NUOVO

# DIZIONARIO

DELLA

# LINGUA ITALIANA

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

ГЛАВНА ОТДЕЛЕНИЕ ЗА ЧУЖДЕННИ ЕЗИЦИ

LaI.D
T6612di

# DIZIONARIO

DELLA

# LINGUA ITALIANA

NUOVAMENTE COMPILATO

DAI SIGNORI

## NICOLÒ TOMMASEO

E CAV. PROFESSORE

## BERNARDO BELLINI

CON OLTRE 100,000 GIUNTE AI PRECEDENTI DIZIONARII

RACCOLTE

**DA NICOLÒ TOMMASEO, GIUS. CAMPI, GIUS. MEINI, PIETRO FANFANI**

e da molti altri distinti Filologi e Scienziati

CORREDATO DI UN DISCORSO PRELIMINARE

DELLO STESSO

NICOLÒ TOMMASEO

**VOLUME SECONDO**

PARTE PRIMA

DALLA SOCIETÀ L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

**TORINO**
Via Carlo Alberto, N° 33, casa Pomba

**NAPOLI**
Strada Fiorentini, N° 26, piano terzo

1869

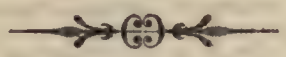
La Società Editrice intende godere dei diritti accordati dalle Leggi vigenti intorno alla proprietà letteraria.

2324
26/4/96

# DIZIONARIO

DELLA

# LINGUA ITALIANA



## D

D. [T.] *Quarta lettera del nostro e di più altri alfabeti; detta dentale, perchè, a profferirla, piegasi la lingua verso i denti di sotto, dove la* T *verso quelli di sopra: onde il commutarsi delle due lettere: tra le quali sta il gr.* Θ, *che i Lat. rendono* Th, *e l'avranno pronunziato altrimenti dalla semplice* T, *cioè leggermente aspirato. I Gr. mod. danno una specie di tenue aspirazione anco alla* D; *e così fanno i rustici nel dial. padov.: ond'essa vien più simile alla* Z, *che taluni, per difetto degli organi, pronunziano un po' blesa, come la* D *de' Greci mod. Questo prova che un elemento d'aspirazione è in tutte le consonanti. Gli Etruschi, che non avevan la* D, *ponevano la* T *in sua vece; ma è da credere che piuttosto pronunziassero la* T *come la* D. *Il Gigli la chiama* Lettera dolcificante; *e è da credere che i mod. Tosc., ponendola sovente in luogo della* T, *serbino il tenore de' loro prischi antenati. Suona soave in* Candido, Placido, *e sim.; ma da altre lettere preposte riceve risalto e lo dà; come in* Caldo, Onda, Gagliardo, Grande, Ascendere, Orrendo. *Non è lei che addolcisce la* S *preposta:* In Sdegno, Sdentato, *ma non la esaspera, come fa la* F, *la* P *e la* T *in* Sfuggire, Sproposito, Strada. *Preposta alla* R, *le fa perdere un po' di sua asprezza; come in* Drago, Mandra. *Omettesi, per più speditezza, nel modo* Da man ritta. *Talvolta elidesi la vocale che le seguirebbe, come in* Dritto *per* Diritto; *talvolta si elide essa stessa, come in* Vei *per* Vedi (*D.* 3. 30.), Piei *per* Piedi (*S. Cat. Lett.*), Raunare *per* Radunare.

2. *La partic. lat.* Ad *il più sovente nell'it. è* A; *e anco quando ne' Cod. scrivesi* Ad ([Val.] *Vit. S. Gio. Etrur.* 1. 692. Ad vita eterna), *è da credere pronunziassero la vocale semplice. Quando un'altra vocale le segue, ponesi* Ad, *per più agevolezza di suono, nella lingua scritta; ma nella parlata omettesi quasi sempre; e lo stesso Petr.* (*Son.* 4.) Venendo in terra a illuminar le carte, Che avean molt'anni già celato il vero (*G. C., a avverare le profezie*). *Anco gli ant. Lat. aggiungevano la* D *in simil modo:* Med, Ted, *per* Me, Te; *e gli ant. It.* Ched, Sed, *per* Che, Se. [Val.] † *Pucc. Centil.* 88. 20. Mad i Marchesi, e gli altri, che di guerra Erano sperti... *E* 24. 2. — *Rimangono di qualche uso* Od *per* O, Ned *per* Nè. *Qualche dial. l'aggiunge all'*In *come l'*Endo *lat., e dice* In d'ogni. *Altri dial. per la* D *qui fanno sentire la* T. *Il più com. coll'*Ad *è l'*Ed *per* E; *che ne' Codici leggesi* Et; *e l'avranno, secondo i luoghi, pronunziato ora* Ed, *ora* E *solamente. Certo che in D.* (2. 1.) Conducerlo a vederti e a udirti *non si potrebbe senza scontro spiacevole proferire nè* Et *nè* Ed; *e di semplici vocali non elise Dante ha esempi evidenti.* 3. 30. Fede ed innocenza son reperte. *E* 1. 12. Più volte il mondo in caos converso. *Del resto il dial. trentino serbava, almeno quarant'anni fa, il suono dell'*Et.

*Altre che le particelle, non abbiam voci it. che finiscano in* D. *Di* David *si fa parlando* Davide, *non* Davidde: Abiud, Efod, *e sim., lasciansi come stanno. Aggiungesi la* D *nel principio, come in* Desso, Destare; *ma io li direi scorci di* Idem ipse; De excitare. Decco *dicesi in più parti di Tosc. per* Ecco; *non so se per scorcio di* Ed ecco. *Ma gli è ripieno in* Rideccolo *per* Rieccolo, *Eccolo di nuovo; in* Redintegrare, *e sim. In* Dentro, Dove, Donde, *gli è contrazione della partic.* Di; *come in* Dovere, *da* Debabere; *e le più delle incomincianti da* D *sono voci composte.*

*Raddoppiasi talvolta, come nell'ant.* Viddi *per* Vidi (*D.* 1. 7.), Reddita (2. 1.), *come i Lat.* Reddùcere; *ma il più sovente viene il raddoppiamento dal congiungersi della partic.* Ad, *come in* Addurre, *o di commutazione di lettere affini.*

3. *Le commutazioni son queste:* — B. Abdomen, Addome; Charybdis, Cariddi.

G. Frigidus, Freddo; Video, Veggo; Γλυκὺς, Dolce; Glacies, Diaccio. — *Da* Adnatus, Agnato; *ma il ling. scientif.* Adnata.

I. Adjectivus, Addiettivo.

L. *Siccome i Lat.* Dingua *per* Lingua *e* Dacruma, *alla gr., per* Lacryma, *e* Odor *da* Olere; *così gli ant. It.* Olore *per* Odore. *Da* Sede, Sella.

N. *Da* Lampada *i Tosc.* Lampana. *I dial. meridionali* Annare *per* Andare. *Il sen. e il padov.* Cendere *per* Cenere.

R. *Siccome i Lat.* Pecudes *e* Pecora; *gl' It.* Armadio *per* Armario; Rado *e* Proda. *Senonchè questi, ch'altri spiegherebbe come idiot., servono alla ricchezza della lingua; giacchè* Raro *e* Prora *non han tutti i sensi degli altri due.*

S. *Nei passati e nei part. di* Cedere, Radere, *sparisce la* D, Cesse, Rase.

T. *Così distinguesi tra* Potestà *e* Podestà, Potere *e* Podere. *Qui recansi* Padre, Spada, Quaderno, Lido, Cittadino. *I dial. che dicono* Codogna, *più s'accostano a* Cydonia. *Ma da* Endo, Intus, *anco i Lat.*

Z. Medius, Mezzo; Viridis, Verzura; Dodicina, Dozzina.

4. *Le idee e i sentimenti denotati da assai de' vocaboli in cui questa lettera ha luogo, recansi a tranquilla, regolare, efficace comunicazione di moto.* Dì, Dio, *che è luce* (*gr.* Διὸς); Vedere, Idea. Dire, Dare, Docile (*le famiglie lat. di* Docere *e di* Dicere *sono più ricche*); Fede, Udire; Ode, Melodia; Decoro *gr.* Δύναμις, *onde più voci it.;* Destra, Duce, *gr.* Ὁδὸς, Modo. Odore *è idea pur di moto; ma di quiete,* Sedere, Domestico (*famiglia nel lat. più ricca*). *E idee contrarie alle accennate,* Duro, Diro, Dite, Dolore. *Da* Due, Dubbio *e altri; e forse di qui il* Δὶς *de' Greci ha senso tristo, perchè il male è divisione, e l'it. lo commuta in* Bis *e in* Mis *facendo, come* Discordia, Bistrattare *e* Misfatto.

5. *Abbreviature:* D. O. M. Dio Ottimo Massimo.

D. Dì *del mese.*

D. *Nel calendario dell'antico rituale:* Mercordì; *ora* Domenica.

D. Danari *nell'ant. moneta, dopo* S, Soldi. *Nel Veneto segnatam.* Ducati.

*Nelle iscr.* D. D. D. Dá, Dona, Dedica; *e un solo* D. Dedica.

G. D. Gran Duca.

N. D. Nostra Donna, *la Vergine.*

D. Don *o* Donna, *a pers. nobile, a prete, a Benedettino.*

P. D. O. Prete dell'Oratorio, *e sim.*

D. Dottore.

G. D. Gian Domenico.

D. Domenico.

D. (*nel lat.*) Decio.

D. Decuria, Decurione, Decreto.

D. Cinquecento, *perchè il Mille segnandosi con* CIↃ, *la metà portava i due segni* IↃ, *che poi si congiunsero; onde D.* (2. 33.) *per* Dux, Un cinquecento dieci e cinque. *E per dire altri principi converrebbe dire* Un cinquemillesimo. = *Ar. Fur.* 35. 4. (*C*) Che vent' anni principio prima avrebbe, Che coll'M, e col D fosse notato L'anno corrente del Verbo incarnato.

D̄. *colla linea sopra, Cinquemila.*

*Nell'ant. alf. chimico, il* Vetriolo.

*De' segni di note e partizioni di pagine, V. il detto nell'*A *e nella* B *e nella* C.

D. *Denotava nel diagramma antico, majuscola, il nostro* Re *in terza riga della chiave di basso; minuscola, il* Re *sotto le righe della chiave di violino; minuscola geminata, il* Re *in quarta riga della stessa chiave.*

DA. *Segno dell'ultimo caso, o, come alcuni vogliono che si debba dire, Preposizione, che accenna operazione, partenza, separazione, termine, ecc.*

[T.] *E nell'orig. e nei signif. tiene parte del* De, *parte dell'*A *lat.*

2. *Contraesi in una sola parola cogli articoli* Il, Lo, La, I, Li, Gli, Le, *formandosi* Dal, Dallo, Dalla, Dai, *o* Da', Dalli, Dagli, Dalle. (*Mt.*) *V. a' loro luoghi.*

3. † *Secondo l'ortografia antica raddoppiava anche la lettera de' pronomi* Lui *e* Lei, Loro, *con cui si univa, così* Da lui *si faceva* Dallui, *ecc. Franc. Barb.* 12. 17. (*M.*) *E* 20. 1. *E* 27. 6. *E* 98. 8. *E* 244. 17. *Bemb. St.* 1. 2.

4. *Eliso innanzi alla seguente vocale. Bocc. g.* 2. *n.* 9. (*Mt.*) Ambrogiuolo da una parte e d'altra spaventato, in presenza di molti, come era stato il fatto narrò ogni cosa. *Petr.* 2. 20. Io ho pien di sospir quest'aer tutto, D'aspri colli mirando il dolce piano. *Ar. Fur.* 43. 135. (*M.*) Poi di fattezze, qual si pinge Esopo, D'attristar, se vi fosse, il Paradiso.

5. *Ma pure suol quasi sempre scriversi intero. Bocc. g.* 3. *n.* 9. (*Mt.*) E quando tempo le parve, in cammino messasi, senza essere da alcuna persona conosciuta, a Mompelier se ne venne. *Fiam. l.* 4.

O felice colui il quale da affanno nell'animo essere stimolato non puote!

[T.] *D.* 2. 11. Laudato sia il tuo nome... da ogni creatura. *E* 3. 2. Esser conviene un termine da onde... *E* 2. 12.

*Dant. Par.* 27. (*C*) E nel beato coro Silenzio posto avea da ogni lato.

6. *Talora per proprietà di linguaggio usato senza articolo, benchè in signif. che per altro il richiederebbe. Bocc. Nov.* 13. 23. (*C*) Maravigliossi Alessandro, udendo la moglie esser figliuola del Re d'Inghilterra...: da altra parte il Papa... *E nov.* 20. 8. Essendo a lui il calendario caduto da cintola..., la cominciò a confortare con fatti. *E nov.* 50. 21. Che venir possa fuoco da cielo, che tutte vi arda. *Tes. Br.* 8. 6. (*M.*) Da altra parte c'insegna Tullio che tutte contenzioni o di bocca, o di scritta nascono del fatto. *Amm. Ant.* 1. (*Mt.*) Diremo intorno alle cose che sono da ventura. *Varch. Les. Pitt.* Levare alcuna cosa all'uomo di quelle ch'egli ha da natura. *Gell. Capric. Rag.* 6. L'operazioni che si son date da natura principalmente per la conservazion nostra.

7. *E* Da *per* Dal, *preposto al* Non *e all'Inf.* [T.] Non la prudenza, ma la generosità, mi ritenne da non gli dire tutto l'animo mio.

8. [T.] *E coll'art. e l'Inf. a modo di Sost.* C'è molto ancora del da vedere. — Penso che c'è ancora del da fare dimolto.

9. [T.] *Col passivo. Car. En.* 8. Da molti È già seguito.

10. *Talora denota operazione. Dant. Inf.* 32. (*C*) Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l'universo, Nè da lingua che chiami mamma o babbo. *Bocc. pr.* 7. E se per quelli alcuna malinconia... sopravviene nelle loro menti, in quelle conviene che con grave nota si dimori, se da nuovi ragionamenti non è rimossa. *E g.* 4. *p.* 13. Per certo chi non v'ama, e da voi non desidera d'esser amato..., sì mi ripiglia.

11. [Val.] *Talora accenna ad azione, ed è modo ellittico. Fortig. Ricciard.* 1. 27. Ricciardetto non è campion da frode (*da fare, da commettere*).

12. [Val.] *Indicando pure azione, ha la precedente ellissi di un verbo che significhi quest'azione medesima. Pucc. Centil.* 41. 99. Così il da beffe tornò daddovero (*ciò ch'erasi fatto da beffe*).

13. *Talora separazione. Petr. son.* 137. (*C*) Pien d'un vago pensier che mi disvia Da tutti gli altri.

14. *Talvolta denota termine onde altri si parte. Bocc. g.* 8. *n.* 1. (*Mt.*) Tornato Guasparuolo da Genova, di presente Gualfardo se n'andò a lui. *Franc. Sacch. Nov.* 153. (*M.*) Innanzi ch'egli uscisse da tavola, egli il domanderebbe....

15. [T.] *Di luogo.* Da ritta, da manca. *Lat.* A dexteris.

16. [T.] *Di luogo e parte. Ellissi.* Fortezza da basso. — Il vestito da piedi, *che dicesi anco* Dappiedi.

17. [T.] *Della parte.* Vento da Levante.

18. [T.] *Di parte del corpo.* Balzano (*cavallo*) da due, da tre (*piedi*).

19. [T.] *Lato.* Assordito da un orecchio. — Da quell'orecchio non ci sente.

20. *Riferiscesi a vicinanza di luogo.* Seguì il fatto là da San Paolino. (*Fanf.*) *S. Franc.* 193. (*Mt.*) Giacea infermo nel romitorio da Reate. (*Il testo lat. ha*: prope Reate.) *Franc. Sacch. Nov.* 6. Fate posare la gabbia da quella finestra.

21. *Serve ad accennare luogo o altro che rendette famoso alcuno come che sia. Dant. Inf.* 30. (*C*) Egli è 'l falso Sinon greco da Troja (*perchè con tradimento famoso, in Virgilio, tradì Troj a' Greci. Così noi chiamiamo* S. Antonio da Padova, *quantunque sia spagnuolo*).

22. *Talora in vece del nome del luogo donde altri parte, si pone quello della persona che vi abita. Vit. SS. Pad.* 2. 251. (*M.*) Una mattina per tempo uscendo... da una di quelle meretrici... *Bocc. g.* 10. *n.* 3. Ed io voglio di grazia da voi, che vi debbia piacere di dimorarvi qui con mia madre infinattanto che io da madonna torni.

23. *Talora indica il luogo a cui si va. Morg.* 1. 49. (*Man.*) E' fêr la via da que' giganti morti (*cioè, la via andando al luogo dov'erano quei, ecc.*).

24. *Talora accenna il luogo donde è stata scritta una lettera. Car. Lett.* 2. 152. (*Man.*) Con molto mio contento ho letta la lettera di V. S. Reverendissima del giorno de la Maddalena, da Lubec.

25. [T.] *Principio e corso di tempo, sott. la particella dell'altra relazione* A *o* Fino. Da quel momento non ebbe più bene. — Da quel dì non fu più lui.

[T.] *Ellissi.* Tre anni dalla morte di lui.

26. [T.] *Di tempo e di luogo è sempre meno che* Fin da, *che segna quasi il più remoto confine.* Da quel giorno conobbi il suo cuore *vale che non prima.* — Fino da quel giorno *vale che ciò fu prima assai di quel che potrebbe parere a altri creda, o che ci è già corso del tempo.* = *Petr. cap.* 3. (*C*) Da quel tempo ebbi gli occhi umidi e bassi.

*E in questo senso gli si prepone anche* Infino. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. (*M.*) Come colei che infino da piccolina l'aveva allevata.

27. *Riferito ad età. Bocc. Nov.* 100. 29. (*C*) Ove colei in continue fatiche da piccolina era stata. *Tratt. gov. fam.* (*Man.*) Questo gli bisogna più fare da grande, che essendo pargoletto.

[G.M.] L'albero va piegato da piccolo. (*Accenna al doversi cominciare per tempo nell'educazione.*)

28. [T.] *Di tempo e opportunità.* Ragazza da marito; chierico non ancora da messa.

*Bocc. Nov.* 29. 3. (*C*) Essendo ella già di età da marito. *E nov.* 60. *f.* 13. Parendo lor tempo da dover tornare verso casa, con soave passo... in cammino si miserò. [G.M.] *Adrian. Stor.* La primogenita dell'imperatore Massimiliano, suo cugino, già da marito.

29. [T.] *Di opportunità, d'uso e di tempo.* Vestito da festa.

30. *Denota termine dal quale si parte un'azione o una serie di tempo o di cose. S. Agost. C. D.* 19. 2. (*M.*) Da Platone a Polemone, il quale è quarto da lui, la scuola si chiama Accademia. *Alleg.* 143. (*Mt.*) Ma facciamci da piede a mandarla con mano.

31. [T.] *Dall'idea del moto a quella del tempo.* Da un mese all'altro. — Da oggi a domani.

*Cronichett.* 130. (*M.*) Addì 22 di Giugno scurò tutto il sole, e durò da dopo terza a nona. *Dant. Inf.* 34. (*Mt.*) E come in sì poc'ora Da sera a mane ha fatto il Sol tragitto.

32. *Talora denota tempo e numero onde si comincia a contare. Rem. Fior. Ep. Ovid.* 8. 95. (*M.*) Tantalo hai e il suo figliuol Pelope, Onde ti possa gloriare, e sei, Se tu numeri ben, da Giove il quinto.

33. [T.] *Misura di tempo, coll'*In. Da tre mesi in qua.

*Fav. Esop.* 162. (*M.*) Da' primi nostri parenti fatti da Dio in qua (*dalla creazione, ecc., in qua*), ciascun corpo è venuto in questo mondo nel principio con attualità di peccato. *Bocc. g.* 3. *n.* 6. (*Mt.*) Egli l'ha da non troppo tempo in qua con più ambasciate sollicitata.

[T.] *Vang.* Da lui (*in poi*) evangelizzasi il regno di Dio (*da Noè in qua*).

[T.] *Nel tempo che segue:* Da due giorni in là, Da due anni in su.

34. *E colla corrispondenza di* A *per segnare mutamento di luogo o di tempo o di numero o in altro modo. Vit. Crist.* (*C*) Cominciò a andare da Nazzarette a Jerusalemme. *Bocc. g.* 2. *n.* 4. (*M.*) Credesi che la marina da Reggio a Gaeta sia quasi la più dilettevole parte d'Italia. *E g.* 1. *n.* 1. La domenica è troppo da onorare, però che in così fatto dì risuscitò da morte a vita il nostro Signore.

35. [T.] *Relazione d'intensità.* Doglie da morire. — Non ci si regge dal caldo. — Dalla stanchezza non ne posso più.

36. [T.] *Materia e quantità. Ellissi.* Vuol da mangiare, da bere (*cosa da potersi mangiare e bere; ma in tal quantità che sfumi e disseti*).

37. [T.] *Materia insieme e uso.* Far da mangiare.

38. [T.] *Idea di materia e quindi di mezzo.* Ho da lavorare, ho da campare un anno. — I ricchi fanno elemosina dal loro superfluo: i poveri che la fanno dal necessario, ci hanno più merito.

39. [T.] *Materia insieme e possibilità.* Di certi uomini pare che non ci sia da far altro che servirsene come antitesi al bene, cioè esempi di quel che è da evitare: ma, riguardando meglio, anche in costoro rinviensi del bene vero.

40. [T.] *Idea non di materia, ma di opportunità, in senso aff. ad* A. Trovar da affittare (*le stanze*), da vendere; *non è lo stesso che* Trovar da lavorare, da fare. *Qui suona* Trovare lavoro, faccende; *quegli altri* Trovare persona a chi affittare, vendere.

41. [T.] *Uffizio e vece.* Gli ha fatto da padre; Gli fa da serva.

[T.] *Ministero pienamente conveniente.* Trattare da amico; Amare da fratello.

42. [T.] *Uffizio e parte.* Far da tiranno recitando.

43. [T.] *Ellissi. In modo da.* Mangiare da non patire; Parlare da non nuocere agli altri e a sè.

44. [T.] *Aff. a* Con che. Non aveva più da sostentarsi, da campare.

45. [T.] *Tra l'Agg. e il Sost., quasi parte di questo.* Ha un bel da dire, un bel da fare.

46. [T.] Scelto da un numero (*quasi* tra); Scelto da molti (*d'in mezzo a*). *Jo.* 15. Quia ego elegi vos de mundo, propterea odit vos mundus.

47. *Talora denota differenza, contrarietà, dissimiglianza. Petr. son.* 1. (*C*) Quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono. *Bocc. g.* 2. *n.* 8. (*M.*) Oltremodo era trasformato da quello che esser soleva. *E g.* 5. *nov.* 1. Con le pungenti sollecitudini d'amore da insensato animale ti recarono ad esser uomo.

48. *Si riferisce ad attitudine, convenevolezza, abilità, e sim. Bocc. Nov.* 34. 5. (*C*) Gioje da donne portandole, come i mercatanti fanno,...

*Bocc. Nov.* 44. 1. (*C*) Materia da crudeli ragionamenti, e da farvi piagnere, v'imposi. *E nov.* 99. 6. (*Mt.*) Fattesi venire per ciascuno due paja di robe... non mica cittadine, nè da mercatanti, ma da signore, e tre giubbe di zendado, e panni lini,... *E g.* 6. *n.* 3. Ma parendomi che vi fosse uscito di mente, questo non sia vin da famiglia, vel volli stamane ricordare (*cioè, vino da berne la famiglia*). *Dant. Par.* 8. E fate re di tal ch'è da sermone.

(*Tom.*) Era uomo da farlo (*capace di*). *Fior. Virt.* 34. (*Mt.*) Gli cacciatori lo vanno perseguitando (*il castoro*), e ciò è perchè gli suoi granelli sono da certe medicine (*cioè, sono buoni a far certe medicine*). *Giv. Gell. Vit. Alf.* (*M.*) Piuttosto uomo desideroso e amator d'una certa vita quieta e rimessa, che da alti e notabili esercizii,... *Red. Ditir.* 9. (*Mt.*) Di quel mal porgo un soccorso, Che non è da cerretano. *E altrove:* Son bevande da svogliati E da femmine leziose.

(*Tom.*) Uomo da fatica. — Cavallo.

49. [T.] *Di convenienza. D.* 1. 5. Vede qual luogo d'inferno è da essa (*Minosse giudica il luogo della pena che da ciascun'anima è meritata*). *Petr. Son.* Il cielo La si ritolse; e cosa era da lui.

[T.] Non è cosa da voi; *A voi non conviene il farla, il dirla; può essere tanto più grave rimprovero, quanto è misto di lode.*

50. [T.] *Idea di convenienza o corrispondenza.* Cotesta non è cosa da Lei (*degna di lei*). Lo tratto da quel ch'egli è (*come merita*).

(*Tom.*) Azione da scellerato.

51. [T.] *Per denotare l'uso cui serve una cosa.* Ferri da calza.

[Cont.] *Orologio da camera, da campanile. Gius. da Capr. Orol.* 3. Figura prima per cavare le ruote dell'orologio dell'ordine rustico da campanile, o torre.

*In questo signif. dicesi* Botte da olio, Zucca da sale, *per Botte da mettervi olio, Zucca da tenervi dentro del sale. Bocc. Nov.* 79. 11. (*C*) E non vorrei, zucca mia da sale, che voi credeste... (*Qui fig.*) *E g.* 6. *n.* 10. (*Mt.*) Comprate da venti botti da olio, ed empiutele, se ne tornò in Palermo.

52. [T.] *Di valore, pregio, dignità.* Cosa da nulla, da poco, da molto. — Uomo da poco. — Certi patrizii si credono da più che gli altri uomini.

*Bocc. g.* 1. *nov.* 10. (*C*) Manicate le frondi, le quali non sono da cosa alcuna, ma son di malvagio sapore.

53. [T.] *Idea di dignità e convenienza.* L'ha trattato da re. — Le bestie vanno trattate da bestie.

54. [Tig.] *Per segno d'indicazione e di qualità. C. Pop.* O gentilina dalla gentil arte. — Giovanettino da que' bei capelli.

55. [Val.] *Significa talora acconcezza, idoneità, ed è modo ellittico. Bianchin. Sat. Sold.* 111. Carrozze, cavalli da sella (*idonei alla sella, da portare a sella*).

56. [T.] *Relazione di dare e avere.* A chi molto è dato molto sarà richiesto da lui. (*Il* Da *accenna dall'un lato maggiore diritto, dall'altro maggiore obbligazione che l'*A.)

57. *Talora in signif. d'origine di patria.*

[T.] Era da Pisa. *Jo.* 12. Erat a Betsaida. = *Bocc. Nov.* 15. *tit.* (*C*) Andreuccio da Perugia venuto a Napoli... *E nov.* 20. *tit.* Paganino da Monaco ruba la moglie a messer Ricciardo di Chinzica. *E nov.* 21. *tit.* Masetto da Lamporecchio si fa mutolo. *E nov.* 45. *tit.* Guidotto da Cremona lascia a Giacomin di Pavia una sua fanciulla, e muorsi. *E g.* 3. *n.* 9.

(*Mt.*) Questa giovine non è da Cremona, nè da Pavia, anzi è Faentina.

[T.] *Della città dicesi anco* Di, *ma non denota così espressamente l'origine, bensì il soggiorno, la cittadinanza, o altra relazione.*

58. (*Tom.*) *In senso aff. a* Presso. Da noi (*nel nostro paese, a casa nostra*).

59. *Si usa anche per significare origine di parenti, di razza, ecc.* [T.] *D.* 3. 15. Quel da cui si dice Tua cognazione. *Hor.* Aeli, vetusto nobilis ab Lamo, Quando et priores hinc Lamias ferunt Denominatos.

60. [T.] *Idea di difesa, affine a* Contro. *D.* 1. 1. Vedi la bestia... Ajutami da lei. — Difeso dalla pioggia. *Virg.* Defendo a frigore myrtos. — Assicurarsi da pericoli.

61. [T.] *Origine della cognizione.* Lo sento da voi. — Lo so da lui.

62. *Preceduto da un nome numerale ordinativo vale Dopo. Ovid. Simint.* 3. 92. (*Man.*) Così Ajace è terzo da Giove. *Paol. Oros.* 342. Cajo Caligola, terzo da Augusto, cominciò a regnare. *E* 436. Tiberio Claudio, da Augusto quarto, il regno pigliò.

63. *Talora importa fine, o intenzione. Bocc. g.* 8. *n.* 6. *tit.* (*M.*) Fannogli fare la sperienza da ritrovarlo (*a fine di trovare il porco*) con galle di gengiovo.

64. *Serve ad accennare il sito dove o verso dove è qualche cosa; così si dice* Uscio da via, Porta da via, *e sim. per Uscio o Porta che riesce sulla via. Bocc. g.* 7. *n.* 5. (*M.*) E perciò serrerai bene l'uscio da via, e quello da mezza scala (*cioè, l'uscio che sbocca nella via, e quello che è posto a mezza scala*). *Franc. Sacch. Nov.* 110. Due porci... bellissimi quasi ogni dì entravano dalla porta da via, e poi subitamente entravano nella detta camera. *Cecch. Assiuol.* 2. 5. Non potrei io entrar d'altronde, che dall'uscio da via?

65. *Denotando contrada. Bocc. g.* 6. *n.* 6. (*M.*) Io dico de' Baroni vostri vicini da Santa Maria Maggiore.

66. *Indica talora la cagione o altro, ma con sottintendervi alcuna cosa. Cavalc. Frutt. ling.* 108. (*M.*) Questa rivelazione e sapienza umilmente confessava S. Paolo da Cristo (*cioè*, d'aver ricevuta; *che dicesi anche* riconosceva da Cristo). *Pecor. g.* 25. *n.* 2. E disse a' baroni...: questo è segno da Dio (*cioè*, di Dio, *ovvero* venuto, mandato da Dio). *G. V.* 5. 2. 1. Riconoscendosi fedele di Santa Chiesa, e che l'isola di Cicilia tenea da lui.

[T.] Il dono che è da me (*dato, o sim.*).

67. [T.] *Dicendo l'origine e la dipendenza, dice però la causalità.* Dio è da sè. — Gridano i vani: L'ingegno nostro è da noi. *Ps.* Labia nostra a nobis sunt.

*Car. En.* 6. 186. (*M.*) Ed ancor io dal Cielo Traggo principio, e son da Giove anch'io.

68. *Talora accenna efficacia. Bocc. Nov.* 11. (*M.*) Quasi tutti dovessero da toccamento di questo corpo divenir sani. (*Se già non accenna tempo; quasi dicesse:* dopo il toccamento...)

69. *Talora accenna cagione efficiente. Pallad.* 1. 10. (*Mt.*) È migliore (*l'arena*) se incontanente cavata si mischi; perocchè, stando o da sole o da acqua o da freddo, diventa vana.

70. *Talvolta indica relazione di proprietà. G. V.* 7. 25. (*Mt.*) Non fece la via di Campagna, perocchè seppe che 'l passo da Cepperano era guernito e guardato.

71. *Accenna anche merito, capacità. Buon. Fier.* 4. 26. (*Mt.*) Animalin da rape e da treggea. *Ros. Sat.* Gli trattano da porci colla crusca.

*E in senso simile. Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*M.*) Non, disse ser Ciappelletto, non dite leggier cosa; chè la domenica è troppo da onorare (*cioè, rispettabile, da doversi onorare*). *Borgh. Orig. Fir.* 125. Uomini da non ire dietro a cose puerili, e da saper molto bene discernere le cose gravi (*cioè, incapaci d'ire dietro, ecc., e capaci di saper, ecc.*).

72. *Talora accenna strumento o mezzo con che si fa alcuna cosa, e vale Con. Bocc. Filoc.* 1. (*M.*) Io non avea ancora compiuto di parlare, che io mi sentii lo sinistro lato piagare da una saetta d'oro.

73. [Val.] *Talvolta accenna stato in luogo, ed appunto ha l'ellissi del verbo* Stare. *Gozz. Serm.* 5. Tempo è da villa.

74. *Denota altresì trasmutamento d'uno stato o condizione in altra. Petr. Son.* 159. (*Mt.*) Ben riconosco in voi l'usate forme, Non, lasso!, in me; chè da sì lieta vita Son fatto albergo d'infinita doglia.

75. *Denota la persona da cui si parte l'azione.* Ricevè molti insulti da Lancillotto. (*Fanf.*)

76. *Unito col v.* Fare *serve talora a esprimere finzione ed ipocrisia, o cosa altra che ben non convenga alle qualità della persona di cui si parla. Soldan. Sat.* 3. (*Mt.*) Così sovente sotto un sacro ammanto Giuocan oggi di man que' barattieri, Che giuntan questo e quel col far da santo. *Menz. Sat.* 1. E se chi un tempo fea da ermafrodito, Or fa da Ilarione e torcicollo. *Tasson. Secch.* 2. 62.

77. *Avanti a verbo o a nome, denota convenienza o necessità; ma davanti a' verbi si congiugne coll'infinito, ed è equivalente al nominativo gerundio. Bocc. pr.* 8. (*C*) La gratitudine... è sommamente da commendare, o 'l contrario da biasimare. *E nov.* 12. 24. Diede ordine a quello che da far fosse. *Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo,...

78. *Nota modi. Bocc. g.* 1. *nov.* 1. (*M.*) Queste sono cose da farle gli scherani (*cioè, degne d'esser fatte dagli scherani*). *Sen. Pist.* 90. Gli uomini di quel tempo non erano savii con tutto che facessero cose da fare a' savii (*cioè, da farsi da' savii*).

79. *Altro uso del* Da. *Boes.* 58. (*M.*) Si sforzano esser da riverire da' lor cittadini con onori acquistati. (*Lat.* Adeptis honoribus, reverendi civibus suis esse nituntur.) *E* 63. Le dignitadi fanno onorabile, o da essere auto in reverenza (*lat.* reverendum) quegli a cui provengono. *E* 64. Conciossiachè la dignità non possa fare da esser riveriti (*reverendos*) coloro. *E* 65. Se adunque esser da riverire (*reverendos*) le dignitadi far non possono... *E* 74. Perciocchè, se io non sono ingannato, quella è vera e perfetta felicitade, la quale sofficiente, potente, da esser da reverire (*reverendus*) glorioso e letizioso faccia. *E* 110. Non da essere perseguiti, ma da essere avuti in misericordia sono. *E* 118. Forti d'animo, da non poter esser vinti (*inexpugnabiles*) con tormenti.

80. *Aggiunto agl'infiniti de' verbi, importa moto da luogo. Franc. Sacch. tit. nov.* 40. (*M.*) Il detto messer Ridolfi a un suo nipote tornato da apparare ragione, gli prova che ha perduto il tempo.

81. *Nota costrutto. Vit. SS. Pad.* 2. 313. (*M.*) E quando alcuna volta gli paresse tardi da tornare al monistero, rimaneva... (*che è quello che i nostri moderni direbbono male:* Troppo tardi per tornare, *ecc.*). *Vit. S. Gio. Gualb.* 292. E l'altro popolo, esso B. Giovanni da essere lapidato, o d'altra generazione di morte da essere ucciso, giudicò. (*Nota il trasportamento del secondo* Da.)

82. *Cogli stessi infiniti, ma preceduto dal v.* Venire, *o sim., serve a dimostrare azione o caso, pur dianzi intervenuto. Ar. Fur.* 23. 23. (*M.*) Veniva da partir gli alloggiamenti Per quel contado a' cavalieri e a' fanti. *Salvin. Volg. vit. S. Franc. Sales. T.* 1. *pag.* 277. (*Fir.* 1714.) (*Mt.*) Il cardinale veniva da concludere quivi la pace di Vervins. [T.] *G. Vill.* 5. 6. Andarono i Fiorentini per fornirlo (*il castello*); e tornando da fornirlo i Sanesi si fecero loro incontro. *Corrisponde al fr.* Je viens de faire, *e lo rende italiano.*

83. [T.] *Coll'Inf. Idea d'uffizio.* Trovar una casa da servire.

84. [T.] *Idea d'uso coll'Inf.* Vino da bere. — Vaso da mescere.

85. [T.] *Idea di sufficienza.* Forza da resistere, cosa da durare, legge da vivere.

86. [T.] *Fine di operazione.* Levarsi da desinare.

87. [T.] *L'oggetto verso il quale siamo in relazione. Di chi riceve. P. delle Vigne;* Come faraggio (*farò*) Se da voi... ajuto non aggio (*ho*)? — *Così:* Ricevo da lui benefizi, dispiaceri.

88. [T.] *Vang. Non del ricevere, ma d'idea sim.* Vogliamo da te vedere un segno (*un prodigio*).

89. *Congiunto coi pronomi* Me, Te, Se, Loro, *ecc. vale Solo, senza l'altrui ajuto o consiglio. Dant. Purg.* 1. (*C*) Poscia rispose lui: da me non venni. *E Par.* 2. Ma dimmi quel che tu da te ne pensi. *E* 19. 143. Nepote ho io di là c'ha nome Alagia, Buona da sè, purchè la nostra casa Non faccia lei per esemplo malvagia. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 172. Sta pur da te, E non t'incomodare a venir qua. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 224. Le Poesie di Francesco Ruspoli vi saranno tutte. Costui ha avuto uno stile tutto tutto da sè.

[T.] Stava da sè, Viaggiava da sè.

90. [T.] *Siccome la causa è forza, così il* Da *denotante origine denota forza.* L'uomo nulla può da sè solo. *Jo.* 15. Sicut palmes non potest ferre fructum a semetipso, nisi manserit in vita: sic nec vos nisi in me manseritis.

91. *Relazione di compagnia, colla corrispondenza di* A [T.] Trovarsi da solo a solo.

92. *Talora ci si frammette il* Per, *come* Da per me, Da per te, *ecc. Lib. cur. malatt.* (*C*) Molte malattie guariscono da per sè, senza l'opera del medico. *Tav. Rit.* Tu ci anderai da per te, perchè io non voglio venirvi. *Cellin. Vit.* 238. (*Mt.*) Senza queste commissioni da per me... non l'averei potuto tirare innanzi. *Fir. As.* 135. (*M.*) E pensa da per te come... *E* 126. E le mura d'oro schietto rilucevano in guisa da per loro che la casa si facea giorno,... *Varch. Quest. Alch.* 28. Mediante il quale elle si possono muovere da per loro a quel fine che intende e cerca l'arte.

[T.] *Col* Per *poi, di luogo,* Da per tutto *dice più e altro che* Per tutto.

93. *Talora ci si prepone, e vale Sino. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*M.*) Per da ora io vi prometto di contarne una a voi che sarà non men bella.

94. *E congiunto co' pronomi* Noi, Voi. *Agn. Pand.* 12. (*M.*) Questi vostri precetti, ditegli voi da voi, o avetegli imparati da altri? *Dant. Purg.* 11. Venga vêr noi la pace del tuo regno, Che noi ad essa non potem da noi,... *Car. Lett.* 1. 73. Intenderemmo e faremmo meglio i fatti nostri da noi. *Car. Eneid.* 2. 246. A cotal pianto Commossi, e da noi fatti anco pietosi Vita e venia gli diamo.

95. *E a' pronomi si unisce ancora l'aggiunto* Solo o Medesimo. *Ar. Fur.* 44. 13. (*M.*) Risposto gli avea Amon, che da sè solo Non era per conchiudere altramente. *Car. Lett.* 1. 73. Così bene spesso non ci fanno il servigio; dove da noi medesimi faremmo ogni cosa meglio. *Segner. Mann. Lugl.* 4. 1. Fa' tu l'applicazione più puntuale da te medesimo, e di' fra te... [Camp.] *Art. Am.* 1. Da te medesimo sarai bellissimo parladore (*sponte disertus eris*).

96. (*Tom.*) Da sè, *di cosa.* — Ciascun foglio da sè. (*Fr.* À part.)

97. [T.] *Idea di spontaneità.* Lo dico da me; Lo fa da sè.

98. *Accompagnato da' pronomi talvolta vale anche Degno di te, di me, ecc. Bocc. Nov.* 6. *proem.* (*C*) La reina ridendo, volta a Dioneo, disse: Dioneo, questa è question da te. *Petr. Son.* 293. Allor che Dio, per adornarne il cielo, La si ritolse; e cosa era da lui. *Franc. Barb. Regg.* 212. Fu sì bella fanciulla che 'l conte d'Anguersa fu ardito di dire al Re di Francia che questa era da lui.

99. Da me *vale talvolta Per me, Pe' fatti miei. Ambr. Furt.* 1. 3. (*Mt.*) Quantunque io abbia che far da me per infin sopra i capegli.

100. *Qualche volta si replicò per maggior energia. Fir. Asin. l.* 7. (*Mt.*) M'era deliberato o col non mangiar niente, o col gittarmi giù per qualche balza, tormi dal mondo da me da me. *Anton. Alam. Son.* Fo la salsa e 'l savor da me da me.

101. *Congiunto o accompagnato colle particelle* Poco, Molto, Assai, Niente, Bene, Tanto, Più, *e sim., sta avverb., e con esse ha forza d'Agg., delle quali vedi a suo luogo; e tra essa* Da *e il* Più *talora vi s'intromettono gli avverbii* Troppo, Assai, Molto, Poco. *Bocc. Nov.* 22. 3. (*C*) Uomo, quanto a nazione, di vilissima condizione, ma per altro da troppo più che da così vil mestiere. *E nov.* 60. 15. Non sospicò che ciò Guccio Balena gli avesse fatto, perciocchè nol conosceva da tanto. *Cas. Uf. com.* 95. Laddove l'esserne senza, che di sua natura è biasimevole, da molto più divenire le fa. *Segner. Mann. Apr.* 23. 3. (*Mt.*) Quando Iddio ti fa bene, non supplicato, non ti dichiara con tal atto da più che da meritevole di ricevere. (*Così dicesi,* Trattar uno da signore, da meritevole, *o sim.*)

102. [Val.] *Precedendo le voci* Molto, Assai, Più, *e sim., accenna a pregio, ed è modo ellittico. Pucc. Centil.* 12. 13. Egli era cavalier da molto (*da valer molto*).

103. *Ne' giuramenti e nelle asserzioni serve ad esprimere la qualità di chi parla, e sta in vece di* Per; *come* Da quel ch'io sono, *cioè Per quell'uomo ch'io sono;* Da uomo dabbene, *cioè Per quello che dee dire un uomo dabbene, ch'io professo d'essere. Stor. Ajolf.* (*C*) Ti giuro da cavaliere, che io non l'ho veduto. *Red. Lett.* 1. 302. Rispondo ora, ma non le rispondo da medico, ma bensì da suo buono amico.

104. *Talora avverb. di tempo, e vale Nel tempo del, come* Da sera, Da mattina. *Bocc. Nov.* 45. 6. (*C*) Come avvenisse che Giacomino per alcuna cagione da sera fuori di casa andasse. *Dant. Rim.* 13.

E cantinne gli augelli, Ciascuno in suo latino, Da sera e da mattino Sulli verdi arbuscelli.

105. *Nota ellissi. Bocc. g.* 5. *n.* 9. (*M.*) A me omai appartiene di ragionare; ed io, carissime donne, da una novella, simile in parte alla precedente, il farò volentieri (*cioè, il farò dal raccontare una novella, o pure, il farò raccontando una novella*).

106. † *Nota uso singolare. Omel. S. Greg.* 2. 139. (*Mt.*) Oppressi dall'ombra non ricevono il caldo del sole; perocchè quivi rimangono freddi da Dio, onde in questo secolo sono male coperti ed ombrati (*cioè, rimangono privi del calore dato da Dio, e perciò freddi*).

107. [T.] *Affine ad* A. Chiedere da Dio grazia di non essere troppo fortunati.

*Bocc. g.* 3. *p.* 4. (*C*) Esso avea intorno da sè, e per lo mezzo, in assai parti, vie amplissime. *Sen. Pist.* Non andrò io per la traccia di coloro che furon dinanzi da noi? *Omel. Orig.* 286. Ella si levò molto per tempo una mattina dinanzi da tutti, e venne con preziosi unguenti per trovarvi e per ungere il vostro corpo. *Petr. Uom. ill.* Mandata innanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici sotto la capitananza di Massinissa. *G. V.* 7. 124. (*Mt.*) Il quale fiume d'Arno in questo tempo era molto sottile d'acqua e agevole a passare a quegli da piè, non che a quegli da cavallo. [Cam.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 10. Fatto più curioso e disideroso di sapere più oltre, dimandò da lei: Madre carissima, io ti priego che tu mi dica... *Mor. S. Greg.* Soggiungi quello che senti di questa materia, e disciogli da noi il nodo di questa questione. = *Bocc. Nov.* 79. 34. (*C*) Andrà facendo per la piazza dinanzi da voi un gran sufolare. *Varch. Stor. l.* 4. (*Mt.*) Commessario delle rassegne di tutte le genti fiorentine così da cavallo come da piè.

*E accennando moto a luogo. Bocc. Nov.* 20. 10. (*C*) Io... vi menerò da lei, e son certo che ella vi conoscerà. *E nov.* 99. 33. La qual cosa come il Saladino sentì, che sommamente l'amava, venuto da lui... il biasimò molto. *Vit. S. Gio. Batt.* Questa fanciulla verrà dinanzi da voi, e farà queste sue giullerie. *Cavalc. Att. Apost.* 113. (*Mt.*) Accommiatandosi da loro, promise di tornare da loro, se Iddio glielo permettesse. *Vit. Pitt.* 90. (*Milano*, 1806.) Un giorno fra gli altri da lui venuto si prese a dire. *Bern. Orl.* 41. 41. Andò da lui il Re piacevolmente.

108. *Per A modo, A foggia. Tratt. gov. fam.* (*C*) Non voler permettere che i fanciulli vestano mai da donna.

109. *Per Avanti. Bocc. Nov.* 25. 16. (*C*) La donna..., veggendol da casa sua molto spesso passare, disse.

110. *E per Avanti a, in signif. di moto a luogo. Fir. As.* 145. (*M.*) Se n'andò da una altissima torre.

111. *Per Circa, Incirca, Intorno, o per quello che si dice Poco più o meno. Bocc. Nov.* 15. 7. (*C*) Essa incóntrogli da tre gradi discese. *E nov.* 28. 21. In così fatti ragionamenti, ed in simili, con mangiare e con battiture fu tenuto Ferondo da dieci mesi. *E nov.* 43. 5. Si videro vicini ad un castelletto, del quale, essendo stati veduti, subitamente usciron da dodici fanti. *Cr.* 4. 9. 4. Da quattro ovvero cinque generazioni di nobili sermenti porremo. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *G. V.* 7. 27. 7. Allora prese da 30 in 40 de' migliori baroni del Re. *E* 11. 93. 2. Istimavasi avere in Firenze da 90 mila bocche, tra uomini e femmine e fanciulli. *E num.* 3. Cinque badie con due priorie con da ottanta monaci; ventiquattro monasteri di monache con da 500 donne. *Stor. Pist.* 43. Quelli da san Simone e da Montecuccoli con da 400 fanti, e da 10 uomini a cavallo.

112. [Val.] *Talora assume il valore di Come. Fag. Rim.* 6. 12. Non sol mi basta i figli amar da figli, Che vo' potergli anco adorar da santi.

113. *Per Di. Bocc. pr.* 7. (*C*) Essi... hanno molti modi da alleggiare o da passar quello. *E nov.* 18. 28. La donna, a cui più tempo da conforto che da riprensioni parea, sorridendo disse. *E nov.* 49. 16. Degno cibo da voi il reputai. *E g.* 4. *nov.* 10. (*M.*) Siccome savia e di grande animo, per potere quello da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorare dello altrui. *Liv. M.* (*C*) Gli biasimava duramente, ora da follia, ora da codardia.

114. *Per Di che, Onde. Bocc. Nov.* 3. 3. (*C*) Pensossi costui aver da poterlo servire. *E nov.* 7. 2. La viziosa e lorda vita de' cherici dà di sè da mordere, da parlare e da riprendere.

115. *Talora si pone col nome invece dell'Inf., e vale parimente Di che, Onde. Bocc. Nov.* 50. 25 (*C*) Sì da cena ci ha: noi siam molto usate di far da cena, quando tu non ci se'.

116. *Per Fuorchè, Eccettochè. Cecch. Samm.* 2. 3. (*Man.*) Che da quel ch'io ne spicco colla bocca, io non torrei il valor d'una lente.

117. *Premesso all'Inf., in forza di* Per. *Pass.* 48. (*M.*) E d'onde debbono prendere cagione e argomento da non peccare (*per non peccare, a fine di non peccare*); ed eglino per lo contrario più peccano.

118. *Talora invece di Per, che accenna cagione. Bocc. g.* 5. *n.* 4. (*M.*) Le quali cose udendo Lizio dalla sua donna (perciò che vecchio era e da questo forse un poco ritrosetto) disse:... *Bemb. Asol.* 97. Ciò loro... da celeste dono avvenire. *Guicc. Stor. lib.* 16. *pag.* 75. Terre in piano, da poter anche meglio ripararle, e fortificarle. *E* 17. 222. Da questa tregua s'interroppero tutti i disegni di...

119. *Invece di Per lo, Mediante. Bocc. g.* 1. *f.* 7. (*M.*) Verso un rivo d'acqua chiarissima, il quale d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa da molti arbori..., con lento passo se ne andarono. *Dant. Purg.* 7. Luogo è laggiù, non tristo da martiri, Ma di lagrime solo,... (*È all'uso lat., come Virg.* Torrida semper ab igne; *e Catull.:* Purpureaque procul nantes a luce refulgent.)

120. *Nota costrutto. Vit. S. Gir.* 120. (*M.*) E però sopra questa materia, da me tanto non intendo più dire. (*Lat.* Ad me quod attinet.)

121. *Per Tra, seguitandogli* A *o* Al. *V.* Da', § 6. *G. V. cap.* 162. 1. (*C*) Stette più d'otto dì a segreto consiglio da lui al Papa. *Cap. Comp. disc.* 32. Da sè a lui lo riprenda e ammonisca. *Fir. Nov.* 7. (*Mt.*) Da sè a lei le fece una gran predica. *Gell. Capric. Bag.* 5. Ecco la ragione: tu l'hai detta da te a te. *Pecor. g.* 20. *Canz.* Ma s'avvien caso che 'l rivegga mai, Gli vo' da lui a me dir traditore. [V-i.] *Gell. Op.* 401 *e* 435. Da me a lei. — Da me a lui.

[V-i.] Da me a me *vale Tra me e me. Gell. Op.* 342. Io ci ho pensato di molte volte da me a me.

[V-i.] *Così* Da sè a sè. *Nov. Grass. Legnajuol. p.* 14. El Grasso, coricatosi in quella proda, et entrato in questo pensiero; diceva da sè a sè... *Gell. Op. p.* 367. Borbottando da sè a sè per la via.

[V-i.] *Borghin. Opusc. ined. e rar. p.* 149. Ma il giudizio s'ha a lasciare a chi legge, e non si dar la sentenza in favore da sè a sè. (*Qui vale, non Tra sè, ma Da sè. Non usit.*)

† *E colla corrispondenza di* E. *G. V.* 1. 23. 4. (*M.*) Per avere il retaggio del re Latino, grandi battaglie ebbe da Enea e Turno e que' di Laurenza per più tempo. [V-i.] *Cecch. T.* 2. *p.* 318. (*ediz. Le Monnier*). Ma i' voglio parlare a questo giovane Da me e lui.

*E colla corrispondenza di un altro* Da. *Espos. Patern. f.* 74. (*Mt.*) Grande differenzia hae da colui che dà e fa limosina, da colui che la riceve.

122. *Per Verso, Intorno. Bern. Tass. Lett.* 2. 12. (*Mt.*) Il Re ha da quelle frontiere lochi fortissimi e inespugnabili.

123. [T.] *Dice la casa, il luogo, dov'è la persona e le attinenze di quella.* Venite da me; Quel documento lo troverete da lui. — Vengo da voi. — Salite da me.

[Cont.] Servirsi da un negoziante. *Comperare il bisognevole nella sua bottega. Basta, Mastro di campo gen.* 282. Trovare alcun mercante, o più d'uno, che pigliassero essi a provedersi all'ingrosso di vittovaglie, quando vi conoscessero guadagno, che onesto si potrebbe concedere, e da questi fornirebbono poi le botteghe loro i vivandieri ordinarii.

124. [Cam.] † Da, *per* In. *G. Giud. A. Lib.* 35. E con multi singhiozzi lacrimabili disse come ipso era lo sventurato Telegono figliuolo di Circe, lo quale tu, patre mio, disavventuratamente da lei generasti. — Da lei, *evidentemente per* In lei.

125. Da non. *Talvolta fa le veci di Per non, Acciocchè non. Davanz. Tac. Ann. l.* 1. § VII. *p.* 8., *ediz. Bass.* (*Gh.*) In Roma a ruina correvano al servire... con più calca e falsati visaggi, da non parere nè troppo lieti per.... nè troppo tristi per...

126. *Talora è Avv. di moto per luogo. Guicc. Stor. lib.* 1. *p.* 57. (*M.*) Il Cardinale aveva, quando passò da Savona, manifestato quel che occultamente, per consiglio e mezzo suo, trattava Alfonso co' fuorusciti.

127. Da, *particella prepositiva che, appiccata alle voci che la ricevono, comunica loro le proprietà assegnatele come preposizione; e raddoppia in composizione la consonante a cui si appicca, p. es.* Dappoco, Dabbene, Dappoi, Dappresso, *e sim.* (*Fanf.*)

DA'. *Voce tronca da* Dai *o* Dalli, *che è Preposizione o Segno di caso affisso all'articolo* I *o* Li, *e serve al sesto caso del pl. pe' nomi mascolini che cominciano da consonante che non sia* S *impura. Bocc. pr.* 6. (*C*) Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri... nel piccolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano.

2. *E nel signif. del* § 29 *di* Da. *Bocc. Nov.* 72. (*C*) Raccoglierò dall'usurario la gonnella mia del perso, e lo scaggiale da' dì delle feste.

3. *In vece di* Per uso dei, *in signif. di attitudine, convenevolezza, abilità, e sim. Bocc. Nov.* 32. 8. (*C*) Parendogli terreno da' ferri suoi,...

4. *Per Dopo, accennando luogo e positura di cosa posta appresso ad altra. Franc. Sacch. Nov.* (*Mt.*) E da' piedi, tocca le gambe (*cioè, dopo toccati i piedi, ovvero, salendo su da' piedi*).

5. *Per Dalla parte. Dant. Inf.* 16. (*M.*) Sì come torna colui che va giuso Talora a solver áncora che aggrappa O scoglio o altro che nel mare è chiuso, Che 'n su si stende, e da' piè si rattrappa (*cioè, si raccoscia e restringe dalla parte de' piedi*).

6. *Per Tra, Intra, seguitandogli* A *o* Al. *M. V.* 8. 38. (*Mt.*) Qui cominciò l'odio da' gentiluomini al popolo.

† DA ABETERNO *e* D'ABETERNO. *Post. avverb. Lo stesso che* Ab eterno. *Facc.* (*Mt.*) *Tass. Not. Son. Petr.* (*M.*)

DA ALLORA INNANZI. *Post. avverb. Da quel tempo in poi. G. V.* 10. 154. 2. (*M.*) Che da allora innanzi nulla si potesse vestir di sciamito. *E* 1. 47. 1. E da allora innanzi fu chiamata Arezzo.

DA ALTO, † DA ALTI. *Post. avverb., che si disse anco* D'alto, Dall'alto, *vale Dal cielo, Da luogo sublime. Sen. Pist.* 92. (*C*) In guisa degl'Iddii, spregi e ragguardi da alti i ricchi. *Serm. S. Agost.* Attendete, fratelli miei, che il dimonio invita i giovani al bene, e poi in quel bene stimola l'uomo tanto, che lasci quel bene, per farlo cadere più da alti. *Cavalc. Specch. Cr.* 170. Iddio ci ha visitati nascendo, o venendo da alto, cioè da cielo. *Cas. Canz.* 4. 2. (*Mt.*) Che d'alto scenda, ed a suo cibo vole.

DA BANDA. *Post. avverb., vale Da una parte, Da un lato. Bern. Orl.* 1. 5. 37. (*C*) Draghinazzo e Falsetta trae da banda; Gli altri, che vadan via, tosto comanda. *Ar. Fur.* 40. 43. (*Mt.*) Quando da terra una tempesta rea Mosse da banda impetuoso assalto.

DA BANDA A BANDA. *Post. avverb., vale Da una parte all'altra, Da una superficie fino all'altra. Bern. Orl.* 1. 5. 79. (*C*) Ben cento volte l'avrebbe passato Da banda a banda il mostro maladetto. *V.* Banda.

DA BASSO *o* D'ABBASSO *e* DABBASSO. *Post. avverb. Dalla parte di sotto. Red. Cons.* 1. 29. (*M.*) Per da basso ributtano qualche poco di flatuosità. *E nel Diz. di A. Pasta.* Far getto per le parti d'abbasso e per bocca... Ributtare per bocca e per d'abbasso copia di flatuosità, di materie sirrose, biliose, sanguigne e simili.

2. *Dalla parte più bassa. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. (*M.*) Questo nostro V, che s'appunta così dabbasso.

3. (Mar.) [Cont.] *Sotto coperta. Cr. B. Naut. med.* 1. 150. Li quali soldati in tempo di dar caccia, o di fortuna obediscano subito di andar da basso, come sarà lor comandato. *Fal. Vas. quadri*, 1. 6. Come pesca (*il vascello*) dentro da basso, come ha la stiva.

DABBENÀCCIO. *Agg.* [T.] *Pegg. di* Dabbene *nel suono, ma il senso non è di biasimo, e s'accosta a quel di* Bonaccio. *V. Non com.* = *Lor. Med. Canz.* 137. 4. (*Man.*) Ella è tanto dabbenaccia, Ch'ognun di vederla brama.

DABBENÀGGINE. *S. f. Qualità di uomo dabbene, Bontà, Semplicità. Red. Lett.* 1. 151. (*Mt.*) Si consigli con quella dabbenaggine e con quella virtù che risiede nell'animo suo con tanta onorevolezza. *Bald. Dec.* 3. 207. (*M.*) Quella che noi sogliam chiamare volgarmente vera dabbenaggine. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 196. Se io mi stessi sempre ne' confini della mia naturale dabbenaggine..., questo non mi sarebbe intravvenuto.

(*Tom.*) La dabbenaggine è di coloro che per troppo buona fede s'ingannano, e si lasciano facilmente ingannare. *Onde per bontà, nel senso che diciamo* Dabbene, *è antiq.*

2. *Si prende anche in mala parte per Melensaggine, Sciocchezza. Fag. Com.* (*Mt.*) Siete troppo dolce e babbeo, e questa vostra dabbenaggine vuol aggravarvi.

**DABBENE** *e* † **DA BENE.** *Agg. com. Aggiunto che si dà a* Uomo *di bontà. Buono. G. V.* 11. 93. 3. (*C*) Il quale fu savio, valoroso e dabbene. *Bocc. Nov.* 38. 6. Senzachè tu diventerai molto migliore, e più costumato e da bene. *E nov.* 79. 14. Ora avete, maestro mio dabbene, inteso ciò che noi diciamo l'andare in corso? (*Qui per ironia.*)

2. [T.] *Con avv. Nov. grass. Legn.* Uomo molto dabbene e sollazzevole e d'intelletto.

*Bocc. Nov.* 12. 14. (*C*) Persona molto da bene e costumata.

3. *E preceduto dalla particella* Più. *Bocc. Nov.* 38. 86. (*C*) Diventerai molto migliore, e più costumato, e più da bene.

4. *In senso ambiguo.* [T.] *Prov. Tosc.* 248. Chi dice a un povero uom dabbene, gli fa una grande ingiuria. (*La lode si torce a mal senso, perchè gl'infelici sospettano.*)

5. [T.] *Con altre voci tra l'Agg. e il Sost. Prov. Tosc.* 255. Gli uomini tornano sempre a casa Dabbene. (*L'esperienza suol fare migliori anco i men buoni.*)

6. *E con voce posta di mezzo. Bocc. g.* 1. *n.* 9. (*Mt.*) Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che non che egli,...

7. *Aggiunto di* Donna, *che vale anche Donna onesta. Fir. Disc. an.* 44. (*Mt.*) La barbiera non avrebbe perduto il naso, se ella avesse atteso a vivere da donna dabbene. *Bern. Orl.* 1. 6. 48. Pare al Conte donna dabbene.

8. [T.] *Plur. Prov. di cel.* E gli uomini dabben' son tutti morti, E que' po' che ci son, son tutti storti.

† *E anche* Dabbeni. *Fir. As.* 239. (*Mt.*) Egli è un de' buoni e dabbeni asini che sieno in su questo mercato. (*Qui per dar la baja s'accompagna con* Asino.)

9. **Dabbene,** *Sost., si disse per Bontà di animo, Probità.* (*Fanf.*) *Car. Lett. Tomit. lett.* 8. *p.* 11. (*Gh.*) Conosco in lui quel dabbene che mi muove in un uomo più che tutte le dottrine del mondo. *Vit. dod. Ces.* 161. Aveva (*Tiberio*) nell'aspetto il dabbene; nel quale nondimeno si vedevano alcuni spessi e sottili rigonfiamenti, con li occhi molto grandi,...

† **DABBENEZZA.** *S. f. Lo stesso che* Dabbenaggine. *Contil. Lett. Berg.* (*Mt.*)

† **DABBENINO.** *Agg. Dim. di* DABBENE. *Per Buono, Probo.* (*Fanf.*) *Aret. Talan. a.* 3. *s.* 19. *p.* 286. (*Gh.*) Che sarà quando io fossi posta in servigio della mia madonna dabbenina, galantina?

**DABBENISSIMO.** *Agg. Superl. di* DABBENE. *Non com. Bemb. Lett.* 2. 2. 15. (*M.*) Io ho trovato una dabbenissima donna che ne servirà molto bene, insieme con suo marito buono omicciuolo, che attenderà al giardino. *Ar. Cass.* 2. 3. O Volpino dabbene. *E.* Dabbenissimo. (*Qui ironicamente.*)

**D'ABBONDANTE.** *Post. avverb. Di sopra più, Oltre a ciò. Più com.* D'abbondanza. *G. V.* 11. 3. (*C*) Le consolazioni de' veri libri vi soggiugnemmo, alle quali noi d'abbondante offeriamo d'aggiugnere quelle consolazioni di fatto che noi fare possiamo.

† **DABBUDÀ** *e* **DABBUDÌ.** *S. m. Strumento simile al Buonaccordo, ma senza tasti, oggi chiamato* Saltero, *e si suona con due bacchette che si battono in sulle corde. Il Menag. rincontra sim. voce gr. in Esichio. Burch.* 2. 65. (*C*) E che tanto ben suoni il dabbudà. *Varch. Ercol.* 266. E tanto mena le braccia colui che suona il dolce mele, o il dabbudà, quanto colui che suona gli organi. *Red. Ditir.* 20. Cento rozze forosette Strimpellando il dabbudà, Cantino e ballino il bombababà.

2. [T.] † *Il suonatore stesso. Menag.*

*Franc. Sacch. Nov.* 36. (*Mt.*) Così furono avvisati quei signori in pochi dì da tre valenti uomini di guerra di tre cose sì fatte, che il dabbudà n'averebbe scapitato. (*Qui è detto per ischerzo.*)

**DA BEFFE.** *Post. avverb., vale Per beffe, Per ischerzo. Non com. G. V.* 8. 70. 2. (*C*) Sicchè il giuoco da beffe avvenne vero, siccome era ito il bando. *E* 12. 8. 16. Chiunque gli rivelava trattato o da beffe o daddovero, o parlava contra a lui, faceva morire. *Franc. Sacch. Nov.* 33. Non si dee ancora nè da beffe nè daddovero aspreggiare un peccatore, quando viene a contrizione.

2. *E posto in forza d'Agg. vale Dappoco, Da nulla, e sim. Fr. Giord. Pr.* 1. 76. (*M.*) Sono detti questi cotali nella Scrittura *homo acharis*, cioè uomo da favole, cioè uomo da nulla, uomo da beffe.

† **DA BENE.** *V.* DABBENE.

**DA BURLA.** *Post. avverb., vale Per ischerzo. Da beffe. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Subito s'accorse che lo dicevano da burla, e per ischerzare con lui. *Lib. Pred. R.* Nè vi crediate che io ve lo voglia qui presentemente dire da burla. *V.* BURLA.

**DA CANTO** *e* **DACCANTO.** *Post. avverb., e talora in forza di Prep., lo stesso che* Da banda, Da fianco. *Sen. Ben. Varch.* 5. 16. (*C*) Cesare ripose prestamente la spada nella guaina, ma non se la levò da canto mai.

2. **Andare da canto,** *fig. Andar via, Allontanarsi, Ar. Fur.* 12. 21. (*Mt.*) Perchè Ruggier fosse occupato tanto... Che il mal influsso n'andasse da canto.

3. [Val.] *Da parte, Da banda. Pucc. Centil.* 63. 59. Certi rubellati Dal lor Signor di Bruggia, fur d'accanto Dal Conte di Namurro maltrattati.

4. **Mettere** *o* **Porre daccanto.** *Fig. Lasciare, Abbandonare. Vit. S. Aless.* 265. (*M.*) Ma il popolo desideroso di toccare il santo corpo, posto daccanto l'amore della pecunia, molto più con maggiore impeto scorrea.

5. *E* **Daccanto** *in forza di Agg., per A tempo prossimo, successivo.* [Val.] *Pucc. Centil.* 5. 61. Un altro prete l'altro dì daccanto, Volendo messa dir, trovò...

**DA CAPO,** *e* **DACCAPO.** *Post. avverb. Di nuovo, Un'altra volta. Più com, il primo. G. V.* 10. 35. 5. (*C*) Da capo gli diedono la signoria della cittade. *Bocc. Nov.* 13. 24. Quivi da capo il papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. *Amet.* 10. Dette queste parole, la riguardava da capo. *Cr.* 5. 19. 5. E sollevata la terra dal pedale, e rimenatala bene, vi si ponga da capo alquanto più rilevata che prima. *Pass.* 169. Non ci ha altro rimedio, se non che il peccatore si riconfessi da capo. *Borgh. Orig. Fir.* 92. (*M.*) Furono daccapo sollevati i veterani.

2. [Val.] **Esser daccapo.** *Incominciar di nuovo. Fag. Rim.* 3. 316. Sarem daccapo, giacchè avete trita A lei la falce. *E* 6. 98. Ma i guai finiste, e io son daccapo ancora.

3. *Vale ancora Dalla principale, o più alta parte; contrario di* Dappiè. *Franc. Sacch. Nov.* 225. (*C*) Egli si colicò dappiede con uno mantachetto segretamente, e 'l Golfo da capo coprendosi molto bene, perchè era attempato.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 9. Vole ancor questo tal asse alquanto da ogni testa corneggiare perchè meni la ruota da piei larga più che da capo.

4. *Vale ancora Da principio. V.* CAPO.

5. **Da capo a piè, Dal capo al piè, Da capo a piedi, Dal capo a' piedi, Dal capo al piede.** *Dall'una all'altra estremità, Interamente, Per filo e per segno, Dal primo all'ultimo. Vit. S. Gio. Batt.* 220. (*M.*) Battevasi tutto dal capo a' piedi con cotali vette d'alberi. (*Alla voce* VETTA *si legge* Dal capo al piede.) *Borgh. Tosc.* 351. Rimescolò e rinnovò dal capo al piè ogni cosa. *E Arm. Fam.* 78. Molte altre (*arme di famiglie*) se ne potrebber nominare, se il proposito nostro fusse di contarle tutte dal capo al piede (*cioè, dalla prima sino all'ultima*). *Bern. Orl.* 2. 1. 24. Or s'ascoltarmi volete degnarvi, Tutto da capo a piè vengo a contarvi. *Segner. Crist. Instr.* 2. 8. 8. (*Mt.*) Ricoperto di piaghe da capo a piedi. *E* 2. 12. 17. Non fanno altro mai che lordarsi da capo a piedi.

6. (Mus.) [Ross.] **Da capo.** *Post. avverb. significa che, terminato quel dato pezzo di musica o periodo principale, si torni a ripigliarlo fino ad un nuovo segno con cui s'indica il suo fine; il che viene contrassegnato con* Da capo al segno, *o* Da capo al fine *o* Fine. (*Lic.*)

(Mus.) [Ross.] *In forza di S. m. Manc.* 12. 216. Restan contenti e chi canta, e chi ascolta; ed allora si sente spesso il *da capo, da capo.*

**DA CASA.** *In forza d'Agg., per Domestico, Di casa, Familiare. Sallust. Catell.* 16. (*Man.*) Quand'era venuto meno l'avere da casa.

**DACCANTO.** *V.* DA CANTO.

**DACCAPO.** *V.* DA CAPO.

**DACCHÈ.** *Avv. Lo stesso che* Da che. *V.* — *Fr. Giord.* 140. (*M.*) Anzi gli dispiace qualunque peccato è, dacchè peccato è (*cioè, per questo che è peccato, perchè è peccato*). *Vit. SS. Pad.* 3. 37. (*Mt.*) Dacchè a lei è dato il gonfalone e 'l nome di questo principio. *Borgh. Tosc.* 328. (*M.*) Non tacerò anche, dacchè siamo caduti in questo proposito, che... *Dav. Scism.* 47. A cui il Cancelliere, già la contraddici (*la nuova legge*), dacchè taci.

2. *Per Dappoichè.* [T.] *Lat.* Ex quo. *Gr.* ἐξ οὗ. = *Vegez.* 9. (*Mt.*) Ivi nôtando i giovani si lavavano, e dacchè erano lavati, generazioni d'armi mutavano.

3. *E per Quando. Guidott. Rett.* 7. (*Man.*) E dacchè la favella è accompagnata d'alcuna persona colla giustizia e col senno, si rende più perfetto l'uomo che non sono gli altri.

**D'ACCORDISSIMO.** *Avv. Superl. di* D'ACCORDO. *Ar. Negr.* 5. 2. (*C*) *C.* Siam d'accordo. *A.* D'accordo? *C.* D'accordissimo.

**D'ACCORDO.** *Post. avverb. Concordevolmente, Di concordia, Con accordo, Pacificamente. G. V.* 12. 8. 2. (*C*) Rimanendo d'accordo a' Fiorentini tutte le castella di Valdarno. *Fir. As.* 76. Io stessa lo confesso d'accordo, io stessa sono stata la cagione della tua tribolazione. *E* 195. Senza pensar più altro, tutti d'accordo ad una voce lo fecero lor capitano.

† **DA CESSO.** *Post. avverb. Discosto, Lontano. Vit. S. Gio. Elem.* (*Mt.*) Da cesso della via.

**DA CHE.** *Avv. Poichè, Giacchè. Pass.* 119. (*C*) Se potesse avere il prete, si confesserebbe, da che si conduce a confessare a laico. *E* 172. I quali (*peccati carnali*) è più sicuro dirli in generale, da che sono una volta ben confessati. *Dant. Purg.* 1. Ma da che è tuo voler che più si spieghi Di nostra condizion com'ella è vera, Esser non puote 'l mio, che a te si nieghi. *Nov. ant.* 65. 4. Donna, da che Dio ha fatto bene, sì il ci togliamo. *Bocc. Nov.* 79. 37. Da che non avendomi ancora quella contessa veduto, ella s'è sì innamorata di me.

2. *Talora vale Perchè. Tav. Rit.* (*C*) Da che volete con noi battaglia..., sì voglio, disse Girone...

3. *Per Dappoichè. Bocc. g.* 5. *n.* 10. (*M.*) E da che diavol siam noi, da che noi siam vecchie, se non da guardare la cenere intorno al focolare? *Nov. ant.* 6. E non avrebbe avuto... sì gran guadagno, che da che egli avea guadagnato i quattro soldi, che egli facesse poi neente. (*E nella Nov. ant.* 54 *c'è due volte.*)

4. *E per Da quel tempo in cui. Petr. Canz.* 3. 2. (*M.*) Ed io da che comincia la bell'alba... Non ho mai triegua di sospir col sole. *Alf. Son.* 17. (*Mt.*) Da ch'io bevvi aure di vita,...

5. *Per Quando. Nov. ant.* 82. (*M.*) Da che io sarò nella cittade (dicea fra se medesimo) io voglio mangiare e bere quanto mi bisogna.

† **DACHIUME.** *S. m. Preparazione d'uve seccate per migliorare il moscadello. Soder. Colt.* 89. (*M.*) Aggiungonvi alcuni quello che è chiamato dachiume, avendo seccate l'uve con rivoltarle spesso...

**DA CIGLIO.** *Post. avverb. Dalla parte dinanzi, Davanti. Dant. Par.* 8. (*Mt.*) Che 'l Sol vagheggia or da coppa, or da ciglio.

**DA CIÒ.** *Posto in vece d'aggiunto, e vale Idoneo. V.* CIÒ, § 6. *Bocc. Test.* 2. (*C*) Allora voglio possano coll'autorità de' lor tutori, se in età da ciò fossono. *E nov.* 77. 27. (*Man.*) Ed ha il più bel destro da ciò del mondo.

2. *E detto di cosa. Ces. Vit. Gonz.* 57. (*Man.*) Fosse per via, o negli alberghi, trovava tempo da ciò (*da orazioni*). *E Vit. Crist.* 3. 302. *E Pros.* 229.

**DA CORPO A CORPO.** [Cont.] *In forza d'Avv. vale lo stesso che* Corpo a corpo. *Gris. Cav.* 101. *v.* Si faccia (*il cavallo*) da un lato solo con la groppa, e le anche da dietro, e che non muova le spalle, e che la testa sia sempre all'incontro del nemico, il che vale molto al combattere da corpo a corpo a cavallo.

**DA COSTA.** *Post. avverb. Da banda. Franc. Barb.* 42 4. (*C*) S' el ti saluta il matto, fa' risposta; Ma ridendo da costa, Sì che l'uom tegni, Che senta, e no' isdegni.

† **DA CUORE.** *Post. avverb. Lo stesso che* Di cuore. *Giov. Cell. Vit. Alf.* 181. (*M.*) Ma rivocati gli animi alla religione, si posarono di subito l'ire,... riconciliandosi fra loro da cuore.

**DADÀCCIO.** [G.M.] *S. m. Pegg. di* DADO, *nel signif. di Dado che viene sfortunato al giuoco.*

† **DADAJUOLO.** *S. m. Da* DADO. *Colui che frequentemente e volentieri giuoca a' dadi; e prendesi in mala parte. Il Bocc. disse:* Mettitor di malvagi dadi. [Val.] *Pucc. Propr. Mercat. Vecch.* 15. Prestatori e Rigattieri, Tavole di contanti e Dadajuoli.

**DADDOLARE.** [T.] *V. rifl.* Daddolarsi. *Non solo far daddoli, ma compiacersi in quelli, farne sfoggio.*

**DADDOLESCAMENTE.** [T.] *Avv. formato da* DADDOLI. [G.M.] *Camminare* daddolescamente, *a daddolo, agitandosi languidamente, volteggiandosi, lasciando andare il capo or da una parte, or dall'altra per dimostrare una certa stanchezza che a molti è vezzo.*

**DADDOLI.** [T.] *S. m. pl. Smorfie di tenerezza, Carezze quasi di bambino, in atti e in parole. Fa* daddoli *anco chi affetta malessere acciocchè lo vezzeggino. Anco le donne languide e gli sbarbatelli appassionati hanno i* daddoli *loro.* [T.] Far daddoli. — Vuole daddoli. — Donna tutta daddoli. (*Forse imitazione di suoni puerili; e quasi un biasciare il* Ta ta *de' bambini.*) *In certi usi è aff. al* Dada *dei Fr.*

2. [G.M.] *In modo avv.* Parlare a daddolo. *V.* DADDOLOSO.

**DADDOLINI.** [T.] *S. m. pl. Dim. di* DADDOLI. *Dice sempre vezzi ricercati.*

**DADDOLINO.** *S. m. Persona che ama far daddoli.* (*Fanf.*)

**DADDOLO.** [T.] *V.* DADDOLI, § 2 *e* DADDOLESCAMENTE.

**DADDOLONE** *e* **DADDOLONA.** [T.] *S. m. e f. Chi ama i daddoli, e ne fa; ma nell'affettazione di tenerezza è goffaggine.*

**DADDOLOSO.** [T.] *Agg. Che fa e vuole daddoli; un po' meno di* Daddolone. [M.] *C'è chi parla* daddoloso *e a* daddolo, *per dimostrarsi delicatamente sensibile pur col tono della voce.*

**D'ADDOSSO.** *Post. avverb., vale Di sopra la persona, D'in sul dosso. Bocc. Nov.* 79. 42. (*C*) E con essa sospintolsi d'addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Lab.* 51. E mugnemi sì e con tanta forza ogni umor d'addosso, che a niun carbone, a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto.

2. *Trasl.* **Levarsi,** *o* **Torsi checchessia d'addosso.** *Levarselo d'attorno. Bocc. Nov.* 26. 11. (*C*) Io me lo avrei per maniera levato d'addosso, che egli mai non avrebbe guatato là dove io fussi stata. *E nov.* 81. Non solo la potenza d'amore comprenderete, ma il senno da una valorosa donna usato a torsi d'addosso due che contro al suo piacere l'amavano, cognoscerete. *E num.* 17. Poichè essi ciò che essa addomandato avea, non avean fatto, se gli tolse d'addosso.

**DADDOVERÌSSIMO.** *Avv. Superl. di* DADDOVERO. *Non com. Varch. Ercol.* 215. (*C*) *C.* Voi dite pur daddovero che Dante vantaggi e soverchi Omero? *V.* Daddoverissimo.

**DADDOVERO** *e* † **DA DOVERO.** *Post. avverb. Da senno, contrario di* Da beffe. [T.] Da di vero (*che vive del Pist.*). *Fr.* De vrai. *Come* Di certo, *mutato il* Di *in* Do, *come in* Domandare, *e sim. È della lingua scritta, e afferma un po' più che* Davvero. = *Bocc. Introd.* 46. (*C*) Ma poichè videro che da dovero parlava la donna, rispuosero lietamente sè essere apparecchiati. *E nov.* 76. 8. Calandrino gridava allora più forte, e diceva...: io dico daddovero, ch'egli m'è stato imbolato. *G. V.* 12. 8. 16. Chiunque gli rivelava trattato o da beffe o daddovero, o parlava contra a lui, facea morire. *Cur. Lett.* 1. 201. (*M.*) Quando io scrivo a certi uomini, che sono uomini da dovero,... [T.] *R. Burl.* 57. Boccon' ghiotti e squisiti daddovero. [F.T-s.] *Guar. Past. Fid.* 1. 1. Parli tu daddovero, oppur vaneggi?

[T.] *Prov. Tosc.* 226. Chi lavora da beffe, stenta daddovero.

[T.] *Tronco.* Daddover. *Agn. All. cap.* 1.

2. *Talora è posto in vece d'Aggiunto, e vale lo stesso che* Reale, Effettivo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 20. (*C*) A chi io non manderei navi o galee daddovero, gli manderò bene delle dipinte.

3. *Per In verità, Veramente. Cant. Carn.* 177. (*C*) E poi chi vede il diavol daddovero, Lo vede con men corna, e manco nero. *Fir. As.* 308. Allora gli parve avere un asino che avesse daddovero dell'uom dabbene. *Bellinc. son.* 266. Udite: è ei delle sue membra intero? Comare, il feci maschio da dovero. *Malm.* 1. 66. Fatto arrogante, al fine alzò 'l pensiero A voler questi onori daddovero.

† **DADDOVERONE.** *Avv. Accr. di* DADDOVERO. [M.F.] *Cecch. L. M.* II. 407. E disser tanti dirupisti e tanti Ch'e' parevan romiti. Daddovero? — Daddoverone.

† **DADEGGIARE.** *V. n. ass. Giocare ai dadi. Aret. Rag.* (*Mt*)

**DADINO.** [G.M.] *S. m. Dim. di* DADO, *nel primo signif.*

**DA DISCOSTO.** *Post. avverb. Lontano, Da lungi. Gell. Lett.* 5. 5. 36. (*Man.*) Gliela dimostrò di fuori da discosto, e gli parlò.

† **DA DI VERO** *e* **DADDIVERO.** *Lo stesso che* Davvero. *Mil. M. Pol.* 2 243. (*Man.*) [Tig.] *C. Pop.* Mi sono innamorata daddivero.

**DADO.** *S. m. Pezzuolo d'osso di sei facce quadre e uguali, in ognuna delle quali è segnato un numero, cominciandosi dall'uno infino al sei, e si giuoca con esso a zara e ad altri giuochi di sorte.* [T.] *Da* Dare, Datus, *nel senso di giuoco è in Ov. E il dial rom. li chiama* Dati. *Meglio che da* Judicium Dei. *Arab.* Daddon, Dadda. — Giuocare a' dadi. = *Bocc. Nov.* 1. 8. (*C*) Giuocatore o mettitor di malvagi dadi era solenne. *Pass.* 340. Nè torre cèdole o fuscegli a rischio e a ventura, o nè gittare dadi. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Chiunque gioca colle tavole, ovvero dadi..., pecca? *E appresso:* Se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, ovvero volgendoli male, e ingannevolmente gittandoli. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 298. 10. Chi vive, faccia come chi giuoca a' dadi, che se non gli viene quel punto che gli bisogna, gli convien corrigere (*correggere*) e usare con la sua arte e prudenza quello che è venuto, il meglio che può.

2. *Per meton. vale Giuoco in generale. Ar. Sat.* (*M.*) Diverso, al mio parer, il Bomba gracchia, E dico: abb'io pur roba, e sia l'acquisto O venuto pel dado o per la macchia.

[T.] *In un prov.* Il dado, *sing., per* I dadi, *cioè il vizio del giuoco.*

[Cam.] *Giust. Prov.* 323. Fuggi donne, vino, dado; se no, il tuo fatto è spacciato.

3. **Pulito come un dado.** *Dicesi di persona linda e nettissima.* (*Fanf.*)

4. [M.F.] **Segreto come un dado.** *Dicesi ironicamente a chi non tiene il segreto, perchè i dadi scuoprono sempre qualche numero.*

5. **Esser pari quanto un dado** *dicesi di Cosa uguale e pari per tutto.* (*C*)

6. **Andare al dado** *dicono i giuocatori del Mutare colui, che tira, i dadi, e dal monte prenderne altri.* (*C*)

7. **Giuocare al dado,** *ass., s'intende del Giuocare a giuoco di zara, o altro, che si faccia co' dadi.* (*C*)

8. [G.M.] **Lasciar correre il dado,** *fig., Lasciar che la cosa proceda, vada per la sua via, al suo compimento.* Lasciate correre il dado, e vedrete dov'andranno a finire quest'imbrogli.

9. **Levare un dado il primo,** *fig. Essere il primo a dar le mosse a che che sia. Varch. Stor.* 3. 46. (*M.*) Deliberò di non volere essere egli colui che primo, per usar le parole d'oggi, questo dado levasse.

*E* **Levare il dado,** *ass. Segni, Stor. Fior.* 3. 360. (*Gh.*) Lorenzo Segni vivamente si scoperse, e levò il dado, come si dice, che si dovesse dar loro il mandato libero.

10. **Piantare il dado** *vale Trarlo con malizia, sicchè scuopra il punto che si vuole.* (*C*)

11. [T.] **Trarre il dado,** *Tentare la sorte, Osare, Cominciare un'impresa.* = *Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Poi traggo il dado, e vince Per la parte del sì la mia licenza.

12. [Cors.] **Tratto il dado** *vale Cominciata la cosa. Pallav. Stor. Conc.* 11. 18. 5. Protestò ch'egli... non potea spendere più di quaranta mila scudi, benchè di poi, tratto il dado, gliene convenisse consumare assai maggior numero.

[T.] Il dado è tratto *o* gettato; *ma il primo è più com. Lat.* Jacta est alea. *La cosa è ormai tanto avviata, che non si può ritirare.*

13. *Modi proverb.* **Pagare il lume e i dadi,** *o* **Pagare del lume e de' dadi** *vale Pagare del tutto, Non lasciare addietro nulla. Non com. Cron. Vell.* (*C*) Io me ne pagai bene del lume e de' dadi, perocchè ne son di peggio più d'un milion di fiorini.

*E* **Pagare il lume e i dadi** *vale anche Dar soddisfazione, o il conto suo. Non com. Morg.* 18. 94. (*C*) E domattina in sul campo saremo, E so che 'l lume e i dadi pagheremo.

*E* **Pagar uno del lume e de' dadi,** *per Dargli soddisfazione. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 211. (*C*) Grande maraviglia mi pare, che ne' dì suoi non trovasse chi lo pagasse del lume e de' dadi, come meritava.

*E* **Esser pagato del lume e de' dadi** *vale Incoglierne male. Non com. Franc. Sacch.* 152. (*M.*) Abbiate cura a una cosa, che quando voi gli appresentate al signore, ch'e' non ispetezzassono a questo modo, perocchè voi potreste esser pagati e del lume e de' dadi (*cioè, n'avreste la peggio*).

14. **Pigliare** *o* **Tenere i dadi ad alcuno.** *Prov. Impedirgli l'operazione; tolta la metaf. dal parare i dadi a chi giuoca con essi. Inusit. M. V.* 9. 15. (*C*) Il valente cavaliere, veggendo che gli erano presi i dadi, e ch'e' non potea far niente di suo intendimento, lasciò l'ufficio. *Cron. Morell.* Quando e' vide gli erano stati presi i dadi, e che 'l suo gracchiare era da beffe,...

15. **Scambiare i dadi** *o* **le carte.** *Prov. Ridire in altro modo quello che s'è detto altra volta, per ricoprirsi. Varch. Ercol.* 71. (*C*) La qual cosa si dice ancora rivolgere, o rivoltare, e talvolta, scambiare i dadi.

*E* **Scambiare i dadi,** *per Scambiare i termini, Pigliar le cose a ritroso. Varch. Ercol.* (*Mt.*) Egli scambiò i dadi; ma come colui che non dovea essere solenne barattiere, non lo fece di bello, ma sì alla scoperta.

16. **Tirare, Trarre pel dado.** *Prov. Cominciare ora o in quel punto; tolta la metaf. dal giuoco, quando si rimette alla sorte il vantaggio del tratto. Non com. Morg.* 18. 182. (*C*) Quel che si ruba non s'ha a saper grado; E sai ch'io comincio ora a trar pel dado. *Fir. Trin.* 1. 2. E ora ch'io pensava questi dì riposarmi, e' si trae pel dado. *Malm.* 12. 51. Adesso è tribolata al maggior grado; E se allor pianse, or qui tira pel dado. *Cor. Lett. ined.* 1. 270. (*M.*) Vedete *quantum abest* che questa faccenda s'abbia a terminare avanti al vostro arrivo, che pur ora si comincia a tirar per il dado.

17. **Tirare, Trarre,** *o* **Fare diciotto con tre dadi.** *Prov. che dicesi del Riuscire in alcun negozio con ogni vantaggio possibile, essendo questo il maggior punto che possa venire con tre dadi. Malm.* 9. 2. (*C*) Là gli uomin si disfanno; e chi ne scampa, Ha tirato diciotto con tre dadi.

18. **Tirare un gran dado.** *Prov. Avere una gran sorte, o Scampare da un gran pericolo. Buon. Fier.* 1. 5. 2. (*C*) No' abbiam tratto un gran dado, Scampata una gran furia.

19. **Dado,** *fig.* [Val.] *Nulla, Niente. Pucc. Centil.* 20. 38. L'entrar nella Città non gli era a grado, Ch'era interdetta, per la pace rotta De' Ghibellin, che non montò un dado. *E* 36. 82. Che dove furon non rimase un dado. *E* 46. 39. E ciascheduno avia la signoria Della città che non valeva un dado.

20. [Val.] **In men d'un dado,** *Avv. Lo stesso che* In un attimo. *Pucc. Guerr. Pis.* 2. 5. Ad un'armata tòrre in men d'un dado La sua difesa.

21. **Dado** *dicesi anche una sorta di Strumento col quale in tempi barbari si tormentavano gli uomini stringendo loro con esso le noci del piede.* (*Fanf.*) *Fir. As.* 295. (*C*) Ma nè corda nè dado nè stanghetta... il poteron mai far cangiare d'opinione.

*Onde* **Dar il dado,** *o* **la stanghetta,** *vale Tormentare con tali strumenti. Sen. Ben. Varch.* 4. 22. (*C*) Giova la buona coscienza anco nelli stessi martori, quando si tocca della fune; giova nel mezzo del fuoco, quando si dà il dado o la stanghetta.

22. *Ossicello del calcagno di alcuni animali, detto da' Latini* Talus, *e ora* Aliosso. (*Fanf.*)

23. **Dado** *si dice anche a qualunque Corpo di sei facce quadre eguali.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Cubo. G. G. N. sci.* XIII. 92. Figuratevi per esempio un dado, un lato del quale sia v. g. lungo due dita, sicchè una delle sue faccie sarà quattro dita quadre.

[G.M.] *Per simil.* Quella cosa è un dado; fa un dado (*dalla forma*). — Quel palazzo è un bel dado.

24. (Archi.) [Cont.] *Parallelopipedo collocato sopra o sotto altri membri architettonici, specialmente come base delle colonne. Bart. C. Arch. Alb.* 160. 49. Nella base sono questi membri, il dado, i mazzocchi, ed i cavetti. Il dado è quella parte quadra che sta da basso, la quale io chiamo così perchè ella è per ogni verso quadra come un dado stiacciato. *Serlio, Arch.* IV. 141. Capitelli corinti, lo aggetto delli quali è a piombo agli dadi, o zoccoli delle basi.

[Cont.] *Del capitello. Barbaro, Arch. Vitr.* 166. Quanto sarà la grossezza della colonna da piedi, tanto sia l'altezza del capitello, con il dado o abaco. *Pall. A. Arch.* I. 14. Il capitello (*toscano*) è alto ancor egli per la metà della grossezza della colonna da basso: e dividesi in tre parti eguali: una si dà all'abaco, il quale per la sua forma volgarmente si dice dado.

[Cont.] *Del fregio. Vas. Arch.* III. Facciasi simile il dado del fregio, ma dinanzi gli resti nella faccia un ottavo per la commettitura a piombo.

[Cont.] *Sotto le basi delle colonne, sotto le statue, e sim. Vas. Arch.* III. Ed è opinione che gli antichi non le facessero (*le basi*), ed in quello scambio vi mettessero un dado tanto grande, quanto

teneva la base. *Bart. C. Arch. Alb.* 162. 22. Ne' portici che accerchiavano atorno i tempii tondi gli antichi usarono di porvi le base col dado continovato che girasse atorno, acciocchè e' fussi d'un pezzo continovato come compagno messo sotto a tutte le colonne.

*Malm.* 6. 52. (*M.*) Su i dadi i torsi nobili, sculture... Ristaurati sono e risarciti. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 22. *in principio.* (*Gh.*) Nell'ultimo pendio del frontespizio, a di rimpetto della prima e della sesta colonna, erano insù due dadi due statue.

25. [T.] Dado. *T. di pellicceria. V.* DADOLINO.

26 (Mar.) *È un pezzo quadrato di bronzo, che s'incastra nel mezzo della rotella di un bozzello, ed è grosso quanto essa. Vi passa il pernuzzo, intorno al quale la rotella gira.* (*Mt.*)

27. (Mec.) [Cont.] *E di rotella impiegata per altri usi. Zab. Cast. Ponti,* 4. Le girelle di legno conviene, che siano di legno forte, e nodoso, acciocchè non si spacchino, e che abbiano il dado, o piastre di bronzo, perchè girino meglio.

28. (Mec.) [Cont.] *Chiocciola della chiavarda.* (*Fr.* Écrou.)

29. [M.F.] Dadi *furon dette certe Palline riquadrate da caricare schioppi. Bandi, Leggi, ecc.* 88. Non sia alcuna persona... che ardisca in alcun modo o presuma tenere, così a dosso come per le case loro, palline, gocciole, migliaruole, dadi, palle ramate, o altra sorte di cosa per uso di detti archibusi.

**DADOLINO.** [G.M.] *Sottodim. di* DADO, *più piccolo del Dadino.*

2. [Garg.] *Nell'arte della pellicceria* Dadolino *è la forma a dado che piglian le righe segnate sulla pelle, a diff. dell'altra a mattonella.*

[G.M.] *E d'altro.* Panno coll'opera a dadolini; Vestito di seta a dadolini.

**DADONE.** [G.M.] *S. m. Accr. di* DADO. Giocavano a tavola reale con certi dadoni che facevano un rumore del diavolo.

**DA DOSSO.** *Post. avverb. D'addosso (questo è più com.), cioè Dalla persona, Dal corpo. Vit. SS. Pad.* 2. 367. (*M.*) Veramente ora t'è uscito il Diavolo da dosso, e hai vinto quella impurissima passione.

2. *E fig. Borgh. Fir. Disf.* 330. (*M.*) Per questa via levò da dosso alla patria una pericolosa e fastidiosa guerra.

† **DADOTTO.** *S. m. Dado di mediocre grandezza; e detto per simil. Alber. L. B. Archit.* 201. (*Gh.*) Lasciativi certi dadotti (*nelle colonne*) che escono in fuora quasi come manichi, alli quali si legassino (*legassero*) le legature,...

**DA DOVERO.** *V.* DADDOVERO.

† **DAENTE.** *Part. pres. dell'ant.* DAERE *per* Dare. (*Fanf.*) *Che dà. Fr. Jac. T.* 6. 43. 5. (*C*)

† **DAERE.** *V. a. Dare. Sen. Prov.* 426. (*C*)

**DA ETERNO.** *Post. avverb. Lo stesso che* Ab eterno, *più italiano, ma men com. Dant. Conv. Tratt.* 3. *cap.* 7. (*Mt.*) Ultimamente dico che da eterno fu ordinata nella mente di Dio.

**DAFNE.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Timeleacee e dell'Ottandria monoginia del sistema di Linneo.* — Dafne mezzereo (Daphne mezereum, *L.*), *volgarmente* Biondella, Camelea, Calmelea, Legno gentile. *Tutte le sue parti sono impregnate di un principio acre bruciante, segnatam. la corteccia, che si adopera dai Medici come epispastica.* — Dafne odorosa (Daphne odora, *L.*), *è indigena del Giappone. I suoi fiori rassomigliano a quelli del gelsomino, e mandano un odore soavissimo. È in Apul.*

**DAFNINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza di natura alcaloidea che si estrae dal* Dafne mezzereo, *e dal* Dafne gnidio.

**DA FRONTE.** *Post. avverb. A dirimpetto. Franc. Sacch. Rim.* 53. (*C*) È quell'altro ivi da fronte Messer Francesco Brunelleschi saggio.

**DAGA.** *S. f. Spezie di Spada corta e larga che non è più in uso.* (*Fanf.*) [T.] *Germ.* Dagge *o* Daggen. = *Vit. Plut.* (*C*) Si roppe la lancia d'Alessandro, e allora mise mano alla daga...: Alessandro altresì in essa era uccise Risaqui colla daga. *Tratt. gov. fam.* Comperandoli la spadaccia, ovvero la daga, sarà nato a' soldati. *F. V.* 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, erano panzeroni, e d'avanti al petto un'anima d'acciajo, bracciali di ferro, cosciali e gambaruoli, daghe e spade sode.

**DAGHERROTIPIA.** *S. f.* (Chim. e Fis.) [Sel.] *L'arte di far rimanere impresse le imagini che si formano nella camera oscura, su lastrine argentate, adoperandovi alcuni mezzi fissatori che ne hanno l'efficacia. È nome derivato da* Daguerre *che ne fu l'inventore.*

**DAGHERRÒTIPO.** *S. m.* (Fis. appl.) [Gher.] *Apparato fotografico, onde il francese Daguerre felicemente ottenne un'impressione, un disegno a chiaroscuro sulla superficie argentea di una lastra di rame argentato, dell'imagine luminosa di un oggetto qualunque, quale è data da una camera ottica, impressione fatta e lasciata direttamente dalla stessa luce, resa visibile, e fissata con opportuni processi fisici, e chimici. Detto anche del disegno fotografico dagherriano, portato da lastra di rame argentato.*

**DAGHESCIARE.** *V. a. Tolto dall'ebr. Raddoppiare una lettera. L'usa il Salvini.* (*Fanf.*)

**DAGHETTA.** *S. f. Dim. di* DAGA. *Benv. Cell. Vit.* 2. 164. (*M.*) Mosso dall'ira fece segno di metter mano a una sua daghetta. *Varch.* (*cit. del Grassi.*) (*Gh.*) Portava accanto una daghetta solamente.

**DAGHETTINA.** [T.] *S. f. Sottodim. di* DAGA.

† **DAGHINAZZO.** *S. m. Gran daga. Corsin. Torracch.* 8. 73. (*Gh.*) Di daghinazzi e d'alabarde armati.

**DA GIUOCO.** *Post. avverb. Scherzosamente, Giocosamente. Cr. alla voc.* GIOCOSAMENTE. (*Mt.*)

**DAGLI.** *Affisso del sesto caso plurale delle voci di maschio; ed è voc. comp. dalla preposiz.* Da *e dall'articolo* Gli, *e però scrivesi anche* Da gli; *e s'usa quando la parola che segue comincia da vocale, come* Dagli uomini, *ecc., o da* S *seguita da altra consonante. V.* DALLO. *Bocc. g.* 6. *n.* 9. (*Mt.*) E credeva che ciò avvenisse, perciocchè Guido alcuna volta speculando, molto astratto da gli uomini diveniva. *Petr. p.* 1. 14. Rotto da gli anni e dal cammino stanco. *E p.* 3. 5. Che giammai schermidor non fu si accorto A schifar colpo, nè nocchier sì presto A volger nave da gli scogli in porto. *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Nè vi dovrà esser di discaro d'averlo udito acciocchè dagli 'ngannatori guardar vi sappiate. *E g.* 9. *n.* 2. E conchiudendo venne, difficile essere il potersi da gli stimoli della carne difendere.

2. *Talora eliso seguendogli parola cominciante dalla stessa vocale. Bocc. Introd.* (*Mt.*) E da gl'infermi di quella, per lo comunicare insieme, s'avventava a' sani.

*E talora non eliso. Bocc. g.* 4. *n.* 2. (*Mt.*) Le cui vituperose opere molto dagli Imolesi conosciute...

3. *Per Tra, Intra. G. V.* 6. 34. 41. (*Mt.*) Fue aspra battaglia infino nell'Arno dagli usciti Guelfi a' detti Tedeschi.

**DÁGLI.** [T.] *Escl. dal v.* Dare *e il pron.* Gli, *sottint.* Dágli addosso, *grido di chi insegue; e forma indicante persecuzione e accanimento.* [T.] Dágli al cane, ch'è rabbioso (*il rumore del sospetto si converte in odio feroce*). — *Ripetuto ha più forza. Prov. Tosc.* Ad albero caduto dágli dágli.

2. [T.] E dágliela! *Escl. per esprimere che ripetizione di fatti e di parole ci pare importuna o soverchia.*

**DÁGLIELA.** [T.] *V.* DÁGLI.

**DA GRAN TEMPO IN QUA.** *Post. avverb. Dopo lungo tratto di tempo passato. Bocc. Nov.* 91. 1. (*C*) Dovete adunque sapere che tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in qua sono stati nella nostra città, fu un di quelli, e forse il più dabbene, messer Ruggieri...

**DAI.** *Segno o Prep. articolata del sesto caso delle voci di maschio nel maggior numero; lo stesso che* Dalli. *V.* DALLI, *e* DA'. *Si scrisse anche* Da i. *Petr. p.* 1. *sest.* 3. (*Mt.*) Nè mai nascose il ciel sì folta nebbia, Che, sopraggiunta dal furor de' venti, Non fuggisse da i poggi e da le valli.

† **DA IMO.** *Post. avverb. e a modo di Prep. Da basso, Dal fondo. Dant. Inf.* 18. (*Mt.*) Così da imo de la roccia scogli Movean.

† **DA IMO A SOMMO** *o* **AL SOMMO.** *Post. avverb., vale Da basso ad alto. Petr. cap.* 9. (*C*) Onde da imo Perdusse al sommo l'edifizio santo. *Fir. Disc. an.* 36. La donna, presa una certa canna, la quale ella avea forata da imo a sommo..., se n'andò alla stanza dove il giovanetto addormentato giacea.

**DÁINA.** *S. f. La femmina del daino. Red. Oss. an.* 134. (*C*) Conforme ho osservato nell'uova delle leonesse... delle daine, delle cerve e di altri animali pur quadrupedi.

2. *E fig., parlando di donna. Salvin. Cas.* 144. (*Mt.*) L'altra ch'è carca di nei, E dura come il legno, è una daina.

† **DA INDE IN SU.** *V.* DA INDI IN SU.

**DA INDI.** *Post. avverb., parlandosi di tempo, vale Da quel tempo, Dopo. Albert.* 2. 47. (*C*) Ai quali comandò che da indi all'ottava innanzi la sua presenza si presentassono. *Stor. Pist.* 29. Se non s'arrendessono da indi al terzo dì..., non gli riceverebbono da indi innanzi se non per morti. *Vit. SS. Pad.* 2. 341. Da indi a quindici di Taisis rendè poi l'anima a Dio, e andonne a vita eterna.

2. (*Tom.*) † *Assol. D.* 3. 3. Da indi mi rispose. *E* 24. Da indi abbraccia il servo.

**DA INDI ADDIETRO.** *Post. avverb., vale Per lo tempo passato. Bocc. g.* 8. *n.* 9. (*M.*) Se da indi addietro onorati gli avea, molto più gli onorò e careggiò con conviti ed altre cose da indi innanzi.

**DA INDI A POCO.** *Post. avverb., vale Poco dopo. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Quivi presso sedeva, e tesseva sportelle, e poi da indi a poco si levava e orava. *Vit. SS. Pad.* 1. 146. Da indi a poco l'Angelo di Dio apparve a Pafnuzio, e dissegli:...

**DA INDI IN AVANTI.** *Post. avverb., vale Poscia. Bocc. g.* 2. *fin.* (*M.*) Sogliono similmente... digiunare; e da indi in avanti, per onor della sopravvegnente domenica, da ciascuna opera riposarsi.

**DA INDI IN GIÙ** e † **DA INDI IN GIUSO.** *Post. avverb., vagliono Da quel luogo, o Da quel tempo in giù. Dant. Inf.* 14. (*C*) Da indi in giuso è tutto ferro eletto. *Bocc. Nov.* 96. 6. Eran vestite d'un vestimento di lino sottilissimo, e bianco come neve..., e da indi in giù largo a guisa di un padiglione.

**DA INDI IN LÀ.** *Post. avverb., vale Da quel luogo verso un altro, Di poi. Bocc. Nov.* 60. 20. (*C*) Perciocchè da indi in là si va per acqua, indietro tornandomene, arrivai...

**DA INDI INNANZI** e † **DA INDI INNANTI.** *Post. avverb., vagliono Da quel tempo innanzi. Ovid. Pist. S. B.* (*C*) E da indi innanzi per grande sdegno non prendeva arme contro li Trojani. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte. *Bocc. Nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno che contro all'onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi. *Gr. S. Gir.* 46. (*M.*) Guardati da indi innanti non permanere in male

**DA INDI IN POI.** *Post. avverb., vale D'allora in poi. Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 20. (*M.*) Ricordatevi di purificar ben l'anima con una confession generale, e di non ritoglierla da indi in poi più da Dio.

**DA INDI IN QUA.** *Post. avverb. Da quel tempo in qua. Dant. Inf.* 25. (*C*) Da indi in qua mi fur le serpi amiche. *Vit. S. Ant.* Da indi in qua si messe quella santa veste il giorno delle feste più solenni. *Ar. Fur.* 29. 59. (*M.*) Da indi in qua che quel furor lo tiene. *Petr. canz.* 27. 5. (*Mt.*) Da indi in qua mi piace Quest'erba sì che altrove non ho pace.

2. [Val.] *E riferito a valore, somma di denaro, ecc. Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 374. Cerchiello, che fosse di stima di due fiorini d'oro, o da indi in qua, non bisogni marcare (*cioè, da detta somma in sotto*).

**DA INDI IN SU** *e* † **DA INDE IN SU.** *Post. avverb. Contrario di* Da indi in giù. *Stat. Pist. volg.* 7. (*C*) Da inde in su non possono spendere... *E* 21.

† **DA INDI INTORNO.** *Post. avverb. In quel torno, Incirca, Intorno. Tes. Br.* 3. 2. (*C*) Ma s'egli è 15 piedi, o da indi intorno, allora è ella doviziosa d'ogni bene.

† **DA INNANZI.** *Post. avverb Da indi innanzi. Vit. S. Gir.* 109. (*M.*) E da innanzi tutti cominciarono ad avere in grande reverenzia messere santo Girolamo.

**DÁINO.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nota specie di cervo dalle corna palmate alla sommità.* (Cervus dama, *Lin.*) [T.] *Aff. al lat.* Dama. *Germ.* Deinlin, Danicken. *V. anche* DANO *e* DANIO. = *M. Aldobr. P. N.* 116. (*C*) Carne di cervio e di daino sono di natura calda e secca. *Poliz. Stanz.* 87. Pruovan lor pugna i daini paurosi, E per l'amata druda arditi fansi. *Bern. Orl.* 2. 4. 22. Dolc pianure, e lieti monticelli...; Daini, cervi e capri appiè di quelli.

† *Per cagion della rima fu detto anche* Dano. *Morg.* 27. 163. (*M.*) Ogni dì era o con orsi alle mani, O porci, o cervi, o caprioli, o dani.

† *Trovasi anche in prosa.* [Camp.] *Mil. M. Pol.*

2. [Garg.] *T. di Tintoria.* Pancia di daino, *nome d'uno degli scuri.*

† **DAITORE.** *Verb. m. dell'ant. v.* DAIRE. *Chi o Che dà. Fr. Jac. T.* 2. 30. 7. (*M.*) Non riman dal daitore Ch'ei morì per nostro amore. *E* 3. 19. 15.

† **DA IVI A CERTI TEMPI.** *Post. avverb. Da quel tempo a certo altro. Vit. SS. Pad.* 1. 126. (*C*) Tornando da ivi a certi tempi all'ecclesia, mostrò...

† **DAJA.** *S. f. Imposizione, Dazio. Bemb. Lett.* 1. 5. *n.* 46. (*Mt.*) Francò quelle cose, che io ho a villa Bozza dalle daje. *E altrove.*

† **DAJENTE.** *Part. pres. dell'inus.* DAJERE. (*Fanf.*) *Fr. Jac. Tod.* 6. 14. 9. (*Mt.*)

**DAL.** *Segno articolato o Prep. del sesto caso maschilino sing., che si scrive innanzi a consonante, se non sia* S *che altra consonante preceda; e gli appartengono tutti i significati della particella* Da, *non essendo propriamente che voce composta di essa prep. e dell'art.* Il. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*Mt.*) E quivi dal mar combattuta, la notte, senza poter più dal vento esser mossa, si stette.

2. *Talvolta denota termine ond'altri si parte. Bocc. Nov.* 4. 11. (*C*) Credendo lui esser tornato dal bosco, avvisò di riprenderlo forte.

3. *Talora denota il luogo dove abita alcuno. Alam. Colt.* 2. 43. (*Mt.*) A noi diede il veder l'Orse e Boote, Che non s'attuffa in mar, ma intorno gira Sovra i monti Rifei dal freddo Scita.

4. *Talora indica stanza o appartenenza. Dant. Purg.* 5. (*C*) L'angel di Dio mi prese, e quel d'Inferno Gridava: o tu dal ciel, perchè mi privi. *Malm.* 4. 21. (*Mt.*) Orbi compagni, olà dal cimitero, Se 'l ciel danari e sanità vi dia, Empiete il buzzo a un morto forestiero. *Fir. Luc. Licenz.* Hanno molto migliore conscienzia i giovani dal dì d'oggi che quelli dal tempo antico.

5. *Talora esprime qualità o titolo. Ar. Fur.* 14. 56. (*Mt.*) Di trovar quel dal negro vestimento Non par ch'abbia la fretta ch'avea dianzi. *E* 40. 35. Fu preso Folco dal Duca dal Pardo.

6. *Talora esprime convenienza. Menz. Sat.* (*Mt.*) Or prendi e sona Quel tuo buon colascion dal dì di festa.

7. *Talora dinota distanza di tempo. G. V.* 1. 10. (*Mt.*) Ciò fu 3200 anni dal cominciamento del secolo.

8. *Talora dinota cagione efficiente. Ovid. Pist.* 199. (*Mt.*) Divenni sagace di tanta ragione dal savio amore.

9. *E trattandosi d'impresa o d'insegna, vale che l'ha o la porta. G. V.* 9. 234. 1. (*C*) Il quale aveva nome Guglielmo dal corno.

10. *Per Tra, Intra. G. V.* 10. 7. 1. (*C*) La reina Isabella d'Inghilterra... passò col suo maggior figliuolo in Francia per compier la pace dal marito' al re di Francia della guerra di Guascogna.

11. **Dal suo,** *elliss., per Dal suo partito. Varch. Err. Giov.* 31. Egli pensò subito, per essere poi raffermo Gonfaloniere, a tirar più dal suo di tutte le parti che poteva.

† **DA LARGO.** *Post. avverb., vale Dalla lontana, Da lungi. Car. Lett.* 2. 325. (*M.*) Perchè avendole per disperate, e non mi parendo che il giudicio di chi non le sa fare, che possa saper correggere, ma ne passo da largo. (*Qui fig.*)

**DA LATO.** *Post. avverb. Lo stesso che* Dallato. *V.*

2. *Per Da presso. Sall. Giug. cap.* 12. (*M.*) Li nimici erano da lato; voi, amici, eravate molto da lungi.

**DAL CAPO AL PIÈ.** *Post. avverb. Lo stesso che* Da capo a piè. *V.* DA CAPO, § 5. *Il com. è* Da capo a piedi.

**DAL FIANCO.** *Post. avverb. Dal lato, Dalla banda. Più com.* Da fianco. *Dant. Purg.* 4. (*Mt.*)

† **DALFINO.** *S. m.* (Zool.) *Delfino. Tes. Pov. P. S.* (*C*) Lo grasso del dalfino, colato, e bevuto, sana l'idropisia. *Morg.* 14. 64. Il dalfin v'è, che mostrava la schiena. [T.] *E* 30. 37.

2. † *E nel signif. di* Delfino, *titolo d'un principato di Francia. V.* DELFINO. *G. V.* 9. 311. 1. (*C*) Fu gran battaglia in Viennese tra 'l Dalfino di Vienna e 'l Conte di Savoja. *E* 11. 89. 2. Oltre a' Franceschi menò seco il Conte di Savoja e 'l Dalfino di Vienna.

3. † *E nel signif. di* Delfino, *uno de' pezzi onde si giuoca a scacchi; oggi* Alfiere. *V.* DELFINO. *Tav. Rit.* (*C*) A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi, che quando Tristano pensava giucare dello dalfino, ed e' giucava assai volte della reina. *Varch. Giuoc. Pitt.* Si possono muovere... angolarmente, come vanno i dalfini. *E altrove:* Ma non mai angolarmente e per traverso, come pigliano le pedone o i dalfini.

**DÀLIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] Dahlia. *Genere di piante della famiglia delle Composte, e della Singenesia frustranea di Linneo. Comprende poco più di tre specie, di cui vuol essere accennata la* Dalia variabile (Dahlia variabilis, *Desf.*; Georgina variabilis, *Willd.*), *originario del Messico, e una delle più note e più insigni piante d'ornamento oggidì coltivate ne' giardini d'Europa. L'accidente più notevole dei fiori di cotesta pianta e di altre affini raffazzonate dall'arte, consiste in ciò che i fiorellini regolari del disco s'allungano, s'allargano, s'accartocciano passando per tutte le gradazioni del giallo e specialmente del rosso, che varia dal carnicino al porporino scuro pressochè nero, e sì fattamente, che i petali ne riescono ora chiazzati, ora picchiettati, ora dimezzati di bianco, di giallo e di rosso. — Quindi un numero prodigioso di varietà, tanto più preziose, in quanto che fioriscono verso il fine della state e nell'autunno allorchè i fiori cominciano a fare difetto nelle ajuole dei nostri giardini.*

**DALL'.** *Prep. o Segno articolato del sesto caso. Lo stesso che* Dallò, Dalla, Dalle, *segnati d'apostrofo innanzi a vocale. Bocc. g.* 7. *n.* 9. (*Mt.*) Nicostrato dall'un de' lati, e Pirro dall'altro presala, nel giardin la portarono. *E g.* 2. *n.* 9. Io vinto dall'ira della perdita de' miei denari, e dall'onta della vergogna che mi parea aver ricevuto..., la feci da un mio famigliare uccidere. *E g.* 9. *n.* 1. Tu sai l'angoscia la quale io tutto il dì ricevo dall'ambasciate di questi due Fiorentini.

2. *In verso scrivesi anche* Da l', *in due voci distinto. Petr. p.* 1. 181. (*Mt.*) Lasso, che pur da l'uno all'altro sole, E da l'un'ombra a l'altra ho già il più corso Di questa morte, che si chiama vita. *E p.* 1. 9. Cade virtù da l'infiammate corna Che veste il mondo di novel colore.

**DALLA.** *Prep. o Segno articolato del sesto caso innanzi a nome fem. sing., e si scrive comunemente innanzi a consonante. Voc. comp. dalla particella* Da, *e dall'articolo* La. *V.* DALLO. *Bocc. Introd.* (*Mt.*) Licenziata dalla nuova reina la lieta brigata, li giovani insieme con le donne, con lento passo, si misero per un giardino.

2. *In verso scrivesi anche* Da la. *Petr. p.* 1. *canz.* 2. (*Mt.*) Che dunque la nemica parte spera Ne l'umane difese, Se Cristo sta da la contraria schiera?

3. *Talvolta denota termine di tempo onde altri si parte. Bocc. pr.* 2. (*C*) Dalla mia giovinezza infino a questo tempo...

4. *Trattandosi d'impresa o d'insegna, vale che ha o porta quell'impresa. Ar. Fur.* 35. 67. (*C*) Con ricca sopravvesta e bello arnese Serpentin dalla stella in giostra venne.

5. *In vece di* Per. *Vit. SS. Pad.* 2. 294. (*Mt.*) Incominciarono a piangere dalla allegrezza. *Bemb. Stor.* 12. 178. E dalla paura che egli aveva del concilio incominciato, maravigliosamente si sbigottiva; e dalla cupidigia d'aver Ferrara, nessuna colpa, nessun misfatto intralasciava.

6. *Per Avanti o A, in accennando moto a luogo. Fir. As.* 137. (*Mt.*) Andatosene... dalla casa del gran Giove.

7. **Dalla sua,** *posto ass., vale Del suo partito. Borgh. Vesc. Fior.* 469. (*Mt.*) L'Imperadore... ed alcuni altri dalla sua tentano di diventare assoluti padroni. *E* 182. Armata mano scacciò e perseguì acerbamente tutt'i vescovi ed altri religiosi che non tennero dalla sua.

**DALLA LONTANA.** *Post. avverb. Lo stesso che* Da lontano. *V.* — *Malm.* 2. 63. (*C*) Incominciò così dalla lontana.

† **DALLA LUNGA.** *Post. avverb. Lo stesso che* Da lungi. *V.* — *Vegez.* (*C*) Perchè maggiormente è mestiere che calcatamente combattano, che più dalla lunga sceverati. *Tes. Br.* 1. 15. Udire sormonta l'odorare; chè noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo. *Morg.* 23. 41. E scorson dalla lunga un romitoro, Che non facea mai festa senza alloro. [Camp.] *Mil. M. Pol.* E vengono gli uomini molto dalla lunga per quest'olio.

2. *E fig. Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) Alessandro Amadori ha fatto tastare più volte così dalla lunga, se voi volete la sirocchia.

3. [Camp.] **Stare dalla lunga,** *per Tenersi lontano, ecc. Bib. Salm.* 37. Gli amici miei ed i miei prossimani contra me s'approssimarono e stettero; e quelli da lato stettero dalla lunga (*de longe steterunt*).

† **DALLA LUNGI** *e* † **DALLA LUNGE.** *Post. avverb. Lo stesso che* Da lungi. *V.* — *Bocc. Nov.* 75. 4. (*C*) Costoro dalla lungi cominciarono a rider di questo fatto. *Cr.* 6. 3. 2. Se lo vorrai far ben capitato, quando comincerà a nascere, il suo stipite dalla lungi calca, e così il sugo tornerà a lui.

*Mor. S. Greg.* (*C*) Col solo fiato delle nari corrompe ciò che egli toccasse eziandio dalla lunge.

2. [Camp.] *Per Di lontano, Da luogo molto distante. All. Met.* IV. I Cureti sono populi molto dalla lungi. = *Cr.* 9. 88. 1. (*C*) Dagli uccelli rapaci (*i colombi bianchi*) molto si veggono dalla lungi.

**DALLA PARTE.** *Post. avverb. Per parte, A nome.* [Val.] *Leggend. Tobia.* 25. Io rapporto questa carta dalla parte dell'antico Tobia.

**DALL'A SINO ALLA ZETA,** *o* **DALL'A ALLA ZETA.** *Post. avverb. Dal principio alla fine, Da capo a piè. Fir. Luc.* 4. 1. (*C*) Non t'ho io detto che le ho scoperto tutta la trama? vedi, dall'a sino alla zeta.

*Onde* **Fare dall'a alla zeta** *vale Far tutto. — Malm.* 1. 19. (*C*) Ma qui Baldon farà dall'a alla zeta.

**DALLATO.** *Post. avverb. Per fianco. Bocc. Nov.* 77. 57. (*C*) Le trafitture delle mosche e de' tafani dallato e sì per tutto l'avevan concia, che... *Dant. Purg.* 3. I' mi volsi dallato con paura D'essere abbandonato.

2. *Ed usato a modo di Prep. Dant. Purg.* 9. (*C*) Dallato m'era solo il mio conforto. *Petr. canz.* 4. 3. Là 've tolto mi fu, dì e notte andava Ricercando dallato e dentro all'acque.

3. [Val.] *Per Da altra parte. Pucc. Centil.* 33. 82. Per procaccio, Che il Doge Alberto ne facea dallato.

4. *E in signif. di Per via. Fr. Barb.* 27. 6. (*Mt.*) E se periglio è porto Dallato d'arme, a vita la difendi.

**DAL LATO.** *Post. avverb. Da parte, In un orecchio, In segreto. Cavalc. Pungil.* 235. (*M.*) Volle provare la moglie, che si vantava d'essere buona secretaria, e dissegli in grande secreto, ch'egli aveva fatto uovo. La quale... si lo disse alla comare dal lato.

**D'ALLATO.** *Post. avverb. e a modo di Prep. Lo stesso che* Dallato *e* Allato. *V.* — *Vit. S. M. Madd.* 47. (*M.*)

2. *E in forza di Agg. vale Susseguente. Fr. Giord.* 69. *tit. della Pred.* 16. (*M.*) Predicò frate Giordano questa medesima mattina d'allato, ammano ammano, di po' le sopraddette...

**DALLE.** *Prep. o Segno articolato del sesto caso pl. usato co' nomi fem. e scrivesi innanzi a consonante comunem. Voc. comp. dalla particella* Da, *e dall'articolo* Le. *V.* DALLO. *Bocc. Introd.* (*Mt.*) Umili supplicazioni non una volta ma molte a Dio fatte dalle devote persone.

2. *In verso scrivesi anche* Da le. *Petr. p.* 1. *canz.* 5. (*M.*) Veggio la sera i buoi tornare sciolti Da le campagne,...

3. *Per Verso, o Su le. Nov. Grass. Legg.* (*Mt.*) Ed io verrò poi colà dalle cinque ore, e faremo il resto.

4. *Per Avanti, Franc. Sacch. Nov.* 175. (*Mt.*) Antonio Pucci aveva una casa dalle fornaci della via Ghibellina.

**DÀLLE DÀLLE,** *e* **DÀLLE DÀLLE DÀLLE.** *Dicesi per dinotare un' azione continuata. Lab.* 239. (*C*) La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina, dálle dálle dálle, dalla mattina infino alla sera. *Bern. Rim.* 36. Tutta mattina dálle dálle dálle.

**DALLI.** *Prep., o Segno articolato del sesto caso, usato nel pl. co' nomi di maschio, e si scrive innanzi a consonante; ma dicesi meglio* Da' *o* Dai. *Voc. comp. dalla particella* Da *e dall'articolo* Li. *V.* DALLO. *Bocc. g.* 5. *n.* 1. (*Mt.*) Alla quale come pervennero, dalli marinari Rodiani furono riconosciuti.

2. *In verso trovasi anche* Da li. *Dant. Purg.* 7. (*Mt.*) Da l'erba e da li fior dentro a quel seno Posti, ciascun saria di color vinto.

**DÀLLI DÀLLI.** *Frase propria di chi leva romore contro alcuno. Ar. Fur.* 22. 22. (*Mt.*) In casa non restò gatta nè topo Al suon che par che dica: dálli dálli. *V.* DÀGLI, *ch'è più com.*

**DALLO, DALLI, DALLA, DALLE.** *Tutti sono Preposizione, o Segno di caso affisso all'articolo, divenuti una sola di due parole, composti dal* Da lo, Da li, Da la, Da le, *a' quali l'uso, per cagion di pronunzia, ha raddoppiata nel mezzo la consonante, e congiuntigli insieme; con riguardo, che, allorchè la voce seguente da vocale cominci, o dalla* S *seguita da altra consonante, non mai si tronca l'articolo, o si usa l'apostrofo, ma distesamente si scrive e si proferisce. E* Dagli, *quando non è voce del verbo Dare, è affisso simile a* Dalli, *e s'usa quando la parola che segue comincia da vocale, come* Dagli uomini, *ecc., o da* S *seguita da consonante.* (*C*)

**D'ALLORA CHE.** *Post. avverb. Da quel tempo. Amet.* 94. (*C*) Le divizie eterne Serbate lor d'allor ch'io le creai. *Dant. Par.* 6. Vidi quanta virtù l'ha fatto degno Di riverenzia, e cominciò d'allora Che Pallante morì per darle regno.

**D'ALLORA INNANZI** *e* † **DALL'ORA INNANZI.** *Post.*

*avverb. Da indi innanzi. G. V.* 1. 47. 1. (*C*) E d'allora innanzi fu chiamata Arezzo. *E* 7. 146. 1. D'allora innanzi lo reame di Francia sempre andò dibassando e peggiorando. *Vit. SS. Pad.* 2. 275. (*M.*) E dall'ora innanzi presono in consuetudine spesse volte di venire alla predetta chiesa.

† **DALMATA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Dalmatica, *nel signif. del* § 1. *Cit. Tipocosm.* 423. Con gli abiti (*da pastori*) troverete il cappello, il mantello, le aste, le dalmate, i griffi.

**DALMÀTICA.** [T.] *S. f. Veste bianca con orli o altri fregi rossi, con maniche corte, sopra la Lacerna, sotto la Lena. Lampr. ne fa le maniche lunghe, e dice di Commodo* Dalmaticatus in publicum processit. *Isid. ne fa le maniche corte, come è del Colobio, che portavasi sotto il Pallio, e che fu poi vestimento de' monaci; onde forse la* Dalmatica *rimase abito sacerdotale. Adesso la porta il diacono e il suddiacono sopra il camice, e per lo più è di colore paonazzo.* [T.] *Atti Mart.* Spogliatosi della dalmatica, e datala a' diaconi, rimase in veste di lino. *E altrove.*

2. *Tonicella, Paramento del diacono o suddiacono. Dial. S. Greg.* 4. 44. (*C*) Della dalmatica sua, cioè il vestimento che porta lo diacono all'altare.

[T.] *I re di Francia, nella cerimonia dell'unzione, portavano la* dalmatica *sotto il manto. Appunto perchè riguardavasi come sacra la regia potestà.*

3. *Il Sost. è ell. dell'Agg.; giacchè di Dalmazia venne questo vestito a' principi e a' sacerdoti, come ad Augusto le navi liburniche vincitrici d'Antonio, e da' paesi contermini la rascia e la schiavina alla povera gente.* Dalmatica *è dunque Agg. in orig.* [T.] *Hor.* Trionfo dalmatico. — Guerre dalmatiche; *e furon parecchie, prima che i Romani potessero dirsene vincitori.* L. Metello fu soprannominato Dalmatico. *L'usa il Sabell.* (*St.* 162.), *e il Monti.* — Dalmata, *Sost., Red. Op.* 3. 15. — *Or volgarm.* Dalmatino, *ch'è nel Dittam. p.* 206. *Giov. St.* 1. 84. *E in più luoghi il Sabell.*

**DALMÀTICO.** [T.] *Agg. V.* DALMATICA, *S. f.*, § 3.

**DAL NATURALE.** *Modo avverb.* (B.A.) *Dicesi del disegnare, dipingere, modellare o scolpire, con aver davanti il naturale, quello imitando; e la cosa fatta dicesi* fatta dal naturale. *Baldin. Voc. Dis.* (*M.*)

† **DA LONGO.** *Post. avverb. Da lungi. Fr. Barb.* 204. 21. (*Mt.*)

**DA LONTANO.** *Post. avverb., vale lo stesso che* Dalla lontana, Da lungi; *e denota per lo più lontananza di luogo. Cas. Lett.* 56. (*C*) Sempre sarò tutto di V. S., come sono stato sempre..., e tanto più, quanto ch'io vegga ch'ella si degna aver memoria di me così da lontano.

2. **Esser parente da lontano** *vale Essere parente in un grado lontano.* (*Man.*)

**DAL PIÈ ALLA FRONTE.** *Post. avverb. Da capo a piede. Non com. Ar. Fur.* 26. 109. (*M.*) E ti farò sudar dal piè alla fronte. (*Qui fig., e vale Ti darò molto che fare.*)

**DAL PIÙ AL MENO.** *Post. avverb. A un di presso, In circa. Dant. Conv.* (*Mt.*)

**DAL PRIMO ALL'ULTIMO.** *Post. avverb. Minutamente, Esattamente. Segner. Mann. Lugl.* 30. 2. (*M.*) Se dunque dal primo all'ultimo noti bene, tu vedrai chiaro che...

**DAL PRINCIPIO.** *V.* DA PRINCIPIO.

**D'ALTRA PARTE.** *Post. avverb., vale All'opposto. Bemb. Pros.* 2. 91. (*M.*) E d'altra parte cercando la piacevolezza, puossi trascorrere e scendere al dissoluto.

**D'ALTRONDE.** *Avv. di moto da luogo. Lo stesso che* Altronde. *Bocc. Nov.* 40. 12. (*C*) Chi in quella il troverrà, non so perchè più di qua entro, che d'altronde, vi sel creda messo. *Cr.* 2. 22. 3. Se desideri di piantare per semi, ovvero per piante diradicate, e d'altronde divelte..., considera...

† **DA LUNGA.** *Post. avverb. Lo stesso che* Da lungi. *Cr.* 2. 27. 3. (*C*) La terza si dee attendere, se il luogo sarà troppo da lunga. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. Ma stando così da lunga la vergine, e lo suo desiderio pure crescendo... *E ivi*, II. 12.

2. † *E a modo di Prep. Pallad. cap.* 29. (*C*) I granai si vogliono fare nella più alta parte della casa da lunga da ogni umidore e da stalla. *M. V.* 9. 102. E quando uscivano da lunga dell'oste, ciò facevano con scorta de' cavalieri dentro. *Amm. Ant.* 4. 1. 7. L'uomo, il quale quanto è da lunga delle bestie per forma corporale, tanto dee essere per bontà d'animo.

3. † *E Avv., per Di lontan paese. Vit. SS. Pad.* 2. 316. (*M.*) Poco conosciuto non solamente da quelli da lunga, ma eziandio da quelli dappresso.

† **DA LUNGE.** *Post. avverb. Lo stesso che* Da lungi. *Petr. Son.* 189. (*C*) S'arder da lunge, ed agghiacciar da presso, Son le cagion ch'amando i' mi distempre, Vostro, donna, il peccato, e mio fia 'l danno. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Cotesta occasione tua è molto dolorosa, e da dovere essere rimossa da ogni disidero, e scacciata da lunge. *Alam. Colt.* 2. 47. Ma perch'io sento già chiamar da lunge Il pampinoso Bacco, e dir cruccioso,...

2. † *E in forza di Prep. Moral. S. Greg.* 6. 27. (*M.*) Non essendole (*alla mente*) aperta l'entrata delle cose secrete, appresso per la sua distruzione è discacciata da lunge da quella.

**DA LUNGI.** *Post. avverb. Di lontano, contrario di* Da presso. *Non com. S. Gio. Grisost.* (*C*) Dice per un suo profeta: io sono Iddio da presso, e non da lungi. *Pass.* 147. Non domandi de' peccati che non sono comunemente manifesti..., ma facciasi da lungi. *Dant. Inf.* 8. E un'altra da lungi render cenno. *E Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia. *Bocc. Nov.* 60. 25. Li quali stati alla sua predica ed avendo udito il nuovo riparo preso da lui, e quanto da lungi fatto si fusse, e con che parole, avean tanto riso, che eran creduti smascellare. *Amm. ant.* 36. 6. 7. (*Mt.*) Nel famigliare parlare sia da lungi la pertinace contenzione.

2. [G.M.] *Senso trasl. Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 13. Non permise (*G. Cristo*) che nemmeno da lungi di questo vizio (*della disonestà*) lo incolpassero i suoi nemici.

3. *Talora è in forza di Prep. che col terzo, quarto e sesto caso si congiunge, e vale Lontano. Cr.* 2. 13. 16. (*C*) Tutte le erbe ne' luoghi delle piante divelte si deono di presente gittar da lungi da loro.

4. † *Preso come Agg. per Lontano. Dial. S. Greg.* 1. 5. (*M.*) Venne da lungi parte uno villano per vederlo. *Vit. S. M. Madd.* 103. Molti infermi ci sono abbandonati, e da lungi parti venuti, e hanno bisogno di grande ajuto.

† **DA LUNGO.** *Post. avverb.* [Camp.] *Per Lontano, Da lungi, Dalla lunga, ecc. Com. Ces.* Sovente eviene che quelle cose che da lungo sono, più forte la mente degli uomini conturbano (*omnia quae absunt*).

**DA LUNGO TEMPO.** *Post. avverb. Da gran tempo. Segner. Mann. Ag.* 9. 1. (*Mt.*) E pure oh quanto è facile che vi sii, forse ancora da lungo tempo.

**DAL VEDERE AL NON VEDERE,** *o* † **E NON VEDERE.** *Post. avverb. In un batter d'occhio, In un attimo, Subitamente. Malm.* 7. 11. (*C*) Fe' sì, che dal vedere e non vedere Ei diede al vino totalmente fondo.

**DAMA.** *S. f. Donna. Nell'uso però si dice per Donna nobile.* (*Fanf.*) [T.] *Non dal gr.* Δάμαρ; *ma forse, commutato l'O in A, da* Domina. *Così Domare ai Gr. è* Δαμάω, *e agli ant. It.* Adonare; *e da* Damnum *i Fr.* Dommage. = *Vit. Crist.* (*C*) Dama, perchè piagni tu? Cui addomandi tu? *Bocc. Nov.* 5. 7. Dama, nascono in questo paese solamente galline, senza gallo alcuno? *Nov.* 51. 7. E sì non dee essere in luogo, dove dama o damigella sia disconsigliata, che egli non la consigli di suo diritto. [T.] *Bentiv. Lett.* Dama d'onore della regina. [Val.] *Pucc. Centil.* 37. 94. Ne campàro uomini e dame.

[T.] *Prov. Tosc.* 144. Al bujo la villana è bella quanto la dama. (*Non è questa la sola nè miglior prova della comune uguaglianza.*)

[T.] *Fam. A* Dama *si contrappone* Pedina, *che vale Donna non nobile.*

2. [Camp.] *Per Padrona, Posseditrice, ecc. G. Giud.* XV. 37. E d'altra parte non era al mondo ricchezza d'ond'io non fossi dama.

[Camp.] *Per Signora, Regina. G. Giud.* XV. 176. Egli avea giurato che giammai elli non terrebbe altra donna a suo costato, e ch'egli la farebbe dama di tutto suo reame.

3. *E per la Donna amata. Morg.* 7. 58. (*C*) Caduto son dirimpetto alla dama, Dond'ho perduto il suo amore e la fama. *Ambr. Bern.* 1. 2. Che abbiate bisogno ch'un uom simile, Che sta con altri, vi faccia aver grazia Colla dama, eh? *Malm.* 1. 43. Ma sfortunato, perchè co' danari, Giocando, egli ha perduto anco la dama.

4. [M.F.] *Moglie. Tav. Rit.* (*Crus. alla voc.* FIGLIO.) Mi piace, o Tristano, di donarvi mia figlia a dama.

[M.F.] *M. Vill.* 1. 32. Caro figliuolo, se voi amavate d'avere a dama questa damigella, voi non ne dovevate tener bargagno.

[M.F.] *Crus. alla voc.* CONTENDERE, § V. L'alta reina, dama dello re Pilles, aoperò tanto...

[Camp.] *G. Giud.* XV. 71. Ma se egli (*Achille*) piglia vostra figlia (*Polissena*) a sua dama, egli la terrà a grande onore, e vostro paese rimarrà in pace.

5. *E per titolo d'onore, oggi* Madama. *Ott. Com. Dant. Par.* 9. 219. (*M.*) *Proem.* Nella prima (*parte*) l'Autore converte il suo sermone a dama Clemenza, madre del detto Carlo,... [Val.] *Pucc. Centil.* 50. 62. E poi tolse per moglie la figliuola del buon Carlo Martel, dama Clementa.

6. [Val.] *Per Donna onesta. Fag. Rim.* 3. 173. S'ella fosse una sgualdrina, Avrebbe qualche carità trovata. Questa è dama del certo e non pedina.

7. † *E* **Nostra Dama,** *per eccellenza, diciamo la Santissima Vergine Maria, madre d'Iddio.* (*C*)

[T.] *Belc. Land.* 9. Dama del trino e uno Iddio perfetto. — *Fr.* Notre Dame. — *Car. Lett.*

*Talora anche le Chiese consacrate al suo nome. Bocc. Nov.* 2. 12. (*C*) E a Nostra Dama di Parigi con lui insieme andatosene, richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *G. V.* 7. 151. 1. Non vi rimase quasi casa nè chiesa che non ardesse, ed eziandio la mastra chiesa di Nostra Dama.

8. [T.] Dama di carità, *Una di quelle signore, che, senz'appartenere a ordini religiosi, hanno per istituto d'esercitare opere di carità.*

9. *Per simil. talora ed in ischerzo, fu detto di Bestia. Bern. Rim. burl.* 2. 7. 8. (*M.*) Sono come un stallon quando si scioglie, Che vede la sua dama in sur un prato, E balla e salta come un paladino.

10. *Per una Sorta di giuoco che si fa sullo scacchiere con alcune piccole girelle di legno tonde di due colori, le quali si chiaman* pedine, *e sono di numero dodici per ciascun colore.* (*C*) [T.] Giuocare a dama. — Due partite a dama.

**Fare a dama** *vale lo stesso che* Giuocare a dama. *Buon. Fier.* 3. 2. 6. (*C*) M'era parso Vederti con gli astanti fare a dama.

*E fig.* [Val.] **Fare a dama** *o* **sbaraglino,** *prov. Rischiar tutto. Cicogn. Son. Etrur.* 2. 350. Lo 'mperador ce l'ha poggiate sode, E non ha fatto a dama o sbaraglino.

11. **Dama** *dicesi anche quella Pedina raddoppiata che è stata damata.* (*Mt.*) [T.] Far dama, Andare a dama.

12. † *Fig.* **La tale va a dama** *si dice per ischerno di una donna vulgare, la quale si voglia porre in parata come le gentildonne; ed anche seriamente si dice di quelle che da uno stato infimo, sia per la ricchezza, sia per altri pregi della famiglia, stanno per essere ascritte fra le nobili.* (*Paul. Mod. dir. tos. cap.* 225. *p.* 314.) (*Gh.*)

13. [M.F.] *Una delle figure delle carte da giuoco. Min. Malm.* 7. 62. Metaforico da quei giuochi di carte, nei quali tre figure uguali insieme si chiamano cricca, come tre re, tre dame, o tre fanti.

14. **Bocca di dama.** *Pasta delicatissima, la cui sostanza è di zucchero, mandorle, uova, ecc.* (*Fanf.*)

15. **Vino, Liquore,** *o sim.*, **da dame,** *vale Non molto forte, Poco spiritoso.* (*Fanf.*)

16. (Agr.) **Cosce di dama** *diconsi una qualità di susine gentilissime.* (*Fanf.*)

† **DAMA.** *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Damma. *V. Aureo lat. Dant. Par.* 4. (*C*) Sì si starebbe un cane intra due dame.

† **DAMÀGGIO.** *S. m. Danno. V. anche* DANNAGGIO. *Vit. Barl.* 45. (*C*) Rompeansi i capelli, e catuno piagnea il suo damaggio.

**DA MANE.** *Post. avverb. In tempo di mattina. Dant. Par.* 27. (*C*) Di quel color che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera e da mane, Vid'io allora tutto 'l ciel cosperso.

**DAMARE.** *V. a. T. di giuoco di dama; e dicesi quando il giuocatore ha condotto una pedina sino agli ultimi quadretti dello scacchiere alla parte opposta, e la fa coprire con un'altra pedina dell'avversario.* (*M.*)

2. **Damar la pedina,** *al giuoco degli scacchi, dicesi del Farsi restituire dall'avversario il miglior pezzo perduto in cambio di una pedina.* (*M.*)

**DAMASCATO.** *Agg. Da* DAMASCO. *Agg. di Velluto o di Panno ch'abbia apparenza di damasco. Panant. Poem. Teatr.* XLVI. (*Vian.*) Ricomparvero i gran manicottoni, i broccati, le stoffe damascate. [T.] Nastro damascato. — *Nella lingua parlata* Dommascato, Dommasco, *ecc., coll'*O.

**DAMASCENO.** [T.] *Agg. di* DAMASCO. *Nome che distingue un Giovanni, Santo e Padre della Chiesa. Anche Sost.* [T.] Il Damasceno. — *Stazio a*

*Damasco dà il titolo di* pia *per i molti Dei che adorava.*

**DAMASCHINARE.** [T.] *V. a. Dar tempera all'acciajo all'uso di Damasco, inserendovi vene d'oro e d'argento.*

**DAMASCHINATO.** *Part. pass. di* DAMASCHINARE. *Alleg.* 30. (*Mt.*) O stando al sol rimettere un taccone Alla scarpetta, allor mostrando il piede Damaschinato dall'unghia al tallone. (*Qui per simil. ironica.*)

**DAMASCHINERÌA.** *S. f.* (Arte del cesello.) [Mil.] *Sorta di lavoro di commesso, che si fa incastrando filetti e sfoglie d'oro e d'argento dentro gl'intagli di cesello di un lavoro di ferro o d'acciajo.*

**DAMASCHINO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto di* Acciajo, *o sim., temperato nel modo speciale onde si fanno le lamine di acciajo damaschino.*

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 41. Quando i coltelli dovessero adoprarsi per tagliar la nebbia e il fumo, egualmente ci servirebbono tanto di carta quanto d'acciajo damaschino. *Biring. Pirot.* I. 7. Laudasi infra quelli di che ho notizia molto, quel (*acciajo*) che ha la Fiandra, e in Italia quel di Valcamonica in Bresciana, e fuor di cristianità il Damaschino.

*E in forza di Sost.* † [T.] Lavori di damaschino.

2. **Alla damaschina.** *Conforme alla maniera o foggia damaschina.* (*Fanf.*) [T.] *Vas. Tr. Pitt. c.* 34. Hanno... i moderni, ad imitazione degli antichi, rinvenuto una specie di commettere ne' metalli intagliati d'argento e d'oro, facendo in essi lavori piani, o di mezzo o basso rilievo. E in ciò grandemente gli hanno avanzati. E così abbiamo veduto nello acciajo l'opere intagliate a la tarsia; altrimenti detta alla damaschina, per lavorarsi di ciò in Damasco, e per tutto il Levante eccellentemente.

[Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 349. Quanto a me, mi piacciono (*i corsaletti*) più lustri, e bianchi, non lavorati all'azimina, o damaschina con profili d'oro di martello, nè d'argento, ma che siano semplici, e lustri.

**DAMASCHINO.** *Agg.* (Bot.) *Aggiunto di una sorta di* Rose. *Bern. Orl.* 3. 1. 38. (*C*) Non l'avea tocco, come io dissi, il foco; Pieno è di fiori e rose damaschine.

2. (Agr.) *Aggiunto d'una di una sorta di* Popone; *e detto anche ass. Cant. Carn.* 148. (*M.*) Chi vuol buon damaschini (*poponi*), Tolgagli che sien teneri di buccia; Quando son zuccherini, Struggonsi in bocca, quando altri gli succia. — Pruna damascena *è in Plin.*

3. *In forza di Sost.* Panno damaschino. (F.T-s.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 21. Una veste di damaschin bianco.

**DAMASCO.** *S. m. Drappo di seta fatto a fiori e a diversi disegni. Dalla città di Damasco. Tassoni. Pens. div.* 10. 20. (*Mt.*) Abbiamo... raso, damasco, teletta, tabì, drappetto, ermesino... *Tanc.* 4. 2. Creder posso Col sajon di damasco (chi lo sa) Di venir anch'io a Fiesol podestà. *Castigl. Corteg.* 2. 243. L'uno e l'altro vestiti di damasco bianco. *Varch. Ercol. p.* 113. (*Vian.*) Rosajoni di damasco.

**DAMEGGIARE.** *V. a. e N. pass. Andare ov'è concorso, passeggio, ritrovo di dame, per bello o bella apparire.* (*Fanf.*) *Da* Dama *o* Damo. *V.* — *Segner. Crist. Instr.* 3. 29. 6. (*M.*) Vorrebbero che ogni dì fosse festa, che ogni dì si danzasse e si dameggiasse, per essere veduti in pieno popolo.

**DA MENO.** *Particella comparativa che si usa in forza d'aggiunto, e dinota inferiorità. Lab.* 19. (*C*) Non solamente riguardandolo me ne vergognai, ma da compunzione debita mosso ne lagrimai, e me medesimo biasimai forte,... e da meno... mi reputai. *Tac. Dav. Ann.* 2. 43. I suoi figliuoli, come molto da meno, spregiava. *Cas. Uf. Com.* 94. Le meretrici, quanto più di vergogna hanno, tanto sono da meno (*cioè, tanto sono meno tenute in pregio*).

**DAMERÌA.** *S. f. Sussiego, e Dignità di dama ben costumata.* (*Fanf.*) *Voce di cel. Magal. Lett.* (*Mt.*) Dame di palazzo, tra le quali si professa la dameria crocizzata a quel segno che avrebbono potuto fare le matrone più severe della repubblica di Platone.

**DAMERINO.** *S. m.* [T.] *Chi fa il bello intorno alle donne; Chi veste e s'atteggia in maniera da farlo parere.* = *Lor. Med. Nenc.* 45. (*C*) Or chi sarebbe quella sì crudele, Ch'avendo un damerino sì d'assai, Non diventasse dolce come il mele? *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Portan quest'oggi, Non dico gli zerbini, Non dico i damerini. *E Tanc.* 2. 4. Ma ecco qua quell'altro damerino. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 152. Gl'insegna tutte l'arti di essere un eccellente damerino.

2. *Per Damo, Amante. Voc. del volgo. Buon. Tanc.* (*Mt.*) E i'mi potrò scoprir per damerino, E farmi tanto innanzi, e chiederl'io.

**DAMESCO.** *Agg.* [G.M.] *Proprio di dama, Appartenente a dama, e per estens. Signorile.* Aria, Vita damesca. *Tiene della celia.*

2. [G.M.] Star sull'aria damesca, *Affettar vita e maniere signorili.*

3. [G.M.] *Mod. avverb.* Alla damesca, *Signorilmente.* Vestire alla damesca.

**DAMIGELLA.** *S. f. Pulzella, Donzella. Bocc. Nov.* 18. 29. (*C*) Non è convenevole che così bella damigella, come voi siete, senza amante dimori. *Guid. G.* E fue molto amato dalle damigelle, conciossiacosachè egli, osservando eguale modestia, si dilettasse con loro. *G. V.* 8. 32. 4. Nella presura e morte della innocente damigella di Fiandra.

*Oggi dicesi più comunemente di Fanciulla di gentile origine.* (*Mt.*) [T.] *Ar. Fur.* 46. 4. La nodrita, Damigella Trivulzia, al sacro speco (*delle Muse*).

2. [T.] *Contrapponesi a* Donna. *Giotto in Vas.* I. 348. (*Povertà non gentile*) D'onor donna e damigella spoglia. (*Fa parer poche onorande e donne e fanciulle.*)

3. *Per Donzella nobile che serve alle principesse. Bocc. Nov.* 31. 8. (*C*) Mandate via le sue damigelle, e sola serratasi nella camera, aperto l'uscio, nella grotta discese. *Morg.* 19. 22. Ove son or le damigelle mie?

4. *E per semplicemente Cameriera. Leopar. Rim.* 89. (*Gh.*) Non vogliam più fante intorno, Tenghiam or la damigella.

**DAMIGELLO.** *S. m. Garzone, Donzello, Giovanetto. Non è d'uso se non quasi stor. Paol. Oros.* (*C*) Videro molti Romani, andando per la via, uno damigello di color d'oro di cielo venire in terra. *Pecor. g.* 20. *ball.* Con quanta pace e con quanta allegrezza Mi veniva a veder quel damigello! *E g.* 24. *ball.* Donne, per dio, non vi fidate mai In nessun damigel che non sia saggio. *Ar. Fur.* 23. 63. E, secondo 'l mandato, al damigello Fa l'ambasciata. *Bern. Orl.* 2. 17. 59. Fu Narciso al suo tempo un damigello Tanto leggiadro, e di tanta bellezza, Che...

[Val.] † *Per Figlio. Libr. Cont. Etrur.* 1. 284. El padre... fece partire la meità de quello del damigello suo.

**DAMIGIANA.** *S. f. Fr.* Dame-jeanne, *forse cel. dall'imagine di pers. corpulenta.* (Ar. Mes.) *Vaso di vetro in forma di gran fiasco, vestito d'ordinario con tessuto di erbe o di vimini, per uso di conservarvi o trasportar vino ed altri liquori.* (*Fanf.*) *Tariff. Tosc.* 62. (*Mt.*) Damigiane di vetro vestite di sala, giunchi, vetrici...

**DAMINA.** *S. f. Vezzeg. di* DAMA. (*Fanf.*) [T.] *Signora anco non giovanetta, ma non attempata, e di graziose maniere.* Gentile damina.

[T.] Parere una damina; *di donna giovine, non nobile, ma che abbia o affetti maniere più nobili di quel che paja la sua condizione.*

**DAMMA.** *S. f.* (Zool.) *Daino. Non com.* Dama, *aureo lat. Nelle not. Fir. anche* Damma. *Petr. canz.* 41. 2. (*C*) E' non si vede mai cervo nè damma Con tal desio cercar fonte nè fiume. *Sal.* Sicut desiderat cervus ad fontes aquarum. *Amet.* 80. Luogo abbondevole di giovinette cavriuole e lascive, e di damme giovani. *Fir. As.* 220. Nè lepre, nè damma, nè di tutte le altre fiere la mansuetissima cerva si lasciò mai vedere il giorno. *Malm.* 2. 55. Non più cercava capriolo o damma, Ma da far, s'e' potea, un po' di fiamma.

† **DAMMÀGGIO.** *S. m. Dannaggio, Danno.* (*Fanf.*) *M. V.* 10. 4. (*C*) E dato di cozzo in essa, con loro dammaggio e' si tornarono a Bologna. (*Così il ms. Ricci.*) *Dep. Decam.* 110. Nel secondo fu mutato *Peri*, che è voce propria d'una dignità in Francia, in *Padri*, e *dammaggio*, che negli antichi è spesso, in *danno* o *dannaggio*.

**DAMMARA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Detta anche* Resina dammara. *È una Sostanza resinosa speciale che si estrae da un albero della Nuova Zelanda, detto* Dammara australis.

**DAMMÀRICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si unisce al nome generico di* Acido *per denotare una resina di natura acida, che si ricava dalla Dammara.*

**DAMMASCHINO.** *Agg. Lo stesso che* Damaschino. *V.* — *Fir. Rim.* 12. (*C*) Vidi l'altrier scherzar ben mille Amori In quel bell'occhio, che dinanzi pinse Con bianco refe un ago dammaschino.

**DAMMASCO.** *S. m. Lo stesso che* Damasco. *V.* — *Bellinc. Son.* 263. (*C*) E s'io fussi di fuor qual dentro bello, Parre'ti un lavorio fatto a dammasco. *Malm.* 11. 48. Tira in un tempo stesso a un bel-l'imbusto, E passagli un vestito di dammasco.

† **DÀMMULA.** *S. f.* [Camp.] *Dim. di* DAMMA. Dammula *è in Apul.* — *Bib. Is.* 13. E sarà come una dammula, cioè, una bestia fuggente, e come la pecora (*dumula*).

**DAMO.** *S. m. Amante, Vago. Lor. Med. Canz.* (*C*) In questa bella ghirlanda Ben saprà chi gliele manda: È 'l suo damo sì pulito.

2. [T.] *Il giovane proposto o che si propone a sposo. C. Pop. Tosc.* È lo mio damo che si chiama Nanni... S'egli è nato per me, il ciel lo mandi. = *Buon. Tanc.* 5. 7. (*C*) Innanzi che tu m'abbia avuto amore, A un tratto damo e sposo mi ti fai.

† **DA MO' AVANTI.** *Post. avverb. Da ora innanzi. Bocc. Teseid.* 3. (*Mt.*)

**DÀMOCLE.** [T.] *S. m. N. pr. di tiranno, diventato proverbiale nella locuz.* Spada di Damocle, *dall'avere costui ribattute le congratulazioni che faceva un filosofo alla sua regia felicità, mettendolo a ricca mensa con sul capo una spada appesa a un filo, per confessare i perpetui terrori de' tristi, siano re, o servi di re, o nemici di re.* [T.] Avere sul capo la spada di Damocle. — Tenerla ad altri sospesa sul capo (*di qualsiasi minaccia o incertezza angosciosa*).

**DA MOLTO.** *Usato in forza d'Agg., vale Di grande stima, Di gran condizione. Bocc. Nov.* 12. 14. (*C*) Rinaldo... veggendo la donna, e da molto parendogli, reverentemente la salutò. *E nov.* 19. 38. Sempre di gran virtù e da molto, mentre visse, fu reputata. *E nov.* 52. 10. E sempre poi per da molto l'ebbe, e per amico. *E g.* 5. *n.* 9. (*Mt.*) Conoscendo Federigo da molto, quantunque povero fosse.

2. **Da molto più.** *Di molto maggior pregio, condizione, e sim. Bocc. g.* 1. *n.* 10. (*M.*) Si crede dovere essere da molto più tenuta, e più che l'altre onorata. *E g.* 5. *n.* 10. La maggior parte (*degli uomini*) sono da molto più (*quando sono*) vecchi, che giovani. *E g.* 10. *n.* 9. A messer Torello d'altra parte pareva che costoro fossero magnifichi uomini, e da molto più che avanti stimato non avea.

† **DA MONTE A VALLE.** *Post. avverb. Da sommo ad imo, Dal capo al piè. Tes. Br.* 2. 36. (*C*) Come 'l sangue dell'uomo si sparge per le sue vene, sicchè cerca tutto 'l corpo da monte a valle.

2. † *Fig.* Da monte e da valle. *Per tutti versi, Per tutti i modi. Tes. Br.* 1. 38. (*C*) Egli procacciò tanto da monte e da valle, ch'egli combattè contro a Pompeo.

**D'AMORE E D'ACCORDO.** *Post. avverb., vale Unitamente, Amichevolmente.* (*C*)

† **DAMPNÀGGIO.** [T.] *V.* DANNAGGIO. *Più pross. al gr.* δαπάνη. *E nelle Gl. Così nell'ant. fr.*

**DAMUCCIA,** *o* † **DAMUZZA.** *S. f. Dim. di* DAMA. (*Fanf.*) *Nell'uso vivo sarebbe non di* Dama *per Signora, ma di* Dama *per Amante, più ch'altro.*

† **DAMUZZÀCCIA.** *S. f. Pegg. del Dim. di* DAMA. *Alleg.* 57. (*C*) Essendomi accattata un po' di damuzzaccia salvatica.

**DANÀIDI.** [T.] *S. f. plur. Dall'Agg. Figlie di Danao, re d'Argo, fuggito d'Egitto dalle insidie d'Egitto suo fratello, il qual poi profferse i suoi cinquanta figliuoli alle cinquanta figliuole di Danao (numero determinato, simbolico di un patto proposto tra le due genti); e Danao, temendo la morte, che un vaticinio gli prenunziava, dal genero, indusse le figliuole a uccidere nella prima notte i mariti. Sola Ipermestra salvò Linceo; che altri dice ammazzasse il suocero; altri, che si riconciliasse con esso, e gli succedesse: saggezza più accomodata al suo nome. Dall'essere nella tradizione le Danaidi dannate nel Tartaro a sempre affaticarsi per riempiere una botte senza fondo, venne il modo proverb.:* Il vaso, La botte delle Danaidi, Il supplizio, Il lavoro delle Danaidi; *Ogni opera inutilmente travagliosa, e dove si ricomincia sempre da capo. Dall'avere Augusto fatte nel portico di Danao dipingere le Danaidi vien forse la digressione affettuosa, ma poco opportuna, d'un'ode d'Orazio, finissimo lusingatore.*

† **DANAJÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* DANAJO. *Cecch. Servig.* 3. 2. (*C*) Porta il danajaccio, che Gli è stato un pezzo chiuso ove gli tiene.

† **DANAJALE.** *Agg. com. Che è del valore di un danajo.* Denariarius *è in Volus. Moecian.* — *Cap. Impr.* 13. (*C*) Della offerta delle immagini di cera e delle candele più che danajali...

† **DANAJESCO.** *Agg. Di denaro, e vale Contante,*

*In contanti, o sim.* (*Fanf.*) *Arrigh.* 75. (*C*) Colui, il quale il più e 'l meno con pari onori agguaglia, informenta i chiari costumi colla danajesca pecunia, la quale, se ella ti sarà oste, io filosofia ti sarò nimica.

† DANAJO. *S. m. Moneta della minor valuta, alla quale per la picciolezza dicevasi anche* Picciolo. *Nov. ant.* 94. 2. (*C*) Usavansi allora le medaglie in Firenze, che le due valevano un danajo piccolo. *Ar. Len.* 1. 1. (*M.*) Questo è un fiorino: te'. Non me ne rendere Danajo indietro.

2. † *Per Moneta in gen. Bocc. Nov.* 84. 6. (*C*) Volendo, per andarsene l'oste pagare, non si trovò danajo. *Ott. Com. Inf.* 11. 210. Danajo non può far danajo, nè ingenerare danajo. *E* 22. Buono è 'l danajo nel savio, reo nel prodigo, pessimo nell'avaro. *Agn. Pand.* 62. Si vede il danajo essere radice o esca o nutrimento di tutte le cose; il danajo è nervo di tutti i mestieri.

[T.] † *Plur. Prov. Tosc.* 32. Quando è su' granai (*o* solai) non se ne può aver senza danai.

3. † *Sorta di Peso contenente la vigesimaquarta parte dell'oncia.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* È la migliore medicina (*il fiele di serpente*) al cane rabbioso, dandone bere un picciolo danajo peso. = *Red. Esp. nat.* 5. (*C*) Le maggiori per lo più non pesano un danajo e diciotto grani, e le minori pesano un danajo e sei grani.

4. [M.F.] † **Danajo di Dio.** *Quella Moneta che si pagava da chi faceva contratti e altro atto pubblico o compre, ecc., e spendeva in opere pie. Stat. Calim.* XXXVI. 183. In su' panni... si tacchi il primo costo che 'l panno costa dal drappiere, colle spese che diremo qui appresso, cioè il danajo di Dio, e il recare i panni a casa. *Vedi l'Osservat. fior. T.* I. *pag.* 160. 161.

5. (Med.) † *Crosta o Macchia procedente da bolle di riscaldamento. Cron. Vell.* (*C*) Gli venne, e convertì il detto suo difetto in un rossore, e diventò tutto un danajo.

6. (Arche.) † *Moneta d'argento dell'antica Roma.* (*Fanf.*)

† DANAJOSO. *Agg. Da* DANAJO. *Lo stesso che* Danaroso. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*) Mercanti danajosi, Scioperati, curiosi. *Borgh. Mon.* 161. (*M.*) Come che molto ricchi fossero, e, più che non si crederebbe, danajosi,...

† DANAJUOLO. *S. m. Dim. di* DANAJO. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 43. Testimonio mi è Gesù, che non pure uno danajuolo fu lasciato da Paula alla figliuola.

2. † *Usato come avvilit. di* Danari, *nel signif. di Piccola somma di danaro. Fir. Nov.* 7. 261. (*C*) Ancorchè e' girasse certi suoi danajuoli, che fra ugioli e barugioli gli stavano a capo all'anno a trentatrè e un terzo per cento il manco il manco.

† DANAJUZZO. *S. m. Dim. di* DANAJO. (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred.* 1. 208. (*M.*) Quando questi fattori rassegnano ragione, il loro rassegnamento è molto in grosso; perocchè non possono scrivere ogni danajuzzo, scrivono pur le cose più grosse. [T.] *Meno morto sarebbe* Danajuccio, *nel sing.; serbando al plur.* Danarucci.

† DANARELLO. *S. m.* [Camp.] *Dim. di* DANARO. *Pist. S. Gir.* 95. Il santo amore non ha gli spessi danaregli, e sciugatoini, e fazzoletti, e vestimenta ricamate e ornate d'oro e d'argento.

† DANARESCO. *Agg. Di danaro, in signif. di Contante.* (*Fanf.*)

† DANARINO. *S. m. Dim. di* DANARO. *Car. Oraz. S. Greg. Nazianz. Ediz. d'Aldo del* 1569, *a facc.* 79. (*Mt.*) Giovanni che vestì di pel di cammello, e Pietro che si nutrì d'un danarin di lupini (*cioè, di tanti lupini, quanti si comprano per un piccolo danajo*).

2. [Cont.] † *Sorta di Moneta piccola. Cit. Tipocosm.* 403. I danari, le monete, e le maniere, e pertinenzie loro; cioè le medaglie, i danarini, i soldini, i bezzi, i quattrini, i marchetti.

DANARO. *S. m. Moneta della minor valuta; Danajo.* [T.] *Lat. aureo* Denarius. *Men conforme all'orig., ma pare più com. oggidì di* Denaro. *Certo che* Danaroso *diciamo non* Denaroso. *Ma l'altra forma vive nella locuz.* Lire... soldi... denari. = *Bocc. Nov.* 12. 4. (*C*) E lascio correr due soldi per ventiquattro danari.

2. *Per Moneta in gen. Bocc. Nov.* 13. 6. (*C*) In pochi anni grandissima quantità di danari avanzarono. *Ambr. Cof.* 2. 1. Di questo statene Sopra di me: e' danar fan miracoli. *Dav. Comb.* 94. Fu poi battuto il denario d'argento con questo segno X, perchè valeva dieci di quelle monete prime di rame dette *assi;* quindi fu poi forse chiamata tutta la pecunia *danari.*

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* Il danaro si raccoglie e si conserva per ispenderlo onoratamente, e questo è il fine suo. — Comprare a danaro, *contrapp. di* A baratto, o A credito. *Prov. Tosc.* 251. I danari vanno e vengono. *E ivi.* I danari Son tondi e ruzzolano. (*Facile lo spendere.*)

I danari sono il verbo principale. *Maniera proverb. che importa che I danari sono la cosa più importante.* (*Man.*)

[G.M.] I danari sono il secondo sangue, *dicono gl'interessosi a significare la importanza del danaro. Minuec. Not. Malm. C.* IX. Veramente le partite in debito sono ferite, perchè si dice: *I danari sono il secondo sangue,* il quale con tali ferite si cava d'addosso al prossimo.

[T.] Danari o santità, Metà della metà. (*Più le apparenze, sovente, massime in chi se ne vanta.*)

[G.M.] *Altro prov.* Chi danari non ha, non abbia voglie. (*Bisogna misurarsi.*)

[Val.] † **Spendere il danaro per salvar l'agostaro,** *prov. Spender meno che si può, per non cadere in miseria. Tesorett.* 15. 43. Quegli è largo e saggio Che spende lo danaro Per salvar l'agostaro.

**Contrastar da un soldo a dodici danari.** *Contender d'una cosa da niente. Serd. Prov.* (*Mt.*)

3. [T.] *Nel plur. tronco. D.* 1. 22. Danar' si tolse. *E* 21.

4. [T.] *Ass., vale Non poco danaro.* Costa danaro. — Uomo che ha danaro. *Vang.* Quanto difficile che quei che hanno danari entrino nel regno di Dio!

[T.] *Prov. Tosc.* 250. Gli errori de' medici sono ricoperti dalla terra, quelli dei ricchi dai danari.

**Far danari.** *Trovare o Mettere insieme danari.* (*Mt.*) [T.] Fa danari, *di chi arricchisce.*

5. (*Tom.*) **Entrare in danari.** *Entra in danari chi non ne aveva, e ne riscuote o ne prende comechessia. Il debitore risponde al creditore:* Com'entro in danari, vi pagherò.

6. (*Tom.*) Esser corto a danari; *Non averne tanti che bastino al bisogno, o a tale e tale spesa.*

7. **Danaro contante,** *o* **Danari contanti,** *vale Danaro effettivo. G. V.* 8. 63. (*M.*) Forniti di molti danari contanti. [Ginst.] *Cecch. Diam.* 1. 1. Andai impiegando li danar contanti ch'i' m'avevo in essere.

[Cont.] **A danaro contato.** *Pasi, Tar. pesi, mis.* 6. *v.* E comprase (*il pesce*) in Alessandria a danari contati, Ed etiam a baratto di molte robe: come sono arienti, e rami in pane, e stagni in verga.

8. **Danari secchi** *vale Danari effettivi. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. *pag.* 100. (*M.*) Il quale, secondo la pubblica fama, pensava essere ricchissimo, e sopra tutto di danari secchi.

9. **Danari morti** *diconsi quelli che non sono posti a profitto. Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*Mt.*) Tu non tener i tuoi danar più morti.

10. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 305. La speranza è mal danaro. (*Non paga il debito e non appaga il desiderio.*)

11. [T.] *Del costo di cosa. Prov. Tosc.* 172. Un quattrin di carta, una penna e un danaro d'inchiostro fanno apparire d'un uomo un mostro. (*Facile denigrare.*)

12. [T.] Per danari, *Per prezzo, in cose che prezzo non hanno. D.* 1. 21. Ogni uom v'è barattier... Del no per li danar vi si fa ita. (*Cambiasi il sì col no. — Per danari vendesi l'anima.*) *Vang.* Patteggiarono di dargli danaro (*a Giuda*).

13. [T.] *Moneta di valore variamente computato secondo i tempi. Vang.* Fatta la convenzione con gli operai d'un danaro al dì. *Ivi:* Gli porsero un danaro (*a G. C.*), e egli risponde: Date a Dio quel ch'è di Dio.

14. [T.] *In senso di spesa. Risposta d'un Granduca a certi che chiedevano con parole affettate il rifacimento d'un ponte a spese pubbliche:* Talor, qualor, quinci, sovente e guari, Rifate il ponte co' vostri danari. — L'ha fatto co' suoi danari, *spendendo del proprio.*

15. Abbruciato di danaro *vale Bisognoso e quasi mendico. V.* ABBRUCIATO, § 7.

16. Dar danari sopra checchessia. *Prestarli col pegno.* (*Mt.*)

17. Far danaro *vale Vendere una cosa per cavarne danari. Franc. Sacch. Nov.* 4. (*C*) Diliberò quella notte col suo compagno uccidere l'uno e l'altro (*porco*), e per debito che avea, mandarli a Firenze a un suo amico tavernajo, e farne danari; e così feciono.

18. Far danaro *vale anche Metterne fuori, Sborsarne. Segr. Fior. St. l.* 5. (*M.*) Non poteva, se non con rispetto, stringere i cittadini a far danari.

19. **Fare checchessia per danari** *dicesi del Lasciarsi corrompere per danari. Sen. Ben. Varch.* 4. 25. (*C*) Vergognamoci che alcuno benefizio si ritrovi, il quale per danari si faccia.

20. **Trar danaro** *equivale alcuna volta ad Esigere, o ad Estorcer danaro. Din. Comp. lib.* 2. (*M.*) Cominciò a volere trarre danari da' cittadini. *Ed appresso:* E così gli perseguitava per trarre danari.

21. [Camp.] **Danaro grosso.** *Antica moneta fiorentina. Bib. Att. Ap.* 19. Arsono dinanzi a tutti li loro libri, tanti che valevano più di cinquanta mila danari grossi (*denariorum*).

22. **Danaro,** *per sorta di Peso contenente la vigesimaquarta parte dell'oncia.* (*C*)

23. [Cont.] *La dodicesima parte di una massa d'argento, come il carato è la ventiquattresima dell'oro. Spet. nat.* VI. 155. Così il carato, e il danaro, quando si tratta d'oro, e d'argento, non è un peso prefisso; ma un peso ideale, o relativo alla massa, di cui egli forma una parte. *E* 156. Hanno da' superiori ordin preciso di dar dell'oro di ventiquattro carati, e dell'argento di dodici danari, o di coppella.

24. [Cont.] *La dugentoquarantesima parte del braccio a misura fiorentina. Bandi Fior.* XV. 8. 7. Partito il braccio a misura fiorentina in venti parti, le quali si chiameranno soldi, così ciascuna di dette parti in dodici, le quali si chiameranno danari.

25. [T.] Danaro di S. Pietro. *Offerte raccolte in servigio or della Chiesa, or della Corte di Roma.*

26. *Nel num. del più.* **Danari,** *per Uno de' quattro semi onde sono dipinte le carte delle minchiate. Malm.* 4. 12. (*C*) E pria che mamma, babbo, pappa e poppe, Chiamò spade, baston, danari e coppe.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 482. Con le (*carte da gioco*) comuni sono i danari, le spade, le coppe, i bastoni, i 10. 9. 8. 7. 6. 5. 4. 3. 2. l'asso, il re, la reina, il cavallo, il fante.

*Quindi il prov.:* **Accennare coppe, ovvero in coppe, e dare in danari;** *che vale Mostrar di fare una cosa, e farne un'altra assai da quella diversa. Salv. Spin.* 3. 3. (*C*) Chi sa che questi non sieno di quelli umori ch'io non vo' dire, o ch'e' non si accenni in coppe, e vogliasi dare in danari?

[T.] *Anche* Accennar picche e dar danari; *non solo di pers., ma fig. di cose che riescono altro da quel che parevano.*

DANAROSISSIMO. [T.] *Sup. di* DANAROSO.

DANAROSO *Agg. Che ha molti danari. Di pers. Varch. Stor.* 10. (*C*) Ma in fatti per potergli, come danarosi, tagliegiare. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. Questi Edui, quanto più danarosi sono, e più morbidi, tanto meno da guerra. *E Stor.* 1. 261. Sotto Galba, Ottone e Vitellio fu sicura; rimase poi danarosa, e senza reda. *Fir. As.* 28. Quivi abita cotesto ricco e danaroso, ma uomo d'una estrema avarizia.

(*Tom.*) *Può il ricco avere la sua ricchezza in stabili, in gioje, e non essere* danaroso.

DANARUCCIO. [T.] *S. m. Più com. che* Danaruzzo, *e non sempre in senso dim.* Ha speso i suoi danarucci (*non pochi*).

DANARUZZO. *S. m. Dim. di* DANARO. *Piccola o Poca moneta. Pist. S. Gir. D.* (*C*) Visitano le matrone, e queste cotali vedove, e commendanle per alquanti danaruzzi che e' danno loro.

2. *Usato come disprezz. di* Danaro. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 27. Sarebbono costretti di confessare che si possa fare, che un ricchissimo uomo potesse ogni dì ricomperare li adulterii, li omicidii,... per dieci danaruzzi d'elemosina che dasse. = *Bart. Etern. Cons. l.* 2. *cons.* 1. (*Mt.*) E non si lasciano fino all'ultimo danaruzzo, e non passano ad ingrassare i corpi de' parenti, degli eredi, del fisco.

DANDA. *S. f.* (Aritm.) *Modo particolare di partire dell'aritmetica.* (*C*)

DANDE. *S. f. pl.* [M.F.] *Non sono le Bardelle, ma quelle due Strisce colle quali si reggono i bambini, allorchè s'insegna loro a camminare: è voce senese. In Fir.* Falde.

2. [M.F.] Dande *chiamano anche le due Strisce pendenti dalle spalle alla soprana de' seminaristi.*

† DANGIERO. *S. m. Dannaggio, Danno. Fr.* Danger. *F. V.* 11. 190. (*C*) Per fuggire la grande e incomportabile spesa dell'arme, e loro dangieri e pericoli.

DA NIENTE. *Usato in forza d'Aggiunto significa Che non vale niente, Che non è buono a niente. Bocc. Nov.* 91. 7. (*C*) Il non avervi donato, come fatto ho a molti, li quali a comparazione di voi da niente sono, non è avvenuto perchè io non abbia voi valorosissimo cavalier conosciuto. *Segner. Pred.* 2. 5. Cortesie minime, serviziucci da niente.

† **DÀNIO.** *S. m.* [Camp.] *Per Daino, forse idiotismo antico. Mil. M. Pol.* = *Ciriff. Calv.* 1. 17. (*Man.*) *E* 21. *Pulc. Epist.* 2. *Ovid. Simint.* 1. 27.

**DANNÀBILE.** [T.] *Agg. Degno d'essere dannato, e nel senso di gravemente condannato, e nel senso che vedremo oggidì più com. a* Dannazione. *E in Treb. Poll.* — Condannabile *può dire la sempl. possibilità dell'essere condannato, a diritto o no, a pena anche lieve.* Dannabile *dice il meritare condanna grave. Non tanto della pers. quanto degli atti di lei. S. Ag. C. D.* (*C*) Rivocare dalli fatti viziosi e dannabili. *Lib. Amor.* — *Amet.* 63. *Maestruzz.* 1. 59. *Pallar. Stor. Conc.* 184. *Guicc. Stor.* 16. 811. (*Man.*) Essendo l'uno e l'altro errore gravissimo e più dannabile in un tanto principe quello che procede da timidità. [T.] Proposizione dannabile. *Dicesi segnatam. in fatto di fede.*

**DANNABILÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* DANNABILE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vivono con dannabilissime e non cristiane costumanze.

**DANNABILMENTE.** [T.] *Avv. Da* DANNABILE. *È in Aug.* — *Maestruzz.* (*C*) Essendo sospeso, e interdetto, ovvero scomunicato, dannabilmente s'intramette nelle cose divine. [Cors.] *S. Ag. C. D. lib.* 6. *cap.* 10.

† **DANNÀGGIO.** *S. m. Lo stesso che* Danno. [T.] *Non è dai Prov., se la desin. in* aggio *è it. dal barb. lat.* = *G. V.* 9. 159. 2. (*C*) Grandissimo dannaggio vi riceveron quegli del capitan di Melano. *Bocc. Canz.* 10. 4. In questo in mio dannaggio Cerchi o proccuri... *Dant. Inf.* 30. E quale è quei che suo dannaggio sogna, Che sognando disidera sognare. *Rim. ant. Guid. Colon.* 112. Amor non cura di far suoi dannaggi. *Rim. ant. F. R.* Perchè sanza dannaggio Amor non fere. *Dep. Decam.* 110. *Alam. Colt.* 4. 82.

2. [Val.] † **Dare, Arrecare dannaggio.** *Danneggiare. Pucc. Centil.* 10. 83. Cavalcava Sovra' Sanesi, dando gran dannaggio.

† **Fare dannaggio** *vale il medesimo.* [Camp.] *Ditt.* 1. 6.

3. [Camp.] † **Fare dannaggio** *per Fare peccato. Somm.* 15. Dice santo Augustino: Quelli che mente e per sua menzogna fa bene altrui, tuttavia elli fa dannaggio propriamente.

4. [Val.] † *Gastigo, Pena. Tesorett.* 2. 49. E 'l dannaggio era forte Di prigione e di morte.

5. [Val.] † *Peso, Gravezza, Taglia. Pucc. Guerr. Pisan.* 6. 13. Ma li Pisan chiedevan patti tali, Che non gli are' forniti il Gran Tartaro; Castella e mende chiedeno, e' passaggi, E la tornata al porto e più dannaggi.

† **DANNAGGIOSO.** *Agg. Dannoso. Libr. Sagr.* (*C*) Alcuni l'appellano parole oziose, ma non sono; ma sono dannaggiose e perigliose. *Difend. Pac.* Non può altramenti essere scerpato e guasto perfettamente ne' frutti sì dannaggiosi.

† **DANNAGIONE.** [T.] *S. f. Dannazione. V.* — *S. Agost.* 101. (*C*)

† **DANNAJO.** *S. m.* [Camp.] *Per Dannaggio, Danno. Aquil.* II. 78. *G. Giud.* XV. 15. *Se non è err.*

† **DANNAJUOLO.** *S. m.* [M.F.] *Facidanno, Colui che fa danni ne' boschi, ecc. Bandi e Leggi, Bando.* 2. Alla qual pena pecuniaria volsero non solo esser condannato il dannajuolo, ma ancora il capo di casa.

**DANNAMENTO.** [T.] *S. m. Cagione e pericolo del dannare l'anima. Men com. di* Dannazione, *e non ne ha tutti i sensi. Gr. S. Gir.* 4. (*C*) Cognoscon bene quella cosa che è dannamento dell'anima. *Vit. Barl.* 7. Meni a dannamento tutti quelli che sono ubbidienti a te. *But.*

**DANNANDO.** [T.] *Agg. Dal gerundio lat. Da dover essere dannato, nel senso di gravemente condannato, segnatam. di proposizione erronea. Non com. Galil. Lett. Mad.* 3. (*C*) Chi per dannanda l'abbia... predicata. *E* 4. (*Gh.*)

**DANNANTE.** [T.] *Part. pres. di* DANNARE. *Nel seg. vale Condannare in gen. E segnatam. in questo senso è inusit. Bocc. Vit. Dant.* 253 (*C*) Pubblichissima cosa è, in Romagna, lui ogni femminella, ogni picciol fanciullo, ragionando di parte, e dannante la Ghibellina, l'avrebbe a tanta insania mosso, che a gittare le pietre l'avrebbe condotto. (*Parla di Dante.*)

**DANNARE.** [T.] *V. a. Nel senso del lat. aureo, di* Condannare *in gen. È appena del verso. Bocc. Nov.* 18. 13. (*C*) A perpetuo esilio lui e i suoi discendenti dannarono. *Sret.* Ad opus.

2. *Oggidì non ha che il senso relig. del Condannare lo spirito libero, finita la prova terrena, alla pena meritata; perchè questa è pena suprema, non più gastigo; e perchè è il danno estremo, giacchè* Damnum *da* Demo, *e il così condannato perde il bene dell'intelletto, dura a essere, ma privato della fruizione dell'Ente. Senso aff. in qualche parte al cristiano, è in quel di Virg.* Caput damnaverat orco. *La locuz. compiuta è* Dannare l'uomo, l'anima sua, alla pena. *G. V.* 4. 2. 3. (*C*) A simile pena era dannata l'anima del marchese Ugo. [Camp.] *D. Inf.* 5. Intesi che a così fatto tormento Eran dannati i peccator' carnali Che la ragion sommettono al talento. *Ma per ell. dicesi* Dannare l'anima o l'uomo; *e ass.* Dannare. [T.] *Potrebbesi anco* Dannato dell'anima, *come Ces.* Capitis, *e* nell'anima, *come Ad Herenn.* Capite. *Anche* Dannare nella pena, nel tormento, in inferno; = *come in Tac. Dav. Ann.* 4. 95. (*Man.*) Nell'esilio.

*Il più com. è l'ass. Tratt. Ben. Viv.* 6. (*C*) Essere giudicato e dannato, al dì del giudizio. *E* 7. Allora è la vita bella e onesta, quando uomo fugge il male e fa il bene, non neente per paura d'esser dannato, ma per desiderio del cielo e per amore di Dio.

3. [T.] L'eterno Giudice danna. — Essere dannato dalla Giustizia imperscrutabile, dalla legge, dall'ordine delle cose.

*Siccome è detto che i Discepoli di G. C. sederanno giudici delle genti; così, per estens., D.* (3. 19.) *dice che l'infedele d'Etiopia* dannerà *certi Cristiani, cioè li condannerà coll'esempio suo; che riconobbe e operò il giusto, avendo pur tanto meno ajuti di Grazia.*

4. *Giudicare altri degno di dannazione, arrogando a sè l'autorità del giudizio superno.* [T.] Certi uomini pii sono troppo corrivi a dannare i suoi prossimi.

5. **Dannarsi, Dannare l'anima propria,** *vale e Cader nella pena morendo, e Fare, vivendo, cose degne di dannazione. Dant. Par.* 7. (*C*) Dannando sè, dannò tutta sua prole (*Adamo*). *Qui aff. al gen. di Condanna. Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 25. Del gran pericolo che loro sovrasta di dannarsi. *E* 26. [G.M.] *E* 1. 10. Il giurare il falso è un porre l'anima propria in evidente pericolo di dannarsi. = *Alleg.* 308. (*C*)

6. *Quegli o Quello ch'è cagione di dannazione.* [T.] Un'anima danna l'altra traendola al male; o fa di dannarla.

[T.] La colpa sua danna l'uomo. *Locuz. sim. in Virg.* Quem damnet labor, aut quo vergat pondere lethum.

7. *Iperb. fam. Cosa o Pers.* Fa o Farebbe dannare uno, *Gli è cagione di grave impazienza o travaglio.* (*C*) [T.] *Più enf.* Mi far dannare l'anima.

[G.M.] **Dannarsi**, *Affaticarsi molto intorno a checchessia, Spendervi attorno cure penose.* S'è dannato tre giorni per intendere una pagina di Platone.

8. Reprobo *dicesi per* Dannato; *e* Dannare *ha senso del sempl.* Riprovare *in Cic., e nei seg.; ma non è ormai com. Galil. Lett. Mad.* 5. (*C*) Propongo non che non si danni, questo libro, ma che non si danni, come vorrebbon essi, senza intenderlo, ascoltarlo, neppur vederlo. *Bocc. Nov.* 41. 2. *Sen. Ben. Varch.* 6. 37. *Tratt. Gov. Fam.* 51. (*Man.*) [T.] *Prov. Tosc.* 301. Ben dire e mal fare, Non è che sè, con sua voce, dannare. = *Bocc. Nov.* 27. 20. (*C*) Dannano l'usura e i malvagi guadagni. *Ar. Sat.* 1. Cibi... che tutti, Come nocivi, il medico mi danna.

† *Col* Di. [T.] *Lorenzino Ap. Pref.* Mi dannano di poco animo.

[Camp.] † *Met.* IX. Ella comincia e dubita, ella scrive e danna, e disegna e disfà e rimuta (*damnatque tabellas*).

9. † *Nel preced. s'accosta al senso di Cancellare di conti o partite. Bocc. Nov.* 71. 8. (*C*) *E ass. Nov. ant.* 24. 2. *Pallad. Genn.* 10. *Ar. Fur.* 24. *In questo senso si riaccosta all'orig. di* Demo, *come quando in Sen.* Creditor damnatur. *Forse il primo uso del lat.* Damnare *era di pena pecuniaria. Quintil.* A multa.

† Dannare a serpicella, *dicevasi quando la scrittura, in cui era errore,* si dannava *con frega torto. V. l'Ind. delle Nov. Ant. a questa voce.* (*Man.*)

10. † *Di danno più espressam. nel senso di Danneggiare. Libr. Cat.* 1. 2. § 24. *p.* 40. (*Gh.*) Più lievemente danna quello che dinanzi e proveduto (*levius laedit quidquid praevidimus ante*)

† Dannare un'impresa, *Farla riuscir male. Arch. St.* 4. 2.

**DANNATÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* DANNATO. *Nel seg. in senso di Gravemente condannato. È nelle Gl. gr. lat. Carl. Svin.* 37. (*C*) Togli via dagli occhi miei Questa effigie ch'è falsissima, Rigettata, dannatissima Dal popol de' Pagani e de' Giudei.

**DANNATO.** [T.] *Part. pass. di* DANNARE *nei sensi not. nel verbo. Il più com. concerne l'altra vita. Per* Condannato *in gen., oggidì inusit. Bocc. Nov.* 77. 60. (*C*) *Petr. cap.* 2.

2. *G. V.* 4. 2. 3. (*C*) Fugli detto che erano animo dannate. *Dant. Purg.* 22. Dimmi s'e' son dannati, ed in qual vico (*regione dell'inferno*). [Camp.] *E* 1. Son le leggi d'abisso così rotte? O è mutato in ciel nuovo consiglio, Che, dannati, venite alle mie grotte? (*al Purg.*). = *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 2. (*Man.*)

*La locuz. compiuta è* Dannato alle pene eterne, all'inferno, *come Lucr.* Damnatus morti. *Anco* Dannato nell'inferno, nel tormento. *Plin.* Damnatus in metallum. — *E coll'Inf.* Dannato a penare. *Hor., in altro senso,* Damnati dare.

*Sost.* [T.] *Ar. Fur.* 34. 90. Dei più brutti stami Si fan per li dannati aspri legami. = *But. Purg.* 21. 1. (*C*) La punizione dei dannati e la purgazione dei salvati. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 63.

3. *Anco innanzi la fin della vita.* [T.] *Vang.* Vedendo Giuda ch'egli era dannato...

4. *Fam.* [T.] Grida come un'anima dannata. — Soffrire come un dannato. — Patire i tormenti de'...

5. Anima dannata, *Pers. ardita e trista.* [T.] *Amos.* Vinum damnatorum. *Cic.* Di te chi più misero? chi più dannato?

6. [T.] Vita dannata, *Perduta, Che par degna di dannazione.*

[Camp.] *Serm.* 34. Dispensano li beni della Chiesa non a' poveri, ma ad altri dannati usi. [F.T-s.] *Nard. St.* 2. Il bestiale giuoco de' sassi, e altre cose più dannate del nostro corrotto secolo. *Lucan.* Arma damnata.

7. [T.] Vita dannata *vale anco Grandemente sciagurata; e così* Anni, Annata, Ore, *e sim.* [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 1. L'occhio del sole, socchiuso, mai non vi si apre del tutto a vedere quel dannato paese. *Del fiume Allia lo dice Lucan, per la memoranda sconfitta.*

8. [Rig.] Dannato *chi ha passione a pers. o a cosa, sì che ne soffra, e sia o paja pronto a fare per essa anche quello che non si deve.*

9. [G.M.] *Per Grandissimo.* Ha avuto una paura dannata. — È un freddo dannato.

10. [T.] Dannato alla pace *è potente locuz. di Sil.; e potrebbesi* Dannato all'ordine, *Spirito smanioso del disordine;* Dannato al matrimonio, *Uomo che non soffre i vincoli dell'affetto.*

11. *Di partite. V.* DANNARE, § 9.

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 206. La quale scrittura damnata o vero cancellata sia prova del pagamento del devito.

**DANNATORE.** [T.] *S. m. Verb. di* DANNARE. *È in Tert. e in Firm.* — *Filoc.* 5. 304. (*C*) *Ovid. Pist. D.* 36. *In questi es. vale Condannatore in gen., che sarebbe antiq.* [T.] *Ma di chi troppo duramente spaccia altri per anima perduta, potrebbesi.* Gli è un troppo facile dannatore. — Pietà dannatrice.

**DANNATRICE.** [T.] *S. f. di* DANNATORE *e come Agg. V.*

† **DANNATURA.** [T.] *S. f. nel senso di* DANNARE, § 9. *Cancellatura di partita. Stat. Calim.* 96. (*Man.*)

**DANNAZIONE** *e* † **DANNAGIONE.** [T.] *S. f. Atto e effetto del dannare e dell'esser dannato, e anche cagione di ciò, e il meritarlo. Aureo lat.*

*In senso di Condanna in gen. non com. oggidì.* [Camp.] *Bibb. Luc.* 23. L'altro (*ladrone crocifisso*) il riprendeva dicendo: Tu ancora non temi Iddio; che se' in questa dannazione. E noi giustamente siamo così, perocchè riceviamo degna pena a' fatti nostri (*damnatione*). *E* 24. Come lo tradirono i sommi sacerdoti e principi nostri, in dannazione di morte (*tradiderunt in damnationem mortis*). = *Bocc. Vit. Dant.* 220. (*C*) [T.] *S. Ag. Serm.* 40. Pregarlo che punisca il sangue de' suoi servi non a dannazione, ma a punizione e benigna correzione.

2. *Il più com. oggidì concerne l'altra vita; onde propriam. Segner. Mann. Apr.* 1. 3. (*Gh.*) Andiate in ultima dannazione. [T.] *Bibb.* Ricevere dannazione. *La Chiesa:* Toglierci dall'ultima dannazione.

*Pass.* 32. (*C*) Le meni a dannazione. *S. Gio. Gris.* 139. Pensa quella dannazione dello 'nferno, dove è continovo pianto, e stridor di denti. [T.] Essere in dannazione.

*Coll'A.* [T.] Dannazione all'inferno, al tormento, *come in Callistr.* Damnatio ad furcam.

3. *Della colpa insieme e della pena. Segner. Mann. Apr.* 30. 2. (*C*) Sanno i demonii che, per ogni anima a Dio rubata, si accrescono dannazione. *Serm. S. Ag.* 10. La V. Maria... non pianse tanto la passione del figliuolo, quanto ella pianse la dannagione de' Giudei.

4. *In quanto è sentenziata, ordinata.* [T.] La dannazione d'un'anima non è agli uomini cosa certa; onde lo spacciare altri per reprobo non è mai senza colpa.

5. *Cagione di dannazione.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Questa santa Scrittura è a dannazione eternale a coloro, i quali non la vogliono intendere.

6. *In quanto l'uomo si danna, merita dannazione a sè.* [T.] *Ap.* Que' che resistono, acquistano a sè dannazione essi stessi. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 60. Quando le vedove hanno lussuriato, si vogliono maritare in Cristo, avendo la dannazione, perchè... ruppero la prima fede.

7. *Per estens., come causa e pericolo di colpa o di pena, dicesi per iperb., che pers. o cosa è la* dannazione *d'altra pers.* [T.] Quell'amore, quell'amicizia, quel lucro è stato la sua dannazione.

*A pers. che ci dia travaglio o ci faccia impazientire, iperb. fam.* [T.] Tu vuo' essere la mia dannazione. *Un'occupazione travagliosa, tediosa; una lettura, una tragedia, un giornale è* una dannazione. — Che dannazione!

† **DANNEFICARE.** *V. a. Dannificare.* (*Fanf.*) *Fior. Virt. cap.* 15. *p.* 72. (*M.*) Guarda quello che può avvenire, che può leggermente danneficare quello che dinanzi è provveduto.

**DANNEGGIAMENTO.** *S. m. Da* DANNEGGIARE. *Il danneggiare. Cr.* 4. 18. 1. (*C*) Avvengono danneggiamenti nel primo anno alle piantate viti, che periscono, o rimangono quasi morte.

2. [T.] *Di gravi danni e violenti. Giamb. St.* 249. A riparare... a le offese e danneggiamenti de gli Ungheri (*invadenti*).

**DANNEGGIANTE.** *Part. pres. di* DANNEGGIARE. *Che danneggia, Che nuoce. Salvin. Inn.* (*M.*)

**DANNEGGIARE.** *V. a. Far danno, Nuocere. G. V.* 7. 101. 6. (*C*) E molto danneggiaro l'oste de' Franceschi, e difendeano la terra. *Mor. S. Greg.* Al nostro nimico non è permesso da Dio di danneggiare i nimici *M. V.* 2. 21. Da potere stringere o danneggiare i nimici. *Maestruzz.* 2. 7. 4. Puote essere tale guadagno, per lo quale l'altro non è danneggiato.

[Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 44. Sendole sopraggiunte di molte pioggie, allagando, e inondando, e rovinando di gran paese, fece (*il fiume*) gran danni e incurabili, e danneggiò i paesani oltre modo.

2. [T.] *Di cose.* La mal erba danneggia il grano.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 62. Quindi v'incarichiamo che voi di propria mano lo assestiate (*il quadro*) ed incassiate in un modo che non si possa danneggiare in cammino.

3. [T.] *Di danni fatti in casa. Prov. Tosc.* 111. Quando la donna (*padrona*) folleggia, la fante danneggia. — *Ass.* Le capre danneggiano (*le piante col morso*). — La caccia di quassù ha danneggiato.

4. *N. pass. Restare danneggiato. Vit. S. Eugen.* 377. (*M.*) Standosi dentro (*nella fiamma*) quasi per ispazio d'una mezz'ora, non capello, nè pelo del suo vestimento si maculò o danneggiò per fuoco.

**DANNEGGIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DANNEGGIARE. *Cr. pr.* 5. (*C*) Per increscimento di lungo circuito e di danneggiata libertade. *Red. Ins.* 59. Riposatosi lo scorpione..., ferì cinque volte una cervia nel costato...; ma la cervia non ne rimase nè morta nè danneggiata.

[T.] Merci danneggiate nel viaggio; Roba danneggiata dal tempo.

2. [T.] *A modo di Sost.* Ristorare in parte i danneggiati.

**DANNEGGIATORE.** *Verb. m. di* DANNEGGIARE. *Chi o Che danneggia. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Crudeli danneggiatori del santo ovile. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Ora ho da provveder che quelle bestie Non ritornino in qua danneggiatori.

**DANNEGGIATRICE.** *Verb. f. di* DANNEGGIATORE.

2. *E come Agg.* [T.] Astuzia danneggiatrice di se medesima, che le troppo acute sue punte non può non volgere contro se stessa, per volerle nascondere.

† **DANNEVOLE.** [T.] *Agg. Meritevole di condanna. Pallav. Stor. Conc.* 498. (*Man.*) *Lab.* 110. (*C*)

2. † *Per Dannoso. Bocc. Nov.* 92. 12. (*C*) *Tratt. Gov. fam.* 119. (*Man.*) *Rucell. Dial.* 106. (*Taluni di questi es. sono ambigui tra il primo senso e il secondo.*) [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 2. 62. Sono molto dannevoli (*i topi*); imperocchè rodono i panni.

† **DANNEVOLISSIMO.** [T.] *Sup. di* DANNEVOLE. *Masc. Pros.* 1. 4. *Berg.* (*Mt.*)

† **DANNEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* DANNEVOLE *Condannabilmente. Amm. ant.* 40. 8. 7. (*C*) A correggere gli eccessi de' sudditi, tanto più diligentemente si dee il prelato levare, quanto più dannevolmente lascierebbe l'offese non corrette. (*Qui può stare anco per* Dannosamente.)

† **DANNIFICANTE.** *Part. pres. di* DANNIFICARE. *Che dannifica, Che dà altrui danno, Danneggiante. Band. ant.* (*M.*)

† **DANNIFICARE.** *V. a. Danneggiare. È nella Volg. e nelle Costit.* — *G. V.* 12. 113. 2. (*C*) Della quale noi, e voi..., potessimo essere dannificati, molestati o perturbati in alcun modo. *Ott. Com. Inf.* 6. 90. Offusca l'anima, cioè lo intelletto, ma eziandio dannifica il corpo. *Cavalc. Med. cuor.* Per questo sono dannificati alcuna volta poveri uomini e innocenti. *Cr.* 9. 50. 2. *Maestruzz.* 2. 35. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 14. Come lo re Filomeno... l'ebbe veduto dannificando con tanta pestilenza li Trojani... [Tor.] *Red. L. Mor.* 8. Non si trova quest'albero in verun'altra parte del Perù, e nè meno in verun altro paese della nuova Spagna, onde rigorosamente è vietato il reciderlo, o in altra maniera dannificarlo.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 18. Impetuoso corso, il quale ripercosso ne' contrastanti sassi, ribalza all'opposita parte, rompendo e dannificando l'opposte rive.

2. † *Per Condannare, Proibire, Dannare. Cap. Impr.* 5. (*C*) E non tanto solo dannifichiamo questi detti peccati, ma ancora ogni altri peccati mortali.

† **DANNIFICATIVO.** *Agg. Che fa danno. Reg. matr.* 2. (*M.*) La qual cosa è assai nociva, e in perpetuum dannificativa.

† **DANNIFICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DANNIFICARE. *Cron. Morell.* (*C*) Esso Pagolo, ingannato e dannificato, fu rede in gran quantità di pecunia. *Maestruzz.* 2. 35. Se... delle cose che hanno usurpato, non soddisfanno alle dannificate chiese fra due mesi, sono sospesi dall'amministrazione.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 40. Essendo stata S. A. S. informata, che sieno molto dannificati (*gli alberi*), sì da chi coglie la foglia, come ancora da chi li pota... fanno publicamente bandire... che nel cor di foglia de' mori, o gelsi non si possa tagliar rami di sorte alcuna sì grandi, come piccoli, ma si devi brucare la foglia, senza tagliare, o rompere.

2. *E in forza di Sost. S. Ant. Confess.* (*M.*) Ciascuno sopraddetto è tenuto in tutto, insino che sia soddisfatto il dannificato.

† **DANNIO.** *Agg. Atto a far danno.* Damnigerulus *è in Pl.* — *Vit. S. Ant* (*C*) Per difendermi dagli animali dannii, e dalle bestie che sono in que' deserti.

2. **Dannio e Dannivo.** *Suscettibile d'esser danneggiato. Modo delle camp.* [T.] Le pecore bisogna cacciarle dai luoghi dannii come da' campi dove spunta il grano... e dalle selve quando hanno le castagne per terra.

† **DANNIO.** *S. m. Danneggiamento. But.* (*C*) Le compagne dell'usura, crudeltà, dannio inverso il prossimo, avarizia, cupidità, e negligenza.

† **DANNITÀ.** *S. f.* [Camp.] *Per Danno, Perdizione, e sim. Sent. Filos.* Rizzare l'animo suo dacchè è caduto, è crescerlo in sua dannitade.

**DANNO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Damnum. *Nocumento che venga per qualunque cosa si sia, Detrimento, Pregiudizio, e talvolta Discapito o Scapito, Perdita, Offesa, Sconcio, Sciagura.* (*Fanf.*) *Bocc. Introd.* 23. (*C*) Non aveva potuto con piccoli e rari danni a' savii mostrare. *E nov.* 100. 5. Voi proverete, con gran vostro danno, quanto grave mi fia l'aver contra mia voglia presa mogliere. *Petr. son.* 11. E 'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroso e lento. [T.] *Giambull. Stor.* 381. Con questi fu due volte a le mani Arrigo, e con danno e perdita gli costrinse a tornarsi a casa. *La perdita può esser totale; e anco in parte, e più del danno.*

[T.] *Ar. Fur.* 41. 66. Nè farà a' Maganzesi minor danni... Ruggiero.

[T.] *Ar. Fur.* 39. 14. Quasi a gara fanno A chi far può nel suo cammin più danno.

*Prov. Bern. Orl.* 2. 16. 4. (*W.*) Ed un certo proverbio così fatto Dice, che 'l danno toglie anche il cervello. (*Di chi nelle disgrazie non sa governarsi.*)

2. [T.] *Contrapp. a* Guadagno. *Prov. Tosc.* 80. Cattivo quel guadagno che cagiona maggior danno.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 479. Metter partite in libro, e le partite, e lor maniere, cioè il dare, l'avere, l'entrata, l'uscita, il pro, il danno, il resto, il saldo.

3. [T.] *Non di chi lo patisce ma di chi lo fa.* Danni dell'incendio, de' ladri, della violenza, della negligenza. *Aug.* Maria primae matris damna resolvit.

[T.] Danni dell'età, del tempo. *Hor.* Damnosa dies.

4. (*Tom.*) *Di cose. Alam.* 1. 65. Con danno mortal di campo e d'opre.

[Cont.] *G. G. Par.* Dopo levata la pianta e livello, si vorrà sopra la pianta disegnare tutte le mutazioni da farsi, per ritrarre il giudizio delle spese e dei danni e delli acquisti.

5. [T.] **Danno,** *per Offese, Ostilità di guerra. G. Vill.* 11. 17. I Genovesi con loro galee armate feciono grande danno a' Catalani.

[T.] *E coll'A, e nel pl. Migl. Cresc. St. It.* Spediti a' danni de' Colonnesi sotto il colonnello Lucantonio.

6. [Camp.] *Fig., per Sciupo, Vana consumazione. D. Par.* 22. E la Regola mia Rimasa è giù (*nel mondo*) per danno delle carte. (*Dice S. Benedetto de' suoi successori degeneri.*)

7. [Camp.] *Fig., per Opera illecita, peccaminosa. D. Par.* 4. Voglia assoluta non consente al danno; Ma consentevi in tanto, quanto teme, Se si ritrae, cadere in più affanno. *Così i testi migliori.*

8. [T.] Apportare, *più pr. di* Recare. Portare *talvolta è men deliberato, e però meno efficace. Sansov. Conc. Polit.* La speranza... proponendoci la prosperità della fortuna, apporta grandissimo danno.

9. [Camp.] **Contar lieve il danno.** [T.] *Stimarlo leggiero. Più com.* Stimare, Reputare, *e sim., o Contarlo per poco.* [Camp.] *D. Purg.* 20. Quando non terra, ma peccato ed onta Guadagnerà per sè tanto più grave, Quanto più lieve simil danno conta. *Qui* Danno *mor. e civ.*

10. **Essere a gran danno di alcuna persona o cosa.** *Recarle disastro, sciagure. Sen. Ben. Varch.* 7. 10. (*C*) Che doveano essere, uscendo fuori, a gran danno del mondo.

11. [Camp.] **Dare danno,** *per Danneggiare, Dare briga, e sim. Com. Ces.* La parte della cittade Elvézia, che major danno al populo di Roma dato avea, quella medesima in prima portò la pena (*calamitatem intulerat*).

12. **Far danno.** *Essere cagione di danno, Danneggiare. Dant. Purg.* 11. (*C*) Io son Ombertò; e non pure a me danno Superbia fe'; chè tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno.

[T.] *Di furto, o sim. Esop. Fav. volg. S.* 52. Teneva uno catello (*cagnolino*) a guardia della bottega; acciocchè di notte lo svegliasse col suo abbajamento, sicchè niuno ladro potesse fare danno.

[T.] *Prov. Tosc.* 47. La volpe in vicinato non fa mai danno. (*Dal far male, tra i conoscenti, e che possono nuocere, anco i malvagi si rattengono.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 278. A danno fatto, guado chiuso (*tardo riparo*).

[T.] Guai a quell'anno, in cui l'uccel non fa danno. (*Non ce n'è nè per lui, nè per il contadino.*)

13. [T.] *Di morte. Ar. Fur.* 40. 38. Vivi, Signor, per non far danno a' tuoi.

[T.] *Di cose spirituali. Vang.* Che gioverà all'uomo se lucra tutto il mondo, e fa danno all'anima propria?

14. **Far danno.** [T.] *Di cose a cose. Ass.* L'acqua ha fatto un gran danno.

15. [T.] *Fig.* Il tetto fa danno (*ci piove*).

16. [Camp.] **Farsi danno.** *Del reputare cosa a danno proprio. D. Par.* 6. Mal cammina Qual si fa danno del ben far d'altrui (*chi crede che dal ben fare degli altri a lui venga danno*).

17. [Camp.] † **Menar danno,** *per Recar danno, Danneggiare. Bin. Bon.* XI. 5.

18. [Camp.] † **Mendare il danno.** *Risarcirlo. Bib.* 1. 31. Ogni danno, che sotto la mia guardia avevi, io te lo mendava e rendeva.

19. **Portar danno.** *Nuocere, Pregiudicare. Bern. Orl.* 2. 16. 3. (*C*) Ch'oltre al danno, porta Vergogna, e ci riprende d'imprudenzia.

20. **Restare in danno.** *Rimaner con perdita. Ar. Fur.* 18. 156. (*M.*) Restar in danno tien miglior consiglio, Che tutti i denar perdere e la vesta. (*Alludesi in modo prov. a giuoco.*)

**21. Restituire il danno.** *Compensarlo al danneggiato Franc. Sacch. Nov.* 160. (*M.*) Menatelo al Podestà, che 'l punirà, e faravvi restituire ogni vostro danno.

**22.** [T.] Rifarlo, Compensarlo in intero. *Si può compensarlo e in meno e anco in più. Poi, lo rifà propriam. chi deve, chi l'ha fatto o rappresenta colui che l'ha fatto. Altri possono compensarlo, e noi a noi stessi.*

**23.** [T.] *Trasl.* Risarcire i danni dell'onore, della fede.

**24. Mio danno.** *Ellitt. Spezie di giuramento, e dicesi quando si vuol dinotare una cosa che si crede impossibile. Malm.* 11. 40. (*C*) Ed ei risponde: s'i' sto su, mio danno. *Cecch. Prov.* 72. (*M.*) S'io lo posso serrar tra l'uscio e 'l muro, Mio danno poi s'i' infreddo. [T.] *R. Burl.* 149. Se mi svolgon (*dal mio proposito*) mio danno. *Prov. Tosc.* 28. Fammi fattore un anno, se sarò povero, mio danno. (*Gli amministratori dell'altrui, non vegliati, spesso approfittano a sè.*)

**25. Suo danno, Vostro danno,** *ecc. Ellitt. esprime lo stesso che* A me non importa, Peggio per, *ecc. Malm.* 1. 3. (*M.*) Alcun forse dirà ch'io non so cica, E ch'io farei il meglio a starmi zitto; Suo danno, innanzi pur, chi vuol dir, dica. *Buomm. Cical. Pr. Fior.* 3. 2. 100. L'algebra è una scienza, che chi non la 'ntende, suo danno. [T.] *Fir. Trin. Prol.* Se la (*commedia*) non sarà bella o nuova a modo vostro, vostro danno. *Baldi, Apol.* 81. Tuo danno.

**26. Egli è un danno.** *Modo di dire che si usa per dinotare il dispiacimento, o la compassione che si ha di alcuna cosa; che anche si dice* Egli è un peccato, *o sim. Lib. son.* 56. (*C*) Diavol, gli è pur de' Pulci; egli è un danno, Ch'e' sia così cimiero ad ogni elmetto.

**27.** (Leg.) **Danno dato.** *Dicesi da' Legali* Accusa di danno dato *quella che si dà contro colui che danneggia l'altrui possessioni, o le lascia danneggiar da' suoi cavalli, pecore, e sim.* (*Mt.*)

*Ed usato anche in senso più gen. Maestruzz.* 2. 15. (*Mt.*) Per la ingiuria e danno dato altrui, tre cose sogliono nascere in colui che lo riceve; cioè, rancore nell'affetto, segno di rancore nell'effetto, e azione di ragione contro a colui che ingiuria.

**Danno ed interessi,** *e anticam.* **Danno e interesse**, *dicesi quella Indennità che appartiene ad alcuno per perdita sofferta per fatto o colpa d'altri, o per la privazione del lucro che dovea fare. 'Ond'è che è tenuto al risarcimento de' danni ed interessi chiunque cagioni un danno per sua colpa, o non osservi i patti convenuti o stipulati.* (*Mt.*) *M. V.* 3. 106. (*C*) Catuno creditore dovesse avere ed avesse per dono, danno ed interesse, un danajo per lira.

[T.] Danno e dolo, elementi della reità.

[G.M.] Lucro cessante e danno emergente; *formola legale, che applicasi anche comunemente a ogni caso per indicare Perdita di guadagno e scapiti successivi.*

**28.** (Filos.) **Danno lesivo.** (*Rosm.*) *Filos. del diritto, vol.* 3. *p.* 759. Il danno lesivo consiste in una diminuzione di quel bene che è contenuto nel diritto di una persona, fatta contro sua volontà. *E p.* 761.

**29.** (Teol.) [Ghir.] *Dicesi dai Teologi* Pena del danno *la privazione della vista di Dio che soffrono le anime nell'Inferno e nel Purgatorio, per distinguerle da quella del senso.*

[Cors.] *S. Ant. Lett.* 47. Non fu in esso crucifisso la pena del danno, cioè privazione di visione divina.

**Danno eterno,** *Dannazione. Petr. Trionf. Mort.* 2. (*M.*) Negar, disse, non posso che l'affanno Che va innanzi al morir, non doglia forte, E più la tema dell'eterno danno. [T.] *D.* 1. 15. Che va piangendo i suoi eterni danni.

**DANNOSAMENTE.** *Avv. Da* DANNOSO. *Con danno.* Damnose, *aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ma que' rimedii gli provano sempre dannosamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle andarvi; ma vi andò per sè molto dannosamente.

**DANNOSISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* DANNOSAMENTE. [T.] Per male vie dannosissimamente acquistare.

**DANNOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* DANNOSO. *Tac. Dav. Stor.* 3. 300. (*C*) Essere la prestezza a loro utile, a Vitellio dannosissima. *Tratt. segr. cos. donn.* (*M.*) Nell'opera commettono le solite loro pretermissioni dannosissime.

[F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* Se si cantano parole lontane dal buon costume, ovvero assolutamente scostumate, la musica non è giovevole ma dannosissima, e degna di esser discacciata.

**DANNOSITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* DANNOSO. *Dice la qualità in gen., non l'effetto nell'atto, come* Danno. [T.] L'intrinseca dannosità di certi spedienti politici non è voluta riconoscere da chi la morale dalla politica vuole aliena.

**DANNOSO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Damnosus. *Che apporta danno, Nocivo. Bocc. Introd.* 1. (*C*) Universalmente a ciascuno, che quella vide, o altrimenti conobbe, dannosa. *E Lab.* 77. La qual mai, se non in cosa che dannosa mi dovesse riuscire, non mi fu piacevole. *G. V.* 11. 3. 1. Il disavveduto e subito accidente, e molto dannoso cadimento. *Petr. canz.* 29. 5. Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some. *E cap.* 4. E dannoso guadagno, e util danno. *Pass.* 193. L'uomo non dee amare nè desiderare quella cosa che è dannosa e nociva.

**2.** [T.] *In senso gravissimo. D.* 1. 6. Per la dannosa colpa della gola (*sono all'Inferno*). *Hor.* Quem damnosa venus (*impoverisce*).

**3.** [T.] *Di pers. Prov. Tosc.* 251. Il più ricco è il più dannoso.

**4.** [T.] *Di cosa, e coll'*A. *Sansov. Conc. Polit.* È dannoso a una Repubblica il tener, con le continue offese, sospesi e paurosi gli animi de' soggetti.

† **DANO.** *V.* DAINO. Dama, *aureo lat.*

**DANTE.** *Part. pres. di* DARE. *Che dà. Bocc. Nov.* 32. 3. (*C*) Danti a ciaschedun che muore, secondo la quantità de' danari loro lasciata da lui, più e meno eccellente luogo. [Camp.] *Met.* 1. Lo quale parlante di grandi cose, e non dante luogo a lui, insuperbio per lo Sole, suo padre (*nec sibi cedentem*).

*Liv. Dec.* 3. 1. (*C*) I Cartaginesi altresì furon rotti, li quali danti le spalle (*cioè, fuggenti*)...

*E in forza di Sost. S. Ant. Confess.* (*C*) Quando si fa il patto tra il dante e il ricevente. *Non com. Sen. Ben. Varch.* 2. 3. Allora si dimostra la virtù del dante, allora si conosce la benignità, quando...

**2.** [Camp.] *In significanza di Facente. Non com. Com. Boez.* IV. In terzo luogo parla contro di quelli che difendono li danti la injuria.

**DANTE.** [T.] *S. m. N. pr. Scorcio di* Durante.

**2.** *L'autore e il libro.* [T.] Studiare, Apprendere a mente; Imitare, senza intendere, Dante.

[T.] Il primo Dante stampato. — Un Dante con note.

**DANTE.** *S. m.* [M.F.] *Pelle concia di daino o cervo. Panciat. Scherzi*, 16. Per la fame un certo cavaliero, Sotto Bredi col Cardinale infante, Si mangiò intero un colletton di dante. [F.] *Par. Matt.* 1173. Quei che in duro dante Stringe le membra. (*L'usa pure il Davila nella morte di Enrico III.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 235. Il rangifero di scandiana, lo stambecco, il muffri, il dante de l'Africa, l'adimma.

[Cont.] *Con altra uscita. Ram. Viaggi.* I. 102. *B.* Hanno targhe rotonde e larghe, quali sono fatte di cuoro d'uno animal, che si chiama danta, ch'è durissimo da passare.

**DANTEGGIARE.** [T.] *V. n. Tenere, nello scrivere, della maniera di Dante. Algar.* 3. 167. (*Gh.*) Michelagnolo, nelle sue composizioni, danteggia (*più con lo scalpello che con la penna*).

*Ha senso per lo più non di lode.* [T.] Altri danteggia nelle durezze, altri negli arcaismi, altri nella volgarità, altri nelle invettive.

**DANTESCAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DANTESCO. *Algar.* 3. 236. (*Gh.*) [T.] Dantescamente stizzosi, ma non dantescamente pii; dantescamente partigiani, ma non dantescamente dotti.

**DANTESCO.** [T.] *Agg. Da* DANTE *N. pr. Varch. lez.* 159. (*C*) Quella antica purezza e dantesca gravità. *Dep. Decam.* 39. Per tutto si vede (*il Boccaccio*) pieno di parole e motti danteschi. [T.] Dottrina dantesca. — Bibliografia.

*Che tiene di Dante.* [T.] Stile danteseo, Versi danteschi.

**2.** *Anche Sost.* [T.] È dantesco. — I danteschi. *Un Franc. al Biagioli diceva:* Vous êtes un Dantiste, *scherzando con la pronunzia che lo fa omonimo di* Dentiste.

**DANTISTA.** [T.] *S. m. Chi conosce e ama il poema di Dante, o gli par di conoscerlo.* [F.T-s.] *Gell. Capr. Bott.* Tu fai pure professione di Dantista; non l'hai tu letto nel Purgatorio? potrei colla mia virtù informativa fabbricarmi un corpo d'aria (*dice l'anima del Bottajo*). = *Franc. Sacch. Op. div.* 46. (*C*) *V.* DANTESCO, § 2.

**DA NULLA.** *Lo stesso che* Da niente. (*C*) [T.] *Agg. quasi un solo vocabolo come* Dappoco. *Non da scrivere, ma da pronunziare, congiunto, segnatam. di pers.* Quel da nulla, Gli è un da nulla.

*Cr.* 6. 6. 1. (*C*) La radice verde ha virtù diuretica, di romper la pietra, e aprir le vie all'orine; ma la secca non è da nulla. *Bellin. Disc.* 1. 171. (*M.*) Badaste mai a un accidente,... e voi l'avresto disprezzato come da nulla?

**DANZA.** *S. f. Ballo, Carola.* [T.] *Arab.* Tanza, *Germ.* Dantz *e* Tantz. *Sl.* Tanaz. *Non da* Densare, *Pigiare i panni saltando.* = *Dant. Purg.* 31. (*C*) Indi mi tolse, e bagnato m'offerse Dentro alla danza delle quattro belle.

(*Tom.*) Danza *è ballo ordinato con più arte; ma il mimico dicesi* Ballo; *e in ballo c'è più o meno danza.*

**2.** *Coll'aggiunto di* Trivigiana, *detto in modo equivoco. Bocc. Nov.* 78. 11. (*C*)

**3.** *Per l'armonia al cui suono si danza. Sonata da ballo. Bocc. Introd.* 51. (*C*) Cominciarono soavemente una danza a sonare.

[M.F.] *Sacch. Batt. Vecch. Giov.* III. 27. Ed una danza leggiadretta e piana Fece sonar pian pian con due leuti; Prendendo un ballo a quella vaga danza, Qual fu cagion d'amor, fede e speranza.

**4.** [T.] *Fig.* Danza *e* Danze *degli astri.*

**5. Essere** *o* **Entrare in danza,** *fig. Ritrovarsi in qualche affare impacciato, che anche diciamo* Essere *o* Entrare in ballo; *e son modi proverb. Petr. canz.* 22. 3. (*C*) Ed anch'io fui alcuna volta in danza.

**6.** *Dicesi anche* **Fornir la danza,** *cioè Fornir l'affare intricato. Lasc. Spirit.* 1. 2. (*M.*) Poichè ci conviene, prima che passi oggi, fornir la danza.

**7. Menar la danza** *vale Guidar chi balla. Bocc.* 1. *f.* 8. (*C*) Comandò la reina, che una danza fosse presa; E quella (*danza*) menando la Lauretta,...

*E trasl. per Maneggiare e Guidare alcuno affare. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Il Granchio mena tutta la danza.

*E per Maneggiare un tradimento una trama. Machiav. Op.* 3. 121. (*Gh.*) Gli venne alle mani quel proprio cugino di ser Piero che menava la danza, e, per misericordia e compassione, risparmiatogli qualche tratto di fune, non lo potette scoprire.

**8.** [M.F.] **Menare la danza.** *Condurre, Dirigere la burla, ecc. Nov. Grazz. Legn.* 66. Vi vollono (*a cena*) quel garzone che fu col messo, Matteo e que' due fratelli che menorono la danza della prigione, e di casa et al fuoco.

**9.** [Camp.] **Muoversi a danza,** *fig., per Girare attorno col pianeta in cui si sta. D. Par.* 7. Ed essa e l'altre mossero a sua danza, E, quasi velocissime faville, Mi si velàr di subita distanza. (*Parla dell'anime vedute nel pianeta Mercurio che supponevasi girare intorno alla Terra nello spazio di ventiquattr'ore.*)

**10. Prendere una danza,** *Incominciarla. Bocc. g.* 1. *f.* 8. (*M.*) Comandò la reina che una danza fosse presa.

**11. Tenere a danza,** *fig. Tener a bada. Bern. Orl. in.* 19. 36. (*Gh.*) In eterno si tien (*Rinaldo*) vituperato Ch'una donna (*Marfisa*) lo tenga tanto a danza, E più perde con lei, che non avanza.

**12. Variare la danza,** *fig. Variar tenore, Variar maniera d'operare. Ar. Fur.* 26. 18. (*M.*) Non così Ricciardetto e il suo cugino Tra quelle genti variavan danza, Perchè lasciando il campo saracino, Sol tenea l'occhio all'altro di Maganza (*a differenza di Ruggiero e di Marfisa, i quali or davano dentro alla schiera de' Maganzesi, ed ora a quella de' Mori, e così variavano la danza delle percosse*).

**13.** *Poesia che si cantava nel tempo che altri ballava.* (*Fanf.*)

**14.** [Val.] *Per Battaglia. Pucc. Centil.* 14. 22. Quivi avien grande abbondanza Di gente e d'arme e d'ogni guernimento, Che fa bisogno a così fatta danza. = *Bern. Orl. in.* 52. 54. (*Gh.*) Entrato è già nella più folta danza, Dove la furia si facea maggiore. *E* 59. 27. E fra lor due si cominciò la danza Con gran percosse di taglio e di punta. *Pulc. Luig. Morg.* 12. 53. Ma il conte Orlando seguiva la danza; Egli e Trevigi i cavalli spronorno (*spronarono*),...

**15.** [Val.] *Per Consorteria. Pucc. Centil.* 23. 79. Pisa Aveva grande stato e pran possanza... Avia in sua cittadinanza Giudice di Calavra e 'l Conte Fazio, Ed il Conte Ugolin fioria la danza.

**16.** [Val.] *Patto, Accordo. Pucc. Centil.* 68. 70. Maggiore abbondanza (*di pecunia*) N'avrebbe lor mandata, se non ch'egli Sentia trattar col Bavero altra danza.

**17.** [Val.] *Opra, Faccenda. Pucc. Guerr. Pisan.*

2. 17. Sonâr le trombe, e furonsi partiti, E del rubare incominciâr la danza.

18. (Fis.) [Gher.] Danza elettrica. *È quel saltellare, ballare di figurine di carta, o d'altro, di pallottoline di sughero, di saggina, o d'altrettali minute o leggere materie, fra due corpi (il meglio due dischi metallici orizzontali) elettrizzati in senso contrario, od uno solo elettrizzato e l'altro comunicante colla terra: è effetto dell'attrazione, e della repulsione elettriche, simultaneamente agenti su que' corpicciuoli.*

**DANZANTE.** *Part. pres. di* Danzare. *Che danza.*

2. *E in forza di Sost. Danzatore. Fr. Jac. Tod.* 5. 18. 23. (*C*) Se vi cantano gli santi Si rinfrescano i danzanti Sempre che ne giunga alcuno. [T.] Fauno danzante. *Statua antica.*

**DANZARE.** *V. n. ass. Ballare, Carolare. Dant. Purg.* 29. (*C*) Venian danzando, l'una tanto rossa, Ch'a pena fora dentro al foco nota; L'altr'era... *Fr. Jac. T.* 7. 8. 1. Nol mi pensai giammai Di danzare alla danza.

2. *Fig.* [Val.] *Godere, Darsi bel tempo. Montem. son.* 19. Dunque non dinegar, giovine bella, Danzar ne' tempi dilettosi e gai.

3. [Val.] *Detto di fuoco. Bruciare rapidamente. Pucc. Centil.* 4. 50. Danza Dal vecchio Ponte al Mercato vecchio Il fuoco sì, che poco ben ci avanza.

**DANZARE.** *S. m. Danza, Ballo. Bocc. g.* 4. *f.* 3. (*C*) Come usati erano, al danzare e al cantar si diedono. *Pros. Fior. p.* 1. *v.* 4. (*M.*) Restinsi ancora addietro i sì spessi danzari pubblici, così vago diporto di donne e di cavalieri,...

**DANZATORE.** *Verb. m. di* Danzare. *Chi o Che danza. Agn. Pand.* 3. (*C*) Ghiotti, bugiardi, sodomiti, buffoni, sonatori, danzatori, cantori, ruffiani, con frastagli, livree e frange addobbati, corrono a far cerchio all'uscio di chi è prodigo, come a una scuola e fabbrica di vizii. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Ma che ferno i danzatori? *N.* Fuggiro in qua e 'n là, che parvon proprio Una covata di starnotti.

**DANZATRICE.** *Verb. f. di* Danzatore. Dansatrix, *nelle Costit. di Childeber. — Chiabr. part.* 2. *son.* 5. (*M.*) Quinci in catena dolcemente acerba, Trionfo di beltà, l'alme traea La danzatrice Amazzone superba. [T.] *Delle antiche sarebbe da dire* Danzatrice; Ballerine *la moderne.*

**DANZETTA.** *S. f. Dim. di* Danza. *Balletto. Non com. Bocc. g.* 5. *p.* 3. (*C*) E cogli strumenti e colle canzoni alquante danzette fecero.

**DA OGGI INDIETRO.** *Post. avverb. vale Per lo passato, Nel tempo scorso. Cecch. Dissim.* 3. 4. (*M.*) Io vengo a voi a sicurtà; e ancorchè da oggi indietro io non v'ebbi più parlato,...

**DA OGGI INNANZI.** *Post. avverb. vale Per l'avvenire. Guid. G.* (*C*) Io da oggi innanzi tutto mi spoglio di tutto quello che io abbia a fare di questo fatto.

**DA OGNI PARTE.** *Post. avverb. Da per tutto. Dant. Par.* 31. (*Mt.*) Così quella pacifica orifiamma Nel mezzo s'avvïava, e da ogni parte Per igual modo allentava la fiamma.

**DA ORA.** *Post. avverb. Lo stesso che* Da ora innanzi. *Belc. Vit. Gio. Colomb.* 28. (*Mt.*) Fate da ora, padre mio, ciò che volete; che io sono disposta per la grazia di Dio a fare ogni cosa.

**DA ORA AVANTI.** *Post. avverb. Lo stesso che* Da ora innanzi. *V. — Segner. Crist. Instr.* 3. 3. 22. (*M.*) Da ora avanti, invece di allontanarci da questo pane di vita, preghiam sempre il Signore...

**DA ORA INNANZI.** *Post. avverb. vale Per lo avvenire. Petr. son.* 31. (*C*) Da ora innanzi faticoso e alto Loco non fia, dove 'l voler non s'erga. *Coll. Ab. Isac.* 57. (*M.*) Adunque si cessi da ora innanzi cotale cogitazione vana,...

2. *Talora è usato a guisa d'un nome. Bocc. Nov.* 98. 15. (*C*) E da questa ora innanzi lieto aspetta i meriti del tuo molto più degno amore, che il mio non era.

**DA PARTE.** *Post. avverb. In disparte. Cron. Morell.* (*C*) Nè amica, nè parente si trova, che voglia meglio a te, che a sè, disposta la buona coscienza da parte.

*In questo signif. si dice anche* Da una parte. *Bocc. g.* 6. *f.* 6. (*C*) Elisa, chiamate l'altre donne da una parte, disse.

2. *Per In ordine, In fatto di, ecc Nov. ant.* 82. (*M.*) Io sarò poi il più ricco uomo di tutto questo paese da parte d'avere.

3. Da parte di alcuno *vale In suo nome. Cas. Lett.* 5. (*C*) Sire, io mando a Vostra Maestà il signor Annibale Rucellai, perchè le faccia reverenza da mia parte.

4. *In signif. di Per risguardo, Per rispetto. Pass.* 273. (*M.*) Ha l'uomo materia d'esser umile e da parte del corpo e da parte dell'anima: da parte del corpo, se considera...; da parte dell'anima abbiamo materia d'umiltà,...

† **DAPE.** *S. f. pl. Aff. al lat. aureo* Dapes: *e fig.* [Camp.] *per Cibo dell'anima, Delizie celestiali, intellettuali.* = *Dant. Par.* 23. (*C*) Così la mente mia tra quelle dape Fatta più grande, di se stessa uscìo.

**DA PER SÈ** (*e così nel pl.* **DA PER LORO**). *Post. avverb. Senza compagnia, Separatamente. V.* Da. *G. V.* 8. 87. 1. (*C*) Prima s' andava ciascuna delle 21 Arti da per sè. *Fir. As.* 166. Sceglieraimi adunque questi semi di queste biade che sono in questo monte, e porrai ognun da per sè.

2. *E per Da sè, Senza bisogno d'altro. Borgh. Orig. Fir.* 300. (*M.*) Che di tali basiliche ne fosse nelle Colonie, è cosa da per sè chiara. *E Coll. Milit.* 361. Che egli avesser poi proprie leggi, religione, riti, maestrati, co' quali da per loro stessi si reggessero lo credo.

3. Da per sè *vale anche Da sè solo. Guicc. Stor.* 4. 135. (*M.*) E ciascuno esercito da per sè sì potente che fosse bastante a difendersi da tutte le forze unite degl'inimici.

**DA PER TUTTO.** *Post. avverb. vale Da qualsisia luogo, In tutti i luoghi. Tratt. Gov. fam.* (*C*) E perchè lo padre di famiglia non può esser sempre da per tutto, pertanto fa mestieri,... [Val.] *Fortig. Cap.* 2. 14. Fa da per tutto una trista comparsa. [Giust.] *Serd.* 2. 157. Volavano da per tutto dardi e saettamenti d'ogni maniera. *E* 3. 46. S'udivano da per tutto discordanti gridi e sospiri d'uomini che morivano.

**DA PIÈ** *e* **DA PIEDE.** [Cont.] *Post. avverb. vagliono Dalla parte inferiore. Biring. Pirot.* VII. 9. Vole ancora questo tal asse alquanto da ogni testa corneggiare perchè meni la ruota da piei larga più che da capo. *Leo. da Vinci, Moto acque,* v. 24. All'estremo di essa asse interrata sia messo il piè d'una cerbottana stoppata da piè, e piena di pallotte di egual peso e figura.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 24. Si farà nella gola del baluardo un muro, che sia grosso tre braccia da piede, e uno da capo, il qual muro riterrà il terrapieno del baluardo, e farà argine al fosso, che sarà fra il baluardo, e il cavaliere.

**DA PIÙ** *e* **DAPPIÙ.** *Maniera esprimente il contrario di* Da meno, *e denota maggioranza. Bocc. Nov.* 5. 6. (*C*) Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna, che la sua passata stima di lei. *E nov.* 39. 2. Da più furono coloro, a' quali ciò che io dirò avvenne, e con più fiero accidente, che quelli de' quali è parlato. *Segner. Mann. Apr.* 23. 3. (*M.*) Quando Iddio ti fa bene, non supplicato, non ti dichiara con tal atto da più che da meritevole di ricevere.

[T.] *Vang.* Quanto dappiù è l'uomo d'una pecora! *Ivi:* Non siete voi molto dappiù di loro? (*dei volanti, degli uccelli*).

2. *Usato in forza d'aggiunto. M. V.* 10. 75. (*M.*) Il quale a quel tempo era il da più e il maggiore cittadino di Perugia. *Franc. Sacch. Nov.* 155. Il quale (*messer Dolcibene*) in più novelle a drieto è stato raccontato, perocchè fu il da più uomo di corte, che fosse già è gran tempo.

† **DA PIÙ INNANZI.** *Post. avverb. vale Per innanzi, Nell'avvenire. Firenz. T.* 4. 38. (*M.*)

**DA POCHINO.** [T.] *V.* Dappochino.

**DA POCHISSIMO.** [T.] *V.* Dappochissimo.

**DA POCO.** *Maniera contraria di* Da molto; *ed è usato in forza d'aggiunto. Lo stesso che* Dappoco. *V. — Bellinc. son.* 266. (*C*) Ma n'è cagione il mio figliuol da poco. *Sen. Ben. Varch.* 4. 30. Come i luoghi imbrattati e sucidi divengono chiari per lo ripercuotimento de' raggi solari, così gli uomini pigri e da poco per la luce risplendono de' progenitori loro. *Lasc. Spir.* 5. 7. Tu se' più da poco che Maso, che si lasciava fuggire i pesci cotti.

2. *E nel pl. Petr. Uom. ill.* 205. (*M.*) Sprezzati i suoi figliuoli, conciossiachè fussino da pochi, volle che gli succedesse nel regno il suo avversario Arrigo.

3. † *E coll'uscita in A nel fem. Cronichet.* 269. (*M.*) Ora che noi vi facciamo aprire qual porta voi volete, e voi dubitate, gente vile e da poca,...

**DA POCO FA IN QUÀ.** *Post. avverb. Da poco in qua. Non com. Bocc. Nov.* 11. 11. (*C*) Così non fussi io mai in questa terra venuta, come io mai non ci fui, se non da poco fa in qua.

**DA POCO IN QUÀ.** *Post. avverb. vale Di fresco, Nuovamente.* (*C*)

**DA POI.** *Avv. Lo stesso che* Dappoi. *V. — Vit. S. Franc.* (*M.*) 238. Subito fue liberato: onde da poi ebbe singulare fede e amore in santo Francesco. *Petr. p.* 1. *canz.* 1. (*Mt.*) Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l'infiamma; e ciò sepp'io da poi. *Segn. Vit. Cap.* 5. (*M.*) Prima negando, da poi mostrando la pratica esser molto avanti. *Ricciard.* 2. 2. Han tenero principio, e presto presto Divengono fortissime da poi.

2. *Talora gli si antepongono alcune voci. G. V.* 7. 29. (*Mt.*) Non molti anni da poi Dio gli mandò grandi avversità.

3. *In forza di Prep. col quarto caso, vale Appresso. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 32. (*M.*) Una medesima fede dee essere da poi tutti. *E sotto:* L'intelletto e l'affetto sono naturalmente quelli medesimi da poi tutti. *E* 2. 35. La stoltizia degli buoni Cristiani, che dispregiano lo mondo, è sapienza da po' Dio. *Bemb. Stor.* 5. 69. Se da poi quel dì usar voleano le navi, bisognava che essi dessero loro il soldo. *Pecor. g.* 16. *n.* 1. Ebbe in dote mezzo il reame del suocero, ancora che da poi la morte di Latino lo possedesse tutto. *Firenz. Discacc. lett.* Han cerco morendo lasciare di sè tal nome, che vivono lungo tempo infra di quegli che vengono da poi loro.

4. † *E col terzo caso. Cavalc. Espos. Simbol.* 1. 32. (*M.*) Le affezioni del cuore umano sono comuni, e quelle medesime da poi a tutta la gente.

**DA POI CHE.** *Avv. Lo stesso che* Dappoichè, *V.; e questo è più com. Lab.* 37. (*C*) E senza speranza alcuna, da poi ch'io mi ci vidi, che è sempre stato di notte, dimorato sono. *Gel. Spor.* 5. 6. Da poi che e' vuol così chi può, io non vo' già contrappormegli. *Guicc. Stor.* 1. 1. Io ho deliberato di scrivere le cose accadute alla memoria nostra in Italia, da poi che l'armi de' Franzesi cominciarono con grandissimo movimento a perturbarla. *Capr. Bott. Rag.* 1. Io non so, anima mia, se da poi che io ebbi conoscimento, io ho avuto mai tanto piacere, quanto io ho questa mattina; e da poi che...

2. *E con voce frapposta. Vit. S. Gio. Gualb.* 289. (*Mt.*) Da poi adunque che 'l beato Giovanni,... il dominio della badia rifiutato aveva, si dispuose... *Pass. d.* 2. *c.* 7. E di se medesimo diceva il santo profeta: da poi, Iddio, che tu mi convertisti, io feci penitenza.

† **DA POI INNANZI CHE.** *Post. avv. vale Dappoichè. Vit. S. Franc.* 181. (*M.*) E mostrava, da poi innanzi che fece questo miracolo, essere rinnovato un altro uomo per la grazia di Dio.

**DA POI IN QUÀ.** *Post. avverb. Da quel tempo innanzi. Non com. Pecor. g.* 8. *n.* 2. (*M.*) E da poi in qua si chiamò... Via Ghibellina.

**DA POI IN QUÀ CHE.** *Post. avverb. Da che. Non com. Belc. Vit. Colomb.* 298. (*M.*) Da poi in qua che facemmo quel tradimento, e togliemmo la offerta a Dio, la città di Bologna è sempre stata a grandi pericoli. *Stor. Barl.* 52. S'io volessi compitare il tempo mio da poi 'n qua ch'io fui nato da mia madre,... *S. M. Madd.* 87. La più dolce melodia... che mai avessono fatta da poi in qua che furono criati. [Camp.] *Pist. S. Ag. a Paul.* Da poi in qua che tu mi scrivesti, o venerando vescovo Paulino, per gli uomini della nostra religiosissima figliuola...

† **DA POSCIA CHE.** *Lo stesso che* Dappoichè. *V. — Stor. Pist.* 208. (*C*) Da poscia che per mare non si poteva andare.

**DAPPIÈ** *e* **DAPPIEDE.** *Post. avverb. vale Dalla parte inferiore. G. V.* 6. 34. 10. (*C*) I Ghibellini facendo tagliare dappiè la detta torre, sì la fecero puntellare. *Malm.* 9. 59. La camicia dappiè fregiata e nera.

(*Tom.*) *In quel di Dante, Purg.* 22. Dappiè guardando la turba che giace, *vale Giace a' piedi di loro che andavano.*

2. *Per Sotto, parlandosi di scrittura. Franc. Sacch. Nov.* 38. (*M.*) I brevi detti... la passata novella mi riduce a memoria, de' quali ne dirò alcuni qui dappiè.

3. Farsi dappiè *vale Cominciar dal primo principio. Alleg.* 143. (*M.*) Ma facciamoci dappiede a mondarla con mano.

**DAPPIEDI.** *A modo d'Avv.* [T.] *Meglio forse che disgiunto.* Dormire dappiedi.

[Bianc.] Mangio di magro e dormo dappiedi. *Esprime che noi non sappiamo, o non vogliamo*

*sapere una cosa. Un curioso maledico sapendo che noi frequentiamo una casa, ci tira su le calze per aver ragguagli di un certo scandaletto che di quella casa si va mormorando, e noi per disimpegnarci ci ristringiamo nelle spalle dicendo: io mangio.*

[T.] *Prov.* Il più corto riman dappiedi (*dal vestito che tagliasi scarso*). *Corrisponde all'altro prov.* Quel che manca, manca in fondo.

**DAPPIÙ.** [T.] *V.* Da più.

**DAPPOCACCIÒ.** *S. m. Pegg. di* Dappoco. *Disutilaccio. Non com. Ruscell. Berg.* (*Mt.*)

**DAPPOCAGGINE.** *S. f. Astr. di* Dappoco. *Insufficienza di chi non sa ragionare, ed operare secondo che ragiona ed opera il più degli uomini avuti in pregio; Mancanza di valore, Infingardia. Tac. Dav. Ann.* 3. 3. 68. (*C*) Se la donna esce de' termini, questo è (chiamiamola per lo nome suo) dappocaggine del marito. *E Stor.* 1. 256. Stavasi a mani giunte a contemplarli Ordeonio Flacco, legato consolare, senza opporsi agl'infuriati, ma pigro, spaurito, innocente per dappocaggine. *E* 3. 280. Se quasi a' primi colpi finiron le guerre di questi principi, abbiasene grado alla loro dappocaggine. *Capr. Bott. Rag.* 4. La dappocaggine è ancor ella un' imperfezione dell' uomo. *Circ. Gell.* E questo nasceva tutto dalla dappocaggine sua. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Egli è la stessa dappocaggine.

2. *Ass.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Quando i cittadini di maggior consiglio e bontà, e più utili alla patria, hanno paura, o dell'audacia dei cittadini sfacciati e ambiziosi, o temono dell'invidia, o si spaventano delle fatiche nelle imprese difficili e grandi e si tirano addietro, si apre una larghissima strada alla dappocaggine.

3. *Azione di uomo dappoco.* (*Fanf.*)

† **DAPPOCAMENTE.** *Avv. Con dappochezza, Da uomo dappoco.* (*Fanf.*) *Segni, Ret. Arist. p.* 249. *ediz. fior., Torrentino* 1549. (*Gh.*) Per essersi portati in tal guerra o dappocamente o con poca fede.

**DAPPOCHEZZA.** *S. f. Dappocaggine. Ma suona men grave di questo. Non com. Cas. Lett.* 72. (*C*) Non credo che bisogni che io ti raccomandi la dappochezza di Calino.

**DAPPOCHINO.** *Agg. Dim. di* Dappoco. *Da sperarne pochino. Non com. Busin. Lett. p.* 51. (*Gh.*) Francesco Zati era dappochino, e Lutozino Nasi; ma buoni. *E p.* 85. Antonio de' Pazzi fu veramente uomo da bene,..., ma dappochino,... *Aret. Filos. a.* 2. *p.* 297. Li animuzzi di quei dappochini,... [T.] *Più vivo ora nel ling. fam.* Da pochino, *non nel più grave senso di dispregio che porta* Dappoco; *ma di poco valore nel gen. suo. E pers. e cosa.*

**DAPPOCHISSIMO.** *Agg. e S. m. Superl. di* Dappoco. *Guar. Past. Fid.* 3. 2. (*C*) Prendila, dappochissimo: che badi ch'ella ti corra in braccio?

**Uomo dappochissimo.** [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* (*Lat.* Homo ignavissime.)

[T.] Da pochissimo *e di pers. e di cosa, suonerebbe men grave come s'è detto in* Dappochino.

**DAPPOCO.** *Agg. Insufficiente a ragionare e ad operare secondo che ragiona ed opera il più degli uomini riputati; Di poco o niun valore.* (*C*)

[T.] *Quand'è Agg., segnatam. di pers. nel senso di Dappocaggine, più colpa e vizio che difetto accidentale e parziale, scriverei* Dappoco; *per denotare cosa di poco valore, lo farei disgiunto.* Per roba da poco, gli uomini dappoco fanno sforzi e contese appunto per parere d'assai, e a taluni pajono. — Di poco *usa in Tosc., e sottintende* valore, *ma non intellettuale o morale.* Uomo di poco (*stimato poco dal mondo*) *può essere ben altro che* uomo dappoco.

*Bocc. Lett.* (*C*) Chi è dappoco, se perde lo stato, non ha di che dolersi. *Cron. Morell.* E questo si crede fusse consiglio del padre, perchè il conoscea dappoco. *Varch. Stor.* 10. Cominciò, come dappoco e invidioso, a cozzare e gareggiar seco. *Tac. Dav. Ann.* 12. 144. Dappoco in casa, e sgraziato in guerra. *Buon. Tanc.* 2. 3. (*M.*) Pensaci un po' bene Chi e' ci sarà che 'l piglierà, dappoca.

[T.] *Prov. Tosc.* 228. Letto e fuoco, fanno l'uom dappoco.

2. *Nel pl. Bern. Rim.* 1. 5. 6. (*M.*) Noi semo stati Troppo dappochi, e voi troppo dabbene. *Segn. Rett. Arist.* 74. Gli uomini vili e dappochi... non hanno questo abito della indignazione.

*E fem. pl.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 14. Sare' lor parse esser goffe e dappoche.

3. [T.] *A modo di Sost. Agn. All. Cap. p.* 1. (*H*) dappoco Potesse meritar difesa o scusa, Non che d'esser lodato. = *Bellinc son.* 240. (*C*) E secondo con chi farò 'l dappoco, Ed or l'ardito e 'l timido e 'l rimesso.

[T.] *Col pl. Prov. Tosc.* 300. Le bugie son lo scudo dei dappoco. *Men viva oggidì l'altra forma. Agn. All. cap.* 1. Il più de' Dappochi. *Giambull. Stor.* = *Bern. Rim.* 1. 51. (*M.*) Anzi son proprio cose da dappochi. *Cecch. Dot.* 3. 3. (*Mt.*) Or oltre; il dolersi e il piagnere è l'arme de' dappochi. *Sassett. Lett.* 169. (*Man.*) Perchè, come a' dappochi, mi manca il tempo.

**DAPPOCONE.** *S. m. Accr. di* Dappoco. *Non com. Sassett. Lett.* 299. (*Man.*) Sparsemisi il fiele come a dappocone, già sono 15 giorni. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Io sono deliberato dar la baja a questo dappocone. (*Lat.* Nebulonem hunc certum est ludere.)

**DAPPOCUCCIÀCCIO.** *Agg. Voce bassa e burlesca, Sciocchcrello.* (*Fanf.*) *Non com. Buon. Tanc.* 4. 5. (*M.*) Che borbotti, Dappocucciaccia? e perchè ti sbigotti?

**DAPPOI.** *Avv. Di poi, Dopo, Poscia. G. V.* 9. 303. 1. (*C*) S'arrendeo Cappiano, salvo la rôcca; e dappoi la rôcca, salvo l'avere. *Petr. canz.* 4. 6. E ciò sepp'io dappoi Lunga stagion di tenebre vestito.

2. *Per Dappoichè. Guitt. Lett.* 1. 2. (*M.*) Dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia, dappoi convitato vi siete ad essa, che rifiutarvi non credendovi pascer bene. *G. V.* 8. 96. (*Mt.*) L'aveano in odio e a grande sospetto, dappoi s'era imparentato con Uguccione della Fagiuola. *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. (*M.*) *Che*, usata di congiugnersi con la coda di certe voci, si lascia spesso dal parlar nostro; e dicesi *poi, poscia, dappoi...*, in vece di *poichè, posciachè, dappoichè.*

3. † *Talora è usato in forza di Prep., benchè rade volte nelle buone ed antiche scritture. M. V.* 2. 44. (*C*) Dappoi a pochi dì fu il caldo sì disordinato, che tutte le biade verdi inaridì e seccò. *Pecor. g.* 20. *n.* 3. (*M.*) E la loro andata fu l'anno CCCI dappoi l'edificazione di Roma.

4. [Camp.] *Per Dietro. Com. Ces.* Intermisso el navigare, ed ogni altra faccenda lasciata addietro, la maggior parte delle genti da cavallo dappoi Dionotrix fece seguire (*ad eum insequendum*).

**DAPPOICHÈ.** *Avv. Dopochè, Posciachè. Nov. ant.* 54. (*M.*) Neuna donna si osava di rimaritare dappoichè il suo primo marito era morto. *G. V.* 1. 44 (*Mt.*) Dappoichè avemo detto del sito e confini della nostra provincia... *Magal. Lett.* 1. 49. Cominciò a parermi più probabile dappoichè sentii l'altro giorno...

2. *Per Giacchè. Circ. Gell.* 6. 152. (*M.*) Non vi dolete della natura, se ella non vi ha armato il corpo, come l'ha fatto a noi, d'unghie, di denti o di corna, dappoichè voi vi debilitate tanto da voi stessi l'armi e le forze dell'animo. *Bern. Rim. burl.* 3. 277. (*Mt.*) Dappoichè Vostr'Altezza non mi vuole...

**DAPPOI IN QUA CHE.** *Post. avverb. vale Dacchè. Non com. Vit. S. M. Madd.* 87. (*M.*) Venissono giuso le milizie degli Angioli a fare la maggior festa... che mai avessono fatta dappoi in qua che furono criati. *Cecch. Assiuol.* 2. 1. Dappoi in qua ch'io m'innamorai di questa madonna Anfrosina, io non trovo nè bene nè riposo.

† **DAPPOI POCO.** *Post. avverb. Poco appresso. S. Agost. C. D.* 2. 9. (*C*) Dappoi poco dice: per lo contrario la legge delle nostre dodici Tavole,...

**DAPPRESSO.** *V.* Da presso.

**DAPPRIMA.** *V.* Da prima.

**DA PRESSO,** *che anche* **DAPPRESSO** *si scrive. Avv. Appresso, Vicino. Dant. Purg.* 2. (*C*) L'uccel divino più chiaro appariva, Perchè l'occhio da presso nol sostenne. *Petr. son.* 55. Poichè cercando stanco non seppe ove S'albergasse, da presso o di lontano. *Vit. S. M. Madd.* 46. (*M.*) Quello (*miracolo*) di Lazzero, che noi diremo ora qui da presso (*cioè, qui sotto, subito dopo*). *G. V.* 11. 4. 3. (*C*) Nè credea che 'l suo giudicio e sentenza di Dio gli fosse così dappresso. *Bocc. canz.* 5. 4. E maggior gioja spero più dappresso.

2. *Contrapposto con* Da lungi. *G. V.* 6. 46. (*M.*) Manfredi racquistò tutto il regno, e crebbe molto la sua fama da presso e da lungi.

3. *E in forza di Agg. vale Prossimo, Seguente. Liv. M.* (*M.*) L'anno dappresso furono fatti consoli. *E ivi.* (*C*) E che nullo ne fosse fatto Tribuno l'anno da presso.

**DA PRIMA,** *che anche* **DAPPRIMA** *si scrive. Avv. Prima, Primieramente, Nel principio.* [T.] *Segna il principio d'un atto, in rispetto però a un altro punto posteriore. Meno assol. che* Dal principio.

(*Tom.*) *D.* 1. 1. Quando l'Amor divino Mosse da prima quelle cose belle. *Virg.* Quum primum lucem pecudes hausere... immissaque sidera coelo. *Omer. Il.* 1. Ἐξ οὗ δὴ τὰ πρῶτα.

2. [T.] *Da quel primo punto di tempo di cui si parla, anche prossimo.*

*Bocc. Nov.* 21. 19. (*C*) E solamente da prima questa notte la mi sento essere restituita. *E nov.* 81. 4. Chi conosciuto non l'avesse, vedendolo, da prima n'avrebbe avuta paura. *Petr. son.* 50. Lasso! che male accorto fui da prima. *Magal. Lett.* 1. (*Mt.*) *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 14. *E* 3. 21. 10. Dapprima furono assegnate sei città di rifugio.

[T.] *Prov. Tosc.* 143. Chi vince dapprima, male indovina (*o perde da sezzo*). (*Anco perchè s'inebria, e abusa.*)

† **DA PRIMAJO.** *Post. avverb. Da prima. V.* Primajo.

**DA PRINCIPIO,** *e* **DAL PRINCIPIO.** *Post. avverb. vagliono Nel principio, In principio. G. V.* 11. 3. 16. (*C*) Intendea rispondere a lui la bontade delle creature, la quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio ragguardò nelle sue creature. *Bemb. Pros.* Trovasi nondimeno detto ancora in luogo di dire da principio. *Red. Lett.* 1. 222. Quel che si è fatto da ultimo, poteva e doveva farsi dal principio.

2. *E col seguito del secondo caso Guicc. Stor.* 17. 25. (*Man.*) Come facevano da principio della guerra.

**DA QUANTO.** *Post. in forza d'Aggiunto vale Di quanta sufficienza, Di quanto valore. Bocc. Nov.* 25. 7. (*C*) Niuna cosa avete, qual che ella si sia, o cara o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me, da quanto che io mi sia. *Lab.* 166. E se il minore uomo è da tanto, da quanto dovrà esser colui, la cui virtù ha fatto che egli dagli altri ad alcuna eccellenzia sia elevato?

**DA QUELLA IN POI.** *Post. avverb. vale Da indi innanzi. Non com. S. Agost. C. D.* 1. 31. (*M.*) Per le sue parole commossa la provvidenza sanatoria (*senatoria*), vietò da quella in poi che non si ponessono le sedie.

† **DA QUELLA POI.** *Post. avverb. vale Da quel tempo, D'allora in poi. S. Agost. C. D.* 1. 2. (*M.*) Ma non è però vero quello che seguita (*in Virgil. Eneid.* 2.), che da quella poi mancò la speranza de' Greci. (*Virgilio:* Ex illo fluere, ac retro sublaspa referri Spes Danaum.)

**DA QUELL'ORA INNANZI.** *Post. avverb. D'allora innanzi. Liv. M.* (*M.*) E da quell'ora innanzi furo li accolliticci altresì leali, o altresì fedeli verso Eneas.

**DA QUESTA INNANZI.** *Post. avverb. vale Quinci innanzi. Non com. S. Agost. C. D.* 1. 36. (*M.*) Sicchè da questa innanzi pigliamo d'altro esordio le cose disposte. *E* 10. 32. Sicchè da questa innanzi, come promettemmo..., parlerò brevemente.

† **DA QUESTO APPRESSO.** *Post. avverb. vale Dopo questo tempo, Da questo tempo innanzi. Bocc. Introd.* (*M.*) Dalle due parti del corpo predette... cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere ed a venire; e da questo appresso s'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere o livide.

**DA QUESTO INNANZI.** *Post. avverb. Lo stesso che* Da questa innanzi. *S. Agost. C. D.* 2. 29. (*M.*) Che sopra ciò non possano quello che credono costoro..., vedremo da questo innanzi.

2. *E per Da questo tempo in poi. Bocc. g.* 1. *n.* 8. (*M.*) E da questo innanzi (di tanta virtù fu la parola a Guglielmo detta) fu il più liberale... che altro che in Genova fosse a' tempi suoi.

**DA QUI.** *Avv. di luogo e di tempo, e vale Da questo luogo, Da questo tempo.* (*C*)

**DA QUI A POCHI GIORNI.** *Post. avverb. vale Fra pochi giorni, Quanto prima, In breve. Filoc.* 3. 121. (*C*) Conciossiacosachè la festa del nostro dio Marte... si debba da qui a pochi giorni celebrare.

**DA QUI AVANTI.** *Post. avverb. Lo stesso che* Da qui innanzi. *Red. Cons.* 1. 30. (*M.*) Ho favellato come medico, da qui avanti voglio...

**DA QUI INDIETRO.** *Post. avverb. Insino a qui, Infino a questo tempo. Belc. Vit. Colomb.* 350. (*M.*) Come da qui indietro chiaramente avete potuto comprendere.

**DA QUI INNANZI.** *Post. avverb. Lo stesso che* Quinci innanzi. *Dant. Inf.* 29. (*C*) Allor disse il maestro: non si franga Lo tuo pensier da qui innanzi sovr'ello.

2. *Nota uso singolare. Stor. Barl.* 89. (*M.*) Risuscitò il terzo giorno (*Cristo*), e poi salito in cielo, e da qui innanzi dee venire per giudicare li vivi e li morti (*cioè, un giorno, quando che sia*).

**DA QUI IN SU.** *Modo di esprimere la testa, accompagnando queste parole col cenno. Cecch. Dot.* 3. 1. (*M.*) Sono disposto, se me ne andasse da qui in su, di dirvi cosa...

† **DA QUINCI.** *Post. avverb.* [Camp.] *Per Quinci. D. Mon.* 1. E da quinci è manifesto, che, avvegnadiochè li consoli, ovvero re, rispettivamente siano signori degli altri... *E più sotto:* Da quinci anche puote essere manifesto che il monarca... (*hinc*).

† **DA QUINCI INDIETRO.** *Post. avverb. Insino ad ora, Da questo tempo indietro. Boez.* 188. (*M.*) Questo da quinci indietro abbiamo compiuto. (*Il lat. dice:* Id vero hactenus egimus.)

† **DA QUINCI INNANZI.** *Post. avverb. vale Per l'avvenire. Bocc. Nov.* 68. 2. (*C*) Guarda che per la vita tua da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo più. *Lib. Mott.* Io ho trovato chi sa e scortica più che noi; e però se mai scorticammo, da quinci innanzi si riscortichi. *Maestruzz.* 1. 52. Che sarà, se alcuno dica: io ti voglio da quinci innanzi avere per moglie?

† **DA QUINDI ADRIETO.** *Post. avverb. Lo stesso che* Da quinci indietro. *V. — Vit. S. M. Madd.* 23. (*M.*) A te, corpo mio, sia pena e vergogna e confusione la tua mala vita che tu hai fatta da quindi adrieto.

**DA QUINDI INNANZI.** *Post. avverb. Da quell'ora innanzi. Non com. Bocc. Nov.* 99. 28. (*C*) Il che da quindi innanzi ciascun fece.

**DARA.** *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Fascio di oggetti, come alberi e pennoni di rispetto, lapazze, remi montanti delle tende, ecc., che soglionsi tenere in corsia o lateralmente alle lance ai passaranti.*

**DARDANELLO.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Sorta di piccola rondine. Lo stesso che* Balestruccio ripario *o* Topino.

**DARDEGGIARE.** *V. n. ass. Tirar dardi. Sannaz. Arc. pros.* 5. (*C*) Novelli piaceri a prendere ricominciammo, ora provandone a saltare, ora a dardeggiare colli pastorali bastoni.

2. *Att. Colpire come con dardo.* (*Fanf.*) [T.] Splendore che dardeggia negli occhi.

[T.] *Trasl.* Occhi che dardeggiano fiamme.

3. (Chim. *e* Fis.) [Sel.] *In forza di Sost. Dicesi di quel colpire che fa la fiamma della lampada sopra una data parte da fondere od arroventare, quando si fa piegare essa fiamma, e si dirige soffiando col mezzo del cannello ferruminatorio.*

**DARDEGGIATO.** [T.] *Part. pass. di* DARDEGGIARE, *che può avere qualche uso att. V.* § 2.

**DARDETTO.** *S. m. Dim. di* DARDO. *Non com. Fir. As.* 319. (*C*) Posciachè con alcuni loro dardetti ebbero sparso molti fiori.

† **DARDIERO,** *e* **DARDIERE.** *S. m. Da* DARDO. *Colui che per sua professione è armato di dardo. Salvin. Odiss.* 18. 147. (*M.*) Che dicono i Trojani esser guerrieri Uomin, dardieri, e scoccator di frecce. *E Oppian.* 98. (*Gh.*) La truppa Assaltante de' giovani dardieri.

**DARDO.** *S. m. Arme da lanciare; ed è un'Asticciuola di legno, lunga intorno a due braccia, con una punta di ferro in cima, fatta come punta di lancetta, e con due penne, che anche si dice* Freccia. [T.] *Gr.* Ἄρδις. *Non da questo, nè da* Verutum; *ma aff. al celt. ant.*

[Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 7. Prima farete il dardo di ferro col suo fusto lungo un piè e mezzo di misura con le sue ale, fatte e scartate del proprio ferro. = *G. V.* 8. 78. 4. (*C*) Leggieri d'arme, con balestri e dardi e giavellotti a fusone. *Red. Vip.* 1. 29. Leggesi... che i Dalmati, ed i Saci avvelenavano i dardi fregandovi sopra l'elenio.

2. *Per simil. Petr. son.* 228. (*C*) Ed oimè il dolce riso, ond'uscìo 'l dardo Di che, morte, altro bene omai non spero.

3. *Fig. Per qualunque Impressione violenta che punga e accori. Amm. Ant.* 12. 3. 3. (*C*) I dardi che sono preveduti, meno feggono.

4. (Mil. ant.) [Camp.] **Dardo da torno,** *per Dardo scagliato con lo scorpione, antica macchina militare. Com. Ces.* Una gran massa di sevo e di pece dalla torre nel fuoco gittava, el quale con uno dardo da torno dal lato dritto passato, morto cadette (*scorpione transjectus*).

(Chim. *e* Fis.) [Sel.] *Quella parte della fiamma di una lampada, che si fa piegare e si eccita col soffio del cannello ferruminatorio, per indirizzarla sopra un dato punto di materia da arroventare o fondere, e che piglia un aspetto quasi di dardo, e colpisce dove tocca.*

5. (Mar.) *Rampone, Rampicone, Delfiniera. Strumento di pesca.* (*Mt.*)

**DARE.** *V. a. e N. ass. Aff. al lat.* Dare. *Verbo che in alcune voci esce di regola, e perciò da' Grammatici è detto irregolare, ed in alcuni tempi ha doppie terminazioni, come sarà manifesto dagli esempi addotti ne' suoi significati, e nelle sue frasi e maniere.*

*Varie uscite, per la massima parte antiquate.*

† Dae. *Voce intera, da* Daere. *Indicat. N. V.* 553. *Giamb. Tratt della Miseria dell'uomo.*

† Dae, *per Dà. N. V.* 561.

† Daemmo. *Demmo. Da* Daere. *N. V.* 538.

† Daessi, daessi, daesse, *ecc. Dessi, ecc. Da* Daere. *Frezzi, Quadr.* 3. 8.

† Daeva, daevi, *ecc. e* Daea, daei, *ecc. Da* Daere. *N. V.* 554.

† Daja (*io*), daja (*tu*), daja (*egli*), *ecc. Dia, ecc. Da* Dajere. *N. V.* 563. *Inghilf. Sicil.*

† Dagea. *Dava. Da* Dagere. *N. V.* 555.

† Dageo, *per Diede. Da* Dagere. *N. V.* 559.

† Daggiamo, *per Diamo, imperat. Da* Daggere. *B. Jacob.* 6. 24. 6.

† Dagía, *Dava* (Dagire). *N. V.* 555. *Anselmo di Baccio. Stor. Aquil. n.* 191.

† Dajenno, *alla romanesca, per Dajendo. Da* Dajere. *N. V.* 566.

† Dajente *e* Daiente, *da* Dajere *o* Daiere. *N. V.* 566. *V.* DAJENTE.

† Dajessi, dajessi, dajesse, *ecc. Voci romanesche, per Dessi, ecc. Da* Dajere. *N. V.* 564.

† Dajeva *o* Dajea, dajevi, *ecc. Da* Dajere. *N. V.* 554.

[T.] Dalmi; *Me lo dà. D.* 3. 24.

† Damo, *per Diamo. Guitt. Lett.* 1. 4. (*M.*)

† Dane, *per Dà, indic. N. V.* 553.

† Daraggio, *per Darò. N. V.* 559. *B. Jacop.* 2. 2. 28.

† Dare', *per Darebbe. N. V.* 564. *Bern. Orl.* 5. 16.

† Daréa, Daría. *Darebbe. N. V.* 564. *Fr. Guitt.*

† Darite, *per Darete.* [Val.] *Libr. Cont. Etrur.* 1. 283.

† Darito, *per Darete. N. V.* 559. [Cam.] *Al modo del lat.* Dederitis. *Cron. di Mantova,* 2. 46.

[Cam.] Dassi, dassi, dasse; dassimo, daste, dassero. *Voci escluse dai Grammatici, usate costantemente da' Toscani, e difese dal N. V.* 563.

[Cam.] † Daste, *per Deste. Perf. Voce regolare secondo il N. V.* 555.

† Davono, *per Davano.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 33. L'arpie davono loro dolore.

† De', *per Diede.* [Val.] *Libr. Cont. Etrur.* 1. 283. Poi celatamente quello ch'avea avuto da la regina li de' (*diede*).

[T.] Dea, *per Dia. B. Giamb. Mis.* 3. 6. *D.* 1. 33. *E* 2 21. [Val.] *Pucc. Centil.* 18. 74. Contro agli inimici ciascun dea. *Ordinam. Ornam. Donn.* 377.

† Dedi, dede, dedero (*alla latina*). *N. V.* 558. *Diedi, diede, diedero.*

† Dégli, *per Diegli, Gli diede.* [Val.] *Legg. S. Girol. Etrur.* 1. 654.

[T.] Demmo *e* Diemmo, *segnatam. il secondo, del verso solo. D.* 1. 31. Demmo 'l dosso al misero vallone.

† Denno, *per Dettero. N. V.* 557. *Petr. — Ar. Fur.* 17. 63.

† Deo, *per Diede. N. V.* 557. *Bocc. Teseid.* 11. 56.

† Derei, deresti, dereste, *ecc.* Deria *o* Derea, *ecc.* Derieno. *Per Darei, ecc. N. V.* 5. 64.

† Derno (*diedero*). *Leggenda del* 400.

† Derò, derei, derà, *ecc., da* Dere, *per Darò, ecc. N. V.* 560.

† Dessi, *per Desse. N. V.* 563. *Pulc. Morg.* 16. 105.

† Dessino, *per Dessero. N. V.* 563. *Pulc. Morg.* 10. 116.

† Dessoro, *per Dessero.* [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn.* 439.

† Dete, *per Diate, conforme al lat.* Detis, *congiunt. N. V.* 563.

† Dette, *per Diede.* [T.] *Cecch. Comm.* 201. = *Cavalc. Pungil.* 97. (*M.*) La sentenza, la quale S. Pietro dette contro Anania e Safira.

† Dettono, *Diedero. N. V.* 557. *Pulc. Morg.* 12. 66.

† Die (*io*), die (*tu*), die (*egli*), dieno (*coloro*), *per Dia, dia, diano. N. V.* 562.

† Die, *per Dia egli, imperativo. N. V.* 561.

† Die', *per Diedi. Petr. part.* 1. *canz.* 7. (*M.*) Or m'ha posto 'in obblio con quella donna Ch'i' li die' per colonna Della sua frale vita.

[T.] Diè. *Diede. D.* 2. 21.

† Dieci, *per Ci dia. Cavalc. Stoltiz.* 218. (*M.*) Gridiamo a Dio che ci soccorra..., e dieci il suo ajuto.

† Diede, *per Diedi. N. V.* 558. *Frezzi,* 3. 1.

[T.] † *Forme del Passat. perf.* Diedono, dierono, dierno, *D.* 1. 29. Diêro, diênno, *D.* 1. 18. Diêr (*Diedero*) *fa sentire la lunga di* Dederunt, *e toglie la ripetizione, ch'è indizio del passato, così come anco i Lat. dicevano* Tuli *quel che prima* Tetuli. *D.* 2. 5. A noi diêr volta.

† Diedoro, *per Diedero. N. V.* 558. *Storie Pistolesi.*

[T.] † *D.* 2. 30. Diémi; *Mi diedi.*

[T.] † Dienne; *Ci diede. D.* 1. 9. (*Qui per Mi diede.*)

† Dietelo, *per Diditelo, Te lo diedi. Bemb. Pros.* 3. 152. (*M.*) Io mi posi in cuore di darte quello che tu andavi cercando, e dietelo.

† Dii (*io*), dii (*tu*), dii (*egli*), diino (*coloro*). *Voci comuni tra i Toscani. N. V.* 563.

† Dio, *per Diede. N. V.* 1. 559. *B. Jacop.* 3. 13. 5.

† Dóe, *per Do.* [Val.] *Vit. S. Giov. Etrur.* 1. 693. Io Giovanni di ser Bandino doe testimonianza.

† Done, *per Do. N. V.* 553. *Jacopo da Lentino.*

† Dono, don, donno, *per Dánno* (*essi*). *Indicat. N. V.* 552.

† Drà, *sinc. di* Darà. [Val.] *Docum. Ant. Etrur.* 2. 92.

† Dranno, *sinc. di* Daranno. [Val.] *B. Chiar. Gambac. Lett. Etrur.* 2. 161.

2. *Per Trasferire da sè una cosa in altri, Donare. Bocc. Nov.* 15. 12. (*C*) E possessioni e cose ci ha date e dá continuamente al mio marito e tuo cognato, ch'è buona provvisione. *E nov.* 18. 16. Al Conte piacque molto questa domanda, e prestamente rispose di sì, e con lagrime gliele diede. *E nov.* 93. 2. Che uno, per liberalità usare ad un altro, che il suo sangue, anzi il suo spirito desiderava, cautamente a dargliele si disponesse. *Cavalc. Frutt. ling.* Presto si perde, se non lo guarda colui che lo diede.

[Camp.] *Bin. Bon.* v. 4. Poi ch'ha 'l suo disiato, Divien aspro e feroce; A chi gli ha dato nuoce. (*Parla dell'Ingrato.*) *E Canz.* xv. 1. Chè a qual io ben volesse Già non credo ch'io desse, S'io avessi di tesor balía compita. = *Ar. Sen.* 2. 1. (*C*) Sol mentre ch'io ti do, me ne ringrazii; Tosto che ho dato, il contrario fai subito.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 451. Dar in feudo, far patenti.

[T.] *Prov. Tosc.* 53. Chi dá presto, è come se desse due volte.

[T.] *Ass. Vale anco Dare in copia.* È uomo che dá: non dá.

3. [T.] *Dare in eredità. Vang.* Vicino al podere che diede Giacobbe a Giuseppe figliuol suo.

4. [T.] *Di carità. Prov. Tosc.* 55. Solo dir posso ch'è mio, quanto godo (*a buon uso*) e do per Dio.

[Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 11. Fu portato il pane dalla canova per dare a' poveri. *Pist. S. Gir.* 60. Facciano li ricchi bene; siano nelle buone opere, facilmente diano...

[T.] *Ass.* Dá (*Dona*) *è caritatevolissimo.*

5. [T.] *Di Dio.* Quel che Dio dá.

[T.] *D.* 3. 7. Chè più largo fu Dio a dar se stesso (*nella redenzione*) In far l'uom sufficiente a rilevarsi.

[T.] *Vang.* Dio amò il mondo sì che diede il suo Figlio unigenito. — Questo è il mio corpo che si dá per voi. — Non può l'uomo avere cosa, se non sia data dal cielo.

[T.] *Col* Che. *Vang.* Da' a noi che l'uno alla tua destra, e l'altro alla tua sinistra, sediamo nella tua gloria.

[T.] *Coll'Inf. Vang.* Come il Padre ha la vita in se stesso, così ha dato al Figlio avere la vita in se stesso. — A voi è dato conoscere il mistero di Dio. — Sedere alla destra mia o alla sinistra, non è in me darlo a voi, ma a chi è dato dal Padre mio.

[T.] *In senso aff. Forma impers.* Non tutti intendono questa parola, ma a chi è dato.

6. [T.] Dare la vita, il sangue per altri.

7. [T.] *Ass., senza dire a chi o altra determinazione.* Ha dato tutto. — Ha dato la vita.

8. *Per Offrire. Sen. Ben. Varch.* 1. 9. (*C*) Il vendere la giustizia... a chi più ne dá.

9. [Camp.] *Per Offerire, Consacrare. Bib. Lev.* 20. Nullo del populo d'Israel e de' forestieri che sarà nel populo, dea lo suo seme allo Iddio Moloc; e chi gliene desse, morirà immantinente (*dederit de semine suo*).

10. [T.] *Forma del dedicare libro o sim.* Dá, dona, dedica.

11. *Per Consegnare. Bocc. Nov.* 16. 3. (*C*) Egli e molti altri amici e servidori del re Manfredi furono per prigioni dati al re Carlo.

12. *Per Porgere, Recare, Porre checchessia in altrui mano; e dicesi di cosa presente e vicina. Onde i modi comuni:* Datemi il mio cappello, codesto libro, una seggiola, *ecc.* (*Mt.*)

13. *Per Volgere. Dant. Purg.* 3. (*M.*) La mente mia che prima era ristretta, Lo 'ntelletto allargò, sì come vaga, E diedi 'l viso mio incontra 'l poggio.

14. [Val.] *Per Porre, Collocare, Mettere a sostegno. Fortig. Ricciard.* 25. 15. Le penne... Eran sicure... come sono i pali, Che dansi in piano a gran vite cadente.

15. *Per Assegnare, Stabilire o Pagare per assegnamento. Cecch. Dot.* (*Mt.*) E' si sapeva quel che usava dare quella casa di dote.

16. *Attribuire.* [T.] I filosofi tedeschi dánno alla mente la virtù produttiva delle cose: ragione ed effetto della poca potenza pratica che è nello spirito germanico.

*Passav. Specch. Penit. cap. e § ultimo.* (*M.*) Avvegnachè l'erbe e le piante abbiano certe virtù, secondo le lor qualitadi e le loro spezie..., tuttavia non credo che abbiano tanta efficacia, quanta i filosofi dánno loro. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Dice Joseffo, che quello fu, perchè (*Sansone*) non diè la vittoria a Dio, ma attribuivala a se medesimo. = *Ar. Egl. Tirs. e Melib.* (*M.*) Davano a lei quell'inclita onestade, Che giunta con beltà par che si stime Al nostro tempo ritrovarsi in rade. *Ep. Ov. Rem. Fior.* 15. 199. Del tuo sposo Non può narrar così famose prove, Nè dare al grande Atride arte sì bella.

*Coll'opinione.* (*Tom.*) Quanti anni mi dá? — Gli dánno ventimila lire di rendita.

[T.] *Col giudizio, colla sentenza.* Gli diedero tanti anni di carcere.

17. [T.] *Col* Da. *Ell.* Gli diede da mangiare, da bere, da sedere. *L'ultimo è una varietà degli altri due modi, da discernere.*

*E senza il* Da. (*Tom.*) Dar mangiare. *Luc.* 9. Date illis manducare.

[Val.] *Andr. Lanc. Eneid.* 3. 225. In mezzo la sala è dato il vino bere.

18. [T.] *In senso non fausto.* Cosa che dá molto da pensare.

19. [T.] *In senso aff. a* Dire. Darvi le mie nuove. — Dare una spiegazione.

*Cecch. Cor.* 1. 2. (*Mt.*) Andate a darle questa buona resoluzione, e che stia allegra.

(*Tom.*) *A chi annunzia male:* La me la darebbe buona!

20. [T.] *Di pers. in nobile senso.* Dare sposo, amico, guida, alunno, discepolo. *Vang.* Prego, o Padre, per quelli che tu m'hai dati.

21. [Val.] *Per Suscitare. Andr. Lan. Eneid. lib.* 1. 166. Giuno contra i Trojani diede varie tempeste.

22. *Arrivare, Toccare, Aggiugnere. Nov. Ant.* 83. (*M.*) Quelli rise; e le fece mettere un bel sottano che le dava a ginocchio, e fecelavi cignere sue. *Varch. Stor.* 9. Sopra una bellissima mula..., guarnita con molto ricca maniera d'oro..., con una copertina di broccato, che le dava infino ai piedi, e quasi toccava terra. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*C*) Che al maggior di persona dava a gola (*l'acqua*), Al minor sopra 'l mento.

23. [A.Con.] *Essere posto in modo, che da un luogo se ne veda sotto un altro.* Ho preso a pigione una casa Lungarno, per avere buon'aria, giacchè le finestre dánno sul fiume.

24. *Per Cogliere, Colpire, Ferire. Cavalc. Tratt. Stolt.* 194. *ediz. milan., Silves.* (*Gh.*) Stolto sarebbe quel balestriere che pur gittasse li strali, non credendo di poter mai dare all'uccello. *Pulc. Luig. Morg.* 4. 12. E trasse con Frusberta (*così egli chiamava la sua spada*) a quel dragone, E mancò poco e' non dette al lione. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Allora Michea disse al suo compagno: Dammi; e quello non volle darg; e Michea disse: Perchè non mi hai voluto ferire, lo leone ferirà te. = *Benv. Cell. Vit.* 1. 160. (*M.*) Per non dare ai suoi, non ardiva sparare le artiglierie.

[Cont.] *Capob. Cor. mil.* 36. Io son sicuro, che al terzo tiro alla più lunga, si darà in quel luogo dove si desidera ferire.

(*Tom.*) Dare in pieno, Dare in fallo.

25. *Confortare, Far sperare, Far credere. Vit S. M. Madd.* 11. (*Mt.*) La confidenza dentro le dava per fermo, che ella (*Maria*) si convertirebbe.

26. *Per Dar retta, Abbadare, Curare. Franc. Sacch. Nov.* 143. (*M.*) Il minacciare e il rimbrottare del Piovano fu assai, e stette coppie d'anni, che non favellò allo Innamorato, il quale non vi diè nulla, dicendo questa novella e nel contado e nella città.

27. *Per Dimostrare, Palesare. Fav. Esop.* (*C*) Il colore del tuo abito dá che sii fornajo o carbonajo, o apparator di guado, o maestro d'inchiostro.

28. *Per Manifestare, Dichiarare. Fr. Barb.* 340. 5. (*M.*) La ragion togli accorta; Chè tu la vedi dipinta e descritta Vie più chiara e diritta Ch'io non poria qui seguitando dare.

29. *Per Richiedere, Portare. Bocc. g.* 5. *n.* 4. (*M.*) I tempi si convengono pur sofferir fatti come le stagioni gli dánno. *Borgh. Mon.* 222. Come dá il variare dell'umane cose, che sempre vanno verso il peggio calando.

[T.] *Trasl., con idea di caso.* Come dá la sorte. — La sorte ha dato che... — Mi si è dato che... = *Nov. ant.* 89. (*Mt.*) E come la sorte gli dava, così era menato alla casa...

30. *Per Fare, Operare. Fr. Giord.* 102. (*M.*) Le stelle dánno tutte queste cose.

[T.] *Vang.* Daranno gran segni e prodigi.

[Cont.] *Operare materialmente. Auda, Prat. spez.* 126. La lascierò stare (*la coloquintida*) per un poco, dopo li darò una buona acciacata col pistone. *Bart. D. Tens. Press.* XLIII. Ciò fatto, diasi un taglio alla vescica, e per esso aria alla machina, e ne seguirà, piombar giù nel vaso tutto l'argento vivo.

31. *Per Giudicare. Bart. Tort. Drit. Pref.* (*Mt.*) Il valent'uomo dava per male adoperate quante voci erano sul suo vocabolario.

32. *Per Imporre, Metter sopra, Velare, Coprire. Benv. Cell. Oref.* 89. (*M.*) Sopra i detti fili si debbe mettere della medesima terra... e non s'imponga grossa come l'altra; e ciò si fa perchè tenga meglio quella mano di terra che s'è data di sotto. *E* 114. Si debbe dare alla detta statua una coperta di stagnuolo da dipintori.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 404. Menar i mantici, bollir il ferro, e qui sarà il ferro rovente, e poi darli saldame, bagnarlo. *Biring. Pirot.* IX. 6. Bisogna anco saper lavorar il ferro quando ha preso qualche odore di metallo, (che, nè a caldo, nè a freddo regge al martello) col farlo bollir, e dargli sopra cenere di scorza d'ova.

33. [T.] *Di colore o tinta.* Dare il nero, Dare una mano di bianco, Darsi il rossetto, Dar la tinta alle scarpe.

*Borgh. Rip.* 6. 2. (*M.*) Di questa così calda tinta dánno una o due volte sopra il marmo.

[Cont.] **Dare di mordente, di terretta, il bianco, la colla.** *Cit. Tipocosm.* 497. L'ombreggiare, il lustrare, l'invernicare, e poi il miniare, il dar di mordente, il dorare, l'imbrunire. *Vas. Pitt.* XXV. Quelle (*pitture a chiaro scuro*) che si fanno per archi, comedie, o feste, si lavorano poi che la tela sia data di terretta, cioè di quella prima terra schietta da far vasi temperata con colla, e bisogna che essa tela sia bagnata di dietro, mentre l'artefice la dipigne, acciochè con quel campo di terretta, unisca meglio li scuri ed i chiari dell'opera sua. *Garz. T. Piazza univ.* 300. *v.* I biancheggiatori de' muri... sono quelli, che col pennello, e col gesso particolarmente dánno il bianco a' muri, e sono communemente i muratori istessi. *E ivi.* Ci vuole parimente molto giudicio, quando si sbiancheggiano muri affumicati, in altro modo neri, a' quali bisogna dare la colla in prima con destrezza, e poscia il bianco, per coprir la magagna.

34. [Val.] *Per Ispargere. Andr. Lanc. Eneid.* 6. 308. Date i gigli colle piene mani. — *Virg. l.* VI. Manibus date lilia plenis.

35. *Per Infondere qualità. Ar. Fur.* 12. 2. (*M.*) E nel fuoco gli accese di Vulcano, E diè lor non potere essere mai spenti.

36. *Per Insegnare. Bocc. Nov.* 77. 32. (*Mt.*) La donna montata in su la torre, ed a tramontana rivolta, cominciò a dire le parole datele dallo scolare. *E* 79. 24. (*M.*) Io vi darò il modo che a tenere avete. *Arrigh. Sett.* 5. 6. Non sai tu quello micolino che la scienza a scuola diedeti. [Camp.] *Com. Boez.* III. Imperocchè Plato la filosofia sua oscuramente dava, usantesi di locuzioni improprie... = *Car. En. lib.* 9. (*M.*) A me non diè questa creanza Ofelte mio genitore.

[T.] Dare lezioni, Dare scuola, Dare un insegnamento. *Vang.* Dare la scienza di salute..

[Cont.] *Docc. Tratt. scherma.* 115. Ci resterebbe da dire molte cose appartenenti a questo esercizio, circa il modo dell'insegnare, o come dichiamo del dare la lezione, come sarebbe il modo dell'agitar la schiena, e farla familiare al tirare, il modo del cavar le lunghezze giuste, il modo dell'insegnar tirare la stoccata, e l'imbroccata, e molte altre cose così fatte.

37. [T.] *Idea di moto.* Dare un passo, un crollo. — Dar un bollore (*di liquore ch'è al fuoco*).

[Cont.] *Gris. Cav.* 88. *v.* Senza toccarlo (*il cavallo*) di sproni, o di bacchetta... li darete piacevolmente la carriera. *E* 89. *v.* Fin tanto che egli non saprà ben tenersi e parare al passo e al trotto, non se gli vuol dare il galoppo.

[Cont.] **Dar il moto, l'impulso, le mosse.** *Lana, Prodr. inv.* 76. Questo peso della palla L sia sufficiente a dar il moto a tutte le girelle, ed agitare il perpendicolo. *E* 83. Il moto della palla... doverà essere molto lento, ed il canale poco inchinato, sì che prenderà poco impeto nel discendere per quello, e poco impulso conseguentemente darà all'asta, sì che questa non potrà far muovere il perpendicolo. *Cit. Tipocosm.* 430. Dar le mosse, cominciar a correre, precedere, vincere, publicar il vincitore.

[T.] *Di moto, o di direzione che porta idea di moto.* Dare addietro, addosso, in su, Dar volta.

[Cont.] **Dare indietro.** *Corte, Cavall.* 70. Se rinculasse (*il cavallo*) e desse indietro più del devere, cacciatelo innanzi subito, che lo averete parato. *Zab. Cast. Ponti,* 7. N Lo stesso Sejo, che tiene la stanga appuntata in terra, acciocchè l'arganello non dia indietro, nel mentre che vien cavata l'altra stanga O.

[Cont.] *E in signif. att. Corte, Cavall.* 63. *v.* Nel fine di questa lezione devete sol parare il cavallo, darlo indietro, ritornato innanzi quei tre passi, fermarlo un pezzo, e poi girvene a casa senza fargli altro.

*Fig.* [T.] Dare in giù. *R. Burl.* 346. La mia grave età Veggo che bada a farmi dare in giù.

38. [T.] *Segni dell'affetto.* Dare un bacio, un abbraccio, una stretta di mano.

39. [T.] *Del moto de' corpi e del loro effetto. D.* 1. 3. La terra lagrimosa diede vento.

[T.] Il metallo dá suono, l'erba odore.

40. [T.] *Trasl. Idea di moto, che accenna a tendenza, approssimazione.* Questo colore dá in rosso, dá nel verde.

[T.] *Altra fig. sim.* Quell'uomo dá nel pedante, nel briccone.

[G.M.] *E di cose corporee.* Dare in tisico.

[G.M.] Quella donna ha dato troppo nell'ingrassare (*è ingrassata troppo*).

41. [T.] *D'altra specie di moto.* Mi diede un tuffo il sangue (*quando l'uomo si rimescoli di spavento*).

42. [T.] *Col* Di, *dice il modo del moto o dell'atto. R. Burl.* 58. Dán di morso talvolta anche al pan nero. *Ar. Fur.* 4. 22. Dargli di morso (*il gatto al topo*). *Piev. Art.* 28. Diedi de' denti su quel cuojo duro. — Dar di piglio.

43. [T.] *Aff. a* Abbandonare. *C. Pop. Tosc.* Non più malinconia mi voglio dare: I miei pensieri li vo' dare al vento. *Hor.* Tristitiam et metus Tradam protervis in mare Creticum Portare ventis. *Il pop., più spedito, e non meno elegante.*

44. *Per Pagare, Dare in pagamento. Bocc. Nov.* 62. 10. (*C*) Mia mogliere l'ha venduto sette, dove tu non me ne davi altro che cinque. *Ott. Com. Inf.* 19. 349. Nullo maggiore strazio puote uomo fare della sua donna, che sottometterla per moneta a chi più ne dá. *Sen. Ben. Varch.* 6. 16. E pure è noto a ciascuno quanto si dá il giorno a un muratore che le fa (*le mura*). *Ar. Cass.* 3. 3. Egli è mio uffizio Senza rispetto a chi mi dá più, attendere.

[T.] *Vang.* Promisero di dargli danaro a Giuda.

[T.] *Vang.* È egli lecito dare il censo a Cesare?

[F.T-s.] *Gio. Fabr. Comm. Ter.* 234. 4. Se tu non hai da dar la dote, io non mi curo di dote.

45. [T.] *Il contr. dell'*Avere, *dice il debito.* Dee dare. *Mell.*

46. *Ass.* [T.] *Del pagare o spendere in gen. Prov. Tosc.* 93. Chi deve dare, sa comandare (*conosce il prezzo e del servigio e delle cose*). *Vang.* Vo' dare anco a quest'ultimo come a te.

*Quindi* Aver a dare *vale Essere debitore.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 94. È meglio dare che avere a dare.

47. [T.] *Contrapp. a* Avere, *nel senso d'interesse. Prov. Tosc.* 94. Da dare a avere ci corre.

48. [T.] *In altro senso contrapp. ad* Avere. *Prov. Tosc.* 207. Nessuno può dar quel che non ha. (*Non solo di beni materiali; ma d'ogni cagione che dev'essere proporzionata all'effetto.*)

49. [T.] *Corrisponde a* Chiedere. *Vang.* Chiedete, e vi sarà dato. — Ognuno a chi molto è dato, molto sarà richiesto da lui. — Questa generazione chiede un segno, e segno non le sarà dato se non il segno di Giona profeta.

50. *Contrapp. di* Ricevere. [T.] *Prov. Tosc.* 53. Chi dá per ricevere non dá nulla.

51. *Contrapp. a* Togliere, *e sim.* [T.] *Prov. Tosc.* 53. Chi dá e ritoglie Il Diavolo lo ricoglie. (*Contro chi disdice il bene fatto.*) *Vang.* Sarà da voi tolto il regno di Dio, e dato a gente che faccia i suoi frutti. — Chi ha gli sarà dato; e chi non ha, anco quel ch'e' si crede d'avere sarà tolto da lui.

52. [T.] *Contrapp. a* Promettere. *Prov. Tosc.* 94. Il promettere è la vigilia del dare.

53. [T.] *Contrapp. di* Negare. *Prov. Tosc.* 55. Spesso si dá per forza quel che si nega per cortesia.

54. [T.] *Contrapp. di* Tenere, *come in D.* 1. 7. Mal dare e mal tener. *Prov. Tosc.* 28. È meglio dare e pentire (*pentirsi*), Che tenere e patire. (*La vergogna e il rimorso del non aver dato.*)

55. [T.] *Fig. Ne' computi.* I tali numeri dánno la tal somma; La tale operazione dá il tal numero.

[T.] *Modo prov.* Se tanto mi dá tanto... *Se da pers. o da cosa ho tal bene o male, or che sarà in altri casi più gravi, o da altre pers. o cose?*

56. [M.F.] Esserci da dare o da serbare d'una cosa. *Essercene grande abbondanza. Uso; e l'Allegri ha frase simile a pag.* 56. (*Verona*) *parte* 1. [G.M.] *Fag. Comm.* Quanto a quattrini poi, n'hanno da dare e da serbare. *Ivi:* Hanno nobiltà da dare e da serbare.

57. *Permettere, Concedere.* [T.] Darle tutte vinte a uno (*non resistere, non negare, non punire*).

[T.] *Vang.* Quel che vi sarà dato in quell'ora, quello parlate.

[Camp.] *D. Inf.* 8. Il nostro passo Non ci può tôrre alcun, da Tal n'è dato (*cioè, da Dio*).

*E col* Che *e il Soggiunt. Dant. Par.* 24. (*Man.*) La grazia che mi dá ch'io mi confessi, Comincia'io, dall'alto primipilo, Faccia li miei concetti esser espressi. *Petr. son.* 316. (*C*) Dammi, signor, che 'l mio dir giunga al segno Delle sue lode, ove per sè non sale. *Boez. Varch.* 3. 9. Dammi, padre pietoso, che nell'alta Divina sede colla mente io saglia. *Bocc. Amet. p.* 18, *lin. ult., ediz. fior.* (*Gh.*) Certo io pur dovrei piacervi; e se 'l mio viso non darà ch'io piaccia, la mia operazione il supplirà.

*E col* Da. *Libr. Ruth. p.* 4. (*Gh.*) E sì vi dia (*il Signore*) da trovare pace e riposo nella casa degli uomini,...

† *E coll'*A *invece del* Da. *Esop. Cod. Fars. fav.* 47. *p.* 140. (*Gh.*) Acciocchè Dio mi presti grazia e vita, e diami a fare buona vita. *Stor. Barl.* 133. Da'mi a trovare via per la quale io possa venire a te.

*E coll'Inf. Petr son.* 274. (*C*) E agli amanti è dato Sedersi insieme.

[T.] *Ar. Fur.* 12. 2. E diè lor non poter esser mai spenti. *Virg.* Rerum dedit esse magistros.

*Cas. son.* 1. (*M.*) Date al mio stil costei seguir volando. *Bemb. son.* 1. Date a lo stil che nacque de' miei danni, Viver quando io sarò spento e sotterra.

58. [T.] Dare l'animo; *essendo* Animo *il reggente, vale Quel ch'un vuole. Ar. Cass. Prol.* Questa commedia... data in preda agli importuni ed avidi Stampator' fu, li quali lacerarona, E di lei fêr ciò che lor diede l'animo.

[T.] *Altro senso:* Se vi dá l'animo *vale quasi* Se vi basta l'animo; *ma dice sempre, insieme col coraggio e l'ardire, la voglia e il capriccio.*

59. (*Tom.*) *Percuotere.* Diede del viso in terra. — Correndo, diede nel muro. [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 2. Fusa (*la materia*) darete alla spinetta, che in 'l fondo metteste, e per un canale mandarete il bronzo dentro alle vostre forme.

60. *Lavorare checchessia per dargli forma.* [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. pag.* 75. 76. *ediz. Le Monnier.* Fatto questo, si comincia pian piano con i ceselletti grossi a darle da rovescio, e fassi gonfiare un poco di bozza, secondo che mostra il tuo modelletto.

61. *Per Dar percosse, battiture. Bocc. Nov.* 32. 10. (*C*) Io mi vidi sopra un giovane bellissimo, il quale presomi per la cappa e tiratomisi a' piè, tanto mi diè, che tutto mi ruppe. *E nov.* 73. 19. Quanto egli potè menar le braccia e' piedi, tanto gli diè per tutta la persona pugni e calci. *E nov.* 88. 9. E stracciatagli la cuffia in capo, e gittato il cappuccio per terra, e dandogli tuttavia forte, diceva. *Bern. Orl.* 2. 7. 27. Chi di qua, chi di là gli andava a dare. *E* 3. 5. 11. Rugger allor da parte si tirava, Che così stando non gli avrebbe dato. *Franc. Sacch. Nov.* 85. (*Mt.*) Esce dell'uno de' canti della camera con un bastone in mano, e dá e dá e dá alla sposa novella.

[T.] Dar ferite, pugni, pedate, ceffoni, busse, funate.

[T.] *G. Pop. Tosc.* Mi diede una stoccata in mezzo al core.

[T.] *Ed ellissi.* Gliene diede tanti, *e specialmente* tante. *Perchè questo è un tributo che ama il femminino.* [G.M.] *D. Inf.* 25. Glie ne diè cento e non sentì le diece.

(*Tom.*) *Può anco tralasciarsi l'articolo: e chi dice:* Ti do, *è inteso a maraviglia.*

*Bocc. Nov.* 15. 34. (*C*) Noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro sopra la testa, che noi ti farem cader morto. *E num.* 11. Io ci tornerò, e darottene tante ch'io ti farò tristo per tutto il tempo che tu ci viverai.

[T.] *Prov. Tosc.* 164. Mal per chi le dá, peggio per chi le riceve. (*Ma peggio assai volte per chi le dá.*)

[T.] *Di colpo, porta anco il* Di. La gli diede d'un mazzapicchio sulla testa. *Bocc. g.* 2. *n.* 9. *v.* 2. *p.* 283. Parve che gli fosse dato d'un coltello al cuore, sì fatto dolore sentì.

(Vet.) [Cont.] **Dare di bastone, di bacchetta, di sproni.** *Gris. Cav.* 90. Quando se gli dá d'un bastone, o di bacchetta, senza che commetta (*il cavallo timido*) qualche errore, allora si troverà confuso, nè si potrà risolvere, e non saprà mai pensar la causa, che vi riduce a quell'atto.

62. [T.] *Del Percuotere non persona, ma cosa. Prov. Tosc.* 369. Picchiare (*taluno*) come dare in terra.

63. [T.] *Del Percuotere, fig., in senso di Nuocere in gen. Prov. Tosc.* 130. Chi minaccia, non vuol dare.

64. [T.] *Ass. Picchiare.* Maestro, Marito che dá.

65. [T.] *Modo prov.* A chi ne dá, a chi ne promette. (*Di chi mena le mani facilmente, e anche la lingua a assalire e nuocere.*) *Cron. Pist. del* 500. Costui in sua gioventù era un diavolo scatenato, e a chi ne dava, e a chi ne prometteva. = *Malm.* 9. 32. (*Man.*) Maso di Coccio a questo e a quel comanda, E all'un danne e a un altro ne promette. *Vettor. Franc. Viag. Alem.* 170. (*Gh.*) Voleva manomettere le donne; e se i parenti non volevano, a chi dava, ed a chi prometteva. [G.M.] *Fag. Comm.* Che suggettaccio! A chi ne dava, e a chi ne 'mprometteva. *Guadagn. Poes.* Ma bada, se doman ti vien ridetto, Te le do prima, e poi te le prometto.

66. [T.] Dágli dágli. *Escl. che dá alla voce un senso da sè, distinto dal verbo. Prov.* Dágli al cane ch'è rabbioso. *Prov. Tosc.* 240. A can che fugge dágli, dágli. *V. la locuz.* DÀGLI.

*Dicesi anche* **Dálli, Dálli.** *Ar. Fur.* 22. 22. (*M.*) In casa non restò gatta nè topo, Al suon che par che dica: dálli, dálli. [Val.] *Fortig. Cap.* 2. 4. Io penso certamente Che faccia mal chi grida: dálli, dálli.

67. [T.] *Altra forma d'escl. meno usit. Prov. Tosc.* 157. Tal grida, Palle palle, Che farebbe dálle dálle. (*Accenna al partito mediceo. I ligi a' principi, se le cose mutano, son furibondi contr'essi.*)

68. **Dágli dágli** *e* (*meno usit.*) **Dálle dálle,** *dicesi per significare Azione continuata e Insistenza in un'impresa.* (*Fanf.*)

*Lab.* 239. (*C*) La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina, dálle dálle dálle, dalla mattina infino alla sera. *Bern. Rim.* 36. Tutta mattina dálle dálle dálle. [T.] Dágli oggi, dágli domani; alla fine e'c'è riuscito. — Dágli oggi, dágli domani, la forza abusata si fa fiacchezza, e l'astuzia dabbenaggine.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 48. Or dágli dágli, Finiro entrambo a un tempo i lor travagli.

*Dicesi anche* Dágli e tocca, Dágli, picchia e mena, Dágli, picchia e martella, *ecc.* (*Fanf.*)

[Val.] **Dálle, ridálle.** *Usare insistenza: Insisti insisti. Fortig. Ricciard.* 22. 32. Se bene un qualche poco nega (*la donna*), E fa la dura a forza d'onestade, Dálle, ridálle, infin si stracca e cade.

69. [T.] *Escl. fam.* E dagliela! (*Di chi ripete cosa in detto o in fatto soverchiamente.*) *Anche:* E dágli.

70. **Dare nel mezzo** *o* **fra,** *ecc., vale Scagliarsi, Venir sopra, Gittarsi addosso. Ar. Fur.* 25. 12. (*Mt.*) Se improviso dal ciel falcon grifagno Gli dá nel mezzo, ed un ne batte e prende. *E appresso:* Così avreste veduto far costoro, Tosto che il buon Ruggier diede fra loro.

71. **Dare o Darla per,** *o sim. Andar difilato con empito, Cacciarsi, e sim. Franc. Sacch. Nov.* 70. (*M.*) Corre (*il porco*) per uno androne e l'altro porco drietoli, e dánno su per una scala. *E nov.* 138. E Bonnano dálla su per la scala, e giugne alla cucina. *E nov.* 155. E 'l medico scappucciato... dálla giuso da casa i Tornaquinci, e giuso verso la porta del Prato, che mai non lo pote' tenere.

72. **Darla pe' chiassi, pe' tragetti,** *ecc. Sfuggire, Scantonare, e sim.* [Val.] *Sold. Sat.* 2. E poco par che al domandar consuoni; Ma, come si suol dir, la dia pe' chiassi. *Bianchin. Sat. Sold.* 25. *Dar pe' chiassi* vale Sfuggire, Scantonare, Uscir della via maestra. Qui metaforicamente vale Uscir fuor del proposito, o fuor di se stesso. = *Cecch. Dot.* 4. 5. (*Mt.*) Se voi... lo vedessi innanzi per la via, datela pe' tragetti.

73. *Fig.* (*Tom.*) Darla tra capo e collo. (*Dare sentenze, giudizii a caso, a danno.*)

74. [T.] Dare il buon giorno, il buon anno, le buone feste. *Augurare, non solo perchè il dire in genere è un dare, ma perchè l'augurio sincero è preghiera e benedizione efficace, e comincia già a dare un bene pur coll'essere espresso.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 101. Il costume Di dar le buone feste per Natale. [G.M.] *Magal. Lett.* Perchè la moda è di dar le buone feste, vuol dar le buone feste ella ancora.

[T.] *Augurio frequente prima che Dio fosse arnese smesso.* Dio vi dia ogni bene, vi dia pace, vi dia il buon viaggio, la buona notte. *R. burl.* 140. Rimanti col buon dì, che Dio ti dia. — Dio le dia il buon principio dell'anno.

[G.M.] Dio ve ne dia; *modo cortese di licenziare chi chiede limosina. Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 1. Pare loro di essere abbastanza caritativi, quando gli dicono (*al povero*): Dio ve ne dia; andate in pace. — *Dicesi anche:* Dio ve ne mandi.

[T.] *Imprecazione usitata pur troppo, ma che già si smette.* Il malanno che Dio gli dia.

*Per ell.* [M.F.] Ti dia! Gli dia! *Modi imprecativi.*

75. (*Tom.*) *Di minaccia.* Ti vuo' dar io il ben tornato!

76. *Ass.* [T.] *In atto di minaccia o davvero o da burla:* Ti darò! (*sottint.* la paga, la mancia); *non solo di busse, ma di qualunque mal tratto.*

77. *Detto del mandar fuori la voce parlando.* [T.] *D.* 1. 27. Diè cotal fiato. (*La fiamma parlò così.*) *Virg.* Talia dicta dabat. *Ugurg.* 301.

*E detto della voce degli animali.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 104. Dánno nitriti i fervidi cavalli. [T.] *Vang.* Prima che il gallo tre volte dia voce, mi negherai.

78. *Per Produrre. Cant. Carn.* 4. (*C*) Poi cogliemmo certe frutte Belle, come dá il paese. *Anguill. Met.* 1. 22. (*M.*) Ogni soave e delicato frutto Dava il grato terren liberamente. *Chiabr. Rim.* Sì cortese il terren dava le biade.

[T.] (*Il germe*) dava frutto che montava e cresceva.

*E detto di animali.* [T.] *Prov. Tosc.* 50. Anche le mucche nere dánno il latte bianco. (*Le apparenze non mutano l'essenza delle cose.*)

79. *Per Generare.* [T.] Badiamo che questa generazione non ne dia una più fiacca. *Hor.* Nos nequiores, mox daturos Progeniem vitiosiorem.

80. *Somministrare, Porgere, Concedere.* [Cont.] Il vento, il lume, *e sim. Biring. Pirot.* III. 3. La forza dell'acqua alzi li mantici messi al boccolare per dare il vento dentro alle maniche c'han da fonder le minere. *Florio, Metall. Agr.* 196. Al fornello si dá il vento penetrante nella camera per li buchi delle pareti. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 251. A canto a questa cappella ne fece un'altra verso il chiostro,

la quale serve per coro a i frati con finestre, che pigliano il lume dal cortile, e lo dánno non solo alla detta cappella, ma ancora, ribattendo dirimpetto in due finestre simili, alla stanza dell'organetto, che è a canto alla cappella di marmo.

[T.] *Vang.* La luna non darà il suo lume.

**81.** *Per Prorompere. Bartol. As. part.* 5. *l.* 2. *cap.* 45. (*Mt.*) Il popolo die' in alte voci di varissimi affetti

**82.** *Per Rispondere. Stor. Semif.* 39. (*Mt.*) Mandato dalla torre al palagio a portare e riportare proposta, diedero per conclusione, che volevano infra di loro in pubblico consiglio favellarne.

**83.** *Di cosa che nuoce.* (*Tom.*) Il caldo m'ha dato allo stomaco.

**84.** *Per Scambiare, Barattare.* (*Tom.*) *D.* 1. 30. S'io vedessi qui l'anima trista Di Guido... Per Fontebranda non darei la vista.

† *E usato coll'*In. *Guitt. Lett.* 1. 4. (*M.*) Che male mercato è dunque, sì caro tesoro dare in tanto vile? *E* 10. 19. Non dareste no auro in piombo? non dunque maggiormente Dio in uomo.

**85.** [M.F.] **Dare in.** *Conoscere, Indovinare. La Celidora,* IV. 29. Vediamolo nel povero signore, Di cui niun diede nella infermità, E facendo in galenica un errore... Gli fecero sonar ventiquattr'ore. — *Più com. assol.* Darci. Questa volta il medico ci ha dato; *ha conosciuto, indovinato il male.* — Se sapeste chi è arrivato! Non ci date in dieci volte (*non lo indovinate*).

**86.** *Detto del Guastarsi del tempo, del Cominciare a piovere.* [T.] Il tempo dá in pioggia. *O ass. e imperf.* Dá in pioggia.

**87.** *Stabilire. Modo di dire alla latina. Bern. Rim* 38. (*C*) E, s'egli è dato ch'i' abbia a stentare, Fa' almen che qualcun altro stenti meco.

**88.** *Per Assegnare, Fissare. Bocc. Filoc. l.* 4. *p.* 224. *in principio.* (*Gh.*) Dá il giorno a' suoi popoli nel quale tutti nella gran prateria vegnano, acciocchè la cagione della domandata festa a tutti si manifesti.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* IV. 5. Lo stromento seguente, il quale dá la parte proporzionale per la portata di un vascello data. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 68. *v.* Narrare in prima che robe si traggono in Venezia le quali siano buone, e utili per Damasco, ed etiam che spesa hanno tutte le merci, e robe all'entrare in dogana: e che tare si dánno alle sopraddette robe. *Tetti, Fort.* 25. Coprire queste bombardiere in modo che non siano alquanto vedute, dandosi scarpa alle faccie de baloardi, e volendosi difendere le parti basse di essi. *G. G. Fort.* XI. 185. Quello che si costuma di dare ordinariamente, che è per ogni cinque braccia d'altezza uno, ci piace assai; quando il terreno sia buono e fisso. *Danti, Astrol.* I. 3 *v.* Ma li moderni quasi tutti universalmente dánno a ciascun grado miglia 60 donde il circuito della terra risulterà miglia 21600

**89.** *Per Porre caso, Concedere per ipotesi. Segner. Crist. Instr.* 3. 30 21. (*M.*) Diamo per abbondanza di cortesia che le mode odierne del vestir femminile fossero solamente vane, e non immodeste; diamo che la intenzione di chi le adopera per comparir solamente, ma non per nuocere, dovesse ammettersi nel divin Tribunale qual giustificazione verace e valida; diamo che tutti i sacri Dottori si fossero accordati,... *E Pred.* 6. 4. Ma su, diamo ch'egli vi lasci tutte possedere abbondantemente le vostre rendite. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 17. 25. Ma diamo che ciò non segua. [T.] Diasi pure che...

[T.] *Di sempl. supposizione.* Diasi una linea che muova da A e passi per B.

**90.** [T.] *Fig. Porgere occasione o materia.* Dá a dire, Dá a conoscere.

**91.** *Per Urtare, usato coll'*In. *Franc. Sacch. Nov.* 70. (*M.*) E caccia di qua, caccia di là, e quello ferito dá in una scanceria tra' bicchieri ed orciuoli, per forma e per modo che pochi ve ne rimasono saldi.

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 39. Abbagliando il corso nell'Oceano, non si corre pericolo d'investire in terra, toccare seccagne, o dare in scogli; per il largo campo, ch'egli alle navi porge.

**92.** [T.] *Per Intoppare, trasl.* Diede in un cattivo marito.

**93.** [T.] *In senso aff. a* Vendere *Cecch. Comm.* 201. Noi siamo Oggi in un mondo ch'e' si dare' (*darebbe*) sette Frate' carnal' per un fiorino. = *Ar. Cass.* 1. 5. (*C*) Io sarei contento dar per simile Prezzo a chi le volesse le mie femmine. *E* 33.

**94.** [T.] *Di contratto.* Ve lo do per poco. — Dá a dozzina. — Dá danari a cambio. *Vang.* Perchè non desti il danaro mio al banco? — Se date a mutuo a coloro da cui sperate ricevere...

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 27. La prima levata di ferro, aguti, e chiodi, che ciascheduno si sarà offerto di fare con sua comparsa, come sopra, intende sua Signoria Illustriss. di dargnene a credenza per un anno, da pagarsi ogni sei mesi la rata.

[T.] *Di compra, vendita, baratto, e sim. Anco trasl. Agn. All. Cap.* 1. Che tutto lo darei per una crazia. — Lo darei per due soldi, *e di pers. e di cosa dappoco. E viceversa:* Non ci darei due soldi. *Vang.* Qual commutazione darà l'uomo per l'anima propria?

**95.** [T.] *Non donare nè vendere, ma ad altri patti.* Dar la bottega a mezzo. — Dare il podere con due terzi di guadagno. *Vang.* Darà la vigna ad altri coloni.

**96.** [T.] *Coll'*A. *Aff. a* Commettere. *Vas.* II. 201. Gli fu dato a dipingere la cappella di San Girolamo.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 80. Essi considerato s'egli è bene dar in cottimo le mura del magistrato de' nove, e le vôlte di sopra, per esser cosa d'importanzia; pure essendosi altra volta deliberato con V. E. I. di farle in cottimo, non s'innoverebbe cosa alcuna senza espressa sua commissione.

**97.** *Parlandosi di fanciulla, vale Maritare, Dar per moglie.* [Val.] *Leggend. Tobia.* 21. Io ti consiglierei che tu dessi questa tua fanciulla a questo mio compagno. [Camp.] *Bib. Eccles.* 7. Dá la figliuola tua, ed averai fatta grande opera; e dálla a uomo savio (*Trade filiam*).

[T.] *Ass.* Non sa a chi la dare. — L'hanno data a quel tanghero.

**98.** *Parlandosi di sposa, vale il Mandarla a marito, cioè la cerimonia per cui il marito mena la sposa in sua casa. Provvis. Com. Fir.* 16. (*Man.*) Infino a tanto che cotale sposa non sarà data al suo marito.

**99.** [T.] *Affermare, di cosa o pers. in modo da voler persuaderne altrui.* Questa roba me l'avevano data per buona. — Ve lo do per un gran galantuomo. *E in male.* Ve lo do per un furbo trincato, per un birbante finito.

**100.** [T.] *Della luce. Prov. Tosc.* 32. Quando luce e dá il sole, il pastor non fa parole. (*Quando il bene c'è, gli uomini se lo pigliano come cosa ordinaria e debita a sè.*) — In un luogo non ci dá il sole. (*E men forte che* Non ci batte.) = *Bocc. Nov.* 73. 11. (*C*) Perciocchè il sole è alto, e dá per Mugnone entro. *Lib. cur. malatt.* In quell'orto il sole vi dava dalla mattina alla sera. *Ricett. Fior.* 2. La bottega dello speziale... debbe avere o orto o terrazzo, dove dia il sole. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 83. Non si risveglia, se non quando il sole Le dá negli occhi co' suoi raggi d'oro.

(*Tom.*) *Tanto diciamo di un luogo, che* ci dá, *quanto che* ci batte il sole: *ma il secondo si dirà meglio di vibrazione più diretta e continua. Il riflesso del sole non è propriam. un battere del sole; nè in luogo dove il sole dá un po' sull'aurora e sulla sera, si dirà che ci batte.*

**101.** *Parlando delle fonti, per Scaturire, Gittare. Bart. Grand. c.* 3. (*Mt.*) Sol ne attese il profeta la non mai interrotta continuazione del dare, ch'è propria delle fonti.

**102.** (*Tom.*) *Suonare.* È dato il tocco. (*È suonata l'un'ora dopo mezzodì*) *Più com.* È battuto. *Ma di oriuolo che non suoni,* Dare *è il proprio.* Il mio oriuolo dá le dieci: e il vostro che ore dá? (*mostra*).

**103.** [Camp.] *In significanza di Combattere, Assalire. D. Conv.* IV. 27. Forze non ci menomano, anzi ne sono a noi di soperchio; e lo avversario è grande, e il tempo da dare è bene avventuroso e sanza scusa.

**104.** *Parlando di vento, o sim., per Toccare, Urtare, Ferire. Dant. Purg.* 25. (*M.*) Tal mi sentii un vento dar per mezza la fronte.

*E detto pure del vento, per Soffiar in contrario. Sassett. Lett.* 269. (*Man.*) Ma condotti già a mezzogiorno e tramontana con la punta dell'isola di S. Lorenzo, ci dettero altri grecali, che ci tennero sulle vôlte senza potere spuntare quell'isola fino a 28 giorni.

**105.** *Di titolo.* [T.] *Varch. St. Fir.* IX. Il Doria, al quale noi daremo per lo innanzi il titolo di principe, perchè Cesare gli donò il principato di Melfi

**106.** *E parlandosi di titoli, dicesi anche* **Dare del messere, del signore, del serenissimo,** *ecc., per Trattare altrui, in parlando o scrivendo, con que titolo. Cecch. Servig.* 4. 10. (*C*) Ch'oggidì s'usa di dare Del messere e signore a ogni furbo. *Tanc. Buon.* 4. 1. (*M.*) La non è tua nè mia questa signora. *C.* O dálle del signora per la testa. [T.] Pretende che gli si dia del Cavaliere. [G.M.] *Pros. Fior.* Bisognava andar col cappello in mano, e dar loro del signore.

*Dicesi anche, nel senso medesimo,* **Dar il signore, il magnifico, l'eccellenza,** *e sim. Allegr.* 107. (*Man.*) Senza darvi il Magnifico o 'l Signore, Come si converrebbe,...

[G.M.] **Dar di voi, di lei, di tu,** *e anco* **del voi, del lei, del tu;** *Parlare con alcuno in seconda o in terza persona, secondochè porta la convenienza o l'affetto.* = *Cas. Galat.* 35. (*C*) Colui... intende che tu lo sprezzi, e che tu gli dica villania, quando tu il chiami per lo suo nome, o che tu gli di' Messere, o gli da' del Voi per lo capo. *E lett. Sor.* 260. (*Man.*) Nelle quali (*lettere*) dá di voi a suo figliuolo,...

**107.** *Talora l'usiamo a denotare disprezzo o biasimo:* Questa è una cosa da darle del voi. (*C*)

*Ed altresì* **Dar di sciocco, del briccone, di ladro,** *e sim., vale Ingiuriare altrui tacciandolo di tali ignominiosi attributi. Tac. Dav. Perd. eloq. cap.* 32. (*M.*) Se m'avessero udito, so certo che m'avrebber dato di sciocco, a volere che l'oratore sia di necessità legista e filosofo. *Menz. Sat.* 3. [T.] Gli dánno della bestia.

**108.** *Si dice anche delle cose che fanno troppo forte impressione al naso, alla testa, allo stomaco, e sim. Allegr.* 232. (*Man.*) Ond'ella senta Come il vin dá nel capo, e addormenta. [G.M.] *Più com. col dativo.* I liquori gli dánno al capo. — Un cattivo sapore dá allo stomaco.

**109.** *Trattandosi di curare infermi si dice Dell'ordinare il medico il medicamento. Red. Lett.* 2. 164. (*M.*) E se Ippocrate dava le bevande calde ai febbricitanti..., perchè avremo noi paura di dar le medesime bevande calde in uno stomaco languido, non febbricitante?

**110.** *Per Affidare, Commettere. Alam. Colt. lib.* 1. (*M.*) E d'ogn' intorno visitando vada Tutto il terren, che alla sua cura è dato.

[T.] *Vang.* Lo diede a sua madre (*il figliuolo risuscitato*). — Lo diede ai tormentatori infin che rendesse l'intero debito. — Ad uno diede cinque talenti (*da trafficare*). — I servi a cui diede il danaro.

[T.] *Vang.* Le opere che il Padre m'ha date ch'io le compia (*Quae dedit mihi ut perficiam ea*). — Questa è la volontà del Padre mio, che quanto E' mi diede io nol perda, ma lo risusciti nel dì novissimo. — Tutto quello che il padre mi dá, verrà a me.

[T.] *In senso più alto. Vang.* Il Padre non giudica alcuno, ma ogni giudizio ha dato al Figlio.

**111.** *Per Destinare, Dedicare, Spendere intorno. Bocc. Amet.* 106. *ediz. fior.* (*Gh.*) Io non trascorsi la puerile età oziosa, nè tutta la diedi solamente alla conocchia. *Firenz. Op.* 3. 46. Il resto del giorno noi lo daremo a lavarci prima, e poscia alla cena. *Tac. Dav. Ann.* 14. 198. (*M.*) Darò tutto all'animo.

**112.** *Parlandosi degli animali, vale Ammettere, nel signif. del* § 12. *Mil. M. Pol.* 149. (*M.*) Ancora vi dico che se un gran destriere si desse a una gran cavalla, non ne nascerebbe se non un piccolo ronzino.

**113.** *Per Mettere innanzi, Esporre, ed anche Dare in cibo. Sall. Giugurt.* 95. (*M.*) Alcuna parte fece porre in croce, alcuni dare alle bestie.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 49. *v.* L'ordine stesso in abbeverarli, e dar la biada, si ha da tener la sera che la mattina.

**114.** *Parlandosi di lettere, di corrieri, o sim., vale Portare avviso, Dar notizia.* (*C*)

**115.** [T.] Dare ordine, decreto, comando, divieto. *Virg.* Mandata dabat.

**116.** [T.] *In senso ostile.* Dar dietro, addosso, Dar su.

[Cont.] **Dar la carica.** *Pant. Arm. nav.* 272. Soldati armati, i quali, se l'inimico desse la carica alla gente di terra, la spalleggino tanto che abbia commodità d'imbarcarsi. *Roseo, Disci. mil. Lang.* 135. *v.* Bisogna adunque disloggiar in tai luoghi così nascosamente che i nemici non la possano sentire, perchè sarebbe pericolo allora che non gli dessero qualche carica, mediante la quale coloro che fossero innanzi perturbati facilmente si potrebbono poi metter in rotta.

**117.** [T.] *Quasi prov.* O ci do o c'inciampo: *di male o molestia che ci sia spesso tra' piedi,* e ci

*venga da persone o da cose, o per caso o per fallo nostro.*

**118. Non dare nè in ciel, nè in terra.** *Modo proverb. che vale Avvilupparsi nelle sue operazioni, ed è quel de' Greci* Οὔτε γῆς, οὔτε οὐρανοῦ ἅπτεσθαι. *Malm.* 5. 59. (*Mt.*) Perch'ella non dá più nè in ciel, nè in terra. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 88. Se voi non date mai nè in ciel nè in terra.

**119. Non dir che ci è dato.** *Modo proverb. che vale Senza dir parola, Subito, Senza punto indugio. Franc. Sacch. Nov.* 160. (*M.*) La novella giunse nella vigna a quelli canajuoli, di cui erano i panni: non dicono che ci è dato; avviansi verso Mercato vecchio, e domandano di questa faccenda. [G.M.] *E nov.* 159. Rinuccio non dice che ci è dato; mettesi al corso...

[G.M.] *E più com.* **Non stare a dir che c'è dato.** *Lasc. Cen.* 1. *Nov.* 2. Amerigo e l'amico suo non stettero a dire che ci è dato, ma, secondo l'ordine, si dierono di fatto a fuggire. *E* 10. Il notajo non stette a dire che c'è dato, ma si partì subitamente.

**120.** *In termine di giuoco vale Metter le carte in tavola.* (*C*)

**121.** † **Non ne dare una stringa, un paracucchino,** *o cosa simile, si usò dire per mostrare gran disprezzo di qualche cosa. Varch. Ercol.* 101. (*Mt.*) Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, o veramente buzzago; e con moderne: una stringa, un lupino..., una frulla, un baghero, o un ghiabaldano, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d'asino.

**122. Darne una** *vale Fare una beffa. Cecch. Dissim.* 4. 3. (*M.*) Forse ch'io pensi troppo a dargnene una?

II. **123.** *N. pass., in alcuni de' significati addietro spiegati, e in altri sensi che si verranno dichiarando.*

**Darsi,** *per Battersi, Percuotersi. Dant. Par.* 9. (*C*) Misericordia chiesi che m'aprisse; Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *Stor. Barl.* 113. (*Mt.*) Allor si davano catuno nel petto, e rompeansi i capelli.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 76. E incominciano a darsi colle spade, E si dán colpi da mozzare abeti. (*Tom.*) Si dánno da paesani.

**124. Darsi,** *per Arrendersi. G. V.* 10. 125. (*C*) Ben mandarono que' del Borgo ambasciadori a' Fiorentini per darsi loro liberamente se gli deliberassono dall'assedio, e difendessono dagli Aretini. *Segn. Stor.* 13. 336. Si pattuì, che se fra tre giorni Ottavio non mandasse soccorso, la terra si dovesse dare a Don Ferrante. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 568. Pistoja si dette, Pisa si riebbe.

[T.] *Quasi trasl. D'ingegno, di coscienza che si vende:* S'è dato per un nastro.

**125. Darsi,** *parlando di moto, vale Gittarsi, Lasciarsi andare. Dant. Inf.* 23. (*M.*) E giù dal collo della ripa dura, Supin si diede alla pendente roccia (*cioè, si lasciò sdrucciolare giù*).

**126.** [T.] *Offrirsi, di casi.* Sentite quello che mi si è dato. — Non mi si è dato mai cosa simile. — Mi si dá mille intoppi.

[T.] *R. Burl.* 155. E se il caso si dá, Che in me cresca per voi d'amore il male.

*Red. Lett. fam.* 2. 317. (*Man.*) Come diamine mi sia scappata questa cosa, io non me ne rinvengo. E pure son cose che si dánno. *Salvin. Pros. Tosc.* 49. Benissimo si può dare che una copia sia migliore dell'originale e di gran lunga.

[T.] Si dá, Casi che si dánno, Cosa che può essersi data; Non s'è mai dato un caso simile: *ellissi che sottintende* a vedere; *o nel senso di Abbattersi che ha il verbo* Dare. *Ma dicendosi anco* Mi si è dato *per* Mi è avvenuto, *direi la prima dichiarazione più vera. Il modo denota avvenimento che tenga dell'accidentale, e del non dipendente dal volere nostro.*

[G.M.] Le s'hanno a dar tutte! *dicesi quasi proverbial. quando accade qualcosa d'inopinato, segnatam. se disturbi un qualche nostro affare.* (*Tom.*) Si può egli dare! (*ellis.* Cosa tale!)

(*Tom.*) Può darsi (*essere*).

**127.** [Camp.] **Darsi,** *per Comunicarsi, Concedersi. D. Purg.* 15. Tanto si dá (*il lume divino*) quanto trova d'ardore. *E vuol dire che si comunica in ragione diretta della carità dell'anime buone. Chi più ne ha, più ne riceve.*

**128.** *Fidarsi troppo.* [T.] *Prov. Tosc.* 284. Chi a' medici si dá, a sè si toglie.

**129.** [T.] Darsi, *in fatto d'amore; dice troppo. È per lo più delle donne.*

**130.** *Per Conceder copia di sè. Nov. ant.* 77. 1. (*M.*) *Gell. Circ.* 9. 219. *Ar. Fur.* 28. 48.

**131.** † **Darsi poco, Non darsi punto.** *Darsi poca o nessuna cura. Franc. Sacch. Nov.* 162. (*Mt.*) Un'altra brigata, che si davano poco d'essere stati scioperati, ridevano il meglio che poteano passar sopra. *E* 48. (*M.*) Saranno molti che, non che temino gli augurii, egli non si daranno alcuna cosa di giacere e di stare tra i corpi morti.

[G.M.] *In senso prossimo al preced. dicesi tuttavia* Darsene poca, *sottint.* cura, *o sim., come di cosa che non importi o non ci stia a cuore.* Gli altri badano ad avvertirlo, ma egli se ne dá poca, e seguita come prima a biasimare chi lo merita. *Così diciamo:* Volerne poca (*di fatica, di pensieri, di cure*). — Avrebbe ingegno assai, ma ne vuol poca.

**132.** [Val.] *Abbandonarsi. Fortig. Ricciard.* 9. 20. Fa tutte sciorre Le vele, e dassi affatto al mare infido.

**133.** [T.] *D'affetto possente. B. Gio. Col. Lett.* 101. Spero chè Cristo sempre sarà con voi, vi si darà più che mai. *Ov.* Da mihi te placidum.

**134.** [Val.] *Per Rifuggirsi. Andr. Lanc. Eneid.* 11. 748. Metabo, costringendo la moltitudine, si dá al fiume.

**135.** *Affliggersi, Inquietarsi. Ar. Negr.* 1. 1. (*C*) Lasci andar, nè però si dia molestia.

**136.** [Mor.] **Darsela,** *di più pers. che vanno quasi del pari in atto o qualità.* Quanto a furberia, que' due se la dánno.

[T.] *Direbbesi anco di cose, quasi personificate.*

**137. Darsela.** [Val.] *Intendersi fra loro, Esser d'un paro. Fag. Rim.* 6. 72. Il birro e Amor tra loro se la dánno.

**138.** Darsela giù *vale Por giù l'animo, Non ci pensar più.* (*C*)

**139. Darsi a baratto.** *Barattarsi. Ar. Len.* 3. 2. (*Mt.*) Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrel bono.

**140. Darsi a' cani,** *lo stesso che* Darsi alle streghe. *V.* — *Malm.* 10. 49. (*Mt.*) E Paride, che già n'ebbe notizia Da quel suo libro, or si dá quivi a' cani. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 65. Un morso appicca su le mani Ad Astolfo, che fallo dare a' cani.

**141. Darsi a checchessia,** *o* (*men com.*) **in checchessia,** *vale Applicarsi a checchessia.* [T.] Darsi a un sentimento, a un'occupazione, a un uomo. — Si diede alle lettere. — Mi darei alla disperazione. — Darsi a Dio, al diavolo, a un principe. = *Bocc. Vit. Dant.* 234. (*C*) E quivi tutto si diede allo studio e della filosofia, e della teologia... *E* 244. E perciò sperando per la poesia allo inusitato e pomposo onore della coronazione dello alloro poter pervenire, tutto a lei si diede, e istudiando e componendo. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Uno signore lo quale era dato tutto in queste cose vili... (*Coll'In, non com.*) = *Ciriff. Calv.* 2. 54. (*C*) C'han fatto di lor vita notomia, Per lasciar fama di loro iscienzia; Quai si son dati nell'astrologia Senza pigrizia e senza negligenzia; Alcun s'è dato alla filosofia, E altri con fervore a penitenzia. *E* 55. Varron si dette nell'agricoltura, E Columella, e furonne maestri. *Bern. Rim.* 53. Datevi innanzi a lavorar di mano. *Bocc. Com. Dant.* 1. 7. (*Man.*) Si dette agli studi liberali. *Pandolf. Gov. fam.* (*Mt.*) Non mi diedi all' lettere ed alle scienze interamente quando era giovane, per mia negligenza, dandomi piuttosto alle cose volontarie, che scientifiche.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 33. Si diede, avendo lo spirito elevato, alla scultura, e ciò con tanto studio, che riuscì molto meglio che non avea fatto nella pittura.

(*Tom.*) Darsi *è meno di* Dedicarsi. Darsi, *e al bene e al male;* Dedicarsi, *meglio al bene.*

**142.** *E talora* **Darsi a checchessia** *dinota Affrettamento e ansietà dell'azione. Dant. Inf.* 33. (*C*) Ond'io mi diedi, Già cieco, a brancolar sovra ciascuno...

**143. Darsi a conoscere.** *Mostrarsi, Farsi conoscere. Cron. Morell.* 325. (*Mt.*) A loro ti dá a conoscere, a loro ti raccomanda,...

**144. Darsi a correre.** *Cominciare a correre, Mettersi ad andare correndo. Car. Long. Sof.* 90 (*Mt.*) Astilo, inteso che Dafni era suo fratello, lasciandosi andar la veste da dosso, si diede a correre nel giardino per essere il primo a baciarlo.

**145. Darsi a credere.** *Stimare, Farsi a credere, Riputare. Boez. Varch.* 2. 1. (*C*) E tu ti dái a credere di poter ritenere l'empito della ruota che gira sempre? *Cronichett.* 253. (*M.*) Sentitosi in Pisa questo accozzamento di Gabriello e di messer Maso, si dettero a credere i Cittadini Pisani che fusse stato per venderla. *Boez. Varch.* 2. 3. (*C*) Datti tu a credere, che nelle cose umane sia costanza, o fermezza alcuna? *Ambr. Cof.* 5. 1. (*Mt.*) Non si fan queste forze, come a credere Forse vi date.

**146.** [Cam.] **Darsi ad alcuno le fatiche e l'ingegno,** *per Dedicare a lui fatiche ed ingegno, Dedicarsi interamente a lui. Pist. S. Gir.* 29. Sempre l'avrò nella mia lingua; a lei si daranno le mie fatiche e 'l mio ingegno; nessuna mia scrittura sarà che non suoni Blesilla.

**147. Darsi ad alcuno uno sfinimento, la febbre** *o* **altro malore,** *vale Venirgli d'improvviso, Assalirlo. Esop. Fav. S.* 24. (*M.*) Per la soperchia paura se li diè la febbre e incanutì. *Bart. Stor. As.* Indi a non molto gli si diè una febbretta. *E Giapp. lib.* 3. Quivi confessatasi, in finire d'assolverla le si diè uno sfinimento.

**148. Darsi ad altrui** *vale Far copia di sè, Essere cortese o di facile abbordo. Ott. Com. Purg.* 10. 163. (*Man.*) Questo Trajano a Roma, e per tutte le provincie a tutti si dava iguale, e a tutti suoi amici fu cortese.

**149. Darsi a' diletti** *vale Abbandonarsi a' piaceri, Seguir gli appetiti. Bocc. g.* 8. *f.* 4. (*C*) Commendò ciascun la reina delle cose dette, siccome savia; ed in piè drizzatasi, chi ad un diletto e chi ad un altro si diede.

**150. Darsi ad intendere, a intendere.** *Credere, Reputare. Fir. As.* 139. (*Mt.*) Tu hai creduto già più tempo fa, per quanto io mi do ad intendere, l'esperienza della mia fede. *Ar. Negr.* 5. 3. Che non d'ignobile Gente, come ti dái forse ad intendere, Ma di padre e di madre gentil uomini E nata. *E Cass.* 4. 5. Non passerà così facile — Mente, come vi date forse a 'ntendere.

**151. Darsi a Dio** *vale Dedicarsi alla vita spirituale. Amm. Ant.* 2. 6. 7. (*C*) Talora si conviene di lasciare la patria, acciocchè uomo possa più liberamente darsi a Dio, ovvero a studio.

**152. Darsi a far che che sia** *vale Cominciare a far che che sia. Bocc. Nov.* 18. 14. (*M.*) In Londra, a guisa che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando.

**153.** [Val.] **Darsi a lacrimare.** *Piangere, Porsi a piangere. Fortig. Ricciard.* 29. 2. E ripensando al suo diletto e fido Ricciardo, si dá tutta a lacrimare.

**154. Darsi al briccone,** *o* **al furfante,** *ecc., vale Divenire e nelle opere e ne' concetti briccone, furfante.* (*C*)

**155. Darsi al buono** *vale Applicarsi ad azioni buone e virtuose.* (*C*)

**156. Darsi al diavolo.** *Disperarsi, Dannarsi. Bern. Orl.* 1. 5. 36. (*Mt.*) Io per tuo amor mi sono al diavol dato.

**157. Darsi alla busca** *vale Darsi alla cerca per buscar checchessia. V.* Busca, § 2.

**158. Darsi alla cerca.** *Mettersi a cercare. Cecch. Stiav.* 4. 2. (*M.*) E' non bisogna darsi tanto fastidio, ma più tosto darsi alla cerca: ella è in questa terra.

**159. Darsi all'acqua,** *parlandosi del tempo, vale Cominciare a piovere.* (*Man.*)

**160. Darsi alla disperazione** *vale Entrare in disperazione, Disperarsi. Bern. Rim.* 1. 37. (*C*) E questo fece per compassione, Ch'egli ebbe di quel povero Cristiano, Che non si desse alla disperazione.

(*Tom.*) Darsi alla disperazione *è più che il semplice* Disperarsi. *Dicesi, per lo più, del dolore.*

**161.** [Giust.] **Darsi alla fuga.** *Serd.* 10. 129. Saranno ammazzati nella campagna aperta tutti quelli che si daranno alla fuga.

**162. Darsi alla poltroneria** *vale Divenir poltrone, Avvilirsi. Bern. Orl.* 3. 6. 2. (*Mt.*) Quel ch'era dato alla poltroneria, Facea così perchè si dilettava di quello e quivi avea la fantasia.

**163. Darsi alla strada** *vale Porsi a far l'assassino di strade.* (*C*)

**164. Darsi alla trista** *vale Gittarsi al mal fare; e parlandosi di femmina, a far copia di sè. Gell. Sport.* 2. 5. (*M.*)

**165. Darsi alla versiera.** *Lo stesso che* Darsi alle streghe. *V.*

**166. Darsi alla vita ritirata** *vale Vivere a se stesso, standosi solitario.* (*C*)

**167. Darsi alle bertucce.** *Lo stesso che* Darsi alle streghe. *V.*

**168. Darsi alle streghe, alle bertucce, a' cani, alla fortuna, alla versiera,** *ecc. Disperarsi. Pataff.* 8. (*C*) Ch'io non mi darò mai più alle streghe. *Fir. Trin.* 3. 3. Ha saputo, ch'ell'è innamorata d'Uguccione, e che ella non lo vuol vedere, e dássi alle streghe. *E* 4. 1. Il padron mio si darà alle streghe, se non mi trova. *Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 99. (*Mt.*) E se continova nella stizza, e mostra segni di non volere o non potere star forte e aver pazienza, si dice: egli arrabbia...; egli è disperato, e' si vuole sbattezzare, dare alle streghe...

**169. Darsi all'inchiesta d'una cosa** *vale Prendere, o Mettersi a cercarla. Car. Long. Sof.* 58. (*M.*) Indi per gli Dei di ghirlande onorare, si dettero all'inchiesta de' fiori dovunque n'erano.

**170. Darsi allo spirito** *o* **all'anima** *vale Applicarsi alla vita spirituale. Bocc. Nov.* 24. 2. (*C*) Che poi essendo tutto dato allo spirito si fece bizzocco di quegli di san Francesco. (*Qui col* Si *sottinteso.*) *M. V.* 9. 97. Essendo la madre di detto Francesco e Niccolò attempata e datasi allo spirito.

**171.** [Val.] **Darsi al sonno.** *Addormentarsi. Fortig. Ricciard.* 26. 55. Diêrsi al sonno tutti volentieri. *E* 24. 46. Su la trista paglia Si dánno al sonno.

**172. Darsi angoscia.** *Darsi pena, travaglio. Fr. Giord.* 117. 118. (*M.*) Onde se non avessi speranza che il Re il ti facesse, che si darebbe angoscia d'addimandare?

**173. Darsi a patti.** *Arrendersi condizionatamente. Ciriff. Calv.* (*Mt.*) Ch'egli avea preso già quasi partito Di darsi a patti. *Segn. Stor.* 11. 298. Non pure si dettono a patti, anzi si dettono a discrezione.

**Darsi a patti** *vale anche Concedere con condizione. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. (*Mt.*) Ma i colpi non si dánno poi a patti.

**174. Darsi a rubare** *vale Commetter furti, Far ladronecci.* (*C*)

**175.** [Val.] **Darsi a Satanasso,** *Disperarsi. Fortig. Ricciard.* 23. 6. Si scarmiglia Questa fanciulla, e dássi a Satanasso.

**176. Darsi attorno** *vale Andare attorno, cercando pers. o cosa, o adoperandosi ad un fine.* (*C*) [G.M.] *Nov. ant.* 2. 1. La lettera andò alla madre, la quale, subito che l'ebbe letta, si diede attorno, e venne cercando e domandando come ella potesse trovare una donna che fosse senza pensieri.

*Bocc. Nov.* 11. 13. (*M.*) Perchè con ogni sollecitudine dandosi attorno, e l'oste loro ritrovato, come il fatto era gli contarono. *Franc. Sacch. Nov.* 146. (*C*) Sempre si dava attorno, recando e di dì, e di notte a sè delle cose del paese.

**177. Darsi a uno.** *Dedicarsegli con tutto l'animo. Car. Lett.* 1. 1. (*M.*) Senza stare troppo in su' convenevoli, io mi vi do e dono per amicissimo.

**Darsi a uno** *vale anche Affidarsi, Abbandonarsi a qualcuno. Amm. Ant. Dist.* 1. *Rubr.* 3. (*Mt.*) Chi a' medici si dá, a se medesimo si toglie.

**178. Darsi briga.** *Brigarsi, Affaticarsi o semplicemente Adoperarsi in una cosa. Cecch. Servig.* 4. 9. (*Mt.*) Datti briga Di far cristei,...

**179. Darsi buon tempo, bel tempo.** *Passarsela in allegria e divertimenti. Bocc. Nov.* 20. 22. (*C*) Quanto le gambe ne gli poteron portare, lavorarono, e buon tempo si diedono. *E nov.* 43. 18. Si vide innanzi forse un miglio un grandissimo fuoco..., d'intorno al quale trovò pastori che mangiavano e davansi buon tempo, da' quali esso per pietà fu raccolto. *Borz. Varch.* 3. 2. Moltissimi poi sono coloro, i quali misurano il frutto del bene col godere e darsi buon tempo. *Ambr. Cof.* 1. 3. Talor, quand' ho il comodo, Mi do con lei bel tempo.

[T.] *C. Pop. Tosc.* Che suoni e canti, e' me lo dia 'l bel tempo. — Non più malinconia mi voglio dare. — Darsi spasso, buon tempo; *Deliberatamente cercare di mettersi più o meno a lungo in quello stato.*

**180. Darsi coll'anima e col corpo a checchessia** *vale Attendere con ogni potere, a tutt'uomo, a checchessia. Cavalc. Esp. Simb.* 2. 28. (*Man.*) E le più volte rendono male per bene, come tutto dì veggiamo di molti che sono dati coll'anima e col corpo a servire a certi signori, e poi sono da loro abbandonati nelli loro bisogni.

**181. Darsi col martello su per l'unghie.** *Accusar se medesimo, Far male a sè volendo farne altrui. Menz. Sat.* 3. (*M.*) Oh mi dirai: adunque tu se' il fabro, Che ti dái su per l'unghie col martello, E ti deformi con il tuo cinabro.

**182. Darsi contro.** *Contraddirsi.* (*M.*)

**183.** [Val.] **Darsi con uno.** *Venire alle prese, Arraffarsi, Battersi. Fortig. Ricciard.* 4. 34. Co' gatti forse ti se' dato, O colla scimia o simile stromento?

**184. Darsi cura.** *Pigliarsi pensiero, Applicare. Bocc. Nov.* 31. 3. (*C*) Poca cura si dava di più maritarla.

**185. Darsi da fare.** *Affaccendarsi, Affaticarsi. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 186. (*M.*) L'oste, i garzoni e la fante, e la moglie Si dán da fare, acciò che contentato Resti con gli altri a tutte le sue voglie. *Morg.* 19. 57. (*Man.*) Quivi Margutte si dava da fare, Dicendo: L'arte mia fu sempre cuoco. Comincia la cammella a scaricare, E la cucina assetta a poco a poco. *Alleg.* 267. (*Mt.*) Qui parve il tempo dello sgomberare: Il Portici, il Fontana e il Portigiano Si dettono un subito da fare.

**186. Darsi del dito nell'occhio.** *Lo stesso che* Darsi della scure in sul piè. *Farsi male, Recarsi danno da se stesso. Dant. Conv.* 107. (*Mt.*) Nessuno dee l'amico suo biasimare palesemente, perocchè a se medesimo dá del dito nell'occhio.

**187. Darsi della scure in sul piè,** *dicesi in proverb. del Farsi il male da sè, dell'Operare a proprio svantaggio. V.* SCURE. *Lasc. Comm.* (*Mt.*) Mi sarei tagliate le legna addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul piè.

**188. Darsi dentro** *vale Saltare, Lanciarsi dentro. Ar. Fur.* 40. 25. (*M.*) Pregavan molti, e non volse egli udire Che ritornasse, ma dentro si diede. Dico che giù dalla città d'un salto Dal muro entrò, che trenta braccia er' alto.

**189. Darsi diletto.** *Dilettarsi. Cant. Carn.* 3. (*Mt.*) Noi ci andiam dando diletto, Come s'usa il carnasciale.

**190. † Darsi di monte Morello per la testa** *vale Far cose da disperati o impossibili. Cecch. Masch.* 2. 1. (*Man.*) I' le ho detto ogni cosa, E ogni cosa è vano, e sì vi date qui di monte Morello nella testa.

**191. Darsi di petto.** *Urtarsi. Poliz. Stanz.* 87. (*Mt.*) Batton le code, e con occhi focosi, Ruggendo i fier leon di petto dansi.

**192. Darsi dolore.** *Travagliarsi, Dolersi, Inquietarsi. G. V.* 7. 93. 4. (*C*) Onde lo re Carlo si diede gran dolore sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna gli era fatta sì contraria. *Vit. S. Eufros.* 403. (*M.*) Ha perduta una sua figliuola... e non ne puote sapere novella veruna; credo veramente ch'egli se ne darée la morte, tanto dolore se ne dáe al cuore.

**193. Darsi fatica.** *Pigliarsi briga o pensiero. Franc. Sacch. Nov.* 137. (*C*) Nessuno officiale quasi ha fatto offizio, e datosene fatica.

*E* **Darsi fatica** *per Affaticarsi, Darsi travaglio. Mirac. S. M. Madd.* (*Mt.*) La madre non trovava lo fanciullo suo, e si dava molta fatica.

**194. Darsi festa.** *Contrario di* Darsi malinconia. *Sannaz. Arc. pros.* 1. (*C*) E ciascuno, varie maniere cercando di sollazzare, si dava maravigliosa festa.

**195. Darsi fretta** *vale Affrettarsi. Ces. Pros.* 269. (*Man.*) La materia ci vien tanto moltiplicando tra mano, che la sera ci coglierà che non saremo usciti a pezza di questi verbi: di che parmi doverci dar fretta.

**196. Darsi gloria.** *Gloriarsi. Mor. S. Greg.* 5. 18. (*Mt.*) Allora nel cospetto degli stolti si dánno gloria di singolarità di scienza.

**197. Darsi il caso** *vale Avvenire, Accadere, Succedere. Red. Viv.* 1. 61. (*C*) Si dava il caso che elle avessero a lavare i corpi di coloro che erano fatti morire col veleno.

**198. Darsi il guanto della battaglia.** *Sfidarsi a battaglia. Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 148. (*Mt.*) Sfidare a battaglia, è, come si dice ancora dagl'Italiani, ingaggiar battaglia o ingaggiarsi o darsi il guanto della battaglia.

**199. Darsi il tuffo.** *Tuffarsi. E fig. Perdere il credito.* (*Mt.*)

**200. Darsi impaccio** *vale Darsi cura, Pigliarsi pensiero. Ovid. Simint.* 1. 138. (*Man.*) Non ti dare impaccio di pregare per noi. *Bocc. Nov.* 12. 7. (*Mt.*) Non si ritenne di correre, sì fu a Castel Guiglielmo, ed in quello, essendo già sera, entrato, senza darsi altro impaccio, albergò. *E nov.* 94. 4. Senza altro impaccio darsi, quale ella era, in un avello d'una chiesa ivi vicina dopo molto pianto la seppellirono.

† **Darsi gl'impacci del Rosso.** *Pigliarsi altri le brighe che non gli toccano, siccome faceva in Firenze un tale chiamato il Rosso, il quale ad uno che andava al patibolo chiedeva perchè vi andasse così in fretta. Alleg.* 77. (*C*) Borbotton borbotton, cioè componendo questo sonetto, il quale io vi mando perchè leggendolo nella camerata vi ridiate tanto di me, quant'io mi do gl'impacci del Rosso a credenza. *Salv. Granch.* 1. 3. (*Mt.*) Che diavolo Ho io poi a volerne alla fine Più che la parte, e a darmi degl'impacci Del Rosso?

**201. Darsi in braccio a uno** *vale Concedergli copia di sè. Ep. Ov. Rem. Fior.* 16. 205. (*M.*)

**202. Darsi in checchè sia.** *Lo stesso che* Darsi a checchè sia. *V.*

**203. Darsi infino a' denti.** *Contrastar di parole e di fatti. V. alla voc.* DENTE.

**204. Darsi aria di...** *Giust. Poes.* 27. (*Vian.*) Si dánno l'aria Dell'uomo grande.

[T.] Darsi un'aria di signore, di letterato. *Anche qui più del vero o contro il vero.*

**205. Darsi in preda.** *Abbandonarsi, Darsi in potere. Ar. Supp.* 4. 7. (*Mt.*) Conviene che mi dia adunque agli avvocati e procuratori in preda. *Cecch. Dot.* 1. 1. Io mi dolgo Molto forte di te, che... tu ti Sia dato sì in preda all'avarizia.

**206.** [Giust.] **Darsi in protezione,** *Porsi sotto l'altrui protezione. Serd.* 10. 74. Si diede con solenne giuramento in protezione di Giovanni terzo.

**207.** [Val.] **Darsi in sul fuggire.** *Porsi a fuggire. Pucc. Guerr. Pisan.* 5. 34. Onde si dieron tutti in sul fuggire. *E* 8. 75. I qua' si dieron tutti in sul fuggire.

**208. Darsi in vendita.** *Vendersi. Ar. Len.* 3. 2. (*Mt.*) Non che in vendita, Ma in baratto, ma in don dar si dovrebbono.

**209. Darsi l'accetta in su' piedi** *dicesi in proverb.: Dell'operare a proprio svantaggio. V.* ACCETTA, § 4. (*Man.*)

**210. Darsi la disciplina, una disciplina.** *Percuotersi col flagello detto Disciplina Fr. Jac. T.* (*Mt.*) Per la tua negligenza Datti disciplina.

**211. Darsi lagno** *vale Lagnarsi, Querelarsi. Non com. Franc. Sacch. Rim.* (*M.*) Tu non te ne dái lagno D'avere il soprannome, il quale ebb'egli.

† **Darsi lagno** *vale anche Darsi cura, pensiero. Franc. Sacch. Rim.* 54. (*Man.*) Mostrano i Cieli, e le virtù divine La lor potenza, e nessun si dá lagno, Di far altro che male.

**212. † Darsi lamento.** *Lamentarsi. Vit. S. Eufros.* 494. (*M.*) Io vi priego per rimedio della vostra anima, che voi non vi diate più lamento.

**213. Darsi la morte.** *Lo stesso che* Darsi morte. *V.*

**214. Darsi la pace insieme.** *Darsi il saluto cristiano. Vit. S. Domitil.* 290. (*Mt.*) Le vergini, dandosi la pace insieme si gittarono in orazione, raccomandando l'anima loro a Dio.

**215. Darsi la posta.** *Convenirsi di luogo o tempo per checchè sia. Bocc. Nov.* 85. 17. (*Mt.*) Poco fa si dieder la posta d'esser insieme via via.

**216. Darsi la zappa sui piedi.** *Fig. Nuocere a se stesso.* (*Mt.*)

(*Tom.*) Darsi la scure sui piedi *vale lo stesso.*

**217. Darsi le mani attorno.** *Maneggiarsi, Adoperarsi, Industriarsi. Cr. alla voc.* MANO. (*Mt.*)

**218. Darsi l'onore.** *Avere l'onore. Salvin. Opp. ded. p.* 9. (*Mt.*) E profondamente inchinandomi all'A. V. mi do l'onore di dirmi...

**219. † Darsi lunghezza** *vale Pigliarsela con agio, Andarne per le lunghe. Car. Lett. ined.* 1. 57. (*M.*) E perchè conoscevamo che si davano lunghezza, subito che il capitano... giunse..., cominciammo a stringer la cosa.

**220. Darsi malinconia,** *o* **maninconia.** *Divenir malinconico. Filoc.* (*C*) Per tema, che Florio non se ne desse troppa malinconia. *Vit. SS. Pad.* 2. 216. (*M.*) Della qual cosa quel mercatante si diede tanta maninconia, che fu in sul disperare.

**221. Darsi maraviglia.** *Maravigliarsi. Mil. Marc. Pol.* 90. (*M.*) Quando lo re si vide a questo, diedesi grande meraviglia, perchè... *Introd. Virt.* 7. Dommene gran maraviglia, perchè... *E* 8. Dommi gran maraviglia, che ti turbi. *E* 23. Non te ne dare maraviglia, perch'io te n'abbia domandato.

**222. Darsi mazzate.** *Bastonarsi, Battersi. Bern. Orl.* 3. 6. 55. (*Mt.*) Questi mazzate da ciechi si dánno, Che pietà me ne vien solo a vedere.

**223. Darsi molestia, noja.** *Affliggersi. Ar. Negr.* 1. 4. (*M.*) Sempre vivere T'ho lasciato a tuo modo, nè molestia Mi dava che 'l vicino avesse infamia Per te. *E* 1. 1. Lasci andar, nè però si dia molestia.

**224. Darsi morte, la morte** *Uccidersi, Ammazzarsi. Bern. Orl.* 1. 16. 62. (*Mt.*) Poi disse: Cavalier, mia trista sorte M'induce a darmi volontaria morte. *Tac. Dav. Ann.* 6. 127. In quei giorni Sesto Papinio, di famiglia consolare, si diede morte subita e laida, gittatosi da alto. *Vit. S. Eufros.* 403. (*M.*) Ha perduta una sua figliuola..., e non ne puote sapere novella niuna; credo veracemente ch'egli se ne darà la morte, tanto dolore se ne dà al cuore. *E appresso:* Veggendo i suoi baroni e cavalieri che questo conte si voleva dar la morte, si gli dissono.

**225. Darsi nel petto.** *Percuoterselo; e dicesi per lo più del percuoterselo in segno di compunzione. Dant. Purg.* 9. (*M.*) Misericordia chiesi, che m'aprisse, Ma pria nel petto tre fiate mi diedi.

**226. Darsi noja.** *Lo stesso che* Darsi molestia. *V. Bemb. As.* 2. 83. (*C*) Madonna, non vi date noja di ciò.

**227. Darsi notizia.** *Farsi noto, Manifestarsi. Ar. Fur.* 31. 9. (*M.*) Senza dir altro, o più notizia darsi Dell'esser lor, si vengono a rincontro.

**228. Darsi onore** *vale Onorarsi, Acquistare onore. Introd. Virt.* 38. (*M.*) Presunzione si è quando l'uomo s'appropria l'altrui fatto per darsi onore.

**229. Darsi pace.** *Quietarsi. Bocc. Nov.* 45. 9. (*C*) Trovando che in niuna cosa la giovane aveva colpa, alquanto si diè più pace. *Ar. Fur.* 25. 77. Disse con grande ardir: datevi pace; Sopra me quest'impresa tutta chero. *Dav. Scism.* 13. Del divorzio di Caterina e di tali nuove non si potevan dar pace. [T.] Darsi pace, coraggio, *e sim. Colla riflessione ajutare il sentimento di cui si tratta.*

**230. Darsi pace** *per Pacificarsi, o piuttosto Darsi il saluto cristiano. Vit. SS. Pad.* 2. 40. (*Mt.*) Fece loro aprire, e diedonsi pace insieme e mangiarono.

**231. Darsi passione.** *Pigliar molestia.* (*Mt.*)

**232. Darsi pena.** *Affliggersi.* (*Mt.*)

**233. Darsi pensiero.** *Indur la mente in apprensione, ed anche Prender cura. Bern. Orl.* 2. 16. 24. (*Mt.*) Levossi, e disse: Or non ti dar pensiero, Re, ch'io ho il modo da trovar Ruggiero. *Tac. Dav. Ann.* 16. 229. E lui trafisse, che si dava già, come Torquato suo zio, pensieri da imperio. *Galat.* 6. Chi di piacere o dispiacere altrui non si dà alcuno pensiero, è zotico e scostumato e disavvenente.

**Darsi pensiero d'una cosa.** *Pensare con premura a una cosa. Bocc. Nov.* 77. 11. (*C*) Dirai alla mia donna, che di me niun pensiero si dea.

**234. Darsi per amore** *vale Arrendersi spontaneamente. Cron. ant.* 25. (*M.*) E tutte queste Terre ch'egli vincea, erano in questo modo che se l'avea per forza d'arme, e chi gli si dava per amore, niuno danno avea, e chi si ribellava gli disfaceva.

**235. Darsi per contento** *vale Confessarsi, Dichiararsi contento, e satisfatto. Pallav. Stor. Conc.* 3. 98. (*M.*) E di tal maniera il Drascovizio si diè per contentissimo, rispondendo con un'infinità di ringraziamenti, e di vicendevoli offerte.

**236. Darsi per incerto** *e* **Darsi per certo.** *Mostrarsi certo o incerto. Pallav. Stor. Conc.* 610. (*M.*) O troppo cupi in dissimularla con darsene per incerti.

**237.** [T.] **Darsi per inteso d'una cosa.** *Mostrare di farne caso. S'usa per lo più con la negazione, cioè Non darsi per inteso d'una cosa, quando da alcuno si mostra di non ne fare caso. Bart. nella Missione al Gran Mogol, cap.* 1. Egli (*Achabar*) mai non si dava per ben inteso del come si stesse dentro, e di qual fede o religione si fosse, ma, come meglio dovea tornare a' suoi interessi, l'una parte e l'altra teneva in isperanza di guadagnarlo a sè. *Il primo senso è non mostrare d'accorgersi o di sapere; e perchè questo, massime se affettato, denota non curanza, quindi l'altro.*

**238. Darsi per vinto, vinto.** *Arrendersi confessandosi vinto. Segner. Pred.* 34. 12. (*Mt.*) E che sarà mai? Non verrà dunque mai dì che ci diamo per vinti?

[T.] *A pers. per affetto, per riverenza* Darsi in devozione, in servitù. — Darsi vinto, Darsi schiavo.

**239. Darsi piacere** *vale Dilettarsi, Prendersi piacere. Belc. Vit. Colomb. C.* 308. (*M.*) Perchè non ti dái diletto e piacere, mentre che se' giovine, e bello, e ricco? *Cron. Morell.* 284. Fuggilo o in pensare ad altro, o in andare dove si ragioni di darsi piacere.

**240. † Darsi piato** *vale Darsi cura. Fr. Giord.* 1. 31. (*Man.*) Abbiano eglino questi; di quelli poco piato si dánno.

**241. Darsi posa** *vale Prender riposo. Bus.* 72. (*M.*) Ma vedendo l'ammiraglio Ciciliano il duro assalto, diedesi un poco posa.

**242. Darsi quel male.** *Patire di accidenti epilettici, o di male caduco. Tac. Dav. Ann.* 13. 167. (*Mt.*) Egli senza levarsi su, fattosi nuovo, disse darsegli quel male, del quale sin da bambino cadeva, e a poco a poco rinverrebbe.

**243. Darsi rasente.** *Colpire vicino allo scopo. Alleg.* 116. (*Mt.*) Ponete mente, Che quando il nome al sospetto s'accorda, Se e' non si coglie, e' vi si dá rasente.

**244. Darsi riposo.** *Lo stesso che* Darsi pace, Quetarsi. *Ar. Fur.* 2. 60. (*M.*) Gli disse: Cavalier datti riposo, Chè ben può la mia giunta esserti cara.

**245. Darsi su checchessia, in su checchessia.** *Porsi a far checchessia. Cecch. Inc.* 1. 1. (*Mt.*) Ella fu savia certo, e di grand'animo: Un'altra si sare' data sul piagnere. *Bocc. g.* 8. *n.* 6. Veggendo che il prete non lasciava pagare, si diede in sul bere, e benchè non ne gli bisognasse troppo, pur si caricò bene.

**246.** [Val.] **Darsi sul capo.** *Azzuffarsi, Venire a battaglia. Buonarr. Ajon. Agg.* 9. Sendo Volterra e i nostri alle contese, E dandosi 'n sul capo tutto giorno.

[G.M.] *E fam.* Darsi sul capo, *Abbaruffarsi, Picchiarsi.* È mancato poco che non si son dati sul capo.

**247. Darsi sul dolore, in sul dolore.** *Attristarsi. Non com. Filoc.* 3. 99. (*Mt.*) Perchè pure in sul dolore ti dái?

**248. † Darsi sulla bocca,** *fig. Darsi il torto, Condannarsi da se medesimo. Franc. Barb.* 55. 7. (*Man.*) E colui che non vuole Per sua viltà fare alcuna di queste, Dirà: non mi potreste Tirar a cosa che già non mi tocca. Ben si dá sulla bocca, Ch'a tutte queste è tenuto e legato.

**249. Darsi una stretta al cuore.** *Svenire. Vit. S. M. Madd.* 72. (*Mt.*) Dicendo queste parole, se le diede (*a M. Verg.*) sì grande stretta al cuore, che credettono ch'ella morisse (*cioè, le venne una stretta,...*).

**250. Darsi vanto.** *Vantarsi. Varch. Ercol.* 67. (*Mt.*) *Jactare se* è somigliantissimo a *millantarsi;* e noi abbiamo oltra il *gloriarsi..., vantarsi,* o *darsi vanto,* il quale verbo e nome non hanno i Latini, ma i Greci sì, che dicono felicemente ἐυχεσθαι ed εὐχος. *Ar. Fur.* 16. 72. D'intenerir un cuor si dava vanto. *E* 33. 4. Ma di saperlo far non si dia vanto. *Ambr. Furt.* 2. 1. Si dá vanto al primo assalto darci la terra a man salva. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* E come dunque volete voi darvi vanto di suoi figliuoli (*di G. C.*), se tanto degenerate da' suoi andamenti?

**251. Darsi vinto.** *Lo stesso che* Darsi per vinto. *V.*

**252. Darsi vita e tempo.** *Darsi piacere e bel tempo. Pecor. g.* 1. *nov.* 2. (*C*) Ci demmo vita e tempo infino a dì.

*E nello stesso signif.* **Darsi vita, e buon tempo.** *Cron. Morell.* 254. (*M.*) Ponghiamo che gli sangui ti boffano, e che tu desideri esser isciolto, e darti vita e buon tempo.

III. *Questo verbo, nella nostra favella usato frequentemente e ne' suddetti significati e per espressione d'altre operazioni, oltre al congiugnersi agl' infiniti d'altri verbi colle particelle* Da, A, In, *o sim., si accoppia con moltissimi nomi, e con articolo e senza, e parimente con avverbii, e con altre particelle, formando infinite maniere, proverbii e frasi espressive di particolari significazioni, difficilissime a comprendersi e ridursi sotto generi determinati, onde a maggior comodità se ne porranno appresso, tratte fuori per ordine di alfabeto, quelle che più frequenti si odono nell'uso, e più spesso s'incontrano nelle scritture.*

**DARE A BÁLIA.** *Dare altrui i figliuoli ad allattare. Vit. S. Margh.* 130. (*C*)

**Da poi ch'io ti detti a bália, io non t' ho più visto;** *prov. che vale Non mi sovviene d'averti veduto mai. Cecch. Prov.* 88. (*M.*) Io non ho vistoti Da poi in qua che io ti detti a bália.

**DARE A BERE.** *Vale lo stesso che* Dare bere.

2. *E fig. Dare a credere, Dare ad intendere. Modo basso. V.* Bere, § 45. *Malm.* 7. 24. (*C*) E s'ella non m'è stata data a bere, Elle son Fate c'han virtù divina.

**DARE A BUON MERCATO.** *Vendere a prezzo vile. Caut. Carn.* 297. (*C*) Donne, chi ha di voi castagne secche, Datele a buon mercato.

**DARE A CALO.** *V.* Dare calo, § 2.

**DARE A CAMBIO.** *Dare per riavere, oltre alla sorte principale, anche l'interesse guadagnato col cambio. V.* Cambio, § 13 *e* A cambio, § 2. *Dav. Camb.* 99. (*C*) Però bisogna aver gli occhi di Argo in avvertire a chi tu dái a cambiò, a chi tu rimetti, a chi rifida colui, che ti ritorna il tuo. *E* 102. Può dare a cambio a se medesimo. *Sen. Ben. Varch.* 4. 26. Chi darà a cambio, o fiderà i suoi danari ad uno, il quale sia usato a fallire?

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 479. Dar a cambio, tor a cambio, lettere di cambio, quitanze, notar partite.

**DARE ACCUSA.** *Accusare, Presentare un'accusa in giudizio. G. V.* 8. 96. 3. (*C*) Fu data una inquisizione, ovvero accusa alla Podestà (ch'era allor messer Piero della Branca d'Agobbio) contro a messer Corso.

[T.] Dare una comparsa, una querela; *aff. a* Intimare.

**DARE A CESARE QUEL CH'È DI CESARE.** [G.M.] *Modo dell'uso, per dire:* A ciascun'autorità la parte sua; *e, per estens.:* A ciascuno quel che gli spetta. *Ma c'è de' Cesari che vogliono ogni cosa. Da quel del Vangelo, notissimo:* Date Caesaris quae sunt Caesaris, *ecc.*

**DARE A CONOSCERE.** *Mostrare, Far conoscere. Segner. Pred.* 20. 6. (*C*) Quanti io potrei qui numerare a ciascun di loro di magnanimi missionarii che sempre là dall'Italia e andarono e vanno, non per altro guadagno, che di dar loro a conoscere il nostro Dio!

2. *N. pass. V.* Dare, § 143.

**DARE A COTTIMO,** *o* **IN COTTIMO.** *V.* Cottimo.

**DARE ACQUA.** *Annaffiare.* (*C*)

2. **Dar acqua,** *parlandosi della stagione, o sim., vale Piovere.* (*C*)

3. **Dar l'acqua** *vale anche Aprire i condotti, onde vien l'acqua.* (*C*)

4. **Dar l'acqua,** *o* **dell'acqua,** *vale anche Concedere il ber l'acqua. Red. Lett.* 2. 104. (*Mt.*) Ippocrate dava l'acqua e non il vino.

5. **Dare l'acqua a' drappi** *vale Bagnarli con alcuna materia atta a renderli più distesi, e più lucidi.* (*C*)

6. **Dar l'acqua,** *e* **Dar l'acqua alle mani,** *vale Versar ad altri acqua sulle mani perchè se le lavi. Nov. Ant.* 20. 1. (*C*) Stando lo 'mperadore uno giorno, e' facea dare l'acqua alle mani. *E num.* 4. Non era libero di dar l'acqua, la quale si dava quando il Conte n'andò co' maestri. *D. Gio. Cell. Lett.* 14. E come se ricevessi Cristo, dargli l'acqua alle mani. *Galat.* 17. E l'acqua data alle mani.

**DARE A CREDERE.** *Persuadere, per lo più il falso. Franc. Sacch. Nov.* 73. (*M.*) E domandandolo diede loro a credere che dicea a se medesimo. *Ambr. Cof.* 5. 7. (*C*) Voi volete una volta darmi a credere Che il male mi sia sano?

**DARE AD AFFITTO,** *e* **DARE A FITTO.** *Affittare. V.* A fitto.

**DARE ADDIETRO** *e* **DARLA ADDIETRO.** *Cedere, Piegare, Ritirarsi. Tac. Dav. Ann.* 13. 281. (*C*) Gli Anfibarii, soli rimasi, la dánno addietro. *E* 15. 205. Il cavallo che portava le 'nsegne consolari, senza cagione che si vedesse, ombrò, diede addietro, e scappò.

2. *Fig. vale Peggiorare.* (*C*)

3. [Val.] *Mancare al proposito fatto, Retrocedere dalla promessa, Cambiar proponimento. Buonarr. Ajon.* 2. 50. Per via lo tien lieto, Perchè, uscito d'umore, ei non dia addietro.

**DARE ADDOSSO.** *Investire, Attaccare. Dav. Colt.* 163. (*C*) Quel vento che è di natura disseccativo, trovandola abbandonata (*l'uva*) e separata dal vino, la rasciuga tutta e consuma, come fa un esercito che vedendo l'oste suo recatosi in guardia, con aver le bagaglie abbandonate, non quello investe, ma dá addosso a quelle, e fanne suo bottino.

2. *Per Cader sopra. Di cosa. Dant. Salm. penit.* 4. (*C*) E quegli ch'era appresso a me più buono, Vedendo la rovina darmi addosso, Fu al fuggire, più che gli altri, prono. *Malm.* 11. 33. Dalle diacciate bombole e guastade Il vino sprigionato, bianco e rosso, Fugge per l'asse, e da un fesso cade Giù, dov'è Piacianteo, e dágli addosso.

3. *Vale anche Opprimere. Baldov. Cecch. Var. Lam. st.* 35. (*M.*) E a darmi addosso il diascol s'è accordato.

(*Tom.*) Il caldo, il male, il freddo, *e sim.*, dánno addosso.

4. **Dare addosso ad uno** *talora vale Biasimarlo,*

*Dirne male, Attaccarlo. Leop. Cap.* 8. (*M.*) Tal ti loda in presenza, che lontano Di darti addosso bene spesso gode.

5. (*Tom.*) Dare addosso a un lavoro *è* Instare operi.

(*Tom.*) Dare addosso a una vivanda; *Mangiarne con avidità.*

6. *In proverb.* **Le mosche dánno addosso a' cavalli magri,** *vale I meno potenti sono sempre i primi ad essere puniti. Cecch. Donz.* 5. 2. (*M.*) Le mosche dánno addosso a' cava' magri.

**DARE AD EFFETTO.** *Effettuare. Pallav. Stor. Conc.* 1. 595. (*M.*) Rivolgessero nella memoria le maniere usate da' condottieri Ebrei... per chieder al Signore, ed indi per dare ad effetto la restaurazion della città, e del tempio Gerosolimitano.

**DARE AD INTENDERE, A INTENDERE, † INTENDERE.** *Persuadere, Dimostrare. Bocc. Nov.* 37. 10. (*C*) Per pienamente darli ad intendere il caso sopravvenuto, così fece, come Pasquino avea fatto. *E nov.* 52. 6. Chente è, Cisti? è buono? Cisti, levato prestamente in piè, rispose: messer sì; ma quanto non vi potre' io dare ad intendere. *Pass.* 299. E ciò dava ad intendere per similitudine il profeta Isaia. *Lasc. Spir.* 4. 1. Che gli date voi ad intendere per questo spirito? *Vit. S. Franc.* 205. (*Mt.*) Spesse volte era in tanta contemplazione, che per lingua non si potrebbe dare ad intendere.

2. *Per Far sapere. Cavalc. Att. Apost.* 2. (*M.*) Do ad intendere che perchè le parole scritte in grammatica non si possono investigare..., muto in certi ma in pochi luoghi, l'ordine delle parole. *Morg.* 1. 13. (*Mt.*) Tu cominciasti insino in Aspramonte A dargli a intender che fussi gagliardo.

3. *N. pass. Per Credere, Reputare. V.* DARE, § 150.

4. *Per Dire altrui cosa falsa, ingannandolo. Bocc. Nov.* 23. 9. (*C*) Il riprese dell'intendere e del guardare, che egli credeva che esso facesse a quella donna, siccome ella gli aveva dato ad intendere. *Red. Ins.* 97. (*Man.*) Una favolosa generazion di ragni fu mentovata dagli autori e datoci ad intender per vera.

5. **Dare ad intendere lucciole per lanterne,** *che dicesi anche* Dare altrui lucciole *o* vesciche per lanterne, *Dare ad intendere una cosa per un'altra. V.* LUCCIOLA, *e* LANTERNA. (*Mt.*)

**DARE ADITO.** *Fare apertura, Porgere opportunità. Fir. As.* 322. (*C*) E ne dava, per questo, libero adito a' miei pensieri.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 103. È difficile forare la lucerna in modo, che l'asse si giri nel forame senza dar adito all'aria.

**DARE A DIVEDERE.** *Mostrare, Far conoscere. Petr. son.* 53. (*C*) Per darmi a diveder ch'al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. *Sagg. nat. esp.* Protestandoci di riferirlo più per dare a divedere il modo, col quale abbiamo pensato di far questa esperienza. *Malm.* 1. 14. Ma, perchè ei non vuol darlo a divedere, Si rizza, e froda il colpo, chè gli duole.

**DARE AD OPERA.** *Impiegare in alcuna opera. Vit. SS. Pad.* 2. 172. (*M.*) Guai a quelli che dánno ad opera di vituperio le membra loro!

**DARE AFA.** *Arrecare altrui fastidio. Pataff.* 1. (*C*) Tu mi dái afa; deh! levati quinci. (*Alcun testo a penna legge:* Tu mi fai nefa)

**DARE A FARE.** *V.* DARE DA FARE.

**DARE AFFANNO.** *Travagliare. Lasc. Spir.* 5. 1. (*C*) Egli avrebbe... dato affanno grandissimo a quella poverina. *E Gelos.* 3. 3. Monna Zanobia s'era levata appunto, perchè la doglia del corpo le ha dato questa notte affanno. *Cant. Carn.* 10. Deh! andate col malanno, Vecchi pazzi rimbambiti: Non ci date più affanno.

**DARE AFFLIZIONE.** *Affliggere. Pass.* 324. (*C*) Chi più sa, più gli è richiesto, e maggior peso ha a sostenere, e più cose conosco e vede, che gli dánno afflizione e pena.

**DARE A FILARE.** *Dare altrui lino, o sim., perchè lo fili. Bocc. Nov.* 37. 4. (*C*) Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava, di colui ricordandosi, che a filar gliele aveva data. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 74. Quando dá a filare, e quando ricoglie, quando dá a tessere, e quando ricoglie.

**DARE A FITTO.** *V.* DARE AD AFFITTO.

**DARE A GAMBE** *e* **DARLA A GAMBE.** *Fuggire. Modo fam. Fir. As.* 212 (*C*) Spezzai la fune, con che io era legato, e diedila a gambe. *Cecch. Servig.* 3. 3. E egli per non esser conosciuto, Per poterci tornar, la darà a gambe. *E Corr.* 4. 6. Una notte il garzon la darà a gambe. *Lasc. Spir.* 4. 3. I quali di fatto ci s'avviaron dietro, e noi la demmo a gambe. *Malm.* 4. 55. Poi fatte le mie scuse, e rese ad ambe Mille grazie, le lascio e dolla a gambe. *Buon. Fier.* 1. 4. 3. (*Mt.*) Io ho pensata Una 'nvenzion da farli dar a gambe.

2. **Dare alle gambe ad alcuno** *vale Perseguitarlo, Attraversargli i suoi negozi.* (*C*)

(*Tom.*) *Per estens.* Dare alle gambe *è in qualche modo affine a dare il torto, Attraversarglisi.*

**DARE AGIO.** *Porgere opportunità. Ovid. Pist.* 151. (*C*) Elli non c'è, anzi se n'è ito per darti agio. *Tac. Dav. Stor.* 2. 276. Tale indugio diede agio a' Vitelliani a salvarsi in certe vigne intralciate lungo un picciol bosco. *Bemb. Stor.* 3. 40. Il quale Massimiliano, per dar agio a Filippo suo figliuolo, duca di Borgogna, che trovare il potesse, ritornò alquanto a dietro più a dentro nelle alpi.

**DARE A GODERE.** *Concedere altrui checchessia, perchè lo goda sino al tempo determinato, o colla condizione stabilita.* (*C*)

**DARE A GOLA, ALLA GOLA.** *Arrivare sino alla gola. V.* DARE, § 22.

**DARE A GUADAGNO.** *V.* DARE GUADAGNO, § 2.

**DARE A GUARDIA.** *Affidare alla custodia, o guardia. Petr. Uom. ill.* 117. (*M.*) S'ingegnò col prezzo di corrompere gli imbasciadori, e non potendo, gli dette a guardia a' suoi soldati,...

**DARE A INTENDERE.** *V.* DARE AD INTENDERE.

**DARE AJUTO.** *Ajutare. V.* AJUTO, § 13. *Bern. Orl.* 1. 16. (*C*) State in riposo: ognun sia cieco e muto, Non sia di voi chi venga a darmi ajuto. *Ar. Fur.* 25. 61.

**Dare in ajuto, per ajuto,** *o sim., vagliono lo stesso.* (*C*)

**DARE ALBERGO.** *Albergare. Burch.* 2. 67. (*M.*) Usciam fuor di tenzone, e fa', Batista, Ch'una sera mi dia cena e albergo.

2. *Trasl. Ricettare. Ar. Fur.* 12. 78. (*C*)

**DARE A LIVELLO.** *Concedere a livello. Alleg.* 286. (*C*) La Golpaja è un castel che pare un forno, Dato a livello ab antico al rimedio Del rappreso figliuol dell'oppilato Dalla mattana, suocera del tedio.

**DARE ALLA BANDA.** *Inclinare, Piegare da una parte semplicemente. Bart. As.* (*M.*) Carro incastellato di fieno, che barcollando acconsente al dechino, e par che dia alla banda.

2. (Mar.) [Fin.] *V.* CARENARE. [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Dare alla banda è, quando si fa piegare il vascello da un lato.

**DARE ALLA CIECA.** *Dare senza considerazione. Segner. Pred.* 2. 4. (*C*) Son poscia i primi, quando lo veggono nella vernata già secco, a levar la scure, e a dargli alla cieca tra capo e collo, tra tronco e rami.

**DARE ALLA GOLA.** *Lo stesso che* Dare a gola. *V.*

**DARE ALLA MORTE.** *V.* DARE MORTE.

**DARE ALLA PALLA.** *T. del giuoco della palla, che vale Spingerla, o con mano, o con istrumento. Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*) Chi non può dare alla palla, sconci.

2. **Dare alla palla quando ella balza,** *o* **ovunque alla balza,** *fig., vale Non perdere nè luogo, nè tempo quando l'occasione si porge. Alleg.* 257. (*C*) E se scherza con voi, nuovo Ghiacinto, Febo, date alla palla ovunque balzi.

**DARE ALLA PEGGIO A UNO.** [Val.] *Batterlo, Percuoterlo nel peggior modo possibile. Fortig. Ricciard.* 19. 72 Carlo convoca i suoi soldati, Ed alle gambe fa dargli alla peggio, Che dal sangue di lui sono affogati.

**DARE ALLA RADICE.** *Fig. Si usa per esprimere il Levare ogni occasione di proseguire alcun negozio.* (*C*)

**DARE ALL'ARME,** *o* **ALL'ARMI.** *Dare il segno per venire a combattimento. Bern. Orl.* 1. 15. 1. (*C*) Quando Astolfo di sopra fece dare Costoro all'arme così scioccamente.... *Car. Long. Sof.* 42. (*M.*) Sentivano voci, che davano all'arme, che chiamavano il capitano, che incitavano i combattenti. [Giust.] *Serd.* 13. 59. Sofar, che a quell'ora per sorte andava a riveder le sentinelle, se n'accorse, e subitamente fece dare all'arme.

2. **Dare all'arme,** *fig., vale Far romore, Far fracasso. Cecch. Dot.* 2. 3. (*Mt.*) Quella bestiaccia del padrone che non dá all'armi perchè io ho badato troppo. *Car. Lett. Tomit.* 84. (*Man.*) L'amico di Trastevere dá forte all'arme, non avendo in tanto tempo vostra (*lettera*). *Cas. Lett. Gualt.* 181. Pensate poi se il Quirini e M. Gio. Agostino hanno dato all'armi.

3. *E usato come Sost. Ar. Fur.* 39. 35. (*M.*) E un dar all'arme ne seguì sì fiero, Che fece a tutti far più d'un pensiero.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 354. *v.* Suona (*il tamburino*) la diana, la levata, l'ordinanza,... il far alto, lo star in battaglia, il dar all'arma,... la batteria, la raccolta, la ritirata.

**DARE ALLE GAMBE.** *V.* DARE A GAMBE, § 2.

**DARE ALLE GINOCCHIA, A GINOCCHIO.** *Arrivare fino alle ginocchia.* (*Mt.*)

**DARE ALLEGREZZA.** *Allegrare, Far cosa che arrechi allegrezza. Lor. Med. Lett. f.* 21. (*Mt.*) Gliene ho immortale obbligazione, ed avrò molto maggiore se al presente la S. V. se degnerà darne questo contento ed allegrezza, inclinandose a volerne compiacere in questa domanda.

**DARE ALLE MANI.** *Pervenire, Capitare in mano, ed anche Venire in potere. Magal. Lett. fam.* 1. 50. (*Mt.*) Se a te desse alle mani qualche cosa mi faresti un grandissimo piacere...

**DARE AL MONDO.** *Partorire. Amet.* 48. (*C*) Allora che la mia madre mi diede al mondo, Saturno i cari regni dell'oro governava ne' correnti secoli sotto caste leggi. *E* 54. Tanto che il numero empiemmo delle figliuole di Pierio, e di sì notabile e bella forma, tutte ci diede al mondo, che...

**DARE ALTO.** *Accennare, o Andare, o Percuotere verso la parte superiore.* (*C*)

[Cont.] *Tart. Ques. inv.* 1. 25. Tirando a tal segno posto in alto, e in la medesima prima distanzia, io darò più alto, over più basso di tal segno.

2. *Fig., vale Eccedere la mediocrità, e lo stato comune in fatti, o in parole.* (*C*)

**DARE AL VENTO.** *Spiegare, Spargere al vento. Ciriff. Calv.* 3. 80. (*C*) Ch'i' voglio ardergli in croce, e dare al vento, Per sepoltura d'amendue, la polvere. *E appresso:* E così dati gli stendardi al vento.

**DARE A MACCA.** *Dare in abbondanza o Dare a ufo. Alleg.* 222. (*C*) Non vi si dánno i marzapani a macca, Come si crede qualche nuovo pesce, Che squadra gli animali alla casacca.

**DARE A MANGIARE.** *Lo stesso che* Dare mangiare. *V.* § 2.

**DARE A MAN SALVA.** *Dare altrui colpi, o sim., senza ch'esso abbia modo di difendersi, o di offendere.* (*C*)

**DARE A MISURA.** *Dar misuratamente. Fr. Jac. T.* (*C*) La lunghezza e la latezza Molto gli si dá a misura.

**DARE AMMIRAZIONE.** *Far meravigliare, Cagionar meraviglia.* (*C*)

**DARE A MORTE.** *V.* DARE MORTE.

**DARE A MOSCA CIECA.** *Dar colpi senza discrezione; e fig. Parlare senza considerazione, o rispetto.* (*M.*)

**DARE A MOSTRA.** *Mostrare, Dare perchè si consideri.* (*C*)

**DARE ANIMA** *Avvivare.* (*C*)

**Dar l'anima** *vale lo stesso.* (*C*)

2. **Dar l'anima** *vale anche Sottoporre l'animo. Amet.* 12. (*C*) Ma la natura del novello signore, a cui ignorantemente aveva pur testè l'anima data, nol consente.

3. **Dar l'anima al diavolo,** *o* **al nemico,** *vale Disperarsi. Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) E così tutto 'l dì ti fanno dar l'anima al nimico.

**DARE ANIMO.** *Esortare, Invogliare, Incoraggiare. Dav. Accus.* 141. (*C*) Estimavate voi essere il nostro Reggente andato a Pisa, per dar animo a voi, accademici, a seguitar di dare all'Accademia fama e rinoméa? *Tac. Dav. Ann.* 13. 175. Il che diede animo d'assalire la metropoli Artassata, e passò l'esercito il fiume Arasse, che bagna le mura. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. Ora mi diede animo col lodarmi; e ora coll' avvertirmi scacciò da me la pigrizia.

2. **Dare buon animo** *vale Fare stare di buon animo. Alleg.* 15. (*C*) Nè molto spesso le disunite voci della varia brigata in dare altrui buon animo s'accordano.

3. **Dar l'animo** *vale lo stesso che* Bastar l'animo. *Bemb. Asol.* 1. (*C*) Che amore sia buono, Gismondo, daratti l'animo, dicci, di dimostrare? *Sagg. nat. esp.* 7. Gli dava ben l'animo di fabbricare due e tre e quanti termometri si fosser voluti.

4. **Dar l'animo,** *lo stesso che* Dettar l'animo. *Suggerir l'animo. Ar. Cass. prol.* (*C*) Li quali lacerarono, E di lei fêr ciò che lor diede l'animo.

**DARE A PATTI.** *Concedere con condizione. Cecch.*

*Esalt. cr.* (*C*) Ma i colpi non si dánno a patti. *Segn. Stor.* 9. 255. Dette quella rôcca a' patti, e vi ricevette dentro il presidio.

2. *N. pass. V.* Dare, § 173.

**DARE APPALTO, DARE L'APPALTO,** *e* **DARE IN APPALTO.** *Appaltare.* (*C*)

**DARE APPARENZA.** *Simulare, Fingere. Introd. Virt.* 38 (*M.*) Ipocrisia si è quando l'uomo dá vista, od apparenza alle genti d'esser quello che non è, o di fare quello bene che non fa.

**DARE APPICCO.** *Dare speranza; Fare apertura tale che altri possa sperare.* (*C*) *V.* Appicco, § 3.

**DARE APPOGGIO.** *Sostenere, Ajutare. Tac. Dav. Ann.* 12. 148. (*C*) Stimolava Claudio che pensasse al ben pubblico; desse alla fanciullezza di Britannico un appoggio.

2. **Dar l'appoggio** *vale Concedere al vicino, che appoggi il suo edificio al muro di tua proprietà; che non si può negare, purchè il vicino paghi la metà della valuta del muro a cui vuole appoggiare, rimanendo poi il muro per tal metà di suo dominio.* (*C*)

**DARE APPRENSIONE, DELL'APPRENSIONE.** *Mettere in apprensione. Red. Lett.* 2. 270. (*C*) Questo può dare dell'apprensione e del timore.

**DARE A PROVA.** *V.* Dare prova, § 2.

**DARE ARBITRIO.** *Conceder facoltà. Bocc. g.* 9. *f.* 2. (*C*) Per dare alcun riposo alle vostre forze, arbitrio vi diè di ragionare ciò, che più vi piacesse.

**DARE ARDIRE.** *Rincorare, Comunicare altrui coraggio od anche temerità. Burch.* 2. 96. (*C*) Che parte hai tu, che ti dia tanto ardire, Essendo il sopraccapo d'ogni pecca? *E* 2. 98. Ardir mi desti colla voce d'ecco. *Cant. Carn.* 61. Dell'entrar sì fieri in giostra, Ci dá il vin talvolta ardire.

*Ovid. Simint.* 1. 197. (*Man.*) Collo scudo difende lo fratello, e dágli ardire.

**DARE A' REMI.** (Mar.) [Cont.] *Metter mano ai remi e cominciare la voga. Ram. Viaggi Mosto,* I. 106. *D.* Vedendo le nostre barche le predette almadie... dettero a' remi, e quanto più presto potêrno vennero al predetto navilio.

**DARE ARGOMENTO.** *Somministrare cagione, argomento o pruova. Bocc. Vit. Dant.* 245. (*C*) Le quali (*deità*) molti vollero che fossero il Sole, e la Luna..., e ciascuno degli altri de' sette pianeti, dagli loro effetti dando argomento alla loro deità. *Boez. Varch.* 1. 6. Le allegre (*pene*) dánno a' buoni grande argomento, onde traggano quello che di sì fatta felicità giudicare debbiano.

**DARE ARIA.** [Cont.] *Dicesi di spazio vuoto, cui si tolga ogni impedimento al libero entrare ed uscir dell'aria. Bart. D. Tens. Press.* IX. Dato aria a' cannelli, tutti affatto si vuotano.

**DARE ARIA AD UN LUOGO.** *Aprire le finestre affinchè l'aria entri ed esca più liberamente.* (*Man.*)

**DARE A RUBA.** *Lo stesso che* Dare a sacco e a ruba. *V.*

**DARE A SACCO E A RUBA.** *Accordare, Permettere ai soldati di dare il sacco. Bemb. Stor.* 3. 30. (*M.*) Vedendo M. Antonio... che la bisogna andava non bene, diede la città a sacco e a ruba alle sue genti. *Bemb. Stor.* 6. 82. (*Man.*) I Provveditori (*avendo*) proposto di dare a ruba la città a' loro soldati..., Faenza si donò alla Repubblica.

**DARE A SAGGIO.** *V.* Dare saggio, § 2.

**DARE A SAPERE.** *Far conoscere, Manifestare. Segner. Incred. p.* 2. *c.* 2. § 1. *n.* 2. (*M.*) Come avrebbe l'uomo potuto mai indovinare quelle verità che sono sopra di lui, e singolarmente la norma di una religione vera e valevole, se Dio stesso non glie le avesse amorevolmente date a sapere?

**DARE A SCAPITO.** *V.* Dare scapito, § 2.

**DARE A SCELTA.** *V.* Dare scelta.

**DARE A SOCCIO.** *Si dice del bestiame che si dá altrui a governare a mezzo guadagno e perdita. V.* A soccio. *Cron. Strin.* 119. (*M.*) Diedi a soccio a Vivolo, lavoratore d'Alfieri di Mugello, pecore e vacche e manzi in quel tempo che...

**DARE ASSALTO** *e* **DARE L'ASSALTO.** *Assaltare, Assalire. G. V.* 12. 58. 4. (*C*) Vi continuò l'oste dall'agosto 1345 al maggio 1346, dando alla terra continue battaglie e assalti. *Tac. Dav. Ann.* 12. 151. Radamisto, avendo invano o con danno dato l'assalto, incomincia l'assedio. *E Stor.* 3. 308. Dar l'assalto i soldati stracchi la notte e 'l dì, cosa dura, e senza vicino ajuto pericolosa.

[Cont.] *Flor. Dif. off. piazze,* III. 14. E gran pericolo mettersi a dar l'assalto ad una piazza reale ben presidiata e munizionata, e dove sono fatte, come ordinariamente si costuma, le dovute ritirate.

2. *E trasl. Petr. canz.* 4. 2. (*C*) I' dico, che dal dì che 'l primo assalto Mi diede Amor, molt'anni eran passati. *E Son.* 212. Or tristi augurii e sogni, e pensier negri Mi dánno assalto, e piaccia a Dio che invano.

3. (*Tom.*) Dare l'assalto *ha un altro senso trasl. Di chi, con artifizi e con vezzi, o con promesse e seduzioni, tenta di vincere l'altrui lealtà, si direbbe che le ha dato l'assalto.* Chi vuol danaro a prestito, vi dá l'assalto con le più belle maniere del mondo.

**DARE ASSETTO.** *Accomodare, Mettere in ordine. Car. Lett.* 2. 147. (*M.*) E, se pur volete provvedere alle vostre faccende di qua, basta che mandiate M. Sebastiano, che darà loro quell'assetto, che bisognerà, e che ha dato all'altre. *Segner. Mann. Sett.* 28. 1. (*C*) Voleva prima ottenere licenza di farne consapevoli i suoi, per dare assetto agl'interessi domestici.

**DARE A TAGLIO.** *Favellando di cosa da mangiare, vale Venderne, datone prima il saggio, o Venderne a minuto; e parlandosi di panni, vale solamente Venderne al minuto. Cant. Carn.* 164. (*C*) Noi ne daremo (*del cacio*) a taglio, e 'n tutti i modi Che voi volete, freschi, passi, e sodi.

**DARE A TEMPO** *e* **† A' TEMPI.** *V.* Dare tempo, § 3.

**DARE A TERRA, PER TERRA.** *Cadere, Rovinare. Franc. Sacch. Lett.* 229. (*M.*) Sono state poste e appiccate tante immagini, che se le mura non fossono poco tempo fa state incatenate, a pericolo erano col tetto di non dare a terra.

2. **Dare a terra,** *parlandosi di nave, o sim., vale Pigliar terra, Approdare. Car. En.* 3. 834. (*C*) Allor le vele Calammo, e con le prore a terra demmo.

3. *Per Gettare a terra. S. Agost. C. D.* 3. 18. (*M.*) Quanti muniti regni furono distrutti, quante nobili ed ampie città date a terra!

4. *E trasl. S. Agost. C. D. prol.* (*M.*) De' quali (*libri*) i primi cinque dánno a terra la falsità di coloro, i quali vogliono che le cose umane, e i fatti del mondo non possono prosperare. *E* 5. 9. Sforzasi con sue argomentazioni di dare a terra ogni profezia. *E appresso:* Or che cosa adunque temette Cicerone nella prescienza delle cose future, che si sforzò... darla per terra?

**DARE A TRAVERSO.** *V.* A traverso, § 2 *e* § 4. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. 91. (*M.*) Benchè mille bottoni avessero sputato, e mille volte datogli a traverso. (*Qui fig.*)

**DARE ATTACCO.** *Somministrar cagione onde si speri, Allettar con isperanze. Bern. Orl.* 2. 19. 5. (*C*) Basta loro a scusarsi, s'ei non dánno Ogni poco d'attacco, ogni colore.

**DARE AUDACIA.** *Dare ardire. Vit. SS. Pad.* 1. 15. (*M.*) All' ultimo vedendosi lo nimico tutto confuso e vinto, costretto per virtù di Dio, lo quale per questo modo volle dare audacia al suo cavaliere Antonio, sì gli apparve visibilmente in forma d'uno garzone laidissimo.

**DARE A UFO.** *Dare senza riceverne ricompensa.* (*C*)

**DARE A USURA.** *Dare per ricevere oltre la sorte data, anche l'usura.* (*C*)

2. *E per simil. Amm. Ant.* 16. 4. 2. (*C*) Che 'l beneficio non si dee dare ad usura. *Albert.* 6. L'uomo, che ha misericordia del povero, dá a usura a Domeneddio.

3. **Dare di usura** *vale Pagare per usura.* (*C*)

**DARE AUTORITÀ.** *Concedere facoltà, potenza. G. V.* 9. 342. 1. (*C*) Fecelo paciaro in Toscana, acciocchè mettesse consiglio, e pace nelle discordie di Toscana, dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente a chi fosse disubbidiente alla Chiesa. *Pallav. Stor. Conc.* 748. (*M.*) Per cui deputò otto cardinali che soprastessero alla prima esecuzione del concilio, e diè loro l'autorità opportuna.

**DARE A VEDERE.** *Persuadere, Far credere; e si dice per lo più di cosa contro verità, ecc. Bocc. Nov.* 37. 6. (*C*) La Simona disse, che le piaceva; e dato a vedere al padre una domenica dopo mangiare, che andar voleva alla perdonanza a San Gallo con una sua compagna... se ne andò. *E nov.* 51. 4. *E nov.* 65. *tit. E num.* 21. E a me credi aver dato a vedere che tu altrove andato sii a cena. *E nov.* 91. 4. Dandogli a vedere ch'esso veniva verso Italia *Lab.* 301. Te a dito mostrava, per dare a vedere a quelle, alle quali ti dimostrava, sè ancora esser da tener bella. *Ciriff. Calv.* 2. 58. Dandogli a veder quanto in ciò erra, Sperano d'acquistarne gloria e fama.

**DARE A VISTA.** *V.* Dare vista, § 8.

**DARE A VITA.** *V.* Dare vita, § 5.

**DARE AVVIAMENTO.** *Dare occasione, e mezzo di far conseguire quello che si desidera, Dar da lavorare, Arrecar utilità. V.* Avviamento, § 7. *Cant. Carn.* 207. (*C*) Donne, non vi sia affanno Di darci avviamento, s'e' vi piace.

**DARE AVVISO, L'AVVISO.** *Avvisare, Addimostrare. Tass. Ger.* 9. 14. (*C*) Entra in Gerusalemme, e tra le meste Turbe passando, al Re dá l'alto avviso, Del gran campo che giunge, e del disegno, E del notturno assalto e l'ora e 'l segno. *Bern. Orl.* 2. 24. 66. Fu tosto dato avviso in che periglio Ferraù si trovava e 'l re Marsiglio. *Ar. Fur.* 23. 47. E promette gran premio a chi dia avviso Chi stato sia che gli abbia il figlio ucciso.

2. *E per Dare indizio. Ar. Fur.* 27. 131. (*C*) Che la presenzia gli diè certo avviso, Ch'er'uomo illustre e pien d'alto valore.

**DARE BALDANZA.** *Porgere animo, ardire.* (*C*) *V.* Baldanza.

**DARE BALÌA.** *Concedere autorità. G. V.* 8. 68. 3. (*C*) Fu loro data per necessità balía generale, sicchè sedici dì signoreggiarono liberamente la terra, mandando il bando per loro parte. *E* 10. 188. 3. In Firenze elessono 12 buoni uomini popolani di tre in tre mesi, a cui diedono piena balía della governazione di Pistoja, e delle riformagioni delle signorie, co' Priori di Firenze insieme.

**DARE BASSO.** *Contrario di* Dar alto. (*C*)

[Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 4. Se pur la botta desse bassa voi vi tirerete più avanti, sin a tanto che troverete il suo tirare del punto in bianco, ma bisogna tirar più volte un pezzo per far l'esperienzia giusta. *Rusc. Prec. mil.* 18. Tirati tanto a largo, che possi vedere il colpo, che fa la palla, perchè se darai basso, alto, o costiero, sappi rimediarci dal primo colpo.

2. *E fig. Non prender appunto l'ora, Non esser a tempo.* (*C*)

**DARE BASTONATE, UNA BASTONATA.** *Percuotere con bastone. Ar. Supp.* 4. 2. (*M.*) Se t'approssimi Io ti darò una bastonata.

2. *E fig. Varch. Ercol.* 89. (*M.*) Dare una bastonata a uno, è dir male di lui sconciamente, e tanto più se vi s'aggiugne, da ciechi.

**DARE BATTAGLIA, BATTAGLIE, LA BATTAGLIA.** *Combattere, Venire alla zuffa. V.* Battaglia. *G. V.* 9. 44. 1. (*C*) A quello fece dare più battaglie, e vôtare i fossi d'acqua per empiergli di terra. *E* 12. 58. 4. Vi continuò l'oste dall'agosto 1345 al maggio 1346, dando alla terra continue battaglie, e assalti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 3. L'arte di guerreggiare fa osservare al capitano il luogo e il tempo opportuno a dar la battaglia.

(*Tom.*) *In senso proprio, e* Dar battaglia *e* Dar la battaglia. *Nel trasl.* Dar battaglia. Intanto che Cesare dava la battaglia al suo genero, credete voi che nessun rimorso gli desse dentro battaglia?

2. *E trasl. Petr. son.* 84. (*M.*) L'aspettata virtù che in voi fioriva, Quando Amor cominciò darvi battaglia, Produce or frutto che quel fiore agguaglia.

**DARE BECCARE.** *Dar mangiare agli uccelli. V.* Beccare. *Tes. Br.* 5. 19. (*Mt.*) Se l'uomo dá lor beccare comino, e unge loro l'ale di balsamo,...

2. **Dar beccare al cervello,** *modo basso, vale Pensar tra sè cose di niun momento.* (*C*)

3. **† Dar beccare alla putta,** *dicevasi per Riporre nascosamente in giuocando parte del danaro, o per assicurarsi di non riperderlo, o per far vista di vincer meno.* (*C*)

4. **† Dar beccare a' polli del prete,** *modo basso, che vale Morire.* (*C*)

**DARE BELLEZZA.** *Abbellire. Pass.* 253. (*C*) Parve che due fortune contrarie si dividessono insieme: l'una gli diede grande nobiltà e smisurata bellezza, prodezza, molta gloria,... *Boez. Varch.* 3. 4. Che bellezza non dico possono elleno dare ad altrui, ma hanno in sè, che si debba desiderare? *Tass. Ger.* 5. 61. (*Mt.*) E bella sì, che 'l ciel prima nè poi Altrui non diè maggior bellezza in sorte.

**DAR BENEDIZIONE,** *o* **DAR LA BENEDIZIONE.** *Benedire. Bocc. Nov.* 1. 30. (*C*) *Fr. Jac. T.*

**DARE BENEFICIO** *o* **BENEFICII.** *Far beneficii, Conferir beneficii, Beneficare. Bocc. pr.* 4. (*C*) Non perciò è la memoria fuggita de' beneficii già ricevuti, datimi da coloro...

2. Dare beneficii. *T. de' canonisti, vale Presentare*

*a' beneficii ecclesiastici vacanti, Conferirli. G. V.* 11. 20. 2. (*C*) Puose (*papa Giovanni*) le riservazioni di tutti i beneficii collegiati di cristianità, e tutti gli voleva dare egli, dicendo, il faceva per levare le simonie.

**DARE BERE.** *Porgere da bere, Mescere, Apprestare la bevanda. Bocc. Nov.* 40. 25. (*C*) Come ella sua amica in casa il medico menato l'avea, e come gli avea data bere l'acqua addoppiata. *E nov.* 76. 14. Buffalmacco facea dar bere alla brigata. *Ar. Cass.* 3. 1. Se a cena così prodigo Sarai nel darmi ber, com'ora chiacchiere, La cosa anderà gaja.

**Dare da bere, o a bere,** *vale lo stesso. Bocc. Nov.* 88. 11. (*C*) A te sta oramai, qualora tu mi vuogli così ben dar da mangiare, come facesti, ed io darò a te così ben da bere, come avesti. *Cr.* 5. 51. 5. Contro alla dissenteria vale il sugo delle foglie dato a bere. *E appresso:* Anche la polvere, secondo Dioscoride, data a bere... cura i porri.

2. **Dare buon bere** *vale Render gustoso il bere. Alleg.* 98. (*C*) E, giunto all'oste, dissegli pian piano: Arrecami, se v'hai, che dia buon bere, E poi vin rosso e bianco, e non di piano. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Studiando molto me persuadere, Col tôrre a dir che quel dava buon bere.

3. *E fig.* **Dar buon bere** *vale Dar gusto, Dar piacere. Red. Lett.* 1. 155. (*Man.*) I quali (*canapi*) intorno al collo degli uomini non dánno mai buon bere. *Salvin. F. B.* 5. 1. 3. (*Mt.*) Figuratamente diciamo d'una azione che sia meno che onesta, o di altra cosa non troppo buona: questa cosa non mi dá buon bere.

4. **Dar bere, e Dar a bere una cosa ad uno,** *vale Dare ad intendere, e Far credere ad uno quel che non è. Varch. Ercol.* 87. (*C*) Dar bere una cosa ad alcuno è fargliela credere; onde si dice bersela, e il tale se l'ha bevuta, o fatto le viste di bersela.

**DARE BIASIMO, † BIASMO, † BLASMO.** *Biasimare. G. V.* 10. 145. 2. (*C*) In Firenze ebbe molti repetii, e biasimo dato a coloro che non aveano lasciato prendere l'accordo co' Tedeschi. *Dant. Inf.* 7. Quest'è colei ch'è tanto posta in croce Pur da color che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto, e mala voce. *Franc. Barb.* 106. 13. La quinta: date Freno alla lingua, che può biasmo dare. *Ar. Fur.* 10. 59. Sicchè a lusinghe poi di sè non crede, Nè a chi dar biasmo a torto gli volesse.

2. *Per Acquistar biasimo. Petr. Uom. ill.* 9. (*M.*) Ma molte cose gran biasimo gli dettono.

**DARE BOTTONI, BOTTONE, UN BOTTONE.** *Sbottoneggiare.* (*Mt.*) *V.* Bottone.

**DARE BRACCIO.** *Porgere il braccio in ajuto.* (*C*)

2. **Dar braccio,** *trasl. Ajutare. Segner. Pred.* 25. 3. (*C*) Come gli potranno addirizzar ne' costumi, se voi non date lor braccio?

[G.M.] Dar braccio *vale anche Dar confidenza, Usar condiscendenza, Trattare domesticamente, o sim.* A certi ragazzi non bisogna dar braccio. — Se date loro troppo braccio, non gli frenate più. *Onde l'altro modo* Pigliar braccio, Pigliar troppo braccio, *di chi fa troppo a confidenza con altrui.*

3. **Dare il braccio** *vale Dare facoltà. Ar. Cass.* 2. 1. (*C*) E che tu lo preghi che ti dia il braccio, sicchè tu possa andare a cercarli la casa.

4. **Dare il braccio regio** *vale Concedere di potere operare coll'autorità, e co' privilegi regii.* (*C*)

**DARE BRANDEGGIO.** (Mar.) [Fin.] *Lasciare qualche libertà di movimenti a che che sia.*

**DARE BRIGA, LA BRIGA.** *Infastidire, Molestare. V.* Briga, § 1. *G. V.* 9. 22. 2. (*C*) Fecero decreto, che per offesa che 'l Re di Francia avesse fatta a Papa Bonifazio, o a santa Chiesa, mai a lui, o a sua rede potesse essere apposto o dato briga. *Allegr.* 86. E la vostra natural cortesia mi v'alletta a darvi, abbiate pacienza, la seguente briga *Bocc. Nov.* 59. 5 (*Mt*) Andiamo a dargli briga,...

2. *N. pass. Brigarsi, Affaticarsi.* (*M.*) *V.* Dare, § 178.

3. **Dare briga** *vale anche Impedire, Togliere. Dant. Purg.* 7. (*Man.*) Non però ch'altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra, ad ir suso.

**DARE BUBBOLE.** *V.* Bubbola.

**DARE BUON BERE.** *V.* Dare bere, §§ 2 e 3.

**DARE BUONE PAROLE.** *V* Dare parola, § 7.

**DARE BUON FUOCO.** [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. p.* 172. Di poi arditamente tu gli puoi dare buon fuoco, facendogli intorno una vesta di mattoni l'uno sopra l'altro,...

**DARE BUSSE.** *Percuotere. Bocc. Nov.* 68. 16. (*C*) Non ti diedi io di molte busse?

**DARE CACCIA,** *o* **LA CACCIA.** *Far fuggire, correndo dietro a chi fugge per arrivarlo. Bern. Orl.* 3. 6. 36. (*C*) Morgante, che gli dava più la caccia, Ebbe in mezzo all'assalto un strano intoppo. *Ar. Fur.* 12. 36. Come il cane talor, se gli è intercetta O lepre o volpe, a cui dava la caccia. *Sagg. nat. esp.* 119. Per molto che se gli desse la caccia, spaventandolo, e agitando l'acqua, non fu mai veduto sollevarsi, come facevano gli altri pesci. *Malm.* 7. 82. Oimè le mie stoviglie e 'l vin di Chianti, Ch'io tolsi in dar la caccia a un vetturale.

**DARE CAGIONE, CAUSA.** *Porgere occasione. Bocc. Nov.* 69. 16. (*C*) Le diè cagione di mandare ad effetto la seconda cosa. *E nov.* 85. 13. La quale astutamente, secondo l'ammaestramento di Bruno, adoperando, molto bene ne gli dava cagione. *Lab.* 18. S'ingegna di darti dolente vita, e cagione di desiderar la morte. *Amet.* 45. E l'occhio tornando alle cose più basse, mi diè cagione di maggiore maraviglia. *E* 70. Alla quale Giunone invidiosa diede cagione di mancamento a' moltiplicati uomini. *Albert.* 61. *Tass. Ger.* 5. 2. *Ar. Cass.* 1. 2.

2. *Per Incolpare uno. V.* Cagione. *Fir. Luc.* 5. 6. (*C*) Io non gliene do causa.

3. *Per Addurre, o Allegare scusa, pretesto, o sim. Vit. SS. Pad.* 2. 151. (*M.*) Questo secolare, volendolo onorare, diègli alcuna cagione, ch'egli aveva bisogno d'andare innanzi. *Ricord. Malesp.* 113. (*Man.*) Non li assentirono, dando cagione, che la detta mercatanzia era barattata.

**DARE CALCI.** *Tirare colpi col piede. Bocc. Nov.* 68. 9. (*C*) Credendosi la moglie pigliare, prese la fante; e quanto egli potè menar le mani e' piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, tantochè tutto 'l viso l'ammaccò. *E nov.* 73. 19. Niquitoso corse verso la moglie; e presala per le treccie..., tanto le diè per tutta la persona pugna e calci, senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse. *Tac. Dav. Ann.* 16. 228. Finita la festa, Poppea morì d'un calcio datole dal marito cruciato nel ventre pregno.

2. *E* **Dar d'un calcio** *vale Tirare un colpo col piede. Borgh. Col. Lat.* 403. (*M.*) Postumio diede al feciale d'un calcio.

3. *E* **Dar calci** *o* **dei calci ad una cosa** *vale fig. Disprezzarla grandemente. Segner. Mann. Sett.* 21. 4. (*M.*) Si contentò di avere solo Dio testimonio di quel buon fine, per lo quale avea dato così de' calci al mondo. [G.M.] *E Cristi. Instr.* 1. 13.

4. **Dar de' calci al vento, al rovajo, all'aria,** *e sim., vale Essere impiccato. Bocc. Nov.* 12. 19. (*C*) I tre masnadieri il dì seguente andarono a dar de' calci al rovajo. *Morg.* 18. 24. I' vi prometto Ch'al vento insieme dei calci darete. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Falcon fe' il volo come il passerino; Così rimase a dar de' calci al vento. E così vuole il giudicio divino, Che chi mal vive, muoja malcontento. *Fir. Disc. An.* 44. Se il ladrone avesse lasciato stare le cose altrui, non avrebbe dato de' calci al vento sul Mercatale. *Ar. Cass.* 4. 1. Chè non mi lasci pur tempo di avvolgermi Un laccio al collo, e dar de' calci all'aria?

3. † *Per Tirare i tratti morendo. Bern. Orl.* 1. 6. 70. (*C*) E dá de' calci al vento in sul sabbione, Dall'una banda all'altra trapassato.

† **DARE CALO, DARE DI CALO,** *e* **DARE IL CALO.** *Concedere alquanto per calo.* (*C*)

2. **Dare a calo,** *Dare per riavere la cosa data, e il prezzo di quanto ella sia calata.* (*C*)

**DARE CALUNNIA.** *Calunniare. Bemb. Lett.* 1. 4. 117. (*C*) Come ella s'è ingegnata di difendermi dalle calunnie datemi appresso Sua Beatitudine.

**DARE CAMBIO, DARE IL CAMBIO,** *e* **DARE IN CAMBIO.** *Cambiare. Ar. Cass.* 4. 7. (*C*) E dato in cambio Gli ha la tua veste e gli altri panni.

**DARE CAMPO.** *Dar di vantaggio ad altrui alcuno spazio di via nel camminare, nel correre.* (*C*)

2. **Dar campo,** *per Porgere opportunità, comodo. Fir. As.* 183. (*C*) Mi salse addosso, e di nuovo di correre mi diè campo. *Malm.* 10. 3. Dá campo, che di lui sempre si predichi.

3. **Dare il campo,** *per Concedere il luogo per li combattenti.* (*C*)

**DARE CAPARRA.** *Sborsar parte del prezzo pattuito per fermare, e stabilire il contratto. G. V.* 10. 138. 1. (*C*)

2. *E per simil. Cavalc. Med. cuor.* 151. (*M.*) Come Dio dá ai buoni in questo mondo caparra di paradiso, così dá talvolta ai rei caparra d'inferno.

**DARE CAPO.** *Costituire superiore.* (*C*)

2. [Cont.] *Attaccare un cavo o gomena per tirare un galleggiante, una nave, e sim. Cons. mare,* 256. Il patrone della nave o del navilio gli darà (*al pezzo di legname galleggiante*) capo, o gli farà dare, perciocchè lui lo tiri. *Casar. Spieg. Cons. mare,* 256. Il padrone gli farà dar capo, cioè attaccare qualche cavo, o gomena per tirarlo.

3. **Dar del capo,** *o* **Dar di capo;** *Incontrar col capo, Capitare. Ar. Fur.* 20. 36. (*C*) Dopo molti anni alle ripe omicide A dar di capo venne un giovanetto.

4. *E fig. vale Ricorrere, Appigliarsi a qualche partito.* (*C*)

5. **Dar tra capo e collo** *vale Colpir senza discrezione. Segner. Pred.* 2. 4. (*C*) Son poscia i primi, quando lo veggano nella vernata già secco, a levar la scure, e dargli alla cieca tra capo e collo, tra tronco e rami.

6. **Dar del capo nel muro** *vale Disperarsi. V.* Capo, § 120. *Ar. Fur.* 28. 44. (*C*) Ne fu per arrabbiar, per venir matto; Ne fu per dar del capo in tutti i muri.

7. **Dar del capo ne' cimiteri** *vale Esser vicino alla morte.* (*C*) *Non com.*

8. **Dare in capo** *o* **nel capo** *vale Offendere alla volta del capo, Colpire nel capo.* (*C*)

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 4. Desse in capo a quelli, Che son la sentina di tutti i vizii.

**DARE CARENA.** *T. marinaresco, e vale Acconciar la carena, mandando il naviglio alla banda per rassettargli il fondo per uso di navigare.* (*C*)

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Dar carena è far piegare il vascello tanto da un lato, che gli si scopra la carena.

**DARE CARICO.** *Incaricare, Accusare. Ar. Cass.* 5. 4. (*C*) Par, che vogliano Per lui, testificare, e darti carico. *E Supp.* 5. 6. Ingiuriare un uomo dabbene pubblicamente, e dargli carico.

(Mil.) [Cont.] *Muzio, Duello,* II. 1. Intorno a queste due voci è da sapere, che alcuna volta altri fa altrui ingiuria, e carico insieme; ed altre volte carico senza ingiuria: e si può ancor fare ingiuria senza carico. La ingiuria aggiunta al carico è in questa maniera, che a me viene apposto da chi che sia alcuno mancamento, il quale da me non è stato commesso; con questo biasimo colui mi fa ingiuria in quanto contra tutte le ragioni del mondo cerca di darmi mala fama: e mi fa carico; in quanto mi obliga a dover quella ingiuria ributtare, e rispondere a quelle oltraggiose parole, se vituperato non ne voglio rimanere: e per tanto io rispondo con la mentita; e vengo ad iscaricare me, e a dare carico a lui; il che è levar me di obligazione, e obligare lui alla pruova del suo detto.

2. *Per Arrecar pregiudizii, Esser di peso. Tac. Dav. Stor.* 3. 323. (*C*) Apinio Tirone, uscito fuori pochi dì innanzi a mugnere quelle terre acerbamente, dava più carico che utile alla parte.

3. **E Dar carico,** *o* **il carico,** *per Dar cura, peso, briga, o sim. Ar. Negr.* 1. 3. (*M.*) O tu provvedi, che si comprino, Ovvero a me dá i danari e il carico. *Cas. Lett. Gualt.* 198. Dio ve lo perdoni che mi avete dato carico di fare i sonetti sopra il ritratto.

**DARE CARTACCIE, CARTACCIA.** *Non aderire, Dir di no, Non acconsentire, e sim. V.* Cartaccia, § 4. *Varch. Ercol.* 87. (*C*) Dar cartaccia, metafora presa da' giuocatori, è passarsi leggermente d'alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o risponder meno che non si conviene a chi t'ha o punto, o dimandato d'alcuna cosa; il che si dice ancor dar passata, o dare una stagnata. *Buon. Rim.* 4. 3. 9. I' do cartaccia, o la metto in canzona.

**DARE CAUSA.** *V.* Dare cagione.

**DARE CAUZIONE.** *Assicurare con mallevadore, o sim. Ar. Cass.* 1. 5. (*C*) Nè altra cauzione dar mi vogliono, Che la lor fede.

**DARE CENA.** *Apprestare altrui da cena, Convitare altrui a cena. G. V.* 11. 59. 6. (*C*) Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuti più corredi da' Priori, e dato continovo desinare, e cene a' cittadini, alla sua partita fece un corredo in Santa Croce molto nobile. *Bocc. Nov.* 56. 4. Se egli ce n'è niuno che voglia metter su una cena a doveria dare a chi vince .., io la metterò volentieri. *Alleg.* 195. Cena mi dette e prestommi il covile, Facendomi scalzar dal servitore, Tal ch'io sempre l'avrò fitto nel cuore. *E* 270. Datomi desinar, merenda e cena, Fui gratis, com'un principe, alloggiato.

**DARE CENNO.** *Accennare.* (*C*) *V.* Cenno.

**DARE CENSO.** *Pagar censo.* (*C*)

2. Dare a censo. *Dare danari per riscuoterne censo.* (*C*)

**DARE CHE DIRE.** *Dare occasione, cagione di dire.*

*Agn. Pand.* 5. (*C*) Dare che dire di sè a tutte le persone che l'odano. *Varch. Ercol.* 88. Dar che dire alla brigata, è fare o dir cosa, mediante la quale la gente abbia occasione di favellare sinistramente, che i Latini dicevano *dare sermonem*, e talvolta far bella la piazza. *Cant. Carn.* 10. Conoscete la salute, E non date più che dire. *Tac. Dav. Stor.* 4. 330. Muciano scrisse al Senato, e diede che dire.

**DARE CHE FARE.** *Apprestare o Somministrare occasione di operare o di faticare. Amm. Ant.* 11. 10. 13. (*C*) Lo parlare della scrittura, come per significazione dà che fare a' savii, così spesse volte colle parole di fuori ammaestra i semplici. *Alleg.* 152. Un nome vi ha tra gli altri, il quale m'ha dato tanto che fare col suo doppio sentimento, ch'io ho creduto mille volte intisichirgli sotto davvero, e sto ancora in dubbio s'io ne son fuor di pericolo affatto. *E* 276. Ricevetelo adunque; e lettolo, scamatatelo a un dipresso, non conforme al suo bisogno, chè e' vi darebbe troppo che fare. *Ar. Fur.* 32. 2. E poi Guidon mi diè che fare assai.

**DARE CHE NON DOLGA E DIR CHE NON DISPIACCIA.** *Nello scherzare e nel far celia Non offendere altrui nè in fatti, nè in detti.* (*C*) [G.M.] *Serdon. Prov.*

**DARE CHIACCHIERE.** *Lo stesso che* Dar parole. *Ar. Cass.* 3. 1. (*C*) Se a cena così prodigo Sarai nel darmi her, com'ora chiacchiere, La cosa anderà gaja.

**DARE CHIAREZZA.** *Render chiaro. Amet.* 96. (*C*) Nascemmo a dar del suo alto valore Chiarezza vera al mondo, che doveva Avvilupparsi dentro al cieco errore.

**DARE CIANCE** *o* † **CIANCETTE.** *Lo stesso che* Dar parole. *Discorrere per non attenere. Ar. Cass.* 1. 4. (*C*) Le voglio questo dubbio Tor del capo a ogni modo, che s'immagina Che io le dia ciance.

2. **Dar ciancia,** *o* **dar la ciancia,** *dicesi per Dar la baja, Dar la burla, Burlare. Ar. Negr.* 1. 2. (*C*) Ma che vi dia la ciancia vo' ben credere. *E Supp.* 2. 3. Questa debbe essere qualche ciancetta che colui gli dà da parte di questa giovane, che l'ha fatto impazzire con isperanza di trarne qualche guadagnetto. *E appresso:* Non mi dà ciancia no, siine certissimo.

**DARE CIBO.** *Cibare. Fr. Jac. T.* (*C*) Altro cibo me dane.

2. † **Dar cibo all'orecchio,** *Pascerlo di racconti. V.* CIBO, § 16.

**DARE COGNIZIONE DI CHECCHESSIA.** *Renderlo noto, famoso. Bocc. Lett.* 323. (*M.*) E dando cognizione di te e de' meriti tuoi, non potendo tu esser presente in tutti i luoghi, ti farà a questa età palese, e all'avvenire eterna.

**DARE COLORE.** [Mil.] *Cell. Trat. Orefic. p.* 35. Perchè il troppo fuoco gli darebbe tanto colore, che diverrebbe come nero (*lo smalto*).

2. **Dare colore.** *Fig. Fare avere apparenza di vero a cosa non vera, Dar verisimiglianza di vero ad una cosa, o sim. Fr. Jac. T.* (*C*) Nell'altre virtudi avanza, Che ti dian bel colore. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E per dar colore a questa cosa... *Malm.* 5. 18. E per dare al negozio più colore, In forma vogl'ir io d'una comare.

3. **Dar colore a una cosa** *vale, fig., Effettuarla, Recarla a fine. Non com. Serm. S. Agost.* 7. (*C*) La perseveranza informa il merito, e dà colore al buon proposito.

4. **Dar colore a un disegno,** *fig., vale Condurre a termine una cosa cominciata. Ar. Cinq. Cant.* 1. 109. (*M.*)

5. **Dar colore,** *parlando delle carte da giuocare, vale Dare mostra di essere del colore del seme che si desidera.* (*C*)

6. **Dare colore** *vale anche Vergognarsi, Arrossare.* (*C*)

**DARE COLPA,** *e* **DAR LA COLPA.** *Incolpare. Dav. Scism.* 31. (*C*) Quanto il Re, perduta ogni speranza, se n'infocasse, non si può dire; e dando la colpa tutta al Vuoiseo..., mostrò gran segni d'averlo in odio. *Ar. Supp.* 4. 7. Mi vorranno dar colpa, che da principio io non gli abbia bene informati. *Bern. Orl.* 2. 16. 4. Ne va dando la colpa a questo e quello.

**DARE COLPO, COLPI.** *Colpire, Percuotere con colpo. Cant. Carn. Paol. Ott.* 41. (*C*) E voglion dare a molti giovanotti Del calcio sei buon colpi, s'e' potranno.

**DARE COME IN TERRA,** *o* **COME DARE IN TERRA.** *Percuotere senza discrezione. Bern. Orl.* 2. 20. 35. (*C*) Il giovanetto dava come in terra. [G.M.] *Lipp. Malm.* 1. Con quel batocchio zomba a mosca cieca, Senza riguardo, come dare in terra. *Qui abbiamo il verbo* Zombare: *ma dicesi comunem. anche coll'altro:* Dài come dare in terra (*senza pietà nè misericordia*).

**DARE COMIATO** *o* **COMMIATO.** *Licenziare, Accommiatare. G. V.* 9. 303. 3. (*C*) Per tema degli altri Franceschi non fu giustiziato; ma datoli comiato, facendo vista d'andare a Napoli..., si tornò dalla parte di Castruccio. *E cap.* 333. 2. Per la qual cosa molto si turbaro i soldati e masnade di Castruccio, e diede comiato a tutti i Franceschi e Borgognoni ch'avea. *Bocc. Nov.* 23. 14. Brutto commiato datole, temendo ch'ella per sè non la tenesse..., la richiamai indietro.

**DARE COMINCIAMENTO.** *Cominciare. Bocc. Nov.* 1. 1. (*C*) Dovendo io al vostro novellare, siccome primo, dare cominciamento, intendo da una delle sue maravigliose cose incominciare. *E nov.* 71. 1. Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace.

**DARE COMMISSIONE** *o* † **COMMESSIONE.** *Commettere, Ordinare. Dav. Scism.* 25. (*C*) La supplica al Papa fu in nome di Caterina, e del fanciullo, che mai a' padri lor non ne diedono commessione, e ogni falso esposto vizia il supplicato.

**DARE COMODITÀ, LA COMODITÀ.** *Lo stesso che* Dare comodo. *V. — Ar. Fur.* 23. 108. (*C*) Della comodità che qui m'è data, Io povero Medor ricompensarvi D'altro non posso, che d'ognor lodarvi.

**DARE COMODO.** *Concedere opportunità. Ar. Cass.* 4. 2. (*C*) Sto in gran dubbio, Che non tardi Criton troppo, e dia comodo Al... di nascondere, e malmettere Le robe.

**DARE COMPAGNIA,** *e* **DARE PER COMPAGNIA.** *Assegnar persona che accompagni, che faccia compagnia. Bocc. Vit. Dant.* 241. (*C*) Giace con compagnia assai più laudevole, che quella che tu gli potessi dare. *Alleg.* 107. Perch'io non volli poi restar alloggio, Mi dette lume, e un tal per compagnia, Che non sarà col tempo mal appoggio.

**DARE COMPIMENTO.** *Condurre a fine, Finire, Compire. Bocc. Nov.* 23. 18. (*C*) Niuna altra cosa aspettando, se non che il marito andasse in alcuna parte per dare all'opera compimento, avvenne... *G. V.* 8. 90. 1. Adoardo primogenito prese per moglie Isabella, figliuola del Re Filippo di Francia, e diedono compimento all'accordo della quistione di Guascogna. *E* 9. 80. 6. Innanzi che si partissono si diede compimento alla pace al piacer de' Fiorentini, com'era prima domandata. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma che ogni ribaldo possa alle cose, che s'ha conceputo di volere operare contra uno innocente, dar compimento..., è cosa quasi mostruosa e non naturale.

**DARE COMPITO, IL COMPITO,** *o* **A COMPITO.** *Assegnare altrui qualsisia sommu di lavorio determinatamente.* (*C*)

2. **Dare il compito ad uno** *vale, fig., Assegnargli ciò che deve fare o dire. Salv. Granch.* 5. 3. (*M.*) Dove tu non esca Del compito, che io ti darò, Non ci sarà uno scrupolo al mondo.

*Talora pure fig. vale Fargli il superiore, il dottore. Tac. Dav. Stor.* 4. 332. (*M.*) Gli darebbe bene un buon consiglio di non fare il satrapo co' principi, non dare il compito a Vespasiano vecchio trionfatore e padre di figliuoli, non più fanciulli.

**DARE CONFORTO.** *Confortare. Petr. son.* 146. (*C*) Un conforto m'è dato, ch'i' non pera Solo, per cui virtù l'alma respira. *Cant. Carn.* 1. 51. Questo cibo gentil... Dà singolar conforto.

2. *Promuovere, Sostenere, Incoraggiare. Dant. Inf.* 15. (*Mt.*) Dato t'avrei all'opera conforto. *Ar. Fur.* 20. 84. E poi che di ben far molto conforto Lor diede, entrò senza romore in via.

3. *E detto nel senso contrario per Incitare al male. Brunet. Tesoret.* 21. 106. (*Mt.*) O se tu dài conforto Di male ai suoi guerrieri.

**DARE CONFUSIONE.** *Confondere. Col. Ab. Isaac.* 49. (*C*) Se tu sforzerai il corpo tuo più, che non possa portare, porrai all'anima tua sicurtade sopra sicurtade, ed anche le dài confusione.

2. **Dar confusione** *vale anche Far vergognare. Col. Ab. Isaac.* 17. (*C*) Tutte le cose che ci dànno confusione, udendole ricordare, sì ce ne conviene avere paura.

**DARE CONGEDO.** *Licenziare. Segner. Pred.* 30. 10. (*C*) E raccomandatosi infine alle sue orazioni, da cui si scrive che ricevesse per favore eccelsissimo la salute, gli diè congedo.

† **DARE CONSCIENZIA.** *Rimordere. Fr. Giord.* 16. (*M.*) Sempre almeno gli fa (*l'aver cominciato a viver bene da piccolo*) questo, che gli dà conscienza (*del peccato*), e ha pena alcun'otta.

**DARE CONSENSO,** *o* **IL CONSENSO.** *Acconsentire.* (*C*) *V.* CONSENSO.

**DARE CONSIGLIO, IL CONSIGLIO, UN CONSIGLIO.** *Consigliare, Fare altrui avvisato avveduto. Pass.* 134. (*C*) Non abbia in verun modo lecito, o illecito, dato ajuto, consiglio, o favore a morte di persona. *Petr. Canz.* 45. 3. Ch'Amor mostrommi sotto quel bel ciglio, Per darmi altro consiglio. *G. V.* 10. 69. 3. Item, che ciascuno si guardasse di dar ajuto o consiglio ad alcuno ribello. *Tac. Dav. Stor.* 4. 332. Gli darebbe bene un buon consiglio, di non fare il satrapo co' principi, non dare il compito a Vespasiano vecchio trionfatore, e padre di figliuoli non più fanciulli. *E Ann.* 6. 128. Soleva Caricle, gran medico, ne' mali del principe, se non medicarlo, dargli consigli. *Alleg.* 57. E' non è cosa che più, nè meglio faccia squadrar gli amici, che 'l confidare i segreti, chiedere ajuto a vicenda, e dar consiglio nell'occorrenze. *Cecch. Donz.* 4. 1. Il tempo vi darà consiglio.

**Dare per consiglio** *vale lo stesso. Ar. Cass.* 5. 1. (*C*) Al fine io diedi per consiglio a Lucramo, Che facesse venir quivi la giovine.

**DARE CONSOLAZIONE, LA CONSOLAZIONE, UNA CONSOLAZIONE.** *Consolare, Confortare. Bocc. Nov.* 20. 6. (*C*) E quivi standosi per darle alcuna consolazione fece un giorno pescare. *E nov.* 30. 7. Tu mi darai grandissima consolazione, e a Dio farai grandissimo piacere, e servigio.

2. **Dare consolazione,** *per Dar piacere. Bocc. Nov.* 20. 9. (*C*) Il quale a Monaco menatala, oltre alle consolazioni, che di dì e di notte le dava, onoratamente come sua moglie la tenea. *Cant. Carn.* 89. Ma potrebbe bene altrove Darvi più consolazione.

**DARE CONTEZZA.** *Significare, Far noto.* (*C*) *V.* CONTEZZA, § 3.

**DARE CONTO.** *Significare, Notificare. Cas. Lett.* 5. (*C*) Io mando a Vostra Maestà cristianissima il sig. Annibale Rucellai..., perchè le faccia reverenza da mia parte...; e oltre a questo, perchè le dia conto pienamente di quello... *E* 13. Ho pregato S. E. che dia conto diligentemente a V. S. Illustrissima di tutto quello che occorre.

2. **Dare conto** *vale anche Render ragione. Alleg.* 273. (*C*) E per darvi conto migliore, e delle cagioni e del fatto, rispondendo con esso all'ultima vostra, vi mando l'inchiuso capitoletto.

3. **Dar conto di sè ad alcuno** *vale Informarlo del fatto suo, Raccontargli lo stato della propria condizione. Ar. Fur.* 20. 5. (*M.*)

4. *E* **Dar conto,** *o* **buon conto di sè,** *vale Dar prova, saggio, o sim., del proprio valore. Bemb. Lett.* 1. 3. 99. (*M.*)

5. **Dare a conto, Dare a buon conto.** *Pagare per istarne a conto. Bemb. Stor.* 4. 50. (*M.*)

**DARE CONTRASSEGNO, IL CONTRASSEGNO.** *Dare segno, Recare indizio. Segner. Pred.* 4. 8. (*C*) Anzi così dalla sua bocca medesima insegnò Cristo, quando ci diè quel sì famoso contrassegno a distinguere i predestinati da' reprobi.

2. **Dare il contrassegno,** *termine militare, vale Assicurare dell'esser suo, o degli ordini portati, con mostrare il contrassegno. Tac. Dav. Ann.* 13. 163. (*C*) Pure alla madre faceva ogni onore in apparenza, e diede ad un Tribuno, come s'usa a' soldati, questo contrassegno...

**DARE CONTRO.** *Contraddire. Dav. Scism.* 45. (*C*) Intese che Papa Paolo III avea fatto cardinale il Roffense, il quale non darebbe mai contro al Papa, nè a sè; onde deliberò uccidere prima costui, per vedere se il Moro s'arrendesse.

2. **Dar contro** *vale anche Opporre, Opporsi ad alcuna cosa.* (*C*)

3. **Dare contro alla comune** *vale Operare in modo diverso dai più. Non com. Sassett. Lett.* 136. (*Man.*) E fa che altri non s'arrischi a dar contro alla comune per non essere tenuto maligno...

4. **Darla contro,** *termine de' Legisti, dicesi del Sentenziare a disfavore, a danno d'alcuno.* (*Man.*)

**DARE COPIA.** *Concedere.* (*C*)

2. † *Dar modo, opportunità. Bemb. Stor.* 3. 36. (*M.*) E in quel mezzo tempo fosse data copia di vettovaglia dal Re. *Vit. S. M. Madd.* 64. (*Mt.*) A costoro pareva essere in Paradiso, vedendo tanta copia, quanta dava loro di sè (*agevolezza di parlargli liberamente*).

3. **Dare copia di scritture,** *e sim., vale Concedere, o Permettere che siano copiate. Pallav. Stor. Conc.*

389. (*M.*) E sopra ciò fu data copia all'Abate d'una risposta fatta dianzi, ed altra scrittura mandata intorno allo stesso dall'Imperadore.

**DARE CORPO** *o* **IL CORPO.** *Dare sodezza o sostanza. Ricett. Fior.* 18. (*C*) Usanlo (*l'aspalto*) i profumieri per dare il corpo agli unguenti.

**DARE CREDENZA.** *Credere. Ar. Fur.* 16. 1. (*C*) Però s'io dico, e s'ho detto altre volte..., Ch'un mal fia lieve, un altro acerbo e fiero, Date credenza al mio giudicio vero. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 38. Non dubitar, ma dá credenza al resto.

2. *Vale anche Far credere. V.* CREDENZA, § 14.

3. **Dare a credenza, a credito,** *vale Vendere senza ricevere il prezzo prontamente.* (*C*)

**DARE CREDITO.** *Prestar fede, Credere. Ar. Cass.* 2. 5. (*C*) Egli ha una lingua che potrebbe radere, Così ben taglia, e 'l padron gli dá credito. *Bern. Orl.* 3. 2. 62.

2. **Dar credito, e Dar debito,** *si dice dello Scriver le partite a' libri de' conti in credito, o in debito d'alcuno. Instr. Canc.* 73. (*M.*) E ne li dia credito di contra al suo dare nel libro del canoviere.

[Cont.] *Bandi Fior.* III. 58. 41. S'assegna termine di giorni 20 ad averli (*gli archibusi*) levati, e esitati, o consignati nell'armeria della fortezza, e castello di S. Giovanni di questa città, o in altre armerie pubbliche dello Stato, dove se ne darà credito in un libro a ciò deputato a chi le consegnerà.

3. **Dar credito** *si dice anche del creditore che si contenta della promessa e della fede del debitore. Ar. Len.* 4. 9. (*M.*) Venticinque fiorini infin bisognano, Nelli quai siamo condennati, e grazia Non se n'ha aver, nè voglion darci credito.

**DAR CROLLO.** *Crollare. V.* CROLLO, § 3. *Ar. Fur.* 21. 49. (*Man.*) Pervenne Argeo, senza pur dare crollo Della misera vita al fine amaro. *Ciriff. Calv.* 1. 22. (*C*)

2. *E fig. Dar danno. Petr. cap.* 1. (*C*) Che solea disprezzar l'etate, e l'arco, Che gli diede in Tessaglia poi tal crollo.

3. *E pure fig. Dar crollo da una cosa, Liberarsene. Non com. Petr. son.* 164. (*C*) Nè posso dal bel nodo omai dar crollo.

4. **Dare il crollo alla bilancia.** *V.* CROLLO, § 8.

5. **Dare un crollo in sulle forche** *vale Esservi impiccato. Ar. Fur.* 14. 20. (*M.*) E se 'l fratel di Ferraù, Isoliero,..., Non facea fede innanzi al Re del vero, Avrebbe dato in su le forche un crollo.

**DAR CUORE.** *Animare, Incoraggiare.* (*C*)

2. **Dare il cuore,** *trasl., Concedere l'affetto, Volger la mente. Bocc. Nov.* 80. 24. (*C*) Madonna, nel vero egli mi dispiacque bene un poco, siccome a colui che mi trarrei il cuore per darlovi, se io credessi piacervene. (*Qui è per espressione d'affetto nel proprio signif.*) *Ar. Fur.* 6. 49.

3. **Dare il cuore** *vale Bastar l'animo, Aver coraggio, o sim. Bocc. Nov.* 33. 8. (*C*) Senza alcun fallo mi dá il cuor di fare che le tre sorelle, con gran parte di quello del padre loro, con esso noi, dove noi andar ne vorremo, ne verranno. *E nov.* 44. 5. Se quivi ti dá il cuore di venire, io mi credo ben far sì che fatto mi verrà di dormirvi. *E Lab.* 241. Già assai volte millantandosi ha detto, che se uomo stata fosse, le avrebbe dato il cuore d'avanzar di fortezza, non che Marco Bello, ma il bel Gherardino, che combattè con l'orsa. *Boez. Varch.* 2. 6. Or dátti il cuore di comandare alcuna cosa all'animo, il quale è libero. *Tass. Am.* 2. 2. Crudel, daratti il cor vedermi morto? *Lasc. Spir.* 3. 3. Daravvi il cuore di far questa faccenda? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 45. Noi fuggiam, se ti dá il cuor, Lucina.

4. **Dare il cuore a checchessia** *vale Volgervi il pensiero. Nov. ant.* 62. 2. (*M.*)

5. **Dare nel cuore.** *V.* CUORE, §§ 119 *e* 120.

**DARE CURA** *e* **DAR LA CURA.** *Ordinare, Commettere, Raccomandare. Tac. Dav. Ann.* 13. 171. (*C*) Il principe tolse di mano a' Questori i libri pubblici, e ne diede cura a' Prefetti. *E Stor.* 1. 266. La cura dell'impresa diede a Antonio Novello.

2. *Per Por mente, Badare. Non com. Franc. Barb.* 11. 17. (*M.*) Sia la tua mente attesa, Che a tre cose convien ancor dar cura. *Pecor. g.* 2. *n.* 2. Non date cura a sue parole.

3. *Per Dar pensiero, sollecitudine, travaglio. Dant. Rim.* 38. (*M.*) Che, quantunque collette (*cioè, raccolte insieme, parla delle ricchezze*), Non posson quietar, ma dán più cura

4. **Dare in cura,** *Dare in guardia. Tess. Ger.* 20. 9. (*M.*) Dá le parti di mezzo al frate in cura; Egli a destra s'allunga.

5. *N. pass. Pigliarsi pensiero o sollecitudine.* (*C*) *V.* DARE, § 184.

**DARE DA BERE.** *Lo stesso che* Dare bere. *V.*

**DARE DA DESINARE.** *Lo stesso che* Dare desinare. *V.*

**DARE DA DIRE,** *o* **DA PARLARE DI SÈ.** *Dare occasione ch'e' si parli di sè; e pigliasi per lo più in mala parte. Bocc. Nov.* 7. 2. (*C*) La viziosa e lorda vita de' cherici... dá di sè da parlare, da mordere e da riprendere... *Ar. Fur.* 32. 34. E molto più da dir dava alla gente. *E* 45. 112. Di questo dá da dire ed a udir tanto, Che ogni altra cosa è muta in ogni canto

**DARE DA FARE,** *e, men com.,* **DARE A FARE.** *Occupare, Tenere impiegato per lo più con affaticare, o tribolare altrui. G. V.* 10. 59. 6. (*C*) I quali traendo dietro a' nemici nel prato, i Tedeschi di Castruccio vigorosamente percossono al capitano e a sua gente, e dierono loro molto a fare per più assalti, e furono in pericolo d'essere sconfitti. *Tac. Dav. Ann.* 13. 173. Ma a Corbulone più dava da fare la poltroneria de' soldati, che la perfidia de' nemici.

2. *N. pass. V.* DARE, § 185.

3. **Dare a fare una cosa ad uno in due, tre, quattro volte,** *ecc., vale Scommettere che uno non fa quella cosa in due, tre, quattro volte, ecc. Dat. Lepid.* 130. (*Man.*) Era stato condannato un delinquente a precipitarsi da una tale altezza, ma quando pigliava la corsa, si ratteneva e non faceva il gran salto, e ciò fece sino a tre volte. Il principe stava ciò a vedere da una finestra del palazzo e non si potette contenere di chiamarlo vigliacco. Udito ciò il condannato disse: lo darò a V. A. a farlo in dieci volte.

**DARE DA MANGIARE.** *Lo stesso che* Dare mangiare. *V.*

**DARE DANARI,** *o sim.,* **SOPRA CHECCHESSIA.** *Prestare, ecc., col pegno. Ar. Supp.* 2. 3. (*C*) Ti darò la fede mia in pegno. *D.* È tristo pegno: l'Ebreo non gli dá sopra danari.

**DARE DANNO.** *Danneggiare. Tac. Dav. Ann.* 12. 152. (*C*) Questo danno diedono ancora i Siluri; e, scorrendo assai paesi, Didio li cacciò.

**DARE DA PENSARE** *o* **† DA VEGGHIARE.** *Mettere in pensiero, o Esser cagione di veglia. Car. En.* 1. 10. 72. (*M.*) Onde sospetto Più non aggia o 'l suo regno, o la perfidia De la sua gente, o di Giunon l'insidie, Che da pensare, e da vegghiar le dánno Tutte le notti.

**DARE DA RIDERE, † CHE RIDERE, DI CHE RIDERE,** *o sim. Dare occasione al riso. Bocc. g.* 2. *f.* 1. (*C*) Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niuno v'era a cui non dolessero le mascelle. *E nov.* 85. 24. Al suo fervente amor pose fine, avendo molto dato da ridere a' suo' compagni ed alla Niccolosa, ed a Filippo. *E nov.* 90. 1. Questa novella, dalla reina detta, diede un poco da mormorare, alle donne, e da ridere a' giovani. *Lab.* 297. Così adunque desti da ridere alla tua savia donna e valorosa e al suo disensato amante. *Ar. Cass.* 5. 5. Non è tanto pericolo L'essere beffato, e dar altrui da ridere. *Buon. Lett.* 103. (*Man.*) Il signor Nori, veggendo la tavola apparecchiata, garrì per gioja, e mettendo un grand' OO, e le mani aperte alzando alle spalle, dette che ridere a tutti.

**DARE DA SEDERE.** *Dare altrui comodità di sedere. Allegr.* 317. (*C*) Ma da seder mi detton tra le mani Una ciscranna vecchia e due deschetti.

† **DARE DA VEGGHIARE.** *V.* DARE DA PENSARE.

**DARE DEBITO.** *Descrivere, o Scrivere le partite al libro de' conti in debito di, alcuno. Alleg.* 298. (*C*) Laonde e voi, ed ogni altro che me n'abbia dato per infin qui debito, di qui in là può a sua posta far conto d'averne a riaver più di dugento per cento.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 69. 8. Ministro, quale sia obbligato di tenere un libro, nel quale crei a ciascuno lanaiuolo il suo conto per bilancio secondo la detta nota delle faldelle, e stame, che settimana per settimana averà, con dar debito a ciascuno lanaiolo dello stame, che farà, per dargli poi credito delle tele, che fabbricheranno.

**DARE DEL BASTONE, DEL COLTELLO,** *ecc. Percuotere col bastone, Ferire di coltello. Vit. S. Eufrag.* 174. (*M.*) Verrà a te Eufragia, e daratti del bastone. *S. Agost. C. D* 2. 25. A se stesso diede del coltello, e gittossi morto sopra il corpo morto del fratello.

**DARE DEL BUONO PER LA PACE.** *Menar buono l'altrui detto. Varch. Ercol.* 87. (*C*) Dar del buono per la pace è favellare umilmente, e dir cose mediante le quali si possa comprendere, che alcuno cali e voglia venire agli accordi... *Ciriff. Calv.* 3. 74. Come Irlacon la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace. *Cecch. Inc.* 2. 5. Sentendo scoprir gli altari mi parve buono dare del buon per la pace. la pace. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 41. Gambasso tace; E dágli allotta del buon per la pace.

**DARE DEL BURRO** *o* **UN PO' DI BURRO.** *Dicesi fig. per Lodare.* (*Man.*)

**DARE DEL CAPO NEL MURO.** *Lo stesso che* Dare della testa nel muro. *V.* — *Benv. Cell. Vit.* 2. 288. (*M.*) Stando ostinato a queste vostre fantasie, voi darete del capo nel muro. *V.* DARE CAPO, § 6.

**DARE DEL COLTELLO.** *V.* DARE DEL BASTONE.

**DARE DELL'ACQUA.** *V.* DARE ACQUA, § 4.

**DARE DELLA MANO.** *V.* DARE MANO, § 10.

**DARE DELLA SPUGNA.** *Cancellare. Magal. Lett. scient.* 13. (*Man.*) Non dico di ritoccare, ma di dar della spugna a questa bellissima immagine.

**DARE DELLA TESTA NEL MURO.** *Mettersi ad impresa pericolosa e non riuscibile. Benv. Cell. Vit.* 2. 164. (*M.*) Mi disse,..., che io davo della testa nel muro a voler contrastare contro a di lui.

**DARE DELLE COLTELLA.** *Ferire. Bocc. Nov.* 40. 27. (*C*) La quale poi con lui insieme, e colla cara fante che dare gli avea voluto delle coltella, più volte rise ed ebbe festa.

**DARE DELLE GRIDA** *e* **DAR GRIDA.** *Gridare, Rampognare. Cecch. Servig.* 1. 3. (*C*) I' so ben io le grida ch'e' mi dette L'altra mattina Fra Lattanzio, mio confessoro per questo.

**DARE DEL NOSTRO.** [Val.] *Giovare altrui, dando loro delle nostre sostanze. Albertan.* 1. 6. 17. Di tal larghezza usare dovemo, che diamo del nostro e non dell'altrui.

**DARE DEL PIEDE.** *Incappare. Ar. Fur.* 15. 53. (*M.*) Ferma il destrier, non senza gran sospetto Che non vada in que' lacci a dar del piede.

**DARE DEL SUO.** *V.* DARE IL SUO.

**DARE DEL VINO.** *V.* DARE IL VINO.

**DARE DENTRO, † DRENTO** *ed* **† ENTRO.** *Assaltare, Investire. Disc. Calc.* (*C*) Negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri, attaccano le scaramucce; sono i primi a dar dentro. *Tac. Dav. Ann.* 14. 192. Confortati dal capitano, e stimolatisi tra loro a non aver paura di donne e di pazzi, dánno dentro, e gl'incontrati abbattono, e rinvolgono nelle lor fiamme. *E Stor.* 2. 278. Ottone voleva dar dentro: a Tiziano suo fratello e Procolo prefetto del Pretorio, come a ignoranti, parea mill'anni. *E* 280. Eravi giunto battendo un Numido con sue lettere, che li minacciava del non dar dentro, struggendolo e l'aspettare, e 'l più stare sulle speranze. *Bern. Orl.* 1. 10. 46. E dette dentro con molta rovina. *E* 1. 16. 53. *E* 2. 18. 8. *Ciriff. Calv.* 1. 14. Misesi in punto per dar tosto drento. *E St.* 21. *Tac. Dav. Ann.* 1. 76. *post.* 1. (*Ediz. Bass.* 1790.) (*M.*) Nei pericoli il pensare appo loro è viltà; il dar entro, atto reale; come de' Parti si dice.

2. *E per Proseguire di forza a far checchessia. Lasc. Rim.* 3. 316. (*M.*) Ma troppo arei tormento e passione, Se tu restassi (*cioè, di cantare i miei gesti*): or dunque darai dentro Con somma gloria, e mia riputazione. *Car. Lett.* 1. 8. Veggovi dar dentro in que' libri a tutt'uomo. *E* 2. 83.

3. [T.] **Dar dentro a una cosa.** *Lasciarsi andare con brama soverchia.* Ci ha dato dentro (*nel mangiare*). — Quando si mette, ci dá dentro.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 48. La zuppa appena in su la mensa venne, Che, ancor ch'ella bollisse forte forte, Di darvi dentro niuno si ritenne.

4. [T.] **Dar dentro in un lavoro.** *Mettercisi con operosità per compirlo o tirarlo ben innanzi.*

5. **Dar dentro in una cosa,** *per Urtarvi, Inciamparvi. Ar. Far.* 15. 59. (*C*) Quivi adattolla in modo in sull'arena, Che tutti quei, ch'avean da lui la caccia, Vi dravan dentro.

6. [T.] Dare dentro *in cosa che uno ci si abbatta, anco senza urtarci con empito.*

7. [T.] Dar dentro, *trasl., nel pensiero altrui, in cosa che s'indovini o intendasi giusto. Dice casualità o prontezza, o suppone la difficoltà del coglierci.* Coglierci *è più preciso e ha più merito.* = *Cecch. Masc.* 1. 3. (*M.*) Sai tu di monna Adriana, che fu moglie di Niccoluccio Lambertesci? *C.* Della vostra comare adunque. *M.* Tu vi hai dato dentro. *Galil. Cap. Tog.* 3. 175. Mi fanno patir certi il grande stento, Che vanno il sommo bene investigando, E pure ancor non v'hanno dato drento. *Red. Lett.* 45. Io ho riconosciuto l'autore di quel sonetto..., egli è il fratello del nostro gentilissimo signor Frusoni. Ci ho io dato dentro? *Magal. Lett. fam.* 1. 42. (*Mi.*)

Fatemi il piacere di non esser voi quello che vi diate dentro; anzi dite piuttosto un altro.

8. **Dar dentro in che che sia,** *per Abbattersi, Avvenirsi in che che sia. Bellin. Disc.* 1. 233. (*M.*) Vi so dir'io che troverete un gran miracolo, se ci date dentro.

9. *Dicesi anche* Darci, *e vale il medesimo; come:* Egli ci dá sempre; Ci ha dato. (*Man.*)

10. **Darvi dentro,** *fig., vale Cominciare. Cant. Carn.* 465. (*C*) Su, tamburi, e trombetti, Datevi dentro,...

11. *E* **Dar dentro** *vale talora Cominciare un cosa senza far segno di finire. Malm.* 10. 38. (*C*) Sta Paride a sentirlo molto attento; Ma poi vedendo quanto ei si prolunga, Fra sè dice: costui ci ha dato drento.

12. *Vale anche Far sentire internamente. Vit. S. M. Madd.* 11. (*Man.*) La confidenza dentro mi dá, ch'ella (*Maria*) si convertirebbe.

13. **Dare di dentro** *vale Percuotere dalla parte interiore.* (*C*)

14. **Dare in dentro** *vale Pender verso la parte interiore.* (*C*)

15. **Darci dentro,** *detto assolutamente, vale Intoppare in qualche difficoltà, in qualche cosa incomoda e dispiacevole. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Ci ho dato drento: A me non s'appartiene Cercar più oltre.

**DARE DE' REMI IN ACQUA, I REMI IN ACQUA.** *Cominciare a remare, Partirsi dal lido. Il secondo men com. Bocc. Nov.* 14. 6. (*C*) Dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. *E nov.* 17. 40. (*Mt.*) Comandò che de' remi dessero in acqua, e andasser via. *E nov.* 33. 11. (*C*) *E nov.* 41. 32. *Burch.* 1. 82. Quando verrà colui, il cui rimbombo Farà subito in acqua dar de' remi.

2. [Giust.] *Vogare. Serd.* 8. 88. Ed egli, dato de' remi in acqua, con grande sforzo dirizzò la prora della barca alla bocca della cortina.

**DARE DESINARE** *e* **DARE DA DESINARE.** *Apprestare il desinare, Convitare, Ricevere a convito. G. V.* 11. 59. 6. (*C*) Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuti più corredi da' priori, e dato continovo desinare, e cene a' cittadini, alla sua partita fece un corredo in Santa Croce molto nobile. *Alleg.* 270. Datomi desinar, merenda e cena, Fui gratis come un principe alloggiato.

† **DARE DI BANDO.** *Lo stesso che* Dare bando. *Discacciare, Mandar via. Malm.* 2. 30. (*C*) Onde ai timori alfin dato di bando, Tirava innanzi il volontario esilio.

**DARE DI BECCO.** *Mordere, Percuotere col becco. Franc. Sacch. Op. div.* 90. (*C*) Nibbio..., se vede li figliuoli ingrassare nel nido, dá loro tanto di becco nelle costole, che dimagrano.

2. *E trasl. Varch. Ercol.* 87. (*C*) Dare di becco in ogni cosa, è il voler fare il saccente, e il satrapo, e ragionando d'ogni cosa, farne il Quintiliano, e l'Aristarco. *Burch.* 2. 98. Non mi sentendo tal da dar di becco Nel facondo suo ingegno alto e gentile. *Alleg.* 125. Dánno di becco in ogni cosa a sproposito. *E* 246.

**DARE DI BIANCO.** *Tigner col color bianco.* (*C*) [Sel.] *O meglio Applicare un velamento, uno strato di materia bianca, calce, colore, vernice o simile sopra una superficie in modo da coprirla e farla apparire bianca.*

2. **Dare di bianco** *vale anche Cancellare. Salvin. Annot. Mur.* 2. 152. (*Man.*) Or perchè questa o quella voce oggi più non si direbbe, si dee dar di bianco a quegli autori per altro puri e netti, ov'ella si trova?

3. *Trasl. Pregiudicare con sinistri uffizii agli interessi altrui.* (*C*)

† **DARE DI CALO.** *V.* Dare calo.

**DARE DI CHE RIDERE.** *V.* Dare da ridere.

**DARE DI COZZO.** *Cozzare in checchessia, Abbattersi, Intoppare. V.* Cozzo. *M. V.* 10. 4. (*C*) E dato di cozzo in essa, con loro dammaggio si tornarono a Bologna. (*Così nel ms. Ricci.*) *Ar. Fur.* 22. 91. Mentre così pensando seco giva, Venne in quel che cercava a dar di cozzo.

2. *Fig. Opporsi, Contrastare. Ciriff. Calv.* 1. 35. (*C*) Ch'io so ch'egli è pe' giganti sì caldo, Ch'e' crederebbe nel ciel dar di cozzo.

**DARE DI DIETRO.** *V.* Dare dietro, § 2.

**DARE DIETRO.** *Seguitare.* (*C*)

2. **Dare di dietro.** *Ferir dalla parte posteriore. Cant. Carn.* 70. (*C*) Crediam questo me' riesca, Po' ch'ognun dá di dietro oggi. (*Qui in sentim. equivoco.*)

3. *E per* Dare indietro, *Pendere o Muoversi verso la parte posteriore.* (*C*)

**DARE DIFESA.** *Concedere altrui che si difenda. Tac. Dav. Ann.* 16. 232. (*C*) Corrompe uno schiavo a rapportare che Petronio era tutto di Scevino; non gli è dato difesa.

2. **Dar le difese.** *Dar campo ad altri di difendersi. T. de' Legisti. Tac. Dav. Ann.* 13. 169. (*C*) Le difese darsi a ciascheduno, non che alla madre. *Dav. Scism.* 61. Senza dargli le difese, forse perchè ei non gli squadernasse in giudizio le commessioni di questa cosa, e dell'altre.

**DARE DI FUORI.** *V.* Dare fuori, § 10.

**DARE DI GIUNTA.** *V.* Dare giunta.

**DARE DILETTO.** *Dilettare. Bocc. g.* 9. *canz.* (*C*) Il qual come gli sente, a dar diletto Di sè a me si move, e viene in quella Ch'i' son per dir: deh vien, ch'i' non disperi. *E Vit. Dant.* 68. Diletto, e intendimento di sè diede agl'idioti abbandonati per addietro da ciascheduno. *Alleg.* 253. Perchè non può giovare, o dar diletto, Canti a suo mo' di Enea, canti d'Achille, Chi vuol comporre a suo marcio dispetto.

2. *N. pass. Dilettarsi. V.* Dare, § 189.

**DARE DI MANO.** *V.* Dare mano.

**DARE DI MORSO.** *Mordere con avidità, e talora Mordere semplicemente. Pass.* 243. (*C*) Dava di morso in questo pane e in questo cascio. *Bern. Rim.* 42. Vi dá nè più nè men dentro di morso, Come se fosse un pezzo di pan unto. *Galat.* 10. E molto meno si dee porgere pera, o altro frutto, nel quale tu averai dato di morso. *Red. Oss. an.* 126. (*M.*) Forse in quelle stesse erbe diede di morso quell'antico Glauco. *Malm.* 4. 55. Ed io, ch'allor arei mangiato i sassi, M'accomodai per darvi su di morso.

2. *E trasl. Dant. Purg.* 18. (*M.*) Vedine due All'accidia venir dando di morso.

**DARE DI NASO.** *Voler vedere e fiutare ogni cosa; metaf. presa da' cani.* (*C*)

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 78. Che daresti di naso a quante sono Donne nel mondo.

2. **Dare di naso per tutto.** *Cercar di ogni cosa.* (*C*)

**DARE DI PENNA.** *Scancellare, Cassare. Cron. Strin.* 123. (*M.*) Andrea volle che io il traessi della malleveria, e dessi di penna a quella carta degli 80 fiorini d'oro.

**DARE DI PETTO.** *Urtare. Din. Comp.* 1. 11. (*C*) In una calca uno dá di petto senza malizia a un altro. *Burch.* 2. 15. E perch'io vo vestito alla franciosa, Mi dán di petto stropicciando il bruco, Facendo vista di fiutar la rosa. *Morg.* 7. 84. Ma col battaglio non dava di petto. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 295. 49. La muraglia de' sassi stia contro a l'onde quasi un poco a pendio, acciò che il peso dell'onde che vengono (per dir così) e le lor minaccie si ammorzino, e non trovando dove dar di petto in piena, ritornando in dietro, non rompino ma se ne riscorrino piacevolmente.

2. † **Dar di petto nella ragna,** *o* **nel visco,** *vale Rimanervi preso. Ar. Fur.* 23. 105. (*M.*) Angel che si ritrova In ragna, o in visco aver dato di petto.

3. **Dar di petto,** *per Dar di capo, Capitare. Ar. Fur.* 43. 134. (*M.*) Il giudice, siccome io vi dicea, Venne a questo palagio a dar di petto.

**DARE DI PIATTO.** *Percuotere colla parte piatta dell'arme, non col taglio, nè colla punta. Franc. Sacch. Nov.* 138. (*C*) E dágli una buona di piatto.

**DARE DI PIÈ.** *Percuotere co' piedi, Scacciar col piede.* (*C*)

2. **Dare di piè, di piede.** *Spronare. Benv. Cell. Vit.* 2. 118. (*M.*) Io, che avea dato di piè al cavallo, e in mentre che e' galoppava, prestamente avevo rimesso in ordine, e carico il mio archibuso. *E* 119. Date di piè a' vostri cavalli e galoppiamo fino a Staggia. *E t.* 1. *f.* 56. (*Mt.*) Subito dette di piede ad un giannetto in su di che egli era, e a tutta briglia si mise a fuggire.

**DARE DI PIGLIO.** *Pigliare con prestezza. Dant. Inf.* 22. (*C*) Draghignazzo anch'ei volle dar di piglio. *E Purg.* 1. Lo Duca mio allor mi diè di piglio, E con parole, e con mani, e con cenni Riverenti mi fe' le gambe e 'l ciglio. *Disc. Calc.* 22. Apporterebbe giovamento grande alla sua banda un giuocatore gagliardo, il quale alla palla desse di piglio. *E* 25. Urtando un po' questo, un po' quello, sicchè il datore suo abbia tempo di dar di piglio alla palla. *Burch.* 1. 113. Sentendo questo un gran lupo marino, Subito diè di piglio ad un agnello. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. I più severi centurioni dánno di piglio all'armi montando a cavallo,...

2. *Per Approdare. Ar. Fur.* 40. 44. (*C*) Qui da man manca ha un'isola vicina, A cui mi par ch'abbiamo a dar di piglio.

3. *Per Cominciare a fare alcuna cosa. Malm.* 6 40. (*C*) Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

4. *Per Impossessarsi, detto fig. e riferito a basse passioni. Ar. Fur.* 43. 1. (*M.*) O esecrabile avarizia, o ingorda Fame d'avere, io non mi maraviglio Che ad alma vile, e d'altre macchie lorda, Sì facilmente dar possi di piglio.

5. **Dar di piglio ad alcun paese** *vale Occuparlo. Ar. Cinq. Cant.* 2. 25. (*M.*) Non curando nè Papa nè interdetto, Alla Romagna avea dato di piglio.

6. *Per Rubare. Ar. Fur.* 20. 13. (*M.*) Questi, armato un suo legno, a dar di piglio Si pose, e a depredar per la marina.

7. **Dar di piglio nel sangue,** *o* **nell'avere,** *vale Togliere la vita e le sostanze. V.* Piglio. (*M.*)

**DARE DI PUNTA.** *Ferir colla punta.* (*C*)

**DARE DI QUEL CH'UN VA CERCANDO** *e* **DARE QUEL CH'UN VA CERCANDO.** *Modo basso, dinotante Mortificare altrui nella forma ch'e' merita. Bocc. Nov.* 65. 11. (*C*) Io gli darò quello ch'egli va cercando. *E num.* 24. Ma io mi posi in cuore di darti quello che tu andavi cercando, e diteltelo. *Cecch. Servig.* 3. 3. In buona verità, che s'io credessi, Che fusse ver, che cotesto Perlone Facesse questo torto alla mia vedova, Io gli darei di quel ch'e' va cercando.

**DARE DIRITTO.** *Dare per dirittura, Cogliere per l'appunto il bersaglio.* (*C*)

**DARE DISAGIO.** *Arrecare incomodo. Lasc. Spir.* 4. 3. (*C*) Io non vo' dar disagio, nè lasciar la casa sola.

2. *In prov.* **Chi dá spesa, non dia disagio;** *e si usa dire a Chi è convitato a casa altrui, perchè non si faccia aspettare. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. (*C*) Sì, chi dá spesa, non dee dar disagio.

**DARE DISCIPLINA, LA DISCIPLINA.** *Disciplinare, Addottrinare.* (*C*)

2. **Dar una disciplina al corpo,** *e sim., vale Disciplinarlo, Percuoterlo con la disciplina a fine di tormento e di penitenza. Vit. S. M. Madd.* 23. (*M.*) Ordinò in se medesima, che ogni dì, ovvero di notte, al corpo suo desse una disciplina da insanguinare.

**DARE DI SPRONE,** *e* **DAR DEGLI SPRONI.** *Spronare. G. V.* 7. 102. 3. (*C*) E colla spada tagliò le redini del suo cavallo, e diegli degli sproni, e uscì della pressa, e fuggissi con sua gente.

2. *Fig. Sollecitare, Stimolare. Pallav. Stor. Conc.* 1. 386. (*M.*) I Legati avvedutisi dell'artifizio, e che ciò era, com'essi scrivevano, un dar degli sproni, ed insieme tirar la briglia, risposero.

**DARE DI SPUGNA.** *Cancellare.* (*C*)

**DARE DI TAGLIO.** *Ferir col taglio.* (*C*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 104. Cristierno non risponde, e dá di taglio Colla sua spada ad Ulivieri in testa.

**DARE DIVIETO.** *Dar impedimento circa il risedere ne' pubblici magistrati. Lib. son.* 62. (*C*) Rinniego Iddio, toi chi ci dá divieto.

**DARE DI VOLTA.** [Val.] *Andarsene. Fortig. Ricciard.* 20. 102. Incomincia bel bello a dar di volta.

**DARE D'OCCHIO.** *Affissare, Rimirare. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 322. (*M.*) Filippo di Macedonia... caduto e rovesciato in campo... diede d'occhio alla forma del suo corpo stampata nella polvere, e disse.

2. **Dare d'occhio** *vale Guardare con desiderio, e con compiacenza. Franc. Sacch. Nov.* 53. (*M.*) Costui (*Berto Folchi*) avendo più tempo dato d'occhio con una forese nel populo di Santo Felice ad Ema. *V.* Dare occhio.

**DARE DOLORE.** *Apportar doglia. Franc. Barb.* 345. 2. (*C*) Nè ti dea dar dolore, Se chi più serve più ha da costui. *Tac. Dav. Ann.* 16. 237. Dandogli poi l'uscire a stento il sangue dolori eccessivi. *Bern. Orl.* 2. 25. 13. Stordigli il capo, e diede tal dolore, Che poco men che nol privò di vita. *Ar. Fur.* 28. 23. Non lo lasciò questo ribaldo amore,... Destarla pur, per non le dar dolore, Che fusse da lui colta in sì gran fallo.

2. *N. pass. Travagliarsi, Dolersi, Inquietarsi.* (*C*) *V.* Dare, § 192.

**DARE DONO,** *e* **DARE IN DONO.** *Donare. Fr. Jac. T.* (*C*) Ad esercitar la caritate Lo don di sapienza ci è dato. *Bern. Orl.* 1. 16. 15. Fello Albrizac un dotto negromante, E diello in dono al figlio d'Agolante. *Ar. Cass.* 3. 4. Non spero, anco volendomi Il padron dare in dono, non che vendere, Che mai si truovi chi voglia levarmegli. *E Len.* 3. 2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

**DARE DOTE.** *Dotare.* (*C*)

2. **Dar di dote,** *Assegnare o Pagare per dote. Cecch. Dot. prol.* (*C*)

† **DARE DOTTRINA**. *Insegnare. Vit. S. Franc.* 183. (*M.*) Per questo modo l'uomo puro e santo se medesimo avviliva, e dava dottrina che niuno avesse materia da insuperbire.

**DARE DOVE GLI DUOLE**. *Fig. Promuovere un discorso sopra materia, in cui altri abbia passione. Varch. Ercol.* 87. (*C*) Dare in quel d'alcuno, ovvero dove gli duole, significa... dimandare appunto di quelle cose, o mettere materia in campo, che egli desiderava, e aveva caro di sapere.

**DARE D'UN PIÈ IN ALCUNA COSA**. *Lo stesso che* Darvi del piè. *Percuoterví. Car. Long. Sof.* 71. (*M.*) E sollevando di quell'aliga di mare, sotto cui pensava che appiattate si stessero, diede appunto d'un piede nel gruppo che cercava.

**DARE D'URTO**. *Urtare. Buon. Fier.* 1. 4. (*C*) Ed avanzando troppo in fretta il passo, Nello svoltar d'un canto dánno d'urto. *Ar. Fur.* 41. 88. (*Mt.*) Ma lo fere in sul capo, e gli dá d'urto.

**DARE ECCEZIONE**. *Opporre eccezioni. Segner. Mann. Marz.* 3. 4. (*C*) Se fosse chi ti sentenzia un uomo straniero, un alieno, un avverso, gli potresti dare eccezione, come a crudele.

**DARE EFFETTO**. *Effettuare. Bocc. Nov.* 64. 3. (*C*) Ed essendo già tra lui, e lei tanto le cose innanzi, che altro che dare effetto con opera alle parole non vi mancava, pensò... *E nov.* 77. 30. Se n'andò a casa d'un suo amico, che assai vicino stava alla torricella, per dovere al suo pensiero dare effetto. *Amet.* 73. Il nuovo Re per le non dimenticate bellezze s'infiamma più sovente vedendole, e sollecita di dare effetto al suo pensiero.

2. † **Dare effetto**, *quasi* Dare affetto, *cioè Badare, Attendere.* (*C*)

**DARE ERBA TRASTULLA**. *Lusingare con isperanze, ma senza venire a conclusione. Modo basso. Malm.* 5. 34. (*C*) E che 'l mio 'ndugio e il non risolver nulla Sia stato un voler darti erba trastulla?

**DARE ESEMPIO** *o* † **ESEMPLO**. *Essere il primo a operare, per dar occasione d'essere imitato. Servire con alcuna opera, od altro, di esempio, o norma di ciò, che si debba, o non si debba fare. Rendersi ad altrui notabile per laudevoli azioni, che possono servire d'esempio. Proporre alcuna cosa o persona, per esempio, da essere imitato o fuggito. Bocc. Introd.* 51. (*C*) Acciocchè io primo esemplo dea a tutte voi. *Amet.* 19. A tutti dando delle virtuose Opere esemplo, e regola verace, Rendendo vane sempre le viziose. *G. V.* 12. 43. 3. Di questo torto... avemo fatto menzione, per dare esempio a quelli che verranno, come riescono i servigi fatti allo 'ngrato popolo di Firenze. *Petr. son.* 314. I'vo piangendo i miei passati tempi, I quai posi in amar cosa mortale, Senza levarmi a volo, avend'io l'ale, Per dar forse di me non bassi esempi. *Pass.* 160. Di ciò ci diede esemplo Santa Maria Maddalena. *Burch.* 1. 80. Per dar esemplo ti farem la bua. *Ar. Cass.* 4. 7. Io darò sì notabile Esempio agli altri, che non avranno animo D'ingannarmi mai più. *E Len.* 5. 4. Per lui darò esempio, Che non si debbon li mei pari offendere.

[G.M.] Dare un esempio, *dicesi di grave pena che ad altri s'infligga ad esempio e correzione altrui.* Bisogna dare un esempio. — Se non date un esempio a cotesti traditori, torneranno alle solite.

2. *E per Somministrare, Porgere per via di racconto l'esempio di qualche fatto. Ar. Fur.* 27. 140. (*M.*) Rispose il Saracin: Che puoi tu farmi, Che più al presente mi diletti e piaccia, Che dirmi istoria, o qualche esempio darmi, Che con l'opinion mia si confaccia?

3. **Dare buono esempio** *vale Dare esempio di operazioni buone. G. V.* 10. 166. 2. (*C*) Per lo gran fatto, che fu tenuto, n'avemo fatto memoria, e per dare buono esempio a chi per l'anima sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo. *Bore. g.* 7. *f.* 9. Volendo il buono esemplo datone da Neifile seguitare, estimo che onesta cosa sia... *Cavalc. Frutt. Ling.* 237. (*M.*) Si studiassono di dare buono esempio di sè alle genti.

4. **Dar malo esempio**, *o più com* **cattivo esempio**, *contrario di* Dar buono esempio. *Pass.* 237. (*C*) Fanno un'altra offesa al prossimo gli uomini superbi, dando il malo esempio. *Vit. SS. Pad.* 2. 155. (*Mt.*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Quali sono questi padri così perversi? Sono quegli in prima che dánno cattivo esempio.

**DARE ESPERIENZA** *o* **SPERIENZA**. *Far la pruova, Mostrare colla prova. Bocc. Vit. Dant.* 229. (*C*) Nè prima s'avveggiono, d'un viluppo usciti, esser entrati in mille, che la pruova, senza potere pentendosi indietro tornare, ne ha data esperienza. *Caut. Carn. Paol. Ott.* 60. E perchè me' vi diamo Di questo esperienza, A noi dat' è licenza...

**DARE FACCENDA**. *Dar da fare, Dar da lavorare. Agn. Pand.* 27. (*C*) A uno, o più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile, e disadatto. *Cant. Carn.* 185. Dateci pur faccenda, Ma non lavoro stazzonato, e vecchio.

**DARE FACOLTÀ**, *o* **LA FACOLTÀ**, *o* † **LA FACULTÀ**. *Permettere, o Dare ad altrui alcuna potenza ch'e' non abbia. Alleg.* 168. (*C*) Le dovevan dar la facultà del poetare agli alberi, ed a' sassi, i quali non si muovon propriamente e non sentono. *Segner. Pred.* 22. Si dá loro facoltà di cavarne quali più loro piaccian armi, od armati, per risentirsi degli aggravii lor fatti.

**DARE FAMA**. *Render famoso. Petr. son.* 153. (*C*) Se Virgilio, ed Omero avesser visto Quel Sole, il qual vegg'io cogli occhi miei, Tutte le forze in dar fama a costei Avrian posto.

2. *E per Spargere voce in mala parte. Vit. S. Gir.* 88. (*M.*) Pervennesi agli orecchi a quello innocente la fama contr'a lui data di tanta scelleratezza.

**DARE FASTIDIO**. *Arrecare molestia. Cecch. Servig.* 3. 5. (*C*) E tanto più fastidio Mi dá la cosa, quant'io veggo il suo Male senza riparo. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Per non avere a disagiare, nè anche dare a te fastidio. *Malm.* 1. 14. Cosa che a Marte diede gran fastidio.

**DARE FATICA**. *Affaticare o Travagliare il corpo. Bocc. g.* 4. *n.* 4. (*M.*) Io amo, e amor m'indusse a darvi la presente fatica. *Caut. Carn.* 17. (*C*) A far dell'olio la prugna è nimica; Facci gran danno, e dacci assai fatica.

2. † *Per Affaticare, Travagliare l'animo, Dare afflizione. D. Gio. Cell. Lett.* 19. (*C*) Pregoti mi scriva se questo è vero, che tu debba andare; ovvero che mi sia stato detto per darmi fatica.

3. *N. pass. Affaticarsi, Darsi travaglio, afflizione.* (*C*) *V.* DARE, § 195.

**DARE FATTA**, *o* **PER FATTA UNA COSA AD UNO**. *Assicurarlo che la tal cosa è fatta, terminata, o sim. Lasc. Spir.* 2. 3. (*C*) Te la do fatta, non c'è pericolo. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 3. (*Man.*) Se ti confiderai in me, io ti do questa cosa fatta innanzi che sia doman quest'otta. [T.] Ve lo do per murato (*l'appartamento*) fra un mese.

**DARE FAVOLE**. *Dare ad intendere menzogne o vane cose. Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*M.*) Ma avendogli più volte Tito dato favole per risposta, Gisippo avendole conosciute..., gli rispose in cotal guisa.

**DARE FAVORE**. *Favorire, Favorare. G. V.* 9. 349. 2. (*C*) Faccendo per sue lettere ammunizione a tutte le città e signori di sua legazione, che lo dovessero ubbidire, e dare ajuto e favore. *E* 12. 42. 3. Non era lecito di farla contro alla libertà di santa Chiesa, nè mai più fu fatta in Firenze; e chi vi diè ajuto, o consiglio, o favore, issofatto fu scomunicato. *Pass.* 134. Non abbia in veruno modo, lecito o illecito, dato ajuto, consiglio o favore a morte di persona. *Tass. Ger.* 1. 1. Il Ciel gli diè favore, e sotto ai santi Segni ridusse i suoi compagni erranti.

2. **Darla in favore**, *termine de' Legisti; dicesi del Sentenziare a favore di alcuno; e fig. Del rispondere secondo il desiderio di alcuno. Malm.* 12. 48. (*Mt.*) Vuole tu? parla: or oltre, dállo fuore: Di' mai più sì, e deccela in favore. (*La sentenza è sottintesa.*)

**DARE FEDE**. *Dar credenza, Prestar fede, Credere altrui. Bocc. Nov.* 1. 5. (*C*) Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. *E nov.* 18. 12. Per quello dieder fede alle sue parole. *E nov.* 73. 6. Calandrino semplice, veggendo Maso dir queste parole..., quella fede vi dava che dar si può a qualunque verità è più manifesta. *G. V.* 7. 154. 1. I frati Predicatori, e anche i Minori, per invidia, o per altra cagione, non vi davano fede. *Bern. Orl.* 2. 7. 18. Il duca Namo ch'ogni cosa vede, Agli occhi stessi suoi non può dar fede.

2. *E con singolar costrutto*, **Dar fede di una cosa ad uno**, *per Prestargli credenza in quella. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 23. (*M.*) Dice S. Gregorio, Chiunque non è fermo nella Fede delle cose invisibili, dee dar fede di ciò senza dubbio agli detti de' maggiori.

3. **Dar la fede** *vale Dar la parola, Promettere. È della lingua scritta. Ciriff. Calv.* 1. 3. (*C*) E di nuovo la fede detti a questo, Sempre in abito star vedovo, onesto. *Tac. Dav. Ann.* 6. 125. Lo spaventarono, quasi venuti ad ucciderlo; ma datogli la fede, che anzi a rendergli il regno, si riebbe, domandò... *Cecch. Servig.* 1. 4. Io gli ho dato la fede; e quanto a Dio E all'animo mio, ell'è mia donna.

4. † *Vale anche Confermar la promessa. Fior. S. Franc.* 41. (*M.*) Io voglio che come tu mi desti fede di questa promessa fuori della porta, così dinanzi a tutto il popolo mi dia fede della tua promessa,...

3. *Per Far testimonianza. Bocc. Nov.* 16. 36. (*C*) Fatta inquisizione di questa opera, e più ogni ora trovando cose, che più fede gli davano al fatto... *Filoc.* 7. 317. Io poi da tutti i tuoi parenti riconosciuta, darò colle mie parole ferma fede, che tu di Lelio e di Giulia sii stata figliuola. *Ar. Fur.* 10. 44. Che se la faccia può del cor dar fede, Tutto benigno, e tutto era discreto.

**DARE FESTA**. *Nel proprio sentimento, vale Far feste pubbliche al popolo, Dare spasso. Cant. Carn.* 273. (*C*) Di paesi lontani, e di stran' loco, Lasse, venute siamo a poco a poco, Sol per darvi diletto festa e gioco.

2. **Dar festa**, *fig., vale Licenziare, e si dice comunemente del Licenziare i lavoranti dal lavoro. Malm.* 10. 42. (*C*) Ed in un tempo a' giocator dá festa.

**DARE FIATO**. *Soffiare. Ar. Fur.* 28. 54. (*C*) Come a vicenda i mantici che dánno Or l'uno or l'altro fiato alla fornace.

2. *Per Dar tempo a rifiatare, Dar riposo. Bern. Orl.* 3. 5. 16. (*C*) Nè diede al suo caval mai lena o fiato.

**DARE FINE**. *Finire, Terminare. Bocc. g.* 1. *f.* 9. (*C*) Piacque alla reina di dar fine alla prima giornata. *E Vit. Dant.* 64. Acciocchè, se possibil fosse, a tanto principio dessi lo immaginato fine. *Fir. As.* 168. Non già per adempire il rigido comandamento, ma per dar fine, col gittarsi giù per un di que' balzi di quel fiume, alle sue fatiche. *Ar. Fur.* 20. 70. Ella soggiunse. Il mio cuor mai non teme Di non dar fine a cosa, che cominci. *E Supp.* 2. 1. Non volere intendere tu prima che io abbia dato al mio ragionamento fine.

**DARE FINIMENTO**. *Lo stesso che* Dar fine.

2. **Dar finimento** *vale anche Dar l'ultima mano, Adornare a perfezione. Benv. Cell. Oref.* 51. (*M.*) Per dar poi finimento a' panni che vestono le dette figure, ho usato pigliare un ferro sottilissimo a tutta tempera...

**DARE FONDAMENTO**. *Stabilire bene alcuna cosa. Dant. Par.* 29. (*Mt.*) Ma diede lor verace fondamento.

**DARE FONDO**. *Ancorarsi. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) E così navigando ognor per persi, Detter poi fondo a questo asciutto porto. [Giust.] *Serd.* 8. 87. Il Fonseca, che andò alquanto più adagio, mancando subito il vento, diede fondo alquanto più lontano.

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Dar fondo è gettar l'áncora in mare. *Cr. B. Naut. med.* 1. 37. Le gumene sono quelle corde più grosse, da che sono legate l'áncore, o ferri da dar fondo.

2. **Dar fondo** *vale anche Consumare, Dissipare, che si dice anche* Vederne il fondo: *tolta la metafora dall'arrivare al fondo della cassa ove che che sia si contiene, allora quando e' si cava. Tac. Dav. Stor.* 1. 241. (*C*) Dato fondo al suo avere, venne in istato pericoloso. *E* 2. 297. A vestidue milioni e mezzo d'oro diede fondo in pochi mesi, bastandogli godere senz'altro pensare. *Cecch. Dot.* 1. 1. Il quale, oltre all'avere, A poco a poco alla spezzata dato Fondo e a masserizie e a cose mobili,... *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina. *Malm.* 7. 11. Così per celia cominciando a bere, Dagliene un sorso, e dagliene il secondo, Fe' sì, che dal vedere, e non vedere Ei diede al vino totalmente fondo.

3. **Dare fondo** *è anche quel Fare la prima bozza nelle piastre di metallo, in cui si vogliono condurre lavori di basso rilievo, battendo da una faccia con martelletti o ceselli affinchè rigonfi dall'altra, e serva di rudimento alla figura da farsi. Cellin. Oref.* 50. (*M.*) Cominciai a dar fondo co' ceselletti a quei puttini che io aveva profilati dal diritto dell'opera, spingendo più quelli, che dovevano più degli altri apparire in fuori.

4. **Dare in fondo** *vale Andare alla parte inferiore. Sagg. Nat. esp.* 118. (*C*) L'aria finalmente gli fece dare in fondo, dove, senza potersi mai più riavere, si morirono. *E* 119. Fu nondimeno costretto dare in fondo sempre boccheggiando.

**DARE FORMA.** *Formare, Aggiungere forma ordinata a cosa che non l'abbia. Bocc. g. 3. p. 8.* (*C*) Non sapevamo conoscere, che altra forma, che quella di quel giardino, gli si potesse dare. *Amet.* 31. Prima darò per lo tuo effetto forma nel ragionare al grazioso coro, al quale te abbiamo eletto antiste. *E* 76. Cessino gl'Iddii, che questo sia, ch'io mai più... diventi d'alcuna, o che più per me Calliope dia forma a nuovi versi. *Dav. Scism.* 73. Alli 4 di Novembre 1547 in Londra cominciarono a tenersi gli Stati per dar forma alla nuova religione. *Boez. Varch.* 3. 9. Te nulla, fuor di te, dar forma spinse Al gran Caos ch'ornò 'l mondo e 'l distinse.

**DARE FORZA.** *Rinforzare. Dant. Purg.* 15. (*C*) Ma dimandai, per darti forza al piede. *Petr. canz.* 47. 5 Mercè di quel signor, che mi diè forza. *Alleg.* 200. E tu sola puoi dar forza e perdono Alla contadinesca musa mia. *Soder. Colt.* 86. A' vini di piano, che sian deboli, si dà loro forza schiarandogli coll'allume di rôcca.

**DARE FRA LE MANI** *o* **FRA MANO.** *Lo stesso che* Dar nelle mani. *Venir davanti, o sott'occhio, Incontrarsi, o sim. Borgh. Orig. Fir.* 99. (*M.*) E simili alcuni altri (*prenomi*), che ad ogni ora davano loro fra le mani. *E Arm. Fam.* 35. Ed altre molte (*famiglie*), che ci dan tutto il giorno fra le mani. *E* 60. Ma per esser cosa che tutto il giorno ci dà fra mano, e per sua natura e per lungo uso notissima, non è da perderci tempo. *E Mon.* 177. Cerca la brevità e la comodità, ed in quelle cose specialmente che ad ogni punto ci dan fra mano.

**DARE FRA NEMICI.** *Cacciarli. Ar. Fur.* 25. 12. (*M.*) Come stormo d'angei,... S'improvviso dal ciel falcon grifagno Gli dà nel mezzo..., Si sparge in fuga, e ognun lascia il compagno, E delle scampo suo cura si prende; Così veduto avreste far costoro, Tosto che 'l buon Ruggier diede fra loro.

**DARE FRENO.** *Raffrenare. Franc. Barb.* 166. 14. (*C*) La quinta: date Freno alla lingua.

**DARE FUNE.** *Lasciar correre la fune.* (*C*)

2. **Dar la fune** *dicevasi per Tormentare con fune, Collare.* (*C*)

3. † *E* **Dar fune a uno,** *fig., vale Tenerlo in su la corda, Dargli pena coll'indugio. Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) Dimmel se vuoi, deh non mi dar più fune: Tu mi stravolgi 'l cuor com'un balestro.

**DARE FUOCO.** *Ardere, Abbruciare. Buon. Fier.* 1. 5. 2. (*C*) Si vantan di voler sorpreso, e preso Messer Equilio, vendicarsi in lui, Poi dar fuoco al palazzo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 9. Gisser le genti a tal mestiero elette A darvi il fuoco. *E* 29. 33. E corre al mare, e alla nave dà fuoco.

[Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lullo,* II. 17. Ogni nuova ferita in qualunque parte del corpo, eccetto che nel capo, nel volto, e ne' membri spirtuali, si deve cauterizare, o darle il fuoco.

[Sel.] *Per Tenere al fuoco, Calcinare i metalli, minerali, e sim.*

[Cont.] *Tratt. Arte mus.* I. 19. Mescola insieme la scaglia col piombo, e poi lo metti in un fornello in vaso forte e dagli fuoco per ore 15 e fallo imbiancare.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Per Accendere. Cell. V.* II. 75. Animosamente dissi che dessino fuoco alla detta fornace.

3. **Dar fuoco,** *parlandosi d'armi da fuoco, o sim., si dice dell'Appiccarvi il fuoco per iscaricarle. Ciriff. Calv.* 1. 28. (*C*) E dato a tutte le bombarde fuoco, A questo modo salutati s'hanno. *E* 2. 62. E poi gli scoppiettieri Parati di dar fuoco a ogni passo. *Ar. Fur.* 27. 24. Come quando si dà fuoco alla mina.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 45. Non potrà nè anche cagionar errore il sentirsi lo sparo lontano, molto tempo dopo che si è dato fuoco al mortaro o cannone.

4. **Dar fuoco alla bombarda,** *fig. Varch. Ercol.* 88. (*C*) Dar fuoco alla bombarda è cominciar a dir male d'uno, o scrivere contro di lui; il che si dice cavar fuori il limbello.

5. **Dar fuoco alla girandola,** *fig., vale Risolvere, Cominciare qualche cosa, Esserne il principale autore.* (*Mt.*) *V.* FUOCO.

6. **Dar al fuoco alcuna cosa** *vale Abbruciarla. Alleg.* 244. (*C*) Caso che no, datelo al fuoco.

7. **Dar fuoco al cencio.** *V.* CENCIO, § 30. *Bocc. Nov.* 50. 7. (*C*) *Sen. Ben. Varch.* 4. 29.

8. (Chim.) [Sel.] Dare il fuoco. *Indirizzare la fiamma, il calore, od Eccitare vivamente il fuoco in un dato punto dell'operazione, in modo che la materia posta a fondere, calcinare od a ringire in altro modo, sia rapidamente portata alla temperatura a cui dev'essere acciò succeda l'effetto.*

9. (Chim.) [Sel.] Dare un colpo di fuoco. *E quando si suscita l'azione del fuoco vivo e subitaneo, e si mantiene breve tempo.*

**DARE FUORI** *o* **FUORA.** *Mandar fuora. Il secondo men com. Soder. Colt.* 36. (*C*) Del legare vi son due tempi, senza danneggiar le viti: cioè o prima che comincino a dar fuori gli occhi, o di poi quando le novelle messe si potranno comodamente accostare o distendersi a' pali.

2. **Dar fuora** *vale Uscir del suo luogo, e dicesi de' fiumi, o sim.* (*C*)

3. *Per Mandare alla luce, Pubblicare. Bemb. Lett.* 2. 3. 54. (*C*) Egli già le ha investigate e trovate, e daralle poi fuori ad utilità pubblica. *Cas. Lett.* 35. Io non ho dato fuori quest'ode, e non la darò, se prima non sento il parere di V. S. *Malm.* 4. 52. Mi fece un espressissimo comando, Che in alcun tempo io non la dessi fuora; Ed io son ita, disse, a farne il bando. *Borgh. Fir. lib.* 332. (*M.*) E di vero appariva ragionevolissima, e piena di pietà la fama che dava fuori nella prima giunta sua l'Imperadore.

4. † **Dare fuori,** *parlandosi di Benefizii, vale Conferire. Ott. Com. Inf.* 19. 317. (*M.*) Tutti li benefici di Santa Chiesa, che diede fuori, a' suoi consorti vendè e prese moneta.

5. **Dar fuori,** *parlandosi di erbe vale Nascere, Venir fuori dalla terra. Soder. Colt. Ort.* 44. (*Man.*) Dà fuori (*il basilico*) in tre dì... e seminato che e'sia calcandosi con un curro o ben calpestandosi, darà fuori più presto. *E* 52. Ordinariamente (*il calamo*) dà fuori nei laghi, pantani,...

6. [T.] *Fig.* Malattia che lungo tempo covò; e poi dà fuori. — Gli umori latenti han dato fuori.

7. **Dare fuori un nome** *vale Spargere fra la gente una voce. Non usit. Cecch. Dot. att.* 4. *sc.* 5. (*M.*) Noi demmo fuori questo nome, acciocchè e' non si sapesse nè per che, nè per come.

8. **Dar fuora quel ch'uno ha in corpo** *vale Dir giù tutto ciò che si abbia in animo, o per la mente.* (*C*)

9. **Dare fuori chiglia.** (Mar.) [Fin.] *Ultima operazione del carenare mediante la quale sbandasi la nave sino a far venire la sua chiglia fuori d'acqua.*

10. **Dar di fuori** *vale Non colpire nel bersaglio, ma fuori di quello. Cant. Carn.* 399. (*C*) La maestria è il corre, Passar ben dentro, e non dar mai di fuori.

[G.M.] *E fig. Sbagliarla, Non apporsi al vero.* Chi dicesse che certuni amano più il danaro che la patria, non darebbe di fuori.

11. **Dare in fuora** *vale Pendere verso la parte di fuora.* (*C*)

12. **Dare in fuora,** *dicesi del male quando manda alla cute l'interna malignità.* (*C*) *V.* DARE IN FUORA, § 2.

13. **Dare in fuora,** *parlandosi delle ulcere, e sim., vale Far capo, Venire a capo.* (*C*)

**DARE GASTIGO,** † **GASTIGAMENTO,** *o* **IL GASTIGO.** *Gastigare. Bocc. Nov.* 89. 4. (*C*) Alla quale Iddio quel gastigamento mandò, che il marito dare non aveva saputo. *Boez. Varch.* 4. 4. A cui reputeresti tu che si dovesse dare il gastigo? a colui, che avesse fatta, o a colui che avesse sopportata l'ingiuria?

**DARE GELOSIA.** *Indurre apprensione, Fare apprendere, Far temere.* (*C*)

2. *E* **Dar le gelosie** *vale Destar sospetto. Pallav. Stor. Conc.* 299. (*M.*) Perocchè Parma tornata in mano del Papa, non avrebbe date a Cesare ed al Gonzaga le gelosie, che gl'incitavano a prevenir nell'offesa.

**DARE GIÙ.** *Scemare di potenza, d'autorità, e sim., Venire al basso. Tac. Dav. Stor.* 4. 350. (*C*) Così prima Sacroviro, e gli Edni, dianzi Vindice, e le Gallie dieder giù, ciascheduno alle prime battaglie.

2. [Cont.] *Deporre. Barbaro, Arch. Vitr.* 341. Se in un bronzino sarà posta a bollire, e poi lasciata riposare, e dar giù, e nel fondo non lascierà l'arena, o fondacchio, certamente quell'acqua sarà provata.

3. **Dare giù** *talora vale Fallire ed anche Sbagliare. Varch. Ercol.* 90. (*C*) Dar giù, ovvero dar del ceffo in terra..., si dice non solo de' mercanti... quando sono falliti, e di quelli cittadini e gentiluomini, i quali, come si dice in Vinegia, sono scaduti, ma ancora di quelli spositori, i quali interpretando alcun luogo d'alcuno autore non s'appongono.

4. **Darla giù per un luogo** *vale Avviarsi fuggendo per quello. Gio. Gell. Vit. Alf.* 35. (*M.*) Il Trevisano commissario generale, sbrigatosi con non poca fatica da tale assalto, la dette giù pel fiume alla seconda, salva a gran pena la capitana. *Buon. Lett.* 102. (*Man.*) Il sig. Marcello, che non essendovi gli altri, non poteva più aspettare, la dette giù per la china in farsetto, e giunse alla porta.

5. [Giust.] **Darla giù per la scala.** *Fuggire per la via della scala. Cecch. I Riv.* IV. 2. E perchè io la vuo' dare Giù per la scala, e' cacciò mano, e dettemi Dreto con buone piattonate.

**DARE GIUDIZIO** *e* **GIUDICIO,** *o* **IL GIUDIZIO.** *Giudicare. Cant. Carn. Pael. Ott.* 83. (*C*) Quel, c'ha sol di mercante esperimento, Vuol dar giudizio de' preti, e de' frati. *Varch. Ercol.* 313. Udite Quintiliano, il quale avendo fatto e dato il giudizio degli scrittori Greci,...

**DARE GIUNTA, DAR PER GIUNTA,** *e* **DAR DI GIUNTA.** *Aggiugnere nel baratto di alcuna cosa denaro, o mercanzia. Alleg.* 269. (*C*) Me ne dette una giunta alla derrata. (*Qui metaf.*) *Boez. Varch.* 3. 10. Così ti darò ancora io come un corollario, ovvero giunta, perchè diventando gli uomini beati... (*Qui per similit.*) *Sen. Ben. Varch.* 3. 17. Usiamo di dare qual cosa di giunta a un barcaruolo, e a chi ci lavora di mano, e a uno, che va per opera.

2. [G.M.] *Di strada da percorrersi; Lasciare che altri si avanzi un poco.* Vi do mezzo miglio di giunta, a chi arriva più presto a Settignano.

3. [G.M.] *Fig. Essere più accorto, più destro, e in gen. più valente in quella cosa di cui si tratta.* Voi siete furbi, ma costui vi dà giunta. — Tu sei lesto a lavorare, ma costui ti dà giunta.

**DARE GIURAMENTO,** *e* **DARE IL GIURAMENTO.** *Giurare. Tac. Dav. Ann.* 16. 233. (*C*) Rimproverava oltre a ciò a Trasea, che egli sfuggiva di dare il giuramento ogni capo d'anno.

2. **Dare il giuramento;** *termine legale, vale Costringere a giurare altrui con autorità pubblica. Vine. Mart. Lett.* 57. (*C*) Credo, chi vi desse il giuramento, voi non sapreste mai dire in che modo ella fusse fatta. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Chiamato in corte (*al tribunale*) l'uomo malvagio con la sua moglie, diè all'uno ed all'altra il solito giuramento; e l'uno e l'altra giurò. *Ivi:* I giudici non lascino di dare i lor giuramenti ad un assassino.

3. *Ed anche senza autorità pubblica. Ar. Fur.* 24. 43. (*M.*) Di dover servar questo Zerbin diede Ad Oderico un giuramento forte.

**DARE GIUSTO.** *Percuotere per appunto nel luogo determinato* (*C*)

2. *E fig. Dare o Far checchessia per l'appunto.* (*C*)

**DARE GLORIA.** *Onorare. Pass.* 353. (*C*) L'una gli diede gran nobiltà, e smisurata bellezza, prodezza, e molta gloria. *Bern. Orl.* 2. 7. 19. Non dar l'onore a questo rinnegato, Nè la gloria alla gente saracina. *Ar. Len.* 3. 3. Demmoti La gloria e 'l vanto di saper me' fingere D'ogni poeta una bugia.

[G.M.] **Dare gloria a Dio,** *Glorificarlo. Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Mirate che gran cosa è la Messa, mentre rende a Dio più di gloria che non gli dà tutto il Paradiso.

2. *N. pass. Gloriarsi.* (*M.*) *V.* DARE, § 196.

**DARE GRATIS.** *Dare senza ricompensa. Alleg.* 227. (*C*) Così chi va a servir in corte offende, S'io non m'inganno, la miglior natura, Poichè i don gratis dati a pregio vende, Dando il libero arbitrio.

**DARE GRAVEZZA.** *Dare l'incomodo di una incombenza. Non com. Nov. Ant.* 101. 8. (*M.*) Ora la gravezza ch'io ti vo' dare si è questa.

**DARE GRAZIA,** *o* **LA GRAZIA.** *Conferir beneficio, Far grazia. Bocc. Vit. Dant.* 65. (*C*) Io cercherò di ridurmi a memoria il primo proposito, e procederò secondo che data mi fia la grazia.

2. *Per Aggiunger vaghezza, Conferire eccellenza. Bern. Orl.* 1. 12. 57. (*C*) Che par, che 'l sonno ad un bel viso dia Non so che più di grazia e leggiadria.

3. *E per Accattar benevolenza, favore. Pass.* 253. (*Man.*) L'una gli diede gran nobiltà, e smisurata bellezza, prodezza, e molta gloria, fama di gran loda, l'amore de' cittadini, grazia nelle genti...; l'altra a mano a mano seguitò, che gli diede povertà.

4. **Dare grazia** *vale anche Assolvere dalla pena. Serd. Vit. Inn.* 28. (*M.*) Il Papa diede grazia a tutti i banditi e fuorusciti, e li richiamò dentro la città.

5. **Dar grazia,** *o* **la grazia;** *termine teologico, che vale Dare ajuto soprannaturale, o Conferire la grazia divina. Pass.* 92. (*C*) Questo fa Iddio occultamente nel segreto del cuore, dando grazia di dolorosa contrizione. *E* 217. Onde alla quistione, che

si fa, perchè Iddio dà la grazia all'uno, e non all'altro, o più all'uno che all'altro, dirittamente e sanamente si risponde; perchè Iddio vuole così fare. *Albert.* 2. Chi ama nelle cose far fraude, sarà defraudato in tutte le cose, perciocchè non gli è data da Domeneddio grazia. *Bocc. Nov.* 26. 20. Ma se Dio mi dea la grazia sua, io te ne farò ancor patir voglia. (*Qui è detto con modo proverbiale, e vale: Se io lo potrò, o sim.*)

6. **Dar grazie** *vale Ringraziare. Chiabr. Rim.* 2. 186. (*M.*) Allor davansi grazie Al monarca del ciel. *Bern. Orl.* 2. 13. 32. (*Man.*) E di poi ch'ambedue gli vede usciti Ne dava grazia all'ajuto divino. *E* 2. 20. 41. *Filic. Lett. ined. f.* 45. (*Fir.* 1830.) (*Mt.*)

**DARE GRIDA.** *Lo stesso che* Dar delle grida. *V.*

**DARE GRIDO.** *Render rinomato. Bemb. Rim.* (*C*) E qualunque fu mai dura e superba Verso quei che potea per ogni lido Alzarla a volo, e darle fama e grido.

**DARE GUADAGNO.** *Far guadagnare. Cant. Carn. Paol. Ott.* 54. (*C*) Date dunque guadagno, o Fiorentini, A questa nuova foggia di staffetta.

2. **Dare a guadagno** *vale Dare checchessia ad effetto di farvi guadagno.* (*C*)

**DARE GUASTO,** *o* **IL GUASTO.** *Devastare. Tac. Dav. Stor.* 4. 339. (*C*) Comandò ad ogni vicino dare il guasto agli Ubii, e Treveri. *Fir. As.* 275. Or gli toglieva i buoi, or gli dava il guasto alle biade.

[Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 351. E se per caso il generale con l'esercito fusse di passaggio con poca speranza di tener più quella provincia in freno, e nella confermazion della fede, overo di non dovervi più ritornare per causa del nimico, che v'entrerà; allora deve darle il guasto affatto affatto, ed abbruciando il tutto,... *Roseo, Disci. mil. Lang.* 106. *v.* È meglio di trattenersi, e starsene su la sua guardia, provedendo alla difesa delle sue città che sono nelle frontiere, e far dar il guasto alle vettovaglie che non si possan ritirar sicuramente.

2. *E fig. Ar. Cas.* 4. 8. (*C*) Or muovomi Contra questo..., con un esercito Di bugie voglio dargli il guasto. *E* 5. 3. (*Non usit. a questo modo.*)

**DARE GUERRA.** *Portar guerra.* (*C*)

2. *E trasl. Travagliare. Petr. son.* 232. (*C*) E le cose presenti e le passate Mi dànno guerra, e le future ancora. *Dant. Par.* 25. (*M.*) Nemico ai lupi, che gli dànno guerra.

**DARE GUIDERDONE.** *Guiderdonare, Rimeritare. Ar. Fur.* 10. 32. (*M.*) Or ecco il guiderdon, che me ne dái.

**DARE GUSTO,** *e sim. Arrecar gusto.* (*C*)

2. *E per Render gustoso. Alam. Colt.* 1. 26. (*M.*) Grazioso, e vago D'un insolito sal dá gusto al latte.

**DARE IL BATTESIMO,** *e nel verso,* **BATTESMO.** *Battezzare. V.* Battesimo. *Bocc. Nov.* 2. 6. (*C*) Non credi tu trovar qui chi il battesimo ti dea? *Ar. Fur.* 15. 95. (*M.*) Orlando lo converse a nostra fede, E di sua man battesmo anco gli diede. *Tass. Ger.* 2. 2. 25. Nè già poteva allor battesmo darti, Che l'uso nol sostien di quelle parti.

**DARE IL BEN GUARITO.** *Rallegrarsi con alcuno della ricuperata sanità.* (*C*)

**DARE IL BEN TORNATO.** *Rallegrarsi dell'altrui felice ritorno. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 303. (*M.*) M'invitò una sera a cena (come dicono i Romani) d'accoglienza, per darmi il ben tornato.

**DARE IL BENVENUTO.** *Rallegrarsi dell'altrui arrivo. Segner. Mann. Ott.* 22. 4. (*C*) Con sentimento di chi scorgendolo già già arrivare, gli dá, com'è convenevole, il ben venuto.

**DARE IL BUON ANNO.** *Augurare felicità in quell'anno; ed è anche spezie di quotidiano saluto. Bocc. Nov.* 28. 24. (*C*) Di che io prego Iddio, che vi dea il buon anno e le buone calendi, oggi, e tuttavia. *E nov.* 83. 4. Calandrino gli rispose che gli desse il buon dì e il buon anno. *V. anche* Dare, § 74.

2. † **Se Dio mi dea il buon anno,** *maniera deprecativa, colla quale altri fa attestazione di verità a ciò che asserisce.* (*Man.*) *Bocc. Nov.* 72. 10. (*C*) Rispose il prete: Se Dio mi dea il buon anno, io non gli ho allato (*i danari*). *E g.* 3. *n.* 8. (*Mt.*) Iddio gli dea il buon anno a messer Domeneddio, e all'Abate, e a san Benedetto, e alla moglie mia.

3. *Per Augurar buona ventura. Cecch. Servig.* 4. 12. (*C*) Orsù andate via: date il buon anno A qualcun altro più avventurato Di me.

**DARE IL BUON CAPO D'ANNO.** *Augurare felicità nel principio dell'anno. Tac. Dav. Ann.* 4. 104. (*C*) Cesare nelle calende di Gennajo per una lettera a' Padri, dato prima il buon capo d'anno, disse.

**DARE IL BUON DÌ,** *o* **IL BUON GIORNO.** *V.* Dare il giorno, § 2.

**DARE IL BUON PRO.** *Rallegrarsi con altrui d'alcun suo prospero avvenimento. Car. lett. Tomit.* 68. (*M.*) Questa sarà solo per dare a V. S. Revendiss. ed Illustriss. il buon pro della pace conclusa.

**DARE IL BUON VIAGGIO.** *Augurare felicità nel viaggio.* (*C*)

**DARE IL CALO.** *V.* Dare calo.

**DARE IL CAMBIO.** *V.* Dare cambio.

**DARE IL CAMMINO.** *Conceder luogo di passaggio. Non com. Ar. Rim. cap.* 12. (*M.*) E vidi un morto all'altro sì vicino, Che senza premer lor, quasi il terreno A molte miglia non dava il cammino.

**DARE IL CAMPO.** *V.* Dare campo, § 3.

[Cont.] *Della Valle B. Vallo.* iv. 8. De doi che vennero in desfida, Si move il dubbio quale di loro è attore, e quale conviene dare il campo e chi le arme.

**DARE IL CARDO.** *Propriamente Cavar fuori il pelo ai panni col cardo.* (*M.*) *V.* Cardo, § 11.

2. **Dare il cardo,** *o* **Dar cardo,** *fig., vale Mormorare. Varch. Ercol.* 55. (*C*) D'uno, che dica male d'un altro, quando colui non è presente, si usano questi verbi, cardare, scardassare..., così dargli il cardo, il mattone, la suzzacchera... *Cant. Carn.* 284. Or per l'invidia e pessimi rancori Si dan cardi arrabbiati. *E Paol. Ott.* 26. Voi udirete questi cicaloni D'ogni cosa dir male, E pien d'invidia e ozio, a tristi e buoni A tutti dare il cardo universale.

**DARE IL CARICO.** *V.* Dare carico, § 3.

**DARE IL CAVALLO.** *Il gastigare che fa il maestro gli scolari; detto così dal far prender colui, che si dee gastigare, da un altro sulle spalle per percuotergli le gambe, o le natiche.* (*C*)

2. *Trasl. Dav. Accus.* 141. (*C*) Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant'è a dire, quanto a darci l'orma e il latino, anzi il cavallo.

**DARE IL COLLO AL GIOGO.** *Sottomettervelo, e fig. Farsi servo. Chiabr. Rim.* 2. 393. (*M.*) Per dare il collo all'amoroso giogo, Francamente negò.

**DARE IL COMANDO.** *Consegnar l'autorità di comandare. Tac. Dav. Ann.* 12. 153. (*C*) Fu dato il comando de' Pretoriani a Burro Afranio, tenuto gran soldato, ma conoscente chi gliel dava.

**DARE IL COMINO.** *Allettare i colombi con espor loro il comino.* (*C*)

2. *E trasl. dicesi dell'Allettare i compratori alla bottega col far loro piacere.* (*C*)

**DARE IL COMPITO.** *Lo stesso che* Dare compito. *V.*

**DARE IL CONCIO.** *Concimare.* (*C*)

2. **Dare il concio,** *o* **la concia alle pelli, al vino,** *e a cose sim., vale Acconciarli con varii modi, proporzionandogli per l'uso.* (*C*)

**DARE IL CONSENSO.** *Lo stesso che* Dare consenso. *V.*

**DARE IL CONTO SUO.** *Fare altrui quello che gli si conviene; ed usasi così nel proprio come nel fig. Bern. Orl.* 1. 4. 56. (*C*) Quand'io fossi anche solo, spero in Dio, Che mi sarebbe dato il conto mio.

**DARE IL CONTRASSEGNO.** *V.* Dare contrassegno.

**DARE IL CORPO.** *V.* Dare corpo.

**DARE IL CUORE.** *Disporsi, Volger l'animo. V.* Dare cuore. (*C*)

† **DARE IL DECIMO.** [Val.] *Dare la decima parte di ciò che Dio ha prescritto nell'antica legge. Leggend. Tobia.* 1. Di tutte sue cose dava primamente il decimo a Domeneddio, secondo che comandava quella legge.

**DARE IL FERRO, L'ÀNCORA.** (Mar.) [Cont.] *Affondare l'àncora. Pant. arm. nav.* 119. In dubbio di fortuna stia sempre pronto per andare a dare alcun ferro con lo schifo, dapoi che la galea sarà armeggiata.

**DARE IL FILO.** *Parlandosi di ferri taglienti, vale Affilarli. Chiabr. Rim.* 3. 111. (*M.*) T'affanni A dar più filo alle saette acute?

**DARE IL FOGLIO BIANCO.** *Lo stesso che* Dare carta bianca, *ch'è più com. V.* Carta, § 36. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 4. (*C*) Hammi dato il foglio bianco, e vuole ch'io governi a mio modo.

**DARE IL GAMBETTO,** *o* **I GAMBETTI.** *Attraversare alle altrui gambe improvvisamente un piede o altro per farlo cadere. Più com. il primo. Lib. son.* 63. (*C*) Purchè venga da man dare i gambetti.

2. **Dare il gambetto,** *fig., vale Interrompere con modo non aspettato gli altrui avanzamenti.* (*C*)

3. **Dare il gambetto a uno** *vale fig. Scacciarlo. Cron. Morell.* 278. (*C*) Concorri tu ancora a ogni cosa con gli altri insieme, che altrimenti saresti riputato sospetto, e sarebbeti dato il gambetto in terra.

**DARE IL GAMBONE.** *Modo basso. Varch. Ercol.* 88. (*C*) Dare il gambone a chi che sia, è quando egli dice o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull'oppenione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

**DARE IL GIORNO, IL DÌ,** *ecc. Determinare la giornata. Ciriff. Calv.* 1. 53. (*C*) Fu dato il dì, secondo il lor costume, E il luogo alla battaglia deputato, Tra il campo, e la città presso a un fiume.

2. **Dare il buon giorno, e il buon dì** *vale Augurare felicità in quel giorno. Saluto comunale. Bocc. Nov.* 79. 4. (*C*) Si fece loro incontro dicendo, che Iddio desse loro il buon dì. *E nov.* 83. 4. *Cecch. Servig.* 2. 3. Dio vi dia il buon dì, monna Antonia. *Lasc. Spir.* 1. 2. Dio vi dia il buon giorno. *V. anche* Dare, § 74.

**DARE IL GONGONE.** *V.* Gongone.

**DARE IL GUASTO.** *V.* Dare guasto.

**DARE IL LATTE.** *Allattare. Ovid. Simint.* 2. 39. (*Man.*) Gli disiderosi figliuoli avevano rasciutte le poppe che davano loro il latte. *Fr. Jac. Tod.* 3. 6. 29. Tu nel mar magno stavi, Quando il latte gli davi. (*Parla a M. V.*) *Fior. It.* 21. La regina ebbe fatto venire più balie egizie per darli lo latte.

2. *E fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 4. 12. (*Man.*) La superbia del cuore a lei fu madre, l'ignoranza della sua mente le diede il latte.

**DARE IL LUOGO.** *V.* Dare luogo.

**DARE IL LUSTRO.** *V.* Dare lustro, § 2.

**DARE IL MALANNO.** *Si dice per modo d'imprecazione:* Dio ti dia il malanno. *Bocc. Nov.* 79. 45. (*C*) Questo non diciam noi a voi, anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *E nov.* 85. 23. La donna disse: Sia, che Iddio le dea il malanno. *Lab.* 292. Egli è di vero uscito del sentimento, e vuole esser tenuto savio: Domine, dágli il malanno. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu dicevi, che ella lo faceva per onestà: per il malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone. *Cecch. Servig.* Egli è 'l malan che Dio ti dia.

2. *E per Gastigare, Percuotere. Cecch. Dot.* 4. 1. (*M.*) Se io lascio andar l'acqua alla china, Federigo, aggiunto questo dispiacere a quello ch'io gli ho fatto di Fazio, mi darà 'l malanno.

**DARE IL MAL DÌ.** *Trattar male. Bocc. g.* 9. *n.* 8. (*M.*) Sta bene accorto, che egli non ti ponesse le mani addosso, perciò che egli ti darebbe il mal dì.

**DARE IL MI RALLEGRO.** *Rallegrarsi dell'altrui avventure.* (*C*)

**DARE IL MODO.** *V.* Dare modo.

**DARE IL NOME.** *V.* Dare nome.

**DARE IL PANE COLLA BALESTRA.** *Maniera prov. che vale Strapazzare, Fare che il benefizio sia di disgusto a chi lo riceve. Malm.* 2. 3. (*C*) Quando picchiavan poi, dalla finestra Facea lor dare il pan colla balestra. *Fortig. Ricciard.* 1 81. (*M.*) Un de' giganti che guarda la destra, Vedendo a sè venire il paladino: Vien, che vo' darti il pan con la balestra (Gli va dicendo in suo sciocco latino).

**DARE IL PASCOLO,** *e nel verso,* **PASCO.** *Pasturare. Alam. Colt.* 1. 26. (*M.*) Ove verdeggia il citiso, ove abbonde D'alcun salso sapor erba odorata, Dia loro il pasco.

**DARE IL PASSO.** *V.* Dare passo.

**DARE IL PEGNO.** *V.* Dare pegno, § 3.

**DARE IL PELO.** (Ar. Mes.) [Cont.] *Bandi Fior.* xxvii. 42. 7. Si proibisce a' medesimi fondachi, linaioli, ed altri di Firenze come sopra che in avvenire non possino tenere, ne vendere di detti rovescini, e pannine a due peli fabbricati fuora di Firenze, ne meno farle cimare, cardare, e dare il pelo, ne tignere in Firenze.

**DARE IL PEPE,** † **LE SPEZIE.** *Uccellare, Sbeffare alcuno. Varch. Ercol.* 90. (*C*) Dare il pepe, ovvero le spezie, è un modo per uccellare e sbeffare alcuno; e si faceva... in questo modo: chi voleva uccellare alcuno, se gli arrecava di dietro, a fine che egli, che badava a' casi suoi, nol vedesse; e accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè la sommità delle dita (il che si chiama fiorentinamente far pepe, onde nacque il proverbio: tu non faresti pepe di luglio) faceva della mano come un becco di gru, ovvero di cicogna, poi gli dimenava il gomito con quel becco sopra 'l capo, come fanno coloro che col bossolo mettono o del pepe o della spezie in su le vivande. *Lasc. Streg.* 2. 1. A questo modo si dá il pepe o le spezie.

**DARE IL PIATTO.** *Dare il vitto, Dar le spese. Malm.* 3. 62. (*C*) A cui dovrebbe dar piatto, e stipendio.

**DARE IL POSSESSO.** *Mettere in attual possessione. Tac. Dav. Ann.* 15. 210. (*C*) Gli Iddii, arbitri di tutte le potenze, ne avevano dato il possesso a' Parti, non senza onta romana.

**DARE IL PREMIO.** *V.* Dare premio, § 2.

**DARE IL PRESENTE.** *V.* Dare presente.

**DARE IL PREZZO.** *V.* Dare prezzo.

**DARE IL PULEGGIO.** *Mandar via; modo basso, probabilmente tratto per metaf. dall'uso che si ha di dare il puleggio ai bachi da seta quando e' si debbono tôrre dalle stuoje, perchè e' facciano il bozzolo.* (*C*)

† *Onde* **Dar puleggio all'alma,** *o sim., vale fig. Morire. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*M.*) Saravvi alcun di loro, Ch'essendo or or per dar puleggio all'alma, Parrágli esser guarito.

**DARE IL PUNTO.** *T. degli Astrologi e Indovini quando mostrano l'ora favorevole a fare checchessia. Dant. Inf.* 20. (*M.*) Fu... (*Euripilo*) Augure, e diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune.

**DARE IL RESTO.** *Propriamente Pagare al creditore il rimanente del suo credito; ma per lo più si usa fig. parlandosi d'ingiurie o castighi, o sim., e vale Compierli interamente. Fir. Trin.* 3. 2. (*C*) Io vo' dar loro il resto; ch'io li vo' metter sur un curro che vada da sè allo 'nsù, non che allo 'ngiù.

2. E' mi ha dato il mio resto, *dicesi quando altri fa azione, onde in taluno si confermi l'opinione della sua malvagità.* (*C*)

**DARE IL RIPOSO.** *V.* Dare riposo, § 2.

**DARE IL SACCO.** *V.* Dare sacco.

**DARE IL SEGNO.** *V.* Dare segno, § 2.

**DARE IL SUO, e DARE DEL SUO.** *Dare le cose proprie, o appartenenti a chi le dà. Tac. Dav. Stor.* 1. 254. (*C*) Da chi lo favoriva (*era*) detto cortese e buono, per dare senza misura, senza giudicio il suo, largir l'altrui; e, per cupidigia di comandare, agli stessi vizii davano nome di virtù. [Val.] *Leggend. Tobia.* 3. Tobia... sempre andava cercando de' poveri bisognosi, e dava loro del suo. *D. Comp. Cron.* 56. Ognuno, chi per paura, chi per minacce, gli dava del suo.

2. † **Dare il suo maggiore,** *per metaf. tolta dal giuoco delle minchiate. Varch. Ercol.* 88. (*C*) Dare il suo maggiore..., è dire quanto alcuno poteva, e sapeva dire il più in favore, o disfavore di chi che sia.

**DARE IL TAGLIO.** *Aguzzare. Fr. Giord.* 18. (*M.*) Il fabro, quando hae fatto il coltello, se non lo arrotasse e non gli desse il taglio, non varrebbe neente.

**DARE IL TEMPO.** *V.* Dare tempo, § 2.

**DARE IL TOCCO.** *Dare il cenno. Ciriff. Calv.* 1. 26. (*C*) Era già il Sol presso al Murocco; Un'ora, o manco, avanzava del giorno; Guidon per tutto il campo ha dato il tocco, Ed ognun presto a Guglielmo è d'intorno.

**DARE IL TORMENTO.** *V.* Dare tormento, § 2.

**DARE IL TORTO.** *V.* Dare torto, § 2.

**DARE IL TRACOLLO.** *Tracollare, Rovinare. Tratt. Gov. fam.* (*Mt.*) Piglialo, perocchè è divino, e sentira'lo salire di grado in grado, tanto che non solo darà tracollo alla sinistra al tutto dilungato da ogni pensier terreno. *Cecch. Servig.* 1. 4. (*C*) E sai se monn'Antonia ajuterebbe Darmi il tracollo! *Stor. Eur.* 131. Erano tuttavolta sì bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo.

2. **Dare il tracollo alla bilancia** *vale lo stesso che* Dare il tratto alla bilancia. *Dep. Decam.* 44. (*C*) Si dice una ragione, una considerazione, un rispetto aver dato il crollo, o il tracollo alla bilancia.

**DARE IL TRATTO.** *Maniera dinotante il Dare la cagione di preponderare, Far muovere.* (*C*)

2. **Dare il tratto alla bilancia,** *fig., vale Dar cagione ad alcuna risoluzione, trattandosi di cosa dubbia, ove taluno sia irresoluto. Vit. Pitt. pr.* (*C*) Mentre ancor pendeva dubbioso..., diede il tratto alla bilancia il parere... di Giovanni cappellano.

3. **Dare i tratti,** *o* **Dar l'ultimo tratto,** *vale Esser nell'estremo di vita, Esser per morire. Fir. As.* 67. (*C*) E' mi venne veduto... giacerne a' suoi piedi tre tutti imbrodolati di sangue, che ancor davano i tratti. *Lasc. Rim.* 1. 197. Come fanno color, che dánno i tratti.

**DARE IL TUFFO, TUFFO, TUFFI, UN TUFFO.** *Tuffare. Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) Simile a quella di colui, che dianzi Dette due o tre tuffi, e dice: o mare, Se giammai più m'imbarco, e tu m'ingoi. *Menz. sat.* 9. Come se dessi, verbigrazia, un tuffo In una d'aloè piena tinozza.

2. *Fig.* **Dare il tuffo ad alcuno.** *Cecch. Dot.* 1. 3. (*C*) Guardatevi piuttosto Da certe spese, e da certi disordini Che sono (e voi 'l sapete) quei che dánno Il tuffo a chi le fa.

3. *E detto assol. Perdere il credito, Far male una cosa contro all'aspettazione. Magal. Lett. fam.* 1. 62. (*Mt.*) Gli è che vi sono stati anche de' filosofi, che hanno dato il medesimo tuffo.

4. **Dare un tuffo** *vale Tuffare alcuna cosa leggermente. Soder. Colt.* 126. (*C*) Ponvele (*l'uve*) sopra asse, o graticcio di ginestro verde; dá loro poi un tuffo nel mosto, e ponle al sole tanto che s'asciughino; appiccale di poi in luogo asciutto. *E* 127. Intridendo una poltiglia col loto della fornace ben pesto, e sbattuto, dandovi co' grappoli un tuffo dentro.

5. *E fig.* **Dare un tuffo nello scimunito,** *o sim., vale Cominciare ad apparire scimunito. Non com. Malm.* 1. 17. (*C*) Si risvegli Celidora, C'ha dato un tuffo nello scimunito.

**DARE IL VANTO.** *V.* Dare vanto.

**DARE IL VELENO.** *V.* Dare veleno.

**DARE IL VINO, e DARE DEL VINO.** *Concedere il ber vino, o Mescere il vino. Red. Lett.* 2. 164. (*C*) Ippocrate dava l'acqua, e non il vino. *E appresso:* Bisognava dar l'acqua, e non il vino.

2. † *E trasl. Varch. Ercol.* 88. (*C*) *Dare il vino* è quello stesso che *subornare*, ovvero *imbecherare*, il che si dice ancora *imbiancare.*

† **DARE IL VISO.** *Voltarlo. Dant. Purg.* 3. (*C*) E diedi il viso mio incontr'al poggio.

**DARE IL VOTO.** *V.* Dare voto.

**DARE I MOTIVI.** *Addurre le ragioni di ciò che si opera, ed è T. de' Legisti. V.* Motivo. *Salv. Inf. Sec.* 238. (*Man.*) Se foste giudice, sareste obbligato a dare i motivi.

**DARE IMPACCIO.** *Apportar briga, Dare impedimento. Bocc. Nov.* 62. 9. (*C*) Hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella, che non fu' mai appena fuor dell'uscio, veggendo lo 'mpaccio che in casa ci dava, l'ho venduto sette ad un buon uomo.

2. *N. pass. Pigliarsi cura, Darsi pensiero. V.* Dare, § 200.

3. **Darsi gl'impacci del Rosso.** *V.* Dare, § 200.

**DARE IMPEDIMENTO,** † **STURBO.** *Impedire. Pass.* 180. (*Mt.*) Iddio per l'abbondanzia della sua misericordia, la quale vuole tutti gli uomini salvare, se non dánno impedimento alla loro salvazione, sempre trovò rimedio contro al peccato originale. *E* 215.

**DARE IMPRESA.** *Commettere. Non com. Ar. Fur.* 24. 39. (*C*) Punito esser debb'io, che cieco fui, Cieco a dargliene impresa.

**DARE IN ALCUNA COSA.** *Imbattersi in essa. Dep. Decam.* 108. (*M.*) Certi si son pur messi in capo, come dánno in una di queste voci nuove a loro, o che hanno più d'un significato, di mutarlo.

**DARE IN ALCUNO.** *Lo stesso che* Dare in chi che sia. *V.*

**DARE IN ARBITRIO, NELL'ARBITRIO.** *Concedere, Lasciare in balia. Ar. Fur.* 26. 97. (*Mt.*) Lascia Frontino e nel mio arbitrio dállo.

2. **Dare in arbitrio d'altri.** *Lasciare alla volontà altrui. Ar. Fur.* 24. 36. (*C*) Che datogli in arbitrio avea que' dui, Che soli odiati esser dovean da lui. *Sagg. Stor.* 9. 237. Che gli desse Filippo Strozzi in suo arbitrio, acciocchè, come di suo ribelle, potesse a sua voglia disporre.

**DARE IN BROCCO, NEL BROCCO,** *o* † **IN BROCCA.** *Dare nel segno. V.* Brocco, § 7.

[Cont.] *Tart. Ques. inv.* 1. 7. Tirandose ad alcun segno di mira, alcuna fiata si dá precisamente in brocca cioè nel segno tolto di mira, alcun'altra fiata si dá di sotto, ed alcun'altra di sopra dal segno. *Ivi.* In quella altra seconda intersecazione, senza dubbio in tal luoco così lontano si daria precisamente in brocca, perchè ogni volta che la nostra linea visuale seghi il transito della balla, egli è necessario che la seghi quello in duoi luochi l'uno de' quali, cioè il primo non può esser molto lontano, ma l'altro cioè il secondo è necessario che sia molto, e molto lontano.

2. *Fig. Varch. Ercol.* 97. (*C*) Dare in brocco, cioè nel segno... ragionando, è apporsi. *Malm.* 6. 90. Come quel che si pensa dare in brocca.

**DARE IN CAMBIO.** *V.* Dare cambio.

**DARE IN CAPO.** *V.* Dare capo, § 8.

**DARE IN CECI.** *Dare in ciampanelle, Non corrispondere nè all'aspettazione, nè al desiderio. Modo basso. Alleg.* 145. (*C*) Io, come colui, che non ha più cervel, che gli bisogni, m'arrabbatto spesso, m'avvolgo, e non mi rinvengo mai, dubitando sempre di non dar, come è il mio solito, in tinche e ceci.

**DARE IN CENCI.** *Lo stesso che* Dare in ceci. *Modo basso. Bellin. lett. Malp.* 319. (*Man.*) Qui c'è sempre qualche lazzo, ma perchè gli autori di essi sono un innesto d'una somma bricconeria, ma d'un' altrettanta eccedente asinità, dánno in cenci, e sempre terminano con la loro derisione. *Magal. Lett. fam.* 1. 74. Dubito grandemente che l'interesse, o il poco cervello l'abbia a far dare in cenci quanto prima.

**DARE INCENSO** *e* **DARE L'INCENSO.** *Incensare. Pallav. Stor. Conc.* 652. (*M.*) Commettevasi l'egualità in tutte le condizioni de' due ministri, i quali dessero l'incenso e la pace.

2. *E* Dare l'incenso *per Adulare.* (*C*)

3. **Dar l'incenso a' grilli** *vale Far cosa che non serva a niente.* (*C*)

4. **Dare incenso,** *o* **l'incenso a' morti,** *vale lo stesso che* Perdere il tempo, Gettar via il tempo. *Bern. Orl.* 3. 6. 47. (*C*) Ma che bisogna dar più incenso a' morti? Chi ha più forza, questa insegna porti. *Cecch. Servig.* 5. 10. Il dirlo è proprio un dar l'incenso a' morti.

**DARE IN CHI CHE SIA,** *o* **DARE IN ALCUNO, IN UNO.** *Avvenirsi in lui. Cecch. Servig.* 4. 10. (*C*) No no, che venendo egli per trovarla, Per sorte diede in me. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. Per porlo in opra contro a quelle bestie, Se noi dessimo in loro.

**DARE IN CIAMPANELLE.** [T.] *Uso fam. Errare più o meno gravemente nel pensare o nel dire o nell'operare* (*scherzosamente formato da* Inciampo, *come* Dare la cassia *per* Cacciare). [M.F.] *Magal. Lett. fam.* Quanto il mio giudiziaccio suole non ispropositare affatto all'ingrosso, altrettanto in dettaglio dá spesso in ciampanelle. *Fag. Rim.* Sappi non v'esser sì gran letterato, Che non dia qualche volta in ciampanelle.

**DARE INCOMODO, DELL'INCOMODO.** *Incomodare. Ar. Cass.* 4. 3. (*C*) Ben m'increscе a quest'ora darvi incomodo. *Red. Lett.* 2. 93. Io son sempre a dargli degl'incomodi.

**DARE IN COTTIMO.** *V.* Dare a cottimo.

**DARE IN CURA.** *V.* Dare cura, § 4.

**DARE IN DEPOSITO.** *Depositare. Ar. Cass.* 3. 3. (*C*) Ma ti darò in deposito, Finch'io t'arreco il danajo..., Tanto che pagheria,... *Ambr. Cof.* 2. 1. Perch'egli era contento che in deposito Si desser, finchè questa esperienzia Si facesse.

**DARE INDIETRO.** *Retrocedere, Pender verso la parte di dietro. Viv. Disc. Arn.* 9. (*C*) Dando indietro empivano le cantine, e tenevano umidi i piani terreni.

2. *E* **Darla all'indietro** *vale lo stesso. Gio. Gell. Vit. Alf.* (*M.*) Le galee senza punto appressarsi, sparando solamente da lungi l'artiglierie, la dettero a forza di vele, e di remi, tutta all'indietro.

3. *E* **Dar indietro,** *parlandosi d'animali e di piante, vale, fig., Dimagrare, Intristire. Bronz. Cap.* 174. (*Man.*) Sdegnasi un frutto con qualche persona, E intristisce e dá indietro, s'ella il tocca.

4. (Mar.) [Fin.] **Dare indietro.** *Indietreggiare, Progredire colla poppa.*

**DARE INDIRIZZO.** *Indirizzare. Car. Lett.* 1. 12. (*M.*) Ci si presentarono avanti alcuni morbiciatti, che ne diedero lingua, ed indirizzo per venire dove siamo.

**DARE INDIZIO.** *Indicare. Amet.* 62. (*C*) La testa con pochi capelli, e bianchi ne dánno certissimo indizio, e le sue guance per crespezza ruvide..., più certa me ne rendono assai. *Ar. Fur.* 13. 3. Perchè a colui, che qui m'ha chiusa spero, Che costei ne darà subito indizio. *E* 20. 120. Avea la donna (se la crespa buccia Può darne indizio) più della Sibilla. *Soder. Colt.* 14. Gli spini, e i roghi, dánno indizio di terra atta alle viti.

**DARE IN DONO.** *V.* Dare dono.

**DARE INDUGIO.** *Indugiare, Tardare, Metter tempo in mezzo. Bocc. Introd.* 46. (*C*) Senza dare alcuno indugio all'opera, anzi che quindi si partissono, diedono ordine... *E nov.* 19. 30. Ma poichè vide quivi Bernabò, pensando che alla bisogna non era da dare indugio, preso tempo convenevole, dal Soldano impetrò,... *E nov.* 37. 9. Un giudice, senza dare indugio alla cosa, si mise ad esaminarla del fatto. *Bern. Orl.* 1. 2. 19. E, per non dar indugio a sua ventura, Monta a cavallo, e veste l'armatura. *Fir. As.* 306. Le amorevoli donzelle, per non dare indugio a' piaceri della padrona, tratto a lor l'uscio, n-

lasciaron libera comodità. *Cavalc. Att. Apost.* 149. (*M.*) Parendogli buona la scusa e la via di Paolo, diede indugio a questo fatto (*cioè, prese tempo*).

2. *Per Conceder tempo. Vit. SS. Pad.* 2. 14. (*M.*) Dammi indugio tre giorni, e in questo mezzo pregherò Iddio; e ciò che egli me ne mostrerà ti verrò a dire. *Belc. Vit. Colomb. C.* 284. Il quale non fu ricevuto perchè era troppo giovinetto, e dierongli indugio tre anni.

**DARE INDULGENZA.** *Concedere indulgenza. G. V.* 6. 19. 4. (*C*) E quasi tutti si crociarono contro a Federigo, dando il Papa indulgenza di colpa e di pena.

**DARE IN ECCESSI.** *Fare o Dire cose che trapassano il comune uso, i limiti della moderazione. Cr. alla voc.* Eccesso. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Dànno in eccessi or di bravate implacabili, or di bestemmie.

**DARE IN FALLO.** *Non colpire dove si disegna. Ar. Fur.* 20. 126. (*C*) Si levò su le staffe, e si raccolse Fermo in arcione; e, per non dare in fallo, Lo scudo in mezzo alla donzella colse.

**DARE INFAMIA.** *Infamare, Vituperare. Ar. Lem.* 2. 1. (*C*) Non sarebbe premio Sufficiente a compensar la 'nfamia Che voi mi date. *E Fur.* 5. 68. Che vuol per moglie, e con gran dote darla A chi terrà l'infamia che l'è data. *Ambr. Cof.* 4. 15. E costui con sue chiacchiere Vuol dire infamia.

**DARE IN FAVORE.** *V.* Dare favore, § 2.

**DARE IN FONDO.** *V.* Dare fondo, § 4.

**DARE INFORMAZIONE.** *Informare.* (*C*)

**DARE IN FRENESIA.** *Impazzare. Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) Detti anch'io nell'usata frenesia Di credere una dea la donna mia.

**DARE IN FUORA.** *Pendere verso la parte di fuori.* (*Mt.*) *Più com.* In fuori.

2. *Dicesi del male quando manda alla cute l'interna malignità. Malm.* 4. 7. (*C*) È matto, in somma: pur potrebbe ancora Un dì guarirne, perchè il mal dà in fuora.

3. *E parlandosi delle ulcere, e sim., vale Far capo. Venire a capo.* (*Mt.*) *V.* Dare fuori.

**DARE IN GIRELLE.** *Trasl.* [T.] *Accennar di vaneggiare o impazzare.*

**DARE IN GIÙ.** *Parlando di ammalati vale Peggiorare; ed è contrario a* Rinvenire. *Buon. Tanc.* 5. 13. (*M.*) Par ch'ella un po' rinvenga, e poi dia in giù.

**DARE IN GUARDIA.** *Consegnare alcuna cosa per esser custodita. Petr. canz.* 22. 2. (*C*) I' die' in guardia a san Pietro; or non più, no: Intendami chi può, chè m'intend'io.

2. **Dar le pecore in guardia al lupo** *vale lo stesso che* Dar la lattuga in guardia a' paperi, *e sim., cioè Fidar cosa a chi sia avido della medesima.* (*C*)

**DARE IN MALATTIA, o IN MALE, IN MALI.** *Ammalarsi. Red. Lett.* 2. 118. (*C*) Quando non volessimo correr risico, in vece di guarir la nostra ammalata, di farla dare in mali più fastidiosi.

**DARE IN MANO.** *V.* Dare mano, § 15.

**DARE INNANZI.** *Pendere verso la parte anteriore.* (*C*) [Cont.] *Corte, Cavall.* 81. *v.* Quanto più la guardia sarà lunga, e darà innanzi, cioè si discosterà dal collo del cavallo, nel suo fine, tanto più sarà gagliarda; e farà che 'l cavallo anderà sotto.

2. **Dare innanzi** *vale anche Dare anticipatamente.* (*C*)

3. *Parlandosi di piante, vale Crescere. Soder. Colt.* 4. (*M.*) Nella grossissima (*terra*) mettono troppo, andandosene in rigoglio; e nella troppo magra non vi è nutrimento che le possa far dare innanzi.

4. **Dare innanzi,** *per Comparire alla presenza. Cecch. Dot.* 5. 8. (*M.*) Voi mi date innanzi a tempo.

5. *Per Tornare a mente, Sovvenire. Nom com. Ces. Pros.* 270. (*Man.*) Io vo' nondimeno accennarvi un nome che mi dà innanzi, ed è *posta.*

**DARE IN NULLA** e **DARE IN NONNULLA.** *Non concluder niente. Più com. il primo. Varch. Ercol.* 57. (*C*) Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli... riuscire..., se gli dice in Firenze: tu armeggi..., tu t'avvolpacchi, tu non dài in nulla. *Car. Lett.* 1. 61. Chi non è risoluto d'una cosa, suol far chimere di mille, e poi dare in nonnulla. *E lett. ined.* 1. 11. (*M.*) Per mio parere se qui non si venisse ai particolari, si darebbe in nonnulla. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. (*Mt.*) Pescando prima colla bilancia non dieì 'n nulla.

**DARE IN PARTE.** *Mettere a parte, Far partecipe. Non com. Car. En.* 7. 1082. (*M.*) Il nome suo Fece Claudia nomare, e la famiglia E la tribù romana, allor che Roma Diessi ai Sabini in parte. (*Qui vale: fu data la cittadinanza.*)

**DARE IN PAZZIA.** [T.] *Dice il cominciamento, ma non tanto graduato, e con impeto.*

**DARE IN PEGNO.** *Impegnare. Ambr. Cof.* 2. 1. (*C*) Mi dare' certe robe ch'er trovavasi In dogana, perch'io le dessi in pegno A qualche amico mio.

**DARE IN PIANTO** o **IN UN PIANTO.** [Val.] *Prorompere in un pianto, in lacrime. Fortig. Ricciard.* 4. 103. Ed ella diè in un pianto.

**DARE IN POTERE.** *V.* Dare potere, § 2.

**DARE IN PREDA.** *Concedere ad esser predato. Bern. Orl.* 1. 14. 24. (*C*) Allo spagnuolo, al tedesco furore, A quel d'Italia in preda Iddio la diede.

2. *N. pass. Abbandonarsi, Darsi in potere.* (*C*) *V.* Dare, § 205.

**DARE IN PRESTITO** e **IN PRESTO.** *Prestare. Cecch. Mogl. prol.* (*C*) Che volentieri a qualunque altra merce La cambierieno, e la darieno in presto.

**DARE IN PUBBLICO.** *Pubblicare, Stampare. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 9. (*M.*) Prese simili... alla funerale orazione che a questi anni si diede in pubblico di Giovambattista Strozzi.

**DARE IN QUEL D'ALCUNO** e **DARE NEL MIO, NEL SUO,** *ecc., vale Toccare ad alcuno il punto che più gli piace, o Provocarlo a ciò dove egli più vale. Ambr. Cof.* 2. 2. (*M.*) Oh buon! voi date proprio Nel mio! Io ci vo' dir ch'io son più pratico In cotesto mestier, che non son pratico In qualsivoglia altr'arte. (*Lat.* Meo me ludo provocas.) *Varch. Ercol.* 87. (*Man.*) Dare in quel d'alcuno, o vero dove gli duole, significa quello che Dante disse: *Sì mi diè dimandando per la crima Del mio desio, ecc.*, cioè dimandare appunto di quelle cose, o mettere materia in campo ch'egli desiderava e aveva caro di sapere.

**DARE INQUIETUDINE.** *Inquietare.* (*C*)

**DARE IN SECCO.** (Mar.) [Fin.] *Incagliare.*

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 51. Questo è un navigar senza bussola, senza stelle, senza remi, senza timone; onde convien per necessità, o passare di scoglio in scoglio, o dare in secco, o navigar sempre per perduti.

**DARE IN SERBO UNA COSA** o † **A SERBO.** *Darla in custodia, o in cura per qualche tempo con patto di riaverla. V.* Serbo. (*M.*)

**DARE IN SORTE.** *Concedere Petr. son.* 307. (*C*) Ed or novellamente in ogni vena Intrò di lei che m'era data in sorte, E non turbò la sua fronte serena. *Ciriff. Calv.* 1. 35. Che vincer vorrei te senza tua morte, E non so quel che di me dato è in sorte. *Alam. Colt.* 1. 13. E perchè il pio cultor non debbe solo Sostener quello in piè, che 'l padre o l'avo Delle fatiche sue gli ha dato in sorte.

2. **Dare in sorte ad alcuno una cosa** *vale Concedergliela per distribuzione dipendente dalla sorte. Tass. Ger.* 5. 61. (*M.*) È bella sì, che il Ciel prima nè poi Altrui non diè maggior bellezza in sorte.

**DARE IN SULLA TESTA, DARE SULLA TESTA,** e **DARE IN TESTA.** *Percuotere la testa, e più particolarmente prendesi per Uccidere. Gli ultimi due più com. Bocc. Nov.* 79. 26. (*C*) Io fo boto all'alto Iddio da Pasignano, che io mi tengo a poco, che io non ti do tale in sulla testa, che il naso ti caschi nelle calcagna. *Bern. Orl.* 3. 5. 10. D'un colpo perso rusta, Che Ruggier gli avea dato in sulla testa. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Il caval si riazò con gran tempesta, E colla zampa gli diè sulla testa.

**DARE IN SULLA VOCE.** *Più com.* **SULLA.** *V.* Dare voce, § 7.

**DARE IN SUL VISO.** *Lo stesso che* Dare sul viso. *V.*

**DARE INTERPRETAZIONE.** *Interpretare. Amet.* 70. (*C*) Danti migliore interpretazione a' versi scritti nello antico avello.

**DARE IN TERRA.** *Percuotere in terra. Amet.* 84. (*C*) In terra dando del destro piede, e la terra cavando. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 86. In terra dà il Gigante della bocca. = *Bellin. Disc.* 1. 195. (*M.*) Ed il corpo piomberà giù e darà in terra.

2. **Dare in terra,** *detto di navi, e di naviganti, vale Prender terra, Approdare. Fir. As.* 194. (*C*) Ma come prima egli diè in terra al porto di Durazzo...

3. [Cont.] *Investire. Cit. Tipocosm.* 328. Dar in terra, rompersi, far naufragio.

4. **Non dar nè in ciel, nè in terra,** *vale Esser astratto, Esser fuori di sè per dolore, o per altra passione; e dicesi anche di Chi s'avviluppa nelle sue operazioni, e non ne conduce alcuna a buon fine.* (*C*)

**DARE IN TESTA.** *V.* Dare in sulla testa.

**DARE IN TISICO.** *V.* Dare nel tisico.

**DARE IN UNA COSA.** *Farne uso risoluto e frequente. Sassett. Lett.* 23. (*Man.*) Stamani mi cavo 3 quattrini di sangue, e dimattina darò in scioppi.

**DARE IN UNO.** *V.* Dare in chi che sia.

**DARE I PIEDI A UN BAMBINO.** [Mor.] *Sciogliergli dalle fascie e farlo andar co' suoi piedi, ma senza lasciarlo a se stesso. Quando comincia a andare libero d'ogni sostegno, allora va ritto.*

**DARE I REMI ALL'ACQUA,** † **ALLE ACQUE.** *Lo stesso che* Dare de' remi in acqua. *V.* — *Ar. Fur.* 14. 18. (*Mt.*) I remi all'acqua, e diêr le vele al Noto.

**DARE ISTRUZIONE.** *Istruire.* (*C*)

**DARE I TESTIMONI.** [T.] *Presentarli al giudice a conferma del detto. Cic.* Testes dare.

**DARE I TRATTI.** *Dare il tratto. V.* § 3. *Lasc. Cen. 4. nov.* 3. (*M.*) Lassù gridando corsero, e i due miseri fratelli, e la disperata madre trovarono che davano i tratti, sgozzati a guisa di semplici agnelli. *Dav. Accus.* 145. (*Mt.*)

**DARE LA BAJA.** *Uccellare, Motteggiare. Ar. Cass.* 1. 2. (*C*) Non n'hanno voglia, Corisca, e si pigliano Piacer di darci la baja. *E Sapp.* 2. 3. M'incresce che Pasifilo Ti dia la baja.

**DARE LA BATTAGLIA.** *V.* Dare battaglia.

**DARE LA BERTA.** *Uccellare, Motteggiare.* (*V.* Berta, § 2.) *Malm.* 4. 47. (*C*) Ridea del rospo, e davami la berta.

**DARE LA BRIGLIA.** *Allentar la briglia.* (*C*)

2. *E fig.* **Dar la briglia di una cosa ad alcuno** *vale Concedergliene il libero dominio. Alleg.* 227 (*C*) Perchè voi date, si può dir, la briglia Dell'anima e del corpo a chi forzato O da preghi o presenti se la piglia.

**DARE LA BUONA NOTTE.** *Modo di salutare altrui nel tempo della notte.* (*C*)

**DARE LA BUONA PASQUA.** *Portare altrui augurii di felicità per la Pasqua.* (*C*)

**DARE LA BUONA SERA.** *Modo di salutare altrui nel tempo della sera. Cecch. Servig.* 3. 5. (*C*) E dessi a chi che sia la buona sera.

**DARE LA BURLA.** *Burlare.* (*C*)

**DARE LA CACCIA.** *V.* Dare caccia.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 321. Bisogna anco aver considerazione alla qualità, e alla disposizione dei vascelli, sì nel dare, come nel pigliar la caccia: perciò che intorno a questo sono molto differenti i grossi da i piccioli.

**DARE LA CENCIATA.** *Battere o Gettare altrui nel viso un cencio tinto d'inchiostro o simile lordura.* (*C*)

2. *E trasl. Burlare altrui in fatti, o in parole.* (*C*)

**DARE LA CIANCIA.** *V.* Dare ciance, § 2. *In questa forma, non com.*

**DARE LA COLLATA.** *T. di Cavalleria, che vale Percuotere al collo colla spada il novello cavaliero, del qual costume, V. Dep. Decam.* 115. *e* 116. (*C*) *V.* Collata, § 2.

2. *Per Dare una percossa sul collo semplicemente.* (*C*) *V.* Collata, § 1.

**DARE LA CONCIA.** *V.* Dare il concio, § 2.

**DARE LA CORDA.** *Tormentare, come un tempo barbaramente si faceva, il preteso reo col tenerlo sospeso alla corda. Alleg.* 116. (*C*) Ch'essendo preso per ladro il Carpigna, il giudice gli fece dar la corda. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 393. *v.* Dar la corda con contrapesi di piombo, o di ferro,... e mille altri martiri, che... sono adoprati contra i malfattori protervi, ed ostinati.

2. *Fig. Usare artifizio per trarre altrui di bocca alcuna notizia.* (*C*)

**DARE L'ACQUA,** *e* **DAR DELL'ACQUA.** *V.* Dare acqua, § 4.

2. **Dare l'acqua alle mani.** *V.* Dare acqua, § 6.

3. **Dare l'acqua** *vale anche Aprire i condotti. V.* Dare acqua, § 5.

(Idraul.) [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 8. Dandò l'acqua alla ruota. *Cit. Tipocosm.* 322. Dar acqua a l'edificio, il rotare, o pegramente, o velocemente, e tor l'acqua a l'edificio. *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 22. *v.* Quando fu finito il cavo per condurre detta acqua alla Torre dell'Annonziata, e vôlsero dar l'acqua, trovârno che più tosto tornava indietro, che andava avanti. *Mart. Arch.* II. 6. Nel quale (*atrio*) è una fonte con due abbeveratoi, dove ha un canale che passa sotto la mangiatoia coperto, con più chiavi ovvero cannelle, per le quali in diversi luoghi della stalla l'acqua si può dare.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 6 Non si possa dar acqua di sorte alcuna, nè bagnare in modo alcuno la tela non tessuta di ermisini, così neri, come colorati, e come vulgarmente si dice dare acqua alli strigati.

**DARE LA CROCE.** *Crociare. G. V.* 7. 44. 4. (*C*) Diede la croce, e ordinò che si desse per tutta cristianità per lo detto passaggio, perdonando colpa, e pena a chi la prendesse, e v'andasse o mandasse.

2. *In oggi vale Conferire alcun ordine di cavalleria.* (*C*)

**DARE LA CURA.** *V.* DARE CURA.

**DARE L'ADDIO.** *Licenziarsi.* (*C*)

2. **Dare l'ultimo addio,** *o sim.*, **a chi che sia,** *vale Prender commiato per l'ultima volta da chi che sia, e per lo più senza speranza di rivederlo, e talora Morire. Alleg.* 188. (*C*) Già per la sete, oimè, giunto all'occaso, Era quasi per dar l'ultimo addio.

**DARE LA DISCIPLINA.** *V.* DARE DISCIPLINA.

**DARE LA FACOLTÀ** *V.* DARE FACOLTÀ.

**DARE LA FEBBRE.** *Cagionare la febbre. Franc. Sacch. Nov.* 130. (*M.*) Era sì velenoso (*il ciccione*), che molti di gli avea quasi dato un poco di febbre.

† **DARE LA FEDE.** *Battezzare. Petr. Uom. ill.* 42. (*M.*) Si riceva in luogo di padre e di madre colui, che ti leva dalla fonte del battesimo nel confermare e dare la fede.

2. *E per Promettere.* (*M.*) *V.* DARE FEDE, § 3.

† **DARE LA FIDANZA.** *Assicurare, Dar la parola, Far promessa di non offendere. Dittam. l.* 1. *cap.* 26. (*Mt.*) Che il di fu posto e data la fidanza. *Più com.* Dare fidanza, *in senso aff. a* Fiducia.

**DARE LA FRECCIA.** *Dicesi del Chiedere altrui in presto danari, o sim. Più com.* Frecciare. *Cecch. Esali. Cr.* 2. 2. (*C*) Ch'io non abbia A dar la freccia e 'l tizzo ogni dì al suocero. *Malm.* 1. 57. Massime quando altrui vuol dar la freccia.

**DARE LA FUNE.** *V.* DARE FUNE, § 2.

**DARE LA GAMBATA.** *Modo basso esprimente il Prendere per moglie, o per marito la dama, o il dama altrui, che è quasi sostituir se stesso in luogo d'altrui dandogli il gambetto. Alleg.* 113. (*C*) Ch' ella, ch'è venerata Su nella terza sfera, Dette allin la gambata A chi riluce nella quinta stella.

**DARE LA GRANA.** (Ar. Mes.) [Cont.] *Tart. Ques. Inv. ind.* Si dà la grana alla polvere delli archibusi, e schioppi, e non a quella delle artegliarie.

**DARE LA LEGA.** (Ar. Mes.) [Cont.] *Garg. T. Piazza univ.* 372. Si piglia il rame in quella quantità, che si vuole, e fondesi a cazza, o in crogiolo grande, e daglisi la lega, mettendo per ogni libra di rame fino, tanto fino argento, che sia di tanto valore quanto val la moneta, che se n'ha da cavare.

**DARE LA MALA NOTTE.** *Far patire la notte. Bocc. Nov.* 77. 35. (*C*) Rinieri, sicuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato.

**DARE LA MALA PASQUA.** *Sorta d'imprecazione. Dep. Decam.* 82. (*C*) Troverassi ancora talvolta così usato il dati: deh datti la mala pasqua, che se' un ribaldo. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu dicevi, che ella lo faceva per onestà; per il malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone.

**DARE LA MALA VENTURA.** *Cagionare altrui male. Non usit. Bocc. Nov.* 86. 13. (*C*) Questo tuo vizio del levarti in sogno, e di dire le favole, che tu sogni per vere, ti daranno una volta la mala ventura.

**DARE LA MAMMELLA, LE MAMMELLE.** *Allattare. Arrigh.* 55. (*Mt.*) Prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture. (*La Fortuna prima lo favorì, poi lo percosse.*)

**DARE LA MANCIA.** *V.* DARE MANCIA.

**DARE LA MANO.** *V.* DARE MANO.

2. (Vet.) [Valla] **Dare la mano,** *oppur* **la briglia al cavallo.** *In equitazione significa Allentare le redini.*

† **Dare la man dolce** *vale propriamente Lasciare libere le briglie al cavallo, o sim., e fig. trasferendolo ad Uomo, vale Lasciarlo andar liberamente a suo senno. Cecch. Prov.* 85. (*M.*) L'ultima cosa, che ha dato la man dolce a Fabio fu che il soldato...

† *E pure fig. Cecch. Prov.* 86. (*M.*) Vien di là un azzuffino Con una brocca d'aceto, e con uno Cestin di sale, e di santa ragione Insalarono a tutti i costerecci E le ferite; un altro con l'aceto Gli stropiccia e dà a tutti la man dolce.

**DARE LA MATERIA.** *V.* DARE MATERIA.

**DARE L'AMBIO.** *Licenziare, Mandar via, Dar l'andare. Allegr.* 307. (*C*) M'ha detto un che, mutata fantasia Per amor di non so che garzoncello, Avete dato l'ambio alla Maria.

**DARE LA MENTITA.** *V.* DARE MENTITA.

**DARE LA MORTE.** *V.* DARE MORTE.

**DARE L'ANDARE.** *Lasciare andare, Aprirla strada. Tac. Dav. Ann.* 12. 158. (*C*) Fatta la festa, fu dato l'andare all'acqua, e scoperto l'errore dello spiano non livellato al fondo, nè a mezz'acqua del lago.

2. *Per Licenziare. Cecch. Mogl.* 4. 5. (*Man.*) I' sono stata dieci volte per dargli l'andare.

**DARE L'ANELLO.** *Sposare colla formalità del dar lo sposo, in segno di fede, l'anello alla sposa. Lasc. Spir.* 1. 3. (*C*) E così segretamente le diede l'anello, con animo di farla chiedere al padre. *E* 5. 6. Dove voglio, annoverati che saranno i danari, che Giulio le dia l'anello. *Ambr. Cof.* 1. 21. E dicemi, Che s'io prometto torla per legittima Sposa, e darle l'anello, è per concedermi Quello ch'io voglio. *Dav. Scism.* 26. E quando l'anello, ch'è matrimonio promesso, fusse mai dato, non nocerebbe a matrimonio consumato, che può stare senza quello, e la soprabbondanza non vizia l'essenza. [Val.] *Pucc. Centil.* 16. 22. E con gran festa le diede l'anello.

2. **Dar nell'anello,** *termine de' corridori di lance, e vale Colpir nell'anello.* (*C*)

**DARE L'ANIMA AL NIMICO** (*cioè al diavolo*). *Lo stesso che* Disperarsi. *Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) E così tutto il dì fanno dar l'anima al nimico.

**DARE LA NUOVA.** *V.* DARE NUOVA.

**DARE LA PACE.** *V.* DARE PACE.

**DARE LA PAGA.** *V.* DARE PAGA, § 2.

**DARE LA PENA.** *V.* DARE PENA, § 2.

**DARE LA PENITENZA.** *V.* DARE PENITENZA.

**DARE LA PETIZIONE.** *T. legale. Presentare la petizione. Dep. Decam.* 97. (*M.*) Demmo la petizione al giudice della Podestà alle civili, che non altro importa che civilmente, cioè per via del civile, e non del criminale.

**DARE LA PINTA, SPINTA,** *ecc. Pignere, Spingere. Tac. Dav. Ann.* 3. 148. (*C*) S'ei pareva ignorante, o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 105. Nè dava all'opra il buon destrier la spinta, Che in bocca se lo prese e tenne forte.

2. *E fig. Tac. Dav. Stor.* 2. 287. (*M.*) Il buon uomo, dolce per natura e mutabile per paura, per non far sue le brighe d'altri, coll'ajutar chi cadeva, gli diè la pinta.

**DARE LA PORTA.** *Conceder l'ingresso per la porta; e talvolta Consegnare la signoria della porta. G. V.* 9. 90. 1. (*C*) Ebbono la città di Chermona per tradimento, per la porta, che fu loro data, con gran danno de' Guelfi, che dentro v'erano. *E cap.* 226. 1. Detti traditori li diedono la notte una delle porte. *E* 10. 99. 1. Andando i cittadini alla festa alla offerta, i traditori dentro dovevano dar la porta che vae verso Bagnorea.

**DARE LA POSTA.** *Termine esprimente il Fermar luogo, e tempo per checchessia. Bocc. Nov.* 85. 17. (*C*) Poco fa si dieder la posta d'esser insieme via via. *Stor. Ajolf.* Domani tocca all'abate a dir la messa maggiore, e così diè la posta all'uno e all'altro. *G. V.* 10. 106. 2. A ciascun conestabole aggiunse pedoni con pavesi, e balestra, e raffi, e stipa, e fuoco, e a ciascuno diede la sua posta intorno al castello. *Sen. Ben. Varch.* 3. 16. *Tac. Dav. Ann.* 13. 177.

**DARE LA POTESTÀ.** *V.* DARE POTESTÀ.

**DARE LA PRECEDENZA.** *Concedere altrui la precedenza.* (*C*)

**DARE LA PRIMA o LA SECONDA PELLE.** *È Dare il primo o 'l secondo intonaco a qualche cosa. Benv. Cell. Oref.* 36. (*M.*) La prima volta che s'impone lo smalto, si domanda dar la prima pelle. *Ivi:* Come poi sia ben freddo lo smalto, diasi la seconda pelle al lavoro in quella guisa che si fece la prima.

**DARE LA RAGIONE.** *V.* DARE RAGIONE.

**DARE LARGHEZZA.** *Conceder facoltà, Fare abilità. Car. Lett. ined.* (*M.*) Jeri chiamò il Reverendissimo Matteo, al quale facendole leggere (*le lettere*), diede di poi assai larghezza di poter parlare.

**DARE LA RIPULSA.** *V.* DARE RIPULSA.

**DARE L'ARTICOLO.** *T. grammaticale. Premetterlo, Apporlo a' nomi, e sim. Salv. Avvert.* 2. 2. 11. (*M.*) Non si potrebbe, dico, dar l'articolo ai così fatti (*nomi*), se non quando...

**DARE LA SCALATA.** *Salire sulle mura del luogo assediato. Cr. alla voc.* SCALATA. (*Mt.*)

[Cont.] *Tens. Fort.* 1. 12. Verrà il nimico a darmi la scalata alle cortine, le quali non essendo difese da balouardi, si farà facilmente di quelle padrone.

**DARE LA SCIA.** (Mar.) [Cont.] *Remigare a ritroso. Pant. Arm. nav.* 133. Si scielgono anco dalla ciurma doi altri uomini per l'ultimo banco della prova, che si chiama della coniglia (onde son dimandati conigliери) i quali dànno la scia all'altra ciurma

**DARE LA SENTENZA.** *V.* DARE SENTENZA.

**DARE LA SICURTÀ.** *V.* DARE SICUREZZA.

**DARE LA SIGNORIA.** *V.* DARE SIGNORIA.

**DARE LA SOJA.** *Lo stesso che* Dar la baja.

2. *Per Piaggiare. Morg.* 22. 200. (*C*) Se dice il ver, tu di', che dà la soja, Se ti lusinga, e tu di', che minaccia.

**DARE LA SPINTA.** *V.* DARE LA PINTA.

**DARE L'ASSALTO.** *V.* DARE ASSALTO.

**DARE L'ASSENSO.** *Consentire. Pallav. Stor. Conc.* 154. (*M.*) A tutto ciò diero unanimemente l'assenso.

**DARE L'ASSUNTO.** *Commettere la cura, il negozio. Ar. Fur.* 26. 8. (*C*) Era Marfisa, che diede l'assunto Al misero Zerbin della ribalda Vecchia Gabrina, ad ogni mal sì calda. *E* 38. 61. Studia almen di restarne vincitore; Il che forse avverrà, se tu mi credi, Se d'ogni tua querela a un cavaliero Darai d'assunto, e se quel fia Ruggiero.

**DARE LA STRETTA.** *Strignere.* (*C*)

2. *Per Istringere propriamente coi denti, Ingojare. Malm.* 2. 63 (*C*) Come la gatta quando ha preso il topo, Che, sebbene è tra lor quell'odio antico, Scherza con esso alquanto, e poco dopo Te lo sgranocchia come un beccafico; Così, perchè più a filo tu mi metta, Voglio far io, e darti poi la stretta.

3. *Per Fare altrui o inganno, o male. Bern. Orl.* 1. 7. 42. (*C*) Uggier, che li conosce, coll'accetta, Strignendo i denti, a tutti dà la stretta. *Alleg.* 229. Li quali (*mal umori*) potrebbono, assalendoci a lor posta, darci la terzana, la quartana, o la cont'nova, la quale di gala, dandoci la stretta, senza licenza ci manderebbe tra' più senza processo. *Cant. Carn.* 154. Che ci hanno dato già cattive strette. *E* 185. Che chi con furia mette, Dà di cattive strette.

**DARE LA SUZZACCHERA.** *Fig. Si dice del Fare o Dare alcun dispiacere. Lasc. Pinz.* 5. 1. (*C*) Però conviene operar tosto ch'elle sbuchino, e dar loro la suzzacchera.

**DARE LA TINTA.** (Chim.) [Sol.] *Tingere, ed anche Applicare un colore sopra un oggetto. Similmente,* Dare la vernice, Dare la biacca, Dare l'olio, *ecc., per* Inverniciare, Stendere la biacca o l'olio *sopra una superficie. Sono modi di dire che si usano a significare in genere l'operazione di apporre una sottile velatura di una materia sui corpi il cui esterno vuolsi che acquisti una data apparenza di colore, o che rimanga salvo dall'azione degli agenti cosmici.*

**DARE LA TRAVE.** *V.* TRAVE.

**DARE LAUDE.** *V.* DARE LODE.

**DARE LA VENTURA.** *Pronosticare per indovinamento la buona o mala ventura.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 227. Una zingana, che dà con molta grazia la ventura a una donna.

**DARE LA VIA.** *V.* DARE VIA.

**DARE LA VITA.** *V.* DARE VITA, § 2.

2. † **Dare la vita in fede ai venti** *vale Affidargliela. Ep. Ov. Rem. Fior.* 15. 183. (*M.*) Per te sol vegno, e per te sola ho dato La vita in preda all'onde, in fede ai venti.

**DARE LA VOCE.** *V.* DARE VOCE.

**DARE LA VOGA.** (Mar.) [Cont.] *Muovere i remi, Vogare. Pant. Arm. nav.* 218. Facendosi il viaggio a remi, si avvertisca di dar la voga tanto discreta, che la ciurma possa durarci lungamente. *E* 119. Far dar una buona voga, e cacciar, o sollecitar la ciurma a tempo.

**DARE LA VOLTA.** *V.* DARE VOLTA.

**DARE L'AVVISO.** *V.* DARE AVVISO.

**DARE LE CARTE.** *Termine de' giuochi di carte, e vale Dispensare le carte a' giuocatori. Malm.* 8. 61. (*C*) Le carte ha dato mal, non ha risposto,

2. **Dare le carte basse,** *fig., vale Discorrere o Trattar di checchè sia cautamente, e senza scoprire tutto l'affare.* (*C*)

3. **Dar le carte scoperte,** *o* **alla scoperta,** *fig. Varch. Ercol.* 87. (*C*) Dar le carte alla scoperta, significa dire il suo parere, e quanto gli occorre liberamente, senza aver rispetto, o riguardo ad alcuno, ancorchè fosse alla presenza.

**DARE LE DIFESE.** *V.* DARE DIFESA, § 2.

**DARE LEGGE o PER LEGGE.** *Imporlegge. Bocc. pr.* 3. (*C*) Diede per legge incommutabile a tutte le cose aver fine. *Amet.* 3. Se non che i suoi effetti tengono in moto continuo li piacevoli cieli, dando eterna legge alle stelle, e ne' viventi potenziata forza di bene

operare. *E* 98. Con giusto amore ed eterna ragione Dando legge alle stelle, ed al ritondo Moto del Sole, principe di quello. *Boez. Varch.* 2. 1. Ora se tu volessi dar legge quando debba, o stare o partire colei che..., non ti parrebbe far villania? *Cant. Carn.* 120. Colui che dà le leggi alla natura, In varii stati e secoli dispone.

**2. Dar delle leggi o delle leggiaccie,** *fig., Rispondere a traverso o bizzarramente.* (*C*)

**DARE LE MOSSE.** *Dare il segno a' cavalli, che corrono il palio. Franc. Sacch. Nov.* 206. (*C*)

**2.** *E fig. Buon. Fier.* 1. 22. (*C*) Che date all'impossibile le mosse, Per quel ch'egli han desio, Lo voglion giunto al palio in un momento.

**3.** *E per Cominciare, Dare ordine a chicchessia di cominciare.* (*C*)

**4. † Dar le mosse a' tremuoti.** *Varch. Ercol.* 88. (*C*) Dar le mosse a' tremoti, si dice di coloro, senza la parola e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna.

**DARE LENA.** *Allenare. Bern. Orl.* 3. 5. 16. (*C*) Nè diede al suo caval mai lena o fiato.

**2. Dar lena e polso,** *parlando di cosa inanimata, vale Darle anima, vita.* (*M.*) *V.* DARE POLSO.

**DARE L'ENTRATA.** *Conceder l'ingresso. G. V.* 9. 225. 1. (*C*) Stando a sicurtà con mala guardia que' che v'eran entro ricolti, diedero l'entrata a' Pazzi,... i quali, quanti Guelfi vi trovarono in su le letta, uccisono. *E* 10. 129. 1. E per genti della terra, ch'erano al tradimento, fu data loro l'entrata, e corsono e rubarono la terra. *M. V.* 9. 64. Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, ch'era del contado di Pistoja, ed era la chiave di dar l'entrata e l'uscita per li paesi.

**DARE LE PECORE IN GUARDIA AL LUPO.** *V.* DARE IN GUARDIA, § 2.

**DARE LE PENE.** *Pagare il fio, o la pena. Latinismo non usit. Varch. Lez. Dant.* 2. 36. (*M.*) Essi stessi (*gli assaliti dagli stimoli della carne*) tormentano ad ogn'ora se medesimi, e dánno le pene della intemperanza e incontinenza loro.

**DARE LE PENNE, o LE PIUME.** (Vet.) [Valla.] *Stolta e barbara operazione, praticata un tempo dai maniscalchi, la quale consiste nel distaccare la pelle della spalla dei cavalli, così detti spallati, e introdurre poscia sotto di quella delle penne d'oca spalmate d'unguento basilico.*

**DARE L'ERBA CASSIA.** *Cassare, Privar di carica, Mandar via.* (*C*) *V.* CASSIA, § 5.

**DARE L'ESCA.** *Propriamente con materia avvelenata uccidere i pesci; e anche si dice per lo stesso* Aescare. (*C*) *Questo sarebbe oggidì più com.*

**DARE L'ESILIO.** *Esiliare. Bocc. Vit. Dant.* 239. (*C*) Morto è il tuo Dante Alighieri in quello esilio che tu ingiustamente, del suo valore invidiosa, gli desti.

**DARE LE SPALLE.** *Voltar le spalle, Fuggire. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Questo è un nimico, che non si vince se non con dargli le spalle. *Bocc. g.* 4. *p.* 19. Armato, e di buona pazienza, con esso procederò avanti, dando le spalle a questo vento, e lasciandol soffiare. *Dant. Inf.* 31. Quando Annibal co'suoi diede le spalle. *Ar. Fur.* 23. 39. Dato avea appena a quel loco le spalle La figliuola d'Amon, che in fretta gia, Che v'arrivò Zerbin per altro calle Con la fallace vecchia in compagnia. *E st.* 43. E per trovare albergo diè le spalle Con l'empia vecchia alla funesta valle. *Tass. Ger.* 19. 8. Escon della cittade, e dan le spalle Ai padiglion dell'accampate genti.

**DARE LE SPESE.** *Mantenere di vitto a proprie spese. Più com.* Far le spese. *Vit. SS. Pad.* 2. 369. (*M.*) La voleva tenere con seco, e darle le spese per l'amore di Dio. *V. anche* DARE SPESA, § 4.

**2. Dare le spese al suo cervello.** *V.* DARE SPESA, § 6.

**† DARE LE SPEZIE.** *Lo stesso che* Dare il pepe. *V.*

**DARE L'ESSERE.** *Creare. Boez. Varch.* 4. 6. (*C*) Perchè non può niente Esser giammai, nè durare altramente, Se non si volge con amore a Dio, E con quella cagion, sua gran mercede, Non si raffronta, che l'esser gli diede.

**DARE LETTURA,** *o* **UNA LETTURA.** *Leggere.* (*C*)

**2. Dare una letturina** *vale Leggere in fretta. Alleg.* 322. (*C*) Il perchè datogli una letturina a corpo vôto, od animo scarico, vi raccapezzai dentro,...

**DARE LE VELE A' VENTI.** *Cominciare a navigare.* Dare classibus austros. *Bocc. Nov.* 17. 6. (*C*) I marinari, come videro il tempo ben disposto, diedero le vele a' venti. *E Filoc.* 4. 72. A voi conviene, poichè comprata avete costei, senza alcuno indugio dare le vele a' venti, nè più in questi paesi dimorare. *E* 5. 387. Sentendo il vento rinfrescare, parve loro di dar lor le vele; le quali date, abbandonarono gli antichi porti di Partenope. *Ciriff. Calv.* 1. 15. Dopo alcun dì si partì coll'armata, Come promise, e diè le vele ai venti.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri,* 1. 6. Fare sarpare e dar le vele a'venti. *Cr. B. Naut. med.* 1. 70. Quando il vento sarà poco se gli dia tal vela, che basti a pigliare tutto il vento, che detto vascello comporta.

**2.** *Fig. vale Dar principio. Alam. Colt.* 3. 56. (*C*) E primo ardisco Pur col vostro favor dar vele ai venti.

**DARE LEZIONE.** *Insegnare ad altrui, Fare scuola.* (*C*)

**† DARE LIBELLO** *o* **UN LIBELLO.** *Porgere al giudice la domanda. Bocc. Nov.* 75. 7. (*C*) Di così picciola cosa, come questa è, non si dá libello in questa terra. *Nov. ant.* 55. 2. Richiamossi di lui e diegli un libello di duemila lire.

**DARE LIBERAZIONE.** *Apportar liberazione, Liberare. Non com. Passav.* 279. (*M.*) Volle discendere nello 'nferno a dare a quegli, ch'erano imprigionati, salute e liberazione.

**DARE LIBERTÀ.** *Conceder libertà, Far libero. Bocc. Nov.* 41. 22. (*C*) A Cimone e a'suoi compagni, per la libertà il dì davanti data a' giovani Rodiani, fu donata la vita. *Ar. Fur.* 45. 92. Ma Frontin prima al tutto sciolto messe Da sè lontano, e libertà gli diede. *Tac. Dav. Ann.* 13. 170. Non a caso i nostri antichi aver onorato ciascun grado di sue proprie podestà; la libertà aver fama comune ad ognuno, la quale inoltre ordinarono che si desse in due modi..., e non si corresse a darla, quando non si poteva ritorre.

**2.** *E per Dare libera facoltà. Pallav. Stor. Conc.* 395. (*M.*) Dando al Concilio pienissima libertà di trattare sopra ogni lor domanda. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 18. Spesso vi ho ricordato che non diate tanta libertà alla vostra gioventù di conversare insieme.

**DARE LICENZA.** *Permettere che altri faccia. Bocc. Nov.* 4. 7. (*C*) Volentieri prese la chiave, e similmente gli diè licenzia. *E nov.* 40. 24. Vi prego, che voi mi perdoniate, e mi diate licenzia ch'io vada ajutare, in quello che per me si potrà, Ruggieri. *Amet.* 18. Avvisa dove perverrebbe la pronta mano, se data le fosse licenzia. *Burch.* 1. 97. Che non si pon far palle fiorentine, Se non ci dá licenza Scalabrone. *Cavalc. Att. Apost.* 134. (*Mt.*) Ti priego che tu mi dia licenza di parlare a questo popolo.

**2.** *E per Dar commiato, Licenziare, Accommiatare. Bocc. Introd.* 56. (*C*) Data a tutti licenza, li tre giovani alle lor camere, da quelle donne separate, se n'andarono.

**3. Dar licenza** *dicesi anche del Congedare le soldatesche rimandandole, o permettendo loro di andare alle proprie case. Tac. Dav. Ann.* 15. 206. (*C*) Peto, i soprastanti mali ignorando, aveva la legion quinta lontana in Ponto, e l'altre svernate di soldati, dando licenza a chi voleva.

**DARE LIMOSINA.** *Lo stesso che* Fare limosina. *Donare per carità. Belc. Vit. Colomb.* 284. (*M.*) Non si spogliava in letto, e digiunava i dì comandati, e dava molte limosine. *Bartol. Giapp. l.* 5. *c.* 64. (*Mt.*) Diè loro limosina in danari.

**DARE L'INCENSO.** *V.* DARE INCENSO.

**DARE LINGUA.** *Avvisare, Significare, Accennare. Car. Lett.* 1. 8. (*M.*) Ne diedero lingua ed indirizzo per venir dove siamo.

**† DARE L'INTENTO.** *Volger l'intendimento, il desiderio. Ott. Com. Purg.* 30. 525. (*M.*) Tu abbandonasti il perfetto amore per lo vano, là dove lo intento desti in cosa mortale,...

**DARE L'INVESTITURA.** *Investir chicchessia di stati, beneficii o sim.; Darne il possesso. M. V.* 7. 23. (*C*) Il quale in effetto contenea, come in derisione, e in contento della santa Chiesa e' davano le 'nvestiture de' beneficii ecclesiastici a cui voleano.

**DARE L'OCCHIO.** *Far d'occhio, Ammiccare. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. (*M.*) E s'era appunto dirizzato in su la pesta, quando Giannotto, dato l'occhio al compagno, cominciò a turarsi il naso. *Questo primo senso è il meno com. Ora direbbesi:* Dar d'occhio.

**2. Dar l'occhio** *vale anche Volger lo sguardo.* (*M.*) *V.* DARE OCCHIO, § 3.

**3.** (*Tom.*) **Dar nell'occhio.** *Di cosa perchè strana o perchè bella, o perchè notabilmente spiacente.*

**4.** [T.] **Dare negli occhi,** *del sole o d'altra luce viva.*

**5.** [T.] *Di cosa che si faccia notare anche troppo Che offenda e dia scandalo.*

**DARE LODE, † LAUDE,** *o* **LODA.** *Lodare. Dant. Inf.* 7. (*C*) Quest'è colei ch'è tanto posta in cruce Pur da color che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto e mala voce. *Bocc. Nov.* 44. 1. Tacendo Elisa, le lode ascoltando dalle sue compagne date alla sua novella, impose la reina a Filostrato, che alcuna ne dicesse egli. *E Vit. Dant.* 247. Ad amendue si potrebbe dare una medesima laude. *Pass.* 289. Perchè si manifesti alcuna sua eccellenzia e bontade, per l'onore e per la reverenzia che gli è fatta, e per la loda e per la fama che gli è data. *Tass. Ger.* 20. 32. Cade il trafitto, e nel cadere egli ode Dar, gridando, i nemici al colpo lode. *Soder. Colt.* 2. Altri agli Amenei, a' Nomentani, a' Candiotti e a' Corsi (*vini*) han data lode. *Ar. Fur.* 28. 5. Avea per tutto 'l mondo il primo onore: Godea di questo, udendosi dar loda, Quanto di cosa volentier più s'oda. *Vit. S. Gio. Batt.* 236. (*Mt.*) Credete voi... che io voglia dare loda e compiacenza...

**DARE L'OLIO SANTO.** *Amministrare il sagramento dell'estrema unzione. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Venne il parroco a dargli l'olio santo parrocchialmente.

**DARE L'ONORE DI CHECCHESSIA AD ALCUNO.** *V.* DARE ONORE, § 2.

**DARE L'ORO.** *Indorare. Borgh. Rip.* 223. (*C*) E perchè alcuna volta accade, che dopo che si è dato l'oro, l'uomo s'impiega in altre bisogne..., sebbene fosse stato dato l'oro di sei mesi,...

**DARE LO SCOLO.** *V.* DARE SCOLO.

**DARE LO SFRATTO.** *V.* DARE SFRATTO.

**DARE LO SPACCIO.** *V.* DARE SPACCIO.

**DARE LO STATO.** *Far altrui partecipe de' magistrati d'alcuna città, Ammetterlo alle prerogative più nobili della cittadinanza. Ora inusit. Sen. Ben. Varch.* 3. 9. (*C*) Tu chiami benefizio aver fatto cittadino di qualche possente città, e dato lo stato ad alcuno.

**DARE L' UBBIDIENZA.** *Parlando d'una Città, d'un Popolo, vale Assoggettarsi alla signoria d'alcuno, quand'anche egli non ne divenga il padrone diretto, o assoluto. Cronichett. ant.* 252. (*M.*) Giunto Gino in Genova..., voleva che noi dessimo l'ubbidienza a Papa Benedetto. (*Era già detto prima che il Papa desiderava d'acquistare l'obbedienza della Comunità di Firenze.*)

**DARE LUCE.** *Dare lume, Illuminare. Filoc.* 5. 160. (*C*) Poi, tacendo, le stelle non diedero luce invano.

**2.** *E in senso figurato. Tratt. Virt. Mor.* 170. (*C*) A morto lume, che per sè non splende, Altro non se ne accende: Così è l'uom, che spento da virtute, Altrui non può corregger nè dar luce.

**3. Dare luce** *vale anche Dar notizia, indizio. Car. Lett. Tomit.* 135. (*M.*) Il Vescovo di Lucca... ha ordine da me d'aspettar VS. per darle tutta quella luce, e quelli avvertimenti, che potrà.

**4. Dare in luce, a luce,** *o* **alla luce,** *vale Pubblicare. Bemb. Lett.* 2. (*C*) Lodato sia Dio, ch'i' ho veduto l'opera del nostro messer Jacopo..., e le sue Pescagioni pubblicate e date a luce.

**5. Dare in luce,** *o* **alla luce,** *talora vale Partorire. Car. En.* 10. 1124. (*Man.*) D'Amico nacque, e ne la stessa notte Teana la sua madre in luce il diede.

**DARE LUME.** *Illuminare. Filoc.* 1. 86. (*C*) Era manifesta la ferità del crudel giorno, al quale egli s'apparecchiava di dar lume. *Petr. son.* 258. Ov'è 'l bel ciglio, e l'una e l'altra stella Ch'al corso del mio viver lume denno? (*Qui metaf.*)

**2. Dar lume** *vale Dar notizia, indizio, sentore. Malm.* 6. 10. (*C*) Onde a trovarlo andata via di vela, Domanda (perchè in Dite andar presume) Che luoghi v'è, che gente, e che loquela; Ed ei di tutto le dá conto e lume.

**3. Dar lume** *e* **Render lume** *vale Risplendere. Amet.* 86. (*C*) L'antica quercia si mosse tutta, e l'accese lampane diedon maggiori lumi. *Bocc. Tes.* 7. 40. (*M.*) I fuochi diero lume vie più chiaro.

**4. Dar lume** *dicesi anche di Finestre, Spiragli, o sim., per li quali trapassa la luce. Bocc. g.* 4. *n.* 7. (*M.*) Nella qual grotta dava alquanto lume uno spiraglio fatto per forza nel monte. *Guar. Past. Fid.* 3. 5. Piccola cavernetta... A cui dá lume un piccolo pertugio, Che d'alto s'apre.

**DARE LUOGO, † LOGO, IL LUOGO.** *Conceder luogo, Far luogo. Dant. Purg.* 5. (*C*) Quando s'accorser ch'i' non dava loco, Per lo mio corpo, al trapassar

de' raggi, Mutàr lor canto in un O lungo e roco. *Tac. Dav. Ann.* 12. 149. Salvossi rifuggendo all'armata, che l'aspettava al Danubio insieme colla sua gente, a cui fu dato in Pannonia luogo e terreno. *Dav. Accus.* 142. Alla fine messer Domenico Buoninsegni, per diliberarsi dalla costui seccaggine, gli diè il suo luogo. *Segner. Mann. Febbr.* 1. 4. (*M.*) Che non può, se tu gli dài luogo (*gli dài ricetto*), l'amor di Cristo?

2. † **Dar luogo alla natura** *vale Cessar di vivere. Salust. Giug. cap.* 12. (*M.*) Il padre, siccome era per necessità, diede luogo alla sua natura, e passò.

3. *Per Cedere. Petr. canz.* 9. 2. (*C*) Come 'l Sol volge le 'nfiammate rote, Per dar luogo alla notte, onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. *E* 37. 5. Tal ch'io aspetto tutto 'l dì la sera, Che 'l Sol si parta, e dia luogo alla Luna. *Bocc. Vit. Dant.* 227. Avvenne, che Dante infra alquanti mesi apparò a ricordarsi senza lacrime Beatrice esser morta, e con più diritto giudicio dando alquanto il dolore luogo alla ragione,...

4. **Farsi dar loco** *vale Farsi far largo. Ar. Fur.* 25. 14. (*C*) Ch'a cielo e a terra e a mar si fa dar loco.

5. **Dare luogo** *vale anche Cessare, Restare. V.* LUOGO. (*C*)

6. **Dar luogo, e Dare il luogo,** *vagliono Porgere l'occasione. Bocc. Nov.* 73. 3. (*C*) Pensò esserli dato luogo e tempo alla sua intenzione.

7. *E in sentimento contrario, per Rifiutare, o Schivare checchessia, e quasi Lasciarlo andare, ritirandosi da parte. Bocc. g.* 7. *f.* 5. (*C*) Domane è quel dì, che alla Passione del nostro Signore è consecrato, il quale, se bene vi ricorda, noi divotamente celebrammo, essendo reina Neifile, ed a' ragionamenti dilettevoli demmo luogo. *Vit. S. Gir.* 2. La qual cosa vedendo Girolamo (che i suoi nemici si procacciavano d'infamarlo), diede luogo a tanta loro malizia, onde si partì subito di Roma.

8. *E quasi in simil. senso fu detto* Dar luogo alla battaglia, *per Allontanarsene, Lasciarla. Cr.* 9. 101. 3. (*M.*) E i re (*delle api*) nel mezzo delle loro schiere con valoroso animo intra lor combattono, e alla battaglia non dánno luogo, infino che la zuffa non costringe o l'uno o l'altro di dare i dossi. (*E il virgiliano:* Obnixi non cedere, *ecc.*)

9. *Per Dar agio, comodità. Dant. Purg.* 33. (*C*) Ma poi che l'altre vergini dier loco A lei di dir, levata ritta in piè, Rispose:... *Fav. Esop.* 69. (*M.*) E rifiutato il cane il pane (*del ladro*), disse tali parole: Li tuoi doni vôlno ch'io stia cheto, e dia luogo a' furti tuoi.

10. **Dar luogo alla ragione,** *accennando ad ostacolo d'errore o di passione. Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*M.*) Apri gli occhi dello 'ntelletto, e te medesimo, o misero, riconosci; da' luogo alla ragione, riconosci... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 13. Si dee lasciar prima che la passione, posando alquanto, dia luogo alla ragione.

11. **Dar luogo all'ira.** [Giust.] *Starsi cheto alle ingiurie, Fuggir la ingiuria tacendo. Om. Greg. II.* E però dice S. Paolo: Date luogo all'ira.

**DARE L'USCITA,** *o* **USCITA.** *Conceder l'uscita. M. V.* 9. 64. (*C*) Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, che era del contado di Pistoja, ed era la chiave di dar l'entrata e l'uscita per li paesi. *Amet.* 82. Dando libera uscita al creato figliuolo, l'anima tolse alla madre. *Bern. Orl.* 2. 8. 41. (*Mt.*) Che quella era una porta alfin del sasso, Che dava uscita al tenebroso passo.

**DARE LUSTRO.** *Apportare ornamento.* (*C*)

2. **Dare il lustro a' drappi, alle pietre,** *o sim., vale Farle più lucenti.* [Cont.] *Zonca, Macch.* 46. Machina chiamata soppressa, la quale serve per dar il lustro, e levar alcune pieghe alle tele. *Biring. Pirot.* II. 13. E di poi datogli il lustro, se sotto a essa (*pietra*) si mette color nero lucido diventa fulgentissimo.

*Malm.* 2. 9. (*C*) Ma finalmente dopo mille prove Di dare il lustro a' marmi co' ginocchi, Tenendo gli occhi in molle, e 'l collo a vite, E le nocca col petto sempre in lite. (*Qui per simil., che si parla ad un bacchettone.*)

**DARE MALANNO, MALANNI.** *V.* DARE IL MALANNO.

**DARE MALA VOCE.** *V.* DARE VOCE, § 8.

**DARE MAL ESEMPIO.** *V.* DAR ESEMPIO, § 4.

**DARE MALLEVADORE.** *Assicurare con mallevadore. G. V.* 7. 43. 3. (*C*) Diede sentenza sotto pena di scomunicazione chi la rompesse sopra la differenza..., facendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far pace, e dar mallevadori, e stadichi. *Gell Sport.* 4. 1. Facendogliene una contrascritta, e dandogliene mallevadori, in modo ch'e' si contentasse.

**DARE MANCIA,** *e* **DARE LA MANCIA.** *Regalare colui, che ci ha renduto alcun servigio, o fatto cosa grata. Tac. Dav. Ann.* 12. 153. (*C*) Diedesi... donativo a' soldati, e mancia alla plebe. *Alleg.* 23. Che quando lo riporta, e non è ciancia, Dopo i segnali gli darò la mancia. *Ar. Fur.* 28. 48. E quante ne vedean di bella guancia, Trovavan tutte a' prieghi lor cortesi: Davano, e dato loro era la mancia, E spesso rimetteano i danar spesi. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. E doverrà Dar lor la mancia.

**DARE MANGIARE,** *e* **DARE DA MANGIARE.** *Dare il cibo, Porgere il cibo ad altrui, perchè mangi, o anche Tenerlo a mangiare senza che egli spenda. Bocc. Nov.* 49. 15. (*C*) Federigo udendo ciò che la donna addomandava, e sentendo, che servir non la potea, perciocchè mangiare gliele aveva dato, cominciò in presenza di lei a piagnere. *E nov.* 88. 4. Jersera ne furon mandate tre altre troppo più belle..., le quali non bastandogli per voler dar mangiare a certi gentiluomini, m'ha fatte comprare quest'altre due. *E num.* 11. A te sta oramai, qualora tu mi vuogli così ben dar da mangiare, come facesti; ed io darò a te, così ben da bere, come avesti. *Burch.* 1. 131. Or non ci far di grosso, Ma dacci da mangiar.

2. **Dare a mangiare** *vale lo stesso, ma è meno usato che* Dar da mangiare *o* Dar mangiare. *Cavalc. Att. Apost.* 166. (*M.*) Quegli dell'isola ci ricevettono benignamente, e acciesono il fuoco per lo grande freddo ch'era, e perchè piovea, e diederci a mangiare.

3. **Dar mangiare il suo** *vale Convitare, Metter tavola con prodigalità. Bocc. Nov.* 7. 10. (*C*) Vedi a cui io do mangiar il mio! *E* 12. Io ho dato mangiare il mio, già è molt'anni, a chiunque mangiare n'ha voluto, senza guardare se gentiluomo è o villano, o povero, o ricco, o mercatante, o barattiere stato sia, e ad infiniti ribaldi coll'occhio me l'ho veduto straziare.

**DARE MANO.** *Dar principio. Cecch. Mogl.* 1. 1. (*C*) Disegnò di rimpatriarsi; e dato mano a vendere, per lo più comodo modo, che egli potesse, ciò che o suo o del morto cognato aveva in Alessandria,...

2. **Dar la prima mano** *vale Dare il principio.* (*C*

3. **Dar l'ultima mano** *vale Finire, Perfezionare.* (*C*)

4. **Dar mano a checchessia** *dicesi del Cooperarvi.* (*C*)

5. **Dar mano ad alcuno** *vale, fig., Soccorrerlo, Ajutarlo, Dargli ajuto. Ar. Fur.* 3. 28. (*C*) E dia alla casa di Sansogna mano, Che caduta sarà tutta da un lato.

6. **Dar la mano** *vale Conceder la precedenza.* (*C*)

7. **Dar la mano** *vale anche Promettere, ed è detto dal porgere che si fa la mano quasi in assicurazione o ratifica di quanto si promette. Ar. Cass.* 1. 3. (*C*) Dammi qua la mano, Eulalia: Dammi, Corisca, pur la mano.

8. [G.M.] **Dare la mano,** *per Cooperare. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Siccome si può partecipare del bene fatto dagli altri, quando si dá la mano perchè si faccia; così per la ragione medesima si può partecipare altresì del male, quando vi si contribuisce notabilmente.

9. *E* **Dar la mano** *vale eziandio Impalmare. Malm.* 12. 50. (*C*) Dágli dunque la mano in mia presenza; E voi, o General, datela a lei, Ch'io voglio... Veder solennizzar quest'imenei.

(*Tom.*) Dare la mano *è anche maniera affettuosa di salutare.*

10. **Dar di mano,** *o, men com.,* **della mano a checchessia,** *vale Prenderlo con prestezza. Nov. ant.* 40. 1. (*C*) Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse. *Pass.* 141. Diè di mano al coltello, e si l'uccise. *Alleg.* 81. Noi per questo, dato di mano alla rivestita ampolla, col marchio... ce n'andammo. *Red. Lett. fam.* 3. 193. (*Man.*) Scatenatesi le furie dell'animo mio biliosissimo, detti di mano ad un pezzo di bastone. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 35. E dán di mano alle spade taglienti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 23. Potendosi attaccare a un ramo sodo, non è prudenza dar piuttosto di mano ad un ramo secco, che può mandarci in rovina.

11. **Dar di mano ad un lavoro** *vale Cominciarlo.* (*C*)

12. **Dar delle mani** *vale Prendere colle mani, Percuotere colle mani.* (*C*)

13. **Dar delle mani in una cosa** *vale talora Spignerla colle mani.* (*M.*) *Bocc. Nov.* 85. 21. (*C*) E all'uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

14. **Dar delle mani sul muso altrui** *vale Percuoterlo sul muso colle mani.* (*C*) [G.M.] *Dicesi anco, e più com.,* Dar le mani nel muso ad alcuno.

15. **Dare in mano,** *att., vale Consegnare in potere. Dav. Oraz. Gen. delib.* 147. (*C*) Egli prestamente trovatola, in mano la mi diè.

*E N. ass. Venire in potere. Cecch. Servig.* 4. 6. (*C*) Da poi ch'io mi partii Di qui per ire in Sicilia, e che io detti in mano a Barbarossa.

16. **Dar in buone** *o* **in cattive mani** *vale Avvenirsi in persona discreta, o severa, in buona, in cattiva congiuntura.* (*C*)

17. **Dar fra mano, Dar per le mani,** *e sim., vale Abbattersi, Avvenirsi, ecc. Sagg. nat. esp.* 232. (*C*) Ce ne dette una volta una fra mano.

18. **Dare alla mano** *vale Dar prontamente, Dar subito alcuna somma, o tutta nell'atto del mercato, o del contratto. Ambr. Furt.* 1. 3. (*C*) Dite a vostro padre d'esser contento a far quanto egli vuole, e che per voi non istà di prendere quella moglie, che più gli piace, purchè e' vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare a qualche vostro debituzzo.

19. **Dare con ampia mano** *vale Dare copiosamente, largamente. V.* MANO. (*M.*)

20. **Dar sulle mani altrui** *vale Impedirlo nelle sue operazioni, Contrariarlo, Arrecargli impedimenti: che oggi si direbbe più comunemente* Dar sulle dita *o* sulle nocca. *Tac. Dav. Stor.* 4. 345. (*C*) Così i padri, poichè fu dato loro sulle mani, lasciaron la presa libertà.

21. **Dare una** *o* **più mani a checchessia** *vale Tignerlo, o Colorirlo, o Impiastrarlo una, o più volte. V.* MANO. (*M.*)

22. [G.M.] Dare una mano *vale anche Ajutare, segnatam. in faccende materiali.* Datemi una mano a ravviar questi fogli, a rimettere nello scaffale questi libri.

**DARE MARAVIGLIA** *o* **MERAVIGLIA.** *Apportar maraviglia, Cagionarla. Bern. Orl.* 1. 25. 7. (*C*) E di vedere il fin di queste cose Deliberossi, o di non finir mai Di queste cose nuove e faticose, Che gli dier maraviglia, e noja assai. *Ar. Fur.* 20. 91. Sicchè per dar ancor più maraviglia, E per pigliarne il buon Ruggier più giuoco, Al volante corsier scuote la briglia. *Boez. Varch.* 4. 5. Ma se parte l'error dell'ignoranza, Dar meraviglia altrui non ha possanza. *Segner. Pred.* 4. 8. (*M.*) Nè ciò dee darvi gran maraviglia, uditori. *E* 29. 3. Se voi per ventura portate invidia ad un ricco de' suoi tesori, non mi dá maraviglia.

**DARE MARITO.** *Maritare. Bocc. Nov.* 28. 5. (*C*) Anzichè a dire altro venisse, incominciò: messere, se Iddio m'avesse dato marito, o non me l'avesse dato, forse mi sarebbe agevole co' vostri ammaestramenti d'entrare nel cammino che ragionato n'avete.

**DARE MARTELLO.** *Dare occasione di gelosia. Alleg.* 123. (*C*) E però sappiendo quanto ella di lui fosse cacherosa, per darle di sè martello, solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone, e tolse a dire,...

**DARE MATERIA,** *o* **LA MATERIA.** *Porgere occasione o tema. Dant. Inf.* 20. (*C*) Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al vigesimo canto. *Bocc. Nov.* 77. 42. E darotti materia di giammai più in tal follia non cader, se tu campi. *Lab.* 296. Alla quale tu rispondendo, desti loro materia di ridere, e di dire altrettanto, o peggio. *Amet.* 28. Le candide guance, non d'altra bellezza cosperse, che nella bianca rosa si veggia non veduta dal Sole, gli dánno materia di commendarle. *Dav. Accus.* 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare,...

**DARE MEMORIA.** *Lasciar ricordo, e forma da averne memoria. G. V.* 8. 36. 3. (*C*) Per dar memoria e esemplo a quelli, che sono a venire, presi lo stile, e forma da loro. *Tass. Ger.* 15. 32. (*Man.*) Canti ella Alcide e Bacco, e di te solo Basti a' posteri tuoi ch'alquanto accenne, Che quel poco darà lunga memoria Di poema degnissima e d'istoria.

2. *Per Rammemorare. Vit. S. Franc.* 258. (*M.*) E di questo segno (*del Tau*) segnava beato Francesco le sue lettere, che mandava, perocchè, vedendolo, sempre gli dava memoria della Croce di Cristo, della quale egli fue gonfaloniere.

**DARE MENTE.** *Illuminare. Guicc. Stor.* 16. 702. (*M.*) Nè mi resta altro che pregare Iddio che vi dia mente e facultà di fare quella deliberazione, che sia più secondo la sua volontà.

**DARE MENTITA, DARE LA MENTITA** *e* **DARE UNA MENTITA.** *Tacciare altrui di mentitore. Segner. Mann. Magg.* 29. 2. (*M.*) Altro in buon linguaggio non è, che dare una mentita sul viso a Cristo.

**DARE MERENDA.** *Apprestar la merenda. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Dato gli sia subito merenda. *Alleg.* 270. Datomi desinar, merenda e cena, Fui gratis, com'un principe, alloggiato.

**DARE MERITO.** *Rimeritare. Vit. SS. Pad.* 2. 57. (*M.*) Tre anni continovi vi ho dato merito e fatto servizio, per ricevere quello che ora mi fai. *E* 74. Egli era l'Angelo di Dio, ed era mandato per annoverare i suo' passi, e dargli merito, secondo sua fatica.

**DARE MEZZO.** *Concedere il mezzo e il modo per arrivare al fine desiderato.* (*C*)

2. **Darla pel mezzo** *vale Seguire gli appetiti senza alcun ritegno della ragione. Tac. Dav. Ann.* 6. 128. (*C*) All'ultimo la diè pel mezzo a tutte le scelleraggini e sporcizie, quando, rimossa ogni tema, e vergogna, secondò sua natura. *E Stor.* 2. 290. Ora che egli e l'esercito si vider senza competitore, la dieder pel mezzo, a uso de' Barbari, ad ogni crudeltà, libidine e rapina. *Cecch. Dot.* 1. 1. E dandola pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persona, Fe' faccia di pallottola.

**DARE MODO, DARE IL MODO,** *o* **DARE UN MODO.** *Porgere i mezzi, Somministrare l'opportunità. Bocc. Nov.* 23. *tit.* (*C*) *E nov.* 79. 23. Ma ove voi mi promettiate sopra la vostra grande e calterita fede di tenerlomi credenza, io vi darò il modo che a tenere avrete. *Din. Comp.* 1. 18. Il quale diè modo aver gli atti del notajo, per vederli. *Dav. Colt.* 170. Io ti vo' dare un modo agevolissimo da farti senza spesa un nobile semenzajo.

**DARE MOGLIE.** *Ammogliare. Bocc. Vit. Dant.* 229. (*C*) Dierono li parenti e gli amici moglie a Dante, perchè le lacrime cessassero di Beatrice. *Tac. Dav. Ann.* 12. 142. La morte di Messalina rivolse la corte, gareggiando i liberti per chi dovesse dare moglie a Claudio.

2. *Per simil. Cecch. Servig.* 1. 1. (*C*) Ch'i' non vo' dar moglie Costà a una partita, che poi Io avessi l'agio a leggerla. *Bern. Orl.* 2. 27. 2. Così si dà marito, e moglie all'oro: L'oro è quel, che marito, e donna toglie; Non il giudicio, nè la elezione, Ma l'avarizia marcia e l'ambizione.

3. **Dare per moglie,** *e* **Dare,** *ass., parlandosi di fanciulle, vagliono lo stesso. Cecch. Servig.* 4. 3. (*C*) A chi la dette? *A.* A uno calzajuol c'ha degli scudi. *E* 5. 11. Io vi vidi vôlto a dare a Geppo l'Ermellina. *Lasc. Spir.* 1. 3. Nicodemo, padre della fanciulla, gliele dava volentieri; ma la dote guastò. [Val.] *Bocc. Com. Dant.* 1. 213. Al quale poi Priamo Re di Troja... diede Creusa sua figliuola per moglie. *Leggend. Tobia.* 26. Reginello gli ha data la figliuola per moglie.

4. *Fig., per Avvicinare, Accostare. Franc. Barb.* 119. 16. (*C*) La paglia al fuoco non dar per mogliere.

**DARE MOLESTIA.** *Molestare. Ar. Cass.* 2. 1. (*C*) Il vo' che al dazio Tu vada, e dica a que' lupi, che mandino Un di lor qui, che, prima che s'imballino, Vegga le robe, acciò poi non mi facciano Scaricare, ed aprirle, e non mi diano All'uscir della porta altra molestia. *E* 5. 1. Il mal che vien quando tu men ne dubiti, E che in mezzo a' piacer si viene a mettere, Nè lo lascia far pro, dà più molestia. *Cas. Lett.* 10. Perciò al presente non le darò molestia di più lunga lettera.

**DARE MORSO.** *Lo stesso che* Dare di morso. *V.*

**DARE MORTE, LA MORTE, DARE A MORTE** *e* **ALLA MORTE.** *Uccidere. Dant. Inf.* 18. (*C*) Ello passò per l'Isola di Lenno, Poichè l'ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *Franc. Barb.* 148. 17. Come prodezza non è dell'uom forte Al debile dar morte. *Fr. Jac. T.* 4. 31. 1. Signor, dammi la morte Nanti ch'io più t'offenda. *Guid. G.* 3. 2. (*M.*) Nel quale non trovando alcuno ardire di ribellione, preselo per le corna, e segandogli il collo lo diede a morte. *Bern. Orl.* 2. 17. Dico, che 'l peregrino era sì forte, Ch'avrebbe dato al suo campion la morte. *Ar. Fur.* 21. 8. Ed a cavalleria non corrisponde, Che cerchi dare ad una donna morte. *Car. En.* 12. 517. Spinse i cavalli infra' nemici, e molti A morte dienne. *E* III. 638. (*Man.*) Io non fui già da Pandaro Cacciato, nè da Bizia, nè da mille Che in un dì vincitore a morte io diedi.

*Ovid. Simint.* 1. 134. (*Man.*) Quegli diede i forti alla morte. *E* 3. 69. Prima che una parte di oro fusse data alla morte.

2. *N. pass. Uccidersi, Ammazzarsi.* (*C*) *V.* DARE, § 224.

**DARE MOSTRA.** *Mostrare.* (*C*)

2. **Dar la mostra all'esercito,** *e sim., vale Rassegnarlo.* (*C*)

**DARE MOTO.** *Far muovere.* (*C*)

**DARE MOTTO,** *e* **DARE UN MOTTO DI CHE CHE SIA.** *Discorrerne leggiermente. Sassett. Lett.* 372. (*Man.*) Di che mi fu dato un motto da' propri.

**DARE MOVIMENTO.** *Lo stesso che* Dar moto. *Amet.* 18. (*C*) O come la paurosa lepre nelle vepri nascosa, ascoltante intorno a quelle le boci degli abbajanti cani, sanza avere ardire di dare alcun movimento al preso corpo.

**DARE NAUSEA.** *Nauseare.* (*C*)

**DARE NEGLI ORECCHI.** *V.* DARE ORECCHIO.

**DARE NEL BROCCO.** *V.* BROCCO, § 7.

† **DARE NEL BUE,** *o sim. Non intendere, o Ostinarsi nell'ignoranza.* (*C*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 110. Perch'egli ha cominciato a dar nel bue.

**DARE NEL BUONO.** *Entrare in ragionamenti utili, ed anche Allegar buone ragioni della propria opinione. Varch. Ercol.* 89. (*C*) Dar nel buono significa due cose: la prima entrare in ragionamenti utili, o proporre materie onorevoli; la seconda, in dicendo l'oppenione sua d'alcuna cosa, allegarne ragioni almeno probabili, e che possano reggere, se non più, a quindici soldi per lira, al martello, e in somma dir cose che battano, se non nel vero, almeno nel verisimile. *Il secondo senso è il meno inusit. Malm.* 7. 23. Io non so chi di lor dia più nel buono.

**DARE NEL CAPO.** *V.* DARE CAPO, § 8.

**DARE NEL CUORE.** *Addolorare, Dar cordoglio. Ambr. Furt.* 2. 4. (*Mt.*) Oimè, figliuola mia, tu mi dái nel cuore a piagnere a cotesto modo.

2. **Dare nel cuore** *vale anche Far cosa grata.* (*M.*) *V.* CUORE, § 119.

**DARE NELLA BATTAGLIA.** *Venire alle mani. Non com. Pecor. g.* 11. *n.* 1. (*M.*) E, fatte le schiere, diede nella battaglia.

**DARE NEL LACCIO.** *Esser preso al laccio. Fav. Esop.* 31. (*M.*) Andando il leone poco dopo queste cose a diletto, isprovvedutamente gli venne dato nel falso laccio del cacciatore.

**DARE NELL'ANELLO.** *V.* DARE L'ANELLO, § 2.

**DARE NELLA RETE, NELLE RETI, NELLA RAGNA.** *Rimaner preso alla ragna, o alla rete, e fig. Rimaner colto, preso, ingannato. L'ultimo è il men com. Ciriff. Calv.* 1. 24. (*C*) E disse: darà tosto in altra rete, S'oggi, miei cavalier, valenti sete. *E* 2. 67. Dicendo: tosto darà nella rete Quest'uccellaccio, che tanto schiamazza. *E* 3. 73. Nè prima fu dal padiglion partito, Che 'l tordo dette a tempo nella ragna. *Segr. Fior. Disc.* 3. 39. Erano simili a quegli che andavano a levare del suo covile la fiera, acciocchè cacciata desse nelle reti.

**DARE NELLA TRAPPOLA.** *Rimaner preso, ingannato.* (*C*)

**DARE NELLE CAMPANE, NELL'ORGANO,** *e sim. Cominciare a sonare le campane, l'organo, ecc. Pecor. g.* 4. *n.* 1. (*C*) Per la terra si levò romore, gridando: Viva il signore, viva il signore; e dá nelle campane e negli stromenti, sonando a festa. *Fir. Nov.* 5. 238. Non si trovava mai in faccenda alcuna così importante, ch'ella non la lasciasse subito ch'ella sentiva dare in quella benedetta campana.

**DARE NELLE FURIE.** *Infuriarsi. Pallav. Stor. Conc.* 13. (*M.*) Dando nelle furie contra un dimostramento sì alto, e sì memorabile della podestà pontificale. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 6. Quell'errore ci fa dar nelle furie.

**DARE NELLE GIRELLE.** *Impazzare, modo basso; che anche si dice* Dar ne' gerundii. *V.* DARE IN GIRELLE. *Questo è più com. e più spedito. Malm.* 4. 26. (*C*) Mostrando ognor più dar nelle girelle. *E* 9. 10. Che quasi fui per dar nelle girelle.

2. † *Si usa talora per Isvagarsi, Rallegrarsi estremamente. Cecch. Servig.* 2. 1. (*C*) Se tu m'avessi visto a Pisa, Quando ch'io era a studio, oh quivi quivi Si dava ben nelle girelle!

**DARE NELLE LAGRIME.** *Prorompere in pianto, Abbandonarsi al pianto. Car. Lett. sen.* 63. (*Mt.*) A noi si può pure donare il dar nelle lagrime, purchè non sian soverchie. *Più com.* Dare in lagrime.

**DARE NELLE RISA.** [Val.] *Ridere. Fortig. Ricciard.* 3. 19. Stati un poco, poi dieder nelle risa.

† **DARE NELLE SCARTATE.** *Valersi di quel che è già stato ricusato, o Dir cose già dette, o sapute da altri; metaf. tolta dal giuoco delle carte. Varch. Ercol.* 89. (*C*) Dare, favellando, nelle scartate, è dire quelle cose, che si erano dette prima, e che ognuno si sapeva. *Car. Lett.* 2. 270. E se non v'avessi per intrinseco amico, non vel direi, per paura di non dare nelle scartate.

2. † *Per Far male il conto suo, Operare a proprio danno. Car. Lett. ined.* 3. 31. (*M.*) Bisogna che dal canto vostro m'ajutiate, e non mi diate le spese superflue, e se non facciamo bene ognuno la parte sua, è facil cosa che diamo nelle scartate, ed all'ultimo voi altri ne farete peggio di me.

3. *Oggi comunem. vale Dar nelle furie.* (*C*)

**DARE NELLE SMANIE.** *Infuriarsi, Smaniarsi. Red. Ins.* 151. (*C*) Dicono i pastori, che quando i castroni in certi tempi dánno nelle smanie e pare che abbiano l'assillo, ne son cagione questi bacherozzoli, che imperversano più aspramente del solito nella lor testa.

**DARE NELLE TROMBE, NEI TAMBURI.** [Giust.] *Suonare questi strumenti. Serd.* 4. 30. Da ogni parte si diede nelle trombe e nei tamburi. [Val.] *Pucc. Centil.* 17. 51. Diè nelle trombe, e mosse con sua gente.

2. **Dare nelle trombe,** *fig., vale Chiamare a battaglia. Disc. Calc.* 16. (*C*) Il che fatto, si dia nelle trombe.

**DARE NELL'OCCHIO,** *o* **NEGLI OCCHI.** *V.* DARE OCCHIO, § 6.

**DARE NELL'UMORE.** *Andare a' versi. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Io vo' vedere Di dargli nell'umore, e dire il vero.

**DARE NEL MATTO.** *Far cose da matto, Rallegrarsi estremamente. Alleg.* 202. (*C*) E' non fa tanti giuochi un babbuino, Quanti e' farebbe come e' dá nel matto. *Car. Apol.* 221. (*M.*) Sebbene ne pizzicava un poco (*di poeta*), non era però di questa spezie, e non dava così nel matto come ora. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 118. Ritorno solamente a dar nel matto.

**DARE NEL MEZZO,** *o* **IN MEZZO.** *Investire nella parte di mezzo. Bern. Orl.* 2. 17. 28. (*C*) Come dal cielo in giù scende il falcone, E dá in mezzo ad un branco di cornacchie.

2. **Dare nel mezzo,** *e* **Dare in quel mezzo,** *vale Non aderire all'affermativa, nè alla negativa, ma con partiti di mezzo terminare la differenza.* (*C*)

**DARE NEL MIO, NEL SUO,** *ecc. V.* DARE IN QUEL D'ALCUNO.

**DARE NEL NASO.** *Percuotere nel naso, Tramandare aliti al naso. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Che dandoci nel naso insino al celabro, Ci sbalordiva col fetor profondo.

2. *E fig. Dispiacere, Offendere. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Ma la negazione de' medicamenti suole dar loro nel naso. *Salvin. Granch.* 1. 1. Odi caso da dar nel naso.

**DARE NEL PAZZO.** *Impazzire. Gigant. Ded.* (*M.*) Diranno alla bella prima o ch'io sia entrato nel gigante, o ch'io abbia dato nel pazzo daddovero.

2. [Val.] *E per Fare trasmodate allegrie. Fag. Rim.* 3. 124. Rido, salto, festeggio e do nel pazzo.

**DARE NEL PEDANTE.** *Fare o Dir cose da pedante. Alleg.* 115. (*C*) Ma per non apparir assa' ignorante, Dirò del nome, e non vi paja strano, S'io do per una volta nel pedante.

**DARE NEL QUATTRINO.** *Colpire per appunto nello scopo.* (*C*)

2. *E fig. Far checchè sia con intera puntualità.* (*C*)

**DARE NEL SEGNO.** *Colpir nello scopo. Franc. Barb.* 360. 4. (*C*) Io nol fo cieco, ch'e' dá ben nel segno.

2. *E fig. Varch. Ercol.* 87. (*C*) Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero berzaglio, ragionando, è apporsi, e trovare le congenture, o toccare il tasto, o pigliare il nerbo della cosa.

3. *Per Procedere con cognizione, Non commettere errore. Dittam.* 2. 20. (*M.*) Ma poni a quel ch'or ti vuo' dir, lo 'ngegno, Sicchè, se mai di ciò vuoi ragionare, Dirittamente sappi dar nel segno. (*Si tratta d'una storica erudizione.*)

**DARE NEL TISICO,** *o* **IN TISICO,** *o* **NEL MALE DEL TISICO.** *Cominciare ad intisichire. Il secondo è il più com. Lib. cur. malatt.* (*Man.*) Dicono i fisici che i gonorreati sono sempre fieboli, e possono dare nel male del tisico. *Baldov. Am. Scart.* 251. A risico Di perdere il cervello o dare in tisico.

**DARE NE' LUMI.** *Infuriarsi, Adirarsi. Malm.* 11. 15. (*C*) Or, s'egli è in bestia, dicavelo questo, Mentre ch'ei dá ne' lumi in tal maniera. *V.* LUME.

**DARE NEL VIVO.** *Colpire nella parte più sensitiva.* (*C*)

**DARE NOJA.** *Nojare. Bocc. Nov.* 23. 12. (*C*) Non s'è egli rimaso di darti più noja? Certo no, disse la donna. *E nov.* 30. 7. Se questo diavolo pur mi darà questa noja, dove tu vogli..., tu mi darai grandissima consolazione. *Bern. Orl.* 2. 25. 24. Quantunque il disperato Saracino Non gli dá noja, ma lo sta a guardare. *Ar. Fur.* 13. 32. Nè dubitar perciò, che Ruggier muoja, Ma ben colui che ti dá tanta noja. *Sen. Ben. Varch.* 5. 24. Cesare comandò allora, che non gli fosse dato più noja, e donò al suo soldato certi campi.

[G.M.] *Quasi fig. Deput. Decam. Annot.* 29. Potrebbe esser che avesse dato noja a qualcuno quel *poi*, senza *che;* modo vago di parlare, e usato altrove da questo autore.

**DARE NOME, IL NOME.** *Nominare; e talora Sparger voce, Far correre fama, o sim. Amet.* 87. (*C*) Per la qual cosa, di piena concordia a dare a questa altro nome dispostisi, per quello speravano più benigna fortuna. *E* 88. Ed a cui davanti, più laudevole cosa surgerà di quello colpo, da tutti voi ad un'ora donato, colui giudicheremo, che dia l'eterno nome. *Tac. Dav. Ann.* 14. 183. Andava dicendo, che gli sdegni delle madri si deon tollerare e placarli, per dar nome d'essersi rappattumato, e accogliere Agrippina, che veniva... a rallegrarsi.

2. *Per Render rinomato, famoso. Tac. Dav. Ann.* 16. 232. (*M.*) Come agli altri l'industria, a lui dava nome la tracuranza. *Ovid. Simint.* 1. 88. (*Man.*) Le meraviglie le diedero nome.

3. **Dare in nome di alcuno** *vale Dare in vece di colui.* (*C*)

4. **Dare il nome** *è anche termine militare, e vale Dare il segno negli eserciti a' soldati per riconoscersi. Nov. ant.* 85. 1. (*C*) Appressandosi di avvisare insieme, vollono dare il nome, come s'usa a battaglia, e disse: signori, vi priego, che il nome sia questo. *Stor. Pist.* 57. Diedono lo nome alle guardie che vi guardavano. *E* 83. Tutta sua gente fece assembrare, e diede il nome. *Tac. Dav. Ann.* 1. 4. Morto Augusto, diede come imperadore il nome alle guardie. *E Stor.* 1. 246. Vi tirò Barbio Procolo, che dava il nome alla guardia.

5. **Dare il nome a un giornale, a un'opera,** *ecc., vale Obbligarsi a prendere per un dato prezzo uno, o più esemplari di un giornale, di un'opera, ecc., che si ha da pubblicare dentro un certo spazio di tempo. Ces. Lett.* 1. 280. (*Man.*) Aspetto il manifesto per tentar l'animo delle persone che volesser dare il nome al giornale.

**DARE NOTIZIA.** *Avvisare, Far noto. Dav. Camb.* 96. (*C*) Ho detto l'origine del cambio, quel ch'e' sia, e perchè lecito; dirò ora com'ei si faccia, dando prima alcune notizie. *Ar. Fur.* 14. 28. Nè si vedea alla mostra comparire Il segno lor, nè dar di sè notizia. *E* 16. 83. Mandando or questo or quel giù nell'Inferno A dar notizia del viver moderno. *E Negr.* 1. 2. Ma notizia Me ne darà forse colui.

**DARE NUOVA** *e* **DARE LA NUOVA.** *Avvisare, Recare altrui notizia d'alcuna cosa, o persona. Lasc. Spir.* 5. 8. (*C*) Andai in una casa per darle la nuova del parentado. *Ar. Fur.* 24. 46. Manda a dar di sè nuove alla sua torma. *Red. Lett.* 2. 148. M'immagino che V. S. Illustriss. l'avrà veduta: mi dia qualche nuova confidentemente dell'autore.

**DARE NUTRIMENTO.** *Nutrire. Tass. Ger.* 8. 73. (*C*) Ma l'antiche cagioni all'ira nuova Materia insieme e nutrimento dánno. (*Qui trasl.*)

**DARE OCCASIONE.** *Porger cagione. Tac. Dav. Ann.* 11. 131. (*C*) Le forze d'Oriente così divise, e dubbie, ove si gettassero, diedero a Mitridate occasione d'occupar l'Armenia. *Alleg.* 63. Il vedovo, per ricuoprir la sua prima scimunitaggine, ad ogni poco d'occasion che gliene fosse data, con un sospiretto maghero... rammenterebbe la benedett'anima della sua colei. *Cas. Lett.* 26. I quali ufficii mi dánno occasione di far per lei quello, che grandemente desidero.

**DARE OCCHIATA.** *Soggiuntavi* Una, *o sim. Guardare alla sfuggita.* (*C*)

**DARE OCCHIO.** *Guardare.* (*C*)

2. **Dare occhio a checchessia** *vale Nobilitarlo di apparenza.* (*C*)

3. **Dar l'occhio** *vale Volger lo sguardo. Dant. Purg.* 32. (*C*) Ed io, che tutto a' piedi De'suoi comandamenti era devoto, La mente e gli occhi, ove ella volle, diedi. (*Tom.*) *D.* 3. 3. Diedi gli occhi miei incontro al poggio.

4. **Dar d'occhio** *vale Volgerlo cautamente con destrezza, e prestezza; e talvolta Guardare con desiderio, e con compiacenza. Pecor. g.* 1. *nov.* 2. (*C*) Partissi Bucciolo,...; e dando d'occhio tra quelle donne... vide una, tra l'altre, che molto gli piaceva.

5. **Dar d'occhio** *vale anche Far cenno, Accennare coll'occhio. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. (*C*) Io do d'occhio agli sbirri; e' te lo ciuffano, E caccianlo in prigione. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Dá d'occhio A un uom, che vendea gabbie, e colle gabbie Diversi uccelli.

6. **Dare negli occhi, o nell'occhio.** *Presentarsi alla vista. Matt. Franz. Rim. Burl.* 2. 143. (*M.*) A chi ha la rogna, più che l'acqua e 'l pane Son necessari (*i guanti*) Per non dar negli occhi, Con quelle bolle pizzicanti e strane.

[Mor.] Una cosa dá nell'occhio, *quando sveglia o sospetto di male, o riprovazione, o sentimento sim.* — Una maritata che per una pubblica via si fermi a far feste a giovanotti, o altri, dá nell'occhio. — Un prete che per istrada non saluti con riverenza il suo buon Vescovo dá nell'occhio.

7. **Dar negli occhi** *vale anche Offendere la vista:* (*C*) *E talora, preso in buona parte, vale Tirare a sè la vista, Allettare la vista.* (*C*)

8. **Dar la polvere, o della polvere negli occhi,** *modo basso, dinotante Cercar di offuscar l'altrui mente, acciocchè non ben discerna la verità. Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) Che bench'ei vegga ch'ella lo 'nfinocchi, Vuol darli della polvere negli occhi.

**DARE ODORE.** *Rendere, o Esalare odore. Bocc. Teseid.* 7. 40. (*M.*) E diè la terra mirabile odore. *Chiabr. Rim.* 2. 101. Che dirò di tanti fiori, Fior che dán cotanti odori? *E* 192. Ecco, il nostro terren fiorir si mira, E dánno odor le viti.

2. *Per Aggiungere odore. Dav. Colt.* 161. (*C*) Al vino dolcissimo darai odore e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo, per ogni caratello un pugnetto.

3. **Dare buon odore di sè** *vale Far concepire stima di sè con azioni virtuose. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Proccuri sempre di dare buono odore di sè in ogni sua opera.

**DARE OMBRA.** *Lo stesso che* Dar gelosia. *Car. Lett. ined.* 1. 235. (*M.*) E riuscendo, può pensare che facilmente sarebbe per dar ombra, e dispiacere a S. S.

**DARE ONORE, L'ONORE, GLI ONORI.** *Onorare, Celebrare, Esser cagione d'onore. Petr. son.* 82. (*C*) Che vi può dar dopo la morte ancora Mille e mill' anni al mondo onore e fama. *Ar. Fur.* 40. 79. Avea Dudon quella ferrata mazza, Che in mille imprese gli diè eterno onore. *Boez. Varch.* 3. 4. Chi dunque penserà felici, e veri Quei, che ne dánno i rei non degni onori? *Tac. Dav. Stor.* 2. 291. Io, se noi vinciamo, me ne torrò l'onore che mi darai. *Bern. Orl.* 2. 7. 19. Non dar l'onore a questo rinnegato, Nè la gloria alla gente saracina.

2. **Dar l'onore di checchessia** *vale Attribuirne l'onore.* (*C*)

**DARE OPERA,** *o* † **OPRA.** *Operare, Accudire, Attendere. È della lingua scritta. Bocc. Nov.* 18. 27. (*C*) *E nov.* 29. 21. Onesta cosa era il dare opera, che la buona donna riavesse il suo marito. *Amet.* 58. Egli non aveva appena finita la sua orazione, che la santa Dea, tocca da' prieghi suoi, diede opera alle parole, e con luce, mai da me simile non veduta, scese sopra i suoi altari. *Ar. Supp.* 1. 1. Quello, che insin qui Dulipo hai reputato, è, come io ti dico, Erostrato, il quale venne per dare opera agli studii in questa città. *E appresso:* Dall'altra parte Dulipo..., cominciò a dar opera alle lettere.

2. **Dar opera ai calcagni** *vale Dare faccenda ai piedi, Fuggire.* † *Ar. Fur.* 18. 189. (*M.*) Frate, bisogna, Cloridan dicea, Gittar la soma, e dare opra ai calcagni.

3. *Per Dar materia. Ar. Fur.* 20. 3. (*C*) Ben mi par di veder ch'al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerga, Che può dare opra a carte, e ad inchiostro.

4. *Per Mettere studio. Bemb. Pros.* 2. 59. (*M.*) Da questi difetti... si guarderà, a' buoni avvertimenti dando maggiore opera.

5. *E* **Dare le prime opere ad una lingua,** *o sim., dicesi Del primo applicarvisi. Bemb. Pros.* 2. 61. (*M.*) Queste medesime cose... ho altra volta, dando alla latina lingua le prime opere, udito.

6. **Dare opera,** *per Mettere in esecuzione, Effettuare. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* 3. (*M.*) Acciocchè più oltre non fussi dal nocevole peso aggravato, partire mi disposi; e a dare alla disposizione opera, non indugiai.

7. **Dare opera,** *col* Di. *Bocc. g.* 4. *n.* 1. (*M.*) Diedesi a dare opera di dovere a lei andare, secondo il modo da lei dimostratogli. *Segner. Mann. Nov.* 13. Per pacifici intende qui coloro i quali dánno opera di riconciliare a Dio i peccatori. *Sassett. Lett.* 113. (*Man.*) Giunto adunque il sopraccarico in alcuna scala, subito dá opera di spedirsi.

8. **Dar d'opra a checchessia.** *Pigliare o Servirsi di checchessia per far qualche cosa. Buon. Fier.* 1. 4. 3. (*Mt.*) A quel rimedio, Che ci parrà mestier, darem poi d'opra.

**DARE ORDINE.** *Ordinare, Imporre; e anche Ridurre in buon ordine. Bocc. Introd.* 46. (*C*) Diedono ordine a ciò, che fare avessono in sul partire. *E* 53. E questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono..., disse. *E g.* 1. *f.* 4. Dato adunque ordine a quello, che abbiamo già a fare cominciato, quinci levatici alquanto n'andrem sollazzando. *E nov.* 13. 24. In buona pace colla donna e con Alessandro rimessigli, diede ordine a quello che da far fosse. *E nov.* 23. 26. *G. V.* 7. 59. 3. Comandando la credenza, e che tornassero in Cicilia a dare ordine alla rubellazione. *Ar. Fur.* 13. 82. Per dare e capo, e ordine a ciascuna, Tutto il campo alla mostra si raúna. *Lasc. Spir.* 4. 6. Corri..., e da' ordine spacciatamente.

2. *Per Dar commessione, Ordinare. Franc. Sacch. Nov.* 229. (*Man.*) E giunto là (*a Carrara*), e avendo dato ordine al marmo, si ritornò a Parma.

3. **Dare ordine ad una cosa** *vale Metterla in ordine, Prepararla. Franc. Sacch. Nov.* 169. (*M.*) E per più di dato ordine alla calcina e a' colori, nella fine salì sul ponte.

**DARE ORECCHIO, ORECCHI, ORECCHIE,** † **GLI ORECCHI.** *Porsi ad ascoltare; e anche Acconsentire, Prestare assenso, Disporsi a far ciò, che vien proposto. Lab.* 144. (*C*) E quelle colla fante, colla fornaja, colla trecca, colla lavandaja berlingano senza ristare, se altri non trovano che dia loro orecchie. *Pass.* 218. Ancora è cagione di tale cechità dare volentieri orecchi alle lodi de' lusinghieri. *Ar. Fur.* 45. 30. E lei, che dato orecchie abbia riprende, A tanta iniqua suspizione, e stolta. *Tac. Dav. Stor.* 3. 303. Ad Antonio solo davano orecchi, perchè era facondo. *Bocc. Amet.* 47. (*M.*) Sedenti sopra le tenere erbe, davano gli orecchi ai canti de' varii uccelli.

2. **Dare d'orecchio** *vale Ascoltare così alla sfuggita e di nascoso.* (*C*)

5. **Dare negli orecchi** *vale Offender l'udito.* (*C*) *E talora, preso in buona parte, vale Allettar l'udito, Piacere all'udito.* (*C*)

**DARE OSTAGGIO** *o* **PER OSTAGGIO.** *Consegnare persone in sicurezza, ed in cautela. Tac. Dav. Ann.* 11. 132. (*C*) Molti volevano Gotarze; alcuni Meerdate figliuolo di Fraate, datoci per ostaggio: vinse Gotarze. *E* 137. I Galli ci presero; demmo anche ostaggio ai Toscani; patimmo il giogo da' Sanniti. *E* 13. 174. Mandava ambasciadori in suo nome, e de' Parti, a intendere onde fosse, che avendo poco fa dati ostaggi e rinnovata la lega..., lui volesser cacciare dall'antico possesso d'Armenia.

2. *Per simil. Burch.* 1. 110. (*C*) Il sol già era nello scarafaggio, E i moscioni avean dato a' furfanti Un baril d'acquerel per loro ostaggio.

**DARE PACE** *e* **DAR LA PACE.** *Quietare, Pacificare. Petr. son.* 233. (*C*) Datemi pace, o duri miei pensieri. *Segner. Pred.* 3. 4. (*M.*) Lo perseguitò con terrori, nè per tutta la vita diè mai più pace a quel cuore agitato da tante furie, quanti alloggiava o di giorno pensieri, o di notte sogni.

2. **Dare la pace al nemico** *vale Pacificarsi con lui. Segner. Pred.* 3. 1. (*C*) M'impone Cristo nell'odierno Vangelo, che a nome suo vi comandi, che voi diate la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 22. 2. Tre ragioni di pace distingue san Tommaso: con Dio, con sè, col prossimo. Ma tutte e tre queste paci insieme nega a se stesso chi nega di dar la pace.

3. **Dar la pace.** *Funzione ecclesiastica, che si fa col far segno d'abbracciarsi, o col porgere a baciare una tavoletta sacra. Pallav. Stor. Conc.* 652. (*M.*) Commettevasi l'egualità in tutte le condizioni de' due Ministri, i quali dessero l'incenso e la pace.

4. **Dar la pace** *vale Salutare, Accommiatarsi. Vit.*

*S. Domitil.* 288. (*M.*) E finito ch'ebbono l'orazione, volsonsi alla donna loro, e dierongli la santa pace.

5. **Dar la pace vinta,** *termine del giuoco, e vale Concedere all'altro la posta per vinta, sempre che sia pace, cioè sia pari.* (*C*)

6. **Dio vi dia pace;** *modo di salutare altrui. Cecch. Servig.* 5. 9. (*C*) O Domenico mio, Dio vi dia pace. *E Dant. Purg.* 21. (*M.*) Dicendo: Frati miei, Dio vi dea pace.

7. *N. pass.* **Darsi pace.** *Quietarsi.* (*C*) *V.* DARE, § 229.

**DARE PAGA.** *Arruolar soldati.* (*C*)

2. **Dar la paga** *vale Contar la mercede.* (*C*)

**DARE PAGATORE.** *Dar mallevadore. Vit. SS. Pad.* 2. 334. (*Man.*) I decreti della santa Chiesa comandano che niuna meretrice sia battezzata, se prima non dá pagatori di non tornare più al peccato. (*Il lat.:* Nisi fidejussores praestiterit.) *Liv. Dec.* 3. Piacque a' padri, ch'e' desse pagatore, e ciascuno de' mallevadori s'obbligò di pagare.

**DARE PANE AD ALCUNO.** *Dargli mezzi, o assegnamenti per vivere. Benv. Cell. Vit.* 4. 251. (*M.*) Se io fussi un imperatore ricco, io donerei al mio Benvenuto tanto terreno, quanto il suo occhio scorresse; ma perchè noi dal dì d'oggi siamo poveri imperatori fallìti, a ogni modo gli daremo tanto pane, che basterà alle sue piccole voglie.

**DARE PANZANE.** *Lo stesso che* Ficcar carote; *modo basso e pressochè fuori di uso. Varch. Ercol.* 76. (*C*) Questi due verbi, dar panzane, ovvero baggiane, e ficcar carote, sono non pur fiorentini, e toscani, ma italiani, ritrovati da molti anni in qua. *E* 86. Dar pasto è il medesimo che dar panzane, e paroline per trattenere chi che sia.

**DARE PAROLA,** *e* **DAR LA PAROLA.** *Dar permissione, Dar licenza. Stor. Pist.* 186. (*C*) Piacesse loro di darli parola, che potesse passare per loro terreno. Li Reggiani li diedono parola. *Bocc. Nov.* 24 21. Infino ad ora colla mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che bene sia fatto. *In questo senso è inusit.*

2. [T.] **Dar parola.** *Promettere in genere, o anco Affermare in fede propria.* Vi do parola che...

*G. V.* 9. 304. 1. (*C*) E d'altra parte, per la baratteria che messer Ramondo facea fare a uno suo maniscalco, di dare parola per danari a chi si volea partire dell'oste.

[T.] Dar la parola, *Promettere cosa più determinata.* Vi do la mia parola; *accenna più espressamente alla fede propria che porgesi quasi mallevadrice.*

3. **Dar la parola,** *per Conceder la facoltà di parlare, nel prop. e nel fig.* [T.] Dio diede la parola all'uomo, l'artista alle sue immagini, il poeta alle bestie, il presidente ai deputati.

4. [T.] **Dare la parola.** *Può anco valere Comunicar le parole ricevute. Jo.* 17. Ho dato ad essi, Padre, la tua parola.

[T.] *In senso sim.* Dar la parola d'intesa, *fr.* d'ordre.

5. **Dar parole** *ha mal senso; di chi non vuol dare fatti, o intende far altro dalle parole. Lat.* Dare verba. *Varch. Ercol.* 86. (*C*) Dar parole, cioè trattenere, e non venire a' fatti, cavato da' Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per *ingannare.* Dicesi ancora dar paroline, o buone parole. *Ar. Cass.* 1. 2. Forse venuti sarebbono Degli altri, che manco parole datoci Avrebbono, e più fatti. *Ovid. Rem. Am.* 19. (*Man.*) Ogni amante dá parole, e dimorando trova nutricamento d'amore.

[T.] *Ma* Dare parole di conforto *o* Dar le parole che altri chiede, *ha buon senso.*

6. **Dare parole** *vale anche Infinocchiare, Dare a bere, Dare ad intendere e far credere quel che non è, Ingannare. Sen. Art. lib.* 27. (*M.*) Perchè vai caendo, se Penelope fu disonesta, e non leale al marito, o s'ella diede parole al suo secolo, o s'ella ebbe sospetto...

7. **Dar buone parole.** *Usar risposte benigne. Tac. Dav. Ann.* 12. 155. (*M.*) Egli dava parole generali, e spesso buone. *Cas. Lett. Sor.* 256. (*Man.*) Prego voi che diciate a Niccolò ch'io ho fatto tutto, e che lo meniate al Cardinale, il quale gli dia quattro buone parole, e nella causa si faccia giustizia.

*Onde in prov.* **Dar buone parole e cattivi fatti, inganna i savii e i matti.** *Varch. Ercol.* 89. (*C*) Dare o vendere bossoletti... è vendere vesciche per palle grosse, o dar buone parole e cattivi fatti; la qual cosa, come dice il proverbio, inganna non meno i savii che i matti.

8. **Dar cattive parole;** *suo contrario.* (*C*)

9. **Dar parole generali** *vale Rispondere con ambiguità. Tac. Dav. Ann.* 12. 155. (*C*) Egli dava parole generali e spesso buone.

**DARE PAROLINE.** *Varch. Ercol.* 86. (*C*) Dare pasto è il medesimo che dar panzane, e paroline per trattenere chi che sia,

**DARE PARTE.** *Dare avviso, Dare notizia, Partecipare una cosa ad alcuno. Red. Lett.* 2. 289. (*C*) Mi è parso necessario dar parte del tutto a Vossignoria. *E lett.* 17. (*M.*) Ho stimato bene di darne parte del tutto a V. S. Ill., perchè parmi che una volta il sig. Lapi mi dicesse, che V. S. lavorava intorno a simil materia.

**DARE PASSATA.** *Lo stesso che* Dare cartaccie. *V.— Segn. Stor.* 1. 4. (*C*) Rimutatisi di parere..., non vollero farlo, e dettono, come si dice, passata.

**DARE PASSIONE.** *Molestare, Travagliare.* (*C*)

**DARE PASSO** *e* **DARE IL PASSO.** *Locuz. dinotanti Conceder facoltà di passare. Din. Comp.* 2. 55. (*C*) I Sanesi diedero loro il passo. *Bern. Orl.* 2. 17. 11. Il quale al re Agramante ha dato il passo, E vuol con lui congiugnersi in campagna. *Dant. Inf.* 8. (*Mt.*) Non temer che 'l nostro passo Non ci può tôrre alcun: da tal n'è dato.

**DARE PASTOCCHIE.** *Lo stesso che* Dare panzane. *Red. Lett.* 2. 146. (*C*) Allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante pastocchie e tante bubbole, che ha da esser un diluvio.

**DAR PASTURA.** *Nutrire, ed usasi così al proprio, come al fig. Ar. Sat.* 2. (*C*) Il qual, s'al corpo non può dar pastura, Lo dá alla mente.

**DARE PAURA.** *Atterrire. Dant. Inf.* 9. (*C*) Ma nondimen paura il suo dir dienne; Perch' i' traeva la parola tronca Forse a peggior sentenzia ch'e' non tenne. *E* 1. Ma non sì che paura non mi desse La vista che m'apparve d'un leone.

**DARE PE' CHIASSI,** *e* **DARLA PE' CHIASSI.** *Nascosamente fuggire, uscendo delle vie maestre. Lib. Son.* 34. (*C*) Ecco la furia: dianla qua pe' chiassi. *Bern. Orl.* 1. 10. 56. Quella,..., la dá pe' chiassi.

2. **Darla pe' chiassi,** *fig. Uscir del tema per isfuggir le difficoltà.* (*C*)

**DARE PE' CONTANTI.** *Vendere con ricevere subito il prezzo in denari contanti.* (*C*) *Più com.* Per *o* A.

**DARE PEGNO,** *e* **DARE IN PEGNO.** *Assicurare altrui con metter pegno in sua mano. Ar. Cass.* 4. 5. (*C*) Questa cassa datami Ha un mercatante in pegno. *E Supp.* 2. 3. Ti darò la fede mia in pegno. *Alam. Gir.* 22. 18. O che tu mi darai la fede in pegno Di levar del passaggio il mal costume.

2. *E fig. Tass. Ger.* 12. 69. (*C*) E la man nuda e fredda alzando verso Il cavaliero, invece di parole, Gli dá pegno di pace. In questa forma Passa la bella donna, e par che dorma. *Pallav. Stor. Conc.* 555. (*M.*) Il quale avea dati, e dava sì larghi pegni d'amistà e di fratellanza verso il cognato, che ben palesava inclinazione in tutto diversa dal volergli diminuire una dramma delle sue antiche prerogative.

3. **Dare il pegno,** *lo stesso che* Consegnare il pegno. (*C*)

**DARE PENA.** *Recare afflizione, tormento. Pass.* 324. (*C*) Più cose conosce, che gli dánno afflizione, e pena. *Bocc. Nov.* 70. 9. Domandò... che pene si dessero di là per ciascun de' peccati. *Bern. Orl.* 2. 15. 62. Essendo pien di doglia, e travagliato, Chè il batter dianzi gran pena gli dava.

2. **Dar la pena** *vale Impor la pena, Punire. Boez. G. S.* 109. (*C*) Adunque, se tu giudice risedessi, a cui da dar la pena riputeresti? *Dav. Oraz. Gen. delib.* 151. Avete inteso, Accademici, il pericolo nostro, l'occasion che me l'ha mostro, il rimedio, che ci sarebbe, la pena che mi parrebbe di dare. *Bern. Orl.* 2. 16. 4. (*M.*) So che degli error suoi data gli avrei La pena, e degli altrui, e poi de' miei. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 66. In breve ci darai la pena Di tanto oltraggio.

**DARE PENITENZA,** *e* † **PENITENZIA,** *e* **DARE LA PENITENZA.** *Pass.* 120. (*C*) Quella penitenzia, la quale voi dareste ad un altro prete che vi confessasse simile peccato che avete fatto, fatela voi.

**DARE PENSIERO.** *Indur la mente in apprensione.* (*C*)

**DARE PER AVERE, A AVERE,** *o* **A RIAVERE.** *Soprappagare, Entrare a bella posta in difficoltà e in brighe. Bern. Rim.* 102. (*C*) E dare ad altri per avere a avere. (*Qui propriamente, dice il Parenti, vale Dover dare altrui mentre si è creditore.*)

**DARE PER CONSIGLIO.** *V.* DARE CONSIGLIO.

**DARE PERCOSSA.** *Percuotere, Urtare in checchessia. Gr. S. Gir.* 66. (*Mt.*) Viene la piova e l'acqua e il vento, e fiere nella magione, ed ella cade, e dá grande percossa.

**DARE PER DIO,** *e* **DARE PER L'AMOR DI DIO.** *Il secondo più com. Far limosine. Bocc. Nov.* 1. 22. (*M.*) Del cui avere, com'egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio. *E num.* 26. Perchè non rivedendo colui, e avendoli serbati bene un anno per rendergliele, io gli diedi per l'amor di Dio. *G. V.* 12. 35. 6. Avea dato per Dio a' poveri tutta sua sustanza e patrimonio. *E num.* 7. E 'l soperchio di suo guadagno, finito poveramente suo mangiare a giornata, dava per Dio a' poveri.

2. *In prov.:* **Sol tanto dir posso ch'è mio, Quanto ch'io godo, e do per Dio;** *e vale Che dei beni temporali non si cava pro alcuno, se non quanto godiamo in questo mondo, o diamo per elemosina, la quale ci sarà rimeritata nell'altro.* (*C*)

**DARE PERDONO** *o* **PERDONANZA.** *Il primo più com. Perdonare. Bocc. Nov.* 18. 44. (*C*) E umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza, la quale il Conte, assai benignamente in piè rilevatolo, gli diede. *Ovid. Simint.* 1. 24. (*Man.*) E priegala con paurosa bocca, che gli dea perdono. *E* 3. 23 Ella darà perdono a te, se tu la pregherai.

2. *E* **Dar perdono** *vale Concedere l'indulgenza così detta. G. V.* 8. 36. *tit.* (*C*) Come papa Bonifazio Ottavo diè perdono a tutti i Cristiani, che andassero a Roma l'anno del Giubbileo 1300.

**DARE PERDUTO.** *Far perdere; contrario di* Dare vinto. *G. V.* 11. 76. 4. (*M.*) Lo onnipotente Iddio Sabaot dá vinto e perduto a chi gli piace, secondo i meriti e i peccati. *Il com. sarebbe ora nel ling. fam.:* Darla persa, la causa, *o sim.*

2. *E* **Dare perduta una cosa a uno** *vale Fargliela perdere. Segn. Stor.* 4. 114. (*M.*) Dopo questa vittoria, che in gran parte dette perduta la guerra a' Fiorentini... *E* 10. 269.

**DARE PERFEZIONE.** *Perfezionare. Passav.* 121. (*C*) Allora si darà perfezione al sagramento, ed il peccatore avrà rimissione de' peccati in virtù delle chiavi di santa Chiesa.

**DARE PER GIUNTA.** *Dare in luogo di giunta oltre alla derrata. Borgh. Col. Lat.* 418. (*M.*) Il quale non sarà fuor di proposito dare come per giunta a questa, se così si può dir, buona derrata.

**DARE PER ISPOSA.** *V.* DARE SPOSA.

**DARE PER L'AMOR DI DIO.** *V.* DARE PER DIO.

**DARE PER LEGGE.** *V.* DARE LEGGE.

**DARE PER LE MANI.** *V.* DARE MANO, § 17.

**DARE PER LO CAPO.** *Dare addosso, e nel fig. Censurare, Condannare. Salvin. Annot. Mur.* 1. 210. (*M.*) E sento che Bacone da Verulamio... gli dia per lo capo, *si diis placet*, in alcun de' suoi libri. *Il com. fam. e nel pr. e nel fig.* Dar sul capo, sulla testa. *Questo secondo anche di danno.*

**DARE PER MEZZO.** *Cogliere, o Ferire nel mezzo. Bocc. g.* 5. *n.* 8. (*M.*) Collo stocco in mano corse addosso alla giovane..., e a quella con tutta forza diede per mezzo il petto, e passolla dall'altra parte.

2. **Darla per mezzo** *vale Gittarsi alla vita rotta. Cecch. Dot.* 1. 1. (*M.*) Stimandoci tutto il terzo piè ch'egli non aveva, fece faccia di pallottola, dandola per mezzo senza un minimo rispetto.

**DARE PERMISSIONE.** *Permettere.* (*C*)

**DARE PER MOGLIE.** *V.* DARE MOGLIE, § 3.

**DARE PER OSTAGGIO.** *V.* DARE OSTAGGIO.

**DARE PER PENITENZA.** *Imporre in luogo di penitenza. Bocc. g.* 1. *n.* 6. (*C*) Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in Santa Croce.

**DARE PER POCO.** *Vender per piccol pregio.* (*C*)

**DARE PER SAGGIO.** *V.* DARE SAGGIO, § 3.

**DARE PERSECUZIONE.** *Perseguitare. Petr. Uom. ill.* 51. (*C*) Al suo tempo fu data la quinta persecuzione a' Cristiani. *E* 171. Dette gran persecuzione a' Cristiani.

**DARE PER TERRA.** *V.* DARE A TERRA.

**DARE PIACERE.** *Arrecar piacere. Ar. Cass.* 5. 5. (*C*) E se non che la fame pur mi stimola, Non cenerei, per non lo fare accorgere Di quel che gli darà piacer grandissimo, Se lo sa.

2. *N. pass.* **Dilettarsi,** *Prendersi piacere.* (*M.*) *V.* DARE, § 239.

**DARE PIANTO.** *Piangere. Bocc. Teseid.* 11. 25. (*M.*) Donde la terra isconsolato pianto Ne diede. *Ovid. Simint.* 2. 164. (*Man.*) La quercia dodonea tremò, e diede pianto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16.

☞ E dánno pianti disperati e vani. *In questa forma, della ling. scritta.*

**DARE PIAZZA.** *Dar luogo, Far largo. Usato ora saprebbe di fr. Vive nel fam.* Far piazza pulita, *Sgombrare d'intorno a sè pers. e cose, Sperdere roba e quattrini. Ar. Fur.* 18. 45. (*M.*) Dinanzi a lui non stava ordine saldo, Vedreste piazza in tutto il campo darli.

**DARE PICCHIO**, *e più com.* **DARE UN PICCHIO.** *Picchiare, Colpire. Ciriff. Calv.* 2. 47. (*C*) Folco gli dette in sull'elmo tal picchio, Che parve proprio che fusse di giaccio.

**DARE POLSO.** *Accrescer vigore. Petr. son.* 184. (*C*) E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena?

**DARE POPPA** *e* **LA POPPA.** *Allattare.* (*C*)

**DARE POSA.** *Conceder riposo. Alam. Gir.* 24. 116. (*C*) Poi ne dona quattro altri immantinente, L'un dopo l'altro, per non dargli posa.

2. *N. pass. Prender riposo.* (*M.*) *V.* DARE, § 241.

**DARE POSTA.** *Lo stesso che* Dare la posta. *V.* — *Franc. Sacch. Nov.* 107. (*Mt.*)

**DARE POTERE.** *Concedere balia, forza, autorità.* (*C*)

2. **Dare in potere** *vale Consegnare in dominio. Ar. Fur.* 40. 41. (*C*) Al tempo nostro Lodovico il Moro, Dato in poter d'un altro Lodovico.

**DARE POTESTÀ**, *o* † **PODESTÀ**, *o* **LA POTESTÀ.** *Lo stesso che* Dar potere. *Tac. Dav. Ann.* 11. 139. (*C*) Cesare non potersi salvare, se non dava a uno di loro libertà per quel dì solo, tutta la potestà di comandare a' soldati. *Pallav. Stor. Conc.* 401. (*M.*) Dandogli podestà, ma non titolo di Legato. *E* 499. Fate questo in mia commemorazione, cioè a quelli, a' quali diè podestà di fare ed offerire il suo corpo, ed il suo sangue.

**DARE PRATICA.** *Conceder pratica, commercio alle mercanzie, alle navi, alle persone, o a cose sim.* (*C*)

2. [Val.] **Dare pratica,** *per Concedere l'entrata. Buonarr. Ajon. Agg.* 15. Parendo questa offerta non usata, Si dubita se pratica si dia.

**DARE PREGIO.** *Dare onore e stima. Ar. Fur.* 37. 15. (*C*) Se chi sien queste, e di ciascuna voglio Render buon conto, e degno pregio darle, Bisognerà ch'io verghi più di un foglio.

**DARE PREMIO.** *Premiare. Tac. Dav. Ann.* 15. 220. (*C*) Pensando quel servile animo, che premii, che danari e potenza gli darebbe la tradigione.

2. **Dare il premio** *vale Consegnare il premio. Ar. Fur.* 15. 32. (*C*) Veggio che 'l premio, che di ciò riporta, Non tien per sè, ma fa alla patria darlo.

**DARE PRESAGIO.** *Presagire. Petr. cap.* 1. (*C*) Tal presagio di te tua vista dava. *Tass. Ger.* 3. 60. Pur dava a' detti, all'opre, alle sembianze Presagio omai d'altissime speranze. *Car. Lett. Tomit.* 1. (*M.*) Infin d'allora... voi deste presagio della riuscita, che avete fatto.

**DARE PRESENTE**, *e* **DARE IL PRESENTE.** *Presentare, Regalare. Fr. Jac. T.* (*C*) Non farà legge nuova Di fartene esente, Che non ti dia il presente Che dona al suo servire.

**DARE PREZZO, IL PREZZO.** *Pagare il prezzo. Bocc. Nov.* 71. 9. (*C*)

2. *E* **Dare prezzo,** *o* **il prezzo** *vale talora Imporre il prezzo.* (*C*)

**DARE PRINCIPIO.** *Principiare. Bocc. Nov.* 1. 1. (*C*) Convenevole cosa è, carissime donne, che ciascheduna cosa, la quale l'uomo fa, dallo ammirabile e santo nome di Colui, il quale di tutto fu fattore, le dea principio. *Amet.* 46. A' quali la misera Fillis, aspettante Demofonte, diede principio. *E* 92. Similemente ancor come nell'acque Giordane prese quel santo lavacro Dalle man di colui che più gli piacque, Dando principio a quel misterio sacro Per lo qual rinasciam, gittando via Delli primi parenti il peccare acro. *Alleg.* 61. Fra tanto io ho già dato principio a farlo, e fra pochi giorni spero potergliene far veder la fine. *Ar. Len.* 1. 1. E lo vuol fare, e darci oggi principio Intende.

2. **Dare ad alcuno lieto principio di qualche cosa** *vale Fargliela cominciare con buoni auspicii, lietamente; e così direbbesi del contrario. Tac. Dav. Stor.* 2. 271. (*C*) Lieto principio alla guerra diedono a Ottone gli eserciti mossisi di Dalmazia e Pannonia, come e' comandò.

**DARE PROMESSA.** [Val.] *Promettere. Fortig. Ricciard.* 12. 7. Le dánno promessa Di far che torni ad essere reina.

**DARE PROVA.** *Dimostrare, Provare. Bocc. Nov.* 11. 12. (*C*) E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. *Cavalc. Med. cuor.* 126. (*M.*) Solo la tribolazione ci dá prova quanto siamo umili, e forti nell'amore.

2. **Dare a pruova** *vale Vender sotto condizione di farsi la prova. Burch.* 1. 28. (*C*) Onde che gli Empolesi ebbon cagione, Che quei che dánno le civaje a pruova, Facessin l'ammiraglio al badalone. *Cant. Carn.* 14. Donne, no' vi darem le scarpe a prova, E portatele al fango e alla piova. *E* 184. Cose da cittadini Sono; e se ve ne giova, Vi si daranno a prova.

**DARE PUGNA.** *Percuoter con pugna. Ora più com.* Pugni. *Bocc. Nov.* 68. 9. (*C*) Credendosi la moglie pigliare, prese la fante; e quanto egli potè menare le mani e' piedi, tante pugna e tanti calci le diede, tanto che tutto 'l viso l'ammaccò. *E nov.* 73. 19. Niquitoso corse verso la moglie, e presala per le trecce..., quanto egli potè menar le braccia e' piedi, tanto le diè per tutta la persona pugna, e calci. *Dav. Accus.* 142. Quivi dando alla palla, e rimbeccando, e sconciando, e scorrendo, e poche pugna dando, e molto rilevando,...

**DARE PUNIZIONE.** *Gastigare, Punire. Cronichett. d'Amar.* 275. (*C*) Alle proprie persone daremo quella medesima punizione, che meriterebbe chi commessa l'avesse.

**DARE QUARTIERE.** *Conceder quartiere, Dare alloggio. Malm.* 9. 46. (*C*) Acciocchè ognun, secondo il suo potere, A' forestieri in casa dia quartiere.

2. **Dar quartiere** *dicesi da' soldati, e vale Salvar la vita a' vinti.* (*C*)

3. **Dar quartiere,** *per similit., vale Non proseguire d'incalzar checchè sia.* (*C*)

**DARE QUEL CH'UN VA CERCANDO.** *V.* DARE DI QUEL CH'UN VA CERCANDO.

**DARE QUERELA, LA QUERELA.** *Querelare, Accusare, Incolpare. Dav. Scism.* 83. (*C*) In capo a cinque giorni incarcerò di nuovo Seimero, la moglie..., nominati in una querela datagli d'esser entrato coll'arme sotto in casa e in camera di Dudleo, per ucciderlo nel letto. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 454. Dar la querela, chiamar a la scala, non si presentare, esser bandito.

**DARE RABBUFFO.** *V.* RABBUFFO.

**DARE RAGGUAGLIO.** *Ragguagliare, Avvisare. Alleg.* 261. (*C*) Siccome il dispetto poco di poi mi condusse a darvi minuto ragguaglio del fatto... *E* 285. Ve ne darò con questa mia nuova e sgominata capitolessa quel breve e semplice ragguaglio, che può un che vi sia stato un dì intero.

**DARE RAGIONE.** *Approvare, Confessare che altri abbia ragione. Amet.* 42. (*C*) Con dritta lista a ciascun sua ragione Di dar li piace, e fa sì, che Astrea Giusta non fa d'alcuno eccezione.

2. *E* **Dar ragione, la ragione** *vale Assegnar la ragione, Render la ragione. Segner. Pred.* 31. (*C*) Dite che cedete, dite che cadete; verissimo; ma perchè? perchè così piace a voi. Volete cadere, volete cedere: non si può dare altra ragione.

3. [T.] **Dare la ragione, il torto.** *Attribuirlo con giudizio pubblico o privato o pure in pensiero.*

**DARE RASENTE.** *Colpire vicino allo scopo. Allegr.* 116. (*C*) Ponete mente Che quando il nome al sospetto s'accorda, S'e' non si coglie, e' vi si dá rasente.

**DARE RECAPITO.** *Recapitare. Cas. Lett. Gualt.* 259. (*M.*) Quanto alle vostre lettere... ogni volta che le hanno avute, essi gli hanno dato buon recapito.

**DARE REGOLA.** *Prescriver la regola, Dare altrui esempio. Amet.* 19. (*C*) A tutti dando delle virtuose Opere esempio, e regola verace.

† **DARE RESQUITTO**, *o* † **RISQUITTO.** *Lo stesso che* Dar riposo. *Alleg.* 265. (*C*) Era un musico... Che nè per cicalar, ridere o bere, Alle mascelle mai dava resquitto. *Varch. Stor.* 9. Sì perchè l'intenzione sua era di voler dare oggimai alcuna requie e risquitto alla misera... Italia.

**DARE RETTA.** *Quasi lo stesso che* Dar orecchio. *Por mente, Abbadare; e anche talvolta indica Volersi accordare alle richieste altrui. Malm.* 8. 62. (*C*) Lor non dá retta; e a gagnolare intento, Pietosamente fa questo lamento.

2. *Trasl. Red. Lett.* 1. 306. (*C*) Lo lasci risvegliar quanto vuole (*il flato*), lo lasci imperversar quanto sa, non gli dia retta; ei non può mica ammazzarla.

**DARE RICAPITO.** *Ricapitare, Consegnare, o Far pervenire altrui le cose fidate, segnatam. parlando delle lettere; e dicesi anche* Dare buon ricapito. *Bemb. Lett. t.* 5. *n.* (*Mt.*) Vedete voi... di farle dar buon ricapito. *E appresso, n.* 122. A queste lettere date buon ricapito.

2. *Per Eseguire ciò che si abbia in mente e fra mano. Fir. Disc. An.* 86. (*C*) Potrebbe accadere che e' lasciasse per allora di dar ricapito al contaminato animo suo. *Car. Long. Sof.* 84. (*M*) Dato a queste faccende ricapito, si lavarono, mangiarono, bevvero, e poscia all'inchiesta delle mature frutta si dettero.

3. *Per Dare soddisfazione, appagamento. Bern. Orl.* 1. 29. 47. (*M.*)

4. **Dar ricapito,** *per Allogare in matrimonio.* (*C*)

**DARE RICETTO.** *Ricettare. Ar. Fur.* 5. 24. (*C*) Voglio, qualvolta tu mi dái ricetto..., che pigli ogni vesta... *E* 20. 105. Che 'l signor del castel benevolenza Fingendo, e cortesia, lor diè ricetto.

2. *E trasl. Ar. Fur.* 24. 64. (*M.*) Grosso l'usbergo, e grossa parimente Era la piastra, e 'l panziron perfetto: Pur non gli steron contra, ed ugualmente Alla spada crudel dieron ricetto.

3. *Fig.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Chi dá in cuore ricetto, dopo il peccato, ad una speranza priva di qualunque timore...

4. **Dare ricetto** *vale anche Ricevere, Accompagnarsi. Salv. Avvert.* 2. 2. 10. (*M.*) Il nome proprio discompagnato dall'addiettivo all'articolo non dá ricetto.

**DARE RICORDO.** *Ricordare, Fare risovvenire, Dare occasione di ricordarsi.* (*C*)

2. **Dar ricordo,** *o* **ricordi,** *vale Dare ammaestramento, Ammonire. Tac. Dav. Stor.* 2. 243. (*C*) Non è or tempo da darti lungo ricordo. *Ar. Fur.* 27. 103. E a questo e a quel più volte diè ricordo Da signor giusto, e da fedel fratello.

**DARE RILIEVO.** *Aggiugner rilievo, forza, vigore, termine per lo più de' pittori, o sim.* (*C*) [Mil.] *Cell. Tratt. Oref. p.* 90. Di nuovo mi messi pian piano a rilevare di quei puttini che andavano intorno a quel Dio Padre, e con il sopradetto ordine a uno a uno io dava rilievo a quegli che avevano da essere di maggior rilievo che gli altri.

**DARE RIPARO.** *Riparare. Amet.* 35. (*C*) Per costei le provincie hanno salute, Reggono i Re, ed a' casi emergenti Riparo dan le sue leggi dovute. *E* 70. Ma affidandosi di dare a ciò riparo, deliberarono che, senza più cercare, qui si fermino i passi loro. *M. V.* 9. 15. E non sappiendo vedere, nè dare riparo, potendo, si contristano.

**DARE RIPOSO.** *Conceder riposo. Bocc. g.* 9. *n.* 10. *in fin.* (*C*) Per dare alcun riposo alle vostre forze, arbitrio vi diè di ragionare ciò che più vi piacesse. *Petr. canz.* 47. 1. Quando il soave mio fido conforto, Per dar riposo alla mia vita stanca, Ponsi del letto in sulla sponda manca... *E son.* 258. Ov'è l'ombra gentil del viso umano, Ch'ora e riposo dava all'alma stanca?

2. **Dare il riposo** *vale Dispensare altri da alcuna carica, o uffizio con conservargli le mercedi.* (*C*)

**DARE RIPULSA**, *e* **DARE LA RIPULSA.** *Rigettare, Negare. Tass. Ger.* 4. 67. (*C*) Quegli la chiesta grazia alfin negolle, Ma diè ripulsa assai cortese e molle. *Ar. Supp.* 2. 3. E son molti dì, che t'avria dato ripulsa.

2. *Per Far tornare indietro per forza chi cerca venire innanzi ad assalire. Rispignere. Segner. Pred.* 40. 9. (*M.*) S'io vo dirittamente ad assaltar l'uomo, egli come assai forte, assai risoluto, mi verrà di sicuro a dar la ripulsa.

**DARE RISPOSTA.** *Rispondere. Vit. SS. Pad.* 1. 202. (*C*) Non dando ancora risposta a quelli, che 'l domandavano. *E appresso:* Quelle tante poche risposte, che dava, erano sì pesate e savie, che... *Tass. Ger.* 6. 19. E non ritenne il frettoloso passo, Sin che non diè risposta al fier Circasso. *Ar. Fur.* 5. 19. Nè mai risposta da sperar mi diede. *Bern. Orl.* 1. 16. 60 Altra risposta al messaggier non dette, Ma trae la spada cieco di furore.

† **DARE RISQUITTO.** *V.* DARE RESQUITTO.

**DARE RISTORO.** *Ristorare. Tass. Ger.* 13. 59. (*C*) Or di tepide linfe appena il fondo Arido copre, e dá scarso ristoro.

**DARE ROSSORE.** *Recare vergogna. Segner. Pred.* (*C*) Ma prima vi confesso uditori, che mi dá quasi rossore il dovere agitare un tale argomento in questo teatro.

**DARE RUGGITI.** *Ruggire, tanto nel proprio come nel fig. Segner. Pred.* 7. 7. (*M.*) Un san Bernardo che ruggiti non dava dagli orrori a lui sì diletti di Chiaravalle?

**DARE SACCO**, *e* **DARE IL SACCO.** *Saccheggiare.* (*C*)

2. **Dare a sacco una città,** *o sim., vale Concedere*

*che si dia il sacco a una città, o sim.; ed è termine per lo più de' militari. V.* Sacco. (*C*)

**DARE SACRIFICII.** *Offerir sacrifizi, Sacrificare Non com. Ovid. Simint.* 2. 30. (*Man.*) O donne d'Ismenia, andate spesso, e date piatosi sacrificii a Latona. *E* 100. Chi non diede vani sacrificii a quelli altari?

2. † **Dare sacrificio ad alcuno,** *parlandosi di trapassati, vale Offrir sacrifizi d'espiazione per la sua anima. Ovid. Simint.* 2. 52. (*Man.*) E diede sacrificio all'anima della serocchia, ch'ella credea che fosse morta.

**DARE SAGGIO,** *e* **DARE UN SAGGIO.** *Dimostrare, o Cominciare a dimostrare, a far mostra. Alleg.* 247. (*C*) M'ha intanto mandati questi suoi lindi componimenti, per dar saggio a me della sua gratitudine. *Cecch. Dot. prol.* Per acquistar con voi grazia e per darvi Un saggio del suo buon animo.

2. **Dare a saggio** *vale Far assaggiare. Cant. Carn.* 148. (*C*) Par ch'ognun se ne lodi, E vogliamvegli tutti (*i poponi*) dare a saggio.

3. **Dare per saggio** *vale Conceder per mostra.* (*C*)

4. **Dare buon saggio di sè** *vale Farsi conoscere colle sue azioni per un uomo di garbo. Malm.* 6. 29. (*C*) Che avendo dato là di sè buon saggio, In oggi è favorito, e per la buona...

**DARE SALARIO.** *Salariare, Stipendiare. G. V.* 11. 12. 1. (*C*) E quelli, che più trasse ogni figura, e atti al naturale, e fugli dato salario per lo comune, per remunerazione della sua virtude, e bontade. *Ar. Negr.* 1. 3. Gli dovrebbono Dar gli speziali dunque un buon salario.

**DARE SAZIETÀ** *e* † **SAZIAMENTO.** *Saziare. Fr. Giord. Pred. M.* 1. 65. (*Mt.*) Questo è segno manifesto che queste cose sono uno enfiamento, che pare che deano saziamento, e nol fanno. *E* 288. Vedi che ti darebbe sazietade di tutto ciò che l'anima desidera in questo mondo.

**DARE SCACCO.** [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 484. Il giucare a scacchi, dare scacco, scacco matto. *V.* Scacco.

**DARE SCACCOMATTO.** *V.* Scaccomatto.

**DARE SCANDALO,** *o* **SCANDOLO.** *Il secondo è idiot. Scandalezzare. Belc. Vit. Colomb. C.* 309. (*M.*) Figliuolo non ci volere conturbare, nè dare iscandalo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 2. Dare scandalo è l'istesso che dare ad altri occasione di cadere in peccato.

**DARE SCAPITO.** *Fare scapitare.* (*C*)

2. **Dare a scapito** *vale Vendere con iscapito.* (*C*)

**DARE SCELTA,** *e* **DARE A SCELTA.** *Concedere lo scegliere. Alleg.* 266. (*C*) Lasciar ne prego ciaschedun la stanza Ch'io vi detti stamane a scelta vostra.

**DARE SCOLO,** *e* **DARE LO SCOLO.** *Accomodare in forma, che l'acqua, o sim., scoli. Soder. Colt.* 41. (*C*) Eccettochè dove fa di bisogno dar lo scolo all'acqua, che s'ha a vangare a pendio, mandando la terra in alto a uso di comignolo.

**DARE SCONFITTA.** *Sconfiggere. Bocc. Nov.* 17. 5. (*C*) Perciocc' in una grande sconfitta, la quale avea dato ad una gran moltitudine d'Arabi,...

**DARE SECCAGGINE.** *Infastidire, Inquietare. Bocc. Nov.* 15. 24. (*C*) Deh va' con Dio, buon uomo; lasciaci dormire se ti piace...: tornerai domane, e non ci dar questa seccaggine stanotte. *Varch. Ercol.* 88. Dar seccaggine, significa infastidire, o tôrre il capo altrui col gracchiare, che i Latini significano col verbo *obtundere.*

**DARE SEGNALE.** *Lo stesso che* Dare segno. *Bocc. Nov.* 19. 18. (*C*) Diede assai manifesto segnale ciò esser vero.

**DARE SEGNO.** *Dimostrare, Dar indizio.* [T.] *Lo dà e cosa e pers., deliberatamente e anche senza volerlo. C. Pop. Tosc.* Segno mi deste si sentisse male.

*Bocc. Nov.* 5. 1. (*C*) Con onesto rossore, ne' lor visi apparito, ne diede segno. *Amet.* 58. Queste orazioni toccarono il cielo; e ch'elle fossero udite, i commossi altari ne dierono segno. *E* 67. Contenta con occhio vago gli diedi segno di buona speranza. *Franc. Barb.* 353. 19. Ad ambe mani ell'ha due palle d'oro, Per dar segno a coloro Che vede nel suo orto, Donde prendan conforto. *Ar. Fur.* 25. 68. *Alleg.* 59. Perchè non date segni Uguali a questi suoi D'un'ora sola a me felice alquanto Fra' nugoli di duol, pioggie di pianto? *E* 246. E quegli sputatondo, al mio parer, dánno più spesso e più gran segni di scemo, li quali per parer savii a credenza, dánno di becco, scimuniti, in tutte l'opere di poeta celebre, o d'altro dicitor pregiato.

2. **Dare il segno;** *Accennare, Dare il contrassegno. Tac. Dav. Ann.* 12. 146. (*C*) Fu dato il segno a' soldati, saliti colle scale sulle mura, di mandar tutti a fil di spada. *E* 12. 150. Partendo le coorti, pone in opera anche le genti a cavallo; e dato il segno, rompe i bastioni. *E* 14. 193. E senza udir prego, nè pianto, dette il segno del partire, menando seco chi volle andare. *Fir. As.* 138. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno. *Ar. Fur.* 18. 39. Ai lor ordini andar fe' le bandiere, E di battaglia dar segno alle schiere. *E* 19. 80. (*Mt.*) Dato che fu della battaglia il segno, Nove guerrier l'aste chinaro a un tratto.

† **DARE SENTENZA,** † **SENTENZIA,** *o* † **LA SENTENZIA.** *Sentenziare. G. V.* 8. 92. 7. (*C*) E rotto il sermone, e non compiuta di dare la sentenzia, si partiro i cardinali, e gli altri prelati di quel luogo. *E* 9. 140. 1. Fece processo; e sentenza diede contra il detto Federigo conte. *E cap.* 227. 1. Nel detto anno 1323, addì 8 d'ottobre, papa Giovanni sopraddetto, appo Vignone in Proenza, in pubblico concistoro diede sentenza di scomunicazione. *Bocc. Nov.* 47. 13 Data dal fiero padre questa crudel sentenzia, il famigliare, più a male che a bene disposto, andò via. *E g.* 6. *p.* 6. Alla qual Dioneo prestamente rispose: Madonna, la sentenzia è data, senza udirne altro. *Tac. Dav. Ann.* 12. 158. E alle loro sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma.

2. **Dar sentenza finale** *vale Sentenziare senza dar luogo ad appellarsene, Metter fine alla controversia coll'ultima sentenza.* (*C*)

3. *Per simil. Galat.* 44. (*C*) E d'ogni cosa voglion dar sentenzia finale, e porre a ciascuno la legge in mano.

4. [G.M.] *Modo prov.* Impiccate il giudice; la sentenza è data; *dicesi al sentire alcuno sentenziare a sproposito.* Afferma il sor professore che il mondo è assai più antico di quel che non lo fa la Bibbia. Impiccate il giudice; la sentenza è data.

**DARE SEPOLCRO.** *Seppellire. Più com.* Sepoltura. *Vas. Op. Vit.* 2. 379. (*M.*) Passò all'altra vita, e da Giovanni suo fratello gli fu dato onorato sepolcro in S. Giovanni.

**DARE SEPOLTURA.** *Seppellire. G. V.* 8. 78. 9. (*C*) Fece decreto, e gridare sotto pena del cuore e d'avere, che a nullo corpo de' Fiamminghi fosse dato sepoltura, per assempro, e perpetuale memoria. *Bocc. Nov.* 35. 8. Volentieri tutto il corpo n'avrebbe portato, per dargli più convenevole sepoltura. *Ar. Fur.* 19. 11. Ho tanto di mia vita, e non più, cura, Quanto, ch'al mio signor dia sepoltura.

**DARE SESTO.** *Ordinare, Accomodare quasi colla sesta, che diciamo anche Assestare. Dav. Scism.* 63. (*C*) Per dare qualche sesto alla religione, gl'Imperiali fecero dieta in Ratisbona, presente Carlo, dove il Papa mandò il cardinal Contareno.

**DARE SFRATTO,** *e* **DAR LO SFRATTO.** *Sfrattare, così detto dagli uccelli e dagli altri animali, che si discacciano quando si distrugge la fratta, o quando si dà nella fratta. Mandar via, Esiliare. Modi bassi.* (*C*)

**DARE SICUREZZA, SICURTÀ** *o* **LA SICURTÀ.** *Assicurare.* [Cont.] *Cons. mare,* 275. La sicurtà che per tale conto sarà data, non sia constretta per gli detti creditori, nè ancora per la iustizia, per insino che li detti creditori con la giustizia insieme abbino fatta la esecuzione sopra il principale, o sopra il bene di quello.

*Bocc. Nov.* 34. 9. (*C*) Gerbino questo udendo, e sappiendo, che il re Guilielmo suo avolo dato avea la sicurtà al Re di Tunisi, non sapeva che farsi. *E nov.* 47. 4. Di che la giovane che volentier lui vedeva, s'avvide; e per dargli più sicurtà, contentissima, siccome era, se ne mostrava.

**DARE SIGNORIA,** *o* **LA SIGNORIA.** *Concedere il comando supremo d'una terra, d'un popolo, ecc. G. V.* 7. 15. 4. (*C*) I Fiorentini Guelfi diedono la signoria della terra al re Carlo. *E cap.* 59. I quali aveano promesso, come ordinato era, di rubellare l'isola di Cicilia, e darli la signoria.

2. **Dare signoria sopra alcuno** *vale Dar pieno potere sopra alcuno. Non com. Legg. S. Jacop.* 15. (*Man.*) Dacci signoria sopra lui, sicchè noi possiamo vendicare le ingiurie che t'ha fatto.

**DARE SINGHIOZZI.** *Singhiozzare. Segner. Pred.* 5. 3. (*M.*) Oh che singhiozzi dovrà dare allora egli per la vergogna di scorgersi colto in fallo! oh che muggiti! oh che fremiti! oh che ruggiti!

**DARE SOCCORSO.** *Soccorrere, Porgere ajuto. M. V.* 9. 50. (*C*) Non si potea volgere indietro a dar soccorso a Pavia, per non avere i nimici alla coda. *Disc. Calc.* 20. Passi alla volta del datore per traverso per quei varchi, i quali aranno lasciato di sè vôti lo sconciatore, ed il datore, che erano allato a quelli della fossa, per dare, come si è detto, soccorso ai loro compagni. *Bern. Orl.* 2. 12. 18. Speranza debbe aver chi è cristiano In Dio, ch'ajuto e soccorso gli dia. *Ar. Fur.* 10. 88. Non dà soccorso a Carlo solamente La terra Inglese, e la Scozia e l'Irlanda, Ma vien di Svezia e di Norvegia gente.

**DARE SODDISFAZIONE.** *Soddisfare, Procacciarsi il perdono d'alcun torto recato altrui, o con atti di sommissione o con altro modo acconcio a satisfare la persona offesa. Dav. Scism.* 33. (*C*) L'avvertirono che pensasse a dare al Re, che tanto l'amava, qualche soddisfazione. *Malm.* 1. 16. E se non se le dà soddisfazione, La ci farà marcir 'n una prigione. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 8. A questa giustizia (*divina*) si dovea dare una intera soddisfazione.

[Cont.] *Muzio, Duello,* III. 19. Ma gentiluomo non dee conducersi all'atto del negare di avere detto quello, che egli ha detto: anzi dee confessarlo, e darne soddisfazione. *E* 20. Io so che dal vulgo il dar delle soddisfazioni suole essere reputato viltà, a ciò non risponderò io altro, se non che il volere combattere a torto prima che sodisfare con ragione, da chi ha chiaro lume di intelletto; è giudicato essere bestialità.

**DARE SOLDO.** *Dar la paga a' soldati, Pagar loro il soldo. G. V.* 7. 60. 1. (*C*) Venuto lui in Cicilia, fece di presente apparecchiare galee e navilio, dando soldo a cavalieri, e marinari largamente. *E* 9. 211. 1. Cui il Legato avea fatto francare, e rendere loro l'arme, e' cavagli, e dato soldo.

**DARE SOPRA,** *e* **DARE DI SOPRA.** *Percuoter dalla parte, o nella parte superiore.* (*C*)

2. **Dare sopra checchè sia** *vale Investir checchè sia.* (*C*)

3. **Dar sopra checchessia** *dicesi anche delle finestre, e sim., che guardano sopra checchessia.* (*Man.*)

**DARE SOSPETTO, UN SOSPETTO.** *Arrecar cagione di sospetto, Far sospettare. Ar. Fur.* 22. 39. (*C*) Senza darne un sospetto alla famiglia. *E* 26. 135. E questo così ben li venne detto, Che nè a lui diè, nè agli altri, alcun sospetto. *Tac. Dav. Ann.* 6. 127. Davan sospetto di calunnie false di Macrone per la nota nimicizia sua con Arunzio. *E* 13. 179. Perciocchè all'imperadore darebbe sospetto, e così spesse volte s'impediscono le imprese onorate. *Alleg.* 178. Son io però quel fantastico umore, Che possa dare agli uomini sospetto D'esser cagion di qualche lor rovina?

**DARE SOSPIRI.** *Sospirare. Bocc. Nov.* 18. 21. (*C*) A' quali o sospiri per risposta dava, o che tutto si sentia consumare. *Segner. Pred.* 10. 7. (*M.*) Ecco l'Empireo, quello per cui... voi deste un tempo così dolenti i sospiri.

**DARE SOSTA.** *Lo stesso che* Dar riposo. *Bocc. Vit. Dant.* 228. (*C*) Conobbero li cocenti sospiri alquanto dar sosta allo affaticato petto. *Dant. Purg.* 29. Quando dalla mia riva ebbi tal posta, Che solo il fiume mi facea distante, Per veder meglio, a' passi diedi sosta. *But.* Diedi sosta, cioè fermaimi per vedere meglio che non arei veduto andando. *Tac. Dav. Ann.* 13. 169. Nerone spaventato, e d'uccider la madre avido, non le dava sosta, se Burro non prometteva levarla via, provata l'accusa.

**DARE SOTTO,** *o* **DI SOTTO.** *Colpire nella parte, o sulla parte inferiore.* (*C*)

2. **Dar sotto** *vale anche Operare con veemenza.* (*C*)

3. *E* **Dar sotto** *dicesi anche del cane allorchè egli corre per far levar la starna, o altro simile animale.* (*C*)

**DARE SPACCIO, LO SPACCIO.** *Spacciare, Spedire. Stor. Pist.* 105. (*C*) Stando lo Bavero in Melano per dare spaccio alla sua venuta, ordinò... [Cors.] *Gucc. Viag.* 391. Tutto il dì attendemmo a dare spaccio alle nostre faccende.

2. *Per Vendere, o Dar esito a checchessia. Cant. Carn.* 77. (*C*) Chi vuol spesso dare spaccio A trabalzi e barattare, Venga via fuora al bujaccio.

3. *Fig. Fior. S. Franc.* 151. (*M.*) Loda frate Ginepro questa sua cucina (*roba da sè cotta*), per darle lo spaccio (*perchè ne mangiassero*).

4. **Dare spaccio ad uno,** *fig., vale Levarlo dal mondo, Ucciderlo. Bern. Orl.* 3. 5. 22. (*C*) Sicchè col fanciullin trovolla in braccio, Ed all'uno, ed all'altro dette spaccio.

**DARE SPALLA.** *Dare ajuto a portare, o reggere alcun peso, Spalleggiare. Malm.* 6. 39. (*C*) Ch'e' voglia a Malmantil, che omai traballa, Far grazia anch'ei di dare un po' di spalla. (*Qui fig.*)

**DARE SPASSO.** *Apportar piacere. Cant. Carn.* 80. (*C*) E per darci qualche spasso, Dá a ciascun la sua gallina. *E* 463. Là dove il Cantinella E Zanni vi daran spasso, e piacere.

**DARE SPAVENTO.** *Spaventare. Tac. Dav. Ann.* 12. 150. (*C*) Esso, sapendo i primi fatti dar lo spavento o l'orgoglio, vola colle coorti. *E* 14. 192. E davano speranza a' Britanni, e spavento a' Coloni, i quali, perchè Svetonio era lontano, chiederon soccorso a Cato Deciano proccuratore.

**DARE SPAZIO.** *Conceder tempo. Bocc. Nov.* 5. 7. (*C*) L'avere davanti significato la sua venuta alla donna, spazio le avesse dato di poter far cacciare. *Petr. Uom. ill.* Come i primi corridori arrivarono, diedero spazio di congiugnerli alle legioni. *Tass. Ger.* 6. 53. Così giuraro; e poi gli araldi eletti A prescriver il tempo alla tenzone, Per dare spazio alle lor piaghe onesto, Stabiliro il mattin del giorno sesto. *Ar. Cass.* 4. 1.

2. [Val.] *Per Dar luogo, posto, Far largo. Andr. Lanc. Eneid.* 12. 757. Partironsi tutti quelli ch' erano in mezzo, e diedono spazio.

**DARE SPEDIZIONE.** *Spedire, Spacciare. F. V. Vit. p.* 20. (*Mt.*) Nè mi pare inconveniente, ora agli altri che ancora vivono, per dare spedizione all'assunta fatica, pagare il debito.

**DARE SPERANZA,** *o* **† SPEME.** *Fare sperare. G. V.* 12. 33. 4. (*C*) Mandando sovente in Firenze sue lettere a certi suoi acconti, dando loro speranza di suo ritorno. *Bocc. Nov.* 17. 48. Se di queste due cose voi mi darete intera speranza, senza niun dubbio n'andrò consolato. *E nov.* 85. 13. Nelle quali essa gli dava grande speranza de' desiderii suoi. *Amet.* 34. E se non fusse che le apparate cose non ingannevoli mi davano del futuro non falsa speranza, così di lui disperata me ne sare' gita. *Fr. Jac. T.* La speranza del perdono Si è data a chi la vuole. *Ar. Fur.* 15. 10. Di desiderio ardea della sua terra, Come glien'avea data pur assai Speme colei, ch'Alcina vinse in guerra. *E* 40. 76. Ruggier cent' altri n'avea uccisi intanto, E gran speranza dato a quei prigioni.

**DARE SPESA.** *Apportare dispendio.* (*C*). [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 66. Ci stien pur... Che ci fan grazia, e spesa non ci dánno.

2. *E trasl. Dep. Decam.* 72. (*M.*) Ora se queste due parole, Mazzerare e Macerare, sono verso di sè tanto simili di suono, e sì vicine di significato, che si possono pigliare l'una per l'altra in un bisogno, non si debbe però, come talvolta per masserizia si leva da dosso l'uomo una bocca d'un fante più, credendosi poter fare col servizio d'un solo, cacciar via l'una, perchè elle sono in casa loro, e non dánno spesa.

3. **Dare spesa.** *Termine della Curia e vale Molestar per via della Corte il debitore; che propriamente si dice* Mandare spesa. (*C*)

4. **Dar le spese** *vale Spender nel nutrimento d'altri, Dare il mangiare e il bere. Cant. Carn.* 12. (*C*) Sicchè non vi paja grave Dar le spese a' mulattieri. *Sen. Ben. Varch.* 3. 32. Mio padre mi diede le spese; se io fo il medesimo a lui, io fo più che egli non fece. *Cecch. Servig.* 2. 1. Ma io, che non fo traffichi, e che ho il mio Vecchio, che regge e che mi dá le spese. *Alleg.* 5. E chi lavora, Per questo dá le spese a chi si sta.

5. *E fig.* **Dare le spese** *per Battere, Percuotere. Ar. Len.* 4. 6. (*Mt.*)

*Non è propriamente che* Dar le spese *voglia dir Battere; ma il verbo* Dare, *usato a questo modo, ha in genere significato di minaccia, come è notato indietro. Così, per esempio, a un ragazzo che, invece di studiare, chiedesse balocchi, diremmo minacciandolo:* Te gli darò io i balocchi! — Ti darò i balocchi e qualcos'altro (*busse*). — Vogliono abolire i conventi. Glieli dare'io i conventi, se stesse a me!

6. **Dar le spese al suo cervello** *vale Pensare ai casi suoi, o Stare sopra di sè pensoso, e applicato a qualche suo affare. Allegr.* 3. (*C*) In casa, in piazza, in mercato, in bordello, E quivi dar le spese al suo cervello.

7. *In prov.* **Chi dá spesa, non dia disagio;** *e si usa dire a Chi è convitato a casa altrui, perchè non si faccia aspettare. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. (*C*) Chi dá spesa non dee dar disagio.

**DARE SPOSA,** *e* **DAR PER ISPOSA.** *Maritare, Congiungere in matrimonio. Bocc. Nov.* 18. 31. (*C*) Di pari consentimento deliberarono di dargliele per isposa.

**DARE STIPENDIO.** *Stipendiare. Cr. alla voc.* STIPENDIARE. (*C*)

**DARE STROPPIO.** *Impedire, Porre impedimento, contrarietà. Petr. son.* 32. (*C*) S' Amore, o Morte non dá qualche stroppio Alla tela novella, ch'ora ordisco,...

**DARE STURBO.** *Dare impedimento. G. V.* 3. 1. 4. (*C*) Davano quanto sturbo poteano alla detta redificazione. (*Così i testi a penna.*)

**DARE SU.** *Maniera dinotante lo stesso che* Dar sopra. (*C*)

2. **Dar su checchessia** *vale Offerir prezzo. Cant. Carn.* 16. (*C*) Cuffie abbiam di più maniere: Chi ne vuol dia denar su.

3. *N. pass.* **Darsi su checchessia.** *Porsi a far checchessia.* (*C*) *V.* DARE, § 245.

**DARE SULLA TESTA.** *Lo stesso che* Dare in sulla testa. *V.*

**DARE SULLA VOCE.** *V.* DARE VOCE, § 7.

† **DARE SUL VISO, IN SUL VISO.** *Parlar male e acerbamente di alcuno. Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 163. (*Mt.*) Dare in sul viso, quando favella, e massimamente se egli uccella a civetta, cioè, si va colle parole procacciando ch'altri debba ripigliarlo, è dir di lui senza rispetto il peggio che l'uomo sa e può, e toccarlo bene nel vivo, quasi facendogli un frego.

**DARE SUONO.** *Render suono.* (*C*)

2. *E* **Dar suono,** *trasl., vale anche Dar voce. G. V.* 8. 89. 2. (*C*) Mostrando di scender l'Alpi e di venir alla città di Firenze, dando suono, che li dovea esser data la terra.

**DARE TEMPO.** *Conceder tempo, Indugiare. Tac. Dav. Ann.* 6. 126. (*C*) E a furia chiamò ajuti di Scizia; e senza dar tempo a' nimici a pensare, nè agli amici a pentire, corse via così lordo per muover nel volgo rancura. *E* 11. 181. Caccia Gotarze sprovveduto, e spaventato; piglia, senza dar tempo, gli Stati vicini. *Ar. Fur.* 10. 39. Tempo di giugner dato avria ad Alcina, che venía dietro, ed era omai vicina. *E* 25. 6. Che ad ora ad or in modo egli affrettava, Che nessun tempo d'indugiar le dava.

2. **Dare il tempo** *vale Fermare il tempo.* (*C*)

3. **Non dar tanto tempo che uno respiri** *vale Non conceder un momento di tempo. Malm.* 1. 62. (*C*) Non gli dá tanto tempo, ch'ei respiri.

4. **Dare a tempo** *vale Dar opportunamente.* (*C*)

*E fig. vale Operare in buona congiuntura.* (*C*)

5. **Dare a tempo,** *e* **Dare a' tempi,** *vale Conceder per tempo determinato. G. V.* 7. 20. 2. (*C*) E però non dee niun porre speranza in signoria mondana, che è data a' tempi secondo la disposizione di Dio, e secondo i meriti e peccati delle genti.

6. **Dar tempo alla venuta d'uno** *vale Conceder tempo ch'ei venga. Guicc. Stor.* 17. 16. (*M.*) Deliberò con fare poco cammino... dar tempo alla venuta degli Svizzeri.

7. **Dar tempo al tempo** *vale Procedere con maturità, e non troppo affrettatamente, in qualche operazione. Malm.* 10. 27. (*C*) Senza dar tempo al tempo, o pigliar sosta, Insacca nel salon là dove è il ballo.

8. *N. pass.* **Darsi buon tempo,** *o* **bel tempo.** *Passarsela in allegrie, in divertimenti.* (*C*) *V.* DARE, § 179.

**DARE TERMINE,** *o* **IL TERMINE.** *Impor termine, Assegnare un termine prestabilito. G. V.* 9. 156. 2. (*C*) E di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo deliberatamente rispondessono. *Bocc. g.* 10. *nov.* 9. *tit.* (*M.*) Messer Torello dá un termine alla donna sua a rimaritarsi.

**DARE TERRORE.** *Atterrire. Guicc. Stor. lib.* 16. (*M.*) Ai quali, trovandosi quasi del tutto disarmati, dava grandissimo terrore l'essere restate le armi Cesaree.

**DARE TESTIMONIANZA.** *Far testimonianza. Bocc. g.* 2. *p.* 1. (*C*) Gli uccelli su per li verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano agli orecchi testimonianza. *E nov.* 2. 2. Li quali d'essa ne deono dare, e colle opere, e colle parole, vera testimonianza. *Tac. Dav. Stor.* 3. 317. Poichè gran testimonianza, diss'egli, te ne bisogna dare, nè in altro mia vita e morte ti può più servire, io la ti darò; e, partito, si uccise.

**DARE TESTIMONIO.** *Produrre o Indicare per testimonio. Ar. Stanz.* (*Mt.*) Così visto ho a' miei giorni, ovvero inteso, Per non dar testimonio il tempo antico. *Fav. Esop. M.* 112. Vuo' tu dare testimonio a provare, che una sì fatta buona femina sia ladra?

**DARE TIMORE,** *o* **DEL TIMORE.** *Apportare timore, o del timore. Segner. Pred.* 21. 8. (*C*) Ma non vi diss'io da principio, ch'io non poteva darvi in questa materia se non timore? *Red. Lett.* 2. 270. Questo può dare dell'apprensione, o del timore.

**DARE TITOLO, TITOLI.** *Chiamare altrui con titolo, Onorar di titolo. G. V.* 8. 48. 2. (*C*) Sì gli diè titolo di paciaro in Toscana, e ordinò che venisse alla città di Firenze. *Alleg.* 277. Per questa arete il mio dolce signore (Darò più tosto a vostra signoria, Che di superbia, titoli d'amore), Come l'amico venne a casa mia. *Pallav. Stor. Conc.* 401. (*M.*) Dandogli podestà, ma non titolo di Legato.

**DARE TORMENTO.** *Tormentare. Dant. Rim.* 30. (*C*) Ma se mi dái parlar quanto tormento, Fa', signor mio, che innanzi al mio morire Questa rea per me nol possa dire. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 8. Sol che resti in man tua mi dá tormento.

2. **Dar tormento,** *o* **il tormento;** *Martoriare. Alleg.* 115. (*C*) Perchè corte ad ognun nominar sento, Là dove i debitor chiamar si fanno, E dove a' malfattor si dá tormento.

**DARE TORTO.** *Contrario di* Dar dritto. (*C*)

2. **Dare il torto,** *o* **Dare torto;** *Giudicare in disfavore. Ar. Fur.* 27. 109. (*C*) Se non che il re Agramante diede torto A Rodomonte.

**DARE TRA CAPO E COLLO.** *V.* DARE CAPO, § 3.

**DARE TRACOLLO.** *Tracollare, Abbassarsi dalla parte dove il peso sulla bilancia è maggiore. Tratt. gov. fam.* (*C*) Piglialo, perocch'è divino, e sentira' lo salire di grado in grado tanto, che non solo darà tracollo alla sinistra, al tutto dilungata da ogni pensier terreno,... *Stor. Eur.* 6. 131. (*Mt.*) Erano tuttavolta sì bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo. *Segner. Pred.* 1. 9. Voi siete che date agl'intelletti vostri il tracollo come a voi piace, con ribellarvi a qualunque lume chiarissimo di ragione.

2. **Dare il tracollo alla bilancia,** *si dice di Quello che nelle cose ugualmente pendenti e dubbie cagiona risoluzione.* (*Man.*) *V.* BILANCIA, § 7.

**DARE TRATTO,** *e* **DARE IL TRATTO.** *V.* TRATTO *e* BILANCIA.

**DARE TRAVAGLIO.** *Travagliare. Dav. Oraz. Gen. delib.* 148. (*C*) Io ci veggo nascer maggior pericolo: vedete di grazia un solo errore quanti travagli ne dá!

**DARE TRIBUTO.** *Pagare tributo, Esser tributario. Tac. Dav. Ann.* 11. 132. (*C*) Egli tornò indietro, rizzatovi trofei e memorie di sua potenza, e come a niuno Arsacido innanzi a lui dato aveano quelle genti tributo.

**DARE UDIENZA,** † **AUDIENZA** *e* **DELL'UDIENZE.** *Udire; ed è proprio de' Magistrati, o de' gran personaggi. V.* AUDIENZA, § 7. *Alleg.* 5. (*C*) Non è, cred'io, paese, Dove non seggia agiato Nel dar dell'udienze Il principe, il vicario, e 'l magistrato. *Cavalc. Pungil.* 127. (*Mt.*) Allettano i cari detrattori a lacerare i suoi figliuoli e servi, dando udienza alle loro detrazioni. *E* 128. Dánno loro (*a' detrattori*) lieta faccia, e pronta udienza.

2. *Semplicemente per Udire, Dare ascolto. Petr. Canz.* 27. 1. (*M.*) Date udienza insieme Alle dolenti mie parole estreme.

3. **Dare audienza** *vale anche Dar retta. Vit. SS. Pad.* 1. 181. (*C*) Se infino allora non mi prendete, sappiate che io non vi darò più audienza. *Ar. Cass.* 4. 1. Egli è sì intento a 'nvestigar dov'abbiano Costei condotta, che non dá audienzia A cosa ch'io gli dica. *Cavalc. Att. Apost.* 134. (*Mt.*) Udendolo parlare in lingua ebrea, diedongli udienza. *Ar. Fur.* 25. 79. (*M.*) Gli diede allor udienza più che prima, E riverillo, e fe' di lui gran stima. *Belc. Vit. Colomb. C.* 279. (*M.*) Mandarono per lo Vescovo, e pe' maestri in teologia, e cittadini per consolarlo, e a niuno dava udienza.

4. **Dar l'udienza che dá il Papa a' furfanti,** *modo basso; e vale Non dare orecchio, retta, alle parole di colui, che ti parla. Malm.* 10. 46. (*C*) Perocchè dai ribaldi gli vien dato L'udienza che dá il Papa a' furfanti.

**DARE UNA BASTONATA.** *V.* DARE BASTONATE.

**DARE UNA CACCIATA.** *Term. de' giuochi d'invito, e dicesi quando un giocatore fa tal invito, che l'avversario nol tiene.* (*Man.*)

**DARE** *o* **DARNE UNA CALDA E UNA FREDDA.** *Dare una buona nuova e una cattiva. Fir. Trin.* 3. 2. (*C*) Tu me ne dái una calda e una fredda. [G.M.] *Serdon Prov.*

**DARE UNA CENA.** *V.* DARE CENA.

**DARE UNA CORSA.** *Correr sollecitamente senza fermarsi. Cecch. Mogl.* 4. 6. (*Man.*)

**DARE UNA GIRAVOLTA.** *V.* GIRAVOLTA.

**DARE UNA LETTURA.** *Leggere. Buon. Fier.* 2. 4. 19. (*C*) Una lettura darò volentieri All'inscrizion di queste sepolture.

2. **Dare una lettura** *vale anche Dare un posto di lettore in qualche Università, o sim.* (*C*)

**DARE UNA MENTITA.** *V.* DARE MENTITA.

**DARE UNA RIVEDUTA.** *Rivedere. Car. Lett. ined.* 1. 81. (*M.*) L'animo mio era di dare una riveduta a le mie cose, e venir via, ma giunto qui, truovo che saria necessario mi fermassi qualche mese.

**DARE UNA SBRIGLIATA, UNA SBRIGLIATURA.** *Varch. Ercol.* 88. (*C*) Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora fare un rovescio...

**DARE UNA SCORSA.** *Leggere, Rivedere con prestezza un libro, una scrittura. Magal. Lett. fam.* 1. 42. (*Mt.*) Ho ricevuta la Teorica del Cassini, alla quale ho data una scorsa così alla leggiera. (*Cr. alla voc.* SCORSA *cita in tal senso Car. Lett.* 2. 48.)

**DARE UNA STRETTA, LA STRETTA.** *Strignere, Astrignere. Cecch. Dissim.* 4. 3. (*C*) Andate, ch'io mi son disposto di dare a questo vecchio una stretta delle buone.

**DARE UNA VISTA.** *V.* DARE VISTA, § 2.

**DARE UNA VOCE.** *V.* DARE VOCE, § 3.

**DARE UN BEL NO, o UN BEL SÌ.** *Dir di no, o di sì a quello di che altri ti richiede. Gell. Err.* 2. 1. (*Man.*) Deh, monna Ginevra mia, fate a mio modo, datemi un bel sì, o un bel no ora.

**DARE UN COLPO AL CERCHIO E UNO ALLA BOTTE.** *V.* BOTTE, § 5.

**DARE UN COLPO DI CORNO.** (Vet.) [Valla.] *Significa Aprire la vena del palato del cavallo colla punta d'un corno di camoscio. I soli manescalchi sogliono ancora al dì d'oggi servirsi di tale stromento per fare una cavata di sangue dalla bocca.*

**DARE UN LIBELLO.** *V.* DARE LIBELLO.

**DARE UN MODO.** *V.* DARE MODO.

**DARE UN MOTTO DI CHE CHE SIA.** *V.* DARE MOTTO.

**DARE UN NOME, UN SOPRANNOME.** [T.] *Virg.* Genti nomen dedit.

[T.] Un fatto, Una particolarità, dánno il nome ad un luogo, ad una famiglia.

**DARE UN'OCCHIATA** *o* **UN'OCCHIATINA.** *Guardare di passaggio. Alleg.* 40. (*C*) Ma e' non è pertanto che elle non muovan la maggior parte delli scioperati a dar loro un'occhiatina per passatempo. *Ambr. Cof.* 2. 4. Egli è a proposito, Che dia un'occhiata alla casa, e consideri. *Malm.* 1. 9. Si volta, e dá un'occhiata ne' contadi. *Red. Oss. an.* 2. Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione, e particolarmente nel dare un'occhiata... all'interno ordine e positura delle viscere.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 1. Date un'occhiata, non dirò a' pubblici disordini, che non debbono giudicarsi da noi, ma a' privati.

**DARE UN PARERE** *o* **IL SUO PARERE.** [T.] *È più che* Dirlo. *Si dá, richiesti, o credendo dar cosa desiderata o desiderabile. Nel* Dare *c'è o più autorità o più aria d'autorità; ma in fatto può esserci più leggerezza che nel dirlo, e più impertinenza.* Un giureconsulto dá il suo parere, un consigliere fra molti lo dice.

**DARE UN PICCHIO** *V.* DARE PICCHIO.

**DARE UN PUGNO IN CIELO.** *Tentare cosa impossibile a farsi. Lasc. Rim.* 1. 180. (*C*)

**DARE UN SAGGIO.** *V.* DARE SAGGIO.

**DARE UN SOSPETTO.** *V.* DARE SOSPETTO.

**DARE UN TUFFO.** *V.* DARE IL TUFFO.

**DARE URLI.** [Val.] *Urlare. Andr. Lanc. Eneid.* 11. 746. Corrono intorno a' roghi, e con bocca diedono urli.

**DARE URTO, D'URTO.** [Cont.] *Urtare. G. G. N. sci.* XIII. 332. Fracassare gli istessi vasselli, mentre da quello (*vento*) portati dessero d'urto in uno scoglio.

**DARE USCITA.** *V.* DARE L'USCITA.

**DARE UTILE.** *Apportar utile.* (*C*)

2. **Dare a utile.** *Dare a interesse.* (*C*)

**DARE VANTAGGIO.** *Dare giunta. Burch.* 1. 98. (*C*) Un fabbro calzolajo, che fa le borse, Tre quarti d'accia mi vendè a ritaglio, E davami vantaggio un capo d'aglio.

2. **Dare vantaggio ad alcuno nel camminare** *vale Lasciarlo andare innanzi un tratto, prima di porsi a seguirlo. Ar. Supp.* 1. 1. (*C*) Tu, c'hai più lunghe le gambe, dovevimi Dar vantaggio.

3. **Dar di vantaggio** *vale Concedere in luogo di vantaggio.* (*C*)

**DARE VANTO** *o* **IL VANTO.** *Attribuir pregio, Concedere la gloria. Dant. Inf.* 2. (*C*) Per questa andata, onde gli dái tu vanto, Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. *Petr. cap.* 12. Avrà gran maraviglia di se stessa, Vedendosi fra tutte dare il vanto. *Ar. Len.* 3. 3. Diamoti La gloria e 'l vanto di saper me' fingere D'ogni poeta una bugia.

2. *N. pass. Vantarsi.* (*Mt.*) *V.* DARE, § 250.

**DARE VELENO,** *e* **DARE IL VELENO** *o* **† VENENO.** *Avvelenare. Pass.* 82. (*C*) Della qual cosa la figliuola adontata diede il veleno alla madre, onde se ne morì. *Tac. Dav. Ann.* 12. 160. Piacque veleno che lo facesse uscir di sè, e morire adagio. Composelo Locusta...; diedelo Aloto, uno dei castrati che portava le vivande, e facea la credenza. *E* 13. 167. Questi gli diedono il primo veleno, che gli mosse il corpo, e passò, come poco potente o temperato, a tempo.

2. **Dare il veleno** *vale anche Dar la virtù, il potere di avvelenare, e di formare in sè veleno. Alam. Colt.* 2. 43. (*C*) Ai negri serpi Diede crudo veneno, ai venti diede L'invitta podestà d'empiere il cielo Di rabbioso furor di pioggia e neve.

**DARE VIA** *o* **LA VIA.** *Dar luogo di passare, o di andare. Dant. Inf.* 12. (*C*) Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa, Ch'alcuna via darebbe a chi su fosse (*cioè, nessuna via darebbe*). *Bocc. Nov.* 41. 31. Tirate le spade fuori, senza alcun contasto, data loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero. *Ar. Fur.* 40. 81. Schermiasi ovunque la mazza calasse, Or ribattendo, or dandole la via (*cioè, lasciandola andare senza ribatterla*). *Ciriff. Calv.* 3. 71. E tristo è quel che gli arriva dinanzi, Sicchè pel campo gli è dato la via. *E* 73. S'arrosta sì, che dinanzi si spazza I suoi nimici, e fassi dar la via Per tutto il campo, e fugge in Samastia. *Fior. Virt. cap.* 16. (*Man.*) I fanti che andavano a piedi innanzi, gridavano: date la via al Re Alessandro.

[G.M.] Dar la via a un uccello che era in gabbia; *Lasciarlo fuggire.*

2. **Dar via** *vale Dar modo. Bocc. Nov.* 77. 44. (*C*) La tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l'essermi di te nuovamente fidata, e l'averti ogni mio segreto scoperto, col quale ho dato via al tuo desiderio in potermi fare del mio peccato conoscente.

3. **Dar via** *vale anche Trasferire da sè ad altri il possesso di che che sia, o per donazione, o per vendita, o per simili contratti. Malm.* 1. 8. (*C*) Che tu daresti via fin la gonnella. *Pros. Fior.* 4. 1. 181. (*Man.*) La prima parola, che egli mi dicesse, quand'io gli trattai di volerglieli far dar via (*certi libri*), fu che egli non ci voleva perdere.

4. **Dar via,** *parlandosi di merci, vale Esitare. Soder. Cult. Ort.* 169. (*Man.*) E si può farne impresa (*della maggiorana*) per dar via del suo seme,... *Bott. lett. Zen.* 111. Un'altra ragione che ritira questi nostri stampatori dallo stampare sopra di sè, è che qui non c'è l'arte di dargli via, e spacciare i libri ancorchè buoni, e nuovi.

**DARE VINTO.** *Conceder vittoria. G. V.* 11. 76. 4. (*C*) Lo onnipotente Iddio Sabaot dá vinto o perduto, a chi gli piace, secondo i meriti, e i peccati.

2. **Darla vinta,** *o* **Darla per vinta,** *vale Concorrere nel sentimento altrui, Accomodarsi all'altrui volere, ecc. Franc. Sacch. Nov.* 67. (*C*) Stringendosi nella spalla disse: io te la do per vinta. *E nov.* 151. Or mi di', quanti scaglioni ha ella? Dice il Pisano: io te la do per vinta. *Bern. Orl.* 2. 8. 51. Brandimarte dicea: dagliela vinta, E sta' sicuro pur, che, s'a Dio piace Ch'usciam di qui, vi farò far la pace.

3. **Darle vinte.** *Lasciare impunito, Adulare, Andare a' versi.* (*C*)

**DARE VIRTÙ.** *Apportar facoltà, potenza. Dant. Purg.* 5. (*C*) Giunse quel mal voler, che pur mal chiede, Collo intelletto, e mosse 'l fumo e il vento Per la virtù che sua natura diede.

2. *Per Attribuire facoltà, potenza. Boez. Varch.* 2. 6. (*C*) Voi, mortali, pigliate piacere di chiamare le cose con nomi falsi, dando loro quelle virtù che agevolmente l'effetto d'esse mostra non esser vero.

**DARE VISTA.** *Vedere.* (*C*)

2. **Dare una vista** *vale Veder superficialmente.* (*C*)

3. **Dar vista** *vale Conceder che si vegga. Benv. Cell. Vit. 1.* 3. *f.* 90. (*Mt.*) Il duca... disse: va' a dimandare a Benvenuto se il suo gigante è di sorte innanzi, ch' e' si contentasse darmene un po' di vista.

**Dare vista** *vale anche Dare a vedere, Simulare. Pass.* 342. (*C*) Dando vista d'essere costretti per tali scongiuri *M. V.* 7. 2. Dando vista il Re di grande apparecchiamento. *Vit. SS. Pad.* 2. 253. (*Mt.*) Quelli dispensatori e altri servi del patriarca, turbandosi e recandosi a vergogna che in loro presenza lo patriarca fosse così isvillaneggiato, diedono vista di voler fare villania a quel povero. *E* 347. Scapigliamci e aspergiamo li capelli del capo, e diam vista d'andare loro addosso così contraffatti. *Vegez.* 142. Neuna volta ad arbitrio di colui alcuna cosa dobbiamo fare o dare vista di fare. *Vit. SS. Pad. 1.* 1. *f.* 8. Il suo cognato, volendo avere tutte le sue ricchezze, si diede vista di volerlo accusare.

3. *Per Mostrare, Porgere argomento. Dial. S. Greg.* (*cit. dalla Cr. alla voc.* DISSOLUTO). (*Mt.*) Ed era sì dissoluto in giurare ed in turbarsi, ed in truffare, che non dava vista di venir mai ad abito.

6. **Dar mala vista;** *Scandalizzare. Pist. S. Gir.* 4. 12. (*Mt.*) Non dobbiamo però dare mala vista di noi.

7. **Dar vista e copia;** *Conceder che si veda e che si copii.* (*C*)

**DARE VITA.** *Conceder la vita. Bern. Orl.* 1. 17. 17. (*C*) Per darmi vita, eletta egli ha la morte, E vuol esso morir, perchè viva io.

2. **Dar vita,** *o* **la vita,** *fig., vale Apportar somma consolazione, grandissimo piacere, utilità vera. Fr. Jac. T.* (*C*) Di caritate adórnati, Ch'ella ti dá la vita. *Sen. Ben. Varch.* Altramente tocca il cuore, e si fa sentire all'animo una cosa, che dia la vita. *Ar. Fur.* 4. 63. (*M.*) Debitamente muore una crudele, Non chi dá vita al suo amator fedele.

3. **Dar vita** *vale anche Render la vita, Resuscitare. Fr. Giord.* 1. 15. (*M.*) Ed ancora col suo grido dá vita ai figliuoli morti.

4. **Dar vita alla memoria d'uno** *vale Render chiara fra i posteri la memoria di alcuno. Ar. Fur.* 29. 31. (*M.*) Placare o in parte satisfar pensosse All'anima beata d'Isabella, Se, poichè a morte il corpo le percosse, Desse almen vita alla memoria d'ella.

5. **Dare a vita** *vale Conceder altrui checchessia, persin ch'egli viva.* (*C*)

6. **Dare vita** *vale anche Dare eterna salute. Tass. Ger.* 12. 68. (*Mt.*) A dar si volse Vita coll'acqua a chi col ferro uccise.

**DARE VITTORIA.** *Render vittorioso. Ar. Stanz.* (*Mt.*) Contro esercito tanto e tanta boria, Che forza non potè darli vittoria.

**DARE VOCE,** *o* **† BOCE.** *Far correr fama. G. V.* 9. 80. 3. (*C*) E di quest'ordine si diede boce per la cittade, e di mandare in Francia, per uno de' reali, o figliuolo, o nipote del Re per capitano. *Bocc. Nov.* 35. 5. E in Messina tornati, dieder voce d'averlo per loro bisogne mandato in alcun luogo. *M. V.* 2. 10. Boce diedono di tornarsene per lo piano, donde erano venuti, verso Pistoja.

2. **Dar voce** *vale anche Parlare, Chiamare. Amet.* 29. (*C*) Con quella voce ch'io posso più dare, Divota vi ringrazio di tal bene. *Red. Ins.* 35. Darà voce il signore a' poderosissimi eserciti, che son forti come le pecchie.

3. **Dare una voce** *vale Chiamare. Varch. Ercol.* 86. (*C*) Dare una voce significa chiamare.

*E* **Dar voce** *nello stesso signif. Salvin. Odiss.* 204. (*Mt.*) Or presto diamo voce: Si disse; e quegli dier voce chiamando, Quella subito uscendo aprì le porte.

4. [Cont.] **Dar la voce.** *Dicesi del maestro che accorda alla sua le voci degli altri cantori. Cit. Tipocosm.* 492. Dar le voci, intonare, batter il tempo.

5. **Dar la voce,** *per Dare il voto. G. V.* 11. 21. 2. (*C*) Parve opera divina, che ciascuna setta di cardinali a gara gli diedono le loro boci. *Pallav. Stor. Conc.* 153. (*M.*) Si dichiarò, che per qualsivoglia forma di sedere o di dar la voce, non s'intendesse da veruno acquistata o perduta ragione. *E* 385. Disse al vicino, che mai egli non indovinerebbe a chi esso era per dar la voce.

6. **Dar voce diffinitiva** *vale Dar facoltà di diffinire. Pallav. Stor. Conc.* 746. (*M.*) Eccetto i Procuratori, in quanto procuratori, come coloro, cui non diessi voce diffinitiva.

7. **Dare in sulla voce,** *e* **sulla voce,** *vale Interrompere l'altrui discorso, Contraddirgli, Farlo chetare. Varch. Ercol.* 86. (*C*) Dare in sulla voce (*significa*) sgridare uno, acciocchè egli taccia. *Tac. Dav. Ann.* 11. 137. Per cotali azioni Vipsanio consolo propose, che Claudio si gridasse padre del senato...; ma egli diede in sulla voce al consolo, come troppo adulante. *E* 13. 176. Cesare gli diè sulla voce, dicendo, sapere da' libri di suo padre, che non forzò mai alcuno ad accusare. *E* 15. 226. Tutti i padri gli dettero in

sulla voce, non misurasse l'occasione de' mali pubblici contro agli odii privati. *Malm.* 8. 71. Volea seguir; ma tutti della stanza Gli dieron sulla voce con il dire Che il perdere è comune... *Segner. Mann. Ott.* 3. 4. (*M.*) Quanto più le turbe gli davano su la voce, tanto l'alzava più forte, chiedendo lume.

**8. Dare mala voce** *vale Biasimare. Varch. Ercol.* 86. (*C*) Dare mala voce (*significa*) biasimare. *Dant. Inf.* 7. Questa è colei, ch'è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto e mala voce.

**DARE VOGLIA.** *Invogliare. Dant. Par.* 15. (*M.*) Come saranno a' giusti preghi sorde Quelle sustanze che per darmi voglia Ch'io le pregassi, a tacer fur concorde?

**DARE VOLTA, o LA VOLTA, o LE VOLTE.** *Voltare. Bocc. Nov.* 86. 5. (*C*) E di quindi, come se di Romagna tornassero, data la volta, verso la casa se ne vennero.

[Cont.] *G. G. Lett.* III. 416. Alcuna (*macchia*) comparire grande assai, ed accrescersi sempre, sin che l'emisfero veduto dá volta. *Bart. Arch. Alb.* 299. 20. Nel mezzo della gola del cammino da lato di sopra bisogna che vi sia una porticciuola attraverso di ferro, a la quale poi che se ne sarà ito tutto il fumo, e che la brace bene accesa arà cominciata a covare se stessa, tu dia la volta, e chiuggali la gola.

2. (Mar.) [Fin.] **Dare volta.** *Fermare un cavo avvolgendolo in croce due o tre volte attorno ad una caviglia o ad una tanaglia.* [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Dar volta a capi, o canapi, o funi, e legare.

3. **Dare volta ad uno** *vale Dirizzarsi verso di lui, Andare alla volta sua. Dant. Purg.* 5. (*C*) E giunto là cogli altri, a noi dier volta Come schiera, che corre senza freno.

4. **Dar volta,** *per Far tornare indietro, Sforzare a tornare indietro. Petr. son.* 6. (*C*) Nè mi vale spronarlo, o dargli volta.

5. **Dar volta,** *parlandosi di vino, vale Guastarsi. Ar. Sat.* 3. (*C*) O ch'egli (*il vino*) fila e mostra la figura Ch'ebbe a dar volta di fiaccarsi il collo, Sicchè men mal saria ber acqua pura. *Soder. Colt.* 103. Il vino che ha dato la volta, se si tramuta su vasi di buona feccia, talora ritornerà. *E* 103. Il vino che alla primavera apparisce caldo al gusto, tosto darà la volta. [Cont.] *Spet. nat.* IV. 143. Vini d'Italia, i quali sono sì fiacchi, che appena sentono i primi caldi, cominciano a dar la volta, facendosi (come si dice in Toscana) cerconi. *Bocc. Museo fis.* 172. Altri rimettono nel pristino sapore il vino quando comincia a dare la volta, e a pigliare la punta di aceto; e in tale urgenza si servono de' cogoli, ed all'arena, nella quale fanno sciaguattare il vino infórtito.

6. **Dar volta,** *o* **la volta,** *per Tornare. Dant. Rim.* 28. (*C*) Coll'insegne d'amor dieder la volta. *Fir. Disc. an.* 39. In suo luogo si lasciasse legare, finattantoch'ella andasse a dir una parola all'amico suo, che subito darebbe volta. *Ar. Fur.* 25. 91. Intanto cercherò convenienti Cagioni, e che fian giuste di dar volta. *Ovid. Pist.* 49. (*Mt.*) Elli al partire la lasciò gravida di due fanciulli, e promisele di tornare a lei come a sua moglie, ma egli non vi diede mai poscia volta.

7. **Dar volta,** *per Piegarsi o Volgersi verso un luogo, senza tornare indietro. Ar. Fur.* 44. 79. (*Mt.*) Ove la Sava nel Danubio scende, E verso il mar Maggior con lui dá volta. [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 35. Il fiume fa qui un ramo, e nel medesmo luogo circondando attorno una particella de la riva dá la volta di nuovo al suo letto naturale; e questo no 'l fa da se stesso, ma derivato per forza e per arte umana.

8. **Dar la volta addietro** *vale Tornare addietro. Fir. As.* 109. (*C*) Cheto cheto diede volta addietro, e andossene a raccontare agli altri tutto quello che egli aveva veduto. *E* 176. Ed ella, dando la volta addietro..., più ratta che mai se ne tornò al paese de' viventi. *Vit. S. M. Madd.* 55. (*M.*) All'altro comandò che quando e' fosse entrato nel tempio di Dio, che ponesse mente la vista che facessono que' maggiori del tempio, e che incontanente desse la volta indietro a ridire loro ogni cosa.

9. **Dar la volta,** *e* † **Dar la volta al canto,** *e più com.* **Dar la volta al cervello,** *vagliono Impazzare, Uscir di sè, Delirare, Perder l'uso della ragione. Alleg.* 10. (*C*) Se però si concede questo regresso a chi ha con tanta solennità data la volta al canto a bel diletto mille volte. *E* 243. Io ho giudicato pertanto che la nostra signora... abbia una voglia arcisterminata di farmi dar una volta al canto per sempre. *Cecch. Servig.* 3. 3. Perch'ell'han poco cervello, E ogni poco ch'elle s'affatichino, E' dá la volta.

10. **Dar di volta** *vale Tornare addietro. Tass. Ger.* 9. 94. (*C*) E con messi iterati, istando, prega E Argante e Clorinda a dar di volta: La fera coppia d'eseguir ciò nega.

11. **Dar la volta,** *Rivoltare, Capovoltare, e fig., Conquassare, Rovinare, Andare in declino. Dav. Scism.* 84. (*C*) Sandero suo padrone, che l'accusò, l'istesso dì in Tamigi con dar la volta alla barca fu affogato. *Borgh. Fir. disf.* 255. Ancorchè avesse già cominciato a dar la volta, era pure ancora un poco di nervo, e, per dir così, di spirito nell'imperio romano. *Buon. Fier. Introd.* 5. 1. (*Mt.*) Ecco le nostre fiere dar la volta.

[Cont.] *Cell. V.* II. 72. E perchè il detto Narciso era posato in su un quadro di legno, la detta acqua gli fece dar la volta. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VII. 20. Scalzato che ella l'ha, esso sasso per se medesimo dá la volta.

12. **Dare una volta** *vale Avvoltare.* (*C*)

13. *E* **Dare una volta** *vale anche Fare una girata. Gell. Sport.* 2. 5. (*C*) Orsù, i' vo' dare una volta, e ingegnerommi di riscontrarlo. *Bocc. g.* 8. *n.* 8. (*M.*) Pattitosi adunque Spinelloccio dal Zeppa, data una sua volta, fu in casa con la moglie di lui. *E g.* 10. *proem.* Data una volta assai lunga..., al palagio si ritornarono.

14. **Dar volte,** *che dicesi anche* Dar volta, *vale Rivoltarsi. Bocc. Nov.* 24. 14. (*C*) Tu dái tali volte per lo letto, che tu fai dimenare ciò che c'è. *Bern. Rim.* 1. Non così spesso, quando l'anche ha rotte, Dá le volte Tifeo l'audace ed empio. *Dant. Purg.* 6. Vedrai te simigliante a quell'inferma Che non può trovar posa in su le piume, Ma con dar volta suo dolore scherma.

15. **Dar la volta tonda** *vale Rivoltarsi tutto. Fir. As.* 95. (*C*) Io mi diedi a voltolarmi molto bene su per la polvere; ma non fui mai da tanto ch'io potessi dar la volta tonda.

16. **Dar volta,** *o* **la volta,** *parlandosi del Sole, vale Inclinare all'occidente, o Tramontare, e parlandosi della Luna, vale Aver passato il plenilunio. Ciriff. Calv.* 1. 26. (*C*) Il Sole intanto avea data la volta, Per apparire all'usato orizzonte. *Franc. Sacch. Nov.* 177. Guardate che voi non gli poneste, se la Luna non dá volta. *Dav. Colt.* 160. Non vendemmiar tra le due lune, cioè in sul fare, nè in sul dare la volta, chè simil giuoco ti farà il vino. *Bern. Orl.* 1. 17. 7. Due volte tornò il sole alla sua via; Ventiquattro la Luna diede volta.

17. **Dare volta verso un luogo** *vale Incamminarsi, Andare verso quello.* (*M.*)

18. **Dare la volta** *vale anche Cangiare strada, Scantonare. Buon. Fier.* 5. 1. 3. (*M.*) Ed ei vista la faccia Del creditor odiosa dia la volta.

**DARE VOTO** *e* **DARE IL VOTO.** *Render voto, Votare. Tac. Dav. Ann.* 13. 169. (*C*) Burro, benchè reo, fra' giudici diede il voto.

**DARE.** *S. m. Ciò che uno dee dare ad un altro di danaro.* (*Man.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 479. Metter partite in libro, e le partite, e lor maniere, cioè il dare, l'avere, l'entrata, l'uscita, il pro, il danno, il resto, il saldo.

2. *I mercatanti chiamano* **Libri del dare e dell'avere** *Quelli in cui scrivono il debito e il credito de' loro corrispondenti, o avventori.* (*Man.*)

*Di qui* **Partita del dare,** *ne' libri de' conti, dicesi Quella parte del foglio in cui sta scritto il debito. Segner. Div. Mar.* 487. (*Man.*) Tornerà allora in acconcio d'esaminare con maggior attenzione le partite del dare e dell'avere, i suoi benefizii e la vostra corrispondenza. (*Qui fig.*)

3. [Cors.] **Il dare e l'avere** *vale Il mio e il tuo. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 13. Negava egli d'esser giudice... per dare sentenza non sopra il dare e l'avere, ma sopra precedenza. *Fagiuol. Commed.* A causa d'interessi, di dare e avere.

† **DÀREMO.** *S. m.* [M.F.] *Moneta saracinesca. Frescob. Viagg.* 98. E il loro prezzo è quasi un dáremo il dì, come se tu dicessi di nostra moneta soldi quattro e un quarto o circa.

[Fanf.] *Moneta di Damasco variabile, ma che ne andava per un ducato da diciotto in ventiquattro. Libro, Mercat.* 52. 126.

**DA RITTO.** *Post. avverb.* [Cont.] *Cell. Oref.* 12. Si dá coi ceselli quando di legno, quando di ferro, ora da ritto, ora da rovescio, sempre avendo avvertenzia che l'oro divenga tutto eguale.

**DA RITTO E DA ROVESCIO.** *Post. avverb., vale Per tutti i versi. Malm.* 11. 30. (*C*) In quel ch'ella da ritto e da rovescio, Così dicendo, va sonando a doppio, Dá sul viso al Cornacchia un marrovescio, Ch'un miglio si sentì lontan lo scoppio.

† **DA RIVERSO.** *Post. avverb., vale Dalla parte rovescia. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 411. (*C*) Per lo lino ch'è dentro da riverso in questi panni di mezzalana, s'intende l'astuzia e la malizia delli ipocriti.

**DÀRSENA.** *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Parte dell'arsenale ove galleggiano i bastimenti, ove custodisconsi i bastimenti disarmati. Arab.* Darcenaa. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 542. La darsena è un'altra sorte di porto, che si fa per tenere le galee a sverno, e disarmate, ed al tempo di tornarle ad armar, per poterle spalmare, e dare carena ad altri vascelli, che non pescano troppo fondo. *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 26. Le darsene devono di ragione star vicino gli arsenali, e farle in modo, che si possano serrare, e perciò non si devono far li porti vicino gl'arsenali per esser li porti publici.

*Red. Oss. an.* 133. (*C*) Sta sempre con una delle sue estremità radicata... negli scogli o muri de' porti e delle darsene.

† **DARSENALE.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Darsena. *Cat. P. Arch.* I. 6. Si doverà far a canto al suo porto o molo una spaziosa e magnifica piazza, in parte o in tutto porticata, ordinando similmente a tal città un capace ed onorato darsenale.

**DA SCHERZO.** *Post. avverb., vale Da burla. Sagg. nat. esp.* 100. (*C*) Adunque (dissero alcuni come da scherzo) o l'aria non ha che far col suono,...

**DA SÈ.** *Cioè Del suo. Cecch. Dot. A.* 4. *sc.* 2. (*M.*) E vi so dire che gli è valuto l'aver da sè... speso un mondo. *V. anche* DA, § 89.

2. [G.M.] Bambino che va da sè; *Senza che altri lo regga.*

[G.M.] Discorso che va da sè; *Discorso naturale, ed a cui non c'è nulla da opporre.*

3. [G.M.] *Di cosa diversa.* Questo è da sè.

4. **Da sè a sè** *vale Per se medesimo. Non com. Fir. As.* 124. (*M.*) Da sè a sè s'accese dello amore di esso Amore. *V.* DA, § 121.

**DA SÈ DA SÈ.** *Post. avverb. Seco stesso, e anche Per se medesimo. Dice più che il sempl.* Da sè. *Varch. Ercol.* 95. (*C*) Chi nel favellare dice... quello che il suo avversario... gli voleva far dire, si chiama infilzarsi da sè da sè.

[G.M.] La cosa va da sè da sè; *diciamo di ciò che procede secondo l'ordinario andamento.*

**DA SENNO.** *Post. avverb., vale Da vero. Contrario di* Da burla. (*C*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. E perchè una gran parte di tali peccati sono occulti, il pericolo è anche maggiore, atteso che voi, curandoli poco, nè ve ne accusate, nè ve ne affliggete, e molto meno ve n'emendate da senno.

2. *Dicesi anche* **Da buon senno,** *ed ha alquanto più di forza. Non com. Sen. Ben. Varch.* 1. 4. (*C*) Quelli che vogliono sanare gli animi..., favellino daddovero, dicano da buon senno.

3. † *E per lo contrario* **Da maledetto senno.** *Cavalc. Discipl. spirit.* (*C*) Anzi alcuna volta scoprendo che il loro confessarsi peccatori non veniva da umiltà, ma da superbia, se n'adirano da maledetto senno.

**DA SERA.** *Post. avverb., vale In tempo di sera. Dant. Par.* 27. (*C*) Di quel color che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera e da mane, Vid'io allora tutto 'l ciel cosperso.

† **DA SEZZO,** *e* **DASSEZZO.** *Post. avverb. Nell'ultimo luogo, Da ultimo.* [T.] *Lat.* Sequior. *E in B. Giamb. Mis. Prol.*

*Bocc. Nov.* 59. 1. (*C*) Ad altri non restava dir che a lei, se non a colui che per privilegio avea il dir da sezzo. *G. V.* 3. 2. 6. Poi fu porta san Piero dassezzo colla 'nsegna delle chiavi. *Petr. cap.* 4. Che fur già primi, e quivi eran dassezzo. *Volg. Ras.* Possono congregare tutte le cose dassezzo.

**DA SINISTRA.** *Post. avverb. Nella parte sinistra. Dant. Purg.* 4. (*Mt.*) Ed ammirava Che da sinistra n'eravam feriti.

**DA SOLO A SOLO.** *Post. avverb. Lo stesso che* A solo a solo. *V.* — *Acc. Cr. Conq. Mes.* 1. 17. (*Mt.*) Freni, senza de' quali resta da solo a solo l'uomo...

**DA SOMMO A IMO.** *Post. avverb., vale Da capo a piedi. Non è della ling. parl. Malm.* 7. 89. (*C*) Sgomina ciò che v'è da sommo a imo.

2. *Per Dall'alto al basso. Ar. Fur.* 23. 131. (*Mt.*) Che rami e ceppi e tronchi e sassi e zolle Non cessò di gittar nelle bell'onde, Finchè da sommo a imo sì turbolle, Che non furo mai più chiare nè monde.

**DASSAI**, *o piuttosto* D'ASSAI. *Post. avverb. in vece d'aggiunto, vale Sufficiente, Da fatti; contrario di* Dappoco. *Mor. S. Greg.* (*C*) Perchè si tengono dassai, però in niun modo condiscendono agli uomini umili. *Franc. Sacch. Nov.* 10. Messer Dolcibene fu, secondo cavalier di corte, dassai quanto alcun altro suo pari. *But.* D'assai, cioè da molto. *Fir. Trin.* 2. 5. Perchè io sono un buono e dassai marito. [T.] *Agn. All. Cap. p.* 1. A far gran cose, e diventar d'assai (*uomo d'assai gran conto, e da fare assai fatti*). = *Bronz. cap.* 14. (*Man.*) Non cercar sette, o prove Per parer più d'assai di tutti quanti.

2. *Ha la forza avverbiale di Cotanto, Così, Molto. Dant. Inf.* 29. (*M.*) Ed io dissi al poeta: Or fu giammai Gente sì vana come la Sanese? Certo, non la Francesca sì d'assai.

3. *E in forza di Sost. Bronz. Cap.* 12. (*Man.*) E quei pochi danar ch'ha guadagnati Onestamente ai lor bisogni spesi, E non com' i dassai chiusi e serbati.

† **DASSAJÀCCIO.** *Agg. Pegg. di* DASSAI. *Bern. Mogl.* (*M.*) Nè mai vedesti la più dassajaccia.

† **DASSAJEZZA.** *S. f. Astr. di* DASSAI. *Sufficienza, Attitudine e Prestezza nell'operare. Tratt. gov. fam.* (*C*) Era donna di grande dassajezza. *Fr. Giord. Pred.* Considera la dassajezza di Marta. *Cecch. Dot.* 2. 4. Ma tosto ch'elle n'escano (*le fanciulle*), La santità si fugge, e bene spesso Se ne fuggon con lei le dassajezze.

2. † *L'opera stessa condotta da chi è o si reputa d'assai. Cecch. Mogl.* 4. 2. (*C*) Mai mai aveva in bocca Altro, che le sue tante dassajezze.

† **DASSEZZO.** *V.* DA SEZZO.

**DATA.** *S. f. Dicesi del tempo in che fu scritta e consegnata una lettera, notato nella medesima, nella stessa guisa ch'usavano i Latini* Datum, *ecc.* (*Fanf.*) *Dav. Scism.* 27. (*C*) Le grazie dal dì della data, non dell'esecuzione, hanno vigore. *Cecch. Corr.* 3. 4. Ma se pur fosse venuta la lettera..., Vedi la data; e se la nostra è messa Qualche dì dopo (com'i' credo), mostrala. *Red. Lett.* 2. 129. La lettera che V. S. mi ha mandata, è de. sig. dottor Bonomo da Messina, in data de' sette di Giugno. *Vasar. Vit.* 14. 229. (*Gh.*) La data di questa lettera fu d'agosto. *Cocch. Bagn. Pis.* 433. *in nota.* Vecchia edizione in-4°, assai rara, senza data,...

[T.] La lettera porta la data di... — Lettera senza data. — Metterci la data, Falsificare la data. — *Meglio che* Data del giorno, del mese, dell'anno, Giorno, Mese, Anno della data (*sottint.* della lettera; *come* Urbis conditae, Reparatae salutis).

[T.] *Fuor che di lettere o decreti,* Data *non è tanto pr.: come* La data d'un fatto. *Ma il titolo del libro* Arte d'accertare le date, *non si può speditamente tradurre altrimenti: e qui sottintendesi l'età, o sim., che dagli autori è data, assegnata, a un fatto, a un documento.*

2. [Cors.] *Dicesi anche del luogo in che fu scritta e consegnata una lettera. Pallav. Lett.* 2. 211. Dove le altre lettere sogliono apportar il principal gusto nella lor contenenza; questa sua me l'ha portato con la data, veggendola io di Genova, e non di Parigi.

3. *Si dice anche dell'indicazione del luogo dove fu stampato un libro. Crus. Tav. Abbrev. in Bern. Rim.* (*Gh.*) I primi due (*volumi del Berni*) portano la data, parte di Londra, e parte di Firenze; il terzo quella di Firenze.

4. *Lo stesso che Padronato di benefizii ecclesiastici, o sim., e il Conferimento di essi.* (*Fanf.*) *Segner. Parroc. Instr.* 4. 2. (*M.*) Chi può dir le premesse, i patti, i trattati convenzionali che passano tra il popolo e i pretendenti al tempo di tali date? *Red. Lett.* (*Mt.*) Che questo benefizio sia di data di S. A. S. mi ha risposto... Il Granduca nella data di queste dignità ecclesiastiche va sempre scegliendo quelle persone che più nella chiesa hanno mostrato esemplarità di costumi.

5. *Per Dazio, Gravezza. Stor. Pist.* 37. (*C*) Per le grandi spese si faceano grandi imposte e date. *E* 46. Puose una gran data per pagare la gente sua. *E appresso:* Ragionarono di volere che la data e l'altre gravezze, che la gente dello Imperatore faceano a' cittadini, si levassono via. [Camp.] *Aquil.* II. 78. Lo Senato di Roma remise loro per dieci anni ogni colta ed ogni data.

6. *Per Qualità, Natura, Condizione. Car. Lett.* 2. 83. (*M.*) A loro istanza aveva cominciato a riformarla su questa data. *Malm.* 8. 43. (*C*) E, fatta da vicin la reverenza, Parola pronunziò di questa data.

*Quindi* **Esser sur una data** *vale Esser della medesima qualità, della stessa condizione.* (*C*)

7. **Mantener uno sulla data** *vale Secondarlo, Secondare il detto da lui. Ambr. Furt.* 2. 1. (*M.*) A una espugnazione d'una città ha agguagliato quest'opera: egli è buono mantenerlo sulla data (*cioè, su questa metafora*).

8. **Essere in data di fare una cosa.** *Essere in tempera, o Essere disposto a farla. Car. Lett.* 2. 337. (*Gh.*) Non essendo più in questa data di far versi, come sapete. *E* 3. 115. Perch'io non sono in questa data di scrivere sopra di ciò.

9. [Cont.] *L'atto del dare. Cit. Tipocosm.* 450. Le maniere tutte de' contratti, cioè... imprestiti, date in pagamento, locazioni, socide, vetture, compagnie, divisioni, elezioni, patti, feudi, privilegij. *Santap. N. Cav.* II. 3. Se il senso (*del cavallo*) poi fosse più che mediocre, diminuite l'ajuto dell'allargata di gamba, bastandole un picciol cenno; e, se il senso si riduce a grand'ardenza, non vi va l'allargata di gamba, nè meno la data di mano.

10. [M.F.] *L'atto del dare, o del battere palla, pallone, ecc. Fag. Rim.* II. 308. *Ms.* Che belle date mai di quei signori Si videro, che sempre competevano, Per esser tutti celebri datori.

*Bard. Disc. calc.* 8. (*Gh.*) Il datore corre la palla, e con fortissime date la spigne quanto puote alto e lontano.

11. *Ne' giuochi di carte, minchiate, e sim., è l'Atto di mescolare e dar le carte a' giuocatori in una o più girate; onde dicesi:* Ho fatto una buona o cattiva data. *Min. Malm.* (*Mt.*)

*Dicesi anche di ciascuna volta che i giuocatori gittano la carta; ed anche delle carte giuocate ciascuna volta.* (*Mt.*)

12. **Giuoco di data** *dicesi quello in cui l'avversario è tenuto a rispondere con carte del medesimo seme che quelle state giocate.* (*Fanf.*)

13. **Avere la data in un giuoco** *importa Avere la mano, cioè Essere il primo a fare o a cominciare il giuoco. Bracc. Rinal. Dial. p.* 185. (*Gh.*) L'avere la mano o la data in questo giuoco (*del Trai*) non reca alcun vantaggio.

14. *Per Tempo. Panant. Poem. Teatr.* 83. (*Vian.*) Siam pure amici di sì antica data.

**DA TANTO.** *Post. avverb., in vece di aggiunto, ha relazione al* Da quanto, *e vale Di tanta sufficienza, Di tanto valore o giudicio, e sim. Bocc. Nov.* 13. 16. (*C*) Fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacificò il figliuolo col padre. *E nov.* 60. 15. Perciocchè nol conosceva da tanto. *E nov.* 92. 14. Disse di farlo volentieri, se da tanto fosse, come diceva. *Lab.* 166. Se il minore uomo è da tanto, da quanto doverà esser colui, la cui virtù ha fatto che egli dagli altri ad alcuna eccellenza sia elevato? *Fir. As.* 95. Io mi diedi a voltolarmi su per la polvere; ma non fui da tanto, che io potessi dar la volta tonda.

**DATARE.** *V. a. Porre la data a una lettera.* (*Vian.*) *Vive in Tosc.* [Rig.] *Ma non nel pop., nè è bello.*

2. *Nel signif. di Indicare il tempo da cui principia checchessia.* A datare da quel giorno, mese, anno, [T.] *è ancora meno accettabile; e può dirsi* A contare..., Rifacendosi da..., *e altri sim., secondo i casi. L'aureo lat. ha* Datare, *ma frequent. di* Dare: *nè ha luogo qui tale idea.*

† **DATARÌA.** [T.] *V.* DATERIA.

**DATARIATO.** [T.] *S. m. Uffizio, Dignità e Titolo di Datario.* (*Non ha gli altri usi di* Dateria.) *Serdon. Vit. Innoc. VIII. p.* 11. (*Gh.*) Fu poi da Sisto IV al datariato ed al vescovado di Molfettà promosso.

**DATÀRIO.** [T.] *S. m. Chi presiede alla Dateria.* (*C*) *Agg. è aureo lat.; e l'usa con garbo comico Pl.* An non prius salutas? *Sy.* Nulla est mihi salus dataria. [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 38. Al signor Cardinal datario. = *Bern. Orl.* 3. 7. 38. (*C*) *Guicc. Stor.* 15. 755.

**DATATO.** [T.] *Part. pass. di* DATARE. *V. il verbo.* [T.] *Sovente può dirsi* Lettera data in tal dì e anno; *o, se il modo è ambiguo,* Scritta, Segnata del tal anno e giorno. *E, invece di* È, Non è datata. — Ha, Non ha data.

**DATERÌA** e † **DATARÌA.** [T.] *S. f. Uffizio, nella Corte di Roma, sopra la collazione de' benefizii, e il Luogo dove si conferiscono i detti benefizii.* (*C*) *Dal* Dare *o dalla* Data *degli atti. Pallav. Stor. Conc.* 2. 768. (*M.*) Sopra la consuetudine succeduta, domandino qualunque persona mezzanamente esperta negli usi della daterìa.

2. *Persone di quell'uffizio. Serd. Vit. Innoc. VIII.* 2. (*Gh.*) Fulminò terribili decreti contro quelli che ingannavano la daterìa.

3. *Il luogo.* [T.] Andare alla...

4. *Dignità e carica di datario.* (*C*) [T.] Il tal cardinale ebbe, tenne, tanti anni la daterìa.

**DATISCA.** [T.] *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Datiscacee e della Dodecandria triginia del sistema di Linneo. Se ne conoscono poche specie, di cui la più importante è la Datisca canapina* (Datisca cannabina, *L.*), *volgarmente* Canapa gialla, Canapa acquatica, Datisca, *ecc., originaria della Grecia e coltivata nei giardini per le sue foglie tinte parte di verde e parte di giallo. Contiene un sugo sommamente amaro, per cui venne amministrata con vantaggio nella cura delle febbri intermittenti, sotto forma di estratto, in decozione, ed in polvere. Ma il prodotto più importante si è quello di una tinta di un bel giallo vivo molto stabile per le stoffe di seta e di lana preparate coll'allume.*

**DATISCACEE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante, di cui non si conoscono finora che tre generi* Tetrameles, Tricerastes e Datisca, *da cui trasse il nome.*

**DATISCINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia colorante gialla che si estrae dalla datisca.*

**DATIVO.** [T.] *Agg. Del caso, V. la def. in* DATIVO *sost.*

2. [T.] Giustiniano nel Codice distingue la tutela testamentaria dalla legittima e dalla dativa; la prima per testamento, la seconda per legge, la terza assegnata dal giudice. *Cajo:* Tutore dativo, *il dato espressamente dal testatore; a diff. dagli* Optivi *e da'* Legittimi. [M.F.] *Riform. Pupill.* 3. Li offiziali de' pupilli... s'intendano essere... tutori di tutti quelli infanti,... non ostante che abbiano alcuno altro tutore legittimo o dativo.

3. † *In gen. Ch'è atto a dare, Che dà. Fr. Jac. Tod.* 2. 18. 38. (*C*)

**DATIVO.** [T.] *S. m. Nelle lingue ove i nomi declinansi, è il terzo Caso, denotante sovente l'attribuire, del che il Dare è una specie. E le idee del Dare e del Dire commutansi; onde il dativo porta imagine d'oggetto volto a altro oggetto; e però lo traduciamo coll'*A. *E in Quintil. e in Prisc.* — *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. (*C*) (*due volte*). *Varch. Ercol.* 176. [T.] I Greci moderni non hanno dativo. — Desinenza del dativo, Forma del... — *Deus* nel dativo fa *Deo.* — Il dativo plurale di *Dea* è *Deabus*, di *Deus* è *Diis* o *Dis.* — Costruire col dativo. — Verbo che porta il dativo.

2. † *Per Datore, puro Sost., ma può stare anche come Agg., come in Fr. Giord. Pred. R.* (*C*)

**DATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DARE. *Bocc. Introd.* 53. (*C*) Questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono..., disse. *Amet.* 42. La data e la ricevuta progenie dannarono con infallibile sentenzia.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* IX. Dato aria a' cannelli, tutti affatto si vuotano.

2. *Per Consegnato. Car. Lett. Tomit. lett.* 56. *p.* 88. (*Gh.*) A lui medesimo potrà pagare i danari (*i denari*),...; che saranno ben dati.

3. [T.] *Più sovente nel partic. che nel verbo ha, come nel lat., senso aff. a* Concedere. Non m'è dato, *dicesi non solo di quel che può essere conceduto dagli uomini, ma in gen. vale Non posso.*

4. [Camp.] *Ellitticam., per Dato nelle mani, Catturato, Sostenuto, ecc. Bib. Mat.* 4. Ma avendo udito Jesù che Joanni era stato dato, cessossi in Galilea (*quod Joannes traditus esset*).

5. *Vale anche Scorto, Accorto. Franc. Sacch. Rim.* 53. (*M.*) Arnaldo e messer Bindo, ciascun orto Degli Altoviti, con messer Bindaccio De' Ricasoli, il Roba dato e scorto. (*Federigo Ubaldini nella Tavola di Fr. Barb. nota che* Dato *è il contrario di* Tolto, *che significa Non accorto, Ignorante, e sim. Di qui viene* Addarsi, *verbo usitatissimo, che vale Accorgersi.*)

6. *Per Dedito, Inclinato, Assuefatto. Segner. Mann. Dic.* 13. 1. (*M.*) Ti persuadi che il presente luogo del Savio difenda te, dato al mormorare.

7. **Dato allo spirito** *vale Applicato alla vita spirituale, alla devozione. Cas. Lett. Sor.* 255. (*Man.*) Non ardisco invitarlo, che mi par tutto dato allo spirito, ed io sono, come sa V. S., poco divoto.

8. [Camp.] *Abbandonato per abito ad un vizio. Om. S. Gio. Gris.* In quelle buffonie con le quali tutti insieme vi disonestaste, tu come contumeliatore ed ebro, e coloro come miseri e dati al ventre. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 6. La prima monarchia fu degli Assirii, e... finì per la disonestà

di Sardanapalo, tanto dato a questo vizio maledetto del senso, che viveva tra una mandra di femmine.

**9. Esser dato ad una cosa,** *per Applicare, Attendere ad essa. Bocc. g.* 3. *n.* 3. (*Man.*) Non ad ammassar danari, come i miseri fanno, ma ad ispender gli ammassati s'è dato.

**10.** *Per Destinato, Allogato, Incaricato. Stor. Barl.* 14. (*M.*) Imperciò non ci lascia entrare nessuno uomo; se non noi che siamo dati al suo servigio.

**11.** *Per Posto, Immaginato, Determinato. Menz. Sat.* 4. (*M.*) Come d'Euclide un giovanetto alunno, Che in data linea a farne un'altra è giunto. *Bellin. Disc.* 1. 13. Senza riguardo al tempo in cui si lima, ed alla quantità che si lima nel tempo dato.

[T.] In certi dati casi.

**12.** *Per Concertato, Stabilito, Fissato. Tac. Dav. Ann.* 15. 212. (*C*) Il dato giorno Tiberio Alessandro illustre cavalier romano, sergente in questa guerra, e Viviano Anio... vennero nel campo di Tiridate per onorarlo.

[Val.] *Andr. Lane. Eneid.* 11. 628. Egli è pervenuto a' fini della data etade.

**13. Dato,** *parlandosi di* Lettere, Bandi, Bolle, *e sim., vale Segnato con data. Tolom. Lett.* 1. 184. (*M.*) La quale (*lettera*) era data in Bologna. *Car. Lett.* 1. 34. (*Lettere*) date ambedue d'aprile.

**14.** *Pure parlando di* Lettera, *vale Scritta. Ross. Svet. Vit. Aug.* (*M.*) Poneva (*Augusto*) non solamente il dì, ma l'ora ed il punto nel quale eran date le sue lettere. *D. Gio. Cell. Lett.* 49. (*Man.*) Data a dì primo di giugno 1392. *Sassett. Lett.* 235. Risponderò alla gratissima sua, data a Balconevisi. *Bemb. Lett. t.* 3. *l.* 8. *p.* 223. (*Ver.* 1743.) (*Mt.*) Rispondo ad una vostra data in Urbino a' 26 del passato.

**15.** *Per Insegnato. Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*M.*) Le parole datele dallo scolare.

**16.** *Dicesi* **Gratis dato,** *per Dato gratuitamente. Alleg.* (*Mt.*) Poichè i don gratis dato a pregio vende. *V.* DARE GRATIS.

**17.** [T.] Dato. *A modo di Abl. ass.* Data una delle condizioni, non ne segue che la cosa sia in tutto facile, o pur fattibile. = *Bellin. Disc.* 1. 26. (*M.*) Dimostra che data qualsiasi forza di qualsiasi somma grandiosa, ne ha il muscolo in sua balìa una maggiore.

† **DATO.** *S. m. Dono. Aureo lat. Amm. Ant.* 16. 2. 7. (*C*) Non indugiare lo dato all'angoscioso. *E* 16. 5. 2. Dice ivi la chiosa: Lo suo dato guasta chi rimprovera. *Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Per intervenzione di pecunia, cioè per dono di danari, o d'altro dato da mano..., il Vescovado di Firenze ha... [T.] *Prov.* Ogni dato vuole il mandato. (*Se ricevi, devi rendere. Lat.* Omne datum.)

**2.** [T.] *Ogni notizia, data la quale, se ne desumono conseguenze teoriche o pratiche. Fr.* Donnée. *Ma, impregnati di fr., i mod. It. ne abusano.*

[T.] *Nel ling. filos.* I primi universali, I primi dati (*da cui muove la cognizione e il ragionamento*).

**3. Per dato e fatto d'uno;** *Per cagione di lui principalmente. Imperf. Prov. D.* 9. *T.* 4. 69. (*M.*) Egli è però per dato e fatto di colui che, mattamente adoperando, non si rende atto a riceverli (*i beni dati da Dio*).

**4. In buon dato.** *Modo avverb. In gran quantità, Moltissimo: dicesi anche* In buonissimo dato. (*Fanf.*) *Ma è men com. Tasson. Secch. rap.* 1. 57. (*Mt.*) Nelle canestre lor di vinco fine Portavan pane, vin, torta in buon dato.

**5.** (Mat.) *Diconsi* **Dati** *le Condizioni e gli accidenti noti del problema che, colui che lo propone da ossia dichiara a colui che si dispone a risolverlo, perchè gli servano di mezzo per arrivare alla soluzione ricercata.* [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Vanno (*i calcoli*) con la medesima regola, non variando in altro che nella quantità del dato, cioè nei numeri dei gradi dell'altezze polari e delle elevazioni sopra l'orizzonte della stella nuova. = *E Sagg.* 92. (*M.*) E parmi, s'io non m'inganno, che 'l suo progresso (*il progresso della dimostrazione*) sia mutilo, e che gli manchi una parte principalissima del dato.

[Cont.] *G. G. Dif.* XI. 408. Gli dissi che una proporzione era il converso di un'altra, quando quello che era quesito nell'una si poneva per dato nell'altra.

**DATO,** *e* **DATOCHÈ,** *o meglio* **DATO CHE.** *Modi avverb. Maniere dinotanti l'ammettere per possibile quella tal cosa, che s'esprime.* (*Fanf.*)

*Fav. Esop.* 170. (*M.*) Ella (*parla la volpe della sua coda*) è troppo corta e lieve; e dato che fusse come tu dici (*cioè, troppo lunga*), voglio 'nnanzi che spazzi la terra, ch'ella ti sia cagione d'alcun onore. *Sen. Ben. Varch.* 5. 9. (*C*) Io non ti concederò quello che seguita, perchè, datochè noi ce li diamo, non perciò ne restiamo debitori. [T.] *Sav. Pr.* 49. *in Ezecch.* Oh, tu hai comandamento dalla Signoria di non predicare. E io ti dico prima che questo non è vero, e dato che fosse vero, sarebbe grande disputazione s'io fossi obbligato ad obbedirla. = *Borgh. Orig. Fir.* 221. (*M.*) Ma dato che questo sia, e conceduto per vero..., poco o non punto gioverà... *E* 224. Ma dato ch'e' fussero qui, non però ne seguirebbe...

[T.] Dato e non concesso che... (*Dimostra che* Concedere *è più.*)

[T.] *Con una particella di mezzo.* Dato, anco, che... Dato, pure, che... Dato, se così piace, che...

**2.** [M.F.] **Dato mille volte che.** *Quasi superlativo di* DATOCHÈ. *Firenz. Oper.* 1. 34. E dato mille volte che costui non fosse, tal quale egli dimostra, conveniente... = *E As.* 67. (*M.*) Dato adunque la sentenzia constantemente contro a costui, il quale, dato mille volte che fusse vostro cittadino, io vi conosco così giusto, che...

**DATORE.** *Verb. m. di* DARE. *Chi o Che dà. Aureo lat. Filoc.* 7. 423. (*C*) Lietissimo di tanta grazia, quanta il datore di tutti i beni aveva nelle sue parole messa. *Amm. Ant.* 16. 2. 3. L'allegro datore ama Iddio. *Espos. Vang.* È bisogno che 'l domandatore e adoratore imprima si diletti del datore, se vuol ricever quel ch'e' domanda. [T.] *Vas.* 8. 189. Dio fattore e datore del tutto.

**2.** [M.F.] *Termine del giuoco della palla, ecc. V.* DATA, § 10. *Ora più com.* Battitore.

**3.** *E detto del giuoco del calcio. Disc. Calc.* 13. (*C*) I datori innanzi, i quali dànno gagliardi e diritti colpi alla palla. I datori addietro, che dietro a quelli stanno quasi alle riscosse.

**4.** (Comm.) *Dicesi* **Datore** *Colui che dà a cambio. Dav. Camb.* 99. (*C*) Quando, per trovar riscontro del datore o del pigliatore, s'adopera sensale, corre quest'altra spesa della senseria.

*E* **Datore di una cambiale,** *presso i Negozianti è lo stesso che* Traente. (*Mt.*)

**5. Datore di legge** *o* **di leggi,** *per Legislatore.* [M.F.] *Giann. Repub.* 1. 5. 56. Dove gli altri datori di leggi si affaticano in unire insieme i cittadini, costui... [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 437. Francesco di Messer Accorso, datore di legge.

**6. Datore di una sentenza** *è lo stesso che* Giudice. *Maestruzz.* 2. 52. (*C*) Se dopo la sentenzia comprò la terra, non è interdetta, se già il datore della sentenzia non ne facesse menzione.

**7.** *E* **Datore** *nel fem.* [Val.] *Pucc. Centil.* 36. 26. Luogotenente Per Santa Chiesa, che n'era datore.

† **DA TORNO.** *V.* DATTORNO.

**DATRICE.** *Verb. f. di* DATORE. *Albert.* 58. (*C*) La liberalità e virtù dell'animo, datrice de' beneficii. *Fiamm.* 1. 109. Io allora più volte ringraziai la santa Dea, promettitrice e datrice di quei diletti. *Amet.* 42. Dispostolo a maggior ruina, a morte la datrice, la data e la ricevuta progenie dannarono...

[T.] Datrice di civiltà.

† **DATTARO.** *S. m. Lo stesso che* Dattero, *nel signif. di Dattero frutto. Vit. SS. PP.* 1. 231. (*Mt.*) Vivette pure d'alquanti dattari e d'erbe salvatiche. *Stor. Barl.* 120. Ebbero cavoli crudi che Barlaam avea lavorati e posti, e pochi dattari, che avea trovati nel deserto.

**DATTERINO.** [T.] *S. m. Dim. vezz. di* DATTERO.

**DATTERO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Phoenix dactylifera, *L., grand'albero originario dell'Africa, della famiglia delle Palme, e della Dioecia esandria del sistema di Linneo. I suoi frutti, che portano pure il nome di* Datteri, *sono fatti da una pelle lucente sottile, e da un nocciolo osseo, avviluppato da uno strato di polpa zuccherina ed alimentare. Gr.* Δάκτυλος, *dalla forma del frutto.* = *Tav. Rit.* (*C*) Dattero fronduto, palma del paradiso diliziano. [Camp.] *Mil. M. Pol.* E all'entrare d'India ha una città ch' ha nome Bastia. Per quella città e per li borghi nascono i migliori datteri del mondo.

*Bocc. Nov.* 30. 4. (*C*) E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, o pomi salvatichi, e datteri, e bere acqua, lo disse. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E scompre i bussoletti e la mandragola, E spaccia per un dattero una succiola: Pensa tu la corbezzola per fragola. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. E dossi incetta, e vai e zibellini, Datteri e uva passa.

[M.F.] Dattero ghianderino. *Stratt. gab. MS. sec.* XV. 21.

**2.** *In modo proverb.* **Ricevere, Riprendere,** *ecc.,* **dattero per fico,** *vale Ricevere più che non s'è dato. Dant. Inf.* 33. (*C*) I' son quel delle frutta del mal orto, Che qui riprendo dattero per figo.

**3.** (Zool.) [De F.] **Dattero di mare, Pesce dattero.** *Specie di Mollusco marino bivalve che ha la forma di un dattero, e trafora le pietre per annidarvisi. Lat.* Mytilus lithophagus. = *Bemb. Lett. t.* 2. *l.* 1. *p.* 20. (*Ver.* 1743.) (*M.*) Non si dimentichi de' pesci datteri per la Duchessa.

**DATTILICO.** [T.] *Agg. Da* DATTILO *nel senso letter.* [T.] Metri dattilici, *in cui domina il piede dattilo. Cic.* Il numero dattilico alla magniloquenza degli esametri è più accomodato. = *Varch. Ercol.* 158. (*C*) Se egli compone il metro... jambico, o trocaico, o dattilico, gli basta porre tanti piedi, e con quell'ordine che ricercano cotali metri.

**2.** [T.] *Diom.* Verso dattilico, *tutto di piedi dattili.*

**3.** [T.] *Servio: Verso che ha per ultimo piede, invece di spondeo o trocheo, un dattilo, la cui ultima elidesi dalla prima del verso seguente.*

**4.** (Mus.) [Ross.] *Epiteto di melodia, il cui ritmo procede a modo del piede dattilo; cioè di tre in tre note, di cui le due ultime valgono ciascuna la metà della prima. Don.* 11. 11. 27.

**DATTILIFERO.** *Agg.* (Bot.) *Che produce dattili. Red. Cons.* 1. 294. (*M.*) La midolla o cervello dell'altre palme dattilifere dagli Arabi è detta *giummar.*

**DATTILIOTECA.** [T.] *S. f. Ripostiglio per gli anelli, Marz.*

**2.** *Assortimento di gioje.* [T.] *Plin.* Primo in Roma ne fece raccolta Scauro. Cesare consacrò sei dattilioteche nel tempio di Venere.

**3.** *Nella Casa Augusta era il servo o liberto custode della dattilioteca.*

**DÀTTILO.** [T.] *Agg. Sebbene nell'orig. sia Sost., dicesi però* Piede dattilo. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* Sono versi esametri e correnti con piedi dattili e spondei.

**DÀTTILO.** [T.] *S. m. Nelle lingue metriche, Piede che ha una lunga e due brevi. Dalla similitudine del dito che ha tre articolazioni, la prima più lunga. Cic.* Piede eroico. [F.T-s.] *Giambull. Gell.* Spondei, trochei, dattili. [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 127.

[T.] *Anco nelle lingue mod., segnatam nell'It., contasi e sentesi il* dattilo.

**2.** *Ritmo o Aria che usavano specialmente i suonatori di flauto.*

**DÀTTILO.** *S. m.* (Zool.) *Quel Nicchio che chiamasi* Dattero di mare. *Ruscell. Impr.* 2. 3. *Berg.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 240. I muscoli, le stelle, i dattili, le peloridi, le buccine, co i cerchi loro.

† **DÀTTILO.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Dattero *albero, o frutto. Serap.* 59. (*Mt.*) Della palma, cioè dattili.

† *Serap.* 45. (*C*) Abem Mesue dice che Aaron è la migliore spezie de' dattili... Rasis dice che 'l dattilo riscalda, e ingenera sangue grosso. *Red. Lett.* 1. 328. Ho ricevuto la sporta co' dattili. *E* 2. 108. Ho inviato a V. S. per la dispensa una sporta di dattili. *Car. Rim.* 53. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) (*Mt.*) Or il secol sarà più bel che d'oro, Che i dattili son giunti con le ghiande.

**DÀTTILO.** *S. m.* (Min.) *Sorta di Pietra preziosa così chiamata da Plinio. Ott. Com. Dant. Inf.* 14. 271. (*M.*) Ingenera falangi relevati, e una pietra preziosa chiamata ideo Dattilo.

**DATTILOGRAFÍA.** [T.] *V.* DATTILOGRAFO.

**DATTILÓGRAFO.** [T.] *S. m. Strumento a tasti, da comunicar la parola co' ciechi e co' sordi-mutoli.* Dattilografia *è l'arte e l'uso di tale linguaggio; con tale strumento e senza.*

**DATTORNO,** *o piuttosto* **D'ATTORNO** *e* † **DA TORNO.** *Avv. Dintorno, Intorno. Bocc. Introd.* 19. (*C*) Senza aver molte donne d'attorno morivan le genti, *E* 33. E se di quinci usciamo, o veggiamo corpi morti o infermi trasportarsi dattorno. *E* 47. Con pratelli dattorno e con giardini maravigliosi. *Dep. Decam.* 140. (*Mt.*) Nè in loro sentono, nè in quelli che hanno da torno veggiono questo bisogno.

*E seguito da* Attorno. *Cr.* 2. 4. 16. (*C*) Quando i pedali d'attorno attorno si parton dalla corteccia.

**2. Persona, o Cosa d'attorno,** *per Circostante. Bocc. g.* 5. *n.* 8. (*M.*) Fuori trattone il cuore, ed ogni altra cosa d'attorno, a' due mastini il gittò.

3. *Vale anche Del vicinato, Dei luoghi circostanti. Din. Comp.* (*M.*) E con quelli de' paesi dattorno venuti. *E altrove:* Aveano invitati molti villani dattorno. *Bocc. g.* 10. *n.* 10. (*C*) Egli fece preparare le nozze grandissime e belle, ed invitarvi molti suoi amici e parenti, e gran gentili uomini, ed altri dattorno.

4. **Levarsi una cosa d'attorno** *vale Sbrigarsene, Lasciarla. Fir. Asin.* 219. (*M.*) Non se la levava mai d'attorno.

(*Tom.*) Levarsi uno d'attorno; *Liberarsene, o per poco o per sempre.*

5. *Usasi in forza di Prep., e serve comunem. al terzo caso, benchè ve ne abbia talora esempi e col secondo, e col sesto.* (*Tom.*) *Coll'A. Cresc.* 6. 20. Si cavi tutta la terra dattorno ad esse profondamente. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*M.*) E la famiglia venuta dattorno a costoro, come smontati furono, i cavalli adagiarono.

6. *Per Circa. Cr.* 9. 77. 10. (*C*) Conviensi fare il porcile alto dattorno di tre piedi, e poco più ampio di quella altezza da terra.

7. *E con alcuna particella affissa, p. es.:* Dattornole, Dattornogli. (*Fanf.*)

*Bocc. Nov.* 74. 14. (*C*) In questo destatosi messer lo Proposto, e veduto il lume, e questa gente dattornosi, vergognandosi forte e temendo, mise il capo sotto i panni.

**DATURA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Colanacee e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più importante è lo Stramonio* (Datura stramonium, *L.*), *detta anche* Mezzettoni, Noce puzza, Noce spinosa, *che si adopera dai medici per assopire i dolori e gli spasmi che dipendono da eccesso di sensitività.*

**DATURINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido naturale contenuto nello stramonio e nella belladonna. Porta anche nome di* Atropina.

**DAUCO.** *S. m. Gr.* Δαῦκος. (Bot.) *Genere di piante Ombrellifere, della Pentandria monoginia, così dette perchè stimolano e riscaldano. La specie più comune è il* Dauco comune, *volgarmente* Carota. (*Mt.*) *E in Plin.* — *Red. Esp. nat.* 96. (*C*) Dalla China ci recano un certo seme, a cui dànno nome di finocchio della China, predicandolo opportuno a molte infermità; ma io trovo che di poco trapassa le virtù del finocchio nostrale, degli anici, de' dauci, e del cumino.

**Dauco cretico,** *altrimenti* Dauco primo, Pastinaca selvatica; *pianta perenne de' siti montuosi, che appartiene alla Pentandria diginia delle Ombrellifere, e della quale in medicina s'usa il seme che ci proviene da Candia e dall'Egitto.* Athamantha cretensis, *Lin.* (*Mt.*)

**DA ULTIMO.** *Avv. Lo stesso che* Da sezzo. *Bemb. Pros.* 3. (*C*) E da sezzo, che è da ultimo. *Sagg. nat. esp.* 169. Benchè da ultimo, quando si perfeziona l'agghiacciamento di tutta l'acqua, diventi colma.

2. *In prov.* **Da ultimo è bel tempo,** *detto ironicamente, e significa, che Da ultimo si dee temere che venga il gastigo. Malm.* 6. 2. (*C*) Ma state pur, perchè tardi o per tempo Lo sconterà; da ultimo è bel tempo.

**DA UNA PARTE.** *Post. avverb. Dall'un lato. Segner. Mann. Lugl.* 2. 2. (*M.*) Da una parte questi sono i danni per lui più considerabili; e d'altra parte questi sono quei danni di cui men geme.

**DA UN GRAN TEMPO** *o* **DA UN GRAN PEZZO IN QUA.** *Posti avverb., vagliono Da molto tempo, o Che è passato molto tempo da che, ecc.* (*C*)

**DA VANTAGGIO.** *V.* D'AVVANTAGGIO.

† **DAVANTE.** *Avv. Lo stesso che* Davanti, *ma si scrisse più nel verso che nella prosa.* [Val.] *Tesorett.* 16. 34. Non sie troppo parlante, E pensati davante Quello che dir vorrai. = *Dant. Purg.* 1. (*Mt.*) Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume, Ch'io 'l vedea come 'l Sol fosse davante. [Camp.] *E Par.* 9. Per la ruota In che si mise, com'era davante.

† *Ed anche in prosa.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 12. Non è luoco onesto nè convenebole a voi nè a me che io deggia sfinire le superbe e brutte parole della vostra ambascieria; davante vorria essere morto certamente.

2. † *Fig. Per l'avvenire, Nel tempo futuro. Dant. Inf.* 20. (*C*) Perchè volle veder troppo davante, Dirietro guarda, e fa ritroso calle. *But.* Troppo davante, cioè troppo innanti, che volle vedere quel che venía. [Val.] *Pucc. Centil.* 35. 16. Il cui principio canterò davante.

3. † *Talora è Prep., e si usa col terzo, sesto e quarto caso, e più raro col secondo. Petr. son.* 86. (*C*) Che l'atto dolce non mi stia davante, Del quale ho la memoria e 'l cor sì pieno. *Dant. Inf.* 9. Fe' sembiante D'uomo, cui altra cura stringa e morda, Che quella di colui che gli è davante. *Ar. Fur.* 41. 91. Or con Frontin gli è al fianco, or gli è davante. *Vit. SS. Pad. tom.* 4. 350. (*M.*) Cristo si trasfigurò davante alli discepoli.

**DAVANTI.** *Avv. Prima, Innanzi. Lat.* De-ab-ante. *Bocc. Introd.* 3. (*C*) Seguita prestamente la dolcezza e 'l piacere, il quale io v'ho davanti promesso. *Petr. p.* 1. *canz.* 24. (*Mt.*) Che questa e me d'un seme, Lei davanti e me poi, produsse un parto.

*In questo signif. se gli antepongono altre voci, come con simili avverbii si suole. Bocc. Introd.* 5. (*Mt.*) Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata. *E g.* 1. *n.* 5. E avvicinandosi alle terre del marchese un dì davanti mandò a dire alla donna, che la seguente mattina l'attendesse a desinare.

2. *Gli si antepone anche il nome di tempo, espresso col secondo caso. Bocc. g.* 4. *n.* 1. (*Mt.*) Era al lato del palagio del prenze una grotta cavata nel monte di lunghissimi tempi davanti.

3. *Per Alla presenza. Bocc. Introd.* 51. (*C*) Fatti i famigliari de' tre giovani, e le loro fanti, che eran quattro, davanti chiamarsi, e tacendo ciascuno, disse.

4. *Si pone come stato in luogo. Bocc. g.* 5. *n.* 1. (*Mt.*) Il padre per non aver sempre davanti la cagione del suo dolore, gli comandò che alla villa n'andasse.

5. *E come moto a luogo. Filoc. l.* 6. (*Mt.*) L'ammiraglio premeva tanto, e con minacce e con percosse s'ingegnava di pingere i suoi davanti.

6. *Talvolta segnò moto da luogo. Bocc. Introd.* (*Mt.*) Dicendo, niun'altra medicina essere contro alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggire loro davanti.

7. **Denti davanti** *o* **dinanzi**; *gl'incisori.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 260. Denti davanti, canini, mascellari.

8. [T.] *La parte anteriore di luogo.* Loggia scoperta davanti.

9. (Mar.) [Cont.] **Caricar davanti.** *Pant. Arm. nav. Voc.* Caricar davanti è tirar l'orza ed il carro abasso alla prora.

[Cont.] **Orza davanti.** *Pant. Arm. nav. Voc.* Orza davanti è una fune, che si lega ad uno de i bragotti del carro dell'antenna dell'arbore maestro, quando si vuol far vela, e serve per abbassare il carro verso la prora, dove anco l'orza si tiene. *Cr. B. Naut. med.* 1. 36. Orza novella, ed orza davanti, sono attaccate al medesimo carro, servono al medesimo che l'orza a poppa, ed in difetto, che quelle si rompessero.

10. [Camp.] **Esser davanti ciò ch'era dietro.** *Fig., per Conoscere chiaramente ciò che prima non s'intendeva. D. Par.* 8. Or quel che t'era dietro t'è davanti; Ma perchè sappi che di te mi giova, Un corollario voglio che t'ammanti.

11. *Fig.* [T.] Metter davanti *pers. o cosa. Proporla, Offrirla, che sia accettata col pensiero o nel fatto. Talvolta dice Cura affettata, importuna.*

12. *Talora è Prep., e si usa col terzo caso. Filoc.* 2. 1. (*C*) Comandò che le due creature gli fossero recate davanti. *Petr. son.* 16. Così davanti a' colpi della Morte Fuggo.

13. *Col quarto caso. Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*Mt.*) Il quale passando un giorno davanti la casa dove la donna dimorava, gli venne per ventura questa donna veduta. [Val.] *Tesorett.* 3. 55. N'andai davanti lei, E drizzai gli occhi miei A mirar suo cuor saggio.

14. *Col sesto caso, ma più di rado. Bocc. Nov.* 7. 5. (*C*) Avvenne che egli si trovò un giorno, desinando messer Cane, davanti da lui assai nella vista malinconoso. *Pass.* 9. Sali nella mente tua, quasi in una sedia judiciale, e poni te malfattore davanti da te, judice di te...

15. *E col secondo caso, pure ancora di rado. Filoc. l.* 2. (*Mt.*) E come il presente davanti di voi sarà posto, fate che in alcun modo o cane od altra bestia faccia la credenza, acciò ch'altra persona non vi morisse.

16. *Per Sotto. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 378. (*M.*) S'aperse la terra davanti Datan e Abiron, e con li loro famigli discesero in nell'inferno.

17. **Fuggire davanti ad una cosa** *vale Fuggir lungi da lei. Bocc. Introd.* (*M.*) Dicendo, niun'altra medicina essere contro alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggire loro davanti.

18. **Fuggire davanti a uno.** *Involarsi da lui.* (*Fanf.*)

19. **Pararsi davanti,** *fig., Sovvenire. Bocc. Nov.* 28. 1. (*C*) A me si para davanti a doversi far raccontare una verità.

20. [T.] *A modo di Sost.* Il davanti della casa, del vestito, del braccio.

21. *E a modo pure di Sost.* (B. A.) [Mil.] *Dicesi* Davanti *i primi piani d'un quadro, d'un bassorilievo, ecc.*

† **DAVANTI CHE.** *Avv. Prima che. Rim. ant. Dant. Majan.* 75. (*C*) Or dunque piaccia a vostra gentilia Soccorrermi davanti ch'io mi muoja. *Bus.* 20. Rimasono alla signoria, che (*alla quale*) prima erano, davanti che i Franceschi la prendessono.

[Camp.] *Avv. Cic.* III. 16. Nella credenza si è... che il fondamento e principio di tali cose in Paradiso ordinato sia davanti che noi il pensiamo.

**DAVANZALE.** *S. m.* (Archi.) [Bos.] *Quella Cornicetta per lo più di pietra che all'altezza di appoggio fa corona al parapetto della finestra e direbbesi la soglia di questa, su cui chi sta alla finestra appoggia le braccia.* — *Il* davanzale *esce alcun che dal vivo del muro, sì che nelle facciate ornate si prolunga a reggere le paraste o corniciamenti delle finestre.* = *Franc. Sacch. Nov.* 6. (*C*) Fate posar la gabbia da quella finestra, disse il marchese, mettetela sul davanzale..., mettetela su, che 'l davanzale è largo.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 465. Sono adunque in questa facciata tre spartimenti. Il primo è, per cominciarvi da basso, dove sono la porta principale, e le due finestre. Il secondo è dal detto davanzale, infino a quello del secondo finestrato. *Bart. C. Arch. Alb.* 253. 33. Il davanzale non sia più alto dal piano dello ammattonato che quattro noni di tutta la altezza.

**DAVANZALETTO.** *S. m. Dim. di* DAVANZALE. [Fanf.] *Cod. maruc. C.* 370. 11. 1351. Ad Andrea di Feo, per uno davanzaletto, e per tre pietre ferrate, soldi XX.

**D'AVANZO** *e* † **DAVANZO.** *Avv. Che denota soprabbondanza; e vale lo stesso che* Soprabbondantemente. *Petr. Uom. ill.* (*C*) Egli era assai vivuto..., avea assai gloria e davanzo. *Cron. Morel.* E non veggo quale ci sia davanzo. *E altrove:* Togli casa agiata per la tua famiglia, e non punto stretta, ma camera d'avanzo. *Ambr. Furt.* 2. 7. Togline tre pezze; credo che queste saranno d'avanzo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 25. Egli è a bastanza e d'avanzo; pianamente e con amichevoli parole tornagliele nella mente. *Alleg.* 30. Senza farvene più lungo rammanzo, Non potrà dirsi felice d'avanzo.

2. *E per Pur troppo. Fir. Trin.* 2. 5. (*C*) E' sarà ver d'avanzo, voce di popolo, voce del Signore. *E Luc.* 3. 5. Io ti credo d'avanzo.

**DA VERO.** *V.* DAVVERO.

**DÀVIDE.** [T.] *N. pr. Per antonom.* La città di Davide, *Sion.*

2. [T.] Figlio di Davide, *G. C., Vang.*

3. In Davide, *intendesi Ne' Salmi, non tutti di lui, ma che stanno sotto il suo nome.*

**DAVIDICO.** [T.] *Agg. Da* DAVIDE *N. pr.* [T.] Salmi, Inni davidici. — L'arpa davidica.

[T.] *Prud.* Fiore davidico, nato dalla radice di Jesse (*G.C.*).

[T.] *La Chiesa, alla Vergine:* Torre davidica.

2. [T.] Stile davidico, *che tien di quel tenore, ispirato.*

**D'AVVANTAGGIO, DAVVANTAGGIO** *e* **DA VANTAGGIO.** *Avv. Di più. Bern. Orl.* 1. 9. 65. (*C*) Venni a tôrre a costui l'arme e 'l cavallo, E trovo questa donna da vantaggio. *Tac. Dav. Stor.* 2. 289. Ma Vitellio trovò altre cagioni da vantaggio. *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. (*M.*) Se a quelle (*qualità dello scrivere*) aggiunta avessero davvantaggio la purità, piacerebbero più senza fine. *E* 12. A questo aggiugnici davvantaggio ciò che ne dicono... *Salvin. Pros. tosc.* 1. 413. Per non abusar davvantaggio vostra gentil sofferenza,... *Bern. Orl.* 2. 9. 10. (*Mt.*) Son pur affaticato d'avvantaggio; Ajutami piuttosto, e n'avrai merto.

**DAVVERÌSSIMO** *e* **DA VERÌSSIMO.** *Avv. Superl. di* DA VERO. *Ambr. Cof.* 5. 8. (*C*) Io ti parlo da verissimo.

**DAVVERO** *e* † **DA VERO.** *Avv. Contrario di* Da beffe. *Fir. Disc. an.* 9. (*C*) Guardandolo fiso nel volto, per vedere se egli diceva da vero. *Alleg.* 30. Ora per conoscere se io dico da vero, contentatevene, e adoperatemi dove io son buono. *Varch. Stor.* 15.

Ha detto sempre e dice che ella fu più che da vero. *Red. Ditir.* 18. Ell'è da vero, ell'è : Accostala un po' in qua. *E lett.* 1. 351. Le ne rendo grazie davvero. *E* 2. 137. Mi comandi, che sono davvero... *E* 154. Credetemi, che mi dispiace davvero.

2. [T.] *Anche col* Non, *rinforza la negazione.* Eravate voi a quel circolo? No davvero. — Credete voi che guerra ci sia? Non lo saprei davvero. — Quel ch'egli spera con tanta fidanza non l'otterrà davvero. (*Con la negazione* Daddovero *non regge.*) *Anche preposto, ma con qualche accompagnatura.* Davvero che no. *Ma, preposto, la negaz. è men risoluta.*

3. [T.] *Col* Per, *segnatam. nel ling. fam., è intens.* Lo dice, Lo fa per davvero. — Faceva lo scimunito, come se non gli bastasse essere per davvero.

4. [T.] Davvero? *o* Davvero! *Modo di dubitare o di maravigliarsi di quel che si sente. In questo senso non si direbbe* Daddovero!

5. [T.] *Modo enfatico.* Bello davvero! — *Talvolta ironico. Virg.* Egregiam vero laudem et spolia ampla refertis.

6. [T.] Davvero, *non contrapposto a celia o a falsità, ma in senso affine a* Bene; *giacchè* vero *e* bene *sono sempre congiunti.* A giovanetto, a chiunque sia in nostra cura, diciamo: Se farete davvero, ne avrete premio da me, ma più da voi stesso.

7. [M.F.] **Dire davvero,** *Operare con fermo proposito per ottenere il fine. Segner. Pred.* 16. 15. Voi, dando alle fiamme quest'empie spoglie, dite pur loro con grande animo: Ah traditrici, questo sarà dimostrare di dir davvero.

8. [T.] *Fig.* La fame dice davvero; *si fa sentire sul serio.* Il caldo dice davvero. *O ell. impers.* Dice davvero, *sottint.* la malattia.

**DAZAJUOLO.** *S. m.* [Cont.] *Colui che è deputato a cogliere il dazio. Stat. Sen. Montag.* 1. 42. Se alcuno di Montagutolo fusse aletto dazaiuolo per colliare alcun dazio, o vero alcuna presta, al detto dazaiuolo non debbia dare alcuno denaio di quelli del dazio o de la presta ch'elli colliesse al camarlengo. *V.* DAZZAJUOLO, *ch'è più com.*

† **DA ZEZZO.** *Avv. Lo stesso che* Da sezzo. *V.* — *Malm.* 2. 2. (*C*) Così durò gran tempo; ma da zezzo... A mangiar cominciò del pan pentito.

**DAZIALE.** [T.] *Agg. com. Da* DAZIO. *Sarebbe forse più spedito e più pr.* Tariffa daziale *che* daziaria; *lasciando quest'altro a* Imposta, *o sim.*

**DAZIARE.** [T.] *V. a. Gravare di dazio una cosa, o Prezzarne il dazio.* [T.] Questa merce è daziata di tanto.

**DAZIÁRIO.** [T.] *Agg. Che concerne il dazio.* [T.] Tariffa daziaria. — Riforma daziaria.

[T.] Cerchia daziaria, *Quella ne' cui limiti pagasi il dazio, e non oltre a quelli.*

**DAZIÁRIO.** *S. m. Corrisponde a* Publicanus *ne' seg.* [Cont.] *Lo stesso che* Daziere. *Cit. Tipocosm.* 323. Le saline, dove saranno le saline, i salinari, i daziari de 'l sale, il fossone, le fosse maestre, le piazze, gli argini. = *Epist. Cic. Volgar. Guid. di Reggio. Letter.* IX. *libr.* 13. (*Vian.*) Bench'io... ti raccomandai a bocca i daziari della Bitinia... nondimeno... (*Lat.* Socios Bithyniae, *che il Cesari traduce: I sozi della Bitinia!.*) *Ivi, Letter.* X. A buon'ora entrò nelle compagnie de' daziari. (*Lat.* Mature se contulit in societates publicanorum.)

**DAZIATO.** [T.] *Part. pass. di* DAZIARE. [T.] Roba daziata.

**DAZIERE.** *S. m. Da* DAZIO. *Colui che ha uffizio di riscuotere il dazio. Copp. Rim. burl.* 2. 26. (*M.*) Noncovel ci assicura in tutti i lati Da' fuochi, da' balzelli e da' dazieri, E da' proccuratori e d'avvocati. *Car. Lett. Negoz.* 1. 384. (*Gh.*) Dove li dazieri per usanza lo potrebbero molestare per il dazio;... *Pros. e Rim. ined. Or. Rucel., ecc.* 101. La malizia de' negozianti, e l'avidità de' dazieri. [T.] *Lod. Ar. Lett.*

**DÁZIO.** [T.] *S. m. Quel che si dà al Comune o al Governo per le cose che portansi nella città o nello Stato, o che ne escono. Dall'aureo lat. femm.* Datio; *come* Praefatio *masc. dal femm. lat.* [T.] Dazio d'entrata, d'uscita. [Cont.] *Cons. mare, Entr. Usc.* VII. Quel che porta (*alcune cose*) per vender, o far mercanzia, sia obligato pagare il dazio della uscita. *E* XVI. Paghino dazio d'intrada, o uscita. [T.] Tariffa del dazio. — Tassa di dazio-consumo. — Dazio di favore. (*Per favorire certe industrie del paese, e difficultare lo spaccio alle estere: improvvida protezione.*) — Non si unifica la nazione unificando i dazii, massime se per aggravarli, e neanco unificando le leggi, massime le cattive; ma rendendo unanimi le opinioni degli uomini e le credenze. = *Ott. Com. Inf.* 12. 215. (*C*) E mettono colte e dazii agli altri, ed essi sono ricoglitori della moneta. [T.] *Baldi, Apol.* 85. Aveva messo un dazio sopra tutti coloro che vi abitavano. (*Sopra le pers. non si mette dazio; se non in senso fig. o di cel.*) = *Maestruzz.* 34. 2. (*C*) Quando i rettori delle cittadi impongono indebitamente le imposte e i dazii a' cherici e alle chiese, e ammoniti non se ne rimangono. *Dittam.* 2. 23. Qui non si ponea dazio alla stadera Del pan, del vin, del mulino e del sale, Che disperasse altrui, com'or dispera. [T.] Appalto del dazio-consumo. — Riscuotere i dazii. = *M. V.* 6. 47. (*C*) Necessità fu a' mercatanti fiorentini, a cui era staggita la loro mercanzia, di pagare il dazio, e rompere la franchigia.

† *Modo prov.* Chi non ha dazio (*roba da daziare*) non cura punto se lo cercano i dazzini. (*Chi è innocente non teme.*) *Cecch. Prov.* 58. (*M.*) [T.] Franco di dazii. = *Tac. Dav. Ann.* 13. 179. (*C*) Levati i dazii, anche i tributi si vorrebbon levare. [T.] Togliere un dazio. — Abolire i dazii.

2. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 232. Se si pagasse dazio di parole e' se n'avrebbero meno. (*Contro l'incauta loquacità.*) *Ivi.* Parole non pagan dazio. (*Se ne fa spreco.*)

3. *Luogo ove pagasi il dazio. Ar. Cass.* 2. 1. (*M.*) Io vo' che al Dazio Tu vada, e dica a quei lupi, che mandino Un di lor qui, che, prima che s'imballino, Vegga le robe.

4. **Dazii,** *pl. Quegli aggravii che il padrone del podere impone al contadino; per lo più in polli, uova, frutti, ecc.* (*Man.*) — *Secondo il senso gen. di* Dare. [G.M.] *In Tosc. ora chiamansi* Patti.

† **DAZIONE.** *S. f. Il darsi, Dedizione. G. V.* 10. 150. 1. (*C*) La qual dazione di Serravalle fue molto cara e gradita per li Fiorentini.

2. *Per l'Atto del dare, come* Dazione dell'anello matrimoniale, *ecc. Lemm. Testam.* 37. (*M.*) Quanto e al pagamento e dazione, e distribuzione de' detti soprascritti lasci,...

3. † (Leg.) **Dazione in paga.** *La cessione o trasporto di proprietà di checchè sia in altrui, per tenergli luogo di pagamento. Stat. Merc.* (*Mt.*)

**DAZZAJUOLETTO.** *S. m. Dim. di* DAZZAJUOLO. (*Man.*)

**DAZZAJUOLO.** *S. m. Libro dove sono scritte le partite di coloro che hanno a pagar dazio.* (*Fanf.*) *Instr. Canc.* 37. (*M.*) Formino il dazzajuolo a ciascun de' loro camarlinghi e rettori. *E appresso:* Si lascino bianche le facciate del medesimo libro, o dazzajuolo. *Att. Crus. t.* 3. *p.* 214. (*Gh.*) *Band. Leopol.* (*cit. dal Molossi, Elenco, ecc.*) *Paolet. Op. agrar.* 2. 159.

**DAZZINO.** *S. m. Riscotitore de' dazii, Daziere. Cecch. Prov.* 58. (*M.*) *V.* DAZIO, § 1.

† **DE.** *Particella enclitica, la quale gli antichi univano alle ultime sillabe di alcune parole in signif. di* Ne, *e talvolta la ponevano anche da sè nello stesso signif. con varie accompagnature: scorcio del lat.* Inde. *Gr. S. Gir.* 16. (*M.*) Mai tanto non sofferete per voi l'amore di Dio, che Dio non de sofferisse più per amore di voi. *E* 43. Se non ne 'l può levare, sinde (*si ne*) de'essere adirato. *E* 63. *Rim. ant. F. R. Monte Andr. canz.* 36. Sottoposti son a ammassar oro, E sonde (*ne sono*) serbatori e guardiani. *Ivi. Not. Giac. son.* 59. *Ivi. Gio. d'Arez. son.* 60. *Ivi. Pol. Zop. da Bol. son.* 71. *Ivi. Not. Giac. canz.* 7. *E canz.* 13. *Gr. S. Gir.* 30. *Guitt. Lett.* 33. 78. (*V. la voc.* INDE.)

**DE,** *coll'E chiusa, è Segno del secondo caso, ed è sempre affisso all'articolo, nè si scrive mai* De *senza l'articolo affisso, o senza l'apostrofo invece di esso articolo: e con esso apostrofo è sempre masculino, nel numero del più.*

**DE'.** *Voce accorciata di* Dei *o* Delli *o* Degli, *Segno del secondo caso di maschio nel num. del più che innanzi a consonante si scrive, se non sia* S *che un'altra consonante preceda. Bocc. Pr.* 6. (*C*) Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri, de' fratelli, de' mariti. *E g.* 4. *p.* 19. Quello che della minuta polvere avviene, la quale spirante turbo, o egli di terra non la muove; o, se la muove, la porta in alto, e spesse volte sopra le teste degli uomini, sopra le corone de' Re, e degl'Imperadori. *E g.* 6. *p.* 1. (*Mt.*) Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de' verdi prati e de' colli i rivestiti albuscelli, così de' laudevoli costumi e de' ragionamenti belli sono i leggiadri motti. *Petr. p.* 1. *canz.* 8. Che portaron le chiavi De' miei dolci pensier mentr'a Dio piacque.

2. *Innanzi alla voce* Dei, *benchè incominci da consonante, pure dee usarsi sempre* Degli. *Nondimeno trovasi usato anche talvolta* De'. *Dant. Purg.* 21. (*Mt.*) Forte a cantar degli uomini e de' Dei.

3. *Usato a dimostrare il grado superl. d'una cosa. Lor. Med. Laud.* 6. (*Mt.*) E' pastor van cantando Del signor de' signori.

4. *Ha anche diversi significati di varie proposizioni, come di* A, Con, Da, Per. (*V.* DEL, DELLA, DELLE.) *Bocc. Nov.* 12. 4. (*C*) Ed assai volte già de' miei dì sono stato camminando in gran pericoli.

5. *Per Fra o Da. G. V.* 7. 128. (*Mt.*) Per la guerra cominciata de' Fiorentini e Sanesi agli Aretini, e de' Fiorentini e Lucchesi ai Pisani.

6. *Per Intorno, Su', Circa. Passav.* 283. (*C*) Tu solo mi hai conosciuto, tu solo hai avuto gli occhi aperti de' fatti miei.

7. *Per In quanto a, o sim. G. V.* 3. 3. (*Mt.*) La città dentro era unita de' cittadini, ed era forte di sito.

8. *E in signif. di Per mezzo di, e sim. Borgh. Arm. Fam.* 9. (*C*) Non essendo lecito adunarsi popolo insieme, se non era chiamato de' magistrati. *Petr. Uom. ill.* 157. Costui fu consecrato ed ordinato Papa de' medesimi tre vescovi da' quali...

9. *E riferito a discendenza, in signif. di Da'.* [Val.] *Pucc. Centil.* 1. 15. Atalante, che fu de'suoi discesi Quinto.

10. *Talora dinota appartenenza. Vegez.* 66. (*Mt.*) Coloro de' corni, per quante volte eglino suonino...

11. *Talora in forza di Alquanti, o sim. Bocc. Introd.* 32. (*C*) E concedesi questo, tanto che alcuna volta è già avvenuto che, per guardar quella (*vita*), senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. *Ist. Pist. p.* 172. (*Mt.*) Convenia, che mettesse mano addosso a de' maggiori cittadini di Bologna, e ad altri assai.

12. **De'** *in signif. di I. Ist. Pist.* 186. (*Mt.*) Qui lasceremo de' fatti di Lucca, e dirassi de' fatti di Lombardia, e del Re Giovanni.

13. **De'** *talora in maniera ellitt. fa che vi si sottintenda* Parte, *o* Alcuno. *Brun. Catel.* 5. (*M.*) Io medesimo dissi al Senato come tu avevi ordinato d'uccidere de' maggiori e de' migliori di Roma.

14. [Val.] † **De,** *singolare, senz'apostrofo, per Di. Vit. Verg. Maria. Etrur.* 1. 211. Serviano e ministravano al tempio de Dio. *Lanc. Eneid.* 1. 166. *Aless. Magn. Poem. Etrur.* 2. 8.

**DEA** *e* † **DIA** *e* † **IDDEA** *e* † **IDDIA.** [T.] *S. f. di* Dio, *in quanto deità da' Pagani adorata. In un'iscr. lat.* Deia; *segna il passaggio de' suoni, e quello dal Sost. all'Agg. S'approssima all'Agg. nella locuz.:* La dea Giunone, La dea Venere.

[T.] *Contrapponesi al masc.* Dio. *Cic.* Dagli dei e dalle dee immortali pace chieggo. *Iscr.* Se dio, se dea, nella cui tutela questo luogo è. (*Preghiera solenne di chi ignorava il nome del dio o della dea da invocare, per non la nominare falsamente o indarno. Istinto della venerazione debita al nome divino.*) = *But. Purg.* 12. 1. (*C*) Essere tenuta Iddia. *Maestruzz.* 2. 14. Diana, Iddia de' Pagani. *Tac. Dav. Ann.* 3. 78. Templi di quella Iddea.

[T.] *Dalle nozze di dee con uomini mortali facevansi nascere semidei ed eroi; onde in Virg.* Figliuol della dea, *il progenitore di Cesare divo.*

[T.] La buona dea, *nome di Cibele, d'Opi, di Vesta, di Rea, di Fauna, i cui misteri le Romane celebravano, vietato agli uomini assistervi. Cat.* Dea, La gran dea, *Cibele.*

[T.] *Ov.* Dea guerriera, *Minerva.* — *Hor.* Dea triforme, *Diana.* — *Ov.* Dea cacciatrice, Dea delle selve, *Diana.*

2. [T.] *L'ultimo modo dimostra che col* Di *denotava l'oggetto che segnatam. a quella deità era in tutela.* Teti, dea del mare. = *Sen. Declam.* 227. (*C*) La Iddea della sapienza. [T.] *Ov.* Dea del canto, *Minerva.*

3. *Ass.* [T.] *Iscr.* Dea, *Cerere.* — *Apul.* Venere. *In Virg.* Dea candida. — Le tre dee *intendevansi le ignudate al giudizio di Paride.* — *E ass.* Dee, *le Muse, in Varr. e in Virg.*

4. [T.] *Properz. Di ninfa non immortale.* — *In Virg., Enea alla madre sconosciuta:* Oh qual ti dirò vergine?... Oh dea certamente, o di Febo sorella, o una del sangue delle ninfe. — *E le navi mutate in ninfe diventano* Dee del mare. *D.* (2. 32.) *chiama* Dee *le Virtù che accompagnano Beatrice, e le aveva già dette* Ninfe.

[T.] *In Virg. Aletto, la Furia,* Trista dea, Dea cruda; *e ass.* Dea. = *Zen. Piet. Font.* 23. (*C*) Che quelle sette donne, che è davante, Ciascuna d'esse chiama per Iddea. *But.* Gli uomini grossi che credono, che la fortuna sia una Dea. *Sen. Declam.* 191. (*Man.*) Credevano gli antichi che la fortuna fusse una intelligenza, cioè una Iddea.

5. [T.] † *D.* (3. 27.) *chiama* Dee *tre gerarchie angeliche, secondo il ling. bibl., che dice* Dii *gli enti più degni della imagine divina.*

† Dia *per* Dea *a Maria V.* — *Fr. Jac. Tod.* 3. 12. 14. (*C*) *Petr. Canz.* 49. Tu, nostra Dea, Se dir lice e conviensi. (*Da non ridire.*)

6. [T.] *Di donne; vivo e fam., rimasuglio di paganesimo.* Bella come una dea.

[T.] *Meglio, di donna vana per bellezza o altro pregio.* Le par d'essere una dea. — L'è una bella dea! — Vuol far la bella dea.

7. *Sul serio di donna. Petr. son.* 270. (*C*) Che 'n Dee non credev'io regnasse morte. *E* 294. La mia Dea. [T.] *Iser.* A Elpide che, quanto visse, dea e santissima fu detta, Callisto... alla moglie carissima. *Altra Iser.* Alla dea mia santa, Primilla,... alla moglie ottima e casta. *Ora* la sua Dea *è d'iron. o di cel., come dire* La sua adorata.

† **DEALBARE.** *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Imbiancare; e dicesi più propriamente di cosa la quale fu imbiancata all'esterno, in modo che apparisca di colore diverso dal suo vero. In chimica può usarsi nondimeno, genericamente, per Iscolorire una sostanza fino a che sia tutta bianca. Aureo lat.*

† **DEALBATO.** *Agg. Da* DEALBARE.

† **DEALBAZIONE.** *S. f.* [Cont.] *Imbiancamento delle pareti. Mart. Arch.* 1. 8. La calcina di tiburtino nelle dealbazioni è più conveniente delle altre. *E* II. 5. Due (*parti*) di sevo e una di cera e olio di lino, con alcune polveri odorifere, come garofani e altri simili, fuse tutte in caldaia le materie, e a guisa di dealbazione in essi vasi data.

† **DEAMBULANTE.** *Part. pres. di* DEAMBULARE. *Vit. S. Franc.* 168. (*M.*) Essendo dinanzi al Papa nel palagio che si chiamava di Laterano, Specchio deambulante...

† **DEAMBULARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Deambulare. *Passeggiare. Cavalc. Simb.* 1. 267. (*M.*) Dice la Scrittura, che deambulava, cioè andava lentamente. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 75. Si dilettava di pescare e di cacciare: e stava molto co' suoi amici deambulando e parlando.

† **DEAMBULATORE.** *Verb. m. di* DEAMBULARE. *Camminatore, Passeggiatore.* (*Tom.*) *D. Conv.* Chiamati peripatetici, che tanto vale quanto deambulatori.

† **DEAMBULATORIO.** *Agg. Che ha relazione al deambulare, al passeggiare.* (*Fanf.*) *È in Capitolin.*

2. † *Fig.* [Cors.] *Passeggero. Magal. Lett. fam.* 1. 7. L'averà confortata a rinvestire il merito d'una pietà deambulatoria nell'esercizio d'una domestica sofferenza.

† **DEAMBULAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Deambulatio. *Passeggio. Giunta allo Specch. Croc. Ms. Aldini, p.* 20. (*Gh.*) Ritieni, o Signore, li miei piedi dalle vane deambulazioni, acciocchè stieno riposati e fermi alle tue sante orme.

† **DEARGENTATO.** [T.] *Agg. Sull'analogia di* Deaurato. *È in Girol.* — *Virg. Ug.* 152. Mannaia deargentata.

† **DEAURATO.** *Agg. Aff. al lat.* Deauratus, *ch'è in Sen. Indorato. Vit. SS. Pad.* 1. 53. (*M.*) Per la predicazione della ignominiosa croce, li vostri templi deaurati e gl'idoli sono caduti. [T.] *Virg. Ug.* 55. Travi deaurate. [Camp.] *Serm.* 33. Uno gran re andòe a suo piacere in lo carro deaurato, e scontròe certi poveri male vestiti...

† **DEBACCARE.** *V. n. ass. e pass. Aff. al lat. aureo* Debacchari. *Infuriare, Scorrere sfrenatamente. Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*C*) E per tutto impudica debaccarsi Con pubblica vergogna.

† **DEBACCATORE.** *Verb. m. di* DEBACCARE. *Chi o Che debacca, Chi s'infuria.* Debacchatus, *Part. aureo lat.;* Debacchatio, *in Salvian.* — *Buon. Fier.* 3. 2. 19. (*C*) Vaneggiator, debaccator, che stimi Gloria maggiore il far maggior pazzie.

† **DEBATTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Dibattimento, in significanza di Disputa, è rimasto ai Fr.* — *Com. Ces.* E similmente in quelli debatti che gli Edui seco e con li Sequani avuti avevano, niuno subsidio a quelli dal popolo di Roma essere mandato (*in his contentionibus*). = *Castigl. Corteg.* 2. 257. (*M.*) Vedendo questo nostro debatto, dimandarono che cosa era...

2. [Camp.] † *Per Controversia, Questione agitata tra due persone. Com. Ces.*

3. [Camp.] † *Per Dissensione cittadina, Discordia civile. Com. Ces.*

**DEBBIARE.** *V. a.* (Agr.) *Abbruciare sul terreno legne e sterpi, per ingrassarlo.* (*Fanf.*) *V. es. nel Part.*

**DEBBIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEBBIARE. *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 40. (*Gh.*) Terreni debbiati con bruciare boscaglie e macchie.

**DEBBIO.** *S. m.* (Agr.) [M.F.] *Abbruciamento di legni e sterpi sul campo per ingrassarlo.* [T.] *Nella Tavola detta di Traj.* Debelus, *Luogo non da pastura; comp. di* De *negat.*, *e* Bela, *Bestiame.* Debbio *vive in Cors.* [M.F.] *Legg. Sal.* 6. Non si possa... fare debbi, cettine o tagliare per diboscare o ridurre a coltura le medesime boscaglie. *Band. e Leggi, ecc.* 73. Nelli luoghi dove sono bandite o paschi per le bestie maremmane, si debbino per quelli che vi faranno debbi o lavorecce, farle più unitamente che sia possibile. = *Spolver. Cultiv. ris.* 1. *v.* 293. (*Gh.*) Ch'anzi lodato è più chi spesso usando Fra l'anno i ferri, e a' verni asciutti il debbio, Tenta svegliarle (*alla terra*) il gusto ad altro cibo.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Non sia lecito ancora ad alcuna persona in detti beni, e luoghi per l'avenire fare ronchi, debbî, arsiccie, o vero dar fuoco in modo alcuno, nè dissodare, zappare, o in altro modo lavorare... luoghi lasciati per macchia e legname.

2. *Vale anche Il diboscare. Targ. Tozz. Viag.* 3. 197. (*Gh.*) Ho veduto anche in un repertorio di scritture dell'Offizio de' fossi di Pisa, che nel 1630 fu proibito il far debbii, cioè diboscare e tagliar boschi per 20 anni nelle colline e maremme. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 118. Nel 1633. publicò un Bando proibente il far debbii, o bruciare, o tagliare sorte alcuna di Legne per tutto il contorno di Livorno, fino alli confini di Piombino...

**DEBELLAMENTO.** *S. m. Da* DEBELLARE. *Debellazione. Baldell. Com. Ces.* 1. 54. *Berg.* (*Mt.*)

**DEBELLANTE.** *Part. pres. di* DEBELLARE. [Camp.] *Che debella, Che doma, e sim. Com. Boez.* IV.

**DEBELLARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Debellare. *Espugnare, Vincere, Domare. Corsin. Torracch.* 17. 26. (*Mt.*) Come specchio D'una finissim'arte militare, Faceva tuttavia nuovo apparecchio Per debellar le terre e le persone Che ubbidivano al sir del Torracchione. *Car. Eneid.* 6. 1290. (*M.*) L'arti vostre Sieu l'esser giusti in pace, invitti in guerra, Perdonare a' soggetti, accôr gli umili, Debellare i superbi. *Virg.* Parcere subjectis, et debellare superbos. [Cam.] *Borgh. Selv. Terl.* 67. L'imperatore debelli un poco il cielo, porti il cielo prigioniero in trionfo, metta le guardie al cielo, e al cielo imponga dazii. Egli non lo può fare.

2. *E fig. Red. Cons.* 1. 116. (*C*) Dovrà lasciare tutto il negozio alla natura, che ajutata... diventerà la padrona del corpo; e facilmente debellerà i residui del male. [Tor.] *Red. L. Mor.* 7. L'albero, la di cui scorza si usa felicemente per debellare le febbri, nasce nel Perù in alcuni monti della provincia di Guayachil.

*Circ. Gell.* (*M.*) Non vi dolete tanto della natura, se ella non vi ha ornato il corpo:.. d'unghie, di denti o di corna, dappoichè voi vi debellate tanto da voi stessi l'armi e le forze dell'animo. [T.] *Non si direbbe delle armi, se non nel pr., intendendo delle forze: Ma e nel pr. e nel trasl.*, Debellare le forze. *E nel secondo* Debellare le coscienze, *Far forza ad esse, contr. di* Sedurle o Ingannarle.

[T.] Sforzarsi di debellare la fede, di debellare il cielo; *che il ling. pop. ritrae e condanna colla locuz.* Dare de' pugni in cielo.

**DEBELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEBELLARE. *Car. Lett.* 2. 236. (*C*) Dall'altra fareì i giganti non del tutto fulminati o debellati, ma combattenti ancora. *Guicc. Stor. lib.* 17. *pag.* 178. (*M.*) Le città debellate per forza degl'inimici.

**DEBELLATORE.** *Verb. m. di* DEBELLARE. *Chi o Che debella. Aureo lat. Bentiv. Guerr. Fiand.* 1. 10. *Berg.* (*Mt.*)

**DEBELLATRICE.** *Verb. f. di* DEBELLATORE. *È in Tert.*

2. [T.] *Come Agg. nel fig. Trasl. è in Latt.* La scienza superba che predica sè debellatrice dell'ignoranza, si palesa nemica a coloro che intende beneficare.

**DEBELLAZIONE.** *S. f. Da* DEBELLARE. *Il debellare. In uno scritto attrib. a Cip.* — *Segner. Mann. Novemb.* 2. 6. 4. (*Gh.*) Sansone stesso che solo in ordine alla debellazione de' Filistei conseguì da Dio forze sì prodigiose.

2. *Fig. Red. Cons.* 1. 125. (*C*) Soglio sempre lodare, per la debellazione di questa malattia, quei rimedii semplici che nel vitto quotidiano si pigliano.

**DEBILE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Debilis. *Lo stesso che* Debole. *V.* [T.] *Men com., e in certi sensi non mai usato; come nel mor.* Uomo debole. — Ognuno ha il suo debole. = *Fior. S. Franc.* 113. (*C*) Quando santo Francesco fusse più lasso una volta che l'altra, o debile o infermo. *Soder. Colt.* 14. Ancorachè ella (*la terra*) sia di sopra debile.

2. *Fig. Petr. canz.* 8. 1. (*C*) Sì è debile il filo a cui s'attiene La gravosa mia vita. *E son.* 19. Vive in speranza debile e fallace.

3. *Trasl.* [T.] *Vas.* V. 3. Debile e basso principio della casa de' Bellini (*i pittori*).

4. *E per Fievole, Smunto. Dant. Par.* 3. (*C*) Tornan de' nostri visi le postille Debifi sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *But.* Debili sì, cioè per sì fatto modo mancanti de' loro colori, tornano le postille, cioè le figure e rappresentazioni de' nostri visi per li vetri...

5. *Aggiunto a* Sesso *vale il Femminino. Ar. Rim. St.* 24. (*M.*) Ma per più scorno ancora il debil sesso.

6. † *Per Monco, Storpio, Mutilato. S. Agost. C. D.* 21. 9. (*Mt.*) Meglio t'è d'entrare debile in vita eterna, che con due mani nel regno eternale.

† **DEBILEMENTE.** *Avv. Lo stesso che* Debilmente. *Dant. Purg.* 17. (*C*) Come quando i vapori umidi e spessi A diradar cominciansi, la spera Del Sol debilemente entra per essi.

† **DEBILETTO.** *Agg. Dim. di* DEBILE. *Deboletto. Bojar. Rim. nel son.* « Quell'amoroso ben ». (*Gh.*) Di questo passo il debiletto cuore.

† **DEBILEZZA.** *S. f. Astr. di* DEBILE. *Debilità, Debolezza.* (*Fanf.*) *Vive nel Trentino. Amm. Ant.* 1. 1. 8. (*C*) Dunque lo parere bello non è per propria natura, ma per debilezza del vedere degli occhi. *Coll. SS. Pad.* Io confesso la mia debilezza. [Camp.] *Boez.* III. Conciossiachè quelli medesimi regni pieni di tanta debilezza dimostri (*imbecillitatis*). *Com. Boez.* IV. Chiara è la debilezza, cioè, l'impotenza del malo, cioè, dell'uomo malvagio.

† **DEBILIMENTO.** *S. m. Indebolimento.* (*Fanf.*)

2. **Debilimento di membra.** *Offesa o Malore di un membro, per cui ne è impedita l'azione. Franc. Sacch. Nov.* 49. (*M.*) Essendo intervenuto ciò che ti disse, non te ne sarebbe venuto nè debilimento di membro, nè altro male; avesse detto con l'asto, sarebbe stato cassale e mortale.

† **DEBILIRE.** *V. a.* [Camp.] *Per Indebolire. G. Giud. A. Lib.* 4. E certamente lo duca Nestore, come ad uomo bene affannato e che era già debilito delli colpi che aveva ricevuti, fora stato morto...

**DEBILISSIMO.** *Agg. Superl. di* DEBILE. *Nelle Not. Tir.* — *Vit. SS. Pad.* 2. 280. (*C*) Cognosci oggimai dunque, debilissimo, infelicissimo, che noi amici di Dio non ti temiamo. *Alam. Gir.* 14. 179. Quinci con debilissima favella Dice: ben sia venuto il mio bel sole.

† **DEBILITÀ,** † **DEBILITADE** *e* † **DEBILITATE.** *S. f. Debolezza, Fiacchezza, Fievolezza, Aggravamento di membra per mancamento di forze. Aureo lat. Cr.* 1. 3. 2. (*C*) I venti meridionali inducono debilitade. *Sen. Declam.* A chi perdesse il vedere per debilità di natura. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 1. Jacendo nel suo letto, era venuto in tanta debilitado, che per se medesimo non si poteva rizzare.

2. *Si trasferisce anche all'animo e a' sensi. Mor. S. Greg.* 1. 8. (*C*) E che altro intenderemo per le tre figliuole, se non la debilità delle menti de' fedeli? *E altrove:* Conosca pertanto la sua debilità, consolidandosi più forte nella speranza della misericordia di Dio.

3. *Talvolta nel verso si è detto* Debiltà *e* Debiltade. *Ar. Negr.* 2. 2. (*M.*) Ora notizia Di questa debiltade ed impotenzia Avendo...

**DEBILITAMENTO.** *S. m. Da* DEBILITARE. *L'indebolire.* (*C*)

**DEBILITANTE.** *Part. pres. di* DEBILITARE. *Che debilita. S. Agost. C. D.* 19. 23. (*M.*) Tormenti debilitanti. [T.] Inerzia debilitante le forze del corpo e dell'anima.

2. (Med.) *Epiteto dato a tutti i modificatori ed alle sostanze che vagliono a diminuire l'energia vitale degli organi del corpo umano, tanto nello stato normale, che in quello di malattia.* (*Mt.*)

[T.] *Anche Sost.* Quel che si dava per corroborante, altri medici lo dànno per un debilitante.

[T.] *Trasl.* Lo studio continuo del Petrarca e del Boccaccio fu per secoli agli ingegni italiani un debilitante da prostrarne il vigore.

DEBILITARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Debilitare. *Affievolire, Far divenir debole, Scemar le forze. Cavalc. Med. Cuor. P. N.* (*C*) La 'nfermità è da ricevere con allegrezza per molte ragioni: la prima, perchè debilita il corpo, il quale continuamente... combatte. *Vit. Plut.* Tutti quelli, che fossero debilitati delli suo' membri, mandò alle terre marittime.

[Camp.] *G. Giud. A. lib.* 8. Di tanto dolore fu trangosciato, in tanto che li debilitava lo spirito.

2. *Trasl. Mor. S. Greg.* (*C*) Per la qual cosa è debilitata in noi la fidanza della nostra speranza. *Pallav. Conc.* 1. 1. 381. (*M.*) Ripigliò il Giberto, che sì fatta convenzione debiliterebbe il più valido mezzo per fargli ottener Milano,...

[T.] Debilitare le forze dell'animo, *Virg.*

3. † *Per Mutilare, Castrare. Adim. Pind. Dich.* (*Mt.*) Ammazzavano e debilitavano i figliuoli maschi, allevando le femmine in esercizi virili.

4. *N. pass. Divenir debole, Indebolirsi. Pergam. Tasson. Pens. Div.* 5. 15. (*Mt.*) Nell'uomo quando egli invecchia, tutti gli stromenti si debilitano, e più di tutti l'occhio.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 302. 9. Ma bisogna avertire che li ossami, non si debilitino con l'averli a forare. *G. G. Cand. lun.* III. 203. L'ingrandirsi estensivamente lo splendore della luna... gran mutazione di accrescimento produce nell'illuminar la terra, ancorchè intensivamente vada debilitandosi, onde per tal rispetto il lume dovrebbe farsi men vivo.

DEBILITATO. *Part. pass. e Agg. Da* DEBILITARE. *Segr. Fior. Disc.* 2. 22. (*C*) Allora era tempo assaltare i Romani debilitati per la zuffa aveano fatta con loro.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 303. 8. Se una colonna, o alcuni ossami saranno debilitati, rassetterali in questo modo. *Aleo. Ripar. somm.* 103. Debilitato quest'argine medesimo della punta quanto si potrà, perchè resista malamente ad una gran piena del Pò grande.

2. *Per Mutilato. Vit. Plut.* (*Mt.*) Debilitati delli suo' membri.

DEBILITAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Debilitatio. *Indebolimento, Infiacchimento, Infievolimento. Davil. Guerr. civ.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

2. (Med.) *Diminuzione dell'energia vitale; e dicesi della vista, dell'udito, ecc.* (*Mt.*)

† DEBILITO. *Part. pass. e Agg. Da* DEBILIRE. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 4. Debilito delli colpi che avea ricevuti, fora stato morto...

DEBILMENTE. *Avv. Lo stesso che* Debolmente. *Non com. E in Pacuv. — But. Par.* 1. 2. (*C*) Da lungi si riflettono sì debilmente.

DEBITAMENTE. [T.] *Avv. Da* DEBITO. *Nel modo che devesi o per stretto dovere, o per ingiunzione, o per ragione, o per consuetudine, o per convenienza al fine da ottenersi.*

*Di dovere, propriam. Dant. Inf.* 4. (*C*) E se furon dinnanzi al Cristianesmo, Non adorâr debitamente Dio. = [T.] Debitamente operare.

2. *Di legge e consuetudine. Bocc. Nov.* 85. 2. (*C*) Eleggere.

3. *Di ragione.* [T.] Assunto debitamente provato.

4. *Di convenienza al fine.* [T.] Debitamente avvertito di quel ch'egli ha a fare, del suo pericolo. — Lavoro debitamente condotto.

*Bocc. Nov.* 56. 6. (*C*) Visi debitamente proporzionati.

5. *Di male.* [T.] Debitamente punito. = *Bocc. Nov.* 18. 6. (*C*)

[T.] *Fam. d'iron. o di cel.* Bastonato.

DEBITARELLO. [T.] *Dim. di* DEBITO *sost.; dice per eufem. sovente debiti per la stessa piccolezza molesti.* [T.] Ha i suoi debitarelli: tutto per la gola.

DEBITISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* DEBITAMENTE. *Bemb. Lett.* (*C*) — *Non bello.*

DEBITO. [T.] *Agg. Dal Part. del lat.* Debeo, *aureo anch'esso. Quel che si deve o per ragion di dovere propriamente, o per ottenere un fine. Comprende quindi le idee di obbligazione e di necessità, di ragione e di convenienza, secondo i casi. Gl'It. hanno una forma propria del Part.,* Dovuto. *Onde potrebbe non essere pleon. Maestruzz.* 1. 22. (*C*) Dovunque è giusta cagione, la dispensazione è dovuta e debita.

[G.M.] *Nel senso del debito mater. vive il modo* Aver debita una somma di danaro o altro, *Esserne debitore.* Datemi quei mille franchi che avete debiti. — Ha debite quattro sacca di grano.

[T.] *Hor.* La ghirlanda debita alle Ninfe (*da offrire loro*). *Un Inno:* Gli eterni doni di Cristo, la gloria degli Apostoli, con palme e inni debiti, lietamente onoriamo. *D.* 1. 26. Il debito amore Lo qual dovea Penelope far lieta. (*Dice Ulisse che nè l'amore di marito, nè quel di padre o di figlio lo ritennero da' suoi viaggi.*) *Hor.* Spargerai delle debite lagrime il cenere dell'amico poeta. — Rendere al defunto i debiti uffici. — *Cic.* Rendere la gratitudine debita. — I debiti ringraziamenti. — Lodi. — *Cic.* Meritati o debiti onori. — *Virg.* Lievi conforti d'un dolore grande, ma debiti al misero padre.

[T.] Cosa che non è punto debita. — Questa cosa mi è debita. (*In tal senso più com.* Dovuta.)

2. *In relaz. all'idea di ragione.* [T.] Addurre le debite prove, le debite testimonianze. — Con le cautele debite. — Usare il debito riparo, rimedio. = *Bocc. Introd.* 7. (*C*) [T.] Nella debita forma. — Nelle forme debite.

3. *Il modo preced. può concernere solo idea di convenienza, opportunità, utilità. In questo senso segnatam. del tempo e del luogo. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 269. (*C*) Io estimo, che non sia solamente utile, ma necessario l'aspettare tempo debito, ad ogni cosa. *E nov.* 85. 2. Ogni cosa, che festa e piacer possa porgere, qui abbia e luogo e tempo debito.

*Cr.* 4. 42. 2. (*C*) Dicono che 'l vino è fatto soave a bere in questo modo: Metti debita quantità di finocchio e di santoreggia, la quale si convenga alla quantità del vino.

4. Debita quantità, misura, *può concernere idea di mera convenienza o utilità; ma anco di ragionevolezza e di dovere. E così le locuz. che concernono il tempo. Bocc. Introd.* 33. (*C*) Se i frati di qua entro... alle debite ore cantino i loro ufficii. *Qui vale le ore che veramente si deve.*

5. *Siccome* Dovere *verbo può recarsi a idea di naturale necessità, così* Debito. [T.] *Cic.* Oh morte fortunata, che, debita già alla natura, è piuttosto consacrata alla patria!

6. *In altro senso, della morte in quanto è dolore o pena.* [T.] *Un inno:* Redentore della morte a noi debita. *D.* 1. 14. Li suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi. (*Capaneo, empio in sua vita, freme tuttavia di superbia impotente.*)

[T.] *Debita al male la pena, secondo la gen. idea di dovere. Cic.* Pagare tarde, ma giuste e debite, pene.

[Val.] *Fag. Rim.* 4. 84. Fusti (*o lepre*)... condennata Ad aver sempre debita la vita (*a essere a ogni momento debitrice della morte*).

7. [T.] *Un bene, un premio, può essere* Debito *all'uomo, non da tale o tal uomo nel senso angusto di* Debito, *ma, in gen., di dovere.*

[T.] *È* Debito *in certo modo il premio del bene agli uomini anche da Dio; perchè meritato e per grazia promesso.* = *Petr. son.* 214. (*C*) Il ciel debito a lui. [T.] *Virg.* Fatis mihi debita tellus. — Debita moenia condant.

[T.] *Anco di male. Virg.* Questa sorte (*del perdere il mio figliuolo*) era debita alla mia vecchiaja. = *Petr. cap.* 6. (*C*) Debito al mondo, e debito all'etate, Cacciar me innanzi, ch'era giunto in prima (*prima nato, dovevo prima morire*).

8. *Delle cose.* [T.] La terra rende il debito frutto.

9. *Comprendendo le idee e di bene e di male, e di premio e di pena, spiegansi i sensi iron.* [T.] Viene l'inverno, la vecchiaja, co' debiti malanni, la celebrità colle debite seccature; Comincia la conversazione co' debiti sbadigli, la tragedia colle debite declamazioni.

10. [T.] *Non quel ch'è dovuto, ma a chi è dovuto. Bocc. Nov. Introd.* Quante memorabili schiatte, quante amplissime eredità, quante famose ricchezze, si videro senza successore debito rimanere!

11. † *Ne' seg.* Debito *pare che prenda senso aff. a* Debitare; *ma segnatam. ne' primi, può intendersi che la pers. è dovuta, deve se stessa, all'atto di cui si ragiona. Fr. Giord. Pred.* 1. 48. (*Man.*) Noi siamo sì debiti al padre ed alla madre nostra, ed avemo ricevuto da loro tanto beneficio, che non possiamo meritarli del beneficio. *Bocc. Nov.* 93. 14. (*C*) Quanto voi più pronto stato siete a compiacermi, tanto più mi cognosco debito alla penitenza del mio errore. *In senso sim. Virg.* Fatis debitus, *Dovuto alla morte, Che doveva morire.*

[Val.] † *Leggend. Tob.* 30. Io ti terrò mia reda come mio figliuolo; e di ciò sono io bene debito. = *M. V.* 7. 101. (*C*)

[M.F.] Esserci debito, *Esser nel mondo quasi con certezza di presto uscirne. Arsiccio, la Vedova,* 15. Che ci fai in questo mondo? Tu ci sei debito, se tu non fai stima di così dolci e così savie parole. *Più com.* Tu ci stai a debito.

[G.M.] *Di cosa che si vegga in pericolo di rompersi, guastarsi, o sim., dicesi fam.:* Vederla debita. Levate il bicchiere di mano a quel bambino perchè lo veggo debito.

DEBITO. [T.] *S. m. Quello che alcuno deve; e lo stesso dovere. Aureo lat. Il senso dell'orig. e dell'uso è gen.; ma il più com. essendo di material valore che l'una deve all'altra pers., di qui cominciamo.*

[T.] Il debito *può essere di danaro, d'altri valori computati in danaro, di cose da rendersi, o da darsi in natura.*

[T.] Debito *a titolo di prestito avuto, d'eredità, di dote. — A titolo di contratto o altra compra. Onde in senso gen. e di questo, e di qualunque cosa si venga a pagare, e non si sappia bene il quanto, domandasi:* Qual è il mio debito? Quanto il mio debito?

[T.] Debito a titolo di giuoco, *o ass.* Di giuoco.

[T.] Debito personale, *contrapp. al* reale: *questo non obbliga la pers. se non in quanto ell'ha in suo potere un immobile.* Debito legale, *imposto dalla legge, come la legittima da dare ai figliuoli, gli alimenti dal padre al figliuolo, da questo a quello.* Debito civile, *che non viene da patto commerciale nè da criminale condanna.* Debito simulato, *da parere innanzi ai terzi per un fine qualsiasi, ma annullato da un foglio segreto che gli toglie ogni valore.* Debito assicurato, *sopra un valore al quale il creditore abbia diritto, se il debito non sia pagato secondo i patti.* Privilegiato dalla legge, *per la sua riscossione, sopra altri debiti della stessa pers.* — *Del* Debito pubblico *V.* § 12.

2. [T.] *Notare una somma a debito d'alcuno.* Scrivete a mio debito. — *Contrapponesi a* Credito, *sottint. o espresso.* Più debiti che crediti. — Partita del debito, *ne' libri commerciali e altri, contrapp. a quella del* Credito.

[T.] *Prov. Tosc.* 94. Chi ha debito ha credito. (*Segno che qualcuno gli crede.* [G.Capp.] *E vale anco che il far debiti è un'arte, il far credito agli indebitati talvolta è necessità.*)

Fare a debito o Comprare a debito, *Comprare per pagare corso qualche tempo.* (*Fanf.*) [Ner.] *C. pop.* Chi dice che i' Montale non ha credito? Chi s'è fatto la giubba e chi 'l soprabito, Chi l'ha preso a credenza e chi a debito. [T.] *Anche* Dare a debito, *in senso di A credito.*

3. *Locuz. varie. Del Contrarre e Avere debito. Gell. Sport.* 4. 3. (*C*) E con chi, diavol, vuoi tu ch'egli abbia debito, che non ha tanto credito, ch'e' levasse un figlio dalla colonna? [T.] Debito verso il tale. — Il mio debito è di tanto. — Ha il debito di lire... *Ell.* Ho debito una sessantina di lire... *Fr. Jac. Tod.* 4. 8. 19. Con lui debito fatto hai, Che convienti un dì pagare. *Prov. Tosc.* 93. Chi vuol quaresima corta, faccia debiti da pagare a Pasqua. (*Il tempo del dover pagare vien presto.*) *E* 85. Il giorno che si fa il debito non si va in prigione. (*Del fallo non si paga nell'atto la pena. Qui fig.*) — Addossarsi un debito. [G.M.] Essere in prigione per lo stesso debito; *Aver lo stesso male, difetto, impedimento che un altro.*

[G.M.] Aver debito il fiato, l'aria che si respira, *dicesi fam. per Aver debiti molti.* (*Altra forma dalla not. nel* § 1 *di* DEBITO *agg.*)

[G.M.] Per debito non s'impicca: *e altri aggiunge:* E in galera non ci si va. (*I debiti fatti per campare non disonorano.*) *Fag. Comm.* Adesso finalmente, come dice il nostro dettato, per debito non s'impicca.

*Pecor. g.* 5. *n.* 2. (*C*) Non posso fare tanta masserizia, che in capo dell'anno io avanzi niente, anzi mi trovo sempre in debito. [T.] Rimane in debito *Chi, avendo con altri faccende di dare e avere, resta che da ultimo egli ha più da dare che da avere. Ma* Rimanere in debito *dicesi anco del rimanere perdente.*

*G. V.* 9. 22. 2. (*C*) Per lo gran debito, in che entrò per riscattarle, venne in male stato. [T.] Debito forte. — Grosso. = *M. V.* 1. 63. (*C*) Facendo debiti sopra debiti. [T.] *Prov. Tosc.* 94. I debiti e i peccati crescon sempre. (*Si fa l'abito e di questi e di quelli;*

*e s'aggravano.*) = *Tratt. gov. fam.* 172. (*Man.*) Essere ne' debiti è esser servo del creditore, e perdimento di libertà diletta. [T.] Pieno di... — Carico di... — Immerso ne'... — Fin sopra a' cappelli. Affogare ne' debiti, *Averne di molti.* (*Fanf.*) [Tor.] *Alf. Sat.* XIII. Tutti stan pur nei debiti affogati. — *Prov.* Aver debiti quanto la lepre, *o* più che la lepre. (*Dover sempre temere d'essere sorpresi, o molestati, e nascondersi, o usare sotterfugi.*) [T.] *Franc. Sacch. Nov.* 100. *Bald. Apol.* 84. (*La lepre dice di dormire a occhi aperti*) per insegnare a coloro che hanno inimicizie e debiti. [M.F.] *Rucell. Pros. e Rim.* 55. Avendo (*un gentiluomo*) fatto il debito suo (*qui equivoco di cel. tra* Debito *e* Dovere), come tra i gentiluomini s'usa ancora oggidì, fu preso da' birri, e, passando per Borgo degli Albizzi per andare alle Stinche, rincontrò un cittadinello, il quale era allora di Collegio, chè in que' tempi aveva facoltà che chi ne risedea, potea liberare un che andasse prigion per debito, come costui; però vedutolo in tal frangente, facendosi bello della sua autorità, disse a' birri *lasciatelo andare;* alla qual voce, alzata il gentiluomo la faccia, soggiunse: *Oh menatemene*, amando piuttosto andare in Pecora, che aver tal obbligo a quel cotale. [T.] Piaga de' debiti. — Cancro de' debiti.

**4.** *Locuz. del pagarlo. Bocc. Nov.* 60. 4. (*C*) Pagare... quel poco debito, che ogni anno si paga una volta. [T.] *Prov.* Cento pensieri non pagano un debito. (*Dicono gli spensierati.*) — Scontare il debito. — Alleggerirsi de' debiti. [Camp.] *Somm.* 33. Come el povero indebitato, ch'è caduto nelle mani dell'usurajo, e che non ha neente ond'elli possa finire suo debito. [T.] Finire il debito, *ora varrebbe Finir di pagarlo.* — A finire il mio debito con voi poco ancora mi manca. — Cassarlo, Estinguerlo. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 49. Il padre apparì in sogno al suo figliuolo troppo angoscioso, e manifestogli come fusse cancellato quel debito. [T.] Liberarsi d'un debito, da' debiti. — Essere senza debiti. *Prov.* Chi non ha debiti è ricco. — Non ho un soldo di debito. (*Modo da notare perchè fa apparire quel che la voce ha d'agg. e di sost.*)

**5.** *Del* Debito *in rispetto al creditore. Allegr.* 293. (*C*) E voi, ed ogni altro, che me n'abbia dato per infin qui debito, di qui in là può a sua posta far conto d'averne a riaver più di dugento per cento. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 69. 8. Ministro, quale sia obbligato di tenere un libro, nel quale crei a ciascuno lanaiolo il suo conto per bilancio secondo la detta nota delle faldelle e stame, che settimana per settimana averà, con dar debito a ciascuno lanaiolo dello stame che farà, per dargli poi credito delle tele che fabbricheranno.

[T.] Trasmissione del debito *d'una in altra pers.* = Chiedere, *Maestruzz.* 1. 59. (*C*) [T.] Richiedere, Ridomandare.

[T.] Riscuotere il debito. — Esigere. = *Maestruzz.* 1. 59. (*C*) Ingiusta esazione del...

[T.] Donare il debito, Condonarne parte. — Cancellarlo, Tirarci un frego. [Camp.] † *Bib. Mat.* 18. Il signore, avendo misericordia di quello servo, lasciollo, e dimisegli il debito (*debitum dimisit ei*). *Ora più com.* Rimettere. [T.] *Più inusit.* Lasciare. † *Coll. SS. Pad.* 9. 22. 119.

Pagare il debito a uno, *Pagarlo ad altri per lui. Fir. Luc.* 4. 1. (*C*) O non bisogna cavarli di prigione, o pagar loro i debiti.

**6.** [T.] *Senso mor.* Debito, *Il dovere in gen., non tanto in quel ch'è sentito* (*che allora dicesi più propriam.* Dovere), *ma in quanto è richiesto; non in se stesso, ma nelle relaz. soc.* — *Verso Dio, per estens. dicesi* Debito; *ma meglio* Dovere. — Debito verso se stesso *suonerebbe strano.* — Debito di coscienza.

[T.] Mi tengo in debito *è più che* Mi sento in...; *dice meglio la coscienza riflessa.* — Mi fo, mi farò debito *di tale o tale atto; e coll'Inf.*, Di fare *tale o tal cosa, dice l'obbligo che l'uomo ne impone a se stesso più liberamente anco che non sia stretto debito.*

[T.] *Lod. Ar. Len.* 3. 2. Facciamo il debito nostro Noi. = *Car. Lett.* 1. 17. (*Man.*) Che noi non facciamo il debito nostro verso di voi. *Varch. Lez. Dant.* 2. 67. (*C*) Per adempiere, come posso, sì fatto debito, a voi... umilmente rivolgendomi non vi ricorderò... [T.] Compiere *dice più.*

**7.** [T.] *L'es. preced. riguarda il dire, ch'è un fare anch'esso, e talvolta meglio. Onde* Primo debito la verità. — Per debito di storico soggiungerò; per debito di fedel testimone, non posso omettere... — *Fig. Prov. Tosc.* 256. Ogni promessa è debito. = *Allegr.* 108. (*Gh.*)

[T.] *Ar. Fur.* 14. 106. E tal debito tosto si ragguaglia (*del dirsi a vicenda le cose che conveniva*).

**8.** [T.] *D'affetto.* Debito dell'amicizia. — Per debito d'amico dirò... — Debito di gratitudine *è il tale o tale atto che gratitudine impone.* Debito della... *è in gen. il vincolo che congiunge chi ha ricevuto del bene, e chi l'ha fatto. Cic.* Altro è il debito del danaro, altro della gratitudine. *Prov.* Il ringraziare non paga debito. (*Al debito della gratitudine non si soddisfà con parole.*)

**9.** *Senso più espressam. rel.* [T.] Mancare al debito di Cristiano.

[T.] *L'orazione domenicale.* Rimetti a noi i debiti nostri, come noi li rimettiamo a' nostri debitori. = *S. Cat. tom.* 2. *lett.* 41. (*C*) Io, indegna vostra figliuola, m' ho recato, e recherò il debito de' peccati vostri sopra di me. — *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 203. La morte paga i debiti, e l'anima li purga. = *Dant. Purg.* 10. (*Man.*) Come Dio vuol, che 'l debito si paghi (*in Purg.*). [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 23. Ecco la vera forma che ha di ricattarsi un'anima da quei debiti ch'ella non può scontare per... altra via; la limosina. *E* 1. 12. Venghiamo a pagare i nostri debiti nella santa Messa, donando a Dio il suo figliuolo.

**10.** *Relaz. soc. E le domestiche prima.* [T.] Debito di figlio. — Il debito dell'educazione.

Debito conjugale. *Maestruzz.* 1. 59. (*C*) Peccano questi congiugati rendendo il debito l'uno all'altro? *E* 50. Rendere il debito alla moglie. *E appresso. E* 59. *Ar. Regr.* 1. 1. (*Man.*) *Lab.* 219. (*C*) Marital debito.

*Nel senso più alto e vero, d'ogni dimostrazione d'affetto.* [Camp.] *Bibb. S. Paul. Cor.* 1. 7. E 'l marito renda il debito alla moglie e simigliantemente la moglie al marito (*debitum reddat*).

**11.** *Altre relaz. soc.* [T.] Per debito di giustizia. *Tert.* Severità è debito di giustizia.

[T.] Debito d'onestà. — Debito d'onore.

[T.] Debito verso la patria.

[T.] Debito del proprio uffizio.

**12.** [T.] Se il governo vuol essere pure un uffizio, se vuol essere qualcosa, ha anch'esso un qualche debito da pagare, non solo crediti da riscuotere in quattrini e angherie. — La nazione ha debiti di giustizia e d'onore verso le altre nazioni e tutta l'umana famiglia.

*Nel senso econom. Car. Lett.* 1. 131. (*Man.*) Che la comunità non adempia al debito suo quel che essa medesima ha spontaneamente offerto. *Segn. Stor.* 2. 49. (*C*) Era la città nostra aggravata da molti debiti per le continove, e grosse spese che s'erano fatte.

[T.] Debito dello Stato. — Rendite (*interessi*) del debito pubblico. — Gran libro del debito pubblico. — Cartelle del... — Pensioni a debito dello Stato.

**13.** Debito, *come* Dovere, *concerne atti di sempl. convenienza; perchè l'idea del dovere entra in ogni cosa, e gli uomini lo confessano anco nel profanare gli atti e le parole denotanti riverenza e affezione. Pulc. Luig. Morg.* 13. 59. (*Gh.*) Ancor Terigi volle andare, Che sa ch'egli è suo debito esser seco. *E* 20. 72. Tutti saremmo venuti alla corte, Per fare il nostro debito e 'l tuo onore, A visitar la tua Magnificenzia. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 75. La carità... renda il debito della salutazione. [T.] *Diciamo:* Sono in debito d'una visita, di risposta.

[T.] *E rendendo un foglio, una penna avuta in prestito o sim., dicesi:* Vengo a pagare il mio debito.

**14.** *Essendo gen. l'idea di* Debito, *molte locuz. sono com. e al senso econom. e agli altri not. Di talune son dati sopra gli es. che possonsi ad altri usi distendere. Qui d'altri ancora.*

[T.] Avere debito verso alcuno *dice la sempl. relaz.;* Avere con..., *la dice più intima, vincolo viepiù stretto.*

[T.] Stretto, Grave, Sacro debito.

[T.] Fare una cosa per debito, *sentendone il dovere, non se ne potendo senza colpa o biasimo dispensare.* — Essere in debito, *Aver dovere di rendere cosa o opera,* Recarsi a debito, *Sentire il dovere o assumerlo liberamente.* — Essere in... *congiungesi col* Di *e il nome, col* Di *e l'Inf.* In debito d'un lavoro, In debito di fare *o* di astenersi. — Recarsi a... *congiungesi e col nome semplicem., e col* Di *e l'Inf.* — Recarsi a debito un atto, e Recarsi a debito di dire, Di non palesare. — Essere in... *concerne e il debito mater. e il mor.;* Essere con un debito, con molti debiti, *segnatam. di valori da rendere.*

[T.] È mio debito *dice chi riconosce di dovere; e chi agli altrui ringraziamenti, o alle lodi risponde ch'egli non fa oltre al dovuto.*

[T.] Contrarre un debito *dice più che* Assumerlo; *patto più grave, ma talvolta meno spontaneo. E* Assumerlo *dice promessa fatta a se medesimo, più che ad altri.*

Porre, Scrivere... a debito... *o* A debito mio, suo...; Porre fra le partite di debito. (*Fanf.*) [T.] Scrivere a debito *può avere senso mor. e civ. più che* Porre.

[T.] Imporre un debito *non l'ha mai mater., ma mor. sempre, o civ., quando la legge l'imponga, p. e. a genitori, a figli, a marito, d'alimenti, o sim.*

[T.] Riconoscere un debito. — Confessare. — Negare. = *Maestruzz.* 1. 50. (*C*)

*Red. Lett. Occh.* 4. (*Man.*) Non soddisfeci mai... al mio impegno; anzi avendo fatto giornalmente debito sopra debito, temo... (*Qui fig.*) [T.] Soddisfare, *di debiti mater. parlando, meglio* Il *che* Al. *Mell.* Soddisfatti li debiti che vi sono suso. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 175. [G.M.] *In altro senso, meglio coll'*A. *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Affine di soddisfare al mio debito, voglio, per zelo della vostra salute, recitarvi un lungo catalogo sì degli uni peccati, come degli altri.

[T.] Sciogliere il debito *per* Pagarlo *è latinismo; ma è forma it.* — Sciogliersi dal debito *pagandolo o adempiendolo; e* Sciogliere altri dal debito, *Condonarlo. Ar. Fur.* 31. 15. Uscire del debito. [Tav.] *Cass. Collaz.* 2. 1. Ed è bisogno a me, in rendere questo debito, di portare tanto maggior cura di divozione, quanto vi veggio attentamente addimandare ciò. [Camp.] *Bibb. Matt.* 18. Ma andò e miselo in prigione, in fino a tanto ch'egli rendesse tutto il debito (*redderet debitum*). *Qui ha senso mater.; ma la parabola del Vang. lo fa essere insieme fig.* [Tav.] † Attendere il debito, *per Soddisfarlo, Attenerne la promessa, l'impegno. Cass. Prol.* 1.

**15.** *Trasl.* [T.] Il debito della vita. *Direbbesi e il dovere di conservarla per adempiere i fini della Provvidenza, e la riconoscenza che devesi a chi ce l'ha salvata o consolata, a chi ce l'ha mantenuta o mantiene. Ma la morte è* debito *altresì; dal quale liberati, viviamo.*

*S. Greg. Om.* 3. 214. (*Gh.*) Paolo, il quale, prima che pagasse il debito della morte, pervenne a' secreti del terzo cielo. [T.] *Nep.* Per malattia resero il debito alla natura. *Meglio* Della; *perchè è la natura che lo paga al suo Creatore e suo Giudice.* = *Ceff. Dic.* 14. (*Gh.*) Dovemo prendere consolazione sopra la morte di Tolomeo, da poi ch'egli hae finito il suo corso, ed hae pagato il debito dell'umana natura, il quale non si puote schifare. [T.] *Ass.* Pagare il mio debito (*morire*).

[T.] *Di male epidemico o comune a parecchi, ancorchè non nel medesimo luogo e tempo, se capita a noi:* Anch'io ho pagato il mio debito.

**16.** *Altro trasl.* [Camp.] *Art. am.* II. Il campo ch'è stato in riposo, rende bene il suo debito (*bene credita reddit*).

**17.** *Il lat. cit. è passo al seg.* Debito *vale anche Quello che ci deve esser dato, Quel che da altri è dovuto a noi. Franc. Sacch. Nov.* 59. (*Man.*) Noi dobbiamo pure avere il debito nostro, chi che ce lo dia. *Pass.* 6. (*C*) È giustizia una virtù, che tiene la bilancia iguale e diritta, e rende a ciascuno suo debito.

**18.** *Altra fig.* Dare debito *nel senso not. a* Addebitare, *Incolpare; giacchè colpa è debito di pena. Crus. vol.* VI. *Pref. Ediz.* 1729-1738. (*Gh.*) Di questi errori..., anzichè accagionarne que' valentuomini..., abbiamo giudicato doversene dar debito alla natura invariabile di somiglianti opere, e all'impero invincibile della necessità.

[G.M.] **Recare a debito.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Quei peccati che si commettono per cagione della figliuola, saranno recati a debito parimente alla madre sopra il suo libro.

[T.] *In senso sim.* Scritto a debito.

**DEBITORE.** [T.] *S. m. Chi deve o material valore, o altro, ed è o può essere obbligato di renderlo. Aureo lat.*

*De' materiali valori.* [T.] *Modestino:* Debitore è colui dal quale può esigersi, anche suo malgrado, il danaro. = *Contrapponesi a* Creditore. *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Il creditor preso è dal debitore. [T.] *Vang.* Un prestatore aveva due debitori. — Convocati i debitori del suo padrone. — Egli è mio debitore. *Giambul. Innanzi alla Stor. Lett.* IX. Mi è

debitore di ducati ottanta d'oro per detti fitti. = *Sen. Ben. Varch.* 5. 19. (*C*) Ha per debitore me, non avendo nessuno altro. *Nov. ant.* 67. 2. E se 'l tuo successor mi vien meno, tu mi sei debitore. *Ambr. Cofan. a.* 3. *s.* 2. (*Gh.*) Com'io t'ho detto, s'e' danar'si perdono, Io non vo' sentir nulla. *Bar.* No, no, pómmene Pur debitor. *E* 1. [T.] *Più com.* Scrivere uno debitore. — Non conosco che voi per mio debitore. = † *Papin. Burch.* 84. (*Gh.*) La povertà in cui si trovava; mentre ancora si vede acceso debitore ai libri economici del Cav... Strozzi, per pigion di bottega... (*il Burchiello*). *Sen. Ben. Varch.* 5. 22. (*C*) Sono pigri e tardi; piuttosto lunghi debitori, che cattivi. [T.] *Prov. Tosc.* 94. Da cattivo debitore, o aceto o vin cercone (*accetta quel che può o che vuol dare*). — Da cattivo debitore, anche la capra senza latte. — Buono; Solvente. — Debitore ipotecario, *il cui debito è assicurato con ipoteca. Cic.* Condonare ai debitori il danaro affidato.

[T.] Lo Stato può essere debitore verso i privati, o verso altro Stato.

2. *Fig. Di doveri di gratitudine o d'altro. Anco assol.* [T.] Mi sento debitore; Vi sono... *Plin. ep.* Avrai me e lui debitore gratissimo. = *Red. Lett. fam.* 3. 251. (*C*) Io non ho merito alcuno con V. S., anzi le vado debitore di mille grazie.

3. *Ne' seg. il* Di *non dice quel che si deve, ma la cagione per cui si deve. Red. Lett. fam.* 2. 8. (*C*) Io anderò sempre debitore di quell'onore segnalato... al nostro sig. Dati.

*Ov.* Sarò sempre a lui debitore di questa mia vita. (*Questo comprende l'idea del presente e del preced. paragrafo.*)

4. [T.] *In senso che non è fig., ma di più gen. idea di dovere. Vang.* Chi giurerà per l'oro del tempio è debitore. (*Deve adempiere il giuramento.*) *Marz.* Debitore del voto. — Ogni promessa fa l'uomo debitore.

[T.] Il Governante, il Governo, ogni superiore, ogni autorità, è debitore ai sottoposti, ai deboli, di protezione e di soccorso, d'amore e di riverenza.

*Ass.* [T.] *Ap.* Ai dotti e agl' indotti io son debitore (*delle mie cure affettuose*). — Non posso più a lungo essere debitore. *Cic.* Debere non possum, *Debbo fare.*

*Col* Di *e l'Inf. poi.* [T.] *S. Ant. Lett.* 12. Conoscendo me esser debitore di affaticarmi insino alla morte per la consolazione delle pecorelle a me commesse. = *Ar. Fur.* 5. 72. (*C*) E s'era debitor, per tai rispetti, D'avermi cara o no, tu il vedi aperto. *E* 34. 20. Repulso da chi più gratificarlo Era più debitor. (*Senza il* Di, *più inusit.; e ambedue questi modi hanno un po' del contorto.*)

[T.] *Dicono anche* Vi son debitore di risposta; *ma se la risposta non è proprio un dovere, non pare da dirsi.*

5. *Debitore di pena alla giustizia umana o divina. Pass.* 273. (*C*) Que' (*gli animali bruti*) sono pur debitori d'una morte, cioè del corpo; ed egli di due, cioè della corporale e della eternale.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 186. Delle quali osservanze, e condennagioni vogliamo si faccia un libro per dare e avere, il qual sia tenuto dallo scrivan generale, che per lo tempo sarà; al quale la cancelleria sia tenuta volta per volta, che si darà la sentenzia contro alcun cavaliere, mandare il tenore di detta sentenzia, acciò possa descriver debitore il cavalier della pena, che gli sarà imposta, e similmente l'osservanza della pena,...

[F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* 2. 2. Dal suo perverso governo (*del tiranno*) ne seguono tutti i peccati del popolo, e però egli è debitore di tutti come se li avesse fatti.

*Quindi il solenne della Orazione insegnataci da G. C. Maestruzz.* 1. 38. (*C*) Perdona a noi come noi perdoniamo a' nostri debitori.

Debitore, *per Uomo che deve dar conto ad altri del proprio operare e ch'è sottoposto all'altrui sindacato, usò il Rucellai; che ora non bene dicono* Risponsabile, *e in più casi potrebbesi* Sindacabile.

6. *Per estens.* [T.] *Grisost.* Se inviti il povero, avrai debitore Dio, che mai non dimentica.

**DEBITRICE.** [T.] *S. f. di* Debitore, *e come Agg.* [T.] *Paolo:* Del fisco.

2. *Di obbligazione morale.* [T.] *Lett. di Bianca Cappello.* = *Cas. Lett.* 18. (*C*) Alla quale V. M. è debitrice di molto amore.

[T.] Le arti gli sono debitrici di molti perfezionamenti. — L'Europa va debitrice a lui della pace o della guerra? dell'ordine o del disordine?

3. *In senso del* § 5 *di* Debitore. [T.] *Tert.* L'anima di quante colpe commise è debitrice. (*Le deve espiare.*)

**DEBITUCCIO.** [T.] *Dim. di* Debito. *Può essere di pochi soldi; ma può essere più grave quando dicesi* [T.] Egli ha i suoi debitucci. *V. anche* Debituzzo.

**DEBITUOLO.** [T.] *S. m. Dim. di* Debito. *Può dire meno di* Debituccio, *nè avere il senso grave, per eufem., di questo.*

**DEBITUZZO.** [T.] *S. m. Dim. di* Debito. *Oggidì più com.* Debituccio. *Ambr. Furt.* 1. 3. (*C*) Purchè egli vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare a qualche vostro debituzzo antico. *Curz. Mar.* Con qualche debituzzo in bisca, e 'n ghetto. [Tor.] *Alf. Sat.* XIII.

**DEBOLE.** *Agg. com. Di poca forza, Di poca possa, Fiacco.* [T.] De-habeo, *quasi Non abile a certi effetti.* Debole *vive;* Mobole *per* Mobile *è morto. Altri legge* Debilo *in Enn.; meglio* Debil; *come* Debol *e* Debil *noi pure.* = *Bocc. Nov.* 16. 28. (*C*) Ell'era, nella prigione, magra e pallida divenuta e debole.

[T.] Vista, Occhio debole. — Petto, Gambe, Braccia.

[Cont.] *Di bestie. Garz. M. Cav.* 1. 6. Mali ereditarj, quali sono,... formelle, curvature, piedi deboli.

[Cont.] *Di moto. Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 15. Quella percussione sarà più debole, la quale è causata infra angoli più diversi. *Biring. O. Mec. Picc.* X. Nel fine della cosa continua il moto suo divien più debole, e la resistenza minore.

[Cont.] *Di lume. Lana, Pitt.* 155. Se il lume vero sarà debole, e morto, la pittura doverà avere i suoi lumi finti, cioè i suoi chiari vivi e gagliardi, ma se il lume sarà vivo e potente, saranno i chiari della pittura alquanto più deboli e moderati.

*Ass.* [T.] *Di chi esce di malattia.* È ancora debole. — Son debole, Mi sento debole.

[T.] Stomaco debole, *o abitualmente, per poca forza digestiva, o nell'atto, per languore d'infermità o per inedia.*

*Salvin. Disc.* 2. 50. (*Man.*) La testa de' letterati è affaticata, e lo stomaco debole.

*E a modo di Sost. Segner. Mann. Giugn.* 3. 1. (*Man.*) Questo, rispetto a quello, è di peso soffribile ancora a' deboli.

2. *Fig. Red. Vip.* 1. 21. (*C*) Debole e cadente fondamento è questo. (*Tom.*) Debole rimedio. — Debole numero (*insufficiente al rimedio*).

3. *Fig.* [T.] *Si* ha la testa debole da malattia *o indisposizione che duri più o meno; onde non si può attendere debitamente ai proprii e altrui detti e fatti.* Ha la testa debole per natura, o per abito, *chi può o vuole attendere languidamente, e però si lascia svolgere e travolgere.*

[T.] *Giambull. Innanzi alla Stor. Lett.* XI. Deboli ingegni.

[T.] *E della pers. stessa:* È una testa debole. Anima, Spirito debole. — Debole memoria.

(*Tom.*) Uomo di cuor debole; *Che facilmente s'intenerisce, Che non resiste alla tentazione del piacere, alle lusinghe, alle preghiere, alle lacrime. Ma quest'uomo di cuor debole non sarà sempre uomo affatto debole; saprà resistere alle minacce, alle frodi, ai sofismi; saprà fortemente resistere, se non lo pigliano dalla parte del cuore.*

4. *Detto de' vegetabili. Cr.* 4. 4. 2. (*Man.*) Nel grasso campo (*poni*) quelle (*viti*) che sono deboli ovvero infermicce.

5. [T.] *Di liquore. Prov. Tosc.* 33. Vigna al nuvolo fa debol vino. [F.T-s.] *Comm. Ter.* Questo vino è crudo, quest'altro è troppo debole.

6. *Di luogo.* [T.] *Ar. Fur.* 18. 38. Debol loco (*non ben munito contro gli assalti*).

7. [T.] *Idea di scarsezza.* Doratura debole, *e sim.* = *Benv. Cell. Oref.* 101. (*M.*) Il primo colore che si usa per colorire le dorature deboli (che così nell'arte si chiamano quelle dorature, dove è più o manco oro,...). [Cont.] *Cat. G. Avvert. Bomb.* 6. Sono (*detti pezzi d'artiglieria*) più deboli di metallo; di maniera che dandoli più polvere si spezzarebbono.

8. *Diciamo ancora talvolta* Uomo debole, *per Dappoco, e Di basso ingegno. Tac. Dav. Ann.* 16. 227. (*C*) Volle di poi la fortuna la burla di Nerone sì debole, che credette a un sogno d'un mezzo matto cartaginese, detto Cesellio Basso.

9. Debole *vale anche Che sa poco, Che manca di valore. Baldin. Vit. Bern.* 93. (*Man.*) Non fu mai architetto per debole ch'e' si fusse, che non sapesse non essere possibile alzare un edifizio di quel sesto.

10. *Si dice anche fig. dell'Opere d'ingegno, e vale, Che manca di dottrina, di acume, di forza, ecc. Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. (*Man.*) Se gli oratori non veggono da poter, quasi liberi e sciolti, correre il loro campo, debole e fiacca ne divien l'eloquenza. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 529. Nè posso di meno... di non esporre... alcune deboli mie considerazioni.

11. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 244. Tutti i principii son deboli.

12. [T.] Impressione, Sentimento, Affetto, Volontà, Pensieri, Parole, Imagini.

13. [T.] L'ha toccato, L'ha ferito nella parte debole. *E nel pr. e nel trasl. In questo dice ora l'assalto all'altrui forza morale o sociale, ora la tentazione insidiosa, e tanto più pericolosa quanto più lusinghiera.*

14. [T.] Sesso debole, *accenna ora alla delicatezza del corpo, ora alle forze dell'anima.*

[T.] *Donna o uomo che dice:* Son debole, *confessa con modestia umile, o con fiacchezza quasi disperata, il poco vigore dell'anima contro il male.*

15. [T.] *Fig.* Egli è debole nel latino. — Debole professore, competitore.

16. (Mus.) [Ross.] *Dicesi di Voce e di Suono. Mam.* 7. 120. Una voce, a cui manchi la robustezza, chiamasi voce debole.

17. (Med.) [Pacch.] Polso debole. *Quello le cui battute urtano troppo leggiermente l'estremità del dito, ed ove sia l'arteria compressa lievemente cessano ad un tratto.*

(Chim.) [Sel.] Acido debole, Base debole. *L'acido o la base dotati di poca forza acida o basica, di modo che adempiano all'uffizio proprio stentatamente, e difficilmente rimangano combinati.*

**DEBOLE.** *S. m. Debolezza, Difetto. Salvin. Pros. tosc.* 1. 102. (*C*) Ci vuol sapere contraffare certe piccole deformità che si scorgono in tutti gli uomini, ritrovare certi difettuzzi e alcuni loro deboli innocenti.

2. *La parte in che uno men sa, o può, o vale.* (*Fanf.*)

3. *Quello in che uno suol mancare, o peccare più facilmente.* (*Fanf.*) [G.M.] *Onde il modo quasi prov.* Ognuno ha il suo debole. (*Tom.*) Ciascun uomo ha dimolte debolezze: il debole dell'uomo è uno solo.

[G.M.] Conoscere il debole delle persone.

4. *Per la parte più debole, cioè la meno atta a difendersi. Vivian. Lett.* (*Mt.*) La sorgente... si sia ridotta a sbocciare e rompere nel più debole della campagna.

[G.M.] *Magal. Lett.* Voi altri signori dite che il debole di noi altri cattolici è nei miracoli.

† **DEBOLEMENTE.** *Avv. Con debolezza. M. V.* 9. 51. (*C*) Il Duca tenea debolemente assediato col braccio de' Catalani.

**DEBOLETTO.** *Agg. Dim. di* Debole. *Rim. ant. Guid. G. P. N.* (*C*) Tu voce sbigottita e deboletta. *Dant. Vit. Nuov.* 3. Io sostenea sì grande angoscia, che 'l mio deboletto sonno non pote' sostenere. *E* 9. Uno spirito d'amore, distruggendo tutti gli altri spiriti sensitivi, pingeva fuori li deboletti spiriti del viso.

(*Tom.*) *Ha anco senso di spregio.* Discorso, in fatto d'erudizione, deboletto.

**DEBOLEZZA.** *S. f. Astr. di* Debole. Debilitas, *aureo lat. Bocc. Nov.* 77. 50. (*C*) Ben conobbe lo scolare alla voce la sua debolezza. *Red. Lett.* 1. 353. Il male di Sua Eminenza è un'itterizia..., accompagnata da' consueti e soliti accidenti... di debolezza di forze... *E Cons.* 1. 255. Non sentì mai debolezza o fiacchezza, nè mai si lamentò di dolore di testa. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 119. Una quasi congenita debolezza di quella viscera.

[T.] *Varch. St. Fir.* V. La novità ed ingagliardia che non voglio dire debolezza di questa nostra Repubblica.

(*Tom.*) Debolezza *d'un sapore, d'un suono; d'una macchina, d'una muraglia; d'una dimostrazione; d'uno Stato.*

2. *Si dice anche dell'ingegno, o sim. Varch. Lez.* II. (*M.*) Almeno come può la debolezza del nostro ingegno.

3. *Per Dappocaggine, Insufficienza, Poca attitudine a fare, dire, ecc. Car. Lett.* (*Ediz. d'Aldo,* 1574.) 1. 264. (*M.*) In tutto altro, che l'accaderà valersi della mia debolezza, mi troverà sempre diligentissimo. *Filic. lett. Red.* 198. (*Man.*) Dirò nondimeno per propria giustificazione quanto mi detta la mia debolezza.

4. *Per Cosa dappoco, Scrittura, o altro, di poco merito. Cass. Lett.* 1. 275. (*M.*) L'Eccellenza di sua

madre m'ha imposto che ne lo mandi (*un sonetto*), altrimenti non le sarei venuto innanzi con questa debolezza. *Red. Lett.* 2. 124. (*C*) Avrà... occasione a suo tempo di compatir di nuovo le mie debolezze.

5. *Dicesi anche fig. parlando delle cose di poca importanza nel loro genere. Car. Lett.* 2. 20. (*M.*) Alla conjettura che fa della debolezza delle mie ragioni,... si sa come la cosa passò.

6. *Vale talora Errore, Sproposito; ed in questo senso si usa nel num. del più. Bellin. Lett. Malp.* 161. (*Man.*) Per non essere o da me o dal Borelli ripreso delle molte debolezze che egli stampò sopra questo pesce.

7. *Fig. Dicesi in generale dello stato e qualità di qualunque cosa, a cui si attribuisce l'aggiunto di* Debole. Debolezza di un ragionamento, *ecc.* (*Fanf.*) *Magal. Lett.* (*Mt.*) Colpa delle gran debolezze che son costretti a dire per salvare le incongruenze.

8. *Dicesi anche delle cose insensate, e vale Difetto di forza sufficiente per checchessia. Vasar.* (*M.*) Fabbrica che non doveva reggersi in piedi per la debolezza delle spalle che aveva.

[Cont.] *Biring. O. Mec. Pice.* x. Da quella parte le cose più facilmente si spingono, dalla quale è maggior debolezza, e però minor resistenza.

9. *Detto dell'affievolirsi a poco a poco e venir meno della luce delle stelle, al sopravvenir dell'aurora. Mor. S. Greg. t.* 1. *f.* 2. (*Nap.* 1745.) (*Mt.*) Noi veggiamo che lo spazio della notte risplendente per li continui corsi delle stelle che si coricano e si levano, si finisce con gran debolezza del cielo.

10. (Med.) *Difetto di forze, d'energia, diminuzione generale o locale assoluta o relativa dell'azione vitale ed organica; diminuzione di un organo, dell'esercizio di una funzione.* (*Mt.*)

**DEBOLEZZÀCCIA.** *S. f. Pegg. di* Debolezza. *Non com. Magal. Lett.* (*M.*) Ho fatto troppo onore a questo mio concetto, dandogli nome di fantasia, parendomi anzi uno spropositone, una debolezzaccia da ragazzo.

**DEBOLINO.** (*Tom.*) *Agg. Dim. di* Debole. *Segnatam. di bambino o di pers. gracile.*

2. [T.] *Fig. non è vezz., ma suona compassione senza punto lode.* Come vi pare quel discorso? Debolino.

*Lam. Dial. p.* 450. *in fine.* (*Gh.*) Il sig. Lami è molto più civile del sig. Pascoli, la di cui stirpe è debolina, e non ha sì chiari principii, come si crede.

† **DEBOLIRE.** *V. a. Indebolire, Rallentare.* Debilito, *aureo lat. Sen. Pist.* 174. (*M.*) S'elle (*le cose*) si tramezzano, o deboliscono punto lo studio e la buona intenzione...

**DEBOLISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Debolmente. [T.] Parlò debolissimamente.

**DEBOLÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Debole. Debilissimus, *nelle Not. Tir.* — *Alleg.* 164. (*C*) M'hanno fatto venir voglia d'accennarvene il perchè in questo mio nuovo e debolissimo sonetto. *Red. Annot. Ditir.* 12. Onde vino di Lecore passa in proverbio per vino debolissimo e di niuna stima.

[Cont.] *G. G. Lett.* vi. 154. Quali doveriano apparirci le stelle fisse lontane indicibilmente più di Saturno, quando il lume loro derivasse dal sole? Certamente debolissime, torbide e smorte.

† **DEBOLITÀ,** † **DEBOLITADE** *e* † **DEBOLITATE.** *S. f. Debolezza.* Debilitas, *aureo lat. M. Aldobr. P. N.* 112. (*C*) Se avessi debolitade per disordinato sudore, togli le foglie del ramerino. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 6. Acciò che con quella lassitudine e debolità eglino lo rendino migliorato e fortificato. *E Pist.* 12. *E* 20.

† **DEBOLITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Debolire. *Indebolito.* [Camp.] *Din. Masc.* iii. 54. Perchè lo stomaco è sì debolito e stretto, che non può smaltire, nè convertire la vivanda in alcun buono umore.

**DEBOLMENTE.** *Avv. Con debolezza.* Debiliter, *aureo lat. M. V.* 3. 2. (*C*) Alla cui compagnia e lega s'accostava debolmente il Comune di Siena.

2. *Per Poveramente. Franc. Sacch. Nov.* 228. (*M.*) Fu ricevuto in piccola casetta assai debolmente.

3. [T.] *Fam. locuz. di modestia.* Fo debolmente quello che posso.

4. *Parlandosi di Luce. Languidamente. But. Par.* 3. (*M.*) Da lungi si riflettono sì debolmente.

**DEBOLONE, DEBOLONA.** [T.] *Agg. Accr. di* Debole. *Fam. di cel. Dice l'affettazione e la goffaggine di chi coll'inerzia appare più debole di quel ch'è.*

**DEBOLOTTO.** *Agg. Anzi debole che no. Fag. Rim.* 4. 204. (*Gh.*) Sicchè chi avea le bile, o ver la gotta, O era debolotto insù i picciuoli, Poteva riposarsi insù quell'otta. *E* 5. 149. E ancorchè debolotto, Mi sento in farvi motto Tutto ringalluzzare.

**DEBOLUCCIO.** [T.] *Agg. Dim. di* Debole, *non di bambino, ma con senso di pietà senza biasimo.* [T.] Si sente ancora deboluccio.

2. *Fig.* [T.] *Dell'ingegno, o dell'opera dell'ingegno, suona meno dispr. che* Debolino.

3. [T.] *In altro senso, non ben collocato dal Segner. Pred.* 6. 3. Che gloriose fazioni non ha egli condotte a fine con sì debolucce masnade?

**DEBOLUZZO.** *Agg. Dim. di* Debole. *Non com. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 61. (*C*) E va tagliando di sì gran valore, Che i deboluzzi spiriti van via.

† **DEBONARITÀ.** *S. f. Bontà e suoi effetti. V.* Bonarietà *e forme anal., e* Dibonarietà. *Rimane ai Fr.* — *Brun. Lat. Or. pro L. Leg.* (*Gh.*) Vedi quanta luce mi nasce dalla debonarità e dal senno tuo in potere dire davanti al tuo cospetto.

† **DEBUTO.** [T.] *Agg. Dal Part. pass. del lat.* Debere, *Dovuto. V. anche* Devuto. *In qualche dial. it.* Avuto *pronunziasi colla* B. — *Ovid. Simint.* 1. 10. (*C*)

**DECA.** [T.] *S. f. Abbr. di* Decade; *corruzione, il cui passaggio è segnato dalla forma di* Decada, *che è nella traduz. lat. d'Ireneo. Dicesi segnatam. delle Decadi, nelle quali è partita la storia di Livio. Segr. Fior. Disc. tit.* (*C*) Discorsi di N. Machiavelli sopra la prima deca di T. Livio.

*Più in gen. Menz. Poet.* 2. 161. (*Gh.*) Qualche scrittor d'Annali avria compiuto Più d'una deca a tutto quel che ammassi Per entro al breve comico statuto.

**DECA.** *S. m.* [Sel.] *Voce dell'uso popolare: ed è modo abbreviativo in cambio di* Decagrammo.

**DECACORDO.** *S. m. Da* Δέκα, *Dieci, e* Χορδή, *Corda.* (Mus.) [Ross.] *Sistema di dieci corde, o suoni diatonici; Diecina. Nella Volg. e in Fulg.*

[Ross.] *Istrumento di dieci corde.* = *Espos. Salm.* (*C*) È ancora detto questo saltero decacordo, cioè di dieci corde.

[Ross.] *Intervallo di Decima.*

† **DECADÀRCO.** *S. m.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Voce greca, che significava Capo e guida di dieci cavalieri. Diz. mar. mil.* Decadarchi si dissero dai Greci i Capi di dieci cavalli; e dai Latini si dissero Decurioni, ed anche Capi di turma di dieci uomini.

**DECADE.** [T.] *S. f. Quantità del num. Dieci, o Nome collettivo di Dieci pers. o cose.* [T.] *Macr.* Decade numero perfettissimo.

[T.] *Così chiamavano i Lat. Dieci uomini sotto la milizia.*

[T.] *Degli anni. Lanzi:* 6. 1. 46. Nelle prime decadi del secolo.

[T.] Decade, *la terza parte del mese in Atene.*

[T.] *Quindi le* Decadi *istituite dalla Repubblica francese, le quali volevano spegnere la Domenica che loro sopravvisse e a molt'altre novità dozzinali sopravvivrà.*

[T.] Decadi, *Titolo di giornali.* — *Tit. d'altre opere. Mag. Relaz. p.* 40. Giovanni de Barros nelle sue Decadi.

**DECADENZA.** *S. f. Da* Decadere. *Scadimento, Declinazione, Diminuzione di prosperità, e principio di ruina; e dicesi specialmente di tutto ciò che da uno stato florido comincia a venir meno.* (*C*)

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 617. Quando un paese va in decadenza, si trascurano i comodi pubblici, e fino i regolamenti necessarii per la sanità!

2. [T.] Decadenza dei titoli di rendita.

**DECADERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Decidere, *da* Cadere. *Scadere, Andare in decadenza, Cominciar a venire di prospero in cattivo stato.* (*C*) [T.] *D'uomo*, dal suo grado, dalla sua agiatezza; *di famiglia, di popolo*, dalla sua potenza, dalla sua civiltà. *Dice più che* Cadere, *in quanto suppone stato alquant'alto; e dice meno, in quanto può essere lento e senza totale rovina.* = *Red. Lett.* (*M.*) Uomo che comincia a decadere di credito, di sanità, e simili... La sua grandezza comincia già a decadere... Per non decadere di quel concetto che V. S. ha fatto di me. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 64. Restano oppressi, e decadono dalla loro condizione.

(*Tom.*) Decadono *lentamente le forze a un vecchio, a un ammalato di male cronico.*

**DECADIMENTO.** *S. m. Da* Decadere. *Decadenza, Discadimento. Salvin. Plotin.* (*M.*) [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 20. Di questi decadimenti e di queste mutazioni non è punto difficile il rinvenire il perchè.

**DECADUTA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Caduta. *Non com. G. G. Lett.* vi. Fiumi nei quali non è possibile alzar l'acque per tutto egualmente, come dovria farsi, se si ha da mantenere la medesima decaduta.

**DECADUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Decadere. *Segner. Mann. Febbr.* 27. 3. (*M.*) Urterai in quella difficultà di lasciar la famiglia tua decaduta di condizione.

[T.] Decaduto dal trono; *quando ne ha perduto, o pretendesi che ne abbia perduto il diritto.* — Caduto, *quando soltanto perdè l'attuale esercizio della potestà.*

**DECAÈDRICO.** *Agg. m.* (Mat.) *Che ha la figura di un decaedro. Gab. Fis.* (*Mt.*) Cristallo e prisma decaedrico.

**DECAEDRO.** *S. m. Dal gr.* Δέκα, *Dieci, ed* Ἕδρα, *Base.* (Mat.) [Gen.] *Figura solida chiusa da dieci piani. Nessun decaedro è regolare.*

**DECAFILLO.** *Agg. m. Dal gr.* Δέκα, *Dieci e* Φύλλον, *Foglia.* (Bot.) *Specie di calice composto di dieci foglioline.* (*Mt.*)

**DECÀGINI.** *Agg. e S. m. pl. Dal gr.* Δέκα, *Dieci, e* Γυνή, *Pistillo.* (Bot.) *Denominazione di quei fiori che hanno dieci pistilli o stili.* (*Mt.*)

**DECAGÌNIA.** *S. f.* (Bot.) (*V.* Decagini.) *È in Boez. Nome dato da Linneo a quell'ordine di piante che nelle varie classi del suo sistema sessuale si trova munito di dieci pistilli ovvero di dieci stili.* (*Mt.*)

**DECÀGONO.** *S. m. Dal gr.* Δέκα, *Dieci, e* Γωνός, *usato in composizione per* Γωνία, *Lato, Canto.* (Mat.) [Gen.] *Poligono che ha dieci lati. Gal. Dif. Capr.* La parte HI sia lato del decagono descritto nel cerchio.

2. [Gen.] Decagono *si chiama pure un Poliedro che ha dieci angoli.*

3. (Mil.) *Nell'arte militare è anche il nome di una Figura compresa da dieci lati, che formano dieci angoli capaci ciascuno di un bastione.* (*Mt.*)

**DECAGRAMMA,** *e più com.* **DECAGRAMMO.** *S. m. Dal gr.* Δέκα, *Dieci, e* Γράμμα, *Sorta di peso.* (Mat.) *Peso multiplo del gramma, che consta di dieci gramme. V.* Gramma. (*Mt.*)

**DECÀLITRO.** *S. m. Dal gr.* Δέκα *Dieci, e* Λίτρα, *Sorta di Misura de' Greci pe' liquidi.* (Mat.) *Misura multipla del litro che consta di dieci litri. V.* Litro. (*Mt.*)

**DECÀLOGO.** [T.] *S. m. I dieci precetti per Mosè dati da Dio al popolo. E qui ben cade la voce gr.* λόγος, *Verbo e Ragione e Ragionamento. È in Tert. Pass.* 195. (*C*) A questi due comandamenti si riduce tutto il decalogo della legge.

*Più com. ass. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Osservare i precetti del decalogo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 277.

*Più ass.* [T.] Osservare il decalogo. — Tavole del...

**DECALVARE.** *V. a. Render calvo. Non com. Nella Volg. è in Vegez.* — *Cavalc. Pungil.* 30. (*M.*) Ma se son liberi siano posti in prigione, e poi siano decalvati per vergogna, e cacciati della lor provincia. *E* 279. L'uno e l'altro debbono essere decalvati per vergogna, e cacciati della loro provincia.

**DECALVATO.** [T.] *Part. pass. di* Decalvare. *È in Girol.*

**DECAMERONE** *e* † **DECAMERON** (*come scrive il Cod. Mannelli. Salv. Avvert.* 1. 1. 13. (*C*)). [T.] *S. m. Titolo del libro di G. Boccaccio, in cui la narrazione delle cento novelle è partita in dieci giornate. Sul fare di* Exameron, Eptameron, *dal gr.* Ἡμέρα. *Bocc. tit.* (*C*) Comincia il libro chiamato Decamerone. *Lasc. Rim.* 1. 231. Il Boccaccio, nel Decamerone, non ne fa menzione.

*Il libro stampato.* [T.] Edizioni del Decamerone. — Decamerone ripurgato. *Conserva il tit. anco se cento non siano le novelle.*

**DECAMERÒNICO.** [T.] *Agg. di* Decamerone. *Voce di cel. con biasimo. Lami, Dial.* (*Mt.*) Certe prefazioni decameroniche, in cui si osserva questa pedanteria.

**DECÀMETRO.** *S. m. Dal gr.* Δέκα, *Dieci, e* Μέτρον, *Misura.* (Mat.) *Misura multipla del metro, che consta di dieci metri. V.* Metro. (*Mt.*) *Nel senso letter. l'ha Mar. Victor.*

**DECANA.** [T.] *S. f. di* Decano. *V.* — *La superiora in certe badie e capitoli di monasteri.*

**DECANALE.** [T.] *Agg. Da* Decano. *V.* — [T.] Parrocchia decanale.

**DECANATO.** [T.] *S. m. Grado e Titolo di Decano e suo uffizio. Bemb. Lett.* 1. 7. 92. (*C*) Nella rinunzia ch'io feci del decanato di Brescia. *Tass. Lett.* 63. Essendo esso già in Lione, ha avuto avviso che il suo luogo del decanato gli è occupato, e ne ha preso sdegno.

[T.] Decanato del sacro collegio. *V.* DECANO. *Più espressam. il tit. Vasar. Vit.* 1. 164. (*Gh.*) Ottenni graziosamente da Sua Santità... la erezione d'una cappella e decanato nella pieve d'Arezzo.

2. [T.] *Tempo che dura la dignità del decano, o la vita del decano.*

3. [Cors.] *Luogo ove abita il decano. Bart. Vit. Zucch.* 2. 2. Il verrebbe servendo della torcia fino al decanato di S. Michele, dove abitava.

**DECANDRI.** *Agg. m. pl. Dal gr.* Δέκα, *Dieci, e* Ἀνὴρ, ἀνδρὸς, *Uomo, e per estens. Organo maschio, Stame.* (Bot.) *Denominazione data a que' fiori che hanno dieci stami.* (*Mt.*)

**DECÀNDRIA.** *S. f.* (Bot.) (*V.* DECANDRI.) *Nome dato da Linneo alla decima classe del suo sistema sessuale, ove fa entrare tutte le piante il cui fiore ermafrodito ha dieci stami liberi e distinti.* (*Mt.*)

(Bot.) *Ordine di piante che in alcune classi del sistema linneano si trovano munite di dieci stami.* (*Mt.*)

**DECANÌA.** [T.] *S. f. Dignità di Decano. In senso più spec. che* Decanato. *L'ha Manil. in senso astron., ma la penult. breve. V.* DECANO.

[T.] *Giurisdizione del giudice decano, e paese soggetto a quella.*

2. [T.] *Compartimento della Contea nel regno de' Borgognoni e de' Visigoti.*

3. *De' monaci.* [M.F.] *Reg. S. Bened.* 38. Sieno eletti frati... di santa conversazione; e siano ordinati decani, i quali abbiano sollecitudine sopra le decanie loro.

**DECÀNICO.** [T.] *Agg. Da* DECANO. [T.] Luoghi decanici, *Le sagrestie nel cod. Teod.* — *V. anche* DIACONICO.

**DECANO.** [T.] *S. m. In orig. Il maggiore tra dieci in grado milit. o eccles. Poi Anziano, in gen., di grado.*

*In senso milit. l'ha Vegez. Il capo di dieci soldati. E delle dieci diecine componevasi la centuria.* [Camp.] *Diz. Mar. mil.* = *Fior. Ital. D.* 60. (*C*) [Camp.] *Bib. Esod.* 18. Si li fece principi del popolo; cioè li tribuni, e li centurioni e li quinquegennari e li decani.

[T.] *Dall'uso milit. venne il titolo di* Decano di palazzo; *ch'è in Ambr.*

2. *Senso eccles. Borgh. Vesc. Fior.* 452. (*C*) Oggi son queste le dignità: l'archidiacono che è capo..., e il decano. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Quando i... calonaci regolari, arcidiacono, decano, proposti, piovani, cantori, e altri cherici *personatus habentes*, ovvero qualunque prete ode Legge ovvero Fisica.

Canonico decano (*sta quasi Agg.*), *Borgh. Vesc. Fior.* 452. (*C*)

[T.] Il decano del capitolo, della cattedrale, della collegiata, *presiede.*

[T.] Cardinale decano, Decano del sacro collegio.

*Ne' monasteri era il Superiore di dieci monaci, e assistente all'abate.* [T.] *Girol.* (*de' cenobiti*): Sono divisi per decurie, sicchè a nove uno presiede. *Reg. S. Ben.* Se la congregazione sarà maggiore, costituiscansi decani, che reggano ciascuno la sua decania. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.*

[T.] Decano rurale, *Ispettore sopra i curati di campagna.*

[T.] *Giudici ecclesiastici, visitatori d'una diocesi.*

3. *Nel medio evo,* Decani, *i Giudici minori dipendenti dal conte.* [T.] Decano de' Giudici. *Oggidì* Decano della Rota romana; che suolsi poi promuovere a cardinale.

4. *Il più antico secondo l'ordine dell'ammissione, in un corpo, in una compagnia. Ma i seg. titoli non son sempre dati dall'anzianità sola del tempo.* [T.] In certe università, ciascuna Facoltà, teologica, filosofica, legale, medica, ha il professore decano, con attribuzioni e diritti. (*Anche qui come Agg.*)

[T.] Dell'accademia.

[T.] Degli avvocati.

5. [T.] *Cod.* Decano de' beccamorti, *che facevano corpo; onde detti* Collegiati *come i dottori.*

6. Decano *de' servitori. Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*C*) Uno staffier del Podestà, franc'uomo, Che è chiamato l'Orgagna, oggi il decano Degli staffieri. *E* 1. 52. — In Roma ogni cardinale, anche non decano, ha il servitore decano: e se ne tiene.

7. *Fam. di cel., non com. Cosa la più grande nella sua specie.* [M.F.] *Capor. Rim. C.* III. Provar facendo a quei che stese al piano, Che, di ciascun quaggiù maggior dolore, Il morire infilzato era il decano.

8. [T.] *Ogni dieci gradi dello zodiaco, cioè il terzo di ciascun segno.* I trentasei decani erano in Egitto adorati. I Platonici alessandrini imaginavano un genio reggitore a ciascun de' decani. *Firmic.* A ogni decano tre deità.

**DECANO.** [T.] *Agg. V. il Sost.*

**DECANTARE.** *V. a. e N. ass. Pubblicare, Celebrare, Lodare. In questo senso l'ha Plin.; in altro, Cic.* — *Cavalc. Frutt. Ling. pag.* 97. (*M.*) E così potremo ricordare molti altri salmi..., li quali tutti incominciano da questo vocabolo *Lodate* o *Decantate.*

[M.F.] *Fag. Rim.* II. 225. *MS.* E prima perderei la voce affatto Che tutto decantare io vi potessi.

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 138. I pregi in decantar sazii ogni brama.

2. **Essere decantato,** *detto in mala parte.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 246. Quindi uno potrà comprendere, con quanto fondamento sia stato decantato per un gran difetto, l'essere stati trovati questi sbocchi di fossi ripieni d'acque stagnanti.

**DECANTARE.** *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Versare la parte superiore di un liquido in modo da separarla dalla posatura che precipitò o si raccolse nel fondo.* = *Art. Vetr. Ner.* 6. (*Mt.*) Si decanti pianamente l'acqua in catinelle di terra invetriate. *Ricett. Fior.* 89. Passisi per pezza sottile, lasciando dare in fondo e decantando l'acqua. *Red. Oss. an.* 110. Decantai tutta l'acqua del vaso, versandola in un altro vaso di vetro.

2. [Rig.] *T. de' Cerajuoli. Il Chiarirsi della cera nella caldaja, facendo la posatura.* [T.] *Forse che quest'uso è quel della chimica. Viene da* Canto, *quasi Porre da un canto, Separare le parti della materia.*

**DECANTATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DECANTATO. *Pros. Tosc.* 1. 449. (*M.*) Per tutta la bella e letterata Europa decantatissimo e celebratissimo.

**DECANTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DECANTARE. *Pubblicato, Celebrato, Ripetuto più volte.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 244. Il feroce destrier di quel gran Re Da Quinto Curzio tanto decantato. = *Galil. Dial. Mot.* 9. *ediz. bologn., eredi del Dozza,* 1656. (*Gh.*) Quella decantata repugnanza che ha la natura all'ammettere il vacuo. *Salvin. Diz. ac.* 1. 156. Il piacere tanto da lui decantato. [G.M.] *Fagiuol. Comm.* Ov'è dunque questa decantata renunzia?

**DECANTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DECANTARE, *in signif. Chim. V.* — *Red. Oss. an.* 110. (*C*) In quest'acqua decantata, senzachè in fondo avesse la poltiglia del pepe pesto; i lombrichi vi morirono in dodici ore.

[Cont.] *Mont. Lett. Sump.* 76. Questi due ancorchè limpidi liquori insieme mescolati d'un subito diventano a guisa di latte, che poi lasciato posare a basso, e decantata l'acqua che sopra vi riman chiara, nel fondo lasciano materia, che asciutta diviene polvere bianchissima.

**DECANTATORE.** [T.] *S. m. E come Agg. Chi decanta i pregi di pers. o di cosa, per abito, e non senza eccesso o affettazione.*

**DECANTATRICE.** [T.] *S. f. di* DECANTATORE. *E come Agg.*

**DECANTAZIONE.** *S. f. Travasamento.* (*M.*) *In altro senso è in Girol.*

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 4. Dappoi in quel vacuo gittano cera liquefatta, e volendo le figure piene, l'empieno, e se far le vogliano vacue, ve ne metten tanta... a far la grossezza, che volete che di bronzo la figura venga, cavandone per decantazione il superfluo della cera.

2. (Chim.) [Sel.] *L'atto di decantare, nel signif. chim. Operazione mediante la quale si separa la parte superiore di un liquido dalla propria posatura.* [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 40. Sia facile a prepararla senza aiuto di fuoco (*la terra vergine aurea*), esponendola, e calcinandola al sole, e poi separandola con replicate abluzioni e decantazioni, come si sogliono purgare e separare le terre medicamentose. *Biring. Pirot.* X. 1. Per decantazione, cioè per declinazion del vaso, overo per cannella messa in fondo tutta l'acqua che non sarà congelata cavarete.

3. *Dicesi anche del liquore decantato. Red. Lett.* (*M.*) Di nuovo si decanta, e questa terza decantazione si unisce con le prime due.

**DECAPÈTALO.** *S. m. Dal gr.* Δέκα, *Dieci, e* Πέταλον, *Foglia.* (Bot.) *Epiteto di que' fiori che hanno dieci petali.* (*Mt.*)

† **DECAPILLARE.** *V. a.* [Camp.] *Strappare i capelli. Lam. Troj. c.* 4. E discoperta la canuta testa Decapillava la vizza cotenna.

**DECAPITAMENTO.** *S. m. Da* DECAPITARE. *Lo stesso che* Decapitazione. *V.* — *Facc.* (*Mt.*)

**DECAPITARE.** *V. a. Mozzare il capo. Nel Thes. Nov. lat. del Mai.* — *G. V.* 9. 73. 1. (*C*) Perchè per bene del suo comune contastava alla tirannia sua, e subitamente li fece decapitare. *M. V.* 4. 11. Fece decapitare uno dei Gozzadini, valente uomo.

2. *E trasl. S. Cat. Lett.* 245. (*M.*) Per distruggere l'affetto del vizio, decapitano la propria volontà.

**DECAPITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DECAPITARE. *M. V.* 5. 39. (*C*) Sentendo che i cittadini si cominciavano a rammaricare de' Gambacorti, e degli altri cittadini decapitati.

**DECAPITAZIONE.** *S. f. Da* DECAPITARE. *Il decapitare. È nel Gl. lat. gr. Guicc. Stor.* 2. 68. (*C*) I frutti de' nostri governi... sono stati le confiscazioni de' nostri beni, gli esilii, le decapitazioni de' nostri infelici cittadini. *E* 7. 324. Alle quali cose si aggiunse la decapitazione di Demetrio Giustiniano.

**DECÀPOLI.** [T.] *S. f. Paese in cui sono dieci città principali.*

*Ass.* [T.] *Vang.* La Decapoli, *Parte della Giudea.*

† **DECARCO.** *S. m. Dal gr.* Δέκα, *Dieci, e* Ἀρχὸς, *Capo.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Decarco è voce greca, e significa Capitano di dieci cavalli.

**DECASÌLLABO.** [T.] *Agg., e quindi Sost. Verso di dieci sillabe.* [T.] *Mar. Vit.* Il metro alcaico è detto decasillabo.

[T.] *Segnatam. nell'it., il Verso che porta l'accento sulla terza, la sesta e la nona.*

*Non solo il verso, ma il metro è* decasillabo. [T.] Strofe decasillabe.

*Sost.* [T.] I decasillabi, troppo uniformi e saltellanti, alle mani del Manzoni acquistano gravità con impeto, varietà con decoro.

**DECASTERO.** *S. m. Dal gr.* Δέκα, *Dieci, e* Στερεὸς, *Solido.* (Mat.) [Gen.] *Misura multipla dello stero, che consta di dieci steri.*

**DECÀSTILO.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Δέκα, *Dieci e* Στύλος, *Colonna. È in Vitr.* (Archi.) [Bos.] *Nome della facciata di un tempio o di un portico di dieci colonne di fronte, com'era il tempio di Giove Olimpico, che appunto così chiamavasi.*

† **DECÈDERE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Morire. Dal lat. aureo* Decedere. *Non è che de' notai e di gente sim. Ricorre più volte in G. Giud. Lib.* XV. 81. E molt'altri grandi savii simigliantemente ne sono suti avviliti, ingannati e deceduti a Dio ed al mondo (*cioè, morti alla grazia di Dio, ecc.*).

† **DECÈDERE.** *V. a. Ingannare.* (*Fanf.*) *Guitt. Rim.* 1. 19. (*Man.*) *E* 54. *E* 187. [T.] *Lat.* Decipere: *e siccome da* Recipere, Ricevere; *così, sull'anal. del fr.* Décevoir, Decedere *per* Decevere. *E forse così s'ha a leggere; e, dov'è rima, farla assonante: di che non mancano ant. es.*

† **DECEDUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DECEDERE, *per Morire.*

2. [Camp.] *Per Ingannato. Dal lat.* Deceptus. *G. Giud.* XV. 118. *Somm.* 31. *V. il verbo.*

**DECEMBRE.** *S. m. L'ultimo mese dell'anno.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*Mt.*) Come fu passato mezzo decembre, ritornò in Puglia. *G. V.* 7. 85. Negli anni di Cristo 1282, addì 15 di decembre. *Petr. Vit. Pont.* 20. *Car. Lett.* 2. 95. *Bemb. Lett.* 1. *p.* 12. *E p.* 318. *E t.* 3. *p.* 23. *E p.* 177.

2. *Prov.* Decembre piglia e non rende. *Così dicono i contadini per far intendere che il seme gettato in quel mese o non nasce, o nasce a stento.* (*Mt.*)

† **DECEMBRIO.** *S. m. Decembre. Bemb. Lett. t.* 5. *p.* 115. (*Mt.*) *E p.* 255.

**DECEMPLICE.** [T.] *Agg. Dall'aureo lat., per* Decuple, *può cadere del verso; ma com. non è.*

[T.] *Quando Tert. parla della* Decemplice pena toccata agli Egizii oppressori, Decupla *non ci cadrebbe.*

**DECEMVIRALE.** [T.] *Agg. Da* DECEMVIRO. [T.] Autorità decemvirale. *Tac.* Potestà. — Magistrato. — *Alf. trag. Virgin.* Seggio. — *Liv.* Leggi decemvirali, *delle dodici tavole.*

[T.] *Cic.* Anno decemvirale, quando furono creati i decemviri.

[T.] *Cic.* Dal chiarissimo collegio decemvirale de' Sacerdoti del popolo romano.

**DECEMVIRATO.** [T.] *S. m. Dignità, Titolo, Uffizio di decemviro.* [T.] Fu abolito in Roma il decemvirato, come minaccioso e al senato e alla plebe.

*D'altre dignità posteriori.* [T.] *Cic.* Escluso

dall'onore del decemvirato. *Liv.* I consolati, i decemvirati.

2. [T.] *Tempo che dura l'uffizio.*

**DECEMVIRO.** [T.] *S. m. Uno de' magistrati, ch'erano dieci di numero, con varia dignità: ma, ass., intendesi segnatam. degli istituiti, nell'anno 303 di Roma, invece de' Consoli, per più speditamente ordinare le leggi, non già per attingerle dalla Grecia. Durarono due anni.* [T.] *Claud.* Da' consoli fu a' decemviri trasferito il comando; e poi, sciolto il regno decemvirale, di nuovo ai consoli si ritornò. = *Don. Casen. Volgariz. Bocc.* 153. (*C*) Appio Claudio decemviro. *E appresso.* (*Gh.*) Signoreggiando in Roma i decemviri. [Cast.] *Ceba, Cittad. di Repub. cap.* XIX.

2. [T.] Decemviri, *Giudici tratti da' Centumviri, a amministrare la giustizia col pretore.*

[T.] Decemviro sopra il giudicare le liti private. *Creavansi quando il pretore urbano usciva alla guerra.*

[T.] *Cic.* Decemviri sopra il misurare, partire e aggiudicare i poderi.

3. [T.] *Liv.* Decemviri sacerdotali, *Cittadini custodi de' libri sibillini, e deputati ai giuochi apollinari e alle pubbliche preci.*

**DECENNALE.** *Agg. com. Aff. al lat.* Decennalis (*che è in Girol.*). *Di dieci anni, Decenne.* [T.] Giuochi decennali.

2. *Pl. Sost.* [T.] I decennali, *Spettacoli pubblici che davano gl'imp. rom. ogni dieci anni. E in Trebell.*

3. (Lett.) *In forza di Sost. Segr. Fior. Decenn. tit.* (*C*) Decennale, cioè compendio delle cose fatte in dieci anni in Italia, di Niccolò Machiavelli.

**DECENNÁRIO.** *Agg. Di dieci.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 15. 20. La legge è predicata nel numero decennario; onde si chiama il Decalogo. *E* 20. 7. Il millenario numero rende il sodo quadrato del numero decennario.

**DECENNE.** *Agg. com. Aff. al lat.* Decennis, *ch'è in Plin. Di dieci anni. Dant. Purg.* 32. (*M.*) Tanto eran gli occhi miei fissi ed attenti A disbramarsi la decenne sete. *Parin. Not. in Parin. Op.* 1. 210. (*Gh.*) L'eroe Pur giunto al fin di sua decenne impresa, Andrà superbo al par d'ambo gli Atridi.

**DECENNIO.** [Cast.] *S. m. Spazio di dieci anni, periodo particolare di dominazione forestiera in uno Stato. Per antonom. lo stesso dominio. E in Nazar.* [T.] Nel primo decennio. — Per molti decennii. [Cast.] *Colletta, Stor. di Nap. lib.* VIII. *cap.* 10. Duravano intanto i codici del Decennio. *Ivi.* A' primi tempi del decennio furono composte molte commissioni militari. = *De Luc. Berg.* (*Mt.*)

† **DECENNIO.** *Agg. Decenne. Boez.* 124. (*M.*) Dopo l'assedio decennio di Troja.

† **DECENNOVENNALE.** *Agg.* [Cont.] *Che appartiene ad un periodo di diciannove anni. E in Cassiod. e Dion. il Picc.* — *Garz. T. Piazza univ.* 49. L'aureo numero, ch'è detto ciclo lunare, e da' nostri ciclo o circolo decemnovennale, è quello che si pone nel calendario, ed in ciascun mese dimostra la prima luna, cioè, il novilunio. Ed è detto ciclo decemnovennale perchè, deputando a ciascun anno un numero, s'estende sino a diecinove anni, e poi ritorna il suo principio.

**DECENTE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Decens, tis. *Che ha in sè decenza. Segner. Pred.* 2. 6. (*C*) Nel libro de' Giudici si racconta, come v'era un certo uomo nobile, detto Mica, il quale avendo fabbricato in sua villa un picciolo tempio bello, divoto, decente, vi aveva insieme per sacerdote raccolto un Levita ebreo.

2. *Per Condecente, Che bene sta, Che si affà, Che si addice, Proporzionato, Convenevole, Confacevole, Dicevole, Competente, Congruo. Bocc. Amet.* (*C*) Pervenimmo in un bellissimo prato di grandezza decente a quel giardino. *Sen. Prov.* 424. Forte e gentile congiugnimento di morte; ma non è decente alla nostra grandezza. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 169. Qual è quella cosa che non sappino, decente al loro felice stato?

(*Tom.*) *Un vestito, un foglio, una casa, un abito, son puliti se non han macchie; ma possono tuttavia non essere* decenti, *se non convengono alla persona o al luogo.*

[T.] *Segneri:* Decente sepolcro. *Conveniente e alla pers. e al luogo.*

3. Decente, *si dice singolarmente di ciò che è conforme al pudore.* (*Man.*)

4. *E a modo di Sost., come astr. di* Decenza. *Parin. Od.* (*Mt.*) Io con le nostre il volsi arti divine Al decente, al gentile, al raro, al bello, Fin che tu stessa gli apparisti alfine, Caro modello.

**DECENTEMENTE.** *Avv. Da* DECENTE. *Con decenza. Aureo lat. Volg. Ras.* (*C*) Acciocchè io possa questo decentemente ed acconciamente compiere, io chiamo ed addimando...

**DECENTISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* DECENTEMENTE. *È in Cic.*

**DECENTISSIMO.** [T.] *Sup. di* DECENTE. *È in Quintil.*

**DECENZA,** e † **DECÈNZIA.** *S. f. Decoro, Convenienza. Aureo lat. Bocc. Com. Dant.* 1. 303. (*M.*) Ma come possiam noi credere che il pennello e lo scarpello possano effigiare la letizia negli occhi... la decenzia delle parole, e la qualità degli atti? *Salvin. Annot. Mur.* 2. 151. *O cameretta, che già fusti porto,* disse il Petrarca. Se in oggi uno il dicesse, peccherebbe contro la decenza. *E Disc.* 1. 7. *Segner. Pred.* 8. 6. (*C*) Non vi vergognate di stare ai vespri colla dovuta decenza, di tacere mentre altri ciarla, di orare mentre altri ride.

2. Decenza *si dice particolarmente della Convenienza in ciò che ha riguardo al pudore.* (*Man.*)

(*Tom.*) *La* decenza *è una per tutti, chè non c'è varie specie di pudore o di modestia. La* convenienza *s'accomoda a' casi. Quindi diciamo,* la decenza, *e non* le decenze. Le convenienze, *si.*

† **DECÈPEDA.** *S. f.* [Cont.] *Misura che contiene dieci piedi. Pall. R. Agr.* II. 12. La decepeda è misura che contiene dieci piei; e quadrata ne contiene cento.

† **DÈCERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo imp.* Decere. *Convenire, Star bene, Addirsi.* (*Fanf.*) *Fr. Jac. T.* 2. 32. 11. (*C*) Non dece spada a femmina, Nè ad uomo il filare. *Franc. Barb.* 20. 11. Dicesse cosa che non decesse. [T.] *Neanco in ant. comportava certe forme del verbo; come* Décono, Decè, Decia o Deca; *nè credo si troverebbero es. di* Decerà.

† **DECÈRNERE.** [T.] *V. a. e N. Dall'aureo lat., che ora dicesi* Decretare *dal Part.* Decretus. *Ma* Decernere *ha senso più ampio. Lemm. Testam.* 63. (*C*) — *Di qui il Part. pretto lat.* Decreto, *in D.* 3. 15.

† **DECERNIMENTO.** *S. m. Il cernere, Lo scegliere. Reg. S. Agost.* 30. *Ms. Aldini.* (*Gh.*) Se fare si può, non pertenga a voi e non abbiate questa cura, nè decernimento quale vestimento vi sia dato per la convenienzia dei tempi.

† **DECERVELLARE.** [Val.] *V. a. Nell'es. del Part. seg. vale Fracassare il cervello.*

† **DECERVELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DECERVELLARE. [Val.] *Lanc. Eneid.* 5. 246. Fedì 'l giovenco tra le due corna e quello incontanente decervellato abbatte dicendo...

† **DECESSIONE.** *S. f. Il dipartirsi della vita, L'atto del morire. In questo senso è in Ambr.; nel gen. è aureo lat. S. Agost. C. D.* 5. 14. (*M.*) In decessione delli morienti, e successione di quelli che avevano a morire.

†† **DECESSO.** [T.] *Partic. V. il Sost.*

†† **DECESSO.** [T.] *S. m. Scrivono taluni ancora per* Morte, *nel senso che l'ha Cic. Ma la morte è abbastanza ricca di modi vivi. Il sim. a più ragione dicasi di* Decesso *Partic. per* Defunto, *ch'è in un'Iscr. lat.*

† **DECESSORE.** *S. m. Colui che lascia un ufficio rassegnandolo al successore.* (*Fanf.*) *È in Cic.* — *Varch. Lez. Dant. e Pros. ined.* 2. 67. (*Gh.*) È sì per essere ancora, come al vecchio Consolo decessore non solo amico ma parente, così al nuovo successore non pure amico, ma antichissimo e cordialissimo amico.

† **DECETTIVO.** *Agg.* [Cont.] *Che conduce ad inganno. È in Boez.; in altro senso l'ha Prisc.* — *Biring. O. Mec. Picc.* XXIX. Adunque tal argumento per l'ambiguità ed oscurità è decettivo, e non conclude, nè può turbare la ragione della questione che abbiamo arrecata.

† **DECETTO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Deceptus. *Ingannato. Cavalc. Stoltiz.* 289. (*M.*) Non san quei, che di sè son sì decetti, Le 'nfermità degli altri sopportare. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 11. 1. Cercano dalli uomini suggetti e decetti li onori divini.

† **DECETTÓRIO.** *Agg. Aff. al lat.* Deceptorius, *ch'è in Aug. e in Mar. Mercat. Ingannevole. S. Agost. C. D.* 8. 23. (*M.*) Queste cose vane, decettorie, pericolose,... [Camp.] *Com. Boez.* IV. Perciocchè da questo hanno certissimo argomento ed esempio, che quella non è vera felicitade, ma falsa e decettoria.

† **DECÈVOLE.** *Agg. com. Dicevole.* Decibilis, *in Isid.* — *Bocc. Nov.* 31. 14. (*C*) Ed or volesse Iddio che... avessi preso uomo che alla tua nobiltà decevole fosse stato.

† **DECEVOLEZZA.** *S. f. Lo stesso che* Dicevolezza. *V.* — *Tasson. Pens. Div.* 5. 44. (*Mt.*) Acciò che agli occhi della divina Mente ei si rappresentasse con la decevolezza che al re degli animali si conveniva, e non come schifo ed immondo.

† **DECEVOLISSIMO.** *Agg. Superl. di* DECEVOLE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Cominciò con poche parole decevolissime a trattare con lui.

† **DECEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* DECEVOLE. Decibiliter *è in Rustic.* — *Si sarà detto; come* Dicevolmente. *V.*

**DECEZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Deceptio, *ch'è in Vitr. Inganno. Non com. Vit. SS. Pad.* 1. 157. (*M.*) Non è da credere altro se non che... a decezione de' monaci fosse apparecchiato. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 7. 26. Che altro è se non scelleratezza delli iddii; anzi confessione di demoni, e decezione delli miseri. [Camp.] *Sol. Epit.* E finge (*la Jena*) vomito umano, a maggiore fraude e decezione. *Vit. S. Gir.* 4. O decezione delle menti umane. *Com. Boez.* II. *E ivi, Libr.* V. *Pist. S. Gir.* 7. *Om. S. Gio. Gris.*

2. † *Per Errore. S. Agost. C. D.* 1. 26. (*M.*) Questo fecero non per umana decezione, ma per divina inspirazione.

3. † *E presso i retori anche una sorta di metafora, ovvero Figura cavillosa, ma piacevole.* (*Vian.*)

† **DECHIARARE.** *V. a. Dichiarare. Castigl. Berg.* (*Mt.*)

**DECHINAMENTO.** *S. m. Da* DECHINARE. *Dichinamento.* (*C*) *Non com.*

**DECHINANTE.** *Part. pres. Da* DECHINARE. *Che dechina, Dichinante, Declinante. Galil. Sagg.* 31, *ediz. bologn., eredi del Dozza,* 1656. (*Gh.*) Sin qui vengono esclusi due dei propositi modi: ci resta l'altro eccentrico co 'l centro dechinante a destra o a sinistra della linea DC. *E ivi.* 76. Il sole già dechinante verso l'occaso.

**DECHINARE.** *V. n. ass. Dichinare.* [T.] *D.* 1. 28. Lo dolce piano Che da Vercelli a Marcabò dechina. *Salmo:* Descendunt campi.

[T.] *D.* 2. 7. Dechina il giorno. *Luc.* Dies caeperat declinare. *Oggidì più com. in questo senso* Declinare. = *Tass. Ger.* 13. 6. (*M.*) Girò tre volte all'oriente il volto, Tre volte ai regni ove dechina il Sole.

*E N. pass. Sannaz. Arcad. pros.* 2. (*M.*) Indi veggendo che il Sole era per dechinarsi verso l'occidente,...

2. *E fig. Cr.* 10. 15. 1. (*C*) E queste cotali (*aguglie*) dechinano a ignobilità e natura di nibbi.

3. *Att. Per Inchinare. Car. En.* 9. 394. (*M.*) Egli morendo Giacque rovescio, e dechinò la testa Parte all'omero destro, e parte al manco.

4. *E per Abbassare, Posare a terra. Car. En.* 12. 228. (*M.*) Chi di qua chi di là preso il suo loco, Piantàr le lance, e dechinàr gli scudi.

5. *N. pass. Inchinarsi.* (*Fanf.*)

6. *E trasl. Avvilirsi. Lab.* 316. (*C*) Avendo riguardo a questo a che l'anima tua s'era dechinata.

**DECHINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DECHINARE. *Dichinato.* (*C*)

2. [Camp.] † *Per Inchinevole, Disposto, Propenso, e sim. Met.* VI. E la gente di questa contrada era dechinata a lussuria (*pronum in Venerem*).

† **DECHINAZIONE.** *S. f. Da* DECHINARE. *Dichinamento. Gall. Sagg.* 325. (*M.*) Sebbene al moto della terra ne conseguita l'apparente dechinazione del Sole..., tuttavia nello spazio di 40 giorni... tal dechinazione non importò più di gr. 3,... [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 61. Il corso de le stelle, la lor longitudine, la latitudine, la dechinazione, la lucidezza, la offuscazione.

2. [Cont.] † *Delle malattie. Cit. Tipocosm.* 470. Le malattie hanno lo aumento, lo stato, e la dechinazion loro.

**DECHINO.** *S. m. Declinazione, Il declinare.* (*Fanf.*) *Non com. Bart. Uom. Punt.* 1. *pag.* 133. (*Man.*) Una macchina smisurata che... a ogni poca disagguaglianza di strada acconsente al dechino, e par che dia alla banda e stramazzi.

2. † *Fig.* [Val.] *Pucc. Centil.* 5. 69. E in quel di Siena misero al dechino Venti fortezze.

**DECIDENTE.** [T.] *Part. pres. di* DECIDERE. *E come Agg.* [T.] Magistrati consulenti, ma non decidenti.

**DECIDERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Decidere. *Tagliare, Troncare; e dicesi così nel prop. come nel fig. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. (*C*) Ed a quello è

vicina la morte, la quale ogni mortale gravezza decide e porta via. *Dant. Purg.* 17. Da quello odiare ogni affetto è deciso. *G. V.* 10. 230. 6. Non si conveniva a Papa di muovere le quistioni sospette contra alla Fede cattolica, ma chi le mosse decidere ed estirpare.

2. [Camp.] *Fig., per Separare da un luogo. D. Par.* 4. Dice che l'alma alla sua stella riede Credendo quella quindi esser decisa Quando natura per forma la diede.

3. *Per Raccontare distintamente, Dichiarare, Narrare, Palesare. Ar. Fur.* 8. 90. (*M.*) E cercandone andò molto paese, Come l'istoria al luogo suo decide.

4. [T.] *Por fine al dubbio della mente o alla questione, e venire al giudizio o al fatto. Coll'orig. com. a* Recidere, *dimostra atto, se non violento, più determinato e finale della risoluzione.*

*Quindi* **Decidere una quistione, una lite,** *e sim., vale Risolverla, e Giudicarla. Dav. Scism.* 18. (*C*) Alcuni dicevano che questa era lite da decidersi in Roma. *E* 24. (*M.*) Vuolseo solo, come legato de Latere, dovea decidere questa causa. *Sannaz. Arcad. Egl.* 9. (*C*) Montán potrà nostre question decidere. [Lambr.] *Galil. Dial.* 258. Decidere tutte le difficoltà.

5. **Deciderla con alcuno** *vale Decidere con esso la questione, la lite, o sim. Ar. Fur.* 26. 133. (*M.*) Ruggier non vuol cessar finchè deciso Col Re d'Algier non l'abbia del cavallo.

† **DECIDIMENTO.** *S. m. Decisione. Segner. Crist. Instr.* 3. 36. 14. (*M.*) E poi non udite ciò che vi dice espressamente il Signore a decidimento di questa lite?

**DECIDITRICE.** [T.] *Verb. fem. Da* DECIDERE. *Chi o Che decide. Se occorresse usarlo, non direbbesi altrimenti.*

**DECIDUO.** *Agg. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Aggiunto di* Calice, *allorchè non cade nell'aprirsi del fiore (calice caduco), ma bensì dopo la fecondazione.* Deciduus *l'ha Plin. in senso gen. V.* CADUCO. — *Dicesi ancora di altri organi, cioè dello* Stimma, *se cade in compagnia dello stilo; della* Corolla, *se cade unitamente agli stami, o prima della formazione del frutto, come nella maggior parte delle piante; delle* Foglie, *se cadono prima che i frutti siano giunti a perfetta maturità; e finalmente delle* Stipole, *tuttavolta che ad un certo periodo di tempo si prosciugano e scompajono.*

[Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 336. Questi sperimenti saranno più legittimi, se si faranno sopra piante generalmente sempre virenti, e di perpetua radice in tutte le provincie, che in piante di foglie decidue in alcune contrade per l'intemperie di clima freddo.

2. [Cont.] † *Dei Bolidi. Più comunemente si dicono* Stelle cadenti. *Cit. Tipocosm.* 61. Le lor maniere (*delle stelle*) cioè fisse, erranti, decidue, e crinite.

**DECIFFERAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del decifrare. Può cadere d'usarlo; in questa forma non ben suonerebbe* Deciframento.

**DECIFERARE.** [T.] *E altre forme anal. della famiglia. V.* DECIFRARE.

**DECIFERATORE** *e* † **DICIFERATORE.** [T.] *S. m. Chi decifra per uffizio, o in tale o tal caso.*

*Chi è valente a decifrare.* [T.] Acuto, Dotto deciferatore d'antichi manoscritti, d'iscrizioni. (Deciffratore *non ben suonerebbe.*) = *Car. Lett.* 2. 208. (*C*) Sopra d'essa ancora di nuovo feci il deciferatore, e 'l torcimanno.

**DECIFERAZIONE.** [T.] *S. f. Effetto e Risultato del deciferare. Non com. Galil. Op. lett.* 6. 36. (*Man.*) Pubblicherò la deciferazione, ed altri particolari.

**DECIFRÀBILE.** [T.] *Agg. Che può decifrarsi più o men facilmente.* [T.] Scritto antico non ben decifrabile.

**DECIFRARE** *e* **DECIFERARE** *e* † **DICIFRARE** *e* † **DICIFERARE** *e* † **DISCIFRARE.** [T.] *V. a. Leggere, intendere e spiegare quel ch'è scritto in cifera.* Deciferare *è pur vivo; ma gioverebbe, d'ordinario, attenersi alla prima forma. Buon. Fier.* 1. 1. 4. (*C*) *Varch. Stor.* 12. 448. I Dieci, alcuna volta tutti d'accordo, quando volevano mandare alcuno de' loro Cancellieri a leggere alcuna lettera pubblicamente nel Consiglio, usavano fare, che messer Donato, diciferata e letta che ei l'aveva, interlineasse alcuni versi, secondochè giudicavano a proposito. *Si può* decifrare *a stento e quasi compitando, per poi poter leggere corrente e intendere.*

Decifrasi *la cifera stessa.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 9. 2. Facendo che ad un messo del Soderino fossero tolte alcune lettere di cifera agevoli a diciferarsi. [T.] *Magal. Lett.* Un cifrato a parte, di dieci righe, scrittoci sopra: Questo lo deciferete voi.

*Ass. In questo e in taluno de' sensi seg. Car. Lett. ined.* 2. 57. (*Man.*) Non sappiamo ancora i nomi di tutti gli altri, perchè non hanno ancora deciferato.

2. [T.] Decifrasi, *per estens., anco scritto o carattere difficile a leggere, quasichè fosse scritto in cifera.* — Decifransi pergamene, lapidi.

[T.] Decifrasi *una parte di scritto confusa, pur una parola, che mal si leggeva.*

3. *Fig.* [T.] Decifrasi *non solo la forma delle lettere, ma il senso delle parole. A quest'uso può estendersi il seg.* = *Viv. Prop.* 96. (*Man.*) È permesso talora deciferar di quaggiù qualche breve passo da chi solo se ne procura la chiave.

4. [T.] *Non solam. del senso, ma del concetto, e dell'intenzione che non era palese.* = *Salvin. Disc.* 2. 517. (*C*) Interpreti a ciò destinati, materia hanno hanno larghissima..., di far pompa de' loro ingegni nell'acutamente indovinare la mente dell'oracolo e dicifrarne i misteri. *Varch. Suoc.* 5. 3. Io dirò a loro tutto quello, che ella ha detto a me: forse lo saperanno diciferare essi.

5. *Di segreti, non dell'intenzione dell'uomo, ma delle cose. Gal. dif. Capr.* 211. (*Man.*) Vedete dunque che pur vi sono dei segreti a voi reconditi in queste misurazioni, li quali, secondo la mia promessa, vi anderò deciferando. *Bellin. Disc.* 2. 27. Quanto veramente felice è colui che gode della sorte di discifrare questa innumerabile moltitudine di lavori così minuti! *Magal. Lett. sc.* 167. (*C*)

6. [T.] *Dell'uomo stesso, quasi che l'animo e la mente sua fosse un libro in cui leggere. Come suol dirsi:* Vi leggo nell'anima, Porto scritto nel cuore. = *Lib. son.* 29. (*C*) Tu di' pur, moccicon, ch'i' do (*indovino*) di rado: Guarda s'a questa volta i' ti decifero (*se io entro nel tuo pensiero*). — *Nell'indic. pres., segnatam. nella prima pers. sing.*, Decifro *non ben suonerebbe.*

**DECIFRATO** (*con l'altre forme not. nel v.*). [T.] *Part. pass. di* DECIFRARE. *Car. Lett.* 2. 207. (*C*) A lui l'ho lasciata in mano letta, riletta, deciferata e comentata tante volte, che la intende da vantaggio.

**DECIFRATO** *e* **DECIFERATO.** [T.] *S. m. La spiegazione scritta che si fa della cifra. Non com., ma dice chiaro e breve; e corrisponde a* Cifrato *S. m. V.* — *Car. Lett. ined.* 1. 230. (*Man.*) Ho fatto del decifrato del Ceneda quel che m'avete imposto. *E Farn.* 1. 209. Le lettere che sono venute dalla corte, vi si sono mandate subito dietro in due rimesse: di tutte s'aspettano il diciferato, e i discorsi che vi farete. *E ined.* 1. 227. Si sono avute tutte le vostre, e i decifrati con esse.

**DECILE.** *Agg. com.* (Astr.) *Dicesi dell'aspetto o posizione reciproca di due pianeti, che sono distanti l'uno dall'altro la decima parte dello zodiaco.* (*Mt.*)

**DECILITRO.** *S. m. Dal gr.* Δέκα, *Dieci, e* Λίτρα, *Sorta di misura.* (Mat.) [Gen.] *Misura di capacità pe' liquidi, ch'è la decima parte del litro.*

**DECIMA.** *S. f. Dazio o Aggravio imposto sopra beni e rendite, che da principio importava la decima parte di esse. G. V.* 9. 331. 1. (*C*) Tolse a' collettori del Papa, che tornavano di Spagna, tutti i danari ricolti di decime e di sovvenzioni. *Pass.* 318. Iddio ordinò che fosse loro provveduto delle decime e delle primizie e delle offerte. *Instr. Canc.* 39. (*M.*) E questa fu detta decima, a differenza della decima maggiore che pagano al pubblico i padroni. [Val.] *Pucc. Centil.* 80. 77. Chiese... La decima in tutta Cristianitade Per anni sei.

2. *Col* Di. [T.] Dare la decima del grano, del vino, di tutte le rendite. — *Vang.* Do le decime di tutto quello che posseggo. — Affrancamento di decime feudali.

*Gr. S. Gir.* 27. (*C*) Chi vorrà aver guiderdone da Dio, e vorrà ch'e' gli perdoni li suoi peccati, renda decima di tutte le sue cose.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 290. Quasi che Dio, nel rimirar costoro Debba dissimular, perchè gli dánno Una decima vil de' furti loro.

[G.M.] Pagare le decime è uno dei cinque precetti della Chiesa. [T.] Diritto di decime. — Abolire le decime. — Soppressione di decime ecclesiastiche.

3. *E per l'Uffizio della decima. Benv. Cell. Vit.* 3. 147. (*M.*) Ricordo come ai dì 19 di settembre,... fu mandato un comandamento dal signor Podestà di Vichio, per ordine dei Sigg. Uffiziali di decima.

4. *L'Imposta del contado. Bisc. Malm.* (*Mt.*) La decima poi sopra la testa de' contadini (che è stata introdotta nel nostro tempo) è quella imposizione che pagano i pigionali; laddove quella che pagano coloro che stanno su' poderi per metà, chiamasi decimino.

5. **Decima scalata** *vale Tassa proporzionale, cioè ripartita in ragione della rendita di ciascuno. Guicc. Dec.* 1. (*Man.*) Fu posta in Firenze un'imposizione che si chiamò la decima scalata; la quale era che chi aveva cinque ducati o meno di decima, pagasse una decima; chi aveva dieci ducati di decima, pagasse una decima e un quarto...; e così successivamente.

6. † *Per Diecina. Tit. Liv. l.* 1. *c.* 21. (*Mt.*) Elli fecero tra loro dieci connestabili i quali si chiamavano decurioni, uno per ciascuna decima. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Sono sì distinti per decime e per centinaja, sicchè a nove è posto uno decimo.

7. (Mus.) [Ross.] *Intervallo che abbraccia dieci gradi. E la terza duplicata. S. Raf.* 1. 2. 1. 12. Tra l'una nota e l'altra corrono grandi intervalli, quali sono per esempio la serie di note e salti di ottava e di decima.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 192. Chiamansi consonanze semplici (*terza maggiore, terza minore, quinta, sesta maggiore e minore*), dopo le quali seguono le composte, cioè, l'ottava detta diapason, la decima, la duodecima, la terzadecima, la quintadecima, la decimasettima, la decimanona, la vigesimaseconda, e l'altre in infinito.

**DECIMALE.** *Agg. com. Che è composto della decima parte, o Che procede per decimi.* (*Fanf.*) *È in Tac.* — *Borgh. Vesc. Fior.* 552. (*C*) Ci era oltre a questo, lo stajo decimale con un altro che e' dicevano fittereccio.

[T.] Moneta. — Misura.

[T.] Rendite decimali, *che traggonsi dalle decime.*

2. (Mat.) **Frazione decimale** *dicesi quella ch'è composta di decime, di centesime, di millesime, ecc., unità; ed* Aritmetica *o* Calcolo decimale, *il calcolo di tali frazioni.* [Gen.] *Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 54. Un'altra frazione che sarà decimale per il denominatore in cui sarà l'unità con tanti zeri.

3. [Gen.] **Numerazione decimale.** *Modo di numerare usato comunemente dividendo i numeri in unità, decine, centinaia, ecc., e rappresentandoli con dieci figure o caratteri che acquistano un valore dieci volte maggiore o minore secondo la loro collocazione.*

**DECIMANONA.** *S. f.* [Cont.] *Uno dei registri dell'organo. Doc. Arte San. M.* III. 13. Diè avere (*l'organo*) registri sei: tinore, ottava, quinta decima, decima nona, vigesima seconda, ed un registro di fiuti, che fanno la somma di registri sei.

**DECIMARE.** *V. a. Metter la decima sopra i beni.* (*C*) *È nella Volg.*

2. *Usasi anche talora per Riscuoter la decima. Mor. S. Greg.* (*C*) Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, che decimate la menta e l'aneto e 'l cimino, e lasciate...

3. **Decimare** *dicevano i Romani del Punire i soldati caduti in gravissima colpa o di fuga, o di tradimento, o di sedizione, con ucciderne d'ogni dieci uno, e forzandoli tutti a tirare a sorte. È in Svet.* — *Segr. Fior. disc.* 3. 49. (*C*) Ma di tutte l'altre reduzioni era terribile il decimare gli eserciti, dove a sorte da tutto uno esercito era morto d'ogni dieci uno; nè si poteva, a gastigare una moltitudine, trovare più spaventevole punizione di questa.

[Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 365. Fece imborsare i nomi di tutti, e dipoi a sorte cavar fuora a nome per nome, ed il decimo, a cui toccava la sorte; crudelmente faceva morire per castigo. A questa sorte di castigo dicevano decimar la legione.

4. *Per simil. vale Levare alcuni oggetti dal numero formante il tutto. Car. Lett.* 2. 107. (*C*) Dubitando che i libri tutti fussino andati in sinistro, come sono in parte, essendo stati decimati, secondochè avete inteso.

† **DECIMARE.** *V. a. Da* CIMA, *vale Cavare la cima, Spuntare, Svettare.* Decacumino *è in Colum.* — *Soder. Cult. Ort.* 101. (*Man.*) Nate folte (*le carote*) s'hanno a diradare e zapparle sì, che impedisca il far le lor foglie, le quali ancora con mano decimandosi faranno le barbe più grosse.

**DECIMÁRIO.** *S. m. Libro dove sono descritti in nome del respettivo possessore tutti i beni di un comune, o d'un territorio col loro valore, sul quale si ripartisce la decima.* (*Man.*) *Agg. nel Cod.*

**DECIMATERZA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Intervallo che abbraccia tredici gradi; ed è la sesta duplicata.*

**DECIMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DECIMARE. *È in Svet. — Car. Lett.* 1. 1. 15. *Berg.* (*Mt.*)

2. [T.] *Per estens. di persone. Scemati del numero in generale o per morte, o per esilii, o sim.*

**DECIMAZIONE.** *S. f. Da* DECIMARE. *L'Atto e l'Effetto del decimare.* (*Fanf.*) *È nella Volg.*

2. [T.] *Azione dell'uccidere d'ogni dieci uno. È in Capitol.*

3. [T.] † *Per estens. nel senso del* § 4 *di* Decimare. [Camp.] *Bib. Is.* 6. Ed ancora la mia decimazione si convertirà e sarà in mostra come terebinto o quercia, la quale i suoi rami spande (*Et adhuc in ea decimatio*).

**DECIMILLIMETRO.** *S. m. Voce ibr. Dal lat.* Decem, *Dieci*, Mille, *Mille, e dal gr.* Μέτρον, *Misura.* (Mat.) *Misura summultipla del metro, ch'è la decimillesima parte di esso.* (*Mt.*)

**DECIMINA.** *S. f. Tassa che pagavano i mezzajuoli.* (*Fanf.*) *Band. ant.* (*Mt.*) La decimina si paghi in quel comune o luogo ove son situati i beni. *Instr. Canc.* 9. (*M.*)

† **DECIMINO.** *S. m. Lo stesso che* Diacimino. *V.* — Decanummus, *nel b. lat. Gr.* 6. 72. 3. (*C*) I flemmatici prendono ossimele, gengiovo condito, o solamente gengiovo e decimino, e beon vin puro.

**DECIMINO.** *S. m. Il Libro, dove è scritta la decima, e imposta del contado.* (*C*)

**DECIMINO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Strumento della famiglia del Flauto traverso, il qual è piantato una decimaminore sopra il Flauto comune, e dicesi anco, benchè assai impropriamente,* Flautino in fa, *e dovrebbe dirsi in* mi bemolle. *È l'*Ottavino *del* Terzino.

**DECIMO.** *Agg. Nome numerale ordinativo, che comprende dieci unità. Petr. canz.* 9. 4. (*C*) Ch'io son già, pur crescendo in questa voglia, Ben presso al decimo anno. *Pass.* 173. La decima condizione che dee aver la confessione, si è verecundia. *Cas. Lett.* 69. Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliajo, che poi col primo il decimo ed il vigesimo.

2. Decimo, *dicono le donne fiorentine un Fanciullo scriato, e poco vegnente.* (*Fanf.*) [T.] *Quasi di madre già sfruttata da parti.*

3. † *Quindi forse ha senso di Scemo; ma in questo tiene più del Sost. che dell'Agg. Lab.* 229. (*C*) Erano da esser chiamate savie, e tutte l'altre decime e mocciose. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. Vanne, decimo: I cittadini nascono quincentro?

**DECIMO.** *S. m. La decima parte, La decima. Aureo lat. Introd. Virt.* (*C*) Ricogliere il decimo di tutti i Cristiani, e di fare molto navilio, e grande apparecchiamento. *Cron. Morell.* 319. Poichè e' si portò lealmente, che di cosa s'acquistasse, mai volle o decimo o nulla. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Il primo nella legge di natura, che si dava il decimo d'ogni cosa a Dio. *Dav. Mon.* 110. Non si ripone un fiorino intero, ma sette decimi.

2. [T.] *Per indicare gran parte. Fig.* Ha perduto nove decimi d'autorità.

† **DECIMO.** [T.] *Tra S. m. e Agg., in senso di Scemo. V.* DECIMO *agg.*, § 3.

† **DECIMONE.** *S. m. Accr. di* DECIMO, *in signif. di Sciocco. Bern. Catr. in Teat. scel. v.* 10. *p.* 6. (*Gh.*) Oh tu mi tien' di questi decimoni! Io non son reo, bench'io te (*cioè, a te, o ti*) paja sciocco.

**DECIMONONO.** *Agg. numerale, comprendente uno meno di due decine. Cavalc. Stoltiz.* 231. (*M.*) La decimanona stoltizia è di quelli che... *Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) La piramide perfetta de' pari segnata 91, la quale si tigne di color rosso, si pone nel decimonono.

**DECIMOPRIMO.** *Agg. numerale, comprendente uno oltre la decina.* (*C*) *Raro per* Undecimo.

**DECIMOQUARTO.** *Agg. numerale che comprende quattro oltre la decina. Red. Ins.* 37. (*C*) Plinio..., contraddicendo a se medesimo nel capitolo decimoquarto del ventunesimo libro, scrisse...

**DECIMOQUINTO.** *Agg. numerale, comprendente cinque oltre la decina. Red. Ins.* 32. (*C*) Non mancarono molt'altri poeti e tra' Greci e tra' Latini, che accennassero questo nascimento dell'api, e particolarmente... Ovidio nel decimoquinto delle Trasformazioni.

**DECIMOSECONDO.** *Agg. numerale che comprende due sopra la decina.* (*C*) *Raro per* Duodecimo.

**DECIMOSESTO.** *Agg. numerale, comprendente sei oltre la decina. Red. Ins.* (*C*) Nel capitolo decimosesto del libro quinto.

**DECIMOSETTIMO.** *Agg. numerale, comprendente sette oltre la decina. Gr. S. Gir.* 17. *tit.* (*C*) Decimosettimo grado, capitolo decimosettimo. *Cavalc. Stoltiz.* 228. (*Mt.*) La decimasettima stoltizia è di quegli che vogliono fuggire.

**DECIMOTERZO.** *Agg. numerale, comprendente tre oltre la decina. Gr. S. Gir.* 13. *tit.* (*C*) Decimoterzo grado, capitolo decimoterzo. *Red. Cons.* 1. 202. A dirittura della terza vertebra lombare, tra il nono e il decimoterzo muscolo.

**DECIMOTTAVO,** *e* **DECIMO OTTAVO.** *Agg. numerale, comprendente otto sopra la decina. Gr. S. Gir.* 18. *tit.* (*C*) Decimottavo grado, capitolo decimo ottavo.

**DECINA.** *S. f. Quantità numerata che arriva alla somma di dieci. Più com.* Diecina. *G. V.* 5. 29. 3. (*C*) E ordinògli a decine e centinaja e migliaja, con capitani acconci a combattere. *Dant. Inf.* 21. E barbariccia guidi la decina. *Borgh. Mon.* 149. Molte decine e ventine d'anni passarono, innanzi che potessero ripigliare le perdute forze.

[Cont.] *Lupic. Verghe astr.* 9. I gradi adunque della faccia dello istrumento segnati della lettera D hanno a servire per levare una pianta; però gli segneremo in gradi in cinquine, e in decine ugualmente distanti in fra di loro.

† **DECIPARE.** [T.] *V. a. Per Dissipare, Sciupare, è in un ant., e vive in qualche dial. del Ven.* — *D.* 1. 7. Scipare.

† **DECIPIENTE.** *Agg. Ingannatore.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 5. Il quale non possiamo credere impotente, nè decipiente.

† **DECÌPULA.** *S. f. Aff. al lat.* Decipula, *che è nella Volg. in Apul. Piedica, Laccio che serra i piedi.* (*Fanf.*) *Moral. S. Greg.* 14. 6. (*C*) La trappola si chiama in latino *decipula*, che tanto è a dire, quanto cosa ingannevole. *E appresso:* La decipula, ovvero la piedica, che non è altro a dire che il lacciuolo, si pone in tal modo, che l'uccello, ovvero la bestia che passa, non vede se non l'esca.

2. *Trasl.* [Camp.] † *Sol. S. Ag.* 14. E per tutte le nostre vie have poste decipule per prendere l'anima...

**DECISIONE.** *S. f. Da* DECIDERE. *Determinazione, Risolvimento. È in Cic.* — *Amet.* 88. (*C*) Pensata nuova maniera a decisione della presente quistione.

[T.] Decisione del Parlamento.

2. (Leg.) *Quella parte di una sentenza che diffinisce una lite; ed in questo signif. nel num. del più, dicesi di qualsivoglia raccolta fatta di tali sentenze diffinitive.* (*Mt.*)

3. [Cors.] *Per Definizione. Pallav. Stor. Conc.* 4. 13. 2. Questo è... contrario al primo capo dell'Istruzione, dove niente ragionandosi di sì fatta podestà sopra la decisione de' dogmi, contiene...

4. [Camp.] † *Per Divisione, Separazione d'una parte dal tutto. D. Mon.* III. E conciossia cosa che la jurisdizione temporale sia finita, e ogni cosa finita per molte decisioni venga meno, seguiterebbe che la jurisdizione propria si potrebbe annichilare, che è fuori di ragione (*decisiones*).

5. *Per Particella tagliata e separata dal corpo; Atomo. Segn. Anim.* 2. 65. (*Man.*) E questa ragion medesima si può dare contra chi ponesse, come Democrito, che il lume fosse certe piccole decisioni, che si spiccassino de' corpi lucidi; perchè ancor esse piccole decisioni sarebbon corpi.

**DECISISSIMO.** *Agg. Superl. di* DECISO. *Segner. Crist. Instr.* 3. 29. 9. (*M.*) Un tal possesso, se è controverso ove si tratta di roba, è decisissimo ove si tratti dell'anima.

**DECISIVAMENTE.** *Avv. Da* DECISIVO. *Con decisione, Francamente. Zibald. Andr.* (*C*) Uomo di grande autorità, e assuefatto a proferire la sua sentenza decisivamente.

[T.] *Magal. Lett.* Risolvere. — Pronunziare.

**DECISIVO.** *Agg. Da* DECIDERE. *Che decide.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 2. 3. Essendo manifesto che nel Concilio i vescovi, i quali soli vi hanno la podestà decisiva... *E* 12. 15. 9. Che gli eretici vi esercitassero voce decisiva.

**DECISO.** *Part. pass. e Agg. Da* DECIDERE. *Cas. Lett.* 75. (*C*) Voi averete nella Politica d'Aristotile la vostra questione decisa per i suoi principii.

2. [Val.] *Detto di* Lingua. *Stabilita, Ricevuta. Soldan. Sat.* 4. La favella, In che scrisse Aristotile, è decisa.

3. † *E per Separato, Diviso.* Decisus *per* Reciso. *Aureo lat. Dant. Par.* 4. (*M.*) Dice che l'alma alla sua stella riede, Credendo quella quindi esser decisa Quando natura per forma la diede.

4. † *E per Staccato, Allontanato, Rimosso. Dant. Purg.* 17. (*C*) E perchè intender non si può diviso, Nè per sè stante alcun esser dal primo, Da quello odiare ogni affetto è deciso.

**DECISORE.** *Verb. m. di* DECIDERE. *Chi o Che decide. Segner. Crist. Instr.* 1. 15. 6. (*M.*) Il padre condusse la figliuola dinanzi al Vescovo S. Arnolfo, e lo elesse per decisore. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 357. Che se con ciò si potesser diffinir le controversie, non converrebbe nelle repubbliche statuire altro Decisore che la legge.

**DECISÒRIO.** *Agg.* (Leg.) *Propriamente significa Ciò che serve alla decisione di una contestazione. Non si usa però questo vocabolo che parlando del giuramento di una delle parti litiganti, da cui si fa dipendere la decisione della lite.* (*Mt.*)

**DECISTERO.** *S. m. Dal gr.* Δίκα, *Dieci, e* Στερεὸς, *Solido.* (Mat.) [Gen.] *Misura summultipla dello stero, ch'è la decima parte di esso.*

**DECLAMANTE.** [T.] *Part. pres. di* DECLAMARE. — *E come Sost. V. es. in* DECLAMARE.

**DECLAMARE.** [T.] *V. n. e Att., Pronunziare a alta voce prosa o verso; accompagnando l'espressione dell'accento con quella dell'azione, o per esercizio, o recitando di proposito innanzi ad altri che ascoltano. Aureo lat. dove il primo senso è quel d'Esercizio oratorio.* [T.] *Cic.* Dicono che Demostene solesse declamare al rumore delle onde.

*Ma anco di proposito.* [T.] *Questo però era dell'arte scaduta, quando l'eloquenza s'era già fatta declamazione; onde esso Marz. assomiglia il declamante allo stato d'un febbricitante.* Accademici, professori, predicatori non pochi, declamano.

*E col nome poi.* [T.] Declamano prolusioni che della scuola fanno un ludo in altro senso dall'antico, prediche che, non bandiscono, ma pajono volere sbandire il Vangelo.

*In senso men tristo, ma non mai buono. Vit. Pitt.* 53. 5. (*C*) Bella occasione diede questo accidente agli oratori di mostrar, declamando, la lor facondia.

2. [T.] Declamavansi, e declamansi pur troppo anche versi. = *Parin. Mezzog. Op.* 1. 141. (*Gh.*) A lui declama i versi Del dilicato cortigian d'Augusto. [T.] *Hor.* Mentre tu a Roma declami lo scrittore della guerra trojana, io da me l'ho riletto.

[T.] *Declamansi dunque e prose e versi, e l'autore di quelli, e il componimento.* Declamare un'ode, una tragedia. = *Martell. P. J. Fem. a.* 2. *s.* 2. *p.* 151. (*Gh.*) Che quella tal sua favorita attrice Ne' lusinghieri suoi labri ammettesse I nostri jambi, e declamasse a molti Popoli Ifigenía ne' Tauri ascosa.

*Voce segnatam. scolastica.* [T.] Il sig. professore insegna a declamare; il sig. marchesino declama bene quando fa gran forza di gesti, e dicendo *cuore* si mette la mano al cuore, dicendo *fianco*, si tocca i fianchi. Anche la sig.a marchesina declama.

3. [T.] *Di chi, senza recitar prosa nè versi altrui o suoi, usa modi enfatici, parlando alla distesa, dicesi che* Declama; *come si dice che* Recita.

4. [T.] *Per estens. anche scrivendo, parlare con forza* (Declamare *ha origine da* Clamare *pro o contro*). *Mengott. Idraul. p.* 18. È già molto antica l'industria di mercar fama col dir male dell'arte propria, in quella guisa che alcuni si fecero ricchi col declamare contro la ricchezza. = *Magal. Lett. Ateis.* 1. 203. (*Gh.*) Eccolo subito (*Aristotele*) in tanta voga... che S. Giustino o altro filosofo platonico... si vede obligato a declamargli contro con un intero libro. *E* 97. (*C*) (*Qui ha senso buono; ma in questo non è da abusarne.*) [T.] Possonsi declamare non solo i biasimi, ma le lodi: meglio però appajono sentite, e meglio sono consentite, se non declamate, ma dette.

5. *Non solo scrivendo, ma e parlando.* [T.] *Cic.* Acremente per lui contro me declamasse. = *Cic.* 3. *Fam.* 11. (*Vian.*) Ne in quemvis impune declamare liceret. *Cocch. Bagn. Pis.* 326. *in nota.* (*Gh.*) Alcuni (*medici*) furono così malvagi, che, declamando contro a questo metodo, sparsero venefiche riflessioni affatto aliene e false intorno alla pietà e al costume di quei valenti uomini che così ampliavano la medicina. *Parin. Vespr.* 1. 178. Le belle cittadine... sepper... Ai loro amici declamar l'istoria De' rotti amori...

**DECLAMATO.** [T.] *Part. pass. di* DECLAMARE. [T.] Orazione, Tragedia acclamata perchè declamata: *gli urli dell'attore strappano agli uditori gli applausi.*

2. [T.] Lodi, Biasimi raucamente declamati.

**DECLAMATORE.** [T.] *S. m. Che declama per abito.*

*Vit. Pitt.* 77. (*C*) Dubita se l'accidente sia vero o finto per esercizio dei declamatori. [T.] *Cic. lo contrappone a* Oratore. — È un declamatore, *non è mai lode.* — C'è de' tragici declamatori; c'è dei filosofi.

2. [T.] *Di chi recita.* Buono, Cattivo declamatore, *non dovrebbe mai dirsi* buono.

3. † *Fig. Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*C*) A' proprii pensier' declamatori Porger l'orecchie acute non s'invogli.

**DECLAMATORIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DECLAMATORIO. *E in Girol.* [T.] Declamatoriamente gridare contro i declamatori. — Declamatoriamente piagnucolare.

**DECLAMATÒRIO.** [T.] *Agg. Che appartiene all'esercizio del declamare, Che sa di declamazione. Sempre in senso non buono. Salvin. Disc.* 2. 430. (*C*) Stile declamatorio di Seneca. [Val.] *Bianchin. Sold. Sat. pref.* 16. Giovenale,... con eloquenza non meno poetica che declamatoria,... i guasti costumi del suo secolo altamente sgridò. [T.] *Cic.* Il giovanetto pare si diletti di quel genere declamatorio. — Vezzo declamatorio. *Quintil.* Consuetudo.

[T.] *Cic.* Opera.

*Salvin. Pros. tosc.* 66. (*Man.*) Questa... accademia, scuola semplice fosse di scolastici e di declamatorii argomenti.

**DECLAMATRICE.** [T.] *S. f. di* DECLAMATORE, *e come Agg.* [T.] Essendoci autrici, non ci può non essere declamatrici.

*Di recitante.* [T.] Bella declamatrice; declama la tragedia in modo da far terrore e pietà, come vuole Aristotile.

2. [T.] Declamatrice ne' crocchi, contro certi difetti scandalosi che vorrebbe avere e non può.

3. *Agg.* [T.] Facondia declamatrice. *Anche* Storia, pur troppo, declamatrice. — Carità pelosa, declamatrice.

**DECLAMAZIONCELLA.** [T.] *Dim. di* DECLAMAZIONE. *In Gell.* Declamatiuncula. *Non mai di lode nè di recita; ma di discorso scritto o parlato, o parte di quello.* [T.] In secolo declamatore, anco al vero oratore e poeta vien fatta qualche declamazioncella senza avvedersene.

**DECLAMAZIONE.** [T.] *S. f. Azione, Abito, Artifizio del declamare; e Cosa declamata. Facevasi dagli oratori per esercizio, ma quando l'arte andava scadendo. Proponevansi temi finti.* [T.] *Onde* Le Declamazioni di Seneca. — Essere soggetto di declamazione, *che Gioven. con parola potente dice:* Ut declamatio fias, *valeva Essere notissimo soggetto, tanto da diventar triviale alle mani d'ingegni triviali. In questo senso può dirsi che la religione ad altri, ad altri la libertà è* Declamazione. = *Non a biasimo l'usa non bene il Cas. Lett.* 75. (*C*) *Meglio, di poema giocoso, il Buondelm. Lett.* 19. (*Gh.*) La patetica declamazione di Belinda dopo il fatal taglio del riccio (*nel poemetto del Pope* Il riccio rapito).

*Nelle scuole pur troppo s'esercitano a* Declamazione; *ma Cic. parla di* Declamazione senile; *e anco i vecchi declamano. V.* TABE SENILE *e* ACCADEMIA. [T.] C'è de' discorsi, delle tragedie che son tutte una declamazione. — Quel giovane tira alla declamazione. — Quella confutazione filosofica sa di declamazione. — Un ragionamento senza prove, o con prove deboli, è mera declamazione. *Cic.* Si finisca una volta di contendere con triviale declamazione.

2. [T.] *L'arte del recitare, ben detta dagli ant.* Azione, *ha preso quest'altro sciagurato titolo; e c'è de'* Maestri di declamazione. *E veramente gli attori declamano perchè gridano; e i cantanti declamano perchè* Urlar li fa l'orchestra come cani.

[T.] Dicesi che il tale attore ha una bella declamazione.

† **DECLARANTE.** [T.] *Part. pres. di* DECLARARE. *Dichiarante. V.* [Camp.] *Com. Boez.* IV.

† **DECLARARE.** [T.] *V. a. Dichiarare. V.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 35. *Com. Boez.* 3.

† **DECLARATO.** [T.] *Part. pass. di* DECLARARE. *Dichiarato. V.*

2. † *Agg. Chiaro, perchè meglio specificato.* [Camp.] *Bibb. Mac.* I. 1. *Rubr.*

† **DECLARATÒRIO.** [T.] *Agg. Ch'è inteso a dichiarare. Non è morto, ma è pesante, sempre però d'atti pubblici. Coll'*atto declaratorio *dichiarasi giuridicamente la cosa. Guicc. Stor.* 19. 119. (*C*) Fece... una bolla decretale, declaratoria, che il matrimonio fosse invalido. [T.] *Nella lingua cancelleresca anche Sost.*

**DECLINÀBILE.** *Agg. com. Da* DECLINARE. *Atto ad essere declinato. Non ha uso che gramm.* (*M.*)

*Aggiunto di nome, che ne' suoi casi è suscettivo di diverse desinenze. E in Prisc. — Ott. Com. Dant. Par.* 12. (*M.*) In esso (*Donatello*) sono le declinazioni delle parti declinabili dell'orazione, e trattavisi delle parti indeclinabili. *Salv. Avvert.* 2. 1. 17. Nomi che talora son declinabili, e talor no.

2. † *Per Mutabile. Boez.* 116. (*C*) Così le cose ottimamente si governano, se la semplicità delle cagioni, ferma nella mente divina, ordine non declinabile spieghi. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Manifesta non declinabile, cioè, immutabile ordine di cose.

**DECLINAMENTO.** *S. m. Da* DECLINARE. *Il declinare. Vit. Plut.* (*C*) Quando egli fu al declinamento del dì, egli udì che in quell'ora era presso al castello.

*Lib. Cur. malatt.* (*C*) Questa medicina si pigli nel declinamento della febbre.

**DECLINANTE.** *Part. pres. di* DECLINARE. *Che declina.* [Cors.] *Bart. Due etern.* 9. Fare il suo corso annuale per un circolo declinante e obbliquo.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 53. Quella parte del fiume, che si muove più veloce, causa il suo movimento da più declinante fondo; e dopo essa declinazione, l'acqua percote in quella parte, dove finisce detta declinazione.

2. *E trasl. Salvin. Disc.* 3. 59. (*M.*) Così me, che omai la declinante età, spogliata dal giovenile primier vigore..., un certo desio pugne,...

3. (Gnomon.) *Diconsi* Declinanti *gli orologi solari, che segnano il piano del primo circolo verticale, o quello dell'orizzonte obliquamente.* [Cont.] *Spet. nat.* IX. 281. I quadranti irregolari, o declinanti.

**DECLINARE.** *V. n. ass. Abbassarsi, Calare. Aureo lat. Dant. Par.* 31. (*C*) E come da mattina La parte orïental dell'orizzonte Soverchia quella dove il Sol declina. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 5. Quando il sol declina.

[T.] *Vang.* Il dì era cominciato a declinare. *D.* 2. 7.

[Cont.] *Di cose. Mont. Livella diot.* 4. Livello francese, inventato già più anni, ove si servono d'un pezzo di canna di vetro lunga mezzo piede incirca, piena d'acqua vite, e chiusa ermeticamente in modo che vi resti tant'aria dentro, quanto è un grano di fave ordinarie, perchè posata questa canna sopra un piano orizontale, l'aria sudetta non si muove; ma se il piano declina, ella si muove verso la parte più alta. *G. G. Fort.* XI. 155. Fuori di questo parapetto si fa l'argine che a poco a poco vada declinando verso la campagna.

2. *Fig.* (*Tom.*) *Cresc.* 5. 12. Le mele che sono di troppa dolcezza, o sono in caldezza temperate..., declinano di soperchio ad umidità.

3. *Riferito a* Colore, *vale il medesimo che Pendente, Avvicinantesi. Firenz. Op.* 1. 65. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Il color biondo è un giallo non molto acceso nè molto chiaro, ma declinante al tanè, con alquanto di splendore, e se non in tutto simile all'oro, nondimeno da' poeti spesse volte agguagliato a lui.

[Cont.] *Lana, Pitt.* 154. La parte di mezzo, come quella che è più chiara, rileva più delle altre le quali declinando dall'una e dall'altra parte all'oscuro, si mostrano meno rilevate sì, che par che ricevano il lume obliquamente, come appunto fanno le parti laterali di un corpo tondo ferito nel mezzo dal lume.

4. [T.] *Di moto discendente. Ar. Fur.* 10. 71. Declinando Dagl'iperborei Sciti all'onda ircana Giunse alle parti di Sarmazia.

[T.] *Piegare scendendo col volo. Ar. Fur.* 10. 73. Sopra Tamigi il volator declina (*sull'alato destriero*).

*Ass.* [T.] *Ar. Fur.* 16. 5. Declinando Prese la via più piana.

5. *Scorrere scendendo. Bern. Orl. in.* 44. 58. (*Gh.*) La dilettosa fonte indi declina Giù pe' fioretti e per l'erba novella. [Cont.] *G. G. Mec.* XI. 113. Purchè il letto (*dei fiumi*) abbia qualche poco di pendenza, l'acque vanno liberamente declinando al basso.

6. *Di forma. Sagg. nat. esp.* 184. (*C*) Il primo, nella dilatazione acquistata per inzuppamento dell'umido, conservò perfettissima la figura circolare; l'altro declinò ad elisse.

7. [Camp.] † *Per Mutare, Fare mutamento, ecc. Com. Boez.* IV. Manifesta non declinabile, cioè, immutabile ordine di cose; perciocchè se alcuna cosa potesse declinare l'ordine della divina Provvidenza, seguiteria... (*Più com.* Far declinare.)

8. *Per Discostarsi. Marchet. Lucrez. l.* 2. *p.* 68. (*Gh.*) D'uopo è ch'in tempo incerto in luogo incerto Sian fermamente (*i corpi genitali*) da' lor proprii pesi Tutti forzati a declinare alquanto Dal lor dritto viaggio.

9. [Camp.] **Declinare da checchessia** *è in significanza di Allontanarsene. Com. Boez.* IV. Ancora, che li altri (*rei*) per paura della pena declinano dallo male.

[Val.] *Deviare, Aberrare. Fortig. Ricciard.* 5. 4. Fa che niun dal giusto mai decline. [T.] Declinare dai precetti, dalla norma del giusto.

*Trasl.* [T.] Declinare al male, *o* Dal bene. *Il secondo dice la deviazione; il primo, oltre a questa, il più o meno applicare al male l'abito del volere.*

10. *Trasl. Dicesi del Trapassare del tempo. Tes. Br.* 43. (*C*) E così declina il tempo verso lo freddo, come nel marzo verso 'l caldo.

[T.] Sul declinare del secolo.

11. *E di chi dall'età virile viene a vecchiezza. Amet.* 81. (*C*) Alla grave vecchiezza sanza figliuoli declinava correndo.

12. *Si dice anche di Chi essendo in buono stato di sanità, di roba, o sim., comincia a mancare.* (*C*)

13. † *Per Torcersi verso qualche luogo. Vit. SS. Pad.* 1. 106. (*M.*) Guatava d'intorno se vedesse alcun monasterio, al qual potesse declinare (*piegando dalla via maestra*).

[Cont.] *Mart. Arch.* V. 1. Quando fussero i circoli della estremità (*dell'artiglieria*) maggiori degli altri, la palla quando da una parte, quando dall'altra declinaría. *G. G. Fort.* XI. 177. Non ci fosse conceduto il procedere avanti direttamente; allora si declinerà a destra o a sinistra.

[Cont.] *Dei corpi celesti nel signif. del* § 5 *di* **Declinazione.** *Cr. B. Naut. med.* III. 417. Saper l'altezza meridiana del sole, ma ancora quanto egli in quel giorno, che si fa l'operazione, declina o si discosta dall'equinoziale verso tramontana o verso mezzogiorno. *Danti, Astrol.* 12. La luna... non si aggira sempre sotto la linea eclittica, dove va il sole; anzi ora a settentrione, ed ora a mezzodì da quella declina. *G. G. Sagg.* IV. 253. Le medesime (*stelle*) secondo che più e più declinano verso l'orizzonte, ed in conseguenza più e più obbliquamente segano coi raggi loro la detta superficie, più e più gli rinfrangono, e con fallacia maggiore ci mostrano il sito loro.

14. *Trasl.* [T.] La salute va declinando. — Le forze, l'ingegno, la virtù, la fama, l'impero declina. — Declina il mondo *dice il verso passato in prov. Ma il Vico all'incontro* Juvenescit adhuc.

*Machiav. Op.* 5. 171. (*Gh.*) Il che alterò assai la Nobiltà, parendogli che la maestà dell'imperio fosse al tutto declinata. *Menz. Op.* 3. 1. La quale (*provincia*) temuta in guerra, e nelle arti della pace venerata, se poi a poco a poco declinò da quel sublime suo grado, ciò le avvenne,...

[Cont.] *Di scienza. Giorgi, Intr. Spir. Er.* 2. Crebbero (*le matematiche*) in breve spazio in tanta stima,... e dopo qualche intervallo,... declinorno per sì fatto modo, che furono a pericolo di rimanere sepolte in una perpetua oblivione.

[Cont.] *Di malattia, nel signif. del* § 9 *di* **Declinazione.** *Cart. Art. ined. G.* III. 136. Mi sopravenne una febbre... pur con la Dio grazia passati li sette giorni cominciò a declinare, e mi è durata fino alli 20 giorni.

15. [Camp.] † **Declinare dopo alcuno,** *per Seguirne le parti, Favoreggiarlo, Parteggiare per lui. Bib. Re,* III. 2. E venne uno messaggio a Salomone che Joab era declinato dopo Adonía (*declinasset post Adoniam*).

16. [Camp.] † **Declinare dopo checchessia,** *per Propendervi, Esservi inchinevole, e sim. Bib. Re,* I. 8. E non andarono i figliuoli per la via del loro padre, ma declinarono dopo l'avarizia, e ricevevano i doni, e pervertiano li giudizi (*declinaverunt post avaritiam*). *Bibb. Reg.* 1. 12.

17. *Cedere, Piegare, o Piegarsi, Dare indietro. Guicciard.* 1. 275. (*Gh.*) Cominciarono a pigliar tanto di campo i Franzesi, che niuna cosa più sosteneva l'Italiani che già manifestamente declinavano.

18. *Lasciarsi andare o trasportare a qualche passione, a qualche azione. Coll. Ab. Is.* 13. (*Gh.*) Non che queste cose naturalmente siano peccato, ma per esse declina l'uomo alle passioni del peccato. *Id.* 18. Questo cotale il permette Iddio cadere in tentazioni, acciocchè per troppa oziosità non declini a cose peggiori.

19. **Declinare da una domanda, da una pretensione,**

*e sim., vale Recedere, Desistere, Rimuoversi da quella domanda, da quella pretensione. Guicciard.* 1. 119. *ediz. pis.* 1819. (*Gh.*) In questo mezzo erano in Firenze da ogni parte esacerbati li animi, e quasi trascorsi a manifesta contenzione, non volendo il Re dall'ultime sue domande declinare.

20. † *Att. Abbassare. Filoc.* 3. 232. (*C*) O amore,... tu lievi gli animi all'altissime cose, e costei gli declina e affonda alle più vili.

*Maur. in Rim. burl.* 1. 214. (*Gh.*) Egli con li occhi mira sempre insuso, Se non quando talor dal sonno vinto, O da stanchezza, lo declina (*il capo*) ingiuso.

21. [Camp.] † *Per Chinare, Abbassare in atto di umiliazione. Aquil.* IV. 2. Noi portati semo a morte; decliniamo adunque le capora nostre, e diamo le chiavi alli Romani, chè degni semo di morire.

[Camp.] *Med. Pass. G. C.* Volea alcuna volta declinare la testa, e non poteva in nullo modo, perocchè se la reclina al ceppo della croce, le spine della corona traggono più alle piaghe, e però non può accostarvisi.

22. † **Declinare checchessia.** *Farlo piegare. Anguill. Metam.* 2. 158. (*Gh.*) La prende con gran rabbia ne' capelli, E la declina a terra, e tira e straccia.

23. † *Far discendere per dolce declività alcun che. Ar. Fur.* 43. 189. (*M.*) Quivi ajutando servi e galeotti Declinano il Marchese nel battello.

24. † *Per Evitare, Scansare, Rifuggire, e sim.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 91. E in questo modo declinando la gloria, era riputato dottissimo. = *Bemb. Lett. t.* 1. *p.* 315. (*M.*) Non si può meglio fare, che scansare e declinare le furie de' mali pianeti. *Salvin. Disc.* 1. 173. Non lasciò le redini della ragione..., declinando generosamente i baci e le carezze.

† *E N. pass. Tass. Ger.* 9. 49. (*M.*) L'intrepido Soldan, che il fero assalto Sente venir, nol fugge, e si declina.

25. (Gram.) *Recitare per ordine i casi de' nomi, e le persone, ecc., de' verbi, benchè de' verbi si dice propriamente* Conjugare. *G. V.* 1. 481. (*C*) E però si declina il nome di Pisa in grammatica; *et pluraliter* nominativo *hae Pisae. Amm. Ant.* 11. 5. 3. In gramatica disputano ragione di loica, in dialettica cercano di declinare per gramatica.

*E fig. Ciriff. Calv.* 1. 31. (*C*) Un altro bricco, o piuttosto briccone, Da declinarlo pure in ablativo.

26. [Val.] † **Declinare il nome, o il verbo addosso ad uno.** *Prov. Narrare la cosa per filo e per segno, e vale anco Dirgliele in barba come un le senta.*

27. † *N. pass.* [Val.] *Allontanarsi. Fortig. Ricciard.* 29. 47. Or perchè tal tempesta si declini Da loro, prendon del colle la via.

28. † *Trasl.* [Camp.] *In morale significanza di Cedere alle lusinghe, e sim. Bib. Eccles.* 9. Avvinazzato non questionare con lei (*con la femmina straniera*), acciocchè il tuo cuore non si declini a lei (*declinet in illam*).

29. (Leg.) Declinare il Foro, *dicono i Legisti per Non voler riconoscere la giurisdizione di un giudice, di un tribunale.* (*Mt.*) *Cas. Lett. C. Gualt. p.* 188. (*Gh.*) Dicono che ci è un loro statuto vecchio che bandisce di terre e luoghi chiunque ricorre al Foro ecclesiastico, e declina quello di LL. SS.

30. (Fis.) [Gher.] Declinare *vale presso i Fisici, parlandosi dell'ago magnetico del declinatorio, o bussola declinatoria, il Divergere di esso colla sua direzione per un certo numero di gradi dalla linea della meridiana astronomica.*

[Cont.] *In signif. analogo. G. G. Fort.* XI. 176. Si osserverà, dal luogo dove s'incomincia la cava, nella bussola quanti gradi declini la linea retta, dal principio della cava al luogo destinato, dalla linea meridiana.

31. (Gnomon.) [Cont.] *Nel signif. del* § 8 *di* **Declinazione.** *Vim. Orol. sol.* 90. Avertite che questo s'intende quanto alli orologi orizontali di piano, qual contengono l'orologio perfetto, e per quelli murali, che giustamente guardano il mezzo giorno: perchè negli altri, che diclinano, la sua ragione va sempre svariando.

**DECLINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DECLINARE. *Abbassato, Inclinato, Piegato giù. Mont. Iliad. l.* 6. *v.* 616. (*Gh.*) Acuto mise un grido Il bambinello, e, declinato il volto, Tutto il nascose alla nudrice in seno,...

2. *E fig. Guicc. Stor.* 14. 686. (*C*) Giovava questo medesimo a sostener la reputazione declinata della impresa.

**DECLINATORE.** *S. m.* (Gnomon.) *Strumento di Gnomonica, per mezzo del quale si determina la declinazione e l'inclinazione del piano di un quadrante.* (*Mt.*)

2. (Geom.) *Strumento di cui si fa uso per orientare una tavoletta, sulla quale è segnata la direzione dell'ago calamitato.* (*Mt.*)

**DECLINATÒRIO.** *Agg. Che declina.* (*Mt.*)

2. (Fis.) [Gher.] **Ago declinatorio.** *Lo stesso che* Ago calamitato, *sorretto da una punta verticale, o sostenuto da un filo verticale, in modo che sia libero di girare ovunque in un piano orizzontale; così detto perchè si volge ai poli astronomici colle sue due estremità, declinando però più o meno da' medesimi, cioè deviando da essi d'un certo numero di gradi, ch'è diverso ne' diversi tempi e luoghi.* [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 438. Ago declinatorio, che portato intorno alla terra più e più s'inclina con l'avvicinarsi al polo boreale, e meno declina verso l'equinoziale, sotto il quale si riduce finalmente all'equilibrio. = *E* 398. (*M.*) Quando altro (*accidente*) non si vedesse, che quello dell'ago declinatorio...

[Gher.] Bussola declinatoria o di declinazione. *Nome presso i Fisici d'una macchina per la quale si riconosce e si misura l'angolo che la direzione dell'ago magnetico fa col meridiano astronomico.*

3. (Leg.) Eccezioni declinatorie *diconsi quelle ragioni che vengono allegate dal reo che pretende esimersi dalla giurisdizione di un giudice, di un tribunale, innanzi a cui è chiamato.* (*Mt.*) [Cont.] *Cons. mare*, 16. Quando in alcuna causa doppo la domanda è proposta per il reo eccezione declinatoria di judicio; gli consoli, avanti ch'in altro si proceda, cognoscano di quella eccezione.

*Stat. Ord. S. Stef.* 111. (*Gh.*) Nè possa (*l'accusato*) riferirsi a costituti, nè opporre, nè ammettersegli alcuna eccezione, ancorchè fosse declinatoria, dilatoria, o d'altra sorte.

**DECLINAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Declinatio. *Scemamento, Declinamento.* (*C*)

2. *Per Scadimento. Segr. Fior. Disc.* 1. 1. (*M.*) Per fuggire quelle guerre che ogni dì per lo avvenimento di nuovi Barbari dopo la declinazione dello imperio Romano nascevano in Italia. [Cont.] *Giorgi, Intr. Spir. Er.* 2. Alcune nobilissime arti essendo già state in sommo pregio del mondo, si siano dopo a tanta declinazione ridotte, che a qualche tempo quasi a pena si sia mantenuta viva la memoria loro.

3. (Gram.) Il declinare. *La serie de' casi, de' nomi e de' tempi e delle persone, ecc., ne' verbi. Dant. Conv.* 97. (*C*) Luce or di qua or di là, in tanto, quanto certi vocaboli, certe declinazioni, certe costruzioni sono in uso, che già non furono. *Varch. Ercol.* 108. Da' gramatici si chiamano accidenti, come sono nei nomi le declinazioni e i generi.

4. [Cont.] *Il piegarsi, inclinarsi di una linea, di un corpo. Garz. T. Piazza univ.* 130. Si piega (*il raggio luminoso*), e declina da quella linea retta, per la quale caminava, e s'invia per un'altra, la quale forma un angolo con la prima, e questa declinazione, che fa il raggio dal suo diritto corso, è stata chiamata refrazione, ed il raggio, che fa quest'effetto, vien detto da' prospettivi raggio refratto.

[Cont.] *Biring. Pirot.* X. 1. Per decantazione, cioè per declinazion del vaso, overo per cannella messa in fondo tutta l'acqua, che non sarà congelata, cavarete.

5. [M.F.] *Declivio. Prat. spirit.* 228. 252. 1. Con le proprie mane nella declinazione del monte si aveva fatto un'abitazione.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, II. 53. Quella parte del fiume, che si muove più veloce, causa il suo movimento da più declinante fondo; e dopo essa declinazione, l'acqua percote in quella parte, dove finisce detta declinazione. *E* V. 21. Quell'acqua è più veloce, che discende per linea più obliqua. Provasi per la ventesimasettima del secondo quale dice, l'acqua tanto più si fa veloce quanto ha maggiore declinazione.

6. (Astr.) [Gen.] *Distanza d'un astro dall'equatore misurata sulla circonferenza del circolo massimo che passa per l'astro ed è perpendicolare all'equatore. Questo circolo massimo chiamasi* Circolo di declinazione. = *Lib. Astrol.* (*C*) Se questo volessi sapere, piglia la declinazione del grado del sole, e serbala. *Serd. Stor.* 1. 11. Fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine. *Galil. Mem. e Lett. ined. part.* 1. *p.* 174. (*M.*) Quella fascia che comprende la massima declinazione de' pianeti. [Tor.] *Manfred. Inst. Astr.* 11. Ogni circolo massimo della sfera mobile, che passi per li poli del mondo A, B, come AIB, AKB, ALB, ADBC, vien detto circolo di declinazione.

[Cont.] *Danti, Astrol.* 12. Poli, i quali son lontani da quelli del primo mobile tanto quant'è la massima declinazione del sole, cioè 23 gradi e 28 minuti. *Cr. B. Naut. med.* IV. 428. Essendo adunque questo intervallo, ove arriva il sole di gradi 23 minuti 30 uno verso l'ostro, e l'altro verso settentrione, ed uno che termina nel primo grado di capricorno, e l'altro nel primo grado di cancro, l'uno si chiama declinazione australe, e l'altro declinazione boreale. *Ors. L. Radio*, 89. Se vorremo servirci di quelle stelle, che tramontano sotto il nostro orizonte, si piglierà l'altezza loro meridiana; ed avendo la declinazione settentrionale, la caveremo dalla trovata altezza, e se l'aranno australe l'aggiugneremo alla detta altezza meridiana.

[Cont.] *Delle macchie di un corpo celeste. G. G. Lett.* III. 405. Le macchie che hanno la medesima declinazione, cioè che sono poste nell'istesso parallelo, nel primo apparire par quasi che si tocchino.

7. (Fis.) [Gher.] Declinazione, *o, nel linguaggio de' marinai*, Variazione, *è l'Angolo che fa la direzione dell'ago magnetico della bussola più comune, o il meridiano magnetico, col meridiano astronomico; il quale angolo è vario ne' diversi luoghi della terra, in un dato tempo, ed anche in uno stesso luogo da un tempo all'altro; va pure soggetto a piccole variazioni diurne ed a perturbazioni, spesso anche grandi, dipendentemente da fenomeni meteorologici e terrestri.*

[Cont.] *Spet. nat.* VIII. 114. L'ago calamitato, oltre la sua direzione verso il nord, ha di più due movimenti; l'uno di declinazione, col quale devia alcuni gradi dalla vera linea meridiana;... l'altro d'inclinazione, con cui piega verso terra la sua punta settentrionale. *Dudleo, Arc. mare*, I. 10. Bussola paradossale, inventata dall'autore, la quale contiene insieme i due moti della bussola, cioè l'orizontale, che dà la variazione calamitica; l'altro della declinazione sua che dà la latitudine del luogo.

8. (Gnomon.) [Gher.] Declinazione di un piano *o* d'un muro, *è un Arco dell'orizzonte compreso o tra 'l piano e il primo circolo verticale, o tra il meridiano e il piano medesimo, secondo che si computa dall'oriente all'occidente, o da tramontana a mezzogiorno.*

[Cont.] *Vim. Orol. sol.* 98. Resta a dirvi in qual modo sopra esso orologio piano detto orizontale abbiate a fabricarvi i murali, i quali per esser diversissimi secondo le varie e diverse declinazioni, che fanno i muri...

9. (Med.) *Stato e tempo di una malattia, di un parosismo, d'un eccesso di febbre o altro, quando i loro sintomi, dopo aver toccato il più alto grado d'intensità, diminuiscono gradatamente. Lib. Cur. febbr.* (*Mt.*) Tutte le malattie, siccome dicono i fisici, hanno quattro tempi, cioè, principio, crescimento, stato e declinazione.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 1. Dovendosi però in ogn'infermità osservare attentamente il principio, l'aumento, lo stato e la declinazione. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 298. Nell'incremento di ogni qualunque fiera epidemia, il male è più formidabile, e la maggior parte dei malati muore; nello stato, o colmo che vogliamo dire, sono più assai quelli che guariscono, di quelli che muojono; nella declinazione poi quasi tutti guariscono. *Rondin. Descr. Cont.* 32. Altre evacuazioni con medicamenti non giovavano, se non se nella declinazione del male.

10. *Fig.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Il savio ministro dee, a guisa di eccellente medico, antiveder ciò che può sperare e temere; non sperando o temendo più o meno di quello che si conviene. E può facilmente conoscere se la speranza nel principio è in augumento, in istato o in declinazione; e conosciutolo, può fare il suo pronostico, per non aspettar del tutto il dolore.

11. (Fisiol.) **Declinazione dell'età.** *Quello stato della vita in cui le facoltà fisiche e morali perdono a poco a poco la loro forza.* (*Mt.*) [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 63. Declinazione dell'età.

† **DECLINO.** *S. m. Declinazione. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) E in declino Febo già trapela.

2. *Nel num. del più, e parlando della Luna, vale Le sue fasi decrescenti. Quindi per simil. disse il Buon. Fier.* 4. *Lic.* (*M.*) Della Fortuna il gonfio plenilunio Di quivi a poco è vôlto a' suoi declini.

**DECLIVE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Declivis.

*Declivo. Red. Cons.* 1. 267. (*C*) Nella parte più declive del forame ovale la natura vi fece nascere una certa membrana. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Rapide l'acque da' declivi colli... fero i torrenti Sì satollarsi.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 227. Noi supponghiamo, che il piano orizzontale il quale non sia nè acclive, nè declive, sia una linea retta. *Gugl. Nat. fiumi*, I. 93. Gli alvei de' fiumi hanno bisogno di abbassarsi sotto questa visuale... ad effetto non già di esser declivi, ma di non essere acclivi, perciocchè... quando abbiano tale inclinazione saranno precisamente orizzontali, e avendone di più, allora solo saranno declivi.

**DECLIVE.** *S. m. Aff. al lat.* Declive, *neut. sost. È in Plin. Declività. Imperf. Tim. D.* 13. *T.* 8. 469. (*M.*) Ci vorrebbe un geometra perfettissimo..., il quale avesse saputo... fabbricare... questi canali e queste vie col lor debito declive. *E poco appresso:* Adunque questi movimenti maravigliosi non hanno l'impulso loro dal declive, quantunque forse il declive agevoli loro ed apra loro le vie.

[Cont.] *G. G. Lett.* VI. Sopra il medesimo declive con tanta velocità anderà un'acqua alta 100 braccia, con quanta una che sia alta un solo... Questo è un accrescer grandemente il declive, e, crescendo tanto questo, non sarà necessario che cresca ancora il moto? certamente sì. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 96. Quando si ha un sufficiente declive, torna sempre più facile, di minor dispendio, e di maggior utilità l'asciugare i paduli col mezzo dello scolo e disseccamento, che con quello delle colmate. *Targ. Dis. Inond. Arn.* 47. Nel piano dove corre di presente l'Arno, vi è declive bastante per le gore de' mulini, ..

**DECLIVIO.** *S. m. Pendio. Bracciol. Sch. c.* 17. (*Mt.*) Il declivio del ciel purga e rischiara.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, I. 98. L'acqua per condursi da un luogo all'altro, non ha bisogno di declivio nel fondo dell'alveo. *Lana, Prodr. inv.* 82. Il quale (*canale*) sarà molto lungo, e con poco declivio.

2. [T.] Della montagna *potrebbesi in qualche luogo dire in vece di* Versante, *o anche del più it.* Acquapendi.

**DECLIVITÀ**, † **DECLIVITADE** *e* **DECLIVITATE.** *S. f. Astr. di* DECLIVO. *Aureo lat. Gal. Sist.* 20. (*C*) Il moto si fa sempre più lento, quando la declività è minore.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 323. Si moverà (*il grave*) conservando sempre l'istessa velocità, che dalla nostra mano averà ricevuta... non essendo in tal piano nè declività, nè acclività. *Gugl. Nat. fiumi*, I. 101. Declività (o vogliasi dire declivo, pendenza, pendio, inclinazione) non tanto si fa consistere nella differenza delle altezze di due punti, quanto nel rapporto di tal differenza alla distanza orizzontale di essi, i quali si vogliono intender connessi con qualche linea, o piano inclinato.

† **DECLIVO.** *Agg. Che declina all'ingiù.* (*Fanf.*) *È in Ov.* — *Dant. Par.* 20. (*C*) E quel che vedi nell'arco declivo, Guglielmo fu.

*E Sost. Luogo declive.* (*Fanf.*)

**DECOLLARE** *e* † **DICOLLARE.** [T.] *V. a. Uccidere dividendo il capo dal busto. L'uso mod.* (*uso pur troppo*) *è* Decapitare; *ma d'ant. supplizii e segnatam. di quello di S. Gio. Battista, questo rimane. Vend. Crist.* 9. (*C*) Altri fece decollare, e altri lapidare, e altri uccidere a ghiado. [T.] *Svet.* Artefice del decollare. [Camp.] *Bibb Matt.* 14. E mandò e fece decollare Giovanni nella prigione; e fu recato il capo suo nel tagliere, e fu dato alla fanciulla (*decollavit*). *Com. Boez.* 1.

*È decollatore non solo il carnefice, ma il re. Segner. Pred.* 5. 7. (*C*) Quanta ignominia... dovrà essere ad un Erode aver pubblicamente per giudice quel Battista ch'ei decollò? [T.] *Vang.* Giovanni ch'io decollai, questi è risorto. *Fenestell.* Cesare prese i pirati e li decollò.

**DECOLLATO** *e* † **DICOLLATO.** [T.] *Part. pass. di* DECOLLARE. *Segner. Mann. Agost.* 29. 4. (*C*) Al gran precursore Giovanni, oggi decollato. [T.] *Quasi per antonom.* S. Gio. decollato. *Bibb. Giuditt.* L'esercito quando seppe decollato Oloferne.

[T.] *Prov. Tosc.* 58. Chi è diffamato è mezzo impiccato, e Uomo condannato, mezzo decollato. (*Il rumore maligno o il pregiudizio che condanna l'uomo anco innocente, lo fa morire nelle strette o della pena o dell'angoscia.*)

*A modo di Sost.* [Camp.] *Bibb Apoc.* 20. E vidi l'anime dei decollati per lo testimonio di Jesù. [T.] *Scribon.* Le teste de' decollati.

**DECOLLATORE.** [T.] *S. m. verb. di* DECOLLARE. *V. es. in* DECOLLARE.

**DECOLLAZIONE** *e* † **DICOLLAZIONE.** [T.] *S. f. Azione del decollare.* [T.] *Paol.* Maggiori supplizii sono la croce, il bruciar vivo, la decollazione. = *Salvin. Pros. Sacr.* 54. (*C*) Si considera la decollazione di Giovanni quale ella è, cioè vero trionfo. *Cavalc. Pungil. cap.* 19. (*Man.*) [T.] La decollazione di S. G. B. è commemorata dalla Chiesa in giorno a ciò, e la Chiesa greca la celebra con digiuno. = *Segner. Incred.* 2. 12. 9. (*C*) Fu sulle braccia del carnefice stesso portato al luogo della decollazione a lui destinato. *Act. Mart.* Luogo della...

**DECOMPONIBILE.** [T.] *Agg. com. Che si può decomporre. Dell'uso scientif.*

**DECOMPONIBILITÀ.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Attitudine dei corpi ad essere decomposti.*

**DECOMPONIMENTO.** [T.] *S. m. Atto segnatam. del decomporsi che il corpo fa.* Nel corso del decomponimento, non si può sempre discernere il modo e gli effetti della decomposizione.

**DECOMPORRE.** *V. a. Nell'uso scient.* (Chim.) [Sel.] *Indurre un corpo composto qualsivoglia a dividersi nei proprii elementi, ovvero in altri corpi di composizione meno complicata, ovvero anche, assolutamente, a soffrire un'alterazione, per cui risolvendosi in altri corpi, non rimanga più nella sua pristina composizione.*

2. *N. pass. Dicesi di un corpo qualunque di cui per qualsiasi cagione si sciolgano e si separino i principii che lo compongono.* (*Mt.*)

[T.] Scomporre *è il voc. com., e di senso più gen.*

3. (Fis. gen.) [Gher.] Decomporre una forza. *Significa Riguardarla come risultante di due o più forze, e trovarle, ossia determinarne la direzione e grandezza, applicando il principio del parallelogrammo, o poligono delle forze.*

[Gher.] Decomporre un movimento: *lo stesso che s'è detto precedentemente, ma sostituendo a* Forza, Movimento.

**DECOMPOSIZIONE.** *S. f. Azione e Effetto del Decomporre e del Decomporsi.* [T.] Lenta, Pronta, Difficile, Esatta, Ingegnosamente operata.

(Chim.) [Sel.] Decomposizione dei corpi. *È la risoluzione dei corpi composti in più materie, la quale può essere o spontanea, od operata per qualche cagione a ciò valevole.*

2. (Fis. gen.) [Gher.] Decomposizione delle forze, de' movimenti. *È l'atto, o il modo di decomporre le une e gli altri. V.* DECOMPORRE, § 3.

**DECOMPOSTO.** [T.] *Part. pass. di* DECOMPORRE. *In altro senso l'ha Prisc.*

**DECORAMENTO.** *S. m. Da* DECORARE. *Lo stesso che* Decorazione. *V.* — Decoramen, *in Sil.;* Decoramentum, *in Tert.* — *Bellat. Or. Fun. Berg.* (*Mt.*)

**DECORANTE.** [T.] *Part. pres. di* DECORARE.

**DECORARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Decorare. *Ornare.* (*M.*)

(*Tom.*) Decorare *è Dare alla cosa ornamento conveniente. Gli è un modo di ornare, ma grave.*

2. *Fig.* [Camp.] *Aquil.* IV. 5. Ordinato ch'ebbe il successore in Antiochia, si venne a Roma, ove decorò la romana Ecclesia del suo episcopato. *Parla di S. Pietro apostolo.* = *Salvin. Disc.* 2. 516. (*M.*) Molti begli usi pose, per far risplendere e vivere questa Accademia, ch'egli decorò col nome di Università.

**DECORATIVO.** [T.] *Agg. Atto a decorare o fatto per questo, segnatam. in opere d'arte.* [T.] Pittura decorativa. — Accessorii decorativi.

**DECORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DECORARE. *Ornato. Fir. Dial. bell. donn.* 340. (*C*) Veggendo un volto decorato di questa celeste grazia. (*Meglio forse* Decorato di dignità *che* di grazia.)

[T.] Decorato d'ordine *o* grado ecclesiastico. — Chiesa decorata di reliquie.

2. [T.] Barbarie decorata; *la falsa civiltà.*

**DECORATORE.** *Verb. m. di* DECORARE. *Nelle Gl. d'Is.*

2. *S. m.* [T.] *Segnatam. in arte.* Il decoratore non ha ben saputo adattare alla sala i colori, gli emblemi alla festa.

**DECORAZIONE.** *S. f. Da* DECORARE. *Adornamento. È in Dion. il Picc.; altri la vuole d'Agost.* — *Salvin. Disc.* 2. 217. (*M.*) Gli Stoici, quando dicevano il mondo, intendevano questo nostro, che da Pittagora il primo ebbe il nome di *cosmos*, cioè di abbellimento e di decorazione. *E Pros. Tosc.* 1. 242. Di questa architettura dell'universo, e della sua decorazione..., artefice e conservatore è l'Amore. (*Questo può essere come trasl., nel senso del* § 3.)

2. † *Senso mor. di virtù.* [Camp.] *Serm.* 36.

3. (Pitt.) [Mil.] *Rappresentazione pittoresca, messa in opera in certe feste, e spettacoli. Essa richiede immaginazione molta, e una parte delle cognizioni necessarie all'architetto e al pittore di paese, ma principalmente la scienza della prospettiva, e assai pratica nel trattare la luce artificiale.*

[Mil.] *Voce dell'uso odierna, sostituita all'antica di* Apparato scenico. — Decorazioni teatrali.

[Mil.] *Le pitture a guazzo, a fresco o a graffito, con storie di figure, o di paesi o d'ornati, con partiti architettonici di una facciata.*

[Mil.] *Le dorature, le pitture ornative, le balze di marmo, i lavori di legname sia di quadro o d'intaglio, i tendami, i parati, ecc., compongono la decorazione di una sala o di una casa.*

4. (Scult.) [Mil.] *I bassorilievi, i fregi, i festoni, le statue, ecc., compongono la decorazione della facciata di un palazzo o di un tempio.*

**DECORO.** *S. m. Convenienza di onore proporzionata a ciascuno nell'esser suo.* [T.] *Ha nell'it. i sensi varii degli aurei lat.* Decus, Decor, Decorum. = *Car. Rim.* 39. (*M.*) L'arte vostra rivolta al mio decoro, Ben tutto può... *Segner. Pred.* 22. 4. (*C*) Il mondo già si è avanzato a tanto splendore di abiti, di gioje, di gale.., che quando ancor possedessimo doppie entrate, appena ci basterebbono a sostenerlo con quel decoro che saria convenevole all'onor nostro. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 92. Lo stesso Aristotele tanto adula vergognosamente Alessandro suo discepolo consegnato al suo governo, quanto Platone contra il suo decoro si vendè a Dionisio per saziare la gola.

2. [T.] *Decenza con dignità.* Della condizione, della persona, degli atti, del linguaggio, dello stile, delle cose che circondano e riguardano la pers.

[T.] *Ha senso talvolta aff. ad* Onore, *ma sempre in quanto l'onestà congiungesi colla dignità.* Lo richiede, Non lo comporta il decoro: *può e deve dirlo il poveretto così come il re; talvolta a maggiore diritto.*

[T.] Non è decoro, *dice più che la sempl. negaz. Casa sconveniente; fors'anco disonorevole.*

3. [T.] Decoro *di pers. o d'oggetto personificato.* Egli è il decoro della famiglia, della patria. — Decoro della sua Chiesa, d'un popolo.

4. (Pitt.) [Mil.] *Qualità dalla quale risulta quasi tutta la ragionevolezza dell'artefice nel suo operare; e consiste nel guardarsi dal mettere in opera cosa alcuna non propria o conveniente, o contraria al verisimile, sì del soggetto che si vuole rappresentato, come del luogo, del tempo, ed altri rispetti necessarii.* = *Voc. Dis.* (*M.*) Osservanza del decoro. *Vasar.* Il decoro di Simon Sanese nel comporre le storie. *E altrove:* Osservato il decoro delle graziose arie di ciascun sesso.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 296. Vitruvio nel presente capo ci dimostra quanto conviene al decoro, che altro non è che un rispetto alla dignità, ed allo stato delle persone. Fatta adunque la distinzione delle persone bisogna a ciascuna secondo il grado suo fabricare.

† **DECORO.** *Agg. Lo stesso che* Decoroso. *Bello.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Fr. Jac. T.* 1. 19. 11. (*C*) E la tua voce decora Mi rimetta nel mio stile. [Camp.] *Sol. Epit.* La Fenice è augello perpetuo, di grandezza d'aquila, con lo capo decoro, vago e di multiplici grazie insignito ed onestato. = *Alam. Gir.* 7. 87. (*C*) Ditemi, quai foro Le differenze che v'affannan tanto Al parlar realissimo e decoro? *Lor. Med. Com.* 147. Parlando pure a quella mano gentilissima, la chiama soavissima e decora: decora per gli ornamenti e bellezze naturali; soavissima per lo amore e desiderio d'essa. *Ciriff. Calv.* 5. 29. (*M.*) Questo fatto nobile e decoro. *Ar. Fur.* 11. 75. Nè chi ricama fece mai lavoro,... che potesse a costui parer decoro. *Car. Eneid.* 5. 490. E quel decoro Suo dolce lacrimar.

*E a modo di Sost. Tass. Ger.* 20. 52. (*M.*) Quanto apparia d'adorno e di decoro Ne' cimieri e ne' fregi or si calpesta.

**DECOROSAMENTE.** *Avv. Da* DECOROSO. [T.] Decore, *in Cic.;* Decoriter, *in Apul. Il contr.* Dedecorose, *in un ant. Scol. d'Or.* = *Battagl. ann.* 1639. 14. (*Mt.*) *Gaet. Avvert. pass.* 1. *Berg.*

[T.] Vestire, Vivere, Trattarsi.

*Cocch. Disc. tosc.* 1. 159. (*Mt.*) Per decorosamente sostenere e trasmettere anche al figliuolo la sua condizione reale.

**DECOROSISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* DECOROSAMENTE. [T.] Si tratta decorosissimamente, e spende più di quel che ha. Paga la patria.

**DECOROSISSIMO.** *Superl. di* DECOROSO. [T.] Decorosissima difesa, stile.

**DECOROSO.** *Agg. Che ha decoro. Altri lo legge in Sen.; ma pare di più b. lat.* [T.] Sepoltura, Esequie, Accompagnamento, Pompa. *Cic.* Non ammirare nè bramare nè richiedere cosa che decorosa non sia. = *Bellin. Disc.* 1. 254. (*M.*) Ci varremo d'un altro nome usato anch'esso, ma un po' più decoroso,...

2. *Di semplice convenienza. Red. Lett.* 2. 184. (*C*) Mi dichiaro con V. S. che voglio che tra noi sieno totalmente terminate le decorose parole di complimento.

**DECORRENZA.** [T.] *S. f. T. dell'uso mercant. cancell. Il tempo che scorre, e l'atto dello scorrere d'esso tempo da uno a altro termine fissato per patto o sottinteso dalla natura degl'impegni assunti.*

† **DECORRERE.** *V. n. ass. Correre giù, Trascorrere.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [Camp.] *Sol. Epit.* E dicendo del fiume Boristene, dove sono ottimi pesci senz'ossa, che flue e decorre per li populi, Neutrii appellati, testifica... *Com. Ces.* Passa in quel paese un fiume... che nel Rodano con mirabile lenità decorre (*in Rhodanum influit*).

2. *Passare. Cr. alla voc.* CORSO.

[T.] *Del tempo e dell'uso, ma non popolare; e non necessario nè bello.*

**DECORSO.** *Part. pass. e Agg. Da* DECORRERE. *Di tempo trapassato, opposto a* Presente. *Aureo lat. Gal. Sist.* 42. (*M.*) Essendocisi veduto per molti secoli decorsi. *E* 307. Convien ritenere l'operazione, e tener minuto conto del tempo decorso, fidandosi o d'oriuoli, o d'altre osservazioni di stelle.

[T.] *Non com. se non nel ling. di mercanti e impiegati. Non mai del tempo, ma di paghe, il cui termine sia scaduto; potrebbe stare per* Arretrato *che troppo sa di fr.* Frutti decorsi. = *Guicc. Stor.* 18. 95. (*M.*) Ma si crede giovasse, più che alcuna altra cosa, la necessità... di condurre quello esercito alla difesa del reame di Napoli; cosa impossibile, se prima non era assicurato degli stipendii decorsi, in ricompenso de' quali ricusavano ammettere tante prede...

† **DECORSO.** *S. m. Trascorrimento, Spazio, Termine.* [T.] *In tutti i sensi* Corso *è più semplice ed elegante. Aureo lat.* = *Ott. Com. Purg.* 8. 116. (*C*) Si puote considerare in due modi: l'uno quanto al decorso del tempo, e quanto all'allegorica esposizione; e quanto al decorso del tempo, che è un di artificiale di dodici ore... *Spettac. Natur. v.* IV. *p.* 99. (*Vian.*) Scombussolandosi e sventolandosi di quindici in quindici giorni per lo decorso de' sei primi mesi nella maniera sopraccennata il formento, con poca fatica si conserva.

*Segner. Mann. Apr.* 5. 5. (*M.*) Vedrai quanto profittevole ti sarà, in decorso ancora breve di tempo, questo esercizio. [T.] *E Incred.* 2. 1. 9. Scienze... non conseguibili se non che in decorso di tempo.

2. **Decorso di un libro,** *o sim. Il suo progresso fino al termine.* (*Fanf.*) *Bart. Tort. Diritt. cap.* 70. (*M.*) Pose un lungo catalogo di verbi, che si pentiva avere nel decorso di tutta l'opera usati senza *Di. Segner. Par. Instr. cap. ult.* 1. Voi avete scorto già nel decorso di tutta l'opera, come tre sono i pascoli che dee dare a' suoi popoli il pastore sacro.

3. [G.M.] *Dello scorrere dell'acqua. Non com. Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Siccome l'acque minerali, per altro sì salutevoli, se si mescolano, nel decorso, coll'acque comuni, non sono più quelle; così... *Salm.* Decursus aquarum.

**DECOTTACCIO.** *S. m. Pegg. di* DECOTTO. *Red. Op. t.* 6. *p.* 206. (*Mt.*) In un decottaccio corredato da una babilonia... *E Lett. fam.* 2. 208. (*Man.*) La salsapariglia anch'essa non saprà far male, purchè sia semplice, e non in un decottaccio.

**DECOTTINO.** [T.] *S. m. Dim. di* DECOTTO *sost.* [T.] Farsi, Prendere un decottino a digiuno.

**DECOTTO.** *Part. pass. del non usato* Decuocere *per Bollire. Bollito.* (*Fanf.*) *E in Plin.; e in altro senso in Cic.* — *Cr.* 6. 7. 2. (*C*) L'appioriso, in vino o in acqua decotto, dissolve la stranguria e la dissuria. *Ruc. Ap.* (*M.*) Gioveratti anco mescolarvi insieme... O la ben dolce e ben decotta sapa, O buon zibibbo.

[Cont.] *Concotto, Disseccato, Maturato. Mart. Arch.* 1. 8. Quanto la pietra in sè è meno decotta, salva la debita misura, tanto è di maggiore tenacità benchè più difficile a polverizzare.

2. [T.] *Per Fallito; e le due voci congiungonsi:* Fallito decotto. — Decoquo e Decoctor, *aurei lat.*

**DECOTTO.** *S. m. Decozione.* Decoctus e Decoctum, *in Plin.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Usi per tre giorni lo decotto di aneto. *Lib. adorn. donn.* Si lavi collo decotto della crusca. *E appresso:* Togli lupini, e con acqua di fontana fanne decotto forte. *Ricett. Fior.* Si debbono comporre dallo speziale, allora che si hanno a adoperare, e sono decotti... [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 2. 1. Questo decotto... si dovrebbe bevere in più volte in ore congrue.

[Cont.] *Auda, Prat. spez.* 185. Pigliarò le radiche d'altea, che non siino vecchie, e le lavarò bene, di poi le taglierò quattro dita longhe, e le spaccarò in quattro parti se sono grosse, o per mezzo se sono piccole, di poi le farò bollire, che consumi l'acqua un terzo, di poi colarò il decotto acciò non diventi viscoso.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 60. Decotti diaforetici.

† **DECOTTORE.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Decoctor. *Chi fallisce o è fallito nel commercio, che dicesi comunem.* Decotto. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. (*M.*) San degli obblighi antichi sciorre il nodo, Rimettendo in buondì quei che forzati Cedero il loro a' decottori infidi.

**DECOTTORE.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto di* Vaso. *Il vaso in cui si opera la decozione, in ispecie quando sia fabbricato con forma e materiale apposito a detto uso.*

**DECOTTUCCIO.** [G.M.] *S. m. Dim. vilif. di* DECOTTO. Ci vuol altro che decottucci! Bisogna smettere i vizi.

† **DECOTTURA.** *S. f. Decozione. Altri lo legge in Plin.* — *Soder. Ort. e Giard.* 111. (*Gh.*) Giova assai la decottura (*della felce*) bevuta delle sue radici a quelli che hanno la milza ingrossata.

**DECOZIONACCIA.** *S. f. Pegg. di* DECOZIONE. *Red. Lett.* 1. 307. (*C*) Oh poter del mondo! il bel lavoro che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate...

**DECOZIONCELLA.** [T.] *S. f. Dim. di* DECOZIONE. *Più pr. agl'ingredienti e al modo di farla, che all'uso e al tempo del prenderla.*

**DECOZIONE.** *S. f.* [Sel.] *Operazione con la quale si fa bollire una o più sostanze di natura medicinale in un liquido qualunque, per estrarne le parti attive e solubili a quella data temperatura. E in Cel. Aurel.*

2. *Quell'acqua, o altro liquore, nel quale è rimasa la sustanza della cosa che vi si è cotta dentro. Cr.* 6. 7. 2. (*C*) Il vino della decozion sua (*dell'appio*) le doglie del ventre fatte per ventosità costrigne. *Red. Lett.* (*M.*) La cina ha dello impinguativo, ed in tutta la medicina non vi è decozione alcuna più sustanziosa di quella che si vuol cavare dalla cina.

[Cont.] *Auda, Prat. spez.* 14. Decozione è quella cosa, la quale si fa bollire in qualche materia umida come acqua, vino, oglio, ed altri, e quella propriamente è decozione, che si fa cuocere in acqua o vino.

3. *E detto per ischerzo. Alleg.* 105. (*C*) Differiscon però, che quelli zuppa Mangian nel vino, ed egli pane asciutto, Ovver biscotto in decozion di schegge.

4. *Per Cottura, Cozione. Cr.* 1. 4. 6. (*C*) La sublimazione e distillazione rettifica l'acque malvage, e similmente la decozione..., imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanzia.

5. † *Per Maturazione.* [Camp.] *Com. Boez.* I. La materia delli frutti è grossa, imperocchè ave multo di terrestritade; e imperò li frutti sì abbisognano d'una spissa decozione; e lo caldo della primavera non ci basta a fare maturare li frutti.

**DECREMENTO.** *S. m. Da* DECRESCERE. *Aff. al lat.* Decrementum, *ch'è in Gell. Sminuimento, Scemamento, Dicrescimento.* (*Fanf.*) [Camp.] *Com. Boez.* I. La Luna si muta secondo l'aumento e decremento suo. = *Gal. Sist.* 222. (*M.*) Diminuendo sempre la velocità oltre al centro con decrementi simili agl'incrementi acquistati nello scendere. *Imperf. V. Tusc. D.* 9. *T.* 2. 29. Alteransi pure (*le macchie*) nello incremento e decremento delle obumbrazioni, che esse fanno al corpo solare. *E V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 107. Per tal ragione dicono i fisici, il vivere essere un moto secondo l'alimento, l'augumento, e il decremento. [T.] Una forza, un moto è in decremento o in aumento.

† **DECREPITÀ,** † **DECREPITADE,** *e* † **DECREPITATE.** *S. f. Vecchiezza estrema, Travecchiezza, Decrepitezza.* (*Fanf.*) *Volg. Ras.* (*C*) La decrepità, cioè da sessanta anni innanzi, si trova più fredda di tutte l'altre etadi. *Capr. Bott.* 7. 145. Quando tu ben passassi infino alla decrepità. *Pallav. Stor. Conc.* 223. (*M.*) Vedevano essi la decrepità del Pontefice travagliato allora da sì spesse malattie. [T.] *Magal. Lett.* Giungere all'ultima decrepità.

**DECREPITEZZA.** *S. f. Età decrepita. Segner. Crist. Instr.* 1. 16. 9. (*M.*) Quando loro (*alle cicogne*) sono mancate le penne per la decrepitezza... [T.] Gli anni della... — Decrepitezza che previene gli anni.

2. [T.] *Fig.* Decrepitezza dell'ingegno.

[T.] Degli Stati.

**DECREPITO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Decrepitus. *D'estrema vecchiezza. M. V.* 2. 58. (*C*) Essendo il piovano in decrepita età ammalato. *E* 6. 16. Per la baldanza presa per la morte d'un decrepito vecchio. *Vit. SS. Pad.* Oh violenza ch'io patisco di questo vecchio decrepito! *Red. Oss. an.* 151. Un'aquila decrepita stata lungamente in un serraglio. [T.] Corpo, Forze decrepite.

2. *Per simil. Red. Ditir.* 34. (*M.*) Del buon Chianti il vin decrepito, Maestoso, Imperioso, Mi passeggia dentro il cuore. *Non sarebbe che di cel.*

3. [T.] *Fig.* Ingegno, Anima. — Stato, Società, Accademia.

**DECRESCENDO.** *Gerund. di* DECRESCERE. (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Diminuendo.

**DECRESCENTE.** *Part. pres. di* DECRESCERE. *Che decresce. Galil. Lett. Montuos. Lun.* 107., *ediz. bologn., eredi Dozza,* 1656. (*Gh.*) Quando però la luna è crescente; e per l'opposito nella decrescente. *E* 112. [T.] Luce, Calore decrescente.

2. (Mat.) [Gen.] **Proporzione** o **Progressione; Serie decrescente:** *Quella i cui termini successivi hanno sempre valor minore.* = *Tass. Cat.* (*Mt.*) I matematici dicono proporzione crescente e decrescente.

[Gen.] *Agnesi, Inst. anal.* 143. Si scriva il numero delle quantità date, indi si proseguisca la serie decrescente de' numeri naturali.

**DECRESCENZA.** [T.] *S. f. Atto e Stato di cosa o forza che decresce. E in Vitr.* [T.] Decrescenza delle acque. — L'acqua è in decrescenza. — Decrescenza di male epidemico. (Decrescimento *dice l'atto soltanto; e meglio soffre il trasl.*)

**DECRESCERE.** *V. n. ass. Sminuirsi, Scemare. Lat. aureo. Albert.* 34. (*C*) In cose che decrescano e menomino, non è così gran guadagno. [Camp.] *Sol. S. Ag.* 2. Vita fragile e vita caduca, la quale quanto più cresce, tanto più decresce, e quanto più procede, tanto più adverso la morte accede. = *Tass. Ger.* 20. 31. (*C*) Decresce in mezzo il campo; ecco è sparito: L'un coll'altro nemico omai si serra.

2. *Fig.* (*Tom.*) *Di grandezza, che per causa qualsiasi perde della propria intensità, dicesi che decresce.* La grandezza delle italiane repubbliche doveva, per molte ragioni, rapidamente decrescere e perdersi.

**DECRESCIMENTO.** *S. m. Da* DECRESCERE. *Il decrescere, Decremento. Dial. S. Greg. Vit.* 343. (*M.*) Una grande moltitudine di serpenti, con un terribile serpente grosso come una trave, per il decrescimento dell'acqua, nel mare discese. *Segn. Anim.* 3. 175. La ragione di ciò è, perchè ogni cosa generata ha l'augumento, lo stato e il decrescimento. [T.] Decrescimento della popolazione.

**DECRESCIUTO.** *Part. pass. di* DECRESCERE. [T.] Vita dello spirito decresciuta, nel rigoglio de' sensi.

**DECRETALE** *e* † **DICRETALE.** [T.] *Agg. Da* DECRETO. *Ha senso gen. in Ulp. e in altri; ma ora intendesi segnatam. di lettera. Lettera scritta da pontefici, segnatam. nel medio evo, per decidere casi di disciplina, o per regolare altre cose concernenti il governo ecclesiastico.* [T.] *Gelasio.* Le epistole decretali che i beatissimi Padri diedero, consultati da Padri diversi (*Padri anco i Vescovi*), sono con venerazione da accogliere. = *Guicc. Stor.* 19. 119. (*C*) Fece segretissimamente una bolla decretale, declaratoria che il matrimonio fosse invalido.

2. *Sost. più com. Maestruzz.* 2. 25. (*C*) La quale decretale non è nella moderna compilazione. *G. V.* 8. 5. 5. Facesse una nuova decretale, cioè che ponesse che per utilità di sua anima ciascun Papa potesse rinunziare il Papato. [Val.] *Pucc. Centil.* 40. 97. Il sesto libro delle dicretali.

3. *Per lo più tutto il corpo delle leggi canoniche. Più propriam. quelle che furono raccolte sotto Gregorio IX, le altre raccolte sotto Bonifazio VIII, le Clementine, le estravaganti comuni, e quelle di Giovanni XXII.* — Decretali Isidoriane, *collezione fatta verso il secolo* VIII *da Isidoro Mercatore, o*

*Peccatore, sopra altre più antiche collezioni di canoni e di epistole di romani pontefici, cui quell'autore altre ne aggiunse, e sono per la più parte dagli eruditi riputate false.* (*Mt.*) *M. V.* 3. 106. (*C*) Dottori di legge, e di decretali. *Lab.* 226. In leggi e in decretali ammaestrati, sanno ottimamente consigli donare.

4. † *Masc., sottint.* Scritto, *o sim. Pass.* 122. (*C*) Quali sieno quelli peccati, che si riservano a' Vescovi, si dimostra in un decretale di papa Benedetto XI. [T.] *Dion. picc.* Eccitiamo vie più l'animo di tua fraternità ad osservare i canoni, e tenere i Decretali statuiti. *But. Par.* 12. 2. [Camp.] *D.* 3. 9. Solo ai Decretali si studia. *E Mon.* 3. [Val.] *Pucc. Centil.* 52. 28. Poi diede compimento... al Dicretal.

**DECRETALE.** [T.] *S. f. e m. V. l'Agg.*

**DECRETALISTA.** [T.] *S. m. Dotto di decretali, il jus canonico in gen., come se tutta stesse in que' decreti la scienza. Pecor.* 14. 1. (*C*) Era grandissimo decretalista,... e fece il sesto libro delle decretali, il quale è quasi il lume di tutte le leggi e decreti. *But. Par.* 12. 2. Ostiense e Taddeo furono due Cardinali, grandi decretalisti; e scrissono sopra li decretali. *Pecor. g.* 6. *nov.* 9. (*Gh.*) Tutti i vescovi e gli abati, e gli altri gran prelati, che fossero decretalisti, furono citati, che venissero in corte. *Franc. Sacch. Rim.* 326. [Camp.] *D. Mon.* 3.

**DECRETALMENTE.** *Avv. Decisivamente, A modo di decreto, o Per decreto. Non com. Buon. Fier.* (*M.*)

**DECRETARE.** *V. a. e N. ass. Aff. al lat.* Decernere. *Ordinare per decreto. Tac. Dav. Ann.* 4. 88. (*C*) Cotta Messalino... disse, doversi decretare che degli aggravii che fanno alle provincie le mogli, si punissero i mariti, benchè nescienti, come de' proprii loro.

[T.] Decretare onori a taluno. *Dav. Ann.* 4. 4.

2. [Cors.] *Far decreti. Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 17. Intendiamo tanta parte di quella università quanta basti legittimamente a decretare.

**DECRETATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DECRETARE. *Ordinato per decreto. Fiamm.* 5. 35. (*C*) O Inferno, eterna prigione decretata alla nocente turba.

**DECRETAZIONE.** *S. f. Da* DECRETARE. *Il decretare. Non com. De Luc. Dott. Volg.* 5. 15. 15. *Berg.* (*Mt.*)

**DECRETIS.** [Fanf.] **Stare in decretis.** *Non eccedere in nulla, Cercare di portarsi bene, e di non dar cagione di doglianza.* [G.M.] *Fag. Rim.* Stiamo in decretis, voi colla balestra, Io con tener vostri ricordi a mente (*parla ad Amore*). *Malm. racq. c.* VI.

† **DECRETO.** *Part. pass. Da* DECRETARE. *Sinc. di* Decretato. *Aureo lat.* [Camp.] *Com. Ces.* Le processioni per venti giorni dal Senato decrete furono (*decreta est*).

2. † **Sito decreto,** *cioè Luogo apposto. Dant. Par.* 1. (*Mt.*) Ed ora lì, com'a sito decreto, Cen porta lo valor di quella corda.

3. † **Risposta decreta,** *cioè Deliberata, Disegnata. Dant. Par.* 15. (*C*) Suoni la volontà, suoni il desio, A che la mia risposta è già decreta.

**DECRETO.** *S. m.* [T.] *Da* Decerno, *Risoluzione solenne di chi ha facoltà di giudicare* (*intesa questa voce nel senso storico di governare*). Editto *da* Edico, *è pubblica significazione del volere dell'autorità. Può il decreto non essere promulgato come editto; può l'editto riguardare le applicazioni del decreto. Aureo lat.* = *But. Purg.* 10. 1. (*C*) Decreto tanto vale, quanto cosa giudicata, deliberata e consigliata. [Val.] *Pucc. Centil.* 56. 83. Allor Papa Giovanni fe' decreto..., E diêro a' Fra' Minor cotal divieto. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 117. Anche ingannata dal suo avversario si rimembra del suo autore, della bontà, e del decreto di lui, dell'esito proprio, e dell'avversario.

[T.] Decreti di principi e di magistrati. — Decreto municipale. — Decreto di nomina. — Fece decreto che... — Per regio decreto.

[T.] Decreto del Senato. — Decreto di Graziano. — Decreti Pontificii, *come di sacerdote, non come di principe. Onde* Le Decretali.

[T.] Decreto, *non solo l'Atto, ma anco lo Scritto che lo porta.*

2. [Camp.] *Per la Cagione di esso, con bella metonimia usò Dante in quest'esempio. Par.* 7. Questo decreto, frate, sta sepulto Agli occhi di ciascuno, il cui ingegno Nella fiamma d'amor non è adulto.

3. *Debito. Onde* **Carta del decreto** *vale Carta d'obbligazione. Specch. Cr.* 120. (*Mt.*) La carta del decreto, cioè del debito, ov'era l'uomo obbligato al diavolo per lo peccato, Cristo la confisse in su la croce. (*Qui fig.*)

4. *Per estens. Impero, Dominio. Dittam.* 2. 8. (*M.*) Al tempo suo il viver mio fu lieto, Come colui che l'Affrica ridusse, Per forza, tutta sotto il mio decreto.

5. (Eccl.) *Libro ove sono registrate molte delle leggi canoniche. Maestruzz.* 1. 32. (*C*) La penitenzia solenne e pubblica non è oggi in uso, e però direm brieve di lei. È da sapere che ella si fa con quella solennità e modo che si scrive nel decreto, distinzion 50 in capite.

6. *Per Dottrina della legge ecclesiastica. Pecor. g.* 1. *nov.* 2. (*C*) Ordinatamente uno udì legge, e l'altro decreto; e, como voi sapete, il decreto è di minor volume, che non è la legge.

7. [Camp.] *Per Atto canonico, Autorizzazione ecclesiastica. D. Purg.* 20. Che ciò nol sazia, ma senza decreto Porta nel tempio le cupide vele. *Parla di Filippo il Bello, che spogliò i Templarii senza canonica autorizzazione, senza saputa del Papa, che protestò e minacciò; poi finirono per farla da buoni fratelli col dividere le spoglie.*

8. *Per Atto della volontà divina, per cui Iddio, secondo il nostro modo d'intendere, determina qualche cosa futura. Dant. Purg.* 3. (*C*) Se tal decreto Più corto per buon' prieghi non diventa. *E* 6. E' par che tu mi nieghi... Chè decreto del Cielo orazion pieghi. [T.] *E* 3. 7.

*Red. Rim.* (*M.*) E 'l Fato in marmo il gran decreto scrisse.

[T.] I decreti della Provvidenza. *Quando si dice:* Era nei decreti di Dio, *intendesi nel senso gen. di* Decerno.

† **DECRETÒRIO.** *Agg. Che ha come forza di decreto, Che pon fine alle dubbiezze, ecc. Definitivo. E in Plin.* Battaglia decretoria, *Montecuccoli.* (*Fanf.*)

† **DECREZIONE.** [T.] *S. f. Decremento d'età e di forza; ch'altri legge* Decrescione. [T.] *D. Conv.* 4. 23.

**DECÙBITO.** *S. m. Il giacere in letto, e specialmente per cagione d'infermità.* Decubare, *del più ant. lat., onde il gerund.* Decubitum. *Aureo anche* Decumbo. *Cocch. Bagn.* (*M.*) Moleste e pertinaci infermità, che non obbligano al continuo decubito. *Red. Cons.* Cancrene cagionate dal decubito. [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 321. Il decubito non gli era difficile (*al Michelì*) sur ambi i lati, ma più facile era supino. [T.] Morì dopo pochi giorni di decubito. *Più pop. e meglio* di letto.

**DECUMANO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Decumanus. *Al proprio varrebbe Decimo; ma s'usa solamente oggidì al fig. dal flutto decimo che facevasi più grosso degli altri, per l'idea di compiutezza, e quindi di forza, data al numero dieci. Non è che del ling. erud. Segner. Crist. Instr.* 1. 16. 4. (*M.*) E la vittoria dell'ultime tentazioni, che a guisa de' flutti decumani sogliono sull'estremo assalirci con maggior impeto.

2. (St. Rom.) *Titolo di legione. Aggiunto della decima legione romana, e di ogni cosa ad essa appartenente. I soldati di questa legione si chiamavano sostantivamente* Decumani. *Borgh. Col. Milit.* 432. (*M.*) Delle sue (*legioni*) furono i Sestanti ed i Decumani condotti. *E Arm. Fam.* 19. Dicendogli uno de' Cesariani in Affrica, che era veterano della decima legione, rispose che non vi conosceva i segni dei Decumani.

† **DECÙMBERE.** *V. n. ass.* (Med.) *Cascar giù, o Stagnare; e dicesi di umori del corpo, o sim. Aureo lat. Vallisn.* (*M.*) Andarono a decumbere verso il fondo del lobo sinistro de' polmoni, e formarono gli accennati tubercoli.

**DECUPLICARE.** [T.] *V. a. Moltiplicare in dieci, Far d'uno dieci.* Decuplo, *in Donat.* [T.] Decuplicare la rendita.

[T.] *Per estens. Moltiplicare d'assai indeterm.*

**DECUPLICATO.** [T.] *Part. pass. di* DECUPLICARE, *e come Agg. In Juvenc.* Decuplatus.

**DECUPLO.** *Agg. e S. m. Aff. al lat. aureo* Decuplus. *Nome di proporzion multiplice; e dicesi quando la maggior grandezza contiene in sè dieci volte la minore. Gal. Mecc.* 15. (*C*) La linea F B sia decupla della B D.

**DECÙRIA.** *S. f.* (St. Rom.) *Squadra presso i Romani di dieci soldati, comandata da un decano, se di fanti; da un decurione, se di cavalli.* (*M.*) *Aureo lat.*

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Decuria era banda di dieci uomini.

2. *Fu detto altresì di qualsivoglia ordine, classe, ecc., ancorchè composta di più o di meno del numero di dieci. Ross. Svet. Vit. Ang.* (*M.*)

3. *Il Luogo dove tali ordini si adunano.* (*Fanf.*) *Par. Instr.* 23. 3. (*M.*) Occupavano (*i fedeli*) il tutto; le logge, le piazze, le decurie, i palazzi, il Senato. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 76. Noi siamo stranieri, eppur abbiamo ripieno tutte le cose vostre, le Città, le isole, i castelli, tutti i luoghi di vostra dipendenza, i conciliaboli, gli eserciti stessi, le tribù, e le decurie, il palazzo, il senato, il foro.

† **DECURIARE.** *V. a. Formar le squadre in decurie, in bande di dieci, al modo degli antichi Romani.* (*Mt.*) Decuriare, *aureo lat.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Decuriare è dividere in bande o squadre di dieci uomini.

† **DECURIAZIONE.** *S. f.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Divisione in decurie. Aureo lat. Diz. mar. mil.* Decuriazione è divisione di squadre o bande di dieci uomini ciascuna.

† **DECÙRIO.** *S. m. Lo stesso che* Decurione. *Come* Sermo *per* Sermone. *Aureo lat.*

2. *E per estens. Dant. Inf.* 22. (*C*) Il decurio loro Si volse 'ntorno intorno con mal piglio. (*Il diavolo che ne guida altri nove.*) *But.* Chiamasi decurio da dieci e cura; perchè era capitano o cura di dieci.

**DECURIONALE.** [T.] *Agg. Da* DECURIONE. *In Iscr. lat.* [T.] Consiglio, Decreto.

**DECURIONATO.** *S. m. Da* DECURIONE. *Dignità di Decurione. Aureo lat. Pr. Fior. P.* 4. *v.* 2. *pag.* 249. (*M.*) I Decurionati, che erano come i Senatoriati de' municipii o città fuori di Roma, che si governavano colle proprie loro leggi, erano similmente cariche che il cittadino statuale e municipe, cioè *particeps munerum*, che era capace degli offizii, non poteva non accettare, ed erano di più onorevolezza che lucro.

[T.] *È titolo di dignità anco in alcuni popoli moderni.*

[T.] *Le stesse persone del magistrato operanti e parlanti insieme.*

**DECURIONE.** *S. m.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Secondo Varrone, era Comandante di dieci cavalieri. — Secondo Eliano, era Caporale di una squadra di dieci fanti. — Secondo Vegezio, era un Capitano di trentadue uomini.*

*Vegez.* 56. (*M.*) È da eleggere il decurione... che sia del corpo bene adatto, e bene armato.

2. *E per simil. Ott. Com. Dant. Inf.* 4. 383. (*C*) Qui connumera dieci demonii sotto un decurione, a scerta dell'autore. *Dittam.* 2. 2. E dietro a loro furon decurioni.

3. (Stor. Rom.) [Camp.] *Nelle città o colonie romane e negli eserciti romani diedesi il titolo di* Decurione *ad un Magistrato che rappresentava un Senatore romano.*

[T.] *Dignità di Municipio.* Giuseppe d'Arimatea, nobile decurione.

**DECURSIONE.** *S. f.* (Arche.) *Corsa che si faceva nel circo. Aureo lat. Baldin. Dec.* (*Mt.*) Rappresentò i costumi de' Romani antichi ne' funerali, e nella deificazione degl'imperadori colla decursione.

**DECUSSARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Decussare. *T. scientif. Disporre o Dividere una cosa in forma della lettera* X; *Intersecare, Incrocicchiare.* (*Gh.*)

2. *N. pass. Incrocicchiarsi, Intersecarsi. Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 207. (*Gh.*) Una lamina... di sal gemma,... nel quale da un suolo di materia come polverosa, ma disposta in cubi, si partono certi sottilissimi fili, serrati fortemente e compenetrati insieme, e si spandono a mezze sfere per l'insù, decussandosi fra di loro, come segue in certe vene d'antimonio. *E* 6. 166. Spato formato a sfoglie e lamine irregolari che s'intralciano e decussano fra di loro, lasciando fra mezzo delle lacune e cavernette.

**DECUSSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DECUSSARE. *È in Colum. — Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 22. (*Gh.*) Una striscia di marmo persichino antico, cioè di fondo rosato con sottilissime fitte e decussate linee rossigne. *E* 2. 23. Per riguardo del differente grado di color verde del fondo, e bianco delle macchie o ticchj, tra' quali ve ne sono moltissimi decussati in croce, e più e meno fitti e grandi.

**DECUSSAZIONE.** *S. f.* [Cont.] *Incrocicchiamento, Intersecazione. È in Vitr. — Lana, Canoc.* 170. Nella decussazione de' raggi il destro diventa sinistro, e l'inferiore si fa superiore, ed all'incontro.

† **DECUSSE.** *S. f. Da* DECUSSARE. *Figura del numero dieci notata con la lettera* X. *Aureo lat. Borgh.*

*Mon.* 180. (*M.*) Pigliassero, non la decusse, o vogliam dire la figura del diece.

2. (Arche.) *Antica Moneta di rame o bronzo de'Romani, che valeva dieci assi.* (*Mt.*)

† **DEDALEGGIARE.** [T.] *V. n. Volar come Dedalo. Chiabr. Poes. scel.* 1. 54. (*Gh.*) Dove corro io? Di sì veraci lodi Per lo ciel così puro, Ben potrei su le piume in varj modi Per lunga via dedaleggiar securo. [T.] *Hor.* Pindarum quisquis studet aemulari... ceratis ope daedalaea Nititur pennis.

**DEDÀLEO.** [T.] *Agg. Da* DEDALO. *I Gr. hanno* Δαιδάλειος *e* Δαιδάλειος. *Hor. chiama Icaro, figliuol di Dedalo,* Daedalaeus, *e* Daedalea *l'Arte del volo. I Beoti avevano le* Feste dedalie *d'altro gen.*

*Dal N. pr. di* Dedalo. [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 74. Nè per uscire dal laberinto avea ella mestiero del filo d'Arianna, sapendosi formar l'ali con l'arte dedalea del suo ingegno.

2. *Fatto con grande artifizio.* [F.] *Pindem. Odiss.* 1. 430. S'arrestò della dedalea sala... in su la porta.

3. *Fig. Della natura artefice. Marchett. Lucr.* 5. 264. (*Gh.*) Porge feconda Largamente la Terra, e delle cose La dedalea Natura il tutto a tutti. [T.] *Lucr.* Dice dedala e la Natura e la Terra.

**DEDALÈO.** [T.] *V.* DEDALEO.

† **DEDÀLIO.** [T.] *V.* DEDALEO.

**DÈDALO.** [T.] *S. m. N. pr. del favoleggiato artefice, inventore della sega e dell'ascia e del trapano e delle vele; e che, facendo l'un dall'altro staccati i piedi delle statue, fu detto animarle: simbolo dell'invenzione che ajuta con le arti meccaniche le arti belle, e le meccaniche fa esser belle, e utili tutte. Sospettato d'omicidio per invidia di mestiere, fuggì in Creta: fu ministro alla nota regina, facendole la nota vacca, al noto uso: e poi la servì del noto laberinto; e poi scappò via volando sovr' ali commesse con cera; e venne in Italia, dove non fu ministro, e non fece laberinti perchè non ce n'era bisogno.* [T.] *D.* (1. 29.) *l'usa quasi nome com., a indicare il magistero del volo:* Perch'i' nol feci Dedalo, mi fece Ardere. *I Fr. ne fanno nome com. per Laberinto.*

[T.] *Ma i Gr. stessi davano al voc. signif. com. di artifizioso; come a Ercole, e altri sim. E queste cose erano da notare acciocchè sia dichiarata la voce seg. e le preced.*

† **DÈDALO.** [T.] *Agg. Di molta arte. V. la voce preced. Dai Gr. lo presero i Lat.* Dedala *dice Enn. Minerva; Virg., le case delle api. V. anche* DEDÀLEO. *Ar. Fur.* 34. 53. (*Gh.*) O stupenda opra!, o dedalo architetto. *Tass. Ger.* 12. 94. E se non fu di ricche pietre elette La tomba, e da man dedala scolpita... *Mont. Iliad. l.* 18. Scudo Di dedalo rilievo.

† **DEDDINA.** [T.] *Escl. volg. Scorcio di* Affeddeddina. *V.* AFFÈ. *Per non nominare Dio, nomina la figliuola d'Isdraele.*

**DEDICA.** [T.] *S. f. Atto o Parole con cui si dedica ad altri, segnatam. opera dell'ingegno in memoria di stima o d'affetto. La dedicazione di tempio o altro monumento relig. non si dice* Dedica; *nè il dedicamento di sè e delle proprie cure in onore o vantaggio altrui.* Dedicatoria *è la lettera con cui si dedica.* [T.] *Può esserci* dedica di brevi parole senza dedicatoria. — Dedicatoria non è la Dedica dell'Adelchi. *Può la* Dedica *essere privata e con pochi versi scritti a mano. Una sinfonia musicale, uno strumento musicale o scientifico, un arnese qualsia può portare poche parole di* dedica.

*La viltà letterata e scienziata profanò la parola. Onde Elc. Sat.* 9. *st.* 13. 165. (*Gh.*) Vati, Legisti e simile lordura, Gite in frotta a chi suol per pompa asiatica Comprar vergogna d'affamate dediche, Che, coll'ingiusta lode, son maledichè. *Diar. Infer. Istr.* 73 (*Man.*) I primi danari che ritrarrete tanto dalla dedica quanto dalla rendita di questo libro. [T.] Accettare, Ricusare la dedica.

2. *La Lettera in fronte al volume. Bracc. Rinal.* 110. (*Gh.*) L'autore asserisce nella dedica essere stata... *Manfr. Eust. in Lett. Bologn.* 1. 4. (*Man.*)

*Nel corpo dell'opera. Salvin. Pros. tos.* 2. 82. (*Gh.*) Ne' primi versi del poema della Caccia (*d'Oppiano*), d'invocazione e di dedica all'Imperatore Antonino.

3. † *Di colonna. Salvin. Senof.* 5. 123. (*C*)

**DEDICAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del dedicare. Non com. Liv. M. Dec.* 2 8. *var.* (*C*) I parenti di Valerio furon crucciati, che 'l dedicamento di così nobil tempio fosse di necessità dato ad Orazio. — *La* Dedicazione *comprende più espressam. tutti i riti e l'effetto del dedicare; ed è festà commemorativa.*

**DEDICANTE.** [T.] *Part. pres. di* DEDICARE. [T.] Il nome della persona dedicante tempio o altro era inciso nel luogo.

2. *A modo di Sost. Salvin. Senof.* 5. 123. (*Man.*) Dedicarono per Abrocome ed Anzia una colonna scritta a lettere d'oro; e v'eran segnati i nomi dei dedicanti. [T.] Dedicante, mendicante.

**DEDICARE.** [T.] *V. a. Dichiarare con parole o con atti più o meno solenni che la cosa o la pers. è destinata a un uso religioso, o da usarsi con un fine che tiene del religioso. Aureo lat. Non dal gr.* Δικάω, *ma d'orig. com. al lat.* Dicere, *giacchè* Dictum *per* Dicatum *è in Virg., in Fest.* Dicassit *per* Dixerit. *L'idea di* Indicare *lo conferma, giacchè il* Dedicare *è un Indicare a tutti in modo notabile l'uso che intende farsi della cosa e della pers.* Consacravansi *e persone e animali e campi;* dedicavansi *oggetti e luoghi attenenti al culto religioso. Quel che era* dedicato *doveva essere* consacrato, *ma non viceversa.* Consacravasi *anco in privato;* dedicare *era de' magistrati o dei destinati dal popolo a ciò. Differenti erano i riti de' due atti, e più determinate le formole del* dedicare.

2. *Senso più direttam. relig. Filoc.* 7. 333. (*C*) Riparò il vecchio tempio, dedicandolo a Giove. *Di tempio, in Cic.*

*Senza dire a chi. Petr. cap.* 5. (*C*) Nel tempio che dedicò Sulpizia. [T.] *Così nella Volg. — Ass.* Dedicare un altare. *Cic.* Ara. — Simulacro. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 102. Ai già eletti innalzate statue, dedicate imagini. [T.] *Plin.* Corona nel tempio.

3. *Per estens.: ma dimostra il senso relig., comechè falsato, che gli ant. ponevano in ogni cosa.* [T.] *Plin.* Dedicare casa. — Ginnasio. — Biblioteca. — Terme. *Svet.* Pugnale da dedicare a Marte.

4. *In senso ancora più lato.* [T.] *Cic.* Gli Smirnei dedicarono nella città loro il delubro d'Omero.

[T.] Dedicavansi statue e busti anche ad uomini. *Curz.* Alessandro dedica una città al nome e alla memoria di Bucefalo. — *Non è questa la sola bestia a cui si dedicassero città, e più d'una.*

5. [T.] *Nel senso della relig. nostra* L'uomo dedica a Dio le cose che debbon servire ad uso religioso; dedica se stesso, la vita, le azioni, i pensieri. *Cecch. Comm.* 3. Il figliuol vostro Si dedicò nella sua infermità Al servigio di Dio. — *Può valere anco il* Dedicarsi a vita religiosa *in un Ordine regolare.*

[T.] Dedicare la vita *in Acc. è Sacrificarla*, Devovere. = *Segner. Mann. Ott.* 22. 1. (*Man.*) Gli dedichiamo una intera conformità della volontà nostra con la sua.

6. *In senso e relig. e mor. e civ. e intell.* [T.] Dedicarsi al bene, al vero. *Sen.* Al celibato la vita. — Alla solitudine. *Sen. Trag.* Jugis montium. — All'altrui salute. — All'onore altrui.

[T.] Dedicare a usi caritatevoli la ricchezza.

*Coll'Inf.* [T.] Dedicarsi a patire.

[T.] All'arte, A un ministero. — Dedicarsi all'agricoltura.

[T.] Dedicarsi a un'occupazione *vale anco Mettercisi di proposito, anche non per sempre, ma per qualche tempo.*

7. [T.] Dedicare parte del tempo a un'occupazione; qualche ora del giorno a tale o tale studio. *Cic.* Dedico tutto a te questo giorno. — Lo dedico all'amicizia.

8. *Per estens., ma troppo sovente per abus., la pers.* dedica *alla pers. sè e le sue cose, e gli atti meram. umani. Può per affetto sincero; e il* Dedicare, *non portando nella orig. senso così espressam. relig. come* Consacrare, *siffatto uso di questa voce è meno profano.* [T.] La donna si dedica tutta all'uomo ch'ella scelse, o accettò, per isposo. (*Virg. in senso sim., ma men alto:* Connubio jungam stabili, propriamque dicabo.) = *Red. Lett.* 1. 337. (*C*) Io me le dedico tal quale sono, assicurandola che ella troverà in me sempre un uomo sincero. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 100. Io già le dedicai tutto me stesso. = *Car. Lett.* 2. 38. (*Man.*) Per infino da ch'io me le dedicai qui per servitore. [T.] *Ces.* In cliente. — Dedicarsi ad altri in servitù.

*Galil. Op. Lett.* 6. 317. (*Man.*) Reputerò a mio guadagno e ventura il dedicargli la mia servitù. *Car. Lett.* 2. 21. V. M. si può ricordare della servitù che io le dedicai perfin nel XLIV. *E* 2. 39.

*Meno ignobile.* [T.] Dedicare ad altri (*Ter.*) l'operazione propria. — Le cure.

*In questo e in parecchi de' sensi preced.* [T.] Dedicare le intenzioni e Dedicare coll'intenzione, *cioè senza segni palesi.*

9. [T.] Dedicare libro *o* altra opera a taluno, *Offrirgliela con lettera o epigrafe posta in fronte, per segno d'onore o d'affetto, sovente con speranza di mercede per l'intercessione di Mercurio o di Venere o di S. Lazzaro. Plin.* Dedicò il libro a Mecenate. = *Red. Lett.* 2. 325. (*Man.*) Mi fece l'onore di dedicarla a me. *E* 2. 183.

*Galil. Op. Lett.* 6. 40. (*Man.*) Parendomi... di scorgere un non so che di pregiudiciale alla grandezza del suo nome quando io mi fussi di quello, col dedicargli il mio strumento, fatto scudo per un'opera usurpata...

[T.] *Fed.* Dedicando il libro all'onore e a' meriti tuoi. *La forma delle epigrafi suol essere:* Dâ, Dona, Dedica, *con tre* D, *che poteva anco valere* 1500 *o soldi, o applausi sperati, o corbellerie d'esso libro. Liv.* Dare, Dicare. *Donat.* Dedicare più di dare. *Altri:* Dona, Dedica, Consacra.

10. [T.] *Quint.* Dedicare il libro a un soggetto, o parte del libro. *Plin.* Alle lodi di questa medicina dedicò Ippocrate un libro intero. — Crisippo dedicò un volume al cavolo.

**DEDICATISSIMO.** [T.] *Sup. di* DEDICATO *agg. Nel senso del* § 3. *V. ivi l'es.*

**DEDICATO.** [T.] *Part. pass. di* DEDICARE, *e come Agg.*

*Nel senso più espressam. relig.* [T.] *Cic.* Il tempio di Castore e Polluce, dedicato nel Foro. = *Guicc. Stor.* 2. 92. (*C*) Le chiese dedicate al nome loro, l'una appresso a Parigi, l'altra a Torsi (*Tours*).

*Segnatam. del rito.* [T.] Chiesa solennemente dedicata. *Hor.* Statua dedicata.

[T.] Pesci dedicati *dice Marz.*, e sacri a Domiziano, *nel seno di Baja, e ci invita a venerarli.*

2. *In senso più ampio.* [T.] Beni dedicati al culto di Dio. — Giorno dedicato alla memoria di un Santo.

3. [T.] Uomo tutto dedicato a un'arte, a uno studio, a un'occupazione, a un pensiero.

*Alla pers. Buon. Fier.* 5. 1. 1. (*C*) Col pensier, col desio, col giuramento A lui sol servo, a lui sol dedicato. [T.] *Iscr.* A Gallieno clementissimo principe e a Salonina santissima Augusta, M. A. Vittore, dedicatissimo al nume e alla maestà loro. *Lucil.* Dato e dedicato.

**DEDICATORA.** [G.M.] *V.* DEDICATRICE.

**DEDICATORE.** [T.] *S. m. Verb. di* DEDICARE. *È in Tert.* [T.] Dedicatore del tempio. = *Salvin. Abr. e Anz.* 5. 123. (*C*) *Di colonna.*

2. [T.] Chi delle dediche letterarie fa mestiere, potrebbe chiamarsi implacato dedicatore.

**DEDICATÒRIA.** [T.] *S. f. V.* DEDICATORIO *agg.*, § 2.

**DEDICATÒRIO.** [T.] *Agg. Scritto che si fa per dedicare ad altri opera dell'ingegno. Red. Lett.* 1. 341. (*C*) È finito di stampare tutto tutto, e non ci manca altro... che la lettera dedicatoria. *Tass. Lett.* 252. (*Man.*) [T.] *Non solo* Lettera, *ma* Epigrafe dedicatoria.

[T.] *Potrebbesi anco* Parole, Forme dedicatorie, *usate nella dedicazione di tempio o altro sim.; ma com. non è.*

2. *Come Sost., sottint.* Lettera, *o sim. Viv. Prop.* 105. (*C*) Forse di ciò ne dà... qualche cenno il padre abate Castelli nella Dedicatoria di quelle sue Considerazioni stampate. [Tor.] *Targ. Tozz. Aggrandim.* 1. 461. La data... della loro Dedicatoria (*dei Saggi dell'Acc. del Cimento*) è de' 14 luglio 1667. = *Galil. Op. Lett.* 6. 84. (*C*) Nel titolo e nella dedicatoria. *Dat. Lett.* 171. Fare la dedicatoria. *E altrove.*

**DEDICATRICE.** [G.M.] *S. f. Verb. di* DEDICARE. *Come ci sono autrici, così ci sono dedicatrici, seppure non si volessero con forma popolare chiamare per celia* Dedicatore. Gran poetessa e dedicatora, degna del gran collare.

**DEDICAZIONE.** [T.] *S. f. Azione e Solennità e Effetto del* Dedicare. *V. in* DEDICA *le diff. degli aff.*

2. *Senso più espressam. rel.* [T.] *Liv.* Del tempio. *Esdr.* Della casa di Dio. — Nuova dedicazione del tempio, fatta da Giuda il Maccabeo. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl. Anoexia*, festa della dedicazione della Chiesa, dalla voce greca ἀνοιξις, cioè apertura, aprendosi le porte di un nuovo Tempio. La qual solennità era anco detta *Encaenia*, voce pur greca, ἐγκαίνια, che significa Rinnovazione.

*Festa annua che la Chiesa celebra in memoria della consacrazione d'una chiesa. Maestruzz.* 2. 27. (*Man.*) Le ferie solenni sono... il Natale del Signore..., i dodici Apostoli, Santo Laurenzio, e la Dedicazione di santo Michele Angelo. [T.] *Macr.* Giorno

della... — Celebrare la dedicazione delle chiese. *È anco in Liv.* — *Inscr. lat.* Del Campidoglio. — *Esdr.* Delle mura di Gerusalemme.

*Annot. Vang.* (*C*) Fossero alla dedicazione della statua. [T.] *Dan.* Della statua di Nabucodonosor.

[T.] *Svet.* Di ponte. *Plin.* Del teatro.

[T.] *Aver. Lez.* 29. Nella dedicazione di questo scudo, cioè a dire di questo smisurato piatto (*lat.* Patina), fecelo empiere di fegato di scaro, che allora presso a' ghiottoni tenea il principato tra' pesci.

3. *Del dedicarsi. Non com. Segner. Mann. Magg.* 12. 5. (*C*) L'altro bene che la tua dedicazione al divin servizio ti porterà... [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 6. Quelle madri, ove si sentano gravide, offeriscano tosto a Dio quella prole ch'hanno nel ventre; e dove l'abbiano partorita, ne facciano una dedicazione a Gesù, protestando di volerla allevare per lui.

† *Galil. Op. Lett.* 6. 300. (*Man.*) Procurerò di veder quanto prima il sig.... per farli la prima dedicazione della servitù mia.

4. *Di libri. Non sarebbe oramai che di cel. iron. Cas. Lett.* 58. (*C*) Fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle storie di Monsignor Bembo, le quali s'intitolavano al Doge. *Tass. Lett.* 291. (*Man.*)

**DEDICHETTA.** [T.] *S. f. Dim. di* DEDICA. [T.] Dedichetta breve ma a garbo.

**DEDICONE.** [T.] *S. m. Accr. di* DEDICA *per cel. Alf. Epigr.*

† **DEDIGNATO.** *Agg.* [Camp.] *Indignato. Aureo lat. Bib. Judit.* 6. *Rubr.* Come Oloferne prence dedignato fa pigliare Achior, ed ai figli d'Israel comanda...

† **DEDIGNAZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Dedignatio, *ch'è in Plin. Disdegno, Dispregio.* (*Fanf.*)

2. **Fare una cosa dedignazione a uno.** *Farlo essa avere a sdegno, Accattargli disprezzo appresso altrui.* (*Fanf.*) *Segr. Fior. pr.* 291. (*M.*) Due cose lo fecero odioso e disprezzato: l'una esser lui vilissimo per aver guardate le pecore in Tracia; la qual cosa..., gli faceva una gran dedignazione nel cospetto di ciascuno.

**DEDITAMENTE.** *Avv. Da* DEDITO. *Con animo dedito alla cosa di cui si parla, Premurosamente, Studiosamente. Non com.* Deditim, *in Diom.* — *Cas. Lett. Caraf.* 74. (*Gh.*) Veramente non la impedisse altro (*la reintegrazione del Cardinale*), che un certo onore, il quale S. Beatitudine mira deditamente.

**DEDITISSIMO.** *Agg. Superl. di* DEDITO. *Galat.* 32. (*C*) Ci profferiamo alle volte a tale per deditissimi servidori, che noi ameremmo di diservire, piuttosto che servire. *Cas. Lett.* 22. Ed inteso il buon animo di V. M. verso Nostro Signore... e li miei fratelli, servidori suoi umilissimi e deditissimi.

**DEDITIZIO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Deditiitius. *Che si arrende, Che si è sottomesso. Non sarebbe che del ling. erud. Ammir. Disc.* 1. 5. *Berg.* (*Mt.*)

2. *Agg. e Sost. Dicesi di Soldato che si rende al nemico. Montecucc.* (*Fanf.*)

3. (Arche.) [Fab.] *Lat.* Deditiicius. = Deditizii *chiamavansi in Roma que' Liberti che non potevano mai godere i diritti e privilegi de' cittadini.* (*Mt.*)

**DEDITO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Deditus. *Inchinato, Affezionato. Stor. Eur.* 1. 3. (*C*) Dove esso pel contrario aveva quieta e pacifica la Russia, la Pollonia, la Moravia e la Boemia, provincie naturalmente dedite all'armi.

[T.] Dedito al lavoro *dice l'abituale affetto operoso.* — Dedito al culto di Dio.

2. [T.] *In senso non buono. Dati.* Facil cosa era avvedersi dalle parole affettuose e leziose di lui (*Mecenate*) quanto egli fosse... dedito a' piaceri; non potendo alcuno parlar diversamente da quel ch'e' viva... = *Ant. Alam. son.* 20. (*C*) Difender non la può 'l clero ignorante, Dedito all'ozio, al vizio, alla pigrizia. *Vett. Colt.* 19. Il che piace non solo a chi è dedito al vino, ma ancora alle persone moderate e sobrie.

**DEDIZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Deditio. *Arrendimento. L'arrendersi; e propriamente Il darsi al nemico a discrezione o a patti, ma volontariamente. Liv. Dec.* 1. (*C*) Non disperava d'avergli con volontaria dedizione. *Bemb. Stor.* 2. 19. Prese tre castella..., qual per forza, e qual per dedizione. *Guicc. Stor. lib.* 17. (*M.*) Gli assediati si appropinquavano alla necessità della dedizione. [T.] Dedizione della Dalmazia ai Romani.

2. [Camp.] † **Venire nella dedizione di alcuno,** *per Sottoporsi alla signoria di alcuno, ecc. Com. Ces.* Li popoli, che innante gli ostadi dierono, e nella dedizione di Cesare erano venuti (*in deditionem venerant*).

**DEDOTTO** *e* † **DEDUTTO** *e* † **DIDOTTO.** [T.] *Part. pass. Da* DEDURRE.

*Delle acque. Cr.* 2. 17. 1. (*C*) L'umor delle piove ne scenda fuori per la china, o colle, dolcemente didotto per li lati (*cioè, di poco pendio*). [T.] *Cic.* Acqua dedotta a benefizio del podere.

2. *Uso stor.* [T.] *Cic.* Dedotti in colonia. — Colonia dedotta da persona. — Da un luogo in un luogo. — *E ass.* Dedotta in tale o tal luogo.

3. *Originato. Dant. Par.* 20. (*C*) Ora conosce come il mal, dedutto Dal suo ben operar, non gli è nocivo. (*L'intenzione sua era buona; altri ne abusò, e' non è reo.*)

4. *Condotto, fig., e più propriam. d'alto in basso.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Prima dimostra che gli uomini per errore sono dedutti alli falsi beni.

5. *Senso intell.* [Camp.] *Com. Boez.* I. Intende escludere gli errori suoi con conclusioni dedutte da questo principio. = *Segner. Parr. Instr.* 6. 2. (*C*) Più vergogna è poi l'altra scusa dedotta dal non sapere.

6. *Senso gramm. e letter.* [T.] *Ov.* Nome dedotto da...

[T.] Esempio dedotto dalla storia, dall'esperienza.

7. † *Nel senso lat. di Condurre con arte un lavoro.* [T.] *D.* 3. 13. Se fosse a punto la cera dedutta, E fosse il cielo in sua virtù suprema, La luce del suggel parrebbe tutta. (*Sopra dice che le creature men nobili son come cera più o men perfetta, impressa più o men bene d'un segno ideale, e che chi la* duce *o lavora, è la virtù de' cieli, non tutti in ugual punto d'efficace influenza.*)

*Di lavoro intell.* [T.] Componimento bene dedotto nelle sue parti. *È quella che con modo fr. dicesi* Economia del lavoro, *meglio talvolta direbbesi* Deduzione.

8. *Detratto, di quantità. Istruz. Cancell.* 48. (*Vian.*) Ancora vi noterà (*il camarlingo*) distintamente a quanto per lira dovrà riscuotere dai descritti, dedotti i godimenti, e dai non descritti, aggiuntovi la porzione di detti godimenti.

**DEDUCENTE.** [T.] *Part. pres. di* DEDURRE.

† **DEDUCERE.** [T.] *V.* DEDURRE.

**DEDUCIBILE.** [T.] *Agg. Che si può più o meno convenientemente dedurre.* [T.] Non da tutti i verbi son deducibili nomi verbali, nè verbi da tutti i nomi.

**DEDURRE** *e* † **DEDUCERE** *e* † **DIDURRE** *e* † **DIDUCERE.** [T.] *V. a. Condurre da luogo a luogo, e più propriam. d'alto in basso. Aureo lat. Gli usi fig. sono oggidì i più com.; ma ne rimane di proprii più o men vivi. Morto è affatto in senso di Condurre pers. accompagnandola. Vit. SS. Pad.* 1. 209. (*C*)

[T.] *Delle acque, non è tutt'uno con* Derivare; *questo dice il Far che si partano per altre rive;* Dedurre, *il Condurle via via da luogo a luogo, segnatam. dall'alto. Poi le acque* si derivano *anche da sè,* son dedotte *per opera umana. Poi se ne* deriva *anco per arte maggior quantità,* deduconsi *fin ruscelli, e un fil d'acqua. Onde Cic.* Deductus aquarum, derivationes fluminum, agrorum irrigationes. *Virg.* Rivos deducere. *Esso Virg. dice del* Dedurre il raccolto umore *del padule con fognature o modi sim.; questo non è* Derivare.

[T.] *Se Orazio:* Imbres, nivesque deducunt Jovem, *sarà lecito, segnatam. nel verso, dire che* Le cime de' poggi vestite di bosco deducono quetamente le acque del cielo, benefiche e non nocenti alla terra; *che* l'elettrico da esse, e da punte metalliche, è innocuamente dedotto e distribuito.

2. *Segnatam. del varare le navi, o come che sia farle pronte al viaggio. Non com., ma può nel verso cadere.* [T.] *Virg.* Deducunt naves et littora complent. = *Mont. Iliad.* 8. 299. (*Gh.*) Che l'eguali lor prore ai lati estremi, Nel valor delle braccia ambo securi, Avean dedotte all'arenoso lido.

*Per converso.* [T.] Dedurre nel porto. *Ps.* Deduxit eos in portum voluntatis eorum. (*Qui fig.*)

3. *Uso stor. Del Condurre una colonia in altro paese.* [T.] *Chi guidava la spedizione principalm.* Deduceva la colonia. *Ces.* I coloni dedotti a Capua. *In senso più ampio. Ps.* Deducet me in terram rectam.

*Fig. Parin. Vespr.* 1. 77. *in fine.* (*Gh.*) Le belle cittadine, ora è più lustri Note a la Fama, poi che ai tetti loro Dedussero li dèi.

4. † *Altri modi fig., quasi inusit.* [Camp.] *Bib. Salm.* 7. Conculchi in terra la vita mia, e la gloria mia in polvere deduca (*deducat. Qui per Riduca*).

[Camp.] *Bib. Prov.* 14. Egli è una via che pare all'uomo che sia diritta, e li suoi effetti deducono a morte (*deducunt. Qui per Condurre. Non com.*)

[T.] *Sim. Ps.* Manus tua deducet me. — Deduc me in semitam rectam.

5. *Fig. Rifl., aff. a* Condursi. *Non com. D.* 2. 14. (*C*) Tu vuoi ch'i' mi deduca Nel fare a te ciò che tu far non vuo'mi (*mi vuoi*). *In senso sim. att. Sen. Pist.* 108. (*C*) *Ott. Com. Purg.* 8. 109. [T.] *Cic.* Per misericordiam deducatur.

6. *Fig. più com.* [T.] La natura deduce da cause semplicissime effetti grandi. = *Qui cade: Cr.* 2. 12. 3. (*C*) Quello che alla generazion conferisce, conviene che abbia in sè alcuna cosa che formi e che deduca, e meni la spezie delle piante. (*Più che* Produca; *ne conduca la vita a svolgersi per tutti i suoi gradi; e qui* Menare *vale Fruttificare*). *Questo modo inusit., ma di sapientissima proprietà, ne legittima un altro che può essere tutto vivo.* [T.] Le vite vegetanti e animali si veggono nelle varie stagioni della creazione, l'una dall'altra con nesso mirabile deducendo.

[T.] Una famiglia dall'altra deduce l'origine sua; una da altra nazione.

*Rifl.* [T.] Gli effetti che naturalmente si deducono da quella causa. (*Poi si dirà del* Dedurre *che fa la mente.*)

[T.] *Quello che, con modo fr.* Tradurre ne' fatti, Mettere in atto per via di fatti, il concetto, il proposito, la parola; *meglio* Dedurre ne' fatti: *che tiene lontana l' imagine pedantesca del traduttore, ed è etimologicam. più pr., e dipinge la ragionevolezza e destrezza e perseveranza dell'atto.*

[T.] Dedurre la ispirazione dal cuore, dalla coscienza l'eloquenza, dal sereno della ragione il calor dell'affetto, dalla misericordia lo sdegno pio, dall'amore l'accento del dolore e le lagrime.

7. *Senso gramm. e letter. Castigl. Corteg.* 44. (*Man.*) Nè vorrei che temesse formarne (*delle parole*) ancor di nuove, e con nuove figure di dire, deducendole con bel modo dai Latini, come già i Latini le deducevano dai Greci. [T.] *Meglio che l'oraziano* Detorta. Dedurre nuovi vocaboli da fonte greca o latina; Dedurli da altri vocaboli della lingua stessa secondo l'analogia. — Legittimamente, Acconciamente dedurli.

*Rifl.* [T.] Una voce si deduce da un'altra, *è originata.*

[T.] Si deduce voce da voce, *non formandone una nuova, ma assegnando alla nota l'origine.* Prima deducevano tutto l'italiano dal latino o dal greco; altri dal celtico; dal sanscrito adesso.

[T.] Nome proprio dedotto dal nome del paese; Soprannome di casato patrizio dedotto da animali bruti o da voci di scherno.

[T.] Dedurre e Dedursi lingua da lingua. *Più in gen.* Dedurre popolo da popolo, famiglia da tale o tale origine; effetto da tale o tal causa, *non nel senso del* § 6, *ma dell'assegnargli col giudizio o colla congettura un'orig.*

8. *L'uso più com. concerne il ragionamento.* [T.] Deducesi idea da idea, giudizio da giudizio, *conducendo quasi la propria e l'altrui mente. L'orig. del voc. dipinge la regolarità dell'operazione, e conviene coll'imag. di filo che conduce, la quale adoprasi in sim. senso.* (*Rosm.*) Primo noto dicesi quello da cui si deducono tutte le altre idee e principii. = *Segner. Parr. Instr. cap. ult.* 3. (*Man.*) Dal che si deduce da' dotti un'altra prova fortissima. [T.] Dedurre un argomento, un'argomentazione. — Dedurre conseguenze. — *Ma* Dedurre *si può senza Concludere. Possonsi* Dedurre *più verità da una, e una da più: può la deduzione essere immediata e semplice, può distendersi in lungo ragionamento.*

*Ass. Dant. Par.* 8. (*C*) Sì (*così*) venne deducendo insino a quici (*qui*), Poscia conchiuse: Dunque...

[T.] Deducesi dalle altrui parole. = *Agn. Pand.* 13. (*C*) Di poi sempre meco medesimo dedussi que' suoi detti, sentenze e ammonimenti a mio proposito. [T.] *Segner. Pred.* 21. 5. Ora deduciamo da questo illustre racconto...

[T.] Deducesi *anco da fatti o verità gen. o giudizii pratici.* Dedurre *è più che* Raccogliere: *questo denota più prove o segni, laddove da una sola prova o segno* Dedurre *si può. Ma il* Dedurre *è più regolare e più certo, se non di* Raccogliere, *più certo di* Indurre. *Si può* Dedurre *anco da semplici indizii che prove non sono; sempre però in modo più regolare della induzione.* Dedurre dal presente e dal passato l'avvenire, dal noto l'ignoto; per via di probabilità, di verisimiglianze, di semplice congettura. *Cic.* Dedurre le congetture in diverse e contrarie parti. —

E da cotesto che vorreste dedurre? — Che se ne deduce? — Deduco che...

(Mus.) [Ross.] *Prog.* 1. Conosciuta una nota, argomentan quali debbono esser le altre che la seguono per ordine. Così il Tinctor disse: UT *cantatur, et ex illo caeterae voces deducuntur.* — Nel sistema esacordale propriamente dedurre era l'argomentare dalla lettera, cui, secondo la proprietà del canto, applicavasi la sillaba *ut*, quali fossero le lettere cui doveansi applicare le altre sillabe *re, mi, fa, sol, la.* Così, supposto che l'*ut* fosse applicato al G, argomentavasi, ossia deducevasi che il *re* al *a*, il *mi* al *b* quadrato, il *fa* al *c*, il *sol* al *d*, il *la* all'*e* dovessero applicarsi.

9. [T.] *E perchè ogni parola è ragionamento, e nella esposizione di qualsia verità richiedesi ordine che deduca cosa da cosa, che conduca la mente altrui a persuasione, l'animo a degno affetto,* Dedurre *dicesi d'ogni discorso. Franc. Barb.* Non son già sottile (*tanto*), Che cosa sì gentile Possa dedur in più chiaro parlare.

† Didursi, *Condursi pian piano col ragionamento. Ott. Com. Par.* 4. 89. (*C*) *E* 5. 106.

*D.* 3. 30. (*C*) La mia tuba che deduce L'ardüa sua materia, terminando (*il mio canto, ch'è già verso il termine*). — *Di componimento poetico l'usano sovente i Lat.; e non senza perchè.* [T.] *In senso più prossimo al com. Ov.* Dalla prima origine del mondo deducete continuato, o Dei, per insino a' miei tempi il mio canto.

*Segnatam. del* Dedurre *la narrazione storica di tempo in tempo e di fatto in fatto, sì che scorgasi il vincolo tra gli effetti e le cause.* [T.] I più degli storici non deducono, ma inducono a posta loro.

10. [Can.] Dedurre le sue ragioni, *Produrle o Portarle in giudizio. Più specialm. nella pratica forense, quando si tratta di prova testimoniale. Quindi:* Dedurre a capitolo di prova testimoniale. = *Malm.* 6. 88. (*C*) Sempre de jure pria si cita L'altra parte a dedur le sue ragioni.

*Anche fuor dell'uso forense.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 515. Molto più vi sarebbe stato da dedurre a questo proposito, ma mi sono creduto in obbligo di risparmiare un più lungo tedio ai... lettori, tanto più che tutte le medesime ragioni sono state egregiamente rilevate, o messe in vista da nove chiarissimi professori.

† *Ott. Com. Purg.* 8. 109. (*C*) Didurre in semplo.

11. *Modo che tiene anch'esso del cancelleresco, ma non impr. Boccal. Ragg. di Parn.* 242. (*Vian.*) Deduciamo alla notizia di tutti.

*Gir. Graz. Lett. Acc. Crus.* 114. (*Vian.*) Non ho procurato di dedurre alla notizia di V. Em. gli avvenimenti della fortuna, perchè... ho dubitato di parere temerario, mentre avessi tentato di mostrarmi riverente.

12. *Di conti.* [T.] *Cic.* Come buoni ragionieri, aggiungendo e deducendo, vedere il conto (*de' doveri*) come torni. *È pr. dacchè trattasi di Condurre il computo di numero in numero.*

*In senso di* Sottrarre, Dibattere, *non è solo fr. ma lat.* [T.] Deducete questa ragione di credito mio dal mio debito *è più elegante che* Dibattere *o che* Sottrarre.

**DEDUTTIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DEDUTTIVO. Deductim, *in Diom.* [T.] Deduttivamente argomentare, congetturare.

**DEDUTTIVO.** [T.] *Agg. Che tende a dedurre, Che si fa per deduzione.*

*Del tendere.* (*Rosm.*) Metodo deduttivo può chiamarsi il principio della dialettica zenoniana. [T.] Il metodo deduttivo contrapponesi all'induttivo; ma nè l'uno nè l'altro è mera analisi o mera sintesi.

[T.] Deduttiva potenza della mente. — Scienza deduttiva insieme e induttiva.

2. *Che si fa per deduzione.* [T.] Giudizio, Ragionamento deduttivo.

3. [T.] *Un ant. gramm.* Pronomi non primigenii, ma deduttivi. — Dedotti *dice il caso speciale;* Deduttivi, *la gen. qualità de' pronomi.*

† **DEDUTTO.** [T.] *Dedotto. V.* — *Part. Da* DEDURRE. [Camp.] *Com. Boez.* 1. (*Di conclusione.*)

2. *D.* 3. 20. (*C*) (*Causato.*)

3. [Camp.] *Com. Boez.* 3. (*Condotto, fig.*)

4. [T.] *D.* 3. 13. (*Di cose mater.*) (*E quindi fig.*)

**DEDUTTORE.** [T.] *S. m. verb. di* DEDURRE. *Nel senso stor.* [T.] *In una moneta ant.* Deduttore di colonia.

2. (Anat.) *Agg. e S. m. Adduttore. V.* — *Il* deduttore *del dito grosso della mano e del piede, detto anche* Tenare, *e* Ipotenare *quello del dito mignolo. Il* deduttore *dell'occhio, anche dicesi* indagatorio. (*Mt.*)

**DEDUZIONCELLA.** [T.] *Dim. Atten. di* DEDUZIONE. [T.] L'ammaestramento vuol farsi adesso per deduzioncelle analitiche, anco là dove pajono voler essere sintetiche.

**DEDUZIONE.** [T.] *S. f. Azione e Modo e Effetto del dedurre, e Cosa dedotta.*

[T.] Di colonia *è in Cic.* = *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 26. (*Gh.*) Nel primo (*ovato*) della cortina... era la deduzione d'una colonia, significata con un toro ed una vacca insieme, ad un giogo, con l'aratro dietro.

2. *Senso intell.* (*Rosm.*) Deduzione è quell'operazione della ragione, per la quale il giudizio implicitamente contenuto in un superiore, pronunciasi esplicitamente, come stante da sè. È immediata o semplice, e dicesi di quella proposizione ch'è evidentemente contenuta in un'altra come sua prossima conseguenza; e mediata, che dicesi anche argomentazione o raziocinio. La semplice non ha bisogno d'una media: si può quindi dedurre senza argomentare, ma non già dimostrare della cosa dedotta senza il raziocinio la verità. La deduzione si distingue in ipotetica, probabile, e retta. Il ragionamento si compone delle operazioni intellettuali: percezione, intuizione, riflessione, giudizio, assenso, deduzione e argomentazione variamente intrecciate. = *Bellin. Disc.* 1. 19. (*Man.*) L'importanza di tal deduzione merita... ogni più considerata condotta d'antecedenti. [T.] Lunga deduzione — Legittima, torta. [Camp.] *Com. Boez.* I. Se vuoi stare in questa falsa opinione per tua mala deduzione.

*La proposizione stessa, o le proposizioni, dedotte.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. In questa parte si dimostra l'ammirazione di Boezio sopra questa deduzione e conclusione. [T.] Andare di deduzione in deduzione. — Molte deduzioni possonsi fare da un solo principio.

3. [Can.] *L'atto del porre innanzi le proprie ragioni in giudizio: e i fatti stessi esposti in giudizio per essere provati con testimoni.*

4. *Aff. a* Sottrazione. *V.* DEDURRE, § 12. [T.] *Cic.* Deduzioni fatte dal danaro dovuto. *Iscr.* Dovesse fare un'imagine di cento libbre di argento, senza alcuna deduzione. — Deduzione delle spese. — Il conte di Cavour fe' pagar l'imposta sulle eredità senza deduzioni de' debiti, conciossiacosachè la libertà costi cara.

5. *Del canto fermo.* [M.F.] *Coferati, il Cantore.* 27. La deduzione non è altro che una ordinata condotta di voci da luogo a luogo, ovvero un progresso naturale di sei sillabe, siccome *ut, re, mi, fa, sol, la.*

**DE EA.** [G.M.] *Nel linguaggio ecclesiastico chiamasi* De ea *l'Uffizio comune al giorno corrente della settima* (De ea feria); *a differenza degli altri giorni in cui si celebra la festa di qualche Santo. Quindi, nel linguaggio fam., allorchè diciamo* Cose de ea, *intendiamo Cose usuali, solite, che non hanno nessun pregio di novità come del comune.* Ormai le sciocchezze e le bestemmie di certi giornali sono diventate cose de ea.

† **DEESSA** *e* † **DIESSA.** [T.] *S. f. Dea. Gli It. non lo presero dal Fr. quand'hanno* Contessa *e sim., ed è forma delle lingue madri. But. Par.* 11. 1. (*C*) [Camp.] *Aquil.* III. 32. La deessa Minerva. *E appresso. G. Giud.* XV. 150. Pallas la deessa della cavalleria.

**DEFALCAMENTO.** *S. m. Da* DEFALCARE. *Il defalcare. Cr. alla voc.* DEFALCO.

**DEFALCARE.** *V. a. Difalcare, Detrarre, Scemare. Bellin. Disc.* 1. 85. (*M.*) Non sarebbero tutte e sei atte a conservare, e dovrebbesi defalcare da tutto il peso di quelle libre quel tanto che importasse di peso quella materia mescolata fra esse. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 33. Questo tratto di paese... che oltrepassa la misura di braccia 8000 per linea retta. Da questa misura bisogna defalcare quella di braccia 2100, quanto è lungo il tratto del Poggio di Girone, o delle Fornaci, fino alla sua punta, dove anderebbe attestato l'argine, perchè non richiede sennonchè poca manifattura e spesa.

**DEFALCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEFALCARE. *Guicc. Stor.* 19. 144. (*C*) Defalcato quello che poi avessero preso Andrea Doria, e altri ministri di Cesare.

**DEFALCAZIONE.** *S. f. Da* DEFALCARE. *Defalcamento.* [M.F.] *Docum. Art. sen.* II. 251. *e* 252. Sia tenuta l'Opera et dare et pagare, et facendo di questa parte allogata al detto maestro Matteio quella debita defalcazione che meritarà la metà de la figura di mezo.

**DEFALCO.** *S. m. Deduzione, Scemamento, Defalcamento. Cocch. Disc.* 2. 224. (*Mt.*) Con qualche piccolo defalco di spesa...

2. (Mat.) [Gen.] *Sottrazione. Guid. Gr. Not. mot.* 28. In capo a un tratto sensibile di essa curva si saranno fatte infinite diminuzioni minime di velocità che ne renderanno il defalco notabile.

† **DEFATIGARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Defatigare. *Affaticare, Stancare.* (*C*)

2. † *E fig. Salvin. Disc.* 184. (*M.*) Non approva molte volte (*le appellazioni*), come abusive, e fatte per vessare e defatigare soverchiamente quelli che meno possono.

3. † *Per Infastidire, Molestare, Stancare. Band. ant.* (*Mt.*) Che li poveri non sieno dalli ricchi e potenti e con le gravi ed innumerabili spese defatigati e consumati.

† **DEFATIGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEFATIGARE.

† **DEFATIGAZIONE.** *S. f. Da* DEFATIGARE. *Aureo lat.* [M.F.] *Riform. gener.* 8. 9. È stato stimato necessario levare uno stile introdotto... di concedere o denegare l'esecuzione de' decreti... o la restituzione in integrum per varii inconvenienti che sono occorsi, e defatigazioni o spese de' litiganti.

**DE FATTO** *e* **DEFATTO.** *Avv. In fatti. Magal. Lett. fam.* 1. 59. (*Mt.*) Bisogna che io te lo difenda... perchè defatto aveva... [Val.] *Fag. Rim.* 2. 256. Voglio esiliare gli amici de fatto, Perchè rompono il vento, ch'è sì buono.

**DEFECANTE.** *Part. pres. di* DEFECARE.

**DEFECARE.** *V. a.* (Chim. *e* Farm.) [Sel.] *Purgare, Separare mercè un'operazione speciale da una sostanza medicinale, per lo più sugo o liquore, le materie che la rendono torbida e quasi le tolgono efficacia. T. meram. scientif. Da* Faex. *È in Plin.*

**DEFECATO.** *Part. pass. di* DEFECARE. *Aureo lat.*

**DEFECAZIONE.** *S. f.* (Chim. *e* Farm.) [Sel.] *Operazione mediante la quale si rende purgata una data sostanza; e si usa per lo più in farmacia a significare che da un sugo, da un liquore furono sottratte le materie o feci, che lo rendevano torbido, d'aspetto ingrato, e quasi gli sminuivano l'efficacia. È in Tert.*

2. (Fisiol.) *Serie di azioni vitali che si eseguono dalla fine dell'intestino ileo sino all'estremità del retto, e che hanno per risultamento definitivo l'espulsione delle materie accumulate al di sopra dell'ano.* (*Mt.*)

*Azione nella quale i residui degli alimenti sono eliminati per l'ano.* (*Mt.*)

† **DEFENDENTE.** *Part. pres. di* DEFENDERE. [Camp.] *Che defende, più fedele alla sua origine latina che non è* Difendente. *Com. Boez.* IV. Con la mia via e ragione defendenti dalle cose che ti impedicano a conoscere lo vero.

† **DEFENDERE.** *V. a. e N., e N. pass. Aff. al lat. aureo* Defendere. *Difendere. Guitt. Lett.* 3. 19. (*M.*) Con esso sono in tribulazione, e defendrò lui e glorifierò, e impierollo di longa vita. *E* 36. 84. Gravissimo è defendere (*difendersi*) d'esso... Defendersi non parvo affanno è.

*Bemb. Lett. t.* 5. *n.* 227. (*Mt.*) Siate anche quello che defenda la mia causa, che a voi la rimetto tutta.

2. [Camp.] † *In significanza di Torre via, Cancellare, Lavare una macchia, ecc. Serm.* 38.

3. [Camp.] † *Per Vendicarsi. Bib. Judit.* 1. Allora fu molto indegnato Nabuccodonosor re a tutta quella terra e provincia, e giurò per lo suo regno... ch'egli si defenderebbe da tutti loro (*defenderet se de omnibus regionibus his*).

† **DEFENDUTO.** *Part. pass. regolare di* DEFENDERE. [Cast.] *Volg. Regg. Pr. Eg. Rom. lib.* 2. *par.* 1. *cap.* XXI. Ciascuno segreto è defenduto e vietato di non dirlo.

† **DEFENSA.** *S. f. Per Difesa.* [T.] *In Tert.* Defensa, *nel senso che dà di Vendetta o Punizione a* Difesa *D.* 3. 27. [Camp.] *G. Giud. A. Prol.*

† **DEFENSARE.** *V. n. pass.* [Camp.] *Per Difendersi.* Defensare, *aureo lat. Sol. Epit.* Con le corna mobili ed in giro retorte e flessibili, con le quali si defensa e combatte di punta.

† **DEFENSATO.** [T.] *Part. pass. di* DEFENSARE.

† **DEFENSATORE.** [T.] *S. m. verb. di* DEFENSARE. *V.* DEFENSATRICE.

† **DEFENSATRICE.** [T.] *S. f. e Agg. Dal lat. frequent.* Defensare. *Difenditrice. È in Prob. gramm.*

*e in Ambr.* — *Leon. Aret. I latineggianti avran detto anco* Defensatore, *di cui però mancano es. nel lat. altresì.*

† **DEFENSEVOLE.** *Agg. com.* [Camp.] *Per Difendevole, lo abbiamo nell'Aquil.* III. 42.

† **DEFENSIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Defensio. *Difensione. Boez.* 5. (*M.*) In defensione della cattolica Fede molti libri fece. *Omel. S. Greg.* 2. 220. Lo strignerebbe ch'egli venisse dinanzi al giudice in sua defensione. *Car. Lett.* 2. 34. (*Ediz. d'Aldo*, 1575.) Farò sospender la lite per qualche giorno, tanto che possa aver fatte le sue giustificazioni, in defensione dell'onore e dell'indennità mia. *Benv. Cell. Vit.* 1. 46.

2. [Camp.] † *T. teol. Per Difesa, Protezione divina. Serm.* 22. El quarto frutto della devota comunione si chiama defensione, perchè difende l'anima preservando delli peccati.

† **DEFENSORE.** *Verb. m. di* Defendere. *Chi o Che defende, Difensore. Aureo lat. Petr. Uom. ill.* 150. (*M.*) Cristo suo defensore, non l'abbondonò. *Omel. S. Greg.* 2. 219. (*Mt.*) Acquistate costoro per vostri defensori nel dì di tanto terrore. *Borgh. Orig. Fir.* 190. (*M.*) A loro, come a protettori, avvocati e defensori...,

† **DEFENSÒRIO.** *S. m. Scrittura fatta in propria difesa, apologia. È in Tert.* — *Pr. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 219. (*M.*) Nella seconda parte al capitolo 18 del suo Defensorio.

**DEFERENTE.** *Part. pres. di* Deferire. *Che deferisce. Red. Berg.* (*Mt.*)

2. (Fis.) [Gher.] Deferente *si dice anche da' fisici il corpo conduttore dell'elettricità, cioè quello che le permette agevolmente il passaggio lunghesso e attraverso la propria superficie e sostanza: da alcuni si dice anche invece di* Conduttore del calorico.

3. (Astr.) *Uno de' cerchi immaginati nel cielo dagli astronomi, e più propriamente in forza di Agg. dicesi de' cerchi che si supponeva portassero il pianeta col suo epiciclo. È in questo senso è Agg. e Sost.* — *Ott. Com. Par.* 16. 365. (*C*) Quando la Luna è nell'auge del suo deferente. *But.* È l'epiciclo lo cerchio che ha nella sua circonferenza l'altezza e la bassezza del pianeto, e tien lo centro suo in sul cerchio deferente, e per la circonferenza del cerchio deferente si muove da Occidente ad Oriente. *Filoc.* 7. 44. Cominciò a dire... con che ragione il centro del cerchio portante il suo corpo (*della Luna*) allora due volte circuisce il deferente.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 374. Epiciclo verso oriente, detto deferente, il qual deferente non ha lo istesso centro, col centro del mondo, e però egli si chiama eccentrico, cioè fuori del centro.

[Cont.] *In signif. analogo. Barbaro, Arch. Vitr.* 374. Forma il sole la ecclitica, che è come deferente del sole, dalla quale sono distanti i deferenti de gli altri pianeti, e piegano da i lati.

4. (Anat.) *Aggiunto di alcuni vasi del corpo, quelli cioè che sono destinati a trasportare alcuni umori da un luogo all'altro. Red. Lett.* 1. 110. (*M.*) L'ipotesi..., che l'uova calino nell'utero per i vasi deferenti degli antichi..., io me ne rimetto all'esperienza. *E* 111. Galeno fu il primo che fece menzione di questi vasi deferenti.

5. *Nel senso mor. e soc. del* § 1 *di* Deferire. [T.] Persona è deferente a persona, o all'autorità, al giudizio o all'opinione di quella.

**DEFERENTISSIMO.** [T.] *Sup. di* Deferente, *nel senso del* § 5. [T.] Deferentissimo ai maggiori di sè, ma con ragionevolezza e con dignità.

**DEFERENZA.** *S. f. Da* Deferire. *Condescendenza, il conformarsi all'altrui opinione, all'altrui parere, all'altrui volontà per istima o per rispetto. Algar.* 1. 19. (*Gh.*) Cosa ignota fra noi è quella genial compagnia che l'uomo tiene alla donna; cosa ignota ch'egli abbia una qualche deferenza alle opinioni, una qualche compiacenza per le inclinazioni di lei.

**DEFERIRE.** *V. n. ass. Conformar la sua opinione a quella d'altri per venerazione ed istima. In questo senso è nel Cod. e nella Volg.; aureo in senso più gen. Salvin. Disc.* 2. 463. (*C*) Nè il deferire alle loro opinioni metterci in suggezione di schiavitudine. *Vit. Pitt.* 108. Parrà strano ad alcuno, che Apelle tanto deferisse al volgo. *Serd. Stor.* 16. 649. (*Man.*) Cristo nostro Signore vuole che si attribuisca e si deferisca tanto alla Chiesa sua, che...

*Salvin. Letter.* (*Vian.*) In materia di lingua si è sempre deferito all'antichità. *Pros. fior. part.* 4. *v.* 4. *p.* 2. Deferendo così io al vostro giudizio.

2. *Per Cedere, Condiscendere. Car. En.* 12. 37. (*Man.*) Al tuo valore, A la ferocia tua che tanto eccede Ne l'armi, io deferisco.

3. † *Per Differire. Pros. Fior. Vett. Lett.* 4. 4. 2. (*Man.*) Tuttavia deferendo così io al vostro giudizio, deferirò ancora a pubblicare il mio al prossimo ritorno di villa. [T.] *Qui forse err. per* Differirò.

4. *Att. Per Denunziare.* (*C*)

5. *Per Dare, Conferire. Algar.* 6. 33. (*Gh.*) A che riuscì il commando che gli deferirono i Danesi, li Olandesi e l'Inglesi delle lor flotte combinate in questi mari con la Russia. *Galil. Op. Lett.* 6. 284. (*Man.*) La quale (*autorità*) interamente deferisco nella persona di V. S. [T.] *Coll'*In, *non com.* — Deferire ad altri una facoltà.

*Salvin. Iliad.* 1. 24. (*Vian.*) Ma io questo Pregio ad Achille deferisco.

6. (Leg.) **Deferire il giuramento.** *Proporre che si giuri, Fare che altri dia il giuramento in compruova dell'asserto. Bernardoni.* (*Mt.*)

7. Deferire un'accusa al tribunale. (*Vian.*)

† **DEFESSO.** *Agg. Stanco, Affaticato.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Morg.* 27. 122. (*C*) Ch'io son per gli anni pur defesso e stanco. *E* 28. 118. Dilettavasi a caccia andare spesso..., Sanza temer, dagli anni pur defesso, Di freddo o luogo difficil selvaggio.

† **DEFETTARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Difettare. *V.* — *È nelle Gl. gr. lat. Bald. Dec.* (*M.*)

**DEFETTIBILE.** *Agg. com.* [Camp.] *Term. filos. Che può mancare, contrario di* Indefettibile. *Com. Boez.* v. Con ciò (*conciossiachè*) la natura dell'uno e dell'altro (*dell'angelo e dell'uomo*) da niente sia produtta, è defettibile. [T.] *Segnatam. col* Non. Non defettibile perfezione.

† **DEFETTIVO.** *Agg. Lo stesso che* Difettivo. *V.* — *È in Prisc. e in Tert.* — *Salvin. Disc.* 3. 94. (*M.*) In conseguenza in questa parte l'alfabeto nostro è defettivo. *E appresso:* Ma, come ho detto, l'alfabeto è defettivo, e sono più i suoni che i caratteri.

2. (Mat.) [Gen.] † **Defettivo** *per Negativo. Guid. Grand. Risp. apol.* 268. Delle frazioni 1/10, 1/100, ecc., sarebbero logaritmi i numeri defettivi — 1, — 2, ecc.

† **DEFETTO.** *S. m. Difetto. Aureo lat. Fr. Barb.* 153. 8. (*M.*) Che 'l primo scusa il natural defetto. *E* 216. 16. Molti han defetti e pensieri non pochi.

† **DEFETTUOSAMENTE.** *Avv. Con difetto, Difettuosamente. Pass.* 13. (*Ediz. Fir.* 1725.) (*M.*) E così o non fa nulla, o fallo male e defettuosamente.

† **DEFETTUOSO.** *Agg. Difettuoso. Pass.* 323. (*M.*) Certa cosa è, ch'ella è molto defettuosa (*la scienza umana*). *E* 366. Acciocchè 'l nostro trattato non sia defettuoso.

**DEFEZIONE.** *S. f. Difetto, Mancamento.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Dial. S. Greg.* 3. 4. (*M.*) Come se cognoscesse la sua defezione, incontanente si partì da quella casa. *Non è usit. che nel senso del* § 2.

2. *Abbandono della parte con la quale si stava congiunto per dovere o per patti: Lo abbandonare la parte di alcuno, ed anche Atto di ribellione.* [Camp.] *Com. Ces.* Molte cose Cesare ad essa (*guerra*) incitarono: l'injuria delli cavalieri romani distenuti, la ribellione dopo l'accordo fatto, la defezione dappoi gli ostadi dati (*defectio*). = *Machiav. Op.* 3. 172. (*Gh.*) Per quel mancamento e defezione della corona... *Algar.* 6. 104. Dopo la defezione di Mazeppa...

3. [Cors.] † *Difetto, Privazione. S. Agost. C. D.* 12. 7. Non è efficiente ma deficiente, però ch'è non fazione ma defezione. *E appresso:* Le cagioni di queste defezioni e mancamenti... volerle trovare, tale è come chi volesse vedere le tenebre.

† **DEFICATORE.** *S. m. Dificatore, Edificatore. V.* Defizio. *E altre sim. corruz. avranno usate della stessa famiglia. Zibald. Andr.* 134. (*C*) Fu (*Saturno*) il primo deficatore e origine degli Dei. (*Qui fig.*)

† **DEFICERE.** *V. n. ass. difett.* [Cors.] *Mancare. Aureo lat. S. Agost. C. D.* 12. 7. Deficere e mancare da colui che sommamente è, alla cosa che meno è, questo è cominciare ed avere la mala volontà. [Camp.] *Com. Boez.* III. Adunque, perciocchè la ragione dell'azione divina non può deficere da parte dell'agente, come è probato di sopra...

**DEFICIENTE.** *Part. pres. di* Deficere. *Mancante, Che finisce.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Lab.* 113. (*C*) Quello avendo fatto, per che la deficiente umana prole si ristora. [Camp.] *Com. Boez.* III. Perciocchè gli uomini cercano quelle cose secondo che sono imperfette e deficienti. *Seguer Incred.* 1. 1. 1. (*M.*) Quell'albero di vita, non deficiente. *Cocch. Bag. Pis.* 107. (*Gh.*) Facilita (*quell'acqua termale*) ed accresce le separazioni deficienti,...

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* 74. Sanità deficiente. *Espressam. contrapp. a* Efficiente. *S. Agost. C. D. l.* 2. *c.* 7. *v.* 7. *p.* 28. (*Gh.*) Le cagioni di queste defezioni e mancamenti, conciossiacosachè non siano efficienti, come io dissi, ma deficienti, volerle trovare, tale è come chi volesse vedere le tenebre,... [Cors.] *S. Agost. C. D.* 12. 7. Niuno adunque cerchi la cagione efficiente della mala volontade: però che non è efficiente, ma deficiente.

2. *Talora vale Che si allontana. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 158. (*M.*) Dalla mala volontà non è alcuna cagione efficiente, perciocch'ella non è altro se non cosa da bene deficiente. (*Lat.* Deficiens a bono.)

3. † *A modo di Sost.* [Camp.] *Che vien meno per istanchezza, e sim. Bib. Is.*

**DEFICIENZA.** [T.] *S. f. Per Mancanza, segnatam. graduata e sensibile via via, non per Difettuosità, l'adoprano nel ling. mod., non però il pop. E quasi sempre possono stare in vece sua altre parole più chiare e eleganti. Altri la legge in Paolin. Nol.*

**DEFICIT.** [T.] *S. m. Voce lat. pretta, che usasi non dal pop., segnatam. per quel che manca di danaro a pareggiare le partite del debito o della spesa. Sull'anal. del* Conquibus, *e del* Prosit, *che è popolare.* [T.] Il deficit a taluni è prosit.

**DEFINIBILE.** [T.] *Agg. Che si può più o men facilmente e esattamente definire.* [T.] Gli odori, i sapori non son definibili.

2. *Chiaramente e per l'appunto spiegabile con parole.* [T.] Non definibili sentimenti del cuore. — *D'altri sensi. V. il verbo.*

3. *Nel senso di* Definiendo o Da definirsi, *a modo di Sost., sull'anal. d'altri sim. Toce. Par. Occor.* 9. (*Gh.*) Che si possa, nel definire i nomi, prendere un definitivo men noto del suo, direm così, definibile.

**DEFINIRE** *e* **DIFFINIRE** *e* **DIFINIRE.** [T.] *V. a. Segnare i confini o limiti dell'oggetto reale o ideale.* Definire, *aureo lat. In Plin. e in Igin. è anco la forma* Diffinire. *Del senso spec. da poter dare ad essa si dirà poi; del senso vivo di* Difinire *V. a suo luogo.* [T.] *Varr. discerne le sue forme così:* Definire, *Dar fine;* Diffinire, *Dividendo distinguere. A noi gli è l'inverso:* Diffinire *porta piuttosto l'idea della fine,* Finis; Definire, *l'idea di confine, confini,* Fines. *E nella rad. e nel senso ordinario e ne' varii sensi filos. corrisponde al gr.* ὁρίζω. *Il* Definire *è un modo di circoscrivere, ma più ragionato e meno angusto: può, però, essere men ampio del* Determinare; *ma questo può essere ancora più esatto. Le due voci congiungonsi nel seg.* [Camp.] *G. Giud.* x. 1. Conosco... tali tanto e sì potenti de' quali pur uno per virtù basterebbe a diterminare avventurosamente quello che tutti insieme abbiamo a diffinire. [T.] *Nel* Definire *è altresì l'idea di* Distinguere; *comprendendo quel che concerne l'oggetto definito, e discernendolo da quel che gli è estraneo; onde:* [Camp.] † *Fior. S. Fr.* I rami suoi principali (*di un albero veduto in visione*) erano definiti secondo il numero delle provincie dell'Ordine.

2. *Di luogo.* [T.] Definire i limiti. *Cic.* L'estrema parte del podere definiscono ulivi in diritto filare. = *Galil. Mem. Lett.* 1. 16. (*C*) Quando abbiamo l'occhio nella superficie della terra, viene l'orizzonte ad esser diffinito per quella superficie piana che tocca il globo terrestre nel punto dov'è l'occhio.

3. *Fig.* [T.] *Ces.* Definire il tempo dell'andarsene.

[T.] I poteri, i limiti di una giurisdizione, non solo quanto al luogo, ma quanto all'autorità.

4. *L'uso più com. è Spiegare il senso d'una voce con altre significanti le idee in quella contenute. Pass.* 186. (*C*) In prima diffiniremo che cosa è peccato. [T.] *Cic.* Definire che sia il dovere. = *Maestruzz.* 2. 7. 7. (*C*) In questo modo difinisce Ambrogio... la contenzione. *Segner. Mann. Nov.* 13. 1. La pace fu diffinita già da S. Agostino divinamente in due sole voci. [T.] Si definisce una voce, si definisce il senso di quella; si definisce l'idea; si definisce la cosa; si definisce una sua qualità. — Certe qualità non si possono definire.

5. *In senso più lato, si definisce un'idea complessa, segnandone le essenziali a cui le altre si recano.* [T.] *Cic.* A voler definire e abbracciare tutta l'essenza dell'oratore, oratore è colui che... — Il genere si può in breve circoscrivere e definire: ottimati sono coloro che...

6. *Quindi in senso più ampio.* [T.] *Cic.* Definire, spiegar cosa non chiara. — *Si definisce non, che sia essenzialmente la cosa, ma quale ella sia; definisconsi i modi suoi d'operare, il modo spec. Onde in questo senso porta anco il* Come.

*Qui recasi quello del Bern. Rim.* 1. 47. (*C*) Pur chi qualcosa ne volesse udire, Io son contento, per fargli piacere, Tutto quel ch'io ne so di diffinire. *La definizione nell' uso più espressam. scientif. dev'essere in parole proprie e brevi; nell'altro più aff. a* Spiegazione *può portarne di molte e figurate.* [T.] Il Dizionario della lingua non può certe voci definire; basta bene che ne dichiari il significato e l'uso. — In altra maniera non si definiscono i sentimenti dell'animo.

7. [T.] *I Fr. dicono di pers.* Non lo saprei definire; ve lo definisco in poche parole: *cioè l'animo, l'indole sua. Lo dicono anche gl'It., nè è modo barbaro.*

8. [T.] *In questo senso si può definire anche con un gesto senza parola, con una imagine dipinta o scolpita.*

9. [T.] *Quando trattasi di dubbio, di lite, di questione, meglio sarà* Diffinire, *ed è un porle fine, segnando i limiti delle cose o delle idee sopra cui si dubita o si contende. V. l'applicazione di tale distinzione negli altri voc. di questa famiglia. L'uso degli scrittori confonde; ma gioverebbe* (*del* diffinire *appunto trattandosi*) Definir bene per diffinire ogni dubbio.

Definire questione, *o sim., Ass., in G. V.* 12. 18. 6. (*C*)

10. *Quindi aff. a* Prescrivere, Prefinire. *E qui direi* Definire, *perchè è idea di* Confine *non di* Fine. [T.] *Cic.* Definitemi qual modo di vita abbia io a tenere. *E:* Definisci a te stesso quel ch'hai a fare. (*Anco nel più gen. senso dei par. preced. può dirsi* Definire a se stesso una cosa, *come Spiegarla a se stesso, Rendersene ragione.*)

[T.] *Plaut.* Io non smetterò: la è cosa definita.

*Anco in senso intell., concerne lo stabilire nel seg.* [Cors.] *Bart. Geog. mor.* 11. Verissimo è quel che Aristotile definì.

11. [T.] *Nel senso di Por fine ha* Definire *Cic.; e Apul. l'ha per Uccidere, che taluni credono sia un* Diffinire *le questioni sociali. In senso sim. vive* Difinire. *V.* — *In questo senso* † Diffinire e compire il corso della luna. = *Tesor. Br.* 2. 48. (*C*)

**DEFINITAMENTE** *e* † **DIFFINITAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Definito. *In modo preciso, segnatam. di parole e d'ordini dati in parole. Aureo lat.* [T.] Locuzioni che rappresentano più definitamente l'idea. *Cic.* Partitamente, definitamente, distintamente discorrere — La legge che aveva definitamente data a Pompeo la potestà d'accordare il diritto della cittadinanza. = *Gio. Grisost.* (*C*) Lo quale, per lo profeta Jona, non minacciando, nè sotto condizione, ma diffinitamente profferendo, àve (*ha*) promulgata. (*Qui la st.* Diffinitivamente.)

**DEFINITISSIMO.** [T.] *Sup. di* Definito *agg. Definito bene, aff. a* Bene determinato, *segnatam. nel senso log.* [T.] Assunto definitissimo.

**DEFINITIVAMENTE** *e* **DIFFINITIVAMENTE.** [T.] *Avv. di* Definitivo. *B. lat. Della precisione che ben definisce direi* Definitivamente; *e così quando intendesi del finire differenza o affari sì che non ci si abbia a rivenire più. Direi* Diffinitivamente *dello sciogliere in fatto la questione. Nel primo senso,* Saper definitivamente. *Ma in due sensi si può* definitivamente *rispondere, cioè, e chiaro, e in modo da volerla finire.*

*Nel senso di chiarezza precisa.* [T.] *Un Padre:* Esso Signore, sentenzialmente e definitivamente pronunziò.

[T.] Si può giudicare definitivamente, con giudizio che finisca la lite, ma non diffinitivamente in modo che la questione legale e morale sia sciolta.

**DEFINITIVO** *e* **DIFFINITIVO** *e* † **DIFINITIVO.** [T.] *Agg. Che tende o è atto a* Definire. *Nel senso del Definire voce o significato, direi* Definitivo; *nel senso del Voler finire liti e por fine a dubbii, anche* Definitivo; *in quel di Sciogliere in fatto questione o faccende,* Diffinitivo. *Gli usi negli es. si scambiano; ma gioverebbe fermare.*

*Del* Definire *voci e signif.* [T.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Quando la controversia è del nome, però che la forza della parola si conviene diffinire per parole, è appellata diffinitiva. (*La voce è in Cic.*) = *Bocc. Com. Dant.* 1. 3. (*C*) [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 293. Questo si chiama ordine diffinitivo. Il quale è quando volendo insegnare alcuna cosa, si pone primieramente la diffinizione, poi si va dichiarando di mano in mano le sue parti e le parti delle parti.

2 † *Sost.* Definitivo, *la parola o la locuz. con cui si definisce altra voce. Tocc. Par. Occor.* 10. (*Gh.*) Si trovavan essi (*Academici*) dinanzi, per ispiegare *Occorrenza*, da una parte questi definitivi *Affare, Faccenda, Negozio,* i più noti che vi avesse in questo significato; e dall'altra parte si trovavano questo definitivo *Bisogna,* manco noto di ciascun di quelli altri. *E* 9. Il detto fin qui pruova che si possa, nel definire i nomi, prendere un definitivo men noto del suo, direm così, definibile.

3. [T.] *Il modo indicativo del verbo da Prisc. è detto* Definitivo, *in quanto è più determinato del soggiuntivo, e dell'ottativo e dell'imperativo che a questo si recano; e dell'infinitivo, che dice col suono il contr. Potrebbesi dire tuttavia in gen.* definitive *le forme del verbo per contrapposto alla* infinitiva.

4. *Uso filos.* (*Rosm.*) Platone secondo Olimpiadoro distinse quattro metodi, il divisivo e analitico, il definitivo e apodittico...

5. *La risposta potrebbesi dire* definitiva *se bene determinata;* diffinitiva *se finisce l'affare. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Per far risposta a te diffinitiva. *Lib. Amor. G. Torn.* 54. Di negazion diffinitiva gli rispuose. (*Negando possonsi definire gli affari, non si diffiniscono. Ma la negaz. può nella forma essere più o meno definitiva in due sensi, cioè di precisa o chiara, e di brusca o recisa; che esprima netto, o che tolga altrui la speranza.*)

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 20. 17. 9. Il procuratore dell'arcivescovo di Salsburgo avea dato il parere definitivo.

6. [T.] *Sentenza* definitiva *quella che intende por fine alla questione e deciderla;* Diffinitiva *se la finisce davvero. Cod. Giust.* = *But. Pr.* (*C*) Commettessonsi in questi due tutte le lor quistioni, e dessesi loro autorità d'acconciarle come meglio paresse loro, e infino alla sentenzia diffinitiva. *Stor. Eur.* 1. 6.

*Per estens. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 466. (*C*) Contra questo è la definitiva sentenza di Cristo. *Giambull. Gell.* Non voglio sopra una cosa tanto incerta, far giudizio nè dar sentenza definitiva.

7. *Più direttam. de' patti o de' fatti che tendono a risolvere i dubbii, a tor via gli ostacoli.* [T.] *Buondel. Guer. Giust.* 21. Concludere un definitivo accomodamento. — Trattato. — Risoluzione. [Tor.] *Dat. Lepid.* 23. Non volevano... costringerli a definitiva battaglia. [T.] *Dell'esito della cosa, che comunem. dicesi* Definitivo, *se finisce veramente, direi* Diffinitivo, *per istare alla distinzione proposta.*

8. † Uomo definitivo. *Che vuol determinare ogni cosa, d'ogni cosa decidere. Salvin. Disc.* 509. (*C*) La presunzione de' sofisti, uomini definitivi.

**DEFINITO** *e* † **DIFFINITO.** [T.] *Part. pass. di* Definire *e* Diffinire.

*Nel senso log.* [T.] Voce, Cosa, bene, non bene definita.

*Come Sost. But.* (*C*) Difinizione è quella che manifesta che cosa è lo difinito. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 8. *T.* 1. *p.* 103. Le quali (*parole*) per essere... scurissime, e meno chiare che non è esso diffinito, le anderemo dichiarando tutte quante.

2. *Nel senso di Determinato. Vit. S. Gio. Gualb.* 296. (*C*) Dotollo di buone possessioni intorno al luogo e per termini difiniti. [T.] *Dice Cic. che* i benemeriti della patria hanno un luogo di beatitudine definito: *tanto le menti pagane, anco grandi e rette, erano lontane dal concetto della beatitudine somma.* Tempo, Numero definito. *Cic.* I primi due capi della tua lettera nulla hanno di definito e di certo. — Soggetto ben definito.

(Mat.) [Gen.] *Per Determinato.* Integrali definiti, *cioè Presi fra limiti determinati.*

3. *In questi sensi sempre direi* Definito; Diffinito *di questione o negozio.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 15. 10. Non richiedevano di sentire il parere dubitabile de' loro Prelati sopra le sentenze non diffinite.

4. † Definita sentenza *per* Definitiva, *se non è err.* [Camp.] *Stim. S. Fr.*

**DEFINITORATO.** [T.] *V.* Diffinitorato.

**DEFINITORE** *e* **DIFFINITORE** *e* † **DIFINITORE.** [T.] *S. m. verb. Da* Definire *e* Diffinire, *colle diff. tra i due già not. e che noteremo. È in Tert.*

*Nel senso log. Torric. Lez.* 123. (*C*) Le matematiche sono libere, e possono formarsi a beneplacito del geometra definitore.

2. *Nel senso del determinare cose corp.* [T.] *Innocent.* Orizzonti o definitori.

Difinitore, *Strumento usato dagli scultori per porre i termini e le linee della statua. Alb. L. B. Stat.* 122-124. (*Gh.*) *Questo, chi volesse usarlo, sarebbe da dire* Definitore.

3. *Sempre* Diffinitore *nel senso seg. Ott. Com. Par.* 6. 119. (*C*) Diffinitor delle grandissime quistioni. *Buonarr. Fier.* 3. 2. 5. Delle liti emergenti. *E* 4. 4. 13. Diffinitor di controversie strane.

4. *In certi Ordini relig., Chi assiste il Generale o il Provinciale nell'amministrare e nel reggere. Baldin. Decenn.* 4. 216. (*C*) Celebre predicatore cappuccino, e difinitor generale.

**DEFINITRICE.** [T.] *V.* Diffinitrice. *Giacomin. N. Sp.* (*Mt.*)

**DEFINIZIONCELLA.** [T.] *Dim. di* Definizione. Definitiuncula, *in Cassian.*

**DEFINIZIONE** *e* **DIFFINIZIONE** *e* † **DIFINIZIONE.** [T.] *S. f. Breve e circoscritta spiegazione delle cose le quali sono proprie all'oggetto che voglium definire. Carl. Fior.* 146. (*C*) Quei parlari, che l'esser esprimono di checchessia, e chiamansi difinizioni. [T.] *Cic.* Dichiarare colla definizione il proprio della cosa. — Svolgere quel ch'è involuto. *Meglio del Varchi* (*Op.* 1. 204.), *il quale la dice Spiegamento d'una cosa ripiegata. La* Difinizione *segna il genere prossimo e la differenza specifica. È delle idee che noi comprendiamo in ciascuna voce o locuzione, non propriam. delle cose, la cui natura intima non è interamente a noi nota. Nondimeno distinguesi la definizione del nome e della cosa.* (*Rosm.*) Colla definizione del nome s'indica l'oggetto a cui significare s'usa un vocabolo, p. e.: Chiamo anima sensitiva il principio che sente. Con la definizione della cosa si esprime la cosa più o meno determinata e analizzata, p. e.: Il principio che sente è un ente semplice, che ha per termine un esteso con varie qualità e soggiacente a varie modificazioni. (*Anco la* Definizione del nome *non dev'essere una mera sinonimia.*) — Ogni cosa può ammettere un certo numero di definizioni tutte vere. — Acciocchè si conosca che una cosa sia, non è necessario che si sappia di lei che cosa sia per definizione (*cioè che se ne abbia una cognizione scientifica*), ma sì che cosa venga significato pel nome: il che è un dire che s'abbia di lei quella cognizione che hanno i volgari delle cose, quando coi loro nomi le chiamano. — Distinguesi la definizione comune e la scientifica. — Ogni scienza può incominciare da una definizione sufficiente qual'è quella del nome, e finire colla definizione della cosa più completa ed analizzata. [T.] C'è delle definizioni descrittive; nè quelle di cui debbono contentarsi le scienze naturali s'avvengono alle morali e giuridiche. Di definizione talvolta una dichiarazione tien luogo comodamente.

[T.] Fare, Dare la definizione. *Cic.* Muovere sempre dalla definizione, acciocchè sia ben inteso di che si disputa. = *Pass.* 74. (*C*) Comprende questa diffinizione sofficientemente che cosa è contrizione. *Maestruzz.* 1. 33. Questa definizione si confà alla contrizione, in quanto ella è atto di virtude. *Cavalc. Frutt. ling.* Secondo la predetta diffinizione dell'umiltà. *Red. Cons.* 1. 276. Questa definizione del tumore la trovo ricevuta senza controversia veruna dagli antichi e dai moderni scrittori. [T.] Definizione manchevole, equivoca. — Chiara, giusta.

2. *Determinazione.* [T.] *Iscr.* Di limiti. *Cic.* Senza definizione d'uomini e di tempi.

3. *In senso aff. a* Risoluzione *o di questione o di dubbio o di cosa da farsi* (*in Cassian.* Definita *neut. pl. di Decreti*), *direi sempre* Diffinizione *se efficace veramente.* [T.] Diffinizione del Concilio. = *Pallav. Stor. Conc.* 1. 153. (*Man.*) Stimolò il papa che andasse incontro a quella serpente eresia, con l'autorità delle sue diffinizioni. *Coll. SS. Pad.* 2. 5. 20.

[T.] † Reggersi per sua definizione *prendendo consiglio da solo sè.* [Tav.] *Cas. Collaz.* 2. 5

† *Per accordo che avvii a diffinire le differenze.* [Camp.] *Vit S. Gir.* 16.

† **DEFISSIONE.** *S. f. Lo star fisso. But. Purg.* 32. 1. (*M.*) Imperocchè non può essere troppa la defissione alla contemplazione della Santa Teologia.

† **DEFISSO.** *Part. pass. dell'inus.* Defigere *per* Fissare. (*Fanf.*)

† **DEFIZIO.** *S. m.* Mor.] *Nel senso di macchina delle paste da minestra, del frantojo.* [T.] *Ant.* Difizio (*D.* 1. 34.), *siccome la macchina dicesi* Costruzione. *V. anco* Deficatore.

**DEFLAGRARE.** *V. intr.* (Chim.) [Sel.] *Scomporsi al fuoco con qualche strepito e sviluppando un principio comburente che attiva la combustione. Dicesi specialmente dei corpi i quali contenendo ossigeno che abbandonano facilmente, quando siano gittati su carboni ardenti, si scompongono eccitando la combustione con fiamma. T. meramente scientif. Aureo lat.*

**DEFLAGRATO.** *Part. pass. di* DEFLAGRARE.

**DEFLAGRATORE.** *S. m.* (Fis.) [Gher.] *Nome, usato per un poco, di una pila voltiana a grandi superficie, a rame raddoppiato, certamente per lo sviluppo grande di calore e di luce che produceva, in confronto delle altre maniere di pila d'allora.*

**DEFLAGRAZIONE.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Scomposizione dei corpi ossigenati gittati su corpi ardenti, facendo qualche strepito, ed eccitando la combustione. Aureo lat.*

† **DEFLEMMARE.** *V. a. Separare da un fluido composto una parte dell'acqua che in esso è. Biringucci, Pirot.* (*Fanf.*)

† **DEFLEMMATO.** *Part. pass. di* DEFLEMMARE.

† **DEFLETTERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Deflectere. *Piegare. Gal. Sist.* 245 *e* 246. (*M.*) Altre (*onde*) posson girare alquanto la nave, e farla defletter, diremo, con l'artimone dal dritto punto orientale, or verso Greco, or verso Sirocco;...

**DEFLORARE.** *V. a. Non ha altro senso che il trasl. Tôrre il fiore della verginità. In altro senso l'ha Gell. — Franc. Sacch. Rim.* 67. (*C*) [Camp.] *Com. ant. Test.*

**DEFLORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEFLORARE. *In senso gen., aureo lat. Segner. Pal. Ap. Pred.* 8. 10. (*M.*)

**DEFLORATORE.** [T.] *S. m. Verb. di* DEFLORARE. *Altri lo legge in Girol.*

**DEFLORAZIONE.** *S. f. T. de' Legisti. Azione del deflorare. È in Ambr.; nel senso gen., in Tert.*

† **DEFLUERE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Scorrere, e sim. Aureo lat. Sol. Epit.* In lo quale circuito defluono molti massimi e profondi fiumi.

2. [Camp.] *Fig. trasl. Scorrere, Passar via. Com. Boez.* II.

† **DEFLUSSIBILE.** *Agg. com. Da* DEFLUERE. *Flussibile d'alto all'ingiù.* [T.] Fluxilis *è in Tert.*, Defluxio, *in Cel. Aurel.* = *Muss. Pred.* 1. 453. *Berg.* (*Mt.*)

† **DEFLUSSO.** *S. m. Da* DEFLUERE. *Scorrimento d'umore, o sim., d'alto all'ingiù. È in Apul. — Varch. Lez. p.* 13. (*Gh.*) La natura universale, che è tutto il corpo celeste, anzi i flussi o più tosto i deflussi dei corpi celesti, è in somma la cagione universale di tutte le cose. [T.] *Potrebbe portare altri usi scientif. meno antiq.*

† **DEFONTO.** [T.] *V.* DEFUNTO. *Rucell. Ap.* 251. (*Man.*) *Molza*, 1. 136. (*Vian.*) *Segner. Crist. Instr.* 1. 16. 3. (*Man.*) *E* 2. 20. 17. *Pallav. Vit. Aless. VII.* 3. 1. (*Vian.*) *E* 3. 8. *E* 4. 11. *E* 4. 14. *Fortig. Ricc.* 20. 45. *E* 30. 77. *Lalli, Eneid.* 6. 55. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 115.

**DEFORMARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Deformare. *Difformare.* (*C*) [Val.] *Fag. Rim.* 2. 321. Un ignorante, che dar lodi intese, In vece d'abbellire, altrui deforma.

*N. ass.* [Cont.] *Esser difforme. Biring. Pirot.* VI. 13. Sopra alla punta della penna, o a piè l'orlo, o a principiar della montata farete cornicette a luochi da metter fregi, o foglie, per far bella ed ornata l'opera vostra, faccinsi però, che non deformino dal basso rilievo.

**DEFORMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEFORMARE. *Castigl. Cortig.* 1. 36. (*M.*) Così restò un de' più belli e disposti corpi del mondo deformato e guasto nella sua verde età.

**DEFORMATORE.** [T.] *S. m. verb. di* DEFORMARE.

*E come Agg.* [T.] Abbigliamenti deformatori della persona che intendono d'abbellire.

*Trasl.* [T.] Vizio deformatore delle anime. — Maestro, degl'ingegni.

**DEFORMATRICE.** [T.] *S. f. Di* DEFORMATORE.

*E come Agg.* [T.] Pedagogia deformatrice delle povere teste umane.

**DEFORMAZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Deformatio. *Mutazione in brutto. Aureo lat.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Deformazione o laidezza della figura... [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Guardò alla insanguinata deformazione ed alli enfiamenti lividi della sua passione.

[Val.] *Bianch. Sat. Sold. Pres.* XXXVI. Vi siano restate delle scorrezioni nate dalle deformazioni fatte dai diversi copisti.

2. *Fig. Pallav. Stor. Conc.* 3. 628. (*M.*) Ciò sembragli piuttosto deformazione, spirando alterigia e non umiltà ecclesiastica.

**DEFORME.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Deformis. *Fuor della comune e debita forma, Sproporzionato, Sformato, Brutto. Lib. adorn. donn.* (*C*) Le femmine deformi, che vogliono apparir belle. *Fir. Dial. bell. donn.* 347. Se un cavallo fusse senza peli, e' sarebbe deforme.

2. *Fig.* [T.] *Dati.* Voci affettate e straniere, e di maniere e di costruzioni sregolate e deformi.

*Cass. Lett.* 70. (*C*) Avendo, come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini, e spezialmente i giovani, che non possono gli altri vizii più deformi.

3. [Val.] *Storto, Erroneo. Soldan. Sat.* 1. Io avessi opinion tanto deforme.

4. *Aggiunto di* Voce, *vale Spiacente, Non grata. Bocc. Nov.* 41. 3. (*C*) Colla voce grossa e deforme, e con modi più convenienti a bestia che ad uomo, quasi per ischerno da tutti era chiamato Cimone.

**DEFORMEMENTE.** *Avv. Da* DEFORME. *Con deformità. È in Svet. — Sagg. nat. esp.* 118. (*C*) Un altro ranocchio gonfiò anche egli deformemente; e dopo ch'egli ebbe gettata roba per bocca, o fatta grandissima bava, ritornato a vedere a capo di una mezz'ora, si trovò morto.

**DEFORMISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* DEFORMEMENTE. *Segner. Pred.* 5. 2. (*M.*) Fece egli a ciascuno di essi profondissimamente radere il capo, come a tanti schiavi, e come a tanti buffoni deformissimamente troncar la barba.

**DEFORMISSIMO.** *Agg. Superl. di* DEFORME. *È in Gell. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fosse piccola della persona, e con volto deformissimo. *Guicc. Stor.* 2. 113. Diventati d'aspetto deformissimi, restarono inutili.

**DEFORMITÀ,** † **DEFORMITADE** *e* † **DEFORMITATE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Deformitas. [Cont.] *Lo scostarsi dalla solita forma di checchessia. G. G. N. sci.* XIII. 233. Questo soverchio impeto di simili tiri sforzati può cagionar qualche deformità nella linea del projetto: facendo il principio della parabola meno inclinato e curvo del fine.

2. *Bruttezza. Franc. Sacch. Nov.* 9. (*C*) Non considerando alla deformità della sua persona, che era piccolissimo judice. *Maestruzz.* 1. 18. Se egli ancora per colpa sua cadesse in piccola deformità, per misericordia è sostenuto negli ordini ricevuti...; ma se il membro era grande e manifesto, eziandio che sanza sua colpa l'abbia perduto, è impedito per la deformità e scandalo. *Lib. adorn. donn.* Donne e donzelle per sozza deformità odiose. *Lib. Amor.* Adunque perchè la deformità dei membri, per ardimento naturale venuta,... *Fir. Dial. bell. donn.* 417. Quella quasi valle che dalla collottola alle reni s'abbassa, vuole essere poco affonda, perciocchè alla propria deformità farebbe parere le spalle grosse. *Castigl. Carteg.* 2. 204. (*Mt.*) Il luogo adunque, e quasi il fonte onde nascono i ridicoli, consiste in una certa deformità.

3. [T.] *In senso mor., anco plur. S. Tom.* Nel primo peccato erano più deformità: cioè, di superbia, di disubbidienza, di gola.

**DEFRAUDAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del defraudare.*

**DEFRAUDARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Defraudare. *Tôrre o Non dare ad altrui, per lo più con inganno e per intenzione rea, quel che gli si perviene. Vit. Plut.* (*C*) Questo è quello ch'io vi dicea dianzi, che voi non faceste forte niuno uomo contr'a voi medesimi per fraude, che a voi volesse defraudare. *Ar. Fur.* 18. 1. Benchè col rozzo stil, duro e mal atto, Gran parte della gloria vi defraudo. *Red. Lett.* 1. 292. Per non defraudare V. S. Illustriss. della dovuta cognizione..., le mando qui...

[Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 60. Madonna, per carità del Re Eterno, per la quale tanto t'à amata et per la quale tu tanto ami lui, ti preghiamo che tu non ci defraudi al desiderio nostro.

[T.] Defraudare del diritto. *Vang.* E se veruno d'alcuna cosa defraudai, rendo il quadruplo.

**DEFRAUDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEFRAUDARE. *Vinc. Mart. Lett.* 35. (*C*) Contro la volontà mia vi troverete defraudato. [Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 86. Non voglio crederlo per non avventurarmi a pagar il dolce della speranza col troppo amaro del trovarmene defraudato.

**DEFRAUDATORE.** *Verb. m. di* DEFRAUDARE. *Chi o Che defrauda. È in Sen. — Oliv. Pal. Ap. Pred.* 100. *Battagl. Conc.* 174. *Berg.* (*Mt.*)

**DEFRAUDATRICE.** [T.] *S. f. di* DEFRAUDATORE.

*E come Agg. È in Tert.* [T.] Maldicenza melliflua, defraudatrice del bene altrui, più ladra de' borsajuoli.

**DEFRAUDAZIONE.** *S. f. Da* DEFRAUDARE. *Fraudolenza. È in Tert. — Francesch. Com.* 106. *Berg.* (*Mt.*)

† **DEFRESCARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Rinfrescare, e fig. per Rinnovellare, ecc. G. Giud. A. Lib.* 14. *E Lib.* 20. *E* 25.

† **DEFRESCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEFRESCARE, *nel senso fig. di Rinnovellare.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 14.

† **DEFRITO.** *S. m. Lo stesso che* Defruto. *V. — Pallad. Ottobr.* 18. (*M.*) Il defrito si dice quasi a defervendo, quando il mosto ha avuto nella caldaja un grosso bollore. [T.] *Forse err.; ma potrebb'essere una mala derivazione da* Deferveo, *quasi* Defervitum. Defritum, *nelle Gl. lat.*

**DEFRODARE.** *V. a. Lo stesso che* Defraudare. *V. — Vive in Tosc., ma nella ling. scritta giova attenersi all'altro, ch'è pure vivo. Abriani, Giunta al Pergamini.* (*Mt.*) *Tansil. Lagr. S. P. p.* 128. (*Gh.*) Deliberò d'usar la sua pietade, Senza ch'alla giustizia si defrodi.

**DEFRODATO.** *Part. pass. di* DEFRODARE.

† **DEFRUTO** *e* **DEFRUTTO.** *S. m. Aff. al lat.* Defrutum, *ch'è in Colum. Mosto che bollendo è spessato. Cr. l.* 4. *c.* 25. (*M.*) Il defruto è detto dal bollire, quando è forte spessato. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 228. Cuociasi mosto dolcissimo fin a la terza parte, che chiamasi defrutto, questo raffredato si pone in vasi e poi si tramuta usandolo passato un anno.

**DEFUNTO** *e* † **DEFONTO** *e* † **DIFUNTO.** [T.] *Agg. Dal Part. pass. del lat. aureo* Defungor; *onde lo vedremo usato anco a modo di Part., nonchè di Sost. In un' iscr. lat.* Defuntus, *senza la* C. *La locuz. intera è* Defunctus vita, *Che ha compite le funzioni del vivere; giacchè i Lat. dicevano* Defunctus metu, *Sen.;* Cura, *Liv., Che più non teme, non ha la cura di prima;* Bello, *Liv., Che ha finita la guerra;* Morbis, *Liv., Che non è più malato;* Laboribus, *Hor., Che ha compita la sua fatica;* Pena, *Liv., Che ha fatto il suo tempo di pena; e* Defungi *dicevano specialm. del Pagare i tributi; e noi:* Pagare il tributo alla natura, *e sim. Ov.* Defunctum terra coelestibus oris Accipit. *Virg.* Defuncta corpora vita. † *Molza, Poes.* 1. 196. (*Vian.*) Ben fu costui defonto ora di vita. [T.] Se dunque defunto è chi ha compite le funzioni del vivere, c'è de' morti che non si possono dire defunti.—*Ass. Virg. Di navi che fatto il corso loro arrivano alla terra alla quale tendevano. In senso sim., per cel., certi impiegati messi in riposo potrebbersi dire* Defunti; *ma ce n'è nel primo esercizio delle funzioni animali e sociali, che son già belli e morti.*

2. *Più espressam. come Part. del deponente lat.* [T.] *Vang.* Defunto Erode. — La mia figliuola or ora è defunta. = *Giambull. Bernar. Contin. Cirif. Calv.* 2. 25. 38. 1. (*Gh.*) Li altri guerrier' forti Che son defunti nelle risse sute (*state*). [T.] *Hor.* In guerra. *Curz.* Intorno al carro di Dario giacevano capitani nobilissimi, al cospetto del re, d'egregia morte defunti. = *Pall. Vit. Aless.* VII. 4. 14. (*Vian.*) All'anima de' defonti in quella sciagura. *Fortig. Ricc.* 30. 77. Della sua dolce consorte, Ch'egli già si credeva esser defonta. [Camp.] *Borgh. Selv. Tert.* 75. Nelle furie de' Baccanali non si perdona neppure ai Cristiani già defunti, anzi quegli estraggono dal riposo del sepolcro. = *Guitt. Lett.* 39. 89. (*C*) Le ricchezze mondane non t'accompagneranno defunto.

3. † *Part. pass. Ucciso, sull'atto di* Morto, *fatto morire;* Defungere, *quasi att. Giambul. Bernar. Contin. Cirif. Calv.* 3. 596. 101. 1. (*Gh.*) Nessun v'andò, per non esser defunto Dagli Arbi (*cioè, Arabi*) micidiali. *Ciriff. Calv.* 2. 50. (*Man.*) *Giambul. Bernar. Contin. Cirif. Calv.* 2. 92. 41. 1. (*Gh.*) Perchè Tibaldo avea Falcon defunto. *Dittam.* 2. 29. (*C*) *Ang. Met.* 3. 88. (*Man.*) *Giambul. Bernar. Contin. Cirif.* 2. 324. 53. 1. (*Gh.*) Ma se le fere non l'aran (*avran*) defunta (*Alcandrina*), La fia pur forse a Costantina giunta.

4. *A modo d'Agg. Pallav. Vit. Aless. VII.* 3. 8. (*Vian.*) Facendo estorsioni inique ai parenti dei Prelati defonti. *Segner. Crist. Instr.* 1. 16. 3. (*Man.*) Al loro genitore defonto. — *Preposto. Pallav. Vit. Aless. VII.* 3. 1. (*Vian.*) Il defonto Paolo Giordano. [T.] Il defunto marito.

5. *Come Sost. Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 17. (*Man.*) Purchè tirasse ciascuno a sè dalla porpora del defonto più bello squarcio, nulla affatto curavano del cadavero. *S. Gio. Grisost.* (*C*) Considerar le belle fattezze del defunto e averne compassione. *Pallav. Vit. Aless. VII.* 4. 11. (*Vian.*) Ove il defonto avea abitato. *Lalli, En.* 6. 55. [Cam.] *Borg. Selv. Tert.* 115. [T.] *Plin. ep.* Dimenticarsi de' defunti.

6. *Ur Crist.* [T.] Il sacerdote nella Messa prega per i Cristiani e vivi e defunti. — Messa per i defunti. — Elemosine per... = *Fortig. Ricc.* 20. 45. (*Vian.*) E va dicendo qualche avemaria Al povero defonto. [T.] Pregare per, Elemosina, per i poveri defunti; *è modo usitatissimo.*

7. [T.] *D.* 3. 17. Mondo defunto, *chiama l'inferno* (*distinguendolo dal Purg.*), *come* 1. 8. Regno della morta gente, *e* 1. 1. La seconda morte; *e* 2. 23. Veri morti...

8. *Di corpo morto, oltre al cit. di Virg. qui ass.* [T.] *Curz.* La madre di Dario, sedendo presso al corpo defunto... = *Bern. Orl.* 2. 13. 41. (*C*) E stava immoto a guisa d'uom defunto.

9. † *Di faccia, come dicesi* Viso di morte, Colore di morte, *e D.* 2. 24. L'ombre che parean cose rimorte. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* III. 4. Onde la faccia sua, che prima era pallida e defunta, diventò subito tutta serena e gioconda. *Non par dunque err. di lez. nel Sozzin. Rivol. di Sien. Arch. stor.* 2. 417. Era una pietà grande a vederle tutte distrutte e defunte, ed essere condotte a patire di quello che per li tempi addietro ne davano a tutti li poveri della città e del dominio.

10. † *D'animali. Rucell. Ap.* 251. (*Man.*) Allor vedrai tornar la vita A quel defonto popolo sommerso.

11. † *Secondo il senso orig. di* Defungor. [T.] *D.* 3. 25. Fa' ragion che sia La vista in te smarrita e non defunta (*Pensa che l'abbagliaggine non è cecità*).

† **DEGAGNA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Rete lunga e larga da pescare.* (*Fanf.*) *Cresc. Cr.* 11. 52. 4. (*C*) Nelle valli (*si spigliano i pesci*) con gogolaria e degagna, con gradelle e piccole reti. (*Così nel ms. Ricci, e in altri testi a penna.*) [T.] *Siccome* Gagno *valeva Ricetto di bestie, e nel trasl. Viluppo, e è forse da* Cavea; *onde* Gabbia; *così* Degagna *potrebbe avere l'orig. stessa, sull'anal. di* Decipula *da* Capio; *onde* Calappio *e* Galappio.

† **DEGAMO.** *S. m.*, [Camp.] *che più spesso scrissero* Digamo, *in significanza di* Bigamo. *Pist. S. Gir.* 71. *Forse err.*

**DEGENERANTE.** *Part. pres. di* DEGENERARE. *Che degenera. Cr.* 10. 13. 1. (*C*) Alcune (*aguglie*) in un certo modo ignobili e degeneranti, che appetono non solamente le carni vive, ma eziandio le morte. *But.* Qui le pone l'autore per degeneranti dalla lor virtuosa schiatta.

**DEGENERARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Degenerare. *Tralignare, Esser meno virtuoso o meno valente che i genitori.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 93. 10. (*C*) Nobile uomo fu il tuo padre, dal quale tu non vuogli degenerare. *Stor. Eur.* 3. 61. Degenerando da' suoi passati..., ha dato a' Normanni sì gran parte del nostro regno.

2. *Trasl. Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 21. (*M.*) Come dunque volete voi darvi vanto di suoi figliuoli, se tanto degenerate da' suoi andamenti?

[T.] Consuetudine che degenera in abuso.

3. *E in senso trasl. Dicesi pure de' frutti e delle piante. Cr.* 11. 11. 4. (*C*) I semi più avaccio tralignano, degenerano e imbastardiscono ne' luoghi umidi che nei secchi. *Castigl. Corteg.* 1. 55. (*M.*) I rampolli de' quali (*alberi*) sempre s'assomigliano al tronco; e se qualche volta degenerano, procede dal mal agricoltore.

*E in signif. att. vale Far degenerare. Soder. Cult. Ort.* 183. (*Man.*) Nati i semi (*della medica*) e cresciuti un quarto di braccio, non è lecito prima toccarla col ferro, ma con un rastrello di legno e con le mani nettarla, perchè se le levin dinnanzi l'altre erbe che la degenererebbero.

**DEGENERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEGENERARE. *E in Val. Mass.* — *Morg.* 28. 113. (*C*) E veramente dal suo genitore Non è questo figliuol degenerato.

2. *Fig.* [T.] *Vas.* I. 201. Soldati degenerati dal valore antico romano.

3. [T.] *Di pers. mor. Giamb. St.* 3. (*L'impero romano*) degenerato da se medesimo, venne finalmente a una debolezza tale..., che la poverella Italia a tanti barbari lasciata in preda non perdè solamente la gloria e la onoratissima fama sua, ma la virtuosa semenza ancora di quegli animi chiari ed illustri che l'avevano fatto sì grande. = *Stor. Eur.* 1. 1. (*C*) Ne' seguenti 400 anni, o circa, lo governarono (*l'imperio*) degenerato da se medesimo.

[T.] Istituzione degenerata.

[T.] *Di lingua.* L'italiano non è solamente il latino degenerato.

**DEGENERAZIONE.** *S. f. Da* DEGENERARE. *Il degenerare. E in Boez. Altri lo legge in Aug.* — *Dant. Conv.* 166. (*C*) Qui s'intende viltà per degenerazione, la quale alla nobiltà s'oppone.

2. [T.] *Fisiol.* Degenerazione organica.

**DEGENERE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Degener, eris. *Tralignante, Degenerante. Uden. Nisiel. Proginn.* 5. 53. (*Vian.*) Quanto simil principio sia degenere da' parti epici de' primi poeti greci e latini, ogni occhio il discerne.

[T.] Degenere dagli avi, dagli esempi paterni.

[T.] *Assol.* Figlio degenere. — Popolo. [Cast.] *Pignott. Poes. Rober. Mann.* 506. I degeneri figli or prendi a sdegno. *D'Elci, Sat.* 12. 23. Di degenere età.

[T.] *Sebbene il senso mor. sia più com. anco nel corp.* Razza degenere. — Animale. — Piante.

**DEGLI.** *Segno del secondo caso di maschio del num. del più, che si scrive dinanzi a* S *che altra consonante preceda. E scrivesi anche* De gli, *specialmente ne' versi. Bocc. Nov.* 27. 19. (*Mt.*) Tutto il lor desiderio hanno posto e pongono in ispaventare con romori e con dipinture le menti degli sciocchi. *Petr. p.* 3. 18. De gli stoici padre alzato in suso Vidi Zenone.

2. *E pur dinanzi a semplice consonante l'hanno scritto talvolta i poeti, ma non è da imitarsi. Dant. Inf.* 6. (*Mt.*) Mirate la dottrina che s'asconde Sotto il velame degli versi strani. [T.] *E* 19. L'un degli quali. [Val.] *Pucc. Centil.* 58. 58. Lodovico Re degli Romani.

3. *Ma innanzi alla voce* Déi *vuole usarsi* Degli *necessariamente Petr. p.* 3. 5. (*Mt.*) Ed in un tempo quivi Domita l'alterezza degli Dei E degli uomini vidi. *Marchett. Lucr. princ.* Degli uomini piacere e degli Déi.

4. *Scrivesi anche davanti a vocale. Bocc. Lett.* (*Mt.*) Soglionsi nelle novità degli accidenti, eziandio degli uomini più forti, commuovere. *Petr. p.* 3. 1. Che non uomini pur, ma Déi gran parte Empion del bosco degli ombrosi mirti.

5. *Nondimeno innanzi a* I *si può segnare, da chi vuole, d'apostrofo. Bocc. g.* 10. *n.* 1. (*Mt.*) Il parlar della secreta provvidenza e intenzion degl'Iddii pare a me molto duro, e grave a comprendere.

6. *Usato a dimostrare il grado superlativo di una cosa. Chiabr. Canz. Mor.* 1. (*Mt.*) Tal costui, di chi parlo, empio degli empi.

7. *Talvolta in forza di Alquanti, Alcuni, Qualche. Bocc. Introd.* 32. (*Mt.*) E concedesi questo, tanto che alcuna volta è già avvenuto, che per guardar quella (*vita*), senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. *Bemb. Stor.* 4. 48. De' quali soldati i più arditi e più leggieri per le aste loro ascesero nel muro, e degli altri a salirvi ajutarono. *Varch. Ercol. p.* 33. Se queste sono storie..., si può dire che anche degli uomini favellino.

8. *Ed ancora in questa maniera pur soprabbonda. Bocc. Nov.* 79. 21. (*Mt.*) *Bemb. Pros.* 1. 11. Io questo, che esso dice, ho già udito dire a degli altri (*cioè da o ad altri*). *E* 1. 19. Il che fecero assai sovente ancora degli altri poeti di quella lingua, e sopra tutti Girardo Brunello. *E* 39 Alle nostre composizioni tale forma e tale stato si dia, che elle piacer possano in ciascuna età, e ad ogni secolo, ad ogni stagione esser care, sì come diedero nella latina lingua a' loro componimenti Virgilio, Cicerone, e degli altri; o nella greca Omero, Demostene e di molti altri, ai loro. *Car. Lett.* 3. 7. De' nicchi... affrontandomi a degli altri, io ve gli manderò.

**DEGLUTIRE.** *V. a. Aff. al lat.* Deglutire. *Ch'è in Frontone. L'usano i Med.; ma non è necessario.* [Camp.] *Per Inghiottire, e sim. Sol. Epit.* Le grue avendo a fare transmarino volato, deglutiscono petrose arene.

**DEGLUTITO.** *Part. pass. di* DEGLUTIRE.

**DEGLUTIZIONE.** *S. f.* (Fisiol.) *Azione di far passare gli alimenti dalla bocca nello stomaco, traversando la faringe e tutta la lunghezza dell'esofago. Casotti, Memor. stor. Impr.* (*Vian.*) Convulsione dolorosissima... dalla quale le veniva quasi totalmente chiusa ed impedita la deglutizione. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 19.

**DEGNAMENTE.** *Avv. Giustamente, Meritamente. Aureo lat. Bocc. Nov.* 46. 7. (*C*) Pensando a niuna persona più degnamente che a costui, potersi donare. *Dant. Par.* 32. L'altissimo lume Degnamente convien che s'incappelli. *G. V.* 10. 67. 2. Fu sanza colpa di quel peccato degnamente punito.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 79. Ma quanto più degnamente si chiamano e stimano fratelli coloro che hanno conosciuto Dio per unico loro padre.

2. *Per A ragione, A buon diritto.* [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 2. Beati quelli che son poveri di spirito, però che è loro il regno del celo. Degnamente è loro il regno del celo, però che niuna cosa possegono de' beni temporali con la propria volontà.

**DEGNANTE.** *Part. pres. di* DEGNARE; *ma qui usato come Agg., in senso aff. a* Degnevole. *È in Salvian.* [Cors.] *Bart. Geog. mor.* 9. Tenersi schifo, non degnante, e coll'affetto il più che dir si possa lontano da que' beni che non fanno mig'iore l'animo.

**DEGNANTISSIMO.** *Agg. Superl. di* DEGNANTE, *per Degnevole; ma il più com. è* Degnevolissimo. *Medit. Arb. Cr.* 6. (*C*) Nel secondo frutto ripensi la benignissima e degnantissima condiscensione e inchinamento a noi miseri peccatori.

**DEGNARE.** *V. n. ass. Dimostrare con gentil maniera d'apprezzare altrui e le cose sue, e particolarmente gl'inferiori.* Dignare, *aureo lat. Pass.* 212. (*C*) Sogliono dire quelle cotali persone, la cui usanza ella schifa: ella non degna sì basso, e le pare essere sì grande, che le viene schifo delle sue pari. *Lib. son.* 57. Degna, e di' come suoi: addio, Piovano.

2. *Coll'ausiliare* Avere. *Vit. S. Gio. Bat.* 186. (*M.*) E ringraziare Dio di sì grande dono e beneficio che avea degnato di dare a' servi suoi. *Omel. S. Greg.* 2. 31. Chi avrebbe degnato di andare a lei?

3. *Per Giudicar degno, dicevole; Compiacersi per benignità e cortesia. Bocc. Nov.* 49. 15. (*C*) Pensando che voi qui alla mia povera casa venuta siete, dove, mentre che ricca fu, venir non degnaste. *Petr. Canz.* 17. 3. Ella non degna di mirar sì basso. *E canz.* 19. 2. Onde il Motore eterno delle stelle Degnò mostrar del suo lavoro in terra. *E* 49. 9. Non guardar me, ma chi degnò crearme. *Pass.* 211. La buona sì è, quando altri non degna di sottomettersi alla viltà del peccato. *Dant. Purg.* 30. Come degnasti d'accedere al monte?

4. *N. pass.* [T.] Degnarsi *più com. a tutta Italia col* Di *e l'infinitivo e il nome:* Non si degnare d'un posto, Degnarsi di rendere il saluto.

*Bern. Orl.* 1. 16. 51. (*Mt.*) In terra il re Agrican lasciò straziarlo, Chè non volle degnarsi d'ammazzarlo. *Cas. Lett.* 5. Supplico V. M. che si degni d'udirlo colla sua benignità solita. *E* 6. Faccia quel tanto che ella si degnerà comandargli.

5. [T.] *Modo di riverenza più o meno sincera, parlando a maggiori degni o no, che degnino o sdegnino. Guasti, Quad.* 37. Supplicano le benignità vostre che si degnino provvedere che possino avere questa consolazione spirituale di detta tavola (*parlano i frati non d'una tavola per mangiare, ma da far dipingere al Ghirlandajo*). *Se ne abusa nel ling. cortigianesco; e taluni quasi quasi direbbero:* S. A. si è degnata di nascere. Ma altri nemici delle corti si degnano per indulgenza grande di credere all'immortalità dell'anima propria.

6. [Camp.] Degnare, *per* Degnarsi, *con la particella lacinta. D. Purg.* 1. Grazie riporterò di te a lei, Se d'esser mentovato laggiù degni. *E vuol dire: Se tu, preside nel Purgatorio, pur ti degni d'essere ricordato nell'Inferno.*

7. *Per Ricever quello che è offerto propriamente da persona inferiore. Malm.* 5. 63. (*C*) E acciò stremata non gli sia la vita, Non dice pur: degnate; o a her gl'invita.

[G.M.] Venga a degnare; *è complimento che suol farsi a chi ci trovi a tavola.*

8. *N. pass. col terzo caso, per Mostrarsi di facile abbordo. Segner. Crist. Instr.* 30. 3. (*Mt.*) E degnandovi come a nobile a chi gode appena la sorte di mercatante.

9. *Att.* Degnare uno per amico, *o sim., vale Accettarlo per tale.*

(*Tom.*) *Car. Lett.* 1. 105. Degnandomi (*voi*) per amico, vi risponderò. *E Lett. ined.* 3. 245. (*Gh.*) Dopo che V. S. Rever. m' ha degnato per suo parente, io me l' ho proposta per padrone e per padre.

*Nello stesso signif. dicesi anche* Degnare ad, *ecc. Pannuc. in Raccol. Rim. ant. tos.* I 481. (*Gh.*) Ho magna allegrezza, Poi (*cioè, poichè*) m'ha degnato a servo Vostra Altezza.

10. *Att. Per Far degno. Dant. Purg.* 21. (*C*) Se voi siete ombre, che Dio su non degni. [T.] Nec Deus hunc mensa... dignatus. = *But.* (*C*) Che Dio su non degni; cioè: se voi siete anime che Dio non vi faccia degne d'essere in vita eterna.

[T.] Degnare *col quarto caso vive in Tosc.* Non

mi degna, *Non mi tiene degno, Dimostra di non mi tenere degno.*

*E pass. Petr. son.* 12. (*C*) Che fosti a tanto onor degnata allora.

*Poliz. canz.* 1. 6. (*M.*) Alto e muscuoso faggio, Che sei stato degnato a tanto bene. *Lib. son.* 57. (*Mt.*) E ch'io non sia da te per lui degnato.

**11. Degnarsi con alcuno.** *Degnarsi di conversare, o sim., con esso. Segner. Paneg.* 9. 9. *Ediz. torin. Soc. tipogr.-libr.* 1832. (*Gh.*) Ammirò ch'egli vestisse come prima, che camminasse come prima, che come prima degnassesi co' famigliari, diportandosi sempre ed in privato ed in publico come prima.

**12. Far degnare,** *per Far esser degno. Franc. Barb.* 17. 19. (*Mt.*) Quel sir Amor, che in forma Facesse lei di quel pregio degnare.

**13.** *Locuzione varia. Introd. Virt.* 7. (*Mt.*) Ella (*la morte*) è sì dura e crudele, che non mi degna d'udire, anzi si fugge e dilunga da me.

**DEGNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEGNARE. *Aureo lat.*

**DEGNAZIONE.** *S. f. Da* DEGNARE. *Atto del degnarsi, e sentimento che ispira uno o più atti sim., e indizii e prove di tal sentimento. In certi sensi aureo lat. Vit. SS. Pad.* (*C*) Conseguentemente la 'ncarnazione essere a lui possibile, ma in tal modo, che la sua degnazione e umiltade in prender carne non menomasse però la degnità della sua deitade. *Coll. SS. Pad.* Questa fu grazia di divina provvidenza con degnazione.

**2.** [T.] Abbiate la degnazione di... (*per cerimonia, con un infin.*).

**3.** [Camp.] † *Per titolo dato a persona per reverenza. Pist. S. Gir.* 99. Io semplicemente confesso alla tua Degnazione... *E ivi più sotto.* L'anno passato avevo mandata alla tua Degnazione una epistola per lo mio fratello Asterio. (*S. Girolamo dà questo titolo a S. Agostino vescovo d'Ippona.*)

**DEGNEVOLE.** *Agg. com. Da* DEGNARE. *Che degna di conversare con gl'inferiori, Affabile.* (*Fanf.*) Dignabilis, *Alcimo in simile senso. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. (*C*) Che Siroe è signor molto degnevole. *Uden. Nis. Osser. crean.* § 9. *p.* 6. (*Gh.*) Molti che sono stati reverenti verso i maggiori, e gentili verso li eguali, o degnevoli verso i plebei, sono ascesi a gradi eminenti....

*Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 246. (*M.*) Gli atti degnevoli, e le maniere soavi e grate non tolgono stima.

**DEGNEVOLEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* DEGNEVOLE. Degnazione *dice propriam. l'atto, sebbene prendasi anco nel senso d'abito. Ma sempre nella* Degnevolezza *intendesi affabilità maggiore, e può esserci cordialità.*

**DEGNEVOLISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* DEGNEVOLMENTE.

**DEGNEVOLISSIMO.** [T.] *Sup. di* DEGNEVOLE. [T.] Maniere degnevolissime di certi gentiluomini; ma, sotto sotto, piene di dispettuzzi e disdegni talvolta feroci.

**DEGNEVOLMENTE.** *Avv. Da* DEGNEVOLE. *In modo degnevole. È in Venanz. — Magal. Lett.* 11. (*M.*) Le mosche e le zanzare che pure così famigliarmente e degnevolmente ci favoriscono.

† **DEGNEZZA.** *S. f. Astr. di* DEGNO, *ma nel senso di cosa degna; come dicesi* È una bellezza. *Notasi per la storia delle anal. della lingua, come si vengano svolgendo nel pop.* [Giul.] *Un contadino tosc.* Bello è il vedere gli ulivi quando son carichi! vedesse quelle tante ulive nere! è proprio una degnezza a rimirare.

† **DEGNIFICARE.** *V. a. Far degno. Es. del b. lat. nel Devit. — Lor. Med. Com.* 118. (*M.*) In quella parte che degnifica la lingua, nella quale ha scritto, pare che più presto riservi la laude nella materia, e che la lingua abbia fatto l'ufficio di strumento.

† *N. pass.* [Fanf.] *Rendersi degno di lode, ecc. Lorenz. Med. Op.* (*Barbera*) 7. Amando persona atta a conoscere... bisogna di necessità che in tutte l'opere sue cerchi degnificarsi, o farsi eccellente fra gli altri.

† **DEGNIFICATO.** [T.] *Part. pass. di* DEGNIFICARE.

**DEGNISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* DEGNAMENTE. *È in Cassiod. — Meditaz. Arb. Cr.* 74. (*C*) Il quale degnissimamente tanto dee esser più onorato, quanto maggiormente egli...

**DEGNISSIMO.** *Agg. Superl. di* DEGNO. *Aureo lat. Alam. Gir.* 7. 119. (*C*) Se non vi compungeva onesta voglia, Di cosa udir, che mai nè poi nè prima Simile ad essa raccostar si soglia, Di prosa alta degnissima e di rima. *Pecor. giorn.* 12. *nov.* 1. Sì come uomo degnissimo dello imperio. *Don. Casen. Vulgarizz. Bocc.* 254. (*Gh.*) Donna degnissima d'essere fatta memoria di lei.

[F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 13. Ella (*la povertà*) è tesoro sì degnissimo e sì divino, che noi non siamo degni di possederlo nelli nostri vasi vilissimi. *Dav. Oraz.* Eroe degnissimo d'esser cantato da molti Omeri (*Cosimo il Granduca*).

† **DEGNITÀ,** † **DEGNITADE** *e* † **DEGNITATE.** *S. f. Astr. di* DEGNO. Dignitas, *aureo lat. Pass.* 182. (*C*) Per la eccellenzia e per la degnità dell'uffizio, al quale Iddio l'elesse. *E* 186. In questo sta la degnità e l'eccellenzia della Vergine Maria sopra gli altri Santi. *Car. Rim.* 49. Ma di più degnitate Son io. Io son del cielo La prima meraviglia.

**2.** † **Tenere in degnità.** *Tenere in pregio, Fare stima. Cresc. l.* 4. *c.* 4. *v.* 1. *p.* 252. (*Gh.*) E questa (*sorta d'uva*) appo Brescia e nelle parti montane di Mantova massimamente s'usa; ed in ispezialità, oltre a tutte l'altre, in più degnità la tengono.

**3.** [Cors.] † *Per Rarità, Cosa rara. Frescob. Viagg.* 27. Andammo a vedere la maniera della città, de' luoghi santi e delle altre degnitadi della detta terra.

**4.** [Camp.] † *Per Altezza di pregio, Eminenza di natura. D. Par.* 7. Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo, da queste degnitadi, Come di Paradiso fu rimota. *Così i testi migliori.* (*Per queste* degnitadi *vuolsi intendere l'immortalità, la libertà, la grazia divina, a cui altri aggiungono la simiglianza a Dio.*) *Pist. S. Gir.* 2. Chiaramente dimostra quanto l'uomo sia creato più bello e più nobile, il quale volle che conoscesse la degnità sua.

**5.** † *Assioma, Massima, rendendo italiano il sentimento della parola greca* Ἀξίωμα. *Varch. Lez.* 609. (*M.*) Fra quelle proporzioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloquii, ovvero profati; e i Toscani principii, o veramente notizie prime; e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime. [T.] Degnità chiama il Vico i suoi assiomi storici e filosofici.

† **DEGNITOSO.** *Agg. Dignitoso. È in Petron.* Dignitosus. *Vit. S. Domitil.* 300. (*M.*) Ogni pietra preziosa Avanzava il suo bel viso; Ogni perla degnitosa Soperchiava il fiordaliso: Ben parea nel Paradiso Colta quella rosa bella.

**DEGNO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Dignus. *Meritevole; ma par che abbia alquanto in sè più di forza.*

*Onde gli usi ass.:* Uomo degno, Cosa degna, Modo degno.

*Bocc. Introd.* 28. (*C*) Siccome io poi da persona degna di fede sentii. *E* 51. Di quanto onore le frondi di quello eran degne, e quanto degno d'onore facevano chi n'era meritamente incoronato. *Petr. son.* 5. O d'ogni reverenza e d'onor degna. [T.] *Vang.* Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me.

[T.] *Vang.* E degno l'operajo del vitto suo.

**2.** *In male parte. Dial. S. Greg.* 3. 26. (*M.*) Mandògli dicendo quello ch'egli era degno d'udire.

[T.] Fece cose degne di busse.

[T.] *Vang.* Nulla fece che sia degno di morte. — Riceviam pena degna di quel che abbiam fatto.

*E così* **Mal degno,** *per Poco meritevole, Non degno. Bocc. g.* 2. *n.* 9. (*Mt.*) La quale (*perdonanza*), quantunque egli mal degno ne fosse, benignamente gli diede.

**3.** [T.] *Di luogo, ma in relazione alle pers. Vang.* Se la casa sarà degna (*del vostro saluto di pace*) verrà la vostra pace sovr'essa.

**4.** [T.] *Quasi proverb.* Non è degno di allacciargli le scarpe. *Jo.* 1. Cujus ego non sum dignus ut solvam ejus corrigiam calceamenti. — *Altro modo enf.* Non eran degni di baciare la terra dov'egli andava. — Non era degno di rimirarlo in faccia, d'udire la sua parola. *Vang.* Non mi sono stimato degno di venire a te. — Non son degno che tu entri sotto il mio tetto. — Già non son degno d'esser chiamato tuo figliuolo.

**5.** *Col dativo. Dant. Inf.* 2. (*C*) Me degno a ciò nè io nè altri il crede. *Amm. Ant.* 294. (*M.*) Si vede che 'l corporale diletto non è cosa degna alla nobiltà dell'uomo. *Guitt. Lett.* 36. 85. Quelli che sono qui consolati, non sono degni alla tua consolazione. [Camp.] *Bib. Mac.* 1. *Dedic.* Le quali (*cose*) avvegna che non siano degne alla vostra prudenza, impertanto, siccome io credo, non sono da dispregiare in ogni luogo. *Mor. S. Greg.* Allora noi gli rispondiamo (*a Dio*) quando facciamo operazioni degne alli suoi doni. = *Bocc. Filoc. l.* 1. *p.* 25. (*Gh.*) Io non sono quel Dionisio il quale più volte i vostri templi e le vostre imagini privò di corone e d'altri ornamenti degni a' vostri altari. *Ammaestr. Ant. dist.* 3. *rubr.* 1. *n.* 19. *p.* 21. Veramente magnifico detto e degno a grande e savio uomo,..

[Camp.] **Degno ad alcuno,** *per Meritato da lui. Avv. Cic.* II. *Oss.* Non priego Iddio per tua vita allungare, perchè degno a te sia tale priego; perocchè degno se' di pessima morte, come operatore di pessime cose.

**6.** *Pure col dativo, per Comparabile. Gr. S. Gir.* 14. (*M.*) Lo martirio di questo secolo non è degno alla gloria che gli amici di Dio avranno in cielo. [T.] *Modo sim. nell'Apost.*

**7.** *Per Conveniente. Bocc. Nov.* 49. 16. (*C*) Degno cibo da voi il reputai. *Petr. son.* 48. Miserere del mio non degno affanno.

**8.** *Per Condegno. Poliz. St.* 1. 1. (*Mt.*) E i premii degni agli onorati studi. [T.] *Ar. Fur.* 37. 7. Degno onor non vi si dia.

**9.** [Camp.] *Per Atto, Acconcio, e sim. D. Purg.* 28. E l'altra terra, secondo ch'è degna Per sè o per suo ciel, concepe e figlia Di diverse virtù diverse legna.

**10.** *Per Eccellente, Di grande affare, Di ragguardevole condizione. Dant. Purg.* 3. (*C*) Così 'l maestro; e quella gente degna: Tornate, disse. *But.* Quella gente degna, cioè l'anime che sono dette di sopra, che erano fatte degne della grazia di Dio. [Camp.] *D. Purg.* 22. E prendemmo la via con men sospetto Per l'assentir di quell'anima degna. *E Par.* 7. Dirò perchè tal modo fu più degno. = *Petr. canz.* 5. 3. (*M.*) Deh, qual amor sì licito o sì degno; Quai figli mai, quai donne Furon materia a sì giusto disdegno. *E canz.* 29. 7. Quel che in altrui pena Tempo si spende, in qualche atto più degno, O di mano o d'ingegno..., si converta

**11.** (*Tom.*) Cosa degna. *Notabile o per l'importanza o per il diletto.*

[T.] Degno mangiare: *modo fam.; Che nel suo gen. ha una bontà eccellente. Lasc. cap.* Non fu trovato mai... Spasso più degno e di tanta eccellenza, Quanto è il bagnar.

**12.** *Ass.* [T.] *Bocc. Decam.* 4. 14. (*La Fortuna*) assai sovente li non degni ad alto leva. *Vang.* In qualunque città entrerete, interrogate chi in essa sia degno, e ivi rimanete. — Que' ch'erano invitati non furono degni. = *Dant. Par.* 31. (*Mt.*) Che la luce divina è penetrante Per l'universo, secondo ch'è degno.

**13.** † **Aver a degno** *vale Degnare, Non isdegnare. Fr. Sacch. Rim.* (*M.*) Che se pietosi versi tiene a sdegno, Forse ch'e' tuoi avrà ancora a degno.

**14. Essere degno.** *Essere conveniente, Essere dovuto. Petr. Uom. ill.* 67. (*Mt.*) *Cas. Son.* 34. L'altero nido... Meco di voi si gloria; ed è ben degno. *E son.* 52. E degno è ben ch'ei frema ed arda. *Petr. canz.* 6. 5. Per lei sospira l'alma ed ella è degno Che le sue piaghe lave. *Dant. Purg.* 11. (*C*) Laudato sia 'l tuo nome e 'l tuo valore Da ogni creatura, com'è degno Di render grazie al tuo dolce vapore.

**15.** [Camp.] **Far degno,** *per Rendere obbietto, argomento, ecc. D. Par.* 4. Perocchè solo da sensato apprende Ciò che fa poscia d'intelletto degno. *E vuol dire: Ciò che poi rende argomento di intellettuale speculazione.*

**16.** [T.] *E modo d'augurio o preghiera modesta:* Il Signore vi faccia degno, mi faccia degno (*di questo bene specialmente spirit.*).

**17.** [A.Con.] *Aggiunto che si dava alle arti liberali, come* Indegno *alle arti meccaniche: e bisogna ringraziare Dio, che oggi sia fuor d'uso. Varch. Lez. Invid.* Che (*diremo*) finalmente di tutte l'altre, così arti, come scienze, tanto degne e liberali, quanto indegne e meccaniche?

**18.** *In senso mater. assol.* [T.] *Prov. Tosc.* 32. Chi vuol lavoro degno, Assai ferro e poco legno.

**DEGRADAMENTO.** *S. m. Atto del degradare o del degradarsi. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 98. (*Mt.*)

(*Tom.*) Degradamento *è l'atto.* Lodar chi ti paga, quand'anche non ti paghi per esser lodato, lodarlo anche per veri suoi meriti, è degradamento; e, se si fa per vizio, è degradazione.

**2.** (Pitt.) *Quel diminuirsi degli oggetti che l'occhio ne presenta gradatamente minori nell'allontanarsi. Algar.* 7. 57. (*Gh.*)

**DEGRADANTE.** *Part. pres. di* DEGRADARE. *Che degrada. Morell. Gentil.* (*Mt.*)

**DEGRADARE.** *V. a. Torre dal grado, o Fare scendere dal grado di prima. Guicc. Stor.* 13. 642. (*C*) Furono Alfonso... degradati e dati alla corte secolare. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Degradare, sorta di pena data dalla Chiesa alli suoi ministri, quando per enormi delitti vengon deposti dal loro grado.

2. *Fig. Tenere da meno, Far poco conto.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 33. In pubblico i Dèi pubblici degradate, mentre come tributarii gli tenete nei luoghi dove s'incanta.

3. (*Tom.*) *Di dignità morale. Parlandosi di azioni vituperevoli o ignobili, si dice:* Le son cose che degradano.

[Cast.] *Elci, Sat.* IX. 30. E cammina (*il novatore*) Dal sasso all'erba, al verme, indi alla scimia Giugne, e degrada l'uom ch'ei le avvicina. *Ces. Relig. crist. P.* 2. *pag.* 140. L'uomo fatto ad imagine di Dio, era degradato di ogni diritto e ragione.

*Rifl.* (*Tom.*) Può l'uomo per umiltà deprimere talvolta se stesso, i meriti proprii; degradarsi non deve mai. — Patteggiare con l'iniquità è un degradarsi.

[T.] Degradare la dignità.

4. (Mil.) *Togliere ignominiosamente la dignità o il grado ad un uffiziale, sotto uffiziale o soldato in pena di qualche delitto. Il soldato semplice si degrada ponendolo l'ultimo della sua compagnia.* (*Mt.*)

[Cont.] *Muzio, Risp. cav.* I. 1. Il prencipe... doverebbe... dar conveniente castigatura a colui, che ha quel mancamento commesso, o punendolo con pene corporali, o disonorandolo, e digradandolo, procedendo in sì fatti casi, come si fa contra i ladri, e contra gli assassini, a' quali si tolgono le cose altrui mal tolte; e poi nella persona si puniscono.

5. (Pitt.) *Diminuire, o Scorciare a grado a grado le figure de' corpi. Algar.* 3. 117. (*Gh.*) Come s'abbiano a porre in su' piani le figure, come degradarle,...

**Degradare le tinte, i colori.** *Raddolcirli, Diminuire di grado in grado la loro intensità, Fargli passare per una quasi insensibile scala di gradazioni.* (*Fanf.*)

6. (Mec.) [Cont.] *Diminuire le dimensioni di un corpo da una parte. Cr. P. Agr.* I. 202. Tra la corteccia e 'l legno si metta per due o tre dita un conio di ferro ovvero d'osso, che digradi infino al taglio dall'una parte piano e dall'altra quasi rotondo.

7. *N. ass. Per Iscadere, Venire a minor grado.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 181. Benchè inferior di forze, io non cedo, Chè dal natio valore io non degrado. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 55. Perciocchè, siccome quegli che sono reputati Dèi, non vorrebbono esser chiamati demoni se veramente fossero Dèi, per non degradare dalla maestà loro.

**DEGRADATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEGRADARE, *nel signif. del* § 1. *Maestruzz.* 1. 27. (*C*) Nota che 'l Vescovo non può restituire il degradato, ma solo il Papa. [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Scomunicato, degradato, deposto.

[Cast.] *Che è caduto dalla primiera dignità. Segner. Fatt. d'arm. del Princ. Farn.* 7. 66. Ferdinando Inyes, fratello dell'Elettor degradato.

*Ambiguo, di cel. tra il propr. e il trasl.* [Cast.] *Elci, Epigr. p.* 100. Il senno degradato, Gli è sceso nel palato.

**DEGRADAZIONE.** *S. f. Da* DEGRADARE. *L'azione e L'effetto del degradare. Un es. del b. lat. è nel Devit. — Magal. Lett. Scient.* 11. (*M.*) Era il discorso della solenne degradazione de' bruti da animali sensibili a puri insensibili automati...

2. *Lo stesso che* Degradamento, *nel signif. del* § 2. *Algar.* 2. 122. (*Gh.*) La degradazione nelle figure...

*E detto dell'Unire i colori confondendoli dolcemente fra loro. Baldinucc. Voc. Dis. in* SFUGGIRE. (*Gh.*) Il che si fa dall'artefice non tanto co 'l diminuire della grandezza, che con la degradazione del colorito.

[Cont.] *Lana, Pitt.* 154. La degradazione de' colori dal maggior chiaro, sino al maggiore oscuro. *E* 157. Per bene intendere questi lumi gioverà molto l'avvezzarsi a dipingere di notte a lume di lucerna, poichè, essendo questo un lume debole, si conoscono in esso più notabilmente le degradazioni.

3. [T.] Degradazione militare. [G.M.] Degradazione ecclesiastica.

4. *Diminuzione di larghezza e lunghezza per effetto di distanza.* [Cont.] *Lana, Pitt.* 149. Restarebbe per ultimo, che io dassi qui le regole del disegna in prospettiva, essendo che ogni quadro dè' avere determinato il punto che chiamano centrico, ed il punto della distanza dall'occhio che lo rimira regolando con questi due punti le degradazioni e l'altezze de gli oggetti.

**DEGUSTARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Assaggiare, e sim. Sol. Epit. — L'usa taluno; ma è inut. Aureo lat.*

**DEGUSTATO.** *Part. pass. di* DEGUSTARE.

**DEH.** *Interjezione che esprime diversi affetti.* [T.] *Esclamazione, per lo più, di preghiera. Ter. in senso sim. ha* Hem. *Nel gr.* Ἔλεος, *Pietà, domina l'*E: *e le due prime lettere rimandano a Dio, la terza aspira e sospira.* = *But. Inf.* 21. 2. (*C*) Deh è interjezione che significa deprecazione ed esortazione. *Dant. Purg.* 5. Deh, perchè vai? deh, perchè non t'arresti? *Bocc. Nov.* 2. 6. Deh, amico mio, perchè vuo' tu entrare in questa fatica? *E Fiamm. L.* 6. (*Mt.*) Io dimandallo: giovane, se Iddio ben ti dia, dimmi, vieni tu di paese lontano? Sì, donna, rispose. Allora diss'io: deh, dimmi d'onde, s'è lecito. *Petr. p.* 1. 203. Seco mi stringe, e dice a ciascun passo: Deh, fosse or qui quel miser pur un poco. *E p.* 2. 89. Deh, porgi mano all'affannato ingegno, Ed a lo stile stanco.

2. *Segno di compassione, di dolore, di pentimento. Petr. son.* 232. (*C*) Deh, non rinnovellar quel che n'ancide. *Bocc. Nov.* 25. 9. Deh, quanto mal feci a non aver misericordia del Zima mio.

3. *Segno d'irrisione. Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*Mt.*) Deh, va' con Dio, buon uomo; lasciaci dormire, se ti piace.

4. *Segno di lusinghe. Bocc. g.* 2. *n.* 10. (*Mt.*) Deh, anima mia dolce, che parole son quelle che tu di'?

5. *Segno di approvare o magnificare. Bocc. g.* 7. *n.* 9. (*Mt.*) Deh, come la donna ha ben fatto a vendicare la ingiuria con la morte dello sparviere. *Petr. p.* 2. 70. Deh, qual pietà, qual angel fu sì presto A portar sopra 'l cielo il mio cordoglio?

6. *Talora è interjezione esclamativa. Bocc. Nov.* 4. 8. (*C*) Deh, perchè non prendo io del piacere, quando io ne posso avere?

7. *Interjezione interrogativa. Petr. canz.* 5. 3. (*C*) Deh, quale amor sì licito o sì degno, Quai figli mai, quai donne Furon materia a sì giusto disdegno?

8. [T.] *Escl. mista d'interrog. Virg.* Tantae ne animis coelestibus irae? *Ugurg.* Deh! cotante ire nelle anime celesti!

9. *Talora è interjezione garritiva. Bocc. Nov.* 72. 8. (*C*) Deh, andate, andate: oh! fanno i preti così fatte cose? *Boez.* 90. (*M.*) Deh, o scherniscimi tu, tessendo con ragione non ispieghevole laberinto, nel quale ora onde tu eschi entri, e ora onde se'intrata eschi; or pieghi tu cerchio maraviglioso di divina simplicitade?

10. *Per Ma. Lab.* 260. (*C*) Deh, che dich'io? l'armata del re Ruberto, qualora egli la fece maggiore, tutta insieme concatenata... a grandissimo agio vi potrebbe essere entrata.

**DEI.** [Val.] *Segno o Preposizione articolata del secondo caso de' nomi mascolini plurali, che si pone innanzi parola cominciante per consonante, che non sia* S *impura. Si scrive indifferentemente anche coll'apostrofo* De', *e in poesia talora all'antica* De i. *Belc. Prat. Spirit.* 102. Dei quali ad alquanti furono cavati gli occhi. = *Chiabr. Canz. sacr.* 15. (*Mt.*) Al santo alto dei santi I canti volge, e ne rimembra i vanti.

[Val.] *Fu usato anco innanzi ad* S *impura. Dant. Salm.* 1. Però che il Re de i spiriti celesti Ha esaudito lo pregare.

**DÈI.** [T.] *V.* DIO.

**DEICIDA.** [T.] *S. m. Da* Deus *e* Caedo. *Detto così Chi ebbe parte nell'uccisione di G. C. Uomo-Dio. E nelle Gl. Mai. Sarà bene non ne abusare. Segner. Crist. Instr.* 2. 6. 14. (*C*) Egli fu vero deicida; come pure deicida è ogni perverso. *Pros. Fior.* 5. 179.

**DEICIDIO.** [T.] *S. m. Atto di cui gli uomini si fecero rei nell'uccisione di G. C. — V.* DEICIDA.

2. *Per estens. Ogni grave peccato; poichè fu il peccato cagione alla morte di G. C. — Segner. Crist. Instr.* 3. 15. 17. (*C*) *Da non ne abusare.*

† **DEICOLA.** [T.] *S. m. Da* Deum colo. *Lo dicevano di Chi adora il vero Dio: per Uomo devoto al culto di Dio. Vit. SS. Pad.* 1. 14. (*C*)

**DEIFICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DEIFICO. *Può cadere da tradurre il Sublime d'Ilario:* Uxorem deifice comparatam; *perchè nel matrimonio, fatto sacramento, è una virtù deificante l'amore.*

**DEIFICAMENTO.** [T.] *S. m. verb. di* DEIFICARE. *Non com. Ott. Com. Inf.* 7. 107. (*C*) (*Del far d'un uomo un Dio*).

**DEIFICANTE.** [T.] *Part. pres. di* DEIFICARE, *segnatam. come Agg. — Macign. Eseq. Ferd. II.* 37. (*Gh.*) Vivifico e deificante pane degli Angeli.

**DEIFICARE.** [T.] *V. a. Ascrivere al numero degli dèi, Onorare con onori divini. E in Cassiod. Guid. G.* (*C*) Vollero che tutti gli Assiri credessero che Belo fosse deificato. [F.T-s.] *Tass. T. Poem. cr.* II. Deificare i principi. [T.] L'Egitto deificava i gatti. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 29. Che se Bacco, per avere mostrata la vite, è riputato Dio, è stato trattato male Lucullo, il quale di Ponto in Italia fu il primo che portasse le ciliegie, se non è stato deificato come autore d'un nuovo frutto.

2. *Per estens. Ott. Com. Dant.* 1. 92. (*Gh.*) Egli deifica il ventre, in luogo di Dio. *Ap.* Quorum deus venter est.

3. *Rifl. Tass. Risp. Rom. Plut.* 33. (*Gh.*) I Romani stimarono la virtù cosa propria, però non vollero così tosto deificar se medesimi, nè mostrar tanta superbia, quantunque riponessero nel numero degl' iddii Quirino, fondatore del regno romano. *Montecuc.* 1. 73. Via compendiosa per certo e di niuna fatica all'apoteosi, se lo appropriarsi quello d'altrui, e il rivestirsi degli abbigliamenti della deità, senza più, a deificarsi bastasse.

*Cavalc. Discip. Spir.* 17. *var.* (*C*) E non è grandissima ingiuria a Dio, che l'uomo, il quale è creatura, quasi deificandosi, dea (*dia*) a sè l'onore che solo si conviene a Dio?

4. *Dell'esaltare quasi pers. divina.* [T.] *Cassiod.* Libanio dificò Giuliano. = *Car. Apol.* 279. (*Gh.*) Non solamente per lodare, ma per celebrare e deificare la Casa di Francia. *Tass. Lett.* 3. 186. (*Man.*) Contentatevi d'avermi coronato, senza voler deificarmi.

5. *Nel senso crist., da non ne abusare.* [T.] *S. Tom.* La Grazia di Dio deifica l'uomo; non lo fa Dio, ma più simile a Dio di prima. = *Teol. Mist.* 67. (*Man.*) Il vero Bene, drizzando l'affetto della mente, e congiungendo la mente a Dio eterno, deifica la mente a sè unita. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 19. 23. Il cercamento (*di Dio*) purga..., e 'l seguitamento deifica, l'affetto.

*Rifl. Salv. Oraz.* 5. 55. (*Man.*) Quel giubilo che sente l'anima che si deifica e s'imparadisa alla fine.

6. † *In senso di adulazione degna del segretario di Pier Luigi. Car. Lett.* 3. 64. (*C*) Di quella virtù che le deifica l'animo.

**DEIFICATO.** [T.] *Part. pass. di* DEIFICARE. *Dittam.* 5. 1. (*C*)

2. [T.] *Greg. Naz.* Natura umana deificata (*innalzata alla partecipazione della divina virtù*). = *Fr. Jac. Tod.* 5. 20. 2. (*C*) *V.* DEIFICARE, § 5.

**DEIFICAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'ascrivere al numero degli dèi uomo o cosa. E in Mar. Merc. — L'Apoteosi era la cerimonia del deificare, segnatam. gl'Imp. rom. La* deificazione *può farsi nel corso del tempo col lento corrompersi delle tradizioni; può farsi da uno o pochi uomini.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 2. 5. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 64. Istigati a sacrificare, ci tiriamo addietro, seguendo i dettami della nostra coscienza, per cui si sa a chi in fine giungano coteste adorazioni sotto la prostituzione d'imagini, e la deificazione di nomi umani. [T.] Deificazione di bestie, della materia. *Aless. Verri:* Stolta deificazione.

2. *Non l'azione del deificare, ma la condizione dell'essere deificato.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Ovidio... finge la deificazione di questo Ercole. = *But. Par.* 6. 1. (*C*) Disse a Proculo che gli era apparito Romolo, e detto gli avea la sua deificazione.

3. *Per estens. Car. Apol.* 279. (*Gh.*) Chiamo *celebrazione* quello che dai Greci è detto *encomio;* e *deificazione* o *glorificazione* quello che i medesimi dicono *macarismo* o vero *eudemonismo.*

**DEIFICO.** [T.] *Agg. Che innalza più prossimamente alla dignità divina. L'ha nel fr. il Marot. — Tert.* Deum deificum.

2. *Per estens. S. Bonav. Specch. Vit. Spir.* 162. (*Man.*) Parole deifiche.

3. † *In senso più aff. a* Divino. [T.] *Ilar.* Rebus deificis. = *Lib. Viagg.* (*C*) Le deifiche e sante reliquie. [Camp.] *Lam. Troj.* 10. Contro lo cui deifico valore Resister non si può. = *Ott. Com. Par.* 27. 592. (*C*) Giove, innamorato d'Europa,... lasciata la deifica forma, si mostrò essere un bellissimo giovenco.

**DEIFORME.** [T.] *Agg. Che da Dio ha la forma, nel senso filos. del voc.; o la cui forma o essenza è meglio conforme alla divina. Dant. Par.* 2. (*C*) Del deiforme regno. *But.* Del regno di vita eterna, del quale regno Iddio è forma. *Cavalc. Espos. Simb. Apost.* 1. 19. (*Gh.*) Dice S. Dionisio che male, nel demonio, è appetito ed atto contra il deiforme intelletto.

2. † *Per estens. Cavalc. Espos. Simb. Apost.* 1. 25. 200. (*Gh.*) Deono li ministri di Dio essere per spirito deiformi, cioè assimigliarsi al Signore Dio, cui sono ministri.

3. *Ne' seg. rende il gr.* Θεοείκελος; *nè è da intendere solo della forma esteriore; ma tiene del senso spirit. Mont. Iliad.* 22. 352. (*Gh.*) Deiforme sei (*o Achille*), Ma cinguettiero. [F.] *Pindem. Odiss.* 3. 437. D'Ulisse il deiforme figlio.

**DEIPARA.** [T.] *Agg. e Sost. Dal lat. che è nel Cod., composto di* Deus *e* Pario, *e traduce il gr.* Θεοτόκος. *Ma Rustico avverte, non s'intende con ciò che la Trinità si umanasse. Maff. G. P. Vit. S. Ugo.* 9. 260. (*Gh.*) La donna ha avuto la preeminenza e la grazia di essere nominata Deipara.

**DEISMO.** [T.] *S. m. Opinione de' deisti. Magal. Lett. At.* 38. (*C*) Il deismo... va già d'accordo che Dio ci è. [T.] Dato alla ragione de' singoli arbitrio d'interpretare a lor modo la parola divina, nulla vieta che dal Protestantesimo vadasi al Deismo, e più giù.

† **DEISSIMA.** [T.] *S. f. Sup. coniato da* Dea, *sull'anal. di* Stessissimo, *e sim. Non potrebb'essere che di cel., nel senso del* § *ult. di* Dea; *ma non è barb., giacchè e Lat. e It. per* Dea *dicevano* Dia, *ch'è agg.: onde* Deissima *suona quasi* Divinissima. [Tor.] *Dat. L.* 183. La moglie, o sia la sorella del Tonante, insomma la Regina di tutti gli déi..., quella deissima non aveva piaceri mortali, ed ordinarii.

**DEISTA.** [T.] *S. m. Chi ammette un Dio come principio dell'universo, ma non riconosce veruna religione rivelata.* (*C*) [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 3. Per deisti, non intendo ora qui sabelliani o antitrinitari, ma una nuova setta. *E appresso.* = *E Lett. At.* 38. (*C*)

2. *E come Agg.* [T.] Filosofo deista (*se filosofo è*).

**DEITÀ.** [T.] *S. f. Astr. da* Dio. *L'essere divino. In llar. è* Dealitas, *in Girol.* Deitas. — *Aug. dice che ai tempi suoi se ne diffondeva l'uso a rendere il gr.* Θεότης. [T.] *La Chiesa nel Prefazio:* Nella confessione della vera ed eterna deità, sia adorata la proprietà nelle Persone, l'unità nell'essenza, nella maestà l'uguaglianza. [Val.] *Fr. Jac. Laud. Etr.* 1. 684. Speculan la Trinitade, Ch'ha una sola deitade. [T.] Di sua deità trina, *era in un de' versi, nella gran sala ducale di Venezia, attribuiti a Dante.* [Camp.] *Serm. S. Ag.* Sono queste tre Persone una concordia, una volontà, una divinità ed una deità. *Qui le due voci fanno tautologia; meglio distinte nel seg. Pist. S. Gir.* 50. Giammai per lo addietro si poterono intra sè convenire la deità e la condizione umana; ma convennonsi in Cristo Emmanuel tutte due: divinità ed umanità. *La* deità *è la natura stessa divina; la* divinità, *la perfezione divina nell'Uomo Dio.* — Deità, *del Verbo;* Divinità, *di G. C.*

*Non del Dio vero.* [Camp.] *Met.* VIII. Lo padre di costui dispregiava la deità delli iddii (*numina divum*). = *Don. Casen. Volgariz. Bocc.* 169. (*Gh.*) Zefiro... aveale (*a Flora*) concesso per dono delle Bozze, a modo di dote, la deità. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* (*C*) Molti furono che lui dissono esser mago, la sua deità negando in tutto. *Amet.* 8. Di mio padre onorar la deitade.

2. *Il dio stesso da' Gentili adorato. Dant. Par.* 1. (*C*) La lieta Delfica deità (*il dio di Delfo, Apollo*). [T.] Deità propizia, avversa.

*Quindi plur.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 185. Dirò... esser queste deità gli angioli ribelli. [T.] Le deità terrestri, marine, infernali.

3. *Del vero Dio.* [T.] *Prud.* In tre Persone una deità. *Non com., ma più pr. di* Divinità, *che dice qualità, piuttostochè essenza. D.* 1. 11. Puossi far forza nella Deitade, Col cuor negando, e bestemmiando quella. *E nella Somma. Greg.* Usque ad solium Deitatis. *Conv.* 89. Quella somma Deità che sè sola compiutamente vede. [Val.] *Pucc. Centil.* 72. 19. Come piacque all'alta Deitate.

† **DEJETTARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Cacciar via, frequent.* Dejicere. *Lo ha un aut. in Gell.* — *Com. Boez.* I. Ma lo vento dejetta e squarcia la putrefazione. *E ivi, lib.* III.

2. [Cors.] † *Abbassare, Abbiettare. S. Agost. C. D.* 13. 3. Il qual fanciullo Iddio volle essere come sono da prima i catellini, li cui primi parenti Iddio aveva dejettati in vita bestiale ed in morte.

3. *N. pass.* † *Rimuoversi, e sim.* [Camp.] *Com. Boez.* II.

† **DEJETTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dejettare. [Camp.] *Per Dejetto. Vit. S. Gir.* 4. Innante a te stando, saranno li rei dejettati e vilipensi.

† **DEJETTO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Dejectus. *Umiliato, Avvilito, Depresso, Dibassato.* (*Fanf.*) *Cavalc. Pung.* 46. (*M.*) E però conchiude Cristo, che chi s'umilia fia esaltato, e chi si esalta fia umiliato e dejetto. *E* 56. È di cristiana perfezione e religione abbondare di beni temporali, ma più presto d'essere dejetto. *S. Gio. Gris.* E tu per questa cosa... possa li cuori nostri dissoluti costrignere e riducere a conoscimento di sè, e l'anime dejette, e che giacciono a terra, rilevare a stato di virtù.

**DEJEZIONCELLA.** [T.] *Dim. di* Dejezione, *nel senso del* § 2. *V.*

**DEJEZIONE.** *S. f. Abjezione. Non com., ma non morto. Può dire più d'abjezione. È in Sen.* — *Dial. S. Greg.* 3. 4. (*M.*) Come se cognoscesse la sua dejezione, incontinente si partìe da quella casa. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 57. Per la dejezione, nella quale venne quando questa Fede lassò. [Camp.] *Com. Boez.* I. Pianse solamente li danni temporali, non si curando della spirituale dejezione dell'animo suo.

2. (Med.) *Espulsione delle materie fecali, detta anche* Defecazione. (*Mt.*)

*Nome dato pure agli Escrementi, ma vi si aggiugne allora l'epiteto di* Alvina *o di* Fecale. *È in Cels. E Scribon. ha* Dejectiuncula; *e chi sa che a qualche medico le* dejezioncelle *non garbino?*

**DEL.** *Segno del secondo caso di maschio, nel minor numero, dinanzi a consonante, se non sia* S *che altra consonante preceda; ed è quasi* Di el, *che invece di* Il *fu usato da' più antichi, onde si formano le particelle* Dello, Della, Delle, Delli e Degli, *che nell'usarle con apostrofo, o accorciate, seguono la regola e forma che si è detta in* Dallo. *Franc. Sacch. Nov.* 2. (*C*) Pervenne alla porta del palazzo del Re.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 11. Sonovi alcune (*arti*) che dietro a sè lasciano alcuna opera, o lavoro, come è l'arte fabrile, e l'arte del fabricare.

2. *Usato anche come Preposizione, ed ha diversi significati, in luogo di* A, *ecc. V.* De', § 4.

3. *In luogo di* Al. *Dant. Inf.* 2. (*Mt.*) Perchè, se del venire io m'abbandono (*cioè, s'io m'abbandono*, me committo, *al venire, al viaggio cui tu mi chiami*). *E ivi.* Poscia che m'ebbe ragionato questo, Gli occhi lucenti lagrimando volse; Per che mi fece del venir più presto.

4. *In luogo di* Col, *o* Con. *Amet.* (*Mt.*) Quale Pegaseo fece nelli alti monti, cotale in terra dando del destro piede, e la terra cavando,... *Pass.* 28. (*M.*) Cristiano del sangue di Cristo ricomperato e mondato. [Val.] *Tesorett.* 18. 111. Però cortesemente Del nemico ti porta. [Camp.] *Avv. Cic.* III. 18. Molti Messi con lettere, suggellate del segreto suggello del Re, manda a tutti i principi... *Bib. Salm.* 59. *Mac. Vit. S. Cat.* II. 7. Ahi! clementissimo Signore, come puoi tu sostenere che la tua creatura fatta all'immagine e similitudine tua, e ricomperata del tuo prezioso sangue, oltre...

5. *In luogo di* Dal. *Bocc. g.* 4. *in fin.* (*M.*) In piè si levò, e della testa si tolse la laurea. *E nov.* 15. 24. (*Mt.*) Come se del letto o da alto sonno si levasse sbadigliava e stropicciavasi gli occhi. *Petr. p.* 1. *canz.* 4. Che pur la sua dolce ombra Ogni men bel piacer del cor mi sgombra. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 17. (*M.*) Tintillani, che del suo nascimento ha perduto le sue ragioni, ed è divenuto un vocabolo...

6. *Per* Di. *Cavalc. Att. Apost.* 163. (*M.*) Temendo li marinai pure di perire procurarono pure del fuggire. [Camp.] *Avv. Cic.* II. 28. L'Aurora levandosi con gli sprendori rosati, e il Sole dell'oro con poca luce alluminando la sommità de' monti. *Mac. Vit. S. Cat.* I. 7. Lo corpo più affliggeva che quando riceveva la catena del ferro. *E ivi,* II. 3. *Fr. Jac. Tratt. E Art. am.* II. [Val.] *Pucc. Centil.* 47. 6. Fue incoronato Della seconda corona del ferro.

7. (*Tom.*) *Affine a* Nel. *Modo a' Gr. e agl' It. familiariss. Vannoz.* 2. 4. Purificato sì dello intelletto. *D.* 2. 10. Che della vista della mente infermi.

8. [Camp.] Del, *invece di* Nel. *D. Par.* 13. O se del mezzo cerchio far si puote Triangol sì che un retto non avesse. (Di mezzo cerchio, *il testo parigino di Benvenuto, ed altri.*) *Avv. Cic.* 1. 7. Da voi intendo di avere consolazione delle mie necessitadi. *Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. *E ivi cap.* 7.

9. *In luogo di* Nel. *Bocc. g.* 10. *n.* 5. (*M.*) Io voglio del mese di gennajo, che viene, appresso di questa terra un giardino pieno di verdi erbe. *Cr.* 2. 13. Ovvero che si seminino i lupini ne' campi lavorati e nelle vigne del mese d'agosto. *E appresso:* Poi del mese di ottobre con le zappe gli tagliano, e pongongli ne' solchi.

10. *In luogo di* Per. *Petr.* 1. *canz.* (*Mt.*) 31. Simil fortuna stampa Mia vita, che morir poria ridendo Del gran piacer ch' io prendo.

11. [Camp.] *Per Intorno a. D. Purg.* 3. E mentre ch'el tenea 'l viso basso Esaminando del cammin la mente. (*E vuol dire: Esaminando la mente intorno al cammino da prendersi.*) [Val.] *Vit. S. Giov. Etrur.* 1. 629. Udio predicare del grande amore, che Iddio avea mostrato all'umana natura.

12. [Val.] *Pleonasmo. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 113. Miselo nel finme del Nilo. *Lanc. Eneid.* 6. 304. Di sopra si volge il fiume del Po.

13. *Unito a' v.* Avere, Tenere, *e sim., esprime qualità inerente al soggetto di cui si parla. Dant. Inf.* 15. (*Mt.*) E tiene ancor del monte e del macigno. *Petr. p.* 2. *canz.* 7. Quanto ha del pellegrino e del gentile, Da lei tiene e da me, di cui si biasma. *Car. Lett. t.* 1. *l.* 30. Tiene insieme del ritirato e del venerando. *Fir. Luc.* 1. 1. E' m'è giovato a dargli ad intendere ch'i' abbia del poeta anch'io.

14. *Unito al v.* Fare, *serve ad esprimere qualità simulata. Bern. Orl.* 26. 57. (*M.*) Tu fai dell'animoso ora e del fiero. *E* 61. Pur or facevi tanto del virile. *Morg.* 5. 23. E del tristo facea.

15. *Usato per esprimere differenza o mutamento. Nov. Grass. Legn.* (*Mt.*) Che debbo io fare, se del Grasso io sono diventato Matteo?

16. [T.] *Premesso al titolo del casato o altro.*

*Ar. Fur.* 3. 10. (*M.*) Dove ingannollo la donna del Lago. *E* 14. 38. Quel giorno e mezzo l'altro segue incerto Il cavalier del negro, e ne domanda.

17. *Per modo ellitt. G. V.* 9. 82. (*Mt.*) La detta spia, scoperse al conte e agli anziani del detto corriere. (*Cioè, il detto corriere, o meglio, la faccenda, il fatto, o simile del detto corriere.*)

18. *Usato talvolta per significare parte o porzione di alcuna cosa. Dant. Purg.* 32. (*Mt.*) E come vespa che ritragge l'ago, A sè traendo la coda maligna, Trasse del fondo, e gissen vago vago. (*Cioè, si tirò dietro parte del fondo schiantato.*)

19. *Posto fra due nomi, come si usò anche per rispetto a* Di *e* Della, *e in sì fatte frasi il primo de' due nomi fa le veci di Agg., e serve ad esprimere la qualità del secondo. Sold. Sat.* 3. (*M.*) Ma quel frugol del figlio di Laerte. *Cas. Lett.* Non ho pur mai guardato a questa maledizione del duello. *Dav. Scism.* Abbracciavano per iscampo questa favola del nuovo Vangelo.

20. *Nota usi. Bocc. g.* 7. *n.* 2. (*Mt.*) E tutto questo è del dolor mio. *E nov.* 3. Acciocchè noi possiamo insieme, all'onore di Dio e del vostro, vivere, e ultimamente morire. *E n.* 95. Quello ti concederò, che forse alcun altro non farebbe, inducendomi ancora la paura del nigromante. (*Cioè, la paura che aveva del nigromante.*)

† **DELAPIDARE.** *V. n.* [Camp.] *Per Lapidare, Uccidere con sassi. L'ha in altro senso Catone.* — *Aquil.* IV. 2. Entràro dentro nella città e piglièro coloro; ed una parte delapidàro, e parte indi impiccàro per li piedi.

† **DELATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Deferire *per Denunziare. Denunziato. Aureo lat. Stat. Ord. S. Stef.* III. (*Gh.*) Il cavalliere accusato, delato o inquisito di malefizio,...

**DELATORE.** *S. m. Aff. al lat.* Delator, oris. *È in Tac. Colui che esercita la delazione in atto o per abito, Spia. Fir. Disc. an.* 110. (*C*) Con queste parole fece fine il filosofo al suo ragionamento, avendogli per quel dimostrato quanto i signori si debbano guardare dagl' inganni degl' invidi delatori. [Val.] *Foscol. Lett.* 66. Domandar prove evidentissime al delatore.

(*Tom.*) Il delatore parla per brama di premio, o per servile malignità. — Certi delatori ricoprono l'infamia sotto colore di zelo e di patria carità.

2. [Mor.] **Delatori dell'armi;** *Portatori. Bandi Medicei.*

**DELATRICE.** [T.] *S. f. di* Delatore.

*E come Agg.* [T.] Critica letteraria, delatrice politica. — *C'è anco una* diplomazia delatrice.

**DELAZIONE.** *S. f.* [T.] *L'atto del denunziare cosa segreta a mal fine, per prezzo o no. Ed è anche l'abito, e l'arte liberale. Aureo lat.*

2. [Camp.] † *In significanza di Informazione*

*favorevole. Mac. Vit. S Cat.* I. 7. Onde feciono al collegio di lei sì fatta delazione, che tutte di grandissima concordia, come ispirate da Dio, volontieri la accettano alla loro congregazione.

[Cont.] *Delazione di giuramento. Stat. Sen. Lan.* I. 204. Esso richiamo e petizione o vero questione diffiniscano e terminino, e diffinire e terminare sien tenuti e debbiano, summariamente, senza strepito di giudicio, e senza contestare lite, e senza iuramento di calumnia, per delazione di saramento, se le parti ne saranno in concordia.

3. *A delazione di.* [Fanf.] *Stat. Mercat.* 34. Di tutto pigli solenne giuramento a delatione di detto cancelliere o suo coadjutore.

4. [M.F.] **Delazione,** *detto d'arme. Il portarla contro il divieto della legge. Legg. Sal.* 90. Debbano di più essere condannati nelle pene della delazione dell'armi. *V. l'Ugolini.*

*Band. ant.* 1698. (*Viun.*) E per essere detta delazione dagli esecutori... tollerata, si rendono (*gli Strascini*) con dette armi più audaci. *Band. Leop.* Si trovano querelati, inquisiti o condannati dalla giustizia per... delazione, spiano, sgrillettamento e sparo d'armi da fuoco.

[Mor.] *Bandi Med. Portar dell'arme a propria difesa per via.*

**DEL CERTO.** *Post. avverb. vale Certamente. Non com. V.* CERTO *avv.*, § 9.

† **DEL CHIARO.** *Post. avverb. Chiaramente, Certamente. Varch. Ercol.* (*M.*) Dite voi cotesto per immaginazione, o pure lo sapete del chiaro?

**DEL CONTINUO** *e* **DEL CONTINOVO.** *Post. avverb. vagliono Continuamente. Pass.* 360. (*C*) Ancora dalla parte di fuori sono cagioni di sogni l'arti, gli officii, i lavorii, e ogni mestiere e traffico che si fa del continuo con istudio e con sollicitudine. *G. V.* 6. 77. 2. Quella campana del continovo sonava di dì e di notte. *Bellin. Disc.* 2. 89. (*M.*) Si rifaccia egli a momento a momento del continuo,...

**DELEBILE.** *Agg. com. Aff. al lat.* Delebilis, *ch'è in Marz. Che si può scancellare, abolire, distruggere.* [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 27. Le rette cadendo sopra la riga o linea delebile, in che si scrive, o sono perpendicolari, che fanno angoli retti, come la lettera I, ovvero non perpendicolari, causanti gli angoli acuti, ed ottusi, come la lettera A.

(Chim.) [Sel.] *Chiamasi* Inchiostro delebile *l'inchiostro comune perchè può essere cancellato col mezzo di preparati chimici, in contrapposto dell'*Inchiostro indelebile *che è composto in modo da resistere all'azione dei medesimi preparati.*

2. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 249. E pria del tempo facciasi delebile Dal mondo, dov'è già poco durabile.

[T.] *Appena comporterebbesi con la negaz.* Memoria non delebile, Non delebile affetto. *E in questo senso anco l'Avv.* Tradizioni non delebilmente scolpite nell'umana coscienza.

**DELEBILMENTE.** [T.] *Avv. Da* DELEBILE. *V. ivi l'es.*

**DELEGANTE.** *Part. pres. di* DELEGARE. *Che delega. Segner. Parr. Instr.* (*M.*)

2. *E a modo di Sost.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 11. 5. Fai sì che in tali cause non si possa appellare al Metropolitano, ma solo al Delegante, che è il Papa.

**DELEGARE.** *V. a. Deputare, Mandar alcuno con facoltà di fare.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

[Cont.] *Un arbitro. Stat. Sen. Lan.* I. 214. Fare lodare li arbitri, e delegare il terzo.

[Cont.] *Un giudice. Cit. Tipocosm.* 451. Sentenziare, o in contumacia, o in contraddittorio, lodar sentenze, tagliarle, delegar giudici, giudice competente, o non competente.

2. *Riferito alla cosa, vale Commettere, o Rimettere, al modo de' Latini che dicevano* Delegare munus, negotium, *ecc. Ar. Fur.* 45. 113. (*C*) L'Imperator nè qua nè là si piega, Ma la causa rimette alla ragione, E al suo parlamento la delega. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 13. 2. Non avea podestà dal Papa di fermar nulla sopra gli articoli di fede, perciocchè tal podestà è inseparabile dal Vicario di Cristo, nè può egli altrui delegarla. = *Magal. Lett. Ateis.* 1. 4. (*Gh.*) Quegli (*S. Bernardo*), al quale pareva che Dio avesse delegato il diritto d'interrogare l'azioni de' Re,...

3. (Leg.) *Assegnare al proprio creditore, od a chi venga da lui indicato, un terzo che prenda su di sè il carico di soddisfarlo.* (*Mt.*)

**DELEGATIZIO.** [T.] *Agg. di* DELEGATO *sost., nel senso del* § 2. [T.] Autorità, Giurisdizione delegatizia

**DELEGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DELEGARE. [T.] Persona delegata da altri a sottoscrivere.

2. (Leg.) **Debitore delegato** *è Colui che taluno assegna in vece sua al proprio creditore, o ad un terzo indicato dal creditore medesimo.* (*Mt.*)

(Leg.) [Can.] **Giudice delegato** *è Quello a cui, ne' governi assoluti, viene talora esclusivamente affidata dal principe la cognizione di una causa.*

*G. V.* 12. 42. 2. (*C*) Impetrasse in corte di Papa, o appo altro Legato, lettera o brivilegio di giudice delegato in sua causa. *Maestruzz.* 2. 41. Quel medesimo crede del giudice delegato, se già probabilmente non si dubitasse della sua autoritade.

*E* **Delegato** *ass. nel medesimo signif. Maestruzz.* 2. 40. (*C*) Puote il delegato iscomunicare di scomunicazione maggiore coloro i quali participano nel favellare collo scomunicato da lui?

(Leg.) [Can.] **Delegato** *nell'ordine amministrativo quegli a cui siano affidate (nei limiti della legge) in tutte o in parte attribuzioni proprie di un'autorità superiore.* [T.] *Titolo segnatam. di chi amministra il governo di una città, dipendendo dal governatore dell'intera provincia. Negli Stati pontificii, titolo del governatore delle provincie minori, a distinguerlo dal* Legato, *che risiedeva in ciascuna delle così dette* Legazioni.

**DELEGATÒRIO.** *Agg.* (Eccl.) *Aggiunto di lettere, o sian rescritti, pe' quali il papa commette a' giudici la cognizione di certi affari.* (*Mt.*)

**DELEGAZIONE.** *S. f.* (Leg.) *Commissione, Facoltà data ad alcuno di poter esaminare, sentenziare, ecc. Aureo lat. Dav. Scism.* 24. (*C*) Non le fu ammesso, se ella non mostrava della delegazion loro rivocamento. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 11. 5. Alcune di tali delegazioni son fatte dal Concilio con parole che vietano a' Vescovi il suddelegare.

(Leg.) *È un Atto, per cui l'antico debitore assegna o al proprio creditore od a chi venga da costui indicato, un'altra persona che prenda su di sè l'obbligo di soddisfarlo.* (*Mt.*).

(Leg.) [Can.] *È l'Atto con cui un ufficiale pubblico, a ciò autorizzato dalla legge, incarica in tutto od in parte delle sue attribuzioni un ufficiale subalterno nel medesimo ordine gerarchico.*

[Can.] **Delegazione di giurisdizione** *è l'Atto con cui ne' paesi non retti a governo rappresentativo, il principe, avorata a sè la cognizione di una causa, incarica un solo Magistrato di definirla, investendolo di tutta l'autorità a ciò necessaria.*

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* **Delegare.** *Cit. Tipocosm.* 450. Contratti enfiteotichi, contratti dotali, obligazioni, dipositi, delegazion di debiti, conservazion senza danno, cessioni, fini e rifiutazioni.

3. [T.] *Nel senso del* § 2 *di* **Delegato,** *è l'Autorità e la dignità sua stessa.* Fu assegnata al tal prelato la delegazione d'Ancona.

[T.] *Le pers. dell'uffizio.* Addetto alla delegazione. — Ricorrere alla... — La... risponde. — Sottoscritto dalla...

[T.] *Il luogo ove il delegato risiede.* Uffizio di... — Andare alla...

† **DELERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Delere. *Cancellare, Distruggere.* (*Fanf.*) *Lib. son.* 5. (*C*) Parce pur nondimeno, e da te dele Ogni rugo inver me, nuovo Dantista. [Camp.] *Com. Boez.* I. Per lo quale (*maleficio*) era dannato; e si delea, ed era estinto della tabula erea. *E ivi, Lib.* II. Dice che li onori di Boezio non si possono delere e levare per nullo tempo dalla memoria delli uomini.

**DELETÈRIO.** *Agg. m. Dal gr.* Δηλέω, *Io corrompo.* (Med. e Chim.) *Termine qualche volta adoperato da' medici e farmacisti per dinotare sostanze di natura velenosa. Troppo fr.*

† **DELETO.** *Part. pass. e Agg. Da* DELERE. *Distrutto. Aureo lat. Bocc. Amet.* 90. (*M.*) I quali, poichè miseramente nel Campo Piceno furono doleti...

† **DELETTÀBILE.** *Agg. com. Aff. al lat.* Delectabilis, *ch'è in Tac. Dilettabile. Cavalc. Espos.* 6. 448. (*M.*) Nelle creature ha l'uomo esercizio di temperanza, in ciò che sono belle e delettabili. [Camp.] *Com. Boez.* II. Adunque ène ditto como in tale etate non si trovavano queste cose delettabili. *E Somm.* 27. Il pane di quello benedetto convento, il pane del cielo, il pane delettabile... *Espos. Patern. f.* 35. (*M.*) Amore è più delettabile a nostra natura che altra cosa.

† **DELETTABILÌSSIMO.** *Agg. Sup. di* DELETTABILE. *Guitt. Lett.* 3. (*C*) Dice esser cosa delettabilissima e giocondissima sopra tutte ottime cose.

† **DELETTAMENTO.** *S. m. Dilettamento, Dilettazione. Aureo lat. Fr. Jac. T.* 6. 18. 14. (*C*) O fiume vivo di delettamento, Che lavi ogni fetore, e dài conforto.

† **DELETTANTE.** *Part. pres. di* DELETTARE. *Che deletta. Sper. Dialog.* (*M.*)

† **DELETTANZA.** *S. f.* [Camp.] *Per Dilettanza, dal lat.* Delectatio. *Bib. Salm.* 35. E saranno inebriati dalle delizie della tua casa; e de' rivi delle tue delettanze gli abbevererai (*torrente voluptatis tuae*).

† **DELETTARE.** *V. a. e N. ass. Dilettare.* Delectare, *aureo lat. Maestruzz.* 2. 11. 7. (*M.*) Se alcun la questo per intenzione di delettare... sarà chiamato lusingatore. *Guitt. Lett.* 3. 16. Non è già da delettare e bel dire ciò che delettoso appellan tali. *Cavalc. Specch. Cr.* 74. Dimostra la parola di Dio a notricamento dell'anima, e delettarla.

† **DELETTAZIONE.** *S. f.* [T.] *Dilettazione. Aureo lat. Virg. Ugurg.* 101. *Lat.* Voluptas. = *Maestruzz.* 2. 33. (*C*) Tre cose sono quelle, per le quali si empiè il peccato mortale: per suggestione, per delettazione, e per consentimento. *Vasar. Vit. Dedic.* (*Mt.*) È stato sempre tanta la delettazione, con l'utile e con l'onore insieme che io ho cavato...

† **DELETTO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Delectus. *Scelta. Guitt. Lett.* 3. 9. (*M.*)

2. (Mil.) † *Per Scelta, o Leva di soldati in servizio dello Stato.* [Camp.] *Com. Ces.* Prestamente per li suoi Legati fatto el deletto e l'unione delle genti... (*confecto per suos delectu*). = *Segr. Fior. disc. lib.* 3. *cap.* 30. (*M.*) Intendendo il Senato romano come la Toscana tutta aveva fatto nuovo deletto per venire a' danni di Roma,... *E Art. guerr. l.* 1. Sendo per tanto necessario (*per la guerra*) prima trovare gli uomini, conviene venire al deletto d'essi, che così lo chiamavano gli antichi; il che noi diremmo scelta. *E poco appresso:* Deletto vuol dire tôrre i migliori d'una provincia, e avere potestà di eleggere quelli che non vogliono come quelli che vogliono militare. *Boter. Rag. Stat.* 9. 3. (*Mt.*) La prima via di far i tuoi soldati arditi e valorosi, sarà il deletto, o vogliamo dire scelta.

3. † *Per Discernimento. Bern. Orl.* 1. 27. 3. (*M.*) Vedete se l'intendon sanamente, Se il lor giudicio ha prudenzia e deletto?

† **DELETTO.** *S. m. Diletto. Guitt. Lett.* 3. 16. (*M.*) Seguendo deletto corporale. *E* 13. 36.

† **DELETTOSO.** *Agg. Dilettoso. Guitt. Lett.* 3. 16. (*M.*) Non è già da delettare e bel dire ciò che delettoso appellan tali. *E* 13. Sarà buono, e delettoso e magno sia più che non era.

† **DELEZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Delectio. *Scelta. È in Vopisc. — Com. Dant.* (*presso i Deput. Dec.* 17.) (*M.*) Fu Ciacco molto famoso in delezione di ghiotti cibi, ed ebbe in sè di leggiadri costumi...

**DÈLFICA.** [T.] *S. f. V.* DELFICO, § 2.

**DELFICO.** [T.] *Agg. Da* DELFO, *città della Focide, verso il monte Parnaso.* [T.] *Dittam.* 46. *Fag. Rim.* 4. 212. *Macr.* Apolline delfico, *e il tempio e l'oracolo. Plin.* Cortina delfica. *D.* 3. 1. La lieta Delfica deità (*Apollo*).

2. [T.] *Cic.* Delfica mensa; *e ass. come Sost., Tavola fatta a somiglianza di quella su cui, nel tempio d'Apolline in Delfo, la Pizia montata, rendeva gli oracoli. Era ornata e di pregio.*

**DELFINA.** [T.] *S. f. Moglie al Delfino, tit. dei Reali di Francia.* [T.] *Segn. Stor.* — La serenissima Delfina.

**DELFINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloide naturale, solido, di sapore acre intollerabile, che si estrae dalla stafisagria.*

**DELFINO.** *S. m. Titolo del possessore d'un principato di questo nome in Francia. E, dalla provincia detta il* Delfinato, *era titolo del primogenito de' re di Francia.* (*Fanf.*) *Segn. Stor.* 10. 266. (*C*) Enrico il Delfino, partito di Nerbona, volse l'esercito a Perpignano. *E* 267. Era Pandolfo stato più anni in Francia in servizio di madama Caterina, moglie del signor Delfino. *E appresso.* [T.] Precettore del serenissimo delfino.

**DELFINO.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome generico di cetacei marini con denti alle due mascelle. Ve n'ha di più specie.* = *Aureo lat. Tes. Br.* 4. 5. (*C*) Delfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell'acqua, e sono stati di quelli che sono saltati di sopra delle navi, e volentieri seguiscono le navi e le boci degli uomini, e non vanno se non a molti insieme. *Dant. Inf.* 22. Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll'arco della schiena, Che s'argomentin di campar lor legno. *Red. Lett.* 2. 176.

Per non dir di quello (*il cervello*) del delfino, che, a mio giudizio, è migliore di tutti quanti i cervelli.

2. † *Per simil.* Gobbo. *Giambul. Bernar. Contin. Cirif. Calv. l.* 3. *s.* 56. *p.* 73. *tergo, col.* 2. (*Gh.*) Cagion (*per cagione*) di quel delfin, gobbo, zembuto,... *Malm.* 9. 53. (*C*) Un gobbo suo compagno, un tal delfino, Che alle borse piuttosto, che nel mare, Tempesta induce.

3. *Per Uno de' pezzi onde si giuoca a scacchi.* (*C*)

4. (Astr.) *Una delle costellazioni boreali.* (*C*) *Tass. Mond. cre. g.* 2. § 33. (*Gh.*) E la Saetta accesa Di cinque stelle, e l'Aquila superba, E 'l guizzante Delfino. *Alam. Cultiv. l.* 6. *v.* 238., *ediz. milan. Class. ital.* Il pietoso Delfin da sera monta Co'i suoi zefiri in sen. [F.T-s.] *Ates. Piccol. Stell. Fiss.* 17. L'imagin del delfino... è adorna di dieci stelle.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 393. Sopra cassiopea per mezzo il capricorno in alto è posta l'aquila, e il delfino.

5. (Mil.) *Fu anche un'antica Macchina da guerra usata ne' combattimenti navali.* (*Fanf.*)

6. (Ar. Mes.) *Piombo che i pescatori pongono in bocca ai pesci morti, di cui si servono per esca per farli guizzare a somiglianza di vivi. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 311. (*Mt.*) S'ei muore (*il pesce*) tosto a lui alcuno in bocca Pone il piombo che chiamano delfino.

7. [G.M.] *Di Chi conduce gli altri nel pericolo, o gl'incita a cose rischiose, e poi si sottrae egli stesso, dicesi fam.:* E' fa come il delfino; mette i tonni nella rete, e poi scappa.

**DÈLIA.** [T.] *S. f. dall'Agg. Viene dal N. pr. di* Delo, *oracolo, emporio, erario di Grecia.* [T.] *D.* 2. 20. Non si scotea sì forte Delo Pria che Latona in lei facesse il nido A partorir li due occhi del cielo. *Onde: Il* Dio di Delo, *nella poesia mitolog., cioè nel gergo arcadico, d'un tempo, Apollo e il Sole.* Il delio arciero. *Virg.* Delius vates. *Car. En.* 6. A cui (*alla Sibilla*) fu dato Dal gran Delio profeta animo e mente D'aprir le occulte e le future cose. *In Val. Fl. Sost. ass.*

Delio, *il Sole. Alam. Cultiv.* 6. 281. (*Gh.*) Quando al freddo Scorpion Delio ritorna.

[T.] *Hor.* Delie foglie, *l'alloro.* — *Staz.* Delii furti, *gli amori d'Apollo. Ov.* Delia terra.

[T.] *Hor.* Delia déa, *Latona.*

*Segnatam. la Luna. E in Virg.* [T.] *D.* 2. 29. Di sette liste, tutte in que' colori Onde fa l'arco 'l Sole e Delia il cinto. = *Poliz. Rim.* 2. 1. (*Gh.*) Le corna ha già raccolte Delia. *Alam. Cultiv.* 6. 130. Delia vedrem contraria o giunta. [T.] *Nome di donna in Tib.*

*Pongonsi qui i derivati, che sia più chiaro e spedito.* [T.] *Cic.* Vasi deliaci (*di pregio*).

[T.] Problema deliaco, *Il problema della duplicazione del cubo, il qual dicevasi proposto dall'oracolo in Delo.*

[T.] *Plin.* Uomini deliaci, *gallinai, che, a sperare l'uovo, indovinavano di che gallina egli fosse, dotti dell'accapponare, onde Petron. usa sost.* Deliaci *per* Norcini.

[T.] Deliasti, *i deputati ogni anno inviati dalle città greche a Delo.*

**DELIACO.** [T.] *Agg. V.* Delia.

**DELIASTA.** [T.] *S. m. V.* Delia.

**DELIBARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Delibare. *Gustare, Assaggiare.* (*C*)

2. *E fig. Petr. son.* 160. (*C*) Doppia dolcezza in un volto delibo. *Ar. Fur.* 10. 47. (*M.*) E come se la gloria de' beati Nel mortal corpo parte si delibi.

**DELIBATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Delibare. *Assaggiato.* (*M.*)

2. *Fig. Per Offeso, Violato. Salvin. Disc.* 2. 361. (*M.*) Si contraccambia e si compensa il lieve danno della delibata onestà con un'altra maggiore, e più grave onestà nel soccorrere l'amico.

† **DELIBERAGIONE.** [T.] *S. f. Deliberazione. Stat. Merc.* (*C*)

† **DELIBERAMENTE.** [T.] *Avv. Liberamente.* [Camp.] *Bibb. Salm.* 93. *trad. il* libere egit, *di Dio.*

**DELIBERAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del deliberare con altri o seco stesso. Di Laber. in Front. chi legge* Deliberamentum *e chi* Deliramentum; *equivoco preso sul serio da certe assemblee deliberanti.*

*Del proposito deliberato. S. Ant. Confess.* (*Man.*) Questo è (*peccato*) mortale quando è con deliberamento della ragione.

*Del deliberare con altri.* [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Deliberamento e dimostramento sono generi delle cause. = *Petr. Uom. ill.* (*C*)

[M.F.] † *Adim. Pros.* 91. Presero deliberamento di chiudere... con triplicate macchine... (*Qui più espressam. per Deliberazione.*)

2. [Can.] *L'atto con cui si dichiara negli incanti che i beni subastati rimangono acquistati da chi più offre.*

**DELIBERAMENTO,** † **DILIBERAMENTO** *e* † **DELIVERAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del liberare o del liberarsi o dell'essere liberato.* [Camp.] *Bibb. Esod.* 18. Tutte quelle cose che avea fatte lo Signore Iddio a Faraone ed a quelli d'Egitto per deliberamento del popolo suo. = *Tes. Br.* 2. 48. (*C*) In quel dì, che 'l loro diliberamento fue, elli celebrarono la pasqua. [Camp.] *Avv. Cicil.* § 3.

*Tav. Rit.* (*C*) Un cavaliere il quale combatterà al vostro signore, per diliberamento di sè.

*Da pericolo o da condanna.* [Camp.] *Bibb. Gen.* 1. 22. Abraam fece con Isaac grande gioia del suo deliberamento; ed amendue si partirono del monte.

**DELIBERANTE.** [T.] *Part. pres. di* Deliberare. *E come Agg. Piuttosto ne' sensi del* Deliberare *propriam. che del* Liberare.

2. *Segnatam. come Agg.* (*Rosm.*) La volontà deliberante non è da confondere colla volontà libera.

3. [T.] Assemblea deliberante, *contraup. alla* Costituente.

† **DELIBERANZA** *e* † **DILIBERANZA.** [T.] *S. f. Deliberazione, nel senso di Ponderatezza. Zibald. Andr.* 40. (*C*)

2. *Nel senso di* Deliberare *per Concedere, Dare, fr.* Délivrer, Livrer; *l'Atto e la Cosa donata. Nov. Ant.* 60. 5. (*C*)

† **DELIBERANZA** *e* † **DILIBERANZA.** [T.] *S. f. Libertà da prigionia o da altro sim. stato.* [Camp.] *Somm.* 21. Siccome i prigioni (*desiderano*) loro deliberanza. = *Tratt. Ben. Viv.* 31. (*C*) *M. V.* 9. 9.

**DELIBERARE** *e* † **DILIBERARE** *e* † **DELIVERARE** *e* † **DILIVERARE.** [T.] *V. a. Usare la libertà nell'eleggere un partito dopo vedutene le ragioni seco stesso o con altri. Aureo lat., e nelle Not. Tir. è la forma antica it.* Diliberare. *Non da* Libella, *come vuole Fest., ma da* Libertà. *Delibera chi ha la libertà di scegliere una tra due cose o più. C'è però virtualmente il senso di* Libella, *in quanto che* Pensare *è* Pesare. *Il* Deliberare *è più pensato del* Risolvere, *meno effettivo e men fermo dello* Stabilire. *Si può pensare senza deliberare; ma non viceversa, sebbene taluni deliberino tanto spensieratamente, che pare non pensino. E si può deliberare senza risolvere. Cic. a* Deliberandum *congiunge* Concoquendum, *imag. troppo mater., ma che denota l'idea di maturità congiunta al* Deliberare; *ancorchè troppe siano le deliberazioni indigeste.* [T.] *Cic.* Vo' che tu mi dia il tuo consiglio; chè intendo deliberare di cosa gravissima con animo riposato.

2. [T.] Deliberare seco stesso. *Ter.* Deliberi, e sappia dirmi se vuole o no. *Cic.* Stabilire nell'animo e deliberare. = *Bocc. Corbacc.* 156. (*Gh.*) Meco imaginai di costrignerla (*la morte*) a trarmi del mondo; e, già del modo avendo diliberato... *E nov.* 7. 7. (*C*) Diliberò di volere andare a veder la magnificenza di questo abate.

3. *Di Dio, per estens.* [F.T-s.] *Savon. Disc. a Carl. VIII.* Ha deliberato il Magno e Onnipotente Dio, procedere oramai contro di lei (*dell'Italia*) per la via della giustizia. [Tav.] *Cat. lib.* 2. 12. [T.] *Nep.* Dell'oracolo.

4. *Con altri. Sen. Pist.* 27. (*Gh.*) Tu dêi deliberare tutto il tuo consiglio (*proponimento da prendere*) con l'amico tuo. *In questa forma, non com.; ma è com.:* [T.] Deliberare la cosa e della cosa con altri. — *E ass. V.* § 8.

5. *Segnatam. di cose pubbl. Segn. Stor.* 2. 53. (*C*) Che nella nostra consulta s'abbia a deliberare, se noi dobbiamo vivere liberi o in servitù. [T.] *Ces.* Deliberavasi in comune consiglio, se ardere Avarico o se difenderlo.

*Ass.* [T.] Adunarsi per deliberare.

*Col nome poi. Segn. Stor.* 2. 61. (*Man.*) In questa notte o la città andrà tutta a sacco e furore, o nulla si delibererà fuori delle leggi. [T.] *Varch. Stor. Fir.* 4. Nè mai avvenne, o radissime volte, che magistrato alcuno deliberasse cosa nessuna, la quale non dico interamente soddisfacesse a tutti, ma non fosse dalla maggior parte biasimata. *Migl. Cresc. St. It.* Al consiglio, dove gli uffizii del governo e altre cose pubbliche si deliberavano.

[T.] Il Tribunale, i Giurati deliberano.

6. † *Quindi att., come dicesi* Giudicare uno a morte. *Stor. Barl.* 43. (*C*) Deliberare a perdizione,... a tormento. (*Parla del giudizio di Dio, ma doveva aver senso gen. Fr.* Livrer.)

† Dilivrare un piato, *Liv. M.* (*C*) — Una questione. *Dav. Mon* 119. *Risolverla giudicando e quasi Sgombrarla, Finirla, nel senso dell'altro* Deliberare, § 4 *e* 8. *V.* — Diliverare l'arringo *nelle Nov. ant.* 57. 4. (*C*), *altri spiega Prescrivere, Aggiudicare. Noi lo ponghiamo nell'altro* Deliberare, § 4.

7. *Della cosa da concedersi per deliberazione, con l'A poi. Guicc. Stor.* 9. 402. (*Man.*) La qual cosa, perchè, per la necessità di Cesare, gli succedesse più facilmente, interponeva (*il Pontefice*) l'autorità sua con gli Elettori dell'imperio, e con le terre franche, che nella dieta d'Augusta non gli deliberassero alcuna sovvenzione.

*Quindi all'asta pubblica,* Deliberare la cosa, *e anche* Il lavoro, *a chi offre migliori condizioni, o palesemente allo Stato, o segretamente a taluno dei deliberanti, che stringono società di tal genere, più sacrosante delle congregazioni monastiche.*

*Per estens. Fir. Asin.* 266. (*C*) Se egli le deliberava il premio della bellezza.

8. *Modi com. a parecchi degli usi not.* [T.] Deliberare con uno o con più. — Deliberarono tra loro. — In palese, in segreto. — *Ter.* Deliberare la cosa. *P. Siro.* È da deliberare a lungo quel ch'è poi a un tratto da stabilire. — Risolutamente. = *Guicc. Stor.* 17. 33. (*C*) Aver bene deliberato. [T.] *Cic.* Non è da deliberare sopra cose delle quali la deliberazione stessa è una turpitudine. — *Col* Sopra. [Cast.] *Albert.* 3. 1. *Del Rosso Svet. V. Ces. Aug.* 72. Quando s'avea a deliberare sopra d'una cosa di grande importanza...

[T.] Deliberare che si faccia. — Se abbiasi a fare. — Chi abbia a fare. — Deliberare altrimenti. *Cic.* Di dire. — Di ricusare, di non fare. — *Cic.* Aveva deliberato di non ci essere. — *Afran.* Di non tacere.

9. [T.] *Appunto perchè* Deliberare *si reca all'idea di libertà; consistendo questa nel potere scegliere tra due o più cose, e non sempre apparendo evidente qual sia da prescegliere, il* Deliberare *è sovente accompagnato da dubbio o da incertezza, e porta sospensione di giudizio nonchè di proponimento; e allora distinguesi più chiaro che mai da* Risolvere; *anzi può dire irresolutezza. Onde* Deliberabundus, *in Liv.* — È cosa da deliberare, *vale e Da pensarci sopra e Consigliarsene seco o con altri.* = *Petr. Canz.* 39. 8. (*C*) Che, pur deliberando, ho vôlto al subbio Gran parte ormai della mia tela breve (*in questo ondeggiare mi sfugge la vita*). [T.] *Prov. Tosc.* 239. Mal delibera chi troppo teme.

*Quindi del sempl. giudizio.* [Camp.] *Bib. Esdr.* 1. *Prol.* Se egli è più difficile a fare quello che voi domandate, ovvero negarlo, ancora io non l'ho deliberato (*necdum statui*).

10. *Ma* Deliberarsi, *all'incontro, vale Risolversi, segnatam. di cose da fare: come dire, Fare atto di libertà piena, Dimostrar libero se stesso ad altri, volendo davvero.* [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Io mi deliberai, e cominciai a... = *Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*C*) Incominciò a sollicitare il Saladino che di ciò si diliberasse. *Firenz. Op.* 1. 143. (*Gh.*) S'accorse dell'inganno, e subito si deliberò salvare a sè la vita. *E* 144. Io mi delibero condurlo a quel termine che..; [T.] *Giambull. St. ded.* Si deliberò, con molta fatica e diligenzia sua, di (*scriver la storia*).

*Di cose meno importanti; non è da abusarne. Car. Lett.* 1. 28. (*C*) Il Cenami si deliberò che dispensassimo (*spendessimo*) la giornata tutta sul monte.

11. *Siccome alla deliberazione precede il consiglio tenuto o seco stesso o con altri; così nel seg.,* Deliberarsi con, *s'approssima a* Consigliarsi. *Ammaestr. Ant. dist.* 20. 1. 9. 167. (*Gh.*) Queste due cose si deono in fra loro mischiare; cioè che chi posa dee poi operare, e chi opera dee posare. Di ciò te ne dilibera co' la natura; e diratti ch'ella ha fatto il dì e la notte (*cum rerum natura delibera*).

**DELIBERARE** *e* † **DILIBERARE** *e* † **DELIBRARE** *e* † **DELIVERARE** *e* † **DILIVERARE** *e* † **DILIVRARE.** [T.] *V. a. Liberare. Ma aggiunge qualcosa all'idea o al sentimento del sempl.* Liberare, *secondo il valore della partic.* De, *ch'è anche intensiva, e determina. E segnatam. nel ling. fam. in certi dati, è frequente, massime per modo d'iperb. In lat. pare che l'usi Tert.* — *G. V.* 9. 315. 1. (*C*) Diliberò di sua prigione

Federico duca d'Osterich. (*Erudito da questa storia, Francesco d'Osterich fece dello Spielberg il mausoleo della propria maestà.*) [Camp.] *G. Aquil.* III. 29. Cesare tornò in Roma, e deliverollo, e andonne al Senato... (*d'un familiare di Cesare che il Senato aveva fatto carcerare*). = *G. V.* 12. 100. 1. (*C*) [Camp.] *Somm.* 5. Di' al re Faraone da mia parte, che deliberi il mio popolo. = *G. V.* 9. 329. 3. (*C*) Dalla forza del tiranno. [T.] Deliberare *non solam. uomini e popoli, ma paesi.* [Camp.] *Avv. Cic.* 2.

[T.] Deliberare città da assedio. *E in questo e in altri sensi, ass.* Deliberare, *sottint. il resto; e rifl.* Deliberarsi.

[Camp.] *Somm.* Discese allo Inferno,... per trarre e deliberare l'anime de' Santi Padri.

*Bocc. Nov.* 82. 2. (*C*) Una giovane... sè da un soprastante pericolo, leggiadramente parlando, diliberò. [Camp.] *Nov. Ant.* 25. 4. = *Salvin. Odiss.* 345. (*C*) [Camp.] *Salm.* 40. Beato l'uomo che attende sopra... il povero; nel dì malo il delibererà il Signore. [T.] *Siccome* Dio liberi! *è escl. che s'inframmette anche con parentesi nel discorso; così* (*ma richiedesi locuz. più compiuta*) Dio ce ne deliberi o Dio ci deliberi. *E questa, come l'altra; anco per cel., che non dovrebb'essere.*

2. *Senso mor. e rel. Da colpa che è servitù. Brunet. Or. per Marcell.* (*C*) [Tav.] *Cass. Collaz.* 13. 9. = *Petr. son.* 60. (*Man.*) Ben venne a dilivrarmi un grande Amico Per somma ed ineffabil cortesia (*G. C.*). [Camp.] *Salm.* 39. Il mio cuore m'ae abbandonato; piacciati che tu mi deliberi. = *Dittam.* 1. 26. (*C*) Deliberare da affanni. [T.] *Virg. Ugurg.* 192. *Siccome* corpi diliveri dalla vita (*defuncta vita*); *così con modo vivo potrebbesi dire:* Deliberando dal peso della vita mortale Dio ci delibera da' pericoli e da' dolori che ci attenderebbero viepiù gravi.

3. *Senso soc., altro dal polit., per estens.* [Camp.] *Bib. Salm.* 17. Delibera me dalla contradizione del popolo; ed ordinera'mi in capo delle genti (*eripies me*). *Anco da una sola persona e in questo senso e nel polit. G. Giud.* XV. 16. Mettiate tutto vostro potere, di lui deliverarvi (*di Ettore*). *E* 57. E dice che non avrà mai gioja se di lui non si dilivera. [T.] Deliberarsi da un importuno, dalle importunità sue. — Deliberarsi da un nemico, da un rivale col fiaccarlo o coll'ucciderlo, *quasi iron.* = *Dav. Scism.* 78. (*C*)

4. *Senso corp.* [T.] *Cr.* 4. 23. Ottimamente il vino deliberasi (*dalla feccia*).

[T.] Deliberare un luogo, *sgombrarlo, lasciarlo libero ad altri, farlo libero a sè.* = *Nov. Ant.* 60. 81. (*Gh.*) Dopo molto torneare (*di cavalieri*), il Conte d'Angiò e quello d'Universa fecero diliverare l'arringo, e l'uno incontro all'altro si mosse. *V. l'altro* DELIBERARE, § 6.

*Menz. Op.* 2. 10. (*Gh.*) Tu la nebbia crudel che si constipa Al guardo intorno, ne delivri e struggi. *E* 262. Intanto per un poco il ciel si tace, E l'aer si delibra, e già si vede Un qualche segno che promette pace.

5. *Del parto, più com.* Liberarsi, *usasi segnatam. ass.* [T.] *Vill. G.* 1. 24. La quale (*Lavinia*)... si fuggì in selve ad abitare con pastori, tanto ch'ella si diliberò e fece uno figliuolo.

*Senza il* Sì, *a modo d'att., quasi Liberare lo stesso figliuolo. M. Aldobr. P. N.* 68. (*C*) Diliberare e partorire... tostamente. *E altrove. Ma può intendersi come neutr.*

6. *Siccome* Liberarsi *da promessa, o da obbligo, adempiendolo; così anche* Deliberarsi; *segnatam. se l'obbligo o l'impegno sia o paja pesante.* [T.] Deliberarsi da' debiti. = *Pallav. Stor. Conc.* 3. 109. (*Man.*) Debbo qui diliberarmi dalla promessa. — *Anche att.* Deliberare dalla promessa. *Nov. ant.* 57. 6. (*C*) Dall'obbligo, *prosciogliendone altri, o dispensandone; ma sarebbe meno com.*

† *Ell. Bocc. g.* 6. *n.* 9. (*C*) Emilia, della sua novella s'era deliberata. *E* 37. 1. (*Liberata del debito o dell'uffizio di raccontare anch'essa la sua novella.*) *Franc. Barb.* 55. 15. [T.] *Ben direbbesi* Deliberarsi da un lavoro *o intell. o manuale, conducendolo a fine, se di qualche lunghezza o importanza o gravezza.*

*Altro sim. trasl. Dant.* 3. 2. (*C*) Da questa instanzia può diliberarti Esperïenza. [T.] *Vivo sarebbe* Deliberarsi dalle obbiezioni che ci son mosse; da' dubbii ch'altri ci fa, o noi a noi stessi.

7. † Deliberare *una cosa da sè: come dicesi* Sgombrare *delle cose che sgombransi, nonchè del luogo.* [Camp.] *Avv. Cic.* II. 17. Oro e ariento e possessioni da sè dilibera;... isprezzando le cose mondane.

† *Uso sim. Vit. S. Margh.* (*C*) Ti vuol distruggere, e diliverare lo tuo nome di terra. (*Quasi dileguarlo.*)

8. † *Siccome* Spacciare *da* Disimpacciare, *che dicesi e del luogo e delle cose che sono nel luogo; dicesi altresì del finire faccenda; così pare che sia nel seg.* Delivrare. [Camp.] *Avv. Cic.* III. 12. Si ritorna in sul palco con messer Ulivo, e lascia diliverare la festa agli altri e Saracini e Cristiani. *V. anco l'altro* DELIBERARE, § 6, *che dichiara quest'uso.*

**DELIBERATAMENTE** *e* † **DILIBERATAMENTE** *e* † **DILIVERATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DELIBERATO. *Di deliberazione presa da sè o con altri, usando della volontà libera e della riflessione. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) L'uomo non può deliberatamente nuocere al prossimo, che in prima non offenda sè. *E* 6. All'ira consente, e deliberatamente odia il suo prossimo. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 25. Diceva a loro che tutti sopra questa materia disputassero... e deliberatamente determinassero quello che a lor parea meglio di fare. *Com. Ces.* Ambiorix, o che le sue genti deliberatamente non conducesse, perchè tempo da prender battaglia non gli pareva; ovvero...

2. *Perchè la deliberazione ferma dà ferma risoluzione, e quindi risolutezza, in questo senso. Serm. S. Ag. D.* 4. (*C*) Ciascheduno che vuole entrare in questa santa Congregazione, diliberatamente abbandoni il mondo e la sua propria volontade. [Camp.] *D. Mon.* II. Conciossia cosa che diliberatamente quello popolo... glorioso le proprie comodità disprezzasse; acciocchè la Repubblica per la salute dell'umana generazione procurasse... [T.] Procedere.

3. *Anco d'atti esteriori, non com.* [T.] *Giambull. Stor.* Deliberatamente correva per combattere da cavaliero. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* II. † *Com. Ces.* Deliberatamente fuggire, *pare sia aff. a* Abbandonatamente.

[Cont.] *Di bestia. Garz. M. Cav.* I. 4. Vada (*il buon cavallo*) con passo leggiero sostenuto deliberatamente; dal passo si metta al galoppo senza ardore, nè inquietudine; trotti con libertà di spalle, e sciolto; galoppi così facile, e leggiermente, che paia sdegni di toccar terra.

4. † *In senso aff. M. Aldobr.* 42. (*C*) (*Parla del* Cuocere (*digerire*) i cibi.) Diliveratamente, *Liberamente, nel senso di Facilmente.*

5. *Nel G. Giud., al* § 1, *abbiam visto congiunta l'idea del determinare con quella del deliberare perchè non si delibera davvero se non sia determinato l'oggetto, e perchè l'effetto della deliberazione è Determinare i mezzi conducevoli al fine. Nel seg. sta per Determinatamente in modo più espresso. G. V.* 9. 156. (*C*) E di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo diliberatamente rispondessono.

**DELIBERATÀRIO.** [Can.] *S. m. Chi, avendo offerto le condizioni migliori nelle vendite per asta pubblica, acquista la proprietà della cosa.*

**DELIBERATISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* DELIBERATAMENTE. [T.] Deliberatissimamente ignorante, sbadato.

**DELIBERATÌSSIMO** *e* † **DILIBERATÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* DELIBERATO.

*Come Part.* [T.] Ell'è cosa ormai deliberata, deliberatissima.

2. *Come Agg. Dell'uomo e dell'animo che, dopo avere deliberato, è ben risoluto. Tass. Lett.* 411. (*C*) Io sono deliberatissimo di far questo viaggio. *Segner. Paneg.* 385. (*Man.*) [T.] Animo, Volontà deliberatissima.

3. *Dell'atto pronto. Castigl. Corteg.* 1. 39. (*Gh.*) Dèe, e nelle cose che occorrono prima del combattere e nel combattere, essere deliberatissimo e mostrar sempre prontezza e cuore.

**DELIBERATIVA.** [T.] *S. f. Facoltà nell'uomo di deliberare, cioè Risolversi all'assenso nel giudizio e nel fatto, dopo pensatene le ragioni. Non usit. oggidì. Ott. Com. D.* 1. 157. (*Gh.*) Pongonsi questi serpenti (*di Medusa*) intorno delle tempie e del capo, a significare che questa eresia venenosa e empia prima prende la imaginativa, che è dinanzi, poi la deliberativa, che è in mezzo, ultimo la memoria, che è di dietro. (*Avete, a proposito di Medusa, un embrione della craniologia.*) *V.* DELIBERATIVO *agg.*, § 1.

**DELIBERATIVO** *e* † **DILIBERATIVO.** [T.] *Agg. Che ha facoltà di deliberare.*

*Della libertà umana.* [T.] *Calcid.* Potenza deliberativa dell'anima, e appetitiva. [Camp.] *Com. Boez.* III. Questo appetito di essere e di conservazione (*nelle cose inanimate*) non è volontario e deliberativo. *V.* DELIBERATIVA *S. f.*

2. *De' partiti da prendere con autorità.* [T.] Voto deliberativo, *contr. a* Consultivo. = *Adr. Stor. Lib.* 8. *c.* 8. (*Vian.*) Avere il voto deliberativo. [T.] Assemblea deliberativa, *meglio* Deliberante. *Ma* Deliberativo il potere dell'assemblea.

3. [T.] Genere deliberativo *d'eloquenza.* Orazione di genere deliberativo, *in cui il dicitore ha per fine di consigliare o sconsigliare la cosa di cui si delibera. Per lo più in materie civ. E in Cic.* = *Segn. Lett.* 16. (*C*) Questa arte (*Oratoria*) abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale, e dimostrativo. Nel (*al*) deliberativo s'appartiene persuadere, o dissuadere. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 5. 5. Nel genere dimostrativo gli argomenti vogliono trarsi dall'onesto..., nel deliberativo dall'utile. (*Il pagano Aristide la sapeva più lunga.*)

**DELIBERATO** *e* † **DILIBERATO.** [T.] *Part. pass. di* DELIBERARE. *Guicc. Stor.* 19. 132. (*C*) La guerra in Puglia, cosa deliberata con sentimento unanime. [T.] Petizione deliberata in adunanza. = *Guicc. Stor.* 14. 674. (*C*) Guerra deliberata dal Pontefice.

2. *Sost.* † *Barb. Reggim.* 37. (*Gh.*) Guatando la Giojetta e li suoi costumi,... lasciò il diliberato di tôrre la più bella che trovasse. — *Vivrebbe nel modo:* [T.] Il deliberato dal tribunale non è ancora stato intimato.

3. *In forma rifl., della pers. che ha presa la deliberazione.* [T.] *Varch. St. Fir.* IX. Deliberatosi di venire in Italia.

4. *Di risoluzione presa da un solo, la dice presa ben avvertitamente.* [T.] Deliberata ingiustizia, *commessa non sopra pensiero.* — *Ma l'*omicidio deliberato *distinguesi dal* premeditato.

*Quindi porta idea di fermezza e risolutezza.* [T.] Ell'è cosa ormai deliberata. — *Hor.* Deliberata morte ferocior.

5. *Di pensiero, animo, consiglio, proposito.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 80. Quando ti soperchiasse la carne di seguitare le sue carnali suggestioni e vizii, corporalmente o mentalmente con pensieri deliberati...; non è tua l'anima, ma della carne serva. = *Firenz. Op.* 1. 148. (*Gh.*) Partitosi con animo deliberato di fare il tradimento. *Bocc. Nov.* 31. 19. (*C*) Guiscardo non per accidente tolsi (*presi a sposo*), ma con diliberato consiglio elessi. *Albert.* 60. Saviamente e con diliberato consiglio peserai. [T.] Fare, Dire d'animo deliberato. *Anco* Tacere, Soffrire

*Più ass. Firenz. Op.* 1. 140. (*Gh.*) E' bisogna guardarsi da animo deliberato, perchè alla ostinazione non è sì difficile impresa che non riesca, quando al volere massimamente e all'ardire è accompagnato il buon consiglio di qualche sagace persona. (Ostinazione, *qui in buon senso, non pr.*)

6. *Della pers. risoluta al fare una cosa.* [T.] *Morg.* 25. 2. Tu se' pur deliberato di mandare. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Io sono deliberato di andare... dovunque ella sarà portata di qui. *E:* Io sono deliberato di far così. *E:* Io ho promesso, e sono deliberato mantenere la promessa. = *Mach. Op.* 5. 323. (*Gh.*) Per tenere fermi li animi de' soldati, ed ubbidienti al commandamento loro, e deliberati al combattere.

*Anco colla negaz.* [T.] *Guicc. Stor.* Io sono deliberato di non essere mai cagione che, o per conservare il regno o per recuperarlo, abbia a patire alcuno di questo reame. = *Morg.* 1. 12. (*C*) Nol sofferrem (*soffriremo*); ma siam deliberati Da un fanciullo non esser governati.

*Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 330. Guardati da uomo deliberato. = *Salv. Granch.* 3. 12. (*Man.*) A dirtela, io son diliberato; E tu sai che uom diliberato Non vuol consiglio. *Cecch. Mogl.* 1. 1. [T.] *Prov. Tosc.* 223. = *Gell. Err.* 3. 3. (*Man.*) All'uom deliberato non giovano i consigli. *Cecch. Dissim.* 5. 2. (*Gh.*) All'uom deliberato cede ogni cosa.

*Qui può stare e come Agg. e a modo d'Avv. Ott. Com. Inf.* 12. 231. (*C*) Chiamollo figliastro, però che figliuolo non può diliberato uccidere il padre.

7. *Di risolutezza abituale. Maur. in Rim. burl.* 1. 231. (*Gh.*) Ma vi bisogna un buon cervel gagliardo, Un cor deliberato che non prezze Delle male persone il dir bugiardo. *Castigl. Corteg.* 3. 211. La costante e deliberata fanciulla.

8. † *Nel senso dato a* Deliberatamente, § *ult., cioè Determinato, pare il seg.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 5. Deliberata sentenza è dell'antica Scrittura.

9. [T.] *Ma vivo sarebbe :* Deliberata risposta, parole, andamenti, attitudini; *che dimostrano l'animo deliberato dell'uomo o nell'atto o per abito.*

**DELIBERATO** *e* † **DILIBERATO** *e* † **DELIVERATO.** [T.] *Part. pass. di* DELIBERARE *nel senso di Liberare. Sen. Pist.* (*C*) Diliberati di questo malvagio servaggio. [T.] *Gir. Cort.* 47. Molto era lieta e giojosa del vedersi deliverata...

**DELIBERATO.** [T.] *Avv. V. il Part.* § 6.

**DELIBERATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* DELIBERARE. *È in Cic. E potrebbesi anco in it.* [T.] Lenti deliberatori e pur violenti.

**DELIBERAZIONE** *e* † **DILIBERAZIONE** *e* † **DILIVERAGIONE.** [T.] *S. f. Azione e Effetto del deliberare seco stesso o con altri. E anco la Cosa deliberata.* [T.] Deliberazione della volontà. [Camp.] *Mor. S. Greg.* E chi è che non sappia di quanta differenza si è, di mentire per subitezza di parlare, ovvero per deliberazione di pensiero? *Com. Boez.* III. Le cose inanimate, le quali nullo pensiere e nullo conoscimento hanno nè volontate, nè fanno deliberazione, si sforzano di essere e conservarsi. = *Bocc. Nov.* 98. 30. (*C*) Il vostro consiglio e la vostra diliberazione aveva Sofronia data a Gisippo.

2. *Del deliberare con altri. Bocc. Nov.* (*C*) Fra sè deliberarono di volerla pigliare e portarla via, ed alla deliberazione seguitò l'effetto. *G. V.* 12. 109. 2. Avuto tra loro e noi collazione (*conferenza*) e diliberazione. *Stat. Merc.* Con consiglio, deliberazione e comune concordia delle due parti.

3. *Segnatam. di cose pubbl.* [T.] *Giambull. Stor.* 305. Confermarono (*a imperatore*) il figliuolo d'Arrigo,... secondo quella deliberazione ch'egli medesimo aveva fatta poco tempo avanti alla morte. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 70. Procuratore del gran maestro, il quale procuratore può bene render partito nelle consultazioni, ma non già nelle deliberazioni.

*Stat. Merc.* (*C*) S'addomandino le rappresaglie con consiglio, deliberagione e dichiarazione de' cinque. *Vas. Vit. Pitt.* Si trovò alle deliberazioni che si fecero della (*nella*) sala grande di palazzo. [T.] Del Parlamento. — De' Giurati. — Mandare a' voti una deliberazione.

4. *Modi com. agli usi not.* [T.] Tenere deliberazione sopra, o d'una cosa. *Cic.* Habere. — Triplice la deliberazione del prendere un partito. — La deliberazione era se... — Cosa fatta senza deliberazione. = *Bocc. Nov.* 98. 52. (*C*) [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Le subite deliberazioni, quando non si ha avuto agio di consigliarsi, si arrecano dietro, molte volte, pericoli. — Lunga. *Cic.* Difficile. — Matura. — Durante la... — Prender parte nella deliberazione. — Prendere una deliberazione. — La deliberazione fu che... = *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. (*Man.*) Meritava ben egli, per li partiti e diliberazioni contra me fatte, che io altramente stimassi di lui. [T.] *Legg. del* 400. Fare deliberazione di questo. *Busin. Vit. Varch.* Rompere la mia diliberazione.

5. *Ponderatezza abituale nel deliberare.* [Camp.] *Somm.* 45. È appellato il dono di consiglio, per lo quale l'uomo ha grande avvisamento e gran diliberazione in ciò ch'elli imprende. *E* 50. Grande deliberazione, grande avvisamento e grande consiglio (*condizioni del giudice buono*). *Bibb. Prov.* 13. *Rubr.*

**DELIBERAZIONE** *e* † **DILIBERAZIONE** *e* † **DILIVERAZIONE.** [T.] *S. f. Liberazione, Atto e Effetto del liberare e del liberarsi e dell'essere liberato. In questo senso è quasi inusit., perchè troppa l'ambiguità col preced signif. Lab.* 351. (*C*) L'ora della tua deliberazione s'avvicina. *Filoc.* 6. 270. Affrettare la deliberazione. [Tav.] *Gir. Cort.* 552. [Camp.] *Bibb. Esod.* 12. A questa deliberazione che fece il Signore Iddio, debbono osservare li figliuoli d'Israel, e così in tutte le loro generazioni quello die (*osservare quel dì festivo*). *G. Giud.* XV. 115. *E* XV. 2. La diliverazione e la vittoria de' Trojani.

2. † *Da condanna. S. Bern. Pist. in Gio. Cell.* 212. (*Man.*) Quello ricco, il quale negli tormenti, disperato della sua deliberazione, pregava che fosse annunziato a' suoi frategli.

† **DELIBERO.** [T.] *Part., contratto di* DELIBERARE. [T.] *Benciv. Esp. Pat. nost.*

† **DELIBRARE.** [T.] *V. a. e Rifl., Contratto di* DELIBERARE. *Menz. Op.* 2. 262. (*Gh.*) *Trasl.* (*Dell'aria; dalle nubi.*)

† **DELIBRARE.** *V. n. pass. Lo stesso che* Dilibrare. *V. In Tert. per il contr., cioè Librare. Buon. Rim.* 78. (*M.*) Costei pur si delibra Indomita e selvaggia... E 'l sangue a libra a libra Mi svena e sfibra. *Qui trasl.* (*eccede in fiero rigore contro di me*).

† **DELICAMENTO.** *S. m. Delicatezza, Diletto. Albert.* 63. (*C*) Ebbi con meco cantori e cantatrici, e tutti i delicamenti de' figliuoli degli uomini.

† **DELICANZA.** *S. f. Delicatezza. Espos. Simb.* 2. 142. (*M.*) La delicanza e l'adornamento delli vestimenti molto fa invanire. *E* 144. Impossibile cosa è che a Dio piaccia chi in vanità e in delicanza si diletta. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 7. E sarai ben fornita d'ogni delicanza che ti abbisognerà... *E Mor. S. Greg.* Li quali pensate che sieno diletti le delicanze di sozzura e di macula. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 9. 47. Quanto ella stette in delicanze, tanto le è dato di tormento e di pianto.

2. [Camp.] *Fig., per Pienezza d'agi, o fors'anco Finezza d'arte. G. Giud. A. Lib.* 6. Di quella nobilissima e famosa cittade di Troja, la quale ello fece dificare in tanta dilicanza e in tanta maestria.

**DELICATAMENTE.** *Avv. Lo stesso che* Dilicatamente. *V.* — *Aureo lat.* [T.] *S. Cat. Lett.* 360. = *G. V.* 10. 111. 2. (*C*) Dilettavasi in delicatamente vivere, e della donna.

2. [Camp.] **Stare delicatamente,** *per Vivere tra le morbidezze, e sim. Vit. Imp. rom.* 76. In Antiochia stette (*L. Vero*) molto delicatamente; e si esercitava in cacciare ed in solazzi gladiatorii; e faceva la guerra per legati.

3. *Parlandosi dell'opere dell'arte, vale Pulitamente, Gentilmente. Sagg. nat. esp.* 137. (*M.*) Vi facemmo delicatamente accennare all'intorno un graffio.

[Cont.] *G. G. Fram.* XIV. 223. Gli assi, i perni, ed i poli esser tanto delicatamente lavorati, bilicati ed uniti...

4. [Camp.] *Per Con esquisito riguardo, Con somma affezione, ecc. G. Giud. A. Lib.* 2. Onde vi prometto per la fede che aggio alli miei Dii di avervi per grande e reverente muliere e sposa mia, e di onorarvi delicatamente come a vostro umile e devoto marito.

**DELICATELLO.** *Agg. Dim. di* DELICATO. *Aggiunto di pers. alquanto delicata. Non com.*

2. *Per Leziosetto, Alquanto smanceroso. Copp. Rim.* 186. (*Gh.*) Veggio alcune talor, visi di topo, Far con certi atti la delicatella, Che sembra proprio l'asino d'Esopo. (*Qui a modo di Sost.*)

**DELICATETTO.** *Agg. Dim. di* DELICATO. *Lo stesso che* Delicatuzzo. *V.* — *Rao, Invett.* 17. *Berg.* (*Mt.*)

**DELICATEZZA.** *S. f. Lo stesso che* Dilicatezza. *V.* — *Bocc. Vit. Dant.* 229. (*C*) Onde vengono i vestimenti, gli ornamenti e le camere piene di superflue delicatezze (*cioè, di masserizie od altro da persona delicata*). *Morg.* 19. 22. Ove son or le mie delicatezze? Ove son or le mie compagne oneste? (*Intendi: il mio viver da delicata persona.*) [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Questa troppa mia delicatezza d'animo si ha a levar via da me. (*Lat.* Ejicienda hercle haec mollities animi.) = *Red. Cons.* 1. 141. (*C*) Nè con altri siroppi medicinali, nè con altri giulebbi, che per delicatezza comunemente vengono a essere adoprati ne' brodi (*cioè, per soverchia morbidezza di costume*).

(*Tom.*) *Arrigh. Sett.* 1. Il falso amore segue le delicatezze della primavera; e nel verno, lasciato il remo in mare, t'abbandona.

2. [Camp.] *Fig., per Molle ornamento della persona. Pist. S. Gir.* 16. Ora sa che solamente le basta il disprezzato capo, al quale, a quel tempo velato di più cose, pareva ogni delicatezza dura.

3. [T.] *Qualità per cui il corpo colla finezza delle parti e l'agilità de' suoi moti induce impressioni soavi.*

4. [T.] *Abito di sentire con prontezza e finezza le impressioni corporee.*

[Cont.] *Nelle bestie. Gris. Cav.* 66. Ponendogli (*al cavallo*) la briglia chiusa, overo non totalmente aperta, e più e meno gagliarda secondo si conosce più e meno la delicatezza di sua bocca.

[T.] *Del sentire le impressioni mor. Quelle segnatam. di moralità sociale.*

5. [T.] *Più specialmente quelle che concernono l'onore e il pudore. Talvolta non è sentimento ma atto.* Scusate: ma questa di voler mettere in chiaro la faccenda delle spese ch'io ho fatte, è una mia delicatezza. — Delicatezza, di pudore, di contegno, di gentilezza.

6. [T.] *Nel senso intellettuale, Prontezza e finezza sicura a sentire il vero del bello, il bello del vero.* Delicatezza di orecchio, di giudizio, di gusto, di stile, d'arte, di canto.

7. (*Tom.*) Maneggiare un corpo con delicatezza (*badando di non sciupare, e di far bene la cosa*). *In senso sim. del* Trattare persona, o affare, con delicatezza, *Con ritegno, con prudenza tra avveduta e affettuosa.*

8. *Per Riguardo, Moderazione, Diligenza, Temperanza. Pallav. Stor. Conc.* 1. 743. (*M.*) Perchè si vegga con quanta delicatezza il Papa usasse di questa medesima giurisdizione, aggiungerò,... *Segner. Lett. Cos. III. p.* 193. (*Vian.*) È punto considerabile, ma da trattarsi altresì con una considerabile dilicatezza, per non alienarsi gli animi di chi ode.

9. *Parlandosi di opere di mano. Sottigliezza, Leggiadria di lavoro. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Jacopo le fece morbide e carnose, e finì il marmo con pazienza e delicatezza.

10. (Archi.) [Cont.] *Nel signif. del* § 13 *di* **Delicato.** *Serlio, Arch.* IV. 184. Il dado del capitello, ed ancora la base è dorica: ma la basa per la delicatezza de i lavori si puote dir corinzia. *Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 1. Così trovarono due diverse specie di colonne, una imitando l'aspetto virile senza ornato, l'altra colla delicatezza d'ornato e proporzione femminile.

11. *E anche di opere d'ingegno. Salvin. Annot. Perf. Poes. Murat.* 1. 283. (*Mt.*) Per contraporre alla delicatezza d'Anacreonte.

12. [Camp.] *Al numero del più, per Morbidezze, Delizie di mondani piaceri. Met.* XIII. Tu non avrai picciole delicatezze, nè piccioli doni nè vili (*faciles deliciae*). [T.] *Bart. Cavalc.* Le delicatezze della voluttuosa Capua.

**DELICATINO.** [T.] *Agg. Dim. vezz. di* DELICATO. [T.] Delicatino di temperamento, di viso.

[T.] *Anco di pers. adulta. Anche ass.* È delicatino (*di gusto. Molle nel vivere*).

2. [T.] Voce delicatina.

3. [T.] *D'animaletti gentili.*

**DELICATISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* DELICATAMENTE. *È in Marcell. Empir.* — *Segner. Crist. Instr.* (*Mt.*)

**DELICATISSIMO.** *Agg. Superl. di* DELICATO. *Fir. As.* 225. (*C*) Ancor penetra il mio naso quell'odor di cennamo del suo delicatissimo corpo.

[Lambr.] *Galil. Dial.* 357. Opinioni sottilissime e delicatissime.

2. *Per Squisitissimo. Red. Ins.* 82. (*C*) Aperti i nostri delicatissimi mazzolini di Lucardo, molto sovente si trovano bacati nella più interna midolla.

3. **Delicatissimo di coscienza,** *per Scrupoloso. Tocc. Lett. crit. p.* 11. *lin. ult.* (*Gh.*) Come delicatissimo di coscienza ch'egli era, s'accusò nella confessione, tra li altri peccati, d'aver detto male del libro del P. Orsi.

4. [Cont.] *Nel signif. del* § 4 *di* **Delicatezza.** *Gris. Cav.* 59. Quantunque di rado accada, suol essere alcun cavallo delicatissimo di barre, e delicatissimo di barba, talchè benchè se li ponga il cannone... col barbazale coperto di tela, egli mai oserà di appoggiarsi.

**DELICATO.** *Agg. Lo stesso che* Dilicato. *V.* — *Aureo lat.* (*Tom.*) Pelle, mano, stomaco, nervi, persona, salute, letto, vita. — Sentimenti, coscienza. — Discorsi, faccende.

[Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 2. Perchè mi parete la più delicata e bellissima femmina che sia in dello mundo. = *Fiamm.* (*M.*) Sì chiari giovani preser le donne per le delicate mani cantando. *Fir. As.* 76. Egli pur tocchi, non che batta, la tua delicata e bianca pelle. [G.M.] *Bocc. Decam.* 3. Buone e delicate vivande. [T.] *Magal. Lett.* Bella e delicata confettura. *Ar. Fur.* 29. 61. Così gli piacque il delicato volto.

2. *Per Fino, Molle. Don. Casen. Vulgariz. Bocc.* 54. (*Gh.*) Gl'impose che egli si vestisse di porpora, e di veste delicate.

3. *Per Dolce o Piacevole o Grazioso all'udito. Bemb. Lett.* 3. 9. 26., *ediz. ven. Hertshauser*, 1729. (*Gh.*) Questo fanciullo ha così bella e dilicata pronuncia, che...

4. *Puro, Purgato.* (*Fanf.*)

5. [T.] *Animo che sente l'onoratezza e gli affetti gentili, e delle offese fatte a questi o a quella si accora ancor più che crucciarsi.*

6. [T.] Ingegno delicato, *che sente il vero nel bello e il bello nel vero; e quanto si compiace di quest'armonia tant'è dalla discordanza offeso.*

7. [T.] Gusto delicato, *segnatam. quanto alla bellezza e ai difetti di stile.*

8. [T.] Stile, Armonia, Locuzione delicata, *che congiunge soavità d'eleganza con proprietà e sicurezza.*

9. (*Tom.*) *Geloso del proprio onore fin nelle minime cose; e sente i rimproveri, e cura di non li meritare; Che sente ogni minima offesa al pudore e alla convenienza.*

10. *Per Netto, Pulito.* (*Fanf.*)

11. *Per Di difficile contentatura. A modo di Sost. Magal. Lett. Ateis.* 1. 82. (*Gh.*) Voi ci fate il delicato;...

12. [T.] *Fig.* Tasto delicato (*cosa pericolosa o difficile a ben toccare ragionando o proponendo*).

13. [T.] *D'opere d'arte. Vas.* VI. 101. Ebbe in cotal sorte di pittura una maniera molto delicata e dolce.

[Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 124. La figura qui davanti segnata E è d'opera composita: la quale si potrà dimandare gracile, delicata, ed anche cruda e secca; sarà gracile per la sottilità, e sveltezza delle colonne: che così comporta però con tale ordine. Sarà delicata per la politezza dell'opera, e per gl'intagli che vi sono: si potrà dir cruda per la oscurità delle colonne, e per le pietre miste incassate ne i piedistalli. E secca si dirà per esser contraria alla morbidezza. *E* VI. 3. *v.* La presente porta è di opera toscana, ma di basso rilievo di un rustico delicato. *Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 1. La maggior altezza de' capitelli solo le rende per quella parte più alte (*le colonne corintie*), e più dilicate.

14. *Ed anche di lavori meccanici.* (*Tom.*) *Cresc.* 5. 33. L'acero è ottimo per vivole da sonare, e tutti delicati lavorii.

[T.] Galvanometro delicato; Termometro; *altro Strumento: Che sente le variazioni le quali è destinato a segnare, e le mostra.*

[Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 66. *v.* E così se l'ornamento di pietra sarà dilicato; quel di legno ancora o di bronzo si farà simile a quella dilicatezza.

15. *Aggiunto di* Colle, *o sim., vale Ameno, Delizioso. Petr. cap.* 4. (*M.*) Giace oltre, ove l'Egeo sospira e piagne, Un'isoletta delicata e molle. *Ar. Fur.* 6. 20. Culte pianure e delicati colli, Chiare acque, ombrose rive, e prati molli.

16. *In generale dicesi di qualsivoglia cosa Squisita, Gustosa, Piacevole, Eccellente nel suo genere.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Cell. Scul.* 2. La terra grassa è quella dilicata e gentile che si adopera a far figure e vasellami, cioè vasi e piatti.

**DELICATONE** e **DELICATONA.** [T.] *Agg. e quindi Sost. Accr. di* DELICATO. *Per cel., di troppo e affettatamente delicato, non senza goffaggine. Sempre nel senso corp.*

[T.] Con quelle gote piene e con quella misura di corpo, fa la delicatona.

**DELICATUCCIO.** *V.* DELICATUZZO.

**DELICATURA.** *S. f. Delicatezza, Squisitezza soverchia, o anche affettata. Tass. Dial. Padr. Fam.* (*M.*) Tra boschi e nella villa la delicatura e pulitezza non lascia desiderare. *E appresso:* Le madri sogliono esser così tenere de' figliuoli che agevolmente potrebbero in soverchia delicatura allevarli.

[Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 97. Quando tra gli uomini si vede alcuno... con una tanta delicatura, e dolcezza nel viso che rappresenti propriamente una imagine divina; pare che per natura siamo inclinati a riverirlo.

2. *Per Gusto delicato, squisito. Car. Lett.* 2. 146. (*C*) Avete dimostrato... Delicatura e splendore in voler pitture, scolture, cose tutte di nobil disegno, e suppellettili di cose preziose.

[F.T-s.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 18. Molto più par che si convenga la nettezza del vestire alla lor candidezza e delicatura (*delle donne. Così non com.*).

3. *Per Arredi di lusso. Car. Long. Sof. lib.* 4. (*M.*) Ciò fatto, si misero in via con molti cavalli, con salmerie, con palafrenieri innanzi agli sposi, e con altre delicature assai.

4. *Per Maniera dolce di operare, Piacevolezza, Grazia, o sim. Imperf. V. Tusc. D.* 4. *T.* 1. 124. (*M.*) Allora gli atomi del fuoco scostano d'insieme con una certa delicatura quelle parti assiderate e divenute d'un pezzo.

**DELICATUZZO** e **DELICATUCCIO.** *Agg. Dim. di* DELICATO. (*Fanf.*) *Delicatello, Troppo delicato. Tagl. Lett.* (*M.*) Altre delicatuzze donne, di nobil sangue..., patiscono per li mentovati odori. *Filic. Lett. fam.* 301. (*Man.*) Il mio (*orecchio*), che per altro è delicatuccio, non ne sente lesione. [T.] Uccio, *ingentilisce o attenua; Uzzo, men. com., dice più affettazione, o comechessia più suona biasimo.*

† **DELICAZIONE.** *S. f. Forse quasi* Deligazione, *cioè Scioglimento della mente dai vincoli del corpo; ovvero forse quasi* Deliquazione, *che è Deliquio o Abbandono, e propriamente Estasi. Dial. S. Greg.* 4. 7. (*M.*) Vide per una delicazione di mente tutto il mondo raccolto quasi sotto uno razzuolo di Sole.

† **DELICIANO.** *S. m.* [Camp.] *Per Paradiso terrestre, ricorre nelle divote leggende. Aquil.* III. 75. E fu infino allo Deliciano, là ove un vecchio uomo gli parlò...

† **DELICIOSAMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Per Deliziosamente. Somm.* 49. Mangiava ciascuno giorno deliciosamente, e lasciava morire i poveri di fame alla sua porta.

† **DELIMARE.** *V. a. Limare.* (*Fanf.*) *È trasl. in Cipr.; ma il Part.* Delimatus, *pr. in Plin.*

2. *Fig. Rodere, Consumare. Franc. Sacch. Rim.* 62. (*M.*) Ma altro caso è quel che il cor delima, Che non è a seguir di donna attento.

**DELINEAMENTO.** *S. m. Da* DELINEARE. *L'Atto di delineare, e l'Abbozzo o Schizzo formato con lineamento. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) Calco è quel delineamento, che vien fatto sopra la carta, tela, o muro nel calcare. *Fag. Rim.* (*Mt.*) *Tass. Lett.* (*M.*)

2. *E nel numero del più. Fattezze del volto umano, più comunemente* Lineamenti. *Faq.* 1. 42. (*Ediz. d'Amsterdam, pel Barbagrigia.*) (*Mt.*) Acciò, volgendo in voi gli occhi e i pensieri, Mirino quali son dell'uomo nobile I proprii suoi delineamenti veri.

[Cont.] *Nelle bestie. Spet. nat.* III. 14. Accozza, per modo d'esempio, in sul mostaccio del leone, della tigre, e del leopardo tutti i segni della fierezza, con certi delineamenti truci, e terribili, che fanno spavento alle persone più coraggiose.

3. *E fig. Imperf. Tim. D.* 14. *T.* 8. 513. (*M.*) Nella divina mente prima sono esse cagioni dell'esemplare e del modello astratto, cioè del delineamento che fa Iddio da se medesimo di tutte le cose fattibili.

**DELINEARE.** *V. a. Aff. al lat.* Delineare, *ch'è in Plin.*

(*Tom.*) *Può essere un semplice Disegnare a contorno, più distinto però di Adombrare.*

2. *Intagliare. Red. Lett.* 183. (*C*) Ho messo uno di quei miei ritratti, che agli anni passati il sig. N. N., mio signore, fece delineare in rame dal famoso Tempesti.

3. *Fig. Descrivere. Red. Lett.* 2. 24. (*C*) La mano non può esprimere quello che sente il cuore, le tenerezze e la devozione del quale è impossibile il delinearle. *Test. Lett. ined.* (*Mt.*) Ma nel delineare i siti e paesi, ed ogni altra cosa che debba esporsi agli occhi de' lettori, Vostra Eminenza ha superata anche se stessa.

(*Tom.*) Delineare, *nel fig., è Segnare quelle tracce che poi siano seguite dall'altrui o dal proprio lavoro.* Spetta al critico delineare con tratti franchi l'ordine delle idee d'un autore.

[Cont.] *Spet. nat.* III. 14. V'imprime un'aria dolce, e gentile (*ne' fiori*); vi sparge il vezzo, e le grazie; e vi delinea certi caratteri manierosi, che inspirano a dirittura la gioia in chicchesia.

**DELINEATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DELINEARE. *Red. Ins.* 60. (*C*) Vi mando qui la figura delineata a capello nella loro grandezza naturale. *E Oss. an.* 32. Come sta delineato nella tavola decimasesta.

**DELINEATORE.** *Verb. m. di* DELINEARE. *Chi o Che delinea. Salvin. B. F. introd. g.* 4. (*Mt.*) I pittori da' Greci eran chiamati ζωγράφοι, cioè delineatori e disegnatori d'animali.

**DELINEATRICE.** *S. f. di* DELINEATORE (*Fanf.*), *e come Agg.*

**DELINEAZIONE.** *S. f. Da* DELINEARE. *Il Delineare, Delineamento. È in Tert. — Algar.* 3. 27. (*Gh.*) Il Chambray nel Parallelo dell'antica e della moderna architettura non è stato talvolta contento alle sole geometriche delineazioni. *E* 3. 117.

2. *Fig.* [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 3. Io rappresenterò nel presente discorso con alquanto più distesa delineazione l'uomo in punto di morte. *E Ultim. fin.* 1. 1. Non si poteva più acconciamente... dimostrare il d'onde abbia a cominciarsi la prima delineazione dell'uomo. [F.T-s.] *E Ricr. Sav.* 1. 1. Che tutti i lavori della Natura sien come delineazioni e figure che dimostrano alcuna cosa di Dio.

**DELINQUENTE.** [T.] *Part. pres. di* DELINQUERE, *e come Agg. e Sost. Chi ha commesso un delitto. L'uso più com. è di Sost. Ross. Svet. Vit.* 1. 187. (*Man.*) Dubitava che, pigliandolo a difendere, non togliesse alle leggi un delinquente. [F.T-s.] *Nard. Stor.* 2. Assolvere dalle condannagioni fatte a' delinquenti. *V. altro es. in* DELINQUERE, § 2. — *Può il reo, in causa civile, essere* Reo convenuto, *e non* Delinquente; *può il* delinquente *non essere un* malfattore.

2. *In senso più com. concerne le colpe punibili dall'autorità sociale; ma* Delinquente *può avere senso di colpa e relig. e mor. Fir. Disc. an.* 65. (*C*) Bene spesso la corrotta coscienza, contra ogni... consenso del delinquente, suole scuoprire i suoi pensieri. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* [T.] *Ps.* Dissi a' delinquenti: Non levate le corna.

3. *Può essere sempl. Agg.* [T.] Il magistrato delinquente non è mai punito alla pari con coloro ch'egli governa e giudica malamente.

**DELINQUENZA.** [T.] *S. f. Stato di chi delinque. Questa voce, che è in Tert., potrebbe servire alla scienza, in quanto non dice il med. che* Reità, *e che* Delitto; *dice lo Stato del delinquente rispetto alla legge e alla società che lo deve giudicare. Zen. Dr.* (*Mt.*) [T.] La legge umana può nel delitto ricercare e gastigare i gradi della delinquenza, cioè dell'offesa che può provarsi fatta alla società, non i gradi della reità, che Dio solo può misurare, conoscitore di tutte le circostanze, e giudice dell'intima coscienza.

**DELINQUERE.** [T.] *V. n. Tralasciare quello che tralasciare non si doveva. Aureo lat., la cui orig.,* Linquere, *denota che la forma neut., invece dell'att., è un'ell. E il senso gen. di Lasciare lo dimostra capace di signif. relig. e mor., oltre ai soc. Cel. l'usa per Mancare; onde il senso di* Deliquio. *L'it. non comporta tutte le forme del verbo; ma le più usit. sono l'inf.* Delinquere; *l'ind. pres.* Delinque *e* Delinquono; *il fut.* Delinquerà; *il sogg. pres.* Delinqua, *e appena comporterebbesi* Delinqueva *e* Delinquesse.

*Nel senso gen.* [T.] *Ps.* Quelli che odiano il giusto, delinqueranno. = *Dant. Inf.* 33. (*C*) Anciderà la fuia, E quel gigante che con lei delinque. (*La rea donna, che gli spirituali diritti alla potestà profana prostituisce.*) *But.* Cioè con lei pecca e falla.

2. *Il signif. più usit. è il soc., cioè del tralasciar d'adempiere o di rispettare un comando o un'autorità che impone sociali doveri. Salvin. Disc. Ac.* 2. 15. (*Gh.*) Mostra Platone che la punizione dei delinquenti è un rimedio non solamente pe 'l pubblico, ma pe 'l particolare medesimo che ha delinquito. *Questa forma non è nè usit., nè conforme all'anal. — Può congiungersi con varie partic.* [T.] Delinquere in tale o tal cosa. *Pl. Verso.* — Contro la legge o il comando o l'autorità. — *Anco* Delinquere di poco o di molto, più o men gravemente.

† **DELINQUIRE.** *V. a.* [Cors.] *Far venir meno, Logorare, Consumare.* Deliquescere, *trasl. in Cic.* — *Prov. Salom.* 5. E pianghi da sezzo poi che averai delinquite la carne e 'l corpo tuo. [T.] *Forse corr. da* Deliquescere; *onde* Dileguare. *È anal. a* Sdilinquire.

† **DELINQUITO.** [T.] *Part. pass. di* DELINQUIRE. *V.*

2. † *Forma del pass. di* Delinquere, *coll'ausil. V. es. in* DELINQUERE, § 2.

**DELIO.** [T.] *Agg. V.* DELIA. *Fag. Rim.* 4. 212.

**DELIO.** [T.] *Sost. V.* DELIA.

**DELIQUESCENTE.** *Agg.* (Fis. e Chim.) [Sel.] *Si dice dei corpi che assorbendo il vapore acqueo, e condensandolo, cadono in deliquescenza, ossia vi si liquefanno.*

**DELIQUESCENZA.** *S. f.* (Fis. e Chim.) [Sel.] *Qualità di certi corpi, i quali esposti all'aria ne assorbono il vapore acqueo che vi è contenuto, lo condensano, e vi si disciolgono per entro, passando dallo stato solido al liquido.* Cadere in deliquescenza *significa il liquefarsi dei corpi per tale azione. È diversa dall'* igroscopicità. *I* Corpi igroscopici, *attraggono il vapore acqueo atmosferico, ne appajono inumiditi, ma non vi si liquefanno.*

**DELIQUIO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Deliquium, *che ha senso gen. Svenimento, e Mancamento di spirito, Sfinimento.* (*Fanf.*) *Red. Cons.* (*M.*) Agitazione, strettezza e deliquii di cuore.

2. *Per Eclisse. Salvin. Georg. l.* 2. (*M.*) Del Sole i varii deliquii, E gli affaticamenti delle stelle (*il lat. ha:* defectus solis).

**DELIRAMENTO.** *S. m. Da* DELIRARE. *Il delirare.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Muss. Pred.* 3. 451. *Berg.* (*Mt.*)

**DELIRANTE.** *Part. pres. di* DELIRARE. *Che delira.*

2. *A modo di Sost. com. Segner. Pred.* 23. 12. (*C*) Tutto egli usò per curar quella delirante. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Allargar la mano con piene flebotomie ne' deliranti e sonnolenti.

**DELIRARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Delirare. *Esser fuori di sè, Farneticare. Tass. Ger.* 14. 17. (*M.*) E benchè or lunge il giovane delira, E vaneggia nell'ozio e nell'amore, Non dubitar però...

[T.] *Per estens.* (*ma questo è il senso più conforme all' orig.*), *Deviar colla mente, ragionando non bene. D.* 1. 11. Perchè tanto delira ...lo 'ngegno tuo da quel ch'e' suole? Ovver, la mente dove altrove mira? Non ti rimembra...? = *But.* (*C*) Tanto delira, cioè esce del solco, cioè si svia. *E Par.* 1. 2. Delirare è dal solco della verità uscire, come esce lo bue del solco quando impazza, e non è obbediente al giogo.

*Senso mor.* (*Tom.*) Vaneggia anco l'assennato; l'ubriaco e il pazzo delirano.

2. *Fam.* [T.] *Di pers. o di cosa che faccia impazientire, o che dia molta briga:* Mi fa delirare.

**DELIRIO,** e † **DELIRO.** *S. m. Aff. al lat.* Delirium, *ch'è in Cels. Alienazione di mente cagionata da malattia, Farnetico, Vacillamento, Vaneggiamento.* Accesso di delirio. — È in delirio. — La febbre gli ha dato il delirio. — Andare in delirio.

[T.] *Delle cose pensate o dette. Vang.* E queste parole parvero innanzi a loro come delirio. — Delirii del secento. — Delirii filosofici. — Delirio d'imitazione.

2. [T.] *Di cosa che faccia impazientire.* Che delirio! — È un delirio.

3. *Stoltezza, Cecità di mente. Segner. Pred.* 1. 1. (*C*) Oh cecità! oh stupidezza! oh delirio! oh perversità! *Salvin. Annot. Perf. Poes. Murat.* 1. 283. (*Mt.*) Vago delirio di mente innamorata. *Menz. Op.* 3. 322. (*Gh.*) O perchè certo con maggior deliro La nostra idolatrò gente superba, E la lor colpa a noi fruttò martiro. (*Qui per la rima.*)

† **DELIRO.** *Agg. Ch'è fuor del senno, Vaneggiante, Che farnetica.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Petr. canz.* 6. 2. (*C*) Ogni delira impresa e ogni sdegno Fa 'l veder lei soave. *Dant. Par.* 1. Gli occhi drizzò vêr me con quel sembiante Che madre fa sopra figliuol deliro. *Lab.* 159. Ora io non t'ho detto quanto questa perversa moltitudine sia golosa, ritrosa, ambiziosa, invidiosa, accidiosa, iracunda e delira?

2. [Val.] † Andar deliro di una cosa. *Esserne pazzo, furente. Ricciard. Fortig.* 11. 5. Io ne vo deliro, E attaccherei per rabbia... la santa Provvidenza.

† **DELITO.** [T.] *S. m. Per* Delitto *in rima. D. Rim. Son.* 22. (*Mt.*) *Come* Suco *da* Succus. [T.] *D.* 1. 32.

† **DELITTA.** [T.] *Pl. di* Delitto. *V.* § 3. *Come* Braccia *e altri usit.*

**DELITTO** *e pl.* † **DELITTA.** [T.] *S. m.* [Can.] *Atto ingiusto e dannoso alla società, volontariamente commesso.* = *Ar. Fur.* 14. 89. (*C*) Cominciò andar la notte cogli amanti, Indi coi ladri a fare ogni delitto. [T.] Solo in faccia al suo delitto. — Delitto grande. *Cic. e Hor. lo fanno corrispondere a* Pena *e a* Supplizio; *ed è celebre il* Trattato dei delitti e delle pene. — Corpo del delitto, *Quel che ne costituisce la materiale e essenziale prova innanzi alla giustizia; a diff. degli Indizii e delle Circostanze.* — *Con partic.* Delitto di lesa maestà. — Delitto contro le persone, le proprietà. — *Ces.* Maggiore. — Delitto enorme, Capitale; Delitto di sangue; comune, *punito dalle leggi comuni a un dipresso ai pop. civ., a distinguerlo dal* Politico, *la cui gravità e la pena sono sovente misurate da circostanze spec. o dai pregiudizii o dalle passioni de' governanti.*

2. *In senso men lato il* Delitto *oggidì si distingue dal* Crimine; *esquesto è più grave trasgressione di legge più importante al vivere sociale; laddove il* Delitto (*più grave però della sempl.* Contravvenzione) *è punito con le pene che diconsi* Correttive. *Diff. che nel ling. giurid. si dovrebbe osservare; conforme all'orig. di* Linquo. *Onde* [T.] *Isid.* Lieve delitto; *ma non si direbbe* Crimine *o* Misfatto leggiero.

3. *Nel senso mor. è meno usit. oggidì; ed è trad. troppo letter. dal salmo il seg. Vit. S. Ant.* (*Man.*) Non ti ricordare, o Signore, de' delitti della mia gioventù. *Canig. Rist.* 122. Remission delle 'nique delitta, Ch' i' ho commesso, a tutte l'ore chero (*chieggo*). *In questo senso suona più grave di* Peccato; *nè* Delitto *direbbesi il veniale.*

*Ma perchè il male mor. è da ultimo sempre soc., nel seg. le idee si congiungono. Segn. Stor.* 9. 244. (*C*) Stimarono che il giudizio divino avesse loro a quel tempo riservata la pena de' loro commessi delitti. [T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi delitto non ha, rossor non sente.

[T.] *Chi è minacciato o rimproverato troppo acremente, risponde:* Non ho commesso un delitto. *Chi si scusa:* Che delitto c'è egli?... *Quindi per iron. e per cel.:* Vedete un po' che delitto!

4. *Di fallo nelle opere dell'ingegno, l'usa due volte Hor., ma poi non lo potremmo se non per cel. o per iperb.* [T.] Non conviene fare un delitto di qualche voce nuova o straniera che usi scrittore corretto del resto, quand'essa bisogni e giovi al suo intento.

*In altro senso.* [T.] Certe tragedie sono atrocità letterarie insieme e morali, delitti contro il senso comune. *Anche la pittura dell'Innocenza può essere, in questo rispetto, un delitto.*

5. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] *Ces.* Commettere un delitto, *più com. che* Farlo. — *Ov.* Confessare. — Scusare. — *Hor.* Difendere.

**DELITTUOSO.** [T.] *Agg. Da* Delitto, *sull'anal. di* Affettuoso, *e sim. L'*intenzione delittuosa *distinguesi dalla* criminosa, *come* Delitto *da* Crimine; *onde, se un fatto che ha le circostanze materiali di crimine può provarsi che, nell'intenzione di chi lo commise, non avesse tale reità da doversi punire con pena criminale, il giudice deve avere il provvido arbitrio di collocarlo tra gli atti delittuosi. Band. Leopold.* 1768. (*Vian.*) Per qualunque altra causa, ancorchè per se stessa non delittuosa. [T.] Fatti, Scritti delittuosi.

† **DELIVERAMENTO.** [T.] *S. m. Liberazione.* [Camp.] *Avv. Cicil.* § 3. = *Bus.* 20. (*C*) [Tav.] *Gir. Cort.* 546. — *Avrà avuto anche l'altro senso aff. a* Deliberazione.

† **DELIVERARE.** [T.] *V. a. Liberare.* [Camp.] *Aquil.* 3. 29. = *Brunett. Or. per M. Marcell. citato da Barberini.* (*C*) — *Avrà avuto anche l'altro senso di* Deliberare.

† **DELIVERATO.** [T.] *Part. pass. di* Deliverare. *Liberato.* [Tav.] *Gir. Cort.* 47.

† **DELIVERAZIONE.** [T.] *S. f. Liberazione.* [Tav.] *Gir. Cort.* 552. — *Avrà avuto anche l'altro senso di* Deliberazione.

† **DELIVRARE.** [T.] *V. a. Deliberare, in senso aff. a* Risolvere. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*)

† **DELIVRARE.** [T.] *V. a. Liberare. Altri legge* Delivrare *in quel del Petr. cit. dalla Cr. sotto* Dilivrare. *Forma fr.; ma la commutaz. della* B *in* V, *e la contrazione della* Ber *in* Br *è com. agl'It.*

2. † *Fig. Menz. Op.* 2. 10. (*C*) *Della nebbia, di cui l'aria si libera.*

3. † *Fig. Liberarsi, Disimpegnarsi da un obbligo. Franc. Barb.* 55. 15. (*C*)

**DELIZIA.** *S. f. Squisitezza, Delicatezza di tutto ciò che soavemente diletta i sensi, Attrattiva.* (*Fanf.*) Delicia, *e più sovente nel pl. aureo lat., e scrivevasi altresì colla* T. *M. V.* 1. 4. (*C*) Usavano dissolutamente il peccato della gola, i conviti, le taverne, e delizie colle dilicate vivande. *Sen. Pist.* Io amo meglio che fortezza mi tenga in sua guerra che 'n sue delizie. *Coll. SS. Pad.* Le ricchezze e le delizie del mondo e tutta dilettanza. *Dant. Purg.* 29. Avrei quelle ineffabili delizie Sentite prima. *E Par.* 31. E s'i'avessi in dir tanta divizia, Quanto ad immaginar, non ardirei Lo minimo tentar di sua delizia. *Pass.* 40. Gli uomini che sono avvezzi agli agi e alle delizie e a' diletti della carne..., temono di partirsi...

(*Tom.*) La teneva come una delizia. (*Di pers., come cosa preziosa.*) Era la sua delizia. — *Pers.* è una delizia, *di pregi che la rendano lietamente amabile, caramente preziosa.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. L'altro figliuolo è un bambinello di pochi anni, vezzoso, amorevole, festosetto, in una parola è le delizie di casa. (*Nel plur. men com.*)

(*Tom.*) *A pers. iron.* Addio, delizia. *Ma anco sul serio,* Delizia mia. *Aureo lat.*

2. *Fig.* (*Tom.*) Le fragole sono delizie (*son care ancora*). — Vivanda ch'è delizia delle mense (*ricercata a prezzo*). — Mangiare ch'è una delizia (*piacevole ai ghiotti*).

3. [T.] Paradiso di delizie, *nella Bibbia, il Terrestre. D.* 2. 29. Buon zelo Mi fe' riprender l'ardimento d'Eva Che... Avrei quelle ineffabili delizie Sentite.

[T.] Luogo di delizie, *ameno, segnatam. campestre; destinato a diporto e a riposo.* — Luogo di delizia, *più in gen., dilettoso.* — Il luogo stesso, paese, campagna, casa, stanza, non solo è una delizia a starci; *ma ass.* è una delizia.

*Fig.* [T.] Delizie della mente, del cuore. *Aug.* Spirituali. — Celesti delizie in questa e nella vita migliore.

[T.] Delizie degli eruditi: *Titolo d'una Raccolta letteraria. Sim. tit.* Delizie letterarie.

4. Avere in delizie *vale Amare molto, Tener caro, Pregiare. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Chi giovin stolto, troppo amico a Bacco, L'ebbe in delizie, e Venere con esso.

5. [T.] Vivere, Essere in delizie, *accenna agli agi piacevoli della vita.* — Nelle delizie, *ancora più.* — È in delizie, *direbbesi anco di chi molto gode comechessia, non per abito ma in atto. E può suonare cel. o iron.* — Le romane delizie.

6. [Val.] Delizia *usato pure in pl. Vit. S. Girol. Etrur.* 1. 565. Mi pareva, per operazion del diavolo, essere fra le delizia.

† **DELIZIALE.** *Agg. com. Appartenente a delizie, Voluttuoso. Magal. Lett.* (*Mt.*) Tra l'etichette deliziali della casa Ottomana vi è quella che il Gran Signore pigli caffè tre volte il giorno.

**DELIZIAMENTO.** *S. m. Delizia.* (*Fanf.*) *Non com. Salvin. B. F.* 5. 3. 4. (*Mt.*) Τρυφή, cioè deliziamento, lusso, saturità.

† **DELIZIANO.** *Agg. Delizioso. Franc. Sacch. Rim.* 52. (*C*) Che pare il paradiso deliziano. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 18. Come si dice in questo frutto del paradiso deliziano, che ha in sè le virtù di tutte l'erbe e piante.

**DELIZIARE.** *V. a. Render delizioso. Deponente, in Rufin., e corrisponde al nostro Rifl. Baldin. Dec.* (*M.*) Rivoletto d'acqua cristallina, la quale... scorreva a deliziare quel luogo.

2. *N. ass. Goder delizie, Stare in delizie. Segner. Mann. Sett.* 19. 3. (*M.*) Son giunti (*alcuni Santi*) a godere tra le ignominie, a gioir tra le infermità, e deliziar tra i rigori di penitenza. *E Dic.* 4. 3. Quantunque... sia passato anche l'atto di deliziare, contuttociò... *Bart. Op. vol.* 1. 640. Deliziare nell'orto d'Epicuro.

3. *N. pass. Segner. Div. M. V.* 6. (*Gh.*) Per andar colà a deliziarsi. *Baldin. Dec.* (*Mt.*) In una villa vicina alle porte di Firenze... se ne stava il più tempo deliziandosi.

(*Tom.*) Un si delizia gustando gli scritti di buon autore.

4. Deliziarsi con alcuno, *per Trarre da esso cagione di delizie, di squisito diletto, quasi Bearsi per mezzo di lui. Salvin. Disc. ac.* 2. 69. (*Gh.*) E vi compiacete di deliziarvi con lui.

**DELIZIATO.** [T.] *Part. di* Deliziare *rifl., cioè* Deliziatosi. *È in Avit.*

2. *Part. pass. di* Deliziare *att.* [T.] Deliziato da quelle armonie. — *Ass.* Lo stava a sentire, deliziato.

**DELIZIOSAMENTE.** *Avv. Da* Delizioso. *Con delizia.* (*C*) *È in Aug.*

**DELIZIOSISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Deliziosamente. [T.] Aspirano a deliziosissimamente annojarsi.

**DELIZIOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* Delizioso. *Red. Annot. Ditir.* 9. (*C*) Villa... deliziosissima, non solamente per le cacce de' daini,... *Esp. nat.* 3. Nella città di Firenze confessano esser rinati gli antichi deliziosissimi orti dei Feaci.

**DELIZIOSO.** *Agg. Pieno di delizie. È in Rutil.* — *Lab.* 139. (*C*) Acciocchè, vedova, alle spese del pupillo possa più lungamente deliziosa vita menare. *S. Gio. Grisost.* 138. Dove sono gli 'giuochi e gli stromenti e gli spettacoli, le turbe de' fanti, de' donzelli, gli deliziosi conviti...? *Red. Esp. nat.* 89. Le corna tenere (*de' cervi*) son deliziose nelle mense de' grandi.

[T.] Luogo, Frutto.

2. [T.] *Pers. Piacente sì che lo star seco è delizia.*

[T.] *Pers. Spirante delizie: in questo senso men com.*

3. *Per Molle, Effeminato, Dato alle delizie.* (*Fanf.*) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 165. (*M.*) Suppiano questi deliziosi, che se elli vogliono ora godere e avere festa, piangeranno in eterno. *E* 171. Anche di questi deliziosi, come siano crudeli, dice Amos profeta. (*In questi due es. è in forza di Sost.*)

4. [Camp.] *Per Educato nelle morbidezze, e sim. Om. S. Gio. Gris.* Adducansi adunque in mezzo li re... ed anco il giovine delizioso, il quale dalli parenti abbia ricevuta grande copia di ricchezze.

**DELL'**, *segnato d'apostrofo innanzi vocale è Segno articolato del secondo caso in amendue i generi nel numero del meno, ed in quello del più nelle voci di femmina; e però sta in vece di* Dello, Della, Delle. *Il verso scrive anche* De l'. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*Mt.*) Non potendo l'acume dell'occhio nel segreto della

divina mente trapassare. *E Lett.* La fama è servatrice dell'antiche virtù, e predicatrice de' vizii. *Petr. p.* 1. *canz.* 39. Ben ti ricordi (e ricordar ten dêi) De l'immagine sua.

2. *Per Nel. G. V.* 10. 21. (*Mt.*) Mandò messer Gianni... con mille cavalieri all'Aquila per avere a sua signoria le terre ch' erano in su i passi, e dell'entrare del regno.

3. *Unito al v.* Fare *serve ad esprimere qualità simulata. Fir. Trin.* 2. 5. (*Mt.*) Oh! tu fai molto dell'adirato, chi tel credesse.

4. *Posto fra due nomi, come si è detto di* DEL, § 19. *Fir. Disc. Anim.* (*Mt.*) Acconsentì il semplice dell'istrice, e la sera, subito arrivato all'osteria, tutto si disarmò.

5. *Talora significa proprietà. Franc. Sacch. Nov.* 231. (*Mt.*) Allora la fante vuol cominciare a chiamarlo, dicendo: O buon uomo dell'oche, torna qua.

**DELLA.** *Segno del secondo caso di femmina nel minor numero, e si scrive innanzi a consonante comunemente, accorciandosi innanzi a vocale, e talvolta pur mantenendovisi.* (*V.* DEL, *e* DELL'.) *Cr.* 4. 21. 1. (*C*) Approssimandosi il tempo della vendemmia, da apparecchiare e acconciar sono le tina.

2. *Il verso scrive anche* De la. *Petr. p.* 1. *sest.* 4. (*Mt.*) Signor de la mia fine e de la vita.

3. *Usato come se alcuna cosa fosse sottintesa, come sarebbe* Proprio, Degno, *e sim. Bocc. g.* 2. *n.* 2. (*Mt.*) Dicendo, questo non essere della fede che avea in lui.

4. *Usato in luogo di* La, *come osservò il Salv. Avvert.* 2. 2. 22. 5. *Vit. S. Gio. Batt. P. N.* (*Mt.*) E anche ti dico, signor mio, che, quanto alla volontà mia fosse, non vorre' vedere della morte tua. *Bocc. g.* 3. *nov.* 4. Diessi a far sua della roba (*cioè* la roba) d'ogni uomo, e massimamente sopra i Turchi.

5. *In luogo di* Per la. *Gr. S. Gir.* 67. (*Mt.*) Della letizia ch'egli hae, vende ciò che egli hae, e accatta riposo al suo uopo. *Petr. p.* 2. 26. L'alma d'ogni suo ben spogliata e priva, Dovria de la pietà rompere un sasso.

6. *In luogo di* Dalla. *Bocc. g.* 4. *fin.* (*Mt.*) In piè si levò e della testa si tolse la laurea.

7. *In luogo di* Colla. *Dant. Inf.* 18. (*Mt.*) Così parlando il percosse un demonio De la sua scoriada. *Pass.* 269. Della povertà arricchisce,... e della morte rivivisce. *Fav. Esop.* 60. Percosselo della sanna nel petto. *Segr. Fior. As.* 2. E della destra mano Teneva un corno con ch'ella sonava.

8. *Notisi che a' nomi delle femmine si usa preporre articolo e segnacaso, anche seguendo il cognome, e senza fine di distinzione o d'eccellenza. Vit. S. Domitill.* 269. (*Mt.*) Giugnemmo all'isola Ponziana, là quale nobilitòe la stanzia della Flavia Domitilla, nobilissima vergine.

9. *Talora dinota relazione di proprietà. Vegez.* 23. (*Mt.*) In tutte le battaglie degli antichi, che quelli della fonda siano stati cavalieri, non è dubbio neuno.

10. *Talora dinota virtù di operare checchè sia, cagione efficiente. Omel. S. Greg.* 2. 122. (*M.*) Quella ch'era venuta al medico è sanata, ma della sua sanità infermano altri.

11. *Talora significa Titolo o Contrassegno. Bocc. g.* 8. *n.* 9. (*Mt.*) Sì come è il Tamagnin della Porta. *Din. Comp.* 1. 22. Di popolani furono... quelli della Botte.

**DELLE.** *Segno del secondo caso di femmina nel maggior num., e comunem. si scrive innanzi a consonante; ma può scriversi anche innanzi a vocale.* (*V.* DEL, *e* DELL'.) *Bocc. Nov.* 77. 4. (*Mt.*) Coloro ne' quali è più l'avvedimento delle cose profonde, più tosto d'amore essere incapestrati.

2. *Il verso scrive anche* De le. *Petr. p.* 1. 98. (*Mt.*) Ma quando avvien ch'al mio stato ripensi, Sento nel mezzo de le fiamme un gelo.

3. *Nota usi. Bocc. g.* 2. *n.* 3. (*Mt.*) Gran parte delle loro possessioni ricomperarono, e molte delle altre comperàr sopra quelle. *E g.* 1. *n.* 1. Il domandò il santo frate di molte altre cose, delle quali di tutte rispuose a questo modo (*cioè, di tutte le quali*).

4. *Nota ellissi. Borgh. Tosc.* 321. (*Mt.*) Sentendo Toscana, e vedendo antichità e potenza, sanza pensare più oltre, la fanno subito delle XII (*cioè, una delle* XII *città della Toscana*).

5. *Talvolta sta col quarto caso in luogo di* Le. *Passav.* 288. (*Mt.*) La qual cosa ci si manifesta apertamente se ci rechiamo a mente delle cose dette di sopra.

6. *Usato come preposizione in luogo di* Colle. *Pass.* 269. (*Mt.*) L'umiltà non può esser vinta; perocchè delle ferite invigorisce, delle infermità rinforza...

7. *In luogo di* Per le. *Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Mt.*) Malvagia donna, delle mie mani non morrai tu già, tu morrai pur delle tue, se voglia te ne verrà.

8. *In luogo di* Quanto a, Per. *Pallad. Ott.* 23. (*Mt.*) Ottobre si somiglia a Marzo delle ore. *E nov.* 25. Novembre e Febbrajo egualmente vanno delle ore.

9. *Talora dinota relazione di proprietà. Brunet. Tesoret.* 19. 188. (*Mt.*) Lo bene e lo male Del fante delle ale, Ch'ha le saette e l'arco. *Vegez.* 60. La lieve armadura con coloro delle fonde... seguitavano i nemici che fuggiano.

10. [Val.] *Talora indica Origine, Provenienza. Leggend. Tobia.* 1. Era delle parti di Galilea.

11. *Talora significa Titolo o Contrassegno. Tav. Rit.* 9. 5. (*Mt.*) Colla pulzella Isotta delle bianche mani.

12. *E per Alcune, secondo l'uso di* DEGLI, § 7. *Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*Mt.*) Ma che giova oggimai di piangere? tu ne potresti così riavere un denajo come avere delle stelle del cielo.

13. (*Tom.*) *Mod. com.* Ditelo a quell'altre delle donne (*quell'altre donne*).

14. (*Tom.*) *Per indicare porzione d'una cosa. Rut.* 2. Pregò che potesse ricogliere delle spighe della biada che rimanessero.

15. *Usato come superfluo. Bocc. g.* 8. *n.* 9. (*Mt.*) Io ho roba che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini... [Val.] *Pucc. Centil.* 27. 39. S'eran già partiti, E dilungati delle miglia sei.

**DELLI.** *Segno del secondo caso di maschio nel num. del più. Non è usato da' buoni scrittori, ancora che si trovi scritto una volta nel libro delle giornate; ma dicesi* De' *o* Degli. *Bocc. g.* 6. *f.* 2. (*Mt.*) Assai volte già ne potete aver veduti, io dico delli re di scacchi.

**DELLO.** *Segno del secondo caso di maschio nel num. del meno, e si scrive davanti a parola cominciata da* S *che altra consonante preceda.* (*V.* DEL *e* DELL'.) *Lib.* 329. (*Mt.*) Io aveva colla fronte bassa, siccome coloro che il loro fallo riconoscono, ascoltato il lungo parlare dello spirito.

2. *In verso si scrive anche* De lo. *Dant. Par.* 20. (*Mt.*) Colui, che luce in mezzo per pupilla, Fu il cantor de lo Spirito Santo.

3. *Talvolta fu scritto dagli antichi ne' versi dinanzi a parola cominciata per consonante semplice o doppia, ancorchè la prima di loro non sia* S. *Petr. p.* 1. *canz.* 19. (*Mt.*) Così de lo mio core Ogni altra cosa, ogni pensier va fuore.

4. *In luogo di* Per lo. *Bocc. g.* 9. *n.* 5. (*Mt.*) In tanta sosta entrò dello spesso veder costei, che egli non lavorava punto.

† **DEL PALESE.** *Post. avverb. Palesemente. G. V.* 7. 54. (*M.*) In tutte cose al segreto gli fu contrario, e del palese gli fece rifiutare il sanato di Roma.

**DEL PARI.** *Post. avverb., vale Pari, Al pari. Lab.* 320. (*C*) Essendo quella di mezzo del pari, dico che così tosto dovrebbe ella essersi fatta incontro a te ad amarti, come tu facesti incontro a lei.

[Cont.] *Piano, Non inclinato. Florio, Metall. Agr.* 28. Essendo l'un campo differente dall'altro, perchè uno è posto in luogo basso, e l'altro in alto, e uno avrà la pianura del pari, e l'altro l'avrà un poco inclinata.

**DELPHINI.** [T.] *La locuz.* Ad usum delphini, *venuta dai libri lat. che in Francia stampavansi, ripurgati e comentati, per l'ammaestramento del giovane principe, venne anco in It. a denotare per cel. Libri fatti in servigio di pers. o di parte, o raffazzonati per qualche fine non tutto letterario. Ma anco nel pr. nominansi le edizioni* Ad usum delphini.

**DEL RESTANTE.** *Men com. che* Del resto.

**DEL RESTO.** *Post. avverb., vale lo stesso che* Ma, Per altro, Quanto a quello che resta a dire. *Sagg. nat. esp.* 175. (*C*) Del resto l'acqua, che per di sotto ne cola, è salata. *Red. Cons.* 1. 248. Del resto l'acqua, come acqua, è difficilissimo che possa cagionare dolori di corpo e di stomaco. *E* 256. Del resto la materia del flusso non è sempre ad un modo nella sustanza. *E* 257. Del resto in tutto il ventre inferiore, nel quale, a giudizio del tatto, non sono nè durezze, nè tensioni, ha la signora un continuo mormorio di flati.

**DEL RIMANENTE.** *Post. avverb. Lo stesso che* Del resto. *Car. Lett. Farn.* 1. 14. (*M.*) Del rimanente rimettendomi a quel che Le esporrà il Cavaliere medesimo, con molta affezione Le bacio le mani.

**DEL SICURO.** *Post. avverb. Certo, Sicuramente. Non com. Vit. Pitt.* 46. (*M.*) Adunque seguitò Socrate, negli occhi è un non so che possibile ad esprimersi. Del sicuro, riprese il pittore.

**DELTA.** [T.] *S. m. La quarta Lettera greca.* [T.] Un delta, Un delta majuscolo.

2. *Ogni figura ch'abbia sim. forma.* [T.] Fatto a delta. *Irz.* Al sommo del delta.

*Triangolo con raggi intorno, e dentrovi un occhio o le lettere ebraiche del nome di* Jeova.

3. *La parte d'Egitto verso il Mediterraneo, formata dalle due braccia del Nilo, che la prendono in mezzo.* [T.] Delta del Danubio, del Rodano. — Delta del Po.

4. (Astron.) *Segno celeste settentrionale sopra il capo dell'Ariete, composto di tre stelle principali collocate in modo che formano come un triangolo.* Deltoron, *in Ces. German.* — *Tass. Mond. cre.* 2. 33. (*Gh.*) E la figlia di Cèfeo e 'l Delta appresso.

† **DEL TANTO.** *Post. avverb. In riguardo, In comparazione, In proporzione, A tanto per tanto. Fr.* D'autant. *G. V.* 1. 5. 4. (*C*) Questa terza parte così confinata..., è del tanto la più popolata parte del mondo. *E cap.* 60. 5. Egli è il più bello tempio, ovvero duomo, del tanto che si truovi. *E* 7. 2. 2. Fu della miglior gente, e che più fece d'arme del tanto che avesse il re Carlo. *Bemb. Pros.* 3. 199. (*M.*) È *Del tanto*, che vuol dire quanto *Per altrettanto*, cioè *Per altrettanta cosa, quanta è quella di che si parla:* che si disse ancora, in forza di nome, *Altrotale*, ed *Altrotali* nel numero del più.

**DELTÒIDE.** *Agg. e S. m. Da* Δέλτα, *D majuscolo de' Greci, e* Εἶδος, *Forma.* (Anat.) *Grosso muscolo attaccato alla scapola ed alla parte superiore dell'omero, e serve per l'elevazione del braccio, così detto a cagione della sua somiglianza colla lettera Delta. Voc. Dis.* (*Mt.*)

**DELTOIDEO.** *Agg.* (Anat.) *Che è in relazione col Deltoide. — Quindi dicesi* Incurvatura deltoidea *quella Superficie ineguale e scabrosa che s'incontra alla parte superiore della faccia esterna dell'omero, ove serve d'inserzione al tendine del muscolo deltoide.* (*Mt.*)

**DEL TUTTO.** *Post. avverb., vale In tutto e per tutto, Interamente, Affatto. Bocc. Nov.* 75. 4. (*C*) Io voglio che noi gli trajamo quelle brache del tutto. *E nov.* 95. 5. Infino a qui del tutto al mio marito e a' miei parenti tenuto ho nascoso. *Petr. son.* 3. Trovommi Amor del tutto disarmato. *Dant. Inf.* 20. Forse per forza già di parlasia Si travolse così alcun del tutto. [Camp.] *D. Purg.* 13. E prima che del tutto non s'udisse, Per allungarsi, un'altra... = *Alam. Colt.* 2. 45. (*C*) Indi venner del tutto, e tutto intorno Empièr quanto contien la terra e 'l mare. *Salv. Avvert. t.* 2. *l.* 2. *c.* 16. (*Mt.*) L'usanza alle volte rompe la regola, e vuol del tutto il contrario. *E part.* 4. *p.* 124. Essendo del tutto impossibile il dividerle...

2. *E per Ad ogni modo, In qualunque caso, Assolutamente. Bocc. g.* 6. *n.* 7. (*M.*) Ancora che sconsigliata da molti suoi amici e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire.

3. [Camp.] *Per Di tutto il. Pist. S. Gir.* 3. Potrai andare a questa battaglia spirituale, e non avrai paura di Satanasso nè del tutto suo malvagio esercito.

**DELUBRO.** [T.] *S. m. Luogo dove gli uomini andavano a purgarsi dell'obbligo religioso contratto, d'espiazione o di gratitudine. Aureo lat. Non del ling. parl.; ma l'erud. può giovarsene per distinguere* Delubro *da* Tempio, *confusi nelle Fior. Ital. D.* 15. (*Man.*) — *Non da* Dêi o Dii plures, *nè da* Delibratus, *legno scortecciato per farne imagini, nè da* Deluvium, *dove dal tetto scorressero le acque; ma da* Luo, *Lavare e Espiare: onde innanzi ai delubri erano in prima fonti o vasche d'acqua. E* Deluentino *era il Dio che i Rom. invocavano, li salvasse dalle calamità della guerra; e in Plin.* Deluere crimen. *Non già che soli i templi fossero dapprima scoperti* (*da* Tueor, *Contemplare*) *e coperti i delubri; se in Virg. Aristeo fa il suo sacrifizio* Agli alti delubri degli dêi. *Ma il* delubro *era parte di tempio, edicola con simulacro.* [T.] Nel tempio del Campidoglio erano tre delubri, a Giove, a Giunone, a Minerva. *Cic. distingue le* Religioni de' templi e de' delubri. *Ma il senso è promiscuo nell'altro:* Delubri consacrati con riti religiosi santissimi. = *Dant. Par.* 6. (*C*) Pose il mondo in tanta pace Che fu serrato a Giano il suo delubro. *Ar. Fur.* 3. 26.

[T.] *Cic.* Gli Smirnei dedicarono un delubro ad Omero. (*Qui meglio che* Tempio.)

**DELUDERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Deludere. *Ingannare alcuno con mancare alle promesse fattegli, Ingannarlo prendendosi giuoco di lui.* (*Fanf.*) *Dant. Par.* 9. (*C*) Nè quella Rodopea, che delusa Fu da Demofoonte. *Segner. Incred.* 2. 22. 16. (*M.*) Nega (*Maometto*) che Cristo fosse crocifisso in persona propria, ma che deludesse gli Ebrei.

2. *Per Schernire, Beffare, Pigliarsi giuoco di che che sia. Menz. Op.* 1. 240. (*Gh.*) Molti son che deludono La mia canuta e labile vecchiezza,...

3. *Trasl.* [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 4. Non trova... più sicuro rimedio, che il guadagnar tempo, così divertire, deludere, mitigare la presente ferocità del male.

4. *Per Far andare svanito o a vuoto che che sia. Salvin. Disc. ac.* 1. 152. (*Gh.*) Con valorosa sofferenza deludendo i loro disegni. *Menz. Op.* 3. 106. Andate or voi, o Mitridate, o Andromaco, co'i vostri composti: l'umana malizia vi supera, e delude le vostre arti.

(*Tom.*) Deludere l'aspettazione, la speranza.

5. **Deludersi ad una cosa.** *Lasciarsi con delusione trasportare ad essa. Rucell. Oraz. in Opus. ined. v.* 3. *p.* 203. (*Gh.*) Dalla bellezza de' corpi per lo più si accendono i sensi, e tiransi sovente al male, e si deludono li animi a quello che non è lecito;...

**DELUDIMENTO.** *S. m. Da* DELUDERE. *Delusione, Beffa, Inganno. Non com. Segner. Concord.* (*M.*)

† **DELUDITORE.** *Verb. m. di* DELUDERE. *Chi o Che delude. Segner. Paneg.* (*M.*)

**DELUDITRICE.** [T.] *Femm. di* DELUDITORE; *giacchè da* Delusore, *non può dedursi femm.* [T.] Apparenza deluditrice.

**DELUSIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Delusio, *ch'è in Arnob. Il deludere.* [Camp.] *Serm.* 31. Anticristo farà molte cose per delusione, e molte per verità.

2. *Inganno preso, Fallimento in cui si resta sull'aspettazione delle promesse, delle speranze.* (*Fanf.*)

3. *Per Prestigio, Illusione. Serdon. Ist. Ind. l.* 15. *p.* 596. *F. ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) L'inganni e le delusioni de' magi e de' maliardi, i quali scherniscono le menti di quelli uomini involte nelle menzogne e negli errori, e ne traggono gran guadagno.

4. †† [T.] *Taluni l'usano in senso di Disinganno, impropriam.*

**DELUSO.** *Part. pass. e Agg. Da* DELUDERE. *Cas. son.* 5. (*C*) Così deluso il cor più volte, e punto Dall'aspro orgoglio, piagne. *E Canz.* 3. 4. (*M.*) Nè so s'io tema o speri, Già mille volte in mia ragion deluso. *Red. Ins.* 62. (*C*) Sempre deluso attesi indarno la desiderata nascita degli scorpioni. *E Vip.* 1. 40. Di buon proposito ho esperimentate alcune altre famose erbe da Dioscoride e da Plinio descritte, e sempre ne son rimaso deluso.

**DELUSORE.** *S. m. verb. Da* DELUDERE. *È in Cassiod.* [T.] Spesso il delusore rimane vergognosamente deluso. (Deluditore, *che è ancora men com., potrebbesi, al più, lasciare all'Agg.*) [M.F.] *Bracciol. Schern.* 3. 47. E perchè il delusor metta cervello, Subito il trasfigura in un uccello.

**DELUSORIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DELUSORIO. [T.] Delusoriamente promettere.

**DELUSÒRIO.** *Agg. Da* DELUDERE. *Atto a deludere, Ingannevole. È in libro attrib. a Cassiod.* — *Car. Lett. Farn.* 1. 41. (*M.*) Alle quali proposte Sua Santità ha potuto vedere con quanta indegnità ed ignominia di parole sia stato risposto; chiamandole delusorie, e piene di fingimenti... *Pallav. Stor. Conc.* 2. 142. La risposta data da essi al Pontefice era delusoria. [T.] Delusorii giuramenti.

**DEMAGOGÌA.** [T.] *S. f. Condizione d'uno stato civile in cui il popolo è mosso o tentato muovere passionatamente, e intanto ubbidisce non alle leggi nè alle consuetudini, ma cede agli altrui e a' proprii capricci. Può la demagogia essere un breve passaggio da uno ad altro ordine, o a un disordine più ordinato; può prolungarsi per anni pur troppi.*

2. Demagogia *è anco la Prevalenza dei demagoghi; le arti e gli espedienti adoprati da essi.* [T.] Demagogia sfrenata. — La demagogia uccide la libertà.

3. *Le stesse Pers. dei demagoghi; come per* Governo *intendonsi i Governanti.*

**DEMAGOGICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DEMAGOGICO. [T.] Demagogicamente commiserare il credulo popolo per farsene beffe. — Demagogicamente difendere l'aristocrazia o la monarchia.

**DEMAGÒGICO.** [T.] *Agg. Da* DEMAGOGO. [T.] Fazione demagogica. — Passioni, Arti, Disordini.

[T.] Facondia. — Giornali demagogici.

**DEMAGOGO.** [T.] *S. m. Chi conduce una fazione popolare, gr.* Δήμος. — Ἀγωγός, *Ago. Potrebbe avere buon senso. Salvin. Disc. ac.* 3. 67. (*Gh.*) Li oratori, fra li Ateniesi, erano appellati demagogi, quasi guidatori del popolo. *Più com. oggidì* Demagoghi, *in senso non buono. E Vit. Diog.* 194. Volendo alcuni forestieri imparare a conoscere Diogene, additandolo co'l dito più lungo, Ecco, disse, il demagogo degli Ateniesi, cioè il guidapopolo.

2. *Ora per lo più intendesi Chi ostenta di rivendicare i diritti del popolo per condurlo a' suoi proprii fini. Salvin. Vit. Diog.* 190. (*Gh.*) I demagogi, quasi maestri del popolo, Diogene li addomandava servi del popolazzo. *Può il* demagogo *essere governante, può far contro il governo, può far le viste di servirlo per poi rovesciarlo, può servirlo a prezzo con fedeltà mercenaria; può tentar di muovere il popolo, senza però riuscirvi.*

3. *A modo d'Agg.* [T.] Oratore demagogo. — Marchesi e baroni demagoghi, per non saper come farsi cospicui altrimenti o tollerabili.

**DEMANDARE.** *V. a. Latinismo usato non nella ling. parl. nè in scritti eleganti, ma nelle materie legali, Commettere altrui il giudizio di checchessia.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Segr. Fior. Disc. Riform.* (*M.*) Levare da quel Consiglio una causa, e demandarla al Consiglio grande. *E altrove:* Deliberare una causa, e demandarla a tutti i trentadue insieme. *E ivi.* Demandarla al Consiglio degli scelti.

2. *Per Commettere, Affidare. Machiav. Op.* 2. 51. (*Gh.*) I Dieci... la cura di quella impresa a Neri di Gino e Alamanno Salviati demandarono.

† **DEMANDARE.** *V. a.* [Val.] *Domandare. Libr. Cont. Etrur.* 1. 282.

**DEMANDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEMANDARE.

2. *Per Affidato. Salvin. Casaub.* 64. (*Gh.*) Il ministero delle mani o vero chirurgico a altri demandato e commesso.

3. [Cors.] † *Mandato. Legg. S. Chiar. pag.* 83. (*Venez.* 1846.) Il quale (*Francesco*) come uomo novo demandato da Dio, rinovava la dimenticata via della perfezione.

**DEMANIALE** o **DOMANIALE.** *Agg. com.* (Leg.) [Can.] *Appartenente al Demanio. V.* DEMANIO. = *Cam. Porz. Cong. Bar.* 50. (*Gh.*) Le terre demaniali del re. [F.] *Bott. St. Ital. Lib.* 1. La terza aveva nome Camera demaniale: era composta dai rappresentanti di quelle città che non appartenevano ai baroni, e che demaniali si chiamavano, cioè del dominio del re.

**DEMÀNIO.** *S. m.* (Leg.) [Can.] *È l'insieme dei beni che non ispettano nè a pubblici stabilimenti, nè a privati, e costituiscono la proprietà comune di tutti i cittadini. I Romani li chiamavano* res publicae, *prima che gl'Imperatori le unificassero col proprio patrimonio. — Più conforme all'orig. il fr.* Domaine. *Ma siccome da* Debito *gl'It. fanno* Dovuto, *per converso, da* Dominio, Demanio.

**DEMARCHÌA.** [T.] *S. f. Uffizio del Demarco, e sua giurisdizione.* [T.] *Iscr. lat.* Onore della demarchia.

2. *Regione a cui soprantendeva un demarco.*

**DEMARCO.** [T.] *S. m. Capo d'un demo, o regione, dell'Attica. È in Pl. nel senso seg.*

*Dignità tra' Gr. sim. al Demiurgo, e stava tra l'edile e quel che era tribuno della plebe ai Rom.* [T.] *Sparz.* In terre latine fu edile e duumviro, demarco a Napoli.

† **DEMEMBRARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Dimembrare, scrissero di preferenza gli antichi. È nella Volg.* — *G. Giud. A. Lib.* 7. *E così in altri luoghi molti.*

† **DEMEMBRATO.** [Camp.] *Part. pass. di* DEMEMBRARE. *G. Giud. A. Lib.* 31.

† **DEMENOMARE.** *V. a.* [Fanf.] *Menomare. Ristoro d'Azezzo* (*spogli*). Deminorare, *in Tert.;* Deminuere, *aureo lat.*

† **DEMENSIONE.** *S. f. Dimensione.* Demensio, *altri legge in Cic.* [M.F.] *Ott. Comm. Purg.* 26. L'anima è sustanzia spirituale, la quale non ha demensione, sicchè non si puote toccare; e però dice vane, cioè che non hanno demensione, se non l'aspetto.

† **DEMENTARE.** *V. a. Aff. al lat.* Dementare, *ch'è nella Volg. Tòrre altrui la mente, Far impazzare.* (*Fanf.*) *Vend. Crist. Andr.* 95. (*C*) Quasi tutto il popolo gli tirava dietro, sì gli avea dementati con sue arti magiche. *Segner. Mann. Magg.* 14. 5. (*Man.*) Tale è la magia dell'onore: dementa gli animi, sicchè appena si discernano per umani. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 13. Nei quali (*uomini*) la passione arriva sì bruttamente a disordinare i dettami della natura, che li dementa.

† **DEMENTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEMENTARE. *È in Libr. attribuito a Cassiod.* — *Fr. Jac. T.* 5. 7. 6. (*C*) Stai come dementata In tal luogo.

† **DEMENTATORE.** *Verb. m. di* DEMENTARE. *Chi o Che dementa. Segner. Incr.* 2. 6. 12. (*M.*) Gli Appostoli discopersero quelli (*miracoli*) del reo Simone, dementator di Samaria. (*Cioè, che rendea come dementi gli abitatori di Samaria.*)

**DEMENTE.** *Agg. com.* (*usato anche come Sost., e dicesi delle persone e di ciò che accenna demenza*). *Che ha demenza. Aureo lat. Franc. Barb.* 195. 10. (*C*) Se non come il demente, Ch'erro o dritto non sente. *Dant. Conv.* 110. (*M.*) E però que' cotali sono chiamati nella grammatica amenti e dementi, cioè senza mente.

**DEMENTISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. dell'Avv.* DEMENTEMENTE, *che mal suonerebbe.* Dementissime, *in Sen.*

**DEMENTÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* DEMENTE. *È in Aug.*

**DEMENZA** *e* † **DEMÈNZIA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Dementia. *Sciocchezza, Pazzia, Mentecattaggine.* (*Fanf.*) *Bocc. Vit. Dant.* 237. (*C*) O ingrata patria! quale demenzia, quale trascuraggine ti tenea, quando il tuo carissimo cittadino... mettesti in fuga? [T.] *Virg.* Subita demenza lo prese. = *Lab.* 306. (*C*) Vegnamo al focoso amore che portavi a costei, e ragioniamo della tua demenzia in quello.

(*Tom.*) Tutti hanno un ramo di pazzia, non di demenza.

† **DEMÈRGERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Demergere. *Sommergere, Affondare.* (*Fanf.*)

† *N. pass.* [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 458. I navilii, signor Simplicio, vi galleggiano come nella prima (*acqua*) senza demergersi un capello di più.

2. † *Trasl. Vit. SS. Pad.* 1. 98. (*M.*) Questi desiderii... sono vani, inutili, e nocivi in tanto che demergono... l'anima in morte eterna. *Cavalc. Esp. lib.* 1. 21. Cadono... in sollecitudini esecrabili, le quali demergono le anime in interito e perdizione.

**DEMERITARE.** *V. n. ass. Rendersi indegno di premio, di lode, ecc.* (*Fanf.*) Demereor, *in senso non negat., ma intensivo, aureo lat. But.* (*C*) E se così fosse, seguiterebbe che noi non meritassimo, nè demeritassimo. *Imperf. Tim. D.* 12. *T.* 8. 350. (*M.*) La porzione più efficace e più diretta (*della giustizia*) si è la distributiva; onde premiare si dee chi merita e chi demerita punire.

2. (*Tom.*) *Coll'Accus.* Demeritare l'amore, la stima.

**DEMERITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEMERITARE. *Segner. Crist. Instr.* 3. 18. 22. (*M.*) Per una banda è sì necessaria alla tua salute, e per l'altra è da te sì demeritata.

**DEMERITÈVOLE.** *Agg. com. Immeritevole, Indegno. Non com.; ma dice più di* Immeritevole. [T.] *Lett. di Bianca Cappello.* Facendomi degna S. A. d'essere sua consorte, non mi spoglia per questo del debito ch'io tengo verso la mia patria,... sforzandomi quanto per me si potrà a non essere demeritevole. = *Segner. Mann. Nov.* 2. 6. (*C*) Ti rendi con ciò solo abbastanza demeritevole di ottenerla.

**DEMERITO**, *e nel verso, un tempo*, **DEMERTO.** *S. m. Misfatto, Colpa, Fallo, Azione che merita biasimo, o che non merita lode.* (*Fanf.*) *È in Mar. Vittor.* — *Filoc.* 5. 42. (*C*) Senza guardare a' nostri demeriti, con pietoso aspetto alla nostra necessità ti rivolgi. *Stor. Eur.* 3. 68. Il conte Oderico Palatino, per alcuno demerito suo trovandosi in carcere di Berengario, fu dato da lui a guardia al predetto messer Lamberto. *Ar. Fur.* 21. 27. Che mi conduca a tale Il mio giusto furore e il tuo demerto. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Ognuno racconta volontieri i meriti e i demeriti degli amici, e ciò che possono fare o non fare i suoi avversari, purchè si abbia pazienza a udire. La qual pazienza è fondamento a far bene ogni cosa.

2. *Per Pena, e Castigo. But.* (*C*) Dando ad ogni cosa suo merito e demerito, secondochè richiede la giustizia.

**DEMERITÒRIO.** *Agg. Contrario di* Meritorio. *Non com. Segner. Paneg.* 437. (*Man.*) Riprovava ancora le limosine, e le tenea per demeritorie, per ree.

† **DEMERSIONE.** *S. f. Immersione.* (*Fanf.*) *È in Macr.*

† **DEMERSO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEMERGERE. *Affondato. Cr.* 5. 6. 4. (*C*) Il detto luogo, il quale è

ripieno di letame, e ridotto in polvere, riceve il seme del castagno non più demerso d'un piede. [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 18. Dopo che egli (*il prisma solido*) è demerso, siasi sollevata l'acqua sino al livello L. M. *E Prob.* XIV. 323. Un peso di tanto divien più leggiero nell'acqua di quanto pesa tant'acqua eguale in mole alla parte demersa di esso peso.

† **DEMERTO**. *V.* DEMERITO.

**DEMI**. [T.] *S. m. plur. Voc. stor. propria alle borgate d'Atene, che, appunto per ciò, costituirono la più democratica città che si sappia del mondo ant. In gr. valeva insieme e moltitudine d'abitanti, e il paese abitato. Salvin. Cas. Lett.* 7. (*Mt.*) Dimorando ancora sparsi per li villaggi, e borghi, e, come gli Ateniesi parlavano, demi o popoli.

[T.] *Nel senso med. potrebbesi nel sing.* Un demo, *cioè uno de' compartimenti che costituivano la cittadinanza d'Atene. Plin. l'usa per tutto il popolo ateniese.*

**DEMIURGIA**. [T.] *S. f. Carica del demiurgo. V.*

**DEMIURGO**. [T.] *S. m. In Atene, Chiunque imprendeva opere pubbliche. E questo è il senso più conforme all'orig.* Δῆμος, Ἔργον. *Poi significò carica sim. alla edilità dei Rom.*

2. *E perchè nella cura de' luoghi pubbl. comprendevasi quella e della salute e dell'ordine e della decenza e del decoro e della bellezza,* Demiurgo *fu tit., come* Demarco, *della dignità principale nella città. — Liv. Questo segnatam. nell'Acaja.*

3. *In gr. secondo l'orig. vale anco Che esercita arte, o fa opera utile. E fino il pasticciere, come i Fr. l'oste chiamano* Ristorante *e* Trattore, *ambiguo fra il trattare a tavola e il trattare gli affari.*

4. *Nella setta gnostica, il* Demiurgo *è la prima potestà del mondo inferiore, ch'è da essa prodotto e ordinato.* [T.] *Tert. Così chiama Dio, come è detto* Creatore, Fattore, Artefice, Maestro sovrano. *E forse* Δῆμος *viene da* Δίω, *che porta idea d'unità; onde* Demiurgo *sarebbe come* Artefice dell'universo. *V. anco* DEMOGORGONE.

**DEMOCRATICAMENTE**. [T.] *Avv. Da* DEMOCRATICO. [T.] Governarsi, Regnare, Vivere.

**DEMOCRÀTICO**. [T.] *Agg. Da* DEMOCRAZIA. *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 36. (*C*) In tutte le repubbliche di qual sorta di governo elle sieno, o democratico o aristocratico, o di monarchia. [T.] Stato.

2. [T.] Principii, Consuetudini democratiche, *conformi a quelle che richieggonsi e usansi nelle democrazie.*

† *Fig. Salvin. Disc.* 1. 112. (*Man.*) Viaggia con pericolo di farsi un cuore tutto democratico, che si governi (per così dire) a popolo.

3. [T.] Oratore, Scrittore, Giornale democratico, *Che sostiene, o dice di sostenere, i principii della democrazia.*

*Sost.* [T.] I democratici, *Gli uomini addetti a questi principii.*

**DEMOCRATIZZARE**. [T.] *V. n. Parteggiare per la democrazia. Voc. gr. pretta, e però non barbara. Nell'att., per Rendere democratico, Approssimare ai principii e alle consuetudini democratiche, sarebbe meno pross. all'anal. del pretto uso gr.*

**DEMOCRAZÌA**. [T.] *S. f. Governo di popolo. Gr.* Δῆμος, Κράτος. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 283. (*Man.*) Si dice, tre essere le polizie; la Monarchia, cioè principato; Oligarchia, cioè signoria di pochi; e Democrazia, cioè governo popolare. *Salvin. Disc.* 1. 198. (*C*) Nella repubblica romana che era mista d'aristocrazia e di democrazia, cioè dell'autorità del Senato, e della maestà del popolo. [T.] Democrazia pretta non ce n'è mai stata al mondo, nè pretta monarchia. *Anco plur.* Le democrazie, *I governi a popolo.*

*Salvin. Disc.* 2. 65. (*C*) Rappresenta una repubblica donnesca, e il broglio, e parlamento, e ragunamento loro, insomma una democrazia di femmine.

**DEMOCRITICISMO**. [T.] *S. m. Dottrina de' Democritici. Magal. Lett. Ateis.* 1. 153. (*Gh.*) Io non vi negherò già di non osservar nell'esterno qualche rito di più del democriticismo, che non osservava quest'altro del cristianesimo. *V.* DEMOCRITISMO.

**DEMOCRÌTICO**. [T.] *Agg. Da* DEMOCRITO. [T.] Dottrina democritica. *Anche potrebbesi dire* Democritea. = *Lami, Dial.* (*Mt.*) Filosofia democritica, cioè che si fa beffe d'ogni cosa.

2. *Seguace della dottrina di Democrito. È in Cic. Magal. Lett. Ateis.* 1. 152. (*Gh.*) Io internamente non son più democritico, che platonico o peripatetico. *E* 159. Quella risposta che hanno sempre in bocca molti de' vostri democritici. — *V.* DEMOCRITISTA.

**DEMOCRITISMO**. [T.] *S. m. Dottrina di Democrito, o conforme a quella. Magal. Lett. fam.* 1. 10. (*Mt.*) (*Questa sarebbe forse la forma più pr.; giacchè l'altra fa ambiguità con* Critico *e* Criticismo.)

**DEMOCRITISTA**. [T.] *S. m. Seguace della dottrina di Democrito.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. Di democritisti, divengono facilmente ateisti. *Questa forma gioverebbe forse serbare al Sost.;* Democritico *all'Agg.*

**DEMOCRITO**. [T.] *S. m. N. pr. del filosofo d'Abdera. Nel ling. filos. è quasi prov.* Gli atomi di Democrito. *Ma, insieme con questo errore, egli insegnava innumerabili i mondi.*

2. *Prov. com., dal suo sorridere d'ogni cosa, al contr. d'Eraclito, che di tutto piangeva,* Un Democrito *dicesi Chi prende o fa le viste di prendere in cel. ogni cosa.*

**DEMOGERONTE**. [T.] *S. m. Anziano del popolo, Senatore. Gr.* Δῆμος, Γέρων. *Così nella Grecia mod. intitolansi i magistrati municipali. Ond'è voce e del ling. erud. e del moderno polit.*

† **DEMOGORGO**. [T.] *V.* DEMOGORGONE.

**DEMOGÒRGONE**. [T.] *S. m. Ente simbolico, creatore del cielo, della terra e del mare. Fingevasi che abitasse il centro del mondo. Baldin. Bacch. Mascher.* 8. (*Gh.*) Avendo... tutti questi Iddii degli antichi Gentili, e buoni e cattivi, un de' duoi (*due*) principj, cioè il Caos, o Demogorgone; parve allo autore molto meglio appigliarsi a Demogorgone, che al Caos, siccome a principio chiaro, distinto, ordinato, e più agevole a fingerlo che il Caos; e ancora, perciocchè chi disse che Demogorgone era stato adorato come principio di tutti l'Iddei, gli assegnò per compagni l'Eternità ed il Caos: quella per dimostrare che egli non aveva principio alcuno; questo come materia della quale egli avesse da prima fatto, ed ora continuamente facesse tutte le cose.

2. [T.] *Modo di nominare il sommo Dio, del quale il nome era arcano. Latt. V.* DEMIURGO. *Così Dio da Tert. dicesi* Demiurgo. *E la rad.* Or *di* Gorgone *accenna a orig., luce, altezza.*

3. † *Per cel., sul fare di* Protoqnamquam *e di* Arcifanfano. *Car. Apol.* 117. (*Gh.*) Voi siete da Modena, dove le maschere si fanno, e... mi pare che vogliate essere il Demogorgo delle maschere tutte.

**DEMOLIRE**. *V. a. Atterrare, Rovinare, Distruggere; e dicesi propr. delle fabbriche, mura, e sim.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Viv. Disc. Arn.* 21. (*C*) Proposi perciò all'A. V. S. doversi tutte tre demolire affatto come... rimase il tutto eseguito.

[T.] *Cic.* La base d'un monumento.

**DEMOLITO**. *Part. pass. e Agg. Da* DEMOLIRE.

2. † *Per estens. Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 19. (*M.*) Che poteva egli far di vantaggio, se avesse fatta profession di adorare questi tre idoli, non di tenerli demoliti, e depressi sotto i suoi piedi? *E Incred.* 2. 14. 9. Bruciata anche la città, anzi demolita di modo che di ninna casa restò pietra sopra pietra. [T.] Arco demolito, *è un Luogo a Firenze lungo l'Arno, così detto perchè vi fu buttato giù un arco che ingombrava la strada.*

**DEMOLITORE**. [T.] *S. m. verb. di* DEMOLIRE, *e come Agg. In Vitr. un ingegno è detto* demolitore, *perchè adoperato come macchina demolitrice.*

**DEMOLITRICE**. [T.] *V. la def. e l'es. in* DEMOLITORE.

**DEMOLIZIONE**. *S. f. Da* DEMOLIRE. *L'atto di demolire.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Viv. Disc. Arn.* 19. (*C*) Fui obbligato a proporre all'A. V. la demolizione... delle stesse pescaje di muro.

**DÈMONE** *e nel verso* † **DEMÒNE** *e* † **DEMÒN** *e* † **DIMÒNE** *e* † **DIMÒN**; *e nel plur.* **DEMONI** *e* † **DEMÒNI** *e* † **DIMÒNI** *e* † **DIMON'**. [T.] *S. m. Specie di genio, imaginato dagli ant. pagani, e buono e non buono.* Δαίμων, *Che sa, o* Δαίων, *Che distribuisce agli uomini il bene o il male. Il buono detto* Agathodaemone, *il non buono* Cacodemone. *Cic. fa i* Démoni *cosa sim. ai* Lari, *ma dubita se l'una idea renda l'altra. Il Lare, infatti, credevasi spirito di condizione umana salito a sovrumana; il* Démone *aveva del sovrumano di natura sua.* [T.] *Apul.* I démoni recano le preghiere de' terrestri ai celesti, e i doni di questi a quelli. = *Rucell. Tim.* 13. 8. 448. (*Man.*) In loro sussidio, disse Socrate, avere ciascuno un démone che lo custodisca in questa vita. — *Famoso il* démone *di Socrate, suo ispiratore, quasi emblema dell'angelo custode: ma il Cristianesimo, dandone uno a ciascun uomo, e tutti gli Spiriti celesti mediatori a ciascuno terrestre, tutti i terrestri insieme nobilita e agguaglia.*

*Era anche dell'ant. ling. astrologico.*

[T.] *Accenna al* Démone *di Socrate il* Genio *del Tasso; in senso buono potrebbe taluno dire:* Il démone poetico; *in mal senso,* Il démone della versificazione.

2. *Nel senso che noi diamo a* Demonio, *non è della ling. parl., ma non è inusit. Petr. Vit. Imp. Pont.* 74. (*C*) *E* 196. [T.] *Levit.* Immolavano ostie a' démoni. — *Nel verso potrebbe anco femm., sull'anal. di quel di Cassiod.* Templum... luxuriosissimae daemonis, id est Veneris.

*Nè nella prosa pur suonerebbe strano, in mal senso.* [T.] Non si sa qual démone l'agita, Pare che un démone lo sospinga. — Il démone dell'invidia, dell'ambizione (*la passione stessa, personif. in un malo spirito; come dicesi Spirito di contradizione; e anche Spirito d'umiltà, di penitenza, e altri sim. modi bibl.*).

**DEMÒNIA**. [T.] *S. f. V.* DEMONIO. — *E ivi anco* DEMONIA *il pl. di* DEMONIO.

**DEMONIÀCCIO**. [T.] *S. m. Pegg. di* DEMONIO. *Fam.* — *Fortig. Ricciard.* 15. 60. (*C*)

2. *Fam. di cel., Pers. di goffa e maligna irrequietezza. Anal. al senso di* Spiritato.

**DEMONÌACO** *e* † **DIMONIACO**. [T.] *Agg. Da* DEMONIO. *Concernente il demonio, i demonii. È in Latt.* — *Salvin. Cas.* 60. (*C*) Colla demoniaca superstizione. *S. Ag. l.* 10. *cap.* 119. (*Gh.*) Li quali (*mostruosi miracoli*) si dicono essere procurati... con demoniache osservazioni, con fallacissima loro astuzia.

[Camp.] † *G. Giud. A.* 10. In quell'isola (*di Delfo*) era uno spirito dimoniaco, lo quale...

2. *Di pers. indemoniata.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* 17. Una femmina demoniaca... cominciò a gridare terribilmente.

3. *In questo senso, come Sost. è in Firmic.* — *Espos. Vang.* (*C*) Il demonio invasa manifestamente questo demoniaco. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 15. Portando noi a seppellire lo santissimo corpo, ci scontrammo con uno demoniaco. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Venne in chiesa una demoniaca.

4. *Fam. quasi di cel.* [T.] Pare un demoniaco, *d'uomo stranamente agitato, o che con affettazione si agiti e gridi.*

5. Demoniaci, *setta di Anabattisti, i quali credevano che alla fine del mondo il demonio andrebbe a salute.*

**DEMONÌACO**. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 3, 4, 5.

**DEMÒNICO**. [T.] *Agg. Da* DEMONIO *o da* DEMONE. *Non com. Tert.* Daemonici impetus. *Tass. Lett.* 3. 31. (*Man.*) Sogni... demonici. *Qui* Demoniaco *non cadrebbe, che vale Riguardante il demonio o Tormentato dal demonio.*

**DEMONIETTO**. [T.] *Dim. fam. di* DEMONIO. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 54. Onde d'un qualche demonietto teme.

2. *Fanciullo troppo vispo e vivace. — Donna spiritosa e accorta.* (*Fanf.*) [T.] *Talvolta è di vezzo, senza gran biasimo.*

**DEMÒNIO** *e* † **DIMÒNIO** *e* † **DOMÒNIO**, *e plur.* † **DEMÒNIA** *e* † **DIMÒNIA**. [T.] *S. m. Spirito maligno, nel senso crist., altro dal* Démone *de' Pagani. Questa è forma dim.* [T.] *Tert.* Non sapete che i Genii chiamansi Démoni; e, in forma diminutiva, Demónii? = Demonia, *plur. alla gr. e alla lat. G. V.* 11. 2. 7. (*C*) *Vit. SS. Pad.* 2. 110. *E* 2. 138. *Cavalc. Pungil.* 72. — *V. altri es. di questa desin. cit. in* DIMONIO. [T.] *Vang.* In Belzebù, principe de' demonii, egli scaccia i demonii. *D.* 1. 30. Son qui per un fallo, E tu per più che alcun altro dimonio (*io, Sinone, falsatore del vero; tu, falsario di moneta, hai più peccati che alcun demonio, il cui principe è* Padre di menzogna (1. 23).

2. [T.] *Secondo quello del Deuter.* Sacrificarono a' demonii, non a Dio; *e del Salm.:* Dii gentium daemonia. *D.* 1. 6. Quelle faccie lorde Dello dimonio Cerbero. *E* 3. Caron dimonio. (*Le fig. mitolog. in D. sono simboli; ma intende Spiriti maligni secondo il Vang.*)

3. *Più espressam. gli spiriti infernali.* [T.] *D.* 1. 21. Quel dimonio. *E* 18. Il percosse un demonio. — *Modi pop. fam.:* Un demonio colla coda e le corna. *D.* 1. 18. Dimon' cornuti.

*Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Per invocazion di demonii.

4. [T.] *Vang.* Erano entrati demonii molti in lui. — Ha il demonio. — Invasato, Ossesso dal...

[T.] Pareva che avesse il demonio, *d'uomo irrequieto, agitato.*

[T.] *Vang.* Demonio mutolo. *D.* 1. 24. Qual'è colui che cade... Per forza di demon che a terra il tira, O d'altra oppilazion che lega l'uomo. [Camp.] *Bibb. Matt.* 7. Nel nome tuo cacciammo le dimonia [T.] *Vang.* Uscirono i demonii dall'uomo.

5. [T.] Tentazioni del demonio; Tentato dal...; Demonio tentatore (*anco di pers. che istiga al male*). — Frodi del demonio. — Inganni del... (*Bocc. Nov.* 30. 4. (*C*)). — Arti del...

6. *Fig. Stimolo di mala passione* (*Fanf.*); *come dicesi* Spirito di bene o di male; Genio di... *Vit. SS. Pad.* 2: 110. (*C*) Al demonio della fornicazione. [T.] *Teofil.* Demonio dell'ira. — Demonio della gelosia, Della curiosità. *In questo senso è più com. che* Démone; *e dice più biasimo o più dispregio. V.* DEMONE.

7. [T.] *Tert.* Tu chiami demonio l'uomo o immondo o malizioso o di qualsisia macchia contaminato. = *Vocab. Cater. in* Dimoni, *p.* 24. (*Gh.*) Dimoni incarnati chiama sempre (*S. Caterina*) li uomini cattivi che trattengono dal ben fare. [T.] *D.* (1. 33.) *finge che quando un uomo si fa traditore, l'anima sua va tosto all'inferno, e* Lo corpo suo le è tolto Da un dimonio, che poscia il governa (*fino al dì della morte*). — Figliuolo del demonio, *era detto Ezzelino. Un Pagani, romagnuolo, aveva questo soprannome.* — *D.* 2. 14. Ben faranno i Pagan', quando il dimonio Lor se 'n girà (*morto costui*). — *Così diciamo:* Egli è il demonio di quella casa.

*Più in gen. e più ass.* [T.] Un demonio di malizia, Di superbia. — Superbo come il demonio. (*In questo senso è men frequente* Diavolo.)

*Più fam. Bellin. Disc.* 2. 89. (*Man.*) Sappiate dunque che io sono stato sempre un demonio qual mi sono ora, camminatore di notte, salitore di mura, appostatore di luoghi...

[T.] *Di chi incattivisce, segnatam. negli atti esterni.* È diventato un demonio. — Salta su come un... — Demonio di donna. *Cicogn. R. Burl.* Pigliar un demonio per mio compagno.

[G.M.] *Anco di autore difficile a intendersi, di musica astrusa, di strada o cosa qualsiasi malagevole molto:* È un demonio.

8. *In senso buono secondo l'orig.* [T.] *Cic.* Un che divino, Socrate lo chiama Demonio. — Uomo ch'è un demonio di forza, di destrezza; d'ardire. = *Dicesi anco a uomo terribile.* (*Fanf.*)

[Fanf.] *Valente molto in un'arte o in qual si sia cosa, e tanto suona il gr.* Δαίμων. [G.M.] *Minucc. Not. Malmant.* D'uno che sappia eccellentemente qualche cosa, diciamo: egli è un demonio.

[T.] Avere il demonio addosso, *o, con più enf.*, Il demonio, *di chi mostra nell'ingegno e nell'animo facoltà straordinaria che metta uno stupore misto quasi a paura.* — *Anco di donna, in senso sim.*, È un demonio. *Potrebbesi per cel.* Che demonia! *Ma è men com.*

9. *Anco d'anim. in senso sim.* [T.] È un demonio. — Se infuria, diventa un demonio.

10. *Fam. di cose disordinate.* [T.] *Prov. Tosc.* 195. Se piove per S. Gorgonio (9 *settembre*), Tutto l'ottobre è un demonio. — Che, demonio (*rumore, di confusione*).

[T.] Fare il demonio (*disordini d'ogni specie; e più pers. e una sola*). — Sentite il demonio che fanno!

11. *Siccome nel modo not. dicesi e* Fare il demonio *e* Fare il diavolo, *così in altri sim. l'uso pare promiscuo; ma* Diavolo *è più frequente, e sovente dice più.* — *Più mite* Avere il demonio *che* Il diavolo addosso. *Dicesi:* Cento mila diavoli, *più che* Demonii. [T.] Che demonio avete? — Che demonio c'è egli? *Può però avere più forza, appunto perchè men frequente.* — *Così* Brutto come il... *Prov.* Il demonio non è così brutto come si dipinge. (*Di mali esagerati dall'altrui o dalla nostra apprensione o dalla malignità.*) = *Sim. in Bern. Orl.* 23. 1. (*C*) [T.] Pareva un demonio dell'inferno.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 206. Lontano e a casa del demonio. *Più com.* A casa del diavolo, *di grande distanza. Ma sim. modi sono oramai da evitare. E* Casa del diavolo appropinquavit.

**DEMONÌO.** [T.] *S. m. frequent. fam. Rumore e disordine di più pers. Più com.* Diavolìo.

**DEMONOLOGÌA.** [T.] *S. f. Trattato intorno a' Demonii, e anco a' Démoni o Parte di scienza teologica o psicologica, che ne tratta.*

† **DEMORAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Dimoramento.* Demoratio *è in Cic.* — *G. Giud. A. Lib.* 4.

**DEMÒSTENE.** [T.] *N. pr. usato a modo di N. com.* [T.] Un Demostene, *Lode d'eloquenza, sovente per cel. o iron.*

2. *Il Libro che contiene le orazioni di Demostene, o le Orazioni stesse.* [T.] Ristampare Demostene. — Comentarlo, tradurlo. — Comprare un Demostene. (*E dicono che Filippo un bel giorno lo comprasse; e ch'egli per non parlare si facesse venir male alla gola, come una cantante fa.*)

**DEMOSTENICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DEMOSTENICO. *È in Prisc.* [T.] Demostenicamente acre, ma non demostenicamente eloquente.

**DEMOSTÈNICO.** [T.] *Agg. Da* DEMOSTENE. [T.] Eloquenza, Maniera, Concisione demostenica. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 284. (*Mt.*) Periodo demostenico. *E ivi:* Quel demostenico giuro. (*Nella oraz. contro Eschine*). *E* 15. *Uden. Nis.* 30.

† **DEMOSTRATIVAMENTE.** [T.] DIMOSTRATIVAMENTE. *V.* — *È in Macr.* — *Car. Lett.* 1. 33. (*Man.*)

† **DEMOSTRATIVO.** [T.] *Agg.* DIMOSTRATIVO. *V.* — *Aureo lat. Car. Lett. ined.* 3. 200. (*Man.*)

† **DEMOSTRAZIONE.** [T.] DIMOSTRAZIONE. *V.* — *Aureo lat. Galil. Lett.*

2. † *Del dimostrare i sentimenti dell'animo. Car. Lett.* 1. 92. (*Man.*)

**DEMÒTICO.** [T.] *Agg. Dal gr.* Δῆμος. Δημοτικὸς, *quasi Popolare o Volgare. Scrittura dell'antico Egitto, la quale poteva essere letta e intesa da tutti, contr. alla* Jeratica, *Arcana.* [T.] Caratteri demotici. — Il misto di demotico e di jeratico, che taluni trovano ne' monumenti egizii, è assai comoda cosa per decifrare l'indecifrabile a proprio talento.

**DENA.** *Nome che davasi in Tosc. a una Moneta di dieci lire.* (*Fanf.*) Denus *agg. Aureo lat.*

† **DENAJO.** *S. m. Lo stesso che* Danajo. *V.* — *Bocc. Nov.* 73. 4. (*C*) Nella quale si legano le vigne colle salsicce, e avevasi un'oca a denajo, e un papero giunta.

[Camp.] *Per Denaro, Moneta in genere. Bin. Bon.* xx. 2. Dassi danajo a chi derrata vende. = *Capr. Impr.* 8. (*C*) Ordiniamo e fermiamo che niente, nè alcuno denajo si dispensi del comune della compagnia.

† **DENAJOLO.** *Agg. Denaroso, Che ha gran denari. Tass. Lett. ined. p.* 162. *ediz. di Pisa* 1827. (*Gh.*) Il sig. Maurizio, il quale è denajolo anzi che no, potrebbe fare a me questo servizio.

† **DENANTE,** † **DENANTI,** *e* † **DENANZI.** *Avv. e Prep. Quasi* De ante. *Colla desin. in* i, *come* Lungi *da* Longe. *Dinanzi. Franc. Barb.* 28. 2. (*C*) *E* 75. 6. *E* 148. 11. *E* 324. 23. *Fr. Jac. T.* 3. 19. 1. (*C*)

† **DENARELLO.** *S. m.* [Camp.] *Dim. di* DENARO, *moneta. Om. S. Gio. Gris.* Io non apprezzerei questo cotale uomo degno di tre piccoli denarelli, insieme con tutte le sue ricchezze, se non aspirasse al cielo.

† **DENARIELLO.** *S. m.* [Camp.] *Dim. di* DENARIO. *Om. S. Gio. Gris.* Imperciocchè, se solamente due piccioli denarielli avrai messi, pur che 'l faccia del tuo, tu hai fatta una grande e nobile faccenda. (*Se non è err.*)

**DENÀRIO.** *S. m.* (Arche.) *Moneta d'argento de' Romani, che dapprima valeva dieci assi, ond'ebbe il nome, e di poi ne valse sedici. Non sarebbe che del ling. erud. Aureo lat. Dav. Camb.* 94. (*M.*) Fu poi battuto il denario d'argento con questo segno X, perchè valeva dieci di quelle monete. *Borgh. Mon.* 179. Batteron, la prima cosa, il denario; poi, dimezzandolo..., il quinario.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 114. Dice adunque Vitruvio che i Romani pigliarono da prima il dieci come numero perfetto, e però chiamarono la moneta dinario... e nel denario posero dieci assi di rame... e però fin al dì d'oggi la composizione della moneta ritiene il nome del denario.

2. [Camp.] † **Denario diurno,** *per Mercede giornaliera. Om. S. Gio. Gris.* E fatto il patto con li operarii del denario diurno, li mise nella vigna sua.

† **DENÀRIO.** *S. m.* (Lett.) [Fanf.] *Verso di dieci sillabe.*

**DENARO.** *S. m. Lo stesso che* Danaro. *V.* (*C*) *Aureo lat.*

2. *Per Moneta generalmente. Dant. Inf.* 21. (*C*) Del no per li denar vi si fa ita. *Cron. Morell.* 236. Pagolo stette più anni con loro a salario, come si trova ne' suoi libri; ed i suoi denari assegnatigli in parte non potè mai avere se non a stento, e sanza utile e profitto a lui.

[T.] *Prov. Tosc.* 256. Pochi denari e molto onore. *E* 262. Denari, senno e fede, Ce n'è manco (*che*) l'uom crede.

3. [Camp.] **Esercitare il denaro,** *per Farlo fruttare con industria. Pist. S. Gir.* 3. E quello servo, il quale il talento ricevuto non adopera nè assercita, ma nascondelo nel sudario, come servo disutile sarà dal sommo Signore condennato.

4. [Camp.] **Togliersi denaro,** *per Appropriarsi la pubblica pecunia con estorsioni. D. Inf.* 22. Denar si tolse, e lasciolli di piano, Siccom'ei dice; e negli altri uffici anche Barattier fu, non picciol, ma sovrano.

5. **Denaro battuto,** *in forza di Contanti. V.* CONTANTE, § 3. *Bemb. Stor.* 10. 143. (*M.*) Costui tremila libbre d'oro in denari battuti per testamento lasciati avea.

[Cont.] **Denaro manesco.** *Nel signif. precedente. Stat. Sen. Carn.* I. 103. Ordeniamo che niuno carnaiolo... venda o vero faccia vendere alcuna carne a credenzia, o vero dia o vero venda, se non ricevesse denari maneschi quando vendesse le dette carni.

6. [Camp.] **Denaro d'argento,** *antica Moneta degli Ebrei, secondo alcuni non diversa dal Siclo, che rispondeva a L.* 1. 54. *di Francia. Bib. Re,* IV. 6. Ed in Sammaria fue fatta grande fame; e tanto fu assediata, che il capo dell'asino si vendea ottanta denari d'ariento (*octoginta argenteis*), cioè fr. 123. 20.

7. [Ghir.] **Denaro di S. Pietro.** *Annuale Contribuzione di danaro solita a prestarsi nel medio evo alla S. Sede da parecchie cristianità, segnatamente dell'Inghilterra.*

[G.M.] *E adesso* Denaro di San Pietro, *le Offerte che i Cattolici fanno alla Santa Sede in danaro o altro, per sovvenirla nei bisogni.*

8. *Nel signif. di* Danaro, *sorta di Peso.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. 21. Togli anco, per purgarlo, mele fino oncie sei, elleboro bianco denari due scarsi...

**DENAROSO.** *Agg. Da* DANARO. *Danaroso.* Denariarius, *in altro senso nel b. lat. Pallav. Stor. Conc.* 1. 4. 7. (*M.*) Le quali allora sono più accette a Dio quando vengono da persone men denarose.

† **DENARUZZO.** *S. m.* [Camp.] *Per Vile moneta. Pist. S. Gir.* 4. Visitano le matrone e queste cotali vedove; e fanno loro reverenza e commendanle per alquanti denaruzzi e donamenti che da loro ricevono.

**DENDRITE.** *S. f.* [Cont.] *Quel Minerale che mostra l'effigie d'un vegetabile, o che risulta dalla pietrificazione d'un vegetabile. È in Capell.* — *Agr. Geol. Min. Metall.* 246. *v.* Da quel sugo, che si converte in pietra, si genera il corallo, che altri chiamarono litodendro, parte perchè si muta e converte in pietra, parte perchè egli è un certo arboscello: onde ne viene anco chiamato dendrite: perchè, come in effetto si vede, egli è uno arboscello verde e molle, nato sotto acqua del mare;... tosto che tronco si cava fuori de le acque ne l'aere, s'indura.

**DENDRÒIDE.** *S. f.* [Cont.] *Pianta che cresce simile agli alberi. È in Plin.* — *Cit. Tipocosm.* 185. Erbe, che nascono ne' liti, e scogli di mare; che sono... l'alipo, l'eringio marino; il iusquiamo giallo, l'erba mora, il tortumaglio, e 'l dendroide, che sono specie di titimalo e anche il peplio, se pur nasce con esso noi.

**DENDROLÌBANO.** *S. m.* [Cont.] *Albero odoroso del Libano. Lauro, Amm. agr. Cost.* XI. 17. Il dendrolibano di piante barbate e cavate rame si pianta.

† **DENEGAMENTO.** *S. m. Da* DENEGARE. *Lo stesso che* Denegazione. *V.* — *Toscanell. Part. Orat.* 186. *Berg.* (*Mt.*)

**DENEGARE.** *V. a. Lo stesso che* Dinegare. *V.* — *Non com. Aureo lat.* [Camp.] *Bin. Bon.* I. 4. Chè a mill'uom, per grandezza, Denegherien il ver, si son disdegni. *Comp. ant. Test.* E non gli seppero li Egizii denegare cosa ch'elli addomandassero. = *Dat. Disf. Cacc.* 69. (*M.*) Procurò d'indurre i Piacevoli a mandare i quattro curanti alle some, ed eglino denegandogliene, e dicendo non voler più prender cura... *Machiav. Op.* 7. 365. (*Gh.*) Non denegate lor le cose oneste.

*E N. ass. Machiav. Op.* 9. 224. (*Gh.*) Cremete il quale aveva denegato di darmi la sua figliuola.

2. [Camp.] *Per Ricusare corrispondenza. Aquil.* III. 29. E fu sì bello (*Antigono*) che la reina devaghìo; e fecelo morire perchè egli le denegò suo amore.

3. *N. pass.* [T.] *Prov. Tosc.* 122. Se la capra si denegasse, le corna la manifesterebbero. (*A' segni certi si manifestano i difetti.*)

4. **Denegarsi ad alcuno.** *Non volergli acconsentire in che che sia. Alam. Gir. Cort. l.* 5. *p.* 36. (*Gh.*)

Non sarei sì severo, come allora, In denegarmi a cosa sì gradita.

**DENEGATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DENEGARE.

**DENEGATORE**. *Verb. m. di* DENEGARE. *Chi o Che denega. Non com. Es. del b. lat. nel Devit.*

**DENEGATRICE**. *Verb. f. di* DENEGATORE. *Non com.*

**DENEGAZIONE**. *S. f. Il denegare. È un es. del b. lat. nel Devit.* [Camp.] *Aquil.* III. 7. E quelle cose fece (*Cesare*) in loro dispregio (*de' Senatori*) per la denegazione che gli fecero dell'andata in Egitto. = *De Luc. Dot. Volg.* 5. 15. 14. *Berg.* (*Mt.*)

**DENIGRANTE**. [T.] *Part. pres. di* DENIGRARE. *Ma piuttosto come Agg.* [T.] Scritto, Allusione denigrante.

**DENIGRARE**. *V. a. Propriamente Far nero; ma s'usa il più delle volte in senso metaforico, parlando di fama, onore, ecc., per Iscemare, o sim. Nel pr. aureo lat. Ar. Fur.* 18. 3. (*C*) Denigrò sua fama egli più che pece.

(*Tom.*) Denigrare la reputazione altrui, *è più che* Oscurarla.

2. *N. pass. Castigl. Cortig.* 1. 28. (*M.*) La fama di un gentiluomo che porti l'arme, se una volta in un minimo punto si denigra per codardia..., sempre resta vituperosa al mondo. *Menz. Sat.* 11. Dove si tragge a fondo, E si denigra l'altrui chiara fama.

**DENIGRATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DENIGRARE. [Camp.] *In senso proprio di Fatto nero, Fosco, e sim. Serm.* 24. Guardava poi la faccia tutta livida e denigrata; e baciandola...

2. *Fig. Sannazz. Arcad. p.* 211. (*Gh.*) Piangi, infelice e denigrata sampogna. *Menz. Op.* 3. 75. Anzi vi renderanno favola al vulgo, nulla curanti del vostro buon nome, la cui chiarezza goderanno che resti denigrata.

**DENIGRATORE**. [T.] *S. m. Che denigra per abito, più che in atto. Altri lo legge in Tert.* [T.] Denigratore dell'altrui fama; dell'intenzioni più pure.

**DENIGRAZIONE**. [T.] *S. f. Azione del denigrare la fama altrui. Nel pr. è in Teod. Priscian. E anche assol.* [T.] Con coteste denigrazioni si credono d'illustrare la fama propria.

† **DENODARE**. *V. a. Snodare, Disnodare, Sciogliere.* Enodare, *aureo lat. Guitt. Lett.* 14. (*C*) Specchio di morte, e forma di fellonia, la cui fortezza grande è denodata e rotta. (*Mons. Bottari nella nota* 211, *quivi dice che* Denodato *è detto per* Denudato.)

2. † *Fig. Per estens. Disfare, Distruggere checchessia.* (*Fanf.*)

† **DENODATO**. *Part. pass. di* DENODARE.

**DENOMINANTE**. [T.] *Part. pres. di* DENOMINARE.

2. *T. d'aritm. Agg. e anche Sost. Lo stesso che* Denominatore. *M. Paol. Reg.* 12. (*Man.*)

† **DENOMINANZA** *e* † **DINOMINANZA**. [T.] *S. f. Denominazione. Può forse cadere d'usarlo nel verso. Salvin. Pros. tos.* 1. 312. (*C*) Quella infermità che infesta la nostra cute, e che dal rodere ha la sua dinominanza, che ci lacera con diletto,... è proprio simbolo della malattia dell'amore. *E Cas.* 15. D'altronde aver tratta la dinominanza.

**DENOMINARE** *e* † **DINOMINARE**. [T.] *V. a. Nominare la pers. o la cosa, deducendo la forma e il senso del nome da altro nome o cosa o qualità. Nelle Not. Tir.* Nomen, cognomen, denomen.

*Col* Da. [T.] *Virg. Ugurg.* 433. Del (*dal*) quale Lazio so (*sono*) denominati i Latini. = *Ott. Com. Inf.* 4. 47. (*C*) Guerreggiò con Turno, e ucciselo, e edificòe un castello, lo quale dinominòe dalla moglie. *Bocc. Nov.* 16. 12.

2. *Senza il* Di. *Cocch. Bagn. Pis.* 37. (*Gh.*) Che non bene così questo luogo si denomini, e che gli va conservato l'antichissimo suo nome di Monte pisano...

*Nel preced. il* Di *può essere sottint.; ma* Denominare *sta per il sempl.* Nominare *nel seg.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 177.

*Per Nominare numerando. Volg. Ras.* (*C*)

3. *Nel senso rett. di cui V.* DENOMINAZIONE. [T.] *A Erenn.* Dal contenente si denominerà il contenuto.

4. (Mat.) [Gen.] *Dicesi del Denominatore d'una frazione. Guid. Gr. Inst. d'Aritm.* 77. Quello denomina alquante parti delle unità da quest'altro enumerate. *E* 49. Dovrebbe farsi una frazione denominata dal doppio dell'intera radice, fino allora trovata. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 100. Se vuoi sapere come si chiama la proporzione, che è tra cinque e sedici, partirai sedici per cinque, e ritroverai, che 'l cinque entra in sedici tre fiate, e però dirai, che è proporzione tripla, essendo denominata da tre, e perchè gli resta uno, che è la quinta parte di cinque, però dirai, che quella proporzione è tripla sesquiquinta.

[Gen.] *Dicesi anche dell'Esponente d'una potestà o potenza. Guid. Gr. Risp. Apol.* 259. Le ordinate sono come le potestà delle tagliate nella tangente del vertice, denominata da tutti i numeri pari.

[Gen.] *Esprimere con una formola algebraica. Agnes. Inst. Anal.* 77. Si pruovi di vedere se ci venga fatto di denominare in un'altra maniera la stessa D. E.

*Qui pare si rechi. Sagg. Nat. esp.* 26. (*C*) Sarà da qui avanti (*l'altezza*) denominata sempre della stessa misura di un braccio e un quarto.

**DENOMINATIVAMENTE** *e* † **DINOMINATIVAMENTE**. [T.] *Avv. Da* DENOMINATIVO. *È in Capell. Non com.* [T.] Vocabolo denominativamente creato, cioè prendendo il nome dell'oggetto da un altro nome con cui esso oggetto abbia, o credasi avere, relazione.

Dinominativamente *ha un es. ant. in senso non chiaro. V.*

**DENOMINATIVO**. [T.] *Agg. Che si forma per denominazione.* [T.] *Prisc.* Denominativi i vocaboli derivati, come Studioso da Studio. — Derivato denominativo, *Che si forma da un nome, no da un verbo.*

*Salv. Avvert.* 2. 1. 8. (*C*) Denominativi numerali, che si formano da que' de' numeri.

**DENOMINATO**. [T.] *Part. pass. di* DENOMINARE. *Fior. Ital.* (*Man.*) Lo primo mese dell'anno da lui (*Giano*) è denominato Gennaio. [T.] *Or.* Dall'antico Lamo, i Lamia, tuoi maggiori, diconsi denominati. = *Sannaz. Arc. Pr.* 12. (*C*)

2. *T. Aritm. Agg. e Sost. contratt. di* DENOMINATORE. *V.*

*Altro senso matem. V.* DENOMINARE, § 4. *E altri es. in* DENOMINARE.

**DENOMINATORE**. [T.] *S. m.* (Arit. *e* Alg.) [Gen.] *Nome che si dà a quella Quantità la quale nelle frazioni si trova posta sotto di un'altra, e indica il numero delle parti in cui è divisa l'unità, se la frazione è numerica, e per le altre che rappresentano divisioni algebraiche di divisore.* [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 49. *v.* Quando una qualità di rotti si multiplica per altri rotti della medesima qualità, ne vengono rotti nominati dal denominatore de' rotti multiplicanti e delli (*rotti*) da multiplicarsi raccolti insieme. [Gen.] *Guid. Gr. Inst. Aritm.* 77. La frazione essendo composta da due numeri intercetti tra una linea retta trasversale, per cui separasi il superiore (*che dicesi* Numeratore) dall'inferiore (*che è detto* Denominatore). *Agnes. Inst. Anal.* 10. Si scrivono... il dividendo al di sopra ed il divisore al di sotto d'una lineetta...; la quantità poi sopra la lineetta dicesi il Numeratore, quella di sotto il Denominatore. [T.] *In Giulian. Costit.* Denominator, *in altro senso.*

*Anco Agg.* [T.] Il numero, Il segno denominatore.

**DENOMINAZIONE** *e* † **DINOMINAZIONE**. [T.] *S. f. Atto del denominare, e nome derivato da altro nome. È in Boez.* [T.] Giova che gli oggetti prendano la denominazione loro dalle qualità più essenziali e più proprie ad essi. = *Menz. Op.* 3. 6. (*Gh.*) Se noi avessimo preso quelle ambiziose denominazioni o di Academia o di Liceo... *Vit. Pitt.* 72. (*Man.*) Appellano virtuosi i musici,... quando sì gloriosa denominazione non si conviene nè anche a' filosofi. [T.] Nel linguaggio scientifico giova non mutare le denominazioni degli oggetti, se non quando la necessità della chiarezza lo ingiunga. *Ne' preced. può sottintendersi l'idea di denominazione derivata; ma pare che usassesi anche per il sempl. nome o titolo, come* Denominare *per Nominare.* [Camp.] *Sol. Epit. Prol.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 175.

2. † *Più espressam., per Titolo. Bul. Inf.* 9. (*C*)

3. (Rett.) *Cic. e Quintil. così chiamano una figura sim. alla metonimia e all'ipallage. Mor. S. Greg.* (*C*) — *Per Colore o Enfasi, Bul. Par.* 1. 1.

4. (Matem.) [Gen.] *Detto in luogo del Denominatore delle frazioni. Guid. Gr. Inst. d'Aritm.* 79. Basta nel primo caso moltiplicare il numeratore con con l'altro numero, e ritenere la stessa denominazione. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 100. Proporzioni simili sono quelle che hanno simili e le istesse denominazioni, maggiori sono quelle che hanno maggiore denominazione, e minori minore, perchè la denominazione è detta esser tanto grande quanto il numero che la dinota. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 35. Parti aliquote che hanno la denominazione del numero dua sino al dieci.

[Gen.] *Per l'Indice dei radicali. Agnes. Inst. Anal.* 45. Si chiamano radicali di diversa denominazione quelli che hanno l'indice diverso.

[Gen.] *Per Espressione algebraica delle quantità. Agnes. Inst. Anal.* 74. Non bastano per avere quelle quantità o sia denominazioni che sono necessarie per giungere all'equazione.

† **DENONZIARE**. *V. a. Denunziare. Bemb. Stor.* 7. 104. (*Mt.*)

**DENOTANTE**. *Part. pres. di* DENOTARE. *Che denota. Voc. Cr. Pref.* § 6. (*Mt.*) Qui denotante il luogo dov'è colui che parla.

**DENOTARE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Denotare. *Significare, Mostrare, Indicare.* (*Fanf.*) *Sagg. nat. esp.* 18. (*C*) Nel tempo che l'oriuolo suona, di già quel tempo che vuol denotar quel suono, è passato. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 119. Perchè denotando gli spiriti meritevoli di maladizione, gli appella demonii? *E* 181. Se uno dissimula, che quell'effigie di bronzo fatta a guisa di un serpente impiccato, denotasse la figura della croce del Signore.

(*Tom.*) Il fumo denota fuoco; La tal parola denota il tal sentimento.

2. *Per Accennare diligentemente o Distinguere segnatamente. Ott. Com. Par.* 31. 667. (*C*) Nel presente Canto parla in universale, e nel seguente Canto tratterà di tal forma in singulare, nomando e denotando ogni lineazione in singularitade.

3. *Dare indizii per riconoscere alcuno, Contrassegnare. Cant. Carn.* 271. (*Cosmopoli*, 1750.) (*M.*) Che i falsator di gioje oggi son tanti, I quai noi denotando a tutti andiamo;...

**DENOTATIVO**. *Agg. Da* DENOTARE. *Che denota, Atto a denotare.* (*C*) *Non com.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 14. Questo niente... non è nome d'ingrediente concorso alla di lei produzione, ma è semplice denotativo di stato.

**DENOTAZIONE**. *S. f. Da* DENOTARE. *Il denotare.* (*C*)

† **DENSARE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Densare. *Condensare, Far denso.* (*Fanf.*) [T.] *Virg. Ugurg.* 19. Densano il liquido mele (*le api. Ma* Liquentia mella stipant *vale* puro, *non* liquido *solamente*).

2. † *N. pass.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 16. *v.* Gli sughi poi acquistano sapori; o perchè le acque, onde densandosi si generano, abbiano quel sapore avuto: come da le acque aluminose, che sono stitiche ed astringono, si genera l'alume liquido, che è stitico medesimamente ed astringe... *Mont. Specul. fis.* 21. Conviene, che queste (*parti esterne del vetro infocato*) o si freddino senza densarsi, restando cioè tirate e distese a forza in maggiore ampiezza della loro naturale; o che scoppiando, dove sono più deboli, in parti si dividano.

† **DENSATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DENSARE. *Condensato. Tasson. Pens. div.* 1. 1. (*Mt.*) Egli è corpo densato e terminato da propria invariabile figura. *E* 5. 22. Nell'ossa e ne' denti che sono densati e secchi.

[Cont.] † *Agr. Geol. Min. Metall.* 80. I metalli, liquefacendosi per virtù del fuoco, si dissolvono a un certo modo: quello poi, che dal calore si dissolve, vien ristretto e densato dal freddo; come al contrario quello, che dal freddo umido si dissolve, il calore il condensa ed unisce.

† **DENSAZIONE**. *S. f. Da* DENSARE. *Il densare. È in Plin. — Tasson. Pens. div.* 1. 3. (*Mt.*) Niuno mi negherà... che la densazione non nasca dalla freddezza.

**DENSETTO**. [T.] *Agg. Dim. di* DENSO, *nella forma; ma dice densità più troppa al bisogno che poca.* [T.] Liquore densetto.

**DENSEZZA**. *S. f. Densità. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Per la densezza che naturalmente trovasi nell'oro.

**DENSÌMETRO**. *S. m.* (Fis.) [Gher.] *Una fatta di Pesa-liquori, proprio a determinare la densità di questi. V.* AEROMETRO.

**DENSÌSSIMO**. *Agg. Superl. di* DENSO. *Ricett. Fior.* (*C*) Si usa ancora la cina, detta volgarmente impietrita, di colore tendente al bigio oscuro, e di sostanza densissima.

*Viv. Prop.* 95. (*C*) Il mondo sarebbe... tutto involto in densissime tenebre d'ignoranza.

2. *Fig. Per Foltissimo.* [Camp.] *Sol. Epit.* E la vernata sono di densissimo pelo vestuti, e la state espilati e nudi diventano.

**DENSITÀ**, † **DENSITADE** *e* † **DENSITATE**. *S. f. Aff. al lat.* Densitas, *ch'è in Colum.* — *Astr. di* DENSO. *Ott. Com. Inf.* 23. 398. (*C*) Acciocchè li raggi degli

occhi sieno ritenuti dalla densità del piombo. *But.* Le risolve e drizzale co' suoi raggi, e allora risolve la loro densità col suo caldo, che risolve l'umido. *E altrove:* Denso, cioè la densità de' corpi celesti.

[T.] Densità dell'aria, dei vapori.

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 39. Debolezza della materia manchevole di tanta gravità quanta si ricerca per superare e vincer la densità o crassizie dell'acqua. *Biring. Pirot.* I. 1. Si fa (*l'oro*) denso, e di tal densità che non si scioglie dalla permanenza comune, ma quasi nella incorruttibilità.

2. (Fis. gen.) [Gher.] *Rapporto (geometrico) della massa al volume di un corpo, ossia la massa sotto l'unità di volume, od anche il reciproco del volume della unità di massa.*

(Chim.) [Sel.] Densità *può essere intesa in senso diverso, secondo la natura e qualità dei corpi di cui si parla.* Densità di un liquido *è quando sia poco fluido, spesso, che quasi si approssimi alla sodezza dei corpi consistenti;* Densità di un solido *è quando sia molto pesante, come in genere si osserva nei metalli comuni.*

**DENSO.** *Agg. Aggiunto di corpo unito, e ristretto insieme, come metallo, e sim.; contrario di* Raro *e* Poroso; *e propriamente un corpo si dice* denso, *rispetto ad un altro, quando sotto lo stesso volume contiene maggior quantità di materia; o quando esso mostra una composizione unita, e senza pori apparenti, o, se si parla di un liquido, quando esso è pesante e fitto, e non bene scorre.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Dant. Par.* 2. (*C*) Ed io: Ciò che n'appar quassù diverso, Credo che 'l fanno i corpi rari e densi. *Sagg. nat. esp.* 2. Siccome anche, per essere aperta, e libera... (*l'aria*), si fa più rara e più densa. [T.] *Car. En.* 5. Un denso e procelloso nembo Si fe' lor sopra.

[Cont.] *Di legname, terra, pietra, metallo. Cat. P. Arch.* II. 7. Il pero, melo, sorbo, il legno del suvero, il bosso, ma più di tutti l'ebano sono di molto denso ovvero serrato legname, ma schiantano volentieri. *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 1. Per essere li loro fondi stagni, e densi, la terra non può bere, nè asciugare tali acque. *Agr. Geol. Min. Metall.* 61. *v.* Le pietre spesse e dense dunque hanno pochi, ed occultissimi meati; le rare ne hanno molti ed aperti. *Biring. Pirot.* I. 7. Hanno potere (*i fondenti*)... di costringerli (*al ferro*) le porosità, e farlo denso e senza fogli.

[Cont.] *Di liquido che si è incorporata molta materia solida. Lana, Pitt.* 167. Di questa gomma alquanto densa copriremo la pittura.

(Chim.) [Sel.] *Ed anche di liquidi i quali per loro natura, o per mescolanza con qualche corpo gelatinoso, hanno poca scorrevolezza. Ad esempio una soluzione bollita di amido, di apiina, di colla di pesce, quando sia raffreddata.*

2. [T.] *D'alberi e d'ombre. Ar. Fur.* 6. 26. Il destrier ch'avea lasciato Tra le più dense frasche.

3. *E per Ristretto insieme, Serrato. Rucc. Ap.* 223. (*M.*) E stanno dense (*l'api*) intorno al lor signore Nel padiglione.

**DENSO.** *S. m. Densità. Dant. Par.* 2. (*C*) Se raro e denso ciò facesser tanto Una sola virtù sarebbe in tutti. *But.* Denso, cioè la densità de' corpi celesti. *Tasson. Pens. Div.* 1. 1. (*Mt.*) E 'l denso del cielo è luminoso, e quello della terra è tenebroso ed opaco.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Accidenti, che sono comuni, o a tutte, o almeno a molte sostanze materiali, come sono il raro, e il denso; il greve, e leggiero.

**DENTÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* DENTE. *Fir. As.* 205. (*C*) E col naso arricciato minacciandomi, con quei dentacci lunghi tutto mi morsicava. *Bern. Orl.* 2. 19. 1. C'han que' dentacci lunghi e quelli ugnoni.

**DENTALE.** *Agg. com. Di dente, Appartenente a dente.* Lettere dentali *diconsi quelle, nella pronunzia delle quali hanno i denti la principal parte. Salvin. Fier. Buon.* (*Mt.*)

**DENTALE.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di Strumento villereccio, ed è quel Legno al quale si attacca il vomere per arare. Alam. Colt.* 4. 90. (*C*) Ivi in disparte sia l'aratro e 'l giogo..., Lo stimolo, il dental; sievi 'l timone. *Salvin Georg. I.* 1. (*M.*) A doppio dorso adattansi i dentali.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 23. *v.* Temendo la spesa che fassi ne maggiori buoi, giudica (*Celso*) che si usino minori vomeri e dentali, acciò che con minori buoi si possa arare. *Florio, Metall. Agr.* 11. Gl'instromenti dell'agricoltura per la maggior parte son di ferro, come è il vomero, il dental dell'aratro.

**DENTALE.** *S. m.* [Cont.] *Sorta di Pesce comune. In Tosc.* Déntice. *Ram. Viaggi,* I. 97. *E.* A torno di detta isola vi si truovano gran pescarie di dentali, ed orate vecchie, ed altri buoni pesci.

**DENTAME.** *S. m. Da* DENTE. *Quantità di denti.* (*C*)

2. *Per Denti, o Dentatura. Espos. Vang.* (*C*) Se egli non gli diletta, e non lo 'ntenda, non morda subitamente col dentame canino, e coll'unghia serpentina. [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 45. Son come l'ossa degli armenti più robusti, le quali offendono con la durezza i denti più fiacchi, senza manifestar il sapore; ma chi ha il dentame più forte, ne trae alimento di singular diletto e sustanza.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] † *Dentatura del pettine da tessitori, e sim. Bandi Fior.* XXVIII. 31. Tutte le sopradette larghezze ordinate tanto ne' drappi d'oro, come d'ogni altra sorte di drappi, s'intendino essere e sieno sempre il dentame fine del pettine, cioè senza il cordone.

**DENTARE.** *V. n. ass. Mettere i denti.* Dentire *è in Plin., in altro senso.* [T.] *Prov.* Chi presto denta, presto sdenta (*perde i denti. Fig. Ogni vantaggio ha i suoi discapiti*). [G.M.] *Più com.* Chi presto indenta, presto sparenta. = *Cresc.* (*Mt.*) Quando (*i cavalli*) cominciano a dentare, nel quarto anno ne gittano altrettanti prossimani a quelli.

2. [Cont.] † *Tagliare a denti un solido. Mart. Arch. V. Es.* 56. Facciasi una bussola per tutto ferrata... la sommità della bussola sia dentata, e questo circolo con denti sia volto da un rocchetto affisso ad una ruota che per un uomo si volga.

**DENTATA.** *S. f. Da* DENTE. *L'addentare, Colpo di dente.* (*Fanf.*) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) In un piccion grosso, ferito da una testa di vipera morta molto tempo, in modo che quel liquore (*velenoso*) s'era indurito nelle vesciche, e col premer non usciva a bagnar il dente nel far la ferita, questo non ebbe altro di male, che le sottilissime cicatrici delle dentate. [T.] Non tutte le dentate son morsi.

2. [T.] *Anco trasl.*

3. [G.M.] *Il segno che resta sull'oggetto addentato.* Gli diede un morso così forte nella mano, che gli lasciò le dentate. — Gli è rimasta la dentata.

**DENTATO.** *Agg. com. Che ha denti, Fornito di denti.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Tasson. Pens. div.* 5. 21. (*Mt.*) In tutte le spezie d'animali dentati i maschi campano più delle femmine.

2. *Che ha parti a foggia di denti. Red. Oss. an.* 179. (*Mt.*) Trovansi in vicinanza della foce dell'esofago due ossetti romboidali aspri e dentati. *E Ins.* 52. Veggonsi due lamette dentate, che pajono appunto due seghe.

3. (Fort.) [Cont.] **Cortina dentata,** *Fatta a dente. Tens. Fort.* I. 11. La cortina, ne' tempi passati, è stata fatta differentemente, cioè retta, riflessa, dentata, e a forbice.

4. (Ar. Mes.) [Cont.] *Di un pezzo che ha una parte incavata, o tacca, nella quale si deve introdurre la corrispondente sporgenza di un altro pezzo. Cr. B. Naut. med.* I. 29. Vanno ben dentati i contracontovali di dentro, ed afferrano e conficcano nel mezzo loro le matere, sì come fanno le quairate, e contra quairate. *E* 30. Appresso si mettono le late di collo, che tutte hanno la lor volta, e vengono a posare e incastrare nel taglio sopra i pontovali, quali per questo effetto vanno dentati.

5. (Ar. Mes.) **Dentati** *diconsi gli strumenti che hanno intaccature, dette* Denti, *come sono le lime, le seghe, e sim. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 317. (*C*) Tu mi lavasti coll'acque fredde; io rasi te, non come io doveva, col coltello dentato. *Alam. Colt.* 2. 39. Son di mieter più modi: altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 94. *v.* Striglia piccola e non molto dentata. *Garz. T. Piazza univ.* 390. *v.* Con un par di tanaglioni con la bocca larga e dentata, e con le gambe aperte, che siano prese da una staffa... si pigliano le punte delle teste del filo dell'oro,... vengonsi a tirare le verghelle di detti metalli, e si fanno passare per tutti gli buchi della trafila.

6. (Mec.) [Cont.] **Ruota dentata.** *Che è munita di denti equidistanti nel suo contorno. G. G. Lett.* VII. 171. Si può ancora intorno al centro di questa prima ruota adattarne un'altra di piccolo numero di denti, la quale tocchi un'altra maggior ruota dentata. *Biring. Pirot.* VII. 8. Una ruota grande doppia da potervi caminar dentro un uomo, e che fuori da una sponda sia dentata a poste. *Florio, Metall. Agr.* 134. Una ruota dentata, la quale fa andar attorno un'altra ruota, che timpano si dice, però piccola, e fatta di fusa, la quale è ferma in una colonnetta distesa. *Lana, Prodr. inv.* 81. I denti devono essere interrotti in modo, che mentre il rocchetto E urta ne' denti, l'altro rocchetto F giaccia sopra quella parte, che non è dentata.

7. (Mec.) [Cont.] *Di dentiera retta, ovvero che segue una curva qualunque. Mart. Arch.* V. 11. Dei ponti levatoi e corritoi... facciasi un ponte il quale sia ascoso nella grossezza del muro, e sotto quello nel muro siano più rulli stabiliti, sopra dei quali il ponte passi entrando e uscendo del muro per forza del rocchetto, essendo il ponte dentato da un lato.

8. (Bot.) [D.Pont.] **Foglia dentata.** *Dicesi quella che offre al margine delle intaccature poco profonde tuttavolta che queste sono acute, e la punta loro viene a cadere presso a poco verticalmente sulla nervatura mediana. A questo modo la* foglia dentata *differisce dalla* crenata *e dalla* seghettata; *imperciocchè quella ha i denti rotondi, questa li ha rivolti verso l'apice, o verso la base.*

(Bot.) **Radice dentata.** *L'articolata, che presenta da ciascheduna articolazione delle punte, ritte, brevi, a guisa di denti, e della medesima consistenza della radice.* (*Mt.*)

9. (Arald.) [Cib.] *Si dice dell'orlo d'uno scudo o delle pezze onorevoli intagliate a guisa di dente.* = *Bald. Dec.* (*Mt.*) L'arme de' Guardi con sei monti, con una sbarra attraverso, e lo scudo dentato.

**DENTATURA.** *S. f. Da* DENTE. *Ordine e Componimento di denti.* [T.] *Riguarda più l'uso che l'aspetto de' denti, onde più pr.* Buona dentatura, *be' denti.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Questa polvere vale a far bianca e pulita la dentatura. *E appresso:* Quelli che hanno forte dentatura, vivono... *Lib. Masc.* Guarda bene alla dentatura dello cavallo. *Alleg.* 58. La bella dentatura a voi non manca, S'egli ha la striscia bianca.

2. *Il tempo in cui gli animali mettono i denti.* (*Fanf.*) *Tratt. Cast.* (*C*) Siccome l'uomo dice: Chi addottrina puledro in dentatura, Tener lo vuol tanto, come egli dura.

3. [Val.] **Di buona dentatura,** *dicesi di chi mangia assai e voracemente. Crudel. Rim.* 59. Tutta gente di buona dentatura.

4. **Dentatura** *si applica per trasl. anche a varii strumenti dentati. Vasar. Vit.* 1. 224. (*Gh.*) Vero è che bisogna per la maggior parte lavorarlo (*il granito bigio*) con martelline che abbiano la punta come quelle del porfido, e nelle gradine una dentatura tagliente dall'altro lato.

5. [Cont.] *Serie di denti che s'innalzano sulla superficie dei corpi. G. G. Lett. Mont. lun.* III. 163. Quando bene nell'estrema circonferenza (*della luna*) fusse un solo ordine di dentature, che s'inalzassero sino all'altezza di 2 miglia, non però sariano visibili dalla terra.

**DENTE.** *S. m. Osso particolare impiantato nelle mascelle, e rivestito in parte dalle gengive, per mordere, masticare il cibo, regolar la voce, e bene articolar la parola. I denti si distinguono in tre ordini:* Incisori, Canini, Mascellari *o* Molari. (*Fanf.*) Dens, *aureo lat. Bocc. Introd.* 9. (*C*) Prima molto col grifo, e poi co' denti presigli e scossiglisi alle guance. *Petr. son.* 82. Rode sè dentro, e' denti e l'unghie indura, Per vendicar suo' danni. *Pallad. S.* Nei quattro anni mutano i denti canini. *M. V.* 8. 26. Con quattro denti canini lunghi da ogni parte della bocca. *Morg.* 19. 107. Allor Morgante ritirava a sè Presto 'l battaglio, e 'n bocca glielo storse, E spezza i denti l'uno e l'altro filo. *Bern. Orl.* 1. 23. 32. Ma stropicciando l'un coll'altro dente, Fra sè diceva: agli effetti mi serbo.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 260. Denti davanti, canini, mascellari. *Lauro, Agr. Col.* 126. Mutansi gli indizii de gli anni co 'l corpo perchè, quando ha (*il cavallo*) due anni e mezzo, gli cadono i denti di mezzo di sopra e di sotto; quando è de anni quattro, gittati i canini, ne produce de gli altri; inanti a l'anno sesto cadono i masciellari di sopra.

[G.M.] Denti incisivi, occhiali (*perchè restano giù sotto gli occhi*). — Denti lattajuoli, *o* di latte, *i primi, che cadono e poi rimettono.*

[G.M.] Dente del giudizio; *l'ultimo dente mascellare, che si mette tardi, quando uno ha gli anni della discrezione.*

[G.M.] Barba, Corona, Smalto de' denti.

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Denti come lesine (*forti*). — Denti di cavallo (*grossi*).

*Fam.* [T.] *Lor. Med. Nenc.* Le labbra rosse

pajon di corallo Ed avvi drento due filar' di denti Che son più bianchi...

2. [T.] Senza denti *vale come dir vecchio.*

[T.] *A chi non si vuol dare addirittura del vecchio o della vecchia, o di pers. non giovane, dicesi per celia:* ha i primi denti.

3. *Fam.* [T.] Cavalier del dente. *Parassito.*

4. [T.] Armato fino a' denti. *Chi porta addosso molt'arme; dal tempo che la persona era tutta chiusa nell'armatura.*

5. [T.] *Fam. di cel.* Non gli dolgono più i denti. (*È morto.*)

6. *Trasl. Potere, Forza. Onde parlando della morte o del tempo* Morso col dente, *ecc. Dant. Purg.* 7. (*C*) Quivi sto io co' parvoli innocenti, Da' denti morsi della Morte, avante Che fosser dell'umana colpa esenti. [T.] Dente del tempo roditore.

7. *È pure trasl. Invidia, Maldicenza, Odio, Persecuzione. Dant. Par.* 6. (*C*) E quando il dente longobardo morse La santa Chiesa, sotto alle sue ali Carlo Magno, vincendo, la soccorse. *Tass. Ger.* 5. 58. (*M.*) Ben m'offro io di provar con questa mano A lui, ch'a torto in falsa accusa il morse, O s'altri vi è di sì maligno dente, Ch'ei punì l'onta ingiunta giustamente. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. (*Mt.*) Da così atroci denti, da così aguti... sono... molestato ed infino nel vivo trafitto.

8. [T.] *Modo bibl.* Occhio per occhio, Dente per dente. (*La pena del taglione, dal Vangelo abolito; dove il buono paga per il reo e di soprappiù.*)

9. [T.] *Segno di grave e acre dolore. Vang.* Ivi sarà pianto e stridore di denti. — Spuma e stride co' denti.

10. [T.] *Trasl.* Questa non è carne, o cibo, o roba per i tuoi denti, *dicesi fam. di pers. o di cosa ch'è troppo bella o buona per quello a cui parlasi, o anche troppo difficile ad acquistare. Così* certi libri non son cibo per tutti i denti; *non però che sian duri o malsani o scipiti.* [Ner.] *C. pop. tosc.* Questa la non è ciccia pe' tuoi denti. [G.M.] *Machiav. Comm.* Questa la non è roba da' tuoi denti.

11. Pasta da' denti di alcuno *vale Cosa opportuna a' suoi bisogni. Cecch. Dissim. prol.* (*Man.*) Vorremmo noi che intervenissero certi padri di famiglia, e certi giovani che vogliono tor moglie, perchè nel vero ella sarebbe pasta da' loro denti.

12. [Val.] **Accostare il cibo al dente.** *Appressarlo alla bocca per mangiarlo. Fag. Rim.* 3. 197. Pria che se l'accosti al dente, Discerne esattamente il buon dal reo.

13. [Val.] **Aguzzare i denti,** *Mangiare. Buonarr. Ajon.* 2. 116. Le quai (*cose*) dirovvi poi che queste genti Si saranno aguzzati alquanto i denti.

14. **Allegare i denti.** *V.* ALLEGARE *per Legare,* § 4. *Bern. Orl.* 63. 1. (*Mt.*) Dipoi che i primi nostri due parenti Si cavàrno la voglia di quel pomo Ch'a loro e a noi meschini allegò i denti. (*Qui fig.*)

[T.] *Prov.* Tal susina mangia il padre che al figliuolo allega i denti: *L'eredità del male è una delle leggi naturali e sociali; ma la rivelazione ne insegna e ne attua una maggiore, la riparabilità.*

15. [Camp.] **Arrôtare i denti sopra alcuno,** *fig., per Lacerarne la fama, Diffamarlo. Bib. Salm.* 34. Hannoci tentato e schernito di scherni, ed arrôtarono i loro denti sopra me (*frenduerunt super me dentibus suis*).

16. [G.M.] Attaccare il dente. *Diciamo:* È un pezzo di carne dove c'è da attaccare il dente (*molta carne senz'osso*).

[G.M.] *Trasl. Di cosa che può fruttare buon guadagno, o dove c'è da far bene i fatti suoi.* Pigliano appalti ed accolli dove c'è da attaccare il dente.

17. **Avere uno fra' denti** *vale Averlo talmente nelle sue forze, ch'e' se ne possa disporre come si voglia.* (*C*)

*E* **Aver uno fra' denti** *vale talvolta Ragionar di lui.* (*C*)

18. **Battere i denti** *vale Percuoterli insieme per tremito, rabbia od altro.* (*C*) *V.* BATTERE, § 87.

19. [T.] Battere i denti dal freddo. — Freddo che fa battere i denti.

[T.] *Ass.* Batteva i denti (*anco di febbre*).

20. (*Tom.*) Borbottare fra' denti, *a bassa voce, e quasi sempre in segno di malcontento.*

21. **Cavare** *o* **Cacciare un dente.** *Estrarre un dente a forza dell'alveolo. Bocc. g.* 7. *n.* 9. (*Mt.*) Avrei io in bocca dente niun guasto?... Tu n' hai uno da questa parte, il quale (per quel che mi paja) non solamente è magagnato, ma egli è tutto fracido; e fermamente, se tu il terrai guari in bocca, egli ti guasterà quegli che son dal lato; perchè io ti consiglierei che tu il ne cacciassi fuori, prima che l'opera andasse più innanzi. *Red. nel Diz. di A. Pasta, alla voc.* CARIOSO. Se poi veramente il dente fosse guasto e carioso, in tal caso converrebbe farselo cavare. [T.] *Prov. Tosc.* 280. Il dente va cavato quando duole. (*Rimedio non fuor di tempo.*)

[Rig.] Dente che bisogna cavare: *Cosa spiacente che prima o poi convien fare.*

[T.] Cavarsi un dente e Levarselo. *Il primo più di forza. A' bambini levasi un dente con un fil di seta.* Levasi *un dente posticcio, non* si cava.

22. [T.] Dar de' denti, *Esercitarli con forza. Piov. Arl. p.* 25. Diedi de' denti su quel cuojo duro.

23. **Dir checchessia fuor de' denti** *vale Dirlo con asseveranza e con libertà. Tac. Dav. Stor.* 4. 337. (*C*) Egli, pauroso e lento, era in odio a' soldati, che dicevano fuor de' denti aver egli lasciati uscire i Batavi di Maganza. *Malm.* 2. 74. Mio padre te lo disse fuor de' denti.

24. **Dir checchessia fra' denti** *vale Dirlo con voce bassa, oscuramente, o in confidenza. Alleg.* 220. (*C*) Fate in segreto pur, dite fra' denti.

25. *E* **Dir fra dente e dente** *vale Dir fra se stesso. Bern. Orl.* 37. 12. (*M.*) Diceva il Saracin fra dente e dente: A questo modo la mosca si caccia.

26. [T.] Far suonare il dente. *Mangiare più che di buon appetito.*

27. [G.M.] **Far ballare i denti;** *fam. Mangiare. Fag. Comm.* Con questi assegnamenti Noi vogliam poco far ballare i denti.

28. **Favellar fra' denti di checchessia** *vale Favellarne con voce bassa, oscuramente. Red. Cons.* 1. 284. (*M.*) Alle volte se ne lascia scappar di bocca qualche non ben terminato accento, ed interrottamente fra' denti ne favella.

29. **Mettere i denti** *vale Far i denti. Alam. Gir.* 14. 155. (*M.*) Vedetel morto là, non altrimenti Che un picciol garzoncel che metta i denti. *Barber. Reggim.* 267. (*Gh.*) Non gli lassar (*non lasciare al fanciulletto*) nè ferri, nè coltella, Nè vetro, nè botton, nè cosa alcuna, Che a lui possa far male, E più allo tempo di metter li denti...

[T.] Il bambino mette i primi denti; ha messo un dente. *Dire,* gli spuntano, *o sim., sarebbe nel linguaggio usuale meno spedito; quella è voce appropriata ad esprimere il moto, e lo svolgersi della vita. Prov. Tosc.* 285. Chi tardi mette i denti, vede morire tutti i suoi parenti. (*Vive dimolto.*)

[T.] *Fam.* Non aver messo tutti i denti. (*Non aver tutto il suo giudizio, Non essere ancora atto alla cosa di cui si tratta.*)

*E* **Metter i denti,** *per Dar di morso, Addentare. Dant. Inf.* 13. (*M.*) In quel che s'appiattò miser li denti, E quel dilaceraro a brano a brano.

30. *Fig.* [G.M.] Mettere un dente, *o* un dentino; *Avvantaggiarsi nelle cose sue. Un impiegato, p. es., che ha cresciuto di paga, si dice che* ha messo un dente, un dentino.

[G.M.] *Vale anco Accrescere il prezzo di checchessia.* Prima in mercato davano i polli per una lira; ora i venditori hanno messo un dentino, e ne vogliono una lira e mezzo.

31. † **Mettere i denti in nota di cicogna** *vale Percuoterli insieme per freddo, fame, od altro; tolta la similitudine dalla cicogna che quando è tocca dall'amore o dall'ira, batte il becco. Dant. Inf.* 32. (*M.*) Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia, Mettendo i denti in nota di cicogna.

32. [Camp.] **Mormorare infra denti,** *per Brontolare, Borbottare di male parole sommessamente. Somm.* Soventi fiate veggiamo che quelli che non osano rispondere nè contenzionare, elli cominciano a mormorare infra loro denti.

33. [M.F.] **Mostrare i denti.** *Ridere sgangheratamente. Dott. S. Bern. Racc. Rab.* 133. Guardati da ridere quanto tu puoi, e a poche persone mostra i denti, spezialmente con le femmine; imperocchè, come il pianto è cominciamento di bene, così lo riso è cominciamento di male.

34. [T.] Mostrare i denti. *Di bestia. Minacciare di mordere.*

*Trasl. Di pers. Dimostrarsi atto e pronto a offendere per difendersi. Dant. Par.* 16. (*C*) L'oltracotata schiatta, che s'indraca Dietro a chi fugge, e a chi mostra il dente, Ovver la borsa, come agnel si placa. *M. V.* 9. 31. Tale gente... furono per natura vile e codarda cacciare dietro a chi fugge e dinanzi si dilegua a chi mostra i denti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Se li volete riprendere (*i figli*), ed essi bravano; e se mostrate loro i denti, essi arriveranno fin talvolta a menar le mani.

35. **Nascere i denti.** *Spuntare i denti, Cominciare i denti a uscir fuori delle gingive. Barber. Reggim.* 267. (*Gh.*) Quando (*il fanciulletto*) li denti mette,... fregagli la bocca Con sale e mele,... E, nati (*che sieno*) i denti, porrai regolizia Tenera fatta mordere e usare.

36. [G.M.] Non avere *o* Non guadagnare che quel che uno strappa co' denti. *Dicesi di chi non ha salario del suo servizio, ma solo il vitto.* È un anno che serve in quella casa; ma non ha che quel poco che strappa co' denti.

37. [G.M.] Non toccarti un dente una cosa. *Parlandosi di cibi, vale Essere troppo poca per l'appetito.* A quel mangione un pollo non gli tocca un dente. — Due libbre di rosbiffe non gli hanno toccato un dente.

[G.M.] *E d'altro che riesca scarsissimo al bisogno.*

38. **Parlar fra' denti** *vale Parlar di checchessia copertamente, o senza lasciarsi ben intendere. S. Agost. C. D.* (*Man.*) Mormorando, e fra i denti parlando, mostrano nelle loro disputazioni sè disprezzare tutte queste stoltizie dei popoli.

39. **Parlare fuor de' denti.** *Chiaro e forte, per lo più di sincerità non piacevole ad altri. Magal. Lett. At.* 202. (*Man.*) Di Lionardo di Capoa non parlo, perchè egli ha parlato assai fuor de' denti nel suo ultimo libro.

40. **Pigliare il morso co' denti** *vale Stare ostinatissimo; metaf. presa da' cavalli.* (*C*)

41. **Pigliarla co' denti** *vale Mettersi a far qualche cosa rabbiosamente o con ogni sforzo. Cecch. Stiav.* 3. 3. (*C*) Perciocchè ella Non l'ha presa co' denti a modo mio. *Tac. Dav. Ann.* 15. 217. Co' denti la presero Anneo Lucano, perchè Nerone sfatò e proibì i suoi versi. *Malm.* 6. 7. Basta ch'ella se l'è legata a dito, E l'ha presa co' denti, e se n'affanna. [G.M.] *Pros. Fior. vol.* VI. *pag.* 224. Io però devo e voglio pigliarmi co' denti la difesa di questi tali.

42. [Val.] **Porre il dente a una cosa.** *Mangiarla. Fag. Rim.* 3. 156. Si chiami dannosissima la lente, Che fa veder la primogenitura Ad un ingordo, che vuol porvi il dente.

43. [Camp.] **Pregare fra' denti,** *per Pregare mentalmente e col cuore. Somm.* 56. Quando tu pregherai Dio intra' tuoi denti, cioè a dire, dentro dal tuo cuore, chiudi l'uscio sopra te.

44. **Prendere una cosa a' denti,** *lo stesso che* Pigliarla co' denti. *Car. Lett.* 1. 89. (*M.*) Ora che Monsignor vostro è costà, ho preso la lite a' denti; e se credessi spender me medesimo, voglio che si termini.

45. [Camp.] **Recarsi a' denti,** *per Mangiare. D. Par.* 4. Intra due cibi distanti e moventi D'un modo, prima si morria di fame, Che liber uom l'un si recasse a' denti. *Così i testi più autorevoli.*

46. **Rimanere a denti secchi, o asciutti,** *vale Rimanere senza mangiare. Buon. Fier.* 2. 4. 22. (*C*) E noi rimarrem qui a denti secchi.

*Trasl.* (*Tom.*) Rimanere a denti secchi (*deluso*). [Ner.] *Stornell.* M'ha fatto rimanere a denti secchi. *E anche* Asciutti; *o come nell'Ar. Fur.* A dente asciutto.

47. [Camp.] **Rompere il dente di alcuno,** *fig., per Imporre silenzio ai detrattori. Pist. S. Ag. a Paul.* Onde nel primo libro della *Città di Dio* n'ho parlato assai, acciò ch'io rompessi il dente di coloro, i quali imputando a' templi cristiani l'avversità barbarica, la quale nuovamente Roma ha patito...

48. [Val.] **Rompersi i denti.** *Rimaner deluso. Fortig. Ricciard.* 13. 106. Ma questa volta romperassi i denti Quella crudele, e non farammi male.

49. [T.] Serrar l'anima co' denti (*dalla paura*).

50. [G.M.] Sbattere il dente; *Mangiare. Malm. racq. C.* VII. E dal compagno a ufo il dente sbatte.

51. [Val.] **Stare a denti asciutti,** *lo stesso che* Stare a denti secchi. *V.* § 52. *Fortig. Ricciard.* 2. 68. Già ch'è un cattivo stare a dente asciutto Quando si vedon gli altri assaporire Totani e sfoglie fritte.

52. **Stare a denti secchi.** *Propriamente Stare a bocca asciutta. Salvin. F. B.* 2. 4. 22. (*Mt.*) Il signor Giove con gli altri Dei era continuamente incensato stando a denti secchi.

*Fig. Stare senza operare, o non volendo, o non s'arrischiando, o non avendo modo. Salv. Granch.* 3. 4. (*C*) E starsi a denti secchi, e colle mani Cortesi, come un boto.

**Stare a denti secchi** *vale altresì Non contentare*

*i proprii desiderii, ed intendesi per lo più degli amorosi. Lor. Med. canz.* (*M.*)

**53. Tenersi altrui a denti secchi** *vale Non gli dar da mangiare.* (*C*)

*E fig. Non dar nulla. Dittam.* 6. 28. (*C*) O mondo, tu ci tieni a denti secchi, Il più del tempo dandoci speranza; E con questa si muore, e tu c'invecchi.

**54. Tener l'anima co' denti** *vale Esser mal cubato, o mal concio da infermità. Lor. Med. Canz.* 71. 5. (*C*) Non tien l'anima co' denti, Ch'un non n'ha per medicina? *Lasc. Pinz.* 1. 6. Bench'egli non sia troppo vecchio, tien l'anima co' denti. *Virg.* Anima fugiente.

*Nello stesso signif. dicesi* Tener il fiato co'denti. *Tasson. Secch. rap.* 2. 3. (*Mt.*) Pallido e vizzo, che parea l'Inedia, E per forza tener co' denti il fiato.

**55.** [T.] Tirarla co'denti. *Fig. fam. Di ragione o citazione male applicata, d'interpretazione contorta, di rima forzata.*

*Bracc. Rinal. Dial. p.* 234. (*Gh.*) In primo luogo, la supposizione è falsissima; ma quando anche fosse vera, non ne può mai venire per conseguenza, anche quando vo' (*voi*) la tiraste co' denti, che M. Paolo, per averli veduti (*quelli errori*), dunque li avesse a capriccio corretti.

**56. Toccar col dente, Sbattere il dente, Ugnere il dente, Dare il portante ai denti, Far ballare i denti,** *e sim., vagliono Mangiare. Modo basso. Morg.* 4. 25. (*C*) Dicea Rinaldo: or da toccar col dente Non credo che si trovi, insinchè fore Usciam del bosco. *Malm.* 4. 39. Sperando tutti tre d'ugnere il dente, E dire al corpo lor: fatti capanna.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 87. E si fa l'ora da sbattere il dente.

**57. Trarre il dente.** *Lo stesso che* Cavare *o* Cacciare un dente. *V.* § 21. *Bocc. g.* 7. *n.* 9. (*Mt.*) Disse allora Nicostrato: Da poichè egli ti pare, ed egli mi piace, mandisi senza più indugio per un maestro, il quale mel tragga (*il dente*).

**58. Trarre la voce viva a' denti:** *usato colla negativa, è detto di chi teme di parlare, stenta in pescar le parole dal fondo del cuore, e parla smozzicato. Dant. Purg.* 33. (*Mt.*) Come a color, che troppo reverenti, Dinanzi a' suoi maggior parlando, sono, Chè non traggon la voce viva a' denti; Avvenne a me.

**59. Usare i denti a vuoto** *vale Batterli insieme per voglia di mangiare o per altra cagione. Dant. Purg.* 24. (*M.*) Vidi per fame a vôto usar li denti Ubaldin dalla Pila e Bonifazio.

**60.** [Camp.] **Volgersi co' denti in sè,** *per Mordersi co' proprii denti per rabbia. D. Inf.* 8. E 'l Fiorentino spirito bizzarro In se medesmo si volgea co' denti. — *Così i migliori Mss.*

**61.** *Locuzioni proverbiali.*

[T.] *Prov. Tosc.* 68. Chi ha denti, non ha pane; e chi ha pane, non ha denti. (*A chi vuole, manca il modo; a chi ha il modo, manca la voglia o la forza.*)

**Darsene e Darne infino a' denti:** *detto proverb. che si dice quando due tenzonano aspramente, e ruvidamente insieme, senza rispetto. Varch. Ercol.* 76. (*C*) Dicesi ancora, ma più volgarmente, fare una batosta, darsene infino a' denti, e fare a' morsi e a' calci, e fare a' capegli. *Lib. son.* 46. Pazzerel nidiace, Te ne darò ben io infino a' denti.

[T.] *Prov.* Fuori il dente, fuori il dolore. (*Togliete la causa.*) *Di certi mali, appena cessati, quasi svanisce sin la memoria.*

[T.] *Prov. Tosc.* 171. Domeneddio fece bene a non fare i denti ai ranocchi. (*Non dare forza ai maligni e ai loquaci.*) — I ranocchi non mordono perchè non hanno denti (*l'innocenza di taluni è impotenza: non innocenti, ma innocui*).

**La lingua batte dove il dente duole.** *Prov. esprimente, che Si ragiona volentieri delle cose, che premono o che dilettano. V. Flos.* 267. *Pataff.* 5. (*C*) La lingua va dove gli duole il dente. *Alleg.* 36. Là, dove il dente duole, Batte la lingua ardita.

[T.] *Prov. Tosc.* 56. Le buone parole non rompono i denti. (*La cortesia e l'affabilità mai non nocciono.*)

**Mentre l'uomo ha i denti in bocca, Non sa quello che gli tocca,** *o sim. Prov. che vale Niuno si può promettere di sua ventura mentre vive. Cecch. Mogl.* 4. 2. (*C*) In mentre che Tu hai denti 'n bocca, tu non puoi sapere Quel che e' ti s'ha a toccare.

*Prov.* **Non morir la parola tra' denti.** *Dicesi di Chi non incespica nel parlare, ovvero che in ogni circostanza sa dir bene il fatto suo. Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*M.*) Alla quale in niuno atto moriva la parola tra' denti, nè balbettava la lingua.

[T.] *In prov.* O dente o ganascia; *di chi s'appiglia a partiti estremi, e con goffa disperazione vuole spuntarla a ogni costo.*

**Più vicino è il dente che nessun parente.** *Modo prov. che vale, Che muovon più le cose proprie che le altrui.* (*Mt.*)

[T.] *Prov.* Qualche volta ha che dire la lingua co' denti (*tra i più prossimi e intimi sorge differenza*).

[T.] *Prov. Tosc.* 56. Quando odi altrui mancamenti Chiudi la lingua fra' denti.

**Questo è il dente che più mi duole,** *o sim. Prov. che vale Questa è la cosa che più mi dispiace. Alleg.* 100. (*M.*) Di qui seguita, e quest'è il dente che maggiormente mi duole, che questi infami, balordacci si guadagnano... un risonante fracasso di sfoggiati letteratoni.

**62.** [G.M.] Denti di cavallo; *sorta di Minestra di paste, così detta dalla forma.*

**63.** (Vet.) [Valla.] *Sono, nei quadrupedi giovani, denti i quali ad una certa età vengono rimpiazzati da altri, che all'infuori di qualche straordinario accidente durano fino alla vecchiaja od alla morte; si dicono caduchi o lattajuoli i primi, persistenti o d'adulto i secondi. L'età de'domestici quadrupedi si riconosce per l'eruzione, la consumazione, e la caduta dei lattajuoli, l'eruzione, la consumazione, la forma, la direzione, ed il colore dei persistenti.*

(Vet.) [Valla.] **Denti di lupo.** *Appellansi così i denti che offrono un'anormale direzione, piegando in dentro od in fuori, e rendendo perciò difficile o penosa la masticazione.*

**64.** [Cont.] *Dicesi* Dente *tanto un Risalto quanto una Intaccatura.*

[Cont.] *Parte sporgente di checchessia. G. G. Lett. Mont. lun.* III. 169. Le cuspidi e denti della circonferenza (*della luna*), impiantati e congiunti col cerchio lucido, pocnissimo sporgono sopra il campo tenebroso del cielo.

[Cont.] *Parte incavata, o Tacca, tagliata in un pezzo per introdurvi la corrispondente sporgenza di un altro pezzo. Zab. Cost. Ponti,* 3. Conviene che sieno (*le incavallature*) ben commesse, unite insieme, ed incastrate per l'appunto nelle ugnature, ne' denti e nelle intacche, e di più assicurate co' chiodi, cavicchie e staffe... I denti, intacche, ed incastri della coscia colla corda. *Cr. B. Naut. med.* I. 31. Si parte di sopra la centura, lontano da detto dragante palmi 20 più o meno non molto importa, una pernice per banda, le quali vanno ad affrontarsi, regger, ed afferrare il dragante con una tacca o dente.

**65.** (Mil.) **Dente** *dicesi un'Opera di fortificazione campale fatta con due facce congiunte ad angolo saliente verso l'inimico. Galil.* (*M.*) L'esempio di circondar gli alloggiamenti con denti si ha dalla figura.

[Cont.] *Tetti, Fort.* 77. Baloardi, piatte forme, denti, e cavalieri, li quali tutti vogliono che siano stati ritrovati per necessità, e per giunger difese. *G. G. Fort.* XI. 150. S'accomodano alcune picciole cortine difendendo ciascheduna con un fianco e questo modo si dice fortificar a denti. *Mart. Arch.* V. *Es.* 10. Rôcca con recinto a denti di sega, senza torri... Volendo ordinare una circonferenza di mura senza dispendio di torroni per tutto lateralmente difesa...

**66.** (Ar.Mes.) *Per simil. e nel pl. Quelle Tacche che hanno alcuni strumenti, come lime, seghe, ecc., per aver qualche similitudine co' denti dell'animale. Cant. Carn.* 191. (*C*) Benchè sega non è sì grande e unta, E bene in ordin, come noi l'abbiamo, Limati i denti, e aguzzati in punta... [Cont.] *Garz.* 61. *Piazza univ.* 325. *v.* Racconciar le seghe, alle quali si guastano i denti per gli duri nodi che ne' legnami si ritrovano. *Bart. C. Arch. Alb.* 39. 26. Pietra bianca, la quale si può facilmente segare con una sega a denti, e piallare ancora. *Cit. Tipocosm.* 498. Lo scoltore, gli scalpelli, e le punte, e così i martelli, il maio, i picchi, le martelline da denti, le seste.

[G.M.] Denti della striglia, delle tanaglie (*quelle de' calzolaj, ch'hanno dei solchi nell'interno della bocca*), delle macine. *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Un mugnajo che battea la macina a fine di darle il dente.

**67.** (Ar.Mes.) [Cont.] *Dell'orditore, del cardatore, del tessitore. Cit. Tipocosm.* 409. La tessitrice; dove è l'orditore, co i denti suoi, con la cassa, e così la spoladora, con le spuole, e spoloni suoi. *Stat. Gab. Siena.* Denti di ferro da pettini da lana o da lino del centonajo a peso soldi vinti e cinque. *Spet. nat.* II. 176. Ma per meglio mondarle (*le filacciche*), e perfezionarle, si pettinano con farle passare per certi cardi, o denti di ferro, prima più grossi, e poi più minuti. *Fiorav. Spec. sci.* I. 8. Saperlo mettere in pettine; perciochè in alcuni va un filo per dente: in altri ne vanno dua, ed altri tre, secondo che il filato è grosso, e sottile.

**68.** (Ar.Mes.) [Cont.] *Degli strumenti da rompere la terra. Florio, Metall. Agr.* 11. Gl'instrumenti dell'agricoltura per la maggior parte son di ferro, come è il vomero, il dental dell'aratro, le zappe, le marre, le vanghe, i sarchielli, e i denti di quella graticola di legno, da alcuni detta il trebbio, e da altri roppegara, con cui si spiana la terra.

**69.** (Mec.) [Cont.] *Della vite. Dicesi più spesso* Pane. *Baldi, Aut. Er.* 44. Due sorti di denti di viti si trovano, l'uno quadrato come ordinariamente è quello delle morse de' fabbri, e l'altro tagliente come è quello delle viti di legno de' torchi.

**70.** (Mec.) [Cont.] *Palmola o Bocciuolo* (*fr.* Came). *Florio, Metall. Agr.* 431. Il fuso od albero che vogliamo chiamarlo, il quale alza il pilone, ha due denti che, fra lor distanti sono due palmi e tre dita e fuori d'esso fuso avanzano un piede. *E* 253. La iacente trave che la sostiene (*la ruota idraulica*) da l'un de' lati della ruota ha alcuni lunghi denti, i quali alzano i piloni che pestano la secca vena. *G. G. Pol.* I. Ampliare la ruota della volanda, ingrossare l'asse e crescere il numero dei suoi denti, che l'uno dopo l'altro successivamente alzano i pistoni. *Lana, Prodr. inv.* 72. Questa girella... averà un dente, il quale pigliando sotto di sè e mordendo un rostro o linguetta fermata nella girella maggiore...

**71.** (Mec.) *Di ruota dentata. Cr.* 3. 7. 8. (*C*) Ivi sono ordinati molti denti radi e piccoli in ordine, nella parte di sopra del carro. *E* 5. 9. 2. Del suo legno (*del cornio*), perocch'egli è durissimo e tenace, si fanno ottimi denti di mulino.

[Cont.] *Pig. Mec. Guidub. del Monte, Pr.* Il movere eziandio con poca forza pesi grandissimi con istrumenti, e ingegni diversi è principale officio della mecanica, come bilancie, stadere, leve, taglie, cunei, molinelli, rote co' denti e senza. *Lana, Prodr. inv.* 79. Uno dei quali (*denti*), e poi l'altro successivamente, morderà una ruota dentata di 24 denti. *Spet. nat.* X. 46. Inserire i denti d'una ruota nelle ali d'un cilindro chiamasi incastrare.

**72.** (Mec.) [Cont.] *Di ruota dentata a sega, atta a puntare contra un nottolino o batterella. G. G. Lett.* VII. 170. Avendo (*la ruota*) intorno intorno denti a guisa di quelli d'una sega, cioè con uno dei lati posto a squadra sopra il piano della ruota, e l'altro inclinato obbliquamente.

**73.** [Cont.] *Del* Dentello, *nel signif. del* § 2. *Mart. Arch.* III. 7. I denti del denticulo devano essere larghi il mezzo dell'altezza, sicchè sieno in duplo lunghi che larghi: e la profondità loro debba esser li due terzi della larghezza loro.

**74. Dente** *dicesi anche il Taglio ripiegato e rintuzzato de' coltelli, e sim. Allegr.* 170. (*Man.*) Abbozzatura di filosofo, cincistiata con l'asce grossa o più tosto con la scure co' denti.

**75.** (Mar.) [Cors.] *Dicesi* Dente *l'Estremità dei bracci dell'áncora. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 242. Ma non può tranquillarmi la ragione, Che nel sabbion dell'arenoso lido L'áncore gitta u' il dente non s'appicca; non male dicendo il dente non tenersi fermo nella rena, per mostrarci la debolezza della ragione. (*Qui per similit.*) — Dell'áncora, *Virg.*

**76.** (Com.) **Dente d'elefante.** *Così da' commercianti dicesi l'Avorio greggio. Tariff. Tosc.* 56. (*Mt.*) Denti di elefante vedi Avorio sodo.

**77.** (Bot.) **Dente di cane.** *Lat.* Erythronium dens canis, *Lin. Pianta gigliacea dell'esandria monoginia, che ha la radice bulbosa, appuntata a guisa di un dente, fibrosa; lo scapo alto sei o sette dita, nudo; le foglie in numero di due, rapicali, ovate, lanceolate, macchiate di verde e di scuro; il fiore terminante, grande, bianco, e nasce ne' boschi; se ne conoscono più varietà* (*Mt.*)

(Bot.) *Detto anche* Dente canino. *Tes. Pov. P. S.* (*Mt.*) Anco erba dente canino, posta in sul dente che duole, caccia la doglia.

(Bot.) Dente cavallino. *V.* GIUSQUIAMO. *Cr.* 6. 58. 1. (*Mt.*) Il jusquiamo è freddo e secco nel terzo grado, ed è seme d'un' erba che si chiama cassilagine,

ovvero dente cavallino. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 24. Onde il dente cavallino è veleno all'uomo, e la pernice, cioè lo starna, se ne notrica.

**DENTE CANINO.** *S. m.* Erythronium dens canis, *Linn. T. bot. Pianta.* (*Fanf.*)

**DENTE CAVALLINO.** *S. m. Cassilagine. Sorta di pianta.* (*Fanf.*)

**DENTECCHIARE.** *V.* DENTICCHIARE.

**DENTELLARE.** *V. a. e N. Lo stesso che* Dentecchiare. *Pataff.* 7. *Berg.* (*Mt.*)

**DENTELLATO.** *Agg. Fatto a dentelli o a denti.* Denticulatus *è in Colum. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 6. 74. (*Gh.*) La màcina (*dell'infrantojo da guado*) è di pietra... dentellata, ma liscia nell'estremità o labra; dentellato è egualmente il piatto o bacile. *E Ist. botan.* 2. 67. Le setole o reste degl'invogli (*del panico selvatico*) sono dentellate all'indietro.

**DENTELLATURA.** *S. f. Qualità della cosa dentellata.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 60. (*Gh.*) I cani mangiano le foglie scabre di questa pianta (*della gramigna, cioè del* Triticum repens), come di alcune altre gramigne, per eccitarsi il vomito con la vellicazione alle fauci che fa la scabrosità o dentellatura dei bordi delle dette foglie.

† **DENTELLIERE.** *S. m. Stuzzicadenti.* (*Fanf.*) Dentiscalpium *è in Marz.* — *M. Pier. Reg. B. V.* (*C*) Lo mentastro è lo miglior dentellier che sia. *M. Aldobr.* Prendete una tastetta lunghetta di piuma, o uno dentelliere d'argento; mettetelvi bellamente.

**DENTELLO.** *S. m. Dim. di* DENTE. *Piccolo dente.* (*Gh.*) Denticulus, *in Vitr.*

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 61. 4. Si debbe nel murare mettere ne' fessi delle congiunture alcuni pezzuoli di mattoni or' in questo luogo, e or' in quest'altro, che sportino in fuori, come dentelli; acciò che la corteccia meglio vi si attenga.

2. (Archi.) *Ornamento a guisa di denti che va sotto la cornice. Vit. Barl.* (*C*) Fu menato in una città che era sì grandissima, che non si potrebbe dire; chè le mura erano di finissimo oro e li cantoni e li dentelli di pietre preziose. *Vasar. Vit.* 1. 249. (*Gh.*) La sua cornice adorna di mensole e di dentelli, ed il suo fregio con un poco di corpo tondo.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 171. Come i modioni rappresentano la imagine de gli sporti de i cantieri, così nelle ioniche i dentelli da gli sporti de gli asseri hanno presa la imitazione. E però nelle opere de' Greci non è, chi sotto il modione metta i dentelli, perchè non possono stare gli asseri sotto i cantieri. *Serlio, Arch.* IV. 39. Sopra il cimazio, sia posto il denticolo detto dentello, e sia la sua altezza quanto la fascia di mezzo, la proiettura d'esso sia quanto è la sua altezza, la sua fronte sia due volte in altezza alla sua larghezza, ed il cavo fra l'uno e l'altro sia la terza parte manco della sua latitudine.

3. *Si dice anche il Dente di alcuni strumenti. Cr.* 3. 7. 9. (*C*) Ogni spiga nell'entramento de' dentelli compresi si ragunerà.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 413. Le seghe, e le parti, e maniere loro, cioè i bracciuoli, i polzoni, il dentello, la corda. *Stat. Lan. Radic. Agg. j.* Panno... s'intenda tirato e non si possa mettere al tiratojo a dentegli.

4. (Ar.Mes.) *Brunitojo fatto con dente d'alcun animale, e anche d'altra materia.* (*Fanf.*) *Cennin. Trat. pit.* 36. (*Mt.*) Con dentello non può altro che giovare.

5. *E per un certo Lavoro di ricamo, Merletto.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 138. Un tal lavoro, di cui se ne vede la idea semplicissima nella rete da pescare, si accorda, e comparisce assai diversamente... ma di una maniera assai più ingegnosa in tutte le differenti sorte di dentelli.

*Onde* Fatto a dentelli *vale Fatto a foggia di piccoli denti. V.* A DENTELLI.

6. (Idraul.) *Quella specie di Palizzata, o Lavoro di muro, che si sporge dentro al fiume.* (*Mt.*)

**DENTICCHIARE** *e* † **DENTECCHIARE.** *V. a. Rosicchiare, Mangiare alcun poco. Tes. Br.* 5. 45. (*C*) Incontanente (*la donnola*) corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch'ella ne dentecchia. *Pataff.* 7. Poi rose il pretesemol, dentecchiando. (*Altri testi leggono* dentellando.) *Non com.*

2. *Mangiare poco e adagio, e senza appetito, Masticacchiare.* (*Fanf.*)

3. *Trasl. nel primo signif. Lib. son.* 137. (*C*) Brucolin, che 'l Mugel tutto dentecchi. (*Parla in ischerzo a Luigi Pulci, allora camarlingo in Mugello.*)

4. *E trasl., per Mordere, usato pure fig. in senso di Sparlare d'alcuno, Urne male. Pros. fior. par.* 4. *v.* 2. *p.* 106. (*Gh.*) Son sicuro che la modestia sua non le comporterà mai che ella vada dentecchiando o tratteggiando coloro che a Vostra Reverenza sono affezionatissimi, come sono io.

5. **Senza denticchiarla.** *Fig., vale Senza dirla fra denti, Apertamente. Buonapar. Vedov. a.* 1. *s.* 4. *p.* 10. (*Gh.*) Ti dico adunque, senza denticchiarla, su 'l viso, che tu sei uscito di cervello.

**DENTICE.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Specie di Pesce marino con grandi raggi spinosi alla pinna dorsale e due canini molto sporgenti ad ambe le mascelle; dal qual carattere ha preso il nome.* [T.] Dentex, *in Colum.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 312. La synodontite medesimamente si trova nel cerebro de gli pesci chiamati synodonti, o dentici che vogliam dire. = *Red. Oss. an.* 172. (*C*) In un dentice, in un'ombrina, in un grongo non solamente trovai verminoso... tutto il canale degli alimenti,... *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 335. (*Mt.*) I dentici poi marcian con eguali Schiere distinti.

[T.] Dentice coronato; *specie rara e squisita, la qual non si trova che nel canale di Costantinopoli e in quello di Sebenico. La corona anch'essa è saporita.*

**DENTICELLO.** *S. m. Dim. vezzegg. di* DENTE. (*Fanf.*) *Poliz. Rim. p.* 121. (*M.*) Li suoi capelli d'oro, I denticelli mondi, Bianchi, puliti e tondi Mi fan vivo.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Piccolo dente. Garz. T. Piazza univ.* 392. *v.* Bellissime (*stoffe di seta*) ad occhietti, a scacchi,... rigate a denticelli, a spina, overo altro disegno, come s'usa in Napoli, ed in Milano...

**DENTICETTO.** [T.] *S. m. Dim. di* DENTICE. *Può essere quasi vezz., e non tanto piccolo.*

**DENTICINO.** [T.] *S. m. Dim. vezz. di* DENTE. *Segnatam. di bambino. Anco pers. adulta può avere* dentini *minuti e belli, che non son* denticini. Denticulus *è in Pallad.*

**DENTICIOTTO.** [T.] *S. m. Dentice non piccolo.*

† **DENTÌCOLO** *e* † **DENTÍCULO.** *S. m.* (Archi.) [Cont.] *Lo stesso che* Dentello, *nel signif. del* § 2. *Serlio, Arch.* VII. 66. La parte terza sarà per la cornice: la quale così si compartirà. Sia fatto del tutto tre parti eguali: una di esse sarà per lo denticolo, co'l suo quadretto di sotto: ed il cimazio di sopra. L'altezza di esso denticolo sarà quanto la fascia di mezo dell'architrave. *E* VII. 120. Ancora che si cannellassero le colonne, e s'intagliassero i capitelli, ed incavassero i denticoli, giammai non si potria dir cruda (*l'opera jonica*). *Mart. Arch.* III. 7. Sopra di questo fregio si loca il cimazio... e sopra a quello il denticulo.

**DENTIERA.** *S. f.* (Chir.) *Rastrelliera di denti posticci.* (*M.*)

2. (Mar.) [Fin.] *Spranga o Circonferenza a denti od incastri ne' quali s'ingranano altri denti o salienze, per applicare, per trasmettere o per arrestare una forza.*

**DENTIFORME.** *Agg. com. comp. Che ha la forma di un dente.* (*Mt.*)

2. (Min.) *Dicesi* Argento nativo dentiforme, *quella miniera d'argento che è formata a guisa di denti o di punte che sorgono dal quarzo, o dallo spato. Gab. Fis.* (*Mt.*)

**DENTIFRÌCIO.** *S. m.* (Farm.) *Polvere da fregare i denti per ripulirli ed assodarli.* (*Fanf.*) *Non com. E in Plin.*

**DENTIFRÌCIO.** *Agg.* (Farm.) [Sel.] *Aggiunto di quelle composizioni che servono di dentifricio.*

**DENTILLÀRIA.** *S. f.* (Bot.) *Nome officinale della* Plumbago europaea, *Lin. Pianta così chiamata, perchè la radice applicata ai denti che dolgono è giovevole.* (*Mt.*)

**DENTINA.** *S. f.* (Agr.) *Sorta d'Uva dolce.* (*Fanf.*) *Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. (*M.*) E vajano e dentina e portina, le quali, avvegnachè siano di gran dolcezza e facciano buon vino, sono quasi senza frutto, e troppo temono il mollume.

**DENTINO.** *S. m. Dim. e vezz. di* DENTE. *V. anco* DENTICINO. Dentulus *è nelle Not. Fir.*

2. **Dentini** *si chiamano da' contadini I primi denti del manzo e della vitella, i quali sogliono cadere fra il terzo e il quarto anno dell'età loro. Lastr. Agric.* 4. 58. (*Gh.*) Vi sono i giovenchi (il qual nome ritengono dal tempo che sono domati fino a che tengono i dentini), i quali non possono usarsi per ogni fatica. *E* 4. 59. *E* 4. 60. *E altrove.*

3. Andar fuor di dentini *dicesi quando le dette bestie lasciano i dentini.* (*Fanf.*)

4. *Per trasl. dicesi dell'Escire di puerizia.* (*Fanf.*)

5. [G.M.] Mettere un dentino. *V.* DENTE, § 30.

6. (Bot.) Dentino *è pure un specie di Fungo detto anche Gallinaccio.* (*Fanf.*)

**DENTISTA.** *S. m.* (Chir.) [Pacch.] *Nome che si dà a colui che si occupa esclusivamente nel trattamento e nella cura delle malattie de' denti, e della bocca.* = *Alberti, Diz. Enc., nel tema di* ABBRANCARE. (*Gh.*) I dentisti dicono Abbrancare il dente con le branche del pulicane.

**DENTIZIONE.** *S. f.* (Fisiol.) *Il mettere i denti, Lo spuntar de' denti.* (*Mt.*) *Non è che dell'uso scientif. È in Plin.*

**DENTONE.** *S. m. Accr. di* DENTE. *Grosso dente. Franc. Rusp. Rim. burl.* 3. 200. (*M.*) Ma se in casa altri batter può i dentoni, Sgonnella le pagnotte a luci torte, Sgaraffa le vivande con gli ugnoni.

**DENTRO.** *Avv. di luogo, così di stato come di moto, e significa Nella parte interna.* Deintro. *B. lat.* Deintus. *Nella Volg. e in Fulg.* — *Bocc. Nov.* 4. 8. (*C*) Chetamente andatosene alla cella, quella aprì, e entrò dentro. *Filoc.* 1. 75. Veggendo questo il Re, non potè dentro, per forza d'animo, ritenere le lagrime. *Petr. son.* 9. Ma dentro, dove giammai non s'aggiorna, Gravido fa di sè 'l terrestre umore. *E* 28. Di fuor si legge com'io dentro avvampi. *E canz.* 17. 3. Vedete che Madonna ha 'l cor di smalto Sì forte, ch'io per me dentro nol passo. *Pass.* 188. La mala volontade è radice e cagione d'ogni peccato, che dentro o di fuori si commette. *E* 201. E spezialmente di quelli che sono occulti nel cuore, ne' desiderii..., dentro de' quali si trovano pochi discernitori.

[T.] *Col* Via *dice più, e il moto d'una in altra cosa, o relaz. simile.*

2. [T.] *Del corpo. Prov. Tosc.* 320. Vino dentro, Senno fuora.

*Delle parti interiori del corpo, segnatam. stomaco e ventre:* Ho male dentro.

3. [T.] *Dell'uomo, dice il pensiero, l'affetto. D.* 2. 24. Quando Amore spira, noto; e a quel modo Che detta dentro, vo significando. *Bern. Cap.* Venne a far riverenza a Monsignore, Dentro non so, ma fuor tutto ridente. *Vang.* Quel ch'è dentro di voi è pien di rapina e d'iniquità.

*Assol.* [T.] *Vang.* Dentro son lupi rapaci.

**Raccolto dentro.** *Con interno raccoglimento; dove* Dentro *pare posto in modo assoluto per l'interno della mente. Dant. Purg.* 4. (*Mt.*) Come ciò sia, se il vuoi poter pensare, Dentro raccolto immagina Sion (*cioè, con interno raccoglimento*).

4. [T.] *Ass., di casa o di stanza.* È dentro. *Jo.* XX. Erant discipuli ejus intus. *Col* Di. *Vang.* Rispondendo di dentro, dica.

[T.] Messo dentro, *introdotto nella stanza, dall'anticamera. Agn. All. Cap.* 301. A questi (*che portano doni*) par ch'ogni porta si spezze, Ed eran messi dentro e tosto uditi, E fatto lor mille amorevolezze.

[T.] Metter dentro *vale anco Mettere in carcere.*

5. *Fig.* [T.] *Vas.* II. 109. Si sforzano con ogni industria di non solamente apprendere quella (*la virtù dell'arti belle*), ma di venirvi dentro eccellenti. *Sansov. Conc. Pol.* Quella guerra nella quale si spende tanto, quanto è l'acquisto che vi si fa dentro, è guerra dannosa.

6. *Invece di* Da dentro, *siccome dicono i moderni. Bocc. g.* 7. *n.* 4. (*Mt.*) Tofano, come la donna non vi sentì, così si levò, ed andatosene alla sua porta, quella serrò dentro.

7. [T.] *Con altre particelle.* Fin dentro. *Vang.* Pietro di lontano lo seguì fin dentro all'atrio. — Chiudere l'uscio per di dentro (*che tre son con l'affissa a* entro).

8. [Cont.] **Andar dentro.** *Esser contenuto, impiegato. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 231. Quando venne Carlo V a Firenze, mi fu dato a fare le bandiere del Castello, overo Cittadella che si chiami oggi, dove ci fu un stendardo,... dove andarono attorno fregiature d'oro, con l'imprese di Carlo V imperadore e di casa Medici, e nel mezzo l'arme di Sua Maestà, nel quale andò dentro quarantacinque migliaia d'oro in fogli.

9. **Dare dentro, Darci dentro,** *Assaltare, Inciampare, Incominciare.* (*Mt.*) *V.* DARE DENTRO.

*Fig.* [T.] *B. burl.* 184. Ch'io v'ho pur dato drento In una crudelaccia così fatta, Ch'i' mi vi son ficcato insino al mento. — Dar dentro *in cosa o in pers., dice o colpo più forte, o intoppo più grave, o riuscita più piena.*

10. [T.] Dar dentro. *Cogliere o apposta o a caso o non volendo.* Dar dentro nella rete, nel bersaglio.

11. [T.] Dare dentro, *per Cominciare con certo impeto o di voglia, un discorso, una suonata.*

[T.] *Del Mangiare, il trasl. è più pieno, perchè rappresenta un assalto.*

12. **Dar dentro,** *per Indovinare.* Dar dentro nell'intenzione altrui.

[Val.] **Dar dentro a una cosa.** *Indovinarla. Fag. Rim.* 6. 105. E pur io vi vo' dir che cosa ell'è... D'averci dato dentro pare a me. [G.M.] *Clas. Fav.* Chi immagina tumulto e chi ruina, E nessun vi dà dentro e l'indovina.

[T.] *E ass.* Ci ha dato dentro. *Pare più casuale e meno meritorio di* Cogliere.

13. [Cont.] **Di dentro.** *Nell'interno. Docc. Tratt. scherma,* 106. Ca ninando con il piè destro dinanzi allo stanco, come fussi vicino all'avversario, non potreste far altro che gettarvi in su la sua parte stanca, dove caminando di dentro, come ho detto, vi venite a trovar meglio acconcio da gettarvi in su che parte voi volete.

14. [Camp.] **Dire dentro,** *per Ragionare mentalmente. D. Purg.* 18. Ed io, cui nuova sete ancor frugava, Di fuor taceva; e dentro dicea: forse Lo troppo dimandar, ch'io fo, li grava.

15. [T.] *Pleon.* Entrare dentro. *Vang.* Ingressus intro.

16. **Essere dentro in una cosa.** *Averci parte o affetto eccessivo. Lasc. Sibill.* 1. 1. (*M.*) Chiacchiere! Costei c'è dentro. (*Parla un marito di sua moglie, che favoriva le nozze della figliuola.*) *E* 1. 3. So che tu vi sei dentro.

17. [Cont.] **Esser dentro o fuori.** *Essere obbligato o sciolto da un affare. Doc. Arte San. M.* III. 139. Fenito ell'opera, sia fatta stimare in quel modo che la S. V. aveva già detto con esso detti maestri, e così mi ánno pregato che dovessi farvi intendare quanto sia l'animo loro; e solo è questo che vorrebbono essarne fuora, o dentro, in però che loro li è venuto a le mani da fare lavori per qualche cientinaia di scudi, e non vorrebbono in uno medesimo tempo perdare l'uno e l'altro lavoro.

18. [Camp.] **Essere uno dentro e fuore,** *per Essere nell'animo e nella mente tal quale nell'apparenza, sincero, non infinto, non simulato. Bin. Bon.* XI. 5. Qual più s'assottiglia In ciascun d'essi d'acquistare onore, Dentro uno essendo e fuore; Chè non val dolce, amaro essendo al gusto.

19. [Camp.] **Essere vano dentro,** *fig., per Essere ignorante, Privo di lumi, e sim. Bin. Bon.* IX. 4. Saver talor si crede, Per apparenza, in tal che dentro è vano.

20. [M.F.] † **Fare a che l'è dentro e che l'è fuori.** *Ingannare altrui, Fare delle gherminelle. V.* GHERMINELLA. *Lasc. Ott.* 4. 184. Voi siete prete, e la religione Vuol tener pari e salda la bilancia, Nè fare a che l'è dentro e che l'è fuori, Chè non si può servire a due signori. (*Qui Esser rigoroso per chi si, e per chi no.*)

21. [Camp.] **Figgere dentro,** *fig., per Eccitare, Imprimere nell'animo con energia d'impressione. D. Inf.* 16. Poi cominciai: non dispetto, ma doglia La vostra condizion dentro mi fisse Tanto, che tardi tutta si dispoglia.

22. **Metter dentro in una cosa.** *Introdurre, ed anche Impiegare. Dant. Inf.* 3. (*Mt.*) Mi mise dentro alle segrete cose. *Segn. Stor. l.* 4. L'animò assai, e gli dimostrò quella causa esser giustissima, e degna di esservi messo dentro il papato e la vita.

23. [Camp.] **Restringer dentro,** *fig., per Chiudere in sè un affetto qualsivoglia, Non lasciarlo apparire di fuori. D. Inf.* 9. Quel color che viltà di fuor mi pinse Veggendo il Duca mio tornare in volta, Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse. *E vuol dire che Virgilio dissimulò il suo turbamento per non isbigottir Dante.*

24. **Risolvere o dentro o fuora** *vale Risolvere assolutamente o sì o no.* (*C*)

25. [Camp.] **Servire agli officii dentro,** *per Occuparsi de' fatti dell'anima, del culto interno dovuto a Dio. Bib. Job. Prol.* I. Noi medesimi, li quali siamo creduti servire agli ufficii dentro, siamo impacciati alle cure di fuori.

26. [Camp.] **Suonar dentro,** *per Farsi internamente sentire, Destare nell'animo un affetto qualsivoglia. D. Purg.* 2. Amor che nella mente mi ragiona, Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona.

27. [Camp.] **Stare feroce dentro,** *per Mantenersi nel suo interno ribelle alla ragione, alla rettitudine. Bin. Bon.* XVI. 1. E fa di fuor sembiante, D'essere uom giusto, e dentro sta feroce.

28. **Tener dentro,** *fig., per Mantenere, Conservare. Machiav. Op.* 5. 330. (*Gh.*) Si viene con più difficultà alle giornate (*cioè, alle zuffe campali*), che non si veniva allora, nè vi si può tenere dentro quelli ordini di que' tempi.

29. [Giust.] **Tornar dentro.** *Rientrare. Bindac. de' Cerc. La batt. di Montap.* Quei di dentro Guelfi consentirono che i fuorusciti tornassino dentro.

30. [M.F.] **Dentro,** *co' verbi* Stare, Mettere, Andare, *vale In prigione. Fortig. Cap. pubb. dal Bindi,* 31. 2. Il nostro Jani ancora si sta dentro, E, appresso a me, non ci fa disonore, Chè non è stato ladro di frumento O di pannina, oppur di cacio fiore: Ei ladro fu di libri a una stagione Ove neppur gli legge chi è dottore.

31. [T.] *Ass. Parlando del paese o dello Stato.* Fuori o dentro. *Quel che i Lat. con modo più bello,* Domi. *Liv.* 1. 175.

*Onde* [Giust.] **Tornar dentro.** *Rientrare in patria. Bind. Cerch. B. Montap.* Quei di dentro Guelfi consentirono che i fuorusciti tornassino dentro.

32. [T.] O dentro o fuori. *E nel pr. e nel trasl. L'una delle due, Bisogna risolversi, Di qui non s'esce.*

33. [T.] *Ell. anche fig. Di posto, di vantaggio qualsiasi.* Dentro loro, fuora noi.

34. *Usato accorciatamente invece di* Di dentro *e in contrapposizione a* Di fuori. *Bocc. g.* 6. *proem.* (*Mt.*) Egli v'entrò pacificamente, e con gran piacer di quei dentro. [Val.] *Pucc. Centil.* 53. 95. Esser parea a que' dentro in gran travaglio (*che erano, che stavan dentro*). = *Cresc.* 2. 4. (*Mt.*) La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia dentro, e la corteccia di fuori. *Cas. Canz.* 1. 5. Di fuor la scorza Come vinto è quel dentro non dichiari.

35. Le cose dentro, *parlando di porci e simili animali, per Le loro interiora. Franc. Sacch. Nov.* 146. (*M.*) Abbruciati (*li porci*) e sparati, e cavate e rigovernate le cose dentro, gli appiccarono in una cella terrena.

36. *Usato in forza di S. m., come* Nel mio dentro, *cioè* Nel mio interno. *Dant. Conv. Tr.* 7. *c.* 8. (*Mt.*) Esso signoreggia sì ch'el core, cioè lo mio dentro trema e lo mio di fuori il dimostra in alcuna nuova sembianza. [Cors.] *Bart. Geog. mor.* 16. Pregiandosi d'uomini... sotto se medesimi sì coperti, che il lor dentro niuno il potrà indovinare dal loro fuori.

37. *Parte interiore. Sallust. Cat.* 56. (*M.*) Avea giudicato che la punizione di questa cosa fosse recata a mandarli a diverse fortezze pregioni nel più dentro di loro. [Camp.] *D. Conv.* II. 1. Perocchè in ciascuna cosa, che ha il dentro e il di fuori, è impossibile venire al dentro, se prima non si viene al di fuori.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 4. Certi chiovi grossi un dito, fatti di bronzo, che avanzino fuori sopra al dentro della forma quattro dita.

*Ed anche senza articolo. Dant. Purg.* 14. (*Mt.*) Che dentro a questi termini è ripieno Di venenosi sterpi (*cioè, il dentro, il luogo d'entro*).

38. *Dicesi anche* **Il didentro.** [M.F.] *Domin. Tratt. Car. Proem. pag.* 1. In tale abisso senza fondo sono intrato...: lasciando assai di quelli che hanno l'entrare strecto, et il didentro spatioso.

39. [Cont.] **Da dentro a dentro.** *Dicesi di misura presa da una all'altra faccia interna di uno spazio vuoto. Cr. B. Naut. med.* I. 22. RS corsia palmi 3 1/3 da dentro a dentro.

40. (Mar.) [Fin.] Dentro. *Comando dato ai marinari che sono sui pennoni affinchè rientrino.*

**DENTRO.** *Prep. che dinota la parte interna; per lo più s'accompagna al terzo caso, e vale In, Nel. Bocc. pr.* 6. (*C*) Esse dentro a'dilicati petti, temendo e vergognando, tengono l'amorose fiamme nascose. *E Introd.* 26. Dentro alle mura della città di Firenze. *Petr. canz.* 21. 2. E le cagion del mio dogliose fine Non pur d'intorno avea, ma dentro al legno.

2. **Andare dentro ad un luogo.** *Andare nella parte interiore, nell'interno di esso luogo. Bern. Orl. in.* 52. 71. (*Gh.*) Ma sappi che fugirmi non intendo; Anzi dentro al giardin voglio ora andare.

3. [Camp.] **Tenersi dentro a checchessia,** *fig., per Non passarne i termini, in morale significanza. D. Par.* 3. Anzi è formale ad esto beato esse Tenersi dentro alla divina voglia, Per ch'una fansi nostre voglie stesse (alla beata voglia, *alcuni Mss.*).

4. *Anche col quarto ottimamente si adopera. Dant. Purg.* 30. (*C*) Così dentro una nuvola di fiori... Donna m'apparve sotto verde manto.

[Cont.] *Serg. Fort. mod.* 198. Ne darebbe molto impaccio, o renderebbe infortificabile il sito soggetto, quando ancora lo alto fusse dentro il tiro del moschetto.

5. *E col secondo si trova eziandio. Bocc. Nov.* 15. 35. (*C*) Costoro,... fuggendosi, lui dentro dell'arca lasciarono racchiuso. *Pass.* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, per indiretto puote...; e se non dentro della porta, almeno dentro degli antiporti, che sono i sentimenti.

6. *E al sesto si accompagnò talora. Bocc. concl.* (*C*) Esse, per non ingannare alcuna persona, tutte nella fronte portan segnato quello che esse dentro dal loro seno nascoso tengono. *Dant. Purg.* 26. Come se tu non fossi ancora Di morte entrato dentro dalla rete. *Petr. son.* 43. E dentro dal mio ovil, qual fera, rugge. *Omel. S. Gio. Grisost.* 241. Se tu domandi la coscienza di coloro che ti lodano, troverai appresso di ciascuno di loro che dentro da sè di mille morti degno ti accuseranno. *Pass.* 1. 169. (*M.*) E questo è risuscitare Lazzaro dentro dal sepolcro.

[Cont.] *Port. Lev.* 1. È uno scoglio che si chiama Figaruola dentro dal detto scoglio è bon luogo per tutte navi grandi, e ha fondo di passa cinque in sei. *Ivi.* Di fuora dal detto scoglio grande de santo Andrea è uno scoglietto piccolo da garbin, e puossi andar dentro da esso con ogni nave.

7. [Camp.] † **Recarsi dentro da sè,** *per Meditare sopra se stesso, e sim. Mor. S. Greg.* Elli si recano spesse fiate dentro da loro medesimi, partendosi dalli tumulti di queste cose secolari.

8. [Camp.] † **Ridursi dentro da sè,** *per Chiudersi in sè, Non lasciar trasparire il proprio pensamento. Bin. Bon.* XII. 5. La propria lingua sovente uom conturba, Se non ha sè dentro da sè redutto.

9. *Talvolta trovasi colla giunta della particella* In *o* Nel. *Pass. Tr. Van. c.* 5. (*Mt.*) Volendo alcuno andare dentro in quella parte, e passando tra quelle montagne della calamita è stato levato in aria, ed evvi morto. *Cin. Son.* Una donna mi passa per la mente, Ch'a riposar sen' va dentro nel core.

10. *E congiunto con l'affisso* Vi, *cioè* Dentrovi, *che vale Ivi dentro. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. (*M.*) Vie più che prima meraviglioso, assai quell'orina guardata e riguardata, nè veggendo altro dentrovi che segno di caldezza... *Segr. Fior. Asin. cap.* 4. Poi trasse d'un armario una cassetta, Dentrovi pane, bicchieri e coltella.

[T.] *Vas.* VII. 101. È in Reggio una tavola, dentrovi la natività di Cristo.

11. *Fig.* (*Tom.*) Dentro la medesima giornata. — Dentr'oggi. — Dentro la settimana.

12. [Camp.] † *Per Sopra. Serm.* 25. La prima, per la principalità, la quale (*S. Pietro*) tenea dentro gli apostoli.

13. [Camp.] † *Per Tra. Vit. Imp. rom.* 108. Lo quinto anno del suo imperio (*di Costantino*) fu guerra dentro lui e Massenzio, il quale imperava a Roma.

14. *Segna talora moto da luogo. Dant. Par.* 6. (*Mt.*) Io son Giustinïano Che per voler del primo amor ch'io sento, Dentr'alle leggi trasse 'l troppo 'l vano (*cioè, dal mezzo delle leggi*).

**DENTUCCIO.** *S. m. Dim. e Vezz. di* DENTE. *Fr. Jac. Tod.* 3. 2. 6. (*Man.*) Sol la dolciata cioppa Volea, non minestruccia; Stringeala con la bocca, Che non avea dentuccia Il figliuolino bello Ne la dolce bocchina.

**DENTUTO.** *Agg. Dentato. Non com. In Ov.* Dentosus, *fig. Salvin. Iliad. l.* 10. *p.* 243. (*Gh.*) Come quando due ben dentuti cani... o lepre o capriuolo Serran dietro via via per lo selvoso Paese..., Così Tidide,...

**DENUDAMENTO.** [T.] *S. m. verb. Da* DENUDARE, *e da* DENUDARSI. *Dice l'atto, la nudità, lo stato. Nel fig. non pr., e rammenta troppo il fr.* Dénuement.

[T.] Denudamento de' poggi (*diboscati*). *Nel senso geol.* Denudazione del terreno *vale altro.*

**DENUDARE.** *V. a. Far nudo, Spogliare. Aureo lat. Dant. Vit. Nov.* 32. (*C*) E domandato non sapesse denudare le sue parole da cotal vesta. (*Qui allegoricam.*)

*E N. pass.* [Camp.] *Per Ispogliarsi d'ogni veste, ecc. Comp. ant. Test.* E dormendo (*Noè*) si discoperse, e denudossi in lo suo tabernacolo. *Qui vale Rimaner nudo involontariamente.*

2. *E per simil.* [Camp.] *Bib. Abac.* Percuotesti il capo della casa del malvagio; denudasti il fondamento infino al collo (*denudasti*).

3. [Val.] *Sfoderare, Sguainare. Fortig. Ricciard.* 7. 105. Indi denuda la sua propria spada Per darla a lei.

4. *Trasl. Scoprire, Palesare. Cosc. S. Bern.* (*C*) A tutta quella moltitudine saranno denudate e manifeste tutte le sue iniquitadi. *Ar. Fur.* 5. 6. (*M.*) E acciò che meglio il vero io ti denudi,... Ti dirò da principio ogni cagione.

*E N. pass. Salvin. Cas.* 145. (*Mt.*) E per questo i Satiri si dipingon nudi, perciocchè per quelli ciascun vizio si denuda.

**DENUDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DENUDARE. [Cors.] *Spogliato, Ignudo. S. Ant. Lett.* 34. Noè denudato stando, dal cattivo figliuolo fu dileggiato.

[Cont.] *G. G. Lett.* VI. Il contrasto dell'aria sarà il medesimo all'una ed all'altra (*palla*), sicchè saranno come denudate dall'impedimento esterno, e solo prevalerà in loro la virtù motiva che viene dalla gravezza.

2. *E fig. Vinc. Mart. lett.* 9. (*C*) Distruggano prima questi miei detrattori le ragioni scritte, che nel mio parere si allegano; e quando la mia opinione resti denudata, e senza appoggio di ragion nessuna, io mi contento che si facciano interpreti della mia intenzione.

(*Tom.*) Affermazione denudata di prove. *Ma sarebbe un po' peregrino, e forse troppo francese:* Dénuée.

**DENUDAZIONE.** [T.] *V.* DENUDAMENTO. *È nella Volg.*

**DENUNCIARE.** *V. a.* [Camp.] *Denunziare. Colla* C *è men com. che colla* Z. *Aureo lat. Com. Ces.* — *Mor. S. Greg.* (*Qui sta per Ordinare, Comandare.*)

**DENUNCIATO.** *Agg. e Part. pass. di* DENUNCIARE. [Cont.] *Cons. mare, Gen.* IV. Restino detti capitani, e padroni tenuti, e obbligati nomine proprio verso chiunque potesse sopra il detto vascello, in qualsivoglia modo restar pregiudicato per dette somme prese e non denunciate.

**DENUNCIAZIONE.** *S. f. Lo stesso che* Denunzia. *Aureo lat.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 10. 35. Intorno al potere o no il sacerdote o con denunciazione pubblica scomunicata, o preciso e tronco, qual sarebbe il disgradato, assolvere... = *Segner. Parr. Instr.* 23. 2. (*M.*) Vi dovete... informar dell'età, non potendo venirsi alle dette denunciazioni prima che lo sposo abbia almeno compiti i quattordici anni.

**DENUNZIA.** *S. f. Da* DENUNZIARE. *Dinunzia, Denunziamento, Denunziazione. Tariff. Tosc.* 17. (*M.*) Saranno accordate simili spedizioni di passo sopra la denunzia de' mercanti...

[Cont.] *Stat. Sen. Chiav.* 13. Li rettori possan costregnare a giurare ed a fare nuovo saramento qualunque sottoposto a loro parrà sopra accusa, dinunzia, richiamo, testimonianza, o altra cagione vorranno.

[T.] Denunzia della rendita che il cittadino ha, dell'eredità ch'egli ha avuta, per norma alle imposte ch'egli deve pagare.

2. *Per Intimazione. Serdon. Ist. Ind. i.* 3. *p.* 124. *F, ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) Atar, sospeso da così severa denunzia, con tutto che abondasse di forze terrestri e maritime, nondimeno, per istare più al sicuro, andò prolungando la cosa con parole amorevoli,...

3. (Leg.) [Can.] *In diritto penale dicesi* Denunzia *la Dichiarazione che si faccia di un misfatto all'autorità incaricata di procurarne la punizione, per parte di una persona che non sia direttamente danneggiata dal reato medesimo.* = *Stat. Ord. S. Stef.* 109. (*Gh.*) Il Consiglio inquisisca i Cavallieri di qualunque malefizio e delitto di che gli sarà pôrta denunzia,... *E* 110.

(Leg.) [Can.] *In diritto ecclesiastico si dicono* Denunzie *quelle Pubblicazioni che si fanno in chiesa degli sponsali seguiti fra due persone, affine di scoprire gl'impedimenti che fossero fra di esse al matrimonio, prima che questo si contragga.*

**DENUNZIAMENTO.** *S. m. Da* DENUNZIARE. *L'atto e L'effetto del denunziare.* (*Fanf.*)

**DENUNZIANTE.** *Part. pres. Da* DENUNZIARE. *Che denunzia. Serd. Galeot. Mar.* 20. (*M.*) La quale, secondo Cassiodoro, è una soprannaturale ispirazione denunziante gli avvenimenti delle cose.

2. *Anche Sost.* [T.] Quant'è da reprimere la viltà del delatore, tanto è da dare animo all'onesto coraggio del denunziante.

**DENUNZIARE.** *V. a. Dinunziare, Intimare, cioè Far noto altrui con modo solenne voluto dalle leggi, o dalle consuetudini; o semplicemente Far noto altrui qualche cosa; e si dice più spesso di cause, o d'altri affari forensi.* (*Fanf.*) *Fir. As.* 292. (*C*) Fu, secondo il costume della legge, citato il reo, e denunziata la causa all'accusatore. *Guicc. Stor. lib.* 17. *p.* 141. (*M.*) E ricusando di farlo, gli fosse denunziato in nome di tutti che i confederati non pretermetterebbero cosa alcuna per conseguirla.

[Cont.] *Stat. Gab. Arezzo.* Si debbia pagare gabella dell'entrata overo dell'escita se sarà fatto pagamento de le entrate e serà denunziati a soprastanti che staranno alle porte overo a soprastanti generali che stanno ne la città.

*N. ass.* [Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 19. E la podestà debia essa terra fare levare alle spese di colui el quale avesse fatto la detta terra gittare overo avesse gittato infra viij dì poscia che a lui sarà denunziato.

2. [Cont.] *Accusare. Cost. Com. Siena,* III. 41. Ciascuno possa li contrafacenti accusare overo denunziare a la corte de la podestà di Siena ed abbia la metà del bando.

*N. ass.* [Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 19. Se li detti lavoratori non si rimanessero dal lavorio, sieno tenuti li detti tre overo alcuno di loro denunziare a la podestà.

3. *Per Annunziare. Car. En.* 7. 379. (*Man.*) Questi è certo, dicea, quei che da' fati Si denunzia venir di stran paese; Genero a me, sposo a Lavinia mia. [F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* Sforzatomi con ogni mio ingegno di... denunziare le cose future, delle quali alcune son venute, e altre di certo hanno a venire. (*Non com.*)

4. [Camp.] *Per Ordinare, Comandare. Bib. S. Paol. Tess.* II. 3. Denunziamo a voi, frati, nel nome del nostro Signore Gesù Cristo, che non abbiate usanza con quelli frati, i quali vanno disordinatamente (*denuntiamus vobis*).

**DENUNZIATORE.** *Verb. m. di* DENUNZIARE *Chi o Che denunzia. De Luc. Dot. Volg.* 5. 14. 9. *Berg.* (*Mt.*) *È in un' iscr. lat.*

**DENUNZIAZIONE.** *S. f. Da* DENUNZIARE. *Il denunziare. Ott. Com. Inf.* 26. 440. (*C*) La guerra che si fa contra 'l nimico, è lecitamente impresa per denunziazione. *E appresso:* Nel primo caso è lecito d'usare ogni arte, perocchè per la denunziazione è tolto via il titolo dello inganno. *But.* Avvedendosi della cagione della denunziazione di quell'anime.

† **DEO.** [T.] *S. m. Dio. V.* — *Il pl.* Dei *è più vivo che* Dii. — *Del Dio vero.* [Camp.] *Bin. Bon.* XX. 1. (*Fuor di rima*). [T.] *D.* 2. 16.

2. † *De' falsi Dei. Petr. Cap.* 4. (*C*) *Ott. Com. Par.* 1. 11. *Bern. Orl.* 2. 28. 21. *Paol. Oros.* 166. (*Man.*)

**DEOGRÀTIAS.** [T.] *Forma di Saluto, pretto lat., che in certi luoghi d'It., e segnatam. nelle campagne, usa chi entra in una stanza. E era forma di saluto anche ai tempi d'Agost.; che ben dice* Il Cristiano aver ben ragione di ringraziare Dio rincontrando un fratello. *Lo scrivevano nella fine de' libri, per ringraziare Dio d'averne compita la faticosa copiatura; lavoro in sul primo d'uomini religiosi: giacchè* Laico *a' laici stessi valeva Ignorante.*

2. *I Fedeli, e chi serve la Messa, chè intendesi parlare per loro, dicono* Deo gratias *dopo l'Epistola, ringraziando Dio delle verità rivelateci; e così rispondono all'*Ite, missa est, *e dopo l'ultimo Vangelo. Onde a modo di Sost.* [T.] La Messa è al Deogratias.

3. *Fam.* [T.] Dite Deo gratias. *E ancora* dire Deo gratias! *Vale Ringraziare Dio di cosa o che non s'aspettava tale, o aspettavasi peggio.*

† **DEONESTARE.** *V. a. Aff. al lat.* Dehonestare, *ch'è in Tac. Disonorare, Discreditare. Segr. Fior. Disc.* 1. 47. (*M.*) La nobiltà, per non deonestare l'autorità consolare, prese una via di mezzo.

**DEONTOLOGÌA.** [T.] *S. f. Scienza o Trattato del dovere o de' doveri. Gr.* Δέον, Δεῖ. (*Rosm.*) Si può trattare della perfezione degli enti in generale, onde nasce una deontologia generale, e si può trattare della perfezione propria di ciascuna specie di enti, onde la deontologia speciale, che in più si divide. [T.] Sempre però d'enti dotati di libero arbitrio: o degli altri, in relazione con quelli. Il Bentham parla di deontologia, come i sensisti parlano di virtù.

**DEONTOLÒGICO.** [T.] *Agg. Da* DEONTOLOGIA. [T.] Ordine deontologico delle relazioni sociali.

**DEOSTRUENTE.** *Part. pres. di* DEOSTRUERE. (Med.) *Che deostruisce; e dicesi propriamente de' rimedii usati a riparare le ostruzioni.* (*Mt.*) *Red. Cons.* 2. 85. (*M.*) Nello stato presente io non mi ardirei di consigliare altro che l'uso del siero depurato, e di un qualche siroppetto piacevolmente solutivo e deostruente.

*Sost.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 134. Si crede che possa convenire qualche universale deostruente.

**DEOSTRUERE.** *V. a. Aff. al lat.* Deobstruere. (Med.) *Togliere le ostruzioni, gl'intasamenti:* (*Mt.*) *Red. Cons.* 2. 127. (*M.*) Dee procurare di evacuare più che piacevolmente gli umori soverchi, deostruere i canali delle viscere, e stimolare la natura co' diuretici. *La forma del verbo è men com. anco nella scienza.*

† **DEPARTIRE.** *V. a. e N. Dipartire. Guitt. Lett.* (*Mt.*)

† **DEPÀSCERE.** *V. a. Quasi spogliare di pascoli. Aureo lat. Demetr. Segn.* 121. (*M.*) Depasce le montagne e vola sopra le querce.

2. [Camp.] † *Per Pascere. Sol. Epit.* La quale (*erba*) quelli (*cervi*) depascono, per ejcere li ferri ricevuti ed incussi dalli cacciatori.

† **DEPASTIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Pascolo, e sim. È in Plin.* — *Sol. Epit.* E mangiano (*i cervi*) l'erba ciriara contra li venenosi prati e loro depastione.

**DEPAUPERARE.** *V. a. Aff. al lat.* Depauperare. *Ch'altri legge in Varr. Fare povero, Impoverire. Voce specialmente usata dai medici e dai curiali. Lami, Pref. Ant.* (*Mt.*) Depauperare... Voce latina bella ed esprimente, e molto più sonora dell'impoverire.

**DEPAUPERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEPAUPERARE. *Red. Lett.* (*Mt.*) Ritrovavasi la detta signora depauperata di sostanza acida e glutinosa nella massa de' fluidi. *Vallisn. Berg.*

† **DEPELARE.** *V. a. Lo stesso che* Dipelare. Depilo *è in Tert. e in Apic.* — *Guitt. Lett.* 14. (*C*) Non ardite ora di tenere leone, che voi già non pertene; e se 'l tenete, scorciate ovver cavate lui coda e oreglie e denti e unghi, e 'l depelate tutto.

† **DEPELLERE.** *V. a.* [Camp.] *Cacciar via, e sim. Aureo lat. Com. Boez.* III. E per ciò se noi volemo perseverare in la contemplazione divina, dovemo depellere e rimuovere dal nostro intelletto le affezioni e desiderii delle cose terrene. (*Qui in morale significanza.*)

† **DEPENDENTE.** *Part. pres. di* DEPENDERE. *Che depende. In più dial. le voci di questa famiglia pronunziansi colla* E; *più com. colla* I. *Sagg. nat. esp.* 44. (*C*) Poichè tutti li susseguenti verso B, dependenti da più profonda immersione di canna, si trova che vanno successivamente diminuendosi.

2. † *Fig. In forza di Sost. Per Amico inferiore, Chi ha qualche attenenza. Tac. Dav. Stor.* 1. 242. (*C*) Molti, per disegni proprii, questo o quello amico o dependente bociavano che succederebbe. [Camp.] *Borgh. Selv. Tert.* 87. I primi saranno gli infami mezzani, e che conducono a mal fare, e i loro dependenti; come anche i sicari, i fabbricatori dei veleni, i maghi.

3. [Cors.] † *Per Pendente. Crisost. Op.* 108. Ella (*la speranza*) è quella che l'anime nostre quasi con certe catene dependenti dal cielo lieva e tira ai beni spirituali.

† **DEPENDENTEMENTE.** *Avv. Con dependenza. Lib. Pred.* (*C*) Vivono dependentemente dalle savie determinazioni de' loro superiori. *Magal. Lett. Fam. p.* 1. *l.* 10. (*Mt.*) L'autore istesso della Genesi non pensò mai a far credere Dio dependentemente dall'intelligenza del suo racconto.

† **DEPENDENZA** *e* † **DEPENDENZIA.** *S. f. Il dependere.* Dependsio *è nelle Gl. lat. gr.* [Camp.] *D. Mon.* III. Di che senza dubbio seguiterebbe che l'autorità dello Imperio avrebbe dependenzia dall'autorità della Chiesa, come dicono (*dependeret*).

2. † *Per Attenenza, Clientela, Aderenza. Borgh. Arm. Fam.* 46. (*M.*) Non si può a molti cavar del capo, che... non vi sia anche congiunzione di sangue, o per qualche verso alcuna dependenza. *Cas. Lett.* 32. Avendo esso così la maggior parte delle sue amicizie e dependenze. *Guicc. Stor. lib.* 6. *pag.* 132. Sperando... che gli avesse a giovare molto l'antica riputazione e l'amicizie e dependenze grandi, che egli soleva avere nella Corte di Roma.

3. † *Per Derivazione. Ott. Com. Inf.* 15. 282. (*C*) Perocchè da principio seguono tutte le dependenze: se lo principio è corrotto, seguesi che le conseguenze siano corrotte. *Dep. Decam.* 18. (*M.*) Si conosce esser opera di chi non conobbe la dependenzia di tutte queste parole dal verbo che era poco di sopra.

4. † *Per Soggezione. Borgh. Col. Lat.* 390. (*C*) Ma dove si vede meglio questa ordinaria dependenzia che ne' trionfi?

5. † Aver dependenza da alcuno *vale Dipendere da lui. Guicc. Stor. lib.* 16. *p.* 102. (*M.*) Non avendo, nè potendo avere dependenza da altri che da Cesare, era necessitato accomodarsi alla sua volontà.

6. † *Per Declivio, che oggidì si dice Pendenza, Pendio. Galil. Lett.* (*M.*) Imperfezioni le quali egli attribuisce al canale tortuoso..., sicchè la totale dependenza e declività sia la stessa in questo ed in quello.

† **DEPENDERE.** *V. n. ass. Derivare, Trar l'origine, Procedere. Aureo lat. Gal. Sist.* 280. (*M.*) Tutte quelle diversità che si veggono in queste dodici indagini, dependono... da errori commessi nell'investigar tali angoli e tali istanze.

2. † *Per Essere sottoposto, soggetto all'altrui volere o dominio. Dant. Par.* 28. (*C*) Da quel punto Depende il cielo e tutta la natura. *Borgh. Col. Lat.* 390. (*M.*) Che da essi come dal capo ogni cosa dependesse? *Sassett. Lett.* 121. (*Man.*) Tutto sanno loro e tutto fanno loro, e da loro depende ogni cosa, e la loro terra è la meglio del mondo.

3. † Dependere da se stesso *vale Non esser sottoposto a persona, Non vivere sotto la protezione d'alcuno, Esser libero. Capr. Bott.* (*C*) Certamente che il dependere da se stesso è una cosa bellissima e vorrebbesi essere amico de' signori.

4. † Dependere da uno *talora vale Essere suo partigiano. Guicc. Stor. lib.* 6. *pag.* 125. (*M.*) Ancora che conoscesse non essere questo partito nè con onore nè con sicurtà sua e di quegli che da lui in Italia dependevano.

5. † *Si dice di ciò che è lasciato o rimesso alla volontà o al capriccio di qualcuno. Lab.* 210. (*C*) Non altramenti che se la sua fama, o la sua vita da quel dependesse. *Ambr. Furt.* 1. 1. (*Man.*) Mi rallegrerò per certo, perchè essendo vostra famiglia, ogni mio bene e mal depende da voi. *Guicc. Stor. lib.* 7. *pag.* 157. Dependevano principalmente questa e le altre deliberazioni dal Duca d'Urbino. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 100. Non lo puoi, se non lo voglio; laonde oggimai depende dal mio volere, non dalla tua potestà quello che puoi.

6. † Dependere *vale anche Far parte di qualche cosa, Appartenere a checchessia:* Questo castello depende dalla tal provincia. (*Man.*)

7. † *Per Essere attaccato. Ar. Fur.* 11. 40. (*M.*) Lascia l'áncora fitta, e in mano prende La fune che dall'áncora depende.

**DEPENNARE.** *V. a. Dar di penna in uno scritto per cancellarne una qualche parte. Vive in qualche dial., ma non vive* Dipennare. *V. — Il cancellare propriam. porta più segni di penna che il* Depennare. *Salvin. Ann. F. B.* 3. 4. 9. *pag.* 459. (*M.*) Depennò despoticamente le suddette voci, sfregiando l'autore.

**DEPENNATO.** [T.] *Part. pass. di* DEPENNARE.

**DEPENNAZIONE.** [G.M.] *S. f. Il depennare.* Fu ordinata la depennazione di alcune partite che stavano a suo carico. *T. di cancell. e della mercatura.*

† **DEPERIRE.** *V. n. ass. Aureo lat.* [Camp.] *Per Guastarsi, Rompersi, e sim. G. Giud. A. Lib.* 8. Le antenne cadevano abbattute, e tutti li fornimenti di quelle navi già erano incominciati a deperire. *Oggidì vale Venirsi lentamente rendendo poco atto agli usi o esercizi di prima, ma sa ormai di francese.*

**DEPILATÒRIO.** *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Medicamento che fa cadere i peli ovvero li corrode fino alla radice senza togliere perciò che rinascano se in corpo vivo.* Depilatorio *si usa anche come aggiuntivo. Nelle Gl. Philox.* Depilator. = *Tratt. adorn. donn.* (*C*) Per le nobili donne sia fatto questo depilatorio, che rimuove i peli e la buccia assottiglia. *E altrove:* L'altro depilatorio: recipe calcina viva ed orpimento in quella quantitade sopraddetta.

**DEPILAZIONE.** *S. f.* (Med.) [Pacch.] *Caduta de' peli, ed anche Strappamento dei peli delle ciglia, ecc.* Depilare *è in Tert.*

† **DEPINTURA.** *S. f.* [Camp.] *Per Dipintura. Dal lat. aureo* Depingo. Depictio *è in Boez.* — *G. Giud. A. Lib.* 35.

**DEPLORÀBILE.** *Agg. com. Da* DEPLORARE. *Degno d'essere deplorato, Lagrimevole, Luttuoso, Miserabile.* (*Fanf.*) *Giord. Pred.* (*C*) Il deplorabile avvenimento di questo meschino faccia noi cauti. *Red. Lett.* 2. 123. Gran perdita ha fatto il mondo tutto; gran perdita certamente, e perdita deplorabile!

2. [M.F.] *Di perduta speranza, Di cui non resta se non il piangerlo. Segner. Pred.* 23. 12. Che però, come in cosa omai deplorabile, non altro restò più che ricorrere a' Religiosi.

**DEPLORABILISSIMO.** *Agg. Superl. di* DEPLORABILE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Certamente fu un caso deplorabilissimo.

**DEPLORABILMENTE.** *Avv. di* DEPLORABILE. *In modo deplorabile. Gori, Diff.* (*Mt.*)

[T.] Giornali deplorabilmente scherzosi.

**DEPLORAMENTO.** *S. m. Il dolersi o Il lamentarsi di checchessia piangendo.* (*Fanf.*) *Non com.* (*Tom.*) *Pros. Fior.* Deploramento della sua morte.

**DEPLORANDO.** *Agg. Deplorabile. Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 11. (*M.*) La modestia s'intitola melensaggine, la verecondia viltà, la virtù vergogna, e la sfacciataggine vien glorificata qual brio. Oh cecità deploranda!

**DEPLORARE.** *V. a. Compiangere, Compassionare. Aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Coperti di cenere deplorarono le loro miserie. *Segner. Mann. Sett.* 6. 1. Deplora l'infelicità d'uno stato tale, se pure arrivi a conoscerla. Che se non la conosci, non più deplora solamente lo stato, deplora te, perchè è chiarissimo segno che tu sei appunto un di coloro che vivono in tale stato. [T.] *Col* Che. Deploro che v'abbiano fatto commendatore.

**DEPLORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEPLORARE. *Sannaz. Arcad. Pros.* 12. (*C*) Conciossiacosachè nel mio entrare trovai per sorte che tra li molti ricami tenevano allora in mano i miserabili casi della deplorata Euridice.

2. *Disperato, Abbandonato da' medici. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) O sono insanabili e deplorati, e non da toccarsi dal sagace ed innocente artista.

**DEPLORATORE.** *Verb. m. Da* DEPLORARE. *Chi o Che deplora. Oliv. Pred. Pal. Ap.* 137. *Berg.* (*Mt.*) [T.] Certi autori d'iscrizioni, deploratori di morti incognite, sono prefiche lapidanti.

**DEPLORATÒRIA.** *S. f. Per ell. sottint.* Canzone, Elegia, *e sim.* [M.F.] *Belcari, Lett.* 71. (*Benivimi*) Deploratoria per la morte di Feo Belcari poeta cristiano...

**DEPLORATRICE.** *Verb. f. di* DEPLORATORE. *Silos, Rag. Berg.* (*Mt.*)

**DEPLORAZIONE.** *S. f. Da* DEPLORARE. *Compianto, Lamentazione.* (*M.*) *E in Sen.*

2. [Fanf.] *Parlata che si faceva nel fine delle tragedie da uno degli attori per deplorare il fatto rappresentato, ecc. Doni* (*Lyra Barber.* II. 10.) Anche in alcune scene di più personaggi talora si vede che un attore parla commosso da qualche affetto, come (*si vede*) nelle deplorazioni che si fanno nell'ultimo delle tragedie.

**DEPLORÈVOLE.** [T.] *Agg. Per Deplorabile usano taluni: e non è barb., ma non necessario. Pare però che dica un po' meno, e non ha tutti gli usi del più com.*

† **DEPODESTARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Comunem.* Spodestare. *Nè sarebbe strano* Dispodestare. *Prov. Tosc.* 107. 1. Chi del suo si depotesta, Un maglio sulla testa.

**DEPONENTE.** *Part. pres. di* DEPORRE. *Che depone.* [Camp.] *Serm.* 24. Deponente è la virtù divina, donde depose ello corpo. (*Parla di G. C.*)

2. *Presso i Grammatici, è aggiunto de' verbi latini che hanno la terminazione de' passivi, ma la significazione o degli attivi o dei neutri. Varch. Ercol.* 252. (*C*) Se noi abbiamo gli articoli e gli affissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i verbi passivi e deponentti, de' quali manchiamo noi.

3. *Sost. m.* (Leg.) [Can.] *Colui che dà ad altri una cosa mobile, col patto che gliela custodisca gratuitamente e gliela restituisca in natura.* [T.] La buona fede del deponente.

**DEPONIMENTO.** *S. m. Il deporre o privare d'una dignità, di un ufizio.* (*Fanf.*) *Non com.*

† **DEPOPOLARE,** *e* † **DEPOPULARE.** *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aureo* Depopulari. *Dispopolare, Disertare, Devastare, Saccheggiare. Fra Guid. Fatt. En.* 25. (*Gh.*) Noi non siamo qua venuti a depopolare con ferro queste contrade. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Lo quale (*re*) depopulò tutta Judea, e prese Manasse, e menollo prigione...

† **DEPOPULATORE.** *Verb. m. di* DEPOPULARE. *Devastatore, Saccheggiatore. Aureo lat. Muss. Pred.* 3. 535. *Berg.* (*Mt.*)

† **DEPOPULAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Depopulatio. *Saccheggiamento. Belc. Vit. Colomb.* 79. (*M.*) Temendo il danno e la depopulazione della città, per la moltitudine che abbandonavano il mondo,... dettero bando, e confinarongli fuori del loro territorio. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 6. Si mandino in Grecia li nostri navigli a depopulazione e destruzione delli Greci nostri nemici.

**DEPORRE.** *V. a. e N. ass. Porre giù, Sgravarsi, Sdossarsi d'un peso. Aureo lat.* [T.] *Tass. Am.* Ond'ella Ritrovar non mi possa ai contrassegni, Deposte ho l'ali e la faretra e l'arco. = *Dant. Purg.* 18. (*C*) Del mio carcar deposto avea la soma. (*Qui fig. Aveva, dichiarando, sollevato me da' miei dubbi.*)

2. *Trasl. Petr. son.* 211. (*C*) Deposta avea l'usata leggiadria. *Car. Lett.* 2. 21. (*Ediz. d'Aldo.*) Stringendomi a depor la lite presa contra monsig. Giustiniano, mi manda qui la sua lettera medesima.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Deponendo le dignità e gli scettri,... si ritiri alla quiete e al riposo, contento di quella gloria, che di un tanto beneficio fatto alla patria si acquista. — Deporre il mandato.

[T.] Deponesse quell'odio che ha con me. *E d'altri simili affetti o passioni. Virg.* Pone metum.

[Giust.] *Serd.* 5. 74. Gli bisognava primamente guardarsi, che tante nazioni, che erano all'intorno da ogni parte,... deposte le proprie discordie, non congiungessero l'animo e le forze contro i nemici comuni. *E* 1. 19. I barbari, conosciuta la giustizia de' re di Portogallo, ed allettati dalla piacevolezza e dai beneficii dei nostri, deposero la paura, e concessero libera potestà di praticare e di negoziare nel paese loro. *E* 9. 41. Giudicando che il Meneses dovesse placarsi per questa sommissione, e deporre la collera. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Finalmente deponi questa tua collera. (*Lat.* Reprime iracundiam.) (*Tom.*) Deporre nell'altrui seno un segreto.

[T.] *Vang.* Ho la potestà di deporla (*la vita*), e ho la potestà novellamente di assumerla. *Monti, Arist.* È pria che il ferro, si depon la vita.

3. [T.] Deporre un abito; *Smettere la professione da quell'abito quasi rappresentata, Rinunziare a quel genere di vita.* — Deporre la porpora, le insegne vescovili, la toga, il collare.

4. *Per semplicemente Cavare checchessia del suo luogo e porlo giù o in luogo più basso.* (*Fanf.*)

5. *Per Dare in deposito, Depositare.* (*C*)

[T.] Deporre le reliquie di un Santo, o il corpo di lui in una Chiesa.

*E fig. Sen. Ben. Varch.* 7. 26. (*C*) Chi è degli uomini di così ferma e salda voglia, che tu possa i tuoi benefizii appo lui sicuramente deporre?

6. *Parlandosi di scommesse vale Dare in pegno. Sannaz. Arcad. pros.* 4. (*Man.*) Ma volendo Logisto non senza pregio contendere, depose una bianca pecora con due agnelli.

7. *Affermare per attestazione, o sim. Car. Lett.* 1. 171. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) (*M.*) V. S. con la sua autorità, e con la sua destrezza darà animo a ognuno di poter deporre quel tanto che sanno. *Bertin. Fals. scop.* 117. (*Gh.*) Le stesse... due monache depongono che il vostro avversario dicesse: Altro è vedere l'inferma ed altro è sentire la relazione, perchè trovo stato differente. [Lambr.] *Galil. Dial.* 189. [T.] *Ass.* I testimoni che depongono contro, in favore. *O più ass.* Que' che depongono in questa causa.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 79. I detti de' quali testimoni, e tutte quelle cose che deporranno, vogliamo, se sarà giudicato necessario, che fedelmente si scrivano.

8. *Far deposizione, che è il rispondere che fanno coloro che sono esaminati in giudizio.* (*Fanf.*)

9. [T.] Deporre *da dignità, grado, uffizio, sede. Il* deporre *può essere forzato e ingiusto più del* destituire.

[T.] *Si* degrada *un militare, un ecclesiastico; si* depone *un impiegato.* [Cast.] *Mont. Vinc. Lett.* Sommariva è deposto.

[T.] *Vang.* Depose i potenti di seggio.

10. Deporre uno in giudizio *vale Accusarlo formalmente alla giustizia. Segner. Pred.* 30. 10. (*Man.*) Mi sorse in cuore un improvviso sospetto di non venire da colui deposto in giudizio.

11. Deporre le armi, *propriamente vale Metterle giù, Spogliarsene, e talora Cessare dalle ostilità. Guicc. Stor.* 17. 27. (*Man.*) Nella sollevazione della moltitudine chi altri che noi s'interpose con l'autorità e con i preghi a farle deporre le armi? *Tass. Ger.* 8. 16. Vuol ch'armato ognun giaccia; e non depone Ei medesmo gli arnesi o la lorica.

[T.] Deporre le armi *anche quasi fig.*, Cessare da qualsiasi contesa.

12. Deporre la guerra *vale Cessar di farla. Serd. Stor.* 2. 92. (*Man.*) S'apparecchiava di rinnovare la guerra per terra e per mare con la medesima leggerezza che l'aveva deposta.

(Chim.) [Sel.] Deporre di un liquido. *È il Cadere al fondo delle sostanze solide contenutevi e*

*stemperate, e che, separandosi, in forza del loro peso specifico, si raccolgono al basso.*

13. [Camp.] *Riferita l'azione a Fiume, significa Sboccare, Metter foce, e sim. Com. Ces.* I popoli Usipeti... con gran moltitudine di gente, dove nel mare depone il fiume Reno, passarono... (*quo Rhenus influit*).

14. (Idraul.) [Cont.] *Più frequentemente nel dir comune, e sempre nel linguaggio scientifico significa Metter giù, Lasciar cadere al fondo le parti solide che rendono l'acqua torbida. Michel. Dir. fiumi*, IX. Benchè nello scemamento delle piene l'acque torbide sogliano deporre quelle minime parti terrestri, che componevano la torbidezza, tuttavia tale impostime non può rimanere in quel luogo, dove il corso dell'acqua è velocissimo.

**DEPORTARE.** *V. a.* (Leg.) *Dare la pena della deportazione.* (*Mt.*) *È in Tac.; più gen. è in Cat.*

2. [Camp.] *Per Portare nell'altra vita, ecc. Sol. S. Ag.* 2. Poi seguita la importuna morte, la quale in mille modi li miseri uomini rapisce continuamente. Costui deporta con febbre; quell'altro con violenza di dolore...

**DEPORTATO.** [T.] *Part. pass. di* DEPORTARE. [T.] Italiani deportati in Siberia. *E Sost.* I deportati.

**DEPORTAZIONE.** *S. f.* (Leg.) *Sorta di Relegazione o Esilio perpetuo, in uso presso gli antichi Romani. Questa pena si espiava per lo più in qualche isola deserta, nè soleva revocarsi; nel che differiva della* Relegazione, *che lasciava più libertà. De Luc Berg.* (*Mt.*) *In questo senso è in Ulp.; più gen. è in Cat.*

[Can.] *Tornò in uso ne' tempi moderni, per opera degli Spagnuoli, dei Portoghesi, e specialmente degl'Inglesi, di cui è celebre lo stabilimento di Botany-Bay.*

**DEPOSITANTE.** [T.] *Part. pres. di* DEPOSITARE. *E come Sost.*

**DEPOSITARE.** *V. a. Collocare in deposito. Dal Part.* Depositus, *sull'anal. dei frequent. che derivano dal Part. — Fir. As.* 54. (*C*) Sei ducati saranno depositati.

[T.] Deponesi *un segreto in seno dell'amico, non* si deposita. *Si può* deporre *presso uno qualcosa senza* depositarla, *cioè commetterla alla sua fede.*

2. *Fig. Segner. Mann. Giugn.* 7. 5. (*C*) Ah! che questo è un avere depositata la pecora in bocca al lupo.

3. (Leg.) *Consegnare una cosa a taluno sotto obbligo di conservarla e restituirla in ispecie.* (*Mt.*)

† **DEPOSITARIATO.** *S. m. Ufficio del depositario, non però del privato. Stat. Calim.* 227. (*Man.*) Per cagione del detto camarlingato o depositariato. [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 15. Sia tenuto render conto di tutta la sua amministrazione del camarlingato, e depositariato predetti, a' sindaci del Monte, ogn'anno nella fine dell'ufizio suo.

**DEPOSITÀRIO.** *S. m. Colui appresso il quale si deposita. È in Ulp. — Bocc. Nov.* 32. 6. (*C*) Era fedel commessario e depositario e guardator di danari di molti. *Cron. Morell.* Si possano e debbiano i detti danari levare e pagare da' detti luoghi e depositarii, e per li detti depositarii e per ciascuno di loro si possano dare e pagare per ogni altro caso. *Cecch. Serviq.* 3. 8. E vuol che voi siate il depositario Infin ch'e' si rispendino.

2. *Per Tesoriere, Amministratore dell'erario, o di qualche parte del danaro del Principe. Band. ant.* (*M.*) Il depositario che risiede al fisco, s'intenda esser il depositario della platta.

3. *E trasl. Cas. Oraz. Leg.* (*M.*) La vera libertà ond'essi l'han fatto depositario e guardiano, rivendere, anzi renderla loro falsa e contraffatta. *Salvin. Pros. tos.* 1. 184. Di quella (*lingua*) è la depositaria, la tesoriera, e mantenitrice.

4. (Leg.) [Can.] *Colui che riceve una cosa mobile, coll'obbligo di custodirla gratuitamente e restituirla al deponente in natura.*

**DEPOSITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEPOSITARE. *Segner. Mann. Nov.* 23. 3. (*C*) Il possesso è di beni... proprii, e non come imprestati, allogati, affittati o depositati. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 64. Il mercatante guadagna de' mia denari, depositati a lui, dieci per centinajo.

† **DEPOSITAZIONE.** *S. f. Da* DEPOSITARE. *L'azione del depositare.* (*Fanf.*)

**DEPOSITERÍA.** *S. f. Luogo dove risiede il depositario, o dove si custodisce il tesoro pubblico.* (*Fanf.*)

[M.F.] *Carl. Viagg.* I. 87. Essendo proibito in quel paese il partire da una provincia all'altra, se prima non si mostra autenticamente in iscritto di non aver debito con la cassa reale, che è quanto dire col fisco o depositería. *Docum. Caus. Boissy.* 15. Con questo (*furon concesse*) che dessino satisfazione a' padroni de' terreni, et alla Depositería la decima parte di quel che ritraessi delle Miniere. = *Vasar. Vit.* 4. 314. (*Gk.*) Di sopra fece (*il Michelozzi*) un altro ordine di stanze,... in una delle quali, dove oggi è la depositería, è ritratto ginocchioni dinanzi a una nostra Donna Carlo figliuolo del re Roberto.... *Magal. Var. operet.* 89. Il quinto (*Magistrato de' Chinesi*) è Ho-pù, ed è la depositería regia.

**DEPOSITINO.** *S. m. Dim. di* DEPOSITO, *nel signif. del* § 6. *Non com. Cell. Vit.* 3. 349. (*M.*) Io voglio far dipignere questo depositino con due angeletti con due faci in mano.

**DEPÒSITO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Depositum. *La cosa depositata, o l'Atto del depositare. Stat. Merc.* (*C*) S'intendano del tutto assoluti e liberati dal deposito, ovvero prestanze. *Cron. Morell.* 262. Lascia che niuno di essi... ne possano avere; e se pure ne dessono o pigliassonne, siano tutti tenuti a quel deposito. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 92. Se della fedeltà facciamo paragone, Anassagora negò il deposito a' suoi ospiti; ed il cristiano è fedele anche con quelli d'altra religione.

[T.] Deposito di merci, *presso privati.* — Deposito di libri, *da vendere.* — Lasciare libri, merci, in deposito. — Fare un deposito in tale o tale città.

[T.] Cassa di depositi e prestiti. — Deposito della banca.

2. [T.] *Trasl.* Il deposito della fede, commesso alla Chiesa, a un popolo.

3. **Dare** o **Mettere in deposito** *vale Depositare. Ambr. Cof.* 3. 3. (*C*) Mettendo in deposito Cento ducati..., io son contentissimo Far questa esperïenza. *E* 4. 8. Voglio i danari che in deposito Ti detti.

4. [Val.] **Mettere in deposito.** *Lasciar da parte, interrotto. Buonarr. Ajon.* 1. 37. E seguitando la intrapresa istoria, Ch'io ebbi messa poco fa in deposito...

5. [T.] *Quel che con voce straniera* Dock, *sarebbe* Deposito di libera estrazione delle merci. — Magazzini di deposito.

6. (Scult.) [Mil.] *Sepoltura non ornata, Luogo dove si depone e ripone un morto cadavere. Vas. Vita di M. A. Buonarroti.* Passata poi la furia del popolo, si diede ordine di metterlo in un deposito in chiesa.

*Borgh. Rip.* 306. (*C*) Dove fue... un deposito finto di marmo per memoria del cardinal Corsini. *E* 516. Gli fu data sepoltura in Santo Apostolo entro un deposito.

7. (Leg.) [Can.] *Contratto per cui una parte consegna all'altra una cosa mobile, che questa si obbliga di gratuitamente custodire e restituire in natura.*

8. (Min.) [Sis.] *I minatori chiamano* Depositi *le Sabbie minerali che trovansi nel fondo delle valli, contenenti spesso oro, stagno, ferro, e differenti altre sostanze.*

9. (Chir.) [Pacch.] *Nome volgare degli ascessi. Quasi deposito di pus, o marcia.*

10. *S. m. pl.* (Mar.) [Fin.] *Magazzini ove si custodiscono a bordo le provvigioni, gli oggetti di scorta o di consumo o di rispetto.*

11. (Chim.) [Sel.] *La Posatura o Precipitato che si fa nei liquidi torbidi, quando si schiariscono per la caduta al fondo delle materie che vi erano contenute in sospensione.*

**DEPOSITORE.** *Verb. m. Chi o Che depone. È in Ulp. — Boez.* 128. (*M.*) Se in quel luogo il depositore la pecunia non nascondesse, l'oro non sarebbe trovato.

† **DEPOSITRICE.** *Verb. f. di* DEPOSITORE. *Vallisn.* 2. 7. *Berg.* (*Mt.*)

**DEPOSIZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Depositio, *ch'è in Ulp. Il deporre, Deposito. Stat. Merc.* (*C*) Fatta la deposizione e consegnazione delle dette carte, cose, ragioni e beni.

2. *Dicesi anche il Privare alcuno d'una dignità, d'una carica, e sim. Stor. Eur.* 1. 13. (*M.*) Successe ancora la coronazione e deposizione di Carlo Grasso nella Germania, e la sublimazione di Arnolfo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 5. 4. Però il vescovo... possa proceder eziandio contra i sacerdoti alla condannazione e a quella deposizione che i canonisti nominano verbale (dopo cui non si consegna il reo al giudice laico), e... a quell'altra che si dice attuale.

3. *Per Attestazione fatta in giudizio da' testimonii.* (*C*)

4. *Asserzione di persona senza testimonii.* (*Fanf.*) *Segner. Mann. Magg.* 9. 2. (*M.*) La confessione che qui Cristo richiede, è deposizione: ma non sai tu che in giudizio non è stimata una deposizione a cui manchino testimoni?

(*Tom.*) *In certi casi non si scambierebbe con* Deposto. Deposizione giurata, scritta, *diciamo, non* Deposto giurato.

5. (Eccl.) *L'Atto di por giù dal luogo ov'era esposto il Santissimo Sacramento, o alcuna devota imagine. Biscion. Cas. Impr.* (*M.*) Fornito il vespro, se ne va il clero a far la devota reposizione del santo tabernacolo (*di M. Vergine*) col medesimo apparato che si fece la deposizione.

6. (Pitt.) [Mil.] Deposizione di croce, *Pittura, o Scultura, o sim., che rappresenta il modo con cui Gesù Cristo, dopo spirato, fu tolto giù dalla croce; che dicesi anche* Deposto di croce. *Vasar.* (*Tom.*) *Ma non si dirà:* Debbo dipingere un Deposto, *come,* una Deposizione.

7. [T.] Deposizione delle reliquie, del corpo d'un Santo; *Commemorazione festiva della deposizione.*

8. (Med.) *Afflusso ed Ammasso di umori in qualche parte del corpo. Cocch. Pref. Bell.* (*Mt.*) Tra le remote, ma più efficaci cagioni di tali mortifere deposizioni ipocondriache, deve principalmente contarsi la lunga tristezza...

9. (Idraul.) [Cont.] *Il deporre le torbide, che fa un fiume od altro corso d'acqua, cessato il moto che le tenea sospese. G. G. Lett.* VI. 352. Il rimediare alle torbide e loro deposizione è impossibile. *Gugl. Nat. fiumi*, I. 119. Come e quando si stabiliscano i fondi per alluvione, replezione, o sia deposizione di materia.

10. (Idraul.) [Cont.] *Le torbide deposte. G. G. Gall.* XII. 84. Commozione dell'acqua, per la quale si solleva la sua deposizione dal fondo, e s'intorbida.

**DEPOSTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEPORRE. (*C*) Depostus *per* Depositus *è in Lucil.*

[T.] *Di corpo morto. Vang.* Depostolo, lo rinvolse nella Sindone.

2. *Per Privato di carica, dignità, e sim. Segn. Stor.* 2. 58. (*C*) Mostrando all'ultimo, che, deposto di quel grado, sarebbe stato più agevole a ben consigliare la repubblica. [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Scomunicato, degradato, deposto. — Municipio deposto (*tutto il Consiglio del Municipio*).

3. [Camp.] *Per Tramontato. Com. Boez.* I. E questa stella è chiamata Espero, la quale, poi deposto il Sole, appare in ponente.

**DEPOSTO.** *S. m. Lo stesso che* Deposizione, *nel signif. del* § 5. (*C*) [T.] Secondo il deposto de' testimoni. — Fare il deposto. — Mandarlo scritto.

2. † *E per Cosa deposta. Ar. Fur.* 7. 71. (*M.*) Come fanciullo che maturo frutto Ripone, e poi si scorda ov'è riposto, E dopo molti giorni è ricondutto Là dove trova a caso il suo deposto.

**DEPRAVANTE.** [T.] *Part. pres. di* DEPRAVARE. *E come Agg.* [T.] Arti sofistiche, depravanti la mente. — Consuetudini depravanti.

**DEPRAVARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Depravare. *Far pravo, Guastare, Viziare, Contaminare.* (*Fanf.*) *Vit. S. Ant.* (*C*) I peccati de' primi uomini depravarono la natura delle cose. *Bemb. Stor.* 2. 15. Dandogli sopra ciò eziandio corruttori a depravare il puerile ingegno. *Fir. Disc. an.* 20. Il Carpigna, che aveva già depravato l'intelletto dalla esorbitante ambizione..., si partì a rotta.

[Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* VII. L'ordine delle parole d'Aristotile in questo luogo è molto depravato, e per cavarne il senso, ed applicarlo al contesto delle parole, abbian faticato non poco.

*E N. pass. Sannaz. Arc. Egl.* 6. 57. (*M.*) Pensando al tempo buon che ognor depravasi.

2. † *Per Infamare. Dial. S. Greg.* 2. 9. (*M.*) Vedendo che nol poteva tanto depravare, che la sua fama sempre più non crescesse.

**DEPRAVATISSIMO.** *Agg. Superl. di* DEPRAVATO. *Conc. Tr.* (*Mt.*) [T.] Costumi, mente, gusto.

**DEPRAVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEPRAVARE. *Agn. Pand.* (*C*) Crescono loro di dì in dì i vizii o per ingegno depravato, o per brutte conversazioni, e consuetudine guasti e corrotti. (*Così legge la stampa.*) *Pallav. Stor. Conc.* 232. (*M.*) Udirsi querela di molti contra i depravati costumi degli uomini.

2. [Tor.] *Detto di gusto.* **Avere il gusto depravato.** *Aver gusto corrotto. Capor. R. pag.* 39. Ho bisogno... d'una persona adatta, La qual sappia discerner... l'arrosto dal bollito, Com'uom, che non ha il gusto depravato.

**5. Rimaner depravato in una cosa** *vale Corrompersi o Guastarsi in quella. Pallav. Stor. Conc.* 3. 45. (*M.*) Aver desiderato che la reina d'Inghilterra e i Protestanti intervenissero al Concilio, non perchè questo ne rimanesse depravato in Ugonotto, ma perchè gli Ugonotti vi fossero convertiti in Cattolici.

4. *E col secondo caso. Pallav. Stor. Conc.* 1. 647. (*M.*) Parte depravata di molti abbagli.

5. *E in forza di Sost. Pallav. Stor. Conc.* 3. 870. (*M.*) Rammemorò le cagioni che avevano mosso il Pontefice... a raunar... il Concilio per illustrazione dell'oscuro, e per correzione del depravato.

**DEPRAVATORE.** *Verb. m. di* DEPRAVARE. *Chi o Che deprava, Corruttore. È nella Trad. d'Iren. — Uden. Nis.* (*M.*)

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 15. 13. Si trattino quelle cose, le quali... parranno al santo sinodo atte... a raffrenar le lingue ingannevoli de'depravatori. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 15. Dove quelle (*Leggi*) che i teatri nascenti depravatori de' costumi tosto gettavano a terra.

**DEPRAVATRICE.** [T.] *Fem. di* DEPRAVATORE. *Segnatam. Agg.* [T.] Le scienze corporee, non illuminate dalle spirituali, si fanno depravatrici di se medesime e dell'umana società. — La pena disamorata è depravatrice.

**DEPRAVAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Depravatio. *Il depravare. But.* (*C*) La pena... dee essere una, benchè maggiore e minore, secondo la depravazione, malizia della volontà. *Pallav. Stor. Conc.* 444. (*M.*) La dottrina, quando si accoppia alla passione, è possente a depravazione dell'intelletto.

† **DEPRAVITÀ.** *S. f. Lo stesso che* Depravazione. *V. — Gozz. Gov. Fam.* 16. *Berg.* (*Mt.*)

**DEPRECÀBILE.** [T.] *Agg. Che si può deprecare.* [T.] Se i mali esteriori non sempre son deprecabili, quelli dell'animo sempre sono, perchè può vincerli il libero arbitrio ajutato da Dio.

2. † *Coll. Ab. Isaac.* 20. (*C*) Lacrime deprecabili (*valevoli ad impetrare*). — *Nella Volg.* Deprecabilis *per* Exorabilis.

**DEPRECANTE.** [T.] *Part. pres. di* DEPRECARE. *E come Agg.* [T.] Lagrime deprecanti.

**DEPRECARE.** [T.] *V. a. Pregare che un male non ci accada, o che cessi. Il senso pr. è dato in quel d'Ov.* Saepe precor mortem: mortem quoque deprecor idem. *Nell'il. non ben suonerebbe il sing. dell'indic. e del sogg. pres.* Io depreco, Ch'egli deprechi, *e sim.; nè l'imperat.; ma si* Deprechiamo, Deprecava, Deprecai, Deprecherò, Deprecassi. *Voce non com. neppur nella ling. scritta; ma dice breve e preciso due cose:* Deprecando, *chiedesi pietà o grazia o giustizia; ma in forma di preghiera, senza recare, almeno espressam., ragioni, e molto meno ostentare diritti e forza.* [T.] *Liv.* Deprecare l'ira altrui. *Cic.* La pena. *Justin.* Guerra. *Cic.* Sventura. *Asin. a Cic.* Nè v'è pericolo alcuno ch'io voglia fuggire per la libertà, o deprecarlo. *Catull.* Deprecare che cosa non segua.

*Ass.* [T.] *Cic. — Virg.* Merui; nec deprecor.

[T.] Deprecare co' fatti. *Enn.* Ad essi, colla mia afflizione apparecchiare libertà, colla mia miseria la servitù deprecare.

2. † Deprecare *per il sempl.* Pregare *è pure lat. Nel seg. ha in parte il senso del* § 1, *in parte quello di Scongiurare.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Commosso dall'acerbità e dalla grandezza del peccato, subito li punirebbe con ultimi supplicii. Pertanto il pregavano, deprecavano ed attestavano.

**DEPRECATAMENTE.** [T.] *Avv. In forma deprecativa. Uden. Nis. Proginn.* 3. 155. 445. (*C*) Quel *potea* è un modo nostro di dire deprecativamente o desiderativamente.

**DEPRECATIVO.** [T.] *Agg. Che ha valore di deprecazione nel senso filol. È in Capell. La Cr. alla voce* DEH *spiega:* Interiezione deprecativa. (*Tale ell'è propriam. quando intendesi* Deprecare, *non in gen.* Pregare.)

**DEPRECATO.** [T.] *Part. pass. di* DEPRECARE. [T.] Le calamità deprecate dal pentimento, con atti di rea sconoscenza noi le imprechiamo di nuovo su noi e su' nostri.

**DEPRECATÒRIO.** [T.] *Agg. Che tende a deprecare.* [F.T-s.] *Nard. St.* 1. Parole deprecatorie (*dette da Fr. Girol. a Carlo VIII*). [T.] *Nella Volg.* Parole deprecatorie. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Che fa adunque la donna (*la Cananea*)? Da esse parole di Cristo la sua deprecatoria orazione compone, dicendo... [T.] Orazione deprecatoria *direbbesi un'orazione nelle forme, come quella per Re Dejotaro.* (*Ma quella della Cananea era piuttosto preghiera che deprecazione.*)

[T.] Atti, Cerimonie deprecatorie.

**DEPRECAZIONE.** [T.] *S. f. Atto e Forma e Cerimonia del deprecare. Segner. Mann. Ottob.* 37. 1. (*C*) Differendo in ciò le precazioni dalle deprecazioni; che le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento dal male. *E* 16. 2. L'altra (*specie di preghiera*) che ci salvi da quello ch'è vero male, ch'è ciò che più propriamente si chiama deprecazione. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Tu, avendo molto più offeso Dio, con la sola deprecazione se' stato riconciliato. *Incerto se qui sia per sempl. preghiera; e sarebbe affatto antiq.*

[T.] Deprecazioni solenni, ordinate nelle pubbliche calamità.

2. (Rett.) † *In Cic., Parte del discorso, che tende a muovere affetti pietosi nel giudice. Adim. Pind.* 66. (*Man.*) [T.] *Quintil.* Può tutto il discorso essere una deprecazione.

**DEPREDAMENTO.** *S. m. L'Atto e l'Effetto del depredare.* (*Fanf.*)

2. *E per estens. Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 17. (*M.*) Che cosa sono i balli, i concorsi, le conversazioni, gli amori, se non che tanti pericoli alla verginità di depredamento? *E appresso:* Che se tal depredamento può a noi fin venire dall'occhio nostro, immaginatevi se può venir dall'altrui.

**DEPREDANTE.** *Part. pres. di* DEPREDARE. [Camp.] *Che depreda. Com. Boez.* IV. Caccus fue uno monstro evomente fuoco da bocca, figlio di Vulcano; e stava in lo monte Aventino, depredante ed uccidente gli uomini.

**DEPREDARE.** *V. a. e N. ass. Predare con guasto, Saccheggiare; e dicesi propriamente delle soldatesche.* (*Fanf.*) *È in Giustin.* [T.] *Per lo più delle cose tolte predando. Poi* depredasi *la persona,* predasi *il luogo da cui tolgonsi le cose, e* predansi *esse cose.*

*Car. En.* 10. 124. (*M.*) E degna cosa Ti par che muova Enea la guerra a Lazio? Ch'assalga, che soggioghi, che deprede Le terre altrui.

*Tass. Ger.* 3. 14. (*M.*) Un Franco stuolo... Che, come è l'uso, a depredar precorse. *E* 8. 47. Ecco molti tornar, che per usanza Eran d'intorno a depredare usciti. *Ar. Fur.* 20. 13. (*Gh.*) Questi, armato un suo legno, a dar di piglio Si pose, e a depredar per la marina.

2. *E trasl., dicesi di cosa che distrugga o guasti con ruina e danno. Alam. Colt.* 1. 3. (*C*) Ivi entro passa Quant'acqua scende, e gli depreda i campi. *Cas. son.* 2. Ch'io temo, non gli spirti in ogni vena Mi sugga, e la mia vita arda e deprede.

3. *Detto pure metaforic. delle Formiche, dell'Api, e sim. Car. Eneid.* 4. 614. (*M.*) Pensose (*le formiche*) e procaccievoli si hanno A depredar di biade un grande acervo. *Tass. Rim. Amor. Son.* 13. I dolci umori Depredò, susurrando, ape ingegnosa.

4. *E in senso gentile. Ar. Fur.* 34. 51. (*M.*) E quella (*l'aura*) a' fiori, ai pomi, alla verzura Gli odor diversi depredando giva, E di tutti faceva una mistura Che di soavità l'alma nutriva.

5. *Per semplicemente Raccogliere. Alam. Colt. Lib.* 1. (*M.*) È ben più largamente il buon villano Può depredare il mel, perchè l'estate... (*cioè, smelare*).

**DEPREDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEPREDARE. *Bronz. Son.* 37. (*M.*) Cedi omai, cedi; e dell'afflitta gente T'incresca, a torto depredata e bruna.

**DEPREDATORE.** *Verb. m. di* DEPREDARE. *Chi o Che preda.* (*C*) *È in Aug.*

2. *Fig.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 12. Dopo avere con finte promesse di matrimonio rubato a più d'una giovane il tesoro della onestà, voltate poscia le spalle alla meschina, sono i primi a sparlarne ed a screditarla, incolpandola anche di falli non mai commessi, affinchè più leggiero si reputi il loro furto, nè sien tenuti i depredatori di quella verginità ch'ella va piangendo.

**DEPREDATRICE.** [T.] *Verb. f. di* DEPREDATORE. [T.] *Segnatam. Agg.* Violenza depredatrice.

**DEPREDAZIONE.** *S. f. Da* DEPREDARE. *Il depredare, Saccheggio. E in Latt. — Machiav. Op.* 3. 180. (*Gh.*) Fanno piuttosto depredazioni e scorrerie, che altro. [T.] *La grassazione nel Codice è definita* Depredazione con omicidio.

† **DEPRÈMERE.** *V. a. Deprimere. Boez.* 85. (*M.*) La leggerezza tira la fiamma in su, e 'l peso di sotto la terra depreme. *Ott. Com. Par.* 2. 31. (*C*) Caino fratricida fue depremuto nella eterna notte.

2. [Camp.] *Per Opprimere, Oppressare, ecc. Com. Boez.* I. L'animo in la mutazione delle cose temporali seguita che sia depremuto dalla avversitade. *E ivi:* Le vicende della Fortuna, per le quali alcuna volta li buoni sono depremuti e li uomini mali esaltati.

† **DEPREMUTO.** *Part. pass. Da* DEPREMERE. *V.* DEPREMERE, § 2.

† **DEPRENDERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Deprehendere, *che facevasi anco* Deprendere. *Cogliere, Soprapprendere.* (*Fanf.*)

† **DEPRESO.** *Part. pass. Da* DEPRENDERE. *Colto, Sorpreso. Medit. Vit. Crist.* 160. (*M.*) In questo modo lo menano a Pilato; ed egli li seguitava, come se fosse depreso in colpa, e non si potesse ajutare.

**DEPRESSIONE.** *S. f. L'Atto del deprimere e lo Stato della cosa depressa.* (*Fanf.*) *È in Vitr.* [T.] Depressione di terreno, *segnatam. nella Geol. e nella Geogr., e nell'arte edificatoria.*

2. *Fig. Avvilimento, Umiliazione. Dant. Conv.* 12. (*C*) A perpetuale infamia e depressione de' malvagi uomini d'Italia.

[T.] *Per Abbattimento, Scoramento.* Depressione degli animi.

3. † *Per Oppressione. But.* (*C*) La superbia... per depressione del prossimo suo. ([T.] *D.* 2. 17. Per esser suo vicin soppresso.)

4. [Camp.] *Per Abbassamento. Com. Boez.* II. Questi due modi fanno concordia di musica, cioè, elevazione e depressione di musica. (*Forse ha a leggere* voce *o* suono.)

5. (Chir.) [Pacch.] *Nome che si è dato al metodo di operare la cateratta, col quale si abbassa il cristallino divenuto opaco. Dicesi pure per rispetto alle fratture del cranio che sono accompagnate da* depressione, *nel caso che qualche frammento osseo trovisi approfondato sopra la dura madre.*

**DEPRESSIVO.** [T.] *Agg. Che ha forza di deprimere. Nel ling. med. distinguerebbe la potenza in gen. dall'effetto attuale.* [T.] Un medicamento depressivo *può essere più o men deprimente; può non essere punto in tale o tal caso.*

**DEPRESSO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEPRIMERE. *Sagg. nat. esp.* 168. (*C*) Sulla cima il livello I rimane sensibilmente depresso.

[T.] Suolo depresso. — Piano più depresso.

[Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* VII. Per forza e gravezza propria necessariamente quella parte restando superiore scenderà al basso. Il che avviene nella parte depressa ed inchinata se la trutina è posta dalla parte di sotto. *Barbaro, Arch. Vitr.* 368. Quelli, che stanno sotto l'equinoziale, non hanno un polo più elevato dell'altro; similmente quelli, che stanno di là dal mezzo, hanno il loro polo elevato sopra l'orizzonte, che a noi abitanti di qua dal mezzo è depresso.

2. *Per Ischiacciato, Piatto. F. Vill. Vit. pag.* 12. (*M.*) Fu il poeta di statura alquanto grassa, ma grande: faccia tonda, ma col naso sopra le nari un poco depresso.

3. *Per Compresso. Fir. Dial. bell. donn.* 407. (*C*) Voi dovete sapere che ordinariamente si dorme più in sulla tempia destra, che in sulla sinistra; laonde avviene che quella parte, per essere più depressa e ammaccata, viene a avvallare.

4. *E trasl., per Umile, Meschino, o sim. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. (*C*) Quantunque la bassezza del mio stato e la depressa mia condizione tolgano molto di fede e d'autoritade alle mie parole. *E* 274. (*M.*) E se il mio piccolo e depresso nome meritasse di essere tra gli eccellenti uomini... io direi...

[T.] *Altro trasl. Is.* Gli occhi de' superbi saranno depressi. — Valore dell'anima depresso.

5. *E per Oppresso. Bocc. Vit. Dant.* 252. (*C*) Per coloro li quali erano depressi, fosse chiamato... un fratello... di Filippo allora Re di Francia.

6. (Med.) Polso depresso, *dicesi quando le pulsazioni arteriose sono meno rialzate e meno forti che nello stato normale.* (*Mt.*) [T.] Forze depresse.

**DEPRESSORE.** [T.] *S. m. verb. Da* DEPRIMERE, *e come Agg.*

[T.] Il governo de' patrizii è più depressore che oppressore.

2. (Anat.) *Nome che si dà a varii muscoli, i quali servono ad abbassare le parti a cui sono attaccati. Il* Depressore *dell'occhio si chiama anche l'*Umile. (*Mt.*)

**DEPRIMENTE.** [T.] *Part. pres. di* DEPRIMERE. *Nel senso med. anche Sost.* [Pacch.] Il salasso è un deprimente, perchè indebolisce un organismo sovraeccitato.

**DEPRÌMERE.** *V. a. Tener sotto, Abbassare, Comprimere.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

*N. pass.* [Cont.] *Vim. Orol. sol.* 118. Tanto la tavoletta alzarete sopra la linea *b. c.* dal capo *b.* verso tramontana, quanto importano gradi 8, la qual stando con la sua superficie conficcata nel centro della ruota, verrà dall'altro capo *c.* verso l'ostro a deprimersi altretanto.

2. *Trasl. Per Avvilire, Abbassare, Umiliare. Lab.* 316. (*C*) Non ti partivi... da quelli che esaltar ti possono, dove costei sempre ti deprimerebbe. *Bocc. Vit. Dant.* 220. Non sanza grandissima afflizion di animo possiamo vedere... li buoni scacciare, deprimere e abbassare. *Fiamm.* 4. 102. Od in un caso l'esalti, o in un altro il deprimi. *Stor. Eur. l.* 1. (*M.*) Lo depresse sì fattamente, che lo condusse vecchio, ammalato e solo a mendicare il vitto e il vestito. *Tass. Rim. Amor. Son.* 10. Me novello Ission rapida aggira La rota di fortuna, e, se in sublime Parte m'innalza, o pur se mi deprime, Sempre però m'affligge e mi martira.

3. [Camp.] *Per Reprimere, Infrenare, e sim., in morale significanza. Com. Boez.* I. A discacciare questa turbazione, conviene deprimere le passioni dell'animo.

4. [Val.] *Debellare, Vincere. Fag. Rim.* 6. 239. Il bravo Aleste, da cui fu depresso L'Ungaro e il Trace.

5. (Med.) [Pacch.] *Nel sistema medico del dualismo dinamico significa Ridurre al di sotto dello stato normale le forze vitali dell'organismo aumentate in virtù di qualche causa stimolante.*

6. [T.] **Deprimersi**, *Abbassarsi dalla superficie di prima, secondo il not. in* Depressione *e in* Depresso. *Nel seg. es. il* Si *di* Deprimersi *è sottint., facendone le veci il preced.* Si vedde. = *Sagg. nat. esp.* 38. (*C*) Si vedde deprimere sensibilmente l'argento vivo.

**DE-PROFUNDIS** *e* † **DEPROFUNDI**. (*Idiot. volg.*) [T.] *S. m. Il Salmo penitenziale che suol recitarsi pe' morti.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 74. E dice misereri e deprofundis. [T.] Dire un...; Cantare il... — Dirlo per l'anima d'alcuno. — Dirglielo, *a lui, cioè per lui, morto.*

*Fam.* [T.] Cantare *o* Dire il deprofundis a uno, *Farlo già bell'e morto, o nel senso pr., o nel fig., nel civ. e nel letter.*

**DEPURAMENTO**. *S. m. Da* DEPURARE. *Purificamento, Depurazione. Vallisn.* 3. 517. *Berg.* (*Mt.*)

**DEPURANTE**. [T.] *Part. pres. di* DEPURARE, *e come Agg.*

**DEPURARE**. *V. a. Purgare, Far puro, Togliere da una cosa ciò che la rende impura.* (*Fanf.*) *Nelle Gl. lat. Red. Cons.* 1. 138. (*C*) Senza servirsi nel depurarlo (*il siero*) di altra cosa, che delle semplici chiare d'uovo.

(*Tom.*) *Si depura il sangue, lo sciroppo, lo zucchero.*

2. *E fig. Menz. Op.* 2. 33. (*Gh.*) Ella (*la fantasia*) depura Ciò ch'è suggetto al senso.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 2. Dio, che giusto e forte Al fuoco eterno i malvagi depura.

3. *N. pass. Purgarsi, e Chiarificarsi.* (*Fanf.*)

**DEPURATISSIMO**. [T.] *Sup. di* DEPURATO, *e come Agg.*

**DEPURATIVO**. [G.M.] *Agg. Che ha virtù di depurare.* Sciroppo depurativo del sangue.

2. [G.M.] *Anche Sost.* Il sugo di radicchio è un depurativo.

**DEPURATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DEPURARE. *In Musa Compos.* — *Red. Lett.* 1. 357. (*C*) Loderei il siero di capra depurato. *E Cons.* 1. 138. Siero di latte depurato, non raddolcito con cosa veruna, ma puro e semplice e depurato. *E appresso:* Usato per molti giorni questo siero depurato, crederei che fosse bene far passaggio al siero non depurato. *E* 139. *E* 240.

2. *Fig. S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 189. (*Man.*) Si conviene, che nella vita attiva sia prima la mente purgata e depurata, e confortata per studio di virtù. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 126. *verso il fine.* (*Gh.*) Questa religione naturale è di tanto valore, che chiunque le rese un culto puramente razionale e depurato dall'esterno d'una adorazione terminata alla creatura, si abilitò in ogni tempo alla salute, anche prima della visibilmente e materialmente operata redenzione.

**DEPURATÒRIO**. *Agg. Atto a depurare. Cocch. Bagn. Pis.* 26. (*Gh.*) Conserva depuratoria.

**DEPURATÒRIO**. *S. m. Specie di Conserva, dove si raccolgon l'acque, e si depurano prima di proseguire il loro corso, o di passare in altra conserva. Cocch. Bagn.* (*M.*) Che siano fatti dei depuratorii ne' luoghi più opportuni per le acque provenienti dalle ricche sorgenti. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 11. 191. L'acqua di Caldaccoli... molto buona... è capace di molto migliorarsi ne' depuratorii e ne' condotti.

**DEPURAZIONE**. *S. f. Il depurare, Purificazione.* (*Fanf.*) *Red. Lett.* 1. 132. (*M.*) Procuro che nelle glandule si faccia buona e perfetta separazione e depurazione.

**DEPURO**. [Garg.] *S. m. Sostanza depurata dall'arte.* Rossi mezzo fini, conosciuti sotto il nome di Rossi di fisica, perchè fatti con una composizione di campeggio ammaestrata col depuro d'indaco. — I colori scuri si levano dal depuro d'indaco (*fra le altre sostanze*).

**DEPUTARE** *e* † **DIPUTARE**. [T.] *V. a. Eleggere e Stabilire e Inviare una o più pers., che compiano un uffizio, per lo più a tempo e pubblico. Lo Stato o chi lo governa, Un corpo morale,* deputano *in modo più o men solenne a funzione politica o civile, anche ad atto di semplice cerimonia.* [T.] Deputare a un'imbasciata. — Essere deputato da que' del Comune al consiglio municipale, da' Comuni al consiglio della provincia, al Parlamento della nazione, alla Dieta. — Deputato per rappresentare i diritti e i bisogni e le volontà di chi elegge, o per iniziare o compiere tale o tale operazione, o per esprimere i sentimenti di chi invia, o quelli che voglionsi far parere i suoi sentimenti. = *Collaz. SS. Pad.* 1. 14. 10. *var.* (*Man.*) Sappia ciascuno ch'è posto in questo corpo, ch'e' sarà diputato a quella regione e a quello ministerio del quale egli s'avrà fatto parzionevole. † *Guicc. Stor.* 17. 35. Della quale (*armata*) era deputato capitano generale, a istanza del re. *Bocc. Nov.* 93. 8. Quegli, che egli al suo servigio diputati avea. (*Stanno bene insieme* Servizio *e* Deputare.)

*Ass.* [T.] *Docum. fior. sec.* XVI. Per ogni tempo avvenire, dal dì primo di settembre prossimo futuro in là, il Gonfaloniere di giustizia del popolo fiorentino si debbi deputare a vita.

*Per estens.* [T.] Mosè, deputato da Dio a tiranno del popolo. *In altro senso:* Deputato da Dio alla liberazione del popolo.

2. *Senso più ampio e men com. oggidì.* [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. A qualunque d'essi (*Iddii*) diputare i suoi sacerdoti proprii. (*Sacerdotes suos cuique deorum praeficere.*) = *Omel. S. Greg.* 2. 320. (*Man.*) Poichè tu se' stato fedele sopra poche cose, io ti diputerò sopra molte. *Vang.* Constituam.

[Camp.] *Com. Boez.* I. Sono consueti li giovani in la tenera etade essere deputati ad addiscere la scienza poetica.

3. † *D'anim. e di cose. Inusit. nel linguaggio, ma non nel fatto che siano deputati animali. G. Vill.* 6. 76. (*Gh.*) Erano deputati (*i buoi del carroccio*) al detto officio.

[Tav.] † *Cresc.* 1. 7. E le migliori case in una parte sieno deputate all'abituro (*abitazione*) de' lavoratori, e l'altre sieno deputate a' predetti animali. *Ha orig. nel lat.* [T.] *Pallad.* Il terreno che a questo genere di coltura deputerai. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 117. Nel borsellin gli ho il luogo deputato. = *Mach. Op.* 5. 222. (*Gh.*) Getta in una cassa a ciò deputata quello che secondo la coscienza sua gli pare dover pagare.

† *Sant'Ag. C. D.* 21. *e* 10. 12. 53. (*Gh.*) Quel medesimo fuoco sarà deputato al tormento delli uomini e delli demonj. *Ott. Com. Inf.* 4. 51. (*C*)

4. † *Assegnare.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Volle che dugento e trenta dì fossero deputati... a' litigi. = *G. V.* 12. (*C*)

[Camp.] † *D. Mon.* III. Poteva... lo Imperadore in aiutorio della Chiesa il patrimonio e altre cose diputare, stando sempre immobile il superiore dominio (*patrimonium deputare*). *E appresso:* Se eziandio Costantino non avesse avuto autorità in patrocinio della Chiesa, quelle cose dello Imperio che diputò a lei, non le avrebbe potuto di ragione diputare (*de iure deputare*).

5. *Gli usi ant. della voce si recano ad altri usi lat. Non dico del* Deputare *di Catone, in senso di Recidere, che certi elettori ed eletti pajono voler avverare; ma in senso del sempl. Putare o Stimare.* [T.] *Cic.* Deputare se dignum quovis malo. [Camp.] † *Bibb. Dedic. Mac.* 1.

6. † *Onde per* Reputare, *in senso d'Attribuire.* [Camp.] *Bibb. Mac.* II. *Prol.* Se tu vedrai in quello (*libro*) alcuna cosa riprensibile, diputala alla nostra debolezza e poco sapere. = *Tratt. Car.* 9. (*Man.*) *Reg. S. Ben.* 64.

† *Altro senso aff. a* Attribuire. *Vit. SS. Pad.* 2. 259. (*C*) Diputatemi e attribuitemi l'orazione della sera e del mattino (*ditela per me*). *Può cadere anche nel senso del* § 4.

7. † *Quindi per Giudicare, Condannare.* [T.] *Sulp. Sev.* Accusatores deputari leonibus praecepit. (*C'è de' Deputati, così deputati, cioè condannati alle fiere*). = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 39. (*C*) Deputato all'eterno supplizio.

† *Pass.* 244. (*C*) Nabucodonosor gittato (*fu*) fuori della Signoria, e tra le bestie deputato. (*Non è il solo.*)

**DEPUTATO** *e* † **DIPUTATO**. [T.] *Part. pass. di* DEPUTARE. *Nel senso civ. e polit. del* § 1 *del Verbo. Stor. Eur.* 6. 122. (*C*) Nel palazzo di Carlo Magno, per alcuni personaggi d'onore, deputati solennemente a cotanto uffizio, fu collocato il principe nuovo sopra un seggio eminente. [T.] *Leggend. del* 400. Erano stati per la (*dalla*) comunità deputati sopra confiscare nel Comune tutti i beni de' ribelli. *V. Borghin. Lett.* Deputati sopra i monasteri. [Cast.] *Guicc. Lett. al Bern.* 6. I deputati sopra la materia del sale. [T.] *Giorn. Arch. Stor.* 1858. 228. Cittadini deputati sopra l'esamina (*di Gir. Savon.*). — Deputato alla Dieta dalla nazione; A un re, a una corte da altro governo, da un corpo morale. — Deputato per tale o tal cosa; Deputato a un'imbasciata. *V. anche* DEPUTATO *Sost.*

2. † *Per estens.* [Camp.] *Bin. Bon.* XV. 4. Il servo ad una cosa è diputato, E lo signore a molte provvedere. [T.] *Sulp. Sev.* La gente deputata alla coltivazione de' campi. = *M. V.* 11. 40. (*C*) Avendo... per danari corrotte certe guardie, diputate a certa parte delle mura di Pescia... [T.] *Iscr.* Centurione deputato (*tra' Centurioni, destinato a uffizii più rilevanti*). [Cast.] *Dav. Tac. Stor.* 5. 20. I deputati contro alla decima legione, tenendo per difficile assaltare gli alloggiamenti... = *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 16. (*C*) [Camp.] † *Diz. Milit. ant.* Deputati ovvero Scriboni, erano uomini che seguitavano le ordinanze, per rilevare i feriti, e come medici aiutarli. = *G. Val.* 8. 83. 2. (*C*) Andandoli cercando e uccidendo col loro bargello, deputato per lo popolo sopra ciò.

3. † *Di cose.* [T.] *Cr.* 4. 7. Arboscelli a ciò deputati per li campi.

4. † *Non le pers., ma l'uffizio loro, in senso di Assegnato. Cron. Morell.* (*C*) Ufficio deputato alla guardia della città. (*Può intendersi anco delle pers. nel senso del* § 1.)

5. † *Più espressam. Assegnato.* [Camp.] *Bibb. Num.* 35. Se colui che uccide, sarà trovato fuori di quelle terre che sono deputate per li sbanditi, colui, a cui cade di fare la vendetta, lo può uccidere (*deputatae sunt*). [T.] *Macr.* I sensi ricorrono ciascuno alla sede che dalla natura è ad essi deputata. [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 16. Gli (*a Dio*) siate tenuti (*o uccelli*) per l'elemento dell'aria, ch'egli ha diputato a voi. *Nard. St.* 2. Questi gradi e sederi così fatti erano deputati per sedervi su i fanciulli. = *Pallad.* 1. 18. (*C*) *D. Gio. Cell. Lett.* 14. 23.

† *Del tempo.* [F.T-s.] *Mach. Andr. Ter.* 1. 1. Questo dì è deputato alle nozze. (*Hic nuptiis dictus est dies.*) [T.] *Gir. Beniv. Com. Canz.* In certi giorni a ciò deputati. = *Pecor.* 10. (*Gh.*) Venendo l'ora deputata, ivi si trovarono. *Lasc. Intr. alla Cen.* 2. (*C*) *E Cen.* 2. *nov.* 4.

6. † *Nel senso di Giudicare. Mor. S. Greg.* 1. 265. (*C*)

**DEPUTATO** *e* † **DIPUTATO**. [T.] *S. m. Chi da' governanti o dalla nazione o da una parte di quella, in quanto essa a qualche modo partecipa al governo di sè, o da un corpo morale, è nominato e inviato a esprimere i sentimenti o rappresentare i diritti di chi lo nomina e invia.*

*Nel senso più specialm. polit.* [T.] I deputati delle città greche al consiglio anfizionico. *Bart. Op. Post.* 4. 12. (*Vian.*) Dodici deputati a discutere e consigliare sopra certe materie. (*Qui può intendersi e Sost. e Part.*) *Ipp. Neri, Sammin.* 2. 6. [Cast.] *Bott. St. It. Contin. Guicc.* 46. 9. I deputati congregati in parlamento. *Bentiv. Lett.* 102. 9. I deputati del re. *Davil. Guerr. civ.* 15. S'erano congregati i deputati a Roano. *E* 13. 9. I deputati volonterosamente partirono alle loro case. *Segner. Fatt. d'Arm. Aless. Farn.* 14. 159. I deputati d'Anversa nel congresso di Beveren. *E* 15. 169. Gli si fecero incontro i deputati d'Anversa. *Collett. St. Nap.* 2. 3. Deputati, del terzo Stato, della Provenza. [T.] Deputati del clero, de' nobili, del ceto medio, agli Stati Generali di Francia.

[T.] *Nell'uso odierno:* La camera dei Deputati ha, insieme col re, parte al potere legislativo: ma essa non può nè compilare le leggi, nè correggerle, nè discuterle sul serio senza confusioni e lungaggini e pericoli di ripetizioni e contraddizioni; basta bene che le sancisca da ultimo o le rigetti, dopo propostone l'intento, e fermati i principii generali o le essenziali mutazioni. — Deputato della nazione; Di tale o tal regione di quella. [Cast.] *Bott. St. Amer.* 10. Drayton, uno dei deputati della Carolina meridionale. [T.] Deputato al Parlamento. — Uffizio di... — Missione, Diritti, Doveri del... — Concorrere a..., o per deputato. — Fare, Nominare, Eleggere, Creare. — Deputato della destra, della sinistra.

2. [T.] Deputato a consiglio provinciale *o* municipale. — Deputato d'una città. [Cast.] *Bott. St. It. dall'89 al 14. lib.* 21. Giurarono fedeltà il senato fiorentino, i magistrati, i deputati delle principali città. *Tass. Lett.* 488. Ho scritto la lettera ai deputati di Bergamo.

3. *Inviato per missione speciale, anco di sempl. cerimonia. Segner. Lett. Cos. III.* 38. (*Vian.*) Quando il sig. Duca di Parma voglia al suo (*Ministro*) spedirne ancor egli una simigliante (*patente*) in tutte le parti, e di onorevolezza al Principe, e di autorità al Deputato. [Cast.] *Mach. Provvis.* 1° *p.* 20. Il deputato debba far loro quelle parole che in simile cerimonia si convengono. *Bentiv. Lett.* 98. Inviando nuovi deputati alla Corte. *Davil. Guerr. Civ.* 15. Furono condotti i deputati francesi dal Nunzio del pontefice.

4. *In senso lett.* [T.] Deputati alla correzione e stampa del Decamerone; Deputati al Decamerone; *che fu per secoli il codice moralissimo della letteratura it.; e i Medici così curavano le piaghe d'Italia.* = *Crusc. Tav. Abbrev. not.* 95. (*C*)

5. † *Il padrino del duello. Ar. Fur.* 38. 76. (*Man.*)

**DEPUTAZIONE.** [T.] *S. f. Azione del deputare, e Condizione dell'essere deputato, per lo più a tempo, a un uffizio, o da governanti o da un corpo morale. L'ha Cassiod. in altro senso.* [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 4. Deputinsi i detti dieci cittadini, parte per elezione, e parte per tratta, ma tutti per un anno per volta, eccettuati gl'ufiziali de' fiumi, i quali debbino stare in ufizio a beneplacito di Sua Eccellenza; e tal deputazione si facci in questo modo, cioè creinsene sette per elezione. = *Instr. Canc.* 4. (*Man.*) Quanto alla deputazione de' Camerlinghi... [T.] Uffizio della... — Scelto alla...

2. *Di mera cerimonia, per recare congratulazioni o condoglianze, o accompagnare o rincontrare in modo più o men solenne.* [T.] Andare in deputazione. — Essere in... — Ritornare dalla...

3. *E in questo e nel senso del* § 1. [T.] Deputazione letteraria, scientifica. [M.F.] *Ruccell. Pros. e Rim.* 24. 5. Le importanti deputazioni del Vocabolario a mio tempo si trascurarono. (*Qui pare intenda anco de' lavori fatti o da farsi da' deputati.*)

4. Deputazione, *i Deputati stessi, per l'ordinario in numero di più che due.* [Cast.] *Giannott. Op.* 2. 15. Si facesse deputazione di sei cittadini, a potere con essi conferire quanto occorreva. *E altrove.* = *Segner. Lett. Cos. III.* 311. (*Vian.*) Il Papa... fece... una deputazione di cinque cardinali... a decidere legalmente il punto. [T.] Deputazione provinciale. — Mandare una deputazione. — Essere della... [M.F.] *Bern.* 26. *Lett.* 48. Dice aver pure ricevuto questa benedetta Deputazione.

5. † *Nel senso di Deputare aff. a Assegnare.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 5. Eravi... in quella città ordinato a deputazione delli strangieri... quello luoco desonesto che se clama bordello.

† **DERADICARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Divellere dalle radici, Sradicare. Bib. Re.* I. 20. Quando il Signore averà deradicati tutti i nemici di David della terra (*eradicaverit*). (*Qui fig., per Ispenti, e sim. S'intende che avran detto anco* Deradicato; *non mai però il pop.*)

† **DERASARE.** *V. n. pass.* [Camp.] *Per Discostarsi. G. Giud. A. Lib.* 2. *E Lib.* 14. [T.] *Forse nel senso aff. a quel che ora dicesi* Dirozzare. *Scostarsi, per lo più in bene, dai costumi della propria razza, cioè de' progenitori. V.*

† **DEREDARE.** *V. a. Lo stesso che* Diredare. *V.* — *Tit. Liv. l.* 2. *c.* 3. (*Mt.*)

† **DEREDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEREDARE.

**DERELITTO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Derelictus. *Lasciato in totale abbandono.* (*Fanf.*) *Dant. Par.* 9. (*C*) Per questo l'Evangelio e i Dottor magni Son derelitti. *Dial. S. Greg. M.* Ci rendono testimonio, che non siamo al tutto dispetti e derelitti dal nostro criatore. *Mor. S. Greg.* I quali erano stati lungo tempo derelitti.

† **DERELIZIONE.** *S. f. Astr. di* DERELITTO. *Abbandonamento totale.* (*Fanf.*) [Camp.] *Serm.* 24. La quinta cosa da considerare circa la sepoltura di Cristo è la derelizione. = *Segner. Mann. Lugl.* 13. 17. (*C*) Cristo tra dolori, tu tra delizie; Cristo tra derelizioni, tu fra diporti.

**DERETANO.** *Agg. Che è dalla parte di dietro.* [T.] *L'Agg. è antiq., ma nel senso del Sost.* (*V.* § 3) *direbbesi pure* Le parti deretane. *Altri disse la* Carolina deretana (*l'America*); *che è troppo nuova.* = *Ar. Fur.* 41. 87. (*C*) E gli ferì ne' deretan ginocchi Il destrier di percossa in modo rea, Che senza indugio è forza che trabocchi.

2. † *Per Ultimo. Bocc. Nov.* 99. 1. (*C*) Il deretano luogo riservando a Dioneo. *Liv. M.* Questa è la deretana opera. *Lucan.* Fu mandato Cesare nella deretana Spagna, per far dicitura alla gente. *Albert.* 62. Ogni dì è da ordinare, come se fosse lo deretano della vita sua.

3. *A modo di Sost. La parte di dietro del corpo. Ar. Fur.* 13. 39. (*M.*) Un'altra (*biscia*) non si può mover davanti, E 'l deretano indarno aggira e snoda. [T.] *Di biscia o anim. sim. non si dice; ma è com. segnatam. di quadrupedi, e dell'uomo, per evitare il bisillabo, la cui prima vocale è un* U, *che è aureo lat., ma non si legge in Virg. come in Dante Priore della repubblica.*

† **DERETARE.** *V. a. Nel pr. Privare dell'eredità; ed è più prossimo al suono del lat.: nel seg. per* Privare. *Mil. M. Pol.* 214. (*Mt.*) E contro colui, che viene contro a ragione e vuolci deretare delle nostre terre, e cacciar via tutte le nostre famiglie.

**DERIDERE.** *V. a. Schernire, Beffare. Aureo lat. Petr. Uom. ill.* (*C*) Lodando l'asprezza e la temerità, e deridendo la tardezza del compagno. *Dant. Purg.* 20. Veggiolo un'altra volta esser deriso. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 70. Io non chiamerò giammai l'Imperatore Dio, o perchè non so mentire, o perchè non ardisco deriderlo, oppure perchè egli stesso non vorrà esser chiamato Dio. *E* 95. Laonde siamo scherniti predicando, che Dio verrà a giudicare, mentre anche i poeti pongono un tribunale nell'inferno. Siamo derisi non meno, se si minaccia, che vi è un luogo, che è una sotterranea caverna di fuoco invisibile.

[T.] *Vang.* Udivano queste cose i Farisei, che erano avari, e lo deridevano! (*G.C.*) — Lo deridevano (*G.C.*) sapendo ch'ella era morta.

2. † *Per Ridere. N. ass. Franc. Sacch. Nov.* 151. (*M.*) Egli contrastando, parendogli essere Alfonso o Tolommeo, deridendo verso me, come egli avesse innanzi ciò che dovea venire, e io del presente non vedessi alcuna cosa.

**DERIDITORE.** *Verb. m. di* DERIDERE. *Chi o Che deride. Men com. di* Derisore. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sono giustamente deriditori di tanta loro avarizia.

**DERIDITRICE.** *Verb. f. di* DERIDITORE. *Necessario; non si potendo da* Derisore *trarre un anal. fem. Fiamm.* 7. 74. (*C*) Oh generazione ingrata, e deriditrice delle semplici donne!

**DERISIBILE.** *Agg. com. Da* DERIDERE. *Meritevole di scherno, di derisione.* (*Fanf.*) [Camp.] *Com. Boez.* II. La quale presidenza, se bene si considera, ene derisibile. = *Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Conosco e non conosco questo stile: Derisibil non è; può esser meglio, E può anch'esser peggio. *E* 4. 4. 2. Derisibili al mondo, che del mondo, Non san trarre alcun frutto. *Segner. Incred.* 1. 17. 8. (*M.*) L'impossibile è odiabile al maggior segno, è dileggiabile, è derisibile.

**DERISIONE.** *S. f. Da* DERIDERE. *Scherno, Beffa del derisore.* (*Fanf.*) *E in Latt.* — *M. V.* 7. 23. (*C*) Il quale in effetto contenea, come in derisione e in contento della santa Chiesa e' davano le 'nvestiture. *Vit. Plut.* O Baroni, noi abbiamo, per verità consolo degno di derisione. *Cavale. Frutt. ling.* Che grande certo derisione ed irreverenza è gridare e dire,...

2. **Mettere, Pigliare,** *o* **Prendere uno in derisione,** *vale Deriderlo, Metterlo in canzone. D. Gio. Cell. Parad. Cic.* 34. (*Man.*) Lo giocolatore, se pure un poco si muove fuore del numero degli altri..., è sibilato e pigliato in derisione. *Crudel. Rim.* 101. (*Gh.*) Aristofane buffone... Messe pure in derisione Socrate, padre di virtù morale.

3. **Fare derisione d'alcuna cosa.** *Deriderla, Metterla in derisione. Don. Gio. Cell.* 23. (*Gh.*) Per la qual cosa, avvegnachè di ciò facesse alcuno derisione, se si vuole, nientemeno varrà appo me più la vera ragione, che la opinione del vulgo.

4. [Camp.] † **Disprezzare di alcuna derisione,** *per Beffare, Spregiare beffardamente. D. Mon.* II. Così quando conosciamo la causa, coloro che restano nell'ammirazione, di alcuna derisione li disprezzano.

5. [Camp.] **Venire in derisione,** *per Cadere nel pubblico discredito, e sim. Pist. S. Gir.* 57. E impaurato, sono fatto in ischerno tutto dì, e sono venuto in derisione.

**DERISIVAMENTE.** *Avv. Con derisione. Non com. Ott. Com. Inf.* 26. 441. (*C*) Questo verbo *gaudeo, es,* che l'autore pone in questo principio del capitolo, è significazione di spirituale allegrezza; ma qui è posto derisivamente.

**DERISIVO.** *Agg. Atto a deridere, o Che mostra derisione.* (*Fanf.*) *Non com. Uden. Nis.* 2. 2. (*M.*) Dice a se stessa nell'animo suo molte parole derisive. [Camp.] *D. Mon.* II. L'ammirazione partendosi, sopravvenne in me una derisiva beffa (*derisiva despectio*).

**DERISO.** *Part. pass. e Agg. Da* DERIDERE. *Cavalc. Pungil.* 178. (*M.*) Questi tali derisi e scherniti nelle loro pene e fortune, debbono, per confortarsi pensare alle derisioni che furono fatte a Cristo.

† **DERISO.** *S. m. Derisione. E in Fed.* — *Guitt. Lett.* 14. (*C*) Li cui figliuoli, non regi ora, ma servi vili e miseri tenuti, ove che vanno, in brobbio e in deriso d'altra gente.

2. **Avere in deriso.** *Deridere, Schernire, Beffare. Jac. Tod. p.* 619. *str.* 4. (*Gh.*) Quando giubilo ha preso Lo core innamorato, La gente l'ha in deriso, Pensando al suo parlato.

3. **Essere passato in deriso.** *Essere già da qualche o molto tempo deriso, schernito. Menz. Op.* 3. 71. (*Gh.*) E che occorre, per muovere altrui, servirsi di quello argomento che è già passato in vilipendio e in deriso?

4. **Mettere,** *o* **Porre in deriso,** *vale Deridere. Menz. Sat.* 7. (*M.*) E che 'l destino rattrappito e monco, Per metter poi la nobiltà 'n diriso, Non adoprasse ad estiparli un ronco? *Bart. Cin. Introd.* (*Mt.*) Avvilita, e del pari colle frenesie de' forsennati messa in deriso la teologia, e in abominazione l'ipocrita vita de' Bonzi? [Val.] *Fag. Rim.* 3. 256. Lo porremo in deriso e avvilimento.

**DERISORE.** *Verb. m. di* DERIDERE. *Chi o Che deride. Aureo lat. Pass.* 38. (*C*) Parlando in persona di coloro che furono derisori, cioè schernitori de' giusti. *Med. Arb. Cr.* 80. Contra que' cani arrabbiati di crudeltà e di furia, suoi mortali derisori.

(*Tom.*) Con bella proprietà derisori chiama Orazio gli adulatori.

**DERISORIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DERISORIO. [T.] Lodi derisoriamente adulatrici.

**DERISÒRIO.** *Agg. Che mostra derisione. È nel Dig.* — *But. Inf.* 26. 1. (*C*) Dipartendosi dalla sua materia, pone una derisoria esclamazione. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 95. Laudabile cosa è a non avere il prezzo delle vestimenta di lino; altrimenti è cosa derisoria e piena d'infamia, e di bruttura l'avere piena la borsa, benchè tu non abbia lo sciugatojo o il fazzoletto. *E Serm.* 32. Questo è quello vestito per beffa alla veste derisoria coccinea.

† **DERITTO.** *Agg. Diritto.* Derectus, *in Agret. e in un'Iscr.;* Derigere, *in Cod. d'aurei Lat.* — *Fr. Barb.* 4. 5. (*C*) E le due poseranno Che mo deritte stanno. *E* 78. 14. *E* 85. 2. *E* 169. 11.

2. † **A deritto.** *Post. avverb. Dirittamente, Rettamente. F. Barb.* 113. 14. (*Mt.*) *E* 34. 9.

**DERIVA.** *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Effetto del derivare, l'Angolo formato dalla direzione della prora o direzione apparente con quella seguita veramente dal bastimento.*

**DERIVÀBILE.** [T.] *Agg. Da potersi derivare.* [T.] Acque derivabili di lontano agevolmente per facili chine.

2. *Trasl.* [T.] Il vedere tante voci italiane che non pajono punto derivabili dal latino, e che pur ne derivano certamente; dimostra quanto arrogante sia il sogno di coloro che dall'apparente differenza presente tra i suoni delle lingue arie e delle semitiche, arguiscono la schiatta umana non esser una.

**DERIVAMENTO.** *S. m. Derivazione.* [Camp.] *Lett. Sen. a S. Paol.* La parola di Dio, stabile derivamento di Colui che è crescente e mane in eterno. = *Bus.* 19. (*M.*) Ma conviene che la materia, di che parlare si vuole, dipenda da quella con che s'argomenta o per derivamento, o per essempro. *Toscanell. Arm. Berg.* (*Mt.*)

**DERIVANTE.** *Part. pres. di* DERIVARE. *Che deriva. Borgh. Ripos.* 2. (*M.*) Seco rivolgendo la dolce armonia, da contrarii corsi, tra sè discordevoli, soavissima derivante. *Segner. Crist. Instr.* 1. 27. 11. L'amor della roba promette tutti i beni ad un tempo, e tutti i piaceri derivanti da tali beni. *Salvin. Disc.* 1. 8. Chiamanla gl'Indiani in lor lingua *Picielt*, gli Spagnuoli *Tabaco;* voce derivante, direi, dall'ebraica *Abach*, che significa polvere, o polviglio.

† **DERIVANZA.** *S. f. Lo stesso che* Derivazione. *V.* — *C. Cittadin. Orig. p.* 24. (*Vian.*) Perciocchè così richiede la natura della prima lingua toscana, la quale nelle parole semplici, e dove non è derivanza, non patisce continuate due *r*, con tramezzamento d'altre lettere.

**DERIVARE.** *V. a., N. ass. e N. pass. Propriamente vale Trarre il rivo, Avere l'origine del rivo ed ancora Volgere il rivo, od il corso del rivo, Sgorgare. Aureo lat. Dant. Purg.* 33. (*C*) Ma vedi Eunoè, che là deriva. *E Par.* 30. Chinandomi all'onda Che si deriva, perchè vi s'immegli. *Petr. son.* 134. (*M.*) L'oliva è secca, ed è rivolta altrove L'acqua che di Parnaso si deriva. *Dant. Inf.* 7. (*Mt.*) Sovra una fonte che bolle e riversa Per un fossato che da lei deriva. *Segner. Crist. Instr.* 1. 16. 15. E quel fiume, che quand'era un rio, potea derivarsi agevolmente per ogni verso...

[Cont.] *Cost. Com. Siena*, III. 25. L'acqua la quale è sopra la fonte a pescaia, ed anco denanzi a la fonte, si tolla via e si derivi e tollasi via la terra de la detta fonte, sì che comodamente possano andare le bestie ad abeverare, e lavatoio, e guazatoio si facciano ine. *Agr. Geol. Min. Metall.* 100. Cose, che si fermano giù nel fondo del fonte; o nel ruscello, che indi si deriva; o pure ne' canali, ne le fistole, ne le trombe; onde ne discorre e va l'acqua ne' vasi, e castellotti. *Cast. Mis. acque corr.* 21. Se il canale, derivato che sarà, non conservarà la medesima velocità che aveva prima nel fiume principale, ma la scemarà, sarà necessario che abbia maggior misura di quello che aveva prima nel fiume; e però, a far bene il conto, non sarà derivata nel canale tanta copia d'acqua, che faccia scemare il fiume, quanta è la misura dell'acqua nel canale.

[T.] *Nel pr. att.* Facoltà di derivare acque agli usi dell'agricoltura. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Il giardiniere, con fare il solco, deriva l'acqua alle piante.

2. *Trasl.* [T.] Derivare cosa a proprio vantaggio *è men di* Tirare *e questo men di* Torcere; *ma neanche il primo ha senso onesto.*

3. [Cont.] *Dei rami che procedono da una pianta, dei raggi che vengono da una sorgente luminosa, e sim. Biring. Pirot. Pr.* Hanno figurato un grande arbore tutto ramoso, piantato nel mezzo della base d'un monte, dal cui principale stipite varii e diversi rami derivino, qual grosso, e qual sottile. *G. G. Sagg.* IV. 249. Dia una fregata sola per diritto col dito sopra detta parte untuosa che subito vederà derivare un raggio dritto ad imitazione della chioma della cometa.

4. *E fig. Bemb. Asol. l.* 2. *p.* 97. (*Gh.*) Egli ha in uno canale derivate cotante bugie,... che,...

5. *Ed in modo allegorico. Dant. Par.* 4. (*C*) Cotal fu l'ondeggiar del santo rio Ch'uscì del fonte, onde ogni ver deriva.

6. *Fig. Dedurre a guisa di rivo. Tasson. Consid. Petr. son.* 6. (*Mt.*) Vedere sorgere un ingegno a cui desse l'animo di derivarne un fiume, cioè di comporre un poema, per cosa mirabile s'additava.

7. *Far discendere a guisa di rivo. Car. Lett.* 1. 143. (*Mt.*) Ella... ha letto tanti precetti, ha veduti tanti esempi, è passata per tanti altri infortunii, che può e deve per se stessa derivare da tutti questi casi infiniti ed efficacissimi conforti.

8. [Camp.] *Per Venire da padre, Essere generato, e sim. Bin. Bon.* XX. 2. Dassi danajo a chi derrata vende, Non a chi dal vendente è derivato.

9. *Per Ritrarre, Dedurre. M. V.* 9. 44. (*M.*) E ciò fare non volle, perchè quasi niente dirivava da' ragionamenti fatti cogli ambasciadori de' detti Comuni.

10. *Per Indurre, Trarre, o sim. Bart. Ricr. c.* 1. (*Mt.*) Nè v'è colassù bellezza che in lui non si rifletta, nè bontà che egli in sè non derivi.

11. *Per Trasmettere, Far passare. Segner. Crist. Instr. Dichiar. p.* 1. (*Mt.*) Hanno loro tal cibo a cambiare in latte... e poi derivandolo, quasi molle sugo, nel cuore degl'idioti.

12. *Fig. Deviare, Scemare. Car. Lett.* 1. 82. (*M.*) Avendo adunque derivato una parte dell'impeto suo... potremo... *Soder. Agric.* 146. (*Man.*) Se occorresse fondare in pantani o lacuna, cerchisi di derivar l'acqua, e vi si faccian le fosse per i fondamenti più cupe che si possa a trovare il sodo.

13. *Vale anche in generale Dipendere, Trarre origine, Procedere. Cron. Morell.* 253. (*C*) Questo fu il primo danno che noi ricevemmo d'esser piccoli rimasti senza padre; e da questo primo derivò il secondo, che... *E* 254. Da questi sette ch'i' t'ho nominati, ne derivano assai danni. *Pass.* 2. 186. (*M.*) In ogni modo ogni vizio e peccato grave dalla superbia si deriva e nasce. *E* 187. Il primo e principale (*peccato*), dal quale gli altri si derivano. [Camp.] *Dant. Inf.* 14. Se 'l presente rigagno Si deriva così dal nostro mondo, Perchè ci appar pure a questo vivagno? = *Vinc. Tratt. Pitt.* 44. (*Man.*) I lumi sono di due nature: l'uno si domanda originale; e l'altro derivativo. L'originale dico esser quello che deriva da vampa di fuoco o dal lume del sole o aria. [T.] Dai grandi deriva la corruzione.

*Ass. ellitt.* [T.] Da me non deriva. *Sott. per lo più effetto non buono.*

14. [T.] Conseguenze che dal principio derivano; *nel senso ideale.* — Sequele che da una cosa derivano; *in fatto.*

15. Derivare *dicesi anche delle voci, o sim., che hanno origine da altre. But. par.* 12. (*Man.*) Domenico... è nome possessivo che si deriva da questo nome *Dominu. Car. Apol.* 160. Se la regola grammaticale si dovesse mettere in pratica senza consulta dell'uso, nel modo che voi derivate da *Pigmeo, Pigmaica;* s'arebbe da *Filisteo* a derivare *Filistaica. Annot. Buon. Fier.* 394. Io deriverei questa voce (*allibito*) piuttosto dall'ebraico *lib* cuore.

16. (Med.) *Detto degli Umori, o sim., del corpo, Guidarli, Incamminarli, Inviarli, Mandarli. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*M.*) Derivare e revellere gli umori alle parti, alle quali la natura è solita di mandargli.

17. (Mar.) [Fin.] *Deviare, Decadere, Andare di fianco seguendo una via più o meno divergente colla direzione della prora dalla parte opposta a quella dalla quale spira il vento.*

**DERIVATIVAMENTE.** *Avv. Da* DERIVATIVO. *In modo derivativo. Toscanell. Precett. Berg.* (*Mt.*)

**DERIVATIVO.** *Agg. Dicesi di qualunque cosa che da altra derivi. E in Ambr. e in Cassiod.* — *Lion. Vinc.* 14. (*Gh.*) Se il sole vede dette figure, le sue ombre saranno molto oscure rispetto alle parti alluminate, e saranno ombre di termini espediti, così le primitive come le derivative. *E* 44. I lumi sono di due nature: l'uno si domanda originale e l'altro derivativo.

2. *Aggiunto di vocaboli che derivano da altri. Cr. nelle voci* CARNAME *e* POSSESSIVO. [T.] *Varch. Ercol.* 187. Verbi coi loro composti e derivativi. (*Qui meglio* Derivati.)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 516. Il nome appellativo, il primitivo, il derivativo.

3. *Dicesi anche Sost. di voce che derivi da un'altra.* (*Fanf.*)

4. (Farm.) *Nome dato ad agenti terapeutici, i quali colla loro azione irritante possono effettuare la derivazione, risvegliando le simpatie che v' ha tra varii organi.* (*Mt.*)

5. (Algebr.) [Gen.] *Il Cardano e altri matematici chiamano* Equazioni derivative *quelle che si riducono ad altre di grado inferiore perchè tutti gli esponenti dell'incognita hanno un divisore comune.*

**DERIVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DERIVARE. *Guicc. Stor.* 7. 314. (*C*) Si alloggiarono... in sul canale, il quale derivato dal fiume del Reno..., conduce le navi al cammino di Ferrara.

[Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 21. Facendo verbi grazia un canale largo cinquanta piedi, nel quale abbia da scorrere l'acqua derivata alta dieci piedi, pensano di scemare la misura dell'acqua nel fiume cinquecento piedi. *Egio, Edif. Giust. Proc.* 35. Il fiume fa qui un ramo, e nel medesmo luogo circondando attorno una particella de la riva dà la volta di nuovo al suo letto naturale e questo no 'l fa da se stesso, ma derivato per forza e per arte umana.

2. *E per simil. Bellin. Disc.* 1. 274. (*M.*) Egli è di necessità che i nervi, o l'arterie medesime, o qualche canale derivato dall'une, e dagli altri sbocchi nelle cavità di essi bocciuoli.

3. *E trasl. Bemb. Stor.* 3. 38. (*C*) La qual colpa tuttavia, da quel fonte solo derivata, poco appresso sopra il capo di lui tornò. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 104. È stata alla sensualità infusa grandissima e divina consolazione, derivata dalla parte intellettiva.

(*Rosm.*) Platone confuse le verità prime colle derivate.

[T.] Diritti derivati e relativi.

4. *Per Volto in altra lingua, o sim. Car. Lett.* 2. 39. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) (*M.*) Queste cose, se non le potete vedere in fonte, vedetele derivate e tradotte meglio che potete. (*Parla di libri d'altre lingue.*)

5. *E detto di persona. Car. Lett.* 2. 337. (*M.*) Il presentatore... sarà M. Tommaso Macchiavelli, gentiluomo Bolognese, e derivato, come io credo delli vostri di Fiorenza.

6. (Gram.) *Usato anche come S. m., e vale Vocaboli che derivano da altri. Salv. Avvert.* 1. 1. 10. (*M.*) Fu in uso nel volgar nostro l'usar i primitivi in vece de' derivati. [T.] Derivazione è un derivato di Derivare. — I derivati, nel metro, seguono la misura del vocabolo da cui derivano; non sempre però.

7. (Mat.) [Gen.] *Chiamansi* Funzioni *ed* Equazioni derivate *tutte quelle che si deducono da altre mediante qualche operazione, ma particolarmente quelle che nascono dal differenziare altre funzioni, ed equazioni.*

8. (Mus.) [Ross.] *Agg. di* Accordo. *Rivoltato. Ricc.* 1. 4. Assegnato il titolo di fondamentali, e di perfetti ai due Accordi di Terza e Quinta, compete quello di derivati ai rimanenti quattro, due di Terza e Sesta, ed altrettanti di Quarta e Sesta.

(Mus.) [Ross.] *D'Intervallo. Composto, Replicato. Tav.* 4. 6. 279. Sopra la base, o parte fondamentale vi sii (*sia*) la terza, e la quinta, e loro derivate.

**DERIVAZIONE.** *S. f. Il derivare. Aureo lat. Bemb. Stor.* 1. 11. (*M.*) Dovesse esser franco da tutte le gravezze per uno anno; fuori solamente quella che per la derivazione e nuovo letto della Brenta era ordinata. *E* 10. 149. Ne' fini di Verona, con derivazione d'acqua e con argini, s'erano fatti forti.

[Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 21. Derivato che è il canale, il rimanente del fiume principale scema di velocità, e però ritiene maggior misura di quello che faceva prima, avanti la derivazione del canale. *Mont. Livella diot.* 1. La derivazione de' fiumi da uno in un altro luogo, o per la navigazione e commercio, o per altri... fini.

2. *Per Il derivare, Il provenire; Origine.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 145. In ogni luogo però i giuochi Circensi sono i medesimi, mentre sono diretti a quello stesso fine, d'onde hanno la loro derivazione.

[T.] Derivazione logica, *di verità da verità, d'idea da idea, di principio da principio, d'un ordine qualsiasi di concetti.* — Derivazione storica, *di fatto da fatto, d'uno o più uomini o famiglie o genti, da uomo, famiglia o gente.*

3. *Per Etimologia. Dant. Conv.* 155. (*C*) Siccome testimonia Uguccione nel principio delle sue Derivazioni. *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Di questo uso si vuole intendere, quando si dice che contr'all'uso la regola non vale della derivazione e dell'analogia ne' linguaggi. *E* 1. 3. 2. 6. La scrittura alla ragione, dirò così, dee quasi sempre la pronunzia anteporre, senza riguardo della derivazione delle voci, o del nascimento delle parole.

4. (Med.) *Sviamento degli umori da una parte del corpo in un'altra meno pregiudiziale e pericolosa. Cocch. Bagn.* (*M.*) Il lavamento e aprimento universale interno, e la revulsione e derivazione, ed il corroborar delle fibre. *E* 213. Non vi ha dubbio che elle (*le acque*) debbano reputarsi... atte più di qualunque farmaco ad accrescere la fluidità del sangue e ad aprire i canali, ed applicate in temperato e lungo bagno, potendo ajutare la revulsione dal cuore, e la derivazione, e la più eguale distribuzione alle membra remote.

† **DERIVIENI.** *S. m. indecl. Lo stesso che* Andirivieni. *V.* — *Car. Lett.* 1. 137. (*Ediz. d'Aldo*, 1574.) (*M.*) E vi prometterà, e griderà, e merravvi procuratori, e vi farà tanti derivieni intorno, che v'intratterrà, o vi darà ad intendere ch'io l'abbia assassinato.

**DERNO.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Posizione della bandiera pendente e arrotolata o avvolta intorno a se stessa per lungo e così mantenuta da un nodo; è segnale di pericolo e per chiamare soccorso.*

† **DEROBARE.** *V. a. Dirubare. Luc.* 40. (*M.*) La gente di Cesare ardendo e derobando vanno nostra terra. [Camp.] *Com. Ces.* Fra li quali Gajo Fusio Cotta, onesto cavaliere romano..., occisono, e li loro beni derobarono (*bonaque eorum diripiunt*).

**DEROGA.** [T.] *S. f. Per Derogazione, e lo dicono e scrivono, come più spedito, sull'anal. d'altri sim. di buon conio; ma non ha tutti gli usi del più com. L'atto legislativo solenne del derogare non si direbbe* Deroga; *ma tale o tale atto o caso in cui non si adempie o permettesi di non adempiere legge o massima. Nè i sensi quasi fig. di* Derogazione, Deroga *gli ha.*

**DEROGÀBILE.** *Agg. com. Che può derogarsi, o che deve. Segner. Crist. Instr.* 3. 316. (*C*) Ma sempre con due leggi non derogabili di distribuirlo in tempo.

**DEROGANTE.** *Part. pres. Che deroga. Bemb. Lett. t.* 3. *l.* 1. *p.* 10. (*M.*) Avea ottenuta una bolla derogante ad ogni riserva fatta.

**DEROGARE.** [T.] *V. n. e Att. Scemare in parte il valore e l'efficacia; e si dice di fatto, comandamento, o altro, con che si ordini alcuna cosa in tutto o in parte contraria a un'altra stabilita, pattuita. Aureo lat.*

*Segnatam. delle leggi. Bocc. Vit. Dant.* 21. (*Mt.*) Niuna legazione si ascoltava, a niuna si rispondeva, nè niuna legge si riformava, a niuna si derogava, se egli in ciò non dava la sua sentenza. [T.] *Cic. Col Dat.; ma anche coll'Acc.:* Alcuna cosa dalla legge derogare.

[Cont.] *Cons. mare, Entr. Usc.* LIV. Tutti gli altri capitoli... rimangono nella sua forza e valore, se non in quanto sarà visto contradire in tutto, o in parte, e derogare a i presenti capitoli, e ordinazioni. [T.] Derogasi alla legge *propriam. con altra legge, secondo il senso del rom.* Rogare, *Indirizzarsi al popolo legislatore; ma, per estens., o piuttosto per abus., le si deroga con decreti, con ordinamenti segreti, con trasgressioni tacite, con dissuetudini, che sono le più gravi e impunite prevaricazioni.* — Derogare al diritto comune.

*Fig.* [Cast.] *Firenz. Op. v.* 1. *Ragionam. p.* 207. Derogando agli ragionevoli statuti di Orazio, e di quello che scrisse la Rettorica ad Erennio.

2. *D'altro che di legg. Filoc.* 5. 189. (*C*) Al primo saramento (*giuramento*) debitamente fatto, niuno susseguente puote di ragione derogare. [T.] Derogare a un contratto, a un patto, a obbligazione qualsia, *anco morale. Nel senso di questo par. porta sempre l'*A; *nel senso del primo,* Derogare *e* alla legge *e* la legge. *Coll'*A *dice derogazione più parziale.*

3. *In senso aff. a* Detrarre. [T.] *S. Tom.* Derogare alla dignità di taluno. *Ma nel* Derogare, *anche falso e ingiusto, è almeno un'apparenza d'ordine intellett. e civ.; il* Detrarre *è più violento, e appar più maligno.* [F.T-s.] *Nard. St.* 2. Predicazioni, le quali derogavano malignamente all'onore di Sua Santità. [M.F.] *Bertin. Fals. Scop.* 152. Questo nel vero è un derogare alla virtù di quel gran cavaliere, e un avvilire un poco il suo merito. [T.] *Leon. Aret. Vit. Dant.* Derogare al Boccaccio. [Cast.] *Segner. Paneg. sacr. S. Gio. Bat.* 528. Il che di vero derogherebbe, non pure al merito della Vergine, incomparabilissimamente maggiore del suo, ma parimente all'onnipotenza di Dio. *E SS. Nunziata,* 2. 363. Dissimulare i suoi meriti, derogare alla sua maestà. = *M. V.* 8. 32. (*C*) Molti consigli se ne teneano, e niuno modo vi sapevano trovare, per non derogare al nome della parte. (*Così ne' testi a penna.*)

*Anco a sè.* [T.] *Cic.* Nè troppo derogare a se stesso, nè troppo arrogare.

4. *In senso intell.* [T.] Derogare a un principio, a una massima. *Cic.* De fide testium. — Derogare *col* Di *dice Detrazione minore che coll'*A, *e in questo e nel senso del* § 3. = *Dant. Conv.* 2. (*C*) Non intendo però a quella in parte alcuna derogare, ma maggiormente giovare.

5. [T.] Il fatto stesso deroga a un principio, a una massima.

**DEROGATIVO.** *Agg.* [Mor.] *Che ha forza di derogare. È in Diom. — Bandi Med.*

**DEROGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEROGARE. *Guicc. Stor.* 19. 143. (*C*) Le protezioni altrimenti prese s'intendano derogate infra un mese. *Il verbo non comporta l'Att.; e più regolare sarebbe:* Intendasi derogato al...

**DEROGATÒRIO.** *Agg. Che deroga, Ch'è atto a derogare, Ch'è destinato per derogare.* (*Mt.*) *È nel Dig. — Segner. Crist. Instr.* 3. 10. 9. (*C*) Quantunque contenga un errore in fede, derogatorio alla verità di questo incomparabile sagramento.

2. (Leg.) *Aggiunto di* Clausola, *che toglie forza ad un atto anteriore. Più propriam.* Derogatoria *dicevasi la clausola, con cui un testamento ordinava, che la sua disposizione non s'intendesse rivocata da un nuovo testamento, se questo non incominciasse da certe parole, o non le contenesse verso il suo mezzo o nel suo fine.* (*Mt.*) *Lemm. Testam.* 94. (*M.*) E se alcuno altro testamento... da quinci addietro si trovasse essere fatto... per esso testatore con qualunque clausule derogatorio...

**DEROGAZIONE.** *S. f.* (Leg.) [Can.] *Da* De, *privativo, e* Rogatio, *che era l'atto con cui il magistrato proponente pregava il popolo Romano di approvare un progetto di legge. È l'atto per cui una legge cessa, solo in parte, di aver vigore. E ciò può avvenire, o per legge posteriore che espressamente ciò dichiari, o che implicitamente lo operi col contenere una disposizione in alcuna parte contraria ad una legge anteriore: ovvero per convenzione privata che, nell'interesse d'una delle parti, modifichi alcuna delle condizioni inerenti alla natura del contratto, purchè non indispensabili alla sua essenza. Aureo lat.*

*M. V.* 5. 31. (*C*) Fatta pace con loro, e acconsentito allo 'mperadore la derogazione de' patti promessi. *Segr. Fior. lett.* 1. (*M.*) Avendo... per derogazione pontificale privatici di quelle ragioni... è dato occasione... la sua umanità... dimostrare.

2. [Camp.] *Per Diminuzione di merito, di autorità, ecc. Pist. S. Gir.* 48. Io non dico queste cose in derogazione delle tue opere, o che io spenga la tua liberalità e le tue limosine. *E ivi,* 97. La mia interpretazione si crede che sia derogazione o vituperazione della tua opera.

**DERRATA.** *S. f. Quello che si contratta in vendita, e specialmente ciò che si ricava dalle possessioni.* [T.] *Aff. a* Ratus, Rata pars. *Altri da* Denariata, *Rendita da computarsi in danari. Fr.* Denrée. = *Cron. Morell.* (*C*) Eran loro promessi buoni patti; solo il passo e derrata per danajo. *Bocc. Nov.* 55. 7. Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. *G. V.* 8. 36. 3. I Romani per le loro derrate furono tutti ricchi. *M. V.* 9. 42. È dato loro stadichi di non far danno per la riviera..., e di tôrre derrata per danajo, se n'andarono in sulla Magra. *Vit. Crist.* E non avieno possessioni, nè danari, nè derrate. *Ar. Fur.* 43. 112. (*M.*) Così dice; e una gemma allora nata Le dá, ch'alla padrona la presenti. Pare alla balia averne più derrata, Che di pagar dieci ducati o venti.

2. [Val.] *Per Contratto di compra e vendita. Soldan. Sat.* 7. Credesi costà forse che 'l tegame, Che del sangue s'intride, onde fe' Giuda Sì gran derrata, la risvegli o chiame? *Bianchi. Sold. Sat.* 194. Derrata cioè Contratto di compra o vendita. Chiama *grande* la vendita che fece Giuda del suo Maestro per trenta nummi... non pel prezzo, ma per la cosa venduta, che era di valore realmente infinito.

3. *Trasl. Tav. Rit.* (*C*) Se voi trovaste una bella dama che v'amasse, non amereste vo' lei? E Dinadan disse: cotesta derrata non farebbe per me; chè amare non è altro che sua vita vanamente menare. *Franc. Sacch. Nov.* 192. (*M.*) Così interviene spesso dietutte le cose e massimamente sopra così fatti uomini, che truovano spesso di quelle derrate che dánno altrui. *E più sotto:* Hanno spesse volte tal derrate, che...

4. *E pure trasl. G. V.* 11. 130. 1. (*C*) Riserbando la fortuna a' Fiorentini la mala derrata di Lucca.

5. [T.] *Rendita. Prov. Tosc.* 192. Quando il verno è nella state, e la state nell'invernata, non avrai buona derrata. *E* 78. Le buone derrate vuotano la borsa. (*Dànno animo a spendere oltre al bisogno e alle forze consuete.*)

*Fig.* [T.] *Prov.* Più la mostra che la derrata (*quando le apparenze o le promesse son più del fatto*). La derrata risponde alla mostra (*la realtà, alla parola e all'aspetto*).

**Guardarsi dalle buone derrate** *vale Guardarsi che sotto il vil prezzo bene spesso si trova fraude.* (*C*)

6. [Val.] *Per Prezzo, Mercato. Ros. Lett. Etrur.* 1. 570. Nè ci so di carnaggi esserci a buona derrata altro che la carne di vacca. *Ros. Lett. Etrur.* 1. 571. Ora ci pajono a buona derrata quando ne abbiamo tre per due quattrini.

7. *Fig.* [M.F.] **Avere derrata,** *ecc. Convers. Lett.* XI. Sarò ben io per dare bon conto loro di me in tutti gli modi, et non n'haranno la derrata che forsi si stimano.

8. [M.F.] **Avere tale** *o* **tal altra derrata di uno.** *Favorirti esso o no, ecc.* (*oppure Farne a suo senno*). *Melocchi, Stor. Cas. Pist. Ms. q° 229. n° 49.* Dicevano: Noi ne haremo poi quella derrata che vorremo de' Panciatichi, et bisognerà che si dilunghino (*saranno a nostra discrizione*). *E q° 230. n° 163.* Le havessimo fatto il debito loro... riusciva el disegno a' Canciglieri, che ne harebbono hauta de' Panciatichi quella derrata che loro havessimo voluto.

9. **Far di sè** *o* **della persona sua derrata** *vale Far copia, Offerir se all'altrui servigio, ma in senso onesto. Car. Lett. ined.* 1. 240. (*M.*) Oltre a l'esser cosa indegna per se stessa che in questi termini un Card. Farnese faccia sì gran derrata della persona sua, e per ogni cosa diventi corriero.

10. **Vendere** *o* **Mettere addosso ad alcuno la mala derrata** *vale Vendere, Spacciare merci di cattiva qualità, come se fossero buone, con inganno. Fr. Giord. Pr.* 1. 172. (*M.*) Tutte l'arti sono oggi frodate o falsate... Chè tutto lo intendimento dell'artefice non è se non come egli ti possa vendere, e mettere addosso la mala derrata, e venderlati cara, e di darti pur la mala merce.

11. [M.F.] *Opera, Azione. Bocc. Rim. Son.* VIII. Non goderan guari lor derrate Questi ingrati meccanici nimici D'ogni leggiadro e caro adoperare.

12. *Per Merito, Portamento, e sim. Vit. SS. Pad.* 2. 380. (*M.*) Sì che egli (*chi poi diventò Prelato*) abbia di quelle derrate da' suoi sudditi, ch'egli diede a' suoi Prelati.

13. *Per Porzione o Quantità di qualsivoglia cosa. Cron. Morell.* 282. (*C*) Piglia un garofano, o un poco di cinnamomo, o un cucchiajo di treggea, o quattro derrate di zafferano,... *Nov. ant.* 94. 2. Buona femmina, come dái questi cavoli? Messere, due mazzi al danajo. Certo questa è buona derrata...; tutta la famiglia è in villa, sicchè troppo mi sarebbe una derrata. *Bocc. Nov.* 80. 29. Appena ch'io abbia delle due derrate un denajo. *Franc. Sacch. Rim.* 36. Dando i viventi per maggior derrate, Che non fe' Tito la Giudea semenza.

14. *Per Vantaggio. Stor. Semif.* 61. (*Mt.*) E benchè male agevolmente lo facessero (*di diroccare la Terra*), in ogni modo in dodici e pochi più giorni si fu compiuta, perocchè buona derrata pareagliene avere allo avvenante (*in paragone*) di ciò che pareagli meritare per loro miscredenza...

15. **Avere meno di una derrata di alcuna cosa.** *Averne poco o nulla. Fresc. Viagg.* 76. (*Mt.*) Costui è di Francia, ed ha moglie cristiana nata in Saracinia, che tra amendue hanno meno di una derrata di fede.

16. **Più,** *o* **Prima la giunta che la derrata,** *si dice quando l'aggiunta supera il principale. Fr. Giord. Salv. Pred.* 24. (*C*) Prima si dá la derrata, e poi la giunta; non si dà prima la giunta che la derrata. *Dep. Decam.* 141. E se noi avessimo voluto dire tutto quello che dir si potea, o che pur ci era richiesto, o che alcune belle occasioni spontaneamente ci offerivano, ci sarebbe facilmente riuscito quello che sogliono dire i Greci Μεῖζον τοῦ ἔργου τὸ πάρεργον, e i nostri: Più la giunta che la derrata.

17. **Fare una malvagia giunta a una mala derrata** *vale Arrogere male a male. Bocc. Nov.* 40. 2. (*C*) Salvo, se io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta.

18. [Val.] **Una derrata, Due derrate,** *per Poco o Nulla. Pucc. Centil.* 52. 93. E così guerreggiaron tutta state, Ed una parte del vegnente verno, Senz' avanzar l'un l'altro due derrate.

**DERRATÀCCIA.** *S. f. Accr. di* DERRATA. *Non com. Cecch. Masch.* 1. 3. (*Mt.*) Domanda... E stu trovassi qualche derrataccia. *C.* Derrataccia a Firenze?

**DERUBAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del derubare.* [T.] Il derubamento delle pubbliche rendite. (*Mancava al Diz. una voce tanto storica, e viva, nonostante il carnefice.*)

**DERUBARE.** *V. a.* [T.] *Togliere parte dell'altrui, per lo più a poco a poco, non propriam. con furto o con violenza, ma sottraendo con frode e sprecando. Lat. barb.* Deraubare.

**DERUBATO.** [T.] *Part. pass. di* DERUBARE. [T.] La ricchezza pubblica derubata. — Ladri derubati dai galantuomini. — *Come Sost.* I derubati applaudiscono, i derubatori si lagnano.

**DERUBATORE.** [T.] *Verb. m. di* DERUBARE. *Chi o Che deruba.* [T.] Certi derubatori in grande con grande zelo puniscono i piccoli rubatori.

**DERUBATRICE.** [T.] *S. f. di* DERUBATORE. [T.]

*Segnatam. Agg.* Tutela derubatrice delle sostanze degli orfani.

† **DERUERE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Rovinare, Precipitare, e sim. Aureo lat. Aquil.* II. 64.

† **DERUPARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Dirupare; e fig. per Precipitare, e sim. G. Giud. A. Lib.* 11. Alli quali assalti molti di quelli Greci erano derupati dalle scale per li forti colpi di pietre gravanti...

2. *N. pass.* [Camp.] *Per Diruparsi, e fig. per Abbandonarsi senza ritegno a checchessia. G. Giud. A.* 32.

**DERVÌGIO.** [T.] *V.* DERVIS.

**DERVIS** *o* **DERVÌGIO,** *pl.* DERVISI *o* DERVIGI. [T.] *S. m. Voce persiana, che ai Turchi vale una specie di Monaco di vita austera. La voce significa Povero, come in D.* 1. 12. Francesco il poverel di Dio. *Mach. Op.* 6. 27. (*Gh.*) Uno dervis, sacerdote turchesco. *Crudel. Cical.* 128. Dice l'istoria di Persia che fur due romiti (l'istoria li chiama dervisi). *Red. Op.* 4. 27. I santoni o dervigi de' Turchi. *E* 14. Dervigi; *desin. tosc., come da* Aloisio, Dionisio, Luigi, Dionigi.

† **DESALARE.** *V. a. Togliere il sale da checchessia.* [G.M.] *Il com. è* Dissalare. = *Art. Vetr. Ner.* 23. (*M.*) Avvertendo che questo vetro sia desalato con la cazza con ogni diligenza, come ben sanno i conciatori di fornace. *E* 26. Lo facevo in quel cambio desalare con ogni diligenza.

**DESCÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* DESCO. *Desco cattivo. Franc. Sacch. Nov.* 210. (*C*) Furono posti a uno descaccio, che tuttavia parea che fosse in fortuna.

† **DESCENDENTE.** *Part. pres. di* DESCENDERE. *Che descende, Che trae origine.* (*C*)

2. (Astr.) [Gen.] *Che discende, Diretto dall'alto al basso. Gal. Sist.* 3. La comparsa delle macchie intorno a G sarà bene alla sinistra del riguardante, ma il passaggio sarà descendente verso la destra F.

† **DESCENDENTE.** *S. m. Cosa che discende. Gal. Sist.* 20. (*M.*) Ricordiamoci che eravamo convenuti che il cadente per la perpendicolare CB, ed il descendente per l'inclinata CA nei termini BA si trovassero avere acquistati eguali gradi di velocità. *E appresso:* Il moto del descendente sarebbe ancora più tardo.

2. *Nel numero del più chiamansi* Descendenti *quelli che discendono per retta linea da uno; contrario di* Ascendente. *G. V.* 11. 78. 2. (*C*) Era uno de' maggiori baroni dell'isola, de' descendenti de' principali baroni, che rubellarono l'isola al re Carlo primo. *E* 12. 43. 4. Con grande offensione a loro e a' loro descendenti. *Maestruzz.* 1. 75. Tra' salenti e i descendenti penso che sia perpetuo vietamento. *E* 1. 77. È da sapere che tre spezie di parentado legale nascono della adozione: l'una è de' salenti, e de' descendenti,... *E* 28. 3. La legge che punisce il parricida, ha luogo in tutti gli ascendenti e descendenti in infinito. *But.* Così Dante fu adornamento di tutti li suoi passati e descendenti per la sua virtù.

† **DESCENDENZA.** *S. f. Da* DESCENDERE. *Discendenza.* (*C*)

† **DESCENDERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Descendere. *Discendere. Vive in qualche dial. Belc. Agg. Pr. Spir.* (*M.*) Descendendo adunque in Gerico, e passato il Giordano, camminavano presso la riva del mar Morto.

[Cont.] *Ors. L. Radio,* 85. Il sole tanto sale dal levar suo fino al meridiano, quanto che da esso meridiano descende fino al suo tramontare.

† **DESCENDIMENTO.** *S. m. Da* DESCENDERE. *Discendimento. But. Par.* 1. 2. (*C*) Facendo similitudine del descendimento del fulgure al suo montamento.

† **DESCENDUTO.** *Part. pass.* [Camp.] *Per Disceso. Com. Ces. Prol.* Tutti di una prosapia descenduti, equalmente essere stati litterati.

**DESCENSIONALE.** *Agg. com.* (Astr.) [Gen.] *Aggiunto di* Differenza; *e dicesi di quella che trovasi tra la descensione retta e l'obbliqua del medesimo astro o punto del cielo.*

† **DESCENSIONE.** *S. f. Da* DESCENDERE. *Discensione.* (*C*) *E in Plin.*

2. [Camp.] † *Per China, Scesa, e sim. Com. Ces.* Dal medesimo fiume un altro colle con eguale descensione contrario ed opposito a quello era elevato (*pari acclivitate*).

3. (Astr.) [Gen.] *Contrario di* Ascensione. *Abbassamento di un astro, o di un segno dal meridiano verso l'orizzonte.*

[Gen.] **Descensione retta di una stella o di un segno,** *dicesi l'Arco dell'equatore compreso fra l'equinozio di primavera e il punto che discende con quel segno o con quella stella sotto l'orizzonte nella sfera retta.*

[Gen.] **Descensione obbliqua,** *l'Arco similmente determinato nella sfera obbliqua.*

† **DESCENSO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Descensus. *Discesa. But. Inf.* 4. (*C*) Finge l'autore lo descenso suo nel primo cerchio. *E appresso:* Pone lo conforto di Virgilio al descenso.

2. (Chim.) **Cavare,** *o sim.,* **per descenso,** *si dice d'una delle maniere antiche di stillare, nella quale si operava in modo che per forza di fuoco sovrapposto alla materia da stillarsi, lo stillato discendeva in un vaso inferiore. Ricett. Fior.* 98. (*C*) De' legni, come del ginepro, del legno aloè, del legno santo e della picea si cava per descenso, facendo un cappello di terra...

† **DESCENSORE.** *Verb. m. di* DESCENDERE. *Chi o Che descende.* (*C*) *E nella Volg.*

† **DESCESO.** *Part. pass. e Agg. Da* DESCENDERE. (*C*) Descensus *Part. è in Prud.*

† **DESCHERÌA.** *S. f. Dazio che si pagava da chi teneva il desco, cioè da' macellari.* (*Fanf.*)

2. † *Banco ove si taglia la carne. Cronichett.* 252. *Pas.* (*Mt.*)

**DESCHETTÀCCIO.** *Pegg. di* DESCHETTO, *nel signif. di Arnese da sedere. Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*M.*) Scorgemmo, verbigrazia, entro un porcile Il perfido Biren su certe panche E deschettacci zoppi far galloria.

**DESCHETTO.** *S. m. Dim. di* DESCO. *Capr. Bot.* 1. 19. (*C*) Ho dubitato infino a poco fa, che non fusse stato qualcheduno che mi favellasse nell'orecchio per cerbottana, come io vidi già fare una testa di morto a uno che avea forato un palco e' piedi d'un deschetto, pel quale passando una cerbottana, riusciva nella bocca di quel teschio che era in su quel deschetto. *Urb.* 8. Sopra un deschetto con una bianca tovaglia gli apparecchiava.

2. *Vale anche Arnese da sedere che si regge su tre piedi. Franc. Sacch. Nov.* 123. (*C*) Il giovane studente si pose a sedere di fuori su uno deschetto. *E appresso:* Tu se' di fuori sul deschetto; a te sta il tagliare. *Burch.* 1. 100. Seggonsi appiè dell'uscio con dolori, Perchè dentro non son deschetto o panche. *Allegr. Rim.* 317. Ma da seder mi detton fra le mani Una ciscranna vecchia e due deschetti.

3. *E per simil. Tav. Rit.* (*C*) Siedéli addosso e fece deschetto di lui.

4. *Dicevasi anche il Tavolino de' calzolai, che oggi corrottamente chiamasi* Bischetto. (*Fanf.*)

5. [M.F.] *La toilette. Magal. Donn. Immag.* 140. Giunta all'alta magione, eccole intorno Folto stuol di leggiadre damigelle Al caro cenno e desìato intente... E 'l vario arredo in su deschetto adorno Tutto in ordin disteso, ella ridente Si asside...

† **DESCITARE.** *V. a. e N. ass.* [Camp.] *Per Destare, ricorre ne' Mor. S. Greg. Più aff. all'orig.* De excitare.

† **DESCITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DESCITARE. [Camp.] *Per Desto, Svegliato. Lat.* Somno excitatus. *Mor. S. Greg.*

† **DESCITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DESCITARE. [Camp.] *Per Desto, Svegliato. Mor. S. Greg.*

**DESCO.** *S. m. Mensa o Tavola, e propriamente quella sulla quale si mangia. Lat. aureo* Discus, *dalla forma: ma così dicevasi anche il Piatto. Germ.* Tisch. *Bocc. Nov.* 72. 14. (*C*) Trovolla insieme con Bentivegna a desco, che desinavano. *E Test.* 1. Ed oltre a ciò, un desco piccolo da mangiare d'assi di noce. *Nov. ant.* 65. 7. Alla prima fetta cadde in sul desco un tornese d'oro. *Fior. Virt. A. M.* Questo mondo è fatto a modo d'un gran desco con una corta tovaglia. *Alleg.* 128. E la tovaglia par giusto una ragna A rimendar sul desco d'un barbiere, E quella un unto sucido vivagna. *Malm.* 7. 49. Sul desco poi distese la tovaglia.

[T.] *Non è voce morta in Toscana. Prov. Tosc.* 21. Chi non mangia a desco, Ha mangiato di fresco. — Gran traditore è il desco. *Prov. che vale lo stesso che quell'altro:* La tavola è una mezza colla. = *Petr. Frott.* (*C*) Gran traditore è 'l desco e 'l vin soverchio.

2. **Desco,** *dicesi anche propriamente Quello sul quale si taglia la carne alla beccheria. Buon. Fier.* (*Mt.*) Alla carne Da esporsi al taglio ho fatto porre il desco Vêr la pubblica chiavica. *Franc. Sacch. Nov.* 97. (*Man.*) Andando, com'è usanza, Benci e Noddo a vedere la beccheria per comprare per la Domenica, capitarono al desco, dove la detta vitella si vendea. *E nov.* 159. *Jac. Sold. Sat.* (*Mt.*) E non avendo a che più metter mano, Porrassi al desco a macellar la carne Della miglior, che non ha preso in vano. [Garg.] Desco, *nei macelli, grosso di quercia per il tagliatore, e altro per lo spezzatore.*

[Cont.] *Quello sul quale vendono la loro merce i treccoli o altri mercanti al minuto. Cost. Com. Siena,* III. 46. Ordiniamo che ciascuno treccolo e treccola debiano rempire quando vanno via le fosse le quali fecero nel campo per le sue tende e deschi tenere.

[Cont.] *Quello su cui il fornaciajo spiana i mattoni. Dicesi* Desco da spianare. *Bandi Fior.* XV. 8. 14. Siano tenuti tutti i fornaciai,... pagare ogni anno del mese di ottobre a detta arte per ciascuno desco da spianare, che terranno su le loro aie, soldi dodici, de' quali si possino valere dalli spianatori, che terranno per ritenerli della loro fatica.

3. *Luogo ove risiede il governatore, o altro simile ufficiale alle compagnie, o confraternite.* [Tor.] *Dat. Lep.* 77. N. C. andava spesso all'oratorio di S. Agostino, ed essendo una sera a desco ragionò contro la sodomia dicendo che... = *Comp. Mant.* (*C*) Fate silenzio, e riverite il desco. (*Qui figuratam. vale il Governatore stesso e gli altri ufficiali che stanno a desco.*)

**Desco** *dicesi altresì la Tavola ove risiede il Governatore o altro simile ufficiale, Banco. Cap. Comp. S. Luc.* 52. (*Man.*) Ordiniamo che ogni prima domenica del mese vi debbano essere i capitani e camerlinghi, e que' della compagnia, e porre il desco fuori, e scrivere quelli che vorranno entrare alla detta compagnia.

4. [Val.] **Mettere a desco.** *Eleggere a grado o dignità. Pucc. Centil.* 13. 30. La Chiesa vacò per cinque mesi Innanzi che Pastor mettesse a desco.

5. *Panchetta co' piedi; perchè da principio era di forma tonda come il desco. Salvin. Buon. Fier.* (*Mt.*)

6. *Dicesi* Desco molle *una specie di Colezione o di Cena, senza apparecchio formato, o tale che non può dirsi nè cena nè desinare. Fag. Rim.* (*Mt.*) Dopo finito questo commedione, con un desco molle il signor Cardinale convitò quelle nobili persone..., e fu una colezione che veramente avrebbe anche fatto per due cene.

*Onde* **Trovarsi, Starsi,** *e sim.,* **a desco molle,** *vale Ritrovarsi a mangiare senza tovaglia, o apparecchio formato. Alleg.* 158. (*C*) La veneranda Poesia agiatamente si riposò... nelle sagre comodità di Parnaso a desco molle. *Lor. Med. Beon. cap.* 5. S'egli sta a desco molle a suo talento, E non sia ebbro, io non ne vo' danajo.

*Lasc. Cen.* 3. 9. *pag.* 250. (*M.*) Cantava sovente certe canzonette, ch'egli era solito a cantare a desco molle. (*Qui ellitt.*)

7. **Appoggiare il corpo al desco.** *V.* APPOGGIARE, § 10.

8. **Accostare il corpo a desco,** *fig., si dice di Chi tira o riscuote la mercede del suo servire. Min. Malm.* (*Mt.*) Egli accosta il corpo a desco.

9. **Desco** *lo stesso che* Disco. *Sorta di giuoco, ed anche il Ruzzolone stesso o Girella che si scagliava nel giuoco. Ovid. Simint.* 2. 229. (*Man.*) Incominciaro il giuoco dell'ampio desco... Lo desco, dopo gran pezzo, cadde nella salda terra. *Bocc. Teseid.* 11. 66. (*Gh.*) Ebbevi... Evandro molto onore Con Sarpedone al desco allor giocando. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 337. Desco era una cosa ritonda di pietra, o piombo, o ferro, co'l quale si tirava al più alto o lungi.

**DESCRITTÌBILE.** [T.] *Agg. Che può descriversi. Viv. Prop.* 144. (*C*) Che è descrittibile sopra la metà della linea data. *Nel senso di Delineare cadrà meglio forse questo; in altri sensi di Descrivere, è più com.* Descrivibile. *V.*

**DESCRITTIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DESCRITTIVO. *Uden. Nis. Proginn.* 2. 42. 105. (*C*) [T.] Descrittivamente definire, spiegare, narrare.

**DESCRITTIVO** *e* † **DISCRITTIVO.** [T.] *Agg. Che ha per assunto il descrivere gli oggetti. Nel senso letter. e scientif. Bocc. Com. D.* 1. 3. (*Man.*) Il modo del trattare è poetico; fittivo, discrittivo, o digressivo. *But. pr.* (*C*) [T.] Genere descrittivo di poesia, e Poesia descrittiva, *che si ferma al particolareggiato descrivere degli oggetti e de' fatti.* Può l'epopea e il dramma stesso avere delle parti descrittive, essere troppo descrittivo; *ma più propriam.* Poesia descrittiva *dicesi quella che continuamente descrive; ed è genere difettoso, perchè minuto. La* forma descrittiva *può essere più o meno artificiosa e*

*vivace:* Può la storia essere troppo più descrittiva che critica e sentenziosa. — Lettera descrittiva. (*Anche col* Di *poi.*)

2. [T.] *Boez.* Definizione descrittiva, *che largamente spiega la parola o l'idea, non attenendosi agli stretti limiti del genere e della differenza.*

3. [T.] Anatomia descrittiva. — *Stewart:* Storia descrittiva delle macchine a vapore. — Catalogo descrittivo, *di medaglie, e sim.*

4. [T.] Geometria descrittiva.

**DESCRITTO** e † **DISCRITTO.** [T.] *Part. pass. di* DESCRIVERE.

*Nel più ovvio senso. Red. Lett.* 1. 325. (*C*) Un suo viaggio, descritto da lui in terza rima. *Bocc. Vit. D.* 249. Le visioni di Daniello,... con divina penna discritte.

2. *Delineato. Galil. Dif. Capr.* 185. (*C*) La parte HI sia lato decagono descritto nel cerchio. — Corda e base dell'arco descritto. [Cont.] *E N. sci.* XIII. 144. Questa catenella si piega in figura parabolica, sicchè andando punteggiando sopra il muro la strada, che vi fa essa catenella, avremo descritta un'intera parabola.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 225. La linea descritta dal mobile grave che, mentre discende con moto composto dell'equabile orizzontale e del naturale descendente, sia una semiparabola. (*Qui del moto. V.* DESCRIVERE, § 6.)

*Quasi fig.* [T.] Confini dalla natura descritti.

3. † *Scritto in senso di Composto.* [Camp.] *Com. Ces. Prol.*

4. *Registrato, parlando di registri pubblici.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 134. I sacerdoti... ammessi al grado di cavalieri militi... non debbano godere nè conseguire commenda alcuna della religione per anzianità, nè perciò esser descritti a' libri d'essa anzianità. [F.T-s.] *Nard. St.* 1. Allibrati, che così si chiamavano i descritti e compresi ne' libri delle gravezze e tributi della città. = *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 30. (*Man.*) *Instr. Canc.* 54. (*C*) *E* 48. (*Vian.*) Ancora vi noterà (*il camarlingo*) distintamente a quanto per lira dovrà riscuotere dai descritti, dedotti i godimenti, e dai non descritti aggiuntovi la porzione di detti godimenti.

† **DESCRITTO.** [T.] *S. m. Scrittura.* [Camp.] *Aquil.* III. 32. *forse err., invece di* Per escritto *o* iscritto. *Ma* Descrivere *per il sempl.* Scrivere *è aureo lat.*

**DESCRITTORE.** [T.] *S. m. verb. Da* DESCRIVERE. *Varch. Stor.* 9. 257. (*C*) Facendo uffizio anzi di cosmografo, cioè descrittore di luoghi, che di storico. [T.] Descrittore felice. — Epico più descrittore che narratore. *V. la diff. da* Descrivitore.

[T.] *Latt.* Seneca de' costumi e vizii pubblici descrittore verace e acerrimo accusatore.

2. [T.] Descrittore di decime. *In alcuni paesi d'It. dicevasi Chi registrava la quantità delle derrate ancora sul campo, delle quali poi pagare la decima.*

3. † *Per Scrittore.* [Camp.] *Bibb. R.* 3. 4. Descrittore delle croniche.

† *Par che valga Scrivano e Segretario.* [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 2. 8.

**DESCRITTRICE.** [T.] *V.* DESCRIVITRICE.

**DESCRIVENTE.** [T.] *Part. pres. di* DESCRIVERE. *Salvin. Ann. Buon. Fier.* 4. 5. 6. (*C*) Un luogo di Catullo, descrivente parimente un bambino. [Camp.] *Com. Boez.* IV.

**DESCRIVERE** e † **DISCRIVERE.** [T.] *V. a. Rappresentare in parole scritte o parlate l'oggetto, notandone le particolarità. In un cod. di Cic. e in un'Iscr.* Discribere; *onde la forma it. antiq. Cominciamo dal senso più usit. oggidì.*

[Camp.] *D.* 2. 29. A descriver lor forme (*de' mistici animali*). = *Boez. G. S.* 131. (*C*) Omero descrive... *Serd. Stor.* 1. 4. (*Man.*) Tolomeo... e gli altri geografi, nel descrivere molte regioni, si sono ingannati. *D. Inf.* 32. (*C*) Che non è impresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l'universo. (*L'inf., detto* 3. 33. L'infima lacuna dell'universo.)

[T.] Descrivonsi fatti, costumi d'uomini. — Descrivonsi i beni, i mali delle cose. — *La pers. stessa* Descrivesi. *Cic.* Se donna c'è, quale io l'ho dianzi descritta. *Ar. Fur.* 35. 1. Dubito se più si va scemando (*l'ingegno*) Di venir tal (*matto*), qual ho descritto Orlando. — Quell'uomo, come me l'avete descritto, più co' suoi pregi che con i difetti, mi fa paura.

2. [T.] *Segnatam. nel senso letter., anzi scolastico e rett., il* Descrivere, *se non è già vizioso per soverchia minuzia e per inopportunità, rasenta il difetto o almeno il pericolo. Hor.* Cucionsi insieme brandelli di roba, che luccichi e avventi; descrivesi il bosco e l'ara di Diana, o il giro d'un'acquicella che corre di fretta per campi ameni, o il fiume Reno o l'arcobaleno: ma ora a coteste cose non c'era luogo. — Si dá agli scolari a descrivere una battaglia, una tempesta; che non hanno mai vista. *Anco* i predicatori descrivono. Ma S. Paolo non descriveva.

3. *In senso più lato* Descrivere *ha signif. migliore; Dichiarare l'oggetto o reale o ideale, non con sempl. definizione o con solo un accenno, ma notandone le qualità o relazioni che lo specifichino. Boez. G. S.* 86. (*C*) [T.] *Cic.* Descrivere la cosa in parole, descriverla brevemente. = *Petr. Son.* 125. (*C*) Che ingegno, o stil non fia mai che 'l descriva. [T.] *Giorn. Arch. St.* 67. Piante raccolte, dipinte e descritte da se medesimo. — Descrivesi un animale, un organo di pianta o d'animale; una malattia; un'esperienza scientifica; una macchina; una medaglia.

[T.] *Possonsi* descrivere i fatti, *non nel senso rettorico, ma rappresentandoli vivamente.— Possonsi* gli oggetti, gl'indizii delle cose, *determinandoli alla meglio. Onde chi non può determinatamente esporre le cose, dice:* Non vi saprei descrivere quel che ho provato. — Non vi saprei descrivere come... — Cose da non potersi descrivere. = *Pass.* 206. (*C*) Diremo, discrivendola, che cosa è superbia. (*Più lato del* Definire.) *D. Purg.* 18. Ch'i' discerno chiaro Quanto la tua ragion porti o descriva (*il tuo ragionamento presenti al mio intelletto, e, dopo presentato, dichiari*).

4. *Nell'aureo lat.* Describere *valeva e Scrivere con penna o punta qualsiasi, e Copiare, e Comporre. Nel seg. può intendersi una ell. dell'uso not. nei §§ preced.; e può nel senso di Scrivere. Mach. Op.* 6. 45. (*Gh.*) T. Livio, quando descrive di Alessandro Etolo, quando ei volle ammazzare Nabide spartano...

*Più chiaram. antiq.. nel seg.* [Camp.] *Com. Ces.* Nè credono essere licito a questi (*discepoli de' Druidi*) con lettere descrivere (*le cose loro insegnate*), benchè nell'altre faccende pubbliche e ragioni private le lettere greche sogliono usare (*literis mandare*). *E ivi prol.* = *Vit. S. Gir.* 71. (*C*)

† *D'altri segni di scrittura.* [Camp.] *Bibb. Is. Prol.* Abbiamo descritta la nuova interpretazione con nuova maniera di scrittura (*distinximus*).

5. *Siccome in Pl.* Descrivere *per* Dipingere, *così noi per Delineare la forma o figura de' corpi.* [T.] Descrivesi tracciando l'estreme linee che includono la forma o figura; Descrivesi uno spazio, una via, i limiti dell'oggetto, *nel pr. e nel trasl. — E in questo e nel senso del* § 3, *cade il Virg.* Descripsit radio totum qui gentibus orbem. = *E più ancora D. Purg.* 9. (*C*) Sette P nella fronte mi descrisse Col punton della spada. [T.] *Liv.* Archimede, intento alle figure che aveva nella polve descritte. *Boez.* Descrivere un quadrato; una curva. [Cont.] *G. G. Lett.* III. 420. Io descrivo prima sopra la carta un cerchio della grandezza, che più mi piace, e poi accostando o rimovendo la carta dal cannone, trovo il giusto sito, dove l'immagine del sole si allarga alla misura del descritto cerchio. *Barbaro, Arch. Vitr.* 367. Descrivendo nel piano de i circoli e drizzando i gnomoni, cioè stili d'ombre sopra il piano, tiravano linee dai descritti circoli alla punta dello stile,...

6. [T.] Il corpo stesso ne' suoi moti descrive una o più linee. *Così d'un volante, Staz.* Ingenti designat nubila gyro. = *Non è dunque gallic. Gall. Sist.* 112. (*Man.*) Quelle (*stelle*) che due mila anni fa erano nell'equinoziale...; descrivevano col moto cerchi massimi. *E* 111. Saturno, descrivendo un cerchio maggior di tutti gli altri pianeti, lo compisce in trent'anni. [Cont.] *Mol. Geog.* 5. Questo cerchio si descrive da una linea retta, che passa per il centro del sole allora che 'l sole caminando per proprio movimento, ch'è da ponente in levante, viene a farsi, in un punto equidistante a' poli del mondo. *V.* DESCRITTO, § 2.

7. *Siccome* Scrivere *in senso di Registrare e di Ascrivere, così questo.* [T.] *Liv. nell'uso milit.* Descrivere le legioni. *Ma nell'it. troppo sa di lat.* = † *Machiav. Op.* 6. 151. (*Gh.*) Sendo quel popolo (*romano*), per l'ordinario, armato e bellicoso, e per questo che non gli bisognasse descriverlo altrimente, ma bastasse farlo armare quando il bisogno venisse. *E Art. Guerr.* 1. 21. (*Man.*) [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 12. Bisognarebbe discriver al ruolo gente nuova ogni volta per rimetter le bande che si disfacessero.

[Camp.] † *Bibb. Mac.* 1. 8. Ci hanno mandati a voi ad ordinare con voi compagnia e pace, e descriverci compagni e vostri amici (*conscribere nos socios*).

*Meno antiq., ma non com. il seg. Stat. Calim.* 225. (*Man.*) Si debba matricolare e descrivere in detta matricola. *Menz. Lett.* 3. 285. Farlo descrivere in qualche celebre accademia.

[T.] *Dei registri pubbl. detti ora* Anagrafi. *Vang.* Describeretur universus orbis (*gli abitanti di tutto l'imp. rom.*). *Pitt. Ist. Fior.* 158. (*Ist. Ven.*) Descrissonsi... tutti i cittadini sopportanti gravezze. *In questo senso e in sim., oggidì molti dicono* Inscrivere; *inelegante.*

8. *Delle rendite stesse, e de' beni che ne sono la fonte. E in Cic. — Pitt. Ist. Fior.* 15. (*Ist. Ven.*) Si vinse una provvisione, che si stimassero tutti quanti li beni, per descrivere a' libri pubblici. *M. V.* 10. 52. (*C*) Fu descritto il castello di Cerbaja, in possessione e contado del Comun di Firenze.

**DESCRIVIBILE.** [T.] *Agg. L'usa la Cr. nella voce* Descrittibile. *V. — Ma de' fatti, delle idee, de' sentimenti è più com.* Descrivibile *che* Descrittibile, *segnatam. colla negaz.* [T.] Non è descrivibile con parole il misto di dolore e di gioia che si fece nell'anima sua.

**DESCRIVIMENTO.** [T.] *S. m. Atto del descrivere. Non com.*

2. *Per Descrizione.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 6. 1. Comincia il descrivimento dell'eremo. — *Potrebb'essere di cel. iron.* [T.] Il descrivimento della cerimonia accademica.

**DESCRIVITORE.** [T.] *S. m. verb. Da* DESCRIVERE. *Bellin. Lett. Vallisn.* 421. (*C*) Ch'ella si faccia sicuro intenditore, e descrivitore della fabbrica e composizione di tal lingua. *Men com. di* Descrittore; *ma del descrivere in tale o tal caso, come qui, e segnatam. per cel. iron., può cadere più pr. che* Descrittore: *questo dice l'abito e l'arte o l'uffizio. V.* DESCRITTORE, § 1 *e* 3.

**DESCRIVITRICE.** [T.] *S. f. di* DESCRIVITORE. *A chi paresse troppo aspro* Descrittrice, *potrebbe questa forma, se gli fa di bisogno: che deve però cadere assai rado.*

**DESCRIZIONCELLA.** [T.] *S. f. Dim. di* DESCRIZIONE. [T.] *Sen.* Tessere descrizioncelle. *Può dire sola la brevità, può attenuare per modestia, può suonare biasimo.* — Descrizioncelle rettoriche.

**DESCRIZIONCINA.** [T.] *S. f. Dim. di* DESCRIZIONE, *con più vezzo che* Descrizioncella. Io gli ho dato per compito una descrizioncina di cosa che egli sa e che gli piace; e ci ha messo qualcosa di suo: che non sanno fare certi artefici di descrizioncelle canuti e lodati, perchè descrivono cose ch'e' non conoscono, e non gliene importa.

**DESCRIZIONE.** [T.] *S. f. Azione del Descrivere, e Modo, e Parole, o altri segni con cui descrivesi. Tac. Dav. Ann.* 4. 91. (*Man.*) Descrizion di paesi, battaglie varie... invogliano e tengono i lettori. [T.] Descrizione de' paesi, *ch'è in Cic., è meglio che* Topografia, *che riguarda il luogo solam. La* descrizione *è più piena; opera di scienza e d'arte.* Descrizione dell'Egitto, dell'Africa, della terra. [Cont.] *G. G. Infor. long.* Esatta descrizione di tutte le provincie del mondo, e delle carte nautiche.

[T.] Descrizione d'un fatto. — *Quintil.* D'un banchetto. — D'un contagio, *Rondin.*

2. *Segnatam. nel senso rett., è il divisare le particolarità dell'oggetto o del fatto.* [T.] *Cic. la pone tra gli ornamenti del dire: pericoloso e sovente meschino ornamento. Segnatam. l'oratore deve sapere astenersene.* Il poeta non faccia descrizioni, ma pitture in pochi gran tratti; scolpisca piuttosto. — Descrizione dello scudo d'Achille, d'Enea, d'Ercole.

3. *Nelle scienze la* descrizione *è più lata e più particolareggiata della* definizione. [T.] Descrizione di piante, d'animali. — Descrizione anatomica. — D'un organo. = *Red. Esp. nat.* 89. (*C*) Come si può leggere appresso Galeno nella descrizione di quel famoso medicamento. *Sagg. nat. esp.* 72. Nella descrizione del precedente strumento, detto abbiamo...

[T.] Descrizione d'un codice, le norme paleografiche; *e dovrebber essere sottoposte a norme storiche e filologiche e d'arte.*

4. *Nota regolare degli abitanti, loro età e condizione. Quel che ora* Anagrafi. [T.] *Vang.* Questa prima descrizione fu fatta da Quirino preside della Siria. [Tor.] *Rondin. descr. Cont.* 62. Si fece una

minuta descrizione di tutti gli abitanti di Firenze, per sapere quelli che vivessero di loro fatica; a' quali tutti, non avendo il modo di mantenersi, si diede da vivere abbondantemente.

5. *Di registri milit. in senso più ampio di* Coscrizione. *Pros. fior.* 1. 1. 294. (*Gh.*) Delle sue milizie, e di cavalli e di fanti, non solo per nuova descrizione il numero riaccrebbe. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. 3. Fecesi la descrizione de' giovani e dieronsi l'armi (*Juventus conscribitur*). [Camp.] *Com. Ces.* Cesare, fatta la descrizione di quelli che a casa, secondo el comandamento suo, tornare dovevano, ritrovava in tutto essere la somma di centodieci mila persone (*censu habito*). [Cont.] *Rocca, Strat. mil.* 31. Fatta la descrizione di tutti gli uomini atti a l'arme, i quali furono vicini a 250, egli visitò...

6. [T.] *Cic.* Delle private possessioni (*segnatam. per farne norma alle imposte*). = *Tolom. Lett.* 6. 28. (*Man.*) Ordinarono tra loro, che chi aveva diecimila sciocchi di valsente, che è una moneta loro, pagasse dieci fanti e due cavalli; per la quale descrizione han fatto circa trentacinque milia fanti e sei milia cavalli. (Sciocchi, *moneta corrente e con aggio.*)

7. [Cont.] *Il descrivere linee, sopra una superficie, con matita, compasso, od altro. Barbaro, Arch. Vitr.* 366. Analemma è ragione cercata dal corso del sole e dell'ombra crescente, trovata dalla osservazione del solstizio del verno, dalla quale per ragioni d'architettura, e per descrizioni del compasso, è stato ritrovato lo effetto nel mondo.

8. † *Nel senso del Descrivere che fa un corpo col suo moto una linea, pare sia in Zan. Strat. Cic. Sogn. Scip.* 237. (*Ist. Ven.*) Da che tutte le stelle... aranno cominciato quella medesima descrizione del cielo con lunghi intervalli. *V.* DESCRIVERE, § 6.

† **DESDECERE.** *V. n. ass. Disconvenire.* Dedecet, *aureo lat. Fr. Barb.* 87. 17. (*M.*)

† **DESECCARE.** *V. a. Disseccare.* (*Fanf.*) Desicco, *aureo lat. L'avran detto se leggesi* Deseccativo.

**DESECCATIVO.** *Agg. Atto a diseccare, Che dissecca.* Desiccativus, *in Macr.* — *Ott. Com. Inf.* 20. 369. (*M.*) Si corrompe (*l'acqua*) per non correre, e per la forza del sole deseccativo l'acqua, e attrattivo l'umore del pantano del palude.

† **DESERERE.** *V. a. Pretto lat. aureo, dal quale la nostra lingua prende solamente il Part.* Deserto. *V.* — *Abbandonare.*

**DESERTARE.** *V. a. Disertare. In questo senso non com. E nelle Gl. lat. Bern. Orl.* 2. 29. 39. (*C*) Che, per Carlo e la Francia desertare, Con tanta gente avea passato il mare.

2. *N. ass. Per Abbandonar la milizia senza le dovute licenze de' superiori.* (*C*) *In Tosc. più com.* Disertare.

**DESERTÌSSIMO.** [T.] *Agg. Sup. di* DESERTO. *È in Cic., e ha forma viva. V. es. in* DISERTISSIMO.

**DESERTO** *e* † **DISERTO.** [T.] *Agg. Dal lat. aureo Part. pass. di* DESERERE, *il cui più com. senso è il contr. di* Serere; *onde dice l'opposto di* Coltivato. *E perchè al* Coltivare *richiedesi l'*Abitare, *onde* Colo *valeva anche Abitare;* Deserto *viene a denotare Spopolato, o abitato da pochi e a disagio. Cominciamo da questo signif. e cogli es. dove più sentesi il Part. che l'Agg.* [Cast.] *Br. Lat. Fior. di Filos.* Essendo dimorato lungamente fuori di suo paese, rivenne in suo paese, e vide le possessioni sue tutte diserte. [T.] *Cic.* Agri deserti a plebe atque cultura hominum. — Deserto di coltura *sarebbe latinismo anco agli It. comportabile.* = *Petr. cap.* 10. (*M.*) E quel che lieto i suoi campi disfatti Vide e deserti. [Cast.] *Firenz. Asin.* 8. 5. Per le popolose piazze e per le diserte campagne.

2. *Fig. D. Purg.* 16. (*C*) Lo mondo è ben così tutto diserto D'ogni virtute, Come tu mi suone (*parli*), E di malizia gravido e coperto. [Cast.] *Lor. Med. Pros.* 4. 28. Il diserto campo della toscana lingua cominciarono a coltivare.

3. *In sim. senso, con più forma d'Agg.* [T.] *Vang.* Fuori ne' luoghi deserti. — Andò in luogo deserto e ivi orava (*G.C.*). = *Bocc. Nov.* 168. (*C*) [Cast.] *Di Cost. Rim. son.* 35. Per deserto aspro cammino. *Cic.* Via. = *D. Purg.* 3. (*C*) Tra Lerici e Turbia la più diserta, La più romita via è una scala, Verso di quella, agevole e aperta. [Cast.] *Firenz. Ragion.* 2. Per folti boschi e per deserte piagge. = *Petr. canz.* 4. 8. (*M.*) Per spelunche deserte. *Virg.* In sylvis inter deserta ferarum lustra. *D. Purg.* 1. Venimmo poi in sul lito diserto Che mai non vide navicar sue acque Uom che di ritornar sia poscia esperto.

4. *Qui comincia a scostarsi dal senso di Coltivare, e prende quello di* Disabitato, *o poco popolato, che dicesi anco* Abbandonato. [Cast.] *Pecor.* 17. 1. Distrusse la città di Luni, che oggi è deserta. [T.] *Vang.* Ecco sarà lasciata la casa vostra deserta. (*Prenunzia G. C. a Gerusal.*) [Cast.] *Gozz. Scritt. Lett.* 3. 428. Mobili, finestre, porte o altro di tal genere, che, trasportato altrove, mi lascerebbe la casa rovinata e deserta. *Segner. Fatt. d'arm.* 15. 174. Fortezza mezzo abbattuta e deserta. *Cic.* Urbes dirutae atque desertae. *Ma nell'it. ant. suona anco quel che dicevano* Disertato, *cioè Devastato, Guasto. E* 4. 36. Una chiesa già deserta. *Car. En.* 2. Un colle, ov'ha di Cerere un antico E deserto delubro (*Templum vetustum Desertae Cereris*). *Così diciamo:* Santa Croce è deserta (*il tempio di Santa Croce*).

*In senso aff.* [T.] Scuola rimasta deserta, Scuola deserta *anche con pochi scolari. Così* Negozio deserto, *Che ha pochi avventori. Nell'epitaffio di Plauto:* La Commedia piange, la scena è deserta.

5. † *Ma perchè* Deserere *valeva anco in gen. Abbandonare, e* Serere *aveva altri sensi che di Coltivare,* Deserto *nell'ant. it., in forza di Part., sta per Abbandonato. D. Inf.* 26. (*C*) Sol con un legno e con quella compagna (*compagnia*) Picciola, dalla qual non fui deserto. (*Io, Ulisse, nella pericolosa navigazione.*) [T.] *Ar. Fur.* 40. 36. Avea deserta L'armata, e con Sobrin n'era fuggito. *Qui s'approssima più al senso che i mod. danno a* Disertare. *Tac.* Neque praelium omisit donec, desertus a suis, caderet.

*Di sola una pers. D. Par.* 15. Ed ancor nulla (*nessuna moglie dal marito esule o mercatante*) Era, per Francia, nel letto deserta. (*Ov.* Deserto Jacuissem... lecto. *Prop.* Desertus conjuge.) *Tans. Vendem.* 132. (*Mt.*) Dal medico deserto. [T.] *Non sarebbe però strano il dire tuttavia nel senso lat.:* Son rimasto deserto.

*Di cose. Car. Lett.* 1. 241. *Ediz. di Aldo* 1574. (*M.*) Voi, come buon procuratore, osservate i termini; chè la causa non sia deserta. *Avrebbe pur qualche vita il modo* [T.] Lasciar deserti gli affari.

6. † *Quasi fig. Perchè non s'abbandona se non quel che poco si cura,* Deserto *ha qui senso di Noncurato. Cic.* Desertus et abjectus. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 208. (*C*) Le quali richieste, se tutte si fosson mandate ad effetto, rimaneva diserta l'autorità del Pontefice.

7. † *E perchè gli abbandonati più sentono i proprii mali,* Deserto *usavasi spesso per Dolente e Infelice. Bocc. Nov.* 80. 29. (*C*) Io son diserto, perciocchè il legno, sopra il quale è la mercatanzia che io aspettava, è stato preso da' corsari. (*In senso sim. Prop.* Desertas Alcyonas.) *E* 76. 8. Di che io son diserto, e non so come io mi torni a casa. *Franc. Sacch.* 9. 196. *Bern. Orl.* 1. 24. 28. Io resterò colla disgrazia mia, E sarò sempre misero e deserto. [Cast.] *Vit. Col. Rienz.* 2. 2. Dove sono io venuto? ahi, Roma deserta!

† *A modo di Sost. Car. Lett.* 1. 21. (*C*) Vittorio, tosto che lo vide impancato, se ne tornò di nuovo a quella sua diserta.

8. † *Dall'essere noncurato, all'essere degno di poca cura, il passaggio è facile nella crudele opinione del mondo. Quindi* Diserto *ha senso di dispr. per Dappoco. Bern. Orl.* 1. 21. 4. (*C*) Onde sarebbe un gaglioffo, un diserto, Un asin quel Torindo troppo stato. *Copp. Rim.* 2. 43. Fa l'osteria ogni persona accorta, Benchè inetta da sè grossa e diserta.

9. † *Siccome* Abbandonato *dicevasi per Destituto, Privo; così nel seg. Boez.* 206. (*C*) Diserti della possibilità di mal fare. *Fed.* Desertus viribus.

**DESERTO** *e* † **DISERTO.** [T.] *S. m. Luogo deserto. Aureo lat. Il seg., dove l'Agg. ha forza di Sost., è passaggio tra le due forme.* [Cast.] *Tass. Amin.* 3. 2. Per l'orme lor tanto m'avvolsi, Che giunsi nel più folto e più deserto.

2. *Luogo non colto, e disabitato.* [Camp.] *Dant. Purg.* 10. Ristemmo in su un piano Solingo più che strade per deserti. [T.] *Vang.* Condotto dallo Spirito nel deserto. — Giovanni nel deserto (*soggetto di quadri*). — Tentazioni di S. Antonio nel deserto. — I Padri del deserto. — Il pastore buono lascia le novantanove pecorelle sue nel deserto, e va in traccia della smarrita.

[T.] *Nel pl. dice non solo maggiore vastità, ma più solitudine e più inospitale. Virg.* I deserti di Libia. *Plin.* Le fiere dei deserti. = *Bocc. Nov.* 30. 3. (*C*) Nelle solitudini de' diserti di Tebaida andati se n'erano. [T.] *Lor. Giustin.* I deserti dell'eremo (*potrebbe l'eremo non essere ne' deserti; e potrebbe il deserto non essere eremo*). *Isid. distingue così:* L'eremo non fu mai abitato; il deserto può essere stato, ora no.

3. [T.] *Quasi prov. Dalle parole del Battista:* Predicare, Parlare al deserto, *senza ascoltanti piuttosto che senza uditori. Ma il passo è male applicato, perchè quella voce nella solitudine più fortemente echeggiava.* = *Franc. Sacch. Nov.* 154. (*C*) Il farei; ma sarebbe predicare nel deserto. [T.] Predicare al deserto, *peggio che* nel deserto; *a uomini incolti nello spirito e abbandonati da se stessi. Prov. Tosc.* 74. Chi predica al deserto, perde il sermone. — Voce nel deserto, *inutile o quasi inutile, perchè nessuno ode o risponde; ma inutile non è mai se di precursore che abbia speranza e coraggio.*

4. *Segnatam. nel ling. bibl., per Solitudine non sempre selvaggia.* [T.] Gl'Israeliti quarant'anni vissero nel deserto. *Vang.* I padri nostri mangiarono la manna nel deserto. — Nel deserto di Giudea. *Virg.* Parnassi deserta per avia. = *Cr.* 2. 25. 8. (*C*) Sono ancora certi luoghi, che, o in piano o in monte che sieno, sono di perpetua sterilità; e questi s'appellano eremi ovvero diserti renosi e salsi. [T.] *Così quasi per modo iperb.* Que' ch'eran prima deserti (*luoghi inameni e di poco frutto*), la coltura può farne giardini.

[T.] *Per estens., di luogo solitario, anche coltivato, e ove godansi certi agi del vivere, dicesi:* Venite a vedermi nel mio deserto.

*Nel preced. è quasi eufem. di vezzo; nel seg. è iperb. di dispr. Petr. Canz.* 29. 2. (*C*) Oh diluvio raccolto Di che deserti strani Per inondare i nostri dolci campi! (*Parla degl'invasori d'Italia.*)

5. *Anche luogo non disabitato e non incolto, ma non assai popolato, o men di prima.* [T.] Città divenuta un deserto. — Mi par d'essere in un deserto, *dice chi non ha compagnia gradita o a chi manca l'unica persona desiderata.* — Il mondo è un deserto più al superbo prepotente che al povero desolato.

6. *Trasl. Dant. Purg.* 11. (*C*) Per questo aspro diserto (*del mondo*) A retro va chi più di gir S'affanna. *Girol.* Quanti animali velenosi il deserto di questo mondo nutrisca.

7. *Per estens.* [T.] I deserti del mare, dell'aria.

**DESERTORE.** *Verb. m. di* DISERTARE. *Chi o Che deserta.* (*C*) *Più com.* Disertore. *Aureo lat.* [Camp.] *Com. Ces.* VI. Quelli che lui non vogliono seguire, in modo di proditori e desertori sono avuti (desertorum, *il testo*).

**DESERTRICE.** *Verb. f. di* DESERTORE. *Non com. È in Tert.* — *Battagl. An.* 1651. 29. *Berg.* (*Mt.*)

† **DESERVIRE.** *V. a. Disservire. Guitt. Lett.* 14. (*C*)

† *E in forza di Sost. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 39. (*M.*) Signori sì crudeli che per un deservire, anzi per una negligenza dimenticano tutti li servigi precedenti.

† **DESERVIRE.** *V. n.* [Camp.] *Per Servire. Aureo lat. Com. Boez.* III. Le forze sensitive del corpo sono accidenti degli organi corporei, o deservono a questo esercizio.

† **DESERVITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DESERVIRE. *Tit. Liv. M.* 1. c. 45. (*Mt.*)

**DESERZIONE.** *S. f.* [Cors.] *Il desertare. Più com.* Diserzione. *È in Modestin.* — *Magal. Lett. fam.* 3. 5. Ci volle... la deserzione delle truppe ausiliarie de' popoli del mar Caspio.

† **DESFIDARE.** *V. a.* [Val.] *Lo stesso che* Disfidare. *Libr. Cont. Etrur.* 1. 285. Desfidando quel che ciò non facesse.

† **DESÌA.** *S. f. Desio, Desiderio. Rim. Ant. Bartolom. Mocata de' Maconi nella Tav. Gr. S. Gir. alla voc.* FALLA. (*Mt.*) Venuta m'è desía... Di quinta stanza fare.

**DESIÀBILE.** *Agg. com. Desiderabile. Appena del verso. Ang. Med.* 11. 365. (*M.*) Ecco vicino il desìabil giorno Che da' novelli sposi è sì bramato.

† **DESIANZA.** *S. f. Desiderio. Rim. ant. M. Cia.* 53. (*C*) Ed i pensier mi dicon: tu morrai; Chè non puoi viver senza desianza.

**DESIARE.** *V. a. e N. ass. Lo stesso che* Disiare *e* Desiderare. *V. Non è che del verso. Vit. Plut.* (*C*) Galiaccio gli avea mandato a dire che lo desiava vedere. *Petr. son.* 12. Poco prezzando quel ch'ogn'uom desia. *E* 16. Ed i' desio Che le lagrime mie si spargan sole. *Franc. Sacch. Nov.* 218. Io non credo che sia alcuno che possa meglio dare rimedio a quello che desiate, come poss'io.

(*Tom.*) *In alcuni luoghi di Tosc. dicesi:* La

tal cosa non mi desia, *per Non eccita in me desiderio, Non mi gradisce.*

[T.] † Desìa. *Trisillabo nel mezzo del verso. D.* 3. 27. Desìa poi di vederla sepolta.

† **DESIATISSIMO.** *Agg. Superl. di* Desiato. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 4. *Or.* 8. *p.* 168. (*M.*) Rotta quella gloriosa colonna, sostegno desiatissimo di questi Stati.

**DESIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Desiare. *Non com. Moral. S. Greg.* (*C*) Quanto più crescono nella desiata fortezza di Dio, mancano della propria virtù loro. *Petr. son.* 43. Qual ombra è sì crudel, che 'l seme adugge Ch'al desiato frutto era sì presso?

[T.] *Prov. Tosc.* 188. Pasqua tanto desiata, in un giorno è passata. (*Gioje brevi.*)

† **DESICCARE.** *V. a. Aff al lat. aureo* Desiccare. *Diseccare.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. Per la quale cosa lo corpo suo era desiccato e debilitato per la moltitudine del dolore e tristizia.

† **DESICCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Desiccare. *Com. Purg.* 1. (*C*) La rugiada... non desiccata per lo caldo del sole mondano. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 108. Non potea mangiare nè bere; e così desiccato in tutto, venne alla morte. = *Introd. Virt.* 32. (*M.*) Dee esser piccola e temperata (*la cena*), perchè quello umore desiccato per poco cibo si ristori.

**DESIDERABILE.** *Agg. com. Da essere desiderato. Aureo lat.* [Cors.] *Mor. S. Greg.* 4. 31. Tesoro desiderabile sta nella bocca del savio. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Tutte le terre e provincie che vivono in libertà, fanno i progressi grandi. Perchè si veggono maggiori i popoli, per essere i matrimoni più liberi e più desiderabili dagli uomini. Conciossiachè ognuno genera volentieri que' figliuoli, ch'egli crede di poter nutrire, e non dubitando che sia tolto loro il patrimonio, e che nascano liberi e non schiavi. *Salm.* I giudizii del Signore veri, desiderabili sopra l'oro e la gemma. = *Vit. Pitt.* 90. (*Milan.* 1806.) (*Mt.*) Imitate voi anche la sembianza dell'animo, persuasiva, dolce, grata, desiderabile, amabile oltre misura.

2. [T.] *Di pers., dice grande amabilità, ed è voce d'affetto.*

3. [Camp.] *In significanza di Più caro, Più amato. Bib. Jer. Lam.* 1. Lo nemico mise la mano sua a tutte le cose desiderabili di quella (*ad omnia desiderabilia ejus*). (*E vuol dire: Più caramente dilette agli spogliati.*)

4. [Camp.] **Fare desiderabile,** *per Rendere desiderabile. Pist. S. Gir.* 12. Li quali il diavolo a schiera infiamma a provare la castità della nostra vedova, la quale e la nobiltà e la forma eletta e le ricchezze fanno desiderabile da tutti.

5. [Camp.] *In forza di Sost., sottint.* Bene, Oggetto. *D. Conv.* IV. 12. Sicchè quanto dalla punta vêr la base più si procede, maggiori appariscono li desiderabili. [T.] L'ultimo desiderabile, *il Bene sommo.*

† **DESIDERABILEMENTE.** *V.* Desiderabilmente.

**DESIDERABILISSIMO.** *Agg. Superl. di* Desiderabile. *Salvin. Disc.* 2. 176. (*M.*) Fece più conto di poter giugnere a scorgere il fumo..., che di qualsisia altra cosa, quantunque grandissima e desiderabilissima. [F.T-s.] *Magal. Relaz. Chin.* Desiderabilissima conversazione.

**DESIDERABILMENTE.** *e* † **DESIDERABILEMENTE.** *Avv. Da* Desiderabile. *Con desiderio. È in Aug.* — *Guid. G.* 3. 2. (*C*) Alla ripa nella quale Ercole e i suoi compagni desiderabilmente l'aspettavano. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 19. 11. Non si concepisce tanto desiderabilmente.

2. [Camp.] *Per Disiosamente. G. Giud.* III. 2. Ch'egli sicuro vada a lei nell'ombre della notte; e Giasone con umile voce e pianti rispose disiderabilemente ciò fare.

† **DESIDERAMENTO.** *S. m. Desiderio. Dial. S. Greg.* 2. 1. (*C*) A nulla voluptà e a nullo desideramento sottomise lo suo animo.

**DESIDERANTE.** *Part. prés. di* Desiderare. *Che desidera. Sen. Pist.* 32. (*C*) Per la qual cosa i' ti dico ch'egli è utile il non conversare con genti dissimiglianti, e desideranti cose diverse. [Camp.] *Com. Boez.* V. Per quello atto ne accostiamo a Dio, siccome a perfetto principio di bonitate, desideranti e sforzantine allo ajuto suo. = *Lem. Testam.* 32. (*M.*) Imperò il savio uomo Lemmo... desiderante alla salute dell'anima sua provvedere...

*E a modo di Sost.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* L'animo del desiderante consola, perchè, non potendo vedere in niuno luogo la vera immagine della cosa desiderata, facilmente corre in oblivione...

**DESIDERANTÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Desiderante. *Non com. Un' Iscr. lat. in altro senso; ma pare sbaglio. Vit. S. Franc.* 195. (*M.*) Il quale (*S. Francesco*) era desiderantissimo della salute dell'anime.

**DESIDERARE.** *V. a. Aver voglia, Appetire, Bramare.* [T.] *Da* Sidus, *perchè chi desidera, per istinto alza gli occhi, cercando e quasi invocando. Ogni affetto, se non è religione, è superstizione. Aureo lat.* Desiderare vivamente, forte, caldamente, ferventemente, ardentemente. — Desiderare di gran desiderio, *o con... Il secondo pare che dica riflessione maggiore.* — Desiderar di vedere, d'udire, di fare; che la cosa sia, che non sia. = *Amm. Ant.* 28. 1. 2. (*C*) Lasciando li suoi desideratori, desidera li suoi dispregiatori. *Bocc. Introd.* 3. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello che io desidero... *Cas. Lett.* 11. Potrà conoscere quanto io l'onoro, e quant'io desidero di servirla. [T.] *Vang.* Il Signore desidera l'opera sua. = *Cas. Lett.* 15. (*C*) E perciò desidero ancora, innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione.

[T.] *Prov. Tosc.* 120. Ognuno crede quel che desidera. *E* 77. Povero è quello che desidera assai.

*S. Gio. Grisost.* 37. (*M.*) Non veggio, carissimo, che nullo di noi abbia perfetta cupidità de'celesti beni; che se in verità di tutto il cuore desiderassimo, ciò che ci pare grave ed aspro nella via di Dio, riputeremmo ombra e beffe.

2. [T.] *Col* Non *dice troppo più che la sempl. negaz.* Quella persona non desidero che ci venga. — Desidero la non ci venga, *Sarei dolente che ci venisse.*

3. [T.] *Di cose mater. Prov.* Chi è sazio di starne desidera carne di storno. (*L'abbondanza del bene invoglia di variare nel peggio.*) = *Red. Cons.* 88. (*C*) È una infelice sanità quella, nella quale, per legge d'un indiscreto medico, l'uomo si dee astenere da tutti que' cibi che si desiderano.

[G.M.] Non desiderare la roba d'altri nè la donna d'altri; *è uno dei precetti del Decalogo. Onde abbiamo i* peccati di desiderio.

4. [T.] *Desideransi non solo pers., ma luoghi.*

5. *Si adopera talvolta a foggia d'impersonale, come* Richiedersi, *o* Ricercarsi, *nel sentimento di Far d'uopo, Esser conveniente o necessario. Jac. Nard. Vit. Ginc. Tebald.* (*M.*) La qual disposizione (*all'esercizio delle armi*) però, non essendo regolata da alcuna buona disciplina, si potrebbe chiamar forse più ragionevolmente nei privati una bestiale ferocità, che una parte almeno di quella vera fortezza che si desidera nel valoroso soldato.

6. [T.] *Coll'*A, *In favore di, Per.* Vi desidero ogni bene, un anno felice, lunghi anni di vita. *Più cordiale che* Auguro, *e più modesto insieme e più alto.* Augurio *da* Avis, Desiderio *da* Sidus. = *Sen. Pist.* 32. (*M.*) Tuo padre e tua madre ti desiderano altre cose. Ma io per contrario ti desidero lo spregiamento al non calerti di tutte quelle cose di ch'elli ti desiderano abbondanza.

[T.] *In altro senso coll'*A, *accennando all'oggetto desiderato. Salm.* Come desidera il cervo alle fonti dell'acque, così desidera l'anima mia, Dio, a te. *D.* 2. 29. Disioso ancora a più letizie.

7. [Camp.] **Desiderare ad alcuno,** *per Tendere a lui col desiderio. Vit. S. Gir.* 2. Perchè l'uomo simile desidera al suo simile.

[Cors.] *Teol. mist.* 87. Prima sarà ivi alcuno pensiero di colui a cui ella desidera.

8. [Camp.] **Desiderare a checchessia,** *per Aspirarvi con fretta d'animo. Avv. Cic.* II. 20. Ora parlerò io a voi, poichè desiderate ad onore ed a ricchezze.

9. *Si usa talora ad accennar cosa che è lontana, e che non si consegue. Guicc. Stor. lib.* 1. *pag.* 14. (*M.*) Desiderando in altrui quel vigore d'animo, il quale non rappresentò poi egli nelle sue avversità. *Menz. Lett.* 3. 277. (*Man.*) Mille altre vaghezze che ha la satira latina, nei nostri io totalmente la desidero.

10. **Desiderare,** *fig., per Meritare, Convenire, Dovere. Tratt. gov. fam.* 134. (*Man.*) Ogni fatica desidera essere premiata.

11. [T.] *In Cic. e in Ces.* Desiderari, *per Mancare, chè non si desidera quel che si ha se non figurandosi di non l'avere, il che segue assai volte. Ma di cosa che manca, non desiderabile, e non desiderata, non si direbbe.* D'un frammento di grande scrittore si desidera il resto. — Di certi libri e giornali desiderasi il contrario. — *Può corrispondere al franc.* Regretter, *quand'è desiderio con dolore o con pentimento. Dicono anco nel senso di* Régretter: Mi rammenterà, Lo rammento; *che pare debole, ma, come s'usa, sottintende desiderio amaro, e anche pentimento. Poi, più che* Rimpiangere *usa* Piangere, *che in questo senso è pur meno di* Sospirare. = *Segr. Fior. Disc.* 1. 25. (*Man.*) Volendo i Romani che quel popolo non avesse a desiderare, per la assenza del Re, alcuna cosa delle antiche, crearono... *E* 58. Spesso occorre... veder la moltitudine aver condannato alcuno a morte, e quel medesimo di poi pianto e sommamente desiderato, come si vede aver fatto il popolo romano di Manlio Capitolino, il quale avendo condannato a morte, sommamente di poi desiderava.

[T.] *Vang.* Che più desideriam testimoni? (*Più non ce n'è di bisogno.*)

[T.] Lavoro d'arte, *o altra opera*, che lascia molto a desiderare; *non solo le mancano alcuni de' pregi richiesti, ma per eufem. intendesi che abbia difetti gravi.*

12. [T.] *Fig.* La terra desidera la pioggia: *tale o tale coltura. Cresc.* 2. 21. Questo semenzaio desidera tal terreno. — La terra dee esser tale quale la desiderano i semi. *E* 5. 1. Quest'umido desiderano le piante.

**DESIDERATAMENTE.** *Avv. Da* Desiderato. [T.] *In modo da destare insieme e appagare i desiderii, nel seg. non com. ma efficace.* Desideranter, *in Frontin. e in Cassiod.* [Camp.] *Sol. S. Ag.* 33. O come dolcemente arde (*il fuoco santo*), come secretamente luce, come desideratamente incende!

2. [Camp.] *In significanza di Con soddisfazione del desiderio. G. Giud.* VI. 1. E in cotale modo divenne lo re molto allegro per le ditte profferte: e diede desideratamente a ciascuno licenza a partire.

**DESIDERATÌSSIMO.** *Agg. superl. di* Desiderato. *È in Plin.* — *Cavalc. Specch. Cr.* 9. (*M.*) Voi siete fratelli miei carissimi e desideratissimi. [Camp.] *Bib. S. Paol. Fil.* 4. = *Fir. As.* 58. (*C*) Ha con veneno ammazzato il misero giovinetto, di una mia sorella desideratissimo figliuolo.

[T.] *Red. Lett.* 1. 376. Ricevere i desideratissimi suoi comandamenti. *L. B. Alb. Apol.* 35.

*Come Sost. Fir. Luc.* 5. 7. (*C*) Abbracciami, desideratissimo mio; chè io son quel Folchetto che rimasi in casa.

**DESIDERATIVAMENTE.** *Avv. In modo desiderativo. Non com. Uden. Nis.* 3. 155. (*M.*) Quel *Potea* è un modo nostro di dire deprecativamente o desiderativamente.

**DESIDERATIVO.** *Agg. Uno de' modi del verbo, che anche dicesi* Ottativo; *e in tale significato ha spesso forza di sostantivo. Buommatt.* 3. 10. *cap.* 7. (*M.*) Ottativo, o Desiderativo è quando si accenna un certo desiderio o voglia; come Consiglierei, Cacciassi, e Andasse.

2. *Desiderabile. È in Prisc. e in Aug.* — *Com. Dant. Purg.* 8. (*Mt.*) Conciossia cosa che questo luogo sia diputato a pena purgativa, come ci figura l'Autore quasi luogo per bellezza desiderativo?

3. *Per Desideroso. But. Purg.* 13. 1. (*C*) Per dare esemplo agl'invidiosi, che diventassono caritativi, e desiderativi del bene. *Guid. G.* Che Briseida fosse conceduta alli Greci, la quale egli con desiderativa vertude d'amore ardentemente amava.

**DESIDERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Desiderare. *Dant. Par.* 1. (*C*) Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a sè mi fece atteso Coll'armonia che temperi e discerni, Parvemi tanto allor del cielo acceso Dalla fiamma del Sol, che pioggia o fiume Lago non fece mai tanto disteso. *Amm. Ant.* 26. 1. 2. L'avaro prima s'angoscia di raunare le desiderate cose. *Lab.* 283. A guisa d'una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla infino all'ora che venga più desiderato trastullo. *Fir. As.* 200. Noi scontrammo tutta la città, che era tratta a vedere il desiderato nostro ritorno.

[T.] *Figlia di Gal. Galil.* Vista desiderata.

[T.] *Prov. Tosc.* 169. Morte desiderata, cent' anni per la casa. (*A chi tu desideri la morte, e più camperà.*)

2. [Camp.] *Seguitato dal segno del terso caso. Sol. S. Ag.* 34. Vieni, Salvatore nostro, vieni, desiderato a tutta gente; demonstraci la faccia tua.

3. [T.] Desiderato, *e più sovente pl.* Desiderati della scienza. *T. del ling. letter. e filos., Que' punti ne' quali la scienza sente la propria presente insufficienza, e il dovere d'indagini nuove.*

**DESIDERATO.** [T.] *S. m. Di pers. V. il Part. Agg.*, § 1. *Era eziandio Nome pr.*

2. *T. scientif. V. il Part.*, § 3.

**DESIDERATORE.** *Verb. m. di* DESIDERARE. *Chi o Che desidera. È nella Volg. Altri lo legge nel Dig.* — *Bocc. Vit. Dant.* 251. (*C*) Non senza cagione il nostro Dante era ardentissimo desideratore di tale onore. *Amm. Ant.* 27. 2. 5. Oh grandezza, croce de' tuoi desideratori, come tutti gli tormenti, e a tutti piaci! *E* 28. 1. 2. Lasciando li suoi desideratori, desidera li suoi dispregiatori. *Coll. SS. Pad.* Al quale ragguardando lo 'ngegnoso desideratore di ciascun'arte, sostiene con iguale animo e volentieri tutte le fatiche. *Dant. Conv.* 73. Li desideratori di quello sono in tanto numero che gli appetiti son quasi tutti singolarmente diversi.

**DESIDERATRICE.** *Verb. f. di* DESIDERATORE. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Donna con molta ragione desideratrice della salute.

† **DESIDERAZIONE.** *S. f.* [M.F.] *Desiderio. Giambull. Sonetti di Biagio, ecc., pag.* 43. Et per cotale andata Me manda qua con desiderazione D'aver la santa tua benedizione.

**DESIDERÈVOLE.** *Agg. com. Desiderabile. Non com. Amm. Ant.* 6. 1. 4. (*C*) Daniele, il quale dilettevole pane non mangiò, e desiderevole vino non bevve. *Scal. S. Ag.* Vende ciò che egli ha, per comperar questo campo, nel quale è nascosto lo tesoro desiderevole. *Varch. Stor. Proem.* (*M.*) Lodandosi alcuna volta da noi... il felicissimo e desiderevole pontificato di Papa Leone decimo.

**DESIDERIO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Desiderium. [T.] *Moto dell'ente intelligente verso il bene. Vas.* 2. 3. Voglia e desiderio d'attendere alla scultura. (*Il desiderio è più forte.*) *Ar. Fur.* 23. 17. Il cuor le cuoce e le manuca (*mangia, consuma*) L'ingorda voglia e il desiderio ardente. — Vivo desiderio. — Il desiderio dell'anima, del cuore. *Un Padre:* Con desiderio costante alle cose che sono di stabilità eterna tendiamo. *Aug.* Era in questo desiderio, *dice più che* Avere questo. — Avere in desiderio una cosa, *più che* Averne desiderio. = *Cavalc. Specch. Cr.* 9. (*M.*) Hanno... la morte in desiderio. *Bocc. Nov.* 4. 9. (*C*) Aprirle il suo desiderio. [T.] *Ar. Fur.* 15. 10. Di desiderio ardea della sua terra. *G. Cel. Lett.* Ardente desiderio di fare grandi cose per l'amore di Cristo. — Desiderio di patire, di sacrificarsi per altri. *Feo Belc. Rim.* Incitare il desiderio. *Salvin.* Empierlo. — Soddisfare al *è meno.* Riempirlo *è più.* = *Vit. SS. Pad.* 1. 28. (*M.*) Compierlo. *E questo è più d'*Adempierlo.

[T.] Accompagnare col desiderio *pers. o cosa ne' suoi atti o moti.* Col desiderio seguirla.

*Anco di cosa leggera. Bocc. Nov.* 79. 14. (*C*) In tanto desiderio s'accese di volere essere in questa brigata ricevuto...

[T.] *In quel d'Orazio:* Quis desiderio sit... modus Tam cari capitis?, *ha senso del fr.* Regret, *ma è più tenero, e anco in italiano sarebbe chiaro e efficace.* — Lasciar desiderio di sè, *quel che i Fr.* Regret. *Gli è meno che* essere rimpianto, *o* sospirato: *e quest'ultimo è com. nell'uso.*

2. [T.] *Nel pl. ha talvolta senso molto più forte che nel singolare.* Prego che ogni cosa vada a seconda de' suoi desiderii. *Ma* Soddisfare in tutto ai proprii desiderii *può valere voglie o volontà non intense.*

[T.] *E per cel.* Pii desiderii! *Dicesi sovente di cose più buone a desiderare che possibili a conseguire.* [G.M.] *Antifrasi:* Spesso spesso i giornali d'un certo colore registrano la nuova della morte di quel sant'uomo. Son pii desiderii! (*cioè, desiderii empii*).

3. *Per Appetito sensuale. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*)

4. **Desiderio,** *per la Persona amata. Omel. Orig.* 288. (*M.*) Aprici l'animo tuo; e noi ti diremo novelle del tuo desiderio (*di Cristo*). *Fir. As.* 141. Trovarsi col suo desiderio.

5. [Camp.] *Fig., per la Cosa desiderata. Bib. Salm.* 20. Il desiderio del suo cuore gli hai donato, e gli hai donata la volontà de' suoi labri (*Desiderium cordis ejus*). [T.] Condurre taluno al proprio desiderio. [Camp.] *Met.* VIII. Questi alcuna volta miete li maturi desiderii del piagnente lavoratore (*matura vota*). = *Chiabr. Guer. Got.* 10. 51. (*Gh.*) Or perchè tanto desiderio segua, Volgi nel cor se lusingar tu dèi.

6. **Desiderio** *si piglia anche per Rincrescimento o Dispiacere di non goder più d'una cosa che si godeva, e che si vorrebbe tuttavia godere. Car. Lett. Tomit.* 22. (*Man.*) È piaciuto a Dio di chiamarlo a sè con grandissimo dolore di tutta questa corte, e con infinito desiderio delle sue virtù. *Cas. Lett. Vett.* 164. Sono venuto a Venezia per due dì, e mi ci conviene stare otto o dieci, con mio dispiacere, e con molto desiderio della mia solitudine.

7. *Dicesi anche il Dolore stesso e la Pena che arreca la privazione della cosa desiderata. Salvin. Disc.* 2. 78. (*Man.*) Vedevano che l'origine dell'Idolatria era dall'affetto derivata di coloro, che onorando la virtù di alcuni in vita, non poteano soffrirne il desiderio dopo la morte.

8. [Camp.] *Per Voto, ricorre spesso nel Volgarizzamento della Bibbia. Salm.* 50. Ed io dirò salmi, e canterò al tuo nome nel secolo de' secoli, sì ch'io renda il desiderio mio a tutte l'ore (*ut reddam vota mea*). *E Salm.* 65.

9. [Camp.] **Dare desiderio,** *per Invogliare, Mettere in voglia, ecc. Fr. Giord. Trat.* Fanno sprezzare il mondo, e dànno appetito e desiderio dell'altra vita.

10. [Camp.] † **Desiderare con desiderio,** *modo enfatico. Bib. Luc.* 22. E disse Jesù a loro; con desiderio ho desiderato di mangiare con voi questa pasqua, anzi ch'io sostenessi passione (*desiderio desideravi*).

11. [Camp.] **Disporre con desiderio il cuore,** *per Render l'animo pronto e voglioso nell'azione relativa. D. Inf.* 2. Tu m' hai con desiderio il cuor disposto Sì al venir con le parole tue, Ch'io son tornato nel primo proposto.

12. **Entrare in desiderio.** *Desiderare, Esser preso dal desiderio. Don. Casen. Vulgariz. Bocc.* 52. (*Gh.*) Perseo... entrò in desiderio di vedere quella bellissima donna.

13. **Essere in desiderio** *vale Esser pieno di desiderii. Cavalc. Med. cuor.* 2. 231. (*Mi.*) Ogni ozioso è in desiderio.

14. [T.] Fare il desiderio d'uno; *Operare o Dire, o Lasciar d'operare o di dire secondo che egli desidera.* [Camp.] *Somm.* Fare i proprii desiderii (*soddisfare a se stesso, al cuore proprio*).

15. [Camp.] † **Finire l'ardore del desiderio,** *per Appagare il desiderio. D. Par.* 33. Ed io, che al fine di tutti i disii Appropinquava sì, com'io dovea, L'ardor del desiderio in me finii. — *Così leggo co' testi più autorevoli.*

16. [Camp.] **Passare a uno il desiderio,** *Cessargli per poco o molto tempo, o per sempre. G. Giud. A. Lib.* 2.

17. **Tener desiderio.** *Aver desiderio. Non com. Car. Lett.* 1. 171. (*Gh.*) Che quanto al merito di V. S. R., e al desiderio ch'io tengo d'onorarla di maggior cose, mi pajono indegnissime del suo cospetto,...

18. **Venire a suo desiderio.** *Conseguire la cosa desiderata. Don. Casen. Vulgariz. Bocc.* 57. (*Gh.*) Se li amanti non vengono a suo desiderio, allora l'amore, povero di ragione,... induce dolori quasi intolerabili.

† **DESIDERO.** *S. m. Lo stesso che* Desiderio. *Vit. SS. Pad.* 302. (*M.*) Non aperse loro lo suo desidero. *Fr. Barb.* 127. 21. Se fin tu poni al desidero. *Rim. Ant. Incert.* 119. E vien di vederla un desidero.

2. [Val.] † **Aver desidero,** *Desiderare. Fag. Rim.* 3. 35. Chi ha desidero Anco i veloci dì chiama infingardi.

3. † *Per la Persona amata. Bocc. g.* 9. *n.* 5. (*Man.*) Quasi come un suo gran desidero il guardava.

**DESIDEROSAMENTE.** *Avv. Da* DESIDEROSO. *Con desiderio. Amm. Ant.* 8. 3. 8. (*C*) Ma noi spesse volte desiderosamente domandiamo quello che sarebbe il meglio a non averlo ricevuto. *Nov. ant.* 28. 1. Grandissimi savii stavano in una scuola a Parigi; disputavano del cielo empireo, e molto ne parlavano desiderosamente. *Vinc. Mart. lett.* 12. La risposta del sonetto aspetto desiderosamente. [T.] Desiderosamente guardare, cercare.

2. [Camp.] *Per Affettuosamente, ma di più forza. G. Giud. A. Lib.* 34. Desiderosamente adunque (*Peleo*) lo abbracciò (*Pirro*), e con molte lagrime piangendo, lo baciòe...

**DESIDEROSISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* DESIDEROSAMENTE. *Bemb. Lett.* (*M.*)

**DESIDEROSÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DESIDEROSO. *Cas. Lett.* 23. (*C*) Desiderosissimo di poterlo servire in ogni occasione. *E* 29. Per certo sendo desiderosissimo di servirla. *Ambr. Furt.* 5. 14. Era desiderosissimo d'usar seco questa cortesia.

**DESIDEROSO.** *Agg. Che desidera. Dant. Par.* 2. (*C*) O voi che siete in picciolella barca, Desiderosi d'ascoltar, seguiti Dietro al mio legno, che cantando varca. *Ninf. Fies.* 261. E poi dicea, com'ei stette nascoso Ivi gran pezzo, sol per te mirare; E come venne sì desideroso Di te, ch'io non potei gli occhi saziare. *Cron. Morell.* 243. Io, avendo dall'altra parte rispetto alla tenerezza del giovane, ed alle desiderose e veloci volontà d'essi...

2. *Per Desiderabile. Bocc. G. S.* 43. (*C*) Nei quali (*beni*) se niente è di desiderosa bellezza, che è? *Sen. Pist.* 67. (*M.*) Se fortezza è cosa desiderosa, dunque sostenere i tormenti pazientemente è cosa desiderosa, perchè questa è una parte di fortezza. [Camp.] *Bib. Salm.* 105. Ebbero a niente la terra desiderosa, e non cedettero neente alle sue parole (*terram desiderabilem*). *G. Giud.* V. 4. Nell'alto campo della ditta sala era composto uno dificioso altare allo nome del sommo Jove, e di maravigliose gemme e di desideroso oro composto.

3. *Per Desiderato. Guid. G.* 3. 2. (*M.*) E così Jasone avuto dal Re la desiderosa licenza sè istrinse al conceduto viaggio.

4. [Camp.] *Per Impaziente. Mor. S. Greg.* Brieve tempo è all'ordine di Dio quello, lo quale è lungo alli desiderosi amanti.

5. [Camp.] *Per Molto bello, Appagante lo sguardo. Bib. Is.* 54. E tutti li tuoi termini saranno posti in pietre desiderose, cioè, molto belle a vedere (*in lapides desiderabiles*).

† **DESÌDIA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Desidia. *Accidia, Ignavia, Poltroneria. Introd. Virt. cap.* 26. (*M.*) Desidia è una miseria d'animo, per la quale (*l'uomo*) il bene che potrebbe fare non comincia. Pigrizia è una cattività d'animo, per la quale il bene che ha cominciato nol compie. [Camp.] *S. Gio. Gris.* Ma li arroganti e protervi, li quali la loro desidia e negligenza s'ingegnano di difendere, compongono queste ragioni invano. = *Agn. Pand.* 29. (*M.*) Fuggite l'inerzia, lascivia, perfidia, desidia e sfrenata cupidigia. *Car. En. lib.* 9. 778. Da questo pianto una mestizia, un duolo Nacque ne' Teucri, e tale anco nell'armi Un languore, un timore, una desidia...

† **DESIGNAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del designare. Ma nel senso di Indicare aff. a Divisare. B. Giamb. Oros.* 8. (*Ist. Ven.*) L'umana generazione... in tre parti divisa, secondo il designamento de' Savii.

† *Senso sim. in Guidott. Rett.* 85. (*Man.*) *V.* DESIGNAZIONE, § 3.

**DESIGNARE.** [T.] *V. a. Proporre e destinare a un uffizio, nel quale il designato più tardi entrerà. Quest'uso stor. non è morto, ma è il solo vivente. V.* DESIGNATO *e* DESTINATO *Part.* [T.] *Cic.* Abbiano il Decemvirato coloro che la plebe avrà designati. *Sall.* Catilina chiedeva il consolato per l'anno vegnente, sperando, se designato fosse, fare d'Antonio il piacer suo. — Augusto designò Tiberio per suo successore.

*Uso mod. Casa, Lett. Gualt.* 283. (*Man.*) Dio voglia che sia vero che il mio successore sia designato, sì ch'io possa, almeno a settembre, venire a rivedere gli amici.

2. *Per estens.* [T.] *Vang.* Dopo queste cose, designò il Signore altri settantadue.

*Altr' uso estensivo.* [T.] *Cic.* Designare alla strage, *Notare con cenni, con ordini scritti, o segretamente nel proprio volere, i destinati a perire.*

*D'altro uso fig. V.* DESIGNATO, *ult. capoverso del* § 1.

3. † *Di cosa proposta, più com.* Disegnata, *o altro sim. Guicc. Stor.* 1. 76. (*Gh.*) Acciocchè la guerra designata contro ad altri non avesse principio contro a lui. *Car. Lett. Negoz.* 8. (*C*)

[T.] Designare un luogo; *per Proporre o Ingiungere ch'altri vi si rechi, saprebbe oggidì di francesismo inutile, sebbene non impr.; e può dirsi* Accennare, Accordarsi, Ordinare, *secondo i casi, volgendo il costrutto come porta la natura del verbo.*

4. † *Nel senso più aff. a* Disegnare, *nel pr. Car. En.* 7. 97. (*Gh.*) Esso Re... Nel designare i suoi primi edifizj.

5. † *Fig. Denotare.* [Camp.] *Bibb. Job. prol.* II. La moglie (*di Job*), la quale il provoca a maledicere, designa la vita de' carnali, li quali, posti tra la santa Chiesa con non corretti costumi...

**DESIGNATO.** [T.] *Part. pass. di* DESIGNARE.

*Come Agg. Uso stor. Titolo dato a' magistrati rom. dopo eletti, per insin ch'entrassero in carica; che era di solito nell'anno seg.* [T.] *Iscr.* Decemviro designato. *Cic.* Edile, Console. — Anco i municipii e le colonie avevano i loro magistrati designati.

[T.] *Crusca, a Avere in petto i Cardinali:* si dice quando il Papa sospende la pubblicazione d'alcuno già designato. = *Cas. Lett. Caraf.* 36. (*Gh.*) I designati (*ad essere cardinali*) erano l'inquisitor Fra Michele, al quale furono fatte l'abbracciate...

*Per estens. Car. Lett. Negoz.* 1. 321. (*Gh.*) Intendo che V. S. ha tra li suoi servitori designati, e non ancora accettati, un messer Paolo.

[T.] *Tanto più potrebbesi* Designato *per* Deputato *o altra carica.*

[T.] *Fig.* Designato dalla voce pubblica, dal comune favore, a tale o tal dignità.

2. † *Indicato. Sannazz. Arc. Pr.* 12. (*C*)

*Di* Luogo designato, *V.* DESIGNARE, § 3.

**DESIGNATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* DESIGNARE. *Chi ne' teatri rom. conduceva ciascuno degli spettatori al posto che gli era assegnato e dal grado suo e dal contrassegno, come dire il biglietto. Aureo lat., perchè* Designare *valeva anco Ordinare; nè i segni hanno valore senza ordine, nè l'ordine senza segni.* [T.] *Iscr.* Designatori di Cesare Augusto, *Que' che trovavan posto ne' teatri agli amici e liberti di lui.*

2. *Così chiamavano Chi vegliava, dietro alle scene, all'ordine della rappresentazione; il Buttafuori.*

3. [T.] *Sotto Alessandro Severo presiedeva ai giuochi, e i premii distribuiva.*

4. [T.] *In Hor. e in altri Chi soprintendeva alle cerimonie funebri, che tengono dello scenico troppo spesso.*

**DESIGNAZIONE.** [T.] *S. f. Atto e Azione ed Effetto del designare.* [T.] *Tac.* Designazione del consolato. — *Potrebbesi anco:* Designazione al... — *In altro senso l'ha Cic.*

2. † *Del cerchio. Dial. S. Greg. M.* 3. 12. (*C*) (*Intende lo spazio disegnato dal cerchio stesso.*)

3. Designazione, *fig. rett. Distribuzione delle parti o Dieresi.* [T.] *Jul. Rufinian. V.* DESIGNAMENTO.

† **DESINA.** [T.] *V.* DESINEA.

**DESINARACCIO.** [G.M.] *S. m. Pegg. di* DESINARE, *Cattivo desinare.*

**DESINARE.** *V. n. ass. Mangiare che si fa per solito in sul mezzo del dì.* (*Fanf.*) [T.] *Gr.* Δεῖπνον. *L'ant. fr.* Deipner. *Altri da* Dejejunare. *Non da* Desinare *per* Desinere, *quasi Cessar dal lavoro; nè da* Decima, *sottint.* hora, *nè da* De-coenaro, *nè da* Dignare, Domine. *Gl. Vatic. ed Grimm.* Disnare, *e così in qualche dial. it.* = *Bocc. Nov.* 73. 18. (*C*) Mai, frate, il diavol ti ci reca; ogni gente ha già desinato, quando tu torni a desinare. *E* 78. 7. Io debbo stamane desinar con alcuno amico, al quale io non mi voglio fare aspettare, e perciò fatti con Dio. Disse il Zeppa: egli non è ora di desinare di questa pezza.

[T.] Desinerete oggi da me, con me. *Il primo è più gentile, perchè non dà da mangiare, ma prega di compagnia.*

2. [T.] *Fam.* Non ha da desinare; *Non ha che mangiare; iperb. di povertà. Altro modo fam.* Se si desina non si cena.

3. *In signif. att., vale Mangiare a desinare. Lasc. Spirit.* 1. 1. (*M.*) E stamani che desineremo? *Ar. Negr.* 2. 2. Sono alcuni animali... che serbandoli, Ti dànno ogni dì frutto; e quando all'ultimo Non ne dan più, tu te li ceni o desini.

4. Andare *o* Mandare a desinar cogli angeli, *modo basso che significa Morire, o Ammazzare. Cecch. Donz.* 1. 2. (*Mt.*) O povertà Santa, chi ti vuol, t'abbia: tu sei simile Alla felicità di quei che vanno, O son mandati a desinar con gli angeli.

**DESINARE.** *S. m. Il maggiore de' Pasti giornalieri che da alcuni suol farsi a mezzodì, e da altri, massimamente nelle città, più o meno verso sera.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 79. 26. (*C*) E cominciògli a dare le più belle cene e i più belli desinari del mondo. *S. Gio. Grisost.* 52. I quali sogliono estendere il desinare infino a vespro, e la cena infino a mezza notte. *Maestruzz.* 2. 3. Se abbiendo fame i poveri, s'apparecchia troppi dilicati desinari. *Alleg.* 119. L'andare a cena, a letto, o a desinare A posta d'altri, in vero è mala cosa. *Lib. son.* 82. E dar per colezion venti ducati, Si guasta il desinare.

[T.] *Della qualità delle vivande, sane, abbondanti, gustose,* Buon desinare. — *Dell'apparato e della giovialità,* Bel desinare.

2. Guastare il desinare, *o* la cena, *si dice del Mangiare avanti a tal segno, che ne levi l'appetito.* (*C*)

3. Il dopo desinare. *Il Tempo, o quello Spazio del giorno che corre dopo il desinare. Fag. Rim.* 3. 63. (*Gh.*) Il dopo desinar vassi a Murano.

4. [T.] Non accozzare il desinare colla cena; *Non aver rinfranchi di fisso, con cui mantenersi.*

5. Un dopo desinare. *Un giorno qualunque dopo il desinare, o nel dopo desinare, p. es.:* Sì, un dopo desinare verrò da te. (*Fanf.*)

6. [T.] *Senza l'art. Prov. Tosc.* 286. Dopo desinare, non camminare; dopo cena, con dolce lena.

7. [T.] Canta per il desinare. (*Di verseggiatore o altro scrittore, la cui testa e la lingua serve al ventre.*)

**DESINARETTO.** [T.] *S. m. Dim. quasi Vezz. di* DESINARE. *Non dice scarsezza, come direbbe* Desinaruccio; *nè tanta squisitezza quanta potrebbe* Desinarino. [T.] Desinaretto alla buona, ma gustoso, gioviale.

**DESINARINO.** *S. m. Dim. di* DESINARE. *V.* DESINARETTO.

*Panan. Poet. teat.* 2. 7. (*Gh.*) Ed un desinarin quando gli dánno, A cantar durerebbe per un anno.

**DESINARONE.** [T.] *S. m. Accr. di* DESINARE. *Desinare abbondante, pomposo, che dura a lunga.*

**DESINARUCCIO.** [T.] *S. m. Dim. di* DESINARE. *V.* DESINARETTO.

**DESINATA.** [T.] *S. f. Desinare.* (*Fanf.*) [T.] *Non delle cose mangiate, ma dell'azione e pro del mangiare,* Dare una buona desinata. *Come* Una buona dormita. *Sempre in senso di bene, non di male.*

**DESINATO.** *Part. pass. di* DESINARE, *che può essere anco Att. V. il verbo,* § 3.

[T.] *Potrebbesi segnatam. nella poesia fam.* Le squisite vivande da lui desinate non gli fecero pro.

2. † [T.] *Corrisponde al lat.* Pransus, Coenatus, *della pers. che desina.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 58. Risuscitato il Salvatore, e con gli Apostoli desinato della pescagione fatta, quando egli prenunziò a Pietro il suo martirio, disse... (*Si può anco intendere* Desinato ch'egli ebbe, *sempl. neut.*)

**DESINATORE.** *Verb. m. di* DESINARE. *Chi o Che desina. Lib. Matt.* (*C*) Non passeresti mai, che non ricogliessi la 'mposta de' tuoi desinatori.

[T.] *Per cel. fam. Di chi va in busca di desinari, e li compra a prezzo di cerimonie e di noje:* Gran desinatore; Ricercatissimo, *cioè* Disgraziatissimo desinatore. — Letterati desinatori.

† **DESINÉA.** *S. f. Desinare. Fr.* Dinée. [T.] Desína *nell'Aret. e in Valdichiana per* Desinare. *Più anal. alla forma dell'orig., che quella dell'Inf. fatto Sost.* = *Nov. ant.* 79. 1. (*C*) Fue alla desinéa; poi, levate le tavole, menaronlo... *M. V.* 4. 39. Avendo ordinato la desinéa alla gran badia di Chiaravalle.

**DESINENTE.** [T.] *Agg. Dal Part. pres. dell'aureo lat.* DESINERE. (Filol.) *Che termina; e dicesi di vocabolo o sillaba.* [T.] Parola desinente in tronco, in piano, Desinente nella medesima forma, *Cic.*

*Sost.* [T.] Similmente desinenti. *Lat. delle cadenze del periodo.*

**DESINENZA** *e* † **DISINENZA.** [T.] *S. f. Forma in cui riesce il vocabolo.* [T.] Le desinenze regolari ubbidiscono a leggi d'analogia sapiente; le irregolari stesse ubbidiscono a norme d'eufonia o ad altre, da ricercare con diletto e con frutto. — Un trattato delle desinenze potrebbe essere opera d'alta filosofia.

(Chim.) [Sel.] Desinenze. *I Chimici traggono partito dalla forma delle desinenze per istabilire una delle norme fondamentali per la composizione dei nomi dei corpi, secondo la loro composizione e certe loro qualità. P. es. le desinenze in* Ato *e in* Itò *sono specialmente apposte al sostantivo dei nomi composti dei sali; le desinenze in* Ico *e in* Oso *all'aggettivo dei nomi composti degli acidi e di altre combinazioni; quella in* Uro *al sostantivo dei composti binarii che abbiano ad elemento negativo un metalloide che non sia l'ossigeno. Col mezzo delle desinenze distinguono entro certi limiti i gradi di ossidazione degli acidi e le qualità alcaline di molti composti organici.*

*Car. Lett. Tomit.* 74. 106. (*Gh.*) Ce ne sono certi pochi (*nomi di famiglie rom.*) con questa nota ‡ ‡ davanti; questi io non intendo, e nel vostro libro non ne trovo la desinenza. [Cam.] *Mag. Rel. Pag.* 1. *dell'avvertim.* Desinenze (*di nomi*) accomodate al genio di qualche altra lingua d'Europa. [T.] Desinenza del nome, del verbo. — Desinenza piana, sdrucciola, tronca; Consonante, assonante. *Del verso e del periodo, più pr.* Clausola, Fine, Cadenza, *o sim.*

**DESIO.** *S. m. Disio, Desiderio. Buon. Rim.* 16. (*C*) Stolto chi per desio fallace e ingordo D'una vera beltade, incontro al dardo Sen va d'Amor; cieco al suo bene e sordo. *Ar. Fur.* 37. 22. (*M.*) Ma sol per satisfare a questo mio, C'ho di onorarla, e di lodar desío. [Camp.] *Poes. ant. anon.* VI. Nessuno in gioventù ponga il desío. (*Quì desiderio insieme e speranza.*)

[Camp.] *D. Purg.* 3. Sarebbe lor desío quietato Ch'eternamente è dato lor per lutto. *E Inf.* 4. Senza speme vivemo in desío.

2. *E con ellissi del verbo* Conoscere, *o sim. Dant. Par.* 1. (*M.*) La novità del suono e il grande lume Di lor cagion m'accesero un desío Mai non sentito di cotanto acume.

3. (*Tom.*) *Oggetto del desiderio. D.* 1. 8. Di tal desío converrà che tu goda. *E* 2. 29. Per fare esser ben lor voglia acuta, Tien alto lor desío, e no 'l nasconde.

*Dant. Canz.* (*M.*) Ov'è il desío degli occhi miei. *Bocc. Teseid.* 2. 22. Il suo desío (*di Teseo*), Ippolita. *E Filoc.* 2. La è il mio desío e il mio bene. *Sannazar. Proem. Arc.* 7. *Guar. Past. Fid.* 1. 1. Quell'augellin che canta... E parla in sua favella Sì che l'intende il suo dolce desío.

4. *Per Diletto, o sim. Modo vivo e fam. Fir. Luc.* 4. 4. (*C*) Vi so dire, che si ricorda di me, ch'è un desío. *Lasc. Gelos.* 5. 11. Io me ne andrò a casa mia, che sarà un desío... non mi trovando un canchero d'un quattrino. (*Ironia.*) [Tig.] Spira qui un'aria fresca ch'egli è un desío.

5. Fare il desío d'alcuno *vale Operare secondo il suo desiderio. Dittam. l.* 1. *c.* 26. (*M.*) Vennero gli African, ch'eran sì bravi; Seguitâr me e fenno il mio desío.

[Camp.] *D. Purg.* 8. Era già l'ora che volge il desío Ai naviganti, e intenerisce il cuore Lo dì ch'han detto ai dolci amici addio.

† **DESIORE.** *S. m. Desio. Fr. Jac. T.* 6. 8. 5. (*C*) Dammi licenzia di me ferire, Che mò m'occido con gran desiore.

**DESIOSAMENTE.** *Avv. Con desio. Appena del verso. Car. Rim.* 11. (*Ediz. d'Aldo.*) (*M.*) Più desiosamente arsi nel foco. *Salvin. Disc.* 1. 332. Dagli occhi uscire... un effluvio di spiriti, che, in chi desiosamente vagheggia, desta caldo nell'anima, e vi fa nascere amore, spiegò divinamente nel Fedro Platone.

**DESIOSO.** *Agg. Desideroso. Appena del verso.*

[T.] *Coll'* A. *D.* 2. 30. Desioso ancora a più letizie. *Ps.* 41. Desiderat anima mea ad te, Deus.

† **DESIPIENTE.** *Agg. com.* Desipio *e* Desipientia, *aurei lat. Peggio che contr. di* Sapiente, *Che ha il capo vano, Che non sa di nulla. Faust. Ep. Cic.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

† **DESIRA.** *S. f. Desire. Dant. Rim.* 18. (*C*) E quei che dal ciel quarto non si parte, Le dá l'effetto della mia desira.

† **DESIRARE.** *V. a. Desiderare. Dant. Purg.* 15. (*C*) Che farem noi a chi mal ne desira, Se quei che ci ama è per noi condannato? *E Rim.* 14. Quando egli è giunto là ove 'l desira, Vede una donna che riceve onore. [T.] *Prov. Tosc.* 169. A lunga corda tira, Chi morte altrui desira.

**DESIRE.** *S. m. Voc. poet. Lo stesso che* Desio. *V. Altri legge* Desirium, *in Cel. Aurel., se non è err. Petr. Son.* 15. (*C*) Vero è, che 'l dolce mansuëto riso Pure acqueta gli ardenti miei desiri. *E* 77. Gridando: d'un gentil desire avvampo. *Buon. Rim.* 38. La donna che m'ha tolta La vita, ed ha sepolti i desir miei.

2. *E per l'Oggetto amato, desiderato. Ar. Fur.* 30. 76. (*M.*) A Montalbano Ippalca a lei rivenne, E nuova le recò del suo desire (*cioè, del suo amante*).

3. [Camp.] Entrare in desire, *per Cominciare a desiderare. D. Purg.* 18. Così l'animo preso entra in desire, Ch'è moto spiritale, e mai non posa Finchè la cosa amata il fa gioire.

**DESIRO.** *S. m. Detto talora per la rima in luogo di* Desire. *Petr. Son.* 59. (*Mt.*) Sì crescer sento il mio ardente desiro. *Dant. Par.* 18. (*M.*) Ben puoi tu dire: io ho fermo il desiro Sì a colui che volle viver solo... (*al Battista, cioè ai fiorini impressi della sua imagine*).

(*Tom.*) *D.* 3. 23. Il ventre Che fu albergo del nostro desiro (*di Maria*).

**DESISTENTE.** [T.] *Part. pres. di* DESISTERE. *E come Agg. e Sost.* [T.] *Nel Cod. Teod. è un titolo* De' chieditori (*petenti*), e de' desistenti. *T. special. leg.; ma può avere senso più gen.*

**DESISTENZA.** [T.] *S. f. Atto del Desistere da un'azione che abbia una serie d'atti, segnatam. estrinseci e soc.* [T.] Desistenza dall'azione legale incoata per rivendicare un diritto.

**DESISTERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Desistere. *Cessar di fare. Vit. S. Gir.* 23. (*M.*) Or come è stolto colui che si crede morire, e non desiste così da offendere Colui che e' sa che 'l dee giudicare e punire! *Car. Lett.* 2. 128. Coi quali conosco che sarebbe a procedere come dite, e lo fo anco non gli stimando, e non curandomene se desistessero una volta. *Bellin. Disc.* 1. 210. Questo senso discerne quanto vigor devano esercitare quelle forze perchè la macchina non cada, e accenni loro quando fusse pericolo di cedenza, acciò esse vi riparino col non desistere da esercitarlo.

[T.] Desistesi *da opera cominciata già;* Desistesi *però anco da un proposito, da un pensiero, in quanto era fermo.* Desistesi *anco da parole di qualche gravità, e già per alcun tempo continuate, o che pareva doversi continuare.*

[T.] *E del dire e del fare.* Io non desisterò. — Desistete.

2. *E congiunto alla particella* Di, *o* Nel. *Guicc. Stor.* 4. 104. (*M.*) Ebbe ardire un Notajo spagnuolo... d'intimare in nome di Cesare ad alcuni, che desistessero di litigare in quello auditorio. *Car. Lett. Negoz.* 8. Assicurandola, come può far certamente, ch'io non desisterò mai nel suo servizio, come si vedrà sempre in tutte le mie azioni.

3. *E senza nessuna particella. Red. Vip.* 1. 91. (*Man.*) E volentieri desisto favellarne perchè so molto bene quanto sieno a voi in ira.

4. *Per Finire. Dant. Par.* 30. (*C*) Ma or convien che 'l mio seguir desista. *But.* Desista, cioè: ma avàle conviene che si rimagna lo mio seguitare.

† **DESJUNZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Disgiunzione, Separazione, e sim. G. Giud. A. Lib.* 35.

† **DESNORE.** *S. m. Disonore.* Dehonorare, *in Claud. Mamert. e nel Cod. Teod.* — *Guitt. Lett.* (*M.*) Desnore quale è maggio a esto mondo, che arrabbiare uomo in se stesso?

† **DESNUDARE.** *V. a. Disnudare.* Denudare, *aureo lat. Guitt. Lett.* 1. *pag.* 3. (*M.*) Desnuda, scaccia, e uccide virtù.

**DESOLAMENTO.** *S. m. Desolazione. Segner. Pred.* 6. 6. (*M.*) Spargendo per tutto sangue..., vi recarono a un tratto l'estremo desolamento. *E Crist. Instr.* 3. 21. 15. Le guerre, gli scempi, le stragi, i desolamenti del Mondo..., non compariscono nulla più che le giostre.

**DESOLANTE.** [T.] *Part. pres. di* Desolare. *E come Agg. Se ne abusa alla fr., con iperb. che par quasi cel.; ma nel senso pr. può cadere. E anco il Sup.* Desolantissimo.

**DESOLANTISSIMO.** [T.] *V.* Desolante.

**DESOLARE.** *V. a. Disolare, Lasciar solo, Abbandonare, Spopolare, Devastare.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [Val.] *Buonarr. Ajon. Giunt.* 18. Fu lor facil giuoco Arder la terra e desolare il loco. [G.M.] *Mont. Trag.* Per una vana gelosia di Stato Troncarsi a brani, e desolar la terra.

[T.] *Vang.* Ogni regno diviso contro se stesso sarà desolato.

2. *E per estens. Segner. Pred.* 11. 7. (*C*) Altrimenti qual dubbio, che tutto il mondo verrebbesi a popolare d'iniquità, che si diserterebbono i chiostri, che si desolerebbono i cleri,...

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 65. Adunque si deve desolar quella fabbrica, sotto la quale si ricuoprono tanti viatori?

3. *E in forza di Sost. Tac. Dav. Vit. Agr.* 396. (*M.*) Con falsi nomi chiamano imperio il rubare, scannare e rapire; e pace il desolare.

**DESOLATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Desolato. [T.] Desolatamente vivere, rammaricarsi. (*Altro da* Sconsolatamente, *perchè dice non la mancanza di consolazioni, ma la tristezza che viene dal trovarsi o dal credersi solo.*)

**DESOLATISSIMO.** *Agg. Sup. di* Desolato. *Zibald. Andr.* (*C*) Con tante correrie lasciò tutto quel paese desolatissimo.

**DESOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Desolare. *Dant. Vit. Nuov.* 52. (*C*) Io ancora lagrimando in questa desolata città, scrissi a' principi della terra. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 4. Ci pare di lasciare indietro... i paesi arsi e desolati. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 33. Queste (*stanze*) eran tutte in varie guise ornate, e dipinte, cui intorno sono gran quantità di rovine, che per esser desolate, del tutto non se ne può render ragione.

2. *Per Afflitto, Sconfortato. Fr. Jac. Tod.* 4. 26. (*C*) Cristo beato, Di me desolato Aggi pietanza *Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 2. 3. (*Vian.*) Le Grazie poi di Teocrito, nello Idillio intitolato *Hierone*, povere, afflitte, abbandonate, desolate e diserte, stanno col capo tra le gambe sull'arca, mostrando insieme e vergogna e dolore.

3. *Per Solo, Senza seguaci, Riferito al morale. Gal. Lett.* (*M.*) Acciocchè o conosciuto il mio errore possa emendarmi e mutar pensiero, o satisfacendo alla ragione di V. S. Eccellentissima, non resti ancora desolata la opinione di quei grand'uomini e la mia credenza.

4. [Camp.] *Per Abbandonato. Om. S. Gio. Gris.* Alla qual cosa quello è ottimo rimedio, se tu intenderai in che modo l'animo per questo diventa fatto. Diventa aspero e dalla ragione desolato. = *Contempl. Pass. G. C.* 34. (*Gh.*) Viene (*M. V.*) a vedere il suo figliuolo così afflitto e così sputacchiato, e d'ogni solazzo ed ajuto desolato,... *E* 44. Desolata di ogni allegrezza e vinta di dolore.

5. [Camp.] *Per Deserto, Incolto, e sim. Sol. Epit.* Appresso a quest'(*isola*) è un'altra di simile nome, nuda e tutta desolata.

6. *Fig. vale anche Grandemente afflitto, addolorato. Mont. Iliad. l.* 22. *v.* 103. (*Gh.*) Desolata accorse D'altra parte la madre, e lagrimando,...

**DESOLATORE.** *Verb. m. di* Desolare. *Chi o Che desola. E in Aug.* [T.] *Buondelm.* Desolatori della terra.

2. *Di cose. Come Agg.* [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 8. Cocentissima è la virtù di questi carboni ardenti... Chiamansi (dice egli) desolatori..., perchè disertano e spacciano quanto vi è di mondano in un cuore. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 57. *V.* Desolatorio. [T.] Flagello desolatore.

*Senso mor.* [T.] Dubbio desolatore delle anime. — Sono desolate talvolta senza che si sentano sconsolate, e nella infelicità imbaldanziscono imperversando.

† **DESOLATÒRIO.** *Agg. m. Che ha forza di desolare. In Girol. e nella Volg.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 93. = *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 95. *Berg.* (*Mt.*)

[T.] *Quello del Salmo* Carbonibus desolatoriis *è reso con* Desolatore (*V.* § 2); *ma forse l'es. più ant. deve leggere* Desolatorii.

**DESOLATRICE.** *Verb. f. di* Desolatore. *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 139. (*Mt.*) *Casin. Pred.* 1. 39. 15. *Battagl. ann.* 1606. 18. *Berg.* [T.] *Buondelm. Gius. Guerr. giust.* 31. Passioni funeste e desolatrici. — Guerra desolatrice.

† **DESOLATURA.** *S. f.* (Vet.) [Cont.] *Il toglimento della suola. Garz. M. Cav.* III. 59. Della desolatura... Qualche volta succede, che gli umori corrono giù alle unghie per cagione dell'enfiaggioni, o di stare molto tempo racchiusi, e vi s'invecchiano a segno, che bisogna per fargli esito levare tutta la suola nel modo seguente.

**DESOLAZIONE.** *S. f. Da* Desolare. *Azione e Effetto del desolare, Condizione dell'essere desolato. Nella Volg. e in Cassiod.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 279. Una gran parte delle campagne Toscane, certamente riconosce la sua desolazione e malsania da vergognosi errori fisici commessi negli scorsi secoli. [T.] *Vang.* Quando vedrete l'abominazione della desolazione, che è detta da Daniele profeta, stare nel luogo santo (*della distruzione di Gerusalemme e della profanazione del tempio*). — Allora sappiate ch'è vicina la desolazione di lei. — Desolazione della guerra; *anche al pl.* Desolazione della pubblica miseria, della fame.

2. [T.] *E di moltitudini e di pers. singole, lo stato desolato degli animi loro.* La desolazione de' cittadini. — Famiglia in desolazione. — Morendo, e' ci lascia nella desolazione. *Virg. Ugurg.* 63. Non volesse trarre a desolazione seco ogni cosa. — (Vertere secum cuncta, *Anchise, non volendo patire l'esiglio, ma morire nella patria distrutta.*) = *D. Gio. Cell. Lett.* 26. (*C*) Che potremo noi fare altro, se non di piangere la nostra desolazione? [Camp.] *Com. Boez.* IV. Tre cose fuoro, le quali specialmente indussero Boezio in desolazione.

3. [T.] *Modo enf.* Il paese era tutto una desolazione. — Era una desolazione a vedere, a sentire.

[T.] *Iperb. di cel.* La sua compagnia è una desolazione. — Sono una desolazione le sue facezie. — Quella tragedia era una desolazione.

† **DESONESTANZA.** *S. f.* [Camp.] *Per Disonestà, Disonestezza. G. Giud. A. Lib.* 4. E mostròe in questa parte tanta ingratitudine e desonestanza, facendo tanta vergogna a quella donna, la quale era discesa di sangue reale. *E Lib.* 5. *E* 7.

† **DESORRATO.** *Part. pass. e Agg. Dall'inus.* Desorrare, *per Disonorare. Guitt. Lett.* 13. 36. (*Mt.*) Diletto parvo e laido e desorrato.

† **DESORTAZIONE.** [T.] *S. f. Contr. di* Esortazione. *Quasi* De-esortazione. — Dehortatio *in Tert.* Dehortari *aureo lat. Car. Lett. Ar.* 1. 5. (*Man.*)

† **DESPERANZA.** *S. f. Lo stesso che* Disperanza. *V.* — Desperatio, *aureo lat. Franc. Barb.* 222. 4. (*C*) Ed io rispondo, che melanconia, Accidia e codardia Fan desperanza, ch'è nemica ria. [Camp.] *Somm.* 45. La quinta cosa è desperanza, ove 'l diavolo mette el peccatore in disperazione.

† **DESPERARE.** *V. att. e N. Disperare. Aureo lat. Guitt. Lett.* 2. 8. (*M.*) Io alla saetta ho tratto e traggo, che dell'anciello despero. *S. Gio. Grisost.* 172. Il beatissimo David cadde,... Desperò egli perciò? Ben sai che no.

† **DESPERAZIONE.** *S. f. Disperazione. Aureo lat. Pass.* 32. (*C*) Quattro sono gl'impedimenti che ritraggono da fare penitenzia, cioè vergogna, paura, speranza e desperazione. *Petr. cap.* 6. E per desperazion fatta sicura.

† **DESPETTEVOLE.** *Agg. com.* [Camp.] *Lo stesso che* Dispettevole. *Bib. Sap.* 10. Per la qual cosa, conciossia che l'acqua disertasse la terra, ancora la sanicòe per sapienza, reggendo il giusto per lo legno despettevole (*contemptibile*).

† **DESPETTIBILE.** *Agg. com.* [Camp.] *Per Dispettabile. In Ov.* Despiciendus. *Om. S. Gio. Gris.* Per questa croce li demonii sono fatti alli uomini, non terribili, ma despettibili.

† **DESPETTO.** *S. m. Dispetto. Aureo lat. Cavalc. Frutt. ling.* 309. (*M.*) Iddio quasi non si può contenere, che non gli rovini, e percuota, a sì grande despetto si reca la loro finzione ed ipocrisia.

2. † *Per Vilipendio. Cavalc. Frutt. ling.* 326. (*M.*) L'uomo per suo despetto e per farsi vergogna si confessa. *E* 353. Niuno mai più... ebbelo in despetto.

† **DESPETTO.** *Agg. Vilipeso, Disprezzato. Aureo lat. Fior. S. Franc.* 2. (*C*) Benchè già avesse disprezzato il mondo, e andando tutto despetto e mortificato per la penitenza. (*Così hanno alcuni mss.*) *Cavalc. Med. cuor.* 161. (*M.*) Cristo patì persecuzione e tribolazione... da persone vili e despette e da uomini di gran fama e riputazione. *Omel. S. Greg.* 2. 31. (*Mt.*) Pareva a tutti indegna e despetta. [Tor.] *Volg. Vit. S. Elisab.* 28. Prese abito religioso di panni bigi e despetti, servando continenza e perfetta obedienza, e povertade volontaria giammai non lasciò. *E* 31. S'io trovassi o potessi trovare altra vita più despetta che questa, per certo ch'io l'averei iscielta.

† **DESPITTO.** *S. m. Dispitto.* [T.] *Aff. al fr.* Dépit, *ma non viene da questo. Così da* Profectus, *Profitto.* = *Petr. son.* 81. (*C*) Rise fra gente lagrimosa e mesta, Per isfogare il suo acerbo despitto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 100. Racconta a Carlo qual fece despitto A Ferraù.

† **DESPOGLIARE.** *V. a. Dispogliare.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

† **DESPOGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Despogliare. *Vit. S. Gir.* 62. (*M.*) È despogliato dall'arme fragili e vecchie, ed è vestito delle nuove e perpetuali.

† **DESPONSAMENTO.** *S. m. Il Desponsare, Sposamento.* (*M.*)

2. † *E fig. Medit. Vit. Crist.* 29. (*M.*) Oggi Dio Padre feo nozze nello desponsamento della umana natura, la quale commise a sè oggi perpetualmente.

† **DESPONSARE.** *V. a. Aff. al lat.* Desponsare, *ch'è in Svet. Disposare. Guitt. Lett.* 10. 28. (*M.*) Se non esso avessevi desponsate, sareste forse di uomini Spose ora. *Belc. Agg. Pr. Sp.* E conciossiachè un uomo, illustre amico di mio padre mi avesse fanciullo ad un suo figliuolo desponsata. [Camp.] *Serm.* 38. Perchè ragione la Vergine Maria fu desponsata a Joseph.

† **DESPONSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Desponsare. *Cavalc. Specch. Cr.* 137. (*M.*) Volle nascere di femmina desponsata.

† **DESPONSAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Voc. lat. Per Disposamento. In Tert. e nella Volg.* — *Mac. Vit. S. Cat.* I. 12. *Rubr.* Della mirabile sua desponsazione. *E Serm.* 40. La Vergine dunque in loco di tutta l'umana natura fu richiesta al consentimento di quella stupenda desponsazione ed unione. *E Serm.* 41. Gran cosa fu la mia desponsazione a Joseph.

**DÈSPOTA** *e* † **DESPÒTO** *e* † **DISPÒTA** *e* † **DISPOTO.**

[T.] *S. m. Principe che governa con autorità assoluta e arbitraria. L'esser creduto o credere o finger di credere di poter fare nel governo ogni cosa a piacere proprio è che fa il* despota. *La sua soverchia potestà fondasi in qualche consuetudine o tolleranza; ond'è men violenta della tirannide. Può esserci un* despota *buono, che non abusi della licenza datagli, o ne usi a quel ch'e' crede essere il meglio. Egli può essere o non esser tiranno; può il tiranno non essere despota in quanto ubbidisce o cede agli altrui voleri o a un simulacro di statuto.*

2. *Per estens., ma non fig.; giacchè* Δεσπότης *vale Padrone.* [T.] Il marito fa il despota se vuol essere in ogni cosa servilmente ubbidito, frugare ogni cosa; se fa forza ai desiderii di que' della famiglia, è tiranno. — Il tale è un despota co' suoi sottoposti. — Un ragazzetto è un piccolo despota; *vuol quel che vuole.* — *Il tit. non soffre femm., non solo perchè il gr. per il femm. ha altra forma,* Δέσποινα; *ma perchè l'istinto delle lingue rende così onore al sesso mansueto.*

3. *Tit. degli Imp. gr.: dapprima lo serbavano a sè, poi lo concessero a' figliuoli, generi e altri congiunti loro.* [T.] Alessio III pose il titolo di Despota subito dopo quello d'Imperatore, sopra il Sebaste e il Cesare.

*Tit. de' governanti vassalli dell'imp. bizantino, e poi del turco. G. V.* 10. 1. 1. (*C*) Messer Filippo dispoto di Romania e figliuol del Prenze di Taranto. *E c.* 93. 1. *E* 8. 50. 2. Sopra le terre del despoto, cioè il reame di Macedonia. *Franc. Sacch. Nov.* 122. Despoto di Negroponte. *Ar. Sat.* 3. In Asia e in la Morea farli dispoti. [T.] Re Manfredi di Svevia sposò la figliuola del despoto d'Arta; giacchè da antico i vincoli conjugali sono ami a conquiste e unificazioni. [F.] *Pancial. Scritt. var.* 161. Esaù Buondelmonti, despoto dell'Arta e del Zante. [T.] Il despoto di Serbia *era già vassallo de' Turchi; ora semplicem.* Vassallo *di nome, e ha mutato titolo e modo di governo.* — *In questo senso stor. direi* Déspoto, *lasciando antiquare* Dispòto: Déspota *nell'uso mod.: ma troppo francesemente di questa parola s'abusa.*

**DESPOTATO.** [T.] *S. m. Dignità e tit. di Despoto, nel senso del § 3 di* Despota.

*Giurisdizione e Paese ove il despoto governava.* [T.] Despotato di Serbia.

**DESPOTICAMENTE** *e* **DISPOTICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Despotico. *Papin. Burch.* 120. (*Gh.*) Governare dispoticamente, non vuol dir altro che governare a suo talento, senza riguardo alla giustizia. (*Quest'ultima condizione non sempre avverasi. V.* Despota.) *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Erode, il quale dispoticamente governava. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 97. Comanda sovranamente o dispoticamente.

2. *D'ogni autorità anche inferiore, e d'ogni potestà anco privata.*

3. *Fig. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Depennò despoticamente le suddette voci, sfregiando l'autore.

**DESPÒTICO** *e* **DISPÒTICO.** [T.] *Agg. Da* Despota. *Rucell. Luig. Oraz. fun.* 42. (*Gh.*) L'imperio dispotico. [T.] Governo dispotico. = *Rucell. Vit. Tib.* 3. 12. 108. (*Man.*) Ne' principati, dov'è somma e dispotica la signoria e la potestà. *Red. Lett. fam.* 3. 95. Si è usurpato una terribile e dispotica autorità. *Salvin. Pros. Tosc.* (*C*) [T.] Comandi, Cenni dispotici.

2. *Gli ult. modi non solo Del potere supremo, ma di ogni potere e pubbl. e priv.* [T.] Maniere, Fare despotico, *altero, capricciosamente imperioso.*

3. *Per estens.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 96. Crede che presso di sè solo sia il supremo e dispotico comando sopra tutte le operazioni e produzioni del cielo.

4. [T.] Uomo dispotico, *Che ha voglie e modi di despota.*

*Che favorisce le prepotenze de' despoti.* [T.] *Buondelm. Guerr. Giust.* 5. Irreligioso e dispotico Hobbes.

**DESPOTISMO** *e* **DISPOTISMO.** [T.] *S. m. Stato di governo despotico; Esercizio abituale o attuale del potere despotico. Ma* Despotismo *denota piuttosto il poter di far male, che l'abito o l'atto. Opponesi a* Monarchia temperata. [T.] *Buondelm. Guerr. Giust.* 27. Despotismo orientale e tirannico. = *Algar.* 4. 233. (*Gh.*) Sotto la tirannia degli eunuchi e sotto il despotismo dei Re o dei Sultani.

2. *Di prepotenza o capricci privati; non è da abusarne, come troppo si fa. Ma non sarebbe improprio* [T.] Il despotismo di certi giornali che si dicono l'opinione pubblica in persona, e a' quali fingono d'inchinarsi coloro che li stipendiano.

**DESPOTO.** [T.] *V.* Despota.

† **DESPRÈGIO.** *S. m. Dispregio. Il Part.* Despretus, *in Festo.* — *Guitt. Lett.* 1. 2. (*Mt.*) Despregio emmi menore ricever voi alla poveretta mensetta mia.

† **DESPRESIAMENTO.** *S. m. Dispregio.* [Val.] *Vit. Verg. Mar. Etrur.* 1. 210.

† **DESPRESIARE.** *V. a. Dispregiare.* [Val.] *Vit. Verg. Mar. Etrur.* 2. 210.

† **DESPUMARE.** *V. a.* [Cont.] *Toglier la spuma. Com.* Schiumare. *Aureo lat. Auda, Tratt. confez.* 271. Mondati li cotogni, come sopra si piglia altretanto miele, e poi si mette a despumare dentro un stagnato su il fuoco, senza aggiungervi acqua.

† **DESPUMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Despumare. [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 66. L'aloè, l'agarico, lo rasparò, e lo setaccierò da per sè, di quello che passa ne pigliarò il suo peso, di poi incorporarò ogni cosa assieme, e col triplo di miele despumato, ed alquanto cotto, ne farò elettuario.

**DESPUMAZIONE.** *S. f.* (Farm.) [Sel.] *L'atto di levar la spuma che si forma e viene a galla dei liquidi posti a bollire, o a fermentare, od in tal altra condizione, per cui facciasi separazione dai medesimi di certe materie galleggianti che diconsi* Spuma. *È in Tert.*

2. (Med.) *Ribollimento degli umori che levano spuma e si depurano. Vallisn.* (*M.*) Trovano quelle materie silvestri ed escrementose qualche sfogo... più per irritamento e copia, che per sollievo e per despumazione, e separazione del puro dall'impuro.

**DESSÌSSIMO.** *Pron. superl. di* Desso. *Non com.* [M.F.] *Cecchi L. M.* 1. 80. *Scacch.* Ma vedete colà quello che pratica Per cortigian. *Gher.* Quello è desso? *Scacch.* Dessissimo. [T.] *Pl.* Ipsus ne es? — Ipsissimus.

**DESSO.** *Pronome asseverativo m. Fem.* Dessa. *Lo stesso che* Esso, Essa, *ma più d'efficacia in dinotar la cosa che vien dimostrata, e vale Quello stesso, Quel proprio. Usasi propriamente co' v.* Essere *e* Parere, *e trovasi solamente nel primo e nel quarto caso. Bocc. Nov.* 12. 16. (*C*) Parendomi voi pur desso, m'è venuto stasera forse cento volte voglia di abbracciarvi. *E nov.* 83. 4. Hai tu sentito stanotte cosa niuna? Tu non mi par desso. *Dant. Inf.* 28. Gridando: questi è desso, e non favella. *Petr. son.* 291. Ch'i' grido: ell'è ben dessa; ancora è in vita.

[T.] *Vang.* Chi parla teco gli è desso. — Chi io bacerò è desso.

2. [M.F.] Desso, *con l'art. Segner. Lett. Cos.* 118. Quando V. A. amasse per altro di fare un regalo a lui, caro assai più di tutti, credo che questo a suo tempo sarebbe il desso.

3. [T.] *Per eufem. Varch. Suoc.* 2. 2. Se nessuna è la maestra, la mia monna saccente è dessa.

4. *Usato anche nel numero del più. Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*M.*) Messer Torello cominciò a guardare, e vide quelle robe che al Saladino aveva la sua donna donate; ma non estimò dover poter essere che desse fossero. *Car. Rett. Arist.* 211. Sciolti che sieno (*i versi*) da quel lor numero, non pajono più dessi.

5. *Detto di cosa. Bocc. g.* 2. *n.* 8. (*M.*) Che quello, di che dubitavano, non fosse desso. *Vit. S. M. Madd.* 117. Ora si porrà qui una bella meditazione, com'egli apparve alla Donna nostra; e questo è desso... (*cioè, e questa cosa è la seguente*). *Vit. S. Gio. Batt.* 250. La voglio pure iscrivere (*una bella meditazione*); e questa è dessa.

6. *Usato in altri modi meno soliti antiquati e da non imitarsi. Guitt. Lett.* 1. 4. (*M.*) La carestia dessa (*stessa*) tolle a me voglia. (*Qui* desso *è usato con altro verbo.*) *E Lett.* 1. 5. E desso (*primo piede*) dè' creare ad essa il piede d'odio, partendo d'esso (*male*). [Camp.] *Avv. Cic.* II. 6. Sospendemo del mandare dessa. *Qui forse per isfuggire l'incontro spiacevole delle due vocali.*

7. *Per Quegli o Colui. Lat.* Ego ipse, Tu ipse, Ille ipse. *Bocc. Nov.* 98. 21. (*C*) Io temo che i parenti suoi non la dieno prestamente ad un altro, il quale forse non sarai desso tu. *E g.* 3. *n.* 3. (*Mt.*) Ti dico io di lei cotanto, che se mai ne fu alcuna di queste sciocchezze schifa, ella è dessa. *E Fiam. l.* 5. Confortati, e teco medesima pensa di non aver veduto mai Panfilo, o che il tuo marito sia desso.

8. Non esser più quel desso. *Cangiarsi dal suo solito. Malm.* 11. 2. (*C*) E n'ho sì gran terror ch'io vi confesso, Che mai più de' miei dì sarò quel desso.

9. Oh cotesta è dessa! *Modo proverb. che vale lo stesso che* Oh cotesta è buona! *Cecch. Dot.* 5. 2. (*M.*) *I.* Egli è ito in casa costì a sua sorella per certi danari, e vuol irsi stasera con Dio. *N.* Oh cotesta è dessa.

10. Dite ch'io non sia desso, *o sim. Dicesi in modo proverb. per Asseverare fortemente una cosa.* [G.M.] *Com.* Dite che non son io. = *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. (*M.*) Se parlato che gli avrete, e' non vi pare per presenzia, per dottrina, per lingua un uomo da mettergli il capo in grembo, dite che io non sia desso.

**DESTAMENTO.** *S. m. Da* Destare. *Il destare, Il risvegliare.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* IV. 21. E sempre con battiture e con romori e bussi lo svegghia, acciocchè per paura e spesso destamento lasci il vizio di dormire.

2. *Fig. M. V.* 4. 69. (*C*) Onde avviene, come fortuna guida le cose, infino al pubblico destamento del popolo si pena a provvedere.

**DESTARE.** *V. a. Svegliare, Rompere il sonno.* [T.] *Che venga da* Eccitare, *lo prova anche Virg. Ugurg.* 87., *che rende* excitat *in* desta, *aggiunta la* D *come* Desso, Decco *per Ecco. V. anco* Desto. = *Petr. son.* 8. (*C*) La donna che colui, ch'a te ne invia, Spesso dal sonno lagrimando desta. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un grave tuono sì ch'io mi riscossi, Come persona che per forza è desta. *Bocc. Nov.* 21. 15. Lui destò, ed egli incontanente si levò in piè. *Sen. Ben. Varch.* 5. 23. Alcuni, per fargli destare, non bisogna dar loro, ma basta scuotergli.

*E N. pass. Svegliarsi, Riscuotersi dal sonno. Bocc. Nov.* 86. 14. (*C*) Pinnuccio, déstati; torna al letto tuo... Alla fine, pur sentendosi dimenare, fece sembiante di destarsi.

[Cont.] *Dei bachi da seta. Garz. T. Piazza univ.* 392. Dormono poi (*i bachi*) da tre, o quattro giorni, che non mangiano niente, e questo s'addimanda dormire della bruna: e poi si destano, e mangiano per altri otto, overo dieci giorni; e poi dormono un'altra volta.

2. [T.] *Fig.* Destare il desiderio, ammirazione, pietà, dolore, sospetto, ira, odio; qualsiasi affetto o passione.

[T.] *Senso intell.* Destare l'attenzione, la curiosità. — Destare l'imaginazione, l'estro. — Certe letture e esercizii destano la mente.

[T.] *E Rifl.* La mente si desta dal suo letargo. — Ingegno che comincia a destarsi.

[T.] *Senso soc.* Ragazzo mogio, che si desta, *prende nuova vivacità in tale o tal atto, o per abito.* — Quella ragazza si è desta (*dice anche un po' più del bisogno*).

[T.] Popolo che si desta dall'ignoranza, dall'inerzia; *Che acquista coscienza de' proprii diritti, e par che cominci a voler provarsi a parere d'esercitarli.*

[T.] *Fig. corp.* I fiori si destano al primo saluto del dì. *Tass. Ger.* Già l'aura messaggera erasi desta Ad annunziar che se ne vien l'aurora. — La natura si desta dal sonno invernale. — Le forze nel convalescente si destano. — Si desta il vento, la procella, un rumore, un tumulto.

3. *Trasl. Far vivo, Ravvivare, Eccitare. Petr. canz.* 8. 6. (*C*) Che 'l mio cuore a virtute Destar solea con una voglia accesa. *Bocc. Nov.* 12. 15. Il concupiscibile appetito avendo desto nella mente, ricevuto l'avea. *Dant. Purg.* 18. L'animo, ch'è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile che piace, Tosto che dal piacere in atto è desto. *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. Tentano come uno ha sottile ingegno, destano l'animo, e lo fanno attento.

4. *Detto del Ravvivare i tramortiti. Med. Vit. Crist.* 183. (*Man.*) Allora la madre cadde tramortita intra le braccia della Maddalena... E la Maddalena con quegli altri destaro la madre.

5. *Detto del Fuoco, o sim. Petr. son.* 26. (*C*) Levata era a filar la vecchierella Discinta e scalza, e desto avea il carbone.

6. *Per Commovere. Poliz. Ballat.* (*M.*) (I' mi trovai...) Che tutto mi sentii destare il cuore Di dolce voglia, e d'un piacer divino.

7. Destar la zampogna, *o altro istrumento, vale Cominciare a sonarlo. Poliz. stanz.* 1. 18. (*M.*) E il montanaro all'ombra più conserta Destar la sua zampogna e 'l verso inculto.

8. Destare, *per simil., si dice del Rendere morbida una cosa. Cresc. lib.* 9. *cap.* 103. (*M.*) Facciasi fummo di galbano e di secca bovina, la quale nel polmentario con accesi carboni si convien destare.

9. Destare il can che dorme. *V.* CANE, § 65.

10. [Lamb.] *Smuovere un peso o sollevarlo un poco, perchè ceda alla forza di chi lo strascina. Così un tronco di querce resistendo alla forza d'un pajo di buoi, che col mezzo d'una fune doveano tirarlo innanzi, un contadino disse all'altro:* Destalo un poco; *e l'altro lo smosse con una lieva. Lat.* Excitare *vien da* Ciere.

11. Destarsi al bene *vale Muoversi a conseguirlo. Benv. Cell. Vit.* 2. (*M.*) In questo modo Voi, Signori, sarete molto meglio serviti, e non torrete l'animo alla virtuosa scuola, e vedrete chi si desta al bene, io dico al bel modo di questa mirabile arte.

12. [Giust.] Destarsi a studio di cautela. *Andar cauto, Por mente a ciò che si fa. — Om.* 1. *Gre.* Queste cose diciamo noi, fratelli carissimi, perchè le menti vostre si destino a studio di cautela.

13. *E* Destare *col* Si *sottint.; fig., per Svegliarsi nell'anima; detto di affetto, desiderio, appetito. Bocc. Nov.* 96. 10. (*C*) Si sentì nel cuor destare un ferventissimo disiderio di piacer loro.

14. Nol desterebbero i tuoni. *Dicesi di persona che darma profondamente. Tass. Ger.* 14. 65. (*Mt.*) Nè i tuoni omai destar, non ch'altri, il ponno Da quella queta immagine di morte. *Pergam.*

15. *È usato anche come Sost. Bocc. Nov.* 16. 1. (*Mt.*) Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti.

DESTATO. [G.M.] *Part. pass. di* DESTARE. *E come Agg.*

† DESTATOJO. *S. m. Cosa atta a destare. Segner. Paneg.* 488. (*M.*) Perchè gli servissero di sollecito destatojo.

2. † *La Sveglia degli orologi.* (*Fanf.*) *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. *pag.* 57. (*M.*) E acconciolle un oriuolo di quelli col destatojo.

3. † *L'intero Orologio con sveglia.* (*Fanf.*)

DESTATORE. *Verb. m. di* DESTARE. *Chi o Che desta.* Excitator, *in Prud. — Filoc.* 5. 253. (*C*) Egli è d'onor privatore, adducitor d'affanni, destator di vizii.

[Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 2. 3. Nè avea bisogno di cameriere che si facesse a svegliarlo, avendo egli al fianco due vigilantissimi destatori, il digiuno e il letto duro.

DESTATRICE. *Verb. f. di* DESTATORE. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. (*C*) La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni. *Filoc.* 4. 23. Niuna cosa può contentarvi, destatrici de' pericoli, commettitrici dei mali.

DESTERITÀ. *S. f. Destrezza, Disinvoltura.* (*Fanf.*) *Non com. Aureo lat. Castigl. Cort.* 3. 349. (*Mt.*) Sapere, giudicio, desterità, modestia tante altre virtù. *Vinc. Mart.* 50. (*M.*) Io lodo nondimeno... l'occasione che con tanta desterità vi procacciate per le lodi vostre, e per li biasimi altrui.

† DESTILLARE. *V. a. e N. ass. Lo stesso che* Distillare. *Aureo lat.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 7. E che per questa via si generi l'acqua, cel mostra principalmente il lambicco da destillare: perchè tosto che sente il caldo ciò, che nella bozza di sotto posto si truova, comincia ad esalare, e questa esalazione inalzata su nel coverchio vien convertita dal freddo in acqua, che ne vien fuori poi per lo becco del lambicco.

† *N. pass.* [Cont.] *Ram. Viaggi,* I. 95. *B.* Turando la finestra del forno vi si fa un fuoco tiepido, per lo calor del quale il legno si destilla, e corre (*la pece*) nella fossa per la buca, che è nel fondo del forno, ed in questa guisa si raccoglie, e si pone ne gli utri.

2. † *Fig. Demetr. Adr.* 49. (*M.*) *L'anima si liquefà e destilla,* dove quel *destilla* è più significante del *liquefà,* e più prepinquo al poema. *Cas. son.* 21. Perchè dolcezza altronde in me destille.

† DESTILLATORIO. *Agg. Appartenente alla destillazione.* Destillatitius, *nelle Gl. — Ner. Art. vetr. Proem. p.* XVI. (*Gh.*) Nel servizio... dell'arte destillatoria e spargirica è così utile (*il vetro*), che...

† DESTILLAZIONE. *S. f. Lo stesso che* Distillazione. *V. — È in Cels.* [Cont.] *Naz. Magist.* L'aqua, la quale può evaporare per destillazione o sublimazione, per la quale sublimazione overo ascensione l'istessa terra si fa aerea.

2. (Med.) † *Detto propriamente del catarro che distilla da' bronchi, e del cimorro e della pituita, o di simili altri flussi. Red. Lett.* 1. 235. (*C*) Non so vedere per quale strada la destillazione catarrale, scendendo dalla testa, possa andare a' polmoni. Mi sarà forse detto che tal destillazione catarrale cade dalla testa in bocca.

DESTINAMENTO. [T.] *S. m. Atto del destinare, nel senso del* § 1, *cioè Stabilire. Non com.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 21. 6. 3. Dopo il destinamento della sessione, erasi concetta una nuova idea.

DESTINANTE. [T.] *Part. pres. di* DESTINARE. *E come Sost. V. es. in* DESTINARE, § 4.

DESTINARE *e* † DISTINARE. [T.] *V. a. Stabilire fermamente di fare o no cosa, ovvero, che sia fatta o no. Ha l'orig. stessa di* Statuo, *da* Sto; *e* Stat *impers. suona Voglia fermamente. In Catull.* Destinatus, *aff. a* Obstinatus; *che farebbe dubitare se l'orig. sia* Tenere. *I Lat.* Destina *per Legame, e Ces.* Rates ancoris destinabat, ne fluctibus moverentur. *Dice dunque Ferma intenzione di predisporre la cosa a fine determinato. La locuz. è compiuta in quel di* [T.] *Liv.* Aveva destinato nell'animo. *Ces.* Non compite le cose che aveva destinato di fare. *Fedr.* Di por fine all'opera. = *Ar. Fur.* 13. 9. (*C*) E perchè vieta la diversa fede, Essendo egli Cristiano, io Saracina, Che a mio padre per moglie non mi chiede, Per furto indi levarmi si destina. — *Colla negaz.* [T.] *Liv.* Avevano destinato di non si lasciar abbattere che per morte. — *Svet.* Aveva destinato di nulla stabilire sopra la cosa.

*In senso meram. corp.* [T.] *Liv.* Coglievano non solo nel capo, ma in quella parte del viso che avevano destinata.

2. *Segnatam. dei decreti del Cielo. Petr. son.* 178. (*C*) Grazie, ch'a pochi il Ciel largo destina. *E* 134. Se il Ciel sì onesta morte mi destina.

[T.] Dio destina all'uomo alcuna cosa, e destina l'uomo ad essa. — A che vi destina il Cielo?

*Ass.* [T.] Dio ha destinato altrimenti.

*Impers.* [T.] Gli è destinato così.

[T.] Io son destinato a patire. — Uomo destinato a grandi cose; *Chi, a indizii cospicui, dimostra d'avere a quelle vocazione, o d'averne ricevuta o doverne ricevere la missione.*

3. *In senso sim., cioè di più che sempl. deliberazione, ma di volere umano e autorevole o prepotente, che pare tenga, o pretenda tenere, d'autorità e potestà più che umana.* [T.] Non so quello che mi si destina.

*Liv. M.* 5. 10. (*C*) Ch'erano alla morte distinati. [T.] *Virg.* Al sacrifizio. (*Sinone del vate Calcante:* Me destinat arae.)

*Altra forma.* [T.] *Cic.* Dionisio gli aveva destinato il dì della morte.

4. *Di condizione o stato.* [T.] Destinare il figliuolo a tale o tale arte o professione.

*Rifl.* [T.] Destinarvisi; *Determinare d'esercitarla, e prepararcisi.* Destinarsi o Essere destinato al sacerdozio, alla milizia, alle lettere. *Ha buono e mal senso. Ma di mestiere, che nei più non pare abbia un intento il quale abbracci tutta la vita, non si direbbe se non in senso tristo o per cel. o per iron.:* L'hanno destinato a fare il procuratore.

[T.] Destinare fanciulla al chiostro, In moglie del tale; Destinargliela moglie. — Destinare a lei tale o tale marito. *In questo senso non si direbbe* Destinarsi sposa *o* sposo; *ma* Destinarsi al matrimonio, a vita celibe, a qual sia genere di vita.

[T.] *Svet.* Destinare a sè un successore, *al regno, o ad altra potestà over diritto. Giustin.* Destinare lui re in luogo di Pácoro. — *Svet.* Destinare uno augure, *e sim. V.* DESTINATO.

[T.] Destinare uno a tali o tali onori; *è altro dal* Destinargli un onore; *il primo denota e risoluzione più ferma nel destinante e condizione più durevole nel destinato.*

5. *Anco del sempl. Assegnare a tempo un'opera; ma sempre di cosa alquanto importante.* [T.] Destinare uno o più magistrati che propongano la riforma delle leggi, dopo deputatine molti che ne notino le mancanze. — I deputati della nazione dovrebbero essere e tenersi destinati a sempre perfezionare le istituzioni patrie. *Liv.* Aveva la città destinato, nella speranza sua, questo giovane a trarre Annibale fuor d'Italia. *Ces.* Persone destinate a un lavoro.

*Senza partic.* [T.] Destinare giudice, soprintendente: Destinata moglie, marito. *Dice più ass., e però in certi casi meglio che coll'A, e segnatam. che col* Per, *che pare contr. all'idea di destinazione prefissa ed unica. Car. En.* 8. In Arpi a Diomede si destina Venulo imbasciatore. *Sparz.* Legato.

*Costrutto inverso.* [T.] *Ulp.* Legati destinati nella provincia. *Svet.* Destinarono un'ambasciata a' pretoriani. — Destinato per lo Indio (*a governare o a militare*). = *M. V.* 8. 103. (*C*) Sentendosi in Firenze, che 'l paese, ov'era destinato, avea gran bisogno di lui, per tutto si credette che, giunto, prendesse viaggio.

Destinare in un luogo, *e in questo e in altri de' sensi not. Vit. SS. Pad.* 2. 22. (*C*) Dimandandolo S. Maccario in che luogo era distinato.

6. *Segnatam. di cose.* [T.] Destinare a sè in cuore il regno.

[T.] Destinare a taluno parte dell'eredità. — I beni destinati dal fondatore a usi religiosi, l'autorità secolare non solamente non può appropriarseli senza violare il diritto su cui si fonda la società, cioè senza negare l'autorità propria legittima, ma non li può divertire ad altri usi, anche buoni, senza concedere a ciascun privato il diritto di fare altrettanto coi beni dei suoi attenenti ch'egli crederebbe poter meglio usare di loro. Il fatto prova che il tempo de' confiscatori è il tempo de' ladri. — Destinare una somma, in elemosina, a tale o tale altr'uso.

[T.] *Segner. Pred.* 323. Se recitate un rosario, destinatelo a' peccatori; se udite una messa, offeritela a' peccatori.

[T.] Destinare un premio, una cosa in premio.

[T.] *Cic.* L'avevi destinato per te (*da comprarlo e averlo tu, quell'arnese*).

*Red. Ditir.* 5. (*C*) Un tal vino (*leggero e non da validi bevitori*) Lo destino (*lo lascio*) Per le dame di Parigi.

7. *Altro uso.* [T.] Spedire una lettera al luogo, alla persona a chi è destinata. — La lettera non arrivò là dov'era destinata.

8. *Di spazio e di tempo.* [T.] *Vell.* Destinare un edifizio a uso pubblico. — Parte d'un edifizio a tale o tal fine. *Curz.* Uno spazio a tale o tale operazione. — Destinare una casa a collegio (*a uso di...*).

[T.] Destinare un'ora a tale o tale occupazione; a persona con cui parlare, a cui dar le cure.

[T.] *Liv.* Destinare il tempo e il luogo alla battaglia.

† DESTINATA. [T.] *S. f. Destino. Fr.* Destinée. *Non viene di Francia, ma è ell. sottint.* Sorte, *e sim.; come* Destinato *S. m. sottint.* Decreto *o altro tale. Liv. M. Dec.* 2. 44. *var.* (*C*) Le destinate e gl'iddii (*pl., come il lat.* Fata, *ch'è pur Sost., dal Part.*).

DESTINATAMENTE. [T.] *Avv. Da* DESTINATO. *L'usa la Crus. a spiegare Fatalmente. Anm.* Destinate *per Deliberatamente; e in sim. senso potrebbesi tuttavia.* [T.] Beni destinatamente assegnati a usi sacri. — Destinato, *avv., aureo lat.*

DESTINATO *e* † DISTINATO. [T.] *Part. pass. di* DESTINARE. *E come Agg. Nel senso del* § 1 *del verbo.* [T.] Il fine destinato. *Curz.* Le cose sanamente destinate, la Fortuna scompiglia. *Plin.* Torcere dal destinato viaggio.

2. *Nel senso del* § 2 *del v. Se intendesi d'un destino fatale e senza provvidenza, e che faccia forza alla libertà umana, come sovente accade d'usarlo, non è pr. se non facendo parlare chi crede alla fatalità. Ma può dirsi* Destinato da Dio *nel doppio senso di Predestinato e di Stabilito.* — A tutti è destinata la morte. — È destinato morire. *Hor.* Nulla certior... Rapacis orci fine destinata aula divitem manet Hacrum. *Prov. Tosc.* 104. Nozze e magistrato, Dal Cielo è destinato. [G.M.] *E più com.* Matrimonii e vescovati Son dal cielo destinati. = *Guar. Past. Fid.* 1. 1. (*C*) A te solo, dagli uomini e dal cielo Destinata, si serba. [T.] *Modo com.* Era destinato così. — Era destinato (*conveniva che seguisse*).

*Altra forma.* [T.] *Prov. Tosc.* 36. Chi in corte è destinato, Se non muor santo, muor disperato.

*Altra forma ancora.* [T.] *R. Burl.* 96. O sorte disleale, Destinata al mio male.

3. *Per estens. Lasc. Gelos.* 1. 2. (*C*) Povera figliuola! povere e misere tutte l'altre destinate a nascere di padri simili! [T.] *Persona disgraziata esclamerà:* Io son destinato al dolore.

[T.] Uomini, Nazioni destinate a tale o tale impresa o sorte.

[T.] Libro destinato a sopravvivere ad altri più celebrati. — Parole destinate a rivivere.

4. [T.] Uomo destinato al regno, *o dal titolo ereditario, o dall'altrui volontà o svoglialezza.* — Destinato a un uffizio. — Destinato legato. — Destinato, *dai Rom. dicevasi il Magistrato per volontà del senato o del pop. o del principe;* Designato *dicevasi per pubblica elezione regolare. V. anco* DESIGNATO. *Iscr.* Destinato imperatore.

5. Destinare *pers. a pers. o a cosa; Cosa a cosa o a pers., e in buono e in mal senso.* [T.] Città

destinate ai Leviti. — Luogo destinato al culto religioso. — Spazio a tale o tal uso.

*Segnatam. di quel che è destinato dalla natura. Bellin. Disc.* 1. 90. (*Man.*) Tutta la fabbrica del corpo umano... risguarda il mantenimento nostro, e il rendere la materia destinata ad esso abile a poterlo fare.

6. *Luogo preso di mira. È in Liv.* — *Petr. son.* 66. (*C*) Qual colpo è da sprezzare e qual da averne Fede, ch'al destinato segno tocchi. [T.] Lettera che non arriva al luogo destinato e Lettera destinata a tal luogo, o alla tale pers.

7. [T.] *Di tempo.* Per l'appunto nell'ora destinata. = *Petr. son.* 77. (*C*) Basti, che si ritruove in mezzo al campo, Al destinato dì.

**DESTINATO** e † **DISTINATO.** [T.] *S. m. Ha qualche uso anche nell'aureo lat.* [Giul.] *Un uomo del pop. tosc.* La morte è il destinato di tutti; quando viene s' ha a pigliare da Dio. [T.] *Il contadino meglio di Liv. M. Dec.* 1. 42. *var.* (*C*) Mai,... per consiglio d'uomo, si puote schifar la necessità del destinato. *E* 10. 20. *Sen. Pist.* — *Franc. Sacch. Nov.* 176. *Rim. Ant. Guid. Guinic.* 1. 107. Lamentomi di mia disavventura E d'un contrarioso distinato.

**DESTINAZIONE** e † **DISTINAZIONE.** [T.] *S. f. Azione del destinare, nel senso del § 1 del verbo. Determinazione ferma del fare o dell'usare una cosa. È anche lat.* [T.] *Plin.* Porticum, ex destinatione et commentariis M. Agrippae, a sorore ejus inchoatam, peregit. — Torcere i beni, che i nostri maggiori lasciarono, dalla loro destinazione.

† *Salvin. En.* 7. (*Man.*) Con destinazion di volontade Tutti a questa cittade ci portiamo (*Consilio... animisque volentibus,.. Deferimur*).

2. *Di pers. destinata a un uffizio. Segner. Lett. Cos. III.* 3. 145. (*Vian.*) Ho voluto che ora (*il P. Alamanni*) corra una tale destinazione (*d'essere Rettore a Firenze*). (Correre una destinazione, *ora non si direbbe: piuttosto* Un destino, *nel senso di Correre una sorte, anco di cose non casuali, ma della condizione o del tenore di vita.*) *E* 95. Inveco di lui, daranno a me, come spero, il P. Cristoforo... Tutto è che i miei peccati non distornino parimente questa destinazione, com'è avvenuto delle altre. *E* 147. Ho trasentito che nella destinazione del P. Alamanni, possa insorgere qualche difficoltà.

3. *Del luogo a cui la cosa è destinata; come* [T.] Far giungere una lettera alla sua destinazione, *ha anche es. anal. in Petron.* Quam longe a destinatione sua jacet! *Ma più spedito e elegante:* Al suo destino.

**DESTINO** e † **DISTINO.** [T.] *S. m. Dicesi di molti avvenimenti che pajono fortemente, e, a taluni, necessariamente collegati tra loro; dove non appare evidente la colleganza tra gli effetti e le cause. I Pagani facevano il Fato figlio dell'Erebo e della Notte. Ma gli è pure un Pagano che dice:* [F.] *Om. Odiss. Pindem.* 1. 48. Incolperà l'uom dunque Sempre gli Dei? Quando a se stesso i mali Fabbrica, de' suoi mali a noi dà carco, E la stoltezza sua chiama destino. = *Corsin. Ist. Mess.* 1. 29. (*Gh.*) Si chiama da noi *destino*, cristianamente parlando, quella sovrana altissima disposizione della prima Cagione che lascia operare alle seconde, come da lei dependenti, e mezzane della natura; in ordine a che succede, con l'elezione dell'uomo, tutto ciò che Iddio ordina e permette. *G. V.* 11. 126. 4. (*C*) Il distino, ordinato da Dio per punire le peccata, non può preterire. *E ivi:* Il divino distino. *Virg.* Fata Deum. [T.] *D.* 1. 32. Se voler fu o destino o fortuna Non so; ma passeggiando tra le teste, Forte percossi il piè nel viso ad una (*del traditore di Montaperti. Non sa se fosse voler di Dio che egli così lo scoprisse*). = *E* 15. (*C*) Qual fortuna, o destino, Anzi l'ultimo dì quaggiù ti mena? (*Dice Brunetto a D. in Inf.*)

2. *Locuz. abusate o frantese. Cron. Morell.* 253. (*C*) I gran danni e persecuzioni a noi avvenute o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a ministrare. [T.] Leggi, Decreti del destino. — Sta scritto nel... — Leggere nel... — Libro del destino. — Immutabile. — Così vuole il... — Inevitabile. — Corso del... — Seguire il suo destino. = *Petr. son.* 209. (*C*) Non per elezion, ma per destino. (*La debolezza del cuore umano massimamente ne abusa.*) *E* 17. Mio destino a vederle mi conduce.

3. *Nel modo com. che accenna alla non piena credenza, ma quasi iperbolica imaginazione del destino (la quale non può essere piena, neppure come fantasia, se l'accordano le menti volgari colle idee di fortuna e di caso e di provvidenza); suole la parola accompagnarsi coll'*Un, *che sempre più dimostra esser quello un modo esagerato di dire, giacchè il destino, se fosse, avrebb'a essere non uno de' destini, ma sempre quello. Così diciamo:* [T.] È un destino: *quasi sempre infausto. La sorte all'incontro può essere e trista e lieta; la fortuna, ass., quasi sempre lieta.* — *Di cosa che segua sempre a un modo, e per lo più non bene:* E' pare un destino. — [Fam.] È proprio un destino! *e per più enf.* È un gran destino, sapete? che ogni volta ch'io vengo qua, ci trovi questo seccatore! [T.] *Senza l'Un.* — Egli è destino che...

*Escl. fam. Di qualsiasi anche piccolo contrattempo.* [T.] Che destino!

[T.] Vo' sapere il mio destino, *dice non solo chi vuole accertarsi di cosa da cui penda la sorte sua per tutta o gran parte di vita; ma, per iperb., anco delle meno importanti.*

4. *Men falso, quando accenna a condizione di pers. o di cose, fausta o no, più o men durevole, ma pur durevole per alcun tempo. Petr. Tr. Mort.* 1. 8. (*Gh.*) Non uman veramente, ma divino Lor andar era, e lor sante parole. Beato è ben chi nasce a tal destino! [T.] Propizio, Tristo, Nemico. — Assoggettarsi al... — Della vita. — Correre il suo destino, Un destino. *V.* DESTINAZIONE, § 2. — Compire i proprii destini.

[T.] Egli è il destino de' grandi essere malmenati più dalle lodi che da' biasimi de' mediocri.

5. *Di famiglia o nazione.* [T.] I destini d'Italia. — Regge i destini d'Europa.

6. *Per estens.* [T.] I libri hanno il loro destino. *Prov. lat. Ma quel che pare caso o ingiustizia, ha la sua ragione e spiegasi col volger de' tempi.* — Destino di certe parole: *e qui più che altrove è da adorare il Verbo nella sua provvida sapienza.*

7. [Cast.] *Luogo o Posto da stabilire e anche stabilito e assegnato. Alf. Comm. I troppi.* 1. 2. Spariti sono? Al lor destin son iti. *Giust. Epist.* 206. Domani, o domani l'altro, anderò al mio destino. = *Cocch. Op.* 3. 541. (*Gh.*) Molto mi premeva il sicuro passaggio di quelle cose al loro destino. [T.] Mandare una lettera al suo destino. — Roba che non è giunta al suo destino.

**DESTITUIRE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Destituere. *Abbandonare, Privare, ecc. Car. Lett.* 1. 172. (*Ediz. d'Aldo*, 1574.) (*M.*) Dall'altra parte egli è destituito dalla roba, dagli amici e da se stesso (si può dire), poichè si trova prigione.

2. [T.] *Nell'uso vale Deporre da un uffizio.* Destituire professori.

**DESTITUITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DESTITUIRE. [T.] Destituito dal grado. — *Ass.* Destituito.

2. † *Abbandonato, Part.* [Camp.] *Com. Ces.* Ma li nostri, benchè dal capitano e dalla fortuna destituiti fossero, niente di meno tutta la speranza in la virtute posta avevano (*tametsi a duce et a fortuna deserebantur*).

3. *Abbandonato, Agg. Aff. a* Privato.

[T.] Destituito di forze. *Il pop. non lo dice; e chi volesse usarlo, farebbe forse bene a distinguere dicendo* Destituto, *segnatam. nel senso intell.* Affermazione, Assunto destituto di prove.

**DESTITUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DESTITUIRE, *ma non nel senso gen. del v., sibbene più prossimo ad Agg. Abbandonato, Privato. Cavale. Epist. S. Gir. ad Eustoch.* (*M.*) Vedendom' io così venir meno ogni rimedio, ed esser destituto d'ogni ajuto, gittavami ai piedi di Gesù. *Ruc. Ap.* S'elle ti venisser meno Per qualche caso, e destituto fossi Dalla speranza di potere averne. *Guicc. Stor.* 14. 667. (*C*) Il regno di Navarra, destituto da ogni ajuto. *E* 18. 81. Il quale finalmente, destituto d'ogni speranza, convenne il secondo dì di giugno cogl'Imperiali. *Cavalc. Espos. Simb. Apost. l.* 1. *c.* 5. *p.* 26. *in fine. Cod. padov.* (*Gh.*) E mai non fu il mondo sì destituto di grazia e di dottrina che a queste cose far credere non avesse sufficiente dottrina. *V. anche* DESTITUITO.

**DESTITUZIONE.** [T.] *S. f. Azione del destituire. In certo senso aureo lat.* [T.] Destituzione inaspettata: disonorevole solo a chi l'ordina.

**DESTO.** *Agg. Svegliato, Che non dorme.* [T.] *Contratto del Part.* Destato; *e passaggio tra l'uno e l'altro è l'antiq.* Déscito. *V.* = *Bocc. Nov.* 40. 14. (*C*) Dormo io, o son desto? *Pass.* 356. Essendo desta, e vegghiando, si muove la fantasia e la virtù immaginativa. *Dant. Inf.* 33. Già erám desti, e l'ora s'appressava Che 'l cibo ne soleva esser addotto. [T.] *Ar. Fur.* 3. 13. Ed ha sì pieno il cor di maraviglia, Che non sa s'ella dorme, o s'ella è desta. = *Cas. Galat.* 27. (*M.*) Più si rassomigliano (*certi sogni*) a pensiero di ben desta, che a visione di addormentata mente, o vertù sensitiva che dir dobbiamo.

2. [T.] Desto, *non dal sonno, ma in gen. Eccitato. Virg. Ugurg.* 101. La schiatta de' Ciclopi desta e chiamata per lo grido di Polifemo, delle (*dalle*) selve e degli alti monti, ratto viene al porto.

3. *Trasl. vale Vigilante, Attivo, Vivace, Sagace, Fiero. Cron. Morell.* 307. (*C*) E simile si dava balìa a un rettore con più salaro, e famiglia, acciò potesse istare desto e avvisato alla guardia della terra. *Franc. Barb.* 257. 4. Aggia in nave con teco Padron desto, e non bieco, Che compri e satisfaccia, Quanto bisogno faccia. *Varch. Lez.* 340. (*M.*) L'intelletto nostro non potendo intender nulla senza il senso, ha bisogno delle bellezze terrene, mediante le quali desto ed incitato saglia alle celesti. *Lib. son.* 126. (*C*) Abbi l'occhio, e sta' desto, Che non ti desse qualche vino strano.

[T.] *Prov. Tosc.* 340. Cane magro e cavallo desto.

4. [Val.] *Pronto, Sollecito. Fag. Rim.* 3. 289. Fu esattore importuno, e ben di rado A dare un soldo in carità fu desto.

5. *Per Capace, Atto. Vinc. Mart.* 63. (*M.*) Io ho trovato un gentiluomo desto... e abile a molte cose.

6. *E fig., riferito a' sensi. Tratt. gov. fam.* 60. (*Man.*) Ti maravigli udire, dormendo tenga gli occhi desti. [T.] *Pare che intenda del senso interno. Più chiaro il signif. direttam. spirit.* Coscienza sempre desta. — Il sentimento sempre desto della convenienza.

7. (Pitt.) [Mil.] *Vivace. Vas. Vit. del Puntormo.* Jacopo... fece... la storia della Visitazione della Madonna, con maniera un poco più ariosa e desta che insino allora non era stato suo solito.

**DESTRA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Dextra. *La mano che è dalla banda del fegato, la quale per adoperarsi comunemente più dell'altra, è anche più agile e vigorosa.* [T.] *Vang.* Posero una canna nella destra di lui. = *Dant. Purg.* 12. (*C*) E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere.

(*Tom.*) *D.* 2. 19. Le vostre destre sien sempre di furi (*fuori*).

2. *Quasi fig. Forza corp. e quindi mor. Bocc. Nov.* 41. 28. (*C*) La virtù de' nostri animi e delle nostre destre.

3. [T.] Destra di Dio; *e del linguaggio biblico, e del verso. Ma ne' discorsi ordinarii la* destra *di Dio sarebbe insieme materiale e affettato.*

4. [Camp.] Resistere alla destra di Dio, *fig., per Contrastare ai voleri di Dio. Bib. Salm.* 16. = *Ancora più inusit. Dant. Par.* 6. (*Mt.*) La destra del ciel.

5. *L'Evangelio dice:* Quando uno fa limosina, conviene che la sinistra non sappia quello che s'abbia fatto la destra, *a significare Che nelle buone opere convien fuggire l'ostentazione.* (*Man.*)

6. [T.] Congiunger le destre, *modo della lingua scritta. Stringere amicizia o alleanza; è prop. a questa voce, a* mani *no. Virg. Anche* Stringer le destre.

7. *E per la Parte che è dalla mano destra. Bocc. Introd.* 58. (*C*) Rivolta a Panfilo, il quale alla sua destra sedea, piacevolmente gli disse.

[T.] *Modi varii concernenti quest'idea.* Essere, Porsi, Trovarsi, Stare a destra, alla destra, da destra. — Porre altri. — *Non solo del sedersi.* I due ladroni erano crocifissi uno alla destra di Gesù, l'altro alla sinistra.

[T.] *Di cosa o di spazio,* Alla e Dalla e Nella.

8. Dar la destra a uno *vale Metterlo alla propria destra per onorarlo.* (*Man.*)

[T.] *E* Dare la destra (*nel verso*), *Sposare.*

9. A destra, *Post. avverb., vale A man destra, Dalla parte destra. Cr.* 9. 6. 2. (*Man.*) Si volga spesso a destra e a sinistra. *Dant. Purg.* 7. Anime sono a destra qua remote. *Nov. Ant.* 23. 1. Stando lo 'mperatore tra questi due servi, l'uno gli stava a destra e l'altro a sinistra.

[Cont.] *Spet. nat.* v. 195. Ha parimente (*questo navilio*) tanto da poggia, quanto da orza; cioè a destra e a sinistra una massa di tavole.

[T.] Alla destra *ha senso talvolta più solenne che* Alla diritta. — *Vang.* Sedere alla destra mia, o alla sinistra, non è in me darlo a voi, ma a chi è dato dal Padre mio. — Disse il Signore al Signor mio: Siedi alla mia destra. — Sedente alla destra della virtù di Dio. — *Il* lampeggiare da man destra

*era creduto più fausto, e talvolta dalla parte contraria. Nell'uso com. più frequente è* Alla diritta; *e questo, parlando, pare più usato che* Dritta, *che suol piuttosto essere il contrapposto d'obliquo o di curvo.* Ritta *non istà da sè, ma o* alla man ritta, *o* da ritta, *non* dalla ritta. *Il più comune parlando è* man ritta, *sempre della direzione: ma per distinguere la man destra dalla sinistra*, man diritta *o* dritta; *e più eletto* man destra.

**DESTRA.** *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Fune di grossezza proporzionata alla portata del bastimento ed alla forza del vento, la quale serve ad attraversarlo od a tenerlo attraversato al vento od alla corrente.*

† **DESTRALE.** *S. m. Ornamento della man destra. In Cipr. e nella Volg. — Mor. S. Greg.* (*C*) Anella e ornamenti che si chiamano destrali, che son comuni agli uomini e alle femmine. *E appresso:* Che intenderemo noi per li destrali, se non gli ornamenti della prima operazione?

2. *Nel pl.* [Camp.] *Voce della Scrittura, che significa Fermagli e Fibbie. Bib. Esod.* 35. Gli uomini e le femmine diedero le armille e li anelli dell'oro e le destralia (*dextralia*).

**DESTRAMENTE.** *Avv. Da* Destro. *Con destrezza. In senso aff., aureo lat. Bocc. Nov.* 18. 17. (*C*) Presto si cominciò con loro a mescolare, e a far così destramente, o più, come alcun degli altri facesse ciascuna prova. *E nov.* 40. 15. Sì destramente il fece, che, dato delle reni nell'un de' lati dell'arca..., la fe' piegare, e appresso cedere. (*Qui per ironia.*) *Filoc.* 2. 288. Queste cose destramente facea, come se alcuna arme non l'avesse impedito.

2. *E fig. Acconciamente, Con assai acconcio modo, Avvisatamente, Sagacemente.* (*Fanf.*)

† **DESTRARE.** *V. a. Accompagnare, a titolo d'onore, persona, tenendo dalla man destra le briglie del suo cavallo. Onde* Destriero. *Cadrà d'usarlo nel senso stor.* Dextratio, *in Solin.;* Dextratus, *nell'Aut. de Lim.; ma in altri sensi. Fr. Barb.* 90. 7. (*M.*) Fieno Degni a destrar cotal donna per freno.

**DESTREGGIAMENTO.** *S. m. Da* Destreggiare. *Destrezza. Bellat. Rag. Berg.* (*Mt.*) [T.] *E segnatam. nel pl.* Destreggiamenti *potrebbersi dire gli Atti del destreggiarsi in senso trasl.: ma non è voce com.*

**DESTREGGIARE.** *V. n. ass. Portarsi con avvedutezza, Procedere sagacemente, con cautela e prudenza, tenendo mezzana via, andando ritenuto.* (*Fanf.*) *Tac. Dav. Ann.* 2. 50. (*C*) E se gli era conteso, usava la forza, destreggiando, vivente Augusto, per paura di lui, lo cui lodo spregiava. *E* 4. 88. O pur possiamo noi alcuna cosa destreggiando, e senza nè sempre adulare, nè sempre dir contro, scansare pericoli e viltà, tenendo mezzana via. *Borgh. Col. Mil.* 439. Più copertamente dove gli fu forza... destreggiare.

2. [T.] Destreggiare con taluno (*avendo seco faccende o colloquii*). *Magal. Lett.*

3. [T.] *Anco ne' movimenti della persona, negli esercizi dell'ingegno, quando trattisi d'evitare o spesa o pericolo. Ha sovente dell'artifizio, che passa i termini della prudenza.*

4. (*Tom.*) *Rifl. Ingegnarsi destramente.* [T.] *Quasi sempre fig., dell'evitare con accorgimento i danni e gl'inconvenienti o pericoli.* Destreggiarsi nelle spese, *a fine d'entrarci.* — Nelle difese, *per durarla a lungo con forze non grandi.*

**DESTREGGIATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* Destreggiare *e* Destreggiarsi. *Chi n'ha l'arte e l'abito, ed esercita con più prontezza di mente che schiettezza e coraggio.*

**DESTREZZA.** *S. f. Agilità di membra, quasi che tutte abbiano acquistato quell'attitudine ad adoperarsi, che suole avere la destra. Franc. Barb.* 191. 10. (*C*) Mira all'altrui bellezza, Destrezza e sanitade. *M. V.* 6. 54. La testa di rado armano per non perder la destrezza di reggere l'arco. *Petr. son.* 309. L'animo stanco, e la cangiata scorza, E la scemata mia destrezza e forza.

2. *Fig. Si trasferisce all'animo, e vale Accortezza, Sagacità. Car. Lett.* 1. 43. (*Ediz. d'Aldo*, 1574.) (*M.*) Io spero nella sua prudenza e destrezza, che n'intenderò prima la conclusione, che la pratica. *Red. Oss. an.* 181. (*C*) Da me medesimo ne incolpo la mia poca diligenza e destrezza. *Salvin. Cas.* 158. (*Mt.*) Tuttavia da quello più tosto avrai occasione di lodare l'erudizione e la bontà di nobilissima donna, che l'acrimonia e la destrezza a' morsi satirici.

**DESTRIERA.** *S. f. La femmina del destriero. Non com. Nov. ant.* 2. (*C*) Lo Re mandò in Ispagna ad invenire come fu nodrito (*il cavallo*), ed invennero che la destriera era morta, e 'l puledro fu nutricato a latte d'asina.

**DESTRIERA.** *S. f.* (Mar.) *Sorta di Legno marittimo per trasportar mercanzie. Cron. Pis. Cin. Bott. Pref. Sacch.* 35. (*Mt.*) Nel detto tempo due galere, le quali erano per lo mare al soldo del Papa, assagliettono e presono per forza una nave e una destriera, cariche di molta mercanzia.

**DESTRIERE** *e* **DESTRIERO.** *S. m. Cavallo grande e generoso, da giostre, e battaglie; perchè menavasi a mano da paggio, e alla prova lo montava il signore. Lat. barb.* Dextrarius. *Non dalla destrezza. V.* Destrare. *Potrebbesi tuttavia a modo d'Agg., secondo l'orig.* Caval destriero. *G. V.* 9. 301. 2. (*C*) Uomini a cavallo ben montati, che più di cento erano, a grandissimi destrieri. *Tav. Rit.* Allora Tristano acconcia sè e il buono destriere. *Ar. Fur.* 27. 70. Ed gran poi venuti ove il destriero Facea, mordendo, il ricco fren spumoso. *E* 46. 126. E nel passare al fren piglia il destriero Colla man manca, e intorno lo raggira.

2. *E trasl. Petr. son.* 77. (*C*) Orso, al vostro destrier si può ben porre Un fren, che di suo corso indietro il volga.

3. [Val.] **Montare a destriere.** *Montare a cavallo, sul cavallo. Pucc. Centil.* 43. 21. Si fece armare, e montò a destriere.

4. *E iron. parlando, per Asino. Red. Ditir.* (*M.*) E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso ed a bisdosso.

5. **Destriere di fazione,** *per Cavallo di battaglia. Car. Eneid.* 7. 410. (*Mt.*) Ciò detto, di trecento che mai sempre A' suoi presepi avea nitidi e pronti Destrier di fazione e di rispetto, Per gli cento orator cento n'elesse.

† **DESTRIERI.** *S. m. Idiot. fior. Lo stesso che* Destriere *o* Destriero. [T.] *Morg.* 5. 3. = *Salv. Avvert.* 2. 1. 16. (*M.*) Così *stile, stilo; fine, fino; destriere, destriero, destrieri; mestiero, mestiere, mestieri*, con altro non picciol numero.

**DESTRINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Specie di Gomma artificiale che si prepara facendo agire l'acido solforico allungato od altri acidi sulle sostanze feculente, come sarebbe sull'amido del frumento.*

**DESTRISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* Destramente. *In Or. è il comparat.* Dexterius. *Sannaz. Arc. pros.* 3. (*C*) Indi di paglia accesi grandissimi fochi, sopra quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente a saltare.

**DESTRISSIMO.** *Agg. Superl. di* Destro. *Nel senso pr.* Dextimus, *gli aurei Lat.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* 1. 9. Sagliono fieramente (*i cavalli sardi*), destrissimi ad ogni modo invitatore. = *Varch. Stor.* 2. (*C*) Destrissimo della sua persona, ma di niun valore.

2. *Per Sagacissimo, e sim.* [Camp.] *Sol. S. Ag.* 12. Non solamente la intenzione, ma la intima medolla della radice del cuore con la destrissima luce della tua virtù discerni e risguardi.

**DESTRO.** *S. m. Comodo, Comodità; perchè quel ch'è a destra, meglio maneggiasi; onde* Destro *ai Lat. valeva Fausto. Bocc. Nov.* 10. 6. (*C*) Secondo che più il destro gli venia. *Liv. Dec.* 1. Essendogli venuto il destro, e avendone alquanti uccisi. *Pass.* 98. Desiderano d'avere opportunitade e 'l destro ad adempiere le loro male volontadi. † *Bocc. g.* 5. *n.* 6. (*M.*) Dove, sì per l'ombra, e sì per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima, che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una lor fregata raccolti. † *E g.* 7. *n.* 10. Tignoccio, al quale era più destro il potere alla donna aprire ogni suo desiderio... † *E g.* 6. *f.* 10. (*C*) Ed ivi faceva un piccol laghetto, quale talvolta per modo di vivajo fanno ne' lor giardini i cittadini che di ciò hanno destro. *E g.* 8. *n.* 7. Queste cose farò io troppo bene; ed ho il più bel destro da ciò del mondo. (*Con un Agg. inusit.*)

2. [T.] Darsi il destro *è più semplice e un po' meno d'*Offrirsi. Il destro *e di dire e di fare, e cose piccole e grandi.* L'opportunità *segnatam. di fare, ma anco di dire, cose però di qualche importanza e utilità.* L'opportunità *d'una risposta acuta, d'un motto frizzante, d'un partito ingegnoso, non sarebbe forse così ben detto come* il destro: *nè così bene* il destro di un consiglio severo, d'un'alta impresa.

3. † **Avere in destro una cosa** *vale Averla in potere, in balia. Bern. Orl.* 2. 8. 60. (*C*) Ma quando ha in destro sì fatto lavoro Non cerchi indugio.

4. † *Usato anche per Necessario o Privato, nel quale si depongono gli escrementi del ventre.* [T.] *Per la ragione stessa che* Comodo, *e agli ant.* Agiamento; *dall'offrire il destro all'occorrenza.* = *Bern. Rim.* 4. (*C*) Un camerotto da destro ordinario. *Alleg.* 290. La propria sala è camera e cucina, Granajo, magazzin, soffitta e destro. *Malm.* 2. 17. E il destro un canterello mandò fuore, Ch'una bocchina avea tutta sapore. [Cont.] *Mart. Arch.* II. 10. Da capo della prima sala sia l'udienza, ovvero il concistoro, e la cancelleria contigua a quello; ed appresso destri, ovvero necessarii, i quali servano a queste stanze e alla sala del consiglio. *Vas. Arch.* VII. *Ram. Viaggi*, I. 11. *C.* I Numidi... sono vili, e conducendosi nella Barberia si dànno ad ogni vilissimo mistiere: e d'essi quai sono curatori di destri, quai cuochi e guatteri delle cucine, e quai famigli di stalle.

5. [Val.] † **A destro,** *per A destra. Tesoretto.* 19. 2. Or sì ne va il maestro Per lo cammino a destro.

6. [Camp.] † **In destro,** *per Dal lato destro, Sulla destra, e sim.* (*Tom.*) *D.* 3. 15. Dal corno che in destro si stende.

**DESTRO.** *Agg. Agile di membra, Accomodato a operare, Attivo, Acconcio, Lesto.* Dexter, *aureo lat. Bocc. Nov.* 19. 4. (*C*) Ell'era bella del corpo, e giovane ancora assai e destra e atante della persona. *M. V.* 4. 2. Il re Luigi..., impotente di gente d'arme, mal destro a poter reggere e guardare il suo reame. *Franc. Barb.* 84. 5. Pensa a che ti convieni, E quale hai forza, e a che sei destro.

[Cont.] *Di cosa. Port. Lev.* 1. Uno altro porto che vien chiamato Olmisielo, ed è destro per navilii piccioli.

2. [T.] *Di parte del corpo. Car. En.* 6. Con più destre penne Che 'l suo figlio non mosse.

3. [Cont.] *Che fa uso principalmente della mano destra. Il contrario di* Mancino. *Muzio, Duello*, II. 11. Se io sarò destro, e per tale sarò conosciuto, non doverò voler costringere il mio nimico a combattere con una arme da mancino, non essendo quella la disposizione della persona mia secondo la quale l'avversario mio ha con me da combattere.

4. *Per Accorto, Sagace. Pass.* 200. (*C*) Siccome è santà, fortezza, allegrezza, bellezza, nobiltà, libertà, ed esser destro ed accorto.

5. *Per Diritto, Retto. Petr. son.* 12. (*C*) Da lei vien l'animosa leggiadria, Ch'al Ciel ti scorge per destro sentiero. *E son.* 265. (*M.*) Quel sol che mi mostrava il cammin destro Di gire al ciel con gloriosi passi.

6. *Per Propizio, Felice. Dant. Inf.* 21. (*C*) Credi tu, Malacoda, qui vedermi... Sanza voler divino, e fato destro? *Petr. son.* 65. Ch'è bel morir, mentre la vita è destra. *E* 195. Che s'altro amante ha più destra fortuna, Mille piacer non vaglion un tormento. *Amet.* 8. Questo mi è caro, e, più che altro, destro.

7. *Per Buono. Dant. Purg.* 30. (*C*) Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch'ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *Bat.* Ch'ogni abito destro, cioè ogni buona dottrina.

8. *Per Opportuno. Ar. Fur.* 13. 40. (*M.*) Le man lor lega con la fune strette, Con una fune al suo bisogno destra.

9. **Andar destra ad alcuno,** *modo ellitt.* [T.] *Nel senso del lat., per Favorevole. Prov. Tosc.* 136. A chi la va destra par savio.

10. *Aggiunto di* Mano, *o* Braccio, *vale lo stesso che* Destra *sost.; e aggiunto a* Banda, *o ad altra cosa, vale la Parte o la Cosa che è dalla mano destra, e che ha relazione a quella. Dant. Purg.* 3. (*C*) Come color dinanzi vider rotta La luce in terra dal mio destro canto. *E* 10. Or dal sinistro e or dal destro fianco. *E Par.* 27. Non fu nostra 'ntenzion, ch'a destra mano De' nostri successor parte sedesse. *Petr. canz.* 42. 1. Una fera m' apparve da man destra. *E son.* 175. Qual destro corvo o qual manca cornice Canti 'l mio fato.

(*Tom.*) *Plur. D.* 2. 23. Le destre spalle volger ci convegna. *Non com.*

[Cont.] *G. G. Mec.* XI. 90. Immaginandosi tal grave essere dal detto punto sospeso e sostenuto, le parti destre equilibreranno le sinistre, le anteriori le posteriori, e quelle di sopra quelle di sotto. *Barbaro, Arch. Vitr.* 407. Dapoi in quelli punti, dove le linee egualmente distanti tagliano quella linea, che è chiamata orizzonte, nella più destra parte sarà la lettera S, nella più sinistra la lettera U.

(Mil.) [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* IV. 12. Con la voce voglio che siano avvertiti, ed ammaestrati a sapersi voltare in quel verso, che è la fronte, ed il fianco destro, over il sinistro.

[T.] Man destra, *talvolta fa quasi tutt'una parola*

*quando denota la parte della persona o di spazio, riguardato in ciò quasi persona. Ma intero,* mano destra, *segnatam. coll'art., indica propriamente la mano.*

[T.] *Modo prov.* Tagliarsi la man destra colla sinistra. (*Farsi del male da sè. E anco dell'ire fraterne.*)

**DESTRO.** *Avv. Destramente. Cant. Carn.* 8. 78. (*C*) Bisogna aver buon braccio, e giucar destro. *Benv. Cell. Oref.* 63. (*Man.*) Così legata essendo l'opera, se le darà fuoco, destro, tanto che se ne cavi la cera.

† **DESTROCHÈRIO.** *S. m.* (Arche.) *Voc. ibr., dal lat.* Dexter, *Destro, e* Χεῖρ, Χειρὸς, *Mano. Armilla militare antica che portavasi nel destro braccio. In Capitol. e in un ant. scol. di Gioven.*

2. *Per Armilla muliebre.* [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 94. Ebbe (*Massimino*) el dito pollice della mano tanto grosso, che usava per anello lo destrocherio di sua moglie, ch'era ornamento del braccio. = *Magal. Lett.* 11. (*M.*) Per la rottura, o per lo smarrimento d'un orecchino, d'un anello, d'un destrocherio, o d'alcuno di quei tanti arnesi del mondo muliebre, che Giuditta...

3. (Arald.) *Braccio dritto dipinto in uno scudo, alle volte nudo, alle volte coperto e guernito di un bendone, e qualche volta armato, o tenente qualche arnese o pezzo di cui si fa uso negli stemmi.* (*Mt.*)

**DESTROGIRO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che fa girare a destra, e si usa per designare le sostanze che fanno deviare a destra la luce polarizzata, quando se ne fa esperienza.*

† **DESTRORSO.** *Avv. Aff. al lat. aureo* Dextrorsum. *Dalla parte destra. Cin. Pist. Canz.* (*Rim. ant. Incred.* 117.) (*M.*) Di che gli spiritelli fer mo' corso Ver madonna a destrorso.

† **DESTRUENTE.** *Part. pres. di* Destruere. *Che distrugge, Disciogliente. Sper. Dial. Disc.* 76. (*M.*) Anzi l'elemento distrutto si muta, e prende forma del destruente.

† **DESTRUERE.** *V. a. e N. Aff. al lat. aureo* Destruere. *Distruggere.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* — *Aquil.* I. 59. Per gelosia del marito (*Giunone*) immaginò destruere questa Io. = *Castigl. Corteg.* 3. 293. (*M.*) Della compagnia di maschio e di femmina risulta un composito conservativo della specie umana, senza il quale le parti si destrueriano.

† **DESTRUGGERE** *e* **DESTRUGERE.** *V. att.* [T.] *Distruggere.* Destruere, *aureo lat. Doc. fior. del* 500. *Pass.* 244. (*C*) La torre di Babello fu destrutta. *E* 245. Iddio ha destrutte le sedie dei principi e dei rettori superbi.

† **DESTRUGGIMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Distruggimento, da* Destruggere. *G. Giud. A. Lib.* 4. Per salvezza nostra e maggiore destruggimento delli nimici nostri.

† **DESTRUIRE.** *V. a.* [Camp.] *Per Distruggere, forse del francese* Détruire. *G. Giud. A. Lib.* 24. Aggiamo abbandonati li nostri reami, lassandoli destruire ed invadire da altra gente.

† **DESTRUTTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Destruggere. *Menz. Rim.* 1. 189. (*M.*) Vinse cadendo; e quasi al suol destrutta, Fu alla sua prima libertà ridutta (*Buda*). *E* 1. 263. E 'l tuo bel fiore Più non muor, perch'egli muore, E destrutto s'indivina. *Pr. Fior.* 1. *V.* 3. *Or.* 10. *pag.* 329. Avendo egli veduta la sua patria da barbara impietà fatta schiava e destrutta.

† **DESTRUTTORE.** *Verb. m. di* Destruggere. *Chi o Che destrugge. È in Tert.* [F.T-s.] *Mach. Disc.* 1. 10. Sono infami e detestabili gli uomini destruttori delle religioni. = *Salvin. Disc.* 3. 103. (*M.*) Il tempo destruttore.

† **DESTRUTTRICE.** *Verb. f. di* Destruttore. *Pros. Fior. P.* 4. *v.* 2. *pag.* 71. (*M.*) Or quando queste cose mi sian fatte vedere esser così, ed esser contrarie, e destruttrici di quello che io ho creduto esser vero,... *E* 97. N'era quella nazione (*i Longobardi*) calunniata da Papa Adriano appresso i Re di Francia, come destruttrice d'Italia. *Gal. Sist.* 50. E' confessa che le alterazioni, che si facessero nelle stelle, sarebber destruttrici delle prerogative del cielo.

† **DESTRUZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Destructio, *ch'è in Svet. Distruzione. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. (*C*) Messe Menelao suo marito, e i fratelli e i parenti e tutta Grecia e Asia in importabile fatica, e quasi eterna destruzione. *Ar. Fur.* 1. 6. (*M.*) Per far... Battersi ancor del folle ardir la guancia... D'aver spinta la Spagna innante A destruzion del bel regno di Francia.

[T.] Destruzione della vita, *Lod. Ar. Erbol.*

2. † *E trasl. Car. Lett.* 1. 265. (*Ediz. d'Aldo,* 1574.) (*M.*) Dubito che non vi siate congiurato col Contile, a destruzione della prerogativa che mi ho guadagnata con tutti gli altri miei amici.

† **DESUDARE.** *V. n. ass. L'uscire dell'umore a stille. In questo senso è in Apul., aureo in altri. Pallad. Genn.* 16. (*M.*) Si faccia una cava nella barba, onde lo umore nocivo desudi.

**DESUETUDINE.** *S. f. Lo stesso che* Dissuetudine; *che sarebbe da prescegliere come più ant. alla forma it. Aureo lat. Car. Apol.* 283. (*Gh.*) E tu mi desta... dalla desuetudine e dall'ignoranza di questa pratica.

**DESUMERE.** [T.] *V. a. Prendere da un'idea cagione o materia a concepire, e far quindi ad altri concepire, una o più altre idee. L'aureo lat. ha senso gen., secondo quello di* Sumere, *non questo intell., ch'è unico a noi. Il* Desumere *è meno che il* Dedurre: *questo suppone d'ordinario più idee e più regolarmente disposte.* [T.] Desumesi, *non* deducesi, *anco* una semplice notizia, *raccogliendola da qualche parte, e esercitando alquanto il ragionamento per farne suo pro.* Desumonsi notizie da autentici documenti.

[T.] Desumesi un concetto poetico, *dalla natura o da opera d'arte, appropriandoselo.* — Desumesi un argomento, *da ragioni, da fatti, da autorità.*

[T.] Desumesi una conseguenza. *Può desumersi da dati non certi; o se da dati certi, conclusione non sicura e non evidente.*

[T.] Desumere argomenti all'assunto da fonti prossime *o* da remote; e i desunti da remote posson essere i più calzanti.

2. *La verità stessa. Segner. Crist. Instr.* 1. 8. 8. (*C*) Da tre capi si può desumere la gravezza d'ogni peccato.

*Ass.* [T.] Di qui desumiamo che...

**DESUMIBILE.** [T.] *Agg. Che può desumersi, Che deve ragionevolmente desumersi.*

**DESUNTO.** [T.] *Part. pass. di* Desumere. (*Rosm.*) La cognizione delle forze corporee desunta dalle operazioni loro sopra di noi è la prima cognizione che si possa avere di quelle. [T.] Notizie desunte dalla tradizione. — Vita d'un autore desunta dalle sue opere stesse.

† **DESVIARE.** *V. a. e N. Disviare.* Devio, *neut., in Macr.* — *Petr. canz.* 34. 3. (*C*) S'i' 'l dissi il fero ardor, che mi desvia, Cresca in me, quanto il fier ghiaccio in costei. *E* 45. 5. Non altra vaghezza L'avesse, desviando, altrove vôlto. *E son.* 136. Pien d'un vago pensier che mi desvia Da tutti gli altri. *Buon. Rim.* 6. Ond'io dubbio fra me, temo e pavento L'error che ogni alma dal suo fin desvia,...

[Cont.] *Tetti, Fort.* 52. Il riparo, o riempimento che in quella parte si facesse, non si potrebbe dalli difensori, che stessero nella fossa, desviare; perchè sarebbono in tali luoghi scoperti dagl'inimici.

[Cont.] *Di un corso d'acqua. Tetti, Fort.* 83. Per via di cave, o cosa simile non sia desviata l'acqua dalli nemici.

† **DESVICINARE.** *V. a.* [Val.] *Allontanare. Dant. Sonett. Etrur.* 1. 276. Ma volgibile cor ne desvicina, Ove stecco d'Amor mai non fe' foro.

† **DETENERE** *e* † **DITENERE.** *V. a. Ritenere, Impedire. Aureo lat. Sen. Pist.* 9. (*M.*) Il detiene, dobbiendo fare alcuna cosa inonesta.

2. *Tener fermo. Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 12. (*M.*) Le fiamme de' lascivi sono come le fiamme dell'abisso, cioè tutte attuose per divampare, e tutte appiccaticce per ditenere.

3. † *Per Intrattenere.* [Camp.] *Com. Boez.* v. Eccita e commuove la forza dell'animo ad intendere, ed offerendo le fantasme per le quali è detenuto lo suo intelletto... = *Sen. Pist.* (*C*) Perchè dunque mi ditieni più tra i vocaboli della filosofia, che intra l'opere? *Sannaz. Pr.* 12. (*M.*) Mi si fa leggiero il credere davvero in alcun tempo le Sirene vi abitassero, e con la dolcezza del cantare detenessero quegli che per la lor via si andavano.

4. † *Per Mantenere, Conservare. Belc. Vit. Colomb.* 38. (*M.*) Comandò strettamente alla Donna, che, mentre che in questa mortale vita fosse detenuto, a niuno lo manifestasse.

5. [Cont.] *Tener merci. Stat. Orafi San.* LIV. Se alcuno setaiuolo, o di qualunque arte fusse, o detenesse de le dette mercanzie per vendare, nuove o vecchie, che fin da ora lo sia fatto sentire.

6. *Per Rattenere, Sostenere. Guid. G.* (*C*) Infino a tanto che e' pervenne a quelli che ditenevano Polidamas, e intendevano menarnelo prigione.

7. [Cont.] *Tener in prigione, Carcerare. Stat. Sen. Lan.* 1. 207. Se 'l convento (*reo convenuto*) enfra 'l detto termine no' pagarà, o vero se non difendarà o vero non provarà l'ecezioni, secondo ch'è detto di sopra, sia preso e messo in prigione e ditenuto. = *Stat. Merc.* (*C*) Sieno presi e ditenuti; ditenuti possano essere ed eglino, e le loro cose.

† **DETENIMENTO.** *S. m. Carcerazione. Lem. Testam.* 103. (*M.*) Con questo e con questa condizione cioè, si è in quanto esso Giovanni pagando la detta quantità di fiorini centocinquanta, da esse prigioni e da ogni detenimento fatto di lui possa essere liberato, e realmente sia libero.

† **DETENTO.** *Agg. Aff. al lat.* Detentus. *Preso, Occupato. Vit. S. Aless.* 264. (*M.*) Tutti gl'infermi toccati, da qualunque infermità detenti, toccato il suo corpo si liberarono. [Camp.] *Sol. Epit.* Le perdici... per la natura di quello (*luogo*) non ponno più uscire di quella regione, come detente per violenza.

**DETENTORE.** *Verb. m. di* Detenere. *Chi o Che detiene. Imp. Zen. nel Cod.* — *Bemb. Lett.* 2. 10. 130. (*M.*) Erano nel negozio per la qualità de' presenti detentori.

[T.] *Di chi tiene cosa che non dovrebbe, o come non dovrebbe, può dirsi, tanto più che un es. anal. ce n'è in* Detenzione, § 2.

**DETENUTO** *e* † **DITENUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Detenere, *ecc. Rattenuto, e dicesi per lo più de' Carcerati.* [Camp.] *Sol. Epit.* Contiene la inaudita pietade di molti, e massime di una plebea donna Romana, la quale andando al padre detenuto per capitale sentenza,... = *Stat. Merc.* (*M.*) Nessun berroviere possa andare ad alcuno staggimento; o sequestro fare d'alcuno ditenuto, ovvero preso.

2. † *Per Intrattenuto. È in Tac.* — *Car. Long. Sof.* 92. (*M.*) Risero tutti dolcemente che egli, già divenuto padrone, volesse ancora esser capraro, ed aver cura delle capre; ed incontanente fu mandato un altro, che cura n'avesse e lui detenuto, sacrificarono a Giove salvatore,...

**DETENZIONE.** *S. f.* (Leg.) *Il Detenere una persona in carcere.* (*C*) *È in Ulp.*

[Fanf.] *Statut. Mercat.* 31. Procedendo per tal effetto contra tal procuratore o scrittore, etiam di fatto, e con la detenzione della persona, gravamenti o multe.

2. *Dicesi anche del Ritenere alcuna cosa presso di sè contro le leggi. Band. ant.* (*M.*) Pena in che fosse incorso per la detenzione dell'armi proibite.

**DETERGENTE.** *Part. pres. di* Detergere. *Che deterge. Red. Esp. nat.* 32. (*C*) Si dánno... molti casi: o che la vipera abbia forse poco prima mangiato o bevuto qualche cosa aspra, ruvida e detergente.

2. (Farm.) *Aggiunto di medicamento. Lo stesso che* Detersivo *e* Astergente, *usato anche in forza di Sost. Red. Esp. nat.* (*Mt.*) I detergenti appartengono alla classe de' balsamici, e differiscono da' vulnerarii soltanto nel grado di sottigliezza e di efficacia. *Cocch. Bagn. Pis.* 115. (*Gh.*)

(Chim.) [Sel.] *Pulire, Nettare, e dicesi quando si toglie la ruggine, la patina, o qualsivoglia altra materia che offuschi e copra la superficie dei corpi, in ispecie dei metalli.*

**DETERGERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Detergere. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Qualche medicamento abile a detergere lo stomaco dallo imbrattamento della pituita. [T.] Detergere il sangue col velo. (*Sarebbe del verso.*)

**DETERIORAMENTO.** *S. m. Il deteriorare, Peggioramento.* [T.] Deterioramento di macchina *o altro arnese.* (*È pr. da* Detero, *per il logoro dell'uso.*) = *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 4. (*C*) Non passano a ricercar la cagione di tal deterioramento. *E Mann. Apr.* 4. 3. Ogni principio di deterioramento nell'anima donde avviene? da qualche debolezza di fede.

**DETERIORARE.** *V. a. Guastare.* [T.] *Secondo l'origine di* Detero, *che è sempl. detrazione, è men grave di* Peggiorare. *L'imp. Teod. nelle Nov. e Claud. Mamert.* = *Rucell. Lett.* 73. (*M.*) Io tra gli altri non lo fo mai, perchè mi parrebbe di deteriorare troppo la citazione. *E* 82. O non si dá nel segno, o si apparisce sofistico, o si deteriora, invece di migliorare i luoghi, dove s' ha da ritrovare difetto.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 127. Cattivi amministratori... coloro, i quali per loro colpa, o negligenza aranno deteriorate, e fatte peggiori le commende, le magioni, o altri beni alla loro cura, ed amministrazione commessi.

2. *N. ass. Farsi peggiore. Segner. Mann. Ag.*

31. 2. (*C*) È uno stato in cui nessuno, benchè voglia, può mai fermarsi, ma convien che sempre deteriori e declini. *Imperf. Prov. D.* 13. *T.* 4. 377. (*M.*) Non è poi colpa della ragione se gli uomini colla ragione deteriorano, e fannosi più acuti ne' vizii loro.

3. *E con altro costrutto. Segner. Pred.* 22. 8. (*M.*) Troppo frivola è la vostra scusa qualor voi dite che se non donate a' poveri largamente, è per non deteriorare dallo stato vostro. Sia come voi dite. Ma non volete deteriorar dallo stato? donate a' poveri.

**DETERIORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DETERIORARE. (*M.*) *E in Simm.*

**DETERIORAZIONE.** *S. f. Da* DETERIORARE. *Deterioramento, Peggioramento. Non com. e non bello. E in Acron. — Uden. Nis.* (*M.*)

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 127. Subito che detta deteriorazione o peggioramento sarà chiaro, sieno privati delle commende, degli offizii, e d'ogni altra amministrazione ad arbitrio del consiglio.

**DETERIORE.** [T.] *Agg. Inferiore, in senso non buono, e sta tra* Minore *e* Peggiore. *Non com.; ma è da notare come rad. di altri usit., e chiaro è che porta idea distinta. Aureo lat. Direbbesi più propriam. di cose che di pers.*

[T.] † *Col* Più, *per enfasi, come* Più peggiore o Più maggiore. *F. Sacch. Serm.*

**DETERMINÀBILE.** [T.] *Agg. Che può determinarsi. È in Tert.* [Gen.] *Guid. Gr. Risp. Apol.* 230. Essa diventerà necessariamente minore di qualunque grandezza determinabile. (*Qui della quantità; ma comporta parecchi de' sensi in gen. di* Determinare.)

**DETERMINABILÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* DETERMINABILE, *in quanto determinabile con facilità e con certezza.* [T.] Determinabilissime sono e le cagioni e le ragioni di certi fatti e sentimenti e locuzioni, che ai leggeri e agl'imperiti paiono tanti non so che ineffabili, o cose da lasciare all'arbitrio.

**DETERMINABILITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* DETERMINABILE.

† **DETERMINAGIONE.** [T.] *Determinazione. V. — Si sarà detto, essendoci* Diterminagione. *V.*

**DETERMINAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del* DETERMINARE. *Non com.; ma può nel ling. scientif. cadere per distinguerlo dalla* Determinazione, *che è non l'atto, ma l'azione e l'effetto di quella.* = *Lib. Pred.* (*C*)

**DETERMINANTE** *e* † **DITERMINANTE.** [T.] *Part. pres. di* DETERMINARE, *e come Agg.*

*Nel senso più pross. a Terminare, ch'è il meno usit.* [Camp.] *Serm.* 21. Secolo, secondo li Ebrei, si pone per ogni spazio di tempo diterminante la durazione di alcuna vita.

(Mat.) [Gen.] *Così chiamano i moderni una espressione algebrica, che è il denominatore comune dei valori di due o più incognite collegate da altrettante equazioni di primo grado.*

[T.] *La Cr. definisce la qualità* Grado determinante la maggiore o minor perfezione delle cose nel genere loro. — Vocabolo determinante l'idea.

[T.] Condizione determinante i patti e il modo dell'eseguirli.

2. [T.] Ragione determinante l'uomo a operare o a astenersi.

3. [T.] Cause determinanti l'operazione dei corpi.

**DETERMINARE** *e* † **DITERMINARE.** [T.] *V. a. Segnare i termini dell'oggetto o con l'azione o col pensiero; porli, cioè, o riconoscerli posti. Aureo lat.*

*Del segnarli. Galil. Mem. Lett.* 1. 16. (*C*) Quando metteremo l'occhio nel punto D, sarà determinato l'orizzonte, secondo le due linee contingenti. [T.] *Liv.* L'augure determinò le regioni da oriente a occidente. *Pl.* Determinare i limiti, i confini della cosa. *E nel pr. e nel trasl.*

† *G. V.* 9. 257. 6. (*C*) Avemo determinata la città di qua dal fiume d'Arno.

[T.] Luoghi da determinarsi, *Da precisamente additarsi a un'operazione, a un fine.*

*Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 3. (*Man.*) Eleggendosi a tale sagramento materia sì comunale, parea che fosse più conveniente al decoro determinare almeno la quantità, che ogni Sacerdote potesse consacrarne validamente in un sol giorno.

*Fig.* [T.] *Galil.* Lunghezza, larghezza ed altezza... sono necessarie tutte insieme per determinare l'intiera grandezza di ciascun corpo. = *Cocch. Raim. Lez. Fis. anat.* 10. 104. (*Gh.*) Le ossa, poichè determinano in ogni età la figura e la statura degli uomini, si trovano, a (*forse* al) nascere, quasi tutte indurite.

2. *Del Riconoscere quello che è già determinato, e farlo conoscere ad altri. Cocch. Bagn. Pis.* 459. (*Gh.*) Determina il calore di quest'aque, da lui e da' suoi colleghi osservato e misurato con delicato termometro. [T.] *Plin.* Determinare la misura d'un paese in tante miglia. — La distanza dal Sole alla terra. — L'ora che deve seguire un'ecclissi.

3. *Ma* Determinare il tempo *può intendersi anco nel senso del* § 1, *cioè Fissarlo di comune consenso o ad arbitrio.* [T.] *Svet.* Determinare l'esercizio d'un uffizio nello spazio di due anni.

*Similm.* [T.] Determinare il numero poetico, l'oratorio; le forme, le norme del bello; *può valere e Riconoscerle quali sono in natura e nelle opere de' grandi, e Segnarle nettamente a se stesso, e Porgerne in sè l'esempio.*

4. *Senso ideale.* (*Rosm.*) Le idee generali si determinano nelle specifiche, e quindi nelle individue. — La natura dei corpi consiste in una certa energia che sentiamo operare in noi, della quale siamo consci di non essere noi gli autori. Dico una certa, e non qualunque energia, perchè questa energia ha i suoi caratteri proprii, i quali la determinano e specificano. [T.] Determinare il concetto nella mente propria, determinarlo in parole.

(*Rosm.*) Proposizioni incidenti diconsi le meramente esplicative... Un epiteto non necessario a determinare il subietto nasconde una proposizione incidente. [T.] Determinare il valore di una proposizione, il significato d'un vocabolo.

*Per Determinatamente. sapere e insegnare.* [Camp.] *All. Met.* II. *E appresso. Dice che Fetonte era un* Grande pratico, *che* Non seppe diterminare del carro del sole, *ma* Diterminò bene degli alberi, *onde gli alberi per la sua morte piansero.*

5. *Ideale applicato.* [Camp.] *D. Mon.* 1. Quelle cose che dalla legge diterminare si possono, che per nessuno modo si lascino al giudice (*determinari*). = *Cavalc. Frutt. ling.* 249. (*C*) Troppo sarebbe lunga materia a determinare per singulo le diverse qualità delle persone. [T.] Determinare le relazioni tra le persone; i modi degli atti civili e legali.

6. *Il preced. segna il passaggio dall'Intendere al Volere. Nel senso di Prendere un partito, dopo deliberatone, come suona il vocabolo, è più preciso che* Deliberare, *anche laddove questo riguarda non l'atto che precede la risoluzione, ma quello che la consegue ed esprime.* [T.] *In questo senso l'ha un'iscr. lat. — Si può* determinare *in pensiero solamente e significare la determinazione, e cominciare a attuarla.* = *Segner. Pred.* 35. 20. (*C*) Tra gli uomini a pro de' quali voi siete morto (*o Gesù*), non ha da vivere chi non ha oggi determinato di vivere solo a voi. Però che aspettasi? Chi ancora qui non l'avesse determinato, lo determini senza indugio; chi l'ha determinato, lo riconfermi. *E Parr. instr.* 2. 1. (*Man.*) Colui determina di accasarsi: e perchè? Perchè la sorte lo fe' nascere il primo tra' suoi fratelli. *Vit. SS. Pad,* 143. (*C*) Avendo egli diterminato al tutto di fuggire (*del* fuggire *non pr.*). — *Senza il* Di. *Guicc. Stor.* 17. 36. (*Man.*) Condotte le trincee al disegno, determinava far la batteria. — *Col* Che. [T.] Determinò che si facesse, Determinò che farebbe.

*Nel seg. il* Che *ha altr'uso. Vit. SS. Pad.* 2. 133. (*C*) E però determinò che 'l meglio era andare a lei. (*Qui vale* Determinò giudicando, *nel senso del* § 8. *Ed è ass. Ma più chiaro ne appare l'uso ass. nel seg.* [T.] Determiniamo, *ell. sottint., Il concetto, il valore del vocabolo, il modo di fare, o qualunque sia cosa.*)

7. *Nel senso del volere, ha uso rifl. col* Si, *quasi* Determinare se stesso, *Fissarsi in un proposito; essendo la volontà dello spirito la sua libertà, e la libertà l'essenza d'esso spirito. Vit. S. Gio. Gualb.* 293. (*C*) Piacendogli il luogo, diterminossi di fermarsi quivi. *Castigl. Corteg.* 1. 8. (*Gh.*) Spaventato da questo pericolo, determinaimi di riveder subito nel libro quel poco che mi comportava il tempo. *Sassett. Lett.* 336. (*Man.*) Che tirato (*eccettuato*) el cavare sangue, in questa terra, massime a chi non si determina di pigliare certe zanzaverate di questi Gentili,... non ci è altro rimedio a' casi suoi.

*Coll'*In. *Non com. Guicc. Stor.* 16. 817. (*Man.*) Nella quale sentenza si determinò con maggiore animo. — *Coll'*In *e l'Inf. Bisc. Cant. carnasc.* 27. (*Gh.*) Chi avesse voluto intraprendere una tale ristampa, doveva prima determinarsi in fissare un originale o copia che servisse per testo.

*Ell. coll'*A *senza verbo. Crus. in* INDIFFERENTE *agg.* (*Gh.*) Indifferente si dice di Chi sta tra due, nè si determina più all'una che all'altra parte.

*Più ass. Salvin. Disc. acc.* 5. 182. (*Gh.*) Fa precedere (*Massimo di Tiro*) l'orazione in pro dei soldati a quella in favore degli agricultori; nel che si dichiara per questa parte che egli, come sua favorita, fa l'ultima: nella prima, per così dire, esercitandosi; in questa, determinandosi.

8. *In senso più aff. a* Deliberare *nella pratica.* — *Col* Che. *Plat. Vit. Cic.* 34. (*Man.*) E per questo, di consiglio comune, fu diterminato che Cicero tornasse alla città.

*Col* Di *e l'Inf.* [T.] *R. Burl.* 24. Io sentì jeri in sul mercato Leggere una gran carta di scrittura, Che s'è nella città diterminato Di mutar gli elementi e la natura.

*Senza il verbo.* [Val.] *Ant. Scrit. Etr.* 1. 493. I Consoli metteano ad esecuzione quello che il Senato determinava. = *Segner. Parr. Instr.* 1. 2. (*Man.*) Altrettanto (*il concilio*) intendea dichiarare e determinare rispetto a' parrochi

*Ass.* [T.] Determinare per legge.

† *Coll'*A, *aff. a* Assegnare, *o all'uso leg. mod. di* Deliberare. *Sallust. Giug.* 166. (*C*) Il Senato... poco innanzi avea diterminato Numidia a Metello.

9. *Sta tra il senso intell. e il pratico quello di* Determinare questione, dubbio, *aff. a* Definire *e* Diffinire. *Cavalc. Stoltiz.* 208. (*C*) Egli, come più da Dio illuminato, determinòe la questione e disse: *Segn. Stor.* 2. 62. (*Man.*) I giudici... ragunati per udire di nuovo la causa, e determinarla. [T.] *Ascon.* Il giudizio determina la causa. = *Car. Lett.* 2. 21. (*C*) Ho voluto che si determini (*la lite*) sommariamente, e non gli è piaciuto di farlo. *Oti. Com. Inf.* 7. 120. *Bellin. Disc.* 1. 225. Non voglio che noi ci affatichiamo in discorsi, perchè in qualunque modo che a voi paresse di determinar questa faccenda, in quanto a me, ella torna tutt'una. *Segn. Stor.* 2. 66.

*Ass. per ell. Cavalc. Att. Ap.* 5. (*C*) S. Pietro, e S. Jacopo diterminàro il contrario.

*Qui par da recare il* [T.] *Prov. Tosc.* 313. Un sol gusto non determina sapore. (*Forse vale: Un solo palato non basta a giudicar de' sapori.*)

*Ass.* [Cont.] *G. G. Lett.* VI. 200. Io per me nè lo affermerò, nè lo negherò, ma lascierò che più di me sapienti determinino sopra ciò, e seguiterò le loro determinazioni. [Camp.] † *D. Conv.* IV. 16. Questa seconda parte... intende diterminare d'essa nobiltà secondo la verità.

10. † *Siccome* Diffinire *per il sempl. Finire, così* Determinare *per il sempl. Terminare.* [Camp.] *Fior. S. Fr.* — *G. Giud.* 10. 1.

11. *È uso tra fig. e pr. lo scientif. del* Determinare il moto de' corpi, o della materia che si determina al moto; *e dico che tiene del pr., giacchè l'idea di termine inchiude l'idea di moto, ma tiene anche del fig., segnatam. nel rifl., dove alla materia donasi una specie di volontà, come le si dona una una forza attiva, dicendo che la si muove, ch'ell'opera.* [T.] Vuolsi una cagione estrinseca che determini la materia a muoversi in tale o tal verso. = *Cocch. Bagn. Pis.* 152. (*Gh.*) Si determini il maggior moto alla parte offesa, per mezzo della frequente docciatura o fomenta. *E* 298. Può accadere che la ritardata... distribuzione (*del sangue*) per li altri rami più bassi del medesimo tronco arterioso ne determini la maggior copia ai reni. *Cocch. Raim. Lez. Fis. anat.* 1. 7. Forse si comincia qualche distacco della placenta o altra mutazione che ne determina il parto.

*Senso più gen. Del ritardare il moto. Cocch. Bagn. Pis.* 204. (*Gh.*) La qual membrana, essendo di molti vasi tessuta e assai densa, bene spesso è suggetta ad infiammarsi per l'accresciuta affluenza del sangue o altra cagione che quivi ne determini il ritardo.

*Della quiete. Cocch. Bagn. Pis.* 60. (*Gh.*) Idrometro,... che consiste nel deprimere a forza di pesi, gradualmente aggiunti, una piccola sfera di cristallo vôta, cioè piena di sola aria, e congiunta ad un sottile cilindro ov'è dell'argento vivo, che la determina a stare immersa nell'aqua.

[T.] *Ma in gen. direbbesi* Determinare lo stato, la condizione, d'un corpo, d'un ente qual sia, *non del segnarla o del riconoscerla che fa l'uomo, sì del porla in atto e mantenerla che fa una causa e la natura sua stessa. Altri può in questo senso spiegare il Pron. Tosc. recato al* § 9. — *In senso sim. fig. diciamo:* Determinare l'opinione, *non solo del renderla più o men chiara e ferma, ma del volgerla in tale o tal verso, secondo l'imagine delle cause determinanti il moto e la condizione de' corpi.*

**DETERMINATAMENTE** e † **DITERMINATAMENTE**. [T.] *Avv. Da* DETERMINATO. Determinate *è in Boez.* [Cont.] *G. G. N. svi.* XIII. 82. Quanto risolutamente e determinatamente pesi l'aria rispetto all'acqua, o ad altra materia grave, non per ancora so io.

*Della quantità. Varch. Ercol.* 269. (*C*) Non è soggetta diterminatamente nè alla quantità nè alla qualità, nè all'ordine de' piedi.

2. *Senso intell.* [T.] Conoscere determinatamente. = *But. Inf.* 21. 547. (*C*) Non sa determinatamente ove debba ricoverare. [Tav.] *Cas. Collaz.* 20. 11. E di questo parla diterminatamente l'uno dei discepoli. = *Nel seg. Del parlare par che abbia a intendersi* Deliberatamente, *nel senso del* § 3. *Ott. Com. Par.* 15. 350. (*C*) Parlasse determinatamente a questo fine. [T.] Determinatamente imporre. = *Amm. ant.* 8. 3. 3. (*C*) Questi beni, i santi uomini determinatamente dimandano da Dio.

3. [T.] Determinatamente volere *vale e il sapere chiaro quel che si vuole, e il fermo volerlo.*

**DETERMINATEZZA**. [T.] *S. f. Qualità dell'essere determinato, che è per lo più un pregio. Bellin. Disc.* 2. 78. (*Man.*) Null'importa la determinatezza della misura, ma basta che ei (*il taglio*) sia atto a tagliare, o poi sia lungo o corto quanto altrui piace.

2. [T.] Determinatezza de' concetti, dello stile, di tale o tale locuzione. — Determinatezza della lingua. *Può dirsi quel che i Fr. men propriam.* Fissare la lingua, *cioè Assegnare a ciascun oggetto il suo nome, a ciascun nome il proprio signif., senza che i nomi manchino, o, soprabbondando, se ne confondano gli usi. V. anco* DETERMINAZIONE, § 3.

**DETERMINATISSIMAMENTE**. [T.] *Sup. di* DETERMINATAMENTE. *Bellin. Disc.* 1. 177. (*Man.*) Secondo che dal voler vostro gli è precisamente comandato, e determinatissimamente e per l'appuntissimamente prescritto.

**DETERMINATISSIMO**. [T.] *Sup. di* DETERMINATO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Avea l'animo determinatissimo a tutto quello che volea fare.

*Della persona stessa. Magal. Lett. fam.* 2. 295. (*Man.*) Andò alla battaglia, determinatissimo a fare il possibile per finirvi quel poco che poteva restargli di vita. *Questi due della volontà: ma comporta altri usi, di che V.* DETERMINATO.

**DETERMINATIVO** e † **DITERMINATIVO**. [T.] *Agg. Che intende a determinare, Che ha valore di determinare. È in S. Tomm.* [Cors.] *Varch. Lez.* 1. 1. 61. Quando la materia abbonda, avendo tutte le cose naturali il termine della grandezza e piccolezza loro determinato, e il seme parimente la virtù sua diterminativa, tutto quello che avanza, serve a formarne un altro o più, secondo che v'è materia.

2. *Senso intell.* (*Rosm.*) Proposizioni determinative, quelle che determinano il soggetto o il predicato e non possono chiamarsi incidenti. [T.] Clausola determinativa de' patti. — Locuzioni, Nomi determinativi, *Che limitano il senso troppo generico dell'idea.* — Articoli determinativi (*questo, il*); indeterminativi (*un*). — Segni determinativi, *anche d'altro che di vocaboli.*

3. *Della volontà.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 25. Se io mi sentirò di desinare, non concepirò mai l'atto determinativo del voler desinare, ch'io non lo concepisca rivestito della specie di questi suoni.

4. *In senso aff. a* Terminativo *per Diffinitivo. Non com. Ott. Com. Par.* 6. 128. (*C*) Per battaglia determinativa, a qual popolo di loro due dovesse rimanere il titolo del regno e la successione d'Enea, combatterono. (*Ma in senso più pr. a questa voce può dirsi che i fatti determinano quel che è incerto o dubbio nelle idee o ne' sentimenti.*)

† **DETERMINATIVO**. [T.] *S. m. Motivo che determina. Ed è appunto ell. che sottintende questo o altro sim. Sost.* — *Segner. Pred.* 35. 8. (*C*)

**DETERMINATO** e † **DITERMINATO**. [T.] *Part. pass. di* DETERMINARE, *e come Agg. È in Plin. Bellin. Disc.* 1. 53. (*Man.*) Se la raschiatura che si fa... nel muoverle nell'intero spazio di ore ventiquattro, fosse di qualunque determinato peso, come di libbre sei... [Camp.] *D. Par.* 29. Questa natura (*angelica*) sì oltre s'ingrada (*trascende*) In numero, che mai non fu loquela, Nè concetto mortal che tanto vada, E se tu guardi quel che si rivela Per Daniel, vedrai che 'n sue migliaia Diterminato numero si cela. (Millia millium ministrabant ei, et decies millies centena millia assistebant ei, *dice Daniello, e D. par voglia dire che il profeta usò il numero determinato per l'infinito all'uomo, quasi disterminato, fuor d'ogni termine.*) [T.] *Se così è, avrebbesi a leggere* Diterminato: *ma può eziandio intendersi ancorchè incomputabile all'uomo, pure determinato e prefisso dalla sapientissima Onnipotenza.*

(Mat.) [Gen.] *Agnes. Inst. anal.* 69. I problemi altri sono determinati, altri indeterminati: determinati sono quelli che hanno soluzioni di numero finito e determinato. *E* 101. Se le condizioni del problema che devonsi adempire, daranno più equazioni che incognite, il problema sarà più che determinato e per lo più impossibile.

*Varch. Quest. Alch.* 16. (*Man.*) La natura nel generare i metalli si serve di cose semplici, e naturali; ha i luoghi proprii e diterminati. [T.] Ogni cosa in natura è bene determinata; non così nella mente e nella vita dell'uomo. — Circostanze, Condizioni bene o no determinate. — Casi determinati. — Certe determinate persone.

*Galat.* 33. (*C*) Anticamente si solevano avere i titoli determinati, e distinti per privilegi del Papa, o dello Imperatore.

2. *Del tempo e del luogo dice e Determinatamente conosciuto e Determinatamente prefisso o pattuito.* [T.] *Tert.* Giorno di digiuno, determinato. = *Bocc. Nov.* 46. (*C*) Infino all'ora determinata eran tenuti... *E* 29. 10. E, venuto il giorno a ciò diterminato..., nella presenza del re la damigella sposò. *Salv. Spin.* 1. 1. [T.] *Giamb. St.* 249. Voleva concordia e pace ferma con essoloro per qualche tempo determinato (*cogli Ungheri*). [F.T-s.] *Pecor. Nov.* D'accordo se n'andarono all'ufficio diterminato sopra tali casi.

3. *Senso segnatam. ideale.* (*Rosm.*) Proposizioni in cui il subietto non è pienamente determinato.

*Sen. Decl.* 72. (*Man.*) Rimase la quistione accesa, e non determinata.

4. *De' fatti. Pass.* 10. (*C*) La confessione... ha determinato atto, ch'è la parola, col quale si manifesta il peccato.

5. *Della volontà. Allegr.* 306. (*C*) La forza de' nomi nostrali dalla diterminata volontà degli uomini, o dal caso ordinariamente dipende. (*Non è vero.*)

6. *Della pers. Può sottintendersi la forma rifl.* [T.] *Varch. St. Fir.* VIII. I Fiorentini,... determinati di fortificare la città...

7. *Ass. come Agg. Di volere o proposito, vale Fermo; giacchè le cose determinate sono ben conosciute, nè si può ben volere quello che non ben si conosce; onde il modo:* Sapere, Non sapere quel ch'uno si voglia.

*La stessa pers.* [T.] *Prov. Tosc.* 28. Cuor determinato non vuol essere consigliato. — *Non è da abusare di questo modo, che è fam. ai Fr., dice però più che* Deliberato; *onde non è inut., nè barb. per verità.*

[Cont.] *Del moto risoluto, d'un cavallo. Corte, Cavall.* 60. Uscendo fuori da queste tre ruote grandi pur di trotto, e più vivo, e determinato ancora, che in quelle non avete fatto,...

8. *Più dubitabile può parere il rifl.* (*Rosm.*) L'intendimento è determinato all'assenso dalla volontà. *Ma anche questo ha la sua anal. colle* Cause e ragioni determinanti, *e col* Determinare *del moto. V. il verbo* § *penult.*

**DETERMINATORE**. [T.] *S. m. verb. Da* DETERMINARE, *e come Agg. È in Tert.* — *Car.* (*Lett.* 97. (*C*)) *pare l'usi nel senso del determinare le questioni. Può cadere nell'uso scientif., parlando d'idee o di linguaggi.* [T.] Non l'arbitrio de' parlanti nè l'esempio degli scrittori; ma l'uso, che sempre ha sue ragioni nella tradizione e nella natura delle lingue e della mente umana, è il determinatore autorevole del valore dei vocaboli vero.

2. [T.] Strumento determinatore delle minime quantità di calore o d'elettrico. *V. es. anal. in* DETERMINATRICE.

**DETERMINATRICE**. [T.] *S. f. di* DETERMINATORE, *e come Agg. Galil. Sist.* 4. (*C*) Aviamo (*abbiamo*) la linea retta per determinatrice della lunghezza tra due termini. *È* 6. Da esso (*punto*) farete partire una retta linea, come determinatrice della prima misura.

**DETERMINAZIONE** e † **DITERMINAZIONE** e † **DETERMINAGIONE** e † **DITERMINAGIONE**. [T.] *S. f. Azione e Modo ed Effetto del determinare, e talvolta Stato dell'essere determinato. In altro senso aureo lat.* (*Rosm.*) *In gen., tutto ciò che richiedesi acciocchè sia possibile una cosa; e anco il modo e le varie determinazioni delle cose stesse.* Lo spirito intelligente non conosce... se non mediante l'idea dell'essere, e conoscere non è che concepire una determinazione dell'essere possibile o comune. — Nell'idea di corpo c'è una determinazione primaria della generale idea d'esistenza, onde pensasi una forza operante nelle nostre sensazioni e un oggetto al quale esse terminano; poi ci sono le determinazioni secondarie, cioè le qualità sensibili, proprie a tale o tale specie di corpo. — Il senso ci somministra le varie determinazioni dell'essere, cioè la materia delle cognizioni.

*Al senso ideale, a cui recasi* [Tav.] *Cas. Collaz.* 21. 16. Quelle diterminagioni, per le quali si conosce la natura de' principali beni...

2. *Usi scientif., e quindi com.* [Gen.] *Gal. Sist.* 1. La determinazione mi pare che si deva prendere da quel che è uno e certo.

[T.] *Iscr. lat.* Determinazione delle regioni.

*Maestruzz.* (*C*) Secondo le determinazioni delle persone, fu ordinato nella legge di Mosè... [T.] Procedere a una più specificata determinazione delle circostanze, de' patti.

3. *Del parlare, ma in rispetto alle idee. Segner. Mann. Dic.* 22. 3. (*C*) La sposa non solo qui dice qualunque modo *Quis...*, ma dice ancora con più determinazione *Quis...* [T.] *Se il determinato modo d'esprimere è qualità abituale, dicesi meglio* Determinatezza.

*Segn. Stor.* 1. 12. (*Man.*) Facevi risplendere il tuo nome ne' congressi di tutti i saggi, ed esser considerati i tuoi pensieri, e le tue determinazioni per esempio del ben discorrere.

4. *L'es. preced. può concernere anco il senso seg. del determinare giudicando, segnatam. ne' casi dubbii o disputati. Segn. Stor.* 1. 12. (*Man.*) Nè entrerò più oltre a parlare di lui..., se arrecò più utile o danno alla patria nostra; lasciando tale determinazione a più sottile ingegno che il mio. *Maestruzz.* 2. 41. Se, dopo la concordievole determinazione de' giudici, sia ancora dubbioso, è da stare piuttosto alla sentenza de' giudici. — *Più espress. per decisione della causa. Varch. Stor.* 4. 79. *E Lez.* 136. (*C*) Allegare... le santissime diterminazioni de' teologi.

5. *Più specialm. in rispetto alla pratica. But. pr.* 11. (*C*) Io non intendo, nè in questo nè in altro, dire alcuna cosa che sia contra la determinazione della santa madre Ecclesia cattolica. *G. V.* 11. 19. 4. In quanto sono consoni alla fede cattolica, e alla determinazione della Chiesa.

6. *Atto con cui dopo pensate le ragioni, la volontà si muove con assenso chiaro e fermo: nel quale rispetto la* determinazione *sta tra il deliberare e il volere nel pieno signif. di questa voce.* [T.] Prendere una determinazione pronta, salda.

7. Determinazione *è anche l'atto esterno e la forma con cui si determina.* [T.] Sentire, Leggere la determinazione del Consiglio.

8. *Altri l'usa per Risoluta volontà della stessa pers.* [T.] Con determinazione operare. *Ma altri modi più il. non mancano.*

9. *Nel senso corp. di movimenti è dell'uso scientif. Cocch. Bagn. Pis.* 114. (*Gh.*) Se all'interno s'aggiunga l'uso esterno delle medesime aque, che fomenti e rilassi le parti adjacenti, maggiore sarà la determinazione (*del sangue*) ai vasi uterini.

**DETERSIVO**. *Agg.* (Farm.) *Che deterge; e dicesi di sostanza che applicata a piaga, o ulcera di cattivo aspetto, ne procura pronta e facile cicatrizzazione. Lib. Cur. malatt.* (*C*) Usi cose detersive o mondificative.

(Chim.) [Sel.] *Che forbisce, netta, la superficie dei corpi coperta od offuscata da ruggine o da qualche altra materia.*

**DETERSO**. *Part. pass. e Agg. Da* DETERGERE. *Lavato, Mondato; detto per lo più di piaga, ulcera, ecc.* (*Mt.*) *È in Petron.*

**DETERSÒRIO**. *S. m. Nettatojo, Strumento che gli antichi usavano ne' bagni.* (*Mt.*)

**DETESTÀBILE**. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Detestabilis. *Abbominevole, Degno di essere detestato.* (*Tom.*) *Ogni mala cosa è* detestabile, *in quanto l'uomo non può nè deve renderle testimonianza d'onore e d'affetto. Ma non si dice che delle cose più gravi.* = *M. V.* 1. 11. (*C*) Fu fatto l'ordine e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte. *Ott. Com. Inf.* 15. 281. Per le quali cose appare quanto sia detestabile questo vizio. *Mor. S. Greg.* Dánno consolazione a Cristo... coloro che abbandonano la vita loro detestabile. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni vizio è più detestabile e piggiore e più pericoloso, quanto più piggiori mali ne procedono. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Azione detestabile. *Di vizio, anco nel Machiav.* = *Fortig. Ricciard.* 165. (*M.*) Potreste fare a questo luogo nostro Un gran piacere, e

da un crudele e fero, Orribil tanto e detestabil mostro Liberar noi.

**DETESTABILISSIMO.** *Agg. Superl. di* DETESTABILE. *Lib. Pred.* (*C*) Celano una selva di detestabilissimi peccati.

**DETESTABILMENTE.** [T.] *Avv. Da* DETESTABILE. *È in Latt.* [T.] Causa detestabilmente difesa (*dove pare che l'avvocato abbia voluto anch'egli attestare contro il cliente*).

**DETESTAMENTO.** *S. m. Da* DETESTARE. *Abbominio, Odio, Detestazione. Segner. Incr.* 2. 17. 15. (*M.*) Non ebbe altri diletti, che mortificare il suo corpo, e che strapazzarlo in detestamento de' piaceri.

**DETESTANDO.** *Agg. Da* DETESTARE. *Detestabile, Abbominevole. Non com. Lib. Pred.* (*C*) Si erano sempre governati con maniere detestande. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 87. Ora non mutai io quella detestanda sposizione in due testamenti? (*Forse va letto:* ne' due Testamenti.) = *Guicc. Stor. lib.* 6.] *pag.* 111. (*M.*) Aggiugnendo parergli cosa non solo maravigliosa, ma detestanda e abbominevole. *Galil. Op. Lett.* 7. 190. (*Man.*) Possono aver compreso quanto sia vero che in quelli sia sparsa una dottrina... detestanda. *Salvin. Oppian.* 328. (*Gh.*) Il gustare Vivente (*cioè, carne viva, animal vivo*) è cosa detestanda ai mugini. [Tor.] *Mont. Iliad.* 6. 444. A me primiero De' vostri mali detestando fonte.

**DETESTANTE.** *Part. pres. di* DETESTARE. *Che detesta, Abborrente. Casin. Pred.* 3. 112. 5. *Berg.* (*Mt.*)

**DETESTARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Detestari. *Aver in orrore, Abbominare.* [T.] Detestare *persona o cosa disapprovandola e rigettandola espressamente, segnatam. con parole pronunziate o scritte; ma anche con atti e fin co' segreti pensieri, che sono la parola dell'anima.* = *Segr. Fior. Art. guerr.* (*C*) Io non credo che fusse nei tempi suoi nano che tanto detestasse il viver molle quanto egli. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 180. E (*Isaia*) segue a detestare con molte parole e gli artefici e gli adoratori degli idoli.

2. *Per Maledire, Esecrare. Segr. Fior. Lett.* (*M.*) Cercava di unire la parte sua col detestare gli avversarii, e sbigottirli col nome del tiranno.

**DETESTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DETESTARE. *Segner. Mann. Gen.* 14. 2. (*M.*) Tal è il peccato non detestato, che col suo peso tira all'altro peccato. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 7. 7. Ad onta di quella detestata eresia.

**DETESTATORE.** *Verb. m. di* DETESTARE. *Chi o Che detesta. È in Tert.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Eleggi d'ogni tribù uomini savii e potenti che temano Dio, ed amatori di verità, e detestatori di avarizia. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 4. 6. (*Mt.*) Andasse a mirare la divozion de' fedeli, detestatori della perfidia giudaica. *Bellin. Disc.* 2. 367. (*M.*) Tutto ribollente d'amarissimo fiele, e d'un sorprendimento d'impeto detestatore vomitò contro la dignità e l'innocenza di lei.

**DETESTATRICE.** [T.] *S. f. di* DETESTATORE, *e come Agg.*

**DETESTAZIONE.** *S. f. Da* DETESTARE. *Il detestare. Aureo lat. Ott. Com. Inf.* 10. 183. (*C*) Nel quale simile priego muova da simile affetto, e a detestazione della affezion predetta, sì Ghibellina come Guelfa, fa infra capitolo sesto Paradisi. *Cavalc. Pungil.* Per lo più principale di quelli peccati che Dio ha in odio e in singular detestazione. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 114. Tu chiami il diavolo per detestazione, e per disprezzo con quello stesso sdegno, che noi lo chiamiamo angelo di malizia.

2. *Detto di cose che fannosi detestare. Cavalc. Espos. Simb. p.* 91. (*Mt.*) Parmi necessario di estirpar questo errore, in prima ponendo le sue divisioni e malizie e detestazioni, quanto raccogliere si possono per le scritture sante.

† **DETINERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Detinere. *Trattenere, Soprattenere. Sannaz. Arcad. Pr.* 12. (*M.*) Mi si fa leggiero il credere che da vero in alcun tempo le sirene vi abitassero, e con la dolcezza del cantare detinessero quegli, che per la lor via si andavano.

**DETONANTE.** [T.] *Part. pres. di* DETONARE, *segnatam. come Agg.*

**DETONARE.** *V. n.* [T.] *Notasi per i derivati* Detonante e Detonazione, *ma gli è men necessario e meno usit., e sarebbe insopportabile nel pres. dell'Ind. e del Sogg. È in Ov. nel pr.*

**DETONAZIONE.** *S. f.* [T.] *Scoppio subito e sonoro di materie accensibili. La scienza l'ha fatto quasi com.; e* Scoppio *e* Tuono *hanno altri sensi.*

**DETRÀERE, DETRARRE** *e* † **DETRAGGERE.** *V. a. e N. ass. Levare alcuna parte da un'altra, Diffalcare.* Detrahere, *aureo lat. Sagg. nat. esp.* 251. (*C*) Che l'aria detragga non poco all'impeto de' gravi, che la fendono.

2. (Mat.) [Gen.] *Tor via. Gal. Comp.* Quando le tre figure che si detraggono passano 500, si ha da aggiugner uno a quello che resta.

(*Tom.*) *Si* detrae *da una somma certa quantità per qualche uso, per qualche fine. Nepot.* Della multa la nona parte detrasse. *Cic.* Detrarre alcun che da una somma.

3. *Per Togliere assolutamente. Fir. Luc.* 1. 2. (*C*) Io ho ributtato il nemico valorosamente, io gli ho detratte le spoglie, colle quali io possa rizzare un trofeo.

4. [T.] *Senso intell.* I Concettualisti furono condannati insieme coi Nominalisti, perchè troppo detraevano all'oggettivo degli universali.

5. *Fig.* **Detrarre a uno** *o* **di uno,** *o* **Detrarre uno,** *o* **una cosa,** *vale Dirne male, Sparlarne per diminuirne la fama. Amm. Ant.* 36. 5. 6. (*C*) Alquanti però detraggono altrui, ched elli soli lodevoli pajano. *E* 36. 5. 13. Se con allegro volto udirai il detrattore, tu li dái cagione di detraggere. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Alcuno, conviziando, intendedi cacciare a terra l'onore del conviziato; e detraendo, iscemare la fama... *Cavalc. Pungil.* 114. (*M.*) Job tribulato si lamentava di coloro che, dovendolo consolare, lo detraevano. *E* 121. Non detraere agli dii, cioè ai prelati, li quali tengono luogo di Dio. *E* 122. Ma non debbe però David, cioè il suddito, quantunque minima cosa, detrarlo, nè precidere col taglio della sua lingua quantunque minimo suo difetto. *Dial. S. Greg.* 2. 9. Cominciò a detrarre di S. Benedetto e a riprovare ogni suo fatto. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 78. Tormentare la Fede di Cristo con la contesa delle parole; e intra queste cose detrarre al suo fratello. *Bib. Num.* 12. Perchè non temeste voi di detrarre lo servo mio Moise? *E ivi, cap.* 14. Nessuno che mi abbia detratto verrà dentro. = *Vinc. Mart. Lett.* 8. (*M.*) Perchè io non tenga un grandissimo conto, ch'una persona di tanto rispetto e di tanta prudenza tolga sempre ad impugnare e a detrarre tutte le mie azioni.

(*Tom.*) *Si* detrae *al merito, al credito, alla fama altrui.*

*E ass. Cavalc. Pungil.* 107. (*C*) Col loro abbajare e detraere e schermire.

† **DETRATTARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Detrectare, *che ne' ms. è anche* Detractare. *Sottrarsi a cosa da fare, Ricusarla. Segr. Fior. Disc. l.* 3. *c.* 22. (*M.*) Perchè nessuno soldato non mai o detrattò la zuffa, o si ribellò. *Altri legge* Detrettò. *Forse meglio.*

**DETRATTIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DETRATTIVO. *È in uno Scol. di Persio. Può cadere nell'uso filol.*

**DETRATTIVO.** [T.] *Agg. Che ha forza di detrarre dal senso della voce.* [T.] Salvochè e sim. sono partic. detrattive.

**DETRATTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DETRARRE.

2. *Per Allontanato. M. V.* 8. 24. (*C*) I Grandi astuti e cupidi di ufficio e d'avere, poveri e dispetti e detratti dagli onori del comune, per non sapere usare la virtù col senno.

3. [Cors.] *Per Diffalcato. Pallav. Stor. Conc.* 7. 11. 4. Co' frutti d'alcuni Beneficii, detrattine i pesi dovuti.

4. (Mat.) [Gen.] *Tolto via, Levato. Gal. Comp.* Quando quello che resta, detratte le due ultime figure, passasse 50, in tal caso...

**DETRATTORE.** *Verb. m. di* DETRARRE. *È in Tac.* — *Maestruzz.* 2. 8. 3. (*C*) Detrattori son detti coloro i quali s'ingegnano di corrompere, ovvero di scemar la vita o i buoni costumi altrui. *E* 2. 8. 9. I detrattori, se non possono giudicare l'opere buone e calunniare, calunniano la 'ntenzione. *Amm. Ant.* 36. 5. 13. Se con allegro volto udirai il detrattore, tu li dái cagione di detraggere. *Segr. Fior. As.* 1. Ed ancor non mi curo che mi morda Un detrattor o palese o coperto. [T.] *Santa Cat. Lett.* 213.

2. *Per Scematore, Involatore.* (*Tom.*) *Agn. Pand.* 25. Ladroni... detrattori dell'entrate del comune.

**DETRATTÓRIO.** *Agg. Da detrattore, Da maldicente.* (*Fanf.*) *Non com. Cosc. S. Bern.* 138. (*M.*) Il silenzio si rompe, le parole vane e disutili e forse detrattorie vanno quinci e quindi.

**DETRATTRICE.** *Verb. f. di* DETRATTORE. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 2. La detrattrice lingua uccide colui che la dice. = *Bocc. Fiamm.* 202. (*Gh.*) O generazione ingrata e detrattrice delle semplici donne!

**DETRAZIONE.** *S. f. Da* DETRARRE. *Scemamento, Diminuzione. Aureo lat. Bocc. Vit. Dant.* 9. (*C*) Nominollo Aldighieri, come che il vocabolo poi, per detrazione di questa lettera D corrotto, rimanesse Alighieri. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 106. Detrazione del sangue.

*Senso intell.* [T.] Rendere il concetto più semplice per detrazione di tutti gli accessorii elementi.

2. *Fig. Diffamazione, Maldicenza, Mormorazione del detrattore. Maestruzz.* 2. 8. 3. (*C*) La detrazione è diversa dalla contumelia, cioè villania, in due modi. In prima quanto che al modo di proponere le parole, imperocchè lo 'ngiurioso manifestamente parla alcuna cosa, ma la detrazione occultamente. Il secondo, quanto al fine, ovvero quanto che al nocimento, imperocchè lo 'ngiurioso macola l'onore altrui, ma il detrattore la fama. E son dette le parole del detrattore occulte non semplicemente, ma per operazione, a colui di cui ella parla; imperocchè sono, non essendo egli presente, e non sappiendolo, avvegnachè dinanzi a molti dette fossono le parole maladette. In quanti modi diminuisce la detrazione la fama altrui?... *Amm. Ant.* 35. 5. Sicchè onde più detrazione fiatano, indi meno veggono. *Filoc.* 5. 220. S'egli mai alcuna detrazione commise, questo gli è mortal pensiero. *S. Ant. Confess.* Detrazione è dir male occulto d'altri, non avendo alcun debito fine, e non essendo presente colui di chi si dice tal male. *M. V.* 5. 38. Comportando pazientemente la loro detrazione, messa dalla avversaria setta. [Camp.] *Bib. Ep. can.* 1. 4. Non faccia detrazione l'uno dell'altro, fratelli miei. Quelli che fa detrazione del fratello e giudicalo, si fa detrazione alla legge. (*Nolite detrahere...*)

[Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* III. 1. E benchè per operazione del Demonio essa portasse (*patisse*) per questa cagione gravissime fatiche, detrazioni e persecuzioni...

3. [G.M.] *Lo stesso che* Sottrazione, *nel senso matem.* Fare la detrazione di una somma da un'altra maggiore.

**DETRETTARE.** [T.] *V.* DETRATTARE.

**DETRIMENTO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Detrimentum. *Danno, Pregiudizio.* (*Tom.*) *Da* Deterere: *indica diminuzione fatta per lenta detrazione, per attenuazione. Cic.* Detrimenta atque damna. *Ond'è men violento di* Danno. *Ma può essere anco più grave. Bocc. g.* 4. *p.* 4. (*C*) S'ingegnano in detrimento della mia fatica di dimostrare. *Coll. SS. Pad.* Non sanza gran detrimento sono intramesse a ciascuni non savi ed ignoranti. *Ar. Fur.* 39. 6. (*M.*) Non si lasci seguir questa battaglia Che ne sarebbe in troppo detrimento. *Red. Esp. nat.* 33. (*C*) Inoltre non ogni olio di qualsisia maniera di tabacco è mortifero, anzi che ve n'è di quello che di quasi niun detrimento è cagione. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 88. Ed or mi reca spesa e detrimento.

[T.] *Plur.* Gravi detrimenti. *Vang.* Che giova all'uomo lucrare tutto il mondo, se patisca detrimento dell'anima propria?

† **DETRIMENTOSO.** *Agg. Da* DETRIMENTO. *Dannoso, Che reca detrimento. È in Ces.* — *Varch. Stor. l.* 3. *p.* 61. *ediz. di Colonia,* 1721. (*Gh.*) Quello che nella presente consultazione si debba o come detrimentoso fugire, o seguire come profittevole.

**DETRONIZZARE.** *V. a. Levar giù dal trono, Togliere la potestà principesca. Silos. Serm. Berg.* (*Mt.*) [M.F.] *Dial. del Ricci.* [T.] *Voce non di buon conio e non necessaria.*

**DETRONIZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DETRONIZZARE. *Silos. Serm. Berg.* (*Mt.*)

† **DETRUDENTE.** *Part. pres. di* DETRUDERE. *Che detrude.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 97. Le fibre detrudenti saranno più valide mentre le renitenti dello sfintere rimangono nella loro debolezza.

**DETRÚDERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Detrudere. *Propriamente vale Violentemente cacciar giù. Non com. Dant. Par.* 30. (*C*) Ma poco poi sarà da Dio sofferto Nel santo ufficio; che sarà detruso Là dove Simon mago è per suo merto.

† **DETRUFFARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Truffare. Com. Boez.* 1.

† **DETRUNCARE.** *V. a.* [Camp.] *Voc. lat. Per Fare in brani, Tagliare a pezzi, ecc. G. Giud.* XV. 163. Adunque la fece Pirro porre in su la sepoltura di Achille, e ivi la detrunca (*Polissena*) tutta per pezzi.

**DETRUSO.** *Part. pass. e Agg. Da* DETRUDERE. (*M.*) *Non com.*

**DETTA.** *S. f. Detto per ell. dal Part. di* Dire, *quasi* Cosa detta, *o dal pl. del neut.* Dictum. *Aureo lat. Si disse anche per* Detto. *Fr. Barb.* 22. 11.

(*M.*) Aspetta Seguir alcuna detta; E se ti manca, il meglio è che tu taccia.

**2. A detta di alcuno** *vale Secondo il suo detto. Sagg. nat. esp.* 243. (*C*) I quali, a detta sua, non si fanno più velocemente o più lentamente.

**3. Starsene a detta** *vale Quietarsi al detto d'altri. Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) Or quinci, or quindi Si stanno a detta di tutte le cose. *Malm.* 1. 86. Ed io che non ne ho gran cognizione, E sempre me ne sono stato a detta. *Imperf. V. Tusc. D.* 2. *T.* 1. 52. (*M.*) È d'uopo farsi da capo, e pesar le cose col proprio discorso, e col proprio lume della ragione, senza starsene a detta d'altri.

**4. † Essere in detta con alcuno** *vale Esser d'accordo Esser d'un medesimo volere, Essere unito.* (*C*)

**5. †** *Sorte principale del debito o del credito. Liv. M.* (*C*) Le dette sono tanto cresciute per l'usura, che spogliato son di tutti i miei beni. *Cron. Vell.* 10. Mentre pensassono a riavere la metà delle nostre dette di Francia e d'Inghilterra. *Ambr. Cof.* 3. 6. Avea da Bartolo Aver cento ducati...; e noi pregammolo, Sendo venuto il tempo, che voltasse la Detta a voi.

**6. † Buona** *o* **Cattiva detta,** *nel senso del mod.* Ditta, *dicesi di Chi è buono o cattivo debitore. Sen. Ben. Varch.* 5. 22. (*C*) Sono pigri e tardi; piuttosto lunghi debitori, che cattive dette. *Car. Lett. Tomit.* 122. (*M.*) E quanto alla pensione io la tengo tanto bene assicurata in sì buon loco, e in sì buona detta, che malamente mi riduceva ad estinguerla. *E Lett. ined.* 375. (*Man.*) La partita de' grani venduti non mi spiace, ma guardi di non dare in male dette. *Cecch. Dot.* 3. 3. (*Mt.*) I' mi maravigliavo, che la non fusse qualche detta spallata.

**7. †** *Dicesi anche di Buono o Cattivo avviamento, od occasione.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 261. Sicchè guardate voi che buona detta, Vi tocca a favorirmi una sol volta.

**8.** [M.F.] † *Debito, Il dovere di cristiano. Cavalc. Specch. pecc.* 20. Massimamente per tenacità e per amore di possedere lascia l'uomo di fare e le dette e le limosine ed offerte.

**9. †** *Per Patto, Offerta. Car. Lett. Tomit.* 107. (*M.*) Questa detta m'è parsa onorevole e da farne presto ritratto.

**10. † Tagliar la detta** *vale Cedere altrui la pretensione de' crediti, col perdervi qualche cosa. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 6. (*C*) Io taglierò ben io la detta: se Vengon danari, basta.

**11. † Star della detta** *vale Promettere per un debitore che si consegni a un altro.* (*C*)

*E per trasl. Prometter per un altro, o Star mallevadore di far una tal cosa, se non la farà colui che è principalmente obbligato. Min. Malm.* (*Mt.*)

**12. † Comprare una detta** *vale Comprare un credito.* (*C*)

*Vale anche: Comprare un avviamento. Min. Malm.* (*Mt.*)

**13. † Pigliarsi una detta** *vale Pigliarsi un assunto di far qualche cosa. Malm.* 5. 11. (*C*) Io stesso vo' pigliarmi questa detta.

**14.** [T.] † *Non com., ma spiega il contr.* Disdetta, *sottint.* Sorte, *anal. alla radice* Fatum, *ma sempre in buon senso. Prov. Tosc.* 138. Finchè tu hai la detta, Sappila conoscere.

[Cors.] *Salvin. Disc. Accad.* 78. Portati via dal mare burrascoso della sorte, e dal flusso e riflusso della detta e della disdetta raggirati.

**15.** [M.F.] † *Buona fortuna al giuoco. Monig. Serva nobile,* 2. 29. Seco Allor giocar potete: La detta non avete? usate inganno. = *Lasc. Streg.* 2. 1. (*C*) Aveva una detta che squillava gli aguti cinquecento braccia discosto.

**16. † Essere in detta** *vale Aver la fortuna favorevole, Vincere. Pataff.* 1. (*C*) Tu se' in detta: deh pur pian, barbiere, Quando elli fiede nel bacino il cosso. (*Qui il senso è piuttosto enigmatico.*)

**17. † Essere in detta d'alcuno** *vale Essere in grazia e favore. Varch. Ercol.* 101. (*C*) Essere in detta significa essere in grazia e favore.

**†† DETTAGLIARE.** *V. a. Descrivere minutamente, Particolareggiare, o sim.* (*Fanf.*)

**†† DETTAGLIATAMENTE.** *Avv. Specificatamente, A cosa per cosa, Minutamente.* (*Fanf.*)

**†† DETTÀGLIO.** *S. m. Minuto ragguaglio, Particolarità d'una cosa.* (*Fanf.*)

**2. †† Vendere,** *o sim.*, **in dettaglio,** *Vendere a ritaglio, a minuto. — Così questa voce come le due precedenti si registrano da alcuni con esempii del Magalotti: ma sono brutti gallicismi, e da fuggirsi, non mancando buone voci nostre da scambiar quelle.* (*Fanf.*)

**DETTAME.** [T.] *S. m. Quel che è dettato, nel senso più aff. a* Detto; *segnatam. in forma d'insegnamento più o meno autorevole o imperioso. Le Gl. lat. gr.* Dictamen *per Voce, Dizione. Basso lat.* De dictamine, *Dello stile. Segner. Mann. Apr.* 13. 1. (*C*) Secondo i varii dettami ch'egli riceve ora da questo, or da quello... coi cauti è cauto, con gli sfacciati è sfacciato. *E Magg.* 8. 4. (*Man.*) Vivono secondo i dettami del mondo.

**2.** *Quasi fig. Rucell. Tim.* 10. 8. 140. (*Man.*) Per mero dettame di natura. *E* 13. 8. 481. Tutto si fa da essi (*bruti*) non per discorso di propria ragione che sia in loro, ma per dettame della madre natura. *Menz. Op.* 2. 24. (*Gh.*) Operar conforme Ai dettami del retto. *Segner. Mann. Genn.* 30. 1. (*C*) Non è padrone (*l'impaziente*) del suo intelletto, perchè non sa aspettare il dettame della ragione, lo previene coll' impeto. *Red. Lett.* 2. 89. Ella potrà levare ed aggiungere secondo i dettami della sua prudenza. — (*Gh.*) Dettami del cuore, della coscienza. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 63. [T.] *Il sing. dice la norma abituale e in gen.; il pl.* Dettami, *gli speciali istinti o ispirazioni o consigli o comandi.*

*Non usit. il sing. così.* † *Cors. Ist. Mess.* 1. 26. (*Gh.*) Sempre si dice freddamente quel che si dice contro il proprio dettame.

**3.** *Ell. inusit.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 87. Con saggio dettame Disse Nalduccio.

**† DETTAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del dettare. Fior. S. Franc.* (*Mt.*)

**DETTANTE.** [T.] *Part. pres. di* DETTARE. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 15. Quando queste cose... la veloce mano del notajo, me dettante, scriveva. *E Pist. ult.*

*A modo di Sost. Cocch. Anat.* (*C*) Errori che sembrano cagionati per lo più dalla... equivoca pronunzia del dettante.

**2.** *Fig. Gal. Sist.* 2. (*C*) E dove lasciate voi... che, dettante pur così la natura, alle cose che son tre, e non a meno, attribuiscono (*i Pittagorici*) il titolo di tutte? [T.] *Quindi l'Abl. ass.* Rebus ipsis dictantibus, *cioè Insegnanti quel che s' ha a dire e a fare; che potrebbe recarsi:* Dettanti le cose stesse.

**DETTARE** *e* **† DITTARE.** [T.] *V. a. Dire quel ch'altri, via via, scriva. Aureo lat. Paol.* Dictavit scribendum. *Si può* Dettare *e parlando parole proprie, e leggendo le proprie e l'altrui, ch'altri scriva; le scriva tal quali, o ne renda il senso, e corregga e traduca.* [T.] Chi fa un atto lo detta al notaro, e questi gli dà la forma dalle leggi voluta. *M. Aurel.* A dettare poco meno di trenta lettere, non ho più fiato.

*Ass. Car. Lett.* 2. 46. (*C*) Per questa (*lettera*), la quale è di man d'altri, potete vedere ch'io mi son ridotto a dettare. [T.] *Cic.* Scrivessi, io ero più lungo; ma dettai, per la cispa. — Parla *o* Legge, che pare che detti: *Adagio e affettatamente distinto, acciocchè altri dia alle parole sue peso.*

**2.** *Fig. D. Purg.* 24. (*C*) I' mi son un che quando Amore spira, noto; e a quel modo Che detta dentro, vo significando (*ne' versi*). *But.* La S. Scrittura fu dettata dallo Spirito Santo. [T.] *Car. En.* 1. Tu che di ciò sai (*Musa*) le cagioni, Tu le mi detta (*mihi caussas memora*).

[T.] Dettare a uno la risposta ch'egli ha a rendere, *non, dirgli le parole ch'e' venga mano mano scrivendo, ma dargli il senso delle cose da dire, accennando o no l'ordine delle idee, e le più rilevanti locuzioni.*

[T.] Il fatto stesso, la necessità, l'opportunità, dettano quel che s' ha a scrivere, che s' ha a dire. *V.* DETTANTE, § 2. — *Quintil.* Quel che detta la memoria delle altrui benemerenze o l'aspetto della sventura.

**3.** *Nel seg. dice un po' più, s'approssima al senso di* Indettare. *Alleg.* 235. (*C*) Noi piglierem l'assunto Di dettargli ogni cosa per l'appunto. — *Questo non solo di cose da scrivere, ma da dire, come nell'es. ult. del paragr. preced.*

**4.** *Non solo di quel che s' ha a dire, ma di quel che a fare; e allora il* Dettare *ha non solo del più preciso, ma del più imperioso.* [T.] *In Val. Fl. il Sacerdote è che* detta *quel che concerne il sacrificare.* — Dettare le condizioni d'un accordo qualsiasi. Dettare la pace, *imporla anco a chi non la vorrebbe, o non la vorrebbe a que' patti.* [Cors.] *Galil. Lett.* Il comandamento che... si dettò qua allo stampatore ed a me di non lasciar uscir fuori tal mio libro, mi fu avviso assai grave.

[T.] Dettar leggi *è non solo proporle e darle, ma imporle o con autorità accettata, o con volontà prepotente, o con arroganza. Nè solo delle leggi nel senso pr., ma dell'imporre altrui la volontà propria quanto al da farsi. Segnatam. nel sing.* Dettare la legge, *Far prevalere in tale o tal caso la propria volontà.*

*Non solo nella pratica, ma nelle cose intell.* [T.] Detta la legge, *Chi impone le norme del giudicare e del comporre opere d'arte in maniera che altri vi si assoggetti più per docilità che per ispirazione di proprio sentimento.* Certi critici dettano leggi, che non sanno scrivere, e non sanno quel che si dicano.

*Quindi* Dettare *in senso aff. a* Insegnare, *e alquanto diff. da* Indettare, *not. al* § 3. [T.] *Britann. ad Juven. Sat.* 8. Dictare est aliquid docere in omni genere doctrinae quod alius excipiat; et dicta, quae traduntur in omni genere disciplinae.

[T.] *Dicendo che* Il maestro detta il tema agli scolari, *non s'intende che sia cosa da trascrivere com'egli la dice, ma che imponga il soggetto su cui comporre, e ne dia qualche traccia.*

**5.** *Trasl. But.* (*C*) Lo libero arbitrio è quello che elegge secondochè la ragione detta. [T.] *Quintil.* Così la ragione pare che detti. — *Più chiaro l'accoppiamento del* Dettare *e dell'*Ammaestrare; *e col* Che *poi.* = *Pass.* 33. (*C*) La ragion naturale, la quale ci detta e ammaestra, che non è vergogna... che... [T.] *Quintil.* A loro par vile ogni cosa che natura detta. — Quel che la legge, l'onore, il dovere, la religione detta. = *Car. Lett.* 2. 251. (*C*) Potendo fare a suo modo, faccia quel che l'animo suo gli detta. *E* 1. 5. Accettatelo per amico, con tutte quelle accoglienze che vi detta la vostra gentilezza. [T.] Secondo che detta la passione. — Il cuore mi detta che... (*Alquanto diff. dal not. al* § 2.)

**6.** *In senso sim. più com., ma talvolta men forte.* [T.] Il cuore mi dice. *E* Dictare *per* Dire *è in Gell.* = *D.* 1. 14. (*C*) Ne (*ci*) consola e ne ditta Onde vieni e chi se'. *But. ivi.* Cioè di' a noi. *Petr. Canz.* 28. 1. Colui che del mio mal meco ragiona, Mi lascia in dubbio; sì confuso ditta.

**7.** [T.] *I frequentativi anche in lat. davansi per il sempl. positivo:* Tracto, *e sim. Onde l'ant. anche it.* Dettare *per Scrivere*, *e* Dettato *per proverbio non valeva che* Dire *e* Detto. *Ma il senso di scrivere da sè e di comporre viene anco da questo che* posson dettarsi altrui i proprii componimenti, e la mente li detta alla mano che li scrive; e lo scrivente li detta ad altri che li scrivano nella mente e nel cuore proprio. — *Del sempl. Scrivere.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 7. Queste cose, o Marcella venerabile,... in un corso di penna ho dettate. [T.] *Hor.* Haec tibi dictabam (*un' epistola*). — *Del comporre, i Fr. dicono tuttavia nella Sciampagna* Dettare, *e ass. è in Sidon.; e col quarto caso. Hor.* In hora ducentos versus dictabat. [Camp.] † *Bib. Job. Prol.* I. Dittando io le ultime (*cose*), sollicitamente attesi con che stile io aveva dette le prime. = *Vit. Plut.* (*C*) *Cas. Son.* 56. Quel ch'io scrivo o detto Con tanto studio. (*Par che intenda per* Dettare *il Comporre più eletto.*)

† *Ass. G. V.* 8. 10. 2. (*C*) Fu (*ser Brunetto*) sommo maestro in rettorica, tanto in ben saper dire, quanto in ben dittare. *E* 9. 135. 2. Fu (*Dante*) sommo poeta, e filosofo e rettorico perfetto, e tanto in dittare, e versificare, come in aringhiera parlare (*in ringhiera.* Versificare *lo stile poet.*, Dittare, *più gen.*)

† *A modo di Sost. Ott. Com. Inf.* 13. 244. (*C*) Per lo suo bello dettare.

**DETTARE** *e* **† DITTARE.** [T.] *Sost. V. il v.*, § *ult.*

**DETTATO** *e* **† DITTATO.** [T.] *Part. pass. di* DETTARE. *Aureo lat.* [T.] *Gioven.* Pronunziò le parole dettate. = *Cas. Lett.* 64. (*C*) Si riguarda la minuta della replica dettata dal sig. Ambasciadore. [T.] *Sil.* Giurò il giuramento dettato.

**2.** *Fig. Cavalc. Pungil.* 26. (*C*) Le parole dallo Spirito Santo dettate.

**3.** [T.] Consigli dettati dall'esperienza. — Mutamenti dettati dalla necessità.

**DETTATO** *e* **† DITTATO.** [T.] *S. m. Proverbio, Detto che va per le bocche di molti a maniera di sentenza, o Insegnamento comunemente ricevuto.* Dicto, Dictare *frequent. di* Dicere. *Aureo lat. In senso sim. Tac. Dav. Perd. Elog.* 416. (*C*) Onde è nato quel travolto, ma spesso dettato, che i nostri oratori parlano sciocco, e gl'istrioni ballano saporito. *Buon. Tanc.* 3. 7. In buona fè, egli è vero quel

dettato, Che un parentado in cielo è stabilito. *Allegr.* 221. — *Modo com.* [T.] L'abbiam per dettato (*detto proverbiale*).

2. *Ma il* Proverbio *è più divulgato; e può essere in forma di cel. o di accenno stor. Il* Dettato *ha più della sentenza mor. Che anzi vale inoltre Sentenza di savio, e Consiglio; non però sempre così diretto e imperioso come il* Dettame. *La scienza e l'arte teorica ha* Dettati; *la sapienza relig. e mor. e civ.*, Dettami. [T.] *Hor.* O cittadini, il danaro è da cercare per primo; la virtù, dopo i quattrini. Ricantano questi dettati giovani e vecchi. = *Dant. Rim.* 5. (*C*) Amore e 'l cor gentil sono una cosa, Siccome il saggio in suo dittato pone. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 5. E, omai provetto, qual sono, con infinito piacere mescolato di vergogna, bevo i dettati della ragione sulle labbra di questo verecondo e santissimo giovanetto. [Tav.] *Cat. lib.* III, *proem.* O tu, lettore, che vogli conoscere il mio dettato, abbi a mente d'osservare i miei comandamenti. *In Svet. sta per Precetto; ma il senso è di Precetto insegnante più che imperante.*

3. † *Per Dire, Dicitura; come in D.* Dittare. *V.* § 6. [T.] *Vann. Canz.* La mia lingua si muove Per consolarsi a più lungo dittato. [Val.] *Tesorett.* 19. 12. Il fatto è smisurato, E troppo gran dittato Sarebbe a ricontare. (*Il cod. Riccard. ha* Trattato; *ma l'es. preced. prova che l'altra non è lez. err.*)

4. *Sicome* Dettare *per Scrivere e Comporre,* Dettato *per Elocuzione, Stile.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 35. E acciocchè più si dilettassero, la ornai di più bello dittato. = *G. V.* 9. 135. 4. (*Man.*) *E* 3. (*C*) *Dial. S. Greg. M. prol.* 2. — *Plur. S. Ag. C. D.* — *G. V*, 12. 89. 2. — *Qualche moderno fece mezzo rivivere quest'uso; ma nel senso di Lingua più che di Stile. Onde dicono* [T.] Puro dettato, *non* Forte, *nè* Caldo. = *Lab.* 88. (*C*) Stile del dettato della lettera. (*Qui pare valga Del componimento, aff. al* § 3.)

5. † *Più chiaram. gli stessi Componimenti. Vit. Plut.* (*C*)

**DETTATORE** *e* † **DITTATORE.** [T.] *S. m. Chi detta. D.* 2. 24. (*Man.*) Io veggio ben come le vostre penne Diretro al dittator sen' vanno strette. (*Buonaggiunta verseggiatore risponde a D., che del suo miglior poetare gli rendeva ragione, l'esprimere in versi quello che il cuore detta. Qui* Dettatore *è l'affetto, e la penna trascrive quel ch'esso detta: ma il plur.* Penne *si fa ambiguo con l'imagine d'*Ale.) *È in Salvian.*

2. † *Per Scrittore o Scrivente, è in Salvian.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 58.

3. † *Chi compone. È in Aldelm. — Car. Lett.* 1. 5. (*C*) Bello scrittore; bellissimo dettatore. (Scrittore *concerne segnatam. la forma dello stile;* Dettatore *comprende le idee.*) [Camp.] *G. Giud. A. prol.* [Val.] *Pucc. Centil.* 55. 58. = *Galat.* 49. (*C*) *D. Vit. nuov.* 31. Prosaici dittatori.

4. *Chi scrive d'uffizio, in nome del Comune o d'altra autorità. Segretario.* [M.F.] *Lap. di Castiglion.* 10. Questi nomi... i cancellieri e i dettatori de' Signori e Comuni usano nelle soprascritte delle lettere. = *La locuz. è compiuta nel G. V.* 11. 92. 3. (*C*) [Val.] *Pucc. Centil.* 32. 53. = *G. V.* 12. 89. 2. (*C*) *E* 6. 23. 2.

† **DETTATORE.** [T.] *S. m. Dittatore, della dignità. V. — Borgh. Orig. Fir.* 152. (*C*) *E* 175.

**DETTATRICE.** [T.] *S. f. di* Dettatore, *e Agg.* [T.] La passione, mal fida dettatrice di precipitosi consigli.

**DETTATURA.** [T.] *S. f. Atto del dettare, e Cosa dettata. È nelle Gl. lat. gr. Magal. Lett. scient.* 9. 148. (*Gh.*) Ricetta per ricetta, m'andò dettando una critica economica a tutte, conforme avete veduto nella copia postillata di mia mano sotto la dettatura di quel galantuomo. *Senza art.* [T.] Scrivere sotto dettatura (*scrivendo quel ch'altri detta*). — Tener dietro alla... = (*Fanf.*) Stare a dettatura, *Scrivere le parole che un altro va dettando. E anche* Scrivere a dettatura.

2. *Fig.* [T.] Stare alla dettatura (*in questo senso più com. che* A), *Attenersi, scrivendo e parlando e operando, troppo fedelmente q quel ch'altri dice, insegna, ingiunge; ma anco senza ripetere le stesse parole, ove trattisi di scrivere ovvero di dire.*

3. *La cosa dettata nel pr.* [T.] Copiare la dettatura del maestro.

4. † *Nel senso del* § 7 *di* Dettare, *lo Scritto composto. Viv. Prop.* 100. (*Man.*) Questa tal dettatura diede poi qualche facilità al medesimo Galileo... per fare quel più ampio disteso in dialogo che s'è veduto.

5. † *Locuzione. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*C*) (*L'uso plur.*)

† **DETTATURA.** [T.] *Dittatura. V. — Uffizio del dittatore. Petr. Uom. ill.* (*C*)

† **DETTAZIONE.** [T.] *S. f. Nel senso pr. di Dettame della propria coscienza, del cuore, dell'animo. But.* (*C*)

**DETTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dire. Dictus, *aureo lat. Cavalc. Discipl. spir.* 72. (*C*) Ma sia per non detto (*cioè, ometto ciò, non lo considero, ecc.*).

[T.] *Prov.* Parola detta e sasso tirato non ritornan più. *Hor.* Semel emissum volat irrevocabile verbum.

2. [T.] *Nel senso di Recitare o Cantare. Vang.* Detto un inno.

3. [T.] *Modo che fa quasi tutt'una voce.* Nome propriamente detto è il sostantivo soltanto.

4. [T.] *Recando autorità d'uomo o di libro, nota e venerata, incominciasi:* È detto, Detto è. *Vang. Luc.* 4. Dictum est: Non tentabis Dominum Deum tuum.

5. [Camp.] **Meno detto,** *per Toccato troppo lievemente, od anco Dimenticato. Pist. S. Gir.* 68. E se in quella pistola è alcuna cosa men detta contro ad Origene, quello che quivi è meno si contiene nella epistola dell'anno passato.

6. *Vale anche Sopraddetto, Già sopra nominato. Bocc. pr.* 9. (*C*) Delle quali le già dette donne, che queste leggeranno, parimente diletto... potranno pigliare. *Cron. Morell.* 233. Ispese il detto Bartolommeo assai danari in possessioni in Firenze. *E* 238. Il detto Pagolo, giovane soro, solo, sanza alcuno ajuto o consiglio, se non de'suoi amici,...

*E senza l'articolo. Vit. SS. Pad.* 1. 2. *prol.* (*M.*) E dobbiamo sapere che detto libro hae quattro parti. *Cron. Strin.* 131. (*Mt.*) A dì venzei sopraddetto furono impiccati... e altri detto dì. [T.] *Ghib. in Vas.* 1. XI. In detto tempo. *Giambull. alla Stor. Lett.* IX. Debitore di ducati ottanta d'oro per detti fitti.

7. [T.] *Di nome di pers. Vang.* Simone che è detto Pietro.

*E di soprannome. Lasc. Cen. tit.* (*M.*) Le cene d'Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca.

8. [T.] *Di nome di luogo. Vang.* Venne Gesù nella villa che è detta Getsemani.

9. (Mus.) [Ross.] *Eseguito. A. Don.* 2. 42. Subito detto il canto, tornerò dove noi eravamo. *Manc.* 14. 232. I recitativi ben declamati riscuotono, non men che le arie ben dette, gli stessi applausi.

10. [T.] Detto fatto; *bel modo, a indicare la prontezza del fatto, o in colui stesso che dice o in altro; più bello che* In un amen, In due credi; *e anco* In un lampo, In un attimo, *iperbolici. Compendia il sublime:* Dixit et facta sunt. = *Fir. Disc. an.* 99. (*C*) Comandò che intorno all'arbore si accostassero di molte legne, e vi si mettesse il fuoco...; e detto fatto vi fur messe le legne, e attaccato il fuoco. *E Nov.* 3. 218. Tenendo per certo che e' fusse l'abate, fu per aprirli detto fatto.

**Detto e fatto** *vale il medesimo. Fav. Esop.* 149. (*M.*) E così detto e fatto amendue lo portarono alle forche.

[T.] *Anche:* Fatto e detto; *ma questo per denotare che i due atti vengono insieme; o che il detto quasi vien dopo il fatto.*

[G.M.] *Onde la locuzione dell'uso:* Voler le cose dette e fatte; *Voler che sien fatte subito, appena dette o ordinate.*

11. [T.] È presto detto, *o, per ell.* Presto detto, *per avvertire che la cosa non è così agevole a fare come a dire, o come pare a taluni.* Presto detto: lasciatevi consigliare dalla opinione pubblica. Dell'opinione pubblica quali le fonti, i documenti, gl'interpreti?

**DETTO.** *S. m. Parola.* Dictum, *aureo lat. Bocc. Nov.* 7. 5. (*C*) Più per istraziarlo, che per diletto pigliare d'alcun suo detto, disse... *E nov.* 16. 36. Veggendo i detti della balía con quelli dell'ambasciadore di Currado ottimamente convenirsi, cominciò a dar fede.

[T.] Misurare i detti. *Prov. Tosc.* 75. Ogni buon detto è fatto retto. (*La parola ha il merito e l'efficacia dell'opera.*)

2. (*Tom.*) *Non solo parola o motto, ma discorsi. D.* 1. 10. Continuando al primo detto. *E* 29. Rispose al detto mio. *Vannoz.* 2. 6. Con brevità stringendo il detto mio.

*Dant. Purg.* 6. (*Mt.*) Sarebbe dunque loro speme vana? O non m'è 'l detto tuo ben manifesto?

[Camp.] **Continuare il primo detto,** *per Rappiccare il filo d'un interrotto ragionamento, Tornare a bomba. D. Inf.* 10. E, sè continuando al primo detto, S'elli han quell'arte, disse, male appresa, Ciò mi tormenta più che questo letto.

3. *Per Motto, Arguzia, Facezia. Bocc. Nov.* 6. *tit.* (*C*) Confonde un valente uomo con un bel detto la malvagia ipocrisia... *Bern. Orl.* 2. 21. 2. Nè voler, per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo e fatto brutto. *Castigl. Corteg.* 2. 199. (*M.*) L'altra sorta di facezie è brevissima, e consiste solamente nei detti pronti ed acuti, come spesso tra noi se n'odono, e de'mordaci; nè senza quel poco di puntura par che abbiano grazia; e questi presso agli antichi ancor si nominavano detti; adesso alcuni le chiamano arguzie. *Franc. Sacch. Nov.* 41. (*Mt.*) E' mi conviene in questa novella, poichè io sono entrato a dire di questo valente uomo, dire certi suoi detti.

[T.] *Prov. Tosc.* 268. Per un bel detto si perde un amico. *E* 268. I bei detti piacciono, ma non chi li dice.

4. [Camp.] *Per catacresi in significanza di Scritto. D. Par.* 18. Mostrarsi dunque in cinque volte sette Vocali e consonanti; ed io notai Le parti sì come mi parver dette.

5. [Camp.] *Per Sentenza di scrittore. Pist. S. Gir.* 62. Quel detto di Catone è manifesto, cioè: Assai si fa tosto quello che si fa bene.

[Camp.] *Per Idioma, Linguaggio, e sim. D. Inf.* 26. Lascia parlare a me, ch'io ho concetto Ciò che tu vuoi; ch'e' sarebbero schivi, Perch'ei fur Greci, forse del tuo detto.

[Camp.] **Dolci detti,** *fig., per Rime leggiadre, Versi erotici, e sim. D. Purg.* 26. Ed io a lui: li dolci detti vostri, Che quanto durerà l'uso moderno Faranno cari ancora i loro inchiostri. (*Parla delle poesie di Guido Guinicelli.*)

6. *Per Componimento, Opera scritta. Petr. canz.* 4. 9. (*C*) Alzando lei che ne' miei detti onoro. *E son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor.

7. **A detto di alcuno** *vale Secondo il suo detto. Salv. Granch. Prol.* (*M.*) Nuova, dico, non che... secondo gli ordini di questo Luogo, non sia stata, e passata Sotto la correzione e la custodia De' maestri, ancorchè a detto dello Autor troppo dolci e troppo agevoli.

8. **Starsene a detto d'altri** *vale Rimettersi al parere degli altri. Ambr. Cof.* 4. 5. (*C*) Lo dice monna Laura, Che 'l vide sola; e noi altre stiamoci A detto suo.

9. **Per detto.** *Sopra la parola, o per l'avviso d'alcuno. Vit. S. Gio. Bat.* 191. (*M.*) Non volendo porre questo nome (*di Giovanni*) per detto della madre, andarono a quel benedetto Zaccheria,...

10. **Detto** *talora è opposto di* Fatto. *Liv. M. Dec.* 7. 33. (*Man.*) Egli fue benigno in fatto, e cortese in detto. *M. V.* 11. 18. Tanto debolmente si portò in detto e in fatto, che con vergogna da pochi di quelli dentro... fu ributtato.

11. **Dal detto al fatto.** *Post. avverb., vale In un subito. Segr. Fior. Nov.* (*C*) Conclusero che fusse bene osservato così destramente, acciocchè dal detto al fatto di nascoso non se ne fuggisse.

12. **Dal detto al fatto v'è un gran tratto o un bel tratto.** *Modo proverb., che significa: Gran differenza essere dal dire al fare. Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) Eh Purella, dal detto al fatto v'è un gran tratto. [T.] *Prov. Tosc.* 130.

13. *Nota modo. Vit. SS. Pad.* 1. 195. (*M.*) E la seconda volta venendoci, senz'altro mio detto fece simigliantemente (*cioè, senza ch'io l'invitassi più a farlo, orò nella mia cella*).

14. [T.] *Part., ma a modo di Sost. Prov.* Il mal fatto si rimedia, Il mal detto no. (*La parola penetra più addentro: gli effetti di lei, men visibili, sono men riparabili.*) *Altro prov.* È peggio un mal detto che un mal fatto.

15. (*Tom.*) Detto e fatto, *col* Per, *vale Per cagione.* Tutto questo è seguito per detto e fatto di colei. *Sovente ha mal senso.*

**DETUMESCENZA.** *S. f.* (Med.) *Diminuzione di gonfiamento o dell'intumescenza di una parte.* (*Mt.*) [T.] *Del ling. scientif. Com.* Sgonfiamento: *ma questo in gen., quello di parti viventi malate.* Detumeo, *in Staz.; in Petron.* Detumesco. *In Plinio* Deturgens.

**DETURPAMENTO.** *S. m. Deturpazione. Stigl. Art. Vers.* 15. *Berg.* (*Mt.*)

**DETURPARE.** *V. a. Aff. al lat.* Deturpare, *ch'è in Plin. Sozzare, Imbrattare, Far divenir brutto. Fr. Jac. T.* 2. 23. 7. (*C*) Perde tutta la sentina Che 'l faceva deturpare.

2. *Fig. Dant. Par.* 15. (*C*) Il cui amor molte anime deturpa.

**DETURPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DETURPARE. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 2. 7. Il pontefice... udì con grandissima indegnazione... la violenta morte del Cardinal Martinusio, non solo atroce nell'apparenza, ma deturpata dalla fama. = *Cocch. Anat.* (*Mt.*) Dalla quale credulità si veggono con ammirazione deturpati gli scritti di molti uomini grandi.

**DETURPATORE.** *Verb. m. di* DETURPARE. *Chi o Che deturpa. Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*C*) Deturpator di fori e tribunali. [T.] Delle arti.

**DETURPATRICE.** [T.] *S. f. di* DETURPATORE, *e come Agg.* [T.] Arte deturpatrice del bello con le sconce abbelliture.

**DETURPAZIONE.** *S. f. Imbrattamento, Maculazione. De Luc. Dott. Volg.* 11. 9. *Berg.* (*Mt.*)

**DEUTEROCANÒNICO.** [T.] *Agg. Gr.* Δεύτερος, Κανών. [Ghir.] *Appellazione data a certi libri della S. Scrittura; per esserne stata qualche tempo ignorata o disputata da alcuni la canonicità che venne poi confermata con solenne decreto e dai Cattolici tutti riconosciuta.*

**DEUTERONÒMIO.** [T.] *S. m. Dal gr.* Δεύτερος *e* Νόμος, *Seconda legge.* [Ghir.] *Quasi ripetizione epilogata de' precetti contenuti nei tre libri precedenti. È in Latt.* [Camp.] *Bibb. Deut. Rub.* 1. Qui si comincia il quinto libro (*del Pentateuco*), il quale si chiama Deuteronomio, che tanto è a dire in lingua greca quanto seconda legge. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 3. (*Mt.*) Nel Deuteronomio parlò così. *Pass.* 336.

† **DEVAGHIRE.** *V. a.* [Camp.] *Per Invaghire, Innamorare, e sim. Aquil.* III. 29. *Se non è err.*

**DEVASTAMENTO.** *S. m. Da* DEVASTARE. *Devastazione, Desolamento, Depopolazione. Viv. Disc.* (*M.*) Era già uscito del proprio letto, con deplorabile devastamento di quel piano.

**DEVASTARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Devastare. *Guastare, Disperdere, Rovinare, Mettere a soqquadro. Guicc. Stor.* 1. 37. (*C*) Hanno avuta facultà... di conculcarla... e devastarla.

**DEVASTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEVASTARE. *Desolato. Bemb.* (*M.*)

[T.] Vigne devastate dalla grandine; Campi, dal turbine; Paese, dalle armi nemiche.

**DEVASTATORE.** *Verb. m. di* DEVASTARE. *Chi o Che devasta, saccheggia, distrugge. È in Cassiod. — Cocch. Vit. Pitt.* (*M.*) Genio puerile inquieto e devastatore, che in molti si operava, di disfare per le loro voglie, benchè leggiere, qualunque bella ed utile opera della natura.

**DEVASTATRICE.** *S. f. di* DEVASTATORE. [T.] *Segnatam. Agg.* Guerra, Barbarie, Ira, Banda devastatrice. — Gragnuola.

**DEVASTAZIONE.** *S. f. Il devastare.* (*Fanf.*) *È nelle Gl. lat. gr.*

† **DEVECCHIARE.** *V. a. e N.* [Camp.] *Per Togliere la vecchiaja, Ringiovanire. G. Giud. A.* I.

† **DEVENGIAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Vendetta, Vendicamento. Da* DEVENGIARE. *G. Giud. A. Lib.* 6.

† **DEVENGIANZA.** *S. f.* [Camp.] *Per Vengianza, voce ant. Dal verbo* DEVENGIARE. *G. Giud. A. Lib.* 4. — *È voce che ricorre spesso in questo primo Volgarizzamento. Com. Boez.* IV.

† **DEVENGIARE.** *V. a.* [Camp.] *Lo stesso che* Vengiare, *pur voc. ant., per Vendicare. G. Giud. A. Lib.* 2. *E* 4. *E* 5. *E* 14. *Così in altri luoghi molti. Il* Di *è intens., come in* Dijudicare.

† **DEVENGIATORE.** *Verb. m. di* DEVENGIARE. [Camp.] *Per Vendicatore.*

† **DEVENGIATRICE.** *Verb. f. di* DEVENGIATORE. [Camp.] *Vendicatrice. Com. Boez.* III.

† **DEVENIRE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Giugnere, Arrivare, ecc. Aureo lat. Aquil.* II. *Prol.* O santa scienza, reca alla mia memoria le cagioni, travaglie e fatiche, le quali soffersero li Trojani per devenire a quello loco, il quale fu loro promisso dalli Dii.

2. † *Passare da una cosa ad altra. Davil. Berg.* (*Mt.*)

3. [Camp.] † Devenire in checchessia, *per Giugnere a conoscerlo, e sim., anche in significanza intellettuale. Com. Boez.* III. Dimostra che l'uomo per diligenza e fatica di studio può devenire in le veritadi le quali non conosce. *L'usano nel ling. delle faccende forensi e altre tali. Il pop. tosc. dice in senso sim.* Divenire.

† **DEVERE.** [T.] *V. n. Più prossimo al lat. aureo* Debere, *e che in più forme del verbo ha usi vivi. V.* DOVERE.

† **DEVERE.** [T.] *S. m. Dovere. — V. Petr. son.* 199.

† **DEVERGINARE.** *V. a.* [Camp.] *Sverginare. È in Petron. — G. Giud. A. Lib.* 3.

† **DEVERSO.** *Agg. Diverso. In Fest.* Deversus, *Part. di* Deverto. [Val.] *Poem. Aless. Magn. Etrur.* 2. 9.

† **DEVESSO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Devexus. *Pendente all'ingiù, Declive, Chino.* (*Gh.*)

2. † *E a modo di Sost. Declività, Pendio. Plin.* Devexitas. *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 322. (*Gh.*) Essendo... pervenuto Dante al convesso dell'elemento del fuoco, cioè immediate sopra il devesso dell'aria, fa un'apostrofa, cioè rivolge il suo parlare allo Spirito santo.

3. [Cont.] † *La concavità. L'opposto della convessità. Danti, Astrol. Pr.* È impossibile, che quei cerchi, o linee che sono nel convesso, e devesso dell'ottava sfera, si possino ridurre in una superficie piana della medesima proporzione, o grandezza, che fra di loro sono nella detta sfera.

† **DEVIA.** *S. f.* [Camp.] *Sentiero, Strada che disvia, che smarrisce, ecc., e fig., per Sviamento, in senso morale. Com. Boez.* III. *Se non è err.*

**DEVIAMENTO.** *S. m. Da* DEVIARE. *Propriamente Disviamento, L'uscir fuori della diritta via; ma per lo più s'usa anche fig. per Distrazione, Svagamento. Cocch. Disc.* 1. 67. (*Mt.*) Per insegnare le scienze... senza alcun velo d'ambiguità, e senza veruno deviamento.

**DEVIANTE.** *Part. pres. di* DEVIARE. *Che devia. Amet.* 49. (*M.*) Lunga vita mi prestino gli Dii, ed animo dal presente non deviante. [Camp.] *Com. Boez.* III. Piange gli errori degli uomini devianti in ver la beatitudine.

**DEVIARE.** *V. n. ass. e pass. Traviare, Uscir della via. È in Macr. — Segner. Mann. Apr.* 24. 1. (*Man.*) Nella prosperità guardati di non far come i fiumi, che quando abbondano, scorrono tosto gonfi dal loro letto, e cominciano a deviare.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 176. Questa declinazione si manterrà sempre nella strada sotterranea, acciò non si venisse deviando a destra e a sinistra. *E Lett.* VI. 365. Se la flessione A B C fusse ad angolo ottuso per venir l'acqua men deviata dal precedente corso lungo la ripa A B, assai più agevolmente si svolgerà secondando la B C.

2. *E fig. Bocc. g.* 4. *f.* 4. (*C*) Filostrato, io non intendo deviare da' miei passati. *E nov.* 56. 2. Sanza dal nostro proposito deviare. *Lab.* 300. Veggendo lei dalla general natura dell'altre femmine non deviare. *Red. Vip.* 1. 42. Per tornar colà di dove si era deviato il mio scrivere.

[T.] Deviare dalla consuetudine, dall'uso comune.

[G.M.] Deviare dalle leggi, dalle regole, dal retto sentiero, dall'argomento.

[T.] *E assol.* La scienza che non va dritta al vero, devia.

[G.M.] Da che pratica cattivi compagni ha cominciato a deviare.

[T.] *Anco in senso intell. a chi va in digressioni:* Non deviate.

3. Deviare *si usa anche in signif. att., e vale Far pigliare un'altra via o direzione.* (*Man.*)

4. Deviare il discorso *vale Volgerlo ad altro proposito. Segner. Paneg.* 355. (*Man.*) Fu ella così lungi da prendere alcun diletto, che troncandole tosto le voci in bocca, interruppe il discorso, e lo deviò.

**DEVIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DEVIARE. *Berg.* (*Mt.*)

2. *Fig. Per Traviato, Disordinato, Sregolato. Giacomin. Oraz. e Dis. p.* 84. (*Gh.*) Con Sinodi e Concilii provinciali riformava i deviati costumi.

**DEVIAZIONE.** *S. f. Da* DEVIARE. *Il deviare, Movimento o Azione per cui un corpo si scosta dalla sua direzione. È in Cassian. — Galil. Sagg.* 105. *ediz. di Bologna, Dozza,* 1656. (*Gh.*) Nè anco ponendosi il moto della terra quale dal Copernico fu assegnato, si potrebbe esplicare e sostenere questo moto per linea retta, e quella deviazione del vertice.

2. *Detto de' fiumi.* [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 60. Immenso adunque, e perpetuo sarebbe il vantaggio, che risenterebbe la nostra Città, da questa deviazione dell'Arno, eseguita con tutte le miglior i regole, e con tutta la stabilità.

[Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 48. Non mancò... Alfonso Secondo, di fare ogni sforzo per impedire la totale deviazione del Po di Ferrara, avendo egli a questo effetto fatte fabbricare con gravissima spesa grandiose palizzate, pretendendo con esse di rispingere le acque.

3. *Fig.* [Camp.] *Per Deviamento. D. Mon.* I. Perocchè, se dal caggimento delli primi parenti, il quale fu vertico, cioè caggimento di tutta nostra deviazione, noi vogliamo... (*deviationis*). (*Qui fig. ed in senso morale.*)

4. (Med.) *Cambiamento di direzione: parola con la quale si esprime la curva viziosa della colonna vertebrale o degli altri ossi, la cattiva direzione che prendono i denti o qualunque altra parte, il passare del sangue, della bile, dell'orina, del latte, ecc., in vasi che questi fluidi non percorrono nello stato naturale.* (*Mt.*)

(Ott.) *Così dicesi comunem. il Cangiamento di direzione cui va soggetto un raggio di luce nel passare che fa obliquamente da un mezzo in un altro più o meno denso.* (*Encicl.*)

(Fis.) [T.] Deviazione del pendulo. — Deviazioni del galvanometro.

† **DEVIO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Devius. [Camp.] *Che disvia, ecc., Com. Boez.* III. Devia è una cosa che ti rimuove e riparte da quello luogo dove monstra adducerti.

† **DEVITARE.** *V. a. e N. ass.* [Camp.] *Per Evitare, Fuggire, e sim. Dal lat. aureo* Devitare. *Diz. mar. mil.* Devitare è Schivare, Schifare, Guardarsi.

† **DEVITAZIONE.** *S. f. Da* DEVITARE. [Camp.] *L'Azione del devitare. Dal lat.* Devitatio. *Diz. mar. mil.* Devitazione è lo stesso che Schivamento.

† **DEVITTO.** *Agg.* [Camp.] *Vinto.* Devictus, *aureo lat. Sol. Epit.*

**DEVOLUTO.** *Part. pass. di* DEVOLVERE.

2. [M.F.] *Trasferito per diritto, ecc. Stor. Pist.* 471. Conciofussecosachè la lezione (*elezione*) dello Imperiato fosse devoluta per ragione al popolo di Roma. = *Guicc. Stor.* 4. 206. (*C*) Il pontefice, pretendendo che quelle città fossero... devolute alla Sedia apostolica. *E* 20. 159. [F.T-s.] *Nard. St.* Fu devoluta così grossa eredità a Carlo Borromei. [T.] Rendita devoluta per metà. *Ulp.* Il dominio del fondo devoluto ad altri. *Paolo:* Beni devoluti al fisco.

**DEVOLUZIONE.** *S. f.* (Leg.) [Can.] *Il passare di un diritto da una persona ad un'altra. Si dice specialmente delle successioni, per indicare la traslazione dell'eredità in potere dell'erede, colla facoltà di accettarla o di ripudiarla.* [T.] Devoluzione di beni d'istituti alla casata istitutrice.

**DEVÒLVERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Devolvere. *Rotolare, Rovesciare, Versare, o Far cadere, o Trasportare dall'alto in giù. Mont. Iliad. l.* 2. *v.* 1006. (*Gh.*) Rivo gentil, che nel Peneo devolve Le sue bell'aque.

*Mont. Iliad. l.* 2. *v.* 1006. (*Gh.*) Altri devolve Dai fervidi arsenali in mar li abeti. *E Bart. c.* 3. *p.* 34.

2. *N. pass. Car. Eneid. lib.* 6. (*M.*) Un fiume è questo... Che bolle e frange; e col suo negro loto Si devolve in Cocito. *E lib.* 7. Un fiume... Che per l'amena selva e per la bionda Sua molta arena si devolve al mare. *E lib.* 9. D'alto precipitando si devolve Sopra la terra. [Tor.] *Mont. Iliad.* 11. 663. Come quando ruinoso un fiume, Cui crebbe l'invernal pioggia di Giove, Si devolve dal monte alla pianura... Tal...

3. *Att. Per Rivolgere, Far passare altrove diritto, dominio, e sim. Guicc. Stor.* (*Mt.*)

*E N. pass. Davil. Guer. Civ.* 1. 10. (*Mt.*) In virtù della legge Salica si devolve la corona alla famiglia...

(Leg.) *Il Passare che fa il diritto da una ad altra persona. Band. ant.* (*M.*) *E in Paolo.*

† **DEVORAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Divoramento.* Devoratio *è in Tert. — Bib. Ez.* 34. Le mie gregge sono venute in rapina, e le mie pecore in devoramento di tutte le bestie del campo, perocchè non c'era pastore (*in devorationem*).

† **DEVORANTE.** *Part. pres. di* DEVORARE. [Camp.] *Com. Boez.* III. Onde quello cane è chiamato Cerbero, quasi devorante le carni.

† **DEVORARE.** *V. a. Divorare. Aureo lat. Passav.* 343. (*M.*) Il vostro avversario diavolo va cercando intorno... come ne possa alcuno devorare.

† **DEVORATORE.** *Verb. m. di* DEVORARE. *Divoratore. È in Tert.* [T.] *S. Cat. Lett.*

**DEVOTAMENTE** e **DIVOTAMENTE**. [T.] *Avv. Da* Devoto. *Nel senso che distinguiamo noi questa dall'altra forma. V.* Devoto. *È in Latt. e in Massimo di Torino.* [T.] Devotamente ubbidire alla patria, Sacrificarsi per lei. — Devotamente amare persona.

† **DEVOTARE**. [T.] *V. a. e Rifl. Promettere, Offrire, Consacrare in voto. Aureo lat.* [Camp.] *Com. Ces.* Quando la battaglia a prendere deliberano, quello che nella battaglia apprendono,... gli (*a Marte*) devotano (*devovent*).

2. † *Consacrare sacrificando. Fr.* Dévouer. [Camp.] *Com. Ces.* In forma di vittime, li uomini in li sacrificii fanno occidere, o essi a tale sacrificio si devotano (*se immolaturos vovent*).

† **DEVOTATO**. [T.] *Part. pass. di* Devotare.

**DEVOTISSIMAMENTE** e **DIVOTISSIMAMENTE**. [T.] *Sup. di* Devotamente. *È in Aug. — Albert.* 2. 47. (*C*) Sopra questo fatto, lo tuo consiglio devotissimamente addomandiamo. [T.] Devotissimamente La riverisco.

2. *In senso aff. al Sacrificarsi, Offrirsi a travaglio, fatica, danno. Non com. Mor. S. Greg.* (*C*) E divotissimamente mettono il collo sotto il giogo di gravi fatiche.

**DEVOTISSIMO** e **DIVOTISSIMO**. [T.] *Sup. di* Devoto. *È in Sen.* [T.] *Iscr.* All'Imp. Ces. M. Aur. Antonino A. Ellicino devotissimo al nume di lui. = *G. V.* 12. 108. 3. (*C*) Impuosono a noi, che, a' piè della tua maestà, loro e la loro città, e tutti gli altri divoti d'Italia raccomandare con riverenza dovessimo, e que' Fiorentini, siccome devotissimi, e la loro fiorentissima città. *Cas. Lett.* 28. Quel signore, al quale io sono per natura vassallo, e per volontà servidore divotissimo. *Fir. Disc. an.* 23. Io, devotissimo di quella, insieme cogli altri vassalli suoi fedelissimi, la preghiamo.

[T.] *Sen.* Repubblica ingrata verso gli ottimi e devotissimi a lei.

[T.] Devotissimo affetto, ammirazione.

2. *Per cerimonia; parrebbe più verisimile se non si accompagnasse con* Servo. *Cas. Lett.* 29. (*Man.*) Serv. devotissimo.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 120. Il dottor Cocchi fa al sig. dott. Subbiani ed al sig. infermo devotissima riverenza.

**DEVOTO** e **DIVOTO**. *Agg.* [T.] *Le due forme son d'uso; ma, essendoci de' casi in cui l'una non si suole scambiare coll'altra; nè dicendosi* Divoto a libertà, a morte, *o* Divoto alla casa imperiale, *come si dice* Devoto; *nè dicendosi* Luogo, Chiesa, Cerimonie devote, Devozioncella, *ma piuttosto* Divote *e* Divozioncella; *gioverebbe, col Grassi, destinare a distinto uso le due forme, come i Fr. distinguono* Dévouement *da* Dévotion, Dévoué *da* Dévot. *Non badi dunque alla confusione che fanno gli es., chi vuole discernere e ajutare che altri, leggendo, discerna. L'orig. dell'Agg. è il Part. del lat.* Devoveo; *e la forma* Devoto *più tiene di questa orig.; onde non sarebbe impr., ancorchè non sia com., dire:* Si è devoto al sacrifizio; *dove non si potrebbe* Divoto.

*I Lat. lo dicevano delle vittime offerte in voto per promessa, o come voto, cioè come prego. Car. En.* 8. 276. (*Gh.*) Enea fu delle viscere pasciuto Del saginato, a Dio devoto, bue (*lustralibus extis*).

*Ass. Car. En.* 12. 294. (*C*) Anche col ferro, Sì com'era uso, alle devote belve Segnâr le tempie.

[T.] Vittima devota, *nel trasl., anco di pers. che altri sacrifica, o si figura o finge di sacrificare, a un principio; e che sacrifica se stessa a quello.*

2. *Siccome sul capo dell'animale offerto pregavano i mali provocati sugli uomini dalle colpe loro o de' loro maggiori; così le vittime umane offrivansi e si offrivano per espiazione di colpe e sventure comuni; simbolo della gran Vittima redentrice. Petr. cap.* 8. (*C*) Curzio con lor venía, non men devoto, Che di sè e dell'arme empiè lo speco In mezzo al foro, orribilmente vôto. [T.] I Decii similmente devoti per l'esercito e la repubblica; Codro re, per Atene. *Mitologia.*

3. *Per estens. Destinato, ma non senza spontaneo consentire.* [T.] *Or.* Petti devoti a libera morte. = *Car. En.* 2. 833. (*Gh.*) E come a morte Devoto, ove più folti e più feroci Vide i nemici, incontr'a lor si mosse. *È* 11. 117. E ciò dicendo, Ne va come devoto a morte anch'egli: Con Venolo s'affronta,...

[T.] *Lucan.* Destre devote al combattere.

*Ass. in senso sim. nel Petr. Canz.* 5. 4. (*C*) (*Ma tiene anco del senso di* Divoto, *Credente.*)

4. *Più espressam. come Part. pass. Destinato. Car. En.* 10. 659. (*C*) A morir devoto Fu per l'armi d'Evandro.

† *Per Imprecato, Maledetto.* [T.] *Hor.* Impia... Devoti sanguinis aetas. *Così* Devoto alle Furie, *Abbandonato a loro dall'altrui imprecazione e dalla colpa propria. — Virg. Ugurg.* 30. Dido devota a futura peste (*all'amore che le sarà morte.* Pesti devota futurae). *Troppo lett. la traduz.; ma il modo può piegarsi ad altri usi migliori.*

5. † *Anco nel seg., modo tutto lat., e che rappresenta bene la pedanteria delle congiure de' tempi mod. Alf. Cong. Pazz. a.* 3. *sc.* 2. (*Gh.*) Già in alto stan l'ignudi ferri; accenna, Accenna sol; già nei devoti petti Piombar li vedi, e a libertà dar via (*votati alla pena*).

6. *Il seg. appartiene agli usi che noteremo in* Divoto; *ma qui lo rechiamo perchè espressam. ci si congiunge l'idea del voto secondo l'orig. Tass. Ger.* 1. 23. (*Man.*) Nè sia chi neghi al cittadin devoto D'adorar la gran tomba e sciôrre il voto. [T.] *D.* 2. 29. Chè, là dove ubbidia la terra e il cielo (*nell'Eden, Eva*), Femmina sola, e pur testè formata, Non sofferse di star sotto alcun velo; Sotto il qual se devota fosse stata, Avrei quelle ineffabili delizie (*dell'Eden*) Sentite prima e poi...

7. *Siccome chi dà, o si dà, in voto offre la cosa o la pers. o se stesso in intero; così* Devoto *significa Intera sommessione all'altrui potestà e volontà, ubbidienza di disposizione e di fatto. D.* 2. 32. (*C*) Così Beatrice: ed io, che tutto a' piedi De' suoi comandamenti era devoto, La mente e gli occhi, ov'ella volle, diedi. *Bat. Purg.* 32. 793. Devoto, cioè apparecchiato tutto d'obbedire li suoi comandamenti. (*Ma* a' piedi di quelli *non è bel modo.*) *D.* 2. 6. (*Man.*) Ahi, gente che dovresti esser devota, E lasciar seder Cesar nella sella, Se bene intendi ciò che Dio ti nota. (*O Guelfi, dovreste, in quel ch'è di Cesare, ubbidire a Cesare.*) *Ma non se Cesare vuole vittime* devote *alla pagana: o, come Prop. dice d'Andromeda,* Devota monstris. — *Se deve il suddito* Essere devoto al governante, *dovrebbe il governante* Essere devoto al suddito; *ma andatelo a dire! Eppure anche Tiberio in Svet.* Dell'animo mio a voi devoto.

[T.] Altri è devoto al principe per amor della patria; altri si fa devoto alla patria in servigio del principe che dice d'amarla; altri nelle due devozioni non intende e non sente che d'esser devoto a se stesso. = *Stor. Eur.* 1. 14. (*Man.*) Si è ingegnato... tener la provincia in pace, mantenerla devota allo Imperio e reverente alla Santa Chiesa.

[T.] *Gioven.* Cliente dedito e devoto a te.

8. *In questo senso a modo di Sost.* [T.] *Ces.* Con secento devoti, de' quali la condizione si è questa, che godano tutti i vantaggi della vita insieme con coloro a chi si son dati amici. *Arch. Stor. It.* Statuti della Parte e della Università de' Guelfi, e de' devoti di Santa Chiesa. = *G. V.* 12. 108. 2. (*C*) De' devoti della casa reale.

9. [T.] I suoi devoti, *non solo di dipendenza polit. e civ., congiunta con attaccamento più o meno sincero; ma di qualsia sommessione più o meno affettuosa e operosa.* = *Tac. Dav. Ann.* 4. 103. (*C*) Perchè fu nemico di Germanico, e seguitava ad esser divoto alla moglie e figliuoli. [T.] Devoto a persona, a dottrina, a partito, in corpo e in anima.

[T.] *Non solo un servo o comechessia soggetto può* Essere devoto, *ma può, e più nobilmente, dirsi:* Moglie devota al marito; Figliuola devota a' suoi genitori, Giovane buono, a vecchi autorevoli. — Amante devoto *sa di cel. o d'iron., perchè l'amore che non si conclude con un vincolo legittimo, è per lo meno un perditempo troppo ridicolo o troppo serio, o le due cose insieme.*

[T.] Cuore devoto.

*Petr. Canz.* (*Man.*) Tornai sempre devoto a' primi rami (*Laura, lauro; al quale rimase appeso, sul far di Assalonne*).

[T.] Devoto amore.

*Anco senza idea di sommessione; ma sì d'affetto tutto dedito a chi s'ama e alle cose di lui.* [T.] Amico devoto.

10. *Locuz. che tengono dell'astratto.* [T.] All'amicizia. — All'altrui bene. — Al dovere. = *Menz. Sat.* 7. 157. (*Gh.*) E i chiari spirti alla virtù devoti. *E Op.* 2. 260. Quest'alma, a' bei pensier' devota, Di cibo si nudria dolce e soave.

**DEVOTO**. [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 8.

† **DEVOTO**. [T.] *S. m.* [Camp.] *Cosa desiderata. Come* Voto *dicesi la Cosa in senso sim., e l'Oggetto desiderato dicesi* Desiderio. *G. Giud. A. Lib.* 15. *E Lib.* 20. Alla quale risposta (*di Briseide*) fu molto allegrato lo re Diomedes, perchè sperava divenire allo devoto suo. [T.] Devoveo *per* Voveo, *aureo lat.*

**DEVOZIONE** e **DIVOZIONE**. [T.] *S. f. Sentimento abituale che fa l'uomo devoto; Atto che fa la pers. o le cose sue esser devote a altre pers. e alle cose loro; Condizione della pers. e della cosa devota. Della diff. che gioverebbe porre tra* Devozione *e* Divozione, *V. in* Devoto. *Qui spieghiamo gli usi anal. della prima forma. La quale si compie nella locuz. di* [T.] *Cic.* Devozione del capo. — Della vita.

*Qui ass., ch'è un'ell.* [T.] *Cic.* Gli Déi placati dalla devozione de' Decii. *V.* Devoto.

2. *Delle cose meram. umane dicevasi segnatam. in senso polit., in quanto l'autorità onorata e amata tiensi avere del sacro.* [T.] *Capitolin.* La devozione degli Aquilejesi per i Romani.

*In Graz. e Valentinian. è Prontezza a pagare le imposte; il contr. dicevasi* Indevozione. *È di tale* devozione *sono vindici molto zelanti anco que' governanti che d'ogni altra si burlano.*

*Titolo che gl'imperatori bizantini davano a'loro primarii officiali.* [T.] Vostra Devozione.

*Guid. G.* 3. (*C*) Dinanzi al Re e a' suoi Baroni, ebbe promesso di ciò fare a suo potere con tutta divozione. *G. V.* 12. 108. 2. Per la quale i Fiorentini, veglievoli, con animata divozione a' progenitori tuoi igualmente e a te, la tua eccelsitudine amantissimamente destano. *Buon. Fier.* 4. 5. 29. (*Man.*) Noi cittadini In questa angustia sua, col viepiù ardente Affetto, e divozion più sviscerata, Gli offerirem noi stessi.

3. *Di sempl. dipendenza, anche non spontanea. Come* Devotus *diventava aff. a* Damnatus. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 47. (*Man.*) Avrebbe voluto... che e' si fusse partito dalla divozion de' Francesi, e non avesse in alcun modo mosso guerra a' Viniziani. *Segn. Stor. Fior.* 1. 44. (*Gh.*) Avea ridutta quella città alla devozione di Francia. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 176. (*Man.*) Andati a campo ad Arezzo, molte castella alla loro divozione recarono. Ma i Sanesi, partendosi innanzi, avendo avuto a loro divozione Lucignano, gli Aretini, usciti fuori..., gli sconfissono. [F.T-s.] *Machiav. Lett. fam.* 6. È ordine di Consalvo per mutare questo Stato, e condurre Toscana a devozione di Spagna. = *Red. Lett.* (*C*) La gran disposizione di tutta l'Ungheria superiore, di tornare alla devozione di Cesare. *Guicc. Stor.* 16. 776. Il ducato di Milano,... mentre si reggeva a divozione di Cesare...

4. *A pers. private la* devozione *intendesi sempre spontanea, con affetto riverente.* [T.] Devozione del cittadino alla patria; dell'amico all'amico.

*Red. Lett.* 2. 24. (*C*) La mano non può esprimere quello che sente il cuore, le tenerezze e la devozione del quale è impossibile il delinearle.

† *Guitt. Lett.* 18. 48. (*M.*) Aver devozione in alcuno.

[T.] Devozione dell'amore, *Quella che l'amore consiglia e pone in atto;* Devozione d'amore, *Quella che è accompagnata con amore più vivo e più manifesto.*

[Camp.] *Bibb. Mac.* 1. *Dedic.* Acciò che la memoria di me sollicitamente appo voi dimori, ed apparisca la divozione della mia mente inverso lo vostro servizio. (*A questo modo inusit.; ma* Divozione agli altrui vantaggi, *o* piaceri, *potrebbe correre tuttavia.*) *Quest'ult. es. compie l'ell.; e così potrebbesi* Devozione del cuore, dell'ingegno, delle forze.

5. *Per estens. Salvin. Annot. Mur.* 2. 158. (*Man.*) Ci è sempre chi ha avuto poca divozione verso gli antichi suoi, come Orazio biasimatore a spada tratta di Lucilio, di Plauto e di altri.

*Salvin. Disc.* (*Man.*) Quella tenera divozione che il mio cuore esercitò verso la patria lingua.

6. *Ne' seg.* Devozione *a pers., ma con sentimento relig.; onde potrebbesi anco dire* Divozione, *se più tenga del rel. che dell'umano. Cas. Lett.* 20. (*Man.*) Come io son certo che ella farà per l'affezione, e devozione, quale ha verso sua Beatitudine, e Santa Chiesa.

*Bocc. Nov.* 1. 16. (*C*) Io ho avuto sempre spezial divozione al vostro ordine.

*A pers. santa, ma viva.* [T.] *Fior. S. Franc.* 201. Per la grande divozione ch'ella ti porta, e' sarebbe isconvenevole ch'ella non fosse alla morte tua. = *Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*Gh.*) Un frate antico di santa e di buona vita, e gran maestro in Iscrittura, e molto venerabile uomo, nel quale tutti i cittadini grandissima e spezial divozione avevano. *Qui l'*In *rende*

*senso più vivo che nelle locuz. not. a* Devoto *e* Divoto, *perchè sottintendesi fede e fiducia congiunte a devozione, e* Fede *e* Fiducia *comportano l'*In, *perchè sentimenti che più tendono all'intimo.*

† Venire in devozione, *di pers., Concepirne devozione, Averlo in concetto di santo. Vit. S. Franc.* 252. (*C*)

7. *Modi com. ai sensi distinti di* Devozione *e di* Divozione. [T.] Somma devozione e divozione. — Devozione *e* Divozione verso... — Per una pers. o cosa. *Il* Per *può significare di più. — Altro è poi* Fare una cosa per devozione *a tale o tale pers. o principio.* — Mosso da devozione *e* divozione. = *Bocc. Vit. D.* 215. (*C*) Al quale, con quella umiltà, con quella divozione, con quella affezione che io posso maggiore,... quelle (*grazie*) che io posso, rendo. [T.] Avergli gran devozione *e* divozione. — *Non com. il seg.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* 28. Son venuto qua a te per renderti lo merito della divozione e fede, che tu hai portato in me. [T.] Datosi con...

† DEVUTO. [T.] *Part. pass. di* DEVERE, *per* Dovere. *Ar. Cas.* 2. 4. (*Man.*)

*Come Agg. Car. En.* 9. 157. (*Man.*)

DI. [T.] *Partic., aff. al lat. aureo* De, *usata dagl'It. a comporre altre voci, come dai Lat.; e per Preposizione, e quindi per quel che dicesi Segnacaso, fatta cioè corrispondere al genit. lat.; ma in questo stesso è una ragione latente di preposizione. Senonchè quest'uso it. corrispondente al genit., e il raccogliersi nel nostro* Di *i sensi del lat.* De, *dell'*A *coll'abl., e dell'*Ex, *fa che i suoi usi siano indeterminati, e li fa parere talvolta promiscui più che non sono. I Lat. stessi avevano promiscui certi usi, e dicevano* Deverto *e* Diverto, Degredior *e* Digredior, *come gl'It.* Dedurre *e* Didurre, Dilibérare *e* Deliberare. *Certe forme del* Di *sono agl'It. antiq., come appunto* Didurre; *antiq. all'incontro certe del* De, *come* Declarare; *in altre le due forme, e nella lingua parlata e nella scritta, conservano qualche vita, come* Divoto *e* Devoto. *Nè il* De Dio, *che leggesi negli ant., e che vive in più dial., è più strano del com.* De' *e* Del, *composto di* De illo, De illis.

2. *Siccome il* De *lat. vale per primo Derivazione e Deduzione, e quindi Divisione, così nelle voci composte il* Di *a noi. L'idea di Congiunzione con quella di Derivazione apparisce nel senso di* Diffondere, Dipendere, Difendere, *e sim. Poi vengonsi dilungando oggetto da oggetto in* Discendere, Dipartire, Dividere. *La Divisione si avvia a Contrarietà in* Diverso, Discordia; *va fino alla Negazione in* Diboscare, Difforme. *La forma varia muta senso alla voce, come in* Differire *e* Deferire, Deforme, *e* Disforme, *e* Difforme. *Da quest'ult. es. apparisce che alcune volte la partic. raddoppia la consonante dalla quale incomincia la voce a cui essa partic. congiungesi; e così gli ant. scrivevano* Dillei *per* Di lei (*Fr. Barb.* 355. 13. (*M.*)); *come* Allui *per* A lui, *e sim.; tal altra volta il* Di *si fa* Dis, *e anche questa varietà muta il senso, come in* Deviare, Disviare, *e nell'antiq. uso dell'agg.* Diviato. *Talvolta il* Dis *non è che intensivo, siccome in* Disdegno; *e similmente il* Di, *come in* Dichiarare, Dimostrare, *e sim. Per agevolezza di suono sta in* Disamare; *muta il senso in* Disporre, *che gli ant. It. hanno per* Diporre *o* Deporre. *Quando poi non si reca al* De *lat. ma al gr.* Δύω, *anzichè alla gr. partic.* Διά, *allora ne' composti ha valore evidentemente diverso, come in* Digamma. [Sel.] *Così dicesi* Diatomico *un corpo che si supponga in funzione di doppio atomo.*

3. [T.] *Quando segue vocale, videsi pronunziando, e scrivendo s'apostrofa; non sempre però; chè, quando la preposizione ha una speciale efficacia di sentimento, giova metterla in mostra. Ma è prepotenza degli stampatori lasciarla non apostrofata in fin di riga. E, quanto al dividere nelle due righe la voce secondo l'orig. sua, facendo* Dis-parato, *e non* Di-sparato, Di-sperato *e non* Dis-perato, *non è da contenderne, nè norme generali potrebbersi porre in questa nè in altre cose più gravi.*

*In alcune partic. e modi avv. la* Di *apostrofata congiungesi a quelle sì che fa tutt'una voce; ma gioverà separarla quando il senso lo chiegga; come* Levarsi d'intorno le noje, *che non è come* Alberi dintorno alla casa; *e nel* [T.] *Petr. Ball.* 1. Ogni altra voglia d'entro al cuor mi sgombra, *ch'è il contr. di* Mettere dentro. *Così D.* 1. 1. Non mi si partia d'innanzi al volto. *Del resto anco i Lat. congiungono in una voce* Deintus, Desuper, Depost, Desubito, *come noi.*

II. 4. *Corrisponde il* Di *nostro alla forma del genit., in quanto l'idea di generazione, subordinata alla più gen. idea di proprietà efficiente, la quale più comunem. domina nel secondo caso lat., porta seco quella di derivazione. Segue di qui che due* Di *trovansi nell'it. sovente accostati, l'uno corrispondente al* De *lat., e l'altro al genit., come* [T.] *D.* 1. 21. Ecco un degli anzian' di santa Zita; *o anche come due genit., il secondo dipendente dal primo. E* 4. La bella scuola Di quel signor dell'altissimo canto. *E* 13. Del cuor di Federigo.

5. *In assai modi lat. il* De *corrisponde al* Di *più che al* Da *nostro.* [T.] *Ter.* Ne expers partis esset de nostris bonis. *Svet.* Nautae de navi Alexandrina. *Enn.* De circo astrologos. *Cic.* Rabulam de foro. — Accusator de plebe. — Fama de illo. *D.* 1. 3. Fama di loro il mondo esser non lassa. *E* 4. L'onrata nominanza Che di lor suona. *Cic.* Legati de pace. Menzione del danaro. — *Così* Far vendetta d'alcuno *si rende col lat.* De; *e vale in it. Punire il reo* (*D.* 1. 7.), *e Rendere giustizia all'offeso* (2. 10.).

*Quando il* Di *è aff. a* Da, *ci rammenta che l'abl., rappresentato col* Da, *ai Gr. mancava. Quindi spiegasi in parte perchè l'*A, *segno del dat., agl'It. si commutava col* Da (*V.* A *particella*). *Ma anco ai Lat. il genit. stava per l'abl.* [T.] *Hor.* Sceleris purus. *Le sconcordanze lat.* De presentiarum; *e in Licinian. Framm.* De cujus paulo antea memini (*se la lez. non è err.*); *e in Innoc.* De lateris, *segnano i passi alla confusione seguita ne' bassi tempi.*

† *Modi antiq., ove il* Di *sta per quel ch'ora comunem.* Da. *Bocc. Nov.* 60. 2. (*C*) Il quale... già di nobili uomini e d'agiati fu abitato. *Ott. Com. D.* 1. 27. (*Vian.*) *Passav. Tratt. Sogn.* (*Mt.*) Non è di sè male (*da sè, di per sè*). — Dei *per* Dai. *Borgh. Arm. fam.* 9. (*C*) *Petr. Uom. ill.* 157. *V.* DEI, § 8.

6. *Ma siccome nell'es. cit. del Bocc., chi dicesse* Popolato d'abitanti *ravviverebbe il modo; così son vivissimi nell'it. i part., aggettivati o no, ove il* Di *tradurrebbesi coll'abl. lat.* [T.] Coronato di gloria. *D.* 1. 1. Vestito de' raggi. — Fornito d'armi. *D.* 1. 8. Ciglia rase d'ogni baldanza. *E* 3. D'orror la testa cinta. *E* 4. Castello... cerchiato d'alte mura, Difeso intorno d'un bel fiumicello. = *Bocc. Nov.* 21. (*C*) Chiunque di questi carboni... è tocco...

*In* [T.] *D.* 1. 13. Fummo d'un rumor sorpresi (*dove, non essendo da intendere* Maravigliati, *sta proprio per* Da). *E* 14. Ciascuna parte, fuor che l'oro, è rotta D'una fessura, *non bene si volterebbe* Da una fessura; *ma gli ha un valore suo proprio tra il senso ordinario del* Da *e l'uso del* Di.

*Nel seg. tradurrebbesi in lat. col* De. [T.] *D.* 1. 17. Acciocchè tutta piena Esperienza d'esto giron porti.

*Similm. i seg. agg. portano l'abl.* [T.] *D.* 1. 13. D'onor sì degno. *E* 5. Luogo d'ogni luce muto. *E* 9. Di poco era di me la carne nuda. *E ivi:* Pien di disdegno. — Legno carico di merci. *D.* 2. 16. Notte privata d'ogni pianeta.

*Nel seg. corrisponde al lat.* Ab *in senso aff. a* Contro. [Camp.] *D. Purg.* 32. Con que' lumi in mano Che son sicuri d'Aquilone e d'Austro.

7. *Nel senso propriam. corrispondente al genit. lat. sono i seg.* [T.] *Dant.* 1. 7. Oh giustizia di Dio. = *E Par.* 23. (*Mt.*) Il nome di Maria. [T.] *E* 1. 1. Raggi del pianeta. *E* 2. Fiamma d'esto incendio. *E* 4. Valle d'abisso. *E* 1. Al piè d'un colle. *E* 16. Costa d'Appennino. *E* 3. Alla riva d'un gran fiume. *E* 14. Bollor dell'acqua. *E* 3. Al sommo d'una porta. — Colonna d'un tempio. *D.* 1. 1. Di quella fêra la... pelle. *E* 17. La groppa del fiero animale. *E* 14. Da' piè di Caton. *E* 20. Agli occhi de' Teban'. *E* 19. Delle gambe infino al grosso.

8. *Nei seg. non corrisponde propriam. all'idea che suol portare il genit. lat., se non in quanto c'è una derivazione di causa.* [T.] *D.* 1. 8. Il fumo del pantan. *E* 16. Il rimbombo dell'acqua. *E* 6. Il suon della tromba. — Sparo del fucile.

[T.] *D.* 1. 6. Colpa della gola. *E* 13. (*Invidia*) delle corti vizio. *E* 20. Delle magiche frode seppe il giuoco.

9. *Altre relaz. che più s'allontanano dall'idea ordinaria del genit.* [T.] *D.* 1. 1. Di quell'umile Italia fia salute. *E ivi:* O degli altri poeti onore e lume. *E* 4. Il maestro di color che sanno. *E* 3. Il nocchier della livida palude. *E* 18. Per guardia delle mura... più fossi cingon li castelli. *E* 4. Con segno di vittoria incoronato.

10. *Denota talvolta più direttam. l'azione anzichè la proprietà efficiente.* [T.] *D.* 1. 14. La tresca delle misere mani. — Cenno del capo. *D.* 1. 20. Il pianto degli occhi.

11. *Dell'impressione che l'un ente riceve dall'altro, e dell'effetto prodotto anzichè della proprietà efficiente.* [T.] *D.* 1. 1. La vista, che m'apparve, d'un leone. *E* 17. Vidi spenta Ogni veduta fuor che della fiera. — L'impressione del suono. — Gusto della cosa. = *D. Par.* 17. (*C*) E poscia per lo ciel, di lume in lume, Ho io appreso quel che, s'io ridico, A molti fia savor di forte agrume. — Saper d'amaro, Sa di cannella, Non sa di nulla.

[T.] *D.* 1. 4. Angoscia delle genti. *E* 2. Ora abbisogna il tuo fedele Di te.

12. *Unito al pronome, invece di* Mio, Tuo, Vostro, *ponesi, alla gr.,* Di me, Di te, Di voi. *Ma ne' primi degli es. seg. il* Di *è necessario, negli altri giova o a chiarezza o a efficacia.* [T.] *D.* 1. 8. Quanti si tengono or lassù gran regi, Che qui staranno come porci in brago, Di sè lasciando orribili dispregi! = *Petr. p.* 1. *canz.* 24. (*Mt.*) Mostrandomi pur l'ombra Talor di sè, ma 'l viso nascondendo. *Omel. S. Greg.* 1. 175. Il Redentore, in tutti gli atti li quali di sè ci dimostra, ci apre la via di quello che dobbiamo seguitare.

*Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*Mt.*) Io credo che quella cura di lei avrai per amor di me, che di me medesimo avresti. *Virg.* Victus amore tui. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. (*Mt.*) Per onor di te, e per consolazione di lei, ti priego che...

*Meno usit. il seg. Bocc. g.* 3. *n.* 9. (*Mt.*) Senza alcuna fatica di voi, io ho speranza in Dio d'avervi, in otto giorni, di questa infermità renduto sano. [T.] *D.* 1. 16. Sempremai L'ovra di voi e gli onorati nomi Con affèzion ritrassi e ascoltai. *Ma bello nel* 15. In la mente m'è fitta, ed or m'accuora, La cara, buona imagine paterna Di voi, quando nel mondo ad ora ad ora M'insegnavate come l'uom s'eterna.

*Alla chiarezza richiedesi questa forma, segnatam. nelle lettere, dove si dà del* Lei; *che, dopo nominata altra pers., volgendoci a chi scriviamo, e dicendo* Sua, *non si saprebbe se di quell'altro o di quello al quale è diretta la lettera. Così accostati due nomi, uno femm. e uno masc., per distinguere di chi s'intende, bisogna dire non* Sua *o* Loro, *ma* Di lui *o* Di lei, Di questi *o* Di quelle.

III. 13. *S'accoppia coll'Inf., e ora corrisponde al lat. gerundio in* di, *ora al gerundio in* do; *ora fa essere l'Inf. quasi nome, alla gr.; modo che manca ai Lat. Quando corrisponde al gerundio in* do, *e sta quindi per il* Da *it., è quasi sempre antiq.* [T.] *D.* 1. 2. Dimmi la cagion che non ti guardi Dello scender quaggiuso. *E* 3. Di parlar mi trassi (*m'astenni dal parlare*).

*Qui recasi il modo fr.* [T.] Vengo di vedere, *cioè Da vedere, Dall'aver visto; e gli es. col* Da *son notati a suo luogo: ma gli è doppio gallic. quando non c'è l'idea del venire da un luogo, e che* Vengo di leggere *voglia dire semplicem. Ho letto dianzi. Quando diciamo:* Mi levo di desinare, Esce di desinare (*che i Tosc. pur usano invece di* Da; *ma questo è più com.*), Desinare *è nome, non verbo.*

14. *Ma i seg. sono modi vivi e com.* [T.] Sforzarsi di parlare. = *Bocc. pr.* 8. (*C*) Intendo di raccontare cento novelle. [T.] *D.* 1. 16. Al maestro parve di partirsi. — Pensò d'invitarmi. *D.* 1. 1. Speran di venire. *E* 6. Desio di sapere. = *Red. Lett.* 2. (*C*) Procuri di non patir mai nel dormire. [T.] Cerca di sposarla. — Nega d'andarci. *D.* 1. 8. Fece segno Di voler lor parlar. *E* 20. Non restò di ruinare. *Men com. il seg. D.* 1. 8. Di mirar mi stava inteso.

[T.] *D.* 1. 21. Mestier gli fu d'aver sicura fronte. — *L'Inf. col* Di *è più determinato sovente e più chiaro; ma può tornare più languido.*

[T.] Non era intenzion mia d'offenderlo. L'offenderlo *indicherebbe più diretta relaz.* Offenderlo, *senz'altro, avrebbe un po' più dell'indeterm. Come determina vedesi in questi:* Egli ha la disgrazia di non conoscere i proprii difetti. — Gli ha la virtù rara di saper contentarsi. = *Vit. S. M. Madd.* 82. (*Mt.*) Buoni uomini... a cui Dio fece questa grazia, di pensare così. [T.] Quella di voler tutti gli uomini materialmente uguali nel consorzio civile, se fosse possibile, sarebbe delle tirannidi la più fiera.

15. *Anco che l'Inf. sia col sempl.* Di, *prende forma, più o meno apparente, di Sost.* [T.] Facoltà di pensare. *D.* 1. 1. Di parlar sì largo fiume. *E* 6. Di più parlar mi facci dono.

*Ma quando il* Di *è posposto all'Inf., e segna più espressam. l'azione, e massimamente quando*

*gli si accoppia l'art., il Sost. si fa più evidente.* [T.] *D.* 1. 1. Al cominciar dell'erta. *E* 2. Del monte il corto andar ti tolse. *E* 14. All'entrar della porta. *E* 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte.

*Più chiaro potrebbesi nel seg. sostituire a qualche modo* Il *a* Del. [T.] *D.* 1. 3. Al trapassar del rio.

**16.** *Coll'Inf., costrutti speciali notabili.* [T.] Vi prego di scrivere (*che scriviate*). — Lo riprendono dell'essere troppo generoso (*ch'egli è troppo*). — Ditegli di venire (*che venga*).

*Costrutto ancora più obliquo.* [T.] *D.* 1. 17. Di poco star m'avea ammonito (*che stessi poco*). *E* 2. Di comandare io la richiesi (*richiesi che mi comandasse*). = † *Vit. S. Eufras.* 167. (*M.*) Orate per questa vostra ancilla: oratene, pregovi, acciocchè possiate meritare solo di servir io a Cristo (*ch'io serva*). † *Vit. S. M. Madd.* 115. Costoro volevano favellare alla Maddalena... Non ebbono luogo niuno; perocchè ebbono paura di non perdere tempo de'suoi pensieri (*che la Maddalena non perdesse per loro il tempo*).

**17.** *Il* Di *coll'Inf. sta talvolta per* A, *ma sempre con qualche diff.; chè l'A può dire di più. Nov. ant.* 65. (*M.*) Giunsero amendue li ciechi là ove erano usi di stare il giorno. *Bocc. Nov.* 19. (*C*) Io mi voglio obbligare di andare a Genova. † *Petr. son.* 18. Più volte incominciai di scriver versi. (*Col* Cominciare *l'hanno i Fr. tuttavia.*)

*Nel seg. il* Di, *come l'*A, *dice cagione o occasione.* [T.] *Liv.* 335. Bene s'avvedeva che grande odio si levava di continuare il magistrato (*si sarebbe levato a continuarlo, per continuarlo, s'egli l'avesse continuato*).

**18.** *Ne' seg.* Di *corrisponde a* Il, *ma in modo che il* Di *e l'*Il *possono sottintendersi, e l'Inf. stare da sè.* † *Pist. S. Gir.* 400. (*M.*) Poni innanzi d'udire (*l'udire*) la dottrina di Cristo, che d'apparecchiare li cibi. *Corrisponde al mod., che saprebbe a noi di fr.* Preferisci di udire. *Ma ha forma più it. e viva il Petr. Canz.* 40. 8. (*M.*) Non fa per te di star fra gente allegra. *Vit. SS. Pad.* 1. 236. Non fa per te di qui stare.

**19.** *Se ha del ripieno nel preced., nel seg. tien della ell. Stor. Pist.* 134. (*Mt.*) Non presono di fare maggior guardia (*non presero cura, o sim.*). *Ma vivo il modo* [T.] Presero di fare l'impresa (*sottint.* Il partito, *o sim.*). *E l'altro fam.* Non se ne piglia di nulla. *E più ass.* Non se ne piglia (*cura, pensiero*).

*Viva anco l'ell.* [T.] Io prenderei piuttosto di morire, che di lucrare a tal prezzo. = *Nel seg. può riguardarsi e come ell. e come ripieno, secondo che si compie il costrutto. Vit. SS. Pad.* 4. 98. (*M.*) Non sapea che si fare, di dirlo o no (*se dirlo loro o no.* [T.] *Ossivvero ass.:* Dirlo o no).

*Altra ell. viva e elegante.* [T.] Pur di giungere al fine, non stanno a scrupoleggiare sui mezzi (*purchè giungano*).

**20.** Di, *con altre parole tra sè e l'Inf.* [T.] *Vas.* 2. 109. Si sforzano di non solamente apprendere quella (*la virtù dell'arte*), ma di venirvi dentro eccellenti. *D.* 1. 16. La mia buona voglia Che di loro abbracciar mi facea ghiotto (*d'abbracciarli*).

† *Congiunto all'art., sebbene esso riguardi l'Inf., e l'art. il nome.* [T.] *D.* 2. 27. Ell'è de'suoi begli occhi veder vaga (*di vedere i suoi occhi*). *Eg. Regg. Pr.* 229. Per la convoitigia delle ricchezze acquistare (*cupidigia d'acquistare la ricchezza*). = *Ninf. Fies.* 36. (*Mt.*) Saziare Non si potea della ninfa mirare (*di mirare la ninfa*). *E* 335. Nè son più degna del dardo portare. *Potrebbesi scrivere* De 'l.

IV. **21.** *Per più dappresso venire all'ordine delle idee che la partic. denota, diciamo che la sua generalità può comprendere ogni relaz.; e, per primo, la condizione attuale o abituale dell'ente.* [T.] Uomo d'alta origine. — Italiano d'origine. *G. V.* 3. 3. Città forte di sito. — Re di nome. *D.* 1. 16. Fu di grado maggior che tu non credi. — Come sta di salute? *Red. Lett.* Rovinato di sanità. — Migliorare di salute, Peggiorare di condizione. — Del piede sta meglio. — Patisce d'occhi. — Malattia di cuore.

*Bocc. g.* 8. *n.* 4. (*C*) Era... d'anni già vecchio, ma, di senno, giovanissimo. [T.] Buono di cuore. *Le forme:* Bello del viso, Ben fatto del corpo, Sano dell'anima, *corrispondono al lat. Virg.* Integer aevi. *D.* 2. 10. Della vista della mente infermi.

*Più ardito, ma non morto.* [T.] *D.* 1. 2. Quale i fioretti... poi che 'l sol gl'imbianca, Si drizzan... Tal mi fec'io di mia virtute stanca.

**22.** *Il* Di *dice l'appartenenza a nazione o famiglia o ad altr'ordine di persone.* [T.] Era de' Romani, degli Alighieri, de' dottori, de' Franchi Muratori. — È dell'Accademia, del Parlamento, della lega, della combriccola, della corte, di corte. — Essere d'una società, d'un partito. *Vang.* Se voi foste di questo mondo, il mondo amerebbe quel ch'era suo. — Non son più di questo mondo. *D.* 1. 6. Li cittadin' della città partita (*discorde*). — Medico di professione. — Studio, Mestiere d'avvocato. — Arte del fabbricare. — Uomini del mestiere.

*Idea d'uffizio.* [T.] A Firenze i Dieci della guerra, a Venezia i Savi di mare. *Onde il vivente* Ministro di polizia, *e cose sim.* Sottocuoco di corte. *Migl. Cresc. St. It.* Multare chi era d'alcuno magistrato, che dalla città partisse. Uffizio d'ambasciatore. Donna di servizio. Governo del re. Donna di teatro. Ajutante di campo. Soldato di guardia. Gentiluomo di camera.

[T.] È di guardia, È di settimana, *V.* § 64. — Segretario de' Brevi.

*Idea d'occupazione.* [T.] *Bocc. Nov.* 1. 2. Diritto (*uomo retto*) e di gran traffico d'opera di drapperia. *A questo pare appartenga* Di gran traffico; D'opera *appartiene al* § 25.

**23.** *Usi dell'oggetto.* [T.] *D.* 1. 14. Rea... la scelse (*l'isola di Creta*) già per cuna fida Del suo figliuolo.

*Modi che s'attengono a quest'idea.* [T.] Ferri di bottega. — Vestito delle feste. — Lettera di cerimonia. — Società di commercio.

[T.] Due pennecchi di cómpito.

**24.** *Altre appartenenze.* [T.] *D.* 1. 6. Io sono al terzo cerchio della piova Eterna. — *Così per indicare da una qualità sua più notabile l'oggetto. D.* 3. 16. Quel dell'Arca... quei della Pera (*i Peruzzi, e altre famiglie, che da cose inanim. o da bestie prendono il nome*).

*Idea di specie.* [T.] Uomini di quella razza, Uccello di questo nome, Albero di fico.

*Appartenenza ad un tutto e con ell.* [T.] Vino del nostro, Pane di quel buono. — Sincerità della più coraggiosa.

*Così diciamo* [T.] Cotesto non è di peccato (*non è peccato, non s'appartiene a peccato il commetterlo*).

**25.** *Quindi il* Di, *come il* De *lat. per ell., corrisponde a* In quanto concerne, Quanto a; *e la locuz. si fa più compiuta nel modo* [T.] Per quel ch'è della cosa. — Che sarà di lui? *Ambr. Bern.* 1. 4. Con tutto che le cose mi succedano Bene del parentado (*per quel ch'è del*). *Pl.* De lanificio neminem metuo. *D.* 1. 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene.

*In quel di* [T.] *D.* 1. 2. Se del venire io m'abbandono, *non è locuz. propria solo di questo verbo, ma è uso gen., come prova nel canto stesso il modo:* Mi fece, del venir, più presto.

*Borgh. Vesc. Fior.* 490. (*M.*) Di grandezza e magnificenza si lasciarono dietro i già tanto celebrati tempii del Campidoglio. [T.] *Mell.* Dee avere di dote. — Pose di prestanza fiorini... — C'è tanto di tasse, Questo ci ho di pigione. — D'ingegno lo vince, non di cuore.

*Relaz. mor.* [T.] Fratello d'amore, Figliuolo d'anima, Soldato di volontà.

*Relaz. dell'oggetto seco stesso.* [T.] Son libera del mio cuore (*ho il cuore libero da amore, e posso donarlo a chi io ne stimi degno*). — Son libero di me stesso (*non dipendo*).

**26.** Di *per Secondo, Conforme.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 36. La creatura prieghi Iddio, posta in grande angustia, che la liberi di ciò, se è di sua volontà. [T.] Sono del vostro parere. — Non è di mio genio.

**27.** *Relaz. di pers. quanto alle azioni. D. Inf.* 26. (*C*) S'i' meritai di voi assai o poco. [T.] Benemerito d'alcuno; Essere benemerito di tale o tal cosa, *cioè dell'averla operata o causata, è specie di relaz. diff.*

**28.** *Ma perchè una delle idee principali già notate del* Di *è quella di derivazione, ha usi più pr. e spec. ove trattasi di famiglia.* [T.] *Virg.* Genitrix Priami de gente vetusta Est mihi. — Discendente di re. *D.* 2. 20. Figliuol fui d'un beccajo. *E* 1. 1. Figliuol d'Anchise.

De' o Degli, *la famiglia.* [T.] Farinata degli Uberti.

*Ell. sottint.* Figlio. *Mott. Filos.* 51. (*C*) *Urb.* Credevano ch'egli fosse di Urbano. *Più com. col nome di battesimo.* [T.] *Vas.* 7. 209. Francesco di Paolo Giamberti. *Varch. St.* 8. Michelangelo di Lodovico Buonarroti. = *Din. Comp.* 1. 13. (*C*) Messer Palmieri di messer Ugo Altoviti... *D. Purg.* 14. Un Bernardin di Fosco. *Din. Comp.* 1. 16. Bianchino di Giovanni Beccajo.

*Quindi il* Di, Del, Della, *fatto tit. di nobiltà, con memoria sovente di nomi malaugurati. E a modo di Sost., dicesi coll'art.* [T.] Ha il *Di* innanzi al casato, Ce l'ha aggiunto. Il *Di* gli costa quattrini.

*Altre attenenze di famiglia.* [T.] *D.* 1. 16. Nipote fu della buona Gualdrada. — Moglie di... Vedova di...

*In altro senso, sottint.* Per parte di. *G. V.* 9. 263. 1. (*C*) Fratello di padre, ma non di madre.

*Della moglie, altra ell.* [T.] *Vang.* Quella che fu d'Uria. — *Anco il seg. accenna l'idea denotata dal* De *lat.* = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Che non ha più figliuoli di lui. [T.] *D.* 1. 22. Mia madre... m'avea generato d'un ribaldo. — *Simílm. del marito rispetto alla moglie:* Ebbe di lei due figliuoli.

**29.** *Uno dei più com. sensi del* Di *è quello di proprietà.* [T.] Padrone della casa. — L'eredità del defunto. *Vang.* Le cose che hai acquistate, di chi saranno? — Il libro di Paolo. — Beni di famiglia.

[T.] La terra italiana era di tutti: che non sia più?

*Altra proprietà più intima, e però men rispettata.* [T.] Poema d'Omero.

**30.** *Quindi i modi ell.* Di suo, Di mio, *che i Tosc. prescelgono a* Del suo, Del mio; *ma talvolta c'è diff. Coll'art., può comprendere tutto l'avere; e* Di suo, *poi, dice più espressam. il contr. dell'altrui, o la spesa e il danno sostenuti.* [T.] *Cic.* Contò il danaro di suo. [Val.] *Leggend. Tob.* 3. Andava cercando de' poveri bisognosi, e dava loro del suo, di quello che faceva loro bisogno. [T.] *Ter.* Mangia, bevo, s'unge di mio.

*Fig.* [T.] Ai tuoi precetti niente apposi di mio. — Parla di suo, *Non indettato da altri.* — Pensa di suo, *Colla testa propria.* — Certuni, che a certuni pajono originali, le debolezze e fin le copie rubano; di suo ci mettono la stravaganza.

[T.] Dire di suo *vale anco Inventare cosa non vera. Vang.* Quando parla menzogna, parla del proprio.

**31.** *Idea di affezione, che congiungesi a quella di proprietà.* [T.] *Vang.* Chi vi darà bere un bicchier d'acqua nel nome mio, perchè siete di Cristo, non perderà la sua mercede. — Tutto del re, Uomo della scienza, Donna di casa.

[T.] Tutto di sè, *Uomo che non pensa se non a' vantaggi e a' comodi proprii. Anche più ass.* È di sè. — *Simílm.* Uomo di suo capo, *Che nell'opinione e ne' detti e ne' fatti segue, più che gli altrui consigli o la ragione, i proprii capricci.* — *In altro senso* Essere di se stesso, *contr. a* Non essere d'altri, *Non dipendere in modo che si paja altrui proprietà; poter la libertà e dignità propria mantenere.* Esser padrone di se stesso, *oltre all'avere l'arbitrio delle opere proprie, può valere il dominio de' proprii pensieri, affetti e parole, ch'è l'unica vera libertà.*

**32.** *Altri usi che s'accostano all'idea di proprietà, ma sono o più o meno di quella.* [T.] *D.* 1. 5. Il re dell'universo. *Sal.* Del Signore è la terra. *La distinzione fatta in* Re di Francia e Imperator de' Francesi *è eufemismo che conferma, anzichè negare, l'idea fitta in capo a' governanti, che cose e uomini son loro proprietà. D.* 1. 13. L'ospizio di Cesare *dovrebbe intendersi come* Lo spedale de' pazzerelli, *cioè dove abita Cesare o i pazzerelli; non già che sia cosa sua. Ma può un principe avere beni di proprio; e questi diconsi* Di lui, *in altro senso da quel che dicesi* Il viale del re, *denominato dal re.* Chiesa di S. Pietro, *a lui intitolata;* Mercatino di S. Piero (*in Firenze*), *dalla chiesa che v'era. D.* 1. 1. Porta di S. Pietro, *quella del Purg., ov'è, non S. Pietro, ma un Angelo, colle chiavi simboliche del perdono, a Pietro affidate.*

[T.] Casa di Pietro *può essere e quella ch'egli ha comprata, e quella dov'è a pigione.* La stanza d'un collegiale, La cella d'un condannato, *non sono di suo diritto. In altro senso. D.* 1. 20. La città di Bacco, *Tebe, che celebrava segnatam. i sagrifizi di quel Dio. In signif. diff.* Siena, la città della Vergine, *a lei devota. In altro ancora:* Israele, il popolo di Dio, *da lui prediletto.*

*Non al diritto, ma al dovere accennasi in* [T.] *D.* 1. 20. Il Pastore di Brescia, *Vescovo di quella diocesi. E simílm.* Il curato di quella Pieve.

V. 33. *Proprietà in gen. di pers. e di cose.* [T.]

*D.* 1. 11. Frode è dell'uom proprio male. *Ivi:* De' violenti il primo cerchio è tutto (*occupato da essi, quasi proprio a loro*). — Voce di donna. — Dicerie di donne. *Meglio*, di letterati. — Caldo della stagione (*ordinario alla*), Di stagione (*che viene quando tocca la sua stagione*).

[T.] Cotesto non è di voi, *non è proprio, conveniente a voi; e però* Non di voi degno. — Azione di onest'uomo, di scellerato, *dice più che* Da; *il* Di *le appropria l'onestà, la scelleratezza più intimamente.*

**34.** *La qualità è attributo men intimo e men essenziale della proprietà; ma questa essendo una specie di qualità, e la qualità essendo più o men propria o appropriabile all'oggetto, le idee non senza ragione commutansi, e quindi i vocaboli; e l'uso della partic. si fa com. ad entrambe. Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Mt.*) Giovane d'animo altero e di lignaggio gentile. [T.] Merci di buona qualità. — Cosa di buono, di bell'aspetto. — Pezzuola di colore. — — Vestito di lusso.

[T.] *D.* 1. 9. Sì duri lamenti, Che ben parean di miseri e d'offesi.

[T.] Atto di gentilezza, di generosità, *e sim., non dice per l'appunto Atto gentile, generoso, ma s'accosta al senso dell'agg. Questo denota propriam. la qualità;* Atto di..., *la sua cagione, il suo effetto o il suo segno. In altro senso.* [T.] Atto di vendita, di donazione, *è la donazione stessa, la vendita in atto, e il suo documento.*

**35.** *A denotare la qualità che distingue segnatam. l'oggetto.* [T.] Il Dio di pace, di misericordia. *Ps.* Domine virtutum. [Val.] *Legg. Tobia.* 3. Tobia era uomo di misericordia. [T.] *Rut.* 3. Tu se' femmina di grande virtude. *D.* 1. 2. O donna di virtù. — Uomo di mente. — Dolce di sale (*che tien dello sciocco*). *D.* 1. 4. Genti di grande autorità. *Ivi:* Gente di molto valore. — Di vaglia. — Faccenda di gran mole. *Virg.* Tantae molis erat. — Magni momenti. — *E senza epit.* Cosa di momento. — *Altra ell.* Cosa di poco.

*Quando dice qualità, usasi a modo d'ell.* [T.] È di cuore (*sottint.* Uomo). — Voi, tanto di buona fede! — Lo conosco di grande bontà. *E anco:* Per di grande bontà, *sottint.* Uomo, *o sim. Ma il* Per *denota men piena o men certa la conoscenza.*

*Idea di segno e di effetto.* [T.] Fisonomia d'ingegno, Sguardo d'affetto, Certi visi di fame.

**36.** *Segnatam. delle qualità abituali che sono più proprie.* [T.] Uomo di poche parole, di fatti.

*In questo senso ell. fam.* [T.] Non è di discorrere (*che ami e soglia discorrere troppo*); Non è di far il chiasso.

[T.] Uomo di coscienza, Donna di garbo, Roba di durata. = *Vit. S. Franc.* 186. (*Mt.*) Era il detto frate... di grande orazione (*orava assai*). [Cont.] *Laur. Agr. Col.* 191. Giovane, e per natura e per dottrina, ragguardevole, e di molti studii. [T.] Uomo di parte.

*Quindi della professione.* [T.] Uomo di spada, di toga, di guerra, di mare.

**37.** *L'epit. fatto sost. astr., col* Di, *tiene del senso che meglio vedremo toccando dell'idea di parte. Car. Lett.* 1. 30. (*Mt.*) Un pergolato di viti... che, per... la spessezza, ha d'un opaco e d'un orrore che tiene insieme del ritirato e del venerando. (*Ma il venerando del pergolato non è cosa bella.*) [T.] Cosa che ha del grandioso. — Uomo che ha dello scemo.

*Recasi all'astr. dell'Agg. questo modo di Sost.* [T.] *D.* 1. 15. Popolo... Che tiene ancor del monte e del macigno.

**38.** *L'idea di qualità porta quella di somiglianza.* [T.] Occhi di pazzo, Maniere più di donna che d'uomo. *D.* 1. 19. Voce di pianto. *E* 16. A quel ver ch'ha faccia di menzogna, De' l'uom chiuder le labbra quant'e' puote. *E* 17. La faccia sua era faccia d'uom giusto... E (*avea*) d'un serpente tutto l'altro fusto.

*Ancora più ell., modo di denotare la somiglianza.* [T.] *D.* 3. 21. Color d'oro. *E* 2. 1. Color di zaffiro. = *Petr. P.* 2. 24. (*Mt.*) Chiome d'or. [T.] Denti d'avorio; Labbra di corallo. *D.* 1. 3. Occhi di bragia. — Uomo di ferro. — Cuore di marmo, di gelo.

*Nel modo* [T.] Voglie di donna incinta *s'intende non solo quelle che la donna incinta ha, ma le voglie di chicchessia inesplicabili e prepotenti, simili a quelle di lei.*

VI. **39.** *Le idee di proprietà e qualità corrispondono sovente al genit. lat.; ma in questo senso il* Di *it. corrisponde anco al* De, *segnatam. negli es. del* § *preced., dove la somiglianza potrebbesi anco recare all'idea di materia, e intendersi* Occhi quasi composti di brace, Cuore formato di gelo. *Nell'idea di numero il* Di *tradurrebbesi ora col genit. lat., ora col* De, *e con l'uno e con l'altro modo talvolta; chè li scambiavano anco i Lat. Col genit. segnatam. i seg.* [T.] *D.* 1. 4. Turbe d'infanti e di femmine. *E* 3. Setta de' cattivi. = *Bemb. Pros.* 1. 28. (*M.*) Di molti signori... che sono ancora essi membri della Corte. [T.] *D.* 1. 2. Corte del cielo. *Siccome D.* 1. 4. Selva di spiriti spessi; *similm. e più com.*, Selva di navi, Siepe di lancie, Mucchio di cadaveri; Un monte di roba, Un monte d'impertinenze. — Raccolta di versi.

*Nel seg. corrisponderebbe e al genit. lat. e al* De. [T.] Animali di specie diversa. *Cic.* Mandai uomo apposta, del mio seguito. *D.* 1. 9. Gli eresiarche Co' lor seguaci d'ogni setta. — È della compagnia. — È dell'arte (*appartiene a quelli che esercitan l'arte, bene o male; in altro senso dal not. già, ove valeva e pratico dell'arte sua*). *D.* 1. 4. Mi fecer della loro schiera (*ch'io fossi del numero loro*).

[T.] È delle nozze (*ci è invitato, c' interviene*). *O anco:* È di nozze.

*Nel seg. il lat. vorrebbe il* De. [T.] Molti del popolo, pochi della nobiltà. *Ma i Lat. dicevano e* Ejusdem generis, *e* De genere hoc; *e noi* Altre cose di questo genere. *Quando diciamo* Quadro di genere, *sottintendiamo* Famigliare *e* Dimesso, *o di cose generalm. note e comuni. Il* Di *ha qui altro senso.*

*Altra ell., che può cadere opportuna e efficace. Borgh. Arm. Fam.* 113. (*M.*) Creandoli conti palatini e per di sua famiglia accettandoli.

**40.** *Del numero. Modi gen. Bocc. Introd.* 3. (*C*) Erano gli anni della Incarnazione... al numero pervenuti di 1348. [T.] Il lor numero è di... — Cinquemila di numero.

[T.] Esercito di centomila uomini. — Una serqua d'uova. — Una dozzina di spropositi. — Dozzine d'accademici, di professori. — Verso di dieci sillabe. — Peso di quindici libbre. — Casa di cinque piani. — Desinare di quattro piatti.

*Di numeri ordinali.* [T.] *D.* 1. 5. La prima di color. — *Quando dicesi* La seconda di cambio, *ha altro senso, sottint.* Lettera *a uso di cambiare danari; e cade sotto il* § 24. — *Qui cade* Il penultimo de' Capetingi. *Ultimus Romanorum.*

*Di pluralità complessive. Bocc. g.* 2. *n.* 1. (*Mt.*) Egli è stato sempre diritto, com'è qualunque di voi. *Lab.* La paura m'impediva di prendere partito verso quale di quelle montagne io dovessi prendere il cammino. [T.] *Vang.* Chi di voi accuserà me di peccato? — Chi è di voi che... = *Pass.* (*Mt.*) Ciascuna di queste passioni. *Petr. p.* 2. *canz.* 8. Cogliendo omai qualch'un di questi rami. [T.] *D.* 1. 9. Di rado Incontra.., che di nui Faccia 'l cammino alcun, pel quale i' vado. *E* 13. Se di voi alcun nel mondo riede.

*E coll'*Uno. [T.] *D.* 1. 13. Qualche fraschetta d'una d'este piante. *Ivi:* Dall'un de' capi. *Cic.* Ferito di spada da uno di quelli. — *Preposto il* Di (*e così nelle altre locuz. è da por mente alle varietà del costrutto che la lingua comporta*). *D.* 1. 7. Che tutto l'oro ch'è sotto la luna... di quest'anime stanche, Non poterebbe farne posar una.

[T.] Il solo di tutti. *Hor.* Una de multis. *Ell.* Una delle due (*cosa e da scegliere e vera*).

[T.] Nessuno di loro.

**41.** Dei, *ell. che sottintende* Taluno, Taluni, Parecchi, Molti. (T.) *La Volg. Jo.* 16. Dixerunt ex discipulis ejus ad invicem (*sottint.* Nonnulli). *D.* 1. 15. Parve di coloro Che corrono a Verona il drappo verde. *E* 21. Se non vuoi de' nostri raffi. *E ivi:* Io mando verso là di questi miei. *E* 20. Ancor se' tu degli altri sciocchi? *Vang.* Et tu de illis es. — Non è de' nostri: dunque da ardere. *Cic.* Abbiasi per oratore, ma de' minori. — Era de' migliori. = *Bocc. g.* 3. *n.* 8. (*C*) Ebbevi di quelli che... [T.] Ecco di quelli che... *D.* 1. 4. Di questi cotai son io medesmo.

*Distingue e addita meglio a questo modo.* [T.] Datemi i miei stivali, de' più grossi, chè ho a andare a Corte. *Ambr. Cof.* 2. 1. Un cofano grande di quei di Francia. — Non è di quel buono, *dicesi per cel. a chi ha male: Non è da morirne.* — Non sarebbe delle mie, *sottint.* Fortune, *o sim., dice ironicam. a chi segue cosa molesta.* — Ne farà delle sue (*sottint.* Cose; *per lo più in senso di biasimo*).

*Altro modo fam.* [T.] Scelga le mature, delle frutte. — Si metta le nuove, delle scarpe (*quasi* tra le...). *Senso sim. nel lat.*

*Ell.* [T.] Mi capita di questa gente! — Mi capita di queste fortune!

*Ell. a modo d'escl.* [T.] Di quegli ostinati! Di quelle figure! *sottint.* È una di quelle che non si crederebbe, *o sim.*

[T.] Ce n'era delle migliaja, *è intensivo, e vale Parecchie; nè di due o tre mila direbbesi così comunem. come di numero maggiore.*

*Con altre partic. acquista senso aff. a* Certi, Taluni. [T.] Romperla per delle inezie. — Lo trattò con dei titoli vituperosi. — Eleganze con degli spropositi tra mezzo. — *L'ass.* Per *e* Con, *senza il* Di, *è dello stile più eletto, ma determina meno; e nel ling. fam. può parere non solam. meno spontaneo, ma men chiaro. Una Comm. del* 500: Non son usa a di queste nottolate. *Taluni però abusano di questo modo; e le affettazioni anco della famigliarità son moleste.*

**42.** *Innanzi all'Agg. che precede al Sost., nel senso del* § *preced., dove oggidì più comunem. ponesi* Dei, *dicevasi* Di; *e non è modo spento. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*C*) In questo libro si trovano di buone voci. [T.] C'è di belle e brutte cose in que' versi, in quell'uomo, nel secolo. — Sparse di gran lagrime; Spese di gran quattrini. *E nel sing.* C'era di brava gente. = † *Bocc. Nov.* 34. 9. (*C*) Fece due galee... armare, e messevi su di valenti uomini. *Vit. S. M. Madd.* 24. *Gr. S. Gir.* 5. Di tali sono che quando...

*Più inusit. ancora il sempl. Sost. col* Di. *Fr. Giord.* 5. (*Mt.*) Che non abbia ricevute di mazzate (*delle*).

*Ripetuto il* Di *a un altro Agg. Non com. Bocc. Nov.* 28. 11. (*C*) Io ho di belli giojelli e di cari, i quali io non intendo che d'altra persona siano che vostri.

**43.** Di *premesso e poi rischiarato e rincalzato col* Ne; *fam. ma efficace.* [T.] Delle contentezze per me non ce ne sono. — Ne ha tante lei delle ubbie! — Ne ha pochi degli spiccioli. (*Esprime di più, fermando maggiormente il pensiero. V. l'es. D.* 1. 7., § 40.)

**44.** *Con* Molto *e* Assai, *quando stanno per Agg., preponesi all'uno, all'altro posponesi il* Di; *e varia alquanto o il senso o l'espressione del sentimento. Il primo è com. nel ling. fam. Fir. As.* 204. (*M.*) Riebber non pur la tela, ma di molte altre cose. [Val.] *Pucc. Centil.* 6. 72. E di molti altri condusse a ben fare. — *Senza il* Di *preposto.* [T.] *Vang.* Molti della turba credettero in lui (*de turba multi*).

*Il* Di *ripetuto.* [T.] È corso degli anni dimolti. (*Scrivesi e tutt'una voce, e disgiunto, purchè non sia equivoco.*)

*Sebbene in* [T.] *D.* (1. 12.) *all'*Assai, *in senso aff. a* Molti, *il* Di *sia preposto, intendesi come posposto.* E di costoro assai riconobb'io. — Ce n'era assai della gente; *qui può stare e come Agg. e come Avv.; di che poi.* — *Ora rincalza e ora tempera, più che a dire* C'era assai gente. *E anche dicendo ass.* Ce n'era assai, *il* Ne *rende il* Di.

**45.** *Nel seg.* Assai *è Avv., corrisponde al* Satis *lat., che portava pure il genit.* [T.] *Hor.* Jam satis nivis. *Car. Lett.* 1. 30. Pergolato che, per l'altezza, ha dell'aria assai. = *Bocc. Nov.* 6. *fin.* (*Mt.*) Assai di bene e di lode ne dissero. *E* 3. 6. Molto di male ne potrebbe seguire. [Val.] *Pucc. Centil.* 15. 29. Sessanta mila doble e più d'assai. [T.] † *D.* 1. 29. Si d'assai *corrisponde a* Tanto, *quasi* Tam multum, *come in Virg.* Quam multa.

Di molto. *Iron.* [T.] Ne so di molto! — M'importa di molto! *Nel seg. segna quantità indeterminata.* = *Liv. M.* (*C*) Gli sbanditi e servi intorno di 1500 uomini. [T.] *D.* 1. 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto (*m'ingannò circa il tempo che questo doveva accadere*). — Sbaglia di poco.

**46.** *Quantità di misura. G. V.* 3. 1. 5. (*C*) Cominciarono a rifare la nostra nobile città di Firenze, non però che fosse della grandezza di prima. [T.] Corpo della stessa grandezza. *D.* 1. 19. Fori d'un largo tutti (*ugualmente larghi*). — Uomo d'alta statura. = *D.* 1. 31. (*C*) La proda che il pozzo circonda Torreggiavan di mezza la persona (*i giganti*). [T.] Lo vince di tante braccia. — Minore di tante.

[T.] Freddo di dieci gradi.

**47.** *La parte di un tutto.* [T.] *D.* 1. 20. Il ventesimo canto Della prima canzon. — Il quarto della somma. *D.* 1. 6. Girammo della lorda pozza Gran parte.

*Sovente è ell. chiarissima, sottint. più o meno*

*gran parte di quello di che si parla.* [T.] Domandar del pane (*D.* 1. 33.). — Prendete di questo. — Di questo non ne toccherete. *D.* 1. 8. Segando se ne va l'antica prora Dell'acqua più che non suol con altrui. *E* 7. Prendendo più della dolente ripa (*camminando più innanzi*). *E* 2. 32. A sè traendo la coda... Trasse del fondo (*del carro*).

*Guitt. Son.* (*Mt.*) Infondi in me di quel divino amore, Che tira l'alma nostra al primo loco.

18. *Ma* Del *sovente indica non poca della quantità di cui parlasi.* [T.] *D.* 1. 7. Con gli occhi volti a chi del fango ingozza. — Ricevere del danaro *può dire anche poco; ma dicendo* Mi costa del danaro, *intendiamo, non poco.* — C'è voluto del buono *vale C'è voluto dimolto sforzo, e sim.*

*Nel seg. par che denoti, non parte, ma il tutto. Bocc. g.* 3. *n.* 9. (*M.*) Avrebbe ella fatto di quello che a questo conte fosse piaciuto. [T.] Ci va dell'onore *vale Si risica di perderci non una piccola parte d'onore, ma ne pericola tutto, o quasi tutto, l'onore del nome.*

*Così dicendo* [T.] È qualcosa di bello, di strano, *il* Qualcosa, *non è* Aliquantum, *ma* Nescio quid, *e una specie di eufem. superlativo.*

19. *Particelle che segnano la misura.* [Cont.] *Bocc. Tratt. Scherm.* 66. La vostra schiena venga a fare alquanto d'angolo; ma non tanto che voi sentiate che la vostra gamba destra sia carica, ma sibbene che la stia leggierosa. = *Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Mt.*) Li medici appena dopo alquanto di tempo il poterono de' nervi guarire. *Dant. Canz.* Altrettanto di doglia Mi reca la pietà quanto il martire. *Bocc. Nov.* 74. Poichè tanto di grazia n'avete fatto. *E* 98. *E Fiamm. l.* 2. Oimè quanto di noja sarebbe di me lontano se in tenebre si fosse mutato siffatto giorno. ([T.] *Il secondo* Di *ha senso di* A *o* Per, *o corrisponde a* Che sarebbe di me). *E g.* 3. *n.* 3. Egli ne potrebbe troppo di mal seguire.

[T.] *D.* 1. 4. Semo perduti e sol di tanto offesi, Che, senza speme, vivemo in desio.

30. *L'Avv. diventa Agg. ne' seg. Bocc. g.* 2. *n.* 10. (*Mt.*) In poca d'ora. [T.] Un poca d'acqua. — Ridendo faceva tanta di bocca (*questo si dice; ma non il seg. che pare il medesimo*). = † *Bocc. Lab.* (*Mt.*) Nè è donna in cui tanta di vanità fosse. † *Dant. Purg.* 9. Più cara è l'una, ma l'altra vuol troppa D'arte e d'ingegno avanti che disserri (*delle due chiavi del perdono*).

*Modo sim., non uguale. G. V.* 6. 38. (*Mt.*) Lui presono nella battaglia con molta di sua gente.

31. *Altri modi accennanti a misura di quantità.* [T.] *Petr.* Vuoto d'ogni valor, pien d'ogni orgoglio. *D.* 1. 8. Pien di fango. = *G. V.* 10. 39. (*Mt.*) La piccola città d'Imola quasi rimase distrutta di buona gente. [T.] *D.* 1. 24. Pistoja in pria di Neri si dimagra.

*Bocc. g.* 8. *n.* 6. (*Mt.*) Una scatola di galle (*sottint.* Piena).

[T.] Il tutto d'una cosa. *Quindi l'Avv.* Del tutto. *Anco trasl. D.* 1. 15. Cortesia e valor, di', se dimora nella nostra città... O se del tutto se n'è gita fuora.

[T.] Il resto della somma. *Quindi il modo avv.* Del resto, *anco trasl.*

*Bocc. Lab.* (*Mt.*) Se punto di gentilezza nell'animo hai, tutta l'avresti bruttata e guasta, costei amando.

[T.] Non c'è nulla di vero. — Niente di meglio.

[T.] *D.* 1. 9. Che se il Gorgon si mostra e tu 'l vedessi, Nulla sarebbe del tornar mai suso. *Petr. Son.* Del riposo è nulla (*non ho riposo*). *D.* 1. 22. Di levarsi era niente (*non si potevano levare punto*). *Fr.* Il n'en est rien.

32. *Dice valore e prezzo.* [T.] Gioje di gran prezzo. — Vino di dieci soldi, Cattedra di dumila franchi. — Dote di cento scudi. — Moneta di dieci paoli. — Un terno di cento scudi (*che guadagna cento scudi*).

[T.] Debito di tanti scudi. — Imposta d'un milione. — S'è presa una casa di quaranta scudi (*che paga di pigione*). — Roba di pochi paoli.

*Dice la materia corrispondente ad un prezzo.* [T.] Due soldi di refe.

*Di quel ch'uno possiede, dovrebb'essere iron.; ma i più l'adoprano sul serio come il* [Cont.] *Cell. Doc.* 558. Se io fussi stato fermo in Francia, io sarei oggi uomo di più di 50,000 scudi. [T.] Professore di cinque mila lire. — Uomo d'un milione (*io mi chiamo Legione*).

*Fig. Relaz. di dignità, che si reca a quella di valore.* [T.] Persona di riguardo, Uomo d'onore.

33. *E nel pr. e nel fig., parlando di valore e di prezzo,* Di *corrisponde a* Per, *In cambio. Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*Mt.*) Avendomi recati danari ch'egli mi dovea dare di panno che io gli avea venduto.

† *Fig. Gr. S. Gir.* 50. (*C*) Quando nostro Signore ti ricomperò di se medesimo (*col sangue suo*). *Fior. S. Franc.* 36. (*Mt.*) Se... tu trovassi... un altro tesoro più nobile,... e fusseti dato, di questa (*a prezzo di*) infermità, quello più nobile tesoro, non ne dovresti tu essere bene contento e bene allegro? *La locuz. piena e usit. è* In cambio, Invece. *Bocc. pr.* 5. (*C*) In cambio di ciò ch'io ricevetti. [T.] *D.* 1. 13. Invece D'alcuna ammenda, tua fama rinfreschi Nel mondo.

34. *L'idea di quantità porta a quella di comparazione. E in quest'ordine, la prima che il nome stesso suona è di parità.* [T.] Pari del re. — Andare del pari. — Siamo del pari. *E vive anco* Di pari, *segnatam. nel senso corp.*

*Car. Lett.* 1. 29. (*Mt.*) Non vi posso dir altro di quello che per l'altra vi dicessi. (*Il più com. ora sarebbe* Da *o* Che.)

*Idea del* Meno. *Bocc. g.* 4. *n.* 2. (*Mt.*) In meno di due dì. [T.] Meno infelice di tutti. = *Bocc. Lab.* (*Mt.*) Tu hai peccato per ignoranza, che nel divino aspetto ha molto meno d'offesa, che chi maliziosamente pecca.

*Come Avv., il* Di *preposto.* [T.] Con meno speranze, quanti dolori di meno!

*Bocc. g.* 3. *n.* 9. (*Mt.*) Dunque volete voi che noi veguiamo meno di nostra fede? (*Qui può intendersi anco nel senso del* § 23.) [T.] Ha scapitato di cento scudi. — È rimasto allo scoperto di dodici monete. *Sim. locuz. nell'idea di vantaggio.*

*Idea del più.* [T.] *D.* 1. 5. Più di mille Ombre. *E* 3. 18. Più di mille luci. — Meglio di lui. — Il doppio di prima. = *Petr. p.* 3. 11. (*Mt.*) Che più di un giorno è la vita mortale, Nubilo, breve, e freddo, e pien di noja? [T.] *D.* 1. 20. Chi è più scellerato di colui Che...? *Petr. Son.* Più di me lieta.

*Bocc. g.* 9. *n.* 10. (*Mt.*) Infra molte bianche colombe, aggiugne più di bellezza un nero corvo, che non farebbe un candido cigno.

Di più, *anche come Avv., Lat.* De magis.

*Accanto a un nome, sta quasi Agg., e porta il comparativo.* [T.] Il più di valore, il più di sostanza è questo (*quel che ha più valore, più sostanza*). *Dicesi anco famigliarm.* Il più che sia di valore.

35. *Col sup. sta in senso aff. a* Tra. [T.] Questione di tutte difficilissima. *Arist.* ἀπορία πασῶν χαλεπωτάτη. *Varr.* Degli asini scelgono il più madornale e formoso che possono (*amplissimum formosissimumque*). = *Sen. Anim.* 1. 32. (*Mt.*) L'anima umana, che è nobilissima e perfettissima di tutte l'anime inferiori. *Dant. Conv.* 90. La natura umana è perfettissima di tutte le altre nature di quaggiù. *S. Ag. C. D.* 10. 1. Noi eleggemmo degnamente li Platonici, nobilissimi di tutti li filosofi. [Camp.] *Bibb. Paral.* 1. *Prol.* Cromazio, santissimo de' vescovi e saviissimo. = *S. Ag. C. D.* 1. 3. (*Mt.*) Virgilio... poeta... preclarissimo ed ottimo di tutti. *Filoc.* 6. 87. Nobilissimo e cortesissimo giovane è costui, di quanti io mai ne vedessi.

† *Senza la forma del sup. Segr. Fior. Cliz.* 4. 7. (*Mt.*) Io sono misero di tutti gli uomini. *Può spiegarsi* Tra. *Così nel seg.* [Camp.] *Avv. Cic.* 11. 1. Poichè di tutti è eletto quegli che ne farà salvi tutti.

*Altra forma che corrisponde al sup. Fir. Asin.* 10. (*Mt.*) Questo empio di tutti gli empii. [T.] *Modi bibl.* Il Santo de' Santi. — Cantico de' Cantici. — Vanità delle vanità. *Fam.* Naso de' nasi.

VII. 36. *All'idea di quantità, per l'idea di misura, recansi quelle di luogo e di tempo. Del luogo, il* De *lat. ha uso sim. al* Di *it.* [T.] *Ov.* Lybica de rupe leones. *Cic.* Ambivius de via Latina. *Juven.* Aliquis de ponte. *D.* 1. 9. Alcun del primo grado (*ch'è nel primo cerchio d'inferno*). *E* 21. Del nostro ponte, o Malebranche.

[T.] *D.* 1. 19. (*Fori*) nel mio bel San Giovanni Fatti per luogo de' battezzatori. *E* 12. Quel di mezzo (*il centauro che sta nel mezzo degli altri due*). *E* 20. Vide terra nel mezzo del pantano. *E* 7. Quando giungono a' duo punti del cerchio. — Di faccia. — Stare di fianco. — Ferire di fianco. — La casa di fianco. *D.* 1. 18. Li battean crudelmente di retro. (*Lat.* De retro.) *E* 16. Tosto verrà di sopra. — Pian di sopra. — Val d'Arno di sopra. — Le parti di sotto, Germania di sopra.

*Sost., quasi tutt'una voce.* [T.] *D.* 1. 19. Il di su tien di sotto (*il capo in giù, i piedi in alto*).

*Sottint.* Della parte di. [T.] Egli è di quelli di giù dal torrente. — Quel di giù (*l'uomo che sta nel piano giù*). *Petr. Canz. all'It.* Il furor di lassù (*degli Oltramontani*). *Vang.* Voi siete di quaggiù, io son di lassù (*de deorsum, de supernis*). — Vento di levante (*che soffia da levante*).

[T.] Uscio di strada (*che riguarda la strada. In altro senso che* Uscio della stanza). — Porta del palazzo. — Paese di mare, Porto di mare.

*Modo com.* [T.] Dove sta egli di casa? — Torno di casa in via del Palagio.

37. *Taluni degli es. not. portano idea di moto da luogo o per luogo; ma più espressam. i seg.; non però sì che anco questi non possano recarsi a idea di quiete.* [T.] Più innanzi di dieci passi. *D.* 1. 4. Non era lungi ancor la nostra via Di qua dal sommo. *E* 13. Non era ancor di là arrivato. *E* 5. Di qua di là... di su di giù li mena (*il turbine*). *E* 16. Giù d'una ripa discoscesa Trovammo risonar quell'acqua.

*In luogo di* Per. [T.] Passi di qui. — Vo di mercato. — Passa di via dell'Amore.

*Alle idee di quiete insieme e di moto recansi quelle di Presso e Lontano.* [T.] *D.* 1. 9. A Pola presso del Quarnaro. *E* 31. Vedrai Anteo presso di qui. = *Bocc. Nov.* 100. 6. (*C*) Io ho trovato una giovane, secondo il cuor mio, assai presso di qui. *E* 46. 2. Ischia è un'isola assai vicina di Napoli.

*Men com. il seg.* [T.] *D.* 1. 12. La risposta Farem noi a Chiron costà di presso. (*Ma anco i Lat.* De prope, *e* De procul.) *E* 4. Di lungi v'eravamo ancora un poco. *E* 16. Alquanto di lungi dalla sponda.

[T.] Lontano di parecchie miglia.

38. *Di paesi.* [T.] *D.* 1. 14. In quelle parti calde d'India. — Nelle parti d'Oriente. *D.* 1. 20. Ne' monti di Luni.

*Posto in altro modo l'art.* [T.] Il monte d'Ida. *D.* 1. 18. Per l'isola di Lenno. *E* 24. Il bel fiume d'Arno. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 113. Nel fiume del Nilo. [T.] La città di Roma.

*Luogo che fa parte d'altro luogo maggiore.* [T.] *Vang.* Cana di Galilea. — Betlem di Giuda. — Da Betsaida di Galilea. *Così potrà dirsi* Vienna di Francia, *per distinguerla, al bisogno, dalla Vienna tedesca;* Alessandria d'Egitto, *per distinguerla da quella che è monumento della grande impresa d'un Papa.*

39. *D'origine e patria.* [T.] *D.* 1. 10. Di quella nobil patria natio. *E* 22. I' fui del regno di Navarra nato.

*Più ass.* [T.] *D.* 1. 16. Di vostra terra sono. = *Bocc. Nov.* 27. 11. (*C*) Madonna, io son di Costantinopoli. [T.] Son di Lucca per servirla.

*Ancora più ass.* [T.] Dionigi d'Alicarnasso. = *Stor. Pist.* 50. (*Mt.*) Lo primo podestà fue messer Pazzino de' Pazzi, di Firenze. *E* 175. *E* 91. *Cron. Ant.* 133. *E* 128. Messer Piero Confalonieri, di Brescia. *Car. Lett.* 3. 63. *Segner. Incred.* 1. 1. 27. Sisto di Eminga, nobilissimo astronomo del suo tempo.

*Coll'Avv. indicante il paese.* [T.] *D.* 1. 22. Un che fu di là vicino.

[T.] Pesce d'acqua dolce.

40. *Altre idee di luogo.* [T.] *Lett. Sen.* 1260. Fiera di Provino (*che si tiene in Provins*). — *Così* Fiera di Senigallia, *e sim.* — Le legioni d'Oriente (*destinate a combattere in Oriente*); L'esercito d'Italia (*venuto a depredare l'Italia*).

[T.] Battaglia di Marengo. — Concilio di Trento.

[T.] Marmo di Carrara. — Cotone d'America.

[T.] Gli alberi della foresta.

41. *Idea di tempo. Principio e fine, cominciare e terminare, dicesi e di luogo e di tempo.* [T.] Di principio e Di prima, *ass., modi avv. che mancano a* Fine, *per la ragione dell'idea.*

*Orig. e tempo insieme.* [T.] Questa è nuova di zecca. *Sim.* = *Bocc. g.* 6. *n.* 2. (*Mt.*) Un grembiul di bucato.

*Quasi a modo di Sost.* [T.] Affare di dianzi. — Quel di dianzi (*di cui v'ho dianzi parlato, a cui dianzi è seguita, o che fece, tale o tal cosa*).

[T.] *D.* 1. 9. Di poco era di me la carne nuda (*ero morto da poco*).

*Altra idea di tempo.* [T.] È addietro, nello studio, d'un anno.

42. *Del giorno.* [T.] *D.* 1. 1. Dal principio del mattino. — Di dì, *nel tempo che il dì dura. Cic.*

De die. — Di mezzo giorno. *Hor.* De medio die. [Val.] † *Mirac. Susann. Etr.* 2. 660. Di meriggio. [T.] Di notte. *Ter.* De nocte. — Di mezza notte. *Ces.* De media nocte. — Di notte fitta. *Cic.* De multa nocte.

*Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*M.*) E già era di nona, avanti che... [T.] *Ces.* De tertia vigilia. *Il preced. non com.; ma com. il modo avv.* Di buon'ora. *E col* Di *e l'*Essere. Era di giorno, di notte, di prima mattina, di sera.

*Delle cose da farsi. Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*Mt.*) Partir volendosi, perciocchè ora di cena era... [T.] È ora d'andarsene, di finirla.

[T.] Nel dì solenne di Pasqua. *Senza art.* In dì di sabato, di domenica. *O ass.* Di domenica.

63. *Di mese e stagione.* [T.] Di mese di settembre.

[T.] Mese di pioggia, di freddo.

*Ass. Cr.* 2. 13. (*Mt.*) D'aprile e di maggio, quando saranno pervenuti quasi a debito crescimento (*i lupini*), si mettan sotto. [T.] Nato di marzo, *e sim. Meno determinato che* In: *questo esclude più espressam. gli altri tempi prossimi al tempo del quale si parla. Questo ch'è del mese, intendasi d'altre misure di tempo.*

*Non com. Lasc. Sibill.* 5. 9. (*M.*) E sempre dici: Di quest'altro mese ti farò il salario.

[T.] *D.* 1. 20. Suol di state talora esser grama (*insalubre la pianura paludosa*). *E* 3. Come d'autunno si levan le foglie. = *Red. Ditir.* 17. (*Mt.*) E lo giunga di vendemmia Questa orribile bestemmia.

[T.] Burrasca di primavera. = *Fir. Trin. Prol.* (*M.*) Donne mie belle, chi vuol de' cavretti di questo tempo... [T.] Roba d'inverno. — Vestiti d'inverno, di mezza stagione.

*Varch. Giuoc. Pitt.* (*Mt.*) Questo giuoco si può fare anche di quaresima.

64. *D'anno, ha qualche uso com. agli altri tempi, e qualch'uso pr.* [T.] *D.* 1. 18. L'anno del giubbileo (*il* 1300, *che si celebrò il giubbileo*). — L'anno della fame. — Anni di fame. *Vang.* Essendo pontefice di quell'anno. *In senso sim.* Essere di settimana, *Toccare ad alcuno la volta d'esercitare in quella settimana un uffizio in coro, in corte, in teatro, nella milizia.*

[T.] Anni di Roma (*dalla fondazione*). — Anni di Cristo, *contando da quello in cui G. C. nacque. In altro senso.* Anni di Grazia, *da G. C. in poi.*

65. *D'epoca.* [T.] *D.* 1. 1. Vissi in Roma sotto il buon Augusto Al tempo degli déi falsi e bugiardi (*buoni, se egli buono*).

[T.] Il secolo d'Augusto, *nel quale egli imperò, e comprende le cose avvenute e scritte, delle quali a lui si arroga il merito. Così* Il secolo di Leone X, di Luigi XIV. *Vang.* Nei dì d'Erode.

[T.] Costumi del medio-evo.

[T.] Gli uomini d'oggigiorno. — Al dì d'oggi.

66. *Segnatam. del futuro.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 24. D'un giorno al più tardar potria. = *Bocc. g.* 3. *n.* 5. (*M.*) Se n'è andato a Melano, e non tornerà di questi sei mesi. [T.] Di qui a otto giorni, *misura lo spazio dal presente al futuro.* (*In questo modo non com.*)

*Ell.* [T.] Può campare dell'altro (*altro tempo ancora*).

67. *Dice più ampio spazio che quando il* Di *manca.* [T.] Era di giorno (*nel tempo del giorno*); Era giorno (*il giorno cominciato*). — Era d'inverno (*in qualunque siasi tempo dell'inverno, anche verso la fine*); Era l'inverno (*passato l'autunno, l'inverno venuto*); Era inverno (*non primavera, nè altra stagione*). *Così:* Di tutti i tempi, D'ogni tempo, *pare che prenda più ampio termine che* In. = *Fior. S. Franc.* 102. (*Mt.*) Molto è più tentato... che di nessuno altro tempo. [T.] Di que' tempi, *anco ass., nel ling. fam., vale Quasi, Circa que' tempi, per il senso indeterm. che ha questa partic., altrove veduto.*

68. *Nel senso aff. a* Da, *ma non uguale affatto.* [T.] Lo conosco di quando era uomo; *non ancora impiegato.* (Da quando, *misura più determinato il primo punto del conoscere.*)

[T.] Incinta di tre mesi.

*Pecor.* 3. 1. (*Mt.*) Di pochi dì innanzi era rimasa vedova. *Meno usit. i seg. Franc. Sacch. Nov.* 159. Salita a cavallo con una sopravvesta di ragnateli profilata di paglia, uscì in su la piazza, là dove di due ore ogni cosa era finito. *Nov. Grass. Legn.* Maestro Pellegrino delle tarsie, che stava in Terma, il quale, giovane, di più anni s'era partito, e ito in Ungheria.

*All'incontro il* Da *pare stia talvolta per* Di, *segnatam. coll'Inf.* [T.] *D.* 1. 14. Omai è tempo da scostarsi Del bosco. (*Dove un mod. direbbe:* Di scostarsi dal bosco.) *Petr. Sest.* 1. A qualunque animale alberga in terra, Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. *Ma non dicono le due partic. il med.* Da *denota più espressam. dovere o necessità;* Di, *opportunità solam. o altra relaz.*

69. *Del tempo in relaz. a pers. e a cose.* [T.] Donna d'età, Bambino d'un mese, Vecchio di cent' anni. *Vang.* È di quattro dì (*da quattro dì morto*). — Vino di molt'anni. — Vestito di due anni fa.

[T.] È cosa di giorni, *seguita da pochi giorni, o che tra pochi ha a seguire. E in gen.:* Cosa di breve tempo, *più o men breve in relaz. alle circostanze e al sentimento.* — Non è d'ieri *vale similm. Non è cosa recente; e, quasi per iron., vecchia, antica.*

70. *Di quel che segue o si fa nel tempo.* [T.] Un anno di malattia, Cinque anni di grammatica, Quaranta mesi di pillole. — Guerra di trent'anni.

*Idea di tempo congiunta all'operazione o al sentimento che l'occupa.* [T.] Dì di lavoro, Giornata di faccende, Giorno d'uggia. *D.* 1. 5. Al tempo de' dolci sospiri.

*D'atto in cui si operi o si patisca, o a cui prendasi parte.* [T.] Donna di parto. — Essere di parto, *Avere partorito di poco.* Di nozze, *Dovere assistere a nozze, o venirne.* Di sgomberatura, *Stare sullo sgombero d'una casa in altra, poco prima o poco poi.*

*Relaz. d'obbligo, e sim.* [T.] Tempo di digiuno. Giorno di magro, Festa di precetto.

VIII. 71. *Il modo porta con sè idea di misura, e quindi recasi a quantità. La locuz.* D'un modo *non dice lo stesso che* A un modo: *coll'*A *porta usi più com. e più gen.* [T.] *D.* 3. 14. La cera di costoro, e chi la duce, Non è d'un modo (*la materia di questi enti e chi opera sovr'essi*). *E* 1. 14. Una rena arida e spessa Non d'altra foggia fatta... (*che quella d'Africa*). = *Lib. Viag.* (*Mt.*) Le donne sanno fare d'ogni maniera vestiti. *Qui può recarsi il* [T.] *D.* 1. 17. Amendue le coste Dipinte avea di nodi e di rotelle (*a forma di*).

*Qui i modi avv.* [T.] Vestir di lusso, di moda. — Armato di tutto punto. *E anco ass., di cosa che è nel gen. suo in ordine e compiuta:* È di tutto punto.

*Dei modi dell'azione. Bocc. Nov.* 85. 18. (*C*) Lavorate di forza. *D. Purg.* 32. E ferlo 'l carro di tutta sua forza. [T.] Tagliare di netto.

[T.] Di furto. *Cic.* De insidiis.

72. *Segnatam. del modo degli atti di pers. o d'altro ente vivente.* [T.] Esserci, Andarci di persona. — Scrivere di sua mano. *Ass.* Lo scritto è di sua mano. *Più ass.* Lettera di sua mano.

[T.] Dar del capo. — Dar di spalla. — Dar di naso. *D.* 1. 12. Tiranni Che diêr nel sangue... di piglio. *R. Burl.* 212. Vi farò di berretta. — Far di cappello.

73. *Modi del moto.* [T.] Andare di coppia. — Di conserva. = *Bocc. Nov.* 15. 17. (*C*) Ve ne potreste andar di brigata. [T.] Di traverso. *Lat.* De transverso. — Di pari passo. = *Liv. M.* (*C*) Se n'andavano di pieno andare verso... [T.] D'un salto. — Di lancio. — Di corsa, Di galoppo, Di carriera.

[T.] *D.* 1. 14. Sovra tutto 'l sabbion, d'un cader lento, Piovean di fuoco dilatate falde.

IX. 74. *Più propriam. del moto; come nel lat.* De. [T.] Venire di città, di campagna, di lontano. — Cacciato di casa. *Vang.* Per non essere discacciati di sinagoga. (*I credenti in Cristo tacevano, come fanno certi fiacchi oggidì.*) = *Bocc. Nov.* 90. 25. (*Mt.*) Di prigione il trasse. [T.] *D.* 1. 1. Trarrotti di qui. *E ivi:* Uscito fuor del pelago alla riva. (*Diciamo altresì:* Fuori dal..., *ma questo dice un po' più.*) *E* 13. Di quella scheggia usciva insieme Parole e sangue.

*Vivono pure i modi: Bocc. Nov.* 15. 10. (*C*) Partirsi di Palermo. *E* 6. 10. (*Vian.*) Di Vinegia partendomi. *Guid. da Pis. Fatt. d'Enea.* 3. Partendosi d'Italia. *Ne' seg. sarebbe inelegante porre il* Da *invece del* Di. [T.] *D.* 1. 3. Tutti convengon qui d'ogni paese. (*Virg.* Undique convenere.) *E* 10. Tornar d'ogni parte. *E ivi. E* 2. Vengo di loco ove tornar desio. *E* 5. Che amor di questa vita dipartille. [Val.] *Pucc. Centil.* 10. 25. Popolo e cavalier', d'Arezzo mossi, Di notte cavalcarono a Cortona.

*Meno usit. a' di nostri i seg.* [T.] *D.* 1. 2. Scesi quaggiù del mio beato scanno. *E* 13. Le arpie... Che cacciâr delle Strofade i Trojani. *E* 12. Quale anima si svelle Del sangue più (*si leva dal sangue dov'è tuffata*). *Pulci L. Son.* — *Bocc. g.* 4. *n.* 15. Come se del letto o da alto sonno si levasse. — *La norma dell'uso, e più quella del sentimento, insegna, quando il* Di *per* Da *suoni vivo e spontaneo, quando possa parere affettato. Certo egli è inevitabile in assai casi. P. es.* Di verso *vive, non accorciato come in D.* 1. 19. Verrà... di vêr ponente (*di Francia in Italia*).

75. *Coll'*In *poi, a denotare il passaggio del moto.* [T.] *D.* 1. 21. Di ponte in ponte... venimmo. *E* 3. 17. Per lo ciel, di lume in lume Intesi cose... *E* 1. 7. (*Fortuna*) Che permutaste a tempo li ben' vani Di gente in gente, e d'uno in altro sangue.

*Non di moto propriam., ma quasi fig.* [T.] *D.* 1. 11. Dentro da cotesti sassi... son tre cerchietti Di grado in grado. *Più espressam. trasl.* Di bene in meglio.

76. *Altre locuz. fig. di moto.* [T.] *Vang.* Sano di quella infermità. (*Ma questo potrebbe riguardarsi come corrispondente al genit. alla gr.; e come in Hor.* Morbi purgatum illius). *D.* 1. 2. Viltà... l'uomo ingombra Sì che d'onrata impresa lo rivolve. = *Boez.* 28. (*Mt.*) Di questa picciolina favilla calor vitale in te risplende. — *Modo com.* [T.] Di qui consegue.

*Ell. oscura.* † *G. V.* 6. 2. (*Mt.*) Vennero insieme a villane parole, e di parole si toccâro (*dalle parole vennero alle mani*).

77. *Idea di moto con partic.; di che s'è veduto.* [T.] Passate di lì, Uscite di qui.

[Val.] *Aspram. Etrur.* 2. 81. Mi rispose che per di qui sarà in Aspramonte.

78. *Della via da tenersi nel moto. Guicc. Stor.* 2. 95. (*C*) Prese con venti prosperi il cammino di Spagna. [T.] Porta d'Italia, dicevasi in Torino la porta verso Lombardia.

79. *Del luogo di dove viene l'oggetto.* [T.] *Lett. Sen.* 1260. Delle lettere di Francia. (*Le non sono nè della Francia, nè della Corte di Francia, e neanco de' Francesi, ma di mercanti senesi che scrivevano dalla Francia.*) *Così* Lettere di Parigi *dicono ai nostri giornali increduli incredibili cose; e potrebbersi dire* Lettere di stamperia.

*Qui recasi il modo* [T.] È di ritorno da...; *o ass.* È di ritorno. *Ma può avere senso aff. all'altra locuz.* È di viaggio, *S'apparecchia al viaggio, È sull'andarsene.* — Vettura di ritorno.

80. *L'idea di moto fig. porta a quella di mutazione.* [T.] *D.* 1. 20. Di maschio, femmina divenne. *Ov.* Deque viro factus... foemina. = *D. Purg.* 14. (*M.*) Quanto ella più ingrossa (*la riviera d'Arno*), Tanto più trova, di can', farsi lupi (*abitanti di varia bestialità*) La maladetta e sventurata fossa. [T.] *Giustin.* Parevano voler farlo, di re, prigione. = *D. Par.* 31. (*Mt.*) Tu mi hai, di servo, tratto a libertate.

[T.] *Cic.* Di tempio farsi carcere. *D.* 1. 19. Fatto v'avete Dio d'oro e d'argento. — Far d'un d'un pezzo di legno una statua.

*Di mutazione ideale e mor.* [T.] Far d'un fuscello una trave (*colla fantasia, colla maldicenza*). Fare di necessità virtù.

81. *Tra idea di mutazione e di materia stanno le locuz. seg.* [T.] *D.* 1. 13. Di sè e d'un cespuglio fe' un groppo. (*Si raggomitolò sotto il cespuglio.*) *E* 5. I gru... Facendo in aer di sè lunga riga. *E* 16. Fenno una ruota di sè tutti e trei (*i tre si misero a girare in tondo*). *E* 2. 7. Ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto.

*Non di pers.* [T.] *D.* 1. 18. Dove lo stretto calle Coll'argine secondo s'incrocicchia, E fa di quello ad un altr'arco spalle.

*Qui cade* [T.] *D.* 1. 21. I dimon' che del ponte avean coverchio (*stavano sotto il ponte, facevano a sè tetto del ponte*).

X. 82. *Più espressam., della materia; e corrisponde ora al genit. lat., ora al* De. [T.] *D.* 1. 13. Gran di spelta. — Pane di grano. — Un pezzo di pane. *D.* 1. 30. Un gocciol d'acqua. — Acqua di fonte. — Botte di vino. — Presa di tabacco. — Un paniere di fragole (*questo può sottintendere e pieno di fragole* (§ 51.), *e cadere qui*). *Così:* Due sacca di roba. [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Fuscello di legno.

[T.] *D.* 1. 14. Falde di fuoco. *E* 4. Emisferio di tenebre.

[T.] Armatura di ferro. *Ov.* De duro est ultima ferro. *D.* 1. 14. La sua testa è di fin oro formata... poi è di rame.

[T.] È di carne, Son di carne, *dice fragilità, sensitività in bene o in male, secondo i casi.*

[Cont.] *Barbar. Arch. Vitr.* 432. Una catena... d'anelli ritorti e corti.

85. *Parte di materia.* [T.] Unto d'olio. *D.* 1. 18. Ripe grommate d'una muffa. *E* 3. Rigavan lor di sangue il volto. *E ivi:* Di sudore mi bagna. *E* 1. Coperta di pel maculato.

*Di colore.* [T.] *D.* 1. 3. Parole di colore oscuro. *E* 5. Tingemmo il mondo di sanguigno. *E* 18. Luogo... Tutto di pietra di color ferrigno. — Vestita di nero.

84. *Più espressam. materia che compone un tutto.* [T.] *D.* 1. 14. Dove si truova Flegetonte e Leteo, che dell'un taci, E l'altro di' che si fa d'esta piova? — Fare di rose e di papaveri una ghirlanda. — Ghirlanda di fiori. *Tib.* De flore corona. — *Varia la locuz. in D.* 1. 4. Prato di fresca verdura. — *In gen.* Composto di varii elementi. — Materassa di piuma. — Collana di perle, Abito di seta, Carta di paglia, Tela di lino, Bicchiere di vetro, Statua di marmo. *Ov.* Factum de marmore signum. = *Bocc. g.* 7. *n.* 3. (*Mt.*) Imagine di cera.

85. *Quel che risulta da cosa o da opera.* [T.] Essenza di rose. — Brodo di pollo. *Scribon.* Cimis de filice facta. — Gelato di pesche. — Di tre commedie farne una.

*La materia insieme e il modo.* [T.] Lavorare di fine, *con finezza e d'opera è di qualità. Vas.* III. 102. Lavorare di rilievo.

*Altro uso.* [T.] Lavorare di copista, di sarto (*in qualità di...; in lavori di... Concerne l'idea veduta di appartenenza,* § 22).

86. *Materia che serve a un uso.* [T.] Mantener di vestiti.

[T.] Vivere d'aria.

*Del mangiare.* [T.] Mangiare di grasso, di magro.

[T.] Pietra di paragone. — *Questi quattro es. possonsi recare a altre idee: ma impossibile dividere quel che lo spirito umano nella lingua unisce; addestrare a distinguere è assai.*

XI. 87. *Materia comunem. prendesi per Soggetto anco nel senso intell. E il* De *lat. e il* Di *it. recansi appunto a idee di soggetto del nostro pensiero.* [T.] *D.* 2. 14. All'annunzio di futuro danno. — Dateci novelle di voi. *D.* 1. 10. Nulla sapem di vostro stato. *E* 18. E ciò ti basti della prima valle Sapere, e di color che in sè assanna (*de' dannati ch'ell'ha*). *E ivi:* Se di ciò vuoi fede o testimonio. — Far fede del vero. — Certificato d'origine.

*Ell. impers.* [T.] Era certo della sua innocenza (*la sua innocenza era certa*).

[T.] Maestro d'italiano, Maestro di pedanteggiare, di bestemmiare. = † *Vit. S. G. Batt.* 252. (*C*) Ammaestrò la figliuola... del ballare e del cantare, e d'altri sollazzi belli e più nuovi ch'ella facesse mai: e il demonio n'era bene con lei d'insegnare (*per insegnare*) cose nuove e dilettose. *Il secondo modo coll'Inf. appartiene al* § 17. [T.] † *Br. Lat.* Ben appreso di guerra.

[T.] *D.* 2. 3. Esaminava del cammin la mente (*pensava della via da tenersi*). *E* 7. È buon pensar di bel soggiorno (*dove ben riposarci*). — Che pensate voi di cotesto? — Non si dia pensiero di questo. — Deliberare d'una cosa. *Cic.* Questio de re. — Questione di nomi.

88. *Del dire. Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*M.*) Il dimandò... di molte altre cose. *E* 99. 26. (*C*) Ragionando con lui il Saladino di suoi uccelli. [T.] *D.* 1. 16. Fa' che di noi alla gente favelle (*tu parli*).

[T.] Di chi parlate? — Diceva di me. (*Vang.* De quo diceret.) — Di chi intendete? *E così ha senso intell. in altro rispetto, nel modo: Cielo* si dice figuratamente della beatitudine; non già che gli spiriti siano in luogo.

[T.] Dir bene d'alcuno.

[T.] *D.* 1. 2. Per quel ch'i' ho di lui nel cielo udito. — *Più ass. Vang.* Udendo di Gesù. — Avete sentito della China? (*quel ch'è accaduto*). — Sento, dalla sua lettera, delle sue angustie. *Hor.* Numquid de Dacis audisti?

[T.] *Cic.* Riferire della cosa. *D.* 1. 8. Più non ne narro. (*Il* Ne *corrisponde al* Di.)

[T.] *D.* 1. 2. Di te mi loderò sovente a lui. *E* 3. Di te si lagna. — Congratularsi del felice ritorno.

[T.] *Lett. Sen.* 1260. Responsione delle lettere di Francia. (*Dicendo* Alle lettere *è più espressa idea di risposta a quelle; dicendo* Delle *intendesi quasi intorno a quelle. Si può avere risposta a una lettera, e non risposta di tutto quello che si domandava.*)

*Ell.* [T.] Rispondo di lui, *Mi fo mallevadore a voi di quel ch'egli deve fare o non fare.*

89. *Del trattare in iscritto o con discorso, di proposito. Pass.* (*Mt.*) E di questo parleremo più distesamente quando tratteremo della contrizione. *Vit. SS. Pad.* 1. 267. *Vit. S. Gir.* 71. (*C*) [T.] *D.* 1. 1. Dirò dell'altre cose ch'i' v'ho scorte. = *F. Vill. Vit. Claud.* 3. (*M.*) Di Cristo e della Trinità compose versi. [T.] *D.* 1. 1. Cantai di quel giusto Figliuol d'Anchise. *E* 2. 21.

[T.] *D.* 1. 5. Semiramis, di cui si legge Che succedette a Nino. *E* 19.

[T.] Libro di filosofia. *Cic.* Libro del non temere la morte.

[T.] *Per ell., nel titolo del libro o del capitolo o altra parte di quello, scrivesi nel mezzo* De' pericoli de' governanti, *sottint.* Qui si tratta.

*Altra ell.* [T.] Qui comincia della guerra di Troja, della questione danese (*l'autore a trattare*).

[T.] *Ist. Pist.* 186. Qui lasceremo de' fatti di Lucca. *D.* 1. 10. E degli altri mi taccio.

90. *Del soggetto in rispetto ai fatti.* [T.] Riprendere di tale o tal colpa. — Accusato d'un misfatto. — Scusarsi dell'errore. — Lite della casa. *Cic.* Il giudizio è della fama e della sorte di Quinzio.

*Coll'Inf.* [T.] *D.* 1. 21. Traggasi avanti l'un di voi, che m'oda; E poi di roncigliarmi si consigli (*consigliatevi se afferrarmi co' vostri uncini*).

[T.] *Cic.* Legge dell'ambito.

[T.] Trattare di negozi. — Negoziare di grano.

*Ell.* [Val.] *Tesorett.* 7. 118. Ed io non m'intrometto (*a trattare*) Di punto così stretto.

*Introd. Virt.* 27. (*Mt.*) Tu sai ch'è mia usanza disaminare l'uomo anzi che per fedele fia ricevuto,... ma di costui si faccia tutta la tua volontade. [T.] Che sarà di noi? — Che è avvenuto di quella lettera?

[T.] Voto di castità, *del sempre osservarla.*

*In questo e in altri sensi di soggetto e di materia,* Di che *si fa come sost.* [T.] Tratteremo: voi mi direte il di che.

XII. 91. *Le idee di materia e di soggetto conducono a quelle d'oggetto, cioè di mezzo e di fine; e queste, di cagione e ragione. Cominciamo da' mezzi, nel che comprendonsi anco le forze. E prima della pers.*

[T.] Lo ferì di sua mano. — Scritto di mano mia. — Difendersi di viva voce. = *Segner. Mann. Lugl.* 29. 6. (*Mt.*) Disse il demonio, ricercato di bocca d'un invasato a manifestar che si fosse. (*Più com.* Per bocca.) *Gr. S. Gir.* 6. Tu amerai lo tuo Signore Iddio di tutto lo tuo cuore, e di tutto lo tuo pensiere, e di tutta la tua anima, e di tutta la tua virtude.

92. *Del mezzo operante quanto alle cose.* [T.] Impresso d'un segno. *D.* 1. 11. Lo minor giron suggella Del segno suo... Chi, spregiando Dio, col cuor favella (*sono dannati in quel giro gli empii*). = *Boez.* 14. (*Mt.*) Di nubilo e di piova repentina Celando a noi... le sue cose belle.

93. *Quindi ha senso aff. a* Con, *sempre in rispetto a idea di mezzo.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etr.* 2. 108. Voler fare alcuna operazione di nulla. [T.] Di che campa?

*Materia che serve di mezzo.* [T.] Di quel danaro egli ha comprato tanta roba; Di quell'eredità dotò la figliuola. [Camp.] *Bibb. Paral.* II. 24. Di quella pecunia conduceano maestri tagliatori di pietre (*conducebant ex ea*). = *Vit. SS. Pad.* 1. 143. (*Mt.*) *Bemb. Stor.* 792. (*M.*) Deliberarono che a lui, di danari della Repubblica,... un sepolcro... si facesse. *Bocc. g.* 2. *n.* 4. Quello (*legno*) tutto, di suoi danari, caricò di varie mercatanzie. † *Vit. S. Franc.* Il luogo di S. Maria di Porciuncola venne in tanta povertà,... che non ci era di vivere, nè di sovvenire ai forestieri che vi passavano. † *Fr. Giord.* 289. Non se ne pagherebbe Iddio pur di peccati veniali, di tutte le pene che tu hai in questo mondo. † *Bocc. Nov.* 79. 46. (*C*) Abbiamo stanotte avute tante busse, che di meno andrebbe un asino a Roma.

94. *Uso di mezzo.* [T.] I quattrini della pigione (*che debbono servire a pagar la pigione*).

*Altra ell. In senso d'uso.* [T.] L'ombrello gli serve di sostegno. — I libri gli servono di conforto. — Lode che gli è di rimprovero. — La ricchezza gli è d'impiccio, come la testa.

95. *Mezzo con idea di bene o di male.* [T.] Premiare d'una corona di quercie. — Rimeritare d'affetto. — Punire di morte.

[T.] *G. V.* 10. 37. Città desolata di preda. *Vit. SS. Pad.* Ella fu di forte tentazione ferita. = *S. Gio. Gris.* (*C*) E di... ingiuriose... parole li nostri prossimi provochiamo ed affliggiamo. *Bocc. Nov.* 19. 21. Dimmi, di che io t'ho offeso. *Petr. Son.* 3. (*M.*) Ferir me di saetta. *Brun. Tesor.* 2. 13. Feriti di lancia. *Bocc. Nov.* 39. 6. (*C*) Passato di quella lancia, cadde. *Car. Eneid. lib.* 10. (*M.*) D'un sasso ferì Toante in volto. *Petr. Canz.* 20. 6. Che questo è 'l colpo di che Amor m'ha morto. [T.] Ammazzare di busse. = *Tav. Rit.* (*C*) Mostrerógli... come io l'uccisi di leale battaglia. *Dant. Par.* 19. (*M.*) Quei che morì di colpo di cotenna. *Fav. Esop.* 60. Percosselo della sanna nel petto (*colla sanna*). † *St. Barl.* 81. Adonide che tutto il suo tempo fu cacciatore, e alla fine morìo d'un porco salvatico.

XIII. 96. *Parecchi degli es. cit. si recano all'idea di ragione. Più espressam. all'idea di cagione e di causa i seg.* [T.] *D.* 1. 1. Il dilettoso monte Che è principio e cagion di tutta gioja. *E* 2. Cose che furon cagione Di sua vittoria e del papale ammanto. *E ivi:* L'alto effetto Che uscir dovea di lui. *E* 11. Quell'amor... di che la fede special si cria (*crea*). *Qui recansi i modi avv.* A causa di..., Per effetto di..., In virtù di..., In forza di...

*Ell.* [Val.] *Tesorett.* 6. 43. D'esto (*per effetto di questo*) peccato tale, Divenne l'uom mortale. = *Dial. S. Greg.* 3. 24. (*Mt.*) Mi maraviglio, che di quella visione, essendo sano, diventò infermo.

[T.] *D.* 1. 7. Immondi di cotesti mali.

[T.] *D.* 1. 1. Morì di ferite. *Ivi:* Morir di doglia. — Di tisi. — Di fame. = *Lor. Med. Nenc.* 24. (*M.*) E s'io dovessi morir di percossa, Il capo al muro per te batterei.

*Ell.* [T.] *D.* 1. 13. Conforti la memoria mia che giace Ancor del colpo che invidia le diede.

*Altra ell.* [T.] Flussioni di riscontri (*prese da riscontri d'aria*). *D.* 1. 13. Que' cittadin' che poi la rifondàrno (*riedificarono Firenze*) Sovra il cener che d'Attila rimase (*non il cenere d'Attila, ma della distruzione fatta da esso*).

[Cors.] *S. Anton. Lett.* 52. Onde (*il Figliuolo di Dio*) di Spirito Santo si dice concetto. [T.] Incinta d'uno.

[T.] *D.* 1. 18. Che colpa ho io della tua vita rea?

*Ell.* [T.] Negozio che gli è di gran perdita. — Faccenda di largo guadagno. — Disgrazia che sempre mi sarà di ricordo.

[T.] *D.* 1. 3. Nè lo profondo inferno li riceve (*gli spiriti non ribelli nè fedeli a Dio*); Che alcuna gloria i rei avrebber d'elli (*la loro viltà sarebbe ad essi cagione di vanto*).

97. *Cagione e causa del sentimento. Ma avvertasi che in parecchi de' seg. all'idea di cagione congiungesi quella di soggetto; di che s'è veduto: e Soggetto pur dicesi per Cagione. E prima del corp.* [T.] *D.* 1. 9. Di quell'angoscia parea lasso. *Val. Fl.* Gravior de vulnere pugnae. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etr.* 1. 33. Hanno morsi di grandissimi dolori (*recanti dolori*). [T.] *D.* 1. 17. Che ha sì presso il ribrezzo Della quartana... — Dolori di parto. *D.* 1. 4. E ciò avvenia di duol senza martiri (*sospiravano per dolore*). — Patire di gotta. — Patisce di fegato, di malinconia.

*Del sentimento dell'animo.* [T.] *D.* 1. 14. Mi largiste il pasto Di che largito m'aveva il desio. *E* 8. Lo spirito lasso... ciba di speranza buona. *E* 5. Amor... Prese costui della bella persona Che mi fu tolta. *E* 1. Perdei la speranza dell'altezza. — Spero bene di lui. — Contento del poco. *D.* 1. 19. Se' tu sì tosto di quell'aver sazio?... *E* 8. Di tal desio converrà che tu goda (*del soddisfarlo*). — Godere d'un bene. — Brillare di gioja. *D.* 1. 4. Il mio maestro sorrise di tanto. *E ivi:* Che di vederli in me stesso m'esalto. — Cosa di buon augurio (*che lo reca*). — Parole di buon augurio (*che lo esprimono*). — Congratularsi di... — *A chi dice:* Grazie, *rispondesi:* Grazie, di che? — Grazie del bene avuto, Umiliato dell'essere lodato da indegni. = *Vit. S. Gio. Batt.* 256. (*Mt.*) Piagnevano... queste sante donne di vedere tanta ingiustizia.

[T.] *D.* 1. 2. Curan di te. *E* 9. Cui altra cura stringa... Che quella di colui che gli è davante. — Piangere d'allegrezza: Gli lustrano gli occhi di lagrime. — Afflitto dell'accidente. *D.* 1. 1. Miserere di me. *E* 2. Di te mi dolve (*dolse*). *Cic.* Piangeva l'uno e l'altro non del proprio supplizio, ma il padre della morte del figliuolo, il figliuolo del padre. *Sacch. Serm.* 186. Bruto, commosso per lo sdegno e dolore di Lucrezia (*sentito, non da lei, ma per causa di lei*). *Così diciamo:* Il dolor della morte de' nostri cari. *Virg.* Lacrymas dilectae pelle Creusae.

[T.] *D.* 1. 2. Sostener la guerra Sì del cammino e sì della pietate. *E* 6. Di tristizia mi confuse. *E* 10. Di mia colpa compunto. — Pentirsi dell'avere parlato troppo. *D.* 1. 3. Invidiosi son d'ogni altra sorte. = *Petr. Son.* 42. (*C*) Ho invidia di... [T.] Ardente d'ira. *D.* 1. 3. Accenti d'ira. *E* 22. Irato della buffa (*scherno avuto*). *E ivi:* Tema delle lor vendette. — Paura della morte.

*Vit. S. Domitill.* 294. (*Mt.*) Terribili cose ci ha dette..., e così di grande tremore e paura...

*In senso aff. a* Da *è frequente, meno però coll'art. e con un Agg.* [T.] *D.* 1. 23. Già mi sentia tutto arricciar li peli Della paura. = *Liv. M.* (*C*) Piagnea, e di grande pietà non potea motto fare. (*Più com.* Dalla.)

98. *Qui cadono i modi avv.* [T.] Di tutto cuore, Di buona voglia, D'accordo. [Val.] *Pucc. Centil.* 8. 24. E di concordia fecer la lezione (*elezione*) Del re. [T.] Di proprio moto. *Cic.* De mea voluntate. — Di consentimento di lui. *Cic.* De suorum sententia. — Far di suo capo.

[T.] Atto di coraggio, *e in cui dimostrasi il coraggio, e che dal coraggio è animato. Più chiaro in questo secondo senso, di cui qui si tratta:* Atto di fede. — Peccati di desiderio.

99. *L'idea di cagione recasi a quella di ragione, e già nei preced. le si son viste congiunte. Ora più propriam. del senso intell.*

*Nel modo* [T.] Ricordarsi di..., *e sim., gli è più soggetto che ragione; nel seg. e l'uno e l'altro.* *D.* 1. 4. Io che del color mi fui accorto (*dell'aver lui mutato colore*).

[T.] Credenza, Opinione di tale o tal cosa, *vale e Della verità di quella, e Intorno a quella. Ma poi,* Son di credere, Son di parere che..., *vale La mia opinione o credenza è che...: ell. che sottintende: Il mio spirito è nella condizione di credere, o È disposto di credere.* *D.* 1. 4. Esser certo Di quella fede che vince ogni errore.

*Origine di prova.* [T.] Affermare di veduta. *In altro senso, ma sim.* Testimone d'udita.

[T.] Condannato di falso. *D.* 1. 21. Di ch'io rendo ragione in questo caldo (*patisco la pena in inferno*). *Ma* Render ragione di cosa *ha senso intell. più ampio. E ancora più ampio:* Le ragioni delle cose; *e* Cose di questa ragione *vale Di questa sorte.*

† *Il modo antiq.* Di che, *in senso di Per che o Per la qual cosa, corrisponde al lat.* Qua de caussa. *Bocc. g.* 3. *n.* 6. (*Mt.*) Colui, di ciò, essendo per Santo adorato. *Stor. Pist.* 3. Di che messer Vanni si partìo.

*Appartiene al senso intell. questo modo. S. Ag. C. D.* 4. 16. (*Mt.*) Un'arte si può chiamare di diversi nomi. [T.] Non so di che nome chiamarlo.

*Qui cadono i modi avv.* [T.] A fine, A cagione, A proposito di... — *Ma altro è* Parlare, Operare di proposito. *Onde l'ell.* Discorso, Uomo di proposito. *Ed è sapiente cosa che dicasi:* Parlare a sproposito, *non* di sproposito. *Lo sproposito non è nè ragione nè causa legittima, se non in politica.*

XIV. 100. *Abbiam già visto parecchi usi di partic. innanzi al* Di *e dopo; e il* Di *congiunto non solo a' nomi Sost. e a' verbi e Inf. e d'altre forme e ad Agg. quasi sostantivati, ma ad Avv. e a Part. con forza di Sost. Qui più di proposito. E prima, di quelle che più direttam. riguardano le cose esteriori; sebbene figuratam. prendano anche queste altri sensi.*

*Preposto o posposto il* Di *a* Fuori, *e ad altre, dà senso diverso.* [T.] *D.* 1. 14. Lete vedrai ma fuor di questa fossa. — Di fuori *sta come Avv.; e l'hanno anco i Lat.* *D.* 1. 9. Quel color che viltà di fuor mi pinse. — *Più ass.* *D.* 1. 18. Alla ripa di fuor. (*Qui è quasi Agg. per ell.; sottint.* Ripa che è di fuori.) *Come Sost. Vang.* Pulite il di fuori del bicchiere e del piatto. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 16. Il lor dentro niuno il potrà indovinare dal di fuori.

Dentro (*de intus*) *si unisce al* Di, *all'*A, *all'*In, *ma con qualche diff. sensibile.* [T.] Parlare dentro di sè, *non* Dentro a sè. — Mi sentii dentro al cuore come una mortale percossa, *non* Dentro del cuore. *Si dirà:* Dentro nel cuore si maturano i grandi pensieri, *per indicare appunto che là entro e' si maturano, non altrove.* *D.* 1. 11. Dentro della città. — Per di dentro. Passare, Venire per di dentro, *vale Entrare di colà per riuscire, Tenere quella via interiore, a diff. d'un'altra.*

[T.] Di tra, *bel congegno che, risparmiando parole, dipinge.* [Val.] *Pucc. Centil.* 52. 19. Non si lasciasse uscir di tra le mani La signoria. [T.] Uscì di tra gli alberi. *Anco i Lat.* De inter.

[T.] Sotto di, Sopra *o* Su di... *Preposiz.* Di sopra; Di sotto, *preposiz. e avv., e di moto e di stato.* *D.* 1. 21. Uscìron quei di sotto al ponticello. — *Sost.* Il di sopra, Il di sotto.

[T.] Di lungo, *preposiz.* — Di lungo l'acqua. *Innocent.* De secus aqua. — *Avv.* Tirare di lungo. *Onde il comp.* A dilungo.

[T.] D'oltre. *Aug.* De trans flumen. — D'oltre Po. — D'oltre mare.

[T.] Verso di, *preposiz. Altro senso:* Di verso. È di verso Pisa (*d'un paese verso quella parte*).

[T.] Contro di..., *men diretta contrarietà che* Contro a... † *Antiq. il seg.* [Val.] *Pucc. Centil.* 47. 85. E fe' contro a di lor formar appresso Una sì grave e forte inquisizione. *Ma* [T.] Contro, Sopra, Dentro, *e altre, stanno anco senza il* Di; *e così fanno il dire più spedito, e talvolta meno determ., e anco più efficace, perchè denotano relaz. d'oggetti più immediata.* — Di contro, *avv., aff. a* Di faccia. *Lat.* De contra. *D.* 1. 21. Gli era più di contra.

101. *Partic. che concernono il tempo.* [T.] Di prima. — Di primo aspetto, Di prima giunta, Di primo lancio. — Di poi, *e tutt'una voce.* *D.* 1. 19. Non temesti tôrre a inganno La bella donna, e dipoi farne strazio. *E* 3. Si levan le foglie L'una appresso dell'altra. (*Nel senso di tempo,* Appresso (*d'ordinario*) *richiede il* Di; *nel senso di luogo può stare e col* Di *e coll'*A *e ass.*) — Dopo di..., *quasi sempre è pesante; più usit.* Dopo il..., *o senza art.* — *Il* Di *preposto dà valore di sost. all'avv.* Quel di poi. *Altro modo:* Di dopo pranzo. — Il colloquio di dopo la cena, di dopo le tre.

[T.] D'improvviso *è in Ces.* — Di botto. *D.* 1. 22. — Di schianto. *Ter.* De integro. Di pianta. — Di frequente. — Di solito. — Di continuo. — Di rado (*D.* 1. 9.). — Di quando in quando. — Di tanto in tanto. — D'ora in ora, Di volta in volta. — De semel, *i Lat.* — Di corto. — Di fresco. — Di nuovo.

[Camp.] † *Bibb. Deut.* 5. Iddio... punisce la reità... de' padri ne' figliuoli infino di terza generazione.

102. *Partic. di senso intell.* [T.] Di certo *non è riemp., ma colla famigliarità aggiunge sovente efficacia. Dicevano anco:* Del certo, Di fermo. = *Fr. Giord. Pred.* 1. (*C*) Così è di verità.

[Val.] † *Pucc. Centil.* 7. 86. Sentir di ver (*per notizia vera, che era accaduta davvero*) la morte di colui.

103. *All'intell. e al mor. si stende il seg. Bocc. Nov.* 90. 11. (*C*) Di buona fè disse.

*Più specialm. mor.* [T.] Di grazia *oggidì sta come avv. ell. del* Per atto di grazia dite, fate. *O più ell.* Che c'è di grazia? *E ancora più ell., accostando il sigaro per accenderlo, o chiedendo altra cosa senza parola,* Di grazia.

*Qui nel senso aff. a* Per. *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Mal finiscono, se Dio di grazia non gli ricovera a penitenzia. *Bocc. g.* 6. *n.* 10. (*Mt.*) Di spezial grazia vi mostrerò.

[T.] Di forza, Di necessità. — D'autorità, parlare, operare.

104. *Più partic. insieme.* [T.] Di per sè *dice talvolta più che* Da sè, *ma ha sensi men varii. In ant. univano il* Di *e il* Per *in altre forme, ora smesse. Ma dicesi tuttavia* Donna di per le strade; *men grave che* Da strada, *e denota volgarità, non tristizia.*

*Altri congegni.* [T.] Roba di sotto il banco, di sulla piazza. — Levare di sul tavolino.

*Dicesi tuttavia non solo* Di sotto in su, *ma* D'in alto, d'insù, *che talvolta dipinge meglio, e però è più elegante insieme e più naturale che* Da alto, Da su.

*Col* Con. [T.] Tu non uscir di con me (*non lasciar di stare con me*), per andare a stare con altri.

105. *Abbiam visto come il* Di *corrisponda a* Per *e ad altre partic.; non però sì che dica il medesimo; e può sempre dimostrarsi ch'e' ritiene dell'orig. sua; onde noi ne abbiamo disposti gli usi secondo l'ordine delle idee, non secondo le partic. a cui par corrispondere, che sarebbe un confondere tutto. Notiamo qui come e' corrisponda all'A, non però significando relaz. così diretta. Comuni i modi.* [T.] *D.* 1. 4. Via di salvazione. *E ivi:* Porta della fede. — Avido di lucro. — Amore di Dio, del povero. *D.* 1. 14. Carità del natio loco. *E* 2. L'amico mio e non della ventura. *Ivi:* L'avversario d'ogni male (*Dio*).

[T.] Passione della caccia.

[T.] Diritto di caccia. — Diritto di parlare, di tacere che sovente è conteso in paesi che diconsi liberi.

[T.] Debitore d'alcuno, *a lui.* — Debitore d'una somma, *altro senso.*

[T.] *D.* 1. 19. La riverenza delle somme chiavi (*alle*). — Offerte del Dio (*al. Munera Dei*). *Vang.* Amarono più la gloria degli uomini che la gloria di Dio (*la gloria da acquistarsi innanzi agli uomini più che la gloria da rendersi a Dio*).

*Non com. Bocc. Introd.* 13. (*C*) Erano uomini e femmine di grosso ingegno, e i più di tali servigi non usati.

XV. 106. *Non si potevano illustrare i sensi del* Di *senza recarlo sovente congiunto all'art. Qui vediamo come stia talvolta da sè senza l'art., ne' luoghi ove questo gli si può e suole unire. Bocc. g.* 3. *f.* 1. (*Mt.*) La reina, levatasi la laurea di capo. [T.] Non mi vuole uscire di capo che... — Cascare di collo. *D.* 2. 8. Gli uscì di bocca (*questa parola*). — Sfuggire di mano. = † *Guitt. Lett.* 13. 38. (*Mt.*) Di mani de' nimici... scampare. [Val.] † *Pucc. Centil.* 10. 35. Il figliuol trasse di branche al leone. = *Petr. son.* 99. (*Mt.*) Veggio di man cadermi ogni speranza.

[T.] In fin di mia vita. *Nè sarebbe strano anco in prosa.* *D.* 1. 1. Del cammin di nostra vita. *Ma i seg. non son quasi oramai che del verso.* *D.* 1. 1. Paura che uscia di sua vista. *E* 3. Di lor semenza e di lor nascimenti. = *Vit. S. Gir.* 10. (*C*) Che vi dirò io di sua raccomandazione? [T.] Venuto di cielo, *non è nè com. nè morto.*

*Non si direbbe ora.* [T.] *D.* 1. 22. I nemici di suo donno; *ma tutti dicono* Di nostro Signore; Di mia moglie, Di sua figlia. *Senonchè può suonare più famigliare insieme e più affettuoso* Della mia figliuola. *E dicendo* La vostra moglie *s'insiste più sull'idea, come dire:* Non è quella d'un altro, *nè* un'altra donna.

[Camp.] † *Art. am.* 3. I fuochi di Dea Vesta. = *G. V.* 1. 29. (*Mt.*) L'origine e cominciamento di Trojani (*se questo non è err.*). [Val.] † *Pucc. Centil.* 52. 45. Di qual (*armata*) (*Della quale*). *E* 46. 65. Eran d'Impero ambasciadori. [T.] *In D.* 1. 17. Quella sozza imagine di froda, *s'intende imagine della Frode, Gerione.*

*Nel seguente è trasposto.* [T.] *D.* 1. 2. Del magnanimo quell'ombra (*l'ombra di quel magnanimo*). — *Altro trasponimento.* *D.* 1. 16. Sotto la pioggia dell'aspro martiro. *Sotto il martirio della pioggia: ma può anco intendersi* Pioggia d'aspro martiro, *Che aspramente tormenta, come negli es. seg.*

107. *L'art. pare talvolta che soprabbondi, non tanto in* [T.] *D.* 1. 11. Per la città del fuoco (*che dice altro da* Città di fuoco), *quanto in E* 12. La riviera del sangue, *che però qualifica meglio.*

*Nel seg.* [T.] *Mac. Vit. S. Cat.* 1. 7. La catena del ferro *sta per* Di ferro, *e così dicevano* Dell'oro *per* D'oro; *e sentesi in Tosc. tuttavia* Bicchiere dell'acqua, *per* D'acqua.

*Di titolo o qualità dicesi* [T.] Dar dell'asino, dell'eccellenza, *e* Dargli di scemo, di principe. *La locuz. compiuta è* Dare il titolo, il nome di..., *Attribuirgliene la qualità.*

108. *Quel che pare riemp. è sovente ell.* [T.] Diede del capo nel muro, Gli diede d'un coltello nel cuore. *S'è visto questa locuz. più su.*

*Bocc. Nov.* 40. 12. (*C*) Tornò e disse di sì [T.] Dire sì *dice meno;* Dire che sì *dice altro.*

*Pare riemp. nella locuz.* [T.] Aver di bisogno, Fare di conto, *ma gli ha un suo valore.* = *Passav. Specch. Penit.* 3. 2. (*Vian.*) Disse loro, fra l'altre cose, che gli era di bisogno di predicare nel nome suo la penitenza. *Com.* [T.] Mi fa di bisogno una cosa. Ho di bisogno della cosa, *e* di farla.

[T.] Com'è d'uso, *e più ell.*, Come d'uso. *Non direi che quest'ult. non sappia di fr.*

*Relaz. d'uso.* [T.] Cambiare di casa, di vestito. *Non è lo stesso che* Cambiare vestito, casa.

*Nei seg. è sost. e cade sotto l'idea di qualità; e lo notiamo qui appunto per dire che riemp. non è. Bocc. g.* 4. *n.* 6. (*Mt.*) Per soverchio di cibo. *E* 18. 21. Per soverchio di noja. *E così a modo di sost.* [T.] Per troppo di... — Per poco di...

[Val.] *Pucc. Centil.* 6. 34. Perchè mostrava di questo dolore (*se questo es. vuole aver senso, deve significare che non dimostrasse tutto il dolore sentito*).

*Pare pleon., ma determina meglio.* [T.] Que' pochi di cenci, Quella poca di roba. *Pare che da que' pochi ne tragga fuori una parte indicata dal* Di, *per farli parere più pochi.*

**109.** *Non è pretto riempit., ma con più forza determina la pers.* [T.] Quel brav'uomo del sig. Alessandro. *Ma vuolsi un* Quello, *o sim., che preceda.* = *Bocc. g.* 8. *n.* 3. (*Mt.*) Questo diavolo di questa femmina.

† *Nel seg. antiq.* Il *sta per* Quel, *ritenendo dell'*Ille *lat. Vit. S. Franc.* 183. (*M.*) Il perfetto maestro di Cristo. *Morg.* 1. 19. (*Mt.*) Il traditor di Gan (*quel*). *G. Vill.* 6. 79. (*M.*) Il traditor di messer Bocca. *Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*Mt.*) Alzata alquanto la lanterna, ebber veduto il cattivel d'Andreuccio. *E* 8. 7. (*M.*) Molto avean le donne riso del cattivel di Calandrino.

*Modo vivo. Bocc. g.* 6. *proem.* (*Mt.*) Vedi bestia d'uom che ardisce... [T.] Che diavolo d'uomo!

† *Vit. S. Eufros.* 397. (*C*) Avea una molto bellissima donna di moglie. *E* 404. Avea così bellissima donna di moglie. [T.] *Dicevano anco:* Meschino di me!

**110.** *Negli accoppiamenti coll'Inf. abbiam visto come il* Di *pare che soprabbondi; ma sempre aggiunge al senso o al sentimento. Senec. decl.* 203. (*M.*) Meglio è di morire, che di offendere la legge. *Vit. SS. Pad.* 2. 175. Nulla cosa così annulla e abbatte la virtù del nemico, come di rivelare umilmente le sue tentazioni e pensieri immondi ai Santi Padri.

† *Qui veramente il* Di *soprabbonda, come il* Che *talvolta; e quando il ripeterlo giova a chiarezza, non sarà un'anticaglia. Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*M.*) Io aveva giurato di mai, nè per me, nè per altrui, d'adoperarla (*la negromanzia*).

**111.** *Altri modi sim.* [Camp.] *Purg. S. Patr.* Fecero uno grande fuoco in quella sala, e gittaronlo dentro ligato di mani e di piedi. (*Abbiam visto modi sim. coll'art., e questo in parte ravviverebbesi dicendo* [T.] Legato delle mani e de' piedi.)

*Vit. S. Franc.* 16. (*C*) E durando questo modo di parlare bene di due miglia... (*Quasi sottint.* Lo spazio di due.)

*Ripetuto il* Di *col nome, al modo che coll'Inf. nel* § **110.** † *Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*M.*) Il dimandò... di molte altre cose; delle quali di tutte rispuose a questo modo.

*Ma questo è uso vivo.* [M.F.] *Agn. Pandolf.* 69. Sotto un tetto stanno di meglio le famiglie. *Altro dal modo:* Non si può vedere di meglio. — Non ho trovato di meglio (*sottint.* Alcuna cosa; *di che s'è veduto*).

[T.] *Nei modi:* D'onde, D'altronde, *il* Di *soprabbonda, giacchè nell'orig. lat. il* De *è incorporato all'Avv.; onde gli ant. It., il più sovente,* Onde, Altronde; *ma col* Di *gli è omai uso com.; e di* D'onde *si fa tutt'una voce, come* Di dentro, *e a questo può soggiungersi un altro* Di.

XVI. **112.** *Piuttosto che soprabbondare egli è sottint. Dep. Decam.* 35. (*C*) Volentieri qualche volta lascia la lingua nostra questa particella *Di...*; onde si trova spesso *Nientemeno* (*per* Nientedimeno)..., e delle simili se ne troverà un mondo..., come... *Fuor misura...*, e mille altre. — Senza, *sebbene, come scorcio di* Assenza, *dovrebbe portare il* Di, *il più sovente omettesi. Ma nel* [T.] *Fag. Rim.* Senza di lui; *e la partic. può tornar utile a meglio staccare. Nel più de' casi però sarebbe strascico inelegante.*

[T.] † *D.* 1. 21. In mezzo la caldaja. — *Com.* Per la Dio grazia. = *Men com. il seg. Ar. Suppos.* 1. 2. (*Mt.*) Io, de la (*per la, o: nella*) etade mia ho assai, Dio grazia, Buona vista.

[T.] A uso Francia.

[T.] Via Pandolfini, *De' Pandolfini;* Via S. Sebastiano. — Casa Manzoni. [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 7. Palazzo Tosinghi.

*Men com. col nome di battesimo, o sim. Bocc. Nov.* 76. 6. (*C*) Entrare in casa Calandrino. *Varch. Ercol.* 103. Lo manda ora a casa questo, e ora a casa quell'altro.

*Di tempo.* [M.F.] *Cas. Lett.* 15. Nella sua lettera de' 28 dicembre. *Car. Lett. Tomit. Lett.* 79. *p.* 110. Ventotto agosto. *Segner. Lett. Cos. III. p.* 106. Di casa, questa mattina 21 dicembre. = † *S. Ag. C. D.* 22. 28. (*Mt.*) Lo dì domenica. *Franc. Sacch.* (*M.*) Il dì Santa Barbara. *G. V.* 10. 15. (*Mt.*) Per le digiune quattro tempora.

*Di quantità. Vegez.* 131. (*Mt.*) Dall'altra parte il doppio (*de'*) cavalieri e combattitori si pongono *Bocc. g.* 4. *n.* 1. *G. V.* 11. 94. Della metà valuta. (*Com.* Metà prezzo, *doppia ell. La metà del prezzo.*) *Nov. ant.* 93. Voglio un farsetto: questo ne trovò uno, provòglielo; furo a mercato; questi non avea il quarto danari. *G. V.* 11. 90.

† *Modi ancora più antiq.* [Val.] *Pucc. Centil.* 52. 80. Col Sir Costantinopoli. *E* 53. 90. = *Guitt. Lett.* 3. 12. (*Mt.*) *Liv. M.* — *Petr. Uom. ill.* 21. *G. V.* 6. 18.

† *Nel seg. il nome comp. non sottintende il* Di, *ma rende alla lett. il lat.* Fide dignus, *come* Fattispecie, *e sim. Bocc. Introd.* 8. (*Mt.*) Quantunque da fededegno udito l'avesse.

**113.** *Col pronome* Cui *è richiesto d'omettere il* Di. [T.] *D.* 1. 7. Colui lo cui saver tutto trascende. *E* 14. Sotto il cui rege già fu il mondo casto. *E* 10. Il cui bell'occhio. *E* 14. Lo cui rossore. *E* 16. La cui voce. — *Ma accostato al nome l'art., preponesi il* Cui. *D.* 1. 2. Di cui la fama ancor nel mondo dura. *Rado è il posporlo. D.* 1. 16. Questi, l'orme di cui pestar mi vedi.

*Vive nella lingua scritta:* [T.] Il costui fallo, *più che* Il colui. — Il lui *per* Il, *o* Quello di lui, *è morto.* = † *Pecor.* 25. 2. (*Mt.*) E ben ebbe Manfredi la maledizione di Dio, ed assai chiaro si mostrò il lui giudicio. *E* 23. 2. Tener pasciuto di parole il lei desiderio. *E* 16. 1.

*Il* Di *frapposto al pronom. e all'art. è vietato da' Grammatici, e non è bello; ma ce n'è qualche es. Fir. As. l.* 8. (*Mt.*) Della di lei liberazione. *E* 10. In te riconoscendo la di lui imagine. *Stor. Semif.* 83. (*Che fa poca autorità.*) Così egli, come li di lui discendenti. *E* 71.

Altrui *per* D'altrui *non si può dire che sia ell. del* Di; *giacchè il valore del* Di *è nella desin. Guitt. Lett.* 3. 13. (*Mt.*) Ciò che ora è nostro (*cosa nostra*), altrui fu già, ed anche sarà di molti.

**114.** *Con* Sorte, Maniera, *e sim., omettesi, con viva eleganza.* [T.] Di tutta sorte disgrazie. *O anco:* Tutta sorte disgrazie; *come ai Lat.* Genus omne. = *Borgh. Inst.* 466. (*Mt.*) Servire spezialmente alla memoria di certa sorte cose. *E Orig. Fir.* 170. Si riconoscono per proprii di questa sorte fabbriche. † *Pecor. g.* 1. *n.* 2. Cenarono un... grasso cappone, ed ebbero diverse ragioni vino.

*Ne' seg. non si può dire che il* Di *manchi, ma può intendersi come sempl. trasposizione. Borgh. Tosc.* 345. (*Mt.*) Non era... la Macra di quella sorte confine, che facesse novità molto apparente (*non era confine di quella sorte*). *Così spiegansi i seg. E ivi:* In pompeggiare e darsi d'ogni sorte piaceri. *Pallad.* 1. 5. Quando produce (*la terra*) di queste generazioni erbe. *E ivi.* — *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Gli sono offerti di più sorte vini. *Nov. ant.* 20. 1. Giostratori, Schermitori, d'ogni maniera genti. *Corteg.* 2. 252. Di questa sorte burle ogni dì veggiamo.

**115.** *Poco usit. omettere il* Di *coll'Inf. ne' modi seg. Cas. Son.* (*M.*) Mi fermo, e seguir voi forza non aggio. *E Canz.* Deh, come seguir voi miei piè fur vaghi! † *E Son.* Le faville, Che sole hanno vigor cenere farmi. *Guitt. Lett.* 3. 10. (*Mt.*) Come paine (*panie*) augelli spogliano penne (*di penne*).

**116.** *Il medesimo* Di *regge due nomi da una congiunzione accoppiati. Bocc. g.* 9. *n.* 1. (*Mt.*) Da' compagni di Lisimaco e Cimone. *E g.* 3. *n.* 3. Gentil donna di bellezze ornata e di costumi, d'altezza d'animo e sottile avvedimento. *E coll'Inf.* [T.] Fatto degno di patire e morire per la verità.

**DÌ.** *S. m. Aff. al lat.* Dies, *Giorno. Quel tanto che il sole sta sull'orizzonte. Tes. Br.* 2. 43. (*C*) Dì non è altra cosa che esser lo sole sopra la terra. [T.] *Vang.* Conviene che io operi le opere di chi m'ha mandato, finch'è dì. — Chi cammina nel dì non inciampa. [Camp.] *Aquil.* 1. 60. In quest'ora venne la visione a Dante, cioè nel rompere del dì. = *Petr. canz.* 4. 2. (*C*) La vita il fine, e 'l dì loda la sera. *Dant. Purg.* 12. Vedi che torna Dal servigio del dì l'ancella sesta. *But.* Li dì e le notti son misura del tempo.

[T.] Era dì, *era passata la notte.* — Il dì cade, muore. — Era il dì avanzato d'alquanto. — Spunta il dì. (*Dice il primo apparir della luce più innanzi che* Nasce.) — Il dì sorge; *più innanzi nel tempo che* Nasce. — Nasce il dì, Al nascer del dì. *Virg.* Orta dies.

2. *Contrapp. a* Ora. [T.] *Vang.* Dodici son le ore del dì. — Il dì e l'ora, *Il tempo per l'appunto.* — *Vang.* Vigilate, perchè non sapete il dì e l'ora.

3. *Fig.* [T.] *Prov.* IV. Il cammino de' giusti, quasi luce splendente, procede, e cresce in fino a dì perfetto.

4. **Dì** *per Sole. Dant. Purg.* 19. (*Man.*) Tutti eran già pieni Dell'alto dì i giron del sacro monte. [Camp.] *D. Purg.* 7. Mentre che l'orizzonte il dì tien chiuso.

5. [T.] *Per la Luce stessa del dì.* Vedere il dì. *Virg.* Eripiunt nubes coelumque diemque Teucrorum ex oculis.

6. [T.] *Luce che palesa le cose. Lett. B. Col.* 101. Ogni cosa non sia tanto occulta che non venga al dì e sia palesata.

7. **Dì** *vale anche un certo Spazio di tempo, in che si dividono i mesi e gli anni; e ve n'ha di due specie; naturale l'uno, artificiale l'altro. Il primo comprende lo spazio di* 24 *ore da una mezzanotte all'altra; l'altro il tempo che passa fra 'l nascere e il tramontare del sole. Dal contesto del discorso s'intende ordinariamente in qual de' due significati è da prendersi. Bocc. Nov.* 85. 5. (*Man.*) Nè passar molti dì, ch'egli in lui si scontrò. *Fior. S. Franc.* 160. E stettero così rinchiusi tre dì naturali.

[Camp.] **Dì usuale,** *per lo Spazio di tempo che il sole ci illumina dall'orto all'occaso. Comp. Ant. Test.* Il dì naturale è di ventiquattr'ore, e lo usuale medio di dodici.

[G.M.] *Serd. Prov.* Trenta dì ha Novembre, Aprile, Giugno e Settembre; Di ventotto ce n'è uno; Tutti gli altri n'han trentuno. (*È dell'uso.*)

8. **Dì** *si dice talora con relazione alla stagione, alla temperatura. Agn. Pand.* 39. (*Man.*) Godonsi alla villa di que' dì ariosi e chiari e aperti. *Salv. Canz. Pin.* Quando poi ripor lo voglio Coglio un dì chiaro e quieto.

9. † **Dì** *è anche di genere femminino, ma non è da imitarsi. Cronichett.* 138. (*Man.*) *E* 168.

10. [Camp.] *Per Giornata di lavoro d'operai. Pist. S. Gir.* 58. Questi ultimi hanno lavorato un'ora, ed halli fatti uguali a noi, li quali abbiamo portato il pondo del dì e del caldo.

11. **Dì di fatica** *è lo stesso che* Giorno di lavoro, *che è più com., in contrapposizione di* Giorno festivo. *Segner. Pred.* 38. 9. (*M.*) Essi ne' dì di festa son qui tornati, essi ne' dì di fatica a pigliare i vostri santissimi insegnamenti. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 64. E 'l dì de la festa, e de 'l lavorare.

12. **Dì feriati,** *o festivi vale Giorni di festa. Sen. Declam.* 112. (*Man.*) Occorsonci certi dì feriati, che non si potè far giustizia. *Mor. S. Greg.* Nella legge vecchia si comanda che 'l settimo dì sia feriato. *Menz. Lam. Ger.* 3. Già più non è chi seco volge il piede Alle pompe solenni; e al dì festivo... Alcun non riede. *Bemb. Lett.* 3. 8. 263. Fragolini e starne... i quali ho goduti questi dì festivi.

[T.] *Vang.* Che pensate ch'egli non è venuto il dì festivo. — Dì festivo de' giudei. — Si avvicinava il dì festivo degli azimi. — Venne il dì degli azimi. — Il primo dì degli azimi. — Era il dì di parasceve. — L'altro dì che è dopo parasceve. — Per il dì festivo soleva prosciogliere un reo (*per diem festum*). — Dì di festa, *più com.* — Vestito dai dì delle feste. = *Bocc. Nov.* 72. 8. (*C*)

*Fam.* [T.] Il vestito, *o altra cosa,* dei dì delle feste *o* per le feste, *fuori dell'ordinario; più bello o notabile nel gen. suo.* — *Quindi iron.* L'ha conciato pe' dì delle feste, *Picchiato bene, Malmenato in fatti o in parole.*

[T.] Il dì di Pasqua, In dì di Natale.

13. *Uso relig.* [T.] *Vang.* Abramo padre nostro esultò a vedere il mio dì; vide e godè (*il Salvatore sperato; lo vide per fede*).

14. *Altro senso relig.* [T.] *Vang.* Il grande e terribile dì del Signore (*del Giudizio supremo; o anco di grande giustizia che eserciti Dio sopra i popoli.*

*Del Giudizio.* [T.] *Vang.* Così sarà il figlio dell'uomo nel suo dì. — So che risorgerà nella risurrezione nel nuovissimo dì. — Il dì della risurrezione. — A Sodoma sarà più rimesso in quel dì. — Di quel dì e dell'ora nessuno sa, nè gli angeli in cielo. = *D.* 2. 1. (*C*) Al gran dì. [Camp.] *Bib. Sap.* 3. Dì della conoscenza. (*Nel senso del Conoscere per Giudicare.*)

15. † **Dì neri,** *quelli ne' quali è vietato il mangiar carni. Pataff.* 5. (*C*) Per fare alli dì neri squarciatura. *Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo uffizio Hanno mangiato, e condito i dì neri Col cuffion del notaio del malifizio. *Alleg.* 7. Non mangerebbe, mancando lo stagno, Più Fiorenza in dì nero Fresco muggine o ragno.

*Onde* **Fare dì nero.** *Mangiar di magro, o vero Mangiar male e scarsamente. Paul. Mol. Dir. Tos. cap.* 90. *p.* 163. (*Gh.*)

16. **Dì neri** *diconsi ancora i Giorni infausti. Petr. son.* 284. (*M.*) Forse presago de' dì tristi e negri. *Alam. Colt.* 1. 3. (*C*) Quai sieno i miglior dì, quali i più rei (*all'agricoltura*), O magnanimo Re, cantare intendo.

17. † **Dì comandati** *quelli in cui dalla Chiesa è ordinato il digiuno; e* **Dì sciolti** *quelli in cui non è comandato. Ora direbbesi:* Digiuno comandato. *Leg. B. Umil.* 64. (*M.*) Ne' dì sciolti, senza le quaresime, quattro dì digiunava della settimana.

18. [T.] *Rispetto alle cose che si fanno nel dì. Prov. Tosc.* 200. Ogni dì non è festa (*non sempre gioja*).

19. [T.] *Col giorno della settimana:* In dì di sabato, In dì di domenica. *Gli altri cinque per non ripetere la parola* Dì, *se si vuole, per più pienezza o più determinazione, la locuzione intera, dicesi* in giorno di lunedì, di martedì. *Se poi omettasi il* Dì, *diremo e* In Domenica *e* Nella domenica; *non* In sabato, *ma* Nel. In venerdì *e* Nel; *ma piuttosto* Nel lunedì, *e così gli altri tre. A tutti poi e sette si adattano le partic.* Di *e* Nel.

20. [T.] *Del mese sta senza il segnacaso.* Il dì sei di novembre. Addì *scrivesi e* A dì, *ma pare allora pl., nè direbbesi* A dì uno *così bene come* Il dì uno, *e più com.* Il primo dì *o* Il primo. = *Din. Comp.* 1. 16. (*C*) Scacciato Giano della Bella a dì 5 marzo 1294. [T.] *Vas.* 8. 301. A dì detto.

21. [T.] *Di tempo in gen. Vang.* Non potrai parlare fino al dì che queste cose seguono. — Nessuno da quel dì osò più interrogarlo. — Da quel dì pensaron d'ucciderlo. — Compiti i dì della purgazione di lei. — Compiti i dì dell'ufficio suo. — Compiti i dì dell'ascensione di lui (*dopo il qual tempo E' doveva ascendere al cielo*). — Tacquero e a nessuno dissero in que' dì nulla delle cose che avevano viste.

[T.] *Vang.* Se avessi conosciuto nel tuo dì quel che è per la tua pace (*nel tempo opportuno*).

*Di tempo maggiore.* [T.] *Vang.* Siccome avvenne ne' dì di Noè, così sarà ne' dì del figlio dell'uomo. — Ne' dì d'Erode. — Dai dì di Gio. Battista fin ora. — Verranno i dì quando... — Sono dì di vendetta. — Guai alle incinte e che allatteranno in quei dì. — Que' dì saranno tribolazioni tali. — Se non fossero abbreviati que' dì (*i tempi preced. al Giudizio*), non sarebbe salva veruna vita.

22. [T.] *Di breve tempo:* Un dì, Due dì, Tre dì. *Prov. Tosc.* 217. Bando di Ciompi durava tre dì.

*Fam.* [T.] Non è un dì (*è del tempo dimolto*). *E iron.* È un dì!

[T.] *Prov.* Pane d'un dì, carne d'un anno, pesce di dieci (*buoni a mangiare*).

**Parere un dì** *vale Parere poco tempo. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Che è egli ch'io la divezzai? mi pare Un dì.

*Nota altri modi, fra' quali havvene degli avverbiali.*

[T.] *Prov. Tosc.* 200. Ogni dì vien sera (*ogni gioja finisce*).

[T.] *Prov. Tosc.* 96. Ogni dì ne va un dì (*rapida fuga e prezzo del tempo*). = *Cecch. Servig.* 1. 1. (*C*) Sì sì, voi siete buono a dar promesse, E ogni dì ne va un dì.

23. *La vita.* [T.] *Vang.* Tutti i dì di vita nostra. — Ne' tuoi dì piacque a Dio. *Petr. Canz. ult.* I dì miei più correnti che saetta Tra miserie e peccati Sonsene andati; e sol morte ne aspetta. *Ps.* Dies ejus sicut umbra praetereunt.

*Menz. Op.* 1. 86. (*Gh.*) Ben mi rimembra come Del nobil Arno insù l'amena riva, Quando il mio dì fioriva, Anch'io di fronda inghirlandai le chiome.

**Dì,** *accompagnato da* Mio, Tuo, Suo, *accenna altresì al termine della vita. Petr. canz.* 21. 3. (*C*) Ch'anzi 'l mio dì mi trasportava al fine. *Bemb. Rim.* Per farmi anzi 'l mio dì, donna, perire. (*Quasi come se dicesse in questi due esempi:* Anzi il dì prescritto dal naturale ordinamento alla mia morte.) *E altrove:* A te non si convien doglia nè pianto, Ch'omai pien d'anni, e pago di te stesso, Chiudi 'l tuo chiaro dì. *Ep. Ov. Rem. Fior.* 1. 9. (*M.*) Risguarda ancor, come di tempo e d'anni È già carco Laerte, e come ei chiede, Già vicino al suo dì, che tu suo figlio Gli chiuda gli occhi. *Cas. Son.* 48. Poco mi fia gioja e dolore, Chè a sera è il mio dì corso.

**De' miei dì, De' suoi dì,** *e sim., vale A tempo mio, A tempo suo, ecc. Bocc. Nov.* 12. 4. (*M.*) Ed assai volte già de' miei dì sono stato camminando in gran pericoli. *Vit. S. M. Madd.* 24. Ed io de' miei dì ho vedute di persone che hanno fatto... *Sig. Viag. Sin.* 17. Era secondo Saracino assai buono uomo, e dissemi che de' suoi dì aveva fatto scorta a' pellegrini.

[Camp.] † **Menomare i dì del tempo,** *per Abbreviare il corso della vita umana. Bib. Salm.* 88. Tu menomasti i dì del suo tempo, e profundastilo in confusione (*minorasti dies temporis ejus*).

24. [Camp.] † **Non aver dì nè mesi,** *per Essere eterno. Ditt.* 1. 7. Chiamai a giunte man inverso il cielo Colui che mai non ebbe dì nè mesi. (*Nel miglior Parigino sta in margine:* Perch'ello è sanza tempo.)

25. [Camp.] † **In lunghezza di dì,** *per Lungamente, o, com'altri spongono, Eternamente. Bib. Salm.* 22. E la tua misericordia sarà meco tutti i dì della vita mia, acciò ch'io abiti nella casa del Signore in lunghezza di dì (*in longitudinem dierum*).

26. [Camp.] **Pera il dì,** *modo imprecativo ed ellittico, il cui pieno costrutto è:* Pera la memoria di quel dì. *Bib. Job.* 3. Perisca il die in ch'io nato fui; e perisca la notte nella quale fu detto: ingenerato è uomo (*pereat dies*).

27. [T.] *Contrapp. ad* Anno, *in senso indeterm. di breve tempo e di lungo. Prov. Tosc.* Chi vuole arricchire in un dì, stenta in un anno.

28. **Buon dì;** *maniera di salutare uno in tempo di mattina. Bocc. Nov.* 87. 35. (*Man.*) Buon dì, madonna: sono ancor venute le damigelle?

29. **Buon dì e buon anno;** *maniera della quale suol servirsi nel rispondere colui, al quale è stato augurato il buon dì. Bocc. Nov.* 83. 4. (*Man.*) Gli si fece incontro Nello, e disse: Buon dì, Calandrino. Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì e il buon anno. *Ambr. Bern.* 1. 1. *F.* O buon dì, Noferi. *N.* Buon dì e buon anno.

30. [Camp.] **Dare il buon dì,** *modo di augurio, che significa Dio vi faccia salvi, vi tenga nella sua santa grazia, e sim. Mac. Vit. S. Cat.* I. 1. Con dolce pazienza poneva silenzio a quello modo di parlare, dicendo: Da che Dio ti dia il buon dì, non ti turbare contro persona.

31. **Il buon dì si conosce** *o* **comincia da mattina.** *Prov. che si dice del Dar buon saggio e buona speranza di sè per tempo o in età giovanile. Gell. Sport.* 2. 2. (*C*) S'egli è il vero che 'l buon dì comincia da mattina, come per proverbio si dice, questo d'oggi non fia per me troppo buono. (*Ma qui intendi materialmente della buona fortuna del giorno di che l'autore parla.*)

32. **Rimettere nel buon dì** *vale Condonare il pregiudizio incorso per dilazione di tempo. Buon. Cical.* 3. 1. 20. (*Man.*) Non posso già non querelarmi di voi agramente, mentre che per pena rimettendomi come si dice nel buon dì, avete determinato che... non mi avrebbe potuto pregiudicare. *Pros. Fior.* 3. 2. 48. Vi vo' fare avere la restituzione in integrum, che noi volgarmente diremmo rimettere nel buon dì. [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 23. E se gli accaderà che alcuno, che abbi perdute le sue ragioni, per non aver prodotta la sua petizione in tempo, sia rimesso nel buon dì a poter domandare, non possa il così restituito differire il dare la sua petizione, più che quindici giorni.

33. **A dì.** *Ellitt., per Fino a dì, Fino a giorno, Finchè fosse giorno, e sim. Cecch. Assiuol. a.* 5. *s.* 2. *in Teat. com. fior.* 2. 86. (*Gh.*) Ora voi intendete quello che impedì il mio ritorno; perchè poichè io ebbi conosciuto lei ed ella me,... non volli cercar altro; e v'ero a dì, se la venuta del vecchio non ci disturbava.

**A dì alto,** *ellitt., Pervenuto che sia il dì, cioè il sole ad alto, che viene a dire a giorno inoltrato. Lasc. Spirit. a.* 1. *s.* 3. *in Teat. com. fior.* 3. 12. (*Gh.*) Io, mostrandomi più di lui pauroso, non volli mai levarmi se non istamani (*cioè, questa mattina*) a dì alto. *Fir. As. Apul. l.* 9. *p.* 260. *ediz. fior. Giunti*, 1603. Posciachè a dì alto ella s'era levata del letto.

34. **A' gran dì** *vale In tempo di state, perchè allora i dì sono grandi in comparazione de' dì d'inverno. Petr. son.* 79. (*C*) E 'l sasso, ove a' gran dì pensosa siede Madonna, e sola seco si ragiona.

35. **Al dì d'oggi.** *Presentemente, Oggidì. V.* AL DÌ D'OGGI. [T.] *Vang.* Fino al dì d'oggi (*usque in hodiernum diem*). — Quelle città rimarranno fino a questo dì. *Rim. burl.* 30. Venite, rovinati, allegramente: S'ha da formar la più gran compagnia, Che nel passato fino al dì presente Più copiosa nel mondo non vi sia.

† **Al dì d'ora,** *lo stesso che* Al dì d'oggi. *Stor. Barl.* 51. (*Man.*) Iddio mi dea grazia ch'io trovi il mio cuore così intero insino alla fine mia, com'io ho trovato il tuo infino al dì d'oggi.

36. **A' miei dì, A' tuoi dì,** *e sim., cioè A tempo mio, A tempo tuo, ecc., Dappoi che io son nato, Da che tu se' al mondo. Fir. Disc. an.* 13. (*C*) Nè mai a' suoi dì aver sentito così orrende grida. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. 77. (*M.*) A' suoi dì aveva fatto mille giarde e natte, senza che mai potesse venir lor fatto di vendicarsene, della qual cosa era lo Scheggia sopratutto scontentissimo, e sempre seco stesso mulinava controgli.

37. **Da ogni dì.** *Posto in forza di aggiunto vale Quotidiano.* (*Mt.*)

*Par che distingua ancora le cose proprie de' giorni feriali da quelle de' giorni solenni. Così* Le vesti da ogni dì *per Le vesti di giorno da lavoro.* (*Mt.*)

38. **Di chiaro dì.** *Dopo ben sorto il giorno, Quando il sole è alto. Cavalc. Specch. Croc.* 190. (*Mt.*)

39. **Di dì.** *Mentre è giorno. V.* DI DÌ. [T.] Era di dì; *nello spazio del dì, in qualsisia ora.*

40. *Contrapp. a* Notte. [T.] *Vang.* Sempre dì e notte ne' monumenti era gridando.

[T.] **Dì e notte,** *modo enfat. per dire Continuamente, Spessissimo. Vang.* Chiamanti a lui dì e notte. = *Petr. canz.* 28. 8. (*C*) Che dì e notte nella mente porto. *E son.* 226. Dovunque io son, dì e notte si sospira. † *Serm. S. Ag.* (*Man.*) Per dì e per notte.

41. **Di dì in dì.** *Giornalmente. Lo stesso che* Di giorno in giorno. *V.* DI DÌ IN DÌ. *Petr. son.* 162. (*C*) Di dì in dì vo cangiando il viso e 'l pelo.

**Vivere di dì in dì** *o* **dì per dì.** *Si dice del non pensare e del non provvedere anticipatamente a ciò che bisogna, ma giornalmente. Tac. Dav. Stor.* 4. 342. (*C*) Il popolo che vive dì per dì, nè altro pubblico pensiero ha che del pane.

*E* **Vivere dì per dì** *vale Non avere assegnamenti nè provvisioni se non per un dì. Salvin. Pers. Sat.* 3. *p.* 29. (*Gh.*) Or qua e là per ciottoli e per fango Séguiti i corbi, senza più pensare Ove il piè porti, e dì per dì tu vivi?

**Dì per dì.** *Giorno per giorno. Lor. Med. Com.* 139. (*C*) Senza quello che dì per dì la benignità e clemenzia divina mi mostrava. *Cron. Strin.* 131. (*Mt.*) A dì venzei sopradetto furono impiccati... E altri detto dì... e dì per dì al palagio de' signori.

42. **Di due dì l'uno** *vale Un dì sì e l'altro no. Vit. SS. Pad.* 2. 103. (*M.*) Va, e digiuna quasi altro anno, e non mangiare se non de' due dì l'uno.

**D'ogni tre dì l'uno.** *Di terzo in terzo dì. Vit. S. Eufrag.* 169. (*M.*) Continuamente prende il cibo d'ogni tre dì l'uno.

43. **Di quinto in sesto dì.** *Ogni quinto dì, Ogni cinque dì. Vit. SS. Pad.* 1. 258. (*M.*) Quando rinunziò al mondo, non mangiava se non di quinto in sesto dì.

44. **Il dì,** *per Quel dì, ovvero Mentre dura il dì, ovvero Di giorno. Bocc. g.* 6. *n.* 5. (*Mt.*) Non facendo l'acqua alcuna vista di dover ristare, e costoro volendo essere il dì a Firenze, cominciarono a camminare.

45. † **Il dì fra dì,** *s'intende dello Spazio dopo il desinare, e avanti al finire del giorno. Fir. Nov.* 5. 240. (*C*) Dovechè se io fo qualche volta il dì fra dì a questo modo, io me ne vo poscia la sera a letto così scarica...

*Vale anche Di giorno, Durante il giorno; ed è opposto* a Notte. *Sen. Ben. Varch.* 4. 6. (*Man.*) Altramente luce la notte, ed altramente risplende il dì fra dì.

46. **In sul dì del giorno,** *con un aggiunto, vale In sul fare, ossia Sull'aprirsi del giorno. Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*Mt.*) Quasi in sul dì del seguente giorno ad Egina pervennero.

47. **In sul fare del dì,** *o* **Sul fare del dì** *vale Circa allo spuntare o sorgere del sole.* [T.] *Vang.* Fatto dì (*facta die*). — Come fu fatto dì. = *Bocc. Nov.* 54. 6. (*C*) Verso una fiumana, alla riviera della quale sempre soleva in sul far del dì vedersi delle gru.

48. **L'altro dì** *vale Il giorno appresso, vegnente. Vit. S. Franc.* 172. (*M.*) Non erano solleciti dove dovessero albergare la sera, nè che dovessero avere da mangiare l'altro dì. *Dant. Inf.* 33. Quel dì e l'altro stemmo tutti muti. [T.] *Vang.* L'altro dì, *Il giorno dopo.* Fo prodigi oggi e domani e il terzo dì finisco. — Nel terzo dì risorgerà. — Il terzo dì è oggi che avvennero queste cose.

49. [M.F.] **L'un dì più che l'altro.** *Tra breve tempo. Vell. Cron.* 52. Ma erano di fuori (*i fratelli*), sicchè non avea luogo: ma aspettavamo l'un dì più

che l'altro Filippo: e per questa cagione rimase. (*Ora si dice* Di giorno in giorno.)

*Guicc. Stor. lib.* 1. *pag.* 122. (*M.*) Insolente più l'un dì che l'altro.

**30. Nell'apparente del dì.** *In sul fare del giorno. Vegez.* 93. (*Mt.*) (*Il lat. ha* Incipiente die.)

**31. Tutto il nato dì,** *modo basso, significa Tutto l'intero dì. Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) Ora mi sto tutto quanto il nato dì a culattare le panche.

**32.** † **A' dì de' nati;** *maniera iperbolica che vale Da che il mondo è mondo, A memoria d'uomini. Malm.* 2. 16. (*Man.*) Si fece una trippaccia la maggiore, Che a' dì de' nati mai veduta fosse.

**33. A' dì,** *e* **Addì,** *indica il giorno del mese e dell'anno che cosa segue o è da fare.* [T.] Nato a' dì... del...; Morto a' dì...

[T.] *In questo senso il numero si suol posporre:* A' dì sei, A' dì dieci.

[T.] A che dì cade Pasqua? — A quanti dì è il santo del vostro nome?

*Modo volg.* **Sapere a quanti dì è san Biagio,** *si dice in prov. di Chi è accorto e sa il conto suo. Modo popolare basso. Varch. Suoc.* 4. 5. (*C*) Non bisogna tante parole, Gismondo; noi sappiamo anche noi a quanti dì è san Biagio. *Ed Ercol.* 57. Tu perdi il tempo; tu non sai a quanti dì è san Biagio; tu farai la metà di nonnulla.

**34.** *Altre forme.* [T.] *Vang.* In quel dì vennero a lui i Sadducei. — Nel dì stesso vennero. *Nov. ant.* 84. 119. Fece bandire (*che*)... tutti i poveri bisognosi... a certo die fossero nel prato suo, ed a catuno darebbe nuova gonnella.

[T.] *Modo di cominciare narrazione. Lat.* Olim. *Vang.* Avvenne un dì che... (*factum est in una dierum*).

*Modo fam.* [T.] Un bel dì accadde che... — Un bel dì seguirà... (*Anco di cosa non fausta, quasi iron.*)

**35. Dì** *vale anche Addì. Cronichett.* 149. (*M.*) Ed in questo anno dì v giugno i Ciciliani coll'armata dei re di Ragona presero il prenze figliuolo del re Carlo. *E* 150. Di questo anno dì VII di gennajo morì il re Carlo.

**36.** [T.] Tutto dì *e* Tuttodì. *Dice continuazione di tempo, molto più che d'un giorno, e quel che dura a seguire tuttavia da più o meno spazio di tempo.* Tutto il dì *riguarda quel che dura a seguire in tutto o gran parte della giornata. Vang.* Che state qui tutto il dì oziosi? — Tutti i dì, *quel che segue ogni giorno o sovente, anco in un solo momento di ciascun giorno.* Tutto il dì chiacchiera, Tutti i dì s'ubbriaca: Tutto dì diconsi e fannosi cose dagli sprezzatori dell'antico, che pur sono anticaglie.

† **DÌA.** [T.] *S. f. Dea. In un'Iscr. lat. Opi e Giunone hanno il titolo di* Dea dia. *Fr. Jac. Tod.* 3. 12. 14. (*Man.*)

† **DÌA.** [T.] *S. m. e f. Dì. Not. Jac. c.* 13. *Bonag. Rim.* — *Br. Lat. Esempi dati dal Redi al Menagio. I Cretesi dicevano* Δῖα ἡμέρα. *L'hanno Prov. e Spagn.* = *Rim. ant. R.* (*C*) Ama Dio la notte e 'l dia, Se vuoi pace a tutte l'ore. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 64. Sua bontà e sua miseria Ripensa notte e dia. *E* 4. 8. 3. Mangiar una volta il dia. [Camp.] *Bin. Bon.* XVI. 4. Dovria doler, e pianger notte e dia.

**DIABETE.** *S. f. Dal gr.* Διαβαίνω, *Io trapasso.* (Med.) [Pacch.] *Malattia che consiste in una evacuazione frequente e copiosa di orina, che sovente contiene materia zuccherina con sete ardente e magrezza di tutto il corpo, per cui le bevande passano subito quasi senza tramutarsi. In altro senso l'ha Colum.* [Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 16. Diabete è parola greca, e significa propriamente l'instrumento descritto... se bene alcuni autori l'hanno poi per translazione applicato ad altre cose, come Galeno a quella indisposizione chiamata da' Latini *urinae profluvium.* = *Lor. Med. Beon.* 7. (*C*) In Casentino ho fatto mille imbratti Per far la diabete ritornare, E 'nsin qui invan mille rimedii ho fatti. *Red. Op.* 6. 36. (*Mt.*) Le dica V. S. da parte mia che non tema punto della diabete.

(Chim.) [Sel.] Zucchero del diabete. *Sostanza zuccherina che è della natura dello zucchero d'uva, la quale si trova nelle urine dei diabetici.*

† **DIABÈTICA.** *S. f. Lo stesso che* Diabete. *V.*

**2.** *Fig.* † *Dav. Mon.* 116. (*C*) Lo stato ne cadrà in atrofia, idropisia, diabetica, tisico, o simil male.

**DIABETICO.** *Agg. Da* Diabete. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 106. Disposizione diabetica.

(Vet.) [Cont.] *Ne' cavalli. Garz. M. Cav.* II. 44. La passione diabetica è flusso d'orina, cioè quando l'animale immoderatamente orina; proviene da ciò all'animale una intensissima pena, e come beve, così piscia.

**2.** *Sost. Chi patisce di diabete. Lib. cur. malatt.* (*C*) E tal latte giova a' diabetici, a' tisici, agli etici,...

**DIABOLICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Diabolico. [T.] Cose che credevansi diabolicamente operate.

**2.** *Di malizia sim. a quella del diavolo. Espos. Vang.* (*C*)

**3.** *Iperb. fam.* [T.] Diabolicamente furioso. — Tempo diabolicamente brutto.

† **DIABOLICHÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* Diabolico. *Segner. Pred.* 29. 6. (*C*) Il pervertir uno si dovrà parimente stimare da tutti, tra l'opere diaboliche, la diabolichissima. *Non sarebbe ormai che di cel.; se tali celie fossero di buon gusto.*

**DIABÒLICO** *e* † **DIAVÒLICO.** [T.] *Agg. Di diavolo. Proprio del..., Che tiene del... E nella Volg.* — *Pass.* 231. (*C*) Diabolica malizia. [T.] Suggestioni. = *Bocc. Nov.* 2. 11. (*C*) Diaboliche operazioni. [Camp.] *G. Giud.* III. 2. Questi cavalieri che nacquero del dragone, Sì per opera diavolica, che parevano cavalieri e non erano.

**2.** *Simile a quel ch'è proprio del diavolo.* [T.] Invenzione diabolica (*trista, d'uomo. Così* Malizia diabolica *può valere Da diavolo*). = *S. Gio. Gris.* 178. (*C*) Peccare, umana cosa è; ma perseverare ne' peccati è cosa diabolica.

**3.** *Degli uomini stessi. Tac. Dav. Stor.* 4. 345. (*C*) Accusatori diabolici, ricchi, esercitati e possenti al nuocere. *Sim. nella Volg.*

**4.** *Di cose. Iperb. fam., da smettere.* [T.] Tempo, Viaggio, Rumore diabolico.

† **DIÀBOLO.** [T.] *S. m. Diavolo. Vit. S. Gir.* 15. (*C*)

† **DIACALAMENTO.** *S. m. Gr.* Διακαλαμίνθων. (Farm.) *Sorta di Composizione di polvere medicinale confortativa, la cui base è il calamento; ora caduta in disuso. M. Aldobr.* (*C*) Usi triaca, diacimino e diacalamento. *Cr.* 6. 31. 1. Della nepitella predetta e di alcune altre cose si fa il diacalamento.

† **DIACALCITE.** *S. f. Gr.* Διακαλκίτιδος. (Farm.) *Empiastro composto di olio, di sugna, e di calcite, il quale dopo l'amputazione di un cancro si applicava alla parte offesa. Ricett. Fior.* 283. (*C*) Diacalcite di Galeno, che si chiama palmeo dalla palma.

† **DIACANATO.** [T.] *S. m. Diaconato. V.* — *Vit. SS. Pad.* 2. 222. (*C*)

† **DIACANESSA.** [T.] *S. f. Diaconessa. V.* — *Vit. SS. Pad.* 2. 335. (*C*) *E appresso.*

† **DIÀCANO.** [T.] *S. m. Diacono. V.* — *Maestruzz.* 1. 10. (*C*) *Vit. SS. Pad.* 2. 221. (*Man.*) *E ivi. Dav. Framm.* 587. *Dial. S. Greg. prol.* 5. (*C*) — *Corrotto l'O in A, come* Calonaco *per* Canonico.

**DIACANTO.** *S. m. Dal gr.* Διά, *Con, e* Ἄκανθα, *Spina.* (Bot.) *Nome specifico di molte piante munite di spine disposte a due a due.* (*Mt.*)

† **DIACATTOLICONE.** *S. m. Dal gr.* Διά, *intens.,* Καθολικός, *Universale.* (Farm.) *Elettuario così chiamato per essere composto di molti ingredienti, ovvero perchè fu creduto erroneamente essere acconcio a purgare tutti gli umori. Red. Lett.* 1. 307. (*M.*) Con quelle jere, con quelle benedette lassative, con que' diacattoliconi. *E Cons.* 2. 16. Quegli diacattoliconi, quei diafiniconi, quelle benedette lassative... si debbono fuggire come un veleno.

**DIACÀUSTICA.** *S. f. Dal gr.* Διά, *Attraverso, e* Καυστικός, *Infocato.* (Geom. e Ott.) [Gen.] *Caustica per refrazione, cioè la Curva formata dalle intersecazioni successive dei raggi refratti.*

**DIACÀUSTICO.** *Agg. Dal gr.* Διά, *Attraverso e* Καυστικός, *Abbruciante.* (Chir.) *Che cauterizza, Che abbrucia per refrazione, come è la cauterizzazione che si pratica per via di raggi solari riuniti col mezzo di una lente.* (*Mt.*)

**2.** (Fis.) [Gher.] *Diconsi* diacaustiche *le linee, le superficie formate dai fochi o punti d' intersezione fra i raggi luminosi, rifratti da un mezzo terminato da superficie curve; diconsi anche* Caustiche per rifrazione. *V.* Caustica, § 2.

**DIACCIACUORE.** [T.] *S. m. In qualche dial. tosc. Sentimento affannoso e per lo più subito che agghiacci quasi il cuore. Altro, e forse più bello, che* Crepacuore. *Usandolo, converrebbe ritenere l'idiot., giacchè* Ghiacciacuore *non ben suonerebbe.* [Rig.] *Quel di Virg.* Gelidus coit formidine sanguis, *il popolo lo stringe in una parola.*

**DIACCIAJA.** *S. f. Luogo dove si conserva il diaccio, Ghiacciaja. Salvin. Prov. Tosc.* 1. 360. (*M.*) A tempo di Nerone furono trovate le diacciaje, e 'l vendere il ghiaccio.

**2.** [M.F.] *Luogo o Stanza freddissima. Fag. Rim.* v. 221. Salga il miglior luogo In un canto del fuoco: Se però nel cammino Per avverso destino, Non vi cova la gatta allegra e gaja E non è la cucina una diacciaja.

† **DIACCIALE.** *S. m.* [M.F.] *Prato o Campo dove i pecorai tengono il gregge chiuso con rete. Bandi e Leggi,* 73. Non si guastino i luoghi dove le bestie stanno a diaccio, che tra loro si chiamano i diacciali. *V. anco* Agghiaccio.

**DIACCIARE.** *V. n. ass. Ghiacciare, Agghiacciare.* [T.] Diacciare *dicono in più parti di Tosc.; e veramente nel neut. ass., cioè in senso di Agghiacciarsi volendo adoprare forma più spedita,* Ghiacciare, *suonerebbe strano e forse ambiguo. Per es.:* I panni gli ghiacciavano addosso. *Dove il Tosc. dice* diacciavano, *e qui si* agghiacciavano *sarebbe pesante, e forse impr.* = *Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 103. (*M.*) Al mare è vietato il condensarsi dal calore, per cagione del quale ancora non diaccia. *Sagg. nat. esp.* 172. (*C*) In capo a un'ora trovammo che uno di essi, che fu il più scemo, aveva cominciato a diacciare.

**2.** *Fig. Tac. Dav. Ann.* 13. 168. (*C*) La porta di Agrippina diacciò subito. (*Qui vale che Agrippina, caduta di grazia, perdè la frequenza de' sequaci.*)

**3.** [T.] *Impers. assol. Prov. Tosc.* 30. Lavora o abborraccia, Ma semina fin che non diaccia. (*Qui neanche scrivendo direbbesi* ghiaccia.) *E* 86. Non nevica e non diaccia...

**4.** *N. pass. Sagg. Nat. esp.* 468. (*Man.*) Si osservarono molte altre particolarità circa il diacciarsi dell'acqua.

**DIACCIATINO.** *S. m. Bottega ove si vendono gelati, acque conce, e sim.* (*Fanf.*)

**2.** *E Colui che vende gelati, acque cedrate, e sim. Voc. di uso.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 2. 185. (*Gh.*) Credenzieri e diacciatini.

**DIACCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Diacciare. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. (*C*) Poi seguirem, come in quel grecajuolo Noi mangiammo, rinvolto tre dì stato Nella neve in camicia, Quel cocomer diacciato. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 18. Ma le fontane tutte son diacciate.

**2.** *Trasl.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 158. La vostra (*carità*) è sempremai fredda diacciata.

**3.** *Per simil. dicesi anche di cosa che abbia qualche somiglianza col ghiaccio. Sagg. nat. esp.* 172. (*C*) Pareva in ciascuna caraffa un riccio di castagno diacciato in un pezzo di cristallo di monte. *E* 175. Per l'artifiziosa similitudine ch'egli hanno col diaccio, si chiamano volgarmente diacciati.

**4.** [Val.] *Morto di freddo. Fag. Rim.* 3. 12. Mi feron far la prima mia girata Con un Nunzio in Polonia, ove a restare Ebbe col corpo l'anima diacciata.

**5.** *Fig. Parlando di Porta, o sim., per Serrato. Malm.* 4. 69. (*C*) E qui s'aggiugne ancor male a' malanni, Ch'io trovo l'uscio, ma il trovo diacciato. [M.F.] *Vivian. Lett., in Magal. Lett. fam.* 1. 28. Riuscì a mio fratello a sentir serrare nella segreteria del serenissimo Gran Duca armadii e uscì da que' serventi, e trovar diacciata quella della Serenissima.

**DIACCIATO.** [T.] *S. m. Il tempo che fa ghiaccio, e il ghiaccio fatto. Siccome* Nevato *in D. Conv.* e Stellato *s. m.* [T.] Il mese de' forti diacciati. — *Ma per astenersi dagli idiot. inutili può ben dirsi* Dei forti diacci.

**DIACCIATURA.** *S. f. Il modo e il numero delle macchie dette* Diacci, *che si trovano in alcune pietre o marmi.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 279. (*Gh.*) Alabastro bianco trasparente diacciato, simile all' alabastro orientale,... ma di diacciatura più minuta.

† **DIÀCCIDO.** *Agg. Per Agghiacciato. Soder. Colt.* 45. (*M.*) Quando gela di Dicembre..., non è mai bene nè poco nè punto trassinar le viti, che son diaccide, e si rovinano. ([T.] *Se non è err., lo scuserebbe l'anal. di* Arido, *e sim.*)

**DIÀCCIO.** *S. m. Lo stesso che* Ghiaccio. *Tac. Dav. Post.* 440. (*C*) I piaceri sono monti di diaccio, dove i giovani corrono alla china. *Sagg. nat. esp.* 175. Onde è similissima al cristallo di que' bicchieri, che per l'artifiziosa similitudine ch'egli hanno col diaccio, si chiamano volgarmente diacciati.

**2.** *Trasl.* [Val.] *Insensibilità. Crudel. Rim.* 23. Dunque un diaccio del cuore, Un nemico d'amore, Un odio, un'empietà, Da te sarà chiamato Col nome venerato Di bella purità.

**3. Rompere il diaccio** *vale Essere il primo a tentare una cosa da altri non tentata, che anche dicesi* Rompere il guado. *V. Flos.* 211. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 146. (*C*) Le quali, rompendo io questo diaccio

del mio naturale e caro silenzio, avrei volentier celebrato.

4. Diaccio *è pure quella Macchia bianchiccia e diafana come il ghiaccio che si scorge in alcune pietre. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 208. (*Gh.*) Ve ne sono (*d'un certo marmo*) dei pezzi assai grandi, dei quali i paesani non ne fanno caso; ma, segati, comparirebbero alabastri agatati non spregevoli, poichè i diacci sono assai belli, con strisce concentriche di diversi colori.

† **DIÀCCIO.** *S. m. Agghiaccio. Lastr. Agric.* 3. 228. (*Gh.*) Il vergajo deve provedere e sistemare nei respettivi posti e diacci i branchi delle bestie,... Il butteretto dello stazzo o diaccio ha la cura di tutti li attrazzi del diaccio, delle bestie da soma,...

2. [M.F.] **Stare,** *o sim.*, **a diaccio,** *dicesi delle greggie che sono in un campo o prato raccolte, e chiuse da una rete.* — *Come* Diacere *dicono per* Giacere. *V. l'es. in* DIACCIALE.

**DIÀCCIO.** *Agg. Diacciato. Soder. Colt.* 41. (*M.*) Lasciandole (*le viti*) scalzate l'inverno ne' paesi non troppo diacci, è di grandissima utilità loro.

**DIACCIOLO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Diacciuolo. *Bandi Fior.* x. 24. 32. Chiodagione quadra... tozzetti da navicello, da muro, e diaccioli.

**DIACCIORE.** *S. m.* [Tig.] *Sull'anal. di* Seccore *per Siccità. Freddo grave del verno.* Il diacciore non fa tanto male a' castagni: lo comportano. — *Idiot., ma è efficace.*

**DIACCIOSO.** *Agg. Detto di stagione nella quale si vedono molti ghiacci. Magazz. Cultiv. tos.* 15. (*Gh.*) Il tutto si faccia secondo l'occasione della stagione che anderà o dolce, o cruda, o diacciosa;...

**DIACCIUOLA.** *S. f.* [M.F.] *Detto di* Pera, *è una Pera di polpa bianchissima e di pasta non molle, ma dolcemente sodetta, e che si stritola fra' denti quasi come ghiaccio. Magazz. Coltiv.* 40. Cominciano le poponelle, e si colgono le pere moscadelle, bugiardine, rogge e diacciuole.

[M.F.] *V'è anche una qualità di* Mele diacciuole, *che hanno la polpa verdognola e quasi trasparente.*

**DIACCIUOLO.** *S. m. Pezzo d'acqua congelata pendente da checchè sia. Burch.* 1. 127. (*C*) La bocca e 'l naso mi faceva un guazzo, Ch'i diacciuoli mi fea tenere al mento...

[G.M.] Nell'inverno, quando fa gran freddo, si vedono i diacciuoli alle grondaje.

2. *E per sorta di Susino. Dav. Colt.* 185. (*C*) L'altra turba de' perniconi, romani, diacciuoli... non se ne cura.

3. (Ar. Mes.) *Nome di una specie di Chiodagione quadra.* (*Mt.*)

**DIACCIUOLO.** *Agg. Che fa come il diaccio, che si spezza e si stritola. Burch.* 1. 9. (*C*) Fichi aquilini, e succiole diacciuole.

2. **Dente diacciuolo** *è quello che non resiste alle impressioni delle bevande diacce.* (*Fanf.*)

3. **Quercia diacciuola** *vale Quercia che schianta, contraria alla* Quercia salcigna, *che è arrendevole a guisa di salcio, e non ischianta.* (*C*) — Ramo, Legno diacciuolo, *Pianta che leggermente si schianta, e anche dicesi* Troncativo.

4. [Cont.] **Lattuga diacciuola.** *Spet. nat.* IV. 28. La lattuga, che dicesi volgarmente cappuccia, e quella, che noi chiamiamo diacciuola, resistono a' rigori del freddo.

**DIACERE.** *V. n. ass. Giacere. Lo dice il popolo tosc. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Solleva da diacer quell'apopletico; Fallo star, s'è possibile, a test'alta. *E Introd.* 2. 3. Sdrajatevi, e diacete. *Bald. Lam. Cecch. Varl.* 27. (*M.*) E s'è di modo tal dimesticato, Ch'e' diace sempre al me' Giordano a lato.

[Cont.] † *Bart. C. Arch. Alb.* 253. 31. Sarà più larga che alta, la qual' sorte di finestre si chiamano finestre a diacere.

**DIACHILON.** *Agg.* (Farm.) [Sel.] *Nome che si aggiunge a quello di* Cerotto, *per denotare quella specie di empiastro che si forma facendo bollire olio di oliva e litargirio. È in Cel. Aurel.* — *V. anche* DIAQUILONNE.

**DIACI.** [G.M.] *S. m. indecl. I barcajuoli fiorentini chiamano il* Diaci *quel Legno o Manovella che giace sulla cima del timone, e si prolunga fin dentro alla barca, e serve a far girare esso timone. Altrove,* Aggiaccio.

† **DIACIMINO.** *S. m. Gr.* Διακύμινον. (Farm.) *Composizione medicinale di polvere cefalica, isterica, la cui base è il comino. È in Plin.* — *M. Aldobr.* (*C*) Usi triaca, diacimino e diacalamento. *E altrove:* E poi, da che è purgato, usi diacimino.

**DIÀCINE.** [T.] *Escl. fam. per eufem., invece di* Diavolo. *Misto della desin. di* Domine, *e accennante all' altra escl. fam.* Affeddeddieci. *Fr.* Diantre; *Spagn.* Diajo. *Fir. Nov.* 2. 206. (*C*) Oh che diacin faresti tu, se tu fussi giovane e gagliardo? *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4.

*Bern. Catr.* 1. (*C*) Diacin, ch'e' mi risponda! (*Non mi vuole rispondere.*)

*Ha per lo più senso d'impazienza. O accenna a cosa che dovrebb'essere nota e da non ne parlare.* [T.] Diacine! s'intende.

† **DIACINTO.** *S. m.* (Min.) *Spezie di Gemma, oggi più volentieri detta* Giacinto. *È in Plin.* — *Cant. Carn.* 241. (*Mt.*) No' abbiam plasme, amatiste e turchine, Zaffir, topazii, diacinti e granati.

† **DIACINTO.** *S. m.* (Bot.) *Specie di Fiore, oggi detto anch' esso più comunemente* Giacinto. *Lat.* Hyacinthus. [Val.] *Crudel. Rim.* 20. Dieci Ninfe il crine avvinto Di diacinto, E di persa amorosetta.

(Bot.) **Diacinto doppio.** [Tor.] *Targ. V. Mich.* 49. È però notabile che in essi Reali Giardini si coltivavano allora moltissime e bellissime specie e varietà di Diacinti doppii, di Narcisi, Corone Imperiali, Tulipani, Fritillarie, Viole, Viole a ciocche, Orecchie d'orso, ecc.

† **DIACITURA.** *S. f. Giacitura. Fir. Nov.* 7. 269. (*C*) La quale, perciocchè doveva avere una mala diacitura, cominciò anch'ella a volgersi verso lui.

† **DIACÒDION.** *S. m. Dal gr.* Διά, *Con, e* Κώδεια, *Testa di papavero.* (Farm.) *Medicamento conciliatore del sonno, Sonnifero. È in Plin.* — *M. Aldobr. P. N.* 49. (*C*) Puote usare diacodion e atanasia. *Ricett. Fior.* 163. Fassi oggi ancora con zucchero, e chiamasi diacodion con zucchero.

[Sel.] Sciloppo diacodion *o* Diacodio. *Sorta di sciloppo che è leggermente sonnorifero, e che si fa colle teste di papavero bianco.*

**DIACONALE.** [T.] *Agg. Da* DIACONO. *La voce è in un Conc. del* VI *sec.* [T.] Ministero, Uffizio diaconale.

[T.] Chiese diaconali, *De' cardinali diaconi.*

**DIACONALMENTE.** [T.] *Avv. Da* DIACONALE. *Come richiede l'uffizio di diacono. Car. Lett. Farn.* 1. 205. (*Man.*) (*Qui pare fig., assistendo a quello che altri in dignità superiore fanno.*)

**DIACONATO** *e* † **DIACANATO.** [T.] *S. m. Il secondo degli ordini sacri. Maestruzz.* 1. 12. (*C*) Li quali ordini potrà ricevere dopo dodici anni..., il diaconato nel ventesimo. *Vit. SS. Pad.* 2. 222. Ti ringrazio, che non permettesti a me, servo tuo, vendere la grazia del diacanato per pecunia. [T.] Promosso al... *Ennod.* Condurre al... [Tav.] *Cass. Collaz.* 21. 1. Era stato eletto, e stava nell'ordine e nell'ufficio del diaconato. [T.] *Sulp. Sev.* Uffizio del... *Cipr.* Prendere il... *Girol.* Ambire il diaconato e il sacerdozio.

2. [T.] Diaconato delle donne.

3. [Tav.] † *I diaconi stessi. Cass. Collaz.* 21. 8. Essendo usato di dare ogni anno al diaconato le decime delle biade sue.

4. *Titolo delle chiese. Tes. Br.* 3. 3. (*Man.*) Dentro alla città di Roma si sono quaranzei chiese cardinalane, delle quali vi ha ventotto presbiterati, cioè che hanno il cardinale prete, e diaconati diciotto.

**DIACONESSA** *e* † **DIACANESSA.** [T.] *S. f. Vedova o Vergine, che ne' primi tempi della Chiesa era dedicata a certi uffizi religiosi.* Diaconissa, *in Girol.* [T.] *Venanz.* Diacona. *L'Ap. ai Rom.* Ἡ διάκονος. = *Introd. Virt.* (*C*) Possono... le monache essere ordinate in diaconesse. *Vit. SS. Pad.* 2. 335. *E ivi.*

[T.] *Abbiamo in Italia* Protestanti diaconesse, *alla fabbrica dell'unità.*

**DIACONÍA.** [T.] *S. f. Così chiamaronsi le Cappelle o Ospizii in ciascuna regione di Roma, amministrate dal diacono della regione, detto però* Cardinale diacono. *È in Cassian.* — *Dav. Framm.* 575. (*Man.*) Da queste chiese e diaconíe poi presero i lor cognomi i diaconi cardinali regionarii. [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 251. I canonici della sua diaconía, senza dar altra incomodità a V. Em., potevano assicurarsi che...

*E quindi l'Uffizio speciale del diaconato in quella chiesa e regione; la Chiesa stessa e i Sacerdoti a lei attenenti, e la Regione in quanto concerne l'amministrazione eccl.* — *Della Chiesa. Serd. Vit. Inn.* 81. (*Man.*) Fece la diaconía di S. Maria della Pace. — *Della dignità e del titolo. Dav. Framm.* 576. (*C*) Tal vescovo cardinale vecchio ha scambiati tutti a sette li vescovadi, e tal prete e diacono, molti titoli e diaconíe.

2. *Uffizio nella Chiesa greca, che in altre lat. risponde a quello di* Elemosiniere. [T.] Nelle diaconíe davansi elemosine, non albergo, a' poveri.

**DIACÒNICO.** [T.] *Agg. Da* DIACONO, *in senso più spec. che* Diaconale. [T.] *Cod. Teod.* I diaconi ne' santi misteri recitavano certe preci, per ciò dette Diaconiche.

[T.] Luoghi diaconici, *dove serbavansi le vesti e i vasi sacri.*

2 [T.] *Sost. in Dion. picc.* — *Luogo accanto alla chiesa, Sagrestia. V.* DECANICO.

**DIACÒNICO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*

**DIACÒNIO.** [T.] *S. m. Luogo nella chiesa ove i diaconi stavano. È in Hil.*

**DIÀCONO** *e* † **DIÀCANO.** [T.] *S. m. Nella Chiesa Crist., Quegli che, in virtù dell'ordine sacro, è stato eletto dagli Apostoli e da' successori loro per ministrare al sacerdote nelle cure religiose, e quindi nelle ecclesiastiche funzioni. Gr.* Διακονέω, *Ministrare. In Cassiod.* Diacones, *in Commodian.* Zacones; *onde il nominat. di questa forma portava* Diacon *e* Zacon; *onde il ven.* Zago, *Servente di chiesa. V. sotto il* § 3. — *Maestruzz.* 1. 10. (*C*) Tre sono i sacri (*ordini*), cioè soddiacono, diacano, e prete. *Dav. Framm.* 587. (*Man.*) I sette diacani furono istituiti prima da S. Pietro, e dagli altri apostoli in Jerusalem, acciocchè... ministrassero alle mense. [T.] *Atti S. Perp.* Diaconi che a noi ministravano. = *Maestruzz.* 1. 25. (*C*) Al diacono s'appartiene di stare dinanzi ritto a' sacerdoti, e ministrare in tutte quelle cose, che si fanno ne' sacramenti di Cristo. [T.] Ministero de' diaconi. — Cajo, papa dalmata, creò in dodici e più anni venticinque preti, otto diaconi, cinque vescovi. — Fare tanti diaconi. — Farsi. = *Vit. SS. Pad.* 2. 221. (*Man.*) Pregando che ti facessi diacano. [T.] Ordinato diacono. — Passare diacono. — Non è ancora diacono. = *Vit. SS. Pad.* 2. 221. (*Man.*) Desiderando d'essere suo diacano.

2. Cardinal diacono. *V. anco* DIACONÍA. *G. V.* 8. 21. 2. (*C*) Messere Jacopo, e messer Piero diaconi cardinali, del cardinalato... privò.

3. [T.] *Chi assiste al celebrante messa cantata in terzo* fa da Diacono *o* da Suddiacono, *essendo pur Sacerdote.*

4. [T.] Diaconi protestanti.

5. Diaco, *Tit. nell'ordine di Malta.*

**DIÀCOPE.** [T.] *S. f. Fig. rett. e gramm., che vale alla lett. Intercisione, Separazione. Gr.* Διά-Κόπτω, *Tagliare. I Latini la dicono anche* Tmesi *o* Ipérbato gramm.; *come quando* [T.] *Virg. divide* Septemtrio, *frammettendo tra le due voci, di cui questa componesi, altre:* Septem subiecta trioni Gens. *Sim. sarebbe in it.* Con tutto dunque che, *frammettendo il* Dunque *alla partic. comp.*

[T.] *Così chiamano un'altra forma detta* Diastole *o* Dilatazione; *quando a un inciso frapponesi un'altra voce non necessaria grammaticalm. al senso di quello; come in Virg.:* Duc age duc ad nos.

*Altro pare che intendasi nel seg., cioè il tramutamento d'una lettera. Adim. Pind.* 427. (*C*) Noi, per chiarezza, usando la figura Diacope, l'abbiamo nominata colla voce greca, e colla latina, per comodo del verso, traendone l'ypsilon.

2. *T. di Chirurg. Frattura per lo lungo nel cranio.*

**DIACÚSTICA.** *S. f.* (Fis.) [Gher.] *Quella parte dell'Acustica che detta le leggi del suono quando passa attraverso di qualche corpo, o mezzo, capace di trasmettere il moto vibratorio, e corrisponde alla Diottrica, come Catacustica alla Catottrica.*

**DIACÚSTICO.** [T.] *Agg. Da* DIACUSTICA. [T.] Esperimenti diacustici.

**DÍADE.** [T.] *S. f. Il numero due, o Una coppia di due enti, o elementi. Contrapp. di* Mónade. *È in Capell.*

[T.] *Ai Pittagorici la* Diade *era Lo scadere dell'ente dalla sua unione alla monade suprema,* Dio. *Perchè il male è divisione, e quindi contrapposizione e quindi confusione. Ciò prova che i Pittagorici non erano Panteisti.*

**DIADÈLFIA.** *S. f. Dal gr.* Δίς *f., Due, e* Ἀδελφός, *Fratello.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome della classe* 17 *del sistema di Linneo, la quale comprende tutte le piante a fiori ermafroditi cogli stami riuniti pe' loro filamenti in due corpi o fratellanze.*

**DIADELFO.** *Agg. m.* (Bot.) *Aggiunto di que' fiori i cui stami sono riuniti pe' loro filamenti in due corpi. V.* DIADELFIA. (*Mt.*)

**DIADEMA.** *Sost. com. Gr.* Διάδημα, *da* Δέω, *Legare. Era anticamente un Contrassegno regio, cioè*

*una Fasciuola di tela bianca che portavano in capo i Re; oggi largamente si piglia per ogni Corona, e anche per Corona semplicemente. Aureo lat., fem. in Apul.* — *Ross. Svet. Vit. Ces.* (*M.*) Con tutto che egli (*Cesare*)... ricusasse la diadema, che più volte Antonio consolo gli aveva voluto porre in testa. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 92. Noi abbiamo letto nell'Apocalis di Giovanni queste dodici pietre nella diadema o corona del principe di Tiro, delle quali si edifica la celestiale Jerusalem. — *Usasi comunem. in genere masc. Ma nelle campagne tosc. dicono tuttavia* La diadema, Le diademe.

2. *Per simil. Petr. son.* 152. (*C*) Forma un diadema natural, ch'alluma L'aere d'intorno. *Lib. son.* 133. Mangiava pastinache in diadema.

3. *Fig.* [T.] *Sap.* Riceveranno il diadema dalle mani di Dio.

4. *Per Regno, Impero. Tass. Ger.* 17. 27. (*M.*) E questi Re di Sarmacante: e 'l manco, Che in lui si pregi, è il libero diadema. [T.] *Gioven.* Colui s'ebbe la croce Prezzo al misfatto, e questi il diadema.

5. *Quell'Ornamento o Corona che si dipinge sopra il capo alle immagini del Salvatore e de' Santi. Franc. Sacch. Op. div.* 58. (*C*) In ispazio di tempo li raggi sieno conversi in diadema, e il beato in santo. *E Nov.* 169. *tit.* Buonamico dipintore, dipignendo santo Ercolano su la piazza di Perugia, il dipigne col diadema di lasche in capo.

6. † *Fig. Nell' es. seguente pare che in pl. si prenda pe' Beati stessi. Morg.* 26. 35. (*C*) Si va qui in ciel fra tante diademe,...

7. † **Cascar la diadema ad alcuno** *si dice del Mutare la vita spirituale in maniere licenziose e viziose.* (*C*)

8. † **Cangiar la diadema in un turbante,** *pure fig. vale Di buono divenir cattivo. Malm.* 2. 2. (*C*) Gettatosi all'avaro ed al furfante, Cangiò la diadema in un turbante.

9. † **Diadema di Piero,** *parlandosi de' Pontefici, vale Triregno. Tass. Ger.* 1. 64. (*M.*) Vedi appresso spiegar l'alto vessillo Col diadema di Piero e con le chiavi.

10. [Val.] † **Diadema porporino,** *il Cappello da cardinale. Buonar. Ajon.* 2. 94. S'ammirerebbe il Cardinal Bandino: Il più saggio, il più degno, il più stimato, Che splenda col diadema porporino.

11. † *Per Turbante. Tass. Ger.* 17. 10. (*M.*) Fan, torti in mille fasce, i bianchi lini Alto diadema in nova forma ai crini.

**DIADEMATO.** [T.] *Agg. Cinto di diadema.* [T.] Imagine diademata (*nei monumenti dell'arte antica*).

Diademato *era il Cognome di Lucio Metello, che copriva un'ulcera al capo con un diadema: e non fu nè il primo nè l'ultimo.*

† **DIADRAGANTE.** *S. m. Sorta di Lattovaro antico. Composizione di polvere medicinale, pettorale, dolcificante, la cui base è la gomma dragante. Lib. cur. malatt.* (*C*) Usi questi lattovari, diadragante, diappenidio, e sia unto il petto con questo unguento.

**DIAFANARE.** *V. n. T. dei Doratori e dei Verniciatori. Apparire, Mostrarsi diafano, trasparente.* [Garg.] La velatura dell'oro diafana, quando lascia trasparire sotto di sè il lustro dell'oro stesso. — Bisogna sfumar bene le tinte affinchè possano diafanare.

**DIAFANEITÀ.** *S. f.* (Fis.) *Lo stesso che* Diafanità. *V.* — *Mazz. Dif. Dant.* 1. 74. *Berg.* (*Mt.*) [F.T-s.] *Aless. Piccol. Sfer. Mond.* La varia diafaneità, o transparenzia che vogliamo dire, dei corpi. *Meglio* Diafanità. *V.*

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* I. 10. La diafaneità provenga dalla rettitudine de' pori, i quali si trovano nelle sostanze diafane, purchè essi siano permeabili da quella materia, che è il soggetto della luce.

**DIAFANÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DIAFANO. *Gal. Sagg.* 79. (*M.*) Qui non si può dire che la refrazione si faccia nella sostanza dell'etere, la quale, come diafanissima, non è potente a ciò fare.

**DIAFANITÀ,** † **DIAFANITADE,** *e* † **DIAFANITATE.** *S. f. Gr.* Διαφάνεια. (Fis.) *Trasparenza perfetta, Limpidità. Cr.* 2. 4. 3. (*C*) In alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre, viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza. *Espos. Salm.* Il cielo cristallino, ch'è detto d'acqua, mediante la sua diafanitade. *Ott. Com. Purg.* 15. 274. Il fumo tolse la diafanitade dell'aer puro. [Cors.] *Varch. Lez.* 17. *T.* 1. *p.* 479. La diafanità non è altro che una qualità mediante la quale i corpi sono ricettivi di lume.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. La diafanità, e resplendenzia delle gemme.

**DIÀFANO.** *Agg. Gr.* Διαφανής. *Trasparente.* [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 7. *v.* Non essendo esso (*cielo*) partecipe di alcun colore; ma essendo solamente lucido e diafano (cioè trasparente)... Onde l'aria e l'acqua sono dette lucidi e da' Greci diafani, cioè trasparenti. = *Ott. Com. Inf.* 7. (*C*) Lo quale (*cielo*) molti chiamano cristallino, cioè diafano, ovvero tutto trasparente. *Guid. Cavalc.* 70. Prende suo stato sì formato, come Diafan dal lume d'una oscuritate. *Gell. Porz. Color.* 48. (*Man.*) Aggiugnesi un'altra non minor questione a questa, come l'umor cristallino... essendo di natura diafano e trasparente, possa ricevere e ritenere le imagini delle cose. *Pap. Tratt. var.* 54. (*Gh.*) Diafani o vero trasparenti son quelli (*corpi*) per li quali passa liberamente la luce; onde si possono vedere le cose poste dietro ad essi; e tali sono il vetro, il cristallo, il diamante,...

[T.] *Il Segner.* (*Pred.* 6.) *pone* diafano *accanto a* trasparente; *ma pare pleonasmo. Senonchè* diafano *è più proprio alla scienza,* trasparente *è più com., e può denotare una mezza trasparenza, talvolta la semplice radezza del corpo, senza che i pori siano così regolarmente disposti da lasciare intero il passaggio alla luce.*

2. † *E in forza di Sost., per Diafanità. Dant. Conv.* 120. (*M.*) Certi altri (*corpi*) sono tanto senza diafano, che quasi poco della luce ricevono, siccome la terra. *Ner. Art. Vetr.* 1. 36. E di questo se li dia a poco a poco, fino che il colore d'acqua marina perda il trasparente, e diafano, e pigli l'opaco.

[Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 252. I raggi, che nel venir dall'oggetto all'occhio segano ad angoli retti la superficie di quel diafano in cui si dee far la refrazione, non si rinfrangono altrimenti.

[Camp.] **Essere senza diafano,** *per Essere opaco, non trasparente. D. Conv.* III. 7. Certi altri sono senza diafano, che quasi poco della luce ricevono, siccome la Terra.

**DIAFENICE.** *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Elettuario formato di molti ingredienti purgativi, aromatici ed eccitanti. V. voc. seg.*

**DIAFÌNICO** *e* † **DIAFINICONNE.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Διὰ, *Da, Con, e* Φοῖνιξ, *Dattero.* (Farm.) *Sorta d'unguento. Volg. Mes.* (*C*) L'unguento diafinico giova alle piaghe corrosive.

2. *E anche sorta di Lattovaro medicinale purgante. Buon. Fier.* 3. 2. 5. (*C*) E 'l diafiniconne A ingrassar gli speziali.

† **DIAFLAGMA** *e* † **DIAFLAGMATE.** *S. m.* (Anat.) *Lo stesso che* Diafragma. *V.* — *Volg. Ras.* (*C*) Queste concavitadi uno membro scevera e divide, il quale è chiamato diaflagma. *E altrove:* Va infino a tanto che passi nel diaflagma. *E appresso:* Alcuni per li muscoli del dosso e del diaflagma. *Cr.* 3. 13. 2. È più nociva (*la lente*) che tutte altre granella e al polmone e al diaflagmate, cioè al pannicolo, il quale cuopre le costole.

† **DIAFLAGMÀTICO.** *Agg. Appartenente al diaflagma. Imperf. Anat.* 213. (*M.*) Il quinto (*pajo di nervi*) con propaggini del quarto e del sesto forma i nervi diaflagmatici insigni.

**DIAFONÌA.** *S. f. Da* Διὰ, *cioè Divisione, Discrepanza, e* Φωνὴ, *Voce, Suono.* (Mus.) [Ross.] *Dissonanza. Don. Ann. Disc.* 1. 99. La voce *Diafonia,* che vuol dire propriamente Dissonanza.

(Mus.) [Ross.] *Per Discordanza. Tinet.* Diaphonia idem est quod discordantia. *Tosc.* 1. 5. 2. De la (*sinfonia*) è contraria la diafonía, cioè la voce discrepante e dissonante.

**DIAFÒNICA.** *S. f. Da* Διὰ, *Per, e* Φωνὴ, *Voce, Suono.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Diacustica. *V.*

**DIAFORESI.** *S. f. Dal gr.* Διαφορέω, *Io dissipo, Spando.* (Med.) *Aumento di attività della pelle, onde si ha un sudor grande ed eccessivo. E in Teod. Priscian.* — *Cr.* 5. 48. 11. (*C*) Alcuni pestano le rose verdi, e pongonle in olio in vasello di vetro...; e questo è buono contro alle calefazioni del fegato..., e contro la diaforesi.

**DIAFORÈTICO.** *Agg. Gr.* Διαφορητικός. (Farm.) *Che ha virtù di far sudare. E in Cel. Aurel.* — *Cr.* 6. 134. 1. (*C*) La cui virtude (*della vetriuola*) è diaforetica ed estenuativa. *Red. Lett.* 1. 335. Se io fossi per approvare che il Padre Gottignes pigliasse il mercurio diaforetico,... [Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lullo,* I. 37. Diaforetiche sono propio calde, estenuano, e vaporano gli umori per le porosità, e sono le seguenti: piretro — salnitro — maiorana. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 132. Fra i rimedi proposti dal collegio... vi è una polvere diaforetica, che si componeva nella spezieria della Luna da Alessandro Scalandroni.

(Vet.) [Cont.] *Garz. M. Cav.* IV. 2. Veniamo alli medicamenti risolutivi, detti diaforetici, e vaporativi; di questi se ne dobbiamo servire verso la declinazione delli tumori.

[T.] *Anche Sost.*

**DIAFRAGMA** *e* **DIAFRAMMA.** (*Il secondo più com.*) *S. m. Dal gr.* Διὰ, *partic. di separazione, e* Φράγμα, *Barra, Riparo, Chiusura.* (Anat.) *Largo Muscolo situato trasversalmente tra il torace e l'addome, che divide internamente queste due cavità l'una dall'altra, ed è strumento principale della respirazione. E in Cel. Aurel.* [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 9. La causa del riso (secondo la commune opinione de filosofi, e principalmente di paripatetici) è il moto, che si fa nel diaframma, o septotransverso, come voglian dire, che è un musculo che ne gli animali divide la parte più nobile di sopra dall'ignobile di sotto, ciò è il core, e 'l pulmone dal fegato, e dal resto dell'interiora, e come una cintola stassi con una parte, attaccata alle coste, e con l'altra in mezzo a guisa d'una parete. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Le ferite de' diaframma sono tutte mortali. *Red. Cons.* 1. 193. Credo che si elevino vapori i quali, travagliando il diafragma ed i polmoni... *Ed Esp. nat.* 42. Le ovaje sono due, attaccate immediatamente a due lobi del fegato, e situate tra esso fegato e 'l diaframma.

2. (Fis.) [Gher.] *Per simil. Dicesi da' fisici ed idraulici di ogni tramezzo, segnatam. che restringa, non chiuda interamente, la sezione, la luce, il vano, l'apertura, a cui è applicato.*

[Cont.] *Spet. nat.* VII. 104. Un vetro convesso, di cui sia coperto l'orlo con un diafragma; cioè con un cerchietto di cartone, per impedire che non v'entri troppa luce. *Baldi, Aut. Er.* 9. Le spiritali ordinariamente si compongono di canellette, di tramezzi, che i Greci dicono diafragmi.

**DIAFRAMMA.** *S. m.* (Anat.) *V.* DIAFRAGMA.

**DIAFRAMMÀTICO.** *Agg.* (Anat.) *Ch'è relativo o che appartiene al diaframma; e dicesi di alcuni vasi e nervi che si attribuiscono al detto muscolo.* (*Mt.*) [F.T-s.] *Cocchi, Cons.* 1. 147. Arterie diaframmatiche.

**DIAGENGIOVO.** *S. m.* (Farm.) *Lattovaro fatto di gengiovo. M. Aldobr. P. N.* 78. (*C*) Usare questi lattovari, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodon... e tutti gli altri caldi lattovari.

**DIAGNOSI.** *S. f. Dal gr.* Διὰ, *partic. intens. e* Γνῶσις, *Cognizione.* (Med.) *Cognizione del morbo, la quale si trae da' sintomi, da' segni che l'accompagnano e dall'esame delle cagioni. Magal. Lett.* (*Mt.*) [T.] Fare la diagnosi della malattia. — Diagnosi accurata, sicura, veggente.

2. *Fig.* [T.] *V. il* § 2 *di* **Diagnostico.** Chi governa, mal sa fare la diagnosi delle malattie sociali, essendo forse esso il malato più grave.

**DIAGNÒSTICO.** *Agg.* (Med.) *Discorsivo o Indicativo; laonde i medici chiamano* Diagnostici *i sintomi o segni indicativi dello stato attuale della malattia, della sua natura e cagioni. V.* DIAGNOSI. [T.] Sentenza diagnostica del medico.

2. *Per estens. Magal. Lett. Ateis.* 1. 404. (*Gh.*) A me tutti questi segni diagnostici, così poco favorevoli al buono stato dello spirito umano in paragone di quello de' bruti, dànno pochissimo fastidio.

**DIAGÒMETRO.** *S. m.* (Fis.) [Gher.] *Strumento proposto e adoperato da Rousseau a misurare la conduttività per l'elettrico delle varie sostanze; composto principalmente d'una pila a secco, e d'un ago magnetico, dai cui spostamenti dal suo meridiano si desume la maggiore o minore conduttività anzidetta.*

**DIAGONALE.** *Agg. usato anche come S. f. Dal gr.* Διὰ, *Fra, e* Γωνία, *Angolo.* (Mat.) [Gen.] *Aggiunto della linea che divide un angolo in due parti, e specialmente della linea retta che congiunge due vertici non adjacenti d'un poligono. E in Vitr.* = *Dav. Camb.* 103. (*C*) Nel punto dove si tagliano le linee diagonali. [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 47. La latitudine de l'abaco da angolo ad angolo per linea diagonale sarà per due diametri della colonna da basso. = *Viv. Dip. geom.* 209. (*M.*) E però la diagonale ancora HG è maggiore della diagonale HI.

[Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* XXVIII. Descrivasi il rombo ABDC, gli anguli acuti del quale sieno A e D, gli ottusi B e C; il maggior diametro overo diagonale AD, la minore BC, che s'intersegano nel punto K.

3. (Mat.) [Gen.] **Diagonale parabolica** *è l'Arco di parabola descritto dal projetto fra la direzione della gravità e quella della spinta orizzontale ed obliqua.*

*Gal. Dial. Met.* 4. Per determinar qual sia l'impeto in un assegnato punto di essa diagonale parabolica, prima bisogna assegnar la quantità dell'impeto uniforme orizzontale e poi investigar qual sia l'impeto del cadente nell'assegnato punto.

**DIAGONALMENTE.** *Avv.* (Mat.) [Gen.] *Per via di diagonale, A foggia di linea diagonale. Gal. Dial. Met.* 2. Intendasi adesso il medesimo prisma segato diagonalmente secondo la linea FB, sicchè le faccie opposte sieno due triangoli. = *Imperf. V. Tusc. D.* 9. *T.* 2. 20. (*M.*) Passando la vista per quel lungo tratto di sfera vaporosa quasi diagonalmente; viensi a veder l'oggetto che è il Sole, come in iscorcio nella maniera che e' si veggiono scorciar le cose per lo traverso d'un cristallo mirandole. *Algar.* 7. 110. (*Gh.*) Al contrario, cammina diagonalmente il Centauro di Villa Borghese con l'Amorino in groppa.

† **DIAGÒNIO.** *Agg.* [Cont.] *Lo stesso che* Diagonale, *con uscita più vicina all'etimologia.* Diagonicus *è in Vitr.* — *Mart. Arch.* II. 8. Facciasi del quadrangolo un quadrato, di poi si tragghi una linea diagonia dall'uno degli angoli all'altro opposito e più distante.

† **DIAGÒNO.** *S. m.* [Cont.] *Ciò che è tra un lato e l'altro d'un angolo. È in Ign.*

[Cont.] † Per diagono. *Usato avverb. Lo stesso che* Diagonalmente. *Serlio, Arch.* IV. 19. Da angolo ad angolo tirata una linea per diagono.

**DIAGRAMMA.** *S. m. Dal gr.* Διὰ, *Per, Con, e* Γράμμα, *Nota, Iscrizione.* (Lett.) *Descrizione o Modello di qualche cosa.* (*Mt.*) *È in Vitr.*

2. (Mus.) [Fanf.] *La Tavola delle note musicali. Doni, Lyra, ecc.* II. 270. [Ross.] Il *D* denotava nel diagramma antico, majuscolo, il nostro *Re* in terza riga della chiave di basso.

† **DIAGRANTE.** *S. m.* (Farm.) *Sorta di Gomma. Lo stesso che* Dragante. *V.* — *Malm.* 3. 28. (*C*) Recipe in bocconi Colla, gomma, mel, chiara e diagrante.

**DIAGRIDIO.** *S. m. Dal gr.* Δακρύδιον *dim. di* Δάκρυ, *Lagrima.* (Farm.) [Sel.] *Nome dato anticamente, e che tuttora si conserva, alla Scamonea. È in Cel. Acut.* = *Cr.* 5. 48. 7. (*C*) Togli di zucchero e di sugo di rose egualmente libbre una..., spodio dramme nove, di diagridio dramme dodici. *Tes. Pov. P. S.* Fa un pessario dell'elleboro nero, nigella, diagridio, ed invogli in panno lino.

† **DIÀLAGO.** [T.] *S. m. Dialogo. V.* — *Amm. Ant.* 3. 1. 9. (*C*)

**DIALE.** [T.] *Agg.* [T.] Flamine diale, *addetto al ministero di Giove. La maggiore dignità sacra dopo il Pontefice Massimo. Gr.* Διός, *genit. di Giove. Ma perchè* Dio *e il* Dì *erano idee congiunte (par presentire il sublime :* Io sono la vita. — La luce è la vita degli uomini), Dialis, *in Cic., vale D'un dì; in Apul.* Diales vias, *Le vie dell'aria.* — Sacerdote diale, *in Svet.; e anche* Diale *sost., in Ov.*

[T.] Moglie diale, *in Ov., La moglie del flamine di questo titolo.*

[T.] *In Liv.* Apice diale, *Quello che il flamine portava in capo.*

[T.] Cena diale, *Lautissima, data dal flamine diale, quando prendeva possesso del sacerdozio, o, come un dì* 300 *direbbe, della calonaca.*

**DIALE.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*

**DIALETTACCIO.** [T.] *Pegg. di* Dialetto. *Di suoni spiacevoli a chi tale lo giudica.* [T.] Non c'è dialettaccio che dal labbro di persona cara non suoni soave. — Non c'è dialettaccio che non abbia le intrinseche sue bellezze; e talune desiderabili alle più illustri lingue.

**DIALÈTTICA.** [T.] *S. f.* (*Rosm.*) *Parte della Logica, che riguarda il ragionare per via di parole o altri segni. Il Salvin.* (*Disc.* 2. 493. (*C*)) *confonde* Dialettica *e* Logica *ambedue nel titolo d'*Arte disputatrice. — *Arte onde si dà al discorso regolare forma per venire a capo facilmente di qualsivoglia controversia, e discernere il vero.* (*C*) [T.] La dialettica definisce, ordina, deduce, conclude. (*Rosm.*) Definendo la Dialettica La facoltà di dedurre rette conseguenze da principii veri o falsi, non ne viene che a lei sia indifferente il falso e il vero, perchè, perseverando nell'inferire altre e altre conseguenze, viene condotta necessariamente a quel vero che la dirige ne' suoi passi. [T.] *In M. Capell. la* Dialettica *parla, e dice che i Lat. non avevano per lei nome, e lo pigliavan da' Gr. Non già che non avessero l'uso della cosa; ma non ne facevano parte di scienza da sè, nè mestiere. Cic.* Zenone assomigliava la rettorica alla palma della mano, la dialettica al pugno. *Non già che certa rettorica non dia pugni volendo e non volendo; nè che certa dialettica non sia più dilatata che la palma della mano e più invalida a bene apprendere il vero. La* dialettica *rettorica del Gioberti dà pugni, raccolta in pugno non è. Ma può la vera* dialettica *essere maestra della eloquenza.* I Peripatetici, sotto la logica, che mira al certo, pongono la dialettica, che disputa del probabile. (*Rosm.*) In Aristotele, tanto la logica quanto la dialettica e la topica denotano l'arte di ragionare secondo i probabili; l'arte che riguarda il ragionar necessario è chiamata da lui analitica e filosofia. — Arti speciali della dialettica sono l'apodittica, l'elenchica, e l'apologetica; che, applicate alla disputa, prendono il nome d'Eristica. = *Tes. Br.* 1. 5. (*C*) Dialettica, la quale c'insegna tenzonare, contendere e disputare l'uno contra l'altro, e far quistioni, e difese. *Meglio il* (*Rosm.*) La dialettica è l'arte di convincere. *But. Par.* 13. (*C*) Sapere le cautele della dialettica, e suoi sillogismi. (*Rosm.*) Le forme logiche e dialettiche delle idee, considerate troppo parzialmente e trascuratane la materia, conducono a una dialettica gretta e pedantesca. [T.] Norme della dialettica (*meglio che* Regole). — La buona dialettica insegna. — Dialettica retta, forte.

[T.] *Non solo ragionando con altri, ma seco stesso, può la* dialettica *adoperarsi, secondo l'orig.* Λέγω, Λόγος. *Ma non conviene confondere la* dialettica *ch'è il modo, colla scienza ch'è la materia e il soggetto, e molto meno colla sapienza ch'è la guida e l'ispirazione del ragionare. Il Gioberti confondendo, dà all'ingegno italiano lode di dialettico; lode misera, che ritrae il lodatore.* = *D. Conv.* 32. (*C*) La dialettica è minore in suo corpo, che niuna altra scienza.

[T.] *Per estens. Anco nel com. discorso non scientif. può* usarsi dialettica.

† **DIALÈTTICA.** [T.] *S. f. di* Dialettico. *Vit. S. Domitill.* 282. (*C*) Ebbe cinque figliuole vergini, tutte dialettiche. (*Dalle donne dialettiche Dio ci scampi. Ma ora le nove Muse direste* Dialettiche *più che Vergini.*)

**DIALETTICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Dialettico. [T.] *Cic.* Rettoricamente, piuttosto che dialetticamente, disputare. — Molte cose tolte dall'intimo della filosofia, molte dette dialetticamente. (*Lo traduce anco il Salvin. Cas.* 133. (*C*)) — La dialettica è lo strumento della filosofia, non l'essenza. = *Car. Rett. Arist.* 2. 34. (*Man.*) Nelle dispute contenziose si forma un sillogismo apparente, dell'essere una cosa assolutamente, a non essere assoluta, ma secondo una qualche parte, nel modo che, dialetticamente disputando, si suol dire.

*Secondo la buona dialettica.* [T.] Ragionamento dialetticamente condotto.

**DIALÈTTICO.** [T.] *Agg. Concernente la dialettica, o il ragionare con altri e seco, ordinando le idee in modo che guidi a persuasione. Aureo lat.* [T.] Norme, Leggi, Procedimento dialettico. = *Salvin. Disc.* 2. 466. (*C*) Oltre al possedere in perfetto grado la dialettica ovvero disputatrice parte della filosofia, acutissimamente dialogizzando... alla prima filosofia s'innalzava. *Qui può intendersi anco per Sost.* (*Rosm.*) Modi dialettici, secondo i quali uno stesso predicato può attribuirsi a più soggetti. Principii dialettici speciali, varii secondo i varii modi interiori dell'argomentazione: principio della ragione sufficiente, principio del minimo mezzo.

(*Rosm.*) Alcune questioni credonsi facili a sciogliere, perchè giudicasi da sola la forma dialettica in cui si presentano, senza conoscerne il fondo.

(*Rosm.*) Sillogismo dialettico chiama Aristotele quello che, procedendo bene nella forma, non porta espresse le premesse necessarie.

2. (*Rosm.*) Dialettico *talvolta intendesi come aff. a* Mentale, *cioè Assegnabile da sola la mente, Esistente in lei sola. Salv. Lett.* 5. 390. (*Man.*) Delle quali (*contese*)... resteranno appo molti sempre le opinioni; essendo queste cose probabili, dialettiche, e senza certa definizione.

*Varch. Quest. Alch.* 51. (*Man.*) Non apporta seco (*l'argomento*) necessità e verisimilitudine, non essendo dimostrativo, ma dialettico.

3. *Segnatam. del disputare. Petr. cap.* 10. (*C*) Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra. [F.T-s.] *Tass. Lett. Giorn.* 2. [Val.] *Soldan. Sat.* 4. Dialettiche saette. [T.] Arti, Trappole dialettiche. = *Salvin. Disc.* 2. 261. (*C*) Era questa maniera degli antichi confabulatoria e dialettica,... una maniera forte, insidiosa e coperta.

4. *Di chi esercita la dialettica.* [T.] *Plin.* Dialettica sapienza. — Attitudine. — *Sen. parla d'*Animali dialettici, *Auson. di* Turba dialettica. — *Nessuno direbbe* Dialettico coro *come* Poetico.

**DIALÈTTICO.** [T.] *S. m. Chi per abito s'esercita nella dialettica e ne fa professione. Tass. Art. Dial.* (*Man.*) [T.] *Cic.* Più ampiamente ragionano i retori, i dialettici più ristretto. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 74. Io mi taccio de' Grammatici, Rettorici, Filosofi, Geometrici, Dialettici... [T.] *Cic.* Se io voglio che un fisico o un dialettico alcuna cosa mi spieghi. — Valente dialettico, Forte, Destro.

*But. Par.* 13. (*C*) Per sapere questo, non addimandò senno Salamone, perchè queste cose sono della garrulità de' Dialettici.

**DIALETTO.** [T.] *S. m. Particolare linguaggio parlato da uomini d'una o più provincie, che, per la differenza d'alcuni vocaboli o modi o costrutti o desinenze o pronunzie, si scosta dall'uso delle altre provincie che parlano la lingua stessa.* [T.] Nel greco distinguonsi i dialetti Attico, Dorico, Jonico, Eolico, Comune. = *Infar. Sec.* 254. (*C*) Per altre lingue intesero quei dialetti... che distinguevano la lingua greca con alcune diversità. [T.] Ogni lingua fu già dialetto; c'è de'dialetti più belli e più ricchi di certe lingue; c'è delle lingue men diverse tra sè di quel che siano certi dialetti della medesima nazione.

[T.] Dialetto scritto. — Parlare in dialetto, *non nella lingua scritta o comune.* Parlare il dialetto, *secondo le forme o la pronunzia di tale o tal dialetto.*

*Red. Annot. Ditir.* 111. (*C*) Questo sonetto di Pucciandone è scritto secondo la pronunzia o dialetto pisano. *È appresso.* [T.] *Ma le differenze di pronunzia di per sè sole non fanno dialetto. Può un* dialetto, *poi, avere de'* sotto-dialetti; *e anche questi consistere in differenze maggiori che di mera pronunzia. L'*idioma *sta tra il* dialetto *e la* lingua.

[T.] *Svet.* Dialetto molesto, *Noi si direbbe* Uggioso. — Aspro, Dolce; Ricco, Colto.

**DIÀLISI.** [T.] *S. f. T. rett. e gramm. Specie d'iperbato, quando al costrutto è interposta un'altra proposizione a mo' di parentesi. Come in* [T.] *D.* 1. 29. Se 'n gia (ed io retro gli andava) Lo duca. *E* 5. Più di mille Ombre mostrommi (e nominolle) a dito. — *La parentesi scioglie meno il costrutto nel quale è inserta; e può essere una lunga proposizione composta di più altre, ed è il segno stesso che all'occhio la distingue. I gramm. lat. recano es. della* Dialisi *in Virg.* Tum socios (namque omnis eum stipata tegebat Turba ducum) sic incipiens hortatur ovantes. — *È in Charis. Gr.* Διὰ, Λύω, *Sciolgo.* = *Adr. Demetr.* 26. (*C*) Omero... fece apparir grande... con l'usare doppia e mista figura, l'*epanafria*, cioè repetizione, e la *dialisi*, cioè scioglimento. *Segn. Demetr.* 31.

2. *Così dicevano anche il Costrutto ch'è senza le solite congiunzioni. Charis. Come* [T.] *D.* 1. 15. La cara buona imagine paterna. *E* 3. 2. Nube... lucida, spessa, solida e pulita Come adamante. *Hor.* Dicenda, tacenda loquutus. *Virg.* Ite, Ferte citi flammas, date vela, impellite remos. *Questo dicesi anco* Dialito.

3. (Chir. *e* Med.) *Interruzione di continuità.* — *Dissoluzione, Languore, Impotenza.*

**DIALÍTICO.** [T.] *Agg. Da* Dialisi. *T. gramm. e rett.* [T.] Forma, Costrutto dialitico. *V.* Dialisi.

2. (Med.) Dialitici *i mali che producono nelle parti del corpo interruzione di continuità.*

**DIÀLITO.** [T.] *S. m. T. rett. e gramm. È in Isid. V.* Dialisi, § 2.

**DIÀLLAGE.** [T.] *S. f. T. rett. Figura per cui, discernendo le idee differenti che sono comprese in un soggetto, vengonsi poi a raccorre e ordinare, meglio comprovando l'assunto. Gr.* Διὰ, Ἀλλάττω. *Quintil. la scrive in gr., in lat. la chiamano* Consummatio.

2. (Min.) *Minerale divisibile in laminette luccicanti di forma romboidale. Così detta dall'Haüy, per le differenze che rincontransi nelle giunture sue lamellari. Al Saussure* Smaragdite; *agli It.* Verde di Corsica.

**DIALOGÀCCIO.** [T.] *S. m. Pegg. di* Dialogo. [T.] Scrive dialogacci senza garbo e mal cuciti; ci mette nome Commedie.

**DIALOGANTE.** [T.] *Part. pres. di* Dialogare. *E come Sost.*

**DIALOGARE.** [T.] *V. n. Far dialogo insieme parlando. Cator. Anghiar.* 2. 79. (*Vian.*) Così, dialogando e di buon passo Spingendo i lor cavalli, erano al loco Delle Tedalde. *Il pop. direbbe alla*

*buona* Parlando. *Ma quando il discorrere è di qualche importanza e alterno, che non sia però nè di ragionamenti, nè di negoziati,* Dialogare *ci cadrebbe forse senza affettazione.*

2. *Att. Porre in forma di dialogo.* [T.] Dialogare la narrazione, l'esposizione della dottrina. (*In questo senso non si direbbe, ora almeno,* Dialogizzare.)

Ben dialogare una scena, *Far parlare convenientemente i personaggi introdotti in essa.* (*Gh.*) *V. anco* DIALOGIZZARE.

**DIALOGATO.** [T.] *Part. pass. di* DIALOGARE, *nel senso del* § 2. *V.* [T.] Scena dialogata con arte.

**DIALOGHETTO.** [T.] *S. m. Dim. di* DIALOGO. *Fir. Dial. bell. donn.* (*C*) Dar fuori uno mio dialoghetto, che a' giorni passati io composi. *V. anco* DIALOGHINO *e* DIALOGUCCIO.

**DIALOGHINO.** [T.] *S. m. Dim. di* DIALOGO. [T.] Dialoghini pe' fanciulli. Se ne scrivono di quelli che pajono puerili agli stessi bimbi. — *Il* dialoghetto *può essere e men breve, e detto così per modestia.*

† **DIALOGHIZZARE.** [T.] *V.* DIALOGIZZARE. *Salvin. Oppian. p.* 3. *not. a.* (*Gh.*)

**DIALÒGICO.** [T.] *Agg. Da* DIALOGO. [T.] Dare al trattato forma dialogica. = *Salvin. Disc.* 2. 261. (*C*) Era questa maniera degli antichi confabulatoria e dialettica, o dialogica, una maniera forte, insidiosa e coperta. *Tass. Art. Dial.* 11. (*Man.*) Laddov'egli parla del periodo, ne fa tre generi: il primo istorico, il secondo dialogico, il terzo oratorio. *V. anche* DIALOGISTICO.

**DIALOGISMO.** [T.] *S. m. L'Uso della forma dialogica, dello scrivere in essa. L'ha Jul. Rufinian.* [T.] Il dialogismo di Platone. *Più sempl.* Il dialogo *come genere di stile.* = *Uden. Nis. Progimn.* 3. 37. 98. (*Man.*) Nel dialogismo... vi si scorge l'arte rettorica più ampia e raffinata.

2. *T. Rett. Figura del far parlare persone o cose o se medesimo, recando il discorso come una vera parlata.*

**DIALOGISTA.** [T.] *S. m. Chi scrive dialoghi. È in Vulc. Gallic. Poco usit. Sper. Apol.* 531. (*Man.*) Se poema è il dialogo, ed è poeta il dialogista. *E appresso.* (*C*) *Uden. Nis. Proginn.* 3. 111. *Salv. Inf. sec.* 215. (*Man.*)

**DIALOGISTICO.** [T.] *Agg. Da* DIALOGISMO. *Uden. Nis. Proginn.* 4. 43. 140. (*C*) Parmi che Platone nel Protagora confonda spesso l'ordine dialogistico imprudentemente col narrativo. *Qui più pr. che* Dialogico. *Questo della forma;* Dialogistico *del genere.*

**DIALOGIZZANTE.** [T.] *Part. pres. di* DIALOGIZZARE. *E come Sost.*

**DIALOGIZZARE** *e* † **DIALOGHIZZARE.** [T.] *V. n. Usare la forma del dialogo parlando di cose serie o scrivendo. Rucell. Tim.* 5. 6. 310. (*Man.*) Cicerone dialogizza; ella sta a chi e' mette in bocca siffatto proposito. *Salvin. Disc.* 2. 466. (*C*) Oltre al possedere in perfetto grado la dialettica, ovvero disputatrice parte della filosofia, acutissimamente dialogizzando,... alla prima filosofia s'innalzavano.

*Nel seg. sta quasi per il sempl.* Dialogare, *Parlare in dialogo in gen. Salvin. Oppian. p.* 3. *not. a.* (*Gh.*) Qui il poeta, avendo a trattar di caccia, dialoghizza co'la Dea cacciatrice. *In questo senso non com. Senonchè la forma:* Egli dialoga, Che tu dialoghi, *e sim., suonerebbe spiacente e strana.*

2. *Fig., non com. Bart. Ricr. Sav.* 1. 5. 77. (*Man.*) Dia nelle più vaghe e artificiose sonate,... con quel maraviglioso dialogizzare che sembrano far le corde (*dell'arpa*), e interrogarsi e rispondersi le acute e le gravi.

**DIÀLOGO** *e* † **DIÀLAGO.** [T.] *S. m. Discorso alterno di due o più pers., continuato per qualche tempo, e, d'ordinario, tendente a concludere qualche cosa. Più comunem., Dialogo scritto, che si rechi dal parlato o che parlato si finga, o di parlato degno che sia rammentato. Aureo lat. Tass. Art. Dial.* 5. E, perchè 'l domandare s'appartiene particolarmente al dialettico, par che lo scrivere il dialogo sia impresa di lui. [T.] *Cic.* Quando è disputa tra loro, com'usa ne' dialoghi. = *Vit. Plut.* (*C*) Prese il dialogo di Plato (*Il Fedone*). [T.] *Cic.* Scrissi tre libri in dialogo, dell'Oratore. — Dialoghi di Luciano. = *Amm. Ant.* 3. 1. 9. (*C*) Gregorio, nel prologo del Dialago. (*Da questo libro trad. anco in gr. il gran Papa è chiamato per antonom.* Gregorio il Dialogo.) *Viv. Prop.* 100. Questa tal dettatura diede poi qualche facilità al... Galileo, ed al Torricelli, per fare quel più amplo disteso in dialogo, che s'è veduto. *Cas. Lett.* 51. Ho avuto il dialogo stampato. [T.] Dialoghi de'Morti *fatti parlare alla parigina dal Fontenelle.* Dialoghi di Gaspare Gozzi. — Il Cesari mette in dialogo la grammatica. —Interlocutori d'un dialogo. È per lo più discorso senza azione; ma può esserci azione anche in un dialogo estetico o filosofico: e a troppi dialoghi comici e tragici l'azione manca.

[T.] Difficile l'arte del dialogo *e nel dramma e nel romanzo e nel* dialogo *propriam. detto.* Lo stile del dialogo ha i suoi pregi proprii, *che sarebbero altrove difetti; come difetti sarebbero i pregi d'altri generi qui. Ma può il* dialogo *essere e* famigliare *e* grave *e* altissimo; *può i varii toni alternare, purchè non li confonda, ma venga al soggetto attemperandoli.*

2. Dialogo *anche Discorso tra due o più, ma specialm. tra due, che parlano di qualsiasi materia alternamente e non poche parole.* [T.] Insegnare per via di dialogo. — *Quando in un Parlamento o altro consesso sim. l'oratore è sovente interrotto e risponde, e altri soggiunge, e egli replica, si fa* dialogo.

3. *Per estens.* [T.] Dialogo dell'uomo seco stesso, co' proprii pensieri. *Plat. dice il pensiero* Dialogo dell'anima.

4. *Modi com. a più d'uno de' sensi not.* [T.] Dialogo tra due; Tra... e tra... — Dialogo di... con... — Fare un dialogo. — Averlo con uno. — Sostenerlo, *Continuarlo in modo che non languisca, e che chi parla non paja troppo inuguale all'altro.*

5. [T.] *Non solo i morti parlano in* dialogo; *ma le bestie e le cose.*

6. (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Diverbio. *Componimento a due voci o due strumenti, che si rispondono l'uno all'altro e che frequentemente si riuniscono. Antegn.* Per far dialoghi: perchè questi registri sono divisi a mezza la testadura.

**DIALOGONE.** [T.] *Accr. fam. di lode, non di grandezza. V. es. in* DIALOGUCCIO.

**DIALOGÙCCIO.** [T.] *S. m. Dim. atten. di* DIALOGO. *Può dire brevità non adeguata al soggetto o al desiderio; può dire meschinità; può chiamarsi così per modestia. Un* dialoghetto *può essere un* dialogone *per l'importanza delle cose accennate o per l'effetto ottenuto.*

**DIALTEA.** *S. f.* (Farm.) *Dal gr.* Διά, *Da, Con, e* Ἀλθαία, *Altea. Unguento composto di più ingredienti, e specialmente di mucilagine di altea, detta altrimenti Bismalva, e Malvavischio. Tes. Pov. P. S. cap.* 18. (*C*) Anco in cagione fredda bolli, in vino forte marziaton, agrippa, e dialtea. *M. Aldobr. P. N.* 49. Ugnere lo stomaco di burro... di dialtea.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 5. Ungerli il ventre, li fianchi, le tempie con piretro fatto in polvere, dialtea ed oglio laurino due volte al giorno.

**DIAMAGNETICO.** *Agg.* (Fis.) [Gher.] *Si dice di corpo che, invece di concepire, come il ferro dolce e gli altri corpi magnetizzabili al modo ordinario, sotto l'influenza del magnetismo comune bipolare, un magnetismo simile, cioè parimente bipolare, accompagnato da quattro forze, due attrattive e due repulsive, che si compongono in una risultante attrattiva, concepisce un magnetismo al tutto speciale, chiamato* Diamagnetismo, *il quale è unipolare, solamente repulsivo, e tale tanto dall'uno, quanto dall'altro dei due magnetismi ordinarii, dall'uno e dall'altro polo della calamita agente: pressochè tutte le materie non magnetiche al modo comune si manifestano diamagnetiche, sotto l'influenza di calamite abbastanza poderose; ed alcune, un poco magnetiche a quell'antico modo, sono insieme magnetiche al modo nuovo, cioè* diamagnetiche. *V.* DIAMAGNETISMO.

[Gher.] *Si dice pure di fenomeno, di effetto od azione dipendente da* Diamagnetismo. *V.*

[Gher.] **Diamagnetico** (Potere). *Grado o Grandezza del* Diamagnetismo *di un corpo, d'una materia. V.* DIAMAGNETISMO.

**DIAMAGNETISMO.** *S. m.* (Fis.) [Gher.] *È quel recente Ramo del magnetismo, che riguarda i fenomeni singolari che la calamita produce sui corpi diamagnetici, invece che gli antichi, di attrazione e di repulsione bipolari, che la medesima produce sui corpi magnetici ordinarii, detti per ciò* paramagnetici, *per distinguerli dai* diamagnetici: *cotesti, nel campo della calamita, cioè nello spazio attorno e fra i poli di essa, vengono sempre respinti dai luoghi in cui le forze magnetiche comuni hanno maggiore intensità, verso i luoghi in cui hanno minore intensità. V.* DIAMAGNETICO.

**DIAMANTÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* DIAMANTE. *Benv. Cell. Vit.* 2. 136. (*C*) Il detto anello... era un diamantaccio sottile, di valore d'un dieci scudi in circa.

† **DIAMANTAJO** *e* **DIAMANTARO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che pulisce ed affaccetta i diamanti ed altre gioje.* (*C*) [Cont.] *Spet. nat.* XII. 37. La vite della tanaglia... del torno dei diamantai.

[Cont.] † *Dicesi anche* Diamantaro. *Cit. Tipocosm.* 390. Il lapidario, il diamantaro, il margaritaro, il molino, la ruota di legno, o piana, o cava, il suo cannone, la ruota di piombo, quella di rame, quella d'acciaro.

**DIAMANTE.** *S. m. Gr.* Ἀδάμας, αντος. (Min.) [Sis.] *Carbonio cristallizzato, Carbonio puro, corpo il più duro che si conosca, che fende tutti gli altri; non è tagliato da alcuno, e non si consuma che dalla propria sua polvere; si elettrizza colla fregagione, non è conduttore dell'elettricità, rifrange vivamente la luce, e brucia nel gas ossigeno al dardifiamma senza fumo e senza lasciare residuo. Il diamante è una delle più belle gemme e delle più ricercate per la sua durezza. Ci viene dall'Indie e dal Brasile, ove s'incontra sempre in un'arena ferruginosa composta di selce ed anche di diaspro, immediatamente al di sotto della terra vegetabile. I Greci così chiamarono questa pietra ch'essi credevano indistruttibile.* Adamas, antis, *in altro senso, aureo lat.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 286. *v.* Diamante, che fu così detto da i Greci (perciò che adamante il chiamano) perchè nol possa nè ferro, nè fuoco domarlo. = *Franc. Sacch. Op. div.* 93. (*C*) Diamante si trova nelle parti d'India: ha color di ferro, ed è fortissima oltre all'altre pietre; nasce in Etiopia,... *Dant. Purg.* 9. Sedendo in sulla soglia, Che mi sembiava pietra di diamante. *Petr. canz.* 7. 4. C'ha i rami di diamante, e d'or le chiome. [Cors.] *Petr. son.* 42. E s'io non posso trasformarmi in lei Più ch'i' mi sia..., Di qual pietra più rigida s'intaglia, Pensoso nella vista oggi sarei, O diamante, o d'un bel marmo bianco Per la paura. = *Sagg. nat. esp.* 232. (*C*) Che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente; dove le tavole, che non han fondo, quali soglion essere i finimenti delle collane, dette comunemente spere,... non voglion tirare; o se pur tirano, ciò fanno con sì poco fiato, ch'e' bisogna... *E appresso:* I diamanti gruppiti, cioè quelli che son lavorati in sulla loro natural figura dell'ottaedro, rade volte falliscono. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 202. Portan per orecchini nel Brasile Gli ossi della bertuccia, e più stimati Son del diamante o gemma altra simile. [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. p.* 51. Questo si era un diamante veramente di colore incarnato, et era nettissimo e limpidissimo, e brillava che pareva una stella, tanto... *E p.* 66. Cosa maravigliosa è quella del diamante, che, essendo il diamante la più limpida pietra e la più fulgente di tutte l'altre del mondo,...

[Mil.] **Diamante a faccette.** *Oggi si dice anche* **Sfaccettato.** *Cell. Tratt. Orefic., p.* 49. In nel detto bottone (per il piviale di Papa Clemente) io legai in mezzo a esso un diamante in punta a faccette.

[Mil.] **Diamante in punta,** *cioè terminato in punta. Cell. Tratt. Orefic., p.* 51. 52. Ora discorreremo un poco di particella del modo che quelli (*i diamanti*) si conciano, cioè che di rozza forma e' si riducono a quella bella forma che di poi e' dimostrano, cioè in tavola, a faccette e in punta.

[Mil.] **Diamante in tavola, Diamante di superficie piana.** *V. l'esempio anteced.*

[Cont.] **Diamante tavola.** *Diamante foggiato a tavola. Cart. Art. ined. G.* III. 200. Io rimando con questa a V. S. I. il suo diamante tavola, legato in anello alla foggia che da lei mi parve desiderata; intorno al quale si è usata ogni diligenzia di tinta.

[Cont.] **Diamante finto.** *Cristallo artificiale o naturale con cui si imita il diamante. Agr. Geol. Min. Metall.* 281. E tanto questi finti diamanti, quanto i carbuncoli già detti, chiusi in anello, sono a gli veri, somigliantissimi.

2. *E fig. Esp. P. N.* (*M.*) Dio è il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in povero metallo, siccome è il ferro.

3. Essere, *o* Non essere di diamante, *vale Essere o non Essere d'animo e di cuor pieghevole. Franc. Sacch. Nov.* 189. (*C*) Io credo che l'uno di costoro sia di porfido, e l'altro di diamante. *Boce. Nov.* 4. 9.

*Ed in modo simile. Tass. Ger.* 6. 73. (*Mt.*) Nè petto hai tu di ferro o di diamante Che vergogna ti sia l'esser amante.

4. *Per fermezza inconcussa. Petr. nel son.* « Giunto m' ha Amor ». (*Gh.*) Nulla posso levar io per mio ingegno Del bel diamante ond'ella ha il cor sì duro. *Tass. Gerus.* 13. 23. Ben ha tre volte e più d'aspro diamante Ricinto il cor chi intrepido la guata. — *Hor.* Illi robur et aes triplex Circa pectus erat...

[T.] Uomo di fede salda e d'animo fortemente puro è un diamante.

5. [T.] Budella di diamante. *Modo fam.* V. BUDELLO, § 1.

6. [Cont.] **A diamante.** *Detto avverb., vale Fatto a forma di diamante tagliato. Biring. Pirot.* VII. 9. Questi (*chiodi*) del capo a diamanti... che hanno le teste acute a similitudine di ponte di diamanti. *Garz. T. Piazza univ.* 213. Bottoni, o a spigo o a mandola, o a piramide, o a turbante, o a diamante, o a capelletto, o a stuora.

(Archi.) [Cont.] *Dicesi specialmente delle bugne nell'opera rustica. Cit. Tipocosm.* 384. Con le maniere de l'edificare troverete prima l'opera rustica, con la fascia, le bugne, o rozze, o piane, o a diamanti, e così a diamanti piani, o a punte, e anche a punte lunghe, o doppi.

7. [Cont.] **Punta di diamante.** *Dicesi di cosa che termina a modo di diamante tagliato. Biring. Pirot.* X. 6. Quadretti, colmi in mezzo e acuti, e fatti a canti vivi come ponte di diamanti, overo teste di chiodi di ruote di carri d'artigliarie. *Vas. Arch.* I. Martella gravi, e grosse con le punte d'acciaio temperato fortissimamente col sangue di becco, e lavorato a guisa di punte di diamanti, con le quali picchiando minutamente in sul porfido, e scantonandolo a poco a poco il meglio, che si può, si riduce pur finalmente o a tondo, o a piano.

(Archi.) [Cont.] *Dicesi specialmente delle bozze nell'opera rustica, e dei rosoni di stucco. Cart. Art. ined. G.* III. 97. Sia obligato fare in ogni quadratura de' quadri del palco lontano br. 6, rosoni o punti di diamanti intagliati secondo che tornerà meglio.

8. **A punta di diamante.** *Termine esprimente una sorta particolare di figura aguzza a guisa di piramide quadrangolare. Sagg. nat. esp.* 175. (*C*) Con bel lavoro, quasi a punta di diamante, vagamente intagliata. *Imperf. Prov. D.* 3. *T.* 3. 168. (*M.*) In triangoli a punta di diamante.

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 6. Si fanno coi picconi a punta di diamante più canaletti, o guide, e tracce, come in A, tanto distanti l'una dall'altra, quanto largo si vuole il pezzo del travertino. *Gris. Cav.* 58. *v.* S'egli (*il cavallo*) è duro di barba, dico quanto più ponete barbazali quadri spicosi, a punte di diamanti, a spica, e serrette, e duri, e sani, con nodi, e senza nodi, tanto è peggio, perchè rompono la barba.

(Archi.) [Cont.] *Dicesi specialmente delle bozze nell'opera rustica. Vas. Arch.* III. Prigioni, e fortezze, dove si fa cantonate a punte di diamanti, ed a più faccie bellissime. *Serlio, Arch.* IV. 16. *v.* Tutta tal'opera ha avuto origine da l'opera rustica, ancora che comunemente si dice a punte di diamante.

9. [M.F.] **Diamante.** *Ferro lungo un palmo, o così, da metter dentro alle palle d'artiglieria, dette* Palle a diamanti. *Falcon. Vass. Quadr.* 19. Catene, diamanti, e scatole di pietre, palle legate, sacchetti di palle ramate.

10. [M.F.] **Palle a diamanti.** *Palle unite con diamanti. Falconi, pag.* 20. In abbardare io spareria tutte le artiglierie e cariche di palle a diamanti, o a angioli, o incatenate, o sacchetti di palle ramate et altro.

11. [Cont.] **Diamanti in palle.** *Fal. Voc.* Diamanti in palle. Palle con mezzo braccio di ferro drento.

**DIAMANTE.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Parte estrema del fuso dell'áncora nella giunzione delle due braccia.*

**DIAMANTINO.** *S. m. Dim. di* DIAMANTE. *Piccolo diamante.* Adamantinus, *aureo lat. Cas. Imp.* (*Mt.*) Croce d'argento con sei smeraldi grandi, e 30 diamantini. *Benv. Cell. Vit.* 2. 382. (*M.*) Mi pregò che io le legassi un diamantino in punta, in un anello.

**DIAMANTINO.** *Agg. Di diamante. Ricciard.* 26. 33. (*Mt.*) Fe' di metalli un così fiero impasto Che è duro più di pietra diamantina. [Camp.] † *Om. S. Gio. Gris.* Se non avesse reputato Giovanni uno uomo grande e mirabile, e più fermo che le diamantine pietre.

2. *Trasl. Fortissimo, Durissimo. Vit. Plut.* (*C*) Li legamenti diamantini della Signoria non sono quelli che tuo padre diceva. *Fr. Jac. T.* 6. 3. 22. Stringendol tu 'l baciavi, O cor diamantino. [Camp.] *Serm.* 23. Chi è colui tanto ferreo e col cuore diamantino, che non si compunga, sentendo... *Ora direbbesi* Di diamante, *e nel verso dicono* Adamantino. *V.* = *Alleg.* 18. (*C*)

† **DIAMARGHERITON.** *S. m. Dal gr.* Διά, *Con, e* Μαργαρίτης, *Perla.* (Farm.) *Pasta di zucchero rosato, nella cui composizione entrano perle preparate.* (*Fanf.*) *Red. Cons.* 2. 57. (*M.*) Circa gli alessifarmaci di lattovari giacintini..., e diamargheriton freddo,...

† **DIAMARINATA.** *S. f. Conserva di marasche; o piuttosto Confezione liquida, fatta con ciriegie agre o marasche, zucchero e qualche aromato.* Diacerason, *in senso med. ha Plin.* — *Ricett. Fior.* 133. (*C*) Le corniole... si mettono in un vaso di terra invetriato sopra il fuoco, rimenandole tanto che inteneriscano, come diremmo delle marasche per fare la diamarinata. *E altrove:* Poni sopra a fuoco, e lascia star tanto, che, pigliandone saggio, si rappigli, come di sopra si è detto della diamarinata.

† **DIAMBO.** [T.] *Che altri scrive non correttamente per* Digiambo (*V. questo*) o Dijambo.

**DIAMETRALE.** *Agg. com. Da* DIAMETRO. *Di diametro. E nel lib. Colon.* — *But.* (*C*) La terza linea diametrale dell'uno emisperio sarà...

[Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 262. La qual costituzione non può mai accadere se non nella diametrale opposizione, ovvero nella lineal congiunzione dei vapori e del sole. *Biring. O. Mec. Picc.* XXX. Se fussero tirati secondo la linea diagonale o diametrale, durerebbeno molta fatica, perciochè hanno i legni per il lungo alcune quasi vene o tramiti per mezzo de i quali non v'essendo così duro il legno, da chi li osserva si dividono facilmente.

2. (Geom.) [Gen.] Piano diametrale *dicesi quello che divide per mezzo infinite corde parallele d'una superficie curva.*

**DIAMETRALMENTE.** *Avv.* (Geom.) *Per diametro. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Come se fosse un cerchio diviso diametralmente. *Viv. Dip. Geom.* 273. Il lato LH si adatti col lato LD, che passa per D, punto diametralmente opposto al B.

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 381. La terra essere collocata nel sito diametralmente opposto, sì che l'emisferio del sole adesso occulto sia il veduto. *Zonca, Macch.* 11. Gli armamenti di legnami di dette porte sono concatenati perpendicolarmente, e diametralmente, quasi ad angoli retti.

2. *Fig.* [T.] *Magal. Lett.* Diametralmente opposto (*di cose, d'idee, in opposizione diretta*). *Il pop. non lo dice; e sa troppo di scientif.*

*Bracc. Rinal. Dial. p.* 231. *lin. penult.* (*Gh.*) Per accordare questo esservi e non esservi, non ci voleva altro che 'l vostro cervello, il quale, per essere e non essere, sa unire insieme le cose tra loro diametralmente opposte. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 23. Ecco come l'interessi diametralmente opposti delle comunità della Valdinievole, e di quelle del Valdarno di sotto, hanno tormentato il povero padule di Fucecchio.

3. *Direttamente.* (*Fanf.*) *Salvin. Casaub.* 116. (*Gh.*) Combatte diametralmente la mente del poeta.

**DIAMETRO.** *S. m. Dal gr.* Διά, *Attraverso, e* Μέτρον, *Misura.* [Cont.] *Generalmente dicevasi* Diametro *una qualunque delle tre Dimensioni di un solido. E in Vitr.* — *Cr. P. Agr.* L. 136. Per quella medesima cagione dello 'ndurare, starà fermo il crescere (*delle piante*) inverso gli altri due diametri, i quali sono in profonditade ed in latitudine, cioè, che non ingrosserà poi più, nè barberà.

[Cont.] *Vale anche Di grossezza. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 414. Fu mandato il Tribolo da Sua Eccellenza nell'Isola dell'Elba,... perchè desse ordine di condurre un pezzo di granito tondo di dodici braccia per diametro, del quale si aveva a fare una tazza per lo prato grande de' Pitti, la quale ricevesse l'acqua della fonte principale.

2. (Geom.) [Gen.] *Nel signif. strettamente geom. è quella Linea diritta che va da un punto della periferia di un circolo o della superficie d'una sfera a un altro punto opposto, passando pel centro di esso circolo o di essa sfera. Generalmente si chiama diametro ogni linea retta che divide per mezzo infinite corde parallele d'una curva o superficie qual sia.* [Cont.] *Bart. G. Arch. Alb.* 18. 16. E quella linea che passando per il centro toccherà da amendue le bande il giro del cerchio si chiamerà diametro. *Cell. V.* I. 5. Subito si rimisse all'arte, e fece uno specchio, di diamitro di un braccio in circa, di osso e avorio, con figure e fogliami, con gran pulizia e gran disegno. = *Burch.* 1. 7. (*C*) E 'l diametro e 'l centro della fava. *Bern. Orl.* 3. 7. 49. Di diametro avea sei braccia buone, Con lenzuol bianchi, e di bella cortina. *Sagg. nat. esp.* 72. Sia la palla di cristallo A d'un terzo di braccio di diametro, ed abbia il collo BC lungo intorno a due terzi. [Gen.] *Viv. Prop.* 174. Si prolunghi il diametro trasverso EB dentro l'iperbola.

3. *La Diagonale è spesso chiamata* Diametro *dagli Euclidiani.* [Gen.] *Viv. Prop.* 114. Si applichi il parallelogrammo BL... e tirato il diametro LA si finisca la figura.

[Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* XXVIII. Descrivasi il rombo ABDC, gli anguli acuti del quale sieno A e D, gli ottusi B e C; il maggior diametro overo diagonale AD, la minore BC, che s'intersegano nel punto K.

4. **Per diametro,** *e, men com.*, **A diametro.** *Post. avverb. A dirimpetto per l'appunto. Filoc.* 7. 22. (*C*) Tra 'l cervio e Filocolo era quasi per diametro posto un altissimo pino.

5. *E fig.* **Per diametro,** *e, men com.*, **A diametro,** *si dice Delle persone o delle cose che sono tra loro affatto contrarie, interamente opposte l'una all'altra.* [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* I. 7. Nello stesso cerchio principale si debbono far due fissure una per il longo dello stesso zodiaco, e alquanto più lunga del zodiaco: l'altra ugual di questa all'incontro per diametro, e per la longhezza dell'anno o vero dello spazio de' mesi... Due cerchi... i quali appresso i punti B, e D opposti per diametro si congiongono. = *Bart. Pens. sacr.* (*Mt.*) Questa sembra sapienza da mentecatti: conciossiacosa ch'ella sia tutta per diametro contrapposta alla loro. *Soldan. Sat.* 7. *p.* 194. *ediz. fior.* 1751. (*Gh.*) Benchè 'l tributo All'appetito porga (*il lusso*), a dismisura L'appresta; onde in lui nasce odio e rifiuto: Perchè, non osservando la misura, Co'l soverchio l'offende, e viene a pórse A diametro incontro alla natura. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 221. A diametro incontro alla natura, cioè diametralmente, che è la maggiore opposizione o contrarietà possibile, siccome nel cerchio i due punti più lontani sono quelli, che sono all'estremità del diametro. = *Tocc. Lett. crit. p.* 113. (*Gh.*) Che s'ha egli qui a dire? Al vedervi operare l'opposto per diametro a quel che insegnate, non si può dir se non questo: o che voi,...; o che voi,...

6. (Artigl.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Diametro del pezzo dicono gli Artiglieri l'Apritura della bocca del pezzo.

**DIAMINE** *e* **DIAMIN'.** [T.] *Escl. fam., mista di* Diavolo *e* Domine. *Più com. in tutta It. che* Diacine. *V.* — *Esprime per lo più impazienza. Buon. Tanc.* 2. 4. (*C*) Ma costei, in fine, che diamin ha ella? *Baldov.* « Chi la sorte ». *a.* 1. *sc.* 12. (*Gh.*) Dove, diamin'!, può ella esser mai fitta?

*Con cel. senza punto risentimento. Red. Lett.* 2. 279. (*C*) Ma che, diamin, mai fa ella a compor tanto e tanto?

[T.] Che diamine dite? (*Anco di cosa che non dispiaccia, ma, p. e. paja lode troppa.*)

[T.] Che diamine! *sottint.* chi sa, diamine, quanti verbi.

† **DIAMITRO.** *S. m. Lo stesso che* Diametro. *V.* — *Fr. Giord. Salv. Pred.* 64. (*C*) Altresì di trovare il diamitro del cerchio.

† **DIAMORON.** *S. m. Gr.* Διαμόρων. (Farm.) *Siroppo fatto col sugo delle more. E in Cel. Aurel.* — *Tes. Pov. P. S.* (*C*) Diamoron, aceto e mele mischiati e caldi gargarizzati, asciugano l'ugola. *Ricett. Fior.* 144. Sebbene Galeno nel suo diamoron toglie il mele, noi in quel cambio usiamo di tòrre il zucchero.

† **DIAMUSCO.** *S. m.* (Farm.) *Composizione di polvere cordiale fortificante, di cui il muschio è la base. Volg. Mes.* (*C*) Medicine composte, utili alla strettura di alena, sono: mitridato, tiriaca, atanasia grande e piccola, e diamusco dolce ed amaro.

**DIANA.** [T.] *S. f. N. pr. Tre al dire di Cic.; delle quali la più nota era la figlia di Giove da Latona: un'altra, figlia di Proserpina da Giove: e questa Diana generò da Mercurio Cupidine; il che forse accenna alle affinità tra Pluto dio della ricchezza e dell'inferno, Mercurio dio del commercio e de' furti, e le cupidità dell'amore mercante e mercabile.* [Camp.] *Aquil.* 1. 22. Diana era chiamata, quasi duana, perchè due volte luce, cioè lo dì e la notte. [T.] *Altri la deriva da* Διὸς *genit. gr. di* Giove, *altri da* Dies, *altri da* Dea jana: *a tutte le quali etim. è comune l'idea di Luce e di Dio.*

2. [T.] *Dicevasi, come Giunone,* Diana Lucina

*nè era senza arcano la tradizione del farla triplice;* Luna *in cielo, sotterra* Ecate, Trivia *sulla terra. Di coloro che diconsi comunem.* Lunatici *Hor.:* Quos urget iracunda Diana. *Non da questo nè dalle saette di Diana nella favola a tanti mortali nemiche, viene l'escl. it. fam.* Corpo di Diana, Sangue di Diana; *ma gli è eufem. de' soliti per non dire* Dio.

3. *Da* Dies *poi viene la stella* Diana, *il* Lucifer *de' Lat.* [T.] *Plaut.* Diurnam stellam matutinam. [Camp.] *Met.* II. Quanto la stella Diana risprende più che l'altre stelle, o quanto la luna risprende più che la stessa Diana. = *Ovid. Pist.* 178. (*C*)

*Fig.* [Camp.] *Bibb. Job. Prol.* II. Infino che la vera stella diana si levasse, la quale annunziando a noi eterna mattina, raggiasse, più chiaramente di tutte l'altre, per la sua divinitate. = *E del Redentore, Mor. S. Greg.* 1. 3. (*C*)

[T.] *Ne' canti pop. tosc.*, Stella diana *è detta l'amata. E di bellezza, di donna:* È una stella.

4. *L'Ora che si levano i soldati, cioè all'alba.* [Fanf.] *Falcon. Vass. Quadri*, 2. Fare (*deve*) che la mattina tutti i suoi uomini alla diana lodino N. S. con le solite devozioni.

5. *E perchè l'ora del levarsi è annunziata dal tamburo, questo battere del tamburo si dice* Battere la diana; *e* Diana *la battuta medesima.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 464. Sonar la diana, la levata...

[T.] *Fig. fam.* Batter la diana per freddo, *o dal batter de' denti, o dall'essere fredda l'ora mattutina.* Sub dio. = *Malm.* 9. 6. (*C*)

[T.] *Altra fig. fam.* Battere la diana per fame, *dal batter de' denti vogliosi di mangiare, o piuttosto perchè l'appetito è buono svegliarino e oriuolo.*

6. [T.] La Diana, *Fonte d'acqua viva cercata nel Senese. D.* (2. 13.) *Lo fa bisillabo. — Trisillabo della Dea in* 2. 25. — *E forse o per dottrina o per istinto, in tale varietà aveva D. riguardo alla diversa orig. delle due voci. I Lat. facevano la prima sill. breve e lunga, non a caso neanch'essi, ma per potercisi in quella sentire e* Διὸς *genit. gr. e* Δῖος *agg.; e* Dies *e* Divo.

† **DIANA.** [T.] *S. f. Pietra preziosa, forse un diaspro. Zibald. Andr.* 105. (*C*) Diana è una pietra vermiglia chiara, ed è ella grande qual è un'unghia d'uomo, o meno.

**DIANDRI.** *Agg. m. pl.* (Bot.) *Nome che si dà a que' fiori che hanno due soli stami.* (*Mt.*)

**DIÀNDRIA.** *S. f. Dal gr.* Δίς, *Due volte, e* Ἀνήρ, Ἀνδρός, *che per estens. vale anche Stame.* (Bot.) [D.Pont.] *V.* DIANDRI, *Seconda classe del sistema di Linneo, a cui appartengono tutte le piante provvedute di due soli stami.*

2. *Nome altresì che lo stesso Linneo dà ad un ordine di piante di alcune classi del suo sistema sessuale, perchè comprende tutte quelle i cui fiori hanno due stami. Bertoloni.* (*Mt.*)

† **DIANELLA.** *S. f. Suono di una campana che si faceva a giorno.* (*Fanf.*)

† *Onde* **Alla dianella,** *Sul far del giorno.* (*Cronaca pistojese del* 1399.) (*Fanf.*)

**DIANÌLIDE.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto alla cui formazione concorrono due molecole di anilina.*

† **DI ANTICO,** *o* † **DI ANTIQUO.** *Post. avverb.* [Camp.] *Per Ab antico, Anticamente. Bin. Bon.* XX. 3. Non si elegge il miglior come d'antiquo, Ma per lignaggio...

**DIANTINE.** [T.] *Lo dicono i Lucchesi per non pronunziare* Diavolo, *e il Beverin. idiotis.* [Fanf.] Lassate star la mula perchè rugnola, Ed alla mora gioca come un diantine. *E lo dicon pure per esclam. di maraviglia e di riprovazione. V. anche* DIACINE.

**DIANZI.** *Avv. di tempo passato. Poco fa.* De antea. *Bocc. Nov.* 61. 8. (*C*) Io dissi dianzi il *Te lucis* e la 'ntemerata, e tante altre buone orazioni quando al letto ci andammo..., che temere non ci bisogna. *Dant. Purg.* 2. Dianzi venimmo innanzi a voi un poco Per altra via. [Camp.] *E* 20. Però al ben che 'l dì ci si ragiona Dianzi non era io sol; ma qui di presso Non alzava la voce altra persona. = *Cron. Morell.* 223. (*C*) Per adempire tutto quello che dianzi fu promesso, comechè di soperchio sia, che quasi si può dire essere nelle due parti dianzi narrato, diremo sopra ciò alcune cose brevi.

(*Tom.*) *Di tre sillabe. D.* 2. 25. Per cui scosse dianzi ogni pendice.

2. [T.] *Col pres., per denotare tempo pass. pross. Cecch. Comm.* 301. Gherardo vien dianzi,... Tutto ritocco, ed entra in casa, e vassene In sala ratto.

3. [T.] *Accordato col* Di. La lettera di dianzi, Il contrattempo di dianzi, *è più spedito che* Poco fa, *e più nobile.*

4. *Accompagnato da* Poco, Pure, *e sim. F. V.* 11. 81. (*C*) Si partirono delle frontiere, dove poco dianzi si erano ridotti. *Petr. son.* 95. E parmi che pur dianzi Fosse 'l principio di cotanto affanno. *Cas. Son.* 4. (*Mt.*) E nel tuo regno il piè posi pur dianzi. *E son.* 27. A cui pur dianzi Con tal desio cercai ribello farmi. *Ar. Fur.* 1. 12. (*Gh.*) Era costui quel paladin gagliardo,... A cui pur dianzi il suo destrier Bajardo Per strano caso uscito era di mano.

5. **Da dianzi in qua.** *Da poco tempo in qua. Leopar. Rim.* 1. (*Gh.*) Che cosa è questa, Martin mio, ch'io spasimo Da dianzi in qua di voglia di cantare (Chi 'l crederebbe?) le lode del Biasimo?

**DIAPALMA,** *S. m.*, [Sel.] *o piuttosto* **CEROTTO DIAPALMA.** (Farm.) *Empiastro formato di cerotto diachilon, cera e solfato di zinco.*

† **DIAPAPÀVERO.** *S. m.* (Farm.) *Lattovaro di papavero. Cr.* 6. 88. 3. (*C*) Contro alla secchezza del petto vale molto il diapapavero.

**DIÀPASON.** *S. com. Dal gr.* Διὰ, *Per, e* Πᾶς, *Tutto.* (Mus.) *Si dice dell'estensione de' suoni che una voce o uno strumento può percorrere dal più alto al più basso.* (*Fanf.*) *E in Vitr. — Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) Trovansi ancora in questa grandissima e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E appresso:* Tra tutte le consonanze musicali semplici la diapason è la maggiore. *E altrove:* Agguagliando dodici a sei, si fa la proporzione dupla, cioè diapason. *Gal. Dial. mot.* 1. 540. Dicono essi la diapason, cioè l'ottava, esser contenuta dalla dupla.

2. (Mus. *e* Fis.) [Gher.] *Si prende anche, alla francese, per Corista, o, come dicono alcuni, Tonometro.*

† **DIAPENÌDIO.** *S. m. Dal gr.* Διαπιαίνω, *Io ingrasso.* (Farm.) *Sorta di Lattovaro utile alla tosse. Lib. cur. malatt.* (*C*) Usi questi lattovari, diadragante, diapenidio, e sia unto il petto con questo unguento.

**DIAPENTE.** *S. com. Dal gr.* Διὰ, *Con, e* Πέντε, *Cinque.* (Mus.) *Intervallo musico di cinque voci per grado. E in Vitr.* [Ross.] *Tosc.* 2. 7. 1. Procedendo per tuono, semituono, tuono e tuono... sempre avrai la prima spezie di esso diapente. *Zarl.* 1. 3. 13. 196. È detta quinta dai pratici; ma i Greci la chiamano diapente con queste due parole: Διὰ, che significa *per*, e Πέντε, che vuol dire *cinque;* quasi volendo dire, consonanza, che procede per cinque voci, o suoni. *Gal. Dial. mot.* 1. 541. La diapente, che noi diciamo la quinta. = *Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) Trovansi ancora in questa grandissima e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E altrove:* Agguagliando sei a nove, e otto a dodici, si fa la proporzione sesquialtera, cioè la diapente.

† **DIAPENTON.** *S. m. Dal gr.* Διὰ, *Con, e* Πέντε, *Cinque.* (Farm.) [Camp.] *Medicamento composto di cinque sostanze differenti. In questo senso, in Cel. Aurel.* Diapente. *Din. Din. Masc.* III. 4. Il diapenton si compone così: Togli mirra netta, genziana, astrologia lunga, orbacche d'alloro, rasura d'avorio. *E ivi, cap.* 5.

† **DIAPRÀSSIO.** *S. m. Gr.* Διαπρασίον. (Farm.) *Composizione di polvere cefalica, la cui base è il marrobbio. Lib. cur. malatt.* (*C*) Usi diaprassio, diacalamento e diatriompipereon. *Cresc.* 6. 78. (*Mt.*) Contro all'asma per freddo umore e viscoso si dia il diaprassio.

† **DIAPRUNIS** *e* † **DIAPRUNO.** *S. m.* (Farm.) *Lattovaro di due sorte, lenitivo e solutivo, fatto di amoscine. Ricett. Fior.* 189. (*C*) Diaprunis non solutivo di Niccolao Alessandrino. *M. Aldobr.* Usino trifera saracenica, e diapruno, e siroppo rosato e violato.

**DIAQUILONNE.** *S. m. Dal gr.* Διὰ, *Con, e* Χυλὸς, *Succo.* (Farm.) [Sel.] *Specie di Cerotto composto con olio di oliva e litargirio bolliti insieme.* = *Lib. son.* 32. (*C*) A te il diaquilonne S'impiastrerà in su gli occhi. *Burch.* 1. 10. Perocch'i' odo che 'l diaquilonne È buona cosa a fare i capei biondi. *V. anche* DIACHILON.

**DIÀRIA.** [T.] *S. f. Ell. dall'Agg.* Dies, *sottint.* Paga, *o sim. O dal. pl. neut. aureo* Diaria, orum. *Lo straordinario Compenso che ricevono gl'impiegati pubblici, tanto al giorno, quand'escono dai luoghi del solito uffizio.* [T.] Ha tanto di diaria.

*Anco plur.* [T.] Speso dimolto in diarie. — Qualche medico inventa epizoozie per aver le diarie.

**DIÀRIO.** *S. m. Aff. al lat.* Diarium, *ch'è in Gell. da aut. più ant. Giornale, Libro ove si scrivono le cose che accadono alla giornata. Tac. Dav. Stor.* 4. 343. (*C*) Giunio Maurico domandando a Cesare che consegnasse i diarii de' principi al Senato. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Fa da araldo lo 'ngegno, e la memoria Scrive il diario, a farne poi la storia. *Red. Osserv. anim.* 69. Lo riferirò qui schiettamente in un piccolo diario.

2. [Cont.] *Ne' diari di chi dirige lavori si scrive anche ciò che si farà di per dì in seguito. Bandi Fior.* VI. 12. *A.* 2. Li suddetti agenti devino tenere un diario, overo giornaletto, nel quale scrivino tutti i lavori da ordinarsi giorno per giorno, in che strada, di che potesteria, e popolo, che sorte di lavori, e con quale spesa.

3. [T.] Il Diario di Roma, *dicevasi il giornale ufficiale del governo di Roma.*

**DIARISTA.** *S. m. Da* DIARIO. *Scrittore di diarii. Non com. Mann. Lez. Ling. Tosc.* 2. 60. (*Mt.*) Questi ultimi (*i cappelli feltrati*) incominciarono a vedersi, come un altro diarista scrive, solamente l'anno 1595.

† **DIÀRODON.** *S. m. Dal gr.* Διὰ, *e* Ῥόδον, *Rosa.* (Farm.) *Sorta di Composizione di pillole purgative, stomacali. È in Iscr. cit. dal Devit. — M. Aldobr. P. N.* 78. (*C*) Usare questi lattovari, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodon, e tutti gli altri caldi lattovari.

**DIARREA** *e* † **DIARRÌA** (*secondo la pronunzia gr. mod.*). *S. f. Dal gr.* Διὰ, *partic. intens., e* Ῥέω, *Io scorro.* (Med.) *Flusso di ventre. Evacuazione frequente e copiosa di materie fecali, liquide, mucose, o sierose, o puriformi. È in Cel. Aurel. — Cr.* 5. 14. 5. (*C*) Per la qual cosa queste cotali, se saranno secche, molto vagliono alla diarrea e alla dissenteria. *E* 5. 48. 7. Ha virtù (*lo zucchero rosato*) di costrignere e di confortare, e vale contro la dissenteria... e la diarrìa. *Red. Cons.* 1. 140. I lunghi mali di Sua Eminenza nello stato presente consistono in una lunga diarrea, la quale l'infastidisce cinque ovvero sei volte il giorno, ma però senza dolore alcuno, e senza veruna infiammazione. *E* 141. Potendo quest'acqua del Tettuccio giovare notabilmente alla diarrea, ed alla generazione de' flati

*Dicesi* Diarrea adiposa *o* colliquativa, *con falsa denominazione, quella che si scorge spumosa, e con coagulamento di muco.* (*Mt.*)

(Vet.) [Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 34. La diarea è un semplice flusso umorale, nel quale non si vede alcuna uscita di sangue, nè cibo, nè alcuna corrosione degl'intestini.

† **DIÀSCANE.** [T.] *V.* DIASCOLO *e* DIACINE *e* DIAMINE. *Fam. volg., men com. di questi. Pataff. cap.* 6. *v.* 39. (*Gh.*) E che, diascane!

† **DIÀSCHIGNI.** [T.] *Escl. volg. eufem., per Diavolo, Diamine, Diacine, Diascane. V. — Buon. Tanc.* 3. 11. (*C*)

**DIÀSCOLA** (Alla). [T.] *Modo avverb. V.* DIASCOLO.

**DIASCOLETO.** [T.] *S. m. Fam. eufem., per* Diavoleto. *V.* [T.] Fare un,... Fare il... — Muovere un diascoleto.

**DIASCOLÌO.** [T.] *S. m. Fam. eufem. di* DIAVOLIO. *Men grave di questo. Di rumore, di confusione, d'agitazione. Colla forma frequent., e col suono più acuto, pare dica talvolta un po' più di* Diascoleto; *e che sia un po' più usit.*

**DIÀSCOLO.** [T.] *S. m. eufem. Salvin. Tanc. Buon.* 1. 1. (*C*) Per non dire il diavolo... dice la bassa gente il diascolo.

*Cicogn. Stanz.* 87. (*Man.*) Ma se il diascolo fa ch'io me n'avveggia, Le ventiquattro son per lui sonate.

*Buon. Tanc.* 1. 1. (*C*) Aiuta trarmi 'l diascolo del cuore.

*Baldov. Lament. Cecch.* 11. (*C*) E vada pure il manicare al diascolo.

[T.] Fare il diascolo, *e* Fare il diavolo e peggio. *Per questi usi e sim. V.* DIAVOLO.

[Fanf.] Alla diascola, *dicesi per Alla peggio.* Fare una cosa alla diascola.

**DIASCÒRDIO.** *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Elettuario composto di molti ingredienti, fra i quali le foglie di scordio e l'oppio.*

† **DIASENA** *e* **DIASENE.** *S. f. e m.* (Farm.) *Elettuario molto purgativo, così chiamato dalla Sena, che n'è la base. M. Aldobr. P. N.* 46. (*C*) Quando sarà cotta, si conviene stemperare mezza oncia di cassia con mezz'oncia di diasene lassativo. *Ricett. Fior.* 137. Diasena fresca magistrale. *E appresso:* Fa' lattovaro in buona forma, e questo si de' usare per diasena, e per lattovar lenitivo.

† **DIÀSPIDE**. *S. m.* [Camp.] *Diaspro. Bib. Apoc.* 21. Il lume suo simigliante a pietra preziosa, siccome a pietra di diaspide (*lapidi jaspidis*). *Mil. M. Pol.* E vi ha un fiume che mena i diaspidi e i calcidonii.

† **DIASPINETTO**. *S. m. Sorta di Drappo antico. Forse dim. di* Diaspo. [Fanf.] *Stratt. gab. sec.* XV. 6. Diaspinetto di seta in tela cruda, la libbra soldi 16.

† **DIÀSPISI**. *S. m. indecl. Drappo antico, tessuto a opera.* [Fanf.] *Stratt. gab. Ms.* XV. 6. Diaspisi soriani in accia, porpori, mezzanetti, in pezza soldi 16.

† **DIASPO**. *S. m. Drappo antico tessuto a opera, di seta.* (*Fanf.*) *Stat. S. Jac. p.* 24. (*Gh.*) Una pianeta di diaspo bianco a teste e piedi d'uccelli d'oro, foderata di zendado...

**DIÀSPORA**. *S. f. Dal gr.* Διά, *Per, e* Σπείρω, *Io spargo.* ([Sis.] *Comunemente si fa mascolino* **DIÀSPORO**.) *Specie di Pietra dura, assai rara, in massa compatta di lamine leggermente curvilinee, di color grigio perlato alquanto lucido: le sue lacrime si separano facilmente le une dall'altre; esposta alla fiamma d'una candela, crepita; e si disperde poscia in una quantità di pezzettini rilucentissimi.*

**DIASPORÀMETRO**. *S. m.* (Fis.) [Gher.] *Strumento atto a misurare l'aberrazione di refrangibilità della luce. V.* ABERRAZIONE, § 6.

2. (Ott.) [Gher.] *Apparecchio composto di due prismi di sostanze trasparenti diverse, col quale si studia di produrre, e si perviene a produrre un acromatismo più o meno perfetto colle medesime, anche se poi foggiate a lenti.*

**DIÀSPORO**. *V.* DIASPORA.

† **DIASPRIFICARE**. *V. a. Ridurre a durezza di diaspro, Impietrire.* (*Fanf.*)

† **DIASPRIFICATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DIASPRIFICARE. *Ridotto a simiglianza di diaspro. Soder. Agric.* 136. (*Gh.*) Un pezzo di noce diasprificato tutto per la forza di quel sugo atto a farsi pietra.

**DIASPRINO**. *Agg. Da* DIASPRO. *Di diaspro. Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 206. (*Gh.*) Le superficie tanto delle cavità dove era la porzione diasprina, quanto delle lamine quarzose, sono rifiorite di minutissime concrezioni sulfuree.

**DIASPRO**. *S. m. Gr.* Ἴασπις. (Min.) *Pietra dura, che s'annovera tra le gioje di minor pregio, e trovasene di diversi colori. Sostanza del selce, combinata con una sostanza argillosa più o meno carica d'ossido di ferro. Aff. al lat. aureo* Jaspis. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 177. Tra le pietre verdeggianti sarà lo smeraldo, il diaspro. = *Tes. Pov. P. S.* (*C*) La pietra chiamata diaspro, portata ed accostata dove esce il sangue, sì lo ritiene. *Petr. son.* 42. Di qual pietra più rigida s'intaglia Pensoso nella vista oggi sarei, O di diamante o d'un bel marmo bianco, Per la paura forse, o d'un diaspro. *Red. Esp. nat.* 78. Un pezzetto di diaspro di Boemia... non è mai scaduto dal suo peso primiero.

2. *Trasl. Dant. Rim.* 23. (*M.*) E veste sua persona d'un diaspro.

**DIÀSTASI**. *S. f. Dal gr.* Διά, *Fra, e* Στάσις, *Stato.* (Chir.) [Pacch.] *Movimento forzato delle ossa che sono articolate per ginglimo laterale, e segnatam. quello del peroneo e del cubito alla loro articolazione inferiore, o più mobile.*

2. (Vet.) *Specie di lussazione incompiuta che fa zoppicare il cavallo.* (*Mt.*)

**DIASTASÌA**. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Fermento azotato particolare che si forma nei grani dei cereali, in ispecie dell'orzo, quando cominciano a germogliare, e che possiede la virtù di trasformare l'amido in destrina, e poscia in zucchero d'uva.*

**DIASTEMA**. *S. m. Dal gr.* Διάστημα, *Intervallo.* (Mus.) *Nome dato dagli antichi ad un semplice Intervallo per contraddistinguerlo da un intervallo composto, che chiamavano* Sistema; *era quello un intervallo della voce, nel quale s'inchiude una voce più grave. È in Frontin. — Ott. Com. Dant. Inf.* 4. 65. (*M.*) Armonia contiene sotto sè sinfonia, e sinfonia dà una melodia; diesis, diastema, e ipolidio, ipodorio...

**DIASTEMÀTICO**. *Agg.* (Mus.) *Dicesi di canto o suono non continuo, ma ad intervalli, o trattenuto o sospeso.* (*Fanf.*) *È in Capell. — Salvin. Pros. tos.* 1. 283. (*Gh.*) [Fanf.] *Mei, Mus. Ant.* 3. L'acutezza e la gravità della voce diastematica, e, per dir così, intervallativa... son segni...

**DIÀSTILO**. *S. m. Dal gr.* Διά, *Fra, e* Στύλος, *Colonna.* (Archi.) [Bos.] *Nome di quell'Intercolonnio le colonne del quale sono discoste l'una dall'altra tre volte la misura del loro diametro.* = *È in Vitr. Algar.* 7. 244. (*Gh.*) Di una tal curva (*la catenaria*) potranno assai acconciamente giovarsi li architetti in quelli archi o remenati soliti farsi sopra li architravi del diastilo e su i sopracigli delle porte e delle finestre.

**DIÀSTOLE**. *S. f. Dal gr.* Διαστολή, *Dilatazione, Separazione.* (Fisiol.) *Quel Moto del cuore e delle arterie, per cui queste parti si dilatano o si distendono per ricevere il sangue che passa nella circolazione; contrario di* Sistole. *Nel senso gramm. l'ha Diom. — Lib. cur. febbr.* (*C*) Siccome nella sistole il cuore si ristrigne, così nella diastole s'allarga. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. La sistole mal dirsi alla diastole È un cattivo segno.

2. (Gram.) *Figura per cui una sillaba breve si fa lunga.* (*Mt.*)

† **DIATERMANEITÀ**. (Fis.) *V.* DIATERMASIA.

† **DIATERMANO**. (Fis.) *V.* DIATERMICO.

**DIATERMÀSIA**. *S. f.* (Fis.) [Gher.] *Diafanità, Trasparenza pel calore, Trascalescenza pel calore allo stato raggiante, che può andare congiunta colla opacità ordinaria, ossia quella per la luce: l'opposito è* Adiatermasia, *Opacità pel calore, che può andare congiunta colla diafanità o trasparenza ordinaria, quella per la luce: ben sostituito a* Diatermaneità.

**DIATÈRMICO**. *Agg.* (Fis.) [Gher.] *Aggiunto di corpo. Vuol dire che il corpo lascia passare, liberamente, istantaneamente, attraverso di sè del calore raggiante in quantità più o meno grande, ossia che è diafano, trasparente per il calore; dicesi anche* Trascalescente: *l'opposito è* Adiatermico, *che non si lascia traversare da calore raggiante, che è opaco per questo, quantunque possa essere diafano alla maniera ordinaria, cioè per la luce; come un corpo diafano pel calore, o diatermico può essere opaco alla stessa maniera, cioè per la luce: rettamente sostituito a* Diatermano, *usato in prima.*

[Gher.] *Aggiunto anche di fenomeno, di effetto di diatermasia. V.*

[Gher.] **Diatermico** (Potere, Facoltà). *È il potere, e la misura del potere de' corpi di lasciarsi traversare dal calore libero, in moto, raggiante, istantaneamente, ed in una quantità variabile colla natura de' corpi stessi, ed anche colla qualità, origine del calore incidente su di essi.*

**DIÀTESI**. *S. f. Dal gr.* Διά, *partic. intens., e* Θέσις, *Posizione, Disposizione.* (Med.) *Disposizione, Costituzione, Affezione della macchina. Talvolta trovasi in senso di predisposizione alla malattia, e talvolta si usa per la malattia stessa, riguardata in ordine alle sue cause ed a' suoi sintomi. Oggigiorno si adopera più comunemente in significato di stato morboso.* (*Mt.*) *In altro senso è in Macr.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 320. Come adunque in tante poche ore si poteva fare in me un rincollo tale di traspirazione, ed una piena tanto copiosa nelle prime strade da formare nel chilo e nel sangue una diatesi febbrile, così pronta ed attiva? [T.] Diatesi nervosa.

**DIATÈSSARON** *e* † **DIATÈSSERON**. *Sost. com. Dal gr.* Διά, *partic. intens.,* Τέσσαρες, *Quattro.* (Mus.) *Intervallo musico di quattro voci per grado. È in Vitr. — Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) Trovansi ancora in questa grandissima e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E appresso:* Agguagliando otto a sei, o nove a dodici, si fa la proporzione sesquiterza, cioè la consonanza diatessaron. *Gal. Dial. mot.* 1. 543. Nella diatesseron se n'interpongon tre (*pulsazioni*).

2. (Farm.) [Sel.] *Elettuario composto di sostanze amare ed aromatiche. È in Cel. Aurel.*

**DIATONICAMENTE**. *Avv. Da* DIATONICO. (Mus.) [Ross.] *Alla maniera diatonica. Zarl.* 1. 3. 12. 194. Dicono i musici, che la diapason è una composizione di otto suoni diatonicamente, e secondo la natura del numero sonoro accomodati, ed ordinati.

**DIATÒNICO**. *Agg. Dal gr.* Διά, *Per, e* Τόνος, *Tuono.* (Mus.) *Dicesi di uno dei generi principali del canto, in cui i suoni progrediscono per intervalli di toni.* (*Fanf.*) *È in Capell.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 491. I tre generi, con che ogni canto si tesse, cioè il diatonico, il cromatico e l'enarmonico, e poi 'l contraponto. *Barbaro, Arch. Vitr.* 229. Diatonico è così detto, perchè abonda di spazii distanti per tuoni, quasi andante per tuoni, ed in quello la voce molto si stende.

**DIATRIBA**. [T.] *S. f. Luogo in cui conversavano per esercizio dell'ingegno. È in Gell. Gr.* Διατρίβω. *In questo senso non è che d'erud. stor.*

2. † *Quindi gli esercizi stessi parlati o letti. Salvin. Cas.* 33. (*Vian.*) Soggetto affatto a questa nostra diatriba, o dissertazione, convenientissimo.

3. *Esercitazione scritta, e Titolo d'opere stampate. Pros. Fior.* 2. 3. 153. (*Vian.*) Prima del Salmasio l'avvertì (*Mariangelo*) nelle sue diatribe ad Ausonio. *Dat. Lett.* 72. *Panciat. Scritt. var.* 221. Scrivono di Francia che sia in Parigi uscita alla luce una diatriba *De verbis...* circa la tradizione della festa dell'Assunta.

4. *E perchè le conversazioni e gli scritti di certi letterati e di certi eruditi finiscono sovente in strapazzi degli assenti, e fin de' presenti,* diatriba, *come* critica *e* censura, *prese mal senso, di parlata o di scritto nemichevole, con più invettive e scherni che ragioni e buoni consigli.* [T.] Stampare, Scrivere, Fare, Recitare una diatriba.

[T.] *Anche fuor dell' arena gladiatoria* (*ho sbagliato, letteraria*) *c' è le* diatribe politiche; *ne' giornali e in parlamento, che spesso parla come un giornale* (*meglio detto che:* come un libro stampato). — *Anco privatamente si fanno* diatribe *contro alcuno, con maldicenza acre e verbosa.*

† **DIATRIOMPIPEREON** *e* † **DIATRIONTONPIPEREON**. *S. m. Dal gr.* Διά, *Con,* Τρεῖς, *Tre, e* Πέπερι, *Pepe. Sorta di Lattovaro fuor d'uso, ove s'adoperavano tutte e tre le maniere de' pepi. Lib. cur. malatt.* (*C*) Usi diaprassio, diacalamento, e diatriompipereon. *M. Aldobr. P. N.* 78. Usare questi lattovari, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodon, e tutti gli altri caldi lattovari.

† *È nel pl. Red. Lett.* 1. 307. (*C*) Con quei diafiniconi, diatriontonpipereoni, ed altri nomi da fare spiritare i cani.

† **DIÀVILO**. [T.] *S. m. Diavolo. Stor. Barl. Test. M.* 10. (*Man.*) — *L'*I *e l'*O *commutansi, come* Debole *e* Debile.

† **DIÀVLE**. [T.] *S. m. Diavolo. Fr. Guitt. Lett.* 3. 10. (*Man.*) *Cavalc. Med. cuor.* 270. *Forse dal vocat. lat., come* Domine, *che dicesi* Il domine.

† **DIÀVLO**. [T.] *S. m. Diavolo. Guitt. Lett.* 13. 38. (*Lomb. nella C. del Ces.*) *E appresso.*

† **DIÀVLO**. [T.] *Agg. Come* Diavolo *Agg. V. — Albert. Volg. Soffr.* 48. (*Man.*)

**DIÀVOLA**. [T.] *S. f. di* DIAVOLO *in forma femminile. Pass.* 230. (*C*) Questa diavola. — *Più sul serio.* [T.] *S. Cat. Lett.*

*Modo fig. a donne. Buon. Fier.* 1. 5. 1. (*C*) Belle diavole nostre.

2. *Di donna. Fam. con più o men biasimo, ma sovente di cel. da smettere. Baldov.* « Chi la sorte... » *a.* 3. *sc.* 12. (*Gh.*) E mi confermo sempre più nel credere, Perch'ell'è più che bestia e più che diavola, Che li spiriti spiritin da lei. *Cecch. Corred. a.* 1. *sc.* 4. Che 'l capitan ci messe il fuoco in casa A darci questa diavola. *E Mogl. a.* 4. *sc.* 1. Oh! che dice monna diavola! *E Donzell. a.* 5. *sc.* 4. Che vorrà far questa diavola?

[T.] *Dice per lo più Vivacità molesta e maliziosa.*

3. *Anche Bruttezza. Poliz. Rim.* 2. 36. (*Gh.*)

4. [T.] Povera diavola, Buona diavola, *fam. V.* DIAVOLO, § 14.

**DIAVOLÀ** (Alla). [T.] *Modo avverb. V.* DIAVOLO *Agg.*

**DIAVOLÀCCIO**. [T.] *Pegg. e Accr. di* DIAVOLO.

*Figura di diavolo. Ross. Descr. Appar. Med.* 54. (*C*)

2. (*Fanf.*) Fare il diavolaccio, *Imperversare, ed anche fare ogni sforzo.*

3. *Giuoco.* Fare al... *Allegr.* 224. (*C*)

4. *Sav. Ornit.* 1. 90. (*Gh.*) Caccia del diavolaccio. Sopra... bacchette congegnate a raggio intorno ad un centro,... come le stecche d'un ombrello, si forma una specie di rete... di spago impaniato, e nel mezzo... appendesi un lume. Con un manico articolato..., presso a poco come quello delle ventarole, si tiene in alto... questa machina detta diavolaccio. Il cacciatore in notte buia, porta il diavolaccio lungo le siepi..., un compagno percuote le frasche; gli uccelli si gettano verso il lume entro la rete.

5. *Di pers. grande, uomo o donna. Bellin. Bucch.* 236. (*C*) Io mel figuro per un diavolaccio, Tutto filiggine tinto il mostaccio.

6. *Fam.* [T.] Buon diavolaccio, *Pers. di bontà alquanto grossa, che consiste nel non fare il n ale, e lasciarlo un po' fare.*

**DIAVOLEGGIÀRE**. [T.] *V. n. Fare a mo' del diavolo cose suggerite da lui. Non com. Sacch. Rim.* (*Mt.*) Dove s'usa il Petrarca, petrarcheggio, Dove il libro del Diavolo... Scusate, qualche volta diavoleggio.

**DIAVOLERÌA**. [T.] *S. f. Azione in cui qualcosa di*

*diabolico ha, o credasi o fingasi credere che abbia, parte.* [T.] *Uso fam.* Diavolerie, *i sortilegi.* [Val.] *Crudel. Rim.* 132. Medea... quando pestò insieme tante diavolerie per rifriggere quel buon vecchion del suo suocero.

2. † *Astr. di Cosa che abbia del diabolico. Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 2. (*Man.*) (*Non ha ormai senso serio.*)

3. *Malizia, Artifizio di pers. Tav. Dicer.* (*C*) Mi conviene in tutti i modi prendere argomenti (*spedienti*) contro le tue diavolerie. *Cecch. Dot.* 2. 2. Qualche diavolería troverò io.

4. *Condizione agitata, molesta.* [Tav.] *Ros. Lett. Etrur.* 1. 570. Voi vedete in quante angustie, tribulazioni e diavolerie che noi viviamo.

*Anco Atti rumorosi, o soverchiam. vivaci.* [T.] Fa mille diavolerie.

5. *Stranezza, d'uomini e di cose, Disordine o Molestia che a noi ne venga.* [T.] *Car. Lett.* L'umor ci assassina tra le diavolerie di questi popoli pazzi. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Che maledizione e diavolería è questa? = *Gell. Sport.* 4. 1. (*C*) Qualche diavolería ci sarà di nuovo, poich'egli indugia tanto a tornare.

6. *Le cose stesse.* [Tav.] *Cell. Oref.* 11. Ei si mise addosso ed in capo certi panni con certi lumi di zolfo, ed altre sue diavolerie tanto spaventose.

7. *Lavoro di mano o d'ingegno che abbia dello straordinario insieme e dell'ingegnoso.* [T.] Diavolería *per carezza di lode chiamava il Manzoni il poema del Grossi prima che uscisse alla luce. Certuni poi fecero contro quello mille* diavolerie.

[T.] *Anco in buon senso, di lavoro, di discorso, di motti arguti; no a biasimo.*

DIAVOLESCO. [T.] *Agg. Di diavolo, non Da diavolo. Fam. di cel. Non com. Bisc. Annot. Bald.* (*Mt.*) Nelle figure diavolesche.

2. *Di pers. irrequieta o di cosa strana, per cel., potrebbesi:* [T.] Ha del diavolesco.

† DIAVOLESIMO. [T.] *S. m. di cel. Aff. a* Diavoleria. *Bellin. Cical.* 17. (*C*) Cosa, che a casa sua è galanteria, e non diavolesimo.

DIAVOLESSA. [T.] *S. f. di* DIAVOLO *per cel.* — *Red. Lett.* 1. 348. (*C*) Quella ribaldaglia delle streghe..., delle diavolesse e delle versiere. *Cecch. Incant.* 4. 1. *Lasc. Streg.* 4. 5.

2. *Donna impertinente e riottosa.* (*C*)

3. *Non solo d'inquietudine, ma e di bruttezza. Anco di grandezza non ordinaria, non brutta.*

4. *Lode per cel. D'ardimento, di destrezza in qualsiasi cosa.* [T.] È una diavolessa.

DIAVOLETO. [T.] *S. m. Fam. Confusione, Rumor grande, Inquietudine; Dalla desin.* eto, *che, come nel lat., dice luogo piantato della medesima specie d'alberi o frutici, porta nel ling. fam. l'idea di quantità, e quindi d'intensità. Bellin. Bucch. p.* 85. *v.* 1. (*Vian.*) [T.] Seguirebbero di gran diavoleti. — Una rissa, Un disordine qualunque sia con strepito, è un diavoleto.

2. *Rumore o Confusione non sempre grave.* [T.] Ragazzi chiassoni, fanno un diavoleto.

3. [G.M.] *Sgridata forte, Rabbuffo.* Ha fatto un diavoleto al servitore perchè è tornato tardi dal mercato.

4. [T.] *Anco di lite o contesa per scritto; o impaccio senza rumore sensibile.*

DIAVOLETTACCIO. [T.] *Dispr. nel dim. di* DIAVOLO, *segnatam. di pers.*

DIAVOLETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* DIAVOLO. *Zibald. Andr.* (*C*) Un ragazzetto così fiero, che pareva un diavolettino. *Anco femmina, bambina, giovanetta.* [T.] È un diavolettino.

2. *Piccola figura di diavolo, rappresentata dall'arte o imaginata.*

DIAVOLETTO. [T.] *S. m. Dim. di* DIAVOLO. *Per cel.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 107. Quivi alberghin le fate e i diavoletti. *E* 20. 110. E fece ivi venire da lontano I diavoletti di maggior bravura. *E* 9. 38. = *Zibald. Andr.* (*C*)

2. (*Fanf.*) *Fanciullo, o Donna giovane, vivace e accorta.* [T.] *Dice meno che* Demonietto, *sebbene dall'orig. paja che* Demonio *possa ricevere miglior senso. Ma il suono più agile forse fa che* diavoletto *possa suonare semplicem. vivacità irrequieta; l'altro un po' maligna, come più grave e cupo.* [G.M.] *Cellin. Vit.* Un certo diavoletto d'un suo soldato. *V.* DIAVOLINO.

3. (*Gh.*) *Que' Rotoletti di bambagia sostenuti da un'anima di fil di ferro, sopra i quali si avvolgono i capelli per inanellarli. Anco le Cartuccine invece della bambagia. Diconsi altresì* Diavolini. *Panant. Op.* 1. 2. (*Fanf.*) I dolci versi, i bei madrigaletti D'amore erano i lesti procaccini; Le donne non ne fean de' diavoletti, E non se ne servian per istoppini.

† DIAVOLICO. [T.] *Agg. Diabolico. V.* [Camp.] *G. Giud.* III. 2.

DIAVOLINI. [T.] *V.* DIAVOLETTO, § 3.

DIAVOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* DIAVOLO. *Piev. Arl.* 156. (*Vian.*) O pedanti... Che 'l diavol ve ne porti a predellucce, E i diavolin' con infinite bucce Vi dien saluti di bene arrivati. *E appresso.* (*C*)

2. [T.] *Di fanciullo o di pers. giovane accenna talvolta a vivacità senza malignità. Nel* diavoletto *può essere più malizia. L'uno e l'altro anche di donna, rimanendo masc.*

3. Diavolini. *Sostegni de' capelli. V.* DIAVOLETTO, § 3.

DIAVOLÌO. [T.] *S. m. fam. Un po' più di* Diavoleto, *in quanto dice rumore, confusione, disordine.*

2. [Fanf.] *Gran quantità di pers. o di cose.* C'era un diavolío di soldati. [T.] Per il centenario di Dante, un diavolío di versi e di prose da limbo.

DIÀVOLO *e* † DIÀBOLO *e* † DIÀVILO *e* † DIAVLO *e* † DIAVLE *e* † GHIÀVOLO. [T.] *S. m. Spirito maligno, avverso a Dio e all'uomo e a ogni bene. Gr.* Διάβολος (*che i Gr. mod. pronunziano* Diavallo *e ne fanno* Diavolos), *che vale non solo Calunniare, ma comechessia Muovere contro.* Diabolus *è in Latt. Al signif. che comunem. alla voce gr. si dà, accenna forse Salvin. Annot. Fier. Buonar.* 432. (*Gh.*) L'uomo calunniatore tocca l'ultimo segno della malavoglienza, ed è un diavolo in carne. *Altri lo deriva da* Baal *e* Zebul, *voci orient., Signore dell'abitazione; etim. che nessuno dirà confermata dalla forma del b. lat.* Zabolus *e* Zabolicus. *L'altra forma ant. it.* Ghiavolo *corrisponde al commutare che i Gr. mod. fanno* Dia *in* Gia, *e alla forma volg. tosc. che* Ghiaccio *commuta in* Diaccio, *e da* Giacere *fa* Diacere *e* Ghiacere.

2. *Nell'orig. del voc. essendo l'idea di inimicizia, e di nocumento, il senso n'è più grave nell'uso ordinario che quel di* Demonio; *ma è altresì più frequente, fors'anco perchè in* Demonio *le tradizioni cristiane confondonsi alle pagane; e, perchè più frequente adoprasi, in modi più fam., gli usi ne diventano soverchiamente faceti. Li noteremo più sotto non per consigliarne la ripetizione, ma perchè appartengono alla storia della lingua, e di tradizioni che l'It. ha comuni con altre genti.* [T.] *Vang.* Nel fuoco eterno che è preparato al diavolo e agli angeli suoi. — Il diavolo è bugiardo, e padre di bugia. *D.* 1. 23. *Prov. Tosc.* 299. Un diavolo dell'inferno. — I diavoli del... — Tutti i diavoli dell'inferno.

3. *Dante e la tradizione del pop. e l'arte in opere serie e sacre, lo rappresentano in figura umana ma deforme, e giuntavi qualche parte di forma bestiale.* [T.] *D.* 1. 21. E vidi verso noi un diavol nero Correndo su per lo scoglio venire. Ahi quanto egli era, nell'aspetto, fiero! E quanto mi parea, nell'atto, acerbo, Con l'ali aperte e sovra i piè leggero! L'omero suo, ch'era acuto e superbo, Carcava un peccator (*lo portava sulla gobba*). *E* 28. Un diavolo è qua dietro (*che divide con una spada le membra di noi che le anime umane con religiose e civili discordie dividemmo*).

4. *Come spirito del male, nemico al bene dell'uomo. Vit. S. Gir.* 15. (*C*) Il vostro avversario, Diabolo, come leone rugghiante, va cercando come vi possa divorare. (*Dall'ep. di Pietro*). [T.] *Vang.* Il nemico che seminò è il diavolo. — Viene il diavolo e toglie la parola dal cuor loro. *Prov. Tosc.* 53. Chi dà e ritoglie, il diavolo lo raccoglie (*non gliene riviene utile, anzi danno*). — Patir per il diavolo; *modo fam. Sostenere dolori per fini colpevoli o indegni, comprare il rimorso con quel che servirebbe a guadagnarsi i conforti della virtù. Prov. Tosc.* 325. Tre D rovinan l'uomo, diavolo, denaro e donna. *E altrove:* Tra suocera e nuora il diavol ci lavora. *E* 150. Di tre cose il diavolo si fa insalata, di lingua d'avvocati, di dita di notai, e la terza è riservata.

[T.] *Prov. Tosc.* 321. Alla porta chiusa il diavolo volta le spalle. *E* 22. Il diavolo può tentare, ma non precipitare. *Vang.* Era tentato dal diavolo. = *Fr. Guitt. Lett.* 3. 10. (*Man.*) Cade in tentazione e in laccio del diavle. [T.] *Vang.* Avendo il diavolo messo in cuore a Giuda di tradire Gesù. = Il diavolo vuol tentar Lucifero, *dicesi quando uno, che è tristo, cerca di aggirare un più tristo di lui.* (*C*)

*Cron. Vell.* 100. (*Man.*) Facendosi inverso il Comune assai bene, il diavolo s'intraversò. [T.] *Prov. Tosc.* 47. Il diavolo dove non può mettere il capo, vi mette la coda. = *Lasc. Gelos.* 2. 4. (*C*) — *Ancora della coda, V.* § 5.

*Di chi tenta altrui.* [T.] È un diavolo, *e* Fa le parti del diavolo.

[T.] *Chi per buon fine, per antivenire gl'inganni e le obiezioni altrui, muove in tempo difficoltà a chi vuol bene, dice:* Io fo la parte del diavolo.

*Modi sim.* [F.T-s.] *Savon. Reggim. Stat.* 2. 2. È (*il tiranno*) come il diavolo, re de' superbi, che mai non pensa ad altro che a male. [T.] *Lib. de' Re:* Figli del diavolo (*i tristi*). [Camp.] *D. Mon.* III. Alcuni altri, de' quali la ostinata cupidità il lume della ragione ha spento, e quando del padre diavolo sono, dicono sè essere figliuoli della Chiesa. [T.] *Vang.* A patre diabolo estis, Avete il diavolo per padre. *Prov. Tosc.* 91. L'interesse è figliuolo del diavolo.

5. *Idea di malizia. È siccome* Furbo *e* Tristo *usansi in senso non gravissimo, così anco ne' modi dove a questo proposito taluni rammentano il diavolo.* [T.] *Prov. Tosc.* 371. Tristo come il diavolo.

† Avere il diavolo in testa (*Cecch. Incant.* 3. 1. (*C*)), *Averci di molta malizia.* — Avere il diavolo negli occhi (*Cecch. Spirit.* 2. 3. (*Man.*)), *Vista acuta a spiare e scoprire segreti.* — Avere il diavolo nelle braccia (*Malm.* 9. 55. (*C*)), *Avere nelle braccia e nella pers. gran forza.* — *Di ballerina,* Avere il diavolo nelle gambe, *sarebbe vivo.*

Sapere dove il diavolo tien la coda, *Conoscere gl'inganni; e talvolta per pratica propria. Bocc. Nov.* 77. 70. (*C*) *Ciriff. Calv.* 1. 27. Egli è malvagio e pien di froda, È sa ben dove il diavol tien la coda. *Varch. Ercol.* 78. [T.] Più furbo del diavolo. — La sa più lunga del... = *Cecch. Assiuol.* 2. 1. (*Man.*) Io non ho sentito, un pezzo fa, il più sottile tratto di questo. *G.* Egli è ben vero che le donne hanno più un punto del diavolo. [T.] Spillo che rubava le galline al diavolo.

Il diavolo è cattivo perch'egli è vecchio, *Il tempo aumenta la malizia de' maliziosi. Lasc. Sibill.* 1. 3. (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 302. Il diavolo, quand'è vecchio, si fa romito.

[T.] *Prov. Tosc.* 262. Il diavolo non letica mai solo (*le discordie sorgono dal cozzo degl'interessi; la mala società moltiplica i mali*). *E* 65. Quando i furbi vanno in processione, il diavolo porta la croce. = *Lasc. Gelos.* 2. 4. (*Man.*) Quando il diavolo vuole andare in processione, non gli mancano mai le croci.

[T.] *Prov. Tosc.* 47. Il diavolo è sottile e fila grosso. = *Cecch. Mogl.* 1. 3. (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 85. Il diavolo insegna rubare, ma non nascondere. *Ivi:* Le trappolerie il diavolo le insegna a fare, ma non a ricoprire. *Ivi:* Il diavolo le insegna fare, ma non le insegna disfare.

[T.] *Prov. Tosc.* 240. Contro due fratelli non ne volle il diavolo. (*Contro i maligni cospiranti.*) [Val.] *Dicesi:* Se il tuo diavolo è cattivo, il mio è peggiore, *da chi crede in astuzia o malizia saperne e poterne più d'altro astuto e malizioso.* [T.] *Prov. Tosc.* 115. Quando il tuo diavolo nacque, il mio andava ritto alla panca.

6. [T.] Avere il diavolo, *come* Avere il demonio, *Essere ossesso; con gli altri sensi per estens. e fig. che poi noteremo. Pass.* 339. Ch'entra 'l diavolo addosso ad alcuni, e, per la lingua loro, predice le cose ch'egli sa.

7. [T.] Ricorrere al diavolo, Alle arti del diavolo, *Fare sortilegi.*

Fare patto col diavolo, *per cel., di coloro a cui avvengono sempre successi favorevoli, o di chi indovina o mostra di sapere gli altrui segreti. Monigl.* 3. (*Gh.*)

† Avere il diavolo nell'ampolla, *Poter disporre della malefica sua potestà. Franc. Sacch. Rim.* 46. (*C*) Che ognuno è Michel Scotto, Dicendo: nell'ampolla il diavol hanno, E con fatture assai corpi disfanno. — Avere il diavolo nell'ampolla, *Indovinare ogni cosa. Minucc. Not. Malmant.* 1. 293. (*Gh.*) *Varch. Ercol.* 78. (*C*) *Fir. Luc.* 2. 5. *Ambr. Bern.* 4. 5. — † Parere il diavolo delle ampolle, *Avere dimolti arnesi addosso. Gell. Sport. a.* 3. *sc.* 3. (*Gh.*) *È spiegato dal seg. Vit. SS. Pad.* Aveva tante ampolle addosso, con entrovi diversi beveraggi, quante erano le tentazioni ch'e' volea mettere in que' penitenti. † Far vedere il diavolo nell'ampolla, *Dare a intendere una cosa per un'altra; Far vedere la luna nel pozzo. Monig.* 3. 446. Frema e bolla D'ira Leandro, scoppi, chè vedere Ben gli farete il diavol nell'ampolla. (*Qui pare valga Far rimanere deluso.*)

† Trovare il diavolo nel catino, *Andare a desinare o a cena, e trovare mangiato. Volg. dall'uso che c'era di dipingere il diavolo nel fondo dei catini. Salv. Spin.* 4. 8. (*C*)

8. Darsi al diavolo, *Disperarsi, Crucciarsi, che dicesi anco in sim. senso* Dannarsi. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. (*C*) — *Anche* Dar l'anima al diavolo.

*Nel seg. d'ira rabbiosa.* [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 27. Vero è che ancora dicon come cani Che al diavol si daran per vendicarsi. *Fortig. Ricciard.* 6. 52. Pensa, lettore, se si dánno al diavolo!

*D'ogni atto disperato. Bern. Orl.* 1. 5. 36. (*C*) Io, per suo amor, mi sono al diavol dato.

*Del dare altri, modo enf., segnatam. parlando di figliuola in moglie.* [T.] *Cecch. Masch.* La darebbe al diavol dell'inferno prima.

*Ma anco di cosa che risolutamente voglia negarsi a taluno.*

*Bocc. Nov.* 1. 20. (*C*) Essere nelle mani del diavolo in perdizione. [Rig.] *Dicesi fam. che* Gli amanti sono sempre nelle mani del diavolo, *perchè si bisticciano spesso. E il sim. d'ogni discordia che agiti.*

[T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi è imbarcato col diavolo, ha a passare in sua compagnia. (*De' tristi compagni in imprese triste.*)

9. *Frequent. il contrapp. tra* Dio *e il* Diavolo; *e i due nomi confondonsi in* Diamine, *e sim.: ma* Dio *è il più sovente nominato, grazie a Dio; e gli eufemismi sono anch'essi buon segno, come le circonlocuzioni e reticenze accennanti allo spirito della malizia.* [T.] *Prov. Tosc.* 198. Dio non fa mai chiesa, che il diavolo non ci voglia (*o* non ci fabbrichi) la sua cappella. *E* 137. Quando Dio ci dá la farina, il diavolo ci toglie il sacco.

[T.] Non lo vuole nè Dio nè il diavolo, *D'un tristo che tutti, diffidando, disprezzano.*

[A.Con.] Non tenere nè da Cristo nè dal diavolo, *Non fare nè sentire in favor di nessuno, Essere solamente per sè.*

*Bocc. Corb.* 205. (*Gh.*) Quelle cose che a loro appartengono, e per le quali ella fu creata (*la cavalleria*), (alle quali tutte essi sono più nimici che il diavolo delle croci),... [T.] *Prov. Tosc.* 366. Fugge come il cane dall'acqua bollita, come il diavolo dall'acqua santa. — Fuggire taluno come il diavolo, *dice odio o ribrezzo o paura;* Fuggire come il diavolo dalla croce *o* dall'acqua santa, *dice paura o avversione. Il primo che fugge si crede migliore del fuggito, il secondo si sente peggiore o più debole. — Di due che non si vedono bene:* Sono come il diavolo e sant'Antonio. [G.M.] *E anche:* Sono il diavolo e la croce.

[T.] *Prov. Tosc.* 302. Santo per la via, Diavolo in masseria (*in casa: prov. di campagna*). *E* 125. Fanciulli, angeli; in età, son diavoli.

10. *Idea di perdizione, come il* Diavolo *è detto Spirito perduto.* [T.] *Prov. Tosc.* 49. Masseria, masseria, viene il diavolo e porta via. (*Far masseria, masserizia, risparmiare con animo gretto e duro. Qui forse pronunziasi* Diaolo, *omettendo la* V, *come in tante voci illustri.*) [A.Con.] Farina del diavolo, *Roba acquistata malamente, p. e., con usure.* — Colui arricchì co' furti: ma è farina del diavolo, la non fa pro. [T.] *Prov. Tosc.* 140. La farina del diavolo va tutta in crusca. *E* 164. La mano tira, e il diavol porta (*a chi mal prende è malamente ripreso*). *E* 85. Diavol reca e diavol porta. [M.F.] *Cecch. Mogl.* 302. (*Prov. lat.* Mele parta, male dilabuntur.) = † Diavol porta e diavol reca. *Bellinc. son.* 183. *La Crusca spiega Spendere spensieratamente.*

[T.] *Pers. o cosa perduta* va al diavolo. (*Qui segnatam. cominciano i modi da smettere, e tra le pers. di garbo oramai quasi smessi.*) = *Magal. Lett. Stroz.* 163. (*Man.*) Ho concluso... che la lettera dovette andare al diavolo. — *Una cosa* È andata al diavolo, *se si dura fatica a trovarla.* (*Gh.*)

[T.] Mandare al diavolo, *come* In malora, *Mandar via pers., con ira o impazienza o dispregio.*

[T.] *Anco di cosa, Rigettarla da sè, fin dal proprio pensiero, Non ne voler sapere. Più nobile nel lat. Hor.* Tristitiam et metus Tradam protervis in mare creticum Portare ventis. — *Imprecaz. a pers. e a cosa:* Il diavol se la porti. *Prov. Tosc.* 301. = *Rim. Ant. Ant. Buffone* 28. *cit. nella Tav. Gr. S. Gir.* (*Lomb.*) Se chiama, sottovoce gli è risposto: Ghiavol, portanel tosto.

[T.] *Fam.* Il diavol se l'è portata. — Correva che parve che il diavolo lo portasse. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 5. 50. Quel diavol non risponde e non aspetta, Anzi pareva dal diavol portato.

[T.] *D'ira smodata, in senso aff. al* § 8. Il diavolo lo portava via (*come dicesi* Impeto di collera, Spirito di vendetta, *e sim.*).

[T.] *Imprec.* (*superfluo ripetere che non è da ridirsi*) *per ell.* Al diavolo lui! — Al diavolo ogni cosa!

(*Gh.*) Andare a casa del diavolo, *ovvero* In bocca al diavolo, [T.] *non solo dell'Essere dannato; ma, segnatam. il secondo de' due modi, Essere in perdizione qualsiasi o in pericolo di male estremo; e il primo, dico* A casa, *Dell'andare lontano in luogo ignoto, o che si figura non buono e non bello,*

*Anco di cose.* [Val.] *Sold. Sat.* 7. O se a casa del diavol seco andasse L'affannato tesor.

[T.] Stare, Essere a casa del diavolo, *di gran lontananza.*

[T.] *Ma poi* Casa del diavolo, *Tutta sorta confusione e male, e se ne fa quasi tutt'una voce.* È un casa del diavolo.

11. *Siccome* Maligno *assolutam. Il diavolo, così pigliasi per l'idea di male in gen.* [T.] *Prov. Tosc.* 104. Non si fecero mai nozze, che il diavolo non ci volesse far la salsa. *E* 198. Dove non può entrare il diavolo, c'entra la versiera (*potenza avversaria, il nemico*). *Onde l'altro modo fam.:* Il diavolo e la versiera. [G.M.] *Fag. Commed.* Eccoti la 'mposta, il sale, il macinato, il diavolo e la versiera. *Prov. Tosc.* 262. Il diavolo non istà sempre in un luogo. (*Nè tutto sempre bene, nè tutto male sempre.*)

† Il diavolo ha buon tempo (*Cecch. Servig.* 4. 7. (*Man.*)), Il diavolo va a spasso (*E Dot.* 3. 6.), Tutti i diavoli ballano (*E* 5. 2.), *Le cose vanno male; giacchè del male il Maligno si gode. — In senso sim., ancora più basso:* Entrare il diavolo nel mellonajo (*Cecch. Corred.* 1. 4. (*Man.*)), *imag. sim. al* Diavolo in un canneto. *V.* § 17.

[T.] *Prov. Tosc.* 201. Ognuno ha il suo diavolo (*o* Il suo impiccato) all'uscio (*i suoi malanni*).

*Prov. Tosc.* 335. Un diavolo scaccia l'altro. (*L'un male combatte l'altro, senza che i buoni s'arrabbino a perseguitare.*)

*Anco d'inconvenienti o di malattia. Red. Cons.* 1. (*C*) Io ho sempre a' miei giorni sentito dire, che un diavolo caccia l'altro.

[T.] *Prov. Tosc.* 47. Un diavolo conosce (*o* gastiga) l'altro. = *Cavalc. Pungil.* 171. (*Man.*) Si verifica il proverbio, che dice, che l'uomo trova quello che va cercando, e l'uno diavolo paga l'altro. (*Questo non com.*)

[T.] Dire il diavolo *di pers. o di cose appartenenti a pers., Dirne ogni male.*

[M.F.] *Ben. Fiorett. Medagn.* 24. Ma questo era 'l diavolo, ch'e' zappava nell'acqua e seminava nella rena; perciocchè quel maledetto esercito di barbagianni non veniva meno; anzi più e più sempre s'imbarbagiannava quel luogo. [T.] Questo è il diavolo, *vale anco: Questo è il difficile; e:* Qui sta il diavolo, Qui è il diavolo.

*Altri modi aff. di male più o men grave: ma sovente per cel.* [T.] Freddo del diavolo, Vento del... — Fame del...

[Rig.] *Quando le cose vanno di male in peggio, dicesi fam.* Che si canta l'invitatorio de' diavoli: Di male in peggio, *Venite adoremus.* [T.] *Anco gl'idoli del male hanno adoratori, e più furbi che il bene non gli abbia. L'imprecazione è parodia della prece.*

12. *Di bruttezza corp.* [T.] *Cron. Pist. del* 500. Questo Nofri era più brutto del diavolo. — Brutto come il diavolo. — A veder lui mi pareva vedere il diavolo, *e per la bruttezza, e per altra cagione che metta ribrezzo, o anche ira o noja.* — Pare il diavolo, *di bruttezza.* — Pare un diavolo; *anco d'irrequietezza o d'irritazione.* = Parere il trentamila diavoli, *Pers. da far paura a tutto il mondo. Esop. Cod. Fars. fav.* 61. *p.* 189. (*Gh.*) [T.] Essere, Parere il gran diavolo, *in senso sim., più com. quasi il principe de' demonii.*

[T.] Neanco se fosse il diavolo! *Dicesi per riprendere altri del dimostrare avversione soverchia.* — Non è il diavolo, *di pers. non brutta; e può valere anche Bellina. Così la pers. stessa di sè, con modestia non molto modesta:* Non sono il diavolo, poi! — Quand'ero giovane non ero il diavolo.

*Anche di cosa, non brutta e non penosa e non difficile, nel senso not. al* § *preced.* [T.] Non mi pare il diavolo. — Lavori che non sarebbero il diavolo.

*Cecch. Dissim.* 1. 2. (*C*) Non ti alterar tanto, chè tu sei una bestia: il diavolo non è brutto come e' si dipigne. (*D'ogni male che l'uomo si figura peggiore di quello ch'egli è.*) *Malm.* 4. 42. — *E siccome dicesi:* Nero come il diavolo, Nero che pare un diavolo, *così Franc. Sacch. Nov.* 133. Il diavol non è nero come si dipigne. [T.] *Prov. Tosc.* 240 Non bisogna fare (*o* farsi) il diavolo più nero che non è. = *Ciriff. Calv.* 3. 84. (*C*) *Cant. Carn.* 177.

13. Diavolo *l'uomo stesso.* [T.] *Macab.* Diabolum malum in Israël. *Vang.* Non ho io eletti voi dodici, e uno di voi è diavolo? (*Ha altro senso che* Un diavolo; *tiene dell'Agg., ma conserva la forza di Sost. G. C. parla di Giuda.*) *Altrove dice che* Il diavolo entrò nel cuore di Giuda, *e D.* (1. 33.), *d'un traditore, che, appena consumato il tradimento.* Lasciò un diavolo in sua vece Nel corpo suo, *e l'anima precipitò nell'inferno, e il diavolo fece nel mondo le parti di quella.*

Diavolo scatenato, *Persona bestiale, perversa. Bocc. Nov.* 23. 22. (*C*) Se io posso raffrenare questo diavolo scatenato...

*Anche Soverchiamente vivace.* [T.] *Cron. Pist. del* 500. Costui in sua gioventù era un diavolo scatenato.

[M.F.] *Robusto, feroce. Bened. Fiorett. Medagn.* 28. Ritornò sano e salvo, fresco e gagliardo come un Anteo che, toccata la terra, più che mai diventava un diavolo scatenato. [T.] Diavolo sotto figura d'uomo. — Diavolo incarnato, *e di malignità e d'irrequietezza. Prov. Tosc.* 210. Inglese italianato è un diavolo incarnato.

14. *Fam., titolo tra di lode e di biasimo, tra di carezza e di paura, per qualità non comune, che tenga dello spirito, potente a cose non ordinarie e in male e anco in bene.* [T.] Scrive bene quel diavolo! — Diavolo d'avvocato! — Diavolo d'un frate!, *esclama il gentiluomo, vinto dall'umiltà di frate Cristoforo.*

[T.] *Di pers. anco femmina, che abbia vivacità, sebbene non malefica nè maligna, di pensieri, di movimenti. È una mezza lode tinta di cel. Chi scrive o parla presto e non male, chi opera pronto e raggiunge l'intento o par che raggiunga* È un diavolo. *Un saltimbanco, un diplomatico avveduto* È un diavolo. — Un diavolo di destrezza, di forza, d'astuzia.

[T.] Diavolo d'uomo, di donna, *può avere sensi varii, diversi, contrarii, secondo i casi e l'accento del profferire. Se di bambino, dicesi:* È un diavolo; *non s'intende che della vivacità. Bocc. g.* 8. *n.* 3. Questo diavolo di questa femmina maledetta. *E di bambino dire* È un demonio, *suona più grave.* [G.M.] *Vasar. Vita del Tribolo.* Era fra gli altri fanciulli, e nella scuola e fuori, un diavolo che sempre travagliava sè e gli altri.

[T.] Buon diavolo, *e femm.* Buona diavola, *sempre d'adulti, è sovente il contr. di* Un diavolo; *dice ora bontà quieta e innocua, ora semplicità alquanto troppa.*

[T.] Povero diavolo, *non solo di chi ha poche sostanze e pochi quattrini, ma di chi è scarso e debole in qualsia cosa. Può un ricco essere più* Povero diavolo *d'un poveretto. La storia antichissima, non la moderna, ci addita de're* Poveri diavoli. *Meno male che* diavoli ricchi d'ugna e di corna.

15. *Lasciando i re poveri diavoli e i re diavoli, e ritornando agli uomini, dicesi non solo* Diventare *o* Parere un diavolo, *ma* (*Man.*) Entrare il diavolo addosso ad alcuno, *di chi monta in collera. Cecch. Mogl.* 1. 2. *Fir. Disc. an.* 44. M'entra il diavolo addosso. *Bern. Orl.* 1. 17. 16. (*C*) Quello Agricane ha il gran diavolo addosso. [A.Con.] Avere un diavolo per capello, *Essere preso da gravissimo sdegno.* [T.] *D.* 1. 32. Qual diavol ti tocca? (*A un traditore dannato che, irato, bestemmia.*)

*Fig. efficace.* [T.] *Prov. Tosc.* 143. Il giuocò ha il diavol nel core.

Entrare il diavolo *tra due o più pers., del nascere tra esse discordia. Bern. Orl.* 3. 2. 20. (*C*) — Andare, *in questo senso non com.* [Tav.] † *Sass. p.* 216. Fra detto Fantoni e il suo compagno... va il diavolo. (*Par che dipinga il diavolo che va e viene dall'uno all'altro, portando male parole e mali fatti.*

16. [T.] Entrare il diavolo, *non* addosso, *ma* in corpo, *o, ass.,* Avere il diavolo, *può significare Vivacità d'ingegno e di modi, anco senza malignità. E allora questa voce prende senso sim. a quel che* Demonio *aveva tra' Greci.* = *Bocc. Nov.* 21. 5. (*Man.*) Elle son tutte giovani, e parmi, ch'elle abbiano il diavolo in corpo. [Val.] *Fortig. Ricciard.*

7. 29. Despina anch'essa ha il diavol nella pelle, Nè ritrova la via d'andare a letto.

*Trasl. Magal. Lett. var.* 95. Ogni piccola quantità che se ne pigli (*di vino di palma*), mette il diavolo in corpo, dà alla testa...

17. *Nel più grave e nel più mite de' sensi not. dicesi* Fare il diavolo, *e intendesi, non* Far la parte del diavolo (*secondo che talvolta indica il v.* Fare), *ma Fare sforzi eccessivi, e quindi disordinati, per ottenere un intento. Segr. Fior. Framm. Stor.* 141. (*Man.*)

Fare il diavolo, *per ira contro alcunc.* [T.] *Bocc. Nov.* 23. 13. Se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo. = *Segr. Fior. Lett.* 26. (*C*) Io cominciai a fare il diavolo: volevo accusare il vetturale, che v'era ito, per ladro. *Ar. Len.* 3. 2. Non lo vorrà patire, e farà il diavolo. [T.] *Anco d'altri sforzi men passionati, e non nocenti ad altrui; e, per estens., anche in senso buono.*

[T.] *Altro modo fam. Red. Lett.* 2. 285. E sapete se in questa ora che scrivo, frullano, e imperversano, e fanno il diavolo a quattro. = *Ricc. Callig.* (*Vian.*) Fa il diavolo a quattro perchè la non mi tocchi per moglie. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 40.

*Fig.* [T.] *Red. Lett.* 1. 175. Gne ne concederei un buon bicchiere la mattina, ed un buon bicchiere la sera, in tutti quei mesi ne'quali la fierezza della gotta non ismania, non imperversa, o, per dirlo con frase franzese, non fa il diavolo a quattro. (*Non credo sia venuto di Francia, se in tutti i dial. it. è da ant.; e sveglia l'imagine di carretta tirata a quattro cavalli, che va rapida e fa gran rumore.*)

*Men com.* A sei. *Bracc. Rin. Dial.* 197. (*Gh.*) Dopochè li ebbe scroccati (*sette esemplari d'un'opera*), fece il diavolo a sei, e scatenò lo inferno contro quel povero galantuomo.

*Varch. Ercol.* 84. (*C*) Fare il diavolo e peggio, è quando altri... adiratosi... con alcuno, non vuole pace, nè tregua, e cerca o di scaricar sè, o di caricare il compagno con tutte le maniere che egli sa e può. [T.] *Ha senso più gen., e di male e di disordine e di rumore; e qui in* Diavolo *presentasi segnatam. l'idea di male not. al* § 11.

† *Altri modi non com. denotanti il fare disordine.* [T.] *Prov. Tosc.* 368. Pare un diavolo giù per un canneto. *Malm.* 1. 51. Fa sì gran fracasso, Ch'io ne disgrado il diavol 'n un canneto.

*D'ogni cosa disordinata.* [T.] Musica di diavoli e da diavoli, *e sim.* — Un rumore del diavolo! — Che diavolo di rumore!

18. *Di qui il passo alle escl. Come* Poffar Dio!, *così* Poffare il diavolo!, *esprime e maraviglia e impazienza. Ambr. Cof.* 3. 6. (*C*) Può fare il gran diavolo, Che voi non mi lasciate, quel c'ho in animo, Eseguir?

[T.] Per tutti i diavoli. — Corpo del diavolo. — Corpo di tutti i diavoli. *Più di cel. che d'altro.* — Sangue *non usa tanto. I Diavoli, come gli Dei de' Pagani, non hanno sangue.*

[T.] Che diavolo di negozio è questo, *con maraviglia impaziente o con sdegno.*

*Modo fam. e per vero non nobile, appunto perchè il diavolo è nobile, a dire gran quantità, non sempre opportuna.* [T.] Sapeste che diavolo di roba! di cure! *o sim.*

*Nel seg. sta quasi riemp., ma rincalza, come il* Mehercule *de' Lat., o il sempl.* Nam *congiunto a partic. interr. Nov. ant.* 102. (*Man.*) S'io non fossi venuto al tempo, che diavolo avrebbon eglino fatto? *Ar. Cass.* 4. 7. Chi diavolo Gli ha data la tua veste?

*I seg. sono piuttosto di dispr. attenuante. Fir. Ass.* 16. (*C*) Or che diavolo sarebbe ella mai, se non un'ostessa? [T.] Facciano quel che diavolo vogliono. — Che diavolo volete che io faccia? = *Bocc. Nov.* 77. 42. (*C*) E da che diavol... se' tu più che qualunque altra?

[T.] Dove diavolo è andato?

*Bocc. Nov.* 54. 2. (*C*) Come diavolo non hanno che una coscia e una gamba? (*Le gru.*) [T.] *Cecch. Comm.* 301. Intanto il medico Ha fatto, ch'è in casa su, e datole l'anello... — O come diavolo Dato l'anello?

[T.] Perchè diavolo vuol egli diventare ministro? *Qui cade appunto di ripetere che il* Perchè diavolo *corrisponde con più energia al* Curnam *lat., e il* Diavolo *è in verità il* Nam *e il* Quia *di parecchi. In questi modi interr. il nome di sua maestà andrebbe sovente posto tra due virgole, come in trono.*

[T.] Che diavolo? *è ell. che varia senso secondo i casi e l'accento: afferma, nega; accetta, respinge; fa tutto quello che il diavolo suol fare nelle corti e ne' parlamenti.*

*Per Gran fatto che! Potrà essere mai? Ambr. Furt.* 1. 11. (*C*) Diavol, che tu lo dica! [T.] *Tosc. del* 600. Diavol, che il tempo un po' non si raccomodi!

*In senso sim.* [T.] Diavol mai! — Diavol anche!

*E ass.* [T.] Diavolo, *nel senso di* Che diavolo! *e in altri. Perchè più l'ell. si stringe, e più diviene feconda. Onde talvolta* Diavolo! *viene a dir* Naturale! È verità indubitata. *E il padre della bugia si fa confessore della verità; ch'è la più grave sua pena.*

19. *Modi enf.*

*Modo volg. d'impazienza.* [T.] *Cecch. Comm.* 101. Il diavolo Ci ha fatto capitar Sinolfo vero. — Centomila diavoli!

† Il diavolo non anderebbe per un'anima. *Modo prov. Quando il tempo è cattivo da stare in casa.* (*Alb.*) *Accenna all'imagine del tentatore che* Circuit quaerens quem devoret. *Petr. Ep.*

Lisciare la coda al diavolo, *Gettar via la fatica* (*C*); *perchè l'ha sempre arruffata, e implacabilmente maligna. Non com.* — † Fare la panata al diavolo, *Durare fatica inutilmente.* (*Paul. Mod. dir. tos.* 93. 168.) (*Gh.*) [Rig.] *Più vivo:* Fare la pappa al diavolo, *Mandare a male quel che c'è costato fatica a fare.* [T.] *Sull'anal. del* Mandare, Andare al diavolo, *cosa che va a male, perduta; è per accennare che lo spirito del male ama mandare le cose a vuoto, e che* Bugia *vien da* Bugio.

[Rig.] *In altro senso:* Portar da mangiare al diavolo, *Essere arditissimo in checchessia:* Quello lì porterebbe da mangiare al diavolo (*affronterebbe ogni terribile cosa*).

Tirare le orecchie al diavolo (*P. Ant. Rulli. Not. Bern. R. Burl.*), *Succhiellare le carte.*

20. *Di bestia dicesi ch'È* un diavolo *per la fierezza, la furia, la forza; che* Diventa un diavolo *quando infuria. Anco: ch'È* un diavolo di destrezza, *o per altro sim. pregio, sull'anal. del* § 14.

21. *Nomi volgari corrispondenti a usi scientif.* (*Gh.*) Albero del diavolo. *T. Bot. volg.* Ficus religiosa. *Albero rispettato dagli Indiani, e dedicato a un loro idolo. L'adoprano in usi medici. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 430.

Morso del diavolo. *T. Bot.* (*Gh.*) *Nome volg. della* Scabiosa succisa.

Erba nocca, Fava di lupo, Piè di diavolo; *nomi volg. dell'*Helleborus niger. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 497. (*Gh.*)

Occhio di diavolo, Ranuncolo dei grani. *Nome volg. dell'*Adonis aestivalis. *Nasce fra le biade. Quantunque creduto venefico, è reputato uguale all'elleboro nero, e per tale è raccolto dagli erbajuoli. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 493. (*Gh.*)

Pane del diavolo, *sorta di Pietra. Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 352. *E* 509-10. (*Gh.*) Tra queste (*pietre*) sono notabili i pani del diavolo, così chiamati dai contadini del paese (*Valdarno di sopra*).

(Fis.) [Gher.] Diavolo idrostatico. *Nome ridevole di un giuoco, che si fa con un figurotto di smalto cristallino, galleggiante, ma in procinto di affondare, nell'acqua di un vaso alto cilindrico di vetro, chiuso di sopra da una pelle, o da uno stantuffo mobile; col quale s'intende d'imitare il naturale giuoco della vescica natatoria de' pesci, che, col gonfiarla più o meno, s'ajutano a salire e discendere, per diminuito ed aumentato peso specifico del loro corpo nell'acqua.*

**DIAVOLO.** [T.] *Agg. Per Diabolico. Fam. in senso di dispr. e di cel. Benv. Cell. Oref.* 159. (*C*) E quelli che non hanno benissimo a memoria queste tali ossa (*del corpo umano*), fanno le più diavole cose del mondo, le quali cose io ho veduto fare a certi pittori, anzi impiastratori prosuntuosi.

[T.] Fame diavola, *come Fame del diavolo.*

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 250. In stato lacrimevole Porre di Tracia quelle genti diavole.

2. † *Sul serio, per* Diabolico. *Albert.* 48. (*Gh.*) Egli è umana cosa a peccare, e diavola cosa a perseverare nel peccato.

*Nel seg. sta tra il Sost. e l'Agg.* [M.F.] *Monigl.* 1. 458-59. Preghiere porgo A Venere, a Mercurio, a Marte, a Giove, Ed altre Deità celesti e diavole.

**DIAVOLONA.** [T.] *S. f. di* Diavolone. *V.*

**DIAVOLONE.** [T.] *S. m. Accr. di* Diavolo. *Potrebbesi di figura rappresentata dall'arte.*

2. *Di pers. grande e forte. Bern. Orl.* 2. 22. 57. (*C*) E sopra gli altri un certo diavolone, Chiamato Malagriffa dal rampone. [T.] *Anche donna:* È un diavolone; *e direbbe più e altro che* Una diavolona. *L'*One *segnatam. della grandezza non bella e della forza; l'*Ona *e di questo e dell'umore irrequieto.*

3. *Plur. Pasta con droghe.*

**DIAVOLONI.** [T.] *V.* Diavolone, § 3.

† **DIAVOLOSO.** [T.] *Agg. Diabolico. Non in senso proprio di* Diavolo, *ma che tiene de' vizii del diavolo. Aug.* Diabolosa consilia. [Tav.] *Cass. Collaz.* 16. 19. Sostengo, per una superbia diavolosa, i digiuni, i quali sono spezialmente da offerire a Dio solo per lo umiliamento del cuore.

2. *Sul fare del seg. può avere uso di cel.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 63. Nomi stravaganti da far impazzire il diavolo, che ha posto il Panteo, nominando la virtù trasmutativa polvere, pietra, terra, onguento, capo di corno, elixir, quinta essenzia con infiniti altri nomi diavolosi.

3. *Della pers., come Diabolico. V.* [Camp.] *Somm.* 10. L'uomo appella maligno colui, il quale è sì diavoloso e sì maligno, ch'egli non ridotta (*teme*) a fare peccato mortale.

*Senso sim.* [Cont.] *Naz. Tram. metall.* II. 4. Seguendo il destinato cammino, lasciando addietro quella diavolosa bestia, e suoi sudditi, pervenni sopra un tranquillo, e soave colle, coperto da frondosi mirti.

**DI BALZO.** *Post. avverb., vale Non da principio, e a dirittura, ma Dopo qualche intervallo, e per via d'altri; metaf. tolta dal giuoco della palla. Sen. Ben. Varch.* 4. 32. (*C*) Noi le sappiamo di balzo; e quelle cose, le quali pensiamo che sieno repentine e subite, sono a loro antivedute e familiari.

**DI BANDO.** *Post. avverb., vale Senza costo, In dono; quasi Aggiudicato per bando. Vive nel Ven.* — *Tav. Rit.* (*C*) Noi non vogliam la vostra vettovaglia di bando, anzi vi vogliamo donare del nostro argento. *Cas. Lett.* 89. In presenza non se ne troverebbe una (*cosa*) che vi contentasse, massimamente avendo la mia di bando.

† **DIBANDONARE.** *V. a. Lasciare in abbandono. Modo popolare.* (*Fanf.*)

2. † **Dibandonarsi.** *V. n. pass.* [M.F.] *Perder il cuore. Melocchi, Stof. Cas. Pist. MS. q° 229. n.* 53. Havendo perduta la robba et le case, che erano arse, quasi si erano dibandonati.

**DIBARBAMENTO.** *S. m. Da* Dibarbare. [Camp.] *L'Azione del dibarbare. Bib. Jer. Lam.* 3. Mettesti le nuvole dinanzi perchè non passi l'orazione; ponesti me dibarbamento ed indegnamento in mezzo de' populi (*eradicationem*).

**DIBARBARE.** *V. a. Svellere le barbe, dalle barbe. Dant. Purg.* 31. (*C*) Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *But.* Si dibarba, cioè si tronca dalle barbe, e dalle radici. *Cr.* 4. 10. 5. Allora niuna cosa è più utile, che tutta estirpare e dibarbare, e poscia piantarla di nuovo.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Togliere il pelo. Stat. Sen. Lan.* 1. 332. Ciascuno cardatore de' panni sie tenuto e debbia dibarbare, rimondare e pianare el panno spiegato, ogni orice con sè, con forfici picciole, dall'uno capo all'altro.

3. *E per estens. Buon. Tanc.* 3. 4. (*Mt.*) Ma s'io dibarbo questi pastricciani... (*Nota il Salvini*, s'io spicco questo negozio, e'io stacco questo affare, s'io lo spunto.)

4. *E allegoric. Annot. Vang.* (*C*) Ogni pianta che non piantò il Padre mio celestiale, sarà svelta e dibarbata.

5. *Ass.* [Camp.] *Per Distruggere. Bib. Eccles.* 3. La benedizione del padre ferma le case de' figliuoli; la maledizione della madre dibarba le fondamenta (*eradicat fundamenta*).

6. [Camp.] *In morale significanza. Mac. Vit. S. Cat.* 1. 10. Sappiate per fermo che la persona che ha dibarbato dal cuore suo l'amore proprio, e piantatovi questo santo odio, senza dubbio...

**DIBARBATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dibarbare. *Berg.* (*Mt.*) [Val.] *Pucc. Centil.* 84. 48. Gli alberi dibarbati e vigne livere.

**DIBARBICARE.** *V. a.* [T.] *Svellere le barbe minori o Svellere la pianta da quelle o con quelle.* Dibarbicare il lino, la canapa. = *Fior. Ital. D.* (*C*) Questo popolo ei dibarbicherà, come il bue dibarbica l'erba. (*Qui la prima volta è in sentimento metaforico; la seconda è* Svellere *per mangiare.*)

2. *E fig. S. Cater. Tom.* 2. *lett.* 30. (*M.*) Voglia dunque per amore di Cristo crocifisso con la speranza e con la dolcezza dibarbicare i vizii e piantare la

virtù giusta al suo potere. *E lett.* 57. Ogni imperfezione sarà dibarbicata dall'anima.

**DIBARBICATO.** *Part. pass. di* DIBARBICARE. [T.] *S. Cat. Lett.* 310.

† **DI BASSA.** *Lo stesso che* Di bassa mano. (*C*)

**DI BASSA LEGA.** *Post. avverb. T. di zecca, e vale Con lega bassa.* (*C*)

2. *E per simil., vale lo stesso che* Di bassa mano.

**DI BASSA MANO.** *Post. avverb. o in forza d'Agg. vale D'umil condizione, Di piccolo affare. Sallust. Cat. R.* (*C*) Vedevano che alcuni di bassa mano erano senatori.

**DIBASSAMENTO.** *S. m. Abbassamento. Non com.* [Camp.] *Bib. Mac.* I. 2. Aimè misero, perchè ci nacqui io mai! per vedere lo dibassamento del populo mio e della santa cittade! (*contritionem populi*).

2. *Fig. Tesorett. Br.* 58. (*Mt.*) Che di reo compimento Aven dibassamento. *Bus.* 123. (*M.*) Il non provveduto e subito accidente, e molto dannoso dibassamento che è venuto nella nostra cittade.

† **DIBASSANZA.** *S. f. Bassanza, Abbassamento. Tesorett. Br.* 11. 89. (*C*) Ch'un'ora cresce molto (*il mare*) E fa grande tomolto, Poi torna in dibassanza.

**DIBASSARE.** *V. a. e N. ass. Abbassare. Non com. G. V.* 1. 43. 7. (*C*) La detta pietra golfolina per maestri, con picconi e scarpelli per forza fu tagliata, e dibassata per modo che il corso del fiume d'Arno calò e dibassò, sicchè i detti paduli scemàro.

2. *E fig. vale Diminuire, Mancare, e per lo più s'intende di forza e di reputazione. G. V.* 7. 146. 1. (*C*) D'allora innanzi lo reame di Francia sempre andò dibassando e peggiorando. *M. V.* 4. 32. I Veniziani molto ne dibassarono. [Val.] *Pucc. Centil.* 81. 85. Onde i Conti rinnalzaron molto, E 'l Re Giovanni ne dibassò forte. *E* 77. 67. Lo 'mperador tenuto fu codardo, E molto dibassò per quello affare.

[Camp.] *Bib. Eccles.* 19. Colui che tosto crede, è di leggiero cuore, e dibasserà (*minorabitur*).

[Camp.] *G. Giud.* XV. 74. Egli mi peserebbe troppo se nostro lignaggio o nostro onore dibassasse.

3. **Dibassare la voce** *vale Parlare più piano con voce sommessa. Amm. Ant.* 30. 4. 4. (*M.*) In Socrate era segno d'ira, quando la voce dibassava, o più temperatamente parlava.

4. [Val.] **Dibassare gli occhi.** *Abbassarli verso il suolo, Volger lo sguardo a terra.*

5. *E* **Dibassare gli occhi** *per* [Val.] *Starsi mortificato, pentito, o pure anco Oprar senza riguardi. Pucc. Capit. Mor.* 4. Non ne scusando me, dibasso gli occhi Scrivendo.

6. *N. pass. e trasl. Abbattersi, Umiliarsi. Amm. Ant.* 39. 4. 6. (*C*) Ogni animo infermo, il quale per biasimo si dibassa, ovvero per lode s'innalza, è canna menata dal vento. *Esp. P. N.* Umiltà si è dibassarsi.

**DIBASSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIBASSARE. *Non com. Fr. Jac. T.* 5. 10. 2. (*C*) Considerai l'altura, Com'era dibassata.

2. *Fig. Umiliato. Amm. Ant.* 28. 2. 8. (*C*) Però noi volentieri ajutiamo gli uomini dibassati, e che si sottomettono a noi. [Val.] *Pucc. Centil.* 88. 82. Nel detto tempo essendo dibassata La forza dei Tarlati.

† **DIBASSATURA.** *S. f. Dibassamento. Zibald. Andr.* (*C*) Sovente l'altura termina in una vera dibassatura.

† **DI BASTANZA.** *Post. avverb. A bastanza. Segner. Parr. Instr.* 2. 1. (*M.*) Quali lagrime saranno mai di bastanza a deplorare un disordine sì dannoso?

† **DIBASTARE.** *V. a. Levare il basto, Sbastare.* (*C*)

† **DIBASTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIBASTARE. (*C*)

**DIBÀTTERE.** *V. a. e N. ass. e Pass. Battere in qua e in là prestamente con checchessia dentro a vaso materie viscose per istemperarle e incorporarle insieme.* Debatuo, *in Petron.;* Dibatuo, *Not. Tir.* — *Fr. Sacch. Op. div.* 91. (*C*) Colato ch'egli è, metti su tutte l'altre cose, e dibatti bene insieme per ispazio di tre ore. *M. Aldobr.* Tutte queste cose sieno mischiate insieme, e ben dibattute. *Cr.* 4. 41. 6. Prendasi uova quaranta, e in alcuno vasello rotte, con mano e con netta granatuzza molto si dibattano.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XX. Toglievano uno uovo, e quello dibattevano, e dentro vi tritavano un ramo tenero di fico, acciochè quel latte con quel uovo facesse la tempera de'colori; i quali, con essa temperando, lavoravano l'opere loro. *Bart. D. Tens. Press.* LXII. V'è chi agita il mercurio, ben bene, e 'l dibatte, e 'l conquassa, e 'l dirompe, poi d'esso empie il cannello, e fa il vuoto: e truova: ch'egli non giugne alle trenta dita.

2. *Per Battere, Dar percosse. Ott. Com. Inf.* 4. 52. (*C*) Smisurate ingiurie sostenne dalla moglie, siccome recita Jeronimo contro Joviniano. Elle il dibatterono e dipelarono.

3. *Fig. Travagliare, Tormentare. Fil. Vill.* (*M.*) La pestilenza dell'anguinaja... il dibattè cinque giorni; in fine... divotamente rendè l'anima a Dio.

4. *E per Affliggere, Cruciare. Introd. Virt. cap.* 24. *p.* 38. (*Gh.*) Di'mi, che è invidia? Ed ella (*la Filosofia*) disse: Invidia è un mal colore che nasce all'uomo del bene e delle felicità altrui, che lo incende e dibatte malamente, e fàllo dolere.

5. *Per Percuotere insieme, Battere, Crollare. Dant. Inf.* 3. (*C*) Ma quell'anime, ch'eran lasse e nude... Cangiâr colore, e dibattêro i denti Ratto che inteser le parole crude. *E* 27. La fiamma dolorando si partìo, Torcendo e dibattendo il corno aguto. *Mor. S. Greg.* 15. 18. Quando me ne ricordo, sì ho paura e il triemito dibatte la carne mia.

6. [Val.] *Percuotere, Urtare. Fortig. Ricciard.* 26. 9. E perchè non dibatta il capo iniquo Ne' duri staggi, e se lo rompa e schiacci... Lo fascian.

7. [Val.] *Agitare. Fortig. Ricciard.* 24. 50. E in larghe ruote per aria dibatte Le preste penne. = *Tass. Ger.* 14. 1. (*M.*) E i venticelli, dibattendo l'ali, Lusingavano il sonno de'mortali.

8. [T.] *Cercare, tra due o più, le ragioni pro e contro di cosa da credere o fare. È più che* Discutere; *nè l'uomo dibatte seco stesso.* = *M. V.* 1. 44. (*C*) Dibattutosi fra loro più giorni, chè l'uno voleva e l'altro no... *E* 9. 62. Dibattutosi sopra ciò per molte riprese, in fine impetrò che la sua donna... se ne potesse andare. *Tac. Dav. Ann.* 2. 40. Tiberio gli stava a udire, e taceva; molto si dibattêro.

[T.] *Assol. e col* Si. Dibattevasi se la neutralità avesse a essere armata o ignuda.

9. [Camp.] *Per Contrastare, e sim. Com. Ces.* Questi tra loro del principato dibattevano (*erat inter se de principatu contentio*).

10. *Per Esaminare quasi agitando le ragioni pro e contro, sempre tra più pers. Salvin. Disc.* 1. 249. (*M.*) Questo... ha avuto sopra gli altri problemi il vantaggio di più e più giorni di tempo; per essere, cred'io, meglio dibattuto e considerato.

11. *N. pass.* (*Tom.*) *Un animale si dibatte, o per dolore, o per ira, o per inquietudine, o per volersene fuggire.*

[G.M.] *Si dibatte una pers. assalita da dolori spasmodici, da convulsioni.*

12. *Per Commuoversi, Agitarsi. Fiamm.* 5. 9. (*C*) Così il tristo cuore si cominciò a dibattere, come le preste ali di Progne, qualora ella vola più forte, battono i bianchi liti. [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 239. Dibattesi tutta la città.

(*Tom.*) Non vale dibattersi contro le leggi di Provvidenza, che dal male cercato tra il bene aborrito dagli uomini, e fa loro scontare la resistenza con benefici dolori.

13. *Per Adirarsi. Sen. Pist.* (*C*) Io mi dibatto meco medesimo, e grido, e dico: conta e annovera i tuoi anni. *Alleg.* 328. Se ne dispera ognuna, ognuno a cald'occhi se ne duole, ognun se ne dibatte.

14. (Mus.) [Ross.] *Vibrarsi. Bart. Suono.* 2. 3. 113. Al toccar dell'ottava acuta nell'una viola ho veduto la grave nell'altra dibattersi e tremare sensibilmente ad ogni occhio.

15. *In proverb.* **Dibatter l'acqua nel mortajo,** *dicesi dell'Affaticarsi indarno, e senza venire alla conchiusione del fatto. Alleg.* 108. (*C*) Voi dibatterete l'acqua nel mortajo, se voi non farete altramenti. *E* 330. Siccome a voler riparare che io non sia tutto vostro, sarebbe un dibattere l'acqua nel mortajo.

**DIBATTIMENTO.** *S. m. Da* DIBATTERE. *Il dibattere. M. V.* 6. 12. (*C*) L'effetto mostrava mancamento di celabro, con cadimento di capogirli, con diversi dibattimenti. *Tes. Br.* 2. 36. Per quelle caverne, onde l'acque vengono, conviene, che per dibattimento d'acqua, che vento vi si muova. *E* 2. 37. Ma come elli si sia, il filosofo dice, che vento non è altro che dibattimento d'aere: ma la veritade è in Dio; che non si può saper chiaramente.

2. *Detto del Cuore. Tratt. Segr. cos. donn.* (*Mt.*) Il dibattimento del cuore mostra che sono corrucciatissime (*Cr alla voc.* CORRUCCIATISSIMO.)

3. *Disputa, Controversia. M. V.* 10. 67. (*C*) La cosa per più giorni stette in controversia e in dibattimento.

(*Tom.*) Dibattimento giudiciario, politico, di negozi economici.

4. *Per Travaglio, Tormento. Bellin. Disc.* 1. 138. (*M.*) A queste strida, ed a questi dibattimenti, ed a queste disperazioni t'attendo, se trascendi quelle misure nel tuo cibarti, e t'esenti da quelle leggi del tuo mantenimento.

5. (Leg.) † † *Esame pubblico e contraddittorio di testimonii favorevoli e contrarii all'imputato avanti il giudice o il tribunale.* (*Mt.*)

**DIBÀTTITO.** *S. m. Dibattimento. Non com. Pass. prol.* (*C*) Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l'ansietade... e gli altri gravi accidenti che hanno a sostenere coloro a' quali tal fortuna scontra. *Fir. Disc. an.* 27. Mentre... stavano in questo dibattito, il Biondo tornò a mugliare una e due volte.

2. *Trasl. Discussione, Disputa. M. V.* 7. 57. (*C*) Recata la cosa per lungo dibattito a concordia..., fu ordinata, e bandita nell'uno reame e nell'altro triegua per due anni. *E* 10. 26. La cosa stette lungamente in dibattito; in fine 'l Comune comperò la proprietà da coloro che tenieno Montecoloreto. *Liv. M.* E quando egli in questo dibattito... *E altrove:* Così il dibattito dell'appellazione fu intra il popolo. *Cron. Vell.* Essendo il gran dibattito fra l'una parte e l'altra.

† **DIBATTITOJO.** *S. m.* (Mus.) *Sorta di Strumento antico, fatto d'una lamina di rame convessa, cui erano attaccate piccole corde di rame. Servivansene gli Egiziani alle guerre, e ne' sacrifizii della dea Iside; ma oggi si dice più volentieri* Sistro. *Salvin. Pros. Tos.* 1. 357. (*M.*) Avvi finalmente la figura del sistro, o vogliam dire dibattitojo, noto strumento egizio, solito d'adoperarsi nelle sacre cerimonie della dea Iside.

**DIBATTITORE.** *Verb. m. di* DIBATTERE. *Chi o Che dibatte.* (*C*) *Non com.*

† † **DIBATTO.** *S. m. Disputa, Contrasto. Voce francese usata dal Castiglione nel Cortegiano.* (*Fanf.*)

† **DIBATTUTA.** *S. f.* [M.F.] *Il dibattersi, Scossa. Opusc. Borgogn.* III. 46. A angel lacciato dibattuta è ria. Che pur lo stringe e di forza lo spoglia.

2. † *Disputa, Contesa.* (*Fanf.*) *Varch. Stor. l.* 15. *p.* 609. *ediz. di Colon.* 1721. (*Gh.*) Il modo di negoziare, dopo molte dibattute, s'era ridutto a questo, che...

**DIBATTUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIBATTERE. *Cr.* 9. 14. 5. (*C*) Si muti (*la ferita*) due volte il giorno, bagnando la stoppa con olio e albume d'uovo dibattuto. *Sagg. nat. esp.* 236. Perocchè dibattutasi con esso, dileguasi l'appannamento, e chiarisce.

[Cont.] *Libro Cuc.* 1. Puoi ponervi dentro oglio, o brodo di carne, o di cappone, pepe, polvere di spezie, ova dibattute, e zaffarano a colorare.

2. *E nel senso del* § 8 *di* Dibattere. [Tor.] Essere **dibattuto.** *Targ. Ar. Vald.* 1. 127. Questo articolo della pestifera putrefazione delle acque dolci mescolate colle salse, ogni qualvolta divengano stagnanti, è stato molto dibattuto in occasione del taglio della macchia di Viareggio, eseguito in questi nostri tempi dai signori Lucchesi.

3. *E fig. Afflitto, Avvilito, Sbigottito. G. V.* 8. 116. 1. (*C*) Quelli dibattuti della spesa e della guerra, si rimisero ne' Fiorentini. *E* 9. 56. 2. Dibattuti di tanta pestilenzia, li Spinoli... si partirono della cittade. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* II. E tutto quello che per li tempi della tranquillitade piacevolmente avea coperto, dibattuto dalle tribulazioni constretto dimostra.

4. *E in forza di Sost. Bellin. Disc.* 1. 196. (*M.*) Ci vedo compagnie... là vi è una scalata a quella piazza, più là fulmina la batteria, là va in aria un baluardo, perchè vola una mina; qua si stacca un grosso che dà soccorso ai dibattuti.

**DI BEL DÌ,** † **DI BEL DIE,** *e* **DI BEL GIORNO.** *Posti avverb., vagliono lo stesso che* Di giorno. *Sen. Pist.* (*C*) Noi abbiamo paura di bel die.

**DI BELLO.** *Post. avverb. Dicesi* Venir di bello, *o sim., e vale Venirci, Andarci con facilità, dolce dolce, senza farsi pregare, bellamente. Non com. Fir. Luc.* 2. 4. (*C*) E sai s'io ne vengo di bello: poveretta a me! forse che io non mi tengo astuta. *Segn. Vit. Nic. capp.* 36. (*Man.*) E se pur la cosa fu altramenti, e andò, come si dice, di bello, bisogna dire che il Papa volesse fare un ultimo sforzo per convenire colla città.

*Vedi anche* BELLO, § 91.

**DI BEL NUOVO.** *Post. avverb. Novellamente. Sen. Ben. Varch.* 5. 1. (*C*) Nè da te resta, che coloro i

quali hanno da te benefizii ricevuti, non possano richiedertene degli altri di bel nuovo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. A noi sta, se vogliamo di bel nuovo combattere, o senza sangue vivere in pace. *Sagg. nat. esp.* 150. E appena strutto un ghiaccio, di bel nuovo rimettevamo ad agghiacciare.

† **DI BEL PATTO.** *Post. avverb. vale Di buon accordo, Di consentimento di colui di chi si parla. Lasc. Pinz.* 3. 7. (*C*) Se tu trovi altrimenti di quel ch'io t'ho detto, vattene di bel patto, ch'io te ne do piena licenza.

† **DI BENE IN DIRITTO.** *Post. avverb. vale Giustamente, Dirittamente.* (*C*)

**DI BENE IN MEGLIO.** *V.* Bene, § 3.

† **DIBILITARE.** *V. a. e N. Debilitare.* Debilito, *aureo lat. Bemb. Lett. t.* 1. *p.* 307. (*Mt.*) A loro profitto fia lo incominciare da voi e dibilitarvi.

† **DIBILITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dibilitare. [Camp.] *Ricorre spesso nelle buone scritture. Mac. Vit. S. Cat.* III. 4. Vedendola tanto dibilitata ed afflitta secondo il corpo giacere come morta, fu molto contristato.

**DI BISOGNO.** *In forza di Agg. Necessario. Cr.* 12. 2. 1. (*C*) Molti altri arnesi e stovigli di bisogno.

**DI BOCCA.** *Post. avverb. A bocca. Fr. Giord.* 192. *Tit. Pred.* 8. *sopra il* Credo. (*M.*) Non ci fui io, ma riebbila da più di bocca, che ci fuoro.

*V. anche* Bocca, § 150.

† **DIBOCCARE.** *V. a. Cavar di bocca. M. Franz. Rim.* (*M.*)

† **DIBONAIRE.** *Agg. com. Amorevole, Di buona natura. Guitt. Lett.* 13. (*C*) Il dibonaire buon signore nostro. *E* 19.

† **DIBONARIAMENTE.** *Avv. Amorevolmente, Con affetto. Liv. M.* (*C*) L'allattò delle sue poppe sì dibonariamente, che... *Vit. Barl.* 10. Ed e' si venne dinanzi da lui e salutollo dibonariamente. *E* 31. Chiamollo a sè, e abbracciollo e basciollo, e dissegli dibonariamente.

† **DIBONARIETÀ,** † **DIBONARIETADE,** *e* † **DIBONARIETATE.** *S. f. Amorevolezza, Bontà di natura. Sen. Pist.* (*C*) Noi siamo accesi della sua dibonarietade e piacevolezza. *Lib. M.* Di tanto più si dilettava in sua dibonarietà. *Dic. div.* [Camp.] *Somm.* 49. Ch'elli voleva più volontieri attrarre verso sè sue genti per dibonarietà che per paura. *E* 36.

† **DIBONÀRIO.** *S. m.* [Camp.] *Per Uomo umano, di benigna natura, di semplice vita, ecc. Somm.* 37. Beati sono i debonarii, chè elli si avranno la terra dei viventi. *È voce caduta e rimasa ai Francesi.*

† **DIBONARITÀ.** *S. f. Lo stesso che* Dibonarietà. [Camp.] *Somm.* 15. Molto grande è la dibonarità di Dio quando l'uomo giura ciò ch'elli sa bene che non è vero. = *Vit. Barl.* 5. (*C*) Quando e' piacque alla dibonarità del nostro Signore che mi deliberasse di questa cattività.

**DIBOSCAMENTO.** *S. m. Il diboscare. Viv. Disc. Arn.* 28. (*C*) Si renderà sempre più sensibile mediante il gran diboscamento. *E* 29. Lasciando col diboscamento, e colle coltivazioni non in tutto ben intese, e mal sostenute, indebolire e snervare la consistenza della superficie de' monti.

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 195. Lo stato dunque di Francia ricevette da questi diboscamenti un vantaggio notabilissimo.

[Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 12. Per impedire i diboscamenti nelle cime delle montagne, ordinò il Granduca Cosimo II...

**DIBOSCARE.** *V. a. Levar via, Tagliare o Diradicare il bosco. Dial. S. Greg. M.* (*C*) Tagliando il detto Gotto le spine e diboscando lo detto luogo con tutto suo sforzo. *Cavalc. Med. cuor.* Disse questi al suo figliuolo: va', diboscа la possessione nostra. *Vit. SS. Pad.* Incominciò così a fare: onde in poco tempo diboscò la possession sua. *Viv. Disc. Arn.* 33. Quel poco buon terreno che vi era allora che il monte o 'l colle fu diboscato.

*N. ass.* [Cont.] *Spet. nat.* IV. 195. A misura che s'andava diboscando, e coltivando, s'aumentava eziandio il numero degli abitanti. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 13. Forse i fiumi in quei tempi, nei quali non si era diboscato così crudelmente, e non erano tanto estese le coltivazioni nei poggi, portavano poche materie terrose.

**DIBOSCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Diboscare. *Pros. Fior.* 4. 137. (*M.*) Vedemmo non solamente diboscate e coltivate le montagne più sterili..., ma... *Salvin. Georg. lib.* 2. Il diboscato Campo lustrò, cacciatovi su il vomere.

† **DIBOTTAMENTO.** *S. m. Da* Dibottare. *Il dibottare, Dibattimento. V. es. in* Dibottare.

† **DIBOTTARE.** *V. a. e N. Agitare, Commuovere, Dibattere.* [T.] *Siccome* Buttare *altri deriva da* Pulsare, *così questo. Aff. anco a* Dibattere; *e le desinenze della terza conjug. lat. gli aut. It. voltavano nella prima, come da* Offerere, Offerare. = *Tes. Br.* 2. 36. (*C*) E quando quello vento dibotta l'aere ch'è rinchiuso per quelle caverne, elli fa dibatter l'acqua e la terra di tal forza e di tal virtude, che conviene per quello dibottamento, che la terra rompa e fracassi.

**DI BOTTO,** *che talora anche scrivesi* **DIBOTTO.** *Post. avverb. Di colpo, Immantinente.* [T.] *Aff. a* De subito, *o dalla prestezza del buttare; onde anche* Di butto. = *Bocc. Nov.* 76. 9. (*C*) Vederemo di botto chi l'ha avuto. *E nov.* 79. 19. Vottene dire una; e di botto incominciò a cantare. *Guid. G.* La qual cosa se tu di botto non farai, sappi che sanza dubbio tu incorrerai in pericolo di morte. *Dant. Inf.* 22. Non altrimenti l'anitra di botto, Quando 'l falcon s'appressa, giù s'attuffa. *G. V.* 8. 78. 8. Mise di botto in isconfitta i Fiamminghi. *Bern. Orl.* 3. 8. 41. E lo percosse ad ambe man di botto.

2. † **In un dibotto.** *Post. avverb. vale In un attimo, In un momento. Zenon. Pist.* 54. (*M.*) Ma volendo seguire, in un dibotto Giove cogli altri subito fu volto Per quel che seguirà.

† **DIBRANCARE.** *V. a. e N. pass. Da* Branco. *Cavar di branco, Sbrancare.* (*C*)

**DI BREVE.** *Post. avverb. vale In breve. Segner. Mann. Lugl.* 22. 1. (*M.*) Le nozze consistono nella congiunzione reciproca che di breve succede tra Dio e l'anima. *E Ag.* 8. 4. Senza de' quali (*ajuti*) verrai di breve anche a perder la sua grazia. *Bemb. Lett.*

**DI BRIGATA.** *Post. avverb. vale Tutti insieme, Unitamente. V.* Brigata, § 12. *Urb.* (*C*) Tutti di brigata presono la via verso il Campidoglio. *Petr. Uom. Ill.* Quegli ch'erano congiunti a quegli, cominciarono guerra di brigata.

**DI BROCCO.** *Post. avverb. vale Di subito.* (*C*) *Rammenta* Imbroccare. [Val.] *Soldan. Sat.* 2. In che modo di brocco egli lo investa.

**DIBRUCARE.** *V. a. e N. Dibruscare. Vive segnatam. nel Sen. — Dav. Colt.* 183. (*C*) Da tre anni in là non si tocchi col pennato, ma colle mani si dibruchi e levi il secchericcio.

**DIBRUCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dibrucare. *Soder. Arb.* 234. (*Gh.*) Perchè il campo resti netto e dibrucato, ed i frutti più fecondi.

**DIBRUCATURA.** *S. f.* (Agr.) *Ripulitura de' boschi da' bassi virgulti e rami inutili.* (*Mt.*)

2. [Mor.] *Non solamente l'Atto del dibrucare, ma anco la Cosa dibrucata.*

† **DIBRUCIARE.** *V. a. Abbruciare.* Deuro, *aureo lat. G. V.* 10. 99. 3. (*C*) Si tornarono a Rodi ardendo e dibruciando, e levando prede per le terre del Legato. *Liv. Dec.* 1. E feciono gran danno intorno al fiume d'Aniene, ardendo e dibruciando il paese. *Cron. Vell.* 100. Messer Ridolfo da Camerino... cavalcò infino alle porte ardendo e dibruciando. *E* 102. E di qua dall'Arno e di là arsono e dibruciarono ogni cosa.

† **DIBRUCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dibruciare. *Cron. Vell.* 105. (*M.*) E tornata la gente nostra di qua, si deliberò, essendo il contado di Pisa di qua dall'Arno arso e dibruciato, andassono dal lato di là.

**DIBRUSCARE.** *V. a. Levare i ramuscelli inutili e secchi. Vett. Colt.* 76. (*C*) Quando e' non par loro che gli ulivi abbiano molto bisogno d'essere potati...; usano solo di dibruscargli; che così chiamano i nostri quel che, s'io non m'inganno, dicevano i Latini *interradere olivetum;* cioè quando gli ulivi hanno troppo folti i rami giovani, e le vermene dentro, scemarle.

† **DIBUCARE.** *V. a. Lo stesso che* Bucare. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 102. (*M.*) Qualche terren sfondato o pantanaccio Che ti dibuca sino agli stivali.

**DIBUCCIAMENTO.** *S. m. Da* Dibucciare. *Il dibucciare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ti potrai valere del dibucciamento delle zucche. (*Qui par che valga* delle buccie.)

**DIBUCCIARE.** *V. a. Sbucciare, Levar la buccia.* Sbucciare *ha sensi più varii. Cr.* 3. 17. 5. (*C*) Sono... ancora (*i sagginoli*) da avvolgerli alle piante de' salci, acciocchè le bestie non gli dibuccino. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 97. Che vanno dibucciando di lor mano Ramerino, o lentisco, od altro legno.

2. *E per estens. Franc. Sacch. Rim.* 26. (*C*) La vera Carne fai dibucciare.

*E N. ass.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 23. Immantinente vedrai la pelle dibucciare, e poi alquanti dì tornerà nel suo primo pelo.

3. *E fig. Burch.* 1. 60. (*Mt.*) Che quanto più dibuccia sua figura, Più intenerisce, e ingrossano i vassalli.

4. [Val.] *E N. pass. metaf. Arrovellarsi. Pucc. Centil.* 76. 12. Di che ancora dell'ira mi dibuccio.

**DIBUCCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dibucciare. *Tes. Pov. P. S.* (*C*) Fava dibucciata cotta, impiastrata, toglie il dolore del capo. *E altrove:* La polvere della fava dibucciata posta su, si ristagna il sangue eziandio delle ferite.

2. *E fig. Stizzito.* [Val.] *Burch.* 2. 24. Con viso acerbo dibucciato e tinto.

**DIBUCCIO.** *S. m. Il dibucciare, Il tór via la pelle.* (*C*)

2. *E per simil. e in senso equivoco. Franc. Sacch. Nov.* 99. (*C*)

**DI BUONA FEDE.** *Post. avverb. Fedelmente. Bemb. Stor.* 9. 127. (*C*) I quali... di buona fede a' provveditori, per adoperarsi in tutto quello che bisognasse, presti fossero.

**DI BUONA GUERRA.** *Post. avverb.* [Cont.] *Dicesi di cosa predata secondo le norme che regolano la guerra fra popoli civili. Cons. mare,* 273. Lo detto ammiraglio non è di niente tenuto, perciocchè gli detti mercanti non volsono fare il detto accordo, o patto con il detto ammiraglio, per conto de la nave o navilio, che di buona guerra sarà.

**DI BUONA LEGGE.** *Post. avverb. vale lo stesso che* Di buona ragione. *Segner. Mann. Lugl.* 26. 3. (*C*) Il profeta in un tal versetto ha congiunti questi due termini di amore insieme e di lode, perchè mai di buona legge non possono andar disgiunti.

**DI BUONA RAGIONE.** *Post. avverb. vale Con ragione, Secondo ragione, Secondo che la buona ragione vuole.* (*C*)

† **DI BUON'ARIA.** *Post. avverb. vale Piacevolmente, Lietamente. Bocc. Nov.* 11. 24. (*C*) La donna ridendo, e di buon'aria, che valente donna era, e forse avendo cagion di ridere, disse...

2. † *Talora ha forza di Agg. e vale Piacevole, Gioviale. Menz. lett. Red.* 142. (*Man.*) È giovane di buon'aria, di buon garbo e di buon ingegno.

3. † *Talora vale Di belle maniere. Bocc. Nov.* 95. 2. (*C*) Moglie d'un gran ricco uomo, nominato Giliberto, assai piacevole e di buon'aria.

4. † *Talora vale Benigno, Amorevole. G. V.* 10. 50. 3. (*C*) Fu pure dolce signore e di buon' aria a' cittadini.

5. † *E pure in forza di Agg. e aggiunto di* Vento *vale Soave. Tes. Br.* 2. 37. (*C*) E di verso tramontano un altro (*vento*) che è più di buon'aria, che ha nome *corus.*

**DI BUONA SORTE.** *Post. avverb. vale Fortemente. Non com. Lasc. Cen.* 24. (*Man.*) Trovato una scala, ve lo accomodarono sopra, legatolo avendolo suvvi di buona sorte, acciocchè egli non se ne gittasse a terra.

**DI BUONA VOGLIA.** *Post. avverb. Volentieri. G. V.* 5. 12. 107. 4. (*C*) Pregato il Re da' nostri ambasciadori, di buona voglia fece i sopraddetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano. *Red. Lett.* 1. 232. Ho voluto altresì che la provino alcuni cavalieri miei amici, intendenti delle cose della buccolica, i quali di buona voglia son concorsi nella mia opinione.

**DI BUON CUORE.** *Post. avverb. vale Volentieri, Cordialmente. Vit. SS. Pad.* 2. 255. (*M.*) E incontanente compiuta la messa, fece pace con lui, cioè col nemico suo, di buon cuore. [G. M.] *Segner. Crist. Instr.* Quantunque si confessino ogni anno, mai però non si pentono di buon cuore.

**DI BUON MATTINO.** *Post. avverb. vale lo stesso che* Di buon'ora. (*C*)

† **DI BUONO IN DIRITTO.** *Post. avverb. vale Dirittamente, Fedelmente, Di bene in diritto. Zibald. Andr.* 144. (*C*) Lo ridusse e smosselo da tal faccenda e da cota' rapine, e costrinselo che di buono in diritto nodrisse sè e l'armento. *Fr. Giord. Salvin. Pred.* 23. Se tu dicessi ch'avessi di buono in diritto, questo è quello ch'io t'ho mostrato che non t'è licito.

**DI BUON' ORA.** *Post. avverb. vale Per tempo. Fir. Trin. Prol.* (*M.*) Mi bisognò questa mattina di buon' ora andarmene in Firenze di persona. *Segner. Mann. Marz.* 27. 5. Erano, quanto i primi, comparsi sin di buon'ora sulla pubblica piazza co' lor badili ad attendere la condotta.

**DIBURRARE.** [T.] *V. a. e N. Levare il burro dal latte.*

2. *Trasl. V. il Part.*, § 2.

**DIBURRATO.** *Part. pass. e Agg.* Da DIBURRARE.

2. [T.] *Trasl. contadinesco. Donna dimagrata e indebolita*, Diburrata.

† **DI BUTTO.** *Post. avverb. Lo stesso che* Di botto. *Dant. Inf.* 24. (*C*) La cener si raccolse, e per se stesso, In quel medesmo ritornò di butto. *E Purg.* 17. Come si frange il sonno, ove di butto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che, fratto, guizza pria che muoja tutto; Così... *But.* Di butto, cioè di subito.

**DICACE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Dicax. *Mordace, Satirico. Non com. Salvin. Cas.* 16. (*M.*) E di più, costumi lascivi, petulanti e dicaci. *E* 45. Chiamogli riditori e dicaci, cioè motteggiatori.

**DICACITÀ.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Dicacitas. *Garrulità.* (*Fanf.*) *Non com. Magal. Lett. ined.* 1. 323. (*Gh.*) Il che potrebbe facilissimamente avvenire quand'ella, annojata e scandolezzata della sterilità delle mie lettere, in cambio di dolersi del mio silenzio rispettoso, avesse cagione d'annojarsi della mia insulsissima dicacità.

2. *L'usare, parlando, motti pungenti e vibrati.* (*Fanf.*) *Car. Apol.* 132. (*M.*) Orazio, lasciando quello dell'arbusto, ha rispetto alla dicacità del vendemmiatore.

3. **Dicacità** *per Maldicenza.* (*Fanf.*) *Maff. G. P. Vit. Confess. in vit. S. Malac. cap.* 13. *p.* 15. *col.* 1. (*Gh.*) Se gl'infracidì ed enfiò di maniera lo strumento della dicacità (*cioè, la lingua*) che...

† **DICADERE.** *V. n. ass. Scadere, Decadere.* Decido, *aureo lat. Segner. Mann. Ag.* 31. 1. (*C*) Parla di quei che, dicadendo dal primiero fervore, sono in via di tornare dal caldo al freddo.

† **DICADIMENTO.** *S. m. Da* DICADERE. *Il dicadere. G. V.* 11. 3. 13. (*C*) Fatiche e sudore, spine e triboli, diluvio, dicadimento trapassarono.

† **DICADUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DICADERE. Decadivus, *nel Pervig. Ven. — Segner. Pred.* 2. 4. (*C*) Non prima dicaduti vi mirano a vil fortuna, che tosto suonano a ritirata. *E Mann. Dic.* 24. 3. (*M.*) Tu sarai stato fedele a un Re della terra dicaduto in bassa fortuna.

† **DICALVARE.** *V. a. Lo stesso che* Decalvare. Decalvo *è nella Volg. Render calvo. Vit. SS. Pad.* 1. 245. (*M.*) Fu prima fatto dicalvare per derisione, e poi fu dato in mano de' fanciulli che lo andassono battendo.

† **DI CAMMINO.** *Post. avverb., vale Senza fermata, Senza esitare.* [T.] *Anal. al vivente* Diviato. = *Guicc. Stor. T.* 8. 164. (*M.*) Avere fatto maggiore sperienza che avesse fatto mai capitano alcuno, essendosi messo di cammino a dare l'assalto a Milano.

† **DICAPITAMENTO.** *S. m. Da* DICAPITARE. *Il decapitare, Decapitazione.* Decapitatio, *nelle Gl. lat. gr. Tac. Dic.* (*C*) Il dolore del dicapitamento orribile di cotale uomo gli animi nostri e que' de' savii amici ha compreso.

† **DICAPITARE.** *V. a. Tagliare e Troncare il capo; ma non si direbbe propriamente se non degli uomini. Decapitare, Dicollare.* Decapito, *nelle Gl. lat. G. V.* 9. 285. 1. (*C*) La qual giura scoperta, ne furon presi alquanti, e dicapitati. *Dav. Scism. d'Ingh.* 83. In capo a cinque giorni incarcerò di nuovo Seimero, la moglie, e Ridolfo Vano..., e tutti ne furono dicapitati.

† **DICAPITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DICAPITARE. *Berg.* (*Mt.*)

† **DI CAPO.** *Post. avverb. Lo stesso che* Da capo. *Liv. M.* 2. (*M.*) E incominciò di capo la guerra de' Fabbiani. *Fr. Giord. Pred. M.* 2. 296. Or ci facciamo di capo, e veggiamle per ordine. *Esop. Fav. T. Ricc.* 98. Dissono che dicea vero, e che 'l fatto si dovesse rivedere e sentenziare di capo.

† **DICARE.** [T.] *V. a. Dedicare. Pretto lat. V.* DICATO.

**DI CASA.** *Modo di chiamare quelli che sono in casa, premessa la voce* O. *Lasc. Gelos.* 4. 9. (*M.*) O di casa.

† **DI CASO.** *Post. avverb. Lo stesso che* A caso. *Fr. Giord.* 204. (*M.*) Concedettero... che queste cose, che intervengon quaggiù, addivegnan di fortuito e di caso.

**DICASTERO.** *S. m. Dal gr.* Δίκη, *Giustizia, che i Dorii dicono* Δίκα. *Magistrato che dà giudizio di checchè sia. Del Riccio, Caratt. di Teofrasto.* (*Fanf.*) Dicasterium, *lat. barb.* (*Vian.*)

2. *Nell' uso comune dicesi di quel pubblico Ufficio dove si trattano, per dar loro spedizione, negozii di momento; o ciò che suol dirsi Ministero.* (*Fanf.*) [T.] *L'orig. lo restringerebbe alle cose giudiciali; ma, perchè in tutti i pubblici ministeri avrebb'a esserci giustizia, e in tutti, bene o male, si giudica, il voc. non è impr.: sempre però del governo supremo. E ivi pure non si dice* Dicastero degli studi, *nè* de' lavori pubblici.

† **DICATO.** [T.] *Part. pass. di* DICARE. *Aureo lat., che in it. manca d'es. noto. Dedicato.* [Camp.] *Solin. Epit.* Tempio dicato a Diana. = *Rucell. Ap.* 215. (*C*) *Buon. Fier.* 5. 3. 6.

**DICATTI** *e* **DI CATTI** *e* † **DI CATTO.** *Voce che si adopera col v.* Avere. [M.F.] **Avere dicatti.** *Aver di grazia, Star contento a checchessia per non potere far di più, ecc. Fag. Rim.* I. 63. *Ms.* I più han dicatti di parlar volgare. *È nell'uso, e spesso lo ha il Fagiuoli. Forse corr. da* Gratis o Di grato.

† *Fortig. Ricciard.* 22. 6. (*Mt.*) Vinto saria dall'aquilino volo: Lo stesso vento avuto avrìa di catto Ch'ei l'avanzasse a poco spazio solo. *Qui fig.*

† **DICCIPARE.** [T.] *V. a. In qualche dial. tosc. per Sciupare, e in qualche dial. Ven. e Romagn.* Dezzipare. *In D.* 1. 7. Scipare. *In ogni sciupo è principio di dissipazione, cioè di distruzione delle parti, vive o no che siano.*

† **DICCO.** *S. m. Argine, Riparo fatto a fiumi, o sim. Brutta traduzione della voce* Digue *francese, o* Dijk *olandese, introdotta da Gio. Villani.* (*Fanf.*) *G. V.* 12. 53. 1. (*C*) I Frisoni ruppero i dicchi; ciò sono gli argini fatti e alzati per forza, a modo del Po, alla riva del mare per riparare il fiotto. [Fan.] *Chiabr. Poes. scel.* 3. 39. *Mil. Bet.* E negherò via meno Che dentro i dicchi della bassa Olanda Si rimirino popoli feroci.

† **DICÈDERE.** *V. a.* [Camp.] *Per Ingannare, dal lat.* Decipere, *lo abbiamo in G. Giud.* XV. 165. Ben saremo tutti diceduti villanamente, se il Palladio vi rimanesse così in pace...

2. † *E per Nascondere, Celare.* (*Senso dubbio.*) *Rim. ant. Dant. Majan.* 66. (*Mt.*) Mante (*molte*) fiate può l'uom divisare Con gli occhi cosa che lo cuor dicede.

† **DICEDUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DICEDERE. [Camp.] *Per Abusato, Ingannato. G. Giud.* XV. 74.

2. † *Per Decaduto. Espos. Patern. f.* 44. (*Mt.*) (*Forse err.*)

† **DI CELATO.** *Post. avverb. Celatamente. Stor. Pist.* 86. (*C*) Messer Azzo cavalcò la notte molto di celato. *Cron. Strin.* 114. (*M.*) Baldo Marabottini morì a Padova; ed in prima che morisse di parecchi anni avea fatto testamento di celato. *Fr. Giord. Pred. M.* 1. 175. Abbigli costoro per mali arbori, avvegnachè questa resia e' non dicano palese, ma di celato.

**DICEMBRE.** *S. m. Il decimo mese dell'anno, dove si cominci a contare i mesi dal Marzo, come gli antichi usavano. Vive in Tosc.* December, *aureo lat. In un'Iscr.* Dicember. *Lab.* 204. (*C*) Lasciamo stare l'Aprile e 'l Maggio; ma 'l Dicembre o 'l Gennajo di sei maniere d'erbette verdi... apparecchiare. *Cr.* 12. 12. 1. Del mese di Dicembre... si posson fare le corbe de' vimini. *Alleg.* 129. Per lei non si discerne Dall'Agosto il Dicembre, il Marzo e il Maggio.

† **DICENNOVE.** *Nome numerale. Diciannove.* [Val.] *Pucc. Centil.* 85. 41. Marzo ed a dì dicennove. *E* 83. Nell'anno a dì dicennove di Luglio.

**DICENTE.** *Part. pres. di* DIRE *o* DICERE. *Che dice, Parlante. G. V.* 11. 3. 4. (*C*)

(*Tom.*) *F. Barb.* Ed, essa poi dicente, Scrisser... *Rim. Burl.* 1. 174. (*M.*) *Salvin. Cas.* 152. (*Mt.*) Crediamolo a Trebazio presso Orazio così dicente.

*A modo di Sost. Aureo lat.* [T.] *Prov. Tosc.* 233. Udente e non dicente, non è mancante. (*Non sempre vero.*) *Salvin. Cas.* 183. = *Maestruzz.* 2. 7. 8. (*C*) Alcuna volta addiviene per questo, che 'l contraddicente non teme di contristare il dicente.

**DICENTES.** [Rig.] *Modo fam. anco a chi non sa di lat.* A una voce dicentes (*tutti d'accordo*). — *E ancora più fam.* Gliene diede a sine fine dicentes (*busse, o sim.*). *Locuz. che il pop. sente in chiesa.*

**DICENTRAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del dicentrare, ed Effetto, e Condizione de' paesi e delle autorità dicentrate. V. il verbo.*

**DICENTRARE.** [T.] *V. a. Contr. di* Concentrare e Accentrare. *Corrisponderebbe al fr.* Décentraliser, *e tornerebbe meglio di* Disaccentrare, *e di* Discentrare, *di cui sarebbe ambigua fin la pronunzia.* [T.] Dicentrare l'amministrazione, i poteri.

**DICENTRATO.** [T.] *Part. pass. di* DICENTRARE.

**DICEOSINA.** [T.] *S. f. Titolo d'un'opera del Genovesi, che tratta del diritto in quanto collegasi alla morale. Voce gr. pretta. Da* Δίκαιος, *Giusto, che nelle tre lingue comprende giustizia e onestà. La dea Dice prendevasi per Astrea, Temide, Erigone. Plin. Apollo fu denominato* Diceo *da' Tebani perchè, presa Tebe da Alessandro, un fuggitivo fece di quella statua nascondiglio alle sue cose di pregio.* — Diceologia *in Rutil. Lup. è fig. rett. giustificativa.*

† **DICEOTTO.** *Nome numer. com. indecl.* Diciotto. *Bemb. Stor.* 12. 176. (*Mt.*) Eran per numero diceotto mila.

† **DICERE.** *V. a. e N. Dire. Aureo lat. Dant. Par.* 33. (*M.*) E questo a quel ch'io vidi È tanto che non basta a dicer poco. *Vend. Crist.* (*C*) In quello temporale, nel quale era Tiberio imperatore di Roma, e che udìo dicere, siccome Cristo fue tradito... *E appresso:* E questi e molti altri miracoli fece... li quali io non li potrei dicere nè pensare. *Dant. Conv.* 209. Veramente questa bianchezza è più nelli grani prima, e secondariamente resulta in tutta la massa, e così secondariamente bianca dicer si può: e per tal modo si può dicer nobile una schiatta. *Morg.* 25. 113. Gente maisempre di mal dicer vaghi. [Camp.] *D. Conv.* III. 11. Onde non si dee dicere vero filosofo alcuno, che per alcuno diletto con la sapienzia in alcuna parte sia amico.

2. † *E per Cantare, Celebrare. Ar. Fur.* 3. 3. (*M.*) E volendone appien dicer gli onori, Bisogna non la mia, ma quella cetra, Con che tu dopo i gigantei furori Rendesti grazia al regnator dell'etra.

**DICERÍA.** [T.] *S. f. Discorso, per lo più, non breve, detto di viva voce; poi anche scritto e stampato. Nel senso di Arringa, senza biasimo nè scherno.* (*Pallav. Vit. Aless. VII. l.* 4. *c.* 8. (*Vian.*)) † *G. V.* 10. 50. 1. (*C*) *È inusit. Ma nel seg. comincia già a suonare biasimo. Amm. Ant.* 11. 3. 8. La troppo composta dicería ha molto del vôto, e più suona che non vale. [T.] La dicería, *anco che non sia in tutto vuota, ha del rettorico, sente d'artifizio più o meno stucchevole. Un discorso accademico, una predica, un articolo di giornale, uno sproloquio filosofico, può essere* Dicería.

*Di qualsiasi lungo dire, sia con troppo artifizio, sia con troppo poca arte. Bern. Orl.* 1. 29. 40. (*C*) Stette ad udire attento il Paladino Di colui quella lunga dicería.

*In senso faceto. Fag. Pros. p.* 1. (*Vian.*) Io debbo montare in cattedra, salire in bugnola... con una dicería piacevole?

† Far la dicería a' porri, *Quel che più comunem.* Predicare a' porri. *Parlare indarno a chi non sa o non vuole intendere. Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*C*) (*Forse dallo stare i porri col capo all'ingiù.*)

2. *Il troppo discorrere intorno a pers. o a cosa, quel che dicesi anco* Un gran dire, Un dire. *Nov. ant.* 54. 12. (*C*) La gente di Roma, e d'altronde, ne tennero grande dicería (*ne favellarono assai*). *In questo modo non com. Tav. Rit.* Noi non abbiamo temuto dicería di dame nè di pastori, nè d'altra gente che ci 'mpauravano.

3. *Più com. il plur. in senso di biasimo, segnatam. quando trattasi di maldicenze e di molti. Aff. a* Dicterium, *ch'è in Varr. — Red. Ditir.* 12. (*C*) Ma si restin col mal die Sì profane dicerie. *Segner. Pred.* 8. 3. (*Man.*) Subito i maligni alle dicerie, subito alle rampogne. *E* 32. 9. Senza temere le dicerie del popolo, lo sdegno degli amanti, i motteggiamenti delle rivali, chiede con lagrime di amarissima contrizione il perdono delle sue colpe.

**DICERIUCCIA.** [T.] *V.* DICERIUZZA.

† **DICERIUZZA.** [T.] *S. f. Dim. atten. di* DICERIA *per Arringa o Discorso. Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. (*C*) [T.] *Le meschine dicerie che fanno pettegolezzi potrebbersi dire* Diceriucce.

† **DICERNENZA.** [T.] *S. f. In Rim. ant.* 2. 401. (*Mt.*) Far dicernenza *non è chiaro se sia Distinguere sentendo in sè o Far distinguere ad altri. In Cel. Aurel. l'avverbio* Discernenter.

† **DICERNERE.** [T.] *V. a. Discernere, Aureo lat.* Discernere e Decernere. *Tull. Amic.* 105. (*Man.*) *Guitt. Lett.* 20. 62. (*C*)

2. † *Per Conoscere. Boez.* 119. (*C*) [Camp.] *Bibb. Job. Prol.* II.

† **DICERNIMENTO.** [T.] *S. m. Discernimento. Tull. Amic.* 104. (*Man.*)

† **DICERNIRE.** [T.] *V. a. Non Discernere per sè, ma Distinguere per far discernibile ad altri* (*come D.* (2. 26.) *usa* Scernere *coll'A poi*). *Rim. ant. Fr. R. Mont. d'Andr. canz.* 36. (*C*)

2. † *In senso di* Cernire *o* Cernere, *Scegliere. V.* DICERNUTO.

† **DICERNUTO.** [T.] *Part. pass. Da* DICERNERE *In Liv.* 1. 6. (*Mt.*) Avea dicernuto, *è forma del verbo coll' ausiliare, e vale a un dipresso* Cernire *per Scegliere, Scegliere a fine di liberare e beneficare.*

† **DI CERTANO.** *Post. avverb., vale Di certo. Dav. Scism.* 9. (*C*) Al quale (*Vangelo*) io so di certano che gl'Inglesi tuoi credono come noi.

† **DICERTARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Combattere.* Decerto, *aureo lat. D. Mon.* II. Innanzi agli occhi di Pirro, il quale per lo imperio dicertando, così l'oro disprezzava, come è detto (*decertando*).

**DI CERTISSIMO.** *Post. avverb. Sup. di* DI CERTO. *Sicurissimamente. Segner. Mann. Nov.* 15. 4. (*M.*) Grande di certissimo è il guiderdone che Cristo viene a prometterti.

**DI CERTO.** *Post. avverb. Certamente. G. V.* 11. 6. 7. (*C*) E di certo se papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli avrebbe aoprato ogni abbassamento e dannaggio de' Fiorentini. *Belc. Laud.* (*Mt.*) Di certo vita eterna è veder quella (*la bellezza di Dio*).

2. *Per Con certezza, Con sicurezza. Segner. Mann. Giugn.* 7. 5. (*Man.*) Se vuoi confessarti di certo innanzi alla morte, convien che ti confessi il più presto che sia possibile.

**DICERVELLARE.** *V. a., N. ass., e N. pass. Trarre il cervello.* [Camp.] *Bib. Is.* 66. Ed uccide la pecora, quasi come un altro che dicervelli un cane (*qui excerebret canem*). = *Sen. Pist.* (*C*) Egli fedì di sì gran forza e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò.

2. *Fig. Sbalordire. Malm.* 5. 10. (*C*) Domandale Pluton quel ch'ella vuole, Che stridendo ogni dì lo dicervella.

3. [T.] *Rifl. Modo iperb.* Dicervellarsi per ispiegare un indovinello, per iscoprire il segreto di chi non ha segreti.

**DICERVELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DICERVELLARE. [Camp.] *Virg. En.* V. Anteo col destro pugno ferìo il giovenco tra le due corna, e quello incontanente dicervellato abbattèo.

2. *Fig. Che non ha cervello, ne ha poco. Franc. Sacch. Nov.* 206. (*C*) Egli ne divenne quasi dicervellato. *Fav. Esop.* 38. Io non offendo a persona: tu una sola dicervellata a ciaschedun nuoci.

† **DICESETTE** *e* † **DICESSETTE.** *Nome num. indecl. Diciassette. Cronichett.* 180. (*M.*) In tutto poi il comperò dal re Luigi di Puglia dicessette migliaja di fiorini. *Pass.* 161. Sono dodici cose. Santo Tommaso dice che sono sedici, ovvero dicesette. [Val.] *Pucc. Centil.* 4. 7. Nel mille cento dicessette. = *Bemb. Stor.* 5. 59. (*M.*) La quale (*armata*) era di galee quarantasei, di navi lunghe da mercatantare dicesette, di navi grosse infino a quaranta. *E* 6. 73. Con dicesette navi... quivi pervenne.

† **DICESSARE.** *V. n. ass. Scemare, Cessare. Amm. Ant.* 2. 1. 8. (*C*) E quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare versi, molto gli dicessava (*veniva a mancargli*). [Camp.] *Bib. S. Paol. Cor.* II. 4. Ma dicessiamoci dalle nostre cose della vergogna, e non andiamo con inganno adulterando la parola di Dio (*abdicamus occulta dedecoris*).

† **DI CESSO** *e* † **DICESSO.** *Post. avverb. Discosto, Lontano.* Decessus, *Part. da* Decedo, *è in Rutil.* — *Amm. Ant. G.* 199. (*C*) Ogne cominciamento è di cesso a perfezione. *Bocc. Teseid.* 4. 54. Essendo quella non molto di cesso.

2. [M.F.] † **Farsi in dicesso.** *Trarsi da parte.*

**DICEVOLE.** *Agg. com. Conveniente. Dal lat. aureo* Decens, *per la solita comm. del* De *in* Di. *Non com.* Decibilis, *in Isid.* — *Lab.* 105. (*C*) Male è adunque la tua etade omai agl'innamoramenti dicevole. *Fiamm.* 1. 10. *Amet.* 17. (*Naso*) d'altezza dicevole. *Alam. Gir.* 4. 11. *Galat.* 7. Non è dicevol costume, quando ad alcuno vien veduto per via... cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarla loro.

**DICEVOLE.** [T.] *Agg. Dicibile.*

2. † *Per Non dicevole, Ineffabile. Legg. S. Umil.* 126. (*M.*)

**DICEVOLEZZA.** *S. f. Astr. di* DICEVOLE. *Convenevolezza. Non com.* Decentia, *aureo lat. Salvin. Disc.* 1. 329. (*M.*) Inoltre de' colori, delle figure la venustà, l'ordine e la dicevolezza gli occhi giudicano. *E Pros. tosc.* 1. 167. La dicevolezza adunque, anzi necessità delle vacanze io sono per succintamente ricordarvi.

† **DICEVOLISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* DICEVOLMENTE. Decibiliter, *in Rustic.* — *Pap. Burch.* (*Mt.*) Sicchè dicevolissimamente vengono chiamati ciechi dal Burchiello. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 4. 5. Tu soprastavi come il capo alle membra... ma gli Imperadori ad ornamento presiedevano dicevolissimamente.

**DICEVOLÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DICEVOLE. *Convenientissimo, Opportunissimo. Non com. Pr. Fior. P.* 1. *V.* 1. *Or.* 7. *pag.* 159. (*M.*) E avvegnachè sia dicevole che la virtù di ciascuno dagli amatori di lei per ogni guisa si rinnovelli, dicevolissimo è egli fare pubblica ricordanza di quella alla quale la vicinità ci strigne e la patria. *Segner. Paneg.* 529. Era dicevolissimo che Giovanni non fosse in vita esecutor di magnifiche operazioni miracolose.

**DICEVOLMENTE.** *Avv. Da* DICEVOLE. *In modo dicevole, Con dicevolezza. Non com. Pallav. Stil.* 244. (*M.*) Nè vogliamo... che per variare... dipingasi nelle selve il delfino, e tra l'onde il cignale, ma che ciascun soggetto tenga dicevolmente il suo luogo.

**DI CHE.** *Post. avverb. Onde, Per la qual cosa. Bocc. Introd.* 9. (*C*) Di che le più delle case erano divenute comuni. *E nov.* 100. 22. Di che la donna in camicia e scalza, e senza alcuna cosa in capo, accomandatili a Dio, gli uscì di casa. *Ott. Com. Inf.* 10. 191. Dimorò lungo tempo scomunicato, e in contumacia di santa Chiesa; di che non fu senza scrupolo di eresia. *Petr. canz.* 4. 1. Di che i' son fatto a molta gente esempio. *E* 16. 3. Di che vanno superbi in vista i fiumi. *Sig. Viagg. Sin.* 38. (*M.*) *Vit. S. Gio. Batt.* 214. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 1.

2. † *E coll'articolo, conforme altri avverbi sim. M. V.* 8. 76. (*C*) E si tornavano colle prede a salvamento...; il dì che avvenne ultimamente che cinquanta cavalieri e pochi pedoni corsono e girarono il lago d'intorno. *Cap. Impr.* 13. E tutto ciò, il dì che, e perchè s'avrà a ricevere danari.

3. † **Di che,** *in forza di* Perchè *interrogativo. Vit. SS. Pad.* 1. 213. (*M.*) Di che hai pensato di gittarlo via? (*Cioè:* e perchè volevi tu partir da te quel lebbroso? — *Quod caussa?*)

4. [T.] Di che, *quando vale semplicem. Di che cosa, si fa, coll'art., quasi tutt'un Sost.* Venivano a trattare, e non sapevano bene il dì che.

**DI CHETO.** *Post. avverb., vale Chetamente. Non com. Cronichett.* 231. (*M.*) Il Proposto lo fece allora ben guardare, e ragunò i compagni, e riferì loro ciò che costui gli avea detto, per ordine, di piano e di cheto.

2. *E per Pacificamente. Non com. V.* CHETO, § 13.

† **DICHIARAGIONE.** [T.] *S. f. Dichiarazione. But. Par.* 4. 1. (*C*) *E ivi.*

2. † *D'atto giudiciale. M. V.* 3. 60. (*C*) *Cron. Morell.*

**DICHIARAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del dichiarare. Men com. di* Dichiarazione; *e non dice, come questa, l'effetto, e le parole o lo scritto in cui si dichiara. Poi la* dichiarazione *può venire da' fatti, il* dichiaramento *è fatto apposta dall'uomo. Questo, da ultimo, non ha i sensi legali e amministrativi di quella.* [Cors.] *Mor. S. Greg.* 5. 3. Attendi un poco al dichiaramento del nostro testo. = *Teol. mist.* 64. (*C*) A maggiore manifestamento del senso anagogico, e dichiaramento. (Manifestare *è più; meglio era posporlo. Ma si può manifestare in un tratto; dichiarasi, d'ordinario, più a bell'agio.*) *Bemb. Lett.* 1. 6. 7. (*Man.*) Il qual sentimento non ha bisogno di lungo dichiaramento. *But. Inf.* 11. 298. [Camp.] *Bibb. Dan.* 5. E trovossi in lui la sposizione dei segni e dichiaramento delle cose secrete; e scioglieva i legami delle cose dubbie (*ostensio secretorum*).

**DICHIARANTE** *e* † **DECLARANTE.** [T.] *Part. pres. di* DICHIARARE. [T.] *Cic.* Più vocaboli dichiaranti la medesima cosa. [Camp.] *Com. Boez.* IV. = *Salvin. Cas.* 183. (*C*)

[Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* E udiamo esso Paolo, di queste cose dichiarante.

*A modo di Sost., segnatam. nel senso leg. e amministr.* [T.] Il dichiarante.

**DICHIARARE** *e* † **DECLARARE.** [T.] *V. a. Far chiaro quel ch'era oscuro o dubbio; o Fare più chiaro di prima l'oggetto, segnatam. allo spirito.* Declaro, *aureo lat.*

*Può dirsi anco di cose sensibili.* [T.] *D.* 2. 8. Tempo era già, che l'aër s'annerava, Ma non si che tra gli occhi suoi e' miei Non dichiarasse ciò che pria serrava. (*La prossimità mi fece vedere più chiaro l'oggetto.*) = *Bocc. Nov.* 32. 3. (*C*)

[Mil.] † Dichiarare i colori, *Renderli chiari, Schiarirli. Cenn. Tr. Pitt. p.* 72. Quelli (*colori*) che si lavorano in fresco vogliono per compagnia, a dichiararli, bianco sangiovanni.

[T.] *Al senso corp. spetta il medico del dichiararsi del male.* La malattia si dichiara per migliare. *E col* Per *anco in qualche senso dei* §§ *seg.*

*Al sensibile può appartenere il seg.* [T.] *Cic.* Gli Dei spesso la loro presenza dichiarano. — *Ma l'uso più com. riguarda l'intell.*

2. *C'è chi* dichiara *in modo da abbujare e confondere più che mai. Il* Fare chiaro *dice l'effetto ottenuto.* Significare, *e altre voci aff. dicono meno.* [T.] *Cic.* Io stimo che questa è cosa da dirti sovente, e non da significare soltanto, ma da dichiararla. — *Si può però* dichiarare *con segni, e in breve significare a parole con tale evidenza, che dichiarazione altra non ci bisogni. D.* 1. 28. Dimostrami e dichiara... Chi è colui dalla veduta amara (*un dannato aveva a D. accennato Curione, il tristo consigliere di Cesare, con una circonlocuzione, dal paese ove il Rubicone scorre, che costui ora vorrebbe non aver visto*). Dichiarare *è più di* Dimostrare. [Camp.] *Com. Boez.* 3. Dichiarare dimostrativamente. [T.] *Galil. Sist.* 1. Io potrei dichiararvi ed anco dimostrarvi con altri discorsi queste medesime verità. — Non ogni cosa dimostrata è dichiarata. Ma la cosa appieno dichiarata, ha nella dichiarazione la dimostrazione di sè. *Si può* dichiarare *anco semplicem. mostrando, senza dimostrazione più lunga ed esatta.*

3. L'uomo dichiara ad altri, e anco a se stesso, la cosa; *ma il primo è l'uso più com.: la* dichiara a uno, a molti, a tutti.

[T.] Dichiarasi una voce, una locuzione; *il significato com. di quella, l'intimo suo valore, il senso spec. che in tale o tal caso ella acquista.* Dichiarasi una proposizione, un discorso, *e per quel che concerne i vocaboli e il loro senso e costrutto, e per quel che l'intendimento di chi lo fece o lo scrisse.*

[T.] Dichiarasi la cosa, *esponendone la natura propria e le qualità principali; il fatto, accennandone le particolarità che dagli altri lo distinguono, e dimostrando il vincolo suo con altri, e il vincolo tra gli effetti e la causa.*

[T.] Dichiarasi il proprio o l'altrui pensiero, concetto, intenzione. = *Salvin. Cas.* 183. (*C*) La mente del dicente.

4. *Dichiarasi segnatam. quel che non è bene chiaro o credesi non sia chiaro. Petr. cap.* 10. (*C*) L'arte... breve e oscura: ei la dichiara e stende. *Dant. Par.* 7. Or, per empierti bene ogni desio, Ritorno a dichiarare in alcun loco (*quello che nel mio insegnamento non t'è bene chiaro, onde tu muovi obbiezioni.*

[Cont.] *Cons. mare, Entr. Usc.* LVI. I deputati e auditori de i conti del detto Generale, che adesso sono, o saranno d'oggi innanzi, possino quelle (*cose oscure o dubbiose*) dichiarare, corregere, e emendare e interpretare.

*Anco il non oscuro e non dubbio* dichiarasi *aggiungendo chiarezza.* [T.] *Cic.* Dichiarare nella definizione il proprio essere della cosa. — Dichiarare in parole *dice la materia che serve alla dichiarazione, e distingue da* dichiarare per via di segni o di fatti; Dichiarare con parole *dice il mezzo con cui si dichiara, e concerne la sua maggiore o minore efficacia.* Con troppe parole si dichiara poco. — *Nep.* Dichiarare brevemente la cosa.

*Ass. Guicc. Stor.* 16. 803. (*Man.*) Per intelligenza di che, e di molte altre cose che occorsero, è necessario dichiarare più da alto. — *Col* Di. *V. es. in* DICHIARANTE.

*In senso più gen. senza il fine espresso di rendere chiaro. D. Purg.* 19. (*C*) Quel, ch'avarizia fa, qui si dichiara In purgazion dell'anime converse. (*Nel Purg. cantansi i mali dell'avarizia, acciocchè le anime degli avari abbiano dal dolore espiazione.*)

5. Dichiarasi *anco co' fatti. Tass. Ger.* 11. 39 (*Man.*) Ma da' ciechi perigli in rischio aperto Fuori se n'esce e sue virtù dichiara. [T.] *Nep.* Questo dichiarò in altre cose, e anco nel prendere in cura i figliuoli d'Aminta. *Cic.* Dichiarò quanta stima avesse di me.

6. *Fig.* [T.] *Cic.* Parola che meglio dichiari in latino quello che i Greci intendono per ἡδονή, trovar non si può di *voluptas. Plin.* Il nome lo dichiara.

[T.] *Cic.* Le tue lettere consolatrici dichiarano la tua somma benevolenza. — Libro che ben dichiara l'amor tuo. *Gell.* Le storie dichiarano.

[T.] *Ter.* Le pratiche, meglio d'ogni cosa, dichiarano l'indole di ciascheduno.

[Camp.] *D. Purg.* 24. Se nel mio mormorar prendesti errore, Dichiareranti ancor le cose vere. [T.] *Curz.* L'esito lo dichiara.

[T.] *Plin.* I denti dichiarano la vecchiaja. *Ora direbbesi:* L'età attempata delle donne si dichiara (*comincia a manifestarsi*) nelle crespe che fa il collo volgendosi.

7. *Perchè, segnatam. negli atti che concernono il diritto e il dovere, è richiesto chiarezza, acciocchè non nasca poi dubbio sulle intenzioni e i sentimenti che possono parer variati col tempo o essere smentiti da fatti, o renderli incerti l'assenza o la morte,* Dichiarare *ha senso solenne nel pubbl. e nel priv. diritto.* [T.] Dichiarare i confini *i Lat. dicevano per Chiaramente determinarli.* (*Frontin.*) *Noi:* Dichiarare l'assenso, *segnatam. quando da esso dipendano altrui fatti o astinenze.*

[T.] Dichiarare la guerra. *Lo fanno i governanti lo Stato contro altro Stato. Ma segnatam. senz'art.* Dichiarar guerra, *fig., anco privatamente, Dimostrare a chiari segni provocatrice disposizione a nuocere e in fatti e in parole. Trasl.* Dichiarasi guerra a una dottrina, a un'istituzione.

[T.] Dichiara la sua volontà, l'uomo, di prendere tal donna in moglie; la donna, tale uomo per suo marito. *Il* Dichiarare l'amore *c'è venuto, credo io, da' Fr.; che sovente è una maniera di guerra, e non delle meno nocenti, nè delle più generose.*

8. *Segnatam. di giudizio d'autorità.* [T.] *Varch. St. Fir.* 8. Che a' Signori Nove della milizia stesse a dichiarare... la valuta... degli edifizi che bisognasse disfare. = *Guicc. Stor.* 17. 10. (*Man.*) Che (*la taglia*) avesse a essere dichiarata dal re d'Inghilterra. [T.] S. M. si è degnata di dichiarare che pagheremo un terzo di più, salvo sempre le dichiarazioni avvenire. — Dichiarare uno colpevole, innocente, assente, contumace, scaduto da tale o tal diritto. — Dichiarare invalido, nullo, un atto. — Dichiarare aperto il concorso de' creditori.

9. *Segnatam. col Sost. o coll'Agg. poi, senz'altro verbo, denota promulgazione solenne d'un titolo.* [T.] *Virg.* Per la voce del banditore altamente dichiara vincitore Cloanto.

*Tac. Dav. Ann.* 1. 8. Il testamento d'Augusto Livia, di Casa Giulia, di titolo Augusta dichiarava.

[T.] *Liv.* I quali, il popolo ne' prossimi comizi, con grande consentimento, dichiarò l'uno console, pretore l'altro. = *Stor. Eur.* 1. 1. (*Man.*) Con tutte le antiche cerimonie e solennità onoratissimamente lo dichiarò e lo pubblicò Imperatore Romano. *Guicc. Stor. Lib.* 2. (*C*) Il quale il Pontefice dichiarava, in questa espedizione, Legato della Toscana. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*Man.*) Or, perchè ho scorta in voi,... In opra di edifici, intelligenza, E de' riti civili E de' regii acconcimi amore e zelo, E edile e censore io vi dichiaro.

*Ass.* [T.] *Sall.* Come prima egli chiese dal popolo il tribunato militare, notissimo com'era, tutte le tribù lo dichiarano.

10. *Non solo chi ha l'autorità superiore, ma i dipendenti* dichiarano, *in atti più o meno solenni, che concernono amministrazione pubbl. o uffizio.* [T.] Il cittadino dichiara d'appartenere al tale o tale rito religioso e di volere a questo negli atti della sua vita civile ubbidire. — Dichiara la nascita, la morte di suoi attenenti, un caso seguito, un misfatto commesso. — Dichiara le sue rendite, alle quali siano commisurate le imposte. — Entrando o uscendo d'un paese, dichiara se ha cosa soggetta a dazio. — Dichiara quali beni ha gravati d'ipoteca; i suoi debiti, i crediti.

11. *Modi varii com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Dichiarare con parole, con fatti, con segni, col silenzio: *ch'è il più chiaro segno di tutti a chi sappia intenderlo, e voglia. Unito al* Con *lo ha Cic.* — Dichiaro che... — *Ces., col* Se. — *Coll'Inf. Pl.* Quando diciamo che un intento sortì buon effetto, dichiariamo quello essere un uomo avveduto.

[T.] Vi dichiaro, *modo com. che suona: Ve lo dico chiaro e netto; badateci. Sovente è risentito, anche minaccioso.*

12. *Rifl.* [T.] Dichiararsi autore di scritto, d'atto. = *Guicc. Stor.* 1. 31. (*Man.*) Giudicassero di poter sicuramente dichiararsi soldati suoi. [T.] Dichiararsi colpevole *è più che* Confessarsi. = *Il preced. concerne insieme il fatto e il sentimento. Il seg. è del sentimento. Dat. Lepid.* 5. (*Man.*) Se gli dichiarò obbligatissimo della vita.

13. *Modo ell.* Dichiararsi in favore *o* contro, *che pare franc., ma è nel Mach. e nel Segn. Non è più strano di* Aprirsi *per* Aprire *il cuore proprio a uno; e così questo,* Dichiarare la propria volontà. *Ma conviene che prima la non sia stata chiara, o non tanto. Guicc. Stor.* 1. 44. (*Man.*) Essendosi il Pontefice e i Fiorentini dichiarati contro a lui. *Salvin. Dis. ac.* 5. 182. (*Gh.*) Fa precedere (*Massimo di Tiro*) l'orazione in pro de' soldati a quella in favore degli agricultori; nel che si dichiara per questa parte, che egli, come sua favorita, fa l'ultima. *Mach. Op.* 2. 61. Nero di Gino e Nerone di Nigi, due de' primi cittadini nostri, non si sono mai dichiarati in modo che si possa dire che sieno più amici nostri che loro.

*Ancora più ell. Lett. princ.* 2. 119. (*Vian.*) Il Cristianissimo si contenta della neutralità; e, volendo Nostro Signore dichiararsi, perde con l'imperatore tutto il credito di poter trattare la pace. *Cas. Lett. Caraf.* 42. (*Gh.*) Ricordate a S. M. che faccia strignere il Duca di Ferrara, quanto si può, a dichiararsi; chè ora è il tempo. *Lett. Princ.* 2. 116. (*Vian.*) Esortare S. Santità a volersi dichiarare. *E* 118. Sua Beatit. prometta di dichiararsi. *Segner. Lett. Cos.* 74. (*Man.*) Mi disse che, prima di dichiararsi, avrebbe amato vedere que' casi... *Quasi sempre di gente in potestà e in carica, gente serenissima e chiarissima, ma non in tutto assai chiara.*

14. *Coll'Inf. e il* Di *concerne l'intenzione, cioè il pensiero insieme e la volontà. Ma non pare bel modo.* [T.] *Bentiv. Lett.* Si dichiara di voler venire a Roma con le migliori intenzioni del mondo. = *Cocch. Bagn. Pis.* 327. *not.* (*Gh.*) Del fatto istesso non possono ben giudicare quei che non ne hanno mai fatta la prova, e che si dichiarano di non la voler fare. *Dat. Lepid.* 58. (*Man.*) Viaggiando due religiosi, e giunti a un'osteria, si dichiararono di voler poco, ma buono. *Segner. Lett. Cos.* 269. Il Papa... con essi si dichiarò di non potere...

15. *Il Rifl. nel senso dell'att. not. nell'ult. es. del* § 11, *sull'anal. di* Esprimersi, *è forma mod., da usare con parsimonia, non però barb. Bellin. Pros. fior.* 4. 4. 1. 113. (*Gh.*) Il Casa, il quale da se medesimo si dichiara di aver le cose sue studiate e ristudiate con mille mutazioni. *Giampaol.* 92. Prenda il Casa, e veda... che in questo istesso sonetto nel quale ei si dichiara di scrivere arcipensatissimamente,... due volte egli si vale del criticato modo di dire. *Red. Esp. nat.* 47. (*Man.*) Gli stessi autori si dichiarano che elle non si fanno in riguardo di esso elleboro.

16. Dichiararsi, *per il sempl. Dire, può cadere quando il già detto o fatto non era o supponevasi non fosse ben chiaro. E sull'anal. di* Spiegarsi. *Dat. Obl. ben. parl. pr. ling.* 13. (*Gh.*) È perchè altri non possa dubitare di quello che egli intenda per latinamente parlare,... si dichiarò benissimo poco di sotto. [Camp.] *Mor. S. Greg.* E per dichiararmi meglio, dico che... = *Borgh. Vinc. Op.* 4. 254. (*Gh.*) Per dichiararmi meglio con questo esempio. *Infar. Acad.* 38. Acciocchè voi non mi scappaste per qualche gretola, intorno al sentimento di questo nome (*invenzione*), mi piace di dichiararmi. Dicovi dunque...

*Nel seg., dove non apparisce sottintendersi l'idea di precedente dubbiezza o oscurità, non è, cred'io, da ridire. Red. Lett.* 1. 150. (*Man.*) Il vocabolario si dichiara che è voce antica (*imprenta*), e che oggi piuttosto diremmo *impronta.*

*Più ass. al modo med.: e qui cade l'avvertenza medesima. Galil. Sagg.* 340. (*Man.*) Nel dichiararsi usa certe maniere di dire assai improprie.

17. † Dichiararsi *per Chiarirsi. Spiegando quel di D.* 2. 16. Io scoppio Dentro a un dubbio, s'io non me ne spiego, *il But.* (*Gh.*) Cioè, s'io non me ne dichiaro, cioè s'io non me ne apro; chè sono implicito in esso.

*Att.* Dichiarare *per Chiarire, come* Dichiarire *in senso sim. V.* [Camp.] *Fior. S. Franc.* Li grandi chierici correvano a lui per soluzioni di forti questioni, e di malagevoli passi della Scrittura, ed elli di ogni difficoltà li dichiarava. = *Vit. S. Franc.* 210. (*C*) *Vit. S. Eufrag.* 160. *Vit. S. Gir.* 68.

† *Fior. S. Franc.* 9. (*C*) Di che non sapendo dichiarare se medesimo (*risolvere una questione mossagli*). [T.] *Questo es. prova come possa l'uomo* dichiarare a se stesso le cose, *e come il* dichiararsi *nel senso dei* §§ 12 *al* 16 *non sia barb.*

† **DICHIARATA** (Alla). [T.] *V.* DICHIARATO, § 6.

**DICHIARATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DICHIARATO.

*Delle parole. Segner. Mann. Agost.* 17. 4. (*Gh.*) Non è questa l'unità che il Signore da te desidera: desidera da te dichiaratamente *unitatem spiritus.*

*De' fatti. Bart. Miss. Mog.* 52. (*Man.*) Indarno era sperare d'averlo altro che dichiaratamente nemico. *V. anco* Alla dichiarata *in* DICHIARATO § 6.

**DICHIARATISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* DICHIARATAMENTE. [T.] Dichiaratissimamente manifestare in parole e in fatti le proprie intenzioni.

**DICHIARATISSIMO.** [T.] *Sup. di* DICHIARATO *Part. pass.* [T.] Sopra cose dichiarate dichiaratissime, la mala fede, stupida per troppa astuzia, ritorna a muovere cento volte le medesime difficoltà.

2. *Sup. di* DICHIARATO *Agg.* [T.] Partigiano dichiaratissimo.

**DICHIARATIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DICHIARATIVO. [T.] *Capell.* Aggiungere dichiarativamente. (*Può* dichiarativamente *dirsi cosa, non* dichiaratamente; *cioè, per dare chiarezza, senza poi darla. Nè questo ha il senso pratico di* Dichiaratamente.)

**DICHIARATIVO.** [T.] *Agg. Che è inteso a dichiarare, Che vale a dichiarare.* [T.] *Apul.* Particelle dichiarative. = *Pallav. Stil.* 76. (*Man.*) Congiunzioni dichiarative. [T.] *Apul.* Parte dichiarativa della proposizione. — Note dichiarative. = *Salvin. Disc.* 3. 144. (*C*) I signori avversarii, che tengono *mordicus* lo scritto, come dichiarativo della volontà, dicono... [T.] Lettera dichiarativa.

[T.] Ordine dichiarativo. — Atto dichiarativo *in fatto di diritto è meno dell'Atto che attribuisce e aggiudica esso diritto.*

**DICHIARATO** *e* † **DECLARATO.** [T.] *Part. pass. di* DICHIARARE. *Cas. Uff. Com.* 108. (*C*) Raccontati e dichiarati i principii generali.

[T.] Patto dichiarato.

2. *Nel seg. sta tra il Part. e l'Agg. Cron. Morell.* 224. (*C*) Lascerò qui la notizia, secondo mio giudicio, dichiarata, dei detti tempi.

*Qui più espressam. come Agg.* [Camp.] *Bibb. Mac.* 1. 1. *Rubr.* Istoria, alquanto declarata, e morte di Alessandro e de' suoi successori.

3. *Come Agg. Di cose non dubbie. Segner. Mann. Dic.* 26. 1. (*Man.*) Queste (*virtù*) sono quelle che adduconsi come segni di predestinazione dichiarata.

[T.] Tisico dichiarato.

4. *Come Part. Annunziato solennemente.* [T.] *Cic.* Dichiarato console.

5. *Come Agg., in senso sim., Manifesto.* [T.] Nimicizia, Guerra dichiarata.

6. † *In senso sim. Modo avverb.* Alla dichiarata *dice più che* Dichiaratamente, *e non riguarda che i patti.* [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 15. O la morte ad uno di questi mal abituati sopraggiunge come un ladroncello alla non pensata, ovvero gli sopraggiunge alla dichiarata come un ladrone.

7. *Di pers. che hanno dichiarato il loro abitual favore o disfavore a uomini o a cose. Segn. Stor.* 5. 147. (*Man.*) Dichiarati amici de' Medici. *E* 140. Baccio e Ottaviano, con un'altra parte de' più dichiarati Palleschi.

[T.] *Segner. Pred.* Nemico dichiarato del vizio. *Corsin. Ist. Mess.* 2. 162. (*Gh.*) Perchè riconoscevano dal Cielo ciò che non avevano mai sperato dalle loro forze, e parendo loro di vederlo oramai dichiarato in lor favore (*il Cielo*), cominciavano ad avere per naturale ciò che poco dianzi avevano stimato miracoloso.

8. [Mil.] † *De' colori in pittura. Cennin. Tr. Pitt. p.* 145. Dichiarati con biacca. *V.* DICHIARARE, § 1.

**DICHIARATORE.** [T.] *S. m. verb. di* DICHIARARE. *È nel Paneg. di Plin.* — *Ott. Com. Par.* 4. 72. (*C*) Danielo fu... dichiaratore del sogno di Nabucodonosor. *But.*

2. † *Di giudici o magistrati sim., in quanto dicesi Dichiarar la sentenza. M. V.* 3. 60. (*C*)

**DICHIARATORIO.** [T.] *Agg. Che è inteso a dichiarare. Non com. Descr. Appar.* (*C*) — Dichiarativo *ha sensi più varii. V.* DECLARATORIO.

**DICHIARATRICE.** [T.] *S. f. di* DICHIARATORE *e come Agg. Ott. Com. Inf.* 10. 193. (*C*) Beatrice, dichiaratrice di tutti i dubbii.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 14. 6. Gli Ariani si erano disgiunti da' Cattolici per non accettar la novella voce *Homousios*, come non ambigua dichiaratrice dell'unità sustanziale tra le Persone divine.

**DICHIARAZIONCELLA.** [T.] *S. f. Dim. di* DICHIARAZIONE. *O breve, o non importante, o detta così per modestia.*

**DICHIARAZIONE** *e* † **DICHIARAGIONE.** [T.] *S. f. Azione del dichiarare, e Modo e Effetto; e Parole e Scritto e Atto o Atti con cui si dichiara. È più, dunque, di* Schiarimento. *Aureo lat. G. V.* 11. 19. 2. (*C*) Si metteremo appresso, a verbo a verbo, la detta dichiarazione, fatta fedelmente volgarizzare. *But. Par.* 4. 1. Cominciò prima a dichiarare l'uno;

e dichiaratolo, incominciò la dichiaragione dell'altro. *Diar. Infer. Istr.* 73. (*Man.*) Farete una tavola di tutte le cifere, abbreviature e contrassegni e distinzioni usate da voi, per dichiarazione al lettore. *But. Par.* 4. 1. (*C*) Intrato in due dubbii,... avea eguale desiderio d'avere dichiaragione.

2. *La locuz. dell'es. preced. può concernere dichiarazione non solo di parole e di scritti, ma anco di fatti. Questo più espressam. ne' seg.* [T.] *Cic.* La dichiarazione delle intenzioni che verso la repubblica hai tu. — Dichiarazione delle proprie intenzioni pro o contro pers., o parte, o cosa. *E ass.* Dichiarazione in favore o contro.

*Di guerra, in modo espresso e diretto, o indiretto, o anche tacito e co' fatti.* [T.] Questa violazione de' confini è presa come una dichiarazione di guerra.

[T.] *Anco le* dichiarazioni d'amore *posson farsi in parole e in fatti: e quali sieno le men chiare, o che più confondano, non saprei.*

3. *Quando dicesi* Dichiarazione di principii, *intendesi non la sempl. espressione de'proprii sentimenti e opinioni, ma la professione solenne di quel che si crede e si vuole; e concerne più o meno direttam. la pratica. Questo ancora più chiaro nella* Dichiarazione de' diritti, *che suol essere imperiosa, e da mettere tanto più soggezione quant'è meno minacciosa e più ponderata. — Nel diritto feudale Riconoscimento dei limiti e della estensione della potestà del signore.*

*Anco il seg. porta idea d'espressione autorevole. Guicc. Stor.* 278. (*Man.*) Aveva, insino a quel dì, ricusato di concedere (*l'investitura*), eziandio con dichiarazione che per questa concessione non si facesse pregiudizio alle ragioni degli altri.

Dichiarazioni *dicevansi i Decreti o Leggi, dati non solo a spiegare altra legge o decreto, ma a riformarlo altresì e rivocarlo. E la dichiarazione era un provvido eufem. di ritrattazione o contradizione, e sovente il miglior modo di chiarire è sgombrare. Provvis. Com. Fir.* (*Man.*) Dopo la ricompilazione delli Statuti... correzione e dichiarazione, fatte per lo savio uomo Mess. Tommaso... da Gobbio. — Dichiarazioni *chiamavansi anco nella giurispr. fr. Que' re,* Dichiarando, *non prevedevano la* Déclaration des droits, *che non era punto un eufem.*

*Fa* dichiarazioni *il giudice o l'autorità, sentenziando e innanzi e dopo la sentenza data.* † *Quindi il senso ant. di* Dichiarazione *e* Dichiaragione *per Deliberazione giudic. M. V.* 3. 60. (*C*) *Varch. Stor.* 4. 80. (*Man.*) Ad effetto mandare le dette dichiarazioni e sentenze.

4. *Nel seg. la* dichiarazione *non è forse dell'autorità, ma di chi all'autorità si presenta. Cron. Morell.* (*C*) Per cagione della comparigione e dichiarazione ultimamente fatta. — *Diciamo:* [T.] L'accusato, l'accusatore, il testimone fece la sua dichiarazione, le sue dichiarazioni; il tribunale ne prese registro, le raffrontò tra loro; ne dedusse altri fatti nascosti.

[T.] Dichiarazione d'assenza, di morte. — Dichiarazione d'ipoteca, *Atto con cui si fa conoscere che il tal bene è soggetto a un'ipoteca. — Chi entra o esce d'un paese* fa la dichiarazione delle cose che debbono pagare gabella, se ne abbia o no.

5. [T.] Dichiarazione *è lo Scritto con cui o dinnanzi all'autorità dichiarasi alcuna cosa, o l'autorità dichiara il suo volere o il giudizio; e in gen. lo Scritto o il Libro con cui l'uomo dichiara i proprii pensieri e detti e fatti, e gli altrui. La* dichiarazione in parole o in fatti *può essere più o meno evidente, persuasiva splendida; la* dichiarazione concernente atti pubblici *può essere più o meno autorevole, solenne, efficace.*

† **DICHIARIGIONE.** [T.] *S. f. Atto e Modo di dichiarire. Fr. Jac. Cess. G.* 3. 3. (*Man.*) Dice Seneca nelle dichiarigioni. (*O s'ha a leggere* Declamazioni; *o Fr. Jac. Cess. lesse* Declaratio.)

† **DICHIARIRE.** [T.] *V. a. Mettere in chiaro, segnatam. cosa dubbia. Dichiarasi anche cosa non incerta e non oscura, dandole maggiore chiarezza.*

2. † *In senso più aff. a* Dichiarare *vive in qualche dial. it. Cron. Vell.* 112. (*C*) Avendo manifestato di sua intenzione venire (*forse, sua intenzione di*) a Roma, e poi maggiormente dichiarì il tempo. *Salv. Inf. sec.* 94. (*Man.*)

3. † *Del dichiarare in senso giudic., cioè giudicare uno colpevole, o privato d'un diritto o no. G. V.* 12. 22. 5. (*C*)

4. † *Rifl.* Dichiarirsi *per Chiarirsi, Acquistare quella chiarezza di cognizione che precede o segue a certezza. But. Par.* 6. 2. (*C*) *Benv. Cell. Racc.* 38. *Bocc. Nov.* 2. 7. (*In questo potrebbe intendersi att. Aff. a* Accertare *altri perch'abbia chiarezza della cosa.*)

5. † A dichiarire, *Modo avverb. Alla ventura. Bianchin. Vocab. Lucch.* (*Fanf.*) Giunto in paese, aveva bisogno di riposo; e, non conoscendovi nessuno, bussai, a dichiarire, al primo uscio che trovai. [T.] *Pare possa spiegarsi Per chiarirmi comechessia, Per saper dalla sorte la sorte mia. Seppure non ci sia sbaglio.*

† **DICHIARITO.** [T.] *Part. pass. di* DICHIARIRE.

† **DI CHIARO.** *Post. avverb. Chiaramente. Mor. S. Greg.* (*C*) Se ponessono il loro affetto alla felicità esteriore, di chiaro non sarebbon giusti. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 401. Il dirsi che egli era morto di veleno, ne faceva più increscere; non posso dirlo di chiaro. *Ambr. Furt.* 5. 2. Ma sapetelo voi di chiaro, ch'ella non fosse invenzione di maestro Cornelio per darli carico, e guastar questo parentado?

† **DICHINAMENTO.** *S. m. Da* DICHINARE. *Il dichinare, Dechinamento.* (*C*)

2. † *Per China, Calata. Liv. Dec.* (*C*) Il dichinamento con picciole circuizioni in sì fatta maniera ammollirono.

3. † *Fig. Abbassamento o Scemamento di forze o di riputazione. G. V.* 11. 81. 5. (*C*) Onde fu gran rotta allo Stato di messer Mastino nel suo dichinamento.

† **DICHINANTE.** *Part. pres. di* DICHINARE. *Che dichina, Che cala. G. V.* 12. 40. 2. (*C*) E 'l Sole era quasi a mezzo 'l cielo, un poco dichinante all'angolo a gradi sedici.

2. *Fig.* [Camp.] † *Per Inchinevole, Propenso, e sim. Bib. S. Paul. Prop.* Li Galatesi peccanti nella Fede e dichinanti al giudaismo mostra.

† **DICHINARE.** *V. n. ass. Calare, Andare all'ingiù, Abbassarsi.* Declino, *aureo lat. Dant. Purg.* 1. (*C*) Volgiamci indietro, chè di qua dichina Questa pianura a' suoi termini bassi. [Camp.] *E Inf.* 28. Se mai torni a vedere il dolce piano Che da Vercelli a Marcabò dichina. *Così i migliori Mss.*

2. † *Fig. Detto del giorno, per Appressarsi al suo fine. Dant. Purg.* 7. (*C*) Ma vedi già come dichina il giorno, E andar su di notte non si puote; Però è buon pensar di bel soggiorno. *Ott. Com. Inf.* 2. 14. E prima descrive l'ora del tempo, cioè il dichinare del die, e 'l cominciar della notte.

3. [Camp.] † *Per Abbandonare la diritta via della virtù. Bib. Salm.* 52. Iddio ae riguardato sopra i figliuoli degli uomini da cielo, per vedere s'egli è alcuno che intenda a lui. Tutti sono dichinati, e fatti sono disutili (*omnes declinaverunt*).

4. † *Trasl.* [Camp.] *Per Discadere, Venire mancando, ecc. G. Giud.* XV. 73. Perocchè el nostro valore e nostro baronaggio dichina tutto.

5. † *Per Accostarsi. Fig. sim. a* Pendere. *Cr.* 9. 60. 3. (*C*) Quegli son migliori, che dichinano in giovanezza, non in vecchiezza.

6. † *Per Condiscendere. Fr. Giord.* 8. (*M.*) Oh com'egli (*il Demonio*) si tenne lieto, quand'egli vide ch'ella (*Eva*) dichinò ad udirlo!

7. † *N. pass.* [Camp.] *In signif. di Scorrere al basso, riferita l'azione ad acqua corrente. D. Inf.* 32. La valle onde Bisenzio si dichina Del padre loro Alberto e di lor fue.

8. † *Trasl. Avvilirsi, Umiliarsi, Richinarsi, Piegare. G. V.* 6. 15. 2. (*C*) Non si volle dichinare all'ubidienza di santa Chiesa, anzi fu pertinace, vivendo mondamente. *E appresso:* Non volle dichinarsi dalla Chiesa. *M. V.* 9. 61. Indurati negli affanni, e ne' pericoli, non si dichinavano a nulla, ma con fronte dura e pertinace più si mostravano fieri che mai. *Tac. Dav. Stor.* 3. 316. Essendo di lingua troppo libero, e non usato a dichinarsi.

† **DICHINO.** *S. m. Dichinamento.* (*C*) Dichinus *Agg. è in Isid.*

2. † *Fig.* **Andare al dichino.** *Peggiorare, Volgere al basso, Cadere in bassa fortuna.* (*Fanf.*) *G. V.* 11. 129. (*C*) Però cominciò ad andare al dichino il nostro Comune. *Tes. Br.* 8. 34. Però va nostro Comune siccome al dichino.

3. † **Mettere a dichino.** *Far cadere in basso stato. Franc. Sacch. Nov.* 76. (*C*) Starà l'uomo con gran pompa e superbia, e una piccola cosa il metterà a dichino. [Camp.] *Avv. Cic.* II. 20. Ora potete adunque essere di buon'aria, e mettere vostro reame al dichino e ad avventura?

4. [Val.] † **Mettere al dichino.** *Diroccare, Ruinare. Pucc. Centil.* 28. 37. De' Pazzi del Valdarno tre castella Ebber per forza, e misero al dichino Infino a' fondamenti.

5. *Trasl.* [Val.] † **Mettere al dichino.** *Avvilire, Umiliare, Abbassare. Tesorett.* 21. 104. O se sotto al mantello Hai orlato il cappello Ad alcun tuo vicino Per metterlo al dichino.

6. [Camp.] † **Venire al dichino,** *per Decadere, Scadere, e sim. G. Giud.* XV. 89. Chè il secolo è venuto al dichino; chè ne sono periti e morti tutti i nostri migliori.

**DICHIOCCIARE.** *V. rifless.* [Lamb.] *Di gallina che per qualsiasi motivo lascia di covare, di far la chioccia.* Questa gallina manda a male le uova, perchè si dichioccia presto.

**DICIANNOVE.** *Nome numerale assoluto, composto di* Dieci *e* Nove. *Vit. S. Cresc.* 330. (*M.*) Sicchè della etade ch'egli era, ch'egli aveva diciannove anni, egli era pieno di tanta santitade, che...

2. [M.F.] † **Trarre diciannove.** *Avere grandissima fortuna in una cosa. Bened. Fiorett. Medagn.* 14. Parvegli, salvato ch'e' si fu, aver tratto diciannove. *Ora diciamo:* Far diciotto con tre dadi. *Il numero maggiore di ciascun dado è sei. Qui soprabbonda nell'impossibile per accennare eccesso di fortuna.*

[M.F.] *Rim. burl. Bern.* 184. Pur gli parve aver tratto diciannove Quand'e' si fu dalla furia riscosso.

**DICIANNOVÈSIMO.** *Agg. numerale ordinativo di* DICIANNOVE. *Lo stesso che* Decimonono. [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 79. = *Red. Oss. an.* 84. (*C*) Il giorno diciannovesimo di luglio nacque una sola mosca. *E Cons.* 1. 159. Solamente nel diciannovesimo anno fu sorpresa da una dissenteria.

2. [T.] *Del secolo, più com.* Decimonono. *Ma la frazione significasi con quell'altro.*

**DICIANNOVINO.** [G.M.] *S. m. Moneta che già valeva in Tosc. diciannove quattrini, ossia un quattrino meno di un grosso.*

**DICIASSETTE** *e* † **DICIASETTE.** *Nome numerale assoluto, composto di* Dieci *e* Sette. — Decemseptem, *in Liv. La seconda* i *è anal. al lat.* Undecim, *e sim. Bemb. Lett. t.* 1. *l.* 4. *p.* 116. (*Mt.*) Ho diciasette della mia famiglia malati in casa. *Varch. Ercol.* 159. (*Fir.* 1570.) Di già aveva (*il Petrarca*) diciasette anni. *E Stor.* 9. 262. (*C*) *E* 10. 300. Alli diciassette (*giorni del mese*) fecero una trincea a Giramonte. *Red. esp. nat.* [Val.] *Pucc. Centil.* 85. 29.

**DICIASSETTESIMO.** *Agg. numerale ordinativo di* DICIASSETTE. [T.] *Più spedito, epperò talvolta più comodo di* Decimosettimo. *E dice la frazione più propriamente.* = *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. (*M.*) Dante nel diciassettesimo dello 'nferno (*sottintende* Canto). *E* 2. 2. 19. *Red. Cons.* 2. 64. Ho durato dal diciassettesimo anno fino al trentesimo quarto. *Pros. Fior.* 3. 64.

**DICIBILE.** *Agg. com. Da* DIRE. *Da dirsi, Atto a dirsi. E nelle Gl. lat. gr. Salvin. Plot. Eu.* (*M.*) Ogni bello è dopo lui e da lui..., perciò nè dicibile egli è nè scrivibile.

† **DICIESETTE.** *Nome numerale. Lo stesso che* Diciasette. *Bemb. Stor.* 8. 116. (*Mt.*) A diciesette di di giugno messer Antonio molto favorevolmente fu dall'esilio rivocato. *E* 122. Il dì seguente poi, che fu a' diciesette di luglio, di notte tempo...

**DICIFERARE.** [T.] *V.* DECIFRARE. *Varch. Suoc.* 5. 3. (*C*) *Fir. Nov.* 2. 211.

**DICIFERATO.** [T.] *Decifrato. V. — Varch. Stor.* 12. 448. (*C*) *Car. Lett.* 2. 207. *E Lett. fam.* 1. 209. (*Man.*)

**DICIFERATORE.** [T.] *Deciferatore. V. — Car. Lett.* 2. 2. 208. (*C*)

**DICIFRARE.** [T.] *V.* DECIFRARE. *Salvin. Disc.* 2. 517. (*C*)

**DICIGLIARE.** *V. a.* [Palm.] *Far passare l'aratro sui lati della porca* (*detti* cigli, coste) *per rompervi quei lembi di terra soda, che restano dopo la scalmatura e la ricavatura. I Vocab. hanno in questo senso* Incigliare.

**DICIGLIATURA.** *S. f.* [Palm.] *Operazione del dicigliare. V.*

† **DICIMARE.** *V. a. Da* CIMA. *Levar la cima, Spuntare.* Decacumino, *in Colum. — Rim. ant. P. N. M. Gon. Interm. Luc.* (*C*) Una ragion, qual io non saccio, chero: Ond'è che ferro per ferro si lima, E natura di vena o di tempéro, O mollezza di quel che si dicima, Cresce...

[Palm.] *Nel Pisano* Dicimare, *Cimare per la seconda volta il granturco, levandone via lo stelo dalla pannocchia in su.*

† **DICIMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dicimare. (*C*)

**DICIMATURA.** *S. f.* [Palm.] *Del granturco. V.* Dicimare.

† **DICIMENTO.** [T.] *S. m. Non Atto del dire, ma Discorso in cui diconsi non brevemente le cose. Volg. Ras.* (*C*)

† **DICIMENZA.** [T.] *S. f. Per Dicimento. Quasi Dicenza e Diceria. Rim. Ant. Ser. Pac. P. N.* (*C*) (*Se non è err.*) *Meno strano sarebbe leggere* Dicienza.

† **DICINOVÈSIMO.** *Agg.* [Camp.] *Per Decimonono. Guid. G.* 15. 2. La dicinovesima (*schiera*) guidòe lo re Auriptilo.

**DICIOCCARE.** *V. a. Da* Ciocca. *Levare o Guastar le ciocche.* (*C*) Decerpo, *aureo lat.*

*Del Levare le foglie quasi a ciocche dagli alberi per diradare il fogliame. V.* Dicioccatura.

**DICIOCCARE.** [T.] *V. a. Nella maremma toscana, Scassare terreno sodissimo. Forse dal levarne i ciocchi di piante inutili.*

**DICIOCCATO.** [T.] *Part. pass. di* Dicioccare, *nel senso de' due verbi not.*

**DICIOCCATO.** *S. m.* [Palm.] *Terreno ove la dicioccatura fu fatta.* Il granturco si coltiva utilmente nei dicioccati, il primo anno della dicioccatura.

**DICIOCCATURA.** [T.] *S. f. Nel pl. Le foglie dicioccate. Come* Vagliatura, Spazzatura, *della materia vagliata o spazzata.* [Giul.] Anco le dicioccature sono alimento al forno, che s'ingagliarda più presto.

2. *Nel senso del Dicioccare il terreno. V.* Dicioccato *S. m.*

**DICIOTTENNE.** [T.] *Agg. Chi ha l'età di diciott'anni. Del ling. scritto. Segnatam. delle iscr.* [T.] Morì diciottenne.

**DICIOTTESIMO.** *Agg. numerale ordinativo di* Diciotto. [T.] *Più spedito di* Decimottavo, *e proprio alla frazione. Ma numerando i secoli più comunem. dicesi* Decimottavo *che* Diciottesimo. = *Bocc. Nov.* 18. 33. (*C*) Era già il diciottesimo anno passato. [Camp.] *Giud. G.* 15. 2. = *Dav. Oraz. Cos. I.* 127. (*C*) *Guar. Past. fid.* 1. 4. Non ha fornito il diciottesim'anno. *Red. esp. nat.* 97.

**DICIOTTO.** *Nome numerale indecl., il quale contiene otto oltre i dieci. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Nella età di diciott'anni. *Fir. As.* 298. Diciotto lire. [Val.] *Pucc. Centil.* 63. 77. E a Signa ne menò più di diciotto.

2. [M.F.] † **Tener l'invito del diciotto.** *Non si ritrarre da un'impresa. Morg. Magg.* 3. 71.

3. † **Tener l'invito del diciotto** *si dice in modo proverb. di chi è soverchiamente loquace. Varch. Ercol.* 95. (*M.*)

4. **Tirar,** *o, più com.,* **Fare diciotto con tre dadi** *vale Aver la maggior fortuna che si possa mai; prov. tolto dal giuoco di tre dadi, nel quale* diciotto *è il maggior punto che si possa fare. Malm.* 9. 2. (*C*) Là gli uomin si disfanno, e chi ne scampa Ha tirato diciotto con tre dadi.

5. † **Trar diciotto,** *semplicemente, vale Avere in una impresa, od in una occorrenza, il più favorevole incontro che si possa sperare, o sim. Lasc. Parent.* 4. 10. (*M.*)

6. [T.] *Fam. prov. di cel. Di chi tien fermo sopra una cosa, e del resto, sebbene non meno importante, e più, non sicura, dicono* Diciotto di vino, *accennando a quell'ubbriacone, che, avendo non più di venti soldi da spendere, e rivoltando il conto in più modi, sempre al vino serbava la somma detta.*

7. [M.F.] **Fra' diciotto e' diciannove.** *Equivoco plebeo per dire a uno che è tisico fradicio. La Celidora,* II. 38. *Dicesi pure:* Fra' diciotto e' diciannove c'è la festa di S. Marcello.

† **DI CIRCA.** *Prep. che vale lo stesso che* Circa. *Cronichett.* 268. (*M.*) E per questo Gino venne a Firenze... e parlato co' suoi compagni de' Dieci di circa alla forma dello accordo.

† **DICISETTÈSIMO.** *Agg. numer.* [Camp.] *Per Diciassettesimo. Giud. G.* 15. 2. La dicisettesima (*schiera*) guidòe lo re Pulidoro. = *Davil. Guerr. Civ.* 8. *Berg.* (*Mt.*)

† **DICISIONE.** *S. f. Lo stesso che* Decisione. Decisio *è in Boez.* Dicisio, *Gl. lat. gr. Varch. Stor.* 4. 79. (*Man.*) S'intendeva esser quel dì l'ultimo giorno della spedizione e dicisione.

**DICITORE.** [T.] *S. m. verb. Da* Dire. *Chi dice in gen., Chi parla.* Dictor, *in Agost. — Cavalc. Discipl. Spir.* 50. *var.* (*C*) Avere buona dottrina, e mala vita, torna in gran vergogna del dicitore. *Bocc. Nov.* 9. 2. [Cont.] *Breve Orafi San.* I. 8. Quando il rettore avrà fatta la proposta in ogne racolta, neuno non possa dire, se none sta ritto in piei nel luogo usato...; e che a ogne imposta possano dire quattro dicitori e non più. [Val.] *Pucc. Centil.* 87. 48. E dopo il dir di molti dicitori, Rimessa fu... La lor quistion. = *G. V.* 70. 112. 4. (*C*)

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 87. Narra lor quel che successe, Jer l'altro, al nostro dicitor di messe. *Non si direbbe se non per cel. di prete che dice la Messa per divozione dell'elemosina.*

† Dicitori *i Recitanti sulla scena.* [M.F.] *Cecch. L. M.* 1. 84.

† *Ass. Per Oratore, Arringatore. G. V.* 7. 70. (*C*) Fecero loro dicitore messer Palmieri Abati, il quale ringraziò molto la venuta del re.

[F.T-s.] *Per Dicitore in prosa, contr. di* Poeta *o* Cantore. *Dav. Diul. Perd. Eloq.* 14.

2. *L'uso più com. è di Parlatore, avuto riguardo ai pregi o ai difetti del dire.* [F.T-s.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 8. Cluvio Rufo... bel dicitore, in affari di pace, non di guerra, esercitato. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 88. Ogni domenica fece predicare nel Duomo da i più valenti dicitori.

3. *Anco di Scrittore. Bocc. Nov.* 97. 8. (*C*) Assai buon dicitore in rima, a que' tempi. *E Vit. Dant.* 256. — *Ass., senza epit.* [Camp.] *D. Conv.* 2. 12. [T.] *E di chi parla e di chi scrive:* Buon dicitore, Bel dicitore, Nojoso, Infelice.

**DICITRICE.** [T.] *S. f. di* Dicitore. Dicitrix, *in un gramm. lat. Abbiamo adunanze femminine che rendono questo vocabolo necessario oramai; necessario quant'esse adunanze.*

**DICITURA.** [T.] *S. f. Scelta e congegno delle voci e delle locuz. nel parlare e nello scrivere. Ha men ampio senso di* Stile. *Bisc. in Lett. Sant. e Beat. fior. pref.* (*Gh.*) Cose... che non alterano in verun conto nè la dicitura nè il sentimento degli autori. *Salvin. Pros. tos.* 1. 82. Ornata e forte dicitura. *Magal. Lett. fam.* 2. 66. La nobiltà della dicitura. *Pallav. Stil.* 74. (*Man.*) Altera ed inusitata dicitura. [T.] Chiara, Semplice, Eletta, Elegante. = *Pros. fior. prefaz.* 37. (*Gh.*) La fama del nostro.... Galileo Galilei per le sue scritture toscane, di cui non meno è vaga la dicitura che reconditi ed acuti i pensieri. (Vaga *non è il pr. di quella del Galil.;* bella, *piuttosto, perchè conveniente al soggetto.*) *Salvin. Pros. tos.* 1. 197. Con dicitura d'oro (*Aristotele*) d'ogni cosa discorse. (Aurea *si direbbe, non* d'oro.) *E Dis. ac.* 4. 51. Racconti,..., con vaga, schietta, naturale e ben fabricata dicitura tessuti? (*Qui il* fabbricare *non entra.*) *E Casaub.* 176. L'oratoria dicitura non è necessaria per tutto; e vi ha delle materie che per natura loro rigettano l'adornarsi, contente dello insegnarsi. *E* 10. La grandezza della tragedia, da piccole favole e da ridicola dicitura, per essersi cambiata dal satirico, alla fine s'ingravì e maestà prese.

2. † *Modo di dire, Locuzione. Quindi anco pl. Pallav. Stil.* 145. (*Man.*) Diciture traslate.

3. † *Per Diceria, in senso di Arringa. Lucan.* (*C*) Fu mandato Cesare nella deretana Spagna, per far dicitura alla gente.

† **DICLINARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Dechinare, Declinare. Declino, *aureo lat. Varch. Ercol.* (*M.*)

2. (Gram.) † *Lo stesso che* Declinare. *V. — Ricord. Malesp.* 23. (*Man.*) Si diclina, secondo gramatica, pure in plurali. [Val.] *Pucc. Centil.* 55. 18. Chi ci sarà omai che ben diclini, Che avanzasti Prisciano e Donato.

† **DICOLLARE.** [T.] *Decollare. V. —* Decollo, *in Svet. — G. V.* 7. 35. *tit.* (*C*) [Cors.] *Frescob. Viag.* 128. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* [Val.] *Pucc. Centil.* 10. 6.

2. *T. de' contadini. Quasi Rompersi il collo delle spighe. Lastr. Agric.* 3. 190. (*Gh.*) Rispetto... al grano non per anco segato ed in piede, siccome vi è da temere che possano troncarsi le spighe quando si seghi asciutto, e, come dicono i contadini, possa dicollarsi,... così potrebbero...

*Senso sim.* [Palm.] Si legheranno al palo i tralci in modo che il vento non li dicolli.

† **DICOLLATO.** [T.] *Decollato. V. — M. V.* 3. 46. (*C*)

† **DICOLLAZIONE.** [T.] *Decollazione. V. —* Decollatio, *negli Atti de' Mart. — M. V.* 2. 6. (*C*) *Cavalc. Pungil. cap.* 19. (*Man.*)

† **DICOLPARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Tagliare in pezzi. Aff. al franc.* Découper. *G. Giud.* XV. 56.

2. † *N. pass.* [Camp.] *Per Ferirsi, Uccidersi a vicenda. G. Giud.* XV. 109.

† **DICOLPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dicolpare. [Camp.] *Per Mal concio da colpi ricevuti. G. Giud.* XV. 104.

**DI COLPO.** *Post. avverb. Di botto. Immantinente, In un tratto. V.* Colpo, § 41. *Dant. Inf.* 22. (*C*) Di che ciascun di colpo fu compunto. *Tav. Rit.* Staffa non richiedè, ma di colpo con tutta sua arma dura saltòe suso.

(*Tom.*) Cadere di colpo.

**DI COLTA.** *Post. avverb. vale Cogliendo direttamente l'oggetto, senza che il sasso o altro tocchi terra. Cant. Carn.* 439. (*C*) Abbia buon occhio e le braccia snodate, Per dar sempre di colta le sassate.

2. **Dare alla palla di colta.** *Darle innanzi ch'ella balzi in terra. Cant. Carn. Paol. Ott.* 40. (*Mt.*)

3. *Prov.* **Di colta son le buone sassate.** *V.* Colta, § 13.

**DI COMPAGNIA.** *Post. avverb. vale In compagnia, Insieme. V.* Compagnia, § 37.

† **DI COMUNE.** *Post. avverb. In comune. Cron. Strin.* 125. (*Mt.*) Perciò fu fatta a Marabottino la detta cucina de' danari comuni, perchè ciascuno avea sua camera e cucina di comune.

**DI CONCERTO.** *Post. avverb. vale D'accordo.* (*M.*) *V.* Concerto, § 3.

**DI CONCORDIA.** *Post. avverb. vale Concordevolmente. V.* Concordia, § 8, *e V.* Andare di concordia. *Malm.* 3. 29. (*C*) E piacque sì che tutti di concordia Si messero a gridar misericordia. *Pallav. Stor. Conc.* 333. (*M.*) E per tale in quella adunanza di concordia fu dichiarata.

**DI CONDIZIONE.** *Post. avverb., in senso di In modo, In guisa, Di modo.* (*M.*) *Non com. V.* Condizione, § 38.

† **DI CONSCENZIA.** *Post. avverb. Di saputa. Cont. Dant. Inf.* 4. (*Mt.*) Fu mandato a' confini, dove fu morto da un suo clientulo di conscenzia d'Antonio.

**DI CONSERVA.** *Post. avverb. Lo stesso che* Di compagnia; *e si dice comunem. delle navi che vanno insieme.* (*C*) *V.* Andare di conserva.

[Cont.] *G. G. Lett.* III. 503. È impossibile che cinquanta barche, movendosi tutte con velocità differenti, si uniscano giammai, e per lungo spazio vadano di conserva.

**DI CONTINUO** *o* **DI CONTINOVO.** *Post. avverb. vale Continuamente. V.* Continuo, *avv. Agn. Pand.* 44. (*M.*) Provedendo di continovo a ciò che bisogna.

**DI CONTRATTEMPO.** *Post. avverb. V.* Contrattempo *avv.*, § 2 *e* 3.

[Cont.] *Agrippa, Sci. arme,* XX. *v.* Se amendoi si ritrovassero in passo stretto, e 'l nemico spingesse di contratempo, dentro di croce, subito questo alzarebbe la mano de la spada in secondo.

**DI CONTRO** *e* † **DI CONTRA.** *Prep. che al terzo e al quarto caso si accompagna, e vale Dirimpetto, Dalla parte opposta. G. V.* 7. 7. 2. (*C*) Giunse ad ora di mezzogiorno appiè di Benivento alla valle di contro alla città. *E* 11. 139. 4. E se 'l capitano fosse almeno isceso al piano di contro al Prato di Lucca, si fornia allora la terra per forza. *G. V.* 7. 117. (*Mt.*) Ed arse dalla vôlta, che era di sopra l'antica porta della città, insino di contra Santa Maria in campo. *Dant. Par.* 32. Di contra Piero vedi seder Anna.

2. *In forza d'avverbio. Dant. Purg.* 10. (*C*) Di contra effigiata ad una vista D'un gran palazzo Micol ammirava. *E* 14. Folgore parve, quando l'aer fende, Voce che giunse di contra, dicendo.

† **DI CONVERSO.** [Cont.] *Post. avverb. vale Per ragione reciproca. Lat.* E converso. *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 5. L'impressioni de' moti dell'acqua fiano più permanenti, dove l'acqua portata dall'impeto entra in pelago di più tardo moto, e così di converso, l'impressioni de' moti dell'acqua fiano meno permanenti, dove l'acqua portata dall'impeto entra in pelago di più veloce moto.

**DI COPERTA.** [Cont.] *Post. avverb. vale In modo da restare coperto dal colpo. Agrippa, Sci. arme,* XXIV. *v.* Se il nemico andasse a la parata di coperta, con la punta bassa in atto di prima, questo potrebbe investirlo di seconda ferma.

**DICOREO.** [T.] *Agg., e quindi Sost. Piede nel metro gr. e lat., composto di due corei o trochei; onde anche diresi* Ditrocheo [T.] Piede dicoreo; *e S. m.* Un dicoreo. Narra Cicerone che in un' arringa gli uditori, sentendo in sè la potenza dell'oratoria armonia, proruppero in rumore d'esultazione all'udire la cadenza del dicoreo in queste parole: *Patris dictum sapiens temeritas filii comprobavit.* Ma non del dicoreo, esultarono dell'antibacchio, cioè della breve

preposta alle due lunghe, ch'è non solo alla fine, sì più volte nel mezzo di questo periodo armonioso.

**DICORÌA.** *S. f. Da* Δίς, *Due volte, e* χορός, *Coro.* (Mus.) [Ross.] *Coro diviso in due squadre. Don.* 11. 19. 60. Tutto il coro insieme era diviso in due schiere, le quali s'incontrassero, e trapassandosi intrecciatamente alle parti opposte si movessero (il che anco facevano, chiamandolo *dichoria*) in più volte, e maniere.

† **DICÒRRERE.** *V. n. ass. Decorrere. Lat. aureo* Decurrere. *Boez.* 145. (*M.*) A cui niente di futuro manchi, e nulla del passato sia dicorso.

2. [T.] † *In altro senso. Virg. Ugurg.* 256. Come quando il tremolante lume nelle caldaje dell'acque ripercosso dal sole, ovvero dall'imagine della raggiante luna, dicorre per ogni luogo (*pervolitat*).

**DI CORSA.** *Post. avverb. Correndo.* [T.] Veniva di corsa, di tutta corsa.

2. *Fig. Pr. Fior. p.* 1. *v.* 5. 145. (*M.*) Assai sarà che il troppo troncando ed il vano, tutto trapassi di corsa, e la dottrina anzi ne accenni che tratti. *E* 148. Ma io tutto tralascio, tutto passo di corsa.

**DI CORSO.** *Post. avverb. vale Correndo, A corsa. Non com. Liv. M.* (*C*) Elli levàro un fiero grido, e assalirongli di corso. [Cont.] *Gris. Cav.* 80. Richiedendolo spesso (*il cavallo*) che si volti, e non voltandosi di subito, andarete sbaratatamente sbrigliandolo, correndolo, or di trotto, or di corso, or di galoppo. *Il modo diventa più usit. con un epit.:* Di gran corso, *o sim.*

† **DICORSO.** *S. m.* [Camp.] *Per Discorrimento d'acque commosse da venti impetuosi.* Decursus, *aureo lat. Boez.* II. Se quanta rena lo commosso mare Da veloci dicorsi in terra versa,...

† **DICORTARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Rendere corto, di breve durata, e sim. Mor. S. Greg.* Ecco ancora che spesse fiate per correzione di loro iniquitadi è dicortata la vita.

**DI CORTO.** *Post. avverb. vale In breve, Fra poco. G. V.* 10. 31. 2. (*C*) E aveasi novelle che il Bavero, detto Re de' Romani, di corto dovea passare in Toscana. *Stor. Pist.* 114. Se di corto lo Comune di Firenze non provvedea, convenia loro rendere la città a Castruccio. *Sen. Ben. Varch.* 4. 20. Come gli uccelli, che vivon di rapina, stanno osservando le bestie che sono per l'infermità stanche, o di corto cader debbono. *Cas. Lett.* 24. Io mi rimetto alle sue lettere, ed al suo gentiluomo, il quale di corto verrà bene instrutto.

2. *Per Poco fa. G. V.* 8. 79. 2. (*C*) Non isbigottiti nè spaventati delle due grandi sconfitte ricevute così di corto.

**DI COSTA.** *Post. avverb. Da lato. G. V.* 7. 130. 5. (*C*) E l'altra loro schiera conseguente appresso, salvo il conte Guido Novello, che era con una schiera di cento cinquanta cavalieri per fedire di costa, non s'ardì di mettere alla battaglia.

2. *Quando è Prep. s'accompagna comunemente al terzo caso. Dant. Purg.* 32. (*C*) Vidi di costa a lei dritto un gigante, E baciavansi insieme. *G. V.* 1. 43. 2. E ricogliendo in sè molti fiumi, entra per la città di Roma infino in mare, ove fa foce di costa alla città d'Ostia.

3. *Ed anche al quarto. G. V.* 12. 63. 2. (*C*) E lasciò, quando si partì di Parigi, al suo proposto di Parigi, che facesse disfare le case che erano di fuori e dentro di costa le mura di Parigi.

4. *Ed anche al sesto. G. V. l.* 7. *c.* 130. (*Mt.*) E ciò fatto, lasciando di costa da ciascuna ala della schiera di pavesari e balestrieri e pedoni a lance lunghe...

5. **Ajuto di costa.** *Sovvenzione che si dà altrui oltre al pattovito stipendio.* [T.] *Anal. all'imag. di* Rinfrancare, Dar di spalla. *È dell'uso.* = *V.* Costa, *in senso di Costola,* § 4.

† **DI COSTATO.** *Post. avverb. Di costa, Per banda.* (*C*) *V.* Costato, § 3.

† **DICOTTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dicuocere. (Chim.) [Sel.] *Cotto, e, nell'esempio citato, significa Ridotto dal calore del sole a quel modo che sarebbe se fosse stato cotto dal fuoco.* = *Cr.* 4. 19. 2. (*C*) L'uve al sole dicotte poni in mosto. [T.] *Virg.* Mitis in apricis coquitur vindemia saxis. — Decocta, *i Lat. le frutte più che mature; e nel trasl. l'ha Cic.*

† **DICOZIONE.** *S. f. Decozione. M. Aldobr. P. N.* 45. (*C*) Fate primieramente una dicozione, nella quale sieno cotte queste cose...; e quando la dicozione sarà cotta, sì distemperate nella predetta acqua mezz'oncia di benedetta.

† **DICRESCENZA.** *S. f.* [Cont.] *Lo Scemar delle dimensioni dei corpi.* Decrescentia *è in Vitr.* — *Cell. Oref.* 22. Diminuendo dalla grandezza dell'ugnia del dito grosso d'uno uomo insino a sei grandezze di diminuizione, e così ve ne ha da essere delli appuntati (*ceselli*) grossi nella medesima dicrescenzia.

† **DICRESCERE.** *V. n. ass. Discrescere, Scemare.* Decresco, *aureo lat. Petr. Uom. ill.* (*C*) Furono trovati da Faustolo, pastore del Re, il quale di sopra aviam nominato, e la lupa similmente, essendo dicresciuto il fiume. *Cr.* 9. 64. 4. Quando cominciano (*i buoi*) ad invecchiare, dicrescono, anneriscono, e si rodono.

† **DICRESCIMENTO.** *S. m. Scemamento. Segner. Pred.* 33. 6. (*C*) Nelle ecclissi che accadono... andiamo a parte a parte osservando ne' riflessi fedeli ogni moto d'esse, i principii, i progressi, i dicrescimenti.

† **DICRESCIONE.** *S. f. Declinazione, Abbassamento, Dicrescimento. Dant. Conv.* 193. (*M.*) Movemi questa ragione, che ottimamente naturato fue il nostro Salvatore Cristo; il quale volle morire nel trentaquattresimo anno della sua etade; chè non era convenevole la divinità stare così in dicrescione.

† **DICRESCIUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dicrescere. *Tesaur. Cann.* 9. *Berg.* (*Mt.*)

† **DICRETALE.** [T.] *S. f. e m. Decretale. V.* — Decretalis *agg., in Ulp. e sost. in Dion. il Picc.*

† **DICRETO.** [T.] *S. m. Decreto. V.* — Decretum, *aureo lat.*

*Di cose civ. G. V.* 1. 28. 4. (*C*) *E* 35. 1.

*Di cose eccles. M. V.* 8. 110. (*C*)

2. Dicreto, *la Legge canonica o le Decretali. Pass.* 253. (*Man.*)

3. *Libro delle Decretali. Pass.* 135. (*Man.*)

† **DICRINARE.** *V. a. e N. ass. Declinare.* Declino, *aureo lat. G. V.* 11. 99. 1. (*C*) Al dicrinare del Sole. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 231. Giudicando essere più diritta cosa a porre la guardia alla mia bocca... che dicrinare il mio cuore nelle parole delle malizie. (*Dal Salmo.*)

2. [Val.] † *Narrare, Scrivere, Parlarne. Pucc. Centil.* 36. 13. E poi de' Pazzi fu messer Pazzino... E gli altri non dicrino. *E* 88. 64. E l'altro fu, siccome qui dicrino. [T.] *I Fr.* Décliner, *in senso aff. a Numerare una serie d'oggetti; forse dal recitare che fanno le declinazioni i ragazzi.*

**DI CROCE.** [Cont.] *Usato avverb. vale Disposto trasversalmente, Incrociato. Agrippa, Sci. arme.* x. Ritrovandosi uno in questa seconda (*guardia*), non potrà l'aversario suo intrar di croce, co 'l falso filo di fore, per offenderlo, manco premerli la punta de la spada col dritto filo di drento. *E* XIII. Ferire col taglio, di mandritto, o di riverso: questo potrebbe riparar' di croce, e spingere con la punta verso lui, overo riparar' di coperta venendo in prima.

**DICROICO.** *Agg.* (Fis. *e* Chim.) [Sel.] *Di quei corpi che dànno origine al fenomeno del dicroismo.*

**DICROISMO.** *S. m. Dal gr.* Δίς, *Due volte, e* χρῶμα, *Colore.* (Fis.) [Gher.] *Proprietà per la quale certi corpi, per lo più cristallini, presentano diversi colori, ordinariamente due, secondo che sono traversati dalla luce bianca naturale in diversi sensi, e guardati secondo essi.*

† **DICROLLAMENTO.** *S. m. Da* Dicrollare. *Crollamento. M. V.* 3. 50. (*C*) Il corpo si dibattè, e aperse le congiunture della sua cassa con tanto dicrollamento, che appena fu ritenuto. *Teol. Mist.* Questo anche apparisce negli arbori, i quali, acciocchè sieno stabili e fermi nel dicrollamento de'venti, mettono in terra le radici molto a dentro.

† **DICROLLARE.** *V. a. Crollare. Pallad.* (*C*) Si vogliono le lor vette scuotere e dicrollare. *Cr.* 4. 11. 3. E serrata con alcuno coprimento, da' venti e dal Sole si difenda, acciocchè questi non la dicrollino, e questo non la riarda. *Mor. S. Greg.* Egli ci percuote, e non ci rompe; spigne, e non ci commuove; dicrollaci, e non ci getta in terra.

2. † *Agitare, Palleggiare.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 12. 754. Turno va in due bianchi cavalli colle mani dicrollando aste con lato ferro. *E* 12. 758. Enea sta contra Turno, e la lancia dicrolla.

3. [Camp.] † *Per Abbassare squassando, ecc. G. Giud.* XV. 110. A tanto dicrolla sua insegna, e 'l fiede di sua lancia sopra lo scudo.

4. [Val.] † *Vibrare, Lanciare. Lanc. Eneid.* 11. 749. Quanti lancioni gittati con mano la vergine dicrollò, tanti Trojani caddero.

5. † *Trasl. Smuovere. Serm. S. Agost.* (*C*) Così avviene a te, monaco, se tu... non ti lasciassi dicrollare al mondo. [Camp.] *Boez.* IV. Altri sostiene essere dicrollati da dure cose, acciocchè la virtù della pazienza dell'animo per esercizio si confermi (*duris agitari*).

† **DICROLLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dicrollare. *Teol. Mist.* (*C*) Misura buona e traboccante e dicrollata daranno del vostro.

2. *Trasl. Oppresso, Abbassato. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 285. (*C*) L'affezione mi sospigne a dovere ancora con alcuno altro puntello l'animo vostro agramente dicrollato armare al suo sostegno.

† **DICRUDARE.** *V. a. Disasprire, Disacerbare. Serap.* 12. *Berg.* (*Mt.*)

† **DICUOCERE.** *V. a. Cuocere. Cr. alla voc.* Dicotto. (*C*) Decoquo, *aureo lat.*

**DI CUORE.** *Post. avverb. vale Con affetto, Cordialmente, Di buona volontà. S. Gio. Gris.* 21. (*C*) Amalo di cuore, fagli onore, e priega per lui. *M. V.* 9. 60. Non si trovò nella terra persona che si levasse di cuore, tanto era odiato e malvoluto. *Car. Lett.* 13. Pregando di cuore il Signore Dio, che felice la conservi.

(*Tom.*) Piangere, Sospirare, Ridere di cuore.

2. *Per Seriamente, Da senno. Vett. Uliv.* (*M.*) Non dovrà ancora parer materia umile il porsi di cuore, non per giuoco e per ciancia a celebrare l'ulivo, pianta sì nobile.

3. *In senso di Odio. Cavalc. Att. Apost.* 45. (*M.*) Ma non gli vollono ubbidire i vostri padri, anzi lo riprovarono, e di cuore si rivolsono contro a lui.

4. **Di suo cuore,** *per Di suo moto proprio. Vit. S. Gio. Gualb.* 294. (*M.*) Fu sì fervente nella carità..., che non solamente di suo cuore volea dare ajuto all'anima, ma...

† **DI CURTO.** *Post. avverb.* [Camp.] *In significanza di Dopo breve spazio. Din. Din. Masc.* IV. 13.

† **DIDÀCTICO.** [T.] *V.* Didattico. *Salvin. Cas.* 151. (*Mt.*)

† **DIDAGMA.** [T.] *S. m. Voc. pretto gr. da* Διδάσκω. *Ammaestramento. Salvin. Cas.* 54. (*Mt.*) Poemi, cioè Componimenti, o Fatture son detti quegli che si compongono o fannosi; didagmi, o insegnamenti, quei che s'insegnano.

**DIDASCÀLIA.** [T.] *S. f. Nel primo senso gr. di* Διδασκαλία *varrebbe Ammaestramento; ma non fu dagli erud. usato che per titolo di qualche opera. Biscion. Fag.* (*Mt.*) Il Bartolommei, nella sua Didascalia comica, mette alcuni soggetti che non finiscono in nozze, tutti morali ed istruttivi.

2. *In senso più gen., l'Ammaestramento, ma accennando a cose greche. Salvin. Cas.* 96. (*Mt.*) La tetralogia Pandionide Aristotile registra nelle didascalie, o lezioni o precetti. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 54. Alla scena Nella sua Didascalia diè il modello.

**DIDASCÀLICA.** [T.] *S. f. V.* Didascalico, § 2.

**DIDASCALICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Didascalico. [T.] Il sermone e l'epistola possono e didascalicamente scendere e liricamente salire.

**DIDASCÀLICO.** [T.] *Agg. Dal gr.* Διδασκαλία, *Ammaestramento. Che è fatto per ammaestrare, Che mira a ciò.* (*Rosm.*) Lo scopo del ragionamento è triplice: conoscere e stabilire la verità (metodo dimostrativo); trovarla (inventivo); e comunicarla altrui (didascalico). [Camp.] *Com. Boez.* III. Argue (*arguisce*) con un modo didascalico, cioè, dimandando e rispondendo. = *Dat. Pref. Pros. Fior.* 36. (*Man.*) Nel discorso dello stile scientifico, o didascalico, o vogliam dire insegnativo. *Lam. Dial.* 328. (*Gh.*) L'affettare queste cose negli argumenti didascalici fa cadere nella riprensione del... Erasmo nel suo *Ciceroniano*, ove deride quelli che, per essere ciceroniani, sfuggono certe voci omai fatte communi, e proprie, e necessarie. [T.] *Auson.* Opuscolo didascalico. *Ennod.* Libretto.

*Nel seg. può stare per Sost. Cas. Lett.* 75. (*C*) In questo consiste la palma degli scrittori, eccetto i didascalici, che solo si contentano di procedere per argomenti. [T.] *Ma il Sost. è chiaro nell'uso.* I Didascalici.

2. *S. f.* Didascalica, *ell., sottint.* Arte, Disciplina. [T.] *Diom.* La didascalica è una specie del poema espositivo; e concerne le cose filosofiche, come i libri d'Empedocle e di Lucrezio, e le astronomiche e le georgiche come i poemi d'Arato, di Virgilio, di Manilio. *V. anco* Didattico.

**DIDASCÀLICO.** [T.] *Sost. V. l'Agg.*

**DIDÀTTICA.** [T.] *S. f. V.* Didattico.

**DIDATTICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Didattico. [T.] Più impara di religione lo scolaro dal famigliarmente

ragionargliene a tempo, che dal didatticamente sacramentarlo in iscuola.

**DIDÀTTICO** e † **DIDÀCTICO.** [T.] *Agg. Che tende o è appropriato a ammaestrare. Ha l'orig. stessa di* Didascalico. *Gr.* Διδάσκω; *ma con qualche diff. nell'uso. Salvin. Cas.* 151. (*Mt.*) Altre, ad ammaestrare a virtù, e ad insinuare l'amore di quella, didactiche, cioè precettive e ammaestrative, e non elenchiche e convincitive. — *Il semplice precetto suonerà forse meglio dirlo* Didattico *che* Didascalico. [T.] Metodo didascalico, Ordine didattico; *questo secondo concerne più direttam. il modo dell'insegnare. Così* Linguaggio didattico, *meglio forse che* Didascalico. — Chiarezza didattica, *non* Didascalica. — Termine didattico, *Adoprato nell'insegnamento; nè questo direbbesi* Didascalico. — Libri didattici *in gen., Quelli che ajutano piuttosto il maestro a insegnare che lo scolaro a imparare.* — Poemi e Didattici e Didascalici; *ma pare che il secondo più sovente dicasi degli antichi,* Didattici, *de' moderni altresì. Ond'io direi:* Genere di poesia didattica, *e* Genere didattico, *ass., come quel che comprende anco trattati in prosa, e le forme dell'insegnamento.* = *Algar.* 4. 100. (*Gh.*) Si dovrà sbandirla (*la rima*) dai poemi didattici, dalle epistole e da' sermoni, che già noi siam soliti scrivere in verso sciolto. [Val.] *Foscol. Lett.* 60. Il Carme intitolato alle Grazie, nel quale ho tentato di affratellare la poesia lirica alla didattica. — *E la* didattica (*se così può chiamarsi poesia che tende a disinsegnare*) *in quel Carme si sente fin ne' conati della sua lirica; e in Virg., e fino in altri minori, il didascalico è più lirico che il lirico d'Ugo.*

[T.] Autore didattico, *in gen.;* poeta didascalico. I didattici *sost. è meno usit. che* I didascalici, *e questo di soli i poeti.*

[T.] Arte didattica, *in gen., Quella del ben insegnare, meglio che* Didascalica. *E com. Sost.* Le norme della didattica; non la insegnano i libri di metodo, ma il cuore, l'esempio, l'esperienza. — *Come Sost., sottint.* Poesia, *direi piuttosto* La didascalica *che* La didattica. *V. anche* DIDASCALICO.

**DIDÀTTICO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*

**DI DENTRO.** *Post. avverb. Contrario di* Di fuori. *Pass.* 368. (*C*) I quali hanno le cagioni naturali o dalla parte di dentro, o dalla parte di fuori. *E appresso:* Le cagioni del sogno saranno più, e dalla parte di dentro e dalla parte di fuori. *Ricord. Malesp.* 194. Per difetto di vettuaglia quelli di dentro uscendone di notte, furono tutti quasi presi e morti. *Guicc. Stor.* 4. 139. (*M.*) Volendo già dividere e ordinare di fuora quel che non si poteva stabilire se non da chi era di dentro.

2. *In forza di Sost. La parte interiore. Alleg.* 297. (*C*) Chi dunque non l'avrà più in riverenza, Veduto il suo di dentro e 'l suo dintorno, Che s'abbia Roma, Napoli, Fiorenza?

[M.F.] *Dat. Pros. fior. Lezioni, pag.* 91. La cui sembianza esteriore era orrida e deforme, ma il di dentro era tutto oro e tutto gemme.

**DI DÌ.** *Post. avverb. Mentre è giorno, Di giorno. Bocc. Introd.* 19. (*M.*) Era tanta nella città la moltitudine di quelli che di dì e di notte morieno, che uno stupore era ad udir dire, non che a riguardarlo.

**DIDIACCIAMENTO.** *S. m. Da* DIDIACCIARE. *L'atto di didiacciare.* (*M.*)

2. *Struggimento del ghiaccio. Sagg. nat. esp. T.* (*M.*) Rimanendo poi a quell'altezza sino al didiacciamento.

**DIDIACCIARE.** *V. n. ass. Dicesi dello struggimento che fanno le cose già diacciate; contrario di* Diacciare. [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 22. Intanto che (*l'acqua*) didiaccerebbe qui, didiaccerebbe là.

**DIDIACCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIDIACCIARE. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. (*C*) Ma quel dì essendo molliccio e didiacciato, le loro pertiche e spadoni a due mani fur disutili.

**DI DIETRO** e **DIDIETRO.** *Post. avverb., dinota Situazione opposta alla parte dinanzi. Ott. Com. Inf.* 17. 316. (*C*) Quanti n'avea questa frode per lo suo dosso, cioè di dietro e dinanzi e da lato. *Salv. Avvert. t.* 2. *l.* 2. *p.* 119. (*Mt.*) O didietro o dinanzi se ne vanno...

[Cont.] *Vas. Scul.* VIII. E per essere tutta la figura tonda è forza, che in faccia, in profilo, e di dietro, ella sia di proporzione uguale, avendo ella, a ogni girata, e veduta a rappresentarsi ben disposta per tutto. *G. G. Sist.* 1. 179. Carretta, alla quale per banda di fuori sia fermata una tavola pendente, sì che la parte inferiore resti verso i cavalli, e la superiore verso le ruote di dietro.

2. *In forza di Prep., per lo stesso che* Dietro. *Bocc. Introd.* 22. (*C*) Andando due preti con una croce per ciascuno, si misero tre o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella. *E Concl.* 8. Elle non correranno di dietro a niuna a farsi leggere. *Ott. Com. Inf.* 25: 426. Dice che in sulle spalle di dietro dalla collottola gli era un dragone.

3. *E coll'articolo avanti. V.* AL DI DIETRO.

4. *Per Da sezzo, Di poi. Fav. Esop. T. Ricc.* 50. (*M.*) Il pentere di dietro nulla vale. *E* 26. Pentere non vale di dietro. *E* 61. Si de' pensare dinanzi di fare buona elezione che pentere di dietro.

5. [Camp.] **Uscire di dietro,** *per Mandar sangue dall'ano. Din. Din. Masc.* III. 27. *Rubr.* Se l'animale per soverchio ch'abbia ricevuto orinasse sangue, od uscisse di dietro. *E poscia:* Se l'animale orinerà sangue od uscirà di dietro, per questo modo il curerai. — *Potrebbe anco significare Aver flusso di ventre.*

6. *Vale anche Dopo, Appresso. Cresc. lib.* 2. *cap.* 17. (*M.*) Perchè delle vigne si dirà di dietro, quando del campo consito tratteremo.

7. [T.] *Sost. La parte di dietro di qualsiasi cosa.* (*Tom.*) Casa ch'ha un didietro allegro. = *Gell. Lett.* 1. *Lep.* 5. (*Mt.*) Voltando il dinanzi ove egli aveva il di dietro.

[Cont.] *Vas. Scul.* X. Spesse volte si vede le punte de' piedi di quelle figure, che voltano il di dietro, toccarsi gli stinchi delle gambe, per lo scorto, che è violento. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 2. Il solo intercolunnio di mezzo tanto della fronte, quanto del di dietro è di tre grossezze di colonne.

**DI DÌ IN DÌ.** *Post. avverb. vale Alla giornata, Di giorno in giorno, Giornalmente. V.* Dì, § 41. *Petr. canz.* (*C*) Venuto, e di dì in dì crescendo meco. *E son.* 306. Di dì in dì, d'ora in ora Amor mi ha roso. *Pass.* 148. Onde crescendo la tentazione molesta di dì in dì,... *E* 177. E non indugi di dì in dì, acciocchè il peccato non si dimentichi. *Alam. Colt.* 2. 44. L'aspra necessità, l'usanza e 'l tempo Partorir di dì in dì l'astuzia e l'arte.

**DIDIMICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si unisce ai nomi generici di* Ossido, Cloruro, Solfuro, *ecc., per denotare che si tratta di composti i quali hanno a radicale il* Didimo.

**DIDIMO.** *S. m.* [Sel.] *Metallo particolare che si trova nella cerite, in compagnia del cerio e del lantano. È poco conosciuto.*

**DIDIMO.** *Agg. Dal gr.* Δίδυμος, *Doppio.* (Bot.) *Voce con cui s'indica l'avvicinamento di due organi che hanno la forma tondeggiante ed un'inserzione, od un'origine comune. Onde dicesi* Casella didima, *se viene formata dalla riunione di due caselle;* Antere didime, *se risultano da due antere o globetti congiunti, distinti da una leggiera rete;* Ovario didimo, *quello che sembra come diviso da un solco longitudinale, ecc. Bertoloni.* (*Mt.*)

† **DIDOTTO.** [T.] *Dedotto. V.* — *Part. Da* DIDURRE. Deductus e Diductus, *aureo lat. Cr.* 17. 1. (*C*) (*Delle acque.*)

2. *Fig. Di superficie che dolcemente decresce.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 218. L'umor delle piove ne scorra fuori per la china, o in colle dolcemente didotto e chinato per li lati, o in valle. [T.] *Virg.* Qua se subducere colles Incipiunt.

**DIDRAMMA.** *S. m. Dal gr* Δίς, *Due volte, e* Δραχμή, *sorta di Moneta.* Didrachma *è in Girol.* [Camp.] *Moneta che pagavano all'impero romano gli Ebrei maschi giunti all'età di venti anni. Om. S. Gio. Gris.* Andarono a Pietro quelli li quali pigliavano il didramma, e dissero a lui: Il maestro vostro non ha pagato il didramma.

**DIDRAMMO.** *S. m. Lo stesso che* Didramma. *V.* — Didrachmum, *nella Volg.* — *Mazz. Dif. Dant.* 1. 26. *Berg.* (*Mt.*)

**DI DRENTO.** *Avv. Di dentro. Lo dice il pop. Bemb. Stor.* 7. 94. (*M.*) Avendo... gran parte di quelli di drento ucciso. *E* 96. Quelli di drento si reser loro.

2. † **Dal di drento,** *per Nella parte interna. Bemb. Stor.* 7. 96. (*M.*) Eran di due pezzi..., ed in vite dal di drento.., più volte rivolgendosi, si richiudeano, che un solo pezzo parea che fosse.

† **DI DRETO.** *V.* DI DRIETO.

† **DI DRIETO** e † **DI DRETO.** *Di dietro. Idiot. vivo, segnatam. il secondo. Vit. SS. Pad.* 1. 119. (*M.*) Alquanti di questi frati si andavano innanzi, e alquanti di drieto.

† **DIDÙCERE.** [T.] *Dedurre. V. Aureo lat. Sen. Pist.* 108. (*C*)

† **DIDURRE.** [T.] *Dedurre. V. Il lat.* Diducere, *in altro senso dall'it. Ott. Com. Purg.* 8. 109. (*C*) *E* 12. 199. *E Par.* 4. 89. *E* 5. 106.

† **DIE.** *S. m. Lo stesso che* Dì. *Vive nel pop. tosc.* Dies, *aureo lat. Dant. Purg.* 30. (*C*) Voi vigilate nell'eterno die. *Dep. Decam.* 67. Chi riprese Dante di questo ovvero di quello: *Voi vigilate nell'eterno die, ecc.,* lo riprese del parlar proprio e naturale.

*Petr. canz.* 8. 3. (*C*) Che quasi un bel sereno a mezzo 'l die Fêr le tenebre mie. *Lib. Astrol.* Poni l'opposito del grado del Sole, se fosse di die. *Fior. S. Franc.* 4. E la sera ripensando di quello che egli avea fatto il die. *Cas. canz.* 4. 5. Ond'io del sonno e del riposo l'ore Dolci scemando, parte aggiunsi al die Delle mie notti... *Bemb. Rim.* Che giunse quasi un Sole a mezzo die. [T.] *Prov. Tosc.* 181. Aprile una gocciola il die, e spesso tutto il die.

2. † **Die** *nel numero del più. Stor. Semif.* 18. (*Mt.*) In brevi die acconciaronsi in tal modo di vivere,... (*E così altre volte.*) *Fav. Esop.* 70. (*M.*) Non torrà il ben d'una notte quello di mille die. [Camp.] *Met.* XIV. Nascondentemi molti die, e tremante ad ogni romore (*perque dies multos*).

3. *Detto assolutamente alla latina invece di* A dì. *Cron. Ant.* 147. (*Mt.*) Die XX di maggio morìo in Viterbo papa Giovanni... *E appresso:* Die XXVI d'agosto il re Ridolfo... isconfisse il re di Buemme.

4. *Fig.* [Val.] *Per Fine. Lanc. Eneid.* 10. 628. Il suo die sta a ciascuno.

† **DIE.** [T.] *Per Dio. Pulc. Bec.* 11. (*Man.*) *E* 22.

*Il ling. pop. lo conserva nella locuz.* Diemene guardi. *V.* DIO, § 65. *E V.* DIEL. *Ambr. Bern.* 2. 6. (*M.*) Diemene guardi!... m'acconceresti pel dì delle feste. *Quindi* [T.] Dietisalvi, *N. p. di battesimo. Varch. Stor. Fir.* 1. *Accorciato in* SALVI. — *Viene o dal vocat. lat. di* Deus *nel lat. corrotto, o dall'unione di* El *per* Il, *in* Diel voglia; *o da maggiore facilità di pronunzia.*

**DIEBUS.** [T.] *Voc. pretta lat. che cade fam. nella locuz.* In diebus illis, *e il pop.,* illi; *per dire tempo lontano; e, anco che remoto non sia, tale facendolo per esagerazione o per cel.* [T.] Era bella in diebus illis. — In diebus illis, quando usava le spie.

† **DIECE.** *Nome numerale. Lo stesso che* Dieci. *V.* — Dece, *in un'Iscr. lat. Maestruzz.* 2. 2. (*C*) E molti, anche tutti si riducono a diece comandamenti di Dio. *Dant. Par.* 27. Ma gli altri son misurati da questo, Siccome diece da mezzo e da quinto. *Lib. Viagg.* Sappiate che 'l balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più che 'l falsificato o maliziato. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle o favole..., raccontate in diece giorni da una onesta brigata.

2. [T.] † *Numero determ. per indeterm. D.* 1. 25. Cessâr le sue opere biece (*bieche, prave di Caco ladro*) Sotto la mazza d'Ercole, che forse Gliene diè cento e non sentì le diece (*alle prime mazzate era morto*). *E* 3. 6. Il mosser (*il re*) le parole diece (*invidiose dei cortigiani*) A domandar ragione a questo Giusto (*Romeo, del suo amministrare*), Che gli assegnò sette e cinque per diece (*rese dodici per dieci, accrebbe l'avere del re*). *Ar. Fur.* 37. 24. Le cui vittoriose inclite prove Di ritornare in luce m'affatico; Ma delle diece mancanmi le nove.

*Dav. Scism.* 47. (*C*) Citò a venire a Roma a giustificarsi..., a pena di scomunica, privazione del regno e di tutti i beni, e d'interdetto, e sino a diece altri pregiudizii tremendi.

3. † **I Signor' Diece,** *così chiamò quasi sempre il Bembo quel supremo Magistrato di Venezia a cui dicevasi Consiglio di Dieci. V.* DIECI, § 3. *Bemb. Stor.* 1. 11. (*M.*) Laonde i Signor' Diece gli scrissero, senza dimora o escusazione alcuna fare, il Patriarcato rifiutasse. *E* 1. 13. Nel Maggior Consiglio, e nel Senato, e nel Collegio de' Signor' Diece. *E* 2. 29. Scrissero incontinente al Consiglio de' Signor' Diece.

† **DIECEMILA,** *e* † **DIECEMILIA.** *Nome numer. Lo stesso che* Diecimila. *V.* — *Fr. Giord.* 39. (*Mt.*) Così ti perduce al ninferno l'uno (*peccato*), come i diecemila. *Pass.* 56. Al cui priego il Signore perdonò il debito di diecemilia talenti.

† **DIECENNO.** *Agg.* [Camp.] *Per Decenne. Boez.* IV.

† **DIECENNOVESIMO.** *Agg. numer. ordinat. Lo stesso che* Diciannovesimo. *V.* — *Liv. M.* 10. (*M.*) Il lustro fue il diecennovesimo.

**DIECEPEDA,** *S. f.,* e **DIECEPIEDE.** *S. m. Misura o Pertica di* 10 *piedi. Lat. aureo* Decempeda. *Sen. Pist. Ar.* (*M.*) *Lib.* Che utile è sapere sottilmente

raccogliere i piedi dello staioro, e comprendere ancora se alcuna cosa il diecepiede trapassa.

*E* Dicepiede, *nel pl. f. Pallad. Gen.* 12. (*M.*) E 18 diecepiede quadrate multiplicate per 18 montano 324 diecepiede.

**DIECI.** *Nome numerale com. indecl. composto di due volte cinque.* Decim *per* Decem *leggesi in ant. gramm.; onde i comp.* Undecim, *e sim. Ott. Com. Inf.* 22. 383. (*C*) Qui connumera dieci demonii sotto un decurione. *Bern. Rim.* Non più a due a due, ma a dieci, a venti. *Red. Cons.* 1. 229. Consiglierei che... ne tracannasse dieci o dodici gran tazze.

2. [T.] *Num. indeterminato. Prov. Tosc.* 127. Più si sente un taglio di rasojo che dieci di spada. — Ciò ch'è dieci, la paura lo fa parer mille.

[T.] *Per num. indeterm. di molti e troppi.* Ve l'ho detto dieci volte. *Hor.* Dives amicus saepe decem vitiis instructior. *Quindi escl. fam. di cosa non piacevole che si ripete più volte in parole o in fatti:* E dieci! *Prov. Tosc.* 67. Non si sazia meno una formica per un granel di grano, che si faccia un leofante per dieci staja. *E* 168. Meglio un'oncia di libertà che dieci libbre d'oro.

[T.] *Modo enf.* Mangia, Grida per dieci (*egli solo fa per molti*).

3. [T.] *Assol. Tit. di magistrato. Migl. Cresc. St. It.* Crearono un Magistrato dei Dieci della Guerra.

[T.] *In Firenze:* I Dieci di Balía.

[T.] Il Consiglio de' Dieci in Venezia, istituito dopo la congiura del Tiepolo. = *Bemb. Stor.* 3. 44. (*Mt.*) Messer Bernardo Bembo mio padre, uno de' capi del Consiglio de' Dieci.

*Fu detto anche* Signori Dieci, *o* Consiglio de' Signor' Dieci. *Bemb. Stor.* 3. 44. (*Mt.*) [T.] *E Lett.* Siete entrato capo a' signori Dieci. — Il fante de' Dieci.

[T.] † Consiglio de' Dieci *chiamano taluni in it. i Romani Decemviri.*

† **DIECIMA.** *S. f. Decima. In un avanzo d'antichità lat.* Deecima *per Decima. Gr. S. Gir.* 27. 13. *col.* 1. (*Mt.*) Tutte le vostre diecime dipartite. *Ivi.* Perciò tutte le diecime poste. *E altrove.*

**DIECIMESTRE.** [T.] *Agg. Di dieci mesi. È in Censorin. Può cadere nelle iscr.; ma meglio attenersi alla forma usit.*

**DIECIMILA** *e* † **DIECIMILIA.** *Nome numerale com. indecl. comp. e vale Dieci migliaja. Stor. S. Eug.* 375.(*M.*) Con lui erano più di diecimila uomini. *Vit. SS. Pad.* 1. 147. [Val.] *Pucc. Centil.* 3. 126.

2. [T.] *Numero determ. per Grande moltitudine indeterm.* Le promesse di fare al povero colla libertà risparmiare spese e umiliazioni, le abbiamo sentite diecimila volte. *Ps.* Cadent a latere tuo mille, et decem millia a dextris tuis.

† **DIECIMILIA** *V.* Diecimila.

**DIECIMILIONÈSIMO.** *Agg. e S. m. comp. L'unità di dieci milioni. Galil. Dial.* (*Mt.*)

**DIECINA.** *S. f. Somma che arriva al numero di dieci. Vit. Benv. Cell.* 1. 115. (*C*) I quali patti erano a centinaja e non a diecine.

2. [T.] *Numero grande e troppo.* Spropositi a diecine.

† **DIECINOVE.** *Nome num. ass., lo stesso che* Diciannove. *Pallav. Vit. Aless. VII. lib.* 4. *cap.* 16. (*Vian.*) [Cast.] *Tass. Lett. num.* 736.

† **DIECIOTTO.** *Nome numer. Diciotto.* Decedocto, *in un'Iscr. crist.; onde i Ven.* Disdotto, *e i Rom.* Dicidotto. *Art. Vetr. Ner.* 3. 54. (*Mt.*) In capo d dieciotto giorni ch'era pulito... *Pallav. Vit. Aless. VII. lib.* 5. *cap.* 13. (*Vian.*)

**DIECIREME.** *S. f. dall'Agg. Nave a dieci ordini di remi.* (*Fanf.*) Decemremis, *in Plin.*

† **DIECISETTIMO.** *Agg. num. ordinativo. Diciasettesimo. Barber. Regg. donn.* (*Roma* 1715.) (*Mt.*) Diecisettima Parte ora qui segue...

**DIEDRO.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Δίς, *Due volte, ed* Ἕδρα, *Faccia, Base.* (Mat.) [Gen.] *Dicesi dell'Angolo formato da due piani che s'incontrano.*

2. (Min. e Chim.) *Denominazione de' corpi cristallizzati che hanno due facce.* (*Mt.*)

† **DIE GIUDIZIO** *e* † **DIE GIUDICIO** *e* † **DIE JUDICIO** *e* † **DI' JUDICIO.** [T.] *S. m. Il dì del giudizio supremo di tutto il mondo. Lat.* Die judicii. *La prima forma. G. V.* 2. 1. 8. (*C*) — *La seconda. Vit. SS. Pad.* 2. 404. — *La terza. Franc. Sacch. Nov.* 10. — *La quarta. But. Inf.* 1. 2. (*Mt.*)

**DIEL.** [T.] *Scorcio fam. di* Dio il, *ne' modi* Diel meriti, Diel sa, Diel voglia. *V.* Dio, § 61. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. (*C*) Diei voglia siano favole. *Amm. Ant.* 10. 3. 11. Diel volesse, Che così molti bene facessero, come molti bene parlano.

**DIELETTRICISMO.** *S. m.* (Fis.) [Gher.] *Quel recente ramo dell'elettricità che tratta dei fenomeni presentati dai corpi dielettrici. V.* Dielettrico (Corpo, Effetto, Fenomeno).

[Gher.] *Ancora quella speciale virtù, facoltà, cagione per la quale i corpi coibenti operano come dielettrici. V.* Dielettrico (Corpo).

**DIELETTRICO.** *Agg.* (Fis.) [Gher.] Dielettrici *diconsi i corpi coibenti, in quanto che, interposti fra un corpo elettrizzato ed un conduttore, agevolano più o meno l'attuazione elettrica, ossia l'elettrizzazione per influenza, a distanza, del primo sul secondo, in virtù, come sembra, di una attuazione elettrica molecolare, bipolare, positiva e negativa, che essi stessi concepiscono sotto l'azione del corpo elettrizzato. In altro senso* Dielectrum, *in Cel. Aurel.*

[Gher.] **Dielettrico** (Potere). *È la intensità, varia da un coibente all'altro, della virtù o facoltà onde ciascheduno, interposto fra un corpo elettrizzato ed un conduttore, si presta a favorire od agevolare l'elettrizzazione per influenza, e a distanza, del primo sul secondo, a rendere più o meno efficace cotesta azione a distanza, e il giuoco d'elettricità dissimulate, da cui la stessa azione dipende od è accompagnata.*

[Gher.] **Dielettrico** (Fenomeno, Effetto, *ecc.*), *che s'attiene al Dielettricismo. V.*

**DI ELEZIONE.** *Post. avverb. Elettivamente. Segner. Mann. Dic.* 8. 2. (*M.*) In qual modo potè lasciar pigliare il Verbo al Demonio un possesso tale? di necessità o di elezione?

**DI ENTRO** *e* **D'ENTRO.** *Avv.* (*La seconda forma è più usitata.*) *Dalla parte di dentro. Pass.* 190. (*C*) Amare Dio con tutta la mente è, che tutti i sentimenti, e que' d'entro e que' di fuori, intendano a Dio. *M. V.* 11. 20. Il perchè quei d'entro inviliti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per uno dirupato. *Dant. Par.* 6. D'entro alle leggi trassi il troppo e 'l vano. *E* 12. Nascendo di quel d'entro quel di fuori.

**DIÈRESI.** [T.] *S. f. T. gramm. Il dividere le due vocali che fanno o no vero dittongo in due sillabe. I gramm. lat. la scrivono in caratteri gr. I Lat., segnatam. più ant., per dieresi dicevano* Sylvai, formusai, *Silvae, formosae.* [T.] *Serv. Di* Aquai *per* Aquae, *in Virg., dice che* questa dieresi Tucca e Vario la fecero, morto il poeta, invece di *aquae vis. La* dieresi *nel verso fa che la voce v'acquisti una sillaba di più.* Seguo, Auro, *non comportando* dieresi, *non si possono fare sdruccioli.*

2. *Il segno scritto che denota doversi fare* dieresi; *e presso noi suol essere due puntolini sulla vocale accosto all'altra voc.* [T.] Qui è da por la dieresi. — Fatecela. — Qui la dieresi manca.

3. *Fig. rett., che numera parti distinte; come in* [T.] *Virg.* Hic Dolopum manus, hic saevus tendebat Achilles; Classibus hic locus, hic acie certare solebant. *Jul. Ruf.*

4. (Chir.) *Operazione che dilata o separa o divide parti che fa male stieno accosto o unite. Di* piaga *è in Vegez. — Quindi* Dieretico *agg., Agente meccanico o chimico, che valga a dividere un tessuto animale.*

**DIERÈTICO.** [T.] *Agg. Da* Dieresi. *V.* § 4.

**DIESARE.** *V. n. ass.* (Mus.) [Ross.] *Apporre de' diesis, sia in chiave, per costituire il tuono, sia accidentalmente alle note nel corso del pezzo di musica.*

**DIESATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Diesare. (Mus.) [Ross.] *Che ha o porta il diesis; Occupato, o Modificato, od Alzato, o Sollevato dal diesis.*

[Ross.] **Tasto diesato.** *Che rappresenta una Nota diesata. Don. Disc.* 4. 386. Adoprare i tasti bemollati invece di diesati.

† **DIESI.** *V.* Diesis.

**DIÈS IRAE.** [T.] *S. m. Voci prette lat., dalle quali comincia l'Inno della Chiesa cantato nell'uffizio de' morti.* [T.] Nel musicare il *Dies irae*, taluni si credono di render bene il *Tuba mirum* con gran fracasso di trombe.

2. *Fam. pronunziato come sola una voce.* [T.] Il Diesire, *Il dì della morte.*

3. (*Fanf.*) Verrà il *Dies irae, dicesi a chi o di chi faccia d'ogni erba fascio, Verrà il giorno che tu dovrai render conto d'ogni cosa.*

4. (*Fanf.*) Parere un *dies irae, Mostrarsi tristo, Far brutta cera. Non com. Rusp. Son.* 9. (*Man.*) In pubblico rabbuja Lo sguardo suo, che pare un diesire.

**DIESIS** *e* † **DIESI.** *S. com.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Διὰ, *particella accrescit. che vale anche Oltre, ed* Εἶμι, εἶς, *che significa Vo, vai, ed è dunque L'andar oltre, L'accrescersi di un tuono per un semituono. Può anche trarsi da* Διὰ, *accrescit. e da* Εἰμὶ, εἶς, *Io sono, tu sei. È in Vitr.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 490. Dopo 'l tuono, sarà il semituono, e maggiore, e minore, e insieme il diesis. [Ross.] *Don. Tr.* 1. 292. Essendo quei diesis tanto vicini all'unisono, e tanto lontani dalle musiche naturali e comuni, non muovono efficacemente il senso. *Zarl.* 1. 2. 46. 169. L'altre (*corde colorate*) poi notarono con questo segno ♯, il quale nominarono diesis. *S. Raf.* 1. 2. 2. 13. Diasolrè a quattro diesi. [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 2. 6. Senza però variare la minima nota, il minimo diesis, il minimo sospiro. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 230. L'armonico sale dalla metà d'un semituono, che diesi si chiama, e questo è il primo passo, o intervallo: il secondo passo è di salita ad un'altra metà di semituono. [Ross.] *Don. Tr.* 1. 306. Quel *fa*, o quel *sol* si solleva col segno detto Diesi.

[Ross.] **Diesis,** *per la Voce che lo porta. Voce o Nota diesata. Don. Tr.* 2. 326. Si può comporre un'armonia tutta di diesis o di bemolli, come altresì d'alquanti diesi, o d'alquanti bemolli, tramezzati da altre voci naturali.

[Ross.] **Doppio diesis.** *Carattere musicale fatto a Croce di Sant'Andrea, o semplice, o punteggiata ne' quattro angoli; il quale, posto davanti ad una Nota, fa doppiamente l'uffizio del diesis, cioè indica che deesi innalzar la Nota di due semituoni cromatici. Becc.* 1. 69. Egli lo pone (*il segno*) per il diesis del diesis, che vale a dire per il doppio diesis.

† **DIESSA.** [T.] *S. f. Deessa. V. — Dea* (*come dicevano* Iddia). *Stor. Barl.* 80. (*C*)

**DIETA.** [T.] *S. f. Assemblea nella quale trattano di faccende pubbliche uomini a ciò deputati; ed è regolata da leggi o da consuetudini. Gr.* Δίαιτα, *Regola di cose che concernono il vitto. Onde Cic. di Clodio:* Ipse occidi potuit, sed ego diaeta curari incipio; chirurgiae taedet; *ma sopra certe diete, chi le ha a noja, esercita la chirurgia come sopra tumori. Meglio derivarlo da* Dieta, *Parte dell'edifizio.* [T.] *Plin. ep.* Dieta in cui quattro camere. — Il salotto da mangiare ha due diete dietro. *In Ulp. e Sidon.* Cenacolo: *e forse è così detta la* dieta de' Germani, *che sin da antico consultavano mangiando; onde Alessandro VII chiamava la loro non* Dieta, *ma* Crapula. = *Fir. Rim. burl.* 119. (*C*) Che se ciò fosse, i principi Tedeschi Che fra lor fan dieta tanto spesso, Sarebbon tutto l'anno grassi e freschi. *Qui per cel., equivoco tra il digerire colla mente e il digerire col ventre.* [T.] *In Petron.* Dieta, la camera dove sta il padrone di barca. *In un'Iscr.* Dieta annessa alla porta per custodia del sepolcro. E certe diete e certi parlamenti son guardie alla sepoltura della libertà perchè non risorga. *Questa etim. di* Dieta *da* Camera, *corrisponde a* Camera *in senso di* Parlamento.

2. [T.] Nella dieta trattansi gli affari, per lo più, tra gli Stati confederati, o i magnati e nunzii dello Stato soggetti all'impero. = *Vettor. Franc. Viag. Alem.* 83. (*Gh.*) L'imperatore Massimiliano vi teneva la dieta di tutti i Principi ecclesiastici e secolari d'Alemagna. *Stor. Eur.* 4. 81. (*C*) Carlo tornava dalla dieta di Bonna. [T.] *Guicc. Stor.* D'Augusta. — Dieta di Vormazia. — Di Francoforte: che nel 1848 ha dimostrato come il Protestantesimo e altri malanni abbiano disfrancata e infiacchita la forte Alemagna.

*Bentiv. Lett. p.* 4. (*Gh.*) Ritengon (*li Svizzeri*) l'unione di tutti insieme con una lega generale perpetua, e con una dieta pur generale che si fa una o più volte ogn'anno, dove si tratta degl'interessi comuni. [T.] Dieta elvetica, di Polonia, di Svezia, Dieta ungherese, croata. — Dieta generale. — Provinciale. — L'impero d'Austria adesso formicola di diete. — Cancelleria, Presidente della Dieta.

[T.] Convocare la Dieta. = *Vett. Franc. Viag. Alem.* 82. (*Gh.*) Era concorsa (*in Costanza*) tanta moltitudine d'uomini per esservi l'Imperatore e tenervi la dieta, che ogni casa era piena. [T.] Presiedeva alla dieta. — In dieta fu trattato. — Adunanze, Risoluzioni della... — Chiuder la... = *Vettor. Franc. Viag. Alem.* 92. (*Gh.*) Essendo, alcuni giorni avanti, disciolta la dieta, e licenziati i Principi, parve a Massimiliano partirsi.

*In taluni degli ex. cit.* La Dieta *sono essi Deputati e membri che la compongono. Così:* [T.] Risposta della Dieta.

5. † *Per estens. Adunanza, non a solo fine di consultare politicamente. Bern. Orl. in.* 31. 4. (*Gh.*) Dicon costor che se questa brigata Che in Biserta facea quella dieta, Subito in Francia se ne fosse andata, Cristianità non era troppo lieta. *Sozzin. Rivoluz. di Sien. Arch. Stor.* 2. 109. Si radunarono tutti li primati dell'esercito imperiale che non morirono a Monticchiello, nella città di Pienza, dove fecero dieta, dove avessero a andare con l'esercito. [T.] *In un'Iscr. lat.* Ceta *è scritto per* Dieta. *E rammenta lo sl.* Ceta, *Schiera armata.*

4. † *Assemblee d'alcuni ordini regolari, a trattare delle faccende loro. Borgh. Ricord.* 11. (*Man.*)

5. *Conferenza, Consulta, tra due o pochi, ma di cose polit. Varch. Stor.* 7. 180. (*Man.*) Monsign. di S. Polo, il quale s'era trattenuto in Alessandria, e atteso a far consulte e diete vanamente col Duca d'Urbino... — *Non potrebbe aver senso oggidì che di cel. o d'iron.* [T.] *I Lat. dicevano* Dieta *anco Privato giudizio o Arbitrato tra amici. Plin. ep.* Nelle ore che io solevo vederti, i piedi mi portano da sè alla tua dieta. *Può valere e* Alla tua camera *e* Al tuo colloquio.

**DIETA.** *S. f. Propriamente Spazio di un dì o di un giorno.* (*Fanf.*) *In questo senso antiq. Bocc. Filoc. l.* 5. *p.* 352. (*Gh.*) Cavalcati... costoro verso Marmorina più giorni, e a quella già forse per una dieta vicini, piaque a Florio di significare al padre la sua felice tornata. *Coll. ab. Is. cap.* 22. *p.* 54. *in principio.* Per ispazio d'una dieta.

2. *Mercede o Salario quotidiano o giornaliero che si assegna agl'impiegati pubblici incaricati d'un servigio straordinario o temporaneo. Dicesi anche* Diaria. (*Mt.*)

**DIETA.** *S. f. Gr.* Δίαιτα. *Regola di vitto e per lo più astinenza di cibo a fine di sanità. È in Cel. Aurel., trasl. in Cic. — M. V.* 25. (*C*) E per dieta, o per altri argomenti ch'e' medici facessono, o sapessono trovare, non poteano avacciare la liberagione. *M. Aldobr. P. N.* 46. Chi vuole purgare la malinconia, sì gli conviene la die a usare. *Capr. Bott.* 7. 138. E come s'ha a fare questo? io non intendo. *A.* Colle cose che gli confortano (*gli spiriti vitali*), collo esercizio, colla dieta, e col viver lietamente e senza pensieri. *Red. Oss. an.* 95. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere. *Malm.* 3. 13. È quel che attende a predicar dieta, E farebbe a mangiar coll'interesso. [M.F.] *B. Giamb. Intr. Virt. cap.* LXV. 286. Quando s'accorse che la medicina era buona, e che il gastigava come amico, abbandonò tutti suoi primai intendimenti, e prese la dieta che gli imposi, come si dovesse reggere e guardare.

(Vet.) [Cont.] *Anche delle bestie. Garz. M. Cav.* II. 45. Si osservarà la dieta, cioè il moderato, e regolato vitto.

2. [T.] *Il mangiar poco e cose leggere, o anche nulla. Prov. Tosc.* 283. Acqua, dieta e serviziale, Guarisce d'ogni male.

3. (Med.) **Dieta lattea.** *Maniera di vivere per lungo tempo di latte, o di donna, o di asina, o di capra, o di pecora, o di vacca. Pasta.* (*Mt.*)

4. [T.] *Del vitto abituale, nel senso orig. Prov. Tosc.* 291. Vita quieta, mente lieta, moderata dieta.

5. **Far dieta, Far la dieta, Stare a dieta,** *Reggersi a vitto sottile e scarso, Cibarsi più parcamente del consueto. Franc. Sacch. Nov.* 107. (*Mt.*) A molti si è stata fatta tanta vergogna, che sarebbe meglio che avessono fatto tre dì dieta. *Fr. Giord. Pr.* 1. 42. (*M.*) Aspetta che tu sii purgato e facci la dieta, e sii acconcio di pigliarla (*la medicina*), poi la ti darò che ti farà sanitade.

*E detto di astinenza o privazione di chicchessia. Bocc. Nov.* 24. 3. (*C*) Faceva molto spesso troppo più lunghe diete che volute non avrebbe.

6. **Far dieta,** *per simil. dicesi talvolta di chicchessia ch'è vôto, mancante di ciò che dovrebbe o vorrebbe avere. Bellinc. son.* 254. (*C*) Ma perchè la mia borsa fa dieta...

7. [T.] **Romper la dieta;** *Mangiar qualcosa. R. Burl.* 102. La dieta rompa con l'erba.

8. **Tenere a dieta** *vale Somministrare scarsamente e a stento, e dicesi per lo più del cibo. G. V.* 11. 111. 5 (*C*) Al Re d'Inghilterra fallia moneta; chè i suoi ufficiali di là il ne tenieno a dieta e scarso. *Lib. son.* 114. Ma lo Dio de' pastori il tiene a dieta. (*Qui scherza coll'equivoco del nome di Pane, dio de' pastori.*)

9. *Fig.* [T.] *R. Burl.* 313. Ha tenuto a gran dieta Il mondo tutto colle sue favate (*l'aspettazione è quasi digiuno*). *Più com. sarebbe nel ling. fam. p. e.* Il maestro che alla mente degli allievi dà scarso nutrimento d'idee, li tiene a dieta. — Il secolo XVIII ha tenuto a dieta col suo Condillac buona parte del XIX.

10. *Applicato per metaf. al ritegno del riguardo. Poliz. Rim. facc.* 101. (*Mt.*) Nè chi tien gli occhi a dieta, Nè chi qua e là civetta.

**DIETALE.** [T.] *Agg. Da* DIETA *nel senso polit.* [T.] Risoluzione, Voto dietale. *Voce non bella ma pure usata; sull'anal. del lat.* Dietarius, *Servitore di camera, o Cameriere da tavola.* (*V.* DIETA, § 1.) *Ulp.* I portieri, i dietarii. — Dietarii *dicevansi anco gli Assegnati a custodire nelle navi le cose che fossero entro alle camere d'esse navi.*

† **DIETAMENTE.** *Avv. Con prestezza, Prestamente. Stor. Ajolf.* (*C*) Cavalcava dietamente, perchè vedeva avvicinarsi la notte. *Tratt. gov. fam.* Facciano dietamente le lor faccende. *Buon. Tanc.* 4. 11. Par ch'ella vada a morir dietamente. (*Forse lez. errata; o corrotto di* Lietamente, *come* Alacremente *ha senso di prontezza.*)

**DIETARCO** *e* **DIETARCA.** [T.] *S. m. Chi vegliava sui servi nelle camere, dette Diete* (*V.* DIETA, § 1.); *quasi Maestro di camera o di casa.* [T.] *Iscr.* Servo dietarco della casa augusta.

† **DIETARE.** *V. a. Tenere a dieta. M. Aldobr.* (*C*) Quando viene a convalescenza, cioè quando la febbre è partita, sia dietato con altro cibo. *Lib. cur. malatt.* Questo avviene quando i maestri medici dietano li loro infermi con troppo di strettezza.

**DIETÀRIO.** [T.] *V.* DIETALE.

**DIETÉTICA.** *S. f.* (Med.) *Quella parte della medicina che considera il metodo di dar cibo agl'infermi, soprattutto di morbi cronici, o durante la convalescenza, e che riguarda particolarmente la scelta, la quantità, la qualità ed il preparamento delle sostanze alimentari. Dal gr.* Διαιτάω, *Io nutrisco medicamente, Io regolo medicamente il vitto.* (*Mt.*) *È in Cels.*

**DIETÉTICO.** *Agg.* (Med.) *Appartenente alla regola del vitto, ed è la denominazione che si dà propriamente agli agenti terapeutici che somministra l'igiene. È in Cel. Aurel. — Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Il fisico pensa con lo 'nfermo diligentemente alle cose dietetiche. [F.T-s.] *Cocc. Cons.* II. 101. Rimedi dietetici. [T.] *Cel. Aurel.* Libri dietetici. — Precetti, Regole. — Cura.

2. [T.] *Sost.* I Dietetici, *gli autori che trattano in questo rispetto la medicina. Scribon.*

**DIETINA.** [T.] *S. f. Dietine chiamavansi le particolari diete in Polonia, a distinguerle da quelle dell'intera nazione. In Plin. ep., lez. dubbia,* Diaetula, *per Cameretta.*

**DIETREGGIARE.** *V. n. ass. Dare addietro, Ritirarsi. Non com. Liv. Dec.* 1. (*C*) Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga. *Fr. Giord. Pred.* Nella via del Paradiso non bisogna dietreggiare.

**DIETRO.** *Prep. di luogo, che serve comunemente al terzo caso, contrario di* Innanzi, *e vale Dopo, Indietro. Petr. canz.* 9. 4. (*C*) E lassi Spagna dietro a le sue spalle. *E son.* 78. Dietro a quel sommo ben, che mai non spiace, Levate 'l core a più felice stato. *Dant. Purg.* 2. Tre volte dietro a lei le manî avvinsi, E tante mi tornai con esse al petto. *Bocc. Introd.* 24. Acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie... più ricercando non vada. *Guid. G.* Che gittatosi dietro ogni onore di sua beltade, a te interamente diede il corpo e lo spirito suo. *Sen. Ben. Varch.* 6. 39. Quanto è migliore, e cosa più ragionevole i benefizii che ti sono fatti dagli amici, avergli alle mani e offerirgli, non gittargli loro dietro. *Bocc. g.* 9. *n.* 2. (*Mt.*) Uscì fuori, e prestamente l'uscio si riserrò dietro.

2. [T.] *Di chi va. Vang.* Gl'imposero la croce da portare dietro a Gesù.

[T.] *Di pers. o lettere mandate, che arrivino a chi è in via. Vang.* Inviarono legazione dietro a lui.

3. [T.] *Quasi trasl.; Dell'ordine e della frequenza.* Disgrazie che seguono una dietro l'altra; Spropositi un dietro l'altro. *Dipinge, più che* Dopo, *il moto e quasi la frettolosa voglia del succedersi.*

4. *Assol.* [T.] *Ar. Fur.* 43. 64. Come accade che un pensiero Un altro dietro, e quello un altro, mena.

5. [T.] *Posposto. Ar. Fur.* 46. 25. A lei dietro... in molta fretta sprona.

6. *Contr. a* Davanti. [T.] *D.* 3. 8. Or quel che t'era dietro, t'è davanti (*quel che non vedevi mostrato da me, vedi adesso*). (*Qui fig.*) [Cont.] *Gris. Cav.* 13. Vi avvertisco, quando dapoi li conviene la sella, che se li ponga più presto avanti che dietro, che non solo sarà il cavallo più vago ma più aiutante.

7. *Fig.* [A. Con.] Viso voltato di dietro, *Viso brutto, quasi voltato indietro per vergogna di farsi vedere. S'adopera il più in modo negativo.* La mia figliuola non ha il viso voltato di dietro, benchè abbia poca dote; e però non la vo' buttare in faccia al primo che cápiti.

8. *E per Dopo o Appresso. Bocc. g.* 4. *n.* 1. *v.* 4. *p.* 35. (*Gh.*) Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone,... *Lasc. Cen.* 1. *n.* 5. (*M.*) Un giorno dietro mangiare... ogni cosa... le narrò. [Val.] *Lanc. Eneid.* 2. 178. Dietro la sua fine (*cioè, dopo la sua morte*) in pianto la vita traeva.

9. *Per Sopra, Circa, Intorno. Salv. Avvert.* 1. 1. *proem.* (*M.*) Lo scrivere in questo tempo dietro a materie pertinenti alla lingua. *È appresso:* Dimostramenti dietro alla lingua nostra e alle regole del ben parlare. *E* 2. 1. 1. Solamente d'alcuni avvertimenti dietro a questa favella abbiamo impreso carico di raccogliere alcuna scelta. *E* 1. 2. 1. Dietro a questo sorgono alcuni dubbii. *E* 2. Nacque ne' miglior tempi della latina lingua alcun dubbio dietro ad alcuna voce. *E* 10. Il biasimo che dietro a questa parte, al nostro moderno popolo, discretamente dànno alcuni stranieri. *E* 1. 3. 4. 26. Ciò che da noi s'è detto dietro all'ortografia. *Salviat. Op.* 2. 136. (*Gh.*) Più avanti li antichi savii non abbracciarono co'l nome di retorica; e sino a questo termine, e non più oltre, estimano molti che dietro all'opera del favellare meriti il pregio d'affaticarsi. *Vettor. Piet. in Pros. fior. par.* 4. *v.* 4. *p.* 27. Sono molto occupato dietro all'edizione di questi miei scritti.

10. *Per Giusta, Secondo, Conforme, ecc. Parin. Op.* (*Mil.* 1803.) *t.* 1. *p.* 21. (*Mt.*) Dietro alla scorta de' grandi esempi...

11. *E col sesto caso pur si trova. Dant. Conv.* 149. (*C*) Questa opinione è quasi di tutti, dicendo che dietro da costui vanno tutti coloro che fanno altrui gentile per essere di progenie lungamente stata ricca. *E Inf.* 25. Sopra le spalle dietro dalla coppa Con l'ale aperte gli giaceva un draco.

12. *Prese alcuna volta l'affisso o pronome. E però* Dietrole, Dietrogli, Dietromi; *e vagliono cioè Dietro a lei, Dietro a lui, Dietro a me. Car. Rim.* 1. 83. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) (*M.*) Dietrole un pastorel che quatto quatto Per celato sentier lungo una balza Va, per far del suo amor dolce rapina. *Lasc. Parent.* 4. 8. Mal che Dio le dia: ella mi mandò dietrole; ed io raggiuntala qui oltre, potetti ben pregarla, che ella non volle mai venire. *Bern. Rim.* 3. 102. Tanto che l'uomo dietrogli acquattato Pigli la mira... *Benv. Cell. Virt. t.* 2. *f.* 150. (*Mt.*) Cominciai a sollecitare il passo, e loro sempre venivano a lento passo dietromi.

13. *Talora avverb. Petr. son.* 68. (*C*) Vorreimi a miglior tempo essermi accorto Per fuggir dietro più che di galoppo. *E* 232. Che fai? che pensi? che pur dietro guardi? *E* 233. E la morte vien dietro a gran giornate. *Dant. Inf.* 31. Ma ei tenea succinto Dinanzi l'altro, e dietro 'l braccio destro D'una catena.

14. *Detto in ischerzo,* **Dietro a casa, Dietro via,** *per Ano. Bern. Rim.* 1. 76. (*C*) *Malm.* 11. 11.

15. **Dietro** *talora indica Seguitamento ad alcuna cosa. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 73. (*M.*) Gajo Mario col padre cresciuto dietro agli eserciti facendo i piuoli a' quali si legano le tende, soggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *Dant. Purg.* 23. Gli occhi per la fronda verde Ficcava io così, come far suole Chi dietro all'uccellin sua vita perde.

16. [T.] *Fig. Di portamenti in bene e anche in male. Ar. Fur.* 26. 51. Nè Giuliano al figliuol, nè par che reste Ferrante al fratel dietro.

17. *Fig.* [T.] *Sacch. Serm.* 2. Gola, che è quel vizio che i più degli altri si tira dietro.

18. *Ellitt.* [T.] Uscio di dietro. *Cecch. Comm.* 101. *Che riesce dalla parte opposta alla facciata della casa.*

[T.] *Di quadrupede.* Zampe di dietro.

[T.] *E di postura, rispetto a pers.* S'accostò di dietro. *Vang.* Stando di dietro lungo i suoi piedi.

19. *Fig.* [T.] *Di cose che seguono nel tempo. Prov. Tosc.* 337. Il male va dietro al bene, e il bene al male.

**20.** [T.] Dietro: *Di tempo insieme e di causalità.* Dietro a' miei discorsi, piegò. — Dietro alla minaccia, pagò.

**21.** *Col v.* Andare. *V.* ANDARE DIETRO. (*Tom.*) *Cr.* 3. Tu non se' ita dietro a' gioveni.

[T.] Andar dietro; *Seguire le dottrine, gli esempi, le parole, il partito. Vang.* (*I Farisei di Gesù*): Tutto il mondo va dietro a lui.

[T.] *Seguire con l'attenzione e con la cura dell'animo: sovente in senso non buono.* Andar dietro a tutte le fantasie de' potenti.

[T.] *E anco in relaz. a se medesimo:* Andar dietro a tutte le ubbie, ai sogni, ai presentimenti vani.

[T.] *Secondare con debole o vile condiscendenza.* Andar dietro a tutte le voglioline de' bambini, alle parole sciocche de' ricconi, ai capricci delle donne galanti.

[T.] *Del seguire imitando. Prov. Tosc.* 246. Chi va dietro agli altri, Non passa mai avanti.

[T.] *Similm.* Venire. *Vang.* Chi vuol venir dietro a me neghi se stesso.

**22.** [T.] *Per Seguire, in senso fig., cioè dell'Essere poco meno. Prov. Tosc.* 251. Il tribolato va dietro al condannato.

**23.** *Fig.* **Andare dietro ad alcuno,** *per Morire poco tempo dopo la morte di lui. Vasar. Vit.* 8. 247. (*Gh.*) Dolse la morte d'Andrea per l'onore alla patria e per l'amore ed utile a tre suoi figliuoli... E non è molto tempo che Muzio Camillo, uno de' tre predetti figliuoli,... gli andò dietro con molto danno della sua casa e dispiacere degli amici.

**24.** **Andare dietro ad alcuno** *vale anche Prestargli fede, Dargli retta, Credergli; e dicesi anche di cose, ma personificate. Bocc. g.* 3. *n.* 7. *v.* 3. *p.* 181. (*Gh.*) A quelli (*Frati*) adunque così fatti andrem dietro? *E g.* 4. *n.* 6. *v.* 4. *p.* 147. Se io fossi voluto andar dietro a' sogni, io non ci sarei venuto, non tanto per lo tuo (*sogno*), quanto per uno che io altresì questa notte passata ne feci.

**25.** [M.F.] **Andare dietro a uno.** *Far valere la sua ragione contro lui, Rivalersi contro. Vell. Cron.* 49. Presi la possessione del podere e allogai: di che vennono dietro a me, e vogliendo quistionare meco...

**26.** **Andare dietro ad una cosa,** *per Continuarla. Bocc. g.* 4. *n.* 10. *v.* 4. *p.* 205. (*Gh.*) Senza andar più dietro a così dolorosa materia, da alquanto più lieta e migliore incominciò.

**27.** [M.F.] **Andare dietro a un trattato,** *o sim. Attendervi, Secondarlo. Stor. Pist.* 58. Conferio segretamente con de' suoi consorti e con certi Montalesi... coi quali insieme deliberò d'andare dietro al trattato.

**28.** **Andare dietro a varie cose,** *per Riandarle, quasi Passarle a rassegna. Bocc. g.* 3. *n.* 7. *v.* 3. *p.* 180. (*Gh.*) Perchè vo io dietro ad ogni cosa? Essi s'accusano, quante volte nel cospetto degl'intendenti fanno quella scusa.

**29.** **Condursi dietro.** *Lo stesso che* Andar dietro. *Ar. Fur.* 23. 71. (*Mt.*) Era questo guerrier quel Mandricardo Che dietro Orlando in fretta si condusse.

**30.** **Correre dietro a chi fugge.** *Fig., per Beneficare chi non vuol essere beneficato, Far del bene a chi lo rifiuta. Varch. Senec. Benif. l.* 4. *c.* 40. *p.* 116. (*Gh.*) Nè ancora quello penso che debba farsi, di rendere il cambio ancora contra la voglia, e malgrado di coloro a cui si rende, e correre dietro a chi fuge.

**31.** [T.] Dar dietro *è men grave d'*Inseguire, *che ha sensi più eletti.*

**32.** **Essere dietro ad alcuno,** *per Seguitare alcuno, Non abbandonar le orme di lui, Essergli alle costole. Pecor.* 11. (*Gh.*) E sempre a feste e a nozze questi l'era dietro.

**33.** **Esser dietro.** [T.] *Trasl. Esser intento a cosa per continuarla o finirla.* È tuttavia dietro a quel lavoro. — *Coll'Inf.* È dietro a finire. — Ci son dietro (*sto attendendoci, a cosa, a faccenda*). — *Anche* Esser dietro a persuadere uno, *o sim., di che vedi il* § 46.

**Essere dietro a fare alcuna cosa.** *Star facendola. Car. Lett.* 15. *Maggio* 1563, *a messer Flaminio de' Nobili.* (*Mt.*) Son dietro a fare che Monsignor s'abbocchi con questi nobili.

**34.** **Farsi correre dietro.** *Fig., per Farsi pregare. Buonar. Fier. g.* 4. *introd. p.* 184. *col.* 1. (*Gh.*) So con varii argomenti Smaccar la mercanzia, quantunque eletta...; E simil' cose e cento altre compongo, Cercando far caderla e difettarla. So fingermi malvago di comprarla; So far corrermi dietro, So lasciarmi veder la borsa piena, Per invogliare il mercatante ingordo.

**35.** [Val.] **Gettare di dietro una cosa,** *Trascurarla, Non farne conto. Favolett.* 1. 106. E l'amico di vetro L'amor getta di dietro Per poco offendimento.

**36.** [Camp.] **Gittarsi dietro,** *fig., per Non curarsi Spregiare, e sim. G. Giud.* III. 2. Ma Giasone, non dimentico del vituperio ricevuto dal re Laumedon... gittandosi dietro ancora, siccome ingrato, tutto ciò che per promissione doveva fare a Medea...

**37.** [Val.] **Gittarsi dietro i pensieri.** *Porli in non curanza, in dimenticanza. Pucc. Centil.* 24. 60. Di tutti i lor pensier fatto avien mazzo, E gittatolsi dietro, e con piacere A tutte l'óre vivean con sollazzo.

**38.** **Lasciarsi dietro.** *Avanzar nel corso o nel volo. Ar. Fur.* 23. 14. (*Mt.*) Si solea lasciar dietro la saetta.

*E fig. Superare. Borgh. Vesc. Fior.* 490. (*Mt.*) Quelle tanto magnifiche e veramente regie basiliche..., che di grandezza e magnificenza si lasciarono dietro i già vecchi templi del Campidoglio (*cioè, superarono*).

**39.** **Lasciarsi dietro un paese,** *o sim., vale Camminare, Viaggiare oltre a quel paese, e allontanarsene. Bocc. Filoc. l.* 1. *p.* 28. (*Gh.*) Camminando s'avea lasciate dietro le bianche spalle d'Apennino, affrettandosi di pervenire al santo tempio.

**40.** [M.F.] **Mettere di dietro.** *Far poco conto. Seneca, Pist.* 17. 34. I' ti dico che l'uomo non si dee apparecchiare nè fornire di alcuna cosa prima di quella che tu prolunghi e metti di dietro, però che l'uomo dee cominciare da quella.

**41.** **Mettersi dietro.** *Seguitare, Inseguire. Ar. Fur.* 19. 87. (*Mt.*) Ad uno che fuggia, dietro si mise, Nè fu a mezzo la piazza che lo giunse.

**42.** [Camp.] **Pensar dietro a checchessia,** *per Meditarvi sopra. D. Par.* 10. Or ti riman, Lettor, sovra 'l tuo banco, Dietro pensando a ciò che si preliba.

**43.** [T.] *Trasl.* Pianger dietro a pers. *o* a cosa, *Desiderarla con dolore, e dimostrare il dolore in atti e in parole. Gli è un modo e un senso del francese* Regretter. *Ma* Piangere pers. *o* cosa, *assol., dice desiderio più schiettamente doloroso e più intimo.*

**44.** **Rimanere dietro a uno,** *Sopravvivere a lui. Vit. S. Madd.* 52. (*Mt.*) Oh, rimarrò io dietro al maestro mio?

**45.** **Restare in dietro,** *parlandosi di biade, o frutti, vale Non pervenire a maturità, Intristire. Anche si dice Non venire innanzi. Magaz. Cultiv. tos.* 44. *in principio.* (*Gh.*) Quando la mietitura è tarda e passa S. Giovanni, sarà sempre carestia: perciocchè la raccolta ha due nemici: uno, che la primavera è ita fredda e piovosa; l'altro, che il grano si strigne e si serra dal troppo caldo del mese di luglio, e restano dietro quelle spighe più corte rimesse, e le principali vengono serrate dal troppo caldo, magre e stretto il granello del grano.

**46.** [T.] *Fig.* Star dietro a uno; *per conoscere quel ch'egli fa, per ottenere cosa da lui, per indurlo che faccia o che dica. Per lo più dice indiscrezione, importunità, fine frivolo e tristo.* Star dietro a una ragazza, a una donna, *spesso è più grave. Nel primo senso è più proprio* Tener dietro. — Gli è dietro, *dice meno che* Gli sta; *onde ha senso men grave.*

[T.] *Fig.* Star dietro ai passi d'uno (*a osservare, a custodire, a spiare, a perseguitare*).

**47.** **Tenere a dietro.** *Parlandosi di piante, vale Impedire che esse non vengano innanzi, e che non iscorrano più che non bisogna. Soder. Tratt. vit.* 95. (*Gh.*) Il terzo anno... si dia loro (*alle viti venute meno*) della pagliaccia mescolata con loppa in buona buca al piè, ricoprendola bene, e sopra tutto potandola corto, e tenendola a dietro, avendo voglia di ripararla e riaverla.

**48.** **Tenere dietro ad uno,** *Andargli dietro senza ch'e' se n'accorga, spiando con diligenza quel ch'e' fa, o dove e' va. Cecch. Mogl. a.* 1. *s.* 1. *in Teat. com. fior.* 1. 11. (*Gh.*) Poco dopo io tornai, e, mostrando di recarle novelle di suo padre, l'andai a vicitare (*visitare*); e così dopo vi sono ito assai volte con la scusa sempre dell'avviso da Raugia; e di modo ho guidata la cosa, che, ancorchè ci sia stato chi m'abbia tenuto dietro, non si è perciò accorto niuno di cosa veruna.

[G.M.] *Di chi va molto lesto:* Non gli si tien dietro *Anche:* Non gli si sta dietro. *Locuzioni dell'uso, che cadono pure quand'altri parli, o legga, o faccia checchessia velocemente, o con troppa fretta.*

**49.** [T.] Tener dietro a uno ne' suoi portamenti (*badarci con occhio attento a fine di bene o di male*).

**50.** [Camp.] **Tradire dietro,** *per Tradire copertamente, dietro le spalle, e sim. Bin. Bon.* IX. 3. Perchè l'offeso, alquanto Dimostra non veder chi dietro il trade.

**51.** **Tirare in dietro le viti.** *Non lasciarle venire innanzi, Impedire che scorrano più oltre. Magaz. Cultiv. tos.* 36. (*Gh.*) Si rilegano (*di giugno*) le viti per amor de' venti, e si vangano e nettano da' rimessiticci che sono inutili, perchè talvolta anco si lasciano per tirare in dietro le viti scorse.

**52.** [Camp.] **Trarre dietro,** *parlandosi di vesti, significa Gonfiarsi per l'azione del vento dietro a chi corre o vola velocemente. D. Purg.* 8. Verdi, come fogliette pur mo' nate, Erano in veste, che da verdi penne Percosse, traean dietro e ventilate.

**53.** [Camp.] **Dietro,** *in significanza di Nel fine, In ultimo. D. Purg.* 30. Regalmente nell'atto ancor proterva, Continuò come colui che dice, E 'l più caldo parlar dietro si serva. *Così i Mss. più autorevoli.*

**54.** [T.] *Avv. ass.* Canapè scoperto dietro. — Vestito macchiato dietro.

**55.** *Prep. col* Di *e altre partic.* [T.] Di dietro del foglio, *o altra faccia simile.*

[Cont.] **Di dietro.** *Biring. Pirot.* II. 14. Se in questo (*raffreddatorio*) non ricevessero un certo temperamento d'aere, tutti li vasi, sentendo il freddo, come finiti gli avessero si romperebbeno, e a questo si fa uno aperto dalla banda di dietro, ritratto a tromba. *Vas. Scul.* VIII. E per essere tutta la figura tonda è forza che in faccia, in profilo, e di dietro, ella sia di proporzione uguale, avendo ella, a ogni girata e veduta, a rappresentarsi ben disposta per tutto.

[Cont.] **Da dietro.** *Capob. Cor. mil.* 7. Dette petriere veramente sono molto commode per galere, per causa di caricare da dietro.

**56.** **Al di dietro a.** *Locuz. preposit. equivalente a Di dietro a. Vill. G. l.* 1. *c.* 34. *v.* 1. *p.* 48. *ediz. fior.* (*Gh.*) Fiorino, il quale era co'la sua gente nell'agguato, come vide cominciata la battaglia, uscì francamente al di dietro al dosso de' Fiesolani che nel fiume combattevano con Metello.

**57.** † **Al di dietro** *si usava dagli antichi anche in signif. di Nell'ultimo, Da ultimo, o vero, come essi pure dicevano,* Al da sezzo. *Amm. Ant.* 1. *p.* 3. *ediz. fior. Mann.* 1734. (*Gh.*) Al di dietro diremo intorno alle cose che sono da ventura, siccome prosperità, avversità e simili cose.

**58.** † **Di qua dietro.** *Si trova usato invece di Per lo passato, che i Francesi dicono* Ci-devant. *Jac. Cest. Scach.* 39. (*Mt.*) E il traditore fue morto per mano del fante di Godiberto di qua dietro...

† *E nello stesso signif.* [Camp.] **In qua dietro.** *Bib. Prol.* I. *in Job.* In qua dietro, o fratello beatissimo, nella Chiesa Constantinopolitana conoscendoti...

**59.** **Il di dietro,** *o* **Il didietro,** *come hanno alcuni testi a penna ed a stampa. In forza di Sost. m., vale Il luogo o La parte posteriore. Per opposizione al* Dinnanzi. *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 280. (*Gh.*) Ciascuno corpo... ha tre dimensioni, cioè lunghezza, larghezza, altezza o vero profondità: dalla lunghezza si piglia il disopra e il disotto; dalla larghezza il destro ed il sinistro; dalla profondità il dinanzi e il didietro. *E* 1. 281. *E* 1. 444.

(*Tom.*) Stanza sul di dietro. — Stampa sul di dietro del foglio. — *E* Al *e* Nel.

**DIETROCÀMERA.** *S. f.* [Cont.] *Camera che sta dietro un'altra più grande per varii usi. In Tosc.* Retrocamera. *Serlio, Arch.* VII. 104. Al servizio di ciascuna saletta sarà una camera ed una dietrocamera. *E* 136. Per l'altro uscio della limaca si passa alla camera M, nella quale è la posta d'un letto: dietro la quale v'è una dietrocamera N, con posta d'un lettuccio.

**DIETROGUÀRDIA.** *S. f.* (Mil.) *Retroguardia. Non com. G. V.* 3. 27. (*C*) Fu messo allo audare in oste alla dietroguardia.

† **DIETROGUÀRDO.** *S. m.* (Mil.) *Lo stesso che* Dietroguardia *e* Retroguardia. *Nard. Liv. Tratt.* 2. 24. *Amati.* (*Mt.*)

**DI FACILE.** *Post. avverb. vale Facilmente, Di leggieri. Non com. Dep. Decam.* 9. (*M.*) Riottoso poi gli parve più proprio, com'egli è invero, e dell'uomo che di facile viene alla mischia e al menar delle mani. *Cecch. Masc.* 2. 8. Avendo io veduto qua la cosa, Disposta in favor suo potrò di facile Mostrar d'aver

gran cose in seno. [Camp.] *Com. Ces.* Per questo di facile incoi trare, che tutti loro delle confine di Gallia cacciati fussero. *E più innanzi:* E in prima, perchè gli uomini ciò che vogliono di facile sogliono credere (*fere libenter*). = *Salvin. Disc.* 2. 514. (*M.*) La fralezza di nostra natura, che, ingombrata dal presente, non può così di facile antivedere il futuro, generò per necessità l'amicizia. *E Pros. Tosc.* 1. 121. (*Mt.*) Il savio... non per avventura trovabile così di facile.

† **DIFALCARE.** *V.* Diffalcare.

† **DIFALCATO.** *V.* Diffalcato.

† **DIFALCAZIONE.** *V.* Diffalcazione.

† **DIFALCO.** *V.* Diffalco.

† **DIFALLIRE.** *V. n. ass. Mancare, Venir meno. Fr.* Défaillir. *Brun. Lat. Cat.* 18. (*M.*) Giammai non mantennero le ragioni de' cittadini quelli che difallisscono al loro comune.

† **DIFALTA.** *S. f. Lo stesso che* Diffalta. *V.* — *Lucan.* (*C*) Simigliantemente Pompeo, che ben vide che era a nulla a quella volta, e per difalta de' suoi, si lasciò li Romani a Capova. *Fr. Giord.* 154. (*M.*) Incontanente che noi passiamo di questa vita... entriamo in vita eterna; se già per nostra difalta non è per li peccati. [Camp.] *Bib. Prov.* 28. Lo duca che ha difalta di senno, molti ne opprimerà per calunnia (*indigens prudentia*). *E G. Giud.* xv. 34. Questa è troppo sconcia cosa a non conoscere sua difalta; e ciò è per sua gran povertà di senno.

2. † *Aff. a* Colpa, *fig.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* Manda due volte l'anno per le sue provincie, per sapere se i suoi uomini hanno danno di biade per difalta di tempo o di grilli o d'altra pestilenza.

**DI FATTI.** *Lo stesso che* In fatti. *Ces. Gerem.* 46. (*M.*) Di fatti soggiugne Iddio: Abbiatevi pure le vostre vittime, e gli olocausti,...

† **DIFATTO.** *S. m. Cosa reale, Cosa di fatto. Bart. Op. vol.* 1. 226. (*M.*) Solo in questo è necessario il conchiudere dal Possibile il Difatto.

**DI FATTO.** *Post. avverb. Subitamente, Immantenente. Cron. Morell.* 280. (*C*) Di fatto i detti porci cascarono tutti morti su que' cenci istracciati da loro. *Fr. Giord. Pred.* Costui di fatto cadde morto nella piana terra. *M. V.* 9. 87. Furono presi..., e di fatto e senza alcun soggiorno tutti furono impiccati. *Stat. Merc.* Procedendo contro a loro e loro beni di fatto. *Lib. Viagg.* La quale è avvezza, che di fatto porta le dette lettere, ove debbono essere. *Lasc. cen.* 1. n. 6. (*M.*) Ser Agostino entrò in casa allegrissimo, e la Mea di fatto serrò la porta.

2. *Per Effettivamente, In effetto. Pass.* 285. (*C*) Quando la persona disidera di manifestare alcuno bene ch'ell'abbia, e di fatto il manifesta con diritta ragione, e a buon fine. *E* 328. A quello che dicono, che di fatto il diavolo predice le cose innanzi ch'elle sieno..., dico... *E* 346. Prende podestà e balìa (*il diavolo*) sopra quelle cotali persone, le quali, se non realmente e di fatto, almeno secondo la 'ntenzione sono malefici. *Lasc. Rim.* Ognun di fatto dice ch'ella è mia.

3. (Leg.) *Secondo il fatto, o In fatto stesso. Maestruzz.* 1. 78. (*C*) Che sarà se, vivendo la moglie, alcuno contrasse di fatto coll'altra? *Albert.* 2. 48. E più dico, che se quello per ragion far potessi, la qual cosa non concedo, di fatto adempiere non potresti. *G. V.* 11. 39. 1. Stendea il suo ufficio di ragione e di fatto, a modo di bargello, sopra ogni altra signoria. *Stat. Merc.* Possa astrignere, pigliare, e pigliar fare di ragione e di fatto.

4. *Usato a modo di Agg. Con fatto, Con esecuzione, Esecutivo. G. V.* 11. 39. (*Mt.*) Venne meno il detto uficio, il quale era arbitrario e di fatto.

**DI FEDE.** *Post. avverb. vale Fermamente. In questo senso non com., quando non abbia un epit. come* Di buona, *o sim. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 229. (*M.*) Perchè non si può veramente attendere di fede e di proposito a una cosa, se non si vaca dall'altre, cioè, se uno non si vacua di tutte l'altre attenzioni.

**DIFENDENTE.** *Part. pres. di* Difendere. *Che difende. S. Agost. C. D.* 4. 21. (*M.*) Nè si richiederebbe... la dea Rubigine, acciocchè spina non nascesse, presente e difendente una felicitade. [Camp.] *Bib. Ez.* 28. Tu se' Cherubin disceso e difendente; e posi te nel monte santo di Dio (*protegens*). *E Is.* 31. Siccome li uccelli volanti, così difenderà lo Signore l'esercito Jerusalem difendente e liberante (*protegens*).

2. *Usato anche in forza di S. m., per Colui che sostiene qualche proposizione in cattedra. Magal. Lett.* (*Mt.*)

**DIFENDERE.** *V. a., N. ass. e N. pass. Salvare e Guardare da' pericoli e dalle ingiurie, e Riparare dalle offese o da altro; Ribattere con parole e ragioni le accuse o le imputazioni, ecc.* Difendere, *aureo lat. Bocc. Introd.* 31. (*C*) Natural ragione è di ciascuno che ci nasce, la sua vita, quanto può, ajutare, conservare e difendere. *E nov.* 31. 8. Vestito d'un cuojo che da' pruni il difendesse..., allo spiraglio n'andò. *Petr. son.* 27. Difendi or l'onorata e sacra fronde, Ove tu prima, e poi fu' invescat'io. *Liv. M.* (*M.*) Non la poterono difendere dalla crudeltà del Re. *Nov. ant.* 58. 1. (*C*) La forma della loro ambasciata si fu per difendere da' Romani il tributo per via di ragione. *Buon. Fier.* 43. (*Mt.*) La morte in questa età sol ne difende Dal fiero braccio e da' pungenti strali. [T.] *Busin. Vit. Varch.* Difendere la libertà della patria. — *Sap.* Gli difenderà col braccio suo santo (*di Dio*).

2. [T.] Difendere una causa. *Cic.* — L'accusato, il cliente.

[Cont.] *Difendere se stesso. Stat. Sen. Lan.* I. 207. Se 'l convento (*convenuto*) enfra 'l detto termine no' pagarà, o vero se non difendarà o vero non provarà l'eccezioni, secondo ch'è detto di sopra, sia preso e messo in prigione e ditenuto o vero devetato de l'Arte o vero sia pronunziata e data (*sentenza*) contra di lui a volontà de l'attore.

*N. ass.* [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, I. 14. Sieno di più obbligati a difendere a spese della casa, se alcuno de' loro antecessori, o di loro medesimi; o loro camarlengo, fusse molestato, o accusato civilmente, o criminalmente per causa del suo offizio, in qualunque corte, così ecclesiastica, come secolare.

3. [T.] Difendere da e contro. *Nel* Da *è più l'idea di nocumento, nel* Contro *l'idea di opposizione.* Difendere dalla calunnia, Difendere la causa del debole contro il prepotente. *Aug.* Le verità della fede, acciocchè possansi meglio contro gli avversarii difendere, si considerano con più diligenza, intendonsi con più chiarezza, più istantemente si predicano.

4. *Fig.* [T.] *Sav. Ep. agli Eletti di Dio.* Senz'ira nè odio difendendo la verità. *Sansov. Conc. Pol.* Dicendo l'opinione sua senza passione, e senza passione difenderla con modestia. *Ar. Fur.* 43. 68. Dall'oro e dall'argento Difende il cor di pudicizia armato.

5. [T.] Difendersi dalle inimicizie, *o sim. Evitarle. Sansov. Conc. Polit.* Se pure per qualche accidente l'uomo non se ne possa difendere, ricordisi ch'è molto meglio l'essere invidiato da altrui che l'avere invidia ad altri.

6. [T.] Difendesi *un luogo da offese o da danni, non degli uomini, ma delle cose.* Difendesi *e con lavoro presente, e con opere di durata che rendano non più necessaria la difesa dell'uomo. D.* 1. 15. (*Quali argini fanno*) i Padovan' lungo la Brenta Per difender lor ville.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Nel buco dove ei si mette (*il cannello*), abbisi avvertenzia di imbrattarlo bene con un poco di terra liquida, la quale lo difenda a non lasciar versare la cera. *Vas. Arch.* III. L'architrave si rompe in ispazio di tempo, e forse per accidente di terremoto, o d'altro, non lo difendendo a bastanza l'arco che sia sopra il detto cornicione.

[T.] La città, Le mura, Un posto. *Virg.* Muros.

7. (Mil.) [Cont.] *Riparare dalle offese nemiche. Dicesi di persone, di luoghi, e più spesso di opere fortificatorie. Lupic. Arch. mil.* 41. Avere a difendere un sito parte in piano, e parte in piaggia, la qual piaggia non sia signoreggiata da altre eminenze per una distanza di mille passi andanti.

*N. pass.* [Cont.] *Busca, Arch. mil.* 82. Avendo i Trojani avuto il peggio della battaglia, nè potendo più difendere la campagna, fa Omero, che si riduchino dentro a Troja, e quivi si difendono. *Busca, Arch. mil.* 71. Malamente si possono difendere quelle parti dove gli difensori sono offesi con tanto disvantaggio.

8. *Att.* [Cont.] *Di opere fortificatorie che riparano dalle offese altre opere. G. G. Fort.* XI. 145. Bisogna uscir di fuori con una muraglia secondo la linea D. F., dalla quale verranno vedute e difese tutte le parti della cortina D. B. *E* 148. Cavalieri, li quali abbiano l'uno e l'altro uso cioè di difendere la fossa e spazzar la campagna. *Tetti, Fort.* 75. Non si facciano da luoghi bassi difendere altri luoghi posti più in alto: perchè il nemico con poca altezza de' ripari se ne assicura.

*N. pass.* [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 20. Ma Giustiniano imperadore per ogni parte del castello, e fortezza fra li duo torrioni se ne fe' uno altro, e da quello tutti li torrioni, sendo così molto vicini l'un l'altro si difendano.

*E N. ass. vale Star di presidio. Sall. Giug.* 152. (*M.*) Pose masnada a difendere in quelle città.

9. [T.] *È più di* Scusare. *Varch. St. F.* v. Le quali cose (*i difetti e vizii del re di Francia*) se così veramente negare si potessero, come si possono per avventura, se non ragionevolmente difendere, umanamente scusare, beati i suoi popoli!

10. [T.] Difendesi *da forze naturali, dal freddo, dalla pioggia, dal vento.* Non c'è modo di difendersi dal caldo. — Difendersi da ogni molestia, da zanzare, da topi, da titoli.

[T.] Difendesi *contro gli assalti. In guerra non basta* Difendersi dal nemico; *bisogna* Difendersi contro, *Poter offendere. Virg.* Teneras defendo a frigore myrtos.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 205. Incamiciare la parte di fuori in maniera che possa difendere il tutto dalle pioggie, le quali, dilavando il terreno, a poco a poco lo consumerebbono. *Lauro, Agr. Col.* 224. Si possino rizzare (*i graticci*), ed appoggiati uno ne l'altro facciano come un coperto pastorale, il qual difenda i fichi de la rugiada e tal or da le pioggie.

*Bocc. Nov.* 82. 9. (*C*) Impossibile essere il potersi dagli stimoli difendere. *Pucc. Centil. c.* 77. *terzin.* 14. E messer Gherardin vi pose assedio, Ed ei si difenderon bene appresso. *Buon. Rim.* 38. Ma se nelle prim'ore Della sua guerra alcun s'è mal difeso, Non accusi da sera il suo disdetto.

[T.] Difendersi con un argomento, con una scusa. *Hor.* Hoc me defendam.

11. *Fig. Colla particella* Si *sottintesa, in signif. di Preservarsi. Fresc. Viag.* 145. (*Mt.*) Poi presso si è dove Cristo lasciò e' discepoli perchè eglino orassino e difendessino dalle tentazioni.

12. *N. pass. Per Tenersi, Astenersi, Contenersi. Din. Comp. lib.* 1. (*M.*) I religiosi non si poterono difendere che coll'animo non si dessono alle dette parti.

13. *Att. Per Proibire, Vietare. G. V.* 10. 154. 3. (*C*) Tutti i vestiti di drappi di seta rilevati fur tolti e difesi, e che nulla donna potesse portar panni lunghi dietro più di due braccia..., e per simil modo furo difese le gonnelle e robe divisate a' fanciulli e fanciulle. *Difend. Pac.* Per mangiar del frutto dell'albero che difeso gli era da Dio. *Filostr.* Se non mi fosse per forza difeso, Di portarlo farei 'l mio potere. *Ar. Fur.* 27. 77. (*M.*) Ma più chiaro ti dico ora e più piano, Che tu non faccia in quel destrier disegno, Che te lo difend'io, tanto che in mano Questa vindice mia spada sostegno. *E* 31. 63. E gli narra del ponte periglioso Che Rodomonte al cavalier difende. *Tass. Ger.* 5. 83. E chi (riprende Cruccioso il giovinetto) a me il contende? Io tel difenderò, colui rispose.

*Nov. ant.* 57. 1. (*C*) In quel tempo il Re di Francia avea difeso, sotto pena del cuore e dell'avere, che niuno torneasse.

14. *Per Impedire. Dant. Inf.* 15. (*M.*) Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto (*di Brunetto, ch'era bruciato dalle fiamme*), Sì che 'l viso abbruciato non difese La conoscenza sua al mio 'ntelletto. *Cresc.* 4. 17. È solo quella fronde da servare, che nella sommità posta, il sole molto difenda.

15. [T.] *Col* Che; *che non è solo franc.* (*D.* 1. 15. *E* 3. 27.) Difendere che gli animali vadano a danneggiare. *Ar. Fur.* 14. 7. Vittoria... Che difende che 'l verno e la tempesta Di Giove irato sopra noi non crosce (*scrosci*). [Lamb.] Difendere che la gente vada a danneggiare. (*Camp. tosc.*)

16. [T.] *Di quel che serve a difesa. Ar. Fur.* 30. 57. Nella maglia... Che sotto difendea l'ascella destra.

[T.] *Coll'Inf. Ar. Fur.* 30. 62. Calò (*la spada*) su l'arcion che ferrato era, Nè lo difese averne doppia crosta.

17. *Per Allontanare, Cessare. Sen. Provid.* 429. (*M.*) La piova e con fronde e con tettuccio difendono. (*Simile al passo d'Orazio:* Defendit aestatem capellis.) *Ar. Fur.* 2. 34. Un culto monticel dal manco lato Le difende il calor del mezzogiorno.

18. *Per Riparare. Ar. Fur.* 26. 29. (*M.*) Apparecchiata (*la vettovaglia*) avean sopra una fonte Che difendea dal raggio estivo un monte.

19. *Per Assicurare, Far sicuro. Cr.* 2. 28. 1. (*M.*) I guernimenti e chiusure delle fosse molto difendono dall'entramento degli uomini,..., e dalla ingiuria delle prossimane acque che scorrono ai luoghi che si deono difendere.

20. *Per Conservare, Tenere nel suo essere. Dant. Par.* 27. (*M.*) Ma l'alta provvidenza che con Scipio

Difese a Roma la gloria del mondo, Soccorrerà tosto. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 11. Per aver divisa e molto indebolita la loro stirpe, possono a mala pena difendere la nobiltà e lo antico loro nome.

21. *Parlandosi di diritti, ragioni, e sim., vale Sostenerle, Mantenerle, allegandone le prove. Cas. Canz.* 1. 4. (*M.*) Or chi sarà che mie ragion difenda.

22. [Camp.] **Difendere a viso aperto**, *per Farsi palese ed impegnato difensore. D. Inf.* 10. Ma fui io sol... Colui che la difese a viso aperto.

23. *Per Esimersi, Esentarsi di fare una cosa. Car. Lett. ined. t.* 2. 256. (*M.*) Essendo le cose nel termine che sono, e Sua Eccellenza obbligata e impegnata della parola, e provvigionata com'è, non veggo come se ne possa difendere.

[Cont.] *Dei cavalli. Santap. N. Cav.* I. 19. Se mai questi (*cavalli deboli*) si difendessero, nascendo le loro difese dall'impotenza unita con l'ardenza, e non da mal cuore,... se pure rifiutassero qualche mano, glie ne sarebbe stata data l'occasione, con aver voluto da loro più di quello potevano dare. *Gris. Cav.* 43. *v.* Così per un pezzo si vuol sollicitare (*il cavallo*): se non si move, overo si difende, e voi lo batterete di sproni, pungendolo a tempo ora con l'uno ed ora con l'altro, e da quella parte più dove maggiormente gira le anche, acciò vadi giusto.

[Cont.] *Difendersi dalla briglia. Gris. Cav.* 59. *v.* Ma se pure il cavallo è di lingua, e si difende dalla briglia, overo la fugge, e se la ingorga, ponendogli le castagne, le rote, ed altre cose per fargliela poner di sotto, o farla sottile, e levargli la difensione che fa con essa, mi par che sia grandissimo errore.

24. *Per Scusarsi. Segner. Parr. Instr.* 6. 2. (*M.*) Più vergognosa è poi l'altra scusa dedotta dal non sapere. Chi sì perversamente arriva a difendersi, merita due castighi. *Vasar. Op. Vit.* 5. 550. (*Man.*) Nè de' ritratti fatti da me... farò menzione alcuna,...; e per dir il vero me ne sono difeso quanto ho potuto.

25. **Difendersi** *è anche detto di cosa che conserva e mantiene sua qualità in tal caso che corre rischio di perderla. Dant. Par.* 14. (*M.*) Ma sì come carbon che fiamma rende, E per vivo candor quella soverchia Sì che la sua parvenza si difende. *Petr. son.* 17. Sono animali al mondo di sì altiera Vista, che 'ncontro al Sol pur si difende.

26. [Camp.] **Difendersi**, *riferita l'azione agli Occhi, per Resistere ad una forte luce. D. Par.* 30. E di novella vista mi raccesi Tale, che niuna luce è tanto mera Che gli occhi miei non si fosser difesi.

27. **Difendere** *e* **Difendersi**, *trasl., parlando di frutte e di piante, vale Resistere, Far pruova. Cresc. lib.* 4. *cap.* 5. (*M.*) Ed è un'altra maniera, che da alcuni *malizia*, da altri *sarcula* è chiamata, la quale ha il granello bianco e ritondo e torbido, con sottil corteccia, che in maraviglioso modo pesa, e in terra assai magra si difende. *E lib.* 5. *cap.* 10. E ancora nella magra (*terra*) e secca alcuna spezie di fichi si difende. *E sotto:* Formasi il fico nei luoghi freddi per modo, che abbia solamente un pedale poco dalla terra levato, ed in tal maniera si difenderà meglio dal freddo.

[G.M.] *E riferito a pers., parlando del campamento o degl'interessi, o della condizione sociale, si difende chi vive per l'appunto; o chi ne' suoi affari non fa scapiti, ma neppure avanzi.* Come ve la passate con questo rincaro d'ogni cosa? Mi difendo. — E la vostra bottega come va? Ci si difende.

[T.] *Anco della salute.* Come si sta? Mi difendo.

† **DIFENDÈVOLE**. *Agg. com. Atto a difenderè o a difendersi. Guid. G.* (*C*) Disarmato entrò nella battaglia, portando solamente la spada in mano, sanza il difendevole scudo.

2. † *Vale anche Che può esser difeso contro l'inimico. M. V.* 10. 78. (*Man.*) Abbandonarono la città forte e difendevole per lungo tempo.

**DIFENDÌBILE**. *Agg.* [T.] *Che si può più o men facilmente e sicuramente difendere. Più conforme all'uso vivente che* Difensibile, *che sarebbe più conforme all'anal. di sim. Agg. denotanti possibilità.* Luogo, Città difendibile. — Proposizione, Dottrina che non è difendibile.

2. [M.F.] † *Atto a difendersi. Stat. Cecin. cap.* 66. Nel castello di Cecina neuno possa portare alcuna generazione d'arme offendibile o difendibile alla pena di soldi 5 per ciascheduno pezzo.

**DIFENDIBILÍSSIMO**. [T.] *Agg. Sup. di* Difendibile.

**DIFENDIBILITÀ**. [T.] *S. f. Astr. di* Difendibile.

**DIFENDIMENTO**. *S. m. Da* Difendere. *Difesa, Il difendere. Non com. Vegez.* (*C*) Secondo la condizion del luogo il difendimento si debba fare. *Albert.* 2. 47. Se alcuno di lancia ti vorrà ferire, tu, innanzi la ferita, lui di lancia a tuo difendimento, e non a vendetta, puoi ferire. [Cors.] *S. Greg. Dial.* 2. 41. L'antico nimico tanto più si turba contra i buoni, quanto più gli sente fortificati dal difendimento di Dio.

2. [Camp.] † *Sicurtà, Tutela, e sim. Met.* XII. Onore e difendimento del nome de' Greci (*decus et tutela Pelasgi*).

**DIFENDITIVO**. *Agg. Che difende, Atto a difendere. Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 75. (*M.*) Nel dar la sentenza, più che del secondo difenditivo artificioso discorso, vi sovvenga della rozza sì ma veritiera mia accusa.

**DIFENDITORE**. *Verb. m. di* Difendere. *Chi o Che difende.* [T.] *Dice l'abituale proposito del difendere;* Difensore *dice l'atto e ha più usi.* I difensori della città assediata; Difenditore di tutti gli oppressi. — Il difensore dell'accusato dinnanzi ai giudici; Difenditore degl'innocenti calunniati. = *G. V.* 10. 136. 2. (*C*) Promise... d'esser sempre figliuolo e difenditore di santa Chiesa. *Guid. G.* Egli solo è di tutti i Trojani difenditore, e mortale offenditore de' Greci. *Tav. Dicer.* Or puoi dunque viver tanto, quanto tu avrai alcuno difenditore. *Serm. S. Ag. D.* Stante e sollecito nella cura de' sudditi, scudo e difenditor della Fede. [Val.] *Pucc. Centil.* 23. 7. Difenditor della Fede cattolica. [F.T-s.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 3. Parenti difenditori.

**DIFENDITRICE**. *Verb. f. di* Difenditore. [T.] Defenstrix *dice Prisc. ch'è in Cic.; ma forse è a leggere* Defensatrix, *ch'è in Prob. Gramm.* = *Amm.* 5. 7. 5. (*C*) Ella è verga di disciplina, sconfiggitrice de' mali, difenditrice di natural purità, spezial gloria di coscienza. *Fr. Giord. Pred.* La Vergine santissima... vostra difenditrice. [F.T-s.] *Giord. Fabr. Ter.* Io ti piglio, Taide, per mia difenditrice. (*Lat.* Te mihi patronam capio Thais.)

[T.] *E Agg. S. Cat. Lett.* 347.

† **DIFENSA**. *S. f. Difesa.* Defensa, *in Tert. e nella Volg.* — *Franc. Sacch. Rim.* 42. (*C*) Si battezzò, per far miglior difensa. *Franc. Barb.* 29. 3. Che, per far qui difensa, Faresti lor per tuo vizio villani. *E* 52. 15. Nè scusa nè difensa Porà trovar, a che mal non credeva. *E* 228. 13. *E* 289. 10. [Camp.] *Fr. Giord. Trat.* Sicchè non dà loro ajuto nè difensa, ma dà gravezza...

† **DIFENSAMENTO**. *S. m.* [Camp.] *Per Difesa, Difendimento. Pist. S. Gir.* 3. Questi adornamenti ch'io ho detti, sono eziandio grandi difensamenti per li quali puossi dinanzi da Dio essere ornata, e contro al diavolo armata e difesa.

† **DIFENSARE**. *V. a. Difendere.* Defensare, *aureo lat. Franc. Barb.* 269. 24. (*C*) Alcun'arme servare, Per poi sè difensare. *Reg. Spir.* (*M.*) Perchè, come dice Santo Agostino, quella memoria ci difensa da ogni contrario. (*Tom.*) *Ruc. Ap.*

**DIFENSÍBILE**. *Agg. com. Lo stesso che* Difendibile. *Non com.* Defensabilis, *in Ambr.* [Camp.] *Aquil.* III. 57. Non avia Antonio punto di vivanda; chè per altro el loco era difensibile. [T.] *L. Guicciard.*

2. [M.F.] † *Difensivo. In questo senso l'ha Cassiod.* — *Par. S. Bern. in Raccolta per la Rabò*, 58. Pregando che gli dicesse se v'era fornimento d'armi e di saette e di altre armi difensibili da difendere la rôcca.

**DIFENSIONE**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Defensio. *Difesa, Difendimento. Non com. G. V.* 9. 351. 2. (*C*) Veggendo la forza di messer Malatesta, non si mise a difensione. *Serm. S. Agost.* Piango, e sì addomando il suo ajutorio e la sua difensione. *Dant. Inf.* 7. Oltre la difension de' senni umani. *E Vit. Nuov.* 13. Quel cuore... io l'ho meco, e portolo a donna, la qual sarà tua difensione.

[Cont.] *Cons. mare*, 8. Alle quali ragioni di difensione, e di reconvenzione (se saran poste) il primo domandante è obligato di rispondere.

2. [Camp.] † *Per Protezione, Patrocinio, ecc. Mor. S. Greg.* Ricorrono alla difensione delli santi martiri, e con lacrime li pregano che per li loro meriti e prieghi essi possano ricevere perdonanza delle loro colpe.

3. † *Vietamento.* (*Fanf.*)

4. † *Riparo, Schermo.* (*Fanf.*) *Cresc.* 1. 162. (*Gh.*) Ed ivi si metta d'attorno cera, o ver loto, alla difension della piova. *E* 1. 166. Sopra il pedale e legatura si disponga la creta molto serrata e stretta con un poco di rena e di bovina,... o vero con cera, a difension del caldo, del vento e della pioggia. *E* 1. 171.

5. [Cont.] † *Nel signif. del* § 25 *di* **Difendere**. *Gris. Cav.* 43. *v.* Come lo avete fermato (*il cavallo*), se gli vuol tirar con la man salda temperatamente la briglia, più e meno secondo la durezza e difensione della bocca sua, senza donargli niuna libertà. *E* 14. *v.* Sarebbe al proposito... ritornarsi dove era, stando pur ivi un pezzo, e nel fine a volontà vostra ve ne partirete, ma se si pone in difensione non lo sforzate (*il cavallo*), che ben si ritirerà col tempo e con la briglia.

**DIFENSIVA**. [T.] *S. f. V.* Difensivo, § 7. *Ma più snello e elegante* Difesa.

**DIFENSIVO**. *Agg. m. Atto a difendere. Che difende. Salvin. Cas.* 172. (*Mt.*) Apologetico per libro apologetico o difensivo.

2. *Detto di medicamenti topici con cui si copre una parte per difenderla dall'azione di corpi circostanti. Libr. cur. malatt.* (*C*) Usi l'unguento difensivo del maestro Piero. *E appresso:* Gli unguenti sono di più maniere: maturativi, difensivi...

[Cont.] *Garz. M. Cav.* IV. 4. Essendo per qualche accidente fatta qualche ferita, dubitandosi che ivi concorra flussione d'umori, conviene procurar di fermarli con li medicamenti difensivi, li quali abbracciando e constringendo la parte trattengono il corso agli umori, evitando e proibendo alle flussioni, che non calino alla parte.

† *Usato anche a modo di Sost.* [G.M.] *Machiav. Disc.* 2. 24. Se i Romani non edificavano fortezze, gli Spartani non solamente si astenevano da quelle, ma non permettevano d'avere mura alla loro città, perchè volevano che la virtù dell'uomo particolare, non altro difensivo, gli difendesse. = *Sagg. nat. esp.* 146. (*Mt.*) Non ostante il difensivo dell'olio. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 69. Una pronta seccata che dia loro il sole cuocente d'estate (*alle deposizioni della torba*) è il miglior difensivo che si possa trovare, per impedire la putrefazione. *E* 1. 92.

† *E così detto anche di medicamenti. Ricett. Fior. ant.* (*Mt.*) Difensivo magistrale.

3. [T.] Lega difensiva, *che stringesi tra due o più Stati a titolo di difendersi dal minacciante o dal sospettato nemico: ma questi la piglia già per un'offesa (nè sempre a torto), e per pretesto a offendere.* — Guerra difensiva *contr.* d'offensiva; *che non esce ad assalire, ma si contiene nel respinger le offese. Buondelm. Gius. Guerr. giust.* [Cont.] *Fausto da Long. Duello*, I. 4. Come che la guerra offensiva è volontaria, ingiusta, illicita, ed odiosa a gli uomini, ed a li dèi, così la difensiva è necessaria, giusta, lecita, e favorita da ogni potenza umana, e divina.

4. [Cont.] **Ordinanze difensive**, *nella guerra*, **Modi difensivi**, *nel duello. Dudleo, Arc. mare*, III. 6. Nell'ordinanza difensiva, che segue, bisogna scompartire i galeoni di maggior forza per i fianchi e coda delle squadre, come per la figura; perchè saranno attaccati sempre ne' posti più deboli, e sopra vento dall'armata offensiva. *Agrippa, Sci. arme*, X. Seguita che si ragioni ancora sopra il modo difensivo ed offensivo de la seconda guardia.

5. [Cont.] **Navi difensive**. *Che servono alla difesa soltanto. Dudleo, Arc. mare*, III. 3. L'autore tiene... le fregate per vascelli offensivi; e i galeoni e navi comuni per vascelli difensivi, eccetto però nell'abbordare. *E* III. 5. Fregate, galeoni.., come più veloci degli altri vascelli offensivi, perchè a questi, i quali combattono sopravento, i vascelli difensivi, quando sono sotto vento, non gli possono abbordare, nè nuocere molto, nè meno forzargli nel mare aperto a fare giornata; se bene i vascelli offensivi sopra vento possono forzare quelli a combattere.

6. [Cont.] **Arma difensiva** *contro gli avversari, e più specialmente contro i nemici in guerra. Mart. Arch.* III. *Pr.* Essendo l'uomo più perfetto corpo corruttibile e animale più nobile di tutti gli altri, per l'ingegno del quale e instrumenti suoi infinite operazioni possono seguire, quello volle creare (*Iddio*) ignudo senza vestimenti e senz'armi difensive: delle quali cose tutti gli altri animali sono dotati. *Agrippa, Sci. arme*, VII. *v.* Arme difensive, come sono il pugnale, e la cappa. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 2. Gl'istromenti che per combattere adoprano i soldati, ciascuno particolarmente, si comprendono sotto nome d'armi, ch'alcune grevi si chiamano, e altre leggieri; e de l'une e l'altre defensive queste, e quelle offensive.

7. *E usato coll'uscita in* A *fem. a modo di Sost.* [Cors.] **Stare sulla difensiva** *vale Difendersi, Parare*

*le offese. Magal. Lett. fam.* 1. 4. Siamo rimasti collo svantaggio di avere a stare su una mezza difensiva, avendo fatto poco altro che ripararci... dall'offese. [M.F.] *Cors. Ist. Mess.* (*citato dal Grassi in* Offensivo). La fama al nome romano di non istarsi solamente sulla difensiva fra' suoi, ma ancora su l'offensiva di fuori. [T.] *Anco pl.* Sulle difensive.

† **DIFENSIVO.** [T.] *S. m. V.* DIFENSIVO *agg.*, § 2.

**DIFENSORE.** *Verb. m. Da* DIFENDERE. *Chi o Che difende.* Defensor, *aureo lat. V. la distinz. da* Difenditore, *ivi. G. V.* 9. 152. 3. (*C*) E 'l detto conte Neri feciono signore e difensore del popolo di Pisa. *Coll. Ab. Isaac.* Chi chiama cotidianamente il suo difensore, certa cosa è che egli è sempre presente. *Segn. Stor.* 2. 39. Molti se n'andavano... in quell'isole convicine... a fuggire i pericoli della guerra, e l'insolenze de' difensori della patria loro.

2. (Leg.) [Can.] **Avvocato difensore** (*qui come agg.*) *è quello che espone ai giudici i fatti e le ragioni che stanno a favore dell'accusato.*

3. (Art. mil. ant.) [Camp.] † *Diz. mar. mil.* Difensori erano detti quelli che seguitavano li corridori; ma non scorrevano avanti, e serrati insieme ed ordinati in battaglia, marciavano a vendicare i corritori. (*Reggerli, e riparare i danni loro.*)

4. *Nel senso di* Difenditore *per Abito. V.* DIFENDITORE. *Bern. Orl.* 3. 2. 49. (*C*) Se difensor del dritto sete veri..., Esser vi piaccia alla difesa mia.

5. [T.] *In senso relig. Lett. Com. Larc.* San Jacopo, padrone (*protettore*) e difensore del nostro Comune.

*Usato col sesto caso. Vit. S. Gir.* 122. (*M.*) Fu di quella (*della Fede*) sostentatore, e dagli eretici, che quella impugnavano, difensore. (*Alla guisa di Dant. Inf.* 1. Ajutami da lei, famoso saggio.)

6. [M.F.] † *Colui che sta a guardia dell'entrata per vietare il passo a chi non dee averlo. Vit. SS. Padri*, 184. Non poteano, per paura de' cancellieri e de' difensori della Chiesa, e d'altri familiari che non gli lasciavano entrare.

† **DIFERIRE.** *V. n. ass. Deferire, Collocare fiducia, Confidare.* Defero, *in più sensi aureo lat. Car. En.* 12. 51. (*Mt.*) Giovine valoroso, al tuo valore, Alla ferocia tua, che tanto eccede, Nell'armi io diferisco.

**DI FERMO.** *Post. avverb. vale Fermamente, Di certo. Non com. G. V.* 9. 304. 2. (*C*) Consigliavano di porsi a Santa Maria a Monte..., e di fermo era il migliore. *Stor. Pist.* 76. Ma perchè nol seppi di fermo, neente ne scrivo.

**DIFESA.** *S. f. Riparo che si fa alle ingiurie, ai pericoli, ai danni, agl'incomodi proprii o d'altrui, o la cura che si pone per salvare alcuna cosa.* Defensa, *in Tert. e nella Volg. — Bocc. Nov.* 17. 34. (*C*) Il Duca queste cose sentendo, a difesa di sè similmente ogni suo sforzo apparecchiò. *Dant. Par.* 4. Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l'ombra, che per sua difesa La gente con ingegno ed arte acquista. *Petr. son.* 2. Era la mia virtute al cuor ristretta, Per far ivi e negli occhi sue difese. *E son.* 50. Da ora innanzi ogni difesa è tarda. *Bern. Orl.* 3. 2. 49. Se difensor del dritto sete veri... Esser vi piaccia alla difesa mia. *Buon. Rim.* 13. Io conosco i miei danni, e 'l vero intendo; Chè mentre a mia difesa s'arma Amore, M'ancide ei stesso, e più, se più m'arrendo. *Dep. Decam. Proem.* 13. Un testo di casa i Cavalcanti, tenuto sempre da quella famiglia in grande stima e reverenzia, e da' vecchi loro sotto stretto fidecommesso e gravi pregiudizii, cavandolo di casa lastricato a posteri loro. E con tutte queste difese e cautele è gran tempo ch'egli andò male. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Un principe, o una repubblica ambiziosa, non può aver la maggior occasione d'occupar una città o una provincia, ch'esser richiesto di mandar gli eserciti suoi alla difesa di quella. *Giamb. St.* 381. Trovandosi il paese senza luoghi da far difesa.

[Cont.] *Nel duello* **Difese di terza, di quarta,** *ecc. Agrippa, Sci. arme*, XXXVIII. Si ragionava de le difese di quarta, e terza guardia. *E* IX. E qui si porrà fine per adesso a la prima guardia, de la quale si sono vedute le difese.

2. [T.] Prendere le difese d'uno, *in fatti e in parole e in iscritti.* — Prendere la difesa, Assumerla, *più di proposito, e con animo, o almeno apparenza, di voler sostenerla; per lo più in fatti, come di Stato che prende la difesa d'altro Stato più debole; o in parole che richieggano atti solenni e che portino conseguenze di fatto, come d'avvocato che prende la difesa d'un reo.*

3. [T.] Difesa sociale, *le cure o gli atti necessarii o utili a difendere la civile società segnatam. dagl'interni pericoli o nocumenti.* Non solo la difesa sociale, ma la correzione del reo, sia ragione alla pena.

4. [Val.] **Stare a difesa.** *Difendere o Difendersi. Pucci, Guerr. Pisan.* 3. 13. Il Capitan... non avie pensiere, Se si vedesse il bel, di stare a freno, Nè di stare a difesa alle frontiere.

5. *Senso spec. Dant. Par.* 27. (*C*) O difesa d'Iddio, perchè pur giaci? [T.] *In Tert. è modo sim.; e non vale propriam. Vendetta, ma congiunge i sensi del com. Difendere e del Vietare con fatti. Qui la* Difesa *è quasi personif., e invitata a venire.*

6. [T.] *In senso aff. a* Difensore. Voi siete la nostra difesa. — La difesa loro è la loro innocenza.

7. *Per Opposizione, Contrasto. Ar. Fur.* 39. 25. (*M.*) Avendo Astolfo esercito infinito, Da non gli far sette Afriche difesa.

8. (Mil.) [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 146. Verrà ciascuna cortina ad aver doppia difesa, essendo posta in mezzo di due fianchi.

[T.] Lavori di difesa.

(Mil.) Difese *nel num. del più diconsi generalmente dai militari tutte le fortificazioni che servono di difesa, come Baluardi, Trincee, e sim.*

[Cont.] *Tetti, Fort.* 41. Facendo le difese basse interviene tutto il contrario: perciò che ogni basso riparo può assicurar tutta, o gran parte della campagna, dove li offensori potranno più comodamente far quello che li sarà necessario. *Egio, Edif. Giust. Proc.* 40. Drizzò un altro (*muro*), il quale mezanamente largo tira ad alto, e dalla banda di sopra alli rivellini fa una vôlta in modo di portico che cuopre quei (*rivellini*) i quali sono alle difese del muro, e l'altre difese che sono sopra la vôlta sono doppie contra di quei che combattesseno quivi alle mura. = *Tass. Ger.* 19. 1. (*C*) Già la morte o il consiglio o la paura Dalle difese ogni Pagano ha tolto. *Car. En.* 9. 1037. Spargesi un grido per le mura intanto, Per tutte le difese.

9. (Mar.) [Cont.] *Delle navi. Pant. Arm. nav.* 82. Le difese, che dipendono da i vascelli, sono l'impavesate, le rembate, i castelli di poppa, e di prora, le baricate, e le traverse... Gli armamenti da difesa sono quando la gente stando ne gl'istessi vascelli, non può esser veduta nè offesa, o per ripari dependenti da i vascelli, o per arme che portino i soldati che vi sono.

10. (Mil.) [Cont.] **Arme da difesa.** *Difensive. Muzio, Duello*, II. 11. Le arme o sono da difesa, o da offesa: e quelle da difesa hanno da coprire colui che le porta; e quelle da offesa sono per offendere l'avversario.

11. (Mil.) [T.] Commissione di difesa; *a cui è affidato il provvedere alla difesa di città, fortezza, paese.*

[T.] Guerra di difesa; *contr. alla* offensiva.

12. (Mil.) [Cont.] **Corpo di difesa.** *G. G. Fort.* XI. 145. Resta finalmente che, per fare il corpo di difesa perfetto, serriamo la figura, congiungendo una spalla coll'altra.

13. [T.] Correre alle difese; *ai luoghi dove con più vantaggio difendersi, e dove più difesa abbisogna.*

14. [Giust.] Far difesa franca, *Difendersi prodemente. Serd. Stor. Ind.* 4. 62. Assaltò i Portoghesi da molte parti, ma essi facevano franca difesa. (*Così non com., ma* Far buona, valorosa difesa, *o sim., sarebbe dell'uso.*)

15. (Mil.) **Levare le difese,** *Togliere al nemico il modo di difendersi, Far sì che le cose fatte a sua difesa, non l'offendano. Segr. Fior. Art. Guerr.* (*C*) Perchè da merli sottili facilmente si levano le difese. [Cont.] *Tens. Fort.* I. 19. È prima necessario battere, e levare con l'artiglieria le difese, in particolare quelle de' fianchi. *Tetti, Fort.* 75. Ma si avertirà a non fare fortezze di nuovo in luogo che abbia tal suggezione: perciò che... le difese di faccia li sarebbono in un tratto levate da quella eminenza.

*N. pass.* [Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 120. È solito a battersi le fronti di baluardi, o nell'istesso tempo si levano le difese al fianco opposto, con colobrine.

(Mil.) [Cont.] **Mettersi in difesa, Mettersi in su la difesa.** *Cart. Art. ined. G.* II. 109. Farei fare un disegno nel modo s'avessi a far ditti torrioni, perchè non veggo ce ne sia nè disegno, nè modello, nè ordine alcuno, e poi mi ingegnerei almeno di farli tirare tanto alto che si mettessino in difesa. *Docc. Tratt. scherma*, 13. Non metto queste due guardie diritte per servirmi di esse, perchè queste con tutto che siano buone, nondimeno non voglio farne gran capitale; atteso che non voglio che le servino se non per mettersi in su la difesa.

[T.] Prepararsi, Mettersi alle difese; *il pl. dice tutti gli spedienti che servono a difendersi; il sing. l'atto e i mezzi diretti.*

**Pigliare le difese** *parlando di cortina, o sim., vale Dirizzarla verso la parte dove vengono le sue prime difese.*

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 152. Il pigliar le difese d'alcuna cortina o faccia di qualche corpo di difesa non vuole dir altro che drizzarla verso quella parte dalla quale vengono le sue prime difese, la fronte del baloardo AB piglia le difese dal punto G perchè prolungata per diritto la linea AB batte nel punto G, di maniera che il tiro posto in G viene a strisciare la faccia AB.

16. [T.] Stare, Tenersi sulle difese. *Il secondo è più. E nel pr. e nel trasl., di cose e civ. e mor. e intell.*

17. **A difesa.** (Mil.) [D'A.] *Modo avverb. cui malamente si preferisce l'aggettivo* Difensivo. *Ferretti Francesco, Dialoghi notturni, pag.* 73. La lunga memoria osservata da voi e posta in disegno dei molti forti operati a' nostri tempi da valorosi uomini di guerra, dentro e fuori d'Italia, così a difesa, come a offesa delle loro onorate imprese di campagna e d'assedii.

18. (Leg.) [Can.] Difesa *è il Complesso delle ragioni e dei documenti che si recano in giudizio dal convenuto contro le domande dell'attore, se si tratta dei giudizi civili, dall'imputato contro le accuse del pubblico ministero nei giudizi penali.*

[Can.] *Dicesi anche* Difesa *nei giudizi penali lo stesso Avvocato difensore.* [T.] La Difesa risponde, il Fisco ripiglia.

*Onde* **Dare, Concedere, Aver le difese,** *ecc., vale Dare, ecc., tempo e comodo in giudizio. V.* DARE DIFESA. [T.] Diritto di difesa. — Condannare senza difesa.

19. **Difesa del cavallo.** (Vet.) [Valla.] *E l'azione, soventi volte pericolosa, per cui quest'animale cerca sottrarsi al dominio di chi lo guida.*

[Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 21. Le difese, che procedono da difetto di forza, saranno piantarsi, il fuggir della volta, il scontorcersi tutto, e talora l'impennarsi, e far contratempi... Per tre cause possono i cavalli non eseguire ciò che noi vogliamo; cioè per non sapere, per non potere, e per non volere; ma di questi tre quelli, che procedono dal primo non devon in alcun modo esser castigati, quando la difesa non fosse d'una vigliaccheria, cioè d'impennata, o di pigliarsi la mano, o d'altra simile, che in tal caso si deve castigar la difesa, perchè è cattiva per se stessa. *Gris. Cav.* 60. Ogni volta che parimente se gli ponerà in bocca il morso aperto, la lingua perderà la sua difesa, e senza vizio si assicurerà sotto la briglia.

[Cont.] **Essere in difesa.** *Santap. N. Cav.* I. 1. Quelli, che son dietro con la frusta, gli gridino e diano ancora, quando però (*il cavallo*) è in difesa; ma subito, che si quieta, si fermino anch'essi.

[Cont.] **Far difesa.** *Gris. Cav.* 11. In tal maniera, vedendovi determinato, al fine senza dubbio alcuno venirà mansueto, e senza far mai più difesa come mansueto agnello si accosterà.

**DIFESO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIFENDERE.

[Cont.] *Nel signif. mil. del* § 7 *di* **Difendere.** *Lant. Dis. fort.* 31. Sendo (*la pianta della fortezza*) di forma circolare, ne seguirebbe che vi rimanesse qualche parte non bene difesa.

2. *Per Riparato. Cr.* 2. 27. 1. (*C*) Monte difeso dall'altezza o contrapposizione d'altro monte. *Dav. Colt.* 163. Conservansi i vini di poggio e i vini di piano diversamente. Questi di piano per li portici al tramontano; quelli nelle vôlte profonde, turate e difese da vento.

**DIFETTANTE.** *Part. pres. Da* DIFETTARE. *Che difetta, Manchevole, Difettoso. Non com. Salvin. F. B.* 5. 4. 1. (*Mt.*) Difettare, tacciare, detrarre, farlo difettante, mostrarlo difettoso.

**DIFETTARE.** *V. n. ass. Aver difetto, Mancare. Nelle Gl. lat. gr. Franc. Sacch. Nov.* 2. (*C*) In fine di sì notabile istoria, a proposito detta per un vecchierello, a cui la mente già difettava. *Menz. Costr. Irreg.* 214. (*M.*) Difettano poi in tutte le parti dell'orazione gli esempli che qui appresso addurremo. *Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 212. Ne' ragionevoli poi ella non va così; conciossia che i sensi loro

difettano sì in agguaglio de' bruti; ma ciò che basta a' bruti non è poi tanto agli uomini.

2. *Commettere errore o mancanza. Baldin. Dec.* (*Mt.*) Benchè talvolta nelle figure delle femmine, per voler troppo rinforzar la maniera, difettasse alquanto.

3. *In signif. att. vale Tacciare per difettoso. Dav. Lett.* 465. (*C*) Quando lascio il testo ordinario, piglio delle correzioni di più valentissimi uomini quella che per ora mi piace più; e, non che difettarne nessuna, celebro quel vago motto d'Aristofane nelle Rane. *Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 137. (*M.*) Tacciare alcuno, e difettarlo è nollo accettare per uomo dabbene, ma dargli nome d'alcuna pecca o mancamento.

**DIFETTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIFETTARE. *Che ha difetto. Non com. Buon. Fier.* 2. 1. 1. (*C*) A quelle che, svanite di sapore, Venisser difettate, E però screditate, Si provvegga argomento che l'ajuti.

**DIFETTERELLO.** [T.] *Dim. di* DIFETTO, *con senso men grave talvolta che* Difettuccio. *Nelle Gl. gr. lat. è il verbo frequent. dim.* Defectitare. [T.] Bellezza con qualche difetterello. — Difetterelli di stile. *Può dirsi e del mor. e dell'intell. V.* DIFETTUCCIO, DIFETTUZZO, DIFETTUOLO.

**DIFETTIVAMENTE.** *Avv. Da* DIFETTIVO. *Difettosamente. Dant. Vit. Nuov.* 49. (*C*) E veggendo nel mio pensiero, che io non aveva detto di quello che al presente tempo adoperava in me, parvemi difettivamente aver parlato.

**DIFETTIVO.** *Agg. Manchevole, Difettuoso. È in Tert. e in Cel. Aurel. — Dant. Par.* 11. (*C*) O insensata cura de' mortali, Quanto son difettivi sillogismi Quei che ti fanno in basso batter l'ali! *E* 33. Tutto s'accoglie in lei, e fuor di quella È difettivo ciò ch'è lì perfetto. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Qualunque addomanda queste cose temporali e difettive, in verità questi va inverso l'occidente. *Petr. Uom. ill.* Difettivo della forza, ma intero de' sensi, e fortissimo nella mente. *Cr.* 9. 2. 1. Ancora i cavalli che vorrai aver per coprire, conviene che si scelgano belli e di largo corpo, e che in niuna parte sien difettivi. *Cas. Lett. Gualt.* 224. (*M.*) Il Signor oratore illustrissimo supplisce colla sua cortesia, dove i miei meriti sono forse difettivi. *Segr. Fior. Disc. Proem.* E se l'ingegno povero, la poca esperienza... faranno questo mio conato difettivo, e di non molta utilità, daranno almeno...

2. **Verbi difettivi** *diconsi dai Gramatici Quelli che sono mancanti di qualche tempo o modo.* (*C*) *È in Diom.*

**DIFETTO.** *S. m. Imperfezione, Mancamento. Aureo lat. non nel senso medesimo. Dant. Purg.* 10. (*C*) Poi siete quasi entomata in difetto, Siccome verme, in cui formazion falla. *Petr. son.* 54. Colpa d'amor, non già difetto d'arte.

(*Tom.*) Gli è un difetto del corpo l'essere zoppo, sordo.

2. [Camp.] **Menomare al difetto,** *per Renderlo minore. Avv. Cic.* III. E ancora priego lui, come savio, che al mio difetto sì ingiugnere, come menomare voglia.

3. (Ar. Mes.) **Difetto** *si dice delle parti difettose che si rinvengono nel legno, nel panno e in un'opera qualunque. Buon. Fier.* 1. 1. (*Man.*) Confuse ancor le casse, sotto sopra Le balle... Dove posson trovarsi cento errori, Mende a dozzina e difetti infiniti.

(*Tom.*) *Di una fabbrica si dirà che ha* difetti di costruzione, d'architettura.

4. *Per Imperfezione morale.* [T.] *Prov. Tosc.* 113. Solo Dio senza difetti. = *Vit. S. Gir.* 27. (*Man.*) Sì 'l temeresti e de'tuoi peccati e difetti correggerestiti.

(*Tom.*) Ogni vizio è difetto; *non viceversa.*

5. *Pigliasi anche per Un certo mal vezzo, per uso e costume non buono. Segr. Fior. As.* 1. (*C*) A costui venne crescendo un difetto, Ch'in ogni luogo per la via correva.

6. *Per Peccato, Errore, Fallo, Misfatto. Dant. Purg.* 6. (*C*) E là dov'i' fermai cotesto punto, Non s'ammendava, per coprir, difetto, Perchè 'l prego da Dio era disgiunto. *Bocc. Nov.* 4. 9. In presenza di tutti i monaci aprir la cella di costui, e far loro vedere il suo difetto. *E nov.* 99. 2. Se noi qui per dover correggere i difetti mondani, o pur per riprendergli, fossimo. *G. V.* 11. 39. 4. Essendo a sindacato..., e trovandosi in difetto per l'esecutore... *Fr. Giord. Pred.* 5. (*M.*) Sono tanti i difetti... alli quali si dovrebbe provvedere. [Val.] *Pucc. Centil.* 24. 36. Andò senza posare, Considerando il commesso difetto. [T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi è in difetto, è in sospetto. (*Di colpa anco grave.*) *E* 134. Chi è in sospetto, è in difetto. (*Sospettare, mal segno.*)

7. [Camp.] **Ristorare il difetto,** *fig., per Fare penitenza de' falli commessi. Ditt.* 1. 5. E che per ristorar tanto difetto, E non morir nel mondo come belva, Presi 'l cammin cotal qual'io v'ho detto.

8. *E dicesi più comunemente di Piccola imperfezione, di debolezza, che non è propriamente vizio. Castigl. Corteg.* 4. 391. (*Mt.*) Però non che i grandi, ma i piccolissimi lor difetti sempre sono notati. Come si scrive che Cimone era calunniato che amava il vino, Scipione il sonno, Lucullo i convivii. *E* 396. Nè meno sono i vizii naturali di questo modo, perchè non potremmo mai esser virtuosi; e troppo iniquità e sciocchezza saria castigar gli uomini di que'difetti che procedessero da natura senza nostra colpa.

9. *Per Mancanza, Il mancare, Privazione, Scarsità di checchessia. Bocc. Introd.* 17. (*C*) Per lo difetto degli opportuni servigi. *E nov.* 8. 3. Sosteneva egli, per non ispendere, difetti grandissimi. *Dant. Purg.* 23. Deh non contendere all'asciutta scabbia Che mi scolora, pregava, la pelle, Nè a difetto di carne ch'io abbia. [Camp.] *E Conv.* I. 1. Ciascuno amico si duole del difetto di colui ch'egli ama. = *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Come le vedove e le caste femmine sono da sovvenire, quando hanno difetto d'uomo. *Guitt. Lett.* 20. 54. A signore temporale, che benigno molto e largo fosse e senza alcun difetto (*senza mancare in alcuna cosa*) ai suoi fedeli, quel fedele ch'a lui si ribellasse, non disleale, non traditor saria tenuto da tutti? *Passav.* 361. Non pure dormendo ha il cuore questa passione, ma vegghiando, ed essendo desta la persona, ha il cuore tale difetto, il quale alcuni chiamano difetto di cuore, altri sfinimenti, ed altri l'appella sincopim, ovvero estasim.

[T.] Assoluto per difetto di prove.

10. [Camp.] *Per Imperfetta qualità. D. Conv.* I. 1. L'altra è il difetto del luogo dove la persona è nata e nudrita.

11. [Camp.] *Per Cosa perduta. Bib. Is.* 44. Sono quelli che dico a Jerusalem: Tu sarai abitata; ed alle cittadi di Juda dico: Voi sarete edificate, e li loro difetti farò resuscitare (*deserta ejus suscitabo*).

12. *Per Danno, Disgrazia. Bocc. Tes.* 5. 8. (*M.*) Per uscir di prigione, in fede mia, lo non vorrei ch'egli avesse difetto: L'amar gl'Iddii più che me non fanno, Egli se n'abbia il pro, e mio sia il danno.

13. [Val.] *Violenza, Sopruso. Pucc. Centil.* 45. 37. Ciascuno a un palo fu legato stretto, Presente il Re, come qui scritto vedi, E 'l popol, che sofferse tal difetto.

14. **Adagiarsi ne' difetti** *vale Ajutarsi nelle ristrettezze e necessità, Procacciarsi qualche vantaggio ne' bisogni. Bocc. g.* 4. *n.* 3. (*Mt.*) Pensò potersi ne' suoi difetti adagiare per lo costoro amore.

15. **Adempiere** *o* **Empiere il difetto.** *Supplire al difetto. Petr. son.* 313. (*Mt.*) Soccorri all'alma disviata e frale, E 'l suo difetto di tua grazia adempi. *Car. Rim.* Come sol col pensar s'empie il difetto Di voi, di me, del doppio esilio mio.

16. **Far difetto,** *per Mancar del dovere. Vit. SS. Pad.* 1. 212. (*Mt.*) Dimmi in che io ti ho contristato e fatto difetto.

17. **Fuggire difetto, un difetto.** *Evitarlo. Dant. Conv. preamb.* (*Mt.*) La qual durezza, per fuggire maggiore difetto, non per ignoranza è qui pensata.

18. **Imputare a difetto** *vale Attribuire a colpa. Pass.* 82. (*Man.*) Non è da imputare in sè a difetto il non averlo (*il dolore*), nè a colpa averne troppo.

19. **Indurre un difetto.** *Produrlo, Cagionarlo. Dant. Conv. preamb.* (*Mt.*) Degna di molta riprensione è la cosa che è ordinata a tôrre alcuno difetto per se medesima, e quello induce; siccome quelli che fosse mandato a partire una zuffa, e prima che partisse quella, ne cominciasse un'altra.

20. **Levare** *o* **Togliere un difetto.** *Dant. Conv. preamb.* (*Mt.*) Il mio scritto, che quasi comento dire si può, è ordinato a levare il difetto delle Canzoni sopraddette.

21. **Recarsi a difetto checchessia.** *Reputarsene colpevole. Tass. Ger.* 6. 31. (*Mt.*) Perchè ad onta si reca ed a difetto, Ch'altri si sia primiero in giostra mosso.

22. [Camp.] **Servire senza difetto,** *per Servire con ogni sedulità, senza la menoma negligenza. Mac. Vit. S. Cat.* II. 4. Lei placava con dolci parole, sollecitamente servendola senza difetto.

23. [Camp.] **Sostenere difetti,** *per Mancare di cose utili al ben vivere. D. Conv.* IV. 4. Così una casa a sua sufficienza richiede una vicinanza, altrimenti molti difetti sosterrebbe, che sarebbero impedimento di felicità.

24. **Venire in difetto.** *Venir meno, Mancar di forza. Sposiz. Salv. Reg.* § 7. (*Mt.*) Voleranno come aquila, e non si affaticheranno, e non verranno in difetto.

*E fig.* [Camp.] *Bib. Jer.* 2. Neuno la poteva smovere nè rivolgere della sua voglia; e tutti quelli che la dimandano non verranno in difetto (*non deficient*).

25. [Camp.] **Venire in difetto,** *per Misvenire, Smarrire gli spiriti. Bib. Jer.* 19. E fatto è nel mio cuore quasi come fuoco isbogliente rinchiuso nell'ossa; e venni in tanto difetto, che quasi non mi sostenea (*et defeci*).

26. (Ar. Mes.) **Difetti** *diconsi da' librai i fogli mancanti o laceri o difettosi di un libro. Red. Lett.* (*Mt.*) I libri tornano bene nel numero de' pezzi, vi sono però alcuni difetti... Nelle opere del M. manca il frontispizio... nel tomo degl'I. mancano due o tre fogli... I suddetti difetti prego a mandarmegli.

27. (Mat.) [Gen.] *Differenza tra due quantità: ciò che manca alla minore per agguagliar la maggiore. Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 104. Moltiplicando la seconda ipotesi 18 pel difetto 85 della prima, ne proviene 1530.

28. (Med.) *Conformazione viziosa, difettosa delle parti esterne del corpo così dell'uomo come degli animali domestici.* (*Mt.*) *Bocc. Nov.* 11. 3. (*C*) Menando quivi zoppi, e attratti, e ciechi, e altri di qualunque infermità o difetto impediti.

[T.] *Ar. Fur.* 20. 64. Il destrier... Il qual d'occhi o di piedi abbia difetto.

(Med.) [Camp.] *Per Malattia, Fisica indisposizione. Din. Din. Masc.* II. *Prol.* La cagione è questa: che l'uomo sa dire al medico il suo difetto. *E più sotto:* L'animale non sa dire il suo difetto, ma conviene che 'l maliscalco conosca per segnali e per sottigliezza d'animo la infermità. = *Cron. Vell.* (*C*) Poi che tolsi moglie, sentii da sette o otto anni, o più, di stomaco e di fianco, e poi si convertirono gli umori che ciò creavano in gotte...; pei quali difetti alcuna volta sentii di febbre.

† **DIFETTO.** *Agg. Difettoso.* [T.] *Non tanto forse contratto da* Difettoso, *quanto dal Part. pass. di* Deficio, *preso il Part. per Agg.* = *Fr. Giord.* 52. (*M.*) Iddio è pieno di sapienzia,..., e però non può fare opere difette.

**DIFETTOSAMENTE.** *Avv. Da* DIFETTOSO. *Con difetto. Bocc. Vit. Dant.* 221. (*C*) Contento sempre in questo..., laddove io difettosamente parlassi, essere corretto. *Red. Esp. nat.* 108. Prego la vostra benignità a non isdegnarsene, anzi a voler correggermi in quelle cose, nelle quali io avessi difettosamente parlato.

**DIFETTOSÌSSIMO.** [T.] *Agg. Superl. di* DIFETTOSO. [T.] Struttura. — Lavoro.

**DIFETTOSO.** *Agg. Che ha difetto, Imperfetto, Vizioso, Manchevole. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Cotale penitenza è sempre difettosa, perchè non hae sue radici nel cuore umiliato. *E appresso:* Comanda Dio che lo amore verso lo prossimo non sia difettoso, ma con pienezza di obbedienza al suo comandamento.

2. [T.] *Anco di quelle imperfezioni corporali che vanno fin quasi alla deformità.* = *Alleg.* 184. (*C*) Prima che fussino o conosciute, o almanco annoverate, le disadattaggini tutte della difettosa persona.

[G.M.] Difettoso di gola, di petto, di gambe; *Chi per ogni piccola cagione va soggetto ad ammalarsi in quelle parti.*

† **DIFETTUALMENTE.** *Avv. Con difetto. Stat. Merc.* (*C*) Le predette cose, e quelle che fatte saranno per l'ufficiale predetto, e difettualmente e inrevochevolmente.

**DIFETTUCCIO.** *S. m. Dim. di* DIFETTO. *Piccol difetto. Alleg.* 224. (*C*) Sebbene questi sono difettucci da non ne far gran conto. [T.] *Più com. oggidì che* Difettuzzo (*V.*); *e può chiamarsi come eufem.* Difettucci *anco i viziarelli. V. anco* DIFETTUOLO *e* DIFETTERELLO.

**DIFETTUOLO.** [T.] *S. m. Dim. di* DIFETTO. *Attenua più che* Difettuccio; *ma ha senso segnatam. morale, dove* Difettuccio *lo porta e corp. e mor. e intell.*

† **DIFETTUOSAMENTE.** *Avv. Da* DIFETTUOSO. *Con difetto, Con mancamento, Manchevolmente. Pass.* 13. (*C*) E così non fa nulla, o fallo male e difettuosamente. *Vit. S. Gir.* 51. (*M.*) Non che a te sia

niente questo difettuosamente prenderti, perocchè sei impassibile ed immortale.

**DIFETTUOSITÀ.** *S. f. Astr. di* DIFETTUOSO. *L'astr. mancando a* Difettoso, *questo può cadere segnatam. nel ling. scientif. Salvin. Prus. Tosc.* 1. 359. (*M.*) Così il piacere del freddo si sente senza le difettuosità della neve.

**DIFETTUOSO.** *Agg. Difettoso. Non com. e inut.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. (*Contrappone* Difettuoso *a* Perfettissimo.) = *Lab.* 319. (*C*) Nè difettuoso ti veggio in parte alcuna. *G. V.* 9. 214. 3. I Fiorentini rimasi in Prato con poco ordine, è con difettuoso capitano. *Cavalc. Med. cuor.* Non insuperbiamo contra i nostri prossimi, quantunque li veggiamo difettuosi. *Pass.* 85. Nasce da sì tiepido e difettuoso amore, che non agguaglia la misura della gravezza del peccato. *E* 363. Se ne vuole scrivere qui alcuna cosa, acciocchè 'l nostro trattato non sia difettuoso. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 7. (*M.*) Richiede ch'io mi contenti di rendermi stucchevole nello stile per non apparire difettuoso nella confutazione.

2. [Camp.] *Per Mal disposto delle membra, Difettoso in qualche parte del corpo, ecc. Bin. Bon.* xx. 1. Se poi nasce diritto Quel che succede dal difettuoso...

3. [Val.] *Che sta in difetto, Che ha penuria. Poem. Aless. Magn. Etrur.* 2. 8. Per dì cinquanta ognun difettuoso Con fame e con dieta son passati.

4. [Camp.] *Per Disavventurato, e sim. G. Giud.* vi. 1. Che utilitade ha l'uomo forte operare il bene nel principio, il quale al di dietro si termina con difettuosa fine?

5. *Per Cagionevole. But.* (*C*) Lo signor Re m'ha mandato, che sa che siete difettuoso, ch'io vi faccia compagnia.

6. [Camp.] *Per Affetto da malore, ecc. Fr. Giord. Trat.* Ancora se tu la ponessi (*la medicina*) al luogo difettuoso, sì ci potrebbe aver altri difetti, perocchè vuole debito modo e debita quantità, siccome si richiede all'infermità.

7. *E a modo di Sost. Vit. SS. Pad.* (*Mt.*) Studiate di guardare di non insuperbire, e dispregiare li difettuosi. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 85. Fu implacabile ai difettuosi; fu pronto a ben fare a ciascuno nobile ingegno; in judicare signore singularissimo.

**DIFETTUZZO.** *S. m. Dim. di* DIFETTO. *Fir. Dial. bell. donn.* 365. (*C*) Ha il profilo imperfetto, per un poco di difettuzzo che ella ha nella misura del viso. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. Ci vuol sapere contraffare certe piccole deformità che si scorgono in tutti gli uomini, ritrovare certi difettuzzi, e alcuni loro deboli innocenti. *V.* DIFETTUCCIO, DIFETTUOLO *e* DIFETTERELLO.

**DIFFALCARE** *e* † **DIFALCARE.** *V. a. Scemare, Trarre e Cavar dal numero, Tarare, Far la tara.* [T.] *Non da* Falta, Diffalta, Fallere: *nè dalla legge* Falcidia; *ma quasi da* Tagliar via con falce. = *Petr. cap.* 2. (*C*) Com'uom che per terren dubbio cavalca, Che va restando ad ogni passo e guarda, E 'l pensier dell'andar molto diffalca. *Bern. Orl.* 1. 6. 42. Poi preso il suo destrier, ratto cavalca; Trova una croce, anzi pure una stella Di molte vie, che l'una l'altra incalca, Nè sa qual più si pigli, o questa o quella; E 'l pensier dell'andar molto diffalca.

2. *Dicesi anche quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole. Varch. Ercol.* 77. (*C*) Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire; bisogna sbatterne o tararne, cioè farne la tara,... Il verbo generale è Difalcare.

3. *E fig. Morg.* 10. 44. (*C*) E molti colla spada ne difalca Della turba bestiale e maladetta.

4. *Trasl.* [T.] *Far la tara alle esagerazioni, o bugie; Detrarre quel che non è da credere. Agn. All. cap.* 2. *del Bisogno.* I ciurmadori e zanni han di bisogno... Della calca..., e di chi creda e spenda, Non di chi lor bugie scopre e diffalca.

*V. anche* DEFALCARE, DEFALCO, *ecc.*

**DIFFALCATO** *e* † **DIFALCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIFFALCARE *e* DIFALCARE. *Cas. Lett.* 91. (*C*) Che difalcato quello che vi tocca per la limosina che si fa..., fra tutti gli offiziali averete circa quaranta scudi.

**DIFFALCAZIONE** *e* † **DIFALCAZIONE.** *S. f. Da* DIFFALCARE. *Sen. Ben. Varch.* 2. 4. (*C*) Perciò se tu vuoi che de' benefizii, che tu fai, ti sia saputo grado, abbi cura che trapassino interi...; e siano dati loro senza difalcazione o ritenzione alcuna.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 45. E qualunque volta si volesse il re rimborsare de i danari che gli fossero costati le giumente, e gli stalloni per avergli comprati e fatti venire, lo potrebbe fare con dare de i migliori cavalli che uscissero di quelle razze a sue genti d'arme mal a cavallo in diffalcazione di una parte del soldo loro.

**DIFFALCO** *e* † **DIFALCO.** *S. m. Scemamento. Tratt. Gov. fam.* (*C*) Sappi, se osservano la regola loro e costituzione ne' cibi..., e l'avanzo senza diffalco. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 3. 8. Non avea diritto Sua Maestà di richiedere i cinquecento mila scudi se non con questo diffalco.

2. *Il levare alcuna quantità di quantità maggiore; e dicesi massimamente da coloro che fanno conti.* (*Fanf.*) *Dat. Lepid. p.* xxx. (*Gh.*) [M.F.] *Leggi, Bandi, ecc.* 26. *del* 1568. Quando aranno riscosso per tal conto... fatti i debiti difalchi, che per li ordini e leggi far si debbono...

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 244. Se si andarà... con corrente contraria,... si doverà dare al viaggio un discatto (come dicono i marinari) o diffalco per quel trattenimento, il qual suole essere maggiore e minori secondo che 'l vento e la corrente saranno stati più e meno gagliardi.

† **DIFFALDARE.** *V. a. Sfaldare, Dividere in falde.* (*Fanf.*)

2. † *N. pass. Distruggersi quasi a falda a falda, Languire.* (*Fanf.*)

† **DIFFALLANTE.** *Part. pres. di* DIFFALLARE. *Che diffalla, Che manca. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Quando egli è disleale, non calente, dimentico, lusco, diffallante e fievole.

† **DIFFALLARE.** *V. n. ass. Fallare, Mancare.* (*Fanf.*) [Camp.] *Bib. Apoc. Prol.* E acciocchè li fedeli non diffallino in queste tentazioni, il Signore li consola e conferma.

† **DIFFALTA.** *S. f. Mancanza. Dal lat.* Fallere. *Fr.* Faute. *Forme auree lat.* Defore, Defio. *G. V.* 4. 31. 1. (*C*) Per diffalta di vettuaglia si rendèo. *E* 10. 35. 3. E così vi stette il Bavero all'assedio con grande affanno, e con più diffalte più d'un mese. *Tes. Brun.* 3. 2. E perciò vi viene la fame, e 'l caro in quella terra, e la diffalta delle biade. [F.T-s.] *Dat. Postill. Vit. Parr.* Questa mia operuccia, nella quale incontreranno senza dubbio infinite diffalte.

2. † *Per Mancamento di promessa. G. V.* 9. 268. 2. (*C*) Veggendo la diffalta che gli aveano fatta i Baroni della Magna,... *Liv. M.* Tra queste guerre il Senato pensoso, e angoscioso della diffalta de' Latini,...

3. † *Per Fallo, Peccato, Colpa. Dant. Purg.* 28. (*C*) Per sua diffalta qui dimorò poco; Per sua diffalta in pianto ed in affanno Cambiò onesto riso e dolce giuoco. *E Par.* 9. Piangerà Feltro ancora la diffalta Dell'empio suo Pastor. *Franc. Sacch. Rim.* Perchè da mezzo mai non vien diffalta. *Espos. P. N.* 9. E mostrali i suoi peccati e sue diffalte. *E appresso:* E trova molti peccati, e tanti vizii e diffalte.

† **DIFFALTARE.** *V. n. ass. Mancare, Scemare. Tes. Br.* 2. 43. (*C*) E però ch'el Sole è dilungato da noi, è mestiere che noi abbiamo diffaltato di die e di calore.

**DIFFAMAMENTO.** *S. m. Da* DIFFAMARE. *Il diffamare. But.* (*C*) L'ottavo è lo diffamamento, che è significato per Graffiacane.

**DIFFAMANTE.** *Part. pres. di* DIFFAMARE. *Che diffama.*

**DIFFAMANTÌSSIMO.** *Agg.* [Camp.] *Superl. di* DIFFAMANTE. *Vit. Imp. rom.* 12. Poi magnanimamente sopportòe Aulo Cecina ed uno chiamato Fitolao; lo primo fece uno libro contro di Cesare, l'altro versi diffamantissimi.

**DIFFAMARE.** *V. a.* [T.] *Spargere mala fama d'altrui, non sempre ottenendo l'intento. E meno d'*Infamare. *Questo dicesi anco de' luoghi, o di tale o tale atto notato d'infamia.* Diffamare, *per lo più di pers. E in Tac.* = *Lib. Pred.* (*C*) Fu diffamato e accusato al suo signore, che egli guastava i suo' beni. *Gr. S. Gir. D.* La carità si è pacifica e buona, non ischernisce altrui, e non diffama persona. *Dant. Salm.* 3. (*Mt.*) E quegli ch'ai benefattor fan torti Mi vanno diffamando, sol perch'io Ho seguitato allora i tuoi conforti.

[T.] Diffamare *anco nell'opinione di pochi, o, per estens., d'uno. Vang.* Era stato diffamato presso di lui.

2. [T.] *Di se medesimo; ma sempre men grave d'*Infamare. *Prov. Tosc.* 58. Chi mal cerca fama, se stesso diffama.

3. *E N. ass. Dant. Conv.* 59. (*C*) E questi non solamente passionati mal giudicano, ma diffamando, agli altri fanno mal giudicare.

4. **Essere diffamato per una persona** *o* **per una cosa.** *Essere vituperato, screditato o infamato per sua cagione. Vit. Plut.* (*C*) E questa sirocchia di Cato fu diffamata per Cesare.

5. † **Diffamare** *si trova anche detto dagli antichi per Divulgare in buon senso, ma non è da imitare. Vit. SS. Pad.* 1. 86. (*M.*) Non lo pubblicassero e diffamassero come Santo. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Guardate bene che niuna persona el sappia. Ma quelli, essendo fuore, el diffamarono (*il miracolo di G. C.*) per tutta quella terra.

**DIFFAMATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DIFFAMATO. *Salvin. Disc.* 1. 426. (*M.*) Seguendo per avventura l'esempio di Isocrate, che compose encomio a Busiride tiranno, per crudeltà diffamatissimo.

† **DIFFAMATIVO.** *Agg.* [Camp.] *Per Infamatorio. Vit. Imp. rom.* 17. Condannòe uno chiamato Junio Novato in poca pecunia, il quale sotto nome di Agrippa avea posto e scritto in pubblico una epistola molto diffamativa.

**DIFFAMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIFFAMARE. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 296. (*C*) Stava nel cospetto di coloro che venivano tratti dalla fama de' libri, il diffamato e servile letticciuolo, non sanza molto rossore della faccia mia. *Guid. G.* Potremo racquistare Esiona, per la quale la diffamata schiatta di tutta la nostra generazione, per manifestamento del parlante vituperio, è adontata. *Sen. Pist.* Qui ha ordini villani, e diffamate eccezioni ancora a coloro che a corte piatiscono. [T.] *Prov. Tosc.* 58. Chi è diffamato è mezzo impiccato. (*Il calunniatore è un mezzo boja; e chi rapporta male d'altrui, tiene dell'aguzzino.*)

*E col secondo caso. Vit. S. Gio. Gualb.* 314. (*M.*) Nè alcuno, il quale d'alcuno peccato diffamato fosse. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 7. 4. Non sono diffamati di scelleratezze.

2. † *Per Divulgato, in buon senso. S. Agost. C. D.* 13. 15. (*M.*) Per la grandezza sua, e per l'eccellenti lingue degli scrittori è diffamato e divulgato notabilmente.

**DIFFAMATORE.** *Verb. m. di* DIFFAMARE. *Chi o Che diffama. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 25. *Berg.* (*Mt.*)

**DIFFAMATÒRIO.** *Agg. Aggiunto di Scrittura, o sim., fatta per tor la fama, in vituperio altrui.* [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 23. Ancora non facea menzione di lettere o di versi diffamatorii posti e pubblicati per Roma.

**DIFFAMATRICE.** *Verb. f. di* DIFFAMATORE. *Mattiol. Disc.* 25. *Berg.* (*Mt.*) [T.] Le diffamatrici di Saffo, gelose e dell'ingegno e del cuore, forse calunniarono la sua vita.

**DIFFAMAZIONE.** *S. f. Da* DIFFAMARE. *Il diffamare, Biasimo. E in Agost.* — *Guid. G.* (*C*) Il quale si potesse loro vituperevolmente apporre per diffamazion de' mali parlanti. *Tratt. gov. fam.* 45. 50. Direbbe una prudenza mondana, risguardarsi la diffamazione (*che*) ne può venire. [T.] Querela per diffamazione. — *Anche plur.* Diffamazioni calunniose.

† **DIFFÀMIA.** *S. f.* [Camp.] *Per Diffamazione, e sim. E in Agost.* — *G. Giud. A. Lib.* 3.

**DIFFERENTE.** *Agg. com. Vario, Dissimile da. Aureo lat. Bocc. Nov.* 15. 1. (*C*) Ma in tanto differente da essa, in quanto quegli forse in più anni, e questi nello spazio d'una sola notte adivennero. *Dant. Purg.* 25. Anima fatta la virtute attiva, Qual d'una pianta in tanto differente, Che quant'è 'n via e quella è già a riva. *Varch. Stor.* 9. 257. Quanto alle braccia non discordano, nè sono differenti, se non in quattrocento settantatrè... *Anguill. Metam.* 2. 12. (*M.*) Non son l'altre facciate differenti Dall'ordine di questa architettura.

*E col terzo caso. Anguill. Metam.* 2. 9. (*M.*) L'ultimo adornamento che sta sopra, È poca cosa differente a quello. *Alleg.* 216. Manterrommi senza fallo, Almen lo spero, agli altri differente.

2. *E S. m.* [Fanf.] *Usasi in plurale per due o più persone che abbiano disputa o dissidio o differenze fra loro. Vespas. Bisticci,* 8. Papa Eugenio, come signore che volentieri entrava di mezzo tra i differenti..., mandò per questo.

**DIFFERENTEMENTE.** *Avv. Da* DIFFERENTE. *Variamente, Con differenza. In Solin. è* Differenter. *Dant. Par.* 4. (*C*) Ma tutti fanno bello il primo giro, E differentemente han dolce vita. *But.* Disse di sopra differentemente, imperocchè l'eterna beatitudine, la quale Iddio eterno spira ne' suoi Santi, che è la grazia sua, e l'amore suo, è data parimente a tutti, quanto dalla parte di Dio.

[T.] *In D.* (3. 24.) *la parola è divisa nella fine*

*del verso e nel principio dell'altro.* Così quelle carole differente — Mente danzando.

**DIFFERENTISSIMO.** *Agg. Superl. di* DIFFERENTE. *Dav. Scism.* 6. (*C*) Erano Arrigo e Caterina differentissimi non tanto d'età..., quanto di vita. *Red. Ins.* 106. Diverse razze di moscherini tra loro differentissimi di figura.

**DIFFERENZA**, e † **DIFFERÈNZIA.** *S. f. Aff. al lat.* Differentia. *Diversità, Varietà.* [T.] *Uno de' cinque predicabili, secondo Aristotele; sta fra il* genere *e la* specie *dall'un lato, dall'altro il* proprio *e l'*accidente. *Aureo lat.* = *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 287. (*C*) Ben so io che dal confortare all'operare è gran differenzia. *Albert.* 2. Non sia differenzia infra la tua semplice affermazione e lo saramento. *Pass.* 97. L'ignoranza non gli lascia sapere e cognoscere li peccati, e le loro cagioni, e le loro spezie e differenze. *Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a' lor fini e lor semenze. *Varch. Ster.* 9. 257. Questa è la prima differenza che sia tra loro.

2. *Con altri casi. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 474. (*M.*) Differenza delli sagramenti della legge vecchia a quelli della nuova. *E Frutt. ling.* 249. Se tu predicando mostri la differenza della cosa vile, cioè del peccato e delle vanità del mondo, alla preziosa, cioè al bene della grazia e della gloria, sarai... *Borgh. Tosc.* 356. Pare che... sia da Livio a Polibio differenza intorno a sette anni.

3. [T.] *Col* Fare, *della cosa. Ar. Fur.* 25. 23. Nè 'l padre nè i fratelli... scernere ei sanno. Gli è ver che questo crin raccorcio e sparto... Ed il suo, lungo, e in treccia al capo avvolta, Ci solea far già differenzia molta. = *Borgh. Orig. Fir.* 279. (*M.*) Erano le arti distinte come in gradi, in maggiori e minori, e facevano la differenza come d'un corpo distinto in diverse membra; ma sottosopra si può credere similitudine molto lontana.

4. [T.] *Della pers. che pone la differenza col giudizio o col fatto. R. Burl.* 212. Pur se mi viene un galantuomo in taglio, Gli fo dagli altri sempre differenza.

5. [T.] C'è differenza. — C'è gran differenza. — Ci passa..., *dipinge, e dice meno che* Ci corre. — Non ci veder differenza *è meno che* Non ce la porre. *Questo può denotare più determinato giudizio, e più arbitrario altresì.*

6. Differenza formale. (*Rosm.*) *Il di più che risulta dal paragone di un concetto più astratto con un altro meno astratto;* Differenza materiale, *il di più che risulta dal paragone di due quantità.*

7. *Per Lite, Dissensione, Controversia, Discordia, Contesa. G. V.* 8. 38. 5. (*C*) Il pregò che facesse pace con messer Corso Donati e colla sua parte, rimettendo in lui tutte le differenze. *E* 10. 65. 1. Prese in mano la differenza, e accordògli insieme. *Pass.* 205. Santo Tommaso, volendo accordare la differenzia che pare che sia tra' Dottori, dice... *Cavalc. Att. Apost.* 153. (*M.*) Mi pare ch'egli abbiano con lui differenzia di certe superstizioni della legge loro. *Bocc. Tes.* 7. 34. Là Discordia sedeva, e sanguinenti Ferri avie in mano, e d'ogni differenza S'udieno tutti que' luoghi strepenti D'aspri minacci e di crudele intenza. *Guicc. Stor.* 4. 36. Pareva che avesse per fine principale di diventare talmente cognitore delle differenze tra gli altri principi che... *Giov. Gell. Vit. Alf.* 37. Nata differenza fra le genti Guascogne e quelle di Ramazzotto.

*D'interessi.* [F.T-s.] *Gio. Fabbr. Comm. Ter.* 203. 12. Simo e Crito sono in differenza di loro confini. (*Ambigunt de finibus.*)

8. (Med.) *Detto delle variazioni del polso. Red. nel Diz. A. Pasta.* (*Mt.*) Polso pessimo, che ha tutte le cattive differenze.

9. (Mat.) *Le quantità di che differiscono due grandezze quali che siano. Gal. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. 17. (*M.*) E dividendo e convertendo, come BL alla differenza tra BC e BL, così sarà CI ad IA.

[Cont.] *Nel signif. aritmetico. G. G. Mis. vista.* Due numeri 800 e 1067, de' quali se ne deve pigliar la differenza, ch'è 267, e questa si deve multiplicare in se stessa, fa 71289. *Lana, Prodr. inv.* 131. La seconda proprietà (*dei numeri quadrati*) è, che le differenze crescono con proporzione aritmetica sì, che la seconda differenza sia maggiore della prima di due unità, e similmente la terza della seconda, ecc.

[Cont.] *Nel signif. geometrico. G. G. Comp.* XI. 237. Proposte due figure simili, e diseguali, trovar la terza simile, ed eguale alla differenza delle due proposte.

(Mat.) [Gen.] **Differenze finite** *o semplicemente* **Differenze** *si chiamano gl'Incrementi che ricevono le funzioni per un incremento finito della variabile. Ed è* Calcolo diretto o inverso delle differenze *quello che determina tali incrementi o da essi deduce le funzioni a cui appartengono.*

(Mat.) [Gen.] *Per Differenziale. Agnesi, Inst. Anal.* 849. Si sono sempre supposte le formole differenziali essere composte di una sola indeterminata con la sua differenza.

10. (Mar.) [Fin.] **Differenza d'immersione.** *Differenza fra l'immersione della poppa e quella della prora segnata sulle rispettive ruote.*

**DIFFERENZIALE.** *Agg. com.* (Mat.) *Dicesi* **Quantità differenziale** *una quantità infinitamente piccola; e* **Calcolo differenziale** *il calcolo di tali quantità, cioè delle infinitamente piccole differenze delle quantità variabili.* (*Mt.*)

[Gen.] *Agnesi, Inst. Anal.* 431. L'analisi delle quantità infinitamente piccole, che in altro modo Calcolo differenziale o Calcolo delle flussioni suole chiamarsi... *E* 434. Che queste tali quantità differenziali non sieno vane immaginazioni..., si può chiaramente vedere...

2. (Mat.) [Gen.] **Equazione differenziale** *dicesi quella che contiene i differenziali delle variabili. Agnesi, Inst. Anal.* 847. Paragonando la proprietà data della tangente, della rettificazione... alla rispettiva espressione o formola generale differenziale, nascerà una equazione differenziale del primo grado o di grado superiore.

3. [T.] Dazi differenziali.

**DIFFERENZIALE.** *S. m.* (Mat.) [Gen.] *Differenza infinitesima tra due valori d'una quantità variabile. Se questa è già un* differenziale, *la nuova differenza si chiama* differenziale secondo, terzo, *ecc., ovvero* di second'ordine, *o* terzo, *ecc. Agnesi, Inst. anal.* 472. Nel metodo delle tangenti non s'introducono differenziali secondi.

[Gen.] *Trovasi anche al femminile, sottinteso il sostantivo* quantità *o* formola. *Agnesi, Inst. anal.* 848. Le equazioni che in questo modo risultano, averanno sempre, come è facile a vedere, le indeterminate con le differenziali tra loro miste e confuse.

**DIFFERENZIARE.** *V. a. Disferenziare, Far differenza, Render differente.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 93. La interpretazione ebraica è differenziata nelle parole, ma non nel sentimento. = *Segner. Mann. Magg.* 24. 3. (*M.*) Per differenziarlo (*Dio*) dagli uomini. *Imperf. V. Fib. D. V.* 2. *T.* 1. 207. La beneficenza dunque differenzia gli uomini dagli altri uomini.

2. *N. pass. Esser differente. Borgh. Arm. Fam.* 97. (*M.*) Le maniere del differenziarsi fra loro queste tali armi son molte. *Pallav. Tratt. Stil.* 29. Nè solo ha da cercare egli d'addottrinare; ma, se unitamente il può, di piacere, ed in amendue queste parti si differenzia dall'oratore. *Imperf. V. Tusc. D.* 6. *T.* 1. 145. Pel quale (*moto*) poscia dividersi i corpi e moltiplicarsi, e differenziarsi le operazioni loro indefinitamente nella materia. *E Tim. D.* 7. 149. Ed esso Verbo d'Iddio è pur quello che è di eterna e divina sostanza, anzi Dio stesso, quantunque si differenzi nella persona.

3. *Att. Per Render singolare. Viv. Vit. Galil.* 86. (*M.*) Non fu il signor Galileo ambizioso degli onori del volgo, ma ben di quella gloria che dal volgo differenziar lo poteva.

4. (Mat.) [Gen.] **Differenziare** *è Cercar il differenziale d'una espressione contenente quantità variabili. Agnesi, Inst. anal.* 457. Farò passaggio alle maniere di differenziare le formole.

[Gen.] *E in forza di S. m. Agnesi, Inst. anal.* 522. Con le accennate regole del differenziare si trovano.

**DIFFERENZIATAMENTE.** *Avv. Da* DIFFERENZIATO. *In modo differenziato. Non com. Segn. Gov.* (*M.*)

**DIFFERENZIATO.** *Part. pass. Da* DIFFERENZIARE. *Lib. Viagg.* (*C*) In detta cittade si è un tempio fatto proprio come quello di Jerusalemme, ma pure è egli un poco differenziato.

2. *Agg.* [T.] *Firenz. Op.* 1. 213. *Amo e Amplifico,* che hanno differenziato suono nel pronunziar quella prima *A*,...

**DIFFERENZIAZIONE.** *S. f.* (Mat.) [Gen.] *L'operazione del differenziare. Non è dell'uso com. Agnesi, Inst. anal.* 520. E però sarà necessaria una terza differenziazione.

**DIFFERENZÚCCIA** e † **DIFFERENZIÚCCIA.** *S. f. Dim. di* DIFFERENZA, *ecc. Sassett. Lett.* 395. (*Man.*) Nondimeno le differenzuccie particolari porgono molte volte alcun diletto. *Bott. Prefaz. Dial. S. Greg.* 19. Fra le quali due nazioni (*Fiorentina e Pisana*), qualche differenziuccia passava tra 'l parlare e scriver loro.

**DIFFERÌBILE.** [T.] *Agg. Che può differirsi senza inconveniente.* [T.] Chi stima differibile in infinito la soddisfazione dei bisogni dell'anima, può essere più colpevole di chi differisce quella de' corporei bisogni.

**DIFFERIMENTO.** *S. m. Da* DIFFERIRE. *Il differire, nel senso di Prolungar l'operare.* (*Fanf.*) *Segner. Conf. Instr. cap.* 4. (*M.*) Questo differimento di assoluzione vi gioverà.

**DIFFERIRE.** *V. n. ass. Esser differente.* [T.] *Corrisponde sin nella radice al gr.* Διαφέρω, *e a questo corrisponde nell'imagine figurata il modo it.* Porta o Non porta differenza. Differo, *aureo lat.* = *Dant. Par.* 32. (*C*) Locati son per gradi differenti, Sol differendo nel primiero acume. [Camp.] *Com. Boez.* III. Se differisce dalla sustanza di Dio, tanto converria che fosse da alcuno più antico congiunta. = *Ar. Fur.* 24. 30. (*C*) *Alleg.* 165. Differiscon però; chè quegli zuppa Mangian nel vino, ed egli pane asciutto.

2. *Att. e N. ass. Prolungar l'operare, Rimettere ad altro tempo, e sim. Fir. As.* 75. (*C*) Differiscasi dunque la mia promessa a un'altra volta. *Bern. Orl.* 1. 12. 55. Tanto quella conviemmi differire, Che di Prasildo adempia la promessa. *Ar. Fur.* 1. 71. (*M.*) *Car. Lett.* 2. 22. Avendo fino a ora, per alcuni impedimenti, differito di esperimentarla, ne sono reputato per negligente. [T.] *Anco senza il* Di. Differisce concludere, *ma men com.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 69. Le orribili acerbità minacciate che debbono esser la fin del mondo, sappiamo, che dalla durazione dell'Impero Romano vengono ritardate; e perchè non le vorremmo sperimentare, si porgono da noi preghiere, acciocchè siano differite!

3. [T.] Differire, *non nel fare, ma nel dire o nello scrivere.* Il narratore differisce certe cose, da dirle dove più avranno efficacia. *Hor.* Debentia dici Pleraque differat.

[T.] *Coll'A e l'Inf. Ar. Fur.* 11. 83. Differisco un'altra volta A dir quel che seguì.

4. *In forza di Sost., per Indugio. Ar. Fur.* 24. 68. (*M.*) Con poco differir ben vendicosse.

**DIFFERITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIFFERIRE. *Viv. Prop.* 116. (*C*) Cortesemente mi prega a pigliar congiuntura in questo libretto di far palesi al mondo varie particolarità, toccanti principalmente le sue, e incidentemente alcuna delle mie discolpe intorno alla differita pubblicazione de' medesimi originali del Torricelli.

**DIFFERITORE.** *Verb. m. di* DIFFERIRE. *Chi o Che differisce; nel signif. del* § 2. *Non com.; ma può qualche volta cadere* Dilator, *aureo lat. Salvin. Eg. Lav. e G.* (*M.*) Ha sempre le disgrazie sulle braccia L'uomo differitore del lavoro.

† **DIFFERMAMENTO.** *S. m.* (Rett.) *Confutamento. Tes. Br.* 8. 57. (*C*) Tullio dice, che 'l differmamento è chiamato quando il parlatore menoma e strugge l'argumento del suo avversario in tutto o in maggior parte. E sappiate che differmamento esce di quella medesima fontana che 'l confermamento.

† **DIFFERMARE.** *V. a. e N.* (Rett.) *Contrario di* Confermare, *e vale Confutare. Tes. Br.* 8. 57. (*C*) Come una cosa può esser confermata per la proprietà del corpo e della cosa, così può essere differmata. *E appresso:* Tutti argumenti differmano in quattro maniere: la prima è, se tu vuogli negare l'impresa del tuo avversario,...

**DIFFÌCILE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Difficilis. *Che non si può fare senza fatica, Malagevole, Faticoso, Che ha in sè difficoltà. Bocc. Nov.* 38. 15. (*C*) Maravigliosa cosa è a pensare quanto sien difficili ad investigar le forze d'amore. *Fr. Giord. Pred.* Difficili sono a penetrarsi i giudizii di Dio. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Tanto è difficile e pericoloso il voler far libero un popolo che voglia vivere servo, quanto è voler far servo un popolo che voglia vivere libero. = *Segner. Mann. Marz.* 12. 1. (*M.*) L'amor degli uomini ha tre pessime condizioni. La prima è che è difficile a conseguirsi. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 10. La virtù, secondo il detto d'Aristotele, è sempre intorno alle cose più difficili, perchè in esse più risplende.

[T.] Passo difficile (*a superarsi sicuramente*). Entrata, Accesso difficile a una persona, *Hor.* — Luogo difficile (*di scrittore, a intendersi*). — Scrittura difficile (*a leggersi*). — Campo difficile (*a ben coltivarsi*). *Virg.*

2. [Camp.] *Aggiunto d'Aria, per Di malagevole respirazione. Sol. Epit.* La quinta (*isola*) è Nifuria, di continuo aire nebuloso e difficile, ed in la quale cadono perpetue e gelidissime nevi.

3. [T.] *Dell'indole di pers. Giorn. Arch. St.* 1858. 229. Aggiunto questo accidente del sospetto alla natura sua difficile, interveniva che nel praticare era salvatico e difficile. — Temperamento difficile (*con chi non è piacevole il convivere*).

*Lo stesso uomo* difficile. *Hor.* Difficilis, Querulus.

*Cas. Uff. Corn.* 113. (*M.*) Non siano (*i superiori*) ritrosi, non difficili, non fastidiosi. *Serd. Sen. Ir.* 1. 3. (*Man.*) Rabbioso che sempre grida, difficile, aspro.

[G.M.] Viso difficile (*che non ispira fiducia, o anche sul quale si scorgono tracce di mal essere o di scontento*).

4. [T.] Gusto difficile; *Che non si contenta, Che vuole le cose secondo rigide norme, o secondo il suo delicato o capriccioso sentire.*

[Cont.] **Artista difficile.** *Che lavora con difficoltà, stentatamente. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 178. Cose di prospettiva. Le quali ancorchè sieno ingegnose e belle, chi le segue troppo fuor di misura getta il tempo dietro al tempo, affatica la natura, e l'ingegno, empie di difficultà, e bene spesso di fertile, e facile, lo fa tornar sterile, e difficile, e se ne cava (da chi più attende a lei, che alle figure) la maniera secca, e piena di profili; il che genera il voler troppo minutamente tritar le cose.

(*Tom.*) Stile difficile (*dove si vegga o si senta la difficoltà*).

5. **Tempi difficili,** *diconsi I tempi in cui accadono disordini, sollevazioni, carestia, ecc.* (*Man.*) [T.] *O ne' quali sia o paja più difficile governarsi con prudenza innocua e con sicura probità.*

6. *A modo di Sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 88. La virtù sta nel difficile. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 65. La virtù più consiste nel bene, che nel difficile, e che può la grandezza della virtù più si dee considerare secondo la bontà, che secondo la difficultà, la quale pure, essendo l'altre cose eguali, fa meglio risplendere l'azione virtuosa. [T.] *Dan. Bart.* Gloria, il difficile onesto.

**DIFFICILE.** [T.] *Avv. Difficilmente; come* Facile *per Facilmente. Non solo nel ling. fam. Aureo lat.* [T.] *Vang.* Quanto difficile i ricchi entreranno nel regno di Dio!

† **DIFFICILEMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Per Difficilmente, fu ortografia preferita dagli antichi. Com. Boez.* IV. Sebbene difficilemente si crede a questa illazione o probazione, *tamen* è necessaria...

**DIFFICILETTO.** *S. m. Dim. di* DIFFICILE. *Magal. Lett. fam. P.* 1. *l.* 28. *p.* 483. (*M.*) Questa è quella cosa che io dico parermi un po' difficiletta. *E* 37. Il pretender di distrugger addirittura Iddio è una cosa un po' difficiletta. *V.* DIFFICILUCCIO.

**DIFFICILISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* DIFFICILMENTE. *Circ. Gell.* 2. 42. (*C*) Non potete di poi temperarvi, o difficilissimamente, a mangiar solo il bisogno vostro.

**DIFFICILÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DIFFICILE. Difficillimus, *aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Difficilissimo e spinoso èe sul principio lo sentiero della penitenza; ma sempre più si agevola, e in fine si trova fiorito.

† **DIFFICÌLLIMO.** *Agg. Superl. di* DIFFICILE. *Difficilissimo. Aureo lat.* [Camp.] *Sol. Epit.* In essa (*isola*) si perviene con difficillima e periculosa navigazione. = *Speron. Dial. disc.* 79. (*M.*) Onde viene che gli uomini virtuosi sono sì rari, ed infinita è la schiera de' viziosi? Perchè facilmente si diventa cattivo; ma esser uomo veramente da bene è difficillima cosa.

2. † *E in forza di Sost. per Difficilissima cosa. Guicc. Stor.* 16. 809. (*M.*) Troppo importa il mettere in pericolo il regno suo, il quale perduto una volta è difficillimo il ricuperare.

**DIFFICILMENTE.** *Avv. Da* DIFFICILE. *Con difficoltà.* Difficiliter, *aureo lat. Tratt. gov. fam.* (*C*) Questa maniera di vivere difficilmente si mantiene lungo tempo. [T.] *Ar. Fur.* 45. 88. A me forse potrei Donar perdon, se ben difficilmente.

**DIFFICILUCCIO.** [T.] *Agg. Dim. di* DIFFICILE. *Può suonare men grave di* Difficiletto (*V.*), *che, per eufem., denota anco grave difficoltà.*

*Propriam. meno dim. che eufem., d'uomo o di temperamento che non facilmente s'accomoda a consentire con altri.*

**DIFFICOLTÀ,** † **DIFFICOLTADE,** *e* † **DIFFICOLTATE.** *S. f. Lo stesso che* Difficultà. *Aureo lat. Sagg. nat. esp.* 266. (*C*) Vero è che (*le cose bianche*) con maggior difficoltà dell'altre cose colorate ricevono il fuoco. [T.] *Varch. St. F. Lett. ded.* Questa opinione ha contra sè non meno molte che diverse e malagevoli difficoltà. (*Le* difficoltà *possono essere più o meno agevoli a vincersi.* Difficili malagevolezze *non si direbbe.*)

[T.] Grandi, Gravi difficoltà. — Difficoltà che si oppongono, che altri oppone. — Incontrarle, Toglierle di mezzo, Superarle, Vincerle, *può denotare ancora più.* — *Bentiv. Lett.* Sopra questo punto non avrebbe fatto difficoltà. — Farla *dicesi anco in parole.* — Muovere difficoltà, *e co' fatti e in parole.*

*Segnatam. nel senso intell., quando è affine a* Obiezione (*ma meno di questa*). [Lamb.] *Galil. Dial.* 258. Decidere tutte le difficoltà. [T.] Risolvere, Sciogliere le difficoltà.

[T.] *Ell.* Non ci ho difficoltà, *risponde chi vuol dirsi disposto a credere, a consentire, a fare quel ch'altri propone.*

*Senso corp.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 132. Costante difficoltà di deglutizione de' liquidi.

2. *Per Quistione, Contrasto. Segr. Fior. Ist. l.* 1. *p.* 36. (*M.*) Aveano avuto i pontefici in quelli tempi con il popolo romano, e con gl'imperatori molte difficoltà, le quali al tempo di Barbarossa crebbero.

3. [Camp.] *Per Rarità difficile a procurarsi. Pist. S. Gir.* 95. Che giova a non usare olio, e cercare certe molestie e difficoltà di cibi? — *V. altri es. in* DIFFICULTÀ.

**DIFFICOLTARE.** *V. a. Lo stesso che* Difficultare. *È nelle Gl. lat. gr. Pallav. Ist. Conc.* 1. 186. (*M.*) E l'odio del popolo con l'inesperienza de' ministri difficoltavano l'altra parte, che riguarda i costumi de' sudditi. *Galil. Oper. Astr.* 464. (*Man.*) Non possono essere di gran momento appresso agli uomini d'ingegno saldo, ben affetto, e desiderosi d'agevolare, e non di difficoltare le imprese. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 150. Tumefazione straordinaria de' vasi emorroidali, che ne diminuisse la capacità, e ne difficoltasse l'azione.

[Cont.] *Busca, Arch. mil.* 71. E dove non si possino liberare affatto dall'offesa, difficoltare tanto più l'assalto con la profondità e impedimenti della fossa, con fianchi nascosti, con case matte dentro ne' fossi, e cose simili. — *V. altri es. in* DIFFICULTARE.

**DIFFICOLTATO.** *Part. pass. Da* DIFFICOLTARE. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 100. (*M.*) — *V. altro es. in* DIFFICULTATO.

**DIFFICOLTOSÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DIFFICOLTOSO. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 183. — *V. altro es. in* DIFFICULTOSISSIMO.

**DIFFICOLTOSO.** *Agg.* [T.] *Difficile a farsi. Onde ha senso più ristretto di* Difficile, *che dicesi e d'uomo, e di passo, e d'altro.* Difficul *per* Difficilis, *forma ant. in Varr.* = *Segner. Mann. Marz.* 12. 1. (*C*) Considera quanto sia difficoltoso di potere insieme piacere agli uomini e a Cristo. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 20. 22. Vi riesce tanto difficoltoso l'amar chi v'odia.

2. [T.] Uomo difficoltoso; *Che trova in tutto difficoltà o per malumore. E anche difficile a trattare. V. altri es. in* DIFFICULTOSO.

3. [G.M.] Difficoltoso di petto, di corpo, di gola; *cui il petto, il corpo, ecc., non serve così bene come a chi è del tutto sano.*

4. [G.M.] *Quasi Sost. Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Andare a seconda dell'acque è un viaggio facile;... ma l'andare contr'acqua è il difficoltoso.

† **DIFFICULTÀ,** † **DIFFICULTADE** *e* † **DIFFICULTATE.** *S. f. Astr. di* DIFFICILE. *Malagevolezza, Impedimento del fare una cosa; l'Incomodo od altro disagio che s'incontra all'adoperarvisi. Anche questa forma vive in più dial.; ma inut. Bocc. Nov.* 7. 2. (*C*) Senza troppa difficultà dá di sè da parlare. *Fir. As.* 170. Divenuta adunque Psiche per la insuperabil difficultà fredda come una pietra. *Red. Lett.* 1. 235. Se anco per mezz'ora sta appoggiato col petto ad una finestra in atto di affacciarsi, immediatamente gli cresce la suddetta difficultà del respiro.

2. *Per Dubbio; onde* Aver difficoltà *vale Dubitare. Cecch. Mogl.* 1. 2. (*M.*) Ti risolvi dunque a dire in pubblico che la sia mia sorella? *Ful.* Messer, sì: che difficultà avete voi?

3. *Per Penuria, Scarsezza. Guicc. Stor. lib.* 17. *pag.* 194. (*M.*) Allegando che essendo la Lega potentissima di danari, e avendone gl'Imperiali grandissima difficultà, tutte le ragioni promettevano la vittoria dell'impresa. *Cas. Lett. Caraf. p.* 102. (*Gh.*) Se bene S. M. fosse stata in qualche difficultà di danari,... non le mancherà modo di farne per questa impresa.

4. **Studiare in difficultà** *dicesi di Coloro che nell'operare si studiano di tener le vie più difficili.* (*C*)

**DIFFICULTARE.** *V. a. e N. pass. Rendere difficile. Questo pare un po' più com. che* Difficoltare; *ma, non essendo morto neanco l'altro, per l'uniformità gioverebbe attenercisi. Fir. Dial. bell. donn.* 375. (*C*) Con essi piuttosto si difficultava l'uso all'andito che no. *E appresso:* E anche perciocchè si difficulti l'entrata a molte bestiuole. [T.] *Varch. Stor. Fir.* VII. Andasse prolungando sempre e difficultando, così co' fatti come colle parole, tutte le spedizioni.

[Cont.] *G. F. Fram.* XIV. 216. Un mezzo che mi pare... dovesse non agevolar l'opera, ma grandemente difficultarla. *Cat. P. Arch.* I. 9. Si potrà fare al mezzo di ogni cortina il suo cavaliere, per giudicar e offender meglio la campagna, e difficultar in parte al nemico in tempo di guerra il poter far simili cavalieri.

*Salvin. Disc.* 1. 181. (*M.*) Si vengono le cause ad ammassare; e in conseguenza a difficultarsi viepiù la desiderata spedizione. *Guicc. Stor.* 17. 29. (*Man.*) Non potendo... resistere alla volontà e alla insolenza de' soldati, fomentati anche da alcuni capitani, che volentieri, o per ambizione o per odio difficultavano i suoi consigli.

2. **Difficultare una cosa** *vale Farla con difficultà. Guicc. Stor. lib.* 16. *p.* 65. (*M.*) Conciossiachè alienissimo (*il Papa*) per sua natura di concedere qualunque grazia dimandatagli, non sapeva anche difficultarle o negarle costantemente. *Filic. Lett. Magn.* 47. (*Man.*) Vi sono alcune durezze che difficultano l'intelligenza; e pare a me che non poco la difficulti la ripetizione di *quella* nel nono verso. *Segn. Lett.* 4. 3. 314. Sento che l'Inquisitore difficulti la licenza al signor Capponi per la versione della Cantica.

**DIFFICULTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIFFICULTARE. *Viv. Disc. Arn.* 56. (*C*) Ma venendogli difficultata questa allora insolita maniera d'operare..., giudicò meglio il desistere che il continuare in quella soprantendenza.

**DIFFICULTOSÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DIFFICULTOSO. *Salvin. Disc.* 1. 377. (*M.*) Quella cosa che per avventura era chiara e facilissima, per l'error nostro e per la perversità delle opinioni diviene oscura e difficultosissima.

**DIFFICULTOSO.** *Agg. Che ha difficultà, Difficile. Cavalc. Discipl. spir.* (*M.*) Essendo cotal cammino difficultoso, e 'l tempo breve. *Red. Cons.* 1. 25. Se la difficultà della sanazione avesse fomento dalla contaminazione delle cartilagini, bisogna rimuoverla; ed il rimuoverla è molto difficultoso. *Galil. Op. Lett.* 6. 387. (*Man.*) Le quali due operazioni vengono rese difficultose e prolisse dal non poter essere esercitate fuorchè in alcuni mesi dell'anno.

2. *Nell'uso si dice anche d'Uomo inquieto, stitico, che mette difficultà nelle sue operazioni.* (*C*)

† **DIFFIDA.** *S. f.* [Cont.] *Sfida. Fausto da Long. Duello,* I. 25. Al ora che li trombetti potevano sicuramente portare le diffide, senza temere d'essergli pelate le barbe, feriti, morti, sepolti vivi; subitamente si conveniva in un giudice... Ma poi che cominciaro a prevalere le corrottele, fu necessario trovare contrario rimedio. Onde fu per consuetudine introdotto mandare in iscritto il campo.

2. [T.] *L'usano nel senso leg. per l'Atto e il Documento con cui si diffida. V. il verbo.*

† **DIFFIDAMENTO.** *S. m. Da* DIFFIDARE. *Il diffidare, Diffidenza. Fr. Jac. T.* 2. 2. 8. (*C*) Vennegli allor di sè diffidamento.

2. [T.] *Nel senso leg. L'Atto, non il Documento, con cui si diffida. V. il verbo.*

**DIFFIDANTE.** *Part. pres. di* DIFFIDARE. *Che diffida. S. Agost. C. D. l.* 16. *c.* 25. (*M.*) Il riso d'Abramo è allegrezza del congratulante, e non è schernire del diffidante. (*Qui a modo di Sost.*) [T.] *Se il sentimento è abituale, più pr.* Diffidente.

2. [T.] *Senso leg. Agg. e Sost. V. il verbo.*

**DIFFIDANZA.** *S. f. Da* DIFFIDARE. *Diffidenza. Non com. Salvin. Disc.* 2. 44. (*M.*) Dione Boccadoro nel libretto della diffidanza dice queste formali parole. *Segr. Fior. Princ. p.* 272. (*Mt.*) Deve... procedere in modo... che la troppa confidenza non lo faccia incauto, e la troppo diffidanza non lo renda intollerabile.

**DIFFIDARE.** *V. n. ass. Non aver fidanza, Non si fidare, Non s'assicurare.* (*C*) Diffidere, *aureo lat.*

*Dant. Purg.* 3. (*C*) E 'l mio conforto: perchè pur diffidi, A dir mi cominciò. *E Par.* 18. Non perch'io pur del mio parlar diffidi. *Guicc. Stor.* 17. 16. (*Man.*) Ma il marchese diffidando, o per avervi trovato più numero di gente che da principio non vi aveva creduto... si straccò presto del combattere.

2. *Rifl. Guicc. Stor.* 17. 6. (*C*) Il quale per la memoria delle cose passate verisimilmente si diffidava del Pontefice. *Car. En.* 3. 341. (*M.*) Il giorno notte Fessi, e la notte abisso; e l'un dall'altro Non discernendo, Palinuro stesso Della via diffidossi e della vita. *E Lett.* 1. 237. (*Ediz. d'Aldo*, 1574.) L'avvertisco liberamente, che quando così si sia, non se ne diffidi. [F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Turno e i Rutoli, diffidandosi delle proprie forze, ricorsero alla potenza degli Etrusci. (*Lat.* Turnus Rutulique, diffisi rebus.)

3. † *E* **Diffidarsi in una cosa** *per* Di una cosa. *Fir. Trin.* 1. 2. (*Mt.*) Padrone, non vi diffidate ne' casi miei.

4. † *Att., per Tor la sicurtà o la speranza. Rim. ant. P. N. Rin. Aquin.* (*C*) Non vivo in disperanza, Ancorchè mi diffidi La vostra disdegnanza.

5. [T.] † *Sfidare. Morg.* 3. 2. E colle spade si son diffidati.

6. [G.M.] *Nel senso giuridico*, Diffidare *è una intimazione e quasi una sfida a coloro che credono aver ragioni da affacciare, o pretensioni da far valere su checchessia, di presentarsi dentro un termine all'autorità competente, o alle persone da essa indicate.* Diffidare i creditori a presentare i loro titoli.

**DIFFIDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIFFIDARE. Diffisus, *aureo lat. M. V.* 11. 25. (*C*) I rettori di Roma, diffidati di loro stato, accolsono consiglio. *Stor. Eur.* 1. 3. Diffidatosi a poco a poco del valore delle genti sue.

2. **Diffidato da' medici** *vale Disperato della salute. Non com. Dial. S. Greg.* 4. 49. (*M.*) Lo quale essendo già da' medici diffidato, incontanente guarì.

**DIFFIDENTE.** *Agg. Che diffida, o Di cui si ha diffidenza; opposto a* Confidente. *Aureo lat. Magal. Lett.* (*Mt.*) A questo io rappresentai il negoziato, a fine di non averlo per diffidente. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 286. Ne' quali casi quella città sarebbe potuta riuscir diffidente (*cioè, da diffidarne*). *Vinc. Mart.* 8. (*Man.*) Che questo è argomento d'animo vile e diffidente di se medesimo.

2. *E col terzo caso. Pallav. Stor.* 1. 518. (*M.*) Parevagli conveniente eleggere tre de' tre Ordini de' Cardinali che fossero non diffidenti a'Principi,... (*Qui vale Avuti in diffidenza.*)

**DIFFIDENTEMENTE.** [T.] *Avv. Da* DIFFIDENTE. *Aureo lat.* [T.] Col diffidentemente osservare gli atti altrui, rischiasi di generare mala fede là dove non era. *Giustin.* Diffidentemente mettersi nella guerra.

**DIFFIDENTÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* DIFFIDENTE. *Es. lat. manca, ma* Confidentissimus *è aureo.*

**DIFFIDENZA,** *e* † **DIFFIDENZIA.** *S. f. Da* DIFFIDARE. *Il diffidare. Aureo lat. Petr. Uom. ill.* (*C*) Mostrando audacia sotto paura, con diffidenza. *Bocc. Nov.* 98. 49. E molto prima della sua tiepidezza e diffidenzia ripresolo, gli fece maravigliosa festa. *Ar. Sat.* 1. Che si dorria a ragione, Se 'n te sentisse questa diffidenza. [T.] *E Canz.* L'aver voi conoscenza Di tanti pregi vostri, Che siate per amare unqua sì basso Mi dà gran diffidenza.

[T.] Suscitar diffidenza.

† **DIFFIGNERE** *e* † **DIFFINGERE.** *V. a. e N. ass. Dissimulare, Mostrare di non sapere.* Defingo, *in altro senso, aureo lat., e* Diffingo *altresì. Sallust. Cat.* 35. (*C*) Alla perfine Catellina, per voler diffignere questa cosa... venne in senato. *E* 51. Vulturzio, addomandato di quel viaggio e delle lettere, e che intendimento o che cagione avesse avuta, prima cominciò a componere parole, e infignere altre cose, e diffignere della congiunzione.

**DIFFINIMENTO.** [T.] *S. m. verb. Da* DIFFINIRE. *Di questione. Fr. Giord. Pred.* (*Con una* F *sola.*)

2. *Atto del prefinire, prescrivere.* [Camp.] *Bibb. S. Paol. Ef.* 3.

**DIFFINIRE.** [T.] *V. a. Definire. V.* — *Gli usi suoi più vivi sono ne' sensi che qui notiamo.* Definio, *aureo lat. Scrivevasi anco* Diffinio; *ma tra le due forme ponevasi differenza; incerto però.* [T.] Si diffinisce *una questione dal giudice, dall'arbitro, dall'uomo autorevole, chiamato o no a questo. Quegli stesso che ha lite, o altra faccenda, la* diffinisce, *o in giudizio, o per transazione, o da sè.* = *Pass.* 146. (*C*) Il giudice la questione... non saprebbe diffinire o sentenziare, se prima non conoscesse la verità del fatto. [Cont.] *Sat. Sen. Lan.* 1. 205. *Stat. Sen. Chiav.* 43. E' quali conseglieri, udito quello che si dirà per li rettori e per quello cotale che addomandato avarà il conseglio, dicano e diffiniscano quello che lor parrà giusto e ragionevole così per l'una parte come per l'altra. [Camp.] *Bandi Fior.* 28. 7.

2. † *Rifl. della pers. che va a* diffinirsi, *per Definire le proprie ragioni, giustificandosi. Franc. Sacch. Nov.* 75. (*C*)

3. *Stabilire con sentenza o decreto.* [Camp.] *Com. Ces.* Se della ereditate o delle confine (*de' confini*) è controversia alcuna, questi (*Druidi*) dànno la sentenza, e li premii o le pene diffiniscono (*decernunt*). [Cors.] *Pallav. Art. perfez.* 2. 2. Sopra che deesi attentamente notare ciò che diffinisce il Sacro Concilio di Trento.

*In senso più ampio.* [Camp.] *Bib. Luc.* 22. E certo il Figliuolo dell'uomo, secondo ch'è diffinito da Lui, se ne va; ma guai a quello uomo per lo quale il Figliuolo dell'uomo sarà tradito! (*secundum quod definitum est*).

4. *Non di pers., ma di fatto. Vit. Plut.* (*C*) La quistione si diffinisce per battaglia.

5. † *Più aff. ancora a* Finire, *nel senso di Compire corso di tempi o d'azioni. Tesor. Br.* 2. 48. (*C*)

6. Rifinire *è più grave.* Si rifinisce *la roba, gli averi. Un male* rifinisce; *l'uomo* ne è rifinito. *Ma in questo senso sarà meglio* Difinire, *con sola una* F. — *V.* DEFINIRE, § 2.

7. † *Del definire quel che una parola significhi, quel che la cosa sia. Pass.* 186. (*C*) *Bern. Rim.* 1. 47. *Segner. Mann. Nov.* 1. 3. 1. [Cont.] *Mol. Geog.* 5. Volendo noi avere vera cognizione de' sopradetti cerchi, vedremo prima di diffinirli.

8. † *Limitare, Terminare. V.* DEFINIRE. *Galil. Mem. Lett.* 1. 16. (*C*) Viene l'orizzonte a esser diffinito per quella superficie piana che tocca il globo terrestre nel punto dov'è l'occhio.

† **DIFFINITAMENTE.** [T.] *V.* DEFINITAMENTE. Definite, *aureo lat. S. Gio. Grisost.* (*C*)

**DIFFINITIVAMENTE.** [T.] *V.* DEFINITIVAMENTE. Definitive, *in Ascon.*

**DIFFINITIVO.** [T.] *V.* DEFINITIVO. Definitivus, *aureo lat.* [T.] *Docum. fior. del* 500. Sentenza diffinitiva.

**DIFFINITO.** [T.] *Part. pass. di* DIFFINIRE.

**DIFFINITORATO.** [T.] *S. m. Uffizio e Autorità del diffinitore negli Ordini relig.*

**DIFFINITORE.** [T.] *S. m. Definitore. V.*

**DIFFINITÒRIO.** [T.] *Agg. Ch'è fatto per diffinire.* Definitor *è in Tert.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 4. 6. Potendosi da ogni provincia appellare o al Generale o al Capitolo diffinitorio. — Capitolo definitivo *non si direbbe: nè* Diffinitorio *ha tutti i sensi dell'altro.*

**DIFFINITRICE** *e* **DEFINITRICE.** [T.] *S. f. di* DIFFINITORE. *E come Agg. Giac. Oraz.* 12. (*C*) (*Atene*) arbitra e definitrice delle discordie e delle guerre tra' Greci. *Qui meglio cadrebbe* Diffinitrice, *secondo la distinz. posta nella famiglia di* Definire.

**DIFFINIZIÒNE.** [T.] *S. f. Azione del diffinire, nel senso spec. dato al verbo. V.* — Definitio, *aureo lat.*

2. † *Per Definizione. V.* [Cont.] *Dolce. Dial. Col.* 7. *Pig. Mec. Guidub. del Monte*, 1. *v.* La diffinizione è un breve parlare, che... dichiara la cosa proposta, sì fattamente che non si possa trovare condizione, overo accidente alcuno principale in essa cosa, se la diffinizione è buona, che non sia in virtù compresa, e detta da lui.

† **DIFFINO A TANTO CHE.** [T.] *Partic., che unisce* Di *a* Fino, *come* Infino, Perinsino, *e sim. Meglio scrivere* Di fino. *Il* Di *congiungesi ad altre partic.* Di per, Di con... [M.F.] *Libr. Eccles.* II. 3. Pensâmi (*mi pensai*) nel mio cuore di guardarmi dal vino per la bocca mia, acciò ch'io potesse recare l'animo mio a la sapienzia, e vietasse la stoltizia diffino a tanto ch'io m'avvedesse che fosse utile agli uomini.

**DIFFÒNDERE.** *V. a. Spargere abbondantemente, largamente, e dicesi propriamente de' fluidi. Aureo lat. Dant. Purg.* 15. (*C*) Perchè non scuse D'aprir lo cuore all'acque della pace, Che dall'eterno fonte son diffuse.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* LVIII. Dovendo ogni sustanza volatile che vien diffusa ab estrinseco dal suo fisso, avere ab estrinseco qualche forza che la divida.

*N. pass.* [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 61. La lamina IS s'abbassasse ancora per qualsivoglia minimo spazio, gli arginetti non più consistessero, ma, scacciando l'aria AI, CB, si diffondessero sopra la superficie IC, e sommergessero la lamina. *E Lett.* XLVII. Direi parermi, che nella natura si trovi una sostanza spiritosissima tenuissima e velocissima, la quale diffondendosi per l'universo, penetra per tutto senza contrasto.

2. *Fig. Espos. Salm.* (*C*) La carità è diffusa ne' nostri cuori.

3. *Trasl. Per Gettare, Scialacquare. Tass. Ger.* 1. 27. (*M.*) Ah non sia alcun per Dio, che si graditi Doni in uso sì reo perda e diffonda.

4. [Camp.] *Per Divulgare, e sim. Mor. S. Greg.* Della santa Ecclesia, la quale è diffusa per tutto il mondo, sì escono fiumare di comandamenti celestiali.

[T.] Diffondere scritti, *Far che molti li leggano, o li abbiano.* — Notizie vere o false. — Diffondere idee, dottrine. — L'incivilimento.

[T.] *E Rifl.* Si diffonde una voce, una fama, un'opinione, una credenza.

5. *N. pass., per Dilatarsi, Spandersi. Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 113. (*M.*) L'aria rassodata racchiude gli odori in se medesima, e non li lascia diffondersi. *Sagg. Nat. esp.* 236. (*C*) I quali vi fanno apparire una nuvoletta bianca, or più alta, or più bassa, che per agitamento diffondesi per tutta l'acqua. *Sannazz. Arcad. Pros.* 12. (*Man.*) Andavano per quel gran vacuo, il quale alcuna volta si ristringea in angustissime vie; alcune volte si diffondea in aperte e larghe pianure.

6. *Per Cospargersi, Divenire asperso, bagnato, e si costruisce col secondo caso. Tass. Ger.* 16. 59. (*M.*) E cadde tramortita, e si diffuse Di gelato sudore, e i lumi chiuse.

7. [T.] *Moltitudine di persone e di cose* si diffonde *per uno spazio non fitta, ma sempre men rada che là dove cadrebbe più proprio lo* spargersi.

8. *Per Parlare o Scrivere a lungo. Dav. Lett.* 16. (*M.*) Ella lo conosce, nè occorre diffondermi a lodare la bontà sua. *Sassett. Lett.* 137. (*Man.*) E a questo inconveniente, se riparo ci ha, credo io che sia non si diffondere nella narrazione dell'azione.

9. (Fis.) [Gher.] **Diffondere luce, calore,** *significa anche Esercitare il potere diffusivo sulla luce, sul calore, riverberandoli in tutti sensi, ciò che è proprio delle superficie materiali battute dall'una, o dall'altro. V.* DIFFUSIVO (Potere), *e* DIFFUSIONE del calore, e della luce.

**DIFFONDIMENTO.** [T.] *S. m. Atto del diffondere e del diffondersi. Assai men com. di* Diffusione. *Ma non dice il medesimo.*

**DIFFONDITORE.** *Verb. m. Chi o Che diffonde. In altro senso* Diffusor, *un'Iscr.* — *Segner. Incr.* 1. 19. (*M.*) E però non può lasciare di esercitare... la sua provvidenza indefessa, non solo perchè è potente, non solo perchè è sapiente, ma perchè è buono, che è quanto dire diffonditor di se stesso (*cioè, che diffonde o sparge in altrui gli effetti della sua bontà*).

[T.] Diffonditore di false notizie, di cattivi libri, di dottrina pericolosa.

**DIFFORMARE.** *V. a. Ridurre in cattiva forma. Più com.* Deformare, *ch'è anche aureo lat. Vit. S. Girol.* 2. (*M.*) Erano inasperite le membra e difformate per l'aspro vestimento del sacco. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 11. 23. Posto che considerati per se medesimi la lor bruttura li sozzi e difformi.

2. *E N. pass., per Farsi differente.* [T.] *Non com., ma dice meno o altro da* Disformare. = *Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 44. (*M.*) Per tal maniera noi ci allontaniamo e ci difformiamo dall'esser brutale che non può comparire, nè tornar bene nell'eterno soggiorno del paradiso.

**DIFFORMATAMENTE.** *Avv. Da* DIFFORMATO. *In modo difforme, Con difformità, Sproporzionatamente. Non com. S. Ag. C. D.* 22. 19. (*C*) Quello che era nato in esso difformatamente.

**DIFFORMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIFFORMARE. *Ridotto a difformità. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Immaginate la sua divina faccia, livida e difformata. *Tac. Dav. Ann.* 4. 103. Con amena vista del mare aperto, e della costa bellissima, non ancora difformata da' fuochi del Vesuvio. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 6.

**DIFFORME.** *Agg. com. Deforme* (*ch'è più com.*). Deformis, *aureo lat. Fiamm.* 4. 61. (*C*) Io gli risposi, lo stomaco averne colpa, il quale... a quella difforme magrezza m'avea condotta. *Galat.* 11. Un atto difforme che voi fate colle labbra e colla bocca, masticando alla mensa.

2. *Per Differente, Non conforme.* Disforme, *dice*

*più. Petr. son.* 154. (*C*) Stella difforme, e fato sol qui reo Commise a tal, che 'l suo bel nome adora. *Galat.* 64. Tu ti guarderai di congiugnere le cose difformi tra sè. *Sagg. nat. esp.* 184. Non composto di parti notabilmente difformi in durezza.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 4. Quanto l'angolo dell'incidenza dell'acqua sarà fatto infra angoli più difformi, la concavità sotto l'angolo dell'incidenza sarà di minor concavità. *E* VII. 27. Peso piramidale, di grossezza uniformemente difforme.

[T.] *Prov. Tosc.* 65. Ogni difforme trova il suo conforme. (*Qui a modo di Neut.*)

3. *Parlandosi di voce. Dissonante. Non com. Galat.* 8. (*C*) Deesi l'uomo guardare di cantare, specialmente solo, se egli ha la voce discordata e difforme. (*Tom.*) *Nel senso che diceva Plinio* Formare versus cithara, *Accordare alla cetra i versi. Oltracciò, quanto è sconcio e disavvenente dicevasi dai Lat.* Difforme. *Cic.* Deforme est de se ipso praedicare.

4. (Mec.) [Cont.] *Di moto non uniforme, che in tempi eguali percorre spazi disuguali. G. G. Sist.* I. 181. Bisogna sapere, che sia (*questo movimento*) uniforme, o pure difforme; cioè, se mantenga sempre un'istessa velocità, o pur si vadia ritardando, o accelerando. *E* I. 470. Movimento difforme, cioè ora accelerato, e ora ritardato.

**DIFFORMITÀ**, † **DIFFORMITADE**, *e* † **DIFFORMITATE**. *S. f. Deformità* (*ch'è più com.*), *Bruttezza.* Deformitas, *aureo lat. Lib. Amor.* (*C*)

2. *Per Diversità. Sagg. nat. esp.* 170. (*C*) Secondo che portano... L'uguaglianza e la difformità della resistenza de' vasi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 12. Siccome l'amore è fondato nella conformità e convenienza, così nella difformità e disconvenienza è fondato l'odio.

**DIFFRÀNGERE**. *V. n. pass. e ass.* (Ott.) [Gher.] *Inflettersi, Piegarsi, non senza modificazione assai più intima che non un puro cambiamento di direzione; e dicesi della luce che passa lambente, co' suo' raggi, gli spigoli, gli orli più o meno affilati od acuti de' corpi. V.* Diffrazione. Defringo *e* Diffringo, *aureo lat.* Defrango, *nelle Gl.* = *Algar. Neuton.* (*Mt.*) Linee rette, eterogenee, divergenti da ciascun corpo luminoso, che abbattendosi in altri corpi, rifrangono e diffrangono con tali e tali raggi.

**DIFFRATTO**. *Part. pass. e Agg. Da* Diffrangere. Diffractus, *in Svet.* (Ott.) [Gher.] Diffratto (Raggio, Fascetto di luce, Luce). *Raggio o Fascetto di luce, o Luce che hanno patita la diffrazione. V.*

**DIFFRAZIONE**. *S. f.* (Ott.) [Gher.] *Significa quell'inflessione, piegatura, deviazione dalla rettilinea direzione, accompagnata da altra più profonda modificazione manifestata da frange, zone chiare e scure e varitinte, iridescenti, che patiscono i raggi della luce nel rasentare gli spigoli, gli orli, a posta affilati, se fia di bisogno, dei corpi, come sarebbero: un capello, o sottil filo metallico ben teso attraverso un fascetto luminoso nella Camera buja; il perimetro, senza più, di un piccolissimo foro, praticato in lastra metallica sottile, pel quale entri la luce solare nella detta Camera; il taglio di ciascheduna di due lamine sottili d'acciajo, ben diritte ed affilate, che lascino fra sè una fessura rettangolare più o meno stretta, battuta dalla luce; ecc. V.* Anello, § 11; Diffrangere, *e* Diffratto.

**DIFFRENO** (In). *Modo avv. A briglia sciolta.* (*Fanf.*) Effrenus *agg., aureo lat.*

**DIFFUSAMENTE**. *Avv. Da* Diffuso. *Largamente, Copiosamente, Ampiamente. Aureo lat. Mor. S. Greg.* (*C*) Lo qual cuore più ardentemente raccoglie Dio, quanto più lo sparge diffusamente per li santi desiderii. [T.] *Medit. G. C.* 8. Sparse diffusamente el preciosissimo sangue suo per cinque parti del corpo suo delicatissimo.

2. *Del parlare. Cr.* 11. *pr.* (*C*) Ne' libri di sopra diffusamente è detto d'ogni operazion della villa. *Maestruzz.* E questo caso si tratta più diffusamente nel capitolo dello interdetto. [T.] *Lod. Ar. Lett.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 96.

**DIFFUSIBILE**. *Agg. com.* [T.] *Che può più o meno agevolmente diffondersi.* Diffusilis, *in Lucr.* — Non tutti i beni sociali sono ugualmente diffusibili in ciascun ordine e persona della cittadinanza, neanco ne' più liberi reggimenti.

2. (Terap.) *Epiteto dato a quei rimedii eccitanti, che hanno la proprietà di diffondere la loro azione sensibilmente e con la maggior rapidità in tutto il sistema vivente, come l'etere, ecc.* (*Mt.*)

(Chim.) [Sel.] *Detto di quei fluidi e di quelle sostanze in soluzione che hanno facoltà i primi di espandersi per tutto lo spazio che loro sia aperto, e le seconde per tutta la massa del liquido nel quale sono disciolte.*

**DIFFUSIBILISSIMO**. [T.] *Sup. di* Diffusibile.

**DIFFUSIBILITÀ**. [T.] *S. f. Astr. di* Diffusibile. [T.] Diffusibilità della luce. — Del vero.

**DIFFUSIONE**. *S. f. Atto e Azione del diffondere e del diffondersi, e Effetto. E in Sen.*

(Fis.) [Gher.] **Diffusione** del calore, della luce, *è quel rimandare, rinviare, che fa la superficie di un corpo, da tutti i suoi punti materiali, in tutte le direzioni, una parte del calore e della luce incidenti su di essa, non senza modificarne variamente, secondo la natura di essa medesima, l'intima composizione, e come se li detti punti irraggiassero calor proprio, o luce propria: detta talvolta* Riverberazione, Riflessione irregolare, *per distinguerla dalla regolare* (*conforme alla legge fondamentale della catottrica, quando ha luogo, la quale è efficace in una sola direzione, per ciascun punto della superficie riflettente, e non modifica mai la composizione del calore e della luce incidenti.* [T.] Diffusione della vita per tutte le parti del corpo.

2. *Fig. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Par larga diffusione della grazia divina in tutte le parti del mondo. *Imperf. Prov. D.* 9. *T.* 4. 65. (*M.*) Raggi sono che da lui (*Dio*) si diffondono per lo illustramento di tutte le cose insieme; nè per sì fatta diffusione de' lumi suoi sua inestinguibil facella più a lui si scema di quel che scemino i rai sparsi del sole a lui la sua luce.

3. [T.] *Del divulgarsi.* Punito per diffusione di false notizie, di libri o d'imagini turpi.

[T.] Diffusione della lingua.

4. † *Per Dissipazione. Coll. Ab. Isaac.* 56. (*M.*) Allora raffrena l'anima sua dalla diffusione, la quale accieca lo intendimento.

**DIFFUSIONÓMETRO**. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Strumento con che si misura la forza diffusiva dei fluidi e delle sostanze che tendono ad espandersi entro certi liquidi.*

**DIFFUSISSIMAMENTE**. *Avv. Superl. di* Diffusamente. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si contennero diffusissimamente nel loro discorso.

**DIFFUSISSIMO**. *Agg. Superl. di* Diffuso. *Zibald. Andr.* (*C*) Soleva essere diffusissimo nel suo sermone. (*Nel signif. di* Diffuso, § 4.)

**DIFFUSIVO**. *Agg. Che diffonde, Che è atto a diffondere o spargere. B. lat. — But.* (*C*) E rilucesse poi nel cielo ne' corpi ricevevoli di luce, e diffusivi di quella.

(Chim.) [Sel.] *Che ha in sè forza di diffondersi o di occupare lo spazio vincendo anche certi ostacoli interposti.*

2. [T.] *Fig.* Il bene è diffusivo di sè.

3. (Fis.) [Gher.] **Diffusivo** (Potere). *Qualità, e Misura della qualità di una superficie materiale di rimandare, da tutti i suoi punti, in tutt'i sensi, una parte più o meno grande del calore e della luce incidenti su di essa, non senza modificarne variamente l'intima composizione, secondo la varia natura di essa medesima, ed anche la varia qualità ed origine del calore e della luce incidenti.*

**DIFFUSO**. *Part. pass. e Agg. Da* Diffondere. *Sparso. Aureo lat.* [T.] *Ma questo dice sovente maggior copia, e uno spargersi più tranquillo ed equabile. D.* 3. 24. La larga ploja Dello Spirito Santo, ch'è diffusa E sulle vecchie e sulle nuove cuoja (*l'ispirazione diffusa ne' libri del Vecchio e del Nuovo Testamento. Recasi a es. del senso pr. d'umore diffuso; giacchè qui il trasl. è sconveniente*). *Ap.* La carità ch'è diffusa ne' cuori nostri, per lo S. S. ch'è dato a noi. = *S. Gio. Grisost.* 87. (*C*) E questo dicea, non volendo ristringere li smisurati doni di Dio diffusi per tutto 'l mondo. *Fr. Jac. T.* 6. 1. 4. Olio diffuso Lo sposo è chiamato.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* I. 7. La virtù minerale... la quale tutta si qualifica con tale spirito, e vapore: e quando può vincere l'acqua, la muta in pietra:... speciale forza minerale diffusa vaporabilmente nell'acqua. *Cr. P. Agr.* I. 193. Quegli (*alberi*) li quali fanno il seme piccolo e debile, hanno virtù generativa così nel seme, come ne'rami diffusa: ed imperciò si posson piantare e seminare, e nascere dell'uno e dell'altro.

(*Rosm.*) Il corpo è una forza diffusa nello spazio.

(*Tom.*) † *D.* 3. 31. Diffuso era per gli occhi e per le gene Di benigna letizia.

2. [T.] *Fig.* Grazia diffusa negli atti, nelle parole, negli scritti. *Ps.* Diffusa est gratia in labiis tuis.

3. *Trasl. Petr. son.* 170. (*C*) Quest'arder mio, di che vi cal sì poco, E i vostri onori in mie rime diffusi Ne porian infiammar fors'ancor mille.

[T.] In tutti gli ordini diffusa la vita. — Vita diffusa in tutte le parti del componimento.

4. *Per Esteso, Prolisso, parlandosi di scrittura o discorso. Bocc. Nov.* 99. 2. (*C*) Io seguiterei con diffuso sermone le sue parole. *Dant. Purg.* 32. E se fu più lo suo parlar diffuso, Non so. [Camp.] *D. Par.* 11. Francesco e Povertà per questi amanti Prendi oramai nel mio parlar diffuso. = *Red. Cons.* 1. 220. (*M.*) Dall'eccellentissimo signor Domenico Baldi è stato sopra di ciò scritto un diffuso e dottissimo consulto, nel quale ha noverate prudentemente tutte quelle cose che possono cagionare l'intermittenza del polso.

5. *Detto di Scrittore, vale che espone le sue idee con molte parole; contrario di* Conciso. *Menz. Art. poet. l.* 1. (*M.*) E con l'oscurità ben spesso giostra Chi vuol esser conciso: ed il diffuso Nel contrario talor troppo si prostra.

6. (Bot.) *Detto di Pianta, quella che sregolatamente spande i suoi rami; di Pannocchia, quella che porta i fiori alquanto allontanati; di Foglie, se stanno sopra le piante disposte qua e là senza alcun ordine; di Fusto, quello i cui rami uscendo da ogni parte si stendono e si piegano per tutti i versi formando de' gruppi; ecc.* (*Mt.*)

7. (Fis.) [Gher.] *Parlando di luce, di calore, significa anche luce, calore, rimandati, riverberati, in tutt'i sensi, da tutt'i punti, di una superficie materiale, o che hanno patita la diffusione per parte di simile superficie. V.* Diffusione del calore, della luce.

[Cont.] *Garg. T. Piazza univ.* 381. *v.* Il qual (*raggio luminoso*) da poi, che s'è diffuso, retto per alquanto di spazio, o si rifletta, o rifrange.

**DIFFUSO**. [T.] *Avv. Per Diffusamente, come* Breve *per Brevemente.* (*Tom.*) *Ar. Fur.* 22. 27.

† **DIFICAMENTO**. *S. m. Edificamento. Albert.* 63. (*C*) La fabbrica del grande edificamento delle case.

2. † *Per Macchina, Ordigno. Vegez.* 167. (*M.*) Non solamente gli uomini e cavalli magagnano, ma de' nemici ancora i grandi dificamenti fiaccano.

† **DIFICARE**. *V. a. e N. Edificare.* Aedifico, *aureo lat. G. V.* 12. 101. 9. (*C*) Fece ordinare si dificasse una terra a modo di bastita. *Dittam.* 2. 31. E guarda in Velia, perchè Tullo Ostilio Dificò l'altra, e poi guarda ancora In Esquilin, che làe visse Servilio. [Camp.] *Lett. S. Bern.* La troppa e disordinata volontà del dificare genera ed aspetta vendimento delli edificii.

2. † *E detto allegoricamente. D. Gio. Cell. lett.* 2. (*C*) Tu vogli ch'io il ringrazii, perchè m'ha fatto debitore, portatore e manovale del palazzo ch'egli si difica in vita eterna.

3. † *Per Dar buono esempio. Fior. Ital. D.* (*C*) Altri sono che voglion sapere, per altrui ammaestrare e dificare. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Ei cominciò a parlare; e in lo suo parlare, lo quale fu scurissimo, li volle consolare et dificarli et trarli fuora d'una falsa opinione.

† **DIFICATO**. *Part. pass. Da* Dificare. [Camp.] *Avv. Cic.* II. *Oss.* Fu in Italia una piccola città dificata per uno de' figliuoli del re Nino. [Val.] *Pucc. Centil.* 1. 24. Fu dificato il Castel d'Ilione.

† **DIFICATORE**. *Verb. m. di* Dificare. Aedificator, *aureo lat.* [Camp.] *Per Edificatore. G. Giud.* v. 3. Ond'egli mandòe in più parti per fabbri e per maestri e per saputi dificatori dell'arte marmora. *E ivi,* XV. 150. E' fu vero, Che Illino, il primo dificatore e primo re di questa terra...

† **DIFICAZIONE**. *S. f. Edificazione.* (*C*) Aedificatio, *aureo lat.*

2. † *Buono esempio. Maestruzz.* 2. 7. 11. (*C*) Due sono le simulazioni: l'una si fa, acciocchè la iniquità sua si cuopra, ed egli sia reputato buono; e questa è peccato: l'altra, che si fa a onore di Dio, e a dificazione del prossimo... costui non pecca, ma merita.

† **DIFICIATO**. *Part. pass. Dall'inusit.* Dificiare. *Fabbricato. G. V.* 5. 29. 2. (*M.*) Ordinò trombe grandissime sì dificiate, che a ogni vento trombavano un grande suono.

† **DIFICIO**. *S. m. Edificio.* Aedificium, *aureo lat. Tes. Br.* 2. 36. (*C*) Conviene... faccia tremare e muover tutta la terra che v'è d'intorno, e li dificii che vi son sopra. *Dant. Purg.* 32. Trasformato

così 'l dificio santo, Mise fuor teste per le parti sue. [Camp.] *Bib. Re.* III. 9. E compiuto Salomone il dificio della casa di Dio, ed anche il dificio del Re, e tutto quello che avea voluto e desiderato di fare, apparvegli Iddio,... (*aedificium*).

2. † *Per Macchina, Ordigno.* [T.] Edifizio, *per Macchina, vive nel Trentino. Scorciato, come* Pistola *per* Epistola. = *G. V.* 8. 55. 4. (*C*) Si difendeano francamente, e con loro ingegni e dificii disfeciono e arsono gran parte della villa di Coltrai. *E* 9. 91. 1. Fu fatto per que' d'entro, con sottile dificio di canapi, certi ordigni. *E cap.* 302. 1. Fece rizzar dificii, e cominciare a cavar da più parti. [Cont.] *Pall. R. Agr.* VII. 2. Il quale edificio si porta 'l bue agevolmente su due rote traendo; e con que' denti dinanzi tutte le spighe sega, e caggiono sul dificio. *Pig. Mec. Guidub. del Monte, Pr.* La medicina toglie da lei (*dalla meccanica*) i dificii per riporre le ossa smosse, e rotte ne i siti suoi. = *Bart. Cin. l.* 1. *c.* 14. (*Mt.*) I ladroni ben in arme, e grossi in numero..., traevano tutto improvviso a' dificii delle miniere. *E appresso:* Continuo era l'avvenirsi in fornaci, e mille altre guise dificii da ricuocere, purgare, fondere il ferro. *Dant. Inf.* 34. (*C*) Par da lungi un molin che 'l vento gira: Veder mi parve un tal dificio allotta.

3. † *Per Maleficio. Voc. contadinesca. Bocc. g.* 8. *n.* 2. (*Mt.*) M'ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio per lo pericolator suo il giudice del dificio. (*Vedi l'illustrazione istorica del Manni, pag.* 487.)

† **DIFICIOSO.** *Agg.* [Camp.] *Per Fabbricato con arte sottile. In altro senso* Aedificialis, *in Fest.* — *G. Giud.* V. 4.

† **DIFILARE.** *V. a. Muovere con velocità checchessia verso alcuno dirittamente ed a filo, facendolo scorrere quasi come facciamo del filo in filando o in collimando con esso verso una data direzione.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Nov.* 166. (*C*) Colto che ebbe il tempo, che lo vide ben rovente, cava fuori questo bomere, e difilalo verso colui con un viso di Satanasso (*cioè, lo porta difilato*).

2. *N. pass. Muoversi per andare con gran prestezza, e quasi a filo verso alcuno, e verso checchessia. But. Purg.* 5. 1. (*C*) E come elle tornarono a dare la risposta, e come tutte si difilarono a loro. *Morg.* 5. 44. Intanto quella bestia alza il bastone, E 'nverso di Rinaldo si difila. *E* 23. 22. Si difilava a lui come il falcone. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 202. Gli affrontammo... difilandomi dietro a tre; ne giunsi uno, e mena'gli colla spada in sulle rene.

*E colla particella pronomin. sottintesa. Algar.* 5. 188. (*Gh.*) Lasciato quivi uno assai scarso presidio, egli difilò con dieci in quindici mila uomini verso Seydal per seco lui (*con esso lui*) congiungersi.

*Impers. Dav. Scism.* 64. (*Comin.* 1754.) (*M.*) A questa (*alla chiesa di S. Tommaso di Conturbia*) si difilò, sì per l'odio di quel Santo,...

**DIFILATAMENTE.** *Avv. Difilato, Con prestezza; cioè Dirittamente, Senza volgersi a destra o a sinistra.* (*Fanf.*) *Men com. di* Difilato *Avv.*

**DIFILATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIFILARE; *ma si usa forse solamente in alcune forme particolari e maniere precise; e piuttosto in forza d'avverbio, come* Venire, Andare difilato, *che vale Venire o Andare con prestezza, quasi a filo. Morg.* 3. 35. (*C*) Alla badia ne vengon difilati. *Varch. Stor.* 9. Non fu prima giunto, che andatosene difilato, senza pur cavarsi gli stivali... *Fir. Luc.* 3. 2. Chi sarà costui che viene così difilato alla volta mia? *Gell. Sport.* 3. 1. Ma chi è questo che viene così difilato inverso me? *Tac. Dav. Ann.* 11. Vennero da ogni banda messaggi, non pure romori, che Claudio sapeva tutto, e veniva difilato al gastigo. *Salv. Granch.* 3. 11. *Malm.* 7. 5. E difilato a cena se la batte A casa, o dove più gli viene il taglio. *E* 7. 63. Perciò su verso il bosco col pennato A tagliare un querciuol va difilato.

2. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Difilato vuol dire Che viene, che si succede per ordine.

3. **Alla difilata.** *Locuz. avverb. Difilatamente, Difilato, A dirittura. Magg. Fortific. l.* 1. *p.* 5. *lin.* 1. (*Gh.*) Benchè alcuni, cercando di pigliar città principali, s'abbiano con felice successo lasciato indietro città nemiche, e siano andati alla difilata ad assalir quella che più desideravano.

**DIFILLO.** *Agg. m. Dal gr.* Δίς, *Due volte, e* Φύλλον, *Foglia.* (Bot.) *Dicesi* Fusto difillo *quello che porta soltanto due foglie;* Spata difilla, *quella che è formata di due soli pezzi. Bertoloni.* (*Mt.*)

**DI FILO.** *Post. avverb. vale Senza intermissione; e si dice di operazioni che possono esser disgiunte.* (*C*)

2. **Di filo** *vale anche Per forza.* V. FILO. (*M.*)

3. **Pigliare uno di filo** *vale Indurre altrui a checchessia, senza dargli tempo di repliche.* (*C*)

† **DIFINARE.** [T.] *V. a. Definire, come* Finare *per Finire; e i Lat. confondono talvolta* Dicere *con* Dicare. *Guitt. Lett.* 39. 87. (*C*) Lo speculo della nostra mente tuttor difina e ditermina...

† **DIFINATO.** [T.] *Part. pass. di* DIFINARE. *V.*

**DIFINIMENTO.** [T.] *S. m. verb. di* DIFINIRE, *nel senso che vive nella ling. parl. Aff. a* Finire. *V. sotto. Tes. Br.* 2. 50. (*C*) Corruzione è quell'opera di natura, per cui tutte le cose son menate a difinimento.

2. † *Del Diffinire un dubbio. Fr. Giord. Pred.* (*C*)

† **DIFINIRE.** [T.] *V. a. Definire. V. — Nel senso più com. di Definizione è antiq. Maestruzz.* 2. 7. 7. (*C*)

2. [A.Con.] *Nel senso di Finire, ma dice più. — Ass., senza il nome poi.* = *G. V.* 12. 18. 6. (*C*) *V.* DEFINIRE, § *ult.*

† **DIFINITIVO.** [T.] *V.* DIFFINITIVO. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 20. 17. 9. [Tor.] *Dat. Lepid.* 23.

**DIFINITO.** [T.] *Part. pass. di* DIFINIRE. *Vive nel senso aff. al sempl.* Finire. *V.* DIFINIRE, § 2, *e* DEFINIRE, § *ult.*

2. † *Nel senso log. di Definire. But.* (*C*)

3. † *Determinato. Vit. S. Gio. Gualb.* 296. (*C*)

4. † *Prefinito, Predisposto. Cavalc. Att. Apost.* 17. (*C*)

† **DIFINITORE.** [T.] *S. m. V.* DEFINITORE.

† *D'istrumento. Alb. L. B. Stat.* 114. (*Gh.*)

† *Di questioni. Ott. Com. Par.* 6. 119. (*C*)

† *Uffizio monastico. Baldin. Decenn.* 4. 216. (*Man.*)

† **DIFINIZIONE.** [T.] *S. f. Definizione. V.* [Camp.] *D. Conv.* 3. 11. = *But.* (*C*) *Maestruzz.* 1. 33. *Carl. Fior.* 146.

† *Del diffinire negozii. G. V.* 11. 134. 4. (*C*)

† **DI FINO.** *V.* DIFFINO.

† **DI FORA,** *e per apocop.* † **DI FOR.** *Avv. e Prep. Di fuori.* Deforas, *Iscr. lat. Guitt. Lett.* 3. 10. (*M.*) Avaro di fora pieno, e vôto dentro. *E* 22. 60. Corpo e alma e quanto possedemo dentro e di for di noi, è sol da lui. *E* 26. 70. Da cui solo tenete quanto bene avete dentro e di for da voi.

† **DIFORANO.** *Agg.* [Camp.] *Per Esteriore, Di fuori, ecc. Sull'anal. di* Disottano. *Somm.* 19.

† **DIFORMARE.** *V. a. Difformare. V. le corrispondenze lat. di questa famiglia in quella di* Difformare. *Fr. Jac. T.* 5. 3. 2. (*C*) Uomo che è vizioso..., Diforma la bellezza Ch'era simile a Dio.

† **DIFORMATISSIMO.** *Agg. Superl. di* DIFORMATO. *Declam. Quintil. P.* (*M.*) Maestra di peccare, più durissima ch'altra necessitade, più diformatissima di tutti i mali.

† **DIFORMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIFORMARE. *Fior. S. Franc.* 143. (*Mt.*) Le guardie vedendo costui così diformato, coll'abito stretto e tutto laccerato..., con furore è menato dinanzi a questo tiranno Niccolò.

† **DIFORMATORE.** *Verb. m. di* DIFORMARE. *Chi o Che diforma. Battagl. Ann. Muss. Pred.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

† **DIFORMATRICE.** *Verb. f. di* DIFORMATORE. *Berg.* (*Mt.*)

† **DIFORMAZIONE.** *S. f. Da* DIFORMARE. *Lo stesso che* Deformazione. *V. — Pallav. Ist. Conc. Introd.* 8. *Berg.* (*Mt.*)

† **DIFORMITÀ,** † **DIFORMITADE,** *e* † **DIFORMITATE.** *S. f. Lo stesso che* Deformità. *Maestruzz.* 1. 18. (*C*) Il cieco, ovvero che ha nell'occhio macula la quale generi diformità, nè ragione nè usanza il riceve.

† **DIFORNIRE.** *V. a. Fornire, Dare altrui quantità di checchessia.* (*Fanf.*)

† **DIFORNITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIFORNIRE. *Fornito, Munito, Provveduto. Stor. Eur.* 1. 34. (*Mt.*) E' parevano quasi locuste a cavallo, niente di meno ciascuno di loro è difornito di frecce e d'arco... (*Se non è err.*)

**DI FORTUITO.** *Post. avverb. vale A caso. Non com. Fr. Giord.* 204. (*M.*) Concedettero che... queste cose che intervegnon quaggiù, adivegnan di fortuito e di caso.

**DI FORZA.** *Post. avverb. vale Con forza, Con impeto, Gagliardamente, Con prestezza. Bocc. Nov.* 49. 7. (*C*) Figliuol mio, confortati, e pensa di guarire di forza. *E nov.* 85. 18. Maestri, a me conviene andare testè a Firenze: lavorate di forza. *Rettor. Tull.* A colui, ch'è gran bevitore, di' che vada a dormir di forza. *Vegez.* Quando venisse il bisogno, siccome riposati, assalissero più di forza i nemici. *Dant. Inf.* 14. Allora il duca mio parlò di forza. *Ar. Fur.* 11. 66. E, temprato che l'ha, tira di forza. *Cas. Lett.* 7. 77. Tu sai che tu non puoi vender vesciche; e per fuggir questo, e gli altri disordini, non ci è miglior via che studiare; il che ti priego che tu faccia di forza.

2. *E con alcuno aggiunto per dinotar maggiore veemenza. Dant. Inf.* 14. (*C*) Se Giove stanchi il suo fabbro... E me saetti di tutta sua forza, Non ne potrebbe aver vendetta allegra. *Sen. Pist.* Egli fedì di sì gran forza e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò.

3. **Di forza** *importa anche Soverchiamente, Strabocchevolmente. Introd. virt.* 33. (*M.*) Guai a voi che vi levate la mattina a seguitare lo vizio della gola, e manicate e bevete di forza, e soprastatevi infino a vespro, e nelle opere di Dio non guardate.

† **DIFRAUDARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Defraudare.* Defraudare, *aureo lat. Pist. S. Gir.* 5. Onde altrove dice Iddio: Non difraudo coloro de' beni, i quali camminano per la innocenza. *V. anco* DEFRAUDARE *e* DIFRODARE.

† **DIFRENARE.** *V. a. Tôrre il freno.* (*Fanf.*) Defrenatus *l'ha Ovid.*

2. † *Trasl. Sciogliere, Disfare, o sim. Bocc. Rim.* 43. (*Livorno,* 1802.) (*M.*) Io non potei Quel difrenar, ch'è arbitrio degl'Iddei, D'entrar per voi negli amorosi giri.

**DI FRESCO.** *Post. avverb. vale Novellamente, Nuovamente, Poco avanti, Poco fa. G. V.* 11. 96. 3. (*C*) I quali accampati di fresco, e non provveduti per l'assalto della notte..., furono sconfitti in poca d'ora. *Sen. Pist.* Siccome quelli che eran formati da Dio, e disceverati di fresco. *Fir. Luc.* 5. 7.

† **DIFRIGE.** *S. m. Nome dato dagli antichi alla Scoria ed Ossido di rame o altra materia deposta dal rame nel fondersi, la quale rimane attaccata nel fondo della fornace. Dal gr.* Δίς, *Due volte, e* Φρύγω, *Io arrostisco. Ricett. Fior.* 35. (*C*) Il difrige è come una feccia del rame, la quale rimane attaccata nel fondo della fornace, quando il rame è cotto. *E appresso:* Falsificasi coll'ocra cotta, la quale diventa rossa come il difrige.

† **DIFRODARE.** *V. a. e N.* [Camp.] *Per Frodare, Defraudare. V. anco* DIFRAUDARE. *In aut. Lat. altri, per* Defraudo, *legge* Defrudo. *Bib. Att. Ap.* 5. *Rubr.* Tratta come Anania e Zaffira, sua moglie, difrodarono del prezzo delle loro possessioni, donde caddero morti.

† **DIFRODATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIFRODARE. *Fr. Jac. Cess. G.* 3. 4. (*M.*) Il non fedele mercatante difrodato dalla malizia sua rimase noto.

† **DIFTONGO.** [T.] *S. m.* DITTONGO. *V. — Red. Op.* 7. 209. (*Mt.*) *Secondo l'orig. gr.* Δίφθογγος.

**DI FUGA.** *Post. avverb.* [Camp.] *Per Velocemente, Impetuosamente, e sim. G. Giud. A. Lib.* 14. Multe di queste navi, per grande spotestamento de' venti, venendo con le vele tese, urtavano di fuga in terra.

**DI FUGGIASCO.** *Post. avverb. vale Fuggiascamente, Alla fuggiasca. Non com. Salvin. Odiss.* 157. (*M.*) Guatandolo sottecchi e di fuggiasco, Giove gli disse. *E* 397. E spaventevolmente di fuggiasco Sottecchi Giuno risguardando, disse.

**DIFUNTO.** [T.] *Defunto. V.* — Defunctus, *aureo lat. Guitt. Lett.* 39. 89. (*C*)

**DI FUORA VIA.** *Modo avverb. Di fuori, con idea di moto. Vive segnatam. nel ling. fam. Car. Lett. ined. t.* 2. *p.* 176. (*M.*) Nostro Signore, per quanto s'intende di fuora via, sta meglio, e domani darà udienza all'ambasciator di Venezia. *E* 1. 175. Don Ferrante per quanto si può vedere di fuora via, si mostra ben disposto.

**DI FUORI** *e* † **DI FUORE** *e* **DI FUOR.** *Scrivesi anche* **DIFUORI.** *Prep. che al secondo e al sesto caso si congiugne, e vale Fuora.* Deforis, *nella Volg.* — *Tes. Br.* 5. 17. (*C*) Lo Re la fa cacciare di fuori da lor magione. *Dant. Inf.* 12. Poi vidi genti che di fuor del rio Tenean la testa. *E Purg.* 3. Or le bagna la pioggia, e muove il vento Di fuor dal regno quasi lungo 'l Verde. *Bocc. g.* 8. *n.* 2. Fatta di presente una bella panca venire di fuori dal forno. *Filoc. l.* 3. (*Mt.*) Noi, che di fuor di tal tempesta dimoriamo, conosciamo quali sieno le vie da uscire di quella. *Sig. Viag. Sin.* 57. (*C*) Di fuori di Damasco ha di bellissimi giardini.

2. *E col terzo caso. Vit. S. M. Madd.* 44. (*M.*) Fecero procuratori a vendere tutte le possessioni ch'erano di fuori alla città di Gierusalem,...

3. *Talora è avverbio. Bocc. Introd.* 54. (*C*) E ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo, e comandiamo che si guardi..., niuna novella, altro che lieta, ci rechi di fuori. *E nov.* 4. 12. Onestamente miser la giovinetta di fuori. *Fiamm.* 1. 29. Quel che fuori non s'esprimeva, il cuor lo 'ntendeva seco, in sè ritenendo quel che, se di fuori fosse andato, forse libera ancora sarei. *Petr. son.* 9. E non pur quel che s'apre a noi di fuore, Le rive e i colli di fioretti adorna. *Maestruzz.* 2. 1. Il suicidio, il quale è contro alla sustanza dell'uomo, è più grave che non è quello che è contro alle cose di fuori, siccome il furto. *Pass.* 190. Amare Dio con tutta la mente è, che tutti i sentimenti, e que' d'entro e que' di fuori, intendano Dio.

4. *In forza di Sost. vale Banda o Parte esteriore. Ott. Com. Inf.* 24. (*C*) Questi fossi dalla parte del di fuori son più erti. *Dant. Purg.* 27. (*Mt.*) Poco potea parer lì del di fuori. *G. V.* 8. 82. E poco appresso l'affossàro, e steccarono al di fuori con più battifolli. *Cresc.* 9. 55. Discoperta la chiovatura, come si dee, il di fuori dell'unghia si tagli infino alla lesion del chiavello. [Camp.] *D. Conv.* II. 1. Perocchè in ciascuna cosa, che ha il dentro e il di fuori, è impossibile venire al dentro, se prima non si viene al di fuori.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 13. Hanno intagliato nella sponda d'una tavola di noce di terzo ben secca e stagionata il di fuori di tutti li contorni del maschio, secondo il disegno che faceste vi dimostra.

5. *In forza di Sost., anche senza l'articolo, si riferisce a Banda o Parte esteriore. Mor. S. Greg.* 5. 1. (*M.*) Quando la mente è gravata..., con diletto discorre alla vanità di queste cose di fuori. *E* 7. 3. Colui del tutto era intento alle cose di fuori.

6. *Dicesi* **Di fuori** *in generale per dinotare cosa non appartenente al luogo di cui si ragiona, o situazione diversa da quella nella quale si trova chi parla. Ar. Fur.* 8. 59. (*Mt.*) Dove le genti stan sul mare accorte Per far delle straniere empio olocausto; Chè, come più di fuor ne sono morte, Il numer delle loro è meno esausto.

7. **Andare, Essere,** *e sim.*, **di fuori,** *vale Fuor della città o della terra murata.* V. ANDARE DI FUORI, § 2. *Fior. S. Franc.* 48. (*M.*) Ed ecco santo Francesco tornare di fuori colla tasca del pane, e con un vaselletto di vino, che egli e 'l compagno aveano accattato. *E* 83. Deliberò... d'uscire dell'Ordine sì tosto come frate Giovanni fosse tornato di fuori. La qual cosa... cognoscendo frate Giovanni... immantinente si torna a casa. *Sen. Ben. Varch.* 4. 11. Non donerò a uno, il quale sia per istar sempre di fuori.

8. [G.M.] Dar di fuori, *Non colpire nel segno.* Tirò a un uccello, ma diede di fuori.

*E fig.* [G.M.] *Non indovinare, Non azzeccarci.* Non diede di fuori quando disse che le cose sarebbero andate di male in peggio.

9. **Esser di fuori** *vale Esser fuori della patria. Cecch. Dissim.* 1. 1. (*M.*) Fra tanto che io era stato di fuori, avea preso donna e di già avea duoi figliuoli. (*Costui avea viaggiato a Roma.*)

10. **Esser fuori da alcuna cosa,** *fig. Abborrirne. Vit. S. Gio. Gualb.* 298 (*Mt.*) Si dimostrano per vestimenti essere della iscuola del vostro padre; ma per la vita e buoni costumi ne sono in tutto di fuori.

† **DI FURI.** *Detto per la rima invece di* Di fuori. *Dant. Purg.* 19. (*Mt.*) Se voi venite dal giacer sicuri, E volete trovar la via più tosto, Le vostre destre sien sempre di furi. [T.] *Gli ant. rimavano la desin.* Ori con Uri. *Ond'è a credere che D. scrivesse al solito modo, e qui profferisse più stretto.*

**DI FURTO.** *Post. avverb. vale Furtivamente, Nascosamente, Con inganno.* Furtim, *aureo lat.;* Furto, *in Virg., quasi a modo d'Avv.* — *G. V.* 10. 140. 2. (*C*) Nè vi potea entrar vittuaglia se non di furto. *Bocc. Nov.* 98. 34. *Stor. Pist.* 127. Misevi dentro una notte di furto gente del Comune di Lucca. *Ar. Fur.* 24. 60. Se togliesti così l'armi d'Ettorre, Tu l'hai di furto più che di ragione.

**DIGA.** *S. f.* (Idr.) *Lo stesso che* Argine, *e dicesi di quelli che difendono dai colpi di mare.* (*Fanf.*) V. DICCO, *di cui questa voce è suon. addolcito, come* Federico *da* Friderick. *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 260. (*Gh.*) Tutto il giro di questo piccolo mare sarà stato d'intorno a 150 millia italiane; e i due laghi che lo formavano, erano divisi da una gran diga, o sia argine di pietra murato. *Algar.* 6. 172. Trovò... nelle dighe (bastioni dell'Olanda contro all'impeto dello Oceano) dei segni manifestissimi dello inalzamento della superficie del mare.

2. *E trasl. Segner. Incred.* 2. 13. 2. (*M.*) Saria bene un prodigio di primo grado, se la disonestà, rotte le dighe, non allagasse colla sua piena limacciosa un paese, che è tanto basso.

**DI GALOPPO.** *Post. avverb.* V. GALOPPO *e* ANDAR DI GALOPPO. *Cecch. Com.* (*Mt.*) I' non so S'io vo di portante o di galoppo.

[Cont.] *Gris. Cav.* 80. Richiedendolo spesso (*il cavallo*) che si volti, e non voltandosi di subito, andarete sbaratatamente sbrigliandolo, e correndolo, or di trotto, or di corso, or di galoppo.

**DIGAMIA.** *S. f. Dalgr.* Δίς, *Due volte, e* Γάμος, *Nozze.* (Leg.) *Stato di una persona che si marita due volte, ovvero tiene due mogli nel medesimo tempo. Dicesi anche* Bigamia. *È in Girol.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 12. Adunque la digamia in quale numero sarà? Anche dico sarà fuori del numero. Certamente la digamia non nasce nella buona terra, ma sì nasce intra li rovi e gli spineti delle volpi, le quali sono assimigliate al crudelissimo Erode.

**DIGAMMA.** [T.] *S. m. Segno d'aspirazione, che nel dialetto eolico premettevasi a voci cominciantì da vocale, o tra due vocali nel mezzo della parola, per evitare li jati. È in Quintil. Aveva forma della lettera* F, *che rappresenta la figura di due gamma greci. La* F *manca all'armeno e allo slavo, che pongono in vece la* P *o la* V *o la* B: *e ciò comprova che le consonanti in orig. erano aspirazione delle voc., ingrossata coll'ingrossare degli organi. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 15. (*C*) Par quasi che per lo vecchio digamma, come talvolta fu in costume degli antichi linguaggi, il segno della *h* da' nostri del miglior secolo fosse riconosciuto. [T.] *Dice Festo che per* Hostis *in ant. dicerasi quasi* Fostis. *Servio chiama* digamma *il* V *di* Servus. *Claudio, imperatore zucca, voleva scrivessesi con* digamma *quel* V. — *Quel che i Lat.* Vinum, Ovum, *ne' Gr. non è conson. I Ven. dicono* Vovo, *i Tosc.* Uovo; *più dial. lomb.* Œuf, *co' Fr. I Ted. pronunziano la* V *it. come* F. — *Nel tosc.* Continovo *per* Continuo *la* V *è una specie di* digamma. *I Ven. al contr. dicono* Ose *per* Voce. *I Gr. mod. di* Jiòs *fanno* Gios, *proferita dolcemente, ma pure ingrossata dall'aspirazione natia.*

**DIGAMO.** *Agg. e S. m.* (Leg.) (V. DIGAMIA.) *Lo stesso che* Bigamo. V. — *È in Girol.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 12. Cacciamo noi della Chiesa li digami, cioè quelli che hanno avuto due mogli o due mariti.

**DI GANA.** *Post. avverb.* V. GANA.

† **DIGENERARE.** *V. n. an. Degenerare.* Degenerare, *aureo lat. Alleg.* 186. (*C*) Gran cosa è adunque..., che chi nasce di buona schiatta digeneri.

**DIGERENTE.** *Part. pres. di* DIGERIRE. *Che digerisce, Che ha facoltà di digerire. Cocch. Disc.* 2. 131. (*M.*) L'olio... molto pronto ad acquistare dannoso rancore nel canale degli alimenti, se non sia tosto mutato dalle forze digerenti.

**DIGERIBILE.** [T.] *Agg. Che può più o men facilmente digerirsi.*

2. [T.] *Fig.* Questa non è digeribile. (*L'offesa in fatto o in parole; o anco di cosa da non credere.*)

**DIGERIBILITÀ.** *S. f.* [M.F.] *Il quanto può esser digerita una cosa. Filicaja, Pros. Rim.* 145. *Bellini.* Non sono digeriti fino all'ultima digeribilità, ma...

**DIGERIMENTO.** *S. m. Da* DIGERIRE. *Digestione. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 7. (*M.*) L'esperienza mostra non ci esser cosa di più facile digerimento. *Non com.*

**DIGERIRE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Digerere. *Smaltire, Convertire ciò che si mangia e bee in sostanza.* [T.] *Men di* Concuocere. *Cels.* O sia concuocere, quello, o sia solamente digerire.

*Cr.* 2. 7. 5. (*C*) Imperciocchè nè nutrimento posson sugare, nè digerire, a convenienza del corpo, senza questi membri. *Red. Lett.* 1. 306. Il nostro stomaco digerisce più facilmente l'acqua che il vino.

[T.] Digerir la cotta, *Smaltire l'ubriachezza.*

[Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 7. 'L cibo essendo ricevuto nello stomaco per la virtù attrattiva mediante il calor naturale si digerisce, e nel digerirsi vengono a separarsi le parti terrestri e grosse dalle pure e sottili; e le grosse, scendendo abbasso nel ventre, di là sono cacciate fuori dalla virtù espulsiva.

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Digerisce ogni cosa come lo struzzo. *E:* A digerirli ti voglio: disse la volpe al lupo che mangiava rasoi. (*A ogni ingiusto.*)

2. [T.] *Per estens.* I denti cominciano a digerire il cibo. *Plin.* Dentium qui digerunt cibum. — Prima digestio fit in ore.

3. *Per simil. detto delle piante. Cr.* 11. 14. 2. (*C*) Le piante, le quali hanno radici porose e calde, attraggono più nutrimento che non possono digerire.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 137. Quello (*umore delle piante*) ch'è convenevolmente digesto, è aromatico: e quello, il quale è corrotto, è puzzolente e umido.

4. *Trasl., per Disporre, Ordinare. Imperf. Prov. D.* 5. *T.* 3. 202. (*M.*) A sì fatti argomenti è da replicar molte cose le quali non posso tutte mandar fuori a un fiato, ma giù per lo filo del discorso le verrò di mano in mano digerendo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 21. 83. Molta È la materia... Ed avanti ch'io l'abbia ben raccolta, Ben collocata e meglio digerita... Quanti dovran passare estati e brine.

[T.] Digerire le idee, l'insegnamento ricevuto. — Ben digerire la materia d'un argomento, prima di mettersi a scrivere.

5. *Per Esaminare, Discutere. Bellin. Disc.* 1. 201. 2. (*M.*) Ma egli è necessario digerir questa faccenda un po' più pianamente con maggior distinzione.

6. *Per Disaminar col pensiero una materia, un negozio, ecc. Salvin. T. B.* 4. 6. (*Mt.*) Così fa col pensare e ripensare chi vuol masticare e ben digerire un negozio.

7. *E in senso metaforico,* **Non poter digerire una cosa** *equivale a Non poterla comportare, Non potersela passare pazientemente. Segner. Pred.* 5. 6. (*M.*) Non potendo digerir l'ignominia di essere stato paragonato con quell'atto a una femmina, s'attaccò al collo disperato una fune, e si strangolò.

[G.M.] *E detto di persona,* Digerirsela *ha senso aff. all'altro fam.* Succiarsela. Come si fa a digerirsi certa gente, che vengono a tormentarvi con visite di due ore per volta?

8. **Non digerire un discorso, una materia,** *e sim., vale pur fig. Non intenderla. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 470. (*M.*) *Cuocer bue* si dice ancora, quando uno, ragionando altri di materia a lui scabrosa, non intende, non la digerisce.

9. **Digerire la bile,** *fig., vale Addormentar l'ira, Rintuzzarla, Scacciarla, e sim. Mont. Iliad. l.* 4. *v.* 649. (*Gh.*) Non combatte qui, no, della leggiadra Tetide il figlio: non temete; Achille Stassi alle navi a digerir la bile.

10. (Chim.) [Sel.] Digerire, *Tenere in infusione una data sostanza in altra che sia liquida, a un dato grado di calore blando, finchè siasi ottenuto l'effetto.*

**DIGERITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIGERIRE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) In simile affanno vomitano il cibo non digerito.

2. *Trasl. Disposto, Ordinato. Salvin. Cas.* 130. (*Mt.*) Di questo genere di versi si servì Omero nel Margite suo; nè tuttavia tutto il poema così digerito condusse. *Viv. Vit. Galil.* 83. (*M.*) Non potè mai applicare a disporre in carta l'altr'opere che gli restavano già risolute e digerite nella sua mente.

3. [G.M.] *Altro trasl. per accennare a cosa ormai discussa, maturata, e sulla quale non accade ritornare. Mach. Legaz. Cort. Franc.* Conoscevamo simili discussioni non erano grate; prima, perchè parevano loro cose di già passate e digerite; ed inoltre...

**DIGERITORE.** *Verb. m. Chi o Che digerisce.* (*C*) *Non com.*

2. *E trasl. Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*C*) Purchè satolli restiamo altrettanti Digrumator, digeritor, tranquilli.

† **DIGESTA.** [T.] *S. f. Per* Digesto *S. m.* V. — *Com. Ovid. Pist.* (*Mt.*) *Tes. Br.* 2. 25.

**DIGESTIBILE.** *Agg. com. Atto a digerirsi. Non com. È in Cel. Aurel.* — *Cr.* 2. 12. 2. (*C*) Fa il cibo ben digestibile alle membra e alle parti sue. *E* 5. 3. 3. L'avellane... diventan più digestibili e utili a coloro che hanno vecchia tossa.

† **DIGESTIMENTO.** *S. m. Digestione. Annot. Vang.* (*C*) Per lo digestimento passa poi per la parte di sotto.

**DIGESTIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Digestio. *Funzione del corpo animale, che si compie mediante l'opera di particolari organi cavi, chiamati ventricolo e intestini, e col concorso di speciali umori (saliva, bile, umor pancreatico, gastrico, ecc.), in modo che gli alimenti e le bevande spappolate si convertono in sostanza acconcia alla nutrizione. M. V.* 9. 51. (*C*) L'uomo appetisce di varii cibi, chè di tal varietà lo stomaco piglia conforto e fa digestione. *Cr.* 1. 2. 3.

*Volg. Ras.* L'una superfluità della prima digestione, cioè cozione, la quale si fa nello stomaco e nelle budella, ed è chiamata sterco, ovvero egestione. *M. Aldobr. P. N.* 21. [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 7. Le sottili e pure (*parti del cibo*) sono mandate al fegato, del calor del quale facendosi la seconda digestione, e maggior della prima, di nuovo si separano dalle parti più purificate alcune manco pure. [T.] Nel travaglio della digestione. — *Plur.* Ha digestioni difficili. — Fare una buona digestione.

2. *Fig. Dicesi anche dell'azione del Sole nel maturare e ridurre a perfezione il sugo de' frutti. Magal. Lett.* 5. (*Mt.*) Tutte le generazioni de' fruttiferi arbori, mettono i loro frutti al sole, il quale a tutti dona maturamento e perfetta digestione.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 137. *E* I. 146. Sappiamo, che nell'arbore sono due digestioni, avvegnachè insieme sieno assai simiglianti, l'una delle quali è nella radice, e l'altra è ne' pedali e ne' rami. (*Tom.*) *Cresc.* 2. 12. Nella pianta non sono tante digestioni in numero quante nell'animale.

3. (Chim.) **Digestione artificiale.** [Sel.] *Operazione mediante la quale con processi chimici si ottiene lo spappolamento delle carni come nella digestione naturale.*

4. (Chim.) [Sel.] *Infusione che si fa a caldo di una data sostanza in altra che sia liquida, mantenendola per certo tempo a blando calore finchè siasi ottenuto l'effetto.*

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 36. Quelli, che hanno esperienza di questo sal mirabile, potrebbero agevolmente coagulare anche il petroleo in una consistenza, ed in una materia analoga al succino, evaporando prima esso petroleo alla diminuzione della terza parte, avanti di metterlo in digestione col sal mirabile di Glaubero.

5. (Chir.) *Formazione di una materia marciosa in una piaga, o dentro un tumore. Diz. Chir.* (*Mt.*)

† **DIGESTIRE.** *V. a. e N. Digerire. Cron. Morell.* (*C*) E quando avessi in sullo stomaco lasciato prima digestire. *Bocc. Nov.* 40. 14. E già avea digesto il beveraggio, e la virtù di quel consumata. *Capr. Bott.* 7. 133. E ancora tanto debole il calor naturale, che difficilmente digestisce le cose che gli son contrarie. *E* 135. Le frutte è vero che elle son dolci; ma per esser crude e difficili a digestire, non generano molto buon sangue.

2. † *E nel signif. del* § 3 *di* **Digerire.** *N. pass. Cr.* 2. 8. 10. (*C*) In quel luogo meglio si digestisce (*l'umore*), e allora i frutti si fanno più dolci e più convenevoli. *E cap.* 7. 2. E 'l sugo, ovvero umore, si digestisce alla natura e modo della pianta innestata. *E cap.* 9. 5.

3. † *Trasl. Ordinare, Disporre, Ripensare. Filoc.* 5. 314. (*C*) Quando queste poche parole per la mente debitamente avrete digeste, troverete il nostro giudizio non fallace, ma vero.

**DIGESTITO.** *Part. pass. Da* DIGESTIRE. *Agn. Pand.* 15. (*M.*) Dall'un sole all'altro mi trovo di averla digestita.

**DIGESTIVO.** *Agg. Che digestisce, Ch'è atto a digerire, Che ajuta la digestione.* (*Fanf.*) *È in Macr.* — *Tes. Br.* 2. 33. (*C*) In ciascuno corpo... sono quattro virtudi..., cioè appetitiva, retentiva, digestiva, espulsiva. *E appresso:* L'aere che è caldo e umido, fa la virtù digestiva, cioè che fa cuocere e umidire la vivanda. *Cr.* 1. 3. 3. Questo vento (*settentrionale*) fortifica e indura e rompe quelle cose che manifestamente scorrono, e richiude i pori, e fortifica la virtù digestiva.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 137. Il sugo è umore per li pori della radice attratto a nutricare tutta la pianta, il quale si distribuisce per le parti della pianta dalla virtù nutritiva; ed è bisogno che sia determinato a similitudine della pianta per lo calor digestivo, imperocchè niuna cosa nutrica se non è simile alla cosa nutricata.

*Cocch. Bagn. Pis.* 104. (*Gh.*) E poichè, mentre elle (*acque termali di Pisa*) circolano co'l sangue, ne accrescono il moto e projettile e intestino, elle ajutano la debita mutazione dell'alimento nelle seconde vie,..., e nelle terze,...; perciò elle sono anco digestive.

† **DIGESTIZIONE.** *S. f. Digestione. Lib. Amor.* 78. (*C*) Infermità corporale se n'acquista per la mala digestizione.

**DIGESTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIGESTIRE. *Digerito. Non com. Aureo lat.* (*Tom.*) † *D.* 2. 25. (*Il seme umano*) Prende nel cuore a tutte membra umane Virtute informativa, come quello Ch'a farsi quelle per le vene vâne. Ancor, digesto, scende ov'è più bello Tacer che dire (*ne' testicoli*). [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. 2. Rendendo (*il ventre*), digesto il cibo, in tutte le parti del corpo questo sangue maturo.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* III. 4. Ogni digestione, e decozione fa adunare, ed inspessare le cose digeste.

[Cont.] *In signif. analogo. Cr. P. Agr.* I. 213. In cota' luoghi l'acqua è dolce, sottile, e ben digesta, imperocchè dal calore di cotal luogo e dal profondo della terra si tira e mescolasi bene e digestisce dal caldo del luogo terminante: onde la decozion dell'umido si cagiona dal caldo, che non molto arrostisca e riarda.

2. *Aggiunto di Colui che ha fatto buona digestione. Cavale. Frutt. Ling.* 7. (*M.*) Tre ore singolarmente sono più convenienti ad orare, cioè l'aurora, la sera e al mattutino, perocchè in queste ore l'uomo è più digesto, e sobrio dalle sollecitudini secolari.

3. *Trasl. Disposto e bene ordinato. Dant. Par.* 10. (*C*) Cuor di mortal non fu mai sì digesto A divozione e a rendersi a Dio..., Com'a quelle parole mi fec'io. *But.* Lo cibo digesto si dice disposto dal nutrimento del corpo, e così digesto si dice lo cuore umano, quando è disposto a divozione.

4. *Fig.* [Camp.] *Per Ben considerato, Ben ponderato, Con rettitudine, e senza passione.* = *Dant. Par.* 17. (*Mt.*) Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi, quando sarà digesta. Digero *ai Lat. era idea d'ordine o di successione regolata.*

5. [Camp.] *Fig., per Chiarito, Reso più certo, più manifesto. D. Par.* 25. E 'l tuo fratello assai vie più digesta, Là dove tratta delle bianche stole, Questa rivelazion ci manifesta.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 81. Quando la cosa sarà molto bene da ogni parte ventilata, e quasi digesta, quante sopra essa saranno l'opinioni de i cavalieri diverse l'una da l'altra, tante se ne mandino a partito, e si squittinino.

6. *Anche a modo di S. m. Lab.* 232. (*Mt.*) E che farebbe ella del sangue che, morendo l'uomo, vermiglio si versa? la sua sete è del digesto.

**DIGESTO** *S. m. e* † **DIGESTA.** *S. f.* [T.] *Raccolta delle decisioni de' più celebri giureconsulti rom. compilata per ordine dell'imp. Giustiniano che le diede forza di legge. Da* Digero, *Distinguendo ordinare. Altri giurecons., anche prima, i loro trattati del diritto avevano così intitolati. Salvin. Disc.* 1. 350. (*Man.*) Cloazio aveva intitolato suoi libri di varia erudizione: *ordinatorum graecorum,* cioè digesti Greci. *Onde anche agl'It. è plur.; e gli ant. lo infemminivano* La digesta, *non forse sottintendendo* Legge, *o sim., ma dal n. pl., sul fare di* Mobilia, *e d'altri. Com. Ovid. Pist.* (*Mt.*) *Tes. Br.* 2. 25. *Più com. sing.* Pandette *sempre pl.* [T.] Il digesto è diviso in cinquanta libri. = *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Come il dicesse il codice o 'l digesto. *Burch.* 1. 52. E trovo nel digesto Che chiocciole, testuggini nè granchi Mai si conoscon quando sono stanchi. [T.] Legge del... — Titolo del... — Citare il...

2. *Esso diritto in gen., e codici e libri che ne trattano. Ner. Sam.* 3. 10. (*Mt.*) Lasciamo intanto il fiero e cavilloso Tribunale d'Astrea, che scartabella Leggi, decreti, codici e digesti, Per trappolare altrui con modi onesti. *Varch. Rim.* 1. 34. (*C*) Ei ci s'allegherebbon mille testi, E le pentole ancor se bisognassi, Chè tutti i casi non son ne' digesti. (*Scherzo tra* Testo *e* Cocci: *e gli uomini di legge sono spesso cocciuti.*)

**DIGESTORE.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Apparecchio speciale in cui si chiudono certe materie coloranti con acqua, fatto in modo che può esser scaldato a temperatura superiore di qualche grado a quella dell'ebollizione, perchè con tal mezzo si agevola la soluzione nel veicolo dei principii coloranti.*

**DIGHIACCIARE.** *V. n. ass. e pass. Struggersi, e dicesi del ghiaccio e delle cose gelate, contrario di* Agghiacciare. *Alf. Mod. e voc. tosc. pag.* 27. (*Mt.*)

**DIGHIACCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIGHIACCIARE. (*C*)

**DI GIÀ.** *Post. avverb. Riferisce tempo passato. Franc. Barb. Reg.* 212. (*M.*) Anzi quando le fu detto dal Padre; essendo ella già di tredici anni, ella rispose. *Tac. Dav. Agr.* 395. Il sapersi di già sì gran caso, ne fe' riconoscere alcuni. *Segr. Fior. Pr.* 10. E però tanto meno il principe debbe dubitare, perchè dopo qualche giorno che gli animi sono raffreddati, sono di già fatti i danni. *Car. En.* 12. 350. Arbore ch'era Sfrondato, diramato e secco legno Di già venuto. *Fir. As.* 78. Messomi le mani in seno tutto adirato, ne trasse parecchi (*capelli*) che io di già vi aveva nascosti.

2. *Per lo solo* Già *invece di* Oramai. *Urb.* (*C*) Di già il giorno cominciava a tor la luce alle risplendenti stelle, quando...

**DIGIÀMBICO.** [T.] *Agg. Da* DIGIAMBO.

**DIGIAMBO** *e* † **DIJAMBO.** [T.] *S. m. Piede del verso lat. e gr., composto di due giambi, come* Quiescerent. *E in Diom. Anche dicesi* Doppio giambo.

**DIGINI.** *Agg. m. pl. Dal gr.* Δίς, *Due volte, e* Γυνή, *Femmina.* (Bot.) *Denominazione data da Linneo a que' fiori che constano di due pistilli, ovvero di due stili. Jussieu per altro vuole che i fiori digini sieno effettivamente quelli che hanno due ovarii. Bertoloni.* (*Mt.*)

**DIGÌNIA.** *S. f.* (Bot.) *V.* DIGINI. *Nome dato da Linneo ad un ordine di piante di varie classi nel suo sistema sessuale, perchè hanno fiori, il cui pistillo consta o di due ovarii o di due stili o di due stimmi. Bertoloni.* (*Mt.*)

† **DIGIOGARE.** *V. a. Sciogliere e liberare dal giogo.* (*C*) *Meno inusit.* Disgiogare. *Lat. aureo* Dejugare, *in Arnob.* Dijugare.

† **DIGIOGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIGIOGARE. *Franc. Sacch. Nov.* 36. (*C*) Tutti i buoi digiogati fuggono dentro per la porta San Niccolò.

† **DIGIÓNIO.** [T.] *S. m. Digiuno. V.* — *Dal lat. aureo* Jejunium, *mutata l'U, come* Lome *per* Lume (*D.* 1. 10.). *Sagg. Rim. Dant.* 8. (*Man.*)

**DI GIORNO.** *Post. avverb. vale Mentre è giorno. Petr. canz.* 3. (*C*) Non credo che pascesse mai per selva Sì aspra fera o di notte o di giorno.

2. **Di giorno in giorno,** *lo stesso che* Di dì in dì. *Bocc. Nov.* 1. 10. (*C*) Secondo che i medici dicevano, andavano di giorno in giorno di male in peggio. *Din. Comp.* Cominciarono di giorno in giorno a contraffare a' patti della pace.

**DIGITALE.** *Agg. com. Che appartiene alle dita, o Che ha la forma di un dito. È in Plin.* — *Piccolom. Berg.* (*Mt.*) *Non ha senso che scientif.*

2. (Anat.) *Dal sito chiamansi* **Arterie** *o* **Vene digitali,** *quelle che scorrono collaterali alle dita. Dalla somiglianza dicesi* Appendice digitale *o* vermicolare del cieco; *ed* Impressioni digitali, *quelle lievi dipressioni che si osservano alla faccia interna delle ossa del cranio.* (*Mt.*)

**DIGITALE.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Scrofulariacee e della Didinamia gimnospermia del sistema di Linneo. La specie più importante è la* Digitalis purpurea, *L., volgarmente* Digitale, Guancelli, *una delle più graziose piante d'ornamento di piena terra, sovente adoperata dai medici come deprimente.* [F.] *Bott. St. Ital. lib.* 21. Le orine soppresse la digitale purpurea giovava.

**DIGITALINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un alcaloido naturale che si estrae dalla digitale, e in cui risiedono le qualità terapeutiche della pianta.*

**DIGITARE.** *V. a. e N.* (Mus.) [Ross.] *Usare con arte or dell'uno or dell'altro de' diti nel sonare uno strumento.* (*Lic.*) *Per* Additare *è nelle Gl. lat. gr.*

[Ross.] *Scrivere sopra un pezzo di musica i numeri indicanti la conveniente digitazione.*

**DIGITATO.** *Agg. m.* (Bot.) *Aggiunto delle foglie composte, che sono conformate a foggia di dita, come sono quelle della fragola, del lupino, ecc.* (*Mt.*) *Plin. l'ha in senso gen.*

**DIGITATURA** *e* **DIGITAZIONE.** *S. f. Da* DIGITARE. (Mus.) [Ross.] *Il digitare; Portamento della mano.*

[Ross.] *I segni grafici che indicano il portamento.*

2. (Anat.) **Digitazione.** *Divisione in forma di dita, o incurvatura dentellata, simile a quella che formano le dita di due mani unite, il che molti muscoli sogliono avere.* (*Mt.*)

† **DÌGITO.** *S. m.* [Camp.] *Per Dito. Al plur. ha due uscite:* Digiti, *m., e* Digita, *f. Aureo lat. Rev. S. El.* Vide una mano bianchissima, la quale avea le digita lunghe e belle. *E Serm.* 30. Si chiama (*lo Spirito Santo*) digito della destra di Dio, perchè, como tutte le cose corporali si dimostrano con lo digito, così...

2. [Cam.] † *Per Dito della mano destra della donna; Anulare. Serm.* 36. Dice Isidoro, trigesimaquinta questione al Capo *Femmina,* che si pone l'anello al quarto digito, perchè là è una vena la quale va insino allo cuore.

3. † *Prendesi per la sedicesima parte del piede o del palmo. Cr. in* DODRANTE. (*Mt.*) Dodrante è

misura che contiene nove oncie e tre quarti dell'asse, o nove digiti del piede.

4. (Astr.) *La dodicesima parte del Disco, o del diametro del Sole o della Luna. Oggidì dicesi anche* Dito. *V.* (*Mt.*)

5. (Arit.) [Gen.] † *Alcuni aritmetici dànno il nome di* Digiti *o* Diti *ai numeri semplici dall'*1 *al* 9; *siccome dànno il nome di* Articoli *a quelli che, aggiuntovi lo zero, dipendono da questi, come* 10, 20, 30, *ecc. Galigai, Prat. d'aritm.* 1. 2. Numero digito che è meno di 10 e numero articolo che contiene solo decine.

**DI GIÙ** *o* † **DI GIUSO**. *Post. avverb. Di sotto, Verso il basso. Contrario di* Di su. *Dant. Inf.* 5. (*C*) Di qua, di là, di giù, di su gli mena. *Nov. ant.* 62. 5. Valletti vengono e vanno di giù e di su. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo di ritta linea di su in giuso, e di giù in suso. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. (*M.*) Tutto si cambiò nel viso e andava di giù in su per la sala.

† **DIGIUDICARE** *e* † **DIJUDICARE**. [T.] *V. a. Dal pretto lat., che valeva Giudicare ben discernendo, e quindi Giudicare con certezza. Gl'It. lo presero segnatam. dalla Volg., ma è aureo lat. Vit. SS. Pad.* 1. 41. (*C*) *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 74. *Del giudicare moralm. noi stessi. — In senso sim., non rift., ma aff. Cavalc. Pungil.* 82. (*C*)

† **DIGIUDICATO**. [T.] *Part. pass. di* DIGIUDICARE.

† **DIGIUGNERE** *V.* DIGIUNGERE.

**DIGIUNAMENTE**. [T.] *Avv. Da* DIGIUNO *Agg. nel senso trasl. del* § 9. *Scarsamente. Lat. aureo* Jejune. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 85. (*Man.*) Veggendosi che la materia era assai copiosa, e poco stagionata, nè poteva masticarsi tutta in un pasto, convenne procedere in quella sessione (*del concilio*) alquanto digiunamente in rispetto alla fama d'alcuni. (*Insiste troppo sulla metaf. del cibo, secondo il vezzo del Secento.*) [T.] *Cic.* Disputare digiunamente e grettamente. *In senso sim., nella lingua scritta potrebbe, chi ben sapesse, usare il Sup.* Digiunissimamente. E c'è materie da filosofi e da eruditi digiunissimamente trattate; insegnamenti, digiunissimamente dati.

**DIGIUNANTE**. [T.] *Part. pres. di* DIGIUNARE, *e come Agg. e Sost.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Perchè i Giudei a Giovanni digiunante non hanno creduto? *E un'altra volta.* = *Salvin. Pros. Sacr.* 170. (*C*) Al digiuno... il digiunante Cristo vi conforta e v'invita.

*Come Sost. Salvin. Pros. Sacr.* 169. (*C*) Paragonare le più ricche cene delle Cleopatre... colla divota parsimonia e colla sobria e stretta refezione di un digiunante cristiano.

2. *Nel seg. tiene del fig.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 87. La carne casta, vergine, digiunante.

3. *Di chi digiuna per non aver che mangiare.* [T.] La grande famiglia de' digiunanti in silenzio è a' ben pasciuti canaglia di birbanti.

**DIGIUNARE**. [T.] *V. n. e anche Att. Astenersi da tutti o da certi cibi per alcun tempo oltre al solito, con intento relig.* Jejunare *è di soli gli aut. eccl.; sebbene anco i Pagani avessero pure digiuni relig.* [T.] † Giunare *è in Guitt. Lett.* 49. *e nel Tratt. Ben. Viv.* 26.; *e nel dial. ven.* Zunar. = *Bocc. Nov.* 1. 16. (*Man.*) Ogni settimana tre dì almeno fosse uso di digiunare in pane e in acqua. *Maestruzz.* 2. 25. (*C*) [T.] *Anco:* A pane e acqua. *Vang.* (*Il Fariseo*) Digiuno due volte nel sabato. *Altri Farisei domandano perchè i Discepoli di Gesù* non digiunano. *Egli risponde che il tempo verrà. Vang.* Noi digiuniamo frequentemente. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Non dèi digiunare tanto, nè fare sì aspra penitenza che tu vegni meno; ma dèi digiunare a modo, sicchè il corpo tuo si possa sostenere. [T.] Digiunare poco o nulla. *D.* 3. 27. E tal, balbuziendo ancor, digiuna, Che poi... (*sprezzerà ogni osservanza*). = *Bocc. Nov.* 1. 16. (*C*) Digiuna per divozione. [T.] Digiunare per tale *o* tal festa, Digiunare a Dio, *cioè, Non per cerimonia o per umani riguardi o per pompa.*

*Ass., e di digiuno austero e di semplice astinenza.*

2. *Att.* [Camp.] *Fr. Giord.* Io ho cerco tutta la Cristianità, e in tutte le parti (*la quaresima*) è meglio digiunata che qui. = *Cron. Vell.* 92. (*Man.*) Essendo la quaresima, la digiunai tutta. [T.] Digiunare tutta la quaresima *può essere e att. e neutr.* = *Così Confess. Div.* 17. (*Man.*) Non ho digiunato e' dì che comanda la Santa Chiesa.

*Non com., nè qui è att., ma neut. per ell. Castigl. Corteg.* 1. 223. (*Gh.*) [Camp.] *Fior. S. Franc.* D'altro tempo, sempre tre dì della settimana, digiunava pane ed acqua.

*Modo bibl. e anal. ai com.* Combattere la battaglia, Far fatti, *e sim.* [Giust.] *Om. S. Greg.* 10. Or digiunaste voi digiuno a me?

3. [T.] *Prov. Di senso com. agli usi not.* Chi spilluzzica, non digiuna, *Anche le piccole trasgressioni rompono l'osservanza della legge. Prov. Tosc.* 270. Chi digiuna e altro ben non fa, Avanza il pane, e a casa il diavolo va. *E ivi:* Chi digiuna è buono, e chi perdona è migliore. *E* 235. Chi vuol goder la festa, digiuni la vigilia. (*Ogni piacere o riposo dev'essere meritato.*)

† *Prov. Di chi si marita o s'ammoglia bene.* [Fanf.] *Sassett. Lett.* 156. Avete avuto dota da contentarvi: sebbene voi siate un buon capitale, e che si può dire che la vostra consorte digiunasse la vigilia di S. Caterina. — *Forse come a vergine delle più celebri e dotta: e a trovare buon marito o buona moglie ci vuole ispirazione di sapienza. O forse dallo sposalizio di Santa Caterina rappresentato in più quadri; perch'ella trovi l'ottimo degli sposi.* = *Di marito fortunato. Gell. Sport.* 5. 5. (*C*) *Fir. Luc.* 4. 4.

4. *Trasl. in senso mor. Gr. S. Gir.* 34. (*C*) Digiunare di tutti li peccati. *E* 67. Devemo digiunare di peccato e di male opere fare. *A questo modo, non usit. V. usi più vivi nel* § 6.

5. *Per semplicemente Non mangiare, Star digiuno. Bocc. Nov.* 7. 10. (*C*) Camminato avea, e uso non era di digiunare. *D.* 2. 23. Non credo che così... Erisitton si fosse fatto secco Per digiunar. (*Di fame rabbiosa mandatagli da' Celesti per pena.*) [T.] *Prov. Tosc.* 306. Assai digiuna, chi mal mangia — Quell'avaro fa digiunare la servitù. — Egli ha mangiato troppo, convien farlo digiunare.

6. *Trasl. più gen., d'ogni privazione. Omel. S. Greg.* 1. 177. (*C*) Quegli il quale ora non è ricreato di questo spirito, senza dubbio digiunerà dalla refezione dell'eterno convito.

[T.] *Così fam. Di chi fa mancar lettere, notizie o libri, o piacere o conforto o cosa desiderata qualsiasi:* M'ha fatto lungamente digiunare. — Volete farmi digiunare.

[T.] *E in questo e nel primo senso pr., col* Di. Digiunare di tale *o* tal cibo, Di tale *o* tal cosa. *In Tert. col dat.*

**DIGIUNATO**. [T.] *Part. pass. di* DIGIUNARE. [T.] *Prov. Tosc.* San Tommaso, San Tommaso, Tu sarai mal festato; Nè da pan nè da bucato Non sarai risparmiato; Ma sarai ben digiunato. (*Quel dì lavorasi per le prossime feste; ma i buoni compensavano con digiuno.*) *Così diremmo:* Quaresima bene *o* mal digiunata. — Vigilia di Natale digiunata con lautezza sibaritica. — Digiuni colla bocca, non con l'anima, digiunati.

2. [T.] Giorni digiunati, *se poco si mangia per non ne avere.*

† **DIGIUNATOJO**. [T.] *Agg. Del dì in cui devesi o suolsi digiunare. Quasi* Jejunatorius. [Fanf.] *Cod. Mann. C.* 300. *p.* 86. La quaresima... digiunassesi, salvo le domeniche; che sono quaranta dìe digiunatoi.

**DIGIUNATORE**. [T.] *S. m. Che digiuna per abito. E come Agg. Annot. Vang.* (*C*) Non vogliate fare come gli ipocriti tristi, i quali si contraffanno la faccia per parere, agli uomini, digiunatori. (*Volg.* Jejunantes.) *E altrove.* — *Maestruzz.* 1. 39. *E appresso.* [T.] *Aug.* Accusa gli adoratori del ventre, come se un gran digiunatore egli fosse. — *Titolo d'un Patriarca greco.*

2. *Per cel. Franc. Sacch. Nov.* 22. (*C*) È stato digiunatore, quando ha avuto mal da mangiare.

**DIGIUNATRICE**. [T.] *S. f. di* DIGIUNATORE. *E com. Agg. V.* [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. Degnamente la Maddalena fu assegnata per madre a questa Vergine, acciò che la digiunatrice si congiungesse con la digiunatrice. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*)

† **DIGIUNE**. [T.] *S. f. pl. Dal neut. lat.* Jejunia, *infemminito al solito. Sul far di* Digesta. *V.* — *Fr. Giord. Pred.* (*C*) [Vai.] *Pucc. Centil.* 44. 16.

2. † *Segnatam. delle Quattro Tempora, ass. G. V.* 8. 81. 3. (*C*) *E* 11. 32. *E* 10. 53. 1.

† **DIGIUNGERE**, e † **DIGIUGNERE**. *V. a. e N. pass. Separare, Disgiugnere.* Dejungere, *aureo lat.* Dijungere, *in un'Iscr* — *Boez. G. S.* 41. (*C*) E queste, s'onda corrente le immolla, O secche si digiungon, il lor peso Gittano a terra di lor seggia solla.

2. † *Per Levare il giogo a' buoi.* [Camp.] *Met.* XIV. Aresti potuto giurare che pure allotta avesse digiunti gli affaticati buoi (*disjunxisse juvencos*). = *Bern. Orl.* 1. 24. 44. (*C*) Digiugne i tori, e ognuno a traverso, Chi qua, chi là ne van per la foresta.

**DIGIUNISSIMAMENTE**. [T.] *Superl. di* DIGIUNAMENTE. *V.*

**DIGIUNISSIMO**. [T.] *Superl. di* DIGIUNO *agg. Nel trasl. V.* § 9. [T.] Digiunissimo di buone lettere. — Ammaestramento, più che magro, digiunissimo.

**DIGIUNO** *e* † **DIGIONIO**. [T.] *S. m. Astinenza da cibi in tutto o in parte, o da certi cibi per alcun tempo, con intento relig.* Jejunium, *aureo lat.* [T.] Alle feste Eleusine precedevano digiuni. — Digiuno de' Bramani. — De' Turchi nel Ramadan; ma costoro pigliano scorpacciate la notte. *I Crist. un tempo rimanevano tutto il giorno* digiuni, *mangiavano fatto sera.* Il digiuno *de' Cattolici intendesi mangiare una volta al dì, e fuor di quella prendere una leggera refezione.*

[T.] *Liv.* Istituire un digiuno. — Ordinare un pubblico digiuno per espiare colpa, per allontanare calamità. *Vang.* Nella cenere e nel digiuno, *modo che denota Atti solenni di penitenza per ottenere perdono o grazia.* = *G. V.* 6. 19. 4. (*C*) Con solenni digiuni e orazioni. [Cont.] *Libro Cuc.* 2. Il dì di digiuno.

[T.] I giorni di digiuno comandati dalla Chiesa *diconsi ass. anco* Digiuni; *onde* † Le digiune, *Le quattro tempora. E com.* Oggi è digiuno.

[T.] Vigilia di digiuno. — Digiuno di vigilia, dell'Avvento, della Novena di Natale. = (*Fanf.*) Digiuno delle campane. *Quello che facevano alcuni di non mangiare da quando la mattina del Giovedì Santo si legano le campane, a quando si sciolgono la mattina del Sabato Santo. Fag. Rim.* 4. 133. (*Gh.*) Io li esorto al digiun delle campane.

[G.M.] *I Teologi distinguono il* Digiuno naturale *e l'*ecclesiastico: *il primo è l'astinenza assoluta da ogni cibo e bevanda, ed è necessario per accostarsi alla SS. Comunione; l'altro è quello che comanda la Chiesa nella Quaresima, nelle quattro tempora, e nelle vigilie.*

2. *Del* digiuno *non pubblico, ma fatto da tale o tale pers., e non quel di precetto, ma d'elezione virtuosa, dicesi anco* [T.] Digiuno di divozione. — Digiuno di Mosè, d'Elia. — Di Gesù nel deserto. *Vang.* Con digiuni e orazioni servendo (*a Dio*) notte e dì. *D.* 2. 22. Pier cominciò senz'oro e senz'argento, Ed io (*Benedetto*) con orazione e con digiuno, E Francesco (*d'Assisi*) umilmente, il suo convento (*la sua società*). — In orazione e in digiuno *dice, più che* Con, *l'abito o la continuazione di tale astinenza.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Conciossia cosa che Daniello orasse e fosse in molti digiuni, acciocchè nel conspetto di Dio fosse esaudita la sua orazione. = *Bocc. Nov.* 16. 20. (*C*) Lunghi digiuni. [T.] Austero. — Rigido. = *Pist. S. Gir.* 369. (*C*) La faccia, per le digiunora, era diventata pallida e crespa. [T.] Anima purgata dal digiuno. — Prepararsi col digiuno a celebrare la festa, e i sacramenti, e ogni atto importante della vita. *Vang.* Cotesto genere (*di demonii*) non può uscire per altro che per orazione e digiuno.

(*Gh.*) Predicare il digiuno a pancia piena, *di chi raccomanda altrui d'astenersi da cose ond'egli è sazio. Lat.* Qui satur est, pleno laudat jejunia ventre. (*Paul. Mod. dir. tos.* 170. 277.)

3. Digiuno *val dunque e L'astinenza totale e la parziale, e nella qualità e nella quantità de' cibi; sebbene in questi ult. sensi dicasi più propriam.* Astinenza. *Ma che comporti quest'idea anche* Digiuno *lo prova il modo* Esser digiuno, *Non aver mangiato dalla mezzanotte alla mattina, o quandochessia, anco da poche ore in qua. Quindi il modo avv.* [T.] A digiuno. — Prendere la medicina a digiuno. = *Pulc. Luig. Morg.* 4. 36. (*Gh.*) Bere a digiuno. [T.] *Lucan.* D'acqua. — Essere, Stare, Studiare, Uscire a digiuno. — Rimanere a... — Tenere lo stomaco a digiuno.

*Gli è dunque ass. Red. Cons.* 1. 146. (*C*) Adoperare il zucchero candi, impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell'occhio.

[T.] *Sost. Non pur d'uomo ma anco di bestia, segnatam. vorace, dicesi ch'è* a digiuno.

4. *Non per fine relig. nè per elezione, ma* Digiuno forzato. *Anche Ov. l'ha per Fame. Il seg. segna il passaggio.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Con paziente animo portavano il digiuno e la fame. = *Alam. Coltiv.* 1. 113. (*C*) Tra il digiuno e il freddo. *Tass. Ger.* 20. 81. Stimolato dal digiuno. *D. Inf.* 33. Poscia, più che il dolor, potè il digiuno (*Ugolino muor di*

*fame, tenuto in vita già dal dolore*). [T.] *Ar. Fur.* 46. 21. Col digiun si volea dar la morte.

[T.] *D.* 2. 24. Purga per digiuno (*in Purg.*) Le anguille di Bolsena e la vernaccia (*le mangiava cotte in vino buono*). *Quindi ai carcerati il* digiuno, *che inasprisce la pena; e vale Non totale mancanza, ma diminuzione di cibo.*

*Di carestia. Chiabr. Rim.* 1. 309. (*C*) Fier digiun.

[G.M.] *Tuttora diciamo:* Far de' digiuni non comandati, *Non avere a giorni di che cibarsi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 32. Vanga e zappa non vuol digiuno. — *Di povero dicesi fam. che* Fa digiuni frequenti e lunghi. *Plaut.* Jejunitatis plenus; *che rammenta la lupa di Dante* Carca di brame nella magrezza. = Parere il digiuno in persona, *ravviverebbe la frase spenta del Cecch. Stiav.* 3. 2. (*Man.*) Parere un digiun comandato, *di pers. magrissima.*

[T.] *In questo senso,* Tenuta a digiuno, *anche bestia.*

5. *Modi com. a più d'uno tra gli usi not. Ma taluni di questi modi, parlando di digiuno non volontario, suonano cel. o iron.* [T.] Osservare i digiuni, il digiuno, *Adempirne il precetto o la legge, oltre al precetto, imposta da altri o da noi a noi stessi. Anco l'imp. Augusto, per cel., al dire di Svet., l'usa, e rammenta i* Digiuni giudaici. — Far digiuno. — Digiuni. — *Ov.* Domato dal... — Dai, *dice l'abito.*

[T.] Rompere il digiuno, *Rompesi e mangiando di molto, e mangiando un po' più del conceduto o del prescritto a se stesso e fuor delle ore prescritte. E, ove trattisi dell'accostarsi al Sacramento dell'altare,* Rompe il digiuno un sorso d'acqua. *E l'uomo dunque e il cibo e la bevanda* Lo rompe. — Uscir di digiuno *vale e Aver fatto il tempo prescritto al digiuno, e Sdigiunarsi, cioè Mangiare dopo alcun tempo che non s'era mangiato; e per cel. Mangiare a sazietà più di prima e oltre al bisogno.* Esce di digiuno un impiegato vorace (*Dio mi perdoni, un ministro*) *quando trova pastura alle sue cupidigie più di prima, sebbene anche prima mangiasse consolatamente.* = *Anguil. Metam.* 15. 116. (*Gh.*) Non pasce il suo digiun di seme o d'erba, Ma d'ogni odor più prezioso (*la Fenice*). [T.] *Ov.* Pascere, Saziare. = *Dant. Par.* 19. (*C*) Solvetemi, spirando, il gran digiuno Che lungamente m'ha tenuto in fame, Non trovandogli in terra cibo alcuno. (*Qui fig., Il desiderio d'un vero accessibile a umana cognizione.*) *Dal* lungo digiuno, *la fame, ma non ogni* digiuno *fa fame; e il* lunghissimo *toglie, e la voglia e la forza del prender cibo. Nel pr.* [T.] *Ov.* Jejunia solvit. = *Alam. Avarch.* 22. 26. (*Man.*) *Ancora nel trasl.* [T.] *D.* 3. 15. Grato e lontan digiuno, Tratto, leggendo (*nel libro divino*),... Soluto hai, figlio. (*Venendo a me in cielo, soddisfacesti al mio desiderio.*) Lontano *qui vale Lungo e* Lungo *è in Ov.;* Tratto *rammenta quel che Virg. della fame* Collecta ex longo.

6. *Ne' due es. di D.* Digiuno *sta per Brama; onde il But.* (*C*) Lo digiuno cagiona desiderio di mangiare, e però si pon qui per lo desiderio. [Camp.] *D. Par.* 19. Sapete come attento io m'apparecchio Ad ascoltar, sapete quale è quello Dubbio, che m'è digiun cotanto vecchio. (*D.* 3. 5. *dice che l'*intelletto si sazia nel vero; *ma* Digiuno vecchio *non è bello.*) = *Bemb. Son.* 19. (*Gh.*) Del cibo, onde Lucrezia e l'altre han vita,... pasca il digiun. *E* 79. La bella imagin sua, veduta in parte, Il digiun pasce, e i miei sospiri acqueta. *Tass. Ger.* 9. 40. (*C*) Mentre il Soldan, sfogando l'odio interno, Pasce un lungo digiun ne' corpi umani.

7. *Quindi nel trasl. vale Mancanza non breve di cosa desiderata.* [T.] Tenere, Stare a digiuno delle vostre lettere, della vostra presenza, delle visite, de' colloquii. — Di letture, *di qualsia cosa necessaria o utile o piacevole, o tale creduta da noi, o che per cerimonia così si dica.*

[T.] Non stare, Non esser tenuto a digiuno di cosa, *direbbesi e in questo senso trasl. e nel pr.; e può valere, più che la sempl. negaz., Avere abbondanza o della cosa desiderata o del cibo o della bevanda; e farne uso e abuso.*

**DIGIUNO** *e* † **JEJUNO.** [T.] *Agg. Che non ha mangiato da qualche tempo. Aureo lat. — Il tempo può essere e lungo e breve, può portare o no bisogno o voglia di mangiare, può il digiuno essere prescritto o spontaneo o forzato. Bocc. Nov.* 77. 57. (*C*) Il suo fante, che ancora era digiuno, ne mandò a mangiare. [T.] *Vang.* Non li vo' rimandare digiuni. = *Bern. Orl.* 1. 17. 27. (*C*) Il sol non lo trovò giammai digiuno. [T.] *Cic.* Ero da due giorni digiuno, senza pure assaggiare un gocciol d'acqua. — Tenersi digiuno.

[T.] A stomaco, A corpo digiuno, A ventre. (*Il primo è più eletto de' tre.*) *Plin.* Bocca. *Hor.* Dente.

2. *I preced. sono com. e al lungo e al breve digiuno. Al breve più pr. i seg.* [T.] Stare a digiuno dalla mezzanotte, per comunicarsi. = *Cr.* 4. 36. 1. (*C*) A stomaco digiuno li assaggiano (*i vini*). *E* 4. 35. 1. 325. (*Gh.*) Essendo digiuno, non si conviene i vini assaggiare. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 128. *v.* Salivo digiuno.

3. *Il lungo digiuno fa l'uomo o l'animale più o meno patire.* [T.] Ossa rapite di bocca a una cagna digiuna. (*Per fare sortilegi.*) *Prov.* Le miglia de' contadini sono quelle che fa il lupo digiuno. (*Le misurano lunghe, e non sentono il faticoso cammino, come lupo che corre alla preda. Ma non nel contado stanno i lupi più voraci e le lupe.*) *Prov. Tosc.* 160. Uomo digiuno non canta. *E* 57. Ventre digiuno non ode nessuno. *E* 90. Corpo satollo (*o* pieno) non crede al digiuno. = *Men vivace nel Fir. Luc.* 3. 2. (*C*) Costui, che è satollo, non crede a me, che sono digiuno.

4. *Di digiuno abituale, o di vitto abitualmente scarso.* [T.] *D.* 3. 25. Che tu (*Pietro Apost.*) entrassi povero e digiuno In campo (*a coltivare le piante della Chiesa di Dio*).

[T.] *Cic.* Plebaglia guitta e digiuna. — *Potente il* Jejuniosus *di Pl., che è anal. all'ant. it.* Giocondoso *e altri sim.:* Non ho mai visto uomo più digiunoso e esperto della fame.

5. *Trasl.* [Camp.] *D. Purg.* 21. Pur con la speranza Si fece la mia sete men digiuna. (*Con la speranza d'essere soddisfatto di quel ch'io bramavo sapere, si fece men avido il mio desiderio.*) [T.] *Anco nel pr. non solamente* Digiuno di bevanda, *ma segnatam. nel verso,* Sete *e* Fame digiuna.

[T.] Digiuno di spirituale alimento. — Digiuno di persona, della sua vista, de' suoi colloquii, *Bramoso per mancarne da alcun tempo; e può il tempo esser breve, ma il desiderio* Far l'uomo digiuno.

[T.] Digiuno di conforti, di consolazioni, di lodi. *Petr. Cap.* 1. (*C*) Del Re, sempre di lacrime digiuno. [T.] *Virg.* Nè di lagrime il crudele Amore nè l'erbe si saziano di ruscelli irriganti. [Giust.] *Arrigh.* IV. Digiuno d'ogni carnale amore.

[T.] Rimanere a denti digiuni, *d'uomo deluso d'una sua cupidigia, massime se di beni mater.*

6. *Siccome il digiuno è mancanza di cibo, usasi per Mancante ne' modi seg., non com., segnatam. coll'Inf.* [Camp.] *D. Purg.* 15. Io son d'esser contento più digiuno... che se mi fossi pria taciuto, E più di dubbio nella mente aduno. [T.] *E* 1. 18. Già di veder costui non son digiuno: *il modo non com. ha ragione in quello del* 17. Quindi par che il lor occhio si pasca, *e di Virg.* Animum pictura pascit inani. *Varr.* Jejunis oculis. [Val.] † *Pucc. Centil.* 13. 74. Del Maliscalco non ti fo digiuno.

† *Molz. in Car. Coment.* 54. (*Gh.*) Quel suo latte Che non sarò di lodar mai digiuno. (*Lodandolo sazierò il desiderio che ho di lodarlo.*)

7. † *Ancora più inusit., non di cosa che vogliasi avere, ma che anzi vogliasi non avere, o non avere provata. D.* 1. 28. (*C*) *Curione* vorrebbe esser digiuno *di vedere la terra, dove sospinse Cesare a guerra civile; vorrebbe non la aver vista, nè essere reo del consiglio parricida.* — *Sim. di pers. nel Bocc. Corb.* 169. (*Gh.*) *E Filoc.* 2. 200. *E Vis.* 12. (*C*) *Ciriff. Calv.* 2. 41. *Ar. Cap.* 2.

8. *Più com., delle cose intell., giacchè cibo allo spirito è il vero, e il bello, quando sia bene e vero. Mor. S. Greg.* 6. (*C*) Questo popolo osservò la santa legge solo secondo la lettera; ma esso fu digiuno del vero intendimento di quella. *Borgh. Arm. Fam.* 13. Non credo sia uomo sì digiuno de' costumi loro, che nol sappia.

[T.] Son digiuno di vostri scritti, di vostre notizie.

[T.] Mente digiuna di buoni esercizii. = (*Fanf.*) Digiuno di ogni scienza, *Chi ne è privo affatto.* [T.] Di lettere. *Cic.* Di buone arti. — Digiuno di civiltà. *Red. Op.* 1. 141. (*Gh.*) Stile tutto secco, e digiuno d'ogni leggiadria.

9. *Ass. Sottini.* di sostanza, di grazia, d'idee, d'affetti, *secondochè porta il contesto. Pallav. Stil.* 6. (*Gh.*) Materie così aride, così austere, così digiune, trattate con tanta copia di pellegrini concetti. [T.] *Cic.* Digiuna disputa di parole. *Cic.* Oratore digiuno, *contr. a* Gonfio *o* Corrotto. *V. anco* DIGIUNAMENTE.

10. *Fig. Di corpi. Pallad.* 5. (*C*) Nè arene smorte nè ghiaja digiuna (*priva d'umore*). [T.] *Virg.* Jejuna... clivosi glarea ruris Vix humiles apibus casias roremque ministrat. — Terra digiuna, *non solo d'acqua, ma di sughi fecondi, segnatam. col* Di *poi, sarebbe chiaro.*

(Anat.) Digiuno *l'intestino tenue secondo, perchè trovasi sempre vuoto.* (*C*) [T.] *E in Cels.* — Jejuno *nel Volg. Ras.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 134. *v.* Il secondo è detto digiuno per essere sempre vuoto, e questi due intestini sono ritti, e si spargono lungo il corpo.

† *D.* 3. 2. (*C*) Digiuno di materia *il pianeta della luna se avesse vuoti da parte a parte.*

[Val.] † *Pucc. Centil.* 61. 88. Quasi ognuno De' suoi compagni fu... Qual preso e qual della vita digiuno. *E* 56. 56. Fecer di presente Tre popolan' della vita digiuni. [T.] *Virg.* Vescitur aura Aetheria.

† **DIGIUNORA.** [T.] *Pl. di* DIGIUNO. *S. f. Corr. dal lat.* Jejunia; *e rammenta* Tempora (*e vive in Tosc.* Prata *e* Tetta *per* Prati *e* Tetti); *e le quattro tempora in ant. dicevasi* Le digiune. *Pist. S. Gir.* 369. (*C*)

† **DIGIUNTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIGIUNGERE, *ecc. Ott. Com. Purg.* 3. (*C*) A mostrar che l'anima, ch'è digiunta dal corpo, non riceve naturalmente diversità delle corporali azioni.

† **DI GIUSO.** *V.* DI GIÙ.

**DIGLIFO.** *S. m. Da* Δίς, *Due volte, e* Γλύφω, *Io scolpisco.* (Archi.) [Boss.] *Propriamente vale Cosa che ha due glifi od incisioni a incavo tondo o rettangolo, quali si fanno nei triglifi dell'ordine dorico o nella fronte delle mensole de' cornicioni.*

† **DIGNAMENTE.** [T.] *Avv. Degnamente.* Digne, *aureo lat.* [T.] *Virg. Ugurg.* 101. (*Ma vivono* Dignità *e* Indignazione, *che qualche volta è sua figlia.*)

**DIGNIFICARE.** *V. a. Far degno, Render degno. Non com. È nella trad. di S. Ign.* [T.] *Virg. Ugurg.* 365. Non ti dignificarei d'altro onore nella morte tua (*dignarer*). [Camp.] *Pist. S. Gir.* 3. Quinci possiamo estimare e conoscere che Iddio, per molta dimestichezza ch'egli ebbe con loro, principalmente li dignifica, chiamandosi in ispezialità loro Iddio, così dicendo: Io sono lo Iddio di Abraam. = *Pallav. Stor. Conc.* 2. 26. (*M.*) Tra gli uomini ciò procede dalla loro debolezza, la quale non può nobilitare e dignificare altrui con vere ed interne doti.

† **DIGNISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. dell'inus.* DIGNAMENTE. Dignissime *è in Cassiod.* — *Boez.* 79. (*M.*) Noi confessiamo costui, cioè Dio, essere dignissimamente eccellentissimo sopra tutte le cose. [Camp.] *Serm.* 43. Fe' riparare (*Sisto IV*) dignissimamente lo spedale di San Spirito.

† **DIGNISSIMO.** *Agg. Superl. di* DIGNO. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 31. 20. (*C*) Assai sovente (*la fortuna*) li non degni ad alto leva, a basso lasciando i degnissimi. *G. V.* 12. 108. 3. A te, come dignissimo capo della tua schiatta, pe' nostri rapportamenti ti debbiamo offerire quelle cose... *Petr. son.* 154. Che d'Omero dignissima e d'Orfeo, O del pastor ch'ancor Mantova onora. *Bemb. Rim.* Donna real dignissima d'impero.

**DIGNITÀ,** † **DIGNITADE,** *e* † **DIGNITATE.** *S. f. Astr. di* DEGNO, *in senso D'onorevole condizione, e D'alto affare. Aureo lat. Dant. Par.* 7. (*C*) Ed in sua dignità mai non riviene. *Bocc. Introd.* 48. Tanto dico, quanto alla vostra dignità s'appartiene. *Bemb. Stor.* 7. 101. (*M.*) Rifiutarono alcune condizioni di pace, che, da coloro proposte erano, a dignità (*cioè, degne*) della Repubblica.

2. [Camp.] **Venire in dignità,** *per Ottenere grado ne' pubblici ufficii. Bin. Bon.* 1. 2. E viene in dignitate Chi la mente ha spietata.

3. *Per Condizione o Grado semplicemente. G. V.* 1. 36. 4. (*M.*) E di grado in grado sedeano le genti, e di sopra i più nobili, e di poi digradando secondo le dignità delle genti.

4. *Per Grado d'ufficio. G. V.* 10. 75. 3. (*C*) E per moneta desse privilegi, dignitadi e beneficii. *Dant. Purg.* 19. Ed io a lui: per vostra dignitate, Mia coscienza dritta mi rimorse. *Segr. Fior. Stor.* 7. 187. (*Man.*) Non vi basta essere in tanta città principi, ed aver voi pochi quegli onori, dignità ed utili, de' quali già molti cittadini si solevano onorare. [T.] Spogliare, Vestire della dignità.

[T.] Dignità equestre, regia, imperatoria.

[T.] Grado di dignità, *dice il più o men alto ordine negli uffizi:* dignità di grado, *dice l'autorità o lo splendore del grado.* Ha gradi anco l'uffizio di spia, *o cosa sim.:* in quelli non è dignità.

[T.] Dignità *può essere senza giurisdizione nè carichi.*

5. [T.] *Senso mor. più che civ.* La coscienza non me lo consente, nè la mia dignità.

[T.] Dignità del matrimonio (*perduta, se mero contratto*).

6. *Per Quantità e Moltitudine di persone d'alto affare. S. Agost. C. D.* 3. 19. (*Man.*) Era stata sconfitta in quella battaglia tanta dignitade romana,... che...

7. [M.F.] *Cosa di pregio. Rosajo, Vit.* 78. Non potea sputare se non in luogo coperto d'oro, o d'altra maggiore dignità.

8. [M.F.] *Privilegio. G. V.* 1. 59. (o 60, *secondo altri*). E di quella solennità venne la dignità ch'ánno la casa de' Pazzi della grande facellina...

9. [T.] *Anco le pers. di qualche dignità fornite, in plur. diconsi* Le dignità. — Processioni con le dignità religiose e secolari. *Potrebbesi anco in sing. invece di* Dignitario.

10. (*Tom.*) *Plur., ma non in senso d'onori. Non com. D.* 3. 7. Vostra natura (*l'umana*) quando peccò tota Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di paradiso, fu remota.

11. *Per Aspetto maestoso e signorile. Fir. Dial. bell. donn.* 385. (*C*) La dignità nell'uomo non è altro che un aspetto pieno di vera nobiltà, pieno di riverenzia e d'ammirazione.

12. *Fig.* [Giul.] *Valdiniev.* A questa rinfrescata gli ulivi si sono abbelliti ch'è una dignità a vederli. *Così:* È una magnificenza, una bellezza.

13. † *Per Rarità, Ornamento, Cosa rara. Pecor. g.* 9. *n.* 1. (*M.*) Avea un campanile, il quale era il più bello e il più ricco, e la maggior dignità che avesse Vinegia a quel tempo.

14. [T.] *Il Vico così chiama gli Assiomi, secondo il senso etimologico del greco* Ἀξίωμα.

15. (Eccl.) *Nome che si dà in alcune chiese a que' canonici, al cui beneficio è annessa qualche parte di giurisdizione ecclesiastica, qualche preminenza, o qualche uffizio particolare, come è quello del* Decano, Primicerio, Arcidiacono, *e sim., secondo i titoli usitati nei diversi Capitoli.* (*Mt.*)

16. (Alg.) [Gen.] *Chiamavano* dignità *gli antichi ciò che ora dicesi* potestà o potenza, *e risulta dal moltiplicare un numero od una quantità in se stessa una o più volte. Viv. Res. Sol.* 11. Se le resistenze di due libre staranno come le dignità dello stesso grado delle contralleve, e le leve saranno uguali, i contrappesi staranno come le dignità delle medesime contralleve d'un grado più alte.

**DIGNITARIO.** *S. m.* [M.F.] *Colui che ha dignità ecclesiastica o secolare. Uso; ma è francese.*

**DIGNITOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DIGNITOSO. [T.] Rispondere, Respingere le accuse, La povertà sostenere.

**DIGNITOSISSIMO.** [T.] *Agg. Sup. di* DIGNITOSO. [T.] Portamenti. — Parole. — Vita.

**DIGNITOSO.** *Agg.* [T.] *Pers. che ha dignità, che sente e mantiene la propria dignità; Cosa fatta o detta con dignità, che di dignità è segno. Nelle Gl. al Petron. di Traù.* Dignitosus. = *Dant. Purg.* 3. (*C*) Ei mi parea da se stesso rimorso: Oh dignitosa coscienza e netta, Come t'è picciol fallo amaro morso! *Valer. Mass.* (*Mt.*) Sua dignitosa schiatta ci si para innanzi. *Rettor. Tull.* (*C*) Se la parola sarà nella favella dignitosa, il parlatore dicerà il detto suo. [T.] Portamento, Aspetto dignitoso. — Vita, Povertà dignitosa. — Preghiera, Rimprovero. = *Fr. Giord. Salv. Pred.* 18. (*C*) Il Papa quando consacra, sì vi sono molti vescovi, e nullo dee tenere in capo corona di gemme, ma feriali; solo il Papa tiene corona dignitosa.

2. † *Per Meritevole, Divenuto degno. Fr. Giord. D.* (*M.*) Eccoti, dico, di questo comandamento, dignitoso dell'amor d'Iddio.

3. *Per Prestante, Nobile. Sallust. R.* (*Mt.*) Del quale niuna cosa è migliore, nè più dignitosa, nella natura degli uomini.

4. [M.F.] † *Prezioso. Lib. Eccles.* VII. 2. Meglio è avere buona nominanza e buona fama, che non è avere molte cose oglienti e unguenti dignitosi.

† **DIGNO.** *Agg. Degno. Aureo lat. Petr. Cap.* 8. (*M.*) Poi venia quel che 'l livido maligno Tumor di sangue bene oprando oppresse, Volumnio nobil d'alta laude digno.

† **DIGOCCIARE.** *V. a. Spargere.* (*Fanf.*)

† **DIGOCCIOLARE.** *V. a. Gocciolare.* [Camp.] *Somm.* 23. La gomma di quest'arbore furono quattro preziose cose di troppo grande virtude che i suoi preziosi membri digocciolàro.

† **DIGOZZARE.** *V. a. Sgozzare, Levare il gozzo.* (*C*)

2. † *N. pass. Tor via la copritura della gola, o la gorgiera. Franc. Sacch. Nov.* 178. (*C*) Si sfibbia la gorgiera, e dálla a Pietro e dice: nel primo fardello che farai, mandala a vendere a Firenze; e così similmente Piero si digozzò.

**DIGRADAMENTO.** *S. m. Da* DIGRADARE. *Scendimento a grado per grado. Ott. Com. Inf.* 7. 107. (*C*) In questo principio del digradamento al quarto circolo, dove l'avarizia si punisce, pone... Pluto.

2. (Pitt.) [Mil.] *Dell'unire e confondere insieme dolcemente i colori. V.* DIGRADARE, § 10.

3. [M.F.] † **Digradamento di locuzione.** *Nis. Prog.* 1. 93. All'epopea come a composizione più sublime d'ogn'altra, non sta nè bene nè presso, un digradamento di locuzione incompatibile.

**DIGRADANTE.** *Part. pres. di* DIGRADARE.

*E quasi Agg.* [T.] Declivii soavemente via via digradanti.

2. *Fig.* [T.] Colori con delicato passaggio digradanti. [Mil.] *Cennini, Tratt. pitt., p.* 75. Poi di quello colore (*biffo*) che ne trai, fanne tre ragioni di colori da campeggiare il vestire, digradanti, più chiari l'uno dell'altro.

† **DIGRADANZA.** [T.] *S. f. Taluno l'usò nel senso del Digradare di superficie o di colori; e può cadere laddove* Digradamento *sarebbe pesante: ma meglio il sempl.* Digradare *a modo di sost.*

**DIGRADARE.** *V. n. ass. Scendere a poco a poco, di grado in grado. Dant. Inf.* 6. (*M.*) Venimmo al punto, dove si digrada.

2. *Per Dechinar dolcemente. Bocc. g.* 6. *f.* 8. (*C*) Le piaggie delle quali montagnette, così digradando, giù verso 'l piano discendevano.

3. [Val.] *Prolungarsi scendendo. Pucc. Centil.* 14. 46. E poi chinaron giù nella contrada, Appiè di Benevento, si può dire, Benchè due miglia più oltre digrada.

4. *N. pass. e ass. Per Diminuirsi e Scorciare degli spazi, de' gradi, e d'altro corpo. Dant. Purg.* 22. (*C*) E come abete in alto si digrada Di ramo in ramo. *M. V.* 3. 74. E poi assottigliava, digradando con ragione infino alla punta della coda. *Cr.* 2. 23. 13. Si metta per due o tre dita un conio di ferro, ovvero d'osso, che digradi insino al taglio.

5. *Trasl. Scendere al peggio. Lab.* 158. (*C*) L'orme di coloro che la Reina degli angioli seguitarono, sono ricoperte; e le nostre femmine, digradando, hanno il cammino smarrito.

6. [M.F.] † *Esser collocato più in basso o indietro per dignità e grado. Bocc. Teseid.* 22. In sul carro sallo, E, di reale ornamento addobbato, E sopra quello, appresso il suo desio, Ippolita gli stette da un lato; E dall'altro Emilia fu al parer mio. Poi l'altre donne e i cavalier con loro, Digradando seguír senza dimoro. = *G. V.* 1. 36. 4. (*C*) E di grado in grado sedeano le genti, al di sopra i più nobili, e poi digradando secondo le dignità delle genti.

7. [Camp.] † *Per Sedersi sopra gradi diversi. Dant. Par.* 32. Puoi tu veder così di soglia in soglia Giù digradar, com'io, ch'a proprio nome Vo per la rosa giù di foglia in foglia.

8. *Att. Per Privar della dignità e del grado, e in questo signif. si dice segnatamente degli ecclesiastici, quando per alcun loro misfatto son privati de' privilegi e delle dignità cherical. E nel Cod. Teod. e Valent. — Fr. Jac. T.* (*C*) E mettilo al flagello, ch'io lo vo' digradare. *Maestruzz.* 2. 36. Il terzodecimo si è quando il cherico è... digradato. *E* 2. 37. I cherici falsarii debbono essere digradati, e messi nelle mani della Podestà che gli punisca.

9. *Per Dividere in gradi. Dottr. Jac. Dant. cap.* 21. (*C*) E così si digradi Le lor triplicitadi.

10. **Digradare.** (Pitt.) [Mil.] *Mescolare, Confondere ed unir bene i colori, e il passare dagli uni lumi agli altri, diminuendo grado grado dall'un tono del colore all'altro; il che si dice anche* Sfumare. *Cennini, Tratt. Pitt. p.* 75. Se vuoi fare un vestire in fresco somigliante all'azzurro oltramarino, togli indaco con bianco sangiovanni, e digrada insieme i tuo' colori. *E pag.* 85. Digrada i colori in fresco, di traino senza tempera, e in secco, con biacca e con tempera.

*E a modo di Sost. Vasar.* (*Mt.*) Osservazione nel digradare il colorito. *Baldin. Dec.* (*M.*) Con un digradar di piani e un tignere delle cose lontane di tanta dolcezza, che, a proporzione della lontananza, vanno dolcemente perdendosi di veduta.

[Cors.] *Vale anche Scorciare le figure affine di metterle in prospettiva. Bart. Ultim. fin.* 1. 7. Non v'è egli nell'arte di tirare in prospettiva quella... di digradar figure in piano?

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 16. Istrumento per digradar in prospettiva. *E* 20. Come si deve digradar un'altezza acciò tutte le parti si rappresentino all'occhio uguali.

**DIGRADATAMENTE.** *Avv. Da* DIGRADATO. *Per grado, Gradatamente. Guitt. Lett.* 29. (*C*) Re e baroni, e digradatamente tutto umano lignaggio, ciò pruovano a giornata.

**DIGRADATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIGRADARE. *But. Inf.* 3. (*C*) Tutti gli altri cerchii, che sono dentro di esso digradati, come detto è di sopra.

2. (Pitt.) *Noi diciamo* Digradato *a un punto, o a un'altra cosa tirata in prospettiva, per lo dechinare che fa. Baldin.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 15. Parte digradata è quella, che con giusta regola è ridotta in prospettiva,... come sono i sopradetti quadri, ove i primi nella prima faccia sono visti dall'occhio conforme essi naturalmente sono, e quanto più si sfuggono dall'occhio verso il punto A messo in piano, tanto più si sminuiscono.

3. *Per Privato del grado. Val. Mass. P. S.* (*C*) È a loro comandato di partirsi dal sacerdozio digradati. *Maestruzz.* 1. 4. Solo il prete puote conficere il sacramento; eziandio che e' fosse eretico, scismatico, iscomunicato e digradato. [Camp.] *Serm.* 21. Alcuni dottori canonisti dissero che lo sacerdote digradato non può consacrare nè *de jure*, nè di fatto.

**DIGRADAZIONE.** *S. f. Da* DIGRADARE. *Digradamento, Scendimento.* Gradatio, *aureo lat. But.* (*C*) Per la digradazione degli scogli fatta come scala.

2. (Pitt.) [Mil.] *La* digradazione, *in quanto alla luce, è la Successione dei toni formati dal chiaroscuro, dalla più gran luce all'ombra la più forte.*

[Mil.] *In quanto ai colori, significa la Successione delle tinte, che si van facendo via via più languide e smorte, sia a cagion di una luce che spandendosi s'indebolisce o di ombre che si gettano sur un corpo uniformemente colorito, sia per la successione naturale di colore delle tinte di un corpo che s'indebolisce di per sè mano a mano che si estende, come sarebbe il rosso delle guance o la buccia di certe frutta.*

*Quella Diminuzione degli oggetti che l'occhio ci rappresenta gradatamente minori nell'allontanarsi. Baldin. Dec.* (*M.*) Vaghissimi colli con ville e verdura, da' quali con digradazione stupenda sorgono di mano in mano più altre montagne, che lontanissime appariscono.

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 15. Mirabile istrumento... che già in Bologna gli fu mostrato da M. Tomaso Lauretti pittore e prospettivo, ove chiaramente detta digradazione della figura predetta si dimostra, e che l'occhio vegga il quadro digradato in quello stesso modo, che dalle regole del Vignola viene fatto.

3. *Privazione del grado. In questo senso b. lat. Pallav. Stor. Conc.* 2. 220. (*M.*) E nondimeno per negar ciò non bisognava digradazion di concilio. (*Parlasi del degradare il Pontefice.*)

† **DI GRADO.** *Post. avverb. vale Ben volentieri, Gratamente. Bocc. Nov.* 100. 11. (*C*) Niuno ve n'era, che, più che sè, non l'amasse, e che non l'onorasse di grado. *Sen. Pist.* Scipione se n'andò tutto di grado in bando. *Vit. Plut.* Biasimavano il poeta, e li suoi dettati; ma Alessandro l'ascoltava di grado.

2. **Di buon grado,** *o* **di mal grado,** *vale Benvolentieri o Malvolentieri.* (*C*)

**DI GRADO IN GRADO.** *Post. avverb. vale Grado per Grado, Successivamente. Dant. Par.* 28. (*C*) Così di grado in grado si procede. *G. V.* 1. 36. 3. E poi di grado in grado sopra volte andavano allargandosi infino alla fine dell'altezza. *E num.* 4. E di grado in grado sedeano le genti...

**DIGRAMMA.** [T.] *S. m. Due lettere denotanti un solo suono. In* Philosophus *le lettere* ph *sono un* digramma *equivalente al greco* φ.

† **DIGRANARE.** *V. a. Sgranare. Cavalc. Specch. Cr. cap.* 25. (*C*) Dice il Vangelo, che li discepoli passando per le biade, digranavano le spighe, e sì le manicavano. (*Così ne' buoni testi a penna; la stampa ha* disgranellavano.)

**DI GRANDISSIMA LUNGA.** *Post. avverb. Superl. di* DI GRAN LUNGA. *Lab.* 188. (*C*) Nè è o sarà donna o femmina..., in cui tanta di vanità fosse, che quella di colei, di cui parliamo, di grandissima lunga non l'avanzasse.

**DI GRAN LUNGA.** *Post. avverb. vale Grandemente, Fuor di modo. Bocc. Nov.* 8. 2. (*C*) Di gran lunga

trapassava la ricchezza d'ogni altro ricchissimo cittadino.

2. *In vece di Piuttosto, Molto più. Bocc. Nov.* 77. 49. (*C*) E di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che 'l molto e insipido.

3. *Per Nè pure anche. Bocc. Nov.* 60. 12. (*C*) Ma di gran lunga mai uditi non gli avean ricordare.

**DI GRAN TEMPO.** *Post. avverb. vale Da lungo tempo. Bemb. Stor.* 7. 90. (*M.*) Nella quale (*casa*) di gran tempo per addietro mercatanti tedeschi abitar soleano. *Borgh. Orig. Fir.* 295. Mi muovono non poco questi nomi, prima de' nostri cittadini, che o ci sono oggi co' medesimi, o ci sono stati di non gran tempo.

**DI GRAN VANTAGGIO.** *Post. avverb. vale Ottimamente, Per eccellenza. Bocc. Nov.* 13. 8. (*C*) Le quali di gran vantaggio bene li rispondeano. *E nov.* 33. 10. Una saettia comperarono, e quella segretamente armarono di gran vantaggio.

**DIGRAPPOLARE.** *V. a. Spogliare di grappoli.* (*Fanf.*)

**DIGRAPPOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIGRAPPOLARE. *Casareg. Son.* « Rabbioso mare, *ecc.* » (*M.*) Rabbioso mare infra Cariddi e Scilla Ne l'onde sue voraginose assorba Chi l'alma vite, ch'ogni ben distilla, Gode in veder digrappolata ed orba.

**DIGRASSARE.** *V. a. e N. ass. Togliere il grasso dalla carne.* [T.] Digrassare il majale.

(*Tom.*) Digrassare la carne nelle macellerie (*tagliarle il troppo grasso*).

*Ricett. Fior.* 296. (*C*) Nel fondo troverrai la sustanza del pollo stillata, la quale digrassa, e usa. *Vas. Op. Vit.* 3. 31. (*Man.*) Usava spesso far minutamente digrassare e purgare le budella d'un castrato. *Red. Lett. stamp.* 1825. *p.* 26. (*Gh.*) Bolla in pentola a cottura quasi della carne; si coli, e si digrassi, e se gli può dare (*al brodo che ne risulta*) un poca di scorza di cedrato.

(*Tom.*) Digrassare il brodo.

2. *Neut.* (*Tom.*) *Di pers. Divenire men grasso.* È digrassato, È un po' digrassato. — Il Byron, per digrassare, faceva astinenze e sforzi che non li avrebbe fatti per più degna cagione.

3. *T. de' Cuojai.* [Garg.] Digrassare le pelli, *per Levarne ogni rimasugliò di parte carnosa.*

4. **Digrassare gli occhi.** (Vet.) [Valla.] *Operazione assurda, immaginata ne' tempi andati da stupidi manescalchi, nello scopo di migliorare la vista ai cavalli. Consisteva dessa nell'estrazione di una certa quantità di pinguedine dal fondo delle orbite, in cui è contenuto il globo oculare.*

(Tecn.) [Sel.] *Nettare gli abiti, le stoffe dalle macchie d'untume, di frutta, o di checchessia con quei mezzi che si usano nell'arte del digrassatore.*

**DIGRASSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIGRASSARE. *Red. Cons.* 1. 169. (*C*) Si contenterà di bevere otto once di brodo lungo di pollastra, ben digrassato. *E* 172.

† **DI GRATO.** *Post. avverb. vale Volontariamente, Senza risparmio, Senza ricompensa. M. V.* 9. 105. (*C*) Lo re di Francia, per mostrare sua magnificenza sopra i patti della pace, di grato donò al Re d'Inghilterra la Roccella.

2. † *Per Senza occasione, Senza cagione. M. V.* 9. 1. (*C*) È cosa inenarrabile... a pensare che questa malvagia gente... abbia corsi i paesi cristiani, e fatti ricomperare i signori e i comuni, avendo ognuno per di grato a nimico.

**DI GRAZIA.** *Post. avverb. L'usiamo nello stesso significato che la interjezione* Deh. *Tac. Dav. Ann.* 6. 112. (*C*) Di grazia, padri, non aggiungiamo fastidii al principe. *Fir. As.* 12. Oggimai seguita tu di grazia, che avevi incominciato la novella. *Vinc. Mart. Lett.* 9. Ora tacciano di grazia, e cerchino non colli biasimi altrui, ma colle cose ben fatte da loro avanzarsi sopra degli altri.

2. *Trovasi scritto anche* Digrazia. *Magal. Lett. fam.* 1. 63. (*Mt.*) Digrazia, caro Cecchino, in questo non mi adulate. *Borghin. Disc. t.* 2. *p.* 444. Mi si perdoni digrazia cotali digressioni.

3. **Di grazia** *pure per modo avverb. vale Di grado, Volentieri. Lasc. Gelos.* 1. 2. (*M.*) Rispose, come misero ed avarissimo, che quando egli mantenesse le parole sue e la sopraddote che gli la darebbe di grazia (*la figliuola*).

4. *Per Graziosamente. S. Agost. C. D.* 1. 9. (*Mt.*) Con quanta virtù di divozione e bontade Dio ami di grazia, cioè senza speranza di rimunerazione temporale. *E* 21. 15. S'è fatto figliuolo dell'uomo, acciocchè noi per natura figliuoli dell'uomo, fossimo fatti per lui di grazia figliuoli di Dio.

**DIGREDIRE.** [T.] *V. n. Muoversi fuor della via che erasi presa, il più sovente per poi ritornarvi. Aureo lat. Nel pr. agl'It. è men com.; ma non sarebbe sconveniente.* [T.] Digredire dalla via, *o sim., e anche ass., come dicono più Lat.*

2. (Astr.) *Di che V.* DIGRESSIONE, § 2, *e* DIGREDITO, § 2. *Marchett. Nat. com.* 83. (*C*) La quale (*cometa*)... alle volte digredisce eziandio verso settentrione.

3. *Il signif. più com. è Dipartirsi dal principale assunto del discorso. Giacomin. Fur. Poet.* 57. (*Gh.*) Nelle canzoni de' Cori troppo digredisce (*Euripide*) dal suggetto. [T.] *Cic.* Dal proposito. — Dalla causa. = *Salvin. Disc.* 2. 96. (*Man.*) Ma, per tornare onde digredimmo, più gli uomini hanno a dolersi di sè, che del proprio e dell'altrui paese. [T.] *Cic.* Ritorniamo là d'onde siam digrediti. — Digredire alquanto. † *D.* 3. 29. Ma perchè sem digressi assai, ritorci Gli occhi oramai verso la dritta strada, Sì che la via col tempo si raccorci (*abbrevieremo quel che resta da dire*). = *Il But.* (*C*) *qui ripete la parola di D.; ma questa forma del Part. lat. è inusit. Pap. Umid. e Secc.* 182. (*Gh.*) Ma giacchè tant'oltre sono digredito co'l mio discorso... [T.] *Cic.* Più ch'io non volessi, il mio discorso è digredito dalla lettera di Timarchide. — Da uno ad altro soggetto. *Tac. Coll'*A. = *Coll'*In, *non sarebbe pr., ma intendesi allora che* Digredire *sia ass. Salvin. Dis. ac.* 3. 94. (*Gh.*) A bella posta digredisce (*T. Livio*) nella questione. [T.] *Boez.* Nella trattazione di quest'opera, siam digrediti.

**DIGREDITO.** [T.] *Part. di* DIGREDIRE. *V.*

2. *Nel senso astron. Gal. Sagg.* 31. (*C*) Quella (*linea*) per la quale si ha da vedere la cometa digredita 90 gradi.

**DIGRESSIONCELLA.** [T.] *S. f. Dim. di* DIGRESSIONE. *Uden. Nis. Proginn.* 1. 7. 40. (*Man.*) Udiamo una digressioncella del... Del-Rio. *V. anco* DIGRESSIONCINA.

**DIGRESSIONCINA.** [T.] *S. f. Dim. di* DIGRESSIONE. *V. — Aret. Rag.* (*Mt.*) *Può essere più breve della* Digressioncella, *e avere più garbo, o figurarsi che l'abbia.* [Cont.] *Santap. N. Cav.* 1. 22. Farò sopra ciò una digressioncina per una mia osservazione.

**DIGRESSIONE.** [T.] *S. f. Moto e Atto del digredire, e Spazio misurato in quel moto. Può, secondo l'orig. dell'aureo lat., avere senso gen., nè sarebbe impr. dire* [T.] Fare una digressione dal preso cammino.

2. *Nel senso corp. il più com. è l'astron., Allontanamento apparente dei pianeti rispetto al sole. Gal. Sagg.* 3. (*C*) I quattro pianeti Gioviali non mai si trovano nella linea retta parallela all'eclittica, se non quando sono nelle massime digressioni da Giove. *E appresso:* Non è vero che le medesime stelle non siano mai tra di loro puntualmente per linea retta, se non quando si ritrovano constituite nelle massime digressioni da Giove. (*Costituito a idea di moto non si conviene.*) [Cont.] *E* IV. 185. Movimenti, per i quali si potesse render convenevol ragione delle digressioni così grandi della cometa.

3. *L'uso ordinario it. è l'Uscire col discorso fuor del principale soggetto.* [T.] *Cic.* Cotesta tua digressione dal proposito del discorso, mi piacque tanto.

*Ass. G. V.* 11. 134. 6. (*C*) Avemo, per questo capitolo, fatta sì lunga digressione sopra la detta nostra sconfitta, per dare assempro (*esempio*) di correzione de' nostri difetti a' nostri successori. — *Più ass.* [T.] *Lett. del* 500. Ho fatta questa digressione. = *D. Purg.* 6. (*C*) Firenze mia, ben puoi esser contenta Di questa digression che non ti tocca (*iron., de' rimproveri fatti all'Italia per le discordie fratricide*).

[T.] *Cic. la chiama figura, e distingue quella che porta parecchi concetti dalla digressione di poche parole, che può essere una specie di parentesi: e familiarm. diciamo:* Tra parentesi, *intendendo* A modo di digressione. — *Può la* digressione *essere intimamente attenente al soggetto, e tanto meglio confermarlo, che par che diverta l'uditore o il lettore: il qual poi ritorni al principale argomento con animo più riposato e mente più chiara. I Lat. confondono nello scrivere* Digredior *e* Degredior; *ma in buoni es. discernesi il secondo, e vale Scendere col moto dal cammino di prima.* Certe digressioni possono essere voli; altre sono degressioni. *La voce suona sovente biasimo.* — Divertirsi, Sviarsi, Perdersi in digressioni. (*Plur. in Quintil., e nel Varch. Ercol.* 96. (*C*)) — Trascorrere in... — Pieno di... — Lunga... — Nojosa.

*In senso di lode o no.* [T.] Frammettere una digressione; Accennare per modo di digressione; Dirlo in via di... — Per digressione *appare sempre più deliberato che* Per incidenza. — Si fa digressione *e argomentando e provando, e parlando e scrivendo. Giova saper distinguere quel che è da collocarsi in nota o in appendice, e quel che come* digressione *nel testo.*

*V. in* DIGRESSO *S. m. due modi che, usata* Digressione *invece di* Digresso, *s'avvivano.*

4. *L'orig. del voc. porta che possa dirsi* [T.] Fare, Avere, Cercare una digressione da pensieri, da faccende, da imprese.

**DIGRESSIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DIGRESSIVO. [T.] Possonsi digressivamente persuadere e consigliare cose che, di proposito dette, non entrerebbero nella mente e nell'animo altrui tanto addentro.

**DIGRESSIVO.** [T.] *Agg. Fatto per digressione, Che concerne questa forma. È in Cassiod. But. Pr.* 6. (*C*) Lo modo del trattare è poetico, fittivo, digressivo. [T.] Argomentazione digressiva.

[T.] Discorso digressivo, *Che ha più d'una digressione.*

† **DIGRESSO.** [T.] *Part. pretto lat. di* DIGREDIRE, *usato coll'ausil.* [T.] *D.* 3. 29. *V.* DIGREDIRE, § 3.

† **DIGRESSO.** [T.] *S. m. Digressione. Nel senso letter. è in Quintil.; aureo in più gen. Ar. Fur.* 31. 7. (*C*) Questo era nulla a paragon di quello Ch'io vi dirò, ma dopo alcun digresso. *E* 23. 38. Turpin, che tutta questa istoria dice, Fa qui digresso.

**DIGRIGNAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del digrignare.* [T.] Il digrignamento de' denti.

*Trasl. ass.* Digrignamenti letterarii.

**DIGRIGNANTE.** *Part. pres. di* DIGRIGNARE. *Che digrigna. Franc. Sacch. Nov.* 185. (*C*) A un tratto giugnendo il puzzo al naso e agli occhi il capo della gatta incrosticciato e digrignante, che parea un teschio.

**DIGRIGNARE.** *V. a. e N. ass. Ritrarre le labbra, o, Mostrare i denti, arrotandoli, ed è atto segnatam. proprio de' cani nel ringhiare.* [T.] *Gr.* βρύχω. *Lat.* Ringere. *It.* Ringhiare. *Spagn.* Regañar. *Germ.* Grinian. *Feder. Il.* (*De' falchi*) griniosi. *Suoni imit. come* Grinta, *e sim. Landin. Comm. Dant. Digrignare* significa storcere il volto in forma che la bocca s'apra e mostri i denti. Il che significa o dolersi o adirarsi, o alcuna volta ridere. — Digrignare i denti, *nel Vang., figura ogni rabbioso dolore.* = *Ar. Fur.* 2. 5 (*C*) Come soglion talor due can mordenti, O per invidia o per altro odio mossi, Avvicinarsi digrignando i denti. *Imperf. Prov. D.* 9. *T.* 4. 92. (*M.*) Guardisi se c'è astio tra un cane e l'altro dinanzi al padrone, il quale se l'un di loro accarezza, l'altro digrigna i denti.

2. *Per simil. si dice d'altri animali, e dell'uomo ancora, e di cose che facciano romore simile al digrignare de' denti. But. Inf.* 22. 2. (*C*) Digrigna, cioè apre la bocca in traverso, storcendola. *Dant. Inf.* 21. Non vedi tu, ch'e' digrignan li denti, E colle ciglia ne minaccian duoli?... Lasciali digrignar pure a lor senno. *Bern. Orl.* 2. 26. 9. Come? non vedi che i denti digrigna, Che pajon fatti a posta a spiccar nasi? [Camp.] *D. Inf.* 22. Oimè, vedete l'altro che digrigna!

*Franc. Sacch. Nov.* 34. (*C*) Quando messer Francesco vede che non lo può cacciar fuori, eziandio avendo presa la spada, e come Ferrantino digrigna colla sua, disse.

3. [T.] *Della bocca, non de' denti. Prov. Tosc.* 124. Matrigna, ceffon torce, e bocca ti digrigna.

4. *Vale anche Stentar per la fame, quasi diruginare e arrotare i denti per non aver altro in che adoperarli. Malm.* 10. 11. (*Gh.*) Per ciò fa comandare a' barbereschi Che lo menin (*il cavallo*) 'n un campo di gramigna, Acciò ch'ei pasca un poco e si rinfreschi, Perchè per altro il poverin digrigna.

5. *Fig. Per Storcersi, Aver per male. Fir. Luc. lic.* (*C*) Quel povero Peniculo dovette digrignare chè non lo chiamarono a nulla.

† **DIGRIGNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIGRIGNARE. *Lib. Op. div. Narraz. Mirac.* (*C*) Strignea i denti digrignati, e tutti tremavano. *Franc. Sacch. Rim.* 47. Nasi cornuti, e visi digrignati.

2. [M.F.] † *Stizzoso. Sacchetti, in Sagg. Rim.* 65. Com'ebbe diffinita l'ambasciata, Incominciò la mula a punzecchiare, E dipartissi quella digrignata, Con l'altre sette di nojoso affare.

† **DIGRIGNATO.** *Avv. Digrignando.* [Camp.] *Art. am.* III. Disamabilemente ridesi, come la sozza asinella ragghia digrignato. (*Ut rudit ad scabram turpis asella molam.*)

**DIGROSSAMENTO.** *S. m. Da* DIGROSSARE. *Il digrossare.* (*C*) [T.] Digrossamento del marmo.

2. *Fig. Ammaestramento ne' principii di checchessia. Serd. Stor. Ind.* 6. 228. (*C*) Il Re tiene quasi in tutte le terre scuole, e studii pubblici, e sostenta eccellenti maestri con onorati stipendii; e' fanciulli e giovanetti levati dalle minori scuole, e da' primi digrossamenti, sono messi in questi studii.

**DIGROSSARE.** *V. a. Assottigliare, Render men grosso.* [Cont.] *Biring. Pirot.* x. 2. Tal polvere le digrossano e schiacciano con macine simili a quel del uliviera, ed alcuni la pestano con il medesimo edificio a acqua.

2. *Comunemente si prende per Abbozzare, e Dar principio alla forma per lo più dell'opere manuali e d'arte bella. Franc. Sacch. Nov.* 84. (*C*) Guardando fra certi ferramenti, con che digrossava e intagliava quelli crocifissi. *E nov.* 215. Non gli pare che noi abbiamo tanto a fare a digrossare l'ariento che ci mena di contado contadini a dirozzare?

(*Tom.*) Digrossare un diamante.

*Detto ass.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 72. Adimandiamo del detto lavorio, cavando e digrossando e lavorando a scarpellino di tutto ponto, lire quattro e soldi otto del braccio.

[T.] Egli (*lo scultore*) fa digrossare ad altri; poi dà il finimento.

*E fig.* (*Tom.*) *D'ingegno o d'anima grossolana potrebbesi dire forse:* Digrossarla, *per educazione o per coltura o per abiti buoni.*

2. *Trasl. Ammaestrare, Istruire la gente rozza. G. V.* 8. 10. 2. (*C*) Messer Brunetto Latini... fu cominciatore e maestro in digrossare i Fiorentini, e farli scorti in bene parlare.

3. *Per Ingentilire. Franc. Sacch. Nov.* 107. (*C*) E così con piacere e con diletto e con nuove vivande vennesi digrossando questo Pratese, che era uno grandissimo manicatore.

4. *Per Correggere, Nettare dagli errori. Allegr.* 190. (*M.*) Acciocchè digrossandolo in parte, come sarebbe a dire dagli errori più grossi nettandolo, ella assottigli intanto a me quello spirito che tutti gli altri in grossezza di gran lunga trapassa.

5. (B.A.) [Mil.] *Dar principio alla forma. Dagli scultori dicesi il Far comparire la prima bozza delle statue, dei bassorilievi, ecc.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 42. Subito allo arrivo suo lo manderò (*Michelangelo*) di costà con ordine lo digrossi, e lo reduca (*quel marmo*) in quello modo si possi levare e condurre più facilmente.

† **DIGROSSATAMENTE.** *Avv. Da* DIGROSSATO. *Abbozzatamente, In abbozzo.* (*Fanf.*)

**DIGROSSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIGROSSARE. [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 8. È di bisogno aver il ferro molto digrossato. *Stat. Gab. Siena.* Cappegli d'armare di testa rozzi o digrossati della dozzina soldi vinti e quattro.

2. *Fig. Lib. son.* 80. (*C*) Capo a cantoni, stran, pazzo e bizzoco, Digrossato coll'ascia e non compiuto.

**DIGROSSATORE.** [T.] *S. m. Verb. da* DIGROSSARE.

*Anco nel trasl.* [T.] Nelle società letterarie altri posson essere comodamente i primi digrossatori de' lavori grandi, altri che diano l'ultimo finimento.

**DIGROSSATURA.** [G.M.] *S. f. Fattura del digrossare.* La prima digrossatura d'una statua.

2. *E trasl.* [G.M.] La prima digrossatura in una disciplina, in una scienza, o d'un componimento.

**DIGRUMA.** [G.M.] *S. f. Voracità cagionata da facile smaltimento del cibo. Voce dell'uso.* Costui mangia sempre; ha la digruma in corpo.

**DIGRUMALE.** *S. m.* (Vet.) *Il primo Stomaco degli animali ruminanti.* (*Fanf.*)

**DIGRUMARE.** *V. a. e N. ass. Ruminare, che gli antichi dissero Rugumare; e si dice per lo più di quegli animali che rimandano in bocca il cibo per rimasticarlo.* (*Fanf.*) *Alla rad.* Rum *aggiunta la partic.* Di. [Cont.] *Spet. nat.* II. 74. Impara (*l'agnellino*) a brucar l'erba e le foglie, e a digrumare la notte ciò che ha brucato e messo in custodia nel giorno.

2. *Per Mangiare semplicemente. Malm.* 5. 63. (*C*) Con tutto ciò digruma allegramente.

3. *Trasl. Buon. Fier.* 1. 3. 4. (*C*) Or torneremo a digrumar la biada Del segretariato.

4. [Val.] *Stabilire, Maturare. Buonarr. Ajon.* 1. 54. Sempre al fianco tenendosi quel boja,... per ben seco digrumare Di quanto in sua vendetta era da fare.

5. *Per Pensare seco stesso ad alcuna cosa, e quasi masticandola non la potere inghiottire. Si suol dire di coloro ai quali succede qualche cosa di loro poco gusto, e dicesi* Digrumarla *e* Digrumarsela. *Malm.* 6. 5. (*C*) Ella, che intanto avuto avea sentore, Che quei due spirti sciocchi ed inesperti Avean dinanzi a lui fatto l'errore, Sicchè da esso furono scoperti, Se la digruma, che ne va il suo onore,...

6. *Semplicemente Pensare tra sè. Salv. Spin.* 3. 4. (*C*) Sono stata, dico, di cotesto animo infino a un'ora fa; ma digrumatala poi meglio..., ho preso partito di far così. *Alleg.* 323. Dimanierachè non facendo io altro mai che digrumare quella fantastica mia visione, nacque... *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Egli è oriolajo, egli è colui, Che 'l filosofo è detto della gente, Che digruma tra sè, tra sè discorre.

**DIGRUMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIGRUMARE. (*C*)

**DIGRUMATORE.** *Verb. m. di* DIGRUMARE. *Chi o Che digruma. Non com. e non bello. Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*C*) Purchè satolli restiano altrettanti Digrumator', digeritor' tranquilli. (*Qui per metaf.*)

† **DIGUASTARE.** *V. a. Guastare.* Devastare, *aureo lat. Fr.* Dégât. *Fr. Jac. T.* (*C*) Potere sanza senno Fa diguastare la schiera. *Albert.* 39. Diguasta la gente che battaglia vuole.

2. [Val.] † *Disertare. Pucc. Guerr. Pisan.* 7. 14. Ardendo e diguastando il suo paese.

3. † *Per Dissipare. Albert.* 12. (*C*) Quello c'hanno accattato per cupiditade, largamente lo spendono e diguastano.

**DIGUAZZAMENTO.** *S. m. Da* DIGUAZZARE. *Il diguazzare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Pare a loro di sentire un certo diguazzamento nelle budella, e di cotale diguazzamento sempre si lamentano.

**DIGUAZZARE.** *V. a. Dibatter l'acqua o altri liquori ne' vasi.* [T.] *Il lat.* Vadum *valeva Acqua in gen., aff. allo sl.* Voda, *germ.* Water. = *Cr.* 5. 19. 17. (*C*) E se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, over calda. *Morg.* 25. 269. E disse: posa posa, Squarciaferro; Non ti bisogna l'acque diguazzalle.

[Cont.] *Dibatter liquidi per mescolarvi e incorporarvi delle polveri, colori, e sim. Cell. Oref.* 27. Avendo con una scopetta, o frasconcino, prima bene diguazzato e mescolato il detto colore.

2. *Fig.* **Diguazzar l'acqua nel mortajo,** *più com.* Battere o Pestare. *Affaticarsi senza profitto. Cecch. Dot.* 4. 1. (*M.*) Ma che ci posso far che non diguazzi (Come si dice) l'acqua nel mortajo?

3. **Diguazzare alcun vaso** *si dice del Dimenarlo ad effetto di diguazzar ciò che vi si contiene. Sagg. nat. esp.* 238. (*C*) Si aggiunga in tre o quattro volte una mezza libbra di acqua di fontana, seguitandosi sempre a diguazzare la boccia.

[Cont.] *Vas. Scul.* XI. Di poi, sventolando, e diguazzando il cavo, si vôta la cera che è in mezzo del cavo; di maniera che il getto resta vôto nel mezzo.

4. † *Trasl. Agitare, Dimenare. Morg.* 10. 16. (*C*) Giunse Morgante, e diguazza il battaglio. *Bern. Orl.* 2. 10. 12. Poi tornò fuor diguazzando il bastone. *Sen. Ben. Varch.* 7. 21. Ora il nostro buon Pittagorico riportandosene con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandoli spesso spesso, giunto che e' fu a casa, riprese se medesimo del piacere che tacitamente avea sentito.

† *E N. ass. Fr. Sacch. Nov.* 74. (*C*) Costui s'andava colle gambucce spenzolate a mezze le barde, combattendo e diguazzando...; e messer Bernabò, quanto più il vedea diguazzare, più dicea.

[T.] † *Morg.* 7. 20. E Manfredon, quanto può, si diguazza (*rinvolto ne' padiglioni*).

† *E N. pass. Morg.* 27. 57. (*C*) Ch'ognun per parer vivo si diguazza.

5. [Camp.] *Per Agitarsi romoreggiando com'acqua che gorgoglia. Din. Din. Masc.* III. 35. S'empiono (*le budella*) di vento, sicchè quando il cavallo va, le budella vuote si diguazzano e fanno quello romore.

6. † **Diguazzarsi nel manico.** *Fig. Si dice di chi non è fermo nella sua opinione e vacilla. Ora* Girar nel manico. *Cecch. Masch.* 4. 6. (*Mt.*) Io l'ho lasciata Che la comincia a diguazzarsi un poco Nel manico.

7. *N. ass. e trasl.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 11. Non vo' già che dall'alba a compieta Diguazzi ognor nell'onda caballina.

8. [Val.] *Darsi tempone, Ingolfarsi. Fortig. Cap.* 2. 5. Diguazzan da per tutto Giovani e vecchi nel sozzo pantano Delle lussurie.

9. *Att. Per Squadernare. Allegr.* 57. (*M.*) Ve ne farei una stampita delle belle, diguazzandovi un grosso argomento.

**DIGUAZZATA.** *S. f. Da* DIGUAZZARE *nel signif. di Agitare, Dimenare. Rim. Burl.* (*M.*)

**DIGUAZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIGUAZZARE. *Volg. Mes.* (*C*) Si lavi lo corpo tutto con bollitura di capi di capretti, o coll'acqua dell'orzo diguazzata con molte uova.

† **DIGUISARE.** *V. a. Divisare; o forse piuttosto Cangiar di guisa, Mascherare, Travestire, o sim.* (*Fanf.*) *Fr.* Déguiser. *Salvin. Pros. tos.* 1. 530. (*M.*) Il suo assunto... mi pare che sia il mostrare certi principii e certe cose massicce e provate essere state in tutti i tempi a tutte le sette comuni, e la stessa cosa sotto varie maniere o nomi avere gli uomini diguisata.

† **DIGUSCIARE.** *V. a. Lo stesso che* Sgusciare; *e dicesi specialmente di que' frutti che stanno chiusi in silique o baccelli.* (*Fanf.*)

† **DIGUSCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIGUSCIARE. *Sgusciato, Tratto dal guscio; ma non si direbbe di tutte le cose che hanno guscio, come d'uova, di noci, di mandorle, e sim., perchè dell'uova diciamo Mondare e dell'altre Schiacciare. Cr.* 6. 35. 4. (*C*) Acciocchè le medicine di scatapuzza si facciano acute; il che si fa con dieci o undici granella digusciate e peste.

**DII.** [T.] *V.* DIO.

**DIJAMBO.** [T.] *V.* DIGIAMBO.

† **DIJUDICARE.** [T.] *Digiudicare. V.* = *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 74. (*C*)

† **DIJUDICATO.** [T.] *Part. pass. di* DIJUDICARE.

† **DI' JUDICIO.** [T.] *V.* DIE GIUDIZIO. *But. Inf.* 1.

2. † *L'ha Mt. in questo senso. Leggere* Di' judice *nei Gr. S. Gir. Pare err.*

**DI LÀ.** *Avv. locale, contrario di* Di qua; *rappresenta così stato, come moto. Bocc. Nov.* 15. 8. (*C*) Egli uno bellissimo letto incortinato, e molte robe su per le stanghe, secondo il costume di là, ed altri assai belli e ricchi arnesi vide. *E nov.* 76. 4. Il come ho io ben veduto, se egli nol muta di là ove egli era testè. *G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte guelfa e ghibellina si dice che si crearono prima in Alamagna, per cagione che due grandi baroni di là aveano guerra insieme, e ciascuno avea uno forte castello, l'uno incontro all'altro: l'uno si chiamava Guelfo, e l'altro Ghibellino. *Bocc. g.* 6. *n.* 1. (*Mt.*) Essendo forse la via lunghetta di là onde si partivano a colà dove a piè d'andare intendevano.

2. *Per Là, In quel luogo. Pecor. g.* 18. *n.* 1. (*M.*) E tornossi nell'Alamagna, e di là morì bene. *G. V.* 4. 35. (*Mt.*) Luis prima si tornò in Francia, e poi Currado in Alamagna e sanza venire a Roma, e di là si morìo. *E* 5. 36. (*M.*) Andò al passaggio d'oltremare a Damiata, e di là morìo. *E* 37. 1. Diede loro il contado di Modigliana in Romagna, e di là rimasero.

3. *Messo fra il nome e il titolo. Vit. S. Gir.* (*M.*) Andò in Costantinopoli al santissimo Nazianzeno di là vescovo.

4. *Come* Di qua *s'intende e si riferisce a questo mondo, così anche* Di là *si usa per riferir l'altro; e per lo contrario le persone morte, allorchè introdotte sono a parlare, pigliano* Di qua *per lo luogo loro, e* Di là *per lo nostro, così* Di qua, *e* Di là *s'usano per lo lat.* Trans, *e* Citra, *pigliando per divisione o mari, o monti, o anche cose ideali. Bocc. Nov.* 28. 19. (*C*) Disse Ferondo...: ma io non sapeva... che Domeneddio avesse per male che l'uomo fosse geloso, che io non sarei stato. Disse il monaco: di questo ti dovevi tu avvedere mentre eri di là, ed ammendartene. *E nov.* 70. 9. A cui Tingoccio rispose di sì; e ciò era, che egli facesse ancora per lui dire delle messe, e delle orazioni, e fare delle limosine, perciocchè queste cose molto giovavano a que' di là. *Petr. canz.* 9. 1. E che il dì nostro vola A gente, che di là forse l'aspetta. *E son.* 94. E son di là sì dolcemente accolti, Com'io m'accorgo, che nessun mai torna. *Dant. Purg.* 21. Stazio la gente ancor di là mi noma.

5. *E corrispondente a* Di qua. *Bocc. g.* 9. *n.* 2. (*Mt.*) Venne alla giovane alzato il viso, e veduto ciò che Madonna avea in capo, e gli usolieri che di qua e di là pendevano. *Dant. Inf.* 5. (*C*) Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *E* 27. (*Mt.*) Poscia che 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato Al modo suo, l'aguta punta mosse Di qua, di là. *E Par.* 1. Fatta avea di là mane e di qua sera.

6. *Talvolta se gli antepone il* Per. *Bemb. Stor.* 11. 158. (*Mt.*) Andando egli per di là, molta mano d'uomini della montagna l'incontrarono.

7. *E a modo di Sost., nel signif. del* § 4. *Menz. Sat.* 10. (*M.*) E del di là sol crede Che si narrin di qua mere novelle.

**DI LÀ.** *Prep. che regge il sesto caso, e vale Passato il termine che si accenna nella preposizione, Oltre il detto termine. Bocc. Nov.* 12. 6. (*C*) Avvenne che, essendo già tardi, di là da castel Guglielmo, al valicare d'un fiume, questi tre veggendo l'ora tarda, ed il luogo solitario e chiuso, assalitolo, il rubarono. *Petr. canz.* 22. 2. E già di là dal rio passato è il merlo.

2. *Trasl. Dant. Par.* 30. (*M.*) La bellezza ch'io vidi si trasmoda, Non pur di là da noi; ma certo credo Che solo il suo Fattor tutta la goda.

3. *Seguito da nome serve ancora per esprimere Differenza od Eccesso. Dant. Par.* 19. (*M.*) Non può di sua natura esser possente Tanto, che il suo principio non discerna Molto di là da quel ch'egli è parvente. *E* 13. (*Mt.*) Poi ch'è tanto di là da nostra usanza. *Fir. Nov.* 5. (*M.*) Come quella che pensava, e nel vero non pensava male, che tolto via questo stimolo, le altre cose sarebbono passate di là da bene.

4. *In forza di Oltre, e riferendosi a tempo. Fir. Nov.* 6. (*Mt.*) Avendo durato in così stretto modo di là da dieci anni, il padre di Niccolò passò di questa vita.

† **DILACCARE.** *V. a. Levar le lacche, cioè le cosce.* (*C*) *Forse la rad. è* Latus.

2. † *N. pass. e Fig. Guastare e Stracciare ogni membro, Dilacerare. Dant. Inf.* 28. (*C*) Guardommi, e colle man s'aperse il petto, Dicendo: or vedi come io mi dilacco. *But.* Mi dilacco, cioè mi straccio o apro.

† **DILACCIARE.** *V. a. Sfibbiare, e Sciorre i lacci, Dislacciare, contrario di* Allacciare. *Franc. Sacch. Nov.* 64. (*C*) Dilacciarongli l'elmo; e quel grida e duolsi: omè! fate piano. *Morg.* 27. 212. Abbraccia il corpo, e l'elmo gli dilaccia, e mille volte poi lo bacia in faccia.

**DILACERAMENTO.** *S. m. Da* Dilacerare. *Il dilacerare, Laceramento. Non com.* [Camp.] *Bib. Nah.* 3. Guai a te, città di sangue, tutta piena di bugie e piena di dilaceramento; la rapina non si parte da te (*dilaceratione plena*).

**DILACERANTE.** *Part. pres. di* Dilacerare. *Che dilacera. Non com. Filoc.* 4. 47. (*Man.*) L'agute sanne di fieri leoni non mi dorrebbono, nè di qualunque altra fiera dilacerante il mio corpo.

**DILACERARE.** *V. a. Lacerare. Ormai più del verso che della prosa. Aureo lat. Dant. Inf.* 13. (*C*) In quel che s'appiattò miser li denti, E quel dilacerâro a brano a brano; Poi sen portâr quelle membra dolenti. *Lab.* 33. Le fiere del luogo... a vendicar la sua ingiuria sopra me incitasse, e a queste mi facesse dilacerare. *Virg. En. M.* O Enea, perchè dilaceri il misero servo? perdona omai a me seppellito. *Cron. Morell.* 252. Dalla sinistra avea una ruota, colla quale mi parea avesse tutta dilacerata questa troja.

2. *Fig.* [T.] *Savon. Regg. Stat.* Si comincia a dilacerare il ben comune.

3. *Affliggere, Tormentare. Mor. S. Greg.* (*C*) Sicchè intendendo la mente tutta solo nell'amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa esser dilacerata.

**DILACERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dilacerare. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Immaginate la sua divina faccia livida e difformata, e tutto il suo corpo dilacerato e sanguinoso.

**DILACERAZIONE.** *S. f. Lo stesso che* Dilaceramento. *È in Arnob.* [Camp.] *Pist. S. Ag. a Paul.* Nessuna miseria toccava coloro, li quali erano stati nella dilacerazione de' suoi membri.

2. (Chir.) *Soluzione di continuità delle parti molli, con contusione e stracciamento di esse parti.* (*Mt.*)

**DI LÀ DA MARE.** *Oltremare. Fr. Giord.* 45. (*M.*) Dovunque tu vorrai essere, da oriente in occidente, e di là da mare e di qua..., sì ci saria.

**DI LÀ ENTRO** e **DI LÀ DENTRO.** *Post. avverb. Di dentro a quel luogo. Bocc. Nov.* 2. 12. (*C*) E a Nostra Dama di Parigi con lui insieme andatosene, richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *E g.* 4. *n.* 1. (*M.*) Comandò adunque Tancredi, che egli chetamente in alcuna camera di là entro guardato fosse. *Gr. S. Gir.* 28. L'orazione dee essere del cuore, e non per tanto solamente delle labbra, ma del cuore di là entro (*cioè, dentro del cuore, che accompagni le labbra*).

**DILAGARE.** *V. a. e N. ass. Allagare. Cronichett.* 239. (*M.*) E con tutto che piovesse e dilagasse forte, questi del popolo minuto mandarono a dire a tutte l'arti. *Ar. Fur.* 8. 69. (*C*) E se non che li voti il Ciel placorno, Che dilagò di pioggia oscura il piano. *E* 18. 162. Ondeggiò 'l sangue per campagna, e corse Come un gran fiume, e dilagò le strade. *Tass. Ger.* 10. 25. Il cader dilatò le piaghe aperte, E 'l sangue espresso dilagando scese.

2. *E N. pass. Prender forma di lago, Distendersi a guisa di lago. Non com. Ar. Fur.* 15. 37. (*M.*) Veduto aveano intanto il mar de' Persi Come in sì largo spazio si dilaghi.

3. [Cont.] *In forza di Sost. Egio, Edif. Giust. Proc.* 32. Il mare... con tutto il suo inondare, e dilagare.

4. *Trasl.* [T.] Il vizio, la pedanteria, che dilaga. (*Dice meno veemenza che* Inonda; *ma suona più biasimo o spregio.*)

**DILAGATAMENTE.** *Avv. Da* Dilagato. *Con allagamento; e fig. Con furia. Cr. alla voc.* Alla dilagata. *Non com.*

**DILAGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dilagare. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si trovano di primavera nelli campi dilagati di verno.

2. *In modo avverb.* **Alla dilagata** *vale Con furia, Con impeto, come un fiume quando trabocca ed allaga. V.* Alla dilagata.

**DI LÀ GIÙ** e **DILAGGIÙ.** *Avv. composto dalle suddette voci, e vale Da quella parte inferiore.* (*M.*)

† **DILAMARE.** *V. n. ass. Slamare, Smottare.* (*M.*)

2. *N. pass.* [G.M.] *Distendersi formando una lama; detto delle acque.* Per gli scoli dei fiumi le acque si dilamano nella pianura, e la impadulano.

† **DILAMAZIONE.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Smottamento, Slamatura. *Imp. St. nat.* VII. 4. Da sotterranee esalazioni, fatto scioglimento di terra, sono fatte dilamazioni, che scorse in mare hanno ivi fatto isole.

**DI LANCIO.** *Post. avverb. vale Senza intervallo.* (*C*)

† **DILANGUIRE.** *V. a.* [Camp.] *Per Togliere da languore; e fig., da stato di oppressione. G. Giud.* XV. 146.

**DILANIARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Dilaniare. *Sbranarè, Lacerare, Svellere.* (*Fanf.*) [T.] *Non com: nella ling. parl., ma vive nella scritta, e s'intende. Nel verso sempre con dieresi. Vang.* Lo spirito reo si parte dal corpo dell'ossesso, dilaniandolo.

2. *N. pass. Lacerarsi, Sbranarsi, ecc. Vit. SS. Pad.* 1. 18. (*M.*) Tutto quasi dilaniandosi, infremendo dicea: Vedete... † *Sannaz. Arcad. Egl.* 6. Perchè convien che 'l mondo or si dilanie. (*Qui fig.*)

3. † *Strapparsi, Svellersi semplicemente, e dicesi per lo più de' capelli. Filoc.* 2. 323. (*C*) E se non fosse stato che le sue delicate mani erano con istretto legame legate, ella s'avrebbe i suoi biondi capelli dilaniati e guasti.

4. *Trasl.* [T.] Dilaniare persona con maldicenze, calunnie. *Più com.* Lacerare; *ma questo, appunto perchè meno usit., suona più accanimento e più grave danno.*

**DILANIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dilaniare. *Vit. SS. Pad.* 1. 116. (*C*) Lo trovarono scavato dalle bestie, e tutto quasi dilaniato e roso da loro.

**DILAPIDAMENTO.** *S. m. Da* Dilapidare. *Scialacquamento, Sprecamento.* (*Fanf.*)

**DILAPIDARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Dilapidare. *Mandar male il suo, Scialacquare.* (*C*)

**DILAPIDATO.** [T.] *Part. pass. di* Dilapidare. [T.] La ricchezza pubblica miserabilmente dilapidata.

**DILAPIDATORE.** [T.] *S. m. Verb. di* Dilapidare. *È nelle Gl.* [T.] Dilapidatore delle sostanze de' pupilli, delle pubbliche rendite.

**DILAPIDATRICE.** [T.] *S. f. di* Dilapidatore, *più Agg. che Sost.* [T.] C'è una grettezza, da ultimo più dilapidatrice di quel che sia la sfarzosa magnificenza.

**DILAPIDAZIONE.** *S. f. Lo stesso che* Dilapidamento. *È nel Cod. Teod. — Battagl. Ann.* 1681. 4. *Berg.* (*Mt.*)

**DILAPPOLARE.** *V. a. Toglier via le lappole.* (*Fanf.*)

† **DILARGARE.** *V. a. Allargare, Accrescere la larghezza, Dilatare. Non è lat., ma è aureo* Dilargiri, *in altro senso. S. Cat. Lett.* 25. (*Man.*) La divina carità dilarga (*il cuore*) ricevendo in sè amici e inimici.

2. † *N. pass. Allargarsi, Dilatarsi.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 23. Per la quale cosa dilargavasi più la piaga dello suo innamoramento. *Qui fig., per Farsi maggiore.*

† **DI LARGO.** *Post. avverb. vale Largamente.* Dilate *avv., nelle Gl. — Dant. Par.* 33. (*C*) La forma universal di questo nodo Credo ch'io vidi, perchè più di largo, Dicendo questo, mi sento ch'io godo. (*Com.* Allargarsi il cuore.

2. † *Aff. a* Di gran lunga. *G. V.* 6. 79. (*M.*) Il dicitore per tutti fu messer Tegghiajo Aldobrandi degli Adimari, cavaliere savio e prode in arme e di grande autoritade, e di largo consigliava il migliore. *M. V.* 9. 107. (*C*) Questa pestilenzia ricominciò del mese di maggio in Fiandra, che di largo il terzo de' cittadini e oltra morirono.

3. † **Avere di largo.** *V.* Avere.

† **DILASCIATO.** *Agg.* [Camp.] *Smodato, e sim. Sent. Filos.* [T.] *Nell'idea di* Laxare *è facilità soverchia che non sa ritenere se stessa. Se pure la lez. è corretta.* Dilaxare, *in Lucil.*

† **DILASSEZZA.** *S. f. Lassezza, Debolezza.* Delassare, *in Oraz. — Fr. Giord.* 233. (*Mt.*) Dunque tutte le dette pene e dilassezze sono in Dio, ma non come in questo mondo.

**DI LÀ SÙ,** *che anche* **DILASSÙ** *si scrive. Avv. composto dalle suddette voci, vale Dalla parte superiore. Rim. ant.* (*C*) Le mie bellezze sono al mondo nove, Perocchè dilassù mi son venute.

† **DILATA.** *Sost. com. Proroga, Dilazione di causa, Negozio, o sim. Magal. Lett. fam.* 1. 43. (*Mt.*) Tu hai fatto male a fare scusa del dilata che t'è convenuto fare alla spedizione de' miei negozii. *Filic. Lett.* 31. Non mi è punto dispiaciuto questa dilata fino a Novembre.

**DILATÀBILE.** *Agg. com. T. scient. Che è capace di dilatazione; Che può dilatarsi, stendersi, rarefarsi.* L'aria è molto dilatabile. (*M.*)

**DILATABILISSIMO.** [T.] *Sup. di* Dilatabile.

**DILATABILITÀ.** *S. f. T. scient. Proprietà di ciò che è dilatabile, Rarefazione.* La dilatabilità dell'aria. (*M.*)

**DILATAMENTO.** *S. m. Da* Dilatare. *Il dilatare. Cr.* 1. 4. 1. (*C*) Dall'umido acquisterà il secco, acciocchè tosto riceva dilatamento, e agevolezza a figurare.

2. *E trasl. Teol. Mist.* (*C*) Il quale affocato affetto è atato con tanta ampiezza e dilatamento e prontezza della parte di sopra, che si leva con maravigliosa costanza de' movimenti.

**DILATANTE.** *Part. pres. di* Dilatare. *Che dilata. G. V.* 11. 3. 15. (*C*) Puote esser simigliata ad adornato arbore fronzuto e fiorito, dilatante li rami suoi infino alli termini del mondo. [T.] Cerchi via via dilatantisi.

2. [T.] *Ass.* Calore dilatante.

3. *A modo di Sost.* (Chir.) *Corpo che si usa per tenere aperti o per ingrandire certi fori o certi canali naturali od accidentali.* (*Mt.*)

† **DILATANZA.** *S. f. Dilatamento. Ott. Com. Par.* 31. 686. (*C*) Qui vuol mostrar la dilatanza delle rose nell'estreme foglie.

**DILATARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Dilatare. *Allargare, Ampliare. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*) I muscoli dilatatorii del naso servono a dilatare e distrarre l'una dall'altra le narici.

[Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 95. Non farete altro che, appoggiando il vostro taglio della vostra spada alla spada avversaria, gliene aggraverete; ma non batterla, che la vostra uscirebbe troppo del suo centro, ma sì bene aggravarla come ho detto per fargliene dilatare da un'arme all'altra, e come la vedete dilatata spignergli una punta per il mezzo di dette arme. *G. G. Cand. lun.* III. 203. L'ingrandirsi estensivamente lo splendore della luna, come fa, mostrandosi da principio in figura di una sottilissima falce, andandosi poi pian piano e di sera in sera dilatando, cioè facendosi estensivamente maggiore. *E Gall.* XII. 46. Facendosi la tardità maggiore, secondo che più si dilata la figura, non è così immensa dilatazione a cui non possa trovarsi immensa tardità rispondere, senza ridursi alla nullità di moto.

[T.] Salendo, l'orizzonte si dilata allo sguardo.

[Cont.] *Non delle parti, ma del moto di un corpo. G. G. N. sci.* XIII. 101. Sopraggiugnendogli il secondo (*impulso*), il terzo, il ventesimo, e più altri, e tutti negli aggiustati e periodici tempi, riceve finalmente il medesimo tremore, che la prima tocca, e si vede chiarissimamente andar dilatando le sue vibrazioni giusto allo spazio della sua motrice.

2. *E per estens. Cas. Oraz. Leg.* (*M.*) Recare Italia e l'universo in sua forza, e la sua potenza e la sua signoria dilatare e distendere più là che già i confini del mondo non sono.

3. *Far occupare maggiore spazio, Allargare; e dicesi nel fig. Dant. Par.* 22. (*Mt.*) Così m'ha dilatata

mia fidanza, Come 'l sol fa la rosa, quando aperta Tanto divien quanto ella ha di possanza.

[T.] Dilatare la mente in più ampii e alti pensieri. — Dilatare il cuore ai sentimenti di pietà generosa.

4. *Trasl. Aggrandire, Spandere. Coll. SS. Pad.* (*M.*) Per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le maraviglie de' suoi misterii.

5. *N. ass. Per Trattenere, Allungare, Prolungare, Differire. G. V.* 11. 59. 6. (*C*) Dopo molte parole scusandosi, non facieno contro al comune di Firenze, ma contro a' Tarlati, loro mimici, e dilatando per parole, attendendo la cavalleria di Perugia, che venia al soccorso. *E cap.* 136. 3. E così feciono, dilatando e menando il Re per parole. (*Così ne' buoni testi a penna.*)

6. *N. pass. Per Allargarsi, Distendersi. Dant. Purg.* 32. (*M.*) La chioma sua, che tanto si dilata Più, quanto più è su, fora dagl'Indi Ne' boschi lor per altezza ammirata. *Red. Oss. an.* 69. (*C*) Primachè il lor tronco principale si diramasse in due rami, dilatavasi in una cavità ovale, tutta piena di minutissime uova.

*E fig. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 277. (*C*) Il quale (*imperio*) tanto tempo continuamente s'è dilatato.

[Camp.] *D. Par.* 24. Quest'è 'l principio, quest'è la favilla Che si dilata in fiamma poi vivace.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* LVI. E quanto al vetro, non si torce egli? non s'incurva, e ripiega? nel qual atto convien dire per necessità che ne divenga maggiore di quando era diritto la parte di lui convessa, e minore la concava, il che... proviene dal dilatarsi che facciano i pori di quella, e ristrignersi i contrarii di questa.

[T.] Dilatarsi il cuore per gioja.

[T.] Argomento che pare piccolo, per la meditazione e per la lettura si viene via via dilatando.

7. *Per Spargersi, Andare in qua e in là, detto di pers. G. V.* 10. 117. 2. (*M.*) I quali per ghiottornia della preda s'erano dilatati per lo paese.

8. [Cont.] *Di fiume, od altro vaso d'acqua che si spande sopra maggior superficie. G. G. Gall.* XII. 93. Veggiamo all'incontro l'acque dolci dei fiumi dilatarsi anche per alcune miglia, oltre alle lor foci, sopra l'acqua salsa del mare, senza discendere in quella e con essa confondersi.

9. [M.F.] *Partirsi in più persone. Savonar. Tratt. Repubb.* 2. 1. 17. *E appresso:* Perocchè quanto più si dilata il governo, tanto diventa più facile a generare discordie.

10. *E per Spargersi, Divulgarsi. Dant. Conv.* 58. (*M.*) E questo fa la terza ricevitrice, e la quarta; e così infinito si dilata (*la fama*). *Franc. Sacch. Nov.* 169. La fama di questo fatto si dilatò per Perugia, e ciascuno correa verso questo nuovamente dipinto santo Ercolano. [T.] *S. Ant. Lett.* 12. Dilatandosi la fama della sua bontà e sapienza.

11. Dilatarsi in checchessia *vale Largheggiare in far checchessia, Darsi a spendere in checchessia. Tratt. gov. fam.* 120. (*Man.*) Non potendo tutto (*che*) hanno gittar giù per la gola, si dilatano in superbi edifizi.

12. **Dilatare in fama, in onore,** *ecc.*, **una città,** una persona, *ecc.*, *vale Ringrandirle la fama, l'onore e sim. M. Vill.* 8. (*M.*) Volendo attrarre gente alla nostra città, e dilatarla in fama ed in onore... con buono consiglio il comune provvide...

13. (Fis.) [Gher.] *Lo Espandersi nel volume un corpo per qual si voglia fisica cagione o forza; ad esempio: per incremento di calore o di temperatura (talvolta anche per decremento, come nell'acqua vicina a congelare); per diminuzione dell'esterna pressione a cui il corpo è soggetto, come succede ne' gas; ecc.*

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 172. *v.* Quelle (*cose fossili*) che diventano molli al fuoco, sono chiamate malacte da i greci; perchè si possono dilatare e stendere, e con un colpo a le volte si viene la superficie loro a dilatare insieme, ed a recarsi giù in basso: quelle poi che per via di umore si rammolliscono,... non si possono, come un nervo, o come una pelle, dilatare e stendersi, che non si rompano e spezzino. *Lauro, Min. Alb. magno*, III. 2. L'oro più di tutti e poi l'argento meglio si stendono, dopo questi il rame, che sia ben purgato, ed indi il ferro: ma peggio si viene a dilatare il stagno, e parimente il piombo. L'oro si dilata tanto largamente, che le sue lame si posson filare sopra della seta, e un tal filo si usa ne' ricami. *G. G. Sagg.* IV. 298. Una continua rarefazione d'esse sostanze, le quali dilatandosi, e perciò ricercando sempre spazi maggiori, fanno forza contro al lor contenente. *Bart. D. Tens. Press.* XXXIX. L'aria da se medesima dilatarsi, qualunque volta le avvenga di trovarsi non premuta da altra aria come lei addensata.

**DILATATIVO.** *Agg. Che ha virtù di dilatare. Non com. Serap. B. V.* 13. (*C*) Le medicine dilatative e rarificative hanno nature temperate in caldezza.

**DILATATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DILATARE. *Dant. Inf.* 14. (*C*) Sovra tutto il sabbion d'un cader lento Piovean di fuoco dilatate falde. *Tass. Ger.* 10. 61. Al fin giungemmo al loco, ove già scese Fiamma del cielo in dilatate falde, E di natura vendicò l'offese.

[Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 94. Se gli paressi che voi avessi l'arme dilatate l'una dall'altra, che e' (*l'avversario*) vi mettessi una punta per il mezzo delle vostre arme, avete appoggiare l'orlo del vostro brocchiere alla spada avversaria, e la farete andare sotto il vostro braccio destro, e nello stesso tempo gli spignerete un'imbroccata alla volta del viso o del petto. *Leo. da Vinci, Moto acque*, III. 75. La prima (*onda*) avanti che giunga all'incontro della seconda è già abbassata e dilatata; onde, sopraggiunta dalla seconda più alta e più unita, resta vinta, ed è la prima a dar piega. *Spet. nat.* VI. 30. L'aria dilatata occupa certamente più spazio, che prima di rarefarsi non occupava.

2. *E fig. Coll. Ab. Isaac.* 2. (*C*) E nel vedere gli altrui fatti non t'è uopo l'avere il cuore dilatato. *Cavalc. Frutt. Ling.* Acciocchè per lo desiderio dilatata l'anima, diventi più capace e più degna.

**DILATATORE.** *Verb. m. di* DILATARE. *Chi o Che dilata. E in Cassiod.* [T.] *S. Cat. Lett.* 310.

2. *Fig. Per Propagatore. Segner. Pred.* 20. 5. (*M.*) E questo fu quello che indusse dappoi l'astuto Maometto... a volere che si decida ogni controversia col ferro, da lui stimato nell'Alcorano il più giusto dilatator che vi sia della religione.

3. (Anat.) *Epiteto dato a' muscoli che servono a dilatare una cavità.* (*Mt.*)

**DILATATÒRIO.** *Agg.* (Anat.) *Nome di muscoli comuni all'alette del naso ed alle labbra superiori. Voc. Dis.* (*M.*) I muscoli dilatatorii del naso servono a dilatare e distrarre l'una dall'altra le narici.

**DILATAZIONCELLA.** *S. f. Dim. di* DILATAZIONE. *Piccola dilatazione. Red. Lett.* (*M.*) Dopo avere prudentemente stabilito di venire al taglio della fistola di quel signore, ed avere a questo fine incominciata qualche dilatazioncella, si sieno poi mutati di parere.

**DILATAZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Dilatatio, *ch'è in Tert. Il dilatare, Dilatamento. Lib. cur. malatt.* (*C*) Con ferro tagliente bene affilato si faccia la dilatazione della piaga. *Red. Oss. an.* 34. Con tal dilatazione cammina attaccato per ogn'intorno, fin ad un terzo della cavità del ventre del lombrico.

2. [Cont.] *Ampliamento, Accrescimento. G. G. Gall.* XII. 13. Alcuno potrebbe lasciarsi indurre a credere che la dilatazione della figura potesse ridursi a tale ampiezza, che non solo ritardasse, ma del tutto impedisse e togliesse il più muoversi.

3. *E fig. Dant. Conv.* (*C*) La seconda mente che ciò riceve, non solamente alla dilatazione della prima sta contenta, ma... quella più ampia fa. (*Parla della fama; e le stampe del* 1531. *pag.* 4. *e del* 1723 *pag.* 58. *hanno per errore* dilettazione.)

4. (Chir.) *Allargamento di una ferita, di un'apertura morbosa, di un canale, sia naturale, sia accidentale.* (*Mt.*)

[Cont.] *Del cuore. Spet. nat.* VI. 31. Lasciamo pure agli Anatomici il pensiero d'investigar l'artifizio de' polmoni, l'operazion dello stomaco, la contrazione e la dilatazione del cuore, la comunicazione dell'arterie e delle vene, la distribuzione del sangue, e la traspirazione degli umori superflui.

5. [Cont.] *Nel signif. del* § 8 *di* **Dilatarsi**. *Aleo. Ripar. somm.* 52. Non essendo in obedienza si dilataranno (*le acque*) per le valli, ma per questa dilatazione de fiumi che crescono e calano in otto o dieci ore potrà mai alzarsi tanto la valle, che la sua altezza si faccia maggiore di quella de gl'argini del Po?

6. *Per lo Spandersi, Crescer di volume che fanno i corpi. Nel signif. del* § 13 *di* **Dilatare**. *Sagg. nat. esp.* 33. (*M.*) Abbiamo ancora più manifestamente osservata tal dilatazione dell'aria nel vôto.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXIX. Questa,... non è fattura di rarefazione operata da verun estrinseco agente, ma dilatazione, cagionata dall'intrinseco elatere, che... mette la sua forza in atto, e distende quell'aria.

† **DILATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIFFERIRE, *alla lat. dal Part.* Dilatus *di* Differo. *Aureo lat. Cavalc. Discipl. spir.* 180. (*M.*) La conversione dilata è molto più difficile.

**DILATÒRIO.** *Agg. Che tende a far differire. Segnatam. nel ling. forense. E in Cajo.* [T.] Eccezione dilatoria (*opposta perchè non si venga subito alla trattazione principale*). = *Stat. Ord. S. Stef.* 111. (*Gh.*) Nè possa (*l'accusato*) riferirsi a constituti, nè opporre, nè ammettersegli alcuna eccezione, ancorchè fosse declinatoria, o dilatoria d'altra sorte.

**DILAVAMENTO.** *S. m. Da* DILAVARE. *Il dilavare.* [T.] Dilavamento della terra, per acqua soverchia.

*Cr.* 2. 18. 3. (*C*) Le parti di sotto per lo discendimento degli umori divengono grasse; ma quelle di sopra si privano della grassezza per dilavamento.

**DILAVARE.** *V. a. Consumare e Portar via in lavando. In Pl.* Delavare; Diluere, *in aurei. G. V.* 11. 1. 12. (*C*) L'acqua coperse e guastò i monti, e le piagge ruppe, e dilavò e menò via tutta la buona terra. *S. Ant. Confess.* Mangiare alcuna piccola cosa, non però pane, ma o frutta o confezione, acciocchè 'l vino non dilavi lo stomaco.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 205. Incamiciare la parte di fuori in maniera che possa difendere il tutto dalle pioggie, le quali dilavando il terreno a poco a poco lo consumerebbono. *Bandi Fior.* XXXVIII. 4. Per essersi da qualche tempo in qua adebbiati, arroncati, e lavorati (*i luoghi montuosi*), le pioggie non trovando ritegno hanno dilavato e devastato le terre.

2. *N. pass. Consumarsi, Distruggersi, Perder la sua virtù per dilavamento. Cr.* 2. 17. 7. (*C*) Imperocchè troppo si bagnano di freddo umore, e la farina de' semi si dilava e perisce.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 180. Nè si sparge ancora il letame ugualmente nel lato del monte per tutto, ma più ad alto si sparge più del letame dove più dell'umore si dilava. *Imp. St. nat.* II. 1. Che 'l color crudo non regga è manifesto anco, perciochè è materia con semplice acqua macinata, e facilmente dalla superficie del vase si dilava.

**DILAVATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DILAVATO. [T.] *Fig.* Scrivere, Parlare dilavatamente. *Plin. in senso sim. ha* Aquatius, *comparat., da* Aquate.

**DILAVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DILAVARE; *per lo più aggiunto de' colori quando sono smorti. Fir. Dial. bell. donn.* 401. (*C*) Abbiam detto candida, perciocch'ella non vuole essere d'una bianchezza dilavata senza alcuno splendore, ma rilucente quasi in guisa di specchio. *Baldinuc. Op.* 3. 309. (*Gh.*) L'olio mortifica i chiari e rendeli meno dilavati, e li fa sì morbidi, che per questa sola morbidezza molto si conformano co'la vera carne. *Red. Oss. an.* 144. (*C*) Rassomigliava nel colore ad una scolorita lavatura di carne, o ad una linfa che avesse presa un poco di dilavata tintura di rosso.

2. *Per Impallidito, Smorto. Malm.* 7. 32. (*C*) E resta a seder lì tutto insensato, Ch'ei par di legno anch'ei come la sedia; Può far (tanto nel viso è dilavato) Colla tovaglia i Simili in commedia.

3. [Val.] *Aggiunto di* Parole; *Inette, Insulse. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 437. Ogni dì volea predicare al popolo, dicendo parole sciocche e dilavate. [T.] Discorso, Dicitura dilavata. — Scrittore.

**DILAVAZIONE.** *S. f. Dilavamento. Non com. In altro senso* Dilavatio *è nelle Gl. lat. gr.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 50. 50. Monte Morello, che è sopra Firenze, a tempi de nostri padri era verde per l'abbondanza di molti abeti, e ora è rimasto spogliato e aspro, s'io non m'inganno, per le dilavazioni delle acque.

† † **DILAZIONARE.** [T.] *V. a. e Ass. Dice il medesimo, e men bene, che* Differire.

**DILAZIONCELLA.** *S. f. Dim. di* DILAZIONE. *Zibald. Andr.* (*C*) Ogni dilazioncella, ancorchè minima, suol essere nociva.

**DILAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Dilatio, *Indugio. Bocc. Nov.* 98. 52. (*C*) Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo ampiissimo patrimonio con Gisippo? *Stor. Eur.* 1. 13. Giudicando che ogni minima dilazione grandemente potesse nuocere. *E* 6. 151. Non indugiate, non differite, chè la dilazione è sempre nociva. *Cas. Lett.* 17. Si degni comandare che le cose ordinate... abbiano il loro effetto senza alcuna dilazione. [Tor.] *Dat. P. e P.* 23. Fu deliberato, ed ordinato, che

si togliesse via la dilazione del mettere ad effetto la prima deliberazione. = *Bert. Son.* 39. (*Mt.*) Così lei, serenissimo padrone, Potrebbe aver saziati i desir' miei; Ma perchè forse m'insuperbirei, Mi vuol domar con questa dilazione.

[T.] Prendere una dilazione, un po' di dilazione.

2. **Dilazione di tempo**, *per Corso o Progresso di tempo. Fil. Vill.* (*M.*) Colle ricchezze fatte d'arte, e di mercatanzie e usure in dilazione di tempo, trovandosi grassi di danari, ogni parentado facieno... [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* I. 7. Priegovi, madre carissima, che sanza più dilazione di tempo sollecitiate che io riceva questo santo abito. *E nel Pecorone, g.* 23. *n.* 2. Pensò che fosse più a proposito con alcuna dilazione di tempo intrattenerla.

† **DILEFIARE.** *V. n. ass. Voce bassa d'imprecazione. Scoppiare, Perire. Non è voce morta. Buon. Tanc.* 2. 3. (*M.*) Che possa dilefiare. [T.] *Forse ha l'orig. di* Dileguare, *quasi* Deliquescere, *o aff. a* Deliquio.

† **DILEGARE.** *V. a. Dislegare.* Deligare, *per Legare, aureo lat. Gr. S. Gir.* 11. (*C*) Se uno lo dilegasse di tutti i legami, fuori che d'uno solo, altresì sarebbe egli pur preso.

† **DILEGATO.** *S. m.* [M.F.] *Colui che dal Papa si manda a qualche Potentato per tenervi trattato di checchessia, o per operare spiritualmente in suo nome. Stat. Calim.* III. 23. 171. Procurino e facciano che la Chiesa e l'Opera della fabbrica della chiesa di S. Gio. Batt. di Firenze sia esente e libera da ogni imposte, procuragioni e spese del chiericato di Firenze, dilegati, subdilegati e di ciascuna generazione di spese.

**DILEGGIÀBILE.** *Agg. com. Da* DILEGGIARE. *Ch'è degno d'esser dileggiato. Non com. Segner. Incr.* 1. 17. 8. (*M.*) L'impossibile è odiabile al maggior segno, è dileggiabile, è derisibile.

**DILEGGIAMENTO.** *S. m. Da* DILEGGIARE. *Il dileggiare, Beffa. Segner. Pred.* 38. 2. (*C*) Ed io vi aggiungo di più, che se le procurano; come fece un Simeone, il quale si finse anche matto per incontrar più nojosi i dileggiamenti.

**DILEGGIANTE.** *Part. pres. di* DILEGGIARE. [T.] *L'ha il Gigli.*

2. *A modo di Sost. Segner. Pred.* 8. 5. (*C*) Non vi sembra questa, uditori, una gran catastrofe, e a tal che rende molto più degna d'invidia la sorte di Noè, che fu il dileggiato, che non de' malvagi, che furono i dileggianti?

**DILEGGIARE.** *V. a. Beffare, Deridere, Pigliarsi giuoco d'alcuno, Schernirlo.* [T.] *Vive in Tosc. Più grave di* Deridere, *perchè ha talvolta disprezzo d'odio. Non da* Deliciae, *nè da* Deridere, *nè da* Deludiare, *ma dal riprendere uno quasi fuor della legge del bene e del conveniente. Poi prese senso di sempl. derisione. Ma la derisione può essere più leggiera del* Dileggio *e meno superba; può essere altresì sanguinosa.* = *Lib. Viagg.* (*C*) Ivi fue dileggiato, e beffeggiato. *Varch. Ercol.* 54. Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco, ridendosi d'alcuno, s'usa dire beffare o sbeffare, dileggiare, uccellare. *Morg.* 21. 79. Rinaldo, quando questo ebbe sentito, Lo dileggiava, e chiamava codardo. *Bern. Orl.* 1. 20. 32. E lo dileggia; ma 'l conte niente Risponde, che saria pazzo davvero.

2. *Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 143. Chi vince non dileggi, e chi perde non s'adiri.

3. *Fig. Per Render vano, Privare d'effetto. Di cosa e non di pers. Chiabr. Forest.* 2. (*M.*) Chi prova il ferro dei dorati usberghi Se fia possente a dileggiare i colpi Quando più crudo aggirerassi Marte. *Tratt. gov. fam.* 81. (*Man.*) Quando dileggiate furono tutte le medicine e naturali filosofie, per scrittura fu notificato tutto il caso a uno religioso (*cioè, si conobbero vane e da niente, e perciò furono avute in dispregio*). [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 40. Libertà lieta, che dileggia e spezza Tutti i legami del crudele Amore.

4. † *Pataff.* 3. (*C*) Esch'io da questa cappa che dileggia. — *Forse neut., che esce di legge, Sconviene a me.*

† **DILEGGIATAMENTE.** *Avv. Da* DILEGGIATO. *Ott. Com. Inf.* 18. 338. (*M.*) Qui M. Alessio se medesimo accusa e parla lucchese che chiamano il capo Zucca dileggiatamente.

**DILEGGIATEZZA.** *S. f. Astr. di* DILEGGIATO. *Scostumatezza, Sfrenatezza. Qui sentesi l'orig. da* Legge. *V.* DILEGGIARE. *Ott. Com. Purg.* 23. 441. (*C*)

**DILEGGIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DILEGGIARE. *Deriso, Schernito, Beffato. I Dep. al Decam. lo scrivono con solo una* G, *come* Legislatore, Privilegio. *Agn. Pand.* 5. (*C*) A donna degna di riverenza troppo pare sozzo con la bocca contorta, con gli occhi turbati... essere veduta o sentita dalla vicinanza, biasimata, dileggiata. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Nulla stimato, e spesso dileggiato da loro.

2. † *Si trova anche presso gli antichi in signif. di Scorretto, Sfrenato, Scostumato, Senza legge, Fuor de' termini delle leggi. G. V.* 7. 144. 3. (*C*) E non potendogli avere (*i soldi*) da' signori e comuni, per cui v'erano, parte di loro uomini dileggiati, e sanza ragione, si misero a rompere le triegue, e rubare... (*Così nel testo Davanzati, quantunque la stampa de' Giunti abbia* dilegiato.) *E* 11. 49. 6. I quali erano i più trascotati due fratelli, Alberto e Mastino, felli e dileggiati, con ogni abbominevol vizio, che fossono in tutta Italia. *M. V.* 9. 5. Jacopo come uomo di vita dileggiata e disonesta,... *Pass.* 134. Non sia ebbriaco..., non masnadiere..., non secolaresco..., non mondano, non riottoso... non dileggiato. [Camp.] *Somm.* 54. Sieno umili e vergognose, non isfacciate e dileggiate, come sono le folli femmine.

3. *A modo di S. m. Fr. Giord. Pred. M.* 2. 217. (*Mt.*) Dicea una volta uno dileggiato, che volea mettere i frati nella prima schiera a combattere co' ferri. *Segner. Pred.* 8. 5. (*C*) Noè, che fu il dileggiato,...

**DILEGGIATORE.** *Verb. m. di* DILEGGIARE. *Chi o Che dileggia, Beffatore. Segner. Mann. Ag.* 25. 6. (*C*) I suoi dileggiatori stan giù nel baratro dell'inferno a invidiarlo.

**DILEGGIATORINO.** *S. m. Dileggino.* (*Fanf.*) *Non com. Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. (*M.*) Un dileggiatorino che dileggia... cioè un muffetto, un suggettino che si piglia gusto di fare l'innamorato, e non è.

**DILEGGIATRICE.** [T.] *Verb. f. di* DILEGGIATORE. Turba d'avversarii dileggiatrice.

[T.] Filosofia, *anche* Teologia dileggiatrice.

† **DI LEGGIERI,** † **DI LEGGIERE,** *e* † **DI LEGGIERO.** *Posti avverb. vagliono Agevolmente, Leggiermente. Bocc. Nov.* 16. 14. (*C*) Per avventura potrebbono di leggiere impedimento ricevere. *E nov.* 32. 19. Madonna, voi potreste dir vero; ma tuttavia non sappiendo chi questo si sia, altri non si rivolgerebbe così di leggiero. *Dant. Purg.* 11. Nostra virtù, che di leggier s'adona, Non spermentar coll'antico avversaro. *Cr.* 1. 11. 7. Tutti gli arbori... che si tagliano verso il settentrione, son maggiori e più belli, ma si viziano di leggieri. *Fir. Disc. an.* 84. Ma me ne voglio passare di leggieri. *Boez. Varch.* 1. 5. Delle frodi e fellonie degli accusatori hai fatto bene a passartene di leggiero.

**DILEGGINO.** *Agg. Usato a modo di Sost. Che dileggia, Soggettino che si piglia gusto di fare l'innamorato, e non è. Buon. Tanc.* 3. 2. (*M.*) Tu eri già tenuto un dileggino. *Poliz. Rim. p.* 99. Tutti questi nuovi pesci Hanno un po' del dileggino.

**DILÈGGIO.** *S. m. Dileggiamento, Derisione. Bracciol. Scher. Dei.* 7. 45. (*Gh.*) Un mormorio Di disprezzo, di scherno e di dileggio. *Salvin. Iliad. l.* 6. *p.* 145. Ed a' nimici fian gioja e dileggio. *E Annot. Tanc. Buonar. p.* 535. *col.* 2. Gran cosa, che dove s'avrebbe a trovar pietà, si trovi dileggio ed irrisione!

2. [T.] Mettere in dileggio. — Mettono in dileggio le cose più sante.

† **DILÈGINE.** *Agg. com. Di poco nervo, Facile a piegarsi; e si dice per lo più di carta, drappi, o sim.* [T.] *Col suono dice leggerezza e debolezza; ma non pare venga da* Deliquabilis *nè da* Delebilis. *E voce sen.* = *Spadaf. Prosod. in* DILÈGINE. (*Gh.*) Panno dilegine, cioè debole. *Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 141. (*M.*) Prima (*le piante*) sempre parevano scriate e dilegini, nè mai attecchivano sotto quell'uggia.

2. *E fig. Detto d'altre cose. Alleg.* 276. (*C*) Mi son risoluto finalmente a mandarvi... questo mio dilegin capitolino. *E* 324. Idest una dilegin letterina al vostro nome e casato chiarissimo.

† **DILEGIONE.** *S. f. Dileggiamento, Diligione. Franc. Sacch. Nov.* 254. (*C*) E per maggiore dilegione, dare prima mangiare a uno a uno, uno mezzo panattello o mezzo biscottello. *Morg.* 28. 9. Chi lo mordea, chi gli storcea le mani, E chi per dilegion gli sputa in faccia.

**DILEGUARE.** *V. n. pass. Allontanarsi, Fuggir con gran prestezza, e Quasi sparire.* [T.] *Lo derivano da* Deliquare; *da cosa che si strugge, scomparendo dalla forma di prima, e movendosi via.* Deliqueo *e* Deliquesco, *aurei lat. E anco* Deliquare, *Versar liquore. Anco aff. a* Dilevarsi. *Fr.* Délayer. = *Bocc. Nov.* 19. 22. (*C*) Io ti giuro, per quella salute la qual tu donata m'avrai, che io mi dileguerò. *Dant. Inf.* 9. Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l'acqua si deliguan tutte. *E* 17. Si dileguò come da corda cocca. *Pallad.* E in questo modo il fumo riempie il buco, e muor la talpa, o ella si dilegua. [G.M.] *Tass. Gerus.* Ella (*Erminia*) dagli occhi altrui pur si dilegua, Ed è soverchio omai ch'altri la segua.

(*Tom.*) *D.* 2. 14. Fuggia come tuon che si dilegua Se subito la nuvola scoscende.

2. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 291. Ungi e frega, ogni male si dilegua. (*Vero lo credon taluni anco dell'unger le mani con regali, e del fregare adulando.*)

3. *Per Sciogliersi, Liquefarsi. Segner. Mann. Febb.* 3. 3. (*M.*) Come sarebbe possibile che tu non ti dileguassi in amaro pianto.

4. *Si dice* **Dileguarsi via** *per Cessare, Andarsene. Vit. SS. Pad.* 2. 287. (*M.*) E qualunque infermitade si toccasse colle predette vestimenta, o alcuna loro parte, incontanente si dileguava via, e rimaneva l'uomo libero.

5. **Dileguarsi dal mondo**, *per Fuggire i luoghi lontani, Allontanarsi in modo che se ne perda la traccia. Franc. Sacch. Nov.* 148. (*M.*) Mi converrà delle due cose farne l'una: o dileguarmi dal mondo, o morire in prigione (*lat.* fugere in finibus terrae).

6. *Si dice talvolta di cose morali. Petr. son.* 44. (*C*) E s'i'ho alcun dolce, è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. *Ar. Fur.* 24. 72. Così a' prieghi dell'altra l'ira ultrice Di cor fugge a Zerbino e si dilegua. *Sannaz. Arcad. Egl.* 6. L'invidia, figliuol mio, se stessa macera, E si dilegua come agnel per fascino.

7. *E N. ass. Tass. Rim. Eroich. Son.* 43. (*M.*) Dileguando dalle guance il sangue. *Chiabr. Fest.* 1. Per opra sua dileguerà lo sdegno, Ch'ogni alma infiamma ed ogni petto indura, E fra noi bella pace avrà suo regno.

8. *V. att. Mandar in dileguo, Disperdere.* (*Fanf.*) *Segner. Mann. Genn.* 28. 4. (*M.*) Un diluvio di fuoco così peggiore ti cada addosso per tutti i secoli, senza che mai ti dilegui, senza che mai ti distrugga. *E Ott.* 1. 1. Lume sì, ma sol di lucerna, la qual non può dileguarci affatto le tenebre della mente. *Dav. Vit. Agric.* § 29. Questi (*figliuoli*) ci son fitti nelle milizie e dileguati a servire (*cioè, mandati in dileguo. Il lat. ha* serviturí auferuntur).

**DILEGUATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DILEGUARE. *Guar. Past. Fid.* 3. 1. (*C*) O quando egli si perde, Ogni memoria ancora Del dileguato ben si dileguasse. [T.] *Più com. Rifl.* Dileguatosi dagli occhi nostri.

**DILEGUO.** *S. m. Il dileguarsi.* Deliquus, *trasl. in Fest.* — *Tac. Dav. Ann.* 1. 8. (*C*) E se alcuno avanza a tante fortune, ci strascinano in dileguo, e dannoci in nome di poderi pantani e grillaie (*cioè, sin quasi a dileguarsi; in luogo lontanissimo*). *Vive nella lingua scritta, non in questo ma ne' due usi seg.*

2. **Andare in dileguo**, *fig. V.* ANDARE IN DILEGUO.

3. **Mandare in dileguo** *vale Cacciar via, Scacciare lontano, nel pr. e nel fig. Serd. Galeot. Mar.* 178. (*M.*) Caccia li gaudi, caccia via il timore, manda in dileguo la speranza. *E Stor. Ind. lett.* 859. (*Man.*) È cosa degna di gran compassione che... sia da pregar di nuovo e da capo il Signore che per la sua infinita bontà cacci queste tenebre con lo splendor del vangelo, e le mandi in dileguo.

4. **Andare in dileguo** *vale Andar tanto lontano ch'e' si tolga quasi altrui la speranza di rivederti. Pataff.* 2. (*C*) E in dileguo spesso va frummiando.

**DILEMMA.** [T.] *S. m.* (*Rosm.*) *Argomento in cui, premessa una proposizione disgiuntiva, si trae da ciascuno de' suoi membri una conclusione contraria all'avversario, per modo che, preso poi tutt'insieme, non gli rimane più uscita. — Da* Di *e* Lemma. *Gr.* Λαμβάνω, *Proposizione, Assunto. — Serv. lo scrive con lett. lat. Cic. lo chiama* Complexio, *perchè abbraccia i varii lati in cui prendere il soggetto, e stringere così l'avversario.* [Tor.] *Targ. Disc. Inond. Arno,* 62. O bisogna soffrire in pace, che la bella metropoli della Toscana... sia ad ogni poco soggetta ai disastri delle inondazioni..., o bisogna risolversi a fare qualunque sforzo per levarsi da dosso il formidabile nemico Arno... Questo è uno stretto e calzante dilemma, del quale non se n'esce! [T.] *Girol. lo chiama* Sillogismo, *cioè Ragionamento, cornuto; ma, a dispetto dell'etim., le corna del* Dilemma *posson essere più di due.* — Parti del... — Fare un dilemma, Porlo, Presentarlo, Ritorcerlo. *Non l'usa bene chi nelle due o più parti numerate non comprende tutti i lati principali del soggetto, e così lascia il varco all'uscita.*

**DILEMMÀTICO.** [T.] *Agg. Da* DILEMMA. *In Mar. Merc.* Dilemmatus *agg.* [T.] Argomentazione, Forma dilemmatica.

† **DILENQUIRE.** *V. n. Forse lo stesso che* Sdilinquire, *aff. a* Deliqueo *e* Deliquesco, *aurei lat.*

2. † *Trasl. Fr. Giord.* 1. 123. (*M.*) Era assediata e quasi dilenquita quella cittade per un segnore che la teneva assediata, e tormentava. (*Quasi strutta.*) [T.] *Altri legge* Dilinquita: *forse meglio.*

† **DILENQUITO.** *Part. pass. di* DILENQUIRE. (*Fanf.*)

**DILETICAMENTO.** *S. m. Da* DILETICARE. *Diletico. Non com. Segner. Pred.* 21. 7. (*C*) Appena si sollevava un leggiero dileticamento negli animi. (*Qui fig.*)

**DILETICARE.** *V. a. Solleticare, ch'è più com.* [T.] *Aff. a* De allicio, *onde viene anco* Delecto; *e anco a* Sollicito, *onde* Solletico; *e a* Titillare. = *Pass.* 370. (*C*) Pognamo che alcuna persona sogni di fare grandi risa, parendole essere dileticata. *E* 371. Se alcuno vermine di quegli che si ingenerano ne' corruttibili e fastidiosi corpi umani, appressandosi, e toccando il cuore o la milza, il fegato o 'l polmone, innanzichè vi ficcasse entro il capo, gli dileticasse.

2. *Per simil. Sen. Pist.* (*C*) Perchè mi diletichi tu? altro si convien fare; e' mi convien guerire per cura di ferro e di fuoco.

† **DILETICO.** *S. m. Solletico. Pass.* 370. (*C*) O grande abbondanzia di sangue, o che la persona temesse molto il diletico. *E* 372. Qualunque di quelle cagioni sia, o 'l vermine, o 'l temere il diletico, o altre, si termina a quel sogno.

**DILETTA.** *S. f. di* DILETTO *Part. e Agg. fatto Sost. Tass. Ger.* 16. 17. (*Gh.*) *Fr. Jac. Tod.* (*M.*) *V.* DILETTO *agg.*, § 3.

† **DILETTÀBILE.** *Agg. com. Atto a dilettare, Che apporta diletto.* Delectabilis *è in Tac.* — *Com. Purg.* 4. (*C*) Descrivere l'atto d'un di quelli per non rendere sua materia dilettabile. *Esp. P. N.* Il pane del cielo, il pane dilettabile. [T.] *S. Cat. Oraz.*

2. † *E a modo di Sost. Circ. Gell.* 6. 153. (*C*) Per cagione di quelli solamente vi esponiate a' pericoli, ma lo facciate o per l'utile, o pel dilettabile.

**DILETTABILISSIMO.** *Agg. Superl. di* DILETTABILE. *In Herm. Past.* — *Tratt. Ben. Viv.* (*C*) Beatitudine è cosa dilettabilissima e giocondissima. [F.T-s.] *Br. Lat. Et. Arist.* 5.

† **DILETTTABILITÀ,** † **DILETTABILITADE,** *e* † **DILETTABILITATE.** *S. f. Astr. di* DILETTABILE. *But. Inf.* 9. (*C*) Superbia... se è in edificii, o in moltitudine di case, o in grandezza, o in sontuosità, o dilettabilità.

† **DILETTABILMENTE.** *Avv. Da* DILETTABILE. *Con diletto, In maniera dilettevole. È in Gell.* — *Liv. M.* (*C*) Egli parlòe dilettabilmente, e disse altresì, come per giuoco.

**DILETTAMENTO.** *S. m. Da* DILETTARE. *Il dilettare, Diletto. Non com. Aureo lat. G. V.* 11. 3. 17. (*C*) *Introd. Virt. Mor. S. Greg.* I santi uomini... dispregiano tutti i dilettamenti della presente vita. *Cr.* 2. 13. 19. È detta dimestica, quando per lo cultivamento il suo sapore si riduce a dilettamento e utilità degli uomini. [F.T-s.] *Br. Lat. Com. Rett. Cic.* [T.] *Volg. Form. On. Vit.* 13.

**DILETTANTE.** *Part. pres. di* DILETTARE. *Che diletta. In Marz.* — *Sper. Dial.* 102. (*Man.*) Ben può bastarvi che la vostra scienza sia una nobile pittura della medesima verità, dilettante la vostra mente.

2. *A modo di Sost. m. e f.* [T.] *Chi esercita un'arte bella, non per averne mercede o per occupazione continua, ma per suo e altrui diletto.* = *Baldinuc. Op.* 1. 1. (*Gh.*) Dilettanti di sì nobile facultà. (*Parla dell'intaglio.*) *E* 3. 325. Se il perito professore dell'arte solamente possa dar retto giudizio delle pitture, o pure anche il dilettante ingegnoso. *Algar.* 7. 197. Egli era senza dubio più dilettante che intendente di pittura. [Ross.] *Mart. Es.* 2. 2. 8. 25. Duelli e terzetti, cantati e da' professori, e da' dilettanti, e ascoltati con gran piacere da tutti. *Bain.* 2. 3. 1. 7. Il P. Soto... fece... sua cura di raccogliere le laudi spirituali composte dal Pierluigi,... come pure degli altri o dilettanti o professori che sovente donavano all'oratorio, o simili produzioni. [G.M.] *Fag. Poes.* Della musica amatore, Dilettante e protettore.

*Ed anche Chi esercita per suo diletto altre arti liberali. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 270. (*M.*) Vi veggo divenuto in medicina un bravissimo dilettante. *Cocch. Disc.* 2. 35. (*Mt.*) Benchè possano parere più facili ai dilettanti d'anatomia... *E* 95. Quei che non dilettanti nè leggiermente informati...

3. [T.] *Per estens.* Dilettante di letteratura. *E sovente suona spregio; perchè cercando il diletto, perdesi anche quello.*

4. *Col* Di *s'accosta all'Agg.* [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 478. Che poi il Principe Leopoldo non fosse semplicemente dilettante di raccogliere medaglie, ma che ne fosse anche molto intelligente, ce lo assicura Valerio Chimentelli.

**DILETTANTÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DILETTANTE; *nel signif. di persona, che sommamente si diletta in alcuno studio. Non com. Salvin. Disc.* 2. 290. (*M.*) Odo dire da amico mio, dilettantissimo d'ogni sorta d'amena dottrina, che la Venere di Tiziano, siccome la giovane amata dal medesimo, è similmente di capello nero. *E Pros. Tosc.* 1. Nè solo fu egli della musica organica o strumentale dilettantissimo, ma...

† **DILETTANZA.** *S. f. Diletto, Dilettamento.* Delectamen, *lo vogliono Apul.* — *Dant. Purg.* 4. (*C*) Quando per dilettanze, ovver per doglie, Che alcuna virtù nostra comprenda L'anima ben ad essa si raccoglie. *E Par.* 18. E come per sentir più dilettanza, Bene operando l'uom, di giorno in giorno S'accorge che la sua virtude avanza. *But. Inf.* 1. E va per la via manca, seguendo la dilettanza del mondo, cioè di beni fallaci. *Albert.* 54. Vivi di poca cosa, e non vade a dilettanza, ma a nutricamento; e la fame commuova il palato tuo, e non lo sapore. *Coll. SS. Pad.* Fuggire le ricchezze e le delizie del mondo e tutta dilettanza; cioè per ritener la perpetua purità del cuore. [F.T-s.] *Dav. Dial. Perd. Eloq.* 14. Giocondissima dilettanza di lettere. = *Rim. ant. Buonag. Urb.* 109. (*C*) *Rim. ant. Dant. Majan.* 87. *Rucell. Dial. pag.* 1. (*M.*)

**DILETTARE.** *V. a. Apportar diletto, Recare, Porgere, Dar diletto e piacere.* (*Mt.*) Delectare, *aureo lat.*

*Dant. Purg.* 12. (*C*) Di riverenza gli atti e 'l viso adorna Sì ch'ei diletti lo 'nviarci in suso. *Petr. son.* 174. Tal io con quello stral dal lato manco, Che mi consuma e parte mi diletta, Di duol mi struggo, e di fuggir mi stanco. *Cas. Lett.* 52. Per ora non ho altro negozio che mi diletti più, che trastullarmi con le lettere.

2. [T.] *In senso più pieno dell'usit.* Chi si è lasciato troppo dilettare da prosperi casi, gli avversi lo abbatteranno. *Hor.* Quem res plus nimio delectavere secundae.

† *Fr. Jac. Tod.* 4. 25. 2. (*Man.*) Or mi convien lassare Quel che più dilettai (*sottint.* di che), Ed aver pena assai E tormento e dolore.

3. † **Dilettare l'ozio,** *per Passare il tempo d'ozio in sollazzo. Sen. Pov.* (*M.*) A quel tempo ciascuno, o in piazza il suo ozio diletta, o in taverna sta nascoso.

4. *A modo impers. Di cosa che dà diletto. Bocc. Nov.* 15. 18. (*C*) Egli questo credendo, e dilettandogli, da falsa credenza ingannato d'esser... *Cr.* 8. 8. 1. Molto diletta aver l'orto ben disposto.

5. *E col terzo caso. Non com., ma non morto. Vit. SS. Pad.* 2. 332. (*M.*) Non v'è dilettato di vedere la bellezza di queste femmine? *Sen. Pist.* 12. Il sezzajo bere è quello che più diletta ai bevitori, e che dà perfezione all'ebbrezza. *Bus.* 177. Erano,... corone di molto meraviglioso lavoro che molto dilettavano al re. *E* 287. Onde quando piaccia a voi, a lui dilettterebbe interporsi intra voi e nostro re. [Camp.] *Avv. Cic.* III. *Oss.* Bene lo sapeva fare, e molto dilettava al Soldano. [T.] *Doni, Libr.* È dilettato al...

6. *D'altro che di quel che dicesi comunem. piacere.* [Camp.] *D. Purg.* 14. Ma va via, Tosco, omai; ch'or mi diletta Troppo di pianger più che di parlare.

7. *N. pass. Aver diletto, Prender diletto. Guid. G.* (*C*) Fue molto amato dalle damigelle, conciossiacosachè egli, osservando eguale modestia, si dilettasse con loro. *Vasar. Vit.* 8. 198. Francesco Monsignori,... cresciuto che fu dal padre il quale si era sempre dilettato della pittura,..., fu consigliato a dar opera al disegno. [T.] *Vas.* v. 101. La sua città... si dilettava di virtù (*degl'ingegni e delle opere d'arte e del cuore*). *Ghib. in Vas.* 1. XIII. Forte si dilettava dell'arte della scultura. = *Segr. Fior. Proem.* (*M.*) Per averlo presso di sè (*il fragmento*), ornare la sua casa, poterlo fare imitare da coloro che di quell'arte si dilettano. [T.] *Baldi, Apol.* 87. Alcuni principi si dilettano più di statue che d'uomini. — Il tale si diletta di poesia, di quadri, di musica.

(*Tom.*) *D'animali. Cresc.* 9. 81. Le tinche, a modo di porco, si dilettano del fango.

8. *Coll'Inf.* Di dipingere, Di far il male. [Cont.] *Cell. V.* I. 108. Si dilettava di lavorare di legname. *Dant. Purg.* 10. (*C*) Mentr'io mi dilettava di guardare L'immagini... *Vit. SS. Pad.* 2. 33. (*M.*) Or non vi siete dilettati di vedere questa femmina? *Deput. Decam.* 4. 276. (*Gh.*) Si diletta contrafare tutte le proprietà e parole e concetti lor naturali. [T.] *Cron. Pist. del* 500. Si dilettava dir molte bugie. *Salm. penit. del* 300. Tu non ti diletti di sacrificio d'olocausto.

9. [T.] *Coll'*In *dice più che col* Di, *ma il* Di *può denotare occupazione dilettevole più abituale, appunto perchè più temperata.* = *Sen. Pist.* 50. (*C*) Io ne sono rimaso impacciato, perocch'io non mi diletto in folle, perocchè quand'io mi voglia dilettare in folle, e' non mi convien troppo dilungare, perocch'i' fo beffe di me medesimo. [Camp.] *Met.* III. Da uno disarmato fanciullo, lo quale non si diletta in battaglie, nè in lance, nè in numero di cavagli (*nec bella juvant...*).

(*Tom.*) *N. pass., coll'*A. *D.* 2. 17. L'uccel che a cantar più si diletta (*il rusignuolo*).

10. **Dilettarsi** *vale anche Procacciarsi diletto. Ar. Fur.* 44. 34. (*Man.*) Con torniamenti, personaggi e farse, Danze e conviti attese a dilettarse.

11. *E colla particella taciuta. Fior. Virt. cap.* 26. (*M.*) Poich'eglino non dilettavano in così vile cosa. *E S. Cater. tom.* 2. *lett.* 56. E perchè vede che ogni cosa è permessa da Dio, gode e diletta di ciò che ella ha. (*Parla dell'anima.*) *Nov. ant.* 12. Vergognisi dunque chi dee regnare in vertude, e diletta in lussuria. *Vit. SS. Pad.* 2. 82. Onde chi 'l getta (*il digiuno*), truovasi dilettare in disordinati desiderii. [Camp.] *Bin. Bon.* II. 2. E sotto tal sembianza Vivon tiranni dispietati e feri, E dilettan parlar di cose buone. = *Franc. Barb.* 11. 13. (*M.*) Donna saggia ed onesta Diletta (*ti diletta*) udir, onora, servi ed ama. *E* 89. 8. Veglio Di senno non diletta (*si diletta*) in mutar fatto. *Bolla di Clemente IV contro Manfredi, nella Tav. Barb.* Secondo uómo d'iniquità, diletta esser detto perseguitatore della Chiesa.

† *Nota modo antiquato. Guitt. Lett.* 3. 10. (*M.*) Frate, non dilettate nel mondo, nè quello che nel mondo è. (*Nota* dilettate *per* vi dilettate; *e poi i due casi diversi*, nel mondo, *e* quello, *ecc.*)

12. (*Tom.*) *Di cose. Cresc.* 5. 6. Le castagne dilettansi in monticelli e in contrade ombrose. *E* 5. 7. I cotogni nella terra soluta più si dilettano che nella creta.

*Cresc. lib.* 3. *cap.* 43. (*M.*) Il quale ne' luoghi dimestici (*il frassignuolo*) e cultivati si diletta. *E* 6. 100. Dilettasi (*la radice*), in aere nebbioso. *Pallad. Marz.* 15. Sotto l'ómbra del fico si diletta (*la ruta*). *E ivi:* Dilettasi (*il coriandro*) in umore: e ben seminato nasce con ogni camangiare. *E Nov.* 7. Dilettasi (*il castagno*) in piagge e ombrose regioni.

**DILETTARE.** *S. m. Diletto, Piacere, Volontà. Fr. Jac. T.* 5. 17. 3. (*M.*) Parmi, che faccia grande villananza Di gir fuggiendo il suo dilettare. (*Tom.*) *D.* 3. 7. Ed in sua dignità mai non riviene (*l'anima*) Se non riempie dove colpa vuota, Contro mal dilettar, con giuste pene.

**DILETTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DILETTARE. *S. Agost. C. D.* 13. 33. (*M.*) L'anima per propria libertà dilettata perversamente et isdegnata di servire a Dio, era abbandonata... *Più com. rifl.* Dilettatosi.

† **DILETTATO.** *S. m. Dilettamento. Fr. Jac. T.* 2. 29. 6. (*C*)

**DILETTATORE.** *Verb. m. di* DILETTARE. *Chi o Che o dà o porta diletto. Non com.* Delectator, *nelle Gl.; un'Iscr. in altro senso. Ovid. Pist.* 56. (*C*)

**DILETTATRICE.** *Verb. f. di* DILETTATORE. *Segner. Sett. Prin. ill.* 5. *num.* 4. (*M.*) Ella (*la volontà*) alla vista del meglio si appiglia al peggio, e cede alla fantasia, sua dilettatrice, come cede...

**DILETTAZIONE.** *S. f. Da* DILETTARE. *Dilettamento. Aureo lat. Bocc. Nov.* 47. 7. (*C*) *Tes. Br.* 6. 52. La dilettazione o essa è sensibile, o intellettuale; e colà dov'è 'l sentimento, ivi è la dilettazione: dunque è mestiere che questa dilettazione sia nell'anima sensibile. *Coll. SS. Pad.* E così interviene della mente, che stando nel corso di questa presente vita, e commossa da ogni parte da fiumi di dilettazioni, non potrà star vôta delle calunnie de' pensieri. [F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* 2. 2. Cerca (*il tiranno*) dilettazione, come medicina delle sue afflizioni: e però si trova rare volte, e non forse mai, tiranno che non sia lussurioso, e dedito alle dilettazioni della carne. = *Car. Lett.* 52. (*C*) Leggerò sempre volentieri;

anzi con mia gran dilettazione e utilità, le sue lettere. *Ora suonerebbe cel: o iron.*

2. [Camp.] † **Attraere a dilettazione**, *per Recare diletto, e sim. G. Giud. A. Prol.* Di quest'opera le particularitadi necessarie che verisimilemente devono attraere li animi delli auditori a dilettazione.

**DILETTÈVOLE** *e* † **DILETTÈVILE.** *Agg. com. Che diletta. In Tac.* Delectabilis. *Bocc. pr.* 4. (*C*) Ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *E Introd.* 2. Presso alla quale un bellissimo piano e dilettevole sia riposto. *Petr. canz.* 39. 4. Dall'altra parte un pensier dolce e agro Con faticosa e dilettevol salma Sedendosi entro l'alma, Preme 'l cor di desio, di speme il pasce. *Mil. Marc. Pol.* 27. (*Man.*) Intorno alla città ha belli giardini e dilettevoli d'ogni frutta. *But. Inf.* 1. Tal fiera è dilettevile all'apparenzia. [Camp.] *G. Giud.* XI. 1. Perciocchè quello luogo è molto dilettevole di diletti terreni e marini.

2. *In senso intell.* [T.] *Caro, Apol.* 129. Le metafore son dilettevoli perchè in uno istante vi mostrano due cose in una, e vi fan passare con l'intelletto dall'una nell'altra.

**DILETTEVOLÍSSIMO.** *Agg. Superl. di* DILETTEVOLE. *In Herm. Past.* Delectabilissimus. *Bemb. Pr.* (*C*) Ma ancora le buonissime verso di sè, e dilettevolissime. *E Stor.* 1. 2. Il qual castello insieme con un palagio in Vinegia, e con una grande e dilettevolissima villa poco lungi da Verona, nel fine della guerra ferrarese gli avea la città donato. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 19. Appresso se la felicità è dilettevolissima, e lo imparare è misto con dolore, con molestia, e con fatica.

**DILETTEVOLMENTE.** *Avv. Da* DILETTEVOLE. *Con diletto, Piacevolmente. In Gell.* Delectabiliter. *Lib. Am.* (*C*) Li quali più dilettevolmente si spandevano per lo detto luogo. *Pass.* 75. La volontà si disordina..., accostandosi al peccato dilettevolmente; così si riformi...

**DILETTÍSSIMO.** [T.] *Sup. di* DILETTO *agg. È in Staz.* [T.] *S. Cat. Lett.* 206. = *Pallav. Stor. Conc.* 2. 177. (*Man.*) Vescovo di Fano, confidente non sol di Paolo, ma di Carlo, e dilettissimo del card. Madruccio. *Fir. Disc. An.* 81. (*C*) Amici miei dilettissimi. *Alam. Gir.* 8. 67. Sposa. *Dial. S. Greg. Prol.* 5. Figliuolo.

[T.] *Titolo degli scrittori di pietà, e tra pers. relig.* Fratelli dilettissimi. *B. Col. Lett.* 1. Dilettissime sorelle e madri in Cristo. (*Più alto di* Amatissimo, *più tenero e men trito di* Carissimo.) *I Pastori della Chiesa nelle lettere loro a' Fedeli:* Fratelli e figli dilettissimi.

[T.] *E essi e altri, a modo di Sost.:* Dilettissimi miei, Dilettissimi.

2. *Di cose. Sen. Pist.* 81. (*C*) Per fare cosa bella e dilettissima.

† **DILETTIVO.** [T.] *Agg. Da* DILEZIONE. *Cap. Impr.* 2. (*C*) Dilettiva fraternitade.

**DILETTO.** [T.] *Part. pass. dell'inusit.* DILIGERE. *E il v. e il part. aureo lat.; più sovente agl'It. agg.; e può dire più che* Amato, *in quanto ci ha parte l'elezione: onde i Lat. confondevano scrivendo* Diligere *e* Deligere; *e* [T.] *Cic. con ambiguità poco lusinghevole ai re:* Lycurgus regem non diligendum duxit, sed habendum, qualiscumque is foret. = *Nei seg. è più chiara la forma del part. Pros. Fior.* 1. 4. 89. (*C*) Fu detto che l'allegro datore è diletto da Dio (*hilarem datorem diligit Deus*). *D. Pur.* 33. Gli occhi da Dio diletti e venerati (*di Maria Vergine*).

*Scal. Claustr.* 443. (*Man.*) Amata e diletta da cotanto Sposo. [T.] *Virg.* Diletto (*il marito*) dalla misera con grande amore. = *Ar. Fur.* 8. 89. (*Gh.*) Donna che fu molto Da lui diletta.

2. *Qui prende più forma d'Agg., sebbene l'A anco nell'it. mod. abbia valore di* Da. *Petr. Canz.* 5. 1. (*C*) A Dio diletta obbedïente ancella (*anima umana*). [T.] *Virg.* Diletto a Febo. [Camp.] *D. Purg.* 23. Tant'è a Dio più cara e più diletta La vedovella mia che molto amai, Quanto in bene operare è più soletta. [T.] *Vang.* Diletto a Dio e agli uomini. *In Cic.* Diligere *sta accanto a* Carum habere; *e si può avere cara, pregiare con più o meno affezione, pers. o cosa che non sia propriam.* diletta. *Questo dice più. Virg.* O sorella, diletta a me più che la luce del dì. — *Plin.* Famigliarmente. *Curz.* Fedelmente. — *Iscr.* Diletto di cuore. — *Pl.* Del pari. — *Hor.* Quanto... — Più ch'altri. *Quindi il senso di* Prediletto. *Cic.* Unicamente.

*Più ass. come Agg.* [T.] *Macr.* Figlio diletto. — *Virg.* Lascia di piangere la diletta Creusa.

*G. V.* 11. 3. 1. (*C*) Amici diletti, e devoti suoi.

3. *Come Sost. Nei due primi es. recati da altri voc. può stare in senso aff. al lat.* Delectatio, *non al* Dilectus *sostantivato. Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Man.*) Tu se' il mio bene, ed il mio riposo, ed il mio diletto, e tutta la mia speranza. *Medit. Arb. cr.* 46. O dolce mio amoroso diletto.

*Ma qui gli è il part. fatto sost.* [T.] *Salm.* Siano liberati, o Dio, i tuoi diletti. *Prov.* Diletto mio, diletto del mio seno, diletto de' miei desiderii. = *Guid. G.* 3. 2. (*Man.*) Dall'alta torre guardava il passaggio del suo diletto. *Tass. Ger.* 14. 71. (*C*) *E* 6. 63. Il tuo diletto È quegli là che 'n rischio è della morte. [T.] *Svet.* Un de' diletti. — Il dilettissimo tra i diletti.

[Camp.] *D.* 3. 13. Nostro diletto (*G. C., secondo quel della Cant.*). [T.] *E* 12. = *Filic. Rim. pag.* 337. (*M.*) (*Canz.* « È pur... ») Al tuo diletto (*G. C. alla Vergine*). [T.] *Vang.* Voce del Padre: Questi è il Figlio mio diletto.

*Fem. Tass. Ger.* 16. 17. (*Gh.*) Il vago e la diletta. [T.] La sua diletta. *Ma può padre a figliuola, fratello a sorella, altro congiunto o uomo che ami d'altro affetto che d'amore, donna a donna:* Oh mia diletta!

*Fr. Jac. Tod.* (*Man.*) L'alma... sia sua diletta (*di Dio*).

4. *In senso più ampio.* [T.] Diletto al popolo.

5. [G.M.] Diletto in Cristo, *nel significato medesimo accennato sotto* Dilettissimo. *S. Ant. Oper. a ben viv.* Orsù, diletta in Cristo, su, destiamoci un poco, se siamo addormentati per tiepidità e pigrizia.

6. *Di cose. D. Par.* 17. (*C*) Tu lascerai ogni cosa diletta Più caramente; e questo è quello strale Che l'arco dell'esilio pria saetta. *Ma in questo* Cosa *D. comprende anco le pers., moglie e figliuoli.*

[T.] Viso, Voce diletta.

[T.] Virtù diletta a Dio, agli uomini. — Sopra le altre diletta a chi la esercita.

[T.] Impresa, Occupazione, Esercizio della mente o della mano, singolarmente diletto.

[T.] Virgilio è il suo autore diletto. — Un libro d'autore, diletto più ch'altri dell'autore medesimo. — La sua diletta lettura.

7. *D'animali e di piante.* [T.] *Virg.* Gli alcioni a Tetide diletti. = *Car. En.* 9. 125. (*C*) È nel Gargaro giogo un bosco in cima Da me diletto ed al mio nume additto. [T.] *D.* 3. 1. Al tuo diletto legno (*o Apollo, l'alloro*). *D'albero in Claud.*

8. *Di luogo. Petr. Canz.* « Italia mia, » *str.* 1. (*Gh.*) Rettor del cielo, io chieggio Che la pietà che ti condusse in terra, Ti volga al tuo diletto almo paese. *Salvin. Pros. tos.* 2. 218. Alla misera Italia, la quale egli chiama paese diletto da Iddio. [T.] *Salm.* Quanto diletti i tabernacoli tuoi, Signore!

9. *Fig.* [T.] L'Italia, terra al sole diletta, e ai Tedeschi.

[T.] Alberi più o men diletti da tale *o* tale terreno. — Coltura a quel terreno diletta, *della quale egli più gode e ne frutta.*

**DILETTO.** *S. m. Piacere, Gioja, Gusto, Contento si d'animo come di corpo. Bocc. pr.* 9. (*C*) Parimente diletto delle sollazzevoli cose in quelle mostrare, e utile consiglio potranno pigliare. *Dant. Purg.* 7. E non senza diletto ti fien note. *E* 12. Ma fia diletto loro esser su pinti. (*Tom.*) *E Inf.* 5. Leggevamo un giorno per diletto. *Petr. canz.* 8. 7. (*C*) È per piangere ancor con più diletto. *E cap.* 3. Vuo' vedere in un cuor diletto e tedio, Dolce e amaro? *Cr.* 11. 40. 1. Il giardino dee avere intorno diverse generazioni d'erbe odorifere, che diano diletto e conforto, imperocchè ogni odore è all'animo soavissimo cibo.

2. [T.] *Di piacere superfluo. Gio. Cell. Onest. Vit. volg.* 44. Se tu studi nella continenza, fa di abitare non a diletto, ma a sanitade.

[T.] Per diletto, *talvolta è contr. di* Necessità *o fine serio.* Le cose grandi non si debbono imprendere così per diletto. *Sim. in D.* 1. 13. Necessità 'l c'induce (*ce lo*), e non diletto.

3. **Andare a diletto.** *Andare a spasso, Andare a ricreazione.* (*C*) *V.* ANDARE A DILETTO.

**Essere a diletto** *per Essere a spasso, a ricreazione. G. V.* 12. 50. 3. (*Mt.*) Ed essendo il detto re Andreas ad Aversa con la moglie al giardino de' frati del Murrone a diletto...

4. **Prendere, Pigliare diletto; Prendersi, Pigliarsi diletto.** *Dilettarsi.* (*Mt.*)

5. **Prendere a diletto.** *Prendere in ischerzo, Farsi beffe. Petr. son.* 241. (*C*) Ma tu prendi a diletto i dolor' miei.

6. **Prendere diletto de' fatti d'alcuno.** *Ridere, Prendersi spassò a spese sue. Bocc. g.* 8. *n.* 3. (*M.*) Propose di voler prender diletto de' fatti suoi col fargli alcuna beffa.

7. [Val.] **Recarsi in diletto una cosa,** *Dilettarsene, Provarne piacere. Pucc. Centil.* 40. 36. In diletto Mi reco tutte quante le mie pene.

8. [Camp.] **Reputarsi a diletto checchessia,** *per Compiacersene. Mac. Vit. S. Cat.* 1. 11. Onde mi réputo a grande diletto di portar questa ed ogni altra pena...

9. **Tenere a diletto.** *Tenere ad arbitrio, a trastullo di colui del quale si parla. Bern. Orl.* 2. 6. 5. (*M.*) Io non son tuo vassallo (*del vento*), nè del mare, Che possiate tenermi qui a diletto.

10. [Camp.] **Usare diletto** *di checchessia, per Dilettarsene, ecc. Mor. S. Greg.* Non è da credere che in tanta afflizione di pene questo Santo usasse diletto di musica.

11. *Dicesi* **Cosa da diletto,** *per Sollazzo. Franc. Sacch. Nov.* 128. (*M.*) Ben veramente gentiluomo, chè uccellare e cacciare e cavalcare, e ogni altra cosa da diletto ottimamente facea.

12. **Arti da diletto** *sono l'Arti che cagionano piaceri momentanei; com'è il Canto, il Ballo, e sim. Gozz. Serm.* 18. (*M.*) Chi l'arti da diletto al mondo impara,...

13. *Nota uso singolare. Pallad. Genn.* 1. (*Mt.*) Acciocchè col diletto del sole e dell'acqua piovente la vite si provochi a frutto. (*Qui metaf., cioè* per lo diletto che ha la vite dal sole, *ecc.*)

14. [T.] *Sentimento che fa amare una cosa. Sansov. Conc. Polit.* Colui che, per diletto della pace, è pigro, s'egli sta quieto, in poco spazio di tempo è privo del diletto di quell'ozio che lo facea pigro.

15. [T.] *Non solo de' sensi o della mente, ma altissimo dell'anima beata. D.* 3. 32. Lo Rege per cui questo regno (*celeste riposa*) pausa In tanto amore e in tanto diletto Che nulla volontate è, di più, ausa (*osa bramare*).

16. **Fare della necessità diletto.** *Maniera proverb. che importa Far della necessità virtù, Far per necessità ciò che per altro non si farebbe. Filoc.* 3. 253. (*Man.*) Non son cotesti pensieri necessari a te; perciocchè a coloro che in simil caso che se' tu, sono, convien fare della necessità diletto.

17. **A diletto,** *post. avverb. In pruova, e vi si aggiunge talora la voce* Tuo, Mio, *o sim. Vinc. Mart. lett.* 4. (*C*) Io sono stato sempre giuoco della fortuna, la quale mi ha portato a suo diletto quasi nel più infimo luogo. [Val.] *Pucc. Centil.* 89. *Argom.* E con Arezzo fèr guerra a diletto.

18. **A bel diletto.** *Post. avverb. vale In pruova, A bella posta. Sen. Ben. Varch.* 4. 17. (*C*) Nè alcuno tanto mai l'essere si spoglia dell'uomo, che egli sia cattivo per piacere, ed adoperi male a bel diletto. *Alleg.* 149. Se pure e' fusse qualcuno che, dileggiandomi, se ne facesse beffa a bel diletto. *E* 154. Ed esser d'una bestia innamorato, Che ti faccia arrabbiare a bel diletto. *Cecch. Stiav. a.* 5. *s.* 6. *in Teat. com. fior.* 1. 77. (*Gh.*) È sborsarmi qui una dota a bel diletto, e torla al mio figliuolo per darla a una ch'io non conosca? *Salv. Granch.* 2. 2. (*Man.*) Oh! questo poi è un altro dire; ma Vedi che ella non fosse una bàja; Che tu non mi facessi aver la mala Notte a bel diletto. *V. anche* A BEL DILETTO.

**DILETTOSAMENTE.** *Avv. Da* DILETTOSO. *Con diletto. Vit. Barl.* 29. (*C*) Per mantenere le vostre vanaglorie, e per nodrir dilettosamente i vostri membri.

**DILETTOSÍSSIMO.** *Agg. Superl. di* DILETTOSO. *Declam. Quintil. P.* (*C*) O giovane pietosissimo, o giovane dilettosissimo a me. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Rispondi, fammi udire, alza quel suono Di tua dilettosissima favella.

**DILETTOSO.** *Agg. Da* DILETTO. *Dilettevole, Piacevole. Non della ling. parl., ma non morto. Bocc. Nov.* 27. 37. (*C*) *Dant. Inf.* 1. Perchè non sali il dilettoso monte? *Petr. son.* 102. O viva morte, o dilettoso male! *Cavalc. Med. spir.* Gli uomini virtuosi si vede che hanno più lunga vita, e assai più dilettosa e gioconda, che i cattivi. *Bern. Orl.* 3. 2. 8. Ragionando con esso tuttavia D'arme e d'amore e cose dilettose. *Tass. Ger.* 1. 62. (*M.*) La terra molle e lieta e dilettosa Simili a sè gli abitator produce.

2. [Camp.] *Per Dilettante, Curioso, e sim. G. Giud. A. Prol.* Che necessariamente conviene alli dilettosi lettori e ad altri che di tali cose si dilettano.

3. [Val.] *Per Caro, Affettuoso. Lanc. Eneid.* 10.

627. O dilettosa madre, sia principale alle mie battaglie. *Lanc. Eneid.* 10. 627. La dilettosa sirocchia intanto ammonisce Turno.

4. † *Per Diletto, Amato. Fr. Giord.* 65. (*M.*) Santo Giovanni... fue il più caro Apostolo, e 'l più dilettoso di Dio.

5. † *Usato anche come Sost. Colui che ha diletto di una cosa. Guitt. Lett.* 3. 16. (*M.*) Ogni dilettoso giudica e prende a bene; e ogni non dilettoso fugge e giudica male.

**DILEVARE.** [T.] *V. rift., sempre fig. Levarsi da pers. o da cosa, di cui non siamo contenti, ma in modo non brusco. Il liberarsene si può fare anche con violenza o rumore, e quasi sempre è più aperto; e accenna a servitù, e può essere a tempo.* [T.] Liberarsi da una visita molesta. Dilevarsi da una familiarità pericolosa, da un ambiguo amico. — Me ne son dilevato.

**DILEZIONE.** [T.] *S. f. Affetto di spirito verso altro spirito, con libera elezione della mente. Gli aurei Lat., che hanno pur* Diligo *e altri della famiglia in nobile senso, non hanno* Dilectio: *i Crist. l'usano in più nobile senso che le altre voci della famiglia gli ant. Segner. Crist. Instr.* 1. 7. 6. (*Gh.*) L'amore può risedere nella parte inferiore dell'anima, ed esser lo stesso che una pura inclinazione di natura, fondata, come l'amicizia dei giovani, in quella conformità di umori e di volontà che chiamiamo genio; ma la dilezione propriamente non è così: *Diligere est quasi Deligere.* È un amore di stima, un amore giudizioso, netto, ragionevole, il quale si fonda sulla cognizione de' meriti dell'amato. *Anco gli ant. Lat., però, in* Diligere, *quasi* Deligere, *sentivano l'elezione della mente.* [T.] *Cic.* Eum non solum beneficio, sed amore etiam et perpetuo quodam judicio meo diligebam. *Certamente* Dilezione *è della volontà: onde S. Tom.* Moto di dilezione: *ma in lei non solo non è passione, anzi a lei s'appartiene dominare gli affetti.*

*Dell'uomo a Dio.* [T.] *I libri sacri:* Non avete in voi la dilezione di Dio. *S. Cat. Lett.* Rimanete nella santa e dolce dilezione di Dio. — *Vang.* Se osserverete i precetti miei, rimarrete nella mia dilezione, siccome io ho osservati i precetti del Padre mio, e rimango nella sua dilezione. — La dilezione onde tu m'hai diletto, sia in loro, e io in essi. *È in Tert. Cavalc. Frutt. ling.* 27. (*C*) Secondo la meditazione precedente, si dee formar l'orazione, e dilezione, e affezione. (*Ma* Affezione *è meno; e ha senso più gen.*)

[T.] Nella dilezione della vera fede. (*Può intendersi e Dell'amare le cose credute, e della* dilezione *verso Dio e verso il prossimo, la qual dalla fede ci viene ispirata.*)

2. *Del prossimo.* [T.] *Vang.* Maggiore dilezione nessuno ha di questa; porre pe' suoi amici la vita. *S. Cat. Lett.* Dilatatevi nella dilezione dolce della carità. *Curz. congiunge le due voci* Diligere *e* Caritate *in senso men alto; ma giova pur rincontrarle congiunte.* = *Mor. S. Greg.* (*C*) Si partono dalla unità, e dilezione fraterna.

[T.] *Serbasi segnatam.* alla dilezione de' nemici, rivelazione del Cristianesimo e sua proprietà; *secondo il Vang.* Diligite inimicos vestros. *Aug.* Amare gli amici in Dio, i nemici per Iddio, è sola vera dilezione.

*Menz. Sat.* 1. (*C*) E questa è una delle dilezioni Che il Vangelo vi detta? andar giostrando Per mera ambizion i dotti e i buoni? — *Pl. non com., e forse non pr.*

*Albert.* 30. (*C*) Compiuto lo trattato dell'amore e della dilezione del prossimo, ora è da vedere dell'amore e della dilezione dell'altre cose. — *Delle cose non usit. e non pr., se non in quanto si recano al prossimo e a Dio.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Domandò il Signore, dopo la sua risurrezione, a san Pietro, se aveva verso lui, suo Maestro, più dilezione che gli avessero gli altri suoi condiscepoli.

3. [T.] *Nelle lettere segnatam. di superiore eccles., ma anche de' Dogi di Venezia, invece di* Salutem dicit, Salutem et dilectionis affectum. — Salute e dilezione *più bello che* Salute e fraternità; *giacchè non ogni fratellanza è con amore fratellevole; e lo sanno le lanterne e i fiumi di Francia.* — Affetto di dilezione *è anche bel modo e sapiente.* — Pegno della regia dilezione.

4. *Alla pers. a cui scrivevano; come poi si disse* Vostra Riverenza, Serenità, Maestà, *più bello era questo. G. V.* 11. 3. 22. (*C*) Li predetti ammonimenti... provvedemmo di mandare, per debito di caritade, alla vostra Dilezione. [T.] *Gaudenz. di Brescia:* Acciocchè Vostra Dilezione intenda chiaro.

5. *Più aff. ad* Amore *in gen.; è oggidì men com.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 85. Lo sposo mi ama più che voi, e più dilezione mi porta che a voi. *Ant. Comm. Inf.* 1. 10. La dilezione sensitiva tiene la umanitade sì addormentata che non si sente, sin' (*che*) entra ne' vizii.

† **DILEZIOSO.** *Agg. Dilettoso. Vit. Barl.* 27. (*M.*) Risovvegnati delle pene del ninferno, come elle sono crudeli e gravi; e delle gioje di paradiso, com'elle sono dileziose.

**DI LÌ.** *Avv. così di stato come di moto; e vale lo stesso che* Di là. *Segner. Crist. Instr.* 2. 21. 20. (*M.*) Sale sulla cattedra della croce, e di lì rende sensibili ad ogni mente le dimostrazioni di questa rilevantissima verità.

**DI LÌ A NON MOLTO.** *Post. avverb. Dopo non molto tempo. Segner. Crist. Instr.* 1. 9. (*M.*) Di lì a non molto insieme con la lor madre se ne morirono. *E* 14. 15. Questi due fratellini, di lì a non molto, rimasi soli cominciarono a dire...

† **DILIBERAGIONE.** [T.] *S. f. Deliberazione. G. V.* 12. 409. 2. (*C*)

† **DILIBERAMENTE.** [T.] *Avv. Liberamente. Gr. S. Gir.* 30. (*C*) Possiamo montare diliberamente questi santi gradi.

† **DILIBERAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del deliberare. Petr. Uom. ill.* (*C*)

† **DILIBERAMENTO.** [T.] *S. m. Liberazione, Atto del liberare e dell'essere liberato. Tav. Rit.* (*C*) *Tes. Br.* 2. 48.

† **DILIBERANZA.** [T.] *S. f. Deliberazione, in senso di Ponderatezza. Zibald. Andr.* 40. (*C*)

† **DILIBERANZA.** [T.] *S. f. Liberazione, Libertà. Fr.* Délivrance. *M. V.* 9. 9. (*C*)

2. † *Cosa che si dà. Fr.* Délivrer, Livrer. *Nov. Ant.* 60. 50. (*C*)

† **DILIBERARE.** [T.] *V. a. e N. Deliberare. V. i corrisp. lat. nella fam. delle voci più com. Ma la forma* Di *è nelle Not. Tir.* — *Att. Bocc. Nov.* 7. 7. (*C*) *E* 10. 9. [Tav.] *Cat. Lib.* 2.

2. † *V. n. Star sospeso nella deliberazione. Petr. Canz.* 39. 8. (*C*)

3. † *Sentenziare, Condannare. Fr.* Livrer. *Stor. Barl.* 43. (*C*)

† **DILIBERARE.** [T.] *V. a. Liberare. Dittam.* 1. 26. (*C*) *Bocc. Nov.* 82. 2. *G. V.* 9. 315. 1.

2. † *Liberarsi. Fig. Dant. Par.* 2. (*C*) *Bocc. Nov.* 37. 1. *Nov. ant.* 57. 6. *Bocc. Nov.* 6. 9. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 109. (*Man.*)

3. † *Allontanare da sè cosa molesta.* [Camp.] *Avv. Cic.* 2. 17.

4. † *Partorire. M. Aldobr. P. N.* 68. (*C*) *E appresso.*

† **DILIBERATAMENTE.** [T.] *Avv. Deliberatamente. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) *Serm. S. Ag. D.* 4. [Camp.] *D. Mon.* II. = *G. V.* 9. 156. (*C*)

† **DILIBERATISSIMO.** [T.] *Deliberatissimo. Segner. Paneg.* 385. (*Man.*)

† **DILIBERATIVO.** *Agg. Deliberativo.* (*C*)

† **DILIBERATO.** [T.] *Part. pass. di* Diliberare *nel senso di Risolvere.*

2. † *Del consiglio. Bocc. Nov.* 31. 13. (*C*) *Albert.* 60.

3. † *Dell'uomo che ha fermamente deliberato. Salv. Granch.* 3. 12. (*Man.*) *Ott. Com. Inf.* 12. 231. (*C*)

4. † *Sentenziato. Stor. Barl.* 43. (*C*)

† **DILIBERATO.** [T.] *Part. pass. di* Diliberare. *Liberato. Sen. Pist.* (*C*)

† **DILIBERAZIONE.** [T.] *S. f. Deliberazione. Bocc. Nov.* 98. 30. (*C*) [T.] *Busin. V. Arch.* = *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. (*Man.*)

2. † *Ponderatezza.* [Camp.] *Somm.* 45. *Bibb. Prov. Rubr.* 13.

† **DILIBERAZIONE.** [T.] *S. f. Liberazione. Lab.* 351. (*C*)

† **DILIBERO.** [T.] *Contratto di* Diliberato *nel senso di Liberato.* Deliberium *per* Deliberatio, *nelle Gl.* [Camp.] *Avv. Cic.* II. *Oss.*

† *Coll'ausil.* Avere *nel pass. del verbo Deliberare. Bus.* 246. (*Man.*) Quando gli ebbe diliberi e scampati.

2. † *Più pross. all'Agg.* Libero. [Tav.] *Cass. Collaz.* 13. 9. = *Sen. Pist.* 30. (*C*) *Fr. Giord. Pred. M.* 1. 299. Dilibero arbitrio (*libero. Se non è err.*).

† *Ne' seg. può intendersi e Part. e Agg.* [Camp.] *Bibb. Salm.* 107. I tuoi amici siano diliberi (*liberentur dilecti tui*). *G. Giud.* XV. 24. = *G. V.* 7. 75. 2. (*C*) *Esp. Pat. nost.* 4.

3. † *Per* Libero, *in senso di Liberale. Nov. ant.* 5. 1. (*C*)

† *Vit. S. M. Madd.* 9. (*C*) Amore dilibero (*carità generosa*).

4. † *Per* Libero, *in senso di Non impedito, Pronto. Fig. Sen. Pist.* 74. (*C*)

**DI LIBERTÀ.** *Post. avverb. Liberamente. Non com. Fr. Giord.* 263. (*M.*) E però ci mostra che egli (*Dio*) il fece (*il mondo*) di libertà, e non di necessità.

† **DILIBRARE.** *V. n. pass. Uscir di libramento, quasi di bilico, Tracollare.* Dilibrare, *in altro senso aureo lat.; con la fig. della bilancia in Tert., ma ambiguo. Dant. Par.* 29. (*C*) Quando amboduo li figli di Latona..., Infinchè l'uno e l'altro da quel cinto, Cambiando l'emisperio, si dilibra. *But.* Da quel cinto, cioè da orizzonte; si dilibra, cioè si delibra, cambiando emisperio.

† **DILICAMENTO.** *S. m. Lo stesso che* Delicamento, Dilicatezza. *Vegez.* (*C*) Senza dubbio le paure sono per lo più iussurie e dilicamenti del mondo.

† **DILICANZA.** *S. f. Dilicatezza. Amm. Ant.* 26. 2. 10. (*C*) E a tale modo di dilicanze e di ricchezze ti perduca. *E* 38. 44. È impossibile che compunzione di cuore s'accresca nelle mondane dilicanze. *Espos. Vang.* Non nelle piazze dilettevoli, non in dilicanze, ma nelle solitudini, in segreto. *Mor. S. Greg.* 9. 47. Quanto ella stette in dilicanze, tanto l'è dato di tormento e di pianto.

2. [Camp.] † *Per Morbidezza di cosa materiale. Mor. S. Greg.* In quella mollezza, ovvero dilicanza dello seme, era nascosa l'asprezza della corteccia.

† **DILICATAMENTE.** *Avv. Da* Dilicato. *Con dilicatezza, Gentilmente.* Delicate, *aureo lat. Bocc. Introd.* 53. (*C*) Le vivande dilicatamente fatte vennero. *Tratt. gov. fam.* Sai che servo dilicatamente nutricato ribella al signore, e asino vezzoso dà de' calci. *Vegez.* Stando a casa vivono in riposo e dilicatamente. *Albert.* 24. Chi dilicatamente dalla fantilitade nutrica lo servo suo, poscia sentirà lui contumace,...

2. [Camp.] † *Per Leggermente, Bellamente, e sim. Bib. Deut.* 27. Torrai pietre grandissime, e si le intonicherai dilicatamente con la calcina, acciò che vi possi scrivere (*calce levigabis*).

3. [Camp.] † Stare **dilicatamente,** *per Vivere morbidamente, e sim. Mil. M. Pol.* Anche vi dico che tutti li buoni, uomini e donne, e capimaestri non fanno nulla di loro mano; ma stanno dilicatamente come se fossero re.

† **DILICATELLO.** *Agg. Dim. di* Dilicato. (*M.*) *Lo stesso che* Delicatello. *V.*

† **DILICATEZZA.** *S. f. Morbidezza, Delizia. Bocc. Nov.* 18. 3. (*C*) Più alle dilicatezze atto, che a quelle fatiche parea. *Guid. G.* La terza e ultima era chiamata Pulisena, vergine di mirabile biltate, e di non misurabile dilicatezza. *E altrove:* La quale alquanti dissero che era isola di molta dilicatezza.

2. † *E parlandosi d'opere di mano, vale Sottigliezza e leggiadria di lavoro. Borgh. Rip.* 403. (*C*) Ha intorno un velo lavorato con tanta dilicatezza, che è un miracolo a vederlo.

† **DILICATISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* Dilicatamente. (*M.*) *In Marc. Empr.*

2. † *E fig. Vill.* 81. (*M.*) Tra tutti gli altri Maso dilicatissimamente dipinse con mirabile venustà Stefano. *Bemb. Lett. t.* 5. 11. 337. Che in più maniere dilicatissimamente fatte mandato con lei m'avete... [F.T-s.] *Nov. agg. all'ant.* (*M. Giovanni*) A casa il Furla si tornava, dove sempre era apparecchiato per lui dilicatissimamente.

3. † *Per Con assai morbidezza.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 48. Ed esso (*Jacob*) lo quale era stato nodrito da Rebecca sua madre dilicatissimamente, usa per guanciale uno sasso sotto il suo capo.

† **DILICATISSIMO.** *Agg. Superl. di* Dilicato. *Soavissimo al tatto, Morbidissimo. In Plin.* — *Fir. Dial. bell. donn.* 417. (*C*) Piace la gola colla sua pelle dilicatissima, svelta, che penda più nel lungo che nel corto.

2. † *Squisitissimo, Deliziosissimo. Bocc. Introd.* 10. (*C*) Dilicatissimi cibi, e ottimi vini temperatissimamente usando.

3. † *Purissimo, Gentilissimo. Fr. Giord. Salv. Pred.* 36. (*C*) È tanto dilicatissima l'anima e gentilissima e bianchissima, che ogni minima macula, quantunque sia leggieri, la fa sozza.

† **DILICATO.** *Agg. Delicato, Soave al tatto, Morbido, Liscio, contrario di* Ruvido. Delicatus, *aureo lat. Bocc. Nov.* 13. 17. (*C*) *E nov.* 89. 3. La quale ci ha fatte ne' corpi dilicate e morbide.

2. † *Per Delizioso, Squisito, Eccellente. Bocc. g.* 3. *p.* 10. (*C*) Con grandissimo e bello e riposato ordine serviti, e di buone e dilicate vivande. *Tes. Br.* 3. 5. Quella che corre per pietre, è migliore acqua per lo percuotere delle pietre, che la fanno più dilicata. *M. V.* 1. 4. Perocchè vacando in ozio, usavano dissolutamente il peccato della gola, i conviti, le taverne, delizie, colle dilicate vivande, i giuochi...

3. † *Per Puro, Sottile. Tes. Br.* 2. 31. (*C*) Lo fuoco ch'è di sopra si ha una stremitade, che tuttavia va in suso; e quella è la più dilicata, e la più leggiera; l'altra stremitade è di sotto, che è meno leggiera, e meno dilicata che l'altra.

4. † *È detto dell'Educazione, contrario di* Rigido, Severo. *Serd. Stor.* 483. (*Man.*) Niuna cosa infievolisce maggiormente gli animi che la educazione dilicata e piena di lusinghe.

5. † *Per Di gentil complessione, contrario di* Robusto. *Bocc. pr.* 8. (*C*) Siccome noi nelle dilicate donne veggiamo. *Pass.* 10. Veggendo come io era tenero e dilicato,...

6. † *È anche aggiunto di* fattezze, *e sim. F. Vill.* 7. (*M.*) Questo poeta fu di statura mediocre, di faccia alquanto lunghetta, lineamenti dilicati, quasi di verginale bellezza.

7. (Archi.) [Cont.] † *Delle varie parti che ornano un edifizio. Serlio, Arch.* IV. 189. *v.* E così se l'ornamento di pietra sarà dilicato, quel di legno ancora o di bronzo si farà simile a quella dilicatezza.

8. † *Per Dedito alle delizie, Di morbidi costumi, e sim. Bocc. Nov.* 18. 4. (*C*) Era il più leggiadro, e 'l più delicato cavaliere che a quei tempi si conoscésse. *Amm. Ant.* 10. 2. 3. Dilicato maestro è quegli il quale con ventre pieno conforta a digiunare.

† *Aff. a* Lezioso. *Cas. Uff.* 6. (*Vian.*) A tempi dilicati abbattuti ci siamo. (*Lat.* Blandum enim in saeculum incidimus.)

9. † *Per Sommamente esatto nell'osservare tutto ciò che spetta al suo dovere, ed anche alla semplice convenienza. Bocc. Nov.* 99. 56. (*M.*) Considerando... che i mercatanti son netti e dilicati uomini. *Cron. Morell.* Nel parlare dilicata, piacevole, con atto onesto e temperato, con tutte affettuose parole.

10. [Camp.] † *Per Bello, Venusto, Prestante di forme. G. Giud.* X. 3. Ogni prezioso legno di Paradiso non è assomigliato alla sua bellezza; tanto il fece Iddio dilicato, che l'antipose alle legioni di molti angioli.

11. [Camp.] † **Dilicato di unguenti,** *fig., per Profumato con dilicati unguenti. Pist. S. Gir.* 85. Di poi riguarda lo sposo; viene unto e dilicato d'unguenti.

† **DILICATURA.** *S. f. Dilicatezza. Ross. Svet. Ces.* (*M.*) Molti hanno scritto ch'egli era fortemente studioso ed accurato intorno alla dilicatura e splendidezza del vivere ed abitare. *Dav. Scism.* 86. (*Bassano,* 1782.) Ma quell'avere ristretto a' cherici la dilicatura e 'l numero delle vivande a molti non piacque.

† **DILICCIARE.** *V. a.* (Ar.Mes.) [Cont.] *Munire di licci. Stat. Sen. Lan.* I. 306. Li quali tessitori e tessitrici debiano dilicciare li loro pettini di loro liccio proprio, e non di stame d'alcuno lanaiuolo, nè bianco nè tento.

**DI LICENZA.** *Post. avverb. Con licenza, Con permissione. Cavalc. Att. Apost.* 160. (*M.*) Quivi Paolo discese, e visitòe suoi amici fedeli, di licenza e di volontà del predetto tribuno. *Pass.* 130. Non è bisogno... che i peccati confessati di tale licenza, poi si confessino più al proprio prete. *E* 132. I preti... debbono di licenza del vescovo... confessarsi l'uno prete dall'altro.

† **DI LIEVE.** *Post. avverb. Di leggieri, Facilmente. Dant. Purg.* 8. (*M.*) Per lei assai di lieve si comprende Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se l'occhio o 'l tatto spesso nol raccende. *Ott. Com. Par.* 11. *proem.* La povertade e spiritualmente e corporalmente di lieve si schifa i lacciuoli terreni, chi ha negli occhi il cielo. *Salvin. Odiss.* 110. Mi comanda di scender dalla nave, Ma non per anco ubbidirò di lieve.

**DILIGENTE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Diligens. *Che opera con diligenza, e quasi con amore e scelta. Fir. As.* 166. (*C*) La diligente formica, mossa a compassione della incomportabile fatica della moglierа di tanto Iddio,... [T.] *Bart. Cavalc.* Diligente osservatore delle leggi.

2. *Che ha in sè diligenza. G. V.* 12. 113. 3. (*C*) Acciocchè con diligente cura e sollecitudine vegghiate. [T.] Diligente attenzione. *Hier.* Si diligenter attendas. — Diligente osservazione, *Sen.*

[Camp.] *G. Giud.* VII. 2. Del perduto marito non dèi compiangerti, conciossia cosa ch'egli per gentilezza non sia mio somigliante, nè pari in prodezza; e in diligente amore al postutto non è a me iguale.

[Cont.] *Di strumento che misuri esattamente il peso, o le dimensioni d'un corpo. Biring. O. Mec. Pacc.* VI. Le maggior libre o vogliam dire le libre più lunghe sono più esatte e diligenti delle minori, perchè le linee, che procedono dalla trutina, quanto più son lunghe, mosse dalla medesma forza, più velocemente vanno girando.

† **DILIGENTE.** *Avv. Diligentemente. S. Agost. C. D.* 1. 13. (*M.*) Laudabilmente sono ricordati quelli che 'l corpo suo della croce disposto, diligente e onorificamente curarono a fasciare e sotterrare. (*Qui con modo antico succedendo, dopo il* diligentemente, *e* onorificamente, *al primo avverbio per eufonia è stata tolta la desinenza.*)

**DILIGENTEMENTE.** *Avv. Con diligenza, Accuratamente. Aureo lat. Bocc. Nov.* 2. 1. (*C*) La qual diligentemente ascoltata, e al suo fine essendo venuta..., le comandò la reina che... l'ordine dello incominciato sollazzo seguisse. *Cas. Lett.* 13. Ho pregato S. E. che dia conto diligentemente a V. S. Illustrissima di tutto quello che occorre.

[T.] *Cas. Oraz.* Diligentemente ascoltare. — Diligentemente apprendere. — *Vang.* Interrogate diligentemente del fanciullo (*dice Erode, uomo diligente*). — Seguendo da principio diligentemente ogni cosa (*per sapere e narrare*).

[Cont.] *Di strumento che misuri con esattezza. Tart. Ques. Inv.* VII. 1. Dimostra, che tai bilancette più piccole siano più diligenti, delle più grandi, perchè più diligentemente, over sottilmente, dimostrano la differenzia di pesi. Per tal ragione le libre, ovver bilancie maggiori, si verificano esser più diligenti delle minori.

2. (*Tom.*) *Di operaz. mater. Czesc.* 9. 63. Si deono cingere diligentemente con pece liquida. — *Vang.* Spazza la casa, e cerca diligentemente finchè la trovi.

3. *Per Caldamente, Con grande istanza. Bocc. Nov.* 16. 34. (*C*) Da parte di Currado diligentemente il pregò che lo scacciato o la sua balia gli dovesse mandare.

**DILIGENTISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* DILIGENTEMENTE. *Aureo lat. Mor. S. Greg.* (*C*) Io era padre de' poveri, e diligentissimamente investigava la quistione, ch'io non sapeva. *Vegez.* Diligentissimamente si ricolgano sassi ritondi di fiume. *Fir. As.* 39. Abbiti l'occhio, guardati diligentissimamente dalle cattive arti e false lusinghe di quella Bertella moglie di quel Petronio. *Sallust. Giug.* 194. (*Mt.*) Lucio Sisenna, il quale meglio e più diligentissimamente di tutti gli altri che dissono quelle cose, le proseguitò. [F.T-s.] *Giambull. Gell.* Luciano... diligentissimamente racconta le cose che saper debbe il buon saltatore.

[F.T-s.] **Diligentissimamente insegnare.** *Giov. Fabr. Ter.* (*Lat.* Studiose docere.)

**DILIGENTISSIMO.** *Agg. Superl. di* DILIGENTE. *È in Cic. — Bocc. Nov.* 65. 2. (*C*) I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne, e diligentissimi cercatori della lor morte. *Fir. Disc. an.* 111. Tengano cura diligentissima e minutissima de' lor vassalli. *E As.* 137. Se tu non ti avrai diligentissima cura..., ella ti farà rovinare senza fallo alcuno.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 106. Diligentissima e dotta relazione.

**DILIGENZA** e † **DILIGENZIA.** *S. f. Esquisita e assidua cura, Accuratezza, Esattezza. Aureo lat. Bocc. Nov.* 14. 2. (*C*) Ben so, che pure a quella avendo riguardo, con minor diligenza fie la mia udita. *E nov.* 29. 12. Con gran diligenzia e sollecitudine ogni cosa rimise in ordine. *Cas. Lett.* 10. Nel che io non mancherò di usare ogni fatica e diligenza, come son debitore di fare, per la servitù che le porto. *Varch. Stor.* 7. 182. (*Man.*) Questi... stavano lesti... usando stretta diligenza, che niuno si lasciasse passare alle porte. *Dav. Colt.* 173. Gli ulivi annestati a buccia ricercano queste particolari diligenzie...

[T.] Diligenza è più accompagnata da affetto, e men tormentosa di cura.

2. *Per Ricerca accurata. Red. Lett.* 19. (*M.*) Io feci qualche diligenza co' nostri migliori antiquarii, e non ho potuto ritrovar cosa alcuna.

3. Diligenza *si dice anche delle Pratiche e dei passi che altri fa per ottener checchessia.* (*Man.*) [G.M.] *Dati, Pref. Pros. fior.* L'impero di Roma, trasportato in Costantinopoli, non ebbe possanza di trapiantarvi e radicarvi la lingua latina: la quale, per molte diligenze che i Romani facessero, non vi allignò.

*Di qui* **Far le sue diligenze** *vale lo stesso che* Far le sue pratiche. *Maneggiarsi per conseguir checchessia.* (*Man.*)

4. [T.] Far diligenza a una cosa; Attendere con diligenza a operare per quella. — Farò questa diligenza. *Qui ha senso d'atto.* = *Cecch. Stiav.* (*Mt.*) E' si vedrà di farci la diligenza che sarà possibile.

5. [M.F.] **Fare diligenza,** *Affrettarsi. Berni, Rim.* III. 167. *Ruscelli.* E (se la non è cosa che v'accada Far diligenza) quasi il giorno intero Potete starvi in su la Posta a bada.

6. **Pôr diligenza in checchessia** *vale Prestare attenzione, Por mente, Attendere a checchessia. Serm. S. Agost.* (*Man.*) O Monaco, poni diligenza alle mie parole.

[T.] Usar diligenza, molta, somma diligenza, poca.

7. [Camp.] **Porre diligenza a' suoi fatti,** *per Procedere cautamente, appensatamente nell'operare. Com. Ces.* Non poca diligenza alli fatti suoi dover ponere gli pareva (*sibi diligentiam adhibendam*).

8. *Per Amore, ch'è uno de' naturali significati del vocabolo, secondo l'origine latina. Antiq. Ceff. Dicer. p.* 5. (*M.*) Siamo con voi in tanta caritade e diligenzia congiunti che... *Car. Lett.* 1. 178. (*Ediz. d'Aldo,* 1574.) Ed ora alla diligenza vostra vi piaccia di raccomandarmi.

[T.] *Ma vivo in questo senso di sollecitudine insieme e d'attenzione e d'amore. Prov. Tosc.* 96. Diligenza passa scienza.

9. Diligenza *si dice anche ad una carrozza, per lo più grande, che parte in certi giorni ed ore determinate. Ces. Lett.* 1. 76. (*Man.*) Come abbia ragguagliato un foglio, mel mandi per la diligenza, se via migliore non se le dà. [T.] Viaggiare colla diligenza, in diligenza. — La diligenza era piena. — Fu svaligiata dai conquistatori. — Andò trabaltata. — Conduttore della. — Arriva a tale ora.

[T.] Uffizio della...

10. In diligenza, *posto avverb., vale Senza indugio, Subito, In fretta. Tac. Dav. Ann.* 1. 3. (*C*) Fu richiamato per lettere dalla madre in diligenza. *E Scism.* 22. (*Comin.* 1754.) (*M.*) Spedì al Pontefice il Protonotario Gambara in diligenza.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 263. Si hanno anco a tener pronti i simili vascelli per mandare in diligenza gl'avisi necessarii, dove bisogni; al qual servizio non è atto ogni vascello, se non è leggerissimo.

*Cas. Lett.* 3. 53. (*Man.*) N. S. mi ha commesso che io spedisca in diligenza a V. E., acciocchè ella stia apparecchiata di poter venire in persona, e spingere in qua cinque o sei mila fanti. [Tor.] *Dat. Lep.* 21. Il piovano B. dell'Impruneta, sopraggiugnendoli forestieri, mandò in diligenza un contadino a comprar della neve a S. Casciano.

*È per* [Val.] *Sollecitamente, Prontamente. Buonarr. Ajon.* 2. 13. Ci accarezza e mostra in diligenza Un bel quadro, che v'è d'Andrea pittore.

† **DILIGERE.** [T.] *V. a. Pretto lat. aureo. Aff. a* Amare; *ma ne' Lat. aurei dice più. Neanco nel verso comporterebbe altra forma che quella del passato; ma* Prediligere *ne comporta qualcuna di più, sebbene non com. nella ling. parl. Mont. Iliad.* 20. 370. (*Gh.*) Di lui che Giove, innanzi a quanti figli Alvo mortal gli partorìo, dilesse. *E* 9. 613. M'accolse Lietamente il buon sire, e mi dilesse Come un padre il figliuol ch'unico, in largo Aver, gli nasca nell'età canuta. *E Feron.* 1. 115. E l'invocata Diva Le dilesse, e su lor piovve la piena Di tranquilla ricchezza.

2. † *Trad. alla lett. del Salmo. S. Ag. C. D.* 14. 7. (*C*) Chi dilige l'iniquità, odia l'anima sua.

† **DILIGIONE.** *S. f. Scherzo, Beffe, Strapazzo, Dileggiamento. G. V.* 10. 17. 4. (*C*) Per diligione chiamavano il Papa prete Giovanni. *E cap.* 98. 2. Alla sua partita i Romani gli feciono molta diligione, sgridando lui e 'l falso Papa. *Dial. S. Greg. M.* Credette piuttosto che 'l dicesse per beffe e per diligione. *Vit. Crist. P. N.* L'altro lo riveste di porpora in diligione, l'altro per diligione gli s'inginocchia. [Val.] *Pucc. Centil.* 62. 93. Fare Di loro strazio, beffe, e diligioni. *V. anco* DILEGIONE.

† **DILIMARE.** *V. n. pass.* [T.] *Non propriam. da* Imo, *ma aff. a* Limo, *Terra sciolta ne' monti: dice il Cres. che ha senso aff. a* Limo. — Lima *un fiume in Tosc. Ma nel seg. può intendersi Venire a traverso, secondo il* Delimis *di Varr., come di fiume*

*dicesi che* traversa *anche ass., senza cenno del luogo.* = *Dittam.* 3. 21. (*C*) Trovammo in piano, quasi in sulla cima, Salvatico di spine e d'altre rame; Per quello un'acquicella si dilima, Bagnando l'erbe, e scende per lo monte.

† **DILINQUERE.** *V. n. ass.* [M.F.] *Delinquere, Peccare. Lib. Eccles.* 12. 12. Di far libri non sarebbe fine: e pensieri sopra ciòe fa dilinquire la carne.

† **DILINQUIRE.** [T.] *V. n. Nel senso not. a* Dilenquire. *V.*

† **DILINQUITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dilinquire. *Fr. Giord. Pred. M.* 1. 123. (*Mt.*) *V.* Dilenquire.

† **DILIQUIDARE.** *V. n. ass. Rammorbidare, Farsi liquido. Pallad.* (*C*) Là ove così ammuricate incominceranno a diliquidare.

2. † *Trasl. e N. pass. Dimostrarsi e Manifestarsi. Ott. Com. Par.* 15. (*C*) In detto e in fatto si diliquida il diritto amore. (*D.* Si liqua.)

**DILISCARE.** *V. a. Levar le lische, Spogliar delle lische. But. Inf.* 29. 2. (*C*) Lo coltello con che si diliscano i pesci, fa cadere... le squame.

[T.] *Nella Versilia:* Diliscare la canapa. *Questo è uso più pr.*

† **DILITICAMENTO.** *S. m. Dileticamento, Diletico. Infar. Risp. Tass.* (*M.*) *V.* Diletica mento.

† **DILITICANTE.** *Part. pres. di* Diliticare. [Camp.] *Che dilitica, Che lusinga i sensi, ecc. Bib. Job. Prol.* Alcuna volta altressie il verso è dolce per le rime e diliticante (*tinnulus fertur numeris pedum solutis*).

† **DILITICARE.** *V. a. Lo stesso che* Dileticare. *V.* (*C*)

2. † *Per simil. Recar diletto, Ricreare. Bocc. Nov.* 45. 1. (*C*) Sicuramente, se tu jeri n'affliggesti, tu ci hai oggi cotanto diliticate, che niuna meritamente di te si dee rammaricare. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 74. Verranno alle Sante Scritture, e con uno santo sermone diliticheranno l'orecchie del popolo.

† **DILITICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Diliticare. (*M.*)

† **DILITTO.** *S. m.* [Val.] *Delitto.* Delictum, *aureo lat. Pucc. Centil.* 32. 23. (*Se non è lez. err.*)

**DI LIVELLO.** *Post. avverb. vale Dirittamente, A dirittura. Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 1. (*M.*) Di livello si oppone alla correzione...

† **DILIVERAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Dilivero. *Deliberamente nel senso di Liberamente, e questo nel senso di Deliberazione pronta. Liv. M.* 1. 36. *var.* (*C*)

† **DILIVERANZA.** [T.] *S. f. Deliberazione.*

2. † *Di questione o lite, Risoluzione. Stat. Calim.* 66. (*C*) (*Può cadere anco in senso aff. a quello dell'altro* Diliveranza, *in quanto l'uomo libera sè o altri dal dubbio, che è catena e servitù: e taluni lo pigliano per insegna di libertà.*)

† **DILIVERANZA.** [T.] *S. f. Liberazione.* [Camp.] *G. Giud.* xv. 60. = *Nov. ant.* 3. 6. (*C*) *F. V.* 11. 76. — *Fr.* Délivrance.

*V. il* §. 2. *dell'altro* **Diliveranza.**

† **DILIVERARE.** [T.] *V. a. e N. Deliberare, in senso aff. a* Risolvere. *V. i corrisp. lat. nella famiglia delle voc. più com. Salvin. Odiss.* 345. (*C*)

2. † *Risolvere giudicando. Liv. M.* (*C*) Un piato. *Dav. Mon.* 119. Questione.

3. † *In senso aff. a* Dare, Concedere, *fr.* Délivrer, Livrer; *giacchè in quest'atto supponesi l'esercizio del libero arbitrio. Nov. ant.* 57. 4. (*C*)

† **DILIVERARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Liberare e Liberarsi.* [Camp.] *G. Giud.* xv. 16. *E* 57. = *Nov. ant.* 25. 4. (*C*)

2. † *Siccome abbiam visto* Delivrare *per Allontanare, qui fig. Vit. S. Marg.* (*C*) Ti vuole distruggere, e diliverare lo tuo nome di terra.

3. † *E perchè del finire diciamo* Liberarsi. [Camp.] *Avv. Cic.* III. 12. Diliverare la festa, *Darle termine e compimento.*

† **DILIVERATAMENTE.** [T.] *Avv. Deliberatamente.*

2. † *Per Prontamente, d'operazione non d'uomini ma di cose. M. Aldobr.* 42. (*C*)

† **DILIVERAZIONE.** [T.] *S. f. Deliberazione. Non ha es. in questo senso, ma doveva essere detto.*

† **DILIVERAZIONE.** [T.] *S. f. Liberazione.* [Camp.] *G. Giud.* xv. 11.

† **DILIVERO.** [T.] *Agg. e Part. Libero, e per contrazione, Liberato.* [T.] *Virg. Ugurg.* 192.

2. † *Fig., di spazio libero. Dittam.* 4. 10. (*C*)

† **DILIVRAMENTE** *e* **DILIVRATAMENTE.** *Avv. Liberamente.* (*Fanf.*) (*Se non è lez. err.*)

† **DILIVRARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Contr. di* Deliverare *nel senso di Liberare. Fr.* Délivrer. *Petr. son.* 60. (*Man.*)

† **DILIVRATO.** [T.] *Part. pass. di* Dilivrare.

† **DILIZIA.** *S. f. Lo stesso che* Delizia. *V.* — Delicia, *aureo lat.; in alcuni Cod.* Diliciae. *Vit. SS. Pad.* 2. 132. (*C*) Se noi fuggiremo ogni amaritudine e fatica in questo mondo, noi non riceveremo all'altro le dilizie di Paradiso.

† **DILIZIANO.** *Agg. Pieno di delizie; ed è per lo più aggiunto dato dagli antichi al Paradiso terrestre. Genes.* (*C*) E poi ne fu portato nel paradiso diliziano. *Tav. Rit.* Oh dattero frondutò! palma del paradiso diliziano. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 66. In questa vita non ci sono, nè nel ninferno, nè nel paradiso diliziano perfettamente.

† **DILIZIOSAMENTE.** *Avv. Con dilizia, Deliziosamente. In Aug.* Deliciose. *Vit. Barl.* 1. (*C*) Mentre ch'egli vivea così diliziosamente nel diletto di questo secolo.

† **DILIZIOSO.** *Agg. Lo stesso che* Delizioso. *V.* — *In Capel.* Deliciosus. *Vit. SS. Pad.* 2. 94. (*C*) Era molto dilicato, e uso a vita diliziosa.

2. [Camp.] † *In forza di Sost., per Uomo dato ai diletti, alle voluttà, alle morbidezze, ecc. Somm.* 19. Lo superbo chiede cosa onorabile, lo cupido cosa perfettibile, lo dilizioso cosa dilettevole.

† **DILOCARE.** *V. a.* [Cont.] *Metter fuori di luogo.* Deloco, *nelle Gl.;* Delocatio, *in Cel. Aurel.* — *Danti, Astrol.* v. 5. Qual si voglia legno bene stagionato sempre sarà sottoposto all'umido, ed al secco, e rientrando, o crescendo, o piegandosi verrà a dilocare le linee, e le farà uscire delle misure sue.

**DILOGGIARE.** *V. n. ass. Partirsi dall'alloggiamento. Non com. Nelle Gl.* Delocare *att. Tac. Dav. Stor.* 2. 188. (*C*) La notte, che questa legione diloggiò, lasciò per tutto fuochi accesi. [F.T.-s.] *Liv. Nard.* I. Questo accidente mosse Mezio a diloggiare.

2. *Per simil., vale assolutamente Partirsi, Andarsene con Dio. Salv. Spin.* 5. 9. (*C*) La sustanza si è, che tu diloggi.

3. *Per Uscir di alcuna casa, Abbandonare il proprio alloggio. Benv. Cell. Vit.* 2. 214. (*M.*) Questo detto maestro di salnitri non voleva diloggiare.

4. *Att. Cacciare dall'alloggiamento. Car. Lett.* (*Ediz. d'Aldo,* 1575.) 2. 84. (*M.*) Io ho tutte le mie cose in confusione, per esser stato a questi giorni diloggiato in fretta da certi signori francesi. *Segr. Fior. Stor. lib.* 5. Appresso questa vittoria il Conte andò a trovare i nemici... e gli diloggiò, e gli fece ritirare a Cremona. *Busin. Lett.* 181. (*Man.*) Tutti dissero che era impossibile diloggiare i nimici.

**DILOGGIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Diloggiare. *Non com. Stor. Eur.* 2. 43. (*C*) Giudicarono nientedimeno che assai meglio fusse il fuggirsi; per lo che diloggiati una notte, senza romore si condussero fin sull'Adda. *E* 3. 54. Messero (*Currado*) in tanto sospetto, che diloggiato la notte con tutta la gente, il più segretamente che fu possibile, se ne tornò nel paese suo.

† **DILOGHIA.** [T.] *V.* Dilogia.

† **DILOGIA** *e* † **DILOGHIA.** [T.] *S. f. In Ascon. Detto ambiguo che accenna a due cose. Gr.* Δι-λόγος.

2. † *Fig. rett. Il ripetere una o più parole, non per necessità del senso, ma per più viva espressione del sentimento. Segn. Demetr. Fal.* 47. (*Gh.*) *E* 87.

3. † *Due drammi che hanno soggetto attenente nell'ordine de' tempi e de' fatti o delle idee, sì che l'uno compisce l'altro. Più com.* Trilogia, *Di tre drammi.* [T.] Dilogia sarebbero il Polinice e l'Antigone dell'Alfieri, l'Agamennone con l'Oreste.

**DILOLLARE.** *V. n. ass.* [M.F.] *Pulire il grano dalla lolla. Non com. Rim. burl. Sansedonio,* 227. Paga di tutto il tempo ogni sua sosta, Per viver poi quieto e senza affanno, Quand'ei dilolla, ovver quand'egli ammosta.

**DILOMBARE.** *V. n. pass. Affaticare e Sforzare i muscoli lombari sicchè dolgano.* (*C*) Delumbo, *in Cic.* [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 7. Portando con grande sforzo della vita un peso di ferro enormemente grave, si dilombò. *E Uom. punt.* 1. 1. Si dirompeva le braccia, e dilombavasi nello scuotere che tutto di faceva dalle quercie le ghiande.

**DILOMBATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dilombare. Delumbatus, *in Plin.; è in altro senso in Vitr.* Dilumbatus, *nelle Not. Tir.* — *Lib. Mott.* (*C*) E contendendola, fu scoperto ch'era dilombato. *Car. Com.* 102. (*M.*) Erano lottatori usati alla fatica, gagliardi, stienuti, membruti e nerboruti, e non canne vane, smilzi e dilombati.

2. (Vet.) [Valla.] **Dilombato** *o* **Direnato.** *È dilombato il cavallo che subì una fortissima distensione dei legamenti che tengono congiunte le vertebre lombari, per cui egli dimena la groppa, vacilla, difficilmente rincula, strascina le parti di dietro, come se più non avessero articolazioni, e ad ogni tratto minaccia di cadere.*

3. *Trasl. Bellin. Disc.* 1. 139. (*M.*) Col rinzeppartì di crapula io ti farò ripieno di grassumi lonzi e dilombati che ti snerveranno lo spirito e la persona.

4. *E' trasl., detto dello scrittore. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. (*C*) Al quale (*Cicerone*) si vede che parve Calvo di poco sangue, e tipore; Bruto, dispettoso e spezzato; e Cicerone a Calvo, sciolto e snervato; e a Bruto, per usare le sue parole, fiacco e dilombato.

(*Tom.*) Stile dilombato *è più fiacco che* snervato.

† **DILOMBATO.** *S. m.* (Med.) *Malattia de' lombi. Forte distensione de' legamenti che congiungono le vertebre lombari, e talvolta scostamento di esse; o violentissima contrazione de' muscoli de' lombi. Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo 'mpiastro della salvastrella giova al mal del dilombato. *Burch.* 1. 80. Ma fa' che 'n quel dì punto non ti specchi, Che nuoce molto al mal del dilombato.

**DILOMBATURA.** [G.M.] *S. f. Malattia de' lombi. Quello che i nostri vecchi dicevano* Dilombato (*V. la voce prec.*), *adesso in Tosc. dicesi* Dilombatura. Nel chinarsi per alzare un peso ha presa una dilombatura.

† **DILONGARE.** *V. n. pass. Dilungarsi. Cavalc. Specch. Cr.* 182. (*M.*)

**DILONTANARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Allontanare. Vive nel Sen.; più conforme al gen. uso vivente* Dilungare; *e dice un po' più di questo; ma meno di* Allontanare; *e non ha i trasl. dell'ultimo.*

**DI LONTANISSIMO.** *Modo avverb. Superl. di* Di lontano. *Bart. Giapp. l.* 1. *c.* 64. (*Mt.*) Riverberava sì che di lontanissimo si vedeva.

**DI LONTANO.** *Post. avverb. vale Da parte lontana, Di lungi. Nella Volg.* Delonge. *Dant. Purg.* 1. (*C*) Sicchè di lontano Conobbi il tremolar della marina. *Petr. son.* 35. Poichè, cercando stanco, non seppe ove S'albergasse, da presso, o di lontano. *Bocc. Nov.* 10. 7. Avendo di lontano veduto maestro Alberto verso loro venire, con lei insieme tutte si proposero di riceverlo. *E nov.* 12. 18. Mostrando di venire di più lontano, aperte le porte, entrò nel castello.

2. *E riferito a tempo, per Molto prima. Bemb. Pros.* 1. (*C*) Questo medesimo della nostra volgare (*lingua*) messer Cino e Dante ed il Petrarca ed il Boccaccio, e degli altri di lontano prevedendo..., le hanno tanta autorità acquistata.

**DILUCIDAMENTE.** *Avv. Chiaramente. Aureo lat.* (*Non com.*) *Gal. Dif. Capr.* 207. (*C*) Se il Capra poi, secondo la sua promessa, abbia dilucidamente trattata questa parte,...

**DILUCIDARE** *V. a. Far lucido, Far chiaro, Rischiarare, ecc., nel senso fig. Nell'Aut. a Erenn.* — *Bocc. Vit. Dant.* 243. (*C*) Ma in tanto la dilucidò, e fece bella, che molti allora e poi di dietro a sè n'ha fatti e farà vaghi d'essere esperti. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 4. Non mi vorrei levar d'attorno a questo divino poeta, prima ch'io non l'avessi, più che per me si potesse, dilucidato e schiarito.

[Camp.] *Boez.* IV. Ma conciossia che da tuo dono discenda di dilucidare le cagioni delle cose nascoste... (*rerum causas evolvere*). [M.F.] *Adimari, Prose.* 114. Sotto de' quali pendevano dieci cartelle dorate, con eleganti iscrizioni che dilucidavano il concetto e la fantasia del dipintore. [T.] Dilucidare un punto difficile, una questione.

**DILUCIDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dilucidare. *Segner. Incr.* 2. 8. 4. (*M.*) Ma non può fare che il piglino (*l'abbaglio*), quando i miracoli con pubblica autorità si deducono al loro foro contenzioso, e quivi restano legittimamente discussi e legittimamente dilucidati. *Magal. Lett.* 7. (*Mt.*) Opinione insinuata da' Pittagorici, e dilucidata dal Guiducci.

† **DILUCIDATORIO.** *Agg. Che serve a dilucidare. F. Vill. Vit.* (*M.*)

**DILUCIDAZIONE.** *S. f. Il dilucidare. È in Cassiod. Lor. Med. Com.* 128. (*M.*) Pare necessario per maggiore dilucidazione, far prima un nuovo argomento, il quale sia comune a tutti i seguenti sonetti. *Viv. Prop.* 72. Resto soddisfatissimo di questa dilucidazione fattami da V. S. [T.] *Magal. Lett.*

† **DILUCIDO.** *Agg. Lucido. Aureo lat. Rim. ant. Guitt.* 90. (*C*) Che a me non faccia più dispetti ed onte L'aver perduto un'alma margherita Con un meo sagro e dilucido fonte (*cioè, limpido, metaf.*).

2. [M.F.] *Chiaro. Lap. Castigl.* 62. Per più chiarezza e dilucido intelletto di quello che dirò... voglio esordire quasi ab ultimo principio e quasi come dir si suole *a gemino ovo.*

† **DILUCULO.** *S. m. Il mattino nel far del giorno. Aureo lat. Mor. S. Greg.* 8. 20. (*C*) Tu lo visiti nel tempo del diluculo, cioè la mattina per tempo. *E appresso:* Diluculo non è altro a dire, se non il dì che già luce.

2. [Camp.] † *Per la Settima parte delle sette in cui gli antichi dividevano la notte. Com. Boez.* 1. La settima parte della notte, secondo Isidoro, è lo diluculo, cioè piccola luce dello giorno incominciante.

**DILUENTE.** *Agg. e S. m.* (Terap.) *Nome dato a sostanze che si credevano avere la proprietà di diluire, cioè di sciogliere il sangue e gli umori. Cocch. Bagn.* (*M.*) Far uso de' diluenti... Esterno detersivo, interno diluente. [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 320. Beveva (*il Micheli*) volentieri diversi diluenti che gli eran dati.

(Chim.) [Sel.] *Che diluisce, allunga, rende meno concentrate le soluzioni.*

**DILUIRE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Diluere. (Chim.) [Sel.] *Aggiungere tanta parte di un liquido semplice, per lo più acqua, ad una soluzione, affine di renderla meno concentrata.*

[T.] *In senso più lato. Hor.* Il miele d'Imetto si diluiva nel vino Falerno.

(Med.) *Render più fluido o Attenuare gli umori del corpo animale.* (*Mt.*)

2. *Fig. Per Esprimere un concetto o più concetti con sovrabbondanza di parole, e quindi toglierne la forza. Algar.* 4. 24. (*Gh.*) A luogo a luogo è costretto (*Molière*) diluire... in molti versi il frizzante e il vivo del naturale.

**DILUITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DILUIRE.

**DI LUNGA.** *Post. avverb. vale Grandemente. Non com. senza il* Gran. *Ar. Fur.* 13. 61. (*M.*) E se in questo gran mar la vela sciolgo, Di lunga Tifi in navigar trapasso.

2. † *A modo di Prep. vale Di lungi, Lontano, Di lunge. Vit. SS. Pad.* 1. 234. (*M.*) Poichè navicando furono di lunga da Alessandria bene più di cento miglia... *Cavalc. Discipl. spir.* 156. Abitando un santo Padre in un luogo deserto, e molto di lunga da ogni luogo abitato. *Pallad.* 18. La cella del vino dee essere dalla parte del settentrione, fredda ed oscura, di lunga da' bagni, forni... *E* 35. L'aje non siano troppo di lunga dalla villa.

**DI LUNGA MANO.** *Post. avverb. Di gran tempo, Da gran tempo in qua. Malm.* 1. 33. (*C*) Io ti conosco già di lunga mano, Ella rispose; e acciò tu sappia il come, Celidora son io, del re Floriano, Fratello di Amadigi di Belpome. *Borgh. Orig. Fir.* 302. (*M.*) Questo nome... si può al sicuro giudicare che e' l'avessero avuto di lunga mano, e fusse fermo nella comun credenza di tutto il popolo per gran tempo indietro.

2. *Per D'assai. Segner. Mann. Giugn.* 11. 1. (*M.*) Ogni amore, ogni ossequio era inferiore di lunga mano a un'offesa, quantunque minima, di tante che tu gli hai fatte. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 93. Così quest'argomento ha tutti quanti gli altri di lunga mano sopravanzato... *Segner. Crist. Instr.* 2. 2. 8. (*Mt.*) Se non avessero... sarebbono di lunga mano più inferiori di grado. *E* 10. 19. Passa di lunga mano più oltre. *E* 20. 4. Ne acquisterà un'altra soprannaturale (*attività*), di lunga mano di più violenta e più viva.

**DILUNGAMENTO.** *S. m. Da* DILUNGARE. *Allontanamento. M. V.* 1. 94. (*C*) Parendo loro che il dilungamento da quello, al bisogno, e lieve stato ch'avieno, fosse pericoloso al fatto loro. *Ott. Com. Purg.* 23. 420. Otto sono li rimedii contr'a questo vizio, cioè gola: il sermon divino, temperata occupazione, dilungamento di quelle cose che dánno cagione di troppo mangiare,...

2. *Per Prolungamento, Dilazione. Serm. S. Agost. D.* (*C*) Sarà quella visitazione meritoria sanza dilungamento di tempo, e sanza alcuna scusazione.

**DI LUNGA PEZZA.** *Post. avverb. Di gran lunga. Non com. Bottar. Dial. Dis.* 51. (*Mt.*) Uomo per ogni conto inferiore a lui di lunga pezza.

**DILUNGARE.** *V. a. Allungare, Distendere. In questo senso, non com. Filoc.* 2. 282. (*C*) Nè ancora gli darai tutto 'l freno, perciocchè con minor forza dilungando il collo anderebbe. *Sig. Viag. Sin.* (*M.*) Del niffolo gli esce uno budello quasi fatto a modo d'uno corno da sonare, e quando vuole egli il dilunga bene otto braccia e più, quantunque egli vuole.

2. [Cont.] †† *Allungarsi. Baldi, Aut. Er.* 43. *v.* S'è imaginato Erone di lasciar le corde lente acciò che, mentre si dilungavano, le cose, ch'egli voleva che stessero ferme, non si movessero.

† † *N. ass. Cr. lib.* 9. *cap.* 1. (*M.*) E quando il puledro è fatto cavallo, diventano i suoi denti più radi, e i capi de' denti diventano neri e dilungano.

3. *Per Allontanare, Rimuovere. Ninf. Fies.* 406. (*C*) E tanto amore già posto gli avea, Che di mirarlo non si può saziare; E a Sinadecchia portar ne 'l volea, Per non volerlo da sè dilungare. *Vit. SS. Pad.* 2. 74. (*M.*) Dilungò anche la cella dall'acqua, più che non era, bene XVII miglia.

*Fig. Dant. Purg.* 5. (*C*) Che sempre l'uomo, in cui pensïer rampolla Sovra pensier, da sè dilunga il segno, Perchè la foga l'un dell'altro insolla. *Petr. canz.* 28. 2. Poichè la dispietata mia ventura M'ha dilungato dal maggior mio bene.

4. *N. pass. Discostarsi, Andar lungi. Bocc. Introd.* 46. (*C*) Nè oltre a due piccole miglia si dilungarono da essa, che essi pervennero al luogo da loro primieramente ordinato. *G. V.* 7. 116. 4. (*M.*) Ruggieri dell'Oria ammiraglio de' Ciciliani essendosi dilungato dal porto di Napoli intorno a sei miglia,... prese suo vantaggio. [Camp.] *Somm.* 44. Li uccelli si dilungano volontieri di là ove l'uomo tolle loro le uova e guasta loro il nido.

*E fig. Dant. Rim.* 23. (*C*) Ed ella ancide, e non val, ch'uom si chiuda, Nè si dilunghi da' colpi mortali. *Vit. SS. Pad.* 1. 120. (*Mt.*) Chi si dilunga da Dio, Iddio si dilunga da lui. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 16. Per la lussuria l'uomo sommamente si dilunga.

5. *Altre fig., per Dipartirsi dalle materie di chè si tratta, o sim. Bocc. g.* 2. *f.* 2. (*C*) Non dilungandomi dalla maniera tenuta per quelle che davanti a me sono state. *Fir. Dial. bell. donn.* 359. Questo non accade al presente disputare, chè pur troppo ci siam dilungati dalla materia.

**Dilungarsi da una persona, dal volgo,** *vale Ritirarsi, Sequestrarsi da lui, Sceverarsene. Bocc. Lett. Andr. Ac.* (*M.*) Ne' giorni passati... dilungatomi alquanto dal rozzo vulgo, e quasi libero da tutti altri pensieri, scrissi un libro Delle donne.

[Camp.] **Dilungarsi da alcuno,** *per Abbandonarlo, Non proteggerlo più. Vit. S. Gir.* 16. Ed io tutto lagrimoso e stupefatto, maravigliandomi come Jeronimo si parea da noi così dilungato; ma pure aspettava con isperanza... dello miraculo.

6. *Quasi N. ass. Petr. son.* 101. (*M.*) Poichè il cammin m'è chiuso di mercede, Per disperata via son dilungato Dagli occhi, ov'era...

7. *Att. Mandar lontano, Spinger lungi. Sannaz. Arcad. Pr.* 11. (*M.*) Con tutte sue forze si mise a trarlo, nè però molto da sè il potèo dilungare.

8. *Per Prolungare, Differire. Non com. G. V.* 9. 316. 1. (*M.*) Se ne venne a Pistoja per guerreggiare i Fiorentini, e dilungare la tornata sua in Lucca. *Franc. Sacch. Nov.* 165. Ciascuno può pensare come pensò Carmignano, che, la maggioranza, per non pagare, dilunga la questione. *E nov.* 170. Ma tutto credo che procedesse, o di non pagare, o dilungare il pagamento.

9. † **Dilungarsi.** *Per Durare lungamente.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Temperato è l'aere, che molto si dilunga la vita umana per più di trecento anni.

**DILUNGATISSIMO.** *Agg. Superl. di* DILUNGATO. *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il suo desiderio lo conobbe dilungatissimo dalle speranze.

**DILUNGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DILUNGARE. *Nel senso di Allontanare. Bocc. Nov.* 14. 11. (*C*) E vide da sè molto dilungata la tavola. *Lab.* 257. *Fior. S. Franc.* 3. Partendosi con questo pensiero santo Francesco, quando fu un poco dilungato, disse al suo compagno: aspettami qui.

2. *E trasl. Tratt. Gov. Fam.* 103. (*Man.*) Tu vedova, se' più dilungata da Dio, perdendo la integrità della carne,...

3. [Camp.] *In morale significanza di Alieno, e sim. G. Giud.* XV. 188. Questa ragunazione e questa convenzione che tu cotanto disideri di noi due, si è ira e duolo e mortal pianto, e cosa dilungata da tutti beni.

4. [Camp.] **Essere dilungato da alcuno per tanti gradi,** *per Discostarsi in parentado da lui tanti gradi, tante generazioni. Non com. Met.* XIII. Quelli medesimo èe autore del nostro sangue; ed altrettanti gradi sono io dilungato da lui, quanti elli (*totidemque gradus distamus ab illo*).

5. [Camp.] † *Aggiunto di* Tempo, *significa Reso più lungo, più durevole, ecc. G. Giud.* VI. 6. Adunque, se vi piace, rattenetevi, acciocchè li vostri di avventuratamente siano dilungati.

**DILUNGATORE.** *Verb. m. di* DILUNGARE. *Chi o Che dilunga. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il modo della vita riusciva dilungatore dallo ottenere lo intento. (*Se non lez. err.*)

† **DILUNGAZIONE.** *S. f. Da* DILUNGARE. *Dilungamento, Allontanamento. Segn. Anim.* 1. 15. (*M.*) Non essendo altro il moto, che una dilungazione del mobile dal suo termino.

† **DI LUNGE.** *Prep. Lo stesso che* Di lungi. *Nella Volg.* Delonge. *Cr.* 5. 19. 5. (*C*) E se vuoi ordinare uliveto, dêi fare uno di lunge dall'altro 20 o 25 piedi. *G. V.* 7. 51. 2. Alcuna parte di loro gente a piè, e poi a cavallo, di lunge dall'oste valicàro per punga il detto fosso lungo l'Arno. *Din. Comp.* 2. 46. Molti ne mandarono in esilio di lunge sessanta miglia dalla città, molti gravi pesi imposono loro, e molte imposte, e molti danari tolsono loro.

2. † *E usato col Dativo. Vit. S. Gir.* 81. (*M.*) Le vostre insidie il dilunghino da lui quanto è di lunge l'Oriente all'Occidente. *Cronichett. Amar.* 201. Diede una rôcca di lunge a Susinana chiamata la Rocchetta.

3. † *Usato per l'*Absit *de' Latini. Vit. S. Eufrag.* 17. 6. (*Mt.*) Sia di lunge dall'ancilla tua ch'io questo faccia.

4. † **Di lunge,** *ass., a modo d'avv., vale Lontano. Vit. SS. Pad.* 1. 30. (*M.*) Puote egli dire ora, se egli vuole, ciò, che noi parliamo qui in un'altra contrada di lunge.

**DI LUNGHISSIMA MANO.** *Modo avverb. Superl. di* DI LUNGA MANO. *Non com. Borgh. Orig. Fir.* 301. (*M.*) Alcune scritture private di lunghissima mano. *E Arm. Fam.* 2. Donde agevolmente di lunghissima mano venne ritenuto... dai nostri antichi quest'uso d'appiccare gli scudi per le chiese...

**DI LUNGHISSIMI TEMPI DAVANTI.** *Post. avverb. vale Lunghissimo tempo innanzi. Bocc. g.* 4. *n.* 1. (*M.*) Era allato al palagio del Prenze una grotta cavata nel monte, di lunghissimi tempi davanti fatta.

**DI LUNGHISSIMO SPAZIO.** *Post. avverb. vale Assaissimo, Di gran lunga. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) In alcuna (*delle sue opere: parla del Boccaccio*) gli ha sopraffatti tutti di lunghissimo spazio, cioè nelle novelle.

**DI LUNGI.** *Prep. che vale Lontano, e ordinariamente si congiunge al sesto caso. È appena del verso col* Da. *Le forme del* § 2, 3 *e* 4 *ancora meno usit. Bocc. Nov.* 12. 8. (*C*) La notte oscura il soprapprese di lungi dal castello presso ad un miglio. *Dant. Inf.* 16. Ond'ei si volse inver lo destro lato, E alquanto di lungi dalla sponda La gittò giuso in quell'alto burrato. *E Conv.* 174. Per questo effetto intende di provare il testo, ch'elle sieno fiume corrente di lungi dalla diritta torre della ragione. (*Qui allegoric.*) *Pass.* 248. *Star. Ajolf.* Allora gli affannati fratelli, e affranti, rotti e stanchi, di lungi l'uno dall'altro due aste di lancia si fermarono. [Cont.] *Pall. R. Agr.* 1. 34. Fa due filari di solcelli dilungi l'uno dall'altro tre piedi, e addentro più, e metti iventro le dette funi di reste, e ricuopri con lieve terra.

2. *E col secondo caso. Cronic. Ant.* 5. (*M.*) Quella che ci è più di lungi della detta provincia, si chiama Atranana..

3. *E col terzo caso. G. V.* 11. 93. 9. (*C*) Sanza i ricchi palagi, torri e cortili, giardini murati più di lungi alla città. *Bocc. g.* 4. *n.* 4. (*Mt.*) Nè fu di lungi l'effetto al suo avviso. *Omel. S. Greg.* 1. 120. Avea adunque nella infermità perduto il conoscimento colui il quale non sapea pur questo, cioè, che era di lungi alla sanità.

4. *E col quarto caso. Bocc. Vit. Dant.* 245. (*C*) Così come essi stimavano questa eccedere ciascuna altra cosa di nobiltà, così vollono che, di lungi ogni altro plebeo e pubblico stile, si trovassero parole degne da ragionare. (*Qui fig.*)

5. *Come Prep. trovasi scritto anche* Dilungi. *Cr. pref.* § 9. (*Mt.*) Ci facciamo dunque a credere che coloro che saranno d'una gentil benignità dotati, e gli animi avranno dilungi da ogni mal talento, gradiranno...

6. *Talora è avverbio. Dant. Inf.* 4. (*C*) Di lungi v'eravamo ancora un poco; Ma non sì ch'io non discernessi in parte Ch'orrevol gente possedea quel loco. *Cr.* 2. 28. 6. Fatti i pali due o tre piedi, distanti quattro pertiche ugualmente di lungi, per

traverso si legano. *Cresc.* 4. 29. (*Mt.*) La quale schiuma e bruttura, fuori del cellario di lungi sarà da trarre. *G. V.* 4. 7. Poco di lungi, ivi presso alquanto, feciono gomito a una postierla.

7. † *Riferito a* Tempo, *usato per Dopo. Vit. S. Franc.* 160. (*M.*) Appresso a questo non molto tempo di lungi avvenne...

8. † *E con altra voce di mezzo. Vit. S. M. Madd.* 45. (*M.*) D'infermi e di poveri, che si traeano di molto a lungi.

9. [T.] † *A modo di Sost. Mirac. S. Cat.* 22. Considerasse la carestia del vino e il dilungi della vendemmia e la povertà loro.

† **DILUNGIARE.** *V. n. pass. Dilungarsi. Comm. Dant. Inf.* 7. *Proem.* (*Mt.*)

† **DILUNGISSIMO.** *Agg. Superl. di* DILUNGI. *Tratt. Car.* 35. (*M.*) Quell'anime, che sono dilungi, alcune sono dilungi, altre dilungissime.

**DI LUNGO** *e* **DILUNGO.** *Post. avverb. vale Continuamente, Di continuo. M. V.* 9. 29. (*C*) Ivi dimorarono due dì di lungo.

2. [Camp.] † *Per Da lungi. Bib. Luc.* 22. Ed egli fugli di lungo da loro quanto è una gittata di pietra (*avulsus ab eis*).

[Cont.] *Cons. mare*, 200. Ogn'uno di loro si debbe tanto di lungo ormeggiare da l'altro, che per niente non possino fare alcuno danno l'uno a l'altro.

3. † *Vale anche Per lungo tempo. Borgh. Vesc. Fior.* 475. (*M.*) Essendosi per innanzi molti anni, e di lungo, piatito..., ebbe fine amorevolmente la contesa durata gran tempo.

4. *Per Difilatamente, Diritto, e anco Senza indugiare. Car. En.* 5. 966. (*M.*) Stava infra due: sè per suo nuovo seggio, Posto il fatto in non cale, èi s'eleggesse Della Sicilia i campi, o pur di lungo Cercasse Italia. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* Rispose al Legato, che quando altro non arrecava, sarebbe stato meglio che se ne fosse andato di lungo. [T.] *Anco trasl.* Andare, Tirare di lungo, *nel dire, nello scrivere. Vale anco Tirar via, con fretta, senza cura.*

5. † *E col terzo caso vale Lontano. F. V.* 11. 69. (*C*) Per le vie mastre, non molto di lungo alle porte, fe' fare serragli, e antiserragli infino a Ricorboli.

6. † *E col sesto caso. Cron. Morell.* 315. (*C*) Castello, si chiama Marignano, di lungo dieci miglia da...

7. (*Tom.*) Sonare a dilungo, *il contr. di* Sonare a rintocchi *o* a martello.

† **DILUNGO.** *Agg. Lontano. Vit. S. Gir.* 59. (*M.*) Benchè la tua presenzia sia da me molto dilunga, è da me molto desiderata. (*Può essere per* dilungata, *come* mostro *per* mostrato, compro *per* comprato.)

**DI LUNGO ANDARE.** *Post. avverb. vale Di gran lunga, A gran pezza. Bocc. Teseid.* 7. 121. (*M.*) Nè credo già che il cielo abbia altrettale A te che vinci Febo luminante Di lungo andar di splendor naturale.

**DI LUNGO INTERVALLO.** *Post. avverb. Con grande distanza o differenza. Dep. Decam. proem.* 10. (*M.*) E vicino a quel primo; ma s'intenda pur vicino di lungo intervallo.

**DI LUNGO TEMPO.** *Post. avverb. Già tempo. Bemb. Pros.* 3. 161. (*M.*) Che se io volessi dire d'aver scritti alcuni fogli che io testè avessi forniti di scrivere, io direi: Io gli ho scritti; e non direi: Io gli scrissi. E se io questo volessi dire d'altri che io di lungo tempo avessi scritti, direi: Io gli scrissi diece anni sono; e non direi: Io gli ho scritti. *Borgh. Orig. Fir.* 218. Diversi autori... tutti più vecchi di lui, e tali di lungo tempo innanzi.

2. *E per Da lungo tempo. Fr. Giord.* 86. (*M.*) Che abitò nelle contrade di Roma anzi che Roma fosse di lungo tempo.

† **DILUSIONE.** *S. f. Lo stesso che* Delusione. *V.* — Delusio, *in Arnob.* — *Bocc. Vit. Dant.* 67. (*C*) Il quale egli ottimamente nella memoria avea segnato, a vedere se vero spirito o falsa dilusione questo si avesse disegnato.

† **DILUSO.** *Part. pass. Dall'inus.* DILUDERE. *Deluso, Schernito.* Deludes, *aureo lat. Vit. S. Gir.* 12. (*M.*) Vedendosi così diluso da loro, e così insidiare, come savio e mansueto, diede luogo a tanta loro retà.

**DILUSTRARE.** [G.M.] *V. a.* (Ar. Mes.) *Levare il lustro ai panni.*

**DILUSTRATORE.** [G.M.] *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che leva il lustro ai panni.*

**DILUTO.** *Part. pass. del lat.* Diluere, *in it.* Diluire. *V.* — Dilutus, *aureo lat. Liquore renduto più debole con altro liquore di minor forza.* (*Fanf.*)

**DILUVIALE.** [T.] *Agg. Da* DILUVIO. *Solin.* Diluvialis irruptio. [T.] Terreno diluviale, formato dalle acque del grande diluvio o d'altri minori. *Forse meglio che* Diluviano.

**DILUVIANO.** [T.] *Agg. Dell'età del diluvio.* [Tor.] *Targ. V. Mich.* 234. Museo... ricco di monumenti diluviani, e soprattutto di pesci fossili. — *Quindi* Antidiluviano.

**DILUVIANTE.** [T.] *Part. pres. di* DILUVIARE. *E come Agg.* [T.] Acque diluvianti.

2. *Per iperb. Segner. Pred.* 3. 10. (*C*) A questi piedi diluvianti di sangue. (*Qui non bello; ma di grande abbondanza d'umore che cade potrebbesi usare meglio.*)

3. *Trasl.* [T.] Ingiurie diluvianti.

4. *Per cel. Di chi sta voracemente mangiando. V.* DILUVIARE, § *penult.*

**DILUVIARE.** [T.] *V. a. Inondare con diluvio. Aureo lat. Fr. Simon. da Casc. Opus. ined.* 2. 79. (*Gh.*) Diliberò di diluviare il mondo. [Camp.] *Ant. Test.* Ma perchè perseveràro (*gli uomini*) in la loro malizia...; furono diluviati. = *Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist.* 2. 7. (*Man.*)

2. *Di fiumi.* [T.] *Lucr.* Le fiumane minacciano diluviare ogni cosa.

*Nel senso stesso.* † *G. V.* 12. 49. 3. (*C*) Diluviò il Mugnone... e tutti i fossati d'intorno.

3. *Per iperb. di gran pioggia. E quest'è il più com. uso. Lasc. Cen. Introd.* 49. (*Man.*) Udite come non pur piove, anzi diluvia il cielo. *Vasar. Tant. e Bizzarr.* 102. (*C*) Quando diluviava il cielo di acqua, aveva piacere di vedere rovinarla a piombo da' tetti. [T.] *Col* Di *nòn com. E il più usit. è impers.* Diluvia.

*Per estens.* [F.T-s.] *Dat. Vit. Apell.* Parea che da nugola d'oro diluviasse pioggia di perle.

4. *D'altro umore sparso in grande abbondanza. Non sarebbe che fam. e quasi di cel. Salvin. Odiss.* 23. (*C*) Lacrime con angoscia diluviando. *Aret. Talan.* 5. 14. (*Gh.*) Ad ogni parola diluvia giù le lagrime. † *Segner. Mann. Lugl.* 15. 2. Lo vegghi (*tu lo vegga*)... diluviar tutto il sangue. *Potrebbe anche neut.*

5. *Trasl., ma non sarebbe che fam. Malat. Tin. Son.* 17. 31. (*Gh.*) Diluviate disgrazie!, èccene piùe? *Cecch. Incant.* 4. 4. (*C*) Ecco quest'altro! e' pazzi ci diluviano. [T.] Diluviano giornali più scipiti che tristi.

*Att. Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 25. (*Gh.*) Credono che tutte le sfere, tutte le stelle abbiano a diluviare sopra di loro benignissimi influssi. *Red. Son.* 19. (*Man.*) E grazie immense in su i desiri tuoi Fortuna e Amor diluvieranno insieme. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 152. Diluvin pur le stelle, Sopra chi studia, sempre ogni disastro. † *Fortig. Ricciard.* 7. 46. Diluviano le punte ed i fendenti. *Virg.* It toto turbida coelo Tempestas telorum, et ferreus ingruit imber.

6. *Mangiare voracemente e finire ogni cosa, com'acqua che porta via, e vortice che divora. Quando non si voglia analogo al Virgigliano* Ventris illuvies. *Fir. As.* 186. (*C*) S'inghiottirono quella cena che la infelice vecchierella avea lor preparata; e, mentre ch'e' diluviavano ogni cosa, cominciàrono a ragionar della nostra pena, e della loro vendetta. *Morg.* 18. 162. Un uom sì bello, e di tale statura, E che tanto diluvi e tanto bea.

*Più ass. Morg.* 3. 49. (*C*) Diluviava a maraviglia.

*Del bere. Morg.* 19. 62. (*Nann.*) E cominciò a gridare: Oimè l'occhio! Morgante, tu non bêi, anzi tracanni, Anzi diluvi, ed io sono un capocchio.

† *Delle api sui fiori, non bello. Salvin. Eneid.* 6. (*C*) *Virg.* Funduntur.

*A modo di Sost. Albert.* 54. *tit.* (*C*) Come si dèe porre astinenza e temperanza contro la golosità, e il diluviare.

7. *Quindi, siccome* Mangiare *dicesi Sperdere prodigamente il suo e l'altrui; così questo.* [T.] Quell'eredità se l'è diluviata in pochi anni. — Le fatiche della povera gente, se le diluviano, e cantano: siete liberi. Leggeri di certo!

**DILUVIATO.** [T.] *Part. di* DILUVIARE *neut.* [T.] Acque diluviate, *Cadute o nel diluvio o, per iperb., in copia.*

2. *Part. di* DILUVIARE *att. Anche in questo senso può dirsi.* [T.] Acque diluviate dal cielo; *e così nei trasl. di* DILUVIARE. *V.*

3. † *Inondato dal diluvio.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* E tennero l'acque la terra, così diluviata, centocinquanta dì. [T.] *Diod. Piet. Ep.* 2. 3. Il mondo, diluviato, per le acque perì.

**DILUVIATORE.** [T.] *S. m. Che diluvia, nel trasl. dello Sperdere mangiando o in altro modo.* [T.] È un diluviatore, *Un mangione.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 3. 30. Gl'iddii, diluviatori e divoratori de' sacrifici.

2. *Di prodigo in gen., anche ass. Cecch. Dissim.* 1. 2. (*Gh.*) Insolente diluviatore. *V.* DILUVIARE, § 7.

**DILUVIATRICE.** [T.] *S. f. di* DILUVIATORE, *e come Agg. Segnatam. nel senso del* § 2 *del masc.* [T.] Economia pubblica, diluviatrice delle sostanze private.

**DILÙVIO.** [T.] *S. m. Inondazione forte e lunga d'acque che cadono dal cielo, o dalla terra traboccano. Aureo lat.* [T.] Più diluvii minori la tradizione rammenta e la scienza riscontra, oltre all'universale. Diluvio di Deucalione e di Pirra, d'Ogige. *L'universale intendesi anco dicendo assolutam.* Il diluvio; *e dell'esser mandato a punizione, e conferma l'orig.* Luere; *Lavare e Espiare. E* Diluere crimen, *in Claud., ha altro senso da quel di Cic., e in Gell.* Injurias. *Vang.* Siccom'erano ne' dì innanzi il diluvio. — Venne il diluvio e perdè tutti. = *Pass.* 334. (*C*) Infino dal cominciamento del mondo, e specialmente dopo il diluvio. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 7. Diluvio d'acqua, con cui volle Iddio lavare le impurità vergognose di tutto il mondo.

2. *Fam. Di cose vecchie.* [T.] Ai dì del diluvio, Cose accadute innanzi il diluvio. — Dal diluvio in qua non s'è veduta una cosa così. — Barca, Arnese che si ricorda del diluvio.

*Di pers. noncurante.* [Fanf.] Per conto suo può venire il diluvio ch'e' non si scrolla. — Après moi le déluge, *del non si curare delle sequele de' proprii atti, dicono i Fr.; e lo diceva il Metternich, viennese parigino; ma il diluvio gli venne un po' prima, e nella barca erano troppe le bestie.*

3. *Pioggia dirotta, forte e lunga.* [T.] Par che voglia tornare il diluvio. — Gli è il diluvio. — Che diluvio! — Viene un diluvio d'acqua! = *G. V.* 7. 125. 1. (*C*) Fu in Firenze e nel contado un gran diluvio di piova. *Ass. E* 10. 171.

[T.] *Anco di non lunga, ma impetuosa. Secondo l'orig. Virg.* Ruit arduus aether, Et pluvia ingenti sata laeta boumque labores diluit. — Il diluvio è restato.

4. *Di fuoco. Segner. Pred.* 34. 10. (*C*) Fa dalle nuvole cader diluvii di fuoco, che tutto mettano in cenere l'universo. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 23. 7. Noi abbiamo due diluvii venuti dal cielo, uno di fuoco, uno di acqua, e ambo venuti per la disonestà naturale. = *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 291. (*C*)

5. *D'acque terrestri.* [T.] *Hor.* Fera diluvies quietos irritat amnes. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 95. L'anno 1333 per lo gran diluvio l'acque avevano... il ponte a Santa Trinità rovinato del tutto. [Val.] *Pucc. Centil.* 90. 89. Mura, che cadute Ad Empoli eran per diluvio d'Arno. = † *G. V.* 10. 220. 2. (*C*) [T.] Il diluvio romano, Inondazione del Tevere 1531. *Componimento di L. Alamanni.* — *Ps.* In diluvio d'acque molte, a lui le correnti non si appresseranno.

6. *Per iperb., segnatam. d'iron. o di cel.* [T.] Un diluvio di lagrime. = *Red. Son.* 56. (*Man.*)

*Iperb. più seria.* [T.] Di sangue. *Fur. d'Anzio in Gell.* Sanguine diluitur tellus.

7. *Trasl.* [T.] *Flor.* Il furore di Cesare e di Pompeo, la città, l'Italia e altre genti, quasi in un diluvio e in un incendio, comprese. *Virg. della rovina d'Ilio:* Diluvio ex illo. *Della rovina recata o da' nemici o da altra forza violenta:* Gli è stato un diluvio. — Pochi si sono da quel diluvio salvati.

8. *Trasl. D'inondazioni di popoli. Petr. Canz.* 29. 2. (*C*) Oh diluvio raccolto Di che deserti strani Per inondare i nostri dolci campi! *Qui ass. Ma com.* [T.] Diluvio di barbari; di genti straniere. = *Stor. Eur.* 1. 1. (*C*) I tanti diluvii delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nell'Europa, ma e nell'Affrica ancora. *Malm.* 10. 29. *Car. En.* 2. 630. (*Man.*) Ne fu subitamente addosso Un diluvio di gente. [T.] Un diluvio di dottori, di cavalieri.

9. *Fam. Salvin. Oppian.* 381. *Nota a.* (*Gh.*) Diluvio si dice... da noi per una abbondanza grande; come, questo anno de' tordi ce n'è un diluvio: contrario di quel che notò il senator Pier Vettori nelle sue varie Lezioni; una spruzzaglia, per esempio, di cedrati, cioè poca quantità. *Gal. Cons. Tass.* 72. (*C*) Pianta di frutti che sull'allegare sia stata dalla brinata e da un diluvio di bruchi assalita. *Mag. Relaz. varie.* 54. De' quali (*uccelli d'acqua*) ve n'è sempre il diluvio, e di generazioni infinite (*nell'isola di Nahum*).

10. *Gli uccellatori chiamano* Diluvio *una Rete*

*formata come un bertabello, ma di gran lunga più grande.* (*Gh*). — *Forse perchè piglia* un diluvio d'uccelli, *o molti a un tratto ne ingoja e porta via. Sav. Ornit.* 2. 104. Caccia del diluvio. Maniera di caccia usata a pigliar passere... Giunta la notte,... si tende il diluvio, in modo che la sua bocca,... tenuta aperta da due lunghissime stanghe, riguardi l'albero ove sono le passere,..., e gli sia vicino il più che è possibile. Alla cima opposta del diluvio si pone un lume...: indi gettando de' sassi nell'albero, e percotendolo con pertiche, si fanno fuggire le passere.

11. *Abbondanza d'altre cose.* [T.] Diluvio di merci. — *Di cose qualsiansi:* Che diluvio! = *Crus. in* Rovescio, § 2. (*Gh.*) Diluvio di bastonate, di sassi, o d'altro, per *Rovescio di bastonate, di sassi...*

[T.] D'ingiurie, di spropositi, di giornali, di libri, di versi. — Reca un diluvio d'esempii, di citazioni. — Fa un diluvio di complimenti. — Ha un diluvio di parole. — *Lo stesso parlatore o scrittore:* È un diluvio.

[T.] Eleganze, Strafalcioni; Spese a diluvio.

12. *Non solamente dicesi* Mangiare un diluvio di roba, *ma ancora più propriam., siccome* Diluviare, *Albert.* 54. (*C*) La golosità e lo diluvio, cioè il troppo satollare. *E* 55. [Camp.] *All. Met.* VII. Fu uno grande ghiottone, il quale si struggeva ogni cosa per lo diluvio del ventre. — *Più vivo:* [T.] Mangia, Beve, ch'è un diluvio: *e questo è altro che il* Diluere curas mero *d'Ovid.*

**DILUVIONE.** [T.] *S. m. Forma d'Accr. quasi dispr. di* Diluviatore. *Che mangia troppo, consuma, spende malamente le cose. Fir. As.* 186. (*C*)

**DILUVIOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Diluvioso. [T.] Piogge diluviosamente cadute.

**DILUVIOSO.** [T.] *Agg., nel senso di Diluviante, ma con più intensità secondo il valore della desin., Che cade in grande abbondanza.* Diluvio, onis, *è in Censorin. e in Tert.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 8. 5. Una pioggia diluviosa ritardò il congregarsi. = *Magaz. Cultiv. tos.* 133. (*Gh.*) Piogge smisurate e diluviose.

2. *Che porta pioggia abbondante. Chiabr. Rim.* 1. 41. (*C*) Orion... Diluviosa stella, Benchè muova procella, Ella pur chiara di splendor s'ammira.

† **DIMA.** *S. f. Settimana.* [T.] *Gr.* Ebdóme, *onde* Hebdomada. *Il* Mercordì, *mezzo della settimana, agli Sl.* Srieda, *il mezzo, aff. di suono a* Medium. = *Vit. S. Gir.* 5. (*Man.*) Divise (*l'ufficio*) in salmi del Salterio per li dì della dima. (*Così dissero* mezzadima, *e ora qualche dial. tosc.* mezzédima, *per* mercordì.)

**DIMACCHIARE.** *V. n. ass. Smacchiare, Torre gli alberi da' luoghi macchiosi.* [M.F.] *Legg. Sal.* 51. *e* 53. Si dichiara che debba servire (*la cerreta*) a tali usi ancora in avvenire, senza potervisi in modo alcuno tagliare e dimacchiare. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 97. (*Gh.*) La valle più bassa della Cecina, la quale sola è insalubre, si renderebbe sicura come era anticamente co'l regolare l'alveo de' fiumi, e co'l dimacchiare.

† **DIMACRARE.** *V. n. ass. Dimagrare. Buon. Fier.* 2. *Intr.* 3. (*Mt.*) Che poch'ore, che stia da te remota La gioventù gentil, ben sai, dimacra. *Salvin. Buon. Fier.* Dimacra, detto elegantemente in rima per Dimagra.

† **DIMAGHERARE.** *V. a. e N. Idiot. fior. Da* Maghero *in luogo di* Magro. *Dimagrare. Franc. Sacch. Nov.* 122. (*C*) Quando io credo che tu ingrassi, e tu dimagheri. *Sen. Pist.* 70. (*M.*) L'uomo per dimagherare si fa aprire la vena.

**DIMAGRAMENTO.** [T.] *S. m. Atto graduato del dimagrare, e anche stato e aspetto di magrezza. Ha senso più ampio, e miglior suono di* Dimagrazione. [T.] Dimagramento notabile, lento. — Non morboso.

**DIMAGRANTE.** [T.] *Part. pass. di* Dimagrare. *E come Agg.* [T.] Bevande acide, reputate dimagranti.

**DIMAGRARE.** *V. a. Render magro.* (*C*)

2. *Fig.* **Dimagrare uno.** *Ridurlo in povertà, Spogliarlo di ciò che egli possiede. Fav. Esop.* 46. (*C*) Come golosi e ghiotti, solo in un'ora gli dimagrano e consumano, che mai non si possono rilevare.

3. *N. ass. Divenir magro. M. Aldobr. P. N.* 103. (*C*) Quelli che sono di calda natura, lo possono più sicuramente usare per dimagrare. *Cr.* 1. 4. 9. Le loro interiora ingrossano e le parti di fuora dimagrano. *Fir. Luc.* 3. 2. Io son forse dimagrato in modo per la fame, ch'io non pajo più desso.

[Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 48. La metà del secolo decimosesto, nel qual tempo si osservava che il Po di Ferrara andava manifestamente dimagrando, e impoverendosi d'acque, le quali venivano per la massima parte assorbite dal ramo di Venezia.

4. *Detto della terra. Cr.* 5. 17. 1. (*M.*) Quella terra molto dimagra, per lo molto nutrimento ch'ella (*la saggina*) richiede.

*E N. pass.* (*Tom.*) *Cresc.* La terra dimagrasi. *Qui non potrebbe dirsi* Dimagrire.

[Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 118. Se le acque si dimagrano, la chiusa le diverte tutte, ó quasi tutte nel canale aperto.

5. *Trasl. e N. ass. Burch.* 1. 8. (*C*) E, s'io comprendo ben, la poesia È dimagrata in questa quarantina.

6. *Trasl., e N. pass. Diminuire, Scemare. Dant. Inf.* 24. (*C*) Pistoja in pria di Neri si dimagra, Poi Firenze rinnuova genti e modi. *But.* Si dimagra, poichè si partiranno quindi.

**DIMAGRATISSIMO.** [T.] *Sup. di* Dimagrato *Agg.*

**DIMAGRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dimagrare. *Bocc. Teseid.* 4. 58. (*M.*) E ben si maraviglia quale spiaggia Di bianco l'abbia fatto così bruno, È dimagrato che par pur la fame Nel suo aspetto, e pien di tutte brame.

**DIMAGRAZIONE.** *S. f. Il dimagrare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Facilmente per questa via arrivano alla dimagrazione; ma questa dimagrazione loro non piace.

**DIMAGRIRE.** *V. n. ass. Men com. di* Dimagrare (*V.*); *ma può dire un po' meno.*

**DIMAGRITO.** [T.] *Part. pass. di* Dimagrire.

**DI MALA MANIERA.** *Post. avverb. Malamente. Cr. alla voc.* Sinistramente.

**DI MALA VOGLIA.** *Post. avverb. Mal volentieri. Cr. alla voc.* A malincorpo.

**DI MALE IN DIRITTO.** *Post. avverb. Ingiustamente. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) L'avea acquistata d'usura, e di male in diritto.

**DI MAL TALENTO.** *Post. avverb. A malincorpo, Di mala voglia. Sen. Ben. Varch.* 1. 7. (*M.*) E noi avemo più cara una cosa che ci sia data volentieri, ancora che picciola, che una che ci sia data di mal talento, e (come si dice volgarmente) a mal in corpo.

**DIMANDA.** *S. f. Il dimandare, Dimandazione. Bocc. Nov.* 5. 8. (*C*) La Marchesana, che ottimamente la dimanda intese..., al Re domandante..: rispose. *Dant. Purg.* 3. Sanza vostra dimanda io vi confesso, Che questi è corpo uman che voi vedete. *Mor. S. Greg.* Dopo la dimanda de' flagelli è esaminato per domandita di parole.

2. [Camp.] **Concedere dimanda,** *per Satisfare alla dimanda. Com. Ces.* La quale dimanda da Gneo Pompeo, e per rispetto della Repubblica e dell'amicizia sua, concessa essendo, subitamente... (*quod tribuisset Reipublicae...*).

3. [Camp.] **Dimanda ingorda,** *aggiunto della persona, riferito alle parole con cui chiede. D. Purg.* 20. E la miseria dell'avaro Mida Che seguì alla sua dimanda ingorda,...

4. *Per la Cosa dimandata. Bocc. g.* 10. *n.* 3. (*M.*) Acciocchè tu non fossi solo colui che sanza la sua dimanda di qui si partisse (*senza aver ottenuto ciò che dimandava*).

† **DIMANDAGIONE.** *S. f. Dimanda, Domandagione.* Demandatio, *in altro senso ha Tert.* — *Rettor. Tull.* (*C*) Contiene in sè accusa o dimandagione. [Camp.] *Bib. S. Paol. Fil.* 4. Ma le vostre dimandagioni sieno fatte a Dio manifeste con orazioni e con umiltà e con riferimento di grazie (*petitiones*). *Aquil.* III. 66. *G. Giud.* XII. 1.

**DIMANDAMENTO.** *S. m. Dimanda. Non com. Vit. Barl.* (*C*) Incominciòe a fare uno dimandamento e una quistione molto utile. *Amm. Ant.* 27. 2. 4. Quando per onore disideri di passare sopra gli altri, diventerai più vile nel dimandamento. *Fr. Jac. T.* 2. 17. 5. Poi la quarta chiede il pane, Nel qual fa dimandamento Delle grazie soprane.

**DIMANDANTE.** *Part. pres. Da* Dimandare. *Che dimanda. Lib. Amor.* (*C*) De' studiare con tutte le forze sue di conoscer la fè e li costumi del dimandante. [Camp.] *Bin. Bon.* XVI. 1. Doppio è 'l fallir: primo e principalmente Dalla parte di quel ch'è dimandante.

*E a modo di Sost.* [Camp.] *Com. Boez.* V. Lo quale (*Tiresia*) alli dimandanti perchè le cose dette da esso non avvennero, rispose: Ciò ch'io dirò o sarà o no.

**DIMANDARE.** *V. a. e N. ass. Domandare.* Demando, *in altro senso aureo lat. Dant. Inf.* 3. (*C*) Vuolsi così colà dove si puote Ciò che si vuole; e più non dimandare.

2. *Per Interrogare. Dant. Purg.* 2. (*C*) Dal qual com'io un poco ebbi ritratto L'occhio per dimandar lo duca mio, Rividil più lucente e maggior fatto. [Camp.] *E Inf.* 22. Dimandal, disse, ancor se più disii Saper da lui. *E Purg.* 33. Perchè non ti attenti A dimandarmi omai venendo meco? *È questa la lettera dei testi più autorevoli.* = *Bocc. g.* 3. *n.* 6. (*Man.*) Chiamai la donna mia, e la dimandai quello che colei dimandasse.

3. *Col secondo caso. Vit. S. Elis.* 361. (*M.*) Dimanda sicuramente di ciò che tu vuogli, e io ti risponderò. *E appresso:* Si doleva infra sè, che non avea dimandata la Vergine Maria di niente. *Sannaz. Arcad. p.* 117. (*Gh.*) E dopo breve desinare ad Opico voltosi, il dimandò di quello che a fare così di schiera andassimo.

4. **Dimandare di alcuno** *vale Chiederne novelle. Dant. Inf.* 29. (*M.*) Ma tu chi se', che di noi dimandasti?

*E talora vale Cercare di lui. Cavalc. Att. Apost.* 57. (*M.*) Va' in quello luogo che si chiama Retto, e dimanda in casa d'uno che si chiama Giuda, e richiedi Saulo di Tarso.

5. *Per Chiedere.* (*Tom.*) *D.* 2. 27. Sappia qualunque il mio nome dimanda, Ch'i' mi son Lia.

*Bocc. Nov.* 16. 35. (*C*) Ho bene in casa avuti, già sono quattordici anni, il garzon che tu dimandi, e una sua madre.

6. *Per Richiedere, di cosa.* (*Tom.*) *D.* 3. 1. O buono Apollo, all'ultimo lavoro Fammi del tuo valor sì fatto vaso, Come dimanda dar l'amato alloro (*come si richiede acciocchè tu dia la corona dell'albero amato da te*).

7. [Camp.] **Esser oso dimandare,** *per Farsi animo a chiedere checchessia. D. Purg.* 20. Nè per la fretta dimandare er'oso. *Risponde al modo latino:* Ausus eram poscere.

8. *Col sesto caso. Vit. SS. Pad.* 2. 295. (*M.*) Dimandai curiosamente da' vicini, se... (*È costrutto latino:* petere ab aliquo.) *E* 1. 125. Dimandando da loro che gli dessero alcuna dottrina. *Guicc.* 9. 112. E già il Re, avendo dimandato parere da teologi, da giureconsulti e da religiosi,...

9. **Non si dimanda,** *di cosa certa o che dev'essere nota.* [T.] *Prov. Tosc.* 272. Quando tu senti nominar Maria, Non dimandare se vigilia sia. — Professore. - Uomo dotto? - Non si dimanda.

10. **Dimandare colla preghiera a Dio.** [T.] *Prov. Tosc.* 271. È meglio quel che Dio manda, Che quel che l'uom dimanda. (*Non tutti gli umani desiderii son provvidi.*)

11. *Per Nominare, Chiamare, Dire. Car. Lett.* 1. 12. (*M.*) Di qua lo dimandano cane, ma secondo l'usanza di costà, a me pare un mastino.

*E* **Domandarsi,** *per Nominarsi, Chiamarsi. Car. Lett.* 2. 141. (*Man.*) Egli si dimanda Alessandro. *Viv. Disc. Arn.* 64. Creandone quel rialto, che greto o piaggione o renaio si dimanda.

12. **Dimandare per Dio** *vale Cercar limosina, Mendicare. Dant. Par.* 22. (*M.*) Che quantunque la Chiesa guarda, tutto È della gente che per Dio dimanda, Non di parente nè di altro più brutto.

**DIMAN DA SERA,** *e* **DIMANDASSERA.** *Post. avverb. Lo stesso che* Doman da sera. *Petr. canz.* 37. 7. (*C*) Ricca piaggia vedrai diman da sera.

† **DIMANDATA.** *S. f. Dimanda.* [Val.] *Pucc. Centil.* 28. 57. Giunsero al Prenze, ed egli oltra misura L'ebbe per ben, che senza dimandata Vide chi ebbe di sua vita cura.

**DIMANDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dimandare. *G. V.* 9. 80. 2. (*C*) I Pisani in niuna guisa non voleano far franchi i Fiorentini in Pisa, nè altri patti dimandati. *Amet.* 83. Egli ebbe la dimandata licenzia.

2. *E in forza di Sost. Amet.* 73. (*C*) I cui desiderii compiuti, col dimandato si parte. *A questo modo, non com.; ma può usarsi e più chiaro e più vivo.*

**DIMANDATORE.** *Verb. m. Chi o Che dimanda. Non com. Petr. Uom. ill.* (*C*) Molto dispari dimandatore, benchè famoso, abbia vinto. *Franc. Barb.* 287. 12. Non sian dimandatori Delle nuove follie.

**DIMANDATRICE.** *Verb. f. di* Dimandatore. *Non com. Fiamm.* 3. 42. (*C*) Delle quali io astutissimamente era divenuta sollecita dimandatrice.

† **DIMANDAZIONE.** *S. f. Il dimandare, Dimandagione. Coll. SS. Pad.* (*C*) Della dimandazione dell'abate Moisè. (*Forse da leggere* Dimandagione.)

† **DIMÀNDITA**. *S. f. Dimanda. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Se tu di', come sostiene Dio tale peccatore? come non vendica immantenente? Questa è folle dimandita. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 8. (*M.*) Senza nostra dimandita Iddio alli suoi servi provvede delle cose necessarie. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Non disse, rispondendo a Giovanni, che io sono, benchè alla dimandita era conseguente; niente di meno...

† **DIMÀNDITO**. *S. m. Dimanda. Fr. Giord. Pred. M.* 1. 147. (*M.*) Alcun'otta si fa questione qual sia il maggior santo del Paradiso, ed è questo matto dimandito.

† **DIMANDO**. *S. m. Dimanda, Interrogazione. Dial. S. Greg. M.* (*C*) Ottimamente hai soddisfatto al mio dimando. *Filoc.* 5. 129. Vi prego che util consiglio diate a' miei dimandi. *Dant. Purg.* 6. E quella non rispose al suo dimando. *Cavalc. Med. Cuor.* Onde li facevano le quistioni e i dimandi a inganno.

2. [Camp.] † *E fig., per Preghiera. D. Inf.* 2. Questa chiese Lucia in suo dimando, E disse: or abbisogna il tuo fedele Di te, ed io a te lo raccomando. (*E vuol dire:* Beatrice pregò Lucia, *cioè*, la divina Grazia.)

3. † *Per La cosa dimandata. Dant. Purg.* 4. (*C*) Gridàro a noi: qui è vostro dimando.

4. † *Per Desiderio. Dant. Inf.* 15. (*M.*) Se fosse pieno tutto il mio dimando, Risposi io lui, voi non sareste ancora Dell'umana natura posto in bando.

[Camp.] † *D. Conv. Canz.* II. Suo esser tanto a Quei che gliel dà piace Che 'nfonde sempre in lei la sua virtute Oltre il dimando di nostra natura.

**DI MANDRITTO**. *Post. avverb., o piuttosto a modo di Agg. Aggiunto a* Colpo *vale lo stesso che* Mandritto. *V.* — *Tans. Vend.* 134. (*Mt.*) Colpo nessun si discernea di piatto, Nè di rivescio qui nè di mandritto.

[Cont.] *Agrippa, Sci. arme*, XIII. Ferire col taglio di mandritto, o di riverso: questo potrebbe riparar di croce, e spingere con la punta verso lui, overo riparar di coperta venendo in prima.

**DIMANE**. *Sost. com., usato anche in modo avverbiale. Il giorno vegnente. Taluni l'usano; ma parlato non è: ed è superfluo. Liv. Dec.* 1. (*C*) E studiando Marco Claudio che Icilio desse mallevadori di ritornare la dimane la pulcella a corte,...

*Albert.* 64. (*C*) Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: dimane farò bene, doman farò bene; e sempre l'un dimane dimanda l'altro dimane, e non mai oggi; dái cagione, che oggi promette di far dimane; e quando dimane è venuto, e anche promette dimane; e così tuttavia li fugge dimane. *Tac. Dav. Stor.* 2. 410. (*M.*) La dimane di volontà non dubbia dell'esercito d'Otone... furono mandati ambasciatori a chieder pace (postera die, *ha il testo*).

2. † *Per lo Principio del giorno, e in questo senso usasi fem. Dant. Inf.* 33. (*C*) Quando fui desto innanzi la dimane, Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli. *M. V.* 10. 27. Tra 'l giorno e la notte appresso l'Alpe passarono..., ed alla dimane si trovarono nel piano presso a Santo Spirito in sul Rodano. [Camp.] *Aquil.* IV. 6. Isvegliati la dimane questi juveni, l'uno ricitò all'altro la visione... *E più sotto:* La dimane seguente si partiro innanti al dì.

3. [M.F.] † *La mattina, senza veruna relazione ad altro giorno. Barber. Regg. Donn.* 13. 262. Ciò più convien la dimane a digiuno.

4. [Val.] † *Per Di, Giorno qualunque. Tesorett.* 22. 5. Io mi ritrovai Una diman per tempo In sul monte d'Olimpo Di sopra in sulla cima.

5. *Talora è opposto a* Sera *o* Vespro. *Ar. Fur.* 24. 104. (*Man.*) Non sapea s'era vespero o dimane. [Camp.] *D.* 1. 34. Qui è di man', quando di là è sera. (*Altri meglio:* Da man'.)

6. † **Al dimane**, *post. avverb., vale Il dì vegnente. V.* AL DIMANE.

7. † **Da dimane a sera**, *post. avverb., vale Tuttogiorno. Franc. Barb. Reg. Donn.* 45. (*Man.*) E parmi ch'ella deggia dimorare tutto lo giorno da dimane a sera.

**DIMANI**. *Lo stesso che* Dimane. *Cr. alla voc.* DOMANDASSERA.

**DIMANI DA SERA**. *Post. avverb. Lo stesso che* Domandassera. *V.*

**DI MANIERA**. *Post. avverb. Non secondo la fedele osservazione della natura. Quindi vale anche Manierato, Non vero.* [Cont.] *Vas. Scul.* VIII. Ancora che gli scultori in questa parte non possino così bene contraffare la natura, facendo essi le ciocche de' capelli sode e ricciute, più di maniera, che di imitazione naturale.

**DI MANIERA CHE**, *che anche si scrive* **DIMANIERACHÈ**. *Post. avverb. vale In modo che, In guisa che. Sen. Ben. Varch.* 1. 15. (*C*) Io donerò bene a un mendico, ma di maniera che non debba mendicare io. *Dav. Oraz. Cos.* 127. (*M.*) Dimanierachè poi nel diciottesimo anno, essendo venuta... la morte del duca Alessandro, tutti gli occhi si rivoltarono al sig. Cosimo.

**DIMANISERA**. *Lo stesso che* Domandassera. *V.* — *Segner. Pred.* 37. 1. (*M.*) Chi però mi promette, o signori miei, che innanzi a dimanisera, ch'è dire innanzi d'arrivare alla sera del terzo dì, qualcun di voi non cominci... a mancar di fedeltà verso Cristo?

**DIMAN L'ALTRO**. *Post. avverb. Lo stesso che* Doman l'altro. *V.*

† **DIMAN MATTINO**. *Post. avverb. Domattina. Bemb. Lett. t.* 2. 2. 35. (*M.*) Diman mattino, a Dio piacendo, me n'andrò a Vinegia.

**DI MANO IN MANO**. *Post. avverb. vale Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona. Dant. Par.* 6. (*C*) E sotto l'ombra delle sacre penne Governò il mondo lì di mano in mano. *Bemb. Stor.* 3. 34. I quali tre signori sempre da quel tempo in qua si sono di mano in mano creati. *E Rim.* Qui miro col piè vago il bel Metauro Gir per le piagge or disdegnoso or piano, Per mille rivi giù di mano in mano Portando al mar più ricco il suo tesauro. *Ar. Fur.* 13. 73. Ed altre, che s'io vo' di mano in mano Venirtene dicendo le gran lode, Entro in un alto mar che non ha prode. *Stor. Eur.* 1. 1. Cominciò largamente a farsi conoscere, e a dimostrarsi di mano in mano, se non nell'antica chiarezza, in quella almeno che per molti secoli avanti non si era vista nè cognosciuta. *Varch. Rim. past.* I nostri amori Crescan, crescendo que' di mano in mano.

**DIMATTINA**. *Post. avverb. Lo stesso che* Domattina (*V.*), *che è più com. Bandel.* 1. *nov.* 35. (*Mt.*) Egli mi è forza dimattina andare a Trevigi.

† **D'IMBOLÌO**. *Post. avverb. Furtivamente. Modo basso. Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. Uno schiavo di Virginio Capitone fuggì a Lucio Vitellio, e offerse, avendo compagni, dargli d'imbolìo la rôcca non guardata.

**DIMEMBRARE**. *V. a. Smembrare. Non com. È nella Volg.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 5. E per dispetto di questo re tuo, farei te tutto dimembrare e trascinare dalli cavalli. = *Cavalc. Med. Cuor.* (*C*) Essere impiccati, arsi, attanagliati, dimembrati, o per diversi modi scempiati. *Liv. Dec.* 1. Vollono dir che egli fu morto e dimembrato per le mani de' Padri. *Maestruzz.* 2. 30. Non è perciò per questo da essere impiccato il ladro, ovvero dimembrato, ma dee essere altrimenti punito, cioè sia bastonato e isbandeggiato.

† *E N. ass. Morg.* 27. 74. (*C*) Non fur tanto crudel' mai tigri ircani; Con tanta rabbia mordeva e dimembra.

2. † *Per Partire, Scompartire, Disporre. Spolverini*, 1. 280. (*Mt.*) I cavalier' più vecchi e i miglior' fanti In più corpi dimembra.

3. † *Trasl. Alterare, Guastare. G. V.* 12. 8. 6. (*C*) Dimembrando gli ordini antichi dell'arti, a cui erano sottoposti.

**DIMEMBRATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DIMEMBRARE. *Serm. S. Agost.* 52. (*M.*) Avvegnachè fossono arrostiti e scorticati e lapidati e strascinati, tormentati e dimembrati. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 110. Animò suoi sette figliuoli uomini alla costanzia del martirio d'essere scotennati, dimembrati, straziati.

2. *E fig. Poliz. Lett.* 203. (*Man.*) Per varii luoghi della Grecia dissipata e quasi dimembrata (*la sacra opera d'Omero*).

**DIMENAMENTO**. *S. m. Da* DIMENARE. *Il dimenare, Dimenio. Bocc. Nov.* 24. 10. (*C*) *Cr.* 2. 23. 9. Acciocchè non si possan rompere, o le lor piaghe aprirsi per dimenamento di venti, si deono guernire di convenevoli pertiche. *Coll. SS. Pad.*

**DIMENANTE**. *Part. pres. di* DIMENARE. *Che dimena.* (*M.*) *Ha un es. del* 300.

**DIMENARE**. *V. a. Agitare, Muovere in qua e in là, Tentennare. Bocc. Nov.* 15. 21. (*C*) All'uscio della casa... se n'andò, e quivi in vano lungamente chiamò, e molto il dimenò e percosse. *E num.* 31. Essendo già nel fondo del pozzo Andreuccio lavato, dimenò la fune. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 18. Dissipòe per gran forza tutti li paviglioni delli Greci dalla terra ov'erano tendiati, e dimenavali per quello campo. *Parla di un vento impetuoso.*

[Cont.] *Fal. Long. Intr.* Mettasi il detto argento vivo in una gavetta di legno nettissima, e con un netto pestello di legno dimenando detto argento vivo... *Fiorav. Spec. sci.* I. 30. Zapponi e badili per dimenare la calcina.

[T.] *Prov. Tosc.* 18. Anco il cane col dimenar la coda si guadagna le spese. (*Quello che si riceve, bisogna pagarlo con mercede o di fatica o di viltà.*) *E ivi.* Non dar del pane al cane ogni volta che dimena la coda. (*Degli adulatori.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 228. Per dimenar la pasta il pan s'affina. (*L'esercizio è che addestra alle prove contrarie; può farti migliore.*)

2. *N. ass.* [T.] Chiodo che non istia sodo nel muro per non prender bene o per essere il buco largo, dimena. *Così* Muovere, *per* Muoversi. [Cont.] *Cell. V.* I. 109. Veduto una certa pietra sotto alla porta appunto, la quale, giudicando che la non fussi molto forte, mi provai a scalzarla; di poi vi messi le mane, e sentendola dimenare, quella facilmente mi ubbidì, e trassila fuora.

*Altro uso men com., del neut. Lib. Similit.* (*C*) Essendo nel bosco, udendo le foglie degli alberi dimenare, si fugge.

3. *Ass.* (*Tom.*) V'è de' terremoti che dimenano, ve n'è che rinsaccano (*di sotto in su*): *ondulatorii e sussultorii.*

4. [T.] *Fam.* Dimenare le ganasce, *Mangiare di gusto, e con avidità. E trasl. Approfittare con cupidità ingiusta de' beni altrui.*

5. *Rifl.* [T.] *Prov. Tosc.* 322. Chi casca nel fango, quanto più vi si dimena, tanto più s'imbratta. (*Di chi non si sa levare nè dalla colpa nè dal dolore.*)

[Cont.] *Danti, Comm. Radio Ors.* 9. Non minor diligenza si deve usare nel far l'aste del radio di uguale grossezza e larghezza, di maniera polita, che la guida vi entri per l'apunto, e correndo giù e su per l'aste, non si dimeni in qua, nè in là.

6. *E trasl. Adoperarsi nel fare o nel dire, Cercar verso di fare o dire, ecc. Car. Lett.* 1. 81. (*Ediz. d'Aldo*, 1574.) (*M.*) Bisognando mandasse nel loco un Commissario ad esaminar sopra i confini, e secondo che vien riferito così facesse terminare per modo che non possa mai più dimenarsi. *E* 110. Il Bernardi si dimena quanto può, e dice di fare tutto quello che sa. *E* 183. La voglia che m'è venuta di studiare è infinita; ma non ho comodità nè tempo di farlo: pure m'andrò dimenando in qualche modo, finchè a Dio piacerà ch'io abbia la libertà.

*Fir. Disc. an.* 59. (*Mt.*) Egli, senza dimenarsi, stette tanto che i pescatori furon partiti.

7. *Prov.* Chi va a letto senza cena, *o* Chi la sera non cena, tutta notte si dimena. (*C*) *V.* CENARE, § 3.

8. **Dimenarsi nel manico**. *V.* MANICO. (*M.*)

9. **Dimenarsi per parer vivo**. *Prov. che dicesi di coloro che si vogliono intromettere in alcun ragionamento o negozio, benchè non sanno quel che si dicono nè quel che si facciano. Lo stesso che* E' guizza per non rimanere in secco. *Serd. Prov.* (*Mt.*)

**DIMENARE**. *S. m. Dimenamento. Tav. Dav. Ann.* 15. 214. (*C*)

**DIMENATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DIMENARE. *V.* DIMENAZIONE *nell'es. ivi addotto.*

2. [Camp.] *Per Agitato, Sbattuto, e sim., in morale significanza. Com. Boez.* II. Così gli amici ritengono l'uomo con loro consolazioni, dimenato dall'adversità...

† **DIMENAZIONE**. *S. f. Da* DIMENARE. *Dimenamento, L'azione del dimenare. Bellin. Cical.* 17. (*M.*) La medesima pasta, sebbene dimenata con dimenazione all'ebraica, ella diventa azzimelle; e dimenata con dimenazione alla nostrale, ella diventa crespelli, cacchiatelle, pan della bocca... (*Qui* Dimenazione *è il Rimescolare.*)

**DIMENÌO**. *S. m. Dimenamento prolungato.* (*Fanf.*) *Buon. Tanc.* 4. 11. (*C*) Ma i' senti' tra le frasche un roviglieto, Un certo dimenìo. *Bell. Bucch.* 171. Ma ben lesto il paggetto al dimenìo Tira quel vento che al bisogno fa.

**DI MENO**. *Avv. Meno, Manco. Cr.* 9. 9. 4. (*C*) Se 'l cavallo muove i piedi in altro modo che gli altri, riceve in sua operazion lesione, e valne di meno.

2. *Per Con meno, Con di meno, quasi a modo di Agg. Bocc. g.* 8. *n.* 10. (*M.*) Gittava tanta acqua..., che di meno avria macinato un mulino. *E ivi:* Abbiamo stanotte avute tante busse, che di meno andrebbe un asino a Roma.

3. **Far di meno** *vale Far senza, Fare altrimenti. G. V.* 12. 8. 19. (*C*) Assai avemo detto sopra i progressi e opere del Duca d'Atene...; e non si potea fare di meno, acciocchè sieno manifeste le cagioni

perchè i Fiorentini si rubellàro della sua signoria. *Bemb. Asol. lib.* 3. (*M.*) Di meno si sarebbe potuto fare di dare ora questo disagio a Vostra Maestà d'ascoltarmi.

† **DIMENSIONATO.** *Agg. Che ha le dimensioni proprie de' corpi.* Dimensare, *nelle Gl. lat. gr.* Dimensus, *aureo lat. Ott. Com. Par.* 5. 2. 39. (*C*) Con dimensione, cioè con larghezza, spessezza e lunghezza, entrai in corpo dimensionato.

**DIMENSIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Dimensio. *Estensione di un corpo considerato come misurabile.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Purg.* 2. 26. (*C*) L'anima è sustanzia spirituale, la quale non hae dimensione. *E Par.* 5. 39. Con dimensione, cioè con larghezza, spessezza e lunghezza...

[T.] Spazio fornito di tre dimensioni, lunghezza, larghezza, altezza.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 159. Sono tali dimensioni o misure lunghezza, larghezza e altezza; e sono, come si è detto, necessarie tutte insieme per determinare l'intiera grandezza di ciascun corpo.

*Pallav. Stil.* 105. (*M.*) In questo la dipintura è superiore alla scultura; perocchè la scultura imita ciò che ha tre dimensioni con tre dimensioni, e la dipintura sa far che due dimensioni paiano tre dimensioni.

2. [Camp.] *Metonimicamente per Corpo, la proprietà per lo subbietto. D. Par.* 2. Com'una dimensione altra patio, Ch'esser convien se corpo in corpo repe, Accender ne dovria... (*E vuol dire in sostanza: Come un corpo possa entrare in un altro senza alterarne il volume.*)

3. (Geom.) [Gen.] *Estensione misurata per un solo verso. Gal. Sist.* 1. Dalle tre perpendicolari avrete come da tre linee une e certe e brevissime determinate le tre dimensioni, AB lunghezza, AC larghezza, AD altezza.

4. (Alg.) [Gen.] *Pel Grado d'un'espressione od equazione algebraica e anche d'una curva. Agnesi, Inst. Anal.* 69. I termini dell'equazione sono omogenei quando ciascun di loro è della stessa dimensione. *E* 376. Se la curva da descriversi è della terza o quarta dimensione, della terza o quarta al più sarà l'equazione solida da costruirsi.

† **DIMENTARE.** *V. a. Aff. al lat.* Dementare. *Trar di mente, Cavar del cervello. Lib. Op. Div.* (*C*) Si reputava essere un gran fatto, e d'aver gran virtù di Dio, intanto che quasi tutto il popolo si traeva dietro, sì gli aveva dimentati con sue arti magiche.

**DI MENTE.** *Secondo la mente. Borgh. Orig. Fir.* 2. 237. (*M.*) Quello *Anthusa*, che tocca il Poliziano di mente e autorità di Filadelfo, a lui ne rimetto il lettore.

**DIMENTICÀGGINE.** *S. f. Dimenticagione, Dimenticanza. Car. Lett.* 2. 263. (*C*) Ma io scuso lui della fretta, e spero che voi scuserete me della dimenticaggine.

† **DIMENTICAGIONE.** *S. f. Il perder la memoria delle cose, Oblivione. But. Inf.* 2. (*C*) Mente si chiama, perchè si ricorda; e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. *E altrove:* Hanno memoria senza dimenticagione, intelligenza senza difetto, e volontà ferma e invariabile. *Nov. Ant. Fior.* 177. (*Fir. nov.* 4.) (*M.*) Prese scusa d'aver lasciate le maniche in casa per dimenticagione. [Camp.] *Bib. Is.* 59. Perocchè la veritade cessòe nelle piazze, e la dirittura non ci potèo entrare, perocchè la veritade è posta in dimenticagione (*in oblivionem*).

**DIMENTICAMENTO.** *S. m. Dimenticagione. Non com. Amm. Ant.* 25. 1. 3. (*C*) Amore di femmina, dimenticamento di ragione. *Vit. SS. Pad.* Per negligenza e per dimenticamento, non seguitando lo predetto consiglio, venne in Alessandria. *D. Gio. Cell.* Conoscer la tua freddura e 'l mortal dimenticamento. [Camp.] *Met.* IV. E i vaghi errori e i dimenticamenti della cieca mente (*oblivia mentis*). [F.T-s.] *F. Belc. Lett.* 1. Santo Giovanni Clianaco dice... che umiltà era uno dimenticamento abituato ed attento d'ogni bene che uomo avesse fatto.

**DIMENTICANZA.** *S. f. Dimenticagione.* [T.] *È meno d'*Oblivione, *perchè può essere di brevi momenti.* = *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. (*C*) Il vedere o il ricordarsi delle maggiori avversità in altrui, suole o dimenticanza o alleggiamento recare alle sue. *Pass.* 169. E porti pena della negligenzia e della dimenticanza sua. *Tav. Dicer.* Vennegli lasciata la camera aperta per dimenticanza. *Filoc.* 1. 2. Non avendo voluto... all'altre offese por debita dimenticanza. *Declam. Quintil. C.* Per dimenticanza di sè può passare. *Amm. Ant.* 19. 3. 20. Rimedio delle ingiurie dimenticanza è.

[T.] *Prov. Tosc.* 5. 5. La dimenticanza è il rimedio dell'ingiuria.

[T.] Dimenticanza di sè, del proprio essere, de' proprii doveri.

[T.] *Plur.* Le dimenticanze; *gli atti del dimenticare con più o men colpa o danno.*

2. **Andare in dimenticanza.** *V.* ANDARE.

3. [Camp.] **Dare in dimenticanza checchessia,** *per Perderne l'uso, Non potersene più giovare. Bib. Salm.* 136. S'io dimenticherò te, Jerusalem, la mia destra sia data in dimenticanza, la mia lingua s'appicchi al mio palato, se io non mi ricorderò di te (*oblivioni detur dextera mea*).

4. [Camp.] † **Porgere alla dimenticanza,** *per Obliare, Sdimenticare, e sim. G. Giud.* III. 2. Di quante pene m'affogo io, temendo che tu isbigottito non porgi li ammonimenti miei alla dimenticanza.

5. [Camp.] † **Silenzio di dimenticanza,** *per Cessamento di ricordanza. G. Giud.* VII. 4. Li quali (*cadimenti di Troja*) infino al dì d'oggi inteneriscono li cuori delli uomini uditori, e mai non verranno meno per silenzio di dimenticanza.

**DIMENTICARE.** *V. a., N. ass. e pass. Smarrire o Perdere la memoria delle cose, Scordarsi. In Marz.* Dememini *interpretano per Dimenticare.* Dementire *per Impazzare, in Lucr.* [T.] Dimenticare, *att., dice più la volontaria oblivione o noncuranza.* Dimenticarsi *sovente è quasi involontario e mezzo passivo.* Mi sono dimenticato di apporre la data alla lettera. — Avete dimenticato di scrivermi. = *Bocc. Nov.* 13. 7. (*C*) Avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati, più che mai strabocchevolmente spendeano. *E nov.* 15. 22. Ma se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino, rendimi almeno i panni miei. *E nov.* 45. 16. Costei nel furor subito vi fu dentro dalla mia donna e sua madre dimenticata. *Coll. SS. Pad.* Dimenticando le cose d'addietro, e stendendomi alle cose dinanzi. *Pass.* 43. Per giusto giudicio di Dio l'uomo peccatore, morendo, dimentica se medesimo, il quale vivendo dimenticò Iddio. *Amm. Ant.* 21. 2. 5. Non mi dimentica che la 'nvidia sempre arde a dire male contra la buona religione. *Bern. Orl.* 1. 5. 61. E ritorniamo all'infelice Orlando, Che non mel vo' però dimenticare. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Ne' pericoli, dove non è ardire, non giova arte alcuna, perchè la paura ci fa dimenticare la scienza.

*Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 164. Chi offende, non dimentichi. (*La pena lo aspetta.*)

2. *E col secondo caso. Tass. Dial.* (*La Cavalletta. Bibl. Enc. It.* 11. 573.) (*Mt.*) Facilmente mi dimentico di molte cose.

[T.] *Anco di bestie. Virg.* Catulorum Oblita leaena.

3. [T.] *Colla negaz. può dire ricordanza e affetto continuo. Prov. Tosc.* 20. Chi ha fatto il saggio del miele non può dimenticare il lecco. — Non mi dimenticate nelle vostre orazioni.

4. [T.] *Non Perdere, ma Attenuare la memoria della cosa, o Cercare d'attenuarla.* Dimenticare i proprii dolori in dissipazioni triste, le cure nel vino. *Sansov. Conc. Polit.* Le cose che appariscono più terribili ci fanno in un subito dimenticare le manco terribili, e, posposta la cura di queste, si attende a quelle.

*In senso sim. col* Si. [F.T-s.] *Nard. Stor.* I. Officio d'ogni cittadino è il dimenticarsi interamente delle fresche e presenti sue particolari ingiurie, non che delle passate e vecchie fatte agli antenati e consorti suoi.

5. *Nota altri usi.* [T.] *Vang.* Si dimenticarono di prendere il pane. = *Vit. SS. Pad.* 1. 47. (*M.*) Ritornando in sè, dimenticandosi il mangiare, da quell'ora e per tutta la notte stette in pianto. *Gr. S. Gir.* 31. Tutta la sua dirittura è dimenticare dinanzi da Dio. *E* 41. Là ove lo dritto uomo pecca, tutta la sua dirittura è dimentica dinanzi da Dio; e là ove lo peccatore si converte e fa dirittura, tutti li suoi peccati sono dimenticati dinanzi da Dio. *Stor. Barl.* 117. Di tutto questo non dottava niente, e di tutto dimenticava, per lo fino amore ch'egli avea di Nostro Signore. *Segner. Mann. Marz.* 25. 3. Si dimentica a un tratto le ingiurie fattegli. *Fir. Asin.* 119. (*Mt.*) Dimenticatasi del parlare dell'altro giorno.

**DIMENTICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIMENTICARE. *Stor. Eur.* 1. 1. (*C*) Se il terzo Leone pontefice... non avesse revocato, o, per meglio dire, suscitato in Ponente il dimenticato titolo dello 'mperio. *Urb.* 7. (*M.*) Non son io per alcun tuo mancamento venuto, anzi... per la dimenticata via, da gran necessità, come tu vedi per forza sospinto.

2. [T.] È bell'e dimenticato. *Iperb. fam. di chi vuolsi assicurare che, partitosene, sia arrivato in un luogo da un pezzo.*

3. [Camp.] **Porre alcuno per dimenticato,** *per Non volere più pensare a lui. Bib. Os.* 1. Io non m'inducerò più ad avere misericordia d'Israel; ma li porrò per dimenticati, o dimenticherolli (*oblivione obliviscar eorum*).

4. [Camp.] *Per Dimentico, Smemorato, e sim. Med. Pass. G. C.* Se' fatto impotente o se' dimenticato, o dormi, Signore? *E più sotto:* Adunque non è fatto impotente, non dorme, non è dimenticato.

*E col secondo caso. Pallav. Ist. Conc.* 1. 114. (*Mt.*) Perciocchè dimenticato della persona che sosteneva, non si astenne dall'intemperanza de' conviti e dall'uso immoderato del vino. *Salvin. Senof.* 3. E io, dimenticata di tutto questo, vado a nozze...

**DIMENTICATOJO.** *S. m. Voce bassa. Quasi Sede della dimenticanza. Non si usava se non nel modo* Mettere, Mandare, Andare *o* Lasciare nel dimenticatojo, *vale Dimenticarsi. Salv. Granch.* 3. 11. (*C*) Ti ricordo, chè tu non lo mettessi Nel dimenticatojo, che cotesta Vesta che tu hai 'n dosso, è la mia. *Varch. Ercol.* 68. Lasciaste voi nel chiappolo in pruova, o piuttosto nel dimenticatojo, non ve n'accorgendo, il verbo? *Rip. Strav.* 242. (*M.*) Se voi la mandate in dimenticatojo, io me ne ajuterò al Sindacato.

**DIMENTICATORE.** *Verb. m. di* DIMENTICARE. *Chi o Che dimentica.* [Cors.] *Leon. Batt. Albert. Op.* 1. 118. Bene adunque dicono che 'l sonno è dolce dimenticatore d'ogni male. = *Contil. Lett. Berg.* (*Mt.*)

**DIMENTICATÒRIO.** *S. m. Lo stesso che* Dimenticatojo. *V.*

*Onde* **Essere nel dimenticatorio d'alcuno** *si disse per Essere dimenticato da lui. Car. Lett. ined.* 1. 30. (*M.*) Or pensate a quante carte io son del suo dimenticatorio.

**DIMENTICHÈVOLE.** *Agg. com. Che facilmente dimentica.* (*Fanf.*) *Non com. Amm. Ant.* 9. 7. 2. (*C*) Non dee l'uomo essere uditore dimentichevole. *But. Inf.* 1. Per mostrar l'effetto della paura, che fa l'uomo obblivioso e dimentichevole.

† **DIMENTICHÍSSIMO.** *Agg. Superl. di* DIMENTICO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Colla intemperie si fanno uomini dimentichissimi.

**DIMÈNTICO.** *Agg. Di poca memoria, Che non tiene a mente. Tes. Br.* 5. 36. (*C*) Ed è dimentico molto (*lo struzzolo*), chè non gli sovviene delle cose passate. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 290. Possibile è gli uomini sieno dimentichi. *Amet.* 78. Il cuore, già delle dette cose dimentico. *Liv. M.* Dimentico del comandamento di suo padre, e del divieto dei Consoli. *G. V.* 12. 108. 4. Quale Fiorentino, se uomo si può dire per virtude, puote essere dimentico della devozione... [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 26. Non perchè voi gli impariate, ma perchè ve ne risovvenghiate, giacchè vi portate da troppo dimentichi.

2. *Fig.* [T.] *Un luogo è* dimentico *di pers. o di fatti, o seguiti da molto tempo, o se a quelli successero altri più memorabili.*

**DIMENTICONE.** *S. m. Smemorato. Uomo di memoria debole. Voce dell'uso vivo. Bracc. Rinal. Dial. p.* 235. (*Gk.*) Se voi non foste tanto dimenticone vi ricordareste (*ricordereste*) che nella vita del Lasca... ci lasciaste scritto,...

† **DIMENTIRE.** *V. a. Dire a uno ch'e' non dice vero, Dargli una mentita.* (*Fanf.*) Dementior *per* Mentire *lo dicono d'Apul.* [T.] *Lat. barb.* Dementire, *onde il vivo* Smentire. = *Fiamm.* 4. 43. (*C*) In cotal modo, me medesima dimentendo, e quasi in sulla prima speranza tornando. *Pallav. Stor. Conc.* 110. (*M.*) Qualora l'Echio il pungeva come seguace de' Boemi, egli l'interrompeva con dimentirlo.

† **DIMENTITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIMENTIRE. *Smentito. Pallav. Stor. Conc.* 1. 590. (*M.*) Per verità il detto del Brenzio e del Soave è sì dimentito dalle antiche memorie, che...

† **DIMERGERE.** *V. a. Lo stesso che* Demergere. *V.* — Demergo, *aureo lat. Cavalc. Speech. Pece.* 7. (*M.*)

† **DIMERGOLARE.** *V. n. pass. Barcollare, o Accennar di cadere. Pataff.* 10. (*C*) Incespicando si dimergolava. [T.] *Vale forse Dimenarsi come chi è caduto nell'acqua e sta per sommergersi.*

2. † *N. ass. Esprime l'azione che si fa quando,*

*ficcato un chiodo, si agita circolarmente per cavarlo.* (*Fanf.*) *Pataff.* 1. (*C*) Punta nel legno, e va dimergolando.

**DI MERIGGIO.** *Post. avverb. vale A mezzo di, Di mezzo giorno, In tempo di mezzo giorno. È della lingua scritta. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Provan che di meriggio volin nottole. *Bocc. Nov.* 85. 5. Essendo ella un dì di meriggio della camera uscita 'n un guarnel bianco.

† **DIMERITARE.** *V. a. e N. ass. Rendersi immeritevole.* Demereo, Demereor, *aureo lat. Segner. Crist. Instr.* 2. 22. 11. (*M.*) Ma l'infelice con le sue negligenze dimeritò tanto amore, e così perì. *E* 3. 11. 6. Dovete andar cauti a non dimeritarlo (*il favore*) per l'avvenire, con ritornare a peccare. *Gozz. Osserv. T.* 1. *pag.* 5. (*Napoli*, 1829.) (*Mt.*) Nè perchè sia lunghetto mi tratterrò dallo stamparlo, parendomi che non dimeriti d'esser veduto.

† **DIMERSO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dimergere. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 187. (*M.*) Ringraziando Dio, che l'avèa liberato dalle mani di quelli d'Egitto, e aveali dimersi nel profondo del mare, per lo quale egli e lo popolo passarono a piedi asciutti.

**DIMESSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Dimesso *agg. Senso corp.* [T.] *Ov.* Dimessamente volare, *contr. a* In alto.

2. *Fig.* [T.] *Cic.* Dimessamente sentire. *Qui aff. a* Bassamente; *ma può portare anche senso di virtuosa umiltà e temperanza.* — *Cic.* Dimessamente rispondere. — *Bruto a Cic.* Supplichevolmente e dimessamente ringraziare. *Ces.* Queste cose espone, quanto può, dimessissimamente e con molta sottomissione.

[T.] Dimessamente vestire, vivere, *contr. di* Pomposamente, Con fasto.

† **DIMESSIONE.** *S. f.* [Cors.] *Umiliazione. Pallav. Stor. Conc.* 6. 13. 1. Negava questi, convenirsi una tal dimessione alla gran famiglia di Toledo.

**DIMESSISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Dimessamente. *V. in questo l'ult. es.*

**DIMESSISSIMO.** *Agg. Superl. di* Dimesso, *in signif. di Rimesso, Umile. Ces. ha il Sup. dell'Avv.* — *Segner. Miser.* 18. 5. (*Mt.*) Però di sè non può se non favellare con termini dimessissimi.

**DIMESSO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dimettere. *Dismesso, Intermesso, Tralasciato, Abbandonato. Dant. Par.* 5. (*C*) Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta. *Cas. son.* 51. Chè l'umil cetra mia roca, che voi Udir chiedete, già dimessa pende.

2. *Per Rimesso, Umiliato. Petr. son.* 305. (*C*) E sono in non molti anni sì dimesso, Ch'appena riconosco omai me stesso. *Varch. Stor.* 12. I vinti, per lo contrario, venuti dimessi, si rammaricavano tacitamente. *Bemb. Rim.* Ch'in atti ed in parole a voi mi soglio Portar sì riverente e sì dimesso.

3. [T.] Le Dimesse, *società femminile religiosa nel Veneto.*

4. [T.] *A modo d'Agg. Aff. a* Sommesso. Portamento dimesso.

5. *Per Abolito, Rivocato. Liv. l.* 3. *c.* 4. (*Mt.*) Così si tornarono in Roma, e 'l divieto che non si tenesse ragione fu dimesso.

6. [G.M.] *Deposto, Levato d'impiego.* Pubblici ufficiali dimessi perchè non vendevano la coscienza.

7. [Cont.] *Perdonato. Stat. Sen. Lan.* I. 278. Ordinamo, che sieno dimessi per lo comune dell'arte tutti e' saramenti falliti, e tutte le pene non pagate per alcuno de' sottoposti dell'arte, de le quali pene non ne apparisse scrittura alcuna in alcuno libro dell'arte. [Val.] *Pucc. Centil.* 36. 19. Fu lor dimessa cotal penitenza.

8. † **Dimessi crini** *vale Negletti e Cadenti, in segno di dolore. Fortig. Ricciard.* 29. 74. (*M.*) Di cristallo un'urna Veggo tra loro, e torchi gialli e spessi Ardervi intorno, e bruna e taciturna Starsi una donna coi crini dimessi.

9. (Mus.) [Ross.] *Detto di Melodia o Canto vale Diastematico; contr. di* Coerente. *Don.* 11. 11. 27. Quella (*melodia*) che va dal grave all'acuto, o per il contrario con salti, si direbbe dimessa.

[T.] *Di suono in gen.* Voce dimessa. — Tono.

**DIMESTICA** (Alla). [T.] *V.* Dimestico *Agg.*

**DIMESTICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Dimestico. *V. l'avvertenza in* Dimestico. Domesticamente *non essendo tanto com. nel ling. parl., gli usi anal. agli es. seg., nello scritto non sarebbero strani. Bocc. Nov.* 49. 9. (*C*) Io intendo, con questa mia compagnia insieme, desinar teco dimesticamente stamane. *Plut. Vit. Cic.* 33. (*Man.*) Gli favellò dimesticamente. *Bocc. Nov.* 26. 5. (*C*) [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. E per questo tanta dimestichezza prende, che quasi insino ai letti e nelle secrete camere dimesticamente si mette.

*Coll. SS. Pad.* 1. 1. 18. (*C*) Nel qual luogo stando altri più familiarmente, può pregare Iddio, e accostarsi a lui più dimesticamente.

2. *Per estens.* [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* O la tua virtù o la vicinanza mi sforza ch'io ti riprenda senza rispetto e domesticamente. (*Lat.* Te audacter moneam et familiariter.)

† **DIMESTICAMENTO.** [T.] *S. m. verb. di* Dimesticare *e* Dimesticarsi. *Più com.* Addomesticamento *e* Addomesticatura. *V.* — *Cr.* 2. 8. 10. (*C*) [Cont.] *E* I. 177. Per questo modo il sativo campo è aitato al dimesticamento delle piante, e massimamente nel coltivamento delle biade.

**DIMESTICARE.** [T.] *V. a. Addomesticare. V.* — *Questo nell'uso odierno è il più com.; ma vive anco* Addimesticare. Domesticare *suonerebbe un po' strano; forse meno* Dimesticare; *ma se il verso di necessità non lo richiede*, Addomesticare *sarà da prescegliersi.*

*D'animali. Sen. Ben. Varch.* 7. 18. (*C*) Le fiere,... che mai dimesticate, e lasciate toccar non si sono. *Cr.* 9. *pr.* 2. A prendere gli animali cominciarono, e richiudergli, e dimesticargli. *Vit. Plut.* (*Man.*) Ammansava e dimesticava li serpenti. *Baldov. Lam. Cec. Ott.* 27. (*C*) E' s'è di modo tal dimesticato (*un leprotto*) Ch'e' diace (*giace*) Sempre al me' Giordano (*il cane*) allato.

2. *Di piante. Cr.* 2. 8. 5. (*C*) Ogni pianta... salvatica si dimestica, quando si cultiva. *E cap.* 7. 2. Il suo frutto e sapore si muta e dimestica. [Cont.] *Att. E* I. 151. Lo innestamento si fa, quando si dee dimesticar la salvatica pianta.

3. *Fig. Del paese. Cavalc. Med. cuor.* 295. (*Gh.*) In breve tempo diboscò e dimesticò il suo podere. *Giambull. Orig. Ling. fior.* 77. (*C*) Uccidendo le bestie perniciose, dimesticasse tutto il paese, e rendesselo comodo all'uso degli uomini.

4. *Degli uomini; al che in parte si reca l'es. preced.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Vivono (*i Tartari*) come bestie; se non se che alquanto sono dimesticati per l'usanza dei Cristiani che usano di là. = *Segr. Fior. Disc.* 2. 21. (*Man.*) I Fiorentini se o per via di leghe o d'ajuto, avessero dimesticati e non insalvatichiti i suoi vicini, a quest'ora sarebbero signori di Toscana. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. 3. Avean dimesticata la plebe (*mansuefecerant*).

5. *Di famigliarità nel convivere. Bocc. Nov.* 79. 6. (*C*) Gli venne in desiderio di volersi, se esso potesse, con amenduni o con l'uno almeno, dimesticare; e vennegli fatto di pigliar dimestichezza con Bruno. *Petr. Son.* 301. Vedendo tanto lei dimesticarsi Con colui che, vivendo, in cor sempr'ebbe. *Franc. Sacch. Rim.* 69. *Stor. Eur.* 3. 72. (*Man.*)

*Fiamm.* 3. 18. (*C*) Dimesticar novelle donne. (*Volgere all'amor suo altre donne che te, addomesticar sè con esse, esse a sè.*)

*In mal senso. Bocc. Nov.* 15. 10. (*C*) In tal guisa con lui si dimesticò, ch'io ne nacqui.

6. *Trasl. Magal. Lett. Ateis.* 1. 204. (*Gh.*) Gilberto,.. e Abaillard, dottore dell'Università di Parigi, furono i primi che cominciassero a dimesticare Aristotile co'la teologia.

*Guitt. Lett.* 10. 30. (*C*) Non si può paglia a fuoco dimesticare. *Coll'A, anco nel senso dei* §§ 4 *e* 5.

**DIMESTICATO.** [T.] *Part. pass. di* Dimesticare, *e come Agg. V. l'avvertenza nel verbo.*

*D'animali. Cr.* 10. *pr.* 2. (*C*) Degli uccelli, in che modo si piglino con uccelli rapaci dimesticati.

2. *D'uomini. Stor. Eur.* 5. 109. (*C*) I nemici vostri non solo vinti, e dimesticati, ma tributarii a voi, e suggetti.

3. *Trasl. Borgh. Vinc. Op.* 2. 82. (*Gh.*) Per l'uso ecclesiastico la parola *Diocesi* è già dimesticata e divenuta in tal maniera delle nostre, che da tutti s'intende. [G.M.] *Deput. Decam. Annotaz.* 49. Questa parte di scrivere correttamente, che con voce greca, ma assai bene dimesticata per l'uso delle scuole, si chiama Ortografia.

† **DIMESTICAZIONE.** [T.] *S. f. Azione del dimesticare, ed effetto. Cr.* 2. 8. 7. (*C*) (*Se non è sbaglio.*)

**DIMESTICHEVOLE.** [T.] *Agg. Non tanto Che può addomesticarsi, quanto Che tiene del domestico, in senso di famigliarità conversevole. Non com., ma meno strano di* Domestichevole *in questo senso.* [Tav.] *Cassian. Collaz.* 8. 13. Le quali genti hanno tratto a loro per una dimestichevole familiarità di malizia. = *Bemb. Asol.* 2. 119. (*C*) Senza conversazione d'uomo, senza dimestichevole costume alcuno.

**DIMESTICHEZZA.** [T.] *S. f. Non in tutti i sensi che porterebbe l'Astr. di* Dimestico; *ma Famigliarità. È più di questo; ma meno di* Amicizia *e anco d'*Amistanza. *Non è com. nel ling. parl.; ma segnatam. in mal senso non sarebbe strano per* Domestichezza. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Insino da che io era fanciullo, io ho avuto sempre con lui una gran dimestichezza. (*Lat.* Magna familiaritas.) = *Bocc. Nov.* 20. 9. (*C*) Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza e amistà. *Cron. Morell.* 271. Piglia dimestichezza nella sua vicinanza con persone dabbene. *Bocc. Nov.* 79. 5. *E* 17. 13. Ella rifiutava del tutto la sua dimestichezza.

2. [Camp.] † Fare dimestichezza ad alcuno, *Trattarlo con famigliarità e cortesia. Comp. Ant. Test.* Li donò molte gioie, e fecegli grande onore e grande dimestichezza. = *Vit. S. M. Madd.* 60. (*C*) *Bocc. Nov.* 26. 13. [T.] *E. g.* 9. *n.* 5. Accostataglisi, un poco di più dimestichezza, che usata non era, gli fece. *Vit. S. Franc.* 199. Avendo un falcone fatto il nidio presso ivi, il detto falcone si cominciò a fare al beato Francesco grande dimestichezza.

3. *In mal senso. Domin. Gov. Fam.* 56. (*Man.*) Non sarebbe il peggio mutare spesso confessore, per non cadere in dimestichezza. [T.] *Meno strano che* Cadere *sarebbe* Prendere dimestichezza soverchia. — Prendersi certe dimestichezze. = *Bocc. Nov.* 27. 16. (*C*)

4. (Agr.) [Cont.] *Delle piante. Cr. P.* I. 158. Si fa coltivamento di piante, e mutansi di salvatichezza in dimestichezza.

† **DIMESTICHISSIMO.** [T.] *Sup. di* Dimestico. *In senso di pers. famigliare ad alcuno. Non com. Tac. Dav. Ann.* 15. 218. (*C*) Tra' quali Senecione, dimestichissimo di Nerone, andandogli intorno, correva più pericoli. *E Post.* 454.

† *Bemb. Op.* 10. 322. (*Gh.*) Del verso è ella (*la moltitudine delle vocali*) propria e dimestichissima.

**DIMESTICO.** [T.] *Agg. Domestico. V.* — *In più sensi è parlato e in Firenze e nel contado; non in tutti que' di* Domestico; *e il Ven., su questa anal., dice* Desméstego. — *In gen., per Attenente alla casa, alla famiglia, alla città, contr. di Pubblico, Estraneo, Incivile, Barbaro, non si direbbe come* Domestico; *ma sì come contr. di* Selvaggio *o* Salvatico. (*Cr.* 2. 13. 19. (*C*)); *e in questo senso potrebbesi por differenza.* [T.] Può un animale, non domestico di natura, diventare dimestico; può un animale naturalmente domestico non essere assai dimestico; e può uno domestico essere più o men dimestico: *in questo senso* Dimestico *corrisponderebbe a quel che i Tosc. dicono* Agevole; *ma* Agevole *dicono degli uccellini soltanto, non di bestie più grosse. Quando s'adopri il pl., porterà piuttosto* Dimestichi *che* Dimestici.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 157. *v.* S'avezzeranno i (*tordi*) salvatichi in tal guisa, a mangiare e bere vedendo i dimestichi far questo.

† *M. Aldobr. P. N.* 111. (*C*) Tutte le carni che uomo usa, o elle sono dimestiche, o elle sono salvatiche.

2. *Di paese. Lab.* 28. (*C*) Dimestichi luoghi. *Cron. Morell.* 220.

*A modo di Sost. Non com.; ma qui non sarebbe com. neanco* Domestico. *Pulc. Morg.* 4. 38. (*Gh.*) Disceson di quel monte alla pianura...; Tanto ch'uscirno d'una valle oscura, Ove poi nel dimestico s'entrava; Cominciono a veder casali e ville... *E* 19. 93. (*Nann.*) A poco a poco uscir della foresta E vengono il dimestico trovando. *Sig. Viag. Sin.* 45. (*C*) (*contr. a* Deserto). † *Plur. Cron. Morell.* 220. Dimestichi ben lavorati.

3. *Di piante, più com.* Domestico. *Cr.* 6. 7. 1. (*C*) Dell'oppio, altro è dimestico, e altro è salvatico. *E cap.* 75. 1. *Dav. Colt.* 171. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 163. Niuna altra cosa è la salvatichezza della pianta, se non negligente coltivamento di quella, e ancora il sapor del suo frutto, il quale non è all'uso degli uomini convenevole. Ed è detta dimestica, quando per lo coltivamento il suo sapore si riduce a dilettamento e utilità degli uomini. [F.T-s.] *Giambull. Gell.* Frutti dimestichi.

4. *Di famigliarità. Bocc. Nov.* 16. 8. (*C*) Non meno dimestica della cavriuola divenuta che de' figliuoli. *Così non com.; ma* Domestica *qui suonerebbe più strano.*

*Modo avv.; ma qui meglio questa forma che* Alla domestica. [T.] *Ar. Len.* 3. 9. E poi che l'uscio à

aperto, alla dimestica Entrerò. *Gell. Err.* 5. 4. Orsù, andatevene tutti d'accordo a dirlo alla fanciulla. Vedete, così alla dimestica, da buon' parenti. *Salvin. Pros. Sacr.* 177. Conversò alla dimestica.

*In mal senso. Din. Comp.* 279. (*Gh.*) I Tedeschi sono dimestichi co'le donne.

5. *Addomesticato per civiltà.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* Trovando belle città e castella di mercatanzia ed arti, e belle vigne, e genti assai e dimestiche. — *Qui sarebbe più oscuro* Domestiche.

6. *Trasl. Per Addomesticato a cosa, a consuetudine. M. V.* 3. 178. (*C*) Il popolo lieve, e dimestico al giogo, dimenticata l'antica franchigia, seguitava la loro divisione. *Anche qui* Domestico *sarebbe men chiaro.* † *Simint.* 2. 58. (*Man.*)

7. *Di cosa che ci sia famigliare; meno strano che* Domestico. *Tratt. Gov. fam.* 42. (*Man.*) Come in altro libro hai letto, a te caro e dimestico.

*Tratt. Gov. fam.* 15. (*Man.*) Non solo i libri della Bibbia, i quali sono di smisurato profondo (*profondità*), ma, oltre a questi abbi di quegli (*che*) sono più dimestichi fatti per santi dottori. (*Dalle loro sposizioni resi in certo modo più accessibili e più famigliari.*)

*Salviat. Op.* 3. 14. (*Gh.*) I nomi e i termini de' latini Grammatici useremo quasi sempre, poichè ormai dimestichi son divenuti in guisa del parlar nostro, che il volerli vulgarizzare altro non sarebbe che con maggior lunghezza renderli men noti al lettore.

8. † *Sost. Famigliare, in senso prossimo a* Amico. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 16. Ma se il figliuolo è cattivo, e il dimestico è buono, il tuo dimestico sia posto nella carità del figliuolo. = *Bocc. Nov.* 13. 14. (*C*)

† *Pers. della stessa famiglia. Albert.* 24. (*C*) I tuoi dimestichi.

† *Vit. SS. Pad.* 2. 380. (*C*) Dimestichi della fede. *Modo dell'Ap.; pers. della fede stessa, della stessa famiglia cristiana.*

**DIMESTICO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.* § 8, *e anco il* 2 *e il* 4.

**DIMETRO.** [T.] *Agg. Di due misure. T. letter. ant. Dal gr.* Δι-μέτρον; *ma tale misura intendevasi anco per più di quel che comunem. dicevasi* Piede. [T.] *Diom.* Cinque le specie principali de' versi: dimetri, trimetri, tetrametri, pentametri, esametri. = *Salvin. Diog.* (*Mt.*) Si potrà addomandare proceleumatico dimetro, cioè di due metri o misure.

Giambi dimetri, *Quelli di quattro piedi, due giambi e due giambi o spondei, che corrispondono al nostro settenario sdrucciolo; a diff. de'* Giambi trimetri, *di sei piedi, che corrispondono al nostro endecasillabo sdrucciolo. Salvin. F. B. intr.* 2. 3. (*Mt.*) Tradusse in altrettanti jambici dimetri greci.

2. *In Sidon.* Lettera bimetra, *con versi di due varii metri, detta anche* Dimetra.

**DIMETTERE.** *V. a. Tralasciare, Abbandonare. Aureo lat. Vit. Barl.* 42. (*C*) Quando il Re... si fu così dipartito dall'idole... sì dimise tutte le cose terrene. *Fior. Ital.* Ma una delle donzelle di Cammilla, poi che vide la sua donna ferita, non dimise mai quell'Arunto, che l'uccise (*cioè, gli tenne dietro*). *Fr. Giord.* 66. (*M.*) Fu tentato nel deserto; e non però il dimise il demonio, anzi stette un pezzo, e poi li ritornava.

2. † *Per Cessare. Vit. S. Margh.* 151. (*M.*) Or la dimisero dal ferire (*cioè, cessarono di ferirla*).

3. *Fig., per Deporre, Porre giù. Cas. Lett. Gualt.* 236. (*M.*) Son certo che M. Jeronimo quando mi avrà udito, dimetterà tutto lo sdegno che avesse conceputo con esso voi.

4. [T.] *Fare che alcuno cessi dal pubblico uffizio che aveva; con men nota di biasimo che* Deporre *o* Destituire. Il principe dimette un ministro.

[T.] Dimettersi dall'ufizio *più o meno spontaneamente, chiedendo d'averne a cessare.*

5. [Val.] *Trascurare, Mancarvi. Pucc. Centil.* 80. 96. Il Padre santo lor promise Per lettere bollate a suo suggello Abitare in Bologna, e poi il dimise. *Tesorett.* 17. 52. Cosa, che tu prometti, Non vo' che la dimetti.

[Val.] *Negare, Ricusar di fare. Pucc. Centil.* 43. 88. E poi gli disse: I' vo' che mi prometta, S'i' ti fo Papa, che tu mi farai Sei grazie, che niuna si dimetta.

6. [Val.] † *Annullare, Abolire. Pucc. Centil.* 84. 60. Non eran quasi rasciutte le lettere, Che que' che fece la legge, davante A tutti gli altri la volle dimettere.

7. [Val.] *Smettere. Pucc. Centil.* 37. 14. Quando Carlo ebbe veduto le lettere, Disse: Contro a costor si vuol procedere, Perocchè non è cosa da dimettere.

8. † *Fig. Per Mutarsi d'opinione, Ricredersi. Bocc. Fiamm.* 4. (*M.*) In cotal modo me medesima dimettendo, e quasi in su la prima speranza tornando, ove molte bestemmie mandate avea, con orazione supplicava il contrario.

9. *Per Mettere al basso, Deprimere. Bocc. Tes.* 4. 80. (*M.*) O misera Fortuna, de' viventi Quanto dimetti tu spesso le cose!

10. *Per Perdonare, Rimettere le ingiurie, o sim. Pass.* 95. (*C*) Il misericordioso Dio... gli abbia dimessi tutti li suoi peccati. *Stor. Tob. C.* 12. Nel tempo della tribolazione dimetti i peccati a coloro i quali t'invocano. *D. Gio. Cell. Lett.* 16. La carità dimette ogni misfatto. [Val.] *Pucc. Centil.* 82. 85. Per consiglio di que' che può con gioja Assolver que' che dimetton l'offese, La pace fe' col Conte di Savoja.

*E N. ass. Dant. Par.* 7. (*C*) O che Dio solo per sua cortesia Dimesso avesse. *G. V.* 10. 7. 10. In nulla guisa volle veder la moglie nè 'l figliuolo, nè dimettere nè perdonare.

11. [Camp.] † **Dimettere alcuno**, *per Assolverlo. Aquil.* III. 1. Ma tanto fece con prego di quelle vergini monache, che Lucio lo dimise.

*E ass.* [Camp.] *Per Assolvere dal debito. Bib. Eccles.* 28. *Rubr.* Tratta siccome noi dimetteremo ai debitori nostri, così sarà fatto a noi da Dio.

12. *Att. Condonare una parte del debito. Fr. Giord. Pred.* 1. 222. (*M.*) Iscrivi al libro tuo che tu debbi dare pur gli ottanta, ed i venti ti lascio... E così fece, e tutti gli altri debitori, a catuno ne dimise.

13. *Per Condonare, Concedere. Dant. Inf.* 29. (*C*) Se tu avessi, rispos'io appresso, Atteso alla cagion perch'io guardava, Forse m'avresti ancor lo star dimesso.

*E N. ass. Dant. Par.* 7. (*Mt.*) Che più largo fu Dio a dar se stesso In far l'uom sufficiente a rilevarsi, Che s'egli avesse sol da sè dimesso.

14. † *N. ass. Per Scaricarsi, Scolare, Andare in basso. Tit. Liv. l.* 1. *c.* 36. (*Mt.*) Fece fare grandi cave sotto terra ove l'acqua delle piove e tutte le brutture della città dimettessero nel Tevere.

15. *N. pass. e fig. Abbassarsi, Avvilirsi. Bemb. Lett.* 3. 2. (*M.*) Quando meno gli era uopo in questa parte faticare, ed a questo uffizio dimettersi così leggiadro spirito.

**DIMETTITORE.** *Verb. m. di* DIMETTERE. *Chi o Che dimette.* (*C*) Dimissor, *in Tert. Di debiti o di torti. Non com. V. es. in* DIMITTITORE.

**DIMEZZAMENTO.** *S. m. Da* DIMEZZARE. *Il dimezzare, Divisione per mezzo. In Tert.* Dimidiatio. *Salvin. Disc.* 3. 99. (*M.*) Ma questo dimezzamento e questa stroncatura non si dee fare a caso.

**DI MEZZA NOTTE.** *Post. avverb. vale Nel mezzo della notte. Dant. Purg.* 29. (*M.*) Di sopra fiammeggiava il bell'arnese Più chiaro assai che Luna per sereno Di mezza notte nel suo mezzo mese.

**DIMEZZARE.** *V. a. Dividere, Partir per mezzo.* Dimidiare *è in Tert.* — *Pass.* 174. (*C*) Non dee dimezzare la confessione, e parte de' peccati dire a uno prete, e parte a un altro. *Guid. G.* Sì crudelmente percosse nella virtude delle sue forze, che 'l suo corpo dimezzòe in due parti. *Morg.* 21. 35. Rinaldo un colpo alla zucca gli pose, Ch'avrebbe ben dimezzate le pere.

**DIMEZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIMEZZARE. Dimidiatus, *aureo lat.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 96. Essendomi dunque venuto questo favore dimezzato, ne voglio chieder a V. Eminenza un altro che vaglia a renderlo intero. *Bart. Due etern.* 11. Elle ci rimasero imperfette, siccome poco più o meno dimezzate.

2. [Val.] *Detto di* Voce, *Tronca. Fortig. Ricciard.* 30. 56. Ode l'un dell'altra alcun sospiro, E qualche voce dimezzata ancora.

3. (Arald.) *Metà di un colore, e metà di un altro. M. V.* 9. 44. (*C*) Vestiti di assisa dimezzata di scarlatto e di nero. *G. V.* 11. 108. 1. Portando in insegne e suggello l'arme di Francia e d'Inghilterra dimezzata. [Cib.] *In termini più propriamente araldici e più precisi si direbbe:* Col suggello partito di Francia e d'Inghilterra. = *Borgh. Arm. Fam.* 4. (*C*) Onde fu l'antichissimo e nobile stendardo della città nostra dimezzato bianco e vermiglio.

**DI MEZZO.** *Post. avverb. Co' verbi* Andare, Stare, Essere, *o sim. V.* MEZZO.

2. **Star di mezzo**, *nel signif. proprio. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. (*M.*) Altri ci aggiugnerebbono i (*nomi*) participanti, o di mezzo..., i quali tra i sustantivi e gli addiettivi standosi come di mezzo, or da quella parte si gittano, e scuopronsi sustantivi, or si ritraggono con quest'altra, e addiettivi si dichiarano interamente.

**DI MEZZO GIORNO.** *Post. avverb. vale Nel mezzo del giorno.* (*C*)

**DI MEZZO TAGLIO.** [Cont.] *Post. avverb. vale Di bassorilievo. Doc. Arte San. M.* I. 128. E ne le testerette sia dodici istoriette del Credo di mezo taglio, seguitando la forma degli spazi de la testieretta ch'è attacata co la testiera grande.

† **DIMICARE.** [Ner.] *V. a. e Rifl. Avversare e Avversarsi. Nel dial. pist.* Ragazzi che si dimicano tra loro (*si letticano, si pizzichettano*). *Fig.* Il vento dimica le piante (*sbatacchiandole*). [T.] *Virg.* Inimicum imbrem (*l'acqua entra nelle navi sbattute dalla tempesta*). *Può essere corr. di* Nimicare; *ma chi sa non accenni al lat.* Dimicare, *Contendere? E* Micare *esprime ogni moto.*

† **DIMIDIARE.** *V. a. Dimezzare. È in Tert.* — *Gori, Dif. Alf. T.* (*Mt.*)

† **DIMIDIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIMIDIARE. *Dimezzato. Aureo lat. Catan. Lib. Amor.* 95. *Berg.* (*Mt.*)

† **DIMIGLIORAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Miglioramento, in morale significanza. Bib. S. Paol. Tim.* 1. 4. Queste cose medita e pensa e in queste dimora, chè 'l tuo dimiglioramento sia manifesto a tutti (*profectus tuus*). [T.] *Se non è err., sarebbe sull'anal. di* Diminuire.

† **DIMINARE.** [T.] *V. a. e Ass. quasi Neut. Dominare. V.—Rim. Ant. Ciull. Alcam.* 4. (*Man.*) (*La voce, secondo l'anal. di* Dimino, *può stare nel ling. ant.; ma chi sa se in questo passo non sia sbaglio?*)

† **DIMÌNIO.** [T.] *S. m. Dominio. V.* — *Siccome da* Domestico, Dimestico. *Cron. Morell.* 239. (*C*) *Qui per Autorità domestica.*

† **DIMINO.** [T.] *S. m. Dominio, V., e anche* DOMINO. *Contr. da* Diminio, *come* Vitupero *da* Vituperio. *Fior. Cron. Imper.* 57. (*C*) *Tav. Rit.* (*Della signoria di governante e di vincitore.*)

[Camp.] † *Dittam.* 1. 5. (*Potere in gen.*)

2. † A suo dimino, *A sua libera volontà; come noi diciamo:* Padrone di fare quel che gli piace. *Dittam.* 1. 3. (*C*)

3. [Tor.] † *Pulc. Morg.* 26. 61. Falseron, quando ha veduto cadere Così subito morto del cavallo Un tal campion, cominciava a temere: Quest'è, disse, un miracol senza fallo; Qui non si giostra a dimino o viere. [T.] *Il senso è: Qui non si fa per giuoco; non è prova cavalleresca a spettacolo. Forse dicevasi* Giostrare a domino *o* dominio, *e chi vincesse rimaneva il* domino *della festa, il re della giornata, il signore del campo; come dicesi* Trionfo *un giuoco, e le novellatrici nel Bocc. hanno un re o una regina.* Viera *poi valeva e vale tuttavia in Roma Ghiera; e* Vera *nel Ven. è corpo di forma circolare; e la giostra di cavalieri correnti per infilare un anello usavasi in Corfù dianzi e in Dalmazia tuttavia; rimasuglio di tempi cavallereschi.*

**DIMINUENDO.** (Mus.) [Ross.] *S. m. Ger. lat. Da* DIMINUIRE. *Questa parola, scritta nel corso del pezzo di musica, significa che bisogna passare gradatamente dal forte al piano: è il contrario di* Crescendo. *A questa parola, o alla sua abbreviazione* Dimin. *o* Dim., *si sostituisce non di rado due linee convergenti, che si estendono a tutto il passo, di cui si vuol scemare la forza, e che vanno a terminare in punta, le quali appellansi da taluno* Mezzo fuso.

**DIMINUENTE.** *Part. pres. di* DIMINUIRE. *Che diminuisce. Pallav. Stor. Conc.* 2. 757. (*M.*) Nella prima scrittura del re accusavasi la mentovata particella... siccome nuova, diminuente la libertà del Concilio... e ritraente gli eretici dal venire.

**DIMINUÌBILE.** *Agg. com. Da* DIMINUIRE. *Che può diminuirsi. Tesaur. Can.* 10. *Berg.* (*Mt.*)

**DIMINUIMENTO.** *S. m. Da* DIMINUIRE. *Il diminuire, Diminuzione. Non com. Bocc. Nov.* 93. 6. (*C*) Ciò che della fama di Natan udiva, diminuimento della sua estimava. *Cas. Uff. Com.* 118. Quando alcuno in qualche errore incappa, col diminuimento del mangiare e del bere ne lo castigano. *Rucell. Lett.* 63. (*M.*) Il voler perfezionar troppo la sua modestia col nasconderle altrui, ridonda anzi in diminuimento della sua esimia virtù.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXVI. Che poi sia vero, altro non esser la cagion di questo salire, che il diminuimento del peso, si vedrà manifesto eziandio nello stesso cannello diritto.

**DIMINUIRE.** *V. a. Scemare, Ridurre a meno. Aureo lat.* [T.] *Si diminuisce dalla cosa una quantità, e la cosa d'una quantità.* = *Bocc. Introd.* 29. (*C*) Nè ancora dar materia agl'invidiosi... di diminuire in niuno atto l'onestà delle valorose donne con isconci parlari. *E nov.* 16. 25. Ma il generoso animo, dalla sua origine tratto, non avea ella in cosa alcuna diminuite. *E nov.* 93. 17. Alla quale, non che io diminuissi gli anni suoi, ma io le aggiugnerei volentieri de' miei. *Pass.* 114. L'altro modo, che la confessione diminuisce e scema la pena, si è per la erubescenzia. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Avviene alcuna volta che l'uomo proffera parola, per la quale la fama altrui è diminuita. [T.] *Cic.* Ai vecchi diminuire le fatiche del corpo, accrescere gli esercizi dell'animo. = *Guicciard.* 1. 125. (*Gh.*) Dove, essendo diminuito di fanti,... attendeva a fortificarsi (*cioè*, avendo sofferto diminuzione di fanti). [F.T-s.] *Cocchi, Cons.* 1. 150. Tumefazione straordinaria de' vasi emorroidali, che ne diminuisse la capacità, e ne difficoltasse l'azione.

(Archi.) [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 37. *v.* Avendoti dimostrato teoricamente il modo di fare la voluta; ci rimane ora da fare la sua cinta segnata B, e farla diminuire proporzionalmente come la voluta. *Buonarr. M. V. Lett.* 16. Un'altra (*di scatole aovate*) ne mettessi sopra questa, che fussi tanto minore per ogni verso, che in sulla prima di sotto avanzassi tanto piano, quanto vuole il piè per salire, diminuendole e ritirandole verso la porta fra l'una e l'altra sempre per salire. *Mart. Arch.* III. 5. È opinione di Vitruvio le colonne doversi diminuire in due altri modi: il primo, diminuendo per retta linea una sesta o settima parte del diametro da capo insino a piè della colonna: e secondo, similmente per retta linea diminuendo solo i due terzi dell'altezza superiori.

2. *E N. pass. Ridursi a meno, Scemarsi. Bocc. pr.* 3. (*C*) Per se medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa che sol di sè nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere... *Sagg. nat. esp.* 179. La mole dell'acqua, ancor digiuna del nuovo freddo, non si diminuisce.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* 1. 11. Quanto più i muri ascendono e s'inalzano, tanto più si diminuiscono.

3. *E N. ass. Fir. As.* 273. (*M.*) I suoi detti diminuendo (*cioè, facendosi minori*). *S. Eufrag.* 181. Degli altri santi ordinamenti... nullo... consenti che preterisca o diminuisca, ma più tosto del contrario gli tieni... *Bocc.* 10. 1. Perciò che a lui, che da quello che egli era si tenea, niente era donato, e stimò che molto ne diminuisse la fama sua.

[Cont.] *Serlio, Arch.* III. 10. Perchè le colonne rotonde diminuiscono nella parte di sopra: dove il fondo dell'architrave è della grossezza della colonna: e volendolo accompagnare con li pilastri quadri che non diminuiscono: esso fondo dell'architrave non averia trovato il suo dritto: anzi saria restato da ogni lato tanto di morto dell'architrave, quanto è il diminuire della colonna tonda: l'architetto prudente fece tanto di risalto nell'architrave quanto è la diminuzion della colonna. *Garg. T. Piazza univ.* 247. *v.* Per le forme in generale bisogna cercar terra, che regga bene al fuoco, e che sia bene disposta a ricevere i metalli, e che renda il getto netto, e che non diminuisca, o creppi con sfenditure nel seccare, o nel ricocere.

[T.] Diminuire di pregio, *non* di bellezza; *perchè la bellezza non si figura come quantità, sebbene sia numeri armonici. Dicesi però:* Più o men bello.

[T.] *Prov. Tosc.* 290. Quando il grasso diminuisce, il magro perisce. (*Fig. Scemando le forze ai maggiori, i minori, che sperano forse goderne, patiscono di più.*)

4. (Mus.) **Diminuire,** *parlando d'uno Strumento, vale Passeggiare sopra le corde di quello con dita, unghia, penna, o sim.; locchè si dice anche* Arpeggiare, o Sminuire. *Vasar.* (*M.*) Le mani poste alle corde in atto di diminuire.

5. [Cont.] *In forza di Sost. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 181. Una pergola (*disegnò*) piena di uva, i cui legnami di piane squadrate vanno diminuendo al punto: ma ingannossi, perchè il diminuire del piano di sotto, dove posano i piedi le figure, va con le linee della pergola, e la botte non va con le medesime linee, che sfuggano.

† **DIMINUITIVO.** [T.] *Agg. Diminutivo. V.* — *Amet.* 91. (*C*) (*Qui nel senso gramm.*)

**DIMINUITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIMINUIRE. *Scemato. Cavalc. Frutt. Ling. cap.* 30. (*M.*) Questi ancora comunemente parlando sogliano fare la confessione diminuita, cioè non dire tutto.

2. (Mus.) *Detto di Strumento, nel signif. del* § 4 *di* **Diminuire.** *Alleg.* 163. (*C*) Sottilmente gorgheggiando al delicato suono del ribecchino diminuito.

3. **Diminuito,** *riferito a persona che soffra diminuzione di checchessia. Guicc. Stor.* 1. 34. (*M.*) Diminuito il re di Napoli di forze e d'autorità.

4. (Archi.) [Bos.] Colonna diminuita *dicesi da alcuni architetti quella che i Toscani dicono* Affusata *e che gli architetti dicono* Rastremata.

[Cont.] *Mart. Arch.* III. 5. In altro modo ho visto le colonne antiche diminuite togliendo alla prima inferiore parte terza della colonna una duodecima parte del suo diametro da ogni banda nel principio della colonna da piedi, e successivamente uniformemente diminuendo meno. *Serlio, Arch.* IV. 172. Questa porta per esser di tanta altezza è a piombo, e non diminuita come l'altre qui a dietro.

5. (Mat.) [Gen.] **Diminuito** *o* **Diminuto.** *Galigai, Prat. d'aritm.* 1. 13. Numero diminuito è quello che le sue parti giunte fanno meno che 'l numero: come è 8 che a mezzo, quarto, ottavo aggiunto fanno 7 che è meno di 8: però è detto numero diminuto ovvero diminuito.

**DIMINUIZIONE.** *S. f. Lo stesso che* Diminuzione. *V.* — *Questo più com. Gal. Lett.* 1. 389. (*Mt.*) Non parve ch'ella ne tenga più conto, o pochissimo, ma lo lasci andare continuovamente alla diminuizione.

**DIMINUTAMENTE.** *Avv. In modo diminuto, Per diminuzione. Non com. Delmin. Ermog.* 91. (*Mt.*) *Muss. Pred.* 3. 88. *Garz. Piaz.* 303. *Berg.*

**DIMINUTIVAMENTE.** [T.] *Avv. È in Macr. Da* DIMINUTIVO. *Nel senso gramm. Salvin. Annot. Tanc.* 495. (*C*) Cardellini, lat. *carduelès*, poi per trasposizion di lettere, e diminutivamente *calderini*, cioè *carduellini*, dai cardi sopra i quali saltano. *E lett. ill. ital.* 30. (*Man.*) Da Giuseppe si dovè dire Peppe, poi diminutivamente Peppolo; onde Peppoli. *Bisc. in Not. Malm.* 1. 137. (*Gh.*) I quali (*fanciulli*) diminutivamente si dicono tanto marmocchini, che marmottini. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 31. *E ivi.*

2. *Fam. di cel.* [T.] Uomo di piccola mente e di piccolo animo pensa e opera diminutivamente ogni cosa; farebbe della libertà dei popoli uno stuzzicadenti.

**DIMINUTIVO.** [T.] *Agg. Che è atto o Che tende a diminuire. Nel senso gen. non com. Stor. Eur.* 1. 24. (*Man.*) Dar bere allo Imperadore una bevanda... non mortifera, ma... mitigativa e diminutiva della rigorosa severità di quello.

2. *T. gramm. Che diminuisce il valore del signif. d'un vocab., o in quantità o in intensità.* Deminutivus *è in Prisc.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 69. I Genii son chiamati *Doemones*, e con voce diminutiva *Doemonia.* [T.] Forme diminutive del vocabolo. — Desinenza.

3. *Sost. Buommatt. Tratt.* 8. 6. (*C*) Lo scemare... si fa o per dimostrare la cosa assai piccola, o per avvilirla o spregiarla, oppure accarezzarla e adularla. I primi si dicono diminutivi, i secondi dispregiativi, i terzi vezzeggiativi: e veramente chiamandoli tutti diminutivi, i secondi si posson dire del dispregio, e i terzi del vezzo, lasciando che i primi si dicano diminutivi semplicemente. [T.] *C'è anco* Diminutivi attenuanti, e Diminutivi commiseranti, *i primi tengono un po' del dispregio, dispregiativi non sono; del vezzo i secondi, ma non son propriam. vezzeggiativi. C'è de'* Sotto-diminutivi, *come* Acquolina, *che ad* Acqua *aggiunge la desin. del dim. lat.* Aquula; *c'è de'* Dim. doppii e triplici, *come* Uccellino, Uccellettino. *Ce n'è che si fanno dal sost., ce n'è che dall'agg.; e* Caldetto, *p. e., può essere* Dim. *e del sost. e dell'agg.; ce n'è che dànno al verbo un simil valore, come* Riscalducciare. *Ce n'è che s'accoppiano all'accr., come* Palloncino; *ce n'è che al pegg., come* Donnaccina. *E il lat. e l'it. han vocaboli dim. di forma, non di senso oramai, come* Oculus, Orecchia, Ginocchio. *Non da ogni vocabolo possonsi derivare* Diminutivi *con garbo; e solo il pop. sa foggiarli eleganti e possenti. I non Toscani segnatam., anco esperti della lingua scritta, ne coniano di sgarbati e di barbari.* = *Red. Annot. Ditir.* 93. (*C*) *Mottetto* è diminutivo di *Motto. Maur. Rim. burl.* 1. 113. Ch'è (*Firenzuola*) di Fiorenza lo diminutivo. [Camp.] *Com. Boez.* III. Corollario è... detto da corolla, ch'è diminutivo a corona.

[T.] Parla in diminutivo, *chi usa questa forma affettatamente e a sproposito.*

4. *Fig. fam. Uomo o Donna di piccola pers. è* Un diminutivo d'uomo *o* di donna; *e talvolta è un dim. che peggiora.* [T.] Certi duchini e marchesini erano imperatori e sultani in diminutivo. — Certe teste piccole pensano e fanno in diminutivo ogni cosa.

**DIMINUTIVO.** [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 3 *e* 4.

† **DIMINUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIMINUIRE. *Diminuito. Aureo lat. M. V.* 4. 60. (*C*) In questo mese di febbrajo nacque presso a Firenze, in un luogo che si chiama il Galluzzo, a uno barbiere uno fanciullo mostruoso e diminuto (*mancante d'alcuna parte*).

† *Pass.* 91. (*C*) Non servando il comandamento della Chiesa, e non avendo intero, ma diminuto e scemo, il sagramento della penitenza.

† *Castigl. Corteg.* 1. 65. (*M.*) Avendo (*gli uomini*) da peccare nell'una delle due estremità, men mal è l'esser un poco diminuto, che ecceder la ragionevol misura in grandezza.

2. (Mat.) **Diminuto.** *V.* DIMINUITO, § 5.

**DIMINUZIONE.** *S. f. Da* DIMINUIRE. *Diminuimento. Tes. Br.* 2. 50. (*C*) Diminuzione è quella opera di natura che fa menomar l'uomo, o altra cosa, di quello ch'egli è. *M. V.* 3. 37. Vedemmo seguire in questo anno diminuzion d'acque. *Cr.* 1. 5. 10. Ma meno sanità è in loro che nelle terre orientali, con molta diminuzione. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 129. Diminuzione degli umori e della corpulenza.

[T.] *Cic.* De' beni de' privati non si faccia da' governanti del pubblico diminuzione.

(Archi.) [Cont.] *Delle colonne, dei gradini, dei muri. Mart. Arch.* III. 3. Oltre a questo, ricercano sei strie per stilo per faccia, ornate secondo la invenzione dell'architetto: le quali colonne devono avere la 1/16 o 1/18 parte della faccia sua di sporto, senza alcuna diminuzione di stilo. *Buonarr. M. V. Lett.* 16. La diminuzione dell'ultimo grado sia quant'è 'l vano della porta. *Pall. A. Arch.* I. 8. Si fanno le fondamenta a scarpa, cioè che tanto più decrescano, quanto più s'inalzano; in modo però, che tanto da una parte sia lasciato, quanto dall'altra, onde il mezo di quel di sopra caschi a piombo al mezo di quel di sotto: il che si deve osservare anco nelle diminuzioni dei muri sopra terra.

2. *E fig. Guicc. Stor.* 4. 84. (*M.*) E che maggiore infamia può egli avere, che più diminuzione d'onore esser costretto a perdonare a Francesco Sforza? *E* 98. Mal contenti delle obligazioni che tendevano alla diminuzione della corona di Francia.

3. (Leg.) [Can.] **Diminuzione di capo** *o* **del capo.** *Dicevasi* capitis deminutio *presso i Romani la mutazione dello stato della persona. E siccome questo stato era triplice, libertà, cittadinanza, famiglia, così triplice era pure la* capitis deminutio: maxima, *se perdevasi la libertà, e con essa cittadinanza e famiglia:* media, *se, ritenendosi la libertà, perdevasi cittadinanza e famiglia:* minima, *se perdevansi solo i diritti d'una data famiglia, ritenendo libertà e cittadinanza.* = *Borgh. Colon. Rom.* 374. (*M.*) Per suo misfatto condannato nella testa in giudizio pubblico, viene a perdere... ogni ragione e privilegio di civiltà; il che chiamavano con voce lor propria i legisti diminuzione del capo. (*Hor.* Capitis minor.)

**DIMISSIONE.** [T.] *S. f. Atto con cui uno cessa, o permettesi, o si fa che cessi, dall'uffizio pubblico che teneva. Aureo lat.* [T.] Dare, Chiedere, Avere la sua dimissione.

**DIMISSÒRIA.** [T.] *S. f. V.* DIMISSORIO, § 2 *e* 3.

**DIMISSORIALE.** [T.] *Agg. Lettera dimissoria, nel senso di* DIMISSORIO, § 3, *non ne' due preced.* [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* Cherici che non havevano le lettere dimissoriali dei loro vescovi. [T.] *Più spedito* Dimissorie. *V.* DIMISSORIO, § 3.

**DIMISSORIALE.** [T.] *S. f. Sottinteso* Lettera. *V. l'Agg. e* DIMISSORIO, § 3. [T.] Ha smarrito le dimissoriali.

**DIMISSÒRIO.** [T.] *Agg. Che concede licenza di fare checchessia.* Dimissio, *per Licenza, in Cic.* [T.] *In Modestin.* Lettere dimissorie che rimandano ad altri la causa appellata.

2. *Agg. e S. f. Testimoniale che fa il vescovo d'aver conferito ad alcuno gli Ordini, e propriam. Quella che si ottiene dal proprio vescovo ad effetto di poter ricevere gli Ordini sacri da altro vescovo.* (*C*) [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 11. 13. Che i capitoli delle chiese, mentre elle sieno vacanti, non possan dare per un anno... la licenza di ordinarti, o le lettere dimissorie. = *Borgh. Vesc. Fior.* 494. (*C*) Servivano anche in parte all'effetto che fanno ai nostri tempi quelle che si chiamano dimissorie. *Sing. ass. è nelle Gl. gr. lat.*

3. Dimissorie e Dimissoria, *la Testimonianza data dal vescovo, o da chi fa per lui, al sacerdote, ch'e' possa fuor della sua diocesi celebrar la Messa e adempire gli uffizi del suo ministero.* [T.] Ha le sue dimissorie in regola. — Mostri la dimissoria.

† **DIMITTITORE.** *Verb. m. Lo stesso che* Dimettitore. *V.* — *Cap. Impr. prol.* (*C*) Gli odiosi divennero perdonatori, e gli avari dimittitori a' loro debitori.

**DI MODO.** *Post. avverb. Lo stesso che* Di modo che. *Benv. Cell.* 3. 24. (*M.*) Di modo, essendomi venuta a noja questa bestia; lasciatemela fare dunque a me che l'intendo.

2. **Di modo alcuno.** *Post. avverb. e colla negativa innanzi vale In nessun modo. Segner. Crist. Instr.* 4. 33. 17. (*M.*) Non ti porre a sedere di modo alcuno vicino ad una donna non tua.

**DI MODO CHE, DIMODOCHÈ.** *Post. avverb. vale Di maniera che, In guisa che. Bemb. Lett. t.* 1. *l.* 12. *p.* 168. (*Mt.*) È stato... di modo che per cagion di lui dolere della sua morte non ci possiamo. *E* 1. 7. 182. Di modo che ivi non potrebbe meglio esser detto. *Benv. Cell. Vit.* 2. 185. (*M.*) Di modo che io mi offerisco a V. E. di restaurarnela. *E* 3. 833.

2. *E per Talchè. Benv. Cell. Vit.* 2. 428. (*M.*) Andando innanzi vedevolo esser tutto pieno (*il getto*) di modo che io da una banda mi rallegrava, e da un'altra parte e'm'era discaro,... di modo che trovai...

3. [G.M.] **Di modo tale che.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Non basta che noi possediamo la fede, per una semplice e sterile credenza; conviene che parimente la fede possegga noi; di modo tale che tutte le nostre operazioni passino per le mani di lei.

**DIMOJARE.** *V. a. Ammollare, Far diventar molle. Lat.* Mollis, Mollior. *Dial. ven.* Mojo *per* Molle. Demadeo, *in Ov.;* Dimadeo, *in Lucan.* — *Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 379. (*Gh.*) Le nevi, nel fundersi, hanno dimojato il terreno.

2. *N. ass. Liquefarsi, Struggersi, e si dice del diaccio o del terreno diacciato.* (*Fanf.*)

**DIMOJATÌCCIO.** *S. m. Stato del terreno ove sia accaduto dimojo.* [T.] Il dimojaticcio della mattina impasta e tempera il terreno lavorato.

**DIMOJATO.** *Part. pass. Da* Dimojare. (*C*)

**DIMOJO.** *S. m. L'ammollirsi del ghiaccio che pare umidità.* [T.] Il sole e il vento succiano l'umidità derivata dal dimojo. — *I Ven. hanno l'Agg.* Mojo *per Terreno molle.*

**DIMOLTISSIMO.** *Agg. Superl. di* Dimolto. *Pros. Fior.* 6. 9. (*M.*) Chi in una cosa fatarono, e chi in un'altra, perchè elle in dimoltissime cose sanno fatare. *E* 17. E con questi dimoltissimi altri tormenti dánno loro,... *V. l'avvertenza in* Dimolto *Agg.*

2. *Usato come Avv. Fag. Rim.* (*Mt.*) Per mostrar... che sanno dimoltissimo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 278. Perciò v'ammiro dimoltissimo. [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 2. 4. E, quel che fa dimoltissimo al caso nostro, l'uomo...

**DIMOLTO** *e* **DI MOLTO.** *Agg. Molto. Vit. SS. Pad.* 2. 96. (*M.*) Come all'albero che ha frutti si è bisogno ch'abbia dimolte foglie; così necessaria cosa è, che chi ha dimolte buone opere, abbondi di buone parole. *E* 203. Dimolti grandi signori la chiedevano al padre per isposa ai loro figliuoli. *Borgh. Orig. Fir.* 8. Sotto le novelle de' nostri vecchi, e, se s'ha a dire il vero, assai semplici e rozze poesie, sono coperti dimolti veri. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dimolte vomiche Ho fra man più che mai, che me medesimo Fan quasi vomitar manipolandole. *Pros. Fior.* 4. 32. Fa di mestiere che egli abbia sempre dimolte spie benissimo pagate. *E* 74. Non se ne accorgendo, ne traggon benefizio dimolte volte. *Red. Cons.* 2. 22. Ora godo un'intera e perfetta sanità, e posso fare dimolte di quelle cose che prima io non poteva fare. [T.] *Segnatam. quando il* Di *disgiunto facesse ambiguità da parer partic. che rende il genit. lat. o corrisponde al lat.* De, *giova scrivere* Dimolto *come tutt'una voce.*

**DIMOLTO.** *S. m.* [M.F.] *Filic. Pros. e Rim. pag.* 117. *Bellini.* Queste cose vi pajono elleno un nulla... o pur vi pajono un qualcosa o un dimolto? in quanto a me le mi pajono un dimoltissimo. *V. l'avvertenza nell'Agg.*

**DIMOLTO,** *e* **DI MOLTO.** *Avv. Molto, Grandemente. Nov. ant.* 68. (*M.*) Essendo questi dimolto amato dal Re. *Car. Lett.* 1. 19. Mi maraviglio ben io che questo cristiano stesse tanto in un proposito, ma non m'ingannai di molto. *Red. Lett.* 1. 102. Questa è una superbissima strofe e mi piace dimolto, e poi dimoltone. *Segner. Mann. Sett.* 5. 2. (*Mt.*) Passa l'Apostolo a dire per questa ragione stessa, *tanqaam leo rugiens, non tanquam leo,* che pur sarebbe dimolto. *V. l'avvertenza nell'Agg.*

**DIMOLTONE.** *Avv. Acr. di* Dimolto. *Grandissimamente (fam. di cel.). Red. Lett.* 102. (*C*) Questa è una superbissima strofe, e mi piace dimolto, ma dimolto e poi dimoltone.

† **DI MOLTO TEMPO.** *Post. avverb. Lo stesso che* Da molto tempo. *Car. Lett. ined. t.* 2. *p.* 65. (*M.*) E di più dicono che 'l loco vaca di molto tempo, e non è dimandato da niuno, per non ci essere di quella nazione uom che vi aspiri.

**DI MOMENTO IN MOMENTO.** *Post. avverb. Da un momento all'altro. Segner. Crist. Instr.* 2. 17. 12. (*Mt.*) Quasi turba infelice, che in un anfiteatro di spettatori destinata alle fiere, aspetti di momento in momento le loro fauci.

† **DIMON** *e* † **DIMONE.** [T.] *S. m. Il tronco de' passi seg. può intendersi anche come scorcio di* Dimonio, *al modo che di* Testimonio *si fa* Testimone *e* Testimon. *Ma, giacchè dal lat. e dal gr. anco gl'It. fanno* Démone, *altri può prendere quello come lo scorcio di quest'ultima voce.* [T.] *D.* 1. 24. Dimon (*sing.*) *E* 14. I dimon' duri. *E* 18. Dimon' cornuti. *E* 21. *E* 22. Noi andavam con li dieci dimoni. (*Rima con* Ghiottoni.)

† **DIMÒNIA.** [T.] *S. f. di* Dimonio. *S. Cat. Lett.*

† **DIMONÌACO.** [T.] *Agg. Demoniaco.* [Camp.] *G. Giud. A.* 10.

† **DIMÒNIO.** [T.] *S. m. Demonio, tramutato il* De *in* Di, *come* Dimandare *da* Demandare, *sebbene nella rad.* Demonio *porti il dittongo. D.* 1. 3. (*C*) [T.] *E* 6. *E* 30. *E* 33. *E* 2. 14. *S. Cat. Lett.* = *Bern. Orl.* 2. 23. 1. (*C*)

† *Plur.* Dimonia, *alla lat.* — *Vit. S. M. Madd.* 12. (*Man.*) *Salvereg.* 69. [Camp.] *Bibb. Matt.* 7. *V. anco* Dimon, Dimone.

**DIMORA.** *S. f. Permanenza, quel Tempo che corre mentre si sta in un luogo. Dant. Purg.* 17. (*C*) E prenderai Alcun buon frutto di nostra dimora. *Lab.* 48. Se tu se' nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora credo che vi sia, che qui non è. *Alam. Colt.* 4. 98. Cotal della famiglia il vecchio padre Saprà qual di costui prenda dimora.

*Onde* **Far dimora** *vale Dimorare. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. (*Mt.*) Lo qual da Marte viene, e fa dimora. *Dant. Par.* 6. Tu sai ch'e' fece in Alba sua dimora Per trecent'anni.

[T.] Far dimora in un luogo, presso un tale.

2. [Val.] **Stare a dimora,** *Dimorare. Foscol. Lett.* 33. Fate che possa stare a dimora a Torino.

3. [T.] *D'azione rispetto al tempo. D.* 1. 10. Quando s'accorse d'alcuna dimora Ch'i' faceva dinnanzi alla risposta. *Vang.* Moram faciente. [Camp.] *Bib. Mat.* 25. E facendo dimora lo sposo a venire, addormentàrsi tutte e dormirono (*Moram autem faciente sponso*).

*Bocc. Nov.* 36. 6. (*C*) Siccome a colei, a cui la dimora lunga gravava.

[Cont.] *G. G. Lett. Mont. lun.* III. 150. Non diffido da lei scusa, e perdono della dimora, e silenzio tenuto per questo tempo.

4. [T.] *Tardanza dannosa. Prov. Tosc.* 270. Al ben far non far dimora, Perchè presto passa l'ora.

5. **Trarre dimora.** *Dimorare. Bemb. Asol.* 1. (*Mt.*) Dolci ed oneste dimore traendo.

6. *Per Fermata, Pausa. Onde* **Non far dimora,** *Non fermarsi. Bern. Orl.* 3. 4. 5. 6. (*C*) Non fanno al canto pausa, nè dimora. *Chiabr. Rim.* 2. 337. (*Man.*) Dunque ogni affar tralascia, Piglia la sega e l'ascia, E rompi ogni dimora.

7. **Levar dimora.** *Spacciarsi. Ricord. Malesp.* 182. (*Mt.*) Lieva ogni dimora, e va contro al nimico tuo, e non gli lasciare più prendere campo.

8. *Pel Luogo ove si dimora, che dicesi anche* Domicilio, Abitazione, Stanza, Albergo. *Bocc. g.* 7. *f.* 4. (*C*) Inverso la loro usata dimora con lento passo ripresero il cammino.

9. [Camp.] **In questa dimora,** *avverb., per In questo mentre, In questo mezzo tempo, e sim. Aquil.* III. 11. In questa dimora pensò Catilina di fare uccidere Cicerone.

† **DIMORAGIONE.** *S. f. Dimorazione. Teseid.* 5. 23. (*C*) E Panfil, senza far dimoragione, Ad alimento il lor affar dispose.

**DIMORAMENTO.** *S. m. Il dimorare. Non com. Filoc.* 2. 230. (*C*) Ove sono le ricche camere, le quali de' nostri dimoramenti si rallegravano? *Lib. Astrol.* E quello che rimane si è l'arco della notte di quella stella, ed è il tempo di suo dimoramento di sotto la terra. *Coll. SS. Pad.* Il dimoramento dell'anima in questa carne è una peregrinazione del Signore, e uno assentamento da Cristo.

**DIMORANTE.** *Part. pres. di* Dimorare, *Che dimora. Bocc. Nov.* 18. 33. (*C*) Quando a lui, dimorante in Irlanda..., venne voglia di sentire, se egli potesse, quello che de' figliuoli fosse addivenuto. *Amet.* 44. Che noi qui dimoranti diritta mena al tempio, dove oggi fummo.

2. *Presente, Interveniente. Amet.* 37. (*C*) Imeneo, testimonio della mia virginità, e festevole dimorante alle mie nozze.

† **DIMORANZA.** *S. f. Da* Dimorare. *Dimora.* [T.] *Virg. Ug.* 101. = *Gr. S. Gir.* 10. (*M.*) Io e 'l mio padre verremo in lui, e faremvi dimoranza. *E* 11. *Amet.* 12. (*Ven.* 1526.) (*Mt.*) I suoi lunghi ozii, e le spiacevoli dimoranze del verno maledice. *Varch. Stor.* 3. 44. (*M.*) Nè si debbe dubitare che la dimoranza, che fece in Firenze il duca, fu cagione che Roma non si difese. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 167. Dimoranza in aria campestre e salubre. = *Tass. Ger.* 14. 43. (*M.*) Ma sul Libano spesso e sul Carmelo In aerea magion fo dimoranza.

2. [Camp.] † **Far dimoranza compagnevole con alcuno,** *per Intertenersi familiarmente con lui. Art. Am.* I. Compagnevole dimoranza farai con lei (*junge socias moras*).

3. [Val.] † *È raro in pl. Lanc. Eneid.* 10. 630. A Enea incresce d'aver fatto tante dimoranze.

4. [Val.] † *Per Ragion di dimoranza. Lanc. Eneid.* 2. 180. Quali dimoranze ti tennero sì lungamente inchiuso?

5. † *Fig. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. (*C*) Che prende nel possibile intelletto, Come in suggetto, loco e dimoranza.

6. [Val.] † **Rompere, Togliere, la dimoranza.** *Affrettarsi. Lanc. Eneid.* 9. 502. Rompi ogne dimoranza, e piglia le turbate castella. *E* 4. 239. Fa' via dunque; rompi le dimoranze. *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 116. Togli le dimoranze, però che sempre lo indugio nocque alle cose apparecchiate.

7. † *Per Continuazione. Guid. G.* 2. 3. (*M.*) E così combattuta da doppia battaglia, le dimoranze del suo affanno per tutta la settimana piangendo sostenne.

8. † *Per Luogo ove si dimora. Ott. Com. Inf.* 20. 366. (*C*) Ebbe una spelonca per sua dimoranza sì scoperta d'ogni parte, che indi vedea liberamente il cielo.

9. † *Per Indugio, Tardanza, Dimora. Bocc. g.* 10. *f.* 3. (*C*) E perchè alcuno la nostra troppo lunga dimoranza gavillar non potesse..., giudicherei... *G. V.* 6. 352. 2. E in questa dimoranza tanto s'adoperò..., che gli fu data la signoria per cinque anni. *Albert.* 64. In convertirsi a Domeneddio, e pentirsi de' mali, la dimoranza è molto pericolosa. *Ovid. Art. am.* La dimoranza è una graziosissima affrettatrice. *Maestruzz.* 2. 21. Quando ti boterai al Signore Iddio tuo, non tardare di renderlo, imperocchè il Signore Iddio tuo il richiederà; e se tu farai dimoranza, ti sarà reputato a peccato. [Camp.] *Art. Am.* I. L'ira per dimoranza muore, siccome fragile ghiaccio. (*Ut fragilis glacies interit ira mora.*)

10. [Camp.] † *Per Sospensione di moto, Stato di quiete. Met.* XIII. E diventò colore di fiume turbato per la prima piova, e per dimoranza si purga. (*Purgaturque mora.*)

11. [Camp.] † *Fig., per Stabilità, Costanza, Fermezza. Boez.* II. Ora etti cara la Fortuna presente, senza fede di dimoranza e donatrice di tristizia...

12. [Camp.] † *Per Consiglio appensato, ben maturato. Lib. Cat.* Ragguarda con dimoranza tanto ciò che ciascuno parla...

13. † *Nota uso. Pallad.* 1. 1. (*M.*) Noi ricidiamo la dimoranza di fare prolago, acciocchè non seguissimo coloro che riprendiamo (*cioè, non istiamo a far prologo*).

† **DIMORANZUOLA.** *S. f. Dim. di* Dimoranza. *Ott. Com. Dant. Par.* 29. 647. (*M.*) Apertamente si dichiara che gli angeli furono creati buoni, e dopo la creazione che elli caddero, e fu ivi alcuna dimoranzuola, ma brevissima.

**DIMORARE.** *V. n. ass. Star fermamente in un luogo, Abitarvi, Trattenersi.* Demoror, *aureo lat. Bocc. Introd.* 34. (*C*) Parmi, dovunque io vado o dimoro, per quella l'ombre di coloro che sono trapassati, vedere. *E nov.* 84. 3. Parendo all'Angiulieri... mal dimorare in Siena della provvisione che dal padre donata gli era. *Dant. Purg.* 1. Or che di là dal mal fiume dimora, Più muover non mi può.

[T.] *Vang.* Gesù nel giorno insegnava nel tempio, nella notte dimorava sul monte che chiamasi dell'uliveto.

*E N. pass. Bocc. pr.* 7. (*C*) In quelle conviene che con grave noja si dimori. *E nov.* 94. 9. Io voglio di grazia da voi, che vi debbia piacere di dimorarvi tacitamente qui con mia madre. *Tass. Dial. Pad. fam.* (*M.*) È stato cortigiano nella corte di Roma, e ivi ancora si dimora.

2. *Per semplicemente Stare; ma dinota sempre alcun che di continuazione. Bocc. Nov.* 7. 6. (*C*) Trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato, siccome egli il più del tempo dimorava. *E nov.* 29. 21. E con lui dimorerò, come moglie dee dimorar con marito.

3. *E trasl. Bocc. Nov.* 96. 10. (*M.*) Ma poichè alquanto fu sopra questo pensier dimorato, rivolto a messer Neri, il domandò chi fosser le due damigelle. *E g.* 2. *n.* 6. (*C*) Piangendo, a varii pensieri della sua futura vita si diede. Ne' quali mentr'ella dimorava, vide venire una cavriuola.

[T.] *Non dello stare corporeo, ma dello stato morale e civile in quanto è durevole. Salmo:* Nella protezione di Dio dimorerà.

*Bocc. g.* 3. *n.* 5. (*M.*) In voi sola il farmi il più lieto ed il più dolente uomo che viva, dimora.

† *Amm. Ant.* 23. 4. 4. (*M.*) A cui guai?... a cui il guastamento degli occhi? Or non è a coloro che dimorano in vino, e studiano di bere?

*E col verbo ausiliare* Avere. *Esp. Pat. f.* 50. (*M.*) Lungamente elli ha dimorato nel peccato.

4. *Star fermo, Non si muovere. Dant. Purg.* 2. (*C*) Che va col cuore e col corpo dimora. *But.* Che va col cuore, e col corpo dimora. Chi pensa del cammino che de' tenere, va con l'animo, e sta col corpo. *Dant. Purg.* 13. Ch'a tutte un fil di ferro il ciglio fora E cuce sì, com'a sparvier selvaggio Si fa, perocchè queto non dimora.

5. *Per Persistere. Boez.* 25. (*M.*) Ma perciocchè gran tumulto d'affetti t'ha posseduto, dolore, ira e tristizia diversamente ti distraggono, ora di quella mente, che tu se' dimorando (*cioè, persistendo in quella passione in cui tu se*), a te ancor non si convengono i più forti rimedii. *Vit. Barl.* 8. Mentre che lo re dimorava in cotale inganno, e in cotale errore, sì li nacque uno figliuolo maschio a grande meraviglia bello. *E* 10. In cotale ira e in cotale fellonia dimorava lo re incontra li amici del nostro Signore Gesù Cristo. [Camp.] *Com. Ces.* Alcuni dalli parenti e propinqui, per imprendere... circa a vent'anni in la dottrina si dimorano (*in disciplina permanent*).

6. *Per Indugiare. Esp. Patern.* 63. (*M.*) Quando elli ebbe un tempo atteso, ed elli vidde che quella promessa dimorava troppo, si credette... [Camp.] *Bib. Job.* 10. Conciossia cosa che Tobia dimorasse per cagione delle nozze, il suo padre Tobia era sollicito e dicea... (*Cum vero moras faceret.*)

*E in tal senso si usa anche ass. Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist.* 2. 6. 98. (*M.*) La nostra memoria è molto labile e non ricorda de' peccati e de' difetti, se si dimora troppo a confessarsi. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 148. Ma non vi dia tormento, Se a pentirci vi par che si dimori.

[Camp.] † *Per Fare aspettare. Bib. Salm.* 69. Io sono povero, ajutami, Iddio; tu se' mio ajutatore; Messere, non dimorare (*ne moreris*).

*Bocc. g.* 5. *n.* 6. (*M.*) Senza dimorare (*senza indugio*) al Re se ne andò.

7. † **Dimorare a casa.** *Lo stesso che* Stare a casa, Abitare. *Lab.* 76. (*Man.*) Del nome di colei colui dimanda e della sua gentilezza e del luogo dov'ella a casa dimorasse.

8. *Di tempo impers. Esp. P. N.* 39. (*M.*) Non dimorò poi molto, che questo asino vidde suo signore intrare nella magione. *Com.* Non stette molto. *Es. Fav. T. Ricc.* 47. Non dimorò guari tempo che lo Lione fu preso.

9. **Dimorare,** *per Vivere, Stare. Bocc. g.* 4. *n.* 8. (*M.*) Ponghiamo che altro male non seguisse, sì ne seguirebbe che mai in pace, nè in riposo con lui viver potrei, dove ora amata da lui, in bene et in tranquillità con lui mi dimoro. [Camp.] *Bin. Bon.* XVII. 2. Che li dan qualitate Ciascun pianeto od ascendente segno, Secondo il qual dimora Nella prosperitate O nell'avversitate.

[Camp.] † **Dimorare solo,** *per Vivere scapolo, celibe. Sent. Filos.* Dimorare solo, senza briga, in diletto di tutte sue voluntadi.

*E ass.* [Val.] *Giron. Cortes. Etrur.* 2. 147. La donna per questo fu molto rassicurata, e dimorava allegramente.

10. *Coll'*Essere, *più com. che coll'*Avere. [Camp.] *Mil. M. Pol.* Quando furono dimorati in Soldania alquanti dì, pensarono di andare più oltre. = *Gell. Circ. Argom.* (*M.*) Nell'isola di Circe essendo... alcun tempo dimorato..., le domanda licenza di partire.

11. † *E in signif. Att., per Trattenere. Bemb. As.* 3. (*C*) Ma io per avventura, oggimai troppo lungamente ti dimoro. *Virg.* Demoror.

12. *E in forza di Sost. Esp. Patern.* 57. (*M.*) Il dimorare per consigliare è lodato.

† **DIMORATA.** *S. f. Dimora. Fav. Brun.* 237. (*M.*) E lunga dimorata, Nè paese lontano Di monte, nè di piano Non mette oscuritate In verace amistate. *Esp. Pat. n.* 52. Se elli v'ha consentimento o lunga dimorata, o diletto. *Tesorett. Br. p.* 237. (*Fir.* 1824.) (*Mt.*) Lunga dimorata.

**DIMORATO.** *Part. pass. Da* DIMORARE. *G. V.* 9. 47. 1. (*C*) L'imperadore là dimorato tre giorni, si partì.

† **DIMORAZIONE.** *S. f. Da* DIMORARE. *Dimoranza, Indugio, Tardanza.* Demoratio, *aureo lat. Ninf. Fies.* 315. (*C*) Dappoichè hai la tua intenzione Da me avuta, te ne deggi andare, Senza far meco più dimorazione.

† **DIMORO.** *S. m. Dimora, Dimoranza, Stanza, Luogo ove si dimora.* [T.] *Come* Frodo *e* Lodo. = *Pallad.* 4. (*M.*) Quella (*acqua*) che corre sopra netta rena, è migliore che quella piovana... perocchè 'l dimoro della cisterna riceve mala qualità dal fumo della terra. [Camp.] *Avv. Cic.* II. *Oss.* In una terra di Brettagna... era lo suo dimoro. *E Ditt.* I. 6. Sem ebbe nome il primo, e 'l suo dimoro In Asia fu. = *Amet.* 14. (*Ven.* 1526.) (*M.*) Teco in compagnia Suol sempre far grazioso dimoro.

2. † *Per Indugio, Tardanza. Tes. Br.* 7. 34. (*C*) Caccia tutti i dimori, chè elli sempre nocciono a quelli che sono apparecchiati. *Dant. Inf.* 22. Dimandò il duca mio senza dimoro, Chi fu colui... *Teseid.* 2. 84. Gli ripigliavan del disperar loro, E menargli a Teseo sanza dimoro. *E* 9. 22. Fece comandare, Che qual non fosse de' combattitori, Sanza dimoro sen dovesse andare. [Camp.] *Art. am.* III. Nè fece dimoro; ma ella furiosa, isparti i capelli, vola...

3. † **Far dimoro** *vale Dimorare, Trattenersi, Abitare. Rim. ant. Dant. Majan.* 73. (*C*) Vêr me non falli il gran conoscimento Che fa dimoro in voi, gentil figura. (*Qui vale, che è in voi.*) *M. V.* 1. 10. Lodovico re d'Ungheria, giunto ad Aversa, fece suo dimoro in quel luogo. *Tes. Br.* 3. 5. Perciocchè prende male fumositadi dalla terra, per troppo lungo dimoro che v'ha fatto. *Franc. Sacch. Rim.* Dunque color che fan teco dimoro,...

4. † **Prender dimoro** *vale Trattenersi. Amet.* 8. (*Ven.* 1526.) (*M.*) Sopr'esse (*onde*) prendo più lunghi dimori Che in altra parte.

† **DIMORSARE.** *V. a. Levarsi di tra' denti una cosa, Lasciar andare da' denti. È voce usata dal Sacchetti e biasimata dal Monti.* (*Fanf.*) *Fr.* Démordre; *Plin., in altro senso,* Demordeo; *Apul.* Demorsico. *Franc. Sacch. Rim.* 185. (*M.*) Venendo verso Firenze giammai non le dimorsò, chè sempre tra via or l'una or l'altra (*castagna*) si metteva in bocca. *E nov.* 162. Il buffone piglia la cappa cardinalesca co' denti, e tira quanto puote, non dimorsandola mai (*cioè, non lasciandola andare*); tantochè, non potendoselo il Cardinale partire da sè,... [Val.] *Pucc. Centil.* 68. 70. Quel di Mirapesce non dimorsa Il suo Cappel.

† **DIMOSSO.** *Part. pass. dell'inus.* DIMOVERE. *Rimosso.* Demotus *e* Dimotus, *aureo lat.* [Camp.] *Com. Boez.* I. Acciocchè, dimosse le tenebre delle affezioni fallaci..., possa conoscere lo splendore della luce verace.

**DIMOSTRÀBILE.** [T.] *Agg. Che si può più o men facilmente o pienamente dimostrare. È in Apul.* [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 6. (*M.*) Tutto ciò... è dimostrabile con evidenza. = *Segn. Etic.* 6. 315. (*M.*) Nelle cose dimostrabili.

**DIMOSTRABILÍSSIMO.** [T.] *Sup. di* DIMOSTRABILE. *Dice la facilità e l'evidenza, più che la possibilità, della dimostrazione.*

**DIMOSTRABILITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* DIMOSTRABILE. [T.] La dimostrabilità fisica di certe verità che cadono sotto il senso, e anche delle loro immediate cagioni, non ispiega però il mistero ch'è nell'origine, nell'essenza e nelle operazioni de' corpi.

† **DIMOSTRAGIONE.** [T.] *S. f. Dimostrazione. V. — Declam. Quintil. P.* (*C*) *Nel senso del dimostrare provando e spiegando.*

**DIMOSTRAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del dimostrare. Non com. nel ling. parl. — Nel senso del sempl. Mostrare. Liv. Dec.* 1. (*C*)

*Ass. della significazione d'un sentimento. Teseid.* 5. 22. (*C*) E, senza fare alcun dimostramento,... fuor ve n'uscite.

*Del sempl. mostrare di fuori. Amm. Ant.* 21. 2. 1. (*C*) Siccome al cominciamento si dee contastare al male, così eziandio si dee uomo astenere dal suo dimostramento. *Franc. Sacch. Rim.* 18. *Maestruzz.* 2. 8. 9. Dove non appariscano i manifesti dimostramenti della malizia, dobbiamolo aver per buono, interpretando quello che è dubbio, in miglior parte.

*Del mostrare oltre al vero. Amm. Ant.* 28. 3. 5. (*C*) Ogni molto dimostramento non è sanza sospeccione di fatto. *Bocc. Nov.* 64. 1.

2. *Del dimostrare provando.* [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* = *Bocc. Vit. Dant.* 262. (*C*) *Rim. ant. G. Cavalc.* 70.

† *In senso di Spiegazione.* [Tav.] *Cas. Collaz.* 8. 4.

3. † *Insegnamento. Salv. Avvert.* 1. 1. *proem.* (*C*)

**DIMOSTRANTE.** [T.] *Part. pres. di* DIMOSTRARE.

*Del sempl. Mostrare, non com. Sannaz. Arcad.* 29. (*Gh.*) Batto, palesatore del furto, trasformato in sasso, tenendo il dito disteso in gesto di dimostrante. *Quasi Sost.*

2. *In senso men mater. Dav. Camb.* 94. (*C*) Poi cominciarono a coniarli col segno del Comune, dimostrante lor peso e bontà.

*Lab.* 179. (*C*) Dimostrantesi (*dimostrante se stesso*).

3. *Del provare.* [Camp.] *Com. Boez.* 4. Dimostrante in esempli quale premio ne seguiti. [T.] *Domin. Tratt. Gov. Fam.* 18.

4. *In senso aff. a Insegnare. Non com.* [T.] *Domin. Tratt. Gov. Fam.* 54. Chi la lingua usa in ozio, fa non solo contro il suo comandamento (*di Dio*)... ma contro il naturale mandato, dimostrante (*che*) ciascuna cosa si debbe usare a quell'ufficio per che è fatta.

**DIMOSTRANTEMENTE.** [T.] *Avv. Da* DIMOSTRANTE. *In modo da chiaramente dimostrare. Guitt. Lett.* (*C*) Ne parlava, al solito, dimostrantemente, e senza fallacia. *Non com.; ma dice altro da* Dimostrativamente. [T.] Si può dimostrativamente ragionare sopra un soggetto; cioè a fine di dimostrare una verità; non però dimostrantemente, cioè conseguendo esso fine.

**DIMOSTRANTÍSSIMO.** [T.]. *Sup. di* DIMOSTRANTE *agg. Nel senso di Dimostrare dimolto, di Provare accertatamente la cosa; secondo lo spiegato a* DIMOSTRANTEMENTE. [T.] *Alf. Misog. Epigr.* 49. *in nota.*

**DIMOSTRANZA.** [T.] *S. f. Aff. a* Dimostrazione, *men com., e non ne ha tutti i sensi. Altri lo legge in Plin., ma è lez. err.*

*De' sentimenti. Tass. Ger.* 1. 34. (*Man.*) Poi ch'alle dimostranze umili e care D'amor, d'ubbidienza ebbe risposto, Impon... *Rim. Ant. Guitt.* 95. (*C*) Non oso dir, nè farne dimostranza, Della gran doglia ch'al core mi sento. *E* 93. *Sen. Pist.* Questa diversità è gran dimostranza della mala mente. *Liv. Dec.* 1.

*Ass. coll'epit. senza il* Di. *Tass. Ger.* 18. 5. (*Man.*) Le dimostranze oneste e care Con que' soprani egli iterò più volte.

† Far dimostranza *pare che sia Dimostrare e Dimostrarsi co' fatti in Franc. Barb.* 199. (*C*) *M. V.* 9. 60.

2. *Nel senso di* Dimostrazione *contr. a* Verità *e* Veracità. *Non com.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 15. 3. Nol trasse dimostranza di gloria, ma la carità di Cristo. = *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 107. (*C*) Palesano la sfacciataggine, non bella nè vera dimostranza della forza del cuore.

3. † *Quel che Tac.* Daret ultionis exemplum, *il Dav. Ann.* 3. 68. (*C*) Fare dimostranza; *perchè troppi pongono la dimostrazione della giustizia e della potestà nella pena, la quale spesso non prova nulla, se non la mostruosità delle leggi, e le mostruose assurdità di chi le applica.*

**DIMOSTRARE** *e* † **DEMOSTRARE.** [T.] *V. a. Mostrare di fuori, Mostrare meglio, Mostrare in modo da accertare i sensi e la ragione. Aureo lat., e il suo prop. valore viene dalla partic.* De, *che è intensiva e deduttiva. — Nel senso più pross. al sempl.* Mostrare *è meno usit.; ma anco negli es.*

*di questo dice quasi sempre un po' più. D.* 1. 14. Tra tutto l'altro ch'io t'ho dimostrato, Poscia che noi entrammo... Cosa non fu dagli tuoi occhi scorta Notabile, com'è 'l presente rio. *E* 12. Danne un de' tuoi,... Che ne dimostri là ove si guada. *Salm.* Vias tuas demonstra mihi. *Anco in Plin.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 34. E con la man la strada lor dimostra. = *Dant. Purg.* 9. (*C*) Qui ti posò (*Lucia*): e pria mi dimostràro Gli occhi suoi belli quell'entrata (*al Purg.*) aperta; Poi, ella e 'l sonno ad una se n'andàro. [T.] *E* 3. 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi (*astri*)...

[T.] † *Bocc.* Per più onorarvi, quelle vi ha dimostrato (*le sue figliuole*). = *E Nov.* 18. 45. (*C*)

[Cont.] *Vas. Scul.* x. Mezzo rilievo:... il quale, a similitudine d'una pittura, dimostra prima l'intero delle figure principali, o mezze tonde, o più, come sono; e le seconde occupate dalle prime, e le terze dalle seconde; in questa stessa maniera che appariscono le persone vive, quando elle sono ragunate. *Biring. Pirot.* II. 14. In un cavo di bronzo il formano, e gli fanno spigoli, o foglie, o altre cose che vogliano che dimostri.

2. *Rifl. Medit. Arb. Cr.* 16. (*Man.*) E alla perfine, per illuminar noi, si dimostrò a vedere e a toccare a S. Tommaso. [Camp.] *Poes. ant. anon.* 1. 1. Demostramisi un po'; ch' i' vo' sol te. (*Forse* Deh móstramiti.) = *Vit. S. Aless.* 264. (*C*) [Par.] *E anco nel Bembo.*

[T.] *D.* 3. 22. E tutti e sette (*i cieli*) mi si dimostràro Quanto son grandi, e quanto son veloci. [Tav.] *Pulc. Morg.* 18. 200. [Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 11. I fianchi de' baluardi si dimostrassero troppo al nemico, e si potessero per tal causa rimboccar dalla campagna le cannoniere de i parapetti delle piazze da basso. *Cell. Oref.* 12. (*L'oro*) dove io lo vedevo troppo grosso, io gli davo con i ceselletti quando da ritto, e quando da rovescio, tanto che la mia forma di figura si veniva a dimostrare.

3. *Del mostrare dal di dentro al di fuori. Dant. Inf.* 8. (*Man.*) Il fuoco eterno, Ch'entro le affuoca, le dimostra rosse (*le mura della infernale città*).

*Rifl.* [Camp.] *D. Purg.* 18. (*Ogni anima unita a organi corporei*) Specifica virtute ha in sè colletta (*raccolta*), La qual, senza operar, non è sentita, Nè si dimostra ma' che (*fuorchè*) per effetto, Come per verdi fronde, in pianta, vita. = *Lion. Vinc.* 137. (*Gh.*) Il muscolo in sè pronuncia spesso le sue particole mediante l'operazione, in modo che, senza tale operazione in esso, prima non si dimostravano. *Fir. As.* 22. 3. (*C*) *Amet.* 9.

4. *Più com. de' sentimenti dell'animo. Guicc. Stor.* 17. 28. (*Man.*) Dimostrando avere sommo dispiacere delle loro infelicità. [T.] *D.* 3. 22. L'affetto che dimostri Nel tuo parlare, e la buona sembianza Ch'io veggo e noto in tutti gli ardor' vostri (*o Beati*), Così ha dilatata mia fidanza, Come il sol fa la rosa. [Camp.] *E* 2. 26. Dimmi che è cagion perchè dimostri, Nel dire e nel guardar, d'avermi caro. [T.] *E* 3. 33. Gli occhi (*di Maria*)... Fisi nell'orator (*in Bernardo che orava*) ne (*ci*) dimostràro Quanto i devoti preghi le son grati. *Ces.* Si dimostrano apparecchiati al soddisfacimento de' torti.

*Ass. per ell. Fir. Nov.* 3. 215. (*C*) Ella s'innamorò di lui fieramente: nientedimeno, per non si partire dall'usanza sua, senza dimostrarsi in cosa nissuna, si godeva le sue bellezze nel cuor suo.

*Non solo la pers. dimostra il sentimento, ma il sentimento si dimostra. Guicc. Stor.* 17. 5. (*C*) Dimostrandosi ogni giorno disposizione di maggior sollevazione, pareva, a chi pensava di travagliare le cose di Cesare, occasione di grandissimo momento.

5. *Della sempl. apparenza, non sempre conforme al vero.* [T.] *D.* 3. 2. Si dimostra tetro Quivi lo raggio (*del pianeta*) più che in altra parte, Per esser lì rifratto più a retro (*riflesso da luogo più lontano*).

*Malm.* 4. 40. (*Gh.*) E, perch'e' son bugiardi per la vita, Dimostrano a me poi 'l bianco pe'l nero.

[Camp.] *Bin. Bon.* II. 2. Che voglion dimostrare Di valere (*valore*) onoranza; E, sotto tal sembianza, Vivon tiranni dispietati e feri. [Tav.] *Cass. Collaz.* 15. 2. Non ci dobbiamo maravigliare giammai di questa virtù di quelli che dimostrano sì fatte cose, ma più tosto vedere se sono perfetti.

6. *In questo senso ell. Fr. Giord.* 312. (*C*) Non ci è nullo bene verage (*verace*) (*nel mondo*), ma tutti sono ombra, e dimostranò veragi. [T.] Dimostra vecchia (*d'essere vecchia*).— Dimostra giovane (*apparisce più giovane forse che non è*). *Sim. in fr.* Vous ne les paraissez pas (*d'avere gli anni che dite*).

*In senso sim. impers. Modo vivo. Cron. Vell.* 4. (*Man.*) Non so in che tempo morirono, ma dimostra (*apparisce*) per certe scritture morissero innanzi.

II. 7. *Uno degli usi più com. è l'aff. a* Provare; *e dice più che* Provare, *quando concerne l'intell.; ma* Provare *può più direttam. concernere l'esperienza. Alam. Colt.* 5. 137. (*C*) Or chi sarà fra noi, che in questa etade, Ch'è così cara al Ciel, che n'ha dimostro Così palese il ver, segua quell'orme, Per cui famosi andàro i primi Etruschi? [Gen.] *Gal. Sist.* 1. Io potrei dichiararvi ed anco dimostrarvi con altri discorsi queste medesime verità. = Dimostrare *è Provare la verità d'una proposizione in modo chiaro per via di conseguenze necessarie, derivate da principii evidenti.* (*C*) (*Rosm.*) Dimostrare per ragionamento una proposizione è Far vedere, ch'essa proposizione è implicitamente contenuta ne' giudizii primi. [Gen.] *Gal. Sist.* 1. Tengo per fermo ch'e' procurasse prima, per via de' sensi, dell'esperienze e delle osservazioni, di assicurarsi, quanto fosse possibile, della conclusione; e che dopo andasse ricercando i mezzi da poterla dimostrare; perchè così si fa per lo più nelle scienze dimostrative.

*Segnatam. delle scienze fis. e matem.* [Gen.] *Gal. Sist.* 1. Delle quali (*macchie solari*) è stato dimostrato concludentemente prodursi e dissolversi. [T.] Dimostrare un problema. [Cont.] *G. G. Lett. Mont. lun.* III. 171. Le premesse, la dimostrazione, e la conclusione sono *ad unguem* l'istesso che io suppongo, dimostro e concludo.

*Delle scienze crit. Borgh. Orig. Fir.* 71. (*C*) Essendosi dimostro nel trattato delle Colonie. [T.] *In gen.* Dimostrare una proposizione. — *Col* Che. Dimostrare che la cosa è così.

*Dell'oggetto stesso cui la dimostrazione concerne.* [T.] Dimostrare l'immortalità dell'anima; Dimostrare l'anima, Dio.

8. *Non del provare propriam., ma del dichiarare, in modo che l'oggetto apparisca evidente in sè e nelle sue relaz.; e questo senso sta tra il sempl. Mostrare e Condurre al di fuori quel ch'era dentro, e il Confermare con prove la verità.*

[T.] Dimostrare al vivo. — *Ces.* Dimostra il modo e la forma delle navi. — *Quindi de' professori d'Anatomia, di Botanica, e sim., dicesi che* Dimostrano le parti del corpo, l'animale, la pianta, *non solo additando, ma con l'insegnamento spiegando. D.* 1. 7. Or mi dimostra Che gente è questa. = *Bocc. Nov.* 98. 23. (*C*) Interamente, come 'l fatto stava, le dimostrarono. [T.] *Cic.* Gli dimostrò che tu mi tieni in gran conto. — *Plin.* Dimostrare come si guariscano gli avvelenamenti.

*Pass. Prol.* (*C*) In questo libro si dimostra chiaramente quello che si richiede di fare... acciocchè si faccia vera penitenzia. [T.] *Vang.* Quindi comincia Gesù a dimostrare a' discepoli suoi che conveniva lui ire a Gerosolima.

[Camp.] *D. Purg.* 18. Ti prego, dolce padre caro, Che mi dimostri amore, a cui riduci Ogni buono operare, e 'l suo contraro (*il male*). [T.] *E* 3. 26. Colui che ne dimostra il primo Amore (*Dio*).

*In senso più alto.* [T.] *Vang.* Il Padre ama il Figlio, e tutte le cose dimostra a lui ch'Egli fa.

9. [T.] Dimostrare colla prova de' fatti. = *Segr. Fior. Nov.* 80. (*C*) Avendo in pochi giorni dimostro di quante ricchezze abbondasse.

10. *Fig.* [T.] Il fatto, l'argomento, il segno, essi stessi dimostrano. *Onde il modo gen.* Ciò dimostra, che... = *Cas. Lett.* 7. (*C*) Fo ampla fede a V. E., che la Maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsign. D'Avanzone; come io credo che l'opera stessa lo dimostri. [T.] *Prov. Tosc.* 262. Il fine dimostra la cosa.

*Bocc. g.* 6. *n.* 2. (*C*) Avendo un farsetto bianchissimo in dosso, ed un grembiule di bucato innanzi sempre, li quali più tosto mugnaio che fornaio il dimostravano.

*Ell. Amm. ant.* 7. 1. 3. (*C*) Lo vestire del corpo e il ridere dell'uomo e il suo andare, dimostrano apertamente di lui (*ne dimostrano le qualità, l'indole*). [T.] Le sue grida dimostrano il suo patire. — La pace degli atti dimostra la sicurezza della sua coscienza. — *Sansov. Conc. Polit.* Il fuggire, che rade volte o non mai salva altrui, dimostra la viltà dell'animo, e la stoltizia di chi si mette a' pericoli della guerra.

[T.] La varia natura delle piante dimostra la varia qualità de' terreni

11. [Cont.] *In forza di Sost. G. G. Lett.* III. 467. Quanto alla maniera del dimostrare, trapasso,...

**DIMOSTRATISSIMO.** [T.] *Sup. di* DIMOSTRATO. *Part. usato a modo d'Agg., nel senso di Ben dimostrato. Bellin. Disc.* 2. 177. (*C*) Con queste riprove, resta più che dimostratissima la verità. [T.] È dimostrato, dimostratissimo che...

† **DIMOSTRATIVA.** [T.] *S. f. Facoltà di ben dimostrare ad altri le cose parlando. Car. Lett.* 2. 266. (*C*) A ciascuno di essi ho dimostrato l'animo mio, il meglio che ho saputo, ma non ho molta buona dimostrativa.

**DIMOSTRATIVAMENTE** *e* † **DEMOSTRATIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DIMOSTRATIVO. *In modo da dimostrare, segnatam. ragionando. È in Macr.— Varch. Lez.* 6. (*C*) Questa è una di quelle supposizioni concedute, e che non si possono provare dimostrativamente. [T.] Dimostrativamente procedere nel discorso.

[Cont.] *G. G. Lett.* IV. Conosciuta la resistenza di un piccol chiodo o di una piccola caviglia di legno, io potrò dimostrativamente sapere le resistenze di tutti i chiodi, di tutte le travi, travicelli, antenne, alberi.

2. *In senso aff. a Spiegare.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Questa conclusione,... in la seguente prosa la declara più dimostrativamente. = *Car. Lett.* 1. 33. (*Man.*) Io non ho saputo scriver queste più dimostrativamente che m'abbia fatto. (*Questo es. altri reca anco a* Demostrativamente.)

3. † Dimostrativamente rispondere, *mostrando la pers. Ott. Com. Purg.* 13. 237. (*C*)

**DIMOSTRATIVO** *e* † **DEMOSTRATIVO.** [T.] *Agg. Che tende a dimostrare.*

*Nel senso del Dimostrare di fuori le interne cose. But.* (*C*) Di sopra abbia finto, che i corpi aerei dell'anime sian... dimostrativi delle passioni che sono nell'anima.

2. *Usi gramm. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. (*C*) Al modo indicativo, cioè dimostrativo. (*Non com.*) — Dimostrativi *que' pronomi che più determinatam. indicano l'oggetto; e in questo signif. è anche Sost. Ma il Sost. è men com. L'Agg. è in Prisc.* [T.] *Questo* è pronome dimostrativo. — L'articolo *Il* è lo scorcio d'un pronome dimostrativo.

3. *Rett., a diff. del* Deliberativo *e del* Giudiciario, *del gen.* Dimostrativo *è assunto persuadere la lode o il biasimo di pers. o di cosa; non, persuadere a fare o non fare, nè a giudicare pro o contro. È in Cic.* [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* — *Segn. Rett.* 1. 16. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 5. 5. Nel genere dimostrativo, gli argomenti vogliono trarsi dall'onesto. (*E negli altri generi no?*) [T.] Orazione del genere dimostrativo. *Ora suona quasi iron., delle scolastiche pedanterie.*

4. *Senso log. e filos.* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 273. Di tutti questi tre (*modi*)... tratta la Loica; e perciò si divide in tre parti: nella Dimostrativa, la quale considera il vero; nella Topica, ovvero Inventiva, la quale considera il verisimile; e nella Sofistica, la quale considera l'apparente.

(*Rosm.*) Metodo dimostrativo, Quello che è volto a conoscere e stabilire la verità: comprende altri metodi più speciali: Il probativo, l'apologetico e il polemico. Si definisce: Il complesso delle regole che insegnano a dare alle operazioni della mente quell'ordine pel quale ella arrivi a credere la necessità di ammetter per vera una proposizione di cui prima non poteva immediatamente vedere la verità. Scopo di esso è non tanto convincere se stesso ed altrui di una verità, ma anche dare la ragione di questa verità. — Distinguesi dall'inventivo; ma può il metodo essere insieme dimostrativo e inventivo e inquisitivo.

(*Rosm.*) Le cognizioni si distinguono in cognizioni d'evidenza semplicemente, d'evidenza deduttiva, e in cognizioni dimostrative.

[Gen.] Scienze dimostrative, *Quelle che fondano le loro conclusioni sopra dimostrazioni necessarie.*

5. *Che vale a ben dimostrare.* [Camp.] *Com. Boez.* V. Tale probazione non è dimostrativa, ma è tanto (*solo*) probabile. = *Car. Lett.* 2. 14. (*C*) Sebbene allega di molte ragioni,... sono anco certo che appresso di lei non sono dimostrative, nè probabili ancora. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 102. Produssi le dimostrative ragioni del sig. ab. Grandi, per far comprendere quanto sia stato dannoso alle campagne adiacenti l'irregolare metodo tenuto in... ristringere l'... alveo del lago. = *Di ragioni, anche il Car. Lett. ined.* 3. 200. (*Man.*) [Cont.] *G. G. Lett.* II. 9. Obbligarli in certo modo a dovere sostenere per vere alcune conclusioni naturali, delle quali una volta il

senso e le ragioni dimostrative e necessarie ci potessino manifestare il contrario.

[T.] Discorso dimostrativo, *Che prova bene.*

† Ridurre al dimostrativo (*Sost.*), *a dimostrazione la cosa, Dimostrarla chiaramente. Bellin. Lett. Malp.* 172. (*Man.*) *Ell. che forse accenna al* § 3.

[T.] *Anche:* Fatti dimostrativi, *Che valgono a dimostrare certamente la verità della quale si tratta.*

**DIMOSTRATO.** [T.] *Part. pass. di* DIMOSTRARE, *e come Agg.* [T.] *Gell.* Cosa con argomenti e testimonianze dimostrata.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 165. Il discorso mi par concludentissimo, e l'esperienza tanto accomodata per verificare il postulato, che molto ben sia degno d'essere conceduto, come se fusse dimostrato.

*Contr. a quel ch'è noto di prima evidenza. D. Par.* 2. (*C*) Lì (*in cielo*) si vedrà ciò che tenem per fede, Non dimostrato, ma fia per sè noto, A guisa del ver primo, che l'uom crede. *But.* Dimostrato, cioè per ragione filosofica.

2. † *Dicendo però* Ell'è cosa dimostrata, *intendesi Condotta a evidenza, anco che non preceda dimostrazione, ma questa viene dal tempo, dal fatto stesso. Anco impers.* È dimostrato che... (*Non se ne deve più dubitare*).

† **DIMOSTRATO.** [T.] *S. m. Dimostrazione fatta ragionando. Sull'anal. di* Dettato, *e sim. Magal. Lett. fam.* 1. 53. (*Man.*) Trattato... di ammirabili... dimostrati, nuovi quasi tutti.

**DIMOSTRATORE.** [T.] *S. m. verb. di* DIMOSTRARE. *È in Cic. Di chi nelle cose di fisica, di botanica, d'anatomia, insegna mostrando gli oggetti a parte a parte, e spiegando, dicono* Dimostratore.

2. *Del dimostrare ragionando.* [T.] Più torna in lode propria e in utile altrui essere dimostratore efficace del vero, che acre combattitore del falso. = *Bocc. Nov.* 50. 5. (*C*) M'è egli assai buon maestro e dimostratore. [T.] *Colum.* Dimostratore più che inventore.

3. *Fig. Non com. But.* (*C*) Monte Malo (*Mario*)... era dimostratore della magnificenza di Roma, a chi andava verso Roma, come l'Uccellatojo è dimostratore della magnificenza di Firenze a chi vien di verso Bologna a Firenze.

4. *In opere. Non com.* [F.T-s.] *Nard. Liv.* I. Di fatti glorioso dimostratore (*Romolo*) (*factorum ostentator*).

**DIMOSTRATRICE.** [T.] *S. f. di* DIMOSTRATORE *più agg. che sost. Non com. e di suono ingrato.*

*Del dimostrare al di fuori.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 2. La impazienza delle quali (*femmine*) è dimostratrice dell'anima, e nulla riceve scusa. = *Coll. SS. Pad.* 2. 23. 39. *Var.* (*C*)

*Bocc. Nov.* 27. 18. (*C*) (*Le cappe*) strette, e misere, e di grossi panni, e dimostratrici dell'animo.

**DIMOSTRAZIONCELLA.** [T.] *S. f. Dim. atten. di* DIMOSTRAZIONE.

*Dei sentimenti dell'animo. Anche ass.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 137. Con la prima (*sorte di occhiali*) rimira i gran favori ch'ella mi ha fatti, con la seconda, quelle tenui dimostrazioncelle che ho usate con lei. *Qui in senso buono; ma di certe scenate da piazza potrebbesi:* [T.] A forza di dimostrazioncelle si credono d'aver liberata la patria.

2. *Senso intell.* [T.] Dimostrazioncella spedita e semplice del problema. — Dimostrazioncella breve, ma calzante, dell'assunto.

**DIMOSTRAZIONE** *e* † **DEMOSTRAZIONE.** [T.] *S. f. Azione e Modo del dimostrare, ed Effetto. Aureo lat. Voce composta sull'anal. di* Ἀπόδειξις. *Da* Ἀπὸ, *Mostrare* Δείκνυμι. *Nel senso corp., aff. al sempl. Mostrare, men com. Lion. Vinc.* 137. (*Gh.*) Quelli (*muscoli*) che si allentano, mancano della loro dimostrazione; e quelli che tirano, si scuoprono forte e fannosi evidenti. [Cont.] *Serlio, Arch.* II. 19. *v.* Le dimostrazioni delle perspettive. = † *Bianch. Notiz. istor. Cint. M. V.* 46. (*Gh.*) Per la festa della Natività di M. V.... si dovea fare, secondo il costume, la publica dimostrazione della sacratissima cintola.

[G.M.] *Deput. Annot. Decam. Proem.* Ritratti di quella età (*del* 300), che si vogliono con tutti gli abiti e dimostrazioni che rappresentino que' tempi. (*Non com.*)

2. *Dei sentimenti. Comprende i segni più o meno palesi, spontanei, sinceri.* [T.] Dimostrazione d'affetto, di gioja.

*Ass.* [T.] *Guicc. Stor.* 16. 801. Benchè da Cesare fosse ricevuto con tutte le dimostrazioni e onori possibili, e carezzato come cognato. = *Car. Lett.* 1. 92. (*C*) Le mie povere demostrazioni verso V. S. Rev. non mi paiono degne d'altro, che d'essere accette, per la molta affezione che le guida. (Guidare *non pare qui proprio.*) [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 229. Con Carlantonio, da due mesi in qua, per le dimostrazioni fatte in favore del frate, s'era rassettato e tornato in fede.

*Ma anche di biasimo.* [Par.] *Benv. Cell. Usa* Dimostrazione *nel senso di Risentimento. E altrove:* Dimostrazione di gente, *Rumore.* [T.] E quel che sia Fare una dimostrazione politica, troppo sappiamo; e sappiamo che spesso per voler troppo dimostrare le non provano nulla.

3. *Delle apparenze non conformi al vero. Guicc. Stor.* 1. 15. (*Man.*) Più con le dimostrazioni, che con gli effetti. [T.] *Cecch. Mogl.* 1. 3. Io vo', fuor del mio solito, Far gran dimostrazioni e pochi fatti. = *Segr. Fior.* (*Man.*) L'animo loro è venire in Toscana, ma fare prima ogni dimostrazione di venire qui, acciocchè, avendo volte qui tutte le forze e disarmati voi, possano essere costì prima che voi, e in un tratto soffocarvi. [T.] *Guicc. Stor.* 15. 731. Fece dimostrazione di volere dirizzarsi a Novara. *E* 732. = *Bemb. Stor.* 4. 55. (*C*) Aggiungendo molti capitoli alla somma del giudizio, in dimostrazione di tornare in miglior forma e stato la città di Pisa, che ella per addietro stata fosse; ma, nel vero, per li quali in lievissimo spazio di tempo ella ricadesse alla pristina condizione di servitù.

4. *Segnatam. del senso intell. e scientif.* (*Rosm.*) Dimostrazione è quella deduzione che convince la mente che una data tesi è vera di necessità; e si fa deducendo una verità da un'altra verità già ammessa per indubitata. [Gen.] *Gal. Sist.* 1. La certezza della conclusione ajuta non poco al ritrovamento della dimostrazione, intendendo sempre nelle scienze dimostrative. [Camp.] *D. Conv.* III. 15. Gli occhi della sapienza sono le sue dimostrazioni, con le quali si vede la verità certissimamente. [Gen.] *Galil. Dial. Sist.* 1. Il dipingere s'apprende col continuo disegnare e dipingere; il dimostrare, dalla lettura de' libri pieni di dimostrazioni. (*Rosm.*) Alla dimostrazione della verità di un giudizio, che non è evidente, due sono le condizioni: che la deduzione mediata sia retta, e che la proposizione da cui si deduce, sia certa. Distinguesi dal sillogismo. Si compone anche di più sillogismi, essendo tuttavia sempre uno il sillogismo fondamentale: tutta la forza della dimostrazione sta nella legittimità di questo sillogismo. [T.] La dimostrazione è o una serie di prove, o una prova che valga a convincere. *Plut. Op.* 4. 139. Platone nel suo Convito, disputando del fine dell'uomo e del primo bene, anzi, per dir più vero, teologando, non allunga le prove e dimostrazioni, non s'impolvera, com'è suo costume, per fare presa più forte, sì che l'avversario non possa sfuggire: ma alletta gli uditori con proposizioni men forti, esempi e favole. *Algar.* Ogni prova che non abbia forza di dimostrazione, è da esso (*Newton*) rigettata. [Gen.] *Gal. Sist.* 1. Meglio... era lasciar queste vaghezze a' retori, e provar il suo intento con dimostrazion necessaria; chè così convien fare nelle scienze dimostrative. (*Rosm.*) La dimostrazione dall'intrinseco è quella, che dimostra la convenienza o identificazione de' termini estremi della tesi; e, mettendone a fronte le parti, ne fa spiccare visibile la verità. La dimostrazione dall'estrinseco è quella che dimostra che la proposizione è vera con argomenti estrinseci; come, d'un infallibile autorità, o di qualunque segno dal quale si possa argomentare la tesi esser vera, senza bisogno d'entrare nel suo contenuto. — Tutte e due conchiudono a necessità; ma la seconda ha un vantaggio sulla prima: quella si ha in due modi secondo che si usa del principio d'identità o di quello di contradizione. Il primo di questi modi chiamasi dimostrazione diretta, il secondo dimostrazione indiretta. [T.] Dimostrazione a priori. — Scientifica. = *Red. Vip.* 1. 91. (*C*) Geometriche dimostrazioni. [Cont.] *G. G. Cosm.* III. 6. Dimostrazioni geometriche, con le quali per la proprietà dei cerchi e delle linee rette si dimostreranno i particolari accidenti, che alle ipotesi conseguiscono. = *Viv. prop.* 241. *Declam. Quintil. P.* (*C*) Per più aperta dimostrazione. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Chiara. [T.] Incontrastabile. *Per estens.* Dimostrazione matematica, *in qualsiasi disciplina, quella che è diritta, precisa, evidente.* = † *D.* 3. 24. (*C*) Ottusa (*inefficace*).

5. *Non del provare propriam., ma dello spiegare.* [T.] Il professore d'anatomia, di botanica, fa le sue dimostrazioni, *mostrando l'oggetto, dichiarandone le parti, gli usi. Plin. lo dice delle geografiche. Lo conferma il seg. in forma non chiara.* [M.F.] *Docum. Caus. Boissy.* 8. Lo possa fare,... dicendo in che luoghi volessi cavare; mettendo il popolo (*la terra, il distretto*), e l'altre dimostrazioni, in modo che chiaramente si cognoschino tali luoghi. [T.] *L'autore ad Erennio chiama* Dimostrazione *Una prolungata ipotiposi che rappresenta particolareggiate le cose; e i giureconsulti così chiamavano la determinata indicazione dell'oggetto negli atti legali.*

6. *Di fatti.* [T.] Dimostrazioni di forza, *fatte da un uomo o più.* = *Cant. Carn.* 289. (*C*) Dimostrazion palese a tutti fanno, Come si perde il giorno.

7. *Le cose stesse* fanno dimostrazione. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. (*C*) [T.] Dimostrazioni forniteci dalla esperienza.

**DIMOSTRO.** [T.] *Part. pass. contratt. di* DIMOSTRATO. *Usasi segnatam. cogli ausil.* Avere *e* Essere, *nei tempi passati del verbo. Non è della ling. parl.*

*Nel senso più aff. al sempl. Mostrare. Cas. son.* 26. (*C*) Ov'orma di virtù raro s'imprime, Vèr sentier nuovi, a nullo ancor dimostri,... Ten vai tu.

2. *Del dimostrare provando. Cant. Carn.* 44. (*Man.*) Siccome apertamente s'è dimostro (*è il verbo coll'ausil.*). *Segr. Fior.* 9. 80. (*C*) *Borgh. Orig. Fir.* 71. — *V. gli es. interi in* DIMOSTRARE.

3. *Nel senso aff. a Dichiarare. Segn. Demetr. Fal.* 89. (*Gh.*) Con brevità... aperse il fatto, dopo ch'egli ebbe con molta osservazion di costume, e con molta evidenza dimostro che... *Alam. Colt.* 5. 137. (*C*)

**DIMOTTARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Smottare, *cioè Smuoversi e rotolar giù la terra in luogo declive. Forse da* Motus, *aureo lat., come* Dimoveo. *Magg. Fortific.* 113. (*Gh.*) Farassi sempre tal trincea più alta dal lato di fuori che di dentro, acciò non venga a dimottare e cascare: e darassele un mezzo piede di scarpa.

† **DIMOZZICARE.** *V. a. Smozzare, Mutilare.* Demutilo, *in Colum.* — *Stor. Pist.* 229. (*Man.*) Erano dimozzicati così femmine come uomini.

† **DIMOZZICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIMOZZICARE. *Smozzicato, Stor. Pist.* 3. (*C*) E così ferito e dimozzicato lo rimandarono a casa del padre.

**D'IMPROVVISO.** *Post. avverb. All'improvviso, Subitamente. Car. Lett.* 1. 143. (*M.*) La morte ce l'ha così d'improvviso rubato, avanti che il mondo n'abbia colto quel frutto che n'aspettava, e che di già vedeva maturo.

† **DIMÙNGERE** † *e* **DIMÙGNERE.** *V. a. Smugnere; e per lo più s'usa fig. in signif. d'Impoverire un paese di danari, di vettovaglie, e sim.* (*M.*) Emungo, *aureo lat.*

† **DIMUNTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIMUGNERE. *Stor. Eur.* 2. 48. (*C*) Lasciando la Dalmazia tanto dimunta, e sì consumata di vettovaglie,... (*V.* DIMUGNERE.)

† **DIMUTARE.** *V. a. Mutare.* Demuto, *aureo lat.*

2. [Giust.] † **Dimutar d'animo, sentimento, consiglio.** *Bind. Cerch. B. Montap.* Ed essendo presso la città di Firenze, messer Carlo fu dimutato d'animo e volontà.

**DINÀMICA.** *S. f. Dal gr.* Δύναμις, *Potenza.* (Fis. e Mecc.) [Gher.] *L'una delle due parti di che consta la Meccanica razionale, quella appunto che tratta del movimento; l'altra, che* Statica *s'appella, trattando segnatamente dell'equilibrio.* Dinamice, *in Fulg.*

2. (Mus.) *La dottrina del movimento delle voci.* (*Mt.*)

**DINAMICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DINAMICO. [T.] L'operare d'un corpo dinamicamente, non chimicamente.

**DINÀMICO.** [T.] *Agg.* [T.] L'azione dinamica de' corpi consistente nel semplice impulso, si contrappone all'azione chimica, ch'è più intima. — Leggi dinamiche. — Teoria dinamica del calore.

[T.] Elettroscopio dinamico.

[T.] Filosofi dinamici.

2. *Il Kant distingue il* sublime dinamico, *che scuote l'anima col sentimento della forza, dal* sublime matematico, *che la scuote coll'imagine della estensione.*

**DINAMÒMETRO.** *S. m. Dal gr.* Δύναμις, *Potenza, e* Μέτρον, *Misura.* (Fis. e Mecc.) [Gher.] *Strumento od Apparecchio, di svariate forme e maniere, onde si misura la grandezza dello sforzo momentaneo, o*

*della quantità di lavoro permanente, esercitato o prodotto dai varii motori meccanici, animati od inanimati.*

† **DINANTE.** *Avv. e Prep. Voc. poet. Lo stesso che* Dinanzi. *V.* — *Ar. Fur.* 10. 83. (*M.*)

2. † *Ed anche in prosa.* [Camp.] **Ponere dinante,** *per Preferire. G. Giud. A. Lib.* 2. Abbisognami di sobenire alla tua necessitate, e dinante ponere la salute della persona tua alla reverenza dello re patre mio.

† **DINANTI.** *Prep. e Avv. Dinanzi. Gr. S. Gir.* 5. (*M.*) Tutta la sua dirittura è dimenticata dinanti a Dio. *E* 13. Altrettale fanno alli profeti che furono dinanti voi. *Tratt. virt. mor.* Desidera quella cosa che si può desiderare dinanti alli buoni. *Med. Arb. Cr.* 25. Non volere oggimai dipartirti dallo splendore di quella chiara stella orientale, che va loro dinanti.

*Burch. Son.* (*Mt.*) Usciran canti e versi e belle prose, Da spor dinanti con solenni chiose.

**DINANZARE.** *V. a.* [A.Con.] *Affrettare il passo, e Andare avanti a uno.* Presi una scorciatoja e lo dinanzai. [T.] *Fr.* Devancer. *È più preciso di senso che l'*Avanzare; *che potrebb'essere anco in altezza o in prominenza; e non, come questo, nella misura del corso.*

2. [G.M.] *E fig.* Dinanzare il male, *Troncargli la strada, Prevenirlo. È lo stesso che* Divanzare, *antiquato.*

**DINANZI,** *e anche* **DINNANZI.** *Prep. che serve comunemente al terzo caso, e vale Dalla parte anteriore, contrario a* Dopo *e a* Dietro. [T.] De in antea. = *Bocc. Introd.* 18. (*C*) Dinanzi alla casa del morto co' suoi prossimi si ragunavano i suoi vicini. *E nov.* 11. 6. Domandando a ciascuno, che dinanzi loro si parava, che loro luogo facesse. *Dant. Purg.* 3. Lo Sol, che dietro fiammeggiava roggio, Rotto m'era dinanzi alla figura.

[T.] *Della parte anteriore. Vang.* Uscì fuori dinanzi all'atrio.

[T.] *Della presenza. Vang.* Uccidetegli dinanzi a me. *Col pron. avanti:* Gli si prostrò dinanzi.

*Fig.* [T.] *Della presenza dell'oggetto alla memoria, alla mente.* Nessuno di loro è in oblivione dinanzi a Dio.

[T.] *Non semplicem. alla presenza, ma apertamente, palesemente. Vang.* Chiunque avrà confessato me dinanzi agli uomini.

2. **Dinnanzi.** *Avv. e Prep. Quasi* D'innanzi. *Lo stesso che* Dinanzi. Ab ante, In ante, *aureo lat., scritto anche unito. Cavalc. Specch. Cr.* 54. (*M.*) Riputandosi indegno di stargli dinnanzi. *E di sotto:* Io ho peccato in Cielo, e dinnanzi a te. (*Quasi dica:* contro a te.) *E* 56. Il peccato mio ho sempre dinnanzi agli occhi miei.

3. [T.] Dinnanzi. *Quando ha senso non di quiete o di moto* a, *ma di moto* da, *meglio scriverlo* D'innanzi. *D.* 1. 1. Non mi si partia d'innanzi al volto.

4. *Si usa anche col secondo caso. Lib. Astrol.* (*C*) Quella dinanzi delli tre, che sono nel circondamento meridionale del capo.

5. *E col quarto caso. G. V.* 4. 26. 2. (*Mt.*) E 'l detto Papa, e' suoi Cardinali tutti parati l'attendevano in su i gradi dinanzi la chiesa di san Pietro.

6. *E col sesto caso. Bocc. Nov.* 73. 14. (*C*) Buffalmacco, che ivi presso sel vedeva, volgendosi intorno, ed or qua or là riguardando, rispose; io non so, ma egli era pur poco fa qui dinanzi da noi. *Med. Arb. Cr.* 42. (*Man.*) Inginocchiavansi dinanzi da lui, e salutavanlo straziosamente. *Dant. Purg.* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta.

7. [T.] *Fig.* L'elemosina di parola affettuosa è talvolta più merito dinnanzi a Dio che la fredda liberalità di danaro. *Vang.* Così è piaciuto, o Padre, dinanzi a te.

*Altro fig.* [T.] Dinanzi, *nel giudizio, nell'opinione d'alcuno.* — Volere giustificarsi dinanzi a chi sospetta di noi è talvolta un aggravare il sospetto.

[T.] Uguale dinanzi alla legge. (*Dovrebbero essere tutti, ma le son cose che si dicono in carta.*)

8. [Camp.] † **Essere dinanzi,** *per Governare. Reggere. D. Conv.* IV. 6. Amate il lume della sapienza, voi tutti che siete dinanzi a' popoli. *È versione del* Diligite lumen sapientiae omnes qui praeestis populis. (*Sap.* VI. 23.)

9. [Camp.] **Essere dinanzi dagli altri,** *per Superarli, Sopravvanzarli nell'azione relativa. Sent. Filos.* Erano chiamati Savii quelli che erano dinanzi dagli altri per nobilitadi e costumi.

10. [Camp.] **Mettere dinanzi alcuno,** *per Anteporlo ad altri in merito. Avv. Cic.* II. 6. E no' guiderdonamenti metteranno i detti amici dinanzi a Giobbe.

11. [Camp.] **Porre dinanzi** *o* **innanzi,** *per Preferire, Dare preminenza, e sim. Met.* VI. Ed è stata ardita di porre dinanzi a voi li suoi figliuoli (*posponere vos suis natis*).

12. *Segna talora tempo, quasi in significato di Prima. Dant. Conv. t.* 3. *c.* 11. (*Mt.*) E dinanzi da costui erano chiamati seguitatori di scienzia, e non filosofi. *E Inf.* 3. Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne. [Camp.] *Bib. Job.* 8. Infino che è nel fiore, nè ancora divelto con mano, dinanzi a tutte l'altre erbe inaridisce (*ante omnes herbas*).

13. *Talora vale Alla presenza, Appresso, Incontro, Contro, o sim. Tes. Br.* 1. 16. (*C*) La memoria è sì tenente, che se alcuna cosa si leva dinanzi del corpo, ella serra in sè la similitudine di quella cotal cosa. *Petr. Son.* 203. L'alto signor, dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa, Di bel piacer m'avea la mente accesa. *Bocc. Nov.* 18. 6. Debitamente dinanzi a giusto giudice un medesimo peccato in diverse qualità di persone non dee una medesima pena ricevere. *E nov.* 23. 16. Io sarò sempre, e dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, fermissimo testimonio della tua onestà. *E Lett. Pin. Ross.* 275. Questa dinanzi da sè di qualunque parte del mondo può convenire chi le aggrada. Chi adunque s'interporrà, o che voi coll'anima non possiate a' vostri amici andare, e stare con loro..., o fargli dinanzi da voi menare alla vostra mente, e quivi... prender consiglio? *Nov. ant.* 58. 2. Gli ambasciadori andàro colà dove Socrate abitava, molto di lungi da Roma, per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. *E nov.* 76. 3. Il donno il conobbe, e con adiroso animo il fe' venire dinanzi da sè, e disse:...

14. **Fuggire,** *o* **Scamparo dinanzi ad uno,** *vale Fuggire, Liberarsi da uno, Tôrsi dalla sua persecuzione, o sim. Stor. Apoll.* 8. (*Man.*) Io temo del Re Antioco, che fa cercare di me per farmi uccidere, ed egli è di sì grande podere ch'io non gli potrò iscampare dinanzi. *E* 10. Signori, io voglio che voi sappiate ch'io sono Apollonio principo di Tirio, e voe fuggendo dinanzi al Re Antioco,...

15. **Levare dinanzi una persona ad uno** *vale Allontanare una persona da uno, Torla da' suoi occhi. Bocc. Nov.* 38. 5. (*C*) Questo nostro fanciullo... è sì innamorato di una figliuola di un sarto nostro vicino, che ha nome la Salvestra, che se noi dinanzi non gliele leviamo, per avventura egli la si prenderà un giorno.

16. **Levarsi alcuno dinanzi** *vale Discacciarlo dalla propria presenza. Fir. Luc.* 1. 3. (*Man.*) Come e' resterà di darle, ella troverà sei scuse per levarselo dinanzi.

17. *E* **Levarsi alcuno dinanzi,** *per Ucciderlo. Fav. Esop. M.* 44. (*Man.*) Il serpente di dì in dì andando per lo lago si levava dinanzi tutte le più grasse e le più arroganti, trovando cagioni non vere a darli morte. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 21. Pensava per comodità e util suo solamente a levarsi dinanzi Alfonso; e uccidergli amendue a un tratto, era quasi che impossibile.

18. **Tôrsi dinanzi ad uno** *vale Partire, Andarsene, Levarsi dalla sua presenza. Bern. Orl.* 1. 5. 37. (*Man.*) Così detto, dinanzi se gli tolse.

19. Dinanzi, *unito con nomi che esprimono tempo. Dial. S. Greg.* 438. (*Mt.*) Dinanzi a tre anni passati in quella pestilenzia, che distrusse molto questa città... lo predetto Stefano morì.

**DINANZI.** *Avv. di luogo, e vale Avanti, Dalla parte anteriore, contrario di* Dopo *e di* Dietro. *G. V.* 1. 34. 2. (*C*) Veggendosi subitamente assaliti da Fiorino di dietro, e da Metello dinanzi, isbigottiti gittàro l'armi. *Dant. Inf.* 20. Ed indietro venir gli convenia, Perchè 'l veder dinanzi era lor tolto. *Bocc. g.* 2. *n.* 3. (*Mt.*) Il cavaliere dorme e le cortine son dinanzi.

2. *Ass.* [T.] *Della pers.* Denti dinanzi.

[T.] Ferire dinanzi (*nella parte esteriore del corpo*).

3. [T.] *Di parte della pers. Prov. Tosc.* 135. In terra di ladri, la valigia dinanzi. (*Da' furbi guardati.*)

[Camp.] *D. Purg.* 19. L'altra prendeva, e dinanzi l'apriva Fendendo i drappi, e mostravami 'l ventre...

4. [T.] *Assol., sottint.* A sè. *È la Prep. che pare Avv. Prov. Tosc.* 258. Chi dinanzi non mira, di dietro (*poi*) sospira. (*Qui fig. della prudenza.*)

5. **Andare dinanzi.** *Procedere. Coll. ab. Is.* 1. (*Gh.*) L'operazione corporale va dinanzi all'operazione dell'anima. *Libr. Cat. p.* 40. § 27. Seguitando quello Dominedio che considera quello che vada dinanzi e quello che viene di dietro.

6. [T.] *Col* Per. Mettere, Pendere per dinanzi (*della persona*).

7. [Camp.] **Pararsi dinanzi,** *per Opporsi, Fare resistenza, e sim. D. Conv.* I. 11. Non ostante che 'l pastore, piangendo e gridando, con le braccia e col petto dinanzi si parava.

8. *Talora è Avv. di tempo, e vale Avanti, Prima,* [Camp.] *D. Conv.* IV. 5. Oh ineffabile e incomprensibile sapienza di Dio, che a un'ora per la tua venuta in Siria suso, e qua in Italia tanto dinanzi ti preparasti. = *Bocc. Nov.* 79. 47. (*C*) Non vi fu egli detto dinanzi? *E nov.* 80. 20. Sì perchè n'era stato fatto avveduto dinanzi, e sì per le beffe, le quali meritamente della sua bestialità n'aspettava, dolente oltremodo, seco medesimo la sua sciocchezza piagnea. *G. V.* 3. 4. (*M.*) Come noi avemo detto dinanzi, lo 'mperio di Roma durò... *E* 4. 1. Abbattè al tutto la signoria de' detti imperadori in Lombardia, come in parte fu detto dinanzi. *E* 6. 77. 2. (*C*) E quando l'oste era bandita un mese dinanzi dove dovesse andare, si ponea una campana in sull'arco di Ponte santa Maria. *E* 10. 86. [Val.] *Pucc. Centil.* 32. 78. Negli anni, che tu hai dinanzi uditi.

9. *In forza d'aggiunto vale Prossimo passato. Bocc. Nov.* 12. 9. (*C*) Era il dì dinanzi per avventura il Marchese quivi venuto. *G. V.* 9. 78. 1. Il verno dinanzi, e tutta la primavera, e poi la state fu sì forte piovosa..., che l'acqua soperchiò il terreno.

10. *Per Del tempo antecedente. Borgh. Vesc. Fior.* 498. (*M.*) L'essersi perdute le scritture e le memorie dinanzi, è cagione che non gli possiamo assegnare più alto principio. *E* 560. Nè forse intendendo bene la forza delle scritture dinanzi.

11. *Per Anteriore. Bemb. Stor.* 10. 147. (*M.*) Dalla diretana parte a terra chinate, dalla dinanzi levate...

12. **Dinanzi,** *in forza di Sost. vale la Parte anteriore, ed è opposto a* Di dietro. *G. V.* 9. 305. 10. (*Man.*) Intorno di 150 cavalli ch'erano al dinanzi alla schiera de' feditori, fedirono vigorosamente. *Varch. Lez. Dant.* 181. Il dinanzi ed il di dietro non sono propriamente se non nelle cose che hanno sentimento. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Dirizza la persona, Acconciati 'l dinanzi, Distendi quel grembiule, Fatti duo ricciolini a quei capelli,...

[T.] Sul dinanzi, *nella parte anteriore.*

13. *Talora vale Il principio. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 34. (*Mt.*) Voci che nel dinanzi patiscono il troncamento.

† **DINANZI CHE.** *Post. avverb. Lo stesso che* Avanti che. *Pass.* 157. (*C*) Per più volte o per più dì, dinanzi che altri venga alla confessione, si dee ripensare, e ricercare la coscienza sua.

† **DINARO** *e* † **DINARIO.** *S. m. Denaro.* Denarium, *aureo lat. Bemb. Lett. t.* 5. *n.* 147. (*Mt.*) Bietto avrà dinari da comprarla.

[Cont.] † *Barbaro, Arch. Vitr.* 114. Dice adunque Vitruvio che i romani pigliarono da prima il dieci come numero perfetto, e però chiamarono la moneta dinario,... e nel denario posero dieci assi di rame.

† **DINASARE.** *V. a. Tagliare, Spiccare, Levare il naso.* (*Fanf.*) Denaso, *in Pl.*

† **DINASATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DINASARE. *Privato del naso, Senza naso. Vit. SS. Pad.* (*C*) Se eziandio me ne menerete innanzi alcuno, che fosse dinasato, pure che egli sia santo e sofficiente dell'altre cose, sì non dubitate di farlo vescovo.

**DI NASCOSO.** *Post. avverb. Nascosamente, Copertamente, Occultamente. Non com. Bocc. Nov.* 31. 31. (*C*) A grado non ti fu, che io tacitamente e di nascoso con Guiscardo vivessi. *G. V.* 8. 92. 4. Quando il lor maestro si consagrava, era di nascoso. (*Così si legge nel miglior testo.*) *E g.* 305. 11. Non si lasciò trovare, anzi si partì di nascoso. *Sen. Ben. Varch.* 2. 23. Si ritruovano certi, i quali non vogliono ricevere i benefizi se non di nascoso.

**DI NASCOSTO.** *Post. avverb. Lo stesso che* Di nascoso. *V.* — *Galat.* 85. (*C*) Questi leggieri peccati di nascosto guastano col numero e colla moltitudine loro la bella e buona creanza. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Mandando il suo figliuolo di nascosto allo spedale.

2. *E col terzo caso. Fir. Asin.* 218. (*M.*) Di nascosto al marito.

† **DINASPARE.** *V. a. e N. ass. Lo stesso che* Dipanare. *V.* — *Alf. Voc. e Mod. Tosc. pag.* 36. (*Mt.*)

**DINASTA.** [T.] *S. m. In ant. era Principe di picciolo Stato e debole, all'ombra di potentato maggiore. Aureo lat., ma di forma pretta gr., da* Δύναμαι, *Potere; e* Δύναμις. [T.] I dinasti d'Asia governavano all'ombra o di Roma o de' Parti, *e quel che ora chiamano* Protettorato *è cosa vecchia, quasi come l'ombra degli alberi e l'uggia. Nep.* Donativi offertigli da' re, da' dinasti, e da città libere. *Cic.* Gli altri re e tetrarchi e dinasti. *Ces.* Riscosse grosse taglie da re, tetrarchi, dinasti. *Nep.* Dinasta di Paflagonia (*lo chiama anche re*).

*Ha per lo più mal senso. Uden. Nis.* 5. 53. (*Vian.*) Un dinasta, barbaro di religione, forse duro alla compassione.

† *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 246. (*Gh.*) Dopo lo stabilimento de' Longobardi in Italia, ei fu posseduto (*il castello di Campiglia*) da certi particolari dinasti co'l titolo di Conti, i quali forse erano della famiglia Gherardesca. *Qui usato propriam. secondo l'orig.; ma un signorotto ora non si direbbe* Dinasta *se non per iperb. o per iron.* [T.] *Uno, qualunque siasi, d'una dinastia che governi o abbia governato assolutamente, può dirsi* Dinasta. C'è dei dinasti senza dinastia, *cioè senza successione di governanti della loro famiglia. Una dinastia, i cui principi tutti reggessero non con potenza assoluta e umanamente, sarebbe* Una dinastia senza dinasti. — *Non soffre il femm., e anche questo è un bel privilegio del bel sesso.*

**DINASTÍA.** [T.] *S. f. Successione di governanti della stessa famiglia sopra uno stesso paese. Giambul. Gell.* 182. (*Gh.*) L'anno medesimo cominciarono in Egitto le dinastie, cioè le potenze e le potestà che governavano la regione. *Cocch. Disc.* 1. 46. (*C*) Atosti, secondo re della prima dinastia delle trentuna registrate da quell'istorico. [T.] La rivoluzione inglese del 1688 fece luogo a una nuova dinastia. — Fondatore della dinastia. — La dinastia finì in lui. = *Panant. Poet. Teat.* 80. (*Vian.*) Non vo' veder tante peripezie, E i cangiamenti delle dinastie. [T.] Dinastia di casa Medici *non si dice, perchè, con governo assoluto dentro, governavano dipendenti di fuori, e seppero affettare maniere cittadine, onde la corte loro fu sempre non altro che Pitti; del cittadino di repubblica qualcosa sempre restò più del nome.*

**DINASTICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DINASTICO. [T.] Non tutto quello che dinasticamente par utile, è politicamente buono alla stessa dinastia, nonchè ai governati.

**DINÀSTICO.** [T.] *Agg. Da* DINASTA *o da* DINASTIA; *Che è di questa o di quello, che li concerne.* [T.] Diritto dinastico, *se diritto è.* — Pretese. — Potenza, Violenza.

2. *Che ha per cagione il dinasta o la dinastia.* [T.] Questione dinastica. — Guerra.

3. *Che parteggia per la dinastia.* [T.] Giornale dinastico.

*Come Sost.* [T.] I dinastici, che sono assai volte più prepotenti degli stessi dinasti, sono la coda delle dinastie, la qual guizza anche tronca. Ma c'è dei nemici ai dinasti, che della loro liberale persona vorrebbero fare una dinastia ciascheduno.

**DINÀSTICO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 3.

**DI NATURA.** *Post. avverb. Naturalmente, Per forza di natura. Pand. Gov. fam.* 55. (*Milano*, 1811.) (*M.*) Di natura l'amore e la pietà a me fa più cara la famiglia che alcuna altra cosa.

**DI NATURALE.** [Cont.] *Post. avverb. vale Al vero, Di grandezza eguale alla vera. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 252. In Lucca nella chiesa di S. Martino fece una sepoltura di marmo, dirimpetto alla capella del sagramento, per M. Pietro Nocera, che v'è ritratto di naturale.

**DINCI.** [T.] Per dinci (*sempre col* Per, *giacchè da sè non ha senso*). *Escl. fam. per non nominare Dio. È per sempl. affermaz., e per moto di collera o di maraviglia o d'altro, ma più per cel.* [T.] *Rim. Burl.* 57. Ma, per dinci, n'ho poi disgusto avuto.

† **DINDERLINO.** *S. m. Dim. di* DINDERLO. *Buon. Tanc.* 5. 7. (*M.*) E un cappel col vel, co' dinderlini, E sei cappii di seta incarnatini.

2. *Sonaglietto del cembalo.* (*Fanf.*) *Malat. Tin. son.* 40. *p.* 54. (*Gh.*) Tina, tu mi fai rider quando vai Cantando il maggio a questi contadini, E suoni un cembal senza dinderlini, Cosa in contado non veduta mai.

† **DINDERLO.** *S. m. Sorta di Ornamento simile al cinciglio, o fatto a nappettine. Aff. di suono a* Ninnolo, *e sim. Alleg.* 227. (*C*) Chi l'ha regalata d'un pajo di maniche di tela vergata d'oro falso, chi d'un taffettà co' dinderli d'orpello. *Red. Lett. t.* 6. *p.* 25. (*M.*) Abbigliato... con mille dinderli di nastri intorno, e con la parrucca tutta piena di polvere di Cipri.

**DINDIN.** [G.M.] *V.* DINDON.

**DINDIO.** [T.] *S. m. Il Pollo d'India, nel Veneto, chiamasi* Dindio *e* Dindia *la femmina. In Tosc. piuttosto come Agg.*

[G.M.] *In Tosc.* Marrone d'indio, *Il frutto simile al marrone, d'un albero che credesi nativo dell'Indie.*

**DINDO, e DINDI.** *S. m. Parola colla quale i bambini, quando cominciano a favellare, chiamano i danari.* [T.] *Dal suono de' danari; o suono imit. di vezzo e di cosa che luccichi.* = *Pataff.* 5. (*C*) E per li dindi si rinfalconòe. *Dant. Purg.* 11. Innanzi che lasciassi il pappo e 'l dindi. *Ant. Alam. son.* 24. E chi vuol dindi, e chi cioccia, e chi sacchi. *Lasc. nov.* 2. Certi detti, che da bambino imparati avea, non gli erano mai potuti uscir della mente, come al padre ed alla madre dire babbo e mamma; il pane chiamava pappo, e bombo il vino, e a' quattrini diceva dindi, e ciccia alla carne.

**DINDON.** [G.M.] *Voce indecl. coniata per esprimere il suono della campana; come il* Tintin *del campanello, che anche dicesi* Dindin. *D.* 3. 10.

**DINDONARE.** *V. n. ass. Della campana.* [M.F.] *Tass. Secchia rap.* 2. 2. Cominciò il campanaccio a dindonare, E in un momento s'adunò il senato.

**DI NECESSITÀ** *e* † **DI NICESSITÀ.** *Post. avverb. Necessariamente. Bocc. Nov.* 77. 46. (*C*) Nè guari di tempo era ad andare, che di necessità, se questo avvenuto non fosse, ti conveniva in uno incappare. *Dant. Purg.* 30. Quando mi volsi al suon del nome mio, Che di necessità qui si registra. *G. V.* 2. 17. 2. Di necessità da' baroni fu disposto dello 'mperio e del reame. (*Qui par che valga a forza.*) *E* 12. 40. 4. Questo non diciamo sia di necessità, ma fia il più e 'l meno al piacere di Dio. *Pass.* 332. Può il diavolo provocare, tentando e incitando la volontà dell'uomo, ma non di necessità inchinarla.

**DINEGARE** *e* **DINIEGARE.** *V. anche* DENEGARE. *V. a. Negare, Ricusare. Non com. nella ling. parl., ma pur vivo; e non ha tutti i sensi del* Negare. — Denego, *aureo lat. E alcuni dial. latinam.*, Denegare. *G. V.* 7. 144. 3. (*C*) Le quali richieste gli furono dinegate. *Varch. Suoc.* 1. 2. Questo non poteva ragionevolmente nè doveva dinegargli. *Fav. Esop.* 169. (*M.*) Riputandosi nell'animo degna di non doverli esser dinegata veruna grazia. *Bern. Lett.* 8. Ora tanto meno il Papa può dinegare all'Arcivescovo l'espedizione, se prima non gne n'avrà dinegata. [T.] *Ambr.* Nè da imperatore è dinegare la libertà, nè da sacerdote non dire quel che si sente nell'anima.

2. *E N. ass. Montem. son.* 19. (*C*) Dunque non dinegar, giovine bella, Danzar ne' tempi dilettosi e gai.

3. [Camp.] *Per Ricusarsi, e sim. Vit. S. Gir.* Acciò che tu non dinieghi di avere devozione allo tuo santissimo Jeronimo... voglioti narrare...

† **DINEGATIVO.** [T.] *Agg. Che ha intento e attitudine a dinegare.* [T.] *S. Cat. Lett.* 357.

**DINEGATO** *e* **DINIEGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DINEGARE. *Bemb. Asol.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

**DINEGATORE.** [T.] *S. m. verb. di* DINEGARE. Denegator, *nelle Gl. e in altri.* [T.] *S. Cat. Lett. Non com., ma si intende, e può cadere d'usarlo.*

**DINEGAZIONE.** *S. f. Da* DINEGARE. *Il dinegare. Non com. È nelle Gl. lat. e in altri. Guicc. Stor.* 19. 137. (*C*) Cercando, per la dinegazione del possesso, occasione di provocargli contro quel ministro.

† **DINEGRARE.** *V. a. Lo stesso che* Denigrare. *V.* — Denigro, *nel pr. aureo lat., in Firmic. nel trasl. Arrig.* 62. (*M.*) Colui che non sa comportare le cose gioconde colle avversità, dinegra l'onor dell'uomo. (*Qui metafor.*)

**DINERBARE** *e* † **DINERVARE.** *V. a. Snervare.* Enervo, *aureo lat. Medit. Arb. Cr.* 137. (*C*) Per lo quale noi possiamo sconfiggere e dinervare tutte le violenti fortezze de' combattitori nostri nemici. *Ott. Com. Par.* 9. (*Mt.*) Lascia tenere in quella isola che dinerva li forti animi, e non seguita i primi nutrimenti del suo natal sito.

2. *N. ass.* [Tig.] *Perdere il nerbo, la forza.* La farina dolce (*di castagne*) bisogna pestarla bene per ben conservarla: se no intarlisce e dinerba. (*Pistojese.*)

**DINERBATO** *e* † **DINERVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DINERBARE *e* DINERVARE. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 676. (*M.*) La prima derogando alla legge... aveva pian piano dinervata la disciplina. (*Qui fig.*) [Camp.] *Bib. Eccles.* 25. Mano debole e ginocchia dinerbate è la femmina che non beatifica il suo marito (*genua dissoluta*).

2. *A modo d'Agg. Che ha perduto il nerbo, che ne ha poco.*

*Trasl.* [T.] Le terre nelle valli sono un po' dinerbate e uggiose. — Botti dinerbate dalle sgrommature.

**DI NETTO.** *Post. avverb. vale Di colpo, In un colpo solo, Tutto in un tratto, come* Tagliar di netto, Gittar di netto, Saltar di netto, *e sim., e dimostra agilità e destrezza. Bocc. Nov.* 79. 42. (*C*) E con essa sospintolsi d'addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Bern. Orl.* 2. 4. 41. Proprio lo giunse nel corno ferrato, E gliel'ha tutto di netto tagliato. *Sagg. nat. esp.* 135. Poichè tutte creparono in diversi modi, a' quali ispiccandosi di netto il collo... *Malm.* 10. 52. In sulla testa un sopramman gli appicca, Che in due parti divisela di netto.

(*Tom.*) *Si può tagliare d'un colpo, senza tagliare di netto, che dice taglio liscio, e colpo più destro, sicuro, preciso.*

**D'INFIN CHE, D'INFINCHÈ, D'INFINOCHÈ.** *Avv. D'insin a tanto che, Infinchè. Vit. S. Margh.* 143. (*M.*) D'infin ch'ell'era in questa vita, Ella avea nome Margherita. *E* 147. Di là dentro non uscisse D'infinch'egli non cercheria Co' consiglieri, ch'egli avia, Di farle durare tormento. *E* 149. D'infinochè tu l'avrai eletto. *E di sotto:* D'infinochè tu se' mio ajutorio.

† **DI NICESSITÀ.** *V.* DI NECESSITÀ.

† **DI NICISTÀ.** *Post. avverb. Lo stesso che* Di necessità. *G. V.* 12. 47. 2. (*C*) Sicchè di nicistà il convenne tirare addietro. *M. V.* 1. 31. Convenne che 'l popolo minuto di nicistà abbandonasse l'isola. *Cron. Morell.* E perchè non mi par di nicistà, l'ho lasciato stare (*cioè, non mi par necessario*).

† **DINIEGO.** *S. m. Il dinegare, Rifiuto.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 3. 2. (*C*) E alla seconda largizione Fece un simil diniego. *E* 4. 4. 14. Comandi, relazion, grazie, dinieghi. *V.* DINEGARE.

**DI NIENTE.** *Post. avverb. In niuna maniera, Punto. Bus.* 188. (*M.*) Di questo non si conviene parlare di niente. *Bocc. Tes.* 1. 118. Però che qui tenerci di niente Non possiamo: chè, come vo' sapete, Le mura a terra gir tosto vedrete.

† **DINIGRARE.** *V. a. Far negro.* (*C*) *V. anco* DINEGRARE.

2. † *Trasl. Arrigh.* 45. (*C*) Appena sarebbe la buona nominanza a bene lavare colui il quale con sozze macchie la infamia dinigrò.

† **DINIGRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DINIGRARE. (*M.*)

**DINNANZI.** *V.* DINANZI.

**DINOCCARE.** *V. a. Dinoccolare.* (*C*) *Da* Nocchio, Nocco, Nodo, Nodello.

2. *N. pass. Rompersi nelle nocche, Dislogarsi delle nocche. Car. Lett.* 1. 8. (*C*) Or il piede, or la man mi si dinocca, Mentre che nel cader mi raggavigno.

† **DINOCCIOLARE.** *V. a. Lo stesso che* Snocciolare. *V.* — Nócciolo, Nucleus. Enucleo, *pr. in Apic., trasl. in Cic.* — *Poliz. Rim. p.* 84. (*M.*) Canti costei, che ben te la dinocciola, E pare un usignuol fuor di caluggine. (*Qui per metaf.; come in* Snocciolare, *cioè Che si esprime, Che si spiega benissimo.*)

**DINOCCOLARE.** *V. a. Romper la nuca, o piuttosto dislogare la nocca, o la giuntura del collo, o sim. Burch.* 2. 96. *Mess. Anselm.* (*C*) Tu ugni il cavicciule Che t'ha a dinoccolar. *Varch. Suoc.* 2. 1. Gavocciolo alle pianelle; io ho dato un cimbottolo in terra, che sono stata a manco d'un pelo per dinoccolare il collo.

2. *E N. pass. Franc. Sacch. Rim.* 12. (*C*) Colui che prima si dinoccolò, Mostrò il collo suo a Galieno.

**DINOCCOLATO.** *Part. pass. Da* DINOCCOLARE. *Pataff.* 4. (*C*) Dinoccolato rimase a mezz'osso.

2. [T.] *A modo d'Agg., Svogliato e lento ne' suoi movimenti, o che finga noncuranza di cosa che pur vuole. Quasi che non mostra d'aver resistenza ne' nodi delle sue giunture, che non pare abbia fibra.* [A.Con.] Pregherei il tale a farmi questo piacere, ma egli è troppo dinoccolato. (*Quasi Senza giunture, Che casca da tutte le parti.*)

[T.] Stare, Sedere dinoccolato, *può parere che abbia forma d'Avv.*

3. *E fig. Finto, Adulatorio. Buon. Fier.* 4. 2.

7. (*C*) Ed agli adulator colti e vezzosi, Ed al dinoccolato ossequio loro. (*Così detto perchè gli ossequii degli adulatori si fanno con tali affettate curvature di testa, che par che s'abbiano a dinoccolare.*)

4. **Fare il dinoccolato** *si dice del Fingere alcun bisogno, o sim., per giugnere a qualche suo fine. Red. Lett.* 2. 243. (*C*) Nè faccia il dinoccolato col dire che è debole.

(*Tom.*) Fare il dinoccolato *vale oggidì piuttosto Far lo svogliato nell'acconsentire a convenzione, ad affare qualunque.*

5. **Dinoccolato**, *per Malconcio. Baldov.* « Chi la sorte, *ecc.* » *a.* 3. *s.* 11. *p.* 87. (*Gh.*) Come dire?; ch'ha' tu? *Fros.* Non lo vedete Tanto dinoccolato e sì sconfitto, Che a fatica il meschin si regge ritto?

† **DINODARE**. *V. a. Disnodare.* (*C*) — *Vuolsi in Sidon.*

2. † *N. pass. Dividersi, Staccarsi, Separarsi nodo da nodo, cioè giuntura da giuntura. Vit. Crist.* (*C*) Pareva che tutte l'ossa si dinodassono, e' nerbi simigliante.

† **DINOMINANZA**. [T.] *S. f. Denominanza. V. — Denominazione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 312. (*C*) *E* 15.

† **DINOMINARE**. [T.] *V. a. Denominare. V. — Ott. Com. Inf.* 4. 47. (*C*) *Bocc. Nov.* 16. 12.

2. † *Il sempl. Nominare, non di pers. ma di cose. Volg. Ras.* (*C*)

† **DINOMINATIVAMENTE**. [T.] *Avv. Da* DINOMINATIVO. *Col proprio nome.* (*Man.*) *Forse Secondo il valore proprio del suo nome. Varch. Lez.* 247. (*Parla della voce* Caldo.)

† **DINOMINAZIONE**. [T.] *Denominazione. V.*

2. † *Nome, Titolo. But. Inf.* 9. (*C*)

3. † *Fig. rett. But.* (*C*) *Mor. S. Greg.*

† **DI NON PENSATO**. *Post. avverb. Impensatamente. Forma lat., sull'anal. di* Ex abrupto, *e sim. Franc. Sacch. Nov.* 224. (*C*) Que' della bastia di non pensato si guadagnarono quattro paja di buoi. *E nov.* 169. *tit.* (*M.*) Come il maestro Gabbadeo con medicina non mai più provata nè scritta gabbò bene l'Atticciato, e di non pensato per un gran colpo da giostra gli uscì fuori la fava degli orecchi.

† **DINONZIARE**. *V.* DINUNZIARE *e* DENUNZIARE.

† **DINOTAMENTO**. *S. m.* [Camp.] *Per Denotazione.* Denotatio, *in Quintil.;* Denotatus, *Sost., in Tert.* — *Com. Art. am.* La fiamma si divise in due... a dinotamento della Romana divisione.

**DINOTANTE**. *Part. pres. di* DINOTARE. *Che dinota. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 3. 3. (*C*) Dovea essere per avventura una voce barbara dinotante quest'erba. *Tass. Disc. Poet. pag.* 19. (*Venez.* 1587.) (*M.*) Da questa ragione concludono i Peripatetici... che le parole... sieno fattura degli uomini, nulla per se stesse dinotanti.

**DINOTARE**. *V. a. e N. ass. Lo stesso che* Denotare. *V. — E col* De *sarebbe a prescegliere.* Denoto, *aureo lat. Tass. Ger.* 2. 57. (*M.*) Ogni atto lor pacifico dinota Che vengon come amici al capitano.

2. *Per Simboleggiare. Salv. Granch.* 2. 5. (*C*) Il granchio poi Dinota gravità: questa è mia propria Virtù.

3. *Per Significare. Sagg. nat. esp.* 153. (*Man.*) Abbassamento dinota il grado, al quale dopo il suddetto salto dell'immersione, si riduce l'acqua nel cominciare a pigliare il freddo. *Segner. Mann. Apr.* 3. 6. Il che dinota che la conversione dee conformarsi al profondo.

4. [Cors.] † *Per Notare, Considerare. Pallav. Stor. Conc.* 11. 17. 3. Convien dinotare che insieme co' vescovi si ritirarono parimente gli oratori dell'Imperadore.

**DI NOTTE**. *Post. avverb. vale Nel tempo della notte. Sen. Ben. Varch.* 2. 10. (*C*) Stato saldo a questo modo; nollo scamperesti tu di notte, e al bujo?

**DI NOTTE TEMPO** *e* **DI NOTTETEMPO**. *Post. avverb. Nel tempo della notte. Lib. Viagg.* (*C*) Andò egli di notte tempo, e aperse la detta sepoltura.

**DI NOVELLO**. *Post. avverb. Di nuovo, Di corto. Tes. Br.* 4. 6. (*C*) Canne che sono tagliate di novello. *M. V.* 1. 81. (*Il*) signor di Melano, ch'avea preso di novello la città di Bologna. *Cr.* 9. 80. 2. Tanta è la fecondità di questi quadrupedi..., che, poi che hanno figliato di novello, incontanente son grosse degli altri. *Prov. Tosc.* Di novello Tutto è bello.

2. † *Per Da principio, Da prima. Fr. Giord.* 94. (*M.*) Allora trovò (*Cristo*) il battesimo di novello (*l'instituì*).

3. *Per Nuovamente. Salvin. Georg. lib.* 4. (*M.*) Di novello le orecchie della madre Spinse d'Aristeo il pianto (*iterum*).

† **D'IN PRIMA**. *Post. avverb. vale Per l'addietro. Cavalc. Stoltiz.* 223. (*M.*) Poi che per li sentimenti la tentazione è entrata dentro, è più forte che non mostrava d'in prima.

† **D'INSIEME**. *Avv. Di compagnia. Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*M.*) Essendo (*re Carlo*) con le sue galee sopra il mare di Pisa, per fortuna di mare si partirono d'insieme. (*Se non è fallo di stampa.*)

† **D'INSIN A TANTO**. *Post. avverb. dinota tempo, e vale Infino a tanto. Liv. M.* (*C*) D'insin a tanto che sì duramente sian peggiorati.

† **D'INSINO CHE**. *Post. avverb. D'insin a tanto che. Vit. S. Margh.* 147. (*M.*) Nè d'insino ch'io sarò viva Non gli farò nessuno onore.

† **D'INSINO QUANTO** *Avv. Che appartiene a spazio, e vale Tutto quello spazio che. Cron. Strin.* 113. (*M.*) Lastricammo la piazza di Mercato Vecchio d'insino quanto pertiene alle nostre case, insino al mezzo del Mercato.

**D'INSÙ**, *e* **D'IN SU, D'IN SUL**. *Prep. che vale Disopra. Bocc. Nov.* 27. 8. (*C*) Gli parve in sulla mezza notte sentire d'in sul tetto della casa scender nella casa persone. *E nov.* 41. 14. Cimone, il quale non dormiva, il dì seguente col suo legno gli sopraggiunse, e d'insù la proda a quegli, che sopra il legno d'Efigenia erano, forte gridò. *E nov.* 69. 25. Pirro d'in sul pero pur diceva e continovava queste novelle. *G. V.* 6. 77. 3. E quando l'oste de' Fiorentini si movea, si sponea (*la campana*) d'in sull'arco, e poneasi in su uno castello di legname. *Bocc. Nov.* 44. (*Mt.*) Ricciardo... con l'ajuto d'una scala salì sopra un muro, e d'in su quel muro, appiccandosi a certe morse, e' pervenne in sul verone.

† **DINTORNAMENTO**. *S. m. Il dintornare.* (*C*)

**DINTORNANTE**. *Part. pres. di* DINTORNARE. *E come Agg.* [Lamb.] *G. Galil. Dial.* 191.

**DINTORNARE**. *V. a. Segnare i dintorni. Non com. Borgh. Rip.* 255. (*C*) Al lume della lucerna dintornando con linee l'ombra del suo viso, facesse di quello nel muro apparire il disegno.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XV. Nella pittura servono i lineamenti in più modi, ma particolarmente a dintornare ogni figura; perchè quando eglino sono ben disegnati, e fatti giusti, ed a proporzione, l'ombre che poi vi si aggiungono, ed i lumi sono cagione, che... riesce di tutta bontà, e perfezione. *E* XXXIV. Con ferri si dintorna, o con gorbi di foglie, o con girare di quel che si vuole.

*E N. ass.* [Cors.] *Vasar. Vit. Pitt.* (*Vit. Bandin.*) Egli dintornava, ombrava e finiva, e gli ignudi intendeva meglio che alcuno degli altri disegnatori. [T.] *Ivi:* Vanno dintornando e tratteggiando la calce. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 135. La perfezione dell'arte del disegno nel lineare, dintornare, ombrare, e lumeggiare, per dare rilievo alle cose della pittura, e con retto giudicio operare nella scultura.

2. [Tor.] *Circondare. Lupic. Disc. Milit. c.* 5. Il secondo (*sito*) è dintornato da dieci baluardi fiancati alla moderna.

**DINTORNATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DINTORNARE. *Car. Apol.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 306.) (*Mt.*) Il Buonarroto ha fatto e fa tutto giorno delle medesime cose, che in diverse maniere sono atteggiate, dintornate, e colorite da lui.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XV. E coloro, che ciò fanno, forza è che faccino perfettamente i contorni delle figure, le quali dintornate come elle debbono, mostrano buona grazia, e bella maniera.

2. *E per simil. Car. Volg. Long. Suppl.* (*M.*) Avea... le gambe isvelte e ben dintornate.

3. [M.F.] *Contornato, Disposto attorno. Adimari, Prose* 140. In due scudi dintornati di trofei si vedevano dipinte due imprese. *Pros. fior. p.* I. *v.* VI. *pag.* 32. Dintornato ciascun cammeo d'alcuni fregi d'alcuni intagli lavorati a fiori.

4. *Dicesi anche di caratteri che sono ben foggiati e spiccati. Salvin. Pref. Senof. Efes.* (*M.*) Scritto in minutissimi sì, ma ben dintornati caratteri.

[Cont.] *E d'ogni altra cosa che abbia i contorni ben determinati. G. G. Sagg.* IV. 349. Fiammelle di candelle poste in gran distanza così ben dintornate come da vicino.

**D'INTORNO** *e* **DINTORNO**. *Prep. che serve ordinariamente al terzo caso, e vale In giro, Da ogni parte, Intorno. Bocc. g.* 2. *pr.* 2. (*C*) A lei d'intorno si posero a sedere. *Dant. Purg.* 10. D'intorno a lui parea calcato e pieno Di cavalieri. *Cr.* 1. 2. 1. Il cui natural luogo è quello che va dintorno all'acqua. *E* 1. 2. 2. L'aere putrefatto e corrotto corrompe gli umori, ed incomincia a corromper l'umore il quale è dintorno al cuore.

2. *Serve talora al quarto ed al sesto caso. Bocc. g.* 3. *pr.* 3. (*C*) Esso avea dintorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie amplissime, tutte diritte come strale. *Dant. Rim.* 20. Tanto disdegna qualunque la mira, Che fa chinare gli occhi per paura: Chè d'intorno da' suoi sempre si gira, D'ogni crudelitate una pintura.

3. *Serve talora al secondo caso. Segner. Mann. Apr.* 19. 3. (*M.*) Qui sta in terra la vera beatitudine, in non si dipartire giammai d'intorno di Gesù Cristo.

4. **Essere d'intorno** *vale Circondare. Bocc. g.* 5. *n.* 3. (*M.*) Vide in sul primo sonno venir ben venti lupi, i quali come il ronzino videro, gli furon d'intorno.

5. *Per Incirca, Quasi. Cr.* 5. 27. 3. (*C*) Deesi formare (*il sorbo*) in modo che un solo pedal possegga, levato da terra dintorno di dieci o di dodici piedi. *Bemb. Stor.* 5. 66. Veduto da tutti, perciocchè era dintorno al mezzo dì, volandosene portò l'ambasciata.

6. *Per Sopra, Circa. Cas. Lett.* 14. (*C*) Debbo piuttosto rallegrarmi con esso..., che ringraziarla dell'ufficio, che io son certo che per sua cortesia ha fatto d'intorno a ciò. *Galat.* 52. Anzi apparai io già da uno gran rettorico forestiero uno assai utile ammaestramento d'intorno a questo.

7. *S'usa anche raddoppiata tal particella dicendosi* D'intorno intorno, *e vale come nel tema. Ciriff. Calv.* 3. 99. (*C*) Or lasciamo costor su pe' palchetti, Che son d'intorno intorno allo steccato.

8. **D'intorno** *talora è avverbio. Petr. Son.* 40. (*C*) Forse siccome 'l Nil d'alto caggendo, Col gran suono i vicin' d'intorno assorda. *E* 153. Forma un diadema natural, ch'alluma L'aere d'intorno. *Dant. Purg.* 9. Vedi là il balzo che 'l chiude d'intorno. [T.] *Giambull. Stor.* 1. 6. Predare i vicini dintorno.

9. [T.] *Trasl.* I ricchi e i grandi nè conoscono gli uomini per quel che sono, nè son conosciuti, per la gente che hanno dintorno, o peggiore o migliore di loro.

*Di cose, aff. a* Sopra. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Per esser egli stato sempre occupato dintorno a' governi della città delle cose della guerra.

**DINTORNO**. *S. m. Luoghi e Oggetti che stanno intorno a un luogo di più o meno estensione, e che più o meno si stendono al di là.* [T.] Contorno d'un quadro, d'un piatto; dintorno e dintorni di paese, di villa. — *Il* contorno *d'una casa è presso; i* dintorni *si stendono anche fin dove trae l'occhio.* = *Stor. Eur.* 5. 100. (*C*) Nè contenti alla preda di questa sola, si distesero (*gli Ungheri*) per la Turingia, e per tutti gli altri dintorni. *E* 5. 107. Sonvi ancora cinque laghi grandissimi, abbondanti di molti pesci e frequentati ne' loro dintorni da moltitudine quasi infinita di abitatori.

2. (B. A.) *Termine del disegno, e vale Esterni lineamenti d'alcuna figura. Vit. Pitt.* 47. (*C*) Conciossiachè il dintorno dee circondare se stesso, e terminare in maniera, che quasi prometta altre cose oltre a sè.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XVI. Altri (*disegni*) di chiaro e scuro si conducono su fogli tinti, che fanno un mezzo, e la penna fa il lineamento, cioè il dintorno o profilo.

*Borgh. Rip.* (*C*) Volendo chiarire il disegno, si potranno leggermente toccare i dintorni con inchiostro. *Benv. Cell. Oref.* 149. (*M.*) Poi che si sarà fatto i dintorni colla penna, si pigliano i pennelli... [Mil.] *Cennini, Tratt. pitt., p.* 72. Poi va con azzurro oltramarino puro, ritrovando la fine delle più scure pieghe e dintorni.

3. *Per simil. si dice dell'Estremità in cui si termini intorno intorno ogni altra cosa. Sagg. Nat. esp.* 82. (*C*) Acciò la lente vi si possa stuccar su facilmente nel suo dintorno.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 42. Farannosi adunque diciotto baluardi, i quali mettendoli distanti l'uno dall'altro, come si è ragionato, faranno un dintorno di circa cinque miglia italiane, il qual dintorno sarà proporzionato a ricevere la quarta parte delle forze, che lo possano assalire. *E Verghe astr.* 51. Così seguiteremo di fare fino al settimo angolo, ed in questo modo aremo chiusa la nostra pianta con quella proporzione, che si conviene,... Chiuso adunque che aremo il dintorno della nostra pianta, ci sarà facile

d'accomodare le mura distanti dagli angoli, sì come si trovavano nella propria forma.

4. (Archi.) [Boss.] Dintorno o Contorno *diconsi que' Disegni che hanno solamente intorno le prime linee o profili della pianta e simili di un edifizio, ma è meno usata di* Contorno *in questo senso.* [Cont.] *Vas. Pitt.* xv. Quegli (*disegni*) poi, che hanno le prime linee intorno intorno, sono chiamati profili, dintorni, o lineamenti.

**DINUDARE.** *V. a. Spogliare, Scoprire, mostrando la carne nuda.* Denudo, *aureo lat. Altri legge in Auson.* Dinudo. *Coll. Ab. Isaac.* 50. (*C*) Ordinatamente siedi, e con onestade, non dinudando nulla delle membra tue. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Discuopri il tuo volto, dinuda le tue gambe, passa i fiumi, e mostrerannosi li tuoi obbrobrii.

2. *Scoprire, Palesare, Manifestare. Ott. Com. Inf.* 9. 165. (*C*) Questo angelo è in figura della virtude, che dinuda ogni segreto. *Ar. Fur.* 5. 6. E acciocchè meglio il vero io ti dinudi..., Ti dirò da principio ogni cagione.

**DINUDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dinudare. *Fior. S. Franc.* 149. (*C*) Poi così dinudato se n'andò al convento. *Dant. Conv.* 110. L'anima è tanto in quella sovrana potenzia nobilitata e dinudata da materia,...

† **DINUMERARE.** [T.] *V. n. Distinguere numerando quantità d'oggetti, d'ordinario, non piccola. Aureo lat. L'idea di serie non breve, e di qualche distinzione, discerne questa voce dal gen.* Numerare, *e da* Annumerare, *che vale propriam. Aggiungere al numero, e da* Connumerare, *Congiungere a un numero uno o più oggetti.* Enumerare *ha senso letter. alquanto vivo, del Rammentare, parlando o scrivendo, con qualche arte a uno a uno in ordine oggetti, o qualità o relazioni d'oggetti. Cic. per* Enumerazione *dice* Dinumeratio; *e in senso sim. sta nel seg.* [Cors.] *Fr. Giord. Pred.* 15. 21. Vana cosa sarebbe il dinumerare tutti gli altri cattivi effetti a uno a uno.

*L'idea di distinzione è in quel di* [T.] *Cic.* Dinumerare le notti e i dì. — Le stelle. — *Volg.* Tutto Israele. — *Ov.* I gradi della discendenza. [Camp.] *Pass. G. C.* Tutto lo sacro corpo venne disgiunto; che tutte l'ossa si poteano dinumerare (*discernevansi l'un dall'altro*).

† **DINUMERATO.** [T.] *Part. pass. di* Dinumerare.

† **DINUMERAZIONE.** [T.] *S. f. Azione del dinumerare. Aureo lat. S. Ag. C. D.* (*C*) La dinumerazione de' tempi, la qual non volle far lo scrittore.

† **DINUNCIARE.** *V. a. Lo stesso che* Dinunziare. *V.* — *Segner. Par. Instr.* 23. 2. (*M.*) Dovete di tanto in tanto rammemorare l'obbligazione che ha di dinunciar tali impedimenti chiunque ne sia consapevole.

**DINUNZIA.** *S. f. Protesta, Notificazione. Più com.* Denunzia. *Stat. Merc.* (*C*) Sanza cagione, sanza dinunzia, e sanza dar libello, ovver petizione.

2. *Nel Criminale è quasi lo stesso che* Accusa. *Franc. Sacch. Nov.* 163. (*M.*) Disse al cavaliero, che facesse richiedere il cappellano che ponesse la dinunzia.

3. Dinunzie *diconsi L'annunziare che fa il prete all'altare i matrimonii che sono per aver luogo nella sua parrocchia.* (*Fanf.*) *Segner. Parr. Instr.* 23. 2. (*M.*) Prima di venire alle dinunzie richiestevi, sappiate se i contraenti si sieno in quella pasqua confessati e comunicati.

† **DINUNZIAGIONE.** *S. f. Dinunzia. Stat. Calim.* 89. (*Man.*) A dinunziagione de' suoi compagni e maestri. *E* 94.

**DINUNZIARE** *e* † **DINONZIARE.** *V. a. Protestare, Notificare. Più com.* Denunziare. *Aureo lat. Ott. Com. Inf.* 26. 440. (*C*) Conciossiacosachè i Greci avessero giusta guerra contro i Trojani per raddomandare la rapita Elena, e dinunziata fosse la guerra.

2. *Per Dichiarare, Manifestare accusando, Rapportare. Maestruzz.* 2. 38. (*C*) Innanzi che e' sia dinunziato, puote essere assoluto dal Vescovo; ma da poi che egli è dinunziato, ovver per nome, ovvero in generale, cioè dicendo: dinunziamo iscomunicati tutti coloro che feciono il cotale incendio; questi cotali non possono essere assoluti se non dal Papa. *Rettor. Tull.* Quando alcuno malificio v'è dinunziato, dite pure: ben faremo.

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Chi dinunziasse esso frodo guadagni la quarta parte del frodo. *Breve Orafi San.* 1. 53. A quale fusse trovato ariento peggio che la lega, sia per lo rettore de la predetta arte degli orafi dinunziato a' signori officiali de la mercanzia, e il nome, e il sopranome di colui a cui trovato fusse el fallo.

*E N. ass. Nov. ant.* 6. 1. (*C*) Or venne che fue dinonziato dinanzi allo 'mperadore come il fabbro lavorava continuamente ogni giorno.

[Cont.] *Stat. Sen. Spad.* xxvi. In caso chel maestro non dinunziasse sia punito e condennato per ciascuno dì in v soldi di denari senesi.

3. *Per Intimare. Pallav. Perf. Crist.* 1. 9. (*M.*) I legislatori quando richieggono da' sudditi come necessario al governo il far o il tralasciar qualche azione, non dinunziano il premio, ma sì la pena. [Cont.] *Stat. Sen. Spad.* xxviii. Sia tenuto di ricogliarle (*le sue pegnora*) infra xv dì poi che per lo rettore overo altra persona per sua parte detto gli sarà e dinunziato.

4. *N. ass. Per Annunziare.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 2. Come uomo che per li pericoli gittato nel renajo, con timida boce dinunzio a coloro che debbono navicare... = *Segner. Crist. Instr.* 2. 18. 17. (*M.*) Se Dio facesse risonar nell'inferno una voce tale che dinunziasse a quelle anime... *E* 3. 1. 23. E certo così dinunzia loro il Signore.

† **DINUNZIATIVO.** *Agg. Atto a dinunziare, Che dinunzia.* Denunciativus, *in Cel. Aurel.* — *Segner. Mahn. Sett.* 30. 1. (*C*) Furono queste voci di Geremia, spaventato per la minaccia non solo dinunziativa, ma diffinitiva, che aveva udita.

**DINUNZIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dinunziare. *G. V.* 9. 219. 4. (*C*) I quali tre cavalieri, dinunziati per lo modo e sorte, come detto avemo..., comparirono.

2. *Per Annunziato, Notificato.* [Camp.] *Bib. Nah. Prol.* Acciocchè la divina ira lo dinunziato cadimento sostenesse, fecero penitenza de' loro peccati.

**DINUNZIATORE.** *Verb. m. di* Dinunziare. *Che dinunzia, Che notifica. Più com.* Denunziatore. — Denuntiator, *in un'Iscr.* — *Band. ant.* (*M.*)

**DINUNZIATRICE.** *Verb. f. di* Dinunziatore. *Più com.* Denunziatrice. *Segner. Mann. Ott.* 1. 4. (*C*) Prima sorge la stella dinunziatrice del giorno, e poi spunta il giorno. (*Qui metaf. per simil.* Che annunzia.)

† **DINUNZIAZIONE.** *S. f. Il dinunziare.* Denunciatio, *aureo lat. Maestruzz.* 1. 56. (*C*) Se quando il bando ovvero la dinunziazione fu fatta, egli era fuori della parrocchia, ovvero se la dinunziazione non potè pervenire a lui. *E* 2. 4. Contro ai peccati criminali si procede alcuna volta per accusamento..., alcuna volta per dinunziazione ovvero inquisizione.

**DI NUOVO.** *Post. avverb. Da capo, Un'altra volta. Bocc. Nov.* 23. 17. (*C*) E di nuovo ingiuriosamente e crucciato parlandogli, il riprese molto. *Dant. Purg.* 22. Tacevansi amendue già li poeti, Di nuovo attenti.

2. *Per Primieramente, Da prima. G. V.* 11. 39. *tit.* (*C*) I Fiorentini crearono di nuovo l'ufficio del Conservadore. *Bocc. Nov.* 98. 35. E questo non è miracolo, nè cosa che di nuovo avvenga. *Fiamm.* 3. 17. *E* 55. Li fiumi non apparano ora di nuovo a far queste ingiurie a' camminanti, nè a tranghiottire gli uomini. *E* 65. Le lagrime, i giuramenti e le promissioni de' giovani non sono ora di nuovo arra di futuro inganno alle donne.

3. *Per Di fresco, Poco fa. G. V.* 12. 8. 13. (*C*) Del mese di marzo il detto Duca fece in contado sei Potestadi..., e i più furono de' grandi, che di nuovo erano stati rubelli, rimessi in Firenze di poco.

4. *Per Adesso, Di presente, Odiernamente, e sim.* [Camp.] *Com. Boez.* v. Non di nuovo, ma antiquamente movevano li uomini quella dubitazione, dicendo...

5. *Parlandosi di panni, col verbo* Vestire, *o sim., vale Vestire di panni nuovi, di robe nuove. G. V.* 7. 131. (*M.*) E per allegrezza e buono stato ogni anno per calendi maggio si faceano compagnie e brigate e corti di gentili giovani vestiti di nuovo. *E* 8. 32. E tutti si vestiro di nuovo, ciascuna arte e mestieri di per sè, facendo più diversi giuochi e feste... *Vit. Crist.* Che se fosse uno che si vestisse di nuovo, e due altre persone l'ajutassero a vestire, vedi che tre vi si adoperano, e pure uno rimane vestito.

**DIO** *e* **IDDIO** *e* † **IDIO** *e* † **DEO.** *Plur.* **DEI** *e* † **IDDII** *e* † **DII.** [T.] *S. m. L'Ente infinito, o Quegli ch'è da sè, o Quegli che è. Più prossimo al gr.* Διός, *genit. di* Ζεύς, *che a* Θεός. *Leggesi in ant. cod. di Varr.* Dius *per* Deus; *e tutti questi suoni richiamano* Jeova; *il che scusa a qualche modo il titolo di* Sommo Giove, *dato da D.* (2. 6.) *a Cristo Dio. Altri mal lo deriva dal gr.* Δέος, *Timore, o dalle voci gr. e lat. significanti* Dare, *o da* Nil deest, *sebbene l'idea di perfezione infinita sia a noi negativa. Nel sanscr.* Div, *Risplendere, Ricreare; nè è casuale il riscontro di* Dies, *co' modi* Sub Dio *e* Sub Jove, *e con quel di Lucr.* Dias luminis oras. Deva *agli Ind.* Dio *o* Buon genio. *A' Persi* Mal genio; *come il* Demone *de' Greci poi prese mal senso. I* Deva *persi dubitano e amano il male. Quest'errore è rinchiuso nella forma gramm. che fa* Dio *plur.*

2. [Camp.] *Serm.* 30. Ogni cosa che è in Dio è esso Dio; perchè, come dice Aristotile (*Metaf.* xii.), Dio è atto purissimo. [T.] *Leibn.* Dio è Primo atto e fonte degli atti secondi. = *But. Purg.* 8. 1. (*C*) Iddio è prima cagione di tutti li movimenti corporali e spirituali, e di tutte le cose che si fanno. (*Rosm.*) L'Essere pensato in atto compiuto è Dio. — L'idea di Dio si compone 1° d'una parte negativa, 2° e d'una parte simbolica, ossia in generale composta di similitudini, le quali tengono il luogo della parte positiva. [T.] Dio *è, sarà più pr. che* Dio esiste. — Dio c'è, C'è un Dio, *non è tanto un'affermazione dell'esser suo, quanto un atto di fede, un riconoscere, quasi a modo d'escl., la sua potenza, giustizia, provvidenza.*

3. *Vive anco la forma* Iddio; *nè quello è l'art.* II; *nè è giunta, come in* Ispirito, *e sim., ma sente di* Jeova. *E nella ling. parl., allungando il suono e raddoppiando la consonante, aggiunge efficacia, come nell'affermaz. che ha senso di escl.* Iddio è giusto! — Per Iddio, *forma di che poi, non è sempre irriverente, ma può rinforzare la preghiera fatta nel nome di Dio. Vit. S. Eufr.* 3. 171. (*Man.*) Per lo Iddio mio, madre mia, che io non mi ricordo come io caddi, nè come io mi levai. *Bocc. g.* 4. *n.* 8. Per solo Iddio. — *Non solamente dunque* [T.] *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Bestemmiano tutto 'l giorno Iddio; *ma con affetto* (*appresso*): Pregare Iddio per me. *Vit. SS. Pad.* 3. Meravigliandosene e ringraziandone Idio insieme. *Omel. S. Greg.* 26. Iddio verrà manifesto, lo Iddio nostro, e non tacerà. — L'altissimo Iddio *suona meglio che* L'altissimo Dio.

† *Forme inusit.* [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 1. 277. Bastò a Iddio. *Gell. Capr. Bott. pref.* 5. Da Iddio ottimo e grandissimo. — *Non mai* Con Iddio. *E neppure* In Iddio.

*Segnatam. di Deità foggiate dagli uomini.* [T.] Quell'Iddio.

4. *Come nella Bibb. così nell'uso accompagnasi a* Signore. *Ed è più piena locuz. e più riverente. Questo segnatam. se* Signore *è preposto.* Dio Signore *ha più del confidente e dell'affettuoso: forse perchè la prima idea che qui si presenta, non è quella della signoria, ma dell'essenza stessa divina. Anche il Pagano Cic., di Dio,* Summus rector et dominus. *Ov.* In dominos jus habet ille Deos. — Dominedio *è più fam., e sovente profanato per cel. Un Padre:* Dio è nome della natura e concerne l'amore; Signore è titolo di potestà, e può non concernere che il timore. — *Ma suona altresì umile riverenza e fiducia. Vit. SS. Pad.* 6. Ajutava il Signore Idio il servo suo Antonio. [Camp.] *Bib. Mat.* 4. 4. Anche è scritto: Non tenterai il tuo Signore Iddio (*Dominum Deum tuum*). — *Quando* Signore *è preposto, pare che suoni meglio* Iddio *poi, come più pieno.* = *Cas. Lett.* 6. (*C*) Pregando il Signore Dio, che la consoli. *Ma se altre voci seguono a* Signore Dio, Dio *può suonare più spedito e non meno efficace che* Iddio. [T.] Al Signore Dio nostro. — Amerai il Signore Dio tuo. — Signore Dio mio. *La Chiesa, nel Gloria:* Signore Dio, re celeste. *E il Salm.* Re di tutta la terra Dio. — Re mio, e Dio mio. *Vang.* Signore mio e Dio mio. — Dio è Signore grande. — Dio è il Signore tuo. *Lo profanò l'adulazione rom. Marz.* Edictum Domini Deique nostri. *Lo Spagnuolo vaticinava l'infausto* Don. *V.*

5. *Per discernere il Dio vero, che solo merita questo nome, porta l'art. con un agg. poi* Il Dio vero, Il Dio vivente; *o ass.:* Quegli che solo è Dio. [T.] *Ps.* Tu es Deus solus. *E più ass.* Io sono Dio. *Cavalc. Specch. Croc.* 44. Offendere l'altissimo Dio. *Vang.* Gesù figlio di Dio Altissimo. *E ass.* L'Altissimo. *Petr. son.* Alto Dio.

[T.] D. O. M. Dio Ottimo Massimo, *forma anche pagana, bella in quanto prepone l'*Ottimo *al* Massimo, *ma questo avrebbe in sè inchiusa ogni idea, se avessero i Pagani potuto del vero Dio concepirla. E' non avevano quell'affettuoso degli Ebr. e de' Crist.* Dio mio, Il Dio nostro. *E segnatam. i Cristiani, affratellati col Redentore, nelle parole* Ascendo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro, *non arrogano a sè il privilegio della conoscenza e dell'amore di Dio, ma, Lui amando, gli uomini tutti*

*comprendono in quest'amore. Onde è espressione d'affetto generoso anche verso gli altri uomini. Nov. ant.* 75. 1. Non voglia il mio Iddio, che così nobile uomo, come il re Ricciardo, vada a piede. *S. Ag.* 1. 29. Il mio Iddio è, per tutto, presente.

[T.] *Vang.* Dio è spirito, e coloro che adorano lui, convien che lo adorino in spirito e verità. — A te, Dio mio vivo e vero. — Il Dio di verità. *Ps.* La verità di Lui, *che nel ling. bibl. vale anco* La sua giustizia. *La Chiesa:* Eterno Dio vivo e vero. *Iscr.* Deo aeterno. *Meglio che in Hor.* Gelidaque Divos morte carentes. *S. Cat. Oraz.* Dio eterno. *La Chiesa:* Onnipotente eterno Dio. — Onnipotente sempiterno Dio. *Ass.* L'Onnipotente. *Virg.* Magnis Dis, *in più alto senso che* Majorum gentium; *ma men alto del* Grande Iddio *de' Crist. Il Salmo:* Deus magnus super omnes Deos. — La grandezza di Dio *comprende tutte le sue perfezioni;* Le grandezze, *e gli attributi distinti e le opere sue. Ps.* Il Dio di maestà. — La maestà di Dio, Dio nella sua maestà. *Ma abusasi del modo, fatto dai re quasi comico:* La sua divina maestà.

*Col* Di. [T.] Dio di pace, *non nel senso che i Pagani e i paganeggianti dicevano* Dio d'amore, Dio della bellezza, *dividendo e la divinità e l'idea della perfezione.* — Iddio della gloria. La gloria di Dio, *e la sua beatitudine e l'onore che a Lui si deve e necessariamente gli viene.* Le glorie di Dio, *e in quest' ult. senso, e le opere sue gloriose.* — Il Dio della santità, Dio santissimo. — Il santo Dio d'ogni perfezione. *Ass.:* L'Ente perfetto. *Ma nè questa locuz. nè l'altra,* Le perfezioni di Dio, *sono pr., giacchè la rad. dell'agg.* Perfetto *è il* Fare *pass., che non ben si conviene all'Atto puro. Meglio:* Gli attributi di Dio, *cioè quelle idee di bene che la mente umana, da Dio stesso ajutata, riconosce in esso come sua proprietà e sua essenza.*

6. *Più specialm. l'attributo della potenza.* [T.] *Ps.* Il Dio forte. *D.* 3. 27. La suprema Possanza. *Virg.* O Pater, o ominum Divûmque aeterna potestas. *Nella Bibb.* Il Dio delle virtù, de' prodigi e d'ogni forza. *Sing. In senso più ampio. Vang.* Errate, non intendendo le Scritture nè la virtù di Dio. *E di Dio Padre, Vang.* Vedrete il Figlio dell'uomo sedente alla destra della Virtù di Dio. *Gli Ebr.* Il Signore Dio di Sabaot. — Il Dio degli eserciti. *Ps.* Tu sei il Dio che operi maraviglie. *Nella Bibb.* Segni di Dio, *i miracoli. Virg.* Monstra Deûm. — Le opere di Dio, Dio creatore. *Ass.* Il Creatore. *Un Inno:* Dio, che accendi la ruota del sole. [Camp.] *Bin. Bon.* xx. 1. Deo creò Adamo. [T.] *D.* 3. 1. Forma Che l'universo a Dio fa simigliante. — *Quindi:* Dio e le creature, Dio e la Natura (*due idee più volte approssimate e distinte in D.* 1. 11. *E* 3. 3. *E* 28.

7. *Sapientemente il Vico notava nell'orig. del lat.* Numen, *da* Nuo, *un concetto degno di Dio, anzi un atto di fede in Lui che crea con un cenno e governa.* [T.] *Congiunge le due voci Liv.* Nutum numenque. *I Lat. compivano la locuz. accoppiando* Numen *a* Deus. *Virg.* Numina magna Deûm, *impiccolito da quel che precede,* Inimicaque Trojae. *Meglio* Dii patrii quorum semper sub numine Troja est. *Augusto in quell'altro dello Stige:* Di cujus violare timent et fallere numen. *E delle imagini loro:* Media inter numina Divûm. *Con latinismo a noi inusit. ma pr. Car. En.* 6. Di Giove stesso il nume, e degli Dei S'attribuiva il sacrosanto onore. — Numi, *ass., per* Dei. *D.* (3. 12.) *de' Beati, di cui* (*nel* 3. 5.) *dice:* Credi come a dii. *Iscr.* Numini Deo Herculi. *E così, come* Dio, *dicevano* Nume *di potenti della terra; e nel senso orig., non del potente, ma della potestà, un'Iscr.* Devotus numini majestatique ejus.

8. *Per quel che concerne la sapienza.* [T.] *D.* 3. 9. Dio vede tutto. — La mente di Dio; È nella mente di Dio (*nel suo segreto non ancora attuato in modi noti a noi*). *In senso men alto, Virg.* Haud equidem sine mente... sine numine Divûm.

Rivelazione di Dio. [Camp.] *Bibb. Re,* 1. 19. E fu fatto sopra lui lo spirito di Dio; e andava, e profetava (*factus est super eum Spiritus Domini*). [T.] *Virg.* Afflata est numine... jam propiore Dei. — Deus auctor Apollo. — Monitu imperioque Deorum. — *Quindi il modo com., di cosa felicem. pensata, ringraziando o ammirando:* È stata un'ispirazione di Dio. — Fate quel che Dio vi ispira, *nel rimettersi all'arbitrio dell'altrui consiglio e libertà.*

[T.] La via di Dio *ha senso mor.* Le vie di Dio *sono più in gen. della sua sapienza e della sua provvidenza.* [Camp.] *D.* 3. 7. Dunque a Dio convenia con le vie sue Riparar l'uomo a sua intera vita (*per la redenzione*).

[T.] *Come personif.* La sapienza di Dio disse... *Vang.* Errate perciò che non sapete le Scritture e la virtù di Dio. (*Qui può intendersi nel senso di questo* §, *non del* 3.)

9. *Colle idee di potenza e di sapienza forma una triade quella di volontà.* Volontà di Dio *è più pr. che* Volere, *la cui forma infinitiva, cioè indeterminata, non si conviene alla Onnipotenza sapientissima. Ma in cose di meno essenziale importanza cade anco* Volere. [T.] *D.* 1. 28. *Dell'acqua, in cui le anime dopo l'espiazione depongono la memoria del male e acquistano quella del bene:* Esce di fontana salda e certa Che tanto del voler di Dio riprende Quant'ella versa da due parti aperta. *E* 3. 20. Che il voler nostro in quel Voler s'affina; E, ciò che vuole Iddio, e noi volemo (*dicono i Beati*). *E* 7. Perchè Dio volesse... A nostra redenzion pur questo modo.

[T.] Sia fatta la volontà di Dio, *locuz. di forte rassegnazione e di sublime umiltà; purchè la rassegnazione non sia inerte, e non soffra il male commesso da altri, o i dolori altrui riparabili. Ma dicesi anco per modo di dolce impazienza, a denotare cosa che ci segua, molesta.* — Così Dio ha voluto, Così vuole Dio, *altra forma di rassegnazione, indovinata dalla religiosa anima di Virg.:* E già il dì s'appressa (così, o Dei, volete) ch'io avrò sempre acerbo e sempre onorato (*della morte del padre*). *D.* 2. 10. Udire Come Dio vuol che il debito si paghi (*s'espii in Purg. la colpa*). *E* 3. 8. Vieni a veder che (*che cosa*) Dio per grazia volse. — Dio lo vuole *era il grido de' Crociati; che sovente dimenticarono quello del Salm.:* Tu non sei Dio che voglia l'iniquità. — *Anco in Virg.* Ponuntque ferocia Poemi Corda, volente Deo. *E qui intende piuttosto la deità, che Mercurio, o Venere o Giove.* — Quando Dio vuole, *o con altre parole, o ass., denota la potenza della sua volontà, a cui resistere non si può. D.* 3. 22.

*Altra forma o di rassegnazione o di speranza o di gratitudine.* [T.] Se Dio vorrà concedermi questa grazia. — Dio m'ha dato questo bene. — Se Dio mi dà vita. *Hor.* Quod superest aevi si quid superesse volunt Dî.

Se Dio vuole, *oltre all'essere forma di rassegnazione o di speranza invocante, è fam. di cel. per esprimere impazienza, o denotare cosa disgraziata o molesta.* [T.] Se Dio vuole avremo donne professore di storia naturale che c'insegneranno coll'eloquenza de' fatti, meglio che delle parole, come la donna è figliuola legittima della scimmia.

Come Dio vuole. *Nel senso di cosa fatta o seguita non bene.* [T.] Sto come Dio vuole, Scrive come Dio vuole. *Taluni correggono* Come Dio non vuole. *Ma il valore di quel modo è un sentimento di rassegnazione che intende* Gli è male, ma mi ci rassegno, poichè Dio vuol così; Dio permette, *per es.,* che quell'uomo scriva male, per i suoi e miei peccati.

[T.] Come Dio volle, *o* Quando Dio volle, *ha un altro senso, di cosa che finalmente arrivi o cessi, e ci paia essere stata necessaria la volontà di Dio onnipotente o che arrivi o che cessi.* — *In senso sim.* Quando Dio vorrà, finirà (*io non so come nè quando; e par che non voglia finire; e vorrei che finisse, finisse bene*).

10. *Oltre che* Dio lo vuole, *diciamo* A Dio piace; *ma non più* (*come* la volontà *o* il volere di Dio). [T.] † *D.* 3. 22. Il piacer di Dio.

[T.] *D.* 3. 6. A Dio... piacque. — *Fiamm.* 1. È piaciuto e piace a Iddio che... *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Quello che a Iddio e a me è piaciuto. = *E* 98. 10. (*Man.*) Se agli Iddii fosse piaciuto, a me era assai più a grado la morte, che il più vivere.

[T.] *Hor.* Gli Dei, ai quali piacquero i sette colli. *Nel ling. bibl.* Piacere a Dio, *in senso più alto. Men bene* Spiacere. *D.* 1. 11. *E* 3.

[T.] Se piace a Dio *è forma di speranza, la quale rassegnatamente aspetta, più che di dubitazione. Pl.* Expediri ex servitute filium, si Diis placet. *In Cic.* Si Diis placet (*iron.*). *V.* Se Dio vuole *nel* § *preced. E* Come a Dio piacque, *in senso e serio e iron. V. il* § *precedente. Plin.* Nerone, giacchè così piacque agli Dei, imperatore.

11. Volontà di Dio *è la sua stessa bontà.* [T.] *Vang.* Nessuno è buono, se non solo Iddio. (*Buono perfettamente e da sè.*) *In Festo derivasi lo stesso* Dominus *da* Do, *Casa, e* Bonus, *quasi* Dubonus; *o da* Manis, *che pure valeva Buono. Contuttochè i Pagani avessero gli* Dei mali, *e gli* Dei invidi, *e Virg. stesso figuri la creazione come una serie di fitti amori degli Dei nel caos delle cose, dice però le corrispondenze della terra cogli astri* Concesse per dono degli Dei, *e* Dono degli Dei *il sonno agli uomini miseri. Curz.* Deûm misericordia vivo. *Qui non ha il senso però che gli dà il Cristianesimo, quando dice* La misericordia di Dio, Dio di misericordia, delle misericordie. *E così il* Deus bonus, *che Tert. attesta comune fin d'allora nel linguaggio, è ben più che l'*Optimus *de' Pagani. Liv.* Deûm benignitate. *Nov. ant.* 6. 17. Per la bontà d'Iddio. *Ai Pagani mancano i modi bibl.* Iddio Salvatore mio, Iddio mia salute. Vedrà ogni vivente la salute di Dio.

[T.] Ogni ben di Dio, *bel modo fam., che comprende quanto serve e alle necessità della vita, e agli onesti godimenti; come* Grazia di Dio, *dice abbondanza di cose che hanno, almeno tutte insieme, non poco valore. Anco i Pagani, e Oraz. stesso epicureo:* A chi gli Dei donassero la ricchezza. — Gli Dei ti diedero bella persona; gli Dei, ricchezze, e l'arte di saperne godere. *E più cristianam. ancora:* Quante più cose avrà ciascuno a se stesso negate, e più ne riporterà dagli Dei, *che s'appressa al* Centuplum accipiet. *Ma Tert. dice, modo com. ai Crist.* Quod Deus dederit; *e noi tuttavia:* Quel che Dio dà, *e tanti altri sim. Hor.* Sapientemente usare i doni degli dei. — *In più alto senso i Crist.* Dono di Dio.

*Della bontà, dottrine del Cristianesimo.* [T.] *D.* 3. 5. Lo maggior don che Dio per sua larghezza Fesse creando... E della volontà la libertate. *Vang.* Chi può rimettere i peccati, se non solo Dio? *D.* 3. 7. Dio solo... dismesso avesse (*rimesso il fallo primo*), per sua cortesia. † Cortesia di Dio, *anco nel Cresc. Un Inno:* Dio di grande clemenza.

12. *L'idea di bontà è fatta più sublime e profonda in quella di grazia.* [T.] *D.* 1. 2. Io son fatta da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria non mi tange (*io beata, posso, senza perdere del bene che godo, scendere a voi esclusi dal cielo*). *Onde il modo e di devota gratitudine, e anche di cerimonia e d'iron.* La Dio mercè, *che non è se non della lingua scritta, e lì pure non tanto frequente, ma meno antiq.* Che la mercè di Dio. *Il più com.* Per la Dio grazia o Per la grazia di Dio; *di che poi. D.* 3. 24. Se, per grazia di Dio, questi preliba (*Dante, le gioje del cielo innanzi la morte*). *E* 2. 14. Dacchè Dio in te vuol che traluca Tanta sua grazia (*che tu salga al cielo nel corpo mortale*). *E* 16. Dio m'ha in sua grazia richiuso (*accolto, quasi abbracciato, entro ad essa*), Tanto ch'Ei vuol (*ch'io salga alla sua visione*). *Meglio che nel Foscolo:* Ricovrarsi sotto le grandi ali Del perdono di Dio.

*Più espressam., ma convenientemente, quasi personif.* [T.] *D.* 3. 25. La Grazia di Dio ciò gli comporti (*che egli possa degnamente professare la cristiana speranza*). *Anco il Paganesimo, sentiva al suo modo, la necessità della Grazia. Hor.* O Dei, date probi costumi alla docile giovanezza, o Dei, alla quieta vecchiezza riposo. *E Virg., congiungendo le idee dell'umana libertà e della grazia celeste:* Quale a voi, prodi, qual premio reputerò io che per cotesto merito possa rendersi? Premii bellissimi in prima gli Dei vi daranno e i vostri costumi.

13. *Dalle idee di Potenza, Sapienza, Bontà, quella di Provvidenza.* [T.] Provvidenza di Dio *dicesi e l'attributo di Lui, e il dono o i doni della sua provvidenza, e questa perfezione stessa personif., com'è la grazia e la bontà e la sapienza. Curz.* Deûm providentia. *Prov. Tosc.* 271. Quel che Dio fa, è ben fatto. *Hor.* Dî bene fecerunt... quod... *Virg.* Dabit Deus his quoque finem. — Dio ci troverà, Egli, riparo. *Prov.* Ajutati chè Dio t'ajuta. *I Lat.* Dii facientes adjuvant. *Prov. Tosc.* 48. Chi serba, Dio non gli dà. (*Il risparmiatore cupido è poi punito della prudenza sua, ingiuriosa alla provvidenza di Dio.*) — C'è Dio per tutti. *Sta bene il dirlo al povero e al debole, con umile fiducia, e senza rimettere a Dio le proprie vendette; ma chi può ajutare il fratello, bestemmia se tenta scusarsene dicendo:* Ciascun per sè, e Dio per tutti.

14. Giustizia, *talvolta, pare che si contrapponga a* Bontà *e a* Provvidenza; *ma in Dio è la stessa sua bontà e provvidenza. E lo sentivano anco i Pagani.* [T.] *Hor.* Justis operata Divis (*di moglie sacrificante per il salvato marito*). *Cavalc. Med. cuor.* 61. Il giusto Dio vuole che... — *Prov.* Il giusto Dio vien per tutti. (*Gli uomini sdegnati fanno di questo*

*prov. più un'arme d'offesa che di difesa; ma il senso che gli diede in orig. il pop. è non immite.* — Il diritto, cioè il giusto, è da Dio. — Il Dio di giustizia, delle giustizie. (*Il secondo dice le prove speciali che agli uomini appajono della giustizia di Lui.*) *D.* 1. 24. Oh giustizia di Dio, quanto è severa! *E* 1. 7. *E* 2. 33. La giustizia di Dio... conoscereti (*nella pena che tocca alla potestà e profana e sacra, abusate*). — *Hor.* Gli Dei negletti diedero molti mali all'Italia sciagurata. *D.* 3. 9. Dio giudicante. — I giudizi di Dio, *in tale o in tal caso, o in gen. sopra un uomo, un popolo, tutta l'umana famiglia.* Il giudizio di Dio, *il supremo; o la giustizia sua stessa; sovente personif. Salm.* Giudicatemi, Dio. — Dio giudice, giusto, forte, paziente, s'adira egli forse ogni dì?

15. *Anco nel Vecchio Testam. sono parole che insegnano non si dover prendere alla lettera la locuz.* Ira di Dio, *che nell'ebr. è voce figurata, denotante soltanto sdegno e disapprovazione.* [T.] *Virg.* Ira Deorum. *Or., per cel.*, Diis iratis. *Virg. al Dio della guerra dà per corteggio il nero Terrore e le Ire e le Insidie:* Dei comitatus (*il terrore, dunque, conte, e le insidie contesse*); *e dell'Amore dice che quel Dio non apprende per i mali degli uomini a farsi mite, nel senso del Petr. son.* Che sopra i più soggetti è più feroce. *Non è dunque da ripetere ormai quel di* [Camp.] *D.* 1. 3. Quelli che muojon nell'ira di Dio. [T.] *E* 11. Dio gli ha in ira (*i dannati*). *Nè l'altro* (14): Oh vendetta di Dio (*che in ant. però valeva Giustizia*). — *Meglio* 3. 27. Oh difesa di Dio, perchè pur giaci? (*antiq., ma pieno di signif. potente*).

[T.] *Siccome* Flagello di Dio *dicesi per Calamità grave, e la pers. che la apporta, o pare apportarla, e, per iperb., anche in senso men grave; così, segnatam. nel ling. fam.*, Un'ira di Dio *è Calamità o Disordine più o men grave, e la pers. stessa è* Un'ira di Dio, Un pezzo d'ira di Dio (*ma questo può sapere di cel.*); *e chi si sfoga contro assenti o presenti,* Ne dice ira di Dio.

16. *L'infallibilità della giustizia a qualche modo concepivasi eziandio da' Pagani, non l'immutabilità che attribuivano al Fato dominatore degli dèi stessi, dominati da umane passioni. Onde* [T.] *Hor.* Mutatosque Deos flebit. *Il Fato e Dio, però, conciliavansi talvolta dagli stessi Pagani. Virg.* Dum Fata Deusque sinebant. — Fata Deum rex Sortitur, volvitque vices. *D.* 2. 30. L'alto fato di Dio sarebbe rotto (*se D. salisse alla visione celeste senza espiare col pentimento le colpe*). *Non è modo vivo, ma non impr., se* Fatum *da* For; *onde il* Verbo di Dio *è la stessa sapienza presciente e predestinante in modo che arcanamente conciliasi colla umana libertà.*

17. *Gli attributi divini non solo si conciliano tutti, ma fanno unità; sono esso Dio; e così le divine Persone.* [T.] *Vang.* Odi Israele: il Signore Dio tuo è uno Iddio. — Dio uno, Il Dio uno (*cioè vero*). — Non c'è che un Dio. — *D.* 3. 24. Credo in uno Dio Solo ed eterno... E credo in tre Persone eterne, e queste Credo un'Essenzia sì una e sì trina (*che di loro può dirsi e* Sono *ed* È). † *Belc. Laud.* 9. Del trino e uno Iddio perfetto.

[T.] *Il Simb.:* Credo in Dio Padre onnipotente. *Anco i Pagani pensavano Dio non solo come padre degli altri dèi e degli uomini, ma assolutam. lo chiamavano* Padre, *Virg. e Hor. E Virg.* Genitor. *E Minerva, Dea della Sapienza, nata intera da Giove solo, adombrava la generazione del Verbo.* — *Vang.* Non vide il Padre se non quegli che è da Dio. — Il Verbo era Dio. — Credete in Dio, e in me credete. *Il Simb.:* Vero Dio da Dio. — *Più ass. dell'Uomo Dio nel Vang.* Crediamo che sei venuto da Dio. *Ma in senso men alto*, Venuti da Dio *diconsi gli uomini, la cui opera apparisce una special missione della bontà e sapienza di Dio.* Mandato il Figlio dal Padre; dal Figlio e dal Padre lo Spirito. — *Dello Spirito Santo, un Inno:* Annunzia Dio venire. *E a lui stesso:* Dono dell'altissimo Dio.

18. *Segnatam. del Redentore.* [T.] *D.* 3. 7. Più largo fu Dio a dar se stesso (*per rigenerar l'uomo, che s'Egli avesse perdonato senz'altro*). *E ivi:* Fin ch'al Verbo di Dio discender piacque. *E ivi:* Se il Figliuol di Dio non fosse umiliato ad incarnarsi. *E* 27. *E* 32. *Vang.* Gesù, figlio di Dio altissimo. — Sei tu il Cristo, figlio di Dio benedetto? *Fr. Giord. Pred.* 2. 222. Passione del Figliuolo di Dio. *D.* 2. 16. L'Agnel di Dio. *E* 3. 17. *Prud.* Dio Cristo. *Un Inno:* In amare Cristo Dio. — *Mar. Mere.* Dio-Uomo, Uomo-Dio. — *Vang.* Veramente quest'uomo era figlio di Dio. *D.* 3. 31. Signor mio, Gesù Cristo, Dio verace. *Petr. Canz. a M. V.* Al tuo Figliuol verace Uomo, e verace Dio. *D.* 3. 23. Figlio di Dio e di Maria. *La Chiesa:* Alma madre di Dio.

[T.] Ricevere Dio nel Sacramento. *Più alto che il Virg.* Nec Deus hunc mensa, dea nec dignata cubili est, *che ci getta nel covo, e poi nel covile.*

Il 19. *I Pagani distinguevano gli* Dei superi *e gl'*inferi. [T.] *In Virg. il Cielo è* Deûm domus alta. *D.* 1. 1. Quivi è la sua cittate e l'alto seggio. *Nel Vang. il Cielo:* Trono di Dio, *cioè Sede. D.* 3. 30. Dove Dio senza mezzo governa. *Nel ling. bibl.* Iddio del cielo e della terra, *o ass.:* Iddio del cielo. *E noi, a modo d'escl.* Dio del cielo! *Quindi* Cielo *e* Cieli *per lo stesso Dio. Vang.* La chiarezza di Dio risplendè intorno a loro (*luce celestiale*).

20. Angeli di Dio *è pr., sì perchè tra le più alte creature di Dio e più ripiene della sua luce; sì perchè secondo l'orig. gr. della voce, Messaggeri di Lui.* [T.] *Vang.* Sarà gioia innanzi agli Angeli di Dio per un peccatore pentito più che per novantanove giusti. = *D.* 2. 2. (*C*) Ecco l'Angel di Dio. [T.] *E* 5. *E* 9. *E* 27. = *Nov. ant.* 6. 17. (*C*) — *Men bello in* [T.] † *D.* 2. 4. Uscier di Dio (*l'Angelo che è alla porta del Purg.*). *Un inno:* Gli Angeli cantano a Dio.

[T.] *Anche di pers. buona, benefica, consolatrice.* È un angelo di Dio. — Mi parve vedere un angelo di Dio.

21. *I Pagani avevano* Gli dèi infernali, *di pari potestà coi* celesti. *Più rettamente la dottrina mosaica e la cristiana rivela gli* Spiriti ribelli a Dio, *e li distingue dagli* Spiriti a Lui fedeli. [T.] *D.* 1. 3.

[T.] *Quindi i contrapp., sovente troppo fam. nell'it., tra* Dio *e* Diavolo. *A quella fantasia di D. che fa certi spiriti fluttuanti tra' due partiti, corrisponde il prov.* Non lo vuole nè Dio nè il diavolo (*di cattivi dappoco, dubbii in sè, ambigui ad altri*). *Prov. Tosc.* 198. Dio non fa mai chiesa, che il diavolo non ci voglia (o non ci fabbrichi) la sua cappella (*accanto al bene il male; ma sempre vincibile*). *E* 153. Dio ci manda la carne, e il diavolo i cuochi (*del bene gli uomini abusano*).

22. *Così, familiarm., non si contrappone, ma s'accoppia il nome di Dio a quel de' Santi.* [T.] *Prov. Tosc.* 338. Quando Dio non vuole, i Santi non possono. *Virg.* Nihil invitis fas quemquam fidere Divis. [Camp.] *Volg. De Monarc. D.* II. Secondo il già trito proverbio: A cui Iddio la concede, Santo Pietro la benedica (*cui Deus concedit, benedicat et Petrus*). (*Se Dio la concede.*) [T.] *Prov. Tosc.* 242. Lascia fare a Dio ch'è Santo vecchio.

[T.] *Prov. Tosc.* 32. Quando il grano è ne' campi, è di Dio e de' Santi (*è nelle mani della Provvidenza; e perchè e' venga a bene conviene invocarla*).

*In più alto senso,* Santo di Dio *al Redentore.* [T.] *Vang.* So chi sei, Santo di Dio. — *Ma poi la Chiesa invoca:* Tutti i Santi e le Sante di Dio. — Martire di Dio *è anche pr., perchè testimone della fede di Lui.*

23. *Della morte de' giusti.* [T.] Dio l'ha chiamato a sè; *o ass.* L'ha chiamato. *Anco iron. di cel. da non ridire:* Dio l'ha chiamato a sè. *E sim. D.* 3. 16. Molti sarebber lieti che son tristi, Se Dio l'avesse conceduto ad Ema La prima volta ch'a città venisti (*se tu, Buondelmonte, fossi affogato prima che recare alla patria tante calamità*). *E* 2. 16. Che Dio a miglior vita li ripogna (*riponga*). *E* 19. O Eletti di Dio (*ad anime purganti*). *E* 21. *E* 7. L'anime degne di salire a Dio. *Vell.* Excedere ad Deos. *Iser.* Receptus ad Deum. — *Virg.* Decus addite Divis. [Camp.] *Mor. S. Greg.* La beata visione di Dio. *E ivi.* [T.] *D.* 3. 20. Noi che Dio vedemo. *E* 8. Rimirando in Dio. *E* 2. 27. Or che son più presso a Dio.

24. [Camp.] *D.* 3. 29. Queste sustanze (*angeliche*) poi che fur gioconde Della faccia di Dio, non volser viso Da esso, da cui nulla si nasconde. *Questo es. collega le idee preced. colle seg.* [T.] Faciem Dei, *modo bibl.; che ora non ben suonerebbe; ma dicesi pure* Vedere Dio a faccia a faccia. *Più spirit.* Nel cospetto di Dio. *Bocc. g.* 2. *n.* 3. Nella presenza d'Iddio. — Mettersi alla presenza di Dio, *nel ling. ascetico, Raccogliere il pensiero per volgere a Dio le preghiera in forma o di domanda o di meditazione. In questo senso non si direbbe* Mettersi nella presenza: *ma l'uomo* È alla e nella presenza di Dio, *giacchè l'uomo in Lui vive, si muove ed è. Men alta l'idea pagana che faceva* presenti *gli dèi in quanto propizi: e anco* Propizio *da* Prope. *Virg.* Nec tam praesentes alibi cognoscere Divos.

*Quindi il modo che tiene del fig.* [T.] *Vang.* Erano giusti ambedue dinnanzi a Dio. *E in senso tra spirit. e corp., del luogo santo. Vang.* Esercitare il ministero sacerdotale innanzi a Dio.

[T.] *D.* 1. 12. In grembo a Dio (*in chiesa nell'atto della elevazione, parla di chi uccide in quel punto un nemico, come se lo avesse tolto di forza dal seno di Dio a dargli morte*). *In altro senso, il modo ardito sarebbe non pr. Ed è sconveniente nell'Ar. Fur.* 43. 2. E render sa tutte le cause appieno D'ogni opra, d'ogni effetto di natura, E poggia sì che a Dio riguarda in seno.

III. 25. [T.] *Ma frequente nel ling. bibl.* Gli occhi *e* L'occhio di Dio. *D.* 3. 9. Dio vede tutto. — Iddio mi vede. Dio vede il cuore.

[T.] *D.* 3. 4. Così parlar conviensi al vostro ingegno (*all'uomo terreno*), Perocchè solo da sensato apprende Ciò che fa poscia d'intelletto degno (*i sensi danno la materia all'intelletto che dà la forma*). Per questo, la Scrittura condiscende A vostra facultade, e piedi e mano Attribuisce a Dio, e altro intende. *Ma la figura, segnatam. de' piedi, è da scansare al possibile.* = *Nè più dicesi Morel. G. Cron.* 238. (*Gh.*) Andaronsene a piè di Dio (*morirono*) in ispazio di venti dì. — *Più conveniente l'imagine del Redentore che siede alla destra del Padre.* [T.] *Vang.* A destra della Virtù di Dio. — Gli eletti a destra, i reprobi a sinistra.

[Camp.] *Bibb. Salm.* 20. Trovino la tua mano tutti i nemici tuoi; e la tua destra truovino tutti coloro che t'hanno in odio (*inveniatur manus tua*). *E Rut.* 1. La mano di Dio è venuta contro a me (*egressa est*).

[T.] *Diciamo:* L'avvenire è nelle mani di Dio (*non* nella mano). *Meglio che il gr.* Sulle ginocchia degli dèi; *il lat.* In Diis est. = *Car. Lett.* 2. 250. (*Man.*) E Dio ci metta la sua santa mano. [T.] Dio gli tenga la sua santa mano in capo (*lo custodisca e lo guidi*).

*Fam.* [A.Con.] Fare la man di Dio, *di cosa che giova moltissimo o al corpo o all'anima.* Di quando in quando un po' di rigore fa a' nostri figliuoli la man di Dio. — La china fa alla febbre la man di Dio. [T.] *Dat. Lepid.* 5. Vendeva un medicamento eccellente, com'egli diceva, per tutti i mali; ma per il mal franzese era la mano di Dio. = † *Lasc. Spir.* 5. 8. (*Man.*) Questi discendenti di Nepo colle malie e cogli spiriti han la man di Dio.

[T.] *Altro modo bibl.* Il dito di Dio è qui. *E così:* Il braccio, *meglio che* Le braccia. — *Più spirit. e più degno* Il cenno, *che richiama il concetto di* Nume. *V.* § 7.

26. *Più conveniente al concetto di Dio l'idea di parola, sia che si pensi al gr.* Λόγος *e ai sensi di* Verbo (*che forse ha orig. com. con* Vero *e con qualche forma del verbo* Essere) *o alla rad. di* Parola, *da* Ballo, *che dice e moto e collocazione ferma, e ha orig. com. con* Simbolo. — *Suona più materiale dell'*Os *lat. in it.* La bocca di Dio. *Ma siccome in Virg.* Voce Deorum, *nel Salm.* Vox Domini, *e il Prov.* Voce di popolo, voce di Dio, *quando sia vero popolo, e non urlo di pochi trafficanti di lui o di canaglia trafficata e venale. Prov. Tosc.* 339. — *In Virg.* Oracula Divûm; *e anche nei in più alto senso* Gli oracoli di Dio, divini; *L'oracolo delle divine Scritture,* Il libro di Dio. — *Virg.* Sic ducere Divos. *Vang.* Non leggeste quel che è detto da Dio? *D.* 2. 6. Se bene intendi ciò che Dio ti nota. [Camp.] *E* 3. Se 'l Pastor di Cosenza... Avesse in Dio ben letta questa faccia (*i luoghi delle Scritture, ov'è detto della misericordia di Dio. Imag. un po' troppo da scuola; ma com.*). [T.] Parole di Dio. — Udire la parola di Dio.

27. [T.] *Nella Bibb. più volte:* Gli orecchi di Dio, *e Virg. più materialm.* Partem aliquam, venti, Divûm referatis ad aures.

*Meno materiale.* [Camp.] *D.* 3. 23. (*Il cielo superno*) Che più ferve e più s'avviva Nell'alito di Dio, *che rammenta* [T.] Spiraculum vitae *e* Spiritus Dei ferebatur super aquas. *Simbolicamente interpretato in D.* 3. 29. Lo discorrer di Dio sovra quest'acque.

[T.] *Altra imag. bibl.* Uomo secondo il cuore di Dio. *Hor.* Dis pietas mea Et musa cordi est. *Più mater. in Virg.* Sanguine Divûm. — *Meno sconveniente* Sede di Dio, *che* Trono, *o* Tribunale.

[T.] Visite di Dio *diconsi le Prove difficili e*

*dolorose con le quali la virtù dell'uomo è sperimentata e affinata.*

IV. 28. *L'idea di Dio come d'ente perfetto contrapponesi a quella d'uomo o d'uomini.* [T.] *Vang.* Quel ch'è impossibile per gli uomini è possibile a Dio. *Virg.* (*Giove*) Padre degli déi e re degli uomini. *Hor.* Che e gli déi e le turbe mortali uno regge con imperio giusto. *Bibb.* Trovare grazia presso Dio e gli uomini. *Hor.* Ai poeti essere mediocri, non gli uomini, non gli déi, non lo concedettero le colonne. (*Lo concedono adesso.*)

29. *Contrapp. segnatam. tra Dio e l'uomo singolo.* [T.] *D.* 1. 11. A Dio, a sè, al prossimo (*si può fare ingiuria*). *E* 3. 5. Fermar tra Dio e l'uomo il patto (*del voto*). *Ivi:* Dio consenta quando tu consenti (*nel voto*). *Prov. Tosc.* 271. È meglio quel che Dio manda, che quel che l'uomo dimanda. *E prov.* L'uomo propone e Dio dispone. = *Ar. Fur.* 46. 35. (*Man.*) Ordina l'uomo, e Dio dispone.

30. *Contrapp. tra Dio e gli uomini in società.* [T.] *Vang.* Non temeva Dio, e non aveva riverenza degli uomini. *D.* 2. 16. L'una e l'altra strada... del mondo e di Deo. (*Qui non delle cose mondane con biasimo, ma, in gen., delle terrene.*) *Vang.* Gli porsero un danaro (*a G. C.*), e Egli risponde: Date quel ch'è di Cesare a Cesare, quel ch'è di Dio a Dio. *D.* 3. 6. [Camp.] *Bibb. Luc.* 21. Quando voi vedrete queste cose addivenire, sappiate che presso è il regno di Dio. *Questa locuz. del* Regno di Dio *non è da usare, se non recando alla lettera la parola de' libri ispirati.*

31. *Nel senso segnatam. mor. contrapp. Dio, come bene, agli uomini e al mondo, come proclivi al male o di male contaminati.* [T.] *D.* 3. 7. Ch'a Dio e a' Giudei piacque una morte. (*Per fini diversi volle Dio e i suoi nemici che G. C. morisse.*) *Vang.* Tu non intendi quel ch'è di Dio; ma quel ch'è degli uomini. — Quel ch'è alto agli uomini è abominazione dinanzi a Dio. *Vit. SS. Pad.* 23. Grande secondo il mondo, o Santo secondo Idio. *Vang.* Non potete servire a Dio e alla ricchezza. *Prov. Tosc.* 85. Da Dio il bene e dalle pecche il male.

[T.] *Quindi* La città di Dio, *contr. a quella del mondo, Titolo d'un libro illustre; vale e il Cielo e la Chiesa e la Famiglia de' buoni sparsa per le regioni e pe' secoli.*

32. *La Rivelazione, e segnatam. la cristiana, non solamente concilia il contrapposto, ma toglie al possibile la distanza e congiunge l'uomo a Dio.* [T.] *D.* 3. 2. Come nostra natura e Dio s'unìo. *I Pagani altro intendevano ne' modi sim. Virg.* Preclara stirpe Deorum - Deûm proles - Deûm gens Aenea - Cara Deûm soboles - Tot nati cecidere Deûm. — Creatura di Dio *è locuz. nel ling. fam. abusata dall'impazienza o dal disprezzo; ma le madri lo dicono con religione d'affetto. E tutti i diritti che taluni attribuiscono al popolo, detto per beffa* sovrano *a fine d'arrogarli a se stessi, raccolgonsi nella parola:* È creatura di Dio.

[T.] Uomo mandato da Dio, *Quegli in cui si riconosce più cospicua potenza di fare il bene necessario e tentato indarno dal più degli uomini. D.* 2. 33. Messo di Dio. *Ma poi a chiunque ci rechi desiderato soccorso, e sollievo, o giunga aspettato o gradito, diciamo:* Dio v'ha mandato, È Dio che vi manda.

[T.] *D.* 3. 27. Che Dio parea nel suo volto gioire (*di Beatrice, simbolo della contemplazione beata e operosa*). *E* 33. Gli occhi da Dio diletti e venerati (*di Maria V.*) *E* 32. Che quantunque (*quanto*) i' avea visto davante (*prima d'allora*), Non mi mostrò di Dio tanto sembiante.

V. 33. Déi *gli enti reali o ideali, a cui, la superstizione, dando un qualche attributo della deità, li adorava, come di per sè potenti. Plaut. ha nel plur.* Dei *per* Dii. *Nell'it. l'art. usit. è* Gli; *ma trovansi es. coll'*I. *Bartol. Op. post.* 2. 109. (*Vian.*) I déi del Giappone. *E* 142. *E* 120. *Coppet. Rim.* 77. (*Gh.*) Giove con tutti i Dei e la natura. *Guar. Past. Fid.* 5. 5. *D.* 2. 21. (*C*) Cantar degli uomini e de' déi. *Bocc. Amet.* 26. (*Gh.*) [T.] *Ar. Lod. Eleg.* 4. [Val.] *Crudel. Rim.* 109. De' déi l'alta assemblea. = *D.* 1. 31. (*Gh.*) A i Dei. *E* 2. 15. (*C*) Della villa (*Atene*) Del cui nome ne' (*tra gli*) déi fu tanta lite.

34. *Abbiam visto es. di pagani, che riconoscono l'unica potestà d'un Dio sommo. Chi crede in modo più puro all'unità assoluta di Dio, appone a questo nome l'art.* [T.] *S. Ag. C. D.* 7. 27. Il Dio vero. = *Guid. G.* (*C*) La conoscenza del vero Dio. [T.] Il Dio uno. *E col* Quello, *ch'è il compimento dell'art.* Il. *D.* 1. 1. Io ti richieggio, Per quello Iddio che tu non conoscesti. *Pulc. Morg.* 10. 135. Per quello Dio ch'ogni Cristiano adora, Di ciò che di', nulla ne intendo ancora. *E* 24. 121. Per quello Dio ch'è giusto e mai non erra. *E* 22. 240. *Bocc. Nov.* 2. 7.

35. *Col* Di *denota non la predilezione della Giustizia infinita a tale o tal uomo o popolo, ma l'affetto di chi lo chiama così.* [T.] Il Dio d'Abramo, d'Israele, de' Cristiani, de' Padri nostri, il Dio nostro. *Vang.* Non è il Dio de' morti, ma de' viventi. *Fior. Ital.* 32. Noi anderemo solamente tre giornate per la solitudine del deserto per sacrificare al nostro Iddio. *Pulc. Morg.* 24. 69. Combatto per la fede e pe 'l mio Dio. *Ar. Fur.* 19. 11. Cavalier, per lo tuo Dio, Non esser sì crudel. *Pulc. Morg.* 1. 42.

[T.] *Pietoso in Virg.* Dii morientis Elisae. *In Hor., un genio governa l'astro natale di ciascun uomo.* Naturae Deus humanae, mortalis in unum Quodque caput. — *Dante collegava i moti umani e degli astri, la vita degli spiriti terreni e de' celesti, lo spirito dell'uomo e di Dio in modo ben più poetico e più sapiente.*

36. *Anco la Bibbia contrappone l'uno Dio a' falsi déi, accennando il culto loro, e la terrena potestà, la quale arroga a sè quel che è debito a Dio.* [T.] *Ps.* Qual dio fuor che il Signore, o qual dio fuor del Dio nostro? — Re grande sovra tutti gli déi. — Non è simile a Lui tra gli déi. — Esaltato sopra tutti gli déi.

[T.] *Nei C. popol. tosc., escl. che suona quasi cel.* Oh! Dio de' déi; *ma consuona al Ps.* Deus deorum Dominus, *che vale quasi* Dio de' forti, *giacchè questo è per estens. il senso di Dei quasi fatto nome com. V.* §§ 44, 45.

[T.] *Apul.* Deus Deorum, *Osiride, Macr. Giano. In Virg.* Madre degli déi, *Cibele; e anche* La prima degli déi, *la Terra.*

37. *D'ogni idolatria. D.* 1. 1. (*C*) Al tempo degli déi falsi e bugiardi. [T.] *S. Ag. C. D.* 1. Cultori delli iddii falsi. *E* 3. Delli molti iddii. *Hor.* Giove e tutti gli déi. — Gli déi dell'Olimpo, della Grecia, di Roma, d'Egitto, delle Indie. = *Petr. Tr. Am.* 1. (*Gh.*) Tutti son qui prigion' li Dei di Varro.

*D'altre forme d'idolatria.* [T.] *Rut.* 1. È tornata la cognata tua, al popolo suo e agli dii suoi.

† *Per estens. Petr. Canz.* 5. 4. (*C*) Turchi, Arabi e Caldei, Con tutti quei che speran negli déi.

[T.] *Da' poemi, segnatam. drammatici di soggetto pagano, e massime da' metastasiani, è venuta l'escl. fam. di cel.:* Oh Dei!, *come l'altra astrolog.:* Oh stelle!

38. *In senso pagano, sim. nel sing. Petr. Canz. cap.* 4. (*C*) Colui (*Amore*) ch'è fatto deo Da tardi ingegni rintuzzati e sciocchi. *Poliz. Stanz.* 1. 2. O bello iddio. [T.] *Virg.* Inscia Dido, Insideat quantus miserae Deus (*Cupido*). *Iscr.* Al dio Mercurio. *Virg.* Il dio guerriero (*Marte*). — Il dio Visnù. *In Virg.* Dio laurente, *Fauno;* Dio *anco Caronte.*

39. *Sovente i Pagani stessi usavano il sing. in modo indeterm., che era un istinto relig. dell'unità mal nota e dell'ignota potenza.* [T.] *Virg.* Questo bosco, la cima frondosa di questo colle, qual dio, egli è incerto, ma l'abita un dio.

[T.] *Virg. altrove usò il modo che meglio tradurrebbesi senza l'art., che coll'*Un, *dove dice delle anime che a' corpi ritornano:* Deus evocat. *Qui non è nè Giove, nè uno degli déi, è Dio, confuso dianzi dal Poeta alla Natura, ma qui nettamente distinto. E così, meglio che* il dio Apollo, *è da intendere la ispirazione divina nel grido della Sibilla:* Iddio, ecco il Dio! — *Simile all'altro:* Qual Dio, quale, o Muse, ritrovò a noi quest'arte? — *E così Enea al vinto Darete:* Cede Deo. — *E s'appressa al concetto cristiano della Grazia, laddove d'Enea che resiste alla propria passione:* Placidasque viri Deus obstruit aures.

[T.] *In Hor.* Se alcun Dio dicesse... *E in lui, prima che accennisi alla Fortuna, del suo volgere le cose mortali dicesi* Deus; *D.* (1. 7.) *in altro senso:* Ella (*la Fortuna*) provvede, giudica, e persegue Suo regno, come il loro gli altri déi. *Virg., di Venere:* Ducente Deo.

40. *I Rom. avevano* gli Dei incerti, gl'ignoti (*men bene del* Dio ignoto *de' Greci, ma accenna al med.*); i Buoni, i Mali, *gli* Averrunci. [T.] *Virg.* Vana superstizione, ignara degli antichi déi (*sapiente parola, che confessa le falsate tradizioni*). — *C'erano gli déi del maggiore ordine e del minore; i primi anche detti* Dei consenti. *Pl.* Dii omnes magni minutique. *Tass. Am.* Non mica un dio selvaggio o della plebe Degli déi. *Ov.* Plebs superum. — *Ma c'erano* gli Dei scelti, *selecti;* gli Dei comuni a più d'un popolo; *i* Patrii *e* Indigeti, Pubblici, Ospitali, Privati. — Gli déi penati. = † *S. Agost. C. D.* 1. 3. (*C*) Dii casalinghi vinti. [T.] Dei penati *ha sempre senso relig.;* Penati *semplicem. dicevasi per la Casa e gli usi e diritti domestici. Cic.* Ogni esilio vorrebbero (anzichè la patria, la casa, gli Dei penati) se rimanesse esule il loro fratello.

41. *Il* dio *e gli* déi *pagani col* Di *ha altro senso dal* § 35. [Camp.] *D. Conv.* 2. 5. Facevano a loro grandissimi templi, siccome a Giove, lo quale dissono dio di potenza, siccome a Vulcano, lo quale dissono dio del fuoco. [T.] Il dio della guerra (*Virg.* Bellator Deus, *che noi anche diciamo* Dio guerriero), La dea della sapienza. *Intendonsi con questa perifrasi senza pur nominarli. Virg.* Dei e dee tutti ai quali è cura de' campi. — Silvano, dio de' campi e del gregge. — *Or.* Il dio del mare, *segnatam. Nettuno.* Molti gli déi delle acque. *Virg.* Dio del luogo, *il Tevere. Ma il Genio del luogo aveva senso e culto spec.*

42. *Uomini ascritti agli déi.* [T.] *D.* 3. 1. Qual si fe' Glauco nel gustar dell'erba, Che 'l fe' consorto in mar degli altri déi. *Virg.* L'aurea reggia del cielo stellante lo accoglie, e sugli altari lo aggiunge al numero degli déi.

[T.] *Quindi gli* Dei Mani *e i loro diritti.*

43. *Delle imagini visibili che li rappresentano.* [T.] *Virg.* Le sacre effigie degli déi. *Hor.* Coronando di mirto i piccoli déi. *Nella Genesi:* Hai rubato i miei dii. *Hor.* È discacciata la moglie, portando in seno gli déi paterni e i piccoli figli. *Virg.* Porta in mano le cose sante e i vinti déi.

44. [T.] Nella dottrina platonica le idee divine, distinte da Dio, son come dii. *Cic.* La Salute, la Concordia, la Libertà, la Vittoria, per essere il loro potere tanto che facevano ascendere l'umano pensiero alla potenza divina, acquistarono nome di déi.

[T.] Far suo Dio della creatura. [Camp.] *D.* 1. 19. Fatto v'avete Dio d'oro e d'argento, E che altro è da voi all'idolatre, Se non ch'egli uno e voi ne orate (*adorate*) cento? [T.] *L. Alam. Oraz.* Privati della maggior parte di quel che con tanto sudore e con tanto affanno si avevano fatto idolo e Dio. *Rob. Nap. Tr. vir. mor.* 56. O appetito vergognoso e rio; Tu fai, del corpo, Iddio. *Ap.* A' quali è Dio il ventre.

[T.] *Car. En.* 10. O mia destra o mio dardo... che déi mi siete, il vostro nume A questo colpo imploro.

45. *Per iperb., spesso abusata, ponesi questa voce a denotare l'idea d'eccellenza che l'uomo all'uomo, a un ente, attribuisce, sia di potestà o sia di sapere; sia questo un giudizio d'ammirazione, o sia un sentimento di devozione affettuosa. E qui il sost.* Dio *sta come una specie d'agg., al modo del gr.* Θεός *e del lat.* Dius, *quasi ente che ha del divino.* [F.T-s.] *Giambull. Gell.* Nell'Esodo dice: Se non si potrà ritrovare il ladro, la causa si riferirà agli déi, cioè a' giudici giusti. *E appresso:* I principi giusti, dalle lettere sacre e dalle gentili, non perchè e' siano sostanza divina, ma per avere esercitato quaggiù l'uffizio di Dio,... son detti déi. [T.] *Hor.* Deos propius contingis (*bazzichi i grandi*). *Con adulazione più indegna dell'anima di Virg.* Erit ille mihi semper Deus. — Dei della terra, *i potenti, per marchiare o deridere. P. Fil. Pandolf. Oraz.* Obbediti come dii. — Le tenevano come il loro Dio. — *Dio a Mosè:* Ho costituito te iddio di Faraone (*oltrepossente su lui*). *In senso sim. il Salm.* Vos dii estis et filii Excelsi omnes; *e D.* 3. 5. Di' di' Sicuramente, e credi come a dii (*a questi Beati*).

[T.] *Cic.* Udiamo Platone, quasi un dio de' filosofi. — Quell'iddio nostro, Platone. — Te, nell'arte del dire, ho sempre stimato un dio.

*Bern. Orl.* 2. 22. 7. (C) Quel Ruggero Ch'è il dio della bellezza e del valore. *Gir. Cort. Fram.* 20. (*Man.*) Elli la tiene per un dio di bellezza. [T.] *Virg.* Os humero numerosque deo similis. *Bocc. Nov.* 2. 10. Te adorando come un mio iddio. *Dittam.* 1. 17. L'aveva per un dio.

[T.] *Per dire* Son felice, il mondo è mio, *Pl.:* Sum Deus. *Modo fam. volg. da non ridire:* Contento come un dio.

*Cel. non da ripetere.* [T.] *L. Pulci, Son.* Tu se' pur lo dio delle cicale. = *Bern. Orl.* 2. 26. 33. (*C*) Avea uno schiavo chiamato Gambone, Che pareva lo dio del vitupero.

VI. 46. *Ma per venire agli usi più relig., e più degni dell'alta parola, accennisi prima la dignità*

*che all'uomo viene dalle sue relazioni con Dio. Petr. Canz.* 4. 7. (*C*) L'alma, ch'è sol da Dio fatta gentile.., Simile al suo Fattor stato ritiene. [T.] *Ps.* Io sono costituito re da Dio sopra il suo monte santo (*lo intendono del Verbo divino*). *D.* 3. 26. Quant'è che Dio mi pose Nell'eccelso giardino (*creò me, Adamo, e mi pose nell'Eden*). *Vang.* Non da' sangui nè dalla volontà della carne, nè dalla volontà dell'uomo, ma da Dio sono nati. — Farsi figli di Dio. *Virg.* Ardisci spregiar le ricchezze; e formati degno del dio (*d'Ercole, che qui poveramente abitò*).

47. *Relaz. della mente umana a Dio. Il conoscere Dio, nel poeta cristiano* (*D.* 1. 1.), *è ben altro da quel di* [T.] *Virg.* Agnovere deum... divinaque tela... pharetramque fuga sensere sonantem. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Altra cosa è conoscere Dio per fede, e altra conoscerlo per aperta visione. [T.] *D.* 3. 25. La fede che fa conte L'anime a Dio (*gliele fa conoscere, e le fa giudicare degne di Lui*). [Camp.] *Fr. Giord. Trat.* L'angelo, di sua natura, non può sapere Iddio, cioè sapere che cosa è Iddio; che a questo non puote aggiungere veruna creatura (*da sè*). *Om. S. Gio. Gris.* [T.] *D.* 2. 22. Appresso Dio m'alluminasti (*mi avviasti al lume della verità cristiana*). *E* 3. 30. O isplendor di Dio, per cui io vidi (*la gloria celeste*). *Fr. Giord. Pred. R.* Raccogliere la mente in Dio. *D.* 3. 2. Drizza la mente in Dio grata.

48. *Per quel che concerne la volontà.* [T.] I comandamenti di Dio. *Virg.* Deûm praecepta secuti. — Jussa Divûm exsequitur. [Camp.] *Bibb. Prov.* 23. Il cuore tuo non seguiti li peccatori, ma sarai tutto die nel timore di Dio. *Mac. Vit. S. Cat.* 1. 9. A dirizzare in Dio tutta la vita tua. [T.] *Prov. Tosc.* 271. Chi fugge il peccato cerca Dio. *D.* 3. 26. Lo cuor volgere a Dio (*con amore*). = *Amm. ant.* 2. 6. 7. (*Man.*) Liberamente darsi a Dio. [T.] *D.* 3. 21. Al servigio di Dio mi fei sì fermo.

[Camp.] *Lett. anon.* 1. Come tutta la carne corruppe la via di Dio. [T.] *Cavalc. Med. cuor.* 34. Che altri abbia offeso Dio. *D.* 1. 11. *E* 2. 33. (*Ma* Offendere *è imag. umana.*) *E* 19. Anima partita da Dio. [Camp.] *E* 6. Il prego da Dio era disgiunto (*perchè d'uomo peccatore*). [T.] Cominciare le imprese senza Dio. *D.* 1. 3. La riva malvagia Che attende ciascun uom che Dio non teme. *Virg.* Contemptor Divûm. *D.* 1. 11. Spregiando Dio. *E* 14. Ebbe, e par ch'egli abbia, Dio in disdegno. = *Bern. Orl.* 1. 7. 72. (*C*) Che il nostro Dio rinnegato tu abbia.

[Camp.] *Bibb. Zacc.* 1. *Rubr.* Rivocare il popolo a Dio. *Mor. S. Greg.* Ritornano a Dio *Vit. Imp. Rom.* 118. [T.] *D.* 2. 19. [Camp.] *E* 13. Pace volli con Dio in su lo stremo Del viver mio. [T.] *E* 5. *E* 11. A Dio si soddisfaccia (*coll'espiazione*). — ! Far acconciare taluno con Dio, *Disporlo a morire, e che faccia gli atti di relig. Morell. G. Cron.* 349. Acconcio con Dio. *Barber. Regg.* 37.

49. *Segnatam. dell'affetto più vivo.* [T.] *Salm.* Al Dio che rallegra la mia gioventù. [Camp.] *D. Conv.* IV. 15. Si letificherà in Dio. *Fr. Jac. Trat.* Se alcuna volta essi hanno alcuna divina dolcezza... ed hanno alcuni sentimenti di Dio, niente di meno poi ritornano alle favole. [T.] *Vang.* Amerai il Signore Dio tuo di tutto il tuo cuore e di tutta l'anima tua e di tutte le forze e di tutta la mente tua. *Nov. ant.* 25. 44. *D.* 3. 26. *S. Cat. Lett.* Permanete nella santa e dolce dilezione di Dio. *D.* 3. 10. La Sposa di Dio (*la Chiesa*). *E* 2. 23. Tant'è a Dio più cara e più diletta La vedovella mia che molto amai, Quanto in bene operare è più soletta. *E* 3. 12. A Dio si fèro amici. *E* 2. 13. Gran segno è che Dio t'ami. *E* 3. 25. Dell'anime che Dio s'ha fatte amiche. *Hor.* Deorum quisquis amicior.

50. *Locuz. d'affetto a Dio, le quali i Pagani non conoscevano. Del modo* Il mio Dio *cadde di toccare al* § 35; *ma qui è il luogo di raccoglierne, in questo rispetto, altri sim.* [T.] *Ps.* Il mio, Il tuo, Il nostro Dio. Il Dio, Iddio tuo, io sono. Voi siete il mio Dio. Re mio e Dio mio. Il Dio del mio soccorso. Il Dio della mia vita, della mia salute. Il Dio della mia giustizia. Dio dell'anima mia; del mio cuore, de' miei pensieri.

[T.] *Giambull. Stor.* Popol di Dio (*più in gen. che l'Ebr.*).

51. *Col* Di *preposto, prende altro senso.* [T.] *D.* 3. 16. Il poverel di Dio (*S. Francesco*). *E* 12. I poveri di Dio (*in gen., i poveri tutti che Dio più ama e più vuole amati*).

[T.] Anima di Dio, *buona. Così:* Uomo di Dio, *tutto dato alle cose di Dio; e anche* Mandato, Ispirato da Lui. — *In senso sim. col verbo:* Essere di Dio; Essere tutto di Dio. — Figli di Dio, *tutti, ma segnatam. i buoni, perchè figli degni.*

[T.] Creatura di Dio — Cristiano di Dio, Uomo di Dio, *modi fam., pronunziati a espressione d'impazienza.*

52. *Altra partic.* [T.] Tutto in Dio. (*Che vive ne' pensieri e nelle opere di Dio.*)

*Pecor.* 18. 2. (*Man.*) Fece testamento;... e appresso, morì in Dio.

[T.] Amarsi in Dio, *per ragioni più alte delle umane, e però più pure e meno mutabili e più generose.*

[T.] Fratello in Dio, *amato, perchè figlio di Dio, e destinato alla comune eredità sempiterna.*

53. *Ora di quel che concerne il culto di Dio; e in prima della preghiera.* [T.] Parlare a Dio; *è modo bibl.; e in Virg.* Adfaturque Deos. *Ma più intimo e più cristiano:* Parlare con Dio. *Virg.* Mesta invocare gli déi. *In senso più alto noi:* Invocare, Chiamare Dio in soccorso, in ajuto. *Quel d' Hor.* Nihil supra Deos lacesso, *corrisponde a qualche modo al* Tentare Dio, *che dicesi e del non ben chiedere e del chiedere troppo, e del troppo confidentemente operare. In Hor.* Placare co' versi gli déi, *ha modi sim. bibl.; ma da non ripetere.* Pregare Dio *è pure in Virg.* Divosque precantur. *In Hor.* Rite Deos prius adprecati *accenna alla santità e alla dolcezza e all'efficacia de' riti comuni, la quale nel Protestantesimo è meno efficace. Virg.* Implorare gli déi. *La Chiesa:* Preghiamo Dio supplichevoli. *In Hor. congiunte le due parole a noi solenni:* Deosque precetur et oret Ut redeat miseris, abeat fortuna superbis.

[T.] Far voto a Dio. *Virg.* Divosque in vota vocavit, *in altro senso dal nostro.*

*Con varie partic.* [T.] *D.* 2. 13. Pregava Dio di quel ch'e' volle. [Camp.] *Bibb. Re.* II. 12. E David pregò Dio per lo fanciullo, e digiunò a Dio.

[T.] Prego Dio che... *dicesi familiarm. sopra pensiero, desiderando anco leggermente, o affettando di desiderare, che segua una cosa. Testifica, anche abusato, l'antica pietà. Altri lo torce fino a imprecare:* Prego Dio che tu caschi morto.

54. *Di ringraziamento e di lode.* [T.] *D.* 3. 14. Con tutto il cuore e con quella favella Ch'è una in tutti, a Dio feci olocausto, Qual conveniasi alla grazia novella. *Ps.* Sacrifizio a Dio, lo spirito ripentito. — Rendere grazie a Dio. — Ringrazio Dio che... (*di qualunque anche menomo bene ottenuto, o di menomo male evitato*). — È da ringraziar Dio (*di cosa che l'uomo non avrebbe da sè potuta conseguire*).

[T.] Benedire Dio, *con senso e di riconoscenza e di lode.* — *Vang.* Davano gloria al Dio d'Israello. — Benediciamo Dio, È da benedirne Dio; Dio sia benedetto, Sia benedetto il nome di Dio; *voci e di gratitudine e di rassegnazione. V.* § 57.

55. *Altri atti relig.* [T.] Il culto di Dio. *Virg.* In primis venerare Deos. *D.* 1. 4. Non adorâr debitamente Dio (*nel Paganesimo*).

[T.] Tempio di Dio. *Virg.* Ad delubra Deorum. — Templa Dei. *Vang.* Entrò nella casa di Dio (*Davide*). = *Segner. Crist. Instr.* 3. 4. 5. (*Man.*) Le nostre chiese con ogni proprietà possono intitolarsi Casa di Dio, mentre in esse risiede personalmente Gesù Cristo sagramentato.

[T.] *Ps.* All'altare di Dio. *Virg.* Deûm... arae. — I simulacri degli déi.

*Fig.* [T.] L'anima buona è tempio di Dio. *Un Inno:* Il ricetto del casto seno (*di M. V.*) è fatto tempio di Dio.

[T.] Casa di Dio, *l'Ospizio de' poveri.*

*Onore, che con le sacre cerimonie e in ogni altro modo rendesi a Dio.* [T.] *Virg.* In honore Deûm medio. *Virg.* Inter sacra Deûm. *Hor.* Sacra Divûm legerit. *D.* 1. 11. Le cose di Dio, che di bontate Deôno essere spose, e voi, rapaci (*simoniaci*), Per oro e per argento, adulterate.

[T.] Il sacerdote mediatore tra Dio e gli uomini. *Virg.* Hominum Divûmque interpres. *Hor. d'Orfeo,* Sacer interpresque Deorum. *Salm.* I sacerdoti di Dio. *I Pagani:* Sacerdote di tale o tal dio.

VII. 56. *E Pagani e Cristiani, a modo d'escl., pronunziano il nome di* Dio, *nè i Pagani sempre indegnamente, nè sempre degnamente i Cristiani. E il precetto del* Non nominare Dio in vano *è sapiente; perchè non sempre anco gli uomini pii, nominandolo, possono innalzare l'anima a Lui, sollevandola dagli affetti, anche nor rei, da cui sono occupati.* [T.] Oh Dio!, *escl. e di dolore e di gioja e di maraviglia e d'altri affetti. Cic.* O Dii, qui comitatus! = *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. (*Man.*) Oh Dio, questa vecchiaja!... *Vit. S. M. Madd.* 113. (*C*) Signore Dio, che mangiare fu questo! — *Di principi e d'ogni malanno.* [T.] *Prov.* Oh Dio Signore... dopo un cattivo ne viene un peggiore. — Dio del cielo, *sovente è modo d'escl., ma troppo abusato. C. Pop. Tosc.* Oh Dio del cielo, che pena è la mia, Aver la lingua e non poter parlare! = *Lasc. Parent.* 5. 2. (*C*) *L.* Oh Dio del cielo! *G.* Voi sospirate?

*Ripetuto.* [T.] *Ps.* Dio Dio mio. *Vang.* Dio mio, Dio mio, perchè m'abbandonasti?

*In senso men alto. Stornell.* (*Ner.*) Oh Dio, oh Dio!

*Senza l'*Oh. *Dant. Rim.* 13. (*C*) Dio, quanto avventurosa Fu la mia disianza!

57. *Escl. con epit.* [T.] Dio benedetto! — Benedetto Dio! *In senso e di lode e di ringraziamento e d'amore, e d'impazienza. Ma anco senza escl. accompagnasi affettuosamente al nome di Dio; e in quest'uso posponesi quasi sempre:* Di Dio benedetto. *Potrebbesi però, con altre parole:* Del benedetto nostro Iddio, *e sim.*

[T.] *In Ennod. già si trova:* Dio buono. *E in Cic.* Dii boni, at te apud illum quantum in gratia posui! *Escl. esprimente variissimi sentimenti.* = *Cecch. Incant.* 2. 5. (*Man.*) Io era un poveraccio da nessuno conosciuto; ma poi che si seppe ch'io aveva tolto costei, Dio buono, che diventai io ad un tratto! *Segner. Pred.* 21. 5. O Dio buono, dirà, da che è dipenduta la mia salute!

[T.] O buon Dio (*Bocc. Epis. Pr. S. Apos.* 39.) *ha meno varietà d'espressione; e il sentimento dell'impazienza è piuttosto significato da questa che dall'altra forma.* — *Anco senza escl.* Il buon Dio *è più frequente che* A Dio buono, Di Dio buono; *ma questo può cadere a far più risaltare l'idea di bontà. Poi, nelle false credenze, dagli* déi cattivi *distinguonsi gli* déi buoni, *da un* dio maligno *un* dio buono.

[T.] Santo Dio! *escl. sovente abusata in cose da poco.* Dio santo! *è men com. di* Santo Dio!, *ma pure usit., e talvolta più enfatico; per lo più con espressione d'impazienza. Più rassegnato e affettuoso può suonare:* Dio mio santo!

[T.] Gran Dio! *escl. d'ammirazione, d'umiltà; ma abusata in sentimenti che hanno del difettoso.* — *Sul serio anco i Pagani. Ov.* Quam bene, Dii magni, pugna cecidisset in illa! — Grande Iddio! *è meno abusato che* Gran Dio, *e ha più efficacia.* — Dio è grande, *non lo dicono soli i Turchi, ma, con senso crist., chi riconosce la potenza divina misericordiosa o punitrice. Questo modo sta senza escl. Tert.* Deus magnus.

[T.] Giusto Dio! *escl. di chi riconosce la giustizia di Lui e nel punire e nel premiare. E anche in gen. per esprimere altri sentimenti.* Dio è giusto *può essere più escl. che affermazione, accennante che* Dio ha puniti *o* punirà i rei, fa *o* farà giustizia agli oppressi.

[T.] Dio immortale! *escl. in varii sensi familiarm. abusata, frequente sul serio ai Lat. Cic.* Quos ille, Dii immortales, cruciatus perferebat!

[T.] *I Crist.* Dio eterno! Eterno Dio! — Eterno Iddio!, *anco senza diretto accenno alla eternità, ma come escl gen., giacchè una delle perfezioni infinite le chiama tutte.*

[T.] Viva Dio *e* Vivadio, *nel senso del bibl.* Vivit Deus, *è affermazione invocante la verità e l'onnipotenza di Dio, indivisibile dalla sua necessaria immutabile vita. E dicendo* Viva, *e s'afferma che vive, e desiderasi che infonda in noi la sua vita.*

[T.] Dio onnipotente! *altra escl. di senso gen., non così spec. come* Può far Dio!, *o* Poffardio!, *che accenna pure a potenza, ma in modo non riverente, come dire:* Può egli Dio fare quello che io veggo o che sento? Posso io creder cotesto? — *In orig. è dunque escl. di maraviglia, ma l'abuso fattone le diede senso di minaccia e arroganza. Onde il Sost.* Venire con un poffardio...

58. *Escl. di lode a Dio. Nel rammentare un bene proprio, per non ne dare vanto a sè, e recarne il merito a chi si deve, il pop. tosc., o nel principio o come tra parentesi a modo d'intercalare, dice:* Prima a Dio; *e ci soggiunge anco:* E alla SS. Vergine. *Ma lo dicono anco rammentando cose non liete, a modo d'augurio, e per ringraziare Dio d'ogni cosa, chè ogni cosa è bene da Lui. Virg.* Ab Jove principium. *Così in esso Virg.* Praefatus Divos, solio rex infit ab alto.

[T.] Lode a Dio, *escl. di lode e benedizione, segnatam. di ringraziamento. Onde, in un luogo dove la locuz. è profanata da sdegno con spregio,* D. 1. 8. Vidi quello strazio Far di costui... Che Dio ancor ne lodo e ne ringrazio. *Bemb. Lett.* 2. 6. 88. Lodato sia Dio ch'io ho veduto l'opera del nostro messer Jacopo. *Bocc. Nov.* 40. 2. Ora, lodato sia Iddio che finite sono. *Onde nella fine de' libri scrivevasi* Laus Deo. — *Per cel. d'impazienza* Lodato sia Dio che la commedia finalmente comincia. È finita la discorsa accademica, lode a Dio. *Questa escl., com'altre sim., può stare nel costrutto a mo' di parentesi.*

*Per antifr. fam. Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*Man.*) Lodato sia Dio! Se io non ho in casa per cui mandare a dire che tu non sii atteso (*vale:* Io ho, lode a Dio, chi mandare).

[T.] Lodato sia Dio! *dicono in Firenze i poveri, e con ciò chieggono senz'altra parola, ringraziando del non ancor ricevuto, e rammentando che l'elemosina è una lode di Dio, che essa persona caritatevole è una lode di Dio vera e viva* (D. 1. 2.).

*A modo di Sost.* [T.] D. 3. 24. Risuonò per le spere un Dio lodiamo. (*Accenna al* Te Deum, *che comincia:* Te, Dio, lodiamo, te, Signore, confessiamo.)

[T.] † *G. Vill.* 12. 3. 7. Sonando le campane a Dio lodiamo (*a festa*). *M. V.* 4. 7. *E* 3. 84.

59. *Più espressa escl. di ringraziamento.* [T.] Ringraziato sia Dio, Sia ringraziato Dio, Ringraziamone Dio. *Ell.* Ringraziato Dio.

[T.] Grazie a Dio, *nel principio del costrutto e alla fine e nel mezzo a mo' di parentesi. Più com. che* Grazia. *Agn. Pand.* 14. Grazia a Dio, così mi sento sano, ma meno gagliardo ch'io non soleva. = *Nel ling. scritto. Bocc. Nov.* 9. (*Man.*) La Dio mercè e la vostra. *Meno inusit. che il seg. Bocc. g.* 3. *n.* 3. La mercè di Dio, e del marito mio, io ho tante borse e tante cintole, che io ve l'affogherei dentro. *E g.* 7. *n.* 6. Qui me ne venni, dove, mercè di Dio, e di questa gentil donna, scampato sono. *Com. il seg. Bocc. Nov.* 63. 14. (*C*) Tenete il vostro figliuolo, per la grazia di Dio, sano.

Dio grazia, *tra parent. men com. Cecch. Dot.* 4. 2. (*C*) *Borgh. Vesc. Fior.* 441. *Car. Lett. ined.* 2. 322. Da Urbino, dove S. E. si trova, Dio grazia, ben condizionata (*come una balla di roba*) e ricevuta con molto onore. *Bern. Lett.* 36. (*Man.*) La peste, Dio grazia, s'è dileguata del tutto. † *Esop. Cod. Fars. fav.* 32. *p.* 93. (*Gh.*) Ma, grazia di Dio, e' ne sono stati puniti e impiccati.

*Com.* [T.] Per la Dio grazia. *E* Deo gratias *anco nella lingua parl. V.* [G.M.] *Anche* Per Dio grazia. *S. Antonin. Oper. a ben viv.* = Per la grazia di Dio, *i Sovrani costumano di premettere ai loro titoli.* (*Man.*) [T.] *Ma* Per la grazia di Dio *è sovente iron.*

60. *Ringraziamento d'uomo a uomo.* [T.] Dio gliene renda merito. *Familiarm.* Diel meriti. *Tert.* Deus mihi reddet. *Virg.* Di tibi... Praemia digna ferant.

61. *Escl. di desiderio, con più o men viva speranza o rassegnazione.* [T.] Faccia Dio! Dio facesse che...! *Cic.* Dii faxint.

[T.] Se Dio fa..., Se Dio facesse che..., *può essere e modo di fiducia e anco di poca credenza nel corso ordinario delle cose, come se quello di che si parla, non si attendesse che da una specie di miracolo. Suona talvolta iron.; ma in cotesto senso non è da adoprare.*

*Nel seg.* Faccia Dio! *dice o rassegnazione o noncuranza dell'usare i mezzi che pur si potrebbero. Segner. Mann. Genn.* 28. 3. (*C*) Nè temono talvolta a risponderti: Se mi dannerò, faccia Dio. — Faccia Dio? — Se Dio ti danna, non farà se non quello che tu vuoi fare.

[T.] *E come parte integrante del costrutto, e come parentesi inserta, diciamo:* Spero in Dio.

[T.] *Fam.* Magari Dio! *Dal gr.* Μακάριος, *ell., che vale: Sarei pur felice, Dio, se facesse...!*

[T.] Dio voglia! Dio volesse! Voglia Dio! Volesse Dio! *Posposto può avere più efficacia, per essere il nome di Dio in più risalto. E può* Volesse *esprimere fiducia più remota e meno ferma che* Voglia. *Cecch. Comm.* 101. Dio voglia che la ben vadia (*vada bene*). *Cron. Vell.* 21. Voglia Dio che non si muti. *Amm. ant.* 10. 3. 11. Diel volesse, che così molti bene facessero, come molti bene parlano. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Diel voglia sieno favole. *V.* DIEL.

*Ass. Bocc. Nov.* 44. 6. (*C*) Ora Dio il voglia, disse la Caterina.

[T.] Dio volesse, Dio voglia, *di cose che si amerebbero fatte. Di quelle che amerebbesi non seguissero:* Piaccia a Dio che non..., *o ass. sottint. il resto:* Piaccia a Dio. *Questa non è norma costante; ma gioverebbe attenercisi.*

Non piaccia a Dio *era modo ell., non più usit., di negaz.; come dire: Non sia che voi lo crediate. Bocc. Nov.* 2. 1. (*Gh.*) Il domandarono: Come!, non era costui attratto? A' quali il Fiorentino rispose: Non piaccia a Dio; egli è sempre stato diritto come è qualunque di noi. (*L'usano Fr. Giord. e il Volg. di S. Ag. C. D.*) *Mor. S. Greg.* 4. 26. (*C*) Non piaccia a Dio, nè cader debbe in opinion d'alcuno.

62. *Modo di fiducia e insieme d'invocazione.* [T.] A Dio piacendo (*del fare o del dir cosa nel tempo avvenire*). Verrò, a Dio piacendo, la settimana che s'entra. (*Lo dice chi ha a fare o a dire, di sè o di coloro in cui nome parla.*)

*Men com. i seg. Petr. cap.* 12. (*Man.*) Questi cinque trionfi in terra giuso Avem veduti, ed alla fine il sesto, Dio permettente, vederem lassuso. *Varch. Lez. son.* 7. *D. Conv.* 61. (*C*) In un libro ch'io intendo di fare, Dio concedente, di volgare eloquenza. [T.] *D.* 1. 20. Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto Di tua lezione (*della lettura di questo poema*), or pensa... *Virg.* Di nostra incepta secundent. *V. anche* § 10.

63. *Forma sim. di* A Dio piacendo. [T.] Coll'ajuto di Dio. *Ma questa abbraccia e l'avvenire e il presente, e, come ringraziamento umile e affettuoso, il passato. Bocc. g.* 1. *n.* 1.

[T.] Dio v'assista *è augurio d'affetto; ma è anco maniera di scusarsi dall'assistere chi è così accomiatato. In questo senso: Prov. Tosc.* Il più che tu ne cavi è un Dio t'ajuti.

[T.] Dio v'ajuti, Dio ci ajuti, *vale anco Ci scampi da male o da molestia o da noja, giacchè noi, coll'ajuto d'altri uomini, non possiamo.*

[T.] *Cas. Lett. C. Gualt.* 186. Non potetti dir, Dio, ajutami (*non ebbi il tempo neanco a pur profferire parola*).

† *Siccome* Misericordia! *è escl. che vale gran quantità che par voglia opprimerci o confonderci il pensiero, in senso sim. nel seg.* [M.F.] *Bon. Giamb. Intr. vir. cap.* 10. Dio ajuta! quanti uomini sono già stati che hanno voluto abbracciare e pigliare questa gloria del mondo... e non hanno potuto avere neente! *E cap.* 76. Dio ajuta! Chi sarebbe di tanta bontà che conoscesse e credesse...

[T.] Così Dio m'ajuti *è forma che accompagna il giuramento, chiamando la somma Verità testimone del vero. In senso più gen. Bocc. Epis. Pr. S. Apos.* 81. Così m'ajuti Dio, come...

[T.] Se Dio m'ajuta, *forma non di condizionale ma di fiducia e preghiera, sim. a* Coll'ajuto di Dio. — Se Dio m'ajuta, condurrò a fine l'impresa non ajutata dagli uomini.

*Forma d'augurio è d'invito, non usit. oggidì. Bern. Orl.* 1. 5. 63. (*C*) Se Dio t'ajuti, dimmi...

† *Ell. affermante la verità e sincerità di quello che segue. Bocc. g.* 4. *n.* 2. (*C*) Se Dio m'ajuti, di voi m'incresce. *E g.* 8. *n.* 2. [T.] *Varch. Suoc.* 2. 2. Non lo sai neh? Non, se Dio m'ajuti, marito mio. = *Bocc. g.* 9. *n.* 10. (*C*) Se m'ajuti Dio, tu se' povero; ma egli sarebbe mercè che tu fossi molto più. — *In senso sim.* [T.] Se Dio mi salvi. *Bocc. Nov.* 50. 16. (*C*)

† *Forma sim. più inusit.* [Val.] *Pucc. Guerr. Pis.* 5. 37. Durò la battaglia Da terza a nona e più, se Dio mi vaglia. *E* 4. 5.

64. *Nel seg. il* Se *fa parere antiq. il modo: Bocc. g.* 8. *n.* 2. (*C*) Se Dio mi dea bene. *E ivi.* Se Dio mi dea il buon anno, io non gli ho allato (*meco, i danari*); *ma ravvivasi l'augurio dicendo:* [T.] Dio gli dia bene, Dio gli dia ogni bene (*così talvolta anco intendesi di non volere aver più che fare con taluno, d'augurargli ogni bene, ma lontano*), gli dia molti anni, vi dia un buon anno, un buon viaggio. *Cecch. Servig.* 5. 9. O Domenico mio, Dio vi dia pace.

*E de' defunti.* [T.] *Cecch. Dot.* 4. 2. Oh che Dio le faccia pace All'anima, ov'ell'è. = † *Ell. Lasc. Gelos.* 4. 1. (*C*) Se ei verranno, Dio con bene: se non, a posta loro. *Quasi* Dio li accompagni con bene, *o sim. Nel Ven.* Ben con bene. *Le idee di bene e di Dio si commutano.*

65. *Forma di deprecazione.* Dio ce la mandi buona, *sottint.* La sorte, la faccenda. *Sen. Ben. Varch.* 3. 11. (*C*) Bisogna... pregare Dio, che te la mandi buona. *Magal. Lett. Stroz.* 111. (*Man.*) Iddio ve la mandi buona.

*Forma quasi inusit.* [T.] *Bocc. Nov.* 93. 18. Tolga Iddio che così cara cosa, come la vostra vita è, non che io da voi dividendola la prenda, ma pur la desideri. *E Lett. Pin. Ross.* 278. *Ancora più inusit. E nov.* 98. 16. Tolga via Iddio che...

[T.] † *Filoc.* Ma cessino gli Dii, che tu in alcuno atto, o per alcuna cagione l'avessi offesa. *Fir. Nov.* 5. 239. *Cas. Oraz. Carl. V.* 133. *Fiamm. pr.* 4. Se a' miei casi, che così poco stabili sono, i vostri simili divenissero (il che cessi Iddio)... *Vire:* Non permetta Dio, *o sim.* † *Cavalc. Att. Apos.* 64. S. Pietro rispuose:... Messere, Iddio me ne cessi. *Vang.* Absit.

[T.] Dio mi guardi *è vivissimo. Prov. Tosc.* 299. Dal bugiardo mi guardi Dio, Perchè non me ne posso guardar io. *Vit. SS. Pad.* 2. 119. Avvegnachè io sia in molti peccati vizioso, per certo sappiate ch'almeno eretico non sono: che Iddio me ne guardi. *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Se io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta; di che Iddio mi guardi.

*Di cose meno importanti. Fortig. Ricciard.* 26. 33. (*Gh.*) Spada, Che Dio ne guardi dove avvien che cada. [T.] *Ambr. Bern.* 2. 6. Diemene guardi!... m'acconceresti pel dì delle feste.

*Ass.* [T.] Dio vi guardi *valeva, segnatam. nelle lettere e ne' comiati, Vi custodisca e dia bene, senzachè idea di male ci fosse intesa direttamente.*

*Dell'essere l'uomo alieno dal fare o dir cosa. Segner. Pred.* 4. 9. (*C*) Guardimi però Dio, che io, peccator miserabile, voglia...

*In senso sim. Segner. Pred.* 3. 1. (*C*) Che credete! Ch'io venga questa mattina... per arringare a favor de' vostri nemici? Dio me ne liberi.

*Ma* [T.] Dio ci liberi *è deprecazione più gen., come* Dio ci scampi. *Prov. Tosc.* 219. Dio ci salvi. *E per cel. Prov. Tosc.* 62. Dio ti salvi da un cattivo vicino, o da un principiante di violino. — *Sovente frapponesi tra parentesi.* Se accade (Dio ci liberi) che... *E anche* Dio liberi. *E* Dio ce ne guardi. — Dio ci scampi dalle femmine letterate. *E ancora più per cel., a simulare o esagerare paura e ribrezzo:* Dio ci salvi, scampi e liberi. Scampare *suonerebbe, d'ordinario, più di* Salvare, Salvare *più di* Liberare; *ma qui la confusione è giocosa.*

[T.] *Altro modo di cel.* Un poeta, che Dio ce ne liberi. — Un visitatore, che Dio ve ne guardi.

[T.] *Sul serio i Lat. Cic.* Quod Dii omen avertant. *Ter.* Dii melius duint. *Virg.* Di meliora piis.

*Ell.* — *Lasc. Parent.* 5. 5. (*C*) Ci sono tanti guai, che Dio misericordia!

[T.] *Ancora più ell., nella Versilia:* Aveva una paura che Dio! *Può spiegarsi anco con le locuz. not. al* § 78.

[T.] *Tiene del deprecativo la forma* Dio mi perdoni, *che dicesi non solo nel confessare fallo antico o recente, ma nell'atto di pronunziare cosa che sentasi non essere in tutto bene; chiedendo perdono a Dio e scusa agli uomini del fallo nell'atto del commetterlo, e talvolta anche prima.* Quell'affronto, Dio mi perdoni, non me lo posso dimenticare. *E anco per cel.* Le femmine letterate (Dio mi perdoni) non sono nè donne, nè uomini, nè cose. — Egli era accademico e, Dio gli perdoni, cavaliere.

66. *Augurio di saluto, nel venire.* [T.] Dio vi salvi, *con che rendesi il* Salve *e l'*Ave *lat.* = *Nov. ant.* 61. (*C*) Giunsero e dissero: Dio ti salvi, uomo di grande sapienza. *Fir. Disc. an.* 31. *Fior. Ital.* 9. [Val.] *Legg. Tob.* 29. = *Ovid. Simint.* 1. 75. (*Man.*) *E* 3. 235. (*C*) [Camp.] *Pist. S. Gir.* 48. E avendomi detto parimente: Iddio ti salvi, e Fatti con Dio, in un punto di tempo.

[T.] Dii te servent, *saluto agl'imp. rom. Augurio nostro com.* Dio la conservi, Le dia salute.

Dio vi salvi *o* Dio v'ajuti, *a chi starnutisce.* (*C*)

† *In senso sim. Bocc. Nov.* 76. 9. (*C*) Se Dio mi salvi, questo è mal fatto. *Lat.* Ita me diiament. *V. anco* § 64.

67. [T.] L'Addio, *che si dà nel partirsi, è ell. della locuz.* A Dio vi raccomando, a Lui vi lascio e commetto. *Tert.* Deo commendo. † *Bocc. Nov.* 99. 19. A Dio vi comando. *E* 95. 13. — *Più sovente gli ant. in questo senso* Accomandare. *Bocc. Nov.* 5. 9. Ringraziatola dell'onore ricevuto da lei, accomandandolo ella a Dio, a Genova se n'andò. *Dittam.* 1. 3. *Alam. Gir.* 1. 26.

† *Nel seg. l'ell. è compiuta altrimenti.* [T.] *Franc. Barb. Regg. Donn.* 118. Madonna,... A Dio siate. *Reina:* Andate: a Dio. *E* 91. A Dio, figliuola. *Giovane:* A Dio, madonna, siate. *Forma anche provenz. e fr.* = *Lor. Med. Beon.* 7. (*Man.*)

*Col* Dire. [T.] *Allegr.* 193. Tanto ch'io mi vergogno a dirgli a Dio. = *Bocc. Nov.* 99. 24. (*Man.*) *E* [T.] *Amet.* 158. Senza dire addio. *Contrapp. di cel., secondo il not. nel* § 21. = *Bocc. Nov.* 73. 21. (*Man.*) Senza dirci nè a Dio nè a diavolo, nel Mugnone ci lasciasti.

*Sost. senza il verbo.* [T.] *Allegr.* 305. Senz'addio. *Chiabr.* 5. 53. Dire un addio. *Menz. Op.* 3. 171. Un lamentevole addio. *Bocc. Rim. aut. tosc.* 4. 103. Alti addio. *E anche* Addii, *ma più rado. V.* ADDIO.

*Del morire.* [T.] *Malm.* 3. 24. Costui vuol dirci addio.

[G.M.] *Modo proverb.* Addio si dice a chi muore.

*Del far finita o disperata una cosa.* [T.] *Coll. Ab. Is.* 97. Addio! siamo sommersi.

*Anco a cose.* [T.] *Crud. Itim.* 59. Addio, lattughe.

68. [T.] Dio sia con voi *è primieram. modo d'augurio e di saluto. Onde nelle cerimonie della Chiesa, il sacerdote:* Dio con voi; *e il popolo:* E con lo spirito tuo. *Qui sottintendesi il* Sia, *ma nella Salutazione angelica l'*È. = *Nel seg. dice l'assistenza divina. Bern. Orl.* 2. 30. 43. (*C*) Chi starà contro noi, Se nosco è Dio? — *Nel seg. ancora più.* [T.] *Vang.* Nessuno può fare i segni che tu fai, se non è Dio con lui.

*Questa poi è forma e di chi s'accomiata, e di colui che accomiata. Nel primo senso. D.* 2. 16. (*C*) Dio sia con voi, che più non vegno vosco; — *nel secondo diciamo anco:* [T.] Dio v'accompagni; *e in certe parti la ling. it. l'usava per* Addio, *segnatam. le madri pie, che rammenta il virgiliano* Ducente Deo. *Non è senza senso il Prov. Tosc.* 64. Compagnia d'uno, compagnia di niuno; compagnia di due, compagnia di Dio; compagnia di tre, compagnia di re; compagnia di quattro, compagnia da matti. (*I troppo pochi non giovano, nei molti compagni è sfarzo e vanità, nei troppi, pericolo.*)

[T.] Andate con Dio *è, e più era, modo com. d'accomiatare o di licenziare con affetto più o meno sincero e riverente. Bocc. Nov.* 62. Buon uomo, vatti con Dio. = *E* 6. 24. (*Gh.*) *E* 41. 1. [T.] *E* 22. 11. Chi 'l fece, nol faccia mai più, ed andatevi con Dio. — Andare, Andarsene *è oggidì più com. che* Andarsi. = *Bocc. Nov.* 20. 20. (*C*) Come più tosto potete, andatevene con Dio. [T.] *Il senso che prima era pio e affettuoso e riverente, ora è talvolta d'impazienza, di noncuranza e di spregio. La madre buona dice al Figliuolo:* Andate con Dio. *Lo dice il ricco al povero a cui non dà nulla: lo dice chi vuol troncare un discorso, come dire:* Smettete.

*Del sempl.* Andarsene, *senza sentimento nè favorevole nè contr.* [T.] *Lasc. Gelos.* 3. 6. Dubitava che per la lunga mia dimora non vi venisse l'aspettarmi a noja, tanto che ve ne andaste con Dio. = *Firenz. Asin. Apul.* 242. (*Gh.*) Fatta la preda, se n'andarono con Dio. *Anco di chi parla:* [T.] Se non fate presto, io me ne vo con Dio. † *E fin delle bestie.* = *Bern. Orl. in.* 46. 25. (*Gh.*) Come un giovin caval... Che, rotta la cavezza nella stalla, Pe' campi aperti se ne va con Dio A lanci e salti. — *Ma in senso d'impazienza o di dispr. o comechè sia avverso. Gell. Spor.* 2. 5. Oh vatti con Dio; per l'amor di Dio, non ne ragionar più. *Bocc. Nov. Ciriff. Calv.* 5. 86. (*Man.*) E perchè è da punire ogni trist'opra, Va' pur con Dio, la giustizia t'è sopra.

† *Escl. di maraviglia, come in altre ove Dio è nominato.* [T.] *Franc. Sacch. Nov.* 152. Oh vatti con Dio, dicea ciascuno, che questa è delle gran novità che si vedesse mai. *Bocc. Nov.* 73. 7. = *In senso sim.* Farsi con Dio, *men com. E g.* 7. *n.* 1. (*C*) Fantasima, Fantasima, fatti con Dio.

† *Per dire* Addio. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 48. Ed avendomi detto parimente: Iddio ti salvi e fatti con Dio in un punto di tempo, si pensò vuoto tornare. = *Bocc. Nov.* 70. 11. (*C*) (*Vale anco* Rimani con Dio, *quando lo dice chi se ne va.*)

[T.] † *Prov. Tosc.* 340. Caval restio, fàllo con Dio (*non lo tenere*).

*Sempre rispettoso e pio il seg.* [T.] Andare con la grazia di Dio. [Camp.] † *Aquil.* III. 64. Il tempo è buono e convenevole...; andiamo dalla parte di Dio. [T.] *Vit. S. Eufros.* 398. Voi ve ne andrete colla pace di Dio. *E anco* Nella pace; *e questo segnatam. non solo dell'andare, ma e del rimanere e del vivere; e dice più.* — *E così* Andatevene, *o* Rimanete, colla benedizione di Dio, *è detto l'uno da chi accomiata, l'altro da chi s'accomiata.* = *Bocc. Nov.* 41. 8. (*C*) Si levò su dicendo: Cimone, rimanti con Dio. — *Men com.* [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 3. Io ho bene approvata la tua carità, e non ti voglio più gravare: Sta' con Dio. E, come disse, non fu più veduto.

69. [T.] Sia con Dio, *o* Colla benedizione di Dio, *o* Col nome *e* Nel nome di Dio, *è modo d'augurio a quel che cominciasi a fare o a dire.*

[T.] *È anche modo di approvazione più o men piena, di consentimento più o meno rassegnato, di concessione più o meno indulgente. E può essere non senza moto d'impazienza.*

70. *Modo d'asseverare.* [T.] Com'è vero Dio. *Meglio che l'altro, non meno com.* Quant'è vero Dio (*giacchè qui l'idea di quantità non s'addice*).

*Altro modo fam.* [T.] Se credete in Dio, *sottint.* Credete a questo che io dico e che fo.

[T.] Dio mi sia testimone, Dio m'è testimone. [Camp.] † *Art. Am.* 1. Metti in testimonii ogni Iddio (*testes quoslibet adde Deos*). [T.] *Invocato a testimone o a giudice di quel che gli uomini non possono sapere o intendere o rettamente apprezzare:* Dio mi vede il cuore. — Dio lo sa. = *Bocc. Nov.* 9. 4. (*C*) La quale (sallo Iddio) se io far lo potessi, volentieri ti donerei. *E* 80. 20. [T.] Dio sa, *ass. col* Se *o altra partic., o come costrutto stante da sè, dice talvolta dubbio o vero o affettato.* Lo sa Dio, *o* Dio solo lo sa, *afferma quello di che Egli invocasi a testimone, ha senso quasi contr. del primo.*

[T.] *Forma fam. intensiva.* Ha detto delle bugie, Dio sa quante! — Dio sa quanti spropositi faranno!

*Intendendo che chi parla non può o non vuol dire ogni cosa, e chi ascolta non può tutto sapere nè intendere.* [T.] *D.* 3. 3. Dio lo si sa qual poi mia vita fusi (*dice Piccarda rapita dal chiostro; Dio sa quanto io patii*). = *Altro modo sim. fam. Bern. Rim.* 1. 6. (*C*) Dio vel dica per me, S'io dormii mai. *Bocc. Nov.* 20. 22. Come egli mi conci, Iddio vel dica per me. *E g.* 1. *n.* 1. La quale (*moglie*) egli ogni volta che bevuto avea troppo, conciava come Dio vel dica.

71. *I modi preced. abbiam visto essere e d'escl. e positivamente affermanti. Il sim. è de' seg. La forma, oggidì abusata, sì che ogni persona civile se ne astiene come da volgarità irriverente,* Per Dio, *si compisce colle parole:* vi prego per l'amore, per la riverenza di Dio; *ed è compita nel cit. D.* 1. 1. I' ti richieggio Per quello Iddio che... *Hor.* Per Divos oratus uterque penates... Cave... — *Vang.* Ti scongiuro per il Dio vivo. — Ti scongiuro per Dio non mi tormentare. [T.] *D.* 2. 23. Però mi di', per Dio (*onde il vostro patire?*). = *Petr. Canz.* 29. 6. (*C*) Per Dio, questo la mente Talor vi muova (*pensate alla patria lacerata, e abbiatene pietà per l'amore di Dio*). *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. Di ciò vi pregano similmente le misere contrade d'Italia... ed a man giunte colla mia lingua vi chieggon mercè, che voi procuriate, per Dio, che la crudele preterita fiamma... non sia raccesa.

[T.] *In senso men serio. Anco i Lat.* Per amicitiam Divosque rogatus... memento (*a proposito di cucina*). — Ti prego per tutti gli déi, dimmi, o Lidia (*una donna seduttrice*). — Per magnos te deos Oro! *Dice un Greco litigante a un Bruto pretore che ammazzi, com'è suo mestiere, il suo avversario che aveva soprannome di Re*).

72. *Col* Per, *gli è modo d'enfatica affermazione.* [T.] *I Lat. esclamando:* Proh Deûm atque hominum fidem! *Cic.* Che cosa è, per gli déi, più desiderabile della sapienza? = *Vit. S. Eufrag.* 3. 171. (*Man.*) Per lo mio Iddio vivo che io non mi riposerò infino a tanto... [T.] *Fior. S. Franc.* 59. Cominciò a riprendere se medesimo, dicendo: Onde a te tanta presunzione?... Per Dio, che tu proverai in te quello che tu comandi ad altri. *Stor. Barl.* 65. Disse lo romito: Per Dio... se tu potessi vedere la sua cella (*di Barlaam*), in buona ora tu fosti nato. = *Vit. SS. Pad.* 2. 294. (*C*) Per Dio, secondo che tu mi di', tu se 'l mio fratello.

*Apparisce più nei seg. l'abuso. Petr. Son.* 103. (*C*) Se amor non è, che dunque è quel ch'io sento, Ma s'egli è amor, per Dio, che cosa e quale? *Bocc. Introd.* 45. (*Man.*) Pampinea, per Dio, guarda ciò che tu dichi.

*Con moto d'impazienza o di sdegno.* [T.] *Bocc. Nov.* 26. 18. Per Dio, tanto sa altri, quant'altri. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Che s'esserci altro sotto non credeste, Per Dio, avreste fatti pochi avanzi. *E* 3. Rispose Orlando: Per lo vero Dio, Ch'egli è stranezza teco esser cortese. *E* 38. 10.

*L'ell. dei preced. compiesi sottintendendo* Giuro, *o sim.* [T.] *Fior. Ital.* 361. Giuro per quel Dio che con saetta folgore conferma li patti.

[T.] Giurare a Dio *vale sovente, oltre all'asseverare, promettere o minacciare piuttosto. Onde si fa tutt'una voce sost.* Giuraddio, *anco pl.* Tanti giuraddio, un perdio, *e anco* giuraddii, perdii. † Giurare in Dio, *modo bibl.,* Nel nome di Dio, *e con riverenza.* [Camp.] *D. Conv.* 4. 15. Lo rege si letificherà in Dio, e saranno lodati tutti quelli che giurano in Lui (*qui jurant in eo*).

*Nel senso di* Per *col* Pregare, *o sim.* [Camp.] *Bibb. Esd.* 2. 13. E ripresili e scongiuraili in Dio che non dessono le loro figliuole ai loro figliuoli (*Adjuravi in Deo*).

73. *Forme di bestemmia, troppo vive; ma sono più il rantolo che il cantico della nazione.* [T.] Corpo di... Sangue di... — † *Dicevasi* Per la morte di Dio; *fr.* Par la mort Dieu, *onde l'eufem.* Morbleu. *D.* 1. 3. Bestemmiare Iddio. — *Eufem. volg. it.* Per mio, Per zio, Affeddedieci. *V.*

74. † *Imprecazione. Bocc. Nov.* 61. 12. (*C*) Che tristo il faccia Iddio. *E* 62. 5. *E* 91. 5. [T.] Dio lo confonda (*da non ridire*). *Cic.* Dii perdant. — Dio mi gastighi se... *Hor.* Omnes dî exagitent me Si...

75. Per l'amore di Dio, *prima d'essere preghiera invocante o escl. quasi profana, era titolo e ragione di carità.* [T.] *Guast. Quad.* 37. Venti ducati pagati loro per l'amore di Dio per tale opera. = Fare una cosa per l'amore di Dio, *e* Darla, *senza mercede.* (*Fanf.*) *Malm.* 2. 6. (*C*) Tu vuoi ch'io doni per l'amor di Dio. [T.] *Bocc. Nov.* 1. 26. Non rivedendo colui, e avendoli serbati bene un anno per renderglieli, io gli diedi per l'amor di Dio. = *Gell. Sport.* 5. 2. (*C*) Non vo' che il mio figliuolo tolga moglie per l'amor di Dio; chè ha trovato mille fiorini.

*In questo senso dicevano anco* Per Dio. *G. V.* 12. 35. (*C*) Avea dato per Dio a' poveri tutta sua sustanza. [T.] *Bocc. Nov.* 1. 22. [Camp.] *Bin. Bon.* 16. 3. [T.] *G. V.* 12. 35. 7. *Prov. Tosc.* 55. Solo dir posso ch'è mio, Quanto godo e do per Dio. = *Dant. Par.* 22. (*Man.*) Che, quantunque (*quanto*) la Chiesa guarda (*custodisce, non possiede*), tutto È della gente che per Dio dimanda (*de' poveri*).

† *Bocc. g.* 4. *n.* 1. (*C*) Giovine di vilissima condizione, nella nostra corte, quasi come per Dio, da picciol fanciullo infino a questo dì, allevato. *Esop. Cod. Fars. fav.* 3. *p.* 9. (*Gh.*) Perchè mi pare la tua appariscenza buona,... passerotti per Dio.

76. *Chi prega o chi chiede o con sicuro desiderio, o con impazienza, dice coll'art.* [T.] Per l'amor di Dio. = *Vit. S. M. Madd.* 69. (*C*) Io vi prego per amore di solo Dio... che voi mi lasciate. (*Col solo non com.*) *Bocc. Nov.* 11. 5. Umilmente e per l'amor d'Iddio domandando a ciascuno... che loro luogo facesse.

*Uso men serio, sovente profano. Gell. Sport.* 2. 5. (*Man.*) Oh vatti con Dio, per l'amor di Dio non ne ragionar più. *Fav. Esop. S.* 31. Allora la volpe abbiendo il cacio, disse al corbo con grandi schernimenti: Sta' cheto per l'amor di Dio; chè il tuo doloroso canto mi ha tolto il mio capo.

77. [T.] *Siccome* Per amore, *così* In nome, Nel nome, Al nome di Dio, *usansi e in senso gen., o come preghiera o escl.; abusata anche questa.* Nel nome *determina meglio, e dicesi del cominciare o del finire un atto o serie d'atti, dell'intenzione che guida, e del prenderne le mosse dall'invocazione di Dio, dalla fede e speranza in esso affettuosa. Nel segno della croce e in altri riti, suol dirsi* In nome. Al *sottintende che il pensiere sia volto, l'atto dedicato a Dio; e ha usi men com. e meno efficaci che* Nel.

[T.] Nel *ha pure altro senso, e vale In virtù del nome invocato; giacchè* Dio *e il* Nome di Dio *si considera come tutt'uno; così come gli attributi di Dio sono esso Dio. Ps.* Nel nome di Dio nostro saremo grandi.

Al nome di Dio, *formula colla quale i notari cominciano i loro atti. Cron. Morell.* 217. (*Man.*) Al nome di Dio, e della gloriosa Madre. [Rig.] *Di qui forse il modo fam.* Nome di Dio e della prima volta *per annunziare il principio d'un'azione, massime se da lungo tempo desiderata.*

*E preghiera e scongiuro non irriverente il seg. Segr. Fior. Cliz.* 2. 2. (*Man.*) Al nome di Dio, ditemi.

*Modo d'assoluta asseveranza. Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. (*Man.*) Al nome di Dio, io voglio ir alla messa: noi ci rivedremo. *E* 2.

*Modo di concludere risoluto, aff. a* Insomma. [T.] *Cas. Cap.* Ma pur di questo al nome sia di Dio, Che, se gli altri mi parlano e ch'io gli odo, Debbo pur poter dir qualcosa anch'io. *Escl. Quando si chiede con istanza o con impazienza una cosa, o la si ottiene o se ne ha contentezza, o anche stizza dell'averla troppo aspettata,* In nome di Dio *è più com.*

*Forma di rassegnazione o di concessione. Cecch. Dissim. a.* 1. *s.* 2. (*Gh.*) *Sim.* I' penso che tu possa star poco ad aver la casa piena di famigli d'Otto. *Fil.* Al nome di Dio; e quand'anco e' ce ne menassino (*menassero*), noi non andremmo per ladri.

78. [T.] *La locuz. bibl.* Monti di Dio *per Altissimi, e sim., dove* Dio *porta idea suprema nel genere suo, rende ragione della locuz. fam.* Una pioggia, che Dio la mandava, *e altre sim.; e de' modi* Eziandio, Avvegnadio, *e sim., che asseverano più fermamente col nome dell'Ente necessario. Così quelli, più volg., di certi dial.:* Mai di Dio (*mai in eterno*), A che Dio (*a che eccesso, giacchè* eccesso *agli ant. aveva anche buon senso; e nella Bibb. e nella Somma, e in D.* 1. 2. *E* 3. 19). = *Più com. il seg.* (*Fanf.*) A quel Dio, *lo dice il pop. per Squisitamente.* Ho veduto quel quadro, ed è lavorato proprio a quel Dio. — Vedrà un lavoro proprio a quel Dio. *V. anco l'ult. capov. del* § 63.

79. [T.] *Molti e nell'ebr. e nel gr. e nel lat. e nell'it. i nomi non solo d'Ebrei e Cristiani, ma di Pagani che portano in sè il nome di Dio.* Raffaele, Diotimo, Diodato, Amedeo, Laudadio, Graziadio. — Giovanni di Dio, *il Fondatore dell'istituto dei Fate bene fratelli.* E questo nome sia corona al mio articolo; e così (direbbe il Tedesco) è fatto Dio.

† **DIO.** [T.] *Agg. Divino. L'aureo lat.* Dius *aveva senso tra* Deus *e* Dies *nel modo di Lucr.* Dias in luminis oras, *e Lucrezio, negando Dio, lo confessa coll'accettare questa parola dalla tradizione de' popoli, i quali per istinto sentivano che Dio, creazione e luce, sono idee indissolubilmente congiunte. La forma del gen. gr.* Διός, *di Giove, s'approssima a* Dies; *e i Lat.* Sub dio, *e* Sub Jove. *In senso men alto.* [T.] *Virg.* Dia Camilla. = *Dante innalza la voce all'orig., e tre volte l'adopra nel Par., come per farne onore al Dio trino:* 3. 14. (*Man.*) Udii nella luce più dia Del minor cerchio una voce modesta (*di Beato*). *E* 26. (*C*) La donna che per questa dia Regïon ti conduce (*Beatrice*). *E* 23. Che seguirai tuo Figlio, e farai dia Più la spera suprema (*o Maria*).

† **DIOBOLARE.** *Agg. Di due oboli, di poco e quasi nessun valore.* (*Fanf.*)

**DIOCESANO.** [T.] *Agg. Da* Diocesi. Vescovo diocesano, *Che ha giurisdizione nella diocesi di cui si parla. Maestruzz.* 2. 25. (*C*) Chi può ne' boti (*voti*) dispensare, ovvero commutare?...: il vescovo diocesano. [T.] Sinodo diocesano. — Prelato diocesano. — Clero. *Trad. lat. del Cod. Teod.* Convocati dal vescovo i preti diocesani. — Catechismo. — Breviaro.

2. *Sost. Per Vescovo della diocesi, o Prelato che ha giurisdizione spirituale sopra la diocesi. Maestruzz.* 1. 22. (*Man.*) E chi fu ordinato fuor del tempo, o da altro vescovo; ma più vera cosa è che 'l diocesano con questo cotale potrà dispensare. *E appresso. E* 2. 34. 2. *E* 2. 43. Il diocesano del percosso (*prete, battuto da altro prete*).

3. *Non rispetto al prelato o a' suoi ministri, ma agli amministrati e al paese.* [T.] Congregazioni parrocchiali e diocesane. — Opere diocesane e parrocchiali.

*Come Sost. Maestruzz.* 2. 35. (*Man.*) I diocesani altrui, i quali offendono nel vescovado suo, e sono in generalità iscomunicati da lui, caggiono eglino nella sua iscomunicazione? *Risp.* Sì; imperocchè sono fatti suoi sudditi per ragione del luogo dove eglino offendono. [T.] Pastorale del vescovo a' suoi diocesani. — A' diocesani.

† **DIOCESE.** [T.] *Diocesi. V. Com'altri dice* Crise *per Crisi. Car. Lett.* 2. 249. (*Mt.*) *Bemb. Lett.* 1. 3. 76. *E* 5. 301.

**DIÒCESI** *e* † **DIÒGESI** *e* † **DIÒCESE.** [T.] *S. f. Il senso gen. dell'orig. Regione amministrata con giurisdizione mater. o spirit. Aureo lat. Gr.* Διοικέω, *Amministrare, Reggere. Un'Iscr. ha non* Dioecesis, *ma* Diocesis, *secondo la nostra pronunzia; che, se stesse all'orig., dovrebbe dire* Diecesi, *come* Economo.

*Tra' Greci, Parte di provincia amministrata da un propretore.* [T.] *Cic.* Che i magistrati e le deputazioni di tutte quelle diocesi che sono di qua dal Tauro, e di tutte quelle città, a me venissero. = *Borgh. Tosc.* 346. (*Man.*) Dice (*Cicerone*) che a quel governo erano state... attribuite tre diocesi dell'Asia;... che sarebbe, come noi diremmo, tre territorii. *E appresso. Poi nella guerra civile Cicerone fu fatto* Episcopo *nel mezzogiorno d'Italia.*

*Partizione dell'imp. rom.* [T.] Ogni diocesi conteneva più provincie. — Ogni diocesi aveva per governatore un vicario del prefetto. — La diocesi d'Egitto era partita in cinque provincie o sei.

2. *Parte di paese spiritualmente governata da un vescovo. La rad. gr.* Οἰκία *dice che questo governo dev'essere come di famiglia, e il vescovo padre. Borgh. Tosc.* 346. (*C*) Per l'uso ecclesiastico, la parola Diocesi è già dimesticata. *Nel seg. è più propriam. secondo l'orig., la stessa amministrazione. Car. Lett.* 2. 349. (*Mt.*) Tornando in edificazione de' sottoposti della sua Diocese. [T.] Diocesi arcivescovile. — Ben governata. — Diocesi suffraganee. — Diocesi vacanti. = *Maestruzz.* 2. 43. (*C*) Il religioso d'una diocesi, se percuote il chierico, ovvero il religioso d'un'altra diocesi, allora nell'assoluzione si dee richiedere il diocesano del percosso. *E* 1. 13. I religiosi che sono diputati da' loro prelati ne' luoghi non esenti, si possono ordinare dal Vescovo, che vi truovano, avvegnachè non sieno nati nella sua diocesi. [T.] Distretto della diocesi.

3. *Più espressam. Il paese dove sono le anime formanti la diocesi spirituale; e lo prova il seg. Bemb. Lett.* 1. 5. 301. (*Mt.*) Nella causa d'alcuni Ebrei della sua diocese. *Stor. Eur.* 2. 51. (*C*) Quella parte dell'Inghilterra, dove sono ora le tre diocesi Dunelmo, Carlil e Jorch. *G. V.* 6. 7. 1. Era della diocesi di Fiesole, e del distretto di Firenze. [T.] *Sulp. Sev.* Visitare la diocesi. — Visita della diocesi; *oggidì fatta non a' tempi voluti da' Canoni, nè, dai più, con la debita vigilanza. Certo vescovo più politicamente che evangelicamente zelante,* trapassava i confini della sua diocesi per sbuffare contro un parroco che diceva a lui come al mare: Frangi più là i gonfi tuoi fiotti.

[T.] La diocesi ha tante parrocchie. *Sidon.* Nelle desolate diocesi e parrocchie. *Altrove usa* Diocesi *per Parrocchie, e propriamente secondo l'orig. I primi vescovi erano parrochi; e certi parrochi valgono e fanno meglio di certi vescovi; e a cert' altri la parrocchia rende più che a qualche prelato la diocesi.* — C'è delle diocesi poco più grandi che qualche parrocchia, *e gioverebbe mutarne i confini.*

4. *La Chiesa amministrata da un vescovo, compresi i sacerdoti e i fedeli. Bottar. Lez. Decam.* 2. 17. (*Mt.*) De' Santi che alcune Diogesi onoravano. *In questo senso* [T.] Catechismo della diocesi. (*Ma meglio sarebbe che tutte le* diocesi *avessero, almeno negli insegnamenti essenziali, una sola forma di catechismo, com'hanno una fede comune*). — Feste della...

**DIÒGENE.** [T.] *S. m. N. pr. del noto cinico. Per antonom.* Diogene, *Uomo trasandato e sudicio nel vestire, o che pare filosofeggi l'inverecondia.*

*Proverbiale è altresì:* [T.] La lanterna di Diogene, che di bel giorno andava col lume in mano cercando un uomo. *La lanterna di Francia li disfaceva.*

[T.] La botte di Diogene, *sua abitazione mobile, anch'essa fatta quasi prov.*

**DIOGENIANO.** [T.] *Agg. Da* Diogene. *Partigiano o Seguace segnatam. del cinico. Mascard.* (*Mt.*) *Anche Sost.* — Diogenico *sempl. Agg. Che tiene del fare di Diogene.* [T.] Sporcizia, Impudenza, Affettata libertà, diogenica.

**DIOGÈNICO.** [T.] *V.* Diogeniano.

† **DIOGESI.** [T.] *S. f. Diocesi. V.* — *Vive nel pop. per la solita commutazione, come* Gastigo *per* Castigo. *Ma* Diogesano *non vive perchè non è voce pop. Bottar. Lez. Decam.* 2. 17. (*Mt.*) *E* 43.

**DIOMEDEA.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Grande uccello marino, forte volatore, detto anche da' marinai* Nave da guerra, *per contrapporlo all'uccello* Fregata.

**DIONE.** [T.] *S. f. Madre di Venere in D.* 3. 8.; *posta per il pianeta di Venere in* 3. 22. *Virg.* Dioneae matri. — Dioneaei Caesaris. [Camp.] Dione, *in Ov., Venere stessa.* [T.] *Nelle lett. lat. del Bocc.* Spurcissimum Dioneaeum, *Uomo dato a' piaceri del senso; onde* Dioneo *è nominato un de' novellatori nel Decamerone, il più gajo, ma non onestamente gajo, nè sempre facetamente.*

**DIONEA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Pianta erbacea annuale della Carolina, che forma un genere nella Decandria monoginia, famiglia delle Droseracee, notabilissima per la conformazione e grande irritabilità delle sue foglie; difatto sono esse costituite da un gambo dilatato e da un lembo a due lobi armati di spine e continuamente irrorati da un umore zuccherino; quest'umore fa correre gli insetti, i quali, nel volarvi sopra, rimangono per lo più trafitti dalle spine dei lobi che tosto si chiudono l'uno sull'altro.*

**DIONEO.** [T.] *V.* Dione.

**DIONÌSIA.** *S. f.* [Fanf.] *Pietra nera con gocciole di colore rosso.* [T.] Dionysias, iadis, *in Plin. Avrebbe a dire* Dionisiade. *In Isid. altri legge* Dionysia; *ma dubbio.* [Fanf.] *Sacchetti, pag.* 267. *Tolosani, Sfera.* 36. *st.* 4. [Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* II. 4. Dionisia è pietra nera come il ferro, con alcune goccie rosse che vi lampeggiano, e rende odore di vino, il quale tuttavia caccia l'embriachezza, che pare una cosa mirabile a molti.

**DIONISÍACO.** [T.] *V.* Dionisio.

**DIONISÍADE.** [T.] *V.* Dionisia.

**DIONÍSIO.** [T.] *Sost. dall'Agg. Nome di Bacco, dal gr.* Διός, *Giove, e* Νῦσα, *Isola dove nacque. Onde* Le feste dionisie; Dionysia, *pl., n., aureo lat. Salvin. Cas.* 36. (*Mt.*) Corago nelle feste dionisie o di Bacco: dette anco Dionisiache. [T.] Dionisiaci ludi, *in Auson.* = *E una danza era così nominata. Salvin. Cas.* 5. (*Mt.*) Gli scenici... istrioni tutti, perciò da i Greci artefici e professori Dionisiaci, cioè di Bacco, sempre fur detti.

*Titolo d'un poema greco. Salvin. Cas.* 22. (*Mt.*) Nonno nelle Dionisiache, ovvero nel poema de' fatti di Bacco.

Dionisiaco, *Chi ha escrescenze ossee sulla fronte, simili alle favoleggiate corna di Bacco, che simboleggiava anco il sole: e le corna son raggi, e i raggi corna.*

2. [T.] *Il tiranno di Sicilia* (*D.* 1. 2.) *più sovente che* Dionigi, Dionisio. — Dionisio d'Alicarnasso *è detto anco* Dionigi. — Dionisio Areopagita. *D.* 3. 27. — *Ma del santo di Francia,* S. Dionigi. *E in It. n. pr. mod. più sovente* Dionigi. — Pier Dionigi. — *Traducendo però dal gr., anche moderno, sarà più conveniente* Dionisio.

**DIONÌSIO.** [T.] *Agg. V. il Sost.*

**DIÒPSIDE.** *S. m. Dal gr.* Διά, *Per, ed* Ὄψις, *Vista.* (Min.) [Sis.] (*Varietà di pirosseno.*) = *Pietra in cristalli generalmente prismatici, di quattro e di dodici facce, talvolta scanalati o striati longitudinalmente. Si è pure trovata in cristalli lamelliformi, ed anche in masse amorfe e compatte. Il suo colore varia dal verde pallido al bianco gialliccio.* (*Mt.*)

**DIOPTÀSIO.** *Agg. Dal gr.* Διά, *Per, e* Ὀπτασία, *Visione.* (Min.) [Sis.] *Hauy ha dato il nome di* Rame dioptasio *ad un minerale di un bel color verde, di una struttura lamellosa, la cui forma primitiva è un romboide ottuso, e l'ordinaria il prisma esagono piramidato. Non è una specie comune. Trovasi in Siberia colla malachite, detta da alcuni Smeraldina.*

**DIORAMA.** *S. m. Dal gr.* Διά, *A traverso, ed* Ὅραμα, *Vista.* (Fis.) [Gher.] *Specie di Panorama, illuminato secondo le diverse ore del giorno, per mezzo di lumi artifiziali gradatamente spostati.*

**DIOSCOREA.** *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Dioscoreacee, e della Diecia esandria del sistema di Linneo. Si conoscono più specie di questo genere, originarie delle Indie orientali, sommamente utili all'alimentazione dell'uomo, una delle quali* (Dioscorea batata, *Dch.*) *più conosciuta sotto il nome di* Igname della China, *è stata molto raccomandata in questi ultimi anni, siccome atta a surrogare il pomo di terra.*

**DIOTA.** [T.] *S. f. Vaso da due manichi, per vino. Gr.* Δύο, οῦς, ὠτός, *Orecchio. E in Or.* — *T. d'erud., che dice il tutto in una parola.*

† **DIOTA.** *S. m.* [Camp.] *Per Idiota. È antico idiotismo che s'incontra spesso nelle scritture del buon secolo, ed anche nel seguente.* — *Macc. Vit. S. Cat.* II. 11. *Med. Pass. G. C. E altrove più volte.* [Val.] *Pucc. Centil.* 36. 43.

**DIOTTALMO.** *S. m. Da* Δίς, *Due volte, ed* Ὀφθαλμός, *Occhio.* (Min.) *Specie d'Onice, le cui macchie rappresentano due occhi.* (*Mt.*)

**DIOTTRA.** *S. f. Dal gr.* Διά, *Per, ed* Ὀπτής, *Chi vede, Chi specula.* (Ott.) [Gher.] *Livella, Traguardo*

*che si adopera nel misurare angoli, distanze, ecc., in campagna, ecc.* Dioptra, *in Vitr.*

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 420. Chi vuole in un quadrante o sestante, che al più averà il lato di 3 o 4 braccia di lunghezza, assicurarsi nell'incidenza del perpendicolo, o nel taglio della diottra, di non si ingannare di due o tre minuti. *Danti, Astrol.* 38. Ultimamente è posto sopra il dorso dello astrolabio un regolo che l'attraversa, il quale dagli Arabi fu chiamato Alidada, e dai Greci Diottra: perchè con quella si osservano, mediante gli occhi, i movimenti celesti.

[Cont.] *Anche di gen. masc. Porta, Mir. nat.* 133. *v.* Il diottra, che è quell'istromento il qual s'adopra per misurare l'altezze.

**DIOTTRICA.** *S. f. Per l'etim. V.* DIOTTRA. (Ott.) [Gher.] *La Parte dell'Ottica che tratta principalmente della rifrazione o refrazione della luce.* = *Torricell. pref.* 21. (*Ediz. Fir.*) (*Mt.*) Cosa notata anco dal Keplero nella sua Diottrica. *E* 22. Sebbene (*l'Erigonio*)... nella sua Diottrica supponga d'averla trovata... *Magal. Lett. fam.* 1. 8. Attendo la Diottrica di quel divino ingegno del signor Ugenio. (*In tutti questi esempi è titolo di opera* [Gher.] *o di parte di opera.* [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 361. Circa alle altre Scoperte fecondissime del Galileo in Meccanica, Ballistica, Statica, Idraulica, Musica, Ottica, Diottrica, e Catottrica.

**DIOTTRICO.** *Agg.* (Ott.) [Gher.] *Che appartiene alla diottrica, o alla visione, ad un effetto qualunque, per via di raggi refratti, e di istrumenti da ciò.*

† **DI PACE.** *Post. avverb. vale Pacificamente. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*M.*) E di pace e d'accordo ricominciammo un assalto.

† **DI PALESE.** *Post. avverb. vale Palesemente. Vit. S. Gio. Gualb.* 316. (*M.*) San Giovanni co' suoi monaci di nascosto, e di palese dannava la simonia. *Stor. S. Eug.* 388. Ma perocchè era cristiana, non le poteva favellare di palese.

**DIPANAMENTO.** *S. m.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Il dipanare. Spet. nat.* XI. 191. L'operazione indicata (*alla fig. III*) non viene che dopo il dipanamento.

**DIPANARE.** *V. a. che s'usa anche N. ass. Aggomitolare traendo il filo della matassa. Non da* Vanus, *ma da* Pannus, *Filo. Pr.* Debanar, *spagn.* Devanar. *Dial. March.* Dipanatore, *l'Arcolajo. Lomb.* Dovanodoro, *dice il Castelv. V.* DIPANATOJO. *Isid. Gl. dà a* Depanare *altro senso. Cron. Vell.* 26. (*C*) Guadagnavano bene, e francavano la loro vita, e più, dipanando lana.

*Fir. Rim. burl.* 117. (*C*) Dipana e annaspa per sette persone. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Lasciar le madri e le suocere sole In casa a dipanare e a cucire. [Val.] *Rof. Lett. Etrur.* 1. 572. Donne che filano, dipanano, e riducono il loro filato a perfezione. = *Bellin. Disc.* 1. 267. (*M.*) Delle quali (*canne*) riconoscono l'esser loro le cerbottane... i cannoni da dipanare, i cannelli da tessitori. *Leopar. Rim.* 54. (*Gh.*) Come avea dipanato ell'annaspava. Eran quelle sue man pur benedette! *Salvin. Teocr.* 147. (*Man.*) Fuggir non puote l'uomo quello Che la Parca aggomitola e dipana.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 191. Si dipana su rocchetti, che sono senza orlo da una parte, quando è il filo di trama, e su altri con due teste, quando è il filo di stame.

[T.] Dipanare la canapa col guindolo.

2. *Trasl. Poliz. Rim. p.* 84. (*M.*) Della matassa non ritrovo il bandolo; Però dipana tu, Ch'i' farei scandolo. (*Si parla di canto.*)

[Cont.] *Bracc. Sch.* XVIII. 26. A dipanare intento Del mio cervello al mobile arcolaio Qui mi si tronca il filo.

3. *E fig., per Adunare. Salvin. Georg. l.* 1. (*M.*) Sozza tempesta dipanando in aere Piogge dall'alto le adunate nubi (foedam glomerant tempestatem, *il testo*).

4. *Altro modo fig.* [Cam.] *Giust. Prov. p.* 393. *Illustr.* E le lettere, pretenderà d'insegnartele chi non sa dipanare un periodo nè infilare un verso.

5. **Dipanare**, *scherzosamente per Mangiar pane. Fag. Commed.* 4. 276. (*Gh.*) Che!, li ho a imboccare (*i miei figliuoli*)? Mi par pure che dipanino commodamente bene, senza che abbian bisogno di chi loro lo ricordi e ci pensi.

*E pure scherzosamente, Mangiar molto.* (*Fanf.*)

**DIPANATO.** [T.] *Part. pass. di* DIPANARE.

**DIPANATOJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Quell'Utensile composto del naspo, del colonnino, e del piede, sul quale si mette la matassa da dipanare. Spet. nat.* XI. 191. Dopo d'averne un po' discostato, e distaccato i fili delle matasse, che si vogliono dipanare, si pongono su i quattro dipanatoi del naspo in cui si mettono ordinatamente per condurne il filo su i quattro rocchetti tutti in un tratto.

**DIPANATURA.** *S. f.* (Ar. Mes.) [Cont.] *L'Operazione del dipanare. Spet. nat.* XI. 222. Facilitare le dipanature, e il giuoco della catena, e della trama colle cautele d'uso, e con tutti gli stromenti convenevoli.

**DI PARATA.** *Aggiunto di una foggia di parrucca fuor d'uso. Oggi* Di parata *varrebbe quanto* Di solennità, *e si direbbe* Abito di parata *all'abito che i soldati o altri portano ne' giorni più solenni. Salvin. Disc.* 2. 483. (*M.*) Gli uomini stessi infemminiti adornansi di trasmodate e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varii nomi, all'imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina,...

† **DIPARERE.** *V. n. ass. e Pass. Lo stesso che* Parere, Sembrare. *Sagg. nat. esp.* 23. (*C*) Come che (*l'acqua*) alle volte si dipaja stagnante.

2. † *Per Apparire. Salvin. Iliad. p.* 349. (*M.*) Dove massimamente si dipare Degli uomini il valor, dove il codardo Uomo apparisce e il valoroso ancora.

**DI PARI.** *Post. avverb. vale In coppia, Al pari. Lo stesso che* Del pari. *V.* — *Ar. Fur.* 43. 142. (*M.*) Di par l'avere e 'l dar marito poni. *E* 24. 42. Così di par saranno ambi puniti.

2. *Replicato per enfasi o evidenza. Vit. S. Gir.* 121. (*M.*) Entrando essi nella chiesa di pari l'uno, di pari l'altro.

3. **Andare, o Camminare di pari,** *vale Andar del pari, Uguagliarsi; e dicesi così nel prop. come nel fig. V.* ANDARE DI PARI. *Red. Op. t.* 1. *p.* 49. (*M.*) I profondi misterii di nostra santa Fede non possono dall'umano intendimento essere compresi, e non camminano di pari con le naturali cose.

**DI PAROLA.** *Post. avverb. vale Con parola, Con promessa.* (*C*)

**DI PAROLA IN PAROLA.** *Post. avverb. A parola a parola. Pallav. Ist. Conc.* 1. 213. (*Mt.*) (*nella postilla*) Sta riferito di parola in parola appresso al Bzovio.

**DI PARTE.** *Post. avv. In parte. Agn. Pand.* 52. (*M.*) Se pure vi paresse alleggerarvene di parte, pigliate quella la quale...

2. *In forza d'Agg., vale Partigiano. Dant. Par.* 9. (*M.*) Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue ferrarese, E stanco chi 'l pesasse ad oncia ad oncia, Che donerà questo prete cortese Per mostrarsi di parte.

**DI PARTE IN PARTE.** *Post. avverb. A parte a parte, Partitamente. Ar. Fur.* 27. 84. (*C*) Il Re chiede al circasso che ragione Ha nel cavallo, e come li fu tolto; E quel di parte in parte il tutto espone, Ed esponendo s'arrossisce in volto. *E Supp. prol.* La quale di parte in parte per se medesima si dichiara.

**DIPARTENZA.** *S. f. Da* DIPARTIRE. *Il dipartire, La partita.* [Camp.] *Guid. G.* E con parole minaccevoli comandò la dipartenza ad Antenore. = *Ner. Sam.* 4. 44. (*Mt.*) Rimembra ancor la cruda dipartenza, E prende quella via, dove si crede Che Filli andasse.

*Onde* **Far dipartenza** *vale Dipartirsi. M. V.* 11. 54. (*C*) Sonate le trombe, si fe' dipartenza. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 85. Fan per Parigi la lor dipartenza.

2. [Camp.] *Per metaf. usato. Mor. S. Greg.* Per la dipartenza di Dio, lo abitaculo delle menti loro rimanerà vuoto.

3. *Quell'atto, e Quelle parole che s'usano nel dipartirsi. Galat.* 35. (*C*) Nondimeno se la tua contrada arà in uso di dire nelle dipartenze: signore, io vi bacio la mano; o: io son vostro servitore...

*Quindi* Fare la dipartenza con alcuno *vale Fare quegli atti e Dirgli quelle parole che si usano nel dipartirsi: che anche dicesi* Dire addio, Salutare, Licenziarsi scambievolmente. *Malm.* 6. 78. (*C*) Il Re, fatta con lei la dipartenza, Al salon del consiglio se ne torna. *Sassett. Lett.* 230. (*Man.*) Ha fatto testamento e fa la dipartenza con esso meco per rivederci in quell'altro mondo. *E lett.* 279. Se egli aveva a fare la dipartenza con la moglie, con i figliuoli, e darne conto agli amici... *Fag. Com.* (*Mt.*) Io vi ho trovato con quel ragazzetto a far la dipartenza, come voi sapete.

[T.] *E plur.* Fare le sue dipartenze, le dipartenze; *Accomiatarsi piuttosto dai conoscenti di fuori che dalla famiglia* (*questo direbbesi* Addio *o* Distacco, *secondo i casi*), *per ire a viaggio che non sia gita breve.* Fannosi le dipartenze, *anche non sull'atto del partirsi, ma giorni prima; e dopo fatte, incontra che l'uomo rivegga coloro da chi s'era accomiatato.*

**DIPARTIMENTO.** *S. m. Da* DIPARTIRE *per Dividere. Divisione, Spartimento. Lib. Astrol.* (*C*) E questi circoli fanno dipartimento dall'un segno all'altro. [Camp.] *Met.* III. Dell'ultimo dipartimento della quale (*valle*) è una ricordevole spilonca (*cujus in extremo*). [F.T-s.] *Mess. Piccolom. Sfer. Mond.* Le figure stellate si dipartirono da quel sito che fu prima osservato, dal qual dipartimento è avvenuto che il principio della figura dell'ariete non più si toccava nel segamento che fa il Zodiaco con l'Equinoziale.

2. [Camp.] *Per Luogo appartato, secreto. Met.* X. Allato ai templi era uno dipartimento di poco lume (*recessus*).

3. (Geog. e Polit.) *Chiamasi così in alcuni paesi quello che in certi altri si chiama* Provincia. (*Mt.*) [F.] *Bott. St. Ital. lib.* 12. Nominava i giudici, gli amministratori dei distretti, e dei dipartimenti, e quei dei municipii. [T.] *In Tosc. dicevasi* Compartimento, *ch'è più pr.:* Mandamento *è barbaro e senza senso.*

**DIPARTIMENTO.** *S. m. Il dipartire, Dipartenza. Nov. ant.* 62. 6. (*C*) Al Re non piaceva suo dipartimento. *Pass.* 80. Tu ti duoli, e piangi il dipartimento dell'anima dal corpo, e non piangi il dipartimento del sole. *But.* La notte significa lo dipartimento del sole. [Camp.] *Met.* V. Astapolo la vide, e crudele con la testimonianza le tolse il dipartimento (*redditum*).

[Cont.] *Gris. Cav.* 8. *v.* Il cavallo vuole avere... il garrese non solo acuto, ma quasi disteso, e dritto, e che ivi si veda il dipartimento delle spalle.

2. *Trasl. Pass.* 224. (*C*) Tutta la gravezza d'ogni peccato si prende dall'avversione, cioè da rivolgimento, ovvero dipartimento che fa la volontà da Dio. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Nel dipartimento dell'assignata ragione dell'ordine consiste la ragione dello male.

3. [Val.] *E per Morte. Tesorett.* 12. 3. Ma poi che alla natura Parve che fosse l'ora Del mio dipartimento... Mi comincio a dire...

**DIPARTIRE.** *V. a. Dividere in due o più parti.* Departior, *nel senso gen. in Boez.* Departio, *nelle Gl. gr. lat. Sen. Pist.* (*M.*) Noi la partiamo e dipartiamo in picciole parti.

2. *Separare, Disgiungere. Tes. Br.* 33. (*C*) Questo (*il Danubio*) dipartiva già Alamagna da Francia, ma ora dura infino o Lauren. *Dant. Purg.* 9. Pur come un fosso che muro diparte. [F.T-s.] *Anguill. Metam.* I. 6. Nel suo centro (*del cielo*) pose La terra, indi dal mar la dipartio.

3. *Per Levare, Separare, Scostare una persona o una cosa da altre o da alcun luogo. Non com. Dant. Inf.* 23. (*C*) Sanza costringer degli angeli neri, Che vegnan d'esto loco a dipartirci. *E Purg.* 9. Trafugò lui, dormendo in le sue braccia, Là onde poi gli Greci il dipartiro.

(*Tom.*) *D.* 3. 6. Faccian li Ghibellin, faccian lor arte Sott'altro segno (*l'insegna dell'aquila*), chè mal segue quello Sempre, chi la giustizia e lui diparte (*divide l'impero dalla giustizia*).

*Petr. canz.* 9. 5. (*C*) Onde mai, nè per forza, nè per arte Mosso sarà, finch'io sia dato in preda A chi tutto diparte. *E* 24. 5. Ma io però da' miei non ti diparto. *Alam. Colt.* 1. 12. Poscia il terzo anno, che il secondo teme, Lieto il diparta del materno stelo.

4. *Per Separare cose diverse mescolate e confuse insieme. M. Aldobr. P. N.* 108. (*C*) Il calore che è nel vino, vuole la grossa e viscosa materia dipartire.

[Cont.] *Ram. Viaggi*, I. 95. *A.* Antimonio. Questo nasce in alcuni luoghi d'Africa nelle minere del piombo, ed i maestri lo dipartono dal piombo col zolfo; se ne truova gran quantità ne' piedi del monte Atlante.

5. *Per Scompartire, Distribuire. Gr. S. Gir.* 65. (*M.*) Egli non dipartono le cose loro a' poveri... Se dirittamente non offeri, e dirittamente non diparti (*dispensi*), peccato hai fatto. *Guitt. Lett.* Agio e piacere tuo meco diparti. [Tav.] *Com. Ant. P.* XXVII. 16. La provedenza che quivi comparte vice e ufficio, nel beato coro silenzio posto avea da ogni parte. Cioè, Iddio, rettore di quello beato coro, il quale col suo ordine diparte la sua gloria, e dispensa per vicende e offizii come li piace,... [Camp.] *Aquil.* III. 49. Tutto ne lo trasse Cesare (*il pubblico tesoro*), e dipartillo intra suoi cavalieri. *Somm.* 30. E loro diparte sue grazie a ciascheduno, secondo sua volontà, siccome dice l'Apostolo. *Mil. M. Pol.*

6. [Camp.] **Dipartire uno incontro ad altro**, *per Porre divisione, scissura tra essi. Bib. Mat.* 10. Non venni a metter pace, ma coltello; perocchè io venni a dipartire l'uomo incontro al padre suo, e la figliuola contro la madre sua, e la nuora incontra alla suocera sua. (*Veni separare hominem adversus patrem suum.*)

7. **Dipartire uno della vita** *vale Spegnerlo, Ucciderlo, Farlo morire. Dant. Inf.* 5. (*M.*) Vidi Paris, Tristano, e più di mille Ombre mostrommi, e nominolle a dito Ch'amor di nostra vita dipartille (*cioè, le tolse dal mondo*).

8. *N. pass.* **Dividersi in parti**; *e parlando di membra, e sim., Dislogarsi. Vit. S. Onof.* 146. (*Mt.*) Caddi in terra quasi mezzo morto, e tutte le mie membra si dipartiano per la paura.

9. *E N. pass. Partirsi, Allontanarsi. Bocc. Nov.* 8. 5. (*C*) Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizi i miseri viventi abbandonati. *E nov.* 13. 18. Tantosto di qui ti diparti, e nel tuo luogo ritorna. *E nov.* 93. 5. E così dicendo, senza più tornarsi si diparti.

(*Tom.*) † *Senza l'affisso. D.* 1. 4. L'Ombra sua (*di Virgilio*) torna, ch'era dipartita. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 99. Il medesimo dì che il santo figliuolo nostro Asterio arcidiacono dipartiva, pervennero a me le lettere della tua Beatitudine. = *Tass. Ger.* 6. 90. (*C*) Scuopre il disegno della fuga, e finge Ch'altra cagione a dipartir l'astringe.

10. *Fig. Bocc. Teseid.* 2. 36. (*C*) Era anco lor della memoria uscita L'antica Tebe, e il loro alto leguaggio, E similmente s'era dipartita La 'nfelicità loro ed il dannaggio. [Camp.] *Poes. ant. anon.* II. Quando ferito fui dal vero Amore, Allor si dipartì l'amor fallace.

11. [Camp.] *Per Discostarsi. D. Purg.* 15. E tanto si diparte (*lo raggio*) Dal cader della pietra in ugual tratta. (*E vuol dire: si scosta ugualmente dalla perpendicolare col far l'angolo di riflessione uguale a quello d'incidenza.*)

12. [Camp.] *Per Isviarsi, in senso morale. D. Par.* 1. Così da questo corso si diparte Talor la creatura, ch'ha podere Di piegar, così pinta, in altra parte. (*Vuol dire in sostanza: che molti si perdono per l'abuso che fanno del libero arbitrio.*)

13. **Dipartirsi da altrui per checchessia, o in checchessia**, *vale Dissimigliare, Essere diverso. Dant. Par.* 8. (*M.*) Quinci addivien ch'Esaù si diparte Per seme da Jacob, e vien Quirino Da sì vil padre, che si rende a Marte.

14. (*Tom.*) *Delle opinioni. D.* 2. 29. Quai li troverai nelle sue carte (*d'Ezechiello*) Tali eran quivi: salvo ch'alle penne Giovanni è meco, e da lui si diparte.

15. **Dipartirsi dal vero**, *per Mentire, Esser falso. Ar. Fur.* 12. 49. (*M.*) Duro era il resto lor più che diamante, Se la fama dal ver non si diparte.

**DIPARTIRE.** *S. m. Dipartenza. Petr. son.* 15. (*C*) Ma gli spiriti miei s'agghiaccian poi Ch'io veggio, al dipartir, gli atti soavi Torcer da me le mie fatali stelle. *E* 134. L'anima al dipartir presta raffrena. *E* 250. I vostri dipartir non son sì duri, Ch'almen di notte suol tornar colei...

**DIPARTITA.** *S. f. Il dipartirsi. Men com. di* Dipartenza; *e non ha il senso di comiato. V.* DIPARTENZA. *Rim. ant. M. Cin.* 49. (*C*) Lo dolor grande, che mi corre sovra Da ciascun canto per tormi la vita, Sol per cagion della pia dipartita L'anima dallo cor per forza s'ovra. *Petr. canz.* 8. 1. Perocchè dopo l'empia dipartita Che dal dolce mio bene Feci, sol una spene È stata infin a qui cagion ch'io viva. *E son.* 216. O dura dipartita, Perchè lontan m'hai fatto da' miei danni? *Teseid.* 3. 82. Nulla restava a far più ad Arcita, Se non di girsen via; e già montato Era a caval per far sua dipartita.

**DIPARTITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIPARTIRE. *Dant. Conv.* 177. (*C*) Ovvero che la ricente terra, di poco dipartita dal nobile corpo sottile e diafano, li semi del cognato cielo ritenea.

2. *Per Diviso in due, o in più parti, Partito, Disgiunto. Cortig. Castigl.* 4. 411. (*M.*) Questo è lo ardente rubo di Moisè, le lingue dipartite di fuoco, l'infiammato carro di Elia.

3. [Camp.] *Per Distribuito a più persone. Aquil.* III. 48. E gridò Metello: Ciò non puote essere che 'l comune tesoro sia così spogliato e dipartito in cotale maniera.

4. *Per Disviato, Fuor di mano. Ovid. Simint.* 1. 125. (*Man.*) Adunque poich'ella vide Narcisso andare per le dipartite ville,... celatamente seguita l'orme sue.

5. *E fig. Per Lontano, Scevro. Med. Arb. Cr.* 113. (*M.*) Dipartito dalla immondizia di noi peccatori.

† **DIPARTUTA.** *S. f. Dipartita. Guitt. Lett.* 30. 75. (*M.*) Di vostro e vostri e voi far dipartuta (*cioè, lasciar il vostro e i vostri e voi stesso*).

† **DIPÀSCERE.** *V. a. Pascere, Consumar pascendo.* Depasco, *aureo lat. Salvin. Nic. Ter.* (*M.*) Quanto colle mascelle ei dipascendo venne.

**DI PASSO.** *Post. avverb. vale Di passaggio, Incidentemente. Pallav. Ster. Conc.* 3. 670. (*M.*) Avevano i Capitoli di Spagna mandato assai tempo innanzi, come si toccò di passo in altro proposito, un tal Pedraglios.

2. † *Vale anche Più, Di più. Magal. Lett.* 1. 19. (*M.*) Son trent'anni, e di passo, che io lo conosco.

3. **Andare di passo** *vale Camminare di passo naturale. V.* ANDARE DI PASSO. (*M.*)

**DI PASSO IN PASSO.** *Post. avverb. vale Successivamente. Segner. Mann. Magg.* 6. 2. (*M.*) Più che di passo in passo si avanza (*la morte*) nel suo viaggio, più si allena,...

2. *Vale anche Una cosa dopo l'altra. Franc. Sacch. Nov.* 174. (*M.*) E disse loro come il fatto stava di passo in passo.

**DIPELARE.** *V. a. Pelare. Non com.* Depilo, *in Tert.;* Dipilo, *nelle Not. Tir.* — *Cr.* 9. 44. 1. (*C*) Dipelinsi primieramente i peli della giuntura in questa maniera. *Dant. Inf.* 25. E genera il pel suso Per l'una parte, e dall'altra il dipela. *M. Aldobr.* Fatelo cuocer tanto, che quando voi vi mettete la piuma, che la dipeli,...

2. *Per simil. Cr.* 3. 5. 3. (*C*) Quello (*canape*) il quale è molto grosso e lungo, siccome pertica, si può dipelare.

3. [M.F.] *Scottare. Menz. Sat.* 12. 95. E non sappiam di questa torbid'onda S'ella rinfresca o pur s'ella dipela.

**DIPELATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIPELARE. *Non com. Dant. Inf.* 16. (*C*) Tuttochè nudo e dipelato vada, Fu di grado maggior che tu non credi.

† **DIPELLARE.** *V. a. Tór via la pelle, Scorticare. Ott. Com. Inf. Dant.* 4. 55. (*C*) Smisurate ingiurie sostenne dalla moglie, come recita Girolamo contro a Gioviniano: elle il dibatterono e dipellarono.

**DIPENDENTE.** *Part. pres. di* DIPENDERE. *Che dipende. Segner. Crist. Instr.* 3. 12. 4. (*C*) Nelle scritture il vero dolore si accoppia ordinariamente coll'umiltà e colle umiliazioni, come un effetto dipendente dalla sua cagione.

[T.] Uffizio dipendente da altro uffizio.

2. [T.] Sillogismo dipendente, *la cui proposizione maggiore si reca ad un'altra proposizione sottintesa.*

3. *Fig. Ed anche a modo di Sost. lo stesso che* Dependente, *e dicesi d'un amico inferiore, che abbia qualche attenenza.* (*M.*) *V.* DEPENDENTE, § 2.

4. (Mus.) [Ross.] *Epiteto di* Tuono *che dipende da un altro: ed è quello, che ha luogo per effetto di una modulazione passeggiera; oppure quello, che, avendo luogo per effetto di una modulazione stabile, si riferisce al tuono principale, da cui dipende.*

**DIPENDENTEMENTE.** *Avv. Da* DIPENDENTE. *Con dipendenza. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Voleva che vivessero tutti dipendentemente dalla sua persona.

[T.] *L'usano in senso log. e ideale; ma è inelegante e inutile.*

**DIPENDENTÍSSIMO.** [T.] *Sup. di* DIPENDENTE *agg., segnatam. di pers. che troppo dipende dalle volontà altrui o per necessità o per debolezza.* [T.] Indipendenza politica, dipendentissima da protettori troppo potenti.

**DIPENDENZA.** *S. f. Da* DIPENDERE. *Il dipendere, Derivazione.* (*Fanf.*) *Segner. Parr. Instr.* 1. 1. (*M.*) Quasi che con tal formola volesse loro additare quella dipendenza totale,..., che ha il bene e il male del gregge dal bene e dal male di chi, per dir così, tiene il gregge in seno.

2. *Per Clientela. Cas. Lett.* 36. (*C*) Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandarlo in Francia a un Prelato italiano, giovane e ricco e di grandissima dipendenza. *Borgh. Orig. Fir.* 4. (*M.*) Mentre regni la casa Giulia con tutta la sua dipendenza. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 76. Noi siamo stranieri, eppur abbiamo ripieno tutte le cose vostre, le città, le isole, i castelli, tutti i luoghi di vostra dipendenza.

3. [Camp.] *Per Sommessione ad altri. D. Mon.* III. Per la qual cosa dicono, che tutti quelli che furono imperadori di Roma dopo lui ed esso (*Carlo Magno*) sono avvocati della Chiesa, e debbono della Chiesa essere avvocati; da che seguiterebbe quella dipendenza che seguir vogliono (*dependentia*).

[T.] Dipendenza diretta.

4. *Per Derivazione, Etimologia. Benv. Cell. Vit.* 3. (*M.*) Quel nome poi di Fluenzia, che questi dotti immaginatori e investigatori di tali dipendenze di nomi dicono avere avuto Firenze, per essere fluente ad Arno...

[Cont.] *Cat. P. Arch.* 1. 7. Interviene in più luoghi del territorio della città nostra di Siena, che per la molta dipendenza e velocità de i fiumi non gli hanno potuto le steccate ne i ponti resistere, ancora che bene murati fussero. *Mart. Arch.* II. 8. I tetti in prima questa dipendenza devono avere cioè... sicchè dal monaco alle facce del muro sia parti sette e mezza di tutta la larghezza di quindici parti.

**DIPENDERE.** *V. n. ass. Aver l'essere e il conservamento da altri, Derivare, Procedere, Provenire.* Dependere, *aureo lat., e trovasi anche* Dipendo. *Segr. Fior. Pr.* 19. (*M.*) In esse si trovano infinite costituzioni buone, donde ne dipende la libertà e sicurtà del Re. *E Lett.* 1. Tanto più merita di essere stimata la cosa che si possiede, quanto da più degno donatore dipende. [Cast.] *Ivi:* Tutte le cose che dagli uomini in questo mondo si posseggono, il più delle volte, anzi sempre, quelle da due donatori dipendere si è per esperienza veduto. = *Rip. Imp.* 218. (*M.*) Chi de' beni, che dipendon dalla fortuna, possiede tanti che bastano alla sua modestia..., non è capace d'una perturbazione d'animo. *Ambr. Furt. I.* 1. (*Vian.*) Ogni mio bene e male dipende da voi. *Segner. Letter. Cos. III. p.* 265. Non dubito che dalla volontà dell'Imperatore sia per dipendere ogni trattato di pace.

2. *Essere soggetto, sottoposto all'altrui autorità o dominio. G. V.* 11. 3. 10. (*C*) O fratelli, perocchè voi siete preti nel popolo di Dio, da voi dipende l'anima di coloro. *Dant. Conv.* Il suo essere dipende da Dio. *Salvin. Disc.* (*Mt.*) Scorgeva ottimamente che dal buono generale costume a i cuori gentili a buon'ora appreso, e per tempo imbevuto dipendeva il ben essere degli Stati. *Panciat. p.* 242. (*Vian.*) Vorrei che dependesse da me l'esito del negozio. *Giambull. Lez. p.* 131. È il sommo e vero creatore del tutto, e da 'l quale depende il tutto.

[T.] *Assol.* Io dipendo, *Non posso operare, deliberare da me.*

[T.] *Altro assol.* Non vuol dipendere. *Quasi sempre in mala parte. Non vuol riconoscere superiorità, nè d'autorità nè di senno.*

3. [T.] *Anco impers.* Non dipende da me *vale e Non è in mio potere la cosa, e Non è mia colpa se...*

4. [M.F.] *Fare atti di soggezione, Mostrarsi soggetto, ecc. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 15. Non può avvenire che i beneficii ecclesiastici vengano da taluno distribuiti non a chi merita più, ma a chi più corteggia, ma a chi più deferisce, ma a chi più dipende, ma a chi...?

5. **Dipendere da se stesso.** *Essere libero, Non esser soggetto a veruno.* (*Fanf.*)

6. *Essere partigiano di uno.* (*Fanf.*)

7. *Fig. Per Consistere, Essere riposto, Stare. Cavalc. Med. cuor.* 291. (*M.*) Tre cose considero di Dio, nelle quali tutta la mia speranza dipende. [T.] *Sav. Pr.* 4. *in Ezech.* Tutta la vostra città dipende di qua, da fare giustizia. = *Segner. Parr. Instr.* 2. 1. (*M.*) Pertanto quel momento sì spaventoso, da cui dipende una eternità..., non è solamente l'ultimo della vita.

8. [T.] *Dipendenza di causa. D.* 3. 28. Da quel punto (*che simboleggia Dio*), Dipende il cielo e tutta la natura. *Arist.* Ἐκ τοιαύτης ἀρχῆς ἤρτηται ὁ οὐρανὸς καὶ ἡ φύσις. *Sansov. Conc. Polit.* Nelle cose naturali la moltitudine delle cause particolari si ristringe nell'ascendere alle più alte, in poche, fintanto che terminano in una sola, dalla quale tutte le altre dipendono.

[T.] Conseguenza che dipende da un altro principio.

9. [Camp.] *Per Essere generato, Ricever l'essere, Venire da padre, ecc. Bin. Bon.* XX. 2. Se del non virtuoso nasce il buono, Ovver del buon, uom di virtù privato, Qual sarà onorato Tra 'l virtuoso o chi da lui dipende?

10. [Camp.] Dipendere di, *per Trarre il nascimento da. Bin. Bon.* X. 2. Se di villan dipende E tien nobile stile, Direm grosso sottile?

**DIPENDUTO.** *Part. pass. Da* DIPENDERE. *Segner. Pred.* 21. 3. (*M.*) O Dio buono, dirà, da che è dipenduta la mia salute! *E* 39. 11. Ma come che tutto

questo sia indubitato; non potrà però negare Giuseppe che ogni sua gloria dipenduta non sia dall'esser lui stato sposo alla Vergine. [T.] *Oggidì più com., segnatam. nel ling. fam.*, Dipeso, *col v. ausil.* Non è dipeso da me.

† **DIPENNARE.** *V. a. Cancellare, Dar di penna.* (*M.*) [T.] *In alcuni dial.* Depennare. Depennatus o Depinnatus *in altro senso lo dànno per di Varr.: non pare.*

2. † *Fig. Annientare, Abolire. Salvin. Man. Epit. cap.* 36. (*M.*) Le cose intorno al corpo, fino alla necessità della vita tu prendi...: ciò che è per apparenza o lusso, tutto dipenna.

**DI PER DÌ.** *Post. avverb. vale Ciascun giorno seguitamente.* (*M.*) *V.* Dì, § 41.

**DI PER SÈ** *e* **DIPERSÈ.** *Post. avverb. vale Separatamente. G. V.* 8. 32. 3. (*C*) E tutti si vestìro di nuovo, ciascuna arte e mistieri di per sè. *Pass.* 153. Di ciascuno di per sè distintamente si dirà più innanzi nel capitolo. *Cr.* 6. 5. 1. Seminasi (*l'anice*) del mese di Febbrajo e di Marzo, di per sè, e con altre erbe. *E* 9. 31. 3. Si polverizzino insieme, o di per sè. *Maestruzz.* 2. 41. Permette che e' manuchi dall'un lato di per sè. *Cron. Morell.* 244. Ella si sta vedova colla madre, e in una casa con Giano, come che di per sè (*cioè, fa vita da sè, non con Giano*). *Salvin. Disc.* (*Mt.*) Il bianco e 'l vermiglio, belli e vaghi colori erano in quel volto dipersè, ma più luminosi e più splendidi per la vicinanza del nero. *Red. Anim. viv. t.* 2. 3. Due i cuori racchiusi ne' loro particolari pericardi, e ciascuno avea dipersè i suoi proprii canali sanguigni.

2. *E in forza di Prep. Borgh. Arm. Fam.* 77. (*M.*) Così si divisero molto anticipatamente que' della Pressa da' Galigai, poichè fino in vita di messer Cacciaguida si contava l'una di per sè dall'altra, come fusser due diverse famiglie.

**DI PERSONA.** *Post. avverb. vale In persona. Segner. Mann. Genn.* 27. 5. (*M.*) Cristo medesimo di persona la portò in terra. *E Apr.* 5. 4. Quando (*il Giudice*) ti viene in casa a coglierti di persona improvvisamente, inaspettatamente, tu sei finito.

**DIPESO.** [T.] *Altra forma del Part. di* DIPENDERE. *V.* DIPENDUTO. [Cast.] *Giust. Epist.* 345. — Depensus *ha Titin. in Non.; ma Part. di* Dependo *att., non di* Dependeo *ch'è neut.*

**DI PESO.** *Post. avverb. vale Tolto sulle braccia, Alto da terra, e sim. Bocc. Nov.* 79. 36. (*C*) Poscia presala di peso, credo ch'io la portassi presso a una balestrata. *Ciriff. Calv.* 3. 87. Così ne fu portato alla marina Di peso com'un cero, e messo in nave. *Fir. Luc.* 5. 5. Il padrone n'è portato di peso, da non so che canaglia. *Bern. Orl.* 2. 3. 54. Chè sarai come gli altri anche tu preso, Ed al serpente portato di peso.

2. *Fig.* **Levare** *o* **Rubar di peso,** *si dice quand'altri si vale interamente di concetti e di componimenti altrui. Bern. Rim.* 17. (*C*) Notate qui, ch'io metto questo esempio Levato dall'Eneida di peso. *Borgh. Orig. Fir.* 98. (*M.*) Chiamavan queste ta' parti nelle leggi e negli editti *tralatitie*, che è a dire copiate da un altro, e trasportate di peso in quello, senza mutazione alcuna. *Dep. Decam.* 100. È un verso intero, e levato, come si dice, di peso dal principio del XVIII del Purgatorio.

3. **Moneta di peso** *vale Quella che niente cala del suo legittimo peso. Cavalc. Med. cuor.* 2. 24. (*C*) Deesi dunque... discretamente considerare ogni pensiero al modo che si considera la moneta dal banchiero, cioè... se ha debito peso, perocchè 'l pensiero, a modo del danajo, può essere falso, cioè reo, ma colorito di bene. Può avere mala specie e intenzione, ed essere non di peso, cioè non sufficiente e perfetto bene. *Bern. Rim.* 81. E guarda, se i ducati son di peso.

**DIPESTIARE.** [T.] *V. a. Nel Sen. Levare il pestio o chiavistello dell'uscio. Lat.* Pessulus. *Contr. d'*Impestiare. *Scatorciare. In qualche dial. tosc.*

† **DIPIANARE.** *V. a.* [Cont.] *Render piano.* Deplano *è in Latt., nel trasl. è in Non.* — *Leo. da Vinci, Moto acque*, v. 50. Empi il fondo di rena mista con minuta ghiara, poi fa dipianare tal fondo, e facci saltar su l'acqua.

**DI PIANO.** *Post. avverb., vale Pianamente, Liberamente, Senza impedimento. Dant. Inf.* 22. (*C*) Denar si tolse, e lasciògli di piano, Siccome e' dice *Cronichett.* 231. (*M.*) Il Proposto lo fece allora ben guardare, e ragunò i compagni, e riferì loro ciò che costui gli aveva detto per ordine di piano e di cheto. *Varch. Stor.* 11. (*C*) Il quale di piano e di cheto ne la cavò, e la fece condurre... *E* 12. 476. E tutta la signoria di piano e di cheto al palazzo.

**DI PIANTA.** *Post. avverb. Dal primo principio. V.* PIANTA. (*C*)

2. [Camp.] *Per Subitamente, Da bel principio. Bin. Bon.* VII. 1.

**DI PIATTO.** *Post. avverb., congiunto co' verbi* Dare, Menare, *ecc., vale Percuotere o Tirar colpo col piano dell'arme. V. Flos.* 33. *V.* DARE DI PIATTO. *Morg.* 7. 74. (*C*) Ma col battaglio non dava di piatto. *Bern. Orl.* 2. 17. 31. Chè tra gli armeggiatori era fermato Che si menasser le spade di piatto. *Malm.* 1. 11. Sta cheto cheto, e con due man di piatto Batte la spada sopra ad una cassa.

[Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 58. Quanto al modo del tenere il pugnale in mano dico che coloro, che lo tengono di piatto con appoggiare il dito grosso nel mezzo del detto pugnale, e si fondono d'andare a parare un taglio che vadia al capo, fanno grande errore.

† **DI PIATTO.** *Post. avverb. Di nascoso.* (*Qui per sinc. di* Di soppiatto.) *Ar. Fur.* 27. 106. (*C*) Ma quel che più fiate e più di piatto Con lei fu,... *Ambr. Bern.* 2. 3. Talor ci dà ad intendere D'ir fuori e poi di piatto usa nascondersi O sotto scala, o nel necessario.

[Cont.] † *Adr. A. Disci. mil.* 403. Sotto specie di far sentinella, o spia, sentendo che i nimici abbiano assaltato il campo, con tal fingimento se ne stia di piatto.

† **DI PIATTONE.** *Post. avverb. Lo stesso che* Di piatto, *nel signif. del primo art. Bern. Orl.* 2. 7. 26. (*C*) E, come volle Iddio, nol giunse in piena Di taglio, ma lo colse di piattone.

**DI PIGLIO.** *Post. avverb. col verbo* Dare, *vale Pigliare; e dinota un non so che di prestezza e di violenza. Rim. ant. inc.* 123. (*C*) Dicendo, vedi allegro dar di piglio Dentro a quel labro sottile e vermiglio. *Pass. prol.* Conviene che sieno molto accorti a dar di piglio, e a fortemente tenere alcuna tavola o legno della rotta nave. *Franc. Sacch. Rim.* Ch'a questa vecchia voi diate di piglio.

2. **Dar di piglio** *ha pure altri signif. V.* DARE DI PIGLIO.

† **DIPÌGNERE.** [T.] *V.* DIPINGERE.

† **DIPIGNITORE.** [T.] *S. m. V.* DIPINGITORE. *Vegez.* (*C*)

† **DIPIGNITRICE.** [T.] *V.* DIPINGITRICE. *Salvin. Ann. Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*C*)

**DIPÌNGERE** *e* † **DIPIGNERE** *e* † **PÌNGERE.** [T.] *V. a. Rappresentare la forma d'un oggetto con linee e colori.* Depingo *aureo lat. Nel lat. più com.* Pingere; *nell'it. il verbo* Dipingere *è più com. che* Pingere; *rimasto al verso; ma, per contr.*, Pittura *è più com. e ha usi più varii che* Dipintura. [Mil.] *Cennin. Tr. pitt.* 1. Giotto rimutò l'arte del dipignere (*dalla maniera greca*)..., e ridusse al moderno. (*Qui come Sost.*) [T.] *Vas.* 2. 201. Imparare a disegnare e a dipingere. *Bemb. Asol.* 2. 122. Il dipintore bene potrà, come che sia, la bianchezza dipignere delle nevi; ma la freddezza non mai. *Prov. Tosc.* 120. Chi dipinge il fiore, non gli dà l'odore. (*L'arte, per quanto faccia, non agguaglia mai la natura.*) = *Varch. Lez.* 214. (*C*) Diceva d'Apelle, che egli aveva dipinte quelle cose che non si potevano dipignere. *Bocc. Nov.* 8. 7. Saprestemi voi insegnar cosa alcuna, che mai più non fosse stata veduta, la quale io potessi far dipignere nella sala di questa mia casa? (*All'avaro nella Nov. rispondesi:* Dipingetevi la Cortesia. *A certi liberali potrebbesi:* Dipingetevi la Libertà.)

2. *Di luoghi e di fatti. Dittam.* 5. 27. (*C*) Un'isola dipingi.

[Cont.] *Buonarr. M. V. Lett.* 6. La Vostra Signoria mi manda a dire che io dipinga, e non dubiti di niente. Io rispondo che si dipigne col cervello e non colle mani; e chi non può avere il cervello seco, si vitupera; però fin che la cosa mia non si acconcia, non fo cosa buona.

[T.] *Nep.* Dipingendosi la battaglia di Maratona. *Fed.* La storia de' topi e delle donnole che suolsi dipingere nelle taverne. — Certuni che dipingono fatti storici, rammentano i *dipintoruzzi* di code di *sorici. V.* DIPINTORUZZO.

3. *Di pers.* [F.T-s.] *Salvin. Lett.* Alessandro Magno diceva che voleva solamente esser dipinto da Apelle. *E in Cic. e in Hor.* [T.] S'è fatto dipingere (*il suo ritratto*). — Dipingere persona in tale o tale attitudine. = *C. pop. tosc.* (*Ner.*) L'arte del marinar la vorrei fare, Dipingerti vorrei nelle mie vele. [T.] *Hor.* Tu sai fare un cipresso; che fa cotesto, se chi paga, e chi tu devi dipingere, è un naufrago?

[Mil.] † Dipingere in carne, *Colorire al naturale le carni. Cennin. Tr. pitt.* 179.

4. *Del corpo o dello spazio su cui si dipinge.* [T.] Dipingere quadri, una tavola. *Vas.* II. 201. Gli fu dato a dipingere la cappella di S. Girolamo. — Dipingere le pareti, il soffitto, la facciata, una camera.

5. *Generi di pittura.* [T.] Dipingere a olio, a fresco, a tempera, all'acquerello. Pitturare *riguarda segnatam. la parte su cui si dipinge, e sovente vale Distingerla con colori e imagini più all'ingrosso. Non ha molti de' trasl. di* Dipingere, *specialm. de' più delicati.*

**Dipingere a olio,** *Con colori stemperati con olio. Borgh. Rip.* 174. (*C*) *Bern. Rim.* 1. 3. Era dipinta a olio, e non a fresco.

[Cont.] **Dipingere a colla.** *Cit. Tipocosm.* 497. Dipingere, o a guazzo, o con colla, o a oglio, o in fresco, o a chiaro e scuro, o a colori.

[Cont.] **Dipingere a tempera.** *Lana, Pitt.* 160. Il dipingere a tempera (così chiamato perchè i colori si stemperano con acqua) (*ora, meglio, con aceto e con ovo*) si faceva anticamente sopra tavole di legno.

[Cont.] *Lana, Pitt.* 160. Volendo dipingere a guazzo sopra la tela, e cartone, se li dà prima sopra l'imprimitura di creta stemprata con colla di ritagli, sopra la quale, dopo che sarà asciutta, si mettono i colori macinati con acqua, e stemprati con la medesima colla di ritagli, overo con la tempera fatta con ova.

**A fresco,** *Dipingere sull'intonaco non rasciutto. Borgh. Rip.* 170. (*C*) A chi vuol dipignere a fresco, è di mestiero intonacare tanto muro quanto basta per lavorare un giorno.

[Cont.] **In fresco.** *Men com. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 85. Dipinse in fresco nella vôlta della tribuna maggiore la Nostra Donna col figliuolo in braccio,... Molte altre figure, che erano per la chiesa in fresco, furono... coperte di bianco.

[Cont.] **Dipingere a secco.** *Sul muro già asciutto. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 219. Un Refettorio, il quale dipinsero parte a fresco, parte a secco.

**A sgraffio,** *ò* **A graffio,** *di quelle pitture, o di que' disegni fatti per lo più nelle facciate delle case, tratteggiando con isgraffiare l'intonaco fresco per cavarne il chiaroscuro. Malm.* 4. 74. (*C*) A piè d'un tempio, ch'è dipinto a graffio.

[Cont.] **Dipingere sul marmo, sul vetro, sui metalli;** *nei due ultimi la pittura si compie dal fuoco che dà alle polveri sparse dalla mano dell'artefice i previsti colori che prima non avevano. Lana, Pitt.* 164. Dipingere sopra un marmo, e poscia far penetrare i colori dentro di esso marmo profondamente sì, che segato in molte lastre, in ciascuna di esse comparisce la medesima pittura tanto dall'una parte, quanto dall'altra. *Spet. nat.* VI. 76. Si è trovata pur l'arte di dipignere esteriormente sul vetro, e di colorirne eziandio l'interiore, inserendo nella sua medesima composizione... qualsivoglia colore. *Lana, Pitt.* 164. Dipingere sopra i metalli, come sopra il rame, e sopra l'argento, con colori di smalto, facendo per mezzo del fuoco, che esso smalto si unisca inseparabilmente al metallo.

[T.] Dipingere in legno, in tela, in porcellana, in carta, in avorio. *Anco gli ant.* Dipingevano la scultura; *e non era barbara cosa a vedere. In Luca della Robbia quest'arte è piena di grazia.*

[Mil.] *Cell. Oref.* 216. Dipingere di chiaro e scuro. *Ora più com.* In *o* A chiaroscuro.

[Cont.] **Dipingere a botte.** *Lana, Pitt.* 161. Il terzo modo si chiama dipingere a botte, il che si fa non conducendo il pennello dall'una parte all'altra sopra la tela; ma appuntandolo, e dando varie botte sopra di essa; e questo modo si suole usare da valenti maestri, quando in pochi colpi vogliono formare una pittura.

Dipingere alla macchia, *senz'avere dinnanzi l'oggetto.* (*Baldin. Voc. Dis. Macchia*); *quasi Cogliere il vero di furto, di volo. Malm.* 1. 96. (*Gh.*) (*Qui equivoco tra il pittore e l'assassino; e c'è de' pittori assassini.*)

*Cas. Lett.* 69. (*C*) Anche Michelagnolo dipinse, a principio, de' fantocci.

6. [T.] È da dipingere, *cosa naturale o pers., singolarmente bella nel gen. suo, da corrispondere colla realtà a un'ideale concetto, e da vincerlo in alcuna parte.*

[T.] Cominciato, Finito di dipingere. — Una cosa è dipinta col fiato, *per dire ch'ella è fatta con*

*somma diligenza, squisitezza, morbidezza.* = *Vasar. Baldin.* (*C*) [T.] Maniera di...

[T.] Darsi al dipingere (*qui è come Sost.*), *all'arte.*

[T.] Sa, Non sa dipingere, *Conosce o no l'arte.*

7. *Fig., di colori naturali; se pure è fig., e il senso della voce non sia, in orig., più gen.* [T.] *Lucr.* Il tempo di primavera dipingeva di fiori l'erbette verdi. *Apul.* La Primavera di fiori gemmanti dipinge ogni cosa. [Giust.] *Arrigh.* IV. Non in ogni tempo e' fiori cuoprono il prato, nè la verde erba sempre dipigne la terra. *Più ass.* [T.] *D.* 2. 7. Non avea pur Natura ivi dipinto (*quel prato, con erbe e fiori*) Ma di soavità di mille odori Vi facea un incognito indistinto. *Prov. Tosc.* 187. Marzo tinge (*la terra di verde*), April dipinge (*di fiori*).

[T.] *Lucr.* Vediamo le conchigliuzze dipinger la terra.

[T.] *D.* 3. 27. Di quel color che, per lo sole avverso, Nube dipinge da sera e da mane, Vid'io... il ciel cosperso. (*E il colore che dipinge.*)

[F.T-S.] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 4. Le quarantotto imagini stellate (*costellazioni*), le quali dipingono e rendono così bello e adorno l'ottavo cielo. [Camp.] *D. Par.* 23. Tra le ninfe eterne (*le stelle*) Che dipingono il ciel per tutti i seni. = *Poliz. Stanz.* 1. 1. (*C*) [T.] *D.* 3. 18. Quei che dipinge là, non ha chi 'l guidi (*Dio, che le forme di Spiriti raggianti dipinge e ordina in sensi arcani*).

*Rifl.* Dipingersi *per Colorirsi, in senso però quasi fig. di Abbellirsi. D. Rim.* 19. (*C*)

8. *Fig.* [Camp.] *Recare le imagini degli oggetti al senso visivo. D. Par.* 23. E come ambo le luci mi dipinse Il quale e 'l quanto della viva stella, (*quand'io vidi, nella bellezza e nella intensità della sua luce, Maria*). [T.] *Non solo dunque* La luce dipinge di sè gli oggetti, *e* Gli oggetti si dipingon di lei; *ma essa* Dipinge nell'occhio le imagini, *e* Le imagini e gli oggetti stessi nell'occhio si dipingono. — E, essa, fotograficamente dipinge.

[T.] *Nè questo solo è l'uso fig. oltre all'att.; ma nel corpo che le riflette, le imagini dei corpi* si dipingono; *con più ardita fig.*, Si dipingono i corpi stessi, nello specchio, nell'acque, *e sim.*

9. Dipingere *e* Dipingersi parte del corpo *o* il corpo tutto, la pers., con colori, *o per bizzarria o per vanità.* [T.] *Virg.* Gli dipinge di more sanguigne la fronte e le tempie. *Eg. Regg. Pr.* 153. Fardo, per lo quale le femmine si dipingono vermiglie e bianche. *Girol.* Con biacca il viso. = *Tratt. Gov. Fam.* 89. (*Man.*) Portare oro, ariento, gemme...; dipignersi e farsi vana, e per piacere ad altri che a suo marito, è peccato grave. *Marc. Pol. Viag.* 207. (*Gh.*) I maschi e le femine (*della provincia di Chaugigu*) si dipingono tutti a uccelli e a bestie... e ad altri divisamenti; e dipingonsi il volto e le mani e 'l corpo e ogni cosa: e questo fanno per gentilezza; e chi più n'ha di queste dipinture, più si tiene gentile e più bello.

10. *Del color naturale del volto umano.* [T.] *Lucr.* Dipingere di pallore. = *Petr. Canz.* 18. 4. (*C*) Vedete ben, quanti color' dipigne Amor sovente in mezzo del mio volto. (In mezzo, *non bello. Par che l'Amore si divertisse a dipingergli il naso.*) [Camp.] Dipingersi di un qualche affetto dell'animo, *Lasciarlo apparire sul viso e negli atti della persona, è in quest'esempio che si può stendere ad altri usi sim. D. Purg.* 2. Di maraviglia, credo, mi dipinsi. = *E Inf.* 24. (*Gh.*) E di trista vergogna si dipinse. *E* 4. (*C*) L'angoscia delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipigne Quella pietà che tu per tema senti (*credi essere in me timore*). *E del proprio timore* [T.] *E* 9. Quel timor che viltà di fuor mi pinse. (*Ma qui forse vale* Sospinse.)

11. *Trasl.* L'uomo dipinge colla parola; *e il seg. è passaggio tra le due idee. Leop. Cap.* 23. (*Man.*) Per dipingere un uomo in lieto stato Col pennel della lingua... (*Non bello.*) [T.] *Pl.* M'hai proprio con le parole dipinta la forma. [Camp.] *D. Purg.* 29. Ma guarda Ezechiel, che li dipigne (*gli animali simbolici*) Come li vide dalla fredda parte Venir con vento, con nube e con igne. [T.] *Petr. Son.* 267. L'alte bellezze Pinger cantando. *Cic.* Dámmi la Britannia a dipingere co' tuoi colori, col pennello mio. — Descrivere *non sempre è* Dipingere; *e si può* Dipingere in breve, con sola una parola, *un uomo, un fatto e, meglio ancora che* Dipingere, Scolpire. — Dipingonsi con parole le cose esterne, l'uomo, l'indole sua; affetti, virtù. — Me lo avete dipinto *vale Dalle vostre parole conosco l'uomo qual è.*

[T.] Imagine, Epiteto che dipinge.

[T.] L'uomo con parole dipinge se stesso; *talvolta, anco non volendo e contro volere, si offre a conoscere.* — Egli ha detto una parola che lo dipinge.

[T.] L'uomo si dipinge ne' fatti e co' fatti. *Il secondo dice più.*

[T.] Dipingere le cose co' gesti, *che sono una specie di parola.* — Egli ha un gesto che dipinge.

[T.] Dipingere co' suoni. — Certe voci, *segnatam. nelle lingue antiche*, col suono dipingono. — Dante co' suoni dipinge più vivamente che il Tasso. — Certi musicanti badano colle armonie non a dipingere, ma a lucidare, le idee. [Ross.] *Algar.* 3. 37. Si rimangono soltanto scolpite nella memoria dell'universale quelle arie che dipingono, o esprimono, che chiamansi parlanti.

12. *Più espressam. questo trasl. vale Rappresentare ad altri le cose non sempre secondo verità; usando a ciò arte più o meno deliberata: giacchè anco in colori si può* Dipingere *in caricatura.* [T.] A come me l'avete dipinto, io dovrei giudicarlo un gran che, un gran balordo. = *Tac. Dav. Stor.* 3. 312. (*C*) L'apparecchio e l'allegria... gli furon dipinte maggiori del vero. *Red. Lett.* 2. 120. Dipignesse la cosa più bella che non era. *Tass. Ger.* 5. 35. La causa del reo dipinse onesta. *Alam. Gir.* 6. 96. Che, come frale e vile, il dipingeste. — *Modo prov. Bern. Orl.* 2. 23. 1. Per saper se 'l dimonio è come pare; S'egli è sì brutto com'egli è dipinto.

[T.] Dipingere in belli, in neri colori; *dice più che* Dipingere con: *questo è un usare i colori a tal fine; l'*In *è un far vedere la cosa così colorata.*

13. *Altra fig. attenente alla preced.* [T.] La fama dipinge le cose altre dal vero.

[T.] *Cic.* La mente dipinge a sè col pensiero le cose. — L'imaginazione gli dipinge gli oggetti alterati.

14. *Aff. a* Scrivere *nel seg. Prov. Salom.* 5. (*Man.*) Figliuol mio, non dimenticare la legge mia... Légalati intorno al collo e dipignila nel cuor tuo. [T.] *Di chi scrive esatto, dicesi* Par che dipinga. *V. l'altra voce* DIPINGERE, *che è da sè.*

† *Per Scrivere in senso di Registrare. Stat. Calim.* 88. (*Man.*)

15. † *Ricamare.* Acu pingere *e* Pingere *ass. Aureo lat. Ang. Metam.* 6. 346. (*Man.*) Poi ne fece una tela, ove dipinta Avea del re l'ingiuria infame e stolta. *Ovid. Simint.* 2. 22. Ch'ella le dipignesse (*le lane*) con l'ago. *E* 25.

16. *Dall'essere il* dipingere *un'arte vengono i modi fam. seg.* Aver dipinto, *ovvero* Averla fatta a pennello, *dicesi di Chi ha detto o fatto che che sia in quel modo appunto che da noi si desiderava. Varch. Ercol.* 1. 189. (*Gh.*) *Tac. Dav. Post.* 439. (*C*) *E Ann.* 2. 41. *Varch. Suoc.* 2. 1. 40. (*Gh.*) Bisognerà dipignertene uno, se questo non ti contenta (*degli sposi*).

17. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Taluni di questi esempi concernono un solo senso, ma possonsi distendere ad altri, come verremo accennando. Siccome il Bern. Orl.* 3. 9. 13. (*C*) Pingendo la sua faccia in quel colore Che fa la rosa; *così* Dipingere in colori, *che è ass., direbbesi della pittura proprio; con epit. o altre voci, dicesi, e del Colorire e del Colorare att. e rifl., de' corpi e del corpo umano; e ne' sensi trasl. not. Ma col* Di, Dipingere di rosso, di bianco, *vale Dare a tutto o a parte d'un corpo quel solo colore. Questo anche dicesi* Dipingere in rosso, in bianco; *che forse talvolta può dire un po' più.*

[Val.] *Pucc. Centil.* 50. 80. Qui non bisogna che molto dipinghi. (*Prima pers.* Che io dipinga, *inusit.*) [T.] Dipingere molto *o* poco, *e nel pr. e del descrivere.* = *Car. Apol.* 102. (*C*) Imitano, dipingendo, le pitture degli altri, e non il naturale o il vivo delle cose stesse. [T.] *Anco degli scrittori. E così i modi seg.* Dipingere al naturale, al vivo. *Questo è più, perchè c'è una fedeltà morta, e lo dicono i fotografi e i traduttori.* Dipingere fedelmente *dice la diligenza;* Dipingere al vero *dice la diligenza felice.* Dipingere dal modello, dal vero: *il modello non è sempre vero, perchè falsato dall'attitudine o dall'occhio e dall'anima di chi osserva.* Dipingere di memoria, Di maniera. — In grande, in piccolo, in miniatura: *modi che comportano anche usi trasl. E così* Dipingere il ritratto. *Cic.* La vita d'alcuno.

[T.] Non si potrebbe dipingere... Non vi saprei dipingere, *diciamo del Descrivere, del Dare a conoscere con parole.*

† **DIPINGERE** *e* † **DIPIGNERE**. [T.] *V. a. e Rifl. Contr. di* Pingere *nel senso di Scrivere* (*V.* DIPINGERE, § 14), *cioè Scorbiare.* — *Chi non pensasse che* Spegnere (*ai Tosc.* Spengere) *è troppo aff. al gr.* Σβέννυμι, *crederebbe che* Spegnere *abbia attenenza con questo* Dipingere, *quasi* Dis-pingere. *Vit. S. Gir.* 107. (*C*) Quello che si scrive nella carta nuova, malagevolmente si dipignerà.

**DIPINGIMENTO**. [T.] *S. m. Nel seg. non dell'atto, come porterebbe l'anal., ma fig., di colori che dipingono il viso.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Non vedrai la faccia del corpo suo (*della moglie*) con dipingimenti difformata. [T.] *Per modo di cel. o d'iron. potrebbesi* Dipingimenti di stile.

**DIPINGITORE** *e* † **DIPIGNITORE**. [T.] *S. m. Che fa arte o mestiere del dipingere checchessia. Nel seg. non pare abbia il senso di Pittore proprio. Vegez.* (*C*) Calzolai, e fabbri, e dipignitori, e altri maestri di diversi lavorii. *Può intendersi di chi dà il colore a oggetti varii d'arte o mestiere.*

**DIPINGITRICE** *e* † **DIPIGNITRICE**. [T.] *S. f. di* DIPINGITORE. *E come Agg. Il Salvin. Ann. Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*C*) *spiega la* Dipintoressa *del Buon.* Pittrice, Dipignitrice. [T.] *Non della donna che esercita l'arte, ma in qualche senso trasl. di Dipingere, forse potrebbesi* Dipingitrice *come Agg.; e p. e.* Penna, Poesia dipingitrice, *sarebbe quella che si ferma a dipingere le particolarità degli oggetti, anche troppo e non sempre felicemente;* Dipintrice, *quella che lo fa in maniera potente. V.* DIPINTRICE.

**DIPINGITURA**. [T.] *S. f. Dipintura, Fattura del dipingere.* [M.F.] *Docum. Art. Sen.* 31. *E* 34. A Jacomo di Cino dipentore... per dipengitura (*alla senese*) di sportegli... *Non com.; ma dice cosa non detta da* Pittura *e neanche da* Dipintura.

† **DIPINTAMENTE**. [T.] *Avv. Da* DIPINTO. *A modo di pittura, Per via di pittura.* (*Fanf.*) [T.] *Sull'anal. di* Scolpitamente, *che è meno inusit.*

† **DIPINTISSIMO**. [T.] *Sup. di* DIPINTO *agg., nel senso del* § 2. *Bemb. Asol.* 3. 206. (*C*) De' prati e delle selve e de' colli la dipintissima verdura. [T.] *Cic. ha il comparat.* Pictius. *Cadrebbe al più per cel. iron. di scrittura o di femmina imbellettata. V.* DIPINTO *part.* § 3.

**DIPINTO** *e* † **PINTO**. [T.] *Part. pass. di* DIPINGERE; *e come Agg.* Depictus, *aureo lat. Cron. Morell.* 216. (*C*) Ella avea le mani come d'avorio, tanto ben fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto.

*Siccome nel Petr. son.* 118. Non pinto, ma vivo; *così* Dipinto *sta per contrapp. a* Vivo, Naturale, Vero. *Bern. Rim.* 103. (*C*) Piattegli e orciuoli Con gufi e assiuoli Dipinti dentro. [T.] *Dittam.* 5. 3. Vetri dipinti.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 163. Fare finestre di vetro a occhi bianchi veniziani ripieni di vetri colorati, e rosette dipinte, e cotte, e fregi d'intorno dipinti e cotti.

*Marc. Pol. Viag.* 44. (*Gh.*) Palagi... tutti dipinti ad oro e a bestie e a uccelli. *Stor. Eur.* 1. 26. (*Man.*)

[Cont.] **Dipinto di mosaico.** *Sansov. Ven. descr.* 34. Cubette (*cupolette*), dipinte di mosaico.

2. *Di colori naturali. Bocc. g.* 3. *p.* 6. (*C*) Prato di minutissima erba,... dipinto tutto forse di mille varietà di fiori. *D. Par.* 30. Rive Dipinte di mirabil primavera. [T.] *E* 2. 28.

*D. Purg.* 29. (*C*) Lasciando dietro a sè l'aer dipinto Di sette liste, tutte in que' colori... (*che ha l'iride*).

[T.] *Sen.* Il cielo dipinto di stelle. [Camp.] *D. Par.* 20. La prima vita del ciglio e la quinta Ti fa maravigliar, perchè ne vedi La region degli Angeli dipinta. (*Dell'anime di Trajano e di Rifeo, scintillanti nel cielo di Giove e nell'occhio dell'aquila, beate, con maraviglia di D., che li credeva morti nell'idolatria.*)

3. *Della pelle d'animali.* [T.] *D.* 1. 17. Il petto e amendue le coste Dipinte avea di nodi e di rotelle (*la fiera simboleggiante la Frode*). *Virg.* Pictae volucres. *Tass. Ger.* 2. 96. Pinti augelli. *D.* 1. 16. La lonza alla (*dalla*) pelle dipinta (*con macchie di vario colore*). *Virg.* Pictis incinctae pellibus.

4. † *Ricamato.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 11. 745. Due risplendenti vesti d'oro e di porpora... le quali... Dido... colle sue mani avea fatte, e dipinte con sottile oro. (*Tenui telas discreverat auro.*) *Forse qui ha a leggere* Distinte. — *Marz. chiama* Dipinti *i re, che Hor. e il Tass.* Purpurei.

5. *Siccome il* Dipingere *è arte che, nella ispirazione, richiede pazienza; e, per non essere*

*negligente, risica di cadere nel minuzioso;* Dipinto, *trasl. nell'arte dello scrivere, dice Troppa ornatura. Cavalc. Specch. Croc. Prol.* (*Gh.*) Se la midolla (*del libro*) è buona, e le sentenzie sono vere, della scorza di fuori e del parlare dipinto e ordinato (*forse* Ornato), poco curo. [T.] *Cic.* Molte cose minuziose, e a mo' di versetti e troppo dipinte.

*Lo scrittore stesso.* [T.] *Cic.* Lisia è dicitore dipinto, che più non si può. *Questo signif. è rischiarato dal senso del § seg.*

6. *Di viso imbellettato, o di corpo a cui altro colore sia sovrapposto per nascondere il vero. D. Par.* 15. (*C*) Bellincion Berti vid'io andar cinto Di cuojo e d'osso, e venir dallo specchio La donna sua senza 'l viso dipinto. *Bocc. Nov.* 10. 3. Queste (*donne*) così fregiate, così dipinte, così screziate.

*D. Inf.* 23. (*C*) Una gente dipinta. (*Gl'ipocriti, con cappe di piombo dorato; che accenna ai sepolcri imbiancati del Vang.*) *Bern. Orl.* 1. 20. 5. In sepolcri dipinti, gente morta.

7. *Del colore e d'altri segni, in quanto denotano lo stato interno dell'uomo.* [T.] *Petr. son.* 29. Quella sorda (*Morte*), Che mi lasciò de' suoi color' dipinto, E di chiamarmi a sè non le ricorda. *Direbbesi anche ass.* Dipinto di morte.

[T.] *D.* 3. 29. Col volto di riso dipinto Si stette Beatrice. — Di gioja. — *D.* 3. 4. (*C*) Io mi tacea; ma 'l mio desir dipinto M'era nel viso, e il dimandar con ello, Più chiaro assai che per parlar distinto. *Petr. son.* 22. Quando la gente di pietà dipinta Su per la riva a ringraziar s'atterra (*scampata al naufragio*). — Dipinto di dolore.

8. *Aff. a* Scritto. *V.* Dipingere, § 14. *Car. Rim.* 44. (*C*) E tu, Signor..., Del tuo nome dipinti (*i gigli*), Gli sacra, ond' io lor porga eterni pregi.

9. *Trasl. Fedelmente rappresentato, e qui può intendersi e per iscritto e in imagini e in colori.* [T.] *D.* 3. 24. Il viso hai quivi Dove ogni cosa dipinta si vede. (*In Dio vedi, o Beato, ogni cosa.*) [Camp.] *E* 17. La contingenza, che fuor del quaderno Della vostra materia non si stende, Tutta è dipinta nel cospetto eterno (*a Dio sono presenti tutte le cose che seguiranno ne' tempi*).

10. *Nel seg. contrapponesi a* Scritto, *essendo la pittura un'imagine simbolica dell'idea che lo scritto dichiara meglio.* [T.] *D.* 2. 32. Voglio anche, se non scritto, almen dipinto Che 'l te ne porti dentro te, per quello Che si reca il bordon di palma cinto (*come la palma al bordone dei pellegrini simboleggia il loro religioso viaggio, così la memoria di questa visione sarà da te portata nel mondo come annunzio arcano delle future cose*). *L'imagini della mente anche Aristot. assomiglia a scrittura.*

*Uso sim.* [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 27. Non hanno difficoltà a promettere di restituire in futuro quanto a voi piace, perchè il futuro, come dipinto, non dà loro pena; ma il presente, come vivo e vero, la dà grandissima. [T.] *Il Grisost., della fermezza d'un martire, dice che* i tormenti apprestatigli erano a lui come cosa dipinta sulla parete. *Un epigr. gr. dice d'un vile che,* al vedere una battaglia dipinta, s'inginocchiò promettendo riscatto e chiedendo la vita. *Argutissimo il Pagano, sublime il Cristiano.*

11. *Altri modi fig.* [Fanf.] *Di un vestito, o altro, che torni perfettamente alla pers., dicesi che* Sta dipinto. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 2. 2. L'abito, perchè ci stia indosso dipinto, tante volte l'esaminiamo a parte a parte. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 107. Fatele sottanino e giustacore, Chè, di man vostra, le starà dipinto. [G.M.] *Ivi:* Compra un'attillata scarpettina, Fa' che ti stia dipinta. [T.] Sta dipinto *non solo* il vestito, *ma* qualsia cosa *che torni bene e presenti buon aspetto là dove sta.*

*Trasl. della stessa fig. Dep. Decam.* 68. (*C*) I miglior testi a mano hanno in quel luogo *disdegno;* voce che vi sta veramente dipinta, come si dice, tanto e sì propriamente vi si accomoda. *Giampaol.* 27. 1. (*Gh.*) Quel verbo *siede,* che lì a quella valle vi sta dipinto, attribuitelo, secondo le vostre regole, al *rivo;* direte *Il rivo siede.* (*Allude ai versi del Petr.:* Se in solitaria piaggia rivo o fonte, Se intra due poggi siede ombrosa valle.)

[T.] Pare dipinto, *d'oggetto naturale, bello nel gen. suo, e collocato acconciamente.*

[T.] È dipinto, *a modo d'Agg. nel senso del* § 11 *di* Dipingere *oggetto che sia colla parola rappresentato vivamente.*

*Fam.* [T.] Non si son visti nemmen dipinti (*in nessuna maniera*). *Cic.* Non vide un filosofo, come suol dirsi, neanche dipinto (*non ha del vero filosofo alcuna idea*).

*Modo prov.* [T.] Non ci starei in quella casa neanco dipinto. (*Non mi ci potrei vedere a niun modo, Non ci vorrei neanco l'imagine mia.*)

[G.M.] Non poter veder uno nemmeno dipinto, *Averlo in avversione.*

**DIPINTO.** [T.] *S. m. Opera di pittura. Il Part. neut. fatto Sost. Boez.* Depictio. *Il più com. è* Pittura. [T.] Bel dipinto, Buon dipinto, Dipinto storico. — Un dipinto. *Comporta meno il pl., nè ha i trasl. di* Pittura. — Bella pittura poetica può ella sempre rendersi in bel dipinto? Pittura, *oltre che l'arte in gen., è l'opera riguardata come degna di mercede o come merce, onde* Pagar la pittura, Comprar pitture. *Il* Dipinto *è l'opera dell'artista in se stessa.*

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* 1. 125. Le figure teste... serafini si debbono stimare d'intagliato e di dipinto, secondo e' patti aviamo co' Mariano.

2. *Fig. nel senso di* Dipingere *per Colorire e per Scrivere* (§ 7 *e* 14, *e* Dipinto *part.*, § 2 *e* 9). *D.* 3. 18. (*C*) *Chiama* tutto il dipinto, *il costrutto delle parole.* Diligite justitiam qui judicatis terram, *segnate dagli Spiriti beati, ordinantisi in forma di quelle lettere.* [T.] *Di bella scrittura,* Pare un dipinto.

**DIPINTORA.** [T.] *S. f. di* Dipintore *nel senso pr. Voce di cel. Bracciol. Scher. Dei.* 13. 27. (*Gh.*) La maestra eccellente dipintora.

**DIPINTORE.** [T.] *S. m. verb. Da* Dipingere. *Per Pittore, cioè Che esercita quell'arte bella. Guid. G.* (*C*) *Bocc. Nov.* 55. 6. *E* 79. 4. *Dittam.* 2. 8.

2. *Meno inusit. sarebbe nel senso di Dipingere con parole.* (*V.* § 11 *di* Dipingere.) [T.] Il poeta, potente dipintore di quelle particolarità del mondo morale che le arti visibili non possono rendere se non in ombra.

† **DIPINTORESSA.** [T.] *S. f. di* Dipintore, *e come Agg. Voce di cel., ancora più che* Dipintora. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*C*) [T.] *Di pittrice dappoco, potrebbesi per cel. tuttavia, chi non volesse meglio* Pittoressa.

**DIPINTORÌA.** [T.] *S. f. Arte del dipingere ne' suoi varii uffizi.* [Mil.] *Cennin. Tr. pitt. c.* 1. Esercitante nell'arte di dipintoria, Cennino di Drea Cennini. Pictorius *agg., in Tert.*

**DIPINTORUZZO.** [T.] *S. m. Dim. dispr. di* Dipintore. *Più com.* Pittoruccio *e* Pittoruzzo. *Car. Apol.* 102. (*C*) Sono certi dipintoruzzi di code di sorici, che, non sapendo che cosa sia dipintura, imitano, dipingendo, le pitture degli altri.

**DIPINTRICE.** [T.] *S. f. di* Dipintore, *e come Agg. Borgh. Rip.* 286. (*C*) Tutti gli antichi dipintori, e tutte le dipintrici. *E ivi. In questo senso più com.* Pittrice.

2. *Tornerebbe utile come Agg.* [T.] Poesia dipintrice, *Che ha virtù di vivamente dipingere.*

**DIPINTURA.** [T.] *S. f. Pittura.* Pittura *ha tutti gli usi di* Dipintura *e più vivi.*

*Dell'arte. Car. Apol.* 102. (*C*) Non sapendo che cosa sia dipintura. *E poi.*

2. *Dell'opera d'arte. Franc. Sacch. Op. div.* 58. (*C*) Mescolare fra 'l numero de' Santi tal dipintura. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. *E nov.* 19. 15. *E* 73. 2.

3. *Dell'imbellettarsi il viso. V.* Dipingere, § 9, *e* Dipinto, § 6. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Non toller via dalla meretrice la dipintura e li lisci (*acciocchè questi sian prova della sua reità*).

4. † *D'imagini d'intaglio. Ovid. Simint.* 1. 199. (*C*) Grande vasello iscolpito di molte dipinture. — Altis exstantem signis... ingentem... crateram. *Siccome* Imagine, *che ha senso gen., ora dicesi ass. per* Pittura; *qui per* Dipintura *intende Rilievo. L'altro es. del Sannazz. Arcad. pros.* 11., *che la Cr. reca a* Dipingere *per Intagliare, non porta da sè questo senso.*

† **DIPINTURUZZA.** [T.] *S. f. Più dispr. che atten. di* Dipintura. *Sarebbe meno antiq., ma non com.,* Pitturuccia. *Lasc. Rim.* 2. 157. (*Man.*) Dipinturuzza sì goffa e sì vile.

**DIPIRRÌCHIO.** [T.] *V.* Dipirrico.

**DIPIRRICO.** [T.] *Agg. Verso nella prosodia gr. e lat., composto di due pirrichii, di due brevi ciascuno; cioè quattro brevi: come* animula miserula. *Detto anche* Proceleusmatico: *usato segnatam. nella danza pirrica, cioè d'armati, forse per dare più agilità al moto di chi salta sotto il peso delle armi. Direbbesi una specie di bersaglieri danzanti. Potrebbesi forse chiamare* Dipirrichio *il verso; il metro composto di versi tali,* Dipirrico. *E l'uno e l'altro come sost. altresì.*

**DI PIÙ.** *Post. avverb. vale Più, Inoltre.* De magis, *aureo lat. G. V.* 10. 141. 3. (*C*) Questi fue il maggior tiranno, e 'l più possente e ricco che fosse in Lombardia da Azzolino di Romano infino allora; e chi dice di più. *V.* Più.

2. *Per lo stesso che* Più. *G. V.* 11. 1. (*M.*) Onde l'Arno per le dette pescaje era alzato oltre l'antico letto di più di braccia sette.

**DIPLATINARE.** *V. a.* (Chim. *e* Fis.) [Sel.] *Spogliare del platino una superficie coperta di platino aderente. Si usa specialmente nella elettro-metallurgia.*

**DIPLATINATO.** *Part. pass. di* Diplatinare.

**DIPLINTO.** *S. m. Dal gr.* Δίς, *Due volte, e* Πλίνθος, *Mattone.* [Bos.] *Muro che ha lo spessore fatto da due mattoni posti di punta l'un dopo l'altro.* Diplinthius, *in Vitr.* — *V. note a Vitruvio del professore Amati, lib.* II. *c.* 8.

**DIPLÓIDE.** [T.] *S. f. Specie di Mantello o Manto, da poter avvolgersi alla persona in due giri, e quasi doppiarvisi. Gr.* Διπλοΐς, *dall'Agg.* Doppio. *Nov. in Non. e la Volg. T. d'erud.*

**DIPLOMA.** [T.] *S. m. Carta dettata o sottoscritta da principe o da signore o da altra autorità, carta concernente per lo più titolo o facoltà o privilegio conceduto. Dal gr.* Διπλοῦς, *Doppio; perchè si doppiava il foglio o la tavoletta, o sim., da potersi chiudere, onde in Ov.* Duplices tabellae. *In Cic. e in altri Licenza di viaggiare per quel che direbbesi ora* le poste. *Valeva anco Onorato congedo dalla milizia. Iscr.* A diplomatibus, *tit. d'ufficiale della casa imp.*

*Per lo più dicesi di carte antiche.* [T.] Diploma di Carlomagno.

[T.] Ma anco il vivente imperatore d'Austria mise fuori il suo Diploma d'ottobre del 1861, col quale promise di permettere l'esercizio di certi diritti politici a certe parti della sua monarchia.

2. [T.] *Svet.* Offerse loro i diplomi della cittadinanza romana.

[T.] Diploma di nobiltà. *In questo senso, ass., e non è modo rispettoso.* La sua nobiltà è non nell'animo ma ne' diplomi. — Superbo de' suoi diplomi.

3. *In gen. a* Diploma *suol congiungersi idea di non so che vecchio o vieto.* [T.] Frugare ne' vecchi diplomi.

4. *Scritto in cui un corpo morale, una società letter. o altra, associa a sè una pers., il quale atto sia documento del titolo datogli, utile all'occorrenza. Magal. Lett. fam.* 2. 205. (*C*) Vi par egli che i Riformatori... abbiano messi fuori diplomi così autentici della loro rappresentanza, e mostrati poteri così incontrovertibili della legittimità della loro missione? *E* 214. [T.] Diploma di dottore. — Ha compiti gli studii, non ha ancora il diploma. — Pagarlo. — Usarlo.

**DIPLOMÀCCIO.** [T.] *Pegg. di* Diploma, *o per cel. Gran diploma.*

**DIPLOMATEGGIARE.** [T.] *V. n. Fare il diplomatico, nel senso non polit. ma soc., il politicone con cautele di destrezza affettata più che leale.* [T.] I semplici diplomateggiano; i furbi affettano semplicità.

**DIPLOMÀTICA.** [T.] *S. f. per ell. dall'Agg. Arte dell'intendere e illustrare i diplomi o le carte del tempo passato concernenti segnatam. le cose pubbliche.* [T.] Versato nella Diplomatica. — La Paleografia è la parte materiale della Diplomatica.

**DIPLOMATICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Diplomatico. [T.] Prussia vuole rappresentare diplomaticamente i Ducati, e semplicissimamente ingojarseli. [Val.] *Foscol. Lett.* 67. Mantenere diplomaticamente una concordia, che i sospetti reciprochi hanno già rotta una volta.

**DIPLOMÀTICO.** [T.] *Agg. Che concerne i diplomi. Nelle Gl. Isid.* Diplomatarius, *Chi faceva i diplomi, in cui scrivere il documento, per venderli.* [T.] Scrittura diplomatica, *usata ne' diplomi.* — Codice diplomatico, *Che contiene i diplomi, e in gen. antichi documenti, ma segnatam. leggi e decreti di tale o tal paese o tempo o serie di fatti.* — Raccolta diplomatica.

[T.] Erudizione, Scienza diplomatica, *Che concerne non solo i diplomi, ma le antichità che illustrano que' documenti e ne sono illustrate.* Non ogni erudizione diplomatica è scienza.

2. *Più specialm. nel senso mod. e polit. Che concerne non i diplomi ma la diplomazia.* [F.] *Bott. Stor. It.* 7. Quantunque queste comunicazioni diplomatiche tenesse in poco conto. (Comunicazioni *è gallic. dei tanti che il Botta mescola alle anticaglie.*)

[T.] Relazioni diplomatiche, *dagli ambasciatori o dagli straordinariamente inviati, al governo che li invia, fatte sopra uno o più esteri governi o paesi.* Le moderne Relazioni diplomatiche anco dei politici più famigerati, accanto alle Relazioni degli Ambasciatori veneti, appajono misera, e spesso turpe, cosa. — Carteggio diplomatico, *di cose politiche tra Stato e Stato, che corre o tra l'inviato e il governo che invia, o tra esso e il governo al quale è inviato, o tra governo e governo.* — Documenti diplomatici, *che comprendono queste varie scritture, e altre, che quelle rischiarano o abbujano, secondo che torna.* — Annuario diplomatico, *che registra i titoli e altre particolarità di cotesta razza di gente.*

[T.] Uffizio, Funzione, Missione diplomatica.

[T.] Questione diplomatica, *trattata o da trattarsi in via politica tra governi direttam. o per loro inviati.*

[T.] Linguaggio diplomatico, *che usasi in tali documenti; il più sovente prolisso, indeterminato, e quindi ambiguo, inelegante, cerimonioso, nojoso.* — Arti diplomatiche, *non sinonimo di* leali.

3. *Delle pers.* [T.] Impiegato diplomatico, Agente diplomatico; *frasi non belle, nè d'italianità nè d'altro; ma troppo usitate.* — Corpo diplomatico, *Tutti insieme gli Ambasciatori e Ministri de' potentati stranieri che trovansi, interpreti di questi, presso un governo.* [F.] *Bett. Stor. It.* 26. Con le solite immunità e privilegi del corpo diplomatico.

4. *Come Sost. Chi tratta affari diplomatici per uffizio; non dirò, per mestiere.* [Val.] *Foscol. Lett.* 35. Or, senza forse, conoscerete in lui uno dei Diplomatici più illuminati d'Europa. (In lui, *gallic.; nè* illuminati *pare it.; e fa pensare ai diplomatici bui. Ma i più chiari sono i più cupi.*)

5. *La diplomazia s'è acquistata una così bella riputazione e di probità e di sapienza, che* Diplomatico *nell'uso non del pop., ma della gente detta civile, suona: Chi affetta di saper nascondere la verità; e, affettandolo, si dimostra più semplice che doppio; antifr. simile a quella delle Eumenidi e del Benedetto.* [Val.] *Foscol. Lett.* 54. Sa il cielo quanto ci è voluto perchè io scrivessi da diplomatico.

[T.] Fa il diplomatico; Ha aria di diplomatico, *Chi si dà grande importanza, come uomo che tratta faccende gravi, e pesa sovr'esse.* C'è delle donne e diplomatiche e che fanno le diplomatiche o del diplomatico.

**DIPLOMÀTICO.** [T.] *Sost. V. l'Agg.*

**DIPLOMAZÌA.** [T.] *S. f. Scienza delle relazioni tra Stato e Stato, e tra gli uni e gli altri governanti di Stati diversi.* [T.] Storia della diplomazia. *I documenti meno diplomatici sarebbero i più credibili ad appurarla.*

2. *Professione o Arte o Mestiere del diplomatico.* [T.] Darsi alla... Entrare nella... Buono per la... (*che non vuol dire* Uomo buono, *ma piuttosto* Buon uomo).

3. *Le relazioni diplomatiche tra Stato e Stato.* [T.] La diplomazia europea.

4. *Personif., come in D.* (1. 13.) *l'Invidia* Meretrice, *e in Ov. la Fame, e la Discordia nell'Ar.* [T.] La diplomazia pensa (*quando pensa*). — La diplomazia de' gran potentati protegge i piccoli che non può divorare.

**DIPNOSOFISTA.** [T.] *S. m. Nome d'ant. filosofi che filosofavano desinando. Gr.* Δειπνοσοφιστ. *Adesso si filosofa meglio dopo desinare. Nulla vieta usarlo anche sing.; e come Agg.* [T.] Letterato dipnosofista.

*Titolo d'un libro d'Ateneo, in cui da dotti si disputa alla mensa d'un ricco romano.*

† **DI PO'.** *V.* Di poi.

**DI POCO.** *Post. avverb., denota tempo, e vale Poco tempo avanti, Da poco tempo. G. V.* 12. 8. 15. (*C*) I più furono de' grandi, che di nuovo erano stati rubelli, rimessi in Firenze di poco. *Dant. Inf.* 9. Di poco era di me la carne nuda, Ch'ella mi fece entrar dentro a quel muro.

[T.] Può la cosa essere recente relativamente, e non essere avvenuta di poco.

2. *Lo stesso che* Per poco. *Bocc. Nov.* 20. 4. (*C*) E di poco fallò, che egli quella una non fece tavola. *G. V.* 9. 119. 2. Fu sconfitto e atterrato, e fedito, e di poco scampò la vita.

3. *Dicesi,* Di poco fu che, *ecc., per Poco mancò, ecc. Esop. Fav. T. Ricc.* 84. (*M.*) Ma gli occhi tuoi di poco fu che non m'insegnarono al cacciatore e a' cani.

4. *Elliss., per Di poco conto.* (*Tom.*) Perdita di poco, Affare di poco (*di poco valore, di poca importanza*).

**DI POCO PRIMA.** *Post. avverb. vale Poco tempo innanzi. Bemb. Stor.* 2. 22. (*M.*) Di poco prima altri 500 cavalli... mandati aveano.

**DI POCO TEMPO.** *Post. avverb. vale Di fresco. Ric. Malesp. cap.* 45. 30. (*M.*) Per la qual cosa la città di Firenze di poco tempo rifatta, di poco accrebbe, e venne in istato.

2. *Per Dopo poco tempo, o In poco tempo. Legg. B. Umil.* 57. (*M.*) Il frate incontanente quel dì medesimo fu molto sollevato da quella tribulazione, e di poco tempo al tutto liberato.

**DI POCO TEMPO AVANTI.** *Post. avverb., vale lo stesso che* Poco tempo innanzi. *Bocc. g.* 6. *n.* 3. (*M.*) Essendo allora una fresca e bella giovane, e parlante e di gran cuore, di poco tempo avanti in porta san Piero a marito venutane.

**DI POI.** *Avv. Dopo, Poscia. Pallad.* (*C*) Se il vorrai fare ben capituto, quello che semini nella primavera di poi d'ottobre trapianterai. *Cron. Morell.* Fecesi questo primo ufficio a mano, e di poi se ne fe' borsa.

**DI POI,** *e* † **DI PO'.** *Prep. che vale Dopo, Poscia. Albert.* 2. (*C*) Di po' la dottrina ti dissi che era mestiere lo favellare. *E appresso:* Perciocchè sopra tutte l'altre cose di po' Dio, la veritade è da coltivare e da riverire. *E* 38. Come disse Santo Agostino nel sermone suo, che si legge nella sesta feria di poi la Pentecoste. *Nov. ant.* 2. 3. Di po' non molti giorni lo Re si pensò di non esser legittimo.

2. *Fig. Per Dietro. Vit. SS. Pad.* 1. 12. (*M.*) Va', e vendi ogni cosa che tu hai, e dallo ai poveri, e vieni di po' me, e seguitami, e averai tesoro in Cielo.

3. *E per Addietro. Cavalc. Med. cuor.* 115. (*M.*) Cristo... disse a San Piero, che 'l voleva per uno amore terreno, che gli portava, ritrarre da croce: Va' di poi me, Satana: *Vade retro, Satana. E* 121. Chi vuol venire di po' me, toglia la croce sua, e seguitimi.

4. *Riferito a luogo, ordine, successione. Borgh. Orig. Fir.* 274. (*M.*) E di poi lui ancora si truovan nominati per Vescovi... que' di Populonia e di Roselle... *E* 305. Intorno agli anni DCCLXX, agli DCCC, o pur di poi molt'anni.

5. *Per Di poi che. Vit. S. M. Madd.* 55. (*M.*) La grazia di Dio l'aveva molto più che raddoppiato di poi ti convertisti.

6. *Per Dopo. Cavalc. Stoltiz.* 21. (*Mt.*) Veggiamo anche... molti cavalieri, di poi molte vittorie e grandi fatti, da piccolo nemico essere sconfitti.

**DI POI CHE.** *Post. avverb. Poichè, Dopo che. G. V.* 11. 30. 1. (*C*) Avendo la lega di Lombardia... molto afflitta la città di Parma, di poi che ebbono il castello di Colornio. *Mor. S. Greg. t.* 1. 219. (*M.*) E di poi che la gola ci ha accesi agli appetiti della carne,...

2. *Ed in forza di Perciocchè. Moral. S. Greg. t.* 1. 268. (*M.*) Così essi dànno testimonianza di loro medesimi, come tali buone operazioni non procedono dal cuore, di poi che sì tosto l'hanno abbandonate.

**DIPÒNDIO.** [G.M.] *S. m. Moneta vilissima rammentata nel Vangelo:* Nonne quinque passeres veneunt dipondio? *Dice il Magri* (*Notiz. Voc. Eccl.*) *che il* dipondio *pesava due assi, cioè due libbre; ma poi, in vigore della Legge Papiriana, l'asse divenne mezza libbra; onde il* dipondio *restò una libbra. Nel tempo che G. C. disse quelle parole, la moneta valeva due quattrini romani.*

† **DIPÒNERE.** [T.] *V.* Diporre. *In un'Iscr. lat. per* Deponere.

† **DIPOPOLARE.** *V. a. Vôtar di popolo le città, le provincie, ecc., Spopolare.* Depopulor, *aureo lat. M. V.* 7. 12. (*C*) Ed in mare hanno tagliato le vostre forze, e arso e dipopolato il vostro reame in diverse parti. *Dial. S. Greg. M.* Furono dipopolate le castella, disfatte le chiese, e arse le munistera.

2. [Camp.] † *Per Saccheggiare, Porre a ruba, ecc. Bib.* 1. 34. Corsero con la loro forza sopra gli uccisi e sopra i loro beni, e dipopolarono la città (*depopulati sunt urbem*). (*Il Diodati:* Predarono la città.)

† **DIPOPOLATO.** [Camp.] *Part. pass. di* Dipopolare.

† **DIPOPOLAZIONE.** *S. f.* (*Fanf.*) *Azione e Effetto del dipopolare, Spopolare.* Depopulatio, *aureo lat.*

† **DIPORRE.** *V. a. Por giù, Tor di dosso, Tôrre una cosa da un'altra per porla giù, ed altrove, o sim. Bocc. Nov.* 15. 19. (*C*) Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre,... *Dant. Inf.* 19. E 'l buon maestro ancor dalla sua anca Non mi dipose. *Varch. Stor.* 10. 298. E senza saputa della compagnia la dipose, o dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la condusse segretamente nel monistero di San Giorgio.

2. † *Per Lasciare, Abbandonare, Posporre. Car. Long. Sof.* 50. (*M.*) Giuro, disse, che io amerò la Cloe mentre che ella amerà me; e se mai per altri mi diporrà, ch'io...

3. [Camp.] † *In significanza di Allontanarsi, Rinunciare, e sim. D. Conv.* IV. 28. Nella loro lunga età a religione si rendèro, ogni mondano diletto ed opera diponendo.

4. [Camp.] † *Per Abbassare ciò che si è innalzato, e sim. Bib. Num.* 2. L'offizio de' figliuoli di Levi, sarà d'innalzare lo tabernacolo; e come per loro si leva, così si diponga (*quomodo erigetur ita et deponatur*).

5. † *Per Depositare, Dare in deposito. G. V.* 7. 44. 3. (*C*) Il Papa gli promise, e dipuose de' danari della chiesa appo le compagnie di Firenze e di Pistoja dugento mila fiorini d'oro. (*Così hanno i migliori testi a penna, e non* dispuose, *come lo stampato.*) *Cron. Morell.* Il detto Pagolo è apparecchiato a diporre per gli detti pupilli i detti tre quarti di danari per lui riscossi. *E appresso:* E se non fussero in concordia dove diporre i detti danari, s'intenda che 'l detto Pagolo gli debbia diporre a' detti Alberti.

6. † *Parlandosi di scommesse vale Dare in pegno. Sannaz. Arcad. Pros.* (*Man.*) Primieramente io ti dipongo un capro vario di pelo.

7. † *Per Privare, o sim., alcuno di carica. Pier. Cron.* 22. (*M.*) In questo tempo nel quarantacinque, più di mille dugento Federigo imperadore essendo per sentenza iscomunicato e diposto, si fece oste a Parma una terra di Lombardia.

8. (Leg.) † *Il Rispondere che fanno coloro che esaminati sono in giudicio, dichiarando e attestando secondo che sanno, o il Fare attestazione di checchè sia anche fuori di giudizio.* (*C*)

**DIPORTAMENTO.** *S. m. Modo di procedere, Portamento, Azione. Non com. In senso pr. gen.* Deportatio, *in Cat.* — *Stor. Semif.* 43. (*Mt.*) Inoltre con Sanesi, Sangimignanesi ed altri, d'esso comune di Firenze manifesti nemici, ci siamo con taglia legati... con gli nostri mali diportamenti a malo partito. *Davil.* 1. 114. (*Gh.*) Da tutte le parti concorrevano alla Corte querimonie e novelle de' loro diportamenti.

**DI PORTANTE.** *Post. avverb. col verbo* Andare, *o sim., dicesi di una particolare andatura di cavalli. V.* Andare di portante. *Cecch. Comm.* (*M.*) Queste bestie che non vanno Di portante, fracassan altrui l'ossa.

[Cont.] *Santap. N. Cav.* 1. 23. Per far andar un cavallo di portante sogliono alcuni mettergli le balze ai piedi, cioè legar una corda dalla mano dritta al piede dritto, e così all'altra parte, e ciò, perchè levando il cavallo la mano, sia forzato levar anche il piede dalla stessa parte.

† **DIPORTANZA.** *S. f. Diporto. Rim. ant. Jac. Pugl.* 245. (*Man.*)

† **DIPORTARE.** *V. a. Portare.* Deporto, *anco in taluno de' sensi gen. di* Portare, *aureo lat. Rim. ant. M. Cin.* 59. (*C*) Perchè non dipartisti da me, lasso, Lo spirito angoscioso ch'io diporto. (*Qui fig.*)

2. [T.] † Diportarsi, *nel senso del sempl. Portarsi. Virg. Ug.* 22. Cotale era Dido, cotale sè diportava lieta per mezzo gli operai suoi. (*Talem se laeta ferebat.*)

3. *N. pass., per Portarsi, Procedere.* [T.] *In questo senso vive; può dire un procedere più abituale del sempl.* Portarsi, *fig., almeno, più lunga serie d'atti.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 27. 3. Diportati verso gli altri come vorresti che gli altri si diportassero verso te. = *M. V. lib.* 9. 63. (*M.*) Ma i Catalani, come la necessità stringea, raddoppiate le forze e l'ardire, diportandosi valentemente, ruppono e sbarattarono gli Spagnuoli. *Vit. glor. V. M.* 26. (*Gh.*) Si diportava non come fanciulla, ma come vecchia di senno. *Salvin. Cat. Adis. p.* 21. Meco non ben Caton s'è diportato. *Baldinuc. Op.* 4. 82. Seppe così bene diportarsi e con doni e con promesse, che il condusse alla città di Firenze sua patria. *Salvin. Pros. Tosc.* (*M.*) 1. 43. Accordò egli l'ultimo atto di quella (*vita*) in cui intrepidamente si diportò... *Segner. Mann. Magg.* 7. 4. Che

cosa è *ambulare* nelle divine Scritture, qualor è tolto in senso più metaforico che reale? È diportarsi e procedere.

4. *Per Far checchessia per suo passatempo e diletto, Spassarsi e propriamente Sollazzarsi passeggiando. Non com. Ma piuttosto* Andare a diporto. *Bocc. g.* 2. *f.* 6. (*C*) Poi che alquanto diportati si furono, l'ora della cena venuta, con festa e con piacere cenarono. *Nov. ant.* 43. 2. Donne si veniano a diportare alla fontana. *Vit. Plut.* Ancora ordinò a Dimitrio luoghi da diportarsi, cioè uno andito reale e un giardino.

*E N. ass. Fr. Barb.* 278. 15. (*C*) E con lui diportare, Hai di che rallegrare.

5. *Fig.* [Cast.] *Tass. Lett.* 457. Alcuna volta mi diporto con esse loro (*le Muse*).

**DIPORTATO.** *Part. pass. Da* DIPORTARE; *segnatamente Rifl., nel signif. del* § 3.

2. [Camp.] † *Per Ricreato, Ristorato, e sim. Somm.* 36. E dovemo portare e diportare quelli che hanno maggiore mestiere di diporto e di essere diportati.

† **DIPORTEVOLE.** *Agg. com. Da* DIPORTO. *Bemb. Asol.* 2. 156. (*M.*) È se nelle nostre diportevoli barchette, alle volte pigliando aria, alquanto della città m'allontano...

**DIPORTO.** [T.] *S. m. Atto del diportarsi, Portarsi da luogo a luogo, per diletto del corpo e dell'animo. Perchè la varietà dà sollievo.* Spasso *è imag. sim.; ma più fam., e non ha tutti gli usi di* Diporto. [Cast.] *Machiav. Lett.* 28. Un ambasciatore il quale, essendo obbligato ad infinite contenenze, è necessario abbia de' diporti e degli spassi.

2. *Dell'andare in luoghi non tanto prossimi.* [Cast.] *Lor. Med. Beon.* 1. Avendo fuor della mia terra avuto, Per alcun dì, come addivien, diporto. *Red. Rac. in Tosc.* 47. Io gir men voglio, Per mio gentil diporto, Conforme soglio, Di Brindisi nel porto. (*Scherza sul brindisi, il finto ubriacone.*) *Firenz. Nov.* 2. Essendo andato a Tivoli, una state per via di diporto, un giovane romano. [T.] Gite di diporto, a cavallo, in carrozza, per barca, *e alquanto lontano e vicino.*

3. *Di gite nè tanto lontane nè tanto prossime.* [Cast.] *Pallav. Perfez. Crist. lib.* 2. *cap.* 12. Irsene la primavera a diporto per amene contrade.

4. *Di gite prossime.* [Cast.] *Car. En.* 4. Or a diporto Va con Enea per la città. (*Media Aeneam secum per moenia ducit.*) = *Bocc. Nov.* 97. 15. (*C*) Il re..., sembiante facendo d'andare a suo diporto, pervenne là dov'era la casa dello speziale. *Alam. Colt.* 1. 29. Or nell'erboso calle, or lungo il rio, Or lento, or ratto, a tuo diporto vai. [Cast.] *Fortig. Rim. p.* 281. Allor, per mio diporto, Vèr la nave m'incammino. *Erizz. Giorn.* 1. 1. Venendo costei più volte, per suo diporto, al giardino. = *Bocc. Nov.* 28. 4. (*C*) Insieme colla sua donna a prendere alcun diporto nel giardino... venivano.

5. *Ass. gen.* [Cast.] *Tass. Lett.* 612. Non volendo perder l'ora d'andare a diporto. *Guar. Past. fid. at.* 2. *sc.* 5. Mirtillo crederà che non per lui, Ma per diporto tuo ci sii venuta. *Bern. Tass. Lett.* 291. Il lungo giorno in onesti esercizi e dolcissimi diporti, e la notte in continua e riposata quiete, vi trapassate. *E* 342. I diporti convenienti a le stagioni.

6. *Fig.* [Cast.] *Di Cost. Rim.* 85. Ten vai tra 'l sacro coro (*delle Muse*) or a diporto.

7. *Diletto in gen., senza idea espressa di moto; come* Spasso, *e sim.* [Cast.] *Filic. Lett. al Gori, p.* 106. Non mi fo scrupolo di mandarvele (*le sue opere*), non tanto per vostro diporto, quanto per mio ammaestramento. *Vasar. Capric. p.* 55. Andando bene spesso, per suo diporto (*il Brunelleschi*), ad ajutare Lorenzo Ghiberti.

8. *Quindi per estens., con idea di quiete.* [Cast.] *Del Ros. in Svet. Vit. C. Aug. p.* 112. Stette quattro giorni a diporto nell'isola di Cipro. *Tass. Amin. Prol.* La turba Dei pastori festanti e coronati Che già qui s'è inviata, ove a diporto Si sta ne' dì solenni. *Corn. Vit. Sob. dis.* 1. *p.* 32. Queste sono le ricreazioni e i diporti della mia vecchiezza.

9. *Luogo ove si va per diporto o si sta per diletto.* [Cast.] *Del Ros. in Svet. Vit. C. Aug. p.* 97. I suoi diporti principali, il più delle volte, erano i luoghi marittimi. *Tass. Lett.* 1460. Desidero i diporti di Posillipo. *Gal. di Tars. Rim.* 165. E felice e di mille e mille amanti Diporto e di real donne diletto, Albergo memorabile ed eletto A diversi piacer'.

10. † *Diportamento in senso di Portamento. Fr.* Port. *Rim. ant. M. Cin.* 54. (*C*) Gli atti vostri, il guardo, il bel diporto. (*Un Ms.* Atti vostri leggiadri.)— *Il Gh. dà sim. senso a quello dell'Anguill. Metam.* 2. 311.

† **DI POSCIA.** *Avv.* [Camp.] *Per Dopo. Aquil.* 1. 1. E sappiate che l'aquila vive lungamente, per ciò ch'ella si rinovella di poscia sua vecchiezza.

2. *E* **Di poscia** *in forza di Agg., dopo parola che denoti tempo, vale Seguente, Susseguente. Ovid. Simint.* 1. 153. (*Man.*) L'aurora di poscia avea rimossi i lumi della notte.

† **DI POSCIA CHE.** *Avv. Poscia che. Legg. S. Eust.* 272. (*M.*) Incominciò a laudare... Dio di ciò ch'egli aveva fatto e ardito di poscia ch'egli fue cristiano.

† **DIPOSITAJO.** *S. m. Dipositario. Stat. Calim.* 148. (*Man.*)

† **DIPOSITARE.** *V. a. Por nelle mani e in potere d'un terzo checchessia, perch'ei lo salvi e lo custodisca. G. V.* 11. 137. 5. (*C*) Aveano dipositati loro danari alle compagnie. *Cron. Morell.* 262. Lascia che si dipositino a buone iscritte.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 139. Alienazioni all'incanto de' beni immobili della religione fatte, o che si facessono con autorità del gran maestro per investire il prezzo d'essi sotto nome della religione, e con ordine, e condizione, che il detto prezzo in quel tempo, che s'indugiasse ad investirlo, si debba dipositare a comodo, e profitto d'essa in luogo cauto, e sicuro. *V.* DEPOSITARE *e gli altri della famiglia.*

2. *Fig. di pers.* [F.T-s.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 13. Appresso lui (*Nerone presso Ottone*), come a consapevole di sue disonestà, dipositò Poppea Sabina sua meretrice, fin'a che cacciasse Ottavia sua moglie. *V.* DEPOSITARE *e gli altri della famiglia.*

† **DIPOSITARIATO.** *S. m. Uffizio del dipositario. Stat. Calim.* 227. (*Man.*)

† **DIPOSITÀRIO.** *S. m. Colui appo il quale si diposita.* Depositarius *è in Ulp. — But. Par.* 1. (*C*) Datali la scritta che avea del deposito, per mano del dipositario. *Cas. Oraz. Carl. V.* 128. Ed, oltre a ciò, non foste voi lungo tempo dipositario di Modana e di Reggio?

2. † *Per Tesoriere, Amministratore dell'erario del Principe.* (*C*)

† **DIPOSITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIPOSITARE. *M. V.* 3. 59. (*C*) Il comune di Firenze... debba disfare la rôcca di monte Gemmoli, con patto che, disfatta, debba riavere le dette castella dipositate (*cioè, consegnate a maniera e condizione di deposito*). [Val.] *Pucc. Centil.* 11. 33. Diecimilia fiorin depositati Furono.

† **DIPOSITERÌA.** *S. m. Lo stesso che* Depositeria. *V. — Segn. Gov. Arist.* 7. *Berg.* (*Mt.*)

† **DIPÒSITO.** *S. m. Lo stesso che* Deposito. *V. —* Depositura, *aureo lat. G. V.* 11. 8. 2. (*C*) E fatto era diposito di cinquanta migliaja di fiorin d'oro. *Vit. Plut.* Cato non volle tenere questi dipositi, ma puosesi fidanza per tutti. *Pass.* 126. Contratti usurai... chi gli ricuopre o scusa con nome di cambio..., altri di diposito.

2. † **Dare, o Mettere in diposito,** *vale Depositare. Cecch. Stiav.* 3. 7. (*M.*) Questa è una stiava levantina, che si litiga; e m'è stata data dalla corte in diposito. *V.* DEPOSITO, § 3.

3. † **Stare in diposito** *si dice della cosa che si deposita, sino a che non sia renduta. Sen. Ben. Varch.* 6. 23. (*C*) Non sono vostre (*le cose*), ma stanno appresso di voi come in diposito, per partirsi a mano a mano da voi a un altro padrone.

4. † **Pigliare, Avere, o Tenere in diposito,** *vagliono Ricevere, ecc., a titolo di deposito, per rendere secondo le pattuite condizioni. Gell. Sport.* 4. 1. (*C*) Egli ha appresso di sè di molti danari in diposito di varie brigate.

5. † Diposito *per Sepolcro. V.* DEPOSITO, § 6.

**DI POSTA.** *Post. avverb., s'usa propriamente nel giuoco della palla; e si dice d'essa avanti che tocchi terra o in altro percuota, sicchè ancora non abbia fatto alcun balzo. Disc. Calc.* 23. (*C*) Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passar lo steccato della fossa.

2. *E trasl. Subito, Di subito. Varch. Stor.* 7. 183. (*C*) Non venendo dalla corruzione dell'aria, ma dalla contagione de' corpi, perchè non si vedeva che assalisse altrui di posta, ma si appiccasse di balzo a coloro... *Alleg.* 321. Affinchè questi e quelle gli mettan di posta sotto la magistrale imperiosa lor disciplina. *Malm.* 6. 83. Perciò manda Pedino là in campagna, Ch'ei giocherà di posta di calcagna.

**DIPOSTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIPORRE. *Deposto.* Depostus *per* Depositus, *in Lucil.*

2. *E fig. Cron. Morell.* 258. (*C*) Diposta la buona coscienza da parte... *Cap. Comp. Disc.* 3. E abbiamo divieto un anno dal diposto ufficio. *Galat.* 54. E, come logori vestimenti, diposte e tralasciate (*le parole antiche*).

3. *Riferito alle lagrime, per Tralasciato, o sim. Vit. S. Gir.* 44. (*M.*) Li monaci, diposte le lagrime, spogliarono lo suo santissimo corpo.

† **DIPOTESTARE.** *V. a. Spodestare.* [Val.] *Pucc. Centil.* 56. 8. Sicchè, dipotestando sè del regno, Don Piero avea il Reame tra le mani.

† **DIPRAVAMENTO.** *S. m. Depravamento.* Depravatio, *aureo lat. Introd. Virt.* 290. (*Man.*) Dipravamento si è quando l'uomo li altrui beni in altra guisa travolge, e li mali suoi dice e reca a memoria.

† **DIPRAVARE.** *V. a. e N. pass. Depravare.* Depravo, *aureo lat. Cavalc. Pungil.* 130. (*M.*) Sosteneva in somma pace il flagello delle ingiurie e de' detrattori, i quali, come leggiamo, dipravavano ogni sua opera, quantunque buona. *V.* DEPRAVARE *e gli altri della famiglia.*

† **DIPRAVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIPRAVARE. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 13. 14. Dipravato spontaneamente e giustamente dannato, generò li depravati e dannati.

† **DIPRAVIMENTO.** *S. m. Depravamento.* (*Se non è err.*) *Introd. Virt.* 39. (*M.*) Dipravimento si è quando l'uomo li altrui beni in altra guisa travolge, e li mali suoi dice e reca a memoria.

† **DIPREDARE.** *V. a. Depredare.* Depraedo, *la Volg. e Apul. — Alam. Colt.* 1. 22. (*M.*) Ove discenda O di pioggia o di vena onda che apporte Dipredando l'altrui, de' colli il meglio. (*Qui per simil.*) *V.* DEPREDARE.

† **DIPRÈNDERE.** *V. a. Soprapprendere, Cogliere sul fatto.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Deprehendo, *e anche* Deprendo.

**DI PRESENTE.** *Post. avverb. vale Immantenente, Incontanente. Bocc. Nov.* 1. 17. (*C*) E farebbe che di presente gli sarebbe apportato. *E nov.* 84. 4. Venne questa cosa sentita al Fortarrigo, il qual di presente fu all'Angiolieri... *E Tes.* 1. 52. (*M.*) Esse gittavan fuoco..., e similmente Con artifizi, e pietre di gran peso, Che rompevan le navi di presente Dove giungean... *Cr.* 2. 7. 8. (*C*) Se si dividano oltre la midolla, la quale è in mezzo de' ramicelli, e saldinsi di presente, si varieranno i frutti. *E* 9. 17. 1. Se non si soccorre di presente, subitamente morrà il cavallo. *Nov. ant.* 59. 9. Se n'andòe di presente alla madre, e contòlle tutta la 'mbasciata. *G. V.* 10. 181. 2. Nota che pare che avvegna nelle signorie e stati delle dignità mondane, che come sono in maggior colmo, hanno di presente la lor discesa e rovina. *E* 12. 48. 3. La qual civanza del detto pagamento si trovò in Firenze di presente. *Galat.* Le nimicizie mortali nascono di presente.

2. *Per Al presente, Adesso. Lasc. Parent.* 5. 8. (*M.*) La nostra cosa non fu mai... nè sarà mai... quanto si trova di presente. *Car. Rett.* 65. È necessario che tutte le cose dilettevoli consistano nel sentir di presente, o nel raccordarsi del passato. *Oraz. S. Greg.* 66. (*Man.*) Ho preso il consiglio per me medesimo a quel che mi occorre di presente.

3. *In forza di Agg. Per Vicinissimo, Imminente. Vit. S. Domitil.* 28. 6. (*M.*) I quali (*Nereo ed Achilleo*) cognoscendo che la loro morte era di presente, andarono...

**DI PRESENTE CHE.** *Avv. Subito che. G. V.* 12. 89. 1. (*C*) Di presente che fu fatto signore, tolse ogni signoria, e stato a' nobili di Roma.

**DI PRESENZA.** *Post. avverb. In persona. Petron.* Depraesentiarum. *Guicc. Stor.* 15. 276. (*C*) Potrebbe pure essere che di presenza la facesse. *Dav. Scism.* 71. (*Comin.* 1754.) (*M.*) Dopo un matrimonio contratto con parole di presenza... (*E quello che i Teologi dicono* verba de praesenti, *a differenza degli* sponsali, *che si fanno per* verba de futuro.)

† **DIPRESO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIPRENDERE. *Sorpreso. Med. Arb. Cr.* 42. (*M.*) E di queste cose, come elle sono vere, sì chiamo in testimonio... quella contrita donna nell'adulterio dipresa.

† **DIPRESSARE.** *V. a. Deprimere.* Depresso, *nelle Gl. lat. gr. Part. aureo lat.* Depressus. *Cavalc. Med. cuor.* 74. (*M.*) L'ira anche usurpa l'uffizio di Dio Di far vendetta; e duolsi ch'egli è pio: Di fallo sbiasma, niega, e fallo rio, E sì 'l dipressa.

† **DIPRESSIONE.** *S. f. Lo stesso che* Depressione. *V. —* Depressio *è in Vitr. — Segner. Crist. Instr.* 1. 28. (*M.*) L'amore che noi portiamo a noi stessi, non ci lascia ben giudicare, inclinandoci sempre a creder

male del prossimo, quasi che sulla dipressione di lui s'innalzi tanto più l'eccellenza nostra.

† **DI PRESSO.** *Prep. del terzo caso. Vicino, Appresso. G. V.* 9. 257. 2. (*C*) Di presso a quella torre a novanta braccia si ha una porta. *Nov. ant.* 57. 5. Lasso, perchè non cadde mio cavallo, come quello del Conte di Universa, sicchè la contessa mi fosse tanto di presso, quanto fu a lui! *Cron. Morell.* Quasi nella fine del coro, cioè più di presso alla cappella maggiore.

**DI PRESSO.** *Avv. Dappresso.* Deprope, *nella Volg.* — *Cr.* 2. 7. 3. (*C*) E la ragione di ciò è, che la polpa della carne de' frutti discorre e viene di presso, ma la sustanzia de' midolli non può di presso discorrere. *Dant. Inf.* 12. Lo mio maestro disse: la risposta Farem noi a Chiron costà di presso. *Teseid.* 2. 49. E esso Giacer farò con loro assai di presso.

2. *Per In breve, Di qui, o Di lì a poco. Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) Aspettavano fermamente di presso il Salvatore.

† **DI PRESTO.** *Post. avverb Di corto, In breve. Rim. ant. Guitt.* 95. (*C*) Che se di presto non son ritornato, Eo moriraggio.

**DI PRIA.** *Post. avverb. Lo stesso che* Di prima. *Appena del verso. Dant. Inf.* 24. (*C*) Ch'era ronchioso, stretto e malagevole Ed erto più assai che quel di pria. [Camp.] *E Purg.* 14. Perchè lo spirto che di pria parlommi, Ricominciò...

**DI PRIMA.** *Post. avverb. Prima. G. V.* 12. 75. 1. (*C*) E sommosse tutto 'l suo reame ed i suo' amici per raunar gente maggiore che di prima. *Dant. Purg.* 15. Quand'io sentì' a me gravar la fronte Allo splendore assai più che di prima. *Nov. ant.* 61. 11. Ritornò in sua grazia, come era di prima.

2. *Vale anche La prima volta, Primieramente. Pass.* 351. (*C*) Come sarebbe entrare ed abitare di prima in casa nuova. *G. V.* 10. 170. *tit.* Come di prima il re Giovanni di Buemme passò in Italia.

**DI PRIMA FACCIA.** *Post. avverb. A prima vista. Non com., meno inusit. nel ling. scritto* Di prima fronte. *Borgh. Orig. Fir.* 109. (*M.*) Per alcune cagioni che di prima faccia sono assai apparenti. *E* 206. Fu più profondamente detto, che e' non mostra di prima faccia.

**DI PRIMA GIUNTA.** *Post. avverb. A prima giunta. Borgh. Col. Lat.* 400. (*M.*) Si riscontra non essere stata legge alcuna in Roma mai, che privasse dirittamente, o, per così dir, di prima giunta, cittadino alcuno della cittadinanza.

† **DI PRIMA MANCIA.** *Avv.* [Val.] *Alla prima, Di primo tratto. Pucc. Centil.* 80. 46. E 'l Duca, che credea di prima mancia Tutto quel suo Ducato riacquistare, Con danno e con vergogna tornò in Francia. *E* 81. 92. E' non fece scusa, nè difesa, Come ordinato fu di prima mancia.

**DI PRIMA PRESA.** *Post. avverb. Nel primo incontro. Cr. alla voc.* PRESA.

**DI PRIMA VISTA.** *Post. avverb. Subito che si sia veduto, A prima vista. Redi.* (*Mt.*)

† **DI PRIMIERA.** *Post. avverb. vale Di prima, Per innanzi. Franc. Sacch. Nov.* 228. (*C*) Io di primiera tenea la via, che ora volete che io tenga.

**DI PRIMO COLPO.** *Post. avverb. Alla prima. Cecch. Stiav.* 1. 2. (*M.*) E, per cattiva sorte, di primo colpo s'abboccò in lei (*s'abbattè*).

**DI PRINCIPIO.** *Post. avverb. Nel principio. Cr. pref.* (*Mt.*)

† **DI PROFESSIONE.** *Post. avverb. Pienamente, Esprofesso. Segner. Mann. Dic.* 19. 3. (*M.*) E questo ancora otterrai, se di professione procurerai di ritrarre o i pericolanti, o i perduti da' loro errori. *E Crist. Instr.* 2. 13. Altrove egli insegna di professione che le opere buone... *E* 3. 29. 2. Opposizione abbattuta... quando si parlò di professione contra gli amori.

† **DI PROPINQUO.** *Post. avverb.* [Camp.] *In significanza di Vicino, In sull'atto, e sim. Vit. Imp. rom.* 85. Avendo la podagra a' piedi, e sendo di propinquo a dare una battaglia, la gente d'arme volsono fare il figlio imperatore.

**DI PROPOSITO.** *Post. avverb. vale Intentamente, Diligentemente. Salvin. Pros. Tosc.* 220. (*M.*) Perchè non si può veramente attendere di fede e di proposito a una cosa, se non si vaca da altra.

† **DI PROSSIMO TEMPO.** *Post. avverb. In breve, Fra poco. Vit. S. Franc.* 212. (*M.*) Di prossimo tempo aspetta consolazione di questo tuo marito.

**DIPSACO.** [Fanf.] *S. m.* (Bot.) *V.* SCARDICCIONE, *che viene da* Cardo. Dipsacus fullonum *di Linn. E in Plin., che deduce il nome dal gr.* Δίψα, *Sete, perchè tra le foglie, quasi sitibonde, accoglie l'umore.*

† **DIPSADE** *o* **DIPSA.** *S. f. Dal gr.* Δίψα, *Sete. Gli antichi hanno dato il nome di* Dipsa *ad una Vipera della Libia e della Siria, che produce una sete ardentissima in coloro cui essa morsica.* (*Fanf.*) *E in Cels.* — *Dittam.* 5. 17. (*C*) La dipsa è un che fra gli altri s'apprezza, Che cui morde colla sete uccide.

**DIPTERO.** [T.] *Agg. Da* Δύο *e* Πτέρον. *Che ha due ale. Dicesi segnatam. d'insetti, come mosche, e sim. E anche Sost.*

2. *In Vitr.* Diptero *l'edifizio che ha due ale di colonne.*

**DIPTERO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*

**DIPTEROLOGIA.** [T.] *S. f. Parte della scienza naturale che tratta dell'iptesi. E trattato su questo soggetto.* [T.] Dipterologia italica. *Potrebbesi anche:* Dipterologia letteraria.

**DI PUNTA.** *Post. avverb. Colla punta, A diritto, tirando il colpo per ferire, non di taglio, ma colla parte aguzza. Tass. Ger.* 20. 34. (*C*) D'un mandritto Artaserse, Argeo di punta, L'uno atterra stordito, e l'altro uccide.

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 8. I Romani con tutto ciò se ne servirono (*della spada*) più di punta, che di taglio (come dice Vegezio), con che vinsero quelli che di taglio ferivano. *Agrippa, Sci. arme,* x. *v.* Ritrovandosi questo (*avversario*) in detta seconda stretta, fermo sul piè sinistro, se ben movesse il nemico suo la mano per stimolarlo, con finta lunga, o corta, di punta, overo di taglio, potrebbe a fatica toccarlo.

2. *Fig., per A dirittura, Velocemente. Malm.* 3. 70. (*C*) Fa di mestieri battere il taccone, Come a costei che or viensene di punta. *Alleg.* 44. Quelli vanno di punta, e possono ir di nascosto.

† **DI PUNTO.** [Cont.] *Usato avverb. vale Esattamente. Giorgi, Spir. Er.* 35. *v.* Siano due moggi piccoli di rame politi per tal modo al torno, nella parte dentro, che li maschi vi entrino di punto.

**DI PUNTO IN BIANCO.** *Post. avverb.* (Mil.) *Dicesi da' bombardieri del tirare l'artiglieria non elevata, ma a piano dell'orizzonte. V.* BIANCO, § 18. *Gal. Sist.* 173. (*C*) Ci restano a considerare i tiri di punto in bianco. *E altrove:* (*M.*) Il tiro parallelo al piano è detto tiro a livello, ovvero di punto in bianco; e dicesi di punto in bianco perchè usando i bombardieri la squadra coll'angolo retto diviso in dodici punti, chiamano l'elevazione al primo punto... tiro di punto uno... e quel tiro che non fa elevazione alcuna vien detto tiro di punto in bianco, cioè di punto niuno, di punto zero. *Sagg. nat. esp.* 248. (*C*) In sulla torre della fortezza vecchia di Livorno... con falconetto... si fecero più tiri di punto in bianco verso la marina.

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 33. Quando si tira di punto in bianco, e movimento retto, o, come dicono i matematici, per il piano dell'orizzonte, non muta mai loco.

2. **Di punto in bianco** *vale anche fig. A un tratto, Subitamente; tratta la figura dal suddetto modo di tirare coll'artiglieria.* (*C*)

**DI PUNTO IN PUNTO.** *Post. avverb. vale Di mano in mano, Ordinatamente. Dittam.* 2. 20. (*M.*) Tu odi ben come di punto in punto Venuta son fin all'ultimo Greco.

† **DIPUTARE.** [T.] *Deputare. V.* — Deputo, *aureo lat.*

† *Assegnare pers. a un uffizio. Bocc. Nov.* 93. 8. (*C*) *Omel. S. Greg.* 2. 320. (*Man.*) *Coll. SS. Pad* 1. 14. 10. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1.

† *Fig. Ott. Com. Inf.* 4. 51. (*Man.*)

2. † *Assegnare cosa a pers. o ad un uso.* [Camp.] *D. Mon.* 3. (*più volte*). = *G. V.* 12. 35. 5. (*C*)

3. † *Per Reputare in senso di Stimare.* [Camp.] *Bibb. Dedic. Mac.* 1.

4. † *Per Reputare, coll'*A, *aff. a* Attribuire, Ascrivere. *Vit. SS. Padr.* 2. 259. (*Man.*) [Camp.] *Bibb. Mac.* 2. *prol.*

† **DIPUTATO.** [T.] *Part. pass. di* DIPUTARE. *V.* DEPUTATO.

† *Di pers. assegnata a un uffizio.* [Camp.] *Bin. Bon.* 15. 4. = *M. V.* 11. 40. (*C*)

2. † *Di cosa assegnata a pers. o ad uso. D. Gio. Cell. Lett.* 14. 23. (*C*)

**DI QUA.** *Prep. che regge il sesto caso, ed è opposto a* Di là. *V. e V.* QUA. *Bocc. Nov.* 30. 11. (*C*) Il qual motto, passato di qua da mare, ancora dura. *Petr. Canz.* 5. 4. Con tutti quei che speran negli Dei, Di qua dal mar che fa l'onde sanguigne. *E son.* 29. (*M.*) Di qua dal passo ancor che mi si serra, Mezzo rimango, lasso! e mezzo il varco.

2. *Nota uso. Dant. Inf.* 4. (*M.*) Non era lungi ancor la nostra via Di qua dal sonno, quand'io vidi... (*cioè, di qua dal luogo ove mi prese il sonno, ovvero dov'io m'addormentai*).

3. *Talora serve a dinotare Termine di tempo. Dant. Inf.* 26. (*M.*) Tu sentirai di qua da picciol tempo.

4. *E pure riferito a tempo* **Di qua da** *vale Prima. Dant. Inf.* 6. (*Mt.*) E 'l duca disse a me: Più non si desta Di qua dal suon dell'angelica tromba.

**DI QUA.** *Avv. Da questo luogo, In questo luogo, Verso questo luogo, A questo luogo. Bocc. Nov.* 55. 6. (*C*) Venendo di qua allo 'ncontro di noi un forestiere..., credi tu che egli credesse che tu fossi miglior dipintor del mondo come tu se'?

2. *Talvolta dimostra stato. Bocc. g.* 8. *n.* 2. (*Mt.*) Ed entrato dentro disse: Dio ci mandi bene; chi è di qua.

3. *Quando dimostra moto, quali sono i moti, tali sono gli avverbii che de' Latini ci rappresenta. Bocc. g.* 7. *n.* 5. (*Mt.*) Truova modo, che su per lo tetto tu venghi stanotte di qua. (*Lat.* huc.) *Dant. Purg.* 1. Volgiamci indietro, chè di qua dichina Questa pianura a' suoi termini bassi. (*Lat.* hinc.) *Filoc.* 1. 5. A cui Tarolfo rispose: Io da' pensieri d'una mia impresa stimolato non potendola fornire, di qua per meglio potermi senza impedimento dolermi, vo così soletto andando. (*Lat.* hac.) *E Vis. Canz.* 2. E disse allor, di qua fia meglio andare.

4. **Di qua** *vale anche In questo mondo; e, se chi parla è nell'altra vita,* Di qua *riferisce l'altro mondo. Bocc. g.* 4. *n.* 2. (*M.*) Portò subitamente l'anima tra tanti fiori e tra tante rose, che mai non se ne videro di qua tante. *Lab.* Per alcuni accidenti n'è conceduto da Dio il venir di qua alcuna volta. *Petr. p.* 2. *canz.* 40. Mai veder lei Di qua non spero, e l'aspettar m'è noja. *Dant. Inf.* 12. La divina giustizia di qua punge Quell'Attila che fu flagello in terra. *Car. Eneid.* 6. 987. E que' pii c'han di qua parlato o scritto Cose degne di Febo. *Menz. Sat.* 10. E del di là sol crede Che si narrin di qua mere novelle.

5. *Talvolta vale In queste regioni, Nelle nostre parti. Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*Mt.*) E fecevi por suso una coltre, la qual fu poi di qua stimata infinito tesoro. *E g.* 6. *n.* 10. Le quali cose io tutte di qua con meco recai.

6. *Ordinariamente* Di qua *e* Di là *si corrispondono ne' sopraddetti significati. Dant. Inf.* 5. (*C*) Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Allora dura il giuoco, quando ella (*la palla*) tra le mani dell'uno e dell'altro va or di qua e ora di là, bene da questo mandata e bene da quello ricevuta. *M. V.* 1. 93. (*Mt.*) E stando il conte in trattato di là e di qua, non si potea conoscere che facesse la volontà della reina, nè che fosse ribello al re Luigi.

(*Tom.*) *Quasi fig.* Notizie raccolte di qua e di là.

7. *Talora gli si antepose il* Per. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*Mt.*) Partiremo anche noi, se già costoro, Che vengon per di qua, non ci fan siepe Al varco della strada.

**DI QUA A CENTO MIGLIA.** *Modo di dire per significare Dentro un grande spazio. Fir. Asin.* 219. (*M.*) Ad un de' più gelosi mariti che sieno di qua a cento miglia.

**DI QUA GIÙ,** *e* **DI QUAGGIÙ.** *Avv. composto delle suddette voci, e vale Da questa parte inferiore, Di questa parte inferiore. Dant. Conv.* 87. (*C*) Li raggi di ciascuno cielo sono la via, per la quale discende la loro virtù in queste cose di quaggiù. *Bocc. Nov.* 8. 5. Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizi i miseri viventi abbandonati.

† **DI QUALITÀ CHE.** *Post. avverb. Di sorte che, Di modo che. Bemb. Pros.* 1. 23. (*Mt.*) Egli, a fine che le genti dell'Italia non istiano in contesa tra loro, dà sentenza sopra questo dubbio, di qualità che niuna se ne può dolere. *E Lett. t.* 2. *l.* 11. 266. Ma tuttavia non di qualità che possiate esser notato. *Segr. Fior. Disc.* 1. 2. Di qualità che vivendo ciascuno a suo modo si facevano ogni dì mille ingiurie.

**DI QUANDO IN QUANDO.** *Post. avverb. Alle volte. Cr.* 9. 80. 2. (*C*) Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti ed erbe, dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Alleg.* 166. Con rinfrescarle negli orecchi di quando in quando questa lor massima falsa.

**DI QUANTO.** *Post. avverb. Lo stesso che* Quanto, *e suole corrispondere a* Di tanto. *Sen. Pist.* (*C*) Ma

aguale conviene che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose che ci assaliscono.

2. [Camp.] *Ellitticam., per Di quanto momento, Di quanto peso, e sim. Com. Boez.* IV. Le quali cose di quanto sieno, cioè, di quanta gravezza sieno, a determinare, tu medesimo lo conosci.

**DI QUA SU, e DI QUASSÙ.** *Avv. composto delle suddette voci, e vale Da questa parte superiore, Di questa parte superiore. Dant. Par.* 22. (*C*) La spada di quassù non taglia in fretta (*cioè, del cielo*).

† **DI QUETO.** *Post. avverb., vale Quietamente, A queto, Di buono accordo, Pacificamente. G. V.* 19. 4. (*C*) Federigo, che di queto si credeva entrare in Roma, temette del popolo di Roma, e ritrassesi in Puglia.

**DI QUI.** *Partic. esprimente Da questo luogo, A questo luogo, Di questo luogo. Bocc. Nov.* 93. 10. (*C*) Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto. *E g.* 1. *n.* 3. E dinanzi ch'io mi parta di qui, voi vedrete il fanciul sano come voi vedeste mai. *E g.* 8. *n.* 2. (*Mt.*) A Varlungo, villa assai vicina di qui, fu un valente pedagogo, e gagliardo della persona. *Dant. Inf.* 1. (*M.*) Ed io sarò tua guida, E trarrotti di qui per luogo eterno. *Petr. p.* 3. 6. A me fia grazia che di qui mi scioglia.

2. *Segna talora distanza da luogo a luogo. Bocc. g.* 4. *n.* 6. (*M.*) La giovane disse alla fante: Di qui alla porta della sua casa ha poca via, e perciò quivi il porteremo. *E g.* 1. *n.* 2. (*Mt.*) Deh, amico mio, perchè vuoi tu entrare in questa fatica, e così grande spesa, come a te sarà d'andare di qui a Roma?

3. *È anche avverbio di tempo, e vale Da quest'ora, Da questo punto, e suole accompagnarsi con certe altre voci esprimenti tempo. Bocc. Nov.* 39. 7. (*C*) Donna io ho avuto da lui, che egli non ci può esser di qui domane. *E g.* 1. *n.* 1. Dinanzi al giudicio del quale (*Dio*) di qui a picciola ora si aspetta di dovere essere. *Petr. cap.* 1. Di qui a poco tempo tu 'l saprai Per te stesso, rispose. *Vit. S. M. Madd.* 31. Pregò la madre sua, che dovesse stare con questa benedetta famiglia di qui a domattina (*fino a domattina*). *Gr. S. Gir.* 16. Lo disse per tutti i suoi corpi e per tutte le sue membra, che sono a venire di qui alla fine del mondo.

4. *Per Da ciò, Da questo. Fiamm.* 1. 3. (*Mt.*) E meco pensando dissi: di qui non dee biasimo alcun cadere, perciocchè egli è savio; piuttosto mio avvedimento prenderà in augurio felice.

5. *Sta ancora nel senso di Perciò, Quindi. Dat. Vit. Pitt.* (*M.*) Di qui è, che bene spesso egli crede e chiama ottime quelle cose, delle quali mai non giunse a vederne migliori.

6. *Talora gli si antepose il* Per, *riferendo a tempo. Franc. Sacch. Nov.* 198. (*M.*) Per di qui otto dì io farò una investita di carne salata, e di cacio cavallo. *Cecch. Servig.* 1. 1. Faccia quel ch'e' vuol far per di qui a stasera.

**DI QUI ADDIETRO.** *Post. avverb. vale Per lo passato o Fin qui. Din. Comp. lib.* 2. *pag.* 33. (*M.*) Levate tutte le offese e ree volontà, state tra voi di qui addietro.

**DI QUI A POCO.** *Post. avverb. In breve, Fra poco. Vit. SS. Pad.* 1. 7. (*M.*) Or ecco, vedi uomo che di qui a poco tornerà in cenere. *Segner. Crist. Instr.* 2. 19. 3. Di qui a poco avrai per compagni i principi tuoi congiunti.

2. Di qui a poco non è molto. *V.* Molto. (*M.*)

† **DI QUI A QUANTO.** *Post. avverb. vale Fino a quanto. Pass.* 293. (*M.*) Di qui a quanto, Iddio, di qui a quanto si glorieranno i peccatori?

† **DI QUI CHE.** *Post. avverb. Finattantochè. Stor. Barl.* 28. (*Mt.*) Queste cose non potremo noi conoscere certamente di qui che noi non siamo incaricati di questa mortale carne.

† **DI QUIETO.** *Post. avverb., vale Quietamente. Lo stesso che* Di queto. *V. — Sen. Pist.* 45. (*M.*) I vizi che entrano addosso di quieto con colore di virtù...

† **DI QUINCI.** *Avv. Lo stesso che* Di qui. *Avverbio propriamente di moto da luogo. Bocc. Nov.* 93. 10. (*C*) Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto. *Rim. ant. M. Cin.* 49. E dice: s'io non vo di quinci fore, Tu ne morrai. *Lab.* 21. Di quinci alle perpetue cose della natura venimmo. *Bocc. Introd.* (*Mt.*) E se di quinci usciamo o veggiamo corpi morti o infermi trasportarsi dattorno.

2. † *Vale anche Perciò, Da questo. Bocc. g.* 8. *n.* 10. (*M.*) E di quinci venne, e non da altro diletto, che io i tuoi denari non ti rendei.

† **DI QUINDI.** *Avv. propriamente di moto da luogo, vale Di quel luogo, Da quel luogo. Bocc. Nov.* 17. 59. (*C*) Quattro uomini in quell'ora di quindi passavano a cavallo. *E nov.* 27. 6. Egli vide le finestre e le porte ed ogni cosa serrata; di che egli dubitò forte, ch'ella morta non fosse, o di quindi mutatasi. *E nov.* 80. 33. E di quindi buona e intera ragione rimandò a Firenze a' suoi maestri. *Lab.* 28. Nè... poteva discernere d'onde io di quindi potessi uscire.

2. † *Talora riferisce tempo, e vale Dipoi. Cr.* 3. 15. 2. (*C*) Di quindi al mezzo d'Aprile insino alla fine d'Aprile è ottimo il seminare.

**DI QUIVI.** *Avv. che accenna moto da luogo. Da quel paese, Da quel luogo. V.* Quivi. *Non com. Filoc. l.* 6. (*Mt.*) I mercatanti, che seco la portavano, mi dissero di volere andare a Roma, e di quivi in Alessandria.

2. *E senza segno di moto, congiunto ad altre voci, per lo stesso che* Quindi. *Bocc. Nov.* 16. 38. (*Mt.*) Dove ricevuto da Currado, con tutta la sua brigata n'andò ad uno castel di Currado non molto di quivi lontano.

† **DIRA.** *S. f. T. di Rettor.* [Cors.] *Composizione nella quale s'impreca o maledice contra alcuno. Pallav. Stor. Conc.* 6. 3. 5. Formano per avventura questi concetti un panegirico, o più tosto una dira inverso Lutero? [T.] Dira, *che però non viene da* Deorum ira, *valeva agli aurei lat. Imprecazione, ell. di* Dira oratio, *o* Dira verba. *E* Dirae, *le Furie; Agg. sost., come* Eumenides, *e il* Maligno, *il Diavolo. Nel senso del Pallav., Tac.* Meditatas compositasque diras imprecari. *Un carme di Val. Cat. ha per tit.* Dirae ad Battarum.

**DIRADAMENTO.** *S. m. Il diradare.*

(*Tom.*) *De' boschi.*

**DIRADARE.** *V. a. Allargare, Tor via la spessezza o la densità; e parlandosi di frutta, erbe, piante, ecc., Coglierne, o Torne via tante qua e là che quelle che rimangono restino più rade.* [T.] *Colum.* Disrarare, *e anco* Dirarare. = *Pallad.* 8. 3. (*C*) Di questo mese negli alberi serotini si vogliono diradare i pomi e' frutti, se troppo fossero carichi. *Cr.* 2. 21. 13. E così i cavoli, come tutte l'altre erbe che quivi rimangono, si diradano.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 13. Le leccete che sono su' ceppi selvatichi, dove ne sono sette, o otto per cesto nelle valli di Monte Nero lungo le marine, si diradino con lasciarne una o due per ceppo, e quelle che si taglieranno servino per manovelle, per denti, o per fusi.

*Tass. Ger.* 20. 33. (*Man.*) E 'l folto delle schiere apre e dirada.

2. *Vale anche Render meno frequente, Far più di rado alcuna cosa. Red. Lett.* (*M.*) *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) La febbre ha diradato i suoi periodi...

[T.] Diradare le visite, le passeggiate, *o altro atto o consuetudine: Farle men frequenti di prima.*

[T.] *Ass. Non andar più sovente in un luogo.* Comincia a diradare.

3. *N. pass. Divenir rado. Dant. Purg.* 1. (*C*) Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte Ove adorezza, poco si dirada. *E* 17. Come quando i vapori umidi e spessi A diradar cominciansi. (A diradar cominciansi, *cioè, cominciano a diradarsi.*) *But.* A diradare, cioè a largarsi.

4. (*Tom.*) Diradarsi un tessuto. — Vestito che si dirada (*per rompersi poi*).

**DIRADATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Diradare. *Tac. Dav. Stor.* 4. 349. (*C*) Ma non avea forze da rimediare, essendo le legioni diradate, e non fedeli (*scemate di soldati*). *Bellinc.* 265. Non fu lattuga mai sì diradata, Quanto miei panni. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Perch'i viaggiatori, Sendo gli alloggiamenti diradati (*rari*), Giugnendo assai affamati, impazienti Han cominciato a dar nelle stoviglie.

**DIRADICAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Lo diradicare, e fig., per Disertamento, Sterminio. Bib. Is.* 37. Ed è fatto in diradicamento de' colli combattenti insieme, e delle cittadi armate (*in eradicationem collium*).

**DIRADICARE.** *V. a. Cavar delle radici, Sbarbicare; e dicesi propriamente delle piante. Men com. di* Sradicare; *e così gli altri della famiglia.* Eradico, *in Pl. — Cr.* 2. 22. 5. (*C*) Si dissipino e diradichino l'erbe che vi nascono. *Amet.* 13. Sovente diradicando li robusti cerri del luogo loro.

2. *Per Impoverire di radici, e perciò d'erbe, o altro sim. Dittam.* 5. 17. (*C*) Non pur dell'uomo o delle fiere è morte, Ma quella terra diradica e snerba, Nella qual usa per sua mala sorte.

3. *E fig. Car. Lett.* 2. 146. (*M.*) E perchè questa infezione si diradichi in tutto da voi..., ne voglio levare alcune reliquie. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 151. Nè vuole Iddio o diradicar dagli animi le innate inclinazioni, o infonder generalmente una sanità eroica.

4. *Trasl. Disperdere, Mandare in rovina. Bocc. g.* 4. *p.* 2. (*C*) Nè per tutto ciò l'essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi presso che diradicato..., non ho potuto cessare. *Lab.* 14. Non vedi tu tutto 'l giorno le persone che hanno alcuno in odio, per diradicarlo e levarlo di terra, mettere le lor cose e la propria vita in avventura? *Amm. Ant.* 10. 2. 4. Gregorio sopra quelle parole di Job, la mia generazione si è diradicata, dice così: La generazione del dottore è diradicata, quando il figliuolo, che per le sue parole gli nasce, per lo suo esempio è ucciso. [Camp.] *Bib. Sap.* 2. Li figliuoli delli adulteri saranno in consumazione, e il seme si diradicherà dal malvagio letto (*exterminabitur*).

**DIRADICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Diradicare. *Cr.* 2. 22. 3. (*C*) Se desideri piantare per semi, ovvero per piante diradicate e d'altronde divelte..., considera... *Franc. Sacch. Rim.* 45. E svelta l'erba Di condizion superba, E della vil diradicato il seme. (*Qui è parlare men proprio.*)

2. *E per Purgare dalle radici, dalle male erbe. Cr.* 4. 10. 2. (*C*) Il seguente anno lievemente nel luogo prima diradicato si tragga.

3. *E trasl. Moral. S. Greg.* 5. 9. (*M.*) Sono diradicati d'ogni speranza di conversione. *Morg.* 28. 81. Così la lor perfidia finalmente Diradicata, come falsa legge, Aggiunse nuova torma alla sua gregge.

**DI RADISSIMO.** *Post. avverb. Superl. di* Di rado. *Red. Cons.* 1. 257. (*C*) Se talvolta ha vomitato, il che avviene di radissimo, le materie sono state viscose.

**DI RADO.** *Post. avverb. Poche volte, Con molto intervallo.* Raro, *avv., aureo lat. Bocc. Nov.* 30. 12. (*C*) Alcuna volta le soddisfacea; ma sì era di rado, che altro non era che gittare una fava in bocca al leone. *G. V.* 12. 8. 12. Con cittadini avea di rado consigli, e poco gli prezzava. *Dant. Inf.* 9. Questa question fec'io; e quei: di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun pel quale io vado. *M. V.* 8. 24. I grandi e potenti cittadini delle gran famiglie vi tornavano di rado.

2. *Si usa anche parlando di cosa continuata ma interrottamente, e non con quel giusto intervallo che comunemente s'intende. Fior. S. Franc.* 8. (*M.*) Picchia tre volte l'una dopo l'altra di rado; poi t'aspetta tanto, che 'l frate abbia detto il paternostro... (*cioè, picchia tre volte, lasciando un giusto intervallo fra il primo picchiare ed il seguente*).

3. *Ed in forma di S. m. Salv. Avvert.* 2. 3. 2. 10. (*M.*) In quelle voci che nel buon secolo, avvegnachè di rado, pur qualche volta furono scritte, come oggi sembra il migliore, arditamente seguiteremo quel di rado.

4. *Trovasi scritto anche* Dirado. *Salv. Avvert. t.* 2. *l.* 10. 101. (*Mt.*) Dirado senza l'articolo si veggion mai comparire.

**DI RAGIONE.** *Post. avverb. vale Con ragione, Per ragione; e talora è termine legale, e vale Secondochè porta la ragione. G. V.* 11. 39. 1. (*C*) Stendea il suo ufficio di ragione e di fatto a modo di bargello. *Stat. Merc.* Possa astrignere, e pigliar fare di ragione e di fatto. *Maestruzz.* 1. 23. L'altro modo, quando ne ha più in uno medesimo tempo, una di ragione, e l'altra di fatto.

2. *Per Giustamente, Appunto. Ros. Vit. F. P. cap.* 1. (*C*) Alberto Magno... fe' una statua di metallo a sì fatti corsi di pianeti, e colsela sì di ragione, ch'ella favellava.

3. **Di mala ragione** *vale Di mal acquisto, Di possesso illegittimo. Vit. SS. Pad.* 2. 168. (*M.*) Non si conveniva che in cella di così buono uomo avesse nulla cosa di mala ragione.

4. **Di santa ragione** *vale Solennemente, Grandemente. Bocc. Nov.* 68. 11. (*C*) Battutala adunque di santa ragione, e tagliatile i capelli, come dicemmo,... *Red. Lett. t.* 6. *p.* 207. (*Mt.*) Mi addormentai d'un sonno di santa ragione,...

5. **Di ragion buona** *vale Ragionevolmente. Segner. Mann. Sett.* 18. 5. (*M.*) Di ragion buona par ch'egli avrebbe dovuto dire all'opposto, per serbare la gradazione.

**DIRAGNARE.** *V. a. Propriamente Levare i ragnateli.* (*M.*)

[T.] Diragnare i tini. *Levarne i ragnateli, e acconciarli per la vendemmia.*

2. † *Fig. Render manifesto, Svelare. Sagg. Rim. Franc. Sacch.* 77. (*M.*) Rimanga nel poetico intelletto Ormai quel che per me non si diragna.

**DIRAMAMENTO.** *S. m. Da* DIRAMARE. *L'atto del diramare, e Lo stato della cosa diramata.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *Fig. Salvin. Pros. Sacr.* 101. (*M.*) Nell'avarizia il principio, e il progresso, e il diramamento di tutte le passioni si contiene. *Non bello.*

**DIRAMARE.** *V. a. Spiccare, Troncare i rami, Spogliare, Privare di rami. Paol. Oros.* (*C*) Li sarmenti e gli alberi erano diramati e percossi. *Car. En.* 3. 44. (*M.*) De' suoi più teneri e più verdi Arbusti or questo or quel diramo e svelgo. *E Am. Past. lib.* 2. Vedi ora s'io t'ho diramate le piante, se io t'ho colti i frutti, se t'ho svelte l'erbe.

2. † † *Fig.* [T.] *Per Divulgare una notizia, modo impropr. e inutile. Peggio:* Diramare un ordine.

3. *N. pass.* (*Tom.*) *Dividersi che fa l'albero ne' suoi rami.*

4. *E per Distendersi, Dividersi, Spargersi in rami; e dicesi delle arterie, delle vene, e sim. Red. Oss. an.* 54. (*C*) Il canale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti.

[T.] I nervi che da un centro per tutto il corpo si vengono diramando.

[T.] La strada maestra si dirama in altre da' lati.

5. *Dicesi anche de' fiumi, canali, e delle acque in generale, che si separano in più rami a guisa degli alberi. Tass. Ger.* 14. 57. (*M.*) Sull'Oronte giunge Ove un rio si dirama, e un'isoletta Formando, tosto a lui si ricongiunge. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 27. I fiumi, poichè si sono diramati e divisi in più tagli, tornano a riunirsi vicini al mare.

6. **Diramarsi** *vale anche Disgiungersi, Separarsi. Dant. Par.* 10. (*C*) Vedi, come da indi si dirama L'obbliquo cerchio. *But.* Si dirama, cioè esce da esso, come fa dall'arbore.

7. *Trasl., per Distendersi, Dilatarsi, Diffondersi. Filic. Rim. pag.* 523. (*M.*) Forse ah forse perchè più si dirami Nel mio petto l'angoscia, e in voi dilate Con crudo innesto i dispietati rami. *E* 626. Mio cor, che il ciglio di perpetue stille Bagni, e in due rivi ti dirami e frangi.

8. (*Tom.*) *Il partirsi delle cose in più.* Le umane cognizioni si diramano in ordini varii.

9. *Per Discendere per sangue. Salvin. Eneid. l.* 7. (*M.*) Da cui ora la Claudia si dirama Tribù e famiglia per lo Lazio. *E l.* 8. Così da un solo sangue si dirama D'ambi la stirpe. (*Lat.* Diffunditur, se scindit.)

*E N. ass. Menz. Sat.* 9. (*M.*) E forse quegli da talun dirama, Che diedero alla Chiesa, ond'ora è grassa, Quella giogaja che sarebbe grama.

10. **Diramare.** (Chim.) [Sel.] *Spogliare una superficie del rame aderente, ed è usato specialmente nella operazione di elettro-metallurgia.*

**DIRAMATA** (Alla). [T.] *Modo avverb.* Cantare alla diramata, *segnatam. d'uccello, Alla distesa, Spiegato; come suole allorchè gode della libertà tra i rami degli alberi noti intra le amate fronde* (*D.* 3. 23.).

*Per estens.* [Rig.] I lavoranti in sul campo cantano alla diramata. *Il Rig. lo fa venire da* Ramata, *Colpo sui rami che fa cader presi a un tratto dimolti uccelli. Piuttosto* (*se la prima orig. non piace*) *dal distendersi e spiegarsi del canto, come pianta che spande i suoi rami.*

**DIRAMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIRAMARE. *Privo di rami. Car. En.* 12. 350. (*M.*) Arbore ch'era Sfrondato, diramato, e secco legno Di già venuto.

2. *Nel signif. del* § 4 *di* **Diramare.** *Red. Oss. an.* 41. (*C*) A questi forami sieno continuati i loro canali diramati per tutta la pelle (*separati come in rami, e sparsi co' loro rami*). *E* 189. Questo si è il cuore diramato in tanti piccoli cuori (*diviso*).

3. *Nel signif. del* § 10 *di* **Diramare.** (Chim.) [Sel.] *Spogliato del rame aderente alla superficie.*

**DIRAMAZIONCELLA.** *S. f. Dim. di* DIRAMAZIONE. *Cocch. Lez.* (*Mt.*) (*Parlerà forse di nervi.*)

**DIRAMAZIONE.** *S. f. Il diramare, cioè Lo spogliare un albero de' suoi rami. Lastr. Agric.* 1. 324. (*Gh.*) Il periodo con cui si dee fare la diramazione non si può fissare;... per lo più si soglion ripulire questi alberi ogni cinque anni, e fare il taglio de' rami ogni dieci.

2. *Per Lo diramarsi, nel signif. del* § 4 *di* **Diramare.** *Red. Oss. an.* 58. (*C*) Si può vedere abbozzato e tratto fuora de' suoi invogli il cuore delle chiocciole di un sol ventricolo colle diramazioni della vena cava e dell'aorta.

[T.] Diramazione di nervi. — Delle strade, Delle Alpi.

3. *Trasl.* [T.] *D'un albero enciclopedico, o d'una serie di cose o d'idee, a cui si convenga la figura di pianta e di ramo.*

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 184. Non ci è arte, che non sia madre, o congiunta d'un'altra. Nessuna ce n'è, che non abbia bisogno d'un'altra. Tante sono le diramazioni dell'arti, quante sono le passioni degli uomini.

**DI RAMO IN RAMO.** *Post. avverb. è lo stesso che* Di punto in punto, Capo per capo, A cosa per cosa, Di parte in parte, *ecc. Dant. Par.* 24. (*C*) E quel baron, che sì di ramo in ramo Esaminando già tratto m'avea, Che alle ultime fronde appressavamo.

† **DIRAMORARE.** *V. a. Diramare, nel primo signif. Dall'ant. plur. it.* Ramora *per* Rami. *Liv. M.* (*C*) Gli albori che l'uomo taglia e diramora dal ceppo. *Fr. Giord. Pred. M.* 1. 99. (*M.*) Onde il buono ortolano, quando il buono arbore rendesse poco frutto, sì il mozza e diramora in molte parti, acciocchè...

† **DIRANCARE.** *V. a. Storcere, Guastare, Svellere.* [T.] *Altri lo trae da* Direnicare, *Non andare diritto sulle reni; altri lo fa aff. al fr.* Déranger. *Aff. a* Anca, *e a* Rancare, *che in certi dial. è Trar fuori. V. l'etim. di* Arrancare.

2. *E fig. Rim. ant. Raim. Aqu. P. N.* (*C*) La figura piacente Lo core mi diranca; Quando voi tegno mente, Lo spirito mi manca, E torna in ghiaccio.

† **DIRANGOLATO.** *Agg. Contrario di* Rangoloso, *e vale Disattento, Spensierato.* Rangolo, *aff. di suono all'antiq.* Rancura, *e al lat.* Angor, *che ha com. orig. con* Angustia. *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Sono elli assai rangolosi alle bisogne del mondo, ma elli sono dirangolati e addormentati nel servizio di Dio.

**DIRAZZARE.** [T.] *V. n. ass. Chi non somiglia a' suoi genitori e antenati perchè in tutto, o in tale o tal cosa, migliore di loro,* dirazza; *chi non assomiglia peggiorando,* Degenera. *Nè di genitori soltanto, ma e della stirpe e della nazione.* [T.] Uomo leale, di gente che ha nome d'infida *o* di troppo astuta, dirazza.

(*Tom.*) Dirazza una bestia, *se mostra disposizioni e abitudini non comuni alla sua razza.*

**DIRCEO.** [T.] *Agg. Da* DIRCE *moglie di Lico re di Tebe: per aver Dirce oltraggiata la prima moglie di lui, i figliuoli di questa, attaccata Dirce alla coda d'un toro salvatico, poi la gettarono in una fonte che sbocca nell'Ismeno e che da lei prese il nome. La favola converte lei stessa in fonte; e ad essa accenna il gruppo del toro Farnese; nè è caso che la moglie di Lico* (*Lupo*) *abbia attenenza con Casa Farnese. Nè questa è la sola coda di sotto cui escono fontane ispiratrici de' letterati.* [T.] Cigno dirceo *è detto Pindaro da Hor., e lo ripetevano i verseggiatori italiani. In Virg.* Dirceo *il cantore Anfione. In Sen.* Dente dirceo, *quello dalla cui seminagione pullularono armati che tutti si ammazzarono bravamente tra loro, come se fossero letterati. In Staz.* Dirce *la stessa Beozia, Tebe in Prop. Tutte imagini di concordia.*

**DIRE.** [T.] *Pl. di* DIRA. *V.*

**DIRE.** *V. a. e N. ass. sincopato dal verbo lat. aureo* Dicere, *che pur s'usa anche nella nostra favella, in alcune voci intero, come sarà manifesto dagli esempi che si addurranno appresso nelle sue diverse signif., e in alcune delle varie frasi che da esso si formano, a maggior chiarezza e facilità tratte fuori per alfabeto.*

*Uscite ant.*

† Dicemo *per* Diciamo. *Dant. Conv.* 40. (*Mt.*) E questo unire è quello che noi dicemo amore.

[T.] † Dicere. *D.* 1. 10. *E* 3. 24. *Vive in Napoli.*

† Dicerei, Dicerà, *per* Direi, Dirà. *Fr. Giord. Pred. S.* (*Mt.*) Ma se ei pur volessi andare, e desseti il cuor d'esser forte, dicerei: va. [T.] *D.* 1. 16. = *Tes. Br.* (*Mt.*) Vi dicerà per chiosa Quasi tutta la cosa.

[T.] † Dicerò *per* Dirò. *D.* 1. 3. Dicerotti (*te lo dirò*). *E* 3. 28. *Vive in Corsica.*

† Dicesti *per* Diceste. *Stor. Barl.* (*Mt.*) Messer lo re, per quello che voi mi dicesti.

[T.] † Dicete *per* Dite. *D.* 3. 9. *Questa è la forma più regolare; il contratto avrebbe a tenersi per sgrammaticatura: ma l'uso vuole altrimenti. In Sicilia vive.*

† Dichi, Diche, *per* Dica. [T.] *D.* 2. 3. Ti prego che... dichi a lei il ver (*tu dica*). *E* 1. 25. Non vo' che più diche (*tu*).

† Die *per* Dici. [T.] *D.* 2. 25. Al vero che tu die.

† Dichi *per* Dici *pres. Bocc. Introd.* 44. (*Mt.*) Pampinea, per Dio, guarda ciò che tu dichi.

† Dicie *per* Diceva. [Val.] *Pucc. Centil.* 76 13. Dio ci dia grazia, dicie il dicitore.

† Digo *per* Dico. *Franc. Sacch. Rim.* (*Mt.*) De' Tornaquinci tre cavalier digo.

† Diciavamo *per* Dicevamo. *Stor. Barl.* 1. 3. 2. 10. (*Mt.*) Ciò sono i difetti e le rozzezze e l'asprezze che pure or diciavamo. *E* 2. 22. 4. Come testè diciavamo.

† Dii *per* Dici. *Fior. S. Franc.* 6. (*Mt.*) E spezialmente mi dii, giaci villano, figliuolo di Pietro Bernardone. *Vit. S. Gir.* 80. Or che guai sono quegli che tu mi dii?

† Diresti *per* Direste. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. (*M.*) Voi mostrasti, Voi diresti, per Mostraste e Direste... eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture.

† Diraggio *per* Dirò. [Val.] *Tesorett.* 3. 58. E tanto vi diraggio, Che... *E* 15. 41. Nel modo ch'io diraggio.

† Diri *per* Dire. *N. V.* 581.

† Dirie *per* Direbbe. [Val.] *Pucc. Centil.* 88. 79. E poi dirie che il fiorentin venisse.

† Diroccio *per* Dirò. [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 52. Si ricomunicò tutta la terra, Ch'era interdetta, come qui diroccio.

† Dise *per* Dice. *N. V.* 567.

† Dissaro *per* Dissero. [Val.] *Libr. Cont. Etrur.* 1. 282. Li Savi de li Saraceni dissaro al Saladino.

† Dissemmo *per* Dicemmo. *N. V.* 574.

† Disse *per* Dissi. *N. V.* 573.

Dire *propriam. vale Manifestare il suo concetto colle parole, Raccontare, Ragionare, Favellare, Narrare.* [T.] *Differisce da* Parlare *perchè questo denota la facoltà e l'uso della loquela, quello le cose che parlando si esprimono; si può parlare dimolto, e dir poco o niente. Onde i modi: Vang.* Come parlò a noi dicendo: Rammentatevi della parola Ch'io v'ho detta. Le cose che io parlo, come le ha a me dette il Padre, così le parlo. (*Qui* Parlare *del Padre sarebbe men prop.*) = *Bocc. Introd.* 3. (*C*) Dico adunque, che già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *E nov.* 1. 14. E son certissimo, che così n'avverrebbe, come voi dite. *E nov.* 2. 6. Fu oltremodo dolente, tacitamente dicendo. *E nov.* 6. 7. Messere, ella fu quella parola dello Evangelio, la quale dice: voi riceverete per ognun cento. *E nov.* 19. 28. Se egli non è disdicevole, diccelo come tu la guadagnasti. *E nov.* 21. 10. S'io credessi, che tu mi tenessi credenza, io ti direi un pensiero, che io ho avuto più volte. *E nov.* 61. 8. Fece vista di svegliarsi, e disse:... *E nov.* 69. 12. Vedi, Lusca, tutte le cose, che tu mi di', io le conosco vere. *Dant. Purg.* 1. Com'io l'ho tratto, saria lungo a dirti. *Petr. son.* 7. Povera e nuda vai, filosofia, Dice la turba. *Cavalc. Med. cuor.* 292. (*M.*) Onde Cristo nel Vangelio per questo rispetto parlando disse. *Vit. SS. Pad.* 1. 209. Ma delle molte diciamne alquante. [Camp.] *D. Purg.* 24. Ma dimmi, se tu 'l sai, dov'è Piccarda, Dimmi s'io veggio da notar persona Tra questa gente che sì mi riguarda.

(*Tom.*) *Galil.* 3. Diciamo adunque che ciascun atto... *Cic. Dom.* 34. Dico igitur et, quam possum maxima voce, dico. *D.* 1. 8. I' dico seguitando...

*Ass.* [T.] *D.* 1. 5. Farò come colui che piange e dice. *Ps.* Disse e fu fatto.

2. [T.] *Non nell'Imperat., ma nella seconda dell'Ind. pres. D.* 1. 30. Tu di' ver di questo. *Modo vivo:* Che di' tu? = *Bocc. Nov.* 19. 9. (*M.*) E tu medesimo di' che la tua moglie è femmina. *E num.* 25. Tu mi di', che se' suto mercatante. [T.] *D.* 2. 1. Come tu di'. *E* 4. Per la ragion che di'. *Nell'uso odierno il Tu va preposto nell'affermazione sempre, nell'interrogazione posposto.*

3. [T.] Dire *non è tutt'uno con* Parlare; *giacchè dicesi una voce sola, un suono, come Ar. Fur.* 18. 78. E con quell'Oh che, d'allegrezza, dire Si suole incominciò. — *Sal.* Disse; e fu fatto (*di Dio*). *Vang.* Il Padre che mi ha mandato, esso mi diede mandato di quel ch'io dica e ch'io parli. (Parli *è qui più determ.*) *Quando diciamo:* Dio ha parlato, *è modo ass.*

Dio dice *richiede d'ordinario che rechinsi le parole. Nel modo D.* 1. 4. Non lasciavam l'andar perch'e' dicessi (*dicesse*), *è più aff. a* Parlare.

4. [T.] *Quando recansi le parole d'alcuno, premettesi non solo* disse, *ma anco* parlò e disse, gridò e disse... *non per pleonasmo inutile, ma per chiamare l'attenzione sulle cose che seguono; e, nel secondo, per denotare o il grido che precedette la parola o il tono di voce con cui fu detto.*

[T.] *Vang.* Affermava dicendo: veramente anche questi era con lui. (*Si può affermare col cenno.*) — Esclamò dicendo...

[T.] *Così, con modo che aggiunge efficacia alle cose seguenti, diciamo:* Gli parlai e gli dissi. — Mi rispose e mi disse. — Rispondo e dico.

5. [T.] *Di più interlocutori.* Si dicevan tra loro... Parlavano dicendosi a vicenda. *E chi parla recando le parole altrui, le reca a mo' di parlata che quell'altro faccia. Vang.* Come di' tu: Sarete liberi?

6. [T.] *Modo com. D.* 1. 4. Lo buon maestro cominciò a dire. *Onde l'ell.* Cominciò, *sottint.* A dire, *o sim.—Altra ell. com. in D. e in tutti:* Ed io a lui.

[T.] *Ma gli è modo di biasimo o di querela:* Non cominciate a dire che... (*intendendo che il dire avrebb'a essere lungo e molesto*).

7. [T.] *Facendo parlare pers., questa voce, e altre sim., non solo si premette, ma si frappone al discorso. D.* 1. 9. Guarda, mi disse, le feroci Erine (*Furie*). *Ivi:* Venga Medusa... Dicevan tutte... *Vang.* Dammi, disse, in questo bacino il capo di Giovanni.

8. [T.] *Recate le altrui parole:* Così disse, e se n'andò. — Disse, e s'assise. *Virg.* Dixit, et in coelum paribus se sustulit alis. *D.* 1. 5. Mentre che l'uno spirto questo disse. *Virg.* Haec ait. *D.* 1. 1. Così gli dissi. *E per ell.* Così egli. *Virg.* Haec Phoebus.

[T.] *Alla fine di discorso che tenga d'orazione non breve, usavasi anche:* Diceva.

[T.] Ho detto, *anco nel finire di discorso fam.; segnatam. se siasi parlato chiaro e cose assai forti. E' chi ascolta, con impazienza o per beffa:* Avete detto?

9. [T.] *In principio d'una interrogazione. Ambr. Bern.* 1. 4. Dimmi: che uomo è quello, che disseti questo? *D.* 1. 19. Deh or mi di': quanto tesoro volle Nostro Signore in prima da San Pietro, Che ponesse le chiavi in sua balìa?

10. (*Tom.*) *Modo com. di dichiarare il detto e d'insisterci. D.* 1. 4. Passavam la selva tuttavia, La selva, dico, di spiriti spessi. *Ivi:* Vidi il buono accoglitor del quale, Dioscoride, dico. *E* 5. Giudica e manda secondo che avvinghia. Dico che quando l'anima malnata... (*e spiega l'*avvinghia). *E* 11. A Dio, a sè, al prossimo si puone Far forza; dico, in sè, ed in lor cose. *E* 2. 3. I' dico d'Aristotile e di Plato. *Ivi:* Ancor era quel popol di lontano, I' dico, dopo i nostri mille passi, Quanto... *E* 6. Pier della Broccia, dico. *Ivi:* Non so se intendi; i' dico, di Beatrice. *E* 10. I' dico, di Trajano imperatore. *E* 21. Dell'Eneide, dico. *E* 32. I' dico, al poco, per rispetto al molto. *E* 3. 4. E quel Giovanni, Qual prender vogli, i' dico, non Maria. *E* 23. Del mio attender, dico, e del vedere.

[T.] *Anche per ritrattare o temperare il già detto.*

11. [T.] *Siccome nel principio del discorso o del costrutto, affermando espressam., chiama l'attenzione alle cose che seguono; così ha senso quasi d'escl.* Io dico che non s'è mai vista una politica così scempiata nella sua doppiezza. *Fam. e più intens.* Io dico così che...

[T.] *Vang.* Dico a voi che Dio è potente a suscitare da queste pietre i figliuoli d'Abramo. *E colla negaz.* Non pace (dico a voi), ma separazione.

[T.] *Qui recasi il tanto frequente nel Vang.:* In verità, dico a voi...

[T.] *Quindi anco per rispondere altrui o riprendere o quasi minacciare:* E io dico... — E vi dico che... = *Libr. Ruth.* 3. 14. (*Man.*) Se quegli non ti vorrà, io ti dico che senza dubbio io ti piglierò per moglie.

[T.] *Vang.* Giovanetto, ti dico, lévati.

[T.] Vi dico, *riafferma le cose dette; ed è più asseverante e spedito e garbato di* Vi ripeto. *Ambr. Cof.* 2. 1. State di buon animo; vi dico.

12. Dice *per* Si dice, Si racconta. *È fama o rumore, più o men divulgato, più credibile o meno.* [M.F.] *Sig. Viag. Mont. Sin.* 87. Ora conteremo de' modi loro bestiali. Dice che quando al marito non piace la moglie, ed e' se ne va al vescovo loro...

[T.] Si dice *ha talvolta senso contr. dell'*È e *dell'* È certo; *talvolta denota fama o opinione divulgata: tal altra vale* Si deve dire, Si suol dire.

[T.] *Nel senso di rumore vago, fam. a modo di Sost.* Non è che un si dice.

13. [Camp.] *Per Aringare, Far quello che dicevasi diceria. D. Purg.* 30. Continuò, come colui che dice, E 'l più caldo parlar dietro riserva. [T.] Disse in senato, nel fôro, da' rostri.

14. [Camp.] *Per Decantare, Lodare, Dire, in gen., anche scrivendo. D. Purg.* 28. Nettare è questo, di che ciascun dice.

[T.] *Di chi canta in versi persona o fatto. Modo del verso.* Dimmi, o Musa, l'eroe. *Lat.* Dicere carmen, versus. — Dire in rima. — Dire versi all'improvviso. — Dice all'improvviso anco l'oratore.

[Camp.] *D. Vit. Nuova.* E allora dissi questo Sonetto. *E altrove:* Sì ne dissi questa Canzone.

Dire, *per Cantare.* (Mus.) [Ross.] *A. Don.* 2. 44. Gli altri (*canti*) salveremo ad un'altra sera, e per dipartenza diremo questo di M. Giaches a otto.

*Di quel che si scrive in gen. S. Bern. Pist.* 6. (*Man.*) Piglia qualche operazione di mano; sicchè mai non istia ozioso, come detto t'ho. *E* 16. Come detto è di sopra.

[T.] *Impers.* Come si è detto, Come si dirà. *Gr.* Εἴρηται.

15. [T.] *Contrapposto. di* Fare. *Prov. Tosc.* 301. Ben dire e mal fare Non è che sè con sua voce dannare. *E* 299. Chi teme di dire, non è degno di fare. *E* 130. Altro è dire, altro è fare. *E ivi:* Di' di no e fa' di sì. *E ivi:* Chi lo dice non lo fa (*di certi che si vantan del male*). *Vang.* Gl'ipocriti dicono e non fanno. *D.* 2. 5. Voi dite, ed io farò. — *Modo fam.* Si fa presto a dire (*la cosa non è poi facile*). — Le son cose che si dicono in carta.

[G.M.] Esserci che dire e che fare, *modo fam. che per lo più usasi al tempo passato, e significa che in quella tal cosa di che si parla, vi ebbe molta difficoltà, contesa, o sim. Ammirat. Stor.* Non lo volevano lasciar passare: onde vi fu che dire e che fare.

[T.] *Degli avvenimenti che corrispondono al* Dire. *Vang.* Crederà che qualunque cosa egli dica, si faccia (*fiat, avvenga*).

16. *Ell. Assol., per Dir male.* [Lamb.] *Prov. Tosc.* 124. De' suoi (*congiunti*) se ne vorrebbe dire, e non se ne vorrebbe sentir dire. (*Anco sparlandone noi, non amiamo ch'altri ne sparli.*) [T.] *E* 172. Se direm d'altri, altri dirà di noi. — *Fam.* Gliene disse tante! — Dirgli dietro. = *Cavalc. Pungil.* 131. (*M.*) Volendo mostrare che è buono segno che li rei dicano di noi, dice così: Il biasimo de' rei contro a noi è grande approvazione della nostra vita. [T.] Dà molto a dire di sè (*ragione o cagione a biasimi o a maldicenze*).

(*Tom.*) *Di pers.* Non ho nulla a dire di lui (*non posso dirne male*). *Di donna:* Non si può dir nulla di lei, *non ha sempre senso di stima.*

[T.] Non ci ho che dire *vale anche Non ho nulla da opporre.*

17. [T.] *Dell'interiore parola. Petr. Son.* Quanto più m'avvicino al giorno estremo... Io dico a' miei pensier': Non molto andremo D'amor parlando omai. = *Segner. Pred.* 6. 7. (*C*) Ed essi, sentendo la seconda volta i predicatori strepitare allo stesso modo, cambiano il timore in maraviglia, e cominciano a dire dentro di sè: Che pretendono mai costoro con tanti vani schiamazzi ch'ogni dì fanno? *Fir. Disc. an.* 31. [T.] *D.* 2. 17. Oh virtù mia, perchè sì ti dilegue (*tu manchi*)? Fra me stesso dicea. *Vang.* Pensavano fra sè dicendo... — Diceva tra sè. — Dicevo tra me e me. = *Vit. SS. Pad.* 2. 167. (*M.*) Della qual cosa quel frate... maravigliandosi, disse in se medesimo: Or perchè... *E* 173. [T.] *Vang.* Dirò all'anima mia. *Petr. Son.* Io dico, anima... Assai ringraziar dêi. — Dico a me stesso.

[T.] Un animo mi diceva.

[T.] Quando il cuore non dice (*non si sente disposto*).

[T.] *Discorso interiore. Vang.* Diceva: S'io toccherò la sua veste, risanerò.

18. [T.] *Contrapp. a* Tacere. *D.* 2. 25. Ov'è più bello Tacer che dire. — Di cui meglio è tacere che dirne poco.

[T.] *Non solo l'uomo e la sua lingua e la bocca e le labbra, ma gli atti e il silenzio* dicono. Gli è un silenzio che dice di molto. — La bocca dice: No, gli occhi: Sì. *D.* 2. 21. Con viso che, tacendo, dicea: Taci. *E* 1. 8. Gli occhi alla terra... avea... e dicea ne' sospiri: Chi m'ha negate le dolenti case?

19. [T.] *D'enti che proprio non parlano; dando loro linguaggio, li chiamiamo quasi a dire.* Quanto possano i forti del mondo contro la natura e il saldo volere degli uomini, lo dica l'Ellesponto ribelle, flagellato da Serse.

[T.] *Vang.* Ecco voce dalla nube, che disse. *D.* 2. 14. Folgore parve, quando l'aer fende, Voce che giunse di contra, dicendo...

[T.] La natura, le cose, dicono all'uomo, che sappia intendere, parole eloquenti. — L'uomo parla alle cose. *Vang.* Disse all'albero.

[T.] *Giambul. Stor. Lett.* XI. Alle fatiche vostre quanto il mondo sia obbligato, i passi scuri dichiarati ed i luoghi... fino a qui non intesi, da voi ora aperti, lo dicano.

*Altra fig. sim. Dant. Inf.* 7. (*M.*) E fanno pullular quest'acqua al summo, Come l'occhio ti dice, u' che s'aggira. *E Par.* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui che se n'alluma dietro, Prima che l'abbia in vista od in pensiero, E sè rivolge per veder se 'l vetro Li dice il vero (*per veder se c'è in fatti il doppiero che lo specchio gli mostrò*).

(*Tom.*) *D.* 1. 8. Questo che dice? E che risponde Quell'altro fuoco?

[T.] Le cose dicono a chi sa intenderle.

*Altro senso sim. Fr. Giord.* 186. (*C*) Quelle cose della fede, le quali sono sopra natura, sì ci convengono, e non sono cose che dicano contro alla buona ragione (*che sieno contrarie*).

20. *Fig. sim.* [Bianc.] La penna dice, *Fa, È buona.* [T.] La mattina la mente è fresca e dice bene.

21. [T.] *In senso giuridico, appunto come Giusdicente. Virg. Ugurg.* 401. Dicano leggi di pace (*Pacis dicere leges*). *Senso sim.* Dir la sentenza.

22. [T.] *Di scritto.* Lettera dove diceva... — La lettera dice che... *D.* 1. 11. Un grande avello, ov'io vidi una scritta Che diceva... [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* V. 4. El se ne debbe (*di questa linea*) misurar fuora con il compasso, con l'ordine della nostra scala, tanti passa quanti dirà la nostra polizzetta. [Val.] *Pucc. Centil.* 81. 96. Come ancor ti dirà nostro dicreto. [T.] *Vang.* Dessero l'ostia secondo quel che è detto nella legge del Signore. — La legge dice. — Il tale articolo della legge dice. — *Ass.* È detto: Chiunque ripudia la moglie sua... *D.* 3. 25. Dice Isaia che...

*Bocc. Nov.* 6. 7. (*C*) Quella parola dell'Evangelio la quale dice... *S. Bern. Pist.* 1. (*Man.*) Onde dice la Scrittura: Con ogni studio guarda il cuore tuo.

[T.] Dice il proverbio. *O, citando un autore:* Si muore, dice Seneca.

23. [T.] *Quando diciamo d'un vocabolo, d'un modo, che* non si dice, *intendiamo o che non è dell'uso, o che non è del buon uso, che non si dovrebbe dire. Contr.* Si dice *o* Può, Deve dirsi, Si dice bene.

[T.] *Anco della sostanza delle cose.* Così si dice. — Così va detto. — Ma che: le son cose queste che si dicono? — Son ellen cose da dire?

24. [T.] *Ass. Invitando altri a parlare.* Dite, Dite su, Dica pure. (*Può essere in modo d'impazienza o di dispetto.*)

[T.] *E volgendosi a una o più persone più specialm.* Dico a voi. (*Può suonare ammonizione o minaccia.*) — A chi dico io? (*Non sentite che parlo a voi? Non m'ubbidite?*)

25. *Col quarto caso. Per Esprimere, Manifestare. Allegr.* 57. (*C*) Ditemi però voi il parer vostro. *Dant. Par.* 17. (*M.*) Perchè t'ausi A dir la sete, sì che l'uom ti mesca. [T.] Dite il vostro bisogno. — Dir l'animo suo. (*Anche risentito.*) = *Vit. SS. Pad.* 3. 61. (*M.*) E non poterono tanto dire, che quel ladro dicesse la sua colpa. [T.] Dire al confessore i peccati.

26. *Con altre partic. che A. Vit. S. Margh.* 135. (*M.*) Cominciò a dire verso Santa Margherita. — *Più com. in altri sensi:* Dire contro, per, di, sopra, intorno.

27. [T.] *Accoppiamenti varii gramm. e log.* — *Col* Che. *Vang.* Gli dissero che Gesù Nazzareno passava. — Chi dicono la gente ch'io sia? — Che dunque dicono i Farisei, ch'Elia deve prima venire? — Di' che seggano questi miei figli uno alla destra, uno alla sinistra tua nel tuo regno. (*Qui il* Dire *è Ordinare, Stabilire.*)

[T.] *Coll'Inf. Vang.* I Sadducei dicono non v'essere risurrezione. — Dice d'essere Cristo re. — Dice d'andarsene (*ch'egli se ne va o se n'andrà*). — Gli dice d'andarsene (*dice a lui che se ne vada*).

[T.] *Con partic. varie. D.* 1. 1. Ahi quanto, a dir qual era, è cosa dura Questa selva...! — Disse

chi fossero. *Vang.* Vi dirò in che potestà io fo queste cose. — Signore, se tu l'hai preso, dimmi dove l'hai posto. — Di' a noi quando queste cose saranno. *D.* 1. 2. Dirotti brevemente... Perch' i' non temo.

[T.] *Col nome poi. Vang.* Conobbero che aveva detto a loro questa parabola. — Non conosco cotest'uomo che dite. *D.* 1. 33. Quand'ebbe detto ciò. *Vang.* Quum hoc dixisset. — Se dissi a voi cose terrene e non credete; come crederete voi se dirò le cose celesti? — Dico a voi la verità. — Chi è costui che dice bestemmie? — Non dirai falso testimonio. — Dire un proverbio. — Di' una parola, e sarà sano il mio servo.

[T.] *Col* Di. *Vang.* Gli dissero di lei (*della donna ch'era febbricitante*). — Intimò loro che non dicessero di lui.

[T.] *Col* Di *in altro senso, che più espressam. spiegasi nella locuz.* Intender di dire. *Vang.* Si guardavano tra loro i discepoli, dubitando di chi dicesse. — Non di tutti voi dico. — Non intendete che non del pane vi disse?

[T.] *Più ass. Vang.* È risorto, come disse. — Andati, trovarono come disse. — Sta ivi finch'io non ti dica.

28. [T.] *D'ogni eloquenza e facondia e arte di parlare e di scrivere. Cic.* In dicendo (*intende anco lo scrivere*) vitium vel maximum est a vulgari genere orationis et a consuetudine communis sensus abhorrere. — Facoltà di ben dire. — L'arte del dire.

29. [T.] *Recitare. Belleb. Stat. S. Jac. volg.* 13. Ciascheduno sia tenuto d'essere a dire l'ore nella ditta cappella, cioè a mattino, a prima, a terza. = *S. Bern. Pist.* (*Man.*) Dopo la lezione, piglia qualche buona meditazione sopra quello che avrai letto, o vero di' salmi. *E* 9. Attendi all'orazioni con grande divozione, e affaticati di dir l'ore debite. [Cors.] *Gucc. Viag.* 356. Così scalzi insino a detto luogo andammo dicendo salmi penitenziali. [T.] Dir la messa. *Altro è* Dire l'atto di contrizione, *altro è* Farlo; non, ognun che lo dice, col cuore lo fa.

[T.] Dir la lezione.

[T.] Dir orazione.

[Val.] *Gozz. Serm.* 4. Commedianti diciam la parte.

30. [T.] Parlare *o* Fare una cosa per modo di dire; *non di proposito, ma quasi per digressione, per prova, senza darle importanza, e mezzo come per celia.* — *Sim.* Lo fa per dire (*non sul serio o di proposito*).

[T.] Non fo per dire, *modo di temperare il detto e affermarlo; protesta di modestia non sempre umile.*

31. *Pronunziare, Profferire. Dant. Inf.* 7. (*Man.*) Quest' inno si gorgoglian nella strozza; Chè dir nol posson con parola integra.

32. *Per Predire, Prenunziare.* [T.] *Vang.* Ve lo dico prima che avvenga, acciocchè, quando sarà avvenuto, crediate ch'io sono. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 164. Dire il futuro. [T.] Dir la sorte, la ventura (*degli indovini*). — Me lo diceva il cuore (*riguarda i presentimenti dove ha parte un affetto*).

33. [Camp.] *Esporre, Dichiarare. Bib. Es.* 1. 41. Fatta la mattina, spaventato di paura, sì mandò per li suoi disponitori (*spositori*), i quali, udito il sogno, neuno ve n'ebbe che dire glielo sapesse (*nec erat qui interpretaretur*).

34. *Per Riferire, Ridire. Bocc. Nov.* 27. 12. (*C*) Guardatevi bene di mai ad alcuno non dirlo. *E nov.* 32. 19. Comare, egli non si vuol dire; ma lo 'ntendimento mio è,...

35. *Accoppiamenti varii di partic. Vit. SS. Pad.* 3. 312. (*Mi.*) Gli disse (*chiese*), perchè fosse venuto.

36. *Per Rispondere. Bocc. g.* 4. *pr.* 17. (*C*) Ma che direm noi a coloro che della mia fame hanno tanta compassione? *E appresso:* Qual sarebbe la lor risposta, se io per bisogno loro ne domandassi? m'avviso che direbbono: Va, cercane tra le favole.

37. **Diresti, Direste,** *vale Vi parrebbe. Lat. aureo* Dicas, Diceres. *Poliz. St.* 1. 100. (*M.*) Vera la schiuma, vero il mar direste, Il nicchio ver, vero il soffiar de' venti. *Tass. Ger.* 16. 5. Svelte notar le Cicladi diresti Per l'onde, e i monti co' gran monti urtarsi. [T.] *Virg.* Credas innare revulsas Cycladas. — Quel ritratto si direbbe che parla. — Non si direbbe lui (*non par desso*). — *Ell.* Non si direbbe.

[T.] *Sim.* Non l'avrei mai detto. — Nessuno l'avrebbe detto. — Chi avrebbe mai detto che...?

38. *Per Nominare, Chiamare.* [T.] *Vang.* Beata mi diranno tutte le generazioni. — Davide lo dice Signore. — Perchè mi di' tu buono? — Già non vi dirò servi, ma amici. = *Bocc. Nov.* 8. 4. (*C*) Sono piuttosto da dire asini nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *Salv. Avvert.* 1. 2. *proem.* (*Mi.*) L'arte del ben parlare (che così la dissero i nostri antichi). *Vang.* Il dì degli azzimi, che dicesi Pasqua. — Nel luogo che dicesi del teschio.

(*Tom.*) *D.* 3. 11. Quel da cui si dice Tua cognazione (Allighiero, *dal quale voi vi chiamate* Allighieri). *E* 12. Oh madre sua, veramente Giovanna, Se, interpretata, val come si dice. *Vang.* Rabbi, che, interpretato, si dice Maestro. *Jo.* 20. Thomas, qui dicitur Didymus. [Camp.] *D. Par.* 9. Folco mi disse quella gente, a cui Fu noto il nome mio.

*E col terzo caso. Bocc. g.* 6. *n.* 10. (*M.*) E chi gli dicea Guccio porco. *Ar. Fur.* 20. 14. Fero, con buon stipendio, lor soldato Falanto (così al giovane diceano).

[T.] *Col* Mi, Ti, Si. *Rim. burl.* 193. Sia maladetto, non so che mi dire, S'io mi dico la terra o 'l firmamento. — *Ma anche in altro senso.* Non so che mi dire, *Quel ch'io abbia a dire.* — Non sa quel che si dica, *Parla senza intelletto nè sentimento di quel che dice.*

39. [T.] *Proporre un prezzo, Concorrere a un'asta, o sim. Assol.* Ci diceva.

*Per Offrir prezzo sopra essa cosa, Farsi innanzi per comperarla. Car. Lett. Tomit. lett.* 75. *p.* 107. (*Gh.*) Pur se le volesse dare (*certe medaglie*),... a lui non ne può tornare se non bene, perchè, non ci potendo dir io, gli darò forse avviamento da farne ritratto con altri. *Varch. Stor.* 2. 27. Se non si fosse trovato chi avesse detto all'incanto insù detti beni,...

**Dire su a una cosa** *vale Nelle vendite all'incanto, o nelle altre vendite pubbliche, offerire alcuna somma di danaro per prezzo di quella tal cosa. Cecch. Stiav.* 2. 3. (*M.*) Se io sentirò a ragionar di venderla (*la stiava*), io vi dirò su, e torrolla per te. *Bart. Geogr. cap.* 1. (*Vian.*) Ecco un servo da vendere; chi vi dice? *Istruz. Cancell. p.* 13. Non può alcuno Ufiziale, Cancellieri, Camarlingo, o altro Ministro che interverrà in tale incanto per alcuna cosa che vi sia necessaria, o che a lui s'aspettassi, per sè o per altri dirvi su, o partecipare in modo alcuno. [G.M.] *Varch. Stor. lib.* 10. Chi vi dicesse su all'incanto. *E lib.* 14. Poter vendere all'incanto, con più utilità che egli poteva, tutte le gabelle di Pisa e di Livorno a chiunque gli dicesse su.

[Cont.] *Cons. mare,* 54. Se quando loro vorranno incantare si accorderanno infra loro che sia dato alcuno vantaggio a quello che primo ci dirà, gli debba esser dato.

[T.] *Per estens., del Concorrere ad altro che a negozi.*

[T.] *Dell'Attendere in gen.* Alla musica non ci dice.

40. [G.M.] Dirci *vale anche Morire.* Alla prima malattia che ha sofferta, ha dovuto dirci. *Fag. Comm.* Alla prima ci ha detto.

[G.M.] *E di cosa qualsiasi, alla quale nostro malgrado ci convenga sottostare.* Lo mandarono impiegato a Napoli; fece molte opposizioni, ma poi bisognò dirci *o* bisognò che ci dicesse.

41. **Dire in alcuno,** *parlandosi di negozi, o sim., significa che quel traffico, o sim., è amministrato sotto nome di colui. Quindi forse* Ditta. *Cron. Morell.* (*C*) E che nel detto Giovanni diceva la bottega della tinta, e il traffico del guado diceva in Dino. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. Avevo data la bottega a un mio cognato: la pigione diceva in lui dal primo d'Aprile in qua. (*Di pigione, non com.*)

42. † *E* **Dire in uno,** *parlandosi di soprascritte, vale Esser la lettera indirizzata a quel tale. Borgh. Lett. MS. ant.* 20. (*Man.*) Perchè la soprascritta dice in voi, ne avete disposto come di vostro.

43. † **Dire in alcuno,** *parlandosi di partite di libri di conti, o sim., vale Essere accesi in conto di colui, o sotto suo nome. Cron. Morell.* (*C*) Nel detto Giovanni, nella verità, dicevano, e scritti erano... certi crediti.

44. *Per Valere. Bracciol. Scher. Dei.* 17. 38. (*Gh.*) Ed ogni colpo suo dice per tre.

*Ell. Fav. Esop.* 48. (*Fir.* 1818.) (*M.*) Uno vicino lo voleva comperare, ma quelli (*lo villano*) lo dicea (*che valeva*) venti bisanti, e quelli non ne volea dire tanto.

45. *Parlandosi di scritta* **Dire a uno** *vale Dichiarare in proprietà di quel tale. Non com. Vit. SS. Pad.* 1. 242. (*M.*) Parendosi vedere cessare la scritta che diceva a lui, e porvi quell'altra che diceva a Giovanni. (*Cioè, la scritta che dicea quel palagio, ecc., esser dovuto a Giovanni.*) — *Coll'*In *più com. quasi dica,* In sua proprietà, In suo diritto.

46. **Dire,** *termine di giuoco, di resti, e sim., esprime la somma che s'intende di far buona, oltre la quale non si vuole esser tenuto di più.* (*C*)

47. *Per Favorire, Secondare.* (*Tom.*) Quando la Fortuna dice. — La sorte non mi dice. [G.M.] *E con ell.* La gli dice bene, La gli ha detto bene. [T.] Le carte, I dadi non gli dicono.

† **Dire fracido.** *Non riuscire, Avere disgrazia, Essere in disdetta di giuoco o d'altro. Lasc. Sibill.* 3. 1. (*M.*) Io non ho fatto stamani cosa che io volessi: so che m'è detto fracido. *Ful.* Vi dirà forse meglio domattina.

48. *Per Significare, Inferire, Dinotare, Mostrare. Pass.* 85. (*M.*) Contrizione dice uno attritamento minuto, quanto a tutte le parti insieme... [T.] Questa parola dice più; *ha significato più evidente, più forte; rende meglio l'idea, il sentimento.* — Questi fatti a voi non dicono nulla? — Occhi che non dicono nulla.

[T.] *Significare di molto.* Le son piccole cose: ma dicono. (*Certi leggeri segni lasciano molto indovinare.*)

49. *Quindi* **Ciò è,** *o* **Cioè,** *o* **Tanto è a dire** *vale Ciò significa. Pass.* 3. (*C*) I peccati passati si debbono piagnere e per innanzi non farne più, cioè a dire che... *E* 4. Gesù Cristo misericordioso e cortese disse: non pure sette volte, ma settanta volte sette; che tanto è a dire che tante volte gli perdona, quante pecca, o peccare puote, tornando egli a penitenza. *Cavalc. Discipl. Spir.* 61. Perocchè Vescovo in greco, e in nostra lingua è a dire Guardiano, ovvero Pastore. *Leggend. Sp.* 5. 353. Tanto è a dire santo, quanto mondo. *Cavalc. Specch. Cr.* 143. Gesù, il quale è tanto a dire, quanto Salvatore. *Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Per la qual cosa cotanto nell'opera del sentimento è a dire *il prode Scipione,* quanto *Scipione il qual fu prode uomo.* [G.M.] *Senza l'*A. *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Nel linguaggio delle Scritture tanto è dire predestinati quanto è dir pochi...; tanto è dir reprobi quanto è dir molti.

[G.M.] *Per indicare che la differenza del numero, o del luogo, o del tempo o del nome non cambia la sostanza del ragionamento:* Tanto è dir dieci che mille; Tanto è dir Tizio che Cajo; Tanto è dir Firenze che Torino; Tanto è dir domani che doman l'altro.

*Parimente* **Come dire, Come sarebbe a dire,** *ecc., vale Per esempio, Come bisogna dire, o sim.;* **Che è quanto dire** *vale Che significa, Che equivale in significato, Che è sinonimo, ecc. Soder. Colt.* 9. (*M.*) S'osserva di metterle (*le viti*) in luoghi simili a quelli di dove levate si sono, come sarebbe a dire, se si spiccano i magliuoli da una vigna volta a Oriente, si piantano in lato volto al medesimo Levante. *Borg. Col. Rom.* 361. Manifesta cosa è, l'Italia essere stata ne' primi tempi partita in diversi popoli, come sarebbe a dir Romani, Toscani... *E Col. Milit.* 481. E appresso soggiunge, rendendone, come dire, la ragione, queste parole. *E Mon.* 161. Erano questi, smalti, e, come dir, borchie, di quella sorte ch'e' Romani dicevano *emblemata, toreumata.* [T.] *R. Burl.* 54. O quando pur lo ciel tuona e saetta, È, come dire, il dicembre e gennajo. *Agn. All. Cap.* 301. Mille gentilezze, Come dir, gioie e perle ed ogni bene. = *Segner. Mann. Apr.* 12. 4. (*M.*) Ch'altro è il sonno, se non un'ombra, ch'è quanto dire un'immagine della morte? *Alleg.* 190. Acciocchè digrossandolo in parte, come sarebbe a dire, dagli errori più grossi nettandolo,...

[T.] Come dire, È quanto dire, *non solo di detti, denota anco uguaglianza, o grande somiglianza, di cose e di fatti.*

50. **Dirò così, Per così dire, Per dir così, A dir così.** *A cagion d'esempio,* Mi si permetta di chiamarlo o chiamarla così, di così dire, *ecc. Borgh. Orig. Fir.* 244. (*M.*) Questa, per così dirla, onesta ambizione di nomi. *E* 241. Alla verità del fatto si accompagna la convenienzia, e che (per dir così) il vero appare ancora verisimile. *E Tosc.* 328. Gittarsi, dirò così, loro in grembo. *Bern. Orl.* 21. 34. Per darsi, a dir così, troppi pensieri.

*E in modo alquanto diverso. Borgh. Tosc.* 328. (*M.*) Non tacerò... ch'elle non avessero intorno altre loro terre; e, se meglio è dir così, ciascheduna un suo proprio corpo, e piccola provincietta.

51. **Quasi dissi.** *Formola equivalente a Per dir così. Segner. Div. M. V.* 230. (*Gh.*) Per succhiare, quasi dissi, il meglio di quell'ambrosia vitale che versa su la terra il pianeta dalla sua sfera.

52. **Si può dire.** *La stesso che* Per così dire. *Lasc. Parent.* 2. 6. (*C*)

53. [T.] *In senso sim. a* Direi quasi, Per così dire, *usasi fam. anche* Dirò *frammettendolo a altre parole*, Ne sono, dirò, quasi stanco.

(*Tom.*) *Parentesi sim. a Per così dire:* Metallo, direi, simile.

54. *Modi sim. Dep. Dec. proem.* 20. (*M.*) Vanno pure agevolando o assicurando (che sia meglio dire) la vittoria. *Borgh. Orig. Fir.* 33. Questo paese.., dato in premio, o in preda, che si debba dire, a' suoi cavalieri. *E* 115. Si potrebbe per avventura approvare o l'amorevolezza, o il giudizio, che s'abbia a dire, di que' correttori. *E Tosc.* 346. Erano per natura e per lungo dominio, o, come si debba dire, queste tre diocesi dell'Asia, e si computavano... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 10. Farne così gran conto, che l'anteponesse, fui per dire, alla salute di tutto il genere umano.

55. *Altro modo sim. Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*M.*) Io non so quale io mi dica che io faccia più, o il mio piacere, o il tuo (*non so qual delle due io comandi a me stesso di far piuttosto*).

56. [T.] *Volendo attenuare la gravità o l'importanza delle proprie parole, premettesi e più sovente soggiungesi:* Sto per dire, Stavo per... Starei per... = *Borgh. Fir. lib.* 329. (*M.*) Non bastava, sono stato per dire, alle ferrature de' cavagli. [T.] *Anche:* Son per dire, Sarei per..., Ero per... *E questo ha più mossa di* Stare.

[T.] *O più in gen., per attenuare la forza d'un'espressione:* Gli è un modo di dire; Per modo di dire. *Quest'ultimo talvolta è aff. a* Per esempio; *ma gli è sempre l'esempio o altro raffronto d'approssimazione, che non s'intende che vada a capello.*

[G.M.] *Altro modo attenuativo dell'uso:* Vengo per dire, per un dire. *Fag. Comm.* Vengo per un dire. — Assomiglierei la politica di costoro, vengo per dire, alla lanterna magica. — Si vien per un dire, ma libertà qualche volta è sinonimo di servitù.

57. [T.] *Allorchè accade o vedesi cosa alquanto singolare, esclamiamo:* Quando si dice de' casi! *O ass.* Quando si dice! *Sottint.:* raccontasi di cose che pajono incredibili; ed eccone una avverata.

58. **A dirla:** *modo di determinare, o di chiamar l'attenzione. Borgh. Col. Milit.* 438. (*M.*) Mi pare... ma troppa sottigliezza, e, a dirla più propriamente, saccenteria.

(*Tom.*) *Modo fam.* A dirgliela schietta. *Anche:* A dirvela. *E* Per dirvela. *Questo, anco nel mezzo del costrutto, a mo' di parentesi.*

[T.] A dirla a lei *vale e a lei solo in confidenza; e anche in gen. per farsi meglio ascoltare.*

[T.] A dire il vero, *e sim., modo di concessione o di confessione; ma anco di affermazione asseverante, come in D.* 1. 2. (*Roma e l'impero*) A voler dirlo vero Fur stabiliti (*per la diffusione del Cristianesimo*).

[T.] A voler dire *esprime anco che molto ci sarebbe da dire.*

[T.] *Bibbien. Caland.* 3. 4. Che credi di lui? — — A dirlo a te, non bene. = *Leopar. Rim.* 1. (*Gh.*) I' naqui al tempo della carestia, Non ho materie, ogni cosa m'attaglia; Tesso alla piana, a non vi dir bugia.

59. † **Dire, o Dirla fuor fuori, o fuor fuora.** *Dire apertamente la cosa come ella sta. Varch. Ercol.* 1. 182. (*Gh.*) Dire il pan pane e Dirla fuor fuora è dire la cosa come ella sta, o almeno come altri pensa che ella stia,... [T.] *Il com. è* Dire al pane pane. = *Cecch. Servig. a.* 5. *s.* 13. *in Teat. Com. fior.* 1. 105. (*Gh.*) Con li amici io vo' fare a dir fuor fuori; Ch'io non vo' piati attorno.

60. **A dire.** *Modo enf. Buon. Tanc.* 2. 5. (*M.*) Quelle corde mi pajon campanegli: Senti com'elle squillano! oh può fare A dir ch'elle sien fatte di budegli? (*Cioè*, maraviglia a dire, *ecc.; ovvero:* chi direbbe?) [T.] *Più com. ell. in senso di maraviglia vera o finta.* E dire ch'egli è un letterato! — E dire che siamo liberi! (*Ne stampa di queste! Di queste se ne patiscono!*) *Anco:* E a dire!

61. **Basta dire.** *Locuz. equivalente ad In somma, In una parola. Salvin. Pros. tos.* 1. 118. (*Gh.*) È un riso serio (*il riso di Giove*), un riso che non si smorza mai, un riso, basta dire, divino. [T.] *Fam. anco:* Serve dire.

[T.] *Ha altro senso:* Non serve dire, Non vale il dire, *Non ci è rimedio, Non c'è da opporre, La cosa è così.*

62. **Io vi so dire,** *o* **So dire,** *in signif. di Per mia fede, Vi prometto, Credete a me, e sim. Cecch. Masch. a.* 1. *s.* 2. *p.* 8. (*Gh.*) I' vi so dir che la via non mette erba Or ch'egli ha a far per sè. *E Samarit. a.* 1. *s.* 4. *p.* 90. Qui, che starete, so dire, a piè pari.

*Modi di assicurare. Bocc. g.* 8. *n.* 9. (*M.*) E sovvi dire che quando ella va dattorno, ella si fa ben sentire. *Cas. Rim. burl.* 5. *E* 6. Ti so dir che gli uffizi allor volavano. [T.] *Bibbien. Caland.* 3. 5. Ti so dire che la va bene (*ironico*). — *Modo d'asseverare. Ambr. Fur.* 1. 2. Io ti so dir che questa Vale un fiorino.

[G.M.] L'avete a dire a me, a noi! *ecc.* La compilazione del Vocabolario è cosa tremenda. — Sì, l'avete a dire a noi! (*Pur troppo è vero, e noi lo sappiamo.*)

[T.] Andatelo a dire a lui! (*Non è facile persuaderlo, o Sentirete la difficoltà della cosa.*) — Volete l'Italia una? Sì, andatelo a dire a Parigi!

63. **Non dico.** *Formola la quale vien talvolta a significare Non pure, Non solamente. Giambul. Ist. Eur.* 57. (*Gh.*) Da indi avanti non fu più chi avesse ardire non dico di pigliar l'armi contra di quello, ma di aspettare ch'e' li ricercasse.

[T.] Non dirò, *modo di aggiungere a quello che sta per dirsi, non già di negare. Segner. Pr.* 1. Non v'ha lauro, non dirò regio, ma neppure imperiale, che salvar possa da fulmini un capo iniquo.

[T.] Che dico? *Modo di ritrattazione sim.* Era Italiano. Che dico, Italiano? Era Pelasgo.

[Ner.] *Può qui recarsi a qualche modo il seg. C. Pop. tosc.* Non m'arrivi nemmeno a mezza gamba, E pensa s'io dicessi alla cintura!

64. [T.] *Altri modi. Per negare una proposizione concernente non solo un fatto ma una verità generale:* Chi lo dice? — Chi ve lo ha detto?

[T.] *Per enf. di cose notabili per il numero o per l'intensità.* Chi può dire? — Chi potrebbe, Chi saprebbe dire? — Non vi so dire quanti, quanto...

[T.] *In senso sim.* Non vi dico nulla (*di quel tanto che dovrei. Non vo' neppur cominciare*).

[T.] *Altro modo enf. di numero o d'intensità, non pensata da quello a cui si parla.* Provate, e me lo saprete dire.

[T.] *Rivolgendosi all'esperienza e al sentimento altrui.* Ditelo voi, Ve lo dica il vostro cuore, la vostra coscienza. *Metast.* Anime innamorate, Ditelo voi per me.

[T.] *Altro modo di negare o di dissentire.* Voi lo dite (*sottint.* Non io). — Lo dicono. — Dicono.

[T.] *Al contr., modo di confermare. Vang.* Tu sei dunque figlio di Dio? — Voi dite ch'io sono. — Rispose Gesù: Tu dici che re son io. — Tu l'hai detto.

[T.] *In altro senso.* Egli l'ha detto. — Ipse dixit *era ritornello dei devoti a quel vecchio filosofo, e troppi lo ripetono a proposito di troppe cose. Vale: Non ci è che ridire.*

65. [T.] *Modo ritenuto e cortese di negare quel ch'altri dice, o di fare che smetta.* Non dite così, cotesto non lo dite; non dite, vi prego. — *Più iron.* Questo non lo diciamo.

66. [T.] *Fig.* In un terreno le piante dicono, non ci dicono (*non fanno bene; il terreno non s'addice a loro*), nè esse se la dicono col terreno.

67. [T.] Il dire davvero *è Fare.* Freddo, Caldo, che dice davvero (*si fa sentire*). La fame dice davvero. *E impers. per ell.* Questa volta vuol dir davvero, *la malattia, o altro inconveniente.*

68. [T.] Aver a dire, *obbligo di necessità o di convenienza a parlare, in gen.* Aver da, *usasi anco in senso* d'Aver che; *ma accenna meglio alle molte cose che sono il soggetto o la conseguenza del litigio.* — Su quella persona c'è molto da dire, *suona biasimo grave.* — Ci sarebbe molto da dire, *accenno di chi ha obbiezioni o querele forti da muovere.*

69. **Aver che dire** *vale Aver materia da favellare.* (*C*)

(*Tom.*) *Di lite.* Aver che dire con uno. [G.M.] *Fag. Comm.* Avea che dir con tutti. *Ivi:* Non ho avuto seco che dire una parola. [T.] Averci che dire. — *Di chi va in cerca di liti o di brighe, e anco di materia a rimproveri o querele o censure.* In tutto trova da dire.

70. [T.] Dire *con* Bene, *secondo ch'è preposto o posposto, nome o avv., prende sensi e usi varii. V. anco* BENE *N. e Avv.* Dire un gran bene d'alcuno, *Parlarne con gran lode, o molto in favore.* — Dire il bene e il male *di pers. o di cosa, i pregi e i difetti, i vantaggi e i danni.* — *Siccome* Fare del bene in suffragio d'un'anima, *così* Dir del bene, *Pregare per essa.*

[T.] Ben dire *può essere lode dell'arte con cui parlasi o scrivesi; e può, approvazione della cosa detta. Vang.* Voi mi chiamate Maestro e Signore, e ben dite; chè sono. — Ben dico *può anco valere Dico bensì; Non ostante il già detto, riconosco che... D.* 3. 12. — Ben dico, Ben dicevo, Ben volevo dire, *è anco più asseverante affermazione del già detto; e segnatam. i due ultimi suonano: Non poteva essere altrimenti da quel ch'io pensavo.*

[T.] *Posposto, è approvazione e delle cose e del modo, ma senza accenno all'arte del dire. Vang.* Maestro, hai detto bene. — *Talvolta è un preambolo d'obiezione.* Voi dite bene, ma... (*e qui non s'intende lodare l'altrui detto*).

[T.] Dico bene? *è non tanto domanda dell'approvazione altrui, quanto affermazione dell'aver detto bene.*

71. [T.] *Assol.* Far dire, *Irritare in modo da far che l'uomo prorompa.* Fanno per farlo dire. — Non mi faccia dire (*non m'inquieti*). — Non mi fate dire (*troppe cose ci avrei, e non piacevoli*). [G.M.] *Fag. Comm.* Voi mi volete far dire.

[G.M.] Come quando son mostrate A' ragazzi le chicche e son promesse, E poi, per fargli dir, non son mai date.

72. **Far dire di sè, o de' fatti suoi,** *vale Dar materia di discorrer di sè, o delle cose sue, per lo più in male. È più grave che* Dar a dire, *perchè suppone ragione più vera data ai biasimi. Bern. Orl.* 2. 15. 17. (*C*) E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire. *Ambr. Furt.* 4. 15. Non dubitate... che le vostre pazzie farebbon ragunate di popolo, e faremo dir di noi. [T.] Ha fatto dire di sè (*s'è fatto scorgere*). — Dar a dire *denota men torto da parte di chi è il soggetto delle dicerie.*

73. **Il dir fa dire;** *maniera significante che dal favellare si trae nuova materia di favellare, e che il pungere in favellando dà materia di nuova puntura.* (*C*)

74. [Camp.] **Lasciar dire,** *per Non credere ciò ch'altri dice. Bib. Num.* 13. Andiamo e possediamo la terra, perocchè noi la potremo troppo bene pigliare. E gli altri ch'erano stati con lui, dicevano: Lasciate dire, chè noi non potremo resistere loro, perocchè eglino sono più forti di noi. [T.] *In gen.* Lasciar dire *è Non curare quel ch'altri dicono; Pensare e fare a proprio talento.*

75. [T.] *Invece di* Mandare a dire una cosa, *o* Mandar a dire che, *dicevano* Mandar dicendo, *come il Petr.* Mandar chiamando, *e sarebbe inteso tuttavia.*

76. **Non c'è che dire.** *Maniera che si usa, quando si vuole affermar cosa che non si possa negare, quasi Non c'è che dire in contrario.* (*C*) [T.] *Lo dice e chi afferma, e chi all'affermante risponde assentendo. Ma anco di fatti.* Il mondo (questo basso e sudicio mondo) è di chi se lo piglia, cioè di chi degna insudiciarvisi: non c'è che dire. — Non c'è da dire *è men risoluto.*

77. **Non dire più il vero,** *fig., si dice d'Alcun membro indebolito, che abbia perduta l'usata forza. Lasc. Spir.* 3. 1. (*C*) Ora m'avveggio io ch'io sono invecchiato, chè le gambe non mi dicono più il vero.

(*Tom.*) Il capo non mi dice il vero.

78. [T.] Non sa quel che si dire *vale È incerto del da dire e del come.* — Non sa quel che si dica *vale Parla, ma non intende il valore delle cose che dice; non ci riflette.*

[T.] *In senso men grave. Vang.* Non sapeva quel che si dicesse (*confuso dalle grandi cose vedute*).

[T.] *Altro modo. Vang.* O uomo, non so quel che tu dica (*non intendo le tue parole*). *Vale anco, come qui:* Non le voglio intendere.

79. **Ognun dice la sua** *significa Ognuno ne parla a suo modo. Dav. Scism.* 61. (*C*) Il popolo diceva ognun la sua. *Fir. Trin.* 2. 1. E forse che non è pieno tutto Viterbo, e che ognuno non dice la sua?

80. **Prendere a dire** *vale Cominciare a parlare. Bern. Orl.* 1. 17. 4. (*C*) E lo scongiura per quel ch'egli adora, Che la miseria sua gli voglia aprire; Onde, piangendo, così prese a dire. [T.] Farsi a dire *dice o il Presentarsi per questo, o il Dire più di proposito e ordinatamente.*

81. **Sentir dire** *vale Apprendere una cosa per l'altrui narrazione. Alam. Antig.* (*M.*) Già sentii dir la dolorosa sorte Di Niobe infelice. [T.] *Più sovente di cosa recente.* Se sentite dire che... venite a avvertirmene.

82. **Trovar a dire,** *e, più com.,* **da dire,** *vale*

*Censurare. Magal. Lett.* (*Mt.*) Io ci trovo da dir più cose; la prima, la vanità...

83. **Venir a dire** *vale Significare, Equivalere.* [T.] *Sacch. Serm.* 101. Se uno dice: io sono savio, questo è mal parlare, ed è falso, perocchè viene a dire che sia savio per sua natura. — *È più determinato e più efficace che il semplice* Dire. = *Bocc. Nov.* 59. 6. (*C*) Quello che egli avea risposto, non veniva a dir nulla. *G. V.* 1. 39. 1. E se medesimo fece primo Imperadore di Roma, che tanto viene a dire come comandatore sopra tutti. (*Così ne' testi e penna, ma lo stampato ha* è dire.) [T.] *Vit. SS. Pad.* 1. 32. In verità vi dico che non vi conosco, e non so chi voi vi siate, ciò viene a dire non mi piace il fatto vostro. *E* 2. 180. Davide si vantò e disse che ispesse volte aveva percosso lo leone, e affogato l'orso, ciò viene a dire che per umiltà si vince lo furore.

[T.] *Della pers. stessa che parla:* Facendo la religione cristiana nemica alla libertà, voi venite a dire che tutti quegli onesti e que' grandi i quali le credettero conciliabili, erano più imbecilli di voi.

*Dicesi anche* **Vale a dire,** *o* **È a dire,** *in senso di Significare. Brun. Tes.* 2. 7. (*M.*) E 'l suo nome vale tanto a dire come grazia di Dio. *E* 2. 9. Pietro tanto vale a dire quanto conoscente. *E ivi.* Simon tanto è a dire come obbediente.

[T.] *Quindi il modo:* Cioè a dire. *V.* CIOÈ. *E sopra* DIRE, § 49. — *Anche* Cioè dire *e* Ciò è un dire, Ciò è quanto dire. — È quanto dire. — Val quanto dire. — È come dire. *Quest'ultimo ha men forza, dice approssimazione più che uguaglianza.*

84. **Venire a dire** *vale Giovare, Concludere, Profittare, Valere, o sim. Bern. Orl.* 1. 6. 36. (*M.*) Batte spesso il Gigante col bastone; Ma tanto viene a dir quanto niente; Ch'egli era armato d'ugna di grifone. *E* 1. 24. 13. Ella è sì franca e sì forte persona, Che 'l lor vantaggio poco viene a dire.

85. [T.] E via dicendo, E va dicendo, E così andate dicendo, *modo d'interrompere l'enumerazione d'altre assai cose che sarebbero a dire; sim. all'*Eccetera *e al* Via discorrendo. *V.* DISCORRERE.

86. **Voler dire.** *Lo stesso che* Venire a dire. *Bocc. Nov.* 1. 5. (*C*) Non sappiendo li Franceschi che si volesse dir *cepparello*, credendo che *cappello* cioè *ghirlanda*, secondo il lor volgare, a dir venisse..., *ciappelletto* il chiamavano. *E nov.* 5. 5. Entrò in pensiero che questo volesse dire. *E nov.* 59. 6. Allora ciascuno intese quello che Guido avea voluto dire.

*Di cose. Bocc. Nov.* 62. 5. (*C*) E non so che questo si voglia dire, che egli non ci tornò mai più a quest'otta; forse che ti vide egli quando tu c'entrasti... Io gli andrò ad aprire, e veggiamo quel che questo vuol dire. *E nov.* 68. 14. Ora che vorrà dir questo? Domine, ajutaci. *Bern. Orl.* 1. 27. 15. Ma io non so quel che volesse dire, Che il percuoter lo fece in sè venire.

87. **Che vuol dire che...?** *Questa formola equivale talvolta a* Per qual cagione...? *Cecch. Dissim. a.* 5. *s.* 5. *in Teat. com. fior.* 2. 88. (*Gh.*) Che vuol dir che tu non la cavi (*la tua sposa*) di codesta casipola, e non la conduci qua in casa tua?

88. **Voler dire.** *Modo impers.* [T.] *Prov. Tosc.* 21. Chi troppo frena gli occhi vuol dire che gli sono scappati.

*Escl. fam.* (*Tom.*) Quel che vuol dire esser nobile!

89. [T.] Vuol dire, *di cosa che abbia importanza e peso, in buono e mal senso.* Que' pochi soldi del lotto a una povera famiglia vuol dire. — Che i giornali strapazzino, non vuol dire. *Ell. che sottint. qualcosa, anzi molto, e dicesi non solo delle parole, ma e de' fatti e d'ogni oggetto che parli allo spirito.* Quando un giovane dimostra intelligente e libera riverenza a' maggiori di sè, vuol dire... (*è buon segno*).

[T.] Non vuol dire. *Ass. ell. Cotesto non prova, Non monta.*

90. **Che vogliam dire** *colla partic.* O *simile a* Che s'abbia a dire; *e vale Che s'abbia a intendere, Che si debba dire; ovvero O meglio, Piuttosto. Bocc. Proem.* (*M.*) Quantunque il mio sostentamento, o conforto, che vogliam dire, possa essere e sia a' bisognosi assai poco. *Borgh. Orig. Fir.* 239. Mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che questa opera intitolata da lui Istoria naturale fusse piuttosto ordita, o imbastita, che vogliamo dire, che interamente tessuta, o perfettamente finita. *E Tosc.* 450. Scrissero delle condizioni de' terreni, o vogliam dire poderi.

91. [T.] *Modo enf.* Non è da dire quante difficoltà rincontri chi fa le cose a sè troppo facili. — Non vi saprei dire quanto mi ci sono annojato in quel crocchio. — Gliene diede tante che non si può nemmen dire. — Chi potrebbe dire gli effetti che una parola profferita in buon punto da uomo autorevole genera nello svolgersi e nei destini d'un'anima umana? — Chi mi sa dire?...

92. [G.M.] Non lasciar dire una cosa la seconda volta, *o* Non si far dire una cosa due volte; *Farla o Accettarla subito al primo invito, Non aspettar le due.* Gli domandarono se voleva il posto di senatore; ed egli non se lo fece dire due volte; se voleva la solita croce, e non se lo lasciò dire la seconda volta.

93. **Non ti vo' dire** *vale Pensalo da te. Malm.* 4. 52. (*C*) Non ti vo' dir com'io restassi allora. *E* 76. Non ti vo' dir adesso se in quel caso Mi divennero gli occhi due fontane. [T.] *Sim. in questo senso* Non vi dico poi gli spropositi co' quali condì le bestemmie.

[G.M.] *Altro sim.* **Non vi dico nulla, Non vi dico niente.** *Lasca, Cen.* 2. *Nov.* 5. Se colei fu contenta, udir non potendo cosa che più l'aggradasse, non vi dico niente.

94. [T.] *Ass. Del parlare troppo.* Non fa che dire. — Dice e dice.

95. [T.] *Modo fam.* Fa, dice, armeggia, imbroglia, s'imbroglia (*di chi s'adopra, più mal che bene, con parole e con fatti*).

[T.] *Fam.* Se la fa e se la dice (*chi accomoda le cose a suo capriccio, e vuole e crede che uomini e cose se ne stiano a quel che egli fa e dice*).

96. [T.] Direi, *ell. di concessione.* Fosse la gloria sempre un trono e non mai una gogna, direi! (*si potrebbe desiderarla*).

97. **Sia per non detto.** *Modo di rivocare le cose dette,* [T.] *o d'avvertire altri che non ne faccia conto.* Come se io non l'avessi detto. — Fate conto ch'io non l'abbia detto. = *Cavalc. Pungil.* 158. (*M.*) Ma questo sia per non detto, perchè è materia troppo vituperosa a parlare. *E Disc. Spir.* 72. Ma sia per non detto.

98. [T.] *Fam.* Dimmi... e ti dirò, *per affermare con enf. Prov. Tosc.* 85. Dimmi la vita che fai, e ti dirò la morte che farai.

99. † Dimmi al tale, *quasi Digli da mia parte, Di' per me. Vit. S. Gio. Batt.* 161. (*M.*) [T.] *Come diciamo:* Salutami il tale.

100. [T.] *Corrisponde al supino de' Lat.* Maraviglia a dirsi! — Orribile a dirsi! *Sim. nell'En. del Caro. Anco:* Mirabile a dire! [T.] *Modo ancora più com. D.* 2. 1. Saria lungo a dirti come...

101. (*Tom.*) *Modo risentito di domandare schiarimento:* Come sarebbe a dire?

102. [T.] Che dice? *Modo di chi non intende o non vuol intendere quel ch'altri ha detto. Può essere d'impazienza, di minaccia.* — Che dice mai? *Può essere di negazione modesta, di maraviglia, di dispiacere.*

[T.] *Anco interrogando l'opinione o il sentimento altrui, sovente per poi dire e sfogarci noi:* Che dic'ella della legge tale? E del ministro tale, che ne dic'ella?

103. *Ass.* [T.] *Modo o di sempl. interrog., o anche provocante di volgersi a taluno, cominciando un discorso o chiamando.* Dica. — Dica di grazia. — Dica, lei!... — Ditemi un poco!

[T.] *Invitando a parlare.* Dite. — *Può essere con iron. o con sdegno:* Dica, Dica pure.

104. (*Tom.*) Se lo dico io! *Modo di confermare il detto, la sentenza, talvolta con impazienza.* — Se ve l'ho detto! — Ma se lo dicevo! *Col* Ma *ha più vigore.*

105. *Ell. fam. per lo più in senso non buono.* [T.] *E in sing. e in plur.* L'ho detta grossa. — L'ho detta. — Gliele ho dette tonde, Gliene ha detto di tutti i colori.

[T.] Che ho detto? *Modo di esprimere il pentimento o sincero o per rettorica o per cel., di quel che s'è detto.* — Che dico? — Gente doppia; che dico, doppia? scempia.

106. **Se ne dice, Se ne disse,** *ecc. Modo che serve a significare il parlar che si fa da tutti di una cosa. Lasc. Parent.* 2. 6. (*M.*) E se ne disse per tutto Firenze.

107. *N. pass.* **Dirsi,** *per Protestarsi, Chiamarsi. Ar. Fur.* 39. 16. (*M.*) Sobrin ritratto In Arli s'era, e dettosi innocente: Per che di quel perjuro aspra vendetta Sopra Agramante il dì medesmo aspetta.

108. **Dirsi con alcuno** *vale Esser suo amico, Essere in concordia con lui. Non com. Tac. Dav. Ann.* 13. 168. (*C*) Tutta d'Agrippina un tempo, poi non si dicevano punto. *Oggidì non com. se non nel modo fam.* Dirsela.

*E fig. di cose. Corrispondere, Convenire. Non com. Dep. Decam. proem.* (*Mt.*) Ciò che si rappezzerà, o vi si rannesterà, non si dirà mai così bene con quel che rimane. *Deput. Decam.* 1. 491. (*Gh.*) Degli antichi non possiamo arrecarne altro che la scrittura, la quale non sempre si dice interamente con la pronunzia.

109. (*Tom.*) Dirsela: *Intendersela, Andar d'accordo.* Que' due se la dicono.

[G.M.] *Tra pers. e cose.* Se la dice più colla commedia che colla tragedia. — I Fiorentini se la dicono co' fagiuoli.

[T.] *Per estens., e quasi per celia,* tra persona e bestia, tra bestia e bestia. *Intendersi, non senza consentimento d'affezione. Viene da questo, che la parola è non solo ministra ma nutrice di concordia.*

[T.] *Anco di cose.* Se la dicono, *Si convengono.* — Poesia e matematica se la dicono: ma non già poesia e aritmetica pratica.

**DIRE A BOCCA.** *Favellar di presenza, Dir colla propria bocca, e non per terze persone o in iscrittura. Alleg.* 168. (*C*) Dite a bocca alle Muse dunque da mia parte, e non sia per insegnarvi, ma per rammentarvi... ch'elle mi pajono... (*Qui allegoric.*) *Ar. Fur.* 25. 89. E siccome già a bocca le avea detto, Le ridicea per questa carta ancora.

2. **Dire a bocca aperta.** *Favellare apertamente, senza riguardo alcuno, Dir come le cose stanno. V.* BOCCA, § 56. (*M.*)

**DIRE A CAPRICCIO.** *Parlare senza considerazione, Dire come detta il capriccio, o bene o male, come la si pensa. Alleg.* 183. (*C*) Per poter liberamente fare, e dir molte cose a capriccio, e non esser in quel mentre conosciuto da chi pon mente a' fatti d'altri più che non bisogna.

**DIRE ADDIO** *o* **A DIO.** *Licenziare, o Licenziarsi, e anche talora vale Salutare, perchè ciò si suol fare pronunciando la parola* Addio. *Alleg.* 193. (*C*) Sol rimasti son lor certi calzoni, Che non gli ricorreste in un bordello, Tanto ch'io mi vergogno a dirgli a dio. *Malm.* 2. 66. Così, senza dir pur al padre addio, Monta sur un cavallo...

*E* **Dire addio,** *modo basso, vale Morire, quasi come Congedarsi da noi per sempre. Malm.* 3. 24. (*C*) Soggiunse poi: costui vuol dirci addio.

2. **Dire addio al mondo** *vale Abbandonarlo facendosi religioso, o dandosi a una vita molto ritirata.* (*Man.*)

3. **Senza dire addio** *vale Senza salutare, Senza accomiatarsi. Lasc. Rim.* 1. 18. (*Man.*) E detto questo mi voltò le schiene, Quasi ridendo; e senza dire addio Se ne volò tornando al Sommo bene.

4. *Dicesi anche nel senso medesimo:* Senza dire nè a Dio nè a diavolo. (*Man.*) *Bocc. Nov.* 73. 21. (*C*) Senza dirci nè a Dio nè a diavolo, a guisa di due bocconi, nel Mugnone ci lasciasti.

**DIRE A LETTERE DI SCATOLA,** *o* **A LETTERE DI SPEZIALE.** *Modi bassi. Dire in forma d'esser bene inteso; e si trae dall'uso di scrivere con grossissima e chiarissima lettera i cartelli delle case o camere da appigionare:* Appigionasi, *o* Camera locanda: *e que' delle scatole e de' barattoli degli speziali. Varch. Ercol.* 99. (*C*) Dire a lettere di scatola o di speziale, è dire la bisogna chiaramente, e di manierachè ognuno senza troppa speculazione intendere la possa. *Bern. Orl.* 2. 14. 55. Il peggio, che so far, fo al mio nimico: A lettere di scatola tel dico. *Red. Vip.* 1. 12. Plinio l'avea detto a lettere di scatola.

**DIRE A LETTERE MAJUSCOLE.** *Lo stesso che* Dire a lettere di scatola. *V.* (*C*)

**DIRE ALLA LIBERA.** *Parlar liberamente e con ingenuità. Alleg.* 237. (*C*) Son così timido e così dappoco, che io non mi son mai risoluto a dire alla libera qual sia maggiore, o l'obbligo che hanno i laici a' letterati, o questi a quelli.

**DIRE ALL'IMPROVVISO.** *Improvvisare; e s'intende non men de' versi che della prosa. Varch. Ercol.* 51. (*C*) Provvisare, ovvero dire all'improvviso, ò comporre ovvero cantare versi *ex tempore...*, cioè senza aver tempo da pensargli, in sulla lira.

**DIRE BASSO.** *Parlar con voce sommessa. Cecch. Mogl.* 1. 3. (*M.*) Di' più basso, bestia: vuo' tu che ognun senta?

**DIRE BENE.** *Parlare con fondamenti di ragione e di convenienza. Bocc. Nov.* 1. 33. (*C*) Il santo uomo disse, che molto gli piacea, e che egli dicea bene, e farebbe che di presente gli sarebbe apportato.

2. **Dir bene d'alcuno** *vale Lodarlo. Lib. Similit.* (*C*) Conterò per ordine certe autorità di savii che hanno detto bene delle donne, e di poi di coloro che hanno detto male.

3. **Dir bene,** *o* **Dire male ad alcuno** *vale Benedire, o Maledire. Gr. S. Gir.* 23. (*M.*) Non prendete male per male, nè mal dire per mal dire; ma chi vi dirà male, e voi gli dite bene.

**DIRE BREVE.** *Parlar con brevità. Bocc. Nov.* 12. 11. (*C*) Chi el fosse e come e perchè quivi, quanto più breve potè le disse. *Petr. canz.* 24. 7. E or t'ho detto Quanto per te più breve intender puossi. *Dant. Inf.* 3. Ed io: maestro, che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte? Rispose: dicerolti molto breve.

**DIRE BUGIE.** *Mentire. Maestruzz.* 2. 32. 6. (*C*) Abraam..., quando disse che Sara era sua sirocchia, volle celare la verità, e non bugia dire.

**DIRE BUONO.** *Aver la fortuna favorevole; e si dice specialmente della Detta nel giuoco. Gell. Sport.* 3. 7. (*C*) Ognuno par, che giuochi bene, quando gli dice buono. *Nov. ant.* 65. (*Mt.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 120. Se la voglia mi vien di confessarmi, A dirmi buono, io trovo un confessoro, Che in latin solamente può ascoltarmi.

*E* **Dir buono buono** *vale il medesimo, ma ha più di forza. V.* Buono, § 146. (*M.*)

**DIRE CATTIVO.** *Contrario di* Dire buono. *Aver la fortuna contraria, specialmente nel giuoco. Cecch. Prov.* 61. (*M.*) Pazienza! Disse cattivo a lei nascendo povera. *Sagg. nat. esp.* 204. (*Man.*) Quantunque l'esperienza non giunga sempre all'ultima verità ricercata, vuol ben dir cattivo, che alcun piccolo lume non ne dimostri.

**DIRE CHIARO.** *Ragionar con chiarezza, Significar chiaramente. Segner. Pred.* 20. 6. (*C*) E per dir chiaro, non han temuto d'arrecar quel Vangelo, dove loro venivano dinunziate sì dure stragi, anche a quelli stessi, che le dovevano più rabbiosamente eseguire. *E* 22. 2. Se voi fate così, ve lo dirò chiaro, non sarà mai possibile di salvarvi.

**DIRE COL CUORE.** *Dire con sincerità, alla buona.* [Val.] *Leggend. Tobia.* 21. Ma Ruginello dice bene col cuore: Questo va cercando la morte.

**DIRE CRUDELTÀ.** *Dire villanie; parole aspre e crudeli. Fir. Luc.* 5. 3. (*C*) Che se tu fusti in cervello, tu non avresti detto dianzi a quella poveretta le crudeltà, che tu le dicesti.

**DIRE DA BURLA.** *Dire per ischerzo, Dir da beffe. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Subito s'accorse che lo dicevano da burla, e per ischerzare con lui. *Lib. Pred. R.* Nè vi crediate che io ve lo voglia qui presentemente dire da burla.

**DIRE DADDOVERO.** *Lo stesso che* Dire da vero. *V.* Daddovero. (*C*)

**DIRE DA VERISSIMO.** *Modo come superlativo di* Dire da vero. *Car. Lett. ined.* 2. 42. (*M.*) Nondimeno par che Santa Croce si rincori di persuader Tornone che debba dire, e far da verissimo.

**DIRE DAVVERO,** *o* **† DA VERO.** *Favellare sul sodo, non per giuoco o da burla. Fir. Disc. an.* 9. (*C*) Guardandolo fiso nel volto, per vedere se egli diceva da vero. *Alleg.* 30. Ora per conoscere se io dico da vero, contentatevene, e adoperatemi dove io son buono.

2. **Dire da vero,** *parlandosi di morbi, o sim., vale Infierire, o sim.* (*Man.*)

**DIRE DELLE BELLE.** *Dir delle cose che un certo riguardo non vuol che si dicano. Menz. Lett. Red.* 13. (*Man.*) Ma basta sin qui, per non me ne far dire delle belle.

**DIRE DEL MIGLIOR SENNO CHE UNO ABBIA.** *Dire seriosamente più che uno può. Ar. Len.* 1. 2. (*C*) Non ciancio; dicogli Del miglior senno, ch'io abbia. *Gell. Sport.* 3. 1. Ghirigoro, io dico del miglior senno, ch'io ho.

**DIRE DI BOCCA.** *V.* Bocca, § 58. (*M.*) *Non com.*

**DIRE DI DIO,** *o* **DI CRISTO.** *Bestemmiare, o Ragionare per soverchio sdegno, o per mala inclinazione empiamente di Dio; modo basso. Bern. Rim.* 82. (*C*) Io ho drento uno sdegno, che mi rode, E sforza contro all'ordinario mio, Mentre costui di noi trionfa e gode A dir di Cristo e di Domeneddio.

**DIRE DI NO.** *Dissentire, Negare. Bocc. Nov.* 72. 16. (*C*) Guarda che di cosa che voglia mai, io dico s'e' volesse l'asin nostro, non che altro, non gli sia detto di no. *Cronichett. d'Amar.* 109. Fu questo Tito molto cortese, e non disse mai di no di grazia che gli fosse chiesta. *Bocc. g.* 9. *n.* 1. Deh, dirò io di no della prima cosa, che questa gentil donna... m'ha richiesto?

**DIRE DI SÌ.** *Consentire, Affermare. Bocc. Nov.* 45. 5. (*C*) Ricciardo disse di sì. *Lab.* 223. La cortesia intende di se medesima usarsi, quando liberamente di sì dica a chi la richiede d'amore. *Cron. Morell.* 248. Il quale avendola conosciuta di buona condizione, e ubbidiente..., giugnea a lei col notajo, e testimoni, e diceva: di' di sì, con turbato volto... *Cas. Lett.* 59. Perch'egli è buon pezzo, che io ho nell'animo consentito e detto di sì a ogni suo desiderio.

2. **Dire di sì,** *parlandosi di sposi, vale Acconsentire al matrimonio dinanzi al parroco, secondo le leggi ecclesiastiche. Leop. cap.* 59. (*M.*) Era appresso alle spose in tal credenza, Che mai nessuna avria detto di sì, Se prima ella non dava la sentenza.

3. *Per Inchinare, Cominciare a addormentarsi; modo basso e scherzoso, tolto da quel movimento che fa la testa dell'uom sonnacchioso, la quale si piega verso il petto, come quella di colui che dice di sì. Malm.* 10. 33. (*C*) Ove messer Morfeo a un tempo solo Fa dir di sì a molti in Pian Giullari.

**DIRE D'UNA COSA** *o* **D'UNA PERSONA.** *Parlarne, Tenerne ragionamento. Ar. Fur.* 1. 2. (*M.*) Dirò d'Orlando in un medesmo tratto. *Borgh. Col. Milit.* 430. (*Man.*) Io dirò più oltre di lui.

**DIRE FORTE.** *Dir checchessia con voce alta; e talora per simil. Dirlo a fronte scoperta. Sen. Ben. Varch.* 6. 34. (*C*) Ma che differenza è egli a dirlo forte, o disiderarlo in segreto?

**DIRE IL FATTO SUO,** *o* **MIO,** *o* **VOSTRO.** [Sav.] *Dire le sue ragioni, come la si pensa. Cant. pop. tosc.* Vorrei cantare e dire il fatto mio.

**DIRE IL PAN PANE.** *Modo basso che vale Parlar chiaro, Esprimere le cose co' termini loro. Varch. Ercol.* 99. (*C*) Dire il pan pane, e dirla fuor fuora, è dire la cosa come ella sta, o almeno come altri pensa che ella stia, liberamente, e chiamare la gatta gatta e non muccia.

**DIRE IL VERO** *o* **VERO.** *Ragionar con fondamento di verità, Parlare secondo verità, e senza mentire, Dir da senno. Bocc. Nov.* 1. 6. (*C*) Tante quistioni malvagiamento vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *Dant. Inf.* 2. La quale e 'l quale, a voler dir lo vero, Fur stabiliti per lo loco santo, U' siede il successor del maggior Piero. *Fir. As.* 94. Che, a dire il vero, mi parea pur giusto oggimai... meritare... esenzione della milizia asinina. *Alleg.* 145. Corte la corte dicesi, nè in vano, Perch'ella queste cose lega corte, La lingua a dir il ver, a dar, la mano. *Bern. Orl.* 1. 7. 75. Non san se burla, o pur se dice il vero.

2. **Dire il vero,** *parlandosi della testa, delle gambe, ecc., vale Reggere, Resistere. Malm.* 10. 23. (*C*) Fa pruova, già discesa dal destriero, Se le gambe le dicon meglio il vero. [G.M.] *Fag. Comm.* Quando l'occhio non mi dicesse il vero, il sangue farà l'ufizio suo (*la riconoscerei per istinto*).

3. **Dire il vero,** *fig., dicesi di ogni cosa che secondo l'esser suo tenga del buono, dell'eccellente, del perfetto, o sim. Sagg. nat. esp.* 2. (*M.*) È adunque necessario, sì per questa esperienza..., sì per altre..., avere strumenti tali, onde possiamo assicurarci ch'e' ci dicano il vero.

*E* **Non dire più il vero,** *fig., si dice d'alcun membro indebolito, che abbia perduto l'usata forza. V.* Dire, § 77. (*M.*)

**DIRE IN CHIESA.** [T.] *Annunziare il prossimo matrimonio di due nella parrocchia. R. Burl.* 46. Pubblicamente in chiesa s'era detto Due volte già, che la Tina era sposa. — *Ass.* Era stato detto in chiesa. [Rig.] *Nel dial. sen. della stessa fanciulla:* La s'è detta in chiesa. *In Fir., impers.*

**DIRE IN CONFIDENZA.** *Confidare.* (*C*)

**DIRE IN FACCIA.** *Parlar liberamente quel che hassi a dire innanzi di colui di cui si tratta. Alleg.* 120. (*C*) Lasciar la compagnia delle persone Ch'altrui la verità dicon in faccia, Per rendersi più grato al suo padrone. *Cecch. Dot.* 1. 1. (*M.*) Egli è meglio che io te lo dica in faccia che dopo le spalle.

**DIRE IN PERSONA D'ALTRI.** [Camp.] *Per Parlare in nome d'altri. Avv. Cic.* II. 11. Antonio, nella presenza di tutto il consiglio e de' peccatori, in persona del Re... disse così.

**DIRE IN RIMA.** *Propriamente vale Scrivere, o Favellare con versi rimati; ma si usa in generale per Far composizioni poetiche. Bocc. Vit. Dant.* 260. (*C*) Vicino alla sua morte compose un libretto in prosa latina, il quale egli intitolò *De vulgari eloquentia*, dove intendeva di dar dottrina a chi imprender la volesse, del dire in rima.

**DIRE IN SUL VISO** *e più com.* **SUL VISO** *e* **A VISO** *e* **SULLA FACCIA** (*quest'ultimo può più avere dello schietto o del provocante*). [Val.] *Parlare liberamente e senza riguardo. Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 175. Vo' parete incantata, A dirvelo in sul viso.

**DIRE IN VANO.** *Parlare senza profitto. Burch.* 2. 14. (*C*) Disse colui da sè a sè pian piano: Io ti debbo sbusare a poco a poco, E non giuoco più oggi con cristiano; Non lo disse già in vano..

**DIRE LA CAUSA** *o* **LA SUA CAUSA.** *Difendersi, Espor con parole la propria difesa. Aureo lat.* Caussam dicere. *Ar. Fur.* 17. 149. (*C*) Temendo forse il vil Marran, ch'alfine Grifone ardito la sua causa dica, E ritorni la colpa ond'era uscita, Tolse licenza e fece indi partita. *Segn. Stor.* 2. 63. (*M.*) So che io mi trovo a dire la causa appresso a ottimi cittadini..., però con animo quieto difenderò l'innocenza mia.

**DIRE L'ANIMO.** *Credere, Stimare. Borgh. Mon.* 150. (*M.*) Considerate bene la qualità di que' tempi..., mi dice l'animo, crederei io, che intorno al millesimo anno della salute... cominciassero queste nostre città di Toscana... a rinvigorire e mostrarsi vive. *Non l'opinione, come qui; ma di sentimento o di presentimento,* L'animo mi dice, Un animo mi diceva. *O con la negaz. Dep. Decam.* 86. A noi non dice l'animo di partire dal consenso di tanti libri, e sì buoni (*cioè, noi non abbiamo il coraggio, o sim.*)

2. **Dir l'animo suo** *vale Dire liberamente quello che si pensa intorno a checchessia. Cecch. Prov.* 59. (*Man.*) Se un parla, lascia me rispondere. Piuttosto poi da te a me di' l'animo Tuo, ed io l'avrò caro, carissimo.

**DIRE LA SUA, LA MIA** *o* **LA VOSTRA.** *Dire il suo o il vostro parere, o Fare il suo racconto, ecc. Bern. Rim.* 63. (*C*) Il verno al fuoco in un bel cerchio tondo A dire ognun la sua. *Dav. Scism.* 61. Il popolo diceva ognun la sua. *Malm.* 12. 58. Dite la vostra, ch'i' ho detto la mia.

**DIRE LA VERITÀ.** *Parlar cose vere. Segner. Pred.* 29. 8. (*C*) Sì, sì, ch'io sempre fremerò, finchè io viva, contra un tal vizio, dicendo a tutti la verità nuda nuda. *E* 31. 2. Là dove chi non ha timore di un altro, non si rimane di dirgli libera in faccia la verità.

**DIRE LE BUGIE,** *o* **DIR BUGIE** *o* **BUGIA.** *Dire una cosa la quale sia falsa, ma che si crede vera. Varch. err. Giov.* 12. (*M.*) E brevemente io in confutar questa istoria, potrei dir le bugie (il che non credo), ma mentir no. *E Ercol.* 103. Quando alcuno dice una cosa la quale sia falsa, ma egli la crede vera, si chiama dire le bugie, che i latini dicevano *dicere mendacia*, ma se la crede falsa, come ella è, si chiama con verbo latino *mentire o dire menzogna.*

**DIRE L'UFFIZIO,** *più com. che* **L'UFFICIO,** *e sim. Recitar l'uffizio o l'ore canoniche, e sim. Cron. Morell.* 243. (*C*) E' disse col prete, che leggeva, con buono conoscimento, tutto l'ufficio speditamente, e forte che ciascuno l'udiva, e sentendosi di continovo mancare, egli affrettava il prete che dicesse tosto; e, per grazia d'Iddio, compiuto di dire l'ufficio insieme seco, nell'ultima parola rispondendo al prete *Deo gratias, amen,* e' chiuse gli occhi e rendè nel proprio punto l'anima a Iddio di pistolenza. *Bern. Rim.* 62. Diremmo ogni mattina il nostro uffizio. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 197. Andai al vespro; e detto, ne volli uscire.

**DIRE MALE.** *Contrario di* Dir bene. *Biasimare. Lib. Similit.* (*C*) Conterò per ordine certe autorità di savii, che hanno detto bene delle donne, e di poi di coloro, che hanno detto male. *Alleg.* 121. Che là si tien pancaccia, e si tien loggia De' fatti d'altri; e quell'è più valente, Che nel dir mal d'ognun si sbraca e sfoggia. *E* 127. Perchè in effetto A dir mal della corte ho fatto errore.

2. *Nel medesimo senso usasi anche* Mal dire. *Non com. Vit. SS. Pad.* 2. 260. (*Mt.*) Tutti incominciarono a mal dire di quel giovane.

3. **Dir male ad uno** *vale Dirgli villania, Svillaneggiarlo. Non com. Bocc. Nov.* 38. 4. (*Man.*) Molte volte ne gli disse male, e ne 'l castigò. *Libr. Ruth.* 2. 22. Meglio è, figliuola mia, che vadi a mietere colle fanciulle sue, acciocchè non ti fia contastato nè ditto male.

4. **Dir male a uno** *per* [Val.] *Venirgliene male. Fag. Rim.* 3. 52. E giova molto il creder cosa tale Agli uomini di garbo e giusti e saggi, Perchè se no, lor la direbbe male.

**DIRE MATTUTINO.** *Recitare il mattutino. Burch.* 1. 60. (*C*) Però Domine Abas di san Godenzio, Poichè non ci si dice mattutino, Tengasi almeno a tavola silenzio.

**DIRE MEGLIO** *o* **PER MEGLIO DIRE.** *S'usò talvolta, per voler correggere il già detto, questo modo:* Per dir meglio; *e vale O piuttosto, o sim. Segner. Mann. Dic.* 16. 3. (*M.*) Non farai altro su quell'ora, che renderli (*i beni temporali*) prontamente a chi te gli diede, ovvero, per dir meglio, te gl'imprestò.

**DIRE MENZOGNA.** *Mentire. Segner. Pred.* 31. 2. (*C*) E però inferì quel gran savio, che Dio non poteva mai dir menzogna, perchè nessuno mai può recargli timore.

† **DIRE MERCÈ** *o* **GRAN MERCÈ.** *Render grazie o molte grazie. Alleg.* 77. (*C*) Non so chi mi tenne, ch'io non ne facessi mille pezzi; e maledicendo il ritratto, il dipintore, e lui, senza dirgli gran mercè della risposta mi partii.

**DIRE MESSA.** *Celebrare il sacrificio della Messa. Burch.* 1. 60. (*C*) Non fate come papa Celestino, Che voi ritornereste un don Vincenzio A dir la Messa scalzo e 'n farsettino. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Empiutagli nascosamente la man di denari, il pregò che Messe dicesse per l'anima de' morti suoi.

**DIRE NELLE ORECCHIE,** *o* **ENTRO LE ORECCHIE QUALCOSA AD ALCUNO.** *Dirgliela pianamente, e in guisa che altri non oda. Ovid. Simint.* 1. 139. (*Man.*) Alcuno mi dicea nelle orecchie quel che volea. *Petr. cap.* 3. L'amico mio più presso mi si fece, E con un riso, per più doglia darme, Dissemi entro l'orecchia...

**DIRE PACE.** *Pronunziare parole di pace, Chieder pace con umili parole. Antiq., ma bello. Vit. SS. Pad.* 2. 40. (*Mt.*) Fece loro aprire; e dicendosi pace, insieme mangiarono. (*Qui il testo del Manni ha* diedonsi pace.) *Ar. Fur.* 1. 22. E dice all'apparir: pace sia teco. (*Qui per modo di saluto.*)

**DIRE PAROLE.** *Ragionare. Alam. Lett. Varch.* 4. 2. 199. (*M.*) Restami, credo, a giustificarmi con Voi,... per condurlo a udire, non a dir parole sopra liti indegne.

**DIRE PER ALCUNO.** *Essere del suo partito, Favorirlo. Ott. Com. Par.* 6. 54. (*C*) Cesare ne venne a Ravenna, Marco Antonio, e Publio Cassio, Tribuni del popolo, dicendo per Cesare... a Cesare n'andâro.

**DIRE PER DIRE.** [Val.] *Comunissimo modo. Addurre a esuberanza, Produrre in maggior prova ragioni superflue. Fortig. Ricciard.* 12. 39. In ciel nè pure, Dico per dir, vi son tali venture.

† **DIRE REO.** *Aver cattiva sorte, specialmente nel giuoco; come* Dir cattivo. *Morg.* 3. 67. (*C*) Ed anco a scacchi ti potria dir reo. [Val.] *Pucc. Centil.* 15. 16. La villa fu di san Bartolommeo... Ch'e' disse a Curradin cotanto reo.

**DIRE RIMPROVERO.** [Val.] *Dire parole ingiuriose, ecc. Guid. Giud. Guerr. Trojan.* E però ne disse molti rimproveri e villanie alla sua donna.

*E* **Dire rimproverii** *vale il medesimo.* [Val.] *Leggend. Tobia.* 7. E di questo rimbrottava lui villanamente, e dissegli assai rimproverii.

**DIRE ROBA DA CHIODI.** *Dire cose cattive, errori, spropositi, e sim. Bart. Ciamp.* 180. (*Man.*) Voi siete nato sotto un ascendente d'avere a dir sempre roba da chiodi.

**DIRE SOPRA UNA COSA.** *Trattare di quella materia.* (*C*)

**DIRE SU.** *Dire liberamente; e suolsi usare questa locuzione per eccitare altri ad aprir l'animo suo. Bracc. Rinal. Dial. p.* 34. (*Gh.*) Ma dite pur su i miei errori, ch'io starò con indifferenza ad ascoltarli. *E p.* 160. Dite pur su, che son pronto a compiacervi.

**DIRE TESTIMONIANZA.** *Testimoniare. Bocc. Nov.* 1. 6. (*C*) Testimonianze false con sommo diletto diceva, richiesto e non richiesto.

**DIRE VERO.** [Camp.] *Per Avere entrambi ragione. D. Par.* 4. Però quando Piccarda quello spreme, Della voglia assoluta intende; ed io Dell'altra, sì che ver diciamo insieme. (Sprieme, *molti;* Espreme, *il Bartoliniano ed il Patavino, n° 2.*)

**DIRE VILLANIA.** *Svillaneggiare. Bocc. Nov.* 32. 27. (*C*) Dicendogli le più vituperose parole, e la maggior villania, che mai ad alcun ghiotton si dicesse. *E nov.* 38. 6. La qual fieramente di ciò adirata, non del non volere egli andare a Parigi, ma del suo innamoramento gli disse una gran villania *E nov.* 78. 12. E se non fosse che egli temeva del Zeppa, egli avrebbe detto alla sua moglie una gran villania, così rinchiuso come era. *Allegr.* 250. Io son ito un gran pezzo mulinando col mio tondo cervello, per ritrovar per qual ragione il dir villania a qualcuno a proposito sia stato detto dalla maggior parte de' favellatori della miglior lega proverbiare.

**E Dire altrui una carta di villanie, d'ingiurie,** *o sim., vale Dirgli molte villanie, ingiurie, o sim. Varch. Suoc.* 4. 5. (*M.*) Ella non è dispiaciuta meno a me, che a te, Simone, e ne l'ho detto una carta di villanie com'ella merita. *V.* CARTA, § 42.

*E* **Dire villanie** *col genitivo. Bocc. g.* 7. *n.* 4. (*M.*) Cominciarono a riprender tutti Tofano, e a dar la colpa a lui, e a dirgli villania di ciò che contro alla donna diceva.

**DIRE VITUPERO.** *Vituperare altrui con parole.* (*C*)

**DIRE.** *S. m. L'atto del dire, e Ciò che si dice, Modo di dire, ecc. Bocc. Introd.* 30. (*C*) Dopo più sospiri lasciato stare il dire de'paternostri, seco della qualità del tempo molte e varie cose cominciarono a ragionare. *Dant. Inf.* 9. (*Man.*) Ma nondimen paura il suo dir dienne. [Camp.] *D. Purg.* 24. Non hanno a volger molto queste ruote, E drizzò gli occhi al ciel, che ti fia chiaro Ciò che 'l mio dir più dichiarar non puote. = *Dant. Purg.* 26. (*C*) Fagli per me un dir di paternostro. *E Conv.* 177. Perch'a' 'ntelletti sani È manifesto i lor diri esser vani. *Petr. canz.* 47. 2. Quanto in sembianti, e nel tuo dir mostrasti. *Bern. Orl.* 2. 6. 61. Ed io ho molte volte dire inteso, Che 'l lungo dir, benchè bello, è ripreso. *Dav. Oraz. Cos. I.* 126. Ma io quel solo, che fu noto a ognuno, e gran dir se ne fece, racconterò. *Fior. S. Franc.* 124. (*M.*) S'addormentò; e più soavemente, secondo il suo dire, egli dormì quella notte tra' sassi e tra la neve insino alla mattina, che non avea mai dormito nel proprio letto. *E appresso:* Egli entrò in chiesa con quel fervore di spirito, e con quella ansietade, e con quello dire, non credendo essere udito. *Salv. Inf. sec.* 80. (*Man.*) Lascia lo *intanto,* lo *in questo mezzo,* e altri sì fatti diri.

[G.M.] *Modo quasi proverb.* Basta che il suo dire non guasti il mio fare. (*Accenna a noncuranza dell'altrui biasimo su cosa che a noi prema di fare.*)

2. **Aver buon dire.** *Non com. Lasc. Gelos.* 3. 10. (*M.*) Tu hai buon dir tu, che sei uso alle male notti e a' disagi. (*Come se dicesse:* Tu puoi ben dire così; *ovvero:* Tu hai cagione di dire così rispetto a te.) [T.] *Il più com. è* Avere un bel dire, *che vale e Poter parlare così, e Dire in vano. V.* BELLO, § 64.

3. (*Tom.*) È un gran dire! (*gli è di molto, gli è troppo. Escl. d'ammirazione vera o finta, o d'impazienza*).

[T.] *Altro modo enf.* È tutto dire.

4. [T.] *Contrapp. al* Fare. *D.* 2. 17. Fu al dire e al far così intero. (*Perfettamente retto.*)

*E contrapp. a* Fatto. [Camp.] **Venir meno il dire al fatto,** *per Non potersi il dire stendere a tutte le particolarità dell'avvenimento. D. Inf.* 4. Perocchè sì mi caccia il lungo tema Che molte volte al fatto il dir vien meno.

5. [Camp.] **Non essere noto il dire prima che il fatto,** *è modo che dipinge la celerità dell'operare, e val quanto* Detto fatto. *D. Par.* 18. Io vidi per la croce un lume tratto Dal nomar Josuè, com'el si feo, Nè mi fu noto il dir prima che 'l fatto. *Così i migliori Mss.*

6. [T.] *Sottint.* Di molto. Col suo dire stanca. — Se n'è fatto un gran dire. — Ne fu un dire.

7. [Camp.] *Per Preghiera, Orazione a Dio. D. Purg.* 26. Fagli per me un dir d'un paternostro. *Così i testi più autorevoli.*

8. *Per Fatta, Sorte, Genere di composizione.* (*Man.*) *Ott. Com. Par.* 9. 231. *var.* (*C*) Trovòe in Provenzale gobbole, serventesi, e altri diri in rima.

9. (*Tom.*) *Per Eloquenza, o Arte di scrivere, o Stile. Cic. Balb.* 1. Gravitas in dicendo.

*Salvin. Disc.* 2. 144. (*M.*) Fu comparato da Platone il dicitore al cuciniere, e la professione del dire alla maestranza della cucina.

10. [Camp.] **Osservare i comandamenti del dire,** *per Seguitare i precetti dell'arte oratoria. Pist. S. Gir.* 43. Lasciando l'ordine del narrare... non osservo li comandamenti del dire.

11. [Camp.] **Studii del dire,** *per Tutti gli studii che pertengono all'arte dello scrivere, all'amena letteratura. Bib. Job. Prol.* 1. Per l'affritta mente altressìe li studii del dire languiscono.

12. [Val.] *Opera, Storia. Pucc. Centil.* 11. 81. Se tutto vuo' veder disteso e chiaro, Leggi nel dir di Giovanni Villani.

13. [Val.] *Canto. Albiz. Lor. Etrur.* 2. 86. Nell'altro dire io so ch'i' vi lasciai, Come... *Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 2. Signori, io vi contai nel terzo dire, Che...

14. *Per Mormorazione, Maldicenza. Vit. S. Franc.* 210. (*M.*) Del discarica la coscienza tua, e non temere lo dire degli uomini.

[T.] *Prov. Tosc.* 279. Chi teme il dire, Di far non ha ardire.

15. **Essere un gran dire** *vale Essere un gran fatto. Rucell. Tim.* 2. 6. 136. (*Man.*) Si disse quel sublime ingegno, che è della poesia toscana onore e gloria (*Dante*), nel quale egli è un gran dire, che e' ci si trovi ogni cosa.

[T.] *Modo enfatico, che riguarda non tanto la parola quanto il fatto e la cosa.* Gli è un gran dire che i più ardenti a libertà spesso finiscano più pecore degli altri.

16. [Camp.] † **Trarre l'arco del dire sino al ferro,** *fig., per Manifestare liberamente il proprio concetto che sta su la punta della lingua. D. Purg.* 25. Ma disse: scocca L'arco del dir che sino al ferro hai tratto.

**DIREDAMENTO.** *S. m. Da* DIREDARE. *Diseredare.* Exheredatio, *in Ulp. Più vivo di* Diretamento.

† **DIREDANO.** *S. m. Deretano, Diretano. Lat.* De retro. *Nella Volg. tutt'una voce. Rim. ant. Guid. Orl.* 141. (*C*)

**DIREDARE,** *e* † **DIRETARE.** *V. a. Privare dell'eredità.* Exheredo, *aureo lat. Buon. Fier.* 1. 2. 6. (*C*) Facciane gran romori Un padre, e ne percuota E ne imprigioni e ne diredi il figlio. *Gell. Capr. Bott.* 8. (*M.*) Per non dare occasione al padre nostro celeste che ci diredi. [Camp.] *Somn.* 9. Ne porta il retaggio ov'elli non ha neuno diritto, e diretata è la diritta rede.

*E N. ass.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* Ed hanne voluti diretare delle nostre terre, e cacciarne noi e le nostre famiglie.

2. *Per Privar d'erede la famiglia. Sallust. Catel.* 18. (*M.*) Credesi per certo che Catellina uccidesse 'l figliuolo, e diretasse la sua casa medesima col più maladetto matrimonio.

3. *E trasl. Dant. Purg.* 14. (*C*) E l'una gente e l'altra è diretata (*cioè, è priva delle virtù de' suoi maggiori che era la migliore eredità*).

4. [M.F.] *Privare di figliuoli. Fatti di Gius. Ebreo.* 70. Avvenga che quegli a cui fu trovata la coppa, debba essere morto, e voi dobbiate essere sottoposti alla mia signoria, non voglio al tutto diredare il padre vostro, anzi vi voglio perdonare.

5. *N. pass.* [Camp.] *Per Privarsi della propria eredità, Rinunciare al proprio avere. Pist. S. Gir.* 43. A' figliuoli innanzi alla sua partita donò ogni cosa, diredandosi in terra, per trovare la redità in cielo.

**DIREDATO,** *e* † **DIRETATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIREDARE *e* DIRETARE. Exheredatus, *in Ter.* — *Franc. Sacch. Nov.* 21. (*C*) Se questo non si facesse ogn'anno, io lascio diredati li miei figliuoli. *G. V.* 8. 64. 4. Egli e i figliuoli rimarranno diretati del reame. *Cron. Strin.* 99. Belfredello e Albertino rimasono diredati.

2. *E col secondo caso nel signif. del* § 4 *di* **Diredare.** *Cron. Strin.* 98. (*M.*) Morirono diredati di maschi, e rimasono rede femmine, e dispensesi quello lato. *E* 99. Baldo, Stuffa e Zato morirono diredati di figliuoli maschi.

† **DIREDITARE.** *V. a. Diredare, Diseredare.* Exhereditatus, *in Papinian.* — *Rettor. Tull.* 80. (*M.*) È egli venuto per la reditade d'alcuno altro suo parente? Madienò, perchè l'hanno tutti quanti direditato.

† **DIREGGERE.** *V. a. Reggere. Corr. di* Dirigere, *aureo lat. Serm. S. Agost.* 28. (*Mt.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 145. L'altro nemmeno si potè direggere In questo.

**DIRENARE.** *V. a. Sfilar le reni, Slombare. Sull'anal. di* Delumbo, *aureo lat. Fag. Com.* (*Mt.*) Io la condussi... ch'i' m'ebbi a direnare...

2. *E N. ass. Fag. Com.* (*Mt.*) Voi mi cadeste addosso, che voi pareste una montagna; m'aveste a far direnare.

[Tig.] A un gran peso addosso mi sentii direnare.

3. † *Di barca; come dicesi* Fianchi, *e sim.* (Mec.) [Cont.] *N. pass. Rompersi in colomba. G. G. N. sci.* XIII. 6. Rispose ciò farsi per evitare il pericolo di direnarsi (*la galeazza*) oppressa dal gravissimo peso della sua vasta mole.

**DIRENATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIRENARE.

† **DIRENATO.** *S. m.* [Fanf.] *Lombaggine, Dolore muscolare alle reni preso o per uno sforzo o per altra cagione. Buonarr. Fier.* 163. *col.* 1. Voglio onorar quel maestro Nastagio, Cui son molto obbligato Per la sua bella cura Che mi guarì sì ben dal direnato.

† **DIRENDERE.** *V. n. pass.* [Cors.] *Piegare, Cedere. Guid. Cavalc. Rim. ant.* 2. 312. Assai più si

difende La mobil canna che ben piega e calla, Che dura querce che non si dirende.

**DI REPENTE.** *Post. avverb. In un tratto. Ora non è che del verso.* De repente, *in Ter. Tutt'una voce la fa Donato. V.* REPENTE.

† **DIREPZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Direptio. *Rapina, Rubamento fatto con violenza, Devastazione. Segr. Fior. pr.* (*M.*) E ponga fine alle direpzioni e a' sacchi di Lombardia, alle espilazioni e taglie del reame e di Toscana.

**DIRESTARE.** *V. a. T. agr. Spogliar delle reste. E Rifl. Spogliarsi delle reste, Perderle.* (*Fanf.*)

† **DIRETAMENTO.** *V.* DIREDAMENTO.

† **DIRETANAMENTE** *e* † **DERETANAMENTE.** *Avv. Ultimamente. M. V.* 9. 98. (*C*) Con tutte le ville, terre e fortezze, diritture di quelle, come teneva il Conte diretanamente morto. [Camp.] *Bib. S. Paol. Cor.* 1. 15. *G. Giud.* XV. 118.

† **DIRETANO.** *S. m. La Parte di dietro. V. l'Agg.*

† **DIRETANO.** *Agg. Che è di dietro. Dant. Inf.* 25. (*C*) Gli diretani alle cosce distese. (*Piedi di dietro.*) *M. V.* 9. 85. *Tes. Br.* 1. 22. D'Arfasat, diretano figliuolo di Sem, nacque Salem. *E* 7. 36. [Camp.] *Somm.* 65.

† **DIRETARE.** *V.* DIREDARE.

† **DIRETATO.** *V.* DIREDATO.

† **DIRETO.** *Avv. e Prep. Dietro. Ovid. Pist.* 2. 4. (*M.*)

† **DIRETRO.** *S. m. Voc. poet. La Parte di dietro del corpo vivente. Dant. Purg.* 19. (*C*) Ed egli a me: perchè i nostri diretri Rivolga il cielo a sè, saprai. *But.* I nostri diretri, cioè li nostri dossi.

† **DI RETRO** *e* † **DIRETRO.** *Prep. Lo stesso che* Di dietro. *V. — È nella Volg. Si congiunge comunem. al terzo caso. Dant. Inf.* 13. (*C*) Di retro a loro era la selva piena Di nere cagne bramose e correnti. *E Par.* 9. (*Mt.*) Sì ch'io non posso dir se non che pianto Giusto verrà diretro a' vostri danni. *Bocc. Vit. Dant.* Sollecitamente esercitandosi in quella (*parla dello studio che Dante fece della nostra lingua*), non solamente passò ciascun suo contemporaneo, ma in tanto la fece bella, che molti allora e poi di retro a sè n'ha fatti e farà vaghi d'essere esperti.

2. † *Fig.* (*Tom.*) *D.* 3. 10. Diretro al mio parlar ten' vien' col viso, Girando su per lo beato serto.

3. † *Si congiunge pure col sesto caso. Dant. Purg.* 10. (*C*) Perch'io mi mossi col viso, e vedea Di retro da Maria per quella costa. *E* 29. Poi vidi quattro in umile paruta, E di retro da tutti un veglio solo Venir dormendo colla faccia arguta. *E Conv.* 107. Dico che pensai che da molti di retro da me forse sarei stato ripreso di levezza d'animo, udendo me essere dal primo amore mutato.

4. [Camp.] † **Di retro ad uno,** *per Condotto da lui che guida, che governa. D. Par.* 6. Esso atterrò l'orgoglio degli Arábi Che di retro ad Annibale passàro L'alpestre rocce.

5. [Camp.] † **Venir di retro,** *per Seguitare, Tener dietro, parlandosi di avvenimento. D. Par.* 9. Ma disse: taci, e lascia volger gli anni; Sì ch'io non posso dir, se non che pianto Giusto verrà diretro a' vostri danni.

6. [Camp.] † **Prender di retro,** *per Acchiappare, Prendere a' panni alcuno per di dietro. D. Purg.* 6. Qual va dinanzi, e qual di retro il prende. *Così tutti i migliori Mss.*

7. † *A modo di Agg. Dant. Inf.* 11. (*C*) Questo modo di retro par che uccida Pur lo vincol d'amor che fa natura (*cioè, quest'ultimo modo*).

8. † *Per Indietro. Dant. Inf.* 20. (*M.*) Perchè volle veder troppo davante, Di retro guarda, e fa ritroso calle.

**DIRETTAMENTE.** *Avv. Per linea retta.* Directe, *aureo lat.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Delli quali (*saettatori*) quello è reputato avere fatto meglio, lo quale direttamente infigge e tocca lo mezzo di quello segno. = *Magal. Lett.* 11. (*M.*) Non più si fermano in quei personaggi, di quel che si fermi la nostra compiacenza o la nostra avversione in quello specchio, che mi riflette un viso bello o brutto, che per averlo io dietro alle spalle non posso vederlo direttamente (*cioè, col mezzo della luce diretta*).

2. *Per A dirittura. Ar. Fur.* 28. 41. (*C*) Ancor ch'egli conosca che diretta Mente a sua Maestà danno si faccia. *Red. Cons.* 1. 130. Tali impiastri e unzioni vanno direttamente ad attaccare la vita sotto specie di lusinghevole e specioso pretesto. *E* 224. Questo finalmente è un male che va direttamente ad attaccare il cuore, fonte della vita.

3. *Con relazione di tempo, vale Senza por tempo in mezzo, Subito. Guicc. Stor.* 4. 127. (*M.*) Quivi si consultò del modo di procedere più innanzi, e ancorchè la prima intenzione fosse stata di andare direttamente a soccorrere il Castello di Milano..., nondimeno parve...

4. *Per Con modo diretto. Stat. Merc.* (*C*) Le quali alle predette cose contraddicessono in alcun modo, direttamente ovvero indirettamente.

[T.] Direttamente, *di contrapp. fig. Sansov. Conc. Pol.* Molte volte si trovano a bello studio in una repubblica i successori differenti di natura dal predecessore... per l'odio del quale si cerca di farne uno di contrarii costumi, il quale viva e operi quasi direttamente all'opposto del predecessore.

5. (Mat.) [Gen.] **Quantità direttamente proporzionali** *sono quelle che crescono tutte o scemano in proporzione. Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 86. Quando il quarto termine che si cerca, non corrisponde direttamente al suo omologo, ma reciprocamente, cioè quando crescendo il terzo non deve crescere il quarto, ma farsi minore del secondo, come il primo è minore del terzo.

6. (Astr.) [Gen.] **Mossi direttamente** *si dicono i pianeti che sembrano camminare secondo l'ordine de' segni. Gal. Sist.* 3. Ci apparirà Giove esser venuto nel Zodiaco in *q* e mosso direttamente secondo l'ordine de' segni *pq*; passando per la terra in *D* e Giove in *d* si vedrà nel zodiaco in *r*, e da *E* Giove arrivato in *e* apparirà nel zodiaco in *S*, mosso pur sempre direttamente.

† **DIRETTISSIMO.** *Agg. Superl. di* DIRETTO.

2. [T.] *Potrebbesi nel senso del* § 4 *di* **Direttamente.** Per direttissima opposizione, *e nel pr. e nel fig.* [Cors.] † *S. Greg. Mor.* 9. 45. Quello direttissimo (*rettissimo*) giudice non tormenta alcuno uomo ingiustamente.

**DIRETTIVAMENTE.** *Avv. Da* DIRETTIVO. *In modo direttivo. Tasson. Pens. div.* 7. *Berg.* (*Mt.*)

**DIRETTIVO.** *Agg.* [T.] *Che tende o è atto a dirigere.* Principii, Norme direttive.

*Com. Par.* 1. 8. (*C*) Per le virtù cardinali, che son direttive agli atti umani. [Camp.] *D. Mon.* I. E questo si cerca qui come principio direttivo di inquisizione (*directivum*). = *Pallav. Stor. Conc.* 3. 147. (*M.*) Non già secondo la forza costringitiva, ma secondo la direttiva.

[T.] Consiglio direttivo. — Unità direttiva.

[Camp.] † *In forza di Sost. D. Mon.* I. Conciossiachè le morali volontadi, per le dilettazioni lusinghevoli dell'adolescenza, abbiano di bisogno di alcuno direttivo, come è manifesto... (*directivo*). *E D. Mon.* III. Questi reggimenti (*temporale e spirituale*) conciossia cosa che sieno direttivi delli uomini in alcuni fini, se l'uomo fusse stato in stato dell'innocenza nel quale fu fatto da Dio, non averebbe avuto bisogno di cotali direttivi (*talibus directivis*).

2. † *Per Indirizzato. Bern. Lett.* 37. (*M.*) Jeri mi fu dato un vostro pacchetto direttivo a Madonna Livia vostra. *E* 42. Ho aperto io la lettera vostra direttiva a lui.

**DIRETTO.** *Part. pass. Da* DIRIGERE. *Aureo lat.*

[T.] *Participio coll'*In *dice più che coll'*A *l'intensità o la dirittezza del volgersi e reggersi, o l'intimità della tendenza.* = *D.* 3. 8. (*C*) Siccome cocca in suo segno diretta.

2. *E fig. Dant. Purg.* 17. (*C*) Mentre ch'egli è ne' primi ben diretto, E ne' secondi se stesso misura, Esser non può cagion di mal diletto.

[T.] Fine diretto; *a cui la mente tende per primo, senz'avere altri fini diversi da quello.*

[T.] Conseguenza diretta, *che scende dal principio, senza che la mente, per cercarla, debba ricorrere ad altro principio. Può la* conseguenza diretta *non essere immediata, ma conseguenza di conseguenza, purchè dirette ambedue.* — Diretta dipendenza. — Concorso diretto, *quel ch'è prestato dalla pers., o, per estens., dalla cosa stessa, senza che vi s'interponga altra pers. o cosa.*

[T.] Voto diretto, *dato dagli elettori per eleggere a dirittura a un uffizio colui che deve esercitarlo;* Indiretto, *con cui i primi elettori nominano altri elettori che scelgano la pers adatta all'uffizio. L'*Indiretto *è quello che, d'ordinario, rappresenta meglio il sapere e il volere dei più.* — Elezioni dirette.

3. *Anche in modo metaforico. Red Cons.* 1. 236. (*C*) Il suo modo di mangiare e del bere dee esser tutto più diretto all'umettante, che all'essiccante (*vale che pieghi, inchini, o sim.*). *E* 259. Fece due piacevoli purghe, e bevve vino acciajato a pasto, e le purghe furono dirette ad aprire l'ostruzioni e ad ammollire ed umettare ed impinguare.

4. *Per Indirizzato, e dicesi delle lettere e cose sim. Red. Lett.* 2. 17. (*Man.*) Io vorrei un favore, ed è che con una sua lettera diretta al suddetto sig. cav. Francesco, ella strignesse seco un' amicizia vera. *Varch. Pros. var. V.* II. *p.* 336. (*Vian.*) E quello che dico delle orazioni, intendo di tutte l'altre opere di Cicerone, le quali furono scritte diversissimamente da quelle che non solo gli altri, ma Cicerone stesso favellava, dalle Pistole in fuori, e massimamente in quelle dirette a T. Pomponio Attico. *Dati Giulio Disf. di Cacc. p.* 14. Produceano lettere dirette al Gianfigliazzi. *Dati Carl. in Lett. Accad. Crusc. p.* 58. Un fagotto di libri diretti a V. S. Ill.ma. *Segner. Lett. a Cos. III. p.* 43. Ho veduto subito le scritture da V. A. S. a me dirette.

5. [T.] *Agg.* I filosofi rettamente distinguono la cognizione diretta, che l'uomo possiede con un primo atto, e che sente, anzi sa di avere, ma non sa di sapere, dalla cognizione riflessa che acquistasi con un secondo atto, nel quale si pensa la cognizione prima, ed è per così dire, la scienza della coscienza.

[T.] La cognizione diretta è sintetica e più conforme al vero; nella riflessa è il pericolo dell'errore. (*Rosm.*) Diretta relativamente si può chiamare anche una qualunque cognizione (foss'ella per sè riflessa) quando si considera rispetto ad un'altra riflessione fatta sopra di lei.

6. *Ed in modo allegorico. Dant. Par.* 27. (*C*) Che là fortuna, che tanto s'aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore, Sì che la classe correrà diretta (*cioè, a diritto segno, a buon segno*).

7. *Per* Destro *contrario di* Manco. *Fr. Barb.* 361. 3. (*M.*) Lancia dardi con la man diretta, E rose alquante con l'altra sua getta.

8. *Per* Diritto, *Che è volto dirittamente, per linea retta. Fr. Barb.* 250. 4. (*C*) Tien' per la via diretta, Discendi su la stretta.

9. *Per Giusto, Buono, Conveniente.* (*C*)

10. [T.] Imposte dirette, *che pesano sulle pers. e le cose direttamente e stabilmente, contr. d'*Indirette, *che pesano sulle cose nell'essere tramutate da luogo a luogo o da pers. a pers.*

11. **Per diretto.** *Post. avverb., vale Direttamente. Pass.* 332. (*C*) Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto o per indiretto.

12. **Per modo diretto,** *o* **indiretto.** *In modo determinato, chiaro, immediato e preciso, od In modo rigirato, meno aperto, di traverso. M. V.* 3. 106. (*M.*) Ordinò con certe leggi penali, alla camera del Papa obbrigate, chi per modo diretto o indiretto venisse contro a privilegio ed immunità, che avessono i danari del monte,...

13. (Mus.) [Ross.] *Detto di Accordo od Armonia.*

[Ross.] *Prendesi tuttavia ordinariamente per sinonimo di* Fondamentale, *per opposizione a* Rivoltato. *Sacch. Lett.* 45. L'accordo diretto si può sempre cangiare in qualunque de' suoi rivolti.

[Ross.] *Oggi questo vocabolo in simile significato non sussiste se non per contrapposto a* Rivoltato; *e poichè ogni intervallo può essere rivoltato, perciò ogni intervallo si può considerare come diretto.*

14. (Fis.) [Gher.] Luce diretta, *o sim., vale il contrario, o diverso di* Luce riflessa, Luce rifratta, Luce diffratta; *cioè Luce che viene dall'obbietto, luminoso per sè, direttamente. Egualmente distinguesi il moto, dicendolo* Diretto *se non è nè riflesso, nè rifratto, nè comunque modificato.*

15. (Astr.) **Diretto.** *Si dice de' pianeti, quando apparisce che camminino secondo l'ordine de' segni. G. V.* 12. 40. 4. (*C*) Troverai che 'l pianeto di Marte entrò nel segno del Cancro a' dì 12 di settembre nel detto anno 1345, e stette nel detto segno, tra diretto e retrogrado, infino a' dì 10 di gennajo, che ritrogradando tornò in Gemini.

(Astr.) [Gen.] *Si dice parimente* Diretto *il moto d'un pianeta che si avanza secondo l'ordine de' segni. Gal. Sist.* 3. Quando poi conseguentemente la terra sarà venuta in *K* e Giove in *k*, nel zodiaco avrà passato l'arco *yn* con moto diretto.

(Astr.) [Gen.] **Mare diretto** *in senso di alta marea o flusso del mare. Gal. Sist.* 3. Veggo in un tratto cessar questo moto e senza intervallo alcuno di tempo cominciar a tornar la medesima acqua in dietro, e di retrogrado farsi il mar diretto.

16. (Mat.) [Gen.] *Dicesi che una quantità cresce in* proporzione diretta *d' un' altra quando cresce*

*proporzionalmente al crescere di questa. Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 87. Non conviene adoperare tal regola se non quando i termini crescono proporzionalmente o con diretta o con reciproca proporzione.

**DIRETTORA.** *S. f. Che dirige.* (*Fanf.*)

**DIRETTORE.** *Verb. m. di* DIRIGERE. *Chi o Che dirige. Segner. Mann. Marz.* 29. 2. (*C*) Risolviti di non volere più vivere a modo tuo, ma sottoporti a un provido direttore che ti governi.

[T.] Direttore di facoltà filosofica, legale, medica nelle Università. — Direttore di stamperia.

[T.] *Il* Direttore di coscienza *può essere altro dal* Confessore.

(*Tom.*) Direttore di giornale. — Direttore generale di polizia. — Direttore di spedale, del manicomio. (*Cose analoghe.*)

2. *Trasl.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 289. Chi vivo fu de' vizi il direttore.

3. (Mus.) [Ross.] *Colui che dirige l'esecuzione della musica.*

[Ross.] Direttore d'orchestra. *Lo stesso che* Capo d'orchestra.

4. (Ar. Mes.) [Cont.] *Di una manifattura. Spet. nat.* XI. 147. Quando il direttore di una manifattura vuol impiegare lane tinte, e sapere certamente, se il mescolamento, che ha concepito, produrrà realmente l'effetto, che brama, e che ha in mente, egli ne prepara un saggio.

5. (Mil.) [Cont.] **Direttore del Genio.** *Quell'ufficiale superiore del Genio che dirige le costruzioni militari della Direzione territoriale ad esso affidata, o le costruzioni meccaniche delle officine che hanno sede in Alessandria.*

6. (Mil.) [Cont.] **Direttore territoriale d'artiglieria.** *Quell'ufficiale superiore d'Artiglieria che è preposto all'artiglieria delle piazze comprese nel suo territorio.*

7. (Mil.) [Cont.] **Direttore dei conti.** *Quell'ufficiale del Consiglio d'amministrazione dei corpi, al quale più specialmente sono affidate le operazioni amministrative.*

[G.M.] Direttore delle dogane. — Direttore dei lavori d'acque e strade.

8. (Mil.) [Cont.] **Direttore delle sussistenze.** *Colui che provvede alle munizioni da bocca in tempo di guerra.*

**DIRETTÒRIO.** *S. m.* (Astr.) *Sorta di Strumento astronomico. Agg. nel Cod. Teod. — Gurz. Berg.* (*Mt.*)

**DIRETTÒRIO.** *S. m.* (Eccl.) *Calendario che serve di regola a' sacerdoti per la celebrazione della Messa, e la recitazione dell'Ufizio.* (*Mt.*)

**DIRETTÒRIO.** [T.] *S. m. Quello che in Francia ebbe per alcun tempo la somma autorità; troppo noto all'Italia.*

**DIRETTRICE.** *Verb. f. di* DIRETTORE. *Segner. Div. Mar.* 1. 5. 3. (*M.*) Voi direttrice della mia giustizia, voi arbitra del mio cuore. *Fag. Com.* (*Mt.*) La ragione è quella che, direttrice sovrana del nostro operare, dee farci superare ogn'intoppo.

(*Tom.*) Direttrice di scuola, di collegio.

2. (Geom.) [Gen.] **Direttrice** (*o* **Regolatrice**) **di una curva conica.** *Quella retta in cui vanno a terminare le perpendicolari elevate su di un diametro, terze proporzionali in ordine alle ascisse ed alle semiordinate corrispondenti; ma per* Direttrice *intendesi più comunem. una retta le cui distanze dai punti della curva sono proporzionali alle distanze de' medesimi punti dal fuoco. Agnesi, Inst. anal.* 199. Già si sa per la proprietà della parabola che AB è la direttrice ed F il fuoco.

[Gen.] *Oggidì chiamasi* Direttrice *generalmente una linea lungo la quale si fa scorrere un'altra linea ovvero una superficie per descrivere una figura piana o solida.*

3. [T.] *Come Agg.* Norma, Idea direttrice. *Dice più che* Direttiva. — Autorità direttrice. — Commissione. — Stella direttrice (*dei Magi*).

**DIREZIONE.** *S. f. Da* DIRIGERE. *Indirizzamento, Situazione in diritto, Linea del cammino retto. E in Vitr. — But.* (*C*) Secondo le ragioni degli astrologi, che dicono che l'aspetto de' corpi celesti, che è la direzione de' loro raggi, manda per li raggi, la lor virtù e la loro influenza. *Sagg. Nat. Esp.* 242. E ciò in qualunque direzione di canna che avessero i detti pezzi.

[Cont.] *G. G. Par.* XI. 285. È manifesto le inclinazioni o direzioni de' suoi lati esser tante, quanti sono gli stessi lati, se saranno di numero dispari, ovvero quanto la metà, se il numero sarà pari avendo gli opposti la medesima direzione. *E Sist.* I. 377. Tale asse del sole persister perpetuamente e immutabilmente nella medesima inclinazione, e in una medesima direzione verso l'istesso punto dell'universo. *Michel. Dir. fiumi,* XXI. L'acqua che correva lungo lo scaglione BC, manterrà la dirittura del precedente corso, e benchè ella sia alquanto deviata dal corso delle rimanenti acque LCGF, non però quella prima velocità verrà estinta affatto, ma d'ambedue se ne comporrà una terza direzione CN, che ad angoli più acuti incontrerà l'argine opposto.

[T.] Direzione *di persona vivente, di corpo qualsia, del suo movimento, della sua posizione anco immota, verso una persona, un luogo.*

2. **Direzione della calamita**, *o sim., dicesi quella proprietà dell'ago calamitato di sempre volgersi verso il polo. Sagg. nat. esp.* 222. (*C*) Come sarebbe la vicinanza accidentale di qualche ferro, che alteri o disvii in qualunque modo la direzione della virtù magnetica.

3. *Per Indirizzo, Regola, Governo, Condotta. Segner. Pred.* 17. (*C*) Io non mi diparto dalla vostra direzione nelle liti. *Red. Cons.* 1. 259. Molti sono i medicamenti che dalla signora sono stati fatti, sotto la direzione di diversi medici,... *Magal. Lett.* (*Mt.*) Lo stesso serva di direzione anche a voi.

4. *Per Governo, Reggimento. Aless. Segn. Pros. fior. part.* I. *v.* 4. *oraz.* 10. (*Vian.*) Di tutte le forze marittime al principe Gio. Carlo consegnò la direzione e l'assoluto comando.

5. (Mil.) [Cont.] **Direzione del Genio.** *Quella parte del territorio dello Stato in cui sono le costruzioni militari e gli edifizi affidati a ciascun Direttore. Anche le persone addette all'ufficio, e il luogo in cui sta. Oltre alle* Direzioni territoriali *vi ha la* Direzione delle officine di costruzione, *cui è affidato il materiale mobile dell'arma.*

6. (Mil.) [Cont.] **Direzione territoriale d'Artiglieria.** *Il territorio affidato a ciascun Direttore. Anche le persone addette all'ufficio, e il luogo dove sta.*

7. (Astr.) [Gen.] **Direzioni de' pianeti.** *Il moversi loro quando apparentemente si fa secondo l'ordine de' segni. Gal. Sist.* 3. Queste stazioni, regressi, e direzioni, che sempre mi son parse grandi improbabilità, vorrei io meglio intendere come procedano nel sistema Copernicano.

† **DIREZIONE.** *S. f. Usato alla latina* (Direptio, onis). *Rapina, Saccheggiamento. Converrebbe scriverle con due ZZ. Guicc.* 9. 53. (*M.*) Destinata (*Roma*) per ordine dei cieli a somma grandezza, ma eziandio a spesse direzioni, perchè era l'anno 980 ch'era stata saccheggiata dai Goti. *V.* DIREPZIONE.

† **DI RICAPO.** *Post. avverb. Di nuovo.* [T.] *Fr.* Derèchef; *nel ven.* De recao. *Quasi rifacendosi ancora da capo.* = *Virg. En. M.* (*C*) Allora di ricapo sotto la cava ripa intorneata d'allori le tavole mettiamo. *Vit. S. Ant.* Di ricapo si pose a pregarlo. [Camp.] *Bib. Eccles.* 34. Colui che si leva dal morto, e di ricapo tocca il morto, che gli approda il suo lavare? (*iterum tangit*).

**DIRICCIARE.** *V. a. Cavare i marroni e le castagne dai ricci, Sdiricciare. Lastr. Agric.* 2. 136. (*Gk.*) Con un manevole mazzapicchio, vulgarmente detto picchiotto, si estraggono le castagne (*dai ricci*), o, come dicono, si diricciano e si scardano. *Magaz. Cultiv. tos.* 69. Si diricciano castagne e marroni.

† **DIRIDERE.** *V. a. Deridere.* Derideo, *aureo lat. Vit. SS. Pad.* 2. 65. (*M.*) Demonia dissono quasi diridendolo. *Cavalc. Rim.* 449. Ogni cosa creata hanno diriso.

† **DI RIERI.** *Avv. Di dietro. Tes. Brun.* 211. (*M.*) *Fr.* Derrière.

† **DI RIETO**, e † **DIRIETO.** *Prep. Lo stesso che* Di retro. *Ovid. Pist. S. B.* (*C*) Deh come le sta bene! Ella volle innanzi uno straniere, che alcuno uomo del suo paese; vadagli adunque di rieto, e vada ad imparare. (*Qui la stampa legge alla pag.* 14. Vadagli dunque drieto.) *Fior. S. Franc.* 10. Perchè a te tutto il mondo viene dirieto, e ogni persona pare che desideri di vederti. *E appresso:* Donde dunque a te, che tutto ti vegna dirieto?

2. † *Per Dopo, riferito a successione di numero, o ordine. Franc. Sacch. Nov.* 198. (*M.*) Credendo essere rimaso nella chiesa dirieto a tutti gli altri (*cioè, dopo usciti tutti*).

3. † *Usato come Avv. Alleg.* 191. (*C*) La mia casa ha di rieto il tramontano. *Cas. Rim. Burl.* (*Mt.*) Dov'elle hanno nascosto Colà di rieto un certo fornellino.

4. † **Aver dirieto**, *fig. Metter in non cale. Bern. Rim.* 1. *son. d'introd.* (*M.*) Costui, c'ha composto questa cosa, Non è persona punto ambiziosa, Ed ha dirietò la riputazione. (*Modo basso.*)

5. † *Riferito a successione di tempo. Cr. S. Gir.* 69. (*M.*) Bene sa l'uomo fermamente, che in qua dirieto sono stati fanciulli e vecchi e uomini e femmine di tutto temporale, che questi santi gradi hanno montato.

† **DI RIETRO** e † **DIRIETRO.** *Prep. e Avv. Lo stesso che* Di retro. *V.* (*Fu usato da Dante più frequentemente che* Di retro, *poichè questo s'incontra nella Divina Commedia solo quattro volte, e il primo vi si legge in ben dieci luoghi.*) *Dant. Inf.* 13. (*M.*) Di rietro a loro era la selva piena Di nere cagne bramose e correnti. *E Purg.* 6. 5. Qual va dinanzi, e qual dirietro il prende.

**DI RIFLESSO.** *Post. avverb. Per riflessione. Segner. Mann. Dic.* 27. 1. (*M.*) Nelle stelle, nel sole contempliamo, quasi di riflesso, le proprietà della grazia. (*Qui per metaf.*)

**DIRIGENTE.** *Part. pres. di* DIRIGERE. *Che dirige. Magal. Operett.* 103. (*M.*) Hanno un'ignobile spezie di geometria non dimostrante, ma dirigente semplicemente la pratica delle operazioni meccaniche più grossolane.

2. [T.] *Di pers., quasi a modo di Sost. Non è titolo così onorevole nè di così varii usi nè uffizio così abituale, come* Direttore.

† **DIRIGENZA.** *S. f. Direzione. Lib. Pred.* (*C*) Vivono obbedienti alla buona dirigenza de' loro superiori.

**DIRIGERE.** *V. a. Addirizzare, Indirizzare. Aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sempre dirigono i loro pensieri a un male più grande.

[T.] Dirigere lettera *o* roba a tale *o* tale persona *o* luogo. — Dirigere persona a persona *o* a luogo; *Additargli la via, o semplicem. Inviarlo, Dirgli che ci vada.*

[T.] Dirigere il corso d'uomo, di bestia; *il moto di corpo qualsiasi.*

2. [T.] Dirigere *pers. o cose, intellettualm., moralm., politicam.*

[T.] *Vang.* Dirigere i piedi nostri in via di pace.

3. (Mus.) [Ross.] *Guidare gli esecutori nel concerto, portando la battuta, e adoperando per modo che tutti eseguiscano con esattezza la propria parte.*

4. *Per Dedicare, Intitolare. Cas. Lett. Gualt.* 214. (*M.*) Ha scritto la Passione di Cristo N. S. in terzetti e l'ha impressa, e per quanto io intendo da M. Daniel Barbaro, la ha diritta a Mons. illustrissimo Farnese.

**DIRIGÌBILE.** *Agg. com. Da* DIRIGERE. *Che può dirigersi. Pan. Quest. Berg.* (*Mt.*)

**DI RIGORE.** *Post. avverb. Rigorosamente. Segner. Crist. Instr.* 2. 13. 14. (*M.*) Non perchè veramente le opere di un peccatore possano, a parlar di rigore, meritar premio... *E* 3. 4. 5. A parlar di rigore, il tempio antico di Gerusalemme... non potea dirsi casa propria di Dio.

**DI RIMANDO.** *Post. avverb. vale lo stesso che* Di rimbecco. *V. — Ar. Fur.* 28. 66. (*C*) Giocondo a lui rispose di rimando, E disse: tu di' quel ch'io a dire avrei. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 105. (*M.*) Con un dir servidor, mi raccomando, Bacio le mani a vostra signoria, E mille bei mottuzzi di rimando.

**DI RIMBALZO.** *Post. avverb. Dicesi di qualsivoglia cosa che nel rimuoversi, trovando intoppo, rimbalzi, e faccia moto diverso dalla prima direzione. Virg. En. M.* (*C*) La lancia gli getta: quella, partita dallo scudo d'Enea, di rimbalzo si ficca ne' fianchi d'Antenore.

2. *In signif. di Per incidenza. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Or questo detto di rimbalzo, ma non senza grande cagione.

3. *Trasl. Pass.* 289. (*C*) Quanto alla carità del prossimo, la vanagloria... non è contraria, se non fosse di rimbalzo, o per indiretto. *Fr. Giord. Pred. S.* Pensate voi forse che fosse opera d'abbattimento, che s'avvenisse così di rimbalzo? no. *E Camm. Rin.* Anche hae provedenza di provveder tutte le cose, e non gli vengono le cose di rimbalzo, come a noi. *Dant. Inf.* 29. E, tremando, ciascuno a me si volse, Con altri che l'udiron di rimbalzo. *Ott. Com. Inf.* 29. 503. Dice di rimbalzo, perchè per l'obbliquo, non per diritto a loro venne il sermone. *G. V.* 5. 19. 2. E per l'una novità risurse di rimbalzo l'altra. *Lib. Mott.* Diceva Pescione da Castel Fiorentino, che avea un nojoso compagno: oimè, ch'io muojo di rimbalzo; per le bestemmie ch'erano mandate a quel suo compagno. (*Qui è motto scherzoso; e vale Tanti sono i dardi della vendetta divina imprecati al mio*

*compagno, che, rimbalzandone alcuni, per la moltitudine loro colpiscono me.*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. È un peccato di pura malignità (*la bestemmia*), ed un colpo che non ferisce di rimbalzo,... ma ferisce a diritto l'autorità divina nella sua tremenda maestà.

4. [G.M.] O di trotto o di rimbalzo. *Modo vivo per dire, O per diritto o per traverso, O in un modo o nell'altro, e sim.* O di trotto o di rimbalzo, qualcosa si guadagna tutti i giorni, e si va innanzi.

**DI RIMBECCO.** *Post. avverb., vale Per via di rimbeccare, Rimbeccando, fam. Salv. Granch.* 3. 9. (*C*) Cominciarongli Di rimbecco a rispondere alle rime.

† **DI RIMBUONO** *e* † **DIRIMBUONO.** *Avv.* [M.F.] *Ragguagliatamente, L'un anno per l'altro.*

**DIRIMENTE.** *Part. pres. di* DIRIMERE. *Che dirime.*

2. (Leg.) *Diconsi* Dirimenti *gl'impedimenti per cui è nullo il matrimonio. Segner. Parr. Instr.* 23. 2. (*M.*) Impedimenti dirimenti, che sono molti, ma singolarmente quello men osservato dell'affinità. *Salvin. T. B.* 5. 6. Contadino e cittadino non fa impedimento dirimente.

† **DIRIMERE.** *V. a. Dividere, Separare. Aureo lat. Dant. Par.* 32. (*C*) E del settimo grado in giù, siccome Insino ad esso, succedono Ebree, Dirimendo del fior tutte le chiome. *But.* Dirimendo del fior tutte le chiome, cioè dividendo tutte le foglie, cioè tutte le sedie della detta rosa. (*Secondo altri qui vale Distinguere, Notare con distinzione.*)

2. [G.M.] Dirimere una lite. *Ovid.*

**DIRIMPETTAJO.** [T.] *S. m. Persona che abita dirimpetto a chi parla. Fam.*

[T.] *Qualcuno lo dice anco di chi nel ballo danza dirimpetto.*

† **DIRIMPETTO** *e* **DI RIMPETTO.** *Prep. che col terzo caso s'accoppia; e si usa eziandio anche in forza d'Avv.* [T.] *Nella dirittura del petto, come Di fronte, Di faccia, Di costa, anco di cose. La forma poi è anal. a* Di retro, *e sim.* = *Bocc. Nov.* 7. 9. (*C*) Fu messo a sedere appunto dirimpetto all'uscio della camera. *G. V.* 10. 159. 3. Cavalcàro infino presso a Serravalle, dirimpetto al luogo detto la Magione. *Dittam.* 3. 22. E quel che vedi, che t'è dirimpetto, È Cicerone. *Nov. ant.* 97. 3. Essendo ristato dirimpetto alla casa, di poco era passato l'altro. *Segn. Stor.* 9. 235. Confortò, voltandosi alla mano destra, a sorgere a Castro, posto dirimpetto ad Otranto. *Red. Lett.* 2. 114. A quell'albergo dirimpetto al macellajo di San Sisto, dove sogliono andare gl'Inglesi, vi è un medico inglese del casato de' Martini, ed ha titolo di medico del Re d'Inghilterra. *E* 138. Dica al libraino che sta dirimpetto all'Ugolini, che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo, e che quanto prima gli leghi alla rustica in cartapecora.

2. *Si accoppia talora al quarto caso. Tac. Dav. Ann.* 3. 57. (*C*) Navigò Agrippina di verno a golfo lanciato in Corfù, isola dirimpetto Calabria.

[G.M.] *Men com. col secondo. Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 9. Gli dipinsero dirimpetto del suo sepolcro il Dio del silenzio.

3. *Fig. Allegr.* 256. (*M.*) Il vero sapere sia di giusto e d'utile e di gloria, al cui dirimpetto l'opinione è solo per farne talora un'alida spampanata.

4. *Trasl. Per In confronto. Col secondo caso. Segner. Mann. Ag.* 11. 5. (*M.*) Mettiti dirimpetto di quei gran santi che regnano in Paradiso, degli Apostoli, de' Patriarchi, de' Martiri..., che ti par d'essere alla loro presenza?

5. [T.] *Quasi Sost., non com. Giambull. St.* 381. Nel mare Adriatico, al dirimpetto quasi d'Ancona. *Come in Tosc.* Sui pressi d'un luogo. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Com. Virg.* Questa città (*Cartagine*) è molto al dirimpetto d'Italia.

*Din. Comp. Cron. lib.* 1. (*M.*) Essendo a sedere... l'una parte al dirimpetto all'altra, uno, o per racconciarsi i panni, o per altra cagione, si levò ritto..

6. *Usasi anche in senso ass. Segr. Fior. Asin. cap.* 6. (*M.*) Ma fa' che un poco al dirimpetto guardi Quell'ampia porta, che all'incontro è posta. *Benv. Cell. Vit. t.* 2. *p.* 337. Io dissi a dua manuali che andassino al dirimpetto, in casa il Capretta beccajo... *Magal. Lett. fam.* 1. 45. Si vede innalzarsi al dirimpetto, dov'è mirabile un ignudo...

7. **Il dirimpetto,** *a modo di Sost.* [M.F.] *La parte che sta dirimpetto. Cavalc. Istor.* 1. 21. Adunque molto maggiormente si può misurare il dirimpetto della Magra con Bologna.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Il dirimpetto del pian' de' Berci, costa costa, seguendo lo stradello che va alle Panche sino alla forra dell'Ancisa... in tutto detto circuito s'intenda proibito seminare.

[G.M.] *E tuttavia diciamo:* La casa ov'abita, è bella, ma ha un brutto dirimpetto.

**DI RINCONTRO** *e* † **DIRINCONTRO.** *Prep. usata anche in forza d'Avv. Dirimpetto, Rincontro; e appunto come la partic.* Dirimpetto *si costruisce e s'adopera. Bocc. Nov.* 86. 6. (*C*) Essendone due dall'una delle facce della camera, e 'l terzo di rincontro a quegli dall'altra.

[Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 34. *v.* Non farai star l'uno (*buco*) di rincontro all'altro, ma uno un poco più alto dell'altro.

2. *Per Dall'altra parte, Per l'opposto. Pallav. Stor. Conc.* 1. 500. (*M.*) L'Elettor di Sassonia consentì quivi a riconoscere Ferdinando come re de' Romani; e dirincontro Cesare confermò un patto dotale fra il Sassone e il Duca di Cleves.

3. [Camp.] *In significanza di Per l'opposito, Per lo contrario, e sim. Bib. Re,* III. 3. Non è così; ma il tuo figliuolo è morto, e il mio è vivo. E l'altra dicea di rincontro: Tu menti, perocchè il mio figliuolo è vivo, e il tuo è morto (*E contrario illa dicebat*).

**DI RINTOPPO.** *Post. avverb., e talora anche in forza di Prep. Con opposizione, Oppostamente. Non com. Dant. Inf.* 22. (*C*) Alichin non si tenne, e di rintoppo Agli altri disse a lui: se tu ti cali, I' non ti verrò dietro di galoppo. *Dittam.* 3. 22. Che v'era per la strada di rintoppo.

† **DIRIPATA.** *S. f. Scoscendimento di ripa, Precipizio, Burrone. Vegez.* (*C*) A passar fiume, a correr per diripate, ad andare per ispesse e fonde selve, o per paludi, o malagevoli vie, per sua volontà, vada, dando vista che per avvenimento gli sia incontrato.

† **DIRIPERE.** *V. a. Aureo lat.* [Camp.] *Per Rubare per forza, Rapinare. Om. S. Gio. Gris.*

**DI RIPICCO.** *Post. avverb. Lo stesso che* Di rimando. *V.* — *Fortig. Ricciard.* (*M.*)

**DI RISALTO.** *Post. avverb. Di rimbalzo, Per indiretto. Non com. Segner. Mann. Nov.* 25. 3. (*M.*) Il quale (*appetito sensuale*) non è capace di quei diletti che procedon da Dio, se non al più di risalto.

**DI RISERVA.** [Cont.] *Post. avverb. vale lo stesso che* Di rispetto. *Flor. Dif. off. piazze.* III. 6. E ritrovandosi già il passaggio sicuro, volendo cominciare a sboccare nel fosso, si travaglieranno i fianchi con sparare tutti i pezzi d'artiglieria a camerata, lasciandone solo alcuni di riserva.

† **DIRISIARE.** *V. a. Deridere, Schernire. Capr. Imp. prol.* (*C*) Uno Judeo, volendo dirisiare la detta festa, e schernire nostra santa fede, prese una tavola,...

† **DIRISIONE.** *S. f. Derisione. Filostr.* (*C*) Nè senno è, credo, per dirisioni Nè per altra cagione altrui biasimare. *Annot. Vang.* Costoro son coloro i quali noi avemo e tenemo a dirisione. *Pass.* 279. Mandato al luogo della giustizia colla croce in collo per dirisione. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Quando alcuno pone il male e 'l difetto d'alcuna persona in giuoco e dirisione, questa è detta dirisione. *E appresso:* La dirisione è più grave che la contumelia;...

† **DIRISIVAMENTE.** *Avv. Con dirisione. Bocc. Com. Dant.* 2. 72. (*Man.*) Era questo il proprio nome del dimonio, che la nave menava, il quale Virgilio, quasi dirisivamente, due volte nomina. [Camp.] *D. Mon.* II. Per la qual cosa dirisivamente, non sanza alcuno dolore, con lui gridar posso per lo glorioso popolo... (*derisive*).

† **DIRISO.** *S. m.* [Camp.] *Per Derisione. Comp. ant. Test.* Fu mandato che venisse Sansone, e ballasse dinanti da loro per diriso.

† **DIRISORE.** *S. m. Chi deride. Maestruzz.* 28. 5. (*C*) Il contumelioso pare che pigli il male degli altri *seriose;* ma il beffardo è dirisore in giuoco,...

**DI RISPETTO.** (Mar.) [Camp.] *Modo avverb., che significa tra le genti di mare Di vantaggio, Di più. Diz. mar. mil.* Di rispetto vuol dire Di vantaggio, Di più.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 80. Non sol si hanno a fornir compitamente i vascelli per il bisogno presente, ma si hanno a portar provisioni di rispetto (come dicono i marinari) cioè per tutte le occasioni, che possono nascere, poichè i bastimenti si consumano, le munizioni si guastano, e gl'armamenti si perdono. *E* 171. Doi timoni, uno de i quali s'adopra ordinariamente, l'altro si tiene per i bisogni, e si chiama di rispetto.

2. [Cont.] *E di qualunque altra roba che si abbia più del necessario, pronta a sostituire quella che si guastasse o perdesse. Bomb. Ven.* 2. Bisogna anco un letto fornito delle sue ruote di rispetto, per ogni due pezzi di batteria.

3. [G.M.] *Dicesi anco per semplicem. Di riguardo.* Roba di rispetto; Mobilia, Suppellettili di rispetto.

**DI RISPOSTA.** [Cont.] *Preso avverb. si usa per indicare quei colpi che rispondono ai colpi dell'avversario. Agrippa, Sci. arme,* XII. *v.* Volendo il nemico ferir di risposta, non lo aggiungerebbe altramente: e se accompagnasse ancor il piede manco appresso il dritto, pur tentarebbe indarno, perchè questo farebbe il medesimo effetto.

† **DI RITORNO.** [Camp.] *Per Dintorno, Vicino, e sim. Bib. Salm.* 30. Io sono fatto come vasello perduto, perocchè io udii il biasimo di coloro che mi stanno di ritorno (*in circuitu*).

**DI RITORNO.** [Cont.] *Post. avverb. vale Che torna indietro. Michel. Dir. fiumi,* XXIII. L'acque, le quali da C debbon correre dalla parte di sotto aderenti al pignone C E, non hanno altr'impeto, che quello, che porta la necessità di livellarsi un sottil velo d'acqua, il quale di ritorno, e stracco, dee salire a riempiere la parte C E.

**DIRITTA.** *S. f. La mano destra.* (*Fanf.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 69. La diritta è serva della mancina. (*I buoni sovente servono a' tristi, i dappiù ai da meno, gli operosi agl'inerti.*)

2. **Dare la diritta a uno.** *Farlo stare dalla tua parte destra passeggiando e sedendo con esso; il che è segno di onoranza.* (*Fanf.*)

[G.M.] *Così* Avere la diritta, *che dicesi non solamente dell'Essere alla parte destra, ma anche nel posto più onorevole.* Nella processione del *Corpus Domini* in Firenze, il clero di S. Lorenzo ha la diritta su tutti gli altri (*è il più prossimo al baldacchino*).

[T.] Avere, Cedere, Lascino la diritta (*la preminenza, il vantaggio*).

**DIRITTÀCCIO.** *Agg. Usato talvolta in forza di Sost. Pegg. accr. di* DIRITTO, *in signif. di Accorto, Astuto. Bellin. Cical.* 13. (*M.*) Vo' siete una gran mana di dirittacci, che Dio vi benedica, e ne guardi sempre dalle vostre mani.

**DIRITTAMENTE.** *Avv. Da* DIRITTO. *A dirittura, Per linea retta.* Directe, *aureo lat. Bocc. Nov.* 4. 7. (*C*) Dirittamente se n'andò alla camera. *Dant. Purg.* 16. Per montar su dirittamente vai.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 262. Esser impossibile distendere una corda sicchè resti tesa dirittamente, e parallela all'orizzonte, ma sempre fa sacca, e si piega, nè vi è forza, che basti a tenderla rettamente.

2. *Per A perpendicolo. Guid. G.* (*C*) Conciossiacosachè allora il Sole riguarda la terra con diritta squadra, i raggi del Sole allora in terra dirittamente percuotono.

3. *Trasl. Bene, Convenevolmente, Giustamente. Bocc. Nov.* 17. 3. (*C*) Perchè, se dirittamente operar volessimo, a quello prendere e possedere ci dovremmo disporre. [F.T-s.] *Bemb. Pros. volg. ling.* 1. 17. Dirittamente giudicare.

4. *Per lo stesso che* Per l'appunto, Appunto. *G. V.* 3. 5. 6. (*C*) Chè ne fia di necessità a volerne dirittamente ritrarre e raccontare. *Bocc. Nov.* 2. 12. Giannotto, il quale aspettava dirittamente contraria conclusione a questa..., fu il più contento uomo che giammai fosse. *E nov.* 4. 6. Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. (*Qui ha forse il sentimento spiegato nel tema.*) *Stor. Barl.* 17. Vestissi di panni secolari, sicchè dirittamente pareva uno mercatante.

5. *Per Veramente, o sim. Bocc. Nov.* 67. 5. (*M.*) Tu se' dirittamente famiglio da dovere esser caro a un gentiluomo di questa terra.

6. *Per A ragione, Meritamente. Ovid. Simint.* 1. 119. (*Man.*) Io voglio andare a trovare colei; e s'io sono dirittamente chiamata la grandissima Junone, io ucciderò lei.

7. [Camp.] **Sentire dirittamente,** *per Credere le verità della cristiana Fede. D. Par.* 24. Allora udii: Dirittamente senti Se bene intendi perchè la ripose Tra le sustanze, e poi tra gli argomenti.

8. [Camp.] **Vedere dirittamente,** *fig., per Avere retto discernimento. D. Par.* 17. Io cominciai come colui che brama, Dubitando, consiglio da persona Che vede e vuol dirittamente ed ama.

9. [Camp.] **Volere dirittamente,** *fig., per Avere retta volontà. D. Par.* 17. *V. il* § *preced.*

† **DIRITTANZA.** *S. f. Dirittezza, nel signif. del*

§ 2. *Fr. Jac. T.* 4. 26. 3. (*C*) La chiara luce, La quale adduce La tua dirittanza.

† **DIRITTEZZA.** *S. f. Astr. di* DIRITTO. *Ott. Com. Inf.* 4. 62. (*C*) La quarta generazione è la forma della figura, dirittezza e chinatezza, aspro, soave, raro e spesso. *Gal. Sist.* 346. Riducendosi quelle all'equilibrio perfetto, e queste alla perfetta dirittezza.

2. † *Per Giustizia, Rettitudine. Espos. Salm.* (*C*) Confesserò te nella dirittezza del cuore. [Camp.] *D. Mon.* III. E da inde innanzi (*vi sarebbe*) la cautela continua, acciocchè l'autorizzato dalla via della dirittezza non deviasse (*a tramite rectitudinis*).

**DIRITTINO.** [T.] *Agg. Dim. vezz. di* DIRITTO, *segnatam. di bambino o d'animalino. D'altro sarebbe iron.*

**DIRITTISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* DIRITTAMENTE. *Fiamm.* 1. 26. (*C*) A me dirittissimamente un giovine opposto vidi. *Cr.* 10. 28. 3. Dee la mano manca tener fermissima, se dirittissimamente vuol saettare.

2. *E fig. Coll. SS. Pad.* (*C*) Sempre le nostre opere e pensieri si dirizzino dirittissimamente per averla.

**DIRITTÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DIRITTO. *Sannaz. Arc. pros.* 1. (*C*) Quivi senza nodo veruno si vede il dirittissimo abete. [T.] *Dan. Bart.* Fusto dirittissimo.

[Cont.] *Cell. Scul.* 8. Li detti quattro legni erano fitti in terra, dirittissimi per archipenzolo, ed erano discosti dalla figura tanto, quanto un uomo poteva entrar drento in nella manica, la quale era soppannata e vestita d'asse dirittissime.

2. *E fig. Coll. SS. Pad.* (*C*) Riduciamo lo sguardo della mente siccome a dirittissima regola.

[F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Dirittissimi e onestissimi studii.

3. [Camp.] *Per Saviissimo, Pienissimo di rettitudine. Bibb. Eccl.* 12. Scrisse insieme sermoni dirittissimi e pieni di veritade (*sermones rectissimos*).

**DIRITTO.** *Agg. Per linea retta, Che non piega da niuna banda e non torce, Che è voltato dirittamente.* Directus, *aureo lat. Bocc. Nov.* 11. 8. (*C*) Non era costui attratto?... egli è stato sempre diritto, come è qualunque di noi. *E g.* 3. *p.* 4. Essa avea intorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, e tutte diritte come strale. *Dant. Par.* 5. Questo diss'io diritto alla lumiera.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 321. Ne le quattro incavature de le diritte travi si ficca e serra dentro un'altra trave, la quale eziandio ha quattro incavature. *Cell. Scul.* 3. Con quella rivolta (*i cannoni*) si imboccano l'uno nell'altro, e vengono diritti allo in su. *E* 4. Il quale rigagnolo debbe correre diritto alla bocca della spina di dove ha da uscire il metallo.

[T.] *Prov. Tosc.* 115. Bue vecchio, solco diritto. (*L'esperienza ammaestra e addestra.*)

2. *E detto allegoricam. Dant. Par.* 13. (*C*) Che furon come spade alle scritture, In render torti li diritti volti.

3. *Di Tempo. Non com.* [T.] *Prov. Tosc.* 191. Quando il tempo è diritto, non val cantare il picchio. (*Il cui canto è segno d'acqua.*)

4. *Dell'Andare, in senso trasl.* [T.] *Prov. Tosc.* 255. Chi va diritto non fallisce strada.

5. *Per Ritto in piedi. Bocc. Nov.* 48. 15. (*C*) Levatisi tutti diritti, e riguardando che ciò potesse essere, videro la dolente giovane. *E g.* 3. *pr.* 6. Per una figura, la quale sopra una colonna, che nel mezzo di quella diritta era, gittava tanta acqua,...

[Cont.] *Delle Piante. Mart. Arch.* 1. 10. In prima debbano le piante essere tagliate insino alla midolla, cioè da una banda, e così per alquanto tempo diritte lasciate stare, dove per quella incisione ogni superflua umidità sarà evacuata.

6. *Della pers.* [T.] *Prov. Tosc.* 170. Chi burla lo zoppo, badi d'essere diritto. *E* 365. Diritto come un fuso, come un cipresso. *E* 102. La donna guarda più sott'occhio che non fa l'uomo a diritto filo. (*Questo modo avverb. anco in altri sensi.*)

[Camp.] **Nascer diritto,** *per Nascere ben disposto della persona, senza difetti corporali, e sim. Bin. Bon.* XX. 1. Se poi nasce diritto Quel che succede dal difettuoso,...

7. *Per Innalzato, Eretto. Don Casen. Volgarizz. Bocc.* 121. (*Gh.*) Fu diritta a lei (*a Saffo*) una statua di metallo consacrata a suo nome.

8. *Di corpo che non cade e non piega per essere pieno dentro.* [T.] *Prov. Tosc.* 358. Solco torto, sacco diritto. (*Buon ricolto.*)

9. [Camp.] *Per Non bieco, Non stralunato. D. Inf.* 6. Li diritti occhi torse allora in biechi.

10. *Per* Destro, *contrario di* Manco. *Cr.* 4. 7. 3. (*C*) L'una trarrai da man diritta, e l'altra da man manca. *Nov. ant.* 91. 1. Io l'ho scritto nel piè diritto di dietro.

11. [Cont.] **Esser l'occhio diritto.** *Vale lo stesso che* Esser l'occhio destro di qualcuno. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 52. Sotto la disciplina di Giovanni, mediante un continuo studio, trapassò (*Agostino*) in disegno, grazia, e maniera tutti i condiscepoli suoi: in tanto, che si diceva per ognuno, che egli era l'occhio diritto del suo maestro.

[T.] Essere la sua man diritta, *la pers. che meglio a lui giova, o ch'egli adopera meglio.*

(Mil.) [Cont.] **Man diritto.** *Che scrivesi anche* Mandritto. *Colpo di spada dato da destra a sinistra. Docc. Tratt. scherma,* 32. E 'l medesimo dovete fare appunto, caso che e' tirasse un man diritto, o vero un rovescio alla testa, e caso che e' vi aggravasse più forte la vostra spada, e volesse sforzarla per mandarvela inverso la vostra parte ritta, dovete cedere a quella forza.

12. (*Tom.*) † *Per Vôlto, Disposto. Vannoz.* 2. 6. Dio gli è secondo, E son diritti i cieli al suo disio.

13. *Per Indiritto, Diretto.* [Val.] *Pucc. Centil.* 47. 53. Niente mosse la gente a fuggire, Ma tutti verso lor si fur diritti. = *Car. En.* 1. 87. (*C*) Qui 'l nostro corso era diritto; quando Orion tempestoso i venti e 'l mare Sì repente commosse. *E Lett.* Insieme col Breve di N. S., diritto all'Eccellenza vostra, m'è parso d'inviarle ancora questa mia.

14. **Diritto a una cosa.** [Fanf.] *Sicuro amatore e propugnatore di essa. Cronach. var. aut.* 85. Tutti i Romani grandi e piccoli studiavano in virtù e in scienza, e valorosi in parlare e in arme e in lealtà, e diritti alla repubblica e fedeli.

15. *Per Inclinato, Disposto. M. V.* 9. 53. (*Mt.*) E perchè il tempo allora era diritto alle piove..., molti stimarono...

*Nel seg. è piuttosto partic.* [F.T-s.] *Mach. Andr. Ter.* 2. 6. Ora ch'egli è tempo di menar moglie, egli ha diritto l'animo alla moglie. (*Animum applicuit.*)

16. *Per Retto, Leale, Giusto. Bocc. Nov.* 2. 2. (*C*) Lealissimo e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. *E appresso:* Il quale similmente mercatante era, e diritto e leale uomo assai. *Gr. S. Gir.* 15. David disse che 'l diritto uomo s'allegra della vendetta de' felloni. *E appresso:* Lo diritto uomo pensa tuttora della magione delli felloni, e travagliasi com'egli gli potesse levare dalli mali. L'opera del diritto uomo mena per vita, e 'l frutto delli felloni mena a perdizione. *Cas. Lett.* 71. Sprezzerai le lodi e gli onori e le dignità che 'l mondo toglie e concede a suo arbitrio, e non a diritta ragione.

[Cont.] *Giusto nella direzione. D. Inf.* 1. 3. La diritta via era smarrita. *Fal. Vas. quadri,* 1. 6. Sfuggire alle chiesole di esse (*bussole*) altri pezzi di calamita, ferro, odor di aglio è altro che per lor natura la smuovon, e imbriacano e guastano talmente che escono di lor diritto vento.

17. *Fig.* [T.] *Vang.* Fate diritti i sentieri di lui (*del Signore*). — Le vie torte si faranno diritte. (*I pensieri e i voleri e gli atti degli uomini.*) [G.M.] Camminare per la via diritta; *Non deviare dal sentiero del bene; e anco Procedere lealmente.*

18. [Camp.] **Tornare diritto,** *fig., per Tornare in sulla via della rettitudine, della saviezza. D. Conv.* III. 15. E soggiungo che mirando costei (dico la Sapienza) in questa parte, ogni viziato tornerà diritto e buono.

19. [Camp.] Diritto, *ellitticamente per Uomo diritto, giusto, savio, ecc. Bibb. Salm.* 32. Voi che siete giusti, rallegratevi nel Signore; a diritti si confae di essere con lui (*rectos decet collaudatio.*)

20. [Cors.] *Per Vero. Gucc. Viag.* 394. Quando trae vento vi si fa fortuna (*nel lago*) come nel diritto mare.

21. *Per Esatto, Preciso. M. V.* 6. 14. (*Mt.*) Della città di Firenze e del contado un frate de' Romitani, vescovo di Narni, trasse grandissimo tesoro: del quale non potendo il Cardinale avere diritto conto, lungo tempo tenne in prigione il detto vescovo.

22. *Per Vero, Legittimo. Tes. Br.* 5. 31. (*C*) Udendo la boce della diritta madre, si partono da quella che l'ha covate, e vannosene con lei. *G.V.* 2. 12. 3. I Baroni di Francia fecero Re Carlo semplice, figliuolo apostumo di Luis il Balbo, della diritta schiatta reale. *E* 10. 69. 3. E partorìo lo suo iniquo e pravo intendimento contro a papa Giovanni e la diritta Chiesa. *Pass. Prol.* Porterà sani e salvi al porto di vita eterna coloro che dentro vi perseverano, siccome veri e diritti Cristiani. [Camp.] *Mil. M. Pol.* Tutto questo ch'io v'ho contato è di loro costume, cioè, de' diritti Tartari; ma molti ne sono degli imbastarditi. = *Salv. Spin.* 1. 1. (*C*) Mentre che Guelfo fosse vivuto, essendo egli il diritto erede....

23. *E per Vero, detto di cose cattive. Fr. Giord.* 7. (*M.*) Il diavolo; e questo è il diritto nimico. *Ivi.* Il demonio; ed è questi il diritto nemico, che è nemico, ed ha nome nemico (*cioè, nemico daddovero*).

24. *Per Proprio, Adattato, Conveniente. M. Aldobr. P. N.* 51. (*C*) Il diritto tempo e stagione del vomire si è di state.

25. *Per Certo, Giusto, Che non eccede. Nov. ant.* 72. 2. (*C*) Niuno ne sapea il diritto vero altri che 'l padre loro.

26. *Per Accorto, Sagace, Astuto. Med. Vit. G. C. cap.* 20. (*M.*) Venne Juda innanzi a quella gente, e basciò Cristo: O Juda pessimo, come se' diritto traditore. *Salvin. Annot. Perf. Poes. Murat.* 2. 147. (*Ven.* 1748). (*Mt.*) Diritto oggi si dice nell'uso del popolo per astuto, accorto.

27. [Camp.] *Per Buono, Destro, Propizio, ecc. D. Purg.* 17. Questo è diritto spirito, che ne la Via da ir su ne drizza senza prego.

*Pass. Parl.* 301. (*Mt.*) Molto t'è andata diritta la fortuna, Scipione. *Com. Dant. Par.* 6. Al quale (*Belisario*) tutte le cose andavano sì diritte per la grazia di Dio, che...

28. [T.] Darle diritte e mancine. *Nel propr. Busse o colpi. Nel trasl. Con parole e con fatti, Trattare senza rispetto, duramente, fieramente.*

29. [Camp.] **Essere le cose diritte,** *per Essere i casi prosperi, Procedere le cose prosperevolmente. Bib. Re.* IV. 9. Togli un carro, e manda loro incontro, e dica colui che va: Sono tutte le cose diritte? (*Rectene sunt omnia?*).

30. [Camp.] *Per Rivolto, Inteso ad un fine, e sim. D. Mon.* II. Che se all'utilità di coloro che sono sotto alle leggi, le leggi non sono diritte, cioè ordinate, hanno solo nome di leggi.

31. *Aggiunto di* Via, *o* Maniera, *ecc., ed usato anche ass. in forma di Sost., vale Il meglio, o Il più utile. Cant. Carn.* 69. (*C*) A dire il ver, la diritta è provare Chi vuol che qualche cosa più gli piaccia.

32. *E anche ass. La via più breve. Car. Lett.* 2. 16. (*Ediz. d'Aldo,* 1575.) (*M.*) Desidera, per ritornar più presto a servirmi, poter passare per la diritta, senza essere impedito.

33. **Diritto** *dicesi dai Grammatici il primo caso de' nomi, detto anche* Retto, *ad eccezione degli altri che si dicono* Obliqui. *Bemb. Pr.* 2. 60. (*M.*) Consideri... quella voce... per che via ella possa esser più vaga, o nel numero del più, o in quello del meno nel diritto, o negli obliqui casi.

*E in forza di Sost. Salv. Avv.* 2. 1. 15. (*M.*) Certe differenze che si considerano ne' concetti, alle quali i grammatici appropriano diversi nomi, nomando Retto, cioè Diritto quella voce che si riguarda come primiera, che anche Nominativo le dicono generalmente.

34. (Mat.) **Linea diritta,** *che più comunemente chiamasi* Retta, *dicono i matematici a quella che va senza interruzione, o divergenza da un punto all'altro, ed è la più corta che possa tirarsi fra essi. Varch. Lez.* 104. (*Man.*) Le linee diritte si sono piegate in curve e torte.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 18. 5. La linea diritta è un filo tirato da un punto ad un altro, talmente che e' non vi se ne possa tirare altro minore.

35. (Vet.) [Valla.] *Si dice che il cavallo* è diritto sui garretti, sulle ginocchia, *o* sulle nocche, *allorchè le sue membra non si incurvano alquanto in queste regioni del corpo.*

36. *Sost.* [T.] Il diritto della maglia *è la forma che essa presenta guardata davanti.*

[Cont.] *Di un panno. Cit. Tipocosm.* 433. Panni in generale, e 'l diritto, e 'l rovescio loro, a pelo, contra pelo, a filo, in isgualembro.

37. (Mil.) [Cont.] **Filo diritto** *è il Taglio di una spada nella sua parte superiore, così detto in opposizione al* **Filo falso** *che è la Parte superiore della costola assottigliata in modo da tagliare. Docc. Tratt. scherma,* 62. Tirandovi egli (*l'avversario*) una punta alla volta del viso, con il filo diritto, o vero con il falso filo, la quale alcuni chiamano punta rovescia (per essere meglio inteso) mettala in che modo

e' si voglia, questo poco importa, ma poniamo che egli ve la metta con il filo diritto, e voi avete a presentare il vostro filo diritto al suo.

38. (Archi.) [Cont.] **Gola diritta.** *Modanatura formata a foggia di* S, *così detta dalla sua somiglianza col gorgozzule dell'uomo veduto di profilo* (*fr.* Doucine). *Cit. Tipocosm.* 385. L'opera dorica co' i suoi modoli, la gola diritta, la gola rovescia, il gocciolatoio. *Serlio, Arch.* v. 205. Tutta l'altezza si farà sette parti, d'una delle quali si faccia il bastoncino col suo quadretto: due parti si daranno al fregio, due per lo vuovolo con le sue intaccature, e due si costituiranno per il gocciolatoio con la sua gola diritta, e così questa cornice farà l'ufficio d'architrave, fregio, e cornice.

39. (Archi.) [Cont.] **Arco diritto.** *Dicesi l'arco ordinario per opposizione a quello che si dice* rovescio *perchè volta la sua convessità in giù. Mart. Arch.* v. 5. Sopra a questi archi reversi si fondi altri archi contrarii a quelli, sicchè dei diritti e riversi si causi un circolo come di due semicircoli: e sopra a questo di poi si alzi i muri.

40. (Ar.Mes.) [Cont.] *Dicesi delle* seste, lime, *o altri strumenti per distinguerli da quelli che si usano incurvati. Cit. Tipocosm.* 401. Il brunitoio, o a lametta, o a calcagno; i bulini, la ciappola, o tonda, o quadra; le seste, o diritte, o torte. *Vas. Scul.* IX. Il simile si fa con altre lime sottili, e scuffine diritte, limando, che resti piano. *E Arch.* I. Poi con lime di ferro diritte, e torte, vanno levando le gradine, che son restate nel marmo.

41. (Archi.) [Cont.] *In forza di Sost. La faccia diritta e pianta d'un muro. Bart. C. Arch. Alb.* 68. 35. I fianchi rimasti infra gli archi delle vôlte e il diritto delle mura alle quali s'appoggiano, chiamati da' muratori le coscie delle vôlte, si hanno a riempiere non di terra, o di calcinacci vecchi, ma più presto di muraglia. *E* 81. 44. Faccinsi barbacani fuori del diritto delle mura, a guisa di triangolo, con uno angolo volto a nimici.

[T.] A diritta e a sinistra; *Da tutte le parti, A tutte le persone, In tutti i modi.* Mena colpi a diritta e a sinistra. (*Anco fig.*) — Lo dice a diritta e a sinistra (*a tutti*), S'adopra colla diritta e colla sinistra (*con tutte e due le mani, con ogni sforzo*).

42. [Val.] **Alla diritta.** *Avv. Con tutta giustizia. Pucc. Centil.* 33. 52. Fero i comandamenti alla diritta.

[G.M.] Alla diritta *vale anco Francamente, Senza tergiversazioni.* Rispose alla diritta che non voleva aver niente che fare con gente senza fede.

43. (*Fanf.*) Alla più diritta, *Per la più corta, Per la via più diritta.* [T.] *Anco fig. Co' mezzi più retti e più semplici.* Questa è la più diritta, *o anco* La diritta (*la miglior cosa da farsi, da dirsi*).

44. [Cont.] **Diritta linea.** *Avv. Nella direzione d'una linea retta. Lant. Dis. fort.* 26. Le dette cannoniere difendano le faccie esteriori del beluardo diritta linea.

[Cont.] **Per diritta linea.** *Tetti, Fort.* 31. Mi piace la cortina per diritta linea, quando però si faccia di lunghezza tale, che con cannoni reali si possono rompere, o travagliare assai gagliardamente i ripari che suol fare il nemico per appressarsi alle faccie delli baloardi.

**DIRITTO** e **DRITTO.** [T.] *S. m. La parte diritta, contrapp. ora a* Torto, *o* Traverso, *cioè comechessia declinante dalla linea retta; ora a* Rovescio. La parte diritta, *in quanto contrapp. a* Sinistra, *ha sost. f., non m.*

*Nel senso di contr. a* Torto. *Sen. Pist.* 71. (*Man.*) Il regolo con che si pruova il diritto, non si può punto piegare, che non gli sia tolto la ragione del diritto.

† *Fr. Giord.* 97. (*C*) Dicono i savii ch'è sì alta la stella, che ciascheduna in suo diritto (*in linea retta*) mostra in terra cinquantasei miglia e due terzi. † *D. Purg.* 10. Quella ripa intorno, Che dritto di salita aveva manco (*Benvenuto:* Rectitudinem ascensus non habebat. *Non ci si poteva salire diritto*).

[T.] Diritto e traverso, Per diritto e per traverso, *Una cosa* è posta, sta, va; muovesi un corpo vivente: *e trasl. d'azioni intell. e mor.*

[Rig.] Sapere il diritto e il rovescio, *Le cose in ogni verso, Essere molto saputo, o, come dicesi anco,* Sapere il civile e il criminale. *Altro modo sim. fam., p. es.:* Saper la grammatica a diritto e a traverso, *In tutti i versi con la memoria riandarne le regole.* — A diritto o a traverso *ha altro senso, In ogni maniera, retta o no.*

*Della pers. a modo di Sost.* I diritti *contr. di* Gobbi.

2. *Contrapp. a* Rovescio. *Modo com. e nel pr. e nel trasl., come si è detto* A diritto e a traverso, A diritto e a rovescio; *senonchè questo dice più e peggio, opposizione maggiore, e quindi maggior biasimo, quando suona biasimo.* [T.] *Prov.* Ogni diritto ha il suo rovescio; *ogni bene umano ha il suo male o risico di male; ogni male, d'altra parte, ha il suo bene, chi sappia trarnelo: e l'uomo anche in ciò deve farsi imagine del Creatore.*

[G.M.] *E d'uomo strano, che non si sa come pigliarlo, diciamo nell'uso:* E' non ha nè diritto nè rovescio.

3. *Quindi di medaglie o altro sim., la parte opposta. Magal. Lett. Ott.* 641. (*Man.*) Una medaglia... con le tali e le tali cose nel dritto, e le tali e le tali nel rovescio. *Car. Lett.* 1. 12. (*C*) Questo è il significato del diritto (*della medaglia*). *E* 2. 6. Scriverei tutte le medaglie che mi venissero alle mani,... e i diritti e i rovesci loro, diligentemente. [T.] Il diritto del foglio, *che nel ling. letter.* Retto.

[T.] *E di vestiti.* Il diritto, il rovescio. — Infilarsi il vestito per il suo diritto.

*Fig.* [T.] Prendere le cose per il diritto, *o* per il loro diritto.

4. *De' due sensi di Torto e di Rovescio partecipa il modo ora non com.* Un diritto, *sottint.* Colpo *che cade diritto, contrapp. di* Manrovescio. *Ar. Fur.* 17. 95. (*C*) E su la tempia subito l'attasta D'un dritto tal che par che dal ciel cada.

*Il senso di* Diritto *corrispondente al lat.* Rectum *e* Jus, *trattasi da sè nel seg.*

**DIRITTO** e **DRITTO.** [T.] *S. m. Facoltà legittima di fare o non fare cosa, d'usare un bene, di richiedere da altri che faccia o s'astenga.* (*Rosm.*) *Attività protetta dalla legge morale. Attività fisicomorale, la quale non può essere lesa dalle altre persone. Facoltà personale o potestà di godere, operando o comportando, il bene lecito, la quale da altre persone non dev'essere impedita.* (*Mt.*) *Facoltà morale che taluno ha di fare o di goder qualche cosa: ed è contrapposto alla necessità morale di permetterla o di prestarla, la quale chiamasi Obbligazione.* [T.] *Segue di qui che non solamente le cose e gli animali bruti non si dicono avere diritti verso l'uomo, se non per abus.; ma che l'uomo non ha diritti verso Dio; nè la potestà di Dio sopra l'uomo è detta diritto, se non per estens. e per una delle solite figure dell'umano linguaggio adoprate ragionando di Dio.* Il diritto *dà un titolo sociale alla pers., per difendere e rivendicare esso* diritto: *ma, sebbene* Titolo *prendasi per* Diritto, *questo è la ragione di quello, così come la ragione dello stesso* diritto *è il* dovere. *Però anco* Ragione *suol chiamarsi il* diritto. *Ma se il* diritto *fondasi nel* dovere, *se il* diritto *è* ragione, *ognun vede che esso non dà la licenza d'usare e abusare dell'oggetto; contuttochè l'imperfezione dell'umana giustizia non possa sempre vietare che il* diritto *sia titolo a abusi. Ciò spiegasi colla rad. stessa del voc.* Rectus, *idea generalissima che s'applica alle cose e soc. e mor. e intell. e corp., alla necessità morale e metafisica, e alla sempl. convenienza, nella qual pure è un elemento d'insita necessità. Onde* Diritto *usavano gli ant. per Cosa conveniente.* = † *Amm. Ant.* 2. 3. 10. (*C*) Non è il diritto quando il bue desidera freno..., e 'l cavallo... di stare ad arare.

*E nel seg. sta per Dirittura mor., Rettitudine.* † *Gr. S. Gir.* 64. (*C*) Allora Iddio riceverà la tua offerta, se tu la farai di tuo diritto (*con retto cuore: essa allora sarà fatta proprio da te, dal tuo libero arbitrio, che sarai* Tui juris). (*Qui può intendersi anco nel senso della voc. preced.* Diritto *S. m.*)

2. *Anco i Lat. distinguevano* Lex *e* Jus. [T.] *Hor.* Leges juraque servat. *Meglio che in Virg.* Jura dabat legesque viris; *giacchè può l'uomo dar leggi all'uomo e a se stesso; dare* diritti *propriam. non può, ma riconoscere e assicurare i dati da Dio.* Il diritto *è norma della legge; e* diritto *e* regola *vengon da* Rego. La legge *espone, dichiara, applica, rivendica* il diritto. La legge *d'ordinario è scritta;* il diritto *comprende e le leggi scritte e le consuetudini.* La legge *può essere sola una legge staccata, e più; può essere tutto il corpo e la scienza delle leggi: onde* Studiar legge *diciamo.* Il diritto *è sempre il complesso di tutte le leggi riguardanti un paese, o un ordine d'uomini, o il genere umano. Quindi diciamo* Leggi, *in pl. nel medesimo senso, ma non* Diritti, *che vuol dire altra cosa. Della legge di Dio non si dice* Diritto: *e nella Scrittura Santa e ne' Padri* Legge *vale appunto Il dovere dell'uomo verso Dio, e verso gli uomini per l'amore di Dio. E in gen. laddove si tratti d'indicare il dovere, anco di cose umane parlando, dir* Legge *meglio sarà che* Diritto; *parola umana e abusata. — Dicendo* Diritto legale, *intendiamo quello che in forza d'una legge umana vigente si può mantenere e rivendicare; quando diciamo* Diritto legittimo, *intendiamo cosa più alta,* Diritto *conforme alle leggi naturali, più direttam. dimostrabile, che deriva da quelle.* C'è dei diritti legali non legittimi; e con dolore lo sentono i giudici stessi, che, per ubbidire alla legge scritta, non sempre possono impedire le legali ingiustizie. A ogni diritto legittimo corrisponde in chi l'ha il dovere, se non sempre di esercitarlo, di non si rendere mai indegno e inetto a esercitarlo; corrisponde negli altri il dovere non solo di rispettarlo, ma di difenderlo e rivendicarlo al possibile. A ogni dovere corrisponde il diritto d'usare i mezzi necessarii a adempiere esso dovere, utili a mettersi in grado d'adempierlo: e, secondo che i mezzi sono più o men necessarii o utili, più o men diretti e prossimi, o indiretti e remoti, cresce o scema l'importanza, l'assolutezza, l'inviolabilità del diritto. Il nostro diritto è limitato dal dovere nostro, meglio che da' diritti altrui.

3. *Il* diritto *è sempre dunque un principio razionale, perchè morale; e, perchè morale, sociale. Dal fatto, anche giusto, non viene il* diritto, *ma è comprovato: nè ogni* diritto *deve o può essere recato in fatto, o giova che sia; nè può la legge ratificare tutti i diritti, e neanche ogni fatto conforme a quelli. Onde la forma lat.* [T.] *Cic.* Jus ratumque esto.

*Altr'è la* Questione di diritto, *altr'è* Quella di fatto. *Può uno aver ragione* in diritto *e non* in fatto; *e ciò non solo per l'omissione di qualche atto materiale e accessorio dalla legge ingiunto, ma per l'omissione o la commissione d'un qualche atto morale, con la quale mancando al dovere, l'uomo da sè infermi il proprio* diritto.

[T.] Governi di diritto, *Quelli che, esercitati o esercitabili o no, appartengono a persone che ne sono legittimamente investite;* Governi di fatto, *Quelli che esercitansi attualmente, senza che ne sia riconosciuto il* diritto, *debbasi poi o no riconoscerlo, o vogliasi.*

4. [T.] Diritto *contrapponesi a* Forza *o* Violenza; *sebbene il* Diritto *sia esso stesso una forza spirit., e richiegga e eserciti le forze materiali nel mettersi in atto; e sebbene la stessa violenza adoprata nell'esercitare il diritto non sempre lo annienti. Ma la forza per sè non dona* il diritto. *Ond'è locuz. quasi iron. e antifrasi:* Diritto del più forte; Diritto di conquista; *e suona biasimo grave:* Il suo diritto è la forza.

5. [T.] Diritto *comunem. opponesi a* Torto, *secondo il senso pr. delle due voci. Onde Hor. in senso trasl.* Curvo dignoscere rectum; *e* Torto *negli scrittori vale Colpa in gen.; e* Directum, *nel senso dell'it.* Diritto, *dicevasi ne' bassi tempi.* = (*Fanf.*) A diritto o a torto (*abbia o no ragione*). [T.] *Prov. Tosc.* 179. = *Din. Comp.* 1. 25. (*C*) Da' rettori erano spesso condannati e male trattati, a diritto e a torto. [Val.] *Soldan. Sat.* 4. All'umana alterezza non manca Umor di sovrastare a torto, a dritto. = *Vit. Barl.* 15. (*C*) Le grandi monete, che ispesso tornano il diritto al torto. *Bern. Rim. burl.* 1. 53. (*Gh.*) E per suo amore andrei fino in Egitto, Ed anche credo ch'io combatterei Difendendola a torto e a diritto. — *Ma sempre meglio posporre* Torto, *che, in questo senso, rincalza.*

6. *Locuz. che concernono le idee not. Ass. in gen. Dicer. Div.* (*C*) Fidandoci più dell'umanità di Cesare, che del nostro diritto. [Camp.] *Bibb. Salm.* 16. Gli occhi tuoi (*Signore*) veggano il diritto mio (*videant aequitates*). *Nella locuz.* [T.] Difendere il diritto e la giustizia, *le due voci accoppiansi, ma* Giustizia *ha sensi più gen.; comprende e l'equità, e il senso mor. del diritto, e l'attuazione sua pratica.*

*Nel seg.* [T.] La giustizia è costante e perpetua volontà del rendere a ciascuno il suo diritto; Diritto *è Quello a che ciascuno ha diritto; Quello che a lui si deve, che dicesi anco* Il suo giusto, Il suo dovere.

[T.] *Dicesi anco* Difendere il buon diritto, *che non credo sia modo fr., giacchè gl'It. hanno la locuz. avverb.* A buon diritto; *ed è pr., come abbiam visto dirsi* Legittimo diritto. *Ma c'è anco i modi ass.* È cosa di diritto, *Che può richiedersi per diritto, Che al diritto è conforme. E impers.* È di diritto che...

7. *Ne' seg. ha senso più ampio e più aff., non a* Giustizia, *ma a* Giusto *in gen.* [T.] *D.* 1. 27. Come il bue cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui (e ciò fu dritto), Che l'avea temperato con sua lima... (*il toro di bronzo che Perillo fabbricò per il tiranno Falaride, e questi mise lui primo a morire entro il metallo infuocato; e ciò, dice il P., fu giusto*). = *Petr. Cap.* 1. (*C*) Or di lui si trionfa, ed è ben dritto, Se vinse il mondo, e altri ha vinto lui (*la passione ha domato il domatore degli uomini*).

*In senso ancora più specialm. mor. D. Purg.* 5. (*C*) M'avea in ira Assai più là che dritto non volea (*che giustizia non richiedesse*). [T.] *Qui recasi quel di Virg.* Jura fidemque Supplicis erubuit (*Achille, di Priamo; rispettò il diritto della pietà nel misero padre*).

8. *Quindi* Far diritto *per Fare giustizia, Concedere quel che è giusto. E più com. a' Fr. che agl'It. oggidì.* [Camp.] *G. Giud.* xv. 165. Lo domandò (*il palladio*) Diomedes; e prega tutti i principi che a lui ne sia fatto diritto. — Jus facere, *in Liv.*

† *Segnatam. del far giustizia col punire. Nov. ant.* 67. 1. (*C*) Messere, fammi diritto di quelli ch'a torto m'ha morto lo mio figliuolo. *Questo in D.* 2. 10. Fammi vendetta del figliuol mio (*punisci gli uccisori di lui*). [Camp.] *Mil. M. Pol.* — *G. Giud.* xv. 70. Sono cruccioso del doloroso dannaggio che io le ho fatto di suo figliuolo Ettore; della qual cosa io sono presto di farlene quello diritto ch'ella sappia divisare.

Diritto di punire *è modo pur troppo com.* (*Rosm.*) *Consiste nella necessità evidente che sia ristabilito l'ordine dell'essere morale mediante un equilibrio tra la colpa e la pena.*

II. 9. [T.] *Secondo l'origine loro, distinguonsi i* diritti *così:* Diritti naturali, *non contrapp. ai* Sociali *e* Civili, *se sono il fondamento di questi, ma semplicemente distinti. Senonchè,* Dio essendo la fonte di tutti i diritti, gli stessi diritti naturali, senza l'idea del soprannaturale, non hanno ragione, e son mere forze; e nell'esercitare irragionevolmente la forza a difenderli, il diritto convertesi in torto; e anco il non usare la forza necessaria a mantenerli è torto, perchè mancanza al dovere. — Il diritto di conservare e svolgere le facoltà proprie è naturale all'uomo, perchè dovere. (*Rosm.*) Diritto naturale non significa già Diritto degli uomini nello stato di natura; ma Diritto che scaturisce dagli elementi della natura umana, e non da arbitrarii degli uomini. [T.] Diritti naturali, *nel pl., Que' che conseguono all'uomo dalla legge naturale;* Diritto naturale, *La scienza che tratta della legge naturale, comune a tutti gli uomini, perchè dedotta dalle essenziali proprietà dell'umana natura.* — *Essendo* naturali *nella radice anco i* diritti soc. e civ., *giova nella scienza distinguere i* Naturali *dai* Connaturali diritti. (*Rosm.*) Per diritti connaturali non si possono intendere se non quelli de' quali il subbietto (la facoltà fisica) è contenuta nella natura umana, di maniera che essi esistano fintantochè esiste questa natura. [T.] *Possonsi altresì nella scienza distinguere i* diritti dell'umanità, *cioè* proprii all'ente ragionevole, *per non li confondere con quelli che per abus. possonsi dire* proprii alla vita corporea; *nel quale rispetto dicevano il* Diritto naturale, *comune agli uomini e agli altri animali. Ma quelli che dal secolo scorso si son chiamati i* diritti dell'uomo, *non s'hanno a intendere d'un favoloso uomo della natura, che per contratto crea la vita sociale, crea a sè* diritti, doveri *ad altri.* (*Rosm.*) Diritti acquisiti, quelli la cui materia non è contenuta nella natura di ogni uomo che nasce, ma è da lui acquistata mediante una sua operazione o atto d'acquisto.

10. *Dall'orig. dei* Diritti, *la loro importanza.* (*Rosm.*) Diritti di prim' ordine, quelli che l'uomo acquista coll'uso della propria libertà naturale, e non con l'acquisita; non coll'esercizio cioè di un altro diritto già prima acquistato. Diritti di second'ordine, quelli che non s'acquistano senza che si siano prima già formati de' diritti di prim'ordine. Il diritto di predisposizione può riguardare un diritto non ancora da noi acquistato; ovvero l'uso di un diritto già da noi acquistato. Se il diritto di predisposizione riguarda un diritto non ancora acquistato, egli è quello che consiste nella potestà di acquistare un diritto. Se poi il diritto di predisposizione riguarda l'uso d'un diritto già da noi acquistato, in tal caso egli è la potestà di fare intorno a una cosa tuttociò che è necessario di fare a fine d'averne utilità. — Diritto semplice è un'attività (sia potenza o atto, sia azione o passione) semplice talmente, che, nella sua esistenza reale, non può venire semplificata maggiormente, o almeno per tale si prende in relazione ad altre. — Diritti complessi, quelli che involgono più diritti semplici. — Diritti pieni, quelli a' quali risponde un dovere giuridico in tutti ugualmente gli altri uomini. Non pieni, quelli a' quali risponde un dovere giuridico, non in tutti gli altri uomini, ma in alcuni. [T.] Diritto perfetto, *Quello che può sempre rivendicarsi; anco per via della forza; quale il* Diritto della propria difesa. Imperfetto, *Quello che non si può colla forza rivendicare, come il* Diritto all'altrui soccorso, *fuorchè quando il dovere c' imponga di soccorrere altrui, e noi allora possiamo e dobbiamo richiedere l'ajuto d'altri a ciò nella estrema necessità.* — *Contrapponesi il* Diritto assoluto *al* Condizionato. — Stretto diritto *corrisponde in parte al* Summum jus *de' Lat., ma questo riguardava spesso le cose più gravi, dove lo* Stretto diritto *può ficcarsi tra le minime bagattelle.* — *Quando diciamo* A ragion di diritto, *o sim., sovente intendiamo* Lo stretto diritto, *senza riguardo all'equità, e a quella che è norma bellissima e dell'equità e d'ogni bene, la convenienza.*

11. [T.] *Dall'orig. del* Diritto *viene altresì la dist. tra il* Diritto astratto, *il* Razionale *che è più concreto, il* Positivo *che è determinato dalle circostanze de' luoghi e de' tempi e dall'umana volontà. Senonchè anco il* Diritto naturale *può, in certo rispetto, dirsi* Positivo, *in quanto applicato segnatam. dalla scienza.* Il diritto positivo *distinguesi in* scritto *e* non scritto. *Il non scritto può essere da consuetudini, più autorevoli della legge; può essere d'autorità e tradizione scientifica. Non son da confondere le due cose.* Gl'Inglesi sono maestri del diritto di consuetudine; i Tedeschi sono professori del diritto scientifico: e lo chiamano, più eruditamente che propriamente, diritto storico; ma giova più per tessere che per ampliare, la storia del diritto.

12. [T.] *Secondo le pers.* Il diritto *distinguesi in* Universale, *proprio a tutti gli uomini e alle nazioni; e in* Speciale, *applicato a tale o tal gente o ordine di pers.* — Diritto generale *non sarebbe locuz. propria a una distinzione, ma denoterebbe soltanto il* Diritto *senza determinazioni, e quasi in astratto* Diritto comune, *quel che s'applica in tale o tale stato di società, o secondo tali o tali leggi, a tutti i componenti essa società, senza privilegi nè vantaggiosi nè odiosi.* — Essere fuor del diritto comune *vale in certa guisa Non avere cogli altri della medesima società i vincoli ch'essi hanno comuni tra loro.*

[T.] Diritto pubblico, *Che concerne le relazioni dello Stato e co' cittadini e cogli altri Stati. A* Diritto pubblico *appartengono in varii rispetti il* Diritto amministrativo *e il* Diritto costituzionale.

[Can.] Diritto privato, *Quello che concerne le relazioni tra privati.* [T.] Diritto municipale, *Che concerne le relazioni tra gli uomini del medesimo municipio, e tra municipii.*

[T.] Diritto particolare *di tali o tali luoghi o casi.*

[T.] *Una specie di tale* Diritto *era in Roma il così detto* Diritto pretorio, *che temperava coll'equità il rigor della legge così propriam. detta.*

[T.] Diritto ecclesiastico, *Che concerne le relaz. tra' fedeli della med. Chiesa; e dicesi segnatam. della Cattolica, la qual sola è regolarmente costituita in governo e in società; giacchè il* Diritto del Protestantesimo, *essendo quello della ragione singola, non può fare società regolare e perpetua, se non facendo eccezione e contraddizione a se stesso.*

[T.] Diritto feudale, *Che concerne le relaz. del signore co' suoi vassalli; e che, anco aboliti i feudi, serve a giudicare la validità degli atti anteriori, e appartiene alla storia della scienza.*

[T.] Diritto militare, *Che concerne le leggi spec. a cui son soggette le milizie regolari, o coloro che, in casi straordinarii, sottopongonsi alle autorità militari.*

13. *Il* diritto, *quanto ai soggetti a cui riguarda, distinguesi in* Civile *e* Penale. *Il* Penale *è parte del* Giudiciario. [Can.] Diritto penale, *Quello che stabilisce le basi e i confini del potere punitivo sociale, e i modi come esercitarlo.*

[T.] *Segnatam. il* Civile, *ma il* Diritto *anche in gen., distinguesi in* Personale *e* Reale. — Diritto personale *non si contrappone a* Reale, *ma se ne distingue, giacchè sempre il* Diritto *è di pers. a pers.; ma il* Personale *concerne segnatam. il fare o il non fare che possiamo richiedere dalla pers.; il* Reale *concerne l'uso delle cose nostre o altrui o comuni, che le pers. devono lasciarci libero in certi limiti. Per la ragion del soggetto distinguesi altresì il* Diritto commerciale *e* marittimo.

14. *Altre dist. son da fare de'* Diritti *polit. e soc., di cui s'è già toccato.* [T.] Diritto pubblico interno e esterno. — Diritto pubblico europeo. [F.] *Bott. Stor. Ital.* 25. Un trattato che costituiva parte del diritto pubblico di Francia.

15. [T.] Diritto delle genti, *lo stesso* Diritto naturale *applicato alle relaz. delle nazioni tra loro. E ne fa parte il così detto* Diritto internazionale; *giacchè il* Diritto delle genti *comprende anco le relaz. de' cittadini d'uno Stato trovantisi nel territorio d'un altro; ma può e deve comprendere anco le relaz. tra gli Stati che diconsi civili e riconosciuti, e quelli che non riconosciuti e selvaggi: le quali due cose talvolta confondonsi dai vindici di quell'autorità ch'essi chiaman legittima.* (*Rosm.*) Il diritto inter-sociale è il complesso de' diritti e de' doveri scambievoli delle società uguali tra loro. [T.] Diritto di guerra, *di farla;* della guerra, *dell'esercitarla.* L'opera del Grozio è Intorno al diritto della guerra e della pace, non di guerra e di pace. = *Liv. M.* 3. 71. (*C*) Coriole fu presa per diritto di guerra.

[T.] Diritto di visita, *che hanno per patto, o si arrogano, gli uomini d'altro Stato a visitare per mare o sulle coste i legni, e assicurarsi che non portino o apparecchi di guerra, o merci interdette, o schiavi, merce umana.*

16. [T.] Diritti politici, *che concernono l'uomo come cittadino nelle sue relaz. con gli altri concittadini, in quel ch'è del bene pubblico, non delle private utilità. Distinguonsi dunque da'* diritti civili; *e possonsi questi avere senza i politici. Ma il* Diritto di cittadinanza *nel pieno suo senso è un* Diritto politico. — Il cittadino ha diritto d'eleggere chi rappresenti i suoi diritti *nel consiglio del municipio, della provincia, del parlamento; lo ha a certe condizioni: a cert'altre ha* quello d'essere eletto a rappresentare gli altrui diritti, a sostenere certe cariche pubbliche.

*Ass.* [T.] Diritto alle cariche. *Bart. Op.* 10. 23. Presume ogni uomo d'avere natural diritto a qualunque sia dignità.

[T.] Il diritto di libertà, *che hanno tutti i membri componenti una società qualsiasi, consiste nel non dover essere impediti da chicchessia nell'adempimento delle loro sociali obbligazioni, e nell'esercizio de' loro sociali diritti, in quanto non ledono* il diritto altrui, *cioè in quanto sono* diritti veri.

17. [T.] Essere, Diventare di proprio diritto, *è modo lat., che intendesi eziandio in it., almeno quanto al senso della parola, se non quanto al sentimento della cosa; e vale Il potere esercitare i diritti politici, e anco i civili. Così dicesi che l'uomo, giunto all'età maggiore, diventa* Di proprio diritto.

[T.] *Ma sovente* Diritto, *nel senso polit. che qui trattiamo, vale Quell'assoluta potestà che fornisce, licenza di fare che altri non sia più, e non diventi,* di proprio diritto. *Vell.* Tutti i confinanti o in guerra domò, o a patti fece di suo diritto. = *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Numidia recando a suo diritto.

18. Diritto di sovranità, *più o men pieno. M. V.* 9. 98. (*C*) Dee il... re di Francia e suo primogenito, rinunziare ogni diritto e sovranità e ogni ragione che sopra e nelle città, castelli e luoghi potessono usare. (*La* Ragione *è qui l'*applicazione del diritto ne' casi speciali, *il ragionarlo, per così dire, ne' fatti, il volerne dagli altri ragione.*) [T.] Sovrano di diritto *contrapponesi a* Di fatto, *con la dist. not. al* § 3. *E siccome quel di governare fu detto assolutam.* Diritto, *così a questo solo del governare fu privilegiato l'epit. di* Divino, *che è com. a tutti i* diritti veri, *siano del re o siano de' consoli, siano de' popoli o di ciascun pezzente o accattone. Anco gli scellerati hanno certi* diritti *che sono divini come quelli dei re, perchè nell'uomo, in quant'uomo, è da riverire l'imagine e la creazione di Dio.*

[T.] Il diritto di vita e di morte, *meno cristianam. ancora detto* Jus gladii, *non è Licenza di concedere la vita o ammazzare ad arbitrio, ma Facoltà di reprimere con la forza anche estrema chi minaccia alla società pericoli estremi, se altro modo di reprimere manchi; e la facoltà di rimettere della pena non a capriccio, ma secondo equità.*

[T.] Diritto di scala, *Diritto che avevano nel medio evo i signori a tenere nei loro dominii una scala o la forca, simbolo della potestà impiccatoria.*

Se è cessato il Diritto di scala, quel di confisca però è in gran vigore.

(*Rosm.*) Il diritto signorile (come dottrina), quello in cui si svolgono le relazioni giuridiche, che una società può avere con un signore a cui ella è più o meno soggetta.

(*Rosm.*) C'è de' diritti inerenti all'amministrazione, qualunque ella sia; ce n'è che provengono dalla natura speciale della società, dalla forma speciale dell'amministrazione; c'è finalmente de' diritti aderenti a' soci, c'è degli scambievoli doveri; i quali diritti e doveri determinano la relazione giuridica complessiva tra il governo della società, e la società stessa. La raccolta e la distribuzione ben ordinata di questi diritti costituisce il Diritto governativo (come dottrina).

19. [T.] Diritti civili, *Che concernono il cittadino nelle relaz. sue co' privati, o anche con corpi mor. e con lo stesso governo, ma per quel che riguarda interessi privati.* Diritto sociale, *quel che concerne o in gen. gli uomini in società conviventi, o i conviventi in una determinata società.* (*Rosm.*) Diritti sociali, *Quelli che ricevono il loro nascimento dalla società:* Estrasociali, *Quelli che non derivano ai componenti la società dalla qualità loro di soci, ma che pure concernono l'individuo nelle sue relaz. colla società.* Diritto sociale speciale razionale, *Quella parte del diritto sociale speciale, che dedur si può col ragionamento dal fine e dalla natura della società (speciale) di cui si tratta.* Diritto sociale speciale convenzionale, *Quella parte del diritto sociale speciale, la quale consta delle convenzioni che gl'individui stringono tra loro nell'associarsi.* [T.] *Ciascuna speciale società, cioè ciascun corpo morale esistente nel gran corpo sociale, ha* diritti *suoi proprii, derivanti dai* diritti *e sociali e estrasociali degl'individui, e non dall'arbitrio del governante; il quale, col rispettare il corpo mor., non lo crea già; e l'avesse anche d'autorità propria creato, non ha diritto di distruggerlo, se non in quanto ha dovere di conservare il gran corpo sociale che dal corpo morale fosse minacciato di pericolo non riparabile se non colla distruzione di quello.*

20. [T.] Se nel governante fosse diritto di distruggere senza necessità legalmente provata i corpi morali, egli potrebbe altresì distruggere la società domestica, fondamento della civile; e chi fa dipendere da leggi umane la costituzione del matrimonio si arroga tale diritto sulla domestica società.

[T.] Diritti conjugali (*Ov.*) *sono e Le leggi relig. e mor. e civ. che costituiscono il matrimonio, e i diritti dell'un conjuge verso l'altro.* Diritto conjugale, *in senso più angusto, è Quel che concerne l'atto che è mezzo a un de' fini del matrimonio, la conservazione della specie; e questo dicesi* Diritto, *come, in senso sim.*, Debito. *V.*

[T.] Diritti di padre, di figlio, di fratello. *In questo senso:* Diritti del sangue, della natura.

[T.] *Appartengono in certo modo alla società domestica i* Diritti dell'amicizia e dell'ospitalità; *e questa voce sapientemente comprende i doveri eziandio.*

[T.] *In gen.* Diritti dell'amore, *Quelli cioè che l'amore d'una pers. le dà, per imporre alla pers. amata corrispondenti doveri non giuridici ma morali, e tanto più sacri. Altro sono i* Diritti *che una pers. ha all'amore dell'altra, cioè il dovere che ha questa di amare quella, anco che amata non sia, o non amata al modo che a lei piacerebbe.*

21. *Ritornando ai* Diritti sociali *in gen. essi compendiansi nel* Diritto d'associazione; *il quale essendo mezzo al* Diritto di difesa, *suppone e mantiene questo* Diritto *sì per la società e sì per gli uomini singoli.* Al diritto di difesa è misura la necessità perchè non si converta in offesa. [T.] Diritto d'asilo, *Privilegio che faceva inviolabile l'incolpato nel rifugio di chiesa o convento o luogo sacro, o d'altro determinato ricetto.*

(*Rosm.*) Dal diritto di vegliare alla conservazione e all'esercizio utile de' proprii diritti, siano fuori della comunione o nella comunione, deriva a ciascun socio anche il diritto di *voto* in quella parte d'amministrazione o di governo che appartiene all'intera comunità. [T.] D'anzianità, di precedenza. — Diritto prevalente. (*Rosm.*) Il diritto d'inquisizione è il diritto di conoscere lo stato legale della questione, d'investigare le note giuridiche della data azione. Diritto d'ispezione, è il diritto che ha il socio della società libera di conoscere come proceda l'amministrazione del fondo sociale, e se gli altri soci facciano i loro doveri.

22. Diritto di proprietà, *intendesi per lo più de' beni mater.; appartiene a gli uomini singoli e alle società.*

[T.] Diritto personale, *che segue la persona o gli aventi causa comune seco;* reale, *che segue il fondo.*

(*Rosm.*) Il diritto *ad rem*, consistente nella potestà di acquistare un diritto, è una forma speciale del diritto generalissimo della libertà giuridica; laddove il diritto *in re* è sempre una proprietà. — Il diritto complesso di uso abbraccia i diritti di godere le cose consumibili, consumandole, di usare le cose non consumibili, di usufruire, cioè cavare i frutti della cosa. [T.] Diritto di successione, di primogenitura. — Diritto di pascolo, di compascuo. — Di pesca, di caccia. — D'ipoteca.

[T.] Diritto d'autore, *al prezzo o altra mercede in materiali valori, che può ritrarsi dalle opere dell'ingegno.* Diritto d'editore, *o di comechessia promulgatore, trasfuso in lui dall'autore o da chi rappresenta lui in ciò. Somiglia sovente al* Diritto di conquista.

[T.] Diritto a indennità, Diritto a compenso.

[T.] Diritto al lavoro *dicevasi il Pretendere, che gli operai facevano, da' governanti occupazione lucrosa, sì che il governo diventava capomastro e commerciante, emulo delle private industrie, prepotente insieme e impotente.*

[T.] *In senso gen.* Una cosa è, è fatta di pubblico diritto, *quando l'uso o i vantaggi o la notizia ne sia accomunata a tutti o a molti, o resa possibile a accomunarsi.*

III. 23. *L'ammiserirsi delle idee ammiserisce il senso delle parole. Quindi è che il diritto de' governanti materialmente, divisosi dal dovere, non solamente si restrinse a ripetere servigi e tributi materiali; non solamente si disse* Diritti di decima, di regalia; *ma questa voce venne, per antonom., a suonare* Gabella *e* Tassa. *L'uso, a noi antiq., vive in Francia freschissima vita, e di lì lo ripetono certi It. oggidì.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* Quivi è il camerlingo del Gran Cane, che riceve il diritto della mercatanzia che si vende.

*Tassa che paga l'attore, o altra che paghisi a' magistrati. Cron. Morell.* (*C*) Per li quali al presente è pagato il diritto della detta maggior somma.

*Quasi fig. Car. En.* 9. 628. (*C*) E s'Irtaco mio padre Per me delle sue cacce, io de le mie Il dritto unqua t'offrimmo... or mi concedi... (*o Diana*).

*Fig., di cose corp. Petr. Son.* (*Ch.*) Rapido fiume... pria che rendi Suo dritto al mar (*che tu sbocchi nel mare*)... attendi.

IV. 24. [T.] *Ma, per salire a più degna altezza,* Diritto, *il Complesso delle leggi e lo studio loro; per indicare che la legge deve sempre avere a fondamento il* diritto. — Il diritto, *in quant'è scienza, comprende i fondamenti e le ragioni della legge, e i modi del portarla, dell'intenderla, dell'applicarla.* — La scienza del diritto serve a giudicare, e quindi a riformare e innovare le leggi. — Regole di diritto, Norme di..., *queste più generali, e più degne della filosofia.* — Principii del diritto, *meglio che* Formole. — Irnerio fu intitolato la lanterna del diritto; e nuovi Diogeni lo cercarono di bel mezzodì. Alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo s'innalzò rischiaratrice poi un'altra lanterna. *Hor.* Vafri juris. Jus anceps.

[T.] *Quello che i Fr.* Scuola, Lezioni di diritto, Dottore in..., *noi più comunem. diciamo* Facoltà di legge, Studiare la legge, Scolaro di legge, *e* di leggi, *accennando al* Diritto *e* civile *e* canonico, *e anco alla moltitudine e varietà troppa delle leggi civili. Ma noi pur diciamo* Enciclopedia del diritto, Filosofia del..., Storia del... Archeologia del diritto.

25. Il diritto romano, Il diritto francese, *dicesi e la scienza d'esso* Diritto, *e il complesso delle leggi, e la raccolta in uno o più volumi.*

*Del complesso delle leggi.* [T.] Ne' paesi in cui vige il diritto romano.

*Della raccolta.* [T.] Corpo del diritto romano. — Codice di diritto civile, penale, commerciale.

*E del libro stesso.* [T.] Corpo del diritto.

V. 26. *Locuz. com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Idea del diritto. — Ragione del... Limiti... — Coscienza del... Sentimento del... — Sentirsi in diritto *è più che* Credersi. *Ma* Credere al proprio diritto *è ben meglio che* Credersi in diritto: *quella è più che opinione, questa può essere mera immaginazione.* Tenersi in diritto *è tra il* Credere il... *e il* Credere al...

[T.] Avere il diritto *è più determinato che* Avere diritto; *questo più determinato che* Avere un..., *che può concernere parte di diritto soltanto.*

[T.] Il diritto è per me, *può intendersi non solo di tale e tale diritto, ma della giustizia e della ragione ass.*

[T.] In virtù del diritto *è più nobile che* In vigore; In vigore, *meglio che* In forza.

27. *Accoppiamenti varii. Col* Di *e l'Inf. avevano anche* Jus *i Lat.* [T.] Diritto di fare, di dire; di non fare, di tacere; d'essere ubbidito, rispettato; di non essere seccato.

*Coll'*A *e l'Inf. men com.* [T.] Diritto a rispondere, a farsi sentire. *Dice un po' meno che* Di.

[T.] È di diritto, *impers., vale È cosa conforme o al diritto astratto e ass., o alla legge positiva. Ma* cosa, *e pur troppo anche pers.*, è di diritto altrui, *se altri v'abbia o pretenda potestà più o men piena. — In senso quasi fig.* È di suo proprio diritto *l'uomo che i proprii atti interiori e esteriori può e sa con pienezza di libero arbitrio esercitare.*

*In senso men alto nel seg.* [Tav.] *Tir. alla Donna Prat.* Ciò ch'io voglio, tutto vi debbo, anzi è vostro di diritto. *In questo signif. estensivo non si direbbe che* La cosa appartiene a taluno per diritto. *E il* Per, *a ogni modo, pare che dica più.* Chiedere per diritto, *diciamo, cioè Per ragion di diritto che s'abbia.* [T.] Per diritto toccherebbe a me, *sottintende che Se io non ne approfitto, è larghezza mia.*

*Altre locuz. che appartengono al* Di. [T.] Di pieno diritto. — Di tutto diritto. — Istituire di diritto, *avendo facoltà e modo di fondarlo e assicurarlo.* — Come di diritto, *ell. che usano i Fr., ove sottintendesi l'È, al modo che si fa in tante forme it.; onde non pare barb., e il verbo espresso le darebbe altro senso.* — Oltre il diritto *può dire e Soprabbondanza innocua, e Rea trasgressione: ma il di più senza reità è meglio denotato da* Sopra il diritto; *e tra i due sta, ora in buono ora in mal senso,* al di là del diritto.

[T.] Senza diritto *può dire meno che* Fuor di diritto, *e* Fuori *sempre meno che* Contro.

28. *Altri accoppiamenti di partic. Coll'*A *acquista usi spec.; non però che non n'abbia d'aff. ai sopra not.* [T.] Fa la cosa a diritto, chi la fa conforme a giustizia. [Camp.] *Somm.* 5. Perchè l'uomo non ubbidisce a diritto là dove dee. [T.] *Quando diciamo* Con che diritto avete fatto cotesto?, *non si direbbe:* A che diritto. *In questa interr. negasi la facoltà mor., nonchè l'uso buono d'essa facoltà.*

[T.] *Il* Con *ha anche senso più lato del giurid. o aff. al giurid., e dicesi:* Con che diritto usate voi meco tanta albagia? Mi dite voi di tali parole?

[T.] *L'*A *ha usi ancora più lati. E* Lodare *e* Punire a diritto. *Cic.* Jure. = *Sper. Dial.* 7. (*C*) Quantunque volte ode lodar la sua donna, lei a diritto e a torto suol biasimare.

[T.] A buon diritto *aggiunge;* A gran diritto, *ancora più. Ma* Gran diritto *può uscire de' confini dell'*Equo. [Tav.] *Plut. Op.* 4. 136. Bacco a buon diritto fu sopranominato Lisio o Lieo, cioè discioglitore, principalmente della lingua a cui leva il morso e la briglia, e concede tutta libertà alla voce ed alla parola. [T.] A maggior diritto, *e di ragione soc. e di ragione intell.* A maggior diritto lo può pretendere... — A maggior diritto dobbiamo concludere... (*Qui* diritto *e* dovere *ben si congiungono.*) *E anco per ell., sottint. il resto.* A maggiore diritto!

[T.] A tutto diritto, *nel senso e civ. e mor. e intell., accoppiasi colle idee di* Fare *e di* Dire; *non coll'*Essere *come il* Di.

29. *Gli usi delle seg. partic. concernono più sovente il* Diritto *nel più com. signif.* [T.] Diritto, d'una cosa, a, in una cosa. — Il diritto a un'eredità *p. e. può concernere una parte qualsiasi di quella.* Il diritto d'eredità *può riguardare o la facoltà in gen. dell'essere erede, o il diritto che segue dal titolo d'erede, o lo speciale diritto di redare tale o tale facoltà tutta intera. Si può avere* diritto in una eredità *anco per altro titolo che d'erede, come di creditore o del fisco o altro.* — *Coll'*In *ha* Jus *anche Ov.*

[T.] Diritto sulla cosa, *o sulla pers. quasi cosa, dice più che* In, *o, per meglio dire, dice peggio, perchè può denotare facoltà troppo mater., dove l'*In *può portare idea di qualcosa più intimo e vero.* Ci ha diritto, *può dire e il più e il meno, e il tutto e parte: locuz. breve e modesta.*

*Delle pers.* [T.] Diritto verso *è men grave e*

*men minaccioso che* Contro; *questo non concerne che la rivendicazione de' diritti violati, o la difesa di minacciati.*

30. [T.] *Oltre ai già visti*, Buon diritto, Gran diritto, legale, legittimo; pienissimo, Pienezza dei diritti; intatto; inalienabile, imprescrittibile; sacro, sacrosanto, Santità dei diritti. — Religione del diritto, *Il religioso rispetto che devesi o che è prestato al diritto in gen. o a tale o tale.*

31. *Accoppiamenti di verbi.* [T.] Origine del diritto. — Dio solo lo crea; Lo crea (*sottint.* Dio), la natura e la ragione delle cose. — Non lo crea l'uomo già co' suoi patti, *che non è, come dice Pl.*, Jurium fictor, conditor. — Il diritto si origina da tale o tal fonte, nasce, deriva. *Il primo de' tre dice l'origine più alta, l'altro il suo svolgersi; il terzo i principii della comunicazione.*

*Dell'averlo.* [T.] Cosa che mi viene di diritto, *dice il passaggio tra la comunicazione e l'appartenenza. Questo è più espressam. signif. da* Appartenere. *La cosa su cui cade il* diritto, *e il* diritto *stesso appartiene alla pers. in fatto; gli spetta in massima.* Diritto spettante a... — Acquistare diritto. — Avere *concerne, s'è detto, e il fare e il non fare e il dire.* = *Del fare. Tes. Br.* 8. 61. (*C*) Signori giudici, io non mi sarei messo (*rimesso*) in voi, s'io non credessi avere lo diritto. *Del dire. Ivi:* Io dirò brevemente, perciocchè io aggio diritto. (*Ass. e del dire e d'altro.*) [T.] Essere in diritto *dice un po' più che* Averlo. Risiedere in uno il diritto, *ne denota meglio la stabile legittimità.* Possederlo, Usarlo: Usarne *dice meno. Meglio* Fruire del..., *che* il...; *e questo è più nobile che* Goderne. — Valersi d'un diritto, Vantaggiarsene; Esercitarlo, *abitualmente o in atto, non sempre con materiale vantaggio nè con piacere, ma con fatica altresì, per adempiere il dovere che del diritto è ragione.*

[T.] Partecipare al diritto *dice un po' più che* Del... — Investirne altri. — Esserne investito *dicesi anco dell'esserne fornito dalla natura stessa de' fatti, non da altrui volontà.* — La volontà della pers. dà diritto a una cosa, a fare o no cosa; lo dà la legge, la ragione. — *Per estens. dicesi con aria di rimprovero e di querela:* Cotesto non vi dà diritto a trattarmi così. — La sventura non dà ai fortunati diritto di dispregiare gli sventurati.

[T.] Concedere diritto *è più largo che* Cedere: *questo può essere o per forza o per fine di lucro. Quel d'Hor.* Transmutet dominos et cedat in altera jura, *tradurrebbesi* Cosa che passa in altrui diritto. — Delegare un diritto, trasmetterlo; trasfonderlo, *che è imagine più viva e più intima.* — Ragguagliare i diritti; *giacchè di loro natura i diritti sono inuguali tra gli uomini, secondo le facoltà dell'esercitarli, e secondo il merito dell'adempiere i corrispondenti doveri, e secondo la varietà dell'ordine sociale e de' casi.* Chi vuole agguagliare materialmente i diritti, e non proporzionalmente ragguagliarli; per fare l'uomo più che uomo, lo fa men ch'uomo. — Ristringere, Ampliare i diritti. — Accumulazione di...

[T.] Manometterli. — Lederli. — Condizione lesiva del diritto. — Offenderli *è meno scientif., più com., e dice più.* Invaderli, Usurparli, Violarli. — Infrangere il diritto. *Virg.* Fas omne obrumpit. — Conculcare i diritti di tale o di tale; Conculcare il diritto, *la ragione della giustizia.*

[T.] Difendere i diritti o il diritto (*con sim. dist.*). — Asserire a sè un diritto vero, *Arrogarsi quel che non si ha.* — Ripetere da altri un diritto. *Pl.* Jus petere. — Rivendicarlo, Riprenderlo, Riaverlo. — Salvare il diritto. — Rimettere altri nel suo pieno diritto. — Rientrare nel... — Sostenere. — Tutela de'... — Mantenerli, Conservarli, Assicurarli.

[T.] Rinunziare al diritto. — Decaderne *dice più che* Scaderne. — Perdere il... — Perdita dei diritti. — Levato dal...; Privato del..., *il primo dice più espressam. l'opera dell'altrui volontà.* — Togliere il diritto, *Quel che a uno va di diritto. Cic.* Naevio jus erectum. — Rapire *più che* Togliere. — Cessa il diritto, s'estingue, si prescrive, è abolito.

32. *Modi fig., de' quali taluno s'è visto a proposito d'altro.* [T.] Il diritto (*personif.*) richiede, consente.

*Altra fig.* [T.] La natura non perde mai i suoi diritti. *Pompon.* Diritti del sangue. — Diritti della coscienza. *Virg.* Ante, Pudor, quam te violo aut tua jura resolvo. — I diritti del pudore, dell'innocenza. (*Rosm.*) I diritti della verità si possono disconoscere, ma non negare. [T.] *Plin.* Dio non ha sul passato altro diritto che quello di farlo dimenticare (*non può fare che quel che è stato, non sia stato; che sarebbe un distruggere il vero, cioè se stesso*).

[T.] Ha i suoi diritti la morte. — La stagione vuole il suo diritto (*freddo il verno, caldo la state*).

*Altra fig.* [T.] Dagli anni, dalla esperienza de' miei dolori, ho il diritto di fare discernimento tra i veri dolori e i sognati; tra i meritati e no, tra i leggeri e i profondi.

**DIRITTO.** *Avv. Dirittamente.* Directo *avv. è in Ces.* — *Cr.* 44. 41. (*C*) Se 'l vino ha muffa, ovvero altro mal sapore, prendi la vitalba colle sue radici, e sotto la botte poni le radici sotterra, sicchè elle vengano diritto al forame della botte. *G. V.* 10. 89. 5. Ed io con certi cletti n'andrò diritto alla tenda del Re. (*Può anche essere Agg.*)

2. [T.] Arare diritto, *fig., Procedere con rettitudine nelle cose mor. e soc. Anche* Rigare diritto: *questo potrebbesi anco nelle intell.*

3. [Camp.] **Diritto** *per Dirimpetto, Dirincontro. D. Inf.* 4. Colà diritto sovra 'l verde smalto Mi fur mostrati li spiriti magni.

4. *Per Giustamente, Con diritta ragione. M. V.* 9. 103. (*C*) La quale senza stupore di mente, chi diritto vorrà giudicare, nè porre si può in iscrittura nè leggere.

5. **A diritto, Al diritto.** *Post. avverb. Dirittamente. V.* A DIRITTO, AL DIRITTO.

[Cont.] *Nella dirittura. Lupic. Verghe astr.* 44. Si volgerà la detta bussola senza muovere la verga fino a tanto, che l'ago sia a diritto del suo riscontro, che è segnato nella bussoletta, il qual riscontro mostrerà per la punta, che è fuore della bussoletta, in che vento è posta la detta linea I. A. *Cell. Scul.* 3. E situata la sua bocca dove ha da entrare il metallo al diritto della sua spina.

[Cont.] *A perpendicolo. Danti, Astrol.* 31. Zenitte, il quale rappresenta il punto verticale, che in cielo è immaginato a perpendicolo, cioè a diritto propriamente sopra il capo di ciascuno.

[Cont.] **In diritto.** *Nella direzione d'una linea retta. Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. Tamburo (*tympanum*) è quello spazio, per lo più triangolare, chiuso fra il cornicione, che si stende in diritto, e l'altro, che seguendo la figura della copertura fa un semicircolo, o due linee inclinate, che col cornicione formano un triangolo.

6. **Per diritto.** *Post. avverb. vale Dirittamente. Maestruzz.* 2. 8. 3. (*C*) Il detrattore fa questo in due modi: alcuna volta per diritto, alcuna volta per oblico e per traverso.

[Cont.] *Rus. Arch.* 105. Se le prime canne saranno fitte per diritto, le seconde si conficcaranno per traverso, e poi, come s'è detto di sopra, vi si stenderanno le sgrossature, e le intonicature sudette. *G. G. N. sci.* XIII. 111. La quale (resistenza dei corpi solidi) benchè grandissima contro alla forza di chi per diritto gli tira, minore per lo più si osserva nel violentargli per traverso.

7. [T.] Diritto diritto. *E Agg. e Avv., ripet. ha più forza.* Certi Protestanti, non meno intolleranti dei meno caritatevoli tra i Cattolici, per poco che si dissenta da loro, mandano la gente diritto diritto all'inferno.

**DIRITTONE.** [T.] *Accr. di* DIRITTO, *nel senso di Destro. Furbone, Furbacchione. Vive in altri dial. Non suona mai lode. Ha quasi sempre forma di Sost.* [T.] È un dirittone, una dirittona. — L'han fatta a quel dirittone.

**DIRITTURA.** *S. f. Linea retta.* Directura *è in Vitr.* — *Vett. Colt.* 62. (*C*) Columella giudica che lo spazio fra gli ordini nel terren grasso, e dove si semini lor sotto frumento o biade, debba essere almanco sessanta piedi, e nella medesima dirittura fra l'una pianta e l'altra solo trentacinque. [Tor.] *Bord. Vill. Adr.* 26. La dirittura di questa valle è volta a Levante, dalle cui bande in luoghi rilevati sono varii alloggiamenti con portici da passeggiare. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 49. 32. Terminare con una linea i raggi della veduta, ne' luoghi, che sopravanzano, acciocchè di quivi piombatovi con il filo, si possa pigliare la dirittura, e procedere più innanzi. *Doc. Arte San. M. App.* III. 35. In verso la torre posta in sul canto della postierla possino edificare fino quanto gitta la dirittura dal canto de la casa di Galgano Pecci.

2. *Per la Parte retta di alcuna cosa. Mor. S. Greg.* 5. 26. (*C*) Spesse volte si pensa l'uomo che il legno sia diritto innanzi che 'l pruovi colla dirittura del regolo: allor si conosce in quanta parte era la sua tortura.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 23. 12. È avvenuto, che per la continova molestia de' venti, ella (*alla di muro*) si sia piegata dalla sua dirittura più di tre braccia.

3. **A dirittura.** *Post. avverb. Dirittamente. V.* A DIRITTURA.

[Cont.] *In linea retta. G. G. Sist.* I. 212. Repugna l'esser circolare, e a dirittura, non essendo nella linea circolare parte alcuna di retta. *Chin. Scol. Bomb.* 150. A questa dirittura si faranno piantare tre, over quattro bacchette, e dal luogo dove si trova situato l'angolo della squadra a dirittura di queste bacchette, si misurarà piedi o passi, overo che misura si vuole, che per ora si dirà di misurare cinquanta passi.

4. **Andare, Venire a, in, nella dirittura di pers.** *o di cosa, cioè verso quella direzione. Salvin. Odiss.* 6. (*M.*) Andonne a dirittura del vestibolo. *E* 32. Antinoo ridendo, a dirittura Di Telemaco venne.

[Cont.] *Tetti, Fort.* 79. Quando vengono tre baloardi in una dirittura, quello di mezzo viene più ottuso.

[T.] Guardare nella dirittura d'un oggetto; *non solo in quella direzione, ma diritto per l'appunto all'oggetto.*

(*Tom.*) Stare in, Scrivere in dirittura; *senza punto torcere o piegare nell'attitudine della persona e nella linea dello scritto.*

5. [Cont.] † **Per dirittura.** *Lo stesso che* A dirittura. *Vas. V.* 399. Mentre di sopra si dipignevano queste stanze; si murarono l'altre che sono in sul piano della sala maggiore, e rispondono a queste per dirittura a piombo, con gran comodi di scale pubbliche, e secrete.

6. **Pigliare una dirittura.** *Seguitare, senza interromper giammai, nè per ragione, nè per esempio, lo stesso tenore e forma d'operazione. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Ma quando pigliavano la dirittura di voler essere medicate, è impossibile...

7. † *Trasl. Bontà, Giustizia, Il giusto e l'onesto. Bocc. Nov.* 2. 3. (*C*) La cui dirittura e la cui lealtà veggendo Giannotto, gl'incominciò forte ad increscere... *Mor. S. Greg.* La santa congregazion degli eletti comincia la sua semplicità e dirittura nel timor d'Iddio. *G. V.* 11. 3. 5. Ancora è da schifare per queste cose mormorare contro a Dio, siccome la nostra iniquitate biasimasse la divina dirittura. *Amm. ant.* 28. 4. La infinta dirittura, non è dirittura, ma doppia iniquità. *Gr. S. Gir.* 15. Dio disse nel Vangelo che bene avventurati sono quelli che hanno fame e sete per dirittura, ch'egli saranno consolati.

8. [Camp.] † **Dare con dirittura checchessia,** *per Esporlo con rettitudine d'animo e di mente. Bib. Eccles.* 16. Alle parole mie attendi col cuore tuo, e darò in dirittura li spiriti della virtude che Dio pose nell'opera sua dal cominciamento (*dico in aequitate spiritus virtutes*). *Il Volgarizzatore lesse* virtutis.

9. [Cont.] **Fare dirittura.** *Dicesi di cosa che si trovi nella stessa direzione di un'altra. Non com. Docc. Tratt. scherma*, 12. Il braccio destro, se bene sta basso, faccia dirittura all'orecchio destro, ed il pugno della spada faccia dirittura con la punta del piè destro, di modo che la detta punta del piè, e 'l pugno della spada, e l' orecchio si riscontrino tutti insieme.

[Camp.] † **Fare dirittura,** *per Condursi con rettitudine, ecc. Bib. Re,* III. 15. *Rubr.* Regna Asa, suo figliuolo, il quale fece dirittura come David, e tolse via gl'idoli. *E Pist. S. Gir.* 57. Egli (*il re Ozia*) fu uomo giusto, e fece dirittura nel cospetto del Signore. *E Aquil.* III. 4. Inviò el Senato allora Cesare nella redetania Spagna, per fare dirittura alla gente, e per meglio ordinare la gente e la contrada.

10. [Camp.] † **Frangere dirittura,** *fig., per Violare la giustizia. Aquil.* III. 34. Molte volte dicea Cesare in suo parlare: In neuna guisa non dee l'uomo frangere dirittura, se non lo fa per montare in altezza. *Sentenza di Euripide, che in latino suona:* Nam si violandum est jus, regnandi caussa violandum est.

11. [Camp.] † **Guardare dirittura,** *per Osservare la rettitudine, la giustizia nell'operare. Aquil.* III. Catone era aspro, fiero e forte in dirittura guardare ed in giustizia mantenere.

12. [Camp.] † **Operare dirittura,** *per Governarsi con rettitudine in ogni fatto. D. Conv.* IV. 17. La undecima si è giustizia, la quale ordina noi ad amare ed operare dirittura in tutte cose.

13. [Camp.] † **Parlare in dirittura,** *per Parlare con verità e rettitudine. Bib. Eccles.* 16. Parlerotti con ammaestramento in dirittura, e cercherò di narrarti sapienza (*dicam in aequitate*).

**14. Pigliare una dirittura.** *Seguitare, senza interromper giammai, nè per ragione, nè per esemplo, lo stesso tenore e forma d'alcuna operazione. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Ma quando pigliano la dirittura di voler essere medicate, è impossibile...

**15.** [Camp.] † **Recare in uso di dirittura,** *per Trarre a buona sentenza il non diritto dire di altrui. Mor. S. Greg.* E così reca in uso di dirittura quelle cose le quali sono diritte, ma non sono da loro dette dirittamente.

**16.** [Camp.] † **Tenere la dirittura della giustizia,** *per Seguitare i dettami, la retta via della giustizia. Mor. S. Greg.* Imperciocchè essi (*eretici e malvagi*) non tengono la Fede diritta, ovvero ancora la dirittura della giustizia.

**17.** [Camp.] † **Tornare allo stato della dirittura,** *per Tornare a buona vita. Mor. S. Greg.* Colui, lo quale era aggravato dallo peso delli suoi peccati, quando ritorna poi allo stato della dirittura, egli conosce...

**18.** [Camp.] † **Venire in dirittura,** *per Di malvagio divenir buono, savio, ecc. Bib. Luc.* 3. Tutte le malvagitadi verranno in dirittura, o tutte le cose aspre verranno in vie piane (*erunt prava in directa*).

**19.** [Camp.] † **Savio di dirittura,** *per Di retto pensare. Bib. Job. Prol.* 1. E chi savio di dirittura crederàe che uomo di tanta loda diterminasse di finire la vita con impiccarsi?

**20.** † *Per Accortezza aggiustata. Brun. Fav.* 236. (*M.*) Tua diffensione, S'ho mente di ragione, Fállati dirittura (*cioè, la tua difesa inganna il diritto vedere della ragione*).

† **DIRITTURA.** *S. f. Imposta, Tributo. V.* DIRITTO. *Fr.* Droit. *M. V.* 7. 62. (*C*) Franchi e liberi d'ogni dazio, gabella, e dirittura.

**2.** [M.F.] † *Diritto di ufficio. Stat. Cecin. cap.* XV. Abbia il detto podestà, per sua e de' suoi ufiziali e famiglia, dirittura di tutte le esazioni le quali farà... danari sei per libra. *E* XXV. = *Provvis. Com. Fir.* 32. (*Man.*) Sanza ritenimento d'alcuna gabella o d'incarico o di dirittura.

**3.** † *T. leg. Per Ragione, Azione. M. V.* 9. 98. (*C*) Con tutte le ville, terre e fortezze e diritture di quelle, come teneva il Conte diretanamente morto.

**4.** [Camp.] † *Per Quanto spetta di diritto; e fig. per Sacrificio espiatorio. G. Giud.* XV. 160. Rispose e disse: Che li infernali Iddei non lascierebbero mai posare il mare, s'eglino non avessono loro dirittura in vendicanza dell'anima d'Achille. *Senso bibl. di* Justitiae.

† **DIRITTURA.** *S. f. Uffizi che si rendono a'morti, Esequie. Stor. Barl.* 126. (*M.*)

† **DIRITTURIERE.** [T.] *Agg. Retto, nel senso mor. e civ., sempre di pers. e masc. Da* Dirittura *per Rettitudine.* [Camp.] *Bib. Prov.* 21. Per l'uomo dirittuiere è dato lo iniquo (*pro rectis iniquus*). = *Colon. Eg. Gov. Pr.* 1. 1. 11. (*Man.*) *Vit. Barl.* 15. (*C*) Lo dirittuiere giudice.

† *Nel preced. può intendersi sost., preso* Giudice *come agg.; nel seg. è sost. più chiaro.* [Camp.] *Bib. Cant.* 1. Li dirittuirieri amano te (*recti*).

† *Nel fr.* Droiturier, *Che aveva vassalli i quali pe' feudi loro a lui pagavano un tanto.* (*Da* Droit *per Imposta, giacchè i diritti di sovranità tirano d'ordinario alla borsa.*)

† **DIRITTURIERI.** [T.] *Agg. Dirittuiere. V.* — *Gr. S. Gir.* 40. (*C*) Dio è dirittuirieri.

† **DIRIVANTE.** *Part. pres. di* DIRIVARE. *Che diriva, Che tramanda i suoi rivi. Salv. Inn. Procl.* (*M.*) Hai in man le chiavi della ricca fontana della vita, e nei materiali mondi dirivante. (*Qui allegoric.*)

† **DIRIVARE.** *V. a. Divertire; e dicesi particolarmente delle acque correnti.* Derivo, *aureo lat. Nelle Not. Tir.* Dirivare. *Cr.* 1. 6. 2. (*C*) Le piove che vi caggiono, agevolmente se ne dirivino e scolino fuori. *Cresc.* 3. 7. Per li quali solchi l'acque pioventi che vi discorrono liberamente sanza impedimento ai fossati si dirivino.

**2.** *E N. pass. Imperf. V. Tusc. T.* 2. 216. (*M.*) Ciò avviene per motivo di cotesta acqua freschissima, la quale in varii canaletti in qua e in là dirivandosi, la (*erba*) irriga tutta.

**3.** *N. ass. Per Sgorgare, Emanare. Cresc.* 2. 17. (*M.*) Tutte le fosse de' campi farai dirivare e discendere ad una fossa maggiore e più china. [Camp.] *D. Inf.* 7. Una fonte che bolle e riversa Per un fossato che da lei diriva. = *Bemb. Asol.* (*C*) Tanto ogni fonte è maggiore, quanto maggior sono i fiumi che ne dirivono.

**4.** *Fig. N. pass. e ass. Pass.* 224. (*C*) La superbia si chiama il peccato massimo..., perocch'è 'l primo e 'l principale, e dal quale gli altri si dirivano. *E* 227. Ogni vizio è peccato grave dalla superbia si diriva e nasce. *Varch. Lez.* 293. Questo vocabolo greco *zelotipia...*, onde è dirivato nella nostra lingua gelosia, non significa altro che una emulazione...

*E in signif. att. G. V.* 12. 94. (*Mt.*) Da quello ebbe e dirivò il proprio nome Legge.

**5.** *Per Travalicare. G. V.* 9. 79. 1. (*C*) I suoi baroni erano dirivati più dinanzi alle frontiere della Scozia. (*Quasi* arrivati. *Modo antico.*)

† **DIRIVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIRIVARE. *Amet.* 24. (*C*) Le nostre in fonti chiare dirivate, Di viva pietra beon con sapore. (*Qui per isgorgate, emanate.*)

**2.** *E nel signif. fig. di* DIRIVARE, § 4. *Cron. Morell.* 231. (*C*) Eraci allora setta di Bianchi e Neri, dirivata dalla setta de' Donati e Cerchi.

† **DIRIVAZIONE.** *S. f. Da* DIRIVARE. *Derivazione.* [Camp.] *Serm.* 23. Per alcuna considerazione della ragione, per una dirivazione o redundanza delle potenze superiori alle inferiori.

*Serd. Galeott. Mar.* 11. (*C*) Onde è adunque che hanno dirivazione dal Greco?

**DI RIVERBERO.** [Cont.] *Dicesi di fornace costruita in modo da far riverberare le fiamme sopra la materia cimentata. Biring. Pirot.* VII. 1. Una fornace potentissima che si chiama di riverbero, la quale non solamente credo che si elegga per commodità, ma perchè nelli gran gitti la sia necessaria.

† **DI RIVERSO.** *Avv.* [Cont.] *Lo stesso che* Di rovescio. *Agrippa, Sci. arme,* XIII. Ferire col taglio, di mandritto, o di riverso: questo potrebbe riparar' di croce, e spingere con la punta verso lui, overo riparar' di coperta venendo in prima.

† **DIRIVIENI.** *S. m. indecl. Lo stesso che* Andirivieni. *V.* — *Car. Lett.* 1. 70. (*C*) Vassi poi per certe viette, viuzze, viottoli, per tanti dirivieni, che...

† **DIRIVO.** *S. m. Derivazione, Origine, Cominciamento. G. V.* 12. 93. 2. (*C*) E da quello ebbe dirivo Legge il proprio nome da *legio, legionis.* (Dirivo *non pare altrimenti sost., ma dee leggersi unito con* ebbe. *Ed* ebbe dirivo *vale Ebbe derivato; sicchè l'esempio dee spiegarsi così: E da questo ebbe dirivato Legge il proprio nome da* legio, legionis.)

† **DIRIZZACRINE.** *S. m. comp. indecl. Lo stesso che* Dirizzatojo. *V.* — *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Tengono più conto del pettine, del dirizzacrine, e de' bossoletti pieni di liscio, che...

† **DIRIZZAMENTO.** *S. m. Da* DIRIZZARE. *L'atto di dirizzare, e Lo stato della cosa dirizzata. Tes. Br.* 8. 12. (*C*) L'ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri, e per dirizzamento che il mena più avacciamente là ove egli vuole andare. (*Qui allegoric., e vale Indirizzo, come nel* § 3.) *M. V.* 6. 61. Recato l'acconciamento del porto..., e del dirizzamento del cammino e dell'alberghe rie. (*Così ne'buoni testi a penna.*) (*Forse anche qui vale Emendamento, Correggimento, Miglioramento, o sim., come nel* § 4.)

[Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 16. Le case le quali si disfacessero per cagione del detto dirizzamento, si debiano mendare e del danno sodisfare a coloro di cui sono le case.

**2.** † *Il Fine a cui l'atto è indirizzato. Brun. Lat. Et. Arist.* 2. L'uomo che saetta, ha il segno per suo dirizzamento.

**3.** *Fig. Per Ammaestramento, Indirizzo. Coll. SS. Pad.* (*C*) Col quale insino dal noviziatico, e nei dirizzamenti della cavalleria spirituale, fu a me non dividevole compagnia. [Camp.] *Bib. S. Paol. Fil. Prol.* E per fervore di spirito ponendo giù li dirizzamenti di discepoli, presero ufficii di ministri.

**4.** *Per Correggimento. M. V.* 1. 57. (*C*) Convenne che a Dio si lasciasse il corso e il dirizzamento di quelli soperchi.

**5.** [Camp.] *Per Dirittura, Rettitudine, ecc. Bib. Salm.* 44. La verga del tuo reame è verga di dirizzamento; tu amasti giustizia, ed avesti in odio la iniquità (*virga directionis virga regni tui*).

**6.** *Per Fondazione. Lemm. Testam.* 59. (*M.*) E tutte le mercedi e gli affitti ricevere, e tutti e' predetti frutti convertire nel dirizzamento, perfezione e fornimenti del detto Spedale.

† **DIRIZZANTE.** *Part. pres. di* DIRIZZARE. *Che dirizza. Ott. Com. Par.* 2. (*C*) Se io ho cotale addottrinante, se io ho cotale conducente, se ho cotale dirizzante, che io posso mettermi sicuramente per questo mare. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 28. Acciò che dopo la sua caduta, conseguentemente sia predicato il dirizzante Iddio. *Bib. Eccles.* 29.

**DIRIZZARE.** *V. a. e N. pass.* [Cont.] *Rendere diritto. Più com.* Addirizzare. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 58. E se il fiume per molte torture si facesse pigro e paduloso, allora tu lo devi dirizzare che l'acque piglino sufficiente corso.

[Cont.] *Una superficie. Rus. Arch.* 106. Si darà il primo sgrossamento di testola, e poi sarà dirizzata, e spianata l'incrostatura.

*Pass.* 23. (*C*) Più malagevolmente si piegherà o dirizzerà, come il legno vecchio e torto piuttosto si rompe o arde, che non si dirizza. *Lab.* 233. La cui lancia per sei, o per otto, o per dieci aringhi la notte non si piega in guisa che poi non si dirizzi.

[Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 16. La via la quale da la porta Peruzini infino a la strada francesca denanzi la chiesa di Santo Moreci si debia dirizzare a dritta corda.

**2.** [Cont.] *Mettere in posizione verticale. Cell. Scul.* 8. Mi messi a dirizzare uno stile grande nel mio cortile. = *Benv. Cell. Vit.* 1. 213. (*M.*) Dirizzassero d'accordo una croce, la quale mostrasse di cadere.

**3.** *Volgersi, o Volgere alcuna cosa verso qualche luogo o persona. Dant. Purg.* 9. (*C*) E una spada nuda aveva in mano, Che rifletteva i raggi sì vêr noi, Ch'i' dirizzava spesso il viso in vano. *Bocc. Nov.* 41. 13. Entrata in mare, verso Rodi dirizzarono la proda, e andàr via. *E nov.* 79. 31. Allora Buffalmacco pianamente s'incominciò a dirizzare verso santa Maria della Scala. *M. V.* 8. 74. Un fedele del conte Guido con dodici compagni arditamente si dirizzò al conte di Lando, e valentemente l'assalì. *Morg.* 1. 30. Orlando... Si dirizzò, come l'abate detto Gli aveva, dove sta quel Passamonte. *Pallad. Gen.* 13. (*M.*) Che se questo v'è vizio, meglio dirizziamo le vigne all'aquilone, ed al vento favonio.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 127. 44. A questi curri si provederà bene se si torrà legnami sodi, serrati, con il disegnare e dirizzare le linee secondo la squadra. *Cr. P. Agr.* 1. 174. Gli arbori delle selve in molto gran profondo dirizzano le radici, dove è il caldo fumante per lo costrignimento della crosta della terra. *Rus. Arch.* 10. Le strade non siano dirizzate alle porte, ma vadino storcendo; sì che i soldati nimici caminando, portino la parte destra, che sarà scoperta dallo scudo esposta alla muraglia.

[Cont.] *N. pass. G. G. Sagg.* IV. 249. Se ella tornerà a fregar per un altro verso il detto raggio, si dirizzerà in altra parte.

**4.** *E fig. Cron. Morell.* (*C*) La fede ci dirizza verso Iddio, credendo e affermando la verità. *Pass.* 287. Ha a dirizzare l'operazione e gli atti umani nel debito fine. (*Parla della diritta ragione.*) [T.] *Vang.* Dirizzate la via del Signore.

**5.** *Detto dell'animo, de' pensieri, dell'appetito, e sim. Bocc. Nov.* 97. 20. (*Mt.*) Male a me convenirsi in sì alto luogo l'ardor dell'animo dirizzare. *E nov.* 98. 7. E ad altro dirizza i tuo' pensieri. *Lab.* 173. Quante volte tu dietro alle femmine l'appetito dirizzi. *Bocc. Lett.* 37. Nè indarno stimo che sarà quella lezione, se tu,..., dirizzerai la tua fantasia a miglior opera...

**6.** *Volger l'intendimento, o sim. Bocc. Nov.* 17. 34. (*Mt.*) A far la guerra al duca d'Atene si dirizzò.

**7. Dirizzar l'animo ad una cosa** *vale Applicarsi, Intendere a quella. Bocc. Vit. Dant.* 222. (*M.*) Carlo Magno... alla redificazione della disolata città lo 'mperiale animo dirizzò. *Tit. Liv. l.* 1. *c.* 38. Allora poi dirizzò l'animo suo ad opera di pace.

**8.** *E per morale similitudine. Fir. Trin.* 5. 3. (*M.*) Se fusse vero ch'ella fusse maritata questa bella cosa, Uguccione forse forse dirizzerebbe l'anima a casa nostra.

**9. Dirizzare i passi verso un luogo** *vale Incamminarsi verso quello. Belc. Vit. Eg.* 52. (*M.*) E dopo questo partendosi da' frati, e verso la cella dirizzando i passi suoi, subito tanto splendore apparve che...

**10.** (Mar.) [Cont.] **Dirizzare una nave.** *Condurla nella voluta direzione. G. G. Lett. Canoc.* È vero, che per fermar la nave l'ajuto dell'indice è nullo; ma non meno è inutile l'áncora per dirizzarla, e governarla nel suo viaggio, anzi per avventura l'operazione di quello è più eccellente, ed ammiranda, che questa.

**11.** [Giust.] **Dirizzare il corso.** *Serd.* 1. 15. Pregando la Regina del cielo che volesse favoreggiarle (*due navi*) e dirizzarne il corso, pose a governo dell'una e dell'altra elettissimi nocchieri.

12. [Camp.] **Dirizzare verso un luogo**, *per Insegnare, Additare la via che vi mena. D. Purg.* 19. O eletti di Dio,... Drizzate noi verso gli alti saliri. (*Alla scala, vuol dire, che mena al girone superiore.*)

13. *Fig.* [Val.] *Trattar meglio. Pucc. Centil.* 38. 3. Perch'eran mal trattati, Al Balio diero una petizione, E domandaron d'esser dirizzati.

14. *Per Fabbricare, Edificare. Lemm. Testam.* 66. (*M.*) Ancora che in caso che il detto testatore nel tempo della sua vita non avesse dirizzato il detto Spedale. *E* 67. Nella Parocchia nella quale esso Spedale è dirizzato.

15. *Fig. Innalzare, Fondare. Serd. Galeot. Mar.* 33. (*M.*) Sta diritto in Pisa un fioritissimo studio di Lettere.

16. **Dirizzarsi in piedi** *vale Rizzarsi. Tav. Rit.* (*C*) Allora Tristano con volontà dello re Amoroldo si dirizza in piedi.

17. [Camp.] *Per Levarsi a sedere sul letto. Vit. S. Gir.* Jacendo nel suo letto, era venuto in tanta debilitade, che per se medesimo non si poteva dirizzare.

18. [Camp.] *Per Volgersi verso qualche luogo o persona. D. Purg.* 15. E dirizza'mi a lui sì dimandando: Che volle dir lo spirto di Romagna...?

19. *Trasl. Ristabilire, Raddirizzare, Rimettere in piedi, Racconciare. Franc. Sacch. Nov.* 84. (*M.*) La donna piglia il panno lino, e cuoprelo nè più nè meno com'erano coperti gli altri, e torna a dirizzare un poco il letto,...

20. *Per Raggiustare, Correggere, Indirizzare. Franc. Sacch. Op. div.* 58. (*C*) Parlamentarono segretamente insieme a Vignone di quelle cose, come si credea che avessono a dirizzare il mondo. *Cavalc. Frutt. ling.* Li ciechi dell'anima, come quelli del corpo, sono da guidare e dirizzare, e non da fargli inciampare e cadere. *Vit. S. Gio. Batt.* 255. I santi uomini vanno a uno più santo di loro per essere ammaestrati e dirizzati dalla dottrina sua in ciò che bisogna loro.

*E ass. Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Consiglia chi n' ha bisogno, dirizza chi erra.

21. † *Per Far giusto, Giustificare. Gr. S. Gir.* 10. (*C*) Salomone disse: chi asconde lo suo peccato non serà dirizzato.

22. *Per Disporre, Mettere in ordine. Lemm. Test.* 62. (*M.*) Esso testatore tanto vivesse che innanzi alla sua morte esso Spedale fusse fatto, e in atto di Spedaleria dirizzato.

23. *Diciamo in prov.* **Voler dirizzare il becco agli sparvieri, le gambe a' cani,** *e sim., e vagliono Trattar dell'impossibile. V.* Becco. *Cecch. Dot.* 2. 4. (*C*) Io non vo' già Dirizzar col mio 'l becco agli sparvieri. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Non si vuol dirizzar le gambe a' cani.

**DIRIZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dirizzare. *Amet.* 95. (*C*) Le ninfe in piè dirizzate corsero inverso Ameto.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb. Pr.* I dirizzati fiumi, le aperte foci, i piantati ponti.

† **DIRIZZATOJO.** *S. m. Strumento d'acciajo, o di ferro, o sim., lungo circa a un palmo, ma acuto da una banda per ispartire e separare i capelli del capo in due parti eguali. Fir. As.* 228. (*C*) Preso un dirizzatojo d'acciajo, e fittolo per mezzo d'ambe le luci di Scannadio, lo dannò ad una perpetua notte. *Cant. Carn.* 102. Un dirizzatojo avrai, Dritto bene e lungo assai, Fra i capelli in mezzo il metti.

2. † *Per qualunque Strumento da raddrizzar checchessia. Fr. Giord.* 148. (*C*) Così il santo uomo... è uno piombino, uno segnale, uno dirizzatojo, che mostra la tortura de' peccatori. (*Qui fig.*)

† **DIRIZZATORE.** *Verb. m. di* Dirizzare. *Chi o Che dirizza.*

2. † *E fig. Tratt. gov. fam.* (*C*) Lingua sono predicatori e consiglieri, consolatori e dirizzatori nella via dello spirito. [Camp.] *Bib. Prov.* 16. *Rubr.* Come Iddio è dirizzatore di coloro che a lui s'accomandano.

† **DIRIZZATRICE.** *Verb. f. di* Dirizzatore.

2. † *E fig. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Usino compagnia dirizzatrice de' buoni costumi.

**DIRIZZATURA.** *S. f. Quel rigo che separa i capelli in due parti per mezzo la testa nell'acconciatura che generalmente soglion farsi le donne, Spartizione.* (*Fanf.*) *Più com.* Divisa. [T.] *Nel Bocc. e nel dial. sicil.* Discriminatura, *da* Discrimen, Discerno. = *Fir. As.* 44. (*C*) Raccoltili (*i capelli*) un poco insieme intorno al fine con un benigno nodo, se gli aveva ritirati insino in su la sommità della dirizzatura.

† **DIRIZZO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Dirizzatura. *Cost. Com. Siena,* III. 23. Lo detto dirizzo si faccia e fare si debbia a le spese de li uomini del popolo di Santo Donato... e di tutti coloro i quali tennero a le spese de lo sciampio de la via la quale sciampiata fue verso li frati umiliati.

**DIRIZZONAJO.** [T.] *S. m. V.* Dirizzone, § 1.

**DIRIZZONE.** *S. m.* [T.] *Corr. da* Direzione, *come* Acquazzone *masch. dal femm.* Aquatio, *e il volgo fa* Ribellione *masch. Direzione torta presa nell'operare e malamente seguitata.*

*E* **Prendere un dirizzone** *vale Prendere o Pigliare una dirittura, cioè Seguitare senza mai interrompere, nè per ragione, nè per esempio, lo stesso tenore o forma d'operazione. Guadagn. Prefaz. pref.* 7. (*Gh.*) Quando hanno preso un dirizzone, Ci vuol li argani a smuover le persone. [T.] *Plur.* Prende dirizzóni. — *E chi è l'uomo dei dirizzoni, ostinato insieme e avventato, con modo fam. di cel. lo dicono* Dirizzonajo. *E c'è de' politici dirizzonai.*

2. [M.F.] **Pigliare il dirizzone a.** *Incamminarsi. La Celidora,* I. 46. Dando al cavallo suo ognun di sprone, A Malmantil pigliamo il dirizzone.

† **DIRO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Dirus. *Empio, Crudele. Petr. son.* 107. (*C*) O fucina d'inganni, o prigion dira, Ove 'l ben muore, e 'l mal si nutre e cria. *Amet.* 8. In fior si converti, il qual con diro Occhio riguardo per pietà sovente. [Camp.] *All. Met.* VII. Per quelle dire villanie di Junone intendo le stolte femmine... : : *Poliz. Stanz.* 1. 9. (*C*) Nè pensando al suo fato acerbo e diro. *Fir. As.* 183. E tu, dira fortuna, cessa oramai d'incrudelire contra d'una innocente verginella.

† **DIROBATO.** *Part. pass. Dall'inus.* Dirobare. *Dirubato. Guitt.* 3. 13. (*M.*) Tullio dirobato e scacciato per gli nimici suoi, dice.

**DIROCCAMENTO.** *S. m. Da* Diroccare. *Il diroccare, Atterramento, Disfacimento. Pros. Fior.* 5. 98. (*M.*) Comechè certa istoria sia, dal commesso delitto all'attuale diroccamento essersi frapposto del tempo. *Stor. Semif.* 4. (*Mt.*) Della cagione e del diroccamento e d'ogni e qualunque cosa fedelmente e diligentemente racconteremo. *E* 16. Furono ancora fatti per esso Salvito molti è più ricordi della detta sollevazione... e del diroccamento...

**DIROCCARE.** *V. a. Disfare, e Spiantar rócche, o Rovinare generalmente.* [T.] *Non da* Diruere, *nè da* Derupicare, *ma da* Rôcca *e* Rôcco, *in ling. settent.* Roch, *Luogo alto, al qual corrisponde con metatesi* Arx. *Onde il senso di Abbattere.*

*G. V.* 10. 82. 32. 1. (*C*) Il quale i Fiorentini feciono di presente diroccare infino a' fondamenti. *M. V.* 8. 67. Alli micidii aggiugneano l'arsioni, diroccando fortezze... *Bern. Orl.* 3. 8. 31. Diroccasse case, campanili e chiese.

[Lambr.] *Anche degli alberi.* Il vento ha diroccato quell'albero, ch'era una maraviglia.

2. *N. ass. Per Cader furiosamente dall'alto. Ar. Fur.* 2. 76. (*C*) Perchè, giù diroccando, a ferir venne Prima nel fondo il ramo saldo e forte.

3. *E N. pass. vale Gettarsi giù furiosamente da alto. Chiabr. Egl.* (*M.*) Tu fra le balze delle rupi dure, O ti diroccа mortalmente, ovvero Apprestati a soffrir crude venture.

**DIROCCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Diroccare. *Filoc.* 3. 218. (*C*) Siccome se i vicini monti, urtandosi insieme, giugnessero le lor sommità, li quali per l'urtare pestilenzioso diroccati cadessero giuso al piano.

**DIROCCATORE.** *Verb. m. di* Diroccare. *Chi o Che diroccа. Salvin. Iliad.* (*M.*) Dirutor *altri legge in Girol.*

**DIROCCIARE.** [Lambr.] *V. a. Spogliare i marroni della roccia, o buccia, ch'è sotto il guscio.* [T.] Dirunciare, *in Festo, altri spiega Purgare.*

† **DIROCCIARE.** *V. n. ass. Cader della roccia. Non da* Deruere, *ma da* Roccia *e* Rôcco. (*V.* Diroccare.) *L'ant. fr.* Dérocher, *Gettar giù. Ott. Com. Purg.* 23. 438. (*C*) Nel frutto di quell'arbore... ed in quell'acqua che diroccia.

2. [T.] *Nel Montamiata* Arrocciarsi, *Arrampicarsi per roccie. Rifl. Cadere di roccia in roccia. D.* 1. 14. Lor corso (*delle lagrime umane*) in questa valle (*infernale*) si diroccia. *Pare non possa comportare l'att., e rende in una voce quel di Virg.* Huc summis liquuntur rupibus amnes. = *But* (*C*) Si diroccia, cioè si discende correndo a modo d'uno fiume.

† **DIROGARE.** *V. a. e N. ass. Derogare.* Derogo, *aureo lat. M. V.* 4. 54. (*C*) Non dirogando troppo all'onore imperiale. *Franc. Sacch. Nov.* 66. (*M.*) Erano corse (*le donne*) al Campidoglio, volendo e addomandando che quella legge si dirogasse.

[Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 54. E le predette cose non si intendano dirogare in alcuna cosa allo statuto, el quale parla de' segni.

† **DIROGATÓRIO.** *Agg. Derogatorio.* Derogatorius, *nel Dig. — Stat. Merc.* (*C*) Si truovino alcune parole espresse, ovvero dirogatorie.

**DIRÓMPERE.** *V. a. Propriamente Levare o Ammollir la durezza, o per dir così la tensione della cosa, Renderla arrendevole. Aureo lat. Bracciol. Sch.* 20. 61. (*Mt.*) La sua pasta Mena e rimena, e la dirompe e spiana.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 197. Il ramo il quale si pianta, non si dee lacerare, nè dirompere in nullo modo. *Fiorav. Spec. sci.* 1. 41. Si mettono (*quelle pelli*) a molle in acqua chiara per una notte, e poi si sbattono tutte ad una per una sopra una pietra liscia per dirompelle bene.

[T.] Dirompere il lino macerato, prima che si pettini. Colla maciulla di legno si dirompe.

[Cont.] *Spet. nat.* II. 176. Si prende un fascetto per volta di quegli stoli, e si maciullano sulla gramola... e quivi a forza di percosse, e di strette si dirompono.

2. *E N. pass. Per simil., detto dell'acqua. Cr.* 1. 10. 2. (*C*) Acciocchè per lo loro nôtare, l'acqua, che non si muove, si si sbatta e dirompa. *Ricett. Fior.* I quali vasi sieno mantenuti pel viaggio pieni, perchè venendo scemi, l'acque si dirompono ed esalano. *Sagg. nat. esp.* 24. Noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi.

3. *E Att.* [Camp.] *Per Agitare una sostanza liquida sbattendola sì che più scorra. Din. Din. Masc.* II. 10. Piglia chiara d'uova fresca, e dirompila tanto che paja acqua.

[Cont.] *Sbattere nel liquido i grumi del formaggio per romperli e unirli. Bocc. Museo fis.* 219. Questa donna.. incomincia a dirompere a poco a poco il latte nella sua pentola, o vaso a usanza d'una conchetta piccola, e così dirompendolo lo va ristringendo insieme, e ne fa la massa del marzolino.

4. *E per Rendere agevoli i movimenti, Render agile. Bracciol. Scher. Dei.* 13. 9. (*Gh.*) Ma poi che fu con varie fughe (*musicali*) alquanto La man dirotta, e preparati i cuori All'armonia di quel soave canto.

[T.] Dirompere le braccia. [G.M.] *Fag. Rim.* Impara il ballo pur, dirompi e smuovi Le dure schiene d'asino.

[G.M.] *E Rifl.* Tutti i giorni bisogna passeggiare un poco, non foss'altro per dirompersi.

5. *Per Fiaccare e Rompere con violenza. Dant. Inf.* 34. (*C*) Da ogni bocca dirompea co' denti Un peccatore, a guisa di maciulla, Sì che tre ne facea così dolenti.

[Camp.] *Bib. Salm.* 2. Dirompiamo i loro legami, e gittiamo da noi il giogo loro (*Dirumpamus vincula*). *Bib. Luc.* 9. E quando il fanciullo venne, il Demonio il dibatteva e dirompevalo tutto (*dissipavit*).

† *Trasl. Per Interrompere. Sen. Pist.* 75. (*C*) Noi avremo gran guiderdone, se noi dirompiamo e cacciamo le nostre occupazioni e i nostri vizi.

6. *Per Rompere, Guastare, Disordinare.* (*Non com.*) *Ovid. Pist.* 48. (*C*) In prima mi difesi da lui, e diruppigli gli orati capelli e 'l lucente viso. *Liv. M.* Colle redini abbandonate corrono sopra li nemici, e dirompono gli ordini, e forano le schiere. *Red. Ditir.* 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo, Infragnetelo, Stritolatelo.

7. † *N. ass. Rompere il freno, Abbandonarsi, o sim. Car. Lett.* 1. 29. (*M.*) Come trionfa il Molza? Come dirompe? Come fa delle berte? *E* 176. Dirompete: chè alla fama del vostro stile onnipotente già queste belle donne si sono innamorate di voi.

8. † *E* **Dirompere sopra una cosa** *vale Trattarne, Scriverne. Car. F.* 13. (*M.*) *E* 20. *E* 134.

9. † *Fig. Adirarsi, Venire in discordia, in dissensione. M. V.* 9. 44. (*C*) E vollonsi dirompere, se l'impossibilità non gli avesse tenuti.

10. **Dirompersi a fare una cosa** *vale Darsi, Mettersi a farla senza ritegno, precipitosamente. M. V. lib.* 9. *cap.* 10. (*M.*) Onde essendo improvvisi fidati, così malmenati, e senza capo o consiglio, si diruppono quasi a mal fare. *Pros. Fior. Veit. lett.* 4. 4. 53. (*Man.*) Era ito vagando in diversi discorsi... per esercitarmi, e dirompermi nello stile, con animo di risecare poi via tutto il superfluo.

[G.M.] Dirompersi alla fatica, allo studio, al canto, *e sim. Assuefarvisi con lungo uso e continuo. Fr.* Se rompre.

11. † *N. ass.* [M.F.] Dirompere in pianto, lacrime. *Lagrimare dirottamente. Maff. Vit. Conf.* 120. Si compunse in modo la buona femina che diruppe in pianto; e senz'altro deliberò di ubedire a' consigli di suo fratello.

12. † *N. pass. Per Prorompere. Legg. B. Umil.* 81. (*M.*) Dirompevasi in amarissima lamentazione. *Segn. Stor. lib.* 3. Non posso,... contenere il pianto, e non dirompermi in tale maniera nelle lagrime. *Bart. Rier.* 2. 10. 465. Nè per ciò mai si diruppe (*Giobbe*) in quegli sciocchi lamenti che noi facciamo.

13. [Camp.] † *Per Prorompere in parole, Aprire la bocca per parlare. G. Giud.* VI. 1. Innanzi ch'elli si dirompesse a dire delle ditte parole la sustanzia, tra singhiozzi e lagrime in cotal modo le sue parole proferse. *E più sotto:* Io mi sono dirotto in questo ardire di dire queste parole, acciocchè...

**DIROMPIMENTO.** *S. m. Da* DIROMPERE. *Il dirompere.* (*C*) Diruptio, *in Sen.*

2. † *Interrompimento. Declam. Quintil. C.* (*C*) Perocchè tutte insieme dire le posso, nè, separandole, prolungare i dirompimenti.

† **DIROMPUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIROMPERE. [Camp.] *Per Dirotto, Spezzato, e sim. G. Giud.* XV. 84.

† **DIROTTA.** *S. f. Fregazione o Stropicciatura dirotta, cioè gagliarda, Carpiccio, nella frase* Dare una dirotta, *usata scherzosamente.* (*Fanf.*) *Car. Malt. son.* 6. (*M.*) Forse ha podagre: oh dágli una dirotta Di strecole, di sgrugni e di frugoni.

2. (Mar.) *Cammino marittimo, Determinata strada o Indirizzamento in mare. Pr. Fior. p.* 4. *v.* 3. *pag.* 132. (*M.*) Avanti che noi scoprissimo l'isola della Madera, già aveva preso ciascuno la sua dirotta, e perdutici di vista tutti, non ostante gli ordini, le istruzioni e i comandamenti. [G.M.] *Questa adesso dicono* Rotta. *Onde la frase* Far rotta. È partito il vascello, facendo rotta per levante. *Ma sa troppo di franc.*

**DIROTTAMENTE.** *Avv. Smoderatamente, Fuor di misura, Senza ritegno. Bocc. Nov.* 38. 14. (*C*) E sopra lui cominciarono dirottamente, secondo l'usanza nostra, a piagnere e a dolersi. *Lab.* 36. Prima ch'io potessi alla risposta aver la voce, dirottamente, di me increscendomi, cominciai a piangere. *Legg. Sant. B. V.* Vedeva ancora in sul ponte un'anima che piagneva dirottamente. *Red. Vip.* 1. 58. Se con dolorose punture stuzzicandolo faccia sì, che il sangue, al cuore troppo dirottamente ritornando, lo soffochi. *Buon. Tanc.* 4. 1. (*M.*) Ch'io l'avea posto amor dirottamente.

**DIROTTISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* DIROTTAMENTE. *Bocc. Nov.* 15. 36. (*C*) Ma, poi che in sè fu ritornato, dirottissimamente cominciò a piagnere. *Sagg. Nat. Esp.* 14. (*M.*) Così abbiamo noi trovato, che quando regnano venti meridionali, allora il cristallo suda dirottissimamente.

**DIROTTISSIMO.** *Agg. Superl. di* DIROTTO. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Sogliono dare in un dirottissimo pianto. *Alleg.* 17. Questo gran fuoco e pianto dirottissimo vi serva.

2. † *Per Sommamente alpestro, Dirupatissimo, Scosceso. Bemb. Stor.* 6. 83. (*C*) E nei fini d'Arimino un monte alto... dalla parte che egli risguarda il mare, dirottissimo. *E Asol.* 2. 65. (*Ven.* 1755.) Discorre per dirottissimi e dubbiosissimi sentieri.

**DIROTTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIROMPERE; *e si dice di cosa resistente che divenuta sia arrendevole.* (*C*)

2. † *Spezzato. Guid. G.* (*C*) E già li lacci dell'elmo erano dirotti, onde il suo capo era disarmato.

3. *Per Rotto, Pesto, Ammaccato. Franc. Sacch. Nov.* 132. (*C*) Egli (*il frate*) era tutto dirotto, perocchè quando cadde in terra... [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 20. Per la quale caduta Diomedes si sentìo gravemente dirotto. *Mac. Vit. S. Cat.* II. 8. Poichè fu alquanto tornata in sè, fortissimamente si lamentava di molti dolori, perchè era tutta dirotta ed infranta. *E All. Met.* VII. Alla fine divennero sopra un monte, è di quello straboccarono giuso, l'uno dopo l'altro, e dirotti tutti dai sassi.

4. † *Scosceso, Dirupato. Lat.* Praeruptus. *Bemb. Stor.* 5. 67. (*C*) Ella era in luogo alto, e sopra un monte da più parti ripido e dirotto. [Val.] *Gozz. Serm.* 17. Ne' più dirotti e solitarii monti.

5. *Fig. Per Spossato, Abbattuto, Affievolito. Ar. Fur.* 28. 30. (*M.*) Come l'infermo, che dirotto e stanco Di febbre ardente, va cangiando lato.

6. [Camp.] *Per Condotto a mali termini, e sim. Bib. Salam. Prol.* Adunque io per lunga infermitade dirotto, acciò che quest'anno del tutto io non tacessi (*fractus*).

7. [Camp.] † *Per Balzato qua e là, Sbattuto, e sim. Aquil.* II. 17. Tu seguitando li Dii per multo tempo dirotto da furiosi venti nell'angoscioso mare...

8. *Strabocchevole, Che non ha ritegno. Dant. Purg.* 23. (*C*) Ed egli a me: sì tosto m'ha condotto A ber lo dolce assenzio de' martiri La Nella mia col suo pianger dirotto. *Amm. Ant.* 7. 2. 9. Da riprendere è il riso sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto.

*Onde* Dirotto nel pianto *vale Dirottamente piangendo. Dav. Scism.* 21. (*C*) Vedutala sì alterata, e poi dirotta nel pianto, parve da levarlesi dinanzi.

9. Pioggia dirotta *dicesi quella che cade in gran quantità. Salvin. Tanc. Buon.* 557. (*M.*) Dicesi pioggia dirotta quella che viene giù a bigonce. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 29. Nuovi danni fecero i fiumi della Valdinievole nel 1575 per causa di pioggie dirotte.

10. *E aggiunto di* Cielo, *vale Che manda pioggia e neve strabocchevole. Segner. Pred.* 7. 7. (*M.*) Altri si esponevano ignudi di mezzo verno alle notturne intemperie di un ciel dirotto.

11. Dirotto *diciamo ancora per Disposto, Abituato in qualche cosa. Tac. Dav. Ann.* 14. 201. (*C*) Egli sciagurato per natura, e già dirotto nel mal fare, agevolmente confessò oltre alle dimandate cose non mai sognate. *Cant. Carn.* 74. Volentier,... alle braccia far suole, Sendo a scherzar dirotto.

[G.M.] Dirotto *in una disciplina, in uno studio, in una lingua, in un esercizio qualsiasi. Fr.* Rompu, *coll'A.*

12. A dirotto, *o* Alla dirotta. *Post. avverb. Lo stesso che* Dirottamente. *V.* A DIROTTO *e* A DIROTTA.

† **DIROVINARE.** *V. a. Rovinare.* Diruo, *aureo lat. Guid. G.* (*C*) E che la cittade di Troja non sia distrutta e dirovinata con tutti li suoi cittadini nobili e popolari. [Camp.] *G. Giud.* V. 2. Questi, in quel tempo che li Greci dirovinàro Troja, con duro assedio assediava uno suo castello rubello.

† *E N. ass. Tratt. Consol.* (*C*) Dirovinano le grandi cose, perchè loro è negato di poter star ferme; ma son levate in alto, acciocchè facciano maggiore stoscio. [T.] *È anche in un Com. di Dant. del* 300.

† **DIROVINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIROVINARE. (*M.*)

2. *Per Sommamente alpestre, Scosceso. Mil. M. Pol.* 72. (*M.*) In questa isola hae una grande montagna, ed è sì dirovinata, che niuna persona vi puote suso andare.

**DIROZZAMENTO.** *S. m. Da* DIROZZARE. *Il dirozzare, e fig. Il primo ammaestramento in checchessia. Coll. Ab. Isaac.* (*C*) Quando noi tegniamo per opinione di ciascuna arte, ovvero dottrina, fa mestieri che cominci prima da cotali morbidi e leggieri dirozzamenti. *Disc. Calc.* 9. Pare che sieno stati trovati per principii e dirozzamenti del calcio.

2. *Per Abbozzo, Primi lineamenti di checchessia. Sen. Pist.* (*C*) Nostri dirozzamenti sono, non opere. *Red. Lett.* (*Mt.*) Vedemmo adunque in essa il primo dirozzamento dell'uovo, in un'altra il medesimo uovo meglio formato.

**DIROZZARE.** *V. a. Levare la rozzezza.* Erudio, *nel pr., aureo lat.;* Dirudis, *per Molto rozzo. Not. Tir. — Magaz. Cultiv. tos.* 44. (*Gh.*) Si metta (*il lino*) in macere (*in macero*) in fiume d'aqua corrente,..., che lo affina e dirozza...

2. *Per Abbozzare. Franc. Sacch. Nov.* 163. (*C*) Era un uom grande e grosso di sua persona..., e malfatto, siccome fusse stato dirozzato col piccone.

3. *Trasl. Cominciare ad ammaestrare, e disciplinare. Albert.* 32. (*C*) Chi perdona alla verga, ha in odio lo suo figliuolo; ma chi l'ama, in fretta lo dirozza e gastiga. *Mor. S. Greg.* Allora aprirà gli occhi degli uomini, e, dirozzandogli, gli ammaestra di disciplina. *Rucell. Dial.* 112. (*M.*) Ma le vittorie loro, le loro espugnazioni chi negar puote che provincie... non dirozzassero, e incivilissero i costumi? [Val.] *Sold. Sat.* 5. Accompagnarlo ancora ove risuona D'infami accenti l'impudica orchestra, Che a dirozzar la figlia ancora è buona. = *Segner. Mann. Sett.* 1. 3. (*Man.*) Ma non vorresti ancor essere dirozzato. *E appresso:* Ma se prima tu non prometti che ti dirozzi perfettissimamente,...

4. *N. pass. Salvin. Disc.* 3. 60. (*M.*) Per dirozzarsi e pulirsi e cimentarsi a onorate prove d'ingegno questa adunanza è fatta.

**DIROZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIROZZARE. *Albert.* 18. (*C*) Che, per usanza di molti uomini provati, sono ammaestrati e dirozzati. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Lo giovane discepolo ajutante, e li giudizii seguitante, dirozzato e avvezzo alle spese altrui, ogni dì imparando le leggi, vedendo in viso i giudici, udendo gli aringatori..., poteva da sè solo subito trattare ogni causa.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 1 *di* Dirozzare. *Florio, Metall. Agr.* 12. Il lino... si mette sotto l'acqua a macerare, macerato che è di nuovo si secca, seccato si dirozza con la spatola, dirozzato si pettina, pettinato si fila, e filato si tesse la tela.

**DIROZZATORE.** *Verb. m. di* DIROZZARE. [Camp.] *Colui che dirozza; e fig. Che ammaestra gli ignoranti. Bib. Os.* 5. Io sono lo dirozzatore di tutti loro; ed io so che Effraim ed Israel non sono nascosi da me (*eruditor omnium eorum*).

**DIROZZATRICE.** *S. f. di* DIROZZATORE. (*Fanf.*) *E come Agg.* [T.] Un tal ministro di Stato faceva le Taidi dirozzatrici del costume pubblico.

† **DIRUBARE.** *V. a. Rubare. La rad. è germ.; la forma anal. al lat. aureo* Diripere; *l'idea del diritto comune. Tav. Rit.* (*C*) A cui lo Re avea lasciata la sua eredità, e 'l gigante, ovvero tiranno, gliele avea dirubata. *E appresso:* Imperocchè li fedeli cristiani spesse volte la dirubano. *Guid. G.* 2. Cavalcarono infino in Egitto, tutto lo paese guastando e dirubando, e istruggendo. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 7. 28. Ardendo e dirubando il lor paese.

† **DIRUBATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIRUBARE. *Dant. Purg.* 33. (*C*) Ed aggi a mente, quando tu le scrivi, Di non celar quale hai vista la pianta, Ch'è or due volte dirubata quivi.

2. † *E trasl. Fr. Jac. T.* (*C*) Amor, lo mio coraggio Tu l'hai sì dirubato, Che nulla cosa di bene In me tu hai lassato.

**DIRUCCHIARE.** *V. a.* (Agr.) *Svellare, Levar la vetta, Cimare. Detto delle biade, segnatam. del grano, quando cresce troppo rigoglioso.* [T.] Derucino, *nelle Gl. gr. lat.* Runcina secare; *trasl., in Plin.* = *Magazz. Colt.* 7. 31. (*Man.*)

**DI RUFFA IN RAFFA.** *Post. avverb. Co' verbi* Tôrre o Guadagnare, *ecc., vale Rubare, o Ingiustamente guadagnare. Non com.; ma da' due suoni traggonsi voci usit. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) E così ciaschedun, di ruffa in raffa, Con forza, ciò ch'e' puote, sempre arraffa.

2. *In prov.* Quel che vien di ruffa in raffa, Se ne va di buffa in baffa; *e vale che Le cose malamente acquistate in breve vanno in malora. Modo basso.* (*C*)

**DIRUGGINARE.** *V. a. Nettare il ferro dalla ruggine. Giard. Consol.* (*C*) Come la fornace affina l'oro, e la lima diruggina il ferro, così fa la correzione all'uom giusto.

(Chim.) [Sel.] *Si può per estensione usare anche verso altri metalli che si coprano di una patina o crosticina di metallo ossidato o ruggine, come il rame, piombo, e sim.*

2. [T.] Dirugginare i denti. *Stringerli gli uni contro gli altri con moto che faccia sentirne il suono, come si fa se da un corpo volessesi, stropicciando, levare la ruggine. Può essere vizio, non moto d'ira, come* Digrignare. L'uomo diruggina i denti *piuttosto che* gli animali.

*Galat.* 7. (*C*) Il dirugginare i denti, il sufolare, lo stridere, lo stropicciare pietre aspre, e il fregar ferro, spiace agli orecchi.

*E per segno d'ira, o d'altra passione. Morg.* 23. 37. (*C*) Rinaldo d'ira diruggina i denti. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Dirugginando i denti, a testa innanzi, Chiuse le pugna, s'attaccàro in rissa. *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 45. (*Gh.*) Ruggendo (*il serpente*) e diruginando i denti,...

**DIRUGGINIO.** *S. m. Il suono che manda un ferro mentre si diruggina, o i denti quando si diruggi-nano.* (*Fanf.*)

2. *E per simil. Magal. Lett.* 154. (*M.*) Credeva che arrotandosi insieme (*parla delle cartilagini che la cicala ha sotto il petto*) facessero quel diruggìnio che noi chiamiamo suono.

**DIRUGGINIRE.** [G.M.] *V. a. Lo stesso che* Dirugginare, *detto e del Pulire dalla ruggine, e dello Sfregare i denti.*

2. [T.] *N. o Rifl. Perder la ruggine, per azione chimica, o per altra cagione, anche senza sfregamento.*

**DIRUGGINITO.** [T.] *Part. pass. e Agg. Da* DIRUGGINIRE. Ferro dirugginito (*a cui è stata tolta la ruggine; meglio che* Dirugginato, *il quale par dica l'azione piuttostochè l'effetto*).

† **DIRUINARE.** *V. n. ass. Dirupare, Rovinare.* Diruo, *aureo lat. Ott. Com. Dant. Inf.* 16. 304. (*M.*) Delli quali (*fiumi*) il Po... col suo proprio nome alla marina discorre, togliendo a molti altri il nome che per la detta costa (*del monte Veso*) diruinano.

**DIRUPAMENTO.** *S. m. Da* DIRUPARE. *Il dirupare. Cr.* 1. 6. 6. (*C*) E se altri ha paura del dirupamento delle ripe in luogo delle spine, ovvero tra esse, si pongano radici di gramigna verde.

2. *Per lo Luogo dirupato. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Come lo cavallo punto si getta velocemente in ogni precipizio, cioè dirupamento o pericolamento.

**DIRUPARE.** *V. a. Gettar da rupe, Precipitare. Guid. G.* (*C*) Tutti gli uccidono, accoltellandogli, e dirupandogli.

2. *N. pass. Precipitarsi, Scender con impeto dalla rupe, e sim. Filoc.* 1. 92. (*C*) Giù per la straripevole montagna... si dirupava l'iniquo esercito. (*Così ne' testi a penna.*) *M. V.* 3. 41. Allora tutta l'oste si mosse senza attender l'un l'altro, dirupandosi e voltolandosi per le ripe. *Guid. G.* E armati si dirupano dall'alta erta del castello. [Camp.] *All. Met.* VIII. E alla fine si dirupò da una rôcca, confidandosi nel suo ingegno.

3. *N. ass. Anguill. Metam.* 1. 138. (*M.*) Oimè s'in qualche tronco t'intoppassi Fra sì precipitose alte ruine, Ed io fossi cagion che dirupassi Per aspri scogli e fra pungenti spine.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 107. Poste in situazione verticale (*le terre*), dirupano formandosi un pendio, che supponiamo sia la massima inclinazione tra tutte le possibili, colle quali il terreno si sostenti senza dirupare.

4. *E pure N. ass., per Cascare. Guid. G.* (*C*) E allora per lo forte scontrare ciascuno dirupòe da cavallo. *Tass. Ger.* 18. 82. Qual gran sasso talor, che o la vecchiezza Solve da un monte, o svelle ira de' venti, Ruinoso dirupa, e porta e spezza Le selve, e colle case anco gli armenti.

5. *E fig. Fr. Giord.* 126. (*M.*) Quanto più ti mena ad alti, sì il fa... per farti dirupare nel ninferno, e tutto ti disfacci.

6. *E fig. e N. pass.* [Camp.] *Per Sospignersi ruinoso, impetuoso contro alcuno. G. Giud. A. Lib.* 4. Furiosamente intròe la vattaglia (*battaglia*) con la gente sua, e in tale maniera si dirupava contra di loro, che multi ne occideva. *E* 7. E armati, con una corsa rapace discendevano da quello castello, e animosamente si dirupâro contra li Trojani a ferire. *E* 15. Furibondo se ne intròe più dentro alla vattaglia, e dirupandosi all'abbandono contra li Greci...

† **DIRUPATA.** *S. f. Luogo con più dirupi. Vegez.* 107. (*M.*) A passare fiumi, a correre per dirupate, andare per spesse e folte selve...

**DIRUPATAMENTE.** *Avv. Da* DIRUPATO. [T.] Suolo dirupatamente inuguale. — Scesa dirupatamente precipitosa.

2. † *Fig.* [Camp.] *Con impeto rovinoso. G. Giud. A. Lib.* 11. Allora li abitatori di quel castello tutti si mossero all'armi, e dirupatamente vennero alla marina.

**DIRUPATISSIMO.** *Agg. Superl. di* DIRUPATO. *Nan. Stor. Ven.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

**DIRUPATO.** *Part. pass. Da* DIRUPARE.

2. *Agg. Scosceso, Trarupato, Pieno di dirupi. Cr.* 2. 27. 1. (*C*) Il sito delle terre non sia sì piano, che faccia stagno, nè alto nè dirupato, sicchè rovini. *Bern. Orl.* 2. 16. 20. Nè da salirvi su si vede il passo, Perchè tutto d'intorno è dirupato. *E* 3. 3. 27. Lungo il lito guardando il re Gradasso, Verso una ripa tutta dirupata... Vide una donna nuda e scapigliata.

*Alam. Gir.* 12. 80. (*C*) Ben era profondissima la cava..., Dirupate le mura onde s'entrava.

† **DIRUPATO.** *S. m. Precipizio di dirupo o simile a dirupo; onde ha senso più gen. di questo. M. V.* 11. 20. (*C*) Il perchè quelli d'entro inviliti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per un dirupato, d'altezza pauroso a vedere. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 36. Quella città è in costa; da lato v'ha certi dirupati. [Tor.] *Volg. Vit. S. Elisab.* 24. Le quali cose portandosi in su alcuna bestia, adivenne che caddero per la costa in uno dirupato, e con tutto che fossero di vetro... tutti si trovâro saldi. = *But. Inf.* 12. 1. (*M.*) Eravi uno dirupato, come quello del monte Barco.

2. † *Fig. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 156. (*M.*) Giù pei dirupati delle disordinate passioni.

† **DIRUPINAMENTO.** *S. m. Lo stesso che* Dirupato *sost. V.* — Dirutio, *in un'Iscr.* — *Stor. Aiolf.* (*C*) Le ripe grandi, e i sieponi di spine, e grandi dirupinamenti.

2. † *Il precipitare da una rupe.* (*Fanf.*)

† **DIRUPINARE.** *V. a. Dirupare. M. V.* 2. 61. (*C*) Sopra uno dirupinato grandissimo furono dirupinati. *Din. Comp.* 1. 26. Poichè l'ebbono avuta, le belle mura della città furono dirupinate.

2. † *E N. ass. Pataff.* 1. (*C*) A Dio riveggio va dirupinando.

3. † *E N. pass. Ott. Com. Inf.* 12. 218. (*M.*) Tutta quella parte del monte che dovrebbe essere sostenuta dal suo pedale, che roso si è dirupinato e cascato...

† **DIRUPINATA.** *S. f. Dirupo, Via erta e scoscesa.* (*Fanf.*) *Sig. Viag. Mont. Sin.* 92. (*M.*) Considerando le grandissime dirupinate che sono al detto monte.

† **DIRUPINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIRUPINARE. *Cr.* 4. 6. 1. (*C*) La terra da por vigne... esser dee... nè campia, nè dirupinata, nè secca, nè uliginosa. *E* 5. 19. 2. Cotal luogo non è dirupinato, ma di larga chinata. *Liv. M.* Il luogo davanti di sua natura strabocchevole e dirupinato. *Pallad. cap.* 5. Non sia piano, che vi stagni dentro l'acqua, e non sia troppo dirupinato.

† **DIRUPINATO.** *S. m. Dirupo. M. V.* 2. 61. (*C*) Sopra uno dirupinato grandissimo...

**DIRUPO.** *S. m. Precipizio di rupe, Dirupato. Fr. Giord. Pred. P.* (*C*) Quella città è in costa; dallato v'ha certi dirupi: da uno di que' luoghi il vollero sospignere. *Segner. Mann. Magg.* 224. Se tu ti vai da te medesimo a mettere tra dirupi, tra bronconi e tra balze. *E Apr.* 3. 6. Colui che a poco a poco volesse montar su per dirupo sì rovinoso, difficilmente potrebbe sperar di uscirne.

2. *Per Vallone, Abisso fra dirupi, o sotto di essi. Fr. Giord.* 129. (*M.*) Quando vede quelli dirupi, che non si vede il fondo, che pare che vadano in nabisso... Che se quella funicella si rompe, egli cade in tal dirupo.

3. *E riferito all'acqua. Salvin. Oppian.* 415. (*Gh.*) Come del mare Jonio per la foce... Discosceso dirupo si raggira, Dagli aneliti forti infuriato Di Tifone,...

**DIRUTO.** *Agg. Rovinato, Abbattuto.* [T.] *Altri pone l'acc. sulla seconda, ma non lo comporta l'orig., lat. aurea, del voc., che non è del ling. com. Pare che lo allunghi anche il Fosc. Ajace:* Ove diruto il muro Dava più vano a' Teucri. [Camp.] *Sol. Epit.* E non fanno li loro nidi in macerie ruinate, nè in case dirute o che minaccino ruina. = *Morg.* 27. 256. (*C*) Già si vedean per terra le case Dirute ed arse e desolate tutte.

2. † *E fig. Segr. Fior. Framm. Stor.* (*M.*) Nè potevano ancora le persuasioni del fiorentino nel re di Napoli,..., per essere in un regno diruto e guasto.

**DISABBELLIRE.** [T.] *V. a. e Rifl., contr. d'*Abbellire. *Far perdere bellezza o Scemarla, Perdersene o Scemarsene. Dant. Conv.* 89. (*C*) Ed è bel modo rettorico, quando di fuori pare la cosa disabbellirsi e dentro veramente si abbellisce. *Rim. Ant. Guitt.* S'ella non se ne vuol disabbellire. — *Può dunque usarsi col* Di. [T.] Disabbellita di tale o tale ornamento. *Il Manzoni l'adopra con garbo, del perdere o scemare che fa di bellezza l'oggetto, non in sè ma agli occhi di chi lo considera. L'ant. fr. ha* Désabellir *neutr. per contr. di* Gradire. *V.* ABBELLIRE *e* ABBELLARE.

**DISABBELLITO.** [T.] *Part. di* DISABBELLIRE *Att. e N.* [T.] Disabbellitasi a' suoi occhi la vita.

**DISABBIGLIARE.** [T.] *V. a. e Rifl. V.* DISADDOBBARE.

**DISÀBILE.** [T.] *Agg. Fatto non abile da quel che era, o men abile. Dice dunque altro da* Inabile, *che denota la mera negazione. L'es. di* Disabilità *ne legittima l'anal.* Inhabilis, *aureo lat.* [T.] Può l'uomo, non naturalmente inabile a un'operazione, per dissuetudine farlesi disabile; e può coll'esercizio riacquistare l'abilità.

**DISABILITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* DISABILE. Inhabilitas, *aureo lat. Salvin. Pros. tos.* 1. 303. (*C*) Lentezza e disabilità al lavoro.

**DISABITARE.** *V. a. Diseriare d'abitatori, Spopolare.* (*Fanf.*) *G. V.* 2. 7. 6. (*C*) Questo Gisulfo... tutta Puglia disabitò di paesani, e abitò di Longobardi. *E* 8. 50. 3. E quelli signoraggi tra loro partiro e disabitâro, e distrussero gli antichi fii de' Franceschi. *Ricord. Malesp. cap.* 118. (*M.*) In nulla guisa volea (*Federigo II*) lasciare le ragioni di Santa Chiesa, ma maggiormente l'occupava, e molte chiese del regno fece disabitare e disertare.

2. **Disabitare un luogo** *vale Lasciare di abitarlo. Segn. Stor.* 14. 377. (*M.*) Nel loro contado si disse che ne morirono più di cinquanta mila, senza contare i dispersi in altri paesi, che l'avevano disabitato. *Tass. Lett.* 312. (*Man.*) Altri luoghi che ora (*i Negri*) abitano, ora disabitano.

3. *N. pass. Spopolarsi. Borgh. Orig. Fir.* 291. (*C*) Noi abbiamo veduto... le grandi (*città*), venendo al basso, a poco a poco disabitarsi.

**DISABITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISABITARE. *Bocc. Nov.* 77. 26. (*C*) Così ignuda n'andiate sopra ad uno albero, o sopra una qualche casa disabitata. *G. V.* 1. 7. 2. Arrivò in Italia nel paese di Toscana, il quale era tutto disabitato di gente umana. *Stor. Eur.* 2. 49. Insegnarono loro la Inghilterra, dicendo come ella era vicina, abbondante, ricca, molto grande, e per la maggior parte disabitata. *E* 3. 69. Se n'andarono subito al monte, e non per la via ordinaria, ma per montagne asprissime e per luoghi disabitati. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. E che i Greci, fuggendo, si lasciassero a' nemici le campagne disabitate, in guisa che non avessono dove potere esercitare le forze loro. *Tass. Ger.* 14. 70. Quinci ella in cima a una montagna ascende Disabitata, e d'ombre oscura e bruna.

(*Tom.*) *Col sesto caso. Arrigh. Settim.* 1. Luogo disabitato dalle genti.

2. **Gola disabitata, Corpo disabitato,** *o sim., diconsi allora che grandi sono, e sì vôti, che per empiersi richieggono grandissima quantità di cose. Ambr. Furt.* 3. 10. (*C*) Voi parlaste bene, a dire potendogli avere, perchè i fagiani e le starne da noi altri appena si posson vedere, mercè della gola disabitata di questi gran barbassori.

[G.M.] *Di chi mangia molto si dice che* gli è un corpo disabitato.

† **DISABITAZIONE.** [T.] *S. f. Condizione dell'essere disabitato un luogo.* [Cast.] *Ammir. Disc. Sopr. Tac. Ann. lib.* 21. *disc.* 6. Per essere stati mandati (*i veterani*) in quei luoghi (*Anzio e Taranto*), non perciò ripararono alla disabitazione di que' luoghi.

**DISABITUARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Contrario di* Abituare *e* Abituarsi. *Togliere ad altri o a sè l'abito di fare o non fare; o scemare dimolto la frequenza degli atti.*

**DISABITUATO.** [T.] *Part. di* DISABITUARE *att. e rifl.*

† **DISACCAGIONARE.** [T.] *V. rifl. Scagionarsi, Scusarsi adducendo ragione o cagione.* Cagione *da* Caussa; *onde il lat. aureo* Excusare. Inaccusatus, *Non accusato, in Tert.* — *Rucell. V. Tusc.* 16. 2. 360. (*Man.*)

† **DISACCARE.** *V. a.* (*Fanf.*) *Vuotare il sacco o Levare dal sacco.* [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 271. E neuno lavatore che lavasse ne le dette piscine, possa nè debbia disaccare nè fare disaccare alcuno sacco di lana, se no a uno insieme, sì come elli lava; e altrimenti no.

† **DISACCATO.** *Part. pass. Da* DISACCARE. [Fanf.] *Pegolotti Pagnini, Decima* III. 369. Se lungamente l'hai a guardare (*l'allume*), disaccalo, e guardalo disaccato, sicchè le sacca non s'infracidino. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 271. Chiunque contrafacesse disaccando la lana in altro modo, e fusse denunziato, sia costretto di pagare xij denari per pena, per ogne sacco così disaccato.

**DISACCENTARE.** [T.] *V. a. Una voce; Toglierle l'accento, segnatam. pronunziando. Vocab. Cater.* 195. (*Gh.*) Bandirono nuove leggi d'ortografia,... ora mutilando tal parola di sillabe, ora tal sillaba di lettere, ora disapostrofando un articolo, ora disaccentando un pronome. *E* 210. I Lucchesi... dicono *se bene, a posta,* disaccentando quasi ed insaponando un tantin tantino la preposizione; e noi altri tutti *sebbene, apposta.*

**DISACCENTATO.** [T.] *Part. pass. di* DISACCENTARE, *e come Agg.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 131. Le parole si accordino nella penultima vocale, o accentata o disaccentata che sia. = *Buommat.* 1. 239. (*Gh.*) Se l'accento è l'anima della sillaba, dovrà aver l'accento; e non si potrà dire niuna sillaba disaccentata, se non vogliamo dirle corpi senz'anima. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 6. (*C*) Certe voci, che spesse volte con altre si congiungono, e da alcuni affissi, da altri chiamar si sogliono particelle disaccentate. [T.] *In*

*D.* Podesta (1. 6.), Soddisfara (3. 21.), *sono disaccentate, come nel ling. com.* Trinita, Felicita, Civita.

2. *Della scrittura che non ha accenti. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 27. (*C*) Dell'essere i migliori nostri testi a penna disaccentati, e privi di apostrofi.

**DISACCENTRARE.** [T.] *V. a. Contrario di* Accentrare. *V.* DICENTRARE. *A chi* Disaccentrare *garbasse più, potrebbe tra questo e* Dicentrare *porre un divario: che il togliere la centralità violenta o inutile dicesi* Dicentrare; *lo staccare dal centro le forze che, congiunte, meglio operavano,* Dicentrare.

**DISACCENTRATO.** [T.] *Part. pass. di* DISACCENTRARE.

† **DISACCERTO.** [T.] *S. m. Contr. d'*Accerto. *V.* — *Magal. Lett. Ateis.* 2. 326. (*Gh.*) Se tutti li uomini del mondo mettessero sur una bilancia tutti li accerti e disaccerti della lor passata condutta nel trattar con li uomini, troverebbero i disaccerti pesare incomparabilmente più degli accerti. *Corsin. Ist. Mess.* 4. 382. Memorabil fatto, dal principio infin alla fine del quale non vi fu momento che non producesse qualche cosa: accerti da una parte, disaccerti dall'altra. — *In questi sensi corrisponde oggidì a* Disappunto.

2. † *Quasi contr. di* Concerto. [T.] *Magal. Lett.* Il disaccerto del Consiglio di Spagna. (*Il non si convenire, e gli effetti di ciò.*)

† **DISACCESO.** *Agg. Spento.* Inaccentus, *in Sil., Non acceso. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Cercolla e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò; Ch'arme ella non avea Pur nè da far difesa: Sol s'accusava rea, Ch'andò colla lanterna disaccesa.

**DISACCETTARE.** [T.] *V. a. Contr. d'*Accettare; *un po' meno di* Rifiutare, Riscusare. *Non com. Salvin. Eneid.* 8. (*Man.*) Qua ti porta, e i fati Che ti richieggion non disaccettare.

**DISACCETTO.** [G.M.] *Agg. Contrario di* Accetto, *Non gradito.* Costoro sono disaccetti alla maggior parte. — Non vi sieno disaccette le mie preghiere.

**DISACCIAJARE.** *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Levare il carbonio all'acciajo in modo che si trasformi in ferro dolce.*

**DISACCIAJATO.** [T.] *Part. pass. di* DISACCIAJARE, *e come Agg.*

† **DISACCOLARE.** *V. n. ass. Dimenarsi, Divincolarsi, Muoversi come in una veste fatta a sacco.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 2. 4. 13. (*C*) Tal (*vestito*) sì agiato, e così dovizioso, Da voltarvisi dentro nòtatore Disaccolando. *Salvin. ivi.* (*Mt.*) Disaccolando, divincolandovisi come in sacco.

**DISACCONCIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISACCONCIO. *Rucell. Prov.* 2. 3. 67. (*Man.*) E potrà imperciò fabbricare le opere più esimie dell'universo, chi sa appena e sì disacconciamente far queste cose?

**DISACCÒNCIO.** [T.] *Agg. Contr. d'*Acconcio, *ma meno di* Sconcio. *Amm. ant.* 2. 3. 5. (*C*) Se noi non le facciamo in tutto acconciamente, almeno sieno meno disacconce che potiamo.

† *In senso più grave. Vit. S. Margh.* (*C*) — *Potrebbesi coll'*A. [T.] Arnese disacconcio a tale uso, Persona a tale uffizio. *Dice meno che* Mal acconcio.

2. *A modo d'Avv.* Tornare in disacconcio. *Menz. Costr. irreg. cap.* 6. 226. (*Man.*) Vuolsi... gittarne (*omettere*) il tale, e il tal nome... e vuolsi esprimere, dove l'esprimerlo non torna in disacconcio. *In senso sim. anco Agg.* [T.] Tornar disacconcio.

**DISACCÒNCIO.** [T.] *Sost. e Modo avv. V. l'Agg.*, § 2.

**DISACCORDANTE.** [T.] *Part. pres. di* DISACCORDARE, *ma piuttosto come Agg., aff. a* Discordante; *men forte però. Questo dice contrarietà, quello negaz. anco parziale. Non com. Stor. Barl.* 38. (*C*) Le quattro serpi significano li quattro elementi disaccordanti.

**DISACCORDANZA.** [T.] *V.* DISACCORDO.

**DISACCORDARE.** [T.] *V. a. Togliere l'accordo; ma piuttosto Rifl. Cessare d'essere accordati o d'accordarsi. Sagg. nat. esp.* 190. (*C*) Due minuge d'ottone accordate all'unisono, sicchè, toccata l'una, risonasse l'altra, si disaccordavano ugualmente per accostare a una di esse un carboncello acceso.

*Trasl.* [T.] *Pur troppo anco* gli uomini, le opinioni, gli animi si disaccordano. *E c'è chi a disaccordarli spende più arte ch'altri non adopri a accordarli.*

**DISACCORDATO.** [T.] *Part. pass. di* DISACCORDARE. *E come Agg.* [F.T-s.] *Barl. Ricr. Sav.* 1. 8. Corde disaccordate. *Ora più com.* Scordate; *ma questo dice più.* [T.] Ogni leggier differenza può fare disaccordati i suoni. *Poi uno strumento da sè dicesi* scordato; disaccordati *più d'uno.*

**DISACCORDO.** [T.] *S. m. Mancanza d'accordo, piuttostochè Turbamento d'accordo. Più nel senso mor. che nel corp. La Cr. non l'ha, ma il popolo lo dice. Può saper di fr.; ond'è da usare parcamente; ma dice altro che* Discordia; *e dice lo stato del non si accordare; onde ne farebbe bene le veci* Il disaccordarsi, *inf. sostantivato. Con forma più it. potrebbesi* Disaccordanza; *ma saprebbe d'antiq.*

**DISACCREDITARE.** [T.] *V. a. Scemare il credito. Meno di* Screditare. *V. il Part.*

**DISACCREDITATO.** [T.] *Part. pass. di* DISACCREDITARE. *E come Agg. Accad. Cr. Mess.* (*Mt.*)

† **DISACCURATO.** [T.] *Agg. Contrario d'*Accurato. *Uden. Nis. Proginn.* 5. 16. 82. (*Man.*)

**DISACERBARE.** *V. a. Levar l'acerbezza.* (*Fanf.*)

2. *N. pass. Perdere l'acerbezza, Maturare. Poliz. Rim. p.* 143. (*M.*) Or che nell'arbor aprire ogni fiore Veggio e già il frutto che si disacerba.

3. *Fig. Att. e N. pass. Addolcire, Mitigare, Ammollire. Petr. son.* 158. (*C*) Con diletto l'affanno disacerba. *E canz.* 4. 1. Perchè, cantando, il duol si disacerba. *Lod. Mart. Rim.* 26. Che quando ogni altro duol si disacerba, Pruovo martire a null'altro secondo. *Ar. Fur.* 37. 79. E poichè per stracciarlo e farne scempio Non si sfoga il fellon, nè disacerba, Vien fra le donne, di che è pieno il tempio.

**DISACERBATO.** [T.] *Part. pass. di* DISACERBARE.

† **DISACERVARE.** *V. a. Lo stesso che* Disacerbare; *detto in grazia della rima; e nel fig. Lor. Med. Poes.* (*C*) E così il mio dolor non disacervo.

**DISACIDARE.** [T.] *V.* DISACIDIRE.

**DISACIDAZIONE.** [T.] *V.* DISACIDIRE.

**DISACIDIMENTO.** [T.] *V.* DISACIDIRE.

**DISACIDIRE.** *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Togliere l'acido al vino o ad un liquore usando mezzi appropriati.* [T.] Exacesco, *Inacidire, in Colum.* Può una sostanza disacidirsi, almeno in parte, da sè. Disacidare *direbbe più propriam. l'att. E la diff. sarebbe più chiara e opportuna nei Part.* Disacidato *e* Disacidito, *e nei deriv.* Disacidazione *e* Disacidimento.

**DISACIDITO.** [T.] *Part. pass. di* DISACIDIRE. *V.*

**DISACQUISTARE.** [T.] *V. a. Contr. d'*Acquistare. *Perdere l'acquistato. Sen. Pist.* 74. (*C*) L'acquistarsi degli amici non fa l'uomo più savio, nè il disacquistarli fa l'uomo più folle. (*Se non li disacquisti per sua follia, e se per saviezza sua non li acquisti.*) *Rim. ant. R. Lemm. di Gio. d'Orl.* — *Anco qui non di cose mater.; ma può essere pur di queste.*

**DISACQUISTATO.** [T.] *Part. pass. di* DISACQUISTARE.

† **DISACRARE.** [T.] *V.* DISSACRARE. *Car. En.* 2. 266. (*C*) Desacro, *in Staz., Consacrare.*

† **DISACRATO.** [T.] *V.* DISSACRATO.

**DISADAGIARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Sturbare chi era adagiato, e Sturbarsi, più o meno. È men forte che* Disagiare. [T.] Ricco che si disadagi dalle sue più che superflue comodità e morbidezze, patisce più che povero uso a vivere disagiato.

**DISADAGIATO.** [T.] *Part. pass. di* DISADAGIARE, *che non ha es. E come Agg. nel Malesp. Nov.* 57. 1. (*Mt.*)

**DISADATTÀGGINE.** [T.] *S. f. Qualità dell'essere disadatto, con dispr., segnatam. di pers. Allegr.* 184. (*C*) Le disadattaggini della difettosa persona. *Anco nel senso contr. a Idoneità.* [T.] La disadattaggine sua a quell'uffizio, a quel lavoro.

**DISADATTAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISADATTO. *S. Ag. C. D.* (*C*) Secondo l'opra di Dio attissimamente; ma, secondo la conghiettura di costoro disadattamente.

**DISADATTO.** [T.] *Agg. Contr. di* Adatto, *ma più che la sempl. negaz. Agn. Pandolf.* 27. (*C*) Se a uno... sarà data faccenda alla quale egli sia inutile o disadatto,...

*Ass. Allegr.* 275. (*C*) Nel rimuginare i più segreti cantucci del mio disadatto cervello,... mi ritrovo che...

[T.] Uomo disadatto, *non solo a tale o tal cosa, ma, in gen., a checchessia di bene o di bello. Corrisponde in parte al fr.* Lourd. [Fanf.] *Onde dicesi di pers.* Disadatta *per grassezza a esercizi corp.*

[T.] Riverenza disadatta, *o altro sim. atto della pers. sta tra lo* Sgarbato *e il* Goffo.

2. *In senso più pross. al pr. del fr.* Lourd. *Malm.* 8. 15. (*C*) Gli è disadatto, e pesa, ch'egli spiomba. (*Ell., sottint.* a portarsi, a maneggiarsi, a servirsene. *Non com.*)

3. † *Per estens. Bern. Orl.* 1. 13. 59. (*C*) In quella selvaccia disadatta Abitava un centauro (*mal atta a soggiorno, mal agevole anco al passaggio*). [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 10. Eran questi due rospi velenosi, Grossi così, sì sporchi e disadatti, Che...

**DISADDOBBARE.** [Fanf.] *V. a. Luogo. Levarne l'addobbamento o gli addobbi.* [T.] *Per estens. e segnatam. per iron. di cel., anco di pers. V.* ADDOBBARE. Se la vedeste disaddobbata, vi passerebbe l'amore. — *Anal. al fr.* Déshabiller; *che potrebbe italianarsi intendendo non del Deporre il miglior vestito che portasi fuori, ma del togliere o togliersi quelli che propriamente si dicono abbigliamenti.*

**DISADDOBBATO.** [T.] *Part. pass. di* DISADDOBBARE. *E Rifl. di pers. E come Agg. V. il verbo.*

**DISADIRATO.** [T.] *Agg. Pers. Che più non è adirato com'era. Non com., ma efficace. Bus.* 250. (*Man.*) Ed io appello. – Lo re disse: Dinanzi a cui? – Dinanzi al Re Filippo disadirato e con riposato animo.

**DISADOMBRARE.** [T.] *V. rifl., fig. Contr. di* Adombrarsi. *Docum. tosc. del secento.* Disadombrarsi della condotta d'alcuno (*dissipare il sentimento di sospetto o d'offesa*).

**DISADORNAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISADORNO.

**DISADORNARE.** [T.] *V. a. Contr. di* Adornare. *È più che il Togliere l'ornamento.* Deornare *Gl. gr. lat. Pros. Fior.* 4. 2. 251. (*C*) Anco i bei quadri, per troppo oro degli ornamenti, si disadornano; non avendo una bella mano di solenne artefice di bisogno d'accattare lo splendore dalla dorata cornice, che, traendo a sè l'occhio, come più vistosa, affoga la varietà, semplicità e maestà de' colori.

*Men bene il seg. Anguil. Metam.* 12. 119. (*Gh.*) Vede in un pino affisse un par di corna Di cervo, forse poste ivi per voto; Subitamente il più ne disadorna, E dálle in preda...

[T.] Gli artifizi rettorici disadornano, anzichè aggiungerle fregi, l'eloquenza del dicitore e le lodi di chi egli intendeva esaltare.

*Anco rifl.* [T.] Per immodestia, la bellezza si disadorna.

**DISADORNATO.** [T.] *Part. pass. di* DISADORNARE.

**DISADORNO.** [T.] *Agg. Contr. di* Adorno. *Ma oltre alla negaz. può essere intens. È dunque più che* Inornato. *Lib. Amor. B.* 2. (*C*) Quel ch'è disconcio e disadorno, Amor lo fa chiaro d'adornezza. (*Ma* Sconcio *è più; onde andava posposto.*) *E ivi:* L'aspetto d'ogni altra persona gli pare non bello e disadorno. [T.] Vestire disadorno. (*Potrebbe stare anche come Avv., e quindi accoppiarsi col pl. e col femm.*) — Stile disadorno. — Disadorna parola. — *C'è anche un'*arte disadorna. *E può la pers., il suo fare, il suo dire, essere insieme* Disadorno *e* Affettato.

*Col* Di. [T.] Disadorno di grazia.

2. *Può essere anco part. contratto di* Disadornato, *ch'è troppo pesante.* [T.] Vedete come quest'opera d'arte, le troppe ornature l'han disadorna.

**DISADORNO.** [T.] *Avv. V. l'Agg.*, § 1.

**DISADUGGIARE.** *V. a. Toglier l'uggia, Liberar dall'uggia. Non com. Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*C*) Treggiator varchi e rivarchila, Disaduggi, impingui e sarchila.

**DISADUGGIATO.** [T.] *Part. pass. di* DISADUGGIARE.

**DISAFFANNARE.** [T.] *V. a. pers. Toglierle o Alleviarle in gran parte l'affanno.*

*Non solo della pers., ma di quel ch'ella soffre. Varch. Comp. Past.* 57. (*Man.*) Dolce ruscello Che 'l mio duol, mormorando, disaffanna.

*Anco Rifl., e anco nel senso corp.* [T.] Si disaffanna un po', *si riposa dall'affanno, o dalla fatica o dal dolore.* — *A certi affannoni, detti volgarm.* Ciaccioni, *potrebbesi dire:* Disaffannatevi alquanto, per carità del prossimo e vostra.

**DISAFFANNATO.** [T.] *Part. del V. att. e rifl.* DISAFFANNARE. *E come Agg.*

**DISAFFATICARE.** *V. n. pass. Riposarsi, Riaversi dalla fatica. Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 103. (*M.*) Si disaffatichi, si disistanchi.

**DISAFFETTUOSO.** [T.] *Agg. Privo d'affetto, o con troppo poco affetto. Non com.* [M.F.] *Nysieli, Proginn.* III. 98. Instolidisce e vaneggia in cicalamenti inopportuni e disaffettuosi. *E* III. 107. Empiendo il lamento e lo sdegno di Ermonide, ferito a morte, di comparazioni lunghe, inverisimili e disaffettuose.

**DISAFFEZIONAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del sentire un principio di disaffezione.* [T.] I primi segni che di disaffezionamento scorgete ne' vostri allievi o ne' sudditi, siano a voi non cagione d'irritarvi, ma sì ragione a correggervi.

**DISAFFEZIONARE.** [T.] *V. a. Far ch'altri perda o scemi l'affezione a pers. o a cosa. Salvin. Disc.* 1. 100. (*Man.*) Volendo disaffezionare gli animi dall'ammirazione delle antiche gentili filosofie. (*Qui* Affezione *ha il senso gen. del lat.* Affici.)

*Rifl. Corsin. Ist. Mess.* 4. 356. (*Gh.*) Ebbero largo campo di mormorare, e gran motivo di disaffezionarsi al loro capitano. (*Coll'A, men pr.*) *Segner. Mann. Apr.* 3. (*C*) Disaffezionarti dall'umanità sagrosanta di Cristo. [T.] Badate che i giovani non si disaffezionino da coloro con cui debbon vivere; perchè questa è via a disaffezionarsi altresì dal dovere e fin dal degno piacere. — Disaffezionarsi da' luoghi, da una consuetudine.

**DISAFFEZIONATAMENTE.** [T.] *Avv. di* DISAFFEZIONATO. [T.] Disaffezionatamente dimostrare l'affetto è talvolta un offendere più che non lo dimostrare punto.

**DISAFFEZIONATO.** [T.] *Part. pass. di* DISAFFEZIONARE *att. e rifl.* [T.] Disaffezionatosi dalle lettere amene, perchè in modo inameno insegnate.

2. *Segnatam. come Agg. Nelli, I. A. Comed.* 1. 361. (*Gh.*) Credi tu che il signor Ruggiero sia tanto disaffezionato alla sorella, che la volesse affogar così? *Segner. Op.* 1. 177. Li alleva sì male (*i figliuoli*), sì disaffezionati agli studii, sì alieni dalla pietà, sì liberi ne' costumi? — *L'agg. più che il verbo comporta l'A invece del* Da; *ma l'A dice meno; dice lo scemare dell'affezione; il* Da *dice un principio di contrarietà.* [T.] Anco i buoni, per dissuetudine o per altrui colpa, si mostrano disaffezionati ai loro maggiori; mostrarsi disaffezionati da essi, è segno o principio d'animo cattivo.

**DISAFFEZIONE.** [T.] *S. f. Scemamento dell'affezione, e anche Principio di sentimenti all'affezione contrarii. Al primo senso corrisponde* Disaffezionato *coll'A, al secondo col* Da. *V.* [T.] *Simil. distinguerebbesi la* Disaffezione ai congiunti, *che può essere Semplice svogliatezza o incuria; e la* Disaffezione dai congiunti, *che è Alienazione d'animo più grave.* La disaffezione a certi studii non è disaffezione da tutti gli studii; ma può esserne causa l'affezione soverchia a taluno di quelli.

† **DISAFFRONTATO.** *Agg. Che ha soddisfazione del ricevuto affronto.* (*Fanf.*)

**DISAGEVOLE.** [T.] *Agg. Contr. di* Agevole. *Per la somiglianza de' suoni par che confonda le idee d'agio e d'agevolezza; ma l'Agg. contr. dell'idea, d'agio, sarà meglio* Disagiato. Disagevole *però dice meno di* Malagevole. *Bemb. Lett.* 2. 8. (*Man.*) Mi piace che quella servitù vi riesca men disagevole che non pensavate.

*Salvin. Disc.* (*C*) Tempi disagevoli e calamitosi. — *Più com.* Difficili; *ma questo può dire e più e meno.*

*Quasi ell. Bemb. Asol.* 3. 159. (*Man.*) Che sarebbe chi, assalito da contrarii venti sopra il nostro disagevole (*a entrare, a tenere*) porto, non sperando di poterlo pigliare, levasse dal governo (*timone*) la mano?

† *Nel Bemb. Asol.* 3. 184. (*Man.*) Fosse di santa, e disagevole vita, *pare intendasi Vita in disagi; ma può spiegarsi Non agevole, per la durezza sua, a sostenere. Lat.* Vitam agere.

† **DISAGEVOLETTO.** [T.] *Dim. di* DISAGEVOLE. *Per eufem.; come* Difficiletto, *alquanto difficile, e anco dimolto. Bemb. Lett.* 3. 8. 323. (*Man.*)

**DISAGEVOLEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* DISAGEVOLE. *Varch. Stor.* 2. 26. (*C*) Mentre si abbattevano, con indicibile disagevolezza e spesa, le torri... *Bemb. Stor.* 4. 55. Non potendo sperare di sicuramente a Bibbiena passare, tra per le nevi e la disagevolezza delle strade.

*Ass. Bemb. Lett.* 3. 5. 170. (*Man.*) So... quanto gli uomini più volentieri vituperano le cose non belle, che essi le difendano o iscusino con la disagevolezza.

*Varch. Stor.* 2. 20. (*C*) Per la carestia e disagevolezza naturale degli anni. (*Così dicesi* Anni difficili.) — *Del senso ambiguo V.* DISAGEVOLE.

**DISAGEVOLISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* DISAGEVOLMENTE. (*Il suono della parola contrasta all'idea; ma la lunghezza difficultandolo un po', gli può dare espressione non sconveniente all'idea.*) *Varch. Stor.* 3. 59. (*C*) Disagevolissimamente e con gran fatica potreste osservarlo.

**DISAGEVOLISSIMO.** [T.] *Sup. di* DISAGEVOLE. *Bemb. Stor.* 4. 53. (*C*) I quali esso, dal di sopra, a certi passi disagevolissimi, assaliti avea.

**DISAGEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISAGEVOLE. *Bemb. Stor.* 1. 3. (*C*) I Tedeschi..., tra per mancamento delle vettovaglie, che disagevolmente erano loro somministrate,... apertamente a far sedizione si apparecchiarono... *E* 7.

**DISAGGRADARE.** [T.] *V. n. Contr. di* Aggradare. *Ora sempl. negaz., ora intens. Non comporta tutte le forme. Rucell. Prov.* 3. 3. 162. (*Man.*) I parvoli... a discernere s'adusarono quel che diletta da quel che disaggrada. *E Dial.* 102. Per uno cui si faccia ragione, a ben cento disaggrada. [T.] Se questo non vi disaggrada, *o più ass.:* Se non vi disaggrada, *è forma modesta o avveduta, sincera o di cerimonia, per interrogare l'altrui volontà sopra il da farsi o il da dirsi, e talvolta per imporre la volontà propria ad altri.* Se non le disaggrada, la venga con me dal questore, *idest* alla polizia.

*Suonerebbe anco bene il sogg. pres.* Disaggradi; *non così* Disaggradava, Disaggradasse, Disaggraderà, *nè il seg. Liv. M.* 1. 26. *var.* (*Man.*) Il re medesimo, scusando (*scansando*) il giudicamento di questa causa, che tanto disaggradò al popolo, fece assemblare tutto il popolo. *Nè l'Inf.* Disaggradare *ha bel suono. Meglio* Disaggradire, Disaggradì, Disaggradisse, Disaggradiva, Disaggradirà. — Disaggrada *suona più spedito che* Disaggradisce. *Ma le due forme non dicono per l'appunto il med., quella in* ire *par che concerna meglio l'impressione del sentimento e i suoi segni; quella in* are, *il giudizio intell. e mor. V. anco* DISAGGRADIRE, DISGRADIRE *e* DISGRADARE.

**DISAGGRADEVOLE.** [T.] *Agg. Contr. di* Aggradevole. *È spesso più che sempl. negaz. E di pers. e di cosa. Rucell. Prov.* 3. 3. 161. (*Man.*) Odori aggradevoli e disaggradevoli. [T.] Gusto, Suono, Vista, Aspetto disaggradevole. — *Coll'A e l'Inf. come Sost.* Disaggradevole a vedere, a sentire, a provare.

*Senso soc.* [T.] Persona, Maniere disaggradevoli.

*Senso mor.* [T.] Notizia, Vita. *Nel mor. e nell'intell.* Parole.

*Più propriam. intell. Red. Esp. nat.* 11. (*C*) Non saranno forse disaggradevoli, ancorchè sieno per essere dette rozzamente. [T.] Lettura disaggradevole. — Numeri poetici disaggradevoli all'orecchio, Scontro disaggradevole all'orecchio di vocali o di consonanti.

*Senso gen.* [T.] Cosa, Faccenda.

**DISAGGRADEVOLISSIMO.** [T.] *Sup. di* DISAGGRADEVOLE.

**DISAGGRADEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISAGGRADEVOLE.

**DISAGGRADIRE.** [T.] *V. a. Contr. di* Aggradire. *Più o men contr. e intens. Ma pare concerna più il sentimento che il giudizio; e lo prova anco il seg.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 19. Se lo spirito resiste, o frastornando il corso di quell'obbedienza, o... disapprovandola o disaggradendola...

2. *V. neut. a modo impers.* [T.] Se non vi disaggradisse, vi pregherei di venire a pranzar meco; e, dopo il pranzo, sentire la mia tragedia. — Tragedie due! *V. anco* DISAGGRADARE.

**DISAGGRADITO.** [T.] *Part. pass. di* DISAGGRADIRE, *e come Agg. Dice meno di* Sgradito. *Nè* Disaggradato *sarebbe comportabile.*

**DISAGGREGAMENTO.** [T.] *S. m. V.* DISAGGREGARE, § 2.

**DISAGGREGARE.** [T.] *V. a. Contrario d'*Aggregare. *Togliere o Scemare quell'unione che dicesi* Aggregazione *o* Aggregato. *Anco Rifl. Possonsi* disaggregare *le parti senza quella maggior divisione o quella forza più o men violenta che supponesi nel* Disgregare. Segregare *poi dice altra cosa.*

2. [T.] *Anco nel fig. Il* Disaggregamento, *che è l'atto, la* Disaggregazione, *che è l'azione e l'effetto, possono significare l'aggregazione allentata piuttosto che il* Disgregamento *o la* Disgregazione, *il primo passo a quest'altro atto o effetto.*

**DISAGGREGATO.** [T.] *Part. pass. di* DISAGGREGARE.

**DISAGGREGAZIONE.** [T.] *S. f. V.* DISAGGREGARE, § 2.

**DISAGGUAGLIANZA.** [T.] *S. f. Contrario di* Uguaglianza. *Non tanto nel senso mater., dove cade piuttosto* Inuguaglianza; *ma nel mor., nel soc., nell'intell. E dice per lo più Allontanamento non leggiero dalla linea dell'uguaglianza. Oggidì più com.* Disuguaglianza: *ma questo comporta anco sensi corp.; e* Disagguaglianza *può concernere le relaz. di sempl. somiglianza, secondo gli usi not. in* Agguagliare. *V.* — Inaequabilitas, *in Arnob.* Inaequalitas, *aureo lat.*

*Nel senso mor. e soc. Mor. S. Greg.* (*C*) S'abbassi in umiltà, conoscendo tanta disagguaglianza. *Cron. Vell.* 74. Piacesse loro recare la città a quartieri, sì per levare via la detta disagguaglianza, e sì perchè ne riuscirebbe anche più unita.

2. *Senso intell. Dant. Par.* 15. (*C*) Ond'io, che son mortal, mi sento in questa Disagguaglianza (*tra il conoscere e il volere*). [Camp.] † *Bin. Bon.* XII. 4. La disagguaglianza De' parladori udire è quasi morte. (*Qui Diversità di sentire e di dire.*)

3. *Senso gen. Petr. son.* 275. (*C*) Chi le disagguaglianze nostre adegua (*amore*). *Lib. Amor. G. Torn.* 40. Se troppa disagguaglianza infra loro manifesta non fosse.

**DISAGGUAGLIARE.** [T.] *V. a. Far che la cosa non sia uguale nelle sue parti o con altre cose. Sebbene* Disuguagliare *sia forma più consona all'uso vivente, questa non si può dire morta. Nel senso corp. Rucell. V. Tib. procm.* 11. 3. (*Man.*) Vagheggio con sommo diletto quante positure difformi vi si rinvengono (*nel nostro emisfero*) di piani, di valli, di colline e di monti, che si disagguagliano nella rotondità sua. (Sguagliare, *oltre all'essere più sovente N. ass., dice più difetto e inconveniente, che comodo e pregio.*)

2. *Senso mor. e soc. Segr. Fior. Stor.* 3. 77. (*Man.*) Solo la povertà e le ricchezze ci disagguagliano.

*Rifl. Cavalc. Discipl. Spir.* 1. 14. (*C*) I quali quanto in gran parte da loro si disagguaglino, non lo so dire; ma le opere stesse gridano.

† *Bern. Orl.* 8. 5. 15. (*C*) Tu m'hai già vinto colla cortesia; Sicchè la guerra mia si disagguaglia (*non è più tra uguali, non si fa con parità di ragione*).

3. † *Distinguersi. Allegr.* 163. (*C*) Per disagguagliarsi particolarmente dagli animali senza ragione.

**DISAGGUAGLIATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISAGGUAGLIATO. *Non com.* Inaequabiliter *e* Inaequaliter, *aurei lat. Cr.* 6. 1. 9. (*C*) Alcuna volta due piante hanno due qualità eguali, secondo l'essenzia, e nientedimeno disagguagliatamente operano. — *Quando la disuguaglianza è effetto d'azione dell'uomo o d'altro ente, al quale, almeno figuratam., diasi l'efficacia di causa operante,* Disagguagliatamente *può cadere più pr. che* Disugualmente.

**DISAGGUAGLIATO.** [T.] *Part. pass. di* DISAGGUAGLIARE. [T.] Condizioni disagguagliate, non tanto dalle più o men larghe possessioni de' beni materiali, quanto dall'educazione diversa.

2. *Come Agg. — Senso corp.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 5. Addiviene alcuna volta che la margine viene così disagguagliata, che...: = *S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 115. (*Man.*) Non sarà dissimigliante e disagguagliata; anzi saranno d'una simiglianza in larghezza, e d'una simigliante bellezza.

3. *Senso spirit.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 41. Ecco non disagguagliata misericordia di Dio Signore intr'amendue: Susanna è liberata dal giudice ch'ella non andasse al coltello; quest'altra, dannata dal giudice, è assoluta dal coltello. — Disagguagliato *dice, più espressam. che* Disuguale, *la parte che ha nella disuguaglianza una causa efficiente.*

**DISAGGUAGLIO.** [T.] *S. m. Effetto del disagguagliare, e Stato delle cose disagguagliate. Quasi sempre nel fig. Rucell. V. Tusc.* 16. 2. 377. (*Man.*) Con quel disagguaglio, che correr dee tra la Cagion primaria e perfettissima, e gli effetti impressi nelle nature nostre imperfette. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Tra queste due potenze grandissimo disagguaglio si trova. [T.] Disagguaglio delle condizioni sociali.

**DISAGIARE.** [T.] *V. a. Di persona a cui si tolga o si scemi l'agio del fare cosa, o l'agio in cui ella si trova. Lasc. Gelos.* 1. 2. (*C*) Ma per non aver a disagiare (*te*), nè anche dare a te fastidio,... mi disposi venire a trovarti. *Bemb. Pros.* 1. 45. *D. Purg.* 19. Vattene ormai;... Chè la tua stanza (*il tuo qui stare*) mio pianger disagia (*distorna i pensieri di penitenza, co' quali io purgo la vita mia avara. Nel piangere e ritrovava il suo agio*). *Bul.* Disagia, cioè sconcia.

*Ass., sottint. la pers. Tansil. Bal.* 348. (*Gh.*) Più disagia e danneggia e loga e turba Ne' tetti altrui l'albergo d'una balia, Che non fa di soldati una gran turba. [T.] *Di sempl. disturbo o noja non si direbbe.* Si disagia il medico, il prete, a levarsi di notte per assistere gli ammalati. (*Questo anche Rifl. V.* § 2.)

*Di operazione. Pros. Fior. par.* 4. *v.* 4. *p.* 105. (*Gh.*) Non voglio che voi ci perdiate un'oncia

di tempo, nè che in modo alcuno disagiate alcuna altra vostra, quantunque minima, faccenda.

2. *Rifl. Car. Lett.* 1. 23. (*C*) La grandezza vostra si disagia ad abbassarsi per un mio pari.

3. *Per estens. Salv. Avvert.* 2. 11. 100. (*Man.*) Non intendendo il latino, per non si disagiare, l'andava secondando. — *Ora direbbero:* Per non si confondere.

4. *In senso più ampio. Bemb. Lett.* 1. 4. 19. (*Man.*) V. S. ha pur voluto fare a suo modo in disagiarsi ella per adagiare e comodar me. (*Per* Accomodare *è del Ven.; ma qui vale alla lat. que' comodi che sono vantaggi maggiori dell'agio.*)

*Nel seg. più chiaro il senso aff. a* Svantaggio *o* Danno. *Guicc. Stor.* 10. 475. (*Man.*) Con questa imposizione non si dà agli ecclesiastici alcuna incomodità, anzi si disagiano di quella parte delle entrate, la quale o conserverebbero inutilmente nella cassa, o consumerebbero in spese superflue.

**DISAGIATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISAGIATO *agg. Lib. Mott.* (*C*) Abitarono in quel tugurio disagiatamente. [T.] Vivere, Viaggiare, Albergare.

**DISAGIATISSIMO.** [T.] *Sup. di* DISAGIATO *agg. Vas. Op. Vit.* 3. 158. (*C*) Veggonsi, per bel capriccio di Raffaello, molti, saliti sopra i zoccoli del basamento ed abbracciatisi alle colonne, con attitudini disagiatissime stare a vedere. [T.] Vita, alloggio, viaggio, cammino.

*Men pr. il seg. Bart. Giapp. lib.* 3. (*C*) Non falliva (*mancava*) mai sabato nè vigilia di festa che, eziandio infermo, e in tempi disagiatissimi, non venisse alla chiesa.

**DISAGIATO.** [T.] *Part. pass. di* DISAGIARE *att. e rifl.* [T.] Disagiato de' suoi sonni, brontola tutto il giorno. — Disagiatosi per amor mio.

2. *Agg., contr. di* Agiato, *in senso aff. a* Comodo; *di luogo. Bocc. g.* 10. *n.* 2. (*Gh.*) Tutto solo fu messo in una cameretta d'un palagio assai oscura e disagiata. *E* 13. 14. (*C*) Fecegli la sua camera fare nel meno disagiato luogo della casa.

[T.] Cammino, Viaggio disagiato.

3. *Di pers. che sta in disagio.* [T.] Ella sta disagiato: si segga.

[T.] Attitudine disagiata. *V. es. in* DISAGIATISSIMO.

4. *Contr. agli agi del vivere. Fr.* Mal à son aise. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Se questo pensi, non ti contristerai di stare disagiata e povera. *Somm.* 49. Lo primo ramo (*dell'albero di misericordia*) si è pascere li poveri e li disagiati. (*Qui come Sost.*) = *Gr. S. Gir.* 11. (*C*) *Guid. G.* — *Stor. Pist.* 39. *Esp. Pat. Nost.* 66. (*Man.*) *Bocc. Comm. Dant.* 1. 347. (*Gh.*) Erano, delle sustanze temporali, anzi disagiati gentiluomini, che no. *Qui la locuz. è compiuta.*

5. *Col* Di, *non degli agi del vivere, ma di comodità utile a tale o tal fine: inverso di quel che i Fr. oggidì, e certi It. infrancesati, dicono* Mezzi *per dire Quattrini. Giambul. Ist. Eur.* 289. (*Gh.*) E' sono tutti abondantemente forniti di cavalli e di armadure perfette; ove noi, per lo opposito, non voglio dire quasi che ignudi, ma assai bene siamo disagiati e dell'una e dell'altra cosa. (Disagiati bene, *se fosse iron., sarebbe qui fuor di luogo: e sul serio, non è pr.*)

6. † *Mal disposto di sanità. Tes. Br.* 2. 32. (*C*) *Bocc. Nov.* 17. 38. *Ovid. Pist.* 209.

**DISAGIATORE.** [T.] *S. m. verb. di* DISAGIARE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Con tante loro querele, sono disagiatori della quiete comune. [T.] Visitatore agiatissimo, disagiatore implacato.

**DISAGIATRICE.** *S. f. di* DISAGIATORE. *E come Agg.* (*Fanf.*)

**DISAGIO.** [T.] *S. m. Contr. d'*Agio. *Dice ora la sempl. privazione dell'agio o degli agi, ora malessere più molesto, o venga dallo stato corp. scomodo, o dall'impazienza dell'animo, o dalla mancanza, in tutto o in parte, di quel ch'è o credesi necessario o utile al benessere in gen., o a tale o tale operazione.* [T.] *Prov. Tosc.* 329. Chi sta in agio, Non cerchi disagio. (*Il meglio è nemico del bene.*)

2. *Del disagio corp. Bocc. Nov.* 40. 15. (*C*) Stando anzi a disagio che no nell'arca, ch'era piccola. *Nov. ant.* 100. 15. Dissegli, come gli pesava ch'egli era stato tanto rinchiuso a disagio. [T.] Disagio dell'abitare, del luogo, dell'attitudine. — Disagio in rispetto all'operazione da farsi, anco che il luogo non sia per sè disagiato.

*Di disagio relativo.* [T.] *Prov. Tosc.* 176. Il villano nelle piume vi sta a disagio. (*Non ogni godimento è per tutti.*)

3. *Il disagio che viene dall'impazienza dell'animo. Così* Aise *ai Fr. vale Contento. Fir. Trin. prol.* (*C*) Ma lasciamo andar questo, per non vi tenere più a disagio. *E ivi:* E perchè mi fu detto che io venissi subito, che voi stavate a disagio, son venuto senza riposarmi punto punto. *Lipp. Malm.* 10. 21. Quando il nimico, ch'ivi sta a disagio, A tal pigrizia, grida ad alta voce: Vieni, asinaccia. *Bern. Orl.* 1. 7. 80. Parmi veder Rinaldo in quel palagio, Ancorchè sia sì bel, stare a disagio. [T.] *Prov. Tosc.* 280. Il maggior disagio per i barberi è star sulle mosse.

4. *Fig. fam. Lasc. Parent. a.* 4. *sc.* 6. (*Gh.*) Andiamo a desinare, chè le vivande stanno a disagio (*attendono d'esser mangiate*).

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Per essere la fornace stata a disagio, ei s'è fatto un migliaccio.

5. *Del prendere e dar disagio, in senso di Scomodo sostenuto o dato, in fare, in soffrire, o far soffrire. Bemb. Lett.* 3. 9. 26. (*Gh.*) Nè voglio, per niente, che egli prenda tanto disagio per sì debole cagione. *Cas. Lett. Caraf.* 63. Il Duca di Somma si è contentato di pigliar disagio d'andare in Francia per amor mio. *Meglio* Prendere *qui che* Pigliare. *Lasc. Spir.* 4. 3. (*C*) Io non vo' dar disagio, nè lasciar la casa sola. [T.] *Cecch. Mal.* 1. 4. Io Per non dare a lui e a me cotal disagio Non gli capito a' piè (*tra' piedi*). *E comm.* 101. Se io v' ho tenuto a disagio... perdonatemi. (*Dicesi e del disagio corp., e d'ogni stato che scontenta e fa impazientire.*) *Prov. Tosc.* 265. Chi dà spesa, non dia disagio. = *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. (*C*) (*Non solo del far aspettare, invitati all'altrui mensa; ma dell'aggiungere qualsia incomodo alla spesa ch'altri sostiene per noi.*)

6. *Più espressam. di più che la sempl. negaz. dell'agio, ma di stato molesto o doloroso. Bocc. Vit. Dant.* 224. (*C*) Non curando nè caldi, nè freddi... nè alcun altro corporale disagio. *E nov.* 16. 20. Comandò che, in diversi luoghi ciascun di loro imprigionato fosse, e con poco cibo e con molto disagio serbati.

*Ar. Fur.* 18. 164. (*C*) Chè son feriti, e con disagio stanno.

Disagio, *sing., che comprende più disagi.* [T.] *Prov. Tosc.* 173. Chi disse navigare, disse disagio.

† *Quindi per Malessere cagionato da infermità. Cas. Lett.* 3. 83. (*Man.*)

7. [Camp.] Essere a disagio, *impers., modo gen.; nel seg. riguarda la spesa. Din. Din. Masc.* III. 6. A questa infermità si suol usare farina d'orzo, e, se non ti fosse a disagio, usa quella del grano.

8. *Essendo i danari il mezzo sovente del procacciarsi gli agi, ha di qui ragione il seg. Bocc. g.* 8. *n.* 10. (*Gh.*) Dunque hai tu patito disagio di denari? Oh, perchè non me ne richiedevi tu?

9. *Mancanza in gen. delle cose opportune al bisogno o all'intento.* [T.] *Ar. Fur.* 17. 22. E per l'usanza e per sua cortesia Di nulla lasciò lor patir disagio (*l'ospite*). = *Bocc. Nov.* 7. 7. (*C*) Acciocchè di mangiare non patisse disagio, seco pensò di portare tre pani. *Bellinç. son.* 272. *Morel. G. Ricord. in Deliz. erud. tosc.* 19. 105. (*Gh.*) Per disagio d'aque non poterono starvi; ed ancora ebbono disagio di vettovaglia. *Mach. Op.* 2. 232. Credeva (*Pandolfo*) che si potesse, senza combattere, vincere al sicuro, perchè il Conte, dal disagio degli strami e del frumento, era cacciato. *Cron. Morell.* 299. (*C*) Avevano disagio di vivanda, di ferri pe'cavalli, e d'altre cose.

*Ass., non com. Cron. Morell.* 312. (*C*) Non era possibile, la stanza loro potesse esser lunga, perchè avevano disagio.

*Fig. Ces. Bell. Dant.* 1. 661. (*Man.*) Pativa dunque il nostro Poeta tanto disagio di parole che... non gli venisse a mano altra voce?

*Trasl. Dant. Inf.* 34. (*C*) Non era camminata di palagio Là 'v'eravam, ma natural burella, Ch'avea mal suolo, e di lume disagio.

10. *Quello che, alla fr., dicesi* Privazione, *può dirsi* Disagio, *quando sia molestia o dolore per mancanza di beni esteriori; quando concerne i beni interiori, e segnatam., se voluta o consentita dall'uomo,* Astinenza. *Bocc. Comm. Dant.* 1. 15. (*Gh.*) Per non diminuire l'acquistato, non ardisce toccare; e così in cose assai patisce disagio, potendosene agiare.

11. *Plur. Concerne sempre il malessere che viene non solo dalla mancanza de' beni esterni, ma e da fatiche e travagli; o da questi soltanto, senza la detta mancanza.* [T.] I disagi del viaggio, *dice più che* Il disagio. *Sansov. Conc. Polit.* I pericoli, le fatiche, i disagi e gli affanni che si sopportano negli eserciti o nel maneggiare le cose grandi... = *Segn. Stor.* 2. 45. (*C*) Benchè valorosamente si difendesse la gente toscana, afflitta e morta dai disagi e dal male, furono rotti, non potendo sostenere l'impeto d'una gente fresca e bene avvezza nel mestiere dell'armi. *G. V.* 9. 317. Le genti scampate, rifuggiti in Firenze, per li disagi ricevuti, v'addussero infermità. [T.] I disagi della povertà comprendono, non solo il patire per non avere, ma il patire a fine di avere qualcosa con che si campi.

12. *Locuz. più o men com. ai sensi not., e lor diff.* [T.] Stare a disagio *può concernere l'attitudine della pers., e'un solo istante o brevi;* Stare in disagio *dice tempo men breve o disagio più grave;* Stare con disagio *è tra' due.* Con disagio *un'operazione si fa, non* a disagio, *nè* in. — Trovasi a disagio, *più comunem., delle condizioni economiche; e non dice miseria, ma angustia, che può durare più o meno.*

[T.] Se questo non vi è disagio *dice un po' più che* Se non vi è di disagio: *e il* Di *sarebbe ora più com. che l'*A.

*Quanto ai beni esteriori, il* Disagio *può essere del momento, i* Disagi *continuano più a lungo.* [T.] *Altro è* Trovarsi in disagio, *altr'è* Vivere ne' disagi. — Si patisce disagio pur di sola una cosa; Chi patisce disagi, *non ha agi nè agio quasi di nulla.* — Si ha disagio d'una cosa, *non* si hanno disagi. *Questi possonsi e patire di forza, e con libera virtù sostenere.*

**DISAGIOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISAGIOSO. *Varch. Ercol.* 214. (*C*) Nella patria loro propria abitano male e disagiosamente. [Tav.] *Gir. Cort.* 222. Molto gl'incresce dello stato nel quale pare a lui di comprendere che disagiosamente si trovi il cavaliere.

**DISAGIOSISSIMO.** [T.] *Sup. di* DISAGIOSO.

**DISAGIOSO.** [T.] *Agg. Che porta non leggiero disagio. È più di* Disagiato, *che può dire la sempl. negaz. Poi, d'opera da farsi con disagio, meglio sarà* Disagiosa *che* Disagiata. [T.] Disagioso lavoro. — Edificazioni disagiose segnatamente l'inverno. — — Disagioso mestiere. — Se non vi è troppo disagioso, fatelo al più presto, di grazia. *Qui par cada il seg.* = *Soder. Colt.* 16. (*C*) Facciasi... la fossa quanto tiene la lunghezza di detto spazio destinato loro; e, se non è molto grande e disagioso, si può far portare dal contrario lato dell'ultima parte del divelto di fuori. [T.] Salita disagiosa.

2. *Quando è più aff. a* Disagiato, *dice più, per il valore della desin. Varch. Stor.* 12. 441. (*Man.*) Fosse messo in una buja e disagiosa prigione. *Vas. Vit.* 4. 317. (*Gh.*) Facendo... le scale e le stanze, scommode e disagiose, con miglior ordine e proporzione. *E* 3. 158. Il primo di costoro (*di questi soldati*), armato, sta in attitudine disagiosa aspettando la volta sua, e si dimostra tanto bramoso di tirare, che non pare che e' senta il disagio. [T.] Vita disagiosa, *non solo di povertà, come* Disagiata, *ma con fatiche e scomodi, non senza dolori.*

**DISAGIUZZO.** [T.] *Dim. di* DISAGIO. *Non com. Razz. Gir. Bal. a.* 1. *sc.* 2. (*Gh.*) E se per qualch'altra cosa patiscano un minimo disagiuzzo, al primo sono mezzo morti.

† **DISAGRARE.** [T.] *V.* DISSACRARE. Desacro, *in Staz., Consagrare. Ovid. Pist.* 67. (*C*) [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 11

† **DISAGRATO.** [T.] *V.* DISSACRATO. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 5. *t.* 1. *p.* 116.

**DISAGRIRE.** *V. a.* (Tecn.) [Sel.] *Togliere l'agro, l'acido, specialmente per via di raddolcimento.*

**DISAJUTARE.** *V. a. Portare scomodo e impedimento; contrario di* Ajutare. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 47. (*C*) Ad avere i beni del mondo ogni gente t'è nimica, e ti disajuta. *E* 67. Il corpo seguiterà tutto e in per tutto lo spirito, e ajuterallo, che ora il disajuta e impedisce. *Fir. Disc. an.* 16. Sempre avemo udito dire che la fortuna ajuta gli audaci, e disajuta i paurosi. *Car. Lett. ined. t.* 2. *p.* 96. (*M.*) Intendo che il Cardinal Sermoneta disajuta assai Mirapois, intromettendosi molto nelle cose. *E Apol.* 88. (*Mt.*) Più vi dirò che gli ajuti vostri la disajutavano.

2. *N. pass.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 65. 2. Ed io non veggo in che modo, egli (*l'arco intero*) si possa spontaneamente dissolvere, se già l'un conio non è spinto dell'altro; dalla qual villania son tanto lontani, che, in cambio di disajutarsi, più presto porgono ajuto l'uno a l'altro.

3. *Abbandonarsi, Venir meno a se stesso nel cercare la propria utilità.* (*Fanf.*) *Car. part.* 3. *lett.*

14. (*M.*) Intanto direte a messer Lorenzo che stia saldo, e che se Iddio e la fortuna e gli amici lo ajutano, non si disajuti da se stesso. *Sassett. Lett.* 407. (*Man.*) Ed anche egli si è disajutato da se stesso...

4. *N. ass.* [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* LIX. Non aita punto, nè disajuta la pressione quel che riman sopra le trenta dita dell'argentovivo dentro al cannello.

**DISAJUTO.** *S. m. Impedimento; contrario di* Ajuto. *Filoc.* 2. 377. (*C*) Li quali più tosto disajuto che soccorso mi porsero. *Reg. matr.* 8. (*M.*) È data adunque la moglie al marito suo in ajuto, e non in disajuto. *Cron. Vell.* 144. Aveva fatto fare al Duca... molte cose in disajuto del popolo di Firenze. *Vasar. Vit. Raff. Urb.* Gli fu col tempo di grandissimo disajuto e fatica quella maniera ch'egli prese di Pietro, quando era giovanetto.

**DISALBERARE.** *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Levare gli alberi, o perderli in seguito ad un disastro. Fr.* Démâter.

[T.] La tempesta ha disalberata la nave.

**DISALBERATO.** *Part. pass. di* DISALBERARE. *Dicesi di nave che non ha più alberi.* (*Mt.*)

[T.] *E come Agg.* La nave si ricovera in porto, disalberata.

† **DISALBERGARE.** [T.] *V. n. Lasciare l'albergo. Corrisponde al com.* Sloggiare. *Fr. Jac. Tod.* 2. 26. 54. (*C*) L'una e l'altra poi frustata, Sì le fei disalbergare.

**DISALBERGATO.** [T.] *Part. pass. di* DISALBERGARE. *Ma come Agg. Chi non ha albergo, sebbene non usit., avrebbe efficacia. Gr. S. Gir.* 18. (*C*) Dirà Egli (*G. C.*), al dì del giudicio, a coloro che volentieri gli hanno albergati (*i poveri*): Io fui disalbergato, e voi mi riceveste.

**DISALCALIZZARE.** *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Togliere l'alcalinità di un liquore valendosi di un acido.*

**DISALCALIZZATO.** [T.] *Part. pass. di* DISALCALIZZARE.

**DISALLOGGIARE.** [T.] *V. a. Far uscire uno dell'alloggio o dell'alloggiamento dov'era.*

*Dell'alloggio di casa. Tolom. Lett. A. P.* 559. (*Man.*) È gran cosa che voi mi vogliate disalloggiar di Castel Durante, dove m'erano apparecchiate le stanze.

2. *Fare uscire degli alloggiamenti militari dov'era l'esercito o parte di quello, quasi sempre per forza e con disvantaggio. Algar.* (*Gh.*) Impedire i disegni dell'inimico, fronteggiarlo, costeggiarlo, disalloggiarlo. *Segr. Fior. Disc.* 3. 18. (*C*) *E* 2. 17. Senza che tu abbi alcun rimedio, ti disalloggia.

3. *Neut. In questo senso piuttosto che in quello del* § 1. *Segr. Fior. Disc.* (*Man.*) Sarai forzato da qualche necessità a disalloggiare, e venire a giornata. *E Op.* 4. 199. (*Gh.*) I Francesi, sendo loro propinqui, come i Viniziani disalloggiarono, li assaltarono. *E* 237. I Parti, credendo che per quel giorno egli non volesse disalloggiare, se ne tornarono alle loro stanze. *Serd. Cost. Turc.* 28. (*Man.*) Silla contro Archelao, capitano di Mitridate, rifiutò più volte la battaglia presentatagli dal nimico; e Archelao disalloggiò, e s'inviò verso Calcide; e Silla lo seguitò. *E Vit. Inn.* VIII. *p.* 41. La qual cosa, prendendola il Duca in sinistro augurio, fu cagione che disalloggiò quindi, e s'inviò verso Ostia.

**DISALLOGGIATO.** [T.] *Part. pass. di* DISALLOGGIARE.

2. *Come Agg. Siccome* Disalbergato *dicevasi chi non ha albergo ove ricoverare; più conforme all'uso vivo sarebbe dire* Disalloggiato *chi, o per disdetta datagli o per altro, non trova alloggio.* [T.] In città dove, per soverchio di forestieri o per altro, molta povera gente rimane disalloggiata, il Gonfaloniere farà bene a chiamarsi Sindaco, non potendo essere Podestà.

† **DISALMARE.** *V. a. Uccidere, Togliere l'anima.* (*Fanf.*) *V.* DISANIMARE, § 2.

† **DI SALTO.** *Avv.* (*Più com.* D'un salto.)

† *Fig., come* Di lancio, *e sim., vale Di lancio. M. V.* 1. 61. (*C*) E, senza contesa o difesa, di salto fu menato prigione a Imola.

**DI SALTO IN SALTO.** *Post. avverb. vale Con continui salti. Morg.* 25. 220. (*C*) O Astarotte, andar qui ci bisogna Di salto in salto come il leopardo.

2. *E per estens., detto di torrente. Alam. Colt.* 2. 51. (*C*) Torrente alpestre, che repente cade Di salto in salto.

3. *E fig. A ogni momento, o piuttosto Saltando qua e là colla mente. Alam. Gir.* 4. 34. (*C*) Va cangiando il pensier di salto in salto.

**DISALVEARE.** *V. a.* [Cont.] *Mandar un fiume fuori dal suo alveo. Lecchi, Can. nav.* 110. Il corso superiore del fiume non è già incassato ed invallato tra le coste del monte, com'è l'Adda nel sito della diversione del suo naviglio, ma disalveato e serpeggiante per il piano d'una vastissima valle, dove i cambiamenti sono facilissimi e frequenti.

**DISALVEATO.** *Agg. e Part. pass. di* DISALVEARE. [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 114. In questa valle disalveata, passeggiata dal fiume in ogni tempo e con tanti rami, sarebbe un'impresa disperata il voler pretendere di rettificarne l'andamento.

**DISAMABILE.** [T.] *Agg. Contr. di* Amabile; *ma più d'*Inamabile. *Questo è aureo lat.*

*Di pers. Salvin. Disc.* 2. 22. (*C*) Barbaro è... colui..., disameno, disamabile, malpolito, che i letterati caccia da sè. (*Anco se disameni e disamabili? Sì; perchè i letterati son sempre, per lo meno, ameni.*)

*Di cose. Salvin. Disc.* 2. 222. (*C*) Non cupa, non trista, non orrida, non disamabile, non da fuggirsi, m'apparì.

*In senso più grave, quel che Virg.* Palus inamabilis, *di Stige, il Salvin. Georg.* 4. (*Man.*) Disamabile. [T.] *Pindem. Odiss.* 3. 307. L'apportatrice Di lunghi sonni disamabil Parca.

**DISAMABILMENTE** *e* † **DISAMABILEMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISAMABILE. [Camp.] *Art. Am.* III. Disamabilemente ride, sì come la sozza (*turpis*) asinella ragghia digrignato (*inamabile ridet*).

**DISAMANTE.** [T.] *Part. pres. di* DISAMARE, *e come Agg. Chi disama, Chi ha cessato d'amare, o anche vorrebbe non amare più. Segnatam. d'amore tra' due sessi: che d'altri affetti cade meglio* Disaffezionato *o* Disamorato. *Salvin. Mosc. Idil.* 2. 181. *in Idil. Teocr.* (*Gh.*) Questi precetti io do a' disamanti. (*Qui come Sost.*)

**DISAMARE.** [T.] *V. a. Cessar dall'amare o Scemar l'amore o anche Convertirlo in avversione. Provenz.* Dezamar. *Ant. fr.* Desamer. *Catal. Spagn. Portog.* Desamar. (*Gh.*) — Disamo, *in Front., Amare dimolto; e* Deamo, *in Pl. — Bern. Orl.* 1. 3. 37. (*C*) Era quell'acqua di questa natura, Che chi amava, faceva disamare; E non sol disamar, ma in odio avere, Quel ch'era prima diletto e piacere.

*Segnatam. d'amore tra' due sessi. Anco ass. Petr. Cap.* 3. (*C*) Ve' l'altro, che in un punto ama e disama. *Filoc.* 6. 63. — *E anche d'ogni altro amore che cessi o scemi, può usarsi ass.*

*Il primo scemar dell'amore nel seg. G. V.* 11. 6. 8. (*C*) Con tutto che prima avea cominciato a disamarli. *Rim. ant. G. Cavalc.* [T.] *Ma siccome l'amore comprende anche l'affezione e l'affetto e l'inclinazione, così lo scemare di questi sentimenti può denotarsi con* Disamare, *mancando a* Inclinazione *un verbo che dica il sim., e* Disaffezionarsi *non dicendo per l'appunto il medesimo.* Disamare gli studii, la fatica.

2. † *In senso più forte e quasi prossimo all'odio. Nov. ant.* 60. 2. (*C*) Li sergenti che volevano male al re Meliadus per amore di (*del*) loro signore, e lo disamavano mortalmente; sì sorpresero questo lor signore a tradigione. (*Moralm. non impr.; perchè chi non ama, è già sulla via dell'odio.*)

**DISAMATO.** [T.] *Part. pass. di* DISAMARE. Inamatus, *in Sil. — Rim. ant. Guitt.* 91. (*C*) Amante disamato. *E Guid. Cavalc.* E, per amar, mi trovo disamato. [T.] *D'altro che d'amore tra' due sessi.* Le umane lettere, per smania d'una barbara filosofia, disamate.

2. † *Prossimo a* Odiato. *V. il verbo,* § 2. *G. V.* 10. 124. 1. (*C*) Signore... molto temuto e disamato... *M. V.* 5. 48. Vil tiranno... disamato da tutti per la sua tirannia.

† **DISAMATORE.** [T.] *S. m. verb. di* DISAMARE. *Lo nota la Cr.; ma quanto al sentimento attuale abbiamo* Disamante; *nè per abito si può pensare che altri disami.* La professione di disamatore non ha ancora matricola: ma l'avrà; e avrà la croce. Intanto gliela do io. *V.* DISAMATRICE.

† **DISAMATRICE.** [T.] *S. f. di* DISAMATORE, *e come Agg. in senso aff. a* Odiatrice. *V.* DISAMARE, § 2, *e* DISAMATO, § 2, *e* DISAMATORE. *Espos. Salm.* 68. (*C*) La persecuzione delle male lingue e disamatrici. (*Se non è err.*)

† **DISAMBIZIOSO.** [T.] *Agg. Non ambizioso. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 9. (*C*) *In Ov.* Inambitiosus.

**DISAMENITÀ.** [T.] *S. f. Contr. di* Amenità, *e più che sempl. negaz. Questa è piuttosto signif. da* Inamenità. [T.] Disamenità del paese.

† *Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 474. (*C*)

**DISAMENO.** [T.] *Agg. Contr. d'*Ameno. *Aureo lat.* Inamoenus. *V.* DISAMENITÀ. *Salvin. Odiss.* 142. (*C*) Paese disameno.

2. † *Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 474. (*C*) Voce disaggradevole e disamena. (*Vocabolo non confacente al ling. poet.*)

3. *Di pers. Non contr. al senso di cel. che ora suol darsi a* Ameno, *ma aff. a* Spiacente. *Salvin. Disc.* 2. 22. (*C*) Disameno, disamabile, malpolito.

**DISAMICIZIA.** [T.] *S. f. Cessazione dell'amicizia; e Principio del sentimento contrario. Non com., ma non inut.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 15. 3. L'Adriano e 'l Soave iniqui amendue alle parti pontificie, il secondo per privata rabbia contro i Pontefici, il primo per disamicizia del suo signore con Paolo terzo, si contraddicono nella detrazione. (Disamicizia con *non lega bene.*) = *Meglio il seg. Vit. Plut.* (*C*) Le colpe piccole, o la disamicizia o la disconvenienza (*d'opinioni o di sentimenti dividono la società*) fanno partimento di compagnia.

**DISÀMINA.** [T.] *S. f. Atto del disaminare. V. il verbo. Di sola la lingua scritta e nel senso intell.* Examen, *pl.* Examina, *aureo lat.* [T.] Accurata disamina de' principii che sono a una dottrina filosofica fondamento. (*L'*Esame *potrebb'essere o più leggiero o inquisitorio per cercare il male e il falso; la* Disamina *è più imparziale.*) — Porre a disamina una dottrina, un'opera. — Prendere in *direbbe più autorità o più pretesa.*

2. † *D'esame giudiciario. Dav. Scism.* 4. 45. (*C*) Il più dotto e santo uomo d'Inghilterra, decrepito, e cardinale, fu menato in disamina. *E* 96.

† **DISAMINAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del disaminare. Coll. SS. Pad.* 1. 10. 22. (*Nelle stampe manca questa voce.*) (*Man.*)

2. † *D'esame di giudice, o sim. a quello.* [Tav.] *Cass. Coll.* 11. 18. Il verace disaminamento del nostro giudice non cercherà in che modo fu commossa la contenzione, ma per lo cui vizio (*per vizio di chi essa cominciò*) prese capo. *E* 9. 15. = *Introd. Virt.* 366. (*C*)

**DISAMINANTE.** [T.] *Part. pres. di* DISAMINARE. *Non com. Dant. Conv.* 109. (*C*) Pensieri... miranti e disaminanti il valore di questa donna.

**DISAMINARE.** [T.] *V. a. Esaminare attentamente. Il* De *anco in lat. ha questo valore. Ma la poca vita che a questa voce rimane nella lingua stessa, si restringe all'esame intell. di cose, non di pers., fatto da un solo o da più.* Examinare, *aureo lat. Coll. SS. Pad.* 1. 49. 14. (*C*) Tutti i pensieri che vengono nel cuore, con sagace discernimento disaminare. *Cron. Morell.* 219. *G. V.* 10. 144. 3.

2. † *Dell'esame giudic., o sim. M. V.* 5. 37. (*C*) Gli fece disaminare a un giudice d'Arezzo. *E* 9. 234. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 79. I testimoni, che sieno prodotti nel consiglio, giurino in presenza delle parti, ma si disaminino in loro assenza, e siano separatamente l'uno dall'altro interrogati sopra quello, di che si quistionerà.

3. † *Mettere a prova, anche dura.* [Camp.] *Avv. Cic.* II. 6. Che fossono disaminati nelle persecuzioni, siccome Giob.

**DISAMINATO.** [T.] *Part. pass. di* DISAMINARE.

*Nel senso intell. il seg. può intendersi come Agg. Al modo di* Considerato, Ponderato. [Camp.] *G. Giud.* V. 3. Dopo li... pianti e lamenti, fece luogo a disaminati consigli. — *Ma anche come Part. sta.* [T.] Consigli cautamente disaminati.

2. † *In senso giudic. M. V.* 6. 64. (*C*) *Mor. S. Greg.* 4. 26. Disaminato, non volle confessare la colpa.

**DISAMINATORE.** [T.] *S. m. verb. di* DISAMINARE. *Non com.* Examinator, *in Tert. — S. Bern. Pist.* 2. (*Man.*) Viva è la parola di Dio..., et è discernitore e disaminatore delle cogitazioni e delle intenzioni de' cuori. (*Accorda con* Parola, *che traduce il lat.* Verbum.) *Busin. Lett.* 77. Fu preso cred'io; se non preso, venne in giudizio agli Otto, i quali erano per l'ordinario i disaminatori della querela, e poi riferivano alla Quarantia, ed ella giudicava. (*Qui è uso giudic.; non si tratta però dell'esame degl'incolpati o de' testimoni, ma del disaminare la causa: onde ha il senso intell., che noi diciamo essere alquanto vivo.*)

**DISAMINATRICE.** [T.] *S. f. di* DISAMINATORE, *e come Agg. — V. il primo es. di* DISAMINATORE.

† **DISAMINAZIONE.** [T.] *S. f. Azione del disaminare.* Examinatio, *Vitr. e Ulp.*

2. † *Esame, in senso giudic., o sim. G. V.* 10. 16. 1. (*C*) Si trasse in Firenze un nuovo estimo,

ordinato per lo duca, e fatto con ordine per un giudice forestiere per Sesto, alla disaminazione di sette testimoni sagreti. *Guitt. Lett.*

† **DISÀMINO.** [T.] *S. m. Esame, in senso aff. al giudic. Cavalc. Pungil.* 223. (*C*) *Da* Examen, Esamine, *come da* Flamen, Flamine; *colla desin. in* O, *come* Leno *per* Lene.

**DISAMISTÀ.** [T.] *S. f. Contr. di* Amistà, *e più che la sempl. negaz. Suonerebbe più inusit. di* Disamicizia; *ma, avendo* Amistà *pur qualche uso vivo, potrebbe a taluno cader d'usare* Disamistà; *come* Disamistanza *contr. di* Amistanza. *Declam. Quintil.* 6. (*C*) Nè vollono che odii ereditarii sottentrassono, acciocchè le disamistadi più lungamente non durino. (*Qui veram. vale Nimistà o Nemicizia; e in questo senso sarebbe e inut. e impr.*) *E altrove:* Le disamistadi cessassero.

**DISAMISTANZA.** [T.] *V.* Disamistà *e* Amistanza.

**DISAMMIRARE.** [T.] *V. a. Cessar dall'ammirare. Sull'anal. di* Disamare, *e sim. V.* Disammirazione. [T.] Gli stupidi ammirano con stupore; e ben presto disammirano: ma, cessato quello stupore, rimangono stupidi più che mai.

**DISAMMIRAZIONE.** [T.] *S. f. Contr. di quella ammirazione che dà soverchia importanza alle cose. L'uso appar dal seg. Salvin. Disc.* 2. 203. (*C*) Si concilia benissimo la sentenza... d'Orazio, che fa (*insegna*) la disammirazione, per così dire, e la disistima delle cose... (*esser quella che rende l'uomo felice.* Nil admirari). *E* 535. *E Pros. Tosc.* 1. 383. *Gr.* Ἀθαυμαστία.

2. *In altro senso.* [T.] Pericolosa l'ammirazione eccedente, giacchè risica di succederle una disammirazione che, per il mutamento rapido, pare oltraggioso disprezzo.

**DISAMORARE.** [T.] *V. a. Pers., Toglierle dall'animo l'amore, e la inclinazione a nutrirlo. Ha senso più gen. e più forte che* Disinnamorare. [T.] Le parole fredde, più che le ingiuriose, disamorano, segnatamente il cuor della donna.

*Ma perchè nell'idea denotata da questa voce per lo più intendesi colpa o almen difetto, il più com. uso è di rifl., esercitando l'uomo nel disamorarsi la propria volontà in modo non buono. Anco chi non era innamorato e non amava, può* disamorarsi, *non esercitando quel tanto d'affetto che poteva sentire e doveva.*

2. *Di cose. Salvin. Disc. ac.* 3. 4. (*Gh.*) Con disamorarli dalla patria e dalle cose loro.

*Coll'Inf. Segner. Mann. Ott.* 16. 3. (*C*) Chi fa l'opposto, ci disamora del fargli bene. (*Col* Di *dice un po' meno che col* Da.)

3. † *Per Disinnamorare att. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) — *N. ass. Rim. ant. P. N.* Amor, s'io parto, il cuor si parte e duole; E vuol disamorare, e innamora. *Lab.* 253.

**DISAMORATÀCCIO.** [T.] *Pegg. di* Disamorato *agg. Più com. Ass. e Sost.* [T.] Tu sei un disamorataccio, Quel disamorataccio.

*Men com. col* Di. *Magal. Lett. Scient.* 131. (*C*) A meno di non essere uno spirito di contradizione, o disamorataccio d'ogni sorta di bestie.

**DISAMORATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Disamorato *agg.* [T.] Parlare, Scrivere, Operare, Vivere. — C'è gente che disamoratamente amano.

**DISAMORATEZZA.** [T.] *S. f. Difetto o Vizio abituale di poco amore a una o a più pers. o a tutti, segnatam. di quel ch'è debito o credesi tale.* [T.] Gli si legge la disamoratezza nel viso.

*Anco verso le cose.* [T.] Disamoratezza nel condurre il lavoro.

**DISAMORATO.** [T.] *Part. pass. di* Disamorare, *segnatam. rifl.* [T.] Disamoratosi della famiglia, s'innamorò, fece casa da sè, anzi la disfece.

2. *Più sovente Agg. Chi cessò o cessa dal dar prove d'affetto a chi lo dovrebbe; Chi non lo sente o dimostra di non lo sentire. Fag. Comm.* 1. 114. (*Gh.*) (*E un padre che rimprovera la figlia.*) Disamorata del padre.

*Come Sost. Bart. Op. Mor.* 1. 474. (*Man.*) Or va' e ti fida di questi schifi; credi a questi disamorati!

3. *Di cose. Segner. Incred.* 2. 25. 2. (*Man.*) Gente, sozza ne' suoi guadagni, ingiusta ne' patti, infedele nelle promesse, disamorata delle cose celesti.

4. *Contr. di chi è innamorato, cioè chi non senti, non chi smesse, l'amore. Questo è il* Disinnamorato. *Ma* Disamorato *in tal caso è ambiguo.* [T.] *Cant. Carn.* Canto dei Disamorati. = *Salvin. Senof.* 1. 14. (*C*) Anzia era venuta in disio di veder Abrocome, come il fin allora disamorato Abrocome bramava vedere Anzia.

**DISAMORE.** [T.] *S. m. Negaz. dell'amore, ma più che sempl. negaz. Ha sempre mal senso. Tansil. Bal.* 346. (*Gh.*) Se date (*o donne*) il vostro figlio in casa altrui, Mostrate un disamor, tutto in un tempo, E con Dio e con li uomini e con lui. [T.] Segni di disamore. = *Rim. ant. Guitt. P. N.* (*C*) È chi, per disamore E per malvagitate e per falsezza, Inganna amico e frate.

**DISAMORÈVOLE.** [T.] *Agg. Che pecca di disamore per abito o in atto. Ha d'ordin. senso men grave di* Disamorato. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. (*C*) Padre disamorevole. *Pass.* 310. Mala cura del medico disamorevole dell'anime.

*Ass. e in senso più grave. Car. Lett.* 1. 154. (*C*) Esser chiamato superbo e disamorevole.

2. [T.] Parole disamorevoli.

**DISAMOREVOLEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* Disamorevole. *Car. Lett.* 1. 154. (*C*) Dalla superbia e dalla disamorevolezza, che sono vizii distruggitivi dell'amicizia. [T.] *Borgh. Vinc. in Pros. Fior.* Pare troppa dappocaggine, o, per me' dire, disamorevolezza, aver fatto un figliuolo, e non se ne pigliar più briga. (*Qui de' parti della mente.*)

**DISAMOREVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* Disamorevole. [T.] Disamorevolmente curano le cose della patria certuni che pajono affannarsi per essa, o tacciano di disamorati gli altri.

**DISAMOROSO.** [T.] *Agg. Contr. d'*Amoroso. *Guitt. Lett.* 16. (*C*) Ahi come laido e dispiacevol forte è, 'n sermon d'uom disamoroso, amore! (*Chi amore non sente, e lo affetta, urta e fa schifo.*)

**DISANÀLOGO.** [T.] *Agg. Non analogo. Ma più che la sempl. negaz.* [T.] Voce disanaloga alle altre della famiglia; Desinenza disanaloga da quelle che denotano la medesima idea; Locuzione disanaloga all'indole della lingua.

**DISANCORARE.** *V. a.* [Cont.] *Levar le àncore che trattengono una nave. Casar. Spieg. Cons. mare*, 172. Non può però disancorarla (*la nave*), e levarla d'ormeggio, senza che gli sia comandato.

† **DISANDÈVOLE.** [T.] *Agg. di Luogo a cui o per cui non si possa andare, o difficilmente. Meno d'*Inaccessibile; *e più di* Malagevole. Inaccessibilis, *Tert.*; Inadibilis, *Sidon.* [Tav.] *Gir. il Cortes. p.* 381. Luogo disabitato e disandevole. *E* 403. Da tutte altre parti era disandevole. *E* 519. Alta montagna e disandevole parte. *E* 438. Buca aperta in disandevole parte. *Nel seg. pare Sost. come l'*Invia *de' Lat. Ivi* 59. Ingaggiamo fra noi due la battaglia nel più strano disandevole.

**DISANELLARE.** *V. a. Cavar gli anelli, Privar degli anelli.* (*Fanf.*) *Non com. Contrario dell'*Inanellato *di D.* 2. 5. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. (*C*) Alle donne impotenti, e non difese, Trovandole spartate, dan la caccia...; le... disanellano.

**DISANIMAMENTO.** [T.] *S. m. Sentimento, e stato di chi si trova abbattuto dell'animo. Non com.* Exanimatio, *aureo lat. Salvin. Senof.* 1. 35. (*Man.*) Ma quello, nel travaglio, persuadere non sembrava esser possibile; poichè vedeva come egli stava, per lo disanimamento, male.

**DISANIMANTE.** [T.] *Part. pres. di* Disanimare, *e come Agg.* [T.] Notizie, Risposte disanimanti.

**DISANIMARE.** [T.] *V. a. Pers., Scemargli l'animo, cioè il coraggio e la pronta volontà di fare o dire o patire. Due sono dunque le idee; scemare o togliere il coraggio; illanguidire e poco men che annullare la volontà.* Disanimare *comprende le idee e di animo e di anima, in quanto il volere libero è l'essenza dell'anima.* Exanimo, *aureo lat. Segner. Mann. Marz.* 10. 1. (*C*) Ciò che disanima molti dal perseverare nel bene ch'han cominciato, è figurarsi d'avere a vivere ancora assai lungamente.

*Ass.* [T.] Non mi disanimate. — Parole, silenzio, che disanimano.

*Rifl. Segner. Mann. Nov.* 26. 4. (*C*) Se in queste (*colpe*)... non di rado cadiamo per fragilità, non ci abbiamo a disanimare.

[T.] E da grande imprese e da piccole può l'uomo disanimarsi. — I pusillanimi al più piccolo ostacolo che nelle cose più facili incontrino, si disanimano.

[T.] Disanimare il desiderio, la speranza, il valore. *L'operazione stessa, scemando la lena e le forze necessarie a compirla.*

2. † *Nel senso del lat. aureo* Exanimare, *Toglier la vita. Declam. Quintil. C.* (*C*) Corpi, i quali il fuoco disanimò.

**DISANIMATÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* Disanimato *agg. È pr., inquantochè il* Disanimare *nel senso mor. porta gradi pur troppi.*

**DISANIMATO.** [T.] *Part. pass. di* Disanimare *att. e rifl. E come Agg.* [T.] Disanimato da quelle difficoltà che incuorerebbero altri, e non de' meglio animosi. — Disanimatosi al vedere i compagni suoi inanimiti; giacchè non sperava poter più far risaltare la propria bravura.

*Come Agg.* [T.] *Car. En.* 5. Con lo stuol de' Teucri tutti, Disanimato e mesto.

*Con partic.* [T.] Disanimato dall'impresa. — Disanimato del cominciare. = *Vinc. Mart. Lett.* 67. (*C*) Disanimato di poter servire quietamente. (*A costui metteva l'anima in corpo la quieta servitù; quella che, al dire del Greco, dimezza l'anima.*)

[T.] *Col* Di, *in altro senso:* Vita disanimata d'affetto. — Cuore, di speranza.

[T.] *In senso più pross. al seg., e pur vivo.* Corpo disanimato di forze.

2. † *Senz'anima, nel pr. Lat. aureo* Exanimis. *D. Purg.* 15. (*C*) Quando disanimato il corpo giace. *Virg. En. M.* 110.

**DISANNOJARE.** [T.] *V. a. Pers., Toglierle o Scemarle la noja. Fr.* Désennuyer. *Il Magal. l'avrà tolto al fr.; ma la forma non è barb., e la voce troppo opportuna nel secolo annojato perchè nojoso.* [T.] Non sono i piaceri che meglio disannojano l'uomo, ma sibbene i lavori, e, ancora meglio, i dolori.

*Rifl. Magal. Lett. fam.* 2. 240. (*Man.*) Annojata, in un certo modo, la Sapienza di giocar nel mondo al giuoco di *sempre*, aveva, per disannojarsi, messo per breve tempo a giocare per sè la creatura a un giuoco di nuova invenzione.

**DISANNOJATO.** [T.] *Part. pass. di* Disannojare *att. e rifl., e come Agg.* [T.] Pareva disannojato, perchè più non si doleva delle sue noje. Ma chi se ne duole, si disannoja appunto dolendosene.

**DISAPOSTROFARE.** [T.] *V. a. Una voce, scrivendola; Omettere l'apostrofo. Non com., e men pr. di* Disaccentare. *Vocab. Cater.* 195. 4. (*Gh.*) Empierono tutta Italia de' libri presso loro stampati, bandirono nuove leggi d'ortografia,... ora mutilando tal parola di sillabe, ora tal sillaba di lettere, ora disapostrofando un articolo, ora disaccentando un pronome.

**DISAPOSTROFATO.** [T.] *Part. pass. di* Disapostrofare.

**DISAPPARARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Pers. Levare e Levarsi i paramenti di dosso.* Inapparatio, *in altro senso, nel Lib. a Erenn.* [T.] Il prete non s'è finito di disapparare. *Non comporterebbe il presente per causa del mal suono.*

† **DISAPPARARE.** [T.] *V. a. Contrario di* Apparare. *Disimparare. Lat. aureo* Dediscere.

† *Senso intell. Sen. Pist.* (*C*)

† *Senso pratico e mor. Magal. Lett. fam.* 1. 60. (*C*) *Amm. ant.* 36. 3. 7.

**DISAPPARATO.** [T.] *Part. pass. di* Disapparare *att. e rifl. Nel senso de' paramenti sacri.* [T.] Disapparatosi, senza fare il ringraziamento scappa via.

† **DISAPPARATO.** [T.] *Part. pass. di* Disapparare *nel senso di Disimparare.*

**DISAPPARECCHIATO.** *Agg.* [Cors.] *Non apparecchiato. Bart. Uom. punt.* 1. 9. Che sarebbe se avessimo sicurezza d'esenzione da un tal morire improvviso e disapparecchiato?

† **DISAPPARIRE.** [T.] *V. n. Non apparire più. Non ha tutti i sensi di* Sparire. *Sassett. Lett.* 375. (*C*) El giunco (*nave*), dove venivano diverse cose mie, è disapparito.

2. † *Nel senso di Scomparire, quel che dicesi fam.* Non far buona figura. *Bart. Stor. It.* 2. 1. (*C*)

† **DISAPPARISCENTE.** [T.] *Agg. Che ha poco buona appariscenza. Salvin. Disc.* 3. 111. (*C*) Diviene un'altra cosa, e, di disappariscente, fassi appariscente e vago in vista.

**DISAPPASSIONAMENTO.** [T.] *V.* Dispassionamento.

**DISAPPASSIONARE.** [T.] *V. rifl. Liberarsi o in tutto o in parte dalla passione che poteva nuocere alla rettitudine del giudizio dell'opera.* Spassionarsi *nell'uso ha altro senso. E giacchè di questa famiglia abbiamo altre voci, può cadere anco il verbo, quantunque di rado.* [T.] Per appassionato che siate da' pregiudizi o dalle istigazioni altrui o dalle affezioni vostre, potete disappassionarvi pur tanto da giudicare con equità e gli avversarii e i nemici.

**DISAPPASSIONATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Disappassionato. [T.] Parlare, Operare, Lodare, Riprendere. = *Rucell. V. Tusc.* 14. 2. 307. (*Man.*) Guardatelo disappassionatamente. — *Quando ci sia stata una passione o principio di passione, o almeno pericolo,*

*cadrà più pr. la forma* Dis, *quando vogliasi denotare in gen. la libertà da passione, meglio* Spassionatamente. *Il sim. degli altri voc. della famiglia.*

**DISAPPASSIONATEZZA.** [T.] *S. f. Sentimento attuale o abit. di chi è disappassionato. Salvin. Disc.* 2. 48. (*C*) Al giudice del disinteresse e della disappassionatezza. [T.] Negli uomini passionati, il linguaggio della disappassionatezza, anche sincero che sia, tiene d'una vivacità che lo fa parere passionato. *V. l'osserv. in* DISAPPASSIONATAMENTE.

**DISAPPASSIONATISSIMO.** [T.] *Sup. di* DISAPPASSIONATO. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 482. (*C*) Voi, accademici, ottimi e disappassionatissimi giudici, quella sentenza sopra questo sonetto darete, che più alla verità, nostro comune amore, fia conforme. (*Qui più spedito e più pr.* Spassionatissimo. *V. la ragione in* DISAPPASSIONATAMENTE.)

**DISAPPASSIONATO.** [T.] *Part. pass. di* DISAPPASSIONARE *rifl.* [T.] Disappassionato che vi siate alquanto, potremo ragionare, e, se piace a voi, disputare.

2. *Per lo più come Agg. Che non ha più la passione di prima o quella che potrebbesi sospettare. Pallav. Stor. Conc.* 1. 142. (*C*) Sogliono i dicitori ingannare, simulando un zelo del ben di coloro a cui ragionano, tutto disinteressato, tutto disappassionato. (*Questo es. può prendersi anco nel senso del* § 3.)

3. *Per Libero in tutto da passione. Più pr.* Spassionato. *V.* DISAPPASSIONATAMENTE. *Papin. Burch. Pref.* XVIII. (*Gh.*) Io stimo sommo mio pregio di seguire l'orme degli uomini illustri e disappassionati. *Red. Oss. an.* 66. (*C*) Me ne rimetto in tutto e per tutto al sincero, disappassionato ed incorruttibile giudicamento del padre Buonanni. *E* 65. Osservando con iscrupolosa e disappassionata diligenza, quali razze e quante di animali volanti si aggirino...

**DISAPPENSATAMENTE.** [T.] *Avv. di* DISAPPENSATO. *Non com. Bemb. Lett.* 4. 2. 214. (*C*) E questa mane pure, il vostro nome compiendo di scrivere, disappensatamente empie delle vostre lode lungo foglio.

**DISAPPENSATO.** [T.] *Agg. Non pensato attentamente.* Impensato *ha senso più gen.; nè l'idea d'attenzione c'entra direttam. Se* Appensato (*V.*) *è non com.; meno ancora questo.*

2. † *La pers. che non pensa a quel che dovrebbe. Forma di Part. pass. sull'anal. di* Sprovveduto, *e sim.* Spensierato *dice assai più. Amm. ant.* 12. 3. 7. (*C*)

**DISAPPESTARE.** [T.] *V. a. Pers. o cosa a cui si tolga quel che la appestava.* [T.] Disappestare le merci che vengono da luogo infetto.

2. *Fig. Chiabr. Op.* 5. 129. (*Gh.*) Che (*perchè*) non si muove un turbo Che ti disperga, e disappesti il mondo? [T.] Disappestare la letteratura dalle oscenità. *Per iperb.* Dalla pedanteria.

3. *Siccome di mal odore dicesi che* appesta; *così Togliere quello del tutto da' corpi potrebbesi dire un* Disappestarli.

**DISAPPESTATO.** [T.] *Part. pass. di* DISAPPESTARE.

**DISAPPETENZA.** *S. f. Inappetenza, Mancanza di appetito, Contrarietà al prender cibo.* (*Fanf.*) *Bertin. Fals. scop.* 98. (*Gh.*) Soppressione de' mestrui, disappetenza, vomito,...

**DISAPPLICARE.** [T.] *V. rifl. Più che Cessare dall'applicarsi. Il verbo è men com. che le altre voci della famiglia. Corsin. Ist. Mess.* 4. 402. (*Gh.*) In questo tempo di mezzo tornò Cortes alle pratiche della pace...; per tutto questo non si disapplicò egli mai da tutte l'altre necessarie prevenzioni.

*Siccome* Applicare *anche neut., così* Disapplicare, *ma non usit. Baldin. Decenn.* 5. 210. (*C*) Forte sdegnato, disapplicò dalla pittura, e diedesi ai piaceri della caccia.

2. *Uno scrittore di Porto Reale l'ha att.* Le temps me désappliquera des objets qui m'occupent. *Anco in it. sarebbe non barb.* [T.] Certi artifizi che intendono agevolare l'ammaestramento e farne un balocco, piuttosto che applicare le menti de' giovani, le disapplicano.

**DISAPPLICATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISAPPLICATO *agg.* [T.] Studiare, Lavorare, Operare, Pregare.

**DISAPPLICATEZZA.** [T.] *S. f. Abito del poco applicare l'attenzione della mente e dell'animo a una o a più o a tutte le cose. Segner. Paneg.* 735. (*C*) Ai più sommamente dispiace un sì grave abuso: e quegli i quali v'incorrono... fanno ciò più per una certa lor naturale disapplicatezza, per inconsiderazione, per inavvertenza, che... [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 13. Quella prima disapplicatezza, la quale ha condotto il male in uno stato di disperazione invincibile. *V.* DISAPPLICAZIONE.

**DISAPPLICATO.** [T.] *Part. pass. di* DISAPPLICARE *rifl.*

*Più com. come Agg. Che poco applica l'attenzione della mente e la cura dell'animo. Corsin. Ist. Mess.* 3. 324. (*Gh.*) Vedetelo là tutto disapplicato dalla conservazione de' suoi dominii, tutto dimenticato dell'onore e delle sue leggi, e trasformato l'animo reale in ispirito di servitù. *Col* Da *par che tenga un po' del Part. Qui più chiaram. Agg. Fag. Rim.* 3. 215. (*Gh.*) Sì scioperata Perdete il tempo in tale sciocchezza, Ne' vostri affari sì disapplicata? *Segner. Pred.* 25. 4. (*C*) Voi... non ardireste di consegnare il vostro cavallo ad un mozzo inetto, o la vostra greggia ad un pastorello infedele, o i vostri buoi ad un bifolco disapplicato; e non temerete di porre un figliuol vostro medesimo nelle mani d'un servitore vizioso, o di un pedagogo ignorante? [T.] *Men pr.* a Bifolco, *che a* Ministro di Stato *e a* Letterato *e a* Ragazzo. Giovane, Giudice, Avvocato, Medico disapplicato. *Quelli che nell'Italia rifatta chiamansi* Applicati, *i Tedeschi più italianamente li chiamavano* Aggiunti; *e son detti così per eufemismo facelo.*

**DISAPPLICAZIONE.** [T.] *S. f. Contr. d'*Applicazione *nel senso intell., e quindi mor. Dice piuttosto l'Atto del non applicare o del non bene applicare;* Disapplicatezza, *l'Abito. Rucell. V. Tib.* 3. 12. 19. (*C*) Molti uomini sono, i quali, o per disapplicazione ovvero a intendimento di fare solamente il lor pro,... adoperano (*operano*),... senza all'utile altrui applicar punto il pensiero. *Segner. Pred.* 4. 2. Che trascuratezza è cotesta che io scorgo in voi? che disapplicazione, che dappocaggine? *E Parr. Instr.* 6. 2. (*Man.*) La disapplicazione, e la dappocaggine ch'egli anche usa in arricchirsi di scienze.

**DISAPPRENDERE.** [T.] *V. a. Cognizioni o Atti; Non più saper bene quelle, nè questi bene esercitare. Fr.* Désapprendre. *Non è tanto parlato quanto* Disimparare; *ma tutt'uno non è.* Apprendere, *quanto alla mente, è più; ma* Imparare *denota meglio la destrezza pratica. E questo e quello può dire e la totale e la parziale dimenticanza, e la scemata e l'annullata destrezza.* Inapprehensibilis *per Incomprensibile, Tert.* [T.] La falsa scienza appresa, non si disapprende se non col conoscere e accettare la vera.

*Ass.* [T.] Facile a apprendere e a disapprendere.

2. *Senso mor. e prat. Sen. Pist.* 26. (*C*) Quegli che apprende a morire, disapprende servaggio. *Serd. Cas. Uom. ill.* 761. (*Man.*) Attese a imprendere le virtudi e a disapprendere i vizii. *Sen. Pist.* 26. (*C*) — *Coll'A e l'Inf.* [T.] Taluni, quando cessano di patire, disapprendono a compatire.

3. *Siccome* Apprendere *dicesi dell'Imaginare fortemente il male e temerlo, così si potrà* Disapprendere, *quando cessa o scema l'apprensione.* Disapprendere *dunque concerne anco l'imaginazione; senso che* Disimparare *non ha.*

**DISAPPRENSIONE.** [T.] *S. f. Il Cessare o Scemare dell'apprensione di male o pericolo.*

2. † *Il non voler apprendere, cioè comprendere per bene stimare, la verità e bontà delle cose. Salvin. Disc.* 2. 55. (*C*) Questa disapprensione dell'anima, e poco concetto delle cose...

**DISAPPRESO.** [T.] *Part. pass. di* DISAPPRENDERE.

**DISAPPROVANTE.** [T.] *Part. pres. di* DISAPPROVARE. *Cocch. Anat.* (*C*) Lo cita... Celio Aureliano, come disapprovante il cavar sangue nelle durezze della milza.

*Come Agg.* [T.] Bisbigli disapprovanti. *E può come Sost.*

**DISAPPPROVARE.** [T.] *V. a. Non solo Non approvare, ma Dar segno che la pers. o l'atto di quella credesi degno di più o men grave riprensione. E però meno di* Riprovare.

*D'opere esteriori mater. Viv. Disc. Arn.* 49. (*C*) Questi ripari con sasso sciolto... non mancano delle loro eccezioni, nè di chi li disapprovi.

2. *Sovente concerne il giudizio intell.* [T.] Disapprovare un'opinione, una dottrina, un'opera d'arte, una proposizione, una locuzione in quanto non vera, non conveniente, non bella.

3. *Senso mor. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Malignamente disapprovano le virtuose opere del prossimo. [T.] Aristide disapprova il consiglio di Temistocle; il popolo lo riprova. — Disapprovate, ma non riprovate.

[T.] La coscienza pubblica disapprova... — La coscienza propria dell'uomo singolo disapprova quel ch'egli fa o dice, o tace o omette. — *Di Dio usiamo* Approvare, Disapprovare, *no.*

4. *Usi com. ai sensi not.* [T.] Disapprovasi *e la pers. che fa non bene, e la cosa non bene fatta; e l'opera e la parola e l'omissione.* Disapprovasi *con parole e con fatti, col rumore e col silenzio, coll'accennare e col non si muovere. Di tale disapprovazione certi governanti non si addanno che tardi: ma il tacere e lo stare a sedere è terribile plebiscito.*

[T.] Non disapprovo, *non dice solo il non aver cose in contrario; dice talvolta più o men pienamente approvare.*

**DISAPPROVATISSIMO.** [T.] *Superl. di* DISAPPROVATO *agg.*

**DISAPPROVATO.** [T.] *Part. pass. di* DISAPPROVARE. *E come Agg.*

**DISAPPROVATORE.** [T.] *S. m. verb. di* DISAPPROVARE. [T.] I disapprovatori modesti, sono più molesti a certuni dei riprovatori arroganti.

**DISAPPROVATRICE.** [T.] *S. f. di* DISAPPROVATORE, *e come Agg.*

**DISAPPROVAZIONE.** [T.] *S. f. Atto del disapprovare colla mente o colla coscienza o con segni esterni. Salvin. Disc.* 3. 60. (*C*) Formare il giudizio sul sentimento e approvazione o disapprovazione de' più dotti. [T.] Forte disapprovazione. — Grida di disapprovazione, Tentennare del capo che dice la disapprovazione più eloquentemente d'un'orazione di M. T. Cicerone.

**DISAPPUNTO.** [T.] *S. m. Cosa che segue contro il disegno e il volere nostro. Siccome* Appunto *sost.* (*V. questa voce*), Disappunto *è secondo le anal. della lingua.* [T.] Che disappunto! — Gli è un... — Non mi attendeva questo... *Concerne e cosa seguita o interrotta per opera altrui, e anco senzachè possa apporsene ad altri la causa; comprende e interessi e altro, e gravi imprese e faccende minute. Se manchi poca o molta somma al bisogno o all'occorrenza, il non la avere, il non la riscuotere, diciamo:* Mi fa disappunto. — *Sconcio che accada, aspettazione delusa, anche breve indugio,* Fa disappunto. — Quanti disappunti mi toccano! [V-i.] *Alf. Voc. e Mod. tosc. Cela me dérange,* Questo mi fa disappunto. — *Je n'empêche pas,* Non vi fo disappunto. — *Déranger,* Dissestare, Far disappunto. — *Géner quelqu'un,* Fargli disappunto.

**DI SAPUTA.** *Post. avverb. vale con saputa, Con notizia.* (*C*)

**DISARBORARE.** *V. a. Abbattere gli alberi del vascello.* (*C*) *Più com.* Disalborare.

*E N. ass. Bart. Ricr. Sav.* 2. 10. 446. (*M.*) Chi correre a fortuna, chi disarborare, chi ammainare, o caricar la vela.

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Disarborare è Levar l'arbore di un navilio qualsivoglia.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 120. Le galee che vanno in corso overo in paesi di sospetto, dove non vogliono essere scoperte, molte volte, per meglio occoltarsi, disarborano l'albero maestro.

2. *N. ass.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 119. Metter la galea in stiva, accomodando le robbe, come meglio si possa, farla spalmare, frettare, armeggiare, nettare, far salpare i ferri, arborare, e disarborare. *Cr. B. Naut. med.* 1. 26. Dalla lata d'arborar fino la lata di disarborar, e ove s'abbatte l'albero maestro entrano late cinque spezzate.

**DISARBORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISARBORARE.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 131. Siamo stati in detto luogo in queste galee di santa Chiesa con quattro ferri in mare, e disarborati, e sempre vogando verso i ferri, che aravano.

2. *N. pass. Lasciar la natura dell'albero, Cessare di esser albero. Anguill. Metam.* 8. 345. (*M.*) Talvolta giace un'insensibil pietra, Talvolta d'arbor sorge altero fusto, Come poi si disarbora o si spetra...

**DISARGENTARE.** *V. a.* (Tecn.) [Sel.] *Levare l'argento da una superficie, in ispecie dai lavori metallici adoprando solventi.* Deargentare, *in Lucil.*

**DISARGENTATO.** [T.] *Part. pass. di* DISARGENTARE.

**DISARGINAMENTO.** [T.] *S. m. Verb. da* DISARGINARE *e* DISARGINARSI. Disarginamento de' fiumi.

**DISARGINARE.** [T.] *V. a. Lever via l'argine o gli argini, in tutto o in parte. Sidon. in senso contr.* Inaggeratus.

**DISARGINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISARGINARE. *Viv. Disc. Arn.* 12. (*C*) Per l'accennato effetto del continuo colmarsi i terreni disarginati. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 60. Il fiume nelle sue piene, disarginato che sia... [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 39.

Un fiume nel suo corso s'incontrerà in un tratto di terreno assai basso sulle sue sponde disarginate, e di uguale caduta del medesimo fiume.

**DISARMAMENTO.** *S. m. Da* DISARMARE. [T.] *Lo scemare che fa uno Stato, gli apparati di guerra immediati. Bentiv. Lett.* Fatto il disarmamento di sua parte (*di Savoja*), don Pietro disarmi anch'egli.

*E trasl. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Lo peccato noi disarma delle virtudi; e quando lo nostro nimico vede lo nostro disarmamento, allora tostamente viene contro di noi.

**DISARMARE.** *V. a, Tor via l'armi, Spogliare dell'armi, Privar d'armi.* Dearmare, *Apul.* — *Filoc.* 3. 1. (*C*) Fattisi disarmare, le loro armi offersero al santo altare in riverenzia ed in perpetuo onor dello eccelso Dio. *Bern. Orl.* 1. 19. 33. Astolfo scese in terra, e disarmollo.

[Cont.] *Agrippa, Sci. arme,* LXI. Fermandosi, per invitare il nemico a spingere quanto ponno le forze sue, e nel medesimo tempo ch'il nemico spingesse, questo disarmando col tirar a dietro, ed accompagnando la forza del nemico in fore, potria andare ad investirlo lassando la botta del nemico vôta.

*N. pass.* [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 54. *v.* Se il getti (*il fuoco*) in un corsaletto, a una rottura, o un'armatura, in fatto l'infuoca, talchè gli è forza, o disarmarsi o abbruciarsi.

*N. ass.* [T.] *Dello Smettere gli armamenti che sono apparecchi di guerra. V. l'es. del Bentiv. a* DISARMAMENTO.

2. *E trasl. Cas. son.* 27. (*C*) E d'ardire e di schermo mi disarmi.

[T.] Disarmare le volontà, gli sdegni. *I Fr. ass. per Placare, Abbonire; sarebbe a noi gallic.*

3. *E pure fig. e N. pass. Petr. son.* 212. (*C*) E udir cose, onde il cor fede acquista, Che di gioja e di speme si disarme.

4. *Parlandosi di repubbliche, o di potentati, vale Tôrre i mezzi di far la guerra. Cas. Oraz. ley.* (*M.*) Quanto egli tronca e recide dell'altrui, tanto infievolisce la vostra difesa... ed intanto spoglia e disarma voi. (*Parlasi al senato veneziano.*)

5. *Per Spogliare, Sguernire. Tass. Ger.* 15. 59. (*M.*) E disarma la fronte, e la ristaura Al soave spirar di placid'aura (*cioè, si trae l'elmo*). *Ar. Fur.* 6. 24. Pose lo scudo, e l'elmo dalla fronte Si trasse, e disarmossi ambo le palme (*cioè, si cavò i guanti*).

6. (Mar.) [Fin.] **Disarmare un bastimento.** *Levare da un bastimento l'equipaggio, l'attrezzatura, le armi, od anche una sola di queste parti che ne formano l'armamento, purchè cessi dal navigare per un tempo più o meno lungo.* = *G. V.* 9. 169. 2. (*C*) L'armata delle diciassette galee disarmàro e lasciàro l'assedio di Portovenero.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 406. Poichè la vincitrice armata si sarà ridotta in porto, si doveranno disarmare i legni, e licenziare i soldati con i loro officiali. *Rocca, Strat. mil.* 33. Tirate le galere a terra la più parte disarmò de' soldati.

(Mar.) [Cont.] **Disarmare la prora,** *o altra parte di un vascello. Toglierne gli armamenti, Renderla guasta in modo da non poter più servire. Pant. Arm. nav.* 71. Maggior danno apportarebbe (*lo sperone*) all'inimico, che, se gli disarmasse la prora, rompendogli l'opere morte.

*N. ass. In questo senso si dice anche semplicemente* Disarmare. *Pecor. g.* 26. *n.* 2. (*Mt.*) Il re fu consigliato che tornasse a Brindisi, perchè s'aspettava l'autunno, tempo contrario a tener oste in mare, essendo sì grande armata, e che facesse disarmare, e riposar sua gente. *E appresso:* Tornò con sua oste a Brindisi, e fe' disarmare, e tornossi a Napoli.

[Cont.] *Cons. mare, Ord.* 1. Molti legni, fornito il corso loro, disarmerebbono senza pagare gli creditori. *E* 30. Non si può addomandar nulla per infino che non ha (*l'amirante*) disarmato.

(Mar.) [Fin.] **Disarmare i remi.** *Levare i remi dalle scalmiere o dagli scalmi e riporli dentro alla lancia.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 133. Essendo il luogo stretto e men capace delle galee, che vi sono, se disarmano i remi e si mettono intorno a gli appostiсci.

7. *E ass., per Levare il campo, Licenziar l'esercito. G. V.* 9. 210. 2. (*C*) I Pisani non si vollon mettere alla battaglia, e si tornarono in Pisa, e disarmàro con loro danno e vergogna.

8. **Disarmar vôlte, ponti, Disarmar ragne,** *o sim., vagliono Levare i sostegni, Torne l'armadura; contrario di* Armare (*C*), *nel signif. del* § 16.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 243. Restò terminato di disarmare il ponte a S.ta Trinita, e costò scudi 70,000.

*N. pass.* [Cont.] *Vas. Arch.* IV. Quando i puntelli si levano, e la vôlta si disarma, facilmente la terra si leva e tutta l'opera resta intagliata e lavorata. *Cart. Art. ined. G.* III. 75. Quanto a legname che ha fatto condurre il proveditore della detta parte sul baluardo, quando arà finita quella vôlta e si disarmerà, allora ve ne potete servire come dite.

9. (Ar. Mes.) [Cont.] *Togliere da una macchina le parti mobili di cui è armata. Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 21. Ora avendo con l'aiuto di Dio colcata in terra su lo strascino la guglia sanissima; s'incominciò il giorno seguente a disarmare tutte le traglie ed argani.

**DISARMATISSIMO.** *Agg. Superl. di* DISARMATO. *Tolom. Lett.* 7. 104. (*M.*) Gli stati armatissimi son nel primo grado dell'eccellenza... gli armati nel secondo, i disarmati son poco buoni, i disarmatissimi sono tristi in tutto. (*Il superl. qui non è pr.*)

**DISARMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISARMARE. Dearmatus, *in Liv.* [F.T-s.] *Guar. Past. Fid. Prol.* Libertà moderata... Fiorir si vide in dolce sicurezza Non custodita, e 'n disarmata pace.

*G. V.* 8. 49. (*Mt.*) Entrò messer Carlo in Firenze, disarmata sua gente, facendogli i Fiorentini grande onore.

*Come Agg. Bocc. Nov.* 39. 5. (*C*) Venir lo vide disarmato con due famigliari appresso disarmati.

2. *Di Stato non bene difeso.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* La ragione non vuole che chi è armato obbedisca volontieri a chi è disarmato. [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 2. Come chi è bene armato, e sa servirsi dell'armi, teme meno le ferite, e usa nel combattere maggior ardire; così, dice egli, chi se trova in battaglia disarmato, pensa più al modo di fuggire, che di combattere.

3. *E allegoricam. Petr. son.* 3. (*C*) Trovommi Amor del tutto disarmato. *E* 185. Qual mio destin, qual forza o quale inganno Mi riconduce disarmato al campo?

4. *Trasl. Spogliato, Sfornito. Petr. son.* 199. (*C*) A sè doglie e tormenti Porta, e non altro, già dall'onde vinta, Disarmata di vele e di governo. *Fav. Esop.* 54. Ed essendo disarmata di tutte le sue potenze, andò umilemente al bosco. (*Non avendo la difesa delle sue potenze, che le servivano come d'arme.*)

[Cont.] *Nel signif. del* § 9 *di* **Disarmare.** *Fausto da Long. Duello,* I. 33. Oltra le predette specificate ti provederai di tutte le sorti di selle armate, disarmate, che s'usano per li soprascritti cavalli.

5. [Cors.] *E detto di* Nave, *vale Priva di alberi e di altri arnesi necessarii al navigare. Frescob. Viag.* 5. Portava per divisa egli e chi gli promettea l'andata, una nave disarmata nel petto dal lato manco.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 116. Sogliono i Veneziani per antico instituto mantenerne (*di questi nobili*) ne i lor vascelli (come dicono) armati, e disarmati, che mandano fuori successivamente di tempo in tempo, un buon numero. *Cr. B. Naut. med.* V. 542. La darsena è un'altra sorte di porto, che si fa per tenere le galee a sverno, e disarmate, e dal tempo di tornarle ad armar, per poterle spalmare, e dare carena ad altri vascelli, che non pescano troppo fondo.

(Mar.) [Cont.] *Di ciurma. Pant. Arm. nav.* 406. Giovanni Soranzo... perdette un gran numero di galeotti, che non poterono resistere alla veemenza del freddo, oltra quelli, che rimasero stroppiati delle mani e de i piedi, che furono quasi tutti, talmente, che le sue galee restorono disarmate.

6. (Fis.) [Cont.] **Calamita disarmata.** *È quella che è priva dell'armatura. G. G. Sist.* I. 439. Io con armare quel mio pezzo (*di calamita*) gli multiplicai la forza in ottupla proporzione, e dove disarmata non sosteneva appena nove once di ferro, armata ne sosteneva più di sei libbre.

† **DISARMENTARE.** *V. a. Tôrre ad altrui de' capi di bestie dell'armento.* (*Fanf.*) *Car. Long. Sof.* 21. (*M.*) E la sua dolcezza invaghì tanto le vacche della fanciulla che, tirandole fra le sue, la disarmentò d'otto delle migliori di tutta la sua torma.

**DISARMO.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Azione di disarmare* (*V.* DISARMARE, § 6), *e durata della medesima.*

**DISARMONIA.** [T.] *S. f. Contr. d'*Armonia. [Ross.] *Può segnatam. applicarsi alla mus.* [T.] Suoni che fanno, insieme, disarmonía. = *Magal. Lett. scient.* 272. (*C*) Dolcezza, o ruvidezza, armonia, o disarmonía de' vocaboli. — *Anco ne' suoni aspri, se appropriati alla cosa da esprimere, può essere* Bella armonia; *possono per sè suoni soavi in modo disarmonico congegnarsi.*

2. *Trasl.* [T.] Disarmonía di forze, di moti, d'opinioni, di voglie. *Non si potendo il contr. d'*Armonia *denotare con forma analoga all'Agg.* Inarmonico; *questa è voce necessaria, perchè unica.*

**DISARMONICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISARMONICO. [T.] Parole disarmonicamente congegnate, e tanto più spiacenti che ci si sente lo studio travaglioso dell'armonia.

**DISARMONICHISSIMO.** [T.] *Sup. di* DISARMONICO. *Non bello: men male quasi* Disarmonicissimo. *Papin. Burch.* 77. (*Gh.*) Farà riuscire un verso disarmonichissimo, e perderassi tutta la bellezza della poesia.

**DISARMÒNICO.** [T.] *Agg. Contr. d'*Armonico. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 354. (*Man.*) Versi affatto disarmonici. *E Pros. Tosc.* 2. 121. (*C*) Saranno tirati giù come prosa, e disarmonici diverranno. [T.] Versi inarmonici sono anco ne' grandi poeti; versi che troppo sarebbe chiamar disarmonici. — Disarmonico scontro di suoni; *più che* Inarmonico. — Orecchio inarmonico, *Non ben sensibile alla delicata armonia;* Disarmonico *è più.* = *Bart. Tort. Diritt.* (*C*) Nascono con orecchi tanto disarmonici e stemperati, che non conoscono differenza di suono dolce o aspro.

[Ross.] *Inetto a imparare e ben sentire la musica. Bain.* 1. 7. 37. Anima disarmonica.

† *A modo di Sost.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 3. Quanto più Anacarsi taccerebbe questi imprudenti, che giudicano dei prudenti, che i disarmonici, che giudicavano dei musici? (immusicos, *il testo*).

[T.] Sala, Teatro disarmonico, *Che non rende bene i suoni della voce e degli strumenti.*

2. *Fig.* [T.] *Magal. Lett. Bucch.* 1. Disarmonica impressione (*non solo de' suoni; ma di quella degli altri sensi, come dicesi* Armonia dell'occhio, *è modo sim. anco negli aurei Lat.*).

**DISARMONIZZARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Contr. di* Armonizzare, *ch'è in D.* 2. 31. *Non cadrà frequente d'usarlo essendo* Scordare *il v. più com., e per l'Agg. bastando* Disarmonico. *Ma può nel trasl.*

**DISARMONIZZATO.** [T.] *Part. pass. di* DISARMONIZZARE. *E Come Agg.* [Ross.] *Bart. Suon.* 3. 3. 112. Facciasi il sordo a toccare la prima corda di questo, e vada allentando o traendo sul bischero la prima del liuto disarmonizzato fin che la vede tremare. (*Qui* Scordato, *ch'è il com.*)

2. † *Che non sente e non rende bene le armonie. Bart Uom. punt. part.* 1. 165. (*Man.*) Mandavali a udire altri che professavano quello stesso mestiere, ma duri o mal destri di mano, ruvidi o disarmonizzati, e con più soventi botte false che regolate.

3. [T.] *Per estens. Chi ha l'orecchio frastornato da suoni discordanti o ingrati; o chi per disuso non sente così finamente le armonie, o non sa componendo trovarle, o eseguirle cantando o suonando, può dire:* Sono disarmonizzato.

4. *Il sim. trasl.* [T.] *Di scrittore in versi, o in quella prosa a cui, come a quella erodotea, non si disdice il nome di canto.*

**DISARTICOLARE.** *V. a. Sciogliere le articolazioni, Portar via un membro non segando l'osso, ma separandolo dall'altro a cui si congiunge, tagliando l'articolazione.* (*Fanf.*) Deartuo, *Smembrare, in Pl.*

2. *N. pass. Uscire dagli articoli, o giunture.* (*Fanf.*) *Imperf. Anat.* 160. (*M.*) Questa (*la cartilagine dell'osso pube*) nelle donne è il doppio più crassa e larga, acciò che questi ossi possan cedere ed allargarsi, non dislogarsi o disarticolarsi all'empito del fanciullo nascente.

**DISARTICOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISARTICOLARE. (*M.*) Inarticulatus, *in altro senso, Prisc.*

2. *Aggiunto di* Parole, *vale Non iscolpito; contrario di* Articolato. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 460. (*M.*) Mandavan fuori voci senza significato, disarticolate, miste di pianto e di paura. *E* 5. 6.

**DISARTICOLAZIONE.** *S. f.* (Chir.) *Disunione delle membra in una delle loro articolazioni; Operazione che consiste in tagliare i legamenti fibrosi e le capsule articolari che uniscono le ossa, ed in separare le loro superficie articolari.* (*Mt.*)

*Il tempo di questa operazione.* (*Mt.*)

*Preparazione che consiste nell'isolare i varii ossi dello scheletro, ed in particolare quelli della testa, che servono per lo studio dell'osteologia.* (*Mt.*)

**DISARTIFICIALE.** [T.] *Agg. Con nessuno o poco o non buono artificio.* Inartificialis, *Quintil.* [Cast.] *Castelv. Volg. Poet. Arist.* 3. 17. Riconoscenze

(*agnizioni nel dramma*) disartificiali (*senz'artifizio condotte*). *V. il Sup.*

**DISARTIFICIALISSIMO.** [T.] *Sup. di* DISARTIFICIALE. *Non com.* [Cast.] *Castell. Volg. Poet. Aristot. par.* 3. *cap.* XVII. Più maniere sono di riconoscenza (*per soluzione della favola poetica*), e la prima è disartificialissima.

† **DISARTIFIZIO.** [T.] *S. m. Contr. d'*Artifizio. *Piuttosto cattivo che nessuno artifizio. Uden. Nis. Proginn.* 3. 142. 393. (*Man.*) Il verso nostro essendo più breve del greco e del latino, per fuggire la mutolezza del numero, dee più studiosamente schifare l'ammontamento de'nomi proprii, onde si origina languidezza e disartifizio.

† **DISARTIFIZIOSO.** [T.] *Agg. Contr. di* Artifizioso. *In senso anal. al not. in* Disartifizio. *V.* — *Uden. Nis. Proginn.* 3. 15. 40. (*Man.*)

**DISASCONDERE.** *V. a. e N. pass. Palesare. Non com. Dant. Par.* 25. (*C*) Perchè la sua bontà si disasconda. *Sagg. natur. esper.* 237. Perchè s'appalesi la più coperta natura di esse, e sì la bontà o malizia loro si disasconda.

**DISASCOSO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISASCONDERE. *Segner. Crist. Instr.* 3. 2. 7. (*C*) Gli schiavi già si solevano da taluno marcare in faccia, affinchè da quel segno sì disascoso apparisse tosto il padrone.

**DISASINARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Togliere o Perdere l'asinità, o parte di quella.* [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 125. Si disasinò poi Mida. — *V. anco* DISCIUCARE. [T.] Disasinire *avrebbe forma più viva, ma direbbe segnatam. dell'asinità fig. intell. e soc.* In questo senso non c'è asino, per somaro che sia, il qual non si possa in qualche parte disasinire; *non a furia di legnate però, nè di lavate di testa.*

**DISASINATO.** [T.] *Part. pass. di* DISASINARE *att. e rifl.*

**DISASINIRE.** [T.] *V. rifl. e N. V.* DISASINARE.

**DISASINITO.** [T.] *Part. pass. di* DISASINIRE *rifl. e neutr. E come Agg.* [T.] Plausibilmente disasinito.

† **DISASPERARE.** *V. a. Togliere la speranza, com.* Disperare. *Stor. Semif.* 17. 18. (*Mt.*) Prepararonsi nondimeno infrattanto per la difesa, e sì per a buon'otta disasperarlo, e sì anche perchè conoscendolo...

† **DISASPERATO.** *Part. part. e Agg. Da* DISASPERARE. *Com.* Disperato. *Stor. Semif.* 36. (*Mt.*) Veduto messer lo consolo, non poter quella gente nè per lusinghe nè per minaccie attutire, disasperato di ottener condizioni... *E* 48.

† **DISASPRARE.** [T.] *V.* DISASPRIRE.

**DISASPRIRE** *e* † **DISASPRARE.** [T.] *V. a. Togliere in tutto o in parte l'asprezza, segnatam. in senso mor. Nel senso contr. a questo* Exaspero, *aureo lat.* [T.] Disasprire l'animo, l'indole; l'ira, la fierezza.

[T.] Disasprire il dolore. — L'esilio.

*Anco Rifl. Varch. Rim. Past.* (*C*) Intenerisco, e me stesso disaspro.

**DISASPRITO.** [T.] *Part. pass. di* DISASPRIRE *att. e rifl.*

**DISASSEDIARE.** *V. a. Liberare dall'assedio, Torre l'assedio da un luogo.* (*Fanf.*)

2. *Fig.* **Disassediare una persona.** *Uscirle d'attorno, Lasciarla libera.* (*Fanf.*)

**DISASSEDIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISASSEDIARE.

2. *E per simil. Buon. Fier.* 3. 3. 12. (*C*) Ritornanmi in piaceri Anche le noje, quando, Da lor disassediato, Non resta offesa in me che porti danno.

**DISASSOCIARE.** [T.] *V. segnatam. rifl. Disdire l'associazione, Non voler più essere associato alla compra d'un libro, alla lettura di giornale, o altra spesa. Altro dunque da* Dissociare. [T.] Taluni, per la più spiccia, si disassociano tacitamente col non pagare. *Montaigne l'ha in altro senso.*

**DISASSOCIATO.** [T.] *Part. pass. di* DISASSOCIARE, *segnatam. rifl.*

**DISASSUEFARE.** [T.] *V. rifl. e Att. Contr. d'*Assuefare. *Deporre o Perdere in tutto o in parte l'assuefazione, Farla deporre o perdere.* Desuefacio, *in Tert.;* Desuefio, *Varr.* [T.] Coll'astenersi dal male, non si disassuefanno gli uomini dal male, ma sì col prendere la consuetudine del bene, e coll'operarlo oltre al dovere stretto. — *Porta e il* Da, *e il* Di *in senso di* Da (*il* Di *però dice un po' meno*); *col nome e coll'Inf. poi; e può stare ass.* L'ho disassuefatto. — Comincia a disassuefarsi.

**DISASSUEFATTO.** [T.] *Part. pass. di* DISASSUEFARE *att. e rifl. E quasi Agg. Lat. aureo* Dissuefactus. [T.] *Cic.* La moltitudine disassuefatta dalle concioni egli alle sembianze della vecchia consuetudine richiamò. = *Magal. Lett. Strozz.* 38. (*Man.*) Con dispensarmi di farlo di proprio pugno, essendone io così disassuefatto, che la fatica della mia mano torna tutta addosso agli occhi degli altri. [T.] Animi disassuefatti dalle opere generose; braccia, dal lavoro.

**DISASSUEFAZIONE.** [T.] *S. f. Contr. di* Assuefazione. *V.* DISASSUEFARE. [T.] Siccome l'abito è una seconda natura; così la disassuefazione è un principio d'intimo mutamento nell'indole umana. E però alla perseveranza il Cristianesimo dà tanto valore.

**DISASTRARE.** *V. a. Rendere altrui infelice, Arrecargli sventura.* (*Fanf.*) *Doni G. B. in Lett. ined. Acad. Crus. p.* 131. (*Gh.*) Se Dio benedetto mi concederà prole, stimerò di non aver disastrato... la casa mia.

*E per estens.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 102. Di tempo in tempo sono insorte delle fiere epidemie febbrili, che hanno disastrato la povera Valdinievole.

2. *Per Arrecare grave incomodo. Salvin. Odiss.* 333. (*M.*) Manderò qua le vesti, e tutto il pane Da mangiar, perchè te ed i compagni Ei non disastri. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 153. Un sonaglio alla fin non costa tanto, Che disastri il comun. [Rig.] *Anche di danno grave.* Questa spesa m'ha proprio disastrato.

3. *N. ass.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 181. All'armi dunque, l'indugiar disastra.

4. *N. pass. Per Disagiarsi, Scomodarsi. Bracciol. Scher. Dei* 7. 51. (*Gh.*)

**DISASTRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISASTRARE. *Baldin. Dec.* (*M.*) Rimase alquanto disastrato per lo molto che gli eran costati gli spassi continovi e le conversazioni.

[Fanf.] *Minucci, Cod. Maruc. A.* 1401. 393. Non si può questo (*il principe*) chiamar felice, se non ha sudditi ricchi, o almeno non disastrati.

**DISASTRO.** *S. m. Incomodità, Sconcio. Quasi Influenza di mal astro. Il* Dis *vale, non solo negazione, ma opposizione. Cron. Morell.* 270. (*C*) E così iscuopri le spese, le gravezze e gl'incarichi, i disastri, le perdite, e l'altre tue fatiche. *E appresso:* E s'elle sono, non durano; ma subito voltano, come vien loro la volontà, o un poco di sdegno, o di disastro. *E altrove:* Egli è grande nimico del nostro comune; e ben l'ha dimostrato molte volte, a certi disastri avvenuti. *Vit. S. Ant.* Sono poi afflitti da impensati disastri. *Viv. Disc. Arn.* 25. (*M.*) Il medesimo Territorio di Pistoja nelle stagioni piovose continuerebbe a patirne i soliti disastri.

2. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Disastro vuol dir danno, disconcio.

**DISASTROSAMENTE.** *Avv. Da* DISASTROSO. *In modo disastroso.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 8. Di questi due re frati, li quali così disastrosamente perito in mare, non se ne sapendo novella... *E Lib.* 17. E se Achilles non si provedeva bene alla guardia della persona sua, forse per l'avventura poteva disastrosamente morire per le mani di Hector. = *Vannozz. Avvert. Pol.* 856. *Berg.* (*Mt.*)

**DISASTROSISSIMO.** *Agg. Superl. di* DISASTROSO. *Baldell. Com. Ces.* 8. 4. *Berg.* (*Mt.*)

**DISASTROSO.** *Agg. Da* DISASTRO. [T.] *In Isid.* Astrosus, *Disgraziato, Nato sotto un mal astro.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 5. Pogna qui cura e diligenza ogni discreta ed usata persona, quanti sono li avvenimenti disastrosi che succedono allo mundo. = *Varch.° Stor. Lib.* 4. (*M.*) Per servirsi di lui in quelle congiunture disastrose, e valersi de' suoi consigli in quelle urgenze.

2. [M.F.] *Tristo, Doloroso. Sonett. in morte di Brunetto, in Vill. Vit. pag.* 59. *nota* 7. Ritengo più che posso mio coraggio, In questo caso tanto disastroso, Ma non mi vale, Brunetto gioioso, Perchè sei morto. *Dubitasi forte che il Sonetto non sia contraffazione di antico.*

3. *Detto di* Strada, Erta, Viaggio, *e sim. Bellin. Disc.* 1. 182. (*M.*) Non perchè sia disastrosa la strada. *E* 189. Seguiamo... il nostro viaggio per queste alture rendendovele... men disastrose, e più piane. *Segner. Crist. Instr.* 2. 8. 13. (*Mt.*) Il viaggio è difficile e disastroso.

† **DISATTATO.** *Agg. Inetto, Disadatto. Contr. del lat. aureo* Aptatus. *Fav. Esop.* 38. (*C*) Ma te, pazza, disattata, ogni gente schifa.

**DISATTENTAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISATTENTO. *V. es. nell'Agg.*, § 2.

**DISATTENTO.** [T.] *Agg. Contr. d'*Attento, *ma più che la sempl. negaz.* Attentus, *aureo lat. Salvin. Disc.* 3. 102. (*C*) Negligenti, pigri, disattenti,... nulla curano. [T.] Lettore, Uditore; Mente, Animo disattento.

[T.] Orecchio, Occhio, Mano.

2. *Cosa che disattentamente si fa.* [T.] Lavoro, Lettura, Disamina disattenta.

**DISATTENZIONE.** [T.] *S. f. Contr. di* Attenzione. *È più che* Inavvertenza. *V.* DISATTENTO. [T.] *Magal. Lett.* — Ascoltare, Guardare, Leggere, Scrivere, Lavorare, Camminare con... — Disattenzione nell'operare.

*Con partic.* [T.] Disattenzione a' proprii doveri, alle convenienze morali. — Disattenzione de' pericoli.

**DISATTREZZARE.** *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Spogliare un bastimento dei suoi attrezzi.*

**DISATTRISTARE.** [T.] *V. a. e Rifl.* (*Pers.*) *Toglierle o Scemarle tristezza; Non sentire tristezza o sentirla meno. V. es. in* DISATTRISTATO. Désattrister *l'ha il Molière.* Contristare, *aureo lat.* [T.] Per disattristarsi di tristezza mesta, taluni intristiscono di tristizia rea.

*Di cose.* [T.] Voler disattristare il colloquio degli addolorati con facezie importune, è un contristarli più e più.

*Fig.* [T.] Luogo che rendasi men disameno, si disattrista. — Il cielo si disattrista dopo lunghe intemperie.

**DISATTRISTATO.** [T.] *Part. pass. di* DISATTRISTARE, *e quasi Agg. Chiabr. Op.* 2. 264. (*Gh.*) Ecco l'alme reali, Non mai disattristate, Curvacciglìata ambizion disbranda. *Potrebbe con meno affettazione adoprarsi.*

**DISAUTORARE.** [T.] *V. a.* (*Pers. o cosa.*) *Toglierle in tutto o in parte l'autorità.* Esautorare *ha sensi stor., che mancano a questo. Poi, del togliere l'autorità al governante e prescegliere un altro,* Esautorare *par più pr. e usit. Anco d'altre autorità, lo scemarla, anzichè il toglierla affatto, sarà forse meglio notato da* Disautorare. *In altro senso* Exauctoro, *in Ulp.;* Exauctoratus, *in Liv.* [T.] Disautorare un partito, una dottrina. = *Magal. Lett. Ateis.* 2. 236. (*Gh.*) Mentre è tanto difficile, per via d'esame di ragioni, il venire in una certa e indubitata cognizione della legitimità (lasciatemi dir così) dell'imperio di questi due sistemi, mondo eterno, e mondo creato, se ne può riconoscer tuttavia qualche cosa dal considerar quel che succederebbe disautorando o l'uno o l'altro di essi. *E* 1. 122. Possiamo... reputare... l'idolatria (*degli Egizi*)... per più sublime, nell'intenzione, di quella degli Assiri, qualora, disautorando le statue di legno,... alzarono i colossi d'oro e d'argento, e avanti a quelli si prosternavano, supplendo alla stupidità delle figure il prezzo della materia e la nobiltà del lavoro. (*Recasi l'es., senza autorizzare la massima, troppo seguita dall'esempio de' cortigiani e monarchici e democratici.*) *V. anco* DISAUTORATO.

† *Per estens. Magal. Lett. Scient.* 107. (*C*) Non, perchè noi altri abbiam proscritto le rose e disautorato l'essenze, le rose e l'essenze lasciano d'essere di grandi odori. (*Dice grandi continuando la figura del* Disautorare, *e attribuendo alle rose la maestà.*)

**DISAUTORATO.** [T.] *Part. pass. di* DISAUTORARE. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 351. (*Gh.*) Anche esclusa la fede, e disautorato Iddio, vi rimane in ogni modo, sotto un altro nome, l'eterno e l'infinito. (*Qui* Esautorato *non ben suonerebbe.*) *E* 2. 236.

*Magal. Lett. Fam.* 2. 206. (*C*) Renduto pubblico e notorio il repudio, e disautorata la rivale.

† **DISAUTORIZZARE.** [T.] *V. a.* (*Pers.*) *Togliere l'autorità suprema nel senso not. di* Esautorare *in* Disautorare. *V.* — *Rucell. Prov.* 11. 4. 247. (*Man.*) Perchè dare il regno d'Atene ai Pisistrati, e disautorizzare i Soloni? *Corsin. Ist. Mess.* 4. 339. (*Gh.*) Affannavanlo parimente i nuovi rumori che andavano crescendo tra i suoi, per essere stato male inteso quel riconoscersi tributario di un altro principe, riguardando quell'essersi egli disautorizzato per sè come un nuovo aggravio che co'l tempo si sarebbe posato su le spalle de' suoi vassalli.

2. *Del Togliere o Scemare autorità leg. o civ. o mor. a cosa. In questo senso potrebbe avere qualche uso nella ling. scritta. Car. Retor. Aristot.* 115. (*Gh.*) Chi disautorizza ed annulla il patto, annulla anche le leggi.

† **DISAUTORIZZATO.** [T.] *Part. pass. di* DISAUTORIZZARE.

2. *Nel senso del* § 2 *del verbo. Corsin. Ist. Mess.* 1. 12. (*Gh.*) Stravolto l'ordine della Republica, disautorizzate le leggi, si faceva gala de' misfatti, trattandosi come prodezza i delitti.

*Per estens. Rucell. V. Tib.* 1. 11. 99. (*Man.*) Guai... che la ragione medesima, non che la volontà, sopraffatta e disautorizzata non rimanga.

**DISAVANZARE.** *V. n. ass. Contrario di* Avanzare. *Perdere del capitale, Scapitare. G. V.* 6. 24. 2. (*C*) Perocchè di questa elezione abbiamo molto disavanzato. *Ricord. Malesp.* 132. Di questa elezione abbiamo forte disavanzato; ch'egli era amico Cardinale, ora fia nimico Papa. *Fr. Giord. Pred. S.* L'uomo che parte per timore, più è tristo, e meno merita; anzi è peggio, che più disavanza e perde. *Tratt. gov. fam.* 163. (*Man.*) Ti pare avere disavanzato che i tuoi figliuoli non vogliono più giucare, e rifiutano i ben terreni?

**DISAVANZO.** *S. m.* [T.] *Il disavanzo è l'effetto di danni o di perdite; e l'uomo se ne accorge alla fine del conto, quando non solo non gli avanza guadagno, ma non c'è il sufficiente a tutta la spesa. Può esserci perdite gravi senza disavanzo da ultimo.* — Il disavanzo è di tale o tal somma. *Meglio che* Deficit.

*Franc. Barb.* 73. 21. (*C*) È tra lor ben comparta Lo merito e gl'incarchi, e voglia innanzi Sofferir disavanzi. *Alleg.* 41. Per la qual cosa, con nostro poco disavanzo, faremo ed eglino ed io qualche guadagno a risico di quella.

2. (Com.) **Mettere a disavanzo** *vale Mettere a conto di perdita. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) E messi a disavanzi, Per far servizio altrui, Tutto quel ch'io aveva.

(Com.) **Saldare il conto a disavanzi,** *Venire al saldo de' conti con qualche perdita del capitale. Sassett. Lett.* 113. (*Man.*) Si trova bene spesso tanto caro costarli (*al mercante*) la sua merce, che egli ne salda il conto a disavanzi.

† **DISAVERE.** [T.] *V.* Dissavere.

† **DISAVOLATO.** *V.* Disovolato.

**DISAVVANTAGGIARE.** [T.] *V. rifl. piuttosto che att. Pers. che scema a sè i proprii vantaggi o che li prova scemati. V.* Disavvantaggio. *Cron. Morell.* 255. (*Man.*) Abbi riguardo di non ti disavvantaggiare, però, per affrettarti.

2. [T.] Al paragone si disavvantaggia *pers. o cosa da altra pers. o cose, Appare da meno.*

**DISAVVANTAGGIATO.** [T.] *Part. pass. di* Disavvantaggiare *att. e rifl.*

**DISAVVANTÀGGIO.** [T.] *S. m. Contr. d'*Avvantaggio, *ma più grave che la sempl. negaz. Dice sovente un principio di danno o di nocumento; senonchè* Svantaggio *talvolta dice più grave nocumento nel senso mor. e civ., ed è più spedito.* Disavvantaggio, *e nella lingua parl. più comunem.* Disvantaggio, *segnatam. dov'entra idea di paragone. V. sotto,* § 2. — *Morg.* 25. 163. (*C*) Non fa mai cosa a suo disavvantaggio. [T.] *Prov. Tosc.* 258. Disavvantaggio, Muta pensier nel saggio. (*Se è disavvantaggio morale. Il mater. lo muta nello stolto.*) = *Alam. Gir.* 2. 153. (*C*) E troppo ho detto a mio disavvantaggio.

[T.] Parlare a disavvantaggio d'alcuno, *Dirne più male che bene, Scemare la riputazione di lui.* Parlare a svantaggio, *suona più grave.*

2. *Di paragone, ove pers. o cosa è da meno dell'altra. In questo senso l'usa anco la Cr. nella locuz.* Al di sotto. *Bocc. Corbac.* 244. (*Gh.*) Ma tu rificchi pur li occhi della mente a una cosa della qual (*per conto della quale*) ti pare avere molto disavvantaggio da lei;... cioè, che a te pare che ella gentildonna sia, dove a te non pare essere così.

*G. V.* 12. 3. 2. (*C*) I Tarlati... non s'ardirono di venire al soccorso, per la potenza maggiore de' loro nimici, e per lo disavvantaggio del poggio. [T.] Disavvantaggio *non solo* del luogo, *ma* del tempo, dell'età, della condizione e d'ogni e importante e minima circostanza. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 369. Avendo un'armata maggior numero di combattenti, e l'altra vascelli maggiori, e meglio armati, s'intendano talmente ragguagliate, che possano contrastare insieme senza disavantaggio.

*Ass. come nel preced.* [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 11. I suoi soldati, oltre agli altri disavvantaggi, che ebbero per colpa di cui gli guidava, vennerò più a patir del freddo, e trovarsi colle braccia quasi rattrappate e morte.

**DISAVVANTAGGIOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Disavvantaggioso. *Algar. Neuton.* (*Mt.*) — *Troppo più pesante di* Svantaggiosamente, *che però non dice lo stesso. V.* Disavvantaggio.

**DISAVVANTAGGIOSISSIMO.** [T.] *Sup. di* Disavvantaggioso. *Boter. Rag. Stat. Aggiunt. Berg.* (*Mt.*) *Troppo più lungo di* Svantaggiosissimo. *V.* Disavvantaggiosamente.

**DISAVVANTAGGIOSO.** [T.] *Agg. Che è con disavvantaggio, Che cagiona disavvantaggio. Troppo pesante. V.* Disavvantaggio. *Sassett. Lett.* 247. (*C*) Se pure avessero fatti i negozi disavvantaggiosi.

2. *Di nocumento mor. e civ. nell'opinione. Più com.* Svantaggioso. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 114. (*C*) Detti disavvantaggiosi alla corte.

† **DISAVVEDIMENTO.** [T.] *S. m. Contr. di* Avvedimento, *con più che la sempl. negaz. Dice l'atto del non bene avvedersi e provvedere; la qualità è meglio denotata da* Disavvedutezza. *Fav. Esop. R.* 48. (*Man.*)

2. † *Di difetto abit., come anco* Avvedimento, *può essere qualità abit. But. Purg.* 31. 1. (*C*)

**DISAVVEDUTAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Disavveduto. *Dice un po' più grave difetto o danno che* Inavvedutamente. *Il sim. degli altri anal. seg.*

*Del non si avvedere di cose esteriori. G. V.* 1. 24. 3. (*C*) Disavvedutamente, in una foresta cacciando, uccise Silvio suo padre. [Tav.] *Plut. Op.* 4. 174.

2. *Di cose intell. e mor. Car. Rim.* 7. (*C*) Ivi fu (mentre miro e mentre ascolto Un suono, un lume, non mai visto o 'nteso), Disavvedutamente il mio cor preso. *Galat.* 58. *Rettor. Tull.* Chi disavvedutamente commette peccato, hae cagione molte volte di domandare perdono. *Bocc. Nov.* 5. 9. Così come disavvedutamente acceso s'era di lei, saviamente s'era da spegnere, per onor di lui, il mal concetto fuoco. [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 32. Mentre che puote, si provvegga, acciò che disavvedutamente non perisca.

3. † *Per Improvvisamente, giacchè e l'uno e l'altro ha orig. da* Video. *Cavalc. Discipl. Spir.* 184. (*C*)

**DISAVVEDUTEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* Disavveduto. *V. anche* Disavvedutamente *e* Disavvedimento. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 32. (*C*) È ciò degno di riso, perchè 'l fanno per disavvedutezza.

**DISAVVEDUTO.** [T.] *Part. V. l'Agg.,* § 1 *e* 2.

**DISAVVEDUTO.** [T.] *Agg. Contr. di* Avveduto. *Che non s'avvede di quel che dovrebbe, parte perchè non sa, parte perchè non vuole avvedersene.* Malavveduto *dice più. V. anco* Disavvedutamente. *Coll. SS. Pad.* 1. 20. 15. (*C*) Leggiermente ingannano i non savii e disavveduti. *Qui come Sost.*

*Quasi fig. Bocc. Fiamm.* 5. 87. (*C*) Qualora l'uomo più alla felicità si crede lontano, allora in quella con disavveduto passo è entrato.

*In senso più direttam. mor. Guid. G.* (*C*) Allora un disavveduto appetito sorprese Achille, di volere...

*Bocc. Nov.* 22. 2. (*C*) Riprendendo i disavveduti difetti in altrui, si credono la loro vergogna scemare. *Può intendersi difetti di cui disavvedutamente si pecca; e può, in più espressa forma di Part., non veduti da chi ne pecca.*

2. † *Più chiaro come Part. Non preveduto. Ceff. Dic.* 70. (*Gh.*) Molto turba... li animi nostri per lo disavveduto avvenimento ove noi siamo caduti. *Albert. Cap.* 40. (*Man.*) *G. V.* 11. 3. 1. (*C*) *Salam. Prov.* 53. (*Man.*)

3. † *Agg. Aff. a* Imprevidente; *come* Provveduto *per Previdente. Ovid. Simint.* 3. 246. (*Man.*) Dirógliti (*te li dirò*), acciò che tu non sia disavveduta, di quello che dee essere.

† **DISAVVENANTE.** [T.] *Agg. Disavvenente, per la commutazione ant. dell'uscita* ire *in* are. *Sta per Sconveniente in gen., non nel senso not. a* Disavvenente, *in Brun. Cic. Inv.* 17. (*Man.*)

**DISAVVENENTE.** [T.] *Agg. Contr. d'*Avvenente, *inquantochè questo denota bellezza di convenienza piacevole, segnatam. nelle cose esteriori. V.* Avvenente. *Dice più che la sempl. negaz.* [Camp.] *Somm.* 68. Se tu sei sobrio ed attemperato, prenditi guardia che i movimenti di tuo cuore e di tuo corpo non siano laidi nè disavvenenti. (*Del cuore non si direbbe.*)

*Della stessa pers. Galat.* 6. (*C*) Chi di piacere o di dispiacere altrui non si dà alcuno pensiero, è zotico... e disavvenente. *Guitt. Lett.* 36. 83.

2. *Senso intell.* [T.] Collocazione di parole disavvenente. *V. anco* Disavvenante.

3. † *Come* Disavvenevole *per Sconveniente in gen., e* Disavvenire *per Sconvenire, si sarà detto in questo senso* Disavvenente. [T.] *Montaigne:* Toute affection est mésadvenante au courtisan. *Avevano anche* Désavenant, *e lo spiegano non solo Sgradevole, ma Indecente; e anche Svantaggioso; quasi Part. pres. di* Disavvenire. *V. il verbo,* § 2.

**DISAVVENENTEMENTE.** [T.] *Avv. Da* Disavvenente. *L'ha anco l'ant. fr.*

† **DISAVVENENTEZZA.** [T.] *S. f. Contr. di* Avvenentezza. *V.* Disavvenenza. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. (*C*) Non solamente non disavvenentezza o difficultà, ma leggiadria e agevolezza ci par che rechi a questa clausula la replica del verbo, significato con due voci diverse. — *È da credere che l'usassero anche nel senso corp.*

**DISAVVENENZA.** [T.] *S. f. Astr. di* Disavvenente. *V. l'Agg., e applica qui quelle idee e quegli es. L'usa la Cr. a spiegare* Disgrazia *antiq. per contr. di Grazia naturale di pers.; ma non ben ci aggiunge l'altra dichiaraz. Bruttezza, che dice peggio. Ant. fr.* Mésadvenance. [T.] Disavvenenza della persona, delle abitudini, delle maniere.

[T.] Del numero, dello stile. *V. l'es. di* Disavvenentezza, *che meglio commuterebbesi con* Disavvenenza.

† **DISAVVENÈVOLE.** [T.] *Agg. Contr. d'*Avvenevole, *aff. a* Avvenente. — *Di disavvenenza corp. Lib. Sen. Virt.* 20. (*Man.*)

*Senso mor. Tes. Br.* 7. 23. (*C*) — *L'ant. fr. ha* Désavenable, *e lo spiegano per Eccessivo; ma questo forse è un de' sensi che aveva la voce, in quanto ogni eccesso sconviene: come gli ant. It., ogni troppo, anco di cose naturali, dicevano* Disonesto.

† **DISAVVENIMENTO.** [T.] *S. m. Avvenimento non buono; sull'anal. di* Disavventura. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 126. 331. (*Man.*)

† **DISAVVENIRE.** [T.] *V. n. Sconvenire: ma dice un po' meno di questo.* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 113. Disavviene troppo il mentire ai re (*che i re siano bugiardi*). (Si disconviene *suonerebbe meno antiq.*) = *E* 2. 1. 9. (*Man.*) *E appresso:* Si disavviene all'uomo ch'elli abbia molte femmine. *Guitt. Lett.* 14. (*C*)

2. † *Altro V. n., e questo sempre senza il* Si, *Avvenire a taluno cosa non grata. Filoc.* 6. 126. (*C*) [T.] *Similm. il Montaigne:* Quand il leur mésadvient en quelque rencontre. *Avevano anco* Désavenir; *ma più vivo è ad essi* Mésarriver.

**DISAVVENTURA.** [T.] *S. f. Avventura trista. Fr.* Mésaventure. Sventura *ha sensi più varii, e più gravi. La* disavventura *concerne quel che più propriam. si dice* Le avventure, *Avvenimenti che hanno dell'impensato, segnatam. nel mondo esteriore.* [T.] Viaggio pieno di disavventure. *È in Cavalc.* = *Bocc. Nov.* 11. 12. (*C*) Com'io giunsi, per mia disavventura, andai... *Fir. Disc. An.* 55. Sopra la quale è venuta la disavventura di... (*coll'Inf.*).

*Anco d'altri avvenimenti. E allora questa voce con la maggiore lunghezza può esprimere più di* Sventura. *G. V.* 10. 156. 4. (*C*) La quale fu tenuta gran disavventura, e fue grande sbigottimento al Legato. [T.] Disavventura che accade. *Anco plur.* Le mie disavventure. *Pros. Fior.* 4. 129. Forse che la Fortuna... contraria... a così spesse disavventure giusto termine alfin prescrisse?

† **DISAVVENTURANZA.** [T.] *S. f. Abito e Condizione dell'essere disavventurato.* [Cors.] *Gio. Cell. Volg. Sen.* 74. Innalza la disavventuranza e sottometti la felicitade.

**DISAVVENTURATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Disavventurato. *G. V.* 11. 140. 1. (*C*) S'apprese fuoco disavventuratamente nella terra di Malina. *Guid. G.* [Camp.] *E lib.* 35. Con molti singhiozzi disse come esso era lo sventurato Telegono figliuolo di Circe: lo quale, tu, padre mio, disavventuratamente da lei generasti. = *Cron. Vell.* 32. (*C*)

**DISAVVENTURATISSIMO.** [T.] *Sup. di* Disavventurato. *Troppo lungo. Declam. Quintil.* 6. (*C*) O disavventuratissimo vecchio.

**DISAVVENTURATO.** [T.] *Agg. Più che contr. di* Avventurato; *come* Infelice *è più che la sempl. negaz. di* Felice. *Più propriam. adoprasi dove abbia luogo l'idea d'Avventura. V.* [Camp.] *Boez.* II. In ogni avversità di fortuna, la più disavventurata generazione di ria ventura è l'essere stato felice (*infelicissimum genus*). = *Bocc. Nov.* 35. 12. (*C*) E così... il disavventurato amore ebbe termine. *Ovid. Pist.* 126. Oh disavventurata quella che prima piangerà il morto marito! [T.] *S. Cat. Lett.* 310.

2. *Di sventura abituale; dove più proprio cadrebbe oggidì* Sventurato. [Camp.] *Bibb. Prov.* 19. Colui che affligge il padre... sarà vituperato e disavventurato (*infelix*). *E Sap.* 13. Elli sono disavventurati, e la loro speranza è tra li morti (*infelices*).

3. *Degli avvenimenti; men com.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 224. Indovinò disavventurate cose.

4. *D'augurio sinistro.* [Tor.] *Scip. Amm. Disc. Tac.* 1. 1. Pigliando (*Vitellio*) il ponteficato in un giorno disavventurato a' Romani, non fu niuno che ne l'avvertisse.

5. † *Chi fa augurii di sventura.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 225. Celeno (*arpia*) sedea sopra la più alta ripa, disavventurata indovina (*infelix vates*).

6. † *Di cose.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 227. Li rami mi dànno disavventurata vittuaria (*victum infelicem*). *V. anco* DISVENTURATO.

**DISAVVENTUROSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISAVVENTUROSO. *Non com.; ma, secondo la dist. not. tra* Avventuroso *e* Avventurato (*V.*), *potrebbe cadere. Sen. Ben. Varch.* 4. 3. (*C*) Tanto infelice, tanto abbandonato, tanto disavventurosamente, solo, a pianger nato.

† *In senso più aff. a* Disavventuratamente. *G. V.* 5. 3. 3. (*C*)

**DISAVVENTUROSO.** [T.] *Agg. Dice più che la negaz. di* Avventuroso; *V. questo e* DISAVVENTUROSAMENTE. *Tav. Rit.* (*C*) Tristano, essendo sì bello, prode, ricco, gentile, fue lo più disavventuroso cavaliere del mondo. *E ivi.*

2. † *Sfortunato. Dicer. Div.* (*C*) Battaglia. *E altrove:* Causa.

**DISAVVERTENZA.** [T.] *S. f. Contr. d'*Avvertenza. *Può essere un po' più grave d'*Inavvertenza, *per il valore del* Dis *rispetto all'*In. *Borgh. Vesc. Fior.* 598. (*C*) Scambiato il nome, o per errore o per disavvertenza, negli scrittori. *Tolom. Lett.* 3. 14. Riempierà in vece mia quelle parti, nelle quali io avessi per disavvertenza mancato. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 14. Scoprirne le disavvertenze, e purgar dalle macchie il bel lavoro.

**DISAVVERTITAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISAVVERTITO, *che però non suole usarsi, ma piuttosto* Inavvertito. *Direbbesi di cosa fatta con un po' più negligenza che le fatte inavvertitamente. A quello che disavvertitamente si fa, potevasi e dovevasi meglio avvertire.*

† **DISAVVERTITO.** [T.] *Agg. Che poco o male avverte. V.* DISAVVERTITAMENTE.

**DISAVVEZZAMENTO.** [T.] *S. m. Contr. di* Avvezzamento. *Non com. Salvin. Disc.* 2. 64. (*C*) Tutto è l'avvezzamento quello che le parti destre fortifica, e il disuso e il non esercizio e il disavvezzamento quello che le sinistre indebolisce. ([T.] Disavvezzamento *è più di* Disuso; *ma* Non esercizio *è meno, e però andava il primo de' tre. Senonchè quel della parte sinistra non è* Disavvezzamento, *giacchè la non ci s'è mai avvezzata.*) — *V. anco* DIVEZZAMENTO.

**DISAVVEZZARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Contr. di* Avvezzare. *Togliere o Perdere il vezzo, l'abito e la facilità di far cosa in bene o in male. Menz. Lett. Red.* 124. (*Man.*) Lor altri Signori negano subito le cose, perchè altri si disavvezzino di chiedere.

† *Forma di N. ass., ma sottint. il* Si. *Barber. Docum.* 290. 7. (*Gh.*) Con lei (*con la moglie*) prende uom fermezza; Dall'altre (*donne si*) disavvezza. [T.] *La forma è antiq.; il modo si può ravvivare.* Disavvezzarsi dalle cattive compagnie. *V. in* DISVEZZARE *es. che a questa forma converrebbesi meglio.*

**DISAVVEZZATO.** [T.] *Part. pass. di* DISAVVEZZARE *att. e rifl.* [T.] Disavvezzato dal dormire dopo desinare. — Disavvezzatosi dal fumare.

**DISAVVEZZO.** [T.] *Agg. Contr. di* Avvezzo. *Dice più lunga dissuetudine che* Disavvezzato. [T.] Disavvezzo dal suonare. *E anco ass.* Mano disavvezza. *V. in* DISVEZZO *un es. che può ravvivarsi dandogli questa forma.*

*Contratto del Part. pass.* [T.] L'ho disavvezzo, Si è disavvezzo.

† **DISAVVISAMENTO.** [T.] *S. m. Contr. d'*Avvisamento, *nel senso d'Avvertenza avveduta, attuale o abituale. Avrebbe senso più gen. di* Disavvertenza *e di* Disattenzione. *Cavalc. Med. Cuor.* (*C*)

**DISAZOTATO.** *Part. pass.* (Chim.) [Sel.] *Privato dell'azoto.*

† **DISBANDARE.** *V. a. Sbandare, Disperdere.* (*Fanf.*)

2. † *E N. pass. Fortig. Ricciard.* 16. 13. (*M.*) Onde convien che il resto si disbande, Ed alla fuga dassi volentieri.

† **DISBANDEGGIARE.** [T.] *V. a. V.* DISBANDEGGIATO.

† **DISBANDEGGIATO.** [T.] *Part. pass. di* DISBANDEGGIARE, *che poteva avere più efficacia di* Sbandeggiare; *ma gli es. ne mancano, e questa forma del Part. adoprasi, in modo strano, quasi Agg. Mor. S. Greg.* (*C*) Stimano d'essere in questo mondo siccome in luogo disbandeggiato (*luogo di bando. Ma forse s' ha a leggere* Di sbandeggiati, *d'esuli*).

† **DISBANDIRE.** [T.] *V. a. Può suonare un po' più efficace di* Sbandire, *come questo è più chiaro di* Bandire, *ma usit. non è. Dittam.* 2. 9. (*C*) Condannata l'avea e disbandita. — *Fig. Fr. Jac. Tod.* 2. 9. 11. (*C*)

† **DISBANDITO.** [T.] *Part. pass. di* DISBANDIRE. *Ott. Com. Inf.* 4. 65. (*Man.*)

**DISBARAGLIANTE.** *Part. pres. di* DISBARAGLIARE. *Che disbaraglia. Non com. Salvin. Iliad. lib.* 15. *in princ.* (*M.*) E sì levato (*Giove*) stette Fermo, e Trojani rimirò e Achei; Gli uni disbaragliati, e gli altri dietro Disbaraglianti Argivi.

**DISBARAGLIARE.** *V. a. Sbaragliare. Non com. Salvin. Iliad.* (*M.*)

**DISBARAGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISBARAGLIARE. *Non com. V. l'es. in* DISBARAGLIANTE.

† **DISBARATTARE.** *V. a. Sbaragliare, Sbarattare. Guid. G.* (*C*) Disbarattòe le schiere, e con grande virtude di combattere liberòe Castore. *Liv. M.* Assaltro i nemici per sì gran forza e per sì grande izza, che a una spronata gli disbarattàro.

† **DISBARATTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISBARATTARE. *Liv. M.* (*C*) Per lo destro corno della battaglia, il quale era disbarattato. *Stor. Eur.* 3. 54. (*M.*) Il quale (*Arnolfo*) finalmente mal condotto e disbarattato, disperatosi di potere oltre resistere, se ne fuggì con la moglie e'... figliuoli alla volta dell'Ungheria.

**DISBARAZZARE.** *V. a. e N. ass. Levare gli impacci. Men com. di* Sbarazzare. *Salvin. Annot. Perf. poes. Murat.* 2. 139. (*Ven.* 1748.) (*M.*) Son però imbarazzi che disbarazzano, e dànno luce e distinzione.

**DISBARAZZATO.** [T.] *Part. pass. di* DISBARAZZARE.

**DISBARBARE.** *V. a. Sbarbare. Men com. di questo. Mor. S. Greg.* (*C*) Fuoco che divora infino a perdizione, e disbarba tutte l'erbe nate.

**DISBARBATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISBARBARE.

2. *Sbarbato, Senza barba. Vit. Plut.* (*C*) Un uomo popolare disbarbato per lo cammino incontrò una cervia.

**DISBARBICARE.** [T.] *V. a. Svellere dalle barbe. Men com. di* Sbarbicare.

2. *Fig.* [T.] *S. Cat. Lett.*

**DISBARBICATO.** [T.] *Part. pass. di* DISBARBICARE.

**DISBARCAMENTO.** [T.] *S. m. V.* DISBARCO.

**DISBARCARE.** *V. n. ass. Sbarcare* (*questo è più com.*), *Uscir della barca. Serd. Stor.* 2. 78. (*M.*) Nel disbarcare in terra, fu accolto per ordine del re Emanuele da molti principi.

2. *E att., vale Cavar della barca. Car. En.* 10. 434. (*C*) Intanto Enea, Per disbarcare i suoi, le scafe e i ponti Avea già presti. *V. anco* DISBARCO.

**DISBARCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISBARCARE. *Serd. Stor.* 3. 100. (*C*) Il generale Almeida, disbarcato in terra con la gente armata, lo cacciò per forza della città.

**DISBARCO.** [T.] *S. m. Atto del disbarcare, e Luogo ove disbarcasi; e Operazione del disbarcare segnatam. roba. In quest'ultimo senso specialm. può cadere meglio che* Sbarco, *e* Sbarco *serbarsi alle pers. e al luogo.* Disbarcamento *sarebbe più propriam. l'Atto;* Disbarco, *l'Operazione con quanto le precede o le segue, le cure e la spesa.*

† **DISBASSARE.** *V. a. Abbassare. Rim. ant. F. R. Buonagg. Urbic. son.* 84. (*M.*) Qual uomo è sulla rota, per ventura Non si rallegri perchè sia innalzato; Chè quanto più si mostra chiara e pura, Allor si gira, ed hallo disbassato. (*Qui allegoric.*)

† **DISBÀTTERE.** *V. a. Dibattere.* Debatuo, *in Petron.* — *Salvin. Opp. Cacc.* 3. 118. (*M.*) La schiuma... Che tra' denti disbatte e molta e bianca Collo sbuffar del caloroso fiato.

[Cont.] † *Libro Cuc.* 49. Pesta spezie, cannella e noci moscate, quelle che tu vuoli; le quali, bene trite e peste colli albumi d'ova, mestale insieme, e disbatti colle dette spezie e carne fortemente.

2. † *Fig. V. il Part.*

**DISBATTUTO.** *Part. pass. di* DISBATTERE. *E come Agg. Fr. Jac. T.* 3. 17. 16. (*M.*) Tutti erano smarriti E disbattuti da gran tribulanza. *Qui fig.*

**DISBENDARE.** *V. a. Cavare la benda.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *N. pass. Fortig. Rim.* (*M.*) Entrò dentro, e 'l bel garzone Si disbenda, sorridendo; Poscia si se la ripone, Che bendato egli parea, Tristarel, ma ci vedea.

**DISBESTIARSI.** *V. n. pass.* [Cont.] *Rimutarsi da bestia in uomo. Non com. Muzio, Duello,* III. 13. Se per operar da bestie gli uomini in bestie si convertono, tanto abbiamo noi a dire ancora, che essi in quella forma rimangano, quanto dimorano in quella loro operazione, o opinione, che lo stare in quella bene sia. Nè altro mezzo dobbiam dire, che trovar si possa (dirò così) da disbestiarsi, che riconoscer l'errore, pentirsene, e farne l'ammenda.

**DISBESTIATO.** [T.] *Part. pass. di* DISBESTIARE. *E come Agg.* [T.] Nabucodonosor, e Tiridate, in Agatangelo, disbestiati.

† **DISBORSARE.** *V. a. Lo stesso che* Sborsare. *V. — Berg.* (*Mt.*)

2. † *Dispensare del suo. Liburn. Selvett.* 1. *e* 6. *Berg.* (*Mt.*)

**DISBORSO.** *S. m. Voce che propriamente esprime l'Atto di cavar danari dalla borsa, e che per trasl. si adopera in signif. di Pagamento fatto de' proprii danari. Baldin. Dec.* (*M.*) Egli ha potuto rinfrancar se stesso de' gran disborsi patiti a cagione degli uomini tenuti in essa a sue spese.

2. **Stare,** *o sim.,* **in disborso** *dice il popolo per Indugiare a riprendere, a rimettere in borsa i denari messi fuori: questa frase è da alcuno condannata; l'usa Alessandro Segni.* (*Fanf.*)

† **DISBOSCARE.** *V. a. Diboscare. Cavalc. Tratt. paz.* (*C*) Costui disse al suo figliuolo: va', e disbosca la nostra possessione.

† **DISBOSCAZIONE.** *S. f. Da* DISBOSCARE. *Il disboscare: e vale anche il Jus di far legna. De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 33. *Berg.* (*Mt.*)

**DISBRAMARE.** [T.] *V. a.* (*Pers.*) *Levargli in tutto o in parte la brama, soddisfacendola o cominciando a soddisfarla.* [T.] Se con oro intendete disbramare l'avaro o il prodigo, non fate che accendere più e più le sue brame.

*Rifl.* [T.] Disbramarsi degli agognati piaceri. — *Ass.* Non si è disbramato.

2. *Più com.* [T.] Disbramare la voglia, la passione. = *Dittam.* 4. 23. (*C*) Rispose,... per disbramare il mio desio, del tutto.

*Rifl.* [T.] La passione non si disbrama sfogandosi.

*Nel seg. non è rifl., sebbene paja. Dant. Purg.* 32. (*C*) Tant'eran gli occhi miei fissi e attenti A disbramarsi la decenne sete (*del veder Beatrice, mortami da dieci anni*), Che gli altri sensi m'erau tutti spenti (*null'altro udivo o sentivo o pensavo che lei*). *But.* Disbramarsi, cioè togliersi la brama e saziare.

3. [T.] *Può dunque anco nel senso corp.* Disbramare la sete, la fame, *anco d'animali. Efficace, ma non com. E pare che dica più di* Sbramare.

**DISBRAMATO.** [T.] *Part. pass. di* DISBRAMARE. *Pros. Fior.* 4. 129. (*C*) Forse che la Fortuna,... disbramata sua crudeltà..., a così spesse disavventure giusto termine alfin prescrisse? [T.] Disbramato il furore, l'odio, l'amore bestiale.

**DISBRANARE.** *V. a. Sbranare: che più com.; ma col* Dis *pare dica un po' più. Chiabr. Guer. Got.* 15. 15. (*Gh.*) A chi disbrana il petto, A chi dà morte sanguinosa e dura.

**DISBRANATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISBRANARE. *Salvin. Disc.* 1. 249. (*M.*) E però l'avea rivelato e detto, siccome Sansone nelle fauci d'un lioncello da lui colle sue mani disarmato, e come se fosse stato un capretto disbranato e lasciato morto.

† **DISBRANCARE.** *V. a. Troncar le branche, cioè i rami.* (*Fanf.*)

2. † *N. pass. e fig. Spandersi a guisa di branche, cioè di rami, Diramarsi, Ramificarsi. Dant. Conv.* 192. (*C*) Germoglia dunque per la vegetativa, per la sensitiva e per la razionale, e disbrancasi per le virtù di quelle tutte.

**DISBRANCARE.** *V. a. Da* BRANCO. *Levar dal branco.* (*Fanf.*)

2. *N. pass. Uscir del branco. Più com.* Sbrancarsi. *Salvin. Teocr.* 52. (*Gh.*) Questi (*tori*) insieme si pascano e s'aggirino Tra la frasca, niente disbrancandosi.

† **DISBRANDARE.** *V. a. Levare il brando di pugno, Disarmar della spada. Chiabr. Vendemm.* 53. (*M.*) Ecco l'alme reali, Non mai disattristate, Curvacciglìata ambizion disbranda. (*Qui fig.*)

**DISBRIGARE.** *V. a. e N. ass. Tor di briga e d'impaccio. Dant. Inf.* 33. (*C*) Dimmi chi fosti, e s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Ar. Fur.* 23. 105. Quanto più batte l'ale, e più si prova Di disbrigar, più vi si lega stretto.

2. *N. pass. Ar. Fur.* 19. 94. (*M.*) Cadèro ambi ugualmente; ma i campioni Fur presti a disbrigarsi dagli arcioni. *Boter. rag. stat.* 9. 10. (*Mt.*) Acciocchè delle tante loro bagaglie si disbrigassero, o ne sentissero essi il peso.

3. *Att. Per Risolvere. Sbrigare. Vit. Crist. P. N.* (*C*) Hae a disbrigare questa quistione.

*E N. pass. Borgh. Rip.* 51. (*C*) E poi di quello che a me toccherà, il meglio ch'io saprò, cercherò di disbrigarmi.

**DISBRIGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISBRIGARE. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 21. 2. Che ora quello (*stile*) già consueto debba variarsi senza ricever quindi altro beneficio che quello d'una dicitura più disbrigata ed acconcia.

**DISBRIGO.** [T.] *S. m. Atto ed Effetto del disbrigare.* — Attendere al disbrigo degli affari. (*Non sarà proprio se non quando ci sia idea d'impaccio o d'occupazione grave.*)

**DISBROGLIARE.** [T.] *V. a. Levare cosa o pers. da imbrogli in cui è o pare che sia. Dice un po' più che* Sbrogliare. [T.] Disbrogliare faccenda intricata.

[T.] Le idee proprie.

[T.] Il discorso altrui, interpretandolo.

**DISBROGLIATO.** [T.] *Part. pass. di* DISBROGLIARE.

† **DISBRUNARE.** *V. a. Rischiarare, Distenebrare.* (*Fanf.*) *Bracciol. Scher. Dei.* 3. 13. (*Gh.*) Ma come entra la Dea, ch'apre e disbruna Quell'antro, e fra quell'ombre arde e sfavilla.

2. † *Per Lustrare, Render lucido. Bosone da Gubbio nel Lami, Dell'Erud. t.* 17. *Amati.* (*Mt.*)

† **DISBUFFARE.** *V. n. ass. Sbuffare. Salvin. Opp. Cacc.* 1. 25. (*M.*) Assai in alto s'impennâro (*i cavalli*) Inconsolabilmente disbuffando.

**DISCACCIAMENTO.** *S. m. Da* DISCACCIARE. *Il discacciare.* [Camp.] *D. Mon.* II. Non sono elli da essere detti attendere al bene comune coloro, li quali con sudore, li quali con povertà, li quali con discacciamenti... il bene pubblico si sforzarono di accrescere? (*exilio*).

2. *E fig. Lab.* 8. (*C*) Che è quello, a che il poco conoscimento della ragione, anzi piuttosto il discacciamento di quella ti conduce? *Espos. Vang.* Cercare Iddio è discacciamento d'ogni sollecitudine e cura umana.

**DISCACCIANTE.** *Part. pres. di* DISCACCIARE. *Che discaccia. Mascar. Disc. Mor.* 3. 1. *Berg.* (*Mt.*)

**DISCACCIARE.** *V. a. Cacciare, Mandar via. Bocc. Nov.* 27. 23. (*C*) Il rubarlo, o ucciderlo, o 'l discacciarlo, da malvagità di mente procede.

[T.] Discacciare *è più intens. che* Scacciare, *e questo più determ. di* Cacciare. *Con partic. ancora più determinanti o intens.* Discacciar fuori, Discacciar via.

[T.] *Assol., sottint.* dal luogo. *Vang.* Cominciò a discacciare i vendenti in quello (*tempio*) e compranti.

2. *E per estens. Lab.* 17. (*C*) Leva adunque via, anzi discaccia del tutto questo tuo appetito. *Petr. cap.* 3. Se com'Amor sopra la mente rugge, E come ogni ragione indi discaccia.

3. *Fig.* [Camp.] *Per Distogliere, Rimovere l'intellettiva. Boez.* I. Nè mai sia stato di che da questa sentenza di verità mi discacci (*depellat*).

4. [Camp.] *Per Rigettare come apocrifo, e sim. Bib. Esd.* I. *Prol.* Appo li Ebrei i sermoni di Esdra e di Neemia in uno volume sono ristretti; e quelli che non si hanno appo loro, sono da discacciare a lungi (*procul abjicienda*).

† **DISCACCIATIVO.** *Agg. Atto a discacciare, o ad essere discacciato.* (*C*)

2. † *E per Fuggevole, Che tosto trapassa. Vit. Barl.* 7. (*C*) Io ti dico che la gloria terrena... si è ella molto discacciativa; e quando l'uomo la crede meglio tenere, allotta falla.

**DISCACCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISCACCIARE. *Nov. ant.* 7. 4. (*C*) Allora lo giovine prese tutto l'oro, e diedelo a questo Re discacciato.

2. *E per estens. Lib. Similit.* (*C*) Oh senno oscurato! oh giustizia abbassata! oh cortesia discacciata! oh allegrezza disfatta! *Dant. Vit. Nuov.* 14. Allora io riposato alquanto, e resurressiti li morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti alle loro possessioni, dissi a questo mio amico queste parole.

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 16. L'acqua discacciata si eleva e innalza sopra il primo suo livello, al quale alzamento essa altresì, come corpo grave per sua natura, resiste.

3. *E in forza di Sost. Dant. Rim.* 3. (*M.*) Ma non sì ch'io non senta bene allora Gli guai de' discacciati. [Camp.] *Com. Boez.* I. Discacciato è quello lo quale vive invito contra la naturale terra e regione.

**DISCACCIATORE.** *Verb. m. di* DISCACCIARE. *Chi o Che discaccia.* (*C*)

*E fig. Gell. Err.* 1. 2. (*M.*) Quel dolce traditorello d'amore, discacciator di tutte le maninconie, donatore di tutti i piaceri... *Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 29. Lieo, e Coreo, che vuol dire discacciatore di nojosi pensieri, e ballatore.

**DISCACCIATRICE.** *Verb. f. di* DISCACCIATORE.

2. *E fig. Bemb. Asol.* 3. 160. (*C*) Moderatrice de' soverchi desii, delle non vere allegrezze, delle vane paure discacciatrice.

† **DISCADERE.** *V. n. ass. Scemare, Diminuire, Venire al poco, Andare in basso, Scadere.* Decido, *aureo lat. Liv. M.* (*C*) Tanto è cresciuta, che sua grandezza non puote oggimai durare, e già comincia a discadere. *Sen. Pist.* Ora è subitamente discaduto e fallito, e venuto meno. *Tes. Br.* 7. 34. Forza sanza consiglio discade per sua pesanza. *Vit. Barl.* 37. Se tu non ci ajuti, tutta la nostra credenza discade e perisce, e noi non abbiamo niuno consiglio, se da te non viene, o per te.

[Camp.] *Bin. Bon.* I. 2. Vedendo discader per eresia, Savere e cortesia.

2. † *Per Ricadere, o Tornare al padrone diretto. Ar. Fur.* 6. 15. (*C*) La duchea d'Abania... In miglior tempo discader non puote, Poichè la dona alla sua figlia in dote.

3. (Mar.) [Cont.] † *Lo stesso che* Cadere, Deviare. *Cr. B. Naut. med.* II. 179. Ogni volta che una nave naviga per levante ponente, cioè per la longitudine nei circoli minori, non potrà mai seguitare sopra il medesimo parallelo; anzi sempre discaderà verso il polo; e nè per questo farà il corso a modo di linea spirale. *Fal. Vas. quadri,* I. 9. Non discade tanto, cioè più forte, in mare alle fortune.

† **DISCADIMENTO.** *S. m. Da* DISCADERE. *Il discadere. Tes. Br.* 7. 82. (*C*) Dall'avarizia vien tradimento..., ingiustizie e discadimento. *E appresso:* Orgoglio ingenera invidia, invidia menzogna, menzogna discadimento, e discadimento ira.

2. (Med.) † **Discadimento di forze.** *Caduta, Mancanza, Perdita di forze. Pasta.* (*Mt.*) [Cors.] *Bart. Vit. Caraff.* 2. 1. Lo sforzo era troppo, e la natura non vi resse che per brieve tempo, e me ne seguì quell'estremo discadimento e rovina di forze.

† **DISCADUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISCADERE. *Fr. Jac. T.* 2. 5. 22. (*C*) Ch'egli è vecchio e discaduto, Nè gli avresti a impor più soma. [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 5. Fattoglisi tutto a' piedi un nobile discaduto a domandargli qualche mercè...

2. † *E in forza di Sost. Sassett. Lett.* 324. (*Man.*) Seguono... infinite e lunghe malattie, fastidiose e difficili a curare sì per la temperie del cielo che non lascia pigliar forza ai discaduti, come per lo mancamento de' medici cristiani.

† **DISCÀGGERE.** *V. n. ass. Discadere. Tes. Br.* 7. 71. (*C*) Le grandi cose discaggiono per loro medesime. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 53. Molti signi apparsero a mostrare che (*Galba*) dovea discaggere.

**DISCALZARE.** *V. a. Scalzare. Non com.* Discalceare, *in Diom. — Pist. S. Girol.* 366. (*M.*) Discuopri lo tuo velo, e discalza le tue gambe. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 10. (*C*) E discalzati i piedi, Le pompose regal veste deponi.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 20. Essendo dett'argine combattuto da due diverse percussioni, ivi si cava maggiore concavità, perchè l'una percote l'argine di sopra, e l'altra di maggior declinazione rode, e discalza l'argine in fondo.

2. *E N. pass. Car. Volg. Long. Am.* (*M.*) Alcuna volta si discalzava, e succintasi per insino a mezzo stinco, s'arrischiava ancor essa d'entrarvi.

† **DISCALZARELLO.** *Agg. Dim. di* DISCALZO. *Lor. Med. Ball. canz.* 139. (*Gh.*) E fraticello Discalzarello.

**DISCALZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISCALZARE. (*M.*) *In Svet.* Discalceatus.

**DISCALZO.** *Agg. Scalzo. Non com.* [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 50. Alcune fiate era vestito vilmente con uno sudario in cerchio al collo e discalzo. = *Fir. As.* 269. (*C*) Co' piè discalza, e coperta d'un manto..., se n'entrò in un mulino. *Alam. Gir.* 24. 69. A' codardi guerrier passar non lice, Se non co' piè discalzi, e nudo il seno. *Giambull. Appar.* 47. (*Man.*) Portava una pelle di caprone ad armacollo, discalza e scinta.

2. *Per Povero e nudo.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 48. Ecco come discalzi, ed in capelli Restano al fine i miseri orfanelli.

**DISCAMERARE.** [T.] *V. a. Togliere un capitale o valore qualsia dalla Camera del fisco, per renderlo a chi si spettava. Battagl. ann.* 1663. 10. (*Mt.*) — *Meno usit.* d'Incamerare; *e la ragione bisogna chiederla al fisco, gran filologo, e cugino di tutte le Accademie, per l'affinità che corre tra* Fisco, Fiscella, Sporta, Sportula, Corbello, Zaino, Zanna.

**DISCAMERATO.** [T.] *Part. pass. di* DISCAMERARE. *Battagl. ann.* 1663. 12. (*Mt.*)

**DISCAMERAZIONE.** [T.] *S. f. Atto e Effetto del discamerare. Battagl. ann.* 1663. 11. (*Mt.*)

† **DISCANCELLARE.** *V. a. Lo stesso che* Cancellare. *V.* (*Fanf.*)

2. † *Fig. Aret. Talan. a.* 5. *s.* 17. *p.* 377. (*Gh.*) Chi vuole reintegrarsi... con li avversarii è forza che discancelli dall'animo la ricordanza delle offese.

† **DISCANOSCENZA.** [T.] *S. f. V.* DISCONOSCENZA *e* CANOSCENZA. *Rim. ant. Jac. Lent.* 1. 253. (*Man.*)

† **DISCANSO.** *S. m. Scampo.* Discaveo, *in Pl.* — *Fir. Disc. an.* 25. (*C*) Acciocchè possiamo con ogni industria e con ogni sforzo cercare il suo rimedio, e il nostro discanso.

† **DISCANTARE.** [T.] *V. a. Disincantare* (*V.*), *Levare a pers. o a cosa l'incanto fattole sopra. Ambiguo col contr. del sempl.* Cantare; *e non sarebbe che fam.* Incantare, *nelle XII Tav.* — *Gal. Cons. Ger. c.* 13. (*M.*) Consumare ottantanove stanze a incantarla e discantarla (*la selva, nel poema del Tasso*).

**DISCANTARE.** *V. n.* (Mus.) [Ross.] *Eseguire il discanto. V.* DISCANTO.

**DISCANTATO.** [T.] *Part. pass. di* DISCANTARE.

**DISCANTO.** *S. m. Da* Dis *partic. separ. e* Cantus, *Canto.* (Mus.) [Ross.] *Consonanza di diversi canti: è uno dei tre nomi primitivi del Contrappunto, forse quello più usato in Francia, detto volgarmente* Déchant. *Gli altri due erano* Diafonia *e* Organo. *Franco ap. Gerb.* 3. 2. Discantus est aliorum diversorum cantuum consonantia, in qua illi diversi cantus per voces longas, breves, vel semibreves proportionabiliter adaequantur. *Bain.* 1. 2. 5. 166. Il discanto... non era che il contrappunto a due, o a più voci.

[Ross.] Discanto, *secondo Francone di Colonia* (*Gerb.* 3. 3.), *differisce da* Organo *in ciò che il* Discanto *è misurato in ogni sua parte, non l'*Organo, *il quale in alcuna parte non è misurato.*

**DISCAPEZZARE.** *V. a. Scapezzare.* (*C*) *Non com.*

2. † *Per Decapitare. Lib. astrol.* (*C*) Uscendo sangue del collo suo, come se l'avesse allora discapezzato.

**DISCAPIGLIARE.** *V. a. Non com. Ma più che* Scapigliare. *V.* — *Marin. Adon.* 12. 36. *Alam. Dif. Marin.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

**DISCAPIGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISCAPIGLIARE. *Alam. Dif. Marin.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

**DISCAPITAMENTO.** *S. m. Da* DISCAPITARE. *Lo stesso che* Discapito. *V. Non com. Battagl. Ann.* 1624. 6. *Berg.* (*Mt.*)

**DISCAPITARE.** *V. n. ass. Si reca a* Capitale. *Perderne parte. Non solo di danno, ma anco di scemato vantaggio.* Scapitare *è più spedito, ma* Discapito *è un po' più com. che* Scapito; *e il* Dis *può suonare intens.*

2. *Fig. Car. Lett.* 1. 175. (*C*) E se per non esserle in cognizione paresse impertinenza, e per questo discapitassi nel suo giudizio, scusatemi voi... *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. (*Man.*) Scorge quanto egli, opponendosi, può piuttosto temere di discapitare.

**DISCÀPITO.** *S. m. Il discapitare, Scapito.* (*Fanf.*) *Segner. Pred.* 1. 9. (*C*) Un pericolo grande mai non dee eleggersi per un guadagno leggiero, perchè ciò sarebbe come appunto pescar con un amo d'oro, il qual perduto, reca tanto discapito, che non è compensabile colla preda che ci promette. *Red. Lett. fam.* 2. 6. (*Man.*) Mi consolo col credere che per lo meno acquisterò seco il merito d'averle obbedito anco in una cosa di tanto mio discapito.

2. *Per lo Discapitare nell'altrui stima, Disistima. Bertin. Medic. dis.* 61. (*Gh.*) Cosa in vero, che, uscita dalla penna d'un uomo di sì alta dottrina, non può non cagionarle (*alla medicina*) un gran discapito.

*Segner. Pred.* 3. 7. (*C*) Pare a voi dunque gran fatto che il Cielo a voi debba costare qualche leggiero discapito di mondana riputazione?

† **DISCAPPELLARE.** *V. a. T. di falconeria. Cavar di capo il cappello al falcone.* (*Mt.*)

**DISCARBURARE.** *V. a* (Chim.) [Sel.] *Privare del carbonio i corpi che lo contengono.*

**DISCARBURATO.** *Part. pass.* (Chim.) [Sel.] *Privato del carbonio che conteneva dapprima.*

† **DISCARCARE.** *V. a. Sinc. di* Discaricare. (*Mt.*)

2. † *E fig. Dant. Par.* 18. (*C*) Quando 'l volto Suo si discarchi di vergogna il carco.

† **DISCARCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISCARCARE.

*Dant. Inf.* 17. (*C*) E, discarcate le nostre persone, Si dileguò.

**DISCARCERARE.** [T.] *V. a. Levar dalla carcere.* [T.] Potrebbe l'uomo essere discarcerato e non liberato, ma stare in altro soggiorno di prova. E siffatti spedali di morale convalescenza sarebbero secondo le antiche consuetudini della Chiesa cristiana. Può essere scarcerato per qualche ora del giorno per cagion di salute o d'altro, e anche per tempo più lungo, coll'obbligo di ritornare alla carcere. *Questo non si direbbe forse* Discarcerare.

2. † *Fig. e Rifl. inusit. Sannaz. Arcad.* 204. (*Gh.*) O Cloto, o Láchesi (*Parche*), Deh! consentite omai ch'io mi discarcere (*dalla vita*).

**DISCARCERATO.** [T.] *Part. pass. di* Discarcerare. *Come Sost., corrisponderebbe al fr.* Libéré. [T.] Prendere de' discarcerati cura non sospettosa, ma pia.

† **DISCARCO.** *Part. pass. Sinc. di* Discarico *per Discaricato.* [Val.] *Pucc. Guerr. Pis.* 4. 23. Una barchetta, che nel suo venire Da que' dell'oste fu presa e discarca.

† **DISCARCO.** *S. m. Sinc. di* Discarico. *Ar. Fur.* 43. 141. (*M.*) La donna in suo discarco, ed in vergogna D'Anselmo, il capo gl'intronò di gridi. *E Car. En.* 9. 777. Ora in discarco Di me dirò sol questo.

† **DISCARGARE.** *V. a. Discaricare.* [Val.] *Dant. Salm.* 1. Se tu discarghi il cargo, che mi preme, Io laverò con lagrime lo letto.

† **DISCARICA.** *S. f. La Polizza del pagamento mensuale de' pensionarii. Machiav. Op.* 3. 184. (*Gh.*) I pensionarii e gentiluomini vanno ai Generali, e si fanno dare la discarica, cioè la poliza del pagamento loro di mese in mese;...

**DISCARICAMENTO.** *S. m. Da* Discaricare. *Il discaricare.* (*C*) *Non com.*

2. *Trasl. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Grande èe all'anima discaricamento la santa confessione.

**DISCARICARE.** *V. a. e N. Levare il carico. Più com.* Scaricare. *Nel fig. ha usi spec., e può dire un po' più. È in Venanz. — Esp. P. N.* 2. (*C*) Le altre caricano, e questa discarica.

[Cont.] *Nel signif. marinaresco. Anche di carri, altri veicoli, sostegni, e sim. Cons. mare,* 260. La giustizia con consentimento delli buoni uomini di quello loco dove la roba si sarà discaricata debbala tener in sequestro.

*N. ass.* [Cont.] *Cons. mare,* 260. Il padrone de la nave non è tenuto di ritornare in quel luogo dove aveva caricato, anzi debba andare a discaricare in quel luogo dove avea accordato con quello mercante quando vivea, e in quello loco discaricare. *E* 274. Se quello loco dove il caso di ventura gl'interverrà, fussino barche da scaricare che lui possa avere per denari, lui le debba appigionare, e fare discaricare insino che sia a salvamento.

*N. pass.* [Cont.] *Cat. G. Avvert. Bomb.* 2. Spesse volte avviene per non esser ben netta essa canna, che mettendovi dentro la polvere, e calcandovi dietro la palla, qualche scaglia potrebbe attaccarvi il fuoco, e si discaricassi. *Capob. Cor. mil.* 43. Mentre la ruota volta via così caminando, la cordicella si va discaricando dal suddetto capo.

2. *E fig. Vit. S. Franc.* 210. (*M.*) Deh! discarica la coscienza tua, e non temere lo dire degli uomini.

**DISCARICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Discaricare. (*C*)

**DISCÀRICO.** *S. m. Il discaricare, Il levare il carico. Urb.* (*C*) Diede ordine e opera per lo discarico della gravosa nave.

2. *Parlandosi di fluidi, vale Sgravio, Scolo. Cocch. Bagn.* 118. (*Man.*) Per quest'istesso aprire e diminuire la resistenza nella vena porta, ajutano il discarico del sangue dalla milza.

3. *Trasl. Giustificazione, Discolpa. Dav. Scism.* 24. (*C*) Disse (*il Re*) pubblicamente non per odio contro alla Reina, ma per discarico di coscienza..., avere impetrato dal Pontefice questi giudici.

(*Tom.*) *Parlando però di coscienza, sempre meglio,* A scarico; *parlando di obbligazione umana, anche* A discarico: Ciò sia a mio discarico. *Non s'userà, del resto, mai* Per iscarico, *ma si* A scarico; *nè* A mio scarico, *ma si* A mio discarico. *In questo senso può dirsi che nel mondo molte cose si fanno* non a scarico di coscienza, ma a proprio discarico; non già per non meritare la pena, ma per non la soffrire.

4. (Comm.) *Quella parte del carico già tradotta dalla nave nell'alloggio per essere trasportata o nel magazzino del mercante o ne' magazzini regii, o a' lazzaretti per farvi la quarantena.* (*Mt.*)

**DISCARNARE.** *V. a. Men com. e più intens. che* Scarnare.

2. *Assottigliare. Baldin.* (*Mt.*)

3. *N. pass. Dimagrare, Scemar di carne. Dant. Inf.* 30. (*C*) Che l'immagine lor via più m'asciuga, Che 'l male ond'io nel volto mi discarno. *But.* Onde nel viso mi discarno, cioè per la quale nel volto mi consumo, e viene meno la carne.

**DISCARNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Discarnare. *Liburn. Selvett.* 7. (*Mt.*)

[Cont.] *Non ingrossato da molta carne. Garz. M. Cav.* 1. 1. La testa deve esser minuta, picciola, discarnata e montonile; mostri in ogni parte le vene, e nervi; e sia ben situata.

**DISCARO.** [T.] *Agg. Contr. di* Caro; *più che la sempl. negaz., ma meno d'*Ingrato. *Questo però ha sensi corp. e intell. che* Discaro *non suole.*

*Di pers. Montem. Son.* 7. (*C*) E mille volte il dì muojo e rinasco, Diletto ad altri, a me stesso discaro.

*Di cosa. Bocc. Nov.* 47. 7. (*C*) Il che molto fu, e all'uno e all'altro, discaro.

2. *Col* Non *è forma gentile d'invito o di preghiera, ove la doppia negaz. vale Vi piaccia.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 109. Meco verrete In quelle parti, se non v'è discaro. = *Bocc. Nov.* 19. 2. (*C*) Nè vi dovrà esser discaro d'averlo udito. (*Suona quasi:* Vi piacerà.) [T.] *Similm.* La persona che non gli è discara, *può valere, Ch'egli ama.*

3. *Segnatam. col* Non, *comporta anche senso corp.* [T.] Sapore, Odore non discaro. *Come dicesi che* Un condimento dà grazia al cibo, un odore alla bevanda.

4. † Essere in discaro, *come* Esser discaro; *ma diventa sost., sull'anal. d'*Essere in pregio, *e sim. Bocc. Amet.* 111. (*Gh.*)

† **DISCARO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 4.

† **DISCASSARE.** *V. a.* [Camp.] *Scassinare, o sim. G. Giud.* xv. 17.

**DISCATENARE.** *V. a. Men com. ma più intens. di* Scatenare. *Cant. Carn.* 50. (*C*) Or se nessuna fusse in questa parte, Che pur le golpi voglia, Bisogna che discioglia E discateni un nostro buon bracchetto. *V. il Part.*

**DISCATENATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Discatenare. *But. Inf.* 13. (*C*) Come veltri che fussero discatenati. [T.] *In uno scritto del* 500. *Non porterebbe il senso usit. di* Scatenato *e* Scatenarsi *per Lasciato al proprio impeto veemente.*

† **DISCATTO.** *S. m.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Discatto, lo stesso che Difalcazione. È vocabolo modernamente usato dai marinai, e vuol dire difalcare, scemare, levar via. [T.] *Forse contr. di* Ricatto, *entrambi da* Capio, *come* Discapito. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 244. Se si andarà... con corrente contraria,... si doverà dare al viaggio un discatto (come dicono i marinari) o diffalco per quel trattenimento, il qual suole essere maggiore, e minore secondo, che 'l vento, e la corrente saranno stati più, e meno gagliardi. *Cr. B. Naut. med.* II. 180. Nel fine della navigazione noi vederemo quanto abbiamo fatto de discatto, e ci restarà una regola per regolare gli altri viaggi.

**DISCAVALCARE.** *V. n. ass. Scavalcare. Non com. Vit. Plut.* (*C*) Egli s'ausava a tirar l'arco, o cavalcare o discavalcare, correndo il cavallo.

*Att.* [Cont.] *Corte, Cavall.* 59. *v.* Si deve continuare a cavalcarlo (*il cavallo*) fin che sia bene assicurato a lasciarsi cavalcare, e discavalcare.

2. (Artigl.) [Cont.] *Togliere il pezzo dalla cassa, o, come dicono,* affusto, *sulla quale sta a cavallo per gli orecchioni. Capob. Cor. mil.* 22. In caso si giungesse ad alcune ascendenze scabrose, devesi con prestezza discavalcar tutta l'artiglieria; adoperando in ciò il cavalletto, over la capra.

**DISCAVALCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Discavalcare. [Cont.] *Corte, Cavall.* 15. Poco è ch'io vidi pur in Roma un cavallo, il quale non si lasciava cavalcare da altri, che dal patrone, il qual discavalcato, non si lasciava prender da nissuno.

† **DISCAVARE.** *V. a. Lo stesso che* Scavare. (*Fanf.*) Excavo, *in Plin.*

2. † *E N. ass. Mirac. Madon. cap.* 47. *p.* 116. (*Gh.*) Vedendosi il Giudeo così flagellato e percosso, manifestò la iniquità commessa; ed il Canonico con li altri discavando (*sottintendi* il terreno), il suo cherico trovò che era vivo e non morto, e la piaga della gola sanguinava.

† **DISCAZZARE.** *V. a. Detto per la rima invece di* Discacciare. *Dant. Rim. Sacr.* (*Mt.*) Ed ogni fallo, Ed ogni iniquità dà me discazza.

† **DISCÈDERE.** *V. n. ass. Andarsene. Aureo lat.* [Camp.] *D. Purg.* 20. O ciel... Quando verrà per cui questa disceda? (*La lupa, l'avarizia, cacciata da un simbolico veltro in inferno.*)

† **DISCEGLIERE** *e* † **DISCERRE.** [T.] *V. a. Scegliere una o più cose da altra o altre cose. Tiene di* Deligo *e* Seligo, *aurei lat. Gr. S. Gir.* (*C*) La colomba... gemisce e disceglie lo più bello grano, e vola al fiume, e fa il nido in sulla pietra, e fa de' colombi, e nodriscegli ad altrui uopo; e baciansi, e non ha fiele. (*La Cr. alla voc.* Gemere, *citando lo stesso es., legge* e scieglie: *forse va letto* ed isceglie.)

**DISCENDENTE.** *Part. pres. di* Discendere. *Che discende. Ott. Com. Inf.* 12. 242. (*C*) Il primo de' tre discendenti circoli. *Amet.* 37. M'apparve la santa Venere, de' suoi cieli discendente. *Alam. Colt.* 5. 137. Perchè è tepida l'aria, e perchè guarda Dal medesmo balcon che nell'Aprile Il discendente Sol,...

[T.] *Vang.* Vidi lo Spirito discendente quasi colomba dal cielo. — Gli Angeli di Dio ascendenti e discendenti sopra il Figlio dell'uomo.

2. *In forza di Sost., Colui che discende per retta linea da uno, o da una famiglia; ed usasi per lo più nel plur. Tesorett. Br.* 116. (*C*) Che son sue discendenti E nate di parenti. *Bocc. Nov.* 18. 13. A perpetuo esilio lui e suo' discendenti dannarono. *E Test.* 2. Insino a tanto che alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea mascolina si troverà. *Bern. Orl.* 2. 1. 49. Perocchè Caroggieri, Che del bisavol tuo fu discendente, In Italia menò molti guerrieri.

3. (Leg.) **Linea discendente:** *Quella in cui sono compresi i posteri di qualcheduno, come dicesi* ascendente *quella che comprende i di lui antenati. La* linea discendente, *o l'ordine e successione de' discendenti in una famiglia, distinguesi in* linea retta *e* linea collaterale. *Alcuni con voce francese la dicono* Discendentale. (*Mt.*)

4. [T.] *Trasl.* Scala discendente della pena. — Ordine discendente.

5. (Astr.) Segni discendenti: *quelli per cui il sole sembra discendere; siccome diconsi* ascendenti *quelli per cui egli sembra salire.* (*Mt.*)

6. (Mus.) [Ross.] Discendente. *D'Intervallo o Salto. Quello che risulta dal moto discendente. Zarl.* 1. 3. 63. 323. Ma a quello (*salto*) di terza discendente si darà la quinta, ovver decima.

[Ross.] *Di moto. Quello in cui da una nota più acuta si passa ad un'altra più grave.*

[Cont.] *La nota stessa che segue altra più acuta. Garz. T. Piazza univ.* 192. *v.* Note piene, vacue, in legatura, quadrate, oblique, ascendenti, discendenti, perfette, alterate, imperfette, delle quali cose è ripiena tutta la musica dal principio al fine.

[Ross.] *Di scala. Che dall'acuto procede verso il grave.*

**DISCENDENZA.** *S. f. Seguito continuato di generazioni in una famiglia.* (*Fanf.*)

2. *Per estens. Salvin. Diog.* (*Mt.*) Socrate nel primo libro della successione, ovvero della discendenza de' filosofi nelle loro scuole.

**DISCÈNDERE.** *V. n. ass. Scendere, Calare, Venire abbasso.* Descendere, *aureo lat. Dant. Purg.* 9. (*C*) Poi mi parea che, più rotata un poco, Terribil come folgor discendesse. *Petr. son.* 2. Quando 'l colpo mortal laggiù discese, Ove solea spuntarsi ogni saetta. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Verso un rivo d'acqua chiarissima, il quale d'una montagnetta discendeva in una valle...; con lento passo se ne andarono. *Sen. Pist.* Della quale ancora partita n'è discenduta in questo corpo mortale. *Vit. S. Franc.* 223. (*M.*) Un Serafino discendè di cielo.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 72. La palla discenderà, e farà girare la girelletta M. *Cell. Scul.* 3, Si debbe allentare l'argano tanto che la (*forma*) discenda nel fondo della fossa.

*E col quarto caso. Belc. Vit. Colomb.* 343. (*M.*) E in queste parole discesero il monte, e camminavano per lo piano. [Camp.] *D. Inf.* 24. Noi discendemmo il ponte dalla testa, Dove s'aggiunge con l'ottava ripa. = *Bocc. Filoc.* (*Mt.*) Discendevano l'alpestre monte.

[Cont.] *Con la prep.* Per. *Lana, Prodr. inv.* 83. Il moto della palla... doverà essere molto lento, ed il canale poco inchinato, sì che prenderà poco impeto nel discendere per quello, e poco impulso conseguentemente darà all'asta, sì che questa non potrà far muovere il perpendicolo.

[T.] *Del passare da un piano di sopra della casa a un di sotto. Vang.* Chi è sopra il tetto non discenda in casa.

[T.] *Da albero, o altro posto più alto. Vang.* Zaccheo, in fretta discendi. — Fa' salvo te stesso discendendo di croce.

[T.] *Dell'abbassarsi sino allo sprofondarsi. Vang.* Discenderai fino in inferno.

[T.] *Anco di grande spazio di cammino. D.* 2. 24. Non ebbe Gedeon compagni Quando in vêr Madian discese i colli. *Hor.* Ad mare descendet vates tuus. *Vang.* I discepoli suoi discesero al mare. — Un cert'uomo discendeva di Gerusalemme in Gerico. = *Att. Apost.* 89. (*Mt.*) Discesono in una terra che si chiama Attalia. [T.] *Vang.* Discendendo con loro stette in luogo campestre.

[Cont.] *Calare coll'occhio dal principio alla fine d'una pagina, d'una colonna, e sim. Vim. Orol. sol.* 27. Fatto questo, entrate nella tavola che seguita immediate alla figura presente, e da man sinistra trovarete la prima colonella, qual serve all'altezza del polo da gradi 35, sin'alli 55, per gli orologi orizontali, sempre per ordine discendendo, nella qual cercando trovarete l'altezza del polo, alla qual avete fabricato il vostro gnomone.

2. [Camp.] *Per Calarsi ad abitare in pianura dal monte natio. D. Inf.* 15. Ma quell'ingrato popolo maligno, Che discese di Fiesole ab antico, E tiene ancor del monte e del macigno.

3. *Fig.* (*Tom.*) *D.* 3. 31. Sua effigie (*posta nell'alto*) Non discendeva a me per mezzo mista (*per aria o altro corpo interposto: io la vedevo come lì prossima. Bello che non il raggio ma l'imagine stessa discenda*).

4. [Val.] **Discendere al mondo.** *Detto di Cristo; Umanarsi. Dant. Salm.* 2. Non s'approssimeranno a quel che giacque Nell'aspero presepio, allora quando Per noi discese al mondo, e uomo giacque. [T.] *Salm.* Inchinò i cieli, e discese.

5. *Altra fig.* [T.] *Lett. B. Col.* 1. La grazia del Santo Spirito discenda nelle anime vostre. *La Chiesa:* La benedizione di Dio onnipotente su voi discenda e rimanga sempre.

[T.] *Vang.* Nessuno ascende in cielo, se non chi discende di cielo. — Io sono il pane vivo che discesi di cielo.

6. [Val.] *Tramontare. Fortig. Ricciard.* 29. 61. E dove il sol discende e si trattiene, Venir tu non vorrai, dolce mio bene.

[Cont.] *Nel signif. astr. vale non solo Andar sotto l'orizzonte, o Tramontare, ma anche Andar sotto il piano equatoriale, nel medesimo signif. usandosi* Ascendere *e* Ascensione. *Cit. Tipocosm.* 64. Esser quasi una cosa istessa il levar de'l sole co'l principio de'l giorno, e 'l tramontar de'l sole co'l fin de'l giorno; e così l'ascender, e discender de'l sole per il zodiaco con la state, e 'l verno, e l'altre stagioni. *Danti, Astrol.* 10. Ascendono, e discendono essi segni sopra l'orizonte, per obliquità del zodiaco variamente, così nella sfera retta, come nella obliqua.

[Camp.] *D. Par.* 20. Quando colui che tutto 'l mondo alluma Dell'emisperio nostro, sì discende Che 'l giorno d'ogni parte si consuma. *Così tutti i testi più autorevoli.*

7. [T.] *Talora dicesi dell'Entrar nella barca. D.* 1. 8. Discese nella barca (*perchè la riva più alta*). *Ma d'ordin. discendesi dalla barca in terra. Vang.* Descenderunt in terram.

*E per Uscir dalla nave, o barca nel lido. Dant. Inf.* 3. (*M.*) Così sen vanno su per l'onda bruna; Ed avanti che sian di là discese, Anche di qua nuova schiera s'aduna.

8. [Val.] *Avventarsi, Scagliarsi, Precipitarsi. Fortig. Ricciard.* 8. 105. Rinaldo, inteso questo, come un angue, Sopra i nemici rabbioso discende.

9. [T.] *D'altro che di pers. Vang.* Discese una procella di vento nello stagno.

10. *E per Distendersi di su in giù. Petr. canz.* 9. 2. (*M.*) Onde discende Dagli alti monti maggior l'ombra.

[Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 23. *v.* Parimente la rotella *e, f,* sia in un altro rigolo diritto, che discenda anch'egli a coda di rondine per il lato della cassetta.

11. *Per Declinare, Essere inclinato a pendio. Bocc. g.* 6. *f.* 8. (*M.*) Le piagge delle quali montagnette così digradando giù verso il piano discendevano.

(*Tom.*) *D.* 1. 20. Onde la riva intorno più discese (*s'abbassa in declivio*). *Salm.* Ascendono i monti, i campi discendono.

12. *Per Avvallarsi, Spalancarsi all'ingiù profondamente. Ar. Fur.* 13. 126. (*M.*) Tra 'l muro e l'argine secondo Discende il fosso orribile e profondo.

13. *Per Piegare, Volgersi all'ingiù. Dant. Purg.* 13. (*C*) Già discendendo l'arco de' mie' anni, Erano i cittadin miei presso a Colle In campo giunti co' loro avversari (*cioè, avendo passata la metà della vita che suol comunemente godere un uomo, il cui corso rassomiglia qui Dante ad un arco che declina e piega dal suo colmo, dopo i quarant'anni*).

14. [T.] *Di generazione, che rappresentasi coll'imagine d'acqua corrente.* Discende da avi illustri. — Augusto voleva discendere dalla Dea Venere. *Virg. Ugurg. Post.* 433. Li (*sono*) discesi per nascimento da Enea, e unde (*onde*) discese Alba. (*Anche di popolo, o di città.*) = *Dant. Purg.* 8. (*C*) Chiamato fui Corrado Malaspina: Non son l'antico, ma da lui discesi. [Camp.] *D. Par.* 8. La sua natura, che, di larga, parca Discese, avria mestier di tal milizia Che non curasse di mettere in arca. = *Cron. Morell.* 217. (*C*) A onore e loda di virtudiosa, buona e santa vita di noi, e di chi di noi per grazia d'Iddio discenderà. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 9. (*M.*) Si dice pure universalmente che ella è discesa da Antenore Trojano.

15. [T.] *E d'ogni origine e causa.* Dalla discordia discesero le nostre sventure. — Impossibile comprendere nel pensiero del più alto e ampio ingegno tutte le conseguenze che discendono da un principio, tutti gli effetti che da una causa.

16. [T.] *Fig.* Discendere a partiti ragionevoli e giusti (*Sansov. Conc. polit.*). — A concessioni, ad atti di soverchia indulgenza.

[T.] *Ass.* Discendere troppo. (*Di chi deroga alla dignità propria o alla giustizia.*)

17. *E fig., parlando di desiderio, voglia, grazia, o sim. Nov. ant. stamp. ant.* 4. 5. (*C*) In cuor di giullare non puote discender signoria di cittade (*cioè, non è conveniente che venga*). *Bocc. Nov.* (*M.*) La qual grazia in noi, e da noi, non è da credere che per alcun nostro merito discenda. *Petr. canz.* 19. 3. Così dello mio cuore Quando tanta dolcezza in lui discende.

18. [Camp.] *Per Inchinarsi al male, Degradarsi, e sim. Boez.* IV. Che dunque? dovremo noi discendere con coloro che essere bestie si mostrano? (*his ne accedamus*).

19. (*Tom.*) *Passare in secrezione. Cresc.* 1. 4. L'acqua cotta fa minor inflazione, e più tosto discende... Le gravi acque e pesanti nel ventre si ritengono, nè sì tosto discendono.

20. *Per Scapitare, Venir perdendo. Pallad. Febbr.* 27. (*M.*) Discende dalla sua nobiltade. (*Il seme di pianta che degenera.*)

21. † *Trasl.* **Discendere nel dolore** *vale Esser preso da dolore. Ar. Fur.* 32. 36. (*M.*) E ripetendo quel che l'avea detto Il cavaliero, in tal dolor discese, Che più non lo potendo sofferire, Fu forza a disfogarlo, e così a dire.

22. *Passare a dire d'altra cosa. Bocc. Nov.* 3. 1. (*M.*) Il discendere oggimai agli avvenimenti e agli atti degli uomini non si dovrà disdire. *Dant. Conv.* 114. Nella seconda discendo a laude spezial dell'anima. *Pass.* 172. E ancora se volesse discendere alle cose più particolari. *Benv. Cell. Oref.* 77. Lasciando indietro molte minuzie..., perciò discendo a un altro modo di stampare, detto a vite.

*Onde il modo* **Discendere a' particolari.** *Pallav. Ist. Conc.* 1. 306. (*M.*) Discendendosi a' particolari sommamente sconvenevoli...

23. **Discendere in una causa** *vale Gettarsi alla parte o alla difesa di alcuno. Guicc. Stor. lib.* 15. (*M.*) Deposte poi le dissimulazioni, discendeva già apertamente nella causa.

24. [T.] *Quasi fig.* Discendere nel sepolcro, *Morire. Negli usi segnatam. familiari più com.* Scendere.

25. *E in signif. att., per Fare scendere, Far calare. Cr.* 4. 45. 1. (*C*) E quando il predetto vino, bevendo, si menomerà, anche il detto lardo più giù si discenda. *Guicc. Stor.* 4. 108. (*M.*) Purchè avessero facoltà di poterle (*le artiglierie*) sicuramente discendere in su la ripa del fiume.

26. † *N. pass.* [Camp.] **Discendersi a fare checchessia,** *per Recarsi ad operare checchessia. Boez.* V. Ed ella: Io mi discenderò alla tua volontà, e comincio... (*Morem geram tibi*).

27. (Mus.) [Ross.] *Passare da una nota più acuta ad un'altra più grave; contr. di* Ascendere. *Zarl.* 1. 2. 2. 74. Pitagora... giudicò ch'ogni ottima voce... potesse senza disconcio naturalmente ascendere dal grave all'acuto, o per il contrario discendere per quindici voci. *Mart. Es.* 1. 20. Sono esenti da tal legge li *Unisoni*, le *Ottave*, le *Quinte*, essendo libere di ascendere, o discendere.

**DISCENDIMENTO.** *S. m. Da* Discendere. *Il discendere, e il Luogo per lo quale si discende. Non com. Cr.* 2. 18. 3. (*C*) Le parti di sotto per lo discendimento degli umori divengono grasse. *Volg. Ras.* E se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero; onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo nè forte. *Arrigh.* Eleggere discendimento al ninferno. *Lib. Astrol.* E altresì del discendimento delle stelle che sono in queste forme. *But.* Nella seconda la risposta di Virgilio al dubbio e al discendimento.

2. *Per Origine, Nascimento. Canig. Rist.* 31. (*Man.*) E quasi tutte le disperazioni Dalla tristizia hanno discendimento, Come vedrai, s'a ciò il pensier poni.

† **DISCENSIONE.** *S. f. Da* Discendere. *Discendimento.* Descensio, *aureo lat. Espos. Salm.* (*C*) Discendi, Signore, non per mutazion di luogo, ma per discensione. (*Qui è sentimento alquanto più arcano, e vi s'intende diffusione più speciale, che si fa, non con mutazione di luogo, ma per azione rafforzata, o sim.*) [Camp.] *Bib. Jer.* 48. Annunziate lo romore alli suoi piccolini; per lo salimento di Luith salio nel pianto, perocchè nella discensione d'Oronaim li nimici udirono urlo di contrizione (*in descensu*). *Serm.* 21. Della manna noteremo sette proprietà: la prima è il modo della generazione; la seconda è il luoco della discensione...

2. † *Per Derivazione, Provenienza. Cas.* 175. (*M.*) Poichè la poetica non è un'Apobasi, o Discensione, o Derivazione, o Provenienza, come in altro proposito dice Sinesio, della grammatica, o oratoria facoltà.

**DISCENSIVO.** *Agg. Che tende a discendere. Viv. Disc. Arn.* 28. (*C*) Abbandonando per via le più gravi (*materie*), cioè quelle di mano in mano che superan col proprio discensivo momento la violenza dell'impeto progressivo. [T.] Moto discensivo.

2. *Fig.* [T.] Metodo logico discensivo, Procedere di ragionamento discensivo, *contr. a* Ascensivo. — Ordine discensivo.

† **DISCENSO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Descensus. *Discesa.* (*M.*)

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 24. Il discenso del grave nel più lieve è fatto per linea brevissima.

2. † *Discendenza. But. Purg.* 24. (*M.*) Tutti quelli libri del Vecchio Testamento dimostrano per diritta linea lo discenso da Adaam ad Abraam, e da Abraam a David, e da lui alla Vergine Maria, della quale nacque Cristo.

3. (Mus.) [Ross.] † *Il discendere, Discesa. Tosc.* 2. 20. 1. Il diesis (*nell'*) Ascenso accresce, e nel Discenso diminuisce.

† **DISCENSORE.** *Verb. m. di* Discendere. *Chi o Che discende.* Descensor, *b. lat. But. Inf.* 2. (*C*) Lo qual discensore fu eletto per padre dell'alma Roma.

† **DISCENTE.** [T.] *Part. pres. di* Discere, *aureo lat., usato come Sost. da D.* 1. 11. (*C*) *E* 3. 25., *al modo che fa* [T.] *Quintil.* Non vorrei picchiati i discenti, ancorchè sia l'uso. = *Col pronome. D. Conv.* 76. (*C*) A utilità di loro e di loro discenti. — *Il Salvin.* (*Annot. Buon. Fier.* 403. (*Man.*)), *di chi apprende a nuotare.* [T.] *In un'Iscr. lat. il cuoco ha* Discenti, *come in D.* (1. 21.) Vassalli: A Marco Aurelio January la moglie e i discenti fecero (*quattro attrezzi da cucinà*). *È prov. diplomatico che precipua cura dell'ambasciatore è l'avere un buon cuoco. Diplomazia discepola della culinaria, economia pubblica maestra della gastronomia.* Magister artis... venter.

† **DISCENTRARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Levare dal centro, Partirsi dal centro. Pronunziasi non con la* S *impura, ma sì divisa dalla* C, *e questa come in* Centro, *e sim. Altri dicono* Discentrare il governo, l'amministrazione, *e sim., cioè Toglierne la centralità soverchiante, la materiale unità, Scompartire i poteri e le forze. V.* Dicentrare *o* Disaccentrare.

† **DISCENTRATO.** [T.] *Part. pass. di* Discentrare.

2. † *Per cel. non pr. Cavato fuori. Carl. Fior.* 179. (*C*) Qualche nuova manifattura discentrata del vostro profondissimo cervellone.

**DISCEPOLA.** [T.] *S. f. di* Discepolo. *E come Agg.* Discipula, *aureo lat. V. il masc.*

*Lib. Op. Div.* 98. (*C*) Divota discepola di San Pietro.

*Salvin. Pros. tosc.* 1. 240. (*C*) Diottima di

Mantinea, filosofa e teologhessa, discepola di Socrate. [T.] *Plin.* Irene, figliuola e discepola del pittore Cratino.

[T.] Setta discepola del Machiavelli.

2. *Per estens. Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 4. (*C*) Assistere a que' teatri, dove cantano queste sirene, loro discepole (*de' demonii*).

3. *Fig.* [T.] *Quintil.* La facondia latina par simile della greca e sua quasi discepola.

† DISCEPOLAGGIO. [T.] *S. m. Discepolato, Condizione di discepolo.* [Tav.] *Cass. Prol.* 1.

DISCEPOLATO *e* † DISCIPOLATO. [T.] *S. m. Condizione di discepolo, e Magistero di discepoli. E in Tert.* [T.] *Cassian.* Dal comune discepolato e dalla comune disciplina congiunti. = *Fr. Jac. Tod.* 6. 10. 18. (*C*) L'uomo in tal discipolato può imparar gran dottoria.

† *Stat. Merc.* (*C*) Non fossono tenuti al detto maestro, o maestri suoi, per cagione del discepolato o fattoria.

*Vocab. Cater.* 171. (*Gh.*) Avere co'l pascolo della divina parola nudrite in Firenze tante pecorelle, quanti furono coloro che si ascrissero al suo discepolato. *E* XVIII. E..., per lasciarne moltissimi più (*de' discepoli di S. Cater.*) che nel ruolo del suo insigne discepolato altrove riferiremo, leggiamo... che Tomasso, Gherardo e Francesco Buonconti... suoi discepoli... alcune lettere scrissero.

2. † *Magistero sopra i discepoli. Dial. S. Greg.* 1. 2. (*Man.*)

DISCÈPOLO. [T.] *S. m. e talvolta quasi Agg. Chi da altri apprende o apprese una serie di cognizioni o d'esercizi; Chi segue le opinioni e le pratiche di pers. ch'egli ebbe o tien per maestro. Aureo lat.*, Discipulus, *da* Disco, *ch'è d'orig. incerta; ma forse com. a* Dico: Discepolo *dice, più che* Scolaro, *l'apprendere davvero, o almeno il desiderio d'apprendere e l'apprender fedele e costante e la cura di praticare l'appreso. Scolaro di poco tempo non è* Discepolo. *Anche uomo fatto e fuor di scuola può essere e farsi* Discepolo. *Di chi, dopo le scuole, rimane scolaro, cotesto non si dice per lode. Molti professori sono scolari, e certi scrittori hanno fama da artifizi e declamazioni da scolarucci; perciò* Discepolo *non porta nè dim. nè pegg.* [T.] *Vang.* Non è il discepolo sopra il maestro. = *Dittam.* 4. 9. (*C*) E siccome discepol che ricorre Al suo maestro quando in dubbio vive D'alcuna cosa. *Nov. ant.* 10. 1. *Cas. Lett.* 36. Molto amorevole e grato suò discepolo. [T.] *Cic.* Oratore soave, da riconoscerci il discepolo di Teofrasto. — Discepolo e di scienza e di dottrina *relig. e mor. e civ.; e d'arte bella, e d'arte manuale, in quanto appresa come arte liberale e parte di scienza. Non* discepolo degli elementi d'una scienza o del parlare una lingua. *Questi oggidì comunem.* Scolari.

2. *Nel senso relig.* Discepolo, *ass., intendesi di que' di G. C. Cavalc. Frutt. Ling.* 39. *var.* (*C*) Domandato dalli discepoli che insegnasse loro orare, disse:... [T.] *Vang.* Cominciò a lavare i piedi de' discepoli. — Vedendo Gesù la madre e il discepolo ch'egli amava.

*I primi dodici segnatam.* Apostoli. *Settantadue erano poi i* Discepoli *eletti a sè da Gesù.*

*Poi, per estens., quanti seguivano e seguono con fede e amore la parola di Lui.* [T.] *Vang.* Forse anche tu de' suoi discepoli sei? — Era discepolo di Gesù, ma occulto per tema de' Giudei. — Se voi rimanete nella parola mia, veramente discepoli miei sarete. — In questo conosceranno tutti che siete discepoli miei, se l'uno all'altro avrete dilezione.

3. *D'altri, in senso rel. e mor.* [T.] *Vang.* Tu sii discepolo di lui; noi siamo discepoli di Mosè (*dicono i nemici di G. C.*). Discepoli di Giovanni. — Tito discepolo di Paolo. — Discepoli di Francesco d'Assisi, *d'altro fondatore d'Ordine relig.*

[T.] Discepolo di S. Tommaso *poteva e può essere anco chi non è Domenicano*, di S. Agostino *chi è laico.* Il Rosmini ha meno discepoli tra i Rosminiani che fuori.

4. *Non solo, dunque,* Discepolo *di maestri dalla vivente parola, ma di libri e altri esempi e di viventi e di antichi.* [T.] *L. Da Vinci, nell'epitaffio che si fece comporre ancor vivo, con modestia degna di tanta grandezza, si dice:* Mirator veterum discipulusque memor. — *Altri è* Discepolo delle opinioni e de' precetti, *altri* degli esempi e della maniera. *Ma in fatto d'arte, l'imitatore rado è che sia* discepolo degno. *Pl. accenna a* discepoli de' cuochi; *e certi che si dicono* Discepoli di Dante, *son gualteri.*

5. *Fig.* [T.] Discepolo della fede. — Giotto, discepolo della natura. — I secoli succedenti sono discepoli de' passati. — *P. Siro:* L'oggi è il discepolo dell'ieri.

6. *In mal senso non usit.* [T.] *Zen.* Caino, primo discepolo del diavolo, da esso apprese e l'invidiare e l'uccidere.

[T.] *Plaut.* Si respexis, dedam te, discipulam cruci. *Vuol dire:* Alla scuola della croce apprenderai le buone creanze. *Non presentiva il povero servo che i* discepoli della croce *insegnerebbero la libertà vera alla terra.*

7. *Modi com. a più d'uno de' sensi not.* [T.] Avere discepoli, farseli. — Farsi discepolo a uno *denota volontario proposito d'elezione.* Discepolo di *dice, più che* A, *la volontà deliberata e la consuetudine dell'apprendere, e l'avere appreso.* Molti furono discepoli agli uomini grandi, discèpoli de' grandi, pochi. — Il savio sa farsi discepolo non di tutti, ma a tutti; *da tutti qualcosa imparare.*

† DISCÈPULO. [T.] *Discepolo. V.* — *Guitt. Lett.* 39. 89. (*Mt.*)

DISCERE. [T.] *Pretto lat. aureo, ma in* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 50. *è Insegnare.* Imparare *per* Insegnare *ha es. e vive nel pop. Ma qui è forse lez. err.*

DISCERNENTE. [T.] *Part. pres. di* DISCERNERE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Spiritualmente discernenti il bene e il male.

2. *Come Agg.* [T.] *Salvin. Disc.* 66. A un sodo e ben discernente giudicio... ha unita un'agevole, netta e graziosa espressione.

† DISCERNENZA. [T.] *S. f. Azione del discernere, nel senso di Separare colla elezione, facciasi coll'intelletto o col volere o coll'opera. Coll. SS. Pad.* 5. 19. 64. (*C*)

2. † *Segno e Prova che ajuta a discernere e a giudicare. V.* DISCERNIMENTO. *Declam. Quintil. P.* (*C*)

DISCÈRNERE *e* † DICÈRNERE *e* † DICERNIRE. [T.] *V. a. Vedere distinguendo, e però vedere chiaro. Lat. aureo. L'idea di chiarezza è espressa nel seg.* [Camp.] *D. Purg.* 18. Il mio veder si avviva Sì nel tuo lume, ch'io discerno chiaro Quanto la tua ragion (*ragionamento*) porti o descriva. *E* 4. Certo, Maestro mio,... unquanco Non vid'io chiaro sì com'io discerno Là dove mio ingegno parea manco. = *S. Cat. Lett.* 123. (*C*) Poichè l'occhio dell'intelletto ha così bene veduto, e discernuto chi gli è cagione del bene e chi gli è cagione del male.

*Per discernere quasi sempre richiedesi attenzione.* [T.] Lo sbadato vede, ma non discerne. *D.* 3. 8. Anche questo ho caro Che tu 'l discerni (*il piacere dell'animo mio*) rimirando in Dio. — *Ma talvolta guardare si può e tuttavia però non bene discernere. D.* 3. 7. A questo segno (*difficoltà*) Molto si mira, e poco si discerne.

2. *Per segnare la distinzione tra* Vedere, Guardare, Discernere *abbiam recato es. di sensi trasl., che cadono però anco nel pr. Ora, rifacendoci dall'ordine de' signif., comincisi da' corp. In Plin. la locuz. è compiuta* Discernere coll'occhio, *perchè si può e con altri sensi e colla mente e col volere; giacchè* Cernere *ha senso gen. ancora più di* Distinguere, *che poi s'applica a solo il vedere.* [T.] Discernesi coll'occhio nudo, Discernesi col cannocchiale e col microscopio. *D.* 1. 4. Oscura, profonda era (*la valle d'abisso*), e nebulosa Tanto che, per ficcar lo viso (*sguardo*) a fondo, I' non vi discernea veruna cosa. = *Bocc. Nov.* 81. 13. (*C*) La notte era sì bassa... che egli non poteva discernere ove s'andava. [T.] *D.* 1. 3. Com'io discerno per lo fioco lume. *E* 34. Dinnanzi mira... se ben discerni (*Lucifero nel bujo*).

[T.] *D.* 2. 16. Rege aver, che discernesse Della vera cittade almen la torre (*gli pare un gran che, se il re veda le torri*). *E* 2. 12. O Ilion, come te basso e vile Mostrava il segno che lì si discerne! (*L'imagine scolpita delle torri trojane in rovina.*) [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 147. Alcune figure, le quali, ancor oggi poco si discernono, sono conosciute per di mano di Taddeo. [T.] *D.* 3. 29. Quest'arte che tu discerni (*delle sfere celesti mosse dagli Angeli*). *E* 2. 31. Discerna (*Dante, o Beatrice*) La seconda bellezza che tu cele (*solleva il velo che gli cela il tuo viso*).

3. *Per riconoscere, bisogna* Discernere, *cioè Distinguere l'oggetto dagli altri.* [T.] *Ar. Fur.* 25. 32. Tanto mi somiglia, Che non ne può discerner la famiglia. = *Urb.* 15. (*Man.*) Essendo di pari abiti vestiti, l'uno non si sarà potuto discerner dall'altro. *Legg. Inv. Croc.* 22. [T.] *Plin.* Le pantere da' pardi a solo il candore discernono. *Cic.* Democrito, perduti gli occhi, non poteva discernere il bianco dal nero. *Virg.* Non sa discernere in cielo il dì e la notte (*per la nera bufera*).

4. Discernonsi *le differenze e le somiglianze: e all'una e all'altra idea può la voce applicarsi. Per il senso gen. di* Cerno, discernesi *non solo con l'occhio. Ma e coll'orecchio.* [Camp.] *D. Par.* 8. E come in fiamma favilla si vede, E come in voce voce si discerne, Quand'una è ferma e l'altra va o riede. [T.] *Jul. Val.* Acuta... vox, sed discrebilis et intelligenda. *Virg.* Septem discrimina vocum. *E dalle concordate differenze de' suoni risulta l'armonia. Onde D.* 3. 1. Con l'armonia che temperi e discerni (*o Dio, nelle ruote celesti. Unita insieme e distinta*). = *Onde non bene spiega il But.* (*C*) Dividi. [T.] *Lucr.* Udire e articolatamente discernere le parole.

[T.] Col gusto, coll'odorato, col tatto discernesi.

*Fig.* [T.] I sensi stessi discernono. — *E* c'è gente il cui naso discerne meglio del cervello.

5. *Più comunem. e più propriam. il* Discernere *è della mente. L'impressione degli oggetti distinta ce li fa giudicare distinti.* [T.] Discernere il vero. — Discernere il vero dal falso *non dice il medesimo che* Discernere il vero o il falso: *possono nel secondo non essere accostati, e nel primo parer quasi misti con più risico di confusione.* = *Guitt. Lett.* 20. 52. (*C*) Verità da falso dicernendo. [T.] *D.* 3. 26. Senz'essermi profferta Da te, la voglia tua discerno meglio, Che tu qualunque cosa t'è più certa (*perch'io, Beato, la veggo in Dio*). *E* 9. Discernesi il bene Perchè al mondo di su quel di giù torna (*veggono i Celesti il provvido conformarsi delle cose umane ai voleri di Dio*). *E* 19. Nostra veduta (*umana*)... Non può di sua natura esser possente Tanto che suo principio non discerna Molto di là, da quel ch'ell'è parvente. — *Non sempre dunque il* Discernere *è Intendere a fondo. E* 7. Ben discerno ciò ch'i' odo; Ma perchè Dio volesse, m'è occulto, A nostra redenzion por questo modo. [Camp.] *E* 2. 27. Il temporal fuoco e l'eterno Veduto hai, figlio, e sei venuto in parte Dov'io per me più oltre non discerno. = *Petr. Canz.* 17. 5. (*C*) Ma me, che così addentro (*nelle cose spirituali*) non discerno, Abbaglia il bel (*la bellezza sensibile*) che mi si mostra intorno. — *Ass.* [T.] Uomo che discerne (*che intende bene le cose*). — Non discerne (*ha poca mente, l'occhio interiore tardo*). *Es. dell'aff. nel senso corp. sono nel* § 2.

6. *Queste ultime locuz. concernono non solamente la rettitudine del vedere, ma e quella del giudicare.* [T.] *D.* 1. 12. Se ben discerno (*vale Se bene giudico*). *Più chiaro questa idea in Ces.* Nè al suo giudizio spetta discernere di qual delle due parti sia la causa più giusta. *Ambrog.* Discerne i meriti de' giusti e degl'iniqui. = *Pass.* 105. (*C*) Il prete, come giudice, conosce e discerne tutti i peccati. [T.] *Ps.* Discernere populum suum. *D.* 2. 14. Onde vi batte chi tutto discerne. (*Qui Dio è non solo il* Vivente e Vedente, *ma il giudice.*)

*In Dant. Inf.* 1. (*C*) Ond'io per lo tuo me' penso e discerno Che tu mi segui, *vale quasi il lat.* Decerno, *ch'è pure un de' sensi del gr.* Κρίνω.

7. *Ne' seg. tiene del senso e intell. e civ. e mor.* [T.] *Tac.* Discernere il diritto e il torto. — La ragione dal pretesto. — Discernere la parte d'un atto ch'è rea da quella ch'è innocente o scusabile. *In gen.:* Discernere il male e il bene.

8. Discernere una persona, *Averle de' riguardi, delle parzialità.* [M.F.] *Reg. S. Bened.* 10. Nulla persona nel monisterio da lui sia discernuta, nè sia amata l'una più che l'altra. *Più com. in questo senso* Distinguere.

9. *S'accosta al senso del lat.* Secernere; *e così gl'It. usano* Scernere *e* Cernere, *aff. a* Separare, *per Scegliere. Ma a noi non è modo usit.* [M.F.] *Del Ross. Svet.* 169. Ordinò per tutto una milizia a cavallo, discernendo in tal ordine tutti quelli che lo addomandavano, e che dalle lor terre gli erano proposti. [T.] *Liv.* Gli ordini.

10. *Far discernere, Ajutare a discernere; siccome dicesi che* unisce, lega *il segno, l'oggetto, la pers. che fa o ajuta a ciò. Cavalc. Med. Cuor.* 90. (*C*) Questo solo discerne e fa disguaglio dal giusto allo 'ngiusto: che il giusto posto in tribolazione loda e ringrazia, e lo 'ngiusto mormora e bestemmia.

[T.] *In Plin. un fiume* discerne i limiti de' paesi. — Un carattere differente di stampa discerne gli autori, o altro che vogliasi distinto. *Virg.* Tenui telas discreverat auro.

[T.] *D.* 2. 26. Questi ch'io ti scerno Col dito. *Inusit., ma Calp. ha* Discernere digitis.

† *Qui cade Rim. ant. Fr. R. Mont. d'Andr. canz.* 36. (*C*) Dicernir lo vero.

11. *Modi com. a parecchi de' sensi not. D'alcuni si son già visti es., giova raccorre ordinando.*

*Accoppiato a* Il, *che corrisponde all'Accus. lat.* — *Al* Da. *Allegr.* 221. (*Man.*) Chi discerne il prun dal melarancio. (*Modo aff. al fam.* Il bianco dal nero.)

*Col* Tra. [Par.] *Cresc. Proem.* La prudenza tra'l bene e'l male cautamente discerne. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 98. (*C*) I santi uomini, per... dono dello Spirito, discernono fra gli sogni li quali vengono per illusione del nimico, e quelli che vengono per rivelazione di Dio.

*Ass. Con un Avv. e senza. Petr. Tr. Am.* 2. S'io discerno bene.

*Col* Che. [T.] *D.* 1. 4. Di lungi v'eravamo ancora un poco, Ma non sì ch'io non discernessi in parte Che orrevol gente possedea quel loco. *E* 3. 11. Qual (*qualunque*) segue lui (*Fr. d'Assisi*) com'ei domanda, Discerner puoi che buona merce carca.

*Coll'Inf. Boez.* 119. (*Man.*) Facciano cose, le quali, avendole fatte, non esser da fare dicernano.

*Coll'Inf. sottint. Bocc. Nov.* 1. 3. (*C*) Lui verso noi di pietosa liberalità pieno discerniamo.

*Col* Per. *Segner. Mann. Magg.* 14. 5. (*Man.*) Tal'è la magia dell'onore: dementa gli animi, sicchè appena più si discernono per umani.

*Con partic. condiz. o sim.* [T.] *Ar. Fur.* 23. 19. Qual (*strada*) più breve o qual miglior vi vada, Poco discerne. *Plin.* Non assai si discerne se... = *Bellin. Disc.* 1. 210. (*Man.*) Discerna quanto...

12. *Le forme del passato* Discernei, discernè, discernette, discernerono, discernettero; Discersi, discerse, discersero, *son poco usit.:* Discernei *o* Discernetti, *e gli altri anal., men lontana dall'uso odierno che* Discersi. *Più antiq.* Ho discernuto, *ecc.*

† DISCERNEVOLE. [T.] *Agg. Discernibile. V.*

2. † *Atto a discernere. Bemb. As.* 1. 72. (*Man.*) Studio di maestra mano e d'occhio discernevole.

DISCERNIBILE. [T.] *Agg. Che può discernersi.* [T.] *Aug.* Discernibile somiglianza.

*Fig. Bellin. Disc.* 2. 167. (*Man.*) Eccovi dunque, nel nascimento e facimento del mare, ridottovi patente al senso quel che voi giudicaste poc'anzi ideale, e sol discernibile con acuta vista d'occhio interiore di mente.

2. *D'altri sensi che l'occhio. Magal. Lett. Scient.* 87. (*Man.*) Quel miserabile odore esterno non rimane più discernibile, di quel che la dolcezza dell'acqua d'un povero gemitivo, rimanga discernibile dopo confusa e assorbita nelle maree dell'Oceano.

DISCERNIBILISSIMO. [T.] *Sup. di* DISCERNIBILE. *Facile molto a discernere.* [T.] Differenze discernibilissime a mente esercitata, pajono uguaglianza tutta piana ai più grossolani.

DISCERNIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* DISCERNIBILE. *Cel. Aurel.* Discernènter. [T.] Similissime, eppure, a ben riguardarle, discernibilmente variate.

DISCERNIMENTO. [T.] *S. m. Atto e Facoltà del discernere.*

*Anco nel senso corp.* [T.] Discernimento de' colori, delle forme; delle somiglianze, delle differenze. — *Può dirsi, per estens., che* Il senso ha un discernimento; *come dicono i Gr. che* Κρίνει; *onde l'equivoco del senso Che giudica.* (*Rosm.*) Ma il giudizio devesi distinguere dal discernimento istintivo.

*In certo rispetto hanno un* discernimento *anche le bestie, non solamente inquantochè co' sensi distinguono, ma in quanto si dà loro una specie d'intelligenza. Red. Oss. an.* 66. (*C*) È mirabile... il naturale discernimento di tutti gli animali irragionevoli.

2. *Più pr. e più com. Il* discernimento *è della mente, e quindi della volontà.* [T.] Discernimento tra il vero e il falso, tra il conveniente e lo sconveniente. Il discernimento distingue colla prima intuizione, poi più determinatamente col giudizio; poi separa e divide colla elezione e col fatto. = *Coll. SS. Pad.* 2. 4. 20. (*Man.*) Hanno per usanza esercitati i sentimenti al discernimento del bene e del male. *Albert.* 45. (*C*)

[T.] *Oltrechè col* Tra, *col* Di *e l'Inf.* Discernimento del conoscere il vero affetto dalla lusinga bugiarda.

*Ass. Coll. SS. Pad.* 1. 19. 14. (*Man.*) Tutti i pensieri che vengono nel cuore con sagace discernimento disaminate.

3. *Più espressam. la facoltà, e il suo esercizio abituale.* [T.] L'età del discernimento comincia innanzi l'età del giudizio. — Giovanetto che ha discernimento. — Uomo di molto, di giusto, di sottile discernimento. — Cosa fatta con discernimento. — *Laddove Cic.* Non est consilium in vulgo (*da intendere non della plebe; chè nella razza de' nobili e in quella de' dotti v'è pur feccia di volgo*), non ratio, non discrimen, non diligentia; *è da rendere* Discernimento, *perchè* Discrimen *quasi* Discernimen: *e questa locuz. comprova come la facoltà della ragione consista nel notare le differenze delle cose, cioè i gradi dell'essere.*

[T.] Opera senza discernimento, *e chi di questa facoltà è scarso, e avendola non l'adopra sufficientemente in tale o tale atto: onde nella giurisprudenza penale dovrebbersi computare non solo i gradi del naturale* discernimento, *ma la possibilità e facilità dell'usarne nell'atto incolpato; e la più o men colpevole negligenza nell'uso; e ciò prova che buon criminalista è Dio solo, e che gli uomini giudicano tutti coll'ascia.*

4. [Camp.] *Predilezione, Accettazione di pers. Bibb. Par.* II. 19. Appo il nostro Signore Iddio non è iniquità, nè discernimento di persone, nè cupidità di doni (*personarum acceptio*). [T.] Senza discernimento di nazione o di parte, dovrebbesi il bello e il grande onorare dovunque si vegga. *Un grande poeta vivente, a Maria:* La femminetta nel tuo sen regale La sua spregiata lagrima depone... A te che i preghi ascolti e le querele Non come suole il mondo, nè degl'imi E de' grandi il dolor col suo crudele Discernimento estimi.

5. *Gli oggetti stessi distinti. In questo senso può dirsi che* la natura stessa pone discernimento tra cosa e cosa, *in quanto presenta segni chiari a discernerli. Può dirsi* Discernimento di colori, *cioè colori distinti, come il lat.* Discretio. Discernimento *il Segno con cui le cose per la cura umana distinguonsi. Così* Discrimen *ai Lat. era la stessa reale differenza.*

6. [T.] Fare discernimento, *ch'è in Quintil., può usarsi in più d'uno de' sensi not.*

DISCERNITIVO. [T.] *Agg. Atto a discernere.* Discretivus, *in Prisc. Non com., ma opportuno al ling. flos.*

*Nel senso più gen., non di sola la vista. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 426. (*Gh.*) La pallottolina in cima delle corna delle chiocciole è come se fosse il loro occhio. Sicchè veggono co'l tasto, come vuole il Cartesio nell'Ottica che vegga l'occhio dell'animale, come un cieco, co'l raggio visivo come bastone discernitivo di ciò che tasta.

2. *Della mente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 395. (*C*) Giudicativa e discernitiva facoltade. *Era da preporre il secondo.*

*Non solo atto, ma potente a discernere. Red. Cons.* 2. 44. (*C*) Se ella vorrà adoperare la virtù ragionevole, che così chiara e discernitiva Iddio benedetto le ha data. *V. anco* DISCRETIVO, § 1.

DISCERNITORE. [T.] *S. m. verb. di* DISCERNERE. *Aug.* Discriminator. *Volg.* Discretor. *E come Agg.* [T.] Occhio discernitore (*acuto a ben discernere*).

*Senso intell. e mor.* [T.] *Bellin. Cical. Bucch.* Gran discernitor del ben dal male.

*Coll. SS. Pad.* 2. 4. 20. (*C*) Discernitori dei pensieri, e delle intenzioni de' cuori. *Pist. S. Bern.* 2. (*Man.*) Viva è la parola di Dio ed è discernitore e disaminatore delle cogitazioni e delle intenzioni de' cuori. (*Qui il masc. per il femm., come* Auctor *ai Lat., sottintendendo in* Parola *il* Verbo. *Ma questo es. vale per anal. all'uso del femm.* Discernitrice.)

DISCERNITRICE. [T.] *S. f. di* DISCERNITORE. *E come Agg. In Nazar.* Discriminatrix. *V. l'ult. es. di* DISCERNITORE. [T.] Mente, Critica, Coscienza discernitrice.

† DISCERNUTO. [T.] *Part. pass. di* DISCERNERE. *Agli aurei Lat.* Discretus. *Come* Adempiuto *da* Adempiere, *e sim. Reg. S. Ben.* 10. (*Man.*) Nulla persona nel monisterio da lui sia discernuta. [Tav.] *Pianto Cap.* VII, *terz.* 37. *lez. del Cod. L.* Se discernuto ben avessi 'l meglio. = *Zibald. Andr.* 35. 29. (*C*) *V. altri due es. coll'ausil. in* DISCERNERE.

† DISCERPERE. *V. a. e N. pass. Aureo lat. Ar. canz.* 3. (*M.*) Che se noja e fatica fra gli sterpi Senti al salir della poca erta roccia, Non v'hai da temer altro che ti noccia, Se forse il fragil vel non si discerpi.

DISCERRE. [T.] *V.* DISCEGLIERE.

DISCERVELLARE. *V. a. Lo stesso che* Dicervellare. (*Fanf.*)

2. *N. pass. Applicarsi con soverchia attenzione.* (*Fanf.*) *Lami, Dial.* (*Mt.*) È pazzo chi sta a discervellarsi per ispremere una quintessenza di nulla dalla farragine di strambotti e cicalate.

3. *Rompersi il capo.* (*Fanf.*)

DISCERVELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCERVELLARE. *Pataff.* 3. (*C*) Discervellato vienlo mazzicando.

DISCESA. *S. f. Discendimento.* (*C*)

[T.] Discesa di G. C. al limbo. — Dello Spirito Santo sopra gli Apostoli.

*Assol.* [T.] Mettere alla carrozza la staffa nella discesa.

2. *Per Scesa, China. Dial. S. Greg.* 1. 1. (*M.*) In quella discesa del monte non v'era luogo piano.

3. *Trasl. G. V.* 10. 181. 2. (*C*) Pare che avvegna nelle signorie e stati delle dignità mondane, che, come sono in maggior colmo, hanno di presente la lor discesa e rovina.

4. *Per Flussione creata agli occhi; Scesa. Galil. Op. Lett.* 3. 391. (*Man.*) Una molestissima discesa negli occhi,... mi leva particolarmente il potere senza grave offesa leggere e scrivere.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 7. Questa conturbazione (*dell'occhio*) è chiamata da alcuni discesa sotto la pupilla, perchè in quella parte per lo più incomincia l'umore che scende nell'occhio, ad apparire.

5. (Fis. gen.) [Gher.] *Il venir giù de' gravi per piani inclinati, per curve o canali curvilinei, ecc., per un mezzo qualunque resistente, onde è addolcito più o meno, o trattenuto l'impeto della loro* discesa libera, *sotto la sola e intera forza di gravità, la quale* discesa libera, *verticale, chiamasi propriamente* Caduta (*V.* CADUTA, § 2); *così dicesi, con ogni proprietà* Discesa, *il Venir giù un aeronauta col presidio del paracadute, o col suo pallone, che gli faccia da paracadute, e* Caduta, *il Precipitar giù l'aeronauta, per disgrazia, senza i detti presidii.*

6. (Mus.) [Ross.] *Il discendere. Sacch. Lett.* 111. Procedendo nella discesa, dee subito farsi sentire la corda *F* naturale. = *V.* DISCENDERE, § 27.

DISCESO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCENDERE. *Sceso. In Prud.* Descensus. *Bocc. Nov.* 63. 13. (*C*) E nel Mugnone discesi, cominciàro ad andare in giù, della pietra cercando. *Urb.* 6. E subito dell'arbore disceso, non altrimente fece al morto animale, che il giovane Meleagro, quando del capo ad Atalanta fece l'onorato dono.

2. *Per Discendente. M. V.* 1. 4. (*C*) Messer Tassino e il fratello discesi dalla casa de' Donati. *Cron. Morell.* 226. Veramente hanno dato buono e gran fondamento ai nostri antichi discesi di lui.

*E in forza di Sost. Car. En.* 4. 953. (*M.*) E voi, miei Tiri, Co' discesi da voi tenete seco E co'posteri suoi guerra mai sempre.

† DISCETTARE. [T.] *V. a. Disputare. Lat. aureo* Disceptare, *e lo derivano da* Capto *sull'anal. di* Accepto, *e sim.; quasi Prendere ciascuno la ragione e tirarla dalla parte propria; ovvero Prendere* (*cioè Intendere, giusta il senso di* Capio) *la cosa di cui si disputa, cioè Comprenderla alla propria maniera, e voler ch'altri la apprenda così. Ma è anco aff. al gr.* Σκέπτομαι, *che rammenta col suono il lat.* Spicio, Specto. *Cic. congiunge* Discettazione *e* Contenzione, *e dice* Discettare colle armi; *ma dice anco* Discettatore della verità (*l'ant. fr. aveva anco* Disceptateur); *e Plin. ep.* Discettare tra amici; *Cic. ha* Discettatore *per Arbitro, e Liv. per Conciliatore.* [Cors.] *L. Batt. Albert. op.* 1. 194. Chiamarono arbitri i vecchi della loro famiglia..., appresso de'quali e' discettassero ciascuno la sua causa.

2. † *Siccome i Lat. hanno* Disceptare *per Contendere anco in guerra; così forse gli ant. It. davano a questa voce senso violento.* [Camp.] *Bibb. Re,* IV. 17. E diedelo (*Dio, il popolo disubbidiente*) in mano di coloro che 'l discettassero tanto che 'l gittasse del suo conspetto (*tradidit eos in manu diripientium, donec projiceret eos a facie sua*). *Pare intendessero* Disceptare, *quasi aff. a* Discerpere. *E tra* Carpere *e* Captare *è anal. di suono e di senso.*

3. † *Quel di D. Par.* 30. (*C*) Come subito lampo che discetti Gli spiriti visivi, sì che priva Dell'atto l'occhio de' più forti oggetti; Così mi circonfulse luce viva, Lasciandomi fasciato di tal velo Del suo splendor che nulla m'appariva; *il But.:* Discetti, divida li radii visuali che escono dall'occhio, li quali, divisi, non vedono; e, uniti, vedono. — *Anco qui* Discettare *par lo intendessero per soverchio discernere,*

*quasi* dissipare o discerpere, *e in Tosc. dicesi* Occhi scerpellini, *e anco questo è una specie di* Diripere, *di qua e di là.* — *Egli è però da notare che* Discettare *in Cors. vive per Destare, e l'uno e l'altro forse da* De excitare. *E in Lomb.* Dessedar *è* Destare; *aff. anco a* Disassettare. *Notisi da ult. che nelle Gl.* Disceptim *spiegasi* Φανερῶς. *V. anco* DISCETTATO.

† **DISCETTATO.** [T.] *Part. pass. Da* DISCETTARE. *V. il verbo.*

2. † *Qui pare fig. di* Diviso *per* Distinto; *ma è trad. lett. di* Exceptus. *Sen. Pist.* 91. (*C*) La città di Leone è arsa, la qual fu ricca, e onore di tutto il paese, e discettata da tutte le altre. (*Civitas opulenta, ornamentumque provincialium, quibus et inserta erat et excepta.*)

† **DISCETTAZIONE.** [T.] *S. f. Azione del discettare. V. il verbo.*

† *Per Contesa. M. V.* 3. 61. (*C*) Dopo lunga discettazione e combattimento de' cittadini,... per grazia commutò la pena.

2. † *Contesa di fatto.* [Camp.] *D. Mon.* II. Con discettazione, cioè disputazione..., in due modi, o con sorte, o con battaglia (*disceptatione*).

3. *Nel Montaigne vale Disamina, come ai Lat.; e forse l'avevano in questo senso anche gl'It. Voce allo scettico francese opportuna.*

† **DISCEVERAMENTO.** *S. m. Da* DISCEVERARE. [Camp.] *Il disceverare, Seyregamento, ecc. Somm.* 17. La morte non è se non disceveramento del corpo e dell'anima.

† **DISCEVERANZA.** *S. f. Il disceverare. Vit. Barl.* 15. (*C*) Morte terrena si è disceveranza del corpo.

† **DISCEVERARE,** *che anche per sinc. dicesi* **DISCEVRARE.** *V. a. e N. Sceverare. Lat. aureo* Separo, *con la* S *impura, come* Scempio *da* Semplice. *Tes. Br.* 7. 50. (*C*) Seneca disse, che lealtà e verità discevera l'uomo e trae franco da quella del servo; ma menzogna l'odia e misdice. *Sen. Pist.* Siccome quelli ch'eran formati da Dio, e disceverati di fresco. *E altrove:* Non è dunque tenuto colui di rendere grazie a Dio, il quale la vecchiezza non discevera dalla vita. *E altrove:* Dalla quale professione e compagnia ci disceverrà (*discevererà*), e partirà dissimiglianza. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 4. *Or.* 9. *pag.* 201. (*M.*) E per l'unico riguardo dell'oggetto infinito una senza più (*una delle virtù morali*) ne discevra, cioè a dire la religione.

2. *E N. pass. Sceverarsi, Separarsi. Sen. Pist.* (*C*) Alcune cose si disceverano, e si partono più leggiermente. *Salvin. Disc.* 1. 245. (*M.*) Col disceverarsi delle cose che non s'uniscòno, pur s'uniscono le conformi e le unibili.

† **DISCEVERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISCEVERARE. *Vit. Barl.* 6. (*C*) Dunque tu cattivo re disideratore e disceverato, perciò t'abbiamo noi lasciato.

† **DISCEVRARE.** *V.* DISCEVERARE.

† **DISCHERNIRE.** *V. a.* [Camp.] *Per Schernire. Boez.* III. Ed io: discherniscimi tu, tessendo con ragioni non spieghevole labirinto...? (*Ludisne, inquam, me*).

† **DISCHETTÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* DESCO. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*M.*) Scorgemmo, verbigrazia, entro un porcile Il perfido Biren su certe panche, E dischettacci zoppi far galloria.

**DISCHETTINO.** [T.] *S. m. Doppio dim. di* DISCO. [T.] Dischettino di metallo.

2. *E Dim. di* DESCHETTO. *Buon. Tanc.* 4. 2. (*M.*) E starti meco a un dischettin d'accordo, E 'n santa pace manicare e bere.

**DISCHETTO.** [T.] *Dim. di* DISCO. [T.] Dischetto *per esperienzuole elettriche.*

† **DISCHETTO.** *S. m. Lo stesso che* Deschetto. (*Man.*)

† **DISCHIARARE.** *V. a. Dichiarare.* Exclaro, *in Vitr.;* Declaro, *in più aurei. Tes. Br.* 7. 1. (*C*) Vuole egli seguitare la sua materia..., per meglio dischiarare li detti d'Aristotile. *Guid. G.* Il proposto della sua intenzione sotto questa brevitade dischiaròe. *Tull. Amic. Volg.* 45. (*M.*) Io giudico e consiglio che voi domandiate da loro, che definiscono queste cose, quello ch'elli possono dell'amistade disputare, e dischiararne. [Camp.] *Bib. Eccles.* 24. Coloro che dischiarano me (*la Sapienza divina*), avranno vita eterna (*qui elucidant me*). *Pist. S. Gir.* 71. Ma non si vuole lasciare addietro di dischiarare la sentenza del capitolo di sopra. *Comp. ant. Test.* E lo re gli contò tutto lo sogno; e costui lo dischiarò e disse...

2. † *Per Chiarire. Cavalc. Att. Apost.* 94. (*M.*) Barnaba e Paulo, uomini li quali tuttodì pongono la vita per lo nome di Cristo, per dischiararvi (*illuminarvi*) sopra la quistione che s'è levata.

3. † *Per Rasserenare, in senso fig. Vit. SS. Pad.* 1. 216. (*M.*) Nullo andava da lui sì tristo e tentato e dubitoso, che incontanente non fosse da lui consolato e dischiarato, e non si dipartisse lieto.

4. † *Per Render chiaro. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Il qual dolore dice che purga l'anima, come la medicina amara il corpo, e allumina e dischiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi.

5. † *E detto de' metalli, vale Purificarli. Mor. S. Greg.* 22. 9. (*Man.*) L'ariento, ovvero l'oro, s'egli è cattivo, si consuma nel fuoco, e s'egli è buono, si dischiara per lo fuoco.

† **DISCHIARATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISCHIARARE. *Dichiarato. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Gli parve vedersi tutta la santa Scrittura disposta e dischiarata.

† **DISCHIATTARE.** *V. n. ass. Non avere convenienza, nè simiglianza colla sua schiatta, Degenerare. Petr. Uom. ill.* (*C*) Ed eziandio li pareva che tutti quelli i quali leggermente si davano a Cesare, dischiattassero dalla virtù del paese. *Valer. Mass.* Da raccontare sono coloro li quali dischiattarono dallo splendor di quelle immagini. [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* III. Tutte le cose dischiattano.

† **DISCHIATTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISCHIATTARE. *G. V.* 11. 3. 12. (*C*) Noi quasi dischiattati, e come non appartenessimo loro, e come non partefici di lor fortuna...; con impazienza portiamo cotali cose?

† **DISCHIAVACCIARE.** *V. a. Aprire l'uscio levando il chiavaccio o chiavistello.* (*Fanf.*)

2. † *Togliere chiodo, o sim.* (*V.* CHIOVO), *che tien fermo o stringe un corpo. Teseid.* 3. 55. (*C*) Tosto i ferri da' piè gli dischiavaccia. (*Il testo Camposampiero legge:* E tosto i ferri dappiè gli dislaccia.)

† **DISCHIAVARE.** *V. a. e N. Aprire.* (*C*) *Dal lat. aureo* Clavo.

2. [Camp.] † *Per Ischiodare, Sconficcare. Med. Pass. G. C.* Allora alzàro le scale su la croce per dischiavare lo sacro corpo.

3. *N. pass. Per Uscire con forza, Scoccare. Dant. Par.* 2. (*C*) In tanto, in quanto un quadrel posa E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi. *But.* Dalla noce si dischiava. Ecco che, a volere dimostrare la sua velocità nel suo salire, arreca la comparazione del tempo nel quale lo quadrello si posa tosto in sul balestro, e scroccato e volato, dicendo che in tanto tempo, quanto pena lo quadrello poi che è scroccato dal balestro a volare, e posarsi dove si ficca, in tanto tempo vide sè giunto suso nel globo lunare.

4. † *Parlando d'erbe vale Sbarbicare. Fior. Virt.* 15. (*M.*) Quando l'erba è tenera, si dischiava leggermente; ma s'ella si ferma in sulla radice, non si dischiava senza fatica.

† **DISCHIAVARE.** *V. a. Cavare di schiavitù. Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*C*) Non dubitare: Qualcun si troverà Che ti dischiaverà.

**DISCHIAVATO.** [T.] *Part. pass. de' due verbi preced.*

† **DISCHIÈDERE.** *V. a. Contrario di* Richiedere. *Quasi* De exquiro. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 180. (*C*) Pure il luogo e 'l tempo non lo dischiede.

† **DISCHIERARE.** *V. a. Disordinare, Disfar le schiere; contrario di* Schierare. (*C*)

2. † *Trasl. Per Discompagnare. Dant. Rim.* 44. (*C*) O cotal donna pera Che sua biltà dischiera Da natural bontà per tal cagione.

3. † *N. pass. Uscir di schiera. Liv. M.* (*C*) Allora si dischieronno la torma de' cavalieri. (*Dice* dischieronno *per* dischierarono, *siccome in Dant., Par.* 28., terminonno *per* terminarono, *e altri sim.*)

† **DISCHIERATO.** *Part. pass. di* DISCHIERARE.

† **DISCHIESTA.** *S. f. Scarsità, Penuria.* [T.] *Prossimo di suono al fr.* Disette; *ma forse è quasi vana chiesta, per il senso negativo del* Dis. = *Franc. Sacch. Nov.* 155. (*C*) E per dischiesta di medici in poco tempo pagò il ronzino, e mandò fiorini uno al fabbro. *Tull. Amic. volg.* 80. (*Man.*) Imperciocchè sono da eleggere (*per amici*) uomini forti e stabili e costanti; della quale maniera e generazione sì n'è gran dischiesta.

† **DISCHIESTO.** *S. m. Lo stesso che* Dischiesta. *V.* — *Stor. Barl.* 116. (*M.*) Dell'acqua non poteva trovare a bere in quella foresta, che era molto dischiesto d'acqua, e perciò sostenne grandissima sete.

**DISCHIODARE.** *V. a. Schiodare, Disfare, Spezzare.* (*Fanf.*) *Car. En.* 12. 174. (*M.*) Dammi che il corpo atterri, e la corazza Dischiodi, e 'l petto laceri e trapassi Di questo frigio effeminato eunuco.

2. (Artigl.) [Cont.] *Togliere il chiodo dal focone di un pezzo inchiodato, che in tal modo può ancora sparare. Bomb. Ven.* 4. Adoperar i pezzi difettosi, inchiodati, over incugnati; dischiodarli o discugnarli.

**DISCHIODATO.** *Part. pass. di* DISCHIODARE.

**DISCHIOMARE.** *V. a. Levar le chiome, Spogliar delle chiome o de' capelli. Talvolta più intens. che* Schiomare. *Dant. Inf.* 32. (*C*) Onde egli a me: Perchè tu mi dischiomi, Nè ti dirò ch'i' sia, nè mostrerolti. *Ar. Fur.* 15. 87. E tenendo quel capo per lo naso, Dietro e dinanzi lo dischioma tutto. [Sav.] *Corsin. Torr.* 1. 58. Oh spina troppo ingrata! Perchè non sol la fronte a lei dischioma.

**DISCHIOMATO.** *Part. pass. di* DISCHIOMARE.

**DISCHIUDERE.** *V. a. e N. pass. Contrario di* Chiudere, Aprire. *Non è ormai che del verso.* Discludere, *aureo lat. Dant. Purg.* 19. (*C*) Com'io nel quinto giro fui dischiuso, Vidi gente per esso che piangea. *Tass. Ger.* 14. 3. Non lunge all'auree porte, ond'esce 'l sole, È cristallina porta in oriente, Che per costume innanzi aprir si suole Che si dischiuda l'uscio al dì nascente. (*Qui fig.*)

2. † *Trasl. Manifestare, Far conoscere. Dant. Par.* 24. (*C*) Ed io: La prova che 'l ver mi dischiude, Son l'opere seguite.

3. [Camp.] † **Dischiudere fuori per segno,** *per Palesare con atti muti l'interno affetto. D. Purg.* 33. Com'anima gentil, che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui, Tosto com'è per segno dischiusa.

4. † *Per Escludere, Eccettuare.* [Camp.] *D. Par.* 7. E questa è la ragion perchè l'uom fue Da poter soddisfar per sè dischiuso. (Cagion, *e* Satisfar *sono varianti di molti testi.*) = *E* 14. (*M.*) Che 'l piacer santo non è qui dischiuso. *Valer. Mass. P. S.* (*C*) E di lode di santo animo e di religione insiememente non ne dischiude.

**DISCHIUMARE.** *V. a. Schiumare, ch'è più com.* Despumo, *aureo lat. Cr.* 4. 40. 7. (*C*) Qualunque vino sia, premansi l'uve; e 'l vino niente co' graspi bollito, tutto al fuoco bolla e dischiumisi.

**DISCHIUMATO.** *Part. pass. di* DISCHIUMARE.

**DISCHIUSO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISCHIUDERE. *Cr.* 2. 27. 2. (*C*) Acciocchè per opposizione d'alcuna gran montagna aperto e dischiuso da queste due parti, non diventi rigido per freddura.

2. *Libero, Non ingombrato o impedito. Tass. Ger.* 19. 37. (*C*) Per la dischiusa via la gente inonda.

3. [Camp.] † **Essere dischiuso,** *per Trovarsi in luogo aperto. D. Purg.* 19. Com'io nel quinto cerchio fui dischiuso, Vidi gente per esso che piangea... (*Sin a quel punto era salito per un fesso che impedivagli il vedere.*)

† **DISCIÈPOLO.** [T.] *Discepolo. V.* — *Cavalc. Att. Apost.* 37. (*Mt.*)

† **DISCIEVERARE.** *V. a. Disceverare. Bemb. Pros.* 3. 113. (*M.*) *Sceverare* in vece di *Separare* dicevano, e nelle prose altresì; e *Scieverare* e *Discieverare* ancora più anticamente.

**DISCIFORME.** *Aggiunto di parti vegetali che han forma di disco.*

† **DISCIFRARE.** [T.] *Decifrare. V.* — *Pronunziasi come* Discigliare. *V.* — *Bellin. Disc.* 2. 27. (*Man.*)

† **DISCIGLIARE.** *V. a. T. falc. Scucir le ciglia al falcone.* (*Fanf.*) *Pronunziasi non la* S *come in* Scempio, *ma divisa dalla* C. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 419. Pigliar lo sparviere, accigliarlo, discigliarlo, fornirlo, farlo, portarlo in pugno.

**DISCIGNERE.** *V.* DISCINGERE.

† **DISCÌNDERE.** *V. a. e N. Spiccare, Troncare. Aureo lat. Dant. Purg.* 32. (*C*) Beato se', grifon, che non discindi Col becco d'esto legno, dolce al gusto. *But.* Non discindi, cioè non tronchi.

**DISCINGERE** *e* **DISCIGNERE.** *V. a. Scignere, Scingere. Aureo lat. Ciriff. Calv.* 3. 84. (*C*) Anco il discinse D'altri legami che 'l tenieno stretto Legato in sulle braccia e 'ntorno al petto.

2. [Val.] *Spogliare. Buonarr. Ajon. Giunt.* 21. Del bel vermiglio manto a liste d'oro... L'avean discinta le spietate squadre.

3. *N. pass.* **Discingersi.** *Levarsi il cinto o la cosa con che uno è cinto.* (*Fanf.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 85. Ferrautte a quel dire si discinse La corda.

**DISCINTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISCINGERE *e* DISCIGNERE. *Aureo lat. Petr. son.* 26. (*C*) Levata era a filar la vecchierella Discinta e scalza, e desto avea 'l carbone. *Alam. Colt.* 5. 136. Altri fan circondar tre volte in giro Il predato terren, discinta

e scalza, E con gli sparsi crin, donna che... *Sannaz. Arcad. Egl.* 8. E poi per mano in giro prenderannosi, Discinti e scalzi, sopra l'erbe tenere.

2. (Arche.) **Discinti.** *Così chiamavansi presso i Romani coloro che non portavano cintura. Ne' primi tempi della repubblica il comparire senza cintura era il distintivo della mollezza e della dissolutezza. Negli accampamenti gli era un delitto grandissimo il comparire senza cinturino, e qualche volta fu punito colla morte.* (*Mt.*)

† **DISCIOGLIBILE.** *Agg. com. Atto a disciogliersi.* (*Fanf.*) Dissolubilis, *aureo lat. Imperf. Tim.* 6. *T.* 7. 67. (*M.*) Ben si sa... la mole del corpo, e la forma di lui per sua natura discioglibile sì in noi, sì nel mondo, non potersi altrimenti collegare e mantenere congiunta, se non dall'anima.

† **DISCIOGLIENTE.** *Part. pres. di* Disciogliere. *Cocch. Disc.* 2. 118. (*M.*) Alla mescolanza... si deve quel sugo loro miscibile discioglienle. (*Qui per* Dissolvente.)

**DISCIÒGLIERE** *e* **DISCIORRE.** *V. a. e N. pass. Sciorre, Slegare.* Dissolvo, *aureo lat. Nov. ant.* 60. 4. (*C*) Diliberollo, e fecelo discioglière, e donògli un ricco destriere. [Camp.] *D. Purg.* 32. Poi, di sospetto pieno e d'ira crudo, Disciolse 'l mostro, e trassel per la selva Tanto che... = *Petr. canz.* 20. 6. (*C*) Solamente quel nodo... Fosse disciolto, i' prenderei baldanza. (*Qui fig.*)

2. *Trasl. Petr. canz.* 39. 5. (*C*) Tu che dagli altri, che 'n diversi modi Legano 'l mondo, in tutto mi disciogli... *Bocc. Nov.* 22. 5. Di questo amor non potendo disciogliersi, deliberò di morire. *E Ninf. Fies.* 142. Tu sei colei, la qual, se tu vorrai, Me da misera morte puoi disciorre.

3. † *Fig.* [T.] *Sciogliere, in senso di Pagare, Soddisfare. Ar. Fur.* 45. 84. Nè veggo ricompensa che mai questa Obbligazion, ch'io t'ho, possa disciorre.

4. *Operare la separazione delle parti di un corpo. Cocch. Bagn. Pis.* 126. (*Gh.*) Attissime sono (*le aque termali di Pisa*) a dividere, discioglière, esaltare ed estrarre le minime particelle nelle quali consiste la virtù medica dei rimedii introdutti e mossi nel corpo umano.

[Cont.] *N. pass. Separarsi in parti minute, in polvere, vincendo la coesione molecolare. Mont. Specul. fis.* 23. Le parti interne (*alle gocciole temprate di vetro*) rare, e tirate fra loro a guisa delle corde del clavicembalo, o della pelle d'un tamburo in una violenta estensione siano rimaste, atte per ciò ad ogni minima rottura d'una loro parte a disciogliersi con violenza tutte d'insieme.

(Chim.) [Sel.] *L'accogliere che fanno i liquidi, le particelle di uno o più corpi, in modo che il corpo unitosi al liquido rimanga distribuito e diffuso con uniformità in tutta la massa del solvente, pigliando la forma del medesimo. — Un liquido può discioglière un corpo gasoso, quando lo addensa e lo riceve in sè, e produce con esso un misto che è pur liquido; può discioglière un altro liquido, quando l'uno incorpora l'altro perfettamente; può discioglière un solido, quando distrugge la consistenza abituale di questo, e compone un misto in cui il solido assunse lo stato di liquidità. Nel concetto del discioglière che un corpo fa dell'altro, si tiene che la mescolanza dei due si faccia senza il mutare delle singole proprietà caratteristiche; nondimeno talvolta si dice per estensione di significato che un corpo discioglie un altro, quando, un liquido aggredendo un solido, lo induce a nuova condizione chimica di composizione, seco gli si unisce in combinazione, e con ciò lo rende alla propria forma liquida.*

5. [Camp.] *Per Lasciar libero nel proprio ufficio, Sprigionare, e sim. D. Purg.* 28. Quand'Eolo Scirocco fuor discioglie.

6. [Camp.] *Per Assolvere, Perdonare. Pist. S. Gir.* 84. Nella settima generazione fu disciolto il peccato di Caino, perciocchè il Signore non vendicherà una cosa due volte.

7. [Val.] *Dileguare, Togliere. Fortig. Ricciard.* 24. 79. Ma se ogni dubbio ne verrà disciolto, Com'io voglio sperare, avrà Rinaldo Pena di averti preso per ribaldo.

8. *Fig.* [Val.] *Violare, Offendere. Lanc. Eneid.* 4. 233. Io desidero in prima che la terra m'inghiottisca... che io te, o castità, corrompa, o le tue ragioni disciolga. — *Virg.* Tua jura resolvam.

9. **Disciorre un dubbio** *vale Dichiararlo. Segn. Stor.* 9. 232. (*C*) Questo dubbio non so io disciorre.

10. **Discioglière il parlare.** *Incominciare a parlare. Dant. Purg.* 19. (*C*) Poi ch'ell'avea 'l parlar così disciolto, Cominciava a cantar.

11. **Discioglière l'amicizia** *vale Romperla, Cessar d'essere amico. Salvin. Diog. Laerz.* 195. (*Man.*) Diogene dopo certo tempo incontratolo, ridendo gli disse: la tua e mia amicizia un Saperde ha disciolta.

12. **Discioglière le gambe in carriera** *vale Cominciar a correre velocemente. Chiabr. Rim.* (*M.*) I fianchi e le nervose gambe discioglie in velocissima carriera.

13. [Cont.] **Discioglière la persona** *vale Avvezzarla a moti aggiustati, Renderla agile, destra, disinvolta, aggraziata. Corte, Cavall.* 117. *v.* Vorrei oltre di ciò, che (*il cavallerizzo*) fosse esercitato fin da fanciullo nel ballare, nel lottare, nell'atteggiar a cavallo, e nel giuocar d'armi; cose tutte che lo discioglione molto, e lo fanno disinvolto, e rendono più atto in ogni impresa, che al corpo s'appartenghi, e massime nel cavalcare.

14. **Discioglière gli occhi in lagrime ad alcuno.** *Farlo piangere dirottamente. Red. Ditir.* 45. (*C*) Questo liquore, Che sdrucciola al core..., Oh come in lagrime Gli occhi discioglìemi!

(*Tom.*) Disciogliersi in lacrime, *più forte che* Sciogliersi.

15. **Disciorre l'assedio.** *Levarlo. Non com.* [Giust.] *Serd.* 10. 73. Spaventati dalla venuta dell'armata portoghese... disciolsero l'assedio senza far altro.

16. **Disciogliersi,** *per Disfarsi. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Quando al calor del sole le nevi si disciolgono in torrenti. *Sagg. nat. esp.* 220. Si vedrà disciorsi e ritornare in E. *E* 229. La quale (*nuvoletta*), secondochè l'ambra va raffreddandosi, si discioglie nuovamente in fumo, o si parte.

17. **Disciogliersi da una promessa, da un obbligo,** *e sim., vale Liberarsene. Bocc. Nov.* 95. 9. (*C*) T'ingegni di fare che, servata la tua onestà, tu sii da questa promessa disciolta. *Car. Eneid. l.* 2. (*M.*) A me lece ora Ch'io mi disciolga e mi disagri in tutto Dall'obbligo de' Greci.

18. **Disciogliersi da una persona.** *Levarsela dattorno.* (*Fanf.*)

19. **Disciogliersi al vizio,** *o sim., vale Darvisi rottamente. Albert.* 1. 35. (*M.*) Fannosi pigri e lussuriosi, e poco meno si disciolgono a tutti li rei vizi.

20. [Camp.] † **Disciogliersi dal velo del cuore,** *per Allontanarsi col cuore dai voti giurati. Modo figurato da notarsi a chiarir questo passo. D. Par.* 3. Ma poi, che pure al mondo fu rivolta, Contra suo grado e contra buona usanza, Non fu dal vel del cuor giammai disciolta (*cioè, col cuore si tenne fedele ai voti giurati nel monacarsi*).

21. *Ass.* **Disciorre,** *per Salpare. Chiabr. Rim.* (*M.*) Di quel mar la bella calma, Miser'alma, Che discior ti fa da riva, Tornerà. (*Qui allegor.*)

† **DISCIOGLIÈVOLE.** *Agg. Atto a disciogliersi.* (*Fanf.*)

**DISCIOGLIMENTO.** *S. m. Da* Disciogliere. *Il discioglière.* (*C*)

2. *Trasl. Coll. Ab. Isaac.* 1. (*C*) Perocchè 'l discioglimento dalle cose mondane va dinanzi allo legare con Dio.

3. *Per Disfacimento, Dissoluzione. Rucel. Dial.* 144. (*M.*) Per finir la vita, ed aprirsi il varco alla morte vuolci il discioglimento delle parti sensibili.

**DISCIOGLITORE.** *Verb. m. di* Disciogliere. *Chi o Che discioglie.* Dissolutor, *nel Cod. Teod.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 16. 12. 10. Come sarebbe disceso ad ingiungere una tale azione, avventurandosi al vituperio del mondo, quasi fraudolente discioglitor del concilio? [T.] *Segner. Pred.* Discioglitor delle amicizie.

2. † *Per Dichiaratore, Spiegatore. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 13. (*M.*) So Bacco esser grande e possente Iddio, e per sua gran sapienza essere stato dagli antichi cognominato Lisio, cioè discioglitore.

3. † *Per Interprete. Segner. Pred.* 30. 4. (*C*) Quando Sansone si vide stretto a pagar quelle trenta vesti, che nel convito nuziale egli avea promesse a' discioglitori del celebre suo problema, sapete voi ciò che fece per ritrovarle?

**DISCIOGLITRICE.** *Verb. f. di* Discioglitore. *Che discioglie, Che distrugge.* Dissolutrix, *in Tert.* — *Salvin. Inn. Orf.* (*M.*) Discioglitrice Delle mature e stagionate cose. *Bellin. Disc.* 1. 5. Mai ristà dalla sua opera discioglitrice quella universal necessità dissolvente?

† **DISCIOLTAMENTE.** *Avv. Da* Disciolto. *Con disciolturа, Scioltamente.* Dissolute, *aureo lat. Delmin. Ermog.* 41. (*Mt.*) *E Mascar. Disc. Mor.* 1. 7. *Berg.*

2. [Camp.] *Senza ritegno, Effrenatamente. Non com. G. Giud. A. Lib.* 1. 30. Perdendo la memoria, diventòe furiosa; per la quale cosa, già discorrendo discioltamente e vagabonda...

3. [Camp.] † *Fig., per Ismodatamente. Fior. S. Franc.*

**DISCIOLTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Disciogliere. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. (*C*) Assai manifestamente veggiamo, che, poi che i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quegli esser dal giogo alleviati e disciolti.

2. [Val.] *Libero. Fortig. Ricciard.* 7. 109. Or prigion lo vorrebbe, ora disciolto.

3. [Camp.] **Disciolto nell'aere vivo,** *per Libero nell'aere purissimo, Inalterabile. D. Purg.* 28. In quest'altezza, che tutta è disciolta Nell'aere vivo, tal moto percuote, E fa suonar la selva quando è folta. (*Parla della cima del monte del Purgatorio, del quale ha già detto:* Libero è qui da ogni alterazione.)

4. *Per Agile, Destro. Dant. Inf.* 30. (*C*) Ancorchè mi sia tolto Lo muover per le membra, che son gravi, Ho io il braccio a tal mestier disciolto. *Castigl. Corteg.* 1. 46. (*Gh.*) E stia a cavallo così disciolto e sicuro, come se fosse a piedi.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 120. Si sarà (*il cavaliere*) esercitato molto in questi onorati esercizi, che oltra che gli potranno recare onore, utile e diletto, lo averanno fatto ancora molto disinvolto, e disciolto del corpo, destro e leggiero.

[Cont.] *Di un cavallo. Santap. N. Cav.* 1. 6. Si dice sbrigato, spicciato e disciolto, a differenza dell'andare impicciato e legato, come si vede ne' polledri, prima che l'esercizio abbia loro snodate le giunture cioè con le mani dritte e tese, che impalate da' professori vengono dette. *Gris. Cav.* 15. *v.* Al tempo ch'egli (*il cavallo*) sarà ben assecurato in essi (*torni*), stamparli spesso in una altra maiese, che sia fresca e fonda, acciò egli si faccia per la profondità di quella più leggiero, e disciolto di braccia e di gambe.

[Cont.] *E del trotto d'un cavallo. Gris. Cav.* 10. Li conviene (*al cavallo*) il passo elevato, il trotto disciolto, il galoppo gagliardo, la carriera veloce, i salti aggruppati, il parare leggiero, il maneggio securo e presto.

5. [Camp.] **Disciolto,** *per Espedito di lingua, contrario di* Balbo. *D. Purg.* 19. Poi ch'ella avea 'l parlar così disciolto, Cominciava a cantar sì, che con pena Da lei avre' mio intento rivolto. (*E qui vuol significare un'azione contraria a quella della femmina balba.*)

6. *Per Scapigliato. Dant. Rim. lib.* 1. *f.* 7. (*M.*) E veder donne andar per via disciolte, Qual lacrimando, e qual traendo guai. (*I quali versi sono così commentati dallo stesso Dante nella Vit. Nuov. p.* 45. Veder mi parea donne andare scapigliate, piangendo per la via, meravigliosamente triste.)

7. [Cont.] *Libero, Non costipato. Agr. Geol. Min. Metall.* 126. Per lo più sogliono da la terra, da la arena, e dal sabbione disciolto poche acque uscire ed instabili.

8. *Trasl.* [T.] Esercito disciolto.

*Fig. Sciolto dal troppo rigor delle leggi e dall'osservanza di esse. G. V.* 10. 7. 5. (*C*) È più giorni durò la cittade ad arme, e disciolta fino alla venuta della reina.

9. *Per Dissoluto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. (*M.*) Fino che vive quel Parroco trascurato, fui per dire, che egli (*il Vescovo*) segue a peccare in lui, ed a peccare in quanti sono divenuti già discoli, già disciolti a cagione di lui.

10. *Per Snervato, Allentato. Segner. Pred.* 3. 7. (*M.*) Bisognò che si contentasse pazientemente di giacere per trent'otto anni in un povero letticciuolo, disciolta da paralisie, dibattuta da convulsioni, divorata da cancrene...

11. [T.] † *Nel senso mor. del lat. aureo* Dissolutus. *Volg. Form. On. Vit.* 11. Lo savio uomo non marcisce di riposo; e talora ha l'animo rimesso, mai non l'ha disciolto.

12. [Val.] *Stemprato.* (*V. il § 14 di* **Disciogliere.**) *Fortig. Ricciard.* 5. 81. Ed ella tutta in lagrime disciolta...

† **DISCIOLTO.** *S. m.* (Ret.) *È una figura rettorica dai Latini chiamata* Dissolutio. *Rett. Tull.* 86. (*Man.*) È un altro ornamento che s'appella disciolto, il quale hae luogo quando ciascuno detto si profera per sè.

† **DISCIOLTURA.** *S. f. Discioglimento.* (*Fanf.*)

2. † *Sciolteza, Destrezza. Cortig. Castigl.* 1. 33. (*M.*) Voglio ch'egli (*il cortegiano*) sia di buona disposizione, e de' membri ben formato, e mostri forza e leggerezza e discioltura. *E* 1. 36. Ancor nobile esercizio, e convenientissimo ad uomo di corte, è il giuoco di palla, nel quale molto si vede la disposizion del corpo, e la prestezza e discioltura d'ogni membro.

DISCIORRE. *V.* DISCIOGLIERE.

† DISCIPAMENTO. *S. m. Dissipamento. Fr. Giord. Pred. M.* 1. 231. (*Mt.*)

† DISCIPARE. *V. a. Dissipare, Scipare.* (*Fanf.*) [T.] Scipare, *in D.* 1. 7.; *com.* Sciupare. *La* S *impura, come in* Scempio *da* Semplice. Dissipare, *aureo lat.*

2. [Camp.] † *Per Scipare, in significanza di Straeciare, Far mal governo. G. Giud. A. Lib.* 23. E come le sue mani ad ora le alzava, discipandosi quelli suoi capilli... (*Parla di Polissena alla tomba di Ettore.*)

3. † *Fig. Per Dislogare le ossa. Fior. S. Franc.* 144. (*C*) Lo puose alla colla, e fecelo tirare, e istrappare le braccia, e tutto 'l corpo discipare.

4. † *Per Dispergere, Mandare, Cacciare in diverse parti. Ott. Com. Inf.* 12. (*C*) Discipa li ricchi, perchè col suo avere non gli togliessero signoria.

5. † *Per Distruggere, Ridurre a nulla, Scialacquare. Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) Costui essendo egli infamato per la sua mala opera, come avea discipato del signor suo.

† DISCIPATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCIPARE, *nel signif. del* § 4. *Bemb. Stor.* 6. 79. (*C*) Le regioni devastate, i popoli discipati, i nostri cittadini o uccisi, o in servitù trasportati.

† DISCIPATORE. *Verb. m. di* DISCIPARE. *Dissipatore. Com. Inf.* 13. (*C*) Questi fu consumatore e discipatore de' suoi beni.

2. † *E trasl. Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) E maggior peccato esser discipator del corpo, che non è della ricchezza.

† DISCIPAZIONE. *S. f. Da* DISCIPARE. *Fr. Giord. Pred. M.* 1. 231. (*Mt.*) Or non credete che Iddio n'addimandi ragione di questa discipazione? (*La Cr. legge* Scipazione. *V.*)

† DISCIPIDEZZA. *S. f. Scipitezza. M. Aldobr. B. V.* (*C*) Son questi... untuosità, acetosità e discipidezza.

DISCIPLINA *e* † DISCIPRINA. [T.] *S. f. Atto o Abito e Modo del regolarmente apprendere e dell'insegnare; e Norme e Atti che insegnano a operare, e lo impongono più o meno severamente. Aureo lat. In un' Iscr., senza contraz.*, Discipulina. *Comprende dunque le relazioni tra chi insegna e chi apprende, chi pone la norma e chi la eseguisce; comprende e l'atto del porla e le norme stesse, teoriche e pratiche. C'è quindi una disciplina semplicem. ammaestrante, una educante, una punitiva. La* disciplina educatrice *è regolata essa stessa da certe* discipline educative, *alle quali deve l'educatore attenersi. La* disciplina ammaestrante *esercitasi nell'insegnare tali o tali* discipline. [T.] *Cic.* La disciplina e la scienza de' maggiori. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 91. Noi non andiamo del pari co' filosofi... nè nella scienza, nè nella disciplina. [T.] *Eccl.* Farà palese la disciplina della dottrina sua. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* È detto padre, perch'egli ne (*ci*) ammaestra, e dà disciplina. (*Rosm.*) *O si prende in senso teoretico per un complesso di scienze, aventi un solo intento, o rispondenti a una sola questione; oppure si prende in senso pratico per la scuola stessa e l'insegnamento metodico delle scienze e delle stesse virtù. — Veduto il complesso de' signif., specifichiamo.*

2. *Rispetto a chi impara, secondo il senso di* Discere. [Camp.] *D. Conv.* IV. 7. Non ebbe disciplina... cioè a dire,... non si fe' discepolo. = *F. Vill. Vit.* 43. (*Man.*) [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Disciplina non è solamente stare in iscuola a leggere ed apparare. = *F. Vill. Vit.* 8. (*Man.*) Dalla puerile disciplina il ritrasse, e collocollo nella real corte di Napoli. *Benv. Cell. Vit.* 3. 371. Poter mettere in opera quei sua (*suoi*) mirabili studii, fatti con tanta disciplina.

3. *Rispetto a chi insegna.* [T.] *Cassian.* Dal comune discepolato e dalla comune disciplina congiunti. *Questo è passaggio dal preced. par.* [Camp.] *Bibb. Job. Prol.* 1. Li magisterii della disciplina. (*Parla della disciplina oratoria; qui non si nota se non per l'accoppiamento delle due voci e idee.*) [T.] *Apul.* Optimis disciplinis communi praeceptorum magisterio docebuntur. *Cic.* È questa la tua disciplina? Così istituisci tu i giovanetti? — Affidare il figliuolo all'altrui disciplina. *Mach.* Chirone, che sotto la sua disciplina, il custodisse (*Achille*). — Sotto la disciplina di buon maestro. *Ser Poi, Lett. al Cas.* Si metton di posta sotto la magistrale imperiosa lor disciplina. *Vas.* 2. 2. Sotto la disciplina di Giovanni Pisano, mediante un continuo studio, trapassò, in disegno, grazia e maniera, tutti i condiscepoli. *Cic.* Esercitato con buona disciplina. — Cattiva. = *F. Vill. Vit.* 21. (*Man.*) Fu chiaro per mirabile disciplina di legge; perocchè niuno più profondamente di lui penetrò i segreti delle antiche leggi.

4. *Le cose insegnate e imparate.* [Camp.] *Bib. Prov.* I. Figliuolo mio, ascolta la disciplina del tuo padre, e non abbandonare la legge che ti imporràe la tua madre (*disciplinam patris tui*). *Com. Ces.* La disciplina nel volgo non sia pubblicata (neque in vulgus disciplinam efferri velint. *De' Druidi, che vietavano a' discepoli scrivere l'insegnamento, non si pubblicasse*). *Pist. S. Gir.* 109. I libri (*di Tertulliano*) contro ai Pagani contengono tutti la disciplina del secolo (*scienza laicale*).

5. *Quindi* Disciplina *Gli studii e gli esercizi che concernono tale o tale scienza e arte;* Disciplina, *la scienza e arte stessa. In tal senso* [T.] Lo studio d'una disciplina, *che è altro dalla* Disciplina d'uno studio, *cioè il modo com'esso insegnasi e imparasi; altro dalle* Discipline dello studio, *cioè Le norme tenute nell'insegnarlo. In questo senso* Discipline *comprende e il teorico e il pratico, e le scienze e le arti; ond'è più gen. di queste voci. Ma può dirsi anco le* Discipline speculative, *per distinguerle dalle* pratiche. — Le nobili discipline. *Svet.* Liberali. [Par.] *Sim. nel Fir.* [Can.] Discipline giuridiche, *Scienze giuridiche.* [T.] *Cic.* Del diritto civile. — Le discipline del bello. *Cic.* Dell'eloquenza. [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 1. Non è nessuno di sana mente, che non sappia, che infra le liberali matematiche, le quali solamente sono chiamate discipline, la aritmetica è quella, che ottiene il primo luogo. *Garz. T. Piazza univ.* 187. *v.* Molti sono stati quelli, c'hanno vituperato indegnamente l'onorata disciplina della musica,... tenendo io, che musico non sono, se non per affetto, così onorata protezione di questa disciplina. *Barbaro, Arch. Vitr.* 21. Tutte le discipline tra sè tengono una certa raccomunanza e congiunzione, crederanno... [T.] Dedito a tale o tal disciplina. *Iscr.* Erudito nelle...

6. *Più espressam. per quel che concerne la pratica.* [T.] *Siccome Cic.:* Disciplina della memoria, *Arte e norme dell'esercitarla; così potrebbesi:* Disciplina della imaginazione.

*F. V. Vit.* 46. (*Man.*) Abbiano acquistato la disciplina dell'arte musica. [T.] *Gell.* Del canto. *Cell. Archit.* 227. Avvenga che nella fine del mio Perseo, quale io avevo fatto con tutte quelle maggior' discipline di studio che per me si possette.

† *Benv. Cell. Vit.* 1. 100. (*Man.*) La medaglia era fatta con gran disciplina (*maestria d'arte*).

[T.] Disciplina del lavoro, della fatica, *Lavoro, Fatica condotta con norme d'ordine.* = *Ar. Fur.* 7. 57. (*Man.*) T'ho, per caverne ed orridi burroni, Fanciullo avvezzo a strangolar serpenti,... Acciò che, dopo tanta disciplina, Tu sii l'Adone o l'Atide d'Alcina? [T.] Discipline ginnastiche.

7. *Il senso gen. del lat.* Disco *comprova che ci può e ci dev'essere una* Disciplina della volontà. *Superfluo avvertire che la* Disciplina morale *in questo senso è pratica, altro dalle* Discipline morali, *quando intendasi per esse le scienze che ragionano sui principii morali o in generale, o applicati. Castigl. Corteg.* 201. (*Man.*) La radice di queste virtù,... se non è ajutata dalla disciplina, spesso si risolve in nulla. [T.] Disciplina della virtù, *meglio che* Arte, *come la dice il Petr.*

*Cavalc. Specch. cr.* 17. (*C*) Tutta la sua vita in terra, secondo l'umanità ch'egli prese, fu disciplina e regola delli nostri costumi. (*Qui, lo stesso insegnamento nell'atto.*)

[T.] *Sap.* Chi rigetta la sapienza e la disciplina, è infelice. — Legge di vita e di disciplina. *Fosc.* La salutare disciplina della rassegnazione. = *Salvin. Disc.* (*Man.*) I pittagorici tenevano i loro principianti sotto la disciplina di un rigoroso silenzio per lo spazio di ben cinque anni. [T.] *Agn. Pand.* Con quali discipline s'accresca in onore. — Disciplina religiosa, cristiana. = *In questo senso, Amm. Ant.* 21. 2. 5. (*Man.*) La nostra disciplina. [T.] *Aug.* La disciplina cattolica (*dottrina e di principii e di pratica*). [Camp.] *Fr. Giord.* Ma i mondani e peccatori la disciplina di Dio, non chiamano disciplina; hannole mutato nome, e chiamanla displicina, cioè, che dispiace loro. *Lat.* Displicet.

8. *Norma di vivere e d'operare, comune a più persone che insieme convivono.*

[T.] Disciplina domestica.

[T.] Disciplina scolastica. — Generali discipline che reggono le università.

[T.] Disciplina monastica. — Sotto la disciplina della superiora.

[T.] *Cic.* Della città. Patriae mens, mos, disciplina nota esse debet. *Iscr.* Delle leggi romane.

*Pl.* [T.] Discipline di governo, d'amministrazione, civili, economiche; *consuetudini e provvedimenti.* [Camp.] *Com. Ces.* Qui tutti quelli che hanno le quistioni, convengono, ed alli decreti e judicii (*de' Druidi*) obbediscono. Questa disciplina in Inghilterra fu trovata, e da indi in Gallia trasferita si crede.

*Dant. Purg.* 23. (*C*) Quai barbare fur mai, quai Saracine, Cui bisognasse, per farle ir coverte, O spiritali o altre discipline? (*interdetti di Chiesa o divieti di legge, da' quali apprendere le donne il pudore*).

[T.] Disciplina del Parlamento, *e d'altra adunanza; per mantenere l'ordine e dimostrarne i suffragi legittimi, o farli parere.*

*Cade a questo proposito.* [T.] Disciplina delle cerimonie.

[T.] Consiglio di disciplina, degli avvocati; *dove provveggono al decoro del ceto.*

[T.] Discipline per la pesca, la caccia, *e sim., per regolarle, salvi sempre i privilegi del danaro, animale indisciplinato.*

[T.] Secondo le discipline vigenti.

9. Disciplina ecclesiastica, *Quella parte delle leggi della Chiesa, che concerne i riti e alcune prescrizioni, le quali non propriam. riguardano il dogma* (*C*) *e l'essenza della morale.* [T.] Questo è un punto di disciplina. — Quel che spetta alla disciplina, può essere sapientemente variato col variare de' tempi. — La disciplina, in massima, è cosa necessaria come l'ordine; *ma la varietà cade circa* Le discipline, *cioè i tali e tali provvedimenti. Questa distinz. vale anco per le altre cose che le ecclesiastiche.* = *Maestruzz.* 2. 40. (*C*) In dispregio dell'ecclesiastica disciplina.

10. *Regole per mantenere nelle milizie l'ordine, il coraggio e l'onore, col prevenire e gastigare i falli e i delitti.* (*C*) [T.] *Bart. Cavalc.* Se con religione e ubbidienza grande eserciterete la militar disciplina. *Mach.* Le armi mercenarie sono senza disciplina. — Discipline dell'esercito. *Cic.* Della milizia. — Disciplina bellica, navale. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 40. Tener la milizia in disciplina.

*Buon ammaestramento della soldatesca, e la stessa arte militare. M. V.* 8. 1. (*C*) I nobili principi romani, più per savio ammaestramento della disciplina militare, che per arme,... domarono l'universo (*quel tale universo che Roma intendeva*). [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 124. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 201. La disciplina militare romana è l'idea della vera milizia. *Pant. Arm. nav.* 94. Ricercando la disciplina navale, che vadano tutti (*i molti legni*) insieme, e non si separino mai l'uno dall'altro. *E* 360. In ciascuna squadra si deputi un capo per ogni decina di galee, che abbia cura particolare di farle mettere in ordinanza a i luochi loro senza disturbo, e con termini della buona disciplina maritima. = *Bocc. Com. Dant.* 1. 276. (*C*) Disciplina militare, nella quale li conviene essere ammaestratissimo. [T.] *Bart. Cavalc.* Col corpo prontissimo agli esercizi pertinenti a militar disciplina.

*Ass. e dell'arte milit. e delle norme che reggono la società de' militi, e dell'ubbidienza a quelle. Tass. Ger.* 1. 64. (*Man.*) O mostri almen, che alla virtù (*valore*) latina O nulla manca, o sol la disciplina.

11. *La severità della* disciplina, *specialm. militare, ci conduce a un'idea molto più gen., a una legge della misera umana natura, che, fallibile, aspetta e quasi richiede che il dolore o minacciato, o inflitto, le insegni operare il bene e amare la verità. Troppo dunque cade di poter dire* [T.] La disciplina del dolore.

*Segnatam. dell'educare.* [T.] *Ap.* Educate i figliuoli in disciplina e correzione. [Camp.] *Fr. Giord. Trat.* Disciplina è anche quando il maestro corregge, batte e castiga, acciò che 'l discepolo appari e diventi savio. = *Maestruzz.* 2. 9. 6. (*C*) Licitamente (*è un testo di lingua che parla*) può battere il padre

il figliuolo, e 'l signore il servo, per cagione di correzione e di disciplina. [T.] *Quindi Prov.* Verga di disciplina, *fig.*, *La correzione stessa.*

*Nel seg. L'effetto della correzione, L'imparare davvero.* [T.] *Ger.* Indarno ho percossi i figliuoli vostri: non ricevettero la disciplina.

12. *Più espressam., per Gastigo.* [Par.] *Matt. Vill.* 79. 63. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 8. Perchè già lungo tempo non ti se' curato di purgare l'anima tua dalla immondizia del peccato, però lo Signore t'ha voluto dare nel corpo questa disciplina. = *G. V.* 6. 3. 1. (*C*) E così si mostrò per divino giudicio, che i Pisani avessono quella disciplina per la loro arroganza e ingratitudine. *Franc. Sacch. Rim.* Conosci l'aspra disciplina, La qual ti dà Colui che tutto regge. *Ar. Fur.* 10. 32. [Camp.] *G. Giud.* XII. 2. Chi profera (*profferisce*) le stolte cose, ragione è che la sua stoltizia riceva degna disciprina. = *G. V.* 7. 68. 2. (*C*) Al fallo della guerra si è incontanente apparecchiato la disciplina e penitenza.

[T.] Discipline penali, *che comprendono e la pena de' misfatti e la correzione de' delitti, e i provvedimenti di diffidenza e di minaccia co' quali intendesi prevenire i delitti e attenuare l'esterno effetto de' vizi; e le norme ordinate nell'attuare la pena.* Discipline, senza la disciplina morale, impotenti.

13. † *Il dolore che vien dalla pena. G. V.* 11. 138. 2. (*C*) Non lo permise Iddio per nostri difetti e peccati, e per arrogere alle nostre disciprine, e spendio e abbassamento della nostra città. [M.F.] *Giamb. Son. Donn.* 76. (*Leida* 1823.) Ma se tu vuoi sentir men discipline, Segui il consiglio e tien questo governo. [Val.] *Pucc. Centil.* 63. 22. E per far loro più vergogna ed onte, Fino alle porti, lor diè disciplina. *E* 15. 23.

14. *I sensi di dolore e di gastigo, di correzione e d'educazione, o d'ammaestramento, ci conducono al signif. ascetico di quella* Disciplina *che insegna ai sensi deprimere il loro rigoglio, onde la carne impara ubbidire allo spirito. Potrebbesi dire in gen.* [T.] Disciplina de' sensi, della carne; Disciplina della mortificazione, Mortificazione a disciplina.

*Perciò appunto chiamasi così quel Mazzo di funicelle o di fili metallici con cui si percuotevano, e taluni tuttavia si percuotono, a penitenza e a mortificazione. Dav. Scism.* 46. (*C*) Sergenti andàro a spogliargli la casa; e, avvenutisi ad una cassetta di ferro, la ruppero, e vi trovàro, invece di gioje o moneta, cilicio e disciplina. *Capr. Bott.* 10. 208. Lacerarsi colle discipline. *Bern. Orl.* 2. 9. 8. Con una disciplina si frustava. *Pass.* 27. Digiuno, cilicio, lagrime, discipline e simili cose, che fanno coloro che stanno in penitenza. *Serm. S. Ag.* Macerazioni del corpo, e 'l cilicio, e la disciplina. [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 25. Il darsi ogni mattina... una lunga e terribile disciplina. = *Vit. S. M. Madd.* 23. (*C*) Ordinò in se medesima, che ogni dì, ovvero di notte, al corpo suo desse una disciplina da insanguinare. [T.] *Dan. Bart.* Usare digiuni, discipline e cilicii. = † *Segner. Mann. Giugn.* 8. 1. (*C*) Far discipline sanguigne. (*Più pr.* Sanguinose.)

† *Fam.* Battere *o sim.* colla disciplina di prete Taddeo, *Castigare più in apparenza che in effetto.* (*Fanf.*) *Bellin. in Pros. fior.* 3. 2. 269. (*Gh.*) Si ha da insegnare un'arte stranissima di regnare, la quale, senza che i popoli se n'avveggano, dia loro fra 'l capo e 'l collo altro che con la disciplina di prete Taddeo, ch'era fatta di pel di castagna.

15. *Per estens. Term. de' funajoli, Parte della frusta di materia più grossa e soda. E in gen. così chiamasi una sorta di fune più sottile delle altre.*

16. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 338. (*Gh.*) Discipline, *fiori detti anche* Codine rosse, Corallini, *nomi volgari del* Polygonum orientale. *Cultivasi nei giardini, e le sue foglie d'un verde gajo, con le spighe pendenti, fanno un bell'effetto negli spartimenti nella fine di estate. E* 3. 253. *Botan. vulg.* Amaranthus caudatus, *detto anche volgarmente* Code. *Si suol seminare ne' giardini, dove assai moltiplica.*

17. *Non dall'imagine della frusta, ma dall'uso gen. dell'applicare agli animali le idee dell'apprendere, e dell'essere ammaestrati.* [T.] C'è degli animali più indocili che altri alla disciplina dell'uomo, in una medesima specie stessa. = *Parin. Matt.* (*Gh.*) De' superbi corsier che, irrequieti, Ne' grand'atrii sospigne, arretra e volge La disciplina dell'ardito auriga.

18. *Trasl.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 6. Abbiamo veduto l'oro e l'argento purgarsi nella disciplina della fiamma.

† *Pallad. Febbr.* 9. *tit.* (*C*) Delle vigne, come si pongono nel posticcio; e d'ogne disciplina delle viti.

19. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Regole di disciplina. — Sotto le discipline prescritte. *P. Fil. Pandolf. Oraz.* La buona disciplina. — Regolare. — Forte. — *Iscr.* Somma. — Severa, Rigorosa, Rigida, Dura, Ferrea. — Vincolo della disciplina. — Disciplina che regna. — Disciplina rilassata.

*Altri modi.* [T.] Poca, Molta. [Tav.] *Cell. Oref.* 61. Io mi messi di nuovo con assai maggior disciplina a provarmi se io potevo vincer me stesso. [T.] Vivere in disciplina *dice meno spontaneità, e quindi men merito che* Con. — Vivere, Operare senza disciplina. — *Col nome senza il verbo:* Uomini, Società, Opere senza disciplina.

[T.] Esercitare la disciplina, Mantenerla intatta. — Mantenerla, *ass.* — Tenerla *può essere un po' più imperioso.* — Tenere altri in disciplina, *più duro.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 5. 1. Agevolando loro il poter tenere i sudditi in disciplina. [T.] Tenere sotto disciplina, *ancora più grave.* — Imporla.

[T.] *Bibb.* Apprendete la disciplina. — Assoggettarsi alla disciplina *è più spontaneo che non sia talvolta l'*Esserle sottoposto. — Seguire le discipline. *Iscr.* Osservarla. *Cipr.* Trascurare. *Liv.* Sciogliere. — Infrangerla, Romperla, Violarla. — Guastare la disciplina.

[T.] Scadere della disciplina. *Liv.* Ristabilire la militar disciplina. — Regolare la disciplina.

**DISCIPLINABILE.** [T.] *Agg. Che può essere più o men facilmente ben disciplinato. Dall'Aut. a Erenn. se ne reca es. dubbio.* [Lamb.] *Nard. St.* 2. L'altra minore età, poco disciplinabile. = *Sper. Lett.* 18. (*C*) Non disdegnano di confessarsi, a fine di esser corretti; sol che siano disciplinabili.

*Anco d'animali.* [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 91. Questi cavalli simili, sono di maggior spirito, e, in conseguenza, più disciplinabili de i francesi e tedeschi.

2. † *Lod. Mart. Lett.* 6. (*C*) Disciplinabile dottrina, atta a disciplinare altri. (*Ma può intendersi anche a essere disciplinata da chi la tratta: e allora sarebbe vivo.*)

**DISCIPLINABILISSIMO.** [T.] *Sup. di* DISCIPLINABILE. [T.] Parlamento disciplinabilissimo; che dalla paura del disordine è tratto a legittimare i disordini.

**DISCIPLINABILITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* DISCIPLINABILE.

**DISCIPLINALE.** [T.] *Agg. Che concerne la disciplina. Il Dewitt ne ha un es. dubbio de' bassi tempi. Nel senso gen. abbiamo* Disciplinario *e* Disciplinare. *V.* — *Nei Cap. Comp. disc.* 14. (*C*) Vesta disciplinale con che era usato fare penitenzia, *concerne il senso del* § 14 *di* Disciplina.

**DISCIPLINAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del disciplinare. Essendo il disciplinare Una lunga serie d'operazioni e d'abiti, questa voce viene opportuna a denotare le parti e i gradi.* Disciplinatio *nella trad. d'Ign.* [T.] Possono nel disciplinamento degl'ingegni incontrarsi maggiori difficoltà che in quello degli animi, appunto allor che intendesi dividere la cura dell'ingegno da quella dell'animo.

**DISCIPLINANTE.** [T.] *Part. pres. di* DISCIPLINARE, *e come Agg.* [T.] Esercizio disciplinante gl'ingegni.

2. *Nel senso di penitenza. Il seg. quasi fig.* [M.F.] *Magal. Relaz.* 32. Il pellicano è chiamato da Quevedo l'uccello disciplinantesi.

3. *Sost.* Disciplinanti *e* Disciplinati, *Tit. di confratelli di certe compagnie d'uomini secolari, dal disciplinarsi che facevano per mortificazione.* [T.] *S. Cat. Lett.*

**DISCIPLINANTI.** [T.] *S. m. pl. V.* DISCIPLINANTE, § 3.

**DISCIPLINARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Assoggettare o Abituare altri o sè a norme di disciplina. Vuolsi d'Aug., ma dubbio.*

*Senso intell.; ma sempre, in qualche parte, mor. Car. Lett.* 2. 155. (*C*) Quest'uomo dabbene è tanto intrinseco mio, che mi tengo il suo figliuolo in casa a disciplinare co' miei nipoti. *Serd. Galeott. Marz. Vit.* (*Man.*) Fu chiamato in Ungheria per disciplinare Mattia Corvino. (*A questo modo, non com.*) *Car. Lett.* 1. 139. (*C*) Il centauro che ricercate per disciplinar nell'arme il vostro Achille, non si trova ora nel Monte Pelio. (Centauro *è qui il maestro, e ce n'è con più di quattro gambe.*)

[T.] Disciplinare gl'ingegni; l'ingegno proprio. *Secondo l'es. Lod. Mart. recato in* Disciplinabile, *potrà dirsi* [T.] Disciplinare una scienza, un'arte, un esercizio qualsiasi, *riducendoli a norme fisse, che ne agevolino e perfezionino l'abito.*

2. *Più espressam. della volontà.* [Camp.] *Boez. Prol.* La sua finale intenzione (*di Boezio*) è di disciplinare e perducere l'animo dell'uomo a quella letizia. [T.] Disciplinare il cuore, gli affetti.

[Camp.] *Somm.* 38. Tegna drittamente la linea d'equità intra lui e quelli che sono sotto sè, cioè, suo corpo che elli ha in guardia, lo quale elli dee sì notrire, ch'elli possa Dio servire, e sè disciplinare.

3. *Più sovente, di molti insieme.* [T.] Disciplinare gli scolari, la scuola; un collegio.

[T.] Disciplinare non solo i governati, ma, ch'è più difficile, i governanti, il loro governo. La politica dovrebb'essere un mutuo insegnamento. Andate a dirlo alla polizia! — Un uomo, Una moltitudine può disciplinarsi da sè, se ha giudizio. Chi si giudica è re di se stesso.

4. *Senso milit.* [T.] *P. Fil. Pandolf. Oraz.* Ammaestri e disciplini i soldati diligentemente. *E ivi:* Un esercito. — Possono i soldati essere disciplinati e ciascuno da sè, e anco le compagnie e i reggimenti; e non disciplinato l'esercito, s'egli ha in corpo più spiriti diversi, o se gli entra in corpo uno spirito nuovo che, per unire, sturbi. [Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* III. 2. I capitani più anziani delle file porteranno fiamme dell'istesso colore, per segno d'onore, e per distinguere la differenza de' gradi, per disciplinare meglio l'armata.

*Qui in senso più prossimo a pena. Ross. Svet. Vit.* 1. 135. (*C*) Fu severissimo nel disciplinare e correggere i soldati.

5. *Della pena più espressam. Domin. Tratt. Gov. fam.* 156. (*C*) Spesso convengonsi (*debbonsi*) disciplinare i bambolini, ma non aspramente. *Qui pare intenda picchiarli; ma può avere senso più gen. Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. (*Man.*)

*Senso sim. fig. S. Cat. Lett.* 222. (*Gh.*) La justizia, secondo la gravezza della colpa, disciplina il disordinato affetto dell'anima.

6. *Percuotere con disciplina per tormento e per penitenza.* (*Fanf.*) *V.* DISCIPLINA, § 14. *Vit. SS. Pad.* (*C*) Essendo molto spesso così accusato, era disciplinato molte volte, e spesso duramente. *Med. Arb. Cr.* 54.

*Segner. Mann. Sett.* 20. 4. (*C*) Non tutti possono a un modo mortificare la loro carne, macerarla, maltrattarla, disciplinarla.

*Rifl. Bocc. Nov.* 24. 2. (*C*) Digiunava e disciplinavasi.

7. *Fig. d'animali. Soder. Agric.* 156. (*Gh.*) Vi siano spazi e largure da disciplinar cavalli, sì che si possa far giostra. [Cont.] *Gris. Cav.* 11. *v.* Dipoi, che sarà disciplinato (*il cavallo*) alla guisa che io vi dirò, sempre che si maneggia, e prende la volta. *Spet. nat.* II. 47. Non era però informato della maniera, che si tiene a disciplinare coteste razze d'uccelli: ed ora son curioso di sapere qual metodo osservi quel gentiluomo,... per avvezzare i suoi falchi ad uccellare alle lepri.

8. *Trasl.* [T.] Disciplinare il suolo con la coltura; *come in Virg.* Domare, *in Hor.* Mitigare. — Disciplinare la natura, *rendendo i climi, e le altre condizioni di lei, più docili all'opera umana.* — Disciplinare la materia col lavoro, *che meglio ubbidisca agli intenti e usi umani.*

9. *Altro trasl.* [T.] Disciplinare il lavoro. — Disciplinare il matrimonio, *Ordinandolo con istituzioni ferme civ. e rel.* Il matrimonio meramente civile lo rende indisciplinato, è un progresso verso lo stato bestiale.

[T.] Disciplinare il disordine; *Di che non mancano professori: e, come ci riescano, lo vedete.*

**DISCIPLINARE.** [T.] *Agg. Che concerne la disciplina. Più usit. che* Disciplinario *e* Disciplinale. *V.* — *E in Boez.*

[T.] Materia *o* Materie disciplinari, *Che si limitano alla disciplina della società o istituzione, educativa, civ., eccles., milit., della quale si tratta; e concernono il modo del regolarsi negli atti esterni, piuttosto che l'essenza e ragion de' doveri. Nelle cose eccl. distinguesi la parte dommatica, la morale, la* disciplinare.

*Più in gen.* [T.] Norme disciplinari, *Che regolano esse discipline.* — Regolamento disciplinare d'università, *o d'altro corpo.* — Riforma disciplinare, *Che a questo si limita, non tocca le leggi fondamentali.*

[T.] Potere disciplinare.

2. [T.] Regolamento disciplinare di carceri.

[T.] Pena disciplinare.

**DISCIPLINÀRIO.** [T.] *Agg. Che concerne la disciplina. Segnatam. nel senso del* § 8, 9, 10, 11 *e* 12, *di* **Disciplina**. *Ma più com.* Disciplinare. *V. quest' Agg.*

2. † *In senso del* § 14 *di* **Disciplina**. *Aret. Rag.* (*Mt.*) Nell'atto disciplinario (*del percuotersi con disciplina*).

**DISCIPLINARMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISCIPLINARE *agg. In Boez.* Disciplinaliter. [T.] Disciplinarmente punito.

**DISCIPLINATA.** [T.] *S. f. Uno o più Colpi di disciplina, nel senso del* § 14. *Segner. Pred.* 23. 6. (*C*) Arrigo,... nudando le regie spalle alla presenza del popolo, volle spontaneamente ricevere da ottanta monaci e più tre disciplinate per uno. (*Espiazione profetica delle* Disciplinate *che i monaci avrebbero ricevute dai re. Ma que' monaci le davano forse meno reali che fosse possibile.*) *In questo es. è un colpo solo; ma* Disciplinata, *oggidì, suonerebbe piuttosto una mandata di colpi.*

**DISCIPLINATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISCIPLINATO *agg. E in Cassian.* — *Reg. S. Ag.* 48. (*Gh.*) Impone agli altri dirittamente ordine e disciplina, quando esso disciplinatamente vive. [T.] *Qui della castigatezza de' costumi. Ma in gen.* Disciplinatamente operare, *secondo l'ordine di stabili discipline.*

**DISCIPLINATEZZA.** [T.] *S. f. Abito dell'ubbidire alla disciplina.* [T.] Disciplinatezza di scolari, di soldati, di sudditi, di deputati, di servi.

2. *Non di disciplina imposta da istituzione, ma dalla legge mor.* [T.] Disciplinatezza di costumi, di vita. *V.* DISCIPLINATO *e* DISCIPLINATAMENTE.

**DISCIPLINATÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* DISCIPLINATO.

**DISCIPLINATO.** [T.] *Part. pass. di* DISCIPLINARE; *e più sovente come Agg. Il signif. più com. è di chi abitualmente ubbidisce a norme di disciplina.* Disciplinosus, *in Catone.* [T.] Gioventù disciplinata. *Ma anche qui può essere espressam. Part. pass.* Collegio bene disciplinato da un buon direttore, non con lusinghe nè con minaccie, ma con affetto austero e fermo.

*Fig.* [T.] Animo disciplinato dall'umile carità. — Uomo disciplinato dall'esperienza.

2. *Come Agg., ass.* [T.] Giovani, Scolari, Figliuoli disciplinati.

*Vale anco Che ubbidisce alla disciplina di legge mor., il cui eseguimento non è imposto nè sopravvegliato da altro uomo.* [T.] Vita bene disciplinata. *S. Jac. Epist.* Chi tra voi il sapiente e disciplinato.

3. *Più usit. della disciplina milit. Stor. Eur.* 1. 8. (*C*) La gente che ci vien contro, e di chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata. [T.] *Bart. Cavalc.* Milizia male disciplinata. = *Segr. Fior. Art. Guerr.* 492. (*C*)

*Quasi Sost. Stor. Eur.* 1. 8. (*C*) Molto più adopera il valore, l'ardire de' pochi e disciplinati, che la inutilissima turba rozza, quando ella fusse bene infinita.

4. † *Ammaestrato, nel senso di Dotto. Giamb. Ist. Eur.* 126. (*Gh.*) Eccellentissimo capitano in mare ed in terra, e molto disciplinato delle cose della milizia. *Cr.* 1. 12. 1. (*C*) Il... castaldo del luogo, ovvero il lavoratore del podere, dee essere bene ammaestrato e bene disciplinato, e osservatore dei buoni costumi. *Come Sost.* [Camp.] *D. Conv.* IV. 13. Il disciplinato chiede di sapere certezza nelle cose. *Più com.* [T.] Ingegno bene o male disciplinato. *E ass.* Disciplinato, *Che conosce e segue nelle sue operazioni le buone norme, e sa imporle a se stesso.*

[T.] Può un'arte, un esercizio essere più o meno disciplinato, *più o men regolarmente e certamente imparabile e praticabile.*

*Men com. il seg., ma non senza efficacia.* [T.] *Cell. Oref.* 9. Gli altri, chi non ha seguitato le disciplinate fatiche; e chi, la propria natura da sè s'è stracca: di modo che loro si son fermi. = *E Vit.* 1. 89. (*C*) Mentre che papa Clemente desinava, sonammo que' disciplinati mottetti.

5. *Fig.* [T.] *Non solam.* Disciplinata coltura del suolo; *ma potremmo* Suolo, Piante dalla coltura disciplinate. *E se d'albero lo dice Alcimo, molto più d'animali.* [Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 2. Degli ordini più importanti, onde disciplinati si rendono i cavalli.

6. *Secondo il* § 14 *di* **Disciplina**, *e come* [T.] *Tert.* Disciplinato ne' digiuni, = *Vit. S. M. Madd.* 23. (*C*) Ha cotanto il corpo disciplinato e livido e sanguinoso.

7. *Sost.* Compagnia de' Disciplinati. *V. anco* DISCIPLINANTE, § *ult. Cap. Comp. Disc. pr.* (*C*) Questi sono i capitoli e ordinamenti della ven. compagnia de' Disciplinati.

**DISCIPLINATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* DISCIPLINARE. *Lat. nel Mai cit. dal De Vit.* [T.] Disciplinatore severo.

[T.] Disciplinatore di bestie.

**DISCIPLINATRICE.** [T.] *S. f. di* DISCIPLINATORE, *e come Agg.* [T.] Se rigettate la religione, avrete la disciplinatrice polizia.

**DISCIPLINÈVOLE.** [T.] *Agg. Disposto a essere disciplinato. Non com., ma dice più che la mera possibilità, dice un pregio naturale e morale. But. Purg.* 27. 2. (*C*) Lo ingegno che hai avuto, sottile e buono e disciplinevole.

† **DISCIPOLATO.** [T.] *Discepolato. V.* — *Fr. Jac. Tod.* 6. 10. 18. (*C*)

† **DISCIPRINA.** [T.] *Disciplina. V.* — *Idiot. vivo nel pop. G. V.* 11. 138. 2. (*C*) [Camp.] *G. Giud.* 12. II. [Val.] *Pucc. Centil.* 9. 3.

† **DISCIPULO.** [T.] *Discepolo. V.* — *Castigl. Corteg.* 1. 73. (*Mt.*)

**DISCIUCARE.** *V. n. pass.* [Val.] *Cessare di esser ciuco, Lasciar la natura, l'aspetto, l'indole del ciuco. Pronunziasi non la* S *impura, ma divisa dalla* C. *Voce di cel. Bianchin. Sold. Sat.* 125. Si disciucò e si disasinò poi Mida, e ritornò come prima.

**DISCO.** *S. m. Gr.* Δίσκος. *Corpo di pietra o di metallo di figura rotonda, che gli antichi ne' loro giuochi e ne' loro esercizi ginnastici gettavano lontano, a gara con altri, per mostrare forza e destrezza.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Salvin. F. B.* 4. 1. 11. (*M.*) Disco... era un ruzzolone di pietra o di metallo che gli antichi per esercizio di forza giocando gittavano o scagliavano in aria.

2. (Astr.) *Il corpo del sole e della luna, siccome a noi apparisce, ed in generale La superficie visibile de' pianeti. Gal. Macch. sol.* 14. (*M.*) Quando (*Mercurio*) passasse linearmente sotto il disco solare. *E Sagg.* 329. Seguirebbe che, movendosi l'occhio, vedrebbe la riflession farsi or da una ed or da un'altra parte del disco solare. *Salvin. Disc.* 1. 49. La Luna essendo tanto minore del Sole, non può coprire il disco solare all'occhio nostro se non... [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Sarebbe necessario che quando è a noi vicinissimo (*parla di Marte*), si mostrasse il suo disco più di 60 volte maggiore di quello che si mostra quando è lontanissimo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 39. Se siamo perciò reputati imitatori dei Persiani (benchè non adoriamo il sole dipinto negli stendardi) avverrà per averlo noi nel suo proprio disco in ogni parte presente.

3. *E dai filosofi naturali si dice d'ogni Corpo piano in forma di circolo.* (*Fanf.*)

4. (Eccl.) *Nella Liturgia greca è la stessa cosa che* Patena *nella latina.* (*Mt.*)

5. (Fis.) [Gher.] *Parola che, con varii aggiunti, è usitata nella Fisica in molti significati, de' quali si notano i più principali.*

**Disco di prova**: *è un dischetto di carta, coperta da foglia metallica, il quale, con manubrietto isolante, recasi a contatto de' varii punti della superficie d'un corpo elettrizzato, per esplorarne la varia tensione elettrica; dicesi anche* Piano di prova.

**Disco, per la ricomposizione della luce, di Newton**: *è un disco, girevole intorno al centro suo, a settori dipinti co' varii colori semplici dello spettro solare, il quale disco nella sua celere rotazione, fa all'occhio apparire o il bianco, od un colore composto.*

**Dischi ottici**, *diconsi, in genere, quelli che, siccome l'anzi descritto, sono proprii a dimostrare la persistenza nell'organo della vista, per un tempuscolo sensibile e misurabile, delle imagini de' corpi, ossia della sensazione prodotta dalla luce.*

**Dischi conjugati** *chiamansi due dischi metallici isolati, muniti di opportuni presidii e movimenti, che s'impiegano a studiare e riprodurre i fenomeni dell'elettricità per influenza, od attuata a distanza, e variamente dissimulata, o latente, e libera.*

**Dischi voltiani, o del Volta** *sono due dischi, un di rame, l'altro di zinco, forniti di manichi isolanti, coi quali si ripete la esperienza fondamentale del celebre fisico della elettricità svolta per toccamento dei due metalli eterogenei.*

6. (Bot.) *La parte centrale o media de' fiori raggiati, composta di fioretti. Vallisn. Berg.* (*Mt.*)

7. (Archo.) [Fab.] *Lat.* Discus. = *Scudo rotondo consacrato alla memoria d'un eroe, e sospeso in alcun tempio per servir di trofeo.* (*Mt.*)

**DISCOBOLO.** [T.] *S. m. Atleta che s'esercitava nel maneggio del disco. Da* Δίσκος, *Disco, e* Βάλλω, *Io getto. E in Plin.* [T.] Celebre la statua di Mirone; e altre rammentansi d'altri; e pitture: sì per l'importanza civile che davasi a tali esercizi, sì perchè la mossa del discobolo è di per sè attitudine d'arte. = *Adim. Pind.* (*Mt.*) Quei che più alto lo sospingevano (*il disco*), erano i più valorosi, e discoboli si chiamavano.

2. *Famiglia di pesci che hanno le pinne in disco sul dinnanzi.*

**DISCOCCARE.** *V. a. e N. ass. Scoccare. Non com. V.* COCCA. *Dant. Conv.* 91. (*C*) Molte volte nel dirizzare di questa linea discocca l'arco di colui, al quale ogni arme è leggiera.

2. *E fig. Red. Rim.* (*C*) Ma il riso che talor dolce discocca Del suo labbro dai fulgidi coralli.

**DISCOCCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISCOCCARE *Salvin. Iliad.* (*Mt.*)

**DISCOIDEE.** *S. f. pl. Dal gr.* Δίσκος, *Disco, e* Εἶδος, *Immagine.* (Bot.) [D. Pont.] *Ordine numeroso di piante a fiori composti, distinte da un disco mancante di raggio, ossia di semifloscoli alla periferia.* — Discoides, *in Theod. Priscian.*

**DISCOIDEO.** *Agg.* (Bot.) *Detto di seme schiacciato e rotondo, o di altra parte somigliante al disco.* (*Mt.*)

† **DISCOJARE.** *V.* DISCIOJARE.

**DISCOLÀCCIO, ÀCCIA.** [T.] *Agg. m. e f. Fam. Pegg. di* DISCOLO. *Anco di cel.*

**DISCOLAMENTE.** *Avv. Da* DISCOLO. *Alla discola, Da scapestrato. Non com. Cron. Vell.* 25. (*C*) Poi che tornò da Vignone, si riparò all'arte della lana, e vivendo assai discolamente co' fratelli e sirocchie, portò sua vita fino al 1345.

† **DISCOLATO.** *S. m. Si diceva in Toscana Quell'acchiappare che si faceva dei discoli per poi metterli nella milizia.* (*Fanf.*)

**DISCOLEGGIARE.** *V. n. ass. Menar vita da discolo.* (*Vian.*)

*E fig.* (*Vian.*)

**DISCOLETTO.** *Agg. Dim. di* DISCOLO. *Franc. Sacch. Rim.* 68. (*C*) Scorgendo d'esser discoletto e acro.

† **DISCOLLEGANZA.** *S. f. Sconnessione, Disunione. Uden. Nis.* 3. 92. (*M.*) Ma vientene una volta... non ci sarebbe discolleganza nessuna.

† **DISCOLLEGARE.** *V. a.* [Cont.] *Sconnettere, Disunire.* Colligare, *aureo lat. Biring. Pirot.* II. 10. Ancor dice (*Plinio*) trovarsi di questa (*calamita*) più quantità e più effettiva in certa parte del mare Indico, dove v'è loco che non vi possano passar le navi collegate con chiovagion di ferro, perchè con la sua gran potenza lo tira del legname fuori e le discollega.

**DISCOLLEGATO.** *Part. pass. di* DISCOLLEGARE.

**DISCOLO.** *Agg. Secondo l'orig. gr., Difficile di gusto, d'umore, di fantasia. Nella Volg.* [G.M.] *Dal gr.* Δύς, *e* Κόλον, *Cibo.* = *Maestruzz.* (*C*) Coloro che a ogni cosa si pongono al contrario per contrastare, non curando persona, son chiamati litigiosi e discoli.

2. *Difficile a contentare in ogni cosa. Segnatam. ne' cibi. Ficin. Vit. san.* 68. (*Gh.*) Volendo nutrire una persona dilicata e discola co' cibi grossi, dobbiamo e tenerle caldo lo stomaco e prolungarle il sonno...

3. † *Per Idiota, Di poche lettere; che però intende con difficoltà. Franc. Sacch. Nov. pr.* (*C*) Io Franco Sacchetti fiorentino, come uomo discolo e grosso, mi proposi di scriver la presente opera.

4. *Ritroso, Incomportabile, e più generalmente Di costumi poco lodevoli* (*Fanf.*), *Difficile al bene, Difficile a essere ben regolato. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Praticano con giovani discoli e maliziosi. *Varch. Stor.* 10. Que' giovani discoli per dir così, e scorretti, de' quali si favellò di sopra. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Discoli esiliar, mormoratori Porre io vorrei in dileguo. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 306. (*M.*) Eran simiglianti a quelle (*minacce*) del figliuolo discolo, che finge al padre di volersi gittare da una finestra, perchè non infreni le sue dissoluzioni.

[T.] *A modo di Sost.* Istituto de' discoli. — Mettere un ragazzo ne' discoli (*titolo che andrebbe mutato, perchè quasi infamante*). — Patronato de' discoli.

5. **Alla discola**. *Post. avverb. vale Dissolutamente. V.* DISCOLAMENTE.

6. [T.] *Per cel. fam. diciamo che* fa il discolo,

diventa discolo, *chi si toglie, anche per poco e per causa innocente, alle ordinarie occupazioni e consuetudini.*

**DISCOLORAMENTO.** *S. m. Da* Discolorare. *Discolorazione.*

2. *E allegoric. Segner. Pred.* 19. 2. (*M.*) Nè più confidi verun di noi d'innalzarsi se non con l'altrui depressione, nè di risplendere se non che nell'altrui discoloramento.

**DISCOLORANTE.** *Part. pres. di* Discolorare. *Che discolora.*

2. *E trasl. Tratt. Virt. Mor.* 7. (*C*) Quando mi fui svegliato, io ricordai ciò che avea udito, e misilo in uno scritto brevemente, perciò che memoria è una cosa discolorante.

**DISCOLORARE.** *V. a. Torre, Scemare, Levar via il colore. Della lingua scritta. È in Zen. — Petr. son.* 36. (*C*) Ma voi, che mai pietà non discolora..., Mi vedete straziare a mille morti. *E* 243. Discolorato hai, Morte, il più bel viso, Che mai si vide. *Vinc. Mart. Rim.* 11. E lieto onora Lei che sì dolce m'arde e discolora.

2. *E fig. Dant. Purg.* 11. (*C*) La vostra nominanza è color d'erba, Che viene e va; e quei la discolora, Per cui ell'esce della terra acerba. *Cosc. S. Bern.* 62. Io ho discolorate colle bugie le opinioni che altri avevano delle buone persone.

3. *Per Variare, Screziare, e sim. Bracciol. Cr. Racq.* 16. 39. (*Mt.*) Sotto ha un destrier che discolora il bianco Di rare e sparse e non ben tinte rose...

4. *N. pass. Perdere il colore. Petr. son.* 221. (*C*) Amor m'assale, ond'io mi discoloro. [Val.] *Dant. Sonett. Etrur.* 1. 276. Pur trovo la minera, in cui s'affina Quella virtù per cui mi discoloro.

**DISCOLORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Discolorare. *Cr.* 6. 25. 2. (*C*) E sappi che per troppo uso del comino la cotenna diventa discolorata.

2. (Pitt.) *Aggiunto di* Quadro. *Dicesi un quadro ch'è mancante di colore, o anche quello che lo ha perduto.* (*Mt.*)

† **DISCOLORAZIONE.** *S. f. Da* Discolorare. *Pallidezza, Mancanza di colore. Cr.* 10. 6. 2. (*C*) Alcuna volta infredda (*lo sparviere*), e non può smaltire il cibo, e allora simigliantemente è tristo, e al toccar freddo, e 'l color degli occhi si muta a pallore e a discolorazione.

(Chim.) [Sel.] *L'azione ed anche l'effetto dello scolorare.*

**DISCOLORIRE.** *V. a. e N. pass.* Scolorire, *ch'è più com.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 4. Chi esplicherà le meraviglie di esso fuoco, che annerisce le cose arse, essendo esso lucente, ed essendo di bel colore, quasi tutto ciò che tocca e lecca, discolorisce?

**DISCOLORITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Discolorire.

2. *Pallido, Smorto. Dant. Vit. Nuov.* 16. (*C*) Io mi movea, quasi discolorito tutto, per vedere questa donna. *Sen. Pist.* Ma quando viene il pericolo, allora noi tremiamo, e siamo discoloriti, e diventiamo pallidi, e languiamo. *Zibald. Andr.* 62. Chi fia nato nell'ora della Luna..., in sua vecchiezza fia ricco, e fia sano e discolorito.

**DISCOLPA.** [T.] *S. f. Atto del discolparsi e ragione e parole e altri segni, anco di fatto, co'quali l'uomo discolpa sè e le opere sue, o è discolpato.* Deculpatio, *lo vogliono d'Aug., ma in senso contr.* [T.] Non lo dico per mia discolpa, perchè non ne ho di bisogno. — Argomenti, Testimonianze a discolpa.

2. *Di parole o altri segni. Segner. Pred.* 19. 8. (*C*) Iddio non volle... accettar per essa discolpe di sorte alcuna, non raccomandazioni, non suppliche. [T.] Presentare una lunga discolpa, *meno di* Giustificazione *e di* Apologia, *più di* Scusa.

3. *Dell'effetto.* [T.] I fatti seguiti furono la sua discolpa.

**DISCOLPAMENTO.** [T.] *S. m. Effetto del discolparsi e dell'essere discolpato. Non com. Ha un solo de' sensi di* Discolpa. *Tac. Dav. Stor.* 3. 352. (*C*) E questo fu il principio del loro discolpamento.

**DISCOLPARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Difendere e Difendersi da accusa o sospetto di colpa apposta.* [T.] Discolpare dall'accusa, *dimostrandola o non giusta o ingiustamente severa.* — Discolpare dell'atto commesso, *o negando o provandolo non colpevole o men colpevole di quel ch'altri crede.* — Discolpare con ragioni, con prove d'altro genere. — Discolpare dinnanzi a taluno. — Deculpatus, *in Gell., per Incolpato.*

*E di colpa grave e di leggiera. Borgh. Vesc. Fior.* 373. (*C*) Ciò mi discolperà di questa e d'ogni altra maggior lunghezza. *Dant. Purg.* 25. (*Se io ammaestro Dante in presenza di te, Virgilio; se tanto oso*) Discolpi me non potert'io far niego (*fo per ubbidirti*). *Quest'es. prova anche l'uso ass.*

*Così Rifl.* [T.] Discolpatevi.

*Quasi fig.* [T.] La passata sua vita, gli esempi d'uomini di virtù lo discolpano.

Discolpasi *e la persona e le parole e gli atti e le intenzioni di lei.*

**DISCOLPATO.** [T.] *Part. pass. di* Discolpare *att. e rifl.*

2. † *Nel senso d'Incolpato, per Non colpevole.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 292. Fa sempre l'uomo seco medesimo concordante, discolpato appresso alla propria coscienza.

† **DISCOLPIRE.** *V. a. Scolpire.* Desculpo, *in Tert.;* Exsculpo, *in Cic.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 22. E ad ogni una di quelle colonne... era formata e discolpita una immagine angelica in uno pezzo ed in una integrità con la sostanza di quelle colonne.

† **DISCOLUCCIO.** [T.] *Agg. Dim. di* Discolo. *Men grave di* Discoletto. *V. — Questo direbbesi anco di giovane fatto.* Discoluccio, *d'adolescente. Talvolta però,* Discoluccio, *quasi eufem., può valere più che Alquanto discolo.*

**DISCOMMESSO.** *Part. pass. e Agg. Da* Discommettere. *Salvin. Eneid. lib.* 1. (*M.*) Tutte quante discommesse (*le navi*) Squarciansi, e prendon l'inimica pioggia (laxis laterum compagibus, *il lat.*).

† **DISCOMMETTERE.** *V. a. Scommettere, Fracassare.* (*Fanf.*) Committo e Connecto, *aurei lat.*

2. † *N. pass. Scommettersi, Disfarsi.* (*Fanf.*)

**DISCOMODARE.** *V. a. Disagiare, Incomodare, Scomodare. Può dire un po' più che quest'ultimo; ma è men com. Tass. Lett.* (*M.*) Apre le casse, e toglie i danari, benchè non in gran quantità, ma non così piccola, che non possa discomodare un povero come son io.

2. *N. pass. Tass. Lett.* 1. 262. (*Man.*) Da V. S. o dalle sue donne accetto volentieri quel che un povero amico può donare ad un poverissimo; ma la prego che non si discomodi. *E* 4. 304. Non vorrei che V. S. Ill. si discomodasse in alcun modo per mio rispetto.

**DISCOMODITÀ.** *S. f. Disagio, Scomodo, Incomodità. Non com. Tass. Lett. poet.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 435.) (*M.*) Solo le dirò per ora che il pensiero del signor Flamminio è giudiciosissimo, ma porterebbe seco infinita discomodità.

**DISCÒMODO.** *S. m. Incomodo.* [Cast.] *Dice più di questo la materialità dell'atto, mentre* Incomodo, *anche quando concerne la materia, tocca più dappresso allo spirito. V.* Discomodare. *Tass. Lett.* 42. L'argomento che Vostra S. dimanda, non potrei ora mandarlo senza molto mio discomodo. = *E* 230. (*M.*) Possono far molto per me senza discomodo, e potranno, sin ch'io sarò in Lombardia. *E Dial. Padr. Fam.* Il padre di famiglia... non può senza suo molto discomodo i suoi campi andar visitando.

**DISCOMPAGNÀBILE.** *Agg. com. Che può discompagnarsi. Salvin. Fier. Buon.* (*M.*) Nè discompagnabile dallo studio.

**DISCOMPAGNARE.** *V. a. Scompagnare. Questo più com. Il sim. dicasi delle altre voci della famiglia.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 19. 12. Muovea la sedizione della fame a discompagnare e ad escludere l'anima e la vita dal corpo.

[Cont.] *Fausto da Long. Duello,* 1. 31. Riserbandomi di potere accrescere, sminuire, bastardare, annullare, accompagnare, discompagnare, inchiodare, dischiodare tutte le sopradette cose (*dell'arme*), e di potere presentare arme, cavalli, fornimenti.

2. *N. pass. Scompagnarsi, Separarsi. Pulc. Driad.* (*M.*) Ma così vuol morte Ogni terreno amor si discompagni. *Sannaz. Lett.* 11. Quasi mai alcuna di esse da me si discompagna. *Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 36. Utile non è mai, come dall'onesto si discompagni.

**DISCOMPAGNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Discompagnare. *Dant. Conv.* 69. (*C*) Chi vuole bene giudicare d'una donna, guardi quella quando solo sua natural bellezza si sta con lei, da tutto accidentale adornamento discompagnata.

**DISCOMPAGNATURA.** *S. f. Disgiugnimento. Salvin. Disc.* 2. 371. (*M.*) Così, che buono abbia a essere il pensiero, e la frase poi, e la spiegatura non buona, è una rea discompagnatura, un discongiugnimento che pare non da soffrire.

**DISCOMPONIMENTO.** [T.] *S. m. Atto e Effetto del discomporre e del discomporsi. Tasson. Pens. div.* 4. 2. (*Mt.*) La putredine non è altro che discomponimento e disgregazione. (Disgregazione *è meno; andava premesso, se non omesso.*)

2. [T.] *Per cel. potrebbesi dire di certi componimenti, nel senso di Conciliazioni in modo mal destro o perfino tentati, che sono* discomponimenti.

**DISCOMPORRE.** [T.] *V. a. Dividere e turbare, per lo più in modo nocivo e sconveniente, le parti d'un tutto.* Compono, *aureo lat.* [T.] Discomponesi il tutto, Discompongonsi le sue parti, *anco senza dividerle dal tutto, ma turbandone il composto ordinato. Sempre di materia non liquida; giacchè altro è il senso chim. di* Decomporre. *V. È più e peggio che* Scomporre. I caratteri di stamperia si scompongono, La pagina si scompone, *riponendo a' suoi luoghi le lettere;* discompongonsi, *turbando l'ordine della composizione.*

*Anco rifl.* [T.] Le parti d'un tutto si discompongono, Il tutto si discompone.

*Quasi fig. Buon. Fier.* 4. 3. 10. (*C*) Letizia tale, Che onestà non adombri e del decoro L'armonia discomponga. [T.] Discomporre gli ordinamenti civili d'un popolo. — Governo che, appena formato, si discompone da sè.

**DISCOMPOSTEZZA.** [T.] *S. f. Contr. di* Compostezza, *negli atti della pers. Può dire un po' più di* Scompostezza, *ma è meno usit. Segner. Pred.* 23. 4. (*C*) Con qual modestia egli sederà alle commedie, Se assiste alla predica con tanta discompostezza?

**DISCOMPOSTO.** [T.] *Part. pass. di* Discomporre *att. e rifl. E come Agg. Altro da* Scomposto *part. V.* Discomporre, *e più di* Scomposto *agg. V.* Discompostezza; *e altro che* Incomposto, *che vale Non bene composto, non con tutt'arte.* [Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 66. Niuna persona possa essere inquisita, processata, nè molestata a causa di semplice trasporto, o retenzione di acciarini, canne, e vuote d'archibusi, o d'altre armi da fuoco, mentre siano talmente disgiunte tra loro e discomposte, che a piacere e beneplacito di chi le porta, o ritiene, non possano ricomporsi e adattarsi in stato, che siano atte a potersi sparare. = *Buon. Fier.* 2. 3. 3. (*C*) Gli ordini, discomposti e divisati Sinistramente, de' vostri edificii.

2. † *In senso di Non ancora perfettamente composto, cioè aff. a* Incomposto. *S. Agost. C. D.* (*C*)

**DISCONCENTRARE.** *V. a. e N. pass. Sconcentrare. Davil. Guerr. Civ.* 2. *Berg.* (*Mt.*) *V.* Dicentrare, Discentrare, Disaccentrare *che bastano.*

**DISCONCENTRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Disconcentrare. *Tasson. Pens. div.* 5. *Davil. Guerr. civ.* 12. *Berg.* (*Mt.*)

**DISCONCERTARE.** [T.] *V. a. e Rifl. V.* Disconcerto.

**DISCONCERTATO.** [T.] *Part. pass. di* Disconcertare, *e come Agg.*

**DISCONCERTO.** *S. m. Sconcerto. Tasson. Pens. div.* 1. *Nani, Stor. Ven.* 12. *Berg.* (*Mt.*) [T.] *Non è affatto inusit.* Disconcertare, *dice un po' più, ma è men com. di* Sconcertare.

**DISCONCHIUDERE.** [T.] *V.* Disconcludere.

**DISCONCHIUSO.** [T.] *V.* Disconcluso.

**DISCONCIAMENTE.** *Avv. Sconciamente. Non com. Tav. Rit.* (*C*) Ma Tristano abbattè Breus disconciamente alla terra. *Sallust. Cat. G. S.* Quelle cose ch'egli avea voluto fare occulte, disconciamente erano avvenute. (*Il lat. ha:* quae occulte tentaverat aspera foedaque evenerant.)

2. *Per Vergognosamente, Con onta. Pier. Cron.* 51. (*Man.*) Si partìro e tornàro in Arezzo, e disconciamente per tema.

3. [Camp.] *Per Disonestamente, e forse Scelleratamente, ricorre in quest'es. G. Giud.* III. 1. Medea, la quale non curasti vergogna; ma ciò procedette dal tuo inganno; però, così come si dice, disconciamente finisti la vita tua. (*Considera che Medea uccise li suoi figliuoli.*)

**DISCONCIAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Sconcio, e sim. Non com. G. Giud. A. Lib.* 29. Antenore non li averia procurato quello disconciamento, se ello non lo avesse così contrastato.

**DISCONCIARE.** *V. a. e N. pass. Sconciare. Non com. Lib. Amor.* 22. (*C*) *Rim. burl.* 3. 11. (*M.*) Pure il mostrarmi un caritevol segno, Nè più nè meno la disconcerebbe Che quel che presta a usura in sul pegno.

[Cont.] *Tart. Ques. Inv.* IV. 11. Le dette artegliarie non consumano alcuna fila di fanti integralmente da un capo a l'altro per lungo, ma solamente una parte di questa, e una parte di quella

altra, e alcune restano illese, over non offese, ma intiere e sane, onde, volendole far restringere per empier li detti luochi vacui, egli è necessario, a disconciar le file acconcie, per integrar le disconcie.

[Cam.] *Giusti, Prov., p.* 203. La morte, altri acconcia, altri disconcia.

2. *Per Islegare, Scomporre. Sen. Pist.* (*C*) Se alcuno si rompe la gamba o a sè disluoga alcuno membro, e disconcia...

[Cont.] *Togliere dallo stato o posizione in cui è checchessia. Lant. Dis. fort.* 9. Così senza disconciare il compasso porrete parimente il piede immobile in punto *c*, termine del lato *b c*, e con l'altro piede descriverete un arco simile al primo.

3. *Trasl. Guastare, Contaminare. Amm. ant.* 22. 3. 4. (*C*) Questa è una potenzia de' malvagi costumi, che le malvagità de' pochi disconcino la innocenzia della moltitudine.

**DISCONCIATO.** *Part. pass. di* DISCONCIARE.

**DISCÒNCIO.** *Agg. Scomposto, Disacconcio; e vale anche Senza grazia, o sim. Non com. In Front.* Disconcinnus. *Lib. Amor.* 2. (*C*) Quel ch'è disconcio e disadorno, Amore lo fa chiaro d'adornezza.

2. *Non convenevole, Poco proporzionato. Cr.* 2. 2. 4. (*C*) Quando il seme d'alcune piante è debile, o per difetto del luogo, o per aere disconcio, a tempo manca e vien meno. [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. 55. Questa infermità viene per ingorda fatica, per lo soperchio correre, e per lo disconcio peso.

3. [Val.] † *E detto d'uomo. Di maniere rozze e villane. Malignett. Etrur.* 2. 150. Manigoldaccio e disconcio gaglioffone.

† **DISCÒNCIO.** *S. m. Sconcio. Salv. Avvert.* 1. 3. *Proem.* (*M.*) Co' quali spesse fiate, oltre ai detti disconci, si perde assai col lettore. *E* 1. 3. 197. E qual disconcio dal tor la via potrà venirne a chi legge? *Ar. Fur.* 29. 65. O fosse la paura, o che pigliasse Tanto disconcio nel mutar l'anello... *Tass. Lett. poet.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 419.) E s'io il potessi fare senza molto disconcio, volentieri il torrei via. *E* 435. Porterebbe seco infinita discomodità e disconcio. *Cas. Lett. Sor.* 239. (*Man.*) Se non li fosse gran disconcio, mi piacerebbe assai che venisse.

2. [Camp.] † *Per Disagio, Incomodo, Aggravio, e sim. Vit. Imp. rom.* 81. Alle vittuaglie fece grande provvedimento; ma constretto e con molto disconcio delle persone, perchè lo erario era poverissimo.

† **DISCONCITÀ,** † **DISCONCITADE,** *e* † **DISCONCITATE.** *S. f. Sconcezza. Albanz. Bocc. Donn. fam.* 244. (*Man.*) Mostrato a quello con lungo ordine l'perfidia, i fastidii, le disconcità de' costumi, la superbia, e poi la ingratitudine..., manifestògli il tradimento.

**DISCONCLUDERE** *e* **DISCONCHIUDERE.** [T.] *V. a. Contr. di* Concludere. *Rompere, Stornare un trattato. Sarebbe da sempre attenersi alla forma oggidì più usit.* Concludere, *aureo lat. V.* CONCLUDERE. *Sassett. Lett.* 180. (*Man.*) Andrò fra otto o dieci giorni a Lisbona, per conchiudere o disconchiudere questa pratica. *E* 168. Io disconchiusi... a sommo studio il negozio che si trattava per Lisbona.

*Ass. Sassett. Lett.* 162. (*Man.*) Perchè non avemmo sì tosto disconchiuso, o dato tempo al tempo, che...

2. *In senso più gen., siccome d'uomo dicesi* Che conclude; *così v'è pur troppo taluni* Che disconcludono, *e il pop. li chiama* Sconclusionati, *Che nulla pensano, o dicono o fanno di determinato e efficace. E certe conclusioni che nulla concludono o poco o male, potrebbersi dire* Disconclusioni.

**DISCONCLUSIONE.** [T.] *S. f. V.* DISCONCLUDERE, § 2.

**DISCONCLUSO** *e* **DISCONCHIUSO.** [T.] *Part. pass. di* DISCONCLUDERE. *Buon. Fier. intr.* 2. 8. (*C*) Le nozze andrebber disconcluse e sciolte, S'io non le strigness'io con nodo doppio.

**DISCONCORDARE.** [T.] *V. n. Sconcordare. Men com. di questo; ma può dire più, cioè peggio.* Discordo, *aureo lat. V.* DISCONCORDE.

† **DISCONCORDE.** *Agg. com. Discorde, Sconcorde. Battagl. Conc.* 32. *Berg.* (*Mt.*)

**DISCONCÒRDIA.** [T.] *S. f. Contr. di* Concordia. *Può suonare un po' meno di* Discordia, *un po' più del mod.* Disaccordo. *Ma, in questo senso di mezzo tra' due, sarebbe più conforme all'uso vivo* Sconcordia. *Negli es. però non diff. dal com.* Discordia. *Stor. Ajolf.* (*C*) Per una vile femmina non dovea rifiutare uno sì franco cavaliere, e mettere tutto il suo reame a disconcordia. *Guidott. Rett.* 40. Deve mostrare quello onde (*perchè*) è in disconcordia da lui.

† **DISCONFACEVOLE.** *Agg. com. Disconvenevole, Disdicevole. Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 82. (*M.*) E però, quantunque disconfacevole a quella, essa nondimeno è la più confacevole ch'ella possa avere delle cose corporee. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 15. 4. Vi si scorgevano i fatti disconfacevoli alle parole.

**DISCONFARE.** *V. n. pass. Non convenire; contrario di* Confarsi. *Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 314. (*M.*) Il giudizio per le elezioni consiste nel rinvenire aggiustatamente a qua' cose le nostre imperfezioni si disconfacciano, e per quelle guardarsene. *E Tim. D.* 6. *T.* 7. 103. Il che non si disconfà molto alla verità della Genesi.

**DISCONFERMARE.** *V. a. Contrario di* Confermare; *Ridirsi di ciò che si è confermato.* (*Fanf.*) *Non com.* Confirmo, *aureo lat. Aret. Rag.* (*Mt.*) Anco gli autori di grande autorità usano di confermare e disconfermare, purchè ben gli venga. (*Qui in modo ass.*)

**DISCONFERMATO.** *Part pass. di* DISCONFERMARE.

**DISCONFESSARE.** [T.] *V. a. Negare d'aver detta o fatta cosa, che, se detta o fatta fosse, cadrebbe doverla confessare, ne' sensi not. a questo verbo. V. Lat. aureo* Diffiteor *da* Fateor. *Non è dunque un sempl. negare: onde D. Conv.* 78. (*C*) Questo è negare, e non disconfessare. *E* 77. Puote l'uomo disdire, non offendendo alla verità, quando della debita confessione si priva; e questo propriamente è disconfessare. [T.] L'avete detto: non lo potete disconfessare. — Come disconfessare fatti tanto evidenti? — Disconfessansi le intenzioni altresì; ch'anzi in esse è il merito degli atti o il demerito. — *Siccome Planc. a Cic.* Diffiteor, *coll'Inf.; così noi:* Non disconfesso che...

*Modo d'affermare che noi sappiamo di certo il detto o il fatto ch'altri nega di confessare o sospettasi disposto a negarlo.* [T.] Non disconfessate che...

*Modo di non solamente confessare ma professare altamente.* (*Del* Confessare *è questo un de' sensi. V.*) [T.] Io non disconfesso la mia fede, i miei principii, gli affetti.

*Quasi fig.* [T.] *Ov.* Il pudore disconfessi il turpe atto.

*Per estens. Salvin. Disc. ac.* 6. 155. (*Gh.*) Il bisogno, a dirlo così crudamente,... è... una mala e brutta cosa, della quale ognun si vergogna, e il disconfessa, e... 'l nasconde quanto più può.

2. Disconfessare *può, colla stessa lunghezza e colla negaz. più espressa, dire un po' più di* Sconfessare: *e siccome negli Stat. Calim.* Sconfessare la compagnia, *Dire che l'uomo non le appartiene o non vuol più appartenerle, così* Disconfessare l'amicizia, le amicizie, gli amici, *non sarebbe gallic. Senonchè i Fr. dànno a* Désavouer *più largo senso che noi.*

3. † *Negare di far fatto.* [Camp.] *D. Conv.* IV. 8. La irreverenza è disconfessare la debita suggezione per manifesto segno.

**DISCONFESSATO.** [T.] *Part. pass. di* DISCONFESSARE.

**DISCONFESSIONE.** [T.] *S. f. Atto del disconfessare in parole o in fatti, sull'anal. di* Sconfessione, *V.; colla diff. not. nel verbo,* § 2. [T.] Quel silenzio nel pericolo fu disconfessione eloquente delle troppe parole declamate innanzi il pericolo. — Professione di fede politica, con tanti *ma e se*, che pare una disconfessione.

† **DISCONFIDANZA.** *S. f. Diffidenza. Pallav. Stor. Conc.* 2. 162. (*M.*) Il disubbidire al decreto del magistrato legittimo... esser o disconfidanza delle ragioni, o non curanza del tribunale.

**DISCONFIDARE.** *V. n. ass. Sconfidare, Diffidare.* (*Fanf.*) *Meno di questo, e men com. Pallav. Art. Perf. Crist.* (*Man.*) Confido e Diffido, *aurei lat.*

† **DISCONFIDATO.** *Non tanto Part. pass. da* DISCONFIDARE, *quanto Agg. Sfidato, Sfiduciato, Diffidente. Sassett. Lett.* 363. (*Man.*) Sono nel trattare di poca verità, volubili come foglie, timidi come scimie, disconfidati in modo, che temono che l'aria porti lor via ciò ch'egli hanno.

**DISCONFIDENTE.** *Agg. com.* [Cors.] *Che disconfida. V.* DISCONFIDARE. *Pallav. Stor. Conc.* 21. 11. 7. Del quale per lunga stagione si era ei dichiarato sì mal contento e disconfidente.

**DISCONFIDENZA.** *S. f. Diffidenza. Lib. Pred.* (*C*) Per la valle della disconfidenza andò Caino, e Giuda per quella della disperazione.

2. [Cors.] Venire in disconfidenza di alcuna cosa *vale Sconfidarne. Pallav. Stor. Conc.* 4. 8. 1. Della qual (*conversione*) poi venne tosto il Legato in disconfidenza.

**DISCONFIGGERE.** *V. a. Men com., ma può dire più di* Sconfiggere. Configo *e* Defigo, *aurei lat. Liv. M.* (*C*) E così furono i nemici intrapresi e disconfitti e morti. [Camp.] *Aquil.* II. 75. Combattendo con Gneo e Gajo, consuli de' Romani, fu disconfitto, e fuggìo...

2. *Trasl. Per Distruggere. Dant. Vit. Nuov.* 16. (*C*) Cotal veduta non solamente non mi difendeva, ma finalmente disconfiggea la mia poca vita.

**DISCONFIGGITORE.** *Verb. m. di* DISCONFIGGERE. *Chi o Che disconfigge. Segner. Paneg. S. Stef. num.* 6. (*M.*) Non avrebbesi nè da questa un tal difensore contro di loro, nè da loro un tal disconfiggitore.

**DISCONFITTA.** *S. f. Sconfitta, Rotta.* (*Fanf.*) *Alam. Gir.* 13. 131. (*C*) Or fu sì grave l'alta discon fitta Dell'oste de' tre Re, ch'io vi racconto.

**DISCONFITTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISCONFIGGERE. *Alam. Gir.* 7. 146. (*Mt.*) Quelle arme e quella gente Fieno in breve ora disconfitte e spente.

**DISCONFORMARE.** *V. n. pass. Contrario di* Conformare. *Non com.* Conformo, *aureo lat. Ull. Nat. Filos. Berg.* (*Mt.*)

**DISCONFORME.** *Agg. com. Difforme. Ott. Com. Inf.* 14. 264. (*M.*) Qui mostra che la rena era disconforme a tale accendimento.

† **DISCONFORTANZA.** *S. f. Sconforto. Rim. ant. Guid. Guinizz.* (*M.*) Nè convertir la mia disconfortanza In allegranza...

**DISCONFORTARE.** *V. a. Sconfortare. Men com. di questo, ma dice un po' più.* Conforto, *in Macro, e nella Volg. — Sen. Pist.* (*C*) Aggiugni molte cose, che 'l discoraggino e 'l disconfortino. *Rim. ant. Guid.* 95. Però non disconforto la mia mente. *Rim. ant. inc.* 127. Nel qual d'amar la gente disconforto. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Mentre che niuno è, il quale gli conforti o disconforti, com'ei l'intende.

2. Disconfortare alcuno a fare checchessia. *Dissuaderlo, Sconsigliarlo, Distorlo da checchessia. Ott. Com. Inf.* 6. 91. (*M.*) Dodici cose sono quelle che ne disconfortano a seguire questo vizio. *Alam. Gir. Cort. l.* 17. *p.* 131. (*Gh.*) Resto smarrito a l'alte sue parole, E dall'impresa molto il disconforto.

3. *Col terzo caso di Persona e quarto di Cosa. Ott. Com. Inf.* 7. 104. (*M.*) A vituperazione dell'avarizia fa imprimamente questo, che la natura ne disconforta questo vizio, e quasi è contra la natura.

*E ass.* [Camp.] *Com. Ces.* Molto fu disconfortato da Gobamuzione, suo barba, e dagli altri principi, alli quali questa fortuna non pareva da tentare.

4. *N. pass. Dant. Inf.* 8. (*C*) Pensa lettor, s'io mi disconfortai. *E Rim.* 17. Non v'accorgete voi d'un che si smuore, E va piangendo, sì si disconforta?

**DISCONFORTATO.** *Part. pass. Da* DISCONFORTARE.

2. *Agg.* [Camp.] *In significanza di Afflitto, Sconsolato. G. Giud.* XV. 35. Dall'altra parte Troilo si torna alla città molto disconfortato. (*E ciò per essersi diviso dalla sua amante.*)

**DISCONFORTO.** *S. m. Sconforto. Rim. ant. M. Cin.* 53. (*C*) Sicchè la ragion prende disconforto. *Tass. G.* 18. 1. A vendicarmi del guerrier ch'è morto, Cura mi spinse di geloso onore; E s'io n'offesi te, ben disconforto Ne sentii poscia e penitenza al core. *Bern. Orl.* 2. 24. 20. Crebbe a' nostri il timore e 'l disconforto.

**DISCONGIUNGERE.** *V. a. Lo stesso che* Disgiungere. (*Fanf.*) *Non com.* Conjungo *e* Disjungo, *aurei lat.*

**DISCONGIUNGIMENTO.** *S. m. Da* DISCONGIUNGERE. *Disgiungimento. Salvin. Disc.* 2. 371. (*M.*) Così, che buono abbia a essere il pensiero, e la frase poi e la spiegatura non buona, è una rea discompagnatura, un discongiugnimento che pare non da soffrire.

**DISCONGIUNTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISCONGIUGNERE. [Cors.] *Bart. Due etern.* 11. 164. Il morire della lucerna a chi apre il sepolcro, e lo spegnersi della fede... in chi non vede altro che con gli occhi del senso quel che di noi trapassati e consunti rimane: fracidume, puzza, ossa discongiunte e spolpate.

**DISCONOCCHIARE.** *V. a. Finire di consumare lavorando una conocchia.* (*Fanf.*) *Non com. Rim. burl.* 2. 71. (*M.*) Ma perchè solo un fuso non potea Disconocchiar tanta conocchia...

**DISCONOSCENTE.** [T.] *Part. pres. di* DISCONOSCERE, *ma quasi sempre come Agg. Che non sente riconoscenza nel senso mor. È più com.* Sconoscente; *senonchè il* Di *può aggiungere. Vit. Plut.* (*C*) Lo riprese, com'egli era disconoscente e traditore. *Tav. Rit.* [T.] Disconoscente a, verso pers. — Disconoscente de' suoi benefizi. *Sempre meno d'*Ingrato; *e può la sconoscenza venire da leggerezza, o anco da pochezza, di mente. Innocente però mai non è.*

**DISCONOSCENZA** e † **DISCANOSCENZA**. [T.] *S. f. Sentimento attuale o abituale di chi è sconoscente, e atti e segni di quello. V.* Disconoscente. *Guitt. Lett.* 1. (*C*) La nostra disconoscenza a conoscenza tornando. *Rim. ant. Jac. Lent.* 1. 253. (*Man.*) [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Ora non è questa grande disconoscenza? E saremo degni di pene. = *Salvin. Disc.* 2. 163. (*Man.*) Con sozza disconoscenza macchiandosi, venne a cadere da quello innocente stato primiero. *Vit. Plut.* (*C*)

2. † *Conoscenza erronea, non mai però senza difetto, almeno di negligenza. Guitt. Lett.* 1. 6. (*C*) *Fior. Virt.* 132. (*Man.*) E si è superbia di disconoscenza, cioè a volere più stato che non gli conviene, credendo che a lui si convenga ogni cosa. *I Fr.* Il se méconnaît, *Si crede dappiù che non è.*

**DISCONOSCERE**. [T.] *V. a. Più che* Non conoscere. *Non voler conoscere o riconoscere, Fingere di non conoscere, Negare conosciuto o conoscibile quello che si conosce in parte almeno. Franc. Barb.* 341. 15. (*C*) [T.] Disconoscere la verità, — Disconoscere la grandezza d'uomo o di fatto.

*Senso mor.* [T.] Disconoscere il benefizio, il benefattore. *Qui* Sconoscere *non sarebbe nè efficace nè chiaro. Fr.* Méconnaître. — Si disconosce *e* con parole e con fatti, *e più* col silenzio e l'inerzia.

† **DISCONOSCIUTAMENTE**. [T.] *Avv. Da* Disconosciuto. *Nov. ant.* 60. 1. (*C*) Andando un giorno..., a guisa di errante cavaliere, disconosciutamente.

**DISCONOSCIUTO**. [T.] *Part. pass. di* Disconoscere. [T.] Grandezza, Virtù disconosciuta, *dice altro da* Sconosciuta; *dice Non voluta o Non saputa conoscere.*

[T.] Benefattore, Benefizi disconosciuti (*conosciuti nel fatto, ma non riconosciuti nel cuore*).

2. † *Agg. Per il sempl. Sconosciuto, non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Arrivarono in un paese boscoso e disconosciuto. [Camp.] *Art. Am.* III. Abbandonata sola nel disconosciuto luogo, pasceo (*da Pascere*) i marini uccelli (*in ignoto loco*).

3. † *Agg. Per Disconoscente, Mal conoscente.* (*V.* Disconoscenza, § 2); *come* Insensato *e altre forme di part. che sono agg. Guitt. Lett.* 1. (*C*) Ahi che mattezza disconosciuta e matta, terrene chiedere grandezze, che tanto povere sono, ed affannose! (*Se non è err.*)

**DISCONSEGUIRE**. [T.] *V. a. Più del sempl.* Non conseguire. *Non com., ma non senza efficacia.* Consequor, *aureo lat. Salvin. Epit.* 163. (*Man.*) Se tu vuoi, desiderando, non disconseguire, (*desidera*) ciò tu vagli a fare (*ciò che puoi*): ciò, adunque, che tu puoi, studia di fare.

**DISCONSENTIMENTO**. [T.] *S. m. Atto del disconsentire. In Guid. G.* Sconsentimento. [T.] *Paolo:* La società per disconsentimento si scioglie. (*Così tradurrei qui il* Dissensu *lat.*)

2. *Nel seg. pare più aff. a* Dissentimento. *V. Sallust. Jug. R.* 90. (*C*) Per certo disconsentimento era lor piaciuto che si dividessero li tesauri.

3. *Dell'atto interno dell'animo.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 14. 6. E che altro è la paura e la tristizia, se non il disconsentimento delle cose che non vogliamo?

**DISCONSENTIRE**. [T.] *V. n. Contr. di* Consentire, *ma più che la sempl. negaz. E, in ciò,* Disconsentire *è più espresso e efficace di* Sconsentire. *Meno però che* Dissentire, *il quale può, per varii gradi, andare fino alla discordia, com'indica il signif. di* Dissensione. [T.] Popoli che, sperando, consentirono in prima; disingannati, disconsentono. C'è tempo però a conciliare gli animi innanzi che vengano al dissentire.

2. *Degl'interni atti dell'anima libera.* (*In senso sim. il Buti ha* Sconsentire.) *S. Ag. C. D.* 1. 18. (*Man.*) Niuno magnanimo e pudico abbia in sua podestade quello che si faccia della sua carne, ma solamente quello che acconsenta, ovvero disconsenta la mente. [Cors.] *E* 14. 6. Quando disconsentiamo da quello che non vorremmo che ci avvenisse...

3. *Siccome* Consentire *att., Concedere in atto o in parola; così questo in contr.* [T.] Fate come a voi pare: io non ve lo disconsento. (*In questo senso* Sconsentire *cadrebbe men bene.*)

*E Att. e N., anche ass.* [T.] Io non disconsento. — Non pare ch'egli disconsentisse.

4. *Fig. Siccome* Consentire *ha trasl.* (*V.*), *così Sallust. Cat.* 9. 6. (*C*) Da altrui mali costumi discordassi e diconsentissi. *In questo senso può stare col* Si (*che non fa però il v. rifl.*), *e senza.* [T.] Quel che voi dite non disconsente dalla tradizione, dall'autorità di sommi uomini, da esempi grandi. — Idee, Imagini che l'una dall'altra disconsentono.

**DISCONSENTITO**. [T.] *Part. pass. di* Disconsentire *att. In Censorino* Dissensus *part.* [T.] Proposta disconsentita dai più. — Moto dell'istinto disconsentito dalla ragione.

**DISCONSENZIENTE**. [T.] *Part. pres. di* Disconsentire. (*Mal suonerebbe* Sconsenziente.) *Pallav. Stor. Conc.* 493. (*C*) Di che gli Imperiali mostrarono d'ingelosire, quasi argomentandone che quell'infestazione de' Turchi non avvenisse loro disconsenziente il pontefice.

*Come Agg.* [T.] Era disconsenziente. — La parte disconsenziente.

*Come Sost.* [T.] I disconsenzienti applaudivano più fieramente, acciocchè l'oratore non fosse inteso. *Applauso talvolta val fischio.*

† **DISCONSIDERARE**. *V. a. Non considerare, Lasciar di considerare, Non fare attenzione. Salvin. Plot. Enn.* (*M.*) Non si chinando ad alcuna cosa di fuora, ma disintendendo, e disconsiderando tutte.

**DISCONSIGLIAMENTO**. [T.] *S. m. Atto del disconsigliare. Inusit. Lib. Pred.* (*C*) L'amico ne suol fare disconsigliamento all'amico.

**DISCONSIGLIARE**. [T.] *V. a. Consigliare altri a non fare o a non dire, com'egli era o pareva disposto. L'aureo lat. ha il verbo coll'idea positiva, non con la negat.; come ha* Dissuadere *contr. a* Suadere. *Ma si può dar consiglio contrario senza provarsi a indurre con parole o con fatti persuasione; e si può disconsigliare anco con ragioni molte senza giungere a dissuadere. Onde nel Buon. Fier.* Dissuadendo e sconsigliando, *il secondo meglio andava preposto.* Sconsigliare *è il più com.; ma col* Dis *non è morto, e può suonare intens.*

[T.] Disconsigliare a taluno la cosa, *e* Disconsigliare taluno dalla cosa; *e ass.* Disconsigliare taluno; *e ancora più ass.* Disconsigliare *in gen.*

*La cosa. Segner. Princ.* 110. (*C*) Contro a ciò che S. Teresa in tanti luoghi o disconsiglia... o rimprovera più che può. *Chiabr. Amed.* 63. (*Gh.*) S'oppose La canuta Nicandra a quei pensieri, Disconsigliando a donne atti guerrieri.

*Col* Da. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 377. (*C*) Il principe e il giudice non dee esser pregato pel giusto, nè disconsigliato dallo ingiusto (*non ne deve aver di bisogno*). *Bracc. Scher. Dei.* 7. 11. (*Gh.*) Il mio bisogno è che qualcuno Nell'inferno per me discenda, e parli Ai diavoli laggiù nell'aer bruno, E voglia a istanzia mia disconsigliarli Dal ricevere Amore. — *Quindi col* Ne, *come nel Bocc.* Sconsigliata ne fosse.

*Nel seg. il* Di *vale Intorno, o sim.; quindi l'uso del verbo è da riguardare come ass. Car. Rett. Arist.* 97. (*Man.*) Di che cose si convien consigliare, e disconsigliare.

2. *Fig.* [T.] La ragione, La prudenza me ne disconsiglia. *Ma* Sconsigliare *comporta più trasl.*

**DISCONSIGLIATAMENTE**. [T.] *Avv. Da* Disconsigliato *agg. V.* — *Salvin. Odiss.* 185. (*C*) Tre volte mi rifeci a dar del vino, E tre (*il ciclope*) cionchè disconsigliatamente. *E Iliad.* 319. Disconsigliatamente noi cacciamo Per lo fosso i destrier' veloci. *V. anco gli es. di* Sconsigliatamente.

**DISCONSIGLIATO**. [T.] *Part. pass. di* Disconsigliare.

2. *Chi ha poco consiglio di mente o poco l'adopra* (*V.* Consiglio). Sconsigliato *è più com. e ha più varii usi* (*V.*); *questo suona intens., in quanto non attribuisce poco consiglio, ma lo nega in tutto; onde non ben soffre il superl.*

*Plut. Adr. Op. mor.* 475. (*Man.*) Tra quante paure fur mai, quella della superstizione è stimata che di gran lunga più impedisca le operazioni, e più disconsigliato renda l'uomo, e più lo confonda.

5. † *A chi manca consiglio. Nov. ant.* 51. 7. (*C*) Dove dama... sia disconsigliata... (*egli*) la consigli di suo diritto.

4. † *Siccome il consiglio è grande ajuto, o almeno compagnia che consola;* Sconsigliato *è nell'Epist. Ov. per Desolato; e così nel seg.* [Camp.] *G. Giud.* 15. 59. Ahi lasse! come noi siamo disconsigliate; chè... la nostra difesa sarà oggimai seppellita. (*Lamentano le Trojane la morte di Ettore.*)

**DISCONSIGLIATORE**. [T.] *S. m. verb. di* Disconsigliare. *E come Agg. Non com. Lib. Pred.* (*C*) Il demonio, perpetuo disconsigliatore delle buone opere.

*Ass. Zibald. Andr.* (*C*) Il disconsigliatore si era Cicerone.

**DISCONSIGLIATRICE**. [T.] *S. f. di* Disconsigliatore. *E come Agg.*

**DISCONSOLARE**. *V. a. Sconsolare. Più efficace di questo. Buon. Fier.* 3. 2. 19. (*C*) Sicchè, appagandone un, ne disconsoli Cinquanta.

2. *N. pass.* [Cors.] *Piant. Verg. Mar.* 11. (*Venez.* 1846.) Si andava affliggendo e disconsolando.

**DISCONSOLATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Disconsolare. *Dant. Salm.* 3. (*M.*) E tanto è lo mio cor disconsolato, Ch'io gemo e ruggio, come fa il leone Quando e' si sente preso, ovver legato. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Or mi fa almeno, che com'io sarò la più afflitta, e disconsolata, che poi della tua resurrezione sia la prima consolata. *G. Giud.* xv. 34. Venne a lei sì disconsolato, come colui che crede perdere tutte cose terrene. = *Bern. Orl.* 3. 8. 59. (*C*) Passò la barca, poi ch'ebbe parlato Quel tristo spirto, e più non fu veduta; Onde rimasi assai disconsolato.

**DISCONSOLAZIONE**. *S. f. Sconsolazione. Non com. Bocc. Teseid.* 10. 45. (*M.*) Dunque sarà per merito del danno, Che hai già avuto, e disconsolazione... Ricever lei...

**DISCONTENTAMENTO**. *S. m. Da* Discontentare. *Scontentamento.* [Cast.] *Ammir. Disc. su Tac. Ann. lib.* 1. *disc.* 1. Debbono almeno (*i principi*) ingegnarsi di non dar loro (*ai popoli*) discontentamento nelle dimostrazioni e nei titoli.

**DISCONTENTARE**. *V. a. Rendere discontento. Più com.* Scontentare, *ma questo potrebbe dire un po' più. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 475. (*M.*) Una stilla di speranza... non ristora, e non contenta, quanto discontenta l'ingannevole sconosciuto artifizio.

**DISCONTENTATO**. *Part. pass. di* Discontentare, *e come Agg.*

**DISCONTENTEZZA**. *S. f. Scontentezza. Castigl. Cort.* (*M.*) [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 99. Tra' quali (*il padre e 'l figliuolo*) non è nuovo che intervengano talora delle controversie e delle scontentezze.

**DISCONTENTO**. *Agg. Disgustato, Afflitto. Teseid.* 3. 42. (*C*) Così li due amanti con sospiri Vivevan tutto 'l giorno discontenti. *E st.* 76. Che sanza te in doglioso tormento Rimango, lasso, tristo e discontento. *Varch. Lez.* 339. Chi non ama intellettivamente..., non può mai esser contento; anzi non può non essere discontento. *Car. Lett. Farn.* 1. 24. (*Man.*) Il resto provvedete che se ne vadino manco discontenti che si può. [F.T-s.] *Nov. agg. all'ant.* N'avresti disagio per la strettezza della casa... ed egli anche ne sarebbe, mi penso, discontento.

2. *Detto di cosa, Disgustosa. Sassett. Lett.* 394. (*Man.*) Ne rimane la bocca abbruciata e discontenta.

**DISCONTENTO**. *S. m. Scontento, Molestia. Sassett. Lett.* 307. (*Man.*) Viverà il tempo che Nostro Signore le darà di vita, con molto travaglio e discontento.

† **DISCONTINOVAZIONE**. *V.* Discontinuazione.

† **DISCONTINOVO**. *V.* Discontinuo.

**DISCONTINUARE**. *V. a. Non continuare, Interrompere. Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*M.*) Detto figuratamente: *mettere una zeppa* negli occhi vale recare una calunnia, un rapporto, che divida uno dall'altro e discontinui l'effetto.

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 227. Il sole sì per eccellenza, come per la copia del suo lume, essendo agente principalissimo nella generazione delle cose produttibili, discontinua, disgrega ed assottiglia tutte le materie che nell'università degl'elementi alla specie della sua luce s'incontrano.

2. *N. pass. Perdere la qualità detta dai fisici Continuità. Sparpagliarsi, Disperdersi. Gal. Gal.* 61. (*M.*) E, oltre al muoversi lentamente, non vanno uniti insieme (*tali corpuscoli*), come nell'acqua, ma si discontinuano, e, come diciamo noi, si sparpagliano.

**DISCONTINUATAMENTE**. *Avv. Da* Discontinuato. *In modo discontinuato, Interrottamente. Piccol. Inst. Filos.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

**DISCONTINUATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Discontinuare. *Dant. Conv.* 135. (*C*) E così si vede come questa donna è primieramente di Dio; secondariamente dall'altre intelligenze separate per continuo sguardare; e appresso della umana intelligenzia, per riguardare discontinuato.

[Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 30. Borea rimove le nugole dal luoco angusto a lo spazioso, nel quale le nugole discontinuate s'assottigliano, e si risolveno. *G. G. N. sci.* XIII. 26. Il poligono minore avrà parimente impresse sei linee eguali all'ambito suo, ma discontinuate dall'interposizione di cinque archi. *Mart. Arch.* v. 9. Dall'altra parte del fosso li detti capannati vogliono essere separati ed espediti, ovvero discontinuati, almeno per piedi 8, acciocchè per cava sotterranea non possano essere lesi.

**DISCONTINUAZIONE** e † **DISCONTINOVAZIONE**. *S. f. Da* Discontinuare. *Il discontinuare. Gal. Sagg.* 167. (*C*) Tra la discontinuazion de' raggi si vedde assai comodamente la continuazione del globetto della stella.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 67. *v.* La proporzione discontinova bisogna che almanco abbia quattro termini: e che ci si trovino infra le quantitati diverse di genere indifferentemente: mediante la discontinovazione della conseguente prima ragione, dalla antecedente seconda.

**DISCONTINUITÀ**. [T.] *S. f. Contr. di* Continuità. [T.] Di superficie.

[T.] Di movimento, d'operazione.

[T.] Discontinuità della tradizione, *interrotta nella sua trasmissione, sì che non si possan seguirne tutte le tracce, di testimone in testimone, o di memoria in memoria.*

**DISCONTINUO** e † **DISCONTINOVO**. *Agg. Non continuo, Non eguale, A intervalli. (Fanf.) È in Boez.* — *Varch. Quest. Alch.* 16. (*M.*) L'arte dall'altro lato... usa caldi discontinovi e non naturali. *Torric. lez.* 130. Se con isforzo continuo s'affaticano per separarsi la terra, e l'acqua dall'aria, bisognerà pur ricorrere per isfuggire il pericolo della discontinua continuazione del mondo (assurdo orribile) converrà, dico, ricorrere alla forza del vacuo od altro tale, acciò si mantenga la connessione della natura, e l'unione degli elementi.

[Cont.] *Naz. Ros. de' Filos.* II. 4. Sciolta la prima forma del corpo nel mercurio, immediatamente s'introduce un'altra forma nova, essendo corrotta la forma di essi, la qual forma nel colore è negra, nell'odore fetida, e nel tatto sottile, e discontinova, e questo è il segno della perfetta soluzione de' corpi.

2. (Mat.) [Gen.] *Opposto di* Continuo. *Viv. Prop.* 5. Analogia o proporzionalità discontinua o disgiunta si chiama quando... il primo termine al secondo starà come 'l terzo al quarto, e come 'l quinto al sesto, e così sempre.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 67. *v.* La proporzione discontinova geometrica è quella: preposteci quattro o più quantitati, la prima ha quel riguardo alla seconda, che la terza alla quarta, e la quinta alla sesta, e così conseguentemente secondo la multitudine delle preposteci quantità, in quel modo cioè che la conseguente della prima ragione non sia antecedente della seconda ragione che accanto li succede; nè similmente la conseguente di essa seconda diventi antecedente della terza ragione. *Leo. da Vinci, Moto acque*, v. 3. Il che non interviene alla quantità discontinua, la quale viene dimostrata dal sasso gettato dal moto circonvolubile dell'uomo, e seguita moto retto.

[Gen.] *Una quantità variabile si dice* Discontinua *quando i suoi valori successivi differiscono di quantità sensibili e finite.*

† **DISCONVENENZA**. [T.] *V.* Disconvenienza. [T.] *Varch. Lez.* 111. (*C*)

**DISCONVENÈVOLE**. [T.] *Agg. Ora è la sempl. negaz. di* Convenevole, *ora contrapp. più grave. V. la dist. tra* Convenevole *e* Conveniente *in quelle voci, per arguirne la diff. dei contr. Ma non è molto usit. Fir. As.* 127. (*C*) Nè erano le masserizie e gli abbigliamenti disconvenevoli alla maestà di tanto palagio. (*Qui s'approssima alla sempl. negaz.*)

*Più grave segnatam. quand'è ass. senza l'*A *poi. Fir. As.* 223. (*C*) Messasi a correre all'impazzata per le popolose piazze e per le diserte campagne, con disconvenevoli strida e con disordinatissimi pianti si lamentava della morte del suo marito. *Dant. Conv.* 60. (*Man.*)

2. † *Non atto; in quanto la convenienza è condizione dell'attitudine. Dant. Inf.* 24. (*Man.*) Onde una voce uscìo dall'altro fosso, A parole formar disconvenevole.

† **DISCONVENÈVOLE**. [T.] *S. m. Cosa disconvenevole. Come l'usit.* Inconveniente *sost. m., e come il S. m.* Convenevole *in altro senso. Segn. Polit.* 1. 50. (*Man.*)

**DISCONVENEVOLEZZA**. [T.] *S. f. Astr. di* Disconvenevole. *Non com. Borgh. Col. Lat.* 398. (*C*) Il dubbio rimane nel medesimo grado, e la disconvenevolezza ci si mostra pure la medesima.

*In senso mor. Bemb. As.* 3. 197. (*C*)

**DISCONVENEVOLMENTE**. [T.] *Avv. Da* Disconvenevole.

*Senso corp. Cr.* 7. 5. 5. (*C*) Non disconvenevolmente infino a venti piedi, spartito l'un dall'altro, si pianta (*l'oppio e l'ontano*).

*Meno inusit. nel mor. Lib. Mor. G. Torn.* 36. (*C*) Disconvenevolmente vostro soave parlare d'amar mi conforta.

**DISCONVENIENTE**. [T.] *Part. pres. di* Disconvenire; *ma quasi sempre come Agg.* — *Col* Di *preposto può dire qualcosa più che* Sconveniente; *ma questo può avere senso più grave, cioè di cosa contr. a convenienza più essenziale. Quindi* Disconveniente *s'accoppia col* Tra, *col* Da, *coll'*A; Sconveniente *segnatam. coll'*A. *Meglio a* Sconveniente *s'appropria il senso mor. e soc. di male e disordine; a* Disconveniente *la negaz. di convenienza al bello, al decoro, di convenienza tra idee e parole, cioè senso intell., log. e gramm. È in Latt.* [T.] *Così delle opinioni, de' temperamenti,* disconvenienti, *non* sconvenienti, *direbbesi.* = *But. Par.* 1. 2. (*C*) Quello che, secondo sè (*in sè*), è conveniente alla natura, per alcuna cosa,... può essere disconveniente... [T.] *Latt.* È disconveniente a Dio che... = *Circ. Gell.* 4. 112. (*Man.*) Voglia alcuna, disconveniente alla natura nostra.

*Ass. Senza l'*A *poi. Lib. Amor. G. Torn.* 22. (*C*) Disconveniente cosa sarebbe...

**DISCONVENIENTEMENTE**. [T.] *Avv. Da* Disconveniente. [Cors.] *Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 123. Non mostra d'aver piacere per sentirsi lodare, ma piuttosto sdegno per esser lodato disconvenientemente. — Sconvenientemente *sarebbe più grave.*

**DISCONVENIENTISSIMO**. [T.] *Sup. di* Disconveniente. *Castigl. Corteg.* 221. (*C*)

**DISCONVENIENZA** e † **DISCONVENENZA**. [T.] *S. f. Contr. di* Convenienza; *ma più che la sempl. negaz.: men grave però di* Sconvenienza, *che ha sensi più varii e più vivi. È in Tert.*

*Senso corp. Varch. Lez.* 111. (*C*) *Mostro* significa due cose: prima quella indisposizione e disconvenenza fuori di natura... [T.] Disconvenienza delle parti tra loro o col tutto. — Di suoni. — D'età. — Disconvenienza di qualità e corporee e altre.

2. *Contr. del convenirsi, nel senso di star bene più cose insieme. Vit. Plut.* (*C*) Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia o la disconvenienza... fanno partimento di compagnia. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 12. Siccome l'amore è fondato nella conformità e convenienza, così nella difformità e disconvenienza è fondato l'odio. [T.] Disconvenienza d'opinioni, di temperamenti. (*Nel senso di questi due par.,* Sconvenienza *non ben cadrebbe.*) *In ambedue con la partic.* Disconvenienza tra cosa e cosa, *ovvero* Delle cose tra loro; *o ass.* delle cose.

3. *Segnatam. ass., s'approssima al senso usit. di* Sconvenienza. *Rucell. Vit. Tib.* 3. 12. 32. (*C*) Tutti gli uffici abbiano per iscorta la giustizia, e l'onesto, o la convenevolezza delle maniere; e senza esse o torti sono, od ingiurie, ovvero disconvenienze.

**DISCONVENIRE**. [T.] *V. n. Più che* Non convenire, *ma meno che* Discordare. *E perchè l'idea di convenienza è più gen., comprende il corp., l'intell., il mor. e il soc.;* Disconvenire *è più gen. che* Discordare. *Aureo lat.*

[T.] Le parti d'un corpo che tra sè disconvengono, disconvengono col tutto. — Suoni che disconvengono tra loro.

[T.] Idee, Significati di parole, Traslati, che si disconvengono.

2. *Segnatam. delle opinioni e degli animi.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Ciascuno delli rei discorda da se medesimo... e molto più li rei disconvengono dagli altri rei. = *Pallav. Stor. Conc.* 1. 282. (*M.*) Or ciascuno intende, se questo è parlare da un luterano che volesse concordare colla Chiesa romana solo in articoli leggieri, e ritener la contrarietà in tanti gravissimi, ne' quali disconvien dai cattolici quella setta.

*Per estens., come dicesi* Uomo costante a se stesso. [T.] *Hor.* In tutto l'ordine della vita disconviene (*da se stesso*); abbatte, edifica, fa tondo del quadro. — *Coll'*In *anco negli altri sensi.* Disconvengono in cose gravi.

3. *L'idea di convenienza più specialm. denotasi coll'*A *poi; e in tal senso* Disconvenire *differisce ancor più chiaramente da* Discordare, *come* Convenire *da* Accordarsi. [T.] *Altro è* Colori *o* Foggie che si disconvengono; *altr'è che* Un colore *o* Una foggia si disconvenga alla pers. e alla cosa. *Altro è che* Due concetti si disconvengan tra loro; *altr'è che* Un concetto si disconvenga all'assunto del dicitore. = *Fir. Dial. Bell. donn.* 363. (*C*) Questa non è molto mia professione, ancorachè ella non disconverrebbe a qualsiasi spirito elevato. *Bern. Orl.* 2. 15. 39. Sendo tu grande, L'esser stizzosa assai ti disconviene. — Disconvenire *può esser più grave che* Disdirsi; *può questo concernere la mera convenienza esteriore, non quella de' doveri ma de' convenevoli.*

† *Coll'Inf., come* Convenire. *D.* 1. 15. (*C*) Tra li lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *Il modo a noi si fa vivo ponendo invece dell'Inf.* Si disconviene che...

*Quasi ass. Petr. Son.* 49. (*C*) Chè gentil pianta in arido terreno Par che si disconvenga.

4. [T.] *Siccome del convenire in una opinione o affermazione non è barb. l'ass.* Convengo; *così può parere di* Non disconvengo, *e può essere. Ma io lo eviterei, non tanto perchè troppo i Fr. lo dicono, quanto perchè, allungando, toglie qui, anzichè dare, efficacia.*

**DISCONVENUTO**. [T.] *Part. pass. di* Disconvenire. *Raro, ma può cadere.* [T.] Disconvenuti tra loro.

**DISCOPERTA**. *Voce usata nel seg. modo.* [M.F.] **Fare discoperta**. *L'uscire i marinari di sotto coverta. Falcon. Vass. quadr.* 2. Lodino (*i marinari*) N. S. Dio con le solite devozioni et orationi... avanti si facci discoperta.

2. [Cont.] **Alla discoperta**. *In modo scoperto, Senza coprirsi, e dicesi specialmente di assediante che proceda verso la piazza assediata senza coprirsi d'opere difensive. Gent. Artigl.* 87. *v.* Tirando con molte ballette, ed altre materie in tempo che l'inimico venisse per terrapienare la fossa così alla discoperta.

**DISCOPERTAMENTE**. *Avv. Da* Discoperto. [Camp.] *Serm.* 31. Anticristo perseguiterà la Chiesa..., poi discopertamente con le guerre, violenze e tormenti... = *Salvin. Odiss.* (*M.*)

**DISCOPERTO**. *Part. pass. e Agg. Da* Discoprire. Discoopertus, *in Girol.* — *Cr.* 1. 4. 3. (*C*) Purchè ella (*l'acqua*) sia corrente, e al sole e a' venti scoperta, poichè da queste cose accatta nobiltà, nè ogni acqua corrente e discoperta, ma quella che... (*che corre allo scoperto*). *E num.* 8. L'acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree. *M. Aldobr. P. N.* 110. E 'l mettete in un vasello, ma non sia pieno, e 'l lasciate discoperto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 33. Restava discoperta solamente La destra branca.

(Mil.) [Cont.] *Cotta, Cap. gen. Onos.* 15. *v.* La pianura discoperta, la quale perciò si puote facilmente veder senza mandare avanti alcuna spia, tu co' tuoi occhi istessi la potrai riguardare. *Tetti, Fort.* 41. Per esser tale altezza (*dei cavalieri*) assai discoperta... con battere, rimboccare, e modi simili, si vieta alli difensori il potersi affacciare.

2. *Svelato, Fatto palese. Lab.* 79. (*C*) Io portai sempre opinione, e porto, che Amore discoperto, o sia pieno di mille noje o non possa ad alcuno desiderato effetto pervenire. *Sassett. Lett.* 370. (*Man.*) A' quali non si è mostrato nè anco nimico discoperto.

3. **A discoperto**. *Post. avverb. vale A cielo scoperto. Ar. Fur.* 23. 125. (*M.*) Fugge cittadi, borghi, e a la foresta Sul terren nudo a discoperto giace.

**DISCOPERTURA**. *S. f. Discoprimento. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 105. (*Berg.*) (*Mt.*)

**DISCOPRIMENTO**. *S. m. Da* Discoprire. *Il discoprire. Cr.* 1. 5. 11. (*C*) Dee conoscer la sua acqua... secondo il suo aprimento e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento. [Camp.] *Bib. S. Paol. Tess.* II. *Prol.* Scrive lettera l'Apostolo, e manifesta loro delli ultimi tempi, e del discoprimento dell'avversario. = *Fir. As.* 146. (*C*) Più avaccio i segreti del non conosciuto luogo per lo discoprimento del lume si manifestarono. *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 369. (*M.*) Sì come la malattia vergognosa del corpo dee celarsi, così la correzione e 'l discoprimento del peccato sia segreto e non pubblico.

**DISCOPRIRE**. *V. a. N. pass. Scoprire. Questo più com. e nel verbo e negli altri della famiglia.* Discooperio, *nella Volg.* — *Belc. Vit. Colomb.* 74. (*M.*) Ed essendo stato alquanto così coperto, lo cominciarono a discoprire. [Camp.] *Dant. Par.* 16. E come 'l volger del ciel della luna Copre e discopre i liti senza posa.

(Mil.) [Cont.] *Busca, Arch. mil.* 92. Sopra il luogo istesso mi restringo, e mi allargo; e mi ritiro, e risospingo in fuori; per coprirmi, e discoprire, e da luoghi, che possono offendere, e quegli dove l'inimico si potesse albergare, e particolarmente le venute e le strade. *Tens. Fort.* 1. 21. Il pezzo C ha avvantaggio sopra il B nel caricarsi; perchè rinculando il C viene a coprirsi; ma per il contrario il B si

discopre... Se il pezzo B da basso colpirà di costiera la cannoniera H del pezzo d'alto C, gli romperà, e manderà in aria il parapetto, allargando la bocca della cannoniera, discoprendo il pezzo in modo tale, che in pochi tiri la renderà inutile; perchè essendo il parapetto rotto, e la cannoniera troppo larga, facilmente si scavalcherà il detto pezzo.

(*Tom.*) *Cresc.* 9. 15. Si discopra con lo strumento solamente l'unghia dintorno alla ferita.

2. *Trovare, Inventare cose nuove. Dant. Inf.* 29. (*M.*) E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 7. *v.* Poco dopo questo fiorì il nostro Erone, dopo il quale di mano in mano si sono iti affinando gl'ingegni, e si sono a poco a poco discoperte più cose.

3. *Per Far noto, Manifesto. Bocc. Nov.* 20. 10. (*C*) La cagione, per la qual venuto era, gli discoperse. *E nov.* 31. 21. E conoscendo non solamente il suo segreto amore essere discoperto, ma ancora esser preso Guiscardo, dolore inestimabile sentì. *Nov. ant.* 60. 4. Pregollo che non lo discoprisse fino a suo ostello, e partironsi.

*E N. pass. Petr. Canz.* 18. 7. (*C*) L'amoroso pensiero, Ch'alberga dentro, in voi mi si discopre.

4. [T.] *Del mezzo che fa vedere. Ar. Fur.* 3. 15. Discopria, lo splendor, più cose belle E di scultura e di color... *E* Discoprì *e* Discoperse *son d'uso;* Discoperse *pare che più, segnatam. nel senso intell.*

† DISCOPRITO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCOPRIRE. *Rim. ant. Guitt. R.* (*Man.*) Non credo che il me' amor sea discoprito. *Fr. Jac. Tod.* 2. 3. 5. Da poi ch'è discoprito Briga da tossicare.

DISCOPRITORE. *Verb. m. di* DISCOPRIRE. *Chi o Che discopre. Fir. Disc. an.* 40. (*C*) Tu se' solo il misericordioso, ed il rifugio di quelli che sono innocentemente tribolati, discopritore e zelatore della verità.

DISCORAGGIAMENTO. *S. m. Il discoraggiare. Non com. Lib. similit.* (*C*) Si pongono in grande maninconia e discoraggiamento. *Lib. cur. malatt.* Se si discoraggiano, pernicioso è il discoraggiamento.

DISCORAGGIANTE. *Part. pres. di* DISCORAGGIARE. *Che discoraggia. Non com. Salvin. Iliad.* (*M.*)

DISCORAGGIARE. *V. a. Più com.* Scoraggiare, *e ancora più com.* Scoraggire. *Liv. M.* (*C*) Fue sì discoraggiato della morte di due suoi fratelli che dinanzi a lui giacieno morti, che appena si potea tenere in piedi. *Sen. Pist.* Aggiugni molte cose che 'l discoraggino e 'l disconfortino.

2. *N. pass. Smarrirsi d'animo. Lib. cur. malatt.* (*M.*) Se si discoraggiano, pernicioso è il discoraggiamento.

DISCORAGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCORAGGIARE. (*C*)

DISCORARE *e* DISCUORARE. *V. a. Scorare, Disanimare, Avvilire.* (*Fanf.*) *Non com., ma può cadere nel verso, e aver più efficacia che* Scuorare. *Liv. Dec.* 1. (*C*) Quelli della villa erano discorati per le tende che aveano perdute.

2. *E N. pass. Scoraggiarsi. Bocc. Teseid.* 8. 129. (*M.*) Ciascun si discora E lievemente dassi per prigione.

DISCORATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* DISCORATO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Nelle tentazioni simili si trovano discoratissimi.

DISCORATO. *Part. pass. e Agg. Da* DISCORARE. (*C*)

† DISCORDA. [T.] *S. f. Discordia, V. Come* Matera *dicevano per* Materia; *e tuttavia* Fiera *da* Feria. *Fr. Jac. Tod.* 4. 4. 5. (*Man.*) (*Ma forse lez. err.*)

† DISCORDÀBILE. [T.] *Agg. Nel senso di Discordante. V. anco* DISCORDEVOLE. [Camp.] *Com. Boez.* I. Discordabili sentenze. = *Stigl. Occh. Berg.* (*Mt.*)

DISCORDAMENTO. [T.] *S. m. Atto del discordare. Non com.*

*Per Discordanza, ma in senso migliore. Papin. Burch.* 219. (*Gh.*) Da un accordante discordamento di voci ben accoppiato l'avvenente misura e proporzione del canto ne nasce.

2. *Segni del discordare di pers.* [Camp.] *Bib. Eccl. Prol.* Il verace aringatore con la mano distesa pacifica il discordamento e mormorio di tutti quelli che sono nel Parlamento.

3. † *Fig. Strano nel Cr.* 6. 99. 4. (*C*) Discordamento di natura, *tra il rafano e le viti; che, coltivate vicino, non vanno d'accordo.*

DISCORDANTE. [T.] *Part. pres. di* DISCORDARE. *E come Agg. E in Colum.* — *Guicc. Stor.* 2. 64. (*Man.*) Cominciava, secondo le variazioni delle corti, a essere discordante da lui. [F.T-s.] *Nard. St.* 2. Pacificare insieme gli animi discordanti.

*Segnatam. nel senso soc. G. V.* 11. 45. 2. (*C*) Ma, come franchi e vertudiosi, quasi niuno discordante, si diliberàro di seguire... l'impresa. *Qui è part. abl. ass.*

*Come Sost. Din. Comp.* 2. 29. (*Man.*) Lo volea fare paciere in Toscana contra i discordanti della (*dalla*) Chiesa. *E più ass. S. Bern. Tratt. cosc.* 5. (*Gh.*) Revocare a concordia li discordanti. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 93. (*Rebecca*) genera due discordanti (*Giacobbe ed Esaù*).

2. *Quasi fig.* [T.] *Cic.* Animo discordante seco stesso.

3. *Della mente.* [T.] Opinioni, Giudizi, Testimonianze discordanti.

*Quasi fig. Bocc. Nov.* 24. 13. (*Man.*) L'ultime parole non sieno discordanti alle prime. [F.T-s.] *Cic. Uff. volg.* 2. Tu leggerai le cose nostre, non molto discordantisi da' Peripatetici. (*Nostra legens non multum a Peripateticis dissidentia.*) = *Bocc. g.* 4. *p.* 18. (*C*) Quegli che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro che essi recassero gli originali; li quali se a quel ch'io scrivo discordanti fossero, giusta direi la loro riprensione.

*D. Conv.* 61. *in Pros. Dant. e Bocc.* (*Gh.*) Se coloro che partìro di questa vita già sono mille anni, tornassono alle loro cittadi; crederebbono la loro cittade essere occupata da gente strana per la lingua da loro discordante.

4. *Più propriam., dell'accordo de' suoni.* [T.] Canti, Suoni, Strumenti discordanti.

5. [T.] Colori, Forme; Parti d'un edifizio, *d'un tutto qualsiasi, reale o ideale,* tra sè discordanti.

6. *Fig.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 11. 19. Non mi pare dalle opere di Dio discordante cosa, se quando quella prima luce fu fatta, s'intendono creati li angioli. = *Vit. S. Gir.* 89. (*C*) Così discordante della (*dalla*) via e costumi de' santi uomini. [T.] *Vell.* Fortuna (*d'uomo o di popolo*) discordante da sè, con diverse contrarie vicende.

7. † *Trasl. Dant. Par.* 9. (*C*) Discordanti liti (*posti l'uno all'altro di contro*). *Accenna forse al Virg.* Littora littoribus contraria.

DISCORDANTEMENTE. [T.] *Avv. Da* DISCORDANTE. Discordemente *concerne la discordia segnatam. degli animi;* Discordatàmente, *de' suoni di voce o strumento;* Discordantemente, *e di questi nella causa, non nell'effetto, cioè nell'essere discordati perchè discordanti; e della discordanza de' colori, e delle qualità e nature degli enti, e di quella delle opinioni.* Discordemment *nel Montaigne.* [T.] Colori discordantemente disposti. — Moti discordantemente operanti. — Operare discordantemente non è il medesimo, grazie al Cielo, che vivere discordemente.

DISCORDANTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* DISCORDANTE *agg. Dat. Disf. Cacc.* 59. (*Mt.*) Più tosto cominciò (*il Rosso*) ad attaccare una mistia particolare, con sconce e minaccevoli parole, e con ingiurie; e con un suono discordantissimo e strepitoso messe in un tratto in confusione il tutto. [T.] Suoni discordantissimi.

*Fig. Segner. Incred.* 2. 14. 24. (*C*) Chi ha accordate tutte le genti, per altro tra sè discordantissime, di affezioni?

DISCORDANZA. [T.] *S. f. Contr. dell'ant.* Accordanza. *Nel senso mor. e civ. è men di* Discordia. *Ogni differenza lieve può fare discordanza. Com. Par.* 31. (*C*) Esser discordi dalla sua volontade (*di Dio*); la quale discordanza è impossibile ad essere in paradiso. [T.] Discordanza di temperamenti, d'umori.

2. [T.] D'opinioni, di giudizi.

3. [T.] Di suoni. [Ross.] *Mancanza di buon accordo, o sia perchè le voci nel loro procedere stuonano od offendono le leggi dell'armonia, e perchè l'accordatura di uno o più strumenti è mal fatta o guasta.* = *Fr. Jac. Tod.* 3. 28. 5. (*C*) Tutti cantando a una voce, Senza nulla discordanza. [Ross.] *Zarl.* 1. 3. 46. 252. Alle volte vengono a fare in un colpo con molte discordanze, due o più unisoni, o due ottave, o veramente due quinte ed altre cose simili, che nelle composizioni senz'alcun dubbio non si sopportano.

4. (Pitt.) *Di colori.* [Mil.] *Mancanza d'accordo e d'unione, d'intonazione, opposto a* Concordanza. [Cont.] *Vas. Pitt.* XVIII. L'unione nella pittura è una discordanza di colori diversi accordati insieme, i quali nella diversità di più divise, mostrano differentemente distinte, l'una dall'altra, le parti delle figure, come le carni da i capelli; ed un panno diverso di colore da l'altro. = *E Introd.* 1. 138. (*C*) Quando questi colori sono messi in opera accesamente e vivi, con una discordanza spiacevole,... il disegno ne vien ad essere offeso. [T.] Di parti d'un tutto.

5. † *Sconcordanze gramm. e log. Cant. Carn.* 429. (*C*) *Buon. Fiér.* 3. 218. *Lasc. Rim.* 2. 268. (*Man.*) *Salviat. Op.* 2. 37. (*Gh.*) *E* 3. 6. *La locuz. si fa viva compiendola.* [T.] Discordanza di caso, *o* di numero, *o* di genere; di sintassi; d'idee.

6. *Diversità di condizioni; anco delle cose. Può stendersi il seg. anco a questo signif. Tes. Br.* 70. (*C*) Che la lor discordanza Ritorni in agguaglianza. (*Qui parla del temperare il freddo col caldo e il secco coll'umido.*)

7. *Per Disordine, Sconcezza. Espos. Patern. f.* 111. (*Mt.*) De' laidi ordinamenti del cuore viene discordanza del corpo.

DISCORDARE. [T.] *V. n. Contr. di* Concordare *e* Accordare. *Aureo lat. Lo vedremo anche att. Ha a noi doppio senso, ora di discordia propriam., ora di discordanza e di disaccordo. I due sensi talvolta congiungonsi in uno, tal altra si discernono.*

*Del volere, nel senso più aff. a* Discordia. *Ant. Conf.* (*C*) Quando uno discorda dalla volontà degli altri in alcuna cosa che trattano insieme. *Maestruzz.* 2. 7. 9. Quando alcuno scientemente... discorda dal bene di Dio e del prossimo, nel quale e' dee consentire; questo è peccato mortale. *Sallust. Cat. G. S.* 6. Conciossiachè dagli altrui mali costumi discordassi e disconsentissi. (*Qui ha senso men grave.*) *E il* Disconsentire *può intendersi Manifestare il dissenso. Altrimenti, essendo meno del* Discordare, *andrebbe preposto.*

*Col* Si. *Vit. SS. Pad.* 2. 380. (*C*) I giovani (*ribellano*) contro agli antichi, insuperbendo, e da loro si discordano. *Mor. S. Greg.* 3. 20. Si discordano dalla verità della... Chiesa.

2. *Senso civ. e polit. M. V.* 3. 71. (*C*) Discordava co' Tarlati d'Arezzo. *Tac.* Discordare con altri. *Cavalc. Att. Ap.* 169. Così discordandosi insieme. *E* 96.

*Att., men com. Cam. Porz. Cong. Bar.* 2. (*Gh.*) (*Questa congiura*) li animi degli abitatori discordò in sì fatta maniera, che, non che i vassalli da' padroni, ma l'un fratello dall'altro, i figliuoli da' padri, le mogli da' mariti dissentirono.

3. *Fig.* [T.] *Quintil.* La nota favola delle membra umane che discordarono contro il ventre.

[T.] *Cic.* Le cupidigie, chiuse dentro negli animi, tra sè discordano.

4. *Contr. di* Accordare *e* Accordarsi. — *De' suoni. Amm. ant.* 22. 5. 8. (*C*) Nel suono delle corde o del fiato, avvegnachè poco discordano, lo buono maestro se n'accorge. [Ross.] *Don.* 2. 38. 109. In tante corde e instrumenti è difficile, se non impossibile, che qualche cosa non discordi. *Becc.* 1. 31. Onde, se sì perfetto cantare si potesse dare, che dall'armonia dello strumento vincere non si lasciasse, ma le dette corde per quello, che sono scritte, giustamente intonasse, molto discorderebbe. = *Bern. Orl.* 1. 20. 3. (*C*) Fa tutto il liuto discordare, Quando una corda coll'altre non suona. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 217. *v.* Se 'l coro de cantori non s'accorda con certi modi e numeri co'l maestro che comincia, par che discordino e facciano un sconcio rumore, ma quando con certi numeri, come fatto un accordio, consentano insieme, nasce da questa concordia di voci,... un amico e dolce suono.

*A modo di Sost. Filic. Rim.* 250. (*Gh.*) Come da occulta simpatia di corde E di voci diverse un sol concento Esce, opra industre di canoro vento, E d'un soave discordar concorde. (*Ov. e Hor.* Concordia discors. *Ma qui più affettato.*)

5. *Del discordare di colori e di forme. V.* DISCORDARE *e* DISCORDANZA.

6. *Giuoco sim. ai due ult. es. del* § 4. *Fig. Ang. Metam.* 1. 115. (*Man.*) E sebben questo a quel par che discordi,... Con la discordia lor concordia fanno.

*Altra fig.* [T.] *Quintil.* Dal tenore del discorso non discordi la voce (*cosa di cui si scordano oratori e attori, e anche compositori di musici accordi, bellissimamente spropositati*).

7. *Trasl. sim. Amm. ant.* 10. 2. 14. (*C*) Non è mai tanto valor di dire, che non dubiti e ritema, quando le parole si discordano dall'animo. *Ovid. Simint.* 2. 147. (*Man.*) Quanto e' fatti si discordino dalle minacce. [Camp.] *D. Conv.* IV. 2. L'apparenza della (*dalla*) verità si discordava.

8. *Più aff. a* Differire. [T.] *Hor.* Quanto discordi uomo parco da uomo avaro. *Paolin. Nol.* Le tenebre dalla luce.

† *D.* 2. 33. (*C*) E veggio vostra via (*umana*)

dalla divina Distar cotanto, quanto si discorda Da terra il ciel... (*empireo*). *Qui dice distanza: ma la distanza riducesi a numeri, e ne' numeri è accordo, ne' moti armonia.*

9. † *Altro trasl. Siccome* Discordia de' venti, *Poliz. St.* 1. 28. (*Man.*) L'aere discorda (*per burrasca*).

10. *Di cose intell. Varch. Stor.* 9. 257. (*C*) In quello che da Giovanni Villani discordi il Tribolo. *Sen. Pist.*

*Fig.* [T.] I tempi discordano. *Non s'accorda il tempo assegnato a que' fatti con la natura e l'ordine de' fatti stessi.*

*Ell. G. V.* 4. 4. 1. (*C*) Si discorda la cronica nel nominare gli Arrighi: ove dice *quarto*, vuol dire *terzo*.

11. *La ell. è compiuta nel seg., che è modo da sè. Car. En.* 9. 432. (*Gh.*) O fera, o mite, Che Fortuna mi sia, non sarà mai Ch'io discordi da me, mai non eguale Lo mio cor non vedrassi a questa impresa. [T.] *Può l'uomo* discordare *da se medesimo, e nel volere e nel giudicare, e nel dire e nell'operare.* [T.] *Questo senso pare abbia nel Prov. Tosc.* 265. Chi non si ricorda Spesso discorda. (*Contradice non solo agli altri e al vero, ma alle parole e pensieri e atti suoi proprii.*)

† **DISCORDARSI.** [T.] *V. rifl. Scordarsi; aff. a* Dimenticarsi. *Vive in qualche dial.; e colla partic. par che acquisti maggiore efficacia. Bianc. Laud.* 87. (*Man.*) *Segr. Fior. son. in Pogg. Test. ling. t.* 1. *p.* 205. — *In questo senso pure l'usavano forse anche att.*

**DISCORDATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISCORDATO *agg. È nelle Gl. gr. lat. V.* DISCORDANTEMENTE. [T.] Canta, Suona discordatamente. *Meglio sarebbe però* Discordato, *a modo d'Avv.*

**DISCORDATÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* DISCORDATO *agg.*

**DISCORDATO.** [T.] *Part. pass. di* DISCORDARE *att. e rifl. V. il verbo.*

2. *Come Agg. Di suono che non ben s'accorda seco stesso e con altri suoni. Galat.* 8. (*C*) Deesi l'uomo guardare di cantare, specialmente solo, se egli ha la voce discordata. [T.] Strumento discordato.

3. *Quasi fig. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. (*C*) Tanto il sonoro, più che 'l discordato, favellare, agevolmente si scolpisce nella memoria.

† **DISCORDATO.** [T.] *Contrario a* Ricordato. *V.* DISCORDARSI.

**DISCORDATO.** [T.] *Avv. V.* DISCORDATAMENTE.

**DISCORDATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* DISCORDARE. *Che, discordando dagli altri per abito, fomenta discordie. Non com. M. Aldobr.* (*C*) Litigatore, discordatore, ingiuriatore. *V. anco* DISCORDIATORE.

2. [T.] *Fam. di cel. Chi mal accorda, e nel pr. e nel trasl., potrebbe dirsi* Accordatore discordatore. *E ce n'è, per mestiere, de' discordatori d'armonie, rompitori di timpani.*

**DISCORDE.** [T.] *Agg. Che discorda; Che dimostra o porta discordia. Aureo lat.*

*Dell'animo.* [T.] *Liv.* Discordi in altro, consentivano in una cosa. *Vell.* Figliuolo discorde al padre. = *Tac. Dav. Stor.* 4. 338. (*C*) Quei discordi animi si imbestialivano. — Animi, *in Virg.*

2. *Senso civ. e polit.* [T.] *Cic.* Uomini per ambizione discordi. *Liv.* Città discorde seco stessa. = *Tac. Dav. Stor.* 2. 288. (*C*) Co' Batavi, stati con loro tanto discordi.

[T.] *Virg.* Armi discordi.

*Fig.* [T.] *Hor. dice il* Tanai discorde; *i popoli abitanti lungh'esso guerreggianti Roma. Ma' altra fig. può essere* Paese, Terra discorde, *e co' vicini e degli abitanti tra sè.*

3. *Senso men grave. Dant. Par.* 3. (*C*) (*Se noi Beati volessimo aver più beatitudine di quella che abbiamo*) Fôran discordi li nostri desiri Dal voler (*di Dio*).

4. *Della mente.* [T.] *Plin.* Le discordi opinioni de' medici.

[T.] *Anco:* Parole, Suffragi, Grida discordi.

[T.] Opinioni, Dottrine, Sentenze.

5. *Tass. Mond. cre. g.* 4. § 21. (*Gh.*) Nè fu, nelle parole o pur nell'opre, Discorde a se medesmo (*Dio*). [T.] L'uomo è discorde da sè, ne' voleri, ne' giudizi, e nelle opere e nelle parole tra sè repugnanti.

[T.] Gli stessi voleri, giudizi, opere, parole, discordi da sè, tra sè, seco stessi. *Il terzo dice contradizione più diretta del secondo, il secondo più grave del primo.*

6. *Trasl. Dant. Purg.* 10. (*C*) Al fumo degl'incensi (*scolpito, che pareva vero, gli occhi e l'odorato*) E al sì e al no discordi fênsi (*si fecero. Agli occhi pareva fumo vero; io non ne sentivo l'odore*).

7. *D'animali.* [T.] *Paolin. Nol.* Discorde dall'agnello il lupo.

8. *Fig.* (*Tom.*) *D.* 3. 8. Natura, se fortuna trova Discorde a sè, com'ogni altra semente Fuor di sua region, fa mala prova. (*L'uomo riesce male se in condizione non conforme alle sue naturali disposizioni.*)

[T.] *Ov.* Venti discordi. — Concordia discorde delle cose (*degli elementi. Qui meglio* Discordante).

9. *Contr. d'*Accordato. [T.] Suoni discordi. *Hor.* Sinfonia.

[Ross.] † *Per Dissonante. Sacch. Lett.* 123. Il primo, e l'ultimo accordo sempre dee essere il consonante, non il discorde.

10. [T.] *Plin.* Lingue.

11. *In senso più aff. a* Diverso. *Più com. anche qui* Discordante; *ma* Discorde *dice un po' più.* [T.] *Curz.* Uomini discordi di costumi o di linguaggio.

*Fig.* [T.] *Plin.* Misture.

**DISCORDEMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISCORDE. *Rucell. V. Tusc.* 1. 1. 20. (*Man.*) Giudicano sì discordemente d'una medesima cosa. *Più pr. sarebbe dell'animo, della volontà, e de' fatti che quindi conseguono, nel com. senso di* Discordia. *V.* DISCORDANTEMENTE. *Ma quando i giudizi sono da odio mossi o portano odio, e' sarà pr. pur troppo.* [T.] Discordemente-opinare, pensare.

† **DISCORDÈVILE.** [T.] *Discordevole. V. — Br. Etic.* 28. (*Man.*)

**DISCORDÈVOLE.** [T.] *Agg. L'usano in senso che pare tutt'uno ora con* Discordante, *or con* Discorde; *ma più propriam. denoterebbe la disposizione o prossimità a esser diverso, l'agevolezza o proclività a discordare. Non com.* [T.] *Pl.* Discordabilis. *Ant. fr.* Discordable.

*Della discordia degli animi. Liv. M.* 4. 2. (*C*) Eleggeranno i più riottosi, e i più discordevoli di tutti. *Petr. Uom. ill.* 19. Gente discordevole.

2. *Delle opinioni. Lib. cur. malatt.* (*Man.*) Conciliazione delle discordevoli sentenze.

3. *Fig.* [Camp.] *Metam.* I. I discordevoli semi delle cose non bene congiunte (*discordia semina. Nel caos*).

4. *Di differenza. Tes. Br.* 8. 61. (*C*) Proprietà discordevoli. [Camp.] *Boez.* III. La diversità delle nature discordevoli scompagnerebbe e divellerebbe (*discors*).

**DISCÒRDIA** *e* † **DISCORDA** *e* † **DISCÒRDIO** *e* † **DISCORDO.** [T.] *S. f. Aureo lat.* [T.] *Cic.* Discordia, ira acerba concepita per odio nell'intimo del cuore. = *Fior. Virt. A. M.* 8. 37. (*C*) Discordia sì è ne' cuori di coloro che non vogliono l'uno quel che l'altro. *La prima def. è pur troppo sovente la vera. La* discordia *è, per lo meno, principio d'odio; quindi più grave e più abituale del* Dissentimento *e della* Discrepanza. *È anche più di* Dissensione. [T.] *Liv.* Dissensioni e discordie. *Il* Dissidio *può essere effetto della* Discordia *e aggravarla; può essere breve, e in* Discordia *non persistere. Cic.* Dalle cupidigie nascono odii, dissidii, discordie, sedizioni, guerre. *Varch. St. Fir.* VII. Divisioni e discordie di cittadini. — *Può la* divisione *essere d'opinione o d'interesse, e non andare fino alla* discordia; *può la* discordia *essere latente, e non prorompere in* divisione.

2. *L'ult. es. accenna a* Discordia *civ.; ch'è signif. pur troppo frequente. Dant. Inf.* 6. (*C*) Dimmi la cagione, Perchè l'ha tanta discordia assalita (*Firenze*). *Jacòp. Cess. Scacch.* 17. (*Gh.*) I principi temano di muovere discordia nel reame. [T.] *S. Tomm.* Il tiranno che nel popolo fomenta discordie e sedizioni, esso è il sedizioso.

*G. V.* 9. 160. 2. (*C*) I Fiamminghi, per discordia che aveano cogl'Inglesi, si guerreggiâro in mare. *Borgh. Vesc. Fior.* 592. Per la discordia dell'Imperio alla Chiesa. (*Coll'A, non com. Può valere e Dalla e Contro la.*)

3. *Senso intell.* [T.] Discordia d'opinioni; *ma sempre grave, Causa o Effetto della* Discordia degli animi.

[Camp.] **Discordia della mente,** *fig., per Agitazione di diversi pensieri. Met.* IX. Tanta era la discordia della incerta mente (*discordia mentis*). *E può essere nella mente dell'uomo stesso* discordia di pensieri; *nel cuore,* discordia d'affetti.

[T.] *L'uomo può essere in discordia seco stesso e nel volere e nel pensare e nel dire.* = *Qui cade il modo fig. Fr. Jac. Tod.* 4. 4. 5. (*Man.*) Li miei dì, prima in concordia; Veggio ora questi pieni di discordia.

*Altro senso che tiene dell'intell. Maestruzz.* 2. 32. 3. (*C*) La discordia de' testimoni in alquante... principali circostanzie, che variano la sostanza del fatto..., toglie l'efficacia della testimonianza. *Ma questa meglio si dirà* Discordanza. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 147. Finito che sarà detto leggio... domandiamo che si debbi fare stimare da dua omini, cioè uno per parte, e che detti omini sieno intendenti e periti di tale arte; e in caso di discordia, si venga al terzo.

4. *De' suoni.* [Ross.] *Tosc.* 2. 31. Essi controbassi volendo discorrere per una consonanza diatessaron, sarebbe in quegli grandissima discordia, mancando sotto la quinta o terza. (*Più com.* Discordanza; *ma* Discordia, *quasi personificandoli, dice più.*)

5. *D'animali. Virg.* Delle api.

6. *Trasl.* [T.] *Ov.* De' venti.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Discordia da..., *può dire meno che* Con. Tra, *la dice più espressam. reciproca.* — Discordia grave, fiera. — Crudele. *Segnatam. nel senso soc. e civ., pl.* Le discordie. = *Liv. M.* 2. 63. (*Man.*) Apparecchiare. [T.] *Cic.* Indurre sedizione e discordia nella città. — Sedizione e discordia concitare. — Portare. — Mettere discordia fra due, o in una famiglia, o paese. — Fare, Suscitare, Seminare. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 84. Esaù è commosso in discordia, e fraudolente pensa la morte nel suo cuore, dicendo... (*D'un solo men bene che i più contro più; e* Commosso in *dice più che* A.) = *Din. Comp.* 1. 17. (*C*) Vennono in discordia. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 119. Poi venne grande discordia tra lui ed uno suo genero chiamato Recimero. = *Guitt. Rim.* 1. 183. (*Man.*) Aver discordia con... *È anco in Ov.* [T.] *Franc. Sacch. Rim.* 64. Miseri quelli che in sospetto stanno Sempre in discordia, senza aver mai pace. — Dalla discordia agitati, tormentati. *Sall.* Per concordia le cose piccole crescono, per discordia le grandissime si dileguano. — La discordia dura, cessa. = *Liv. M.* 2. 63. (*Man.*) Frenarla. [T.] *Cic.* Sedare. *Vell.* Sanare. *Tac.* Comporre. *Vell.* Rimuovere. *Guicc. St.* Depongono le private discordie.

8. *Gli ant. la personificavano: Figlia dell'Erebo e della Notte, Compagna di Bellona e di Marte.* [T.] *Ennio:* Poichè la discordia tetra le ferrate imposte e le porte della guerra ruppe. *Virg.* La Discordia pazza, in bende sanguinanti avvolta il crine di vipere. — Va la Discordia con la veste stracciata, e Bellona la segue col sanguigno flagello. *Petron. la dipinge* Co' capelli lacerati, la bocca sanguigna e marciosa, i denti lividi, draghi per la faccia, la mano tremola scuote una fiaccola. *La personifica anco l'Ariosto.*

[T.] *Non invitata alle nozze di Peleo con l'altre Dee, gettò un pomo, scrittovi:* Alla più bella. *Quindi le tre Dee ignude al giudizio di Paride, quindi la guerra di Troja; e da quel pomo, più che dal cavallo, esce Roma e Cesare, e l'impero germanico e i Ghibellini. Quindi prov.* Pomo della discordia, *Ogni cagione e fomite di dissensioni private e pubbliche; propaggine del pomo d'Adamo.* Pomo di discordia *in Modena una secchia, in Anghiari un catorcio, in Corsica un ciuco morto, altrove cose da meno.*

[T.] Tizzone della discordia, *e la cagione e gli effetti di quella. Dice più reità e gravità che* Fiaccola *o* Fuoco.

† **DISCORDIATORE.** [T.] *S. m. Discordatore. V. — Lo Zibald. Andr.* 117. (*Man.*) *ripete quasi alla lett. l'es. di M. Aldobr. cit. in* Discordatore. *Ma questa forma direbbe più chiaro* Autor di discordie.

† **DISCÒRDIO.** [T.] *S. m. Discordia. È anco dell'ant. fr.*

† *Di discordia civ. Liv. M.* 2. 25. (*C*) *E* 63.

† *Dell'anima con Dio. Guitt. Rim.* 1. 183. (*Man.*)

† **DISCORDIOSO.** [T.] *Agg. Che ha l'abito e il vizio delle discordie. Aureo lat. e ant. fr. Antiq. ma efficace.* [T.] *Sall.* Volgo sedizioso e discordioso. = *Tes. Br.* 7. 15. (*C*) Spaventevole è in cittade uomo discordioso, e folle di parole. *E appresso.* [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Fuggendo la discordiosa e tumultuosa vita.

† *Come Sost. Pallav. Stor. Conc.* 3. 436. (*Man.*) Certi discordiosi più che zelosi.

2. † *Non di pers. Cosa che fomenta discordie. Pallav. Stor. Conc.* 3. 347. (*Man.*) Scriver libri discordiosi per l'una e l'altra parte.

**DISCORDISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* DISCORDEMENTE. [T.] Frammenti e ritagli di fazioni, discordissimamente accordantisi contro il vincitore, per poi soppiantarsi fra sè e sopraffarsi.

**DISCORDÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* Discorde. *Segner. Pred.* 33. 2. (*C*) Ammettevano molti Dei diversissimi e discordissimi. *E Risp. Quiet.* 94. (*Man.*) Quantunque in molte conseguenze noi concordiamo assai facilmente, siamo tuttavia... discordissimi ne' principii.

† **DISCORDO.** [T.] *S. m. In senso aff. al mod.* Disaccordo. *Accordo spiacente. Fr. Jac. Tod.* 4. 33. 4. (*Man.*) (*Fig. al corpo proprio disciplinandosi, che apprenda il* discordo *delle busse.*)

† **DISCORDO.** [T.] *S. m. Contratto di* Discordio, *come* Discorda *di* Discordia. *Fr. Jac. Tod.* 4. 39. 2. (*Man.*)

**DISCORONARE.** [T.] *V. a. Privare della corona.* Scoronare, *un po' più com.; ma questo direbbe atto più violento.* [T.] Si può discoronare certi principi senza però spodestarli moralmente.

**DISCORONATO.** [T.] *Part. pass. di* Discoronare.

**DISCORRENTE.** [T.] *Part. pres. di* Discorrere. *E come Agg. e Sost.*

*Nel senso aff. a Parlare, ch'è ora il più com.* (*C*) Capannella dicesi per Radunanza d'uomini discorrenti fra loro in luogo pubblico.

2. † *Nel senso di Ragionare. V.* Discorrere, § 10. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 253. La parte ricevitrice delle passioni e non ragionevole è diversa dalla discorrente e giudicatrice. (*Nel ling. filos. cadrebbe tuttavia* Discorsivo. *V.*)

3. *Dello scorrere in senso corp. Non com. Cr.* 3. 8. 13. (*C*) Gli umori agli occhi discorrenti. [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 227. Si lavò il discorrente sangue de li cavati occhi. [Cont.] *Aleo. Ripar. Somm.* 47. L'acque per botte discorrenti non sono punto impedite naturalmente, quando hanno nella parte inferiore qualche declivio.

4. † *Nel senso di Correre da luogo a luogo o per luogo. Giacomin. Nob. lett.* 84. (*C*) Le comete, le stelle discorrenti, il cerchio latteo, la pioggia, la rugiada, la brina. [Cont.] *G. G. Lett.* III. 499. Stelle nominano i meteorologici le cerinite, le cadenti e le discorrenti per aria. [T.] *Galil. Sist.* 262. Moti discorrenti e distraenti in parti diverse.

† *Per simil.* [T.] *Fosc.* I lunghi crin' discorrenti sul collo.

*Domin. Tratt. gov. fam.* 99. (*Man.*) Ancor ti guarda da parlatrici e discorrenti di luogo in luogo, e cercatori di case. *Curz.* Fretta de' discorrenti. *Zibald. Andr.* 65. (*Man.*)

5. † *Fig., in senso tra quello del* § 4 *e del* 3. *Sallust. Giugurt.* 206. (*C*) Le cose mondane discorrenti e mutevoli.

**DISCORRENZA.** [T.] *S. f. Atto dello scorrere di liquidi, per lo più in certa quantità. Non com.; ma non morto. In altro senso Latt.* Discursio, *Sen.* Discursatio. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. (*Man.*) Discorrenza d'umori.

2. *Proprietà dello scorrere.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. L'acqua, per ragione della flussibilità e discorrenza sua...

**DISCÒRRERE.** [T.] *V. a. e N. Propriam. Correre qua e là, o da luogo a luogo, Misurare con corso più o men veloce uno spazio. Aureo lat. Ma perchè il senso più com. it. odierno è il fig. di Discorrere con la parola un soggetto, quasi uno spazio; prima diremo di questo. E il lat. non aureo l'aveva.* [T.] *Amm.* Sopra ciò (che n'è il luogo) discorrerò poche cose. *Altrove:* Actus discurrere per epilogos breves.

*Qui le due voci congiungonsi.* [T.] *Nardi:* Sopra le cose di guerra parlava e discorreva meglio che altro cittadino. *Il* Discorrere *può intendersi Ragionatamente e ordinatamente parlare, secondo il senso filos. di* Discorso (*V.*); *onde, dicendo* Discorre bene, *intendesi delle cose;* Parla bene, *anco del modo semplicem.* — Parlare, *anco di brevi motti;* Discorrere, *alquanto più a lungo.* = *Red. Cons.* 1. 82. (*Man.*) Il quale così bene ed a proposito ha discorso nella sua bellissima lettera. — *Anco il seg. determina con un'altra parola. Bocc. g.* 2. *f.* 4. (*C*) Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere ragionando.

*Con varie partic. Salvin. Disc.* 2. 219. (*C*) Discorrere delle cose fisiche metafisicamente, e colla probabilità del discorso (*qui il Sost. per Ragionamento*) solamente, e, come noi diciamo, al tavolino. *Red. Lett.* 2. 217. Molte volte seriamente abbiamo discorso intorno a' mali della signora, ed intorno a ciò che ne hanno scritto i medici. *Bellin. Disc.* 1. 167. (*Man.*) Per darvi di questo artifizio una più facile intelligenza che sia possibile, discorriamola in questa forma. *E Lett. Malp.* 208. Io avrei bisogno d'esser costà per discorrerla, ed imparare di molto. *Ang. Metam.* 1. 101. Che si ricorra All'oracol celeste per ajuto, Pregando che risponda, e lor discorra Come han da racquistar quel c'han perduto. *Segn. Stor.* 8. 226. Scriveva a Filippo Strozzi molte lettere, colle quali gli discorreva saviamente a non voler lasciar sollevarsi dagli umori leggieri di Baccio Valori.

*Nel seg. col quarto caso, secondo il doppio uso del lat., come anco nel primo es. d'Amm. Tass. Lett. poet. p.* 36. (*Gh.*) Voler discorrere alcune cose intorno alle annotazioni del sig. Barga. [T.] *Potrebbesi anco* Discorrere l'argomento, il tema; *ma questa forma è più com. nel Part.* Le cose discorse. *Senonchè ci si reca anco il modo, sopra veduto,* Discorrerla, *sottint.* la cosa, la questione, *modo com. nel ling. fam. V. più sotto.*

2. *Col quarto caso, ma anche qui non com., del parlare con uno o con più sopra cose men gravi; giacchè nel par. preced. si è not. di discorsi e scritti e parlati più pensatamente su cose alquanto importanti. Busin. Lett.* 87. (*Man.*) Meco discorrendo le cose di Firenze, disse... *Guicc. Stor.* 17. 33. *Vit. S. Eufrag.* 162. (*C*) La virtù delle quali (*donne*) si predicava e (*si*) discorreva per tutte le parti. (*Qui può intendersi neut., che ne scorreva la fama, nel senso del* § 13; *come l'aureo lat:* Volito per ora virûm.) *E allora il* Si *andrebbe accentato.*

*Il com. è l'ass., aff. al semplicem.* Parlare *a uno, contr. di* Tacere. [T.] Posso averlo rincontrato e discorsogli (*avergli discorso*). *Domin. Tratt. gov. fam.* 104. Mangia discorrendo. — Discorrere mangiando; Discorrendo lavorare, pensare ad altro.

*Col* Ci. [T.] Quanto la ci ha discorso! (*seco*).

3. [T.] Si discorrono, *di due giovani, vale poco meno che Si vogliono bene. Modo di qual tempo che il discorrersi non era facile, nè cercato se non per far all'amore.* La gli discorre, Egli discorre con quella ragazza. — Non si discorrono più, *La corrispondenza d'amore è finita, ma può cadere che parlino d'altro.*

[T.] *In gen. Di chi è famigliare o è in rotta con altri:* Ci discorre. — Non gli discorre *vale È in collera o È nemico.*

4. *Parlare a lungo e di molto.* [T.] Uomo che discorre, gli piace discorrere. — Quanto discorre! — Passa il tempo a discorrere. = (*C*) Il discorrere fa discorrere, *Una parola tira l'altra,* (*Fanf.*) *Discorrendo è facile far discorrere altrui, e fargli dire più ch'e' non voglia o che non convenga.* [T.] *Onde il modo:* Non mi fate discorrere; *Avrei troppo da dire di quel tale o di voi, troppo a dolermi o a riprendere.*

[G.M.] Discorrere del più e del meno; *Vagare qua e là col discorso, senza fermarsi di proposito sopra un soggetto. Dicesi anche:* Parlare del più e del meno; *ed è quasi un* Discorrere accademicamente.

[T.] Discorrere in disgressioni, *neut., fig. del* § 13, *sarebbe latinismo non del ling. parl.; ma compisce la frase.*

5. *Impers. dice fama o rumore tra non pochi diffuso. È questa fig. corrisponde a quella del Vang.* Perambulabat sermo. *Bellin. Lett. Malp.* 202. (*Man.*) Qui si discorre che sia per farsi la notomia pubblica, ma non so se si verificherà. [T.] Si discorre bene o male d'una persona, *dice qualcosa più che* Se ne parla. — Parlare *può intendersi anco di poche parole e di giudizio passeggero.* Discorrere *è più particolareggiato e costante.*

[T.] *Di voci che corrono per un paese, ripetute, e per lo più di novella non buona e non onorevole:* Se ne discorre dimolto. *O ass.* Se ne discorre. *Bentiv. Lett.* Questa sua venuta ha dato materia da far discorrere. — Se n'è fatto un gran discorrere.

[T.] Se ne discorreva *vale Erano voci vaghe.* Se n'è discorso *può valere Se n'è cominciato a trattare, per poi venire a conclusione e a patti.*

6. *Modi fam.* [T.] Lei ha voglia di discorrere, *dicesi a chi fa discorsi o provocanti o nojosi; per non volere entrar seco in diverbio, e neanco in lungo colloquio. Nel senso sim.* Non vo' discorrere. — Ho altro a discorrere.

*A chi dice cosa che offenda, o mostri di non ci conoscere non ci stimando.* [T.] Con chi credete di discorrere? — *A chi dice cose moleste o nojose:* Che mi venite voi discorrendo? — Guarda quel che mi viene a discorrere! — Entra a discorrere di quello che non gli appartiene.

[T.] Non ne discorriamo: *modo di troncare discorso spiacevole.*

[T.] Non se ne discorre; *Cotesto si sottintende.* Non ha di bisogno di protezione; avrà protettori; non se ne discorre. — Non c'è da discorrere *vale È inutile parlarne; dev'esser così.*

[T.] Non gli si può discorrere, *È superbo, sdegnoso.* — Con lui non c'è da discorrere di questo; *Non intende ragioni.* — Con voi non si può discorrere, *Non ci si ragiona.*

[T.] Non discorro con voi, *a chi si mostri non degnar di rispondergli, anche dicendo cose che indirettam. accennino ad esso.*

*Se non si voglia dare importanza alle cose dette, o attenuarne la gravità quand'altri le piglia troppo sul serio.* [T.] Fo per discorrere. — *Di chi dice parole alle quali non pare ch'abbiano a corrispondere i fatti:* Fa per discorrere.

7. *Col* La *se n'è visto es. nel* § 1; *è più com. nell'uso fam., e vale Parlare, due o più, tranquillamente, con gusto, alla libera. Per lo più col pron. pers.* [T.] Verrò da voi, e ce la discorreremo a bel-l'agio. *Ma anco senza quel pron.* La discorreremo. = (*Fanf.*) La discorreremo, Si discorrerà, Ci discorreremo. *Modi di minacciare. Sono anche modi di accertare che la cosa sarà così o così; ma in tal significato dicesi meglio:* Ci riparleremo. [T.] *In altro senso,* Bisogna che discorriamo, *È cosa da trattarne un po' a lungo e a bell'agio. È in senso sim.* Mettersi a discorrere sopra una cosa; *Discorrerne a tavolino.*

[T.] *Anche d'un solo, che parlando aggiusta le idee e i fatti a suo modo, in questo senso,* non pochi filosofanti e politicanti se la discorrono sopra Dio e il cielo e la terra e le coscienze e le sostanze de' popoli; Dio poi e la natura s'accomodano come possono.

*Anche d'uno che parla da sè.* [T.] Se la discorre. *E siccome* Discorsini (*V.*) *dicesi fam. de'canti sommessi d'un uccellino, così può dirsi ch'e'* se la discorre, *familiarm. e per vezzo di cel.*

8. Va discorrendo e Andiamo discorrendo, *e, più com.,* Via discorrendo, *e sim., quando, accennato due o tre cose, tralasciasi di numerare le altre del medesimo gen. o che ci abbiano relaz. Come dire: Correndo altre sim. cose. Salvin. Dis.* 6. 173. (*Gh.*) Non cominciar mai alcun capoverso da due medesime consonanti, come da due *ss*, da due *ll*, da due *mm*, e va' discorrendo. *E Annot. Murat. Perfez. poes.* 3. 387. *Allegr.* 152. *Magal. Lett. scientif.* 8. 119. *Leop. Rim. Dedic.* — *Allegr.* 2. A qualcun piace il vino, A qualcun piace l'armi, Così va' discorrendo; a me, lo starmi. *Magal. Lett. Scientif.* 13. 268. Le femine rimarranno indotate, Agrippina senza braccia, Arsinoe senza piedi, e va' via via discorrendo. *Menz. Op.* 3. 101. Rido di quel che altri piangono; piango di quel che altri ridono; mi adiro di quel che altri si placano; e così andate voi discorrendo. [G.M.] *Fag. Commed.* Innamorati, voi di lui, lui di voi, e quello di quell'altra, e va discorrendo.

9. *Modi com. agli usi not. e più gravi e più fam.* [T.] Discorrere intorno a una cosa, di..., sopra... *Il primo è più indeterm., il terzo più di proposito.*

[T.] Discorresi *e a uno e a molti; e con uno e con molti, a tutti insieme o a uno a uno. Il* Con *dice meglio colloquio alterno; l'*A *può denotare che uno parli solo o in principalità.* = *Bellin. Lett. Malm.* 161. (*Man.*) Si pose meco a discorrere. [T.] Porsi a discorrere *anco in iscritto.* — Discorrere, leggermente o no, rapidamente o a bell'agio.

10. Discorrere *seco stesso nella mente. Non com.* [T.] *Ar. Fur.* 18. 21. Col pensier discorre Dove... *Sansov. Conc. Polit.* Diceva Solimano, imperatore de' Turchi, che il principe non deve valersi d'un ministro più d'una volta. Perciocchè, per quel primo fatto, il desiderio d'acquistar la sua grazia, e la grandezza della domanda, fa risolvere il ministro al sì; non avendo spazio di pensare al pericolo o al suo vantaggio. Ma come poi si torna di nuovo a richiederlo, non pensa più alla grazia già acquistata; ma discorre di liberarsi, con pericolo del principe, e d'avvantaggiarsi in qualunque maniera. = *Tass. Ger.* 1. 18. (*C*) Ma poichè si riscote, e che discorre Chi venne, chi mandò, che gli fu detto... Tutto arde...

11. *Senso intell.; ma secondo la fig. corp. del correre o percorrere. Ancora men com.* [T.] *Ov.* La mente discorre di qua e di là, divisa in due. = *Ar. Fur.* 21. 34. (*C*) Cercando va più dentro che alla gonna Suoi vizi antichi, e ne discorre il tutto; Mille pensier' fa d'uno in altro modo, Prima che fermi in alcun d'essi il chiodo.

12. † *Scorrere leggendo.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 23 Ma a che dico io del vecchio Testamento? Discorri i nuovi libri.

13. † *Nel senso lat. più aff. a* Correre *pr. e trasl., l'ha anco il Rabelais. Dant. Par.* 15. (*C*) Quale per li seren' tranquilli e puri Discorre ad ora ad or subito fuoco. (*Sap.* Tanquam scintillae in arundineto discurrent.)

[Cont.] *G. G. Lett.* III. 401. Hanno (*dette macchie*) un massimo, comune ed universal moto, col quale uniformemente ed in linee tra di loro parallele vanno discorrendo il corpo del sole. *E Sist.* I. 462. Globo terrestre; il quale intenderemo discorrer per tutta la circonferenza dell'orbe magno col suo centro B da Ponente verso Levante. *Biring. O. Mec. Picc.* XLI. Ma la passata vite, come son tutte l'altre, ha le sue linee o giri, che chiamano elici, equidistanti l'una all'altra, ne posson esser altrimenti a voler che la madrevite vi discorra sopra.

[Camp.] *Dant. Par.* 23. Lo discorrer di Dio sopra quest' acque (*Spiritus Dei ferebatur super aquas*).

[T.] *Domin. Tratt. gov. fam.* 105. Andare a feste, discorrere per la terra. = *Fir. As.* 120. (*C*) *Amet.* 49. Cupido..., colle sue saette minacciando e ferendo,... il mondo discorse. [T.] *Curz.* I vincitori persiani discorrono alla preda. = *Bocc. Introd.* 33. (*C*) — *Ass. Petr. cap.* 12.

† *Fig.* [T.] *Guicc. Stor.* 1. 389. Quella parte d'Italia, la quale, discorrendo da Napoli a Manfredonia, è terminata dal mare.

14. *Col* Da, *tra i lat.* Discurrere *e* Decurrere, *ma anche aff. a* Trascorrere, *come ne' par. preced.* [Tav.] *Bocc. Introd.* E da questo essere abbandonati gl'infermi da' vicini, da' parenti e dagli amici, e per aver scarsità di serventi, discorse un uso, quasi davanti mai non udito, che niuna, quantunque o bella o gentile donna fosse, infermando, non curava d'avere a' suoi servigi uomo. [Camp.] *Boez.* III. Discorrono dal vero (*labuntur*).

† *Senso sim., ass., dello Scorrere con la voce, Estendersi col canto.* [Ross.] *Tosc.* 2. 31. 1. Avvertisci di scambiare gli luoghi dell'uno e dell'altro (*soprano*) in modo che tu non passi l'altezza e la bassezza se non tanto quanto il primo soprano discorre.

15. † *Senso corp. che traduce il lat.* Labi. [Camp.] *Virg. En.* 4. Discorri con l'ali (*labere*). [Tav.] *Cass. Collaz.* 23. 9.

† *Quindi nel senso di* Labilis *trasl. Che scorre via.* [Camp.] *Met.* X. L'età che vola e discorre nascosamente (*labitur occulte*). *Hor.* Labuntur anni.

† *Trasl.* [Camp.] *Bib. Job. Prol.* II. Discorrono in colpa. *Guid. Giud. A. Lib.* 31. Discorrere a tanta disonestanza. = *Albert.* 59. (*C*) Propria cosa è dell'uomo prudente esaminar lo consiglio, e non con crudeltà discorrere a false cose tostamente. *Bocc. Nov.* 92. 2. *Canig. Rist.* 96. (*Man.*) *Coll. Ab. Isaac.* 25. 1. (*C*) Discorre in alcuna rovina di peccato. *Tratt. gov. fam.* 176. (*Man.*)

† *Sallust. Catell.* 101. (*Man.*) La sua oste, composta di svariate genti, in breve fu discorsa. (*Non pass., ma trad. alla lett. il depon.* Dilabitur, Dilapsa est.)

† *Boez.* 62. (*Man.*) In contrario... è la cosa discorsa (*relapsa est*).

16. † *Aff. al lat.* Labare. [Camp.] *Art. am.* II. Li legami delle penne discorrono, e la cera dell'ali diventa liquida (*vincla labant*) (*d'Icaro*).

17. † *Aff. al lat.* Fluere, *fig., Non reggere saldo, Esser lento.* [Camp.] *Bib. Esod.* 39. Una legatura di jacinto (*stringeva il razionale e il superumerale*), acciocchè, allentati, poi non discorressero, nè da loro medesimi non si movessero (*ne laxa fluerent*).

† *Sim. fig.* [Camp.] *Boez.* V. Fortuna, che col freno sciolto Discorrer pare (*fluitare*)...

18. † *Senso sim. del ventre, che i medici dicono* Lubrico. [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. 34. Molte volte è detto di sopra, quando il ventre è ristretto, di rilargarlo; ora resta a dire, quando fosse troppo discorso, di ristringerlo.

19. *De' fluidi. Meno inusit. Bocc. g.* 6. *f.* 10. (*C*) In un bel canaletto raccolta (*l'acqua*), in fino al mezzo del piano velocissima discorreva. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 92. *E* I. 178. Per li fossati nelle stremità e termini de' campi aperti, mettano fuori o scolino quella umidità che già vi fia discorsa, o per piova venuta.

† *Sim. Cr.* 2. 13. 2. (*C*) Lo beveraggio, il quale porta il cibo che alle membra discorre. [Camp.] *Com. Ces.* Il fiume Reno inverso settentrione si discorre (*vergit*). [T.] *Virg., del Nilo.*

† *Fig. Fior. Virt.* 37. (*C*) Questo mondo è chiamato valle tenebrosa,... alla quale discorrono tutte sozzure del mondo.

[Camp.] *Com. Art. am.* Le mie lagrime discorrono come neve strutta dal sole.

† **DISCORRÈVOLE** *e* † **DISCORRÈVILE.** [T.] *Agg. Scorrevole, colla diff. not. in* Discorrere, § 13. *Il senso meno antiq., da potersi osare almeno nel verso, sarebbe il trasl. Mor. S. Greg.* (*Man.*) Popoli... discorrevoli alla colpa. [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 12. — *Com. sarebbe ora* Correnti, *se d'atto;* Corrivi, *per abito.*

2. † *Altro trasl. ass. Di poca saldezza, come cosa che scorre. Amm. ant.* 32. 2. 5. (*Man.*) Cose... che la mente discorrevole fanno diventare stabile, cioè vegghiare, ripensare e orare. *Guitt. Lett.* 39. 83. (*Mt.*)

3. † *Di liquidi. Ovid. Simint.* 2. 225. (*Man.*) Discorrevoli acque. *Fr. Giord. Pred. P.* (*C*)

4. † *Quel d'Ov.* Lubrica colla, *l'Ott. Com. Inf.* 25. 433. (*Man.*) Lo discorrevole collo del... serpente. [Camp.] *Met.* IV.

† **DISCORRIDORE.** [T.] *S. m. E come Agg. Scorridore, nel senso milit.* Discursator, *in Amm.* — *Vegez.* 1. 34. (*Man.*)

**DISCORRIMENTO.** [T.] *S. m. Atto e Effetto del discorrere. Lat. aureo* Discursus. [T.] *Nel com. senso fig. dell'it.* Discorrere, *certi discorsi a salti e a sbalzi, e certi altri di fiacca lungaggine, potrebbersi per cel. dire* Discorrimenti. *V. anche* Discorsa.

2. † *Trasl. de' moti di mente o d'animo non bene saldo.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 4. 2. Era rapita (*la mente*) per sdrucciolente cadimento, e discorrimenti chè non hanno stato veruno. = *Dant. Conv.* 28. (*C*) [Camp.] *Boez.* II. Ogni subita mutazione delle cose avviene quasi non sanza alcun discorrimento delli animi (*quodam quasi fluctu*).

3. † *Sim. fig. d'altre cose.* [Camp.] *D. Conv.* IV. *Canz.* III. Chè, quantunque collette (*accumulate le ricchezze*), Non posson quietar, ma dán più cura. Onde l'animo ch'è dritto e verace, Per lor discorrimento non si sface. *Mor. S. Greg.*

† *Senso mater. Ovid. Simint.* 3. 218. (*Man.*) (*sfranamento*).

4. † *Fig., di liquidi.* [T.] *Arrig.* 1. Il discorrimento d'esse (*lagrime*) con amari beveraggi bagna la mia bocca. = *Declam. Quintil. P.* (*C*) *Cr.* 5. 10. 18. *E* 1. 4. 2.

[Cont.] † *Di materia solida mista a liquido. Cr. P. Agr.* I. 157. L'acqua... in tutti i nutrimenti non fa servigio se non in questo, cioè ch'ella porta il nutrimento: onde non avrebbe il cibo discorrimento alle parti, se non per lo movimento dell'acqua.

5. † *D'ogni moto.* [T.] *Fr. Jac. Tod.* 3. 18. 10. Ch'e' ne convien patire, E per lo mondo far discorrimento.

† *Segnatam. di moto disordinato. Bocc. Nov.* 11. 3. (*C*) Fu tanto tumulto e discorrimento di popolo (*concorrente da più parti in un luogo*). [T.] *Virg.* Ilicet in muros tota discurritur urbe.

6. † *Per Incursione. V. anche* Discorsione *e* Discursione. [Camp.] *Bibb. Mac.* II. 6. = *Bemb. Pros.* 1. 18. (*Man.*) *E Stor.* 3. 33. *E* 11. 454. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 353. Lucullo con discorrimento Apamea guastò.

† *Per la stessa Devastazione.* [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 360.

**DISCORRITORE.** [T.] *S. m. verb. di* Discorrere. *Nell'uso com. Chi sa ben discorrere.* Discursator *ha in altro senso Amm.* [T.] Discorritore facile, pronto, felice. [Tor.] *Dat. L.* 177. I discorsi,... ancorchè siano nossi sopra soggetti volgari e di poca sustanza, prendono spirito e sapore dall'erudizione, e dall'arguzia de' discorritori.

*Di scrittore. In questo senso, men com. Salvin. Disc.* 2. 291. (*C*) A questa sentenza, con perdono di tanto autore, e in sì fatte cose discorritore finissimo, non me ne sto.

2. *Chi molto discorre; e il molto è male già quasi sempre.* [T.] Gran discorritore. — Che discorritore! — È discorritore la sua parte.

3. † *Dello scorrere in senso corp. Appena del verso. Mascher. Invit. ver.* 506. (*Gh.*) Zefiro, leggiero Discorritor dell'indiche pendici. *V.* Discorritrice, *par. ult.*

**DISCORRITRICE.** [T.] *S. f. di* Discorritore. *E come Agg. Segnatam. nel senso del* § 2 *di* Discorritore. [T.] Discorritrice più terribile d'una scorreria di lancieri a cavallo.

2. † *Nel senso filos. di* Discorso, § 10. *V.* — *Bellin. Disc.* 3. 28. (*Man.*) In ciascheduna cosa che mente discorritrice si determina d'operare, vi è moltiplicità di pensieri. (*Qui è la facoltà, bene usata.*) *Salvin. Disc.* 2. 200.

3. † *Senso corp. V.* Discorritore, *par. ult. Ovid. Simint.* 3. 139. (*Man.*) La discorritrice nominanza aveva sparto per le cittadi di Grecia lo nome di Teseo [Camp.] (*vaga Fama*).

**DISCORSA.** [T.] *S. f. Sull'anal. di* Scorsa, *e altri tali, un mod. per cel. chiama* Discorsa *un Discorso lungo tra balzano e balordo, nel senso che abbiamo not. a* Discorrimento, § 1, *V.; ed è della ling. parl. Rammenta la* Madrigalessa.

**DISCORSÁCCIO.** [T.] *S. m. Pegg. di* Discorso; *non tanto della forma, quanto dell'intento mor. Segnatam. nel pl., e dicesi di discorsi a voce.* [T.] Tengono, in presenza di giovanetti, certi discorsacci, che dovrebbe arrossirne il vecchio più svergognato.

[T.] *Anco discorso pensato e scritto, se impertinente o maligno.*

**DISCORSETTÁCCIO.** [T.] *S. m. Pegg. di* Discorsetto. *V.* Discorsucciaccio.

**DISCORSETTINO.** [T.] *S. m. Sottodim. di* Discorso. *Suona brevità, con senso di lode o almeno senza biasimo.* [T.] Un giovanetto, per cómpito, fa un discorsettino a modo.

**DISCORSETTO.** [T.] *S. m. Dim. di* Discorso. *Dice brevità, senza senso di spregio, come può dire* Discorsuccio, *e neanche di vezzo, come può* Discorsino; *ma dal contesto può prendere tali sensi.*

*Di discorso scritto. Salvin. Disc.* 2. 337. (*C*) Che cosa è, in una settimana, come qui si costuma, metter giù un piccolissimo discorsetto o parere accademico? [T.] *Anco nel Dati.* = *Lasc. Rim.* 2. 52. (*Man.*) Maraviglioso è quel vostro discorsetto.

[T.] *Un discorso anche grave e non brevissimo, anche letto e stampato, si dirà* Discorsetto. *Di componimento in prosa,* Discorsino *non è lode:* Discorsuccio *ancora meno. Ma chi lo fa, per modestia, così lo chiama.*

2. *In senso più aff. al lat.* Discursus, *cioè l'Atto dello scorrere più o meno a bell'agio sopra un soggetto; e viene a essere una parte del comunem. detto* Discorso. *Maes. Nicod. Comm. salsic.* 8. (*Gh.*) Qui mi bisogna fare con vostra licenzia, uditori, un poco di discorsetto, per più apertamente mostrarvi l'intenzione del poeta.

3. [T.] *Anco di discorso nè stampato nè scritto, ma improvvisato; o di breve parlata, più o meno fam.; fatta da uno a più o a un solo.* Discorsetto *per eufem. può essere una lavata di capo.*

4. *Anche di colloquio.* [T.] Familiari discorsetti tra amici. — Que' discorsetti a tu per tu non mi garbano.

† **DISCORSÈVOLE.** [T.] *Agg. Che tiene del familiare discorso. Salvin. Disc.* 3. 46. (*Man.*) La sua romana lira, e la sua... discorsevole e familiare poesia (*d'Orazio*).

**DISCORSINO.** [T.] *S. m. Dim. vezz. di* Discorso. *Può essere sempl. dim., anche nel senso di Colloquio. Può essere iron.* (*V.* Discorsetto.) *Lam. Dial. p.* 574. (*Gh.*) Discorsin' melati.

[T.] Un bambino fa i suoi discorsini con altri e anche seco stesso.

2. [T.] *Quelli d'un uccellino che cantucchia a bassa voce e di filo diconsi* Discorsini *per vezzo fam. E propriam. colla voce egli corre, non parla.* Per ciò stesso l'infante fa discorsini prima d'articolare parola.

† **DISCORSIONE.** [T.] *S. f. Nel senso d'Incursione milit. Liv. Dec.* 3. (*Man.*) *In questo senso anche Discorrimento. V.,* § 6. — *In senso più gen.* Discursio *in Latt., in Sen.* Discursatio.

**DISCORSIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Discorsivo. *V.* — *Da* Discorso *per Ragione V.* Discorso, § 10, *e* Discorrere, § 10. *Macr., in altro senso,* Discursim. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 286. (*Gh.*) Supponiamo di poter dare spirito a questo leone, da riflettere discorsivamente su quel ch'ei vede.

*Seyner. Concord.* 2. 3. (*Man.*) (*Pare intenda: In via di ragionato discorso.*)

**DISCORSIVO** *e* † **DISCURSIVO.** [T.] *Agg. Che concerne il discorso* (*V.* Discorso, § 10), *in quanto è esercizio e atto della ragione. T. delle scuole, e potrebbe giovare nel ling. filos. mod., inquantochè la facoltà e l'atto discorsivo sta tra la facoltà e l'atto raziocinativo e il deduttivo; dipende dal primo, comprende più idee del secondo.*

*Della facoltà. Bellin. Disc.* 1. 220. (*Man.*) Quella potenza superiore del primo moto, che comandi

agli strumenti sospenditori, può essere o libera e discorsiva, o necessaria e senza discorso. *Segn. Etic.* 6. 1. (*C*) (*due volte*).

2. *Della mente dell'uomo, e dell'uomo stesso. In questo senso è men necessario e men pr.* [F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* L'uomo, animale di ragione e discorsivo. = *Segn. Polit.* 1. 51. (*Man.*) [Tav.] *Tasso, Il Messag.* Quel che determina la natura dell'uomo, è l'essere discorsivo. = *Lam. Dial.* 500. (*Gh.*) *E* 344. Siate ragionevole e discorsivo, come debbono esser li uomini.

3. [T.] In via discorsiva, *Discorrendo ragionatamente un soggetto di cosa in cosa; ma non in modo così stretto come si fa deducendo.*

[T.] *Anche dicesi* In via discorsiva, *quando in qualsiasi colloquio, anco familiare, si viene a discorrere d'una cosa, non di proposito, ma neanche a sproposito. In questo senso è più sempl.* In via di discorso.

DISCORSO. [T.] *Part. pass. di* DISCORRERE *att. e neut. È in Amm.*

*In senso di Parlare, ma grave, e corrispondente a Trattare. Borgh. Orig. Fir.* 92. (*C*) Come per le cose discorse pare non sol verisimile, ma quasi certo. *Rucell. V. Tusc.* 2. 229. (*Man.*) (*Proposizione*) da alcun filosofo moderno discorsa con molte belle ragioni.

2. † *Nel senso aff. a Ragionare. Salvin. Pros. tos.* 2. 164. (*Gh.*) *La grammaire raisonnée*, come se noi dicessimo, *La grammatica discorsa. Così non com.; ma potrebbesi* [T.] Le cose discorse colla mente, *che suonerebbe insieme e Ragionate, e dalla mente Parlate seco medesima.*

3. † *Del correre o percorrere di pers. Bocc. g.* 5. *n.* 6. (*Man.*) Discorsa tutta la marina.

† *Del moto di chi scende. Ovid. Simint.* 3. 60. (*Man.*) Discorso dall'altezza d'uno inchinevole monte,... cadde. *V.* DISCORRERE, § 15, *aff. a* Labi.

4. † *Del moto d'altri corpi.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 2. 184. Una stella, discorsa dal cielo,... mostrocci la via per la selva (*de coelo lapsa... faciem ducens, multa cum luce cucurrit*).

† *Trasl. Boez.* 50. (*Man.*) Della discorsa gloria (*pervagata*). — Vaga fama *trad. con* Discorrevole. *V.*

5. † *Di fluidi.* [Camp.] *Met.* IX. Risoluta dalle fiamme (*la potenza del veleno*), discorsa largamente, andò per le membra di Ercole (*diffusa per artus*).

6. † *Aff. all'idea di Allentare, di che V.* DISCORRERE, § 16, 17. [Camp.] *Art. am.* III. Discorsa la gonnella, riceve il vento (*tunicis fluentibus*).

DISCORSO. [T.] *S. m. Atto del discorrere. E, nel senso che primo notiamo, e ch'è il più com. oggidì, le Cose discorse, cioè dette o scritte, e la Parlata o lo Scritto che le contiene. Nel senso di Parlare è in Costantin. Cod. Teod.*

*Di discorsi di qualche importanza. Segn. Stor.* 8. 227. (*C*) Questi veri e savii discorsi erano accettati da Filippo. *Dat. Lett.* 177. (*Man.*) (*I*) discorsi... prendono spirito e sapore dall'erudizione e dall'arguzia de'discorritori.

[Rig.] Discorso, *nel ling. di chiesa, più breve e più semplice che* Predica o Panegirico. Discorso della Novena; Discorso dall'altare.

2. *Segnatam. di Discorso scritto. Cas. Lett.* 33. (*C*) Ho letto volentieri il discorso di messer Benedetto. *Bellin. Lett. Malp.* 156. (*Man.*) Ho letto... il discorso che fa il Willis sopra... *Della diff. tra* Sopra... e Di. *V.* DISCORRERE, § 9. *Segr. Fior. Disc.* 1. *pr.* (*C*) Coloro... che questi miei discorsi leggeranno, possano trarne quella utilità...

[T.] Discorso accademico. — I discorsi de' deputati al Parlamento, *scritti o no.* — Discorso della Corona, *cioè de' ministri, e scritto. La Corona lo legge.* — Dicesi *un discorso e leggendolo e no;* si recita *e da chi l'ha scritto e da altri. C'è de'*discorsi *che vogliono parere improvvisi, e son recitati.* Recitasi *e a mente e leggendo, ma con qualche arte o affettazione d'arte.*

[T.] Comporre un discorso, Stamparlo. *Può essere breve, e un'opera intera e importante. Tale quello del Bossuet sulla storia universale.*

3. *Di discorso parlato non sopra gravi argomenti di dottrina, nè tenuto da un solo, ma tra due o più sopra faccende pratiche, o soggetti di poca importanza. Dat. Lepid.* 53. (*C*) Partito ch'egli fu, l'abate entrò in discorso col maestro di camera. *Bellin. Lett. Malp.* 161. (*Man.*) Passando d'uno in altro discorso, io gli comunicai, con la mia solita semplicità, alcune cose osservate da me in varii pesci. [T.] *Fr. Jac. Tod.* Se... Non farien cotal discorso. *Ar. Fur.* 41. 67. D'Azzi, d'Alberti, d'Obizzi discorso Fatto gli avea. = *Bellin. Lett. Malp.* 360. (*C*) V. S. Ill. avrà avuto discorso col sig. Principe. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 22. Di questo mal, che vi tormenta spesso, Ebbi discorso, e feci una sessione. = *Galil. Op. Lett.* 6. 294. (*C*) Sono stato due volte a lungo discorso col sig. Cardinale. [T.] *Vang.* Quali sono cotesti discorsi che conferite tra voi? — Intavolare un...

Per via di discorso *e* In via di discorso, *Come il discorso portava, ma talvolta facendocelo cadere; cioè non di proposito, e senza dare o senza parer di dare importanza. Cas. Lett. Uom. ill.* 194. (*C*) Hanno detto (*i deputati*), così per via di discorso, che sarebbe forse bene che io scrivessi al cardinale d'Augusta. [T.] In via *par che dica più spontaneo il discorso che s'introduce;* Per via *par che lasci vedere che ci si è voluto condurre.* — Discorso facendo *denota cosa ancora più spontanea; ma può denotare altresì un casuale intermezzo al principale discorso, che non ci ha relaz. e a cui non si aveva mira. Può anco accennare non a parole, ma a caso o a fatto che intervenga in mezzo al discorso, come* Strada facendo. *Macr.* Co' bicchieri variava il discorso. — Seguitare, Interrompere, Rompere il filo del discorso. — Lasciare in tronco... Tagliare... Cambiare... Finire il...

[G.M.] Troncare il discorso *è più risoluto, più brusco. Onde, quando un discorso ci noja o ci dispiace, suol dirsi:* Tronchiamo questo discorso! *E anche:* Diamogli un taglio! *ch'è più del semplice* Tagliare.

4. *Modi fam.* [Fanf.] Senza tanti discorsi *usasi nel confortare altrui a far checchessia senza andar per le lunghe.* [T.] *È anche modo di tagliar corto bruscamente.* [Fanf.] Pochi discorsi, *Alle corte, modo conclusivo.* [T.] Discorsi corti, *a modo d'escl. per troncare le lungherie, e venire a conclusione. Può essere più brusco di* Alle corte, *e fin minaccioso.* [Fanf.] *Quando nel contrattare una cosa vuolsi far tosto la proposta ultima e definitiva, suol dirsi:* S'ha a fare un discorso corto, la m'ha a dar tanto... — *Usasi per venire a una risoluzione contro qualcuno:* Oh sai? s'ha a fare un discorso corto: tu t'hai a levare di qui: — *E con iron.* S'ha a fare un discorsino corto. [T.] Meno discorsi.

*Contrapp. a* Fatto. Questi son discorsi; Non sono che discorsi; Egli si pasce di discorsi. (*Man.*) [T.] Bei discorsi!, *e di discorsi vani, e di vanti e promesse, e d'affermazione senza prova.* Son tutti bei discorsi, ma io non ci credo. — Discorsi in aria, *Che non hanno fondamento di verità, che non reggono alla prova de' fatti.*

[T.] Fa, Ha fatto tanti discorsi!, *e di cose vane e di false, e di mera loquacità.* [Fanf.] *Quando vuolsi riprovare cosa dettaci da alcuno, suol dirsi:* Che discorsi son cotesti? *o:* Ma che discorsi mi fai a me? [T.] Che intendete voi con cotesto discorso? — M'uscì con un certo discorso... (Parlata, *o altro, non ha questo valore.*) *O ass.* Che discorsi! *vale, Le son cose da non dire perchè vane, e Non c'è bisogno di fermarcisi sopra e rispondere.*

5. [T.] Di questo non è il discorso: *che altri dice meno italianam.:* Non è questione di questo. *Arist.* ὃν οὐκ ἔστιν ὁ λόγος. *Diciamo altresì:* Non si tratta di questo. *Ma l'ultima è locuz. più grave, dove si tratti di un soggetto alquanto a fondo; e il primo meglio s'avviene a discorsi fam.*

[T.] Questo è un altro discorso, *altra cosa che non appartiene al soggetto di cui si parlava.* — *Ass. escl.* Altro discorso! *vale e Questa è altra cosa; e esprime impazienza di quel che sentesi poco piacevole per giunta alle cose sentite prima. E per estens. non di parole ma di cose moleste che accadono.*

[G.M.] Mettere una cosa in discorso; *Muoverne parola perchè se ne tratti, se ne discuta. Quindi il modo:* Senza metterla in discorso. *Magal. Lett. fam.* ...Citare o non citare il Tasso; il quale vorrei citare senza metterla nè pure in discorso (*senza disputarne*).

6. *Non di lunga parlata, ma di parole che significhino.* [T.] Sentito questo discorso, ebbe paura. — *Dice anco l'intero ordine, il senso d'uno o di più colloquii.* Da' suoi discorsi si vede che egli sente il suo torto, appunto perchè mette innanzi tante scuse a coprirlo. — Da tutti questi discorsi ho raccapezzato che...

7. *Nel senso not. di* Discorrere *impers.*, § 5, *cioè di que' discorsi di molti onde si fa l'opinione e la fama.* [T.] Questo discorso si divulgò dappertutto. — Di dove l'avete sentito cotesto discorso?

† *Alam. Gir.* 8. 10. (*C*) Il discorso Va pel mondo volando a maggior corso.

8. *Modi com. a parecchi degli usi not., ma taluni dei com. sono già not. perchè cadevano segnatam. nei* §§ 1, 2, 4. [T.] Si tiene un discorso a taluno e con taluno. *Il* Con *dice scambio di parole dall'una e dall'altra parte.* Si tiene *e parlando e scrivendo come nel seg.* = *Uden. Nis. Proginn.* 2. 46. 113. (*C*) Dell'ortografia nostra ne tien discorso il Salviati. *Il* Tenere *lo denota fatto di proposito, e, per lo più, di qualche importanza.* [T.] Tengonsi anco discorsi sconvenienti e sciocchi; ma di tali altresì se ne fanno.

[T.] Si fa un discorso *e a voce e in iscritto; ma* Fare discorso d'una cosa, *senza l'*Un, *sempre a voce.* Tenere *però è più com. Dei discorsi fatti, segnatam. in iscritto, accademici o politici (spesso tutt'uno), può dirsi che l'uomo li fa e li patisce.*

9. Parti del discorso, *quelle che latinamente Parti dell'orazione, le Voci che con la varia loro forma gramm. e log. compiono il costrutto della proposizione.*

10. *Il passaggio dal senso log. al seg. è sapientemente segnato dal Salvin. Disc. ac.* 2. 369. (*Gh.*) Dai Greci... con una sola parola, *Logos*, venne spiegato ciò che dai Latini con due abbisognò che si dicesse, cioè *Ratio* ed *Oratio*, e da noi Italiani con una felicemente alla greca maniera si spiega, cioè *Discorso;* tanto quello comprendendo che *intrinseco*, quanto quell'altro che *pronunziativo* s'appella... Il quale (*discorso*) essendo, come la parola mostra, un movimento e un corso dell'anima regolato, o vero un passaggio veloce e giusto del pensiero da questo a quell'oggetto, e ciò facendosi prima dentro di noi col pensamento, poi mostrandosi fuori di noi co'la favella, viene a sortire meritevolmente lo stesso nome. [T.] *Quel di Lucan.* Discursus animae diversa in membra meantis, *non è che un senso quasi mater. del filos. dato a* Discorso *nel medio evo; e questo rincontrasi fin nel Montaigne e nell'Amyot.* Discorso *è dunque Il passaggio che fa la mente di pensiero in pensiero colla naturale agilità dello spirito, ma altro dall'intuizione dell'intelletto, la quale è atto più sempl. Onde nei contemplanti beati non è* Discorso; *e questo è pr. della riflessione deducente.* = *Però D.* (2. 29. (*C*)) *dice che di lontano i sette candelabri gli parevano alberi d'oro; ma venuti più presso,* La virtù, che a ragion discorso ammanna, Siccome egli eran candelabri apprese (*la estimativa che dispone la ragione a giudicare la verità riflettendo*). *Più chiaro in Gell. Circ.* 1. 16. Voi uomini... vi gloriate tanto d'esser più perfetti e prudenti di noi (*bruti*), per avere il discorso della ragione. *E* 17. *Castigl.* (*Corteg.* 240.) *lo contrappone alla contemplazione.* [F.T-s.] *Giambul. Lez.*

† *Ass. Varch. Ercol.* (*C*) *Ar. Fur.* 7. 2. Che il lume del discorso avete chiaro. *Meglio che il seg.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 9. Impossibile a negarsi da chi ha scintilla di natural discorso.

11. † *Uso prudente della ragione. Car. Oraz. S. Greg.* 2 (*Man.*) Persona ignorante e senza discorso. *Busin. Lett.* 16. *Fir. Dial. Bell. donn.* 373. Persona di discorso. *Cas. Lett. Sor.* 243. Di molto discorso. *Cecch. Dissim.* 1. 1. Fole tanto sciocche e con sì poco discorso.

† *Anco nelle cose più estrinseche. Sass.* 104. (*Man.*) Dove si scorge il pericolo manifesto di perdere il capitale, non è discorso (*prudenza*) di mercatante il mettervisi.

[Tav.] † *Sass.* 246. L'altre quattro navi,... con miglior discorso del loro piloto, passarono le difficultà più tosto di noi.

† *Anguill. Metam.* 1. 120. (*Man.*) Chi con più forza, destrezza, e discorso Restava nella lotta vincitore (*ne' giuochi Pizii*).

12. † *Nel senso di* Discorrere, § 13. *Aureo lat.* [T.] *Quel di Gioven.* Votum, timor, ira, voluptas, Gaudia, discursus, nostri est farrago libelli, *accompagnato con sensi tutti spirit., non si può intendere semplicem. del correre qua e là, ma del passionato affaccendarsi; ond'è passaggio dal preced. a questo signif.* = *Ar. Fur.* 22. 13. (*Man.*) Escon del bosco dopo un gran discorso. *Legg. B. Umil.* 10. Per lo discorso degli uomini e delle donne (*andare e venire*), i... cibi non potendo apparecchiare di dì...

[Camp.] † *Pist. S. Gir.* 6. Meglio... si perviene a porto di gloria con conducimento di qualunque

tribulazione, che non si perviene alle pene con dilicato navicare, e morbido discorso di diletti mondani.

† *Di tempo. V.* DISCORRERE, § 15. *Mor. S. Greg.* (*Man.*) Per lo continuo discorso del tempo. [Camp.] *G. Giud. A.* 3. = *Sannaz. Arcad. Pros.* 7. (*Man.*)

13. (Mus.) [Ross.] † *Intervallo, Andamento. Tosc.* 2. 21. 1. (*Melop.* 2.) Nota che tu sempre tu debbi accomodare le parti senza discorsi incomodi al cantare. *Ann. Luc.* 1. 8. Imperocchè da loro non è avuto considerazione alle norme o discorsi ascendenti o discendenti.

14. † *Nel senso di* Lapsus, *V.* DISCORRERE, § 15. *Cap. Comp. Disc.* 39. (*Man.*) Per ignoranza o discorso di lingua. (*Com.* Scorso o Trascorso.)

15. *D'acque. V.* DISCORRERE, § 19. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 31. Ov'erano molti rivi e discorsi di acqua, che veniano dalli gran fiumi di quella contrata. = *Ar. Fur.* 20. 26. (*C*) Di questa terra... Che conobbe feconda e d'aria sana, E di limpidi fiumi aver discorsi. [Cont.] *Aleo. Ripar. Somm.* 13. Bonificare questo paese, e dare discorso al... fiume.

† *Fior. Virt. Cap.* 8. (*Man.*) Per discorso di sangue che trae al cuore.

**DISCORSONE.** [T.] *S. m. Accr. di* DISCORSO, *più lungo che bello; segnatam. Discorso d'apparato.*

[T.] *Anco le lunghe parlate di dramma, ai Fr.* Tirades, *direbbersi* discorsoni, *e pajono spesso sermoni, declamazioni zeppe di spropositate allusioni.*

2. [T.] *Ma familiarm. Di discorso importante e di certa lunghezza, con lode direbbesi un* discorsone.

**DISCORSUCCIÀCCIO.** [T.] *Dim. dispr. di* DISCORSO. *Ma può forse suonare men dispr. che* Discorsettaccio, *perchè la desin. in* etto *può denotare più pretensione e impertinenza.* [T.] *Può l'autore, per modestia, se vuolsi, soverchia, dire un* discorsucciaccio *il suo quanto al valore letterario; il* discorsettaccio *par che offenda più la morale convenienza. Anche parlando*, Ragazzo, o ragazza sguajati fanno certi discorsettacci...

**DISCORSUCCIO.** [T.] *S. m. Dim. di* DISCORSO *in senso atten. o dispr. V.* DISCORSETTO. *Discorso troppo breve o inuguale al soggetto è* discorsuccio. *Ma così può chiamarlo chi lo fa, per modestia.*

**DISCORTESE.** [T.] *Agg. Contr. di* Cortese. *V.* — *Men com. di* Scortese; *ma con la lunghezza e la negaz. più espressa, può dire un po' più. Fr.* Discourtois.

*Senso gen. Coll'A. Fir. Nov.* 3. 218. (*C*) Nè volere essermi discortese per così piccola cosa.

*Ass. Bern. Orl.* 1. 9. 58. (*C*) Credi, dicea, ch'io sia sì discortese, Che voglia tôrti il ben che t'è sì grato?

2. *Segnatam. nel senso contr. al cavalleresco che davasi a* Cortesia, *cioè Nobiltà di sentire e generosità d'operare in cose di guerra e d'onore. Tass. Ger.* 12. 61. (*C*) Barbaro discortese. [Tav.] *Giron. Cortes.* 428. L'altro gigante non si può rattemperare che, tratta la spada, non corra addosso a Febus per fargli discortese giuoco.

3. *Usi com. ai due sensi.* [T.] *Siccome G. V.* Titolo discortese; *così, molto più*, Atto, Linguaggio, discortese. — *Siccome* Scortese *nel Fir. a modo di Sost.; così, ma più rado*, Quel discortese. *Nè direbbesi* I discortesi, *come* Gli scortesi.

4. *Trasl. Sannaz. Arc. Pros.* 1. (*C*) Nè sono le dette piante sì discortesi, che del tutto, colle loro ombre, vietino i raggi del sole entrare nel dilettoso boschetto.

**DISCORTESEMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISCORTESE. *V. Cecch. Mogl.* 5. 10. (*C*) Gentiluomo, voi parlate (perdonatemi) discortesemente.

**DISCORTESÌA.** [T.] *S. f. Astr. di* DISCORTESE. *V.* — *Dice e l'abito e l'atto. Il Borghini congiunge* Scortesia *a* Inciviltà, *e questa pospone, perchè più grave. La* Discortesia, *oltre all'essere più prossima a* Inciviltà *che la* Scortesia, *dice Mancanza di generosità, segnatam. nel senso del* § 2 *di* Discortese. *Fir. As.* 30. (*C*) E perciocchè io, parendomi fare discortesia, non vi voleva seder per niente..., disse: Siedi costì. *Bern. Orl.* 1. 25. 46. Nè son sì piena di discortesía, Che da te voglia quel che non puoi fare. *Alam. Gir.* 9. 15. Voi siete il re della discortesía.

2. *Nel senso del* § 2 *di* Discortese. *V* — *Bern. Orl.* 3. 5. 8. (*C*) Ben discortese si potria chiamare Quel cavalier, che non sai chi si sia, E tanta usata gli hai discortesía. [F.] *E* 23. Che pietà rendo per discortesia.

3. [T.] *Siccome il Fir.* Scortesie *pl.; così* Discortesie, *sempre d'atti; nel senso e del* § 2 *e dell'*1; *ma meno com.*

**DISCORTESÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* DISCORTESE. *V.* — *Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 13. (*Man.*) Rifiuti discortesissimi.

† **DISCORTICARE.** *V. a. Scorticare.* Decorio, *Tert. e la Volg.;* Decoriatus, *Pallad.;* Decortico, *in Plin.;* Discorcio, *Gl. lat. gr. Altri legge* Excorticare *in Frontin.* — *Salvin. Odiss.* (*M.*)

**DISCORTICATO.** *Part. pass. di* DISCORTICARE.

† **DISCORZARE.** *V. a. Scorzare. Patriz. Ist. Dial.* 7. *Berg.* (*Mt.*)

**DISCORZATO.** *Part. pass. di* DISCORZARE.

**DISCOSCÈNDERE.** *V. a. Scoscendere, ch'è più com., e ha uso trasl., che manca a questo.*

2. † *Per Divellere, Svellere, Strappare. Giambul. Bern. Contin. Cirif. Calv. l.* 3. *st.* 439. *p.* 93. *tergo, col.* 1. (*Gh.*) Discoscese d'un sorbo un gran broncone,...

**DISCOSCESO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISCOSCENDERE. *Meno inusit. del verbo, come Agg.* — *Dant. Inf.* 12. (*C*) Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa, Che alcuna via darebbe a chi su fosse. *E* 16. Così giù d'una ripa discoscesa Trovammo risonar quell'acqua tinta.

2. † *Aggiunto di* Pelle. *Scabra, Rugosa, Ruvida. Salvin. Nic. Ter.* (*Mt.*) Nè a lei la fiamma non spegnibil guasta La discoscesa pelle.

† **DISCOSCESO.** *S. m. Luogo discosceso. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) Di qua dove il rastrello Ha sotto il discosceso e la gran valle.

† **DISCOSCIARE.** *V. a. Scosciare.* (*C*)

2. † *N. pass. Essere dirupato, Esser precipitoso a guisa di rupe.* (*C*)

† **DISCOSCIÀTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISCOSCIARE. *But. Inf.* 12. (*C*) È sì la roccia discoscesa, cioè la ripa, ovvero costa del monte, discosciata. *Se non è lez. err.*

**DISCOSTAMENTO.** *S. m. Da* DISCOSTARE. *Allontanamento. Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. (*C*) Questa adunque stimo io la cagion prima e principale del nostro tanto discostamento dall'eloquenza degli antichi. *Fir. Disc. Lett.* 326. Il quale accostamento o discostamento essendo privilegio personale, mi par cosa ragionevole che non si estingua insieme colla persona. *Serd. Stor.* 1. 11. (*Man.*) Non è cosa niuna che abbia stabilità o certezza di fermarvi il punto e dirizzarvi il corso e misurare gli accostamenti e discostamenti.

[Cont.] *G. G. Lett.* III. 181. Tale accostamento e discostamento di una macchia vicinissima al lembo. *E Astr.* V. 382. Riscontreremo quanto veri e giusti siano gli accostamenti e discostamenti ai medesimi luminari.

**DISCOSTARE.** *V. a. e N. pass. Rimuovere, e Allontanare alquanto. Amet.* 98. (*C*) Che di que' nullo da me si discosta. *Salv. Granch.* 1. 2. Lasciati Pur dir, Fanticchio; discostati pure. *Fir. Luc.* 5. 7. Deh discostatevi pure un poco l'uno dall'altro. *E As.* 232. Che rovina discostate voi dal vostro capo?

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 166. Volendo l'inimico accomodare la scala di maniera che si accosti con la sua estremità al parapetto, sarà forzato discostarla molto dal perpendicolo, e metterla assai inchinata.

2. [T.] *Per estens., di cosa che sta discosto. Ar. Fur.* 30. 62. Per mezzo gli fende la visiera; Buon per lui, che dal viso si discosta. (*Se accosto alla faccia, gli tagliava anco questa.*)

3. *Fig. Non voler consentire ad una cosa. Gel. Sport.* 5. 2. (*Mt.*) Vedete un tratto, egli è suo marito e 'l bambino lo somiglia tutto. Ma perchè avete voi così da discostarvene?

[T.] Discostarsi dall'opinione d'alcuno, dagl'insegnamenti, dagli esempi. — Dalla tradizione, dalla fede. — Dalla società, dall'amicizia.

4. *N. ass.* [Cont.] *Imp. St. nat.* II. 32. Pilastrelli di mattoncelli di due terzi di piede, che discostino dal muro circa di un palmo.

5. *N. ass. e fig. Segn. Stor.* 1. 3. (*M.*) Le cagioni che fecero discostare Clemente dall'amicizia di Carlo furono assai.

**DISCOSTATO.** [T.] *Part. pass. di* DISCOSTARE. *Segnatam. rifl.* [T.] Discostatosi. *Senza il* Si, *meglio* Discosto. *Ma questo potrebbesi, come contratto dell'altro, anche rifl., segnatam. nel verso:* Si era discosto.

**DISCOSTÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* DISCOSTO *agg.* La villa è discostissima dalla strada maestra.

**DISCOSTO.** *Part. pass. di* DISCOSTARE, *contratto. V.* DISCOSTATO.

2. *Più com. come Agg. Lontano. Ar. Fur.* 33. 70. (*M.*) Quei che per guadagnar lo scudo d'oro Di paese venian tanto discosto.

[T.] *Prov. Tosc.* 130. Can da pagliajo abbaja e sta discosto.

*Anco femm.* Ella stava seduta discosta da me. *Bern. Orl. in.* 6. 45. (*Gh.*) Albracca... Ch'è discosta al Cattajo una giornata. *Salvin. Amor. Abroc.* 24. Discosta è la città dal mare.

*Pl. Marchett. Lucr.* 1. 4. *p.* 195. (*Gh.*) A un tempo stesso vedesi Quai sian li oggetti, e quanto a noi discosti.

3. *Per Alieno, Lontano d'animo. Ambr. Cofan.* 1. 1. (*M.*) Al principio Se ne mostrò discosto.

**DISCOSTO.** *Prep. Lo stesso che* Lontano, *e si usa comunemente col terzo e col sesto caso, Vit. S. Margh.* (*C*) Discosto alla terra cinque miglia. *Petr. Uom. ill.* 92. (*M.*) Fu portato il capo di S. Giovanni Battista a Costantinopoli, e fu posto sette miglia discosto dalla città. *Ricett. Fior.* (*C*) Serbate le scorze infilzate in uno spago, discosto l'una dall'altra tanto che elle non si tocchino. *Bemb. As.* E, poco da lei discosto, tra gli alberi un uom tutto solo passeggiare. *Car. En.* 3. 867. (*M.*) Indi nella Trinacria, al mar discosto, D'Etna il monte vedemmo.

*E trasl. Cire. Gell.* (*C*) Tanto gli ho trovati discosto al vero.

**DISCOSTO.** *Avv. Lontano. Dav. Colt.* 176. (*C*) Posto ch'egli è, palalo con canne da prima, o picciol palo ficcato discosto. *Bern. Rim.* 102. Avere il fuoco presso, e il vin discosto. *Ner. Sam.* 7. 60. (*Mt.*) Dunque invan s'aggirò, presso e discosto Il colle scorse, il fertil piano aprico, Di sudor molle... *Fir. As.* 137. Tu non t'accorgi... in che rovina accenni la fortuna spignerti, standoti ancor discosto.

2. *Talora nello stesso signif. dicesi* Da discosto. *Fir. Disc. an.* 30. (*C*) Nè vi stette guari, che egli vide assai da discosto ritornare il Carpigna.

3. *Dicesi anche* **Dal discosto**, *per Da lungi. Segr. Fior. As.* 7. (*M.*) E dal discosto M'ingannò, che mi parve un caval grosso.

4. **Farsi da discosto** *vale Incominciare da alto. Fir. Rim.* 25. (*Man.*) Però vo' farmi un poco da discosto, E mostrarvi le cose di più stima.

5. **Siami discosto,** *usato in forma deprecativa, è lo stesso che* Tolga Iddio. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 210. (*M.*) Siami discosto (*absit*) di gloriarmi se non nella croce del Signor nostro Gesù Cristo.

† **DISCOSTUMANZA.** *S. f.* [Camp.] *Contrario di* Costumanza. *Disuso, Dissuetudine. Com. Boez.* II. Che per la disusanza o discostumanza del trafficare, non solamente...

† **DISCOSTUMARE.** *V. a. Contrario di* Costumare. *Tor giù del costume. Gozz. Gov. Fam.* 30. 50. *Berg.* (*Mt.*)

† **DISCOSTUMATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DISCOSTUMATO. *Gozz. Rep. giorn.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

† **DISCOSTUMÀTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISCOSTUMARE. *Gozz. Rep. giorn.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

† **DISCOVERTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISCOVRIRE. Discoopertus, *in Girol.* — *Dant. Purg.* 1. (*C*) Porsi vêr lui le guance lagrimose; Quivi mi fece tutto discoverto Quel color che lo 'nferno mi nascose.

† **DISCOVRIMENTO.** *S. m. Da* DISCOVRIRE. *Il discovrire, Discoprimento.* (*C*)

† **DISCOVRIRE.** *V. a. Discoprire.* (*C*) Discooperio, *la Volg.*

2. † *Fig. Dant. Purg.* 9. (*C*) Poichè la verità gli è discoverta. [Camp.] *D. Purg.* 18. Le tue parole e 'l mio seguace ingegno, Risposi io lui, m'hanno amor discoverto. = *Petr. son.* 11. (*C*) Pur mi darà tanta baldanza Amore, Che vi discovrirò de' miei martiri... *Bocc. Nov.* 47. 3. Pur si vergognava di discovrirgliele.

† **DISCOVRITORE.** *Verb. m. di* DISCOVRIRE. *Chi o Che discovre o discopre.* (*C*)

**DISCRASÌA.** *S. f.* (Med.) *Stemperamento di umori. Oggi Alterazione degli umori nell'animale vivo, i quali han perduto le loro naturali qualità, e ne han preso altre morbose. Dal gr.* Δὺς, *particella peggiorat. indissol., e* Κρᾶσις, *Mistura, Temperamento. Red. Lett.* 1. 419. (*C*) Il benefizio di questo medicamento non si può vedere se non in lunghezza di tempo, e lunghezza di tempo similmente ci vuole a toglier via le invecchiate discrasie.

**DISCREDENTE.** [T.] *Part. pres. di* DISCREDERE; *ma piuttosto come Agg. Br. nel Tes. oppone* Scredente *a chi teme o dubita; perchè il* Discredere

*concerne principalm. la mente; ma* Scredente *è men usit. di questo. Guidott. Rett.* 152. (*Man.*) Non dica troppe lode o troppi vituperi di alcuna persona, perchè farebbe gli uditori del detto suo discredenti.

*Ass. Car. Lett. ined.* 2. 115. (*Man.*) La grazia che il re... ha fatto a V. S... dell'arcivescovado di Tours, è per se medesima di quel contento, che ella può pensare, agli amici e servitori suoi; e d'altrettanto per essere venuta in barba de' malevoli e discredenti.

2. *In senso di Fede relig., dice un po' meno di* Miscredente, *ed è per lo più ass. come questo, ma non com. Fr. Jac. Tod.* (*C*) O gente discredente, La morte a tutti quanti s'apparecchia. *Buon. Fier.* 3. 3. 10.

3. † Far discredente alcuno, *Indurlo con parole o con fatti che non creda quel che credeva; aff. a* Dissuadere. *Fav. Esop.* (*C*) *Morg.* 10. 101.

**DISCREDENTISSIMO.** [T.] *Sup. di* DISCREDENTE. *Non com., ma anal. a quello del Lib. Pred.* Popolo scredentissimo, *che suonerebbe ancora più inusit. Ed è buono che da* Miscredente *non si faccia sup.; e basta bene che lo porti il discredere.* [T.] Discredentissimo, *nelle cose non di fede o di opinione, ma pratiche, potrebbe dirsi anche l'uomo che non è diffidentissimo* (*questo concerne più l'animo che la mente*), *cioè chi non diffida d'altrui, ma non crede quanto dovrebbe o potrebbe.*

**DISCREDENZA.** [T.] *S. f. Atto o Stato di chi discrede, non crede una cosa. Borgh. Orig. Fir.* 16. (*C*) Da questo stesso cavano, secondo loro, ragionevolissima cagione della discredenza loro. — Miscredenza *ha senso segnatam. rel.; e quando* Discredenza *l'avesse rel., direbbe meno. Ma è inusit., e suona ambiguo. Meglio* Il discredere, *Sost.*

**DISCREDERE.** [T.] *V. n.; e anche Att. Non credere, o Creder meno quello che credevasi già o erasi cominciato a credere. E in Commodiano, e poi anche in Beda.* Scredere *è assai men com.;* Miscredere *anco nel senso rel. è inusit., contuttochè vivi, se non vispi,* Miscredente *e* Miscredenza. *Poi, dal Buti, il quale spiega quel di D.* (2. 7.) Che crede e no, dicendo ell'è non è, *con le parole* Nè bene crede, nè bene screde, *apparisce che* Scredere *è la sempl. negaz. di* Credere, *non il passaggio da uno ad altro stato, o da più a meno. Ma nel seg. ha del senso che il Buti dà a* Scredere. (*Nann.*) *Plut. Op.* 4. 170. Non ci lasciamo agevolmente e senza ragione andare a credere tutte le cose, senza apparenza di verisimile; e, per lo contrario, a discredere quando in prima faccia non apparisca il verisimile. *In questo senso anco Jul. Val.* Moveri omnia non discrederes.

2. *Del passaggio dal credere al non credere. Filoc.* 2. 268. (*C*) Nè mi vogliate far discredere quello che la vera vision mi ha mostrato. *Fior. Cron. Imp.* 15. E questo non potè far loro discredere. *Stor. Pist.* 72.

*Col* Che, *come Commodiano coll'Inf. Filoc.* 3. 207. (*C*) Amore che ammollisce i duri cuori, mi fa alcuna volta credere e alcuna altra discredere che... *Bocc. Nov.* 69. 28. Tutto 'l mondo non m'avrebbe fatto discredere che...

3. *Senso rel.* [T.] *Commodian.* Discredis, Deum judicare defunctos. = *Pallav. Stor. Conc.* 1. 233. (*C*) Ridussero la religione a tale che gran parte della Germania non tanto credeva il falso quanto discredeva il vero.

4. *Nella credenza avendo sempre parte la volontà; anco di cose concernenti l'affetto può dirsi* Credere *e* Discredere, *e che il cuore* Crede *e* Discrede. [T.] *Commodian.* Discredunt inscia corda.

5. † *Rifl.* (*Fanf.*) Discredersi d'una cosa, *Venire alla prova, Chiarirsi.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 183. Acquietisi ciascuno e si discreda, O, per provarsi, come noi, sen vada. = *Ma qui pare s'accosti al senso di Ricredersi; o che almeno, con ell. di idea, l'uomo faccia la prova a vedere s'egli abbia a ricredersi. Il senso di Ricredersi è chiaro nei Dep. Decam.* 108. (*C*)

† *Pare che anco il seg. att. abbia senso sim.; ma può stare anco nel senso dei §§ preced.* [Val.] *Tesorett.* 17. 47. E per fare a colui Discreder ciò che dice (*farlo ricredere*).

6. † *Nel Fagiuol. Rim.* 1. 134. (*Gh.*) Chiedessi... Qualcosa da discreder l'appetito, *Farlo passare in parte, quasi Far sì che lo stomaco non creda d'aver più bisogno; persuaderlo con una mezza ragione.*

7. † Discredersi con uno, *Sfogarsi con lui di qualche passione che s'abbia. Alf. Pazz. Rim. burl. son.* 25. (*C*) ([T.] *O che le altrui parole possano temperare e mutare il sentimento, o che il* Dis *qui non valga negaz. ma sia intens., e stia per Credersi, Affidarsi, V.* CREDERE.) = *Alleg.* 156. (*C*) (*Parla del confidarsi i segreti.*) *Tac. Dav. Ann.* 2. 33. *E* 4. 103.

† **DISCREDEVOLE.** [T.] *Agg. V.* DISCREDIBILE. *Nel Tes.* (*Br.* 6. 22. (*Mt.*)) *pare abbia a leggersi* Disgradevole.

**DISCREDIBILE.** [T.] *Agg. Potrebbe stare per Cosa da non si potere ben credere; un po' meno di* Mal credibile, *e ancora meno di* Incredibile. *Forse in questo senso usavano* Discredevole; *che però pare errato nell'es. cit. a questa voce.* Credibilis, *aureo lat.*

2. † *Per Discredente.* [Camp.] *Sap.* 10. Appare... la memoria della discredibile anima, stando (*stante*) in imagine di sale. (Incredibilis animae memoria. *Della moglie di Lot.*)

**DISCREDITAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del discreditare e dell'essere discreditato; non Effetto che segue da ciò. Questo è denot. meglio da* Discredito. *V.— Segner. Lett. Risp. Quietist.* 10. (*C*) Quelle parole furono in un tal passo inserite a discreditamento degli Estroversi in un modo ambiguo. [T.] Non tutto quel che si fa e si dice a discreditamento d'alcuno, produce discredito.

**DISCREDITANTE.** [T.] *Part. pres. di* DISCREDITARE. *E come Agg.*

**DISCREDITARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Far tenere o Adoprarsi a far tenere altri in discredito; Togliere a se stesso o Scemare il credito. V. la diff. da* Screditare *in* DISCREDITO. Discreditasi, *dunque, o togliendo il credito affatto, o scemandolo di poco o di molto; per breve o lungo tempo, o per sempre; in cose gravissime o lievi;* Discreditasi, *per quel che concerne la credenza e la fiducia, la stima e l'ammirazione, il favore e l'amore.* Discreditansi *persone e cose.*

2. *Di quel che concerne la mente.* [T.] Discreditasi l'ingegno o la scienza o l'arte d'un uomo; Discreditasi lo scienziato, l'artista, l'uomo dato a qualsiasi esercizio, inquantochè si fa apparire non idoneo a quello.

*Il seg. concerne e l'intell. e il mor. Bracciol. Talia Mus. baj. p.* XXX. (*Gh.*) Se noi... rappresenteremo nella tela nostra le scimunite follie degli dèi favolosi, o più tosto de' poeti che li introducono, discrediteremo e li uni e li altri.

3. *Segnatam. del mor. e del civ. Magal. Lett. fam.* 2. 277. (*C*) Non vi discreditate, dando a conoscere d'avere commesso la tranquillità del vostro animo a compensi da non fare minor nausea. [T.] Discreditasi la pers. *quanto alla sua probità.* — Discreditasi un magistrato, *provando o tentando far credere che i doveri proprii non adempie.* — La mala fede discredita un negoziante.

4. *Quanto a interessi,* Discreditare *è Provare o Tentare di far credere che il negoziante o altri non è in grado di sostenere gl'impegni che prende; che non gli è da credere col fargli credenza.*

5. *Rifl.* [T.] L'uomo si discredita *nei signif. sopra not., quando, per poca mente o per poca probità o per poca cura, perde o scema a sè il credito.*

6. *Di cose nei rispetti not.* [T.] Discreditare una dottrina, un libro, un'opera, un'azione qualsiasi. *Siccome il Segner.* Screditare pratiche religiose, *così anco* Discreditarle, *che suonerebbe un po' più.* = *E Miser.* 162. (*C*) *E Conf. Instr. cap.* 8. Un medico infermo discredita troppo le sue ricette. [T.] Discreditare una merce. — Con mandar fuori, e fuor di tempo troppa carta-moneta, la si discredita.

7. *Modi com. a più sensi not.* [T.] Discreditare nell'opinione pubblica, di molti, di pochi, d'un solo. Discreditare l'uomo *o* la cosa, *presso un solo segnatam.*

**DISCREDITATISSIMO.** [T.] *Sup. di* DISCREDITATO *agg. Molto più com.* Screditatissimo.

**DISCREDITATO.** [T.] *Part. pass. di* DISCREDITARE, *e come Agg. Lib. Similit.* (*C*) Uomini discreditati, di male (*mal*) affare. [T.] Bottega, Specifico discreditato.

*Ass. di pers.* [T.] Screditato *non solo è più com., ma suona più grave, segnatam. di donna.*

**DISCREDITO.** [T.] *S. m. Perdita o Scemamento del credito che uno aveva, o che deve e può avere. Quanto alle idee in questa voce comprese V.* DISCREDITARE. *Ma se* Discreditare *è un po' men com. di* Screditare, *e se, con la stessa lunghezza e con la negaz. più espressa, dice più,* Discredito *è più com. che* Scredito.

*Della credenza nel più alto senso del* Credere *Segner. Pred.* 2. 10. (*C*) Non pare a voi, Cristiani, che con ragione v'abbia io voluto porre in discredito ogni altro, fuorchè colui del quale il nostro savissimo centurione si fidò tanto? [T.] Mettere *è qui più com. e più efficace che* Porre.

2. [T.] Discredito dell'uomo, *quanto alla sua idoneità a opera qualsiasi;* Discredito delle opere stesse. — Della disciplina da lui professata.

3. *Senso mor. e civ. Magal. Lett. fam.* 1. 66. (*C*) Qual utile potrò io ritrarre dal discredito che mi sarà risultato dal palesare quelle mie debolezze? [T.] Discredito d'un uomo politico.

4. [T.] Discredito di negoziante *o d'altr'uomo, quanto a interessi.* — Di bottega, Di merci.

5. [T.] Discredito *quanto all'affetto o al favore, quando la pers. perde o le si scema benevolenza o stima, nel giudizio d'uno o di molti.*

6. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Parlare a discredito *di pers. o di cosa.* — Lo disse a discredito mio. — Questo fece con suo proprio discredito. — Tentar di discreditare anco gl'immeritevoli di credenza, non lo potete senza vostro discredito. — Farsi un discredito, *come Un cattivo nome.* — Cadere in... Essere in... *presso il tale, presso tutti.*

**DISCREDUTO.** [T.] *Part. pass. di* DISCREDERE.

**DISCREPANTE.** *Part. pres. di* DISCREPARE. *Che ha discrepanza o diversità. Fir. As.* 201. (*C*) Io veggendo tante allegrezze, per non essere discrepante dagli altri, volli per la mia parte far segno di non essere manco di loro. *E Dial. bell. donn.* 346. Sono tra loro differenti e discrepanti. *E* 347. Dico discrepanti, perciocchè, come si è ragionato, la bellezza è concordia e unione di cose diverse. *Segr. Fior. Disc.* 3. 22. Fu in alcuna parte discrepante dalla voglia di quegli.

2. *Fig.* [T.] In ogni opera d'arte il principio dal mezzo non sia discrepante, nè il mezzo dal fine.

**DISCREPANZA.** *S. f. Da* DISCREPARE. *Disparere, Discordia. E in Cic. — Cant. Carn.* 25. (*C*) E se fra lor vien qualche discrepanza, Ragion pronta ed ardita, Frenando il senso con sua giusta legge, Tal consonanza difende e corregge. *Segr. Fior. Dial. Ling.* 422. (*M.*) Tra gli scrittori tengono senza discrepanza d'alcuno il primo luogo Dante, il Petrarca ed il Boccaccio. *Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 111. Il parere d'un principe... patisce meno discrepanze e meno fallacie nelle deliberazioni.

2. *Per Differenza, Divario, Diversità fra due o più cose. Imperf. Tim. D.* 14. *T.* 8. 582. (*M.*) Le proporzionalitadi... ritirano le cose dalla discrepanza e difformità disordinata alla similitudine e alla concordanza... *Fortig. Ricciard.* (*C*) Chi sa come vanno le cose, Se fra di lor non dassi discrepanza, O se affatto non son miracolose, Non istupisce. *Magal. Lett.* 1. 60. (*Mt.*) Dunque conciliamo queste discrepanze.

**DISCREPARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Discrepare. *Aver discrepanza, Svariare, Discordare, Dissentire.* (*Fanf.*) [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 29. E se eo discreparaggio dal buono consiglio, allora mettetevi a correggere; e se non discreparaggio, non vi deve perciò dispiacere. *Com. Boez.* III. Dunque se non discrepassero, ma fossero una cosa ed avessero uno effetto, como è ditto di sopra, sarieno vero e perfetto bene. *E ivi,* IV. Dimostra como lo judicio comune delli uomini discrepa da queste cose. = *Varch. Stor.* 5. (*C*) Nientedimeno poco appresso discrepando in alcuna delle convenzioni, o non si volendo l'uno dell'altro fidare, si trovarono da ogni conclusione lontanissimi. [T.] *I più com. sono* Discrepante *e* Discrepanza. *Il v. risica di tenere del pedantesco, se non per iron. o per cel. Certe forme segnatam. ne sarebbero incomportabili, come* egli discrepa, discrepò, ch'io discrepi.

† **DISCRESCENTE.** *Part. pres. di* DISCRESCERE. *Che discresce, Che scema.* (*Gh.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 65. Luna novella, crescente, mezza, piena, discrescente, vecchia.

† **DISCRESCENTE.** *S. f. Il riflusso del mare.* (*Fanf.*) *V.* CRESCENTE *sost. m. Serdon. Ist. Ind. l.* 3. *p.* 121. *edis. fior.* 1589. (*Gh.*) V'aveva uno scoglio che a guisa d'isola era alquanto eminente fuori dell'aqua, al quale con la discrescente del mare si poteva andare dalla città a piedi asciutti.

† **DISCRESCENZA.** *S. f. Da* DISCRESCERE. *Il discrescere, Scemamento.* (*Fanf.*) Decrescentia, *in Vitr.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 488. (*M.*) Conforto vuol essere ed animo, ed una lode più tosto a crescenza che a discrescenza tagliata.

† **DISCRESCERE.** *V. n. ass. Contrario di* Crescere, Scemare, Diminuire. (*Fanf.*) Decresco, *aureo lat.*

Discresco, *in Latt.* — *Tes. Br.* 7. 20. (*C*) Vuogli tu ben sapere insegnare che così si presta dottrina: s'ella è sparta, cresce; s'ell'è tenuta, discresce. *Declam. Quintil. P.* Bisogno è, che coloro discrescano per lunga etade, i cui principii confermarono le prosperitadi. *Ott. Com. Inf.* 15. 285. Il mare, secondo l'usato corso, due volte cresce e discresce fra dì e notte. *Genes.* Nè può crescere, nè discrescere. *Lib. Amor.* Vita cadevole, vita che quanto più cresci, tanto più discresci. *Arrigh.* Colui è beato, che non hae ove discrescere, nè hae perchè elli possa discrescere. *Ar. Fur.* 18. 17. (*M.*) Poco, per far di mille o di più rossa La terra intorno, il popolo discresce.

2. † *E trasl. Fr. Giord.* 157. (*M.*) Cosa contraria è che il corpo cresca, e l'anima discresca.

3. [Camp.] † *Fig., per Venir meno in potenza. Comp. ant. Test.* Fra questi due re era grande controversia; ma David cresceva, ed Isboset discresceva.

4. † *In forza di Sost., nel primo signif. Ott. Com. Par.* 16. 375. (*C*) Quando la Luna è nell'auge del suo deferente, allora il crescere e 'l discrescere è molto grande. *Cr.* 6. 1. 19. E tutte cose che si colgono al discrescere della Luna, migliori sono e più conservevoli che quelle che si colgon nel crescimento.

5. † *E come Sost., nel pl. Ott. Com. Par.* 16. 365. (*C*) Tuttochè in questi cresceri e discresceri s'osservi la regola prima.

† **DISCRESCIUTO.** *Part. pass. di* Discrescere.

† **DISCRESPARE.** *V. a. Far disparire le crespe, le grinze, le rughe.* (*Gh.*) Crispare, *aureo lat.*

2. † **Discresparsi**, *in senso procacciativo. Aret. Ragion. p.* 431. (*Gh.*) Si discrespano (*queste donne*) la faccia con le sopradette aque di pino.

† **DISCRESPATO.** *Part. pass. di* Discrespare.

**DISCRETAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Discreto. *Cel. Aurel. ha* Discernenter.

*Nel senso di quella discrezione ch'è aff. a discernimento. Ma questo è senso inusit. oggidì. Borgh. Vinc. Op.* 3. 265. (*Gh.*) Discretamente pigliando la cosa, vedremo che questo avviene, perchè... *Bocc. Nov.* 3. 6. (*C*) *E Vit. Dant.* 261.

2. *E perchè il discernimento, insegnando a distinguere il necessario dall'inutile, il conveniente dallo sconveniente, insegna temperanza nel fare e nel dire e nel volere; però* Discretamente, *come* Prudentemente, *e sim., dicesi di moderazione savia, che più o meno tiene del virtuoso. Tratt. Gov. Fam.* 113. (*C*) Della persona tua, avendone libertà, fa (*quel*) che ti piace discretamente. [Camp.] *Bin. Bon.* xv. 3. L'aver non molto è dell'uomo amico, Se 'l possessor vive discretamente. [T.] Discretamente desiderare, richiedere.

3. *La moderazione essendo per sè cosa lodevole,* Discretamente *nel ling. fam. vale Sufficientemente bene.* [T.] Sta (*di salute*), Campa, Guadagna discretamente. — Lavora discretamente, *non benissimo, ma assai bene.* — *S'accompagna anco ad altro avv.* Discretamente bene. *E per iron. e antifr.* Discretamente male.

4. *Siccome* Mediocremente *ha senso e di lode e di biasimo secondo i casi e il modo del pronunziarlo; così* Discretamente *talvolta.* [T.] Sto discretamente *può valere Non bene quanto vorrei.*

[T.] Discretamente pedante, Discretamente ciuco, *è iron. nel senso del* § 3.

5. † *Per Distintamente. Aureo lat. Pass.* 97. (*C*) Gli tenga a mente (*i peccati*) per sapergli poi discretamente dire e interamente. *In D.* 3. 7. *la Cr. legge* Discretamente. *Meglio* Distrettamente.

**DISCRETEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* Discreto. *Piuttosto nel senso di Moderazione. not. al* § 2 *di* **Discretamente.** [T.] *Salvin. Lett.* = *Bellin. Lett. Malp.* 275. (*Man.*) Salsapariglia presa con cautela e discretezza. *Red. Cons.* 1. 248. (*C*) Questo s'intende sempre con amorevole e prudente discretezza, col crescere e collo scemare, secondo i fervori della febbre. *Esso Redi* (*Vip.* 1. 86.) *parla dell'*avvenente discretezza *d'un rettile che vomita sopra un sasso il veleno e fa la sua bocca innocente. Il progresso fa i rettili discreti.*

[T.] Discretezza anco nelle parole e ne' desiderii.

**DISCRETINO.** [G.M.] *Non vezz., ma attenuativo di* Discreto, *nel signif. di Moderato.* Non dico che ci regali nulla; ma nei prezzi è discretino, anzi che no.

2. [G.M.] *E iron.* Anche un'altra tassa! Discretino il sor ministro!

**DISCRETISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Discretamente. *Pros. Fior.* 3. 187. (*C*) La grazia delle molte amicizie... seppe egli per laudabilissimo modo usare, e di quella discretissimamente valersi.

**DISCRETISSIMO.** [T.] *Sup. di* Discreto.

*Nel senso intell. not. al* § 1 *di* **Discretamente**, *è quasi inusit. Bocc. g.* 2. *n.* 6. (*Gh.*) Discretissime persone mandò ed a Genova ed in Cicilia (*Sicilia*). [Camp.] *Fior. S. Franc.*

2. *In senso più aff. al* § 2 *di* **Discretamente**. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*Gh.*) L'amistà,... discretissima madre di magnificenzia e d'onestà.

† **DISCRETIVA** [T.] *S. f. dall'Agg. per ell., sottint.* Facoltà, *o sim. Ott. Com. Inf.* 9. 157. (*Man.*) Megera occupa la memoria, Tesifone la discretiva, Aletto la imaginativa. (*Qui corrisponde all'intelletto, che, se non discernente, non potrebbe conoscere. Le Furie hanno la loro triade come le Grazie: e le facoltà dell'uomo viziate, di lui fanno un Cerbero.*)

2. † *In senso tra intell. e mor. Magal. Lett. fam.* 1. 217. (*C*)

**DISCRETIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Discretivo. Discretive *è in Donat.* — *De Luc. Dott. volg.* 4. 10. 19. (*Mt.*) *Può avere senso aff. non tanto a* Per discrezione, *ma a* Con discrezione, *cioè con quell'equità che discerne e fa ad altri discernere, e, distinguendo i casi, insegna moderazione.* [T.] Intendere, Interpretare discretivamente la legge.

**DISCRETIVO.** [T.] *Agg. Diretto o Atto a far discernere. È in Prisc. Voce opportuna al ling. filos.* [T.] Giudizio discretivo *potrebbe chiamarsi quello che afferma la distinzione tra due oggetti, e l'atto stesso in cui la mente discerne. Sarebbe più pr. e meno ambiguo che* Distintivo; *ma oggidì più chiaro sarebbe* Discernitivo. *Tale giudizio appartiene a una tra le specie, e la più elementare, de' giudizi analitici.*

*Cavalc. Specch. Croc.* 10. 41. (*Gh.*) La carità è segno discretivo, e fa conoscere chi è discepolo di Cristo e chi no. (*Qui più chiaro sarebbe oggidì* Distintivo.)

*Dant. Conv.* 70. (*C*) Luce discretiva (*che ajuta a discernere*). [T.] Facoltà discretiva, *o, se meglio piace,* Discernitiva, *contrapp. alla* Unitiva; *questa di sintesi, quella d'analisi. V.* Discretiva, *S. f.*

2. [T.] Potere discretivo, Autorità discretiva *potrebbesi dire il* Discrezionale. *V.*

**DISCRETO.** [T.] *Nell'orig. Part. pass. del lat.* Discerno, *aureo anch'esso; e tiene di questo Part. anco agl'It. quand'ha senso aff. a* Distinto; *ma intendesi distinto da chi discerne e voglia fare ad altri discernere. Uso antiq. Le due voci sono accostate nel seg.* [Tav.] *Plut. Op.* 4. 143. Quando s'osserva discreta distinzione, colui che ha la precedenza viene onorato e quell'altro che seguita appresso nel secondo luogo impara a contentarsi del dovere. *Ma qui può avere anco il senso del* § 6. = † *Passav. Specch. penit.* 173. (*Gh.*) La confessione dee essere discreta, cioè a dire che discerna li più gravi... peccati... da' più leggeri. *Bocc. Corbac.* 160. Primieramente cominciammo a ragionare con ordine assai discreto delle volubili operazioni della fortuna... e di quinci alle perpetue cose della natura venimmo. *Pass.* 7. (*C*)

† *Dant. Conv.* 127. (*Gh.*) Molti, quando vogliono leggere, si dilungano le scritture dagli occhi, perchè la imagine loro venga dentro più lievemente e sottile; e in ciò rimane la lettera discreta nella vista. *In senso sim.* [T.] *D.* 2. 10. Fèmmi presso (*m'appressai*), Acciò che fosse agli occhi miei disposta (*per veder meglio la scultura*).

2. *Sim. senso, con più evidente uso di Part. pass. Ar. Sat.* 6. (*C*) Quelli (*poeti*) che vieta Che sian nella repubblica Platone, Da lui con sì sant'ordine discreta.

3. *Vivo quest'uso. Agg. di quantità, a diff. della* Continua, *e indica un tutto, le cui parti riguardansi come divise, e in ordine al solo numero.* (*C*) [T.] *Capell.* La quantità, altra è discreta, altra continua; discreta, come i numeri e le parole; continua, come le linee e il tempo. = *Varch. Ercol.* 278. (*C*) *Circ. Gell.* 8. 187. Come è, verbigrazia, nella quantità discreta il sei fra 'l due e 'l dieci, che è tanto distante dall'uno quanto dall'altro. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* La quale (*matematica*) quando è semplice, è di due sorti: l'una considera la quantità discreta, e si chiama aritmetica; l'altra la quantità continua, e dicesi geometria. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 26.

[Gen.] Proporzione discreta *o* Disgiunta. *Lo stesso che* Proporzionalità discontinua. *V.* Discontinuo.

[Cont.] *Di materia. Leo. da Vinci, Moto acque*, III. 39. Si tarderebbe in tal sito, se ella fosse quantità discreta, ma per essere di quantità continua, egli è necessario che l'un'acqua spinga, e l'altra tiri, per essere congiunte.

[T.] Vajuolo discreto, *sparso per la pelle.*

4. *Siccome* Sensato, *e sim., in forma di Part. pass., è Agg. che tiene dell'Att., così* Discreto *di pers. dicevasi quasi* Discernente, *che ha mente da discernere il vero e il bene, animo e senno da ben dirlo e attuarlo.* † *Firenz. Op.* 1. 108. (*Gh.*) Avvegnachè questo re fosse, in ogni operazione, di gran cuore, savio e discreto. *E* 126. † *Bocc. Corbacc.* 222. *E* 223. Discreto medico. (*Ora avrebbe il senso che noteremo nei* §§ 7 *e* 8.)

† *Come Sost. Dittam.* 3. 3. (*C*) De' gran discreti il fiore.

† *Non della pers., ma delle parole e atti di lei. Petr. Tr. Am. cap.* 2. (*Gh.*) La discreta aita Del Fisico gentil. (*Fece gentilmente il mezzano.*) *Tass. Ger.* 12. 94. (*Man.*)

† *Bocc. Amet.* 82. (*Gh.*) Venuto ne' discreti anni (*anni della discrezione*). *E ass. Maestruzz.* 2. 35. (*C*) Sia in etade, grande, e discreto.

5. *Sost.* Discreto *e* Discreta *di religiosi o di monache che in certi Ordini formano il Consiglio del Convento o della Provincia. Regol. Pinz.* (*Mt.*) Se non si correggessero, debbano essere cacciate fuora della religione con consiglio e volontà delli discreti.

6. *E perchè chi ben discerne, vede il limite del vero e del bene e non lo passa, vede la convenienza e la rispetta; però* Discreto *ha l'uso vivo di prudentemente moderato, che sa contentarsi; e dice più che il sempl.* Moderato; *perchè può esserci una moderazione indiscreta; e i politici rossicci e nerastri e bigicci lo sanno.* [Tav.] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* Vogliono ragionevolmente gli antichi filosofi, il mondo generalmente a chiunque ci nasce essere una città, perchè in qualunque parte di quello si trova il discreto, nella sua città si truova. [Par.] *Matt. Vill. c.* 79. *p.* 63. = *Bocc. Decam. Proem.* 1. 54. (*Gh.*) Quantunque appo coloro che discreti erano, ed alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato. *Dant. Inf.* 31. Più giusta e più discreta *dice la natura, perchè crea tuttavia elefanti e balene, e non giganti, giacchè, quando alla forza e al malvolere si aggiunge la mala mente, non c'è riparo. Ma lo stesso D.* (2. 28.) *poi trova un gigante e lo trova in una* divina foresta. *E* 32.

*Il seg. dimostra come l'uso mod. di* Discreto *sia conforme all'ant. Vit. SS. Pad.* 2. 94. (*C*) Vedendo lo prete dell'eremo... ch'era (*Simmaco*) molto dilicato, e uso a vita deliziosa, erane discreto, e presentavagli... [T.] *Il modo s'avviva dicendo* Gli era discreto, Discreto con lui, verso di lui, *avendo alla sua delicatezza riguardo. Così diciamo ass.* Siate discreto, *in questo e in molti altri sim. sensi.*

† *Sacchett. Nov.* 21. 92. (*Gh.*) E così fu discreto il Basso a questo piccolo animaluzzo (*lasciando per testamento uno stajo di pere mezze alle mosche, sole compagne che gli rimanessero nella sua malattia. Qui vale Riconoscente, che il bene ricevuto dalle mosche seppe discernere dal male ch'altri gli fece*).

*Non della pers., ma degli atti e parole di quella. Bocc. g.* 2. *n.* 6. (*Gh.*) Cominciarono a tener maniera men discreta che a così fatte cose non si richiedea. [Camp.] *D. Par.* 12. Ad inveggiar cotanto paladino Mi mosse la infiammata cortesia di frà Tommaso e 'l discreto latino (*il savio parlare di Tommaso d'Aquino, che abbonda più nelle lodi de' Francescani che de' suoi Domenicani, mi mosse a esaltare il fondatore del suo Ordine e i seguaci di quello*). [T.] Zelo discreto.

[T.] Uso discreto delle ricchezze, de' beni terreni, dell'altrui beneficenza, amorevolezza, pazienza.

*Fam.* [T.] Non si contenta delle cose discrete. *E come Sost.* Non pretendo più del discreto.

7. *Secondo il not. al* § 2 *di* **Discretamente**, Discreto *vale Sufficiente e per l'appunto, e un po' più che per l'appunto.* [T.] Discreta salute, Guadagno, Salario, Vendita — Discreto negoziante, *nel senso del par. preced., sufficientemente solido e da fidarsene.* — Condizioni discrete, *dalla parte di chi le fa, non ingiuste; di chi le accetta, assai vantaggiose o almeno tollerabili.*

[T.] Caldo, Freddo, Tempo discreto, *può valere e Assai opportuno a' fini e a' comodi nostri; e, quasi personif., che non ci dà noja.*

8. *Secondo il senso del* § 3 *di* **Discretamente**, Discreto *segna anche un grado di mediocrità insufficiente all'intento o al sentire nostro.* [T.] Discreto poeta *non è lode desiderabile,* Poterat duci quia coena sine istis; *si può senza poesia stampata cenare e*

*campare e morire. Ma* Poeta discreto, *Che non ci avvelena co' suoi versi la cena, è lode grande.*

[T.] Discreto seccatore, *come dire Discretamente e più che sufficientemente indiscreto, e, nel senso del par. preced., iron.*

**DISCRETO.** [T.] *Sost. V. l'Agg.* §§ 4, 5 e 6.

**DISCRETÓRIO.** [T.] *S. m. Luogo in cui si adunavano i Religiosi Superiori per conferire sopra cose dell'Ordine.* (*Mt.*) *Sull'anal. di* Refettorio, Parlatorio. *L'ha in altro senso Cel. Aurel. V.* DISCRETO *agg.*, § 5.

†† **DISCREZIONALE.** [T.] *Agg.* Potere discrezionale *i Fr. dicono* (*e quindi l'usano certi It.*) *la Facoltà data al giudice, segnatamente al presidente d'assise in cause criminali, d'operare e ordinare a suo senno come e' giudica più conducevole all'accertamento del vero. — Meglio direbbesi* Discretivo, *V.*, o Potere di discrezione, *o sim., e vale La facoltà dell'usare il proprio discernimento a distinguere i casi in cui l'equità richiegga che si vada oltre a quel che suona la lettera della legge per conformarsi allo spirito.*

**DISCREZIONE** *e* † **DISCRIZIONE.** [T.] *S. f. Azione e Facoltà del discernere, per lo più con la mente e col libero arbitrio. Ma in orig. la voce ha senso più gen. di distinzione o separazione, e così l'usa Latt. E perchè questo senso antiq. illustra i com., si comincia da questo.* † *Baldin. Dec.* (*Gh.*) Dalle proporzioni, distribuzioni, discrezioni e commodità della architettura. *Plur. anco in Cel. Aurel.* [T.] *D.* 3. 32. *La rosa celeste che formano co' loro seggi i Beati, ha due parti, del Vecchio e del Nuovo Testamento, dette dal P.* Le due discrezioni. = *But.* (*C*) Cioè le due differenze e divisioni. *Coll. ab. Is.* 28. (*Gh.*) Il Salvatore nostro appella molte magioni nella casa del suo Padre le misure delle menti, cioè le discrezioni e le variazioni che sono nell'animo (*discretiones et diversitates*).

2. † *Fig. Come distinzione, di riguardo.* [Camp.] *Avv. Cic.* 1. 5. E non abbiendo discrezione nella etade, con le spade tagliandoli, gli uccidevano.

† *Distinzione di parzialità. Varch. Senec. Ben.* 6. 32. (*Gh.*) Non si chiamano amici cotesti che a grande schiera picchiano la porta, cotesti che sono divisi in prime e seconde entrature; cotesta è usanza de' Re, o di coloro che fanno il Re, far discrizione della moltitudine degli amici.

3. *Senso intell.* [Camp.] *D. Conv.* IV. 8. Siccome dice Tommaso...: conoscere l'ordine d'una cosa ad altra, è proprio atto di ragione; e questa è discrezione. = *E* 76. (*C*) Lo più bel ramo che della radice razionale consurga, si è la discrezione. [T.] *Ott. Purg.* 7. Avevà grande naso (*un re*); ch'è segno di molta discrezione. = *But.* (*C*) La discrezione è quella che discerne; lo libero arbitrio è quello ch'elegge secondochè la ragione detta.

*Nel seg. Norma del giudizio; giacchè per unire giudicando, bisogna vedere due oggetti distinti. Mor. S. Greg.* (*C*) Non sappiamo con che discrezione egli (*Dio*) esamina i nostri fatti.

† *Nel seg. pare valga D'arbitrio, pensatamente giudicando la cosa.* [Camp.] *G. Giud.* II. 3. E di discrezione mi muovo con affetto di pietade; *poi segue* Eleggo. (*Non chiaro il contesto, ma chiaro l'uso della parola.*)

4. *Quindi il modo com.* Intendere per discrezione, *Discernere il vero di quel ch'altri dice, anche non espressamente, di quel ch'altri intende e sottintende e sente; Giudicare giusto non solo le parole ma i silenzi e gli atti. Allegr.* 30. (*Gh.*) Se tu favelli poco, Canzon fatta per gioco, Per non cader nella mormorazione, Intendati, chi sa, per discrezione. *Bellinc.* 317. (*C*) *Car. Lett.* 1. 42. (*Gh.*) Se il Motta avrà spedita la vostra facenda, arò caro saperlo; quando no, tacendo, intenderò per discrezione. [T.] Per discrezione intendonsi, ripeto, anco i fatti.

5. Età della discrezione, Arrivato agli anni della discrezione, *Quando l'uomo non solamente discerne il bene dal male, ch'è ben prima dei sette anni circa* (*anzi è da credere che col primo atto di attenzione deliberata questo discernimento cominci*), *ma riflette sulla differenza pratica tra il male e il bene nel giudizio delle proprie azioni e delle altrui, applica cioè il criterio del vero ai casi speciali pensatamente e abitualmente; e sa, secondo questa norma, operare. Maestruzz.* 1. 85. (*Gh.*) Impubi son detti i fanciulli che hanno meno di quattordici anni finiti, e la fanciulla meno che dodici;... e, passati questi anni, sono poi detti anni di discrezione. *Pass. Prol.* (*C*) *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 69. (*Man.*) (*La ragione*) S'avvezzi per abito, dal primo spuntar fuori avanti gli anni della discrezione, ad esser de' sensi e degli appetiti dominatrice. *Salvin. Annot. Tanc.* 560. Non se' una bambina; che non conosca il pan da' sassi: tu hai gli anni della discrezione. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 132. Venuti gli anni della discrezione, i quali arrecano il senno seco, gli fecero subitamente conoscere quanto egli era lontano dalla buona via. [Camp.] † *Vit. Imp. rom.* 17. Dava tutori e governatori a' fanciulli ed a' mancepati, finchè avessero discrezione.

6. Non chiunque ha gli anni della discrezione, ha discrezione davvero; *come l'essere ente ragionevole non è tutt'uno col ben usar la ragione.* — Discrezione come Discernimento *ha senso d'intelligenza bene esercitata e di senno. La locuz. nel seg. è compita secondo l'orig. Maff. G. P. Vit. S. Pacom.* 12. 76. (*Gh.*) Aveva... Pacomio ottenuto dal Signore, insieme co'la discrezione degli spiriti, anco la discrezione delle infermità; sicchè distingueva benissimo quali procedessero da cause naturali, e quali da operazione dell'inimico. — Discretio spirituum, *in Rufino.*

*Ass.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 21. E' dicevale che non era discrezione di uomo savio chi dava credenza alle vanitadi delli sogni. [T.] *Prov. Tosc.* 297. Ognuno ha opinione, ma non discrezione. [Camp.] *Bin. Bon.* X. 2. Dal senno acquista l'uom discrezione. (*La maturità dell'esperienza insegna a ben giudicare e operare.*) *G. Giud. A. Prol.* Guido della Colonna,... uomo di approvata discrezione e di sottile intendimento e famoso dettatore. *E* XII. 1. Noi meritiamo di essere commendati di molta laude, se noi in questa nostra impresa useremo dottrina di discrezione.

*Di cose che s'attengono al mor.* [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 79. Lo parer dell'anima, dotta della discrezione de' Padri Santi,... vada innanzi alla volontà della sensualità. = *Bocc. Corbacc.* 165. (*Gh.*) Dove è il tuo avvedimento fugito, dove la tua discrezione?

*Dell'operare. Firenz. Op.* 1. 111. (*Gh.*) Qualsisia uomo di discrezione che gusterà cotesto tuo parlare, si doverà astenere da quelli esercizi, e da quelle imprese che egli non sa nè può condurre a fine. [T.] *Prov. Tosc.* 153. E' si dánno gli ufficii, ma non la discrezione. = (*Fanf.*) *Si dice quando uno, messo in un ufficio, non riesce sufficiente a quello. G. V.* 12. 42. 5. (*C*) È da dubitare del reggimento di questi artefici minuti, idioti e ignoranti, e sanza discrezione, e avvolontati. [Camp.] *Din. Din. Masc. Prol.* E veggendo negli operatori tanto di poca discrezione, ho voluto sostenere fatica d'animo in volere, de' libri i quali parlano di ciò, fare il testo sì chiaro che possa agevolmente essere inteso. [Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* II. 23. Con le regole precedenti, in mare o vicino alla costa, bisogna ancora adoperare la discrizione nell'applicazione, altrimenti riuscirebbono inutili.

† *In senso non buono. Firenz. Op.* 1. 144. (*Gh.*) Colla discrezione e coll'arte, quelli che manco possono, fanno spesso di grandi insulti a quelli che molto possono.

7. *In ant.* Vostra discrezione, *titolo, come* Vostra Eminenza, *e sim., a pers. Nè andrebbe appropriato a certi ministri, i quali ben diconsi* Eccellenza, *giacchè può sottintendervisi* Eccellenza *e* di discrezione *e* di senno, *e anche d'altro.*

*A proposito di ministri e cose sim. Fav. Esop. S.* 27. (*C*) Piaccia alla vostra discrezione, madonna Aquila, di rendermi i miei figliuoli. *Qui può essere tit. per cel.; e può intendersi secondo l'uso com. Il Montaigne loda* la discrezione delle rondini *ne' loro viaggi e dimore; nel senso del par. preced.*

8. *Il ben discernere quel ch'è vero e bene e conveniente, insegna prudenza nel fare e nel dire e nell'astenersi; di moderazione la prudenza è maestra: onde* Discrezione *è sovente aff. a* Moderazione, *ma pensata e virtuosa. Coll. SS. Pad.* 2. 4. 20. (*C*) La discrezione è madre e guardiana e temperatrice di tutte le virtudi. *Maff. G. P. Vit. S. Ant. ab.* 9. 46. 47. (*Gh.*) Avendo essi non a bastanza appreso da' suoi maestri le regole e le condizioni di questa virtù (*la discrezione*), la quale, schifando amendue li estremi, ci mantiene continuamente su la via regia... Questa discrezione è quella che dal Signore e Salvatore del genere umano è chiamata occhio e lucerna del corpo nostro... Questa meritamente vien detta consiglio... *Tratt. Gov. Fam.* 106. (*C*) In tutte queste vivande voglio che metti del sale della discrezione, sanza il quale nullo sacrificio è da Dio accetto. *Incert. ant. in Rim. ant.* 129. (*Gh.*) Segui le luci di Giustiniano, E le focose tue non giuste leggi Con discrezion correggi.

9. *La locuz. compita con partic., meno usit., spiega però gli usi com. Esop. Cod. Fars. fav.* 44. 132. (*Gh.*) Insuperbiti di tale stato, dimenticano Dio, e non hanno discrezione de' miseri affannati, ma quelli oltraggiano e villaneggiano.

† *Riguardo di riconoscenza; giacchè ben discerne chi ben riconosce. Sacchett. Nov.* 21. (*Gh.*) E non fu grande discrezione la sua verso le mosche? *V.* DISCRETO, § 6.

10. *Coll'idea di negaz.* [Fanf.] Fare una cosa senza discrezione, *Eccedere nel farla, Non serbare la giusta misura.* [T.] *Prov. Tosc.* 315. Chi non ha discrezione, non merita rispetto. = *Alam. Gir.* 8. 23. (*C*) Poichè 'n voi discrezion non so trovare.

*D'atti estrinseci e mater. Bern. Orl. in.* 1. 79. (*Gh.*) Se tu non vuoi combatter, io combatto, Rispose; e tira, senza discrezione, A traverso a le gambe un colpo fiero. *Firenz. Op.* 1. 153. Cominciarono (*la pulce e il pidocchio*) a morderla senza una discrezione al mondo. *Malm.* 1. 75. Cavò di tasca certi cartoccini Pieni d'alloppio (*oppio*), e dentro al vin li pone; Quello impepando senza discrezione.

[T.] *Non solo di cosa fatta o detta* Senza discrezione; *ma a* Uomo senza discrezione. — *Modo fam.* [Fanf.] Discrezione, se ce n'è; *quando si vede altri eccedere in checchessia.*

11. *Siccome* Onoranze, Regalie, *sono le cose date; così* (*Fanf.*) Discrizione de' contadini, *quella piccolissima porzione di vivanda che i contadini, invitati a mangiare, lasciano nel piatto, imaginandosi così di passare per discreti e non ingordi. Quindi per canzonatura si dice a chi, senza essere, voglia apparire discreto. V. anco il* § 14.

12. *Siccome nella* discrezione *la stessa orig. del voc. inchiude l'idea di giudizio, e in quella e in questo esercitasi il libero arbitrio,* Discrezione *prende senso aff. d'*Arbitrio, *ma che intendesi, o sperasi, moderato dalla ragione. Vettor. Franc. Prol.* 295. (*Gh.*) Negli antichissimi tempi... non trovo essere stata scritta civile legge; ma solo l'arbitrio e naturale discrezione de' Principi erano per vera legge ubbiditi.

13. *Dove trattasi d'intellettuale discernimento o di pratica moderazione, diciamo,* Fare, Dire con discrezione; *dove del sempl. intendere,* Per discrezione; *dove dell'arbitrio, segnatam. nel fare o non fare,* A discrezione. *Sacch. Nov.* 219. (*Gh.*) Disse che a due beveraggi bisogna fiorini quattro di spezierie e altre cose: della sua fatica facessono a loro discrezione (*gli dessero quel che pareva loro*).

*Più ass.* [T.] Minestra, due piatti e pane a discrezione (*quanto ne volessero*). = *Morell. G. Cron.* 260. (*Gh.*) Lascia a loro discrizione e della madre, che possano dare alla fanciulla, a buona discrizione, insino in fiorini duecento più, oltre alla dote. — A buona, *non com. Piuttosto* [T.] A piena discrezione, A tutta sua discrezione.

*Magal. Sagg. nat. esp.* 72. (*Gh.*) Impedisca, nell'empiersi, la sua massima sferica dilatazione un peso a discrizione (*quanto parrà che convenga, secondo i casi*).

[Cont.] A discrezione, *Quanto sembra conveniente. St. sempl. Indie occ. Mon.* 142. E perchè gl'Indiani non tengono peso, nè misura,... non fanno altro in quelle parti, che tor un pezzo di radice o di legno a discrezione...

14. † *Siccome nel* § 11, Discrezione, *La cosa lasciata per discrezione; qui La cosa da potersi dare a discrezione, più o meno secondo che vogliasi. Cecch. Servig.* 2. 4. (*Gh.*) Io gli darei Doppia provisione e di più quella Discrezion (*regalia*) ch'e' volesse.

† *Term. di giuoco, Ciò che si scommette o si giuoca, senza determinarlo precisamente, e che si lascia alla discrezione di chi lo perderà.* (*Gh.*) *Bargagl. Gir. Giuoc.* 213. La quale, accusata da un suo amante del non volergli pagare una discrezione che a giuoco vinta le avea, rispose che non intendeva d'essere obligata. *Sper. Dial.* 174. (*Man.*)

15. *Ma perchè del poter fare ad arbitrio sovente gli uomini abusano,* Essere, Stare, Trovarsi alla discrezione d'altri, *vale Dipendere dalla potestà altrui, e dal capriccio, in modo da non se ne potere o sapere difendere. E cotesta è* Discrezione indiscreta; *e chi tiene gli altri* a sua discrezione *dimostra poco discernimento, e di non saper prevedere la fine.* [Sav.] *Cant. pop. tosc.* Mi vuoi recare alla tua

discrezione; A la tua discrezion mi recherò. (*Col* Recare, *non com.*) [T.] Vivere alla discrezione d'alcuno, *Essere in condizione che il proprio campamento e le speranze dipendon da quello. Coll'art. vuole sempre il* Di, *o un pronome; ed è più determinato che* A discrezione; *ma questo può stare per ell.* Vivere, Tenere a discrezione.

[Cont.] *Di persona che serve, pagata secondo l'arbitrio di chi l'impiega. Casar. Spieg. Cons. mare*, 58. Scrivano che anderà a discrezione, il quale non avrà di salario più d'un prodiere, cioè di colui, che ha cura e governo della prora.

16. *Quindi il modo rischiarato nel seg. Guicc. Stor.* (*Gh.*) I soldati spagnuoli, creditori già delle paghe di un anno, non contenti che il Gran Capitano li aveva alloggiati in diversi luoghi nei quali viveano a spese de' popoli, ma usate indiscretissimamente ad arbitrio loro, al che i soldati hanno dato nome di alloggiamento a discrezione. [Lamb.] *Nard. St.* 35. Alloggiato a discrezione. [D'Ayal.] *Davil. Stor.* Due terzi di Spagnuoli, levata l'ubbidienza, s'erano... alloggiati a discrezione in luoghi avvantaggiosi.

17. (*Fanf.*) Rendersi o Darsi a discrezione, *Rimettersi liberamente le soldatesche o le piazze, o sim., alla discrezione del vincitore, senz'altri patti o capitoli. Segn. Stor.* 11. 298. (*C*) Non pure si dettono a patti, ma si dettono a discrizione. *Stor. Eur.* 2. 40. (*Man.*) Il re Don Alfonso, non si potendo tener più oltre, si arrendè a discrezione del re Don Ramiro.

[T.] Il bandito si presenta a discrezione, o stanco e disperato, o sperando indulgenza e scampo.

*Fig. Car. Lett.* 1. 108. (*M.*) Ho avuto di molti tentatori, d'ogni sorte di stratagemmi addosso, perchè io mi rendessi prima a discrezione, e poi a patti onorevoli all'amico. [T.] *Del* Darsi a discrezione, *qualcosa ne sanno le povere donne.*

18. † *Nel seg. tiene d'arbitrio severo, cioè de'* §§ 15 *e* 17. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 7. Tu non hai preso carne umana, nè sparso lo tuo prezioso sangue con tanto fuoco d'amore, per volere giudicare e punire li nostri peccati con tanta discrezione; ma per soccorrere al bisogno nostro, e fare misericordia a' peccatori.

† **DISCRIMINALE.** *S. m. Dirizzatojo. Lib. Amor.* 67. (*C*) L'amanza può ricevere licitamente discriminale, e ghirlanda ad oro. *Volg.* Discriminalia, *neutr. pl.*

2. † *È usato a modo di Agg. Bracciol. Sch.* 13. (*Mt.*) Che senza puntaruol discriminale Sì largo aperse a' tuoi capelli il vano? *Girol.* Discriminalis acus.

† **DISCRIMINATURA.** *S. f. De' capelli, che ora dicesi* Dirizzatura. *Ov.* Capitis discrimina. Discerniculum, *in Lucill.* Discriminatio, *in Diom. in altro senso. Fir. Dial. bell. donn.* 401. (*C*) L'altezza, che s'intende dal principio della discriminatura insino a' confini delle ciglia e del naso.

† **DISCRITTIVO.** [T.] *Agg. Descrittivo. V.* — *Bocc. Com. Dant.* 1. 3. (*Man.*)

† **DISCRITTO.** [T.] *Part. pass. di* Discrivere. *V.* Descritto. *Bocc. Vit. Dant.* 249. (*C*)

† **DISCRITTORE.** [T.] *Descrittore. V.* [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* 11. 8.

† **DISCRIVERE.** [T.] *V. a. Descrivere. V.* — Describere, *aureo lat.*

† *Nel senso più com. Dell'esporre le particolarità delle cose. Boez. G. S.* 131. (*C*)

2. † *Per Definire. Pass.* 206. (*C*) *Boez. G. S.* 86. [Camp.] *Lett. S. Paol. a Sen.*

3. † *Del sempl. Scrivere. Vit. S. Gir.* 71. (*Man.*)

† **DISCRIZIONE.** [T.] *Discrezione. V.* — *Il modo volg. ha scusa nel gr.* Κρίνω.

*Per Distinzione parziale. Sen. Ben. Varch.* 6. 32. (*C*)

*Dell'intendere per discrezione. Bellinc.* 317. (*C*)

*Per Moderazione. Bern. Orl.* 1. 1. 79. (*C*) *Malm.* 1. 75.

*Per Arbitrio. Cron. Morell.* 260. (*C*)

*Dell'Arrendersi. Segn. Stor.* 11. 298. (*C*)

† **DISCRIZIONE.** [T.] *Descrizione. V.* — *Il De-Vit registra anche* Discriptio.

**DISCROLLARE.** *V. a. Scrollare, Crollare. Non com. Ovid. Pist.* (*C*) Siccome il lieve vento discrolla le magre spiche.

2. *È N. pass.* [Camp.] *Boez.* II. Chè Ostro contro a quei non si raffrena, Anzi con ogni forza si discrolla.

**DISCROLLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Discrollare. *Teol. Mist.* 67. (*Man.*) E perciò dice *calcata e discrollata* nella predetta autorità di sopra.

**DISCUBITÓRIO.** *Agg. m.* (Arche.) *Aggiunto di* Letto, *su cui stavano gli antichi a mensa. T. d'erud.* Discubitus, *in Val. Mass.* Discubitio, *in un'Iscr.* — *Mazz. Dif. Dant. Berg.* (*Mt.*)

**DISCUCIRE.** *V. a. Sdrucire. Più com.* Scucire, *o, se con più forza,* Sdrucire. Desuo, *aureo lat.* Cucire *da* Consuo.

2. *Trasl. Amm. ant.* 18. 4. 6. (*C*) Non si dee incontanente fiaccar l'amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si dee discucire. *E* 18. 4. 7. Dunque cotali amistà, per lasciamento d'usanza, si deono levare e discucire, più tosto che tagliare.

**DISCUCITO.** *Part. pass. di* Discucire.

† **DISCUGNARE.** *V. a.* [Cont.] *Togliere un cuneo. Il contrario di* Incuneare. Discuneatus, *in Plin. aperto.* Cugno, *nel dial. veneto. Bomb. Ven.* 4. Adoperar i pezzi difettuosi, inchiodati, over incugnati; dischiodarli, o discugnarli.

† **DISCULMINARE.** *V. a. Levare il colmo.* (*Fanf.*) Culmen, *aureo lat.*

2. † *N. pass. Scoprirsi, Rimaner privo del tetto o colmo. Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*M.*) Se 'l ciel giammai non fulmine Ove tu pasca, e mai per vento o grandine La capannuola tua non si disculmine.

**DISCUOJARE,** *e* **DISCOJARE.** *V. a. Levare il cuojo. Più com.* Scuojare. *Lett. Feder. Imper. nella Tav. Barb. alla voce* Pura. (*M.*)

2. † *Trasl. Levar via, Mondare, Spogliar d'alcuna cosa che copra a modo di cuojo. Ar. Fur.* 38. 27. (*C*) Ma poichè la grassezza gli discuoja Di quell'umor che già gli tolse il giorno.

**DISCUOJATO.** *Part. pass. di* Discuojare.

† **DISCUOPRIRE.** *V. a. Discoprire, Scoprire. V. anche* Discoprire. *Dant. Conv.* 59. (*C*) Le quali cose la fama non porta seco, ma la presenza, e discuoprele per sua conversazione. *Sagg. nat. esp.* 186. Esperienza, che discuopre più chiaramente la facilità del cristallo a strignersi e dilatarsi per virtù di caldo e di freddo. *Pist. S. Girol.* 366. (*Mt.*) Discuopri lo tuo velo, e discalza le tue gambe.

2. [Camp.] † *Fig., per Insegnare, Aprire il vero all'intelletto. D. Par.* 28. E se tanto secreto ver proferse Mortale in terra, non voglio che ammiri; Chè chi 'l vide quassù gliel discoperse. *Così i testi più autorevoli;* discoverse, *la Vulgata.*

**DISCUORARE,** *e famiglia. V.* Discorare.

† **DISCUÒTERE.** [T.] *V. a. e Rifl. Scuotere o Scuotersi, dibattendo o dibattendosi qua e là. Più intens. di* Scuotere, *e con senso men ampio.*

† *Nel senso corp. rifl. Di balena. Buon. Descr. Nozz. Med.* 29. (*Man.*)

2. † *Fig., per Discutere. Nell'es. Cavalc. Med. cuor.* 12. (*Man.*), *che rechiamo in* Discutere, *può anco leggersi* Ad iscuotere, Ed iscuotere. *Più chiara questa forma in* [Tav.] *S. Bern. Tratt. d. Cosc.*

**DISCURSIONE.** [T.] *S. f. V.* Discorsione *e* Discorrimento, § 6. Discursio, *in Latt.*

† **DISCURSIVO.** [T.] *Discorsivo. V.* — *Segn. Polit.* 1. 51. (*Man.*)

† **DISCUSARE.** *V. a. Scusare.* Excusare, *aureo lat. G. V.* 8. 62. 4. (*C*) Discusando sè, ed opponendo a papa Bonifazio più accuse con più articoli di resia e simonia. *Guitt. Lett.* 20. 52. Che no 'l falso prendete, e discusate il vero. [Camp.] *Aquil.* IV. 5. Anco Nerone, per discusare la sua infamia mi potria punire...

2. † *E N. pass. Scusarsi. G. V.* 9. 163. 1. (*C*) Mandò in Lombardia suoi ambasciadori..., per discusarsi della laida partita da Brescia. *Gr. S. Gir.* 22. Tu, che giudichi altrui, tu non ti puoi discusare.

† **DISCUSATO.** *Part. pass. di* Discusare.

† **DISCUSSARE.** [T.] *V. a. Discutere, nel senso intell. V.* — *Come da* Quatio, Quassare. *Salvin. Casaub.* 173. (*Gh.*)

**DISCUSSIONE.** [T.] *S. f. Azione e Atto del discutere, cioè dell'esaminare un soggetto, d'ordinario tra più pers., per discernere quel ch' è il vero, e il bene, o il più credibile o il meglio. Nel pr. l'ha Seneca. E il trasl. è dichiarato dal pr. in questo di* [T.] *Plin.* Percussam aquam discuti, ut quae intus sint omnia appareant. *Coloro che discutono, rivolgono dunque il soggetto in tutte le parti, di qua e di là; e posson farlo pacatamente, con intendimento concorde, senza disputare, nonchè contendere: perciò la* discussione *può essere più fruttuosa. Siccome in Virg.* Discussae umbrae, *e in Petron.* Ebrietas; *può la* discussione *scuoter via il men vero e il men bene: ma c'è delle discussioni che inebriano, e che discuotono e percuotono il vero; come Ces. dice* Discutere murum *negli assalti, e Lucr.* Gli edifizi col fulmine. *Ov.* Discutere ossa, *Slogarle: e certe* discussioni *finiscono a pugni.*

2. *Senso gen. But. Par.* 2. 2. (*C*) Prudentemente finse l'autore che la discussione di questo dubbio, che è filosofico, fosse di Beatrice. [T.] Discussione scientifica, letteraria.

3. [T.] Discussione, *di consigli pubblici. In un Decr. del Com. di Fir. del* 1529. (*Giorn. Arch. stor.* 2. 66.) — Discussione di legge in Parlamento. *Ma siccome in Cic.* Discutere *è Sbaragliare; e siccome in Vell.* Gladiis et caede comitia discutientes; *così certe* Discussioni *o sono turbate e sbaragliate apposta da chi non ne vuol sapere, o turbano esse stesse le menti, mettono gli uomini allo sbaraglio.*

4. [T.] Discussione d'interessi; privata, tra due o più.

5. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Questo è soggetto di discussione (*discutere ci si deve o si può*). — Questo è il soggetto della discussione (*essa versa su questo*). — Discussione sopra,..., intorno... (*Il primo ne dice meglio determinato il soggetto*). — Discussione del da farsi. *Macr.* Segue la discussione, che cosa sia... — Chiamare a discussione tale o tale argomento. — Metterlo in..., Cominciare la... — Ora viene in discussione il secondo punto. — È in discussione la legge della ricchezza mobile, *che non è ricchezza.* — Lunga discussione si è fatta. — Nel corso della discussione, Nella discussione, balzarono fuori nuovi inganni e nuovi malanni. — Discussione posata, ostile, disordinata, amichevole. *Macr.* Diligente. — Tra due o più. — Con molti, con uno.

6. *Può senza improprietà dirsi che* [T.] L'uomo seco stesso ha discussione del da credere e del da fare, e degli atti proprii. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Non vuole ch'e' trapassino senza discussione ed esaminazione alcune cogitazioni che pajono minutissime.

7. Discussione *nel* [T.] *Cod. Val., Valent. e Graz., la Revisione de' conti pubblici, fatta d'uffizio. E* Discussori *i Revisori di detti conti nelle provincie. Voce stor., che troppo rammenta le* Escussioni. *Ma i* Discussori *erano mandati a frenarle e punirle.*

8. [T.] *Celso ha* Discussione *nel senso medico di* Discussivo *e* Discuziente. *V.*

**DISCUSSIVO.** [T.] *Agg. Da* Discutere. *Nel senso medico di Medicamento applicato di fuori per iscioglier gl'ingorghi. V. anco* Discuziente. [T.] *Plin. in questo senso ha* Virtù discussoria, *e può anco essere azione interna di certi medicamenti, nel senso lat. aureo di* Discutere.

**DISCUSSO.** [T.] *Part. pass. di* Discutere. [T.] *B. Montem. Or.* 1. Ragioni discusse e trattate. = *Rucell. Lett.* 83. (*Man.*) Dove si leggono con tanta chiarezza e tanta brevità le opinioni de' filosofi,... giudiziosamente pesate e discusse. (*Le imagini di* Peso *e* Scuotere *non ben s'avvengono. Conveniva almeno preporre il secondo.*) *Segner. Incr.* 2. 8. 4. I miracoli con pubblica autorità si deducono al loro foro contenzioso, e quivi restano legittimamente discussi e legittimamente dilucidati. (*Anche qui* Luce *e* Scuotere *non ben s'avvengono; e* Discutere *de' miracoli non è riverente.*) [Cam.] *Borghin. Selv. Tert.* 110. Io addurrò un testimonio nuovo, anzi d'ogni letteratura il più noto, il più discusso d'ogni dottrina (*più dalla discussione messo in chiaro*).

**DISCUSSORE.** [T.] *S. m. Da* Discutere. *V.* Discussione, § 7 *In altro senso è in Macr.*

**DISCUSSÓRIO.** [T.] *Agg. V.* Discussivo.

**DISCUTENTE.** [T.] *Part. pres. di* Discutere, *in gen. E come Agg. e Sost. Non com., ma può cadere d'usarlo. Altro da* Discuziente. *V.*

**DISCUTERE** *e* † **DISCUÒTERE** *e* † **DISCUSSARE.** [T.] *V. a. Esaminare un punto nel rispetto intell. e nel pratico, d'ordinario più pers. V.* Discussione. Discutesi *e in pochi e in molti, e amichevolmente e no, ma è più pacato del* Dibattere. Dibattesi *cosa nella quale ciascuno crede averci ragione;* Si discute una questione *pur per vederla schiarita.* I litiganti dibattono; *i giudici, poi,* discutono. *E il* dibattere *d'un principio si fa con assai più calore. Si può molto agitare, menare in qua e in là una questione, senza scuotere, a così dire, il vero in essa racchiuso.* Discutere *è dell'agitare il momento più operoso e più rilevante.* Discutesi *dunque per discernere in una materia la parte vera e accettabile dalla rigettabile e falsa. Propriam. il Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 3. (*Man.*) Allora il Signore ci fa partecipi dell'assistenza, quando noi, rientrati in noi stessi, usiamo la rettitudine del giudicio, qual verga salda, a discutere attentamente il vero dal falso, il pio dal perverso, il proficuo dal pernicioso.

2. *Il* Discutere *è d'ordinario un Sottoporre alla propria ragione e al giudizio la cosa. Segner. Mann. Sett.* 23. 3. (*C*) Questo propriamente è... approvar con facilità le ragioni suggerite a sè dall'effetto, ma non discuterle. *Cavalc. Med. cuor.* 12. Li giudizii di Dio, senz'altro cercare a discuoterli, quantunque siano occulti, sono da avere in reverenza. [T.] *Volgata lat. it.* Chi è che discuta le opere di Dio? — Questo non si discute *vale Non conviene farne questione, tale arbitrio arrogarsi. O:* Non si può ben discutere, *per non poter l'una o l'altra parte, o entrambe, esporre in chiare parole quello che veggono o sentono, ma senza la riflessione ch'è necessaria a trattarne con altri. V.* DISCUTIBILE.

3. *Ma si può con riverenza e con frutto* discutere *anche su cose altissime, cercando l'intendimento e le ragioni dell'autorità rispettata.* [T.] *Segner. Mann. Agost.* 10. Questo luogo dell'Apostolo, che hai discusso.

4. *Modi com. ai sensi not. Salvin. Casaub.* 173. (*Gh.*) Corollario e giunta di questo libro, in cui si discussano due, da Orazio proposte, quistioni. [T.] Discutere un soggetto, un punto, gli argomenti addotti. *Cic.* Captiones. — Discutere i fatti, la verità loro, le circostanze. — Discutere una legge, un partito da prendere.

*Con partic. Bellin. Disc.* 1. 228. (*C*) Non voglio stare a discutere se questo mutar forza di coerenza sia mutare natura. [T.] *Cat. Dist.* Quel che vi è sospetto, discutetelo che cosa sia. = *Lab.* 169. (*C*) Non si metteranno in disputare o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'accia.

*Ass.* [T.] Si sta discutendo (*segnatam. di discussione pubbl.*). — *Quando diciamo* Discutere d'una cosa *o* sopra *o* intorno (*V.* DISCUSSIONE), *anche qui gli è ass.*

5. [T.] † *Siccome Or.* Teipsum concute, *Esamina te stesso a conoscere i tuoi difetti, che corrisponde al trasl. com.* Vagliare; *così* [Tav.] *S. Bern. Tratt. d. Cosci.* Quando gli altri discuotono e giudicano loro medesimi, io giudico gli altri. [T.] *Ma nel senso aff. al par. seg. potrebbesi* Discutere i conti con la propria coscienza.

6. *D'intéressi.* [T.] Innanzi il matrimonio, discutere la dote, che a taluni è la stella polare del sacramento. *In Cajo* Discutere sponsalia *è Mandarli a monte; e le discussioni d'interesse ne mandano a monte dimolti provvidamente.*

[T.] *Nel senso del* § 7 *di* **Discussione**. *Volgata lat. it. nel Vang.* Discutere il conto co'servi suoi. — *Sim., ma anche in senso più gen., un luno:* Il Giudice supremo verrà, discuterà strettamente ogni cosa.

7. *Nel senso medico, aureo lat., a noi non com. Cocch. Bagn. Pis.* 115. (*Gh.*) Queste aque, introdotte nella circolazione del sangue, allargano i vasi e assottigliano li umori e ne accelerano il moto; onde, aprendo, possono dissipare qualche umore in qualche parte coagulato o stagnante; il che i medici dicono *discutere. E* 450. Fonte sulfurea e aluminosa, che ha forza di riscaldare, di seccare, di discutere e di astringere. — *V. anco* DISCUSSIVO *e* DISCUZIENTE.

**DISCUTÌBILE.** [T.] *Agg. Che può dar soggetto a discussione, a discussione assoggettarsi. Il De-Vit a* Discutere *accenna che* Indiscussibilis *ha es., e a luogo suo lo darà.* [T.] I misteri non sono discutibili; ma discutibili le ragioni che inducono a crederli. — Non è discutibile tutto quel che concerne i sentimenti delicati e il sublime. (*Voce non bella, ma può cadere d'usarla; e ce n'è di men belle con esempi troppi.*) *V.* DISCUTERE, § 2.

**DISCUZIENTE.** [T.] *Part. pres. lat. di* DISCUTERE, *nel senso medico degli aurei lat. V.* DISCUSSIVO. *Papin. Burch.* 36. (*Gh.*) Alcuni di questi lavativi si dicono alteranti...; alcuna volta si fanno apposta apposta per iscacciare il vento, detti discuzienti e carminativi.

*Anche Sost. Vallisn.* (*Mt.*) I cataplasmi sull'utero..., i cerotti, le unzioni ed altri simili discuzienti.

† **DISDARE.** *V. n Sdare, Dar giù.* Disdonare, *in altro senso ha Isid. — Franc. Barb.* 11. 3. (*C*) Queste otto cose aspetta, Che fan disdar, se ben attendi, alcuno.

2. † *N. pass. Per Cessare d'esser dedito a checchessia. Barber. Docum.* 11. 3. (*Gh.*)

**DISDEGNAMENTO.** *S. m. Sdegno, Indegnazione. Non com.* Dedignatio, *in Plin. — Paol. Oros.* (*C*) Per lo quale disdegnamento mossi, lasciàro l'assedio del castello...

2. [Camp.] † *Per Disprezzo. Somm.* 19. Elli si vantano o ne doventano vanagloriosi e superbi, e altrui ne dispregiano; chè in multa sapienza è multo disdegnamento. = *Fr. Giord. Pred. M.* 2. 115. (*M.*) In queste cose vuole grande lume di sapienza a non cadere, per li molti pericoli che posson essere in queste alie di superbia, di vanagloria, di disdegnamento, e di molte cose pericolose.

**DISDEGNANTE.** *Part. pres. di* DISDEGNARE. *Che disdegna.*

2. *Riluttante. Ovid. Simint.* 3. 70. (*Man.*) Abbattè Nedimio... e Terreo, che solea portare a casa gli orsi vivi e disdegnanti.

† **DISDEGNANZA.** *S. f. Il disdegnare, Il dispregiare. Rim. ant. P. N. Rain. Aq.* (*C*) Non vivo in disperanza, Ancorchè mi diffidi La vostra disdegnanza. *Rim. ant. Dant. Majan.* 83. Donna, la disdegnanza Di voi mi fa dolere.

**DISDEGNARE.** *V. a. e N. ass. Avere a sdegno, Sdegnare, Abborrire, Spregiare.* Dedignor, *aureo lat. Dant. Purg.* 9. (*C*) E forse d'altro loco Disdegna di portarne suso in piede. *E Rim.* 20. Tanto disdegna qualunque la mira, Che fa chinare gli occhi per paura. *G. V.* 11. 3. 12. O disdegnamo, o maggiormente indegnamo noi degni membri di patir quelle cose. *Rim. ant. Dant. Majan.* 72. Mercè, mia donna, non mi disdegnate. *Nov. ant.* 52. 1. Tu se' lo più savio uomo di tutta Italia, e se' povero, e disdegni lo chiedere.

2. *Muovere alcuno a sdegno o a noja. Barber. Docum.* 295. 13. (*Gh.*) Se' tornato notaro? La penna e 'l calamaro Non ti dea disdegnare.

3. *N. pass. Sdegnarsi. Petr. son.* 5. (*C*) Se non che forse Apollo si disdegna. *Fior. Virt.* 38. (*Man.*) Chi è leggiero a disdegnarsi, tosto sarà corrente a far male. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E per ciò si disdegnò la divina bontà contra di loro.

*E N. ass. nel medesimo signif. Albert.* 1. 15. (*M.*) Quegli che è agevole a disdegnare, sarà più inchinato a' peccati. *Guitt. Lett.* 19. 50. E che fa che (*se non che*) superbia Disdegnar voi adesso, che voi (*a voi*) non venni? [Camp.] *Met.* VI. Allora l'animosa Iddea, animata dagli stimoli del suo dolore, disdegnòe (*indignata est*).

**DISDEGNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISDEGNARE. *Adirato. Tav. rit.* (*C*) Disdegnati insieme stettero gran tempo.

**DISDEGNATORE.** *Verb. m. di* DISDEGNARE. *Chi o Che disdegna. Bellin. Bucch.* 76. (*M.*) E 'l gran disdegnator d'ogni viltate.

† **DISDEGNÈVOLE.** *Agg. com.* [Cors.] *Spregevole, Da doversi disdegnare. Bon. Giamb. Trat. mor.* 3. 19. L'uomo che è bene satollo, rende di sopra abominevoli fiati, e di sotto puzzolenti e disdegnevoli suoni.

**DISDEGNO.** *S. m. Sdegno. Aff. al lat.* Dedignatio. *Dant. Par.* 16. (*C*) Per lo giusto disdegno che v'ha morti, E posto fine al vostro viver lieto. *Petr. canz.* 4. 6. Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l'infiamma. *E* 5. 3. Quai figli mai, quai donne Furon materia a sì giusto disdegno?

2. **Avere in disdegno**, *dice tra spregio e odio.* (*Tom.*) *D.* 1. 14. Ch'egli abbia Dio in disdegno, e poco par che il pregi (*l'empio Capaneo; di cui dice:* Superbia, dispetti, rabbia, furore).

3. [Camp.] † **Chiudere il disdegno**, *per Raffrenarlo, Reprimerlo, ecc. D.* 1. 8. Allor chiusero un poco il gran disdegno, E disser: vien tu solo, e quei sen vada.

4. [Val.] **Prendere disdegno.** *Sdegnarsi, Adirarsi. Pucc. Centil.* 45. 64. Messer Corso Donati malcontento Degli uficii comun, prese disdegno Contro a certi altri del Nero convento.

5. **Recarsi a disdegno alcuna cosa.** *Averla a male, Sentirne dispetto e rancore. G. V.* 9. 211. 3. (*C*) Nella quale oste i Fiorentini il dì di san Giovanni fecer correre il palio; onde i Milanesi il si recarono a gran disdegno.

6. *Per Dispregio. Tes. Br.* 3. 9. (*C*) Lo maestro non ne dirà ora più che detto n'abbia, perchè l'uno lo terrebbe a disdegno, e l'altro ad avarizia. *G. V.* 6. 20. 3. Non volle seguire il detto consiglio, ma per sua superbia, e disdegno de' Pisani, si volle condurre a battaglia. [Camp.] *D. Inf.* 13. Credendo col morir fuggir disdegno, Ingiusto fece me contra me giusto.

7. **Avere a disdegno.** *Non curare, Spregiare. Dant. Inf.* 10. (*C*) Forse cui Guido vostro ebbe a disdegno.

† **DISDEGNO.** *Agg.* [Camp.] *Per Disdegnoso, Borioso, Superbo. Bin. Bon.* 1. 4.

**DISDEGNOSAMENTE.** *Avv. Da* DISDEGNOSO. *Con disdegno. M. Cin.* 54. (*C*) Sicchè si parte disdegnosamente, E lasciavi uno spirito d'amore. *Bern. Orl.* 1. 8. 27. Rise Rinaldo disdegnosamente.

**DISDEGNOSETTO.** *Agg. Dim. di* DISDEGNOSO. *Martel. Lodov. Rim.* 18. *tergo.* (*Gh.*) Essa (*mia donna*), qual cerva assai leggiera e snella, Prese disdegnosetta a fugir forte. *E* 47. Disdegnosetta senza far parola A me si volge.

**DISDEGNOSO.** *Agg. Pien di sdegno, di mal talento, Incollerito. Dant. Inf.* 13. (*C*) L'animo mio per disdegnoso gusto, Credendo col morir fuggir disdegno, Ingiusto fece me contr'a me giusto. *Petr. son.* 89. Or mansüeta, or disdegnosa e fera. *Bocc. Nov.* 92. 5. Disdegnoso forte coll'ambasciadore, prese la via verso il castello.

2. *Schifo, Sprezzante. Dant. Purg.* 6. (*C*) O anima lombarda, Come ti stavi altera e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta e tarda. *Petr. canz.* 22. 1. Ed in donna amorosa ancor m'aggrada Che 'n vista vada altera e disdegnosa, Non superba o ritrosa. *E son.* 222. Non la bella Romana, che col ferro Aprì 'l suo casto e disdegnoso petto. *Bocc. Nov.* 48. 3. Sì altiera e disdegnosa divenuta, che nè egli, nè cosa che gli piacesse, le piaceva.

3. [T.] *D'animale. D.* 1. 17. (*Del falcone che non trovò preda.*)

**DISDETTA.** *S. f. Il disdire, Negazione. Bocc. Nov.* 13. 16. (*C*) Il quale dopo molte disdette spogliatosi, vi si coricò. *Amet.* 31. La quale ubbidendo sanza alcuna disdetta, lieta così cominciò a dire. *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 119. (*M.*) Obbedisconla senza disdetta veruna.

[Cont.] *Muzio, Duello,* III. 20. Mi dirà alcuno, se la disdetta è tanto vergognosa, che per quella altri vituperato ne rimane, e può essere da' cavalieri in altre querele ributtato; come vuoi tu, se io averò detto cosa falsa o fatto cosa mala, che io disdicendomi mi abbia a tirare addosso una così fatta infamia?

*Onde* **Far disdetta** *vale Dir di no, Ricusarsi, Dissentire. Non com. Filoc.* 1. 10. (*C*) Non fece il valoroso giovane disdetta a sì fatta impresa.

[T.] Dare aperta disdetta, *Dire il contrario di quel ch'altri dice.*

2. (*Tom.*) Darla, *se il padrone manda via il contadino, o il padrone di casa il pigionale; o questi annunzi che non ci starà più. Anche* Riceverla, Averla, Mandarla. [Cam.] *Giust. Prov. Tosc. p.* 31. (*Note.*) Il tempo utile per le disdette (*de' contadini*) scade in Toscana a' 30 novembre. [T.] *Per estens., d'altri contratti e patti.*

3. (Comm.) Disdetta di compagnia. *Rifiuto che fa uno degli associati, o tutti insieme, di seguitare la società.* (*Mt.*)

4. **Disdetta**, *per Tempo da disdire. Guicc. Stor.* 4. 176. (*M.*) Fu conchiusa la concordia tra il Pontefice e tra Cesare per quattro mesi, con disdetta di due altri mesi.

5. *Per Disgrazia, Sventura.* [T.] *Siccome* Fatum *da* For; *e siccome questo neut. per ell., così* Disdetta *fem., sottint.* Sorte, *o sim. Spagn.* Desdicha. [Cors.] *Salvin. Disc. Accad.* 78. Portati via dal mare burrascoso della sorte, e dal flusso e riflusso della detta e della disdetta raggirati...

6. [T.] *Di cosa qualsiasi che non vada a nostro piacere.* Si è avuta alla caccia quest'anno una gran disdetta. — Aver la disdetta nel giuoco, nelle faccende (*non averne dalla sorte una buona*). [Val.] *Fag. Rim.* 3. 175. A me che in ogni cosa ho la disdetta.

**Gran disdetta**, *per Grande perdita al giuoco. Malm.* 8. 65. (*C*) Forse che tai preghiere Mi faran, dopo così gran disdetta, Vincer la posta, o porre a cavaliere.

7. *Assol.* [T.] *Non di disgrazia che venga di fuori, ma di mal esito delle opere proprie. Prov. Tosc.* 274. Chi fa in fretta ha disdetta.

[T.] È una disdetta. — Io ho la disdetta (*una specie di destino avverso*). — C'è delle persone che portano, o pare che portino con sè la disdetta.

8. [T.] *Effetto della cosa avversa, non causa. Prov. Tosc.* 246. Piacer preso in fretta, Riesce in disdetta.

9. **Sacco di disdette**, *dicesi in modo scherzevole di persona disgraziatissima. Baldin. Dec.* (*M.*)

10. *Ed* **Essere in disdetta**, *o* **Aver disdetta con alcuno**, *o sim., vale Essere in disgrazia, o altro tale. Fir. Disc. an.* 66. (*M.*) Questo tuo parlare è

molto scuro e molto dubbioso, e mostra gran segreto di isdegnato animo e quasi disdetta col signore. *Varch. Stor.* 12. 441. Dandosi a credere con tale umiliazione non solo di riconciliarsi co' suoi frati, dei quali per tal cagione era in disdetta, ma ancora placare Clemente.

11. *Per Contrasto, Ostacolo, Opposizione. Imperf. Tim. D.* 5. *T.* 6. 329. (*M.*) L'universo tutto insieme, ed ogni menoma particella di esso senza disdetta veruna a suo irrevocabil decreto ubbidisce.

12. [Val.] *Disonore, Viltà, Vergogna. Pucc. Centil.* 35. 23. La parte di colui, che fece quello, Per aver pace, con grande disdetta, Mandar l'offenditore al suo ribello.

**DISDETTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISDIRE. [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* IV. 4. Sendo tu stato in campo chiuso combattuto, convinto, di tua bocca disdetto, e posto in potere de 'l vincitore.

*Proibito. Segr. Fior. As.* 4. (*M.*) Ma più oltre veder mi fu disdetto Da una ricca e candida coperta. *Segner. Instr.* 3. 20. 18. E pure fra tanta gente non si trovò chi volesse rompere il digiuno quaresimale con quella specie di cibi disdetti in esso.

2. [Cors.] *Per Ritrattato, Sciolto. Bart. Vit. Borg.* 1. 10. Contratti usurai rotti e disdetti.

3. *E in forza di Sost., per Ciò che si è detto contro a quello che si è detto avanti. Bartol. As. Cap.* 3. § 35. (*M.*) Disdicono il detto, e poscia tornano a dire il disdetto.

† **DISDETTO.** *S. m. Disdetta. Petr. canz.* 22. 6. (*C*) E 'n bel ramo m'annido, ed in tal modo, Ch'i' ne ringrazio e lodo il gran disdetto. *Dant. Rim.* 15. Che non gli fu in piacere alcun disdetto. *G. V.* 9. 65. 3. Filippo conte di Pittieri per disdetto della sua (*moglie*), che l'amava molto, la si ritolse per buona e per bella. *Varch. Stor.* 3. 45. E se quello che da questo disdetto nascere doveva, avessono, o papa Clemente, o Filippo Strozzi indovinar potuto, quegli arebbe... concedutoli ancora il papato.

2. [Val.] † **Fare disdetto.** *Dir di no, Negare, Resistere. Soldan. Sat.* 2. Non è sì casto o sì pulito letto, Nè sì munita rôcca in giogo alpino, Che al suo bel fulgurar faccia disdetto (*all'oro*). *Bianchin. Sat. Sold.* 26. Faccia disdetto, cioè Dica di no, Nieghi.

† *E fig. Petr. cap.* 5. Ch'avean fatto ad Amor chiaro disdetto.

† *In questo signif. dicesi anche* **Far disdetto a uno di una cosa,** *e vale Negargliela. Tass. Dial. Padr. Fam.* (*M.*) Dovrà ad alcune sue oneste voglie... non far così severo disdetto che...

3. † *Per Disavventura. V.* DISDETTA. *Questo è più aff. alla forma del lat.* Fatum. *Buon. Rim.* 38. (*C*) Ma se nelle prime ore Della sua guerra alcun s'è mal difeso, Non accusi da sera il suo disdetto.

4. † **Essere in disdetto** *vale Essere in disgrazia. Varch. Ercol.* 101. (*M.*) Essere in detta significa essere in grazia, in favore; essere in disdetto, in disgrazia e disfavore.

† **DISDICCIATO.** *Agg. Senza detta, Sfortunato nel giuoco. Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*M.*) Poi di rubriche e di testi mal vago..., Disdicciato la bisca commentai.

**DISDICENTE.** *Part. pres. di* DISDIRE. *Che si disdice, Sconvenevole. Più com.* Disdicevole. Dedecens, *in Ambr.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 416. (*M.*) Acciocchè slattati da quella lettura ai loro teneri ingegni per avventura non disdicente, a più sodo cibo si s'avvezzassero.

† **DISDICENZA.** *S. f. Disdicevolezza, Inconvenienza. Vannoz. Avvert. Pol.* 647. *Berg.* (*Mt.*)

† **DISDICERE.** *V. n. ass. Disdire.* [M.F.] *Opuscol. Borgogniss.* II. 140. Ricercati di ciò da tale persona a cui disdicere nè si poteva da me, nè si doveva da nessuno.

**DISDICEVOLE.** *Agg. com. Sconvenevole. Bocc. Nov.* 19. 28. (*C*) Se egli non è disdicevole, diccelo come tu le guadagnasti. *E concl.* 5. In tempo nel quale andar colle brache in capo, per iscampo di sè, era alli più onesti non disdicevole. *Amet.* 21. Egli poi rimira le braccia e le bellissime mani non disdicevoli al formoso busto, e lei cinta d'uliva considera. *Pass.* 94. Leggendo i grandi disdicevoli peccati...

**DISDICEVOLEZZA.** *S. f. Sconvenevolezza. Non com. Segner. Paneg. SS. Nunz. num.* 7. (*M.*) Perchè con questo (*peccato originale*) ell'avrebbe pienamente provata la disdicevolezza e il demerito ch'ell'aveva d'essere eletta per Genitrice di Dio.

**DISDICEVOLISSIMO.** [T.] *Sup. di* DISDICEVOLE.

**DISDICEVOLMENTE.** *Avv. Da* DISDICEVOLE. *In modo disdicevole, Sconvenevolmente.* (*M.*)

† **DISDICIMENTO.** *S. m. Da* DISDIRE. *Lo stesso che* Ritrattazione. *Bart. Stor. It.* 1. 7. 37. (*M.*) Doversi egli oramai chiamar pago della privata confessione e disdicimento de' suoi calunniatori.

† **DISDICITORE.** *Verb. m. di* DISDIRE. *Chi o Che disdice o nega. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) D'ogni cosa richiesta subito sono disdicitori.

**DISDIRE.** *V. a. Negare di aver detto.* [T.] Dedeceo, *aureo lat. Ma forse non è corruzione di questo, e viene da* Dire, *in quanto nella parola,* Λέγοις, *è la ragion delle cose; onde analogia è relazione di convenienza.* = *Barber. Docum.* 181. 16. (*Gh.*) Etti (*cioè*, ti è) ridetto ch'un di te mal dice? Assai ne vai tu bene, Ch'avanti a te non ène (*è*) Ardito dir; e più, s'ello il disdice.

[T.] Disdire non solo le parole, ma gli atti; *o Negare d'averli fatti, o Confessarli non buoni.*

2. *Negar la cosa chiesta. G. V.* 6. 60. 2. (*C*) Disdire non poteano la richiesta de' Fiorentini. *E* 10. 230. 6. E non lo richiedeva di quella grazia ch'egli domandasse, che 'l Papa osasse disdire. *Lab.* 224. Mentre da dovere essere richiesta è stata, mai disdir nol seppe; così omai, che in tempo viene, che a lei converrà richiedere, niuno vorrebbe che 'l disdicesse: e veramente di te io mi maraviglio, come ti sia stato disdetto quello che più a niuno fu giammai. [Camp.] *Met.* II. Domanda alcuna cosa; niuna ti sarà disdetta (*nullam patiere repulsam*). *E Lib.* III. Eleggi, chè niuna cosa ti sarà disdetta (*nullam patiere repulsam*). [Val.] *Pucc. Centil.* 61. 72. Poichè gli fu sua dimanda disdetta, Condusse l'oste con tanto disdegno, Che mise sè e noi in molta stretta. [F.T-s.] *Nard. St.* I. Niuno più, o per amore o per timore, gli disdiceva (*a Lorenzo de' Medici*). [T.] *Varch. St. Fir.* 111. Conoscendo, la città essere a termine ridotta che nulla cosa che chiedessero, disdire loro ardirebbe. (*Meno assol. di* Negare, *e può farsi con temperamento.*)

3. *Per Ritrattar la parola data, Ricusar di dare una cosa promessa. Vit. Barl.* 38. (*M.*) Incominciò ad accennare coll'occhio a Nacor, che disdicesse ciò che egli aveva detto. *Alleg.* Lasciar la stanza, ch'io vi detti stamane, ne prego ciascheduno, non le disdico a voi per farvi ingiuria.

[T.] *Nel senso aff. a* Dar la disdetta. — Disdire l'associazione a un'opera.

4. *Per Vietare, Proibire. Ninf. Fies.* 27. (*C*) E, se non che paura mel disdice Di Diana, l'averei per forza presa. *Rim. ant. Guitt.* 90. Ma quando io son per gire all'altra vita, Vostra immensa pietà mi tiene, e dice: Non affrettar l'immatura partita; La verde età, tua fedeltà il disdice.

5. *Per Rinunziare. Tac. Dav. Ann.* 2. 51. (*C*) Detta una lettera, e gli disdice l'amicizia.

6. **Disdire il fitto e la casa** *è Licenziarla.* (*C*)

7. **Disdire la ragione, o la compagnia** *fra' mercanti, vale Fare intendere a' compagni di non voler più seguitare i negozi con essoloro. Sassett. Lett.* 161. (*Man.*) Sapevo fino di settembre che la nostra compagnia era disdetta, o si aveva a disdire.

8. **Disdire i depositi** *vale Fare intendere al padrone, che se gli ripigli.* (*C*)

*E* **Disdire i depositi** *si usa parimente per Rifiutare, Negare d'avergli avuti. Fr. Jac. Cess.* (*C*) Ma quando si vedessono il bello, non si vergognerebbono di disdire i depositi a lor commessi.

9. **Disdire la posta.** *T. del giuoco, che vale Non volere che corra la posta, Non accettare il giuoco.* (*C*)

*E fig. Lor. Med. canz.* (*C*) Farà a tutti buona cera; Fa' che mai disdica posta.

10. *N. pass. Dir contro a quel che s'è detto avanti, Ridirsi. Red. Rim.* (*C*) Ma sciolto poi non confermai, e lento A disdirmi non fui.

[Cont.] *Muzio, Duello,* II. 20. Altri si disdice espressamente, sponendo la querela, e di quella confessandosi o della verità accusato, o falso accusatore.

11. **Disdirsi di una cosa apposta.** *Negare scolpandosi. G. V.* 8. 69. 5. (*C*) E 'l Legato ne fu molto ripreso e 'nfamato; ed elli, o avesse colpa o no, se ne disdisse molto al popolo. [Camp.] *Aquil.* III. 26. Disse che Cesare avea mandato suo scritto a Catilina; ma Cesare se ne disdisse, e donò per testimonio Cicerone.

12. *Ass.* [T.] Dire e disdire. *Corrisponde alla lett. al* φάναι ἀποφάναι *d'Arist.* — Dice e disdice *anco chi non è costante a se stesso ne' suoi detti, per poco di mente o di sincerità o di fermezza.*

13. [M.F.] Disdirsi. *Perdere al paragone. Lasca, G.* I. *nov.* 3. E Neri, gongolando tra sè, faceva loro una tagliata e uno squartamento che si sarebbe disdetto il Bevilacqua.

14. *Essere sconvenevole, Non esser dicevole. Bocc. Introd.* 36. (*C*) Facendosi a credere che quello a lor si convenga, e non si disdica, che all'altre. *E concl.* 4. Dico che più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini e alle donne dir tutto dì... *Petr. canz.* 39. 6. Che mortal cosa amar con tanta fede, Quanta a Dio sol per debito conviensi, Più si disdice a chi più pregio brama. *Segr. Fior. As.* 4. (*M.*) Io non so se a narrarlo si disdice Quel che seguì da poi. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 36. Climene in conto alcun non vuole Far cosa, che a donzella si disdica. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 104. Portano certe ragioni, e certi motivi che si disdirebbono in bocca alle nostre vecchiarelle, quando le sere d'inverno raccontano le novellette a' loro fanciulli.

15. [T.] *Impers. Cas. Galat.* 3. 310. Si disdice il favellare delle cose molto contrarie al tempo e alle persone che stanno ad udire.

16. *N. pass. e ass. Negare, Dir di no. Dant. Purg.* 3. (*C*) Quando io mi fui umilmente disdetto D'averlo visto, ei disse... *G. V.* 7. 46. (*Mt.*) Richiesto il ciabattiere di fare il priego a Dio, si disdica come indegno e peccatore. *Espos. P. N.* 74. (*M.*) Il re cattivamente si disdisse, che elli li potea donare il bisanto. [Camp.] *Bib. Luc.* 8. E disse Jesù: chi è quegli che mi toccò? E disdicendosi ogni uomo che non l'avesse toccato, disse Pietro... (*Negantibus omnibus*).

*Dant. Conv.* 77. (*M.*) Per un modo puote l'uomo disdire non offendendo alla verità, quando, quello che non è, non si confessa; e questo è proprio negare. [Val.] *Isop. Favol. Etrur.* 1. 117. No' ci maravigliam ch'ella disdica.

17. [Val.] *Rifiutar di fare. Fortig. Ricciard.* 21. 16. Dice: Fingiam... E la bella fanciulla non disdice.

18. [Val.] **Non disdire,** *Non essere riprovato, proibito, vietato. Fortig. Ricciard.* 3. 48. La cortesia fra l'armi non disdice.

19. [M.F.] **Non poter disdire che.** *Non poter fare che non; Esser certamente così o così. Morg. Magg.* 17. 54. E dicea seco: E' non posson disdire Che non sien di Rinaldo e di sua gesta, Tanto sopra il caval mostran di ardire.

20. **Disdirsi ad una cosa** *vale Rifiutarsi di farla. Filoc.* 2. 198. (*Man.*) Certo, Biancofiore, la tua bellezza adorna di virtuosi costumi, e,... degnamente meritano ricchissimi vanti, nè a questo niuno di noi può debitamente disdirsi.

21. **Disdirsi uno di una cosa** (*quando questi è persona nota ed eccellente*), *Poterla esso fare così, ma non meglio, p. es.* Fece una pittura che si sarebbe disdetto Raffaello. (*Fanf.*)

22. *Nota bel modo. Lasc. Gelos.* 3. 10. (*M.*) Se questi panni fussero di carta o di ragnateli, si disdirebbe al freddo che io sento (*cioè, non dovrebbe farmi sì gran freddo*).

23. *Att. Dir contro a quello che si è detto avanti. Bartol. As.* 3. 35. (*M.*) Disdicono il detto, e poscia tornano a dire il disdetto.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* II. Disdire il detto e confessarsi tutto insieme ingannato dall'apparenza delle ragioni, e deluso dalla speranza della vittoria.

† **DISDITTA.** *S. f. Disdetta, nel signif. del* § 6. *Tass. Rim. ecc.* (*Ediz. d'Ald.* 1582. *Part.* 1. 261.) (*M.*) Quando il giocatore è stato favorito dal primo favore, aspetta ragionevolmente il secondo; o dopo il primo danno, a gran ragione del secondo suol dubitare. Questa è quella che ditta o disditta si dice.

**DISDOPPIAMENTO.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *L'Atto onde certi composti organici, per virtù di agenti appropriati, si dividono in due o tre prodotti, i quali non pare che sussistessero già formati e combinati nel corpo da cui hanno origine, o se vi sussistevano, ciò era piuttosto per residui delle loro molecole insieme strettamente accoppiati, che per il solido modo di combinazione chimica.* [T.] *Ma somiglia troppo al fr.* Dédoublement.

**DISDOPPIARE.** *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Indurre certi composti organici a dividersi in più prodotti, per quell'atto che dicesi di* Disdoppiamento.

† **DISDORARE.** *V. a. Levar l'oro da alcuna cosa.*

2. † *Fig. Togliere il pregio, Far vergogna o disonore. Chiabr. part.* 2. *canz.* 14. (*M.*) Bella guancia, che disdori Gli almi onori Che sul viso ha l'alma Aurora.

**DISDORO.** *S. m. Disonore, Vergogna, Vituperio,*

*Infamia*. Dedecor, *agg.*, *in Sall.*; Dedecus, *aureo*; Dedecoramentum, *d'un aureo cit. da Isid.*; Dedecorus, *in Pl.* — *Girald. Nov.* (*Mt.*) L'onta e il disdoro che gli era per avvenire minacciandoli. *Lam. Dial.* Non è di disdoro ad un animo nobile l'esser nato in piccola terra.

† **DISDOSSA**. *Voce che si trova nel seguente modo:* Cavalcare alla disdossa, *e sim.* V. Bisdosso. *Il* Bis *e il* Dis *commutansi in senso di male.* [Tor.] *Capor. R. pag.* 63. Sopra un morel di tutta perfezione... Ma quasi il cavalcava a la disdossa, Perocchè la bardella senza stoppa Gli faceva gli arcion premer sull'ossa.

† **DISDOTTO**. [T.] *Agg. Dal Part. di* Disducere. *Come* Rallegrato *per* Allegro; *e come dicesi* Tenere alcuno divertito. *Lim. ant. Ruggerone di Palermo.* 1. 121. (*C*)

† **DISDOTTO**. [T.] *S. m. Piacere de' sensi o dell'animo.* V. Disducere. *Ant. fr.* Déduit. Deductus, *in altro senso aureo lat.*

† *De' sensi. Tratt. Ben. Viv.* 27. (*Man.*) *E* 28.

† *Dell'animo. Esp. Pat. nost.* 102. (*C*)

**DISDOTTORARE**. [T.] *V. a. Privare della qualità e de' vantaggi di dottore. Lat. aureo* Dedoceo, *Disinsegnare. Meno inusit.* Sdottorare; *ma questo vale anche Fare il dottore ad altri, Sentenziare impertinentemente. Muz. Battagl.* (*Mt.*) *Col* Dis *sarebbe più intens.*

*Per estens.* [T.] È dottore di titolo; ma gli anni o l'inerzia, e la compagnia d'ignoranti dottori, l'hanno disdottorato.

**DISDOTTORATO**. [T.] *Part. pass. di* Disdottorare.

† **DISDUCERE**. [T.] *V. a. Condur via, Sviare, Divertire. Dall'aureo lat.* Deducere *e* Diducere. *Franc. Barb.* 10. 5. (*C*) — *Quindi il senso dell'ant.* Disdotto *per* Divertimento, Diletto, *in gen.: giacchè il piacere sovente svia, il dolore raccoglie.*

2. † *Più aff. a* Condurre, *nel senso più pross. a* Deducere. *M. Cin.* (*Man.*)

† **DISDUTTO**. [T.] *S. m. Disdotto.* V. — *Rim. ant. Jac. Lent.* 1. 281. (*Man.*) *Guitt. Rim.* 1. 50. (*C*)

**DISEBBRIARE**. *V. n. ass. Uscir d'ebbrezza. Non com.: potrebbe cadere nel verso.* Deebriatus, *in Cassiod., Briaco bene. Aldobr. P. N.* 14. (*C*) Chi vuole disebbriare, si bea spesso vino aceto mescolato con acqua fredda. *E* 133. E chi inebbria di vino di tali uve, non disebbria leggiermente.

**DISEBBRIATO**. *Part. pass. Da* Disebbriare. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Con tale bevanda gli ebbri divengono perfettamente disebbriati.

**DISECCAMENTO**. *S. m. Da* Diseccare. *L'atto e l'effetto del diseccare.* (*C*) V. Disseccamento.

2. *Per Mancanza d'umore e di chimo. Col. SS. Pad.* (*C*) Or costrigne il ventre per diseccamento di digiunare, or lo costrigne per troppo mangiare.

**DISECCANTE**. *Part. pres. di* Diseccare. *Che disecca.* V. Disseccante. *Quist. filosof. C. S.* (*C*) La malignità... è vento ardente e diseccante. (*Qui allegoric.*)

2. *E nel signif. del* § 2 *di* Diseccare. *Cocch. Bagn. Pis.* 421. (*Gh.*) Rispetto alle facultà mediche ei solamente riconosce quest'aque innocenti e buone ai sani, e generalmente ei le trova solventi e diseccanti.

3. (Ar. Mes.) [Cont.] *In signif. di Sost. vale Sostanza che mescolata a colore od altro l'asciuga e dissecca prontamente. Imp. St. nat.* v. 12. Sappiamo che è (*il bolo armeno*) molto diseccante.

**DISECCARE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Desiccare. *Render secco*, *Rasciugare.* (*C*) [T.] *Non ha certi trasl. di* Seccare; *e dice talvolta operazione più fatta apposta e più compiuta.* V. Disseccare.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 5. Questo è vetriolo potentissimo, e non vetriolo, ma cuperosa si chiama, servonsene molto gli alchimisti come materia forte e diseccativa, e per la medesima causa ancor li pittori, dove abbino di bisogno di diseccar presto li lor mescolati colori.

2. *Tor l'umidità.* [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 8. Ben diseccate (*le forme*) in un forno, come quel da cocere il pane, le aprivano a suolo a suolo. *Adr. A. Disci. mil.* 449. Nel diseccar le acque paludose o affossate, consiglisi l'esperto con Vitruvio: il quale insegna infiniti ordigni a questi effetti da lui ritrovati. = *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Il fuoco anche purga l'aire rio, e fallo buono, e disecca l'umidità. *Borgh. Orig. Fir.* 18. Se l'anno di Roma DXXXVI, quando fu questa passata, paludi ci erano, sarebbe manifestissimo segno che elle non fossero state da lui diseccate.

3. *T. med., che vale Rendere il corpo adusto, men ridondante di umori, o Far che da una parte più non si separi marcia, ecc.* [Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 28. Quelle cose, ch'assottigliano e diseccano grandemente il corpo.

4. *E detto allegoric. Fav. Esop.* (*C*) Il quale è vento ardente che disecca ogni fonte di pietà. *Albert.* 61. L'animo allegro fa la vita fiorita, e lo spirito tristo disecca l'ossa.

5. *N. ass. Introd. Virt.* (*C*) Pigliare tanto cibo che ristori quegli umori diseccati, perchè se l'umor perdutò non si ristorasse, tostamente il corpo diseccherebbe. *Mor. S. Greg.* La pelle mia abbrunisce, e l'ossa per lo caldo diseccano.

[Cont.] *Imp. St. nat.* VII. 3. Questo luogo di mano in mano par che disecchi: e tutto il paese par fatto da inarenamento del Nilo.

6. *N. pass.* [Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 22. Per aver detta acqua minor cammino, si verrà la detta palude a diseccare con maggior agevolezza.

**DISECCATIVO**. *Agg. Atto e Acconcio a diseccare.* (*C*) Diseccativus, *in Macro.* V. Disseccativo.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 169. L'acqua salsa è da schifar sopra tutto, che col letame non si mescoli e con le piante, imperciocchè quella è diseccativa e adustiva, e al postutto contraria al pullulare e mettere delle piante. *E* 187. Sale allume... diseccativo dell'umido seme.

2. *Per lo più T. medico, e vale Atto a rendere il corpo meno ridondante di umori, o sim. Cr.* 2. 14. 7. (*C*) Quella (*acqua salsa*) è diseccativa e adustiva. *Serap.* La sua prima virtù si è diseccativa e infreddativa.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 162. La sua corteccia (*del noce*) arrostita è diseccativa senza mordicazione: e i suoi midolli verdi masticati si pongono sopra la postema melanconica ulcerosa, e favvi utilitade.

**DISECCATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Diseccare. V. Disseccato. *Soder. Colt.* 28. (*C*) Diseccata e rasciutta tutta quella umidezza..., quella terra... accetterà... non pur le barbate, ma i magliuoli. *Introd. Virt.* Pigliare tanto cibo che ristori quelli umori diseccati.

*Vit. Crist.* (*C*) Guardava li piedi così feriti e diseccati.

[Cors.] *S. Ant. Lett.* 48. Per lo dolore immenso, essendo diseccato, disse la quinta parola, cioè, *Sitio:* Io sono assetato.

2. [Cont.] *Nel signif. medesimo del* § 3 *di* Diseccare. *Garz. M. Cav.* II. 28. Difetto del polmone diseccato.

**DISECCATOJO**. *S. m.* (Ar. Mes.) *Specie di Forno o Fornello appropriato a diseccare qualche sostanza.* — *Il com. è* Seccatojo. *Il luogo poi ove si tengono le castagne a prosciugare chiamasi* Metato *in montagna.* [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 2. Oltre a più distillatori di lambichi e campane, v'ho veduto un putrefattoio, e un diseccatoio, e vi era anco un bagno marie.

**DISECCAZIONE**. *S. f. Da* Diseccare. *Diseccamento. Non com.* V. Disseccazione. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 276. Ritrasse (*il Bronzino*) detto Luca con una cesta di frutte, per essere stato colui ministro e provveditore per lo detto signor Duca nella diseccazione de' paduli ed altre acque, che tenevano infermo il paese d'intorno a Pisa, e conseguentemente, per averlo renduto fertile e copioso di frutti.

2. *Nel signif. medesimo, Toglimento d'umori, di cui ridondi il corpo. Cr.* 3. 18. 4. (*C*) E d'umori superchievoli diseccazione si desidera. *Ott. Com. Purg.* 24. La natura di questo bere è tale come quella dell'avarizia all'avaro, che quanto più si bee, per la diseccazione che fa il vino per la sua natura calida, e per la vaporità dei fumi che montano al celabro, tanto più asciuga il fegato.

*Capr. Bott.* 1. 15. (*C*) Donde nascerà questo? *D.* Dalla vecchiezza, la quale non è altro che una diseccazione dell'uno, e uno raffreddamento dell'altro. [F.T-s.] *Gell. Capr. Bott.* Diseccazione dell'umido radicale.

**DI SECCO IN SECCO**. *Post. avverb. Senza niuna o pochissima occasione apparente. Fir. Dial. bell. donn.* 426. (*C*) Allora una certa vecchia... di secco in secco disse. *E nov.* 4. 226. Se le mise a sedere a dirimpetto, e avendola guatata un pezzo fiso fiso, e' le cominciò di secco in secco a dir queste belle parole.

**DISEDUCARE**. [T.] *V. a. Contr. d'*Educare. *Educar tanto male che sia peggio che nulla.* Ammaestrar malamente è un diseducare.

**DISEDUCATO**. [T.] *Part. pass. di* Diseducare. *E come Agg.* Diseducati nelle scuole digià moralmente educati nelle famiglie.

**DISEGNAMENTO**. *S. m.* (Pitt.) *Da* Disegnare. *Lo stesso che* Disegno. *V.* — *Non com. Baldin.* (*Mt.*)

2. *Figura e Componimento di linee e d'ombre, che dimostra quello che s'ha a colorire o in altro modo mettere in opera; e quello ancora che rappresenta l'opere fatte. Introd. Virt.* (*C*) Allora tolse la canna, e disegnolli in presenza di maestri; ed elli scrissono il suo disegnamento perchè non uscisse lor di mente.

3. (Ret.) † *È anche figura rettorica. Rett. Tull.* (*Man.*) Ed è un'altra sentenza che si appella disegnamento, la quale ha luogo quando il dicitore disegna che gravi cose di alcuno fatto si possono seguitare per innanzi.

**DISEGNANTE**. *Part. pres. di* Disegnare. *Che disegna. Salvin. Disc.* 3. 57. (*M.*) Una è in faccia all'altre, disegnante la buona corrispondenza, e la rimunerazione e 'l contraccambio dovuto.

**DISEGNARE**. *V. a. e N. ass.* (B.A.) [Mil.] *Delineare in carta o in tela, in tavola, in muro, e sim. un'immagine con la penna, con lapis; o colla matita, ecc.* Designo, *lat. aureo in altri sensi.* = *Bocc. Nov.* 56. 6. (*C*) Siccome sogliono essere i visi che fanno da prima i fanciulli che apparano a disegnare. *Dant. Purg.* 32. Come pintor che con esemplo pinga, Disegnerei com'io m'addormentai. *But.* Disegnare è figurare immagini secondo le lineazioni corporali, le quali non dánno sì certa notizia, come dánno le colorazioni. *Borgh. Ripos.* 511. Disegnando particolarmente più mesi nel Carmine alla figura di Masaccio. [T.] *Vasar.* 2. 201. Imparare a disegnare e dipingere. [Mil.] *Cennini*, *Tratt. Pitt. cap.* VIII. Ma fa' che quando disegni, abbi la luce temperata, e il sole ti basta in sul lato manco; e con quella ragione t'incomincia a usare in sul disegnare, disegnando poco per dì, perchè non ti venga a infastidire, nè a rincrescere.

[Cont.] *G. G. Lett.* VII. 145. Non potere per la cecità nè far calcoli, nè disegnar figure o discorrervi sopra. *Vas. V.* 397. Era sempre in moto, o vero occupato in far disegni d'architettura, e massimamente essendo io stato il primo, che disegnasse, e facesse tutta l'invenzione della vigna Giulia. *Zab. Cast. Ponti*, 3. Bisogna prima disegnarle (*le incavallature*), o in terra o nel muro tali, quali per l'appunto devono essere poste in opera, e sopra tali disegni cavare la misura, ed i modini. *Flor. Dif. off. piazze*, III. 4. Questo (*spago*) è assai meglio per disegnare in terra di notte le trinciere e i forti.

*E a modo di Sost.* [Mil.] *Cellini, Tratt. Orefic. p.* 215. Il disegnare si fa con il carbone e con la biacca, altrimenti colla penna stietta, intersegando l'una linea sopra l'altra; e dove si vuol fare scuro si sovrappone più linee, e dove manco scuro con manco linee, tanto che si viene a lasciare la carta bianca per e' lumi.

[Cont.] *Cell. Oref.* 22. Gli disegnai (*i fogliami*) con uno stiletto d'acciaro brunito. È fatto questo ridisegnar con la penna e con lo inchiostro con tutta quella pulitezza che al bel disegnare si conviene...

2. *E fig. Dant. Purg.* 22. (*C*) Ma perchè veggi me' ciò ch'io disegno, A colorar distenderò la mano.

3. [Cont.] **Disegnare dal naturale**. *G. G. Not. fen. lun.* Tra il filosofare e lo studiar filosofia ci è quella differenza appunto che è tra il disegnar dal naturale e il copiare i disegni.

4. **Disegnar d'acquerello** *vale Delineare co' pennelli intinti nell'inchiostro mischiato con acqua. Benv. Cell. Oref.* 60. (*M.*) Disegnasi ancora in altra guisa...: si pigliano i pennelli, e, com'i dipintori fanno, intignendoli nell'inchiostro mescolato con acqua, si va, secondo il bisogno, or più chiaro or più scuro ombrando detti disegni; e questo si chiama disegnar d'acquerello.

5. [Cont.] **Disegnar di prospettiva**. *Lana, Pitt.* 148. Restarebbe per ultimo, che io dassi qui le regole del disegnare in prospettiva, essendo che ogni quadro de' avere determinato il punto che chiamano centrico, ed il punto della distanza dell'occhio che lo rimira regolando con questi due punti le degradazioni, e l'altezze degli oggetti.

6. *Per Effigiare, tanto con opera di scultura, quanto con quella del tessere. Ovid. Simint.* 2. 25. (*Man.*) In quello fue tessuto tralle fila, lo lento oro, e fu disegnato nella tela l'antica storia. *E* 3. 237. Disegnàro nella tela l'antica storia. *Pulc. Epist.* 6.

l'non posso ogni cosa disegnare; L'erba mi manca; e più giunchi non reca La donna morta.

7. *E fig. Corsin. Torracch.* 3. 67. (*Gh.*) Chè spesso s'un disegna, un altro squadra, E 'l burlar con un uomo è mala tresca.

8. *Per Imprimere. Petr. son.* 79. (*C*) Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d'ombra, o disegnò col piede.

9. *Per Additare, Descrivere con parole o con segni, note, e sim. Bocc. Nov.* 19. 17. (*C*) Primieramente disegnò la forma della camera, e le dipinture di quella. *E nov.* 31. 7. Avendogli disegnata l'altezza che da quello insino a terra esser potesse. *E Vit. Dant.* 67. Il quale egli ottimamente nella memoria avea segnato, a vedere se vero spirito o falsa dilusione questo si avesse disegnato. *Dittam.* 3. 9. Molto è quel monte divoto e romito, Ed è sì alto, che il più di Toscana Mi disegnò un frate col suo dito. *Bocc. g.* 4. *n.* 5. (*Mt.*) I tuoi fratelli m'uccisono (*parla uno ammazzato apparso a una che dorme*); e disegnatole il luogo dove sotterrato l'aveano, le disse che più... *Pulc. Luig. Morg.* 21. 25. (*Gh.*) I pastor tutti venien disegnando Come guardato sia da ogni canto, E per sei porte vi si viene entrando,...

10. † *Pretto lat. Virg.* Urbem designat aratro, *Segnare il circuito d'una nuova città, e i principali compartimenti. Oltrechè in senso stor. potrebbesi usar tuttavia, quando lo dichiari il contesto.* [F.T-s.] *Giov. Fabr. Com. Virg.* Catone dice che coloro che disegnavano le città, attaccavano all'aratro un toro e una vacca. *Ivi:* Quando i Romani disegnavano la città coll'aratro, essendo arrivati dove volevano fare la porta, alzavano l'aratro e lo portavano.

11. [T.] Disegnare le danze; *Assegnare le positure e le movenze alle persone che sono nel ballo, e il comporsi e l'atteggiarsi di quelle.*

12. *Per Simboleggiare. Significare una cosa per mezzo di un altra. Mor. S. Greg.* 2. 16. (*C*) Per lo nome della terra si disegna la peccatrice gente pagana. *Segn. Stor.* 9. 234. Diceva forte e pubblicamente: in questo giorno s'è stiacciato il capo a quattro tordi ed una merla, disegnando per merla il Rondinelli.

13. [Camp.] *Per Segnare, Mostrare, e sim. Boez.* II. La fama lor, che fu tanto eccellente, Disegna il nome lor così famoso Con poca scritta ed a poca gente (*signat*). = *Sagg. nat. esp.* 154. (*Man.*) Sotto dell'agghiacciamento disegna il grado, al quale viene scagliata l'acqua con massima velocità nel punto dell'agghiacciarsi.

14. *Per Dinotare, Significare. Ott. Com. Par.* 12. 292. (*M.*) Perchè il cane è latrante, disegna predicatore;...

15. *Per Indicare a via di circonlocuzioni. Salvin. Cas.* 131. (*M.*) Il poeta, cui disegna, non nomina, si è Ennio, siccome appare da ciò che ora si è detto.

16. *Per Descrivere semplicemente, Trattare. Vegez.* 3. (*M.*) Il quarto libro disegna ogni generazione d'edificio e d'ingegno, per lo quale cittade o castello si combatte.

17. [Val.] *Narrare, Scrivere. Pucc. Centil.* 8. 13. In Napoli morì, com'io disegno.

18. *Per Far disegno, pensiero, proposito. Bern. Orl. in.* 43. 46. (*Gh.*) Tornàro i due compagni allo stendardo, Di far venir le genti disegnando. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Colui che disegna di pervenire ad un magistrato, si disponga di sopportar l'odio e la malevolenza di molti.

19. *Per Disegnar colla mente, Concepire, Idearsi, Immaginarsi, Rappresentarsi al vivo un oggetto. Petr. canz.* 30. 3. (*C*) E pur nel primo sasso Disegno colla mente il suo bel viso.

20. **Disegnare a parole,** *lo stesso che* Descrivere a parole. *Dare ad intendere con parole. Guidott. Rett.* 100. (*Man.*) È un'altra sentenzia che si appella disegnare, la quale ha luogo quando il dicitore disegna a parole i reggimenti della natura di alcuna persona,...

21. **Disegnare in una cosa** *vale Farvi su disegno, Farne assegnamento, Pensar di trarne profitto. Sassett. Lett.* 216. (*Man.*) A' vostri si diérno i prezzi delle mercanzie, che sono tali da non potere disegnare in cosa nessuna. *Car. Lett.* 1. 254. (*Gh.*) Io mi sono rallegrato sempre di tutti li onori,..., non come servitore che disegni o speri nella grandezza del suo padrone, ma come uno...

22. *Fig. Ordinare nel pensiero, Concepire, Far conto. Segn. Stor.* 2. 59. (*C*) La fortuna, che aveva disegnato di rovinar pure quel governo, apprestò tostamente una occasione maggiore, e da far riuscire i disegni de' maligni. *Bern. Rim.* 13. S'hai qualche vecchio ricco tuo parente, Puoi disegnar di rimanergli erede. *Bellinc. son.* 27. Quanti in parole son buon' dipintori In aria a disegnar d'oltramarino, Poi di foglie di fave dan colori. (*Qui fig., per Molti fan disegni o castelli in aria.*) *Car. Lett. Tomit. lett.* 65. *p.* 98. (*Gh.*) Ed io lo desidero sopra tutti, per aver disegnato di tenerlo per qualche tempo appresso di me, e valermi della compagnia e dell'opera sua. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* La guerra rare volte riesce in quel modo che vien disegnata. [Lambr.] *Nard. Stor.* S'era disegnato di fare testa delle genti fiorentine, per opporsi alla forza de' nemici.

23. [T.] *Può stare talvolta per quel che men bene dicesi* Progettare, Fare un progetto.

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 25. Borsotto, il quale ebbe cura del molo di Palermo,... disegnò in quel tempo di far un molo nell'istesso luogo, dov'è incominciato alla Torre di S. Vincenzo, e sin dall'ora ne fe' li disegni, e relazioni che oggidì sono in potere del signor Marchese di Grottola. *G. G. Fort.* XI. 156. Bisogna avvertire per disegnarlo (*l'orecchione*) d'accomodarlo in modo che non impedisca le cannoniere che non possono far l'ufficio loro nel difender tutta la fossa. *Tass. Ger.* 18. 42. Ed era questi infra i più industri ingegni, Ne' meccanici ordigni uom senza pari, E cento seco avea fabbri minori Di ciò ch'egli disegna esecutori.

24. *Per Assegnare, Stabilire. Guicc.* 1. 68. (*Gh.*) Essendo la guerra non prima che per l'anno prossimo disegnata,... *E* 1. 238. Nè avendo ancora in ordine tutto l'esercito disegnato,...

25. *E* **Disegnar luogo,** *o sim., per Sceglier luogo, Ordinare prima nel pensiero quel luogo cui si mira. Ar. Fur.* 39. 2. (*M.*) Ribatte il colpo, e quinci e quindi gira. E se percuote pur, disegna loco Ove possa a Rinaldo nuocer poco.

26. *Scegliere, Eleggere, Destinare. Tac. Dav. Ann.* 13. 169. (*C*) Quando io co' miei consigli lo faceva adottare, far viceconsolo, disegnare consolo, e le altre vie gli lastricava all'imperio. *Gell. Sport.* 2. 5. (*M.*) Lasciati consigliar a me che, se non ti curi di dota, io ne ho disegnata una che sarà il bisogno tuo.

27. [M.F.] **Disegnare di uno,** *Farne capitale. Lor. Med. Apol.* 136. Piero mio servitore era tanto avvilito che di lui non potevo disegnare cosa alcuna.

28. *Per Privilegiare, Distinguere. Bocc. Lett.* 322. (*M.*) Ha voluto (*Iddio*) disegnarti col nome che hai uguale agli effetti ed operazioni che da te escono.

29. **Disegnare e non colorire.** *Prov. che vale Non mandare i suoi pensieri ad effetto. Fir. Trin.* 1. 5. (*C*) Poffare il mondo, ch'io non possa colorire cosa ch'io disegni!

30. Disegnare *fu anche usato per* Cancellare, *contrario di* Segnare. (*Fanf.*)

31. (Ret.) Disegnare, *in forza di nome. Figura rettorica.* (*M.*) *V. l'es. nel* § 20.

**DISEGNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISEGNARE. *Car. Lett.* 2. 91. (*C*) La voglio veder prima disegnata o almeno schizzata che intagliata.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 144. V'erano ancora molte figure aggruppate, ed in varie maniere abbozzate, chi contornato di carbone, chi disegnato di tratti, e chi sfumato, e con biacca lumeggiati, volendo egli mostrare quanto sapesse in tale professione.

[Cont.] **Disegnato di acquerello.** *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 48. Giotto, il quale disegnò molto bene nel suo tempo, e di quella maniera, come ne fanno fede molte carte pecore disegnate di sua mano di acquerello, e profilate di penna, e di chiaro e scuro, e lumeggiate di bianco.

2. *E a modo di Sost.* [Mil.] *Per la cosa disegnata. Cenn. Tratt. Pitt. cap.* CLXV. E se bisogna sia lavorato da ciascuna delle parti (*del palio*) una medesima storia o figura, metti il telaro al sole, volto il disegnato verso il sole.

3. *Fig.* [Cors.] *Per Rappresentato. S. Ant. Lett.* 71. E non che Matteo, disegnato nell'uomo, perchè parla assai della conversazione di Cristo tra gli uomini...; ma Giovanni, disegnato nell'aquila, perchè parlò altamente di sua divinità, non ce lo poteva dare ad intendere il modo di questa unione.

4. *Per Assegnato, Stabilito. Fir. Op.* 3. 26. (*Gh.*) Arrivarono al disegnato luogo. *Sannaz. Arcad.* 48. Qualunque... la disegnata meta toccava, era di frondi di pallidi olivi... coronato. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Sfer. Mond.* 6. 15. Dante nel suo Paradiso lo chiama (*il cielo empireo*)... il cielo della divina pace; come luogo veramente disegnato alli beati eletti.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri,* I. 6. Mantenere la prua a disegnato caminò il meglio si può per salvarsi.

5. *Per Ordinato, Deliberato. Ar. Cass.* 4. 4. (*C*) Disse oggi di fare... un giunto... il più bello e meglio disegnato del mondo.

6. *Per Ideato, Pensato. Guicc. Stor.* 17. 43. (*M.*) I Colonnesi cominciando a seguitare la perfidia disegnata avevano mandato Cesare Filettino... con due mila fanti ad Anagna.

7. *Per Nominato ad una carica senza averne per anche preso possesso. Sallust. Cat.* 38. (*M.*) Fermamente o la paura o ingiuria t'ha menato a ciò, Silano, che tu, Consolo disegnato, nuova generazione di pena sentenziassi. *E* 93. *ediz. Silves.* (*Gh.*) Era già eletto e disegnato a dovere essere Consolo. *Segr. Fior.* 107. (*M.*) Stato disegnato per bargello da M. Lapo. *Segn. Stor. Fior. lib.* 4. Raffaello Girolami disegnato gonfaloniere.

**DISEGNATOJO.** *S. m. Matitojo, e qualunque cosa si adoperi per disegnare. Alber. L. B. Pitt.* 92. (*Gh.*) Il pittore non levi mai il pennello o il disegnatojo dal lavoro fino a tanto che... *Vasar. Vit.* 1. 306. Con penna o con altro disegnatojo o carbone espressi (*i primi disegni*)... [Fanf.] *Mellin. Descriz. Entr.* 24. Infiniti stavano ritraendo col disegnatojo le dette statue e pitture.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 271. Io ritrarrei di colori a olio, come con qual si voglia disegnatoio, le cose naturali, e massimamente ignudi, ed abiti d'ogni sorte.

**DISEGNATORE.** *Verb. m. di* DISEGNARE. *Chi o Che disegna.* (B. A.) [Mil.] *In genere, Colui che fa la professione del disegnare. Onde si dice* Disegnatore d'architettura, d'ornato, di ricami, di opere da tessitori, di stoviglie, porcellane, di macchine, *ecc., Colui che s'è dedicato esclusivamente a una di queste specie di disegno.* Designator, *lat. aureo, in altro senso.*

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 209. Nell'istoria dove S. Pietro battezza, si stima grandemente un ignudo, che trema tra gli altri battezzati assiderando di freddo, condotto con bellissimo rilievo e dolce maniera, il quale da gli artefici e vecchi e moderni è stato sempre tenuto in riverenza ed ammirazione; per il che da infiniti disegnatori e maestri continuamente fino al dì d'oggi è stata frequentata questa capella. [T.] *Ghib. in Vas.* I. XIII. Fu disegnatore, e forte si dilettava dell'arte della scultura.

*But. Purg.* 12. 1. (*C*) Dipintore..., cioè disegnatore con istilo nelle tavole. *Fir. Dial. bell. donn.* 380. Ancorchè le sue fattezze manchino forse in qualche cosellina, secondo le misure di questi scrupolosi disegnatori. *Car. Lett.* 2. 92. Qui non ho nè artefici, nè disegnatori, nè dipintori da potermi risolvere d'una forma migliore. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Che esquisito Disegnator nè 'nsegna quanto vaglia In gentiluomo la matita e 'l gesso.

[Cont.] *Spet. nat.* III. 77. L'arte del disegnator de' giardini non consiste mica nel contraffar queste cose, ch'io v'ho nominate; nè tampoco nel divertire i miei occhi con una vana prospettiva. *G. G. Lett.* VII. 192. Il Gran Duca ne fa esso ancora disegnare (*faccie della luna*), onde non credo che desideri altri disegnatori.

[Mil.] *Dicesi* Grande o Buon disegnatore *quell'Artista che s'è applicato più particolarmente a quella parte dell'arte che consiste nel disegno, ed è riuscito eccellente in quello.*

[Cont.] *Pall. A. Arch.* II. 14. Messer Battista Franco grandissimo disegnatore a' nostri tempi avea ancor esso dato principio a dipingere una delle stanze grandi, ma sopravenuto dalla morte ha lasciata l'opera imperfetta. *Doc. Arte San. M. App.* III. 36. Li suoi disegni (*di Baldassare*) sono bellissimi e magni,... omo da bene e grandissimo disegnatore (*di edifizi*). *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 217. Essendosi fatto (*Livio Agresti*) buono e fiero disegnatore, pratico coloritore, copioso ne' componimenti delle storie, e di maniera universale, è stato condotto con buona provisione dal sopradetto Cardinale in Augusta, dove va facendo continuamente opere degne di molta lode.

**DISEGNATRICE.** *Verb. f. di* DISEGNATORE. (*C*)

[T.] Scuola disegnatrice (*valente in ispecie nel disegno*).

2. *Per Rappresentatrice. Ott. Com. Par.* 16. 379. (*C*) La palla è disegnatrice dell'universo, e l'oro avanza ogni metallo.

**DISEGNATURA.** *S. f. Disegno. But. Purg.* 12. 1. (*C*) Gl' ingegni sottili son quelli che cognoscono le proprie dipinture, disegnature, e non li grossi ingegni.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 37. Maestro Benvenuto di maestro Giovanni dipintore die avere per insino a' iii d'ottobre 1485, lire sessantotto... sono per disegnatura del pavimento s'è fatto della storia (*del sacrifizio di Jefte*).

[T.] Disegnatura d'un ricamo, *la fattura del disegnarlo, altro dal* Disegno.

† **DISEGNAZIONE.** *S. f.* [Fanf.] *Azione del disegnare.* Designatio, *lat. aureo in altro senso. Segni, Etic. Arist.* 81. Chi si consiglia, pare che cerchi d'una cosa, et che la risolva nel modo detto, non altrimenti che avviene nella disegnazione delle linee.

**DISEGNETTO.** *S. m. Dim. di* DISEGNO. *Più com.* Disegnino. *Cell. Vit.* 1. 350. (*C*) Gli portai certi disegnetti che Sua Eccellenza mi avea domandato. *E* 2. 240. Con essa lettera mi aveva mandato alcuni disegnetti.

**DISEGNINO.** *S. m. Dim. e vezz. di* DISEGNO. *Sempre d'opera d'arte; non nel trasl. Chimentelli, in Dat. Lett.* 83. (*Gh.*) Avrò caro anche un disegnino di essa (*cattedra di S. Pietro*) come stava prima. *Dat. Carl. in Lett. ined. Acad. Crus. p.* 34. Se si potesse averne un disegnino in piccolo per intagliare,...

**DISEGNO.** *S. m.* (B.A.) *Rappresentazione di una o più figure, di paesi, di qual si voglia oggetto, fatto con matita, penna, pennello, ecc.* (*Fanf.*) [Cont.] *Vas. Pitt.* XV. Perchè da questa cognizione (*della proporzione che ha il tutto con le parti*) nasca un certo concetto e giudicio, che si forma nella mente quella tal cosa che poi espressa con le mani si chiama disegno, si può conchiudere che esso disegno altro non sia che una apparente espressione e dichiarazione del concetto che si ha nell'animo, e di quello che altri si è nella mente imaginato e fabbricato nell'idea. = *Cron. Morell.* 229. (*C*) Mandò suoi ambasciadori e maestri col disegno a' suoi congiunti, che facessono edificare la fortezza secondo il disegno... *Borgh. Rip.* 137. Il disegno non estimo io che sia altro che un apparente dimostrazione con linee di quello che prima nell'animo l'uomo si avea concetto, e nell'idea immaginato. *Bellinc. son.* 94. Di disegni le mura ne son piene. *Fir. Dial. bell. donn.* 362. Mostrateci ancora il disegno della risoluzione della persona nella figura sferica. *Red. Lett.* 2. 137. Ho ricevuto il disegno del granchio. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 297. Si manda il disegno a mess. Andrea Palladio, fatto secondo la forma dello schizzo ch'ello lasciò qua.

[Mil.] **Disegno a contorno** *è quello che delinea gli oggetti semplicemente, senza esprimerne il rilievo col chiaroscuro.*

[Mil.] **Disegno all'acquerello** *è quello nel quale le ombre e il chiaroscuro sono espressi con la seppia, l'inchiostro della China o altra qualsiasi sostanza stemprata nell'acqua.*

[Mil.] **Disegno a colori** *o* **colorito** *è quello che è coperto dei colori proprii dell'oggetto figurato.* [Cont.] *Breve Pitt. San.* I. 62. Non sia nissuno di qualsivogli sorte, condizione o arte, che ardisca tener pitture, scolture colorite, cose dorate, disegni a mano, di stampa o coloriti, carte peste, gessi, o stucchi, se prima non ha pagato il dritto a l'arte dei dipentori.

[T.] Disegno lineare e geometrico, d'ornato, di figura.

2. *L'arte del disegnare.* (*Fanf.*) *Vasar.* (*M.*) Il disegno, come padre della pittura, scultura e architettura, è figurato per una statua tutta nuda con tre teste eguali, per le tre arti ch'egli abbraccia tenendo indifferentemente in mano di ciascuna qualche istromento. [F.T.S.] *Dav. Oraz.* Per esercizio dell'arti nobili, delle quali egli (*Cosimo*) era conoscitore ottimo, ordinò l'Accademia del Disegno. [T.] Lezioni di disegno.

*In questo senso* Arte del disegno *in gen.* [Cont.] *Mart. Arch.* I. *Pr.* Non meno necessaria era esistimata l'arte del disegno in qualunque operativa scienza, che le prenominate (*aritmetica e geometria*).

3. **Arti del disegno,** *in ispecie, si dicono quelle, nelle quali il disegno forma la parte essenziale, come la Pittura, Scultura, ecc.* (*Man.*)

4. *Si dice anche la Pianta d'una fabbrica.* (*Man.*) [Cont.] *Buonarr. M. V. Lett.* 22. I Fiorentini hanno avuto già più volte grandissimo desiderio di far qua in Roma una chiesa di San Giovanni; ora... hanno fatto cinque uomini sopra di ciò, i quali m'hanno più volte richiesto e pregato d'un disegno per detta chiesa. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 11. Fu fondata, col suo disegno, l'anno 1294, la chiesa di S. Croce. *Pall. A. Arch. Pr.* E perchè in questa parte noi abbiamo pochissimi esempi antichi...; io porrò le piante e gl'impiedi di molte fabbriche da me per diversi gentil'uomini ordinate: e i disegni delle case de gli antichi, e di quelle parti che in loro più notabili sono.

[Cont.] *E d'altre opere di muratura. Bart. C. Arch. Alb.* 87. 23. Il ponte, e di disegno, e di ogni sorte di lavoro, si debbe accomodare in modo contro le spesse e continove scosse de carri, che e' duri eternamente. *Cell. V.* II. 63. Mi messi a fare una fornacetta nella bottega che mi aveva fatta il duca, con mio ordine e disegno, nella propria casa che mi aveva donata.

[Cont.] *E delle costruzioni di macchine, e sim. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 298. Continuando (*Chimenti*) nel servizio del re, prese, andando su per il Danubio a dar disegni di molina,... un'infermità... *G. G. Fram.* XIV. 220. Riducendo la vostra macchina artifiziosa al più semplice disegno ch'io possa. *Biring. O. Mec. Picc. Pr.* I certi principii di quasi tutti i pensieri, disegni ed invenzioni meccaniche.

(*Tom.*) Disegno in pianta, o Pianta, *gli è un modo speciale di disegnare gli oggetti, il quale si fa col dar loro quella figura che avrebbero veduti d'alto in basso* (*a volo d'uccello*), *o, in altri termini, sbattuti* (*projetti*) *sopra un piano orizzontale.*

5. [M.F.] *Esemplare da cui copiare. Caro, Or. S. Greg.* 19. 20. Ora la prima cosa di quelle che si dicono, sarà questa, che avendo noi per nostro esempio quel miserabil disegno della virtù, dobbiamo avvertire di non parer cattivi pittori a ritrarlo.

6. **Uomo di disegno** *vale Disegnatore. Car. Lett. ined.* 2. 107. (*M.*) Dell'abito mi rimetto agli uomini di disegno, che ne potranno comporre uno a lor modo... cavato dalle sibille della cappella di Michel Agnolo.

7. **Disegni,** *T. de' pittori. Quegli studii che sopra carte o altro fannosi dai principianti, e anche da' maestri delle nostre arti, per istudio, o per dimostrazione de' concetti loro, prima di far l'opera. Baldin. Voc. Dis.* 51. (*Man.*)

8. **Disegno** *vale anche Arte, Maestria nel saper disporre bene e ordinare l'invenzione, ed è term. de' pittori. Vas. Op. Vit.* 4. 283. (*Man.*) Fece di pittura una ressurrezione di Cristo, nella quale si fece conoscere per eccellente maestro, avendola fatta con disegno, bell'attitudine di figure, scorti, e ben colorita.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 4. Dipinse nel chiostro di S. Spirito,... tre archetti di sua mano, della vita di Cristo, e certo con molto disegno. *E* III. Cominciassero... a cercare di fare le loro figure più studiate, e che ci apparisse dentro maggior disegno; con quella imitazione più simile e più a punto alle cose naturali. [T.] *Vasar.* 2. 2. Agostino e Agnolo, aggiungendo molto miglioramento alla maniera di Giovanni e Nicola, Pisani, arricchirono l'arte di miglior disegno ed invenzione.

9. **Aver disegno,** *T. de' dipintori, vale Sapere ordinatamente disporre e ordinare la invenzione. Busin. Lett.* 140. (*Man.*) E Vittorio Ghiberti era nobile, ma povero, ed aveva buon disegno,...

[Cont.] *Vas. Scul.* X. Nel rilievo ci vanno scorti di piedi e di teste; chè è necessario avere grandissimo disegno a volere in ciò mostrare il valore dello artefice.

10. [Cont.] **Fare una costruzione in disegno, Presentarla,** *e altri sim. verbi. Serlio, Arch.* I. 7. Accaderà a l'architetto a fare una colonna canellata, o materiale, o in disegno, e da piccola transportarla in forma maggiore. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 6. Ciascheduno aveva portato la sua invenzione, chi in disegno, chi in modelli e chi in scritto.

11. [Cont.] **Mettere in disegno.** *Tart. Ques. Inv.* V. 1. Mettere in disegno rettamente un sito, ovvero un particolar paese, e similmente la pianta di una città: la cui pratica da Tolomeo come sapete, nella sua geografia, è detta corografia.

[Cont.] *Vas. V.* 397. Io fui... quegli, che misi sempre in disegno i capricci del papa, che poi si diedero a rivedere e correggere a Michelagnolo.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 30. Gli istromenti necessarii al muratore sono questi: cioè, un squadro per mettere in disegno il luogo, li fili per tirare i lineamenti, zappe e picconi per cavare le fondamenta...

12. [T.] † *Dal garbo che debbono avere le cose ben disegnate, e che hanno le meritevoli d'essere disegnate,* Aver disegno *fu detto l'Avere garbo negli atti e ne' movimenti; come dicesi* Fatto a pennello, Ci sta dipinto. *E in gen.* Stare a segno, *di cosa che sta in modo conveniente.* = *Fir. Dial. bell. donn.* 379. (*C*) In guisa che nessuno movimento, nessuna azione sia senza regola, senza modo, senza misura, o senza disegno.

† *Onde fig.* **Aver disegno** *vale Aver buon giudizio, e regolamento, e grazia nell'operare. Bern. Rim.* 71. (*C*) Avea destrezza, E in tutte le sue cose assai disegno. (*Parole d'un cornacchino.*)

13. **Aver disegno sopra checchessia** *vale Pensare di servirsi di checchessia. Cas. Lett.* 6. (*C*) Non ostante che io avessi qualche disegno sopra la persona sua.

14. [M.F.] *Indizio, Sentore, Accenno. La Celidora,* I. 64. Vedendo poi che 'l desinare indugia, E che non c'è di digrumar disegno, Maledice il pestello e la grattugia, E non può stare in sè pieno di sdegno.

15. *Per Pensiero, Intenzione, Mira, Scopo. Gell. Sport.* 5. 6. (*C*) Come volle Iddio, il disegno mi riuscì *Bellinc. son.* 200. E vo' che 'l tuo disegno ti riesca. *Bern. Orl.* 2. 18. 54. Già l'han cotta in disegno, e tutta quanta Chi un pezzo, chi l'altro s'ha partito. *Car. Lett.* 1. 271. (*Gh.*) Fare altrui beneficio senza disegno di ricompensa. *Segner. Mann. Apr.* 3. 2. (*C*) Tu sogni di avere a vivere lungamente...; e però vivi parimente a disegno (*coll'idea di dover sicurissimamente giugnere, ecc.; o pure, regolando tutte le tue azioni, indirizzando tutte le tue azioni, ecc.*), quasi che tu sia sicurissimo di dover giugnere a ciò che ti sii prefisso nella tua immaginazione. [Tor.] *Dat. P. e P.* 37. Ordinate così bene le cose, nell'altro restava per la mattina, che metter in ordinanza i cacciatori, e per questo s'aspettava, che passassero l'ore quiete della notte con disegno, che su l'alba si desse principio. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Rari le cose eseguiscono secondo i loro disegni. *Prov. Tosc.* Disegno di pover uomo mai non riesce. — Il villano vien sempre col disegno fatto. (*I cittadini chiamano astuzia quel ch'è diffidenza dell'astuzia loro.*) — Vino e sdegno fan palese ogni disegno.

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 9. Da questa fiducia nella spada avveniva 'l spesso successo di battaglie sì ben combattute, che duravano i mezzi giorni intieri con grand'agio de capitani in variar disegni, e prender nuovi partiti.

16. [T.] *Per quel che ora* Progetto. *Ambr. Cof.* 2. 1. Trovandomi Certi danar li quali mi mancavano a un disegno. *Prov. Tosc.* Un sacco di disegni verdi non tornano una libbra secchi.

[T.] Disegno di legge, *meglio che* Progetto.

17. **Colorire un disegno,** *nel trasl., vale Mettere a esecuzione un pensiero. Varch. Stor.* 2. 9. (*C*) Nè altro a dovere scoprire l'animo, e' suoi disegni colorire, aspettava ciascuno che una qualche occasione. *Cecch. Serv.* 2. 4. (*M.*) Questo sarà uno di que' disegni che resterà senza colori (*cioè, imperfetto*). *Vettor. Franc. Viag. Alem.* 18. (*Gh.*) Allora parve alla donna che fosse venuto il tempo di colorire il suo disegno; e subito mandò da un medico,...

18. [Val.] **Aver disegno.** *Tener proposito. Fortig. Ricciard.* 25. 56. E di rubar te sola hanno disegno.

19. **Aver disegno una cosa.** *Essere quella tal cosa ben pensata. Malm.* 6. 93. (*Gh.*) Questo (*modo di liberarsi da Baldone*), dice Plutone, ha più disegno; Ma il Cancellier di nuovo s'attraversa Con dire...

20. **Disegni in aria** *si dicono i Pensieri vani; onde* **Far disegni in aria** *vale Pensare a cose vane e difficili. Ciriff. Calv.* 3. 72. (*Man.*) E così fa molti disegni in aria La sera Spinadosso; e poi il giorno Forse gli fia la fortuna contraria.

21. **Far disegno addosso,** *o* **in su,** *o* **sopra una cosa,** *o* **persona,** *vale Pensar di valersene, che anche diremmo* Farne assegnamento. *Morg.* 9. 18. (*C*) Fieramente Bajardo riguardòe; Subito su vi faceva disegno. *E* 19. 68. Chè tu fai sempre sopra me disegno. *Ar. Fur.* 27. 77. Ma più chiaro ti dico ora, e più piano, Che tu non faccia in quel destrier disegno. *E* 41. (*Man.*) Campar su quel battel fece disegno. *Cas. Lett. Uom. ill.* 149. E prima che non abbi dato fine a questo negozio non può V. E. far disegno sopra di lui. *Cecch. Stiav.* 1. 1. Tantochè se e' non fosse vecchio com'egli è, io dubiterei, ch'e' non le avesse fatto disegno addosso. [G.M.] *Cellin. Vit.* Questo uomo da bene aveva una sua figlioletta, per la quale lui mi aveva fatto disegno addosso (*aveva disegnato di darmela in moglie*).

[T.] Far disegno sopra una cosa, sopra una persona, *ha senso sovente men buono che* Farci assegnamento; *Pensare a trarne vantaggio oltre al giusto e al conveniente.*

22. *E col secondo caso nello stesso signif. Car. Lett.* 1. 8. (*Mt.*) Scrivete voi di costà il disegno che fate de' vostri (*danari*).

23. *E* **Far disegno**, *per Proporsi, Divisare, Far conto. Ar. Sat.* 2. (*M.*) Carlo è nel regno Onde cacciâro i Turchi il mio Cleandro, E di starvi alcun tempo fa disegno. *Cecch. Dot. Prol.* (*Man.*) Onde questo autor che fa disegno Se e' vive,... Vuol che si sappia la dote che e' vuole Dare.

24. **Fare disegno** *vale anche Deliberare, Stabilire. Ar. Fur.* 4. (*Man.*) Fece disegno Brandimarte il giorno Della battaglia... di non andare adorno.

25. [Val.] **Far disegno di una cosa.** *Pensarvi, Occuparsene. Buonarr. Ajon.* 2. 11. Ma del mangiar non si facea disegno.

26. **Incarnare il disegno.** *V.* INCARNARE.

27. *Prov.* **I sogni non son veri, e i disegni non riescono.** *Sovente i disegni degli uomini sono fallaci e contrariati da mille accidenti. Ambr. Cof.* 2. 2. (*C*) Or vo' ben dir, che mai non fanno gli uomini Un lor disegno, che un altro in contrario Non ne faccia fortuna; ond'è il proverbio: I sogni non son veri, e non riescono I disegni. *V.* SOGNO.

28. **Per disegno**, *post. avverb., vale Con fine diverso all'apparenza. Car. Lett. ined.* 1. 163. (*M.*) Non vorrei che pensasse che io facessi seco il servitore per disegno, come fanno i cortigiani.

29. (Fis.) [Gher.] **Disegni fotografici, termografici, elettrografici,** *sono disegni di oggetti, ottenuti, in isvariate maniere, sulla superficie di lamine, o carte convenientemente preparate, per mezzo dell'azione della luce, del calore, della elettricità.*

30. (Mus.) [Ross.] *La forma del soggetto e l'ordimento confacevole delle parti componenti un pezzo di musica. Sacch. Lett.* 86. Disprezzano la composizione... niente considerando... l'unità del disegno, la forza dell'espressione, la convenevolezza del costume.

31. (Leg.) *La Minuta del parere, o sim. Band. ant.* (*M.*) Mandar copia del processo col disegno del parer loro. *Dat. Lepid.* 133. (*Man.*) Risedeva degli Otto Boccardino dove era stato revocato un disegno di sentenza venuto da Pisa.

**DISEGNUCCIO.** *S. m. Dim. di* DISEGNO. *Disegnetto. Magal. Lett.* (*M.*)

**DI SEGRETO.** *Post. avverb. Segretamente. Meno com. che* In segreto. *G. V.* 8. 63. 2. (*C*) Facendo a loro venire le genti di segreto. *Cecch. Spir.* 1. 1. All'ultimo Io la tolsi per donna di segreto A tutt' i miei. *Sen. Ben. Varch.* 2. 9. Dicono adunque tutti i savii, che dei benefizi alcuni si debbono dare palesemente, ed alcuni di segreto.

2. *E col secondo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 168. (*M.*) Avendo loro compassione, di segreto dell'Abate portò loro un poco di pane (*senza saputa*).

**DISEGUAGLIANZA.** [T.] *Disuguaglianza. V. — Baldin. Voc. Dis.* 62. (*C*)

**DISEGUALE.** [T.] *Agg. Disuguale. V. — But. Inf.* 30. 1. (*C*) *Tass. Ger.* 19. 32.

[Cont.] *G. G. Dif.* XI. 404. Le parti sul quadrante erano diseguali.

† *Per Diverso. Bocc. Am. Vis.* 38. (*C*)

**DISEGUALISSIMO.** [T.] *Sup. di* DISEGUALE. *Salvin. Disc.* 1. 345. (*C*) *V.* DISUGUALISSIMO.

**DISEGUALITÀ.** [T.] *S. f. Disugualità. V. Non com. Nel senso corp. Galil. Mem. lett.* 1. 15. (*Man.*) *Senso intell. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 407. (*Man.*) *Senso mor. Salv. Inf. Sec.* 216. (*Man.*)

**DISEGUALMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISEGUALE. *V.* DISUGUALMENTE. *But. Purg.* 10. 242. (*C*) *Tass. Ger.* 9. 57. (*Man.*)

† **DI SEGUENTE.** *Post. avverb. Susseguentemente, Successivamente. Petr. Uom. ill.* (*C*) E di seguente menando il Consolo la gente tra la terra e 'l fiume.

**DI SEGUITO.** *Post. avverb. Seguitamente. Cr. alla voc.* SEGUITAMENTE. (*M.*)

**DISELLARE.** *V. a. Cavar la sella.* (*C*)

**DISELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISELLARE. *Ciriff. Calv.* 2. 59. (*C*) E i lor destrier provvisti e disellati Fur prima che nessun monti la scala. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 101. Quello aver un ronzin che disellato Aspetti.

**DISEMBRICIARE.** *V. a. Scoprire il tetto levando gli embrici. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 104. (*C*) E se bene e' disembricia e smattona Li tetti e i muri,...

**DISENFIAMENTO.** [T.] *S. m. Da* DISENFIARE. *Atto ed Effetto del disenfiarsi, e Aspetto e Stato del corpo o della parte disenfiata.*

**DISENFIARE.** *V. a. Tór via l'enfiagione. M. Aldobr. P. N.* 106. (*C*) Farne impiastro, e porre caldo sopra le mammelle enfiate e dure per troppo grande abbondanza di latte, sì le disenfia e le torna a guarigione. *Fir. As.* 233. Quegli col bagnarle cercava di farle disenfiare. *Cr.* 5. 53. 2. Il fomento fatto della decozione delle sue corteccie in acqua salsa fa disenfiare l'enfiagion de' piedi.

2. *N. ass. Andar via l'enfiagione. Cr.* 6. 134. 2. (*C*) Pesta alquanto (*la vetriuola*), e scaldata con vino e crusca, disenfia. *E* 9. 10. 2. E se le dette gangole per menamento de' detti setoni non disenfiano, si divellano infino alle radici. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Le gambe enfiate per sierosità collo starsi in riposo nel letto disenfiano.

3. *N. pass.* [Cont.] *St. sempl. Indie occ. Mon.* 144. Una delle cose, nella qual trovarono gran beneficio di questa acqua, si fu nelle oppilazioni interne, per le quali si venivano ad enfiare e farsi idropici... e con l'acqua si disenfiarono e si disoppilorno.

**DISENFIATO.** [T.] *Più Agg. che Part. pass. di* DISENFIARE.

**DISENNATO.** *Agg. Privo di senno, Forsennato. V.* DISSENNATO. *Vit. Plut.* (*C*) Per questo veggiono li fanciullini e le femmine e uomini disennati o pazzi.

† **DISENSATAMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Insensatamente. Bib. Sap. Prol.* Di coloro parla che disensatamente vivettero. *Qui suona Disennatamente, Mattamente, e sim.*

**DISENSATO.** *Agg. Privo di senso, Insensato. Non com. V.* DISSENSATO. *Bocc. Vit. Dant.* 249. (*C*) Alcuni disensati si levano contra li poeti, dicendo loro sconce favole. (*Qui Sost.*) *Lab.* 297. Così adunque desti da ridere alla tua savia donna e valorosa, e al suo disensato amante. *Teol. Mist.* E così l'anima stolta e disensata, per l'umane scienze scossa, vada per le varietadi ed errori. *Maestruzz.* 2. 9. 5. E in questo modo chiamò il Signore i discepoli stolti, e l'Apostolo i Galati disensati.

2. *Per Alienato da' sensi. Vit. SS. Pad.* 1. 35. (*M.*) Uscivagli di mente il cibo corporale, e stava a mensa come disensato.

**DISENTERÌA.** *S. f. Gr.* Δυσεντερία; *da* Δύς, *partic. peggiorat. indissol., ed* Ἔντερον, *Intestino.* (Med.) [Pacch.] *Flusso di ventre frequente e sanguinoso, causato da un'infiammazione, ed anche talvolta da una erosione degli intestini, accompagnato da dolori e punture degl'intestini gracili o grossi, o di ambedue unitamente. V.* DISSENTERIA. = *Tes. Pov. P. S.* (*C*) La cenere di rami di fichi, temperata con acqua, sana la disenterìa.

[Cont.] *Anco di bestie. Garz. M. Cav.* II. 34. La disenterìa è un flusso di ventre sanguinoso con corrosione degl'intestini; e quando il giumento perde l'appetito in questi flussi, è segno di morte.

2. *Fig.* [Val.] *Detto di Scritto di poco pregio. Fosc. Lett.* 3. M'avete fatto vergognare sulla disenterìa erudita della *Chioma di Berenice.*

**DISENTERICO.** *Agg. usato pure come S. m. Gr.* Δυσεντερικός. (Med.) *Che appartiene alla disenteria, Che soffre disenteria. V.* DISSENTERICO. *Tes. Pov. P. S.* (*C*) Lo reupontico dato a' disenterici ha grande effetto.

**DISEPARARE.** *V. a. Separare, Metter da parte.* (*Fanf.*) *V.* DISSEPARARE.

**DISEPARATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISEPARARE. *V.* DISSEPARATO. [Val.] *Stradin. Sonett. Etrur.* 2. 83. E così avvien quand'un serve allo 'ngrato, Che poco o nulla cortesia gli vale, Quand'è dalle vertù diseparato.

2. *Appartato. Buonar. Descr. Nozz.* 35. (*Gh.*) Sedevan elle diseparate.

**DISEPPELLIRE.** [T.] *V.* DISSEPPELLIRE.

**DISEPPELLITO.** [T.] *V.* DISSEPPELLITO.

**DISEPPELLITORE.** [T.] *V.* DISSEPPELLITORE.

**DISEQUILIBRARE.** [G.M.] *V. a. Levar di equilibrio.*

2. [G.M.] *E fig.* Quella spesa mi ha disequilibrato. *È meno che* Dissestato.

3. [G.M.] *N. pass. Uscir di equilibrio, segnatam. nel fig.* Con tanto lusso si sono disequilibrati.

**DISEQUILIBRATO.** [G.M.] *Part. pass., e Agg. Da* DISEQUILIBRARE.

**DISEQUILIBRIO.** [T.] *S. m. Moto o Pendenza del corpo che perde il suo equilibrio. Pare che ami più il pr.; e che* Squilibrio *comporti meglio il trasl.*

**DISERBARE.** *V. a. Svellere l'erbe che crescono insieme colle biade, Tener pulite le piante dalle cattive erbe. Fabron. Agric.* 156. (*Gh.*) Diserbare e diradare le piante, se crescono troppo fitte. *Lastr. Agric.* 2. 32. Si suole, nel tempo stesso che si diserba, accostare un poco di terra alle piante.

**DISERBATURA.** *S. f. Il diserbare. Lastr. Agric.* 3. 210. (*Gh.*) Le spese in opere per la vangatura, sementa, adaquature, diserbatura, sega, trasporti e battitura (*del riso*), fino a ridurlo al magazino, ascendono...

**DISEREDAMENTO.** *S. m. Da* DISEREDARE. *Diseredazione. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 90. *Berg.* (*Mt.*)

**DISEREDARE.** *V. a. Privare dell'eredità. V. anco* DIREDARE *e* DIRETARE. *Segner. Crist. Instr.* 3. 1. 16. (*C*) Il padre, saputo il caso..., diseredò affatto il giovane fratricida.

*E a modo di Sost.* [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 2. 2. Niente grave sapendogli il diseredare e perdere un figliuolo.

**DISEREDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISEREDARE. *Segner. Mann. Nov.* 9. 1. (*C*) Beato chi piagne per quel denaro di cui venne diseredato.

2. † *Per Privo di erede, Senza figli, Senza eredi. Vit. SS. Pad. Part.* 4. 302. (*M.*) Questi avea una gentile e santa donna per moglie, ma sterile, e doleasi molto di rimanere diseredato.

3. *Fig.* [T.] Diseredato d'onore, di speranze.

**DISEREDAZIONE.** *S. f.* (Leg.) [Can.] *È l'esclusione dalla porzione legittima, pronunziata dal testatore, quando vi sia alcuna delle cause, nel concorso delle quali soltanto la legge la permette.*

*Fag. Com.* (*Mt.*) Ne' testamenti si fa l'istituzion diretta dell'erede, e la diseredazione.

† **DISEREDE.** *Agg. e Sost. com. Contrario di* Erede. *Privo di eredità.* (*C*)

2. † *E fig. Segner. Pred.* 11. 2. (*C*) Che vedendovi ribelli a Dio, diseredi del paradiso, rei dell'inferno, contuttociò non vi sapete ancora risolvere a svilupparvi da sì imminente pericolo?

† **DISEREDITARE.** *V. a. Diseredare. Segner. Mann. Apr.* 24. 2. (*C*) Può il padre infino arrivare a diseredarlo.

**DISERRARE.** *V. a. e N. pass. Contrario di* Serrare. *Aprire. V.* DISSERRARE. *Dial. S. Greg. M.* (*C*) E con gran suono tutte le chiusure della chiesa furono diserrate. *Nov. ant.* 97. 4. La fanciulla diserrò l'uscio, e dissegli sottovoce, che accostasse il cavallo. *Tav. Rit.* Allora Isotta diserra l'uscio, e Governale la pone a cavallo. *Stat. Calim.* 151. (*Man.*) Lavi e accenda le lampane, diserri e serri le porte, e tenga netta e spazzata la chiesa dentro e di fuori.

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 271. Pónare una guardia ogne anno,... la quale guardia sia tenuta le dette piscine guardare, e voitare, e nettare, e spazzare di fuore; e l'uscia de le dette piscine, d'ogne tempo, da mane e da sera, serrare e diserrare.

2. *Trasl. Per Schiudere qualsivoglia cosa, ed anche Far discostare più cose, più persone che son ristrette insieme. G. V.* 7. 14. 4. (*Mt.*) Veggiendo ciò il Conte, e che non poteano diserrare il popolo, volse l'insegne.

3. [Val.] *Manifestare, Dire, Scrivere. Pucc. Centil.* 66. 37. Ma l'Arcivescovo a ciò pertinente Non vi volle esser, come qui diserro.

4. *N. ass. e allegoricamente. Dant. Inf.* 13. (*C*) I' son colui che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo, e che le volsi, Serrando e diserrando, sì soavi.

**DISERRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISERRARE. *Aperto, Schiuso.* (*C*) *V.* DISSERRATO.

2. *Scoccato. Morg.* 17. 62. (*C*) Vanno più presto ch'uccello, o saetta Di buon balestro o arco diserrata.

3. *Trasl. Chiaro, Manifesto. Mor. S. Greg.* (*C*) Allora è mandato giù da Dio, quando per diserrato giudicio non è legato nelle tenebre della sua ignoranza.

† **DISERTA.** [T.] *S. f. Deserta, per Deserto, sottint.* Terra; *come dicesi* Piana, *sottint.* la via. *Tesoretto. Brun.* 100. (*M.*) Io fui nella diserta, Dov'i' non trovai certa Nè strada, nè sentiero. *Ma forse ha a leggere* Nelle diserta, *secondo il pl. neut. lat.; come tuttavia dicono nelle campagne:* Le prata, *e com.* Le braccia.

† **DISERTAGIONE.** *S. f. Disertamento. M. V.* 7. 4. (*C*) E tutto ciò che pagavano di capitale, s'appropriò alla corte, che fu grandissimo tesoro, in disertagione di molte famiglie. (*Così ne' buoni testi a penna.*) *Pallav. Stor. Conc.* 471. (*M.*) Aveva chiamate e pur allora chiamava l'arme ottomane a disertagione del Cristianesimo.

**DISERTAMENTO.** *S. m. Da* DISERTARE. *Il disertare. G. V.* 12. 63. 4. (*C*) O maladetta guerra, quanti maleficii fai a disertamento de' reami! *Guid. G.* Ercole il pregò teneramente che con lui... degnasse di venire, in disertamento del re Laomedon. *Cron. Vell.* 84. Quasi del continuo sarei stato in ambasciata; ma non faceano per me, ch'era mio disertamento.

[Camp.] *Bib. Re*, III. 21. *Rubr.* Elia profeta sopra Acab il disertamento per bocca di Dio; Acab fa penitenza, e Iddio muta il giudizio. = *Segner. Pred.* 15. 3. (*M.*) Qui ancora debbano esser lungamente famosi i disertamenti del Monferrato.

2. [Camp.] † *Per Calamità qualsivoglia. Bib. Prov.* 1. Io altresì mi farò beffe di voi nel vostro disertamento, e schernendovi quando vi addiverà quello che voi temevate (*in interitu vestro ridebo*).

[Camp.] † *G. Giud.* XV. 112. Ed e' pare che io vi sia tanto in odio, che voi mandate ogni giorno disertamento ne' miei figliuoli.

**DISERTANTE.** *Part. pres. di* DISERTARE. (*Tom.*) *Diod. Bibb.* 12. *Non com.*

**DISERTARE.** *V. a. e N. pass. Disfare, Guastare, Distruggere. G. V.* 2. 3. 2. (*C*) Fece grande persecuzione a' Cristiani rubando e disertando chiese e monisteri. *E* 8. 58. 2. Il Re avanzava ogni dì libbre 6000 di parigini, ma guastò e disertò il paese. *E* 10. 25. 3. Per lui furono morti e disertati per lo simile peccato di tradimento. *E* 11. 22. 1. Furono tante soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case e terre di quelle marine si disertàro. *Dant. Purg.* 6. Ch'avete tu e 'l tuo padre sofferto... Che il giardin dello Imperio sia diserto. [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 75. E messer Arrigo per la via Si fe' pigliare, ed avrieli diserti, Se non che...

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 261. L'esito lo ha fatto vedere: in 34 anni il signor marchese appena ha potuto, con gravissime spese, ricuperare, e rinsanicare col mezzo delle colmate, la decima parte de' suoi terreni disertati dall'acque.

2. † *Trasl. Rovinare scapitando, Impoverire, Spogliare di checchessia, Conciar male. Bocc. Nov.* 14. 4. (*C*) Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via; laonde egli fu vicino al disertarsi. *E nov.* 73. 18. Oimè malvagia femmina, o eri tu costì? tu m'hai diserto. *G. V.* 9. 84. 2. Tolseli Fosdinuovo, fortissimo castello, e Verrucabuosi, e di tutte sue terre il disertàro. [Camp.] *D. Conv.* IV. 27. Ahi malestrui e malnati, che disertate vedove e pupilli. [Val.] *Pucc. Centil.* 13. 82. E disertògli in avere e 'n persona.

3. [Val.] † **Disertare una cosa.** *Mal ridurla, Nuocerle. Fortig. Ricciard.* 22. 12. Solo l'accorto e nobile cavallo Offende il mostro, e non fere Despina, Che co' piedi davanti senza fallo Diserta le sue zampe, anzi rovina.

4. [Val.] † *Sconfiggere, Disperdere. Fortig. Ricciard.* 6. 14. Il Gigante l'esercito diserta.

5. [Camp.] † **Disertare alcuno**, *per Ucciderlo. G. Giud.* XV. 32. Quando penso che voi mi volete disertare e distruggere, io mi sono molto crucioso.

6. *Spopolare.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 18. A pena eravamo guariti che seguitò quella (*peste*) tanto famosa del 1348. Cominciò in Levante presso al Cataio, disertò tutta l'Asia, e gran parte dell'Europa.

*E fig. Segner. Mann. Apr.* 26. 2. (*M.*) Questi son quei tre mostri, i quali ognor gli disertano il paradiso.

7. *Per Abbandonare, Lasciare. Boez.* 104. (*M.*) E così segue, che colui che diserta la probità, manca d'essere uomo. *Siminten. Metam. l.* 10. *p.* 231. (*Gh.*) La santa Venus... s'apparecchiava di disertare le sue cittadi.

8. † *Abortire; e in tal sentimento usasi nel N. pass., e N. ass. Tes. Pov. P. S. pr.* (*C*) *But. Inf.* 4. Disertossi del parto.

9. *E a modo di Sost. Tes. Pov. P. S. pr.* (*C*) Non dia ad alcuna persona medicina, per la quale lo tempo delle donne, ovvero lo disertare vengano.

10. † *N. pass.* [Val.] *Sbandarsi ed anco Nuocersi a vicenda. Fortig. Ricciard.* 21. 57. Il guardarci insieme fa mestieri, Non disertarci.

**DISERTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISERTARE.

2. *Distrutto, Disfatto, Impoverito, Malconcio. Tratt. Pecc. mort.* (*C*) Uomini e femmine e fanciulli disertati, terre distrutte, e troppi altri mali. *Borgh. Orig. Fir.* 80. Fattisi cupi di questi, che erano stati in quelle divisioni di terre disertati. *E* 84. Sperando che, come disertati dalla proscrizione di Silla, dovessero essere cupidissimi di cose nuove.

3. *Sconcio, Malfatto, Disadatto. Fav. Esop.* 16. (*C*) Andando il toro e 'l cinghiale e la disertata bestia delle grandi orecchie insieme a diletto, trovarono il leone uscito della prosperità e leggerezza, invecchiato, colla canuta barba, gravato di diverse infermità...

4. *Solingo, Abbandonato.* (*Fanf.*)

**DISERTATORE.** *Verb. m. di* DISERTARE. *Chi o Che diserta. Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 5. (*M.*) Quegli da cui conviene guardarsi più che da verun altro, è il peccato, disertator generale dell'universo. *Bracciol. Schern.* 13. 47. (*Mt.*) Venne a' pagliai e tira a qualche pollo, Disertator de' miseri villani.

† **DISERTATURA.** *S. f. Sconciamento. Da* DISERTARE, § 8. [Cors.] *Gio. Grisost. Opusc.* 161. Non voler... andare... per via dove la faccia dell'anima tua, e la imagine che hai del Re si corrompa; sicchè come abortivo e disertatura lo mondo alfine non ti rigetti.

† **DISERTAZIONE.** *S. f. Sterminio, Distruzione, Ruina, Disertamento.* [Camp.] *Bib. Jer.* 12. *Rubr.* Domanda quanto tempo dureràe la disertazione di Giuda. *E ivi, cap.* 19. *Rubr.* Tratta come Iddio comanda a Jeremia che vada a' maggiori d'Israel, ed annunzi loro la disertazione ch'egli vuol fare di loro. *Avv. Cic.* II. 18. Crudeltà di battaglia e altre cose di che avvenire potrebbono alla disertazione della vostra isola. = *Segner. Incr.* 2. 14. 10. (*M.*) Rimasero gettate a terra in tutta quella provincia fin da cinquanta fortezze..., con una universale disertazion della Palestina.

† **DISERTÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DISERTO. *Coll. SS. Pad.* (*C*) Là ove abitano in solitudine disertissima, sceverati dalla compagnia di tutti gli uomini.

† **DISERTO.** [T.] *Agg. dal Part. pass. del lat. aureo* Desero. *V.* DESERTO.

*Per Disertato, Ridotto a poco e quasi nulla dall'essere di prima. V. in* DESERTO *il passaggio delle idee e la ragione dell'uso. Ovid. Pist.* 59. (*M.*) Ella (*Cartagine*) fu poi diserta dai Romani e oggi è porto di Tunisi.

† **DISERTO.** [T.] *S. m. V.* DESERTO. [Val.] *Pucc. Centil.* 66. 54. E fe' diserto Dell'isola, che prima assai fruttava.

† **DISERTO.** [T.] *S. m. Per Disertamento. V.* — *Burch.* 2. 20. (*C*) Facendo della roba tal diserto.

† **DISERTO.** [T.] *Agg. Che con chiarezza e copia ingegnosa espone le idee. Aureo lat., alquanto vivo ai Fr.; e, ancorchè inusit. a noi, può denotare un pregio distinto dalla facondia e dalla eloquenza. Pl. e altri* Diserte *intendono per Chiaramente. La chiarezza dunque è qui l'idea essenziale, onde Girol.* Diserte exponere. [Camp.] *Serm.* 35. Non ci basta certamente copia di qualunque polito e diserto parlare ad esponere. = *Il Mont. reca un es. dell'Ar., e egli stesso Iliad.* 15. 344. (*Gh.*) Degli Achivi Pochi in arringhe lo vincean, se gara Fra giovani nascea nella bell'arte Del diserto parlar. [T.] *Ter. con* Disertus *denota più specialm. l'idea d'arguzia. Cic.* Socrate fu oratore più eloquente e più diserto e più copioso e migliore. *Perchè c'è un'eloquenza stringata, e non sempre di stile evidente. Può il dicitore essere* diserto ne' dialoghi, *appunto come Socrate; dove non sempre ha luogo quel che suol chiamarsi eloquenza.* — Diserta *ben dice Cic.* una lettera; *Marz.* Versi: *e sarebbe lode non desiderabile sentirseli dire* Eloquenti. *Lucano vuol essere troppo eloquente: e così Giovenale. Catullo dà del* Disertissimo *a Cic., forse perchè il metro non comportava* Eloquentissimo; *ma la chiarezza maravigliosa di Tullio gli meritava con proprietà quella lode. E propriam. Nep.* Eloquentia disertissimus. *Cic. accoppiando distingue* Disertus *da* Ornatus; *e troppo col precetto e coll'esempio egli insegna all'eloquenza:* Mirabilius et magnificentius augere. — *Tutti distinguono* Facondo *e* Eloquente; *il* Diserto *è men del* Facondo *quanto alla copia e alla facilità; più, quanto alla chiarezza e all'arguzia. Mar. Merc. ne fa il dim.* Disertulus; *e Girol., l'astr. iron.* Disertitudo, *ch'è più schernevole di* Facondiosità, *ed è anal. a* Squisitudine, *che pur suona biasimo.*

**DISERTORE.** *S. m. Soldato che abbandona furtivamente la milizia.* [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 11. Mostrava spesse fiate di non vedere i difetti d'altri; ma disertori e sediziosi... aspramente puniva. [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 12. Per non perdere un gran numero di disertori fanno giocar la vita a tutti e passarne soli tre o quattro per l'armi.

† **DISERVIGIO.** *S. m. Contrario di* Servigio. *Disutilità, Scomodo. V.* DISSERVIGIO. ☞ *V.* 5. 32. 2. (*C*) Nè per priego, nè per tema, o Per disservigio, o per altra cagione non mancasse la giustizia. *Fr. Giord. Pred. S.* E non si conoscesse aver servigio, ma disservigio. *Stor. Pist.* 38. Temevano delle persone per li molti disservigi per loro fatti a' Pistolesi. *Car. Lett. Farn.* 3. 166. La prego che si degni di farlo, se non per altra cagione, almeno per ovviare al gran disservigio che ne può resultare a Sua Maestà. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 645. (*M.*) Tanto riusciva la sua penna a disservigio della sede apostolica.

† **DISERVIMENTO.** *S. m. Da* DISERVIRE. *Il mal servire. Liv. M.* (*C*) Meglio sarebbe stato guiderdonato secondo lo suo disservimento.

**DISERVIRE.** *V. a. e N. ass. Mal servire, Negare di far servizio, Far danno o dispiacere, Nuocere. V.* DISSERVIRE. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Se tu se' servo del Re a un mestieri, e tu 'l diservi... *Fr. Giord. Pred. P.* Intra i nemici non solamente il non servire, ma il diservire non solamente non pare di grande offesa o follia, ma par quasi debito; ma intra gli amici il diservire è somma offesa. *Bocc. Nov.* 81. 10. Anzi si dee credere che essi ne voglian far qualche strazio, siccome di colui che forse già d'alcuna cosa gli diservì. *Fiamm.* 5. 13. Credendomi servire, diservita m'avete. *G. V.* 7. 75. 1. Ed emmi tolta da gente che io mai non diservii. *Albert.* 195. A Dio diservono coloro che sono mali parlanti. *Rim. ant. Dant. Majan.* 34. Tuttor, cui servo, l'ha per diservire. *Rim. ant. Re Enz.* 113. Che eo pur diservo a cui servir non fino. *Rim. ant. inc.* 127. *Stor. Pist.* 186.

*Bern. Orl.* 1. 12. 23. (*C*) Che non è al mondo vergogna maggiore, Che richieder colui c' hai diservito.

**DISERVITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISERVIRE. *V.* DISSERVITO. *Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) E servo, e diservito mi trovo.

† **DISERVÌZIO.** *S. m. Diservigio. V.* DISSERVIZIO. *Car. Lett. ined. t.* 2. *p.* 340. (*M.*) L'indugio e l'ostinazione loro può portar qualche diservizio al re cattolico.

**DISERZIONE.** [T.] *S. f. Il sottrarsi del milite all'obbligo suo, fuggendo al nemico o altrove. Può essere più o men grave colpa, e fin misfatto.*

[T.] *Nel fig. da usare con parsimonia.*

**DISFACIBILE.** *Agg. com. Atto a disfarsi. Non com. Bellin. Disc.* 2. 324. (*M.*) Le materie dissolubili e disfacibili sono innumerabili.

**DISFACIMENTO.** *S. m. Da* DISFARE. *Il disfare.* [T.] *Di composti materiali, o nel trasl. di ente che abbia parti unite, le quali si sciolgano l'una dall'altra o violentemente o per lento distacco.*

[Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 337. Dei quali corpi molti ve ne sono, dei quali nel loro disfacimento la maggior parte trapassa in altri minimi ignei, e va seguitando la risoluzione sinchè incontra materie risolubili.

*G. V.* 4. 6. 2. (*C*) Crebbe in que' tempi molto la città di Firenze di popolo e di potenza per lo disfacimento della città di Fiesole. *Liv. Dec.* 1. E presso al finale disfacimento si pervenne. *Dav. Camb.* 102. Il contratto cui basta a disciogliere un sol pagamento, e disfacimento di debito, o donagione. *Bellin. Disc.* 1. 82. (*M.*) Sebbene son sempre in disfacimento, e però sempre varie, appariscan sempre l'istesse,...

[T.] Disfacimento d'un regno, d'un popolo.

2. [T.] *Effetto della disfatta in battaglia.*

[Cont.] *Giunti, Fuc. Marte, Ded.* Si trovarono (*quelle compagnie*) vicino a Plaven al disfacimento di tredici reggimenti del nemico, tornando vittoriosi.

3. [T.] *Nel trasl. Perdita toccata dopo un contrasto che renda imagine di battaglia.*

4. *E pure trasl., per Danno, Rovina. Bocc. Nov.* 60. 12. (*C*) Come poi in grandissima copia con disfacimento di tutta Italia son trapassate. *Lab.* 110. Guarda di quanti mali, di quanti incendii, di quante morti, di quanti disfacimenti... questa dannevole passione è stata cagione.

[Camp.] **Venire in disfacimento**, *per Tornare a ruina, a distruzione. Bib. Giud.* 8. E tutto quanto Israel si commise peccato in lui, adorandolo; e venne in iscandalo ed in pericolo di Gedeon, e in disfacimento di tutta la sua casa (*factum est in ruinam*).

5. [Cont.] *Rovina, Distruzione. Ord. Giust. Fior.* 80. A la esazione di quello cotale condannato si proceda... sì per disfacimento de le case e degli altri beni di cotali congiunti, come eziandio per la condannagione della quantitade predetta.

6. *Sfinimento, Struggimento. Fir. Trin.* 5. 8. (*C*) Faceva all'amor seco: oh che disfacimenti di cuore! che fiamme amorose!

(Chim.) [Sel.] *Dicesi anche della putrefazione a cui soggiacciono i corpi organizzati.*

**DISFACITORE.** *Verb. m. di* DISFARE. *Chi o Che*

*disfà. Guid. G.* 11. 1. (*C*) Per istudio delli distruggenti disfacitori. *Sen. Declam.* Ma tu, come disfacitor della repubblica, non volesti. *But. Inf.* 13. Questo Lano fu cittadin di Siena, lo quale per molti modi fu guastatore e disfacitor di sue facultadi. *Coll. Ab. Isaac.* 2. Acciocchè tu non sii con l'una mano operatore, e coll'altra disfacitore.

**DISFACITRICE.** *Verb. f. di* DISFACITORE. *Bellin. Disc.* 2. 12. (*M.*) La saldezza de' porfidi e de' diaspri è un nome vano a fronte della gagliardia delle sue macchine disfacitrici (*dell'anatomia*). *E appresso:* Ditemi se vi è alcuna cosa... che la sua forza disfacitrice non iscomponga e dissolva. *E* 148. Vi è... per ciascuna cosa separatamente la sua acqua disfacitrice.

**DISFACITURA.** *S. f. L'atto del disfare. Cron. Strin.* 112. (*M.*) Fue disfatta la torre nostra nel 1268..., e convennelaci disfare di sopra a nostre spese, perchè la voleano far cadere in Mercato vecchio sopra le case nostre, e costò di disfacitura libbre 140.

2. *Dicesi anche di Materiali che si ricavano nel disfare le fabbriche. Tariff. Tosc.* 56. (*Mt.*) Disfaciture di fabbriche.

**DISFAGIA.** *S. f. Dal gr.* Δυς, *particella peggiorat. indiss., e* Φάγω, *Io mangio.* (Med.) *Difficoltà d'inghiottire od Impossibilità della deglutizione.* (*Mt.*)

**DISFALDARE.** *V. a.* [M.F.] *Dividere in falde. Può dire un po' più che il semplice* Sfaldare, *il quale è più com.*

2. *N. pass.* [M.F.] *Leon. Dati, Sfer.* II. 14. E fassi ghiaccio (*l'umore*), e cade con romore, Perchè si rompe e tutto si disfalda In grandine.

**DISFALDATO.** [M.F.] *Part. pass. e Agg. Da* DISFALDARE.

† **DISFALLO.** *S. m. Pentimento. Guitt. Lett.* 32. 78. (*M.*) In che tegna disio Non sento, di che dica esso disfallo.

† **DISFAMA.** *S. f.* [Camp.] *Per Mala fama, Mala voce. G. Giud.* VI. 3. Potremo racquistare Esione, per la qual cosa la disfama di tutta nostra generazione ischiatta per manifestamento di parlare in vitupero ed onta. (*Qui vale Disonore ricevuto.*)

† **DISFAMAMENTO.** *S. m. Diffamamento. Il tôr la fama, L'infamare. But. Inf.* 22. 1. (*C*) Significa lo disfamamento de' vivi nel mondo.

**DISFAMARE.** *V. a. Cavar la fame, Satollare.* (*C*) *Più com.* Sfamare.

2. *Fig. vale Soddisfare interamente, Contentare, Adempiere il desiderio. Dant. Purg.* 15. (*C*) E se la mia ragion non ti disfama, Vedrai Beatrice; ed ella pienamente Ti torrà questa e ciascun'altra brama. *But.* E se la mia ragion, dice Virgilio a Dante, non ti disfama, cioè non ti sazia e non ti soddisfa.

3. *Fig. e N. ass. Per Sbramarsi.* [Camp.] *G. Giud.* VII. 1. Ora è il tempo eletto che la vostra prodezza disfami tra' vostri nemici, e che la vostra valentia manifestamente regni in voi.

† **DISFAMARE.** *V. a. Tôrre la fama, Infamare, Diffamare.* Defamatus, *in Gell. Il verbo è nelle Gl. lat. gr. Declam. Quintil. C.* (*C*) Uccise il non colpevole e 'l morto disfama, rode e squarcia.

**DISFAMATO.** *Part. pass. di* DISFAMARE, *da fame.*

† **DISFAMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISFAMARE. *Diffamato, Privo di fama. Sen. Pist.* 48. (*C*) Qui ha ordini villani, e disfamate eccezioni. *E* 91. Gran pazzia è temere d'essere disfamato da' disfamati.

**DISFANGARE.** *V. n.* [M.F.] *Propriamente Uscir dal fango, che più com. dicesi* Sfangare.

2. *E fig.* [M.F.] *Lett. B. Gio. Colomb.* 87. Disfanghiamo dal fango misero del mondo, nel quale... ispesso ci poniamo a sedere.

**DISFARE.** *V. a. Distruggere il fatto o la cosa fatta; contrario di* Fare, *e come quello usa talora anche le terminazioni del verbo* Facere. (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 336. Il mondo sta con tre cose; fare, disfare, e dare ad intendere. *Ivi:* Il fatto non si può disfare. *E* 227. Fare e disfare È tutto un lavorare. (*A chi mal fa, o perde il tempo in cose da nulla.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 81. Onde disse a Fioretta: Il danno fatto non può disfarsi.

2. *Di operazioni.* [T.] *Prov. Tosc.* 85. Il diavolo le insegna fare, ma non le insegna disfare. (*Più facile fare il male che ripararlo.*)

*Senso sim.* [Cont.] *Cons. mare,* 14. L'appelazione è disfatta, e non ha più luogo, e la sentenzia delli consoli passa in cosa iudicata. [T.] Disfare un contratto, un trattato.

3. [T.] *Di costruzione. G. Vill.* 6. 8. Disfeciono (*disfecero*) le mura e tutte le fortezze della terra. *Varch. St. Fir.* VIII. Degli edifizi che bisognasse disfare e gettare in terra. *Vas.* I. 302. Per avere il duca Cosimo... disfatto, con molti edifizi, le mura vecchie. = *G. V.* 4. 5. 4. (*C*) Facendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o di tenerla in piede. [Val.] *Pucc. Centil.* 53. 20. E più Fortezze disfêr ne' paesi. = *Segn. Stor.* (*M.*) Quantunque pigliassero Bona e disfacessero la fortezza.

[Cont.] *Di monticelli di terra, e sim. Cr. P. Agr.* I. 165. Si debbono disfare tanti monticelli (*di letame*), quanti in quel dì si possono arare, acciocchè il letame non si risecchi.

[T.] Disfare un muro, i ripari, *e sim. In tutto o in parte.*

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 214. Sia tenuto esso maestro Luca disfare el muro che ene presso alla scala... e e' detti mattoni scalcinare e murare in detto lavorio. *Cell. Scul.* 3. Non vi era altro rimedio se non disfare la fornace. *Bandi Fior.* XIX. 63. Intimandosi... a chiunque si facesse lecito di resarcire e rassettare con i sopraddetti ciottoli, che saranno quelli fatti disfare, e raccomodare con lastre in buona forma a tutte spese de' contrafacienti.

4. [T.] *Si disfà talvolta anco turbando l'ordine, e dividendo qualche parte dal tutto.*

[Cont.] **Disfare un castello di travi, una tettoja, una tenda,** *e sim. Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 10. *v.* E questo per poter più presto fare, e disfare detto castello senza guastar nissun trave. *Doc. Arte San. M.* I. 51. Disfaranno e' detti maestri le tettoie e palchi delle case, là 've faranno detta muraglia di detto palazzo, e disfaranno le mura, là due (*dove*) debbono murare. *Adr. A. Disci. mil.* 343. Al primo tocco della trombetta, i soldati disfacesserò tende, trabacche e padiglioni, infardellando tutte le bagaglie.

5. [Camp.] *Riferito a Paese, Contrada, ecc., per Devastarlo, Disertarlo, Desolarlo, ecc. Com. Ces.* Essere quelli che al tempo delli nostri majori, disfatta tutta la Gallia, li Teutoni e li Cimbri... (*omni Gallia vexata*).

[F.] *Bern. Orl. Inn.* 1. 10. (*Si vantò*) Egli soletto vincere e disfare Quanto il sol vede, e quanto cigne il mare.

[Cont.] *Ord. Giust. Fior.* 76. I cavalieri e compagni de la Podestà armati debbiano spesse volte a torneare i luoghi dove i detti sesti e pedoni fossono ordinati, ammonire e vedere che bene facciano, e studiare i maestri e li guastatori che tosto disfacciano quello che sarà da disfare, sì che la dimoranza sia minore che esser potesse intorno a la esecuzione predetta.

6. *Mandare in rovina e in conquasso, Rovinare, Sperperare. Dant. Par.* 16. (*C*) Oh quali vidi quei che son disfatti Per lor superbia! *Bocc. Nov.* 24. 6. Perciocchè l'ordine chericato, che il più di limosine vive, incontanente sarebbe disfatto. *E nov.* 79. 7. È cosa da disfarmi, e cacciarmi del mondo. *Franc. Sacch. Nov.* 140. Tutti ad una voce dicono: amico, per l'amor di Dio non ci voler disfare. *Cron. Morell.* 256. Della dota non volere per ingordigia del denajo affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno; e se l' hai a rendere, ti disfanno.

7. *Fare in pezzi, Ridurre in pezzi. Dant. Inf.* 22. (*C*) Dimanda, disse, ancor se più desii Saper da lui, prima ch'altri 'l disfaccia.

8. [Camp.] **Disfare alcuno,** *fig., per Togliergli ogni suo avere. Om. Gio. Gris.* E punito, La qual cosa noi ancora per certo patiremo, se non farem fine a disfare i poveri. *Parla dell'usura.*

9. [T.] *Di stato economico e civ. o mor. Prov.* La savia femmina rifà la casa, e la matta la disfà.

[T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi cava e non mette, le possessioni si disfanno. *E* 236. La roba si fa colle mani, e si disfà co' piedi. (*Più si pena a acquistare che a perdere.*)

10. [Cont.] *Consumare, Dileguare, Annientare. Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 9. Onde vengono (*i retrosi*) a fare due moti, l'uno in sè per la sua rivoluzione, l'altro seguitando il corso dell'acqua, che lo trasporta tanto che lo disfà.

[Cont.] *G. G. Lett.* III. 496. Non si potendo negare, che le macchie si producano e si dissolvano, per non le sequestrare per tale accidente dall'altre stelle, non dubita di affermare, che anco le altre stelle si vadano disfacendo e redintegrando.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 265. Sana (*l'acqua di china*) ogni sorte di discese e di reuma, disfa le oppilazioni, e cura l'idropisia.

11. *Fig. Dell'uomo e delle sue forze. Consumare, Struggere. Petr. son.* 184. (*C*) Da quali angeli mosse e di qual spera Quel celeste cantar, che mi disface Sì, che m'avanza omai da disfar poco?

[Camp.] *Comp. Ant. Test.* È questo Amon periva tutto per lei (*Tamar*), e stava sempre pensoso, e tutto si disfaceva.

*Petr. son.* 169. (*C*) E sì le vene e 'l cuor m'asciuga e sugge, Che invisibilemente io mi disfaccio. *Bartol. Grand. cap.* 20. Lo spasimare e lo struggersi, il disfarsi, che noi usiamo a significare le più ardenti brame de' nostri cuori, sono vocaboli improprii altrettanto che insufficienti ad esprimere la veemenza del lor desiderio.

12. [Camp.] *Per Cruciare, Tormentare. D. Inf.* 22. Domandai, disse, ancor, se più disii Saper da lui prima ch'altri il disfaccia (*cioè, lo tormenti con uncini*). *Così leggo co' Mss. più riputati.*

13. *Per Abolire. M. V.* 4. 90. (*M.*) Avendo l'imperatore veduta la subita revoluzione fatta per li cittadini di Siena d' aver disfatto ed abbattuto il loro antico reggimento de' Nove... prese sospetto.

14. [Val.] *Per Lacerare. Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 34. E queste sono quelle cagne nere, che gli disfanno e mordono.

15. *Per Debilitare, Ridurre in termine di morte.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 34. Maninconia, la quale genera in loro uno omore tenero e nero, che continuamente gli consuma e disfà.

16. *Per Privare di vita.* [Camp.] *D. Inf.* 3. E dietro le venía sì lunga tratta Di gente, ch'io non averci creduto Che morte tanta ne avesse disfatta.

17. *Uccidere, Tôrre la vita. Dant. Purg.* 5. (*C*) Siena mi fe', disfecemi Maremma.

*In questo significato fu detto anche* **Disfare dal mondo una persona.** *Ventur. Nic. Sconf. Montaper.* 83. (*Gh.*) Ma tanto vi dico che, sia chi si vuole,... noi el mettaremo (*il metteremo*) al disotto e disfaremo del mondo (*cioè, dal mondo*). [F.T-s.] *Giov. Fior. Nov.* Io prego Dio che mi disfaccia del mondo, s'io non dico il vero.

18. *Per Mandar via, Scacciare; e dicesi de' dolori di corpo, ed anche de' piaceri dell'animo, ecc. Ninf. Fies.* 153. (*C*) Questo bagnuolo ogni doglia disface.

19. (Mil.) *Vincere, Sconfiggere. Franc. Sacch. Nov.* 164. (*M.*) Dico adunque, che in quelli tempi che 'l Conte di Virtù disfece messer Bernabò suo zio... [Camp.] *Com. Ces.* Li Romani dal loco soprano gittando li dardi, lievemente la falange degl'inimici disfecero (*perfregerunt*).

[Cont.] *In signif. di Sost. Dudleo, Arc. mare,* III. 17. La perdita della giornata d'un esercito inferiore non risica tanto la rovina del principe e dello Stato, come farebbe lo disfare un esercito reale.

20. [Camp.] *Per Condurre a mali termini, di alta in bassa condizione. Lett. S. Bern.* Un caso fortunoso e non pensato leggieremente il tuo stato potrà disfare. (*Così scrive a Ramondo da Castello.*)

21. *Deporre, Levar di carica, di dignità, d'ufficio. Ricord. Malesp. cap.* 63. (*M.*) Il quale Papa il detto Imperadore fece fare per forza, e fece disfare tre Papi che erano in quistione. *Amaret. Cron.* 56. Ivi a mio tempo, essendo consolo Fabio Gurges, andò incontro a' Sanniti, e combattè e perdè la battaglia: tornò a Roma con danno e vergogna, e vollonlo disfare consolo (*cioè, cassarlo dal consolato*).

22. *Misconoscere, Miscredere. Ott. Com. Inf.* 4. 55. (*M.*) Fu condannato Socrate a morte, però che disfacea li dii. *Fr. Giord.* 1. 234. I Paterini... si procacciano a podere di disfare la fede e la chiesa di Cristo.

23. *Parlando del peccato, vale Purgarlo. Vit. SS. Pad.* 4. 274. (*M.*) Il peccato della quale in penitenzia si può disfare, ma la virginità riavere non si può al postutto.

24. *Per Confutare. Ott. Com. Par.* 1. (*M.*) Poi che ha disfatte tutte le predette opinioni, procede a dichiarare che sono quelle ombrazioni.

25. [Val.] *Dileguare, Rendere vano. Fortig. Ricciard.* 21. 36. Sta pur sicuro, disferai l'incanto.

26. (Mil.) **Disfare un esercito, un'armata.** *Sciogliere un esercito, un'armata, Licenziare un esercito, un'armata. Din. Comp. l.* 2. *p.* 53. *ediz. fior. Manni,* 1728. (*Gh.*) Il Marchese disfece l'armata, e i Neri si partirono.

27. *Parlando di Compagnia, Società, e sim., vale Por fine ad un negozio, ad una società, e sciogliersi reciprocamente dagl'impegni presi per tirarli innanzi. Vasar.* (*M.*)

28. *N. pass. Andar giù, Rovinare, Scomporsi.* [T.] *Archiv. Stor. Append.* II. 20. *Ricordi di una*

*fam. senes. p.* 27. E se lo steccato si disfacesse per acqua o per altro fare del mulino, lo detto priore lo die rifare de legname comunale a le sue dispese.

29. *Distruggersi. Ott. Com. Inf.* 12. 22. (*C*) Dionisio Areopagita filosofo gridòe: o l'Iddio della natura patisce pena, o l'universo si disface.

† *E senza il* Si *espresso. Petr. Cap.* 12. (*M.*) veder mi parve un mondo Novo in etade immobile ed eterna, E 'l Sole e tutto 'l ciel disfare a tondo.

30. *Sfragellarsi. Bocc. Nov.* 39. 10. (*C*) Come la donna cadde, non solamente morì, ma quasi tutta si disfece. *Fr. Giord.* 128. (*M.*) Che se quello capello si rompe, tu cadi in tal profondo, che tutto ti disfarai. [Camp.] *Mil. M. Pol.* Sono fatti come aquile (*i grifoni*), e sono sì grandi, che pigliano il leofante e portanlo in aria, poscia il lasciano cadere, e quello si disfà tutto.

31. *Detto ancora del Dissolversi d'un cadavere. Fr. Jac. Tod.* 2. 12. 40. (*M.*) Nostro corpo in tanta altura Sarà posto in sepoltura, A disfarsi in verme e polve.

32. [Camp.] *In significanza di Liquefarsi per calore. Bib. Eccles.* 3. E siccome nel tempo chiaro il diaccio si disfae, così si disfaranno li tuoi peccati (*sicut in sereno glacies solventur*). *E Serm.* 21. Poi della manna ne facevano pane; e se la ponevano al sole, si disfacea e squagliava. = *Alam. Colt.* 4. 94. (*M.*) Vede al sol mattutin disfarse il ghiaccio. [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 98. Quando si risolve e disfà. *Cell. Oref.* 1. Vedrai cominciare a disfarsi il detto niello. *Porta, Mir. nat.* 112. Lo vedrai prima roventato ed infuocato (*lo stagno*), che egli si disfaccia: conciosia che il fuoco consuma l'umido dell'argento vivo, il quale era causa del disfarsi così facilmente. *Vas. Arch.* 1. Bisogna a chi lo lavora (*il porfido*) avvertire se ha avuto il fuoco: perciochè quando l'(*ha*) avuto, se bene non perde nè tutto il colore, nè si disfà, manca nondimeno pure assai di quella vivezza che è sua propria.

*E in senso att.* [T.] *Prov. Tosc.* 86. Non nevica e non diaccia Che il sol non la disfaccia. (*Ogni male ha termine. Il calor dell'affetto vince ogni cosa.*) [Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 220. Disfacendo una canna se ne rigetterà del medesimo piombo un'altra più lunga, ed in conseguenza di tuono più grave. *Florio, Metall. Agr.* 336. Disfatti che sian quegli (*aggiunti*) perchè sono ne la fornace chiusa, essi disfanno la vena che malagevolmente disfassi, e la mescolano col piombo.

33. *Stemperare, Dissolvere. Tes. Pov. P. S.* (*C*) Disfà lo sterco di colombo in acqua di psillio.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 364. *v.* Aceto fortissimo, dove sian state disfatte tre oncie di sale ammoniaco.

34. [Cont.] *Dissolversi d'un corpo in polvere, o in fiocchi, o in pappa. Gugl. Nat. fiumi*, 121. Se si avvertirà... a molti altri manifesti segni di logoramento, che si riscontrano nelle ghiare de' fiumi, facilmente si potrà credere, che i sassi continuamente si disfacciano in arene, richiedendosi al loro intero consumo una quantità determinata di questo sfregamento. *Agr. Geol. Min. Metall.* 189. Ben che ogni terra o si disfaccia, e smollichi facilmente, o sia tenace e glutinosa,... non cagionano però in loro queste qualità varietate alcuna: per ciò che tutte le magre si disfanno facilmente; e le grasse sono tenaci e glutinose. *Garz. T. Piazza univ.* 319. Si sgamaita (*la luna*) da i verghezzini sopra un graticcio fatto di certe bacchette sottili, con due verghetelle di corgniale, fin che sia tutta disfatta e si tenga tutta insieme come bombace. *Porta, Mir. nat.* 72. *v.* Daragli il fuoco lento, acciocchè bolla piano, per modo che l'olio possa bastare per tempo di tre giorni a bollire, e la carne lessata, sia disfatta che la vada per l'olio, e gli ossi siano rimasti nudi. *Auda, Tratt. confez.* 271. Si mettono li cotogni, e si lasciano bollire col miele, sino che sono ben teneri, ma che non si disfaccino.

[T.] *Un uomo per lenta malattia* si disfà: si disfà *anche per passione d'anima che lo strugge.*

[T.] *In altro senso la soverchia pinguedine* disfà *le forme gentili di prima*, disfà *il corpo.*

*E N. ass. Poliz. Rim.* (*Pisa* 1820.) (*M.*) E molto più disfaccio S'i' veggo le sue ciglia.

35. [A.Con.] **Disfarsi in lacrime**, *o* **in pianto**; *per Piangere con sì gran copia di lagrime da parere che il corpo s'abbia a liquefare.*

36. [Camp.] *Per Cadere in bassa fortuna, ed anche per Venir meno, Estinguersi. D. Par.* 16. Udir come le schiatte si disfanno Non ti parrà nuova cosa, nè forte, Poscia che le cittadi termine hanno.

37. **Disfarsi di una carica**, *e sim.*, *vale Rinunziarvi. Salvin. Tosc.* 1. 87. (*M.*) Il disfarsi della autorità assoluta e del comando. (*Qui a modo di Sost.*)

38. **Disfarsi d'una cosa** *vale Alienarla da sè, Rinunziarvi. Salvin. Annot. Mur.* 1. 353. (*M.*) Variavano il numero più che non facciamo noi, che per la moderna delicatezza ce ne siamo, forse più che non bisognava, disfatti.

(*Tom.*) Disfarsi, *non solo di cosa inutile o incomoda, vendendola o dandola via; ma di pers., allontanandola. Bertin. Giamp. p.* 105. *ed. sec.* (*Vian.*) Vendetela (*la vostra libreria*), che, per l'onore che ella v'abbia fatto finora, ve n'avevi a esser disfatto trent'anni sono.

39. **Disfarsi dalle risa** *o* **per le risa** *vale Smoderatamente ridere, Smascellarsi per le risa. Dav. Scism.* 11. (*C*) Disfacendosi il Re per le risa, disse.

40. *Nota uscite.* Disfenno *per* Disfecero. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 413. (*M.*) Disfenno la tua, e sopraindussero altre immagini.

Disfesti *per* Disfacesti. *Franc. Sacch. Nov.* 196. (*Mt.*)

**DISFASCIARE.** *V. a. Sfasciare. Salvin. Odiss.* (*M.*)

**DISFATTA.** *S. f. Rotta, Sconfitta d'un esercito.* (*Fanf.*) *Guicc. Stor.* 12. 570. (*C*) La quale disfatta era di tanto danno all'esercito francese.

2. *Fig.* [T.] *C'è* disfatte *altresì* letterarie e politiche.

† **DISFATTÌBILE.** *Agg. com. Che può essere disfatto. Bellin. Disc.* 1. 5. (*C*) Sarebbe abbisognato ricondurre ad essi composti, per altro in breve tempo disfattibili, tutte quelle parti che ne fossero dipartite.

**DISFATTÌCCIO.** *Agg.* (Agr.) *Dicesi di terreni stati in riposo più anni senza seminarvi, talchè sembrano luoghi inculti; e usasi anche come Sost. Lastr. Agric.* 3. 207. (*Gh.*) I migliori terreni (*per coltivarvi la paglia da cappelli*) sono i disfatticci, così detti dall'essere stati tali terreni in riposo più anni senza seminarvi,... *E* 5. 48. Terre seminative nei disfatticci dei boschi.

**DISFATTÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DISFATTO. *Bellin. Lett. Malp.* 245. (*Man.*) Il simile è dei reni, cioè disfattissimi.

**DISFATTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISFARE. *Bocc. Nov.* 74. 2. (*C*) Fiesole, il cui poggio noi possiam quinci vedere, fu già antichissima città e grande, comechè oggi tutta disfatta sia. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 35. Monte Argentaro, che fu già bene abitato, oggi è deserto e disfatto.

[T.] Disfatta *non solamente una macchina composta di più pezzi, ma le parti sue stesse disfatte, perchè non fanno da sè, divise dal tutto.*

2. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 24. Casa fatta, possession disfatta. (*Il murare è rovina de' patrimonii.*)

3. *Non di cosa materiale, ma di patto, o sim.* [T.] *Prov. Tosc.* 178. Prega il villano, il mercato è disfatto. (*Villano, dell'anima. Le preghiere dimostrando il bisogno o il soverchio desiderio, dispongono i non buoni a superbo rifiuto.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 356. Morta la vacca, disfatta la soccida.

4. *Fig. Di fortuna.* [T.] *Prov. Tosc.* 175. Dio ti guardi da villan rifatto e da cittadin disfatto.

5. *Devastato. Petr. cap.* 10. (*C*) E quel che lieto i suo' campi disfatti Vide e deserti.

6. *Guasto, Deturpato. Dant. Purg.* 24. (*C*) La bestia ad ogni passo va più ratto, Crescendo sempre, infinch'ella il percuote, E lascia 'l corpo vilmente disfatto.

7. *Morto. Dant. Inf.* 6. (*M.*) O tu, che se' per questo inferno tratto, Mi disse, riconoscimi, se sai: Tu fosti, prima ch'io disfatto, fatto.

8. [T.] Cotto e disfatto. *Troppo cotto.*

*Dat. Lepid.* 8. (*Gh.*) Una pentola di pancotto ben disfatto.

9. [T.] *Di persona, il cui corpo per grassezza quasi morbosa o per età o per infermità, non abbia sodezza o buona tempera, e sia o paja scomposto dentro e sformato di fuori. Ha dunque due sensi: dell'interno stato, e dell'esteriore apparenza.*

[T.] *Modo fam.* Fatto di calza disfatta; *debole e fiacco.*

10. [Val.] *Espiato, Lavato, Cancellato, Purgato. Fortig. Ricciard.* 7. 70. Niun peccato al mondo mai fu fatto, Che... non fosse col piangerlo disfatto.

11. (*Tom.*) *Liquefatto. Cresc.* 6. 6. La regolizia si dee bollire in acqua, quasi infino che sia disfatta. [Cont.] *Libro Cuc.* 36. Metti a cuocere con lardo disfatto.

12. *Sfragellato, Infranto. Vit. S. Franc.* 242. (*M.*) Lo vento levò l'una delle parti pe' gangheri, la quale era molto grave, e percossela addosso al predetto fanciullo sì che tutto il coperse, sicchè ciascuno, che v'era, credea che tutto fosse disfatto.

[Cont.] *Disgregato, Ridotto in polvere. Cr. P. Agr.* 1. 109. E... se si porta un vasello di terra non cotto, secco a quel medesimo modo, e che similmente si cuopra; l'altro dì, se la vena dell'acqua è prossimana a quel luogo, si troverà disfatto l'orciuolo per l'umor che avrà ricevuto. *Vas. Arch.* V. Colature di mattoni disfatti, e troppo cotti nella fornace.

13. [Val.] *Addolorato, Disconfortato. Fortig. Ricciard.* 18. 12. Divulgato il fatto S'era della partenza di Despina; E che questo consiglio avea disfatto Il buon Ricciardo.

14. *Rovinato, Senza assegnamenti. Cron. Morell.* (*C*) Niuno... per verun modo mai si spogli di suo avere o di sue ragioni, conciossiacosachè de' cento e' novantanove ne rimangono disfatti.

15. *Senza ajuto. Dant. Inf.* 8. (*C*) Non mi lasciar, diss'io, così disfatto. (*Il Campi interpreta* Derelitto, Smarrito.)

16. [Camp.] *Aggiunto di Vapore acquoso, significa Constipato, Converso in acqua. Art. Am.* II. Spesse volte patirai la pioggia disfatta dalla nuvola celestiale (*caelesti nube solutum imbrem*).

17. [Camp.] *Aggiunto di Passione, di Affetto dell'animo, significa Estinto, e sim. Met.* XIII. Ma i Fati non lasciano che la speranza di Troja sia disfatta con la città (*spem eversum*).

† **DISFATTO.** *S. m. Misfatto. Tull. Liv. Dec.* 81. (*M.*) Questa cosa non essere pur solamente a disfatto, ma a mostro, e a miracolo.

**DISFATTORE.** *Verb. m. di* DISFARE. *Il meno inusit. è* Disfacitore. *Nel seg. per cel. si contrappone a* Fattore. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. (*C*) E son fattori Di roba per se stessi, e disfattori Di quella de' padroni.

2. † *In senso grave.* [T.] *G. Guidicc.* Disfattore del mondo.

**DISFATTRICE.** *Verb. f. di* DISFATTORE. *Non ha che un de' sensi di* Disfare, *come appare dall'es. seg. Del resto non si direbbe.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 68. E l'alicorno hanno toccato a pena Con l'asta disfattrice degl'incanti.

**DISFAVILLANTE.** *Part. pres. di* DISFAVILLARE. *Che disfavilla.* Desplendesco, *in Paol. Nol.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 11. (*M.*) Siede al governo di questa letteraria repubblica un perpetuo e principal Console..., il cui vago lume fin dall'alba de' giorni suoi disfavillante in chiaro e gran giorno, dona luce, calore, moto e vita.

**DISFAVILLARE.** *V. n. ass. Sfavillare. In Auson.* Defulguro. *Dant. Par.* 28. (*C*) Non altrimenti ferro disfavilla Che bolle come i cerchi sfavillàro. *Sagg. nat. esp.* 266. Imperocchè a batterli insieme, o a romperli al bujo, ne disfavillano.

2. *Per simil. Dant. Par.* 27. (*C*) Ond'io sovente arrosso e disfavillo. *But.* Sovente arrosso, cioè spesso mi corruccio e divento rosso; e disfavillo, cioè gitto raggi; e questo è per mostrare... lo fervore della carità di san Piero.

3. *Trasl. Avere nobile, splendida origine. Dant. Purg.* 15. (*C*) Del cui nome ne' Dei fu tanta lite, E onde ogni scienzia disfavilla.

**DISFAVORE.** *S. m.* [T.] *Contr. a* Favore; *sì dell'averlo e sì del darlo. Sansov. Conc. Pol.* Quei ministri che procedono ne' meriti, ne' favori e disfavori de' nobili con una stessa misura... (*coi non nobili*), l'intendono malamente. = *Car. Lett.* 2. 20. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) (*M.*) Non debbo a modo alcuno temere che debbiano impiegar l'autorità loro in far disfavore e pregiudizio a me.

2. *Per Accidente sinistro, Disgrazia. Guicc. Stor.* 4. 137. (*M.*) Perchè in ogni disfavore che sopravvenisse...

3. **A disfavore di**, *o* **In disfavore di**, *locuzioni prepositive che valgono Contro, A danno di. Salv. Dial. am.* 37. (*M.*) Sbattute a terra le gavillose dubitazioni di coloro che in qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto legame. *Sagg. nat. esp.* 34. Due furono l'esperienze sulle quali credettero alcuni de' nostri accademici poter fondare argomento considerabile a disfavore della pressione dell'aria (*per negare la pressione, ecc.*).

**DISFAVOREVOLE.** *Agg. com. Contrario di* Favorevole. *Può dire un po' più che* Sfavorevole. *Guicc.*

*Stor. l.* 7. 101. (*M.*) Quelle famiglie più potenti ch'erano state disfavorevoli a' maggiori suoi e a lui... *Salvin. Disc.* 1. 46. Voi, se ben conosco il vostro cuore, disprezzerete magnanimi ogni disfavorevole incontro; passerete sopra ogni difficoltà. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Che non valutiate per lo meno altrettanto la preoccupazione disfavorevole a lui del vostro cuore.

**DISFAVOREVOLMENTE.** *Avv. Da* DISFAVOREVOLE. *Contrario di* Favorevolmente. *Più spedito* Sfavorevolmente. *Guicc. Stor.* 9. 416. (*C*) Era sollevato..., ardente, secondo l'usanza de' villani..., quando disfavorevolmente si ritirano.

**DISFAVORIRE.** *V. a. Contrario di* Favorire. *Capr. Bott.* 4. 71. (*C*) Tu vedi bene come questi così fatti la disfavoriscono. *Varch. Stor.* 11. 340. Quanto lo favoriva l'esser morto il signor Mario Orsino, tanto lo disfavoriva l'esser vivo il signore Stefano Colonna. *E* 16. 632. Quelli stessi che pur dianzi avevano palesemente favorito ed innalzato Cosimo, l'andavano allora occultamente disfavorendo e abbassando. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 77. Quando l'istessa fortuna, che è instabile e fallace, gli disfavorisce (*quelli che ha già favoriti*), benchè essi in se stessi non sieno mutati, (*il volgo*) gli disprezza al tutto. = *Sagg. nat. esp.* 244. (*C*) Questo era favorito, quello disfavorito dal vento. (*Qui metaf.*)

**DISFAVORITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISFAVORIRE. *Tac. Dav. Ann.* 1. 17. (*C*) A quale andrò, che l'altro disfavorito non s'accenda? *Imperf. Prov. D.* 12. *T.* 4. 282. (*M.*) Seneca stesso, di Nerone pur degnissimo precettore, cui convenne, disfavorito, svenarsi.

**DISFAZIONE.** *S. f. Disfacimento. Non com. G. V.* 12. 43. 4. (*C*) E con grande offensione a loro e a' loro descendenti, sì d'esilio e disfazione de' beni loro, e d'altri danni fatti per lo 'ngrato popolo. *Petr. Uom. ill.* Non solamente non li parea disfazione de' Galli, ma ancora non li parea... *Urb.* Il grande esercito, cominciato a raunarsi per ogni paese a lor danno e disfazione. *Bellinc. Son.* 321. Non caval da fazion, da disfazione. (*Qui per ischerzo.*)

2. *Per Rovina. Franc. Sacch. Nov.* 109. (*M.*) Questo (*della gola*) è quel vizio che per lo primo peccato ci ha condotto a morte, e fa altrui incorrere in molti terribili peccati, e disfazione di famiglie. *Lor. Med. canz.* 23. 2. (*Man.*) Se toi moglie per danari, O di nobil condizione, Gioje vuole e anelli cari E vestir d'ogni ragione: Sarà la tua disfazione. *Tolom. Lett.* 1. 17. Ponendo la città in sì manifesto pericolo d'ultima disfazione.

3. *Detto dello Sciogliersi delle nevi.* [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 39. L'ultimo giorno di Febbraio 1600, e la notte seguente, per grandi piogge e disfazioni di nevi nelle montagne, le due Pesce allagarono, e devastarono le campagne. [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 11. Quando fia una forte contraresistenza, e congelazione, non si genera la piova: ma quando la congelazione è debole per la disfazione de le parti estreme.

**DISFECCIARE.** *V. a. e N. pass. Levare, o Levarsi la feccia. Plin.* Defaeco. *Galil. Consid. Tass.* 14. 55. (*M.*) Gran fatto sarà che non si siano per disfecciar gli orecchi a qualcuno. (*Qui trasl.*)

**DISFECCIATO.** [T.] *Part. pass. di* DISFECCIARE.

**DISFERENZIARE.** *V. n. ass. Differenziare, Variare. Vive nel pop.; ma inutile; se non si volesse che nel ling. fam. dica un po' più che* Differenziare. *Sen. Pist.* (*C*) Se alcuna cosa disferenzia intra te e 'l libro, insino a quando apparerai tu?

2. *E N. pass. Bart. Geog. Mor. c.* 6. (*M.*) Bene avvisò il filosofo ingannarsi a partito que' che si fanno a credere l'uomo di repubblica e l'altro di assoluto comando non disferenziarsi specificatamente dal Padre di famiglia, ma...

3. *E Att. Render differente.* [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 1. 6. Tutti accompagnati da qualche particolarità che li disferenziava l'uno dall'altro.

**DISFERENZIATO.** [T.] *Più Agg. nel ling. pop., che Part. pass. di* DISFERENZIARE. *Dice un po' più che* Differente, *e non ne ha tutti gli usi. Segnatam. nel senso corp.*

† **DISFERMAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del disfermare.*

2. † *Fig. rett., contr. di quel che i Lat. dicevano* Confermazione; *la parte della orazione in cui s'intendeva infermare e ribattere le prove confermanti l'assunto dell'avversario. Tes. Br.* 8. 16. (*C*)

† **DISFERMARE.** [T.] *V. a. Contr. di* Fermare *in senso di Rendere fermo, Confermare.* Infirmare, *aureo lat. Le due voci contrappone Franc. Barb.* 142. 1. (*C*) *Guitt. Lett.* 2. Saette ferme e pungenti, che lo scudo vostro... potessero disfermare (*rendere e far apparire men saldo*).

2. † *Trasl.* [Camp.] *Aquil.* IV. 5. Nerone fu similissimo a... Caligola, a disfermare e distruggere lo romano imperio. = *Albert.* 2. (*C*)

† **DISFERMATO.** [T.] *Part. pass. di* DISFERMARE.

**DISFERRARE.** *V. a. Cavar de' ferri, Sferrare. Non com. Ciriff. Calv.* 3. 84. (*C*) Di poi la bella dama disferrollo De' piedi e delle mani. *Car. En.* 2. 249. (*M.*) E di sua bocca Comanda il Re che si disferri e sciolga.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 174. Doi incudi, con i suoi tagliaferri, e buttafuori, con due mazzette per ferrare, e disferrare la ciurma. *Cons. mare, Ord.* 35. Ferrare, e disferrare i schiavi.

2. [Camp.] *Per Trarre ad altri il ferro dalla ferita. Aquil.* II. 63. Portano Enea così ferito in una tenda, e disferrarlo, e mandarono per un buon medico...

3. *Fig.* [Camp.] *Per Solvere l'anima dagl'impacci della carne. Lam. Troj. c.* 13. Amica Morte, vieni, e me disferra, E i nostri corpi insieme a seppellire...

4. *N. pass.* [Camp.] *Per Trarsi il ferro dalla ferita. Aquil.* II. 54. La Camilla sentendosi così ferita, prese el dardo e disferrossi; e subitamente el colore purpurino ch'ella avea nel viso cominciò ad andarsene.

5. *E N. ass. e fig. Rim. ant. Pac. Not. P. N.* (*C*) Ferito sono, e la di me ferente Guardi che non m'ancida al disferrare. (*L'esempio non è di Pac. Not., ma di Bonagg. Urbic.*)

6. (Vet.) [Cont.] *Togliere i ferri al cavallo. Garz. M. Cav.* III. 58. Prima che si disferri, si tasteranno col martello tutte le poste de' chiodi per sapere se è inchiodato, perchè se fosse subattuto, cioè a dire avesse lesa la suola dell'unghia sotto a' piedi...

*N. pass.* [Cont.] *Garz. M. Cav.* I. 1. Quelli, che li hanno (*i piedi*) molto grossi, e larghi, sono quasi sempre pesanti, e grevi, nè mai leggieri, e sono anche soggetti a disferrarsi.

**DISFERRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISFERRARE. *Rim. ant. Pieraccio Tebaldi, citato dall'Ubaldini nelle note alla Canzone del Barb. in fine alla Tav.* (*M.*) Amor è giovanetto figurato, Ignudo ed orbo, e con feroci artigli..., Ed è in equo bianco e disferrato (*senza i ferri*).

[Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 50. Per diseccare la troppa umidità, si terrà il cavallo per alcuni mesi disferrato sopra cose dure, e secche, abbassandoli le calcagna, se fossero assai più alte di quello che si richiedesse, e così le unghie in punta quando si vedesse il bisogno.

**DISFIBBIARE.** *V. a. Sfibbiare. Questo secondo è più com. Bracciol. Scher. Dei.* 13. 34. (*Gh.*) Giochiam, dic'egli; e disfibbiando il manto, In un momento aperselo e spogliollo.

**DISFIBBIATO.** *Part. pass. di* DISFIBBIARE.

**DISFIDA.** *S. f. Chiamata dell'avversario a battaglia, o sim. Sen. Ben. Varch.* 6. 30. (*C*) Uno diceva, che non potrebbero sofferire la disfida. *Tass. Ger.* 6. 18. E seguì poscia, e la disfida espose, Con parole magnifiche ed altere.

[Cont.] *Muzio, Duello,* I. 15. Solevano già i cavalieri mandare per disfida un guanto, e con poche parole se ne spacciavano quando avevano a venire ad abbattimento.

2. [G.M.] *Di giuochi.* Una disfida al pallone, al biliardo, *o sim. Non direbbesi comunem.* Una sfida. [T.] *Così,* Una disfida letteraria, filosofica.

3. *Dicesi* **Mandar disfida, Accettar disfida.** *Tass. Ger.* 6. 20. (*M.*) La disfida accettata hanno i Cristiani. *Dat. Disf. cacc.* 24. Non volevano mandare la disfida,...

[T.] Gettare la disfida; *e anche più brusco che* Mandarla, *e viene dall'imagine del gettare il guanto.*

**DISFIDANTE.** *Part. pres. di* DISFIDARE.

*In oggi si dice Colui che chiama altri a battaglia, o sim.* (*Fanf.*)

2. † *Che non si fida, Che non s'assicura. Sallust. Jug. R.* (*C*) Andò a Giugurta, e lui tremoroso, e per la mala coscienza molto disfidante, disse.

† **DISFIDANZA.** *S. f. Diffidanza. M. V.* I. 31. (*C*) In poco tempo fu tanta tribulazione tra' paesani, e tanta disfidanza, che lasciarono il coltivamento della terra. *Cron. Morell.* 303. E ciò fu tutto per disfidanza aveano di noi.

2. † *Per Disfida a duello.* (*C*)

**DISFIDARE.** *V. a. Da* DISFIDA. *Chiamar l'avversario a battaglia.* [T.] *Quasi Confidare tanto nel proprio diritto e valore, da voler togliere ad altri la fede nel suo valore e diritto.* = *G. V.* 10. 7. 4. (*C*) Facendo disfidare il marito, e chi 'l seguisse. *Tass. Ger.* 6. 15. E che a duello di venirne è presto Nel pian ch'è fra le mura e l'alte tende, Per pruova di valore, e che disfida Qual più de' Franchi in sua virtù si fida.

*E a modo di Sost.* [Camp.] *Tratt. Fr. Giord.* Il disfidare è quando tu fossi sfidato dal nemico; l'affidare è quando tu non temessi di lui.

2. † **Disfidare uno** *vale Non volere più riconoscerlo come suo attinente, ed in questo senso è voce antica dal Provenzale. Nov. ant. stamp. ant.* 65. (*Man.*) Ond'io ti disfido di tutta mia forza, siccome disleale cavaliere.

3. **Disfidare uno di un luogo** *dicesi dei Potentati, che intimano a uno il partirne, quasi dicano, che, non obbedendo, non cel fanno più sicuro della vita o della libertà.* (*Fanf.*)

4. [Camp.] *Per Porre in diffidenza, e sim. G. Giud.* XV. 188. E ancora gli dissono: che guardasse bene suo corpo delle mani di suo figliuolo Telemacus, e che di lui il disfidavano sopra tutte creature.

5. † *N. ass. e N. pass. Diffidare. Sallust. Jug. R.* (*C*) Onde disfidandosi della vecchia oste. *M. V.* 3. 27. Disfidandosi della sua difesa, se la piena gli si volgesse addosso. *Esp. Vang.* Disfidandosi, ovvero troppo rifidandosi della misericordia d'Iddio, non vogliono credere che Dio perdoni, e dea vita eterna,... *Bell. Man. Canz.* 4. *st.* 3. (*M.*) Così pavento, lasso, e mi diffido. *E son.* 107. Sguardo leggiadro, donde amor mi sforza, E mena in parte ove di me disfido.

6. *Att. Disperare, Aver per disperato; e si suol dire degli ammalati.* (*Fanf.*) *Vit. S. M. Madd.* 47. (*C*) Andò la 'nfermità montando, che i medici il disfidàro. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. 66. (*Man.*) Quando non si trovasse altro rimedio, e che da' medici fossero state disfidate...

**DISFIDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISFIDARE. *Sfidato. Car. Lett.* 2. 36. *Berg.* (*Mt.*) [Val.] *Fortiy. Ricciard.* 26. 29. Disfidati si sono a duello.

2. *In forza di Sost.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 241. Si promettevan dall'opera sua, che lo sfogamento dei disfidati sarebbe finito senza sangue in concordia.

3. [Camp.] *Per Disperato, Sfiduciato, e sim. Comp. ant. Test.* Che coloro erano già disfidati che veruna cosa gli potesse nuocere nè vincerlo. *Parla de' Filistei disperanti di vincere Sansone.*

**DISFIDATORE.** *Verb. m. di* DISFIDARE. *Chi o Che disfida. Dat. Disf. Cacc.* 24. (*Mt.*) Non volevano (*i Piattelli*) mandare la disfida, approvando per meglio il costringerli a difinitiva battaglia, senza esser essi li disfidatori.

**DISFIDATRICE.** *Verb. f. di* DISFIDATORE. *Tesaur. Fil. Mor. Berg.* (*Mt.*)

**DISFIGURARE.** *V. a. Guastar la figura, l'imagine. Più com.* Sfigurare, *che ha sensi più varii: ma col* Dis *può dire di più; e vive nel Pist. In altro senso,* Defiguro, *nel Trad. d'Iren., e* Defiguratus, *in Prisc.* — *Serm. S. Ag. D.* (*C*) Io considero sempre la nobiltà dell'anima mia, fatta alla immagine e alla simiglianza di Dio; ed io, misero, molte volte l'ho disfatta e disfigurata. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* Come non può torsene alla figura senza disfigurarla, così nè anche aggiungerne senza confonderla.

2. *N. pass. Trasformarsi, Trasmutarsi in altra figura. Salvin. Georg. I.* 4. (*M.*) All'incontro egli di sua Arte non punto smenticato, in tutte Maraviglie di cose disfigurasi. ([T.] Transformat se. *Dice* Disfigura, *per non usare* Trasfigura, *che ha senso rel. più nobile.*)

**DISFIGURATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISFIGURARE. *Sfigurato. Segner. Paneg. di tutti i Santi. num.* 3. (*M.*) Salirono ambidue... e quivi tutti disfigurati, anzi orribili nell'aspetto, non più sembravan due uomini, ma due fiere. *Grill. Lett. Tesaur. Cann.* 5. (*Mt.*) *Paneg. S. Sinod.* 1. *Berg.*

**DISFIGURAZIONE.** *S. f. L'atto di disfigurare. Salvin. Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*M.*) Smorfie, trasformazioni, disfigurazioni di viso e di faccia.

**DISFILARE.** *V. a. Sfilare, cioè Disunire l'infilato.* (*Fanf.*)

2. *Separare a filo per filo.* (*Fanf.*)

**DISFILATO.** *Part. pass. di* DISFILARE.

† **DISFINGENTE.** *Part. pres. di* DISFINGERE. *Che disfinge.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 23. 1. 23. Torniamo al procedimento dei fatti, avendogli grado

ch'egli... renda commendabile la nostra sincerità nulla fingente, nè disfingente per affetto partigiano.

† **DISFINGERE.** *V. a. Dissimulare, Mostrar di non sa ere. In senso corp.* Defingo, *in Cat.* — *Sallust. Cat. R.* (*C*) Prima cominciò a componer parole, e ad infingere altre cose, e disfingere della congiurazione.

† **DISFINGIMENTO.** *S. m. Il disfingere, Dissimulazione. Amm. ant.* 30. 10. 4. (*C*) Quando per la turbazione ricente lo infermo animo anche è non cheto, bisogna maestrevole disfingimento.

**DISFINIRE.** [T.] *V. a. Risolvere dichiarando.* [T.] Disfinire una questione.

2. [T.] Disfinire una lite, un affare, *vale anche Finirlo, ma risolvendolo a qualche modo, e appagando più o meno chi ci ha parte. Gigli:* Disfiniamla.

3. † *Per Dichiarare, è molto aff. a* Definire. *Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) *Dav. Scism.* 74. — *Non si può dire morto.*

4. *Di fatti che finiscono l'azione. Liv. Dec.* 1. (*C*) Il primo romore ed impeto disfinì la bisogna. *V. anco* Definire *e* Diffinire.

**DISFINITO.** [T.] *Part. pass. di* Disfinire. [T.] La causa è bell'e disfinita. (*Non tanto finita, quanto accomodata con dichiarazioni e condizioni reciproche.*)

**DISFINITORE.** [T.] *S. m. verb. di* Disfinire. *Non com., ma non si può dire morto. Tac. Dav. Ann.* 2. 38. (*C*) Strolaghi e negromanti e disfinitori di sogni.

[T.] *Meno inusit. sarebbe:* Chiamare uno a disfinitore della questione. *V. anco* Definitore *e* Diffinitore.

† **DI SFINO CHE.** *Infino a che.* [M.F.] *Libr. Eccles.* III. 11. Non basta l'uomo a rendere ragione di qualunque cosa Idio fece, incominciandosi da ch'egli nasce di sfino ch'egli muore. *E* VIII. 8. Lasciato l'uomo riposare di sfino ch'e' peccati son bilanciati.

**DISFIORAMENTO.** *S. m. Da* Disfiorare. *Il disfiorare.* Defloratio, *in Tert.*

2. *Trasl. nel senso del* § 3 *di* **Disfiorare.** *Ott. Com. Inf.* 7. 109. (*C*) Stupro è inlicito disfioramento... *In questo senso,* Defloratio, *in Ambr.*

**DISFIORARE.** *V. a. Torre il fiore, Guastare al fiore la sua bellezza.* (*Fanf.*) Defloro *è in Gell.* (*Tom.*) *È più violento che* Sfiorare. Il turbine difiora le intere campagne.

2. (*Tom.*) *Anche nel trasl. è più.* Le rivoluzioni ite a vuoto disfiorano, talvolta, le città de' loro migliori ornamenti.

3. *Vituperare, Disonorare.* (*Fanf.*) [Camp.] *D. Purg.* 7. E quel Nasetto che, stretto a consiglio, Parla con lui ch'ha sì benigno aspetto, Morì fuggendo e disfiorando il giglio. *E intendi: Disonorando la real casa di Francia.*

4. *Torre la verginità. Ott. Com. Inf.* 7. 109. (*C*)

**DISFIORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Disfiorare.

2. *Trasl. Guitt. Lett.* 14. (*C*) Oh non Fiorentini, ma disfiorati e disfogliati e 'nfranti! *E* 14. 30. (*M.*) Oh miseri miserissimi disfiorati, ov'è l'orgoglio e la grandezza vostra? *Contr. di D.* (3. 16.) Le palle dell'oro Fiorian Fiorenza.

**DISFIORENTINARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Far perdere o Perdere o Scemare le proprietà di pers. o di cosa fiorentina. Muz. Battagl.* (*Mt.*) — Sfiorentinare *è forma più spedita; ma col* Dis *può dire un po' più.* [T.] *Il Salvin. dice che non vuole* Sfiorentinarsi *chiamando* Barbaro *e non* Barbero *il cavallo. Qui il* Dis *non cadrebbe; ma il* Disfiorentinarsi *di tutto il linguaggio o dell'indole fiorentina, come accade a certi gentiluomini e parrucchieri, e accadeva a certi cortigiani e letterati, è assai peggio.* Badi Firenze di non essere disfiorentinata dal titolo di capitale, e fatta meno italiana di prima. *Guitt.* Fiorentini disfiorati.

**DISFIORENTINATO.** [T.] *Part. pass. di* Disfiorentinare. *V. il verbo.*

**DISFOGAMENTO.** *S. m. Da* Disfogare. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per un dolce disfogamento del suo dolore.

**DISFOGARE.** *V. a. Sfogare.* [T.] *Men com. che* Sfogare, *e ha sensi più trasl. che prop.; ma può essere un po' più intens.* = *Dant. Vit. nuov.* 8. (*C*) Sicchè quasi li sospiri non potevano disfogar l'angoscia. *E* 42. Molte volte non potendo lacrimare, nè disfogare la mia tristizia, io andava per vedere questa pietosa donna. *Petr. son.* 71. E mi sia di sospir tanto cortese, Quanto bisogna a disfogare il core. *Morg.* 26. 106. Poichè tu ti partisti, e io rimasi, Par che il ciel sopra me disfoghi ogn'ira.

2. *E N. ass. e pass. Dant. Inf.* 31. (*C*) Anima sciocca, Tienti col corno e con quel ti disfoga, Quando ira o altra passion ti tocca.

**DISFOGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Disfogare. *Segner. Crist. Instr.* 3. 25. 14. (*M.*) Disfogato che fu l'amore, si cambiò la giovane a segno che francamente si maritò con un altro.

**DISFOGLIARE.** *V. a. e N. Levar le foglie, Sfogliare.* [T.] Sfogliare *è più com.; ma d'albero tutto privato di foglie, meglio sarà* Disfogliato. Sfogliasi un fiore, *togliendone le foglie a una a una; anche non tutte.* — Defolio, *nelle Gl. gr. lat.* = *Guitt. Lett.* 25. (*C*) Disfogliare e sfiorire... malvagità fae.

[T.] *Rifl.* Piante che nel verno si disfogliano.

**DISFOGLIATO.** *Part. pass. Da* Disfogliare.

2. *Agg. Senza foglie, Privo di foglie.* (*C*)

3. *Trasl. Guitt. Lett.* 14. (*C*) Oh non Fiorentini, ma disfiorati e disfogliati e 'nfranti!

**DISFORMAMENTO.** *S. m. Da* Disformare. *L'atto della cosa disformata, Il disformare. Amm. Ant.* 30. 17. (*C*) Tanto è nell'ira il turbamento d'entro, che di lei seguita il disformamento di fuori.

**DISFORMARE.** *V. a. Rendere disforme.* (*C*) Deformo, *aureo lat. Amm. Ant.* 30. 1. *tit.* (*Mt.*) L'ira molto laidisce il corpo e molto il disforma.

2. *E N. pass. Guitt. Lett.* 34. 80. (*Mt.*) Lo cor dell'uomo, che spesso si disforma. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 3. Se alcuno disegna nell'esercizio del soldo prevalersi... ne' costumi, nell'usanze, nella voce e nella presenza d'ogni civile uso si disforma.

3. *Att. Mutar la forma di checchessia. Zenon. Piet. font. p.* LXXX. (*Gh.*) Ma così morte l'essenza disforma.

4. † *N. ass. Esser differente. M. V.* 1. 18. (*C*) Acciocchè avendo a governare colla Reina le cose del reame, e a far lettere per sua parte e della Reina, il titolo non disformasse.

**DISFORMATAMENTE.** *Avv. Sformatamente, In modo disformato. Tesaur. Cann.* 8. *Berg.* (*Mt.*)

**DISFORMATISSIMO.** *Agg. Superl. di* Disformato. *Declam. Quintil. C.* (*C*) Più durissima che altra necessitade, più disformatissimo di tutti i mali.

**DISFORMATO.** *Part. pass. Da* Disformare.

2. *Agg. Brutto, Contrafatto, Guasto di forma. Fiamm.* 3. 43. (*C*) Acciocchè a lui tornato, essendo io disformata, non potessi dispiacere. *Valer. Mass.* Il cavalier romano, aggavignandoli il collo, rompendogli colla bocca il naso e gli orecchi, disformato il fece, e ne' morsi pieno di vendetta spirò. *Vit. S. Gir.* Le mie membra erano inasprite e disformate per l'aspro vestimento del sacco. [Tor.] *Vit. S. Elisab. volg.* 16. Addivenne che uno infermo era disformato nella faccia, e del suo capo usciva uno grande fetore ed orribile.

3. [Val.] *Sformato per troppa grossezza, Grosso e grave. Buonarr. Ajon.* 1. 50. Ma la persona sua sì disformata... Facea rider la brigata.

4. *Fig. Amm. Ant.* 40. 1. 14. (*C*) Disformata cosa è grado sovrano, e animo sottano.

5. (Chim.) [Sel.] *Dicesi dei crogioli, canne, cannellini, tubi, ecc., quando, essendo posti al fuoco, e rammollendosi pel calore, rimangono guasti da quella forma regolare che avevano e debbono avere.*

† **DISFORMAZIONE.** *S. f. Disformità. Aureo lat. Maestruzz.* 2. 32. 6. (*C*) Al merito della quale non repugna la disformazion di quella bugia. *Salvin. Disc.* 2. 77. (*Man.*) Era una disformazione e una storpiatura di nostra sacra scrittura.

**DISFORME.** *Agg. com. Di forma diversa o anche contraria ad altra forma, o alla solita. Più forte e meno inusit. di* Difforme. Deformis, *aureo lat. But.* (*C*) A considerar lo moto uniforme del primo mobile, e di tutte le spere, e lo moto disforme de' pianeti. *Morg.* 24. 152. Ma non importa or di questo secreto, Che parrebbe disforme al nostro effetto. *Borgh. Orig. Fir.* 160. (*Man.*) Le figure e certi intagli barbari e goffi e disformi dal buono antico,...

2. [Val.] *Contrario. Fag. Rim.* 3. 48. Sia meno bestia, alla ragion disforme.

**DISFORMEMENTE.** [T.] *Avv. Da* Disforme. Deformiter, *in Svet.* [T.] Può cosa essere disformemente diversa da cosa, senza che ci sia deformità.

† **DISFORMICOLARE.** *V. n. pass. Cessare di esser formica. Voce usata per cel. dal Bracciol. Sch. c.* 19. (*Mt.*) Si disformicolò la stirpe vana. (*Parla de' Mirmidoni.*)

**DISFORMITÀ,** † **DISFORMITADE,** *e* † **DISFORMITATE.** *S. f. Diversità, Differenza.* Deformitas, *aureo lat. Segr. Fior. Princ.* 3. (*M.*) Non vi essendo disformità di costumi, gli uomini vivono quietamente. *Varch. Lez. Dant.* 1. 351. (*Man.*)

**DISFORNARE.** *V. a. Sfornare, Estrarre dal forno; e fig. Cavare di pena. Modo fam. Car. Lett. al Vesc. di Fossombruno. Berg.* (*Mt.*) *Nel pr., più com.* Sfornare.

**DISFORNIRE.** [T.] *V. a. e Rifl. Sfornire e Sfornirsi. Non com.; ma potrebbe cadere nel senso di Togliere affatto ogni fornimento, non tanto quelli di mero ornamento, quanto i più necessarii.*

**DISFORNITO.** *Part. pass. di* Disfornire.

2. † *Come Agg. Lib. Amor.* 14. (*C*) Ed è d'ogni bellezza disfornito.

**DISFORTUNATO.** *Agg. Sfortunato. Più intens. Vive nel ling. fam.* Infortunatus, *aureo lat. Chiabr. part.* 2. *serm.* 2. (*M.*) E ben mi so che poesia vien detta Tra noi felicità disfortunata.

**DISFRAGELLARE.** *V. a. Sfragellare. Col* Dis, *non com.; ma più intens. Corr. da* Frangere. [Camp.] *Bib. Eccl.* 12. Sia disfragellata la mezzina in su la fonte (*conteratur hydria*).

**DISFRAGELLATO.** *Part. pass. di* Disfragellare.

**DISFRANCARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Contr. di* Fare *e* Farsi franco, *in senso aff. a Coraggioso, Ardito. Non com. Pros. fior.* 1. 1. 302. (*Gh.*) Tanto l'assicurava sua coscienza, che non fu maraviglia che, all'avviso della vicinanza di morte,... invece di disfrancarsi, intrepido imbaldanzisse, e, come di lieta novella,... cordiali grazie... ne rendesse.

*Rifl.* [Camp.] *Lam. Troj. c.* 6. Chè a questo canto pietà mi confuse; Lagrime abbondo, e l'alma si disfranca.

2. † *Contr. a* Franco *in senso di Libero. D. Par.* 7. 79. (*Gh.*) Solo il peccato è quel che la disfranca (*la creatura umana*), E falla dissimile al sommo Bene. (*Bibb.* Qui facit peccatum, servus est peccati.) *Ott. Com.* 7. 188. (*Man.*) La fa, di libera, serva.

**DISFRANCATO.** [T.] *Part. pass. di* Disfrancare. *Vit. Pitt. Lett. dedic.* (*Man.*) Queste considerazioni porgono ardire all'animo mio, disfrancato per altro dalla propria fiacchezza, d'offerire umilmente alla M. V. questa mia imperfetta opera. (*Qui nel senso del* § 1 *del verbo, e certo dicevasi altresì del* § 2.)

**DISFRANCESARE** *e* † **DISFRANCIOSARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Perdere o Far perdere o Scemare le proprietà di pers. o di cosa infrancesata. Un po' più intens., ma meno spedito di* Sfrancesare. [T.] Mal si consegue e si predica l'unità italiana, se non si cura disfrancesare la lingua e i pensieri. *Alf. Vit.* 2. 26. *Del lasciare i costumi e il ling. pr. de' Francesi.*

2. *Del liberarsi da certi incomodi che non vengon solo di Francia. Aret.* (*Mt.*)

**DISFRANCESATO.** [T.] *Part. pass. di* Disfrancesare *att. e rifl.*

† **DISFRANCIARE.** [T.] *V. a. Levar di Francia. Alf. Sat.* IX. 1. — *Anal. al lat. barb.* Transalpinare, *Andare o Mandare oltr'alpe; e contr. di* Inurbarsi (*D.* 2. 26.), *e altri sim.*

† **DISFRANCIOSARE.** [T.] *V.* Disfrancesare.

† **DISFRANCIOSATO.** [T.] *Part. pass. di* Disfranciosare.

**DISFRATARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Spogliare e Spogliarsi l'abito di frate, Togliere e Togliersi dalla Regola dopo i voti. Più com.* Sfratare, *che è nel Cell.,* Sfratarsi, *che nel Dav. Ma di dissoluzione e cacciata violenta il* Dis *può cadere.* [T.] Non disfratate chi non si vuole sfratare: per una ragione similissima alla recata da voi, disfratanti, potete essere sfrattati anche voi. (*Badisi che qui la consonante va doppia, per riverenza alla potestà.*)

**DISFRATATO.** [T.] *Part. pass. di* Disfratare *att. e rifl. V. il verbo. Chiabr. Rim.* 1. 393. (*Man.*) Disfratato fuggir da' sacri tetti,... Prendere i voti a scherno. *Qui* Sfratato *cadrebbe meglio.* [T.] *Siccome nel Dav.* Sfratato *sost.; così:* Vi daranno più noja i disfratati che i frati.

**DISFRENAMENTO.** *S. m. Da* Disfrenare. *Sfrenamento, Sfrenatezza. Mor. S. Greg.* (*C*) Per sue lusinghe non t'inducesse a disfrenamento di lussuria.

**DISFRENARE.** *V. a. Sfrenare.* (*C*) [T.] *Più com.* Sfrenare; *ma col* Dis *può dire di più, segnatam. nel trasl.* Disfrenare le passioni.

[T.] *Fig. anco nel senso corp.* Disfrenare l'impeto.

**DISFRENATAMENTE.** *Avv. Da* Disfrenato. *Petr. Uom. ill.* (*C*) E ch'egli non volessero usar disfrenatamente la libertà, come buoi tolti dall'aratro. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 13. (*M.*) La lingua degli adirati è lorda ed aspra, corre disfrenatamente a parole sconce,... *E* 133. Potrai dar questi avvertimenti a quelli

che disfrenatamente corrono alla cupidigia della gloria.

**DISFRENATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISFRENARE. (*C*) Defrenatus, *in Ov.*

2. *Fig. Guid. G.* (*M.*) Euro e Noto ed Affrico, disfrenati dalle spelonche d'Eolo, rivolgeano il mar di sotto.

3. *Trasl. Licenzioso. Liv. Dec.* 1. (*C*) Ma intanto sarà ella più disfrenata in quanto ella sarà meno gastigata.

4. *Per Eccessivo, Impetuoso. Dant. Rim.* 22. (*C*) Raffrena un poco il disfrenato ardire.

5. *E detto del cavallo che non cura il morso; Sboccato. Bern. Orl.* 3. 9. 27. (*C*) Già si pente la dama esservi su, Perch'egli avea la bocca disfrenata.

6. Saetta disfrenata. *Trasl. Uscita dall'arco. Dant. Purg.* 32. (*C*) Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta.

† **DISFRENO.** *Agg. Sinc. di* Disfrenato. *Sfrenato, Insaziabile.* Effrenus, *aureo lat. Bocc. Rim.* 62. (*Livorno* 1802.) (*Mt.*) Ahi quanti e quali, vanità disfrena, N'hai mal condotto mille volte e mille, Per far tua voglia piena,...

† **DISFRENO.** *S. m.* [Val.] *Sfrenamento.*

2. † **A disfreno.** *Post. avverb.* [Camp.] *Per Disfrenatamente, e sim. Guid. Giud.* XV. 174. E sì fedirono nello scoglio tutto a disfreno, onde molte navi si ruppono, e molte genti vi morirono.

3. † *Fig.* [Camp.] **Mettersi a disfreno,** *per Gittarsi disperatamente nella mischia, Porsi ad ogni sbarraglio, ecc. Guid. Giud.* XV. 132. Quando le pulcelle vidono loro dama morta, sì si misono tutte a disfreno, e si vollono fare uccidere.

† **DISFRODARE.** *V. a. Defraudare, Ingannare.* Defraudo, *aureo lat. Fior. Ital. D.* (*C*) Fue disfrodata la 'ntenzion di Saturno.

**DISFRODATO.** *Part. pass. di* DISFRODARE.

**DISFRONDARE.** *V. a. Sfrondare. Men com., ma dice più di* Sfrondare. Defrondo, *Gl. lat. gr. Lalli, Franc.* 2. 17. (*Gh.*) Quando depongon poi la chioma bella, E disfrondan le piante aride il crine.

**DISFRONDATO.** *Part. pass. di* DISFRONDARE.

**DI SFUGGIASCO.** *Post. avverb. Di soppiatto, Di nascosto. Dav. Scism.* 75. (*C*) Il fuoco della resia al forte soffiare della corte, e alla fiacca resistenza de' buoni, impigliò tutta l'isola: se non se alcune messe si dicieno e udieno di sfuggiasco.

† **DISGAMBARE.** *V. a. Tagliare le gambe. Fam. di cel. Fortig. Ricciard.* 26. 38. (*M.*) E dágli una percossa così pazza, Che lo disgamba in men d'un batter d'occhio.

**DISGANGHERARE.** *V. a. Cavar de' gangheri o cardini. Men com., ma più efficace di* Sgangherare: *non ha tutti gli usi di questo. Car. En.* 2. 783. (*M.*) Le sbarre, i legni, i marmi, ogni ritegno Della ferrata porta abbatte e frange, E per disgangherarla ogni arte adopra.

**DISGANGHERATO.** *Part. pass. di* DISGANGHERARE.

† **DISGANNARE.** *V. a. Disingannare. Bocc. Amor. vis.* 186. (*Gh.*) In cotal guisa spesso a disgannare Me, quella donna gentile abbracciava,... *Car. Lett.* 2. 58. (*C*) Per disgannare que' poveretti che si perdono dietro alla sua dottrina.

† **DISGANNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISGANNARE. (*C*)

**DISGARBARE.** *V. n. ass.* [A.Con.] *Contr. di* Garbare. — Quel vestito non mi disgarba (*non mi dispiace*).

**DISGARBATO.** *Agg. Che è senza garbo, Sgarbato. Bellin. Bucch.* 215. (*M.*) E che a quel mo' alla peggio e disgarbate Le trasfugò il rossore,...

† **DISGARBO.** *S. m. Mal garbo, Mala grazia.* (*Fanf.*)

**DISGENIO.** [T.] *S. m. Contr. di* Genio *in senso di Propensione d'affetto verso pers. Non com.* Contraggenio *è più e concerne anco le cose.* Degeniare *e* Degeniatus, *in Cassiod., in altro senso ma anal. Salvin. Pros. tosc.* 2. 125. (*Man.*) Ogni o disgenio o avversione privata deporre, ogni genio o amistà raffrenare.

**DISGHIACCIARE.** *V. a. Sciogliere il ghiaccio.* (*Fanf.*) *Stigl. Occh. Berg.* (*Mt.*)

(Chim.) [Sel.] *Ed anche intransitivamente, il passare dell'acqua dallo stato di ghiaccio a quello di liquidità.* [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 13. Se... tutte (*le acque*) ghiacciassero e non si disghiacciasser mai, e sempre si convertissero in cristallo, vi sarebbono maggiori le montagne del cristallo che quelle delle pietre.

**DISGHIACCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISGHIACCIARE. *Bartol. Ist. lib.* 3. (*M.*) Indolciti che furono alquanto i crudeli freddi dell'inverno, e disghiacciato il Danubio, s'inviarono i Turchi all'impresa.

† **DISGHIOTTIRE.** *V. n. ass. Far singhiozzo.* [T.] Deglutire, *per Inghiottire, in Front.; ma il senso di questo* (*se non è err.*) *è aff. al* Singultire *di Cels.*= *Pist. S. Gir.* 406. (*M.*) Mostrano d'avere grande compunzione, e dánno vista di piangere e di disghiottire.

**DISGIOGARE.** [T.] *V. a. Sciogliere gli animali dal giogo.* Dejugo, *in Pacuv. e* Dijugo, *in Arnob. È del ling. scritto. Nel trasl. segnatam. potrebb'essere rifl.*

**DISGIOGATO.** [T.] *Part. pass. di* DISGIOGARE *att. e rifl. E in forma d'Agg.*

† **DISGIONTO.** *V.* DISGIUNTO.

† **DISGIOVARE.** *V. a. Contrario di* Giovare. *Nuocere.* (*Fanf.*) Dejuvo *è in Pl.* — *Barber. Docum.* 100. 18. (*Gh.*) Non è amor amar per satisfarsi Colà dove si prova Ch'a l'amato disgiova;...

† **DISGITTARE.** *V. n. pass. Perdersi d'animo. Lat. aureo* Dejici; *e, da* Jacio, Jactare, Dejectare, *ch'è in Maz. Nel senso corp.* Disjectare *è in Lucr.* — *Boez.* 6. (*M.*) A ricercar lo spirito suo, e degli altri che per troppa tristizia non si disgittassono, compose il Libro di consolazione.

† **DISGIUGNERE.** *V.* DISGIUNGERE.

† **DISGIUGNIMENTO.** *V.* DISGIUNGIMENTO.

† **DISGIUGNITORE.** *V.* DISGIUNGITORE.

† **DISGIUGNITRICE.** *V.* DISGIUNGITRICE.

**DISGIUNGENTE.** *Part. pres. di* DISGIUNGERE. *Che disgiugne.* [Camp.] *Mon.* II. L'Asia e l'Europa il mare disgiungente tra Sesto ed Abido, per uno ponte Serse passò (*dirimentis*).

**DISGIUNGERE** *e* † **DISGIUGNERE.** *V. a. Separare e Segregare le cose congiunte. Aureo lat. S. Gio. Grisost. pag.* 200. (*C*) Disgiugni adunque, priegoti, e disparti questa mala coppia, e rompi questo giogo. *Dav. Scism.* 20. Tutto il Regno della venuta di Campeggio si contristò, come venuto per disgiugnere il Re dalla sua moglie santissima. *Cas. son.* 41. (*M.*) Che da me lontananza lo disgiunge.

[Cont.] *Imp. St. Nat.* III. 6. Pareggiata la faccia di fuori con ferro tagliente, con una punta l'una dall'altra staffa disgiungeremo, e si caverà la cosa formata.

[T.] *Anco con forza violenta. D.* 1. 13. Lo strazio... Ch' ha le mie fronde sì da me disgiunte. (*Il dannato che patisce entro la pianta lacerata da' morsi.*)

2. *N. pass. Petr. cap.* 3. (*C*) Or so come da sè il cor si disgiunge. *Segner. Crist. Instr.* 2. 21. 15. Le sue membra tremarono tutte, quasi che volessero distaccarsi e disgiungersi da' lor luoghi.

3. **Disgiugnere,** *per Levare il giogo a' buoi.* (*M.*) *Cr. nella voc.* AGGIOGARE.

**DISGIUNGIBILE.** *Agg. com. Che può disgiungersi.* Disjunctibilis, *in Simplic.*

[T.] *Trasl.* L'educazione morale dalla intellettuale non è mai disgiungibile impunemente.

**DISGIUNGIMENTO** *e* † **DISGIUGNIMENTO.** *S. m. Separazione. But. Inf.* 9. (*C*) Superbia... se è in canto, o in presunzione di canto..., o in disgiugnimento o toglimento di punti. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 8. Sono miserabili ancora i disgiungimenti dagli amici e dai domestici.

**DISGIUNGITORE.** *S. m. verb. di* DISGIUNGERE. *E come Agg.*

**DISGIUNGITRICE** *e* † **DISGIUGNITRICE.** *S. f. verb. di* DISGIUNGERE. *E come Agg. Bellin. Disc.* 2. 11. (*M.*) Faccia ella (*l'anatomia*) nelle parti de' corpi loro (*degli animali*) della sua forza disgiugnitrice le prove.

**DISGIUNTAMENTE.** *Agg. Da* DISGIUNTO. *Con disgiunzione.* (*Fanf.*) Disjuncte *è in Fest.;* Disjunctim, *in Paolo.* — *De Luc. Dott. Volg.* 4. 10. 22. *Berg.* (*Mt.*)

[T.] Corpi disgiuntamente moventisi.

[T.] Scrivere, Pronunziare disgiuntamente una lettera.

**DISGIUNTISSIMO.** *Agg. Superl. di* DISGIUNTO.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 3. 11. Questa compagnia... di molte fra loro disgiuntissime e diversissime nazioni...

[T.] *Trasl.* Idee disgiuntissime.

**DISGIUNTIVAMENTE.** *Avv. Da* DISGIUNTIVO. *In modo disgiuntivo, In modo che delle due parti una se ne perde e non l'altra. Tass. Dial. Forn. Pallav. Ist.* 1. 107. (*M.*) Non tutte le proposizioni... di Giovanni Hus ebbero dal concilio determinatamente la nota di ereticali; ma disgiuntivamente con altre censure.

**DISGIUNTIVO.** *Agg. Che disgiunge, Atto a disgiugnere.* (*C*) — *E in Gell.*

2. (Gram.) *Varch. Ercol.* 184. (*C*) Alcuna volta *ne* non è avverbio che nieghi, ma una di quella congiunzioni che i Latini chiamavano disgiuntive, o piuttosto sottodisgiuntive. *Menz. Costr. irreg. cap.* 18. (*M.*) Non basta il dire che alcune congiunzioni disgiungono, perchè anche le disgiuntive in una tal maniera congiungono.

3. (Log.) (*Rosm.*) Proposizioni composte sono le copulative e le disgiuntive. — Disgiuntive son quelle che uniscono più proposizioni con una particella disgiuntiva.

**DISGIUNTO** *e* † **DISGIONTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISGIUGNERE *e* DISGIUNGERE. *Dant. Purg.* 25. (*C*) Sicchè per sua dottrina fe' disgiunto Dall'anima il possibile intelletto. *Segr. Fior. Art. guerr.* Ma ti conviene alloggiare disgiunto. *Bern. Rim.* 3. 90. (*M.*) Che dal pensier le voglie abbia disgionte (*per la rima*).

2. *Per Discosto, Lontano. Alam. Gir.* 24. 77. (*M.*) Sì lento sprone, Ch'ei fu da' suoi compagni tosto giunto, Non essend'ei dal ponte assai disgiunto.

3. [Camp.] **Essere disgiunto da alcuno,** *fig., per Essere scaduto dalla grazia di lui. D. Purg.* 6. Non s'ammendava, per pregar, difetto, Perchè 'l prego da Dio era disgiunto.

4. [Camp.] *Per Rotto, Fesso, e sim. D. Purg.* 9. Vedi là 'l balzo, che 'l chiude dintorno, Vedi l'entrata là 've par disgiunto.

5. (Mus.) [Ross.] *Di gradi.* Disgiunti *diconsi due gradi fra i quali se ne possono intromettere uno o più altri, come i gradi* do *e* mi, *fra i quali si può intromettere il* re.

[Ross.] *Di intervalli.* Disgiunti *diconsi due intervalli, uno sovrapposto all'altro, non aventi veruna nota fra loro comune, vale a dire che fra essi ha luogo un altro intervallo. Così* do-fa *e* sol-do *sono due quarte disgiunte, perchè fra l'una e l'altra s'intromette un intervallo, che è la seconda,* fa-sol.

6. *In forza di Sost. Contrario di* Congiunto, *nel senso del tema. Segner. Crist. Instr.* 1. 9. 1. (*M.*) Non sempre (*gli uomini tristi*) lanciano contro il cielo, bestemmiando, le fiamme del loro sdegno, ma bene spesso versano sulla terra quasi per fianco or tra i dimestici, or tra i disgiunti, una piena di maledizioni orrendissime.

7. *E Sost., per Proposizione disgiuntiva.* [Cors.] *Pallav. Perf. Cris.* 1. 16. Ciò intende S. Agostino nella prima parte del suo disgiunto.

**DISGIUNTURA.** *S. f. Disgiunzione. Non com. Car. Rett. Arist.* 242. (*M.*) È necessario far passare il vizio della disgiuntura sotto la coverta dell'atto e della pronunzia.

**DISGIUNZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Disjunctio. *Separamento. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 51. (*M.*) La rottura fa scoppio, e la disgiunzione delle parti nella nerezza della nugola mostra lo splendore.

2. *E fig. Guid. G.* (*C*) Questo è 'l segno empio della disgiunzione che in fine sarà tra noi.

3. (Rett.) *Per quella Figura del discorso che ne distingue le parti. Car. Rett. Arist.* 242. (*M.*) La disgiunzione adunque serve per ampliamento.

† **DISGIUSTARE.** *V. n. pass. Uscire, Mancare del giusto. Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 101. (*M.*) Il medesimo moto ch'ella conferisce a' corpi del mondo, per difetto di essi corpi talora disgiustandosi, fa in qualche parte prevaricare il moto dell'anima. (*Parla dell'anima del mondo secondo il sistema di Platone.*) *Doveva comportare anco l'att.: e così vive in qualche dial. per Disaggiustare, Disaggiustarsi.*

† **DISGIUSTATO.** *Part. pass. di* DISGIUSTARE.

**DISGOCCIOLARE.** *V. n. ass. Sgocciolare.* (*C*) *Non com.*

2. † *Trasl. Mancare, Consumarsi. Sen. Pist.* (*C*) Io era giovane e forte, e non curava neente; e poi m'allassai, e sottostetti, e venni a quello che io medesimo andava disgocciolando, vegnendo meno.

† **DISGOLETTARE.** *V. a. Voce scherzevole. Tagliar la gola. Ambiguo tra gola e goletta. Bellin. Bucch.* 92. (*Man.*) Slabbra, snasa, sdisocchia, e disgoletta.

† **DISGÒMBERA.** *S. f.* [M.F.] *Una ripulita. Cecchi, L. M.* II. 77. E' s'è fatto, so dir, una disgombera Brava.

† **DISGOMBERARE.** *V.* DISGOMBRARE.

**DISGOMBRAMENTO.** *S. m. Da* DISGOMBRARE. *Il disgombrare. Salv. Granch.* 3. 2. (*C*) O notte, Giorno della mia vita, vita della Beata luce mia, disgombramento Di tutte le mie tenebre.

**DISGOMBRARE** e † **DISGOMBERARE**. *V. a. Sgombrare. Men com. di questo nel ling. parl.; nello scritto può dire più. Petr. son.* 27. (*C*) Di queste impression l'aere disgombra. *E canz.* 18. 6. La quale ogni altra salma Di nojosi pensier disgombra allora.

2. *Per Uscir del paese, Andar via. Nov. ant.* 76. 2. (*C*) Comandolli che disgombrasse il paese, sotto pena della persona.

3. [Cont.] *Andar via da una casa, Uscirne con tutte le cose mobili. Bandi Fior.* XXVIII. 5. Chi arà a disgombrare, e lassare il sito al setaiuolo come si è detto, debba essere rifatto de pregi, pigione, entrature, ed altre spese, e d'ogni altro sborso che per tal conto avessi fatto.

4. *Per Scaricare, Vôtare. Fir. As.* 21. (*C*) E non restaron mai di disgomberare la vescica, insino a tanto ch'elle m'ebber coperto d'una orina così puzzolente, che mai più non ebbi paura di ammorbare, se non allora.

5. *N. pass. Petr. son.* 30. (*C*) Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov'ogni rivo si disgombra,...

6. [Val.] *Uscir d'ingombro. Buonarr. Ajon.* 1. 79. Unguento, anch'ei, che stato era tra l'ombra Trasfigurato dentro a quel troncone, 'N un sol divincolarsi si disgombra, Si rizza...

**DISGOMBRATO**. *Part. pass. di* DISGOMBRARE.

**DISGOMBRATORE**. *Verb. m. di* DISGOMBRARE. *Chi o Che disgombra. Chiabr. Part.* 2. *Egl.* 29. (*M.*) E dava morsi e baci, Almo licor, disgombrator di noje. *E Vendem.* 5. Bacco d'ogni piacer volge le chiavi, Fondator di speranze, Rallegrator di danze, Disgombrator d'omei. *E Alc. pros.* 18. (*Gh.*) Egli specchio della milizia, egli norma del valore, egli disgombratore della viltà.

**DISGOMBRO**. *Part. pass. e Agg. Da* DISGOMBRARE. *Sinc. di* Disgombrato. *Car. En.* 1. 258. (*M.*) Fu 'l mar disgombro, allor ch'umile e placido A cielo aperto il gran rettor del pelago Co' suoi lievi destrier volando scorselo. *Spolverin.* 394. (*Mt.*) A cui trovato più disgombro calle E più agevol sentier... *E* 3. 821. Avrà cheti i pensier, placido il core, E di doglia e timor l'alma disgombra.

**DISGONFIARE**. *V. a. Più com.* Sgonfiare *o* Disenfiare, *secondo i casi.* Deflo, *in Arnob., aureo in altro senso. Capor. La Nin.* 5. 17. (*Mt.*) *Ulloa, Nat. Filos. Berg.*

2. *N. pass.* [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 336. Se alcuno sarà da questo animale morsicato, e mangia della radice, o bea del succo dell'erba, subito sana; e se bene sta enfiato, subito si disgonfia, e se gli levano i dolori, e le sincope.

**DISGORGANTE**. *Part. pres. di* DISGORGARE. *Che disgorga. Adim. Pint.* (*M.*)

**DISGORGARE**. *V. a. e N. ass. Sgorgare. Non com. Chiabr. Poem.* (*M.*) Ella sì disse; e forte Così dicendo disgorgò dagli occhi Un fiumicel d'innamorato pianto.

**DISGRADARE**. [T.] *V. n. Contr. d'* Aggradare *o* Gradire *nel senso d'Essere gradito. Non com., ma non si può dire morto; ed è più spedito di* Disaggradare. *Pare che in Venanz. abbia questo senso* Degradare, *ma non è. Questo è contr. a* Gratus. *M. Cin. Son.* 103. (*Man.*) Tutto ciò che altrui piace, a me disgrada, Ed emmi a noja.

2. † *La Cr. gli dà senso di Non saper nè grado nè grazia d'una cosa; ma non reca es.; e tale uso è morto.*

3. *Qui recasi il modo, che vive languida vita nella lingua scritta:* Io ne disgrado, Da disgradarne, *e spiegherebbesi: Al paragone io reputo da meno, da nulla; essendochè l'importanza delle cose sovente si giudica dal gradimento, e col gradire dimostrasi di stimarle importanti. Buon. Fier.* 2. 3. 12. (*Man.*) Con lor chitarrin... fanno un trimpellio, ch'i' ne disgrado... il Cieco di Bologna. *Malat. Tin. son.* 2. 16. (*Gh.*) Io canto, quand' i' son ben ben satollo, Su'l chitarrin con boce (*voce*) sì sottile, Ch'io ne disgrado insin maestro Apollo. *Malm.* 1. 51. *Allegr.* 238. *E* 197. *Magal. Lett. fam.* 1. 261. Con un par di manacce lorde, sudice e nere, che ne disgrado quelle del Magliabechi. *Baldov. Lam. Cecc.* 32. (*Man.*) *Jac. Sold. Sat.* 5. 195. *Cecch. Prov.* 32. (*Gh.*) *Lasc. Streg. a.* 5. *sc.* 8. [T.] Naso da disgradarne la torre di Babele. — G. B. Niccolini mi raccontava che la march. Lenzoni aveva lettere del conte Alfieri alla contessa d'Albany, e, di lei a lui, lettere da disgradarne l'Aretino. — *Potrebbe questo modo anche intendersi: Io reputo di minor grado, Degrado col mio giudizio o col fatto. V. l'altro* DISGRADARE *più sotto.*

*Nel seg., fam. anch'esso, ha senso sim. a Sfido, che confermerebbe l'interpretazione not.; aff. a Non curo. Magal. Canz. Lett. ded.* XL. (*Gh.*) A meno che d'ogni strofe non se ne facessero due o tre, disgrado, ardisco dire, chi si sia di poter rendere intelligibili molti pensieri che sono in queste canzoni. — *Qui forse può anco cadere il secondo es. del* § 3.

† **DISGRADARE**. [T.] *V. a. e Rifl. Degradare e Degradarsi, Togliere e Togliersi dal grado di prima. Nel Cod. Teod.* [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* IV. 4. Vituperosamente... disgradato de la milizia.

2. *Trasl. Car. Apol.* 185. (*Man.*) Calunniarlo e disgradarlo nell'opinione di quelli che...

3. *In questo senso potrebbe intendersi il modo not. al* § 3 *del primo* DISGRADARE.

† **DISGRADARE**. [T.] *V. a. e Rifl. Partire e Partirsi in gradi. La Cr. lo ha senza es. Ma forse in alcuni Cod. gli es. di* Digradare *portano questa forma. V.* DISGRADATO.

† **DISGRADARE**. [T.] *V. n. Nel senso del lat. aureo* Digredi *e* Degredi *da* Gradus, *Passo; senso anal. al com. Trasgredire. Franc. Barb.* 299. 21. (*C*) Nè ti faccia mai ira Disgradar dalla lira (*deviare*).

† **DISGRADATO**. [T.] *Part. pass. di* DISGRADARE *nel senso di* Degradare.

† **DISGRADATO**. [T.] *Part. pass. di* DISGRADARE, *nel senso di Partire in gradi. E come Agg. Bul. Inf.* 11. 299. (*C*) Cerchietti, minori l'uno che l'altro, tondi e disgradati (*digradanti*).

**DISGRADEVOLE**. [T.] *Agg. Contr. di* Gradevole. *Ma più che sempl. negaz. Ancora men com. di* Disaggradevole; *dice un po' più; e pare concerna il sentimento mor. più che l'intell. o il corp. Salvin. Disc.* 2. 460. (*C*) La taciturnità, quantunque appaja mesta e disgradevole, ha seco gravità, dignità, rispetto. *Nel Tes. Br.* 6. 22. (*Mt.*) Agreste e rustico... discredevole, *altri legge meglio* Disgradevole.

† **DISGRADIMENTO**. [T.] *S. m. Contr. di* Gradimento. *Men com. di* Sgradimento; *ma pare che possa dire un po' più. Più spedito di* Disaggradimento, *che sarebbe ancora più inusit. Pare concerna sempre il sentim. mor. Magal. Lett. At.* 85. (*C*) A misura del suo gradimento o disgradimento, remuneri o castighi.

**DISGRADIRE**. [T.] *V. a. Contr. di* GRADIRE. *Per le diff. dai verbi consimili V.* DISGRADIMENTO. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 58. (*C*) I Giureconsulti, comechè aveano del filosofo, seguendo in ciò gli Stoici, non disgradivano le etimologie. *Sebbene qui il senso sia intell., più pr. parrebbe dargli il senso mor.*

**DISGRADITO**. [T.] *Part. pass. di* DISGRADIRE, *e come Agg. V. il verbo e* DISGRADIMENTO.

**DISGRADO**. [T.] *S. m. Contr. di* Grado *in senso di Sentimento grato, e significazione di quello. Ma non si userebbe se non accoppiato a partic. Bart. Stor. It.* 2. 4. (*C*) Vi priego di non ricevere a disgrado l'usar che fo questa confidenza con voi. [T.] *Sarebbe più vivo:* Non abbiate la mia offerta in disgrado. — Non abbiate a disgrado che... *È men forte che* Sgradimento; *e, accoppiandosi per lo più col* Non, *intende Abbiate in grado, Gradite, Vi piaccia. L'*In *dice più che l'*A.

† *Di pers. in Albert.* 26. (*C*) Essere a disgrado *è ambiguo tra l'essere sgradito e ingrato.*

2. Avere in disgrado, *in senso più forte di quel che la voce suona; come* Non veder di buon occhio *val quasi Odiare.* [Val.] *Pucc. Centil.* 62. 7. E quel d'Arezzo, avendolo in disgrado, Li nimicò in avere e 'n persona. *V. anche* DISGRATO, § 2.

† **DISGRAMARE**. *V. a. Tôrre la gramezza, Levare la mestizia. Sagg. Rim. Sacch. Franc.* 32. (*M.*) Creato fu sì bel piacer de' Bardi, Sì dolce fuoco, sì perfetta fama, Che se gli avvien che fiso la riguardi, Il cor contento, e subito disgrama.

† **DISGRANARE**. *V. a.* [Camp.] *Per Disgranellare. Bib. Mat.* 12. In quello tempo andò Jesù uno sabbato per uno seminato, dov'era grano; ma avendo i suoi discepoli fame, cominciarono a disgranare le spiche del grano (*vellere spicas*).

2. (Mar.) [Fin.] **Disgranare la catena**. *Svolgerla, Disimpegnarla dalla dentiera dell'argano alla quale faceva presa colle sue maglie.*

† **DISGRANELLARE**. *V. a Cavar le granella. Cavalc. Specch. Cr.* 72. (*Mt.*) I discepoli, passando per le biade, disgranellavano le spighe.

† **DISGRATICOLARE**. *V. a. Tôrre o Rompere le grate; o piuttosto Scomporre in modo che la cosa che si disgraticola non serbi più la forma di grata o graticola. Buon. Fier.* 4. 4. 26. (*C*) Forse sarà chi questi ferri Disgraticolerà.

**DISGRATO**. [T.] *Agg. Contr. a* Grato *in senso aff. non a* Riconoscente, *ma a* Gradito. *Men com. di* Sgradito; *ma questo ha sensi più varii, e può dire più che la sempl. negaz.* Ingrato, *quand'ha signif. aff. a* Disgrato, *dice ancora più.* Voce ingrata, Figura ingrata, *tale da dovere, o risicar d'essere, disgrata a tutti.* Disgrato *non dice che il sentim. attuale, e segnatam. il mor. Siccome* Grato *è, per solito, men di* Caro; *così* Disgrato, *men di* Discaro. *Dant. Rim.* 138. (*C*) Onde umil prego non vi sia disgrato. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 383. (*Man.*) Cose disgrate, odiose.

† **DISGRATO**. *S. m. Disgrado. V. (Fanf.)*

2. † **A disgrato**. *Contro voglia. V.* DISGRADO, § 2.

**DISGRAVAMENTO**. *S. m. Da* DISGRAVARE. *Il disgravare. Pros. Fior.* 3. 174. (*M.*) Dalla scusa della mancanza del tempo dovrò io ricavar disgravamento nel difetto della più degna parte di quello affare,...

**DISGRAVARE** e † **DISGREVARE**. *V. a. e N. ass. Sgravare, Alleviare, Alleggerire il peso. Men com. di* Sgravare; *ma può essere più intens.* Degravo, *in senso contr., aureo lat.*

2. *E fig. Dant. Purg.* 11. (*C*) Deh, se giustizia e pietà vi disgrevi..., Mostrate da qual mano in vêr la scala Si va più corto. *Amet.* 98. Che 'l mal di questo mondo ne disgrava. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. E giuramento Non basti a suffragarti, nè ragione Vaglia che ti disgravi.

3. † **Disgravare ogni torto**. *Ristorare ogni ingiuria, Dant. Par.* 18. (*C*) Pensa ch'io sono Presso a Colui ch'ogni torto disgrava.

4. *N. pass. Sgombrarsi, Alleviarsi.* (*Tom.*) *D.* 1. 30. D'ogni tristizia ti disgrava.

**DISGRAVATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DISGRAVARE.

2. *E fig. Ar. Rim. cap.* 5. (*Man.*) Ed ogni nebbia mostri L'aer del viso disgravato e netto. [Cors.] *Bart. Due etern.* 11. Già scarichi e disgravatisi di quanto avean di mortale indosso.

† **DISGRAVIDAMENTO**. *S. m. Da* DISGRAVIDARE. *Il disgravidare. Segner. Parr. Instr.* 20. 2. (*C*) Le leggi civili... puniscono il disgravidamento volontario con pena capitale.

**DISGRAVIDARE**. *V. n. ass. Liberarsi dalla gravidezza o col partorire o collo sconciarsi. Non com. Bocc. Nov.* 47. 8. (*C*) *Sper. Oraz.* Accorgendosi d'esser gravida, usa ogni arte a gran ristio per isconciarsi e disgravidare.

**DISGRAZIA**. *S. f. Contrario di* Grazia. *Disavvenenza, Bruttezza. Fir. Dial. bell. donn.* 347. (*C*) Al cammello lo scrigno fa grazia, alla donna disgrazia. *Borgh. Rip.* 152. Altramente la figura arebbe non poca disgrazia. *Vasar. Vit.* 4. 157. (*Gh.*) Nè perciò avevano (*le teste di Parri*) disgrazia, comechè fossero sottili e facessero sempre arco o insù 'l lato destro o insù 'l manco;...

*Car. Lett.* 1. 204. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) (*M.*) Son risoluto... che sia disgrazia e bruttezza delle scritture a fare altrimenti.

[Cont.] *Vas. Scul.* VIII. Però diciamo, che se bene la misura è una retta moderazione da ringrandire le figure talmente che le larghezze, servato l'ordine, faccino l'opera proporzionata e graziosa, l'occhio nondimeno ha poi con il giudicio a levare, e ad aggiugnere, secondo che vedrà la disgrazia dell'opera talmente, che ei le dia giustamente proporzione, grazia, disegno, e perfezione, acciochè ella sia in sè tutta lodata da ogni ottimo giudicio.

2. *Perdita dell'altrui grazia e favore; e s'usa comunemente co' v.* Cadere, Venire, *e sim., e colla prep.* In.

*Onde* **Cadere** *o* **Venire in disgrazia d'altrui** *vale Perderne la grazia. G. V.* 2. 7. 1. (*C*) Venne in disgrazia della imperatrice Sofia. *Franc. Sacch. Nov.* 41. (*M.*) Fu (*messer Ridolfo*) dipinto a Firenze, quando venne in disgrazia del Comune, per farli vergogna. *Ar. Fur.* 14. 19. Chè, poi che nella selva non lontana Dal castel ch'ebbe Atlante in cima al sasso, Gli fu tolto l'anel da Bradamante, Caduto era in disgrazia al re Agramante.

3. **Essere in disgrazia**. *Aver perduta la grazia, Esser venuto in odio, in dispregio, o sim. Baldov. Com.* (*Mt.*) Da quando in qua ti son io sì in disgrazia che sì mi scacci?

4. [T.] Essere in disgrazia di Dio, *in grave colpa.* [T.] *Nel seg. dice l'effetto della colpa; e rammenta* Disgrazia, *è ell., sottint.* di Dio, *o* di quella che chiamasi Fortuna, *o* degli uomini. *Prov. Tosc.* 270. A chi è in disgrazia di Dio, le capre il cozzano.

(*Traversie inaspettate. Anco i mansueti gli fanno contro.*)

5. [T.] Mettere uno in disgrazia ad altri *è più che Fargliene perder la grazia. P. Fil. Pandolf. Oraz.* Mettere in disgrazia della moltitudine.

6. *Più frequentemente si dice d'ogni Accidente infausto o Caso funesto che avvenga. Bocc. Nov.* 89. 7. (*C*) E siccome tu hai una disgrazia, così n'ho io un'altra. *Salvin. Disc.* 2. 331. (*M.*) Chi è quegli così disperato nelle disgrazie che, mentre vive, non isperi nè si sostenti?

[T.] *Nel pl. Non disfavore, ma sventura che colga, segnatam. nello stato domestico ed economico.* Le disgrazie sono sempre apparecchiate. *Prov. che vale Son sempre imminenti, Posson sempre accadere.* = *Ambr. Bern.* 1. 1. (*C*) Le disgrazie son sempre apparecchiate. [T.] *Prov. Tosc.* 199. Le disgrazie son come le tavole degli osti. *E* 198. Disgrazie e spie son sempre pronte. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 52. = *Altro prov.* Le disgrazie non vengono mai sole; *e vale Una tira l'altra. Cecch. Servig.* 2. 6. (*C*) In ogni modo le venture, quando Comincian, fanno come le disgrazie: Le non vengon sole. *Allegr.* 146. (*Man.*) Le disgrazie vanno a coppie e non finiscon per poco.

7. [T.] Avere una disgrazia. *E di un solo caso, e di danno, o dolore, o imperfezione che duri a lungo, o tutta la vita.*

8. *Della sorte avversa quasi continua.* [T.] *Prov. Tosc.* 139. Quando uno ha disgrazia, gli va sul cotto l'acqua bollita. — *In senso sim.* Avere la disgrazia addosso; *ch'è assai più dell'*Avere molte disgrazie: *gli è un possederne la sorgente.*

9. [T.] Disgrazia grande *dice per lo più men che* grave; *e accenna anco a disgrazie esagerate dall'imaginazione o per celia o per ironia. Senonchè* Gran disgrazia *talvolta dicesi d'una mancanza abituale, anzi congenita, di qualche bene.* — *La* disgrazia grave *è per lo più un caso che sopravviene.*

10. Non far checchessia in tanta disgrazia *vale Non voler fare alcuna cosa per qualsivoglia danno che risultar ne potesse dal contrario.* (*C*)

11. [T.] Disgrazia, *quasi personificata.* Se la disgrazia fa che... — La disgrazia ha voluto.

12. [T.] *Ell. A modo d'escl.* Bell'ingegno: disgrazia che non abbia giudizio!

13. Per disgrazia. *Post. avverb., vale Disgraziatamente. Red. Lett.* 290. (*C*) Non gli dia fastidio il pericolo che per disgrazia si potrebbe correre, di esser fatto schiavo in mare da' corsari.

14. Per disgrazia *dicesi anche per A caso, senza idea d'infortunio. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 562. (*Man.*) E se pigliate 'l ben, voi v'abbattete: cioè è un caso, è per disgrazia.

15. [T.] Per mia disgrazia! *Escl. che sta da sè, o s'inframmette ad altre parole quasi parentesi.* Lo conoscete? Per mia disgrazia. — Ella per sua disgrazia era bella.

16. *Talvolta è usato per modo di antifrasi. Car. Lett. vol.* 1. *num.* 80. (*M.*) Quando è nugolo o nebbia (idest la maggior parte del tempo), c'è notte perpetua; quando è sereno (che è per disgrazia), s'è di notte, non si veggono altre stelle, che quelle che sono o vengono nel nostro zenit. *Fir. Nov.* 4. 176. (*Man.*) Deh, Don Giovanni mio, guardate... se per disgrazia voi aveste accanto quelli pochi quattrinelli che vi ho chiesti.

**DISGRAZIARE.** *V. a. Lo stesso che* Disgradare *nel signif. di Stimar meno, Non reputar da tanto. Fir. Trin.* 2. 5. (*C*) Oh, ve' come salta di palo in frasca! io ne disgrazio un grillo. *Salv. Granch.* 3. 2. Io ne disgrazio L'Unico e 'l Tibaldeo.

2. † *Contrario di* Ringraziare. *Ambr. Cof.* 4. 15. (*C*) Abbiasi I suoi danari, ch'io ne lo disgrazio. *Car. Lett. ined.* 1. 197. (*M.*) De' quali (*salami*) vi ringrazio tanto, quanto quasi vi disgrazio della burla, che n'avete fatta del venire a Roma. *E lett.* 1. 171. (*Man.*) Che voi n'abbiate cavato poi, che ve ne disgrazi, e...

3. † *Per Non curare, Non saper nè grado nè grazia. Aret. Talan. a.* 3. *s.* 9. *p.* 253. (*Gh.*) Come io son morta, ne disgrazio i conforti.

**DISGRAZIATAMENTE.** *Avv. Senza grazia, Con isgraziataggine. Cortig. Castigl.* 2. 148. (*M.*) Però spesso questi tali entrano in certe cose, delle quali non sapendo uscire, voglion poi ajutarsi col far ridere; e quello ancor fanno così disgraziatamente, che non riesce.

2. *Per Con disgrazia, Sfortunatamente. Segner. Mann. Sett.* 24. 2. (*M.*) Sommamente gioiscono, quando scorgono che chi avea disgraziatamente perduto il diritto ad essa (*felicità*), lo riconquista.

3. *Vale anche Per digrazia, Per caso. Segner. Crist. Instr.* 3. 17. 6. (*C*) Non vuol più passare dove cadde una volta, benchè disgraziatamente.

**DISGRAZIATISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Disgraziatamente.

**DISGRAZIATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Disgraziato. *Bemb. Lett.* 1. 2. 53. (*M.*) Non l'ho visitato questi tre dì passati, che sono stato tutto fuor di me per uno disgraziatissimo caso avvenuto al mio M. Andrea Tebaldi. *Red. Lett.* 1. 300. In queste cose io sono disgraziatissimo.

2. *E in signif. di Disavvenentissimo, contrario di* Graziosissimo. *Vas. Op.* 2. 122. (*M.*) Facendo fabbriche senza ordine, con mal modo, con tristo disegno, con stranissime invenzioni, con disgraziatissima grazia, e con peggior ornamento.

**DISGRAZIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Disgraziare.

2. *Per Senza grazia, Sgraziato. Cortig. Castigl.* 2. 125. (*C*) Sarà freddissimo e disgraziato di sorte, che farà stomaco a chi l'udirà, e riuscirà appunto quell'asino che, ad imitazion del cane, voleva scherzar col patrone.

3. *E per simil. Car. Lett.* 2. 9. (*M.*) Se non sono delle bellissime (*le medaglie*)... non sono ancora nè tanto plebee, nè tanto disgraziate, che almeno la fatica d'averle procacciate non meriti...

4. *Per Non gradito. Amm. Ant.* 16. 2. 5. (*C*) Disgraziato è quel beneficio, lo quale alcuno con tristizia dando, pare che così il dea, come gli fusse tolto.

5. *Per Disavventurato, Sfortunato.* [T.] *Così detto lo sfortunato, perchè non in grazia alla sorte, nè agli uomini amici della fortuna.* = *Red. Vip. lett.* 2. 106. (*C*) Quest'anno V. S. è disgraziato.

*Red. Vip.* 1. 39. (*C*) Più disgraziati di costoro furono due galletti.

[T.] Disgraziato *in tale o tal fatto e disgraziato per abito, e quasi per destino. Prov. Tosc.* 136. A chi è disgraziato, gli tempesta nel forno. *Altro Prov.* Chi è nato disgraziato anche le pecore mordono.

[T.] *Parole d'un popolano:* Non dite son disgraziato, dite sfortunato, perchè pare non abbiate la grazia di Dio. *Così:* Povero disgraziato *dicesi a modo d'escl. e ad altri e a se stesso.* [Ner.] *C. Pop. pist.* Avete il cuore e l'anima di paglia: Povero disgraziato chi vi piglia! [T.] *Può essere e di dispr. accennando a misero ingegno.* Gli è un povero disgraziato. *Può esprimere e dispr. e compassione sincera, come dicesi d'uomo moralmente scaduto.*

6. [T.] Disgraziato *chi perde la grazia di pers. potente, o d'un ordine di persone.*

7. [T.] È un disgraziato, *titolo di biasimo grave, ma meno di* Miserabile (*che, quantunque usato da' Fr., non oserei chiamare gallicismo*). *Dicesi di Chi ha perduta la grazia degli onesti, per avere demeritata quella di Dio; Chi porta nella colpa stessa la pena della sua colpa; Chi patisce la peggiore delle disgrazie, non essere in pace seco stesso.*

8. [T.] *Escl. a modo d'ell.* Disgraziato chi insulta ai caduti! (*tanto più disgraziato, quanto più fortunato apparisce*).

9. *È detto di cosa. Car. Lett.* 1. 147. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) (*M.*) Dolgomi con voi della disgraziata morte del vostro nipote.

[T.] Disgraziato mestiere; *che rende poco, piuttosto poco prezzato che poco pregiato.*

† **DISGRAZIOSAMENTE.** *Avv. Disgraziatamente. Lib. Pred.* (*C*) Il poverino cadde disgraziosamente da una torre.

† **DISGRAZIOSO.** *Agg. Contrario di* Grazioso. *Ritroso.* (*Fanf.*) *Albert.* 16. (*C*) Saranno gli uomini amatori di se medesimi, cupidi, superbi, altezzosi, bestemmiatori, e non ubbidienti alli loro padri e madri, disgraziosi, iniqui, e peccatori e felloni senza amore e senza pace.

**DISGREGÀBILE.** *Agg. com. Che si può disgregare. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 195. (*Gh.*) Ferro, parte incorporato nella pietra, parte raccolto in masse disgregabili dentro ad alcune cavernette della pietra.

**DISGREGAMENTO.** *S. m. Da* Disgregare. *Disgregazione. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Questo accade non per la santa unione, ma per lo malvagio disgregamento.

**DISGREGANTE.** [T.] *Part. pres. di* Disgregare. *Segnatam. come Agg.* Forza disgregante delle particelle della materia.

† **DISGREGANZA.** *S. f. Disgregazione. Lib. Pred.* (*C*) Non unione colle buone opere, ma disgreganza da quelle.

**DISGREGARE.** *V. a. Disunire, Dissipare. È in Capell.* — *Fir. As.* 271. (*C*) La licenziosa fortuna le robe d'una sol casa..., in lungo spazio insieme ragunate, ella disgregò in picciol tempo nell'arbitrio d'infinite persone.

2. *N. pass. Disunirsi, Separarsi. Firenzuola. Berg.* (*Mt.*) *Pallav. Stor. Conc.* 2. 716. (*M.*) Mentre i congregati erano sull'alzarsi per disgregarsi, fu detto loro... [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 53. Sovente l'armate navali si disgregano, ed abbandonano molte eroiche imprese, e prese famose.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, IV. 53. E seguitando il loro moto per l'incominciato corso, viene nel fondo a fare contrario moto a quello di sopra, quando si disgrega dal suo centro. — *E in forza di Sost. Leo. da Vinci, Moto acque*, VI. 30. Ricadono (*le acque*) nel disgregarsi, ovvero disgiungersi, e ricadendo raspano il fondo.

3. (Chim.) [Sel.] *Operare sulle particelle dei corpi in modo che si disuniscano.*

[Sel.] Disgregarsi dei corpi *è il loro Separarsi nelle particelle minime, dalla cui unione è formata la loro massa.*

4. † Disgregarsi la vista *vale Offenderla, Indebolirla. Car. Lett.* 1. 71. (*C*) Se provassero il giorno e la notte di rompersi la schiena..., di disgregarsi la vista, di logorarsi le polpastrelle delle dita... parlerebbono forse d'un altro suono.

**DISGREGATAMENTE.** *Avv.* [Cont.] *Disunitamente. Tart. Ques. Inv.* III. 10. Ponendo sopra una tabula piana un pugno di formento, e separatamente un pugno di farina, e inclinando poi alquanto da una banda la detta tabula... il formento vi scorrerà a parte a parte, cioè più disgregatamente.

**DISGREGATÌSSIMO.** *Agg.* [T.] *Sup. di* Disgregato. Cose, Idee disgregatissime. (*Può dire inconveniente e principio d'opposizione più che* Disparatissimo.)

**DISGREGATIVO.** *Agg. Che disgrega, Che disunisce. È in Boez.* — *Circ. Gell.* 10. 251. (*C*) Può intender da sè che cosa sia bianchezza, e come ella è un colore disgregativo della virtù visiva.

**DISGREGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Disgregare. *Disunito. Dant. Conv.* 53. (*C*) Sicchè le cose non pajono unite, ma disgregate. *Volg. Ras.* Di po' la cui perforazione, vene sottili da loro divise, e disgregate al pannicolo, che divide il petto, si continua. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 148. (*M.*) In fatti non meriterebbe più la chiesa nome di *chiesa*, cioè di *congregazione*, ove fosse disgregata per tante membra, senza ricever l'unità da un animo che le informasse e le reggesse.

2. *Per Offeso, Indebolito. Dant. Conv. Tratt.* 3. *cap.* 9. (*M.*) Per affaticare lo viso molto a studio di leggere, in tanto debilitai gli spiriti visivi che le stelle mi pareano tutte d'alcuno albore ombrate; e per lunga riposanza in luoghi scuri e freddi, e con affreddare lo corpo dell'occhio con acqua chiara, rivinsi la virtù disgregata, che tornai nel primo buono stato della vista.

**DISGREGAZIONE.** *S. f. Da* Disgregare. *Il disgregare, Dissipazione, Sceveramento. È in Boez.* — *Pallav. Stor. Conc.* 2. 787. (*M.*) Finchè il tenor del mondo procede così, il tentarlo... sarebbe appunto tentare Dio, e un far congregazione che minacciasse evidente rischio di pervertirsi in disgregazione della Chiesa.

2. (Chim.) [Sel.] Forza di disgregazione *è quella che opera a separare le particelle dei corpi sì semplici che composti, in modo tuttavia che, per i composti, ciascuna particella mantenga la composizione degli elementi onde il corpo è formato.*

*Tasson. Pens. div.* 4. 2. (*Mt.*) La putredine non è altro che discomponimento e disgregazione.

3. *In senso più ampio.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, IV. 53. La circulazione superiore nel punto A della disgregazione si volta in contrario moto. *Tart. Ques. Inv.* III. 10. Tal polvere granita scorrerà nel detto cannoncino più disgregatamente (come fu detto del formento e della farina) la qual disgregazione darà adito a quello aere che si ritrovarà nel detto cannoncino da poter uscire.

4. † *Da raggi visivi. V.* Disgregare, § 4. *Dant. Conv.* 53. (*C*) E per essere lo viso debilitato, incontra in esso alcuna disgregazione di spirito.

† **DISGRESSIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Digressione. Mor. S. Greg.* Disgredior, *in Boez.*

† **DISGREVARE.** *V.* Disgravare.

† **DISGRIGNARE.** *V. a. e N. ass. Digrignare. Franc. Sacch. Rim.* 17. (*C*) Che ella disgrigna come il diavolo. *E* 40. E vinci Belzebù che ti disgrigna.

**DISGROPPARE.** *V. a. Disfare il groppo. Così nel pr. che nel fig. Dant. Purg.* 9. (*C*) Perch'ell'è quella che 'l nodo disgroppa. *But.* Che 'l nodo disgroppa, cioè disviluppa e dissolve lo nodo de' peccati. *Franc. Barb.* 21. 21. Ma qui disgroppo un nodo. *Car. Eneid.* 2. 370. (*M.*) Egli (*Laocoonte*)... i tristi nodi Disgroppar con le man tentava indarno.

**DISGROPPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISGROPPARE. *Grill. Lett.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

**DISGROSSAMENTO.** *S. m. Il disgrossare. Più com.* Digrossamento. *Zibald. Andr.* (*C*) Si trattengono nel disgrossamento di quel primo lavoro.

**DISGROSSARE.** *V. a. Sgrossare. Più com.* Digrossare. (*C*)

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 26. Architetto di questo legno fu Archia Corintio, il quale volse trecento uomini, che attendessero a disgrossare, ed appianare i legni. *Cit. Tipocosm.* 383. Spezzar le pietre, disgrossarle, lavorarle, segarle.

*N. ass.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 413. Piallare, disgrossare, pulire; segare, volgere, commettere, incastrare.

(Ar. Mes.) [Cont.] **Stromento da disgrossare.** *Cit. Tipocosm.* 413. La pialla, o da disgrossare, o da pulire. *E* 402. Il battel'oro, e gl'istromenti suoi, cioè... le forme da disgrossare, la saldaretta, la battifuora.

2. *E fig. Dittam.* (*C*) Esso le ragunò da tutte parti, E ridrizzolle nel vivere alquanto, Mostrando a loro, e disgrossando l'arti. *Alleg.* 190. Acciocchè disgrossandolo in parte, come sarebbe a dire dalli errori più grossi nettandolo, ella assottigli intanto a me quello spirito che tutti gli altri in grossezza di lunga trapassa.

† **DISGROSSATAMENTE.** *Avv. che nel seg. pare stia per* Grossamente. *Lion. Vinc.* 57. (*Gh.*) Lo studio de' componimenti dell'istorie deve essere di porre le figure disgrossatamente, cioè abbozzate.

**DISGROSSATO.** *Part. pass. di* DISGROSSARE.

† **DISGROSSATURA.** *S. f. Disgrossamento. Zibald. Andr.* (*C*) Non si contentano della prima disgrossatura.

**DISGRUPPARE.** *V. a. Disfare il gruppo. Segner. Crist. Instr.* 1. 29. 26. (*M.*) È il nodo fatto in un fil di seta, e però troppo difficile a disgrupparsi.

**DISGRUPPATO.** *Part. pass. di* DISGRUPPARE.

**DISGUAGLIANTE.** [T.] *Part. pres. di* DISGUAGLIARE *rifl. Come Agg. nel seg. Non com., ma non suonerebbe strano nella lingua scritta. But. Par.* 2. 2. (*C*) Da stella a stella par differente, cioè disguagliantesi. [T.] *E altro da* Sguagliante. *Sta di senso tra* Sguagliante *e* Disuguagliante; *nè direbbesi* Disaguagliantesi, *e sim.*

**DISGUAGLIANZA.** [T.] *S. f. Qualità e Stato del disguagliarsi. V.* DISGUAGLIANTE. *Br. Etic.* 29. (*Man.*) Se non vi potesse essere disguaglianza, non vi sarebbe agguaglianza. *Coll. SS. Pad.* 1. 10. 8. *var.* (*C*)

**DISGUAGLIARE.** ¶ [T.] *V. rifl. piuttosto che Att. Dice differenza minore che* Sguagliare, *e può dirla meno inconveniente. V. anco* DISGUAGLIANTE. *Opusc. S. Gio. Gris.* 22. (*C*) Nella qual cosa certo non solamente ci disguagliamo da' Pagani e da' pubblicani, ma siamo molto piggiori.

2. *Ass., in forma che pare neut., ma tiene dell'att. per ell. Franc. Barb.* 321. 11. (*C*) Che non è giusto chi tra due disguaglia. (*Chi pone col suo giudizio disuguaglianza dove non è, Chi è parziale.*)

**DISGUAGLIATO.** [T.] *Part. pass. di* DISGUAGLIARE *att. e rifl. E come Agg. Non com., ma non affatto antiq.* [Camp.] *Bibb. S. Paol. Gal.* 4. Quanto tempo l'erede è piccolo, non è disguagliato dal servo (*nihil differt*).

2. *Più espressam. come Agg. Vit. S. M. Madd.* 5. (*C*) Degli atti disonesti ch'ella faceva, e disguagliati da tutte le altre.

**DISGUÀGLIO.** [T.] *S. m. Più prossimo di senso a* Sguaglio *che a* Disagguaglio. *Dice differenza non delle leggiere: onde i due nomi non sono male accoppiati nel seg. Dial. S. Greg.* 4. 35. (*C*) Se nella beata vita non avesse (*fosse*) differenza e disguaglio di retribuzione. *Pist. S. Gir.* — *Cavalc. Med. Cuor.* 90. Questo solo discerne e fa disguaglio dal giusto all'ingiusto: che il giusto, posto in tribolazione, loda e ringrazia; e lo 'ngiusto mormora e bestemmia.

† **DISGUALE.** [T.] *Agg. Disuguale. Sull'anal. di* Disuguagliare, *e sim. Tratt. M. T. Cic. f.* 41. (*Mt.*) *Coll. SS. Pad.* 1. 10. 8. (*C*) (*Così la stampa, altri cod.* Disuguale.) [Val.] *Lanc. Eneid.* 12. 753. Disguali fati.

† **DISGUALITADE.** [T.] *S. f. Astr. di* DISGUALE. [Val.] *Lanc. Eneid.* 10. 627.

† **DISGUARDARE.** *V. a. e N. Sembra lo stesso che* Cessar di guardare. Demirar *e* Dispicio, *aurei lat. Dant. Conv.* 124. (*M.*)

† **DISGUISARE.** *V. a. e N. ass. e Pass. Mutar guisa o forma, Contraffare. Esp. P. N.* 41. (*M.*) In quante maniere elli (*il diavolo*) disguisa e trasfigura sè.

† **DISGUISATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISGUISARE. *Vit. Plut.* (*C*) Molti figliuoli di gentiluomini, secondo la costuma, andavano di qua e di là disguisati per la terra. *Qui per Mascherato. Fr.* Déguisé. *E* Guisa *accenna a* Divisa.

† **DISGUIZZOLARE.** *V. a. Simile a* Rovistare, *e vale forse Far guizzare qua e là cose, Trasmutare alla rinfusa. Agn. Pand.* 40. (*C*) Sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando, e disguizzolando per casa ogni cosa, e ogni cantuccio. (*L'ediz. di Venezia* 1818 *legge con un buon Ms.* Disgruzzolare; *che qui varrebbe il contrario di* Raggruzzolare; *cioè Sparpagliare, Cacciar di luogo.*)

**DISGUSTARE.** *V. a. Apportare altrui disgusto. Segner. Pred.* 2. 11. (*C*) Come, dico, è possibile che si truovi chi per compiacere a un amico, chi per accettarne gl'inviti, chi per aderirne ai consigli, chi per lusingarne i capricci, disgusti Dio, lo disonori, l'offenda?

2. [T.] *Col* Di *e l'Inf.* L'esperienza del mondo m'ha disgustato di viverci.

3. [T.] *Assol.* Cose che disgustano (*dispiacciono e offendono, in modo che risica di scemare l'affetto*).

4. *N. pass.* (*Tom.*) Disgustarsi d'uomo, di cosa, d'occupazione (*meno forte che* Adirarsi, *e di senso più largo*).

[T.] Si sono disgustati; *dicesi di due pers. che non si trattano e non si veggono più col piacere di prima, per cagione che abbia non gravemente indisposti gli animi loro.*

**DISGUSTATISSIMO.** *Agg. Superl. di* DISGUSTATO. *Galil. Lett.* (*M.*)

**DISGUSTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISGUSTARE. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Uomo che gusta Assai de' begli umori, umore anch'egli Da gustar disgustati.

**DISGUSTATORE.** *Verb. m. di* DISGUSTARE. *Chi o Che disgusta. Guitt. Lett.* (*C*) Fugga lo essere disgustatore del prossimo.

**DISGUSTATRICE.** *Verb. f. di* DISGUSTATORE. *Guitt. Lett.* (*C*) La morte, de' piaceri altrui disgustatrice.

**DISGUSTÈVOLE.** *Agg. com. Di gusto non piacevole. Può essere meno grave che* Disgustoso. *Pros. Fior.* 4. 59. (*M.*) A quelle l'appetito corrotto rivolgono, che più hanno dell'amaro e del disgustevole mescolato. *Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 220. Ho osservato tra l'altre ch'ella non ha mai bevuto; forse il vino l'è stato disgustevole. *Soder. Ort. e Giard.* 238. (*Gh.*) Si cuocono questi (*i bietoni*) a foggia di spinaci ed in minestra, non essendo nell'una maniera e nell'altra disgustevoli.

**DISGUSTEVOLEZZA.** *S. f. Astr. di* DISGUSTEVOLE. *Spiacevolezza. Non com. Ghedin. Lett. Berg.* (*Mt.*)

**DISGUSTO.** [T.] *S. m. Semplice negazione di gusto, cioè il cessare di trovar piacere in una cosa.* Disgusto de' cibi *è più che* Disappetenza. *E dicesi anco delle bevande.*

2. *Trasl.* [T.] Disgusto de' piaceri, degli onori.

3. [T.] *Vale anco Dispiacere o Dolore, per dir così, positivo.* I piaceri più bramati fanno sovente provare i più grandi disgusti.

[T.] *Assol. In senso mor., segnatam. nel plur., è più di* Dispiacere; *quasi dire, Dispiacere che comincia a alterare il gusto del bene, che turba un sentimento abituale dell'anima.*

4. [T.] Aver disgusto. *R. Burl.* 57. La città tutti in truppa attraversare, Ma, per dinci, n'ho poi disgusto avuto, Perchè così sott'occhio or or sbirciare Da certi begli imbusti t'ho veduto.

[T.] *Di Dio parlando* (*Segner. Pred.* 17.), *non è conveniente.*

5. *Assol.* [T.] *Di malumori tra pers. Prov. Tosc.* 246. Se i segreti vuoi sapere, Cercali nel disgusto o nel piacere. (*Allora si parla.*)

**DISGUSTOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISGUSTOSO. [T.] Sapore disgustosamente acre.

2. *Fig.* [T.] Disgustosamente vivere, convivere.

**DISGUSTOSISSIMO.** [T.] *Superl. di* DISGUSTOSO. [T.] Cibo, Sapore.

2. *Fig.* [T.] Pensiero, Faccenda.

**DISGUSTOSO.** *Agg. Da* DISGUSTO. *Che porta disgusto, Dispiacevole, Disaggradevole: e dicesi nel pr. e pel fig. Segner. Crist. Instr.* 3. 18. 1. (*C*) E che sia disgustoso a prendersi, e che bene spesso non ristori affatto nell'anima tutto il danno. *Salvin. Opp. Pesc.* 7. 176. (*M.*) Ed intoppàro in disgustoso albergo.

† **DISÌA.** *S. f. Disio. Rim. ant. Dant. Majan.* 75. (*C*) S'eo troveria di mia disía pietate.

† **DISIANTE.** *Part. pres. di* DISIARE. *Che disia. Amet.* 36. (*C*) Oh quanto son cotali effetti santi, E come sè tra gli altri esser beati Si posson dir di quelli i disianti! (*Qui in forza di Sost.*)

2. † *Per Pieno di desio. Dant. Par.* 5. (*C*) Poi si rivolse tutta disïante A quella parte ove 'l mondo è più vivo.

† **DISIANZA.** *S. f. Desio, Desiderio. Dant. Par.* 22. (*C*) Ivi è perfetta, matura ed intera Ciascuna disïanza. [G.M.] *E* 23. Donna, se' tanto grande, e tanto vali, Che qual vuol grazia, ed a te non ricorre, Sua disïanza vuol volar senz'ali (*Maria*). = *E Rim.* 18. (*C*) Ma io dico ch'Amor non ha sustanza, Nè è cosa corporal ch'abbia figura, Anzi è una passione in disïanza. *Rim. ant. Guitt.* 97. E di tal disïanza Non piaccia a Deo mai mi possa muovere. *Guitt. Rim.* 2. 26. (*M.*) E del mal meo mi fa aver disïanza.

2. † *Detto del subbietto del proprio desiderio. Poliz. st.* 13. 7. (*M.*) Era già dietro alla sua disïanza (*una cerva*), Nè pur d'un passo ancor la preda avanza.

† **DISIARE.** *V. a. Desiderare, più proprio della poesia che della prosa. Petr. son.* 8. (*C*) Libere in pace passavan per questa Vita mortal ch'ogni animal disia. *Guitt. Lett.* 3. 10. Non già si sazia il seno di cupidità, e non solo disia di quello che crescendo ad uomo tormenta, ma ha di perdere timore. [Camp.] *D. Purg.* 29. E come Ninfe che si givan sole Per le salvatich'ombre, disïando Qual di veder, qual di fuggire il Sole.

2. † *N. ass., per Piacere. Guitt. Lett.* 19. 51. (*M.*) E pur vendetta fare vi disïava. *Dant. Purg.* 3. (*Mt.*) Mestier non era partorir Maria. E disïar vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor disio quetato. *Pucc. Cap.* 274. (*Man.*) Non perch'elle non possan comperare Del vino ed altro, come lor disia,...

3. † *In forza di Sost. Petr. son.* 188. (*C*) Un languir dolce, un disïar cortese.

4. † *In prov.* **Esser meglio ben disiare che mal tenere** *vale che Egli è meglio contentarsi del desiderio del bene, che possedere ciò che nuoce e dispiace. Filoc.* 5. 275. (*C*) Appresso ne dice un volgar proverbio: egli è meglio ben disiare, che mal tenere; però amisi la più nobil donna, e la men nobile con giusta ragion si rifiuti, per mio giudizio.

† **DISIATISSIMO.** *Agg. Superl. di* DISIATO. *Desideratissimo. Liburn. Occor.* 1. 2. *Berg.* (*Mt.*) *Salvin. Senof.* 1. 23. (*M.*) Oh a me, dice, disiatissima notte, cui a fatica ricoverai, molte notti prima disavventurate perdendo!

† **DISIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISIARE. *Desiato, Desiderato. Dant. Inf.* 5. (*C*) Quando leggemmo il disïato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso, La bocca mi baciò tutto tremante. *E Purg.* 33. Ma perchè tanto sovra mia veduta Vostra parola disïata vola, Che più la perde quanto più s'ajuta? *Petr. son.* 14. Così, lasso, talor vo cercand'io, Donna, quant'è possibile, in altrui La disïata vostra forma vera. *Lab.* 2. 17. Molti pervennono al termine disiato.

2. † *Per Disiante. Fav. Esop.* 148. (*M.*) Tornò alla donna; e detto il suo fervente e disiato amore, pur temendo del furamento del ladrone, ritornò alle forche.

† **DISIATO.** *S. m.* [Camp.] *Per Cosa desiderata. Bin. Bon.* v. 4. Poi ch'ha 'l suo disiato, Divien aspro e feroce.

**DI SICURO.** *Post. avverb. Sicuramente.*

2. *E in forza di nome, per Cosa certa. Segner. Mann. Lugl.* 20. 2. (*M.*) Se non contravvieni a questo precetto, almeno è di sicuro che non l'adempi.

† **DISIDERÀBILE.** *Agg. com. Da essere desiderato. V.* DESIDERABILE; *e così le altre voci di questa famiglia nella forma comunem. usit.; e ivi i lat. corrisp. Bocc. Nov.* 79. 14. (*C*) E in tanto desiderio s'accese di voler esser in questa brigata ricevuto, quanto di qualunque altra cosa più disiderabile si potesse essere acceso.

† **DISIDERANTE.** *Part. pres. di* DISIDERARE. *Che desidera. G. V.* 11. 121. 3. (*C*) Iddio si riserba, e non lascia niuno male impunito, bene non sia a' tempi e piacere de' disideranti. (*Qui a modo di Sost.*) *Liv. Dec.* 3. Annibale la vegnente notte mosse il campo;

Marcello disiderante di seguitarlo, il vietò la moltitudine de' fediti.

2. † *Fig. Amet.* 63. (*C*) Cercante un vecchio vomere fendere la terra di quelli disiderante li graziosi semi, lavora indarno.

† **DISIDERANZA.** *S. f. Desiderio. Albert.* 12. (*C*) La disideranza è molto rea cosa; chè quelli molto abbisogna, che molto disidera. *Rim. ant. P. N. Rin. Pal.* Da poi che per la mia disideranza, Amor, di voi mi diedi a piacimento, La mia favilla in gran fuoco è tornata. *Rim. ant. Dant. Majan.* 99. Che l'amorosa, in cui ho la 'ntendanza, Guardando lei la sua cera ridente, S'allegra, e fa di ciò disideranza.

† **DISIDERARE.** *V. a. e N. pass. Desiderare. Bocc. Nov.* 27. 19. (*C*) Dove gli antichi la salute disideravan degli uomini, quegli d'oggi disiderano le femmine. *E concl.* 5. L'armi similmente la salute difendono di coloro che pacificamente di viver disiderano. *Sen. Pist. B. V.* Neuna differenza è tra neente disiderare e assai avere. *Dant. Conv.* 4. Disidero con tutto 'l cuore di riposar l'animo stanco. *Bocc. g.* 7. *n.* 3. (*Mt.*) La cominciò a sollicitare a quello che egli di lei disiderava.

2. † *Uscite antiche.* Disiderrà *per* Disidererà, *e* Disiderasti *per* Disideraste. *Vit. S. Gio. Bat.* 213. (*M.*) E ogni gente disiderrà di vederti e d'udirti. *Liv. M.* (*Mt.*) Voi disiderasti che dieci compagnoni fossono stabiliti.

† **DISIDERATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DISIDERATO. *Serm. S. Agost.* 76. (*M.*) Fratelli miei carissimi e disideratissimi.

† **DISIDERATIVO.** *Agg. Desiderativo. Cr.* 1. 4. 11. (*C*) Acciocchè tutte le disiderative virtudi precedano e vadano innanzi.

2. (Gram.) † *Aggiunto di* Modo. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 85. Usanza è delle Scritture ponere il modo comandativo per lo disiderativo.

† **DISIDERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISIDERARE. *Desiderato, Bramato. Bocc. Nov.* 17. 15. (*C*) Pericone più di giorno in giorno accendendosi, e tanto più, quanto più vicina si vedeva la disiderata cosa...

† **DISIDERATORE.** *Verb. m. di* DISIDERARE. *Chi o Che disidera. Vit. Barl.* 6. (*C*) Dunque tu, cattivo Re disideratore, e disceverato, perciò t'abbiamo noi lasciato.

† **DISIDERAZIONE.** *S. f. Desiderio. Espos. Vang.* (*C*) Due cose son quelle principali, sanza le quali nullo uomo, il quale abbia intendimento e disiderazione, si può salvare.

† **DISIDÈREVOLE.** *Agg. com. Disiderabile. Sen. Ben. Varch.* 3. 35. (*C*) Onde combattimento tanto disiderevole, onde felicità tanto grande a' padri, che essi medesimi sè essere da' benefizii de' figliuoli stati vinti confessino?

† **DISIDÈRIO.** *S. m. Lo stesso che* Desiderio. (*Fanf.*) *Petr. canz.* 30. 5. (*C*) Tirar mi suole un disiderio intenso. *Cavale. Frutt. ling.* Acciocchè per lo 'ndugio cresca il nostro disiderio, e per lo disiderio dilatata l'anima, diventi più capace e più degna.

2. † *Per la Persona desiderata. Fir. As.* 167. (*M.*) E parte per torgli il modo di ritrovarsi col suo disiderio.

† **DISIDERIOSO.** *Agg. Desideroso. Declam. Quintil.* (*Man.*) Non è da credere che costui debole e pauroso l'abbia fatto, ma ella, disideriosa di saziare l'affamato animo.

† **DISIDERO.** *S. m. Desiderio. Bocc. Nov.* 5. 8. (*C*) Parendole che, secondo il suo disidero, Domeneddio le avesse tempo mandato opportuno. *Dant. Rim.* 18. Ed alcun fu che disse, ch'era ardore Di mente immaginato per pensiero; Ed altri disser, ch'era disidero Di voler, nato per piacer del core. *Rim. ant. inc.* 119. E vienmi di vederla disidero. *Scal. S. Agost.* L'orazione è secondo il disidero e l'affetto di avere e d'intendere.

† **DISIDEROSAMENTE.** *Avv. Da* DISIDEROSO. *Con desiderio; Con affetto. Cron. Morell.* 352. (*Mt.*) Ma io te lo dimando per lo eccellente dono e somma allegrezza, che nell'ora della tua passione tu desti a' santi Padri, i quali disiderosamente nelle tenebre ti aspettavano. *Bocc. g.* 10. *n.* 4. (*M.*) Niccoluccio disiderosamente ricevette la sua donna. *Bemb. Pros.* 3. 104. Di ciò così disiderosamente ci ha richiesti e pregati. *Tit. Liv. Dec.* 1. *lib.* 2. (*Mt.*) Concorrendo disiderosamente a libertà, eran caduti in servitù.

2. † *Per Volentieri, Con piacere. Nov. Ant. stamp. ant.* 29. (*M.*) Grandissimi savii disputavano del ciel empireo, e molto ne parlavano disiderosamente.

3. [Camp.] † *Per Avidamente, Golosamente. Art. am.* III. Se Paris vedrà Elena manicare disiderosamente, elli la odierà (*avide*). *Il mangiare con avidità scema prestigio alla femmina.*

4. [Camp.] † **Trattare disiderosamente,** *per Comporre, Scrivere con gran passione. Com. Art. am.* In neuna parte trattò (*Ovidio*) così disiderosamente, perocchè egli era al fine del suo acquisito.

† **DISIDEROSISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* DISIDEROSAMENTE. *Bemb. Lett. t.* 4. *par.* 1. *pag.* 82. (*M.*) Il disiderio che io ho d'avere... che voi non doveste a me negarvi altresì, di che disiderosissimamente vi priego.

† **DISIDEROSISSIMO.** *Agg. Superl. di* DISIDEROSO. *Fiamm.* 3. 2. (*C*) Niuna parte della mia camera era, che io con disiderosissimo occhio non riguardassi. *Vinc. Mart. Lett.* 22. Avrò ottenuto di essere annoverato per uno dei servidori vostri, poich'io ne fui sempre disiderosissimo.

† **DISIDEROSO.** *Agg. Che ha disiderio. Bocc. Introd.* 40. (*C*) Non solamente il suo consiglio lodarono, ma, disiderose di seguitarlo, avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. *Dant. Purg.* 20. Nulla ignoranza mai con tanta guerra Mi fe' disideroso di sapere. [Camp.] *Sent. Filos.* Uomo fortissimo e di gran cuore, e disideroso di battaglie.

2. [Camp.] † *Aggiunto di* Pensiero, *significa Che si pasce di gran desiderio, Che agonizza la cosa desiderata. Mac. Vit. S. Cat.* II. 10. Onde seguiterà dopo questo tanta riformazione di santa Chiesa e rinnovazione di santi Pastori, che solo per questo disideroso pensiero la mia mente molto si rallegra in Gesù Cristo.

3. [Camp.] † **Fare disideroso,** *per Destare desiderio, bramosia, ecc. D. Purg.* 20. Nulla ignoranza mai con tanta guerra Mi fe' disideroso di sapere, Se la memoria mia in ciò non erra, Quanta pareami allor pensando avere. *Tengasi per lettera sicura.*

4. [Camp.] † *Per Avido di strage e di sangue. Met.* IV. E ficca nello schiumoso capo li disiderosi unghioni (*avidos ungues*).

5. [Camp.] † *Fig., riferito a cosa. Met.* VIII. La rabbia del mangiare impazza e regna per le disiderose mascelle (*furit ardor edendi*). *Pist. S. Gir.* Quando pensi la preda con disiderosa bocca, allora le tue interiora sono prese dello auncinato dente.

6. † *Per Desiderato. Lib. Viagg.* (*C*) Perchè non potete voi però esser mia disiderosa e vaga amante?

7. [Camp.] † *Per Desiderabile. Boez.* II. Ne' quali (*beni*) se niente è di disiderosa bellezza, che è, perchè quelli perduti ti doglia, o ritenendoli ti rallegri? (*appetendae*).

8. [Camp.] † *Per Invidiabile. G. Giud.* XIII. 1. Insino ad ora ho usato la signoria in pace di reame per la sola disiderosa virtude del tuo padre.

† **DISIÈVOLE.** *Agg. com. Bramoso. Bemb. Asol. lib.* 2. 140. (*M.*) La miri e rimiri sicuramente, ed ella lui, con gli occhi disievoli e vacillanti, dolcezza sopra dolcezza beendo, l'uno dell'altro inebbriandosi. *E lett.* Quando avviene che alla disievole vista degli occhi nostri falla il suo più dolce obbietto e più caro.

**DISIGILLARE.** *V.* DISSIGILLARE.

† **DISIGUALE.** [T.] *Agg. Disuguale. V. — Amet.* 24. (*C*) *E* 89.

† **DISIGUALMENTE.** [T.] *Avv. Disugualmente. V. — Ott. Com. Inf.* 11. 203. (*C*)

**DISILLÀBICO.** [T.] *V.* DISILLABO, § 2.

**DISÌLLABO** *e* **DISSÌLLABO.** [T.] *Agg. Di due sillabe. È in Lucil. Breve ai Lat. la prima; e questo ci consiglia a scriverlo con una* S, *e la speditezza della pronunzia, e più la ragione che la partic.* Dis *ha altro senso. Salvin. Pros. tosc.* 1. 482. (*Man.*) Voci dissillabe, monosillabe, e che posano in una trisillaba. *Red. Lett.* 1. 114. Che voi leviate la voce *sieno* in rima dissillaba. — *A modo di neut. quasi sost.* [T.] *Viaggio* non può nel verso essere mai disillabo. — *In questo senso può dirsi anco* Bisillabo, *V.: ma questa è forma più anal. al vivente più com. uso it.*

2. [T.] *Verso composto di* Disillabi *potrebbe chiamarsi* Disillabico; *e tali versi giova alternare a composti di voci più lunghe, come fa Dant. e il Petr. e l'Ar.* — Verso disillabo, *di due sillabe sole; ma è piuttosto un elemento di verso, portante la rima.*

**DISILLABO.** [T.] *Sost. V. l'Agg.*

**DISIMAGINARE.** [T.] *V. a. Imaginare cosa contraria o diversa all'imaginata. Non com. Bart. Tort.* 12. (*C*) Se chi legge, alcuno per avventura ne imaginasse; protéstogli, il disimagini; chè egli non è quel desso. *Qui* Imaginarsi *sta per Pensare congetturando o sospettando, o senza gran fondamento.*

**DISIMBARAZZÀRE.** *V. a. Togliere d'imbarazzo.* (*Fanf.*) *Il più spedito è* Sbarazzare; *che, appunto perchè più spedito, dice più. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 108. (*Mt.*) *Vallisn.* 3. 317. *Berg.*

2. *E N. pass. Algar. Neuton. Dial.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

**DISIMBARAZZATO.** *Part. pass. di* DISIMBARAZZARE.

**DISIMBARAZZO.** *S. m. Sgombramento, ecc.; ma questa e la precedente non sono voci da usarsi.* (*Fanf.*)

† **DISIMBARCARE.** *V. a. Cavar della barca cosa o persona.* (*Fanf.*) *Il com. è* Sbarcare. *Pros. fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 192. (*Gh.*) Lo disimbarcava, e davagli casa ed ogni altra cosa necessaria.

**DISIMBRACCIÀRE.** *V. a. Levarsi dal braccio, p. es., scudo, rotella, bracciale, ecc.* (*Fanf.*) *Non com., ma efficace. Bojard. Orl.* 2. 4. 49. (*Mt.*) Lo scudo prestamente disimbraccia.

† **DISIMBUSTARE.** *V. a. Troncare il busto a uno, Ucciderlo.* (*Fanf.*) *Lasc. Nann.* 2. 64. (*M.*) Pur ei girando il corno di locusta A sei to' il capo, e 'l resto disimbusta.

**DISIMPACCIARE.** [T.] *V. a. Togliere l'impaccio o gl'impacci; e talvolta qualcosa più; Rendere più o meno spedito.*

2. *Anco Rifl.* [T.] Disimpacciarsi da tante nojose cure.

*Fig.* [T.] La sua maniera si va disimpacciando dalla imitazione servile e dalla timida accuratezza.

**DISIMPACCIATO.** *Part. pass. Da* DISIMPACCIARE.

2. *Agg. Di maniere franche e sciolte.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 2. 329. (*M.*) L'uomo che ha in mira l'onesto e 'l ragionevole, sarà sempre libero, disinvolto e disimpacciato, e franco anche nella servile condizione.

**DISIMPARARE** *e* † **DISAPPARARE** *e* **DISPARARE.** [T.] *V. a. Contr. d'*Imparare, *Idee e parole e cose e abiti d'operare. Perderne in tutto o in parte la memoria o l'esercizio. Congiungiamo le tre forme, perchè di tutte e tre ci sono es. che illustrano il senso. Ma la seconda è antiq.; la terza da evitare in quelle forme del verbo che facessero ambiguità con* Disparire; *comoda però, segnatam. nel fam. ling. Lat. aureo* Dediscere.

*Della memoria e dell'intell.* [T.] *Cic.* Che la gioventù nostra, quasi, nell'atto dell'imparare, disimparasse. = *Albert.* 1. (*C*) Tu dispari, se tu non impari. *Amm. Ant.* 9. 1. 12. *Albert.* 9. 8. 5. Malagevole (*difficilmente*) si dispara quello che l'uomo apparò nella tenera età. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. (*Man.*) Quindi avvenire che quella parte di mondo quasi rimbambita vada disparando ciò che innanzi sapeva. *Sen. Pist.* (*C*) Le quali cose erano da disapparе, se tu le sapessi.

2. *Degli abiti e degli esercizi.* [T.] *Sen. Trag.* L'animo tardi disimpara quel ch'ha lungamente imparato. = *Magal. Lett. fam.* 1. 60. (*C*) (*Forse err. la cit.*) Ch'i' abbia disapparato quelle precetta, che nella scuola della sincera amistade s'apprendono. *Salvin. Disc.* 1. 376. Prima convenivagli il disimparare i vizii, e la falsa e la trista maniera, e poi venire ad apprendere la legittima, la buona e la vera. *Petr. Uom. ill.* Cesare collo spazio di molti anni usato a signoreggiare, disparò a vivere a modo di cittadino. [T.] Disimparare le usanze non buone.

3. *De' sentimenti.* [T.] *Ov.* Per uso l'amore entra nell'anima, si disimpara per uso. *Claudian.* I cuori disimparano la fiacca paura. = *Amm. Ant.* 36. 3. 7. (*C*) Le sozze cose, non le dire; perchè a poco a poco l'onesta vergogna, per le parole, si disappara. *Tass. Amint.* 2. 2. [T.] *Ov.* Disimparar d'amare.

4. *D'anim.* [T.] *Epigr. lat.* Disimparerà il torvo cignale le zuffe.

5. *Trasl.* [T.] Terreno negletto disimpara di produrre i frutti che lo arricchirono e abbellirono già.

**DISIMPARATO.** [T.] *Part. pass. di* DISIMPARARE.

**DISIMPEDIRE.** *V. a. Levare gl'impedimenti. Non è del ling. parl. Dav. Scism.* 27. (*C*) Or se il Papa per la supplica n'ebbe contezza, e volle e potette colla dispensa disimpedirli, non sono più impedimenti.

**DISIMPEDITO.** *Part. pass. di* DISIMPEDIRE.

**DISIMPEGNARE.** *V. a. Levar d'impegno.* (*C*)

2. *E per Liberare da ciò che tiene alcuno impedito. Alfier. Sallust. Giugur. cap.* 59. *p.* 181. (*Gh.*) Disimpegnando i loro fanti in tal guisa, ci ebbero pressochè vinti i Numidi.

5. *N. pass.* [T.] L'uomo si disimpegna *da impegno contratto, dall'obbligo che ne segue.*

*Magal. Lett.* (*M.*) Il modo di disimpegnarmi ha da venirmi dalla sua mano. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 576. Se medesimo trasse fuora d'intrigo, disimpegnandosi dal verificar ciò che scriveva.

[G.M.] *Del sostenere una parte, o di esperimento qualsiasi innanzi al pubblico.* Toccò a lui la parte del tenore, e se ne disimpegnò assai bene. — Fu anch'egli al concorso della nuova cattedra, e si disimpegnò in modo lodevole. (*Non è improprio, in quanto l'assunto preso è un pegno depositato e da doversi ritirare.*)

4. [T.] Disimpegnare un uffizio, una funzione, *non so se sia modo proprio. Più sicuro sarebbe* Soddisfare a, *ecc.*, Compire, *e sim., secondo i gradi dell'azione.*

5. (Mar.) [Fin.] **Disimpegnare.** *Sbarazzare, Togliere gli imbarazzi, Rendere libero, sciolto, pronto.*

**DISIMPEGNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISIMPEGNARE. *Nani, Stor. Ven.* 6. *Berg.* (*Mt.*)

**DISIMPEGNO.** *S. m. Il disimpegnarsi, Cosa che agevola il fine a cui si mira.* (*Fanf.*) *Magal. Lett.* (*M.*) E tanto più mi fu lecito il disimpegno, conoscendo quanto la vostra discretezza sarà pronta a compatirmi. *Bellin. Disc.* 1. 254. Ci varremo d'un altro nome usato anch'esso, ma un po' più decoroso, e di tutto disimpegno, e questo è la voce di tendini, o di tendoni.

[G.M.] Fare checchessia per disimpegno; *più per uscir da un obbligo, o anche da un impegno che non sia obbligo, che con pronto volere.*

**DISIMPIEGARE.** [T.] *V. piuttosto rifl. che att. Perdere più o meno volontariamente l'impiego che rendeva.* [T.] Prima di disimpiegarvi, pensate all'avvenire, non vogliate pascervi di speranze.

**DISIMPIEGATO.** [T.] *Più Agg. che Part. pass. Da* DISIMPIEGARSI. *Chi è senza l'impiego che aveva, e che gli dava lucro o almeno speranze.* Si trova, è disimpiegato.

**DISIMPLICARE.** *V. a. e Rifl. Contrario d'*Implicare. *Non com., ma non dice il medesimo che* Disimpacciare. *Rucell. Dial.* 40. (*M.*)

**DISIMPLICATO.** *Part. pass. di* DISIMPLICARE.

**DISIMPRIMERE.** *V. a. Levare l'impressione.* (*C*)

2. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 287. (*M.*) Vuolsi disimprimere le impressioni fatte nella fantasia e nella memoria. *E Pros. Tosc.* 1. 169. Disimprimere e disuggellare la naturale impronta di spiacevolezze che porta seco la fatica letteraria, per istamparvi sopra una impronta piacevole...

3. *N. pass. e fig.* [Val.] *Falcon. Son. in Bianchin. Sold. Sat.* 74. Di questa oppenion si disimprima.

† **DISINARE.** *V. n. ass. Desinare. Vive in qualche dial. secondo che i Gr. mod. pronunziano* Δεῖπνον. Disina e Desina *per* Desinare *in Valdichiana, nell'Aret. e nel Sen.* — *Rett. Tull.* 102. (*M.*) Eh, messere vorrebbe venire oggimai a mangiare, perocchè venuti sono coloro che con lui debbono disinare. *E appresso:* Io vo' per lo fermo che domattina disiniate meco. *E* 103. Menagli al detto luogo a disinare. *Vit. SS. Pad.* 2. 178. Così gli addivenne più di quando disinava. *E* 234. Dava loro disinare. *Car. Lett.* 1. 28. Quivi stemmo a disinare ed a cena.

† **DISINARE.** *S. m.* [Val.] *Pranzo. Pucc. Centil.* 84. 54. Mancando loro disinare e sciolvere.

**DISINCAGLIARE.** *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Levare un bastimento dal luogo dove è incagliato, Trarlo dal secco.*

*N. pass.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 227. Non si averà commodità in un luoco sì fatto di potergli porgere un minimo soccorso, ancorchè (*il vascello*) si disincagliasse immantinente.

**DISINCAGLIATO.** *Agg. e Part. pass. Da* DISINCAGLIARE. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 228. L'altra parte (*della ciurma*) con l'istessa unione, e forza, venga siando nel medesimo tempo, ed in questa maniera ancora il vascello restarà disincagliato, ed affatto rimesso in libertà.

**DISINCANTARE.** [T.] *V. a. Pers. e cosa, Toglier l'incanto ch'era sopra di lei. Nel senso magico. Gualterot. Fest. Nozz.* 19. (*Gh.*) La dispietata maga, per più sollecitare il dispiacer mio, mi diè del tutto avviso, soggiugnendo che se fossi tale, quale il mio sposo faceva profession di mantenermi, andassi ora a disincantarlo, perchè avrei campo di mostrare l'amore e l'ardir mio. [Cors.] *Bart. Pov. Cont.* 15. Mira, disse, Ablavio: ho fatto qui un incantesimo per disincantarti. [Cont.] *Muzio, Duello,* II. 9. Ho visto tale, che proferiva di incantar due spade, che non potessero ferire, e come fossero state fra i combattenti compartite, e disincantare (per così dire) quale a lui piaceva.

2. *Fig. Bart. Geog.* 26. (*C*) Un'armonia che rapisce e trae di sè chi l'ode, e dirò qui ora, dolcemente l'incanta; ma vedrem poco appresso ch'ella in verità disincanta.

3. [T.] *I Fr. l'hanno in senso aff. a Disingannare, e abbondano troppo nel trasl. di* Enchanter *e di* Charmer. *Ma non sarebbe impr. anco in it. dire* Disincantato, *non il disingannato dolorosamente; ma chi non è più incantato a ammirare pers. o cosa che quasi stupidamente osservava.* Altri l'amore fa andare e stare incantati; altri rende più vispi e li disincanta. Qual è de' due l'amore più stupido? *V. anco* DISCANTARE.

**DISINCANTATO.** [T.] *Part. pass. di* DISINCANTARE, *e quasi Agg. Uden. Nis. Proginn.* 1. 12. 54. (*C*) Nel decimo ottavo (*canto, del Tasso*) il bosco disincantato.

*Più espressam. come Agg., nel senso del* § 3 *di* **Disincantare.**

**DISINCANTO.** [T.] *S. m. Atto e Effetto del disincantare.* Disincantamento *è troppo lungo, e non direbbe l'effetto. Anco trasl., segnatam. fam.* [T.] Voi, signorina, che avete fatto l'incanto, farete il disincanto altresì, coll'ajuto de' vostri lezii e del tempo.

**DISINCLINAZIONE.** *S. f. Distoglimento dell'inclinazione e forse anche Antipatia. Salvin. Man. Epit.* (*M.*) La sola inclinazione e disinclinazione usasi; leggiermente tuttavia, e con sottrazione a poco a poco, e rimessamente.

**DISINCONTRATO.** *Agg. Che non ha riscontro e corrispondenza di parti. Sassett. Lett.* 413. (*Man.*) Su per lo quale (*gambo dell'albero*) nascono i rami disincontrati, sì nell'altezza, come nella rotondezza del gambo.

† **DISINENZA.** [T.] *Desinenza. V. — Lo nota la Crusca, senza es.*

**DISINFETTARE.** [T.] *V. a. Togliere l'infezione da' corpi che potrebbero comunicare un morbo a enti viventi; o, quando ciò non sia che sospetto, prender le cure che toglierebbero l'infezione se la ci fosse.* [T.] Disinfettansi vesti, merci, luoghi.

**DISINFETTO.** [T.] *Part. pass. di* DISINFETTARE. *Contratto sulla forma lat.* Infectus; *dicesi piuttostochè* Disinfettato. *Corpo da cui l'infezione è tolta, o si son prese le cure per toglierla se la ci fosse.*

**DISINFEZIONE.** [T.] *S. f. Azione ed Effetto del disinfettare.*

**DISINFIAMMARE.** *V. a. Torre l'infiammazione, segnatam. morbosa in parte del corpo vivente.* Deflammo, *per Estinguere, in Apul.* Deflagro, *in Liv.* — *Accad. Cr. Mes.* (*M.*)

**DISINFIAMMATO.** *Part. pass. di* DISINFIAMMARE. *E come Agg.*

**DISINFINGERE** *e* † **DISINFIGNERE.** *V. a. Infingere, Dissimulare. Non com. In altro senso* Defingo, *in Cat.* — *Amm. Ant.* 11. 20. 5. (*C*) L'ecclesiatica scrittura eziandio, se ha grande bellezza di parlare, sì la dee disinfingere e fuggire. *E* 17. 2. 8. Ingrato è chi 'l beneficio niega d'aver ricevuto; ingrato è chi 'l disinfinge...

2. † *Talvolta par che valga Mascherare, Celare, come il* Déguiser *de' Francesi. Amm. Ant.* 284. (*Mt.*) Nasconde e disinfige l'appetito per la vergogna.

† **DISINFINTAMENTE.** *Avv. Da* DISINFINTO. *Sinceramente, Senza finzione.* (*Fanf.*)

**DISINFINTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISINFINGERE. *Amm. Ant.* 11. 3. 7. (*C*) Utilissima è la disinfinta sottigliezza, la quale nel suo effetto appare, e nel suo atto è nascosta.

**DISINGANNARE.** *V. a. Sgannare. Lib. Astrol.* (*C*) E di questo venne gran prode, e vien tuttavia, perchè gli uomini sieno disingannati delle cose che eglino non sarebbono.

2. *N. pass. Uscir d'inganno. Magal. Lett. fam.* 1. 11. (*M.*) In ogni modo un sì disingannerebbe presto, poichè l'imcomprensibilità de' misteri della fede non fa...

† **DISINGANNATIVO.** *Agg. Atto a disingannare, Che disinganna. Magal. Lett.* (*M.*) Essendomi toccato a pagarlo coll'amarezza di quelle brevi ma disperatamente disgannative parole.

**DISINGANNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISINGANNARE. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. (*C*) Conoscendo quello che avanti credere non arebbe potuto, siccome disingannato e certificato del vero,...

**DISINGANNATORE.** [T.] *S. m. verb. di* DISINGANNARE. *E come Agg.* [T.] C'è degli amori ingannatori, e dimolti; ce n'è qualcuno disingannatore.

**DISINGANNATRICE.** [T.] *S. f. di* DISINGANNATORE. *E come Agg.* [T.] Esperienze disingannatrici, salutarmente amare.

**DISINGANNO.** *S. m. L'atto e l'effetto del disingannare. Fr. Giord. Pred.* (*C*) L'Apostolo vi fa vedere chiaramente questo disinganno; ma voi serrate gli occhi. *Red. Esp. nat.* 58. Di questo mio disinganno ne debbo l'obbligazione al signor marchese Girolamo Bifli. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 6. Ma forse un disinganno se non altro ne risulterà nell'opinione di coloro, che senza cognizione di causa accusano di troppa mollezza e verbosità la più bella di tutte le moderne lingue.

**DISINNAMORAMENTO** *e* † **DISNAMORAMENTO.** [T.] *S. m. Il disinnamorarsi, ne' sentimenti che lo accompagnano, ne' segni e negli effetti. Magal. Lett. Scient.* 134. (*C*) Vuole V. P. la ragione di questi innamoramenti, e di questi disinnamoramenti in due versi? *Uden. Nis. Proginn.* 3. 151. 430. È scritto nel Bojardo... il... disnamoramento (*d'Angelica*) per la fontana di Merlino.

**DISINNAMORARE** *e* † **DISNAMORARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Persona Far cessare o anco Scemare d'intensità l'innamoramento, o l'amore in gen.* [T.] I sermoni adoprati per disinnamorare le ragazze, le innamorano più diavolamente che mai. — Il leggere gli scritti di lui la aveva innamorata, il vederlo e il sentirlo la disinnamorò.

*Più espressam. delle cose che producono tale effetto.* [T.] La difficoltà e il pericolo disinnamorano i fiacchi, innamorano gli animosi.

2. *Sovente Rifl. Varch. Leg.* 397. (*C*) Coloro i quali, amando, pensano di potere a lor voglia disinnamorarsi, sono disamorati, cioè non amano. *V.* DISAMORARE, § 3.

3. *Non solo dell'amore tra' due sessi, ma dell'affezione in gen. Galat.* 9. (*C*) Stomachevoli modi (*gli inurbani*) e atti a fare non che altri ci ami, ma che se alcuno ci amasse, si disinnamori.

4. [T.] *Siccome* Innamorarsi d'un'impresa, d'una occupazione, d'un'idea, d'un libro, d'un soggetto da trattare; *così* Disinnamorarsene.

**DISINNAMORATO** *e* † **DISNAMORATO.** [T.] *Part. pass. di* DISINNAMORARE *att. e rifl.* [T.] Fece un giro in tondo, e gli è bell'e disinnamorato.

[T.] *Come Sost.* I disinnamorati a certe donne cominciano a piacere più poi che prima; o perchè molto savie, o perchè molto capricciose; o perchè essi, in quello stato, diventano meno uggiosi.

2. † *La forma contratta, nel seg. par corrisponda a quel ch'ora diciamo* Disamorato. *Rim. Ant. inc.* 119. (*C*) Parere Ne' suoi sembianti verso me turbata, Ovver disnamorata.

**DI SINO** *e* **DISINO.** *Avv. Insino, Infino. Liv.* 1. (*M.*) Elli medesimo venne alla giornata; ma e' li tardò disino a basso vespro. *E altrove:* Di tanto i Vegeciani e Etruriani li affrettavano più della battaglia, e correano disino alle tende.

† **DISINORE.** *S. m. Disonore.* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 149, *che spiega lo scorcio di* Disnore. = *Franc. Barb.* 52. 7. (*C*) Che non gli è disinore, Se tal fiata non colpa la stringa. *E* 229. 17. *Rim. ant. P. N. Mazz. da Mess.* — *Rim. ant. Guid. G.* 111. *Nov. ant.* 48. 1. *Proc. Innoc.* 4. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4.

**DISINSEGNARE.** [T.] *V. a. Insegnare in contrario o altrimenti; Insegnare ch'altri non creda o non faccia quel che credeva e faceva. Lat. aureo* Dedocere. *Guitt. Rim.* 1. 42. (*Man.*) Saver che disinsegna Diritto e Dio, e mal l'opre n'apprende (*forse* Male opre). [T.] Un maestro disinsegna quello insegna l'altro; ma de' due opposti insegnamenti rimangono confuse traccie, e confondono le anime.

*Ass. Salvin. Cas.* 164. (*Man.*) Quanto più difficil cosa è il disinsegnare, e dal volgo degli uomini ottenere che le opinioni una volta ricevute, quantunque false e strane, soffrano che sieno loro divelte dai cuori! [T.] L'esperienza ammaestra disinsegnando non meno che insegnando.

2. *Senso mor. e pratico.* [T.] *Hor.* La virtù disinsegna agli uomini compiacersi nel falso. *Claud. Mam.* Altr'è disinsegnare quello che nuoce; altro è insegnare quello che giova.

*A se stesso.* [T.] *Staz.* Lo ammonisco che disinsegni a se stesso le voluttà del regnare.

**DISINSEGNATO.** [T.] *Part. pass. di* DISINSEGNARE. [T.] La filosofia da certuni direbbesi disinsegnata piuttosto che insegnata; e professore a certuni pare

che valga disinsegnatore. La negazione, anche vera, non è verità piena, non fa magistero.

**DISINSEGNATORE.** [T.] *S. m. Chi disinsegna. V.* DISINSEGNATO.

**DISINTENDERE.** [T.] *V. a. Contr. d'*Intendere. *Nel seg. è piuttosto contr. d'*Attendere, *giacchè* Intendere *ha pur questo senso.* † *Salvin. Plotin.* 244. (*Man.*) Staccatasi da tutte le cose,... non si chinando ad alcuna cosa di fuori, ma disintendendo e disconsiderando tutte... bisogna venire nella veduta di quello. [T.] *Potrebbesi dire che chi, per propria o per altrui colpa, o per debolezza di mente, non intende più o intende male quel che intendeva, disintende. Il* Frantendere *è una specie di* Disintendere; *ma spesso è peggio; perchè chi frantende si figura d'intendere per eccellenza.* Il popolo intende col suo buon senso cose, che, dai sapienti insegnategli, disintende.

2. [T.] *La mala intelligenza tra due o più, che concerne il volere e il fare, e che i Fr. in una voce* Mésintelligence, *potrebbe esser detta un* Disintendersi, *segnatam. nel primo suo grado.* Due che erano, o si credevano, amici, per diversa opinione politica si disintendono in prima, forse si nemicheranno da ultimo.

**DISINTERESSATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISINTERESSATO. [T.] Operare. — Consigliare.

**DISINTERESSATEZZA.** *S. f. Disinteresse. Baldin. Dec.* (*M.*) Uomo valoroso in quell'arte, e di tutta fedeltà e disinteressatezza.

**DISINTERESSATISSIMO.** [T.] *Agg. Sup. di* DISINTERESSATO. [T.] Uomo. — Animo. — Dono. — Proposta.

**DISINTERESSATO.** *Agg. Che opera senza interesse, Che non cura il proprio interesse.* (*Fanf.*) *Buon. Fier. Introd.* (*C*) L'interesse trionfi, e colui muoja Omicida di sè, Che per paura di giubbette e boja Disinteressat'è. *Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 172. Le azioni buone e officiose sono da vero sul fondamento d'una benevolenza disinteressata, che è quello che incita altrui ad amore di sè. [T.] Dono, Consiglio disinteressato.

**DISINTERESSE.** *S. m. Disistima del proprio utile, Noncuranza di guadagno. Salvin. Disc.* 2. 48. (*M.*) E in sovrano grado possedendo... la virtù tanto necessaria al giudice, del disinteresse e della disappassionatezza. *Ces. Vit. Crist.* 2. 61. (*Man.*) Questo regno sarà l'eterna beatitudine, che certamente sarà renduta a questi poveri, che coll'umiltà e col disinteresse se l'avranno meritata.

**DISINTIMAZIONE.** *S. f.* (Leg.) *Intimazione rivocata, Ritrattazione dell'intimazione. De Luc. Berg.* (*Mt.*)

**DISINTRECCIARE.** *V. a. Contrario d'*Intrecciare. *Non com. Gennad. ha* Dextus, *in senso sim., cioè contr. al lat. aureo* Detexere. *Panig. Demetr. Fal. Berg.* (*Mt.*)

**DISINTRECCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISINTRECCIARE. *Panig. Demetr. Fal. Berg.* (*Mt.*)

† **DISINTRECCIATURA.** *S. f. Contr. d'*Intrecciatura. *Panig. Demetr. Fal. Berg.* (*Mt.*)

**DISINVENTORE.** [T.] *S. m. Contr. d'*Inventore, *ma più che la sempl. negaz.* [T.] *Alf.* (*Sat.* 7.) *chiama gl'increduli* Disinventori o Inventori del nulla. Invenire, *che gli ant. It. avevano, è* Trovare; *chi non crede, si gloria del* Perdere, *e inventa la perdizione, o almeno il perditempo. Fa perdere ai popoli, se non l'anima, la pazienza.*

**DISINVITARE.** *V. a. Rivocar l'invito.* (*Fanf.*)

**DISINVITATO.** *Part. pass. di* DISINVITARE.

**DISINVOLGERE.** *V. a. Contrario d'*Involgere. *Spiegare o Disfare l'invoglio.* (*Mt.*)

2. *Fig. Bartol. Uom. Lett. p.* 2. (*M.*) E chi sa disinvolgere quello che in esse s'aggroppa... *Maff. G. P. Vit. Confess. in vit. S. Ans. cap.* 9. *p.* 186. *col.* 2. (*Gh.*) Indiscretamente oppressi, vanno producendo e fomentando fra sè mali discorsi, e, a guisa di spine intrecciate, li nodriscono e stabiliscono di maniera, che non vi giova poi sorte alcuna di rimedio o di sostegno per disinvolgerli e raddirizzarli.

**DISINVOLTAMENTE.** *Avv. Da* DISINVOLTO. *Con disinvoltura. Bentiv. Stor. Fiandr.* (*Vian.*) Fece chiamare a sè il castellano, e disinvoltamente con libertà del paese gli diede la mano.

**DISINVOLTO.** *Part. pass. Da* DISINVOLGERE. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. (*C*) Non gode dell'aurora, e del suo lume Disinvolto dall'ombre, Chi goduto non ha del bujo prima Nel fondo delle piume. *A questo modo non si direbbe.*

2. *Agg. Spedito, Franco nelle sue maniere. Ner. Sam.* 7. 74. (*Mt.*) E con linguaggio intiero e non più mozzo, Si dimostrò cortese e disinvolto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 57. Lieti e disinvolti Uomini e donne ci vengon davanti.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 120. Si sarà esercitato molto in questi onorati esercizii, che oltra che gli potranno recare onore, utile e diletto, lo averanno fatto ancora molto disinvolto, e disciolto del corpo, destro e leggiero.

3. *Quasi iron.* [T.] Disinvolto, *chi è troppo ardito e libero nel parlare e negli atti. Suona biasimo, segnatam. di donna.*

4. [T.] Stile disinvolto, *è più lode che* Spedito, *men lode che* Franco. Il dicitore stesso e lo scrittore è disinvolto; *e intendesi del modo d'esporre le idee;* Franco, *anche della morale schiettezza e libertà. — Dicendo d'alcuno, che* Parla, Scrive disinvolto; *l'Agg. prende atto d'Avv.*

**DISINVOLTURA.** *S. f. Qualità di chi è disinvolto, nel senso dei §§ 2, 3 e 4. Magal. Canz. Lett. dedic. p.* XLI. (*Gh.*) Voi vedete che sincerità di confessione è mai questa: e pure io non ne pretendo alcun merito; poichè l'istessa compiacenza di trovarsi tanta disinvoltura da poterla fare, diventa premio bastante dell'averla fatta.

2. *Agilità franca negli atti. Salvin. Disc.* 2. 6. (*Man.*) Che può bene stare la disinvoltura delle maniere coll'esattezza del costume.

3. *Del dire e dello scrivere. Red. Lett.* 2. 146. (*C*) V. S. scrive sempre al suo solito con gran disinvoltura e proprietà.

4. *Contegno che destramente nasconde mala intenzione, o mala azione eseguita. Red. Lett.* 2. 25. (*C*) Non perdo occasione alcuna di far palese con disinvoltura il suo nome, il suo merito. *Lam. Dial. p.* 420. (*Gh.*) Il signor Lami medesimo si vede attorniato e salutato continuamente da quelli che l'odiano, che gli fanno contro, che l'ingiuriano, con un aspetto giulivo, con una disinvoltura ammirabile.

5. [M.F.] *Noncuranza dell'altrui giudizio, Ardire, Sfrontatezza. Magal. Donn. Immag. Lett. al Falcon.* XL. Il terzo (*motivo*) il considerare che, passati i 50 anni, non è poca disinvoltura il mandare in volta componimenti amorosi fatti di 45, senza pretendere di ricrescerla con perdervi d'attorno dell'altro tempo.

6. [T.] *Soverchia leggerezza.* Prende le cose con troppa disinvoltura. — Con che disinvoltura risponde!

† **DISINVOLTURONA.** *S. f. Accr. di* DISINVOLTURA. *Gran disinvoltura. Fam. Magal. Lett.* (*Mt.*)

† **DISIO.** *S. m. Voce per lo più poetica. Desiderio. V.* DESIDERIO *e* DESIO *e* DISIDERIO. *Bocc. Nov.* 5. 4. (*C*) Avvisandosi che... gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo disio. *Dant. Purg.* 4. Dico coll'ale snelle e colle piume Del gran disío. *Petr. son.* 6. Sì traviato è 'l folle mio disío. [Camp.] *D. Par.* 14. Forse la mia parola par tropp'osa Posponendo il piacer degli occhi belli Ne' quai, mirando, mio disío ha posa.

† *Plur.* (*Tom.*) *D.* 3. 33. Al fine di tutti i disii M'appropinquava. *Ar. Fur.* 23. 92. Fortuna a' suoi disii molto fautrice.

2. [Camp.] † **Aver fine il disio,** *per Essere pienamente satisfatto il desiderio. D. Par.* 28. Onde se 'l mio disío deve aver fine In questo miro ed angelico templo Che solo amore e luce ha per confine, Udir conviemmi.

3. [Camp.] † **Empiere il disio,** *per Satisfare il desiderio, la voglia, pienamente. D. Par.* 7. Or per empierti bene ogni disío Ritorno a dichiarare in alcun loco Perchè tu veggi lì così com'io.

4. [Sav.] † **Essere o Parere un disio,** *Essere una squisita cosa, che muove a disio. Cant. pop. tosc.* Ha un pajo d'occhi che sembran due stelle, Ed un bocchino che pare un disío.

5. [Camp.] † **Piegarsi del disio verso checchessia,** *per Volgersi con fretta d'animo a checchessia. D. Inf.* 26. Vedi che del disío vêr lei mi piego.

6. † *Fig.* [Camp.] **Ripremere in sè la punta del disio,** *per Infrenare l'acuto stimolo del desiderio. D. Par.* 22. Io stava come quei che in sè ripreme La punta del disío, e non s'attenta Di domandar...

7. [Camp.] † **Volgere il disio,** *per Ridestare il desiderio col ritornarlo alla mente, Pungerlo, Ravvivarlo. D. Purg.* 8. Era già l'ora che volge il disío Ai naviganti, e 'ntenerisce il core Lo dì ch'han detto a' dolci amici addio.

8. [Camp.] † **Volgere il disio di alcuno,** *per Trarlo a sè con dolce violenza. D. Par.* 33. Ma già volgeva il mio disío e il *velle,* Siccome ruota che igualmente è mossa, L'Amor che muove il sole e l'altre stelle. — *Tutti i miei spogli s'accordano nel leggere* Disío *a vece di* Disiro.

9. [Camp.] † **Volgersi la tema in disio,** *per Mutarsi il timore della pena in desiderio di subirla per atto di disperazione. D. Inf.* 3. E pronti sono a trapassar lo rio; Chè la divina Giustizia gli sprona Sì, che la tema si volge in disío. *Così i testi più autorevoli.*

10. † *Per la cosa desiderata. Dant. Purg.* 24. (*M.*) Ma per fare esser ben la voglia acuta, Tien alto lor disío e nol nasconde. [Camp.] *E Inf.* 8. Di tal disío convien che tu ti goda.

11. † **Disio** *si piglia anche per Natural talento, Istinto. Dittam.* 5. 26. (*Man.*) E pria che Tolomeo fosse lor duce (*di certi selvaggi*) La maggior parte, per quel ch'io udìo, Non conosceva fuoco nè sua luce, E come bestie seguiano il disío.

12. † **Con disio,** *post. avverb., vale Con piacere, Con diletto. Amet.* 15. (*Ven.* 1526.) (*M.*) Tre cerbi piccolini Che, nelle reti intrati, con disío Per te già presi. *Poliz. stanz.* 1. 11. Celesti versi con disío cantava.

† **DISIOSAMENTE.** *Avv. Con disio. Dant. Rim.* 36. (*C*) Amor, che nella mente mi ragiona Della mia donna disiosamente. *Fir. Rag.* 137. Niuna altra cosa disiderando più disiosamente che la bellezza di quelle papere. *E Dial. bell. donn.* 414. Allaga d'una incomprensibile dolcezza il core di chi lo mira disiosamente.

† **DISIOSO.** *Agg. Desideroso. Dant. Purg.* 29. (*C*) Mentr' io m'andava tra tante primizie Dell'eterno piacer tutto sospeso, E disioso ancora a più letizie. *Petr. canz.* 27. 3. Volga la vista disiosa e lieta, Cercandomi. *E son.* 108. Quanto più disiose l'ali spando Verso di voi. *Rim. ant. Dant. Majan.* 73. Mia speme non poria star disiosa. *Amet.* 29. Adunque a' piedi miei sempre giojose Servando lor la bellezza e l'onore, Le fate sì come son disiose.

† **DISIRARE.** *V. a. Desiderare. Dant. Purg.* 7. (*C*) Non per far, ma per non fare ho perduto Di veder l'alto Sol che tu disiri, E che fu tardi da me conosciuto. *E Par.* 7. (*M.*) E la innamora Di sè, sì che poi sempre la disira.

† **DISIRE** *e* † **DISIRO.** *S. m. Voce per lo più poetica. Desiderio. Bocc. Nov.* 13. 16. (*C*) Iddio ha mandato tempo a' miei disiri. *E Ninf. Fies.* 31. Il qual soletto rimase pensoso, Oltramodo dolente del partire Che fe' la Ninfa del viso vezzoso, E ripetendo il passato disire,... [Camp.] *D. Par.* 4. Io mi tacea; ma 'l mio disir dipinto M'era nel viso e 'l dimandar con ello. *E* 27. Ma ella che vedeva il mio disire, Incominciò, ridendo tanto lieta Che Dio parea nel suo volto gioire. = *Petr. son.* 59. (*C*) Più non mi può scampar l'aura nè 'l rezzo, Sì crescer sento 'l mio ardente disiro.

2. [Camp.] † **Terminare il disiro,** *per Satisfare compiutamente al desiderio. D. Par.* 31. Ed: ov'è ella? subito diss'io; Ond'egli: a terminar lo tuo disire Mosse Beatrice me del loco mio. — *È questa la lettera de' migliori testi.*

3. [Camp.] † *Per Persona desiderata. D. Par.* 23. L'alta letizia che spira del ventre Che fu albergo del nostro disiro. *E vuol dire: Della persona di G. C.; detto nel Genesi:* Desiderium collium aeternorum, *in sentenza de' sacri Interpreti.* = *Amet.* 14. (*Ven.* 1526.) (*Mt.*) Omai discendi A questi prati, o caro mio disire.

4. [Camp.] † *Per lo Sommo Bene desiderato. D. Par.* 1. Perchè, appressando sè al suo disire, Nostro intelletto si profonda tanto Che dietro la memoria non può ire.

**DISISTANCARE.** *V. n. pass. Rinfrancarsi della stanchezza, Riposarsi. Non com. Fr.* Délasser. Defatigo *e* Delasso, *aurei lat., Stancare; ma* Delasso, *in Boez., Rilassare. Salvin. Pros. tosc.* 2. 103. (*M.*) Si disaffatichi, si disistanchi, nè sempre *chorda oberret eadem.*

**DISISTIMA.** *S. f. Contr. di* Stima. *Disprezzo. Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 216. (*M.*) Per esser prodighi fannosi poveri e ingiusti, e restano esposti al dispregio, alla disistima,... (*Questa è meno. Andava preposta.*) *Salvin. Disc.* 1. 146. (*Man.*) *E* 3. 13. È di loro la disistima, il disamore, e 'l disappassionamento ne segue. [T.] Meritarsi la disistima. — Cadere in...

[T.] Parlare con disistima; *di pers. o di cosa.*

**DISISTIMARE.** *V. a. Contr. di* Stimare. *Disprezzare.* [T.] *Corrisponde nella radice e nella forma e nel suono al gr.* Ἀτιμάω. = *Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 169. (*M.*) Forme (*di modi e parole*) che dispiacciono a chi le vede e le nota, e fanno disistimare e avvilire di concetto qualunque l'usa.

[T.] *Anco delle cose.*

**DISISTIMATO.** *Part. pass. di* DISISTIMARE.

† **DISJECORARE.** *V. a. Cavar fuori il fegato.* (*Fanf.*) *Lat.* Jecur. [T.] *Fig. sim. a* Sfegatare, Scorare, Spolmonare, Sviscerare. = *Sannaz. Arcad. Egl.* 12. (*Mt.*) Chè sol pensando udir quel suo dolce organo, Par che mi spolpe, snerve e mi disjecore.

† **DISJOVARE.** *V. a. e N. ass. Contrario di* Giovare. *Nuocere. V.* DISGIOVARE. *Franc. Barb.* 100. 18. (*Mt.*) Dove si prova Chi all'amato disjova.

**DISLACCIARE.** *V. a. Sciorre il laccio o dal laccio. Anal. alla forma del lat. aureo* Ablaqueo. Elaqueo, *in Prud. e Sidon. Più com.* Slacciare, *segnatam. nel trasl. Morg.* 27. 212. (*C*) Abbraccia il corpo, e l'elmo gli dislaccia.

*E fig. Lab.* 350. (*C*) Quando di questo viluppo sarai fuori dislacciato. *Bronz. Cap.* 116. (*Man.*) Ma perchè m'avvolgh'io fra tanti impacci Paurosi, essend' uopo che più tosto Dal dubbio che vi strigne, vi dislacci?

2. *E N. pass. Bern. Orl.* 2. 4. 48. (*C*) E dal braccio lo scudo si dislaccia.

**DISLACCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISLACCIARE. Elaqueatus, *in Ambr.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 29. Si gettò dal destriero con rovina, Già la visiera e l'elmo dislacciato.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 67. *v.* Gli la metterete (*la sella*) nella sua posta con avvertenza e destrezza, facendoli pendere le staffe giù al ventre; e lasciandolo un'ora in questo modo, ed imbrigliato colle retine sul collo, ed il barbazzale dislacciato.

† **DISLAGARE.** [T.] *V. rifl. In D.* (2. 3.) *non vale Si dilata in alto come acqua in lago, ma Si leva dal lago, dalle acque sottoposte: e* Lago *ai Lat. valeva Acqua in gen. Sull'anal. di* Emergere.

† **DISLAMARE.** *V. a. Fare in brani togliendo via le lame, parlandosi di armature, o sim.* (*Fanf.*)

2. † *Trasl. Spezzare, Rompere in pezzi, Fare in brani. Menz. Rim.* 2. 327. (*M.*) E in veder che conforto indarno chiama La povera Sionne, aspro tormento Sì le viscere mie squarcia e dislama, Che di mio sangue inonda il pavimento.

† **DISLARGAMENTO.** *S. m.* [Cont.] *Slargamento. Giorgi, Spir. Er.* 10. Quel'aria messavi per forza, sboccherà fuora mormoreggiando, e sibilando, perochè come aviamo di già proposto, viene discacciata dal dislargamento de l'aria che vi era prima.

† **DISLARGARE.** *V. a.* [Cont.] *Slargare.*

2. † *N. pass.* [Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 10. Nella palla viene raccolta una gran massa di vacuo, perochè quelle parti di aria, che vi rimangono, non possono in quel tempo di maniera dislargarsi, che sieno atte a riempire il loco di quell'altre parti, che ne sono uscite.

† **DISLARGATO.** *Part. pass. di* DISLARGARE.

† **DISLATTARE.** *V. a. Slattare, Spoppare.* (*Fanf.*) Ablacto, *nella Volg.* Delactatus, *nelle Gl.;* Delactatrix *altri legge in Aug. — Vit. glor. V. M.* 23. (*Gh.*) Da poi che la Vergine fu dislattata, e fu a compimento de' tre anni,... *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Bernar. ab. cap.* 1. *p.* 210. *col.* 2. Quando poi erano dislattati, li andava mantenendo con cibi grossi e communi. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Non vedi tu da tutti essere comportato el pianto de' fantini, piangenti molto forte perchè si dislattano?

† **DISLATTATO.** *Part. pass. di* DISLATTARE.

† **DISLAUDARE.** *V. a. Contr. di* Lodare. *V.* DISLODARE. *Reg. Matr.* 10. (*M.*) Sfórzati fare sì fatta vita, che in nessuna cosa meritamente e degnamente tu possa essere ripresa e dislaudata, nè incaricata.

**DISLEALE.** *Agg. com. Che manca di lealtà, Infido. Men com. di* Sleale; *ma può talvolta aggiunger forza. Bocc. Nov.* 23. 23. (*C*) Disleale e spergiuro e traditor chiamandolo. *G. V.* 10. 144. 3. Ma la guercia e disleale sempre invidia de' cittadini di Firenze, e massimamente di coloro ch'erano al governo della città, non vollono acconsentire. *Petr. son.* 176. Il misero la prende, e non s'accorge Di nostra cieca e disleale scorta. *Bern. Orl.* 1. 21. 6. E chiunque è gentiluom naturale È obbligato per cavalleria D'esser nimico d'ogni disleale.

2. [T.] *Per estens. R. Burl.* 96. O sorte disleale, Destinata al mio male. (*In morte d'una gatta.*)

† **DISLEALEMENTE.** *V.* DISLEALMENTE.

**DISLEALISSIMO.** *Agg. Superl. di* DISLEALE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Peccatori dislealissimi sono.

† **DISLEALITÀ.** *S. f. Dislealtà. Giov. Gell. Vit. Alf.* 84. (*M.*) Si doleva d'essere stato tradito dalla malignità e dislealità del Legato Alidosio.

**DISLEALMENTE** *e* † **DISLEALEMENTE.** *Avv. Con dislealtà. G. V.* 11. 34. 3. (*C*) Ma ruppongli dislealmente la promessa. *Ott. Com. Inf.* 19. 347. (*M.*) Fatto prima renunziare dislealmente,... il Papato al sopraddetto Celestino. [Camp.] *Somm.* 8. Chè chi el bene fae dislealmente, non è maraviglia s'egli el fa negligentemente. *E* 10. L'altra maniera di peccare in mercandanzia si è quando l'uomo... pesa o misura dislealemente.

**DISLEALTÀ,** † **DISLEALTADE** *e* † **DISLEALTATE.** *S. f. Bocc. Nov.* 79. 46. (*C*) E per la vostra dislealtà abbiamo stanotte avute tante busse, che di meno andrebbe un asino a Roma. *G. V.* 8. 22. 1. Avendo i Principi d'Alemagna privato Ataulfo della lezione dello 'mperio per cagione della sua dislealtà. *Nov. ant.* 62. 3. Giammai non fue in cavaliero tanta dislealtade, quanta tu hai. *Cron. Vell.* Per la dislealtà e tradimento ci fece messer Bernabò.

† **DISLEANZA.** *S. f. Mancanza di lealtà. Franc. Barb.* 184. 1. (*C*) Nè ti scusa il secondo, perch'egli abbia Teco alcuna amistanza, Chè per lui disleanza Non dèi far.

† **DISLECITO.** *Agg. Illecito.* Illicitus, *aureo lat. Fior. Virt. p.* 25. (*Comino* 1751.) (*C*) L'amore nessuna cosa può dinegare di diletto, la mente non si può saziare, e sempre sta timorosa di sè e della cosa amata, e dalla subita veduta è stretto di continua immaginazione della cosa ch'egli ama; ed è cosa dislecita.

† **DISLEELTÀ.** *S. f. Dislealtà. Pass. Parlam. Scip. e Annib.* 304. (*Mt.*)

**DISLEGARE.** *V. a., N. ass. e N. pass. Contrario di* Legare. *Sciorre.* Deligo, *lat. aureo in senso contr. Petr. Uom. ill.* (*C*) E così per forza del mare si dislegarono, e furono soperchiate. *Varch. Lez.* 482. Tanto è dire sfaccio, quanto disfaccio, slego, dislego, scoloro, discoloro. *Tass. Ger.* 2. 76. Comanda forse tua fortuna ai venti, E gli avvince a sua voglia e gli dislega?

2. *Trasl. Liberare, Strigare, Sgombrare. Dant. Par.* 33. (*C*) Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità. *Ott. Com. Inf.* 13. 247. Dichiari come questo è, che l'anima si leghi in quelli sterpi, ovvero tronconi; e se mai neuna se ne dislega. *Esp. P. N.* 2. Le altre leggi legano e questa dislega.

3. *Fig.* [Camp.] *Per Giustificarsi. D. Purg.* 33. E qui rispose, Come fa chi da colpa si dislega, La bella donna. (*Matelda si giustifica col rispondere d'avere già fatto ciò di cui era allora pregata.*)

4. *Per Manifestare, Spiegare. Dant. Purg.* 25. (*C*) Se la vendetta eterna gli dislego, Rispose Stazio, là dove tu sie, Discolpi me non potert'io far niego.

5. *Fig.* [Camp.] *Per Istuccare con dolce violenza. D. Par.* 24. O santa suora mia, che sì ne preghe Divota, per lo tuo ardente affetto Da quella bella spera mi disleghe.

6. **Dislegare i denti** *vale Guarirli dal loro allegamento. M. Aldobr. P. N.* 157. (*C*) Chi mangia le porcellane, quando egli avesse i denti allegati, sì ha virtude di dislegarli.

**DISLEGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISLEGARE. *Cortig. Castigl.* 2. 154. (*M.*) E se voi avete una gioja, la quale dislegata mostri esser bella, venendo poi alle mani d'un buon orefice,...

2. [Camp.] *Per Celibe, Scapolo, Smogliato. Somm.* Il terzo (*ramo di lussuria*) è di uomo dislegato a femmina vedova, o con l'amica o con la meretrice. *Il Boccaccio disse* Soluto *in questa significanza.*

† **DISLEGHÈVOLE.** *Agg. com. Agevole a sciorsi. Boez. G. S.* 11. (*C*) I suoi vestimenti erano di sottilissimi fili, con sottile artificio, di non disleghevole materia perfetti.

*E fig. Boez. G. S.* 48. (*C*) Nè la potenza farà ben composto colui, cui libidini viziose con non disleghevoli catene tengono stretto.

† **DISLEONAMENTO.** *S. m. Voce scherzevole. Lo spogliarsi della natura leonina.* (*Fanf.*) *Magal. Lett.* 11. (*Mt.*)

† **DISLINGUATO.** *Agg.* [Camp.] *Che è senza lingua, e fig., Che non sa parlare. Aff. a* Scilinguato. Elinguis, *aureo lat. Vit. S. Gir.* 8. Non è da parlare con lingua di fanciullo, che barbuglia, o di uomo dislinguato.

**DISLISINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia particolare che si forma da uno degli acidi i quali compongono la bile.*

**DISLOCARE.** *V. a. e Rifl. Togliere violentemente e dolorosamente dal luogo proprio osso o parte del corpo; e il così spostarsi dell'osso o della parte.* [Cont.] *Slogarsi. Bocc. Museo fis.* 162. Fu assalito da un cignale, e volendolo schermire si dislocò l'articolazione della mano: dopo l'operazione chirurgica, di rimettere in suo sito le ossa, con l'uso di questa pece di Castro ricuperò in breve la pristina salute.

2. † *Toglier di luogo, in gen. Rim. ant. Dant. Majan.* 82. (*C*) Avria tanto dolzore, Che mai nullo dolore Poria dislocare lo meo bene.

† **DISLOCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISLOCARE.

2. † *Nel senso del* § 2 *di* Dislocare. *Rim. ant.* 1. 523. (*Mt.*) In cima della rota son levato, È dislocato chi la solea avere.

**DISLOCAZIONE.** *S. f. Lo stesso che* Dislogamento. *V.* — Delocatio, *in Cel. Aurel. — Cocch. Lez.* (*Mt.*)

**DISLODARE.** *V. a. Togliere altrui la lode datagli.* [T.] *L'uso più com. è con accompagnamento del contrapp.* Lodare e dislodare, secondo gl'interessi, l'umore; secondo che fa la piazza. = *Salvin. Annot. Mur.* 2. 256. (*Man.*) Lo presero i vecchi amatori di quell'aurea e grande insieme e natural maniera, non mica a vituperarlo (*parla del Testi*), che ciò egli non merita, ma in un certo modo a dislodarlo. † *Tratt. Virt. Mor.* 7. (*M.*) Quando lo re l'uditte, sì li disse, perciò lo mi dislodi tu, perchè non ci vuoli venire.

**DISLODATO.** *Part. pass. di* DISLODARE.

**DISLOGAMENTO.** *S. m. Da* DISLOGARE. *Il dislogare.* (*Fanf.*)

2. (Chir.) *L'uscire che fanno i capi delle ossa dalle lor cavità articolari, cagionato per lo più da violenza esterna. Lib. cur. malatt.* (*C*) In quella caduta dalla rupe gli avvenne il dislogamento d'un braccio. *Cocch. Bagn. Pis.* 151. *in nota.* (*Gh.*) Nel dislogamento del piede (*Ippocrate*) vuole che, ogni volta che si fascia, si usi molta aqua calda.

**DISLOGARE** *e* † **DISLUOGARE.** *V. a. Cavare del suo luogo.* [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXV. Quanto non ha (*il liquido*) parte alcuna fuor del luogo naturalmente dovutogli, tanto non de' sentir dentro sè niun atto di tal pressione che il disluoghi per ordinarlo.

2. *N. pass. Si dice comunem. dell'ossa, e sim.* Deloco, *Gl. lat. gr. Sen. Pist.* (*C*) Se alcuno si rompe la gamba o a sè disloga alcun membro e disconcia, egli non monta nè sale in carro nè in nave, anzi fa il medico venire a sè. *Bern. Orl.* 1. 2. 43. E dislogossi in quello il destro piede. *Rucell. Anat.* 160. (*M.*) Questi ossi possan cedere ed allargarsi, non dislogarsi, o disarticolarsi all'empito del fanciullo nascente.

[Cont.] *Di bestia. Garz. M. Cav.* III. 40. I tendini per soverchio sforzo, che fa il cavallo per trarre fuori li piedi di qualche luogo ove sia intricato, si dislogano e si estendono oltre l'esser suo naturale, onde rimangono alle volte allungati, ed alle volte si postemano per il concorso de gli umori.

3. † *Per Cangiar di luogo. Bart. Ghiacc.* 33. (*Man.*) Non si dimezzano i granelli di quella rena, ma si disluogano solamente.

**DISLOGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISLOGARE. Dislocatus, *b. lat. cit. dal De-Vit. — Cocch.* (*M.*) Articolo dislogato. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 4. 6. Come un cirusico il quale, racconciando imperfettamente un osso dislogato, è cagion di nuova molestia... all'infermo.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 67. Ridotto l'osso a suo luogo naturale, si deve fermarlo e fortificarlo, legandoli sopra con fascie sottili e lunghissime empiastri... i quali abbiano virtù, e valore di costringere e consolidare le parti dislogate.

**DISLOGATURA.** *S. f. Dislogamento.* [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 4. Ma sì veemente era il dolore che massimamente quella dislogatura del piede gli cagionava, che...

**DISLOGAZIONE.** *S. f.* [Cont.] *Dislogatura. Garz. M. Cav.* III. 67. La dislogazione o smuovimento delle congiunture delle ossa de' cavalli è l'uscita dell'osso della giuntura dal luogo suo proprio, per causa della quale restano impediti i muovimenti volontarii del membro mosso.

**DISLOGGIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del disloggiare, neutr. Non com.* [Cast.] *Ammir. Disc. su Tac. Stor. Lib.* 5. *disc.* 3. È notabilissimo il disloggiamento che fa Cesare, dopo quella rotta che egli ebbe da Pompeo, poco innanzi alla sua vittoria.

**DISLOGGIARE.** [T.] *V. a. Cacciar il nemico dell'alloggiamento, del luogo ch'egli occupa. Può essere più violento del* Disalloggiare *e nell'att. e nel neutr. e nel rifl. Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Fecero una sortita sì fiera contro il quartiere degli Alemanni, che li disloggiarono da una casa, ne

errono e occisero molti. *Varch. Stor.* 10. 291. *Man.*) Li disloggiarono coll'artiglierie.

2. *Trasl. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 68. (*M.*) Non si può trovar luogo per alloggiare il bene o la gioja, se non quella onde si disloggia il male, e il duolo. † *Altro modo trasl.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 83. Indi una nebbia... Sorge, che affatto ogni chiaror disloggia.

3. *V. n. Levare gli alloggiamenti.* (*Fanf.*) *Davil.* 4. 379. (*Gh.*) Procedendo con l'esercito sempre ordinato, faceva poco cammino, non disloggiando se il giorno non era ben chiaro. [Cont.] *Basta, Mastro di campo gen.* 293. Sempre che il campo ha da disloggiare, sogliono i carri ed il bagaglio moversi prima delle bandiere.

*Rifl.* [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 171. Che se ancora fu usanza 'l disloggiar con cenni di trombe, non solo per i suoi, ma anco per mostrar di marciare senza timore del nimico; per stratagemma tal ora tacitamente e senza suono alcuno si disloggiò, o per sospetto d'esser seguito o per finger timore. *Cat. G. Arte mil.* 1. 79. *v.*

**DISLOGGIATO.** [T.] *Part. pass. di* DISLOGGIARE. *Bentiv. Guerr. Fiand.* 1. 4. *Berg.* (*Mt.*)

**DISLUNGARE.** *V. a. e N. pass. Lo stesso che* Dilungare. Elongo, *nella Volg.* — *Brun. Tes.* 2. 37. (*C*) Nel verno il sole si dislunga (*cioè, si discosta*) sotto a noi.

**DISLUNGATO.** *Part. pass. di* DISLUNGARE.

† **DISLUOGARE.** *V.* DISLOGARE.

† **DISMAGARE.** *V. a. Traviare, Trarre dal diritto sentiero.* [T.] *Non dal gr.* Μάχομαι, *nè da* Imago, *Mutare l'imagine; più aff. a* Vagus; *onde* Vagellare *il Turbarsi della mente. Ma forse è orig. d'Oriente. L'ha lo spagn.* = *Dant. Purg.* 3. (*C*) Quando li piedi suoi lasciàr la fretta, Che l'onestade ad ogni atto dismaga. *E* 19. Io son, cantava, io son dolce Sirena, Che i naviganti in mezzo al mar dismago, Tanto son di piacere a sentir piena.

2. † *In signif. Neutr. pass. Separarsi, Disgiungersi. Morg.* 22. 75. (*C*) Un dì, ch'Orlando da lui si dismaga, Veddesi il campo libero e spedito.

*E N. ass.* [Val.] *Tesorett.* 16. 120. E se avanzasse un poco, Non dismagar di loco, Ma spendi di paraggio.

† **DISMAGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISMAGARE. *Traviato. Frescob. Matt. Ball.* 17. (*Man.*) Sire, lo tuo savere M' ha messo in erranza; Nè per ciò dismagato Del tuo lontan servire, Che ha fatto dimostranza.

2. [Camp.] *Per Tutto smarrito, Tutto mutato nell'animo. G. Giud.* xv. 69. Molto disfatato e dismagato se ne venne Achille al suo padiglione, e sì si corica dentro... = *Introd. Virt.* 5. (*M.*) Veggio che hai male di paura, laonde sei fortemente sbigottito e dismagato.

**DISMAGLIARE.** *V. a. Rompere, e Spiccar le maglie l'una dall'altra. Più forte che* Smagliare. *Non della ling. parl.* Dilorico, *in senso sim. è in Cic.* [Camp.] *G. Giud.* xv. 17. Gli spezza lo scudo, e l'usbergo gli dismaglia, e fedillo aspramente,... *E G. Giud. A. Lib.* 14. Ferìo Ulisse sì gravemente, che li franse lo scuto e dismagliògli la panciera.

2. *Trasl. e N. pass. Levare i pezzi della carne coll'unghie. Dant. Inf.* 29. (*C*) O tu, che colle dita ti dismaglie, Cominciò 'l duca mio a un di loro, E che fai d'esse talvolta tanaglie. *But.* Ti dismaglie, cioè ti levi la scabbia, come si leva dal cojetto la maglia.

**DISMAGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISMAGLIARE. [Camp.] *Per Privato di maglie, e sim. G. Giud.* xv. 31. Che poco mi amate, certo mie armi il dimostrarono, bene che in più parti sono dismagliate.

† **DISMALARE.** *V. a. Guarire, e dicesi così nel prop. come nel fig. Dant. Purg.* 13. (*C*) Lo monte che, salendo, altrui dismala. *But.* Altrui dismala, cioè l'anima peccatrice purga dal male e dal peccato.

2. *N. pass. Ott. Com. Purg.* 13. 227. (*C*) Quando l'uomo il sale, si dismala, cioè si disvizia.

3. *N. ass. Lib. cur. malatt.* (*C*) Vorrebbono molti dismalare, ma non vogliono la dieta.

**DISMALTARE.** *V. a. Levare lo smalto.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *N. pass. Perdere lo smalto, e trasl. Screpolarsi, Rompersi. Bracciol. Scher. Dei.* 10. 58. (*Gh.*) E pur non si discioglie o si dismalta La colla, che non vuol esser divisa.

**DISMALTATO.** *Part. pass. di* DISMALTARE.

† **DISMANTARE.** *V. a. Levare il manto.* (*Fanf.*) [Cast.] *Vit. Cola di Rienz.* 1. 11. Fu Martino dismantato della sua cappa.

2. † *E N. pass. Fr. Jac. T.* 27. 7. (*C*) Vil tonaca t'ammanta, E ti dismanta la roba pomposa.

3. † *E per simil. Rim. ant. Dant. Majan.* 80. (*C*) Già non porà la vostra dolce cera Tanto mostrarmi orgogliosi sembianti, Ched io di voi amare mi dismanti, O mi dispogli della vostra spera.

**DISMANTATO.** *Part. pass. di* DISMANTARE.

† **DISMANTELLARE.** *V. a. Smantellare, Demolire le mura, o le fortificazioni d'una città, fortezza, ecc. Più com.* Smantellare. *Salvin. Odiss.* 280. (*Man.*) Assistimi tu stessa (*o Dea*) in me mettendo Molto ardito valor, come allorquando Troja dismantellammo.

**DISMANTELLATO.** *Part. pass. di* DISMANTELLARE.

† **DISMARRIMENTO.** *S. m. Smarrimento. Rim. ant. P. N. M. Pier. Vign.* (*C*) Membrando ciò ch'amor mi fa soffrire Sento dismarrimento, Ond'io sono al morire.

† **DISMARRIRE.** *V. a. e N. ass. Smarrire. Sull'anal. del lat. aureo* Deperdo. *Rim. ant. Buonagg. Urbic.* (*M.*)

† **DISMARRITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISMARRIRE. *Salvin. Odiss.* (*M.*)

† **DISMASCHERARE.** *V. a. Lo stesso che* Smascherare. (*Fanf.*) *Bracciol. Scher. Dei.* 11. 60. (*Gh.*) Venis'tu (*venisti tu*) poscia, e m' hai dismascherato.

**DISMASCHERATO.** *Part. pass. di* DISMASCHERARE. *E come Agg.*

**DISMEMBRAMENTO.** *S. m. Da* DISMEMBRARE. *Smembramento. Battagl. Berg.* (*Mt.*)

**DISMEMBRARE.** *V. a. Smembrare.* Dimembro, *nella Volg.* — *Liv. M.* (*C*) Così 'l tuo corpo sarà dismembrato e dipartito in più pezzi. *E altrove:* Quivi il dismembrâro crudelmente, perocch'egli il partìro in due metadi. *Sen. Pist.* Quando uomo si dilettava in dismembrare e in tagliar bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* Il quale quel cherico maladetto vedendo, sì l'ammazzò, e insieme con la sua sorella lo dismembrò e seppellì, e presero quelle vasella.

2. *Per simil. Rompere, Separare, Dividere. Buon. Rim.* 3. (*C*) Se poi 'l tempo ingiurioso, aspro e villano Lo rompe o storce o del tutto dismembra,... *Car. En.* 3. 669. (*M.*) È fama antica, Che questi or due tra lor disgiunti lochi Erano in prima un solo, che per forza Di tempo, di tempeste e di ruine... un dismembrato Fu poi dall'altro.

3. † *Per contrario di* Rimembrare. *Scordarsi. Rim. ant. Dant. Majan.* 86. (*C*) E dismembrando vado il meo tormento.

**DISMEMBRATO.** *Part. pass. di* DISMEMBRARE.

† **DISMEMBRAZIONE.** *S. f. Smembramento. Perand. Lett. De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 15. *Berg.* (*Mt.*)

**DISMEMORATO.** [T.] *Non tanto Part. pass. di* DISMEMORARE *neutr., di cui mancano es., quanto Agg., sull'anal. di* Sensato, Sbadato, *e sim., dove la forma del part. pass. accenna al pres., e più a qualità che ad azione. Il più com. è* Smemorato; *ma col* Dis *può suonare qualcosa più. Non se ne farebbe però* Dismemoratissimo, *come* Smemoratissimo *è nel povero Tasso, che, per avere troppa memoria, ne aveva poca, e il duca patrono lo affidò al patrocinio di Sant'Anna. Nè userebbesi a modo di Sost. come il Bocc.* Uno smemorato. *La forma è anal. al lat. aureo* Demens. Immemoratus, *in altro senso in Hor.;* Immemoria, *in Papin.* — *Buon. Tanc.* 5. 5. (*Man.*) Oh, che badavi voi, dismemorati? S'e' fusse stato di notte allo scuro..., v'arei per iscusati.

2. [T.] *Siccome nelle Nov. ant.* Le genti vi trassero smemorate, *di commozione qualsiasi che turbi più o meno i sensi e il senno; così, più intens., potrebbesi* Dismemorato; *ma dell'uso non è.*

† **DISMENTARE.** *V. n. Contrario di* Ammentare. *Dismenticare, Dimenticare. Dant. Purg.* 21. (*C*) Quando dismento nostra vanitade. *But. Com.* Quand'io dismento nostra vanitate, cioè non mi appensava ora che tu eri ombra.

† **DISMENTICAMENTO.** *S. m. Dimenticamento. Zibald. Andr.* 20. (*C*) Amar femmina non è altro che dismenticamento di ragione.

† **DISMENTICANTE.** *Non tanto Part. pres. di* DISMENTICARE, *quanto Agg., aff. a* Dimentico *e* Dimentichevole. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Dismenticanti delle offese, e ricordevoli dei benefizii.

† **DISMENTICANZA.** *S. f. Dismenticamento, Dimenticanza. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Mettono facilmente in dismenticanza tutte le offese e tutte le ingiurie fatte. *E appresso:* Facile si è la dismenticanza delle ingiurie fatte ad altrui. [Camp.] *Com. Boez.* II. In questo modo tali geste vengono ad oblivione e dismenticanza.

† **DISMENTICARE.** *V. a. Dimenticare.* [T.] *Vive in qualche dial.; e nel livorn.* Ismenticare. *In Marz.* Dememini *è dubbio se sia* Rammentarsi *o* Dimenticare; *dubbi che cadono di più testi e di più teste.* = *Petr. Uom. ill.* (*C*) Fecelo dismenticare Cartagine la gloria di se medesimo. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 12. La quale memoria non si vuole dismenticare. *Om. S. Gio. Gris.* Credendo che esso l'avesse già dismenticato, essendo apparecchiati,...

2. † *N. ass.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* E così lo nostro Signore non dismenticò di avere misericordia quando punì Adamo.

3. † *E N. pass. Arrig.* (*C*) Non ti dismentichi l'origine della mala sorte. [Val.] *Lanc. Eneid.* 6. 306. Questo bere de l'acqua di Lete non è se none dismenticarsi di quelle cose che... [Camp.] *Vit. S. Gir. cap.* 28. Onde dismenticando Dio, che lo nudriva e conservava, Dio sì si dismenticòe di esso.

† **DISMENTICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISMENTICARE. *Dimenticato.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Dicerai che io, obnubilata dallo affetto delle cose temporali, come dismenticata di me... [Cors.] *Leg. S. Chiar. pag.* 83. (*Venez.* 1846.) Rinovava la dismenticata via della perfezione.

† **DISMENTICAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Dimenticanza, e sim. Com. Boez.* III. Lo suo abito conoscitivo (*dell'anima*) si può corrompere per errore o per oblivione e dismenticazione...

† **DISMENTIRE.** *V. a. Mentire.* (*Fanf.*) Dementior, *nel senso di Mentire lo vogliono d'Apul.* — *Rim. ant. Dant. Majan.* 86. (*C*) Che validor valente Pregio e cortesia Non falla nè dismente.

2. † *E N. ass. Rim. ant. P. N.* (*C*)

† **DISMERITARE.** *V. n. ass. Contrario di* Meritare. *Demeritare.* Demereo, *aureo lat. Com. Purg.* 7. (*C*) Per propria volontade non possono meritar, nè dismeritare. [Camp.] *Com. Boez.* IV. È ditto la miseria delli rei essere finita per la morte, perciocchè intanto li rei non sono in istato di dismeritare.

† **DISMÈRITO.** *S. m.* [Camp.] *Per Demerito. Com. Boez.* IV. Conciossia cosa lo tormento sia proporzionato ed adeguato allo dismerito. *E ivi, più sotto:* In la morte è terminato l'aumento dello dismerito.

**DISMESSO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISMETTERE.

2. *Fuori d'uso, Che non s'usa più. Bern. Rim.* 97. (*C*) Una barcaccia par vecchia dismessa. *Vett. Colt.* 73. Quando si userà il modo oggi qua dismesso, di che io parlai poco sopra. *Tac. Dav.* 1. 18. Consultano tra le due vie, quale da tener fusse, la corta e usata, o l'impedita e dismessa. *E* 6. 116. Furia d'accusatori uscì addosso agli usurai, che arricchivan più che sopra il prestare e possedere in Italia non dispone la legge di Cesare dettatore già dismessa. *Car. Lett.* 59. Averò fatto segno di sì poca amorevolezza, negandogli arazzi vecchi e dismessi. *Salvin. Annot. Mur.* (*Man.*) E quali sieno le (*voci*) dismesse.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 73. Con ogni diligenza facciano risarcire i vascelli vecchi della lor condotta, ed anco i dismessi, che si potranno accommodare, e non saranno del tutto innavigabili, che saranno ne gl'arsenali.

2. [M.F.] *Detto de' capelli. Scomposti, Scarmigliati. Ricciard.* 29. 74. Di cristallo un'urna Veggo tra loro, e torchi gialli e spessi Ardervi intorno; e bruna e taciturna Starvi una donna coi crini dismessi. *E per contrario di donna ben acconcia dicesi* Ben [illegible].

**DISMETTERE.** *V. a. e N. ass. Tralasciare, Lasciar di fare.* (*Fanf.*) *Più com.* Smettere: *col* Dis *può essere un po' più intens.* Dismittere, *in es. cit. dal De-Vit.* — *Fir. Trin. prol.* (*C*) È una gran vergogna d'avere dismesso tutte le buone usanze de' vostri antichi. *Salv. Spin.* 2. 3. Che altro segno vuo' tu di questo, che il potere io esercitare un mestieri da aver sempre la borsa piena; dice del notajo? Ed esser già quindici anni ch'io l'ho dismesso... *Tac. Dav. Ann.* 11. 133. Non volere i sacri riti, nell'avversità osservati, nelle felicità dismettere. *Stor. Eur.* 1. 2. Parea in un certo modo che egli avesse perciò dismesso molte bestialità del viver primiero. *Sag. nat. esp.* 5. Quindi è, che s'è in oggi dismessa l'usanza di colorirla.

[Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 57. *v.* Certi vasi mettendovi dentro l'acqua, subito cominciano a correre, dopo dismettendo, non corrono più, finchè non sono pieni fino al mezzo, e ricominciano all'ora a correre.

2. [Cors.] **Dismettere una veste** *vale Abbandonarla,*

*Lasciare di usarne. Bart. Vit. Caraf.* 2. 6. Non prendeva altro che panni logori e rattoppati; nè gli avrebbe dismessi fin che gli fossero caduti di dosso a pezzi.

3. **Dismettere la bottega** *vale Lasciar di esercitare qualsivoglia arte in pubblico, contrario di* Aprir bottega. *Instr. Canc.* 41. (*M.*) Può... scemare... o per difetto de' traffichi, o degli artisti che mancassero, o dismettessero le loro botteghe.

4. † *Nota preterito antic. Borgh. Arm. fam.* 14. (*Mt.*) Il collegio de' medici... dismesse il vestire di color rosato.

5. [Cont.] *Togliere dal loro posto i pezzi di un congegno, Discongiungere* (*fr.* Démonter). *Zonca, Macch.* 98. Commessi (*i travi*) in tal modo, che si possano tra loro dismettere, e in qualunque luogo portarli, rimettendoli di nuovo insieme.

**DISMIDOLLARE.** *V. a. Trarre la midolla, Smidollare. Più com.* Smidollare, *che ha più varii sensi. Salvin. Nic. Al.* (*M.*) Della ferulea ancora agevolmente Dismidollane tu l'estremo ventre.

**DISMIDOLLATO.** *Part. pass. di* DISMIDOLLARE.

**DISMISURA.** *S. f. Eccesso, Superfluità. Dant. Purg.* 22. (*C*) E questa dismisura Migliaja di lunarii hanno punita. *But. Purg.* 22. 1. Dismisura, cioè passamento di misura. *Dant. Rim.* 43. Come con dismisura si ragiona, Così con dismisura si distringe.

2. *Gran copia, Abbondanza. Bartol. Grand.* 1. 5. (*M.*) E n'era il numero d'ogni dì grande, e in certe annovali o straordinarie solennità una dismisura di parecchi migliaja.

3. *Intemperanza, Soperchieria. Dant. Inf.* 16. (*C*) La gente nuova e i subiti guadagni Orgoglio e dismisura han generata.

4. **A dismisura.** *Post. avverb. vale Smisuratamente.* [T.] *Questo il senso più usit., e può non suonare l'eccesso vizioso che dice* Fuor di misura. = *Sallust. Jug. R.* (*C*) La sua virtù issuta grandissima a dismisura. *Nov. ant.* 30. 2. Vide uno pescator povero con uno suo burchiello a dismisura picciolino. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 196. (*M.*) Noi sappiamo che la soddisfazione di Cristo è maggiore a dismisura di tutto il debito del gastigamento de' peccatori.

† **In dismisura.** *Boez.* 12. (*Mt.*) Cotante volte quante in dismisura Cresce per vanità.

† **DISMISURANZA.** *S. f. Dismisura, ordinariamente nel senso di Smoderatezza, Soverchieria, e si riferisce per lo più al morale. Tes. Br.* 7. 82. (*C*) Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicheria, prodigalità, dismisuranza, disonestà, svergognamento. *Rim. ant. P. N.* Che se uom dismisura, Conservando leanza, Non fa dismisuranza, Sì che sia da biasmare. *Dant. Conv.* 59. E per questa sua dismisuranza si dice che l'anima della filosofia lo manifesta in quel che la conduce.

† **DISMISURARE.** *V. a. e N. pass. Eccedere il termine convenevole, Eccedere la misura. Tes. Br.* 3. 2. (*C*) Dicono quelli d'Egitto, che quando il Nilo cresce tanto troppo, che nel suo accrescimento si dismisura oltre 18 piedi, che li loro campi non rendono assai frutto.

2. † *E fig. e N. ass. Rim. ant. P. N.* (*C*) Che se uom dismisura, Conservando leanza, Non fa dismisuranza.

**DISMISURATAMENTE.** *Avv. Da* DISMISURATO. *Fuor di misura, Eccessivamente. Liv. M.* (*C*) Dismisuratamente fu in grado al minuto popolo. *Tes. Br.* 7. 72. Ma noi chiediamo gloria dismisuratamente, che noi vogliamo piuttosto parere buoni, che essere; o piuttosto essere rei, che parere. [Camp.] *G. Giud.* XV. 12. Perchè veramente ei l'amava dismisuratamente, e pareva ch'ei spasimasse sopra il corpo suo. = *Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 171. (*M.*) Quelli che dismisuratamente si vergognano... commettono così gravi falli, come si facciano gli sfacciati.

**DISMISURATO.** *Agg. Dice più, e talvolta peggio, che* Smisurato. *Sull'anal. del lat. aureo* Immensus. *Cr.* 8. 8. 4. (*C*) In quel luogo dicono che nasce il cocomero di dismisurata lunghezza disteso.

2. *Fig. Eccessivo. Sallust. Jug. G. S.* (*M.*) La sua virtù è sata grandissima e dismisurata. [Camp.] *Boez.* 1. Indi furono con li uomini rei gravi e dismisurate discordie (*inexorabiles*). *Stim. S. Fr.* Vedendolo confitto in croce, aveva dismisurato dolore di compassione.

*Dant. Conv. Tr.* 1. (*M.*) La vera obbedienza conviene... essere dolce e non amara, e comandata interamente, e non spontanea; e con misura, e non dismisurata. *E appresso:* Ancora è l'obbedienza con misura, e non dismisurata quando al termine del comandamento va, e non più oltre.

† **DISMISURITÀ.** *S. f. Dismisura. Ott. Com. Purg.* 22. 407. (*M.*) Questa dismisurità del gettare hanno punita migliaja di lunari.

† **DISMODATO.** *Agg. Senza modo, Sregolato. Amm. Ant.* 14. 2. 4. (*C*) Qualunque persona usa le cose di questo mondo più distrettamente che non portano i costumi di coloro tra' quali vive, e egli è dismodato, o è di soperchia cura.

**DISMONACARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Svestire o Fare svestire l'abito di monaco o di monaca, Farne abbandonare o Abbandonarne la regola. Chiabr. Rim.* 1. 390. (*Man.*) A castità far guerra, Dismonacar donzelle. — *Tra* Dismonacare *e* Smonacare *porrei la diff. not. tra* Disfratare *e* Sfratare; *più volontario il secondo. E può essere Rifl.*

**DISMONACATO.** [T.] *Part. pass. di* DISMONACARE.

† **DISMONTANTE.** *Part. pres. di* DISMONTARE. [Cont.] *Ram. Viaggi,* I. 101. *B.* In questo luogo l'acqua cresce, e decresce ogni sei ore, cioè la marea montante e dismontante, ascende la montante per il fiume più di miglia sessanta.

**DISMONTARE.** *V. n. ass. Discendere, Calare in basso. Più com.* Smontare, *che ha più varii usi e sensi.* Demontuosus, *Not. Tir. Non solo dello scendere da monte; giacchè* Monte, *in più usi, e ogni altezza. Nov. ant.* 81. 3. 1. (*C*) I cavalieri e' baroni dismontàro dei palazzi. *Dant. Inf.* 14. (*C*) Poi sen va giù per questa stretta doccia Insin là ove più non si dismonta.

*E att. Dant. Inf.* 11. (*C*) E'l balzo via là oltre si dismonta. *E* 24. Perch' i': Maestro, fa che tu arrivi Dall'altro cinghio, e dismontiam lo muro.

2. [Camp.] *Riferita l'azione ad Altura, Montagna, ecc., significa Venire dechinando al piano dolcemente. Non com. Com. Ces.* Era in quello loco uno monticello, el quale dalla sommitate equalmente declinando, fino al fiume Sabin dismontava (*vergebat*).

3. *Scender da cavallo. Nov. ant.* 31. 2. (*C*) Dismontò del destriere Riccar Lochergio, e montò in su uno mulo.

*E ass. G. V.* 10. 55. 4. (*C*) Da' Romani fu ricevuto graziosamente, e dismontò ne' palazzi di san Pietro, e là dimorò quattro giorni. [Val.] *Pucc. Centil.* 3. 73. Vide il Padre Santo, E dismontò, e il piè gli ebbe baciato.

4. *Scendere dalle navi in terra. Urb.* (*C*) Calarono le vele, fermarono la nave ad uno inabitato scoglio...; e quivi Urbano, Lucrezia, Blandizio, e gli altri con lieta festa dismontarono. *Bern. Orl.* 2. 1. 54. Che come dismontare in terra vuoi, Tutti i Cristiani stanno al lito armati.

**DISMONTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISMONTARE. *Nov. ant.* 4. 2. 1. (*C*) E combattevansi aspramente alle spade, dismontati dei loro cavalli. *Bocc. Nov.* 93. 12. Da caval dismontato, piagnendo, corse a'piè di Natan. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 6. Quivi dismontato del destriero, Tutto di fango si coperse il volto.

2. *E fig., per Deteriorato; tolta forse la metaf. dal peggiorar che fanno i colori, smontando. Salvin. Eneid.* I. 8. (*M.*) Fino a che peggiore A poco a poco e dismontata etade Rabbia di guerra e amor d'aver successe (*il lat. ha* decolor aetas).

**DISMONTICARE.** *V. a.* [A.Con.] *Opposto d'*Ammonticare. — Colui non ispende un soldo, perchè non vuol dismonticare i quattrini.

**DISMORBARE.** *V. a. Levare il morbo. Più com.* Smorbare. *Car. En.* 7. 873. (*M.*) In questa buca l'odioso nume Della crudele e spaventosa Erinne Gittossi, e dismorbò l'aura di sopra.

† **DISMORDERE.** *V. a. Liberare dal morso, cioè da chi morde.* (*Fanf.*) Demordeo *per* Mordere, *in Plin.*

2. † *N. pass. Liberarsi dal morso, Sottrarsi alcuno da chi lo morde. Alam. Avarch.* 23. 28. (*Gk.*) Cotale adopra alfin (*Nifonte, cavallo di Lancilotto*) che si dismorse; Ma senza orecchia avere indi si scuote.

† **DISMOSSO.** [T.] *Part. pass. di* DISMUOVERE. *Si sarà detto, se* Dismotus *leggiamo in un antico Senatusconsulto di Roma.*

**DISMUOVERE.** *V. a. Distogliere, Togliere.* (*Fanf.*) *Più com.* Smuovere. *Mor. S. Greg.* (*C*) Pertanto si sforzano di dismuovere i predicatori dalla santa Chiesa.

2. *Per Mutare, Cambiare di proposito, o sim. Bus.* 16. (*M.*) E il simigliante per contrario dobbiamo fare,... di non conturbarci, nè dismuovere nostre intenzioni. [T.] *Meno inusit. sarebbe rifl.* Dismuoversi da un proposito, da un'impresa; *e starebbe tra il sempl.* Smuoversi, *e il* Rimuoversi, *cioè Torsene affatto via.*

3. [Camp.] † *Per Ritorcere, Rivolgere, e sim. Avv. Cic.* Non dobbiamo... dismuovere nostre intenzioni contro al nostro Fattore o contro a noi medesimi.

4. † *E riferendosi all'animo vale Rimuovere dallo stato di tranquillità, che diciamo Commuovere. Amm. Ant.* 37. 1. 4. (*C*) L'allegrezze tuttora dismuovon gli animi.

5. † *E N. ass. Lasciarsi rimuovere o commuovere. Rim. ant. Dant. Majan.* 83. (*M.*) Vostro fin valimento non dismuova Per lo piacer che prova.

**DISMURARE.** *V. a. Più efficace, ma men com. di* Smurare. [T.] *Gigli, Gazz.* È convenuto mutar luogo al celebre sepolcro di Raffaello: e perciò dismurarlo ancora.

[Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 2. Se alcuno poscia che cotali porte, porticciuole overo rotture overo alcuna d'esse, murate fussero, ardisse... dismurare overo aprire, sia punito e condannato.

**DISMUSICARE.** [T.] *V. n. Lasciare la musica, Cessar di cantare. Capor. Comm. Lo sciocc.* 2. 17. (*Mt.*)

2. [T.] *Potrebbesi piuttosto Att. per cel.:* Gli organini dismusicano gli orecchi. — A forza di dottrina, arriveremo a dismusicare la musica; e l'arte tedesca, più che la verga tedesca, a dismusicare l'Italia. *In Varr.* Amusia, *poca perizia o non buon sentimento del canto. In Vitr. l'agg.* Amusus, *in sim. senso.*

**DISMUSICATO.** [T.] *Part. pass. di* DISMUSICARE. *E come Agg.*

**DISNAMORAMENTO.** [T.] *V.* DISINNAMORAMENTO. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 151. 430. (*C*)

**DISNAMORARE.** [T.] *V.* DISINNAMORARE. *Non inusit., e più spedito, segnatam. nel ling. fam., secondo l'anal. delle voci comincianti da* I, *che i Tosc. gliela levano pronunziando. Varch. Lez.* 397. (*C*)

**DISNAMORATO.** [T.] *V.* DISINNAMORATO. *Ma nel* § 2 *questa forma par ch'abbia senso spec. Rim. Ant. inc.* 119. (*C*)

† **DISNATURALE.** [T.] *Agg. Contrario all'ordine naturale, o molto diverso. Uden. Nis.* (*C*) — Innaturale, *nel Segner. e nel Bartol., dice meno.* Contro natura *dice più e altro.*

**DISNATURARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Far prendere o Prendere qualità e attitudini, se non contrarie, molto diverse dalle naturali dell'oggetto, da quel ch'egli è o doveva essere.* Snaturare *è più com.; col* Dis *può dire più mutamento e più sforzo.* [T.] Snaturansi certi animali e certe piante sotto climi diversi dal loro natio; si disnaturano o tentansi disnaturare, acciocchè producano mostri.

[T.] Scrivere le voci italiane secondo l'origine latina o greca è sovente uno snaturare la lingua italiana; que' parlatori o scrittori che traducono i concetti e i modi francesi alla lettera, disnaturano lo stile italiano.

2. [T.] L'uomo tenta disnaturarsi negando la dignità del proprio spirito, prendendo abiti di ferocia bestiale, e di que' vizi fiacchi che irritano la ferocia.

3. *Il Bellin. usa* Snaturare *in senso di bene, e così l'usano i Fr.; ma a noi suona strano. Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* 1. 477. (*C*) Sì m'incuora e innamora, Che mi disnatura. (*Voleva dire il buon uomo* Mi trasnatura. *Ma c'è degli* amori che disnaturano.)

**DISNATURATO.** [T.] *Part. pass. di* DISNATURARE *att. e rifl.*

2. *Come Agg. Troppo diverso da quel che porta la natura. Esp. Pat. Nost.* 73. (*Man.*) L'uomo deo far bene al padre ed alla madre, e chi nol fa, elli è disnaturato. [Camp.] *Somm.* 51. [T.] Padre, Madre disnaturata.

[T.] Cuore disnaturato, *Che non sente i naturali affetti, segnatam. quelli della pietà e della compassione, e non può non far forza a se stesso per far forza ad essi.*

[Camp.] *Somm.* 18. Dunque è Dio disleale e disnaturato, chè quelli beni tolle a' suoi amici? [T.] Disnaturata barbarie. — Più disnaturati talvolta i popoli civili che le genti selvaggie.

*Senso che tiene dell'intell. Guitt. Lett.* 14. (*C*) Non ragione nè sapienza, no, ma disragione e mattezza disnaturata. *E* 1.

3. † *Nel senso di Disnaturale, ma ha più efficacia, perchè la forma del part. fa più sentire un'azione violenta. Fr. Guitt. Lett.* 13. 36. (*C*) Fico

lappole fare, ontoso fora, e disnaturato in tutto. (Che il fico faccia spine. *Imag. del Vang.*)

**DISNEBBIARE.** *V. a. Tôrre via la nebbia.* (*C*)

2. *Trasl. Tôr via gl'impedimenti che offuscano, che impediscono di scoprire la verità, le qualità, e sim. Dant. Purg.* 28. (*C*) Che puote disnebbiar vostro intelletto. *But.* Disnebbiar vostro intelletto, cioè dichiarare, e togliere via lo sospetto. *Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 268. (*M.*) L'illuminazione dell'intelletto... la quale s'ottiene col disnebbiarci l'anima dai vapori delle vane e sregolate passioni.

**DISNEBBIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISNEBBIARE.

2. *Trasl. Buon. Fier.* 2. *Intr.* 1. (*C*) E disnebbiati ormai gli occhi e la mente, Salti in piedi il negozio. [F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* Quando la necessità... ne discioglie l'anima dalle membra, quella se ne parta più lucida e più disnebbiata a conoscer meglio di questa vita l'ultima sua operazione.

**DISNERVARE** *e* † **DISNERBARE.** *V. a. Tôr la forza.* (*C*) Snervare *è più com.* Enervo, *aureo lat.*

2. *Fig. Ant. da Ferr. Son.* 22. (*Man.*) Io son nelle gran cose e nelle streme Colei che compagnia rompe e disnerba. [T.] *Col* B *anche in Faz. Ub. son.*

[Cors.] *S. Agost. C. D.* 13. 4. Se la immortalitade del corpo seguitasse subito dopo il battesimo, sarebbe disnervata la fede.

3. *E N. pass., nel primo signif. Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*Mt.*) Le mercanzie... Si laceran, s'allungan, si disnervano.

**DISNERVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISNERVARE. *Car. En.* 12. 1472. (*M.*) Disnervate e fiacche Gli vacillàr le gambe, e freddo e stretto Gli si fe' il sangue.

2. *E trasl. S. Ag. C. D.* 3. 21. (*M.*) La gloriosa, ma contenziosa e mortale, disnervata e languida libertade.

† **DISNERVAZIONE.** *S. f. Da* DISNERVARE. *Il disnervare.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 5. 2. Quando meno si davano alli diletti e alla disnervazione dell'animo. (*Qui trasl., per lo Perdere la virtù.*)

† **DISNETTO.** *Agg. Contrario di* Netto. *Franc. Barb.* 31. 20. (*C*) E qui tuttor attendi Che la lor veste non disnetta faccia.

**DISNIDARE.** *V. a. Cavar dal nido, Snidare; e per trasl. Cacciare, o Distruggere affatto ciò che si è stabilito in un luogo. Non com. Segner. Incred.* 1. 25. 22. (*C*) Udirete... che lo scorpione empia le case, sotto lui (*la costellazione*) fabbricate, di scorpioni impossibili a disnidarsi.

**DISNIDATO.** *Part. pass. di* DISNIDARE.

† **DISNOCCIOLARE.** *V. a. Lo stesso che* Snocciolare. *V.* — Enucleo, *nel pr., è in Apic.; nel trasl. aureo lat.*

2. † *Trasl. Poliz. Rim. pag.* 159. (*Pisa* 1820.) (*M.*) Canti costei che ben te la disnocciola, Che pare l'usignuol fuor di caluggine.

**DISNODARE.** *V. a. Sciorre il nodo o dal nodo.* (*C*) *Men com. ma più intens. di* Snodare. *In Ambr. è il contrario* Innodare. Enodo *è in Cat.*

*N. pass.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 68. Paglia naturalmente ritorta a modo di fune quando viene inumidita si va disnodando.

[Cont.] *Muoversi nelle snodature delle ossa. Ram. Viaggi,* I. 104. *D.* Ditti elefanti hanno genocchia e desnodansi nell'andare, come ogni altro animale; dico questo perchè aveva inteso dire avanti che fosse in queste parti, che gli elefanti non si potevan ingenocchiare.

2. *Trasl. Dant. Conv.* 122. (*C*) Temorosamente non sicuro cominciò, intendendo, se non appieno, almeno alcuna cosa di tanto nodo disnodare.

3. *E in senso allegorico. Sen. Pist.* (*C*) Appresso m'insegna a sciogliere e disnodare le cose annodate e impacciate.

4. *E in modo trasl., per Chiarire, Spiegare, Manifestare. Dant. Purg.* 14. (*C*) E buon sarà costui, s'ancor s'ammenta Di ciò che vero spirto mi disnoda. *But.* Mi disnoda, cioè mi manifesta. [Camp.] *D. Conv.* III. 8. Intendendo, se non appieno, almeno alcuna cosa di tanto nodo disnodare.

5. *Si trova anche N. pass. e vale Tôrsi dai nodi, Liberarsene. Dant. Par.* 31. (*C*) Sicchè l'anima mia, che fatta hai sana, Piacente a te, dal corpo si disnodi. (*Anche qui metaf., considerandosi il corpo come una prigione, dove l'anima è annodata.*)

**DISNODATO.** *Part. pass. di* DISNODARE.

**DISNODÈVOLE.** *Agg. com. Che può sciorsi, Che può disnodarsi. Non com. Boez. Varch.* 2. 6. (*C*) Ora nè le ricchezze..., nè la potestà farà mai padrone di se medesimo colui, lo quale le ree e lorde libidini tengono con indissolubili e non disnodevoli catene legato.

† **DISNORE.** *S. m. Sinc. di* Disonore. *Albert.* 2. 38. (*C*) Io... senza disnore e vituperio vivere non potrei, ricevendo vendetta giudiciale. *Rim. ant. M. Cin.* 56. Come colei che sel pone in disnore. *Petr. canz.* 35. 10. Canzon mia, fermo in campo Starò; ch'egli è disnor morir fuggendo. *E* 39. 2. Misera, non intendi Con quanto tuo disnore il tempo passa? *Ar. Fur.* 1. 55. (*M.*) E come Orlando la guardò sovente Da morte, da disnor, da casi rei. *V. anco* DISINORE.

† **DISNUDARE.** *V. a. Nudare, Spogliare, Rendere ignudo.* Denudo, *aureo lat. Guitt. Lett.* 1. (*C*) Come quella che... disnuda, scaccia e uccide vertù. (*Qui la stampa del Bottari legge* denuda.)

2. [T.] *Della spada. V.* DISNUDATO, § 2.

**DISNUDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISNUDARE.

2. [Val.] *Sfoderato, Sguainato. Fortig. Ricciard.* 25. 71. E disnudato il rilucente acciaro, N'uccise alcuni.

**DISOBBEDIENTE.** *Part. pres. di* DISOBBEDIRE. *Che disobbedisce. Vit. SS. Pad.* 2. 305. (*M.*) Temo di esser disobbediente a mio padre. [Camp.] *Serm.* 33. Trovandosi l'uomo essere stato a Dio rebello e disobbediente, però quasi tutti lo accuseranno come ingrato.

**DISOBBEDIENTEMENTE.** *Avv. Da* DISOBBEDIENTE. [Cors.] *Con disobbedienza. S. Agost. C. D.* 14. 17. Moveva disobbedientemente la libidine contra la condannata volontà.

**DISOBBEDIENZA.** *S. f. Disubbidienza. Pass.* 188. (*M.*) Che cosa è peccato, se non è uno trapassamento della legge di Dio, e disobbedienza dei celestiali comandamenti? *Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 111. Nè tal conoscimento gli forza (*i figli*) a determinar l'obbedienza, o la disobbedienza a' comandamenti paterni.

**DISOBBEDIRE.** *V. a. e N. ass. Più com. nell'uso tosc.* Disubbidire. *Castigl. Cortig.* 1. 19. (*M.*) Ma per non esser io quello che dia principio a disobbedire, lascerò questo ad un altro tempo, e dirò quello che mi tocca. *E altrove:* Fate pur voi questa elezione, e guardatevi col disobbedire di non dare esempio agli altri che siano essi ancor poco obbedienti.

**DISOBBLIGANTE.** [T.] *Part. pres. di* DISOBBLIGARE.

2. *Il più usit. è Agg. Contrario di* Obbligante, *che vale persona o cosa che moralm. e socialm. obbliga altri a sensi e atti di riguardo rispettoso e d'affetto. Ma* Disobbligante *dice più che la sempl. negaz. Salvin. Disc.* 2. 35. (*Man.*) Tutte quelle cose poco amorevoli e disobbliganti... vengono a difficultare tanto il ritrovamento d'un vero amico, che... *E* 123. Disobbliganti maniere. [T.] Atti, Parole. *Può anco una profferta essere* Disobbligante, *se fatta di mal garbo.*

[T.] Disobbligante *è la pers. che fa per abito cose disobbliganti.*

**DISOBBLIGANTEMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISOBBLIGANTE. [T.] *Siccome Fr. Giord.* Obbligantemente portarsi; *così potrebbesi questo:* Troppi sono che disobbligantemente beneficano: non però deve il beneficato scordarsi gli obblighi proprii.

**DISOBBLIGARE** *e* † **DISOBBRIGARE** *e* † **DISUBRIGARE** *e* † **DISUBBRIGARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Sciogliere e Sciogliersi dall'obbligo. Il seg. fa sentire come la rad. d'*Obbligo *sia* Legare. *Barber. Docum.* 48. 5. (*Gh.*) Com'hanno Servigio ricevuto, affrettan troppo Disobligar lo groppo (*vincolo*) Co'l quale eran legati a li serventi. [T.] Disobbligare da debito *rimettendolo;* Disobbligarsene, *soddisfacendolo.* = *Bern. Rim.* 1. 41. (*Man.*) Sant'Anton ti guardi:... Disóbblighiti i tuoi mallevadori, E cáviti dal fango e dalla mota.

*Fig.* [T.] Carta che disobbliga dal pagare. — Addurre un documento che disobblighi da un peso (*dimostri l'uomo esserne disobbligato*).

[T.] *Siccome nel Maestruz.* Beni obbligati, *gravati da un debito, da un peso; così potrà dirsi* Disobbligare i beni dalle ipoteche, *e sim.*

2. [T.] *Siccome nel Bocc.* Obbligare la fede; *così* Disobbligarla; *e, più com.,* Disobbligare *e* Disobbligarsi dalla promessa, dall'impegno preso. = *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 378. (*Gh.*) Forniremo la sposizione di questo primo... canto, tostochè aremo dette alcune parole intorno, prima alla Provvidenza divina, poi, al libero arbitrio umano, più per disobbligarci dalle promesse fattevi,... che per altro. [Tav.] *S. Ag. C. D. Proem.* La quale opera tardai per alquanti anni, perocchè trattanto occorrevano molte cose da non potere aspettare, ed occupavanmi a disobbligarmene primamente. = *Bemb. Asol.* 1. 40. (*Man.*) A voi m'ubrigherò ragionando, e disubrigherò consigliando. (*Il Man. dà questo es. al Bemb.; ma sotto* Disobbligare *lo reca, dalla Cr., come della Fiamm.*)

3. [T.] *Siccome* Obbligarsi a gratitudine, Obbligare altri col benefizio, *così* Disobbligarsi. Ma e dal dovere della gratitudine e da ogni altro dovere, l'uomo non si disobbliga se non adempiendolo, cioè tenendosi sempre obbligato.

[T.] Disobbligare la propria o l'altrui coscienza.

4. *Nel senso di* Disobbligante. [T.] Maniere, Profferte da disobbligare più che obbligare; *ma il verbo, a questo modo, par che sappia di fr.*

5. [T.] *Siccome* Obbligato alla pena, *e Fr. Giord. dice che* i pesci sono obbligati alla padella; *così* Disobbligare da pena, da multa, *e sim.*

6. *A proposito di pena e di pesci e di padella, nel senso polit. Petr. Vit. Imp. Pont.* 89. (*Man.*) Lo regno d'Italia occuparono, disobbrigandolo da quegli di Costantinopoli.

7. *In più dei sensi not. Ass. in altro senso dal* § 4. [T.] Io vi disobbligo. Voi mi disobbligate; ma a me è dolce osservare l'obbligo mio. = *Sen. Ben. Varch.* 5. 8. (*C*) Questo verbo *essere obbligato,* non può avere luogo se non fra due persone: in che modo può dunque consistere in un solo, il quale obbligandosi si disobbliga?

8. *Non di dovere o peso mor. o civ. Infar. sec. in Tass. Op. v.* 2. *p.* 88. (*Gh.*) Non altramente che chi 'l nostro verso d'undici sillabe disobbligando dalla regola degli accenti o pose che vogliam dire, di nuova spezie di verso fosse introduttor riputato.

9. *Per estens. Secondo l'idea gen. di legame. Machiav. Op.* 6. 279. (*Gh.*) E benchè surgesse qualche volta un Papa animoso, come fu Sisto, pure la fortuna o il sapere non lo potè mai disobbligare da queste incommodità.

10. *Secondo l'orig. Senso corp., ma pure fig. Baldin. Decenn.* (*Man.*) Coll'aggiugnersi a' suoi mali una gran postema, giunse a non potersi disobbligare dal letto. — Obbligato al letto, Malattia che obbliga al letto, *è ben più com.*

**DISOBBLIGATO.** [T.] *Part. pass. di* DISOBBLIGARE. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 160. Se, per tutto dì ultimo di febbrajo 1583..., non avranno condotto a perfezione la... fabrica, secondo l'obligo,... sieno obligati restituire li denari che avranno ricevuto per tal conto, restando li marmi a loro e sia disobbligata l'Opera (*gli operai, cioè soprantendenti alla fabbrica*) dalla presente convenzione. = *Car. Lett.* 2. 27. (*Man.*) Ora gli avete in loco che saranno preservati dal pericolo, e disobbligati dalle fazioni; e, per conseguente, se ne torneranno a casa. *Maestruzz.* 2. 28. 4. (*C*) Per la spiritual morte sono disobbligati dalla cura loro. [T.] *Ass.* Tenersi disobbligato. *V. anche* DISOBBLIGO.

2. *Fig.* [T.] Stanze disobbligate, *alle quali si entra e se n'esce senza passare da stanza dov'altri debba o possa abitare, senza averne o riceverne incomodità. In Tosc. e a Roma, più sempl.,* Libere. [Cont.] *Scale disobbligate. Barbaro, Arch. Vitr.* 350. Chi non vuole essere impedito dalle scale non impedisca egli le scale, e proveda di darle un certo e determinato spazio, acciocchè siano libere e disobbligate, perchè assai commode saranno.

† **DISOBBLIGAZIONE.** [T.] *S. f. Contr. d'*Obbligazione, *e più che sempl. negaz.; sull'anal. di* Disobbligante, *ma in altro senso. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Grande avemo disobbligazione a costoro, i quali per cotale strada ci guidano.

† **DISOBBLIGO.** [T.] *Part. pass. Contratto di* Disobbligato. *E come Agg. Segr. Fior. Nov.* 83. (*Man.*) Io t'ho osservato le promesse... Essendo disobbligo, io non ti sono tenuto di cosa alcuna.

2. † *Senso civ. Ross. Svet. Vit.* 1. 160. (*Man.*) Fece grazia a que' soldati che passavano quarantacinque anni, d'essere disobblighi dalle fazioni di fuora. *E* 174. Che il premio dei gladiatori che si portavano bene, fusse l'esser disobblighi in tutto da tale esercizio.

**DISOBBLIGO.** [T.] *S. m. Contrario d'*Obbligo. *Aret.* (*Mt.*) Chi non ha l'animo che al danajo, non conosce nè obbligo nè disobbligo. *Qui per modo di dire; ma potrebbesi, sul serio, per l'Effetto del disobbligare.* [T.] Per mio disobbligo. *Più com.* Discarico; *ma questo ha senso più gen.*

† **DISOBBRIGARE.** [T.] *Disobbligare. V.* — *Petr. Vit. Imp. Pont.* 89. (*Man.*)

† **DISOCCHIARE.** *V. a. Levare gli occhi.* (*Fanf.*)

† **DISOCCHIATO.** *Part. pass. di* DISOCCHIARE. (*Fanf.*) *Fr.* Aveugle. *Ant. it.* Avocolato. *V.*

2. † *Senza occhi, e dicesi di cosa fatta da persona cieca, o sim.* (*Fanf.*)

3. † *Fig. Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 78. (*M.*) Certo non sarebbe sovvenuto loro di profondarsi con la mente in quei palpeggiamenti disocchiati e sdentati per così dire, e in quegli affronti lascivi, se avessero almeno imparato a scrivere d'Omero e d'Euripide.

**DISOCCUPARE.** *V. a. Trarre d'occupazione, Lasciar libero. Fiamm.* 4. 38. (*C*) E quanto esso della mente disoccupava, cotanto il fervente amore, e la tiepida speranza vi si raccendevano (*cioè, quanta parte della mente esso disoccupava, lasciava libera*).

2. *N. pass. Liberarsi dalle occupazioni, dalle faccende. Gal. Mem. e Lett. ined. Ediz. P.* 1. *pag.* 155. (*M.*) Bisogna che io pensi a disoccuparmi da quelle occupazioni che possono ritardare i miei studii.

**DISOCCUPATISSIMO.** *Agg. Superl. di* DISOCCUPATO. *Bemb. Lett.* 1. 7. 94. (*M.*) Le vostre infinite occupazioni non mi togliono l'esser da voi udito non altramente che se voi disoccupatissimo foste.

**DISOCCUPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISOCCUPARE. *Che non è occupato.* [T.] *Nel senso pr. Sarpi:* Terreno. — Luogo. = *Bocc. Introd.* 20. (*C*) In qualunque sepoltura disoccupata trovavano, più tosto il mettevano. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 210. Rivela il segreto a quella delle compagne che più vede disoccupata.

2. *In oggi, parlandosi di persona, vale Che non ha occupazioni a cui attendere, o non le ha gravi.*

**DISOCCUPAZIONE.** *S. f. Astr. di* DISOCCUPATO. *Lo stato di una persona disoccupata.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Uomini negghienti che vivono in perpetua disoccupazione.

† **DISOLAMENTO.** *S. m. Desolamento. V. — Paol. Oros.* (*C*) Spesse fiamme cacciava fuori, con disolamento di cittadi e di campi. *Segner. Pred.* 15. 3. (*M.*) Qui ancora debbano esser lungamente famosi i disertamenti del Monferrato, i disolamenti di Mantova, e le calamità lagrimevoli di Torino.

† **DISOLAMENTO.** *S. m. Il Levar del suolo. Qui la* S *si fa sentire di più. Cr.* 9. 55. 1. (*C*) Se 'l tuello sarà fino al fondo dannificato, salutevolmente si cura col disolamento dell'unghia.

† **DISOLARE.** *V. a. Lasciar solo, deserto. V.* DESOLARE. *Vit. S. Eufros.* 406. (*M.*) Allora il Conte cominciò forte a piagnere, e disse: O verace Iddio, non mi disolare, e non mi abbandonare.

2. † *Per estens. Dipopolare, Render disabitato.* (*Fanf.*)

3. † *E trasl. Distruggere. G. V.* 12. 54. 3. (*C*) A perdere e disolare la potenza della nostra repubblica.

† **DISOLARE.** *V. a. Da* Suolo, *unito colla particella* Dis. *Tagliare o Levar via il suolo, cioè la parte dell'unghia morta delle bestie da soma nella pianta del piede.* (*Fanf.*) *Qui la* S *si fa sentire di più. Cr.* 9. 53. 1. (*C*) Se... gli umori corsi a' piedi fossero per mala cura invecchiati tra l'unghie, si converranno al postutto i piedi, che zoppicano, disolare, acciocchè gli umori e 'l sangue rinchiuso quivi si vôtino in tutto.

† **DISOLATO.** *Part. pass. di* DISOLARE. *V.* DESOLARE. *G. V.* 10. 40. 2. (*C*) La piccola città d'Imola quasi rimase distrutta di buona gente, e disolata di preda. (*Qui nel senso pr. del verbo.*) *Franc. Sacch. Rim.* Ogni regno diviso è disolato. (*Qui nel senso del* § 1 *e* 3.)

† **DISOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISOLARE *nel signif. di Levare via il suolo. Franc. Sacch. Nov.* 86. (*C*) E' la cosse sì, che più di quindici di stette, che quasi non potea andare, sì era disolata. (*L'edizione del* 1724, *e la ristampa del Poggiali, Londra* 1795, *legge* desolata.)

† **DISOLATORE.** *Verb. m. di* DISOLARE. *Lo stesso che* Desolatore.

2. *Di cose. Come Agg.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 57. Nel vero certamente il carbone disolatore, lo quale faccia la lingua pura dal peccato, è il sermone divino.

† **DISOLATURA.** *S. f. Il disolare, Il levar il suolo, Lo stato dell'unghia disolata. Con la* S *più pigiata. Cr.* 9. 53. 41. (*C*) Della disolatura dell'unghia, e sua cura.

† **DISOLAZIONE.** *S. f. Disolamento, Desolazione. V. — G. V.* 12. 90. 2. (*C*) Arsono più di venti case..., con gran danno e disolazione della contrada. (*Qui è il* Disolare *in senso proprio.*)

† **DISOMBRARE.** [T.] *V. a.* Disombrare un albero, *in Corsica, Fare che non sia aduggiato dall'ombra d'alberi o d'altro. Ha la forma di* Sgombrare, *e sim. V.* DISADUGGIARE, *e* DISADOMBRARE, *trasl.*

**DISONESTÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* DISONESTO. *V. — Tert.* Inhonestas.

*In senso contr. a* Probità. *Cron. Morell.* 239. (*C*) E una volta e più e' messono piato contro a Pagolo, con ogni disonestà che si poteva operare.

[T.] Disonestà di negoziante, d'uomo politico.
[T.] Disonestà di contratto, di patto qualsiasi.

2. *Di quel che concerne il pudore.* [T.] *Guar. Past. Fid.* 4. 8. Per onestar la loro Empia disonestate Col titolo famoso Della tua deitate (*o Venere*). — *Di donna, dicendosi* disonestà, *ass., intendesi in questo senso, ed è più grave che d'uomo; ma il contesto può dargli anco signif. contr. a* Probità *in gen.* = *Pass.* 134. (*C*) Dè' essere di matura etade, non troppo giovane, acciocchè sia riverito, e che non ci abbia sospetto di disonestà. *Maestruzz.* 2. 1. *Pass.* 135. Quello che rende indegno il prete del santo officio, è spezialmente la disonestà, e la incontinenzia della carne. Incontinenza *è quanto a chi pecca,* Disonestà, *quanto agli effetti nella società rel. e civ. Questa concerne specialm. gli atti. Onde S. Ag. C. D.* La disonestade si manifesta.

3. *D'atti, anco plur., come* Onestadi *in D.* 3. 31. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 36. (*Man.*) Fece molte disonestà; e nessuno modo di lussuria nella sua abbominevole vita pretermise. [Camp.] *Lett. anon.* 1. (*Giuseppe*) avanti che volesse acconsentire alla padrona sua, che lo molestava di tale disonestà, si lasciò innanzi mettere in prigione.

[Camp.] *Bib. Lev.* 19. Non dare la figliuola tua a disonestadi (*ne prostituas*).

4. [T.] Disonestà di pensieri, di parole, di portamento.

*Salvin. Disc.* 2. 76. (*C*) Delle quali (*favole*) le più fanno arrossire, contenendo amori e disonestà d'ogni sorta.

5. *Modi com. ai sensi not. Del pl. oltre all'es. del* § 2, *anco nel senso del* § 1. *Bocc. Nov.* 23. 34. (*C*) Per la lunghezza del tempo avesse le sue tristizie e disonestà dimenticate. [T.] *Se il Segner.* Vendere l'onestà, *c'è chi vende* la disonestà, e la fa tanto pagare più caro, quanto meno a lui costa. — Squisitissima onestà, *il Dav.; ma più pr.* Disonestà squisitissima: *perchè l'onestà è cosa schietta e spontanea;* la Disonestà *è ricercata, e si batte i fianchi per parere ora meno e ora più disonesta di quel ch'ell'è.*

**DISONESTAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISONESTO. *Ter.* Inhoneste.

*Nel primo senso di* Disonestà. *Lab.* 129. (*C*) Quelle cose, le quali esse vogliono disonestamente adoperare (*operare*). [T.] *In questo es. ha il signif. del* § 2; *ma può averlo gen. E siccome il Bocc.* Onestamente vivere, *così il suo contr.* — Disonestamente trafficare, Negoziare in politica.

2. *Nel senso del* § 2 *di* **Disonestà.** *Bocc. Introd.* 39. (*C*) Egli non si disdice più a noi l'onestamente andare, che faccia a gran parte dell'altre lo star disonestamente. (*Intende: Si disdice meno. Ma da quel che dicono coteste donne, tutte regine, il senso avrebb'a essere: Non si disdice meno.*) *Ov. Pist.* 57. Disonestamente avolterata (*adulterata*). [Camp.] *G. Guid. A. Lib.* 32. [T.] Disonestamente parlare, Muoversi.

† **DISONESTANZA.** [T.] *S. f. Atto che scema l'onore di chi lo fa, non nel senso del* § 2 *di* **Disonestà**; *ma in senso mor., più gen. ancora che quello del* § 1. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 26. *E* 31.

**DISONESTARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Rendere e Rendersi disonesto in modo disonorante.* Dehonestare, *in Tac.;* Inhonestare, *in Ov., ma dubbio. Non com. Fr. ant.* Deshonester.

*Nel senso del* § 1 *di* **Disonestà.** [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Con le quali cose tu, come essi, vi farete più onesti che in quelle buffonie con le quali tutti insieme vi disonestate. = *S. Ag. C. D.* 2. 14. (*C*) Non volle (*Platone*) essere (*che siano*) corrotti e disonestati dalle favole poetiche gli animi de' cittadini.

2. † *Nel senso del* § 2 *di* **Disonestà.** [Cors.] *S. Ag. C. D.* 2. 7. Jupiter,... per ingannare e disonestar Danae, le mise una piova d'oro in grembo. = *Guid. G.* (*C*) [Camp.] *E A. lib.* v.

3. † *Più espressam. Disonorare. Guitt. Lett.* 17. 48. (*C*) Come disonestare Ardisti sì la dignità (*che*) t'è data? [T.] *Trebell.* Disonestare l'impero. *Tac.* La fama = *S. Ag. C. D.* 2. 13 (*Man.*) Li Romani non vogliono disonestare d'uomini scenici nè anco la turba popolare, nonchè la corte delli senatori. (*Qui comprende il senso e di questo e del* § 1.) *Espos. Vang.* (*C*) *Bronz. Cap.* 336. (*Man.*) E chi lo dice, non si disonesta.

**DISONESTATO.** [T.] *Part. pass. di* DISONESTARE. *V. il v.,* § 1.

2. † *Nel senso del* § 2 *di* **Disonestare.** [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 5.

3. † *Nel senso del* § 3 *di* **Disonestare.** *Di Donne disonestate, ma caste e sante.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 2. 2.; *non può valere che Disonorate negli occhi del mondo. E certe disoneste, così disonestano chi è migliore di loro.* = *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 298. (*Man.*)

† **DISONESTEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* DISONESTO; *segnatam. nel senso del* § 2 *di* **Disonestà** *è nell'es. Ott. Com. Inf.* 4. 58. (*C*) Dispregia le disonestezze corporali, e li dolci agguati delli desiderii.

**DISONESTISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* DISONESTAMENTE. [Cast.] *Bocc. g.* 1. *n.* 2. Dal maggiore infino al minore tutti disonestissimamente peccare.

*Nel senso del* § 1 *di* **Disonestà.** *M. V.* 8. 183. (*C*) Hanno sospinto il nostro Comune disonestissimamente a ciò fare.

2. *Nel senso del* § 2 *di* **Disonestà.** *Bocc. Nov.* 2. 8. (*C*)

**DISONESTISSIMO.** [T.] *Sup. di* DISONESTO. *Cic.* Inhonestissimus. *S. Ag. C. D.* (*C*) Questa placazione di tali dii, disonestissima ed impurissima... *Amm. Ant.* 33. 3. 4. Conta Svetonio di Nerone, come fu disonestissimo. *Franc. Sacch. Nov.* 85. *tit.* Una vedova, stata disonestissima di sua persona.

† **DISONESTITÀ.** [T.] *S. f. Disonestà. Nel senso del* § 2 *è nell'Introd. Virt.* (*C*) (*Se non è err.*)

**DISONESTO.** [T.] *Agg. Contr. d'*Onesto; *peggio che la sempl. negaz.* Dehonestus, *in Gell., per Basso, di vocabolo* (*come in D.* 1. 2. Parlare onesto); Inhonestus, *aureo lat., ma non pienamente nel senso che gli è dato da noi.* [T.] *S. Ag. C. D.* La cosa che si fa male, chiama ogni uomo a vedere; la cosa che si fa bene, appena truova uditore; come se le cose oneste fussono da vergognarsene, e le disoneste da gloriarsene. — Disoneste voglie, *come in Cic.* Inhonestissimae cupiditates. — Politica disonesta. — *Siccome il Bemb.* Onesta vita, *così* (*e non fosse così!*) Disonesta. *E in* [Camp.] † *D.* 3. 26. *a* Vita pura *opponesi* disonesta, *d'Adamo prima e dopo il peccato. Ma* Vita disonesta *per lo più intendesi nel senso del* § 3. = *Per Ingiusto. Pulc. Morg.* 26. 113. (*C*)

2. *Segnatam. d'interessi.* [T.] Disonesto mercante, Traffico, Contratto. = *Bocc. Nov.* 71. 9. (*C*) Il disonesto prezzo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 39. Disonesto spendere della città. (*Questi due anco nel senso del* § 6.)

3. *Siccome agli aurei Lat. e a noi* L'onesto, La forma, Le leggi dell'onesto, *sost., l'onestà in astratto, l'idea del bene mor., segnatam. applicata alle relaz. soc.; così, ma men com.* [T.] Disputare dell'onesto e del disonesto. *In questo senso, però, meglio* Inonesto, *per Togliere l'accenno ambiguo al signif. del* § 4. *E avvertasi che* Inonesto *dice un po' meno, perchè l'*In *ha valore di sempl. negaz.*

4. *Sovente vale contr. al Pudore o alla Modestia, che crescono onore, osservati; il non li osservare, lo toglie. Ma* Disonesto *è più di* Immodesto, *men d'*Impudico, *e questo men grave d'*Osceno. [T.] Pensieri disonesti possono assalire anche un'anima pura, e essa non vi assentire, respingerli. = *Bocc. Nov.* 5. 9. (*C*) Acciocchè col presto partirsi ricoprisse la sua disonesta venuta. (*D'un re che andò a visitare una marchesa, e, dopo un pranzo tutto di galline, se n'andò via come una gallina bagnata.*) [T.] Attitudini, Sguardi, Parole disoneste. *Gir. Beniv. Com. Canz.* Cose vane, lascive e disoneste. = *Bocc. Intr.* 33. (*C*) Canzoni. [T.] Libri.

[T.] Luogo disonesto (*ora detto* Di tolleranza).

Parti disoneste, *del corpo umano, non per se, ma perchè l'onestà insegna a velarle e agli altrui occhi, e al pensiero, dovendo parlarne.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 13. 24. = *E* 13. (*Man.*)

*Sost., di donna.* [T.] *Docum. fior. del* 300. Si sono poste dal lato di dietro dal detto monisterio le disoneste. *V. anco l'ult. es. del* § 7.

*Tac. Dav. Ann.* 1. 26. (*C*) Disonesto del corpo, *Uomo infamato per vizi turpi. Dicevasi anche di donna.*

5. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Atto e Parola disonesta *può riguardare anco in*

*gen. quel che è contr. a* Probità. = *Pass.* 77. (*C*) Atto disonesto. [T.] Compagnie, Amicizie disoneste, *da sè, per lo più intendesi del* § 4; *ma può anco dell'*1; *e può* Compagno e amico disonesto, *nel senso del* § 4, *essere, nel senso del* § 1, *stimato onesto.*

6. *Ai Lat.* Honestus *portava sovente idee non tanto d'onestà quanto d'onore e decoro; e ha un valore mor. questa congiunzione di sensi. Così spiegasi quel di* [T.] *Agn. Pand.* 10. Rubare con qualche onesta licenzia. (*E lo dice di coloro che ambiscono i pubblici uffizi, e che furono (non dico sono) onestissimi e onoratissimi ladri.*) *Così gli* Onesti panni, *nel Bocc., vale Convenienti non solo al pudore, ma e alla condizione. E può esserci* Un vestire non immodesto e che sia disonesto.

† *Bocc. Nov.* 77. 45. (*C*) Disonesta morte (*disperata, di chi si precipita da un'altura*). [T.] *Virg.* Truncas inhonesto vulnere nares. = *D.* 1. 13. (*C*) Strazio disonesto (*di pianta in cui vive un dannato; che era come strappare carne viva*). *Car. En.* 6. 734. *In questo senso, di Disonorante e Sconveniente* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 12. Furono fatte disoneste risposte a quello suo ambasciatore.

*Idea di sconvenienza, ma con senso di cel., anco in questo. Bern. Rim.* 29. (*C*) A ogni modo è disonesto a dire Che voi, che fate i legni e i sassi vivi, Abbiate poi, com'asini, a morire.

*Altro uso di cel. Bern. Rim.* 5. (*C*) Non deste voi bevanda sì molesta Ad un ch'avesse il morbo o le petecchie, Come quella era ladra e disonesta. [T.] Disonesto mangiare *varrebbe anco Mangiar troppo, e con indecente avidità.*

7. (*Gh.*) Disonesto, in lingua nostra, secondo il volgo, vale non solamente Sfacciato e Lascivo, ma Grande e Smoderato. [T.] *Decoro è bellezza, nè è bellezza senza proporzioni, e la proporzione è una specie di temperanza. Onde se suona ridicolo, non è senza ragione nel Cirif. Calv.* Mento ritondo, onesto. — Onesto e bel naso; *e nel Magazz. Tosc.* Onesta grandezza de' sedani. *Mi pare d'aver letto in G. Vill.* Disonesta pioggia, *per Strabocchevole. Virg., della terra:* Supra morem densa. = † *Bern. Orl.* 1. 18. 12. (*C*) Con una grossa e disonesta lancia. *Fir. As.* 302. La disonesta gola d'un così fatto animalaccio. *Red. Esp. Nat.* 57. Certi sterminati e disonesti lucertoloni. *Dat. Lepid.* 179. (*Gh.*) Una donna assai grassa pattuiva una lettiga, e, parendole che il lettighiere ne chiedesse troppo, diede l'esempio d'un'altra donna che aveva speso meno. Il lettighiere replicò: Egli è vero, ma ella non è una disonesta come voi.

**DISONESTO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.* § 3, *e del femm.* 4 *e* 7.

**DISONESTO.** [T.] *Avv. Siccome in Fr. Jac. Tod.* Rispondesti onesto, [Camp.] *Bin. Bon.* XVI. 5. Chi troppo posa (*in ozio*), Sovente pensa disoneste e vane. [T.] Parlano, Vestono, S'atteggiano, Ballano disonesto. *Siccome* Onesti lumi *nel Petr.*, Occhi che disonesto girano, accennano. — *Siccome* Dolce ride *in Hor. e nel Petr.; così* Ella abbassava onestamente gli occhi, E intanto sorrideva disonesto.

† **DISONESTOSO.** [T.] *Agg. Disonesto. Ammir. Disc.* 4. 11. (*Mt.*) *Minucc. Annot. Malm. p.* 232.

**DISONNARE.** *V. n. pass. Svegliarsi. V.* DISSONNARE.

2. [Camp.] *Impersonalmente usato ed in significanza di Rompersi il sonno. D. Par.* 26. E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo che ricorre Allo splendor che va di gonna in gonna. *E intendi: Che per le varie tuniche degli occhi giunge sino alla retina, che è l'ultima.* — Tunicae oculorum *dissero i Lat.; e tanto basti ad assolvere Dante dalla taccia di strana metafora.*

**DISONO.** *Agg.* [Fanf.] *Di due suoni.* Sillaba disona. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 491. Voci unisone, consone, equisone, emmeli, disone.

**DISONORAMENTO.** *S. m. Da* DISONORARE. *Il disonorare.* Dehonestamentum, *in Sall.* — *Segner. Crist. Instr.* 3. 26. 10. (*C*) Dall'omicidio prende il separamento, dalla detrazione il disonoramento, dal furto l'usurpamento.

**DISONORANTE.** [T.] *Part. pres. di* DISONORARE. [T.] *E come Agg.* Azione, Titolo, Onore disonorante.

† **DISONORANZA.** *S. f. Contr. d'*Onoranza. *Vituperio. Dant. Conv.* 94. (*C*) Bene e vera salute essere là dove è vergogna, cioè tema di disonoranza. *E* 199. La verecundia è una paura di disonoranza per fallo commesso. *Segn. Etic.* Partoriami biasimo e disonoranza, e per conseguenza miseria.

**DISONORARE.** *V. a. Tôrre l'onore, Vituperare.* Dehonoro, *in Claud. Mamert. e nel Cod. Teod.* — *Maestruzz.* 2. 9. 5. (*C*) Se già non si dicessono per correzione, e non per animo di disonorarlo. *Amm. Ant.* 39. 2. 3. Appo quali li temorosi sono disonorati, e li forti sono onorati.

[T.] Un'azione disonora l'uomo, il suo nome, la famiglia, la patria. — L'onore ricevuto da indegni, o per vie indegne, lo disonora.

2. [Camp.] *Per Mancare di rispetto, di obbedienza, e sim. Sonn.* 1. Quelli che disonora el padre o la madre a suo sciente... pecca mortalemente.

3. *Per Togliere gli ornamenti, che si dicono anche gli onori. Bern. Orl.* 1. 24. 12. (*M.*) Abbatte e sfronda e sfiora L'erbe, e gli arbori scorza e disonora.

4. *N. pass. Perder l'onore.* [T.] L'uomo si disonora con più atti, con uno; con una parola, un silenzio, un'omissione. = *Carlett.* 1. 118. (*Man.*) Sono andato considerando che a un gentiluomo d'animo nobile e grande come siete voi, sia molto per dispiacere che una simil gentildonna si disonori per voi.

**DISONORATAMENTE.** *Avv. Da* DISONORATO. *Disonorevolmente, Senza onore, Vergognosamente. Guicc. Stor.* 3. 117. (*C*) Fu necessario che i capitani disonoratamente se ne levassero. *E* 10. 510. Costrigneva i Franzesi a partirsi per la penuria delle vettovaglie, disonoratamente. [T.] *L. B. Alb. Apol.* 28.

**DISONORATISSIMO.** *Agg. Superl. Di* DISONORATO. *Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 406. (*M.*) Altra non fu... la vittoria Cadmea, che quella de' due fratelli in Tebe come disonoratissima;... *Varch. Lett. dedic.* (*Man.*) Si giaceva per terra disonoratissima sempre.

**DISONORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISONORARE. *Nov. ant.* 27. 1. (*C*) Costuma era nel reame di Francia, che l'uomo che era giudicato d'esser disonorato e guasto, si andava in sulla carretta. *Plut.* Maravigliomi di te, che di' che hai paura delle battaglie civili per lo pericolo, ma della disonorata pace non hai paura. *Sen. Ben. Varch.* 4. 31. T'increscе che la progenie e schiatta da lui discesa viva disonorata.

**DISONORATORE.** *Verb. m. di* DISONORARE. *Chi o Che disonora. Pros. fior.* 102. (*M.*) Abborriva i disonoratori del nome divino.

**DISONORE.** *S. m. Contr. d'*Onore. *Vergogna, Vituperio. G. V.* 11. 23. 12. (*C*) La nostra mal guidata oste fu sconfitta, con nostro danno e vergogna e disonore, sventuratamente. *Dittam.* 2. 3. E questa ogni suo vizio e disonore Ponea in versi per sì fatta guisa, Che già ne vidi altrui mutar colore. *Vit. Crist.* Tutto è intorniato di pene, di disonore. [T.] *Varch. Suoc.* 2. 2. Non ti vergogni a far questo disonore a me, a te, e a tutta la casa nostra? — *Persona che fa disonore alla patria, a' parenti, al nome che porta, alla scienza, alla religione che professa.* — *Cosa che fa disonore a persona.* — *Si fa disonore a pers. indirettamente, con atti che a lei ridondino in poco onore per i vincoli che la legano a noi, e si fa disonore, un disonore deliberatamente, a fine di toglierle con atti o parole l'onore dovuto o del quale godeva.*

2. [Camp.] † **Dare alcuno in disonore,** *per Abbandonarlo al disonore. Bib. Job.* 3. Certo, perchè noi non ubbidimmo a' tuoi comandamenti, siamo dati in disonore, ed in prigione ed in morte ed in favola ed in vituperio a tutte le nazioni (*traditi sumus in direptionem*).

3. [T.] *Segnatam. in fatto di donna, ha senso grave.* Il disonore della figliuola. — Patteggiare, Negoziare il disonore. *Hor.* Dedecorum pretiosus emptor.

4. [T.] *Assol.* È un gran disonore (*d'atto o atti disonorevoli*). *Hor.*

5. *E per Villania di parole. Vit. S. Zanob.* 311. (*C*) Cominciarono a dire grande disonore al vescovo... Allora veggendo Zanobi il disonore (*gl'improperii*) ch'egli dicevano al vescovo. *E* 310. Uno di venne ch'e' figliuoli dicevano grande disonore alla madre. La madre piena di grande ira, veggendo il disonore che le dicevano i figliuoli,...

6. [Camp.] *Fu detto pure* **Fare disonore ad alcuno,** *per Dirgli villanie, Ingiuriarlo con male parole. Met.* IX. Io mi sforzava, e pazza facea vani disonori allo sconcio Jove (*et ingrato facio convicia demens Vano Jovi*).

7. **Essere il disonore della famiglia, della patria,** *e sim., dicesi di Chi colle sue male azioni fa disonore alla famiglia, alla patria, e sim., ed è contrario di* Essere l'onore. (*Man.*)

(*Tom.*) Si dice che i preti cattivi sono il disonore della religione, disonor di Cristo.

8. [Camp.] *Per Obbrobrio, Vituperio rinfacciato, e sim. Met.* 1. Ed è a noi vergogna che quelli disonori ci furono potuti dire (*pudet haec opprobria nobis*).

9. [Camp.] **Posto in disonore,** *per Condotto dalla violenza altrui in umiliante condizione. G. Giud.* VI. 4. E non volere distruggere te per la tua carissima serocchia posta in disonore.

**DISONOREVOLE.** *Agg. com. Disonorato, Che fa disonore.*

2. *E in forza di Sost., per cosa o atto disonorevole. Guicc. Stor.* 17. 21. (*C*) Giudicasse meno disonorevole ritirarsi una sol volta, che fare in sì breve spazio di tempo due ritirate. *Varch. Lez.* 242. Non mi parrà nè faticoso nè disonorevole... discender alla dichiarazione di molte cose,...

**DISONOREVOLISSIMO.** *Sup. di* DISONOREVOLE.

**DISONOREVOLMENTE.** *Avv. Da* DISONOREVOLE. *Senza onore, Vergognosamente. Guid. G.* (*C*) E ora con mantello rivolto disonorevolmente c'intendi confortare, che il nostro addomandi pace.

† **DISONRARE.** *V. a. Sinc. di* DISONORARE. *Lib. Op. div. Narr. mir.* (*C*) Colui che regnava in cielo sopra gli altri, discese in terra, e fue disonrato dagli uomini.

† **DISONRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISONRARE. (*C*)

**DI SOPERCHIO.** *Post. avverb., vale Soperchiamente. Più com.* Di soverchio. *Bocc. Nov.* 64. 12. (*C*) Sicchè il vino, il quale egli di soperchio ha bevuto, si fosse molto bene inacquato. *Bocz. Varch.* 2. *pros.* 5. Misurano l'abbondanza loro non con quello che disidera di soperchio l'ambizione, ma con quello che la natura necessariamente richiede.

2. *A modo di aggiunto vale Superfluo. Bocc. Nov.* 2. 7. (*C*) Al mio parere, questa tua andata è di soperchio. *Cron. Morell.* Per adempiere quello che dinanzi fu promesso, comechè di soperchio sia. *Vegez.* 122. (*Mt.*) Questi co' cavalieri di soperchio che siano fuori di schiera...

† **DISOPPELLIRE.** *V. a. Disseppellire. Vit. S. Zanob.* 318. (*Mt.*)

† **DI SOPPIANO.** *Post. avverb., vale Piano, Con voce bassa. Buon. Tanc.* 1. 1. (*C*) Io giunsi giù da Mensola in quei greppi Due che ne cicalavan di soppiano.

**DI SOPPIATTO.** *Post. avverb., vale Nascosamente, Copertamente. Lib. cur. malatt.* (*C*) Perchè l'apoplessia e l'epilessia ci vengono addosso di soppiatto (*senza darne antecedente indizio*). *Fr. Giord. Pred.* Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che, quasi tante volpette, sporcano e guastano la vigna del Signore. *Cant. Carn.* 205. Per dirvi appunto come vada il fatto, E' se ne vende ben, ma di soppiatto. *Malm.* 1. 75. E di soppiatto, come fante lesto, Cavò di tasca certi cartoccini.

2. [G.M.] *In forza di Prep. Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Di soppiatto alla madre.

**DISOPPILANTE.** *Part. pres. di* DISOPPILARE. (Med.) *Usato come Agg. e Sost. com. Lo stesso che* Deostruente. *V.* [Pacch.] *Non più usato oggi, ma utile a conservarsi per chi legge il Redi, il Cocchi, ecc.* = *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Quindi si fa passaggio a' medicamenti disoppilanti. *E altrove:* Lo acciajo si è medicamento aperiente e disoppilante e essiccante.

**DISOPPILARE.** *V. a.* (Med.) *Levar l'intasamento, Sturare, Aprire, Disserrare.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) La tignamica disoppila il fegato, e fae valentemente venire i fiori alle donne ogni mese.

[Cont.] *St. sempl. Indie occ. Mon.* 124. Alcuni dapoi l'aver fregato colla erba così pesta, ungono con unguenti appropriati a mali simili; e sopra vi pongono le foglie, o succo del tabaco o certo con questa cura si hanno disoppilato grandi, e dure oppilazioni, e disfatte antiche enfiature. *E* 144. Il suo principal effetto (*di quest'acqua*) è confortare il fegato, disoppilarlo, confortar lo stomaco.

2. *N. pass.* [Cont.] *St. sempl. Indie occ. Mon.* 145. Bevendo l'acqua del detto sassafras di continuo, senza beverne d'alcun'altra, venne a sanarsi molto bene, e a disenfiarsi, e disoppilarsi.

3. *E N. ass. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Sono da preferire que' medicamenti che disoppilano dolcissimamente, senza diseccare. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. 140. La virtù che hanno (*le mandorle*) di disoppilare... perciocchè aprono e mondificano le oppilazioni del fegato.

**DISOPPILATIVO.** *Agg. Atto a disoppilare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo zaffrone ha virtù disoppilativa.

**DISOPPILATO.** *Part. pass. di* DISOPPILARE.

**DI SOPRA** e **DISOPRA,** *che men com. scrivesi anche*

**DI SOVRA.** *Avv. che significa superiorità di luogo.* (*Tom.*) *D.* 2. 6. Tu la vedrai di sopra in su la vetta. *Bocc. Filoc.* 1. 6. (*M.*) Non può alcuna persona che di sopra sia, discendere, nè alcuno che disotto sia, salir di sopra senza il piacere dell'ammiraglio.

2. *Talora è avverb. locale, e denota moto a luogo, o moto di luogo, e vale Alla parte superiore, o Dalla parte di sopra. Dant. Purg.* 8. (*C*) Ed io vi giuro se di sopra vada, Che vostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa e della spada. *Cr.* 5. 2. 7. Ne' seguenti anni almanco tre o quattro fiate si cavi attorno, acciocchè possa ricever la piova che di sopra viene. *E* 12. 1. 3. La terza cosa è l'umor della piova e della rugiada e delle nevi che di sopra vengono.

3. *Per Di più, Inoltre, Per giunta, Di soprappiù. Sen. Decl.* 116. (*M.*) Il perchè tu debbi pagare per ciascuno quattro, e meriti di sopra gran pena. *Boez.* 16. Ma quelli circa il rapire i disutili carichetti s'occupano, e noi di sopra ci beffeggiamo dei rattori delle vilissime cose. *Lasc. Arzig.* 3. 2. Ha tanto saputo dire e fingere, che il valente uomo... gli ha annoverati cento scudi, e disopra pregatolo che gli desse un sorso di quella preziosa acqua.

4. *Allorchè il discorso è posto in bocca di chi è dannato, o riferisce a cose di qua, accenna Questo mondo.* [Camp.] *D. Inf.* 33. In anima in Cocito già si bagna, Ed in corpo par vivo ancor di sopra. = *Car. En.* 6. 646. (*M.*) Ma quanto ora vorrebbero i meschini Esser di sopra, e povertà, vivendo, Soffrire, e della vita ogni disagio. *E* 713. Pianse a veder que' gloriosi eroi, Tanto di sopra disiati e pianti. *E* 844. E discopre i peccati che di sopra Son dalle genti o vanamente ascosi In vita, o non purgati anzi la morte.

5. *E allorchè il discorso è posto in bocca di chi è in questo mondo, accenna il Cielo.* (*Tom.*) *D.* 1. 15. Lassù disopra in la vita serena. *Vas. Op.* 3. 678. (*M.*) Ma perchè era di sopra (*cioè, nel cielo*) stabilito che non andasse più a Roma. *Segr. Fior. Stor.* 3. Egli è dato di sopra, acciocchè nelle cose umane non sia nullo perpetuo o quieto, che in tutte le repubbliche siano famiglie fatali.

[T.] *E fig. Dal cielo, da Dio. Vang.* Se non ti fosse dato di sopra (*desuper*).

*In forza di Agg. vale Supremo, Celestiale. Med. arb. cr.* 69. (*M.*) Dispensa le dignitadi e le grazie, e' suoi doni maravigliosamente a modo delle altre sue beate schiere della città di sopra (*il lat. ha* supernae). *Moral. S. Greg.* 5. 1. Tanto ancora il Santo più la disprezza (*la felicità di questa vita*), perocchè considera come furtivamente quella si sforza d'impedirlo dalla gloria disopra. *E* 7. Sempre ha l'amore suo alle cose di sopra.

6. *Talora dinota anteriorità di tempo, e vale Innanzi. Bocc. Nov.* 13. 3. (*C*) Il che quantunque... tutto il giorno si mostri, ed ancora in alcune novelle di sopra mostrato sia, nondimeno... *Cron. Morell.* 279. Vi farò memoria del valente divoto uomo frate Giovanni Domenici, dell'Ordine de' Frati predicatori, e di certi suoi ammaestramenti, come di sopra promisi. *Red. Cons.* 1. 259. Fu allora che ella cominciò ad accorgersi de' flati o rugiti negl'ipocondri, come di sopra si è detto.

7. *Coll'articolo ha forza di Sost., siccome molti altri avverbii, e significa La parte superiore. Dant. Par.* 31. (*C*) Nè lo 'nterporsi tra 'l disopra e 'l fiore Di tanta plenitudine volante Impediva la vista e lo splendore. *G. V.* 6. 45. 4. Il terzo avea il disotto a vai, e il disopra rosso. *Sen. Ben. Varch.* 6. 8. Come in una spera, ovvero palla, non v'è nè il disotto nè il disopra, nè il fine nè il principio. *G. V.* 4. 17. (*Mt.*) E cominceremo omai al di sopra d'ogni carta a segnare gli anni di Cristo...

8. *Fig.* [Val.] Prendere il disopra. *Prendere il sopravvento, Farsi maggiore o per diritto o per prepotenza.*

9. *E pure fig.* [Val.] Togliere il disotto e disopra; *Rendere eguale, Togliere le differenze. Ros. Lett. Etrur.* 1. 574. Sono le persone trattate tutte egualmente, e da loro è tolto via il disotto e disopra.

10. *Per La cosa detta, o proposta di sopra. Dep. Decam.* 21. (*M.*) Si dichiareranno ed emenderanno più luoghi, e si confermerà il disopra.

11. Volere che la sua stia di sopra *vale Voler che la sua opinione si anteponga a quella degli altri. Varch. Ercol.* 71. (*C*) Perchè la sua stia e rimanga di sopra e quella dell'avversario al disotto.

**DI SOPRA, DISOPRA** *e* **DI SOVRA.** *Il terzo men com Prep. Lo stesso che* Sopra; *si usa col terzo caso comunem.* Desuper, *aureo lat. Lab.* 352. (*C*) Parvemi vedere surgere a poco a poco di sopra alle montagne un fume, non altrimenti che avanti la venuta del sole si lieva nell'oriente l'aurora. *Ricord. Malesp.* 143. E il corpo di Federigo fece portare a seppellire onorevolmente alla chiesa di Monreale, di sopra alla città di Palermo.

2. *Adoperato anche col quarto. Amet.* 17. (*C*) Ameto, alla venuta delle due ninfe, di sopra i verdi cespiti levò il capo. *Petr. son.* 96. Poi tornai indietro, perch'io vidi scritto Di sopra il limitar, che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto.

3. *Adoperato eziandio col secondo e col sesto, benchè più di rado. Tes. Br.* 4. 5. (*C*) Delfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta sopra dell'acqua; e sono stati di quelli che sono saltati di sopra delle navi. *Dant. Purg.* 29. Giurato avria poco lontano aspetto, Che tutti ardesser di sopra de' cigli.

4. Essere di sopra a, *ecc., per Essere Superiore a, ecc.* (*Tom.*) *D.* 2. 28. A tutt' altri sapori esto è di sopra.

5. (*Tom.*) *Moto da luogo. D.* 2. 14. Per mezza Toscana si spazia Un fiumicel... Di sovr'esso rech'io la mia persona.

6. † *Significa anche Da, Lunge da. Gr. S. Girol.* 34. (*M.*) Una maniera di diavol' sono, che uomo non può cessare di sopra sè. *E* 41. Quelli che vanno per dirittura e verità, cessano avarizia di sopra sè. *E* 46. Cessate disopra a voi questo reo intendimento.

**DI SOPRAPPIÙ** *e* **DI SOVRAPPIÙ.** *Post. avverb. vale Sopra il dovere, Sopra il concordato, Sopra il numero determinato.* (*C*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 16. Aggiungete di soprappiù, che...

† **DISORARE.** *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Levare l'oro dalle superficie sulle quali era stato applicato.*

† **DISORBITANTE.** *Part. pres. di* DISORBITARE. *Che disorbita, Che eccede.* (*C*)

2. † *E Agg. Tac. Dav. Ann.* 4. 85. (*C*) Per esser Sejano camera d'ogni enormezza..., ogni disorbitante favola se ne credeva. *Lasc. Parent.* 4. 6. Perciocchè ella non è però cosa tanto disorbitante, che... *Viv. Disc. Arn.* 9. (*M.*) Questo disorbitante alzamento dentro alla città, è prodotto dall'alzamento della pescaja. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 85. Senza fatiche far disorbitanti.

† **DISORBITANTEMENTE.** *Avv. Da* DISORBITANTE. *Con disorbitanza. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il medicamento evacuativo avrà operato disorbitantemente.

† **DISORBITANTISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* DISORBITANTEMENTE. *Uden. Nis. Proginn.* 4. 32. 94. (*Man.*) Ella esce fuor de' termini suoi disorbitantissimamente.

† **DISORBITANZA.** *S. f. Da* DISORBITARE. *Sconvenienza che dà nell'eccesso.* Exorbitatio, *in Tert. — Borgh. Mon.* 150. (*C*) Basti qui ora sol questo, che fra l'altre disorbitanze, che molte e grandi vi sono,... *Sagg. Nat. esp.* 7. Ogni minimo errore che venga fatto nel lavorarli, è abile a far apparire in essi grandissime disorbitanze. *Galil. Cens. Ger.* 14. 30. (*M.*) Seguitare il volgo nel credere che un uomo sia appresso un amico suo, non mi pare che sia tale disorbitanza, che...

† **DISORBITARE.** *V. a. ass.* [M.F.] *Eccedere i termini del convenevole.* Exorbito, *in Latt. — Nysieli, Proginn.* III. 7. L'Ariosto più irremissibilmente d'ogni altro disorbitò in questo. = *E* 4. 2. 16. (*Man.*) Non ostante che nel fine il poema vada episodicamente disorbitando intorno a certe frascherie di que' servi.

† **DISORDINA.** *S. f.* [Camp.] *Disordine. Mac. Vit. S. Cat.* III. 2. (*Se non è err.*)

**DISORDINÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* DISORDINE. *Bern. Rim.* 33. (*C*) Or per tornare a voi, compar mio caro, E a' disordinacci che voi fate, Guardate pur che non vi costi caro.

**DISORDINAMENTO.** *S. m. Da* DISORDINARE. *Disordine, Atto e qualità contro l'ordine, o contro quello ch'è secondo il diritto, e che è bene ordinato.* (*Fanf.*) *Pass.* 98. (*C*) Anzi, secondo il disordinamento dei loro viziosi desiderii, appetiscono... *Dial. S. Greg. M.* A nullo disordinamento sottomise l'animo suo. *Amm. Ant.* 6. 1. 3. Ciò che sopra questo sarà, non è a necessità della vita, ma al disordinamento del vizio. *E* 7. 2. 10. Sia il tuo riso sanza romore, e la tua voce sanza grido, e 'l tuo andare sanza disordinamento.

2. *Perturbamento d'animo. Vit. SS. Pad.* (*C*) Puosemisi in sulle ginocchia in tal modo, che mi commosse tutte le mie membra, che sentii tanto disordinamento, che quasi mi pareva d'aver peccato.

**DISORDINANTE.** [T.] *Part. pres. di* DISORDINARE. *E come Agg.* [T.] Ordini disordinanti.

**DISORDINANZA.** *S. f. Disordinamento, Confusione. Non com. Dant. Conv.* 74. (*C*) Questa sanza quella è quasi debile, non per sè, ma per la disordinanza della gente. *Com. Purg.* 10. Mostra per atti, che all'anime che sono in istato di salvazione, molto dolga della disordinanza de' viventi. *Bellin. Disc.* 1. 263. (*M.*) Altri arbori ed altre selve mescolate e confuse con una negletta e dilettevolissima disordinanza, con le piante e le selve de' nervi.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* III. 1. Essendo l'armata ben governata con l'ubbidienza a' capi, si può trattare meglio del combattere in ordinanza all'usanza dell'autore, e con i debiti avvantaggi, attesochè la disordinanza è quella che fa perdere le giornate.

**DISORDINARE.** *V. a. Perturbare, Confonder l'ordine. Lat. Scolast.* Deordinare. *Pass.* 179. (*C*) Tutti quanti, e uomini e femmine..., participano e traggono della corrotta natura, la quale Adamo... disordinò e inviziò (*cioè, guastò, privò del suo buon ordine*).

2. *E fig. Guicc. Stor.* 4. 171. (*M.*) A Roma succedevano cose di grandissimo momento, ma per fraude, e con disordinare le speranze di Lombardia. *E* 177. Si disordinò non meno il disegno di mandare gente a Genova che il disegno fatto di stringer Milano con due eserciti.

3. [T.] *Di cose pubbliche. Migl. Cresc. St. It.* Così come è malagevole a mantener retto l'animo umano, così di tutti li governi è malagevolissimo quello d'un popolo, sendo da buoni animi ordinato e da rei disordinato con civili discordie.

4. *N. pass. Confondersi, Uscir dell'ordine. Maestruzz.* 2. 6. 4. (*C*) L'uno modo è in quanto la cognizione sensitiva si disordina ad alcuna utilità.

*E Pass. impers. G. V.* 7. 144. 5. (*C*) E per la confusione di tante signorie e capitani, come dicemmo dinanzi, si disordinò, e furono in discordia.

5. *Vale anche Sconciarsi, Sentir danno, incomodo. Guicc. Dec.* 3. (*Man.*) Ancora che la decima del ricco getti più che quella del povero, pure molto più si disordina il povero di pagare la sua decima che il ricco la sua.

6. *N. ass.* [T.] *Nell'uso di cose materiali, e nell'ordine meramente mor.* Uomo che disordina nel mangiare, nel bere, ne' piaceri. = *Segner. Pred.* 30. 6. (*C*) Quegli mori giovane, è vero; ma perchè troppo disordinò nel mangiare.

[T.] *In questi sensi anco ass.* Uomo che disordina. — Non bisogna disordinare. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 25. 12. (*Man.*)

7. *Si può* Disordinare nelle spese, in pompe vane, *e sim. Tac. Dav. Ann.* 3. 74. (*C*) Già le famiglie nobili, ricche e chiare disordinavano in magnificenza.

*E N. pass. nel signif. medesimo. Cas. Lett.* 77. (*M.*) E se tu cominci una volta a disordinarti, durerai sempre in disordine.

8. (Mil.) *Att. Guastare, Turbare gli ordini del nemico, Forzarlo a rompere le ordinanze. Stor. Eur.* 6. 130. (*Mt.*) Gli investirono da due bande con tanto impeto e tanta furia, che e' cominciarono a disordinarli di mala sorte.

*E N. pass., per Turbarsi negli ordini, Rompere le proprie ordinanze. Stor. Europ.* 5. 105. (*C*) I Vandali..., sentendosi percossi da tanti lati, cominciarono a mancar d'animo, ed appresso a disordinarsi.

9. (Vet.) [Valla.] **Disordinare un cavallo.** *Termine di cavallerizza, il quale vuol dire rompere per imperizia l'esatto andamento di lui, sia per poca dolcezza o regolarità di mano, sia con ajuti violenti, e male applicati.*

10. [G.M.] *Nell'uso adoprasi per il contrario semplicemente di* Ordinare, *cioè Contrammandare.* Aveva ordinata la carrozza per le tre, e poi l'ha disordinata.

[G.M.] *E assol.* Ordinano, disordinano, talchè non si raccapezza nulla.

† **DISORDINARIAMENTE.** *Avv. Da* DISORDINARIO. *Straordinariamente.* (*Fanf.*) *Segr. Fior. Art. Guerr. p.* 272. (*M.*) Debbe ancora chi difende una terra provvedere che tumultuariamente e disordinariamente non si faccia alcuna cosa.

† **DISORDINÀRIO.** *Agg. Straordinario.* (*Fanf.*) *Cavalc. Specch. Pecc.* 2. (*Mt.*) Ogni disordinaria corruzione e mutazione in matrimonio,...

**DISORDINATAMENTE.** *Avv. Da* DISORDINATO. *Senza ordine.* (*C*) [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 14. Andavano all'impresa per quella marina disordinatamente,

aspettando desiderosamente li Greci che scendessero in terra. [T.] *S. Cat. Lett.* 144.

2. *Per Fuori dell'ordine dovuto, Smoderatamente. But. Purg.* 17. 2. (*C*) Le quali cose egli ama disordinatamente, cioè più che non si conviene. *Ott. Com. Purg.* 10. Chi eccede in amar sè, è superbo; chi è tiepido in amare il prossimo, è invidioso; chi disordinatamente l'ama, incade in peccato di disordinato amore.

3. *Per Fuori dell'ordine consueto. Lab.* 392. (*C*) M'avvidi che 'l cibo o 'l vino, disordinatamente presi da loro..., di se medesimi... gli avea tratti.

4. *Per Eccessivamente. G. V.* 10. 95. 1. (*C*) Per diverse pioggie cadute in Borgogna... il Rodano crebbe sì disordinatamente,...

5. *Per Contro natura. Maestruzz.* 1. 24. (*M.*)

6. [Camp.] *Per Non rettamente, Contro le leggi della morale cristiana. Bib. S. Paol. Tess.* II. 3. Non abbiate usanza con quelli frati, i quali vanno disordinatamente, e non secondo l'ordinamento che ricevettero da noi (*inordinate*).

7. *Per Tirannescamente. G. V.* 10. 177. 1. (*C*) Tenevano la terra a modo di tiranni, soprastando disordinatamente il popolo.

8. **Vivere disordinatamente** *vale Far disordini, Vivere senza regola; Disordinare, nel senso del* § 6. *Bocc. Nov.* 1. 11. (*C*) Era vecchio, e disordinatamente vivuto.

**DISORDINATISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* DISORDINATAMENTE.

**DISORDINATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DISORDINATO. *Med. Arb. Cr.* 42. (*C*) Ebbe deliberato nell'animo suo di volere empiere le disordinatissime voluntadi, e crudeli desiderii. *Fir. As.* 223. Messasi a correre all'impazzata per le popolose piazze e per le diserte campagne, con disconvenevoli strida e con disordinatissimi pianti si lamentava della morte del suo marito.

**DISORDINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISORDINARE. *Maestruzz.* 2. 1. (*C*) Imperocchè una è la ragione del disordine, avvegnachè sieno più cose disordinate. *Disc. Calc.* 24. Rimarrà la squadra avversa almeno disordinata. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Quella stessa moltitudine... disordinata, e grave a se stessa, doveva essere temuta. *Red. Vip.* 1. 47. Se non mi fanno travedere la maniera dello scrivere d'Eutecnio..., e una certa a lui consueta e disordinata continuazione dell'ordine tenuto da Nicandro.

[T.] Stanza, Casa disordinata; *dove le cose non sono disposte in ordine decente e comodo.* — Negozio, Faccende private o pubbliche disordinate; *segnatam. in quel che concerne interessi.*

[T.] Uomo disordinato, *non in senso pass., ma att.; Che non ha ordine ne' pensieri, ne' voleri, negli atti. Assol. accenna a disordine morale.* — Testa, Cervello disordinato; *con idee confuse, o con propositi non fermi e che mal si convengono insieme.*

[T.] Discorso, Lezione disordinata; *in cui le idee non sono disposte nell'ordine debito.* — Affetti disordinati; *che, prescegliendo il bene maggiore al minore, offendono l'ordine delle cose.*

2. *Per Uscito dell'ordine dovuto. Bocc. Nov.* 20. 18. (*C*) Dèi tu per questo appetito disordinato e disonesto lasciar l'onor tuo? *Ott. Com. Purg.* 10. 150. (*M.*) L'amore puote essere disordinato per due cagioni: s'elli è amore di male, avvegna anche che 'l buono amore possa essere disordinato, s'egli è meno, o s'elli è troppo.

3. *Per Senza modo e misura. Bocc. Nov.* 13. 16. (*C*) Disse lor qual fosse l'orrevolezza del padre stata..., e chente la povertà nella quale per lo disordinato loro spendere eran venuti.

4. *Per Fuori del convenevole. G. V.* 9. 245. 1. (*C*) Fecero molti capitoli e forti ordini contra i disordinati ornamenti delle donne.

5. *Per Eccessivo, Grandissimo. G. V.* 10. 171. 1. (*C*) Nel detto anno per simile modo fu disordinato diluvio nelle parti di Spagna. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Era sì per li digiuni, sì per li disordinati caldi diventato secco e nero a modo d'uno Saracino di Etiopia.

6. *Dicesi anche delle cose avviluppate; ed è il contr. di* Ravviato. *Ovid. Pist.* 92. (*C*) Colli capelli disordinati, come il sonno li avea tenuti.

7. *Per Insolente, Licenzioso. G. V.* 9. 255. 1. (*C*) Ed erano tanta gente e sì disordinata, che distruggeano amici e nemici. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Nel tempo che tumultuosamente la ingrata e disordinata plebe gli era più vaga di preda, che di giusta vendetta, corsa alla casa, trovò li detti sette Canti da Dante composti.

8. **Disordinato di una cosa,** *in senso di Privo o Penurioso. Guicc. Stor.* 8. 37. (*M.*) Trovandosi prigione il Re (*di Francia*), disordinato il regno di danari, e circondato da potentissimi nemici.

9. *Per Disadatto, Poco atto, Male ordinato. Dant. Conv.* 60. 1. (*M.*) Colui, ch'è ordinato all'altrui servigio, dee avere quelle disposizioni che sono a quel fine ordinate; siccome suggezione e conoscenza e obbedienza; sanza le quali è ciascuno disordinato a ben servire.

**DISORDINATORE.** *Verb. m. di* DISORDINARE. *Chi o Che disordina. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (*Mt.*)

**DISORDINATRICE.** *Verb. f. di* DISORDINATORE. *Mazz. Dif. Dant.* 3. 49. *Berg.* (*Mt.*)

**DISORDINAZIONE.** *S. f. Disordinamento. Non com. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Nell'opere degli uomini ha molta disordinazione. *But.* E facendo violenza alla natura e all'arte, sempre adoprano contra 'l prossimo, siccome nell'oggetto di tal disordinazione, usureggiando contra lui. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Il terzo modo, quando n'ha troppa sollecitudine, eziandio quando non vi fosse alcuna disordinazione dalla parte del fine. *Med. Arb. Cr.* 76. Non vi sarà disordinazione, e non si può por termine ai luoghi. *Cavalc. Discipl. spir.* La disordinazion dell'anima è la maggiore infermità, e la maggior pena che sia.

2. † *Per Cattivo stato. Vit. Plut.* (*C*) Dubitando Cato, per la disordinazion de' poveri gentiluomini,..

**DISÒRDINE.** *S. m. Perturbamento e Guastamento d'ordine, Confondimento di cosa bene ordinata. Maestruzz.* 2. 1. (*C*) Una è la ragione del disordine, avvegnachè sieno più cose disordinate. [Camp.] *Boez.* V. Or che luogo alcuno rimaso può essere alla temerità o al disordine, costringendo Dio tutte le cose ad ordine? *Il testo non ha che* temeritati. = *Guicc. Stor.* 4. 167. (*M.*) E però diminuiti molto di numero, sopravvenendo sempre nelle cose dei collegati disordine sopra disordine;... [Giust.] *Cecchi, I Riv.* V. 12. Ora perchè Domenico, il fattor di mia sorella, M' ha abbozzato non so che disordine.

[T.] Grave disordine.

2. [T.] *Di cose pubbl. Sansov. Conc. Polit.* Il voler levar via un disordine cresciuto in una repubblica, e per questa cagione fare una legge che riguardi assai tempo addietro, è partito non buono, perchè non si fa altro che accelerar quel male a che quel disordine la conduce. *Prov. Tosc.* 155. L'ordine è pane, e il disordine è fame. (*S'aggravano nel disordine i bisogni e fittizi e reali.*)

3. *Di cose economiche. Car. Lett.* 1. 153. (*Ediz. d'Aldo*, 1574.) (*M.*) La necessità procede dalla mia povera fortuna, e dal disordine del mio stato presente. *E appresso:* Ora quel disegno è mancato; il mio disordine è grande;... non posso sperare alcun sussidio. [T.] Disordine d'interessi, delle faccende.

*Quindi* **Essere in disordine** *vale Essere in malo stato di suo avere.* (*C*) [T.] *Rim. burl.* 158. E scorgendo che voi non siete all'ordine, Anzi affatto in disordine, Atteso il non aver, nonchè un quattrino... — *Ell.* Uomo, Negozio, Casa in disordine.

4. *Per Male, Danno. Vett. Colt.* 28. (*C*) Così volti con tutto l'animo all'aratolo (*i bifolchi*), e avendo gli occhi quivi, fanno questo disordine, e spezzano que' rami giovani.

5. *Cosa che altri faccia fuor del vivere regolato. Circ. Gell.* 2. 42. (*C*) Non siate mai tanto gagliardi, che per ogni picciolo disordine che voi facciate, voi non debbiate temere d'ammalare. *E* 2. 63. Anzi per ogni minimo disordine sentirci mille duoli. *Red. Cons.* 1. 183. Se mai ha da fare qualche disordine, non lo faccia mai nella quantità del vino. *E* 273. Uno dei maggiori disordini che si possa fare in questo medicamento, è....; uno, dico, de' maggiori disordini è il far grandi e strabocchevoli bevute di latte.

6. *Per Colpa, Difetto, Cosa commessa contra il retto ordine. Car. Lett.* 1. 163. (*Ediz. d'Aldo*, 1574.) (*M.*) Questi ha molto bisogno di essere ajutato... per una sua causa, la quale per disordine e per contumacia de' procuratori è tanto male addotta, che (secondo mi dice) ha poco vita.

7. *In prov.* **D'un disordine nasce un ordine;** *e vale che d'un danno altri ne trae insegnamento per meglio governarsi.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 153. *In senso più gen., dal male Dio trae il bene; non è però che l'uomo abbia a fare il male. E però rettamente* 339: Un disordine ne fa cento. = *Bern. Orl.* 2. 11. 1. (*C*) Ch'un disordin, che nasca, ne fa cento.

8. **In disordine.** *Post. avverb. Disordinatamente. Ar. Fur.* 39. 44. (*C*) Ma di poterlo far tempo li tolle Il campo, che in disordine fuggia Dinanzi a quel baston che 'l nudo folle Menava intorno, e li facea dar via.

[Cont.] **Mettersi in disordine.** *Docc. Tratt. scherma*, 41. Seguirà, o che il vostro colpo arà effetto, o che egli (*l'avversario*) sarà forzato, vedendolo venire risoluto, a venire con più furia a rimuoverlo, la qual cosa sarà cagione che egli si metta in disordine, ed allora voi potrete rivocare la vostra punta, e rimettere in quel luogo dove a voi più piacerà.

**DISORDINETTO.** *S. m. Dim. di* DISORDINE. *Piccolo disordine. Oggidì più com.* Disordinuccio, *che non è solo dim., ma, per eufem., può valere Disordine alquanto grave. Bemb. Lett. t.* 5. *n.* 256. (*Mt.*) *Gal. Op. lett.* 6. 282. (*Man.*) L'invigilare acciò traportata dalla fanciullezza non cadesse in qualche disordinetto, mi è stato di lunga mano preoccupato dalla provvidenza di Maria Maddalena.

**DISORDINUCCIO.** [T.] *V.* DISORDINETTO.

**DISORGÀNICO.** [T.] *Agg. Non Sfornito d'organi viventi come* Inorganico, *ma Con organi turbati o imperfetti, non però così disfatti come è l'ente disorganizzato.*

**DISORGANIZZARE.** *V. a. Turbare, Guastare una cosa organizzata. Jac. Sold. sat.* 6. (*M.*) Paralisia così disorganizza La man debilitata, che tentenna, Come l'altra che secca, e s'intirizza.

(Chim.) [Sel.] *Scomporre una materia organica in modo da ridurla a prodotti inorganici.*

2. *N. pass. e trasl. Alterarsi, Sconcertarsi. Jac. Sold. sat.* 4. (*M.*) Già non per questo si disorganizza Lassù nissuno ingegno. Il Ciel non prende Suo moto da quel ch'altri ghiribizza.

**DISORGANIZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISORGANIZZARE.

(Chim.) [Sel.] *Ridotto dallo stato di materia organica a materia inorganica.*

2. **Disorganizzato di mente,** *dicesi di Persona che non ha sano l'intelletto. Modo metafor. poco usato. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Che spesso è, che gl'infermi innamorati... Usiam metter fra quelli Che son di mente disorganizzati.

**DISORGANIZZAZIONE.** *S. f.* (Med.) *Alterazione profonda nell'organismo di un tessuto, a segno di fargli perdere la maggior parte de' suoi caratteri distintivi. La cauterizzazione, la cancrena, ecc., sono tante maniere di disorganizzazione.* (*Mt.*)

**DISORMEGGIARE.** *V. a. e N.* (Mar.) [Fin.] *Sciogliere gli ormeggi.*

**DISORNARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Pers. Togliere e Togliersi gli ornamenti. Non com.: nè direbbesi di cosa, come* Disadornare. Dehorno, *Gl. gr. lat.* [Tav.] *Leggen. Mart. e Madd.* 31. Con lagrime e sospiri e singhiozzi si faceva sentire da molti; e a poco a poco si disornava.

[T.] *Aret. Lett.* Nella viltà de' panni con cui disornava la persona, era il testimonio dell'amore che portava alla milizia.

**DISORNATO.** [T.] *Part. pass. di* DISORNARE, *o piuttosto come Agg., più di* Inornato, *che dice semplicemem. il Non avere ornamenti; e potrebb'essere un po' meno di* Disadorno, *che è però più com.* [Tav.] *Legg. Lazz. Mart. e Madd.* 27. Ho speranza che tornerai indietro... disornata di queste vanitadi, e ornata della virtude della penitenza. = *Ovid. Simint.* 2. 183. (*Man.*) Abiente coperti i disornati capelli di corona, così cominciò a parlare.

† *Qui per il sempl. Inornato. Ovid. Simint.* 1. 74. (*Man.*) La bianca benda costringea i disornati capelli.

*Fig. Guid. Cavalc. in Raccol. Rim. ant. tos.* 1. 209. (*Gh.*) Parole disornate in forma oscura.

**DISORPELLARE.** *V. a. Tòr via l'orpello.* (*M.*)

2. *E per estens.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 44. Disorpellare significherà Toglier via l'orpello, cioè far vedere che non è oro, e così mostrare le cose tali appunto quali sono.

3. *Fig. e N. pass. Scoprirsi, Denudarsi l'intimo del cuore. Jac. Sold. Sat.* 3. (*M.*) Ma quando a Dio delle più ascose voglie Ne' cuor l'intimo ognor si disorpella, Tanto lor conoscenza all'uom si toglie.

† **DISORRARE.** *V. a. Disonorare; ed anche semplicemente Non onorare, Privare delle comuni dimostrazioni di ossequio. Rim. ant. Guitt.* 100. (*C*) Ond'eo son disorrato, E tenuto nojoso e dispiacente. *Grad. S. Gir.* 1. E vo' disorrate lo povero, e lo ricco onorate.

† **DISORRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISORRARE. *Guitt. Lett.* 1. (*C*) Ogni grandezza terrena... disorrata da' buoni, e da' malvagi acquistata. *E Rim.* 1.

11. (*Man.*) Poi fui dal mio principio a mezza etate In loco laido, disorrato e brutto.

† **DISORREVOLE**. *Agg. com. Contr. di* Onorevole. *Di poca stima, Abbietto. Bocc. Nov.* 55. 6. (*C*) Veggendo ogni cosa così disorrevole, e così disparuto... cominciò a ridere. *E Lett. Pr. S. Ap.* 291. Intra queste cose così risplendenti era ed è una breve particella, attorniata e rinchiusa d'una vecchia nebbia, e di tele di ragnolo, e di secca polvere, disorrevole, fetida, e di cattivo odore. *G. V.* 7. 98. 2. Prima era la badia più indietro, picciola e disorrevole in sì fatto luogo della città. *Salvin. Pros. Tosc.* 86. (*M.*) Vi prego, che come nero calunniatore, con disorrevole taccia mi contrassegniate.

† **DISORREVOLMENTE**. *Avv. Da* DISORREVOLE. *Poco onoratamente, Abbiettamente, Vilmente. Liv. M.* (*C*) Sieno così disorrevolmente abbandonati. *Vit. Crist.* Come dunque andate così disorrevolmente? *Uden. Nis. Proginn.* 2. 5. (*Man.*) Potran conjetturare che altrettanto riesca insipido e villano il vestire un gran personaggio disorrevolmente e abbiettissimamente.

**DI SORTA CHE** e **DI SORTE CHE**. *Avv. Di modo che, Di maniera che. Urb.* 5. (*M.*) Più volte lo colpì, di sorta che per la stanchezza e mortali ferite poco da lui lontano cadde morto. *Fir. Luc.* 2. 2. (*C*) Se l'ha presa da me, di sorte che io sto infra due, s'egli è lui egli, o s'io sono io me. *E* 3. 2. La conficcai nel suo proposto di sorta che, se io ne l'avessi voluta cavare, la non ne sarebbe voluta uscire ad otta. *Varch. Lez.* 218. Fa quei muscoli e membri tondeggiati di sorte, che vanno a ritrovare quelle parti che non si veggono.

2. *E con la* Che *taciuta. Benv. Cell. Vit.* 2. 331. (*M.*) E sospesala (*la forma*) un braccio sopra il piano della mia fornace, avendola benissimo dirizzata, di sorte si spenzolava appunto in mezzo della sua fossa. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. La mercanzia sarà incettata a comune: di sorte ho fatto per voi opera.

**DISOSSARE**. *V. a. Trar l'ossa dalla carne.* (*C*) Exosso *è in Pl.* [G.M.] Disossare un pollo, un cappone, *per Prepararlo da mangiare.*

2. *Per Stritolare le ossa. Iperb. fam. Alam. Gir.* 22. 11. (*C*) E se col brando qual battuto polpo Non vi disosso, io voglio esser villano.

3. † *N. pass. e fig. Consumarsi infino alle ossa. Petr. son.* 162. (*C*) Infin ch'i' mi disosso e snervo e spolpo. — *E att. Bemb. Rim.* 49. (*M.*) Onde verrà che sperar possa Refrigerio al bollor che mi disossa?

**DISOSSATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DISOSSARE. Exossatus, *aureo lat.* [G.M.] Pollo, Cappone disossato.

[T.] *Per cel. ai bambini promettono la commedia d'*Arlecchino disossato. *Forse accenna alle busse, come in Pl. V.* DISOSSARE, § 2.

2. [Rig.] *Tra i campagnuoli, specialm. del Cosentino, usa un ballo scherzevole, detto il* Trescone disossato; *che ciondolano il capo, le braccia, le gambe, come se non avessero ossi.* [T.] *Anal. all'imag. di* Dinoccolato. *V.* — *In senso sim. ha* Exossatus *Luer.*

3. † *Bellin. Bucch.* 192. (*M.*) E non si duol, sebben sì disossata. (*Qui par che significhi* Rotta, *siccome diciamo, cioè dolente nelle ossa.*)

**DISOSSIDANTE**. *Part. pres. di* DISOSSIDARE. (Chim.) [Sel.] *Dicesi dei corpi che hanno virtù di togliere l'ossigeno ad altri che lo tengono in combinazione. E si usa anche in forza di Sost.*

**DISOSSIDARE**. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Levare, Togliere l'ossigeno dai corpi che lo contengono in combinazione.*

**DISOSSIDATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DISOSSIDARE. (Chim.) [Sel.] *Dicesi dei corpi d'onde fu tolto l'ossigeno di combinazione.*

**DISOSSIDAZIONE**. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Operazione opposta all'ossidazione, con che si toglie l'ossigeno ai corpi coi quali è combinato.*

**DISOSSIGENANTE**. *Part. pres. di* DISOSSIGENARE. *V.*

**DISOSSIGENARE**. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *È sinonimo molte volte di* Disossidare; *ma si usa in significato più ampio, per denotare che si toglie l'ossigeno sia da un composto in cui è contenuto l'ossigeno, sia da un misto, nel quale è l'ossigeno in semplice mescolanza. Per es. direbbesi* Disossidare il ferro, il mercurio, l'argento, *ecc., parlandosi dei loro ossidi; non direbbesi* Disossidare l'aria, *sibbene* Disossigenarla. *Gli ossidi dei metalli sono combinazioni coll'ossigeno; l'aria è un misto di varii gas, tra cui è l'ossigeno.*

**DISOSSIGENATO**. *Part. pass. di* DISOSSIGENARE. *V.*

**DISOSSIGENAZIONE**. *S. f. Il disossigenare. V.*

† **DISOTTANO**. *Agg. Dicesi delle cose di sotto, Inferiore.* (*C*)

2. † *Usato in forza di Sost. e trasl. Tac. Dav. Ann.* 1. 12. (*C*) Ne' disottani entrò la rabbia, e cominciò dalla legione ventunesima, e quinta.

**DI SOTTECCHI** e † **DI SOTTECCO**. *Post. avverb. Segretamente e Quasi sott'occhio, e* [G.M.] *il più com. fam. è* Di sottecche *e anco* Di sottecchi. [T.] *Il fr.* Œil *segna la commutazione dall'*O *all'*E. = *Stor. Semif.* 77. (*Mt.*) Non mancò Scoto di sottecco ora con questo, ora con quello maggiorente della terra avvedutamente ogni via tenere, per agli affari dello Conte giovare.

**DI SOTTERRA**. *Post. avverb., vale Di sotto la terra.* (*C*)

**DISOTTERRAMENTO**. *V.* DISSOTTERRAMENTO.

**DISOTTERRARE**. *V.* DISSOTTERRARE.

**DISOTTERRATO**. *V.* DISSOTTERRATO.

**DISOTTERRATORE**. [T.] *S. m. verb. Da* DISOTTERRARE. *V.* DISSEPPELLITORE.

**DI SOTTO** e **DISOTTO**. *Avv. che dinota inferiorità di luogo, ed anche di tempo.* Desub, *in Flor.;* Subtus, *aureo lat.* (*Tom.*) *Reg.* 4. 15. De sub coelo. *Varch. Lez.* 635. (*C*) Quella maniera di versi, ritrovata da monsignor messer Claudio Tolomei, della quale favelleremo liberamente di sotto... *Salvin. Disc.* 1. 76. (*M.*) Come disotto più appresso si dimostrerà.

2. **Di sutto**, *invece di* Di sotto, *per la rima disse Dante Inf.* 1. (*C*) Ma perchè frode è dell'uom proprio male, Più spiace a Dio; e però stan di sutto Gli frodolenti, e più dolor gli assale.

3. *Usato coll'art. in forza di nome. La parte inferiore. G. V.* 6. 40. 5. (*C*) Il terzo avea il disotto a vai, e il disopra rosso. *Sen. Ben. Varch.* 6. 8. In una spera, ovvero palla, non v'è nè il disotto nè il disopra, nè il fine, nè il principio. [T.] Il disotto d'un corpo. — Il disotto d'un vestito, *la parte interna.*

4. *E con altro atteggiamento. Borgh. Mon.* 212. (*M.*) Il fiore d'una minore spezie di ghiaggiuolo, che è in tre, come foglie, diviso, le di sotto delle quali (*delle quali quelle che sono sotto*) nella costola piene di certi quasi peli, son da un'altra, che nel bianco azzurreggia, ricoperte, come il nostro giglio le rappresenta.

5. *In forza di Agg., e anche in term. di Geografia, vale Inferiore. Tac. Dav. Stor.* 1. 254. (*Man.*) Nella Germania di sotto. *E* 225. *Bocc. Vit. Dant.* (*M.*) Dal labbro di sotto.

6. **Andare al disotto**. *V.* ANDARE.

7. [T.] Essere al disotto, *trasl., quando in un negozio ci si perde, o in qualunque cosa non si regga al paragone d'un altro. Anco una casa* è al disotto d'un'altra. *Ma nel senso dell'aver danno, non vincere, usasi assol.* Essere, Rimanere al disotto, *senza dire di chi o di che.*

8. [Camp.] **Essere al disotto** *vale pure Essere affievolito, non più atto all'azione relativa. G. Giud.* XV. 65. Io me ne verrò domane alla battaglia... chè io non sono ancora sì al disotto, ch'io non possa mio scudo portare,... *Sono parole di Priamo.*

9. [Val.] **Mettere al disotto**. *Sopraffare, Signoreggiare, Soverchiare. Pucc. Centil.* 12. 2. I Guelfi volean mettere al disotto.

10. **Di sotto in su**. *Dalla parte inferiore alla superiore. Si dice della figura o d'altro posto in alto, e visto dalla parte di sotto. V. Vocabol. Dis. alla voc.* SOTTO IN SU. *Borgh. Rip.* 412. (*C*) Vi dipinse dodici imperadori posanti sopra certe mensole che scortano le vedute al di sotto in su. (*Qui in forza di Sost.*)

11. **Di sotto in sopra**. *Lo stesso che* Di sotto in su. *Vasar. Vit.* (*Mt.*) Messe il metallo nel bagno dal basso, per venire abbeverando di sotto in sopra.

**DI SOTTO**. *Prep. Lo stesso che* Sotto, *Dalla parte di sotto; e s'accompagna comunemente col terzo caso. Dant. Purg.* 2. (*C*) Poi d'ogni parte ad esso m'apparìo Un, non sapea che, bianco, e di sotto A poco a poco un altro a lui n'uscio. *Pass.* 41. E altrettanto n'era di sotto a' piedi loro. *Bocc. g.* 10. *n.* 2. (*Mt.*) Avendo Ghino in una sala tutti li suoi arnesi fatti venire, e in una corte, che di sotto a quella era, tutti i suoi cavalli, all'abate se n'andò.

*E fig. Fior. S. Franc.* 192. (*M.*) Trarre il capo fuori di sotto a quella obbedienza.

2. *E col quarto caso.* [T.] Di sotto il cielo (*Vang.* De sub coelo) *non si direbbe* Di sotto al, *nè* Del. *Così* Si levò di sotto l'abito un'arme. = *Dant. Par.* 32. (*C*) E gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno. *Lab.* 208. Lieva quello spilletto che mi hai sotto l'orecchia posto, e ponlo più là un poco, e fa' più stretta la piega a quel velo che andar mi deo di sotto il mento.

3. *Col* Di. *Cr.* 2. 16. 2. (*C*) Quando il calore del sole lieva in alto l'umore di sotto della terra..., diventa continuamente il campo caldo e umido.

4. † *Col* Da (*sebbene di rado*). *Dant. Purg.* 9. (*C*) E disotto da quel trasse duo chiavi. *E Par.* 32. Siede Rachel di sotto da costei.

5. *Trasl., per Dopo. Vit. SS. Pad.* 3. 242. (*M.*) Sopra tutte le cose di sotto a te, io amo lei. (*Lat.* Proxime abs te.)

**DI SOVERCHIO**. *Post. avverb. Lo stesso che* Di soperchio. *V.* — *Alam. Coltivaz.* 5. 111. (*C*) Lo strettissimo, ancor che mostri avaro Di soverchio il padron, di biasmo è degno. *Cas. Lett.* 38. Anzi mi è parso molte volte che l'amor suo verso di me sia stato di soverchio e pronto e ardente. *Red. Cons.* 1. 243. Io consiglierei almeno a moderarsi nell'uso, col non ne prendere di soverchio, e più di quel che convenga.

2. *Posto in vece d'aggiunto, vale Superfluo. Sen. Ben. Varch.* 6. 33. (*C*) Tu hai una trista oppenione de' fatti tuoi..., se, andando le cose bene, tu sei di soverchio.

**DISOVOLATO** e **DISAVOLATO**. *Agg. Dicesi dell'osso allora che è uscito dall'uovolo, ossia incassatura dove naturalmente dee stare.* [G.M.] *Fag. Rim.* Le membra aver disovolate o rotte. = *Burch. Rim.* (*M.*) O hai disovolata o spalla, o natica. (*Così legge il Bottari alla nota* 370. *di Guitt. Lett.; la Crusca però e l'ediz. del* 1757 *legge* Disavolato.)

**DI SOVRA**. *Vedi* DI SOPRA *prep., ch'è più com.*

**DI SOVRAPPIÙ**. *V.* DI SOPRAPPIÙ, *ch'è più com.*

† **DISOVRARE**. *V. n. ass. Contr. di* Ovrare. *Aff. a* Scioperare, *nel com. senso di Scioperato, che dicesi anco di parole. Fr.* Désœuvrer. *Rim. ant. Pannuccio dal Bagno* 1. 369. (*Man.*) Dunque, se in dir disovro, Biasmo in me già non monta.

**DISOVVENIRE**. [T.] *V.* DISSOVVENIRE.

† **DISPACCARE**. *V. a. Spaccare.* [T.] *Sull'anal. di* Discindo, Diffindo, *e sim. Suono aff. a* Dispando, *onde* Dispessus, *in Pl. Contr. di* Compactus, *dal gr.* Πήγνυμι. = *Buon. Fier.* 5. 4. 5. (*C*) Qual verme al dispaccar pesca che baca.

2. † *E N. pass. Salvin. Eneid. l.* 8. (*M.*) Non altrimenti Che se affatto la terra dispaccandosi L'inferne sedi a forza ne disserri.

**DISPACCATO**. *Part. pass. di* DISPACCARE.

† **DISPACCIAMENTO**. *S. m. Spedizione degli affari, delle liti, e sim. Red. Lett.* (*M.*) Dove si tratta di fare giustizia, e dare il debito dispacciamento alli affari.

† **DISPACCIARE**. *V. a. Cavar d'impaccio, Sbrigare, Liberare. Fr.* Dépêcher. *Vit. Plut.* (*C*) E dispacciò il suo oste, dispacciandolo di molte battaglie.

† *E N. pass.* [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 1. 7. Veggendo il predicatore impegnato in un argomento che il mettea in grandissimo rischio di non potersene dispacciar con onore...

2. † *In oggi lo diciamo anche per Far dispaccio.* (*C*)

3. [M.F.] † *Spedire. Machiav. Scritt. ined.* 18. Abbiamo lettere che significano quella maestà essere caldissima per farci restituire le cose nostre, e per questo avere già dispacciato monsignore della Tromaja con una buona banda di gente a piè e a cavallo. = *Sassett. Lett.* 315. (*Man.*) Ma i capitani gli dispaccia il re. *E* 366. Donde i Mori dispacciavano buona parte de' navili che mandarono alla Mecca. *E* 370. E finalmente (*fu*) dettogli, come per parte sua, che dicesse l'ambasciata a quei governatori, che sarebbe ben dispacciato.

**DISPÀCCIO**. *S. m. Propriamente si dice di lettera di negozi, di Stato, sebbene talvolta si dice ancora di quelle che si scrivono sopra affari di minore importanza, qualora vengano spedite per via di corrieri o staffette. Fr.* Dépêche. *Segner. Pred.* 4. 7. (*C*) Comparver talora in abito di corrieri che presentavano alle donne i dispacci. *Sassett. Lett.* 242. (*Man.*) Siamo ancora qui, e aspettiamo tempo e anco il dispaccio di Madrid, firmato da S. M. [T.] Scrivere, Mandare, Ricevere un... — Dispaccio elettrico.

[T.] *Per cel., anco di lettera privata da poco o di niun conto.* Sta facendo i suoi dispacci.

2. † *E detto anche di Diploma accademico. Magal. Lett. Fam.* 1. 34. (*Mt.*) Dichiarando l'istanze... di diverse copie dell'ultimo dispaccio dell'accademia all'Ugenio, mi son risoluto a stamparlo.

3. † *Vale anche Lo spacciare, L'esitare. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. 76. (*M.*) In quella (*cannella*) che si coglie nel Canadà, si conosce già molta differenza;

e quella del Concan pel sapore si riconosce appena; e così non ha dispaccio nessuno.

4. [M.F.] *Per Disimpaccio, ch'è il senso orig. Fag. Rim.* II. 265. Vuoi dirmi forse quando il grande impaccio Han del bucato, e che ne fan la lista? Anche questo è un difficile dispaccio.

**DISPAJARE.** *V. a. Guastare il pajo, Scompagnare, Separare l'un dall'altro.* [T.] Dispajare calze, stivali. *Rifl.* Si sono dispajati, *confuse tra loro due paja.*

*Dant. Inf.* 7. (*C*) Quando vengono a' duo punti del cerchio, Ove colpa contraria gli dispaja. (*Gli avari e i prodighi dannati si rincontrano e sbeffano, poi ritornano a dividersi.*) *E Purg.* 25. Prendendo la scala Che per artezza i salitor' dispaja. (*Salgono scala stretta a uno a uno.*)

2. *Fig. Levar la proporzione, Levar la forma, Rendere sproporzionato e discordante, o sim. Dant. Inf.* 30. (*C*) La grave idropisia, che sì dispaja Le membra..., Faceva lui tener le labbra aperte. *But.* Che sì dispaja le membra, cioè fa diseguale l'uno dall'altro, facendo enfiare l'uno e non l'altro. *E appresso:* Sì male converte e sì dispaja le membra, che 'l volto non risponde al ventre, essente il volto piccolo, e 'l ventre grosso.

**DISPAJATO.** *Part. pass. di* DISPAJARE.

2. *Agg.* [T.] *Di cose che non hanno uso, se il pajo non corrisponda.* Occhiali dispajati, *se l'una lente non è uguale all'altra:* Scarpe dispajate, *se di due paja diverse.*

† **DISPÀNDERE.** *V. a. Spandere, Spargere.* (*Fanf.*) *Per Allargare è in Lucr. — Jac. Tod. p.* 463. *str.* 11. (*Gh.*)

2. † *Per Distendere. S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 191. (*Man.*)

3. † *Fig.* [Camp.] *Bib. Salm.* 41. Questo mi sono ricordato; e dispandi mia anima (*effudi in me animam meam*). (*Qui sta per* Dispandei, *o sim., se non è err.*)

**DISPANTANARE.** *V. a. e N. ass. Cavare dal pantano. Non com. Serd. Prov.* (*M.*) Bisognerà ch'io sia quello che dispantani l'asino.

† **DISPARARE.** *V. a. Dispajare, Separare. Aureo lat. Fr. Giord.* 171. (*M.*) E ragunate saranno tutte le genti dinanzi da lui: ed egli gli dispererà infra loro, come il pastore dispartisse le pecore da' becchi.

**DISPARARE.** [T.] *V. a. Disimparare. V. gli es. in questo v.*

*Senso intell. Albert.* 1. (*C*) *Amm. ant.* 9. 1. 12. *E* 9. 8. 5. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. (*Man.*)

2. *Senso mor. e pratico. Petr. Uom. ill.* (*C*)

**DISPARATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISPARATO. *Nel senso log. d'idee o relazioni.*

**DISPARATEZZA.** *S. f. Disuguaglianza. Non com., ma può servire al ling. filos.* Disparatio *è in Vitr. — Bellin. Disc.* 2. 140. (*M.*) Sono (*queste combinazioni*) sì prodigiose per la disparatezza incongiugnibile delle cose che le compongono.

**DISPARATISSIMO.** *Agg. Superl. di* DISPARATO. *Segner. Prefaz. Quar.* (*C*) Lasciando pure a chi vuole sfogar l'ingegno in proemii disparatissimi, in tracce non usate, in tesi non utili.

† **DISPARATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISPARARE, *nel senso di Dispajare. E in Cic. — Segner. Mann. Dic.* 7. 3. (*C*) Ti pare a sorte disparato, o disgiunto? non è così. *E Sett.* 7. 3. (*M.*) Oh che termini disparati! *Christus pro nobis!* Un Signor di tanta maestà per un verme vilissimo della terra! il Padrone per il servo! il Principe per il suddito! Iddio per l'uomo!

**DISPARATO.** [T.] *Part. pass. di* DISPARARE *nel senso di Disimparare.*

**DISPARATO.** *Agg. In senso aff. a* Diverso. *Bellin. Disc.* 2. 140. (*M.*) Sono di natura tanto per sè disparate e lontane, che ella è quasi incredibil cosa... [T.] Idee disparate.

† **DISPARECCHI.** *Pron. m. pl. Più che parecchi.* [T.] *O il* Dis *sia intens., come in* Biscotto *il* Bis; *o la* S *sia aggiunta, come in* Dispersè. *V.* = *Fir. As.* 284. (*C*) Egli era parecchi e disparecchi giorni, che egli non gli aveva mai veduti.

**DISPARECCHIARE.** *V. a. Contrario di* Apparecchiare. *Più com.* Sparecchiare. *Ulloa, Dial. Mess. Berg.* (*Mt.*)

**DISPARECCHIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISPARECCHIARE.

2. [Camp.] *Per Non apparecchiato all'azione relativa. Com. Ces.* Perchè a gran caso evenne che Ambiorix, sproveduto e disparecchiato d'ogni subsidio, occorse... (*imparatum*).

**DISPAREGGIARE.** [T.] *V. a. Contr. di* Pareggiare, *segnatam. nel senso mor. e civ.* Disparasco, *neut., in Claud. Mamert. Non com.; ma dice cosa non chiaram. detta da altri sim.* [Cast.] *Botero, Riput. princ.* 1. 88. Ha più forza (*il timore*) di ritirare e di separare e di dispareggiare, che di conciliare o di unire o di uguagliare.

**DISPAREGGIATO.** [T.] *Part. pass. di* DISPAREGGIARE.

**DISPARÈGGIO.** *S. m. Disuguaglianza, Differenza. Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 44. (*M.*) Per tal maniera... ci riformiamo nella divina sembianza, colla quale noi divenghiamo capaci di poter godere della sua sovranissima presenza, ed esser mirati senza gran dispareggio con le altre anime beate.

**DISPARENTE.** [T.] *Part. pres. di* DISPARIRE. [T.] Riconobbe la fantasima disparente; era il vicino suo che voleva fargli paura.

2. † *Agg. Che presto sparisce, Fugace. S. Ag. C. D.* 20. 30. (*C*) Li trascorrimenti subito disparenti delli tempi, dove niuna cosa dura stabile nè soda. *V.* DISPARISCENTE *e* DISPAREVOLE.

† **DISPARENZA.** [T.] *S. f. L'atto del disparire. But.* (*C*)

**DISPARERE.** [T.] *S. m. Parere di pers. differente o diverso o contrario al parere d'una o più altre pers. — Siccome il lat.* Videri, *l'it.* Parere *concerne e opinione non certa, concepita dall'apparenza delle cose, e certa, provata da indizi o argomenti che appajono manifesti. Il* Disparere *può dunque essere con più o meno certezza, ma sempre concerne principalm. la mente; ond'è men grave non solo di* Discordanza *e* Discordia, *ma e di* Dissensione *e di* Dissentimento: *senonchè, per la colleganza degli atti della mente con quelli dell'animo, il* Disparere *trapassa di leggieri in sentimento più o meno diverso o avverso. Sempre, però, è tra pers.; nè comporta i sensi fig. di* Discordia, Discordanza, Dissensione; *riguarda l'opinione e quindi il sentimento, non i segni di questo, come* Dissentimento *può.* [T.] Disparere grave, leggiero; tra due o più, con altri (*il secondo segnatam. quando di due sole pers. si parla*). Disparere di cose da credere, da operare. = *Varch. Stor.* 12. 461. (*C*) Essendo i pareri, o piuttosto i dispareri, molti e molto varii... *Fir. Nov.* 7. 266. Restarono d'accordo di quanto avevano a fare, senza un disparere al mondo. [Val.] *Ros. Lett. Etrur.* 1. 571. Mai si vide nascervi un disparere. [T.] Insorgere, Manifestarsi, Manifestarlo. = *Con partic. Segn. Stor.* 1. 27. (*C*) Ebbero qualche disparere, se si dovevano fuor della terra fortificare, ovvero rinchiudere dentro.

† **DISPARERE.** [T.] *V. n. Disparire, Sparire. Secondochè* Parere *dicevasi non solo per Sembrare, ma e per Apparire. Ant. fr.* Disparoir.

2. † *Mal parere (per il senso orig. del* Dis), *Scomparire. Di morale sconvenienza. Franc. Barb.* 128. 15. (*C*)

† *Non della pers. ma della cosa sconveniente che fa scomparire la pers., apparendo un male essa stessa. Castigl. Corteg.* 2. 75. (*C*) Non si conviene e dispare assai vedere un uomo di qualche grado, vecchio canuto,... cantare in mezzo d'una compagnia di donne. *Franc. Barb.* 51. 8. *Poliz. Rim.* 81. [T.] Sparere, *in senso di Scomparire al paragone. Rim. ant. Bonag. Urbic.* 299.

† **DISPARÈVOLE.** [T.] *Agg. Che presto sparisce, Fugace. — Fig. Tes. Br.* 7. 55. (*C*) Cose disparevoli (*contr. alle* Divine). *V.* DISPARENTE *e* DISPARISCENTE.

† **DISPÀRGERE.** *V. a. Spargere. Altri lo legge in Tert.* [Camp.] *Bib. Esod.* 24. Tolse la metà del sangue, e miselo in cratere, cioè coppa, dispargendo l'altra parte del sangue in sull'altare. *E Mac.* II. 1. Dappoi che Jason si dipartìo della terra e del regno, arsero la porta, e disparsero lo sangue innocente (*effuderunt sanguinem innocentem*).

2. † *N. pass. Spargersi qua e là. Cr.* 9. 76. 4. (*C*) Credesi che sia assai gran gregge quella infino a cinquecento, imperocchè le capre sono randage, e si dispargono. *M. V.* 8. 6. E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci.

3. [Val.] † *Ampliarsi, Estendersi. Pucc. Centil.* 80. 11. E perchè quell'assedio si disparga, Mandare...

† **DISPARGIMENTO.** *S. m. Da* DISPARGERE. *Il dispargere.* [Camp.] *Bib. Is.* 5. Torrò a lei la sua siepe, e sarà in dispargimento; guasterò il suo muro, e sarà conculcata e deserta (*erit in direptionem*).

2. † *Per Distrazione. Coll. Ab. Isaac.* 3. (*C*) Adunque se 'l parlare e 'l dilatare in dispargimento, ovvero anche la loro propinquitade, a vedere e udire sono sofficienti di dare turbazione e raffreddamento delle cose divine,... *E cap.* 32. Se il religioso non avrà dispargimento e turbazioni nelle cose carnali..., la mente sua... monta nella dolcezza di Dio.

**DISPARI.** *Agg. com. indecl. Non pari, Disuguale, Differente, Dissimile. Aureo lat. Nel senso del num. caffo suolsi porre l'acc. sull'antipenult.; nel più gen. senso di Dissimile o Disuguale, sulla penult. Ma l'uso del primo senso, parlando, è più com. Dant. Purg.* 13. (*C*) Letizia presi ad ogni altra dispari. *E* 29. Appresso tutto 'l pertrattato nodo Vidi duo vecchi in abiti dispari. *Petr. cap.* 10. Ivi era il curioso Dicearco, Ed in suoi magisteri assai dispari, Quintilïano e Seneca, e Plutarco. *E Uom. ill.* Dispuosesi... a vendicar sè e 'l fratello e l'avolo e la madre, e non manifestamente, perchè era dispari in possanza. *Filoc.* 7. 125. Avvegnachè d'età fossero dispari.

[T.] *Prov. Tosc.* 156. Negli ordini (*Consigli o Magistrati*) pari, i pareri son dispari. (*La cura e gelosia dell'uguaglianza fomenta le gelosie, e quindi le discordie.*)

2. *E colla corrispondenza di* Con. *Vit. SS. Pad.* 2. 403. (*M.*) Troppo era dispari la sua condizione con quella della figlia,...

3. † *Per Inetto, Meno acconcio, quasi Non pari. Amm. Ant.* 37. (*M.*) Ciascheduno a ciascuna cosa si truova dispari, quando con mente confusa si sparte a molte. (*Di sopra aveva detto:* Quando l'animo si divide a molte cose, diventa minore a ciascuna: *lat.* Pluribus intentus minor est ad singula sensus.) *Imperf. Tim. D.* 7. *T.* 7. 139. Benchè i' m'avveggia quanto a questa sublime maniera sieno dispari gl'intelletti umani.

4. *E* **Dispari,** *ne' numeri, a modo di Sost., per* Caffo. *Dant. Conv.* 98. (*C*) Perchè Pittagora, secondochè dice Aristotile, nel primo della Fisica poneva i principii delle cose naturali lo pari e lo dispari.

5. **Cercar tredici** *o* **Cercar quindici in dispari.** *Prov. che vale Metter dubbio nelle cose chiare e certe, o Prender fatica vana. Serd. Prov.* (*M.*)

**DISPARIMENTE** *e* **DISPARMENTE.** *Avv. Con disparità, Disegualmente, Differentemente. Non com.* Dispariliter, *in Varr. — Ott. Com. Purg.* 11. 183. (*C*) Andavano disparimente angosciate, cioè secondochè più o meno erano essute superbe in vita. *Dant. Purg.* 11. Quell'ombre, orando, andavan sotto il pondo..., Disparmente angosciate tutte a tondo.

**DISPARIMENTO.** [T.] *S. m. L'atto del disparire, segnatam. se rapido.* Sparimento *suonerebbe più strano.* Disparizione *saprebbe di fr., segnatam. dell'Allontanarsi improvviso di pers.* [T.] Disparimento d'un astro, innanzi che i calcoli astronomici lo possano cogliere.

**DISPARIRE.** [T.] *V. n. Cessar d'apparire, Dileguarsi dagli occhi o dalla mente.* Sparire *è più com. e di suono più rapido; ma neppur questo è morto; e col* Di *può tornare più efficace, o denotar meglio il luogo da cui l'oggetto dispare.* Dispareo *è cit. dal De-Vit. senza dichiarazione sufficiente. Il* Disparens *b. lat. è lez. più che dubbia. Morg.* 17. 82. (*C*) Poi fu subito un lampo disparito, Che prima agli occhi gli apparse davante.

*Dant. Purg.* 15. (*C*) Ciò che pareva prima, disparìo (*in una visione. Qui meglio che* Sparì). [Val.] *Tesorett.* 19. 67. Così fur dispariti, E in un punto giti.

2. *Per estens. Del togliersi alla vista in modo men rapido di quel che suol denotarsi da* Sparire. *Petr. Cans.* 4. 6. (*C*) Nè giammai neve sotto al sol disparve, Com'io sentii me tutto venir meno, E farmi una fontana. *Dant. Inf.* 22. E come (*appena*) 'l barattier fu disparito (*si tuffò entro alla pece*). *Bocc. Nov.* 35. 7. Le disse che più nol chiamasse, nè l'aspettasse; e disparve.

*Forma inusit., come* Apparse *per* Apparve *in D.* 2. 27., *Morg.* 27. 157. (*C*) Insin ch'al fine ogni cosa disparse.

3. *Di voce, ardito, ma non impr., in quanto la voce suppone un oggetto da cui venga; e in quanto* Parere *dicesi non della vista soltanto. Fior. S. Franc.* 62. (*C*) Detto questo, la boce disparve.

4. *Trasl.* [T.] La gloria del mondo presto dispare. — Presto dispajono i beni che all'uomo leggiero parevano più stabili. — *Qui* Sparire *si converrebbe men bene; nè in questo senso direbbesi* Dispariscono. *Meglio nel pres. dell'ind. sempre* Dispare *e* Dispajono; *nel sogg.* Dispaja *e* Dispajano *potrebbe suonare ambiguo. Nel pass., del rapido dileguarsi, talvolta suonerebbe meglio* Disparì; *quando la voce ha, per estens., senso più lato,* Disparve.

5. [T.] † *In quel di D.* 3. 30., *non è Dileguarsi*

*dagli occhi, ma Perdere l'apparenza più conforme alla realtà, e prenderne un'altra quasi sovrapposta.* E come gente stata sotto larve (*in maschera*), Che pare altra che prima se si sveste Le sembianze non sue, in che disparve (*sotto le quali non si vedevano i volti veri*).

† **DISPARISCENTE.** [T.] *Agg. Che presto sparisce. Non com., ma non senza efficacia. Ha altro senso da* DISAPPARISCENTE. *V.* — *Fr.* Disparaissant. *Salvin. Disc.* 2. 55. (*C*) Ombre piccolissime, e vestigia tenui e disparisccenti, delle veramente amabili, uniche, salde e veraci cose. *V. anche* DISPARENTE *e* DISPAREVOLE.

**DISPARITÀ, DISPARITADE** *e* **DISPARITATE.** *S. f. Disuguaglianza.* Disparilitas, *in Varr.* — *Lib. Amor.* (*C*) *Petr. Uom. ill.* 29. (*Venezia, De Gregorii* 1527.) (*Mt.*) La qual sconfitta sì grande in ogni luogo della parte vinta e sì piccola della parte che vinceva, era segno quanta fusse la disparità delle parti. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. (*C*) Ma solo il danno è tutto quanto mio, Che produce tra noi disparità.

2. [T.] Disparità dell'età. *Segnatam. dove trattasi di persone appajate come nel matrimonio, o a qualche modo pareggiate, come nel medesimo uffizio.* [G.M.] Tra il marito e la moglie non bisogna che ci sia troppa disparità d'anni.

3. *Per Disparere. Cellin. Vit.* (*M.*) Di poi cominciarono a ragionar della dote, ma fu tra loro qualche poco di disparità.

**DISPARITO.** [T.] *Part. pass. di* DISPARIRE. *V. n. Coll'*Essere *è in D.* 1. 22. — *Sempl. Part. è meno usit. del verbo.*

† **DISPARITO.** [T.] *Agg. Sparuto in viso, di pers. Vit. S. Margh.* 148. (*C*) *V.* DISPARUTO.

† † **DISPARIZIONE.** [T.] *V.* DISPARIMENTO.

**DISPARLAMENTO.** [T.] *S. m. V.* DISPARLARE, § 2.

† **DISPARLARE.** [T.] *V. n. Parlar male di pers. o di cose, Parlar contro. Più com.* Sparlare. *Cavalc. Specch. pecc.* 4. (*Man.*) Disparlare contra a Dio, e mormorare.

2. *Nel seg. può intendersi, per estens., e Parlare quasi contro, giacchè la lode mal fatta è detrazione, e anco, ass., Parlare fuor di ragione, come dicesi* Sragionare, *e sim. Rim. ant. Dant. Majan.* 2. 493. (*C*) Però qual (*chiunque*) vera loda al vostro stato Crede parlando dar, dico disparla. [T.] *Non è dell'uso; ma, segnatam. per cel., quel che di certi Parlamenti politici per dispregio fu detto* Sparlamento, *per non fare ambiguità con l'idea di maldicenza, potrebbesi* Disparlamento; *e siccome abbiamo es. di* Sparlatore *e* Sparlatrice, *pers. che, senza dir male di questo e di quello, mal parla e a sproposito, potrebbesi* Disparlatore *e* Disparlatrice.

**DISPARLATO.** [T.] *Part. pass. di* DISPARLARE. *Non altro che di cel.* [T.] Cose parlate, o piuttosto disparlate.

**DISPARLATORE.** [T.] *S. m. V.* DISPARLARE, § 2.

**DISPARLATRICE.** [T.] *S. f. V.* DISPARLARE, § 2.

**DISPARMENTE.** *V.* DISPARIMENTE.

† **DISPARO.** *Agg.* [Val.] *Dispari. Fortig. Cap.* 1. 54. O ve' passo disparo!

† **DISPARSO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISPARGERE, *nel signif. del* § 2. *Nelle Gl. lat. gr.* Disparsus, *sost. m. Sallust. Giug.* 53. 151. (*Man.*) Alcuni il popolo disparso molto tagliavano, alcuni avacciavano alle porte.

† **DISPARTAMENTE.** *Avv. Spartamente. Vit. Plut.* (*C*) Comandò che accendessero molti fuochi di qua e di là dispartamente, siccome ella fosse l'oste attendata.

† **DISPARTE.** *Avv. Voc. usata a questo modo senza preposizione per In disparte, Indietro, In luogo appartato dagli altri. G. V.* 9. 80. 5. (*C*) E disparte s'ordinò segretamente per quelli ch'era sopra le spie, che... *E* 11. 133. 8. Dissesi che messer Ciupo delli Scolari, che stava colla schiera disparte a vedere le contenenze della battaglia..., usò una maestria di guerra. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Allora Pilato chiamò Jesù Cristo disparte e dissegli: Deh! dimmi se tu se' figlio di Dio.

2. [Camp.] **Porre disparte,** *per Mettere in serbo. Bib. Giud.* 7. Millecento grossi d'ariento, i quali tu avevi spartiti e posti disparte (*quos separaveras tibi*). *Più usit. è* In disparte *o* A sparte.

3. **Andare in disparte.** *Appartarsi, Tórsi dagli altri. V.* ANDARE IN DISPARTE. [T.] Porsi, Stare in disparte. — Prendere altri, Condurlo in disparte. — Parlargli, Fare con altri *o* da sè cosa in disparte. — Cosa collocata in disparte.

[T.] *Ass.* Casa, Luogo in disparte.

[T.] *Fig.* In disparte dal mondo. (*Col* Da, *anco nei sensi preced.*) — Mettere in disparte una somma per i bisogni avvenire.

† **DISPARTENZA.** *S. f. Dipartenza.* [Val.] *Fortig. Cap.* 12. 58. Le dispartenze sono un crepacuore.

† **DISPARTIMENTO.** *S. m. Da* DISPARTIRE. *Spartimento.* Dispertitio, *in Tert.* — *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. (*M.*) Il faremo secondo l'ordine in tutto di questo dispartimento. *Boez.* 83. Questa unitade dell'uno e dell'altro per dispartimento si dissolve. *Varch. Boez.* 3. 11. Ma quando questa unità per dispartimento e separazione dell'uno e dell'altro si scioglie e divide, chiaro è ch'egli muore.

2. *E per Separazione. Non com. Tratt. M. T. Cic. f.* 89. (*M.*) Per la qual cosa egli è da procacciarsi di non fare dispartimento d'amistade, se far si puote.

3. † *Vale anche il Dipartirsi da uno, e da un luogo. Contempl. Pass. G. C.* 21. (*Gh.*) Anderemo alla passione mia; anderemo all'angustia mia e al dispartimento da voi corporalmente in questo mondo; e chiunque vuole dopo venire, neghi se medesimo, e prenda la croce sua, e seguiti me.

(Metall.) [Sel.] *Lo stesso che* Spartimento. *V.*

† **DISPARTIRE.** *V. a. Spartire, Separare, Dividere.* Dispertio, *aureo lat.; ma leggesi anco* Dispartio. *S. Gio. Grisost.* 200. (*C*) Disgiugni adunque, priegoti, e disparti questa mala coppia, e rompi questo giogo. [Camp.] *Bib. Mat.* 13. Verranno gli Angeli, e dispartiranno i rei del mezzo de' giusti, e metteranno nella fornace,... (*separabunt malos*). *E Mor. S. Greg.* La santa Ecclesia, come che fosse dispartita per luoghi, nientedimeno ella era congiunta per costumi e per unitade di fede. *Bib. Mat.* 19. Adunque quella cosa che Dio congiunse l'uomo non la disparta (*homo non separet*).

[Cont.] † *Leo. da Vinci, Moto acque,* v. 19. Nè si storce l'acqua, che libera cade dalla canna, perchè la percussione fatta da lei in terra disparte sì presto la unizione della sopravveniente acqua, ch'ella cadendo sempre si trova senza fondamento.

2. [T.] *Di due o più che si litigano.*

3. **Dispartire una questione,** *o sim., vale Deciderla, Terminarla, Scioglierla. Liv. M.* (*C*) Io ho, diss'elli, dispartita e appaciata una quistione.

4. **Dispartire l'amistà,** *o sim., vale Romperla. Amm. Ant.* 14. 1. 10. (*C*) A disiguali costumi si seguita disiguali studii, la dissimiglianza de' quali disparte l'amistà.

5. † *Fig.* [Camp.] *Per Disperdere, Dissipare. Bib. Sap.* 5. La speranza del crudele... è come fumo ch'è dispartito dal vento (*a vento diffusus*).

6. *E fig. Non com. Mor. S. Greg.* 13. 2. (*C*) Acciocchè esso non si disparta dalla giustizia, e gli lascia di fare quello che esso potea. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Quello, lo quale sta intra lo cielo e la terra, sì si disparte dalle cose basse, e non viene per tanto alle cose di sopra.

7. † *N. pass. Dipartirsi, Andar via, togliendosi dal luogo dove uno è. Leg. B. Umil.* 53. (*M.*) Se tu se' corporale, incontanente ti disparti, e più non ci tornare. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 14. Nulla saria a rispetto dello dolore ed angustia che sentì l'anima mia quando si dispartì dallo corpo.

† **DISPARTITAMENTE.** *Avv. Da* DISPARTITO. *Spartitamente. Petr. Uom. ill.* (*C*) E dispartitamente que' cavalieri, i quali erano andati con Decio, adornarono il suo capitano. [Camp.] *Com. Boez.* III. Intanto errano; chè queste cose le cercano dispartitamente in li beni della Fortuna.

**DISPARTITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISPARTIRE. *Vend. Crist.* 86. (*C*) Apparve loro lingue dispartite e divise come di fuoco, e riposaronsi sopra a loro. [T.] *Lucr. Tornab.* (*Anche questo della discesa dello S. S.*) = *Serm. S. Agost.* (*C*) Elle sono due amiche carissime, e non istanno mai dispartite, ma sempre stanno insieme.

2. [Camp.] *Per Diviso in più parti. Boez.* II. Ma le vostre ricchezze in molti non possono passare se non minuzzate e dispartite (*comminutae*).

3. [Camp.] *Per Remoto, Discosto da luogo abitato. Bib. Ez.* 43. Ed arderailo in uno luogo dispartito dalla casa fuori del santuario (*in separato loco*). *Mor. S. Greg.* Come che fosse dispartita per luoghi, nientemeno ella era congiunta per costumi...

4. † *Per Discorde. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Trovò quel popolo molto dispartito, e non d'accordo.

† **DISPARTITORE.** *Verb. m. di* DISPARTIRE. *Chi o Che disparte. Albert.* 25. (*C*) Chi è ridicitor di parole, è dispartitor d'amistade.

† **DISPARTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISPARTIRE; *sinc. di* Dispartito. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*C*) Ma se ventura lor, che in disventura Si attribuì nella disparta preda, Voi non traeva là. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 4. A Calvoli ed a Tegoli disparti Il simigliante fe' colla sua schiera. *Lanc. Eneid.* 5. 249. Li marinari erano disparti per li duri seggi.

2. [Camp.] † *Per Disperso. Bib. Jer.* 10. Li pastori hanno fatto ed adoperato mattamente; e non addimanderanno Iddio; però non intesero, e tutta la loro greggia è disparta (*grex dispersus est*).

† **DISPARUTEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* DISPARUTO. *Sparutezza.*

† *D'uomo o d'anim. Bemb. Lett.* 1. 5. 60. (*C*) (*Di cagna.*)

2. † *Di cosa che all'occhio fa mal vedere, che non comparisce bene. Bemb. Lett.* 2. 3. 57. (*C*) (*Della stampa.*)

† *Peggio ancora del pronunziare: sebbene anco de'suoni dicasi* Difformità. *Bemb. Pros.* 2. 81. (*Man.*)

† **DISPARUTO.** [T.] *Agg. Sparuto. Dial. S. Greg.* 1. 5. (*C*) Picciolino e disparuto di persona. (*Le stampe del* 1515 *e del* 1769, Dispetto; *e* Dispetto *ha la Cr. a questa voce. Ma se* Disparito *per* Disparuto *ha un es., è da credere si dicesse anche questo; e che in quell'es. abbia a leggersi* Disparuto.)

2. † *Cosa di meschina apparenza. Bocc. Filostr.* 8. 4. (*C*) *E nov.* 55. 61.

† **DISPASSIONAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del non più sentire, o Sentir meno la passione di prima. Salvin. Disc.* 3. 13. (*C*) Non sentiamo caldo per loro, poco nè molto; e di loro la disistima, il disamore e il dispassionamento ne segue. [T.] *Giacchè la forma* Disappassionare *ha più voci anal., meglio sarebbe, nel senso mor., dire* Disappassionamento; *e, se vuolsi, serbare* Dispassionamento, *nel ling. filos., a denotare Cessazione di passione come contr. d'azione, dico, nel senso che* Passività *contrapponesi a* Attività. Dispassionarsi, *in tal caso, sarebbe l'opposto del rendersi passibile d'un'azione, d'una modificazione. Ma questa è mera proposta.*

**DISPASSIONARE.** [T.] *V. a. e Rifl. V.* DISPASSIONAMENTO.

† **DISPAVENTARE.** *V. a. e N. ass. Spaventare. Sull'anal. del lat. aureo* Exterreo. *Tes. Br.* 7. 72. (*C*) Falso onore diletta e nominanza bugiarda dispaventa. [Camp.] *Aquil.* III. 47. Pompeo non dispaventò, ma prese coraggio.

**DISPAVENTATO.** *Part. pass. di* DISPAVENTARE.

**DISPEGNARE.** *V. a. Contrario d'*Impegnare. *Davil. Guerr. civ.* 8. *Berg.* (*Mt.*) *Vive in qualche dial.; in Tosc., più lungo,* Riscuotere un pegno. Disimpegnare *e altra cosa.*

**DISPEGNATO.** *Part. pass. di* DISPEGNARE.

† **DISPÈGNERE.** *V. a. e N. pass. Spegnere. Cron. Strin.* 98. (*M.*) Morirono diredati (*senza eredi*) di maschi, e rimasono reda femmine, e dispensesi quello lato (*ramo di famiglia*).

† **DISPÈNDERE.** *V. a. Spendere. In altro senso aureo lat.; in questo,* Dependo. *Nov. ant.* 29. 1. (*C*) Dispendendo e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e soperchiògli tempo, e rimase povero, che avea tutto dispeso. *Guitt. Lett.* 25. 66. (*M.*) Non siano (*le divizie*) male dispese.

2. † *E N. ass. e Pass. G. V.* 10. 54. 2. (*C*) La badia aveva di rendita presso a dumila fiorini d'oro, e dispendevansi fra dieci monaci e un abate. *Tes. Br.* 1. 4. La seconda si è Iconomica, la quale c'insegna... a crescere le nostre possessioni e nostre ereditati, e avere mobili e rendita per dispendere. *E Tesorett.* 15. 125. E tengo 'n grande scherna Chi dispende in taverna.

3. † **Dispendere,** *detto del tempo, vale Impiegarlo, Consumarlo. Sannaz. Arcad. Pros.* 7. (*M.*) I principii della tua adolescenza hai tra semplici e boschereccì campi di pastori infruttuosamente dispesi...

**DISPÈNDIO.** *S. m. Spendio. Aureo lat. G. V.* 10. 122. 2. (*C*) Il comune di Firenze... non sofferse..., mandando per grano in Cicilia, facendolo venire per mare a Talamone in maremma, e poi condurlo in Firenze con gran rischio e dispendio. *Guid. G.* Che ella fosse trasportata col villano navilio sotto tanto dispendio nelli strani regni. [T.] Grave, Lieve, Non lieve dispendio.

2. † *E fig.* [T.] Dispendio di forze. [Camp.] *G. Giud.* III. 1. Tu eri sì ebbra di amore, che i futuri dispendii di tuo male nelle leggi delle stelle per negligenza lasciasti di cercare. = *Bemb. Rim.* 133. (*C*) Dall'alma, ch'a te fa verace omaggio, Dopo tanti e sì gravi suoi dispendii Sgombra l'antiche nebbie.

3. † *Per Provvisione da spendere. Nov. ant.* 3. 2. (*C*) Donami cavallo da cavalcare, e somieri e robe e dispendio convenevole a ritornare in mia terra.

4. *Dicesi anche del tempo, e vale Consumo, Impiego. Gal. Op. lett.* 6. 223. (*Man.*) Mi varrà ad effettuare prontamente quello che non potrei fare senza una lunghissima pazienza e gran dispendio di tempo. *E* 348. Un tanto dispendio di tempo.

**DISPENDIOSAMENTE.** *Avv. Da* DISPENDIOSO. *Con dispendio. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vivono nel familiare governamento dispendiosamente.

**DISPENDIOSETTO.** [T.] *Non propriam. Dim. di* DISPENDIOSO, *ma, per eufem., Dispendioso alquanto, e più molto che poco.* [T.] Amoretti dispendiosetti.

**DISPENDIOSISSIMAMENTE.** *Sup. di* DISPENDIOSAMENTE.

**DISPENDIOSÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DISPENDIOSO. [T.] *Bentiv. Stor.* = *Vit. Pitt.* 48. (*C*) Essendo dispendiosissimo ne' vestimenti, i quali per lo più erano di porpora. (*Qui vale, che fa grandissimo dispendio.*) *Viv. Disc. Arn.* 36. Le quali (*coltivazioni*) riescono assai fallaci, e dispendiosissime a mantenerle. (*Qui: che porta grandissimo dispendio.*)

**DISPENDIOSO.** *Agg. Che porta dispendio. È in Colum.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Le lunghe malattie son dispendiose.

† **DISPENDITORE.** *Verb. m. di* DISPENDERE. *Chi o Che dispende. Gr. S. Gir.* 17. (*C*) Quegli è buon dispenditore, che nulla non ritiene a suo uopo.

**DISPENNARE.** *V. a. Men com. di* Spennare. *In altro senso è in Pl.* — *Fr. Guitt., Ar. Fur. varianti. Amati.* (*Mt.*)

**DISPENNATO.** *Part. pass. di* DISPENNARE.

2. *Agg. Spennato. Guitt. Lett.* 2. (*C*) Disio traire non già saette vane e dispennate, ma ferme e pungenti molto. (*Qui per simil.*)

**DISPENSA.** *S. f. Distribuzione, Scompartimento. Ott. Com. Inf.* 14. 272. (*C*) Diputò il Re loro la dispensa per ciascuno dìe de'cibi e del vino suo.

*Assol.* [T.] *Prov. Tosc.* 237. Secondo i beni sia la dispensa (*da distribuirli*).

2. † *Fig.* [Camp.] *D. Purg.* 27. E pria che 'n tutte le sue parti immense Fosse orizzonte fatto d'un aspetto, E notte avesse tutte sue dispense (*che avesse tutte le parti dell'aria e della terra al suo dominio assegnate*). [T.] *Nel* 3. 5. *par s'abbia a intendere similm. Dispensa che lo stomaco faccia alle membra del cibo digerito.* = *M. Aldobr. P. N.* 94. (*C*) Ed imperciò appellano i filosofi lo stomaco dispensa del corpo.

3. *Stanza dove si tengono le cose da mangiare, e l'occorrente a preparare la mensa. Agn. Pand.* 55. (*C*) Tenesse appresso di sè solo quelle chiavi che s'adoperano a tutte l'ore, come della vôlta, e cella, e della dispensa. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Quel maestro di casa, accanto a cui Ricoverai l'altr'ier, fatta quistione, Che mi salvò 'n dispensa.

4. *Nelle case de' principi s'intende anche delle persone che soprintendono, o sono impiegate negli uffizi della dispensa. Red. Lett.* (*M.*) Fra un giorno o due consegnerò alla dispensa del Granduca una scatola di cantucci.

5. [Val.] † *Senso più gen. che nel* § 3. *Bianchi. Sat. Sold.* 136. La (*cella*) pecuaria, da noi detta Dispensa, dove si conservano gli utensili famigliari.

6. (Mar.) [Fin.] *Magazzino o Deposito dei viveri.*

7. † *Per Corriere, Valigia, Posta, Procaccio. Red. Lett. t.* 5. *p.* 105. (*Mt.*) Questa mattina ventidue de corrente ricevo per via della dispensa il piego...! *E appresso:* Verrà costì a Firenze per la prima occasione di navicello della dispensa o di stanghe di lettiga.

8. [T.] *I volumi che stampansi a più riprese, per agevolare lo spaccio. Fr.* Livraison.

9. *Concessione derogante alla legge, per lo più ecclesiastica. Lasc. Spir.* (*C*) Parenti sì, e tanto, ch'io mi dubito che non sia troppo, e che tra questi giovani ci bisogni di dispensa (*per il matrimonio*).

[G.M.] *Deroga dalla legge. Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Si veggono tra' Cristiani tanti occupati in esse (*opere servili*) anche nelle maggiori solennità, che per alcuni sembra discesa qualche dispensa universale dal cielo, che gli sottragga alla legge. [T.] Chiedere, Ottenere dispensa. — Munito della. — Dispensa da vincoli matrimoniali, dal debito di certe astinenze. *Col* Di *dice la facoltà conceduta dalla dispensa.* Dispensa del mangiare di grasso, del leggere libri proibiti. Ma proibito moralmente è ogni libro che nuoce; nè c'è dispensa per questo.

10. † *Spesa, Dispendio. Franc. Barb.* 246. 27. (*C*) E di moneta pensa Doppia per la dispensa. [Val.] *Pucc. Centil.* 48. 41. E molti altri Baroni a lor dispense.

**DISPENSÀBILE.** *Agg. com. Che si può dispensare.* [T.] Beni dispensabili equabilmente.

2. *Nel senso di* DISPENSA, § 9. *Guicc. Stor.* 18. 102. (*C*) Per essere il matrimonio illecito, e non dispensabile in primo grado.

† **DISPENSAGIONE.** *S. f. Distribuzione. Aureo lat. Nov. ant.* 7. 4. (*C*) E tutta la corte sonava della dispensagione di questo oro. [Camp.] *G. Giud.* III. 2. Dispensagione di consiglio.

2. *Per il Dispensare, in signif. di Abilitare altrui derogando a' canoni. G. V.* 10. 226. 2. (*C*) Per dispensagione e per volontà di Papa Giovanni e di suoi cardinali, si fece sposare al detto Andreasso, che era d'età di sette anni, la figliuola maggiore del Duca di Calavra. *E* 12. 9. 2. Con dispensagione del Papa... sposò l'altra figliuola fu del Duca di Calavra.

**DISPENSAMENTO.** *S. m. Da* DISPENSARE. *Dispensagione. Non com. M. Aldobr.* (*C*) Per lo stomaco sono apparecchiati tutti i notrimenti a tutti i membri del corpo, per lo suo dispensamento e distribuimento.

2. *Senso spec. Coll. SS. Pad.* (*C*) E quando finalmente per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione. [T.] *Qui nel senso che* Dispesatio *ha negli aut. sacri, aff. a* Provvedimento *e* Provvidenza.

3. † *E nel signif. del* § 9 *di* **Dispensa.** *G. V.* 2. 13. 3. (*C*) Questi sono i nomi degli Arcivescovi e Vescovi principali cui egli fece suoi esecutori a questo dispensamento. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 19. 11. 5. Dicono che fra l'altre petizioni,... fosse la seguente,... che le costituzioni fatte dai concilii non cadessero sotto dispensamento.

[Camp.] † *Bib. Esod.* 13. E però sacrifichiamo noi ogni primogenito nostro che sia maschio; salvo che 'l primogenito dell'uomo ricomperiamo con dispensamento d'altro prezzo (*pretio redimes*).

**DISPENSANTE.** *Part. pres. di* DISPENSARE. *Che dispensa. Vit. S. Aless.* 262. (*M.*) Dispensante Iddio, impulsa la nave dalli venti, capitò nel porto romano (*cioè, così governando, provvedendo, imperando Iddio*). *V.* DISPENSARE, § 9.

**DISPENSARE.** *V. a. e N. ass. Compartire, Distribuire, Dar la parte; e talvolta anche semplicemente Dare. Aureo lat. G. V.* 11. 66. 3. (*C*) I consoli della detta arte... facessero offerta... per dispensare a' poveri di Dio. *Segner. Mann. Marz.* 30. 3. (*M.*) Quelli c' hanno cavato del loro danaro profitto grande, non l' han cavato finchè hanno ritenuto il denaro, ma l'han cavato quando l'han dispensato abbondantemente ne' poveri, nelle chiese, ne' chiostri.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 96. Poichè si sarà provveduta l' armata copiosamente di vettovaglie buone, si doverà aver cura che siano consignate fedelmente, ben conservate, e utilmente dispensate.

2. *Per Scompartire* ed *Assegnare a piacer proprio. Ovid. Pist.* (*C*) Allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li mortali avvenimenti, dovevano a ritroso volgere le mie fila.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 246. Dopo il Brunellesco, fu tenuto (*Michelozzo*) il più ordinato architettore de' tempi suoi, e quello che più agiatamente dispensasse ed accomodasse l'abitazioni de' palazzi, conventi, e case: e quello che con più giudicio le ordinasse meglio. *E* III. 98. Aveva Guglielmo bello spirito, ingegno, e grandissima pratica nel maneggiare i vetri, e massimamente nel dispensare in modo i colori che i chiari venissero nelle prime figure, ed i più oscuri di mano in mano in quelle che andavano più lontane. *Bandi Fior.* XLVIII. 3. La terra, e materia cavata di quelle, per tutto il mese di luglio la deva aver posta e dispensata ragionevolmente ne' più bassi luoghi di dette vie e strade, ove più ne fusse bisogno per accomodarle meglio.

3. † *Per Concedere, Rendere accessibile. Car. Rim.* 4. 4. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) (*M.*) Tu sol m'apri e dispensi Parnaso, e tu mi desta, e tu m'avviva Lo stil, la lingua, i sensi.

4. *Per Consumare o Spendere, parlandosi di tempo. Tansillo, Rim.* Il più dell'ore in opre si dispensa. *Maestruzz. Jac. de' Servi nelle Canz.* (*M.*) Così le notti mie lieto dispenso. *Alam. Colt.* 2. 46. In qualche opra gentil dispense il tempo (*dispensi*). † *Car. Lett.* 1. 45. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Il Cenami... si deliberò che dispensassimo la giornata tutta sul monte predetto. *Castigl. Cortig. lib.* 1. *Ar. Fur.* 28. 85. Ma de la notte, a sospirar l'offese, Più, de la Donna, ch'a dormir, dispensa. *E* 43. 50. Ha poco tempo; e 'l poco c'ha, dispensa Con gran misura, e invan nol lascia gire.

5. *E parlandosi di parole. Petr. cap.* 7. (*Mt.*) E col tempo dispensa le parole.

6. *Parlandosi di spazio di luogo vale Farlo, Misurarne il passaggio. Ar. Fur.* 32. 60. (*M.*) Dietro non gli galoppa, nè gli corre Ella, che adagio il suo cammin dispensa.

7. *Per Amministrare.* (*Senso vang.*) *Stor. Barl.* 39. (*M.*) Il tesoro del suo signore non avea trattato nè dispensato come doveva. *Zibald. Andr.* 19. (*C*) Io voglio moglie, perchè mi dispensi i fatti di casa.

8. *Per Amministrare in senso di Conferire, e sim. Pass.* 105. (*M.*) Si sottomette al Ministro della Chiesa, cioè al prete, il quale ha a dispensare il sacramento della penitenza.

9. *Per Porre in opera, Impiegare. Ar. Fur.* 35. 37. (*M.*) In benefizio il tuo valor dispensi Del più fedel d'ogni fedele amante.

10. *Per antifr.* [T.] Dispensare scappellotti, pugni, frottole, bugie.

[T.] Medici che dispensano la morte; femmine, che il contagio.

11. [T.] *Nel senso del basso lat. che valeva Provvedere con la mente e con l'opera. Prov. Tosc.* 170. Chi mal pensa, mal dispensa.

[Camp.] *Per Ordinare. Com. Boez.* IV. Che alli rei evengano cose prospere, credo questo essere dispensato, cioè, ordinato, da Dio.

12. *Senso sim. Petr. son.* 40. (*C*) Amor, tu che i pensier nostri dispense. (*Sovr'essi poi li governi a tuo modo.*)

13. *Per Abilitare altrui, liberandolo da impedimento, indotto per lo più da legge civ. o canon. Bocc. Nov.* 13. 11. (*C*) Nel difetto della troppa giovane età dispensi con lui, e appresso nella dignità il confermi. (*Accompagnato al* Con *è oggidì inusit.*) *Pallav. Stor. Conc.* 1. 98. *Bocc. Nov.* 100. 19. A suo potere voleva procacciar col Papa, che con lui dispensasse che un' altra donna prender potesse, e lasciar Griselda. *Dant. Par.* 5. Ma perchè santa Chiesa in ciò dispensa, Che par contro lo ver ch'i' t'ho scoverto. *G. V.* 12. 98. 1. E fu dispensato il detto... matrimonio per Clemente Sesto. (*Così non com.*) *G. V.* 12. 112. Ti facesti dispensare al Papa di potere tôrre per moglie la tua cugina. † *G. V.* 5. 16. 3. La fece uscire del monistero, e dispensò in lei, ch'ella potesse essere al secolo, e usare il matrimonio. [T.] *Ass.* Facoltà di dispensa. [Camp.] *D.* 3. 12.

14. *Trasl. Car. Lett.* 1. 292. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) (*M.*) Benchè io conoscessi dal canto di lei, che la grandezza dell'umanità e della gentilezza sua avesse potuto dispensare ogni mia indegnità, e abilitarmi a tutti i suoi favori, non però li gustava interamente. *Così non com.*

15. [M.F.] *Per estens. Segner. Pred.* 18. 4. E, dispensando alla sua naturale severità, mangiava lietamente. = *Guicc. Stor.* 1. 81. (*M.*) Doversi, dispensando per la salute pubblica e per la necessità alla disposizione della legge,... costringere....

16. [M.F.] † **Dispensare una cosa,** *ecc. Liberare dalla osservanza di essa. Ricciard.* 5. 68. Entrano in refettorio, e in cima in cima Siedono tra il guardiano e i superiori. Si dispensa il silenzio, per la stima La qual si debbe a così gran signori.

17. *In senso di Perdonare, Scusare. Gal. Sist.* 371. (*Mt.*) Io non ve lo prometto per oggi, e vi prego a dispensarmi sino a domani.

18. *N. pass. In senso aff. a Farsi lecito di tralasciare.* [T.] *L'uomo* si dispensa *da cosa che deve fare o non fare; e* si esime *segnatam. da cosa che è da fare.* Esimersi *non è d'uso antico, nè nel parlato è comune; e sarebbe meno inteso dai più.* Esentarsi *cade dove abbia luogo idea d'esenzione. Ma anco il* dispensarsi *è oggidì sovente abusato, non solo nel senso di Sottrarsi ad un obbligo, ma in gen. di Tralasciare. Diranno:* Non posso dispensarmi dal dirle... *e la cosa da dire è più capriccio che obbligazione.* = *Pros. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 272. (*M.*) Venendo adunque un pover uomo a Firenze citato costassù, non ho voluto tralasciare questa congiuntura, non mi dispensando però di rispondervi doman l'altro, giorno della nostra posta, alla vostra gentilissima che ho ricevuta stasera. *Red. Ins.* 119. Per lo che volentieri mi dispenso ora di parlarne più a lungo. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 46. (*Gh.*) Non si dispensava dall'obligazion della rima, e nello stesso tempo veniva a nasconderla. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 66. Non posso per altro

dispensarmi dal ricopiare alcuni passi del Veritiero Elogio, che ne scrisse Michelangelo Buonarroti il Giovine.

† **DISPENSATAMENTE.** *Avv. Per dispensa, Per grazia, nel signif. del* § 9 *di* **Dispensa.** *Coll. Ab. Isaac.* 10. (*C*) Questo dispensatamente fu dato alli Santi, ch'eglino spezialmente meritassono d'avere quelle cotali visioni.

2. [Camp.] † *In significanza di Con giusta, Con provvida dispensazione. Fr. Giord. Trat.* Chi governerebbe tutto il mondo, chi 'l reggerebbe così ordinatamente e così dispensatamente, se non Iddio, ch'è potentissimo e savio...?

**DISPENSATISSIMO.** *Agg. Superl. di* DISPENSATO, *nel senso del* § 2 *di* **Dispensatamente.** *Tratt. pov. G. C.* 13. (*Gh.*) Posso dire con ferma veritate che esso Figliuolo di Dio altissimo padre, per dispensatissima caritate divina e per amore senza misura che ha esso Dio alla razionevole creatura,... esso se medesimo si fa via... per la quale ogni anima... puote andare a Dio e in Dio.

† **DISPENSATIVA.** *S. f. Parte dell'economia che riguarda il ben ordinare le cose di casa e lo spendere con ragione e con senno.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 1. 233. (*M.*) Questa medesima, distendendosi nelle private magioni, vi fa fiorire il governo, l'ordine, la buona dispensativa e la concordia; e economia si dice.

**DISPENSATIVAMENTE.** *Avv. Da* DISPENSATIVO. *Per modo di dispensa o di compenso. È in Girol. Maestruzz.* 1. 69. (*C*) Ma se 'l figliuolo succeda dispensativamente al padre, il fratello di costui ben potrà succedere al fratello. [Camp.] *Serm.* 26. La causa della passibilità di quell'anima (*di G. C.*) era la redenzione dell'uomo, per la quale quell'anima patìo dispensativamente.

2. *Nel senso del* § 2 *di* **Dispensatamente.** *Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 13. (*M.*) Sia l'anima quieta e pacifica, ed ogni cosa riceva per suo utile data da Dio dispensativamente per nostra salute.

**DISPENSATIVO.** *Agg. Che tende o è atto a dispensare. È in Isid. Nel senso di Dispensazione divina* (*V.*) *è in Rustic.* — *Magal. Lett.* (*M.*) Questa proscrizione così universale di tutto quello dove traspare qualche cosa di dispensativo alle regole, o di superiore alle forze della natura.

**DISPENSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISPENSARE. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) E la vita, Ch'ei (*i rimedii*) debbono apportar ben dispensati, Non si trasformi in morte, mal disposti.

2. *Per Governato, Ordinato. Fr. Giord.* 177. (*M.*) Nulla cosa si fa, o far si puote, che tutta non sia dispensata e provveduta da Dio.

3. *Per Impiegato, Occupato. Vinc. Mart. Lett.* 2. (*M.*) Parendomi che quell'ora o ch'io vi scrivo, o ch'io penso di voi, sia di quelle dispensate al servigio delle cose divine.

† **DISPENSATO.** *S. m. Provvidenza. G. V.* 12. 112. (*Mt.*) Per gli savi si giudicò che quella crudeltà e quello che ne seguì di male fu dispensato e operazione di Dio. (*Se già non avesse ad intendersi:* fu dispensato da Dio ed operazione di esso; *de' quali costrutti il Trecento non è scarso.*)

**DISPENSATORE.** *Verb. m. di* DISPENSARE. *Chi o Che dispensa. Aureo lat. G. V.* 11. 94. 2. (*C*) Che 'l fece quasi provveditore e dispensatore di tutte le sue masnade. *Vit. SS. Pad.* Dopo alquanti dì lo dispensatore del munistero pregò l'abate, che lo lasciasse andare. *M. Aldobr. P. N.* Per lo dispensatore della magione sono ammaestrati i nodrimenti a que' dello ostello.

2. *Fig. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 25. (*C*) Dice san Gregorio, che 'l cibo della mente è 'l sermon di Dio, il quale li predicatori, come dispensatori d'Iddio, distribuiscono alli poveri spirituali. *Rim. ant. Guitt.* 96. Ch'eo son dispensatore d'umiltate. *Mor. S. Greg.* La volontà del giusto dispensatore per mirabil modo si compie.

3. *Distributor di limosine, Limosiniere. Vit. SS. Pad.* (*Mt.*) Comandando a' suoi spedalieri e dispensatori che ne avessono diligente cura... e a tutti gli altri poveri e sani ogni giorno faceva dare una certa moneta, che si chiamava siliqua.

[Camp.] † *Si usò in antico per Tesoriere, Grand'Elemosiniere. Somm.* 48. Questo San Giovanni si n'ebbe molto grande pietate, e comandò al suo dispensatore che gli donasse quindici libbre d'oro.

[Cont.] *Distributori di lettere. G. G. Lett.* VI. 283. La lettera di V. S. del primo stante non mi è stata resa se non ieri l'altro; e questo non tanto per negligenza di questi dispensatori di lettere, quanto perchè da due mesi in qua non sono stato alla città.

4. *Per Amministratore. Pass.* 103. (*M.*) Nella confessione l'uomo si sottomette a' ministri della Chiesa, i quali sono dispensatori de' sacramenti.

5. *E nel signif. del* § 9 *di* **Dispensare.** *Mor. S. Greg.* 4. 30. (*M.*) Iddio... con diversi dispensatori, ovvero officiali, regge questo mondo.

6. *Per Fattore, Ministro. Fr. Giord. Pred.* 1. 221. (*M.*) Fu uno uomo, il quale era ricco, ed aveva uno suo castaldo, uno suo dispensatore, il quale non guidò bene l'avere che avea tra mano.

7. *E riferito a Dio. Dant. Conv.* (*M.*) Ahi! piaciuto fosse al dispensatore dell'universo, che la cagione della mia scusa mai non fosse stata.

**DISPENSATORIAMENTE.** *Avv. Da* DISPENSATORIO. *Non com. È in Acron.* — *Mus. Pred.* 2. 239. *Berg.* (*Mt.*)

**DISPENSATÒRIO.** *Agg. Spettante a dispensazione. È in Girol.* — *Mus. Pred.* 2. 239. *Berg.* (*Mt.*)

**DISPENSATRICE.** *Verb. f. di* DISPENSATORE. *È in Girol.* — *Guid. G.* (*C*) Ma quella invidiosa dispensatrice tira della cagione della zizzania. *Albert.* 58. Farai ancora la liberalitade tua dispensatrice, e ponla incontro all'avarizia. *But. Inf.* 7. Gli conviene seguitare il giudizio di questa dispensatrice. *Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 31. (*M.*) Platone la nominò (*l'essenza del Fato*) ragione eterna... Crisippo, potenza spirituale, dispensatrice con l'ordine dell'Universo. [F.T-s.] *Bemb. Pros. volg. ling.* 1. La natura delle mondane cose producitrice, e de' suoi doni sopra esse dispensatrice.

2. [Camp.] *Per Dispensiera, Colei che ha cura della cucina e della dispensa. Mac. Vit. S. Cat.* II. 11. Simile segno di tale multiplicazione di pane advenne una settimana di quaresima, essendo allora dispensatrice un'altra sorella.

**DISPENSAZIONE.** *S. f. Distribuzione. Guid. G.* (*C*) O gentilissimo Re, non è a me animositade senza dispensazione di consiglio. *Salv. Lett. Borg.* 126. (*Man.*) Per la fine delle clausule, e maniere di periodi usati dal Boccaccio, credo che intendiate la legatura e la composizione, sì che se ne cavi una ferma regola dal numero delle sillabe, e dagli accenti, e dalla dispensazione delle voci.

2. *Per Porzione. Tratt. gov. fam.* 149. (*Man.*) Sono puniti come negligenti nella dispensazione loro data da Dio in tesori grandissimi.

3. *Per Provvidenza. Coll. Ab. Isaac.* 11. (*C*) O uomo, onde sapevi tu questa cotale dispensazione e cura di Dio, se tu non avessi provato le cose contrarie? *E* 15. Buona cosa è dunque d'ammaestrare gli uomini a bene, e trarregli a stare sotto la dispensazione divina. *Fior. S. Franc.* 103. Credo fermamente che sia volontà di Dio che noi facciamo questa quaresima in sul monte della Vernia, il quale per divina dispensazione ci è stato apparecchiato. *Cavalc. Med. cuor.* Per divina dispensazione avviene che per li pessimi vizii e gravi, grave e lunga tribolazione ed infermitade arda, e salvi l'anima. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* I. La qual cosa io veggio essere fatta per divina dispensazione.

4. *Per Concessione derogante alla legge, e per lo più alla legge ecclesiastica. Maestruzz.* 1. 22. (*C*) Dispensazione è una relassazione della ragione; ond'ella è chiamata fedita, perch'ella fedisce la comune ragione. Ma la dispensazione è ella ragione? La dispensazione è un atto della ragione conceduto; ma, secondo colui in cui è dispensato, è una licenzia, ovvero permissione fatta contro al rigore della ragione, ma non è ragion comune. *G. V.* 9. 263. 1. Carlo il Giovane Re di Francia sposò e tolse per moglie la figliuola che fu di messer Luis di Francia..., per dispensazione di papa Giovanni. *Coll. SS. Pad.* Ma poichè fu compiuta la dispensazione, incontanente sanza dubbio dovrà non passare. *Pallav. Stor. Conc.* 104. (*M.*) Che si contentassero di ottenere dispensazioni e singularità nei riti e nelle leggi ecclesiastiche. [Val.] *Pucc. Centil.* 57. 17. E questo fe' con dispensazione Del Papa.

5. [M. F.] *Ordinamento col quale è governato checchessia. Cav. Med. Cuor.* 2. 10. Fu detto a Boezio, il quale parea che si scandalizzasse e lamentasse della dispensazione del mondo...

**DISPENSIERA.** *S. f. Che spende, Che distribuisce. Bern. Orl.* 1. 25. 11. (*C*) Ivi una fata è chiamata Morgana, Che fatta ha Dio dispensiera dell'oro.

2. *Trasl. Tass. Ger.* 1. 36. (*Mt.*) Mente degli anni e dell'oblio nemica, Delle cose custode e dispensiera. *Salvin. Disc.* 2. 533. E di questi (*piaceri*) abbondevole dispensiera e ministra è la prosperevole fortuna. *E Pros. Tosc.* 1. 555. [T.] *U. Fosc.* Ai generosi Giusta di gloria dispensiera è Morte. (*Non sempre a chi non abbia fede più alta del Cantor de' Sepolcri.*)

**DISPENSIERE, DISPENSIERO,** *e per idiotis.* † **DISPENSIERI.** *S. m. Dispensatore, Preposto alla cura della dispensa. G. V.* 10. 7. 2. (*C*) Questo messer Ugo era di picciolo lignaggio d'Inghilterra, e Dispensiere avea nome, perocchè l'avolo fu dispensiero del re Arrigo. *Bern. Orl.* 1. 7. 70. Tu Carlo servirai per dispensiero, Uggier per scalco, e per cuoco Uliviero. *E Rim.* 44. O Anton Calzavacca dispensieri..., Compraci questi cardi volentieri. [Val.] *Pucc. Centil.* 65. 65. Fu preso il vecchio Dispensieri e padre di messer Ugo.

2. **Dispensiere** *nella casa de' principi dicesi di Colui che soprintende agli uffici della dispensa.* (*Man.*) (Mar.) [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* I. 3. Consegnare il tutto a' despensieri di governo, acciò sia custodito.

**DISPENSINA.** [T.] *S. f. Dim. di* DISPENSA, *nel senso del* § 3.

† **DISPENSO.** *Part. pass. di* DISPENDERE. (*Fanf.*)

† **DISPENSO.** *S. m. Disposizione, Volontà. Bianc. Laud.* 68. (*Man.*) Fatto sia el tuo dispenso, O somma Sustanza, Del tutto come comanda La tua smisuranza. *E* 80. *E* 98.

† **DISPENSO.** *S. m. Spesa, Dispensa. Rim. ant. Conte Ricciardo presso l'Ubaldini nella Tav. Barb. alla voc.* DISPENSA. (*M.*) Che solo in ben fero ogni lor dispenso.

† **DISPENTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISPEGNERE. *Spento. Vit. S. Gio. Gualb.* 312. (*M.*) Il frate ch'aveva sete, pigliandolo (*un bicchiere di vino*) il bevve; e, dispenta la sete, rallegrandosi partissi.

2. † *Trasl. Annientato, Distrutto. M. V.* 11. 56. (*C*) Gli uomini saranno amatori di se medesimi, e certo ogni radice di carità pare dispenta.

† **DISPENZA.** *S. f. Dispensa. Cavalc. Med. cuor.* 325. (*Mt.*) *Ricciard.* 11. 60.

† **DISPENZARE.** *V. a. e N. Detto in rima per Dispensare. Fortig. Ricciard.* 4. 68. (*Mt.*)

**DISPEPSIA.** *S. f. Dal gr.* Δὺς, *partic. inseparabile peggiorat., e* Πέπσω, *fut. di* Πέπτω, *Io digerisco.* Dyspepsia, *in Catone.* (Med.) *Difficoltà di fare la digestione.* (*Fanf.*)

**DISPERA.** *S. f.* [Rig.] *Disperazione, sul fare di* Dispero. *V.* — *È del pop., e l'usa l'Alf. nel son. sul ling. pop. tosc.*

**DISPERÀBILE.** *Agg. com. Privo di speranza, Senza rimedio. È nella Volg.* — *Lib. Amor.* (*C*) Imperciocchè disconvenevole cosa sarebbe, e disperabile male. *Lib. cur. malatt.* Questa malattia non è disperabile, ma può aver guarigione. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 223. La domanda era ingiusta dal canto loro, e disperabile dalla condescensione del Papa.

† **DISPERÀGGINE.** *S. f. Disperazione. Aret. Filos. a.* 2. *p.* 297. (*Gh.*) Rifuggono alla disperaggine impiccatoja come nenci e mattacchioni (*cioè, idioti e matterelli, pazzerelli*) disutili.

† **DISPERAGIONE.** *S. f. Disperazione. Gr. S. Gir.* 2. (*C*) Sono altresì dannati per questa folle isperanza, come per disperagione. *Petr. Uom. ill.* Predicava che Cesare era venuto in disperagione, e non si fidava di combattere.

**DISPERAMENTO.** *S. m. Da* DISPERARE. *Disperazione. Non com.: e al più potrebbe cadere per cel. fam. Vegez.* (*C*) A' rinchiusi per lo disperamento l'audacia cresce. *Declam. Quintil. C.* Questi ajutòe la mattezza del perdonare, quegli altri la sozza... del disperamento. [Camp.] *Aquil.* III. 66. Ma molte volte disperamento mena altrui in pericolo.

**DISPERANTE.** *Part. pres. di* DISPERARE. *Che dispera. Aureo lat. But. Inf.* 9. 1. (*M.*) Qui è da notare che timore procede da viltà di cuore, o disperante d'avere la cosa desiderata, o sperante d'avere la cosa odiata.

2. *E in forza di Sost. Bus.* 145. (*M.*) Perchè la fama di tali disperanti non muoja.

† **DISPERANZA.** *S. f. Disperamento.* [T.] *Antiq.; ma il verso potrebbe forse accettarlo, segnatam. in senso men grave di* Disperazione, *per sempl. negaz. della speranza.* = *Sen. Pist.* (*C*) E a seguitare il maestro sanza disperanza di lui sormontare. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Mi mena con tant'ira in disperanza, Che 'l cuor dispregia la sua vita omai. *E* 56. Se non che Amor, quand'io vo in disperanza, Te mi dimostra simile in sua corte. *Rim. ant. Dant. Majan.* 73. Ma che mi dole, e dammi disperanza?

**DISPERARE.** *V. a. Non avere speranza di checchessia.* Despero, *aureo lat.; nelle Gl. leggono altresì* Disperare. *Dant. Purg.* 1. (*C*) Seguitando il mio canto con quel suono Di cui le Piche misere sentiro, Lo colpo tal, che disperâr perdono. (*Punite dalle Muse.*) *Tass. Ger.* 18. 72. (*M.*) Quella strada Sol le piace seguir ch'altri dispera. [T.] Disperar la salute, il vigore d'un tempo. — La guarigione, la vittoria. *Liciniano:* Desperata pace. *Col quarto caso può dire un po' meno che col* Di.

2. *N. ass. Perdere la speranza, Scorarsi, Sconfortarsi, Disanimarsi. Petr. son.* 200. (*C*) E l'alma, disperando, ha preso ardire.

*Ass.* [T.] *Br. Tes.* 7. 38. Che tu non disperi troppo per codardia (*temere desperet propter ignaviam*).

3. *E col secondo caso. Petr. Son.* 156. (*C*) Morta fra l'onde è la ragione e l'arte, Tal ch'incomincio a disperar del porto.

4. [Camp.] † **Disperarsi di checchessia,** *per Non avervi più veruna fidanza, ecc. Serm.* 34. E li primi saranno Caym e Juda, e quelli che si disperâro della misericordia di Dio. = *G. V.* 10. 100. 2. (*C*) I Fiorentini però... non si disperarono, nè si gittarono tra i vili e cattivi. *Morg.* 21. 150. Tant'è, che spesso è util disperarsi. *Vit. S. Onofr.* 143. Onde io mi disperava della vita, e inclinavami a ricevere la morte. *Moral. S. Greg.* 1. 2. Era quasi costretto di disperarsi della vita. *Vit. SS. Pad.* 4. 285. E al rivolgerla con minacce al tutto si disperava.

[Camp.] **Disperarsi di,** *per Reputarsi inetto, insufficiente all'azione relativa. Bib. Job. Prol.* 1. Io mi disperai d'essere sofficiente a queste cose; ma per la disperazione medesima di me fatto più forte, a colui immantinente dirizzai la speranza...

[Camp.] † **Disperarsi da,** *a vece di* Disperarsi di. *Fr. Giord. Trat.* E incontanente (*gli Angeli ribelli*) si disperarono dalla misericordia di Dio e da ogni bene.

5. † *Mettersi al disperato, Far cose da disperati. G. V.* 8. 55. (*M.*) Quegli artefici e popolo minuto... feciono tra loro giura e cospirazione di disperarsi per uccidere i Franceschi.

6. **Disperarsi,** *ass. Perdere ogni speranza in modo da scuorarsi, e dimostrare cogli atti lo scoramento e il dolore.* [Camp.] *Avv. Cic.* II. 6. Come Messer Antonio Ciciliano conforta per suo senno quelli di Londra, e come molto gli conforta del non disperarsi...

7. [T.] *Non nel più grave senso, ma semplicem. di non sperare.* Le cose alle quali il poeta dispera nel suo canto dar luce, le lasci.

8. [T.] *Rifl. Sentire o Dimostrare negli atti e nelle parole dolore o anche impazienza, non disperata proprio, ma simile a quella di chi dispera.* L'uomo talvolta e il bambino si disperano per inezie. Disperare è *davvero Perdere la speranza. E può il* disperarsi *essere effetto e segno sincero del* disperare. *Ma anche può chi dispera simulare speranza o tranquillità.*

*Bocc. Nov.* 76. 9. (*C*) Deh, perchè mi farete disperare e bestemmiare? *E num.* 16. Calandrino, udendo questo, s'incominciò a disperare.

9. [T.] Far disperare, *non solo per dolore, che tolga la speranza, ma per ira o impazienza.* [G.M.] Lo fanno disperare, canzonandolo che gli è gobbo.

[T.] *Non solo pers. che ci addolori o molesti, ma* Cosa che non ci riesce con reiterati sforzi, ci fa disperare. *Anche fam.* Questo tempo mi fa disperare. (*Vorrei che spiovesse, e non ispiove; che piovesse, e non piove.*)

10. *Att. Cavar di speranza. Omel. S. Greg.* (*C*) Non gli dovete seguitare, nè anche disperare. *Dittam.* 2. 23. Qui non si ponea dazio alla stadera Del pan, del vin, del mulino e del sale, Che disperasse altrui, com'or dispera. *Lib. Amor.* Non mi rimane speranza di salute, se del tuo amore tu mi disperi. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 19. Briseida non lo volendo in tutto disperare (*Diomedes*), placebolemente gli rispondeva. = *Car. Lett. ined.* 2. 52. (*M.*) Lo dovesse dire a buon fine, e, come io penso, per non disperar S. Santità dell'accordo.

11. **Essere disperato da' medici,** *si dice del Perdere essi la speranza di poter sanare l'ammalato. Mirac. S. Madd. M.* (*C*) Infermò sì gravemente, che fu disperato da' medici. *Segner. Pred.* 10. 2. Si figuri pur dunque talun di voi essere arrivata già l'ora nella qual egli disperato felicemente da' medici, dovrà cambiare la terra col paradiso.

† *In questo signif. dicesi anche* Disperar uno. *Segner. Pred.* 11. 9. (*Man.*) I medici unitamente v' han disperato;...

**DISPERATÀCCIO.** [T.] *Pegg. di* DISPERATO. *In senso mor., piuttosto d'uomo che paja disperare di farsi migliore, che d'uomo della cui correzione altri disperi.*

2. *Chi non solo non ha speranza di campamento onorato, ma pare che operi piuttosto per demeritarlo che per meritarselo. In ambedue i sensi, voce di dispr. poco caritatevole.*

**DISPERATAMENTE.** *Avv. Da* DISPERATO. *Con disperazione.* Desperanter *è in Cic.* Desperate, *in Aug.* — *Vit. SS. Pad.* (*C*) Acciocchè per nostro esemplo, non per suo frutto, più disperatamente morisse.

2. *Per Dirottamente, Strabocchevolmente. Mor. S. Gr.* (*C*) Guarda bene, che, certo tanto disperatamente già non piagnerebbon questa percossa di temporale afflizione. *S. Gio. Grisost.* Inviluppossi ne' fetenti amori della lussuria, e precipitossi disperatamente a ogni male.

† **DISPERATEZZA.** *S. f. Disperazione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 346. (*M.*) Qui pone in ultimo la cagione della sua disperatezza.

**DISPERATISSIMO.** *Agg. Superl. di* DISPERATO. *È in Cic.* — *Tass. Lett.* 464. (*M.*) Laonde son disperatissimo.

**DISPERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISPERARE. *Aureo lat.*

2. **Disperato** *vale anche Estremamente afflitto, dolente. Cas. Lett.* 59. (*Man.*) Io sono il più disperato uomo che mai fosse.

3. *Preso assolutamente si dice spesso d'uomo che ha perduto tutto, e che è ridotto a disperare di sè. Bocc. Nov.* 27. 15. (*C*) Egli se n'andò disperato. *Maestruzz.* 1. 32. In niun modo dee il prete permettere che il peccatore si parta disperato.

4. *Col secondo caso, in signif. di Che ha perduta la speranza, Tratto fuori di speranza. Bocc. g.* 1. *n.* 9. (*M.*) La donna, disperata della vendetta..., propose di volere mordere la miseria del detto Re. *Vit. S. Franc.* 252. Essendo disperato di medicina terrena, ricorse a santo Francesco. *Stor. Barl.* 39. Ebbe molto grande dolore, e fu disperato di lui (*dell'amico*), e di suo ajuto che credeva avere. *Vit. S. Gio. Batt.* 186. Parevano disperati di mai non ingenerare figliuoli. *Car. Lett.* 1. 133. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Io non ve ne posso consolare, essendo per me medesimo non che privo, ma disperato quasi d'ogni consolazione. [T.] *Sta anco da sè.* Era disperato.

5. [T.] *Per iperb. Chi si dispera anche per cose da nulla.* Era disperato al sentir quella musica. — Pareva un disperato.

6. [T.] *Opere, Sentimenti, Parole, Atti di disperazione diconsi* disperati. = *Bocc. Nov.* 48. 15. (*C*) Il romor disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato a udire. *Dant. Inf.* 1. E trarrotti di qui per luogo eterno, Ov'udirai le disperate strida. *E* 33. 5. Tu vuoi ch'io rinnovelli Disperato dolor, che 'l cor mi preme.

7. **Cura disperata, e Malattia disperata, e Infermo disperato** *si dice da' medici di quelle cure che stimano essere vane e di quelle malattie ed infermità ch'essi non isperano di poter sanare. Mor. S. Greg.* (*M.*) Perchè agl'infermi disperati è conceduto ciò che vogliono. [Ner.] *C. Pop. tosc.* E gli è entro (*entrato*) un male disperato in corpo. = *Guitt. Lett.* 20. 53. (*Mt.*) Malattia che piace, è disperata. *Benv. Cell. Vit.* 1. (*M.*) *Plut. Adr. Op. Mor.* 3. 415. Menecrate medico fortunato in alcune cure disperate fu da alcuni per soprannome detto Giove.

8. [T.] *Il bene, non la persona.* Affare disperato, *dove è poca o nessuna speranza di bene.*

9. **Lasciare per disperato** *dicesi per esprimere l'abbandono d'un infermo per insanabile. Introd. Virt.* 3. (*Mt.*) Tanto è ita innanzi la mia malattia, che m' hanno lasciato li medici per disperato, e dicono che non posso scampare.

10. [T.] Caso disperato; *di malattia o altro danno o dolore, che pare non abbia rimedio, o per iperbole vogliasi far parere così. Prov. Tosc.* 72. Quando il caso è disperato, la provvidenza è vicina.

*Assol.* [T.] In caso disperato; *accennando a quello di che si tratta, supponendo che le cose vengano al peggio.*

11. *Fam.* [T.] *Chi non ha con che soddisfare ai bisogni del vivere. In questo senso anche Sost.* È un disperato. *Di femmina non si dice.*

12. [T.] *Persona di cui si dispera.* Uomo disperato, *che ne' suoi portamenti non offre fiducia di ben riuscire.*

*Cavale. Med. cuor.* (*C*) Quando l'uomo vuol dire d'alcun che sia molto reo, dice: egli è un disperato.

*Si dice pure quando nè ammaestramento nè riprensioni possono ridurre uno a ben fare.* (*C*)

[T.] *In questo senso, e più grave:* È un'anima disperata.

13. [T.] Anime disperate *diconsi le dannate.*

[T.] *Fam.* Gridare come un'anima disperata, Parere un'anima disperata.

14. *Del bene che più non si spera. Vit. S. Franc.* 237. (*M.*) Onde essendo riputato morto, e ogni argomento umano disperato, ricordossi del suo divoto santo Francesco.

15. *Fig. Petr. son.* 100. (*C*) Poichè 'l cammin m'è chiuso di mercede, Per disperata via son dilungato.

16. *Modo fam. Chi s'avventura a cose che paiono disperate. Bern. Orl.* 1. 16. 28. (*M.*) Marfisa ha nome, la più disperata, Aspra, cruda, selvaggia, empia fanciulla.

17. † *In senso sim. Bern. Orl.* 1. 8. 67. (*M.*) Ma quanta maglia prese, gli ha stracciata, Tanto l'unghione ha disperato e crudo.

18. *Con alcuni verbi, come* Andare, Partire, *ecc., prende la particella* Per. *V.* ANDARE PER DISPERATO. *Bocc. Nov.* 13. *tit.* (*Mt.*) Tornandosi a casa per disperato, lui truova essere la figliuola del Re d'Inghilterra.

[T.] Andarsene per disperato; *più fam. che il sempl.* Disperare, *e dicesi sovente di cose di meno gravità.*

19. *E col v.* Dare. **Dare checchessia per disperato.** *Portar opinione che non possa riuscire, che non si possa ottenere. Magal. Lett.* (*M.*) Non vi do già per disperato d'averlo quando voi vi contentiate di mandar un libro di qualche verità in contraccambio.

20. **Gettarsi per disperato.** *Gettarsi disperatamente. Cecch. Incant.* 3. 2. (*Mt.*) E mi conchiuse o che si voleva oggi trovar con voi, o che si getterebbe per disperata in quel pozzo. [Lamb.] *Galil. Mass. sist.* 419. Non vi gettate al disperato.

21. **Mettersi al disperato.** *Far atti da disperato. Benv. Cell. T.* 2. *p.* 220. *ediz. fior. Gugl. Piatt.* 1829. (*Gh.*) Questa lite mi dava grandissimo affanno, e toglievami tanto tempo, che più volte mi volsi (*volli*) mettere al disperato per andarmi con Dio.

22. **Essere disperato di fare alcuna cosa** *vale Disperarne. Cecch. Incant.* 3. 2. (*C*) Io per me ero disperato, non che di accozzarvi seco, di poterle parlar pur io.

23. *E fig.* **Essere disperata una cosa.** *Non v'essere speranza ch'essa cosa possa avere buon esito, possa essere recata ad effetto. Vasar. Vit.* 1. 217. (*Gh.*) Dopo molta lunghezza di tempo fu disperata l'impresa.

24. [Val.] **Far disperato uno,** *Non aver più speranza di salvarlo. Fortig. Ricciard.* 11. 86. E giunse in pochi giorni in tale stato, Che i medici lo fecer disperato.

25. *Usato in forza di Sost., per Forsennato, Furioso. Bern. Orl.* 2. 1. 54. (*Mt.*) Che partito saria da disperati.

26. **Alla disperata.** *Post. avverb. vale Disperatamente, Senza modo, Senza termine. V.* ALLA DISPERATA. (*M.*)

27. [T.] *Fam. Del fare in fretta. Prov. Tosc.* 309. Quattro bocconi alla disperata.

† **DISPERATO.** *S. m. Disperazione. Vit. SS. Pad.* 2. 148. (*M.*) Un Frate antico era stato tentato ben dieci anni fortemente da molte male cogitazioni, intantochè quegli s'aveva recato in sul disperato. *Borgh. Fir. lib.* 374. Per non se ne tornare a casa nudo, era per gittarsi al disperato, e tentare l'ultima fortuna.

† **DISPERATO.** *S. m. Sorta di Componimento in versi volgari. Forse perchè cantava querele d'amanti. Varch. Ercol.* 261. (*C*) Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come sono feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti...

**DISPERAZIONE.** *S. f. Da* DISPERARE. *Perdimento di speranza, Il disperarsi. Aureo lat. But.* (*C*) Disperazione è afflizione del mal proprio assente, appreso senza rilevamento alcun di speranza. *S. Ant. Confess.* Disperazione è quando, aggravata la mente da molta tristizia, non gli par poter venire a salvazione ovver remission de' peccati, o uscir di qualche pericolo o peccato. *Lab.* 91. Due cose erano quelle che quasi ad estrema disperazione mi avean condotto.

*G. V.* 12. 94. 2. Gli assediati in Calese furono in gran dolore e affanno, e in disperazione di loro salute.

(*Tom.*) Preso dalla disperazione.

2. **Darsi alla disperazione** *vale Disperarsi. V.* DARE, § 160.

[T.] Darsi alla disperazione *vale non tanto Disperare, quanto Fare atti che dimostrino dolore o cruccio quasi disperato. Ma quando dice il sentimento profondo, lo dice più deliberato e in via di diventare abituale.*

3. [Cors.] **Fare le disperazioni di alcuna cosa** *vale Mostrarne gran dolore. Bart. Vit. Borg.* 4. 5. Accortosi il Bustamente del fallo, si diè a farne le disperazioni.

4. [Camp.] **Mettersi a disperazione,** *per Darsi al disperato, Disperarsi, ecc. Aquil.* III. 85. Tu hai sofferte cotante aspre battaglie, e mai non venisti meno; ora alla fine della tua travaglia ti metti a disperazione.

5. [Camp.] **Venire a disperazione,** *per Darsi alla disperazione, ecc. Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. Vedendosi temere la pena del martirio e della morte, non credessino per questo essere riprovati da Dio e venissero a disperazione.

6. [Camp.] **Venire a disperazione in se medesimo,** *per Recarsi nell'animo e nella mente la disperazione. Mor. S. Greg.* Spesse fiate vengono a tanta disperazione in loro medesimi, ch'elli sì si pentono...

7. *Detto di Qualunque cosa disperata. Vit. S. M. Madd.* 7. 8. (*M.*) Giovanni... fue lo sposo della Maddalena, e questo benedetto maestro ne 'l menò il die delle nozze: onde fortemente è poi seguitata a tanta disperazione (*cioè, la mala disperata vita di lei*).

8. [T.] *Soggetto che fa disperare persona o cosa.* La grammatica è la disperazione dei ragazzi. — I ragazzi sono la disperazione del maestro di grammatica; il maestro di grammatica è la disperazione di chi lo elegge e di chi non lo elegge. *Anco per cel. di pers. verso cui vogliasi mostrare impazienza:* Voi siete la mia disperazione.

[T.] *Anco plur. e in questo e ne' sensi preced. T. Tass.* Tra le tante disperazioni.

9. [T.] † *Di perfezione che vorrebbesi conseguire, e non si spera.* Virgilio è la disperazione de' suoi traduttori. — Imitare con l'arte le grazie della schietta natura è una disperazione.

**DISPERDERE.** *V. a. Mandare in perdizione, Annientare.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [T.] *Vang.* Il lupo rapisce e disperde le pecore. *E rifl.* Percuoterò il pastore e si disperderanno le pecore. = *Espos. Salm.* (*C*) Nella tua misericordia, e non ne' miei meriti, tu disperdi e disfaci i miei nemici.

*Vit. S. Margh.* (*C*) Ma se tu non m'ubbidirai, tu morrai per lo mio coltello, e disperderò tutte le tue ossa. *Cavalc. Frutt. ling.* Ciò vuol dire, dice Cassiano, estirpi e distruggi e disperdi e dissipi li vizii imprima, e poi edifichi e pianti, cioè laudando le virtù.

2. *Per Cacciar di luogo. Fr. Giord.* 261. (*M.*) E spogliàro e distrussero i templi, e le vergini dissipàro e dispersero.

3. † *Col* Da. *Cavalc. Pungil.* 119. (*M.*) Io fermerò la mia faccia contra di lui, e disperderollo dal popol suo.

4. *Col* Da *in altro senso. Segner. Mann. Sett.* 29. 2. (*M.*) Questi superbi il Signore disperse da' pensieri che avevano conceputi (*cioè, mandò a male i lor pensieri*). *E appresso:* Il Signore gli disperse per verità da sì fatti macchinamenti.

5. *E detto di Nome, Fama, e sim. Stor. Semif.* (*Mt.*) Alla fede di uno iniquo popolo sopporsi, nella sete di disperdere lo nome nostro nutrito?

6. *Fig.* [T.] Le forze nemiche, le trame. *Il Cantico della Vergine:* Dio disperse i superbi.

7. (Fis.) [Gher.] **Disperdere elettricità.** *Dicesi del dissipare che fa un corpo, benchè isolato, la propria elettricità, per l'aria, per l'umidità di questa, per le superficie degli stessi isolatori, in tutte le maniere e per tutte le cagioni onde l'effetto più o meno celeremente avviene.* [T.] *Così* Disperdersi del calore.

8. [T.] Disperdere le forze *corp., intell., mor., soc., o consumandole male, o non bene adoprandole.*

9. (*Tom.*) *Dissipare in prodigalità. D.* 1. 29. La brigata in che disperse Caccia d'Ascian la vigna. (*Un Caccia senese che sprecò i suoi poderi.*) *Chiabr. Vit.* 6. (*M.*) Nato ricco anzi che no, disperdendosi la roba per molte disavventure, egli visse non già bisognoso, ma nè tampoco abbondantissimo.

10. *Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 235. È meglio perdere, Che disperdere. (*Danno non volontario non è colpa.*) *Vang.* Chi non raccoglie, meco, disperde.

11. *Sconciarsi, Mandar fuori il parto avanti il tempo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Se la donna incinta bee questo beveraggio, subito si disperde. *Fr. Giord. Pred.* Lo peccato di procurare di disperdersi grida vendetta al cospetto del Signore. *Varch. Ercol.* 195. Dovevate dire... non abortare o disperdersi, come dite voi altri, ma sconciare,...

12. *E att.* **Disperdere il feto,** *nel medesimo signif.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 23. Non è lecito disperdere il feto, mentre si sta formando in uomo, poichè è un affrettare l'omicidio, il proibire che l'uomo nasca.

**DISPERDIMENTO.** *S. m. Da* DISPERDERE. *Dispersione.* Disperditio, *in Cic.* — *Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 19. (*M.*) Ad un soffio della morte andranno in disperdimento. *E* 3. 29. 16. Quando i giovani si accingono a danzare pubblicamente, crediate certo che la tempesta ancor ivi non può tardare, non so se a disperdimento più dell'anime d'essi che la sollevano, o se dell'anime altrui.

[T.] Disperdimento di famiglie, di genti.

[T.] Di ricchezze, di beni.

† **DISPERDITAMENTE.** *Avv. Dispersamente, Sparsamente.* (*Fanf.*)

**DISPERDITORE.** *Verb. m. di* DISPERDERE. *Chi o Che disperde.*

**DISPERDITRICE.** *Verb. f. di* DISPERDITORE. *Cavalc. Med. cuor.* 72. (*C*) D'ogni peccato è l'ira radice, Ed è d'ogni virtù disperditrice.

**DISPERGERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Dispergere. *Spargere, Separare in varie e diverse parti.* [T.] *Men com. che* Disperdere: *dice, coll'origine di* Spargere, *lo spazio per cui non senza disordine e danno, fuor della loro natura e dell'uso, si trovano sparpagliate le cose.* Disperdere, *coll'idea di perdere, dice più il danno e la rovina, o la vergogna, e ha più sensi traslati.* Despergo *è in Sil.*

*Dant. Purg.* 3. (*C*) Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna..., I' mi ristrinsi alla fida compagna.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 75. Nelle furie dei Baccanali non si perdona neppure ai cristiani già defunti, anzi quegli estraggono dal riposo del sepolcro, dall'asilo sicuro della morte, già divenuti un' altra cosa, e non interi, e gli lacerano, e li dispergono.

*E per estens. Cas. son.* 34. (*Mt.*) E Roma dal pensar parto e dispergo.

2. *N. pass. Sagg. nat. esp.* 112. (*C*) Ma subito che tali vescichette emergono dall'aceto, urtando nell'aria crepano, ed il lor velo in un finissimo spruzzo dispergesi.

3. *E N. pass., per Sbandarsi, Essere sbaragliato. Cavalc. Att. Ap.* 49. (*M.*) Quasi tutti li fedeli dispersonsi e fuggirono. *Car. En.* 2. 359. Noi di paura sbigottiti e smorti, Chi qua chi là ci dispergemmo.

4. *E in signif. att. Sbaragliare, Mettere in rotta. Dant. Inf.* 10. (*C*) Sicchè per duo fiate gli dispersi. *Bocc. Nov.* 17. 44. Fu nella battaglia morto, e il suo esercito sconfitto e disperso. *Stor. Eur.* 122. Lì disperse sì fattamente, che pochi tornarono nella Polonia.

5. [Val.] *Dissipare, Sperdere. Crudel. Rim.* 34. Non vidi mai colei, Che qual ridente stella, L'ombre disperge.

6. [Camp.] *Per Disperdere. Bib.* 1. 6. Ma io dispergerò loro insieme con la terra (*disperdam*). *E ivi, cap.* 49. E però dividerò loro in Jacob, e dispergerò loro in Israel.

7. *Trasl. Perturbare, Confondere. Petr. son.* 31. (*C*) Per non scontrar chi i miei sensi disperga.

*E N. pass. Vit. SS. Pad.* 1. 67. (*M.*) La mente un poco si disperse, e pensava non so che altro.

8. [Camp.] *Per Mandare in perdizione. Lett. anon.* I. Ed io li voglio dispergere con la terra. *E Dio che parla de' viventi al tempo che mandò il diluvio.*

9. *Per Distribuire. Vit. SS. Pad.* 1. 158. (*M.*) Giunse a casa, vendette e disperse ogni cosa ai poveri, e seguitò Cristo. *Vit. SS. Pad.* 1. 58. Le su' ricchezze per Dio disperse. *Segner. Mann. Magg.* 17. 2. (*C*) Il giusto non le amò (*le ricchezze*), e però le disperse a' poveri. (*E del salmo:* Dispersit, dedit pauperibus.)

10. *Per Divulgare, Diffondere. Ar. Fur.* 20. 3. (*M.*) Ben mi par di veder ch'al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerga, Che può dare opra a carte et ad inchiostro, Perchè nei futuri anni si disperga.

11. (Ott.) [Gher.] **Dispergere,** *Dispargere, Dispartire. Si dice del separarsi, spiegarsi divergenti l'un dall'altro, come le stecche d'un ventaglio, i raggi di varii colori, che compongono la luce bianca, dal punto della sua rifrazione e decomposizione, nel passare da un mezzo rifrangente e dirimente ad un altro diverso, separazione, spiegamento angolare variante col variare di questi mezzi.*

**DISPERGIMENTO.** *S. m. Da* DISPERGERE. *Il dispergere. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fece de' suoi nemici un grandissimo dispergimento.

**DISPERGITORE.** *Verb. m. di* DISPERGERE. *Chi o Che disperge. But. Par.* 6. 2. (*C*) Tito Vespasiano distruttore e dispergitore de' Giudei.

† **DISPERGIURATO.** *Agg.* [Camp.] *Per Falso giuratore, Spergiuro. All. Met.* V.

**DISPERMO.** *Agg. m. Dal gr.* Δίς, *Due volte, e* Σπέρμα, *Seme.* (Bot.) D.Pont.] *Dicesi del pericarpio, o degli scompartimenti di esso, allorchè vanno provveduti di due soli semi. Il caffè ci somministra esempio di un* Pericarpio dispermo.

**DISPERO.** *S. m.* [G.M.] *Disperazione, nel senso men forte, d'Inquietudine, Arrabbiamento.* Gli è un dispero a aver che fare con gl'innamorati! — Che dispero!

**DISPERSAMENTE.** *Avv. Da* DISPERSO. *Con dispersione, Sparsamente. Aureo lat. Mascard. Disc. Mor.* 1. 9. *Berg.* (*Mt.*)

† **DISPERSÈ.** *Avv. comp. Di per sè, Separatamente. Non pare affatto morto nell'uso fam. Giunta la* S *come in* Spartire, *e sim. Liv. Dec.* 3. (*C*) La mattina per tempo i tribuni furono nel tempio; i consoli e i gentiluomini si raunarono dispersè. *Tac. Dav. Stor.* 1. 249. Parendogli averne buono, e da accendere tutti insieme que' che egli avea riscaldati dispersè, dinanzi alla trincea così cominciò. *E Colt.* 153. Fanne la prova in una pancata di quattro filari, mettendo l'uve de' due filari del mezzo dispersè da quelle de' due filari delle prode. *Sod. Colt.* 24. Piglisi poi l'uva d'una pancata o anguillare di tre filari, e quello del filar di mezzo si metta dispersè.

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 70. La faceva adorare intra l'ultime e fuori del convento delle suore... e dispersè dall'altre prendere il cibo, acciò che colei fosse corretta dalla vergogna.

**DISPERSIONE.** *S. f. Da* DISPERGERE. *Dispergimento, Il dispergere. In Tert. e in Vegez.* [T.] Dispersione dell'esercito. — D'uomini, di cose.

[T.] Dispersione de' popoli *dopo le grandi rivoluzioni del globo o per migrazioni o conquiste.*

2. [T.] *Nel senso bibl. Gli oggetti e gli uomini stessi dispersi. Salm.* Radunerà le dispersioni d'Israele. *Vang.* Andare nella dispersione delle Genti. = *Annot. Vang.* (*C*) Agli eletti veniticci della dispersione di Ponto. *E appresso:* Come andrebb'egli in dispersione di Genti per ammaestrare la gente.

[Camp.] *Bib. Mac.* II. 1. Raguna la nostra dispersione, e libera coloro che servono alle genti (*Congrega dispersionem nostram*).

3. (Elett.) [Gher.] **Dispersione dell'elettricità.** *La dissipazione, la perdita dell'elettricità che patisce un corpo elettrizzato, quantunque ben isolato.*

4. (Ott.) [Gher.] **Dispersione della luce.** *La separazione, lo spiegamento angolare della luce ne' suoi colori, nell'atto della sua decomposizione da un prisma: significa anche la quantità, la misura dell'effetto, cioè la grandezza dell'angolo onde divergono i raggi di diversi colori, e di varie gradazioni di uno stesso colore.*

[Gher.] **Dispersione totale** *è quella propriamente data dalla differenza degli indici di rifrazione dei raggi estremi, rossi e violetti, dello spettro solare.*

[Gher.] **Dispersione parziale** *è la differenza fra gl'indici di rifrazione de' raggi estremi, di un solo e medesimo colore, per esempio, del rosso, del violetto, del verde.*

5. [T.] Dispersione di documenti, di libri, di monumenti.

6. *Fig.* [T.] De' pensieri, delle idee nel discorso.

[T.] De' voleri, degli affetti. [Camp.] *Fr. Giord. Trat.* Quando io voglio vedere una verità, sì mi conviene tutto essere unito e morto ai sensi; e però la dispersione della mente toglie Iddio. = *Coll. Ab. Isaac.* 2. (*C*) Ritra'ti da molte cose, e cura dell'anima tua, acciocchè tu la conservi in tranquillità dentro, e cessila dalla dispersione.

[T.] Delle operazioni, delle forze. — Del tempo.

7. [Camp.] † *Per Aspersione, ricorre in G. Giud.* III. 2. E veramente Giasone bagnante le bocche a' buoi del predetto licore con ispesse dispersioni... che le bocche si strinsero... (*Qui viene da* Dispergo, *non da* Disperdo.)

**DISPERSIVO** (Potere). (Ott.) [Gher.] *Da* DISPERGERE. *L'attitudine di un mezzo a dispergere più o meno la luce; e si misura propriamente dal rapporto della dispersione totale* (*V.* **Dispersione della luce**) *all'indice medio di rifrazione.*

**DISPERSO**. *Part. pass. e Agg. Da* DISPERDERE. *Aureo lat. Amet.* 90. (*C*) Caduta nell'ira di Lucio Silla, disperso il suo pieno popolo in molte parti, lei sotto l'asta vendea. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. I quali egli, in qua e in là per Grecia dispersi, avea nella loro città rivocati. [T.] *Vang.* Non solo per la nazione, ma per congregare in uno i figliuoli di Dio ch'erano dispersi.

*Car. En.* 5. 456. (*M.*) Ciò detto, e presi i luoghi e il segno dato, S'avventàr dalla sbarra, e, quasi un nembo, L'un dall'altro dispersi, insieme tutti Volàr, mirando al fine.

2. [T.] *D'uomini che vanno in disordine. Car. En.* 394. Al cader di costui tal prese i Teucri Tema e spavento, che, dispersi, in fuga Sen giro.

3. *Fig.* [T.] Raccogliere le notizie, le memorie, i documenti dispersi.

4. [T.] Disperso, *nel senso relig. e mor. vale la dissipazione degli affetti e pensieri d'uno spirito; e vale la divisione degli spiriti non uniti in una credenza, e non rivolti ad un fine.*

5. *Per Disgiunto. Segn. Stor. lib.* 2. (*M.*) Per tenere egli Savona dispersa dallo Stato di Genova sotto la sua signoria.

6. *Non in mal senso, ma più aff. a* Sparso. *Non com. però.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Arterie e vene in tanti rami disperse. [T.] Figliuolo disperso. *V.* DISPERDERE *i due ult. par. È in qualche dial.*

**DISPERSORE**. *S. m. Dispergitore.* (*Fanf.*) *Cavalc. Pungil.* (*M.*) *Meno inusit. sarebbe* Disperditore *o* Dispergitore, *secondo che porta l'idea.*

† **DISPESA**. *S. f. Spesa.* Dependa, *aureo lat.* Dispesator *per* Dispensator, *in qualche iscr.* [T.] *Ricord. Fam. Secr. del sec.* XIII. *p.* 29. Lo diè rifare a le sue dispese. = *Bemb. Stor.* 7. 102. (*M.*) Le altre terre e castella... a fortificare con gran cura e dispesa s'incominciarono. *E* 11. 162. *Colonn. Eg. Gov. Pr.* 1. 7. (*Man.*)

† **DISPESETTA**. *S. f. Dim. di* DISPESA. *Piccola spesa, Spesetta. Bemb. Lett.* 1. 2. 27. (*M.*) Non gli hanno tanto onor fatto, quanto quella picciola dispesetta che egli fece in mantener nel suo napoletano ozio Virgilio.

† **DISPESO**. *Part. pass. e Agg. Da* DISPENDERE. *In altro senso* Dispensus, *in Cic.* — *Nov. ant.* 19. 5. (*C*) Signori, a mala stagione venite, che il vostro tesoro è dispeso. [Camp.] *Somm.* 43. Gli converrà rendere lo conto molto distrettamente di quelli (*beni*) ch'egli ha follemente dispesi in malvagi usaggi.

2. *Per Consumato, detto del* Tempo. *Sannazz. Arcad. pr.* 12. (*M.*) Tanto altro tempo per me sì malamente dispeso.

† **DISPETTABILE**. *Agg. com. Dispregevole.* Despicabilis *è in Amm.* — *Espos. P. N.* 23. (*C*) Il quarto grado di questa virtute, voler esser conosciuto per vile e per dispettabile. [Camp.] *Somm.* 34. E come è el servigio dispettabile, più volentieri si mette l'umile.

**DISPETTÀCCIO**. *S. m. Accr. di* DISPETTO. *Red. Lett.* 2. 106. (*M.*) Ma non verrà fatta al demonio, perchè tornerà costì a suo marcio dispettaccio. *E* 174. Questa volta bisognerà che ella lor confessi, a suo marcio dispettaccio.

† **DISPETTAMENTE**. *Avv. Sprezzatamente, Negletamente, Senza cura, detto del vestirsi, ecc.* (*Fanf.*) *Ces. Fior. Stor.* 6. 71. (*Man.*)

† **DISPETTARE**. *V. a. Dispregiare; e sembra che spesso porti seco idea d'ira e di dispetto. In questo senso è in Tac. aureo nel trasl.* Dispecto, *Arnob. in altro senso. Liv. M.* (*C*) Tu metti virtù in superbia e in soperchianza, e in dispettare gl'Iddii e gli uomini. *E appresso:* I messaggi non furono bene ricevuti in alcuna parte; tanto erano i Romani dispettati. *Tes. Br.* 7. 56. Chi dispetta suo amico, egli è povero di virtù. *E cap.* 72. Morte dispetta tutte glorie, e inviluppa gli alti e i bassi, e pareggiali tutti. *Franc. Sacch. Rim.* 29. Dispettando il leone Che gli ha sommersi. *Salvin. Senof.* 1. 37. (*M.*) Di niun supplizio v'è scampo a chi dispetti Corimbo.

*A modo di Sost. Rett. Arist.* 100. (*M.*) Il dispettare è un impedimento che noi facciamo delle voglie altrui, non per aver noi, ma perchè altri non abbia.

2. † *E N. ass. Per Adirarsi, Incollerire, Prender onta e sdegno. Com. Inf.* 13. (*C*) Dice l'autore, che Marte il fae perchè dispettòe che li fue tolto il patrocinio. *G. V.* 11. 54. 6. Della quale richiesta il Re di Francia forte dispettò, e crebbe lo sdegno e la guerra.

3. † *Far dispiacere, Dispetto. Agn. Pand.* 18. (*Mt.*) Ragunati, consiglia, pratica, prega questo, rispondi a quest'altro, servi a costui, dispetta a un altro, compiaci, gareggia... [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 434. Edipo re di Tebe... veggendosi dispettare da' figliuoli... si disperò.

4. [Val.] † **Dispettare uno**. *Fargli dispetto, Insultarlo. Pucc. Centil.* 30. 6. E correr fero il dì di San Giovanni Il palio, dispettando l'Aretino.

5. † **Dispettare in parole**. *Dire altrui villanie, Dir parole di disprezzo. Bocc. Com. Dant.* (*M.*) O perchè dispettar si sentisse in parole.

† **DISPETTATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DISPETTARE. Despicatus, *in Ter.* — *Ott. Com. Inf.* 28. 487. (*C*) Andò a sposare una bellissima giovane di quella casa, dispettata quella degli Amidei, perchè era rustica del corpo. *Liv. M.* Li Tribuni erano già dispettati. *Mor. S. Greg.* 11. 17. Essi si sentiranno esser percossi per vendetta de' comandamenti di Dio, dispregiati e dispettati da loro. [Camp.] *Bin. Bon.* x. 1. Chè 'n seguir volontate S'acquista quell'ond'uomo è dispettato. *E Canz.* xv. 3. Povero è chi del tutto va mendico, Ch'è dispettato e tenuto a niente.

† **DISPETTATORE**. *Verb. m. di* DISPETTARE. *Chi o Che dispetta o dispregia. È in Tert., che ha anco* Despectrix. *E forse gl'It. avran detto anco* Dispettatrice. *Bocc. Com. Dant.* 2. 263. (*M.*) Come, vivendo, fu dispettatore e bestemmiatore della divina potenzia.

**DISPETTATRICE**. [T.] *V.* DISPETTATORE.

† **DISPETTÈVOLE**. *Agg. com. Disprezzabile, Dispettabile.* (*Fanf.*) *Sen. Pist.* (*C*) La sciocchezza è una cosa bassa e dispettevole. *E appresso:* Ingegno e coraggio forte e beato puote essere in ciascun corpo, e dispettevole e rustico. *Ott. Com. Inf.* 16. 295. Così qui, pelate dalla divina giustizia, sono vili e dispettevoli. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* II. Così ciascun uomo santo quando non è tocco, appare dispettevole e lieve. *Boez.* III. Molto più fanno queste dignitadi li improbi dispettevoli (*despectiores*).

† **DISPETTISSIMO**. *Agg. Superl. di* DISPETTO. *Med. Arb. Cr.* (*C*) Ripieno di vituperio e d'ogni confusione, siccome dispettissimo e vilissimo servo.

† **DISPETTIVAMENTE**. *Avv. Con disprezzo. Ott. Com. Inf.* 20 364. (*C*) Gridavano contro a lui, e dicevano, dispettivamente parlando; O Anfiarao, dove rovini?

**DISPETTO**. *S. m. Offesa volontaria fatta ad altrui a fine di dispiacergli, Ingiuria schernevole, Onta, Fastidio, Rincrescimento, e qualche volta Stizza, Sdegno.* (*Fanf.*) Despectatio *in senso sim. ha Oros.* Despectio, *Cic.* Despectus, *l'Aut. ad Erenn.*

[Camp.] *Somm.* 5. Lo secondo ramo che nasce dello stocco di superbia, si è dispetto, il quale è molto grande peccato.

[T.] *Prov. Tosc.* 339. Rispetti, dispetti e sospetti, guastano il mondo.

2. *D'atti dispettosi. Cavalc. Att. Apost.* 117. (*M.*) Disse con uno dispetto (*cioè, dispettosamente*). *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Poichè io mi ve ne dolsi, quasi come per un dispetto, avendo forse avuto per male che io mi ve ne sia doluta per ogni volta che passar vi solea, credo poscia vi sia passato sette. *E nov.* 17. 35. (*C*) E mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca. *Cavalc. Med. cuor.* 177. (*M.*) Fra l'altre parole per uno dispetto gli dissono,...

[T.] Fare un dispetto; *un atto con intenzione di dispiacere ad altri; offesa insieme e dispregio.* — Far dei dispetti. *Anche* Riceverne.

3. **Avere in dispetto, e A dispetto,** *per Dispregiare.*

(*Tom.*) *Siccome i superbi sogliono guardare le persone e le cose con insultatrice superiorità,* (*ciò suona il vocabolo stesso*); *così* Despicio *venne a significare* Dispregio. *E però doppiamente efficace è la pittura di Farinata. D.* 1. 10. Ed ei s'ergea col petto e con la fronte, Quasi avesse lo 'nferno in gran dispitto. *E* 2. 11. Sì arrogante Che... Ogni uomo ebbi in dispetto. *Eg. Regg. P. R.* 248. Il suo popolo non l'abbia in dispetto (*il re*).

*Vit. Barl.* 31. (*C*) Questa è diritta credenza, ch'e' Cristiani l'hanno in dispetto per la speranza d'un altro loro Iddio. *Dial. S. Greg.* Non credendo che fosse per natura, ma per troppo bere fosse così rosso, ebbelo in dispetto. *E appresso:* Avvenne che Totila da indi innanzi avesse in gran riverenza lo santissimo Cassio, lo quale in prima avea in dispetto. *But. Purg.* 17. 1. Dispetto è avere a vile ognuno. *E rim.* 43. Ch'aggiate a vil ciascuno ed a dispetto.

[Camp.] *D. Conv.* IV. 1. Perchè li buoni erano in villano dispetto tenuti, e li malvagi onorati ed esaltati.

4. † *Per Non curanza di sè. Vit. SS. Pad.* 1. 256. (*M.*) Questa fue di tanta asprezza, e di tanto dispetto di se medesima, che mai non volle portare nè vestimento nè calzamento nuovo (*cioè, ebbe tanto in disprezzo se medesima che, ecc.*).

[F.T-s.] † *Fior. S. Franc.* 2. San Francesco... andando tutto in dispetto e mortificato per la penitenza.

5. [T.] *In senso più grave che di Dispregio o che d'Ira sdegnosa. D.* 1. 14. Li suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi (*quel che sopra aveva detto* Furore *e* Rabbia *dell'empio dannato Capaneo*).

6. *Sdegno con più o men dispr.* [T.] Mi prese dispetto. — Far le cose con dispetto (*con stizza superba e sprezzante*). [Ner.] *C. Pop. tosc.* Nun m'arrivi nè meno a mezzo al petto, Gugnolinaccio pieno di dispetto. = *Seren.* 18. (*M.*) Sempre Non avranno per voi dispetti e gare Le donne e gli amatori di bimolli.

7. *Cosa che fa indispettire. Capr. Bott.* 5. 85. (*C*) L'avere a lavorare un poco sarebbe un piacere; ma sempre, come ho a fare io che ho poco o nulla, è un dispetto.

8. [Camp.] **Avere in dispetto**, *per Odiare, e sim. G. Giud.* XV. 112. O Iddii infernali, perchè mi avete voi così in dispetto?

9. [Val.] **Recarsi a dispetto**, *Sentir dispetto, segnatam. di cosa che credasi da altri fattaci per dispetto.* — *Nel senso del* § 3. † *Pucc. Centil.* 34. 1. I Genovesi, I Venezian si recâro a dispetto.

*Sim. Vit. SS. Pad.* 2. 395. (*M.*) Reputandosi a dispetto che Teodora l'avea cacciata.

10. † **Recarsi uno in dispetto** *vale Guardarlo di mal occhio, Averlo a noja. Segr. Fior. Disc.* 1. 39. (*Man.*) L'universale cominciò a recarselo in dispetto (*il Magistrato de' Dieci*), come quello che fosse cagione e della guerra e delle spese di essa.

11. [Camp.] † **Rendere in dispetto**, *per Rendere spregevole. D. Inf.* 16. Deh! se miseria d'esto loco sollo Rende in dispetto noi e nostri prieghi,... *Così leggo co' Mss. più antichi e più autorevoli.*

12. [Camp.] † **Sostenere di dispetto**, *per Sopportare di mal animo, e sim. Avv. Cic.* II. *Oss.* Tutto ciò (*la mala vita della madre*) di dispetto sostenuto per lui era.

13. [Camp.] † **Tenere in dispetto**, *per Disprezzare, e sim. Comp. ant. Test.* L'altra moglie di Elcana, perchè aveva figliuoli, teneva costei in dispetto, perchè non aveva figliuoli.

14. [Camp.] † **Tenersi in dispetto checchessia**, *per Averlo per male, Reputarselo a vergogna. Mil. M. Pol.* E quando Preste Jouannes lo intese, tenneselo in grande dispetto.

15. **A dispetto, Per dispetto, In dispetto.** *Posti avverb. Per far dispetto, In dispregio, A onta, A malgrado; e si usa a modo di Prep. Dicesi anche* Al tuo dispetto, Al suo dispetto, *e più com.* A tuo, A suo... *Bocc. Nov.* 43. 6. (*C*) Che ne dobbiam fare altro, se non torgli que' panni..., ed impiccarlo, per dispetto degli Orsini, a una di queste querce? *E nov.* 82. 9. I quali poi molte volte in dispetto di quelle che di lei avevano invidia, vi fe' venire. *E nov.* 91. 9. Quel forzier che la fortuna vi tolse, quello in dispetto di lei voglio che sia vostro. *Tav. Rit.* A cui dispetto voi mandaste lo corno incantato allo re Marco. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe per questo a piatire col Vescovo e co' maggiori uomini di Firenze, e tutto ritrasse per dispetto d'ogni uomo. *Bern. Orl.* 3. 8. 58. Colui che stava in poppa per nocchiero, Mi disse: O fratacchione, al tuo dispetto Partito s'è di Francia il buon Ruggiero. *Red. Lett.* 1. 304. E volendo a dispetto del mondo guarire dall'ipocondria, ingollai tanti e così pazzi beveroni,... [T.] *Prov.* Non s'entra in Paradiso a dispetto de' santi. (*Non si fa neanco il bene a malgrado di quelli che debbono concorrere a farlo.* Non si deve volere neanco il bene fatto a dispetto altrui.)

16. **A marcio dispetto.** *Post. avverb. Per enfasi. Segner. Crist. Instr.* 3. 35. 18. (*C*) E renderle a

marcio dispetto un onore immenso. *E Mann. Dic.* 28. 2. (*M.*) Se non vorrai bere un tal calice per amore, lo dovrai bere anche a tuo marcio dispetto.

**17.** *Anco* [T.] *di cose.* A dispetto del tempo, si mise in viaggio. — A dispetto del male, vuol pur lavorare.

**18. A dispetto di mare e di vento.** *Ad ogni modo, Non ostante qualunque difficoltà e contrarietà. Salv. Granch.* 1. 2. (*Mt.*) Io farei sì, ch'ella otterrebbe Lo 'ntento suo a dispetto di mare E di vento. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Ho diliberato a dispetto di mare e di vento far oggi questo parentado.

**DISPETTO.** [T.] *Agg. Dal Part. lat. aureo* Despectus, *onde ha senso di Avuto in dispetto, e anco Degno d'essere disprezzato. D.* 1. 9. Oh cacciati del ciel, gente dispetta (*a demonii*). *Virg.* Despectus tibi sum. *Potrebbesi coll'A anco nell'it.; ma com. non è.* = *But.* (*C*) Dispetta, cioè dispregiata da Dio e dal mondo. *Dant. Par.* 11. Questa, privata del primo marito, Mille e cent'anni e più dispetta e scura, Fino a costui si stette senza invito. *E* 9. Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia, Per esser fi' di Pietro Bernardone, Nè per parer dispetto a maraviglia. *Vit. Crist.* Allora le pare esser più vile e più dispetta che mai. *E appresso:* Rendendosi inutile nel cospetto della gente, e dispetto e sciocco. *Dial. S. Greg. M.* Era questo Gostanzo molto picciolino, e dispetto di persona..., dispetto e vile, e di brieve statura. *Pass.* 282. Vedendo costui la persona piccola e sparuta, l'abito dispetto, e l'ufficio vile, non poteva credere che fosse colui,... *Mor. S. Greg.* Deh veggiamo perchè l'onnipotente Dio sì duramente affligge, come dispetti a esso, coloro i quali egli s'ha eletti per suo' carissimi eternalmente. *Vit. SS. Pad.* 1. 69. (*M.*) Una donna della contrada, la quale era dispetta dal suo marito. *E* 1. 359. Più giorni era perseverato alla porta, quantunque fosse da loro dispetto e rifiutato,... [Tor.] *Volg. Vit. S. Elisab.* 28. E trovandola (*S. Elisabetta*) il Conte in cotale abito e sì dispetta e vile, e veggendola sedere umilemente in terra e filare; maravigliandosi, per grande confusione, disse,... = *Menz. Rim.* 1. 3. (*M.*) Qual turba al ciel dispetta.

**2.** [Camp.] **Essere dispetto davanti agli occhi suoi,** *per Tenersi a vile, Non istimarsi per umiltà, ecc. Mor. S. Greg.* Ciascun'anima tanto è più preciosa dinanti agli occhi di Dio, quanto ella è più dispetta davanti agli occhi suoi.

**DISPETTOSÀCCIO.** [T.] *Pegg. di* DISPETTOSO. *Nel senso non di chi ha dispetto, ma di chi fa dispetti ad altri. A modo di Sost.* Quel dispettosaccio. — È una dispettosaccia.

**DISPETTOSAMENTE.** *Avv. Da* DISPETTOSO. *Con dispetto, Con rabbia. Liv. M.* (*C*) Elli faceno tutte cose nighittosamente, infintamente, dispettosamente. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Più dispettosamente che saviamente parlando, hanno detto... *G. V.* 6. 55. 2. Risposono i Pisani dispettosamente e per invidia, dicendo: sono nostri Arabi fra terra. *Varch. Ercol.* 233. Non arebbe fatte quelle opposizioni così deboli, così sofistiche, così false, nè tanto dispettosamente.

**DISPETTOSELLO.** [T.] *Dim. di* DISPETTOSO, *tutt'altro che vezz., anzi potrebbe suonare più grave che* Dispettosetto. *Questo dell'atto di chi è indispettito; quello dell'abito di chi è dispettoso.* [T.] *Stanze Vill. Sen.* (*A donna*) Dispettosella.

**DISPETTOSETTO.** [T.] *V.* DISPETTOSELLO.

**DISPETTOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* DISPETTOSO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Uomo di sua natura cruccioso e dispettosissimo.

**DISPETTOSO.** *Agg. Che si compiace di far dispetto. Dispregiante, Altiero. Dant. Inf.* 14. (*C*) Chi è quel grande che non par che curi Lo incendio, e giace dispettoso e torto? *E Purg.* 10. Siccome donna dispettosa e trista. *E* 17. Poi piovve dentro all'alta fantasia Un crocifisso dispettoso e fiero Nella sua vista. *Lab.* 308. Ma lasciamo stare l'essere le femmine così fiere, così vili, così orribili, così dispettose, come ricordato t'hanno le mie parole..., e vegnamo al focoso amore che portavi a costei. *M. V.* 1. 68. Coll'impeto del suo dispettoso cuore ebbe podere di vendere la città.

[T.] *Prov. Tosc.* 324. Povero dispettoso,... e donna lisciata, dispiace alla brigata.

**2.** [M.F.] *Che muove dispetto. Bocc. Teseid.* 2. 41. Io non son sì crudel che cota' cose Volentier non mettessi la persona Per vendicar, sì sono dispettose.

**3.** *Dicesi anche dei Discorsi, e sim., e vale Che apportano dispetto, onta. Lasc. Streg. Prol.* (*Man.*) Ella (*la commedia*) arà il principio, il mezzo..., nè in lei saranno quei discorsi dispettosi, rincrescevoli... nè quelle ricognizioni deboli e sgarbate che in molte volte si son vedute.

**4.** [M.F.] *E detto Di parola, Di suono aspro e rincrescevole. Bemb. Pros.* 2. 57. E se pure avviene alcuna volta che, quello che noi discrivere ci proponiamo, isprimere non si possa con acconce voci, ma bisogni recarci le vili, o le dure, o le dispettose.

**5.** [M.F.] *Per Alpestre, Orrido. Stor. Europ.* 88. È questa città (*Bergamo*) posta in monte... ed è sì amena e tanto piacevole da questa banda, quanto rigida e dispettosa dalla parte di tramontana, dove solo abbonda di ferro e di pietre da arrotarlo.

**6.** *Dicesi anche delle Azioni, e vale Che mostra, Che esprime dispetto. Tass. Ger.* 6. 32. (*C*) Indi con dispettoso atto superbo Sopra al caduto cavalier favella. *Red. Esp. nat.* 16. Con fronte sicura e dispettosa offerse il petto ignudo.

**7.** [T.] *Più specialm. di vizio abituale. Prov. Tosc.* 50. Chi è bello è bello e grazioso, chi è brutto è brutto e dispettoso.

**8.** *Fig. Dav. Colt.* 215. (*Comino*, 1754.) (*M.*) Pochi ginepri, e meno corbezzoli, perchè sono a maneggiar dispettosi.

**9.** *E trasl., per Acerbo, Crudele, e sim.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 22. La fragilità della loro natura le provocava a maggiori dolori, ed a fare più dolorosi e dispettosi lamenti.

**10.** † *Vile, Abbietto, Disprezzevole.* (*Voc. da fuggirsi per cagione dell'equivoca significazione.*) *Teseid.* 2. 27. (*C*) Signor, non ammirar l'abito tristo, Che innanzi a te ci stiamo dispettose. (*Il testo Camposampiero legge il secondo verso così:* Che innanzi a te ci fa dispettuose.) *Gr. S. Gir.* 20. (*M.*) In tanto, quanto a te medesimo, pare essere più vile e più dispettoso, in tanto sei più prezioso davanti Dio.

[Camp.] *Fior. S. Fr.* E andando tutto dispettoso e mortificato per la penitenzia, intanto che da molti era reputato pazzo. (Stolto *legge il Parigino* 7706.)

**DISPETTOSUCCIO.** [T.] *V.* DISPETTOSUZZO.

**DISPETTOSUZZO.** *Agg. Dim. di* DISPETTOSO. *Bellinc. son.* 159. (*C*) Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo, Ardito, impronto, e par tutto malizia, Nè mai lodò un ver questa tristizia (*questo tristo*), Tant'è invidioso, e sì dispettosuzzo. [T.] *La desin. in* Uzzo *dice con più dispr. la meschinità. Di ragazzo alquanto dispettoso, anco non per fare dispetti, ma pur per troppo indispettirsi, meglio direbbesi, e con men biasimo* Dispettosuccio.

**DISPETTUCCIO.** [T.] *S. m. Dim. di* DISPETTO.

[T.] *Del sentimento.* Sentire un dispettuccio importuno delle altrui lodi.

**2.** [T.] *Dell'atto. E porta anco il plur.* De' dispettucci che gli facevano, non se ne dava per inteso punto.

† **DISPETTUOSO.** (*Fanf.*) *Dispettoso. V.*

**DISPETTUZZO.** *S. m. Lo stesso che* Dispettuccio. *Ces. Vit. S. Luig.* 126. (*M.*) E questa era la sola passione, la quale egli mostrava non aver del tutto signoreggiata; cioè quel cotal dispettuzzo che provava del sentirsi lodare di checchessia. [T.] *Men com. di* Dispettuccio; *e porterebbe di questo il primo senso piuttosto che il secondo.*

† **DISPEZZARE.** *V. a. Spezzare.* Defringo *e* Diffringo, *aurei lat.;* Dispesco, *in Plin.* — *Senec. Vulgariz. della* 24 *e* 25 *epist. Senec. p.* 11. *ediz. di Portogruaro*, 1831. (*Gh.*) Incontanente che furono partiti da lui, elli (*Catone*) dispezzò ogni cosa addietro, e ficcò le mani sue dentro alla piaga per farne uscire tutto il sangue fuori.

**2.** [Camp.] *Per Ispezzare. G. Giud.* XV. 118. E Paris il fiede di suo brando, e gli colpa il braccio sinistro, e appresso il dispezzò tutto. *E ivi*, 132. E si uccideano, e dispezzavansi senza nulla pietà avere. = *Bald.* (*M.*)

**DISPEZZATO.** *Part. pass. di* DISPEZZARE.

**DISPIACENTE.** *Part. pres. di* DISPIACERE. *Che dispiace. G. V.* 8. 64. 5. (*C*) Con tutto che papa Bonifazio... avesse fatte assai delle cose dispiacenti,... *Fr. Jac. T.* 2. 2. 3. E segno porto in fronte, in rimembranza Quanto 'l peccato sì m'è dispiacente. *Pecor. g.* 11. *n.* 2. In quel tempo erano molti corrotti nella eresia Arriana contro la fede di Cristo, e in molti altri peccati dispiacenti a Dio.

*Rim. ant. Guitt.* 100. (*Man.*) Ond'eo son disorrato, E tenuto nojoso e dispiacente.

**DISPIACENTISSIMO.** *Agg. Superl. di* DISPIACENTE. *Lib. Pred.* (*C*) Le repulse sono dispiacentissime.

**DISPIACENZA** *e* † **DISPIACÈNZIA.** *S. f. Dispiacere, Disgusto.* Displicentia, *in Sen.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) I sudditi si debbono sforzare di non pigliar dispiacenza delle cose che fanno i lor prelati. *M. V.* 11. 32. E per non aver materia di fare in dispiacenza del Re, che aveva chiesti quattro cardinali, per le digiune nullo ne volle fare. *Maestruzz.* 2. 3. Per la virtù dell'atto che fa, sì seguiterebbe la dispiacenzia explicite del peccato veniale. *Dant. Conv.* 50. Distinguo nella sua persona due parti, delle quali l'umana piacenza e dispiacenza più appare. *Viv. Disc. Arn.* 71. (*M.*) La grave dispiacenza ch'io n'ebbi, fu alleggerita dalla consolazione di avere, dopo fatte le mie ingenue proteste, ciecamente obbedito. *V. anco* DISPIACERE *sost.*

[T.] Dispiacenze avute, ricevute, sofferte. *Il terzo è più. Potrebbe altri volercene dare, e noi non le sentire tanto da soffrirne.*

**DISPIACERE.** *V. n. ass. Contrario di* Piacere. *Non piacere.* Displiceo, *aureo lat. Pass.* 35. (*C*) E allora possiamo credere di piacere a Dio, quando dispiacciamo a coloro che dispiacciono a lui. *Bocc. Nov.* 1. 12. Senza poter egli aver fatta cosa alcuna che dispiacere ci debba. *E nov.* 12. 16. Se io non avessi temuto che dispiaciuto vi fosse, per certo io l'avrei fatto. *Bocc. Filoc. l.* 5. *p.* 269. (*Gh.*) O iniqua giovane, prendi tu gloria d'aver dispiaciuto a noi,...? *G. V.* 11. 58. 4. (*C*) Per non dispiacere a' Perugini, nè rompere i patti della lega. *Petr. cap.* 3. Io era un di color, cui più dispiace Dell'altrui ben, che del suo mal. *Cavalc. Frutt. ling.* E nei mali che pate, Iddio non gli dispiace, cioè che non ne mormora, ma sempre loda. *Varch. Stor.* 11. 344. La qual cosa era soprammodo dispiaciuta.

**2.** [T.] *Ass. quasi impers. Prov. Tosc.* 266. Dare che non dolga, dire che non dispiaccia (*nel conversare*). *A. Vignal. Prov.* Egli è il vero quel che dispiace.

**3.** [T.] *Dispiacere al senso insieme e al sentimento, e anco alla mente.* Accordo di colori che dispiace all'occhio. — Suono, Scontro di vocali che dispiace all'orecchio.

**4.** [T.] Mi dispiace *è modo talvolta di denotare biasimo grave.*

**5.** [T.] Non vi dispiaccia, *modo cortese di chiedere. D.* 1. 15. O figliuol mio, non ti dispiaccia Che Brunetto Latini un poco teco Ritorni indietro. *E* 23. Non vi dispiaccia, se vi lece (*vi è lecito*) Dirci...

[T.] Non vi dispiaccia, *dicesi anco cominciando un discorso che deve piacere poco.*

**6.** [Camp.] **Far dispiacere checchessia,** *per Renderlo spiacevole, esoso. D. Conv.* IV. 1. Li quali (*errori*) biasimando, credea fare dispiacere, e, dispiaciuti, partire da coloro che per essi erano da me odiati.

**7. Dispiacere a Dio,** *per Peccare. Bocc. g.* 1. *n.* 4. (*M.*) Il domandò se nel peccato della gola aveva a Dio dispiaciuto.

**8.** *N. pass. Per Sentir bassamente di sè, Disprezzar se stesso, Dispiacere a se stesso. Vit. SS. Pad.* 2. 149. (*M.*) L'uomo che si dispiace e riprendesi, in ogni lato sta bene; ma quegli che si magnifica e piacesi, d'ogni lato sta male.

**9.** *Nota costrutto. Morg.* 1. 15. (*Mt.*) Dispiacquegli di Gan quel che diceva.

**10. Dare il mi dispiace** *vale Condolersi delle altrui disavventure.* (*M.*)

[M.F.] *Condoglianza, contrario del* Mi rallegro. *La Celidora* IV. 106. Il medico, finiti i funerali, Va a dare a Celidora il mi dispiace.

**DISPIACERE.** *S. m. Noja, Molestia, Fastidio, Dolore, Travaglio. Bocc. Introd.* 38. (*C*) V'è tanto minore il dispiacere, quanto vi sono più, che nella città, rade le case. *E nov.* 77. 24. Perciocchè ella è di grandissimo dispiacere di Dio, io aveva giurato di mai nè per me nè per altrui d'adoperarla. *Dittam.* 1. 22. Fino al dì Che Taranto a' miei fe' dispiacere.

**2.** *Per Ingiuria. Bocc. Nov.* 43. 11. (*C*) Per queste contrade... vanno brigate di male assai, le quali molte volte ne fanno di gran dispiaceri.

**3.** *E trasl. Danno, Detrimento. Vas. Op. Vit.* 3. 712. (*M.*) Se a questa opera non avesse la inondazione del diluvio, che venne a Roma dopo il sacco, fatto dispiacere, coprendola più di mezza, si vedrebbe la sua bontà.

**4. Avere a dispiacere** *vale Avere in fastidio, a noja. V.* AVERE. (*M.*)

**5.** Avere dispiacere. [T.] *Ricevuto da altri e per altrui colpa, segnatam. nel plur.* Avere dei dispiaceri dal tale *è ben più che il contr. di* Piacere.

6. Dare dispiacere. *Offendere. Bocc. g. 4. n. 3.* (*Mt.*) [T.] Darlo *è più com. che* Recarlo, *e dice più l'effetto.*

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 17. Che in certe cose, ancor che non sien vere, Un'ombra, un filo, un neo dà dispiacere.

7. [T.] *In senso tra di Disparere e di Disaccordo spiacevole.* Dispiaceri tra amici.

8. [T.] Dispiacere *non è solo la Privazione del piacere, ma talvolta dice Dolore grave, sempre però dell'animo.*

[T.] *Altri* ci dà dei dispiaceri, *e deliberatamente per darceli, e con atto che indirettamente ce li rechi. Anco i casi e le cose* ci portano dispiaceri; *e noi ne riceviamo da essi. L'uomo* dà dispiacere *deliberatamente più o meno: ancora più deliberatamente lo fa. Morg.* 3. 2. Molti pensieri aveva esaminati Per fare al conte Orlando dispiacere.

[T.] *La cosa* dà dispiacere *più o meno direttamente. Essa* fa dispiacere *anche per indiretto. E usasi a modo d'impers.* Mi ha fatto dispiacere a sentire, *o anco* nel sentire.

9. [T.] Fare dispiacere. *D'atto. Sansov. Conc. Pol.* Move più un piacere o dispiacere fatto nel tempo vicino, che i gran beneficii fatti per il passato.

10. [Val.] Fare dispiacere. *Insultare, Disonorare. Fortig. Ricciard.* 2. 28. Intemerate, intatte Fa' che sian queste membra, e non volere Alla onestade mia far dispiacere.

11. Mettersi in dispiacere d'altrui. *Divenirgli spiacevole.* (*Fanf.*)

**DISPIACERUCCIO.** [T.] *Dim. di* DISPIACERE. *Segnatam. di quelli che ricevonsi dagli uomini nel loro consorzio. Non si direbbe però* Dare de' dispiacerucci, *ma* Averli, *o sim.*

**DISPIACEVOLE.** *Agg. com. Dispiacente, Rincrescevole, Che apporta dispiacere. Bocc. Introd.* 34. (*C*) Con dispiacevoli impeti per la terra discorrere. *Lab.* 1. Oh cosa iniqua, e a Dio dispiacevole, e gravissima a' discreti uomini! *G. V.* 11. 2. 20. Per punire i nostri peccati, i quali sono soperchi, e dispiacevoli a Dio. *Amm. Ant.* 11. 8. 6. La dolcezza del mele a chi'l continua viene dispiacevole. *Franc. Barb.* 77. 17. Dispiacevol s'appella Colui che parla, ed agli altri fa noja.

**DISPIACEVOLEZZA.** *S. f. Astr. di* DISPIACEVOLE. *Dispiacenza. Benv. Cell. Vit.* 2. 18. (*M.*) Mi fece riserrare con qualche dispiacevolezza,... *Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 32. Tutti gli uffici abbiano per iscorta la giustizia e l'onesto, o la convenevolezza delle maniere; e senza esse o torti sono, od ingiurie, ovvero disconvenienze, o dispiacevolezze, o molestie.

**DISPIACEVOLISSIMO.** [T.] *Superl. di* DISPIACEVOLE.

**DISPIACEVOLMENTE.** *Avv. Da* DISPIACEVOLE. *Con modo dispiacevole. Lib. Mott.* (*C*) Cominciando l'uno a novellar dispiacevolmente, disse l'altro: ponmi giù, ch'io non voglio. *Benv. Cell. Vit.* 209. Gli narrai tutto quello che noi avevamo dispiacevolmente discorso.

**DISPIACIMENTO.** *S. m. Dispiacere; ed anche Dolore.* [T.] *Men com. di* Dispiacenza *e di* Dispiacere; *ma non ha il più grave senso di questo, e si reca sempre al dispiacere sentito, non al dato o fatto. S. Cat. Lett.* Avere in dispiacimento l'amor proprio. = *M. V.* 11. 18. (*C*) Ne' fossi rimason le scale e i grilli che infino alle mura eran condotti, di gran dispiacimento de' nostri cittadini. *Espos. Vang.* Scrivono al prossimo con dispiacimento e offesa di Dio. *Mor. S. Greg.* Egli si sforzerà di spignere uno a dispiacimento e ira, per cagione ch'egli vedrà un altro largamente dare per Dio. *Pass.* 81. Anzi quanto è maggiore e più cresce l'amor d'Iddio, tanto più cresce il dolore e 'l dispiacimento del peccato, ch'è offesa d'Iddio. [M.F.] *Buonavent. Vit. Filic.* XXV. Non si può dire quanto fosse grave il dispiacimento che della sua partenza fu provato.

**DISPIACIUTO.** *Part. pass. di* DISPIACERE. Displicita esset, *per* Displicuit, *in Gell.*

† **DISPIAGENTE.** *Part. pres. dell'inus.* DISPIAGERE. *Dispiacente, Che dispiace. Rim. ant. Fr. Guitt. nella Tav. Barb.* (*Mt.*)

† **DISPIAGENZA.** *S. f. Dispiacenza. Rim. ant. M. Cin. nella Tav. Barb.* (*Mt.*)

† **DISPIAGERE.** *S. m. Dispiacere. Fr. Barb.* 216. 7. (*Mt.*) *E* 244. 17.

† **DISPIANARE.** *V. a. Spianare, Distendere.* Displanare, *in Varr.* Deplanare, *in Vegez. e in Latt.*

2. † *Trasl. Dichiarare, Esplicare. Lib. Astrol.* (*C*) Tutte queste cose son ragionate in questo libro, che ragiona e dispiana i fatti dell'alcora della sedia.

3. † *E N. pass. Sdrajarsi, Distendersi. Morg.* 29. 43. (*C*) Alzò le gambe, e in terra si dispiana: Quivi toccò più d'una batacchiata.

† **DISPIANATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISPIANARE.

**DISPIANTARE.** *V. a. Spiantare, Diradicare.* (*Pare che anticam. sia stato usato per* Trapiantare, *e sim.*) *Non com.* Deplanto, *aureo lat. Pallad. Febb.* 19. (*Mt.*) Possiamo gli arbori pomiferi... dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. (*Il lat. ha:* pomiferas arbores possumus... a septentrionali regione desponere.)

2. *Trasl. Rovinar dalla pianta, dalle fondamenta un edifizio, una città; ed anche dicesi di cose astratte. Chiabr. Fir.* 1. 43. (*Mt.*) Fiesole dispiantò di sua radice, Bramoso il nome di spiantarne ancora.

† **DISPIATÀ.** [T.] *V.* DISPIETÀ.

† **DISPIATATO.** [T.] *Dispietato. V. — G. V.* 8. 82. 5. (*C*) *Ninf. Fies.* 103. *Serm. S. Ag.* (*due volte*). *Segnatam. nel Senese commutasi l'E coll'A.*

**DISPICCARE.** *V. a. Levar checchessia dal luogo ov'è appiccato, Staccare.* (*Fanf.*) [T.] *Non com. Non da* Dispediculare, *nè da* De-spicare, *ma il contr.* d'Appiccare. *V. ivi l'orig.* = *Belc. Vit. Colomb.* 263. (*M.*) Fuggì a piè di una colonna... e cingendola con le braccia, la stringeva sì forte che per niun modo la potevano dispiccare. *Ar. Fur.* 26. 119. L'uno urta Rodomonte, e lo rispinge, E da Rugger per forza lo dispicca. *Bern. Orl.* 1. 1. 85. (*C*) O fosse caso, o forza del Barone, Io nol so dir: da lui fu dispiccato.

2. *Fig. Per Cavare. Dant. Purg.* 15. (*C*) Ed egli a me: Perocchè tu rificchi La mente pure alle cose terrene, Di vera luce tenebre dispicchi.

3. *N. pass.* Dispiccarsi da alcuno *vale Separarsi, Staccarsi da lui. Ar. Fur.* 12. 54. (*M.*) Ma Ferraù, che prima v'ebbe gli occhi, Si dispiccò da Orlando, e disse...

4. *E per estens. Anguil. Metam.* 2. 10. (*Gh.*) Par che nel terzo fregio si dispicchi Un viticcio che va con varii giri,...

5. *Per Dipartirsi velocemente.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 2. 221. Obbediente la cerulea Diva Dalle cime d'Olimpo dispiccossi Velocissima; e tosto fu sul lido.

6. *Per Uscire con forza e prestezza. Bracciol. Scher. Dei.* 13. 15. (*Gh.*) Rompe ruvida scorza al suon che prega, L'aura che dalle labra si dispicca.

7. Dispiccare [T.] *contrario d'*Impiccare. *Prov. Tosc.* 158. Dispicca l'impiccato, impiccherà poi te. (*Ma più facile che gl'impiccatori impicchino te, se li lasci prender gusto al mestiere.*)

**DISPICCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISPICCARE. *Ott. Com. Par.* 4. 81. (*M.*) Credendo e semplicemente confessando esser l'anime di lassù... discese e dispiccate.

† **DISPICCIARE.** *V. a. e N. pass. Spedire, Spicciare. Menz. Sat.* 11. (*M.*) Che fa il signor, che mai non si dispiccia Da questa turba, che udienza attende?

**DISPIEGAMENTO.** *S. m. Spiegamento. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 121. *Berg.* (*Mt.*)

**DISPIEGARE.** *V. a. Spiegare, Distendere.* (*Fanf.*) Displico, *nelle Gl. — Red. Ditir.* 39. (*C*) Venticelli e fresche aurette, Dispiegando ali d'argento, Sull'azzurro pavimento Tesson danze amorosette.

2. *Trasl. Manifestare, Far conoscere. Dant. Par.* 7. (*C*) La divina Bontà, che da sè sperne Ogni livore, ardendo in sè sfavilla Sì che dispiega le bellezze eterne. *E* 33. Sì che 'l sommo piacer gli si dispieghi.

3. *N. pass. Fig.* [Camp.] *Per Scaturire. D. Purg.* 33. O luce, o gloria della gente umana, Che acqua è questa che qui si dispiega Da un principio, e sè da sè lontana? *E vuol dire: ch'esce d'una stessa fonte, e poi dividesi in due rami opposti.*

**DISPIEGATO.** *Part. pass. di* DISPIEGARE. Displicatus, *in senso non dissim., ha Varr.*

† **DISPIETÀ.** [T.] *S. f. Contr. di* Pietà. *Come in Cino* Spietà contro pietanza. *La Cr. non ha es. che di* Dispiatà, *in senso contr. a Pietà religiosa. S. Bonav. Specch. Vit. Spir.* 161. (*Man.*)

† **DISPIETANZA.** [T.] *S. f. Contr. di* Pietanza, *in senso aff. a Pietà, ma non nel rel. dell'es. cit. in* Dispietà. *Rim. ant. P. N. Mazz. di Ricco da Mess.* 1. 320. (*C*)

**DISPIETATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISPIETATO. *Dittam.* 2. 6. (*C*) Così i Cristiani costui perseguìo, Come Nerone, dispietatamente.

**DISPIETATEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* DISPIETATO. *V.* § 1.

**DISPIETATISSIMO.** [T.] *Sup. di* DISPIETATO. *V.* § 1.

**DISPIETATO** *e* † **DISPIATATO.** [T.] *Agg. Che non ha punto pietà. Può suonare più grave che* Spietato, *ma ha men usi; nè* Dispietatissimo *direbbesi, come nell'Ott.,* Spietatissimo, *se non per cel.; nè* Dispietatezza, *come, col Segner.,* Spietatezza, *se non forse nel verso.* Crudele *può essere or più or meno di* Dispietato, *secondo i luoghi; onde non è impr. ora preporre questo a quello, come fa Din. Comp.* Spietato; *ora posporlo, come fa il Pass. — Può il dispietato esser tale nell'animo, senza far atti crudeli; può l'uomo esser crudele in un atto senza sentirne tutta la gravità. G. V.* 8. 82. 5. (*C*) Lando d'Agobbio, crudele e dispiatato ufficiale. *Car. En.* 3. 152. Al dispietato Achille. *Serm. S. Ag.* Ricchi superbi, dispiatati, che non fanno nulla di quel che Dio comanda. [T.] *Siccome il Segner.* Spietato verso taluno, *così* Dispietato; *e anche* contro. *Può l'uomo, per estens., dirsi* Dispietato verso e contro se stesso, *come il Pass. dice* Spietato di se medesimo.

*A modo di Sost.* Quei dispietati. *Ninf. Fies.* 103. (*C*) O dispietata.

2. *Per cel., men. com. che* Spietato, *ma più forte.* [T.] Oratore che predica pietà, può essere, con le lunghezze e lo goffaggini suo, dispietato. — Commedia dispietata, che fa per due tragedie. — Cerimonie, Visite dispietate.

3. *Non della pers. proprio, ma di cosa che spetti a lei. D.* 1. 30. (*C*) Dispietati artigli (*le mani d'Atamante che contro il proprio sangue infierisce.* [T.] Dispietate parole, pensieri, opere. — Occhi, e cuore spietato, *dell'amata donna, dicevano i soliti verseggiatori nelle solite querimonie:* Dispietato *qui non cadrebbe.* = *Petr. Canz.* 5. 6. (*C*) Le dispietate offese. *Buon. Rim.* 16. Il dispietato gioco. *Petr. Son.* 29. La dispietata corda (*di morte*).

† **DISPIETOSO.** [T.] *Agg. Contr. di* Pietoso, *come nelle Rim. ant.* Spietoso. *Potrebbe dire un po' meno di* Dispietato, *ancorchè gli es. confondano.* [Tav.] *Laud. Spirit. L.* XIV. *Rim. e Pr. del b. secolo della ling.* (*due volte*).

**DISPINGERE** *e* † **DISPIGNERE.** *V. a. Scancellare ciò che è dipinto. Franc. Sacch. Nov.* 5. (*C*) Tu desti, pochi dì fa, tanti colpi nel giglio ch'era nel muro, che tu lo vincesti e disfacesti: va' tosto, e armati come tu sai, e fa' che subito vadi a dispignere e vincer quello. *Stor. Pist.* 205. L'arme che egli vedea dipinte dei gentiluomini, faceale dispignere.

2. † *E fig. Bart. Stor. It.* 2. 1. (*M.*) Appena mai per miracolo avviene che la prima effigie che si stampa da sè nella estimazione altrui, se fu bella, si dispinga e cassi; se difforme, giammai più s'abbellisca e riformi.

† **DISPITTARE.** *V. a. Dispettare.* Despecto, *in Tac., per Dispregiare. Liv. M.* (*C*) Allora dispittava sua sirocchia, che avea marito di sì alto affare. [Camp.] *Bib. Prov.* 28. Chi dispitta colui che il priega, sosterrà mancanza (*qui despicit deprecantem*).

2. † *N. ass. Per Disdegnare.* [Camp.] *Bib. Prov. cap.* 29. Quello che tu di' elli intende, e dispitta di rispondere (*et respondere contemnit*).

† **DISPITTO.** *S. m. Dispetto, Dispregio, Sdegno.* Dispicio, *in altro senso, gli aurei Lat. — Dant. Inf.* 10. (*C*) Ed ei s'ergea col petto e colla fronte, Come avesse lo 'nferno in gran dispitto. *But.* E per questo mostrava che dispregiasse lo 'nferno, e però dice: Come avesse lo 'nferno in gran dispitto.

† **DISPIÙ.** *Avv. Di più. Sull'anal. di* Dispersè. *V. — Cavalc. Discipl.* 29. (*Mt.*) Sono alcuni, che per dispregiare la vanità, dispiù invaniscono.

**DISPIUMARE.** [T.] *V. a. Levar le piume a uccello. Più che* Spiumare.

*Rifl. D'uccello che a' suoi tempi perde le piume, fam., dicono che* Si pela. *Nella lingua scritta, segnatam. nel verso,* Si dispiuma, *meglio che* Si spiuma. *V. in* DISPIUMATO *l'es. de' Ministri.*

**DISPIUMATO.** [T.] *Part. pass. di* DISPIUMARE. Deplumis, *in Plin. Altri lesse* Deplumatus *in Aug.* Deplumatio, *nel Cod. Giust.* [T.] Uccellino non ben colto dal cacciatore, vola via dispiumato, ma vola. — Spiumato, *agg., anco animale che non ha piume.* Diogene, per canzonare la def. data dell'uomo – animale bipede e spiumato –, dispiumò un pollo, e così dispiumato presentandolo all'altro filosofo: ecco, disse, il tuo uomo. — Certi ministri di Stato son tutt'altro che bipedi dispiumati.

† **DISPLACENZIA.** *S. f. Dispiacenza. Maestruzz.* 2. 3. (*C*) E tale displacenzia, quando è grazia informata, è detta dolore di contrizione.

† **DISPLANATO.** *Agg.* [Camp.] *Per Ruinato, Raso, e sim. G. Giud. A. Lib.* 5. Ritornò a Troja; la quale poi che vedèo così displanata, pensando...

† **DISPLICARE.** *V. a. Esplicare. Vit. S. Gir.* 10. (*M.*) Per certo confesso ch'io non sono parlatore, nè ho in me sofficienza da ciò displicare.

† **DISPLICENZA** e † **DISPLICÈNZIA.** *S. f. Dispiacenza. E in Sen. — Fior. S. Franc.* 38. (*C*) Per la qual cosa san Francesco concepette una cotale displicenzia inverso di lui. [Camp.] *Serm.* 21. Alcuni pigliavano quello cibo con suavissima dilettazione, altri con nausea e displicenza. = *Ar. Fur.* 38. 1. (*C*) Vi dá gran noja, e avete displicenza Poco minor, ch'avesse Bradamante. [Val.] *Fortig. Cap.* 1. 4. Dovriano le ginocchia avere i calli, Siccome in altra parte hangli le scimie, Per displicenza de' commessi falli.

† **DISPLICINA.** [T.] *Disciplina. V.* § 7, *es. ult. Giuoco di parole. Per* Dispiacenza *è in Pl.*

† **DISPLUVIATO.** *Agg.* [Cont.] *Dicesi di tetto foggiato a due acque. E in Vitr. — Barbaro, Arch. Vitr.* 283. I displuviati (*tetti*) son quelli, ne i quali le pendenti travi, che sostengono l'area, scacciano l'acque cadenti. *E* 288. La quarta maniera (*dei tetti*) è detta displuviata, cioè quella che sta in due pioveri fatta di travi posti come una sesta aperta in piedi.

**DISPNÈA.** *S. f. Dal gr.* Δύς, *Particella che in composizione ha senso peggiorat. e* Πνέω, *Io respiro.* (Med.) *Difficoltà del respiro, che è sovente sintomo di malattia del petto, ovvero è il primo grado dell'asma. Il suo ultimo grado dicesi* Apnea. (*Mt.*)

**DISPODESTARE** e **DISPOTESTARE.** (*Il secondo più duro a pronunziarsi.*) [T.] *V. a. Levare altri di potestà ch'egli aveva in atto o in diritto. Suona più intens. di* Spodestare. *G. V.* 9. 133. 2. (*C*) Coronò del reame di Cicilia Don Pietro suo maggior figliuolo, sanza dispodestare sè a sua vita. [T.] *Quello che con inelegante vocabolo* Detronizzare, *meglio* Dispodestare; *giacchè il potere avrebb'a essere da più del sedere, sebbene assai principi facessero la maestà consistere più nel giacere che in altro.*

*Rifl.* [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 8. Dispodestando sè del regno, Don Piero avea il reame tra le mani, Ed egli era il signor, com'era degno. (*Il non re può essere più che re.*) = *Liv. M.* 2. 31. (*C*) Si dispodestò dell'ufficio della dittatura.

2. *Non solo di potere polit. e civ., ma di diritto qualsiasi, come nel Varchi,* Spodestarsi del dominio d'una cosa. (*Ner.*) Chi del suo si dispodesta, Gli andrebbe dato un maglio sulla testa. (*Fanf.*) [T.] *Quando tenere quel che si ha, è per adempimento di doveri ch'altri non vuole adempire o non può come noi faremmo, non si deve rinunziare al diritto.*

3. *Per extens. Segner. Crist. Instr.* 1. 4. 16. (*C*) Iddio, dopo aver create tutte le cose, non se n'è mai dispodestato, neppure per un dì solo.

4. *Nel senso del* § 1 *e* 2. *Ass.* **Dispodestarsi,** *Rinunziare e ad autorità e a proprietà. E così* Dispodestare, *Toglierla; ma questo sempre di forza e a malgrado di chi l'ha; il Rifl. è forzato e spontaneo. Segner. Crist. Instr.* 24. 7. (*C*) (*Ma meglio il Rifl. dice atto spontaneo.*) *V.* Dipotestare.

**DISPODESTATO.** [T.] *Part. pass. di* Dispodestare *att. e rifl.*

† **DISPOÈTICO.** [T.] *Agg. Contr. di* Poetico. *Salvin. Pros. tos.* 2. 211. (*Gh.*) « Caro il travaglio fu, l'ozio nemico. » Antitesi... non dispoetica affatto. — *Ora taluni dicono* Antipoetico. *Più com.* Prosaico. *Ma* dispoetico *o* antipoetico *riguarda il concetto;* prosaico, *la forma.*

**DISPOGLIAMENTO.** *S. m. Da* Dispogliare. *L'atto e L'effetto del dispogliare.* (*Fanf.*) Despoliatio, *in Tert. e nel Cod. Teod. — Com. An. Dant. vol.* 4. *pag.* 114. (*Fir.* 1819.) (*Mt.*) Fa similitudine l'autore al suono agro che fece la porta Tarpea del Tesoro di Roma, quando Cesare, toltone dinanzi Metello, lo dispogliò, del quale dispogliamento scrive Lucano.

**DISPOGLIARE.** *V. a. Lo stesso che* Spogliare, *in tutti i suoi significati, e si usa Att. e N. pass.* Despoliare, *aureo lat., e anche dicevano* Dispoliari. *Vit. Plut.* (*C*) Li medici primieramente cercarono la freccia, e da poi gli dispogliarono la corazza.

2. *Di Luoghi. Predarli. Guid. G.* (*C*) Dispogliando crudelmente li tempii della cittade.

3. *Fig., di piante che perdon le foglie. Dant. Par.* 28. (*C*) In questa primavera sempiterna (*del cielo, e degli Angeli comparati a piante fiorenti*), Che notturno Ariete non dispoglia. *Alam. Colt.* 3. 71. (*M.*) Per se stesse Le vedrai dispogliar l'antico manto. *Qui forma d'att. per* Dispogliarsi. *E così potrebbe anco nel senso del* § 1.

4. [T.] *Nel pr. è più raro che nel trasl. D.* 1. 16. Non dispetto, ma doglia La vestra condizion (*lo stato di voi dannati*) dentro mi fisse, Tanto che tardi tutta sen' dispoglia. *Vig.* Istam... exue mentem.

5. *E trasl., per Privare. Fortig. Ricciard.* 1. 39. (*M.*) Libertade è quella Che noi dispoglia d'ogni cura amara. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 10. Questa è Maria, che d'ogni ben dispoglia La terra, e vanne ad arricchire il polo.

**DISPOGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dispogliare. *Fir. As.* 306. (*C*) Allora la bella donna dispogliatasi...

2. *Detto di pianta. Che è priva di fiori e di foglie. Dant. Purg.* 32. (*C*) Poi cerchiàro una pianta dispogliata Di fiori e d'altra fronda in ciascun ramo.

3. *Trasl. Dant. Vit. Nuov.* 36. (*C*) Poichè la gentilissima donna fu partita di questo secolo, rimase tutta la sopraddetta città quasi vedova, dispogliata da ogni dignità. *Teseid.* 3. 24. E dispogliato d'ogni mia possanza, Dunque che posso far che le sia grato?

**DISPOGLIATORE.** *Verb. m. di* Dispogliare. *Chi o Che dispoglia. Non com.* Despoliator, *in Pl.*

2. *Chi o Che fa preda. Salv. Sc. Erc.* (*M.*) Eravi Marte ancor dispogliatore.

† **DISPOGLIATÒRIO.** *S. m.* (Arche.) *Spogliatojo, o Luogo presso all'arena, dove si spogliavano i gladiatori uccisi, o si uccidevano i feriti a morte.* (*Fanf.*) Despoliabulum *legge altri in Pl. o* Dispoliabulum. *Sen. Pist.* 93. (*C*) Non credere che alcun sia sì follemente cupido di vivere, ch'egli ami più d'essere strangolato nel dispogliatorio che nell'arena.

**DISPOGLIATRICE.** *Verb. f. di* Dispogliatore. *Contil. Lett. Berg.* (*Mt.*) *Non com.*

† **DISPÒGLIO.** *S. m. Spoglio. Battagl. ann.* 1608. 7. *Berg.* (*Mt.*)

**DISPOLPARE.** *V. a. Levar la polpa, Spolpare, ch'è più com.* Depulpo, *nelle Gl. lat. gr. Bellin. Disc.* 2. 19. (*M.*) Li disossa (*l'anatomia*), e li dispolpa, e li sviscera,...

2. *E per ischerzo Lasciar l'ossa scusse nel mangiar carne. Fortig. Ricciard.* 9. 32. (*M.*) Una vitella e un bue..., Ch'avevan compro al vicino macello..., E poi girati gli avevano arrosto, E dispolpati in men d'un quarticello.

**DISPOLPATO.** *Part. pass. di* Dispolpare.

**DISPONDÈO.** [T.] *Agg. Piede della prosod. gr. e lat. Doppio spondeo, cioè quattro lunghe, come* Antennarum, *Diom. — Anche Sost. Per estens. e anal. ha* Dispondei *anco l'it. e altre lingue mod.*

**DISPONENTE.** *Part. pres. di* Disporre. *Che dispone. Dant. Conv.* 140. (*M.*) Quando elli appendea li fondamenti della terra; con lui ed io era, disponente tutte le cose, e dilettavami per ciascun die. *Boez.* 98. Or puossi dubitare ch'elle non sieno volontariamente rette, e al volere disponente, siccome convegnasi, e contemperate al rettore spontaneamente si convertano? *E* 110. Se la provvedenza disponente ragguardi.

2. *Per Che ordina, nel signif. del* § 13 *di* Disporre. *Instr. Canc.* 68. (*M.*) Gl'instruiscano e avvertano per l'osservanza degli statuti principali, disponenti sopra la loro carica.

[T.] *Doc. ven. del* 500. Leggi sopra ciò disponenti.

[T.] *In senso mor. e giurid. e anco gen.* Cause disponenti; *che non sono delle meno efficaci.*

3. (Leg.) *Usato in forza di Sost. per Testatore.* (*Mt.*)

† **DISPÒNERE.** *V. a. e N. ass. Disporre.* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 163. *Lo dicono in qualche dialetto.*

2. † *Trovasi usato anche per Giudicare. Tratt. M. T. Cic. p.* 54. (*Mt.*) Della generazione della quale morte malagevole è a disponere: che voi vedete che gli uomini male ne suspicano di cotale morte (*cioè, della improvvisa*).

3. [Camp.] † *Per Esporre, Manifestare. Avv. Cic.* I. 2. Ov'era una santa Badessa, alla quale dispuoseno la loro volontà e desiderii.

4. [Camp.] † *Per Esporsi, Mettersi a pericolo. D. Mon.* II. L'uomo per la salute della patria doveria disponere se medesimo (*seipsum exponat*).

**DISPONÌBILE.** *Agg. com. Che si può disporre.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 18. Materia ordinabile e disponibile solamente in progresso di secoli innumerabili.

† † **DISPONIBILITÀ.** [T.] *S. f. Stato d'impiegato civile o di milite, che rimandisi a tempo dal servigio che prestava, con parte di stipendio, o tutto, potendo essere quandochessia richiamato.* Mettere, Esser messo in disponibilità. — Egli è in disponibilità. *Viene dall'essere lui a disposizione dell'autorità, dal poterne essa disporre. Queste due forme sono it.; ma* Disponibilità *non è secondo l'anal.; giacchè non si dice che la pers.* È disposta dall'autorità, *ma che l'autorità* Dispone di lei. *Il pr. sarebbe un astr. dell'agg. in* Ibile, *che si facesse da* Riporre, *o* Rimettere. *Più sempl. sarebbe* Mettere in disposizione. — Essere a disposizione, *che intenderebbesi forma ell.*

**DISPONIMENTO.** *S. m. Da* Disporre. *Il disporre.* [F.T-s.] *Bart. Ricreaz. Sav.* 1. 1. Ordinatissimo disponimento delle cagioni superiori, mezzane ed infime, collegate tra loro.

2. [T.] *Le cose stesse disposte, o piuttosto composte insieme. Non com. Bern. Dav.* Per lo congiungersi l'aria col fuoco e con l'acqua e con la terra e tre e quattro elementi insieme, nascono varii disponimenti, che parte producono le necessarie cose a nostra vita, parte ci muovono una cotale terribile maraviglia.

3. *Dell'animo, direbbe l'atto, non lo stato e il sentimento. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Disponimento e apparecchiamento (*a ricevere la Grazia*). *Vegez.* 47. Per lo giudizio e disponimento dello 'mperadore... s'ordina.

4. [Cors.] *Volere, Ordine, Decreto, ecc. Bart. Ultim. fin.* 1. 5. Il volume dei liberi disponimenti e decreti di Dio... ha i sette suggelli, che all'apostolo san Giovanni furon mostrati.

5. † *Per Deponimento. Tav. Dic.* (*C*) Questo è il processo della sentenzia del disponimento dato per messer lo Papa.

6. † *E trasl. Abbassamento, Avvilimento. Fav. Esop.* 37. (*M.*) Non degna di esaltare la vita altrui delle grandi opere acciocchè non sia disponimento di sè.

7. † *Per Esponimento, Spiegazione. Gr. S. Gir.* 57. (*C*) Non vi faccio altro disponimento, ma quello che Dio nel Vangelio disse. (*Qui sembra usato il* ma che, *intramezzato da altra parola, per* se non che.)

**DISPONITIVO.** *Agg. Atto a disporre, Dispositivo. Uden. Nis. Proginn.* 4. 32. 94. (*Man.*) Senza degnarsi di preparare l'intelligenza del lettore con qualche tramezzo disponitivo a intender ciò che ivi segue.

[T.] Cause disponitive. *Atte a disporre;* Disponenti, *che dispongono: ma questo ha anco il senso della attitudine, ed è più com.*

2. (Leg.) *Dicesi di quella qualità di scrittura, o parte di pubblico istrumento che è deputata a ordinare, comandare, disporre, ecc.* (*Fanf.*)

**DISPONITORE.** *Verb. m. di* Disporre. *Chi o Che dispone. Dant. Conv.* 73. (*M.*) Siccome il fuoco è disponitore del ferro al fabbro che fa il coltello.

*Bemb. Pros.* 2. 47. (*M.*) Contemplare non pur le cose che gli uomini far possono, ma quelle ancora..., e sopra tutte esso facitor di loro, e disponitore e conservator Dio. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Come volle Colui che di tutte le cose umane è ottimo disponitore. = *Salvin. Disc.* 1. 12. (*M.*) Ordinatore e disponitore del tutto, invii le cose a' suoi luoghi.

2. [Camp.] *Per Interprete, Spositore. Bib.* I. 40. Per la qual cosa la verità fue manifesta e provata del disponitore (*interpretis*). *E ivi, cap.* 41. Si mandò per li disponitori, i quali, udito il sogno,... *E ivi, Esd.* I. *Prol.* Gli Ebroniti disponitori della Legge vecchia... leggono curiosamente... (*Legis veteris interpretes*).

**DISPONITRICE.** *Verb. f. di* Disponitore. *Salvin. Disc.* 2. 87. (*M.*) Essendo esse di tutte le cose producitrici e disponitrici, come gli astrologi vogliono. *E Pros. Tosc.* 1. 165. Si mettessero sulla traccia di raddursi alla cognizione di quell'Uno, cui la filosofia discopriva ai Gentili, preparatrice e disponitrice alla luce dell'Evangelio. *Bart. Ricr. Sav.* 297. Com'è disponitrice, è altresì profetessa dell'avvenire.

† **DISPONSARE.** *V.* Disposare.

† **DISPONSATO.** *V.* Disposato.

† **DISPONSAZIONE.** *S. f. Sposalizio.* (*Man.*)

2. *E trasl. Tratt. gov. fam.* 5. (*Man.*) Iddio volse el tempio a lui essere edificato per Salamone idolatra, e sensale il fece, nella Cantica canticorum, fra sè e l'anime caste, di disponsazione virginale, benchè fosse disonesto più che gli altri.

† **DISPONTANIAMENTE.** *Avv. Spontaneamente. Serm. S. Agost.* 56. (*M.*) Dispontaniamente tornino a Colui che di nulla creò tutte le cose. (*Se non è lez. err.*)

**DISPOPOLAMENTO.** *S. m. Da* Dispopolare. [Camp.] *L'Atto dello spopolare. Non com.* Depopulatio, *aureo lat., in altro senso, ma sim. Bib. Am.* 5. Il quale sorride e fa beffe del guastamento ch'è sopra lo robusto e dispopolamento e disertamento sopra lo potente (*depopulationem*).

**DISPOPOLARE.** *V. a. Spopolare, ch'è più com. Ma col* Dis *dice più.* Depopulor, *aureo lat., in altro senso, ma sim. Dial. S. Greg.* 3. 58. (*C*) Le cittadi furono dispopolate, e le chiese arse, e le castella disfatte.

2. *N. pass. Per Vôtarsi di popolo. Sassett. Lett.* 419. (*Man.*) Per la plaga de' quali (*topi*) si dispopolò qui una città principalissima. *Chiabr. Alc. pros. ined.* 124. (*Gh.*) Le città ampie dispopolavansi, e le loro contrade in certo modo lagnavansi vedendosi erbose, perchè piede di uomo non le calcava.

**DISPOPOLATO.** *Part. pass. di* DISPOPOLARE.

**DISPOPOLATORE.** *Verb. m. di* DISPOPOLARE. *Chi o Che dispopola. Non com.* Depopulator, *lat. aureo, in altro senso, ma sim.*

2. *E fig. Zibald. Andr.* 40. (*C*) Colui che spende e gitta, e dà il suo disordinatamente a chi non è degno e a chi non ha bisogno, quel tale è chiamato dispopolatore e guastatore della repubblica.

**DISPORRE.** *V. a. e N. ass. Propriamente Porre le cose distintamente a suo luogo e per ordine.* Dispono, *aureo lat. Medit. Arb. Cr.* 2. (*M.*) Perciò abbo di molte cose comprese, e scelte poche per modo d'immaginazione d'un arbore ordinato, e disponendolo in questo modo; che nella prima e nella sezzaja di sotto ispansione di rami suoi si discriva, e dimostrisi il nascimento e l'origine.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 50. Artificio, con cui erano disposte le parti di questa machina (*la colomba fabbricata da Archita*) sì, che essendo più pesante dell'aria non cadesse, anzi volasse per essa. *E Pitt.* 164. La naturale tessitura della materia, che compone le penne, è disposta in tal maniera, che ricevendo in sè il lume con varii riflessi cagiona varietà e bellezza non ordinaria.

[T.] Disporre oggetti materiali a coppie a coppie, a tre a tre; in tale o tal forma.

2. [T.] *Non solo cose materiali, ma* mezzi a un fine, pensieri in ordine, parole in acconcia armonia. *Si può disporre, però, e bene e male.*

3. *Per Acconciare, Assettare. Tass. Amint.* 2. 2. (*M.*) In qual maniera Dispor dovesse in sulla fronte i crini. *Ar. Fur.* 5. 25. Com'ella s'orna, e come il crin dispone Studia imitarla, e cerca, il più che sai, Di parer dessa.

4. *Per Mettere in assetto, Preparare. Bocc. Nov.* 1. 34. (*C*) Ogni cosa a ciò opportuna dispuosero, [Camp.] *Bib. Luc.* 22. Ed io ho disposto a voi il regno mio, siccome dispuose il Padre mio il regno a me (*dispono* e *disposuit*).

5. [Camp.] *Per Rendere atto, disposto, riferita l'azione alla Natura. D. Purg.* 15. Non ti fia grave, ma fiati diletto Quanto Natura a sentir ti dispose.

[T.] Un cibo dispone lo stomaco a riceverne un altro.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 7. Le macchine, e le fabbriche composte delle medesime materie con puntuale osservanza delle medesime proporzioni tra le loro parti debban essere egualmente, o, per dir meglio, proporzionalmente disposte al resistere.

[T.] *Senso intell. e mor.* Disporre la mente, l'animo dell'uditore, e ricevere il vero.

[T.] *Di Dio :* Dio colla grazia dispone l'uomo alla gloria.

6. *Per Stabilire, Risolvere, Deliberare. Petr. canz.* 32. 5. (*M.*) Se, rivolgendo poi molt'anni il cielo, Fuggir disposi gl'invescati rami... *Bocc. g.* 5. *n.* 9. Ella seco dispose, per contentarlo... di non mandare, ma andare ella medesima.

7. *E N. pass., per Determinarsi, Risolversi. Bocc. g.* 4. *n.* 10. (*M.*) Si dispose di gettarsi alla strada, e voler logorar dello altrui. *G. V.* 2. 1. 4. Poi si dispose di distruggere e consumare lo 'mperio di Roma, e disfare Roma. *Omel. S. Greg.* 2. 114. Eromi disposto parlare alla vostra carità brievemente.

*E senza il* Si. *Bocc. g.* 10. *n.* 3. (*M.*) Pervenne a dire, sè oltremodo maravigliarsi come a ciò fosse Natan potuto disporre, ed a ciò dargli modo e consiglio.

8. [T.] *Del prepararsi e quasi mettersi a un atto. Car. En.* 12. Insanguinar gli artigli e il ceffo Disponsi.

9. *Talora vale Dichiarare per lo più con pubblica scrittura quello che uno vuole che sia fatto dopo la sua morte. M. V.* 10. 100. (*M.*) Sanza disporre altrimenti de'suoi fatti, rendè l'anima a Dio.

10. **Disporre per testamento una cosa ad uno** *vale presso i legisti Lasciargliela, Fargliene lascito, Farnelo erede. Segner. Mann. Ott.* 29. 2. (*M.*) Quando però qui agli Apostoli disse Cristo, vicino a morte, che come per testamento disponea loro il suo regno, cioè lo determinava e lo lasciava..., intese senza fallo,...

11. *Dicesi talora del Risolvere di Dio, le cui risoluzioni sono irremovibili. Red. Lett.* 23. (*M.*) Dove starò fino a mezzo gennajo, perchè di poi ne dovrò tosto partire, se altro il Signore non dispone, per ire a Mantua. *Bocc. g.* 2. *n.* 8. (*Mt.*) Ma Iddio giusto... altramente dispose.

12. (*Tom.*) *Ordinare con autorità. Prov.* L'uomo propone, e Iddio dispone. *D.* 2. 20. Tant'è disposto a tutte nostre prece. (*Questo dobbiamo pregare nel dì; altro la notte.*)

*Ar. Fur.* 46. 35. (*M.*) Ma perchè ordina l'uomo, e Dio dispone, Venne il bisogno ove mi fe' la molta Tua cortesia mutar d'opinïone.

13. *Per Comandare, Ordinare per via di legge, e sim. Varch. Stor.* 3. 56. (*M.*) Il Gonfaloniere dovesse pigliare il Magistrato..., come per la Provvisione delli venti Maggio disposto s'era. *Instr. Canc.* 7. Si faccino debitori delle pene per i rifiuti quelli che recuseranno,... e in quelle somme, e come per detto capitolo v. di detta Riforma si dispone.

[T.] La legge dispone che...

14. *E per estens.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 19. A tutte le femmine è disposto per natura che nulla ferma costanza si trova in esse.

15. [T.] *Col* Di. *Bocc. Nov. Intr.* Del luogo e del modo nel quale a vivere abbiamo, ordini e disponga. — Disporre *può essere un ordinare più particolareggiato, talvolta con più assoluto arbitrio. Così anco* Disporre sopra, intorno al da farsi.

[T.] Disporre d'una cosa. *Lett. del* 500. *Farne quel che un vuole.* (*Forma ell. che non è dunque fr.*)

16. [T.] *Aff. a Ordinare insieme e indicare e determinare. Assol. Bocc. Nov. Intr.* A quella chiesa ch'esso aveva anzi la morte disposto (*che il suo cadavere fosse portato*). *Segnatam. di testamento o atto sim.*

17. [Camp.] *Per Ordinare la materia senza intervento di cause seconde, riferita l'azione a Dio. D. Par.* 13. Però se 'l caldo Amor la chiara vista Della prima virtù dispone e segna, Tutta la perfezion quivi s'acquista. (*Breve : L'opere immediate di Dio sono le sole perfette.*)

18. *Per Indurre, Accomodare a far checchessia; e si usa Att. e N. pass. Cas. Lett.* 22. (*C*) Ben prego V. E. Illustriss. quanto più posso, che si disponga d'ajutar questi nostri affari. *Vinc. Mart. Lett.* 64. (*M.*) Credo che quando V. E. fosse presto di ritorno, e che gli facesse instanzia della venuta,... che si disporrebbe a tutto. *Cecch. Inc.* 1. 2. Tu sei un traditore, e non ci hai mai voluto dar di collo, e disporti ad ajutarmi.

19. [T.] *Col* Che. *D'atto mor. Vas.* II. 201. Nè a disporlo che si partisse dalla patria, fu gran fatica.

20. **Disporre di una cosa** *o* **di una persona** *vale Servirsene secondo il proprio piacere, Farne quello che aggrada. Car. Lett.* 2. 374. (*M.*) Però senza suo consenso non ne disporrei. *Benv. Cell. Vit.* 1. 323. Lo pregai... che disponessi di me tutto quello che piacessi a sua signoria. *Salv. Spin.* 2. 2. Ser Ciappelletto.., può dispor della fante che sta continua al servigio della fanciulla. [T.] *Tasso Am.* Voglio dispor di me come a me piace.

*E col quarto caso. Vit. S. M. Madd.* 29. (*M.*) Comanda e ordina e disponi noi comunque tu vogli. *Omel. S. Greg.* 1. 78. Solo il Creatore dispone la vita degli uomini.

21. *Per Persuadere, Trarre altrui alla sua volontà. Dant. Inf.* 2. (*C*) Tu m'hai con disiderio il cuor disposto Sì al venir colle parole tue, Ch'i' son tornato nel primo proposto. *E Par.* 22. E quella, come madre che soccorre Subito al figlio pallido, ed anelo, Colla sua voce, che 'l suol ben disporre, Mi disse:...

22. *E N. pass., per Indursi, Adattarsi a far checchessia. Bocc. Introd.* 46. (*C*) Pregolli per parte di tutte, che con puro e fratellevole animo a tener lor compagnia si dovesser disporre.

23. † *Per Deporre, Privare. G. V.* 4. 1. 2. (*C*) Il quale giunto in Roma, fece disporre e cacciare il detto papa Giovanni, il quale poi morio,... *E* 9. 265. 1. Diede ultima sentenzia contro a Lodovico dogio di Baviera, eletto Re de' Romani, disponendolo d'ogni beneficio. [Camp.] *D. Mon.* III. Poichè Otto imperadore restituì Leone papa e dispose Benedetto, ed anche più, che lo menò prigione in Sansonia (*deposuit*). *Bib. Cant. M. V.* Dispose i potenti della sedia, ed esaltòe gli umili (*deposuit potentes*). = *Maestruzz.* 1. 10. (*C*) Se alcuno s'ordina, e non è esaminato se egli è degno e conosciuto, non si pecca; ma s'egli è indegno, dee essere disposto: e avvegnachè fosse degno, e non fosse conosciuto de'si disporre, e molto più fortemente se egli è indegno. [Val.] *Pucc. Centil.* 64. 8. Dispose il vescovo d'Arezzo pien d'inganni. = *Petr. Vit. Pont.* 211. (*Man.*) Lo dispose dall'imperio, e fecelo prete. *E* 142. Essendo invidiato da Ugo,... fu dallo arcivescovado disposto.

24. † *E N. pass.* **Disporsi da un officio, carica,** *e sim., vale Cessare d'esercitarla. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 140. (*M.*) Perchè si disponeva del sacro uffizio il sacerdote di Giove, quando gli moriva la moglie? *Liv. M.* 6. 18. *E* 2. 27. [Val.] *Ant. Scritt. Etrur.* 1. 423. Dispostosi del consolato... si eleggevano gli altri.

25. † *Per Mettere o Porre giù, Levare. Vit. Crist.* (*C*) E, levandosi, s'apparecchiàro a disporlo della croce. (*La stampa a pag.* 186 *ha* disporvelo.) *Varch. Stor.* 10. 298. Ser Lorenzo Vinoli, per commessione loro, con un mazziere solo andò col piovano della chiesa, e senza saputa della compagnia la dipose e dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo.

26. † *Per Esporre, Spiegare. G. V.* 7. 60. 2. (*C*) Tornò in corte, e dispuose al Papa e al re Carlo la risposta del re D'Aragona. *Albert.* 6. Gli Apostoli, ch'erano quotidianamente stati con Domeneddio, nol conoscevano di po' la sua resurrezione, avvegnachè elli lo vedessero disporre a loro la Scrittura, e cominciarsi da Moisè e da' Profeti. *Franc. Sacch. Nov.* 35. *tit.* Là dove dispone che cosa è il terribile. [Camp.] *Bib.* I. 39. *Rubr.* De' sogni che Joseppo dispose ai servitori del re (*Faraone*). *E ivi cap.* 40. Non troviamo persona che il sappia a noi disporre (*un sogno*). *E Par.* II. 9. *E Mat.* 13. = *Tac. Dav. Ann.* 2. 49. (*C*) Visitò l'anticaglie di Tebe la grande, dov'erano ancora le aguglie con lettere egizie, che mostravano l'antica possanza; le quali fatte disporre da un vecchio sacerdote, dicevano esservi abitati settecentomila da portare arme.

27. [Camp.] † *Per Dispiegare, Rendere patente. D. Purg.* 10. Perch'io varcai Virgilio, e femmi presso Acciò che fosse a gli occhi miei disposta (*cioè, visibile distintamente. Parla d'un'istoria scolpita sul vivo sasso*).

28. [Camp.] † *Per Trattare, Parlare, e sim. Pist. S. Gir.* 7. Non la predicherò con alte e pulite parole di rettorica, volendo disporre la dignità dell'antica sua famiglia.

29. [Camp.] † *Nel significato di Toccare parlando e di rispondere. Com. Art. am.* Nel cui principio tacitamente Noso dispone ad alcuno argomento che gli potrebbe essere fatto.

30. [Camp.] † *Per Narrare per ordine. Bib. Judit.* 6. E conciofosse cosa che Achor avesse disposte tutte queste cose, tutto lo populo cadde nella faccia adorando... (*haec exposuisset*).

31. [Camp.] † *Per Comporre scrivendo. Pist. S. Gir.* 63. Invano disposi l'inno col quale tu cantasti l'osservanza e parimente la gloria del tuo proposito.

32. [Camp.] † *In significanza di Costringere con la forza. Bib. Mac.* I. 1. Soggiogòe li tiranni, e dispuoseli a render tributo a lui (*facti sunt illi in tributum*).

33. † *Per Esporre, Mettere a pericolo. Maestruzz.* 2. 15. (*C*) Non è di necessità della carità che l'uomo disponga il proprio corpo per la salute del prossimo, se non se nel caso nel quale egli è tenuto di provvedere alla salute sua. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 281. Lo suo sangue e la vita per lo comune bene e per l'esaltazione della sua città disponga.

† *E N. pass. Cr.* 1. 6. 11. (*Man.*) Chi vuole entrar per la siepe, si dispone a ricever forte pugnimento di spine.

† *E* **Disporsi a pericolo,** *nello stesso signif.* [Camp.] *En. Prol.* Cui mi troverai tu più chiaro esemplo in amare la sua patria che il nobile Bruto, il quale, per liberarla di servitudine e di tirannia, si dispose a pericolo di morte?

34. † *Per Sacrificare, in senso trasl.* [Camp.] *D. Mon.* II. Vengano ora quelle sacratissime vittime dei Decii, li quali per la Repubblica le divote anime dispuosero (*posuerunt*).

35. † *Per Traspiantare, in senso di Deporre. Cr.* 5. 27. 2. (*C*) E ne' freddi, inclinante il Marzo si dispongono (*i sorbi*).

36. † *Per Lasciare in preda, Abbandonare. Medit. Arb Cr.* 69. (*M.*) Siccome Dio Padre dispose il

capo della Chiesa messer Gesù Cristo a tempestadi di tribolazioni e di tormenti...

37. † *Per Mettere in opera, Adoperare, Usare. Bocc. Nov.* 17. 15. (*C*) E veggendo che le sue lusinghe non gli valevano, dispose lo 'ngegno e l'arti. *Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a lor fini. *G. V.* 9. 65. 1. Ma per seguire i suoi diletti, e massimamente in cacce, sì non disponea sue virtù al reggimento del reame.

38. *Per Render atto, capace, Abilitare. Dant. Purg.* 3. (*C*) A sofferir tormenti, e caldi e gieli Simili corpi la virtù dispone. *Sall. Catell.* 42. (*M.*) Erano uomini poveri e bisognosi, di rei costumi e di grandissima speranza, e però altresì male disponevano e ordinavano alla repubblica come a loro medesimi.

*Dant. Par.* 26. (*M.*) Nell'eccelso giardino ove costei A così lunga scala si dispose.

[Cont.] *Biring. Pirot.* I. 4. Fondesi con poca arte di foco da per sè sola, e ancor spesso in compagnia d'altre minere, per resparmiar fadiga e spesa, overo per disporre l'altre che fosser dure a più facil fusione.

[Cont.] *In modo gen. Lauro, Secr. nat. Lullo, in pref.* Questa (*quinta essenzia*) conserva le carni da corruzione,... padisce, o dispone le cose crude, indurisce le rare, rarifica le dure,... dissecca l'umido, umidisce il secco.

39. **Disporre i suoi fatti per l'anima** *vale Acconciarsi dell'anima. Non com. G. V.* 12. 9. 1. (*C*) Come savio signore, dispuose i suoi fatti per l'anima cattolicamente.

40. [T.] Disporre alcuno alla morte; *Annunziargliela, o Prepararvelo in modo ch'egli vi si rassegni, e liberamente disponga se stesso a quel punto.*

41. † **Disporre in carta** *vale Mettere in carta, Scrivere. Viv. Vit. Galil.* 82. (*M.*) Non potè mai applicare a disporre in carta l'altre opere che gli restavano già risolute e digerite nella sua mente.

† **DISPORTAZIONE.** *S. f. Trasportazione.* Deportatio, *in senso gen., è in Cat. — Salvin. Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*M.*) Vorrà dire disportazioni, trasportamenti.

† **DISPOSAMENTO.** *S. m. Il disposare.* Desponsatio, *in Tert. e nella Volg.*

2. † *E fig. Vit. Crist. D.* (*C*) E rallegrati nel cuore tuo a rendere grazie a Dio, imperciocchè oggi Iddio Padre fece nozze nel disposamento dell'umana natura, la quale congiunse a sè.

† **DISPOSARE** *e* † **DISPONSARE.** *V. a. e N. pass. Sposare.* Desponso, *in Svet. — Dant. Purg.* 5. (*C*) Salsi colui che inanellata pria, Disposando, m'avea colla sua gemma. — *Luc.* 1. Virginem desponsatam viro.

*M. V.* 10. 20. (*C*) E ricevuta la donna con quella festa che far li potè, secondo il suo povero stato la disposò. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Piritoo vogliente disponsare a sè la regina dello Inferno... *Bib. Mat.* 1. Conciofosse che la madre di Jesù, Maria, fosse disponsata a Josef (*cum esset desponsata*).

*E fig. Dant. Par.* 11. (*C*) Perocchè andasse vêr lo suo diletto La sposa di Colui ch'ad alte grida Disposò lei col sangue benedetto, In sè sicura.

2. † *Trasl. Dant. Vit. Nuov.* 2. (*C*) D'allora innanzi dico che amore signoreggiò l'anima mia, la quale sì tosto fu a lui disposata. *Vit. Crist.* E disposa a sè l'università della Chiesa. *E appresso:* Nel battesimo siamo disposati a Cristo. *Cavalc. Rim.* 449. (*M.*) Ripensa dunque a cui se' disponsata. *E sotto:* Da questi ma' son nette e liberate Quelle che a Cristo amor son disponsate.

3. † *Per Promettere a sposa. Vit. SS. Pad.* 2. 303. (*M.*) Acconsentigli, e disposòe la figliuola sua al figliuolo di colui. (*V. il luogo.*)

† **DISPOSATO** *e* † **DISPONSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISPOSARE.

2. † *E fig.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 172. Tutte sete disponsate a Gesù Cristo nella vostra professione.

3. † *Fig.* [Camp.] *A significare Unimento intellettuale. D. Conv.* IV. 2. E ben è signore (*la verità*); chè a lei disposata l'anima è donna; altrimenti è serva fuori d'ogni libertà.

4. † *Per Promesso a sposo o a sposa. Vit. SS. Pad.* 1. 60. (*C*) Molte donzelle già disposate, pure udendolo, ricevevano sì buono mutamento, che... disprezzando li matrimonii e le vanità del mondo, si conservavano vergini a Cristo. *E* 3. 398. Giuliana vergine nobilissima, essendo disposata al Prefetto di Necomedia, disse al suo padre. *Tit. Liv. l.* 1. *c.* 27. (*M.*) La sua sorella, ch'era disponsata a uno de'Curiazi, lo scontrò alla porta Capena. *Jac. Cess. Scacch.* 15. (*Gh.*) Poi ch'ebbe saputo ch'ella era disposata a uno Cartaginese,... fece chiamare i parenti della fanciulla, ai quali rendette la vergine...

† **DISPOSITISSIMO.** *Agg. Superl. di* DISPOSTO. *Castig. Cortigl.* 2. 97. (*M.*) Non vi ricorda come, senza mostrar di cercarle, ben pigliava l'occasioni il re Ferrando di spogliarsi talor in giuppone? e questo perchè si sentiva dispositissimo.

**DISPOSITIVAMENTE.** *Avv. Da* DISPOSITIVO. *Con disposizione. Segn. Anim.* 3. 199. (*M.*) Quanto all'altra ragione, si dice che l'uomo genera simile a sè in ispezie, in quanto la virtù del seme suo opera dispositivamente per conseguir l'ultima forma. *Può cadere nel ling. filos.*

**DISPOSITIVO.** *Agg. Che dispone, Che ordina. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 29. (*M.*) Poniamo che la fede viva non consenta... al credere con umane ragioni; sono nientedimeno molte ragioni introduttive e dispositive a fede. *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 190. Queste virtù di che io debbo favellare, virtù secondarie le nominerei, o atti virtuosi, i quali sono d'ajuto e dispositivi alle virtù maggiori più loro confacevoli. *Giambul. Lez. p.* 99. (*Gh.*) Opera e dispone in tal modo che la providenza sua o il provedere egli a tutti i bisogni è virtute informativa o dispositiva a condurre in essere tutte le cose che bisognano di mano in mano a questo universo.

2. (Leg.) *Vale anche, parlandosi di Leggi, Testamento, e sim., Che ordina, Che stabilisce; e si usa ancora in forza di Sost. Ordinariamente dicesi per contrapposizione alla parte* narrativa *dell'atto. Vivian.* (*M.*) Dispositivo delle leggi.

[Can.] *La parte* dispositiva *di una sentenza è quella che dichiara quali sono i punti in cui ciascuno dei litiganti ha ragione o torto, e fissa per conseguenza i rispettivi diritti di ciascuno; o, trattandosi di sentenza penale, contiene l'assolutoria o la condanna dell'accusato.*

[M.F.] **Dispositivo** *dicesi di quella qualità di scrittura, o parte di pubblico istrumento, che è deputata a ordinare, comandare, disporre, ecc. Deput. Decam. Ann.* 34. *vol.* 586. *in rima.* La adopera (*la voce alcuna*) in materia dispositiva, ove si pesano appunto le parole.

† **DISPÒSITO.** *Agg.* [Camp.] *Per Disposto, alla latina. Om. S. Gio. Gris.* L'altro, essendosi li suoi discipuli in tal modo dispositi, che pareva che avessero fatto come un ponte, andò di sopra... *E altrove. Com. Ces.*

**DISPOSITORE.** *Verb. m. di* DISPORRE. *Chi o Che dispone. Meno inusit.* Disponitore. *In Sen. e in Latt. — G. V.* 12. 40. 4. (*C*) Fia il più e 'l meno al piacere di Dio, dispositore de' detti corpi celestiali mediante la sua giustizia. *But.* Significa... subbiezioni d'uomini dispositori di regno, e d'ogni opera che si faccia con forza e con male.

† **DISPOSITÒRIO.** *Agg.* [Camp.] *Che dispone, ed in significanza di Espositivo, Dichiarativo, e sim. Pist. S. Gir.* 72. *Rubr.* Epistola di santo Girolamo, mandata ad Eusebio, dispositoria di Melchisedech molto largamente.

**DISPOSITRICE.** *Verb. f. di* DISPOSITORE. *Meno inusit.* Disponitrice. Dispositrix, *in Venanz. — Pr. Fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 7. *pag.* 222. (*M.*) Farem considerazione sopra di essa (*disciplina dell'armi*) come dispositrice ed introduttrice dell'abito della fortezza.

† **DISPOSITURA.** *S. f. Disposizione. È in Lucr. Marchett.* 5. 193. (*Mt.*) Che per cosa ammirabile additarsi Non dee, se in tai dispositure alfine Caddero. — *Questo latinismo trovasi pure ne' Dialoghi rettorici di Francesco Patrizi, scrittore del cinquecento.*

**DISPOSIZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Dispositio. *Compartimento, Situazione, Ordine. Bocc. Nov.* 46. 7. (*C*) Avendo prima per tutto considerata la disposizion del luogo. *E nov.* 86. 4. Siccome colui che la disposizion della casa della giovane sapeva.

[Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 17. È poi l'operazione delle sè moventi (*macchine*) stabili più sicura, men pericolosa, e più capace di qualsivoglia disposizione, che non è quella delle mobili... Chi eleggerà di disporre altra cosa (*nella macchina*), non averà che cercare per far che operi la sua disposizione.

2. *Detto delle Opere letterarie, Collocazione e bell'ordine delle parti che le costituiscono.* (*Fanf.*) *Salvin. Pros. tos.* 1. 219. (*Gh.*) Ma dove mai vale a mostrarsi il poeta con tutte le ricchezze poetiche, coll'invenzione, con la disposizione, con la musicale varietà de' metri che l'anima variamente percuotono, co' lumi delle sentenze, con le figure grandi e magnifiche, se non nella canzone?

3. *È anche T. rettorico, e vale Ordine e giusta collocazione delle parti di un discorso. Guidott. Rett.* 23. (*M.*) L'arte della Rettorica ammaestra di sapere ben favellare, e fa di sè cinque parti, Invenzione, Disposizione, Elocuzione, Memoria, e Pronunziazione. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Disposizione è assettamento delle cose trovate per ordine.

4. (B.A.) *Dicesi da' Pittori quella bella Ordinanza che si fa di più cose, verbigrazia di figure, d'animali, di paesi, d'architetture, in modo che tutte quelle che sono in opera appariscano ben compartite, e con gli abiti e ne' luoghi a loro convenevoli poste, siccome ancora che gli atti, gesti e movenze sieno all'invenzione, al luogo, alle figure dicevoli. Baldin. Algar.* 3. 181. (*Gh.*) Tanto basti della invenzione. Quanto alla disposizione, che ne è quasi un ramo, ella consiste nel collocare per entro al quadro le cose che a vivamente esprimere il suggetto imaginate furono dalla facultà inventrice.

5. (Archi.) *Dicesi* **Buona** *o* **Cattiva disposizione d'edifizio,** *secondo ch'è bene o male scompartito, e acconcio all'uso che è destinato. Baldin.* (*M.*)

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 1. Composizione è sinonimo di disposizione, presa però nel senso generale, cioè a dire di distribuzione delle parti, dalle quali s'ha da comporne il tutto. *Barbaro, Arch. Vitr.* 29. La disposizione è atta collocazione delle cose. E per cose intende le stanze, e le parti di esse nella fabrica, overo le parti dell'opere fatte dall'architetto, sieno quali si voglia.

6. *Per Qualità di checchessia. Cr.* 1. 4. 5. (*C*) Il peso è uno degli sperimenti che ajutano a conoscere la disposizion dell'acqua. *Varch. Lez.* 477. La disposizione è una qualità che agevolmente si rimuove..., e la disposizione è un abito instabile e infermo.

7. *Per naturale Inclinazione, o Attitudine a fare agevolmente checchessia. Dant. Conv.* 29. (*C*) Ma pietade non è passione, anzi una nobile disposizione d'animo apparecchiata di ricevere amore, misericordia, ed altre caritative passioni. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. Se gran forza di natural disposizione non gli ha sospinti, mai altro che cattivi, pigri, superbi e stizzosi non si troveranno essere stati. *Pass.* 210. Beni dell'anima naturali sono: nobile ingegno collo 'ntelletto sottile, buona memoria, naturale disposizione e attitudine alle vertudi, alle scienze, all'arti, senno, avvedimento, discrezione,... *Sagg. nat. esp.* 170. Secondo che portano gli accidenti esterni dell'aria..., l'uguaglianza o la difformità della resistenza de' vasi, o l'interna disposizione de' medesimi liquori.

[F.T-s.] *Br. Lat. Com. Rett. Cic.* La natura, cioè la divina disposizione, non avea sparsa quella bestialitade in tutti gli uomini igualmente.

[T.] Disposizioni corporee e d'istinto *l'hanno anco i bruti. Di questi usasi segnatam. il sing. Nelle* disposizioni intellettuali *dell'uomo entra in parte l'abito e la volontà. Nelle morali è il merito o il demerito. D'uomo parlando, nel sing.*, Disposizione *denota sovente Attitudine, e congiungesi coll'*A, *e il* Verso, *o il* Contro. *Anco coll'Inf. dopo l'*A. [G. M.] *Anco col* Per. Uno ha disposizione per la musica, per la pittura; un altro per le lettere, per le scienze.

[T.] Mala disposizione, *e di corpo e d'animo.*

**Essere in buona** *o* **in mala disposizione** *vale Essere bene o mal temperato e acconcio a checchessia; e si dice così del corpo, come dell'animo.* (*C*)

8. *Per Termine, Stato, Essere. Bocc. Nov.* 45. 3. (*C*) La città di Faenza, lungamente in guerra ed in mala ventura stata, alquanto in miglior disposizione ritornò. *E nov.* 80. 26. E chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. *Dant. Purg.* 32. E la disposizion ch'a veder èe Negli occhi pur testè dal sol percossi, Sanza la vista alquanto esser mi fee.

9. [T.] *Abito morale formato già, e fatto vizio o virtù. In questo senso non com., ma dell'ant. filos., secondo l'orig. del gr.* Διάθεσις. *D.* 1. 11. Le tre disposizion' che il Ciel non vuole; Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitade.

10. **Disposizioni analoghe alle morali.** (*Rosm.*) *Filos. del Diritto. vol.* 2. *p.* 439. Le disposizioni come atte a comunicarsi a' figliuoli per via di generazione sono unicamente quelle che il vizio e la virtù del generante lascia improntate, per così dire, nella animalità de' generati, le quali non sono propriamente morali per sè, ma hanno un ordine alla natura

morale dell'anima: quindi le chiamiamo analoghe alle morali; che è quanto dire tali, che il corpo con esse dispone ed inclina l'anima alla moralità od alla immoralità.

11. *Per Intenzione, Pensiero, Volontà. Bocc. Nov.* 23. 8. (*C*) Commendata molto la donna di questa sua disposizion buona, le promise d'operare. *Lab.* 360. Esponendomi ogni particella del sogno, nella mia disposizione medesima tutti concorrere gli trovai. *G. V.* 10. 104. 3. Il detto Bavero non si sentia podere, nè in disposizione la sua gente di volere andare nel regno.

12. *Per Deliberazione, Risoluzione. Bocc. Introd.* 45. (*C*) E con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe' manifesta. *E nov.* 97. 7. Non sappiendo per cui potergli questa mia disposizion fargli sentir più acconciamente. *Stor. Pist.* 68. Conosceano la condizione che avea l'abate, e la disposizione di farsi signore.

13. [T.] *Aff. a* Ordinamento. *Virg. En. Ug.* 1. Per disposizione di fato venne in Italia (*Italiam fato profugus... venit*).

14. (Leg.) [Can.] *Termine generico per designare qualunque atto che emani dalla libera volontà di una persona circa le cose proprie: ma più specialmente si adopera per designare gli atti di ultima volontà, e le istituzioni, i legati, i carichi, le condizioni in essi contenuti.*

[Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 427. Passò per sua disposizione testamentaria questa preziosa raccolta, insieme con tutti i libri stampati che componevano la libreria del Viviani, nella libreria del Regio Spedale di S. Maria Nuova.

15. [Cont.] *E in signif. analogo degli atti della volontà sulle proprie membra. Non com. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 125. Ciechi, che ricevono la luce, rattratti che rianno la disposizione delle membra.

16. **Disposizione della legge,** *dicesi de' Legali Ciò che la legge prescrive, ordina. Guicc. Stor. lib.* 1. *pag.* 99. (*M.*) Doversi, dispensando, per la salute pubblica e per la necessità, alla disposizione della legge, come permettono le leggi medesime, costringere Lodovico a consentire, che...

17. *Autorità, Facoltà di fare il suo piacimento di checchessia, ed Ordine e Decreto di chi può comandare. Fag. Com.* (*Mt.*) L'esecutore testamentario fa di tutto alto e basso a sua disposizione. *E appresso:* Sommo Giove,... venero gli abissi incomprensibili delle tue disposizioni.

18. *Per Arbitrio, Libertà di fare checchessia. Segner. Mann. Genn.* 16. 3. (*C*) Allora li quieterai, quando lascerai che il Signore, o chi in luogo suo ti governa, tiri a sè la tua (*volontà*); e però dagli una totale disposizione di te.

19. *Per Servizio, Dipendenza. Rucell. Lett.* 57. (*M.*) E secondochè un copista... potrà essere a mia disposizione, vedrò di trasmettere a V. S. Ill. anche il dialogo d'Eraclito.

20. Mettere in disposizione, Essere a disposizione, *nel senso sopra dichiarato in* Disponibilità. *V.*

[T.] Mettere, Esser messo a disposizione del Procurator Regio, del Giudice inquirente; *Essere dall'autorità e forza pubblica presentato come soggetto o assoggettabile a processo.*

21. † *Sposizione, Spiegazione. Dant. Conv.* 55. (*M.*) Ma questo pane, cioè la presente disposizione, sarà la luce, la quale ogni colore di loro sentenzia farà parvente. *Stor. Barl.* 42. La disposizione dello esemplo è cotale: La cittade che è detta, si è questo falso mondo... [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 30. Ma per la disposizione dell'uno miraculo e dell'altro, pregâro Cassandra... che li dovesse palificare (*fare palesi*). *All. Met.* VII. Ma quanto ad altra disposizione della lettera, dico... *E Lett. P. M. Luigi a Nic. Sod.* E se in alcuna cosa non gl'intendessi (*i due sonetti del Petrarca contro la Corte d'Avignone*), sono costà molti che sanno loro disposizione.

22. [Camp.] † **Domandar cose d'acuta disposizione,** *per Far domanda di cosa astrusa, difficile ad intendersi, e di sottile sposizione. Pist. S. Gir.* 28. Fingiamo... ch'io conferisca il mio sermone con alcuna rozza ed insapiente persona, la quale nessuna cosa d'acuta disposizione domandi.

23. [Camp.] *Per Chiusa significanza d'un sogno, d'una visione, ecc. Bib.* I. 40. Del quale sogno non potevano sapere la sua interpretazione, cioè disposizione.

24. *Opportunità, o sim. Car. Lett.* 1. 9. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) (*M.*) Piaccia a Dio che nasca l'occasione... Fino a ora non ci veggo disposizione alcuna.

25. *Per Condizione, Stato. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 206. (*Ediz. Sonz.*) (*M.*) La tua disposizione pare che ricerchi il soccorso degli amici. (*Parla ad un afflitto per la morte del figliuolo.*)

26. Disposizione *si piglia anche per Istato di salute, ed in questo senso si accompagna sempre cogli aggettivi* Buona, Cattiva, *o sim. Fir. Disc. An.* 12. (*Man.*) A suo bell'agio e' si potè ristorar dalla mala disposizione contratta la passata vernata.

[G. M.] *In questo senso dicono* Dare in cattiva disposizione, *per Dare in tisico.* Quando i ragazzi crescono troppo sollecitamente, c'è pericolo che dieno in cattiva disposizione.

27. (Med.) *In anatomia questa parola significa Aggiustamento, Relazione delle varie parti del corpo umano tra di loro; in patologia l'Attitudine di un tessuto, d'un organo, d'un apparecchio di organi, o d'un individuo ad essere affetto da una malattia preferibilmente ad un'altra.* (*Mt.*)

† **DISPOSIZIONE.** *S. f. Fondigliuolo, Posatura, Residenza; ed è quella materia più grave che è nelle cose liquide, e posa nel fondo. Gal. Gall.* 269. (*M.*) Il che anche avviene nella commozione dell'acqua, per la quale si solleva la sua disposizione dal fondo, e s'intorbida.

**DISPOSSESSARE.** *V. a. Togliere il possesso, Levar di possesso. Salvin. Disc.* 1. 369. (*M.*) Dove trascorsi io colla penna, facendo di tanto povero e mendico cuore Platone, che, quasi egli non abbondasse delle ricchezze della propria gloria, le volesse usurpare sull'altrui, dispossessando del loro credito nella sua repubblica i poeti, tanto amici suoi?...

**DISPOSSESSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISPOSSESSARE. *Salvin. Disc.* 2. 353. (*M.*) Io non posseggo l'affetto, ma non sono dispossessato del mio, col quale sempre io posso miglior fortuna trovare.

† **DISPOSTA.** *S. f. Disposizione. Franc. Barb.* 105. 7. (*C*) Cessa dal guardar vano, Che da ciò giudichiano Mala disposta Di chi non osta.

**DISPOSTAMENTE.** *Avv. Da* DISPOSTO. *Con disposizione, Ordinatamente. Non com.* Disposite, *in Cic. — Ott. Com. Par.* 8. 212. (*C*) È di necessitade che quanto muove dall'arco celestiale, saetti dispostamente e a provveduto fine. [T.] *Meno inusit. sarebbe:* Dispostamente morire; *apparecchiare l'animo e i mezzi a qualsia cosa che richiegga importanti apparecchi.*

**DISPOSTEZZA.** *S. f. Astr. di* Disposto. *Ordinata disposizione delle membra, e di tutta la persona. Non com. Vit. Pitt.* 7. (*C*) I Crotoniati in que' tempi trapassavano tutti nella dispostezza e avvenenza della persona. *Imperf. Anat.* 25. (*M.*) Dalla forza de' membri, e della più o meno dispostezza... si deriva la diversità delle robustezze e delle complessioni. *Segner. Sent. oraz.* 19. Egli è tutto bellezza, tutto amabilità, tutto dispostezza.

2. *Dicesi anche dell'Ordinata disposizione di altre cose. Imperf. V. Alb. D.* 1. *T.* 9. 39. (*M.*) Le cose in tanto non si muovono in quanto elle non hanno attitudine al moto, cioè dispostezza d'organi atti a ciò.

3. *Per Alacrità, Snellezza, Agilità. Gozz. Serm.* 18. (*M.*) Più non se' quegli a cui pronta la lingua Era al critico sale, e non li rende Dispostezza di corpo agli occhi caro.

**DISPOSTISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* DISPOSTAMENTE. *È in Sidon.*

**DISPOSTISSIMO.** *Agg. Super. di* DISPOSTO. Dispositissimus *è in Boez.* [T.] *Magal. Saggi nat. esp.* 24. La sua natura (*dell'acqua*) dispostissima al moto,...

2. *Dell'animo. Segner. Mann. Ag.* 12. 1. (*C*) Il nostro albergo è un albergo rovinoso; e però dobbiamo noi bensì stare in esso fintantochè Dio vorrà, ma sempre dispostissimi alla partenza. [F.T-s.] *Don. Giann. Disc. Pacl.* III. Il re di Francia è dispostissimo alla guerra. [T.] *Ang. Cost. Stor.*

3. *E nel signif. del* § 3 *di* Dispostezza. *Galil. Op. lett.* 6. 281. (*Man.*) Sta con ottima sanità dispostissima della persona.

**DISPOSTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISPORRE. Dispostus, *per* Dispositus, *aureo lat. Bocc. g.* 9. *p.* 3. (*C*) Dove ogni cosa ordinatamente disposta, e li lor famigliari lieti e festeggianti trovaróno. [Camp.] *D. Conv.* IV. 2. E altrimenti è disposta la terra una stagione a ricevere lo seme che un'altra. *Così il Parigino* 7763/3, *ottimamente:* la terra *è lettera mancante in tutti i testi a stampa. E* IV. 5. Il mondo non fu mai nè sarà sì perfettamente disposto come... *Così il migliore Parigino.*

2. *Nel senso ant. filos. di Disposizione mor.* [T.] *Anco nel trasl. gr.* Διαπεφυκώς.

*Bocc. Nov.* 1. 32. (*C*) Ma se pure avvenisse che la vostra benedetta e ben disposta anima chiamasse a sè,... (*Dio*). [Camp.] *D. Conv.* IV. 2. Così la nostra mente altrimenti è disposta un tempo, e altrimenti un altro. *Bin. Bon.* XVI. 4. Se Dio sostenne morte E visse in tribulare, Per noi altri salvare, Mal è disposto chi vuol pur riposo. = *Dant. Par.* 22. (*C*) Quel monte a cui Cassino è nella costa, Fu frequentato già in sulla cima Dalla gente ingannata e mal disposta. (*Secondo il Parenti, qui* Mal disposta *è come dire Abituata nell'errore, Prevenuta contro la verità.*) *Varch. Stor.* 11. 347. Il medesimo messer Jacopo fu mandato dal medesimo papa Clemente al Re Cristianissimo, perchè lo tenesse ben disposto, e gli dicesse male del governo di Firenze.

[T.] Disposto a credere, a consentire.

[T.] Non è punto disposto, *è più che semplic. negaz. Vale Alienissimo dal fare, Disposto contro.*

[T.] *Prov. Tosc.* 109. Ricchezza mal disposta a povertà s'accosta.

3. (*Tom.*) *Ass., per Bene disposto. Vannoz.* 11. 16. Meco t'accosta Con la mente disposta, E con memoria tuo ingegno sottiglia.

4. [Camp.] † *Per Posto, Destinato, e sim. G. Giud. A. Lib.* 12. Parole, le quali appena converriano d'essere dette ad uno Re, lo quale fosse vinciuto dalli suoi nemici e che li fosse incappato in mano e disposto a sentenza o a partito di morire.

5. *Pronto, Apparecchiato. Bocc. Introd.* 40. (*C*) Ora fossero essi pur già disposti a venire.

6. [T.] *Col* Di. *Ar. Fur.* 46. 21. Di non gustar d'alcuna sorte Mai più vivanda fermo era e disposto. (Disposto *è men che* Fermo, *però, posto all'ultimo, debilita.*)

*Tass. Am.* 3. 1. 80. (*M.*) So ch'egli era disposto di morire.

7. [T.] *Ha senso più generale, e talvolta migliore che* Inclinato. *Segner. Pred.* È l'uomo di sua natura più inclinato a crearsi i pericoli che disposto a assicurarsi.

8. [T.] *Ordinato da leggi o da consuetudini.*

*E anche ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 270. Quel che è disposto in Ciel, conviene che sia.

9. *Per Acconcio, Accomodato. Non com. Guid. G.* (*C*) Conciofossecosachè... molti boschi verzicassero, veramente disposti a cacciagione. *Cron. Morell.* 281. Vivettesi d'erbe, di barbe d'erbe, e di cattive..., e beevano acqua, e tutto 'l contado era ripieno di persone che andavano pascendo l'erbe come le bestie: considera come i loro corpi erano disposti.

10. [Camp.] Fare disposto, *per Disporre. Non com. D. Par.* 30. Sempre l'Amor che queta questo cielo Accoglie in sè con sì fatta salute, Per far disposto a sua fiamma il candelo. *Così i testi più autorevoli. E vuol dire: Ivi Dio accoglie l'anime con siffatto lampo salutevole, per disporle alla luce di sua vista.*

11. † *Per Esposto. Cr.* 1. 6. 1. (*C*) Cotal luogo è men disposto all'insidie de' ladroni. *E appresso:* (*M.*) Disposto molto alle forze dei potenti nemici. *E lib.* 1. *cap.* 4. E ancora s'ella è a' venti disposta o in profonda terra.

12. † *Per Interpretato, Spiegato, Esposto. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 4. (*C*) Gli parve vedersi innanzi tutta la Santa Scrittura disposta e dichiarata.

13. † *Per Esposto, nel senso di Significato. G. V.* 7. 60. (*M.*) Giunto in Catalogna, e disposta sua ambasciata, lo re lo ringraziò.

14. [T.] *Collocato in modo conveniente. D.* 2. 10. Femmi (*mi feci*) presso Acciò che fosse agli occhi miei disposta (*una storia scolpita*). *Così, non com.*

15. † *Per Deposto.* (*Voc. ant. ed equivoca.*) *Ricord. Malesp.* 143. (*C*) E per lo detto modo morì disposto dello 'mperio. *Amet.* 52. Mostrandoli io come le viti, gli olmi, e qualunque albero, disposti i fiori una volta portati..., erano contenti delle loro frondi. *Fiamm.* 1. 22. Questo bastava a dimostrarmi che quel giorno la mia libera anima, e di sè donna, disposta la sua signoria, serva doveva divenire, siccome divenne. *Fav. Esop.* 16. (*Mt.*) Quando trovano i grandi disposti della loro superbia. [Val.] *Pucc. Centil.* 40. 57. E perchè commettea simonia, Dovesse esser disposto.

16. † *E parlando di caldo, o sim., per Cessato. Cresc. lib.* 4. *cap.* 6. (*M.*) Ma del mese di Luglio la mattina e a vespro, disposto il calore, si dee cavare e diverre ogni erba.

17. *Per Sano, contrario d'Indisposto. Bemb. Lett.* (*M.*) Ho inteso che voi state bene, però del vostro non vi sentir disposta il dì ch'io presi da voi comiato, altro non dico.

18. *E coll'aggiunto di* Bene, *vale lo stesso. M. Aldobr. P. N.* 205. (*M.*) Quand'egli non fosse ben disposto, nè ben temperato, sì 'l conoscerai per questi segni, cioè isbavigliare, rattare...

19. **Ben disposto,** *parlandosi del corpo o d'alcun suo membro, vale Snello, Destro, Proporzionato, Gagliardo, Sano. Tes. Br.* 5. 44. (*C*) Abbiano... (*i buoi*) dure nerbora, e piccole unghie, e coda grande e pilosa, e tutti i polsi del corpo bene disposti, cioè corti e spessi. *Varch. Stor.* 8. 187. Era Giano di persona grande e ben disposto, e maravigliosamente gagliardo.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 101. Nel mezzo di questa storia è la morte, che volando per aria, vestita di nero, fa segno d'avere con la sua falce levato la vita a molti, che sono per terra d'ogni stato e condizione, poveri, ricchi e storpiati, ben disposti, giovani, vecchi, maschi, femmine; ed insomma d'ogni età, e sesso buon numero.

20. † **Disposto,** *parlandosi d'uomo, vale talora Compito in ogni parte dell'esser suo. Segner. Mann. Marz.* 6. 1. (*M.*) Giovani ricchi, delicati, disposti, di sangue nobile, che scelte vittime se si offerissero a Dio!

21. *E* **Disposto** *e* **Ben disposto della persona e della vita** *o* **di vita** *vale il medesimo. Segner. Pred.* 1. 3. (*M.*) All'età di settantacinque anni passeggiava lieto nel campo, e si gloriava d'essere tuttavia sì disposto della persona, e sì vivace, sì vegeto, qual era di venticinque. *Ricciard.* 1. 64. Ed è sì ben della vita disposto... [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 9. Ben disposto di vita e bel di viso Al par di Ganimede e di Narciso.

22. *E* **Mal disposto** *vale il contrario. Stor. Eur.* 1. 1. (*C*) Nella fine de'quali (*anni*) trovandosi mal disposto della persona, e della mente non molto sano,...

23. † **Far del disposto** *vale Far mostra della propria dispostezza. Bern. Orl.* 2. 20. 17. (*C*) Ognun fa del disposto e dell'ardito, Di qua di là spingendo i gran corsieri.

24. [Camp.] **Essere disposto,** *per Trovarsi in età idonea, acconcia all'azione relativa. Bib. Ruth.* 1. Già sono venuta in vecchiezza, e non sono disposta a legamento di marito (*nec apta vinculo conjugali*).

25. [Camp.] **Essere ben disposto,** *per Trovarsi in luogo acconcio all'azione relativa. D. Purg.* 33. Vien'più tosto, Mi disse, tanto che s'io parlo teco, Ad ascoltarmi tu sie ben disposto. (Sii *molti de' miei spogli.*)

26. **Essere,** *o sim.*, **disposto, del corpo,** *lo stesso che Avere il beneficio del corpo. Bern. Rim.* 20. (*C*) Le pesche fanno un ammalato sano, Tengono altrui del corpo ben disposto. *Red. Cons.* 1. 138. In questo tempo, per mantenersi il corpo disposto e lubrico, non si varrà di altro che del semplicissimo clistere, fatto un giorno sì ed un giorno no.

27. (Alg.) [Gen.] **Equazione disposta** *per Equazione ordinata. Agnesi, Inst. anal.* 417. L'equazione della curva disposta secondo la lettera che esprime l'ascissa, dovrà avere due radici eguali.

28. **Disposto,** *in forza di Sost., vale Ciò che ordina, prescrive la legge. Instr. Canc.* 4. (*M.*) Contro quelli che estratti recusassero, si deve osservare il disposto nel capitolo v. del sommario delle riforme.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 31. 31. Tutto il disposto, e contenuto nella presente legge, e riforma s'intenda dovere avere ed abbia effetto, forza e vigore quattro mesi dopo che sarà stata publicata. *Stat. Cav. S. Stef.* 158. E quando il padronato trapasserà dalla linea retta del fondatore, o acquisitore, nelle linee, o linea transversale, o sia fatto da più linee, oltre alla sua,... vogliamo, che s'osservi il disposto de gli statuti dell'ordine del capitolo generale.

29. *Sost.* [Tav.] *Per Cosa disposta. Com. Ant. Par.* 1. 105. Il detto ordine, che tira a sè ogni disposto a lui, lo porta in su nonostante ch'elli sia corpo.

**DISPOSTO.** [T.] *S. m. V. il Part.*, § 28. Dispositum, *sost. n.*, *in Cassiod.* Ex disposito, *modo avv.*, *in Macr.* Dispositus, *sost. m.*, *con senso sim.*, *in Tac.*

**DISPOTICAMENTE.** [T.] *V.* Despoticamente. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 59. (*Man.*) *Buon. Fier.* 3. 4. 9. *Papin. Burch.* 120. (*Gh.*) [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 97.

**DISPOTICO.** [T.] *V.* Despotico. *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 108. (*Man.*) *Red. Lett. fam.* 3. 95. *Salvin. pros. tosc.* 1. 90. (*C*) [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 96.

**DISPOTISMO** [T.] *V.* Despotismo. *Qualche medico più greco d'Ippocrate e del vin greco e delle Calende greche, chiama* Dispotismo *il non potere mandar giù le bevande. Certe censure ci avrebbero vista un'allusione politica.*

† **DISPOTO.** [T.] *V.* Despota *e* Despoto. *Titolo principesco in Oriente. G. V.* 10. 11. (*C*) *E* 93. 1. *Ar. Sat.* 3.

*Per cel. Burch.* 1. 1. (*C*)

† **DISPRATICÀBILE.** *Agg. com. Contrario di* Praticabile. *Che non può o non si dee praticare, usare; e in questo senso non si dice che di cosa.* (*M.*)

2. † *Che non si può conversar seco: detto di persona.* (*Fanf.*) *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 414. (*M.*) Fa di mestieri che l'amico sia comune... per rilegare e rassodare la benevolenza; ma quelli che sono disuguali e dispraticabili, fanno maggior disgiunzione, e non appiccamento.

† **DISPREGARE.** [T.] *V. a. e quasi neut. Non curar di pregare.* Deprecor, *anco per Imprecare, in Catull.; in Sen.*, *Dissuadere. Bemb. Lett.* (*Alb.*)

**DISPREGÈVOLE.** *Agg. com. Da dispregiarsi, Disprezzabile, Degno di essere disprezzato. Filoc.* 6. 205. (*C*) Non per grazia che io aggia nel tuo cospetto avuta, ma per conducermi a più dispregevol fine. *Tes. Br.* 7. 5. Ah come l'uomo è vile e dispregevole cosa, se non s'aliena da' vizi! *Amm. Ant.* 39. 5. 8. Che gli uomini si reputino d'esser dispregiati, quasi non diviene giammai se non a coloro che dispregevoli si tengono. *E* 40. 11. 7. Elli si rendono dispregevoli nella vita.

2. *Di poco o nessun pregio, Insussistente, Malfondato, Da non tenerne conto. Petr. Uom. ill.* (*C*) Elli si muovono per vane e dispregevoli paure.

3. *A modo di Sost. Bart. It.* 1. 15. (*M.*) Come Cristo non tolse agli Apostoli suoi quell'antico lor dispregevole di pescatori, di poveri..., altresì negli uomini veramente apostolici non l'autorità...

**DISPREGEVOLÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* Dispregevole.

**DISPREGEVOLMENTE.** *Avv. Da* Dispregevole. *Con dispregio. Sen. Ben. Pist.* (*C*) Ciò che tu di' ch'egli dica... alcune cose dispregevolmente, contro a vanagloria. *E appresso:* E se l'una cosa è detta aspramente contro alla morte, è dispregevolmente contro a fortuna. *Uden, Nis. Proginn.* 2. 5. 20. (*Man.*) Meno assai dispregevolmente del Tasso.

**DISPREGIÀBILE.** *Agg. com. Dispregevole, Disprezzabile; men com. di questi due.* Despicabilis, *in Amm. e in Sidon.* — *Salvin. Pros. tosc.* 1. 336. (*M.*) La saltazione a principio per le cose sagre essere instituita, Servio gramatico non dispregiabile asserisce.

**DISPREGIAMENTO.** *S. m. Il dispregiare. Aff. ad* Aspernamentum, *di Tert. Non com. Amm. Ant.* 38. 2. 2. (*C*) Dispregiamento di ricchezza è forma di giustizia. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essi abbiano gloria non solamente del loro intelletto, ma eziandio del dispregiamento medesimo della vanagloria. *Ott. Com. Par.* 15. 343. Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili. *Lib. Similit.* Dispregiamento d'altrui è radice di tutti i mali. *E altrove:* La troppa familiarità di dispregiamento.

**DISPREGIANTE.** *Part. pres. di* Dispregiare. *Che dispregia, Disprezzante. Non com., ma ha senso men grave di* Disprezzante *e* Sprezzante; *e questi due comportano meglio la forma d'Agg. Vit. S. Gir.* 21. (*M.*) Vedonsi pervenire a quella eternale gloria, la quale il pietoso Signore Iddio hae apparecchiata a' soli umili, e dispregianti questo mondo. (*Qui a modo di Sost.*) [Camp.] *Bib. Eccles.* 14. Malvagio è l'occhio dell'invidioso, e travolgente la faccia sua, e dispregiante l'anima sua (*despiciens*).

† **DISPREGIANZA.** *S. f. Dispregio. Rim. ant. Guitt. P. N.* (*C*) Ahi lasso! che li buoni e li malvagi Uomini tutti hanno presa accordanza Di mettere le donne in dispregianza. *Rim. ant. Dant. Majan.* 74. E falle manifesto certamente, Che s'ella ancide me suo servidore, Verrà in dispregianza della gente.

**DISPREGIARE.** *V. a. e N. ass. Contrario di* Pregiare. [T.] *Avere in poco o nessun pregio, e dimostrarlo.* Disprezzare *dice peggio e col suono stesso, e perchè* Prezzo *ha men nobile senso di* Pregio. *Però nel Vang. sarebbe da tradurre:* Chi dispregia me, e non accoglie le parole mie, ha chi lo giudica; *meglio qui che* Disprezza. *Così:* Vedete di non dispregiare uno di questi pusilli (*perchè anco il* Dispregio, *nonchè il* Disprezzo *che di loro si fa, è colpa. V. il corrisp. lat. in* Disprezzare. = *Pass.* 9. (*C*) Il cui giudicio niuno, che lo dispregi, potrà campare. *Dant. Purg.* 8. Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E* 22. E i lor dritti costumi Fêr dispregiare a me tutte altre sette. *Petr. canz.* 36. 1. E dispregiar di quel ch'a molti è 'n pregio. *E son.* 125. Perle e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 89. Epicuro, ogni tormento, ogni dolore dispregia, dicendo che il piccolo non si deve curare, e che il grande non dura.

2. [Camp.] *Costrutto con l'ausiliare* Avere. *Pist. S. Gir.* 4. Questa tua cotale umiltà e perfezione, per la quale sì t'hai dispregiata di fuori, non t'invanisca dentro nell'occulto pensiero.

3. [T.] Dispregiare la roba. *Dimostrarne affettato disprezzo, senza sentirlo, o per meglio comprarla, o per altro. Così nel mangiare, il non gradir le vivande è un dispregiarle.*

4. *Ass.*, *per Non curarsi. Vit. S. Gir.* 53. (*C*) Fai di te a ogni persona parte, se non a colui che dispregia di venire a te.

5. *E N. pass.*, *per Tenersi a vile. Non com. Pist. Ovid.* 45. (*M.*) Non mi dispregio perchè io solessi giacere teco soletto sotto gli alberi: perchè io son degna d'adorno e di prezioso tetto. *Belc. Vit. Colomb.* 28. Ed allora cominciò molto a dispregiarsi nel cospetto degli uomini, e andare vilmente vestito.

**DISPREGIATAMENTE.** *Avv. Da* Dispregiato. *Con modi da essere dispregiato. Legg. B. Umil.* 60. (*M.*) Andava per la via come una femmina povera e vile,... Andando dispregiatamente, disiderava essere tenuta da tutti a vile.

**DISPREGIATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Dispregiato. *Petr. Uom. ill.* (*C*) Incontanente procurerò avere nel campo uno de' Cornelii, dispregiatissimo uomo.

**DISPREGIATIVO.** *Agg. T. gramm.*, *dicesi di quelle voci che con la loro desinenza accennano dispregio. Buommat. Tratt.* 8. *cap.* 6. (*M.*) Lo scemare similmente si fa, o per dimostrare la cosa assai piccola, o per avvilirla e spregiarla, oppure accarezzarla e adularla. I primi si dicon diminutivi, i secondi dispregiativi, i terzi vezzeggiativi.

[T.] *C'è anche delle escl.* Dispregiative. — *E può una parola qualsia, un discorso, un atto essere* Dispregiativo; *ma in questo senso, meglio* Di *o* Per dispregio *o* disprezzo, Sprezzante.

**DISPREGIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dispregiare. *Vit. Plut.* (*C*) Ancora Focione mi somiglia, se egli non fosse tanto di basso sangue, e di dispregiata generazione. *Amm. Ant.* 14. 3. 5. Di santo Agostino medesimo si legge, che le sue vestimenta e calzamenta nè troppo erano forbite, nè molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata e convenevole. (*Qui semplicemente Vile.*) *Amet.* 59. E non dopo lungo tempo Apaten, da me dispregiato in prima, avrebbe potuto dispregiare me, se gli fosse piaciuto.

**DISPREGIATORE.** *Verb. m. di* Dispregiare, *Chi o Che dispregia. Sull'anal. di* Aspernator, *in Tert.* — *Guid. G.* (*C*) E s'egli sentirà che voi siate dispregiatori de' suoi comandamenti, per lo certo sappiate,... *Ott. Com. Purg.* 21. 396. Dispregiator di pecunia; e nullo die fue che non donasse. *Filoc.* 1. 174. La tua signoria è contraria agli altri signori umani, li quali i dispregiatori delle lor potenzie s'ingegnano di sommergere. *Mor. S. Greg.* Per non udir la voce della verità, certamente non sarà chiamato non sapiente, ma dispregiatore. *Petr. canz.* 19. 5. Dispregiator di quanto il mondo brama. [T.] *Car. En.* 8. E l'empio, de' Celesti Dispregiator, Mezenzio (*contemptor*). = *Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*C*) E siasi un quanto vuol dispregiatore Dell'argento e dell'or,...

**DISPREGIATRICE.** *Verb. f. di* Dispregiatore. *Fiamm.* 7. 27. (*C*) Nè sono di quelli stata dispregiatrice, siccome già furono i Tebani. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 61. Tu nigrigente, dissoluta, dispregiatrice, la quale... t'hai messo nelle braccia, quasi come pe' tuoi casi, uno giovane non ancora bene barbato. = *Ovid. Simint.* 1. 11. (*Man.*) Quella schiatta fue dispregiatrice delli déi. *Varch. Son. Spir.* 7. Qui, Sacro signor mio, dove non pure È buono il fonte, ma la gente ancora Dispregiatrice d'ogni bene umano.

**DISPREGIO.** *S. m. Contrario di* Pregio. *Avvilimento, Scherno, Disistima. G. V.* 9. 320. 1. (*C*) E, per più dispregio dei Fiorentini, si feciono andare innanzi il carro. *Pass.* 17. Egli farà vendetta aspra del nostro peccato e dispregio, e della nostra tracotanza. *Maestruzz.* 2. 7. 2. *Segn. St.* 1. 27. Avevanlo privato degli antichi segni di onori, e dell'arme de' suoi antichi, con grandissimo dispregio e vergogna di sua famiglia.

2. [T.] *Di senso abit. Prov. Tosc.* 334. La familiarità fa il dispregio (*o:* Fa dispregio).

[T.] Dispregio del mondo; *Non curare le cose*

*che il mondo mal pregia. Il* disprezzo del mondo *non è dunque disprezzo degli uomini, neanche mondani, neanche tristi e nocenti, nè di veruna creatura di Dio, per sè buona. Converrà tuttavia dirlo piuttosto* Disprezzo *che* Disprezzo.

3. [Camp.] *Per Misfatto, Peccato commesso, ecc., fig., posto l'effetto per la cagione. D. Par.* 19. Che potran dir li Persi ai vostri regi, Com'e' vedranno quel volume aperto, Nel qual si scrivon tutti i suoi disprezzi?

4. [Camp.] *Per Infamia, Mala nominanza. D. Inf.* 8. Quanti si tegnon or lassù gran regi Che qui staranno come porci in brago, Di sè lasciando orribili disprezzi! *Qui può valere Memoria infame, spregiata, vituperata.*

5. **Avere in disprezzo.** *V.* Avere. (*Tom.*) *D.* 1. 24. Dir chi tu se' non avere in disprezzo.

6. [T.] Fare *o* Dire cosa in disprezzo d'altri, *a fine di dimostrargli disprezzo, o di fare che gli altri lo disprezzino, o lo pregino meno.*

7. [T.] Fare un disprezzo *o* Fare disprezzi, *Atti che dimostrino* disprezzo, *o che pajon dimostrarlo, anco che chi li fa non lo senta. Prendonsi talora per disprezzi atti che tali non sono.*

8. [Camp.] **Venire in disprezzo alcuno ad un altro,** *per Esserne disprezzato, ecc. Mor. S. Greg.* Fermasi l'animo di questo cotale in superbia, e vienegli in disprezzo ogni prossimo.

**DISPREGNARE.** *V. n. ass. e pass. Lo stesso che* Spregnare. *V. Non com. Capor. Com. lo Sciocc.* 4. 4. *Berg.* (*Mt.*)

† **DISPRESCIARE.** *V. a. Dispregiare. Gr. S. Gir.* 37. (*Mt.*) *E* 68. [T.] *Come* Asgio *per* Agio, Camiscia *per* Camicia.

**DISPREZZÀBILE.** *Agg. com. Da* Disprezzare. *Di poco o di nessun pregio, Da disprezzarsi. Sull'anal. di* Aspernabilis, *ch'è in Acc. e in Aug.*

*Tac. Dav. Stor.* 3. 314. (*C*) E già capitano di moltitudine non disprezzabile entrò subito in Trebisonda.

† **DISPREZZAGIONE.** *S. f. Disprezzo. Lasc. Intermed. Teatr. Com. Fior. t.* 5. *p.* 11. (*M.*) Accompagnata dallo scorno o disprezzagione (*per darle il nome di femmina*) che si faceva cognoscere pel gufo che aveva in testa, e per la mal composta, e mal vestita, e sdrucita veste.

**DISPREZZAMENTO.** *S. m. Da* Disprezzare. *Dispregiamento, Dispregio. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Mostrasi qui altresì gran disprezzamento di tutti i diletti mondani. *Lib. Astrol.* Pare disprezzamento del sapere, e più rimane sciocco quel che legge, come leggerlo in modo che non lo 'ntenda, nè 'l tenga a pro. *Coll. SS. Pad.* Non s'acquista tanto frutto per lo leggere, quanto è il danno del disprezzamento. *M. V.* 9. 85. Ponetevi avanti gli occhi... la nobiltà e il coraggio, la gentilezza e costumi della cavalleria de' Franceschi, a tanto disprezzamento in questi tempi condotta, che abbia lasciato in preda il reame a poca gente.

**DISPREZZANTE.** *Part. pres. di* Disprezzare. *Che disprezza. Quand'è Agg., più com.* Sprezzante. [Camp.] *Com. Boez.* III. Tale reggimento non saria beato se fosse giogo de' refutanti e disprezzantilo, e non salute delli obbedienti voluntariamente. = *Ner. Sam.* 10. 19. (*Mt.*) Disse così con ghigno disprezzante L'alta guerriera. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 14. 8. Si dà per consiglio a Cesare che usi con Paolo terzo maniere acerbe e disprezzanti.

2. *Ed in forza di Sost. Salvin. Disc.* 2. 202. (*M.*) L'ignoranza del disprezzante è malvagia, ostinata, caparbia.

**DISPREZZANTEMENTE.** *Avv. Da* Disprezzante. *Dispregevolmente. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Disprezzantemente parlano delle cose della chiesa.

† **DISPREZZANZA.** *S. f.* [M.F.] *Disprezzo, Ingiuria. Cavalc. Med. Cuor.* 36. La povertà le par grande abundanza, Et honor summo li par disprezzanza Et esser vile.

**DISPREZZARE.** *V. a. Dispregiare, Avere o Tener a vile, Tenere per cosa che non abbia verun pregio.* [T.] *Corrisponde al gr.* Ἀτιμάω. Τιμὴ *suona e Prezzo ed Onore: e le due idee commutansi negli it.* Prezzo *e* Pregio. *Ma è più di* Dispregiare, *V.; e questo stesso più di* Disistimare. Depretiare, *in questo senso, è in Tert. e in Sidon.; è in Cajo nel senso gen.*

[T.] *Pers. e cosa; non riconoscendo e non volendo riconoscere pregio in lei: e perchè qualche pregio c'è sempre in un ente; però il disprezzo è sempre reo, se non quando è del male, ben distinto dalla persona e anco dalla cosa; perchè il male è negazione, mancanza.* Disprezzansi le parole, le preghiere, *non gli dando retta: e si può non le esaudire senza disprezzarle.*

*Bocc. Nov.* 27. 18. (*C*) Il quale le temporali cose disprezzate avea. *Petr. son.* 93. E ciò che non è lei, Già per antica usanza odia e disprezza. *Sagg. nat. esp.* 245. Altre simili curiosità, forse ancora assai utili, e da non essere interamente disprezzate.

[T.] *Machiav.* È impossibile che chi comanda sia riverito da chi disprezza Iddio. — *Vang.* Chi voi disprezza, disprezza me. — S'appiglierà all'uno (*padrone*), e l'altro disprezzerà. — Confidavano in sè come giusti e disprezzavano tutti gli altri. (Aspernabantur, *gl'ipocriti.*) — Erode lo disprezzò (*G. C.*).

2. [T.] *Prov. non cristiano:* Sono il servo di chi mi rispetta e il sultano di chi mi sprezza. *Ovvero:* il sovrano.

3. *Ass.* [T.] *Prov.* Chi disprezza vuol comprare: *o compra. Dicesi anco in risposta a parole altrui poco cortesi.*

*Mor. S. Greg.* 8. 14. (*M.*) Il malvagio quando sarà venuto nel profondo dei peccati, disprezzerà; cioè a dire verrà in disperazione. (Disprezzerà, *così assolutamente, vale Disprezzerà ogni freno, consiglio, ecc., e il* cioè a dire, *che seguita, non è detto come modo che spieghi la parola precedente, ma come modo che dica conclusione.*)

4. *Per Rigettare, Sdegnare. Salvin. Cas.* 58. (*M.*) Imperciocchè la vera tragedia disprezza ogni razza di satira.

5. *N. pass., per Tenersi a vile. Belc. Vit. Colomb.* 32. (*M.*) Così si disprezzava, e tanto largamente il suo a' poveri distribuiva.

6. **Disprezzarsi della persona e della vita,** *per Non si curar punto d'andar bene vestito e ornato. Non com. Aret. Ipocr. Prol. p.* 308. (*Gh.*) Un che veste attillato e galante, si mostra a dito per ganimede e per ninfa; se si disprezza della persona e della vita, vien tenuto un lordo ed uno sporco.

**DISPREZZATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Disprezzato. *Per lo più in senso di poca cura.* [T.] Disprezzatamente vestire. — Atteggiarsi. — Scrivere. — Collocar le parole nel periodo *o* nel verso.

**DISPREZZATÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* Disprezzato *come agg.*

**DISPREZZATIVO.** *Agg. Che tende a dimostrare disprezzo. In questo senso gen. non com.*

2. (Gram.) *E aggiunto anche di alcuni vocaboli, che dinotano qualche cosa con disprezzo. Più com.* Dispregiativo. *Cr. nella voc.* Romitonzolo. (*Mt.*) Questi nomi che terminano in onzolo, oltre all'essere diminutivi, sono per lo più anche disprezzativi. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 10. 21. Appresenta a' lettori a maniera delle sentenze che furon dette da' teologi, usando vocaboli tanto disprezzativi, come se...

**DISPREZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Disprezzare. Despretus, *in Fest.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 1. 1. Rimanendovi quasi invisibili alcune minute macchie d'ignobili e disprezzate eresie.

2. *Per Incolto, Negletto. Baldin. Dec.* (*M.*) Con barba lunga, folta e disprezzata. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 16. Ora sa che solamente le basta il disprezzato capo, al quale, a quel tempo velato di più cose, pareva ogni delicatezza dura.

3. *Per Disinvolto, Non ricercato. Car. En.* 7. 1238. (*M.*) E con che disprezzata leggiadria Portava un pastòral nodoso mirto Con picciol ferro in punta.

4. *Per Disprezzante, Che non prezza checchessia. Franc. Sacch. Nov.* 37. (*C*) Fu di sì forte e disprezzata natura, che si metteva scorpioni in bocca, e colli denti tutti gli schiacciava. *Fr. Jac. T.* 6. 41. 2. Col core disprezzato voglio gire Per Jesù dolce amore il mio desire, E per lo mondo vo' gir disprezzato (*cioè, vo' gir senza niente prezzare gli scherni, le fatiche, ecc.; ma può anche essere in signif. proprio*).

**DISPREZZATORE.** *Verb. m. di* Disprezzare. *Chi o Che disprezza.* Depretiator, *in Tert., in senso gen. Lett. Pap. Greg. a Fed. Imp.* (*C*) Egli è disprezzatore de' cattolici principi, e tiene a beffe i loro costumi. *S. Ag. C. D.* Ciò ch'e' farà agli occhi degli uomini per apparer disprezzator della gloria, lo farà a maggior laude e gloria, se gli si crederà. *Capr. Bott.* 6. 124. Chiunque è disprezzatore della sua religione, non merita d'essere chiamato uomo.

**DISPREZZATRICE.** *Verb. f. di* Disprezzatore. *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 8. (*M.*) Fu la lingua disprezzatrice della sua moglie, che gli armò contra. [Camp.] *Met.* I. Ma quella schiatta fu disprezzatrice degli Iddii, e disiderante di tagliamento (*contemptrix*).

**DISPREZZATURA.** *S. f. Contr. di* Accuratezza, *e anco di* Squisitezza *e* Ricercatezza. *Dicesi del vestire, dello scrivere.* (*Fanf.*) [T.] *Più com.* Sprezzatura; *in questo può essere più maestria, effetto d'ispirazione o d'arte consumata: nella* Disprezzatura *è più negligenza.*

**DISPREZZEVOLE.** *Agg. com. Da* Disprezzare. *Disprezzabile. Non com., ma suonerebbe men grave di* Disprezzabile. *Lib. Amor.* 54. (*C*) Se alcuna volta meretrice amasse, lo suo pare a' tuoi disprezzevole amore. *Tac. Dav. Stor.* 2. 294. Vitellio ogni dì più disprezzevole e lento, baloccandosi intorno all'amenità d'ogni terra e villa, se n'andava a Roma con gravosa moltitutine. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Nulla sanno di Cristo, se non forse quel tanto che basta loro a renderlo disprezzevole fra la gente, col nominarlo or ne' loro spergiuri, or ne' loro sdegni.

2. *Per Disprezzante. Pallav. Stor. Conc.* 2. 444. (*M.*) Usando forme disprezzevoli e minaccevoli, e più tosto sgridando come con suddito, che dolendosi come con pari.

**DISPREZZEVOLMENTE.** *Avv. Da* Disprezzevole. *Dispregevolmente. Non com. Liv. Dec.* 3. (*C*) Queste cose li duchi disprezzevolmente riprendevano.

**DISPREZZO.** *S. m. Dispregio. Petr. canz.* 29. 4. (*C*) Io parlo per ver dire, Non per odio d'altrui, nè per disprezzo. *Malm.* 2. 2. E quanto ei far solea posto in disprezzo.

2. (*Tom.*) *Pl.* Disprezzi, *Atti di disprezzo.*

3. [M.F.] *Trascuratezza nel vestire, Sciatteria. Menz. Sat.* V. Che importa che gli ciondoli alle rene Un straccio di mantello, e che al disprezzo Emoli un saggio dell'antica Atene?

† **DISPREZZO.** *Part. Contratto di* Disprezzato. *Pass.* 33. (*M.*) Orare, digiunare, andare disprezzo. (*Così nel codice del Salvin.*)

**DISPRIGIONARE.** *V. a. Sprigionare; ch'è più com., ma col* Dis *più intens.: non ha però il trasl: che* Sprigionare *comporta. Dittam.* 2. 22. (*C*) Assai mi piacque, quando disprigiona Alonda, e più ancor poi che la fece Compagna e sposa della sua persona.

2. *Non di prigione, ma di presura. Fir. Jac. T.* 2. 32. 27. (*Man*). Se puote picciol sorice Leon disprigionare.

**DISPRIGIONATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Disprigionare. *Bocc. Tes.* (*Mt.*)

2. *E per Sciolto da' legami. Salvin. Eneid. l.* 2. (*Man.*) Levò disprigionate al ciel le palme.

† **DISPROFANARE.** [T.] *V. a. Contr. di* Profanare, *quasi il primo grado e preparazione al consacrare o al riconsacrare. Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 4. 368. (*Gh.*) Il poeta morale e cristiano disprofana, per così dire, la rosa, siccome la morte, da questi voluttuari sentimenti; e la consacra... e ordinala a meditazioni più sane e migliori.

† **DISPROFANATO.** [T.] *Part. pass. di* Disprofanare.

**DISPROMÈTTERE.** *V. a. Contrario di* Promettere. [T.] *Non com. ma efficace. Cadrebbe nel modo;* Promettere e dispromettere, *come* Dire *e* Disdire. Despondere, *in senso negat. fig., aureo lat. Bart. St. Giapp.* 1. 1. (*M.*) Ma le madri... avvegnachè da principio, credendosi che quell'impresa per la troppa difficoltà e grandezza, da se medesima ricadrebbe in niente, consentirono i lor figliuoli; poscia al vedere che il fatto correva sì altramente..., li dispromisero.

**DISPROPORZIONALE.** *Agg. com.* [Cont.] *Che non è proporzionale. Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 68. Se le pari multiplici o le sumultiplici della prima e seconda grandezza aranno in fra di loro minore o maggiore ragione, che non aranno le pari multiplici o sumultiplici della terza e della quarta: si dice per il contrario che le proposte quantità sono disproporzionali.

**DISPROPORZIONARE.** *V. a.* [Cont.] *Metter fuori di proporzione. Mart. Arch.* III. 5. È da sapere che come il diametro della colonna deesi dividere in sei parti eguali, così si può ancora in meno e in più parti dividere a placito dell'architetto, non disproporzionando l'apparenza d'essa colonna: e quanto in meno parti sarà diviso, tanto sarà la diminuzione maggiore, e quanto in più, tanto minore.

**DISPROPORZIONATAMENTE.** *Avv. Da* Disproporzionato. *Sproporzionatamente. Ruscell. Disc.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

**DISPROPORZIONATO.** *Agg. Sproporzionato, Che non ha proporzione. Cortig. Castigl.* 96. (*Mt.*) Per

esser adunque l'animo senile subbietto disproporzionato a molti piaceri, guastar non gli può. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 346. (*M.*) Le prodezze... e' belli fatti de' loro progenitori, troppo disproporzionati a' tempi ed affari presenti,...

**DISPROPORZIONE.** *S. f. Sproporzione; ch'è più com., ma col* Dis *più intens. But. Par.* 1. 1. (*C*) E però dice tempera, sicchè non resista colla disproporzione. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 82. (*M.*) O per disproporzione d'esso in rispetto della lontananza della matrice. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 15. Il principio intrinseco dell'abilità del movente a muovere par che sia impiantato nella dissimiglianza e nella disproporzione del mobile.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 68. Se la prima delle quantità arà maggiore o minore ragione alla seconda, che quella che la terza arà alla quarta, la comparazione così fatta, o vero abitudine delle ragioni si chiamerà disproporzione.

**DISPROPORZIONEVOLE.** *Agg. com. Che è fuor di proporzione, Disproporzionato. Partenio. Berg.* (*Mt.*)

† **DISPROVVEDUTAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Disprovveduto. *Sprovvedutamente, Inavvertentemente. Sallust. Jug. R.* (*C*) La quale egli s'avea disprovvedutamente posta al capezzale sopra il capo.

**DISPROVVEDUTO.** [T.] *Agg. Sprovveduto. Non preparato, Non avvertente. Forma di Part. pass., senso att. d'Agg.; come* Avveduto, *e sim. Amm. Ant.* 30. 5. 3. (*C*) Chi disprovveduto dall'avversità è compreso, è quasi come chi dormendo è trovato dal suo nimico. [Camp.] *Bib. Prov.* 23. Ella agguata nella via come ladro ed ucciderà coloro li quali vedrà disprovveduti (*incautos*).

2. † *Per Non preveduto. E quindi per Improvviso. Sallust. Giug.* 197. (*Man.*) Li quali temorosi per la disprovveduta paura, e solamente ricordanti di lor virtude, prendeano loro armi.

**DISPRUNARE.** *V. a. Sprunare, Togliere i pruni. Non com., ma efficace. Cr. alla voc.* Sprunare. (*M.*)

**DISPRUNATO.** *Part. pass. di* Disprunare.

**DISPULARE.** *V. a. Levar la pula.* (*Fanf.*) *Più com.* Spulare.

**DISPULZELLARE** *e* **DISPULCELLARE.** *V. a. Togliere la verginità.* Depudico, *voce coniata da Laber.* Devirgino, *in Petron.* — *Vit. Plut.* (*C*)

† **DISPUMARE.** *V. a. Spumare. V. il Part.* Depumare, *aureo lat.; e anco dicevasi* Dispumare.

† **DISPUMATO.** *Part. pass. di* Dispumare, *e come Agg. Schiumato, A cui si è cavata la spuma. M. Aldobr. P. N.* 208. (*C*) Le quali cose sopraddette polverizzate insieme, conficile con mele cotto dispumato, e to'ne la sera e la mattina. *E appresso:* Tutte queste cose si pestino insieme..., e con mele bianco e dispumato si conficino.

† **DISPURO.** *Agg. Non puro.* Impurus, *aureo lat. Franc. Barb.* 233. 23. (*C*) Han forma di natura, E fannola dispura.

**DISPUTA.** [T.] *S. f. Atto del conferire con uno o più le ragioni della propria, o anco dell'altrui, opinione, per meglio conoscere il vero e affermarlo e persuaderlo. Il lat.* Putare, *ch'è nell'orig., non viene, come Varr. voleva, da* Putus, *Puro, quasi Appurare la verità: ma è aff. a una voce sanscr., che suona Stimare: onde anche il senso di* Computo, *che non è il primitivo del vocab. neppure in lat.; sebbene anco* Disputare *dicessero in senso aff. a Computare. La* Disputa *è, d'ordin., più riposata del* Dibattimento, *nonchè della* Contesa: *onde non bene il Tagliazucchi congiunge le idee di* Contendere *e di* Disputare; *ma* Disputa acre *può diventare* Contesa. *E la* Disputa *è sempre con altri. Cas. Lett.* 75. (*C*) Se voi volete che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa...

2. *Segnatam. di cose scientif.* [T.] *Cic.* Di ciò tu suoli dissentire da me nelle dispute nostre.

3. *Senso rel. Bart. As. p.* 1. *l.* 3. (*C*) Intendere il tenore delle dispute che i medesimi Padri tennero co' letterati della città. [T.] *Così diconsi in certe parti d'Italia quelle in cui per via di dialogo o obiezioni famigliari, a migliore intelligenza e diletto, insegnasi il Catechismo. Forse a memoria della* Disputa *di G. C. co' Dottori nel tempio.*

4. *Nel ling. delle arti* Disputa co' dottori, Disputa del Sacramento, *ass., s'intende di quadro.*

5. *Questione, e Soggetto di questione.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 59. Le dispute delle materie nobili ed importanti, che patiscono molte eccezioni e molte opposizioni, e per una parte e per l'altra hanno molti argomenti probabili, sono difficili ad essere risolute. = *Varch. Quest. Alch.* 32. (*C*) Alberto... muove questa disputa, se le spezie de' metalli si possano tramutare l'una nell'altra. *Lor. Med. Beon.* 150. Qui nasce una sottil disputa. [T.] Esercitarsi con dispute, In dispute.

6. *Non di dottrina, ma di cose pratiche.* [T.] Disputa forense. — In Parlamento. = *Fir. Disc. an.* 76. (*C*) Dopo assai dispute, gli diedero carico di tutto il negozio.

*Leop. Rim.* 36. (*Gh.*) Naque dispúta tra Plutone e Marte. *Anco nel colloquio fam. d'opinioni e faccende dappoco* si fa disputa. *E* 55. Io ho testè la più bella disputa Co 'l mio lavorator da Sanvivaldo.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.: e taluni degli es. cit. stendonsi a più d'un uso.* [T.] Materia di disputa. — Questo non può essere soggetto di disputa. — Disputa d'una cosa (*Cic.*), sopra, intorno: *il terzo men determ. del secondo: il primo più gen.* — Disputa con alcuno, contro, *quando l'altro disputante è un avversario; ma può non essere contesa.* = *Cecch. Comed. ined.* 82. (*Gh.*) Egli cadde in dispúta con un giovane Di non so che. [T.] *Quando la* disputa *è grave e non conveniente, è pr. il* Caderci. *Più com.* Cade disputa sopra... *o* di... *e vale o C'è luogo a disputa, o Avviene.* — Sorge, Insorge disputa: *è più il secondo.* — Viene in disputa una cosa; *e la pers.* Viene in disputa con uno *o più. Cic.* Istituire una disputa. *Più fam. mod.* Intavolarla. — Avere disputa con uno. — Cominciarla.— Entrare in disputa.— Entrare in dispute, *pl., suona biasimo.* — Nel calor della disputa. — S'accende, Ferve la disputa. = *Ar. Fur.* 12. 92. (*Gh.*) Finiron le dispúte. [T.] Privata, Pubblica, Tranquilla. *Cic.* Modesta, Lunga. — Acre. *Cic.* Litigiosa. — *V. in* Disputanza, Disputazione, Disputare, *modi che possono applicarsi a* Disputa, *o che rischiarano gli usi d'essa voce.*

**DISPUTÀBILE.** [T.] *Agg. Che può disputarsi, o anco, Che deve.* [T.] *Sen.* Se ogni cosa sia disputabile in una e in altra parte. — Questione disputabile pro e contro. — Cosa che non è disputabile, *Chiara da sè, o Tant'alta che sarebbe un profanarla il voler disputarci.*

*Ass. Magal. Lett. fam.* 2. 96. (*C*) De' figliuoli le ragioni parendo più disputabili. [T.] *Comporta dunque il più e il meno, sottint.* Acconciamente, Debitamente, Con fiducia di buon esito.

*Come Sost. Cecch. Dot.* 2. 4. (*C*) La dote è il primo Disputabile ancor fra i ragionevoli.

**DISPUTABILISSIMO.** [T.] *Sup. di* Disputabile. [T.] Punto disputabilissimo; *su cui c'è molto da dire e pro e contro; non certo ancora, e da rischiarare disputando o altrimenti.*

**DISPUTABILITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* Disputabile. *Leon. Pascol. Lett.* (*Mt.*) [T.] La disputabilità d'una questione, non prova sempre nè la sua incertezza dall'un lato, nè la sua importanza dall'altro.

**DISPUTABILMENTE.** [T.] *Avv. Da* Disputabile. *Magal. Lett.* (*C*) *Non com. e non par necessario. In altro senso utile abbiamo* Disputativamente. *V.*

**DISPUTAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del disputare. Non com., ma può cadere in senso altro che di lode. Coll. Ab. Isaac.* 20. (*C*) Sanza disputamento, rinunziano, e sperano in Dio. [T.] Senza tanti disputamenti, vengasi al fatto. Disputamento del disparlamento. *V.* Disparlare, § 2.

**DISPUTANTE.** [T.] *Part. pres. di* Disputare. *E come Agg.*

*Seguito dal* Con. [Camp.] *Com. Boez.* La filosofia induce... la Fortuna disputante con Boezio. *All. Met.* IX.

*Ass.* [Tav.] *Cic. de Am.* 111. Porgendo Cato maggiore, in sua persona, sermonante e disputante. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 97. I suoi tre volumi (*libri*) *Dell'Oratore*, ne' quali introduce eloquentissimi signori di quel tempo, Crasso e Antonio, disputanti *Om. S. Gio. Gris.* = *S. Ag. C. D. l.* 2. *c.* 21. (*Gh.*) Induce... Scipione... disputante della Republica. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. (*C*)

*A modo di Sost. Lasc. Rim.* 1. 228. (*Man.*) E scolari e studianti, Dottori e disputanti.

† **DISPUTANZA.** [T.] *S. f. Disputa, in senso dottrinale.* [Tav.] *Cic. De am.* 112. La disputanza, del quale (*Lelio*) tutta è sopra l'amistade. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* 88. = *Val. Mass.* 25. (*C*) *Tull. Amic.* 42.

**DISPUTARE.** [T.] *V. a. e N. ass. Difendere un'opinione per via di ragioni, e le proprie con le altrui ragioni conferire. In questa voce l'idea d'opinione è la principale.* [T.] *Cic.* Di ciascuna opinione disputò brevemente

Disputare *suppone qualcosa di non certo o non chiaro, dall'una almeno delle parti. Maestruzz.* 2. 30. 2. (*C*) Dissi *disputa*, cioè rivocando in dubbio. *Segner. Parr. Instr. cap. ult.* (*Man.*) Di tal debito anticamente non fu, nella Chiesa di Dio, disputato mai, perchè mai fu dubitato.

*Raffrontansi nella disputa le ragioni contrarie o le comechessia differenti. Car. Lett.* 2. 60. (*Man.*) In vero non sono di quelle (*ragioni*) che si possono disputare, e tenere dall'una parte e dall'altra con laude di ciascuna; ma son delle più deboli. *Ces.* Si può disputarne e in questa e in quella parte. — Di cosa non dubbia non si disputa. *Arist.* Non meno superfluo e stolto sarebbe disputare del candor della neve, che dell'onore da rendersi a' genitori. — *Onde il modo com.:* Non se ne può disputare, Non se ne disputa (*è chiaro*).

[T.] *Questo modo vale anco: Le son cose di sentimento e non di ragionamento; non c'è parole da espor le ragioni perchè si senta così. Prov. Tosc* 21. Dei gusti non se ne disputa.

2. [T.] *Il disputare non è sempre un contradire neppur di ragioni. L'esporre le proprie, anco a chi le sue non reca, ma si sa o credesi che non pensa per l'appunto come noi, è una specie di disputa. Cic.* Le cose che ho disputate, ho piuttosto voluto esporre che giudicare. [Tav.] *E De amic. p.* 120. Ma, imperciocchè hai fatto menzione d'amistà, e noi siamo ora oziosi, molto mi farai a grado..., se tu... disputerai ora dell'amistà quello che tu ne senti. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 76. Dimandando i suoi domestici perchè tanto stava tristo, sendo adottato dall'Imperatore, rispose, e disputòe i mali e li pericoli ch'erano nell'imperio.

*Può il* Disputare *essere acre, ma sempre di sua natura non è.* ]T.] *Cic.* Le contumelie, le iracondie, le contese e le gare nel disputare pertinaci, indegne mi pajono della filosofia. *Origene:* Avventare improperi non s'addice a chi ben disputa; ma è vizio indegno di filosofo, e segno di mattia.

3. *Non solo col* Di (*Maestruzz.* 2. 30. 2. (*C*) Disputa del giudizio del principe) *e con altri accoppiamenti; ma ass. Cecch. Mogl. at.* 1. *sc.* 2. (*Gh.*) Disputando, si truova il vero della cosa. (*Rosm.*) I metodi del disputare sono tre: socratico e oratorio e sillogistico.

4. *Col quarto caso dice il soggetto su cui cade la disputa.* [Cont.] *G. G. Lett.* II. 9. Si tengono sicuri d'aver in mano l'assoluta verità della questione che intendono disputare. = *Bern. Orl.* 2. 2. 46. (*C*) Tre modi pone L'arte da disputare una sentenzia, Anzi ogni cosa: il primo è la ragione, Esempio l'altro, il terzo esperienzia. [Tav.] *Cas. Collaz.* 8. 4. Quelle cose che il divino Spirito, riservando coperte nella Scrittura, ha imposto alla meditazione e all'esercizio nostro, volendo ch'elle sieno raccolte per alcuni dimostramenti e per opinioni; in tal modo deono profferere a passo a passo... che il narrare e il confermare rimanga in arbitrio di quelli che le disputano o ricevono. [T.] *Varch. Stor. Fir. Lett. Ded.* Difficoltà le quali non si possono ora, nè si debbono in questo luogo, disputare. = *Salv. Inf. Sec.* 48. (*Man.*) Così la intese Platone e Aristotile, come si mostrerebbe, se ci avesse spazio di disputarla. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 9. Per disputare le cose, e non per calunniarle.

5. *Le cose disputando dette.* [Tav.] *Cic. Vecch.* 90. Erano a me mostrate quelle cose, che Socrate... disputò della immortalità dell'anima.

6. *E col quarto caso e con partic. e ass. non d'opinioni, ma d'interessi e altre cose pratiche. Vinc. Mart. Lett.* 32. (*Man.*) Gettare in terra le prime impressioni, per poter poi disputar la causa del pari. [T.] Disputare la causa *vale anco Trattarla, perorando: ma può un solo trattare la causa a voce o in iscritto; cotesto non è propriam.* disputare, *può però dirsi per estens. Cic.* Disputare di faccende.

*Segr. Fior. Disc.* 1. 40. (*Man.*) Scrissero le loro leggi in dieci tavole; ed avanti che le confirmassero, le messero in pubblico, acciocchè ciascuno le potesse leggere, e disputarle. [T.] *A questo modo può disputarsi anco privatam., esaminando se la legge o altro provvedimento sia buono o no. Ma* si disputa *poi* in Parlamento, in consiglio.

7. *Per estens. di colloquii più o meno ordinati.* [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 232. Ne' tempi del creare i magistrati,... discorrevamo tra noi quelli (*che*) si trovavano abili; e disputavamo insieme le qualità loro, massime di quelli (*che*) non erano not

(*che*) credessino al Frate (*Savonarola*). *Ora direbbesi* Discutere; *ma questo è più grave, e non da parlari famigliari. Vang.* Nella via tra sè disputarono chi di loro fosse il maggiore. = *Bocc. Nov.* 20. 21. (*C*) Ser Bernabò disputando con Ambrogiuolo.

*Bocc. Nov.* 23. 4. (*C*) Con una filatrice disputar del filato.

8. *Il modo seg.* [T.] *Lorenzino, Ap. Pref.* Ancorchè disputandola (*la cosa*), le ragioni son per me, *è com. anco nel ling. fam. V. anche un es. nel* § 4. La disputeremo; Ho voglia di disputarla con te.

9. *Per cel. Pule. Luc. Driad.* 2. 40. (*Gh.*) Con un baston vo' teco disputarla. [T.] *Ma sul serio in senso sim.* Disputarla con le armi alla mano.

[G.M.] *Lo dicono anco in senso recipr.* Disputarsi la palma. — Erano tre che si disputavano il premio.

10. *Coll'A poi, o altra forma sim., e col quarto caso, esprime più chiaro l'idea di contraddizione. Magal. Lett. Ateis.* 1. 399. (*Gh.*) E questo, niuno può disputarmelo.

11. *E perchè chi disputa, per sostenere un'opinione differente dall'altra, nega parte almeno di quel ch'altri sostiene; però* Disputare *diventa aff. a* Negare. *Corsin. Ist. Mess. ded.* § 1. (*Gh.*) Gl'istorici,... che, senza disputare ai professori dell'altre facultà il loro pregio, si promettono che niuno disputi a loro il magistero sopra li uditori più grandi. *Salvin. Iliad.* 5. 112. Ov'è la gloria che niuno Uom qui tra noi di disputarti ardisce? *Magal. Lett. At.* 1. 411. Qualche nazione che pretende disputarci questa miserabil prerogativa (*dell'occhio nell'architettura e dell'orecchio nella musica*). *Salvin. Disc. ac.* 5. 82. Quanto li uomini miscredenti... ardire avuto avrebbero di disputargli (*a G. C.*) la divinità.

12. † † *Siccome* Contendere *s'usa col quarto caso in senso aff. a Vietare, Impedire; così* Disputare *i Fr., e gli es. seg. it.; ma non è modo nè ant. nè vivo del pop.; ed è inut. e impr., perchè troppo rammenta il senso originario, che concerne opinioni e parole. Corsin. Ist. Mess.* 2. 159. (*Gh.*) Si durò molta fatica a far ritirare l'inimico, distesosi... (*con le sue schiere*) per disputar loro il passo. *E* 4. 444. Rompere diverse altre imboscate, e disputare alcuni passi stretti e fastidiosi. *Bertin. Specch.* 18. Non sono ancora sì sproveduto di senno e di ragioni, che mi bisogni ricorrere alle armi dell'ingiurie, che troppo ripugnano all'uom d'onore, con cui disputarvi il trionfo della nostra contesa. *Peggio nel seg. Corsin. Ist. Mess.* 5. 560. Imbarcatasi (*la Nobiltà di Messico*) con diecimila uomini scelti, diede a terra con intenzione di attaccare gli Spagnuoli alle spalle, benissimo informata che si trovavano occupati a disputar la città.

(Mar.) [Fin.] Disputare il vento, *Adoprarsi per togliere a un avversario il vantaggio del vento, Manovrare per mettersi sopra vento d'un avversario. Prova che a* disputare *non giova dar questo senso, è anco che, se noi diciamo delle cose che a noi contendono il fare checchessia, nessuno direbbe che* Ce lo disputano.

13. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Impers.* [T.] Fu disputato se... (*se ne tenne ragionamento pro e contro*). — Di ciò si disputa (*non è chiaro, non certo*).

[T.] Si disputa d'un principio, della verità d'un fatto non bene appurato, di cosa da farsi, da dirsi; del quando farla, del come dirla.

*Modo prov. venuto dalla favoletta che il greco oratore raccontò per distrarre, e quindi attrarre, l'attenzione del popolo. Varch. Ercol.* 17. (*C*) Che se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio greco, o della lana caprina, come dicono i Latini; questa è quella volta.

[T.] Disputasi con uno, *e* Contro, *se la disputa è nemichevole, o anco troppo acre.* Disputasi tra due *o più; e in questo senso diventa it. anco il* Disputare per vie di fatto.

[T.] *Chi parla con sussiego, con voce grave, espone in lungo le ragioni proprie,* par sempre che disputi.

[T.] *Cic.* Disputare con molte parole. — Con ragioni, con cavilli, con celie. — Con calma, con veemenza. *Cic.* Acutamente. — Mettersi a disputare; *suona sempre biasimo. E così* Smania di disputare. — Disputerebbe con tutti.

[T.] *Per estens. può dirsi che* L'uomo disputa seco stesso, *recando dinnanzi alla propria mente le ragioni pro e contro, del credere, del fare, del dire.*

14. Dispúta, *il nome, dicono in certi dial.; i Tosc., il nome e il verbo, sempre* Disputa; *come* Cómputo e Cómputa.

**DISPUTATISSIMO.** [T.] *Sup. di* DISPUTATO *agg.* [T.] Punto disputatissimo (*su cui cadono e caddero molte dispute e non leggiere*).

**DISPUTATIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISPUTATIVO. *È in Cassiod.* [T.] Alcuni soggetti, talora e con taluni, giova trattare disputativamente meglio che didatticamente; e insegnansi meglio.

**DISPUTATIVO.** [T.] *Agg. Che concerne il disputare; è in Cassiod.* [Camp.] *Com. Boez.* v. Lo modo di procedere è lo modo disputativo di Boezio. = *S. Ant. Confess.* (*C*) Se non si facesse per modo scolastico disputativo, per trovar meglio la verità. *Ora dicono* Metodo: Modo *direbbe il med. in forma più sempl. e più modesta.*

*Pallav. Stor. Conc.* 455. (*Man.*) A riscaldarne i disputativi colloqui (*ne' quali s'usa la disputa*). *Non com. In questo senso meglio* Disputatorio, *V.; ma qui sarebbe troppo pesante.*

2. † *Forma di Sost., come* Lavativo. *Di pers. che ama il disputare, che della disputa usa e abusa. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 110. (*Man.*) Cercando fuor di proposito acquistarsi nome di vivace disputativo, con la loquacità e vanità rompono la testa a' dicitori. [Tav.] *E* 4. 140. A questi disputativi.

† *In senso non di biasimo.* [Camp.] *Boez. Prol.*

**DISPUTATO.** [T.] *Part. pass. di* DISPUTARE. [T.] *Cic.* Molte cose accuratamente e copiosamente da' filosofi disputate. = *Boez. G. S.* 136. (*C*) Vecchia inchiesta e lamentanza è questa della Provvidenza, e da Marco Tullio... molto disputata.

2. *Ass.* [T.] Punto disputato *su cui cade o cadde disputa; una o dimolte.*

3. *L'oggetto sul quale si disputa per averlo. Qui non è Fr. come nel par. seg. Elc. Sat.* 7. *st.* 17. (*Gh.*) Disputato patrimonio.

4. *Secondo il senso di* DISPUTARE, § 12. *Salvin. Dis. ac.* 1. 102. (*Gh.*) Quella, da noi tanto bramata, e con tanto ardore disputata e ricercata, felicità. *Se intendessesi della mera ricerca fatta disputando per vie intellettuali e non per contese di fatto, sarebbe più it. e cadrebbe nel* § 2.

**DISPUTATORA.** [T.] *V.* DISPUTATRICE, § 2.

**DISPUTATORE.** [T.] *S. m. Chi disputa per abito piuttosto che in atto. Aureo lat. Lasc. Lez. Niccod.* 56. (*Man.*) Ottimo disputatore. *Cavalc. Frutt. ling. c.* 14. (*C*) Sottili... disputatori e discepoli. [F.T-s.] *Cic. Uff. Volg.* 3. Demetrio Falereo,... disputatore sottile, e oratore poco veemente. = *Amm. ant.* 9. 6. 6. (*C*) Le parole de' disputatori inducono molto più a disputare e intendere.

2. *Di chi fa pompa o mestiere del disputare. I Fr. hanno* Disputailleur *e il v.* Disputailler; *ma noi non possiamo* Disputacchiatore; *sebbene certe dispute siano sputacchi e valgano men d'uno sputo: senonchè certi disputanti, i quali pur diconsi pii, hanno, invece di saliva, la schiuma alla bocca.* [T.] Gran disputatore *ha quasi sempre mal senso; anco di chi ne' famigliari colloquii muove dispute tediose.*

**DISPUTATÓRIO.** [T.] *Agg. Che concerne il modo della disputa. L'Agg. è in Ambr., l'Avv.* Disputatorie, *in Sidon.* [T.] Forma disputatoria *sarebbe forse più pr. che* Disputativa. — La facondia del Segneri nelle Prediche è troppo disputatoria, *avrebbe senso non di lode.* Metodo, *direbbesi, non* Disputatorio, *ma* Disputativo. *V.* = *Non preciso in Uden. Nis.* 1. 14. 59. (*C*) La gravità delle cose disputatorie e scientifiche.

**DISPUTATRICE.** [T.] *S. f. di* DISPUTATORE, *e come Agg.* [T.] *Quintil.* Dialettica, Facoltà disputatrice. = *Salvin. Disc.* 2. 493. (*C*) Il nome di *dialettica*, col quale significavano l'arte disputatrice, che altramente... *logica* s'appella. *E* 466.

2. *Nel senso del* § 2 *di* Disputatore. [T.] *Voltaire:* Disputeuse ville d'Alexandrie. *Fam. di cel. potrebbesi, di donna,* Disputatora.

**DISPUTAZIONCELLA.** [T.] *Dim. di* DISPUTAZIONE. [T.] *Sen.* In disputazioncelle vane, far prova di sottigliezza vanissima. *Giacchè* Disputa *non comporta dim.; questo, che è non com., può nel ling. scritto cadere.*

**DISPUTAZIONE.** [T.] *S. f. Atto del disputare. Aureo lat. Men com. di* Disputa; *nè ha il senso delle cose nella disputa dette, segnatam. se scritte. Appunto perchè meno usit., suonerebbe biasimo di cel. Sen. Pist.* (*C*) Queste disputazioni non sono altro che batucchierie. *Lab.* 72. Lasciando ora questa disputazione, che luogo non ci ha,... dico...

2. *Sul serio. Amm. Ant.* 30. 8. 2. (*C*) Nell'a cotale disputazione, tu parlasti troppo contenziosamente. *Coll. SS. Pad.* 1. 23. 17.

† **DISQUASSARE.** *V. a. e N. ass. Scrollare, Squassare.* Discutio *e* Quasso, *aurei lat. Guid. Guinic.* 1. 527. (*Mt.*) E 'l meo poter di voi servir non lassa Nè mai disquassa per lontana parte. (*Qui fig.*)

**DISQUASSATO.** *Part. pass. di* DISQUASSARE.

† **DISQUILLANTE.** *Agg. com. Squillante. Form. del Part. pres. di* Disquillare *v. n. Non ha es. Buon. Tanc.* 2. 7. (*M.*) Chitarrin mio disquillante e bello, Dimmi di grazia se sai favellare.

**DISQUILLARE.** *V.* DISQUILLANTE.

**DISQUISIZIONE.** [T.] *S. f. Ricerca esatta del vero, segnatam. nelle cose scientif. Aureo lat. Non è che della lingua scritta; nè nell'it. ha il verbo o altra voce della famiglia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 248. (*C*) Non si deono senza molta disquisizione le loro lezioni, nè a caso... cambiare. *Ces. Fior. Stor.* 1. 91. (*Man.*) A questa difficoltà parmi bastare (senza venire a più sottile disquisizione) questa generale risposta. *Anco plur.* [T.] Disquisizioni teoriche. — Disquisizione erudita. — Entrare in... — *Col* Di. Disquisizione di tale o tal punto, di tale o tal parte di dottrina.

[T.] *Lo scritto stesso potrebbesi intitolare* Disquisizione, Disquisizioni, *e direbbe più di* Ricerca *e, in certi casi, meglio.*

† **DISQUOJARE.** *V. a. Scuojare. V.* DISCUOJARE *e* DISCOJARE. Discoriare, *nelle Gl. lat. gr.* [Val.] *Sold. Sat.* 3. E lo rada non sol, non sol gl'intacchi La pelle, ma di quella anco il disquoi.

**DISRADICARE.** *V. a. Sradicare,* [T.] *ch'è più com., ma questo è più intens. e più com. esso stesso e più efficace che* Diradicare. Eradico, *in Pl.* — *S. Cat. Lett.* = *Soder. Colt.* 49. (*C*) È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne, continuando dalla vendemmia a primavera, avvertendo che vi vadano solamente quando è asciutto, chè giova a disradicare la gramigna, e cattive barbe.

2. *Trasl. Tor via del tutto. Guitt. Lett.* 25. (*C*) Cosa ch'è fermata in natura e in voglia, non è guaire leggiero disradicare per sermone.

† **DISRADICAZIONE.** *S. f. L'atto del disradicare.* (*Fanf.*)

**DISRAGIONARE.** [T.] *V. n. Ragionar male, Pensare e Parlare fuor di ragione o contro ragione. Più com.* Sragionare. *Ma il* Dis *può dire un po' più. Fr.* Déraisonner.

[T.] *Segnatam. fam. potrebbesi att. V. il Part.*

**DISRAGIONATO.** [T.] *Part. pass. di* DISRAGIONARE. [T.] Cose disragionate piuttostochè ragionate.

2. *Come Agg. Guitt. Lett.* 25. (*C*) Desio disragionato. *Dice altro da* Irrazionale, *che vale d'ente senza ragione, o l'ente stesso; e altro da* Irragionevole, *che dice il non regolare uso della ragione in chi l'ha, segnatam. nelle cose pratiche; e altro da* Sragionevole, *che dice cosa pensata o detta o fatta con poca ragione o senza buona ragione.* Disragionato, *colla sua forma di part., direbbe non la poca o nessuna ragione esercitata in quell'atto, ma in gen. la qualità.*

**DISRAGIONE.** [T.] *S. f. Negaz. o contr. di* Ragione. *Fr.* Déraison. *Guitt. Lett.* 14. (*C*) Non ragione nè sapienza, no; ma disragione e mattezza disnaturata.

2. *Modo avv. che sta tra* Senza ragione e Contro ragione. *Magal. Lett. At.* 208. (*Man.*) Potrebbe darsi caso che voi foste così a disragione ateo dell'onnipotenza di Dio, come a disragione lo sareste della potenza ordinaria della natura.

3. † *Qui pare contr. di* Ragione *in senso di Diritto. Rim. ant. Pann. Bagn.* 1. 360. *var.* (*Man.*) E montano, crescendo, Dislealtate, inganno, disragione.

**DISRAGIONEVOLE.** [T.] *Agg. Atto dell'uomo senza buona ragione o contro a buona ragione. V.* DISRAGIONATO. Sragionevole, *più com.; Col* Dis *può dire un po' più. Fr.* Déraisonnable. *Franc. Barb. Regg. donn.* 227. (*C*) Tuttochè disragionevole impresa avesse fatta.

**DISRAGIONEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISRAGIONEVOLE. *Barb. Regg. donn.* 69. (*C*) *V. l'osserv. all'Agg.*

**DISRAMARE.** *V. a. Privare di più rami o anche d'uno la pianta.* Diramare *ha altro senso oggidì. V.* — *Alam. Colt.* 3. 75. (*M.*) Nell'istessa stagion si puote ancora Disramar e potar le vigne e i frutti, E dar forme a ciascun, riguardo avendo, Ch'ov'è più forte il giel, s'avanzin l'opre.

**DISRAMARE.** *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Levare il rame dalle superficie sulle quali è aderente.*

**DISRAMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISRAMARE. *Nel senso dell'uno e dell'altro v.*

**DISRAMATURA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Operazione mediante la quale si toglie il rame dalle superficie sulle quali è aderente.*

† **DISREDARE.** *V. a. Diseredare. V. — Cavalc. Pungil.* (*C*) Non temere adunque del flagello, nè d'esser flagellato, ma temi d'esser disredato.

† **DISREDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISREDARE. *Vir. Plut.* (*C*) Elli rimase di suo padre come disredato.

† **DISREDITARE.** *V. a. Diseredare. Tratt. gov. fam.* 107. (*Man.*) Santo Agostino rifiutò il lascio d'uno (*che*) aveva lasciato tutto il suo alla Chiesa donde era vescovo, perchè aveva disreditato i suoi figliuoli.

**DISREGOLATAMENTE.** *Avv. Da* DISREGOLATO. *Senza regola. Non com. Albert.* 12. (*C*) Molti sono, che per troppa cupiditade molte cose accetteranno sozzamente e disregolatamente.

**DISREGOLATISSIMO.** *Agg. Superl. di* DISREGOLATO. *Non com. Uden. Nis.* 4. 19. (*M.*) Alcuni... hanno appena finito di proemizzare, che subito si sfrenano in digressioni o inefficaci, o strabocchevoli, o disregolatissime.

**DISREGOLATO.** *Agg. Sregolato. Non com.; ma col* Dis *dice più. Pros. Fior.* 6. 76. (*M.*) Il pane finalmente, quasi un valoroso principe, e sostentatore di un disregolato popolo..., non ha mestieri al sovvenimento della repubblica... di altro estrinseco sovvenimento che vi concorra.

2. *Che è fuor di regola, Disordinato, Scomposto. Buonar. Descr. Nozz.* 13. (*Gh.*) Due erbose e spugnose grotte si videro, onde piante verdi sporgevan fuori, o, quasi come se casualmente natevi, con ordine disregolato si riguardavano. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 442. *col.* 2. Fuor di squadra, cioè disregolate; *lat.* Abnormes.

† **DISREPUTARE.** *V. a. Contrario di* Reputare. *Non reputare, Disistimare. Vannoz. Avvert. pol.* 469. *Berg.* (*Mt.*)

† **DISRÒMPERE.** *V. a. Rompere, Disunire con violenza. Aureo lat. Rip. Dec.* 3. (*C*) Ma nè trapassare nè disrompere la salmeria opposta era leggiere.

2. † *E N. pass. Cr.* 9. 101. 2. (*C*) Allora si disrompono (*le pecchie*) con corsi, e mischiate s'aggomitolano.

**DISROZZARE.** *V. a.* [Cont.] *Lo stesso che* DIROZZARE, *più com.* Depolire, *aureo lat.* Erudire, *trasl. Lana, Canoc.* 181. Io, nel lavorare le lenti, perchè in tal fattura si de' lograre molto vetro onde si logrerebbe molto anche la forma,... le disrozzo prima in una forma di piombo, e poscia le finisco di perfezionare in un'altra simile di bronzo.

**DISROZZATO.** *Part. pass. di* DISROZZARE.

**DISRUGGINARE.** *V. a. Tor via la ruggine. S. Agost. C. D. l.* 20. *c.* 25. (*M.*) Sederà a disrugginare ed a purgare, come l'oro e come l'ariento, e monderà li figliuoli di lei. (*Qui fig.*)

† **DISRUGGINATO.** *Part. pass. di* DISRUGGINARE.

**DISRUGGINIRE.** [T.] *V. a. Nel senso di Disrugginare, e avrebbe forma più viva.*

**DISRUGGINITO.** [T.] *Part. pass. di* DISRUGGINIRE, *e quasi Agg. Denotante lo stato e l'aspetto di corpo che più non ha ruggine.*

**DISRUVIDIRE.** *V. a. Togliere la ruvidezza.* [T.] Panno *o altro* coll'arte o coll'uso si disruvidisce.

2. *Fig. Salvin. Pros. tosc.* 1. 201. (*M.*) Si possono con qualche facezia (*le gramaticali minuzie*) ringentilire, disruvidire e rallegrare. [T.] *Anco pers. fatta men ruvida* Si disruvidisce. *Tra questo e* Dirozzare *è la diff. ch'è tra* Ruvido *e* Rozzo.

**DISRUVIDITO.** *Part. pass. di* DISRUVIDIRE, *e come Agg.*

**DISSÀCEE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante dicotiledoni che ha preso il nome dal genere* Dissaco.

**DISSACO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Dissacee e della Tetrandria monoginia del sistema di Linneo. Se ne conosce una specie utile nell'industria, ed è quella accennata da Linneo sotto il nome* Dipsacus fullonum, *detta anche* Cardo dei lanajuoli, *che ha le spine dei coni rivolte in basso, e s'adopera per cardare i panni.* Dipsacos, *in Plin.*

**DISSACRARE** *e* † **DISACRARE,** *e* † **DISSAGRARE** *e* † **DISAGRARE.** [T.] *V. a. Sconsacrare. Togliere alla cosa o alla pers. il carattere che aveva dalla consacrazione.* Desacro, *in Stat.;* Desecratus, *in Plin.,* *per Consacrato, in varii sensi. Ovid. Pist.* 67. (*C*) Poni giù gl'Iddii e le sagrate cose, le quali tu, toccando, disagri.

[Cors.] † *Bart. Uom. punt.* 1. 11. Ne avea presente il cadavero, ma con un velo intrapposto, solo a cagion d'esser egli Pontefice Massimo, a cui, secondo il Rituale di Roma idolatra, il veder uomo morto sarebbe disagrarsene gli occhi.

2. † *Rifl. Sciogliersi da vincolo sacro. Car. En.* 2. 266. (*Gh.*) A me lece ora Ch'io mi disciolga e mi dissacri in tutto Dall'obligo de'Greci (Fas mihi Grajorum sacrata resolvere jura, *dice Sinone, fingendosi non più greco*). *La Cr. scrive con sola una* S.

**DISSACRATO** *e* † **DISACRATO** *e* † **DISAGRATO.** [T.] *Part. pass. di* DISSACRARE. *E come Agg.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 5. 1. 116. Le gittò via, come cose già disagrate, e da non dover più servire a niun uso.

† **DISSAGRARE.** [T.] *V.* DISSACRARE.

**DISSALARE.** *V. a. Tener in molle i salumi, o altra cosa che abbia preso molto sale, per levarne il sale.* (*Fanf.*) *Ricc. Calligr.* (*M.*) Dissalare i salumi con di molta acqua.

2. *E neut. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 5. 163. (*Gh.*) Si mettono a dissalare nell'aqua tiepida, e si ha il piacere di avere i carciofi quasi eguali a quelli freschi della loro stagione.

**DISSALATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISSALARE. [Cont.] *Auda, Tratt. confez.* 280. Quando uno li vuol cuocere (*i fagioli*), ne piglia quella quantità che vuol cuocere, e li mette a mollo per una notte nell'acqua, e poi li fa cuocere a perfezione in un'altr'acqua, e così restano dissalati.

† **DISSALDARE.** *V. a. Levare la saldatura, Contr. di* Saldare. (*Fanf.*)

[T.] *Piuttosto userebbesi N. pass.* Si è dissaldato, *un vaso di latta, o sim.; La saldatura non regge più.*

**DISSALDATO.** *Part. pass. di* DISSALDARE *più rifl. che att.*

**DISSANGUAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del dissanguare e Effetto dell'essere dissanguato.* Quel crudele dissanguamento che i medici fecero di lui, per guarire una malattia ne generò un'altra peggio.

**DISSANGUARE.** *V. a. Levar molto sangue da corpo di vivente. V. il lat. in* DISSANGUINARE. [T.] I medici l'hanno dissanguato.

[T.] *Rifl.* Si dissangua, *chi si leva o si fa levar troppo sangue.*

2. *Trasl. Chi vi smunge di danari e vi toglie parte dell'avere necessario, o che tale paja,* [T.] Vi dissangua. — Imposte che dissanguano i popoli.

**DISSANGUATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISSANGUARE. Exsanguis, *aureo lat. Magal. Lett.* (*M.*) Ristecchito dai sudori, dissanguato dalle sangrie, divampato dalla febbre... (*Qui fig.*)

**DISSANGUATORE.** [T.] *S. m. Chi suole levar troppo sangue agli ammalati. E come Agg.* Medico dissanguatore. *E così:* Medicina dissanguatrice. *Anco trasl.*

**DISSANGUATRICE.** [T.] *S. f. e Agg. V.* DISSANGUATORE.

**DISSANGUINARE.** *V. a. Mettere in molle le pelli d'anim. per tôrre il sangue attaccatovi.* (*Fanf.*) *In altro senso ha Vitr.* Exsanguinatus.

† **DISSAPITO.** *Agg. Scipito, Insipido. Ven.* Desavío. *M. Aldobr. P. N.* 205. (*C*) Quando egli fosse nè ben disposto, nè ben temperato, sì 'l conoscerai per questi segni, cioè isbavigliare, ruttare, dissapito e acerbo sapore. *Soder. Art.* 223. Daranno... più dissapite frutta.

[Cont.] *Sod. Arb.* 105. Meglio è porre della cenere, o ceneracciolo, perchè 'l caldo della bovina o altro letame non le abbruci, o faccia fare i frutti dissapiti e sciocchi.

**DISSAPORE.** *S. m. Screzio, Alterazione di animo tra due persone per qualsivoglia motivo.* (*Voce adoperata dal Fagiuoli, e dell'uso.*) *Men di* Discordia. [Cast.] *Baretti, Lett. fam. al Carcano, p.* 206. Ci trattammo assai alla domestica molti e molti anni, sanza che nascesse il minimo dissapore fra noi. [T.] C'è qualche dissapore in famiglia. — Leggero dissapore.

† **DISSAPORITO.** *Agg. Contrario di* Saporito. *Salvin. Disc.* 2. 269. (*M.*) Bello sopra ogni bello, per cui tutte altre bellezze, che in prima erano così saporite e gioconde, dissaporite e ingioconde riescono. (*Qui metaf.*)

† **DISSAVERE.** [T.] *S. m. Contr. di* Savere, *Sapere, nel senso lat. di* Sàpere. *Aff. a* Insipienza. *Anal. a* Desipientia, *di Lucr.* — *Guitt. Lett.* 14. 42. (*C*) Tutto (*che*)... fosse.. dissavere... prender vendetta (*La Cr. scrive* Disavere, *che pare il contrario d'*Avere.)

† **DISSAVOROSO.** *Agg. Che non ha sapore. Contrario di* Savoroso. *Guitt. Lett.* 3. (*C*) Fuor cui dissavoroso è ogni savore. (*Qui metaf.*)

**DISSECARE.** *V. a. Aprire con taglio i cadaveri, per istudio d'anatomia o per conoscere il male. I Fr. lo han dal lat.* Disseco, *ch'è in Plin.* — *Meno inelegante di* Sezionare.

**DISSECATO.** *Part. pass. di* DISSECARE.

**DISSECAZIONE.** *S. f. Incisione del corpo umano. Il com. è* Sezione, *segnatam. dell'intero corpo. In Colum.* Desectio *o* Dissectio. *V.* DISSEZIONE. *Salvin. Disc.* 2. 465. (*M.*) Galeno molto vi contribuì col diligente taglio della propria sua mano, scoprendo nuovi muscoli, che altri, poco accurato nella dissecazione, veniva a frodare e nascondere.

**DISSECCAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del disseccare e del disseccarsi. Per sole o per fuoco.*

[T.] *Di suolo. Di piante.*

**DISSECCANTE.** *Part. pass. di* DISSECCARE. *Che dissecca. Ed è per solito termine medico, il quale significa Che ha virtù di asciugare le parti impiagate, le quali generano umore; ovvero Che ha virtù di rendere il corpo adusto, ecc. Red. Cons.* 1. 8. (*M.*) Ha posto in opera... molti locali emollienti, dulcificanti l'acrimonia, e refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

**DISSECCARE.** *V. a. Seccare, Tôrre l'umido, Prosciugare.* Desicco, *in Pl.*

2. *E fig. Cater. Lett.* 66. (*M.*) Altro non vorrebbe il Dimonio, che conducerci in su la confusione e tristizia, la quale dissecca l'anima. *E* 18. Il quale (*l'amor proprio*) dà amaritudine, che affligge e dissecca l'anima.

3. *Altro fig.* [T.] Disseccare un negozio, *Ritirarne i capitali e le merci per farlo cessare. Così in qualche dial.*

4. *N. e N. pass. Guitt. Lett.* 29. (*C*) A tempo di gran calore dissecca, e torna a nulla. *Introd. Virt.* 32. (*M.*) Conciossiachè gli omori del corpo si consumino e dissecchino tuttavia. *E appresso:* Tostamente il corpo disseccherebbe, e morrebbe.

**DISSECCATIVO.** *Agg. Disseccante, Che dissecca.* Desiccativus, *in Macr.*—*Plut. Adr. Op. mor.* 4. 102. (*M.*) Forse parrà che l'amaro sia differente dal salso nell'acceso della secchezza, perchè il salso è disseccativo. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* I. 108. I germini (*del cisto*) sono così disseccativi e costrettivi, che possono consolidare assai bene le ferite.

2. *Detto degl'ingredienti che hanno la virtù di disseccare prontamente. Serap.* (*Mt.*) La prima sua virtù (*dell'alcanna*) si è disseccativa senza mordicazione.

**DISSECCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISSECCARE.

**DISSECCAZIONE.** [T.] *S. f. Azione del disseccare.* [T.] Lenta, Accurata disseccazione. *P. es., de' cadaveri imbalsamati.*

**DISSELCIARE.** [T.] *V. a. Togliere il selciato.* [T.] Disselciare le strade.

**DISSELCIATO.** [T.] *Part. pass. di* DISSELCIARE.

*E come Agg.* [T.] Tratto di strada disselciato.

**DISSELLARE.** *V. n. ass.* [Giul.] *Per Cader di sella.* In questa scesa il cavallo s'intoppa facile, e v'è pericolo di dissellare.

*Forse meglio sonerebbe attiv., Togliere la sella al cavallo. Ma non è dell'uso com.*

**DISSELLATO.** *Agg. Disellato, Senza sella.* (*Fanf.*) *Segr. Fior. Ist. p.* 33. (*M.*) Quelli che si fuggiron mezzi sopra i loro cavalli dissellati se ne andôrno verso i monti.

**DISSELVARE.** [T.] *V. a. Luogo dov'era selva; toglierla affatto. Se* Diboscare *da* Bosco; *si può* Disselvare *da* Selva; *segnatam. parlando di luogo selvatico.* [T.] Disselvare i poggi, e metterli a coltura.

**DISSELVATO.** [T.] *Part. pass. di* DISSELVARE.

† **DISSEMBRARE.** *V. n. ass. Dissomigliare, Esser dissimile.* (*Fanf.*) *Guitt. Rim.* 1. 2. (*Man.*) Se dal fattor d'ogni valor dissembra,...

**DISSEMINANTE.** [T.] *Part. pres. di* DISSEMINARE, *segnatam. nel senso del* § 2.

**DISSEMINARE.** *V. a. Spargere alla maniera della semente che si semina nel campo. Aureo lat. Red. Oss. an.* 41. (*C*) Altri molti minutissimi e quasi invisibili foramenti son disseminati per tutta la grossa pelle del lumacone.

2. *Fig. Per Diffondere, e per lo più Divulgare, Spargere co' detti un difetto, un errore, e sim., di alcuno. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Disseminava calunnie contro l'innocente. [T.] Disseminare false dottrine

(*ha per lo più senso non buono*). = *Red. Lett.* 50. (*M.*) Al che si aggiunga il cattivo fine, col quale si vede che son disseminate queste frottole.

**DISSEMINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISSEMINARE. *Varch. Lez.* 12. (*C*) Questa virtù celeste... non è altro che il calore disseminato, cioè sparso e diffuso per tutto l'universo.

2. *Trasl. Salvin. Disc.* (*C*) Vedi di quell'ammirabile, inesausto e perenne fonte di verità, da per tutto disseminate e sparse scintillare le faville.

**DISSEMINATORE.** [T.] *S. m. verb. di* DISSEMINARE, *nel senso del* § 2. *E come Agg. Nelle Gl. lat.*

**DISSEMINATRICE.** [T.] *S. f. di* DISSEMINATORE, *V., e come Agg.*

**DISSEMINAZIONE.** [T.] *S. f. Azione ed Effetto del disseminare. Segnatam. trasl. Dottrine, false novelle. L'ha in mal senso Apul. e in gen. Tert.*

**DISSENNARE.** *V. a. Togliere il senno. Del ling. scritto. Più com. l'Agg. e l'Avv.* — *Salvin. Disc.* 3. 36. (*M.*) Il malnato interesse, che ci dissenna e ci disumana.

**DISSENNATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISSENNATO. [T.] Parlare, Operare.

**DISSENNATEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* DISSENNATO. [T.] La dissennatezza de' giovani è men colpevole della freddamente passionata astuzia de' vecchi.

**DISSENNATO.** *Agg. Da* DISSENNARE. *Senza senno, Insensato. Gr. S. Gir.* 4. (*C*) E sono altresì come uomo dissennato, che stracciasse la gonnella altrui.

† **DISSENSARE.** *V. a.* [Camp.] *Togliere l'uso de' sensi. All. Met.* XIV. Figliuola del Sole, i raggi del quale dissensano i visi (*viste*) nostri. [T.] *Meno antiq. sarebbe per Togliere a tutto l'uomo il sentimento.*

† **DISSENSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISSENSARE.

2. † *Per Insensato.* [Camp.] *Bib. Sap.* 15. La figura distinta per varii colori, la cui vista dàe diletto al dissensato che ama le immagini della cosa morta sanza anima.

**DISSENSIONE.** [T.] *S. f. Stato più o meno abituale del dissentire tra sè i voleri di molti. V. in* DISSENTIMENTO *la diff. Altra diff. è che il* Dissentimento *può più sovente essere tra due soli. Aureo lat.* [T.] *Cic.* La disgiunzione degli animi fa dissensione. = *Maestruzz.* 2. 2. (*C*) Le opere della carne... sono fornicazioni,... contenzioni, risse, dissensioni, sette, invidie... [T.] Dissensioni domestiche, letterarie, religiose.

2. *Segnatam. delle civ. e polit.* [T.] *Ces.* Guerre e civili dissensioni. = *Cr.* 1. *pr.* 3. (*C*) Mutata e rivolta l'unitade, e 'l pacifico stato in dissensione, cioè in discordia,... non era convenevole mescolarsi negli esercizi e operazioni della sopraddetta division perversa. (Discordia *è più.*) *G. V.* 9. 231. 2. Dissensione nacque tra la sua gente, dagli Alamanni di sopra a quegli di sotto. [T.] *Irz.* Provincia dalle dissensioni devastata. — Paese lacerato da dissensioni.

3. *Più espressam. dell'Atto, anzichè dell'Abito. M. V.* 11. 29. (*C*) Non sentendo dentro dissensione di romore cittadinesco, arsono il borgo. (*Meglio* Rumore di dissensione.)

4. *Modi com. agli usi not.* [T.] Dissensione grave. — *Vang.* Avvenne dissensione tra' Giudei per questi discorsi. — Fecesi dissensione nella moltitudine per cagione di lui. — Insorge dissensione. — Muovere dissensione. — Essere in..., Vivere in... *col sing. e col plur.* [G.M.] Mettere la dissensione in una famiglia, in una società.

**DISSENSO.** [T.] *S. m. Atto di chi non assente al detto o al fatto, al desiderio o alla chiesta altrui. Aureo lat. V. in* DISSENTIMENTO *la diff. da questo e da* Dissensione. [T.] Il dissenso può essere senza dissensione nè dissentimento, cioè senza avversi o diversi pareri o voleri; ma si può non assentire ch'altri faccia o dica, appunto per molto amore che gli si ha, e per meglio andar seco d'accordo.

2. Dissenso *è anche l'Atto esterno col quale esprimesi questa specie di diniego.* [T.] Segno, Segni, Rumori di dissenso.

3. *Ma dissensi possono essere anco i segni, esprimenti il dissentimento.* [T.] *Virg.* Undique clamor Dissensu vario magnus se tollit. *Il dissenso qui è di più pers. divise non in due ma in più sentimenti diversi.*

*Pl.* [T.] *Claudian.* I dissensi.

**DISSENTANEITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* DISSENTANEO. *Sull'anal. di* Consentaneità. *Non com., ma può cadere nel ling. scientif. V.* DISSENTANEO.

**DISSENTÀNEO.** [T.] *Agg. Oggetto che si differenzia non poco, e quasi dissente da altri. Aureo lat. Della lingua scritta.* [T.] *Cic.* Cose simili o dissimili, consentanee o dissentanee. — Dissentaneo *è dunque più di* Dissimile; *chè non ogni somiglianza fa consentaneità; e può esserci dissentaneità pure in mezzo a certe somiglianze.* = *B. Pulc. Egl. Pref.* (*C*) Dalla legge del verso bucolico, e dal greco autore che imitare si propose,... fu dissentaneo. *Di pers. men bene.*

**DISSENTERÌA.** *S. f.* (Med.) *Lo stesso che* Disenteria. *V.* — Dysenteria, *Celso e Cic. in lett. gr., Plin. in lat. M. Aldobr.* (*C*) Questa malattia mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione delle interiora. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. La cocitura di ipericon... vale contra ogni dissenteria, e scorrenza di ventre e di sangue. *Cr.* 3. 8. 12. Fanno pro (*le fave*) alla dissenteria, ch'è soluzion di ventre con sangue. (*Tom.*) *E* 5. 12. Vale contro la dissenteria e diarrea. *E* 48. Il zucchero rosato vale contro la dissenteria e la dienteria. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 29. Una gran dissenteria e violente. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 107. Nel 1717, e di nuovo nel 1725, regnò nelle pianure della Valdinievole un'influenza di dissenterie e diaree biliosissime, e con abbondanza grande di vermi, ed il più sicuro rimedio fu l'acqua del Tettuccio.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 93. E di queste così fatte acque, quelle sono le peggiori, le quali hanno fatte le vie di piombo, imperocchè alcuna cosa ricevon di sua virtude: onde sovente fanno e generano dissenteria, cioè escoriazion di budella.

2. *E fig., per Desiderio sfrenato. Voc. bassa e dello stile satirico. Menz. sat.* 12. (*M.*) O santa Egeria, Io son pure il tuo Numa; or d'esser Vesco Stagnami la mordace dissentéria. (*Qui posto l'accento sulla penult. per la rima.*)

**DISSENTÉRICO.** *Agg.* (Med.) *Usato anche come Sost. Lo stesso che* Disenterico. *V. E in Plin.* — *Tes. Pov. P. S.* (*C*) Questo eziandio vale alli dissenterici, e al flusso delle femmine. *E cap.* 13. Unguento provatissimo agl'isenterici e dissenterici.

**DISSENTIMENTO.** [T.] *S. m. Atto del provare e del manifestare il sentimento più o men diverso da quel d'altri. Qui* Sentimento *comprende e il pensare e il volere: ma della mente dicesi più propriam.* Dissentimento; *e se dell'animo, è men grave della* Dissensione. *Il negar poi d'assentire a cosa ch'altri chiegga d'ottenere da noi o di poter fare, è più propriam.* Dissenso. *I Lat. hanno le due altre voci,* Dissentimento *non hanno; e con questo traduconsi, meglio distinguendo, i seg. di* [T.] *Cic.* Del giudicare il buono oratore non ci fu mai dissentimento degli uomini dotti col popolo. Delle quali cause fu nella question di diritto grande dissentimento tra uomini peritissimi.

2. *Dell'animo. E il seg. prova che gli è men grave di* Dissensione. [T.] *Cic.* Dissentimento senza acerbità tra l'Africano e Metello.

3. *Modi com. ai due sensi.* [T.] Nasce dissentimento. — C'è, non c'è. — Esprimerlo. — Conciliarlo. *Pl.* I dissentimenti.

**DISSENTIRE.** [T.] *V. n. Contr. non di* Sentire *ma di* Assentire. *Più forte di* Disconsentire, *come dimostra segnatam. il deriv.* Dissensione. *Aureo lat.*

*Anco del senso corp.* [T.] *Hor.* Tre convitati dissentono, e chiedendo cose molto diverse, ciascuno per il proprio palato. — Che debbo dare io? che non dare? Quello che vuole l'altro tu lo rifiuti.

2. *Concerne sì la mente, secondo il signif. del lat.* Sententia, *sì l'animo; e bene comprova l'unità dello spirito. Guitt. Lett.* 3. (*C*) Anima razionale..., afferma o nega; assente o dissente.

3. *Segnatam. del giudizio della mente.* [T.] *Cic.* Ottimo lo giudica Aristotele, dal quale io dissento. *Il medesimo:* Tu suoli talvolta in ciò da me nelle nostre dispute dissentire. — Dissentire dalle opinioni, dalle dottrine.

4. *Specialm. della mente, ma poi anco dell'animo, il dissentire ha gradi varii.* [T.] *Gell.* Della patria d'Omero molto dissentesi. (*Qui ass. e impers.*) *Quintil.* In certe cose dissentirei forse un po'. *Or.* Se tu punto non dissenti. *Cic.* Di gran lunga. *Il medesimo:* Non in parole, ma in fatti e in tutta la dottrina, da' Peripatetici gli Stoici dissentono.

5. *L'ult. es. comprende anche l'animo e i fatti: similm. il seg. Cavalc. Discipl. spir.* 133. (*C*) Del (*dal*) diritto... in nulla dissente; cioè non discorda. (Discordare *è più.*)

[T.] *Hor.* La provvida mente di Regolo dissentiva dalle turpi condizioni (*che imponeva Cartagine a Roma*). *Così:* Dissentire da una proposta.

6. *Di cose civ.* [T.] *Ces.* Cominciano a dissentire. = *Guid. G.* (*C*) Dalla loro parte espressamente dissentirono, e ricusarono. [T.] *Cic.* Silla dissente con Mario. *Qui abbiamo la dissensione. Al* Con *s'unisce anco* Discordare, *V.; e* Con *qui suona Contro.*

7. *Col* Con, *anco nel seg. fig.* [T.] *A Erenn.* L'intenzione dello scrivente par che dissenta con lo scritto stesso.

*Altra fig. sim.* [T.] *Quintil.* Quanto dall'interrogazione la risposta dissente.

8. *Siccome al consentimento conferisce la conformità di pensieri e affetti e nature, e esso consentimento poi la conferma; così* Dissentire *fig. denota effetto e causa di dissomiglianza e diversità.* [T.] *Cic.* Queste nazioni dissentono dai costumi e dalla natura delle altre genti.

[T.] *Sen.* Che la parola non dissenta alla vita. *Coll'A men com.; ma non morto, e anal. a altri usi sim. V. A partic. Potrebbesi anco nel senso del* § 2 *e* 3. Dissente a me, *cioè Non assente, verbo che porta l'A.*

*Altra fig. sim.* [T.] *Cic.* Passione incostante e che dissente da se medesima. — *Nel senso del* § 2 *e* 3 *può anche dirsi che* L'uomo, il qual muta sentimento nel giudicare o nel volere, da se stesso dissente.

9. *Trasl.* [T.] *Plin. ha* Odori che tra sè dissentono; *e non è impr., giacchè di quel che concerne i sensi tutti diciamo* Sentire *non pure att. ma neutr. Così potrebbesi de' sapori, e segnatam. de' suoni. Per estens. de' colori, e delle imag. pensate o figurate dall'arte.* Dottrine, Concetti, che l'un dall'altro dissentono. — Pochi scrittori evitano l'accoppiare traslati, i cui sensi dissentono insieme, come *Derivare una stirpe*, che accozza le idee d'acqua e di legno.

10. *Modi com. a più sensi not.* [T.] Uomini, Popoli, Opinioni, Voleri, Cose, che tra sè più o meno dissentono. *Col* Che. Non dissento che... *Anche ass.* Io dissento. — I suffragi dissentono. — Le cose dissentono.

[T.] Non dissento *può dire non solo Non ho sentimento contrario, ma Assento, e pienamente. Così delle cose, ma sarebbe meno com.*

11. *Della forma att. V.* DISSENTITO.

**DISSENTITO.** [T.] *Part. pass. di* DISSENTIRE *att. In Censorino* Dissensus. *V.* DISCONSENTITO. *Segnatam. nell'impers. potrebbe cadere.* [T.] Che senza l'approvazione espressa o tacita de' pastori della Chiesa cattolica, le decisioni del romano pontefice non abbiano forza di legge universale ecclesiastica, questo dai Cattolici non è dissentito.

**DISSENZIENTE.** [T.] *Part. pres. di* DISSENTIRE. *E come Agg.* [T.] Le parti dissenzienti. — *Come Sost.* I dissenzienti.

*Nel senso di Dissensione.* [T.] *Cic.* Cittadini gravissimamente dissenzienti.

**DISSEPARAMENTO.** *S. m. Da* DISSEPARARE. [Camp.] *Per Distinzione, Separamento, ecc. Non com. Aquil.* III. 16. Non facciamo niuno disseparamento di bene a male.

**DISSEPARARE.** *V. a. Separare, Dividere.* [T.] *È in Non. Vive in qualche dial. G. Galil. Lett.* = *E Dial. mot. loc.* 6. (*C*) Che gran violenza ci voglia a disseparargli. [Cont.] *E Cand. lun.* III. 222. Termine, che dissepara la parte illuminata dei raggi solari dall'altra tenebrosa. [T.] (*Dial. della Versilia.*) Quando il verno è dolce, la dissepara (*distacca la neve*) dal monte. = *Imperf. Tim. D.* 15. *T.* 8. 609. (*M.*) Or adunque da tutti quanti gli altri sei moti il movimento circolare disseparò, acciò che libero fosse da qualunque loro divariamento ed errore. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 13. E poi che la rabbia de' barbari e la sopravegnente prigione disseparò l'uno dall'altro, promettesti con giuramento. = *Salvin. Disc.* 1. 375. (*M.*) Il dissepararla (*la verità*) per via dell'intelletto ordinatore dalle tenebre della falsità... fosse per maniera di dire un crearla. (*Qui fig.*)

2. *E per Tagliare, Staccare una parte dal tutto.* [Camp.] *Aquil.* III. 70. E ferìo Antonio; e tale colpo gli donò che il capo del sinistro braccio li disseparò dal busto.

3. *E N. pass. Separarsi, Dividersi.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Imperocchè quelli due s'erano disseparati dalla comunità degli altri. = *Gal. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. *pag.* 155. (*M.*) Per il non si disseparar mai... l'uno dall'altro. (*Qui a modo di Sost.*)

4. (Mat.) [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Quando il calcolo ci desse le medesime linee essersi disseparate non solamente sino all'equidistanza... *E più innanzi:* Tumultuariamente e senza ordine alcuno si vanno tra di loro mutando di sito, ora accozzandosi molte insieme, ora disseparandosi.

**DISSEPARATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISSEPARARE.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 49. *v.* Teofrasto scrive, che non le pietre solamente, ma le terre anco... si generino di pura ed uguale materia fatta o dal concorrere insieme in un luogo, o per via di lambiccamento, o pur per qualunque altro modo distratta e disseparata.

**DISSEPARAZIONE.** *S. f. Da* DISSEPARARE. *Il disseparare. Non com. E in Porc. Latro. — Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 243. (*M.*) Che la materia sola sia infinita già s'è provato; che e' non si potrebbon veder mutazioni, corruzioni e disseparazioni.

**DISSEPOLTO.** [T.] *Part. pass. di* DISSEPPELLIRE. *V.* DISSEPPELLITO.

**DISSEPPELLIRE** *e men com.* **DISEPPELLIRE.** [T.] *V. a. Disotterrare.* (*C*)

[T.] Un cadavere, per accertarsi se violenta la morte.

2. *Fig.* [T.] Antichi monumenti.

3. *Trasl.* [T.] Memorie dimenticate. — Libro, Fama d'autore. — Disseppellire dottrine, errori vecchi.

**DISSEPPELLITO.** [T.] *Part. pass. di* DISSEPPELLIRE. [T.] Antichità di fresco disseppellite. *In questo senso non si direbbe* Dissepolte; *ma di cadavere levato dalla sepoltura.*

**DISSEPPELLITORE.** [T.] *S. m. verb. Da* DISSEPPELLIRE. [T.] *Segnatam. nel fig.* Di preziosi documenti. — *Se di cose non buone, come di pregiudizi o di vecchie calunnie, cadrebbe forse più pr.* Dissotterratore.

**DISSERRARE.** *V. a. e N. ass. Aprire, Schiudere. Raro anco nel ling. scritto.* Deserare, *trasl., in Firmic.;* Deseratus, *dubbio in Apul., certo in Mass. di Tor.* — *V. anco* DISERRARE, *che è men bene scritto. Dant. Inf.* 27. (*C*) Lo ciel poss'io serrare e disserrare, Come tu sai. *E Purg.* 9. L'altra vuol troppa D'arte e d'ingegno avanti che disserri. *Franc. Sacch. Nov.* 44. Quando gli ebbono appunto dove vollono, e Stecchi disserra la cateratta,...

2. *Fig.* [Camp.] *Per Far intendere la natura delle cose. D. Par.* 2. Dove chiave di senso non disserra. *E vuol dire: Dove i sensi non bastano a far intendere, concepire, ecc.*

3. **Disserrare le porte,** *o* **la porta,** *o* **le porte ad alcuna cosa,** *fig. Dilatare, Allargare, Facilitare, ecc. Vit. Pitt.* 3. (*Mt.*) Aveva quest'ultimo già disserrato largamente le porte alla professione della pittura.

4. **Disserrare ad alcuno la porta del piacere,** *fig. Fare accettare di buona voglia. Dant. Par.* 11. (*C*) A cui, com'alla morte, La porta del piacer nessun disserra. (*Intende la povertà, che tutti abborriscono e fuggono.*)

5. † **Disserrare la lingua.** *Sciorre la lingua, Incominciar a parlare. Canig. Rist.* 74. (*Man.*) Chi per lodarsi la lingua disserra, Derisione spesse volte acquista.

**Disserrar bocca** *vale il medesimo.* [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 54. Questo al popol fu molto dispiacevole, Ma niuno a parlar bocca disserra.

6. † *In signif. di Sbaragliare. Introd. Virt.* 74. (*Man.*) Non era schiera di nemici sì forte o tanto stretta o serrata che non la rompessero e disserrassero. *Morg.* 26. 136. Le strette schiere a sua posta disserra.

7. † *Per Trar fuori di luogo serrato. Ricord. Malesp.* 184. (*Man.*) E veggendo il Conte non potere disserrare il popolo, volsono le insegne e tornarono in sulla piazza. (*Il popolo si era rinchiuso con serragli.*)

8. *Parlando di cavallo, o sim., vale Spingere a tutto corso. Lib. son.* 35. (*Mt.*) E 'l veloce destrier sprona e disserra.

9. *Per Vibrare. Ar. Fur.* 4. 20. (*M.*) Più colpi tuttavia disserra al vento, E quinci e quindi spinge il suo cavallo. *E* 18. 44. (*Man.*) Per ogni botta almanco che disserra Cader fa sempre un cavaliero a terra. *Giambul. Bern. Contin. Cirif. Calv. l.* 2. *st.* 182. *p.* 46. *col.* 1. (*Gh.*) Un fendente gli disserra Insù la destra spalla,...

10. *Per Dissigillare. Tass. Ger.* 18. 31. (*M.*) La raccoglie Goffredo... Poi surge in lei guardando... Rinchiusa carta, e sotto un'ala ascosa: La disserra e dispiega.

11. *Trasl. Manifestare di fuori ciò che si ha nell'animo. Dant. Purg.* 15. (*C*) Con quell'aspetto che pietà disserra. *But.* Che pietà disserra, cioè con quello ragguardamento che esce di pietà, ovvero devoto tanto, che apre la pietà.

12. *E pure trasl.* [Camp.] *Far in copia sgorgare dagli occhi. D. Inf.* 12. Ed in eterno munge Le lagrime che col bollor disserra A Rinier da Corneto...

13. *N. pass. Per Uscir fuori da luogo serrato. Non com. Petr. son.* 22. (*C*) Nè lieto più del carcer si disserra Chi 'ntorno al collo ebbe la corda avvinta.

14. *E fig. Detto del separarsi l'anima dal corpo. Anguill. Metam.* 2. 231. (*Gh.*) Tu l'alma, se dal corpo si disserra, Tornar potrai di nuovo al corpo unita.

15. *Per Sospingersi, Scagliarsi. Ar. Fur.* 1. 64. (*Gh.*) Correndo a tutta briglia si disserra.

16. *Per Disgregarsi, Separarsi. Franc. Sacch. Nov.* 71. (*M.*) Voi (*Genovesi*) siete appropriati agli asini. La natura dell'asino è questa, che quando molti ne sono insieme, dando d'uno bastone a uno, tutti si disserrano, e qual fugge qua, e qual fugge là, tanta è la lor viltà; e questa è proprio la natura vostra.

17. **Disserrarsi contr'alcuno** *vale Avventarsi contro ad esso. Ar. Fur.* 41. 72. (*Gh.*) Ma contra il re Gradasso si disserra.

18. *Per Uscire a forza, Sprigionarsi. Dant. Par.* 23. (*M.*) Come fuoco di nube si disserra.

19. † **Disserrarsi nelle braccia** *vale, ma con più forza, Aprirsi nelle braccia, cioè Allargarle. Pulc. Luig. Morg.* 20. 64. (*Gh.*) Rinaldo si disserra nelle braccia, E con un pugno morto a' piè se 'l caccia.

20. *E detto di fiume.* [Camp.] *Per Avere la sorgente, Scaturire. D. Inf.* 27. Ch'io fui de' monti là intra Urbino, E 'l giogo di che Tever si disserra. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 29. Quel fiumicel, che si disserra Nell'Elsa, poi si disse Rio pietroso.

**DISSERRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISSERRARE. *Salvin. Eneid. l.* 3. (*M.*) E disserrati gli aditi mugghiare La cortina.

**DISSERTANTE.** [T.] *Part. pres. di* DISSERTARE, *e come Agg. V.* DISSERTARE, § 2.

**DISSERTARE.** [T.] *V. n. Ragionare di proposito sopra materie, per lo più di scienza, o arte, Trattarne in modo dottrinale o erudito. Aureo lat. che ha orig. da* Disserere, *e questo da* Serere, *che dicevasi ass. della parola, ne' libri sacri sovente assomigliata a sementa. In* [T.] *Colum.* Lactuca disseritur, *e v'è un* dissertare più della lattuga freddo e indigesto e sonnifero. — *Nel* Dissertare *cercansi e espongonsi le circostanze e le ragioni del vero; non sempre si viene a conclusione segnatam. pratica. Cic.* Disserere malui quam judicare.

[T.] *Cic.* Dissertar bene. — Sottilmente. — Lungamente. *Cic.* Dissertare di tutte le cose in contraria parte. *Gell.* Sopra un tema. *Cic.* Contro alcuno, *o* Contro l'altrui detto *o* scritto. — *Coll'acc. Tac.* Bona libertatis incassum disserere. *In It.* Dissertare le ragioni *sarebbe inusit.; ma dalla forma att. può riuscire il pass., segnatam. nel part.* Le cose prolissamente da lui dissertate.

2. *In mala parte.* [T.] *Atti di S. Teodor.* Tu disserti, sacrilego, come se or ora venissi da Atene. *D'Autore, il dir che* Disserta, *non è gran lode; di poeta, peggio: e troppi ce n'è de' verseggiatori, anco lodatissimi, dissertanti.*

[T.] *Anco nel fam. colloquio, Chi parla a lungo e con tuono grave:* Par che disserti.

**DISSERTATIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISSERTATIVO. [T.] Troppo dissertativamente discutere le questioni politiche. — C'è chi dissertativamente versifica. *In questo senso forse cadrebbe più pr.* Dissertatoriamente. *V.* DISSERTATORIO, *e* DISSERTARE, § 2.

**DISSERTATIVO.** [T.] *Agg. Che appartiene al modo usato nel dissertare.* [T.] Stile dissertativo tengono certi storici, piuttostochè narrativo. *Se la smania del dissertare è più affettata, meglio cadrebbe* Dissertatorio. *V.*

**DISSERTATO.** [T.] *Part. pass. di* DISSERTARE. *V. il v.,* § 1.

**DISSERTATORE.** [T.] *S. m. Chi disserta per abito. Non ha senso di lode. E in Prud.* Dissertator; Dissertor, *in Non.;* Dissertabundus, *in Gell. Nelle Gl.* Dissertor *spiegasi con Sofista.* [T.] Gran dissertatore, che fa deserte le sale accademiche.

2. *Anco nel senso del* § 2 *di* **Dissertare.**

**DISSERTATORIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISSERTATORIO. *V. questo e* DISSERTATIVAMENTE.

**DISSERTATÒRIO.** [T.] *Agg. Che somiglia al genere della dissertazione e al fare di chi disserta. E in ciò differisce da* Dissertativo. *Vallisn.* 3. 354. (*Mt.*) [T.] Forma, Stile, Gravità dissertatoria.

**DISSERTATRICE.** [T.] *S. f. di* DISSERTATORE. *E come Agg. Di fem. è più biasimo che d'uomo, e direbbesi segnatam. nel senso del* § 2 *di* **Dissertare.** [T.] *Il Voltaire che aveva finissimo il sentimento della lingua, sull'anal. del lat.* Dissertor, *disse:* Faire la disserteuse. *E* Fare da dissertatrice *è più pr. che* Essere.

[T.] Poesia dissertatrice.

**DISSERTAZIONCELLA.** [T.] *Dim. di* DISSERTAZIONE. *Acquista senso di lode o di biasimo dal contesto. Magal. Lett. scient.* 242. (*Man.*)

**DISSERTAZIONE.** [T.] *S. f. Discorso non breve, e pensato, per lo più scritto, in cui prendesi a appurare il vero delle dottrine o de' fatti, semplicemente provando, o ribattendo gli argomenti contr. E in Plin.* Dissertio, *in Gaud. di Brescia. Festo usa* Dissertatio *per quel che comunem.* Orazione; *ma la* Dissertazione *è Ragionamento più posato, e sopra materie scientif. Red. Oss. an.* 54. (*C*) Marcello Malpighi, nel capitolo secondo della sua degnamente celebratissima dissertazione del fegato. [T.] Dissertazione storica, critica. — Dissertazioni del Muratori sulle antichità italiane. — Erudita, Lunga. — Scriverla, Leggerla, Stamparla. — *Gell.* Fare. — *Plin.* Tessere. — Le lezioni dei professori ai provetti possono essere dissertazioni; ma il maestro che vuol fare sempre dissertazioni, risica di far poco frutto. *Peggio* Le dissertazioni in Parlamento. — Certe tragedie sono dissertazioni in versi più o meno canori.

2. *Anche parlando: ma questo è men com.* [T.] *Gell.* Cosa celebre nelle dissertazioni della filosofia.

*Fam. di cel.* [T.] Non apre bocca che per fare una dissertazione. — Non mi fate dissertazioni adesso. — Gli è l'uomo delle dissertazioni. — La dissertazione in persona.

**DISSERVÌGIO.** *S. m. Contrario di* Servigio. *Nocumento, Opera dannosa verso alcuno.* (*Fanf.*) *Non com. Cron. Morell.* 274. (*C*) O da cui avranno ricevuto disservigio. *Cas. Lett.* 31. V. E... non debbe aspettare nè molto servigio, nè molto disservigio da me.

**DISSERVIRE.** *V. a. Contrario di* Servire. *Fare dispiacere.* (*Fanf.*) Deservio, *in senso contr., aureo lat. In questo senso,* Dejuvo *ha Pl.* — *Guitt. Lett.* (*C*) Molti sono servi che disservono signori, più che nimici. *Cron. Morell.* 269. Tieni a mente chi ti disserve, e ingegnati di recarloti amico; e se non puoi colle buone parole e coi buoni fatti, disservi lui nel modo che ei te. *Tratt. pecc. mort.* Pensa quante fiate tu hai malvagiamente disservito il nostro Signor Jesù Cristo. *Zibald. Andr.* 113. È questo general senso di tutto il corpo, e all'anima veramente serve e disserve per virtù di spirituale sentimento. *Car. Lett.* 29. Io mi trovo fuori di questo numero, non avendola mai disservita, che io sappia, e per certo sendo desiderosissimo di servirla.

**DISSERVITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISSERVIRE. *Firenz.* 1. 151. (*Ediz. class.*) (*M.*) Avvegnachè in qualche cosa, come spesso accade, si tenessero disserviti.

2. *Per Scompiaciuto. Bemb. Asol.* 1. (*M.*) Credo io piuttosto di lodare Amore, che di biasimarlo v'ingegnereste; siccome quelle cui egli in niuna cosa può aver disservite giammai.

† **DISSERVÌZIO.** *S. m. Contrario di* Servizio. *Disservigio.* Deservitio, *in senso contr., la Volg. It.* — *Varch. Stor.* 15. 603. (*M.*) Al duca Alessandro... non andava per la testa in servizio, anzi in disservizio suo e del suocero questa neutralità. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ma la trappola mia... Fummi di disservizio, E della pesca mia mi trovo fuori.

**DISSESTARE.** *V. a. Levar di sesto.* [T.] *Meno che* Disordinare, *perchè a levar di sesto basta talvolta un legger movimento.* Si dissestano *e cose e persone, e teste e Stati.*

*Salvin. Buon. Fier.* 1. 4. 10. (*M.*) Il contrario di dissestare è assestare.

2. *Far disappunto. Alf. Voc. e Mod. tosc. p.* 23. (*Vian.*) Déranger, Dissestare, Far disappunto. [T.] Una piccola spesa può dissestare. = *Panant. Poet. teatr. C.* 2. (*Vian.*) Questa vita sarebbe la più bella, Se farla durar sempre si potesse; S'io non mi dissestassi, e la scarsella Una miseria non si riducesse. (*Qui è N. pass.*)

**DISSESTATÌSSIMO.** [T.] *Superl. di* DISSESTATO *agg.*

**DISSESTATO.** [T.] *Part. pass. di* DISSESTARE; *e a modo d'Agg.* [T.] Arnese dissestato.

2. [T.] *Fig.* È alquanto dissestato (*ell.* degli interessi). — Mente dissestata.

**DISSESTO.** [T.] *S. m. Contr. di* Sesto, *che nel fig. denota ordine.* [T.] Dissesto d'una macchina.

2. *Fig. Della macchina umana.* [T.] Dissesto di salute.

3. [T.] Dissesto delle faccende private, delle pubbliche. — Dissesto di famiglia. — I suoi affari sono in grande dissesto. *In senso sim., la stessa pers.* è in qualche dissesto.

4. [T.] *D'altro che d'interessi.* Dissesto degli Stati. — Della mente.

**DISSETARE.** *V. a. Cavare la sete; e si usa anche N. pass.* Desitisco, *neut., nelle Gl.*

2. *Trasl. Dant. Par.* 7. (*C*) Io dubitava, e dicea: Dille, dille, Fra me, dille, diceva, alla mia Donna; Che mi disseta colle dolci stille. *But.* Mi disseta, cioè mi sazia la sete, cioè lo desiderio del sapere.

**DISSETATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISSETARE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Noi ci inganniamo, se pensiamo di trovargli nè pure un giorno solo dissetati.

**DISSETTORE.** *S. m.* (Med.) *Colui che fa le dissezioni anatomiche del corpo degli animali.* Desectus, *aureo lat. Cocch. Lez.* (*M.*) La glandula timo spesse volte è sì scemata che si cerca invano dai dissettori. *E Pref. Bellin. Disc.* 1. 17. (*Mt.*) I ragionamenti poi di Galeno, benchè per altro egli fosse peritissimo d'anatomia, ed anco diligente e sagace dissettore d'animali; riescono... [Tor.] *Cocch. Disc.* 1. 22. Può... l'industre dissettore conoscere le parti sensibili degli organi della generazione ne' due sessi... ma non può scoprire con qual meccanica si producono...

**DISSEZIONE.** *S. f. Incisione, Taglio per lo più dei corpi animali.* (*Fanf.*) *V. il lat. in* DISSECAZIONE. *Salvin. Disc.* 1. 202. (*M.*) La facoltà tanto pia e zelante della conservazione de' nostri corpi coll'ingegnose anatomiche dissezioni, di una utile curiosità pascerà i vostri intelletti.

**DISSIDENTE.** [T.] *Agg. dal Part. pres. Aureo lat.* Dissideo. *Può avere il senso gen. che ha nel lat., ma dicesi segnatam. di coloro che, disunendosi da una confessione religiosa, ne formano o tendono a formarne un'altra.* Le Chiese dissidenti.

[T.] *Anche assol. a modo di Sost.* I dissidenti.

**DISSIDENZA.** [T.] *S. f. Atto del discordare, o Tendenza a dividersi, segnatam. in materie relig. È in Plin.*

**DISSÌDIO.** [T.] *S. m. Atto del dimostrarsi alieno dal consentire e cooperare ad altri. Aureo lat.; a noi del ling. scritto. È più del* Dissentimento, *meno della* Discordia: *ma concerne per lo più la vita esteriore; nè direbbesi delle discordie di famiglia o d'amici. È men rumoroso della* Dissensione. [T.] *Di pers. — D'opinioni.* Insorge dissidio. — Dissidii delle coscienze.

**DISSIGILLAMENTO.** [G.M.] *S. m. Il dissigillare.* Il dissigillamento delle lettere altrui è cosa turpe.

**DISSIGILLARE** e **DISIGILLARE.** *V. a. Rompere e Guastare il sigillo aprendo ciò che è sigillato. Lat. aureo* Resignare. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 15. Esse (*le matrone*) cotanto stavan lontane dal vino, che fu fatta morir di fame una matrona scoperta d'avere dissigillato 1 vasi della cantina. *V. altri es. in* DISSUGGELLARE, *che è men com.; e però quelli possonsi applicare meglio a questa forma.*

2. *E N. pass. Sagg. nat. esp.* 52. (*C*) Vi si tenga infinattantochè liquefatta la cera si dissigilli.

3. † *E per simil. si trova nel signif. di Perder le impronte ricevute sopra per lo calcare di corpi che tengono vece di sigillo; Guastar le orme che son come impronte di suggello. Dant. Par.* 33. (*C*) Così la neve al sol si disigilla (*come la memoria delle cose da me viste in cielo è distrutta dallo stesso calor dell'affetto ch'io ne provai*). *Ott. Com. Par.* 3. 731. La memoria della spezie che fantasticamente avea veduto, si disigillava da quello padre Sole, ch'è padre de' lumi.

**DISSIGILLATO.** *Part. pass. di* DISSIGILLARE. *V.* DISSUGGELLATO.

**DISSILLÀBICO.** [T.] *V.* DISILLABICO.

**DISSÌLLABO.** [T.] *V.* DISILLABO.

† **DISSÌMBOLO.** [T.] *Contr. di* Simbolo *agg., ch'è nel Magal.* L'ha concepito in un modo così simbolo alla natura divina; *Analogo, Corrispondente. Dal gr.* Συμβάλλω, *Conferire, onde i trasl. di* Collazione (*Paragone*), Parabola, Parola, Simbolo (*perchè ogni parola è simbolo, include parabole molte del Verbo; ogni simbolo parla e ragiona*). *Magal.* (*Lett. Strozz.* 158. (*Man.*)) (*di clima*), simbolo e dissimbolo *ad altro clima.* (*Non bene.*)

**DISSIMIGLIANTE.** *Più che Part. pres. di* DISSIMIGLIARE *agg. Dissimile. Più com.* Dissomigliante; *e così tutti gli altri della fam.* [Camp.] *Bib. Dan.* 7. Dopo a questo volli diligentemente sapere della quarta bestia, la quale era molto dissimigliante da tutte l'altre e molto terribile (*dissimilis*). = *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Tutti quegli i quali religiosamente voglion vivere, è bisogno che sostengano dagl'impii, e dissimiglianti da sè, persecuzioni ed ingiurie. *Sen. Ben. Varch.* 6. 21. Aggiugni ora, che la condizione nostra e di loro è dissimigliante.

2. *E col terzo caso. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 9. (*Mt.*) Sostengano dagli empii e dissimiglianti a sè persecuzioni ed obbrobrii. *Ovid. Simint.* 1. 17. (*Man.*) Promette loro schiatta dissimigliante al popolo di prima con maraviglioso nascimento.

**DISSIMIGLIANTEMENTE.** *Avv. Da* DISSIMIGLIANTE. *Con dissimiglianza, Differentemente. Salvin. Disc.* 2. 70. (*M.*) Poichè la stoltizia e l'imprudenza, non dissimigliantemente dal nome d'*Aphrodite, Aphrosyne* vien nominata. *San Bernar. Tratt. cosc.* 139. (*Gh.*) Emmi grave ch'io mangi dissimigliantemente da loro.

**DISSIMIGLIANTÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DISSIMIGLIANTE. *Galil. Annot. Comp.* 1. 67. (*Man.*) Nulladimeno nell'ampiezza del corpo e nel peso dissimigliantissimo.

**DISSIMIGLIANZA.** *S. f. Astr. di* DISSIMILE. *Differenza, Disagguaglianza. Sen. Pist.* (*C*) Dalla quale professione e compagnia ci disceverrà e partirà dissimiglianza. *Amm. Ant.* 14. 1. 10. La dissimiglianza de' quali disparte l'amistà.

**DISSIMIGLIARE.** *V. n. ass. Contrario di* Simigliare. *Non aver simiglianza, Essere differente. Dant. Conv.* 97. (*C*) Siccome nelle biade, che, quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine, nell'erba essendo, e poi si vengono per processo di tempo dissimigliando,... (*cioè, vengono a rendersi dissimiglianti*). [Camp.] *Vit. S. Gir.* 11. Dall'uno all'altro nulla differenza era, e l'uno non si dissimigliava dall'altro.

† **DISSIMIGLIATO.** *Non Part. pass. di* DISSIMIGLIARE, *ma Agg. Per* Dissimile; [T.] *come* Agguagliato *per* Uguale, *e il lat.* Aequatus. = *Tes. Br.* 26. (*C*) Se la parola è divisata e dissimigliata dall'esser di colui che la dice, tutte le genti se ne gabberanno. *E Tesorett.* E tanti altri animali, Ch'io non so ben dir quali, Che son sì divisati, E sì dissimigliati Di corpo e di fazzone. *Franc. Barb.* 76. 2. Che vegnon qui dottrine... Tra sè dissimigliate, Ma tutte utili.

2. † *Per Non diritto, Non giusto.* [Camp.] *Bib. Jer.* 23. Li campi del deserto sono desertati, e lo loro corso è fatto reo, e la loro fortezza è fatta dissimigliata.

† **DISSIMIGLIÈVOLE.** *Agg. com. Dissimile. Petr. Uom. ill.* (*C*) Di proponimento forse simile al primo Re, ma dell'esercizio e di tutta la vita, dissimiglievole. *Imperf. Tim. D.* 14. *T.* 8. 533. (*M.*) L'acqua alla terra s'assomiglia in doppia similitudine della ottusità e crassezza; è dissimiglievole seco nella mobilità.

† **DISSIMIGLIEVOLEZZA.** *S. f. Astr. di* DISSIMIGLIEVOLE. *Dissimiglianza. Faust. Ep. Cic. Lib.* 6. *Berg.* (*Mt.*)

† **DISSIMIGLIEVOLÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DISSIMIGLIEVOLE. *Faust. Filipp.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

**DISSIMILARE.** *Agg. com. Dicesi a quel corpo che è composto di parti diverse e di spezie differenti.* (*Fanf.*) [T.] *Siccome nel ling. mod. scientif. vive* Similare; *potrebbe cadere anche questo, che dice altro da* Dissimile *e da* Eterogeneo. = *Varch. Lez. Dant.* 1. 103. (*Man.*) E tutti i corpi viventi che hanno anima sono organici e dissimilari.

[Cont.] *In signif. di Sost. Lana, Prodr. inv. Pr.* Accidenti, che sono communi o a tutte, o almeno a molte sostanze materiali, come sono il raro, ed il denso... il similare, e dissimilare...

**DISSIMILARITÀ.** [T.] *Astr. di* DISSIMILARE *agg.* [T.] Dissimilarità de' corpi.

† **DISSIMILAZIONE.** *S. f. Dissomiglianza, L'essere dissimile.* Dissimilatio *nelle Gl. per* Dissimulatio, *che viene di lì, commutandosi le due lettere. Sant'Agost. C. D. l.* 5. *c.* 3. *v.* 3. *p.* 118. (*Gh.*) E da questo... procedono tutte le dissimilazioni nelli movimenti, nelli casi, e negli avvenimenti delli binati. [T.] *Potrebbe nel ling. scientif. dire il contr. di* Assimilazione; *non mai la qualità di sostanza dissimile.*

**DISSÌMILE,** *e* **DISSIMÌLE** *nel verso. Agg. com. Aff. al lat. aureo* Dissimilis. *Che non ha la medesima forma, o le medesime qualità; Vario, Diverso. Bocc. Nov.* 100. 4. (*C*) Quantunque... sieno spesse volte le figliuole a' padri e alle madri dissimili. [T.] *D.* 3. 7. Solo il peccato è quel che la disfranca (*toglie all'anima libertà, e la fa*) E fálla dissimile al Sommo Bene. *Dion.* Habitus dissimilitudinis Dei, homini ingenitus (*per la colpa prima*). = *Liv. Dec.* 3. (*C*) Esser venuto un giovane dissimile agli altri, vincente ogni cosa sì coll'arme, sì colla benignità. *Anguill. Metam.* 1. 63. (*M.*) Con mirabil origine io lo stima Far gente assai dissimile alla prima.

[Cont.] *G. G. Par.* XIV. 288. L'angolo I. B. E. sarebbe esso ancora diviso dal lato d'un poligono maggiore tuttavolta ch'e' fosse di più lati ed in conseguenza dissimile.

2. *E col sesto caso. Red. Anim. Viv. t.* 2. *p.* 15. (*Mt.*) Non sono molto dissimili (*i bacherozzoli*) dalla figura di quegli che stanno nella testa.

3. *In forza di Sost.* [Camp.] *D. Conv.* III. 1. Che, conciossiacosachè intra dissimili amistà essere non possa, dovunque amistà si vede, similitudine s'intende.

**DISSIMILÌSSIMO.** *Agg. Superl. Da* DISSIMILE. Dissimillimus *è in Cic. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non si simigliavano, ma erano dissimilissimi di costumi e di corpo. *Pallav. Stil.* 211. (*M.*) Il pittore e lo scultore... sono inventori, perchè imitan... ciò che in altra maniera dissimilissima di cose veggon fatto dalla natura.

**DISSIMILITÙDINE.** *S. f. Dissomiglianza,* [T.] *ch'è più com. Differiscono a un di presso come* Similitudine *da* Somiglianza; *ma* Similitudine *ha usi, che il suo contr. non ha. Aureo lat. Espos. Salm.* (*C*) Non del luogo, nè col corpo, ma colla mente, e per dissimilitudine della vita. *Dant. Conv.* 39. A conservazion di quella una proporzione essere intra loro, che la dissimilitudine a similitudine quasi riduca.

**DISSIMILMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISSIMILE. Dissimiliter, *aureo lat.* [T.] Il bello di società bene ordinata è saper essere dissimilmente conformi e concordi. = *Mazzon. Dif. Dant. Introd. D. Luc. Dott. Volg.* 2. 5. 7. *Berg.* (*Mt.*)

**DISSIMULANTE.** *Part. pres. di* DISSIMULARE. *Che dissimula. Dav. Tac. Ann.* 1. 10. (*M.*) Mossero questi avvisi Tiberio, benchè coperto, e i maggior dispiaceri dissimulante, a mandarvi Druso suo figliuolo.

2. *E a modo di Sost.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 8. Ammonisce lo inobbediente de' comandamenti di Dio, e i dissimulanti di udire le sue divine parole.

**DISSIMULANTEMENTE.** *Avv. Da* DISSIMULANTE. *Senza far pompa o sembiante di checchessia.* [T.] *Questo è il senso dell'es. seg. Può averlo più gen.; ma men grave di* Dissimulatamente, *e meno com. Aureo lat. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 126. (*M.*) Niuno andava a lui, che consolato e insieme ammaestrato non si partisse, ammaestrato dalla dottrina che egli dissimulantemente ancora e per acconcio modo istillava.

**DISSIMULARE.** *V. a. e N. ass. Nascondere il suo pensiero; Non dare a divedere di sapere alcuna cosa, o d'essersi accorto di che che sia; Fare vista d'ignorare, o di non avvedersi, o sim. Aureo lat. G. V.* 9. 315. 2. (*C*) E quello accordo dissimulava, per esser egli signore in Italia. *Cavalc. Frutt. ling.* E per certo dobbiamo tenere e credere, che chi non sa perdonare e dissimulare discretamente, non sa, nè può punir giustamente. [F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* 2. 2. Non può (*il tiranno*) patire di udire lodar altri, benchè molte volte dissimuli, e oda con cruciato di cuore. = *Cavalc. Med. cuor.* 175. (*C*) Gli lodatori non ascoltate, e gli detrattori dissimulate, e pregate Iddio per loro. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Senza giusta o non giusta, in simil giorno Giovi il dissimulare, e simulando Ignoranza tacer, per tor cagione,... *Accad. Cr. Conq. Mess.* 1. 8. (*Mt.*) Per quegl'inconvenienti che... si dissimularono o non si conobbero. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 177. L'idolatria in diverse guise sovverte i servi di Dio, non solo quando non si conosce, ma anco quando si dissimula.

[T.] *Col* Di *e l'Inf.* Dissimulare di conoscere, di vedere, d'essersi accorto. *Nard.* Dissimulare d'aver ricevuto questa ingiuria. — *E ass.* Dissimulare l'ingiuria.

[T.] Dissimulare a se stesso le difficoltà d'un' impresa, i torti proprii.

[T.] *Chi comincia un discorso franco:* Non vi dissimulo che... (*È più che sempl. negaz.*) *Così:* Non dissimulo a me stesso, *vale quasi Lo confesso a me medesimo schiettamente, ne ammonisco me stesso.*

2. [T.] *Assol. Anco di leggier cosa.* Io gli accenno,

lo aizzo che parli; egli sorride e dissimula. *Hor.* Male salsus ridens dissimulare.

3. [Camp.] *Non dar segni d'animo grato e riconoscente. Bin. Bon.* XIII. 4. Ben si può dire ingrato Quel che riceve il ben dissimulando.

4. [T.] *Non di cose mor.* Il malessere, il male. *Hor.* Febrem dissimules.

5. *Per Contraffare, Falsificare. G. V.* 9. 170. 1. (*C*) La qual cosa gli fu messa a gran riprensione, a far dissimular sì fatta moneta, come il fiorino di Firenze.

**DISSIMULATAMENTE.** *Avv. Da* DISSIMULATO. *Con dissimulazione. Aureo lat. G. V.* 10. 180. 2. (*C*) Parendo loro che dissimulatamente elli e la Chiesa avesson fatto venire il detto re Giovanni in Italia. *E* 11. 136. 3. I Pisani, parendo a loro che la detta richiesta fosse opera dissimulata apposta de' Fiorentini..., dissimulatamente dissono...

2. *In modo che altri non se ne accorga, Celatamente. Borgh. Mon.* 249. (*C*) Come da principio a poco a poco, e quasi dissimulatamente, e con certa coperta e destrezza s'introducesse. [M.F.] *Maff. Vit. Conf.* 4. Per non essere scoperto, molto dissimulatamente si rimetteva subito in viaggio. = † *Vasar.* (*Mt.*) Si ragunarono dissimulatamente intorno a San Pietro.

**DISSIMULATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISSIMULARE. *G. V.* 11. 136. 3. (*C*) I Pisani, parendo a loro che la detta richiesta fosse opera dissimulata apposta de' Fiorentini... dissimulatamente dissono...

2. *Per Simulato. G. V.* 10. 183. 1. (*C*) Avendo il re Giovanni ordinato col Legato insieme una dissimulata pace.

3. (Med.) *Dicesi propriamente delle malattie che si vogliono nascondere.* (*Mt.*)

**DISSIMULATORE.** *Verb. m. di* DISSIMULARE. *Chi o Che dissimula, segnatam. per abito. Aureo lat.* [T.] *Much.* Gran simulatore e dissimulatore. = *Sen. Ben. Varch.* 6. 31. (*C*) I quali, se vivuti fussero, sarebbono ancora essi stati dissimulatori. *E Stor.* 2. Oltre all'essere di sua natura dissimulatore grandissimo.

2. † *Dell'atto. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Le tenne dietro, dissimulatore Del suo disio. (*Meglio e più chiaro sarebbe* Dissimulando il.)

*Assol. Chi per abito nasconde non senza malizia il proprio sentire.*

3. [T.] *In senso men grave col* Di. Accorto dissimulatore della propria potenza, per più sicuramente dominare. *Hor.* Dissimulator opis propriae.

**DISSIMULATRICE.** *Verb. f. di* DISSIMULATORE. *Pros. Fior.* 6. 50. (*M.*) L'ironia appresso di questa condotta era, la quale, dissimulatrice ne' sembianti, ridente si mostra inverso di chi ella intende di accusare.

**DISSIMULAZIONE.** *S. f. Arte, Studio di nascondere il proprio pensiero o alcun disegno.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

2. *Dissimulazione, Finzione. But.* (*C*) Simulazione è fingere vero quello che non è vero, e dissimulazione è negar quello ch'è vero. *G. V.* 10. 56. 4. La quale ipocritade e dissimulazione piacque molto a' Romani.

3. (Ret.) *Sorta di figura rettorica. Dant. Conv.* 128. (*C*) Questa figura è bellissima e utilissima, e puotesi chiamare dissimulazione.

**DISSIPÀBILE.** *Agg. com. Da* DISSIPARE. *Che si può dissipare. Aureo lat. Gal. Sist.* 262. (*M.*) Ei pone per cosa molto inverisimile, che un corpo corruttibile e dissipabile si possa muovere d'un moto perpetuo e regolare. *E* 266. Egli pone per cosa molto inverisimile che un corpo dissipabile e corruttibile, qual è la terra, possa perpetuamente muoversi d'un movimento regolare.

**DISSIPAMENTO.** *S. m. Da* DISSIPARE. *Il dissipare. Filic. Oraz. S. G. B.* (*Mt.*) Ed ebbevi di quegli che dissipamento di menomissime particelle aeree d'intorno al corpo sonoro aggirantisi... lo nominarono. (*Parla del suono.*) [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 9. Dissipamento di mediocri tumori del collo.

2. (*Tom.*) *Di beni:* Dissipamento delle sostanze, d'un patrimonio.

**DISSIPARE.** *V. a. Dissolvere, Separare in diverse parti. Aureo lat.*

(*Tom.*) *Cresc.* 2. 20. Le zolle si deono con martelli o zappe dissipare e rompere.

2. *Dispergere, Cacciare, Mandare in diverse parti. Liv. Dec.* 1. (*C*) E quindi tutti furono dissipati. *Maestruzz.* 2. 11. 7. Secondo il Salmo che dice: Dissipò Iddio l'ossa di coloro che piacciono agli uomini. *Ott. Com. Inf.* 12. 214. Dissipa (*il tiranno*) li ricchi, perchè col suo avere non gli togliessero la signoria.

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 147. Il moto circolare ha facoltà di estrudere, dissipare e scacciar dal suo centro le parti del corpo, che si muove... Quando le parti di essa ruota rapidamente girata non fossero più che saldamente conteste, si dissiperebbero tutte.

3. *Per Disperdere, Cacciar di luogo. Fr. Giord.* 261. (*M.*) Que' Saracini che... le vergini dissiparo e dispersero,...

4. *Per Distruggere, Ridurre a nulla. Lib. Amor.* (*C*) Per opere carnali dissipar la propria sustanza.

5. *Per Distruggere, parlando di cose morali. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Ciò vuol dire, dice Cassiano, estirpi, distruggi e disperdi, e dissipi li vizii imprima, e poi edifichi e pianti...

6. [T.] *De' beni, dice più che* Sciupare, *sebbene in orig. sia la stessa parola.* Si dissipa *quasi sempre una notabile quantità di ricchezze.* Sciupansi *anche pochi soldi. Quando* Sciupare *ha senso più lato, par che denoti più sbadataggine che prodigalità. E così:* Dissipare le sostanze, le ricchezze. *E più che* Sprecare. *Ogni piccolo abuso in superfluità può essere* Spreco. *E lo* Spreco *è sempre più improvvido, se non colpevole. Vang.* Dissipò la sostanza sua. *E coll'*In *poi:* La dissipò in giuochi, in donne, in ridicolezze. = *Ar. Fur.* 9. 50. (*M.*) Quei pochi beni che restati M'eran, del viver mio solo sostegno, Per trarlo di prigione ho dissipati.

[T.] *E ass.* Uomo che dissipa, ha dissipato, dissiperà.

7. [Camp.] *Per Dissolvere, in morale significanza. Bib. Prov.* 29. Li uomini pestilenziosi dissipano la cittade; ma li savi isvolgono via il furore da essa (*dissipant civitatem*).

8. *N. pass.* [Camp.] *Per Abortire, Sconciarsi, e sim. Pist. S. Gir.* 4. Altre sono che, vie peggio che dopo la commessa colpa, procurano per ogni mal modo dissiparsi; e così sono micidiali de' proprii figliuoli.

9. *E per Struggersi, Consumarsi, Disperdersi. Dant. Inf.* 31. (*Mt.*) Come, quando la nebbia si dissipa, Lo sguardo a poco a poco raffigura Ciò che cela il vapor. (*L'accent. sulla penùlt. porrebbesi appena nel verso.*)

[T.] Dissipare le tenebre, *nel corp., e anco* Le tenebre della mente, dell'ignoranza, dell'errore.

[T.] *Trasl.* Dissipare le accuse, le calunnie, le obiezioni avversarie, — Dissipare ogni dubbio. — L'illusione. — I fantasmi della mente. — *Prov.* 18. Chi è molle e fiacco nel suo lavoro, è fratello di chi dissipa il proprio lavoro (*ne disperde il frutto*).

10. *Di potenza.* [F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* 2. 3. I regni piccoli per l'unione son fatti grandi; e li grandi, per la discordia si sono dissipati.

**DISSIPATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISSIPATO *agg. Nel senso mor. e intell.* [T.] Vivere dissipatamente, *Con dissipatezza, Senza raccogliere gli affetti e gli atti nel bene, ma quasi sperdendoli a cose non buone.*

[T.] *Della mente.* Pregare, Leggere, Ascoltare dissipatamente.

**DISSIPATEZZA.** *S. f.* [G.M.] *Stato abituale di chi è dissipato, svagato.* Dissipatezza d'animo, di mente. — Vivere nella dissipatezza. — Dissipazione *può essere il mero atto.* Dissipatezza *non ha il senso di* Spreco *o* Scialacquo.

**DISSIPATÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* DISSIPATO *agg. Nei sensi not. a* Dissipatamente. [T.] Vita dissipatissima; Dissipatissima giovanezza.

[T.] *Delle pers.* Gioventù dissipatissima; Ragazzo, Uomo.

2. [T.] *Intell.* Mente dissipatissima. *C'è degli studii da potersi così chiamare.*

**DISSIPATIVO.** *Agg. Che ha virtù di dissipare; e presso i medici Che ha virtù di disperdere le ostruzioni, gl'intasamenti, le flatulenze, ecc. Non com. Cr.* 6. 115. 1. (*C*) La cui virtude (*d'un medicamento*) è diuretica, e dissipativa, e consumativa.

**DISSIPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISSIPARE. *Mor. S. Greg.* 10. (*C*) Intendeva... per li denti dissipati de' catelli de' leoni la voracità dei figliuoli, che era venuta meno. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Il zolfo, ch'è d'acuto sentimento, E tende sempre al naso, e va alla testa, Gli manda dissipati (*i moscherini*). *Sagg. nat. esp.* 261. L'acquarzente d'un termometro che vi sia immerso, velocemente discende, finchè dissipato e sfumato il sale, cessa il bollore (*cioè, svanito, sciolto nel liquido*).

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* III. Se dunque il suolo del piano inclinato sarà men robusto di quello bisogna per resistere alla detta terza spinta, sarà necessitato a cedere, e verrà lacerato, o pure le sue parti se sono distraibili verranno dissipate e spinte all'ingiù corrodendosi il suolo.

2. *Trasl.* [Lamb.] *Imit. Crist. p.* 6. *v.* 8. Spirito dissipato.

3. *Come Sost.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 8. Dare unità al dissipato, grazia al deforme, regola allo sconcio. (*Fig.*)

4. [T.] *Di pers. Che ha la mente abitualmente distratta e la volontà svagata in cose indebite.*

5. *Per Fatto in pezzi. Bern.* 1. 21. 44. (*M.*) Avea tutta la testa dissipata E l'osso Brandimarte quasi trito.

6. [Camp.] *Per Dirotto. Med. Pass. G. C.* Tutto cambiato, tutto oscurato, tutto lo santo corpo dissipato.

**DISSIPATORA.** [T.] *Femm. di* DISSIPATORE. *È dell'uso.*

**DISSIPATORÀCCIO.** [T.] *S. m. Pegg. di* DISSIPATORE. Gli è un dissipatoraccio. *Il femm. non è dell'uso.*

**DISSIPATORE.** *Verb. m. di* DISSIPARE. *Chi o Che dissipa. È in Prud.*

2. *E fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Quegli ch'ell' ha per diffinitiva sentenzia condennati come dissipatori dell'unità della sua fede. *Tratt. gov. fam.* Dividitori di Dio, dell'anime dissipatori, fondatori di sette, suvvertenti di vere e sante religioni.

3. *E per Scialacquatore. Qtt. Com. Inf.* 13. 253. (*M.*) Questi fu consumatore e dissipatore de' suoi beni, specialmente colla brigata spendereccia.

4. *E detto di Chi contamina il suo corpo. Fr. Giord. Pred.* 1. 232. (*M.*) È maggior peccato essere dissipatore del corpo che delle ricchezze;...

**DISSIPATRICE.** *Verb. f. di* DISSIPATORE. *È in Aug. — Red. Cons.* 1. 237. (*C*) Fa di mestiere correggere la cassia con cose calde e dissipatrici delle flatuosità.

2. *E fig. Menz. Rim.* 1. 120. (*Mt.*) Perciò nodrian la speme, Ch'oltre ad Abila e Calpe e Oceáno Ei stenderebbe l'adorata mano Dissipatrice di miserie estreme.

3. *E nel signif. del* § 3 *di* **Dissipatore**. *Lab.* 109. (*C*) Vedere adunque dovevi, amore essere una passione... dissipatrice delle terrene facultà. [Tor.] *Vit. S. Elisab. volg.* 35. Essendole rendute per dote duo milia marchi d'oro, incontanente parte ne distribuì a' poveri, e del rimanente n'edificò un grande e ricco spedale in Marpiut... Per la qual cosa era da tutti tenuta dissipatrice, prodiga, e insana.

**DISSIPAZIONE.** *S. m. Da* DISSIPARE. *Dissipamento, Sprecamento. Aureo lat. Guicc. Stor.* 13. 653. (*C*) Congiunti ancora con ismisurata prodigalità, e dissipazione di danari.

2. [Cors.] *Scioglimento. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 30. Introdussero le condensazioni e dissipazioni, non già propriamente le generazioni e corruzioni.

*Pallav. Stor. Conc.* 2. 110. (*M.*) Questi in somma contenevano: ch'egli avea più d'una volta impedita la dissipazion del Concilio.

[Cont.] *Disperdimento. G. G. Cosm.* III. 19. Moto circolare e veloce accomodato non all'unione ma piuttosto alla divisione e dissipazione.

† **DISSIPIDEZZA.** *S. f. Astr. di* DISSIPIDO. *Scipitezza. Girald. nov.* 119. (*Mt.*) Comechè Stefano avesse nome, per le sue balorderie e dissipidezze da alcuno ser Pinca, da altri prete Sedano era chiamato.

† **DISSÌPIDO.** *Agg. Insipido. Car. Rett. Arist.* 3. 2. (*M.*) Donde i poeti greci hanno cavati alcuni vocaboli, come sono *snervato, dissipido,...*

† **DISSIPITO.** *Agg. Scipito.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 267. Non ricusiamo una semplice vivanda senza condimenti e dissipita. = *Bart. Stor. It.* 2. 11. (*M.*) Le condusse a gustar di Dio, e a goder delle cose eterne; il cui sapore è quel solo che rende amaro non che dissipito quanto di mortal dolce e d'ingannevole appetitoso porgono le creature. (*Qui trasl.*)

2. † *E trasl., per Di poco senno. Bocc. Nov.* 28. 4. (*C*) Quantunque Ferondo fosse in ogni altra cosa semplice e dissipito. *Ross. B. Lett.* 5. 447. (*Man.*) Dovette immaginarsi... ch'e' si fosse per dar passata... al discorso del dissipito e prosontuoso Zoilo della Storia del Guicciardino. E parendogli la domanda dell'altre sue sciocche e dissipite, cominciò a ridere. *Salv. Inf. sec.* 70. Il porle a cagion del tutto sarebbe stata dissipita loquacità.

**DISSIPONE, ONA.** [T.] *Accr., dell'uso, in signif. di* Dissipatore, trice. *Anco come Agg.* Marito dissipone, Donna dissipona per le mode.

**DISSOCIABILE.** [T.] *Agg. Che si può più o men facilmente dissociare. Aureo lat., e nell'ant. fr. A noi segnatam. colla negaz.* [T.] Le idee di Grazia e di libertà appariscono non dissociabili a chiunque osservi e ragioni.

**DISSOCIANTE.** [T.] *Part. pres. di* Dissociare, *e come Agg.* [T.] Certe associazioni anguste, e che fomentano orgoglio e odio, altra forza non hanno se non dissociante.

**DISSOCIARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Contr. di* Associare. *O esistesse innanzi società e associazione, o trattisi d'impedire che si formi, o negarla in gen. Ma oltre alla sempl. negaz. può denotare diretta contrarietà.* [T.] L'incredulità, il dubbio, il sospetto, dissociano gli uomini. Li dissociano da ultimo anco gli affetti abusati che si tramutano in passioni. *Cic.* La dissomiglianza de' costumi dissocia le amicizie.

*Senso corp.* [T.] *Lucr.* Dissociare le parti d'un corpo congiunte. [Camp.] *Com. Boez.* III. Le cose diverse e contrarie, secondo la proprietate di loro natura, non si accompagnano insieme, ma si dividono e si dissociano da loro. (Dissociare, *come meno, andava premesso o omesso.*) *E più sotto:* Le parti mondane si dissociano e non si conservano insieme.

*E in questo e in altro senso.* [T.] Dissociare le forze.

**DISSOCIATO.** [T.] *Part. pass. di* Dissociare *att. e rifl., e come Agg.* [T.] *Cic.* Uomini dissociati.

2. [T.] *Ov.* Elementi. — Forze. — Idee.

**DISSOCIATORE.** [T.] *S. m. V.* Dissociatrice.

**DISSOCIATRICE.** [T.] *S. f. e Agg. Che dissocia, Che tende a dissociare.* [T.] Dottrine dissociatrici. — Unità dissociatrice. *E in senso sim. polit. o antipol.* Unificatore dissociatore.

**DISSOCIAZIONE.** [T.] *S. f. Azione del dissociarsi e Stato dell'essere dissociato. È in Tac.* [T.] In società non anche formata, o per abusi sformata, appare, a chi osservi, una latente dissociazione di civili e morali elementi. — Dissociazione di forze, *e in questo e in altro senso.*

2. [T.] *D'idee, contr. di quella che nel ling. filos. dicesi* Associazione.

3. [T.] *Tac.* Del corpo dallo spirito. *Nel qual senso il Montaigne dice men bene* Désassocier.

**DISSODAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del dissodare.* Di terreno incolto, Di podere abbandonato.

**DISSODARE.** *V. a. Rompere e Lavorare il terreno stato fino allora sodo. Lor. Med. canz.* 18. (*C*) Chi avesse un poderetto Che 'l volesse dissodare.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 4. 5. Fu per legge proveduto, che nessuna persona potessi tagliare o far tagliare arbori, o virgulti, o sterpare con ferro, o con fuoco, arroncare, smacchiare, zappare, nè dissodare in alcun modo l'Alpi.

**DISSODATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dissodare. (*C*)

† **DISSOLARE.** *V. a.* (Vet.) [Cont.] *Operare la dissolatura, Dissuolare. Gris. Cav. Inf.* 47. Alla inchiodatura (*rimedio*). S'el tuo cavallo è offeso, dissolali l'unghia, e taglia intorno, poi empi di stoppa bagnata in bianco di ovo, poi cura con sale pesto, ed aceto fortissimo.

*V. anco* Disuolare *e* Dissuolare.

**DISSOLATURA.** *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Operazione crudele, che ha per scopo di mettere allo scoperto le varie lesioni del tessuto vivo della faccia inferiore del piede, estirpandone la suola. V. anco* Disolatura.

2. (Mascal.) [Valla.] **A dissolatura.** *Ferro che si applica ai piedi dei solipedi, a cui fu esportata la suola, ed ha per scopo principale di mantenere in sito l'apparecchio della medicazione.*

**DISSOLFORANTE.** *Part. pres. di* Dissolforare. (Chim.) [Sel.] *Che ha l'efficacia di togliere il solfo ai corpi.*

**DISSOLFORARE.** *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Levare il solfo contenuto in combinazione od in mescolanza nei corpi.*

**DISSOLFORAZIONE.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *L'operazione mediante la quale si toglie il solfo ai corpi.*

† **DISSOLLECITUDINE.** *S. f. Contrario di* Sollecitudine. *Lentezza. Ott. Com. Inf.* 7. 130. (*C*) Imperfezione, ovvero non perseveranza, straccuranza, dissoluzione, dissollecitudine.

**DISSOLUBILE.** *Agg. com. Atto ad essere disciolto. È in Cic. — Filoc.* 4. 32. (*C*) Pensando che una giovane... con falso ragguardamento m'abbia legato il cuore con dissolubile catena.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 12. Glutine, che sì tenacemente ritien congiunte le parti dei solidi, che pur finalmente sono dissolubili...

2. *Fig.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 15. 15. Nè questa obbligazione esser dissolubile dal Papa. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 249. Plausibile Ateste ciò smillanta e impresa nobile, Ch'ella a un tratto si veggia dissolubile.

[T.] Legame dissolubile.

3. [Cors.] *Vale anche Che può dissolversi. S. Agost. C. D.* 12. 4. La cui natura dissolubile si corrompe. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 94. Altri volendola divina (*l'anima*), ed immortale, altri dissolubile.

[Cont.] *G. G. Lett.* III. 499. Quelle (*stelle*) l'istesse sempre, e di permanenza che supera le memorie di tutti i secoli decorsi; queste (*macchie*) generabili e dissolubili dall'uno all'altro giorno.

4. [Cont.] *Che può sciogliersi. Cr. P. Agr.* I. 196. Quella (*terra*) che tiene il mezzo intra l'uno e l'altro (*il secco ed il molle*), sia polverizzabile ovvero dissolubile, acciocchè convenevolmente s'adatti alle radici.

**DISSOLUBILITÀ.** *S. f. Astr. di* Dissolubile. *Toscanell. Arm. Berg.* (*Mt.*)

**DISSOLUTAMENTE.** *Avv. Da* Dissoluto. *Licenziosamente, Sfrenatamente. È in Bruto. — Mor. S. Greg.* (*C*) Per vivere dissolutamente, quanti mali egli ha fatti in cambio di quelli beni! *Maestruzz.* 1. 87. Nelle nozze è usanza di dimostrare dissolutamente molti segni di letizia. [Tor.] *Vit. S. Elisab. Volg.* 33. E veggendo ella una volta uno giovane dissoluto e secolare, disse a lui: O figliuolo, perchè vivi così dissolutamente, quando doveresti servire al tuo Creatore?

2. [Camp.] *Per Disunitamente, Dispersamente. G. Giud. A. Lib.* 4. Chè parea a lui che li suoi Trojani combattessero dissolutamente, per la quale dissoluzione sì n'erano multi morti.

**DISSOLUTEZZA.** *S. f. Astr. di* Dissoluto. *Sfrenatezza, Disonestà. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Vivono in gran dissolutezza di costumi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 10. Erano stomachevoli quelle loro dissolutezze. *E* 24. 6.

**DISSOLUTISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* Dissolutamente. *Bocc. Com. Dant.* (*M.*) [Cast.] *Botero, Rag. di Stat.* V. 149. Vivevano (*certi popoli*) dissolutissimamente.

**DISSOLUTISSIMO.** *Agg. Superl. di* Dissoluto. *È in Cic. — Borgh. Arm. Fam.* 13. (*M.*) Dissolutissimo giovane ch'egli era.

**DISSOLUTIVO.** *Agg. Che ha facoltà o forza di dissolvere.* (*Fanf.*) *È in Boez. Cr.* 5. 25. 2. (*C*) Il pepe è caldo e secco nel terzo grado, ed ha virtù dissolutiva e confortativa. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Non usi fuori cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive e maturative, e dentro non usare cose dissolutive. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 86. (*Man.*) Raccontano i matematici gli otto mesi esser dissolutivi d'ogni generazione, ed i sette essere in contrario legativi.

2. [T.] Causa dissolutiva *d'un obbligo, d'un vincolo legale.*

**DISSOLUTO.** *Part. pass. Da* Dissolvere, *usato anche a modo di Agg. Aureo lat.* † *Stemperato. Tes. Pov. P. S.* 45. (*C*) Oppoponaco dissoluto con mele, ed impiastrato, è cosa singolare alla sciatica. *Red. Cons.* 1. 201. La sera, tre ore avanti cena, fo pigliare un'altra dramma del suddetto magistero, dissoluta pure in tre once di brodo. [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 218. Ammoniaco (*sale*) dissoluto con l'aceto.

† *Guicc. Stor. lib.* 1. *pag.* 138. (*M.*) Dissoluto quasi tutto l'esercito, era stata necessitata la città per la salute propria di cedere al vincitore.

2. [Camp.] *Corpo vivente debilitato da paralisi o altro male sim., secondo il senso del gr.* Λύω. *Om. S. Gio. Gris.* Qual vi pare più facile: o confermare il corpo dissoluto, o perdonare i peccati dell'anima? (*È del Vang.*)

† *In senso sim. fig.* [Camp.] *Bibb. Prov.* 19. Anima dissoluta, [T.] *trad. alla lett. dalla Volg.*, Uomo inerte e fiacco; *come la Bibbia dice:* Mani dissolute, senza vigore.

*Sim.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 128. Questa proporzione (*la diapente*) si discosta un poco dal numero dissoluto di chi parla senz'arte.

3. [T.] *Fig. Non com. Salviat. Lett.* Numero dissoluto de' versi. (*Non fortemente composto in sè, trascurato, fiacco.*)

*Sim.* [M.F.] *Bemb. Prov.* 2. 82. Nel verso puossi gli accenti porre di modo che egli non rimane più verso e muta in tutto la sua natura, di regolato in dissoluto cangiandosi.

4. *E fig. Non com. Bocc. Introd.* 12. (*C*) Era la reverenda autorità delle leggi, così divine come umane, quasi caduta e dissoluta tutta per li ministri.

5. † *Agg. Quasi sciolto da ritegno di legge rel. o nat. o positiva. Maestruzz.* 2. 29. 3. (*C*) Se già non sia evidente colpa, o negligenzia dissoluta. *Bocc. Vit. Dant.* 220. Dissolute perdonanze apparenti.

6. *Per Licenzioso, Disonesto, Che non prezza freno di legge, o d'altro; e si dice di costumi, di uomini, e sim. Bocc. Introd.* 35. (*C*) In tal guisa avvisando scampare, son divenute lascive e dissolute. *G. V.* 12. 181. 3. Con sue femmine stando in vita dissoluta. *Fr. Giord. Pred. S.* Non avrebbe potuto creder che fosse uomo vertudioso, ma dissoluto. *Dial. S. Greg. M.* Ed era sì dissoluto in giurare ed in turbarsi ed in truffare, che non dava vista di venir mai ad abito. *Ott. Com. Inf.* 30. 510. Semele è interpetrato dissoluta; ogni dissoluto sempre disidera le cose contrarie. *Car. Lett.* 1. 223. (*Ediz. d'Aldo*, 1574.) (*M.*) Come son di tanto sfrenata passione, di tanto corrotto giudizio, e di sì dissoluta lingua che lo chiamino furto? *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 36. Veggo che chi si studia di pigliare in parlando gli animi... tiene per lo più vita dissoluta.

[Camp.] *Coll'In. Pist. S. Gir.* 60. Non passi appresso a te il procuratore calamistrato, con la zazzera ricciuta, non il giullare dissoluto in femmine.

7. *Agg. D'ogni atto scomposto per eccedenza. Non com. Bocc. Com. Dant.* 2. 297. (*M.*) Il che si comprende... nella dissoluta letizia e festa che facciamo, sentendo alcuno aver avuto la mala ventura, o essere per averla. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* La bocca s'imbratta con maledizione, bestemmia, contumelia, parole iracunde e sozze, con riso dissoluto...

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Le calzamenta hanno vili, e li loro andamenti non composti, ma dissoluti.

8. [Camp.] † *Forma di Part. Abbandonato senza ritegno. Mac. Vit. S. Cat.* I. 12. Perocchè tu hai spregiato ogni consolazione e dilettazione corporale, nelle quali oggi (*ultimo di carnevale*) quasi tutta questa città è dissoluta.

9. † *Come Agg. Abbandonato.* (*V. questa voce e* Abbandonatamente.) *Bocc. Tes.* 11. 39. (*M.*) La qual (*pira*) fu tosto dalla gente spessa, Chè gli seguiva, tutta intorniata, Per ciò veder, con dissoluta pressa.

**DISSOLUTORE.** [T.] *S. m. verb. Da* Dissolvere *e* Disciogliere; *e come Agg. Cadrebbe a usare meno che* Dissolutrice. *Nel Cod. Teod., e trasl. in Alcim.* [T.] Elettrico dissolutore de' corpi. — *Trasl.* Dissolutore della militar disciplina. Dissolvitore *avrebbe piuttosto senso mater. V.*

**DISSOLUTRICE.** [T.] *S. f. di* Dissolutore, *e come Agg.* [T.] *Tert.* La morte, dissolutrice del corpo. (*Qui meglio forse* Dissolvitrice. *V.*)

*Trasl.* [T.] Dottrina, Opera, Tirannide, Libertà dissolutrice.

**DISSOLUZIONE.** *S. f. Il dissolvere, Disfacimento. Aureo lat. Magal. Lett.* (*M.*) Si risentivano eglino un momento avanti della dissoluzione universale di tutte l'altre parti del suo corpo, o non se ne risentivano?

2. *Per Iscioglimento di adunanza, di congregazione, e sim. Pallav. Stor. Conc.* 1. 829. (*M.*) Dimostrandosi benemerito impeditore di quella dissoluzione, di cui era accusato per temerario macchinatore.

3. **Dissoluzione di corpo** *vale Scioglimento, Flusso di ventre. Cr.* 9. 99. 4. (*C*) I fiori amari dell'olmo... fanno loro (*all'api*) dissoluzion di corpo, e l'uccidono.

4. *Per Rilassamento, Debolezza. Ces. Vit. S. Luig.* 21. (*M.*) Poichè di tanto poco mangiare cadde in un siffatto stemperamento e dissoluzione di stomaco, che egli non poteva più, eziandio volendo prender cibo, nè ritenerlo.

5. *Fig., per Distruzione, Disperdimento. G. V.* 8. 62. 6. (*C*) Allora comincierà la dissoluzion della Chiesa.

6. [Camp.] *Per Disunione, Separazione di forze. G. Giud. A. lib.* 4. Chè parea a lui, che li suoi Trojani combattessero dissolutamente, per la quale dissoluzione sì n'erano multi morti.

7. *Fig. Per Corrompimento, Guastamento. Guid. G.* (*C*) Conciossiacosa che il detto viaggio sia in dissoluzione degli animi.

8. [Cors.] *Per Corruzione, Rilassamento. Pallav.*

*Stor. Conc.* 8. 3. 8. Parendo a molti che tutti i mali della Chiesa traessero origine dalla dissoluzione del Clero.

9. *Per Disonestà, Sfrenata licenza. Ott. Com. Par.* 18. 323. (*C*) Di questo vizio d'accidia vegnono... intemperanza, cattivezza e dissoluzione. [Camp.] *Fr. Jac. Tratt.* Ma quando da essa meditazione si partono, alle dissoluzioni al modo usato attendono.

10. [M.F.] *Scurrilità. Regola S. Bened.* 19. Dissoluzione, ovvero parole oziose che muovono riso, per eternale chiusura danniamo.

11. **Dissoluzione di lingua** *vale Parlare sconcio. Serm. S. Agost. D.* (*C*) Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume; così poca dissoluzion di lingua fa sangue.

12. *Detto d'ogni maniera di disordine ed operar contro regola, senza freno. Bocc. Introd.* 13. (*C*) Non istringendosi nelle vivande quanto i primi, nè nel bere nè nell'altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi. *Mor. S. Greg.* Dobbiamo rifrenare in noi medesimi ogni minimo punto di dissoluzione. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 306. (*Mt.*) Il figliuolo discolo finge al padre di volersi gittare da una finestra perchè non infreni le sue dissoluzioni.

13. † *Per Beffe, Scherno; onde* **Far dissoluzione d'alcuno** *vale Metterlo in derisione, Schernirlo, ed è modo oggidì inusitato. Fior. S. Franc.* 143. (*C*) Cominciarono a fare grande dissoluzione di frate Ginepro.

14. (Chim.) [Sel.] *È sinonimo di* Soluzione, *quantunque alcuni chimici abbiano voluto per* Soluzione *intendere il semplice squagliarsi di un solido in un liquido, senza che succeda azione chimica, e per* Dissoluzione *l'unirsi di un solido in un liquido per azione chimica che questo vi eserciti sopra.*

15. (Med.) *In patologia si adoperò questa espressione per indicare una più grande fluidità del sangue e degli umori.* (*Mt.*)

**DISSOLVENTE.** *Part. pres. di* DISSOLVERE. *Che dissolve, Che ha virtù di dissolvere. Cr.* 2. 25. 5. (*C*) *E* 5. 17. 4. Il quale (*dolore*) si fa sottilità di dissolvente calore. [T.] Acidi dissolventi.

2. [T.] *Anche Sost., segnatam. negli usi chim. e sim.* [M.F.] *Baruff. Canap.* (*Poemi georg.* II. 102.) Che sebben l'acqua rinovar non puossi, Sebben non corre e putrida diventa... Pur si può dire un dissolvente eletto... Questa a squagliar messe.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 30. Si dovranno poi seccare (*le materie*) e ponerle in una pignata di terra a distillare, come si fa l'acqua forte: quello, che venirà nel recipiente, sarà il dissolvente, capace di dissolvere.

[T.] *Nel trasl. mor. e polit., che taluni usano, può sapere d'esotico; quantunque anco l'Italia abbia uomini che facciano bene l'uffizio di* dissolventi.

**DISSÒLVERE.** *V. a. e N. pass. Aff. al lat. aureo* Dissolvere, *Disciorre, Disunire, Disfare. Men com. di* Disciogliere; *ma in certi usi dice più violento o più totale scioglimento o soluzione. Dant. Purg.* 16. (*C*) Con quella fascia, Che la morte dissolve, men vo suso. (*Col corpo salgo il monte del Purg.*) *Vang.* Io dissolverò questo tempio fatto da mano d'uomo, e in tre dì un altro non fatto da mano d'uomo edificherò. (*Parla del corpo proprio.*)

*Varch. Lez.* 422. (*M.*) Si dissolverebbe e disunirebbe... tutta questa macchina mondana. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 64. 55. Ed io non veggo in che modo egli (*arco intero*) si possa spontanamente dissolvere, se già l'un conio non è spinto dall'altro; dalla qual villania son tanto lontani, che, in cambio di disaiutarsi, più presto porgono aiuto l'uno a l'altro. *G. G. N. sci.* XIII. 131. Navilio, il quale galleggiando in mare non si dissolve pel peso e carico di tante merci ed armamenti, che in secco e circondato dall'aria forse si aprirebbe.

2. [Cont.] *Dissiparsi. G. G. Lett.* III. 496. Non si potendo negare che le macchie si producano e si dissolvano, per non le sequestrare per tale accidente dall'altre stelle, non dubita di affermare che anco le altre stelle si vadano disfacendo e redintegrando.

3. *E per estens.* (*Tom.*) *Cresc.* 6. 6. Il seme suo le ventosità, le enfiature, e ogni tumor dissolve. *E* 6. 43. L'enula decotta in vino e olio, e impiastrata, dissolve il dolor del fianco, il colico. *E* 6. 53. La gramigna ha virtù di saldar le ferite e dissolverle. *E* 5. 17. La fomentazione dell'acqua di mirto alla fronte, alle tempie, e a'piedi, dissolve il dolor del capo. *Cr.* 5. 10. 17. (*C*) E gargarizzata la lor cocitura (*de' fichi*), dissolve la postema generata nella carne del polmone.

4. *Per Risolvere.* [T.] *Sav. Pred.* 22. *in Ezech.* Dissi a te: che ogni cosa si dissolveria in acqua; e così fu fatto, e fosti liberato, e non sapresti come.

5. [Val.] *Mandare in frantumi, in polvere. Fortig. Ricciard.* 13. 30. Quand'ecco piomba orribile dall'etra Un fulmine sul masso e lo dissolve.

6. † *Dello Sciogliere la lingua.* [Camp.] *Met.* III. E dissolve la lingua alle tencioni (*linguam ad jurgia solvit*).

7. [Camp.] *Per Confutare, Combattere, e sim. Com. Art. am.* Poi dissolve certi argomenti, li quali si potrebbero fare contro di lui. *Pist. S. Gir.* 58. Ond'io molto mi maraviglio di Tertuliano in quello Libro... nel quale dissolve l'antica sentenza con la sua nuova opinione.

8. [Camp.] † *Per Risolvere con raziocinio, Render ragione, Spiegare. Com. Boez.* V. Mo' dimostra la sua difficultate: chè li grandi uomini, li quali parlavano di essa, non la potevano dissolvere.

9. [Camp.] *Per Liberarsi dall'impaccio della carne, Morire. Bib. S. Paol. Fil.* I. *Rubr.* E dice ch'elli non sa quale sia più da desiderare a lui, o di vivere in carne per loro, o di dissolversi ed essere con Cristo (*lat.* Dissolvi).

10. *Per Distemperare, Stemperare. Ricett. Fior.* 79. (*C*) Le medicine si dissolvono in varii umori e in varii modi. *E appresso:* L'oppio tebaico si dissolve con acqua o con sughi. *E* 80. Lo struggere è differente dal dissolvere, perchè si strugge sempre col caldo o di fuoco o di sole o di cose riscaldate per putrefazione. Molte cose si dissolvono senza caldo; ed inoltre le cose che si dissolvono, hanno sempre bisogno di qualche umore.

[Cont.] *Tratt. Arte mus.* III. 45. Piglia el detto sale e polverezzalo e dissolvilo in acqua e colalo e rassodalo ne la cenere calda in un vaso di vetro, e sarà sale bianco: poi un'altra volta dissolvi in acqua della detta colatura, e rassoda come prima. *Bocc. Oss. nat.* 71. La gomma ammoniaca non debba essere dissoluta con l'aceto ma con lo spirito di vino.

*N. pass.* [Cont.] *Tratt. Arte mus.* I. 82. Fallo bollire sicchè lo predetto sale si dissolva. (*Tom.*) *Ma quel che gli scienziati dicono talvolta* Dissolvere, *i più dicono* Sciogliere. Sciogliere lo zucchero nell'acqua.

*Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Il mattone crudo, se è messo nell'acqua, si dissolve; ma non quello che è cotto.

11. *Nel senso di* Dissoluto, § 6. *S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 178. (*Man.*) Vedi la sentenzia del maestro mio colla quale si condanna la sapienza della carne, per la quale la concupiscenzia si dissolve in lussuria. *Cavalc. Pung.* 27. Alla gloria di vita eterna non va quella che si dissolve in balli e in canti, ed in giuochi vani.

12. [Cors.] † *Dicesi anche dei Dubbi, e vale Sciogliérli. Pallav. Stor. Conc.* 9. 7. 13. Essendo proposti a' Greci undici dubbii..., dicesi che 'l Vescovo di Mitilene tutti li dissolvè.

13. [Camp.] *Nel senso di* Dissoluto, § 7. *Pist. S. Gir.* 16. Perchè noi non siamo ebbri, e non dissolviamo la bocca di riso, siamo chiamati continenti e tristi.

14. *Fig. Dicesi delle Società, Compagnie, e sim., e vale Romperle, Disfarle; ed usasi pure Att. e N. pass. Bocc. Introd.* 41. (*C*) Che questa compagnia non si dissolva troppo più tosto, e con meno onor di noi, che non ci bisognerebbe.

*Petr. canz.* 11. 3. (*C*) Di tai che non saranno senza fama, Se l'universo pria non si dissolve.

15. † *Si dice ancora fig. del Licenziare, o Sciogliersi delle assemblee. Car. Lett. negoz.* 9. (*M.*) A quest'ora, penso, si sarà veduto dove si risolva la pratica della pace; ed in caso che l'abboccamento si dissolva, come si crede, il Gherardino se ne potrà dar volta in Avignone.

**DISSOLVIMENTO.** *S. m.* [Fanf.] *Atto del dissolvere e del dissolversi.*

**DISSOLVITORE.** *Verb. m. di* DISSOLVERE. *Chi o Che dissolve.*

**DISSOLVITRICE.** *Verb. f. di* DISSOLVITORE. *Bellin. Disc.* (*M.*) Rendendo a' composti quanto avesse loro involato la generale e violenta causa dissolvitrice.

**DISSOMIGLIANTE.** *Agg. com. Lo stesso che* Dissimigliante. *V.* — *Sen. Pist.* (*C*) Non conversar con genti dissomiglianti, nè disideranti cose diverse. *Sen. Ben. Varch.* 3. 11. Gli altri sono diversi e dissomiglianti, ed hanno tra loro differenze infinite.

**DISSOMIGLIANTEMENTE.** *Avv. Dissimigliantemente. Tomit. Rag. lib.* 3. *Berg.* (*Mt.*)

**DISSOMIGLIANTISSIMO.** *Agg. Superl. di* DISSOMIGLIANTE. *Varch. Boez.* 1. 3. (*M.*) Erano dissomigliantissimi gli studi, e malvage voglie degli uomini rei. *Gal. Annot. Comp.* 30. Nulladimeno nell'ampiezza del corpo e nel peso è dissomigliantissimo.

**DISSOMIGLIANZA.** *S. f. Da* DISSOMIGLIARE. *Dissimiglianza.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 3. Eraci bene una dissomiglianza, chè lo re Priamo era vecchio di etate, e quelli due (*suoi figliuoli*) erano juveni. = *Declam. Quintil. C.* (*C*) Ma questa medesima dissomiglianza nell'affetto del padre comandava che i figliuoli suoi si adirassono. *Salv. Dial. Amic.* 64. Voi ci avete dimostre le somiglianze delle non vere...; mostrateci ora le dissomiglianze ancora.

**DISSOMIGLIARE.** *V. a. e N. pass. Dissimigliare. Espos. Vang.* (*C*) Principio e incominciamento di dissomigliarsi l'anima, ovvero l'uomo, da Dio, si è diventar pigro e debole ed ozioso e freddo nelle virtudi (*cioè, di allontanarsi da' precetti di Dio, in guisa che l'animo, per quanto è in suo potere, cerchi perdere quella somiglianza ch'egli ha col suo creatore*). *Dant. Conv.* 208. La statua di marmo o di legno... rimasa per memoria d'alcuno valente uomo, si dissomiglia nello effetto molto dal malvagio discendente. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 77. Alla grandezza e al pelo si assomigli, E per macchia nè pur dissomigli. [T.] Si dissomigliano l'uno dall'altro. — Si dissomigliano tra loro. — *Ass.* Si dissomigliano (*sono dissomiglianti*). — *Rifl.* Si dissomigliano, *fanno sè dissomiglianti.* — *Neut ass.* Dissomiglia, molto, poco.

**DISSOMIGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISSOMIGLIARE. *Amm. Ant. G.* 21. (*C*) Perciocchè ciascheduno o esso è folle, o dissomigliato. (*Se non dee leggersi* dissimulato.) [Val.] *Tesorett.* 11. 90. E tanti altri animali... Che son sì divisati, E sì dissomigliati Di corpo e di fazione. (*Altro cod. legge* dissimigliati.)

**DISSONANTE.** [T.] *Part. pres. di* DISSONARE. *Segnatam. come Agg. Aureo lat.* [T.] *Liv.* Voci. *Colum.* Canto. = *Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Cantando un'aria in dissonanti accenti. [T.] Strumenti.

*Nel senso più propriam. mus.* [Ross.] Accordo dissonante, *quello in cui entra uno o più intervalli dissonanti.* Accordi dissonanti *sono quello di settima e quello di nona, con tutti i loro rivolti.*

[Ross.] Intervallo dissonante, *o* Specie, *o* Suono, *o* Voce. *Dissonanza. Zarl.* 1. 2. 15. 100. Intervallo... dissonante, com'è quello del tuono, e tutti quelli che sono minori di lui. *Ed ivi.* 3. 4. 186. Le (*specie o voci*) dissonanti saranno la seconda, la settima, e tutte quelle che si compongono di una di queste, e della ottava.

2. [Ross.] *Di Luogo. Che non ben ripercuote il suono. Don.* 2. 47. 138. Alcuni (*luoghi*) sono dissonanti, in greco κατηχοῦντες, ne' quali la voce si refrange, e dissipa.

3. *Più espressam. aff. a* Disarmonico. [T.] *Liv.* Grida.

[T.] Versi dissonanti, *possono essere non disarmonici affatto, ma dove i numeri non corrispondano all'idea e al sentimento.* Rime dissonanti (*altro che il contr. d'*Assonanti, *V.*), *quelle per es. di D.* (2. 7.) *che, dipingendo un prato ameno di fiori, finisce il verso con* Biacca *e* Fiacca. *E il Petr. ne ha pur di tali.*

4. *Fig. Bart. Ricr. Sav.* 1. 5. (*Man.*) L'armonia del mondo, di parti, per natural discordia dissonanti, accordate in natural concordia, e consonanza. [T.] *Fosc.* Sì che le cose dissonanti insieme Rendan concento d'armonia divina.

5. *Trasl.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 55. Quivi della politica i precetti Appresi; ma quei sol, che dal Vangelo Non furon dissonanti od interdetti. [T.] *Colum.* Consuetudini dissonanti, *diverse.* = *M. V.* 8. 76. (*C*) Per non mostrarsi, nei fatti, dissonanti alle parole. [T.] *Coll'A anco il Montaigne:* Questo mio modo è assai dissonante alle forme nostre. — Opinioni, Sentenze. — *Sil.* Animi dissonanti. = *Col* Da *l'ha Quintil., ed è più com. che* A, *e in questo e nel senso del* § 1, *nel qual senso il Galil. Dial. nov. scienz.* 543. (*C*) Dissonanti dall'udito. [T.] *E nel trasl. potrebbesi* Dissonante da convenienza, da verità. *V.* DISSONO.

**DISSONANTEMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISSONANTE. *Altro da* Disarmonicamente (*V. l'Agg.*); *e ancora meno di* Discordantemente *e altri di quella famiglia. V.*

2. [Ross.] *A modo di dissonanza. Don. Tr.* 1. 2. 9. 5. Un'altra sorte di terza minore... nasce dalla rag. 7 : 6, la quale, usata dissonantemente, accresce ancor ella la soavità alle altre.

**DISSONANZA.** [T.] *S. f.* [Ross.] *Secondo l'etimol., sarebbe Ingrato effetto di due suoni, che si sentono l'uno dall'altro distinti, perchè a vicenda si respingono. Contr. di* Consonanza. *Appo gli antichi Greci tutti gl'intervalli erano* dissonanze; *tranne l'unisono, la quarta, la quinta e l'ottava, e le loro replicate; il che era consentaneo col loro sistema puramente melodico. Dall'invenzione dell'armonia sino all'odierna tonalità, alla anzidetta consonanza si aggiunsero la terza e la sesta maggiori e minori, e tutti gli altri intervalli rimasero nel novero delle* dissonanze. *Oggi noi dovremmo avere per* dissonanze *solo la seconda e la settima di ogni specie, con le loro replicate. V.* Consonanza. Dissonanza *diff. da* Discordanza. *La* Dissonanza *entra come parte integrante nell'orditura dell'Armonia; la* Discordanza *le è estranea, e proviene o da suoni falsi, o da suoni giusti bensì, ma combinati a sproposito. La* Dissonanza *col suo solletico ti rende più soddisfatto della vegnente* consonanza; *la* Discordanza *offende. L'arte prende questa parola qual sinonimo di* Intervallo dissonante, *cioè di qualunque intervallo, il quale, avvegnachè ammesso nel sistema, tuttavia non rende effetto grato, se non è maneggiato con certe condizioni. Zarl.* 1. 2. 12. 97. Dissonanza, composizione di suono grave e acuto, la quale aspramente perviene alle nostre orecchie. = *Gal. Dial. nov. scienz.* 543. (*C*) Cercar la ragione delle consonanze più o men perfette, e delle dissonanze. *Ivi:* Dissonanza simile al tritono, o semidiapente.

[Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 51. Il nostro per avere l'organo dell'udito più sincero e puro e manco terrestre e corpulento che non hanno gli altri animali, è ancora più eccellente nella differenza del suono e della voce, la cui consonanza dilettandoci grandemente, sì come all'incontro ci annoia la dissonanza, arguisce (secondo Platone) che l'anima nostra sia composta d'armonia.

2. *In gen. contr. d'Armonia ben suonante.* [T.] *Boez.* Quando due corde, insieme toccate, non mandano all'orecchio un suono gradevolmente composto de' due, allora c'è quel che dicesi dissonanza.

3. *Trasl.* [T.] Dissonanza di numeri nella prosa o nel verso. — Di rime. (*V.* Dissonante, § 3.)

[T.] Dissonanze di stile, *dal soggetto o seco stesso. Disuguaglianze diverse da bella varietà.*

4. *Trasl.* [T.] D'idee. *Girol.* D'opinioni, di sentenze. — Di narrazioni, di testimonianze. [Camp.] *Serm.* 35. (*Juliano Augusto*) Opponea falsamente la dissonanza degli Evangelisti. [T.] *A questo pedante rispondano i Padri e i dotti moderni, e, meglio, i Vangeli stessi.*

[T.] Di sentimenti, d'animi.

[T.] Dissonanze morali, civili, politiche, *e nell'interno degli uomini e ne' fatti.*

[T.] Dissonanza, *ogni sconvenienza, ogni apparente mancamento di convenienza, anco nelle opere della natura; il qual poi scopresi essere mirabile consonanza. Trasl. in Claud. Mamert.; nel pr. in Boez.*

**DISSONARE** e **DISSUONARE.** [T.] *V. n. Suonare discordantemente, Mal suonare. È in Boez. Segnatam. quando il primo* O *cade nella penult. sill., ci si aggiunge l'*U. *Non ben suonerebbe* Dissona, *come nè* Consona. [T.] *Boez.* Conosco in che consuoni l'una con l'altra corda, in che dissuoni. [Ross.] *Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 281. Dissuona (*la quarta unita con la quinta*) a segno di non esser tollerata dall'udito, se non se *risoluta. Sacch. Lett.* 116. Verso di questa (*D*) la corda *F* non può in alcun modo dissonare nè col diesis, nè senza diesis.

2. *Per estens. Benv. Cell. Vit.* 3. 337. (*C*) Questo si è un mormorio, il quale, sebbene non consuona, ancora non dissuona.

3. *Fig.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. Per molto che gli oriuoli dissuonino in fra loro, non però mai avverrà che l'un vi mostri l'ora del mezzodì, mentre l'altro segna la mezzanotte.

4. *Trasl. Guiducc. Lex.* 142. (*M.*) Essendo egli in tutti gli altri componimenti ingegnoso, acuto, e sopra tutto molto pio, non è verisimile che in questo pensiero dissonasse (*da sè*). — Stonare *è più.*

**DISSONNARE.** *V. a. Rompere il sonno, Svegliare, Destare. Del ling. scritto. Nel pr. Vitr.; nel trasl. in Colum.* — *Salvin. Iliad. l.* 10. *p.* 235. (*Gh.*) Poscia Ulisse, nel senno a Giove pare (*cioè, pari, eguale*), Dissonnò il grave cavallier Nestorre.

2. *E N. pass. Risvegliarsi, in senso fig. Salvin. Pros. tosc.* 1. 486. (*M.*) Fino le tarde e pigre nature, come punto entra in loro sprone d'onore, si dissonnano, ed altre divengono da quel che erano. *V. anche* Disonnare.

**DISSONNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dissonnare. *Svegliato, Scosso dal sonno.* Desomnis, *in Petron.* — *Salvin. Iliad. l.* 14. *p.* 11. (*Gh.*) E quegli (*Giove*) dissonnato si crucciava. *E Annot. Buon. Fier.* 446. (*M.*) Insonne, voce latina... dissonnato, vegghiante.

**DISSONO** e **DISONO.** [T.] *Agg. Contr. di* Unisono. *È in Liv.* — *Bart. Suon.* 136. (*C*) Il rispondere che fanno, non è virtù dell'unisono, mentre fanno altrettanto col dissono. (*Qui Sost.*) *La qualità in gen. è denotata da questo, l'atto, da* Dissonante (*V.*), *che è ben più com., e dice altro.*

2. *Siccome* Consono *nel trasl. Così* [T.] *Liv.* Genti dissone di lingue o costumi.

**DISSONO.** [T.]. *S. m. V. l'Agg.*, § 1.

**DISSOTTERRAMENTO** e **DISOTTERRAMENTO.** *S. m. Da* Dissotterrare. *L'atto di dissotterrare. S. Cresc.* (*M.*) In questa forma sono state dopo il loro dissotterramento.

**DISSOTTERRARE** e **DISOTTERRARE.** *V. a. Contr. di* Sotterrare. *Cavar di sotterra. Bart. Uom. lett. part.* 2. (*M.*) Dissotterrò le ossa del proprio figliuolo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 143. Nel Circo vicino alle prime mete è stato dissotterrato un altare con questa iscrizione:...

2. *E trasl. Mann. Decam. pref.* 12. (*Mt.*) Mille profittevoli notizie ogni dì si dissotterrano.

3. *Più comunem. dicesi del Cavar dalla sepoltura i cadaveri. Bocc. Nov.* 35. *tit.* (*C*) Ella occultamente disotterra la testa, e mettela in un testo di bassilico. *G. V.* 9. 12. 1. Raunati a san Salvi disotterràro messer Corso Donati. *Maestruzz.* 2. 54. Se furono seppelliti alla chiesa nel tempo dello 'nterdetto, non si debbono poi disotterrare.

4. *Trasl.* [T.] *Toglier le cose di là dove stavano nascoste e ignote, sull'anal. dell'Oraz.* Quidquid sub terra est in apricum proferet aetas, Defodiet condetque nitentia. — Disotterrare notizie sepolte da secoli, documenti. [G.M.] Sono andati a disotterrare certi fatti che era meglio rimanessero celati.

**DISSOTTERRATO** e **DISOTTERRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dissotterrare. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. (*C*) Quel pessimo schiavo, divenuto come un corpo disotterrato, gittava fuori alcune gocciole d'un sudor freddo come ghiaccio. *Fir. As.* 265. Quel pessimo, divenuto come un corpo disotterrato, e tremando dentro a verga a verga.

**DISSOTTERRATORE.** *V.* Disseppellitore.

**DISSOVVENIRE** e **DISOVVENIRE.** [T.] *V. n. impers. Contr. di* Sovvenire, *inteso della memoria. Fr.* Dessouvenir. *Dice più che il Non sovvenire, meno che* Dimenticare *e che* Scordare *att.; e s'accosta al* Dimenticarsi *e* Scordarsi *quasi rifl.; ma non è punto usit. Può servire alla proprietà del ling. psicolog. per denotare i varii gradi della dimenticanza. Salvin. Iliad.* 23. 247. (*Gh.*) Chè di me, che ho buon cuor, tu ti ricordi, Nè dissovvienti dell'onor di cui Onorato esser deggio in fra li Achei. (*Meglio scriverlo con due* SS.)

**DISSUADENTE.** [T.] *Part. pres. di* Dissuadere.

**DISSUADERE.** *V. a. e N. ass. Contrario di* Persuadere. *Distorre. Aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Lo timore molto più che la forza delle ragioni lo dissuase da cotale opera. *E altrove:* Esortano colle voci, dissuadono coll'opere. *Lib. cur. malatt.* Quanto più loro dissuadi lo bere, tanto più le disiderano. *Ar. Fur.* 27. 96. Ma il re Sobrino, il quale era presente, Da questa impresa molto il dissuade.

2. **Dissuadere una impresa** *vale Consigliar di non farla. Segr. Fior. Disc.* 3. 16. (*Man.*) Venne questa impresa in disputa. Alcibiade e qualche altro cittadino consigliarono che la si facesse... Ma Nicia, che era il primo intra i reputati d'Atene, la dissuadeva.

**DISSUADITRICE.** [T.] *S. f. e Agg. verb. Da* Dissuadere. [T.] Prudenza gretta dissuaditrice d'ogni opera generosa. *V.* Dissuasore.

**DISSUASIONE.** *S. f. Da* Dissuadere. *Il dissuadere. Aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non vi è dissuasione che possa distorgli da questo vizio.

**DISSUASIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Dissuasivo. [T.] Ragionò dissuasivamente; e persuase, perchè il no a certuni è persuasibile più del sì.

**DISSUASIVO.** *Agg. Che ha forza di dissuadere, Atto a dissuadere. Uden. Nis.* 3. 81. (*M.*) Parla imitativamente, dimostrando i costumi, gli affetti, le instanze persuasive o dissuasive. *V.* Dissuasorio.

**DISSUASO.** *Part. pass. Da* Dissuadere. *In Igin.* — *Segr. Fior. As. cap.* 1. (*M.*)

2. [T.] *Col* Di *e l'Inf. Varch. St. Fir.* IX. Deliberatosi, ancorachè dissuaso da tutti i principi e dal suo consiglio proprio... di venire in Italia.

**DISSUASORE.** [T.] *S. m. verb. Da* Dissuadere. *Aureo lat.* [T.] Un solo dissuasore ha più autorità talvolta che dieci esortatori.

**DISSUASORIO.** *Agg. Che ha forza di dissuadere, Atto a dissuadere. But. Purg.* 24. 2. (*C*) Udì voci dissuasorie del peccato della gola. [T.] Dissuasivo (*V.*) *sarebbe più anal. all'uso vivente; ma* Dissuasorio *può denotare il fine del persuadere;* Dissuasivo, *la potenza e l'effetto.*

**DISSUETUDINE.** [T.] *S. f. Contr. di* Consuetudine. *Più conforme alle anal. della lingua viva it. che* Desuetudine. *V.* — Dissuesco *è in Alcim.; ma più in ant. deve essersi detto* Dissuetudo. Desuetudo, *in Liv.* — *Salvin. Cas.* 11. (*C*) Ito ciò in dissuetudine, cominciassero i poeti, in vece di Bacco, a celebrare Aiaci, Centauri o altri o Dei od Eroi. [T.] *Dig.* Actiones in desuetudinem abierunt. — Costumanza caduta in dissuetudine. = *Stor. Eur.* 1. 6. (*C*) Per la lunga dissuetudine avessero dismesso in parte quella crudeltà bestiale. [T.] *Liv.* Colla dissuetudine delle armi mitigare il popol feroce. *Dig.* Per dissuetudine abrogansi le leggi. — *Potrebbesi forse distinguere* Desuetudine *contr. a* Consuetudine pubblica, *nel senso civ. e leg. solenne alla voce; da* Dissuetudine, *contr. a* Assuetudine, *Quel ch'uno è assuefatto o consueto di fare. Così discernerebbesi* Legge abolita per desuetudine, *e* Dissuetudine di tale o tale esercizio delle facoltà corp., intell., mor.

**DISSUGARE.** *V. a.* [Giul.] *Per Asciugare, aff. a* Prosciugare. Desugere *per* Suggere, *in Pallad.* Exsugere, *Trarre il sugo, aureo lat.* Il vento dissugò i grani, rimasero un po'avviliti, biancheggianti.

2. *V. n. pass. Perdere il sugo, o sim. Targ. Viag.* 5. 402. (*Mt.*) Il lungo freddo non le lascia fallire (*le rape*) e dissugarsi, sennonchè assai tardi, e verso l'estate.

3. [T.] *Quasi fig.* L'uomo si disfuga *scemando con piaceri intemperanti il vigor della vita. In questo senso* Exsugere, *un interpr. d'Apul.* — Le donne lo han dissugato.

**DISSUGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dissugare. *Vitr.* Exsuctus, *Smunto. Targ. Tozz. Viag.* 5. 237. (*Mt.*) La pasta inutile e dissugata di essi semi (*macinati ad acqua*) restava dentro alle sacchette di crini.

**DISSUGGELLARE.** *V. a. Dissigillare, che è più com. Busin. Lett.* 2. (*Man.*) E lo feci pur fuggire quei pericoli, in che mi trovai, quando Benedetto Busini mi dissuggellò quella lettera.

2. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 170. (*M.*) Disimprimere e dissuggellare la naturale impronta di spiacevolezza. *In questo senso, che però non è com., non si direbbe* Dissigillare.

3. † *E per Aprire, in senso fig. Salvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart. p.* 47. (*Gh.*) E' non abbisogna altro per dissuggellarci li occhi e levarci dalla folle preoccupazione di stima che...

**DISSUGGELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dissuggellare. *Ciriff. Calv.* 2. 43. (*C*) Tibaldo, il breve del buon Re franzese Dissuggellato, il suo parlar gratissimo In arabesco tutto ben comprese.

2. *Per Aperto, Non suggellato. Alleg.* 29. (*M.*) Mi farete favore, che però ve la mando dissuggellata, di leggerla.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 46. Mandovi disuggellate le lettere, acciò la S. V. vegga quel tutto gli è scritto.

**DISSUOLARE.** *V. a.* (Vet.) [Camp.] *Per Levare l'unghia morta delle bestie da soma o da traino. Din. Din. Masc.* II. 38. Sono molti che, quando hanno provati molti unguenti, dissuolano il piede dov'è la detta soprunghia, acciocchè più isfoghi; ma nondimeno, se non volessi dissuolare, spesso assottiglia la cassa fino al vivo. *E ivi, cap.* 58. Se le predette pultiglie non cavassero la doglia, dissuola questo piede, e mettigli un ferro stretto.

**DISSUONARE.** [T.] *V.* Dissonare.

**DISSURIA** e **DISURIA.** *S. f.* (Chir.) *Frequente incitamento di orinare con ardore o dolore, e sovente con l'uno e l'altro insieme.* (*Fanf.*) *Dal gr.* Δυς, *partic.*

*peggiorat. inseparab., e* Οὐρέω, *fut. di* Οὐρέω, *Io orino. Cic. lo scrive in lett. gr., Cel. Aurel. in lat.; e ha anco* Dissuriaco, *Chi ne patisce. Cr.* 5. 52. 3. (*C*) Se si cocerà in vino (*la savina*), vale contro alla stranguria e dissuria. *E* 6. 7. 2. L'appioriso in vino o in acqua decotto, dissolve la stranguria e la dissuria. *M. Aldobr. P. N.* 158. Vale alla stranguria ed alla dissuria, *Lib. cur. malatt.* Ma peggio quando sono sorpresi dalla disuria, che è pericolosissimo. *E appresso:* Suole sopraggiugnere il pericolo portato dalla disuria.

**DISTACCAMENTO.** *S. m. Da* DISTACCARE. *Il distaccare, o L'essere distaccato. Sagg. nat. esp.* 135. (*C*) Fu notato che il distaccamento del collo seguiva allora principalmente che... *Salvin. Pros. tosc.* 2. 234. Col fare le unioni delle lettere, e i distaccamenti secondo che porta il sentimento.

2. *Fig. Alienamento, Disamore. Salvin. Disc.* (*M.*) Bruttezza e bellezza dell'anima, secondo ch'ella per l'attaccamento al corpo diviene carnale, e pel distaccamento da' sensi spirituale. (*Intendi: secondochè nell'operare, o giusta l'appetito del corpo, ovvero secondo ragione, sembra che s'attacchi al corpo, o se ne distacchi.*)

3. (Mil.) *Una presa di soldati staccata dal battaglione, dal reggimento, o dall'esercito, per qualche fazione particolare.* (*Vian.*)

*Fag. Rim.* (*Mt.*) Veggiamo, se con fare un distaccamento di cavalleria, possiamo aggiugner questa vecchia.

4. *E fig. Magal. Lett.* (*Mt.*) Non avete nè tempo nè modo di mettervi in battaglia, e vi sentite a un tratto pigliare in fianco da un distaccamento fattosi di voi medesimo e da voi medesimo.

† **DISTACCANZA.** *S. f. Distaccamento. Lib. Similit.* (*C*) Nella devota distaccanza delle cose mondane.

**DISTACCARE.** *V. a. Staccare. Ma* Distaccare *fa pensare più spesso che la cosa era attaccata forte, e quindi men facile il levarla. Sagg. nat. esp.* 136. (*C*) O perchè l'acqua agghiacciata in esso le servisse di bietta o di conio contro il vano interno del medesimo collo, le riusciva facile il distaccarlo.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 12. S'incollano sopra a un pezzo di tavola piana con un poco di gesso fresco fatto liquido, o con pece, o con altra colla facile da distaccare.

2. *E fig.* [Camp.] *Somm.* 8. Acciocchè tu sei giovine e forte, tu viverai lungamente, e così il diavolo lo distacca dal ben fare.

3. *N. pass. Disgiungersi, Separarsi. Magal. Lett.* (*M.*) Ella mi concederà gli effetti dell'attaccarsi e poi del distaccarsi dell'impiastro.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 242. È buona (*questa resina*) per levar via qual si voglia dolore causato da umori frigidi e flatuosi; imperochè, applicata in forma di empiastro, li leva via, e risolve a meraviglia. Si attacca di tal sorte che, fin che non ha finito di operare, non si può distaccare.

4. *E fig. Salvin. Cas.* 11. (*M.*) Conciossiachè Trygedia e Tragedia a principio principio fu nome comune, che poscia si distaccò, come dice Aristotile, e gli antichi critici testimoniano.

[G.M.] *Altro fig.* Distaccarsi dal mondo, dagli affetti del secolo.

5. **Distaccare uno da un luogo.** *Costringerlo ad abbandonarlo.* (*Fanf.*) *Fertig. Ricciard.* 2. 35. (*M.*) E se fortuna avversa mi distacca Dal regio solio, e abbasso mi ruina, Di questo non mi calse o cale un acca.

6. **Distaccare uno da checchessia,** *fig., vale Determinare, Persuadere, Indurre alcuno ad abbandonar checchessia, Disaffezionarlo. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Pacom. ab. c.* 7. *p.* 72. *col.* 2. (*Gh.*) Distaccarli prima dal mondo, poi dalle cose proprie, e ultimamente da se medesimi.

7. **Distaccare una scaramuccia,** *o sim. Lasciare di scaramucciare, o sim. Non com. Stor. Eur.* 1. 7. (*Man.*) Arnolfo... come e' vedeva il tutto in assetto, distaccava la scaramuccia, e ritirava i suoi al sicuro.

8. **Distaccare un'amicizia,** *o sim., vale Cessar d'averla, Romperla. Salv. Dial. Amic.* 54. (*C*) Per la qual cosa poche volte in un medesimo giorno attaccano e distaccano un'amicizia medesima.

9. [Mil.] Distaccare. *Termine di pittura; consiste nell'aver l'arte di dare molta rotondità e rilievo agli oggetti d'un quadro, di maniera che gli occhi possano distinguerli senza confusione e esaminarli in qualche modo nei loro contorni.*

**DISTACCATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DISTACCATO. *Salvin. Disc.* 2. 517. (*M.*) Ha da trovare l'interprete... tra cose dissimili la similitudine..., e tra le distaccatissime e lontane tra loro l'attaccamento e la vicinanza.

**DISTACCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISTACCARE.

2. *E trasl. Segner. Crist. Instr.* 3. 35. 8. (*M.*) Più distaccati con san Matteo dall'affezione a' guadagni, dopo le usure.

**DISTACCATURA.** *S. f. Distaccanza, Distaccamento, Staccamento. Lib. cur. malatt.* (*C*) Nella distaccatura di que' cerotti provano dolore.

**DISTACCO.** *S. m. Staccamento, Distaccamento. Cocch. Lez.* (*C*) L'utero benchè gravido, come dicono, se comincia qualche distacco, la bocca dell'utero s'apre e s'allarga, si rompon le membrane,...

2. *E fig. Mann. Lez. Galat.* 1. 236. (*Mt.*) L'aver frammischiato allo studio sul Galateo incominciato..., qualche distacco vi ha fatto.

3. [T.] Distacco *che fa il morente dando l'ultimo addio a' suoi cari e alla vita. — E in gen. l'atto di allontanarsi da pers. o luogo diletto.*

**DISTÀCHIO.** *Agg.* (Bot.) *Nome specifico delle piante che portano due spighe. Gr.* Δίς-στάχυς.

† **DISTAGLIARE.** *V. a. Dividere, Separare, e quel che i matematici dicono Intersecare.* (*C*) *Anal. al lat. aureo* Decidere.

2. † *E N. pass. Intersecarsi. Lib. Astrol.* (*C*) E tutti questi cerchi si distagliano per li due punti che son li poli del cerchio, ch'è nominato Zodiaco.

† **DISTAGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISTAGLIARE.

2. [Mil.] † *Intagliato. Cennini, Tratt. pitt. p.* 128. Ancora puoi avere una pietra, distagliata di divise di qual ragione che vuoi. *E* 156. Questo cotale inverniciare ama molto le figure distagliate, o del legno o di pietra.

† **DISTAGLIATURA.** *S. f. Il distagliare, Divisione, Separazione.* (*C*)

2. † *Per Intaccatura. Lib. Astrol.* (*C*) E correrà l'acqua delle tine alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto, che è il sommo del cannone che sta nel fondo della distagliatura.

† **DISTANGARE.** *V. a. Levare la stanga, p. es., a un uscio.* (*Fanf.*)

† **DISTANGATO.** *Part. pass. Da* DISTANGARE; *e in signif. di Non istangato. Aret. Filos. a.* 2. *p.* 294. (*Gh.*) Trovando la porta distangata, verrà.

**DISTANTE.** *Agg. com. Lontano, Discosto. Aureo lat. Dant. Purg.* 29. (*C*) Che solo il fiume mi facea distante. *E Par.* 4. Intra duo cibi distanti, e moventi D'un modo, prima si morria di fame, Che liber uomo l'un recasse a' denti. *Bocc. g.* 6. *f.* 13. Gli narrò donde venivano, e come era fatto il luogo, e quanto quivi distante. [T.] *Ar. Fur.* 17. 18. Damasco che distante Siede a Gerusalem sette giornate.

2. (*Tom.*) *Coll'A. Cresc.* 2. 6. Si produce la foglia alquanto distante al frutto. *Amet.* 15. (*Ven.* 1526.) (*M.*) Quasi ugualmente distante a ciascheduno.

3. *Fig.* [T.] *In senso di Differente.* Pochi misurano quanto distante sia la grazia manierata dalla schietta e natia.

4. *Talora a modo d'Avv., e di Prep. Vit. SS. Pad.* 2. 375. (*M.*) Vide quattro fuochi in aria, poco distante dall'uno all'altro.

**DISTANTEMENTE.** *Avv. Da* DISTANTE. *In gran distanza.* (*Fanf.*) *In Eucher.*

2. † *Trasl. Con gran differenza. Soder. Colt.* 71. (*M.*) Si deono trascerre e metter dispersi i vitigni che fanno diverse sorti d'uve, e di questa maniera s'aranno vini differenziati, e si conoscerà distantemente la diversa qualità loro.

† **DISTANTIVO.** *Agg.* [Camp.] *Che concerne distanza, nel fig. Serm.* 22. La prima ragione si chiama distantiva. Majore distanza è intra una cosa che è niente, che intra una cosa che è, e un'altra che pure è.

**DISTANZA** e † **DISTÀNZIA.** *S. f. Quello Spazio che è tra l'un luogo e l'altro, o tra una cosa e l'altra. Aureo lat. Dant. Inf.* 26. (*C*) Quando m'apparve una montagna bruna Per la distanzia. *Bocc. Nov.* 34. 6. Per lunga distanza dal suo amante s'allontanava. *E nov.* 38. 10. Ricordatole il passato tempo, e 'l suo amore, mai per distanza non menomato...

[Cont.] *G. G. Mis. vista.* Diverse sono anco le misure che desideriamo d'avere, e però sarà bisogno il parlar d'ognuna distintamente, cioè dell'altezze, delle distanze, e delle profondità. *E Comp.* XI. 223. La distanza già presa col compasso si adatti traversalmente ai punti segnati 100, 100. [T.] La distanza è di tante miglia, di tanti piedi. — *Senza il* Di. *Cresc.* 4. 7. Dee essere distanza da uno tramite all'altro, tre o quattro piedi. [Camp.] *D. Purg.* 29. Ma quando fui sì presso di lor fatto, Che l'obbietto comun che 'l senso inganna Non perdea per distanza alcun suo atto. *E Par.* 7. E quasi velocissime faville Mi si velâr di subita distanza. [T.] A distanza, *dice più o meno, e però s'accoppia col* Di, *che determina la misura.* In distanza, *per lo più ass., dice Non poca, sempre in relaz. all'azione o al fine del quale si parla.*

2. (Archi.) [Cont.] **Punto della distanza.** *Dicesi quello che si suppone posto a livello dell'occhio, ed al quale concorrono tutte le linee parallele al piano. Cr. B. Proteo mil.* II. 15. Punto della distanza è quello dove arrivano tutte le linee diagonali, sì come il punto B.

3. (Mil.) *Nella milizia la* Distanza *è lo Spazio tra una riga e l'altra, o tra l'una e l'altra fila, tra una schiera ed un'altra, tra una colonna ed un'altra, quando la riga o la fila, la schiera, o la colonna hanno dietro sè l'altra riga o fila, l'altra schiera, l'altra colonna, a differenza dell'*Intervallo, *ch'è lo Spazio tra un drappello ed un altro, tra un battaglione ed un altro, tra uno squadrone ed un altro, tra un corpo d'esercito ed un altro, quando il drappello, il battaglione, lo squadrone, il corpo d'esercito hanno l'altro drappello, ecc., dall'un de' lati. Insomma la* Distanza *è presso la gente militare da petto a schiena, e l'*Intervallo *da spalla a spalla.* (*Mt.*)

[Cont.] È Distanza intera *quella che è eguale alla fronte;* Mezza distanza *quella che ne è la metà;* Distanza serrata *quella che è uguale a cinque passi. Dur. Eserc. mil.* 58. *v.* Osservar, che la fronte, e la coda del battaglione partano in uno istesso tempo, e momento per non perdere le distanzie... Pigliate le vostre distanzie.

4. *Fig.* Tenere taluno a certa distanza (*questa locuz. s'usa anco nel trasl.*), *Non lo lasciar prendere troppa famigliarità, Non si volere affiatare seco, per orgoglio o per sospetto, per prudenza, o per dignità. In senso sim.* Tenersi.

[T.] *Fam.* Stare o Tenerci a rispettosa distanza *da pers. o da cosa di cui s'abbia paura o sospetto.*

5. *Trasl.* [T.] *Differenza, Inuguaglianza. Nel paragone di virtù, d'ingegno, di ricchezza:* Da me a lui c'è distanza.

6. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Grande, piccola; poca, molta. — Quanta? Tanta. — Ci passa, Ci corre. — *Ass.* C'è distanza, *vale Assai.*

† **DISTANZIARE.** *V. a.* [Camp.] *Cacciare della stanza, della dimora, ecc. Com. Ces.* Fino al confine del regno persequendo, dello Stato el distanziarono (*regno expulerunt*).

2. † *Fig.* [Camp.] *Per Allontanare, e sim. Com. Ces. Il secondo, da* Distanza; *il primo, o da questo o da* Stanza. Distantivus *altri legge in Tert., trasl.; ma pare err.*

**DISTARE.** *V. n. ass. Essere o Star lontano o discosto. Aureo lat. Amet.* 38. (*C*) Dunque col carro su del nostro foco, Tirato da' dragon, ce ne montiamo; Già siam vicini a lui, già distiam poco. *Fir. As.* 168. Allorchè egli, ugualmente distando dalle sue onde, con maggior forza ne fiere. [Camp.] *D. Par.* 31. Da quella region che più su tuona Occhio mortale alcun tanto non dista... *E Par.* 28. E quello avea la fiamma più sincera Cui men distava la favilla pura. = *Filic. lett. Red.* 159. (*Man.*) L'una (*parola*) dista dall'altra ben sette interi versi.

2. *Fig. Dant. Purg.* 33. (*C*) E veggio vostra via dalla divina Distar cotanto,...

3. [T.] *Trasl. Dell'opinione, dice meno che* Discordare.

**DISTASANTE.** *Part. pres. di* DISTASARE. *Che distasa. Vallisn.* 2. 468. *Berg.* (*Mt.*)

**DISTASARE.** *V. a. Contrario di* Intasare. *Schiudere, Sturare. Red. Lett.* 1. 355. (*C*) Fa di mestiero procurare che la bile si renda più fluida e più piacevole, e che si distasino quei canali, per li quali ella dee correre agl'intestini.

**DI STATE.** *Post. avverb. vale In tempo di state. Bocc. Nov.* 55. 5. (*C*) Avvenne, come spesso di state veggiamo avvenire, che una subita piova gli soprapprese. *Bern. Rim.* 1. Fu a' sette d'Agosto, idest di state. *Malm.* 1. 2. (*M.*) O Musa, che ti metti al sol di state Sopra un palo a cantar con sì gran lena,...

† **DISTÈGNERE.** *V. a. Estinguere, Cancellare, in senso fig. Fr. Jac. Tod.* 1. 18. 4. (*Man.*)

**DISTEGOLARE.** *V. a. Scoprire de' tegoli, Levare*

*i tegoli di su un tetto.* (*Fanf.*) *Non com.* Detego, *in senso gen., aureo lat.* Distectus, *in Alcim.*

**DISTEGOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISTEGOLARE. *Tesaur. Cann.* 10. *Berg.* (*Mt.*)

**DISTEMERE.** *V. n. ass. Cessar di temere.* (*Fanf.*) [T.] *Non com. Al più, sull'anal. di* Disamare, *e sim., nel ling. scritto potrebbesi per contrapp.* Temere *e* Distemere; *nè sarebbe il medesimo che* Sperare.

**DISTEMPERAMENTO.** *S. m. Da* DISTEMPERARE. *Stemperamento.*

2. *Smoderatezza, Immoderatezza, Soprabbondanza, Eccesso. Amm. Ant.* 7. 2. 8. (*C*) Non ridono mai, ma piacevolmente sottoridono, costrignendo ogni distemperamento di riso.

3. (Med.) *Presso i medici antichi valeva Alterazione di quel naturale temperamento de' liquidi e de' solidi, i quali tutti tra loro per modo sono in armonia, che se ne genera salute; Stemperamento. Varch. Lez.* 492. (*C*) Averrois, che vuole che il dolore si cagioni solamente dalla stemperanza, ovvero distemperamento. *Tes. Br.* 2. 33. Così il distemperamento di loro li corrompe, e li fa morire.

(Vet.) [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 65. La riprensione, overo infusione è una trista sensazione di tutto il corpo, e principalmente delle gambe e piedi del cavallo con impedimento di moto, cagionata da umori sottili che discendono a quelle parti per distemperamento overo intemperie del corpo del cavallo.

**DISTEMPERANTE.** *Part. pres. di* DISTEMPERARE. *Che distempera, Che discioglie. Bellin. Disc.* 1. 87. (*M.*) L'acqua distemperante vi s'introduce (*ne' sassi*) da' pozzi, dalle cisterne e da' fiumi.

**DISTEMPERANZA.** *S. f. Stemperamento, Dissoluzione. Cr.* 6. 130. 2. (*C*) Vagliono (*le viole*) contra la terzana, e contr'alla distemperanza del fegato in calore.

2. *Per Alterazione del naturale temperamento. Esp. P. N.* 38. (*M.*) Nel corpo dell'uomo vengono molte malattie per la distemperanza di queste quattro qualitadi e di questi quattro omori. [Camp.] *Somm.* 38.

3. *Per Intemperanza. Amm. Ant.* 24. 4. 12. (*C*) Da vino in lussuria è prossimo grado di distemperanza. *E* 25. 8. 2. Lussuria in ogni età sozza, ne' vecchi è sozzissima... e a' giovani fa più isvergognata la loro distemperanza. *Franc. Sacch. Op. div.* Quelli che ha morto s'accende in ira, e in altri peccati per la distemperanza. *Valer. Mass.* Rende lo spirito a sozza e puzzolente distemperanza.

4. † *Si disse anche anticamente* Distemperanza, *per la Forza che ha il sole o il calore di distemperare. Cr.* 2. 21. 7. (*M.*) Le quali (*operazioni*) se il sole per sè movesse, dissolverebbe per la sua troppa distemperanza e secchezza. *E* 5. 1. 10. (*Mt.*) Addiviene alcuna volta alle novelle piante, che per la grande distemperanza del caldo del sole quasi si secchino.

**DISTEMPERARE,** *e per sinc.* **DISTEMPRARE.** *V. a. Stemperare, Disfare una sostanza con qualche liquore. Men com. di* Stemperare; *e così tutte le voci della famiglia; ma può essere intens. È in Plin. — M. Aldobr.* (*C*) E sieno sottilmente peste e distemperate con sugo di mele. *E appresso:* Ne farete polvere, e la distempererete in acqua piovana. *Tratt. segr. cos. donn.* Recipe trifera magna, e sia distemperata in vino puro.

[Cont.] *Libro Cuc.* 12. Togli porri interi, bene lavati, e fessi in quattro parti, e lessali un poco: poi cavali, e poni in tavola a scolare; poi togli farina, e distempera con acqua calda un poco, e mena nel catino co la mescola fortemente e con sale dentro. *E* 60. Togli anche petrosello e altre erbe odorifere e cascio fresco, e fanne ravioli verdi, e tutte cose sopraddette distempera con ova.

[Cont.] *E ass.* Distemperare *senza la prep.* Con, In, *e sim. Fiorav. Spec. sci.* I. 30. Distemperare calcina, far vôlte, smaltar muri, dare il bianco alle stanze. *Auda, Secr.* 324. Acqua per macinare il sopradetto oro, e serve a distemperare azzuro, ed altri colori da miniare.

2. *E N. pass. Sagg. nat. esp.* 112. (*C*) In tutto il tempo che elle vanno distemperandosi, si vede lor fare in su e in giù per l'aceto un flusso e riflusso continuo.

3. *Trasl. Bemb. Rim.* 35. (*C*) Taccian per l'aere i venti, e caldo e gelo, Come pria nol distempre. *E* 48. E che 'l gran pianto non distempre il core, Face la fiamma che l'asciuga e 'ncende. *E* 67. Fortuna, che sì spesso indi mi svia, Tolga..., E 'n parte le dolcezze mie distempre.

*E N. pass. Petr. canz.* 13. 2. (*C*) Amore, avvegna mi sia tardi accorto, Vuol che tra duo contrarii mi distempre.

4. *E N. ass. e fig. Vit. S. M. Madd.* 26. (*C*) Si riscaldava con santo fervore..., che ella distemperava quasi infino alla morte.

5. [Cont.] *Togliere la tempera ai metalli, al vetro, e sim. Biring. Pirot.* I. 5. E la durezza che piglia il terzo corpo nascie perchè si distempera, e si rompe la qualità oleagina e viscosa, che fa il nervo alli metalli. *Mont. Specul. fis.* 16. Ma se s'infuocano, così i vermi che le gocciole vengono a distemperarsi, e perdere la virtù di stritolarsi, restando della natura del vetro ordinario.

**DISTEMPERATAMENTE.** *Avv. Con distemperamento, Stemperatamente, Smoderatamente. Cr.* 1. 2. 1. (*C*) Intorno alla cognizion della bontà dell'aere è da attendere che non sia putrefatto, ovvero corrotto, nè troppo caldo, nè troppo freddo, nè distemperatamente umido. *Amm. Ant.* 35. 3. 4. Qualunque femmina vuole distemperatamente usare vino, a tutte le virtù serra le porte, e a' vizii l'apre.

**DISTEMPERATEZZA.** *S. f. Distemperanza, Disordine, Alterazione, Sconcerto.* (*Fanf.*) *Bemb. Asol.* 1. 33. (*M.*) Tra queste e somiglianti distemperatezze il senso si dilegua loro e il cuore.

**DISTEMPERATISSIMO.** *Agg.* [Cors.] *Superl. di* DISTEMPERATO. *Bart. Uom. Punt.* 1. 11. Alceo poeta, taverniero, e sbevazzatore distemperatissimo.

**DISTEMPERATO** *e* **DISTEMPRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISTEMPERARE, *ecc. M. Aldobr.* (*C*) E usarle distemperate in vino, vagliono a lunghe malattie di febbri. *Tratt. segr. cos. donn.* Sia dato loro al bagno mezz'oncia di benedetta distemperata con vino caldo. [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 31. Togli seme di lino, e fieno greco per ugual peso pesto e stacciato insieme, e distemprato con ranno.

[Cont.] *Libro Cuc.* 13. Ponvi cruoco, ovvero ova dibattute, distemperate col detto brodo.

[Cont.] *Spappolato. Libro Cuc.* 17. Togli ceci rotti o interi, poni a cocere con olio, sale e pesci minuzzati, ovvero battuti, e distemperati nel mortaio.

2. *Per Smoderato. Albert.* 30. (*C*) Amor distemperato d'avere, e non di ritenere, si puote dir cupidezza. *Cr.* 2. 16. 5. Ma se userà distemperato calore per lungo tempo, espirerà fuori lo suo umido, e distruggerassi. [Camp.] *Com. Art. am.* Di ozio e di distemperata lussuria.

[Cont.] *Gris. Cav.* 66. Alcuna fiata in alcun cavallo suole accadere questo vizio, per essere la man del suo cavaliero distemperata, non avendo arte in soggiogarlo a tempo.

[F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 8. Piogge distemperate.

3. *Per Incontinente. Varch. Lez.* 335. (*C*) Un uomo temperato e continente eleggerà di non fare, verbigrazia, adulterio... uno incontinente e distemperato eleggerà di farlo.

4. † *Per quel che più com.* Scordato. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 8. Liuto in parte distemperato per le corde, quali troppo allentate, quali troppo tese. *V.* TEMPERARE.

**DISTEMPRARE.** *V.* DISTEMPERARE.

**DISTEMPRATO.** *V.* DISTEMPERATO.

**DISTENDERE.** *V. a. Contrario di* Tendere. *Allentare. Aureo lat., ma in questo primo senso, ch'è antiquato,* Detendere. *Dant. Purg.* 16. (*C*) Lombardo fui, e fu' chiamato Marco: Del mondo seppi, e quel valore amai, Al quale ha or ciascun disteso l'arco. *E rim.* 22. Distendi l'arco tuo sì che non esca Pinta per corda la saetta fore. (*Il senso di questi due esempi è fig.*)

2. *Allargare e Allungare una cosa ristretta, o raccolta insieme.* [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 18. *v.* Il contrapeso pian piano distendendo il rallentamento tiri la corda. *Vas. Pitt.* XVI. Questi cartoni si fanno così; impastansi fogli con colla di farina,... E si bagnano spruzzandovi dentro per tutto acqua fresca, e così molli si tirano, acciochè nel seccarsi vengano a distendere il molle delle grinze. = *Bocc. Nov.* 11. 7. (C) Cominciò... a far sembiante di distender l'un de' diti, e appresso la mano, e poi il braccio,...

(*Tom.*) *Cresc.* 2. 16. Il naturale umido per lo suo corpo si spanderà, e distenderà le sue carni, e ingrasseralle.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Dicono alcuni medici che l'oro inghiottito distende il cuore, l'empie di spirito, e lo fa animoso nei pericoli. — — *Così diciamo:* Allargarsi il cuore.

(*Tom.*) *D.* 3. 32. Le ali. *Car. son.* 57. (*M.*) Che l'ali... Digiuno per lo cielo apre e distende. *E canz.* 2. 7. (*Mt.*) Che non più salda rete Omai distendi...? *Vit. SS. Pad.* 1. 1. (*C*) Entrando dentro, trovò grande e spazioso luogo, con una bellissima palma, la quale per una apritura del monte verso il cielo distendeva li suoi rami, che quasi copriva e occupava quel luogo.

*E in senso fig. Din. Comp. Cron. lib.* 1. (*M.*) Levatevi, o malvagi cittadini,... e distendete le vostre malizie.

[Cont.] *Dei metalli. Biring. Pirot.* I. 7. Quando questi (*masselli*) sono ben caldi, a pezzo a pezzo li vanno con un paro di tenaglie pigliando, e li portano a distendere al maglio, e ne fanno verghe. *E* IX. 3. Con un martello sopra a una ancudine piana tal verghe e si distendono e assottigliano tutte a una certa equalità.

*N. pass.* [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 6. Buon ferro, da poter dare alla fucina per distendersi al maglio. *Mont. Lett. Samp.* 75. Copiosa pasta di rame, che poi in pochi giorni induriva a segno che col solo martello poteva spezzarsi, se bene non restava così compatta che, se prima non si fondeva, potesse a colpi del martello distendersi anzi che andare in polvere.

3. *Parlando di attratti, vale Sanarli, Raddrizzarli. Fior. S. Franc.* 15. (*M.*) Benchè 'l Frate allumini li ciechi e distenda gli attratti, iscacci le demonia,...

4. *Per Mettere a giacere. Bocc. Nov.* 78. 11. (*C*) La distese sopra la cassa.

5. [T.] *Assol. Dar morte a un tratto violenta.* Con un colpo l'ha disteso. = *Tac. Dav. Stor.* 2. 295. (*C*) Roma andò sozzopra, correndovi per tutto soldati di primo lancio al foro, a vedere il luogo dove fu disteso Galba.

6. [Cont.] *Stendere uno strato di materia sopra una superficie. Biring. Pirot.* I. 8. Sopra una tavoletta... vi distendevano sopra di tal luto, grosso mezzo dito, o manco, e spianato bene lo spolverizavano con carbon sottile. *E* III. 4. Marmo grossamente pesto over d'altra pietra fusibile, distendendo l'una materia in strato sopra a l'altra.

7. *Parlandosi di* Spada, Colpo, *o sim., vale Vibrare. Bern. Orl.* 2. 7. 72. (*M.*) Benchè cadesse, non s'è spaventato; Ma addosso a lui quella spada distese, E giunse a mezzo lo scudo fatato.

[G.M.] **Distendere un colpo, un pugno,** *o sim. Darlo con forza, stendendo tutto il braccio.* Gli distese un pugno, e lo gettò in terra.

*E in modo fig. Molz. son.* 114. (*Mt.*) Signor, se miri alle passate offese, A dir il vero ogni martire è poco; Se al merto di chi ognor piangendo invoco, Troppo ardenti saette hai in me distese.

8. **Distendere la mano,** *fig., per Usar beneficenza, Soccorrere. Tratt. gov. fam.* 115. (*Man.*) Questi essendo bisognosi, di buona vita... distendi la mano, e sì allarga come puoi.

*Atto d'adorazione.* [Camp.] *Bib. Salm.* 43. Se noi avemo distese le mani a Dio strano... (*si expandimus manus nostras ad deum alienum*).

*Altro fig.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Distendere la mano contro a Dio, non è altro se non perseverare nella malvagia operazione.

9. *Comporre, Spiegare i concetti dell'animo colla scrittura. Lab.* 342. (*C*) Solo che tanto tempo mi sia prestato, ch'io possa o concordar le rime, o distender le prose. *Galat.* 67. Costui, essendo già d'anni pieno, distese certo suo trattato. [T.] *Lasc. Spirit.* 5. 3. Il buon maestro ha disteso una scritta, la qual farà soscrivere a lui e a Daniello. [Tor.] *Dat. Lep. p.* 12. Intanto io distenderò una memoria, o sia istruzione di come sarebbe bene incaminarsi per andare uniti, e non far tutti le medesime cose, alla quale V. S. Illustriss. potrà aggiungere le sue considerazioni.

*E ass.* [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 417. Chi leggerà le opere del celebre dott. Antonio Cocchi, vi troverà un'invidiabile facilità di disteso; eppure io, nel praticarlo familiarmente, ho veduto che egli era stentatissimo, e difficultosissimo nel distendere, e coi troppi rassettaticci faceva disperare i poveri stampatori.

10. [Val.] **Distendere una cosa,** *Narrarla, Parlarne. Pucc. Centil.* 31. 86. Fu eletto in piccolino spazio Quel Cardinal, che di sopra distesi.

11. [Camp.] *Per Divulgare. Bib. Dan. Prol.* Le

quali (*cose*) tutte noi, pertanto ch'elle sono distese per tutto il mondo, abbiamo poste in questo libro (*dispersae sunt in toto orbe*). [Val.] *Lanc. Eneid.* 10. 628. È opera di virtù distendere la fama per li fatti.

12. *E in senso pass. e att.* [T.] *Di gente in uno spazio. Ar. Fur.* 10. 76. E finita la mostra... che faceano, Alla marina si distenderanno, Dove aspettato, per solcar l'oceano, Son dai navigli. = *Stor. Eur.* 2. 35. (*M.*) Trapassando gli Ungheri, allora si distesero per la Franconia.

*Segr. Fior. Stor.* (*M.*) In queste parti il conte di Poppi lo persuadeva a fermarsi, mostrando come poteva distender le sue genti fra Chiusi e Caprese, e la Pieve,...

13. *Di gente in ispazio.* [Cont.] *Cotta, Cap. gen. Onos.* 18. *v.* I soldati, secondo che loro sarà comandato, siano ammaestrati in saper distendere e ristringere le squadre, e a man destra ed a sinistra volgerle.

*Col* Per. *M. V.* 2. 16. (*M.*) I villani si raccogliene insieme e nascondiensi a' passi; e come i cavalieri si distendieno per le ville, gli uccidieno. [T.] *Giamb. St.* 249. Nè contenti (*gli Ungheri*) di questa sola preda, si distesero per la Turingia e per tutti gli altri dintorni.

14. *Per Diffondersi. Dant. Purg.* 23. (*C*) Di bere e di mangiar n'accende cura L'odor ch'esce del pomo, e dello sprazzo Che si distende su per la verdura.

15. *N. pass. e fig. Allargarsi, Dilatarsi, Spargersi. Cron. Morell.* 238. (*C*) Era questo inviluppato nell'usura, che poco fece altro, e non si distendea questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado. *E altrove:* E più si distese nel trafficar guado.

16. *Per Avviarsi. Franc. Sacch. Nov.* 183. (*M.*) Poi andava in Mercato nuovo, distendendosi per porta Santa Maria.

17. *Fig. Per Darsi. Mor. S. Greg.* 14. 4. (*M.*) Coloro i quali si distendono in questo mondo ne' diletti mondani saranno ristretti ne' tormenti della pena eterna.

18. *E per Volgersi, Dirizzarsi. Fr. Giord. Pred.* 1. 179. (*M.*) Vede che tutto l'omore, cioè l'amore nostro è tutto sparto pur a ciò, e fiore non se ne distende a Dio.

19. *Per Trasferirsi da un luogo ad un altro. Cr. proem.* (*M.*) Per diverse provincie m'aggirai, per ispazio di trenta anni, e con rettori d'una in altra mi distesi.

20. [Camp.] *Riferita l'azione all'intelletto, per Intendersi, ecc. Mor. S. Greg.* Tanto si distende l'animo maggiormente in pensare, quanto esso considera che debba essere cosa di maggior terrore quello che dee venire.

21. *Per Favellare a lungo, Allungarsi in parole, Esser largo nel ragionare. Bocc. Nov.* 1. 8. (*C*) Perchè mi distendo io in tante parole? *E nov.* 17. 1. Forse non molto più si sarebbe la novella d'Emilia distesa, che... *E nov.* 19. 11. Il quistionar con parole potrebbe distendersi troppo. *E nov.* 46. 14. Fecesi l'ammiraglio più la novella distendere; e avendo ogni cosa udita da lui..., il richiamò Gianni, e dissegli. *Vas. Op. Vit.* 3. 583. (*M.*) Di Filippo Negrolo Milanese intagliator di cesello in arme di ferro con fogliami e figure, non mi distenderò. *Segner. Stor.* 1. 2. Primieramente dirò le cose fatte dalla Città... intorno alle quali mi distenderò come in cosa che sia stata intesa principalmente da me.

*E variamente. Cavalc. Frutt. ling.* 37. (*M.*) Come l'umile orazione vinca Iddio, ed inchinilo a fare grazia e misericordia, assai esempii potremmo ponere della Scrittura santa...; ma non mi ci distendo a dire di più per non esser prolisso.

*E colla particella pronominale sottintesa. Bocc Filostr. nella Tav. Barb. alla voc.* DILETTA. (*M.*) Quindi distese poi a domandare.

22. *E att., riferito a Discorso vale Spiegare a lungo. Tratt. gov. fam.* 56. (*Man.*) Di' i peccati con la lingua tua, non gli distendere più che sia di bisogno.

23. **Distendersi** *per Applicarsi, Attaccarsi ad alcuna cosa. Cavalc. Frutt. ling.* 51. (*C*) Iddio... non si reputa ad onore che noi, li quali vuole e reputa per figliuoli, domandiamo queste cose vili e nocive. Onde egli, come buono padre e savio, se gliele domandiamo, non ce le concede, perchè non vi ci distendiamo.

24. *Parlando di Desiderio, vale Dilatarlo. Fr. Giord. Pred D* (*C*) Incontanent vuol la caa, halla; poi vuol la villa, halla; poi si vien distendendo agli onori e alle signorie.

25. **Distendersi,** *parlandosi di stirpe, vale Propagarsi. Giov. Gell. Vit. Alf.* 199. (*M.*) Antivide ancora Alfonso la stirpe sua doversi lungamente distendere nello avvenire.

26. *Prov.* **Distendersi più che il lenzuolo non è lungo.** *V.* LENZUOLO.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 235. Bisogna distendersi quanto il lenzuolo è lungo. (*Spendere quanto l'uomo può.*)

27. (Mar.) [Fin.] **Distendere una vela** *vuol dire Tesarne la tela ed i gratili, issando bene a segno il pennone colla drizza, allorchè la vela fa sacco od i gratili di caduta sono venuti in bando per effetto igrometrico o meccanico.*

(Mar.) [Fin.] **Distendere un ormeggio.** *Mandare a prender volta a terra ad una presa la cima d'una gomena o d'un gherlino; o mandare una lancia a dar fondo a qualche distanza dal bordo l'áncora o l'ancorotto a cui questa cima fosse raccomandata.*

28. (Mus.) [Ross.] *Detto della voce, significa Spiegarla con note larghe e sonore. Tosc.* 38. Quanto sia grato l'effetto di chi vi distende la voce.

† **DISTENDEVOLE.** *Agg. com. Atto a distendersi. Bellin. Disc.* 3. 41. (*M.*) L'arrendevoli ossa, le rinforzate corde e tiranti de' muscoli, i lubrici tenerumi e sgrananti, le distendevoli e morbide pelli, l'untuose pinguedini...

**DISTENDIBILE.** *Agg. com. Atto a distendersi.* (*Fanf.*) *Magal. Sidr.* 52. (*Gh.*) L'infocata distendibil pasta (*vetrosa*) In strana ampiezza si dilata e gonfia.

**DISTENDIMENTO.** *S. m. Da* DISTENDERE. *Il distendere. Coll. Ab. Isaac.* 7. (*C*) Nel tempo che Iddio compugne il tuo cuore, dátti te medesimo a continui distendimenti di corpo in terra, e a genuflessioni. *Belc. Vit. Colomb.* 270. (*M.*) E con una faccia e atto turbolento, è parlare signorile, e con distendimento di braccia cominciò dicendo,... [Camp.] *Bib. Ez.* 31. Ed era bellissima nella sua grandezza e nel distendimento de' suoi rampolli, e la sua radice era allato di molte acque.

2. *Per Allungamento, Prolungamento. Volg. Mes.* (*C*) Noi porremo fine al distendimento del nostro parlare, perchè molti savii ne hanno scritto.

3. *Per Allentamento.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 99. Avviene a tutti loro asma, tensione, cioè distendimento di nervi ed epilessia, imperciocchè i loro capi son pieni.

*E fig. Rilassamento, Svagamento. Teol. Mist.* (*C*) Per lo distendimento dello spirito si fa alcuna debolezza corporale.

† **DISTENDINA.** *S. f.* [M.F.] *Distesa, Strato. Ben. Fiorett. Medagn.* 22. Ne ammazzò e stroppionne parecchi, talchè n'avea fatto una distendina per terra di forse dugento.

**DISTENDINO.** *S. m.* (Ar.Mes.) *L'arte, gli ordigni e l'azione con cui si tira il ferro di lamiera, e si fonde e riduce in quadro, in verghe e in cionconi.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 362. (*Gh.*) Serve in oltre (*una gora*) per muovere i pesanti magli e distendini per le ferriere. *E* 6. 279.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 14. Maestri da forno, ferriere, o distendini, loro sottomaestri, lavoranti, garzoni, e gerlinari.

† **DISTENDIO.** *S. m. Idiot. di cel. Il distendere, e il Disteso in uno scritto. Buon. Tanc.* 44. (*M.*) Ne chiamerem qualcun del refettorio, Che faccia il distendio del parentorio (*stenda il contratto di nozze*).

**DISTENDITORE.** *Verb. m. di* DISTENDERE. *Chi o Che distende. Non com.*

† **DISTENDITURA.** *S. f. Distendimento, Estensione e Lunghezza d'una cosa distesa. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) Palmo è lo spazio della distenditura della mano dall'estremità del dito grosso della mano a quello del mignolo.

2. † *Dicesi anche dello Stile di una scrittura. Onde dicesi di uno scrittore:* La sua distenditura è naturale, grave, nervosa, *e sim. Oraz. Lombard. Font. Tosc.* (*Mt.*) *Meglio* Dettato.

**DISTENE.** *S. m. Dal gr.* Δίς, *Due volte, e* Σθένος, *Forza.* (Min.) *Pietra dura, che trovasi d'ordinario sotto forma di prismi compressi, composti di lamine, facilmente separabili; essa si lascia sfregiare da un vetro nella direzione opposta a quella delle lamine, e colla punta di queste incide essa medesima il vetro: il suo colore varia dall'azzurro zaffirino fin al turchino pallido, giallastro, verdastro e quasi bianco. Saussure ha dato a questa pietra il nome di* Sappare, *Brochant quello di* Cianite. (*Mt.*)

**DISTENEBRARE.** *V. a. Toglier le tenebre, Rischiarare.* (*M.*) *Del ling. scritto.* Extenebro *ha Varr. in sim. senso.*

2. *Trasl. Pros. Fior.* 3. 187. (*M.*) Il sa la favella toscana..., la quale avendo cominciato da lui, siccome da serenissima luce, ad essere di sua caligine distenebrata..., torlo si vide davanti.

3. *E N. pass. Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*M.*) Chè quel mio sol che l'altro mondo allumina, È or cagion ch'io mai non mi distenebre. (*Qui allegòric.*)

**DISTENEBRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISTENEBRARE. *Pros. fior.* 3. 291. (*M.*) Alla fine, distenebrata ogni nuvola..., non volesse di così lucido suo chiarore far bella mostra.

† **DISTENERE.** *V. a. Ritenere, Tener con violenza.* Distineo, *aureo lat. Stor. Pist.* 163. (*C*) Gli contese e distenne da sedici caporali de' maggiori che fossono in quella gente, ed impedìo la loro andata. *Amm. Ant.* 9. 8. 26. Delle cose disusate noi più ci maravigliamo, e così l'animo più forte v'è distenuto. *Lib. Mott.* Avea distenuto un Giudeo d'un Conte del suo reame, non volendogliele rendere; il Conte pensò... *Albert.* 35. Perdo gli occhi affaticati per vegghiare, e caggenti nell'opere; gastigati gli distengo. *Rim. ant. Guitt.* 93. Ma il fino amore tanto mi distene, Ch'aggio inver quella in cui tegno speranza, Ch'eo porto in pace ciò che m'addiviene.

2. [Camp.] † *Per Intertenere piacevolmente. Met.* IV. Ma io distenirò gli animi con dolci novitadi apparate (*dulcique animos novitate tenebo*).

3. [M.F.] † *Aggravare, Opprimere, ecc. Bembo, Stor.* 3. 31. Fu deliberato che ciò si concedesse, non ostante che la città fosse distenuta da grandissimo dispendio dell'esercito che era in Lombardia.

4. † *Tenere sospeso di animo, Indugiare a secondare il desiderio di uno.* (*Fanf.*) *Contempl. Pass. G. C.* 35. (*Gh.*) Che hai, e perchè piangi? Di'melo tosto, carissimo; non mi distenere più.

† **DISTENIMENTO.** *S. m. Da* DISTENERE. *Il distenere. Stat. Merc.* (*C*) Dove fatto fosse cotal distenimento, prendimento o arrestamento.

2. † *Il Soprattenere e Soprassedere. Tav. Dic.* (*C*) Stessono e ubbidissono a ragione, spezialmente sopra il distenimento delle ragioni.

† **DISTENITORE.** *Verb. m. di* DISTENERE. *Chi o Che distiene.* (*Man.*)

† **DISTENITRICE.** *Verb. f. di* DISTENITORE. *Guitt. Lett.* 18. (*C*) Contratto del mio dimando vostra memoria assegno... judice tra noi..., vostra lealtà grande, distenitrice di voi.

**DISTENSIONE.** *S. f. Estensione, Allargamento, Allungamento.* (*C*) *Non com.* Distentio, *in Cels., e nei Mss. anche* Distensio.

2. † *Trasl. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Per soverchia distensione e allargamento delle umane cupidigie.

† **DISTENUTO.** *Part. pass. di* DISTENERE. *Sallust. Cat.* 56. (*C*) Il Consolo... domandò consiglio, che piacesse loro, che dovesse essere fatto di quelli ch'erano distenuti in guardia di loro. [Camp.] *Com. Ces.* Molte cose Cesare ad essa (*guerra*) incitarono: l'injuria delli cavalieri romani distenuti, la ribellione... (*injuriae retentorum equitum*).

† **DISTERMINAMENTO.** *S. m. Da* DISTERMINARE. [Camp.] *Per Esterminio, e sim. Bib. Eccles.* 39. Tutte queste cose sono create a vendetta: li denti delle bestie, li scorpioni, li serpenti, e la romfea che punisce in disterminamento delli iniqui (*in exterminium*).

**DISTERMINARE.** *V. a. Esterminare, Cacciar fuori de' termini o de' confini.* (*Fanf.*) *Più com. è* Sterminare; *col* Dis *più intens.* Extermino, *aureo lat.*

2. *Fig. Mandare in perdizione. S. Ag. C. D.* (*C*) Così una medesima forza e gravezza sopraggiugnente purifica, cola e affina li buoni, danna, guasta e distermina li rei.

*E ass.* [Camp.] *Bib. Sap.* 18. Imperciò diede luogo colui che disterminava, e temette (*qui exterminabat*).

3. *Parlandosi di errori, vizii, e sim., vale Far che non vi sieno più. Ott. Com. Inf.* 4. 65. (*C*) Egli disterminòe tutti gli errori, intantochè pare che elli ritorni li secoli dell'oro.

† **DISTERMINARE.** *V. a. Determinare il confine d'una cosa. In questo senso è in Igin. — Varch. Lez. Dant.* 1. 257. (*Man.*) Egli (*l'orizzonte*) distermina e divide l'una metà del cielo dall'altra.

**DISTERMINATO.** *Part. pass. di* DISTERMINARE.

† **DISTERMINAZIONE.** *S. f. Esterminazione, Sterminazione. In altro senso è in Simplic. In questo* Exterminatio, *nella Volg.* [Camp.] *Bib. Sap.* 18.

Ricevuta fu dal popolo tuo sanitade de' giusti, ma disterminazione dei malvagi (*exterminatio*). = *Mascard.* 2. 133. *Berg.* (*Mt.*)

† **DISTERRARE.** *V. a.* (*Voc. spagn.*) *Esiliare.* Exterraneus, *in Fest.* — *Marin. Adon.* 14. 400. (*Mt.*) *Aleandr. Dif. Marin.* 2. *Berg.*

† **DISTERRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISTERRARE. *Esiliato, Bandito, e nel dial. napolet. Condannato ai lavori pubblici.* (*Anche nello spagnuolo ha questo doppio signif.*) *Aleandr. Dif. Marin.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

**DISTESA.** *S. f. Estensione, Distendimento. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) E trabacche e cortine e copertoi, Una distesa grande. [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 22. Comincerete a fissarvi in pensare donde potesse nascere un impulso così grande, che, diffuso per tutta la distesa della materia, ordinasse...

[Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 246. Quando le nubi non fossero spezzate, ma una lunghissima distesa e continovata, accaderebbe che in ciascun riguardante la parte sua di mezzo apparisse lucidissima.

[T.] Una bella distesa di verzura. — La distesa dei cieli. (*Altri traduce così il firmamento.*)

[Tav.] *Salv. Pros. Or.* II. Quegli in tutta la distesa e giurisdizione di nostra favella versatissimo.

2. [T.] *Quantità di cose distese, e alquanto distinte l'una dall'altra, o che potrebbersi così collocare.* Distesa di libri, di robe.

3. † *Per Descrizione estesa. Borgh. Orig. Fir.* 62. (*M.*) Plinio non la mette fra le Colonie nella sua distesa della Toscana. *E Fir. lib.* 335. Io ho narrato un po' più distesamente questo fatto, che io non soglio, e tutto insieme; perchè, dovendone in più d'un luogo toccare, serve questa distesa per tutti.

4. *Per Semplice distendimento in iscritto. Dep. Decam.* 142. (*M.*) Non è stato il fine nostro cercar gloria d'eloquenzia nella distesa, o di grande acutezza nella invenzione.

5. [Val.] **Far distesa.** *Descrivere. Pucc. Centil.* 30. 41. Perchè l'anno dinanzi egli avien presa Ed Antioccia e Trapali e Suri E di molt'altre, ch'io non fo distesa.

6. [M.F.] *Crusca in* MOSTRA. *Quel luogo delle botteghe dove si tengono le mercanzie perchè sien vedute; ed anche la distesa delle medesime.*

7. **A distesa, Alla distesa.** *Post. avverb. A dilungo, Continuamente. V.* A DISTESA, ALLA DISTESA. [Val.] *Fortig. Cap.* 2. 1. E tra il sangue, li stupri e le rapine... Si diverte alla distesa. *Fag. Rim.* 3. 121. Percuotiti lo stomaco a distesa.

[Mil.] *Cennini, Tratt. pitt. p.* 168. E con pennello di setole morbido, o vuoi con pennello di vajo, ne darai a distesa una volta su per i fogli della carta bambagina buoni da scrivere e non iscritti.

[Cont.] *Dirittamente, secondo la lunghezza. Doc. Arte San. M.* II. 264. Item; el buttino di Marciano colli suoi rami, soldi 16 la canna: misurando a distesa.

*E per* [Val.] *A dirittura. Tesorett.* 18. 4. Se n'andò a distesa, E giunse a Prodezza.

8. *Detto di colpi, percosse, e sim.* **Alla distesa** *vale* [Val.] *Rapidamente, Senza interruzione. Fortig. Ricciard.* 19. 67. Incominciaro i colpi alla distesa.

9. [Val.] **Alla distesa.** *Sgangheratamente. Fortig. Ricciard.* 11. 129. Ridendo cogli amici alla distesa.

*E per* [Val.] *Intemperatamente, Senza freno. Fag. Rim.* 3. 138. Io lodo il parlar poco e non l'osservo, Anzi cicalo, e tiro giù a distesa.

*E nel signif. di* [Val.] *Profondamente, Saporitamente. Fortig. Ricciard.* 11. 104. E porrassi a dormire alla distesa.

10. **A distesa** *è anche contrario di* A compito; *e col v.* Leggere, *e sim., vale Leggere, e sim., non compitando, ma pronunziando di seguito tutta la parola. Ar. Supp.* 2. 4. (*M.*) Io ti domando che m'insegni, Erostrato. *C.* A compito o a distesa?

11. **A distesa** *vale anche Distesamente, Distintamente. V.* ALLA DISTESA.

12. *Per Andantemente. Leop. Rim.* 67. (*M.*) Tu comperavi l'olio alla distesa Dieci lire la soma, ed era buono.

13. **A distesa** *vale anche Di seguito e con prestezza.* [Tor.] *Red. L. Mor.* 113. Il Vocabolario della Crusca si stampa a distesa.

14. **Sonare a distesa e alla distesa.** *Contrario di* Sonare a rintocchi. *Sonare tenendo lunga la corda, e lasciando che la campana descriva tanto arco, quanto può nel dimenarla. G. V.* 11. 98. (*C*) Tutte le campane del comune cominciarono a sonare alla distesa. [T.] *C. pop. tosc.* Sento Sant'Anna che suona a distesa: Ahi, credo che sia morto l'amor mio! (Alla *può dire un po' più.*)

*E allegoric. Bern. Orl.* 1. 15. 45. (*C*) A martel non si suona, ma a distesa.

**DISTESAMENTE.** *Avv. Alla distesa, Minutamente, Lungamente. Bocc. Nov.* 94. 7. (*C*) La qual poscia che dal figliuolo ebbe distesamente ogni cosa udita, da pietà mossa..., in costei rivocò la smarrita vita. *Lab.* 217. Della qual parlato non t'ho, nè intendo distesamente parlare. *G. V.* 10. 59. 9. Avemo sì distesamente innarrato la presura della città di Pistoja. *Cas. Lett.* 77. (*M.*) Scrivimi quello che tu fai, il bene e 'l male distesamente ogni sabato.

[Mil.] *Cennini, Tratt. pitt., p.* 117. E pigliane (*del gesso*) temperatamente, nè troppo nè poco; e danne distesamente una volta su per i piani, e per cornici, e per fogliami.

[T.] Leggere, Recitare, Scrivere distesamente; *di seguito, senza interruzione.*

**DISTESISSIMAMENTE.** [T.] *Avv. Superl. di* DISTESAMENTE. [T.] Parlare, Trattare.

**DISTESISSIMO.** *Agg. Superl. di* DISTESO. *Viv. Disc. Arn.* 23. (*C*) Con distesissime scarpe si sfuggono tutti quei danni che dalla soprabbondanza dell'acque sogliono provenire.

2. *E fig.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 177. Per premunirci contra le distesissime reti del demonio.

**DISTESO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISTENDERE.

[Cont.] *Nel signif. del primo, ed ultimo alinea del* § 2 *di* **Distendere.** *Fal. Cart.* 45. Distendesi sopra una tavola bene piana la carta... e appiccata sopra detta tavola bene distesa, farai una ingraticulata dei giustissimi quadri. *Cart. Art. ined. G.* III. 373. Perchè levandoli detti telari, su' quali gli avete fatti (*i dipinti*), sarà causa che non li potrete poi mettere ben distesi in opera, sarà bene che non li moviate dalli detti telari, ma che li facciate venire per barca così intieri. *Biring. Pirot.* I. 7. Meglio se ne certificano con isperienza del saggio, e conducendolo (*l'acciaio*) sotto il maglio, e disteso, e subito più caldo che si può gittandolo nell'acqua il temperano.

[Cont.] *Nel signif. del* § 6 *di* **Distendere.** *Cell. Oref.* 36. Nelle commessure del detto fornello, fra l'uno e l'altro mattone, si mette il loto disteso.

2. [T.] *Di attitudine di pers.* Giaceva disteso, Lo portavano disteso.

*Bocc. Nov.* 21. 17. (*C*) Trovò Masetto... tutto disteso all'ombra d'un mandorlo dormirsi. *Dant. Inf.* 12. E 'n sulla punta della rotta lacca L'infamia di Creti era distesa. *E Purg.* 19. E quanto fia piacer del giusto Sire, Tanto staremo immobili e distesi.

[Cont.] *Di cosa che giace secondo la sua lunghezza. Cast. Mis. acque corr.* 20. Un cilindro, o altro vaso più alto che largo capirebbe maggior quantità d'acqua stando eretto che stando disteso, perchè stando eretto l'acqua postavi dentro verrebbe ad essere più premuta e calcata. *Florio, Metall. Agr.* 134. Una ruota dentata, la quale fa andar attorno un'altra ruota che timpano si dice, però piccola, e fatta di fusa, la quale è ferma in una colonnetta distesa.

3. [T.] Lungo disteso, *con la pers. sdrajata in tutta la lunghezza, non raccolta in sè.* Stare, Mettersi lungo disteso. — Era lungo disteso a terra. = *Bern. Orl. in.* 46. 36. (*Gh.*) Ancor che fosse tra li altri gagliardo, Sopra l'erba restò lungo disteso.

4. [Val.] **Restar disteso,** *Morto sul colpo, sul fatto. Buonarr. Ajon.* 2. 40. Di quei meschini chi restò disteso, Chi...

5. (*Tom.*) Vita distesa (*persona dritta, snella e non rattrappita*).

6. [Camp.] *Per Di grandi forme, Di late membra, Membruto, e sim. G. Giud.* VIII. 2. Diomedes fue molto disteso, con ampio petto e forti spalle...

7. [T.] *Di moto diritto e continuato.* Andava disteso, come se l'aria lo sostenesse. *Potrebbe intendersi anco a modo d'avv., e così dirsi di femm. o di plur.* = *Bern. Orl. in.* 63. 12. (*Gh.*) Il destriero smarrito Fuge disteso in corso, e non galoppa. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Levriere velocissimamente in corsa disteso dietro a una lepre.

8. [Val.] *Celere, Rapido, Veloce. Fortig. Ricciard.* 22. 82. E vanno al porto con passo disteso.

9. *Per contrario di* Teso. *Ovid. Simint.* 1. 114. (*Man.*) Diede (*Diana*) a una delle ninfe, che le portava l'arme, la lancia e 'l turcasso e' distesi archi.

10. [Camp.] *Per Aperto, aggiunto di* Mano, *o di* Braccio. *D. Inf.* 6. E 'l duca mio, distese le sue spanne, Prese la terra.. e con piene le pugna La gittò dentro alle bramose canne. *Qui* spanne, *fig. per* mani.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 456. Guardia alta, guardia bassa, guardia di testa, di faccia, di coda lunga ed alta, di coda lunga e stretta, di coda lunga e larga, di coda lunga e distesa.

(Vet.) [Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 2. Se 'l polledro sarà carico d'avanti, o disteso, o ardente assai, questi hanno la risoluzione naturale, onde a questi il trotto ha da esser più corto. *Garz. M. Cav.* II. 7. I segni sono le giunture ora distese, ed ora ritratte, palpitare, e tremare tutto il corpo, e sudare, e talora spargere per bocca schiuma.

[Camp.] *Bib. Eccles.* 4. Non sia distesa la tua mano a tôrre, e raccolta a rendere (*porrecta*).

11. *Per Gonfiato, Pieno. Ovid. Simint.* 3. 133. (*Man.*) Elle (*le pecore*) sono tali che appena possono attorneare e' distesi uveri colle gambe.

12. *Vale anche Sparso. Segner. Pred.* 21. 4. (*Man.*) E siccome Antonio ancor vivo vide i suoi seguaci distesi non solo nell'Oriente, ma ancora nell'Occidente, così vide Ignazio ancor vivo distesi i suoi non solo nell'Occidente, ma ancora nell'Oriente. [Cors.] *Ciriff. Calv.* 1. 24. Suona, e tutte le pecore alletta, Ch'eran pel bosco pascendo distese.

13. *Vale anche Schierato, come:* I soldati eran distesi lungo il Duomo. (*Man.*)

14. **Canzone distesa.** *Canzone così denominata da' nostri antichi poeti. Bocc. Vit. Dant.* 260. (*M.*) Compose molte canzoni distese, sonetti e ballate assai, e d'amore e morali.

15. *Per Lungo, Diffuso nello scrivere o ragionare. Car. Lett.* 3. 52. (*M.*) Son tornato in questo punto, che sono tre ore, e intendo che si spaccia domattina a ogni modo per esser Befania; però se non sarò così disteso come vorreste, arete pazienza.

16. *E per Lungamente continuato. Luig. Morg.* 27. 114. (*Gh.*) Sai che si dice « Noi non siam di maggio »; E non si fa così degli altri mesi, Perch'e' canta ogni uccel nel suo linguaggio, E l'asin fa que' suoi ragghi distesi.

17. [T.] Suono disteso. *Non interrotto.*

18. *Per Attivo. Diligente. Belc. Prat. Spir. cap.* 106. (*Man.*) E queste cose mi narrò il vecchio, perchè mi vedeva molto disteso ne' servigi, e dell'orazione negligente.

19. *Per Grande, Spazioso, Esteso. Dant. Par.* 1. (*C*) Che pioggia o fiume Lago non fece mai tanto disteso. *Coll. SS. Pad.* Si mossono per andare per la distesa solitudine del deserto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 4. E caliam 'n una valle assai distesa.

20. *Per Intero. Instr. Canc.* 12. (*M.*) E nell'altra parte del medesimo libro registrino distesi tutti gl'instrumenti, commissioni e dichiarazioni.

21. (Gram.) *Aggiunto di que' dittonghi che fanno sentire amendue le vocali, in maniera ch'ei non appariscano quasi dittonghi; contrario di* Raccolto. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. (*M.*) Addiviene che meno interi (*l'u ed i liquidi*) e più veloci si pronunziano alcuna volta; onde raccolti sempre li nomeremo, a differenza dei lor compagni, ai quali distesi forse si potrà dire. *E* 1. 3. 2. 7. Ora ritornando a' dittonghi, essi di due maniere, secondo ch'io estimo, sono appresso i Toscani, cioè distesi e raccolti. Distesi, quando di più vocali, che si pronunziano in una sillaba, di ciascuna ugualmente, come in laudevole, o più della primiera si specifica il suono, sì come in laude.

22. *Scritto.* [Val.] *Pucc. Centil.* 66. 17. Si diero al Duca con patti distesi.

23. [Val.] *Scritto, Chiaro. Pucc. Centil.* 68. 34. Adempiè Lodovico La parola di Cristo, ch'è distesa.

24. **Tenere alcuna cosa distesa verso alcuno** *vale Tenerla rivolta inverso di lui. Bocc. Tes.* 7. 78. (*M.*) Po' dinanzi a Diana la Donzella Inginocchiossi, e, da pietade offesa, Di lagrime bagnò la faccia bella, La quale vêr la Dea tenea distesa.

25. **Disteso,** *parlandosi di capelli, crini, chiome, vale il contrario di* Riccio *o* Inanellato. *Lion. Vinc.* 56. (*Gh.*) Nell'istorie (*de' pittori*) ci devono essere uomini di varie complessioni,... allegri e malinconici, e con capelli ricci e distesi, corti e lunghi,...

26. *E talora, pur parlandosi di capelli, importa Sciolto, Sparso, Liberamente ondeggiante, e sim. Poliz. Stanz. l.* 1. *st.* 82. (*Gh.*) Bagna Cipresso ancor pe'l cervo li occhi, Con chiome or aspre, e già distese e bionde. *E l.* 1. *st.* 100. La Dea negli occhi folgorar vedreste,... L'aura increspar li crin distesi e lenti. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 3. *p.* 67. Le chiome distese e sopra le spalle cadenti.

27. (Mar.) [Fin.] *Vento disteso. È un vento di forza uniforme che promette di durare.*

28. **A disteso.** *Locuz. avverb. Distesamente, Alla distesa. Pallav. Stil.* 21. (*Gh.*) Quali sieno le parole nobili, mi serbo d'esaminar a disteso nel discorrer dell'eleganza.

29. **Al disteso,** *post. avverb., vale Distesamente, Alla distesa. Bart. Ghiacc.* 35. (*Man.*) Ne discorre in più luoghi al disteso. [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 1. 9. Il secondo accidente... l'ho tolto a disteso di mano della medesima alla quale intervenne.

*E per Difilatamente. Vill. M. l.* 3. *c.* 79. (*Gh.*) Era al disteso fugito con dicianove galee.

30. (*Tom.*) *Anco de' corpi,* Metterli per disteso, *cioè non ritti, nè a sdrajo, ma giù distesi quanto son lunghi. — Forse più com.* Per il lungo, Per lo lungo.

[T.] *In senso di neut., a modo avv.* Per disteso. *Nel pr.* Scrivere una parola, o un passo, per disteso, *per intero, tutte le lettere di quella, o le parole di questo. = Salvin. Dis. ac.* 3. 4. (*Gh.*) Vi è in Gellio... per disteso una censura fatta a Roma contra i retori. *E Pros. tos.* 2. 68. Qui non ci sono ellissi; ogni cosa è per disteso.

*Fig.* Raccontare, Esporre, Trattare per disteso. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 50. E qui narrava tutta per disteso L'inimicizia.

**DISTESO.** *S. m. Norma in iscritto di fare o di dire checchessia. Malm.* 9. 42. (*C*) Del Duca allora il primo segretario, Per far loro un disteso di quel tanto Dovevan dire al popolo avversario..., Scrisse in maniera,... [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 415. Il conte Lorenzo Magalotti segretario ebbe l'incumbenze di farne il disteso, quale poi fu fatto esaminare, e ben considerare da tutti gli Accademici. *Dat. P. e P.* 33. Proposero... che ciascheduna delle parti facesse il disteso delle capitolazioni, le quali poi confrontandosi insieme, s'aggiustassero per l'appunto.

2. *Scrittura ordinata a dar largo ragguaglio di checchessia.* (*Fanf.*) *Viv. Disc. arn.* 50. (*M.*) Benchè addotta sedici anni fa in uno mio disteso trattante di simil sorta ripari. *E Prop.* 100. Questa tal dettatura diede poi qualche facilità al medesimo Galileo ed al Torricelli di far quel più ampio disteso in dialogo che s'è veduto. [Mor.] *Bandi Medic. del* 1638. Deva il cancelliere esser puntualissimo nei distesi de' partiti d'ordini del magistrato.

[Ner.] *Sacc. Rim. t.* 1. *p.* 12. Che un disteso cotal vuol esser lungo (*enumerazione di terre e castelli*), E se di più qualche città vi aggiungo.

3. *E per Scritto, Scrittura. Vivian. Lett. al Magal.* (*Mt.*) Le figure per quest'opuscolo si vanno intagliando, e il disteso è compiuto. *Magal. Lett. Fam.* 1. 50. A dirtela, io sono malissimo soddisfatto del mio disteso. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 402. Or via ne faccia un bel disteso, il quale poi lo voglio che si stampi in una bella e curiosa lettera sotto nome di V. S. *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 351. Lo stile, e il disteso dell'opera è grottesco. *E* 1. 415. A dirtela, io sono malissimo sodisfatto del mio disteso, nè è possibile che io ci accomodi l'animo. Pensa che io considero questo Libro, come un mezzo che dovrà affatto screditarmi. [Gen.] *Gal. Lett. al P. Castelli,* 3. *Sic.* 1639. Di questa (*dimostrazione*) egli ne ha fatto adesso un disteso per me che trovandomi affatto privo degli occhi mi sarei...

4. *Dicesi anche dello Stile di una scrittura. Filic. Lett. al Magal.* (*Man.*) Qui s'è veduta una canzone stampata dal Menzini... io la lessi jermattina, e la riconobbi subito per dell'autore alla felicità del disteso. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 417. Conobbi che l'aureo, e fluidissimo disteso di essi saggi, il quale innamora, e pare dettato tutto andantemente, e quasi come discorrendo, è un facile difficilissimo, che inganna, ed è costato al conte Magalotti una fatica immensa e nojosissima.

**DISTESO.** *Avv. Distesamente, Alla distesa.* [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 36. Nel quarto canto vi dirò disteso. *V. il Part.* § 7.

2. *Per A dirittura, Senza indugiare. Bern. Orl.* 1. 6. 64. (*C*) Ma il re Gradasso ha già passato i monti, Ed a Parigi se ne vien disteso. *E* 1. 29. 26. Costui ne venne a trovarmi disteso. *E* 2. 4. 82. Alla valletta se ne va disteso.

**DISTESSERE.** *V. a. Stessere, Disfare il tessuto.* Detexo, *in senso contr., aureo lat. In questo* Distexo, *in Sidon. — Salvin. Disc.* 1. 398. (*M.*) Vi arreca, dico, quella gran tela, ch'ella per ingannare colla speranza quei personaggi che la chiedevano in moglie..., diceva di voler terminare, prima di risolversi; e che il giorno tessendo, la notte poi distesseva. [F.] *Pindem. Odiss.* 2. 135. Finchè il giorno splendea, tessea la tela Superba, e poi la distessea la notte.

2. *E fig. Salvin. Pros. tos.* 2. 104. (*Gh.*) Dove dice il dotto avversario che la prima terzina si ridurrebbe a prosa, se se ne distessesse, dichiam (*diciam*) così, la metrica tela, di questo non ho dubio.

**DISTESSUTO.** *Part. pass. di* Distessere.

**DISTICHETTO.** [T.] *S. m. Dim. di* Distico. *Menz. Rim.* 2. 219. (*C*) Lascia che si tapini un ragazzetto, S'egli non trova un contrapposto allora Ch'egli fa l'epigramma o il distichetto. [T.] *Può dirsi così per modestia o per attenuare, senza biasimo.* Due distichetti è tutto il compito di quest'oggi. Disticuccio *suona più spregio.* Disticucci tisicucci.

**DISTICO.** [T.] *S. m. Due versi che, per lo più, dànno un senso compito e possono stare da sè. Dal gr.* Στίχος, *Ordine, onde in orig. è agg. E* Distico *dice Colum. l'Orzo, la cui spiga ha due ordini di grani.* (*V. l'Agg.*) Distico, *in un'Iscr., Sepolcro con due ordini di celle. Il* Distegum, *Sepolcro con due piani; forse non era sempre il medesimo.*

*Potrebbesi anco da noi, Agg.* [T.] Versi distici; *ma più com. è il Sost.*

2. *Ai Gr. e ai Lat.* Distico *è più comunem. il composto d'un esametro e d'un pentametro, ma anco due esametri fanno un* distico; *e parecchie altre specie di versi. Ne' componimenti di più* distici *può il senso non esser compito a ciascuno di quelli; e il periodo concludersi nel primo verso o a mezzo il primo verso d'un dei distici seg. Varch. Lez.* 619. (*C*) Properzio... scrisse questo distico celebratissimo. [T.] *Marz.* Fare un distico, Fare distici. = *Bern. Rim.* 1. 119. (*C*) Onde Virgilio, per salvare i suoi (*campi*), Compose que' duo distichi abbozzati (*più com.* Distici). [T.] Non sempre due be' versi fanno un bel distico; come non sempre i be' periodi fanno il discorso bello.

3. *Può il* distico *essere un componimento da sè.* [T.] *Marz.* Chi scrive distici, credo, con la brevità vuol piacere. — *Può un epigramma essere* d'uno, di due, di più distici.

4. *L'uso più com. è di versi gr. o lat.; ma anco nel ling. mod. può dirsi* [T.] Distico d'un'iscrizione. — Metro scompartito a distici. — *Ass.* Metro a distici rimati. *E può essere men monotono di certe canzoni con lo strascico.*

**DISTICO.** [T.] *Agg. V. il Sost.,* § 1.

2. (Bot.) *Aggiunto di diverse parti delle piante che sono disposte per due bande opposte, ma facendo un medesimo piano. — In questo senso il plur. farebbe* Distichi.

**DISTICUCCIO.** [T.] *V.* Distichetto.

**DISTILLAMENTO.** *S. m. Da* Distillare. *Il distillare. Sagg. nat. esp.* 231. (*C*) Tutti i liquori artifiziati, come i giulebbi, l'essenze, gli spiriti e gli olii che si estraggono per distillamento.

**DISTILLANTE.** *Part. pres. di* Distillare. *Che distilla. Cr.* 2. 23. 24. (*C*) Ovvero che alcuno vasello distillante vi si sospenda. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 31. O sorella, sposa mia, le tue labra sono distillante mele. = *Tratt. Car.* 42. (*M.*) I suoi labbri siano fatti fiadoni di mele distillanti.

**DISTILLARE.** *V. a. e N. ass.* (Chim.) [Sel.] *Porre in lambicco, od in altro apparecchio adatto, materie liquide, d'onde si vuole separare una data parte, facendo che questo si renda in vapore, il quale poi si concentri e torni nello stato di prima, quando arriva nella parte fredda del recipiente. = Aureo lat. Lab.* 194. (*C*) A distillare, a fare unzioni..., e simili cose, s'intendeva. *Zibald. Andr.* 47. (*M.*) Tutte queste cose mescola insieme, e distilla per lambicco.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IV. 4. Sopra v'adatterete il lambicco, e al gocciolatoro il recipiente, e tutto l'ordine che si costuma a distillare, e dapoi con fuoco temperato cominciarete per distillazione a far uscire una parte dell'acqua che hanno.

[Sel.] *E dicesi anche delle materie solide, di cui una parte sia vaporizzabile ed atta ad essere raccolta nel refrigerante.* [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 147. Altri prima compongono un amalgama di mercurio corrente; e di stagno, e poi vi mettono il mercurio sublimato corrosivo, distillandoli per storta.

[Sel.] *E* Distillare *valse presso gli antichi nel signif. gener. di Purgare per sublimazione. = Cr.* 1. 4. 15. (*C*) Il miglior di tutto quello che detto è, si è distillarla per sublimazione.

[Cont.] *Ant. dicevasi anche del Passare un liquido per un feltro, dal quale stillava a goccie. Tratt. Arte mus.* III. 51. Togli quanto sale vuoi e dissolvilo in acqua calda; e quando è dissoluto, e tu distilla per feltro.

2. *Per Uscire a stille; e si dice d'umore, o sim., così nell'Att. come nel Neutr. e nel Neutr. pass. Cr.* 5. 1. 23. (*C*) Si forino gli arbori allato alla terra..., acciocchè per quel pertugio si distilli l'umor superfluo. *Tass. Ger.* 18. 24. (*Mt.*) E distillava dalle scorze il mele.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 138. Quando (*l'umore delle piante*) per lo caldo aprente poco distilla, e per la freddezza dell'aere si secca, è detto gomma. E talvolta distilla per la fedita fatta nella pianta con ferro, ed è detto anche gomma, e non è di tanta virtù quanto la predetta. *St. sempl. Indie occ. Mon.* 7. Si tiene anco per rimedio molto esperimentato (*questa ragia*); che giovi assai alle reume, o distillazioni, discendano dove si voglia, e che similmente le proibisca, ponendo una pezza di tela con questa ragia tra tutte due le orecchie, o tra la orecchia da la parte dove elle distillano; perchè proibisce le loro discese, e posta alle tempie a modo d'epitima raffrena le distillazioni e flusso, che corre a gli occhi ed altra parte della faccia.

*E per Mandar fuori a stille. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Il vitriolo, cavato che se n'è lo spirito, rimane com'un tartaro o gruma di color di fuoco vivamente acceso, il quale con lunghissimo fuoco e continuo distilla un olio nero, poco meno che l'inchiostro, di virtù fortemente corrosiva.

3. *E fig. Dant. Purg.* 15. (*C*) Indi m'apparve un'altra con quell'acque Giù per le gote, che 'l dolor distilla. *E Inf.* 23. Ma voi chi siete, a cui tanto distilla, Quant'io veggio, dolor giù per le guance? *Petr. canz.* 13. 2. Per lagrime, ch'io spargo a mille a mille, Convien che 'l duol per gli occhi si distille. *E son.* 204. L'una piaga arde, e versa fuoco e fiamma; Lagrime l'altra, che 'l dolor distilla (*cioè, fa distillare*).

4. [Val.] *Emettere, Mandar fuori. Buonarr. Ajon.* 2. 63. E' s' han, per distillare i nostri umori, Bocca, naso, occhi, orecchi e altri fori.

5. *Fig., per Cavar fuori, Estrarre. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*Man.*) Che fisso a distillar sempre de' libri Le più profonde e nobili sustanze.

6. [Camp.] *Fig., per Instillare, Insinuare, in senso morale. Boez.* I. Perciocchè tu distillavi alli orecchi miei e a' miei pensieri continuamente quello pittagorico detto: Servi a uno Iddio, e non abbi iddii (*instillabas*).

7. *Per Derivare, Procedere. Dant. Par.* 7. (*C*) Ciò che da lei senza mezzo distilla, Non ha poi fine. *But.* Distilla, cioè deriva, ed è produtto in essere.

8. *Per Infondere. Dant. Par.* 25. (*C*) Da molte stelle mi vien questa luce; Ma quei la distillò nel mio cuor pria... *Med. Arb. Cr.* Non si rimase di distillare inverso i nemici dolcezza di compassione e pietade. *Cas. Son.* 21. (*M.*) Perchè dolcezza altronde in me distille.

9. *Fig. Per Rendersi chiaro all'intelletto quasi scintillando.* [Camp.] *Boez.* III. Ma vuoi tu che noi percuotiamo insieme per congiunzione queste ragioni? Forse per questo cotal ripercuotere alcuna favilla di verità distillerà (*dissiliet*).

10. *Trasl. e ass. Per Metter come a lambicco una cosa udita o letta, a fine di cavarne il senso oscuro; e quindi per Giudicare, Intendere, Considerare.* (*Modo strano.*) *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Se ben distillo, oscuran chi me' scrive.

11. **Distillar l'ingegno,** *che diciamo anche* Lambiccar il cervello, *vale Metterlo alla tortura, Far forza d'ingegno, Adoperar con esso quanto si sa e può, Affaticarlo. Maur. Rim.* 1. 143. (*M.*) La qual (*fortuna*) tutti li vostri e miei disegni, Che dovria colorir, cancella e guasta Sì, che val poco a distillar gl'ingegni.

12. **Distillarsi,** *nel trasl., per Mandar giù sudore, come se si fosse distillato per lambicco. Car. Lett.* 1. 195. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) (*M.*) M. Febo a uso de' Parti ne saetta ancor fuggendo; e per mia fè che ne distilliamo dentro a questi padiglioni.

**DISTILLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Distillare. *Sagg. nat. esp.* 164. (*C*) Onde salì il moscadello, l'acqua di cannella, e l'aceto non distillato.

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 97. L'acqua distillata non sopr'abbonda di feccie, onde più prestantemente molte cose si liberano dalla putrefazione. *E* 117. Lo farai bollire (*il cinabro*) con argento vivo sublimato, con aceto distillato.

2. *Per Venuto fuori a stilla a stilla. Sagg. nat.*

*esp.* 236. (*C*) L'acque distillate in piombo intorbidano tutte l'acque di fiumi. *Borgh. Rip.* 134. E nel mezzo una gran conserva d'acqua chiarissima, perchè nel ricetto distillata perviene.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 113. S'empia (*il vaso superiore*) di sabbione infino al mezzo: nel qual poi, tutte le volte che vorrai, potrai metter l'acqua del fiume, la quale, distillata per lo sabbione, a poco a poco discenderà nel vaso di sotto nel qual si conserva per usare.

3. *Trasl. Per Ben esaminato, ponderato, discusso. Buon. Fier.* 1. 1. 3. (*C*) Vo' vedere i processi, E dar le mie sentenze distillate.

4. *In forza di Sost.* (Chim.) [Sel.] *La materia pura, quasi la quintessenza, raccolta per distillazione, od anche genericamente per la parte raccolta distillando.* = *Segner. Incred.* 1. 28. 4. (*M.*) Si viene a pascere di un puro distillato di verità. (*Qui fig.*)

**DISTILLATOJO.** *S. m. Lo stesso che* Distillatorio. *V. Non com. Del Papa Um. Secc.* (*M.*)

**DISTILLATORE.** *Verb. m. di* DISTILLARE. *Chi o Che distilla. Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) Là sotto quello smalto Di pozzi, di fornelli e correggiuoli Son l'ossa asciutte d'un distillatore.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 403. Lo deputiamo sopraintendente a tutti li gioiellieri... confettieri, oriolai, artefici di porcellana, distillatori. *Fiorav. Spec. sci.* I. 52. Bisogna che il distillatore abbi buonissima cognizione delle cose che vuole distillare: perchè ci sono alcune materie che vogliono fuoco lentissimo, altre mediocre, ed altre fortissimo, e con tale artificio si distillano acque, ogli, e liquori.

**DISTILLATÒRIO.** *Agg. Che distilla, Del distillatore. Ricett. Fior. Lett. degli Spez.* (*M.*) Le operazioni che abbraccia in sè l'arte distillatoria.

**DISTILLATÒRIO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento per distillare, Lambicco. Non com.* [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 2. Oltre a più distillatorii di lambicchi e campane, v'ho veduto un putrefattoio, ed uno disseccatoio.

2. *Fig.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 17. Nè si ristorerebbe mai a non mettere di sì fatti ingredienti nel nostro stomaco, ch'è il primo recipiente di questo artificioso distillatorio.

**DISTILLATRICE.** *Femm. di* DISTILLATORE *sost. e agg.*

**DISTILLAZIONE.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Operazione mediante la quale si fanno passare i liquidi volatili dallo stato abituale in vapore; indi si ricondensano; e ciò allo scopo o di purgarli, o di ottenere altri effetti che non si conseguirebbero con mezzi diversi. E in Cels.*

[Sel.] Distillazione secca. *Operazione mediante la quale si pongono sostanze solide all'azione del fuoco in apparecchio distillatorio, in modo da scomporle e da ottenerne prodotti volatili e condensabili.*

[Sel.] Distillazione bianca. *Operazione che si fa sopra sostanze organiche, in apparecchio distillatorio, a tal grado di calore, che n'escano dati prodotti volatili, senza che la scomposizione proceda sino al grado dell'incarbonimento.*

[Sel.] Distillazione ignea. *È quella che si fa col fuoco direttamente sopra sostanze non volatili, e per lo più non si distingue dalla distillazione secca.*

[Sel.] Distillazione a vapore. *Operazione in cui si distilla valendosi del vapor d'acqua più o meno scaldata, il quale agisce sì pel calore che comunica, sì per l'impulso a volatilizzare che trasfonde col moto delle sue molecole.*

[Sel.] Distillazione a freddo. *Operazione in cui si distillano i corpi molto volatili, apponendo semplicemente una mescolanza frigorifera intorno al recipiente o parte dell'apparecchio in cui si fa la condensazione del vapore.*

*Cresc.* 1. 4. 6. (*C*) La sublimazione e distillazione rettifica l'acque malvage. *Ott. Com. Inf.* 29. 494. Intende... quelli (*metalli*) dispartiti da insieme, purgare o per calcinazione o per distillazione.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IV. 4. Sopra v'adatterete il lambicco, ed al gocciolatoro il recipiente, e tutto l'ordine che si costuma a distillare; e dapoi con fuoco temperato cominciarete per distillazione a far uscire una parte dell'acqua che hanno. *Fiorav. Spec. sci.* I. 52. È necessario saper conoscer quando le distillazioni fanno buono o cattivo effetto, e quando fanno alcuna mutazione, ed altre simili avertenze pertinenti all'arte distillatoria.

2. *Per La cosa distillata. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*M.*) E i ghiribizzi E le distillazioni, e le materie, E i vasi, opre d'incanto Per lo più sono...

*Magal. Lett.* (*Mt.*) Discorrere sul supposto, che l'anima debba essere una distillazione delle parti più pure della materia.

3. [Camp.] *Fig., per Ispremitura, e sim. Mac. Vit. S. Cat.* III. 2. L'uno (*misterio*) fu della mirabile distillazione del cuore suo, che 'l Salvatore fece, comprimendo sopra la Chiesa.

4. (Med.) Distillazione *dicesi da' medici la Caduta degli umori che si crede volgarmente scender dal capo, e scaricarsi nelle nari, nella bocca e nel petto. Guid. G.* (*C*) Il detto liquore ancora con continue distillazioni discorreva alle partegnenze del petto. *Cocch.* (*M.*) Distillazione catarrale... Penosissimi sintomi, che succedono ne' corpi tormentati da copiose e lente distillazioni scorbutiche.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 288. Guarisce (*questa radice*) i tumori flemmatici, e le scrofole. È fa buon'opra nelle passioni antiche di testa, ed in tutte le distillazioni e discensi antichi.

**DISTILLERÌA.** [T.] *S. f. Fabbrica dove si distillano i liquori.*

**DISTILO.** *Agg. Da* Στῦλος. *Fiore, Ovario fornito di due stili.*

† **DISTINARE.** [T.] *Destinare. V.* — *Liv. M.* 5. 40. (*Man.*) *Vit. SS. Pad.* 2. 22.

† **DISTINATO.** [T.] *S. m. Destinato. Rim. ant. Guid. Guinicc.* 1. 107. (*Man.*)

**DISTINGERE.** *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Stingere, Levare la tinta ai panni e filati a cui erasi data. L'aureo lat.* Distinguere *non è che una forma del Tingere fatto poi più com.*

**DISTINGUENTE.** [T.] *Part. pres. di* DISTINGUERE. *Dant. Conv.* 130. (*C*) Perocchè le essenziali passioni sono comuni a tutti, non si ragiona di quelle per vocabolo distinguente alcuno participante quella essenza.

*Come Agg.* [T.] Lettere distinguenti, *in un'Iscr. lat., le incise tra parola e parola. E nelle opere d'arte la punteggiatura potrebb'essere tutta simboli belli.*

**DISTINGUERE.** [T.] *V. a. Scorgere e Porre la differenza tra due oggetti o più. Aureo lat. Non dal gr.* Στίζω, *Pungere, quasi far punti che diano a discernere oggetto o parte di quello meglio ch'altri o altre, ma da* Tinguo, *Segnar con colore differente. Il contr. è* Confondere, *non* Unire; *perchè* Distinguere *non è propriam.* Dividere; *onde Cic. accoppia le due voci.* (*Rosm.*) Si deve distinguere la divisione propriamente detta dalla partizione (divisione materiale) e dalla distinzione. [T.] Distinguesi parte da parte, qualità da qualità, cosa da cosa, *anco senza disgiungere, senza togliere ad alcuna il suo posto. La distinzione può essere tutta logica, e cadere sopra enti ideali.* Distinguere *può denotare distinzione mentale ch'esce dal vero.* Distinguere *è meno insieme e meglio che* Separare *o* Sceverare. *Cic.* Questo pare che sia un sol misfatto; e' son più; ma come distinguerli e sceverarli non so. — Chi ben distingue, congiunge; chi mal distingue, disgiunge, anzi divide; e, dividendo, confonde. = *Però non è senza senso quel di* † *Fr. Giord. S. Pred.* 38. (*Man.*) Il... numero è tanto e sì grande, che per nullo abbachiere del mondo si distinguerebbe. (*Perchè, a rilevare un numero, conviene distinguere insieme e congiungere.*) — Per conoscere e riconoscere l'oggetto, bisogna distinguerlo bene dagli altri. Si può discernerlo col senso, senza distinguerlo colla mente, senza affermare il discernimento per via del giudizio. *Onde: Pass.* (*C*) Discernere è distinguere da peccato a peccato. — *Ma si può distinguere un oggetto tra gli altri senza sceglierlo, senza cioè far che segua al giudizio un atto della volontà.*

2. *Nell'ind. pass.* Distinsi: *ma* (*Nann.*) † *Coll. ab. Isaac:* Distinguette li loro termini e le magioni loro.

3. Distinguesi *anche col senso; e allora gli è più aff. a* Discernere, *ma pur dice un po' più.*

*Coll'occhio. D. Conv.* 101. (*C*) Stelle... tanto picciole, che distinguere quaggiù non le potemo. [T.] Distinguonsi i colori, le forme, le fattezze d'un vivente, cioè le forme meglio determinate. — L'occhio stesso distingue.

*D'altri sensi.* [Tav.] *Aver. Lez.* 3. 56. Avete sentito con quanta delicatezza di gusto distinguevano i sapori, fin de' capretti e delle grue; l'origine e la stirpe divisando.

[T.] Distinguere gli odori, l'odore.

[T.] I suoni, le voci; la voce d'alcuno. — Non pur la persona, ma il palato, l'odorato, l'orecchio distingue.

4. *Anche in questo diff. da* Discernere, *che più comunem. dice il Far da altri distinguere, cioè non solam. il Sentire, ma l'ajutar altri a sentire il divario.* [T.] Distinguere i suoni della voce in parole articolate. *Più pr. secondo l'orig.* Distinguere con colori. *Sen. Trag.* Il lustro delle gemme distingue l'oro. *E l'arte lo fa e la natura. Hor.* Lividos Distinguet autumnus racemos Purpureo varius colore.

[T.] *Sen. Trag.* Distinguere con ricamo una tela. — *Con altro carattere, il discorso d'un altro, o proposizione o parola che vogliasi segnatam. notata.* — Con linee, *con qualsia segno.*

*Fig.* [T.] *Cic.* Il discorso variare e distinguere quasi con rilievi di sentenze e di locuzioni potenti.

5. *Di spazii, e cose nello spazio. Serd. Stor.* 6. 219. (*C*) Le quali (*vie*), e gli edifizi pubblici e privati, e le contrade, distinguono. [T.] *Fosc.* Un sasso Che distingua le mie tra le infinite Ossa che in terra e in mar semina Morte. (Infinite, *qui impr.*)

*Più aff. a* Dividere *che nel primo es. di questo* §. *Non com.* [Camp.] *Ditt.* 1. 8. L'Asia questo (*il Nilo*) dall'Affrica distingue; Cade nel nostro mar, cercando Egitto. [T.] *Ar. Fur.* 29. 57. Quel monte Per cui dal Franco è il Tarracon distinto.

6. *Senso di Spartire ha nel seg., non com., che si reca al senso ant. di* Discriminatura *V., e al com.* Divisa de' capelli. [Val.] *Azzol. in Bianch. Sat. Sold.* 150. Pelarsi il mento, pingersi la faccia, Distinguersi la chioma, e farsi i ricci. — *Sen.* La chioma.

7. *All'idea di spazio insieme e di segno recansi i seg.* [T.] Distinguere un conto, un quadro in caselle. — Uno scritto in articoli, in capitoli. — Un testo in versetti. — Distinguere con numeri, con virgole, con l'interpunzione, *Diom.* — Con apostrofo, con accento.

8. *Del tempo.* [T.] Distinguere con pause la pronunzia, il canto. *Cic. dal distinguere, che facciamo, gl'intervalli tra il cadere dell'una e dell'altra goccia che stilla, ben deduce essere legge di natura la legge del numero.*

*Petr. Son.* 9. (*Man.*) Il pianeta che distingue l'ore (*il sole*).

[T.] *Gioven.* Distinguere la giornata in varii lavori. = *Bocc. Nov.* 65. 3. (*C*) Le leggi sacre e le civili, le quali hanno i dì delle fatiche distinti da quegli del riposo. [T.] Distinguere la festa *dicesi per Rispettarla astenendosi da' lavori servili, e facendo opere degne di cristiano.* — Distinguere un giorno qualsiasi con atti distinti dai dì soliti con speciale commemorazione.

9. *Nell'es. preced. già si mostra, conserto ai not., un senso spirit. Il passaggio da quelli a questo è anche indicato dal seg. Bocc. Nov.* 41. 6. (*C*) Comincio a distinguere le parti di lei, lodando i capelli, li quali d'oro estimava, la fronte...

[T.] *A cose e corp. e spirit. accenna eziandio quel di D.* 3. 19. Colui (*Dio*) che volse il sesto Allo stremo del mondo (*quasi col compasso i confini ne misurò*), e dentro ad esso Distinse tanto occulto e manifesto (*tante maraviglie arcane e tante evidenti*).

10. *Dello spirito umano quanto alla mente.* [T.] *Cic.* Il vero dal falso, giudicando, distinguere. *Hor.* Il falso dal vero. — Il bianco dal nero, *e nel fig. e nel pr.*

*Modi fam. quasi prov. Salvin. in Pros. fior.* 4. 1. 293. (*Gh.*) Lodate il Signore Iddio che vi ha dato talento da saper distinguere il pane da' sassi. (*Intende del senso comune intell. e mor.*) *Bracc. Rinal. Dial.* 7. Costui che non distingue il pane da' sassi, nè i carri da' passatoi? *Papin. Burch.* 209. *Bertin. Fals. scop.* 58. Sapeva benissimo distinguer il mosto dall'aquerello. — *D'uomo di poco discernimento.* [T.] Non distingue da' ceci a' fagiuoli. = *Red. Lett.* 1. 196. (*C*) Io per me, che non sono un'oca, e so molto ben distinguere i fagiani dalle lucertole, ho trovato falso questo suo detto. *Bracc. Rinal. dial.* 46. (*Gh.*) Non distingue l'aquile da' moscerini, nè i granchi dalle balene. [T.] Distinguere le cornacchie dalle cicale.

[T.] Distinguere idea da idea. — Distinguer le idee.

[T.] Distinguere le voci affini, i loro significati, i significati e gli usi della medesima voce.

[T.] Distinguere le specie degli oggetti. — Gli oggetti in classi, naturali e artificiali.

(*Rosm.*) Aristotile non distingue direttamente

l'operare dell'intelletto da quello del senso. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 54. Qui distingui fra lo stato de' viatori, e lo stato de' beati comprensori.

11. *Segnatam. nell' argomentazione.* [T.] *Cic.* Distinguere quel che è ambiguo. *Gell.* Distinguere le frodolente argomentazioni, e così risolverle.

[T.] Distinguere i casi; e, secondo la differenza, giudicare. — Dove la legge non distingue, neanco l'uomo deve distinguere.

*Sper. Dial.* 2. (*C*) Qual amore chiami il Gratia perfetto, a lui tocca il distinguere.

*Nei due preced. ha quasi forma d'ass. Più espressam. ass. ne' seg.* [T.] *Cic.* Questa disse Socrate essere la somma sapienza: il bene e il male distinguere. *D.* 3. 11. E qui è d'uopo che ben si distingua.

[T.] *Quindi nelle argomentazioni scolastiche* Distinguo *dicesi quando della proposizione avversaria s'accetta parte, parte negasi: come chi, argomentando sul suicidio, rispose:* Distinguo. Suis (*del porco*), concedo; sui (*di sè*), nego. — *Era canone:* Concedi raro, distingui sovente, nega spesso. *Certi politici, anco liberali, ubbidiscono troppo al primo e all'ultimo, appunto perchè distinguono poco.*

[T.] *Anco nel fam. colloquio:* Distinguo. — Distinguiamo.

12. Distinguere colla parola, *segnatam. nel senso di Far distinguere; cominciato a notare nel* § 3, *e poi via via in altri.* [T.] Distinguere *cose o pers. con nomi, con soprannomi, con titoli. D.* 1. 11. Assai chiaro procede La tua ragione (*ragionamento*), e assai ben distingue Questo baratro (*infernale*) e il popol che 'l possiede. *E* 3. 28. E Dionisio (*Areopagita*) con tanto desio A contemplar questi ordini (*angelici*) si mise, Che li nomò e distinse com'io (*fo*). = *Petr. cap.* 10. (*Man.*) Tucidide vid'io, che ben distingue I tempi, e i luoghi, e loro opre leggiadre. [Camp.] *D. nel Conv. ov'altri legge* Distinguere un errore, *per Additarlo, Distinguerlo dal vero, altri legge* Distingere, *o, forse meglio,* Distruggere.

*Sennuc. Son. al Petr.* E in atto e in parlar questo distinse. [T.] Distinguesi anco co' cenni. *Ar. Fur.* 10. 76. Acciò tu te n'informi pienamente, Io ti distinguerò tutta la gente (*dell'esercito schierato in mostra*). (*Sim. in D.* 2. 26. Questi ch'io ti scerno Col dito.) = *Salvin. Iliad.* 23. 237. (*Gh.*) Così dicendo, Nestore Neleo Si rimesse nel suo posto a sedere Quando al suo figlio ebbe distinto tutto. [T.] *Tac.* Fu annunziato a Claudio che Messalina morì, senza distinguere se di sua mano o d'altrui.

13. [T.] *Del senso mor. conserto all'intell. s'è dato cenno nel* § 10; *e già* Distinguere il bene dal male *è* Distinguere il vero dal falso; *onde l'*Età della discrezione *diciamo quella in cui l'uomo distingue il bene dal male. Anco* Distinguere, *in gen.*, il conveniente dallo sconveniente, *è senso intell. insieme e mor. e soc.* Moralmente distinguesi, e colla elezione interna dell'animo e co' fatti esteriori.

[T.] *De' fatti segnatam.* Distinguere amico da nemico, *dimostrare quel ch'è debito all'uno, quel che non è debito all'altro.* Infierire senza distinguere età nè sesso. *Qui può recarsi* [Camp.] *D. Par.* 8. La circular natura (*de' cieli influenti sull'uomo*) ch'è suggello Alla cera mortal, fa ben sua arte, Ma non distingue l'un dall'altro ostello (*non distribuisce le inclinazioni secondo l'ordine delle famiglie*).

14. *Segnatam. del senso soc.* [T.] Distinguere gli uffizi, i ministeri, nella vita privata e nella pubblica.

[T.] Distinguere società qualsiasi in ordini; e Distinguere gli ordini varii.

15. [T.] Distinto il bene dal male, il bene dal meglio; Distinto l'uomo migliore *e pe' pregi intell. e mor. e soc.; è natural cosa manifestare con segni d'onore il proprio giudizio, e volere ch'altri così distingua la pers. onorata. Onde* Distinguere *prende senso d'onoranza e di premio.* Distinguere con lodi, con onori, con premii. *Plut. Op.* 4. 147. Se i meriti riescono malagevoli a distinguersi, e le persone difficili a contentarsi. — Distinguere di titolo, di croce.

[T.] *Ma* distinguesi anco marchiando di biasimo, di vitupero. — Non solo il decorato, ma il segnato con ferro rovente è distinto.

*Di sempl. favore o dono. Ricc. A. M. Rim. e Pros.* VII. (*Gh.*) Avendo V. S. Ill. publicata... la vita di Pietro Aretino,... con questo bel regalo altresì pensò subito di distinguermi e d'onorarmi. [T.] Certe donne con certe occhiate di predilezione distinguono e confondono.

*Ass.* [T.] Vuole che lo distinguano (*per ambizione, vanità, cupidigia*). — Certuni vogliono essere distinti senza curar di distinguersi.

16. Distinguersi, *che pare gallic., ha es. it. non ant.: ma può accettarsi come ell. sottint.* Dagli altri, Sopra gli altri, *come nel seg. Benvoglien. in Deliz. Erud. tos.* 2. 220. (*Gh.*) Quei pochi che si vollero dagli altri distinguere, non molto vi riuscirono.

*Col* Sopra. *Bentiv. Tebaid.* 8. 294. (*Gh.*) Ma, sopra tutti il gran figliuol d'Eneo Si distingue quel giorno. — *Col* Tra. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 251. Non v'è Chi più di lui, fra gli altri, si distingua. = *Salvin. Pros. tos.* 2. 27. (*Gh.*) È così grande il prezioso dono che ci ha fatto Iddio del parlare, che, siccome in questo siam superiori alle bestie, così tra li uomini ci distinguiamo, secondo chi più e meno vi è valente. — *Col* Per, *ell. maggiore. Cocch. Dis.* 1. 18. Pare che ella (*scuola toscana*) si distingua, come per proprio suo carattere, tra le altre scuole. *E Bagn. Pis.* 95. *nota.* Per le quali (*opinioni*) ei si distingue come forse il più sapiente e franco medico... *Bianch. Notiz. istor. Cint. M. V.* 111. Tra essi, per la sua santità, grandemente... si distinguesse. [T.] Scrittore che si distingue per la brevità.

[T.] *Ell. ancora più contratta:* Si distingue; *e può dirsi sì in bene sì in male · ma più comunem. intendesi in bene; e il contr. pare iron. — Non è però da abusarne così troppo ass.*

17. *La qualità stessa* distingue l'oggetto, *cioè lo fa distinguere sopra gli altri e in bene e in male; ma, ass., è in bene più spesso; e la ell. compiesi sottint.* dalla comune, *o, di pers. parlando,* dal volgo degli uomini. *Bocc. Nov.* 31. 20. (*C*) La virtù,... noi, che tutti nascemmo e nasciamo iguali, ne (*ci*) distinse.

[T.] La natura distingue nettamente le specie e le sottospecie: la sapienza odierna mette insieme uomo e scimmie. — La ragione distingue l'uomo dal bruto.

[T.] La delicatezza distingue le femmine. *Sim. in Plin.*

[T.] La forma de' piedi distingue gli uccelli.

[T.] *Tac.* Il lavoro distribuito distingue i valenti e i dappoco. — I pregi che vi distinguono. = *Bentiv. Tebaid.* 10. 378. (*Gh.*) E teme (*il re*) Il tuo valor che, sovra ogni altro duce Ti distingue e t'inalza. [F.T-s.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 21. Dover tutti egualmente per natura morire; distinguerci ne' futuri secoli l'oblivione o la gloria (*oblivione apud posteros vel gloria distingui*).

[T.] Siccome le cose distinguono, così si distinguono esse stesse, *quasi personif.*

18. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Gli es. recati sotto un par., può, chi sappia, accomunarli anco ad altri: qui ne raccogliamo taluni per chiarezza e per guida.* [T.] Distinguesi col senso, col sentimento, colla mente, colla volontà; con la parola, coll'argomentazione; con cenni e altri segni, co' fatti. Distinguonsi persone e cose. *Le pers. e le cose, le qualità loro; i ragionamenti, le parole e altri segni* distinguono. *La pers.* distingue *quanto a sè, e* Fa distinguere. *La pers. e la cosa* Si fa distinguere, Si distingue. — Distinguesi oggetto da oggetto; Distinguesi tra più oggetti più o men somiglianti. *Plin.* Le scimmie si distinguono tra sè per le code. — Distinguere una cosa dall'altra *dice un po' meno che* Distinguere tra l'una e l'altra. *Pare che questo sia un discernere o un voler porre tra esse maggiore distanza.* Distinguere da cosa a cosa *può denotare maggiore distanza che* Tra. Distinguere l'uno e l'altro oggetto *è più gen., può dire e piccolo e grande intervallo.* Distinguere un oggetto sopra altri, *Giudicarlo più notabile con l'interiore o l'esteriore parola o co' fatti.*

[T.] Distinguere in *dice la partizione reale o ideale.* (*Rosm.*) Il ragionamento si distingue in comune e scientifico. [T.] *Plin.* In tre generi.

[T.] Distinguere nella folla, nel numero. *Qui l'*In *vale In mezzo.*

[T.] Distinguere secondo i meriti, secondo le età. (Secondo *è qui idea di norma.*)

[T.] *Cic.* I generi varii d'oratori distinguere per età *dice l'ordine della partizione. Ma il* Per *sovente denota la ragione o cagione che fa distinguere. Quest'idea stessa è talvolta denotata dall'*In. La vera modestia dalla falsa si distingue in questo, che non fa mostra di sè, non dice cogli atti: Vedete quanto io sono modesta, o immodesti!

[T.] *Il* Da *e l'*A, *più espressam. che l'*In, *dice il segno a cui distinguere; e l'*A *è qui più che il* Da, *perchè non ambiguo, spedito, e elegante.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 144. (*C*) Siccome dalla nascita si distingue (*il nobile*), così col sapere, che è la vera e sola perfezione,... si segnali tra gli altri, e sopra gli altri s'avanzi. [T.] *Cic.* Il cittadino dallo straniero nemico distingui tu al luogo ove e' nacque e dimora? Non all'animo e a' fatti? *Tac.* Distinguersi alle proprie insegne.

*Con partic.* [T.] *Cic.* Non si distingue che differenza corra tra... — Non distinguo per l'appunto, quanto siano l'un dall'altro distanti.

*Ass.* [T.] Distinguo, *sottint.* coll'occhio, *Veggo distintamente.* — Distingue a grande distanza. — Senza gli occhiali, nòn distingue. — *Nel senso intell.* Distingue, *non solo discerne, ma intende e giudica bene, e secondo il giudizio opera, nè si lascia dalle apparenze ingannare.*

**DISTINGUIBILE.** [T.] *Agg. Che può più o men facilmente distinguersi.*

*Da' sensi. Bellin. Disc.* 2. 114. (*C*) La materia de' quali (*appannamenti sul cristallo*), ad uno ad uno considerati, era, per la sua piccolezza, insensibile, o non distinguibile da esso occhio. *E Lett. Malp.* 285. (*Man.*) Un altro liquido, non distinguibile dagli occhi nostri. *E Disc.* 116. *Ass., senza dire dell'occhio.*

2. *Senso intell. e mor.* [T.] La differenza tra il più e il men bello, tra il bene e il meglio, è sempre distinguibile a sentimento delicato, a retta coscienza.

**DISTINGUIBILISSIMO.** [T.] *Sup. di* DISTINGUIBILE. *A distinguersi facilissimo. Bellin. Disc.* 2. 114. (*C*) Verrà ad acquistar tanto di grossezza e grandezza, che... diverrà, all'occhio istesso, conoscibilissimo e distinguibilissimo.

2. *Senso spirit.* [T.] Differenza di voci affini, distinguibilissima negli esempi e nell'uso, non facile a segnare per generali parole.

**DISTINGUIBILMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISTINGUIBILE. [T.] I nativi di certe parti d'Italia penano a pronunziare distinguibilmente certe consonanti e le ultime sillabe delle voci: onde la varietà de' dialetti. — Eco che distinguibilmente ripete più suoni.

**DISTINGUIMENTO.** [T.] *S. m. Atto del distinguere. Non com. Può cadere in senso di cel. o di biasimo, come suona un po' nel seg. Salv. Inf. pr.* 429. (*Man.*) A che tanti distinguimenti di relazioni, di discreti, di continui e d'indiscreti? [T.] *Salv. Inf. Sec.* 183. L'onestare... la riprensione col vostro usato distinguimento dell'eroico e del romanzo, niente più non adopera (*vale*), poichè l'abbiamo atterrata. *V.* DISTINTO, § 11.

† *Nel senso di sempl. Distinzione. Salv. Inf. sec.* 22. (*C*) *E* 24.

2. [T.] *Del distinguere con onore* (*V. il v.* § 15), *secondo il sopra not., potrebbesi dire che* Certi uccchielli sentono il bisogno di certi distinguimenti.

**DISTINGUITORE.** [T.] *S. m. verb. di* DISTINGUERE; *ma piuttosto nel senso di Far distinguere, con segno o parola o argomentazione.* Distinctor *è in Amm.*

*Senso corp. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*C*) Lo stile dell'oriuolo a sole, quasi distinguitor dell'ore. *V.* DISTINGUERE, § 5 *e* 8.

2. *Senso spirit.* [T.] *Amm.* I giudici, distinguitori del giusto e dell'ingiusto.

3. *Dell'argomentare. V.* DISTINGUERE, § 11, *e* DISTINTO, § 11. [T.] Non è buon distinguitore chi non è raffrontatore valente.

**DISTINGUITRICE.** [T.] *S. f. di* DISTINGUITORE. *E come Agg. Bocc. Com. Dant.* 1. 172. (*Gh.*) Ad essa (*ragione*) è stata commessa la guardia di tutto il corpo nostro, e oltre a ciò il dominio a dovere regolare e (*i*) movimenti della nostra sensualità, siccome ad ottima distinguitrice delle cose nocive dall'utile.

† **DISTINO.** [T.] *Destino. V.* — *G. V.* 11. 126. 4. (*C*) *E cap.* 131. 6. *Cron. Morell.* 253.

**DISTINTA.** [T.] *S. f. Nota specificata. V.* DISTINTO, § 11. *Dall'Agg. fatto Sost.* (*Vian.*) *come* Patente, Cambiale, *e sim. Bandi Tosc.* 1561. Ci manderete una distinta di tutti li pesatori di sua giurisdizione. [T.] *Vive in più parti d'It. Sulla stessa anal.* (*secondo il* § 6 *di* Distinto), *negli Atti S. Perp.* Distinta, *una specie di Veste.*

**DISTINTAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISTINTO. *Aureo lat.*

*Senso corp. Bocc. Nov.* 48. 16. (*C*) Ogni cosa

distintamente veduta avea. [T.] *Segner. Pred.* Scoprire. — Pronunziare.

[T.] Scrivere distintamente pare che non curino certuni, per fare una bella mano di scritto.

2. *Senso intell. Soder. Tratt. Vit.* 142. (*Gh.*) Si conoscerà distintamente la diversa qualità loro.

3. *Segnatam. della parola e del ragionamento.* [T.] Distintamente significare i proprii concetti, le cose. *Plin.* Nè più distintamente e' si qualifica a nominarlo Trajano, che dirlo ottimo.

*Bocc. Nov.* 15. 15. (*C*) Cominciò distintamente a domandare di tutti i suoi parenti nominatamente. [T.] *Agost.* Narrare.

*G. V.* 4. 22. 3. (*C*) Ove distintamente si tratta di ciò. *Cavalc. Med. cuor.* 59. A dimostrare più distintamente la sua gravezza. [T.] *Cic.* Le cose che già diffusamente e largamente disputavansi, adesso articolatamente e distintamente si dicono. *Qui vale Raccolte in brevi capi distinti. — L'idea di precisione è meglio espressa nel seg. Cic.* Dire partitamente, definitamente, distintamente. *Ma si può distinguere idea da idea, e non però bene ordinarle. Onde Cic.* Scrivere nè distintamente nè con ordine nè con eleganza nè ornatamente. — *Si può congiungere la precisa chiarezza nelle parti e l'abbondanza nel tutto. Onde Cic.* Distintamente e abbondantemente dire, e svolgendo il tema e illuminandolo.

4. *Nel senso aff. al* § 16 *di* **Distinguere**. *Bianch. Notiz. Ist. Cint. M. V.* 161. (*Gh.*) Imagine... distintamente venerata. [T.] Al buono più è in grado essere familiarmente amato da' poveri, che distintamente onorato da' grandi.

[T.] Lettore, vi riverisco distintamente, perchè vi ho lettore. Io non sarei così buono.

**DISTINTISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. di* DISTINTAMENTE. *L'usa la Cr. spiegando altra voce. È in Cassiod. De' signif., V.* DISTINTAMENTE.

**DISTINTISSIMO.** [T.] *Sup. di* DISTINTO.

*Senso corp. Bellin. Disc.* 2. 189. (*C*) Io vi ho posto dinanzi agli occhi in una sola, ma distintissima veduta, una serie di cose succedentisi, nella loro materiale ordinanza, l'una l'altra. [Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 250. Quell'immagine di un panno colorato, che distintissima si scorge in uno specchio, confusa e rotta si vede nel muro, dal quale certo adombramento del color di esso panno ci vien solamente ripercosso.

2. *Senso spirit.* [T.] Percezione distintissima.

[T.] Significati distintissimi.

3. *Sensi com. a parecchi usi. V. meglio in* DISTINTO. *Bellin. Disc.* 2. 195. (*C*) Quantunque in questa serie vi sieno queste quattro cose vere, reali e distintissime l'una dall'altra.

4. *Usato e abusato. Di pers. a tit. d'onore, se non è canzonatura.* [T.] Distintissimo letterato. *Ha però un es. ant.* [Fanf.] *Vesp. Bisticc.* 37. Un altro cardinale (*creò*) distintissimo, chiamato M. Giovanni cardinale Eduense. = *Meglio col* Per. *Bianch. Notiz. Ist. Cint. M. V.* 108. (*Gh.*) Uomini per santità di vita distintissimi.

**DISTINTIVA.** [T.] *S. f. Taluni l'usano per Distintivo Sost.* (*V.*), *sottint.* Qualità, Nota, *o sim. Ma è inut.*

2. † *Per Distinzione* (*se non è err.*). *But. Inf.* 1. (*C*)

**DISTINTIVO.** [T.] *Agg. Ch'è atto a distinguere e far distinguere, Ch'è fatto a tal fine. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 140. (*C*) Dio fece le stelle e gli astri luminari, e posegli nel firmamento, perchè... fossero segni distintivi delli tempi. *V.* DISTINGUERE, § 8.

2. [T.] Segno distintivo, *oltre al senso gen. che s'applica a pers. e a cose, dicesi ora di segno d'onore, idest croce, e sovente rammenta che* Distinguere *viene da* Fingere, *e rima con* Estinguere: *quindi la croce ridiventa estremo supplizio.*

**DISTINTIVO.** [T.] *S. m. Dall'Agg. Segno per il quale un oggetto notabilmente si distingue da altri, e dimostrasi la sua proprietà principale. Segner. Mann. Genn.* 31. 1. (*C*) Considera qual distintivo sia quello onde il Signore ha voluto che i suoi discepoli, cioè i Cristiani, sieno ravvisati dal rimanente di tutto il genere umano. (*Meglio* riconosciuti.) *E Pred. Pal. Ap.* 1. 5. (*Man.*) Il nostro principalissimo distintivo tale ha da essere.

**DISTINTO.** [T.] *Part. pass. di* DISTINGUERE *in tutti i signif. del v. Come Agg. acquista, oltre ai not. nel v., sensi e usi speciali.*

2. *Perchè gli oggetti distinguonsi per le differenze che sono nelle parti e nelle condizioni loro, e per quelle che corrono tra essi e altri oggetti, e si fanno distinguere per segni varii; però* Distinto *viene a significare Vario, Differente, ma varietà e differenza notata dalla mente, o notabile. Possono gli oggetti essere differenti e non apparire distinti a noi; possono i similissimi essere con qualche leggier segno o idealmente distinti.* [T.] *Quindi i gradi:* Poco, Molto, Ben distinto; Affatto distinto, Distintissimo. *Quando diciamo ass.* Le son cose distinte, *sogliamo intendere Assai chiaramente, e talvolta Diverse.* = *Marchett. Lucr.* 1. 11. (*C*) Alcune... Cose han l'interna facoltà distinta. [T.] L'intelletto è facoltà distinta dalla ragione.

[T.] Nazioni. — Ordini sociali distinti. — Pena.

[T.] *Domin. Tratt. Gov. Fam.* 164. Proprio (*avere*) distinto dal tuo.

[T.] Conto distinto, *di tale o tal genere, di somme o d'oggetti, ovvero di tale o tal tempo, o pers. o ordine di pers.*

3. *Per meglio specificare, rifacciamoci dai sensi corp., e in prima della vista, secondo l'orig. del voc.* [Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 250. Quanto alla necessità della pulitezza, io dico che anco senza quella si farà la riflession dell'immagine unita e distinta. Dico così, perchè la rotta e confusa si fa da tutte le superficie quanto si voglia scabrose ed ineguali. *E Scrit. canoc.* Il quale (*canocchiale*) conduce gli oggetti visibili così vicini all'occhio, e così grandi e distinti gli rappresenta, che quello che è distante v. g. nove miglia, ci apparisce come se fosse lontano un miglio solo. [T.] Vista degli oggetti distinta.

[T.] Luce distinta, *che li fa distintamente vedere.*

4. *Segnatam. della varietà de' colori.* [T.] *Cic.* Il cielo distinto di stelle. *D.* 3. 14. Distinta da minori e maggi (*piccole e maggiori stelle*) Lumi, biancheggia (*la Via lattea*). = *Menz. Op.* 2. 88. (*Gh.*) Di minute stelle Tutto distinta, di zaffiro e d'auro, Pur tra le nubi... La forma v'era d'un alato tauro. [T.] *D.* 3. 19. Giove Pareva argento, lì, d'oro, distinto (*nel pianeta di Giove gli spiriti con luce più viva si disponevano in forma di lettere*). *Virg.* Qualis gemma micat fulvum quae dividit aurum. [Camp.] *D. Purg.* 29. Di che (*onde*) egli (*il cielo*), sopra, rimanea distinto Di sette liste, tutte in que' colori (*che ha l'iride o l'alone*). [T.] *E* 3. 31. Ciascun (*angelo*) distinto di fulgore e d'arte (*ne' suoi movimenti*). = *Car. Long. Sof.* 57. (*C*) La terra, del bianco manto spogliata, di verde si rivestiva, e il verde di varie verdure distinto. *Serd. Stor.* 6. 219. Prati distinti di varii fiori. [T.] *Ov.* Erbe distinte di mille fiori. *Cic.* Tazze d'oro, distinte di gemme lucenti. *Plin.* Gemma distinta di venuzze rossiccie. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 317. Alcuno altro marmo è bianco, ma di vene di vario colore distinto. = *Serdon. Ist. Ind.* 1. 53. (*Gh.*) Aveva in dosso un panno di bambagia, candido come la neve, distinto d'alcune rose d'oro. [T.] *Ov.* Distinto di bianco nel mezzo alla fronte nera. = *Serdon. Ist. Ind.* 2. 61. (*Gh.*) Di color bruno, distinto con alcune macchie candide.

[Cont.] **Lumi distinti dalle ombre,** *separati da quelle secondo un confine visibile. Lana, Pitt.* 142. In tal modo appariranno i lumi più oscuri, e distinti dall'ombre quasi con un taglio.

[Cont.] *Linea distinta con divisioni incise. Lana, Prodr. inv.* 68. Sopra l'altra estremità se li unisca (*alla paglia*) un indice di carta, o altra cosa che si possa girare facilmente, e sia parallelo all'orizzonte, intorno al quale si descriva un circolo distinto in gradi.

5. *Qui recasi il fig.* [T.] Vita distinta d'illustri fatti. — Vita distinta di fatiche e piaceri, di varietà, di vicende diverse.

6. *Delle forme. Red. Op.* 1. 118. (*Gh.*) Nel qui aggiunto foglio, nel quale è delineato il verme, l'uovo in cui si trasfigura il verme, e la moschetta che esce da quell'uovo, non solo nella naturale piccola figura, ma ancora in più grande e più distinta, conforme è mostrata dal microscopio d'un sol vetro. [T.] Disegnare distinto, non semplicemente adombrare. *Liv.* La falange macedone immobile e tutta d'un pezzo; la legione romana più distinta, e di varie parti composta.

7. *Di luogo.* [T.] *D.* 1. 11. (*Il primo cerchio infernale*) In tre gironi è distinto e costrutto. [Camp.] *E* 18. Quel cinghio (*infernale di Malebolge*) che rimane,... è tondo... E ha distinto in dieci valli (*bolge dell'inferno*) il fondo. = *E* 3. 2. (*C*) Lo ciel seguente (*all'empireo*), ch'ha tante vedute (*stelle*), Quell'esser parte per diverse essenze, Da lui distinte, e da lui contenute. *Cocch. Bagn. Pis.* 51. (*Gh.*) Questi due lavacri sono capaci insieme di ben altri cento bagnatori per volta,... ed hanno parimente un pozzetto rinchiuso e distinto per la bevanda. *Red. Ins.* 144. (*C*) Tre o quattro bachi rinchiusi ne' loro casellini distinti. *Sagg. Nat. esp.* 261. Non occupavano insieme le due moli distinte dell'olio e del sale. [T.] Camere distinte, *comunicanti o no tra loro, ma che possono servire ciascuna a usi da sè.* — Spazio distinto, *o materialm. con divisione, o con sempl. segno, o distinto dall'uso proprio a cui si destina. In altro senso V.* § 14.

*In altro senso, ma sim.* [T.] *Cic.* Città distinta di templi e di piazze. *Lo stesso:* Provincia cinta dal mare, distinta di porti.

*Qui cade, più che al* § 4, *ma può recarsi anche a quello. Ar. Fur.* 23. 100. (*Man.*) Nelle cui sponde un bel pratel fioria, Di nativo color vago e dipinto, E di molti e belli arbori distinto.

8. *Del tempo.* [T.] Giorni, Ore, Tempi distinti, *non solo Non confusi, e che l'uomo discerne; ma Destinati a operazioni distinte. E perchè il moto è misura del tempo,* [Camp.] *D. Par.* 27. Non è suo moto (*del cielo empireo*) per altro (*moto*) distinto, Ma gli altri son misurati da questo, Siccome diece da mezzo e da quinto.

*De' tempi del suono.* [Tav.] *Zan. Strat. Cic. Sogn. Scip.* 232. Questo è quello suono che, congiunto per diseguali intervalli, ma pure per determinata parte ragionevolmente distinti, si fa per lo movimento. [T.] *Cic.* Piacciono i distinti intervalli, che dànno respiro e riposo.

9. [T.] Odori, Sapori, *altre impressioni corp.*, distinte.

*Ma più propriam., del suono.* [T.] *Cic.* Formare un concento di suoni distinti. = *Tass. Ger.* 13. 42. (*Man.*) Allor, quasi di tomba, uscir ne sente Un indistinto gemito dolente; Che poi distinto in voci: Ahi! troppo, disse... [T.] Il suono, la voce, *sono distinti, in quanto distinguesi il corpo o la pers. di cui son proprii; e in quanto non confusi, l'un dall'altro partiti, in modo che, se intendesi di voce umana, comprendasi il senso delle parole.*

10. *Della stessa parola.* [T.] *D.* 3. 4. Io mi tacea; ma il mio desir dipinto M'era nel viso, e il dimandar con ello (*col desiderio*), Più chiaro assai che per parlar distinto. *E Vulg. Eloq.* 1. Infantes cum primitus distinguere voces incipiunt.

[T.] *Cic.* (*Del periodo*) Costrutto di parole, distinto di membri e d'incisi. *Quintil.* Discorso. *Lo stesso:* Stile puro, lucido, distinto. — Distinto di locuzioni potenti, d'ardite figure.

[T.] *Quintil.* Gesto, *che ajuta a meglio distinguere le cose dette; come dicesi:* Gesto che dipinge.

*Red. Cons.* 1. 140. (*C*) Gli... signori scrivono nella loro ben distinta ed accuratissima relazione medicinale, che...

*Recato al soggetto del dire.* [T.] *Giamb. Stor.* 73. Disegnarla (*la provincia di Germania*), con le parole, più distinta che sia possibile.

*Dello stesso dicitore o scrittore, non nel senso del* § 17. [F.T-s.] *Dav. Dial. Perd. Eloq.* 18. Crasso più ornato e pulito di Gracco; più di loro, Cicerone, distinto, piacevole e alto (*distinctior et urbanior et altior*).

11. *Senso più espressam. intell. Nel seg. può intendersi propriam. come Part.* [T.] *Lod. Ar. Egl.* Se per l'altrui dir tu note l'hai, Io per esperienza le ho distinte.

(*Rosm.*) Idea, percezione, nozione confusa, *contr. a* Distinta. [T.] Possono essere, o, piuttosto, parere, chiare le idee, e non esser distinte; le distinte, se distinte bene, debbon essere chiare. *Può quindi accoppiarsi:* Chiaro e distinto.

[T.] Memoria distinta, *come* Distinta impressione che viene dal senso.

[T.] Argomentazione distinta, *che ben distingue e le obbiezioni e le risposte a quelle, e le prove di sè.*

[T.] *Anche* Distinto *nel senso del* § 1, *e fig. del* § 7, *cioè che ha un luogo suo proprio, differente. E così:* Trattare la materia in capi, in articoli distinti.

[T.] Distinto significato di vocaboli. — Possono i sensi distinti (*agg.*) non essere acconciamente distinti (*part.*), e il distinguimento dell'arte confondere le naturali distinzioni. Distinguitore malaccorto è confonditore; come amico malcauto risica d'essere peggio che nemico.

*E nel senso intell., e anche nel corp. diciamo:* Tener distinta cosa da cosa, *acciocchè non si confondano, e non perdano ciascuna le sue proprietà, in che il loro pregio è riposto.*

12. [T.] *Siccome* Distinguere (§ 11) *con segni di stima e d'onore; così a modo di Part.*, Distinto con onore, d'onore, di premio, di titolo. *E perchè l'affidare uffizio grave è un de' migliori segni d'onore, potrebbesi, meglio che* Di titolo, Distinto di penoso e pericolosissimo incarico. = *Qui recasi quello del Segner. Parr. Instr.* 8. 1. (*Man.*) Tenete a ciò... qualcuno da voi distinto, che soprintenda ad ogni ufficio men grato.

13. *Potrebbesi anco, pur troppo,* [T.] Distinto di privilegio vituperoso, di pena, d'infamia.

14. *In senso segnatam. d'onore,* [T.] Grado, Luogo distinto (*onorevole*). — Posti distinti, *in teatro, che pagano più.*

15. *Della qualità che distingue l'oggetto, rendendolo più notabile e in bene e in male. Magal. Lett. fam.* 2. 293. (*C*) Simboleggiandosi con essa il carattere più distinto del temperamento eroico.

16. *Di sentimenti e di cose in senso buono, uso com. ai Fr.; ma non venuto agl'It. mod. da loro, e non impr. Menz. Op.* 3. 353. (*Gh.*) Io tengo e professo obligo ben distinto, prima a V. S. Ill..., e poscia... (*Chi sente* distinto *l'obligo ch'egli ha, non confonde con gli altri il benefattore o il benefizio.*) *Corsin. Ist. Mess.* 3. 198. Rispose... ai Senatori con le più distinte dimostrazioni di stima (*sottint.* Distinte dalle comunemente usitate).

*Menz. Op.* 3. 344. (*Gh.*) La stima parzialissima e ben distinta che io facio di tutti cotesti signori. ([T.] Ben distinta *e* Tutti *non bene s'accorda. Ma francesismo sguajato è* I miei sentimenti distinti. *Forme com. agl'It. sono:* Piatto distinto, Carta distinta, Modo distinto. — Cosa distinta, *segnatam. pregevole nel gen. suo. Ma* Maniere distinte *per Proprie, di pers. gentile, è gallic.*)

*In male:* [T.] Distinta furfanteria, Pedanteria.

17. *Di pers., è it., segnatam. col* Per. *V. l'ult. es. di* DISTINTISSIMO.

*Ass. Crus. in* Trattenitore. (*Gh.*) Un ambasciadore o altro personaggio distinto. [T.] *Diventa impr. quando dicono* Uomo distinto *per Nobile, Titolato. Il non essere titolato, può distinguere meglio.*

*Bianch. Notiz. ist. Cint. M. V.* 111. (*Gh.*) Si debbono annoverare tra i più distinti veneratori della cintola di Maria Santissima. [T.] Scrittore, Artista distinto, *ancorchè non barb., è da usare con parsimonia, giacchè ci abbondano altri modi più pr., variati secondo le qualità del lodato: e questo allora è pr. quando l'idea del distinguere c'entri più o meno diretta. Allora può stare anche* Briccone distinto; e come!

DISTINTO. [T.] *Avv.*

*Senso corp.* [T.] Veggono, Sentono, distinto. — Pronunzia distinto.

*Senso intell. Tass. Gerus.* 19. 76. (*Gh.*) Distinto e manifesto intese Come... *Dant. Conv.* 62. (*C*) Lo latino conosce lo volgare in genere, ma non distinto, che se esso lo conoscesse distinto, tutti i vulgari conoscerebbe. (*Potrebbe intendersi per Agg.; ma l'*In genere *che precede, lo dà a distinguere per Avv.*) [T.] Espone distinto i fatti. — Ragioneremo distinto delle varie questioni che si confondono in una.

† DISTINTO. [T.] *S. m. Quel che fa più distinguere l'oggetto, che si fa più distinguere in esso. Segnatam. nel senso corp. Bern. Orl.* 1. 6. 50. (*C*) Di marmi bianchi e verdi ha il suo distinto, Il ciel d'azzurro e d'or tutto dipinto. [T.] *In D.* 2. 7. Un incognito indistinto di mille odori, *meglio prendesi* Indistinto *per Sost. che* Incognito. *In altro senso che corp. potrebbesi, ma non sarebbe com.* Conoscere il distinto della cosa. *Più com. nel senso dell'Agg.*, § 15. Scegliere il più distinto, *Quello che, per migliori qualità, più si distingue.*

DISTINZIONCELLA. [T.] *O sempl. Dim. di* DISTINZIONE, *o Atten., o con dispr. Vallisn.* 3. 262. (*Mt.*)

DISTINZIONE. [T.] *S. f. Azione e Atto e Modo del distinguere, e Condizione e Segni delle cose distinte. Aureo lat.*

*Ancorchè l'idea d'azione sia la prima, secondo l'anal. gramm., e i suoi sensi più com. nell'uso; perchè i signif. corp. concernono piuttosto l'idea di condizione e di stato delle cose distinte, da questa cominceremo; come nell'Agg.* DISTINTO, § 2. Distinzione *è altro da* Dissomiglianza; *e Cic. accoppia le due voci.* La distinzione e dissomiglianza delle cause. (*Senso com. e al corp. e allo spirit.*) *È anche altro da* Varietà. [T.] *Cic.* Di tutti gli astri la distinzione, la varietà, la bellezza, l'ordine.

[T.] Distinzione di varii colori, di forme. *Plin.* Conchae distinctione virgulata, crinita, crispa. *Plin.* Degli uccelli.

[T.] Distinzione di sapori, d'odori, di suoni, di voci, d'impressioni.

2. *Di tempo.* [T.] *D.* 3. 28. (*Nella creazione, forma, materia, e il conserto di forma con materia, uscirono dal volere di Dio*) Senza distinzione (*di tempo, benchè in sè distinte*).

3. *Dell'azione del distinguere. Senso corp.* [Tav.] *Cell. Oref.* 102. T'ingegnerai di formarlo con un poco di spolverezzo di carbone sottilissimo, o sì veramente tu lo affummerai con il lume di lucerna o di candela; chè l'uno e l'altro è buono: imperò, non vengo alla distinzione di questo polverezzo nè dell'affummicare, perchè universalmente si sa per ognuno.

*Senso spirit. Cas. Lett.* 70. (*C*) Alla distinzione, dunque, di queste due ambizioni, si vuole procurar di avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici, l'oro basso dal fine insegna a conoscere.

4. *Atto e Facoltà del distinguere. Senso corp. Il seg. non com.* [Cont.] *G. G. Lett.* III. 103. In una mole così vasta, e con istrumento eccellente si può con gran distinzione scorgere quello che vi è. = *Bellin. Disc.* 1. 188. (*C*) Vi sarà davanti una profondità sì cupa, ed un'ampiezza sì vasta di paese, che voi ed io unitamente perderemo la distinzione di quelle cose che in essa si contengono.

*Senso intell.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 74. In Alessandria non v'era un ingegno, Che avesse pur tanta distinzione, Da conoscere...

*Ass. Non com.* [T.] *Rob. Nap. Ir. Vir. Mor.* 42. Uom che non vive con distinzione È un grande animal senza ragione. (*Questo comprende il distinguere e il vero dal falso, e il bene dal male, e, secondo che si distingue, operare.*) *Comprende i sensi dei com.* Discernimento e Discrezione.

5. *Senso più propriam. intell.* [T.] *Cic.* Distinzione del vero dal falso. — *Il Rosm. discerne la* distinzione negativa *dalla* positiva; *la prima, per cui la mente non confonde l'un oggetto con altri, e questo può farsi pure col sentimento non riflesso; la seconda, per cui l'uomo rende ragione a sè delle differenze, le quali richieggono che un oggetto sia distinto dall'altro: alla seconda è necessario conoscere più o meno due oggetti; alla prima, no.*

6. *Della parola.* [T.] Distinzione di voci, de' loro significati.

*M. Adrian. Pros. Fior.* 2. 4. 2. (*Vian.*) Madre delle dottrine, nutrice delle virtù, dispensiera della distinzione e della chiarezza. *Così, non com.*

7. *La chiarezza è l'effetto della distinzione. Così nel seg., non rispetto alle parole, ma direttam. alle idee.* [T.] *Vincen. di Lerins.* Ricevano i dommi evidenza, luce, distinzione; ma convien che ritengano la loro pienezza, integrità, proprietà.

8. *Siccome diciamo* Distinguere le materie; *e siccome le partizioni e i segni ajutano a ciò* (*sebbene non sempre quelle e questi distinguano secondo ragione*); Distinzione *era tit. di parte dell'opera, meglio che* Sezione. [T.] Distinzioni, *Divisione dell'opera di Graziano.* = *Pass.* 5. (*C*) Distinzione seconda, dove si dimostra quante... *Amm. Ant. proem.* Lo primo trattato ha due distinzioni. Nella prima si contiene...

Distinzioni *chiama Cic. anco quelle della punteggiatura; perchè i punti e le virgole e altri segni ortografici, che gioverebbe più ragionatamente adoprare, non solo ajutano alla chiarezza delle idee, ma possono al colorito altresì dello stile donare risalto.*

9. *Segnatam. del ragionare e dell'argomentare. Dant. Par.* 13. (*Man.*) Quegli è tra gli stolti bene abbasso, Che senza distinzione afferma o niega. [T.] *Ulp.* Questa sentenza è vera, colla distinzione che... *D.* 3. 13. Con questa distinzion prendi il mio detto, E vedrai che può star con quel che credi... = *Fr. Jac. Tod.* 2. 31. 2. (*C*) Volendo cominciare Parlar de le virtudi, Secondo che a me pare; Farò distinzione. [T.] *Quintil.* Usare. — Sottile. — Arbitraria.

10. *Per dare importanza a un oggetto sull'altro, bisogna meglio distinguerlo; e agli oggetti che più si distinguon dagli altri, più sogliamo guardare, e quindi avere riguardo. Di qui il senso mor. che acquista* Distinzione. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 84. Gli Dei,... certamente... sono iniquissimi, mentre per cagione de' Cristiani nuocono ancora a' suoi cultori, tra' quali pure dovrebbero far distinzione, essendo tanto diversi i loro meriti da quelli de' Cristiani. [Tav.] *Plut. Op.* 4. 144. Sarà sempre la distinzione malagevole a farsi, essendo parte più degna per l'età, parte precedendo in grado di parentado, e parte in grado d'amicizia. = *Magal. Lett.* (*C*) Il darci merito della finezza del nostro ossequio, della distinzione con cui vien considerata, trattata e privilegiata la nazione.

11. *Quindi nel senso soc. I segni onorevoli con cui l'uomo distinguesi da molti altri uomini. Salviat. Oraz. delle lodi di D. Garz. de' Med.* (*Vian.*) Rivolgendo nell'animo premii, distinzioni, gradi, privilegi ed ufficii. [T.] *Le* distinzioni *comprendono e i premii e i gradi, e altri segni d'onore e di gratitudine. Comprendono altresì, almeno per antifr., i segni di biasimo e di vitupero. Plin.* Distinctio honosque civitatis. *Lo stesso:* Distinzione in tribù rustiche e urbane.

12. [T.] Creansi distinzioni *di privilegi anco per interi ordini soc. C'è poi le* distinzioni sociali, *create dall'origine, dalla consuetudine, dall'abuso; ma quelle stesse che son dall'abuso e sono ingiuste, tornerebbe pericoloso, e talvolta ingiusto, il violentemente abolirle.* = *Guicc. Dec.* 13. (*C*) Ma, se, per il contrario, si comincerà a disordinare... e volere confondere tutte le distinzioni e gradi de' suoi cittadini,... è certissimo che tra noi cominceranno le divisioni.

13. [T.] Distinzione *della pers., in senso di Condizione distinta.* Uomo di distinzione, Distinzione di maniere (*per nobiltà e gentilezza*), *e sim.; modi fr.*

14. *Le cose stesse distinte. Dant. Par.* 2. (*C*) Gli altri giron' (*giri delle stelle*), per varie differenze, Le distinzion' (*enti distinti*) che dentro da sè hanno, Dispongono a lor' fini e lor' semenze (*al fine dell'origine loro*).

15. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Distinzione di persone e di cose. — *Colla partic.* Tra. Vera distinzione tra il senso e l'intelletto. = *Col* Da. *Bocc. Introd.* 35. (*C*) Senza far distinzione alcuna dalle cose oneste a quelle che oneste non sono. — *Col doppio* Di. [T.] *Cic.* La legge fa distinzione delle cose giuste e delle ingiuste. *Lo stesso:* Facile la distinzione dello scherzo gentile e dello scherzo illiberale.

[T.] Far distinzione *e* Farla *pur col giudizio della mente o col sentimento, e anco colle parole e co' fatti;* Fare una distinzione, *per lo più ragionando, argomentando. Sen.* Scrupolosa. — Osservare distinzione, *nel senso del* § 9 *e nel seg.* [Tav.] *Plut. Op.* 4. 143. Che colui che mette tavola, ben debba invitare a bere prima l'uno che l'altro, ma non già osservare distinzione nel porli a mensa, facendo del convito (come si dice per proverbio) un monte di paglia, cioè una mischianza confusa. *Ma può avere senso più gen.* [T.] Non veggo distinzione (*differenza*).

[T.] A distinzione, *modo avv., aff. di* A differenza; *sempre però più espressa l'idea del Far distinguere la diff., e talvolta altresì del crearla.*

[T.] Senza distinzione, *e nelle cose, e nel giudizio, e nel sentimento dell'uomo. In questo secondo* Si può e devesi accogliere affabilmente tutti senza distinzione; non si può senza distinzione tutti amare e onorare. — Senza distinzione di età nè di sesso infierire.

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 76. Provi... maggior distinzione. — *E delle cose in sè, e dell'impressione che l'uomo ne riceve, e del giudizio che ne fa.*

DISTIRPARE. *V. a. Estirpare. Non com. È nelle Not. Tir.* Exstirpo *è in Colum.* — *Car. En.* 12. 1260. (*M.*) Con gli altri tutti Lo distirpàr (*un albero*), perchè netto e spedito Restasse il campo al marziale incontro.

2. *Fig. Rifl.* [Rig.] *Del finir d'una stirpe, nel Pistojese:* Quella famiglia si è distirpata.

3. *Trasl. Albert.* 2. 6. (*C*) Sono distrutti e distirpati li pensieri malvagi.

DISTIRPATO. *Part. pass. di* DISTIRPARE.

DISTÒGLIERE, *e per sinc.* DISTORRE. *V. a. Rimuovere dal proponimento, Stòrre. Lat.* De-tollo. Detolerit *trovasi per* Detulerit. *Bern. Orl.* 2. 13. 26. (*C*) Nè cosa è che da questo lo distoglia. *Tac. Dav. Stor.* 3. 313. Fece a Valente accoglienza, e lo distolse dall'entrare senza fondamento ne' Nerbonesi, come anche ne lo distolse il vedere gli altri

alienati. *Varch. Stor.* 9. Nè fu alcuno, il quale... ardisse tentare, se non di spegnere, almeno d'ammorzare in qualche parte l'ira sua, e distorlo da quell'impresa. *Alam. Gir.* 12. 22. Ma da poi che il preterito non vale Forza umana a distor, nè ingegno od arte, Soffrir convien.

[T.] *Col* Di *e l'Inf.* Fu distolto di fare, d'andare, *e sim., può essere meno che* Dal, *dire sempl. dilazione; giacchè* Distulit *vale Differì.*

2. [M.F.] † **Distòrre un obbligo,** *ecc. Cancellarlo, Tòrlo via. Cecchi, L. M.* I. 342. ...cinquanta si dierono Al venditore, e si distolse l'obbligo Della casa.

3. [T.] *Non solo da atti, da fatti, ma anco da pensieri e da propositi.* A distogliere gli uomini dalla loro volontà, non conviene pigliarli di fronte.

4. *Rimuovere una cosa da un luogo per trasportarla in un altro. Car. En.* 4. (*M.*) E che l'occulto Suo bersaglio era sol con questo avviso Distor d'Italia il destinato impero, E trasportarlo in Libia.

5. [G.M.] *Rifl. Deporre il pensiero, Mutar proponimento.* Voleva fare una gita nell'alta Italia, ma poi se ne distolse.

6. *N. pass. Scostarsi, Ritrarsi, Allontanarsi. Ar. Fur.* (*M.*) A guisa d'orso, Che del mel non sì tosto si distolga.

**DISTOGLIMENTO.** *S. m. Da* DISTOGLIERE. *Il distogliere, Stoglimento. Non com. Salvin. B. T.* 5. 7. (*Mt.*) Sicumere, cirimonie, stoggi, cioè distoglimenti.

**DISTOGLITORE.** *Verb. m. di* DISTOGLIERE. *Chi o Che distoglie. Non com. Lib. Pred.* (*C*) Qual sia maggior distoglitore del peccato o l'amore, o 'l timore.

**DISTOGLITRICE.** [G.M.] *Verb. f. di* DISTOGLIERE. Quando voleva fare qualche scappata, era sempre la madre sua la più pronta distoglitrice. (*Non com.*)

**DISTOLTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISTOGLIERE.

2. *Per Frastornato, Divertito. Car. Lett. part.* 2. *lett.* 260. (*Mt.*) Fui smemorato a non ricordarmi la sera di far la lettera che mi chiedeste, che ne fui distolto (mentre anco la scrivea) da monsig. Lenzi, che si stette meco fino a gran pezzo di notte.

**DISTONARE.** *V. n. ass.* (Mus.) *Uscir di tono, Stonare, che è più com. In altro senso* Detonare *contr. di* Tonare *e aureo lat. Segner. Crist. Instr.* 2. 7. 9. (*M.*) A guisa di una corda indurata ed incorrigibile, seguita a distonare.

[Ross.] *Bart. Suon.* 3. 2. 105. Recatosi tutto presso all'ancudine, e fatto tacere il martello che distonava, certificossi del concento degli altri.

*E a modo di Sost. Bart. Simb.* 3. 1. (*M.*) A voi... non rileva punto il distonar nella musica.

**DISTOPPAMENTO.** *S. m.* [Cont.] *Il perdere la stoppa con cui una nave è calafatata. Non com. Casar. Spieg. Cons. mare,* 274. Occorrendo a una nave carica qualche sventura, cioè, o distoppamento, o scommettitura, o perdita di esarcia, onde sia costretta a scaricare.

**DISTOPPARE.** *V. a. Contrario di* Stoppare. *Sturare.* (*Fanf.*) *Aff. al lat. aureo* Stupa; *e all'it.* Tappo *e* Toppa, *che forse recansi al gr.* Τόπος. *Lion. Vinc. Mot. e Mis. aq. p.* 442. (*Gh.*) Quando tu hai pieno d'aqua insino al punto *Q*, distoppa a piè del monte il punto *M*.

**DISTÒRCERE.** *V. a. Storcere, Torcere con violenza, e non nel verso conveniente all'uso o alla natura del corpo. Men com. di* Torcere, *ma dice più e altro* Distorqueo, *aureo lat. Dant. Inf.* 17. (*C*) Qui distorse la bocca, e di fuor trasse La lingua.

2. *E per Aggirare. Dant. Purg.* 9. (*Man.*) E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra, Che di metallo son sonanti e forti.

3. *E N. pass. Dant. Inf.* 23. (*C*) Quando mi vide tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri.

[Cont.] *Imp. St. nat.* II. 1. Si ritrovano (*le argille sabbiose*) molto migliori dell'altre: come che resistano meglio alla forza del fuoco senza spezzarsi, o distorcersi.

**DISTORCIMENTO.** *S. m. Da* DISTORCERE. *L'atto e l'effetto del distorcere.* (*Fanf.*) *Buon. Descr. Nozz. Med.* 17. (*Man.*) Le piegature più adoprabili, cespi e fogliami sembravano con certe costole a guisa di nicchi, e radoppiati e avviticciati per varii distorcimenti.

2. *E detto dello stile. Tass. Lett.* 3. 139. (*Man.*) Ma più chiaramente si raccoglie da Ermogene quel che sia distorcimento di parlare.

† **DISTORDITEZZA.** *S. f. Voce di maggiore efficacia che* Storditezza. (*Fanf.*) *Ficin. Vit. san. c.* 25. *p.* 52. *lin.* 1. (*Gh.*) Tutte queste sono cose giovevolissime per la distorditezza ed oblivione.

† **DISTORDITO.** *Agg. intensivo di* Stordito. (*Fanf.*) *Ficin. Vit. san. c.* 25. *p.* 51. (*Gh.*) Della cura di letterati quando diventano distorditi e senza memoria...

**DISTORNAMENTO.** *S. m. Da* DISTORNARE. *Il distornare, Il frastornare. Tass. Lett.* (*Bib. Enc. It.* 11. 426.) (*M.*) Tutti gli episodii a distornamento dell'impresa.

**DISTORNARE.** *V. a. Stornare, Svolgere, Distorre.* [T.] *Dall'imag. del* Torno, *aurea voce lat., che col suono dice il volgere,* Tornare *prese il senso di* Volgere *att. e rifl., e non sempre in giro circolare; come il* Girare *è lo stesso* Volgere. Distornare *dice più che* Stornare, Frastornare, *il molesto inframmettersi dell'oggetto che* storna *o* distorna. = *Liv. M.* (*C*) Per niente, diss'egli a' Consoli, voi vi travagliate di spaventar la plebe, e di distornarla dallo 'ntendimento della novella legge. *Petr. son.* 23. Sicchè, s'altro accidente nol distorna, Vedrà Bologna, e poi la nobil Roma. *Tass. Ger.* 17. 26. Pianse, percosse il biondo crine e 'l petto, Per distornar la tua fatale andata. *Car. En.* 1. 671. (*M.*) Chè la Dea, sospettando non tra via Fossero distornati e trattenuti, Di folta nebbia intorno li coverse.

2. *Per Cassare, Cancellare. Cas. son.* 56. (*C*) S'egli avverrà che quel ch'io scrivo o detto Con tanto studio, e già scritto il distorno Assai sovente... *Salvin. Annot. ivi.* (*M.*) *Distornare* è termine degli scritturali e ragionieri, dicendo essi *fare uno storno* e stornare una partita, quando in una scarsella o postilla la dichiarano errata e mal posta.

3. *E N. pass. Volgersi verso oltra parte. Sen. Pist.* (*C*) Elle non riposano, e finano di piedi e delle gambe, anzi si distornano e volgono.

**DISTORNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISTORNARE. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 19. 4. 1. Lamentossi della gran festa che tali uomini avean fatto alla voce poc'anzi sparsa del suo distornato venire.

† **DISTORNO.** *S. m. Cosa che distorna, cioè impedisce o turba, parole o fatti o pensieri. Vive in qualche dial. Franc. Barb.* 85. 16. (*C*) Di cosa ancor ben fatta Gloria troppo non pigliar giammai; Chè, se ben guarderai, Non passa giorno senza alcun distorno.

[Camp.] *Per Caso che manda fallito un divisamento preso. Aquil.* III. 2. Trassero a loro uno giovane... che avea nome Piso; ma ciò fu la cagione del distorno; perocchè Piso fu in Ispagna mandato.

**DISTORRE.** *V.* DISTOGLIERE.

**DISTORSIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Istorcimento. Om. S. Gio. Gris.* Sono con dolori molestati, con distorsioni, la bocca, gli occhi, il capo... Distortio, *in Cic.*

2. (Chir.) *Movimento ruvido che consiste nel torcere violentemente una parte in se stessa.* (*Mt.*)

**DISTORTAMENTE.** *Avv. Da* DISTORTO. *In maniera torta, e per trasl. Malamente. Non com. Salv. Avvert.* 2. 2. 16. (*M.*) Ne' predetti nomi... quell'uscita si dee fuggire, che non corretta parola, e distortamente pronunziata ci paja recare avanti. *Galil. Op. Lett.* 7. 280. (*Man.*) Non è dunque maraviglia che il senso nella prima apparenza distortamente giudichi nella presente causa.

**DISTORTISSIMO.** *Agg. Superl. di* DISTORTO. *Non com.*

2. *E trasl. S. Agost. C. D.* 5. 9. (*C*) In qualunque modo si siano le distortissime quistioni e disputazioni delli filosofi.

**DISTORTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISTORCERE. *Aureo lat. Sen. Pist.* (*C*) Fedito *e* distorto, o sconcio, possa guerire per mutamento di luogo. *Petr. canz.* 8. 2. Giunto il vedrai per vie lunghe e distorte.

2. [Camp.] **Distorto sovra i piedi,** *per Curvo della persona. D. Purg.* 19. Mi venne in sogno una femmina balba Negli occhi guercia e sovra i piè distorta.

3. *Trasl. Illecito, Ingiusto.* (*Non com.*) *Pass.* 292. (*C*) Gli uomini la vanno cercando (*la gloria*) per vie distorte. *Cavalc. Frutt. ling. c.* 24. Gli abati e i maestri facevano e facevan fare alli loro sudditi e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte e indiscrete. *Franc. Barb.* 235. 1. E trattando ti porta Cosa alcuna distorta.

4. [Cast.] *Intrigato, Disordinato, detto della parola, dello stile. Tass. Lett.* 434. Il parlare distorto nasce per la mutazione de' casi: la qual figura è chiamata da Demetrio antipallage. *Ivi:* Lo stil laconico, distorto, inusitato ed aspro. (*Più com.* Contorto.)

**DISTOSCANARE.** [T.] *V. rifl. Disfarsi delle proprietà di Toscano. Muzz. Battagl.* (*Mt.*) [T.] *Sull'anal. di* Disfiorentinare, Disfrancesare, *e sim. Potrebbe anco essere att.* I più de' Toscani, da due secoli sin quasi a' dì nostri, scrivendo pareva si studiassero a distoscanare la lingua loro, e facevano triviale davvero lo stile per tema di farlo volgare. Taluni risicano ora di cadere nell'eccesso contrario.

**DISTOSCANATO.** [T.] *Part. pass. di* DISTOSCANARE, *e come Agg.*

† **DISTRACCIARE.** *V. a. Più comun. Stracciare; ch'è suono imit., come* Trarre *e* Straziare. *Salvin. Odiss.* (*M.*)

† **DISTRACCIATO.** *Part. pass. di* DISTRACCIARE.

**DISTRAENTE.** [T.] *Part. pres. di* DISTRAERE *o* DISTRARRE. *E come Agg.*

*Nel senso del* § 1 *del v. Bemb. Asol.* 1. 83. (*Gh.*) In ogni tempo sono dalle discordanti lor cure, quasi Mezii da cavalli distraenti, lacerati. *Di Mexio,* Distrahere, *in Liv.* [T.] Forze distraenti, *che tirano in più versi il corpo, o le parti di quello.* [Camp.] *Altro es., di senso ambiguo, in Com. Boez.* IV.

2. *Segnatam. come Agg. negli altri sensi di* Distrarre. *V.* [T.] Impressione esterna, distraente. — Cose distraenti da grave pensiero, da cura molesta. — *V.* DISTRATTIVO.

**DISTRÀERE.** [T.] *V.* DISTRARRE. *Questa forma nell'Inf. potrebbe cadere, segnatam. nel senso del* § 1. *Ma poi cade necessaria nella terza pers. dell'ind. pres.* Distrae; *e nella seconda del pl.* Distraete; *nell'imperf.* Distraeva. *Del resto, non solam.* Io mi distraggo, si distraggono, *ma chi volesse* Tu ti distraggi, noi ci distraggiamo, *che non sarebbe però molto usit. Forse nella ling. fam.* Tu ti distrai. *Nel pass.* Distrassi, Distraessi, Distrasse; Distraemmo, Distraesse, Distrassero. *Nel fut.* Distrarrò; *e forse nel ling. fam.* Distraerò. *Nell'imper. non si potrebbe che* Distraiti; Distraetevi; *nell'imper. e nel sogg.* Distragga, Distraggano. *Nell'imperf. del sogg.* Distraessi.

**DI STRAFORO.** *Post. avverb. col v.* Lavorare, *vale Traforare o Bucherar lame, o altri ferri, o cose sim.* (*C*)

2. *Per simil. Bart. Ben. Rim. Tim. pag.* 1. (*M.*) E cantar con che spillo di straforo M'abbia Amor cominciato a lagorare.

3. *Trasl. Operar di nascosto, copertamente. Fir. Rim.* 127. (*C*) E però ordinò 'n un concistoro Un certo di que' buon' Papi all'antica, Che non ci lavoraron di straforo, Che la campana sì si benedica.

[G.M.] Vedersi, Parlarsi di straforo; *quasi di nascosto, per tema che altri se n'accorga; o anche in certe date occasioni che raramente si offrono.*

[G.M.] Sapere una cosa di straforo; *in modo indiretto e che tiene del celato.* Gli hanno dato la croce; ma io ho potuto sapere di straforo che l'aveva chiesta.

4. *Presso i maestri di scherma dicesi del Sottentrare quando il nemico men se l'aspetta. Bern. Orl.* 1. 8. 14. (*C*) Ma il Conte, ch'era esperto ed avvisato, Lavora di straforo ad ogni mano.

† **DISTRÀGGERE.** [T.] *V.* DISTRARRE. *De' modi e de' tempi in cui l'uso conserva questa forma V.* DISTRAERE.

† **DISTRAÌBILE.** [T.] *Agg. Che può distrarsi. Nel senso corp. del v.,* § 1. *Gal. Dial. mot. loc.* 490. (*C*) Se l'acqua sarà per natura,... sebben con violenza, distraibile, come accade nell'aria, si vedrà lo zaffo cadere. *E ivi.* [Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* III. Se... il suolo del piano inclinato sarà men robusto di quello bisogna per resistere alla detta terza spinta, sarà necessitato a cedere, e verrà lacerato, o pure le sue parti, se sono distraibili, verranno dissipate, e spinte all'ingiù, corrodendosi il suolo.

**DISTRAIMENTO.** [T.] *S. m. Atto e Effetto del distraere o distrarre. Non com.*

*Nel senso del* § 1 *del v. può cadere, serbando* Distrazione *ai sensi più comunem. usit. Coll. Ab. Isaac,* 17. (*C*) — *Qui fig.; ma potrebbesi segnatam. nel senso corp.* [T.] Distraimento di parti.

2. † *Fig. Lib. Pred.* (*C*) Gran distraimento di mondani pensieri. *Rucell. V. Tusc.* 12. 2. 167. (*Man.*) Ma quanto anco si farebbe profitto nelle contemplazioni filosofiche, fissando in esse il pensiero senza distraimento veruno!

**DISTRALCIARE.** *V. a. Stralciare, Levare i tralci.* (*Fanf.*) *Più com.* Stralciare.

2. † *Fig. Per Deciferare, Spiegare. Algar.* 4. 281. (*Gh.*) Non voleva che niuna cosa fosse in sè tanto astrusa, che il suo ingegno non valesse a distralciarla.

**DISTRALCIATO.** *Part. pass. di* DISTRALCIARE.

† **DISTRAMBO.** *Agg. Aggiunto di* Occhio *vale Torto. M. Aldobr.* 95. (*M.*) E chi ha gli occhi grossi, e grandi, e distrambi, e vai, sì si cruccia volentieri. [T.] *Forse è da leggere* Istrambi.

**DI STRANO**. *Posto invece d'aggiunto co' verbi* Essere *o* Parere, *e sim., vale lo stesso che* Essere *o* Parere strano. *Rim. ant. M. Cin.* (*C*) Dal qual tanto di strano In verità mi sarà 'l dipartire. *Col* Parere *vive in Tosc.* (*come* Far di conto, *e sim.*); *e vale più doloroso o acerbo che strano, come nell'es. di Cino.* — *Anche* Saper di strano una cosa. — *E impers.* Mi sa di strano che...

**DISTRARRE** *e* **DISTRÀERE** *e* † **DISTRÀGGERE**. [T.] *V. a. e N. pass.* (*Delle forme varie che prende nell'uso, V.* DISTRAERE). *Nel senso pr. dell' aureo lat., Trarre da una o più parti, con più o meno sforzo. Onde Cic. l'accoppia con* Divellere *e con* Lacerare. *E l'usavano per Stirare, come ne' seg. Taglin. Lett. filos.* 153. (*C*) Sottilissimi filamenti, diversamente inflessi, e torti in guisa d'archi; che,... prima di disgiungersi, per la violenza loro fatta, si slungano e alquanto si distraggono. *Cocch. Disc.* 2. 96. Sull'elasticità, contrazione naturale delle fibre, ond'è il corpo umano composto, e sulla capacità loro, non infinita, a distrarsi, o perciò dentro a certe proporzioni compresa. [Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 295. Non si può far forza alla superficie della nave, che non si faccia similmente a tutta la macchina, le cui parti essendo solide, cioè saldamente attaccate insieme, non si possono separare o distrarre, sicchè alcune cedano all'impeto dell'ambiente esterno, e l'altra no.

† *Del dilatarsi di corpo e sformarsi. Galil. Mem. Lett.* 1. 174. (*C*) Si condensano e si distraggono.

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 54. I corpi solidi ancora, se saranno di superficie in tutto simili, sicchè esquisitamente si combacino insieme, nè tra di loro resti aria che si distragga nella separazione, e ceda sinchè l'ambiente succeda a riempier lo spazio, saldissimamente stanno congiunti.

2. *Senso milit.* [T.] *Ces.* Distrahere aciem, *che ora dicono Fare una diversione.* = *Guicc. Stor.* 1. 58. (*C*) Nel tempo medesimo non distraendo le sue forze in altri luoghi, (*sperava*) tenere Napoli e Gaeta. [T.] *Tac.* Manda Cecina colle coorti, per distrarre il nemico. — *Ces. l'usa anco per Disperdere in battaglia le forze nemiche.*

3. *Staccare da una proprietà, o da una somma, parte di quella, per venderla, o per altro. Lemm. Testam.* 90. (*C*) Comandò che i detti Consoli e Università della detta arte del Cambio in perpetuo non possa nè debba vendere, alienare, distrarre, permutare. *Ar. Fur.* 9. 48. E il poco e 'l molto ch' io n'ho tratto, Parte tentando, per persone astute, I guardian' corrompere, ho distratto. [T.] Distrarre ad altro uso una somma. — *Di senso più violento, che può applicarsi anco al verbo, V.* DISTRAZIONE, § 2.

4. *Nel seg. tiene del senso originario, ma s'approssima al più usit. oggidì.* [T.] *Cic.* Nel deliberare, sovente gli animi sono in contrarie opinioni distratti. *Lo stesso*: Non vorrei distrarre in più studii l'oratore.

5. *L'uso più com. concerne la mente, che è tratta o si lascia, più o meno volonterosamente, trarre a altro pensiero. E perchè l'interruzione, se non volontaria, è spiacevole; se volontaria, è sovente inconveniente e nociva e anche rea; però* Distrarre *cade proprio secondo l'orig., essendo uno sforzo fatto allo spirito, o da altra cagione o a sè da se stesso.*

[T.] *La vista, l'udito, l'occhio, l'orecchio, il senso o i sensi in gen., possono dirsi distratti o che si distraggano, quasi data ad essi persona; ma intendesi che* l'uomo, il suo spirito, l'attenzione sua, si distrae. = *Vit. SS. Pad.* 1. 159. (*C*) Rappresentavano alcuna fantasia per distraggere la mente.

[T.] Distrarre *e* Distrarsi da studio, da lettura, dalla preghiera, da un pensiero qualsia, da un oggetto, *sia cosa o pers.* Persona distrae persona; Cosa distrae persona. = *Cavale. Discipl. Spir.* 158. (*C*) Lavori i quali distraggono molto la mente. [T.] *Sen.* La moltitudine de' libri distrae la mente. — Un pensiero distrae l'altro pensiero. — *Pers. o cosa* distrae da un discorso. — Un pensiero, Una parola, Un'occupazione frivola, distrae da più gravi; una grave da frivole.

[T.] L'uomo si distrae in quanto è distratto e cede alla distrazione più o meno spontaneamente; si distrae in quanto cerca la distrazione.

6. *Ma perchè* Trarre *e nel lat. e nell'it. denota anche moto non violento, anzi gradito;* Distrarre *prende senso di Stogliere da impressione o pensiero, o cura men gradevole, con altra che dia all'anima e a' sensi riposo e anche diletto. Anche allora, però, ritenendo dell'orig., dice meno spontaneo, e quindi men pieno, sollievo di* Divertire; *e il* Sollievo *può essere e non essere effetto della distrazione.* [T.] Distrarsi viaggiando, Un passeggio distrae. — Distrarre un bambino co' balocchi, Una nazione col Parlamento.

[T.] Distrarre la noja, Distrarsi dalla fatica.

7. [T.] Distraesi non solo la mente, ma il cuore, l'affetto, la volontà. *Ne' seg. porta idea di sforzo secondo l'orig.* = *Sannaz. Arcad. pros.* 7. (*C*) Nè di amarla mi sapea distraere, nè dimorare in sì misera vita. *Fr. Giord. Pred.* Difficilissimo è distrarre l'avaro dal vizio dell'avarizia.

[T.] L'anima può esser distratta da un sentimento piacevole con uno spiacevole, *e viceversa.* — Sovente dolore distrae da dolore, passione da passione, vizio da vizio; come studio distrae da studio, e noja da noja.

8. [T.] *Più in riguardo alla pratica, può l'uomo* essere distratto dal suo proposito, *anco semplicem. interiore, dal cominciato lavoro, da impresa.*

9. *Nel senso mor. dice colpa o principio di colpa.* [T.] Divertimenti che distraggono troppo. — Giovane che si distrae in compagnie sospette, Donna che si distrae fuor di casa. — *Anche ass. può avere mal senso.* Comincia a distrarsi.

10. *Modi com. a parecchi dei sensi not.* [T.] Distrarre *è men di* Stornare, *questo è men di* Sviare. *Nel senso segnatam. not. al* § 9, Svagare *può essere più. Si può, ripeto,* Distrarre *e* con dolore *e* con diletto; per poco e a lungo; *può l'uomo* essere distratto *e* distrarsi. — Distrarsi *e* Distrarre con un oggetto *dice distrazione men lunga che* In; *ma più espressam. dice che l'oggetto è l'occasione diretta e il mezzo della distrazione.*

**DISTRATTAMENTE**. [T.] *Avv. Da* DISTRATTO *agg. Baldin. Decenn.* 4. 253. (*C*) Operare. [T.] Pregare, Parlare, Leggere, Scrivere, Andare, Stare. — *C' è* chi fa il bene distrattamente; e chi, il male.

† **DISTRATTARE**. *V. a. Bistrattare, Maltrattare.* (*Fanf.*) *Più conforme al gr. In altro senso* Distracto *e* Distrecto *nelle not. Tir. e nelle Gl. Arab. lat.*

† **DISTRATTATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DISTRATTARE. *Salvin. B. F.* 1. 4. 6. (*Mt.*) Bistrattata, cioè distrattata, cioè maltrattata.

**DISTRÀTTILE**. [T.] *Agg. Che è capace di distrazione, di allungarsi, di stendersi.* (*C*) — *Non com., ma opportuno alla scienza; e meglio certamente di* Distraibile, *V.* DISTRARRE, § 1. *Bellin. lett. Malp.* 201. (*Man.*) Penso che pochi composti siano in natura, che non siano contrattili o distrattili.

**DISTRATTISSIMAMENTE**. [T.] *Sup. di* DISTRATTAMENTE.

**DISTRATTÌSSIMO**. [T.] *Sup. di* DISTRATTO. [T.] *Vell.* Quasichè l'animo, distrattissimo dalla mole di tante cose, a quest'unica faccenda attendesse. — Mente, Uomo.

**DISTRATTIVO**. [T.] *Agg. Che risica di distrarre. Più in mal senso che in buono. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Teodos.* 4. 126. (*Gh.*) Tra le quali occupazioni, quanto più sono distrattive, tanto maggiormente vegliava il buon Pastore la conservazione spirituale e l'interiore culto de' suoi. — *Non com.; nè porterebbe, come* Distraente, *idea aff. a* Sollievo.

**DISTRATTO**. [T.] *Part. pass. di* DISTRARRE, *e come Agg.*

*Nel senso corp. del* § 1 *del v.* [Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 12. *v.* Tenendo egli, la rarefazione si faccia quando, distratte le particelle de l'aria da qualche violenza, il luogo si fa maggiore, ora voglia dire la rarefazione essere un disgregamento fatto secondo il vacuo che cresce. *G. G. N. sci.* XIII. 29. Immaginandola (*una linea*) risolta in parti non quante, cioè nei suoi infiniti indivisibili, la possiamo concepire distratta in immenso senza l'interposizione di spazi quanti vacui, ma sibbene d'infiniti indivisibili vacui.

*Per estens.* [T.] (*Anco in Ces.* Distrarre *vale Disperdere.*) *Magal. Relaz. var.* 60. Unò spolvero finissimo di terra, distratta e sparpagliata dai venti, abbia in tanta distanza a rammassarsi in mole considerabile.

2. [T.] Beni, Somma distratta dal legittimo possessore, dall'uso debito. *V. il v.*, § 3, *e* DISTRAZIONE, § 2.

3. *Nel senso del pretto lat. Fig. Guicc. Stor.* 1. 100. (*Man.*) La città di Siena,... perchè distratta in molte fazioni,... ubbidiva a quella parte, la quale... era più potente che l'altra.

4. *Segnatam. della mente e de' sensi, in quanto la mente per essi riceve le impressioni.* [T.] Attenzione, Imaginazione distratta, *volendo o non volendo, nell'atto o per abito.* = *Ar. Fur.* 29. 42. (*Man.*) Orlando, ch'era in gran pensier distratto, Vien pur innanzi, e fa l'orecchia sorda. — Astratto in un pensiero, *d'ordin. ha senso buono; nè* Astratto in più pensieri *direbbesi; nè* Distratto in un pensiero, *ma* Da: *e questo ha senso men buono. Nell'uso confondonsi; ma gioverebbe osservare le diff.*

[T.] *Segnatam. quando dice l'abituale difetto, può essere sost. Onde la commedia del Regnard e una commediuola italiana:* I Distratti.

5. *Senso specialm. dell'animo. Buon. Fier.* 3. 4. 14. (*C*) L'udir novelle da messaggio incerto, E di mente alterato, e da paura Soprappreso e distratto, Non dee piegar l'arbitrio a dar lor fede. [T.] *Cic.* Vita distratta dal travaglio dell'ambizione. = *Coll. ab. Isaac.* 28. (*C*) L'uomo, lo quale hae sotterrato il cuor suo nelle cose terrene,... distratto e dissoluto nelle cose corporali...

[T.] *Se ass., della mente, non suona lode; dell'animo, peggio.* Giovane distratto *dice Cominciatosi a moralmente sviare.*

6. *Dell'operare. Sagg. Nat. esp.* 114. (*C*) Distratto, poco dopo l'invenzione di tale esperienza, da altre applicazioni, le quali tutte a sè lo chiamavano, non ebbe tempo di mettersi dattorno a questa. (*Le imagini di* Distrarre *e* Applicare *non ben si convengono.*)

7. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Da *dice meno che* In; *questo, distrazione più volontaria e più abituale, o più prolungata.* Distratto da un viaggio, Distratto in viaggi. *L'A, men com., sta tra' due, e può avere buon senso.* = *Rucell. Dial.* 96. (*Man.*) Distratta a più eccelse cure.

† **DISTRAZIARE**. *V. a. Straziare. V. anco* DISTRACCIARE. [Cam.] *Serm.* 23. E così la distraziavano senza compassione. = *Car. Lett.* (*M.*) La prego che così per la giustizia, che per compassione di questi poveretti, che sono distraziati da loro, si degni provvedere.

† **DISTRAZIATO**. *Part. pass. e Agg. di* DISTRAZIARE. [Camp.] *Serm.* 23. Sì legato, sì distraziato e posto in tanti affanni...

**DISTRAZIONCELLA**. [T.] *S. f. Dim. di* DISTRAZIONE, *per lo più in senso non buono.* [T.] Distrazioncelle amorose.

**DISTRAZIONE**. [T.] *S. f. Azione del distrarre o distrarsi, Effetto dell'esser distratto; Causa che distrae. Nel senso corp., aureo lat.*

*Nel senso del* § 1 *del v.* [Gen.] *Agnes. Inst. Anal.* 575. Si muova il filo per l'estremità A, sviluppando la curva, ma in maniera che sia sempre teso ed incapace di distrazione. [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 12. Qualunque volta si accrescerà per distrazione la mole del medesimo solido, più verrà dal mezzo detratto della intera sua gravità. *E N. sci.* XIII. 55. Lascio ora considerare a voi quale sia la sottigliezza e distrazione, alla quale si è ridotta la sostanza dell'oro.

[T.] *In Gell.* è Distrazione delle membra. — Dei tendini. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 98. Io concepisco la natura di questo male consistere nella distrazione convulsiva delle membrane. = *Bellin. Lett. Malp.* 201. (*Man.*) Sopra questi movimenti di contrazione o distrazione.

*Per estens. non com. Pap. Umid. e Secc.* 138. (*Gh.*) Non passando altra differenza in fra l'aqua e 'l vapore, se non dell'essere l'aqua medesima o rarefatta o condensata, quella tale radezza e distrazione delle sue parti per cui l'aqua diviene vapore, le vien levata dal freddo. [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 51. Non occorre che ricorriamo alla tenacità che abbiano le parti dell'acqua tra di loro, per la quale contrastino e resistano alla divisione, distrazione, e separazione; perchè tale coerenza e repugnanza alla divisione non vi è.

2. *Nel senso del* § 3 *del v. Per Vendita, in Ulp.; ma per lo più ha oggidì senso non buono.* [T.] Distrazione di somma, di proprietà, *in modo o furtivo o ingiusto.* = *S. Ag. C. D.* (*Man.*) Ciò che d'uccisione, di distrazione, di rubagione in questa... sconfitta romana fu commesso.

3. *Della mente. Il seg. ritiene il valor dell'orig. Cavalc. Frutt. Ling.* 7. (*C*) Sentendosi molta accidia e angoscia e distrazione di mente, pregò Iddio. [T.] *Può essere la* Distrazione *e non cercata e importuna, e cercata e secondata; breve e lunga.* Fare *o* Dire una cosa per distrazione.

[T.] *Dell'atto.* È stata una distrazione. *Anco pl.* Patisce di molte distrazioni, Ci va soggetto. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. 26. (*Man.*) Masticare stroppiatamente una corona, con mille distrazioni ed irriverenze.

4. Distrazione, *in senso aff. a* Sollievo. [T.] Distrazione dal dolore, dal tedio, dalla fatica. — Distrazione di letture piacevoli, di viaggi. — Prendere, Darsi una qualche distrazione.

5. [T.] *Dell'animo, dal bene, dal proprio dovere,* Distrazione colpevole. — Troppo dato alle distrazioni del mondo.

6. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Distrazioni frequenti, Distrazione continua. — Cercare le distrazioni, Prendersi una... Vivere nella...

[T.] Distrazione *la causa.* Il giuoco degli scacchi a taluni è distrazione: teste felici! — La musica teatrale in chiesa è distrazione profana.—Quella persona gli fu per assai tempo distrazione pericolosa.

**DISTRETTA.** *S. f. Il distringere, Stretta, Necessità. Non com. G. V.* 9. 159. 1. (*C*) Essendo messer Ramondo... all'assedio della rôcca di Basignano, e quella in molta distretta. *E* 10. 104. E come franchi uomini erano disposti a sostenere ogni gran passione e distretta per mantenere coll'ajuto di Dio la cittade. *Dant. Purg.* 4. Una voce da presso sonò: Forse Che di sedere in prima avrai distretta.

† **DISTRETTAMENTE.** *Avv. Da* Distretto. Districte *è in Plin. e in Ulp.*

*Ne' seg. sempre fig.* (*Tom.*) *D.* 3. 7. Apri mo l'occhio per entro l'abisso Dell'eterno consiglio quanto puoi, Al mio parlar distrettamente fisso.

2. *Altro trasl. Amm. ant.* 14. 2. 4. (*C*) Qualunque persona usa le cose di questo mondo più distrettamente che non portano i costumi di coloro tra' quali vive, o egli è dismodato (*in cupidigia*), o è di soperchia cura.

3. *Aff. a* Severamente. *Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) Perocchè Cristo, il quale si partì da noi, salendo in cielo, ritornerà al giudicio, e distrettamente domanderà.

4. *Altro trasl. dello stringere con preghiera. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Allora comandò distrettamente al prete,...

† **DISTRETTEZZA.** *S. f. Strettezza. Lucan.* 41. (*M.*) Non li poteano dare ajuto per la distrettezza dell'Alpi.

2. † *Per Stringimento. Lucan.* 59. (*Man.*) Non si potè muovere per la distrettezza del fianco, sicchè lo strangolò.

3. † *Per Rigore, Severità. Coll. SS. Pad.* (*C*) Come uno diligentissimo balio, lasciandone sviare dalla regola della distrettezza e della disciplina. *Fr. Jac. Tod.* 2. 9. 7. L'avarizia fa passaggio Al possesso della corte; Distrettezza usa forte Ad ogni uscio far serrato.

† **DISTRETTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Distringere. Districtus, *aureo lat. Cr.* 4. 19. 3. (*C*) L'uva distretta componi in vasi, e strigni calcando con mano.

2. [Camp.] † *Per Occupato, Intertenuto. D. Purg.* 6. Che avete, tu e 'l tuo padre, sofferto, Per cupidigia di costà distretti, Che 'l giardin dello 'mperio sia diserto.

3. [M.F.] † *Ritirato, Lontano dal luogo ove è romore, ecc. Opuscol. Cicer.* 369. Qui sarebbe potuto stare con pieno animo, distretto con essi, in sul grande scompiglio della guerra.

4. † *Fig.* [Camp.] *Per Molto innamorato. G. Giud.* xv. 108. E ancora il messaggio le aveva detto (*a Polissena*) alcuna volta come Achille era distretto per lei.

5. † *Trasl. Stretto, Angustiato. Bocc. canz.* 7. 1. (*C*) O caro bene, o solo mio riposo, Che 'l mio cuor tien' distretto.

[Camp.] † *G. Giud.* xv. 105. Si stette in pianto e lagrime in fino al giorno, come colui che senza misura era distretto. = *Salvin. Odiss.* 400. (*Mt.*) Certo consegnerai me ad affanni Più di quelli da' quali io son distretto.

6. † *Per Rigoroso. Cavalc. Med. cuor.* 183. (*C*) Tanto meglio e più tosto camperanno del distretto giudicio di Dio. *Serm. S. Agost.* 29. Se quello Signore procedesse teco secondo distretta sentenzia. [Camp.] *Somm.* 32. Tu vai al giudizio, ove troverai la giustizia sì crudele, sì distretta e sì possente.

7. † *Per Fedele, Devoto. Rim. ant. Min. del Paves.* 2. 385. (*Man.*) Qualunque più distretto tuo servente Ontosamente in tal guisa l'affreni, Che onore nè disnor, nè sè non sente.

8. † *Detto di Parente, vale Stretto parente. Franc. Sacch. Nov.* 196. (*M.*) Uno di voi, de' più distretti al morto, vada su la sponda del ponte. *Franc. Barb. Regg. donn.* (*Man.*) E guardi che non prenda, Fuorchè de' suoi distretti, Ghirlanda alcuna, o simili giojette. *Virg. M.* 72. Nè parte non ne diedero alli loro distretti di sangue. *Vit. S. M. Madd.* 44. (*Mt.*) Tutta questa gente l'accompagnarono grande pezzo fuori della terra, e alquanti più distretti l'accompagnarono in Bettania. [Camp.] *D. Vit. Nov.* Vidi che povero mi pareva lo servigio e nudo a così distretta persona di questa gloriosa.

9. † *Detto di* Amico, *vale Intrinseco. G. V.* 10. 87. (*C*) Conoscendosi morire, disse a' più de'suoi distretti amici.

10. † *E in forza di Sost.* [Camp.] *Per Confidente intimo, e sim. G. Giud.* xv. 176. Elli non bada se non a voi ingannare, e distruggeravvi; e questo so io per lo più distretto di suo consiglio.

11. † **Al distretto,** *post. avverb. vale In conclusione, In somma. Fir. Rim.* 3. 301. (*M.*) Canzon, vanne in Fiorenza a que' poeti, E palesa i segreti Della salciccia, e di' lor ch'al distretto Questo cibo d'ogni altro è più perfetto.

**DISTRETTO.** *S. m. Propriamente quello che è contenuto in certi confini di uno Stato; e si prende ancora ass. per Contado.* [T.] *Da* Distringere, *che nel medio evo valeva Esercitare giurisdizione; come* Forza *e* Giustizia *si scambiano.*

*G. V.* 6. 7. 1. (*C*) Era della diocesi di Fiesole, e del distretto di Firenze. *E* 11. 1. 12. Questo pericolo non fu solamente in Firenze, e nel distretto..., ma dovunque ha fiumi o fossati in Toscana. *M. V.* 10. 47. Pensando di straccare quella gente, come in parte venne lor fatto, con piccolo danno di loro distretto. *Cron. Morell.* 357. Levossi a dì primo di febbrajo l'ubbidienza a Gregorio, e di poi a dì sei detto si fece conciliuzzo in vescovado, dove fu richiesto tutto il chericato di Firenze, contado e distretto suo. *Nov. ant.* 21. 1. Come avemo l'astore, così avessimo noi lo 'mperadore, che noi gli faremmo sentire di quello ch'elli fa al distretto di Melano. *Bern. Orl.* 2. 19. 58. Teneva il regno di Cipri e 'l distretto Nel medesimo tempo un Saracino. [F.] *Bott. Stor. Ital. Lib.* 24. Cedeva... nominatamente una parte della Croazia provinciale, sei distretti della Croazia militare...

[T.] *In certe parti d'Italia* Distretto *era parte della provincia.* Le autorità del distretto. — Giudice di distretto.

[T.] Distretto del tribunale; *Spazio ov'esso esercita giurisdizione.*

† **DISTRETTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Angustia, Strettezza di luogo. Aquil.* III. 21. Il distretto del luogo difendete, sicchè li nostri nemici non vi chiudessero dalla fronte. *Avv. Cic.* II. 23. Per lo distretto del luogo difendere. *E ivi,* 27. Dovete virtudire, e crescere vostra fortezza per lo distretto del luogo in che voi siete.

2. † *E per Prigione; onde* **Essere in distretto, Chiudere in distretto,** *vale Essere, Chiudere in prigione. Ar. Fur.* 2. 59. (*M.*) Ma quando sentì poi ch'era in distretto, Turbossi tutta d'amorosa pieta. *E* 22. 40. E nella rôcca gli ha fatto ambidui Divisamente chiudere in distretto.

**DISTRETTUALE.** *Agg. com. Del distretto.* [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 15. Niuno di detta arte de' fabbri ardisca overo presuma fare ne' suoi lavorii segno d'alcuno maestro forestiero o distrettuale della città di Firenze.

[F.] *Bott. St. Ital. Lib.* 11. Dei magistrati giudiziali, distrettuali, municipali, si statuisse a modo di Francia.

[T.] Giurisdizione; Giudice; Commissario distrettuale. — Commissariati distrettuali nel Veneto.

[Cont.] *Ord. Cond. mil. Fir.* II. A soldi del comune di Firenze non possano (*gli officiali della condotta*) conducere, ricevere overo tenere alcuno overo alcuni cittadini o contadini, overo distrittuali di Firenze cavalieri. *Stat. Gab. Lucca.* Di ciascuna soma di panni lini di cittadino e di distrettuale di Lucca xij. soldi, e lo forestiere se porta fuore viij. soldi.

2. [T.] † *Distretto con vincolo, come di ligio a signore. G. Vill.* 6. 8. Il conte Uberto di Maremma si fece Distrettuale di Firenze, e ogni anno per la festa di S. Giovanni, mandava in Firenze una cerbia coperta di scarlatto. *Viene dal trasl.* Distringere, *affine a quel d'*Obligare. = *G. V.* 9. 244. 2. (*C*) Riformàro la terra a loro signoria in parte Guelfa, siccome terra loro distrettuale, e come loro sudditi.

3. *In questo senso come Sost. G. V.* 9. 176. 1. (*C*) Il quale acquisto fu di tremila distrettuali. *M. V.* 9. 113. Nel quale... si riparava gente di mala condizione, che facieno danno a' loro distrettuali. *Cron. Morell.* 337. Vennonci tutti i distrettuali ed accomandati.

**DISTRIBUENTE.** *Part. pres. di* Distribuire. *Che distribuisce. Segn. Etic.* (*Man.*)

**DISTRIBUIMENTO.** *S. m. Da* Distribuire. *Atto del distribuire. Non ha tutti i sensi e gli usi di* Distribuzione. *M. Aldobr.* (*C*) Per lo stomaco sono apparecchiati tutti i nodrimenti a tutti i membri del corpo, per lo suo dispensamento e distribuimento.

**DISTRIBUIRE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Distribuere. *Dare a ciascheduno la sua rata, Dispensare, Compartire.* [T.] *Si può dividere senza distribuire. In questo è l'atto del dare a più.* = *Dant. Inf.* 8. (*C*) Distribuendo ugualmente la luce. *Lab.* 185. Essa conveni a che la ragione rivedesse, e i frutti prendesse e distribuisse secondo il piacer suo. *Cavalc. Frutt. ling.* Cibo della mente è 'l sermon di Dio, il quale li predicatori, come dispensatori d'Iddio, distribuiscono alli poveri spirituali. *Belc. Vit. Colomb. c.* 32. (*M.*) Egli così si disprezzava, e tanto largamente il suo a' poveri distribuiva. *Stor. Eur.* 7. 157. Fatto adunque questo disegno mentre che Berengario stando in Milano attendeva a distribuire gli uffici e la degnità agli amici suoi, usando... *Vit. S. Eufr.* 167. (*Mt.*) È la detta sustanzia, che voi bene la distribuiate. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Tornando a casa, disperse e distribuette (*distribuì*)... ogni sua sustanzia. *E* 258. L'oro e l'argento e tutta sua pecunia distribuitte (*distribuì*).

[T.] Distribuire l'alimento, gli umori, il sangue, per tutte le parti del corpo. *Cels.*

[T.] *Vang.* Li distribuì ai discepoli (*i pani*), che li ponessero innanzi alle turbe. — Distribuirà le sue spoglie.

[T.] Distribuire giustamente le pene.

[T.] *Cel. iron.* Distribuire scappellotti, croci.

[Cont.] *Compartire una pendenza, una grossezza, un carico, e sim. G. G. Lett.* VI. 370. Avvertimento circa il compartire la pendenza nei canali e letti dei fiumi, che è di non la distribuire ugualmente per tutto, ma andarla sempre diminuendo verso il fine del corso. *E N. sci.* XIII. 117. Tal solido è distribuito per tutta la lunghezza B C uniformemente, onde le parti sue vicine all'estremità B gravitano manco delle più remote. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. La grossezza del capitello deve esser distribuita in modo, che delle nove parti e mezzo ne rimangano tre sotto l'astragalo del collarino, e 'l resto rimane per la cimasa, o sia ovolo, abaco, e canale.

*E N. pass. G. V.* 128. 2. (*C*) Poi si distribuì e partì a soldo di signori.

2. *Per Ordinare, Disporre, Dividere o Spartire. Guid. G.* (*C*) E distribuendoli con provvedimento battaglieroso, sì gli divise per ischiere e per turme e per drappelli.

(Archi.) [Cont.] *Nel signif. del* § 7 *di* **Distribuzione.** *Vas. Arch.* VII. È di necessità, che si distribuiscano per lo edificio le stanze, ch'abbino le lor corrispondenze di porte, finestre, camini, scale segrete, anticamere, destri, scrittoi. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Nelle fabbriche, che hanno colonnati attorno, si hanno a distribuire le colonne in modo che vi sia ne' fianchi il doppio degli intercolunni che sono nella fronte... Si hanno a scolpire delle teste di leoni distribuite in modo che primieramente ne vengano alcune a dirittura sopra ogni colonna, e le altre in eguali distanze fra loro in modo che corrispondano alle docce di mezzo.

3. **Distribuire il tempo in checchessia** *vale Impiegarlo, Occuparlo in checchessia. Vinc. Mart. Lett.* 2. (*M.*) Ho da supplicarvi... che consentiate ancora che 'l tempo che m'avanzà allo scrivere, sia distribuito nella considerazione delle vostre virtù.

**DISTRIBUITO** *e* † **DISTRIBUTO.** (*Forma del pretto lat. aureo.*) *Part. pass. e Agg. Da* Distribuire. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Questo liquore, distribuito per le vene, altera il sangue. *S. Agost. C. D.* All'opere distribuite e partite fra loro come conduttori salariati a vettura. *Dant. Purg.* 15. Com'esser puote ch'un ben distribuito I più posseditor faccia più ricchi? *E Par.* 2. Una sola virtù sarebbe in tutti Più e men distributa, e altrettanto. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. La vigilanza e il ben distribuito Tempo in questo s'intende.

2. [T.] *Quasi fig.* Cose distribuite *nel tempo e nello spazio;* Forza distribuita *nello spazio.* — Numero d'abitanti distribuito in tanto spazio. — Sedi vescovili distribuite nel regno.

[T.] *Di spazio insieme e d'uffizio. S. Leone:*

Gli Apostoli presero, distribuitesi le parti varie della terra, a educare nella verità evangelica il mondo.

† **DISTRIBUITORE**. *V.* Distributore.

**DISTRIBUTIVAMENTE**. *Avv. Da* Distributivo. *Con distribuzione, distribuendo checchessia tra più persone, o in più usi.* (*Fanf.*) *In Cic.* Distribute; *e* Distributim, *in Boez.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Del grano se ne valeva distributivamente co' poveri. *E appresso:* Quando ebbe distributivamente consumato il pane. *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Come giustizia ed equità richiede Che tu le faccia, e fai, ne' casi altrui Distributivamente. *E* 4. 1. 9. Fra l'un scalino e l'altro, io 'n quel, tu in questo, E quell'altro in quell'altro, e tutti in tutti Distributivamente.

[Cont.] *Stat. Merc. Siena*, II. 59. Della qual provisione procurino, per quanto possono, che la casa della mercanzia ne venga rimborsata, e reintegrata distributivamente da quelle cause, che detto procuratore averà patrocinato.

**DISTRIBUTIVO**. *Agg. Aggiunto di* Giustizia. *Che distribuisce i premii e le pene egualmente secondo il merito. E in Prisc. e in Boez.* — *Cavalc. Specch. Cr.* 29. (*C*) Nel terzo modo mostrò Cristo la sua giustizia distributiva distribuendo a ciascuno secondo il merito suo. *E cap.* 30. Giustizia distributiva, che sta in distribuire il bene ed il male... a ciascheduno. *Circ. Gell.* 9. 214. Tu debbi avvertire che la giustizia si divide primieramente in due parti, l'una delle quali si chiama distributiva, e l'altra commutativa. *Salv. Dial. Amic.* 71. Alcuni vogliono che ella venga da quella parte della giustizia, che distributiva si chiama. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* La giustizia distributiva, nel vivere politico, vuole essere regolata con proporzione geometrica; cioè secondo la qualità delle persone: altramente non è giustizia.

2. *Contrapposto di* Collettivo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 21. 4. 12. Volevasi dire che egli avesse podestà di pascere tutte le pecorelle di Cristo, ma quella parola *tutte* pareva denotasse un significato distributivo e non collettivo..., importando ciascuna e non il gregge intero e congiunto insieme.

(*Rosm.*) Senso delle voci distributivo *contr. al* collettivo.

3. (Gram.) *Sorta di nome presso i Grammatici che accenna distribuzione. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. (*M.*) Oltr'a ciò, i (*nomi*) Particolari e Distributivi.

† **DISTRIBUTO**. *V.* Distribuito.

**DISTRIBUTORE**, *e* † **DISTRIBUITORE**. *Verb. m. di* Distribuire. *Chi e Che distribuisce. È in Apul. Altri lo legge in Cic.* — *Vit. SS. Pad.* 3. 215. (*C*) E, poi che fu partito, lo distributore si accostò al Patriarca, e dissegli. *Dant. Conv.* 204. Fu partitore a nuovo popolo e distribuitore della sua terra deserta. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 28. Quando è detta giustizia, significa il distribuitore e giudice dei meriti. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 21. 15. (*C*) Chi sa come la intenda il Signore, padrone assoluto di quell'erario di cui il Pontefice è puro distributore? (*Qui allegoric.*) [G.M.] *E ivi* 1. 17. Coloro che le posseggono (*le ricchezze*)..., sono più veramente dispensatori, distributori, ed economi.

2. (Arche.) Distributori *chiamavano i Romani coloro ch'erano impiegati da' candidati per cattivarsi la benevolenza ed i suffragi del popolo, distribuendogli danaro.* (*Mt.*)

**DISTRIBUTRICE**. *S. f. di* Distributore; *e come Agg.* [T.] La Provvidenza, sola giusta distributrice de' premii e delle pene. = *Adim. Pind.* 118. (*Man.*)

**DISTRIBUZIONCELLA**. *S. f. Dim. di* Distribuzione. *Libr. Pred.* (*C*) Lo consumano in minute distribuzioncelle sopra i più poverini.

**DISTRIBUZIONE**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Distributio. *Il distribuire. Mor. S. Greg.* (*C*) Considerino che i pensieri loro son divisi nell'amor d'Iddio, e nella distribuzione delle cose del mondo. *Bellin. Disc.* 1. 112. (*M.*) Non proverete difficoltà ad ammetter per vero quel che dell'aria e sua distribuzione per i corpi di vari viventi v'aggiungerò.

[T.] Distribuzione di pane, *o sim.*, ai poveri. *Anche il Pane, o altro, che si distribuisce.* — *Assol.* Le quotidiane distribuzioni. — Distribuzione scarsa, abbondevole, generosa.

[T.] Distribuzione di premii. *Anche il giorno della solennità.*

[T.] Distribuzione di lettere *dagli uffizi di posta, o per mezzo de' loro impiegati. L'uffizio stesso, e il cancello ove le si distribuiscono.*

[Cont.] *Spet. nat.* VI. 31. Lasciamo pure a gli anatomici il pensiero d'investigar l'artefizio de' polmoni, l'operazion dello stomaco, la contrazione, e la dilatazione del cuore, la comunicazione dell'arterie e delle vene, la distribuzione del sangue, e la traspirazione degli umori superflui.

2. [T.] *Di cose non mater. Sansov. Conc. Polit.* Un uomo prudente non deve fuggir mai il giudizio popolare, nelle cose particolari, intorno alla distribuzione de' gradi e delle dignità, perchè in questo solo il popolo non s'inganna; e se s'inganna, lo fa più di rado. E s'ingannerebbero molto più i pochi che avessero a fare così fatte distribuzioni.

*Espos. Salm.* (*C*) La distribuzione della sua bontà va ad ogni creatura.

[T.] Distribuzioni delle parti, *tra attori; o d'uffizi importanti, o no, tra pers. varie. E l'atto del distribuirle; e l'ordine stesso e l'effetto dell'essere distribuite.*

3. *Talora si prende per una Rata della cosa distribuita. Maestruzz.* 2. 54. (*C*) Così i canonici, come i cherici delle chiese, nelle quali le distribuzioni cotidiane si fanno a coloro i quali sono alle ore, se non vi vengono, sì le perdono. *Esp. P. N.* 11. La quotidiana distribuzione che Dio dona a' suoi calonaci ciascun giorno. *Borgh. Orig. Fir.* 264. (*M.*) Si sarebbe a un dipresso potuto vedere la quantità del territorio che occupavano quelle distribuzioni.

[T.] Distribuzioni accademiche *a chi assiste presente.*

4. (Rett.) *Figura rettorica. Guidott. Rett.* 79. (*M.*) È una sentenzia che si chiama distribuzione, la quale ha luogo quando il dicitore un certo fatto in molte cose, ovvero persone, distribuisce.

5. (Fis.) [Gher.] **Distribuzione dell'elettricità**. *È la maniera onde l'elettricità si dispone, a strato sottilissimo, sulla superficie la più esteriore de' conduttori isolati, ne' quali sia in istato di equilibrio, dimostrando una tensione, e quindi una spessezza di strato, variabile, in generale, da un punto all'altro della superficie stessa.*

(Fis.) [Gher.] **Distribuzione del magnetismo**. *La maniera con cui esiste ed è disposto lo stato magnetico nell'intera massa delle calamite naturali, o artifiziali, e dei sistemi di queste, in alcune parti delle quali o de' quali il magnetismo talvolta non apparisce, o sembra debole, ma vi risiede effettivamente, quasi dissimulato o latente, e vi si può rendere palese e libero, con opportune separazioni, o interruzioni di continuità nelle parti medesime.*

6. (Idraul.) [Gher.] **Distribuzione delle acque**. *È l'arte di spartirle o dispensarle in giusta misura ai bisogni pubblici e privati, ai varii fruenti, con opportuni artifizi e sistemi di castelli, condotti, chiaviche, tubi, docce, canali, paratoje, luci e bocche d'erogazione cannelli, e chiavi o rubinetti, ecc.*

7. (Archi.) [Bos.] *Ordinato scompartimento delle diverse parti e membri che compongono un edifizio, un dipinto di storia, di paesaggio, e sim.*

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 1. Composizione è sinonima di disposizione, presa però nel senso generale, cioè a dire di distribuzione delle parti, dalle quali s'ha da comporre il tutto. *Barbaro, Arch. Vitr.* 54. Vitruvio... vuole insegnare a compartire il piano rinchiuso da tutto il circuito delle mura, e prima considera il compartimento quanto appartiene a schifare le cose nocive... Dapoi quanto appartiene alla distribuzione, e dispensazione de i luoghi.

**DISTRICARE**. *V.* Distrigare.

† **DISTRIDERE**. *V. n. ass.* [Camp.] *Per Stridere ululando. Virg. En.* 4. Vae il grido al cielo, dibattesi tutta la cittade, e tutti distridono (*resonat magnis plangoribus aether*).

**DISTRIGARE** *e* **DISTRICARE**. *V. a. e N. pass. Strigare, Sviluppare, Disciogliere. Men raro, segnatam. nel fam.*, Distrigare. Extricare, *aureo lat. Buon. Fier.* 5. 1. 2. (*C*) E la difficultà del distrigarli Da quei viluppi di persone e cose. *Menz. Rim.* 1. 194. Dunque è ben caro a Giove e caro al Sole, Chi a sovmontar quel dirupato sasso A sè d'intorno districò le spine. *Car. En.* 11. 544. (*M.*) Quanto può con la forza si districa. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi da qualunque impaccio.

2. *Per Dichiarare. Dant. Conv.* 68. (*C*) Per me ora s'entra a distrigare il testo perfettamente. (*In altre edizioni si legge* ad istrigare, *ma malamente.*)

**DISTRIGATO** *e* **DISTRICATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Distrigare. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*C*) Ora pur piova A sua posta per noi, che distrigati Non abbiam robe in fiera.

† **DISTRIGNENZA**. *S. f. Severità, Rigore nel giudicare.* (*Fanf.*) Districtio, *in Paol.*

† **DISTRIGNERE**. *V.* Distringere.

† **DISTRIGNIMENTO**. *V.* Distringimento.

† **DISTRINGERE** *e* † **DISTRIGNERE**. *V. a. Strettamente stringere. Aureo lat. Salvin. Buon. Fier.* 521. (*Mt.*) E veramente distringere è strignere fortemente di qua e di là con varie ritorte, e in maniera che uno non possa scappare. *Varch. Lez.* 482. Distringo, cioè legare strettamente. *Luc. Salvin. Podagr.* (*M.*) E con questo respiro violento I pori distringendo, intirizzisce.

2. † *E fig. Petr. canz.* 18. 4. (*C*) Già di voi non mi doglio, Occhi sopra 'l mortal corso sereni, Nè di lui, ch'a tal nodo mi distrigne. *E* 24. 6. (*Mt.*) Ruppesi intanto di vergogna il nodo Ch'alla mia lingua era distretto intorno, Su nel primiero scorno, Allor quand'io del suo accorger m'accorsi. *Gr. S. Gir.* 37. (*M.*) Chi vuole vita, e vedere lo buon die, distringa la sua lingua da' mali.

3. † *Trasl. Liv. M.* (*C*) Tuttavia della grande paura, che comunalmente le distrignea, non osavano motto sonare. *Legg. Inv. Cr. S. B.* Quando sarà ita caendo la croce di Cristo manifestala, anzichè sia tormentato o distretto. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* II. Premuta dalle tribulazioni dell'ira di sopra, e distretta dalle villanie delle lingue di fuori. [T.] *Salvin. Odiss.* 19. 299. Affanni... da' quali io son distretto.

4. † *Stringere d'assedio o altrimenti astringere o costringere. G. V.* 7. 58. (*Mt.*) Essendo i cardinali rinchiusi e distretti per i Viterbesi, alla fine non avendo concordia...

**Distringere di vettovaglia**. *Porre in gran penuria di vettovaglia. G. V.* 9. 244. 1. (*C*) Per tal modo l'aveano distretta di vettovaglia, che s'arrenderono.

5. † *Per Comprendere, Contenere. Ott. Com. Inf.* 7. 120. (*M.*) E dice suo regno, cioè quanto ella (*la Fortuna*) distrigne, cioè d'intorno alli beni temporali, ricchezze, signorie e glorie.

6. † *Per Rattenere, Raffrenare. Liv. l.* 2. *c.* 16. (*Mt.*) Essendo egli accerchiato dalla moltitudine divenuta ardita, che alcuno non la distringeva, ello comandò...

7. † *Dicesi che un uffizio* distrigne uno in un luogo, *per dire che l'uffizio l'obbliga alla residenza in un luogo. Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*M.*) Che non indarno occuperete il tempo Di tutto il tempo che qui mi distrigne. *Salvin. Annot. ivi. Che qui mi distrigne*, cioè mi obbliga alla residenza nella mia podesteria.

8. [T.] † *Nel seg., che è d'un poeta del duodecimo secolo, par che sia il contr. di* Stringere, *Sciogliere.* Nè da essa, cui intende (*ch'egli ama*), si distringe.

† **DISTRINGIMENTO** *e* † **DISTRIGNIMENTO**. *S. m. Il distringere, Strettezza.* (*C*) Districtio, *in Paol.*

2. † *E fig. Gr. S. Gir.* 2. (*C*) E santo Gregorio disse delli felloni che non temono lo distringimento della dirittura del nostro Signore. (*Alcuni altri testi dicono* distruggimento.) *Coll. SS. Pad.* 12. 13. 25. Non la prodezza della vita, nè alcuno distrignimento lodevole è da seguitare. *Rim. ant. P. N.* Chi di amar mi conviene, Tiemmi in distrignimento.

3. † *Rigore nel giudicare.* (*Fanf.*)

† **DISTRITTO**. *Agg. Aff. al lat.* Districtus. *Arguto, Sugoso, Stringato, Calzante. Poliz. Rim. e Pros.* 1814. *T.* 2. *f.* 129. (*Mt.*) Nessuna cosa gentile, florida, leggiadra, ornata; nessuna acuta, distritta, ingegnosa, sottile; nessuna ampia e copiosa... si puote immaginare, della quale non pure in quegli due primi Dante e Petrarca, ma in questi altri... i chiarissimi esempli non risplendano.

**DISTRITTUALE**. *V.* Distrettuale.

**DISTROFO**. [T.] *Agg. T. letter. Componimento di due strofe.* L'ode d'Orazio alla regina di Pafo è distrofa. *Adesso ce ne vuole almeno venti delle strofe per fare poesia. Non potendo bella, l'hai fatta lunga.*

† **DISTRUERE**. *V. a.* [Camp.] *Distruggere. Vit. Imp. Rom.* 14. Unde deliberòe di distruere per ogni modo Bruto e Cassio.

**DISTRUGGENTE**. *Part. pres. di* Distruggere. *Che distrugge. Bus.* 76. (*M.*) Per istudio di distruggenti disfacitori, e per l'ardore delle divoratrici fiamme. *Bellin. Disc.* 2. 205. Le cose scambievolmente distruggentesi, e però impossibili a stare insieme, son tutte del medesimo genere e del medesimo fare.

**DISTRUGGERE.** *V. a. Struggere, Disfare, Ridurre al niente, Consumare.* [T.] *Si può distruggere senza disfare in tutto; disfannosi cose dove non cade l'idea di* Distruggere. Destruo, *lat. aureo, e in certi mss.* Distruo. [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 30. Dobbiamo avvertire che un corpo elementare non si distrugge, ma solamente si separa e divide, e che le particelle divise mutano sito solamente, non si distruggono fisicamente punto. = *G. V.* 1. 12. 1. (*C*) Al cui tempo fu distrutta Troja la prima volta. *E* 9. 216. 1. E racquistarono il castello, e i traditori distrussero. *Pass.* 244. La torre di Babello fu distrutta, le lingue confuse, e i linguaggi divisi. [T.] *G. Vill.* 2. 3. Prese e distrusse la città d'Arezzo, e quella fece arare e seminare di sale.

[T.] *Vang.* Distruggerò i miei granai, e ne farò di maggiori. — Non sarà lasciata pietra sopra pietra che non sia distrutta. — Tu che distruggi il tempio di Dio, e in tre dì lo riedifichi. — Distruggere piantagioni, una coltura. — Una macchina, Il congegno di corpo vivente. — Un ponte.

2. *E fig. Dant. Purg.* 11. (*C*) Ond'era sire, quando fu distrutta La rabbia fiorentina. *E* 16. Se così fosse, in voi fora distrutto Libero arbitrio. *Petr. son.* 43. Se col cieco desir, che 'l cuor distrugge, Contando l'ore non m'ingann'io stesso. *E cap.* 2. Ivi il vano amator, che, la sua propria Bellezza disiando, fu distrutto, Povero sol per troppo averne copia.

3. [T.] *Trasl.* Distruggere una consuetudine, gli effetti di un tristo insegnamento, o l'insegnamento stesso. *Serm. S. Bern.* Il male ch'è misto nel bene contamina e distrugge molte altre virtù. [F.T-s.] *Salvin. Lett.* Qui è il difficile dell'arte, migliorare la Natura senza distruggerla. [T.] Critica che distrugge, *per minuziosa severità, per cavillose negazioni, per astii passionati.* — Distruggere le franchigie, le libertà.

[T.] Voler distruggere i fatti; *abolirne le inevitabili sequele, Negarli come se non fossero.*

4. *Col* Da. *Vit. S. Franc.* 235. (*M.*) Egli volea servire a Dio in crociare sè con ogni penitenzia, e distruggere da sè ogni vizio.

5. *E col* Di. *Vit. S. M. Madd.* 46. (*M.*) Come potessono messer Giesù e la dottrina sua distruggere di terra.

6. *Stemperare, Liquefare. M. Aldobr. P. N.* 92. (*C*) Della colla non se ne faccia polvere, ma si distrugga con acqua.

[Cont.] *Auda, Prat. spez.* 205. Pigliarò l'oglio rosato, e vi distruggerò dentro la cera bianca, dipoi levato dal fuoco vi metterò il litargirio. *Florio, Metall. Agr.* 366. A la vena del ferro che tien del rame, o che cotta malagevolmente si distrugge, bisogna maggior opra, e più gagliardo fuoco.

*Fig.* [T.] *Petr. Son.* 36. Desio che 'l cor distrugge. [Ner.] *Cant. pop. tosc.* Distrugger la farò come la cera.

7. *Per Privare, Deporre. Pecor. g.* 18. *nov.* 1. (*C*) Alberto si fuggì d'Italia, e papa Giovanni fu distrutto del papato.

8. *N. pass. Consumarsi, Disfarsi. Dant. Rim.* 17. (*Mt.*) Il cuor di pianger tutto si distrugge, E l'anima ne duol sì che ne stride.

9. *Dicesi anche d'altre cose tanto al prop. come al fig. Salvin. Disc.* (*Mt.*) Stimando d'abbassar sua persona se alle frivole cose, che per loro medesime si distruggevano,... si fosse ingegnato di contraddire.

10. [Camp.] † **Distruggersi in le viscere di alcuno,** *per Commuoversi sommamente per sentita pietà di lui. Modo scritturale. Comp. ant. Test.* Quando la matre del mamolo udì la sentenza dello re, tutta si distruggea in le viscere del figliuolo. (*La Vulgata:* commota sunt viscera ejus super filio suo.)

**DISTRUGGIBILE.** *Agg. com. Che si può distruggere.* Destructilis, *in Prud.* — *Targ. Viagg.* 10. 129. (*Mt.*) Allora si potrebbe porre il fuoco nel centro del bosco distruggibile,... *V. anco* DISTRUTTIBILE.

**DISTRUGGIMENTO.** *S. m. Da* DISTRUGGERE. *Il distruggere. G. V.* 6. 83. (*C*) Scampò la nostra città di Firenze da tanta furia, distruggimento e rovina. *Tac. Dicer. G. S.* Sì sono nate e cresciute mortali gramigne di resia, in grave distruggimento della vigna d'Iddio. *E appresso:* Ma ora vedemo noi apertamente, che tu vuogli mettere a morte e a distruggimento tutto 'l comune. *Dittam.* 1. 28. Poi dopo questo gran distruggimento, Che ancora piange alcun dolente e lasso..., Per li Franceschi mi fue morto Crasso. *E* 2. 18. E vago dell'altrui distruggimento.

**DISTRUGGITIVO.** *Agg. Atto a distruggere. Car. Lett.* 1. 154. (*C*) Lo derivate dalla superbia e dalla disamorevolezza, che sono vizii distruggitivi dell'amicizia. *Segner. Incred.* 2. 22. 12. (*M.*) Si contentarono di aderire al Talmudde, distruggitivo di quanto intorno a Dio rivelarono le scritture. *V.* DISTRUTTIVO.

**DISTRUGGITORE.** *Verb. m. di* DISTRUGGERE. *Chi o Che distrugge; nel prop. e nel fig. V.* DISTRUTTORE. *Tes. Brun.* 7. 49. (*C*) Distruggitore è quegli che giuoca a' dadi, e spende in vivande, e dà a' giuocolari. E 'l distruggitore dispende ciò ch'egli hae, che non ne rimane memoria. *Dant. Inf.* 22. Che m'avea generato d'un ribaldo, Distruggitor di sè e di sue cose. *M. V.* 9. 1. Sozzamente maculato delle orribili persecuzioni de' micidiali predatori e guastatori e distruggitori.

**DISTRUGGITRICE.** *Verb. f. di* DISTRUGGITORE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Mirano l'età invecchiata, qual distruggitrice d'ogni contentezza. *Dant. Vit. Nuov.* 14. Quella gentilissima, la quale fu distruggitrice di tutti li vizii, e reina delle virtù. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 84. (*M.*) Questa distribuzione di carne e vivanda, distruggitrice della compagnevole unione, fa d'uno più conviti.

[T.] Opera distruggitrice. — Legge distruggitrice della libertà.

**DISTRUTTIBILE.** *Agg. com. Che può esser distrutto.* [T.] *Men com. di* Distruggibile, *sebbene* Indistruttibile *pare più com. d'*Indistruggibile. *Ma potrebbesi distinguere,* Distruttibile *di materiali costruzioni, anco non affatto annientate o disperse;* Distruggibile, *nel fig., di forze, d'argomentazioni; o anco di cose corp. che si dileguano affatto, e quasi si struggono.* Destructibilis *altri legge in Latt.*

**DISTRUTTISSIMO.** *Agg. Superl. di* DISTRUTTO. *Guicc. Stor.* 9. 406. (*C*) Senza speranza che mai più possa risurgere questo distruttissimo paese.

**DISTRUTTIVO.** *Agg. Atto, o Che tende a distruggere.* Destructivus, *in Cel. Aurel. e in Boez.* [T.] Macchina distruttiva. (*Qui non si direbbe* Distruggitiva.) = *Ott. Com. Inf.* 13. 249. (*C*) Egli non verrebbe a quell'atto, ch'è distruttivo del suo essere. *Segner. Mann. Febbr.* 7. 3. (*M.*) Ma ohimè che putredine non solo distruttiva, non solo dolorosa, ma stomachevole. [F.T-s.] *Dott. Giann. Disc. a Paol.* III. Cose distruttive della società umana. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 10. Interpretazione contradittoria, e perciò affatto distruttiva, del detto.

**DISTRUTTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISTRUGGERE. *Segn. Stor.* 11. 281. (*C*) Sono stati ammazzati in guerra dugentomila persone, più di cento, tra città e castella di notabil fama, sono ite a sacco, rovinate e distrutte. *Sper. Dial. disc.* 76. (*Mt.*) Anzi l'elemento distrutto si muta, e prende forma del destruente.

[Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 6. Cotale mallevadore, per quella quantitade di moneta la quale pagasse, abbia rigresso ne' beni di cotale malfattore guasti o distrutti, fatta diligente estimazione di cotali beni.

2. *E per Privo. G. V.* 10. 39. (*M.*) La piccola città d'Imola quasi rimase distrutta di buona gente.

3. *E fig. Dant. Inf.* 9. (*C*) Vid' io più di mill'anime distrutte Fuggire. *But.* Distrutte, cioè dannate. *E Par.* 2. E quei, fuor ch'uno, Seguiterieno, a tua ragion, distrutti.

4. [Camp.] *Priva d'ogni sua virtù, Impotente a rilevarsi da sè. Lett. anon.* 1. Per compassione dell'anima tua misera, distrutta e sconfitta dallo inimico Diavolo.

5. *Per Liquefatto. Lib. cur. malatt.* (*C*) Recipe libbra mezza di sugna d'oca, bene distrutta in olio nardino. [Camp.] *Purg. S. Patr.* Un altro dimonio li colava metallo distrutto addosso. = *Pallad. Febbr.* 3. 31. (*M.*) Se l'arbore è inferma, gittisi alle radici morchia e acqua... con pece liquida e distrutta.

[Cont.] *Libro Cuc.* 66. Poi che sirà bene cotto, mettasi per quelli fori acqua rosada, ovvero succhio d'aranci, o di citrangole: e al tempo di carne ponasi ine del lardo distrutto, e non de l'oglio. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 335. In un palco, overo soffittato d'un'anticamera, è dipinto a olio quando Icaro... vicino al segno del Leone rimane senz'ali, essendo dal calore del Sole distrutta la cera.

**DISTRUTTORE.** *Verb. m. di* DISTRUGGERE. *Chi o Che distrugge; così nel prop. che nel fig.* [T.] *Tra questo e* Distruggitore *osservisi diff. anal. alla not. tra* Distruggibile *e* Distruttibile. Destructor, *in Tert.* = *Sen. Declam.* 220. (*C*) Tu, come distruttor della repubblica, debbi morire. *S. Agost. C. D.* Questo ordinarono poi li distruttori di Roma. *But.* Che poi, che fosse sciolto dalle catene, dovea esser distruttor di molte città. *Franc. Sacch. Rim.* E distruttor di chi mal si conface.

[T.] *Aug.* Distruttore della legge.

**DISTRUZIONE.** *S. f. Il distruggere, Rovina, Disfacimento.* Destructio *è in Svet.* [T.] *Seconda specie del moto, come distingue Arist.; le altre sono* Nascimento, Accrescimento, Diminuzione, Alterazione, Traslazione.

*Segn. Stor.* 11. 282. (*C*) Seguiterò, fatto questo proemio ripieno di querele giustissime, a dire quello che seguì dopo la presa e distruzione di Dura. *Din. Comp.* 1. 22. (*Mt.*) Il quale colpo fu la distruzione della nostra città, perchè crebbe molto odio tra i cittadini.

2. *E fig. Tes. Br.* 1. 17. (*C*) Per ristrignere lo male che faceano contra la reverenza di Dio, in distruzione dell'umanitade. *Segn. Stor.* 9. 239. Facevano chiara testimonianza d'esser nati, e d'esser posti in imperio per rovina de' popoli, e per distruzione del nome cristiano.

3. [Camp.] **Mettere a distruzione,** *per Dar morte, Uccidere, ecc. G. Giud.* XV. 162. E molto loro sembiava crudel cosa di mettere a distruzione sì bellissima creatura (*Polissena*).

4. [T.] *Modo enfatico:* Questi soldati sono una distruzione. — *Per cel.* Parassiti che portano la distruzione là dove seggono.

5. [T.] *Plur. Modo ellittico.* Nelle distruzioni (*fatte per ferro o per fuoco o per altro*) cercasi di salvare, a risico della vita, le cose care.

**DISTURARE.** *V. a. Sturare, ch'è più com. Si recano forse al gr.* Θύρα, *che aveva senso più gen. di Porta. M. Aldobr. P. N.* 131. (*C*) Mochi... di loro natura aprono e disturano le vie del polmone. *E* 132. Fichi... disturano e aprono le vie del fegato.

**DISTURATO.** *Part. pass. di* DISTURARE.

**DISTURBAMENTO.** *S. m. Da* DISTURBARE. *Men com. di* Disturbo, *ma più grave* Disturbatio *è in Cic.* — *Filoc.* 7. 322. (*C*) Pregandolo, se esser poteva senza disturbamento del suo avviso, che avanti a tutte l'altre cose dovessero visitar Roma. *Liv. Dec.* 1. Che la invidia della signoria non gli facesse contrario e disturbamento. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Donde nacque il disturbamento loro.

† **DISTURBANZA.** *S. f. Disturbamento. Liv. M.* (*C*) E disturbanza, non ch'altro, entrò nel suo albergo. *Rim. ant. P. N.* Che per confortamento Allo mio partimento Non fosse disturbanza.

**DISTURBARE.** *V. a. Sturbare. Aureo lat. Fir. As.* 120. (*C*) E disturbando gli altrui matrimonii, commette senza tema e senza danno scelleratezze.

2. *N. pass.* (*Tom.*) *Di salute, d'animo.* Per ogni piccola cosa si disturba.

3. *Ass.* [T.] Non si disturbi (*sott.* a venire), *anco per ironia, a chi, o di chi non si vuol punto vedere, o non si ama che faccia una cosa.*

4. *Per Interrompere, Frastornare, Interdire. Att. Fiamm.* 6. 19. (*C*) Priegovi... che voi ogni accidente possibile a disturbare la proposta tornata del mio Panfilo togliate via. *Lasc. Gelos.* 1. 2. (*M.*) Si sarebbon fatte le nozze a quest'ora se da strani e nuovi accidenti non fosser state disturbate.

**DISTURBATISSIMO.** *Agg. Superl. di* DISTURBATO. *Filoc.* 7. 489. (*C*) Come l'altre cose ascoltò, divenne disturbatissimo.

**DISTURBATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISTURBARE. (*C*)

[T.] *Di lieve incomodo o noja, e di turbamento e dolore grave. Nel primo senso è piuttosto Part. e s'accorda col* Da.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 12. 4. Ragionò dunque non disturbato mai da veruno il Mendozza. [T.] Disturbato dall'organino.

[T.] *Nel secondo tiene dell'Agg. e s'accorda col* Di. Disturbato della morte d'un suo conoscente.

**DISTURBATORE.** *Verb. m. di* DISTURBARE. *Chi o Che disturba. Segner. Crist. Instr.* 1. 29. 22. (*M.*) Debba esser condannato come un disturbatore di quella pace che godono nelle tombe. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 84. Dunque voi siete i disturbatori dell'umane cose, voi i rei de' pubblici incomodi, e sempre origine de' mali: voi che sprezzate Dio, e adorate le statue. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 12. 3. Star ivi come disturbatori, non promotori del trattato.

**DISTURBATRICE.** *Verb. f. di* DISTURBATORE. *Uden.*

*Nis.* 3. 15. (*M.*) Potea il poeta con più convenevolezza indurre quella Regina, per disturbatrice delle future nozze.

**DISTURBO.** *S. m. Sturbo, Impedimento.* (*Fanf.*) *Lib. Astrol.* (*C*) Nondimeno per avventura verrà alcuno disturbo, che non lo lascerà uscire in frutto. *Red. Lett.* 1. 338. Acciocchè ella possa attendere con vigore e senza verun disturbo al lavoro.

2. *Incomodo, Pena. Car. Lett. Tomit.* 122. (*M.*) Ringrazio V. S. dell'ufficio che ci ha fatto e del disturbo che ne ha preso.

3. [T.] Dare disturbi; *per lo più di molestie o di noje.* — Prendersi un disturbo; *delle cure che porta cosa da farsi.* — Levare a uno il disturbo; *sollevarlo da noja che gli si rechi. Per cerimonia, ch'è sovente delle più vere: Andarsene.*

4. *Disordine, Scompiglio.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 4. 12. (*C*) Bene ascoltato abbiam d'alcun disturbo Per la fiera accaduto.

5. [G.M.] **Mettere in disturbo**; *Disturbare gravemente. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Ha messo in disturbo e in discredito il parentado.

6. [T.] *In senso civ. Sansov. Conc. Polit.* I principi oltramontani molto potenti, e che hanno molti figliuoli, hanno sempre animo alla guerra, sì per gloria come anco per acquistare stato a' figliuoli, e per liberare il regno loro da quei disturbi, che sogliono per ordinario apportare in molti fratelli le primogeniture.

7. *Per Inquietudine, Agitazione di spirito. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 187. (*M.*) Il corpo (come dice Platone) ci apporta molti disturbi per cagione del nutrimento necessario.

8. [T.] Disturbi di salute. — Grave, leggiero, forte. *Questi epiteti cadono anco in altri sensi.*

**DI SU.** *Avv. Lo stesso che* Di sopra. Desuper, *aureo lat.* Desursum, *in Girol.* — *Dant. Inf.* 5. (*C*) Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *E Par.* 23. Vid'io così più turbe di splendori Fulgurati di su da raggi ardenti, Senza veder principio di fulgori. *Nov. ant.* 62. (*Mt.*) Valletti vengono e vanno di giù e di su, chi porta freni, chi selle... *Dant. Par.* 9. Perchè 'l mondo di su quel di giù torna.

2. *Mostra anche anteriorità di tempo. G. V.* 6. 79. 3. (*C*) Renderono savio consiglio, che per lo migliore l'oste non procedesse al presente, per le ragioni di su dette. *E* 12. 3. 6. Riducendosi il detto ordinato parlamento in sulla piazza de' Priori, per confermare i patti di su detti.

3. *Prep. che si pone comunemente col quarto caso. G. V.* 6. 58. 1. (*C*) Partitasi la ben' avventurosa oste de' Fiorentini di su 'l contado di Siena. *Bocc. Nov.* 30. 11. Anzi che di su il letticello si movessero, vel rimisero. *Dant. Par.* 25. E questi fue Di su la croce al grande ufficio eletto.

4. † *E col sesto caso. Petr. canz.* 21. 4. (*C*) Così di su dalla gonfiata vela Vid'io le 'nsegne di quell'altra vita.

5. *E in forza di Sost. Dant. Inf.* 19. (*C*) O qual che se', che 'l di su tien' di sotto, Anima trista.

6. *Si disse parimente* D'in su, *o* Di in su, *che è cosa speziale in tale aggiunto, per virtù della particella* Su *che segue l'*In, *e se ne forma* In su, *proposizione usitatissima. Cin.* (*Mt.*)

**DISUBBIDIENTE, DISUBBIDENTE,** *e* **DISUBEDIENTE.** *Part. pres. di* Disubbidire. *Che disubbidisce. Bocc. Nov.* 60. 7. (*C*) Egli è tardo..., nigligente, disubbidente e maldicente. *G. V.* 9. 342. 2. Dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente a chi fosse disubbidiente alla Chiesa. *Maestruzz.* 2. 35. La prima è contumacia, quando alcuno sarà citato, ovvero ammonito dal giudice tre volte, ovvero una volta per tre, ed egli sia contumace, ovvero disubbidiente. *Feo Belc. Rim.* Tanto amor porto all'umana natura, Che all'immagine mia la volli fare: Fummi disubbidiente e aspra e dura, Ed acquistò la morte per peccare. *Bemb. Pros.* 1. 64: Sete senza fallo disubediente. [T.] *Bart. Cavalc.* Soldati disubbidienti.

2. [T.] *Non a comando. Prov. Tosc.* 288. L'ammalato disubbidiente fa il medico crudele.

**DISUBBIDIENTEMENTE.** *Avv. Da* Disubbidiente. Inobedienter, *in Aug.* — *S. Ag. C. D.* 12. 21. (*C*) Ma se per sua libera volontà superbamente e disubbidientemente usandola, offendesse il suo Signore Dio.

**DISUBBIDIENZA,** *e* † **DISUBBIDIÈNZIA.** *S. f. Il disubbidire, Trasgressione.* Inobedientia, *in Girol.* — *Lab.* 163. (*C*) La cui gola, e la cui disubbidienzia, e le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione e origine. *But.* Giace poi cent'anni, per pena della disubbidienza della giustizia. *Maestruzz.* 2. 2. Molti, anche tutti, si riducono a' dieci comandamenti d'Iddio, come s'è l'idolatria..., disubbidienzia, insipienzia. *E* 2. 5. 1. Della vanagloria, secondo questo dottore, nascono sette figliuole: la disubbidienzia,... *Dav. Scism.* 90. L'altro giorno supplicarono alla Reina ed al Re, che per loro intercedessero a ottener perdonanza da lui della loro disubbidienza alla Sedia Apostolica.

2. [Camp.] **Stare in disubbidienza,** *per Tenersi in istato di ribellione. Avv. Cic.* II. 1. Delle loro decime male rispondevano alla Chiesa, e stavano in molta disubbidienza.

**DISUBBIDIRE.** *V. n. ass. Trasgredire, Non ubbidire.* [T.] *Questa forma nel presente uso tosc. è più com. che* Disobbedire. — Inobaudio *è in Tert. È meno di* Contravvenire; *può essere Non far contro, ma semplicem. Non fare, o Far meno di quel ch'altri comanda.* Si disubbidisce *e* all'uomo *e* al comando, *e* alla legge. = *Dant. Par.* 7. (*C*) Obbediendo poi Quanto disubbidendo, intese ir suso. *Pass.* 6. Tutti siamo malfattori e pecchiamo disubbidendo alla legge di Dio; che non è altro peccare, come dice santo Ambruogio, che trapassare la legge di Dio, e disubbidire a' suoi comandamenti.

*Uscite antiche.* Disubidette *per* Disubbidì. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 392. (*Mt.*)

Disubbidiendo *per* Disubbidendo. *Pass.* 25. (*Mt.*)

2. *E in signif. att. Bocc. Nov.* 23. 22. (*C*) Per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire. *Dial. S. Greg.* 2. 27. (*M.*) Addiveniva questo perchè egli aveva disubbidito Benedetto. [T.] *Stat. Com. Cec.* 3. Disubbidisse i suoi comandamenti. = *Pallav. Stor. Conc.* 209. (*M.*) Di leggeri l'uomo si lascia disubbidire in ciò che gli pesa di dover comandare.

**DISUBBIDITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Disubbidire. [T.] *Lett. Com. Larcian.* Condannagione fatta per comandamento disubbidito.

**DI SUBITO,** *e* **DISUBITO.** *Post. avverb. Subito, Tostamente, In un tratto.* Desubito, *aureo lat. Bocc. Nov.* 5. 4. (*C*) Di subito ferventemente la cominciò ad amare. *Nov. ant.* 59. 1. Molte volte adiviene che l'uomo ne muore di subito. *Petr. son.* 52. M'agghiaccio dentro, in guisa d'uom ch'ascolta Novella che di subito l'accuora. *Pass.* 62. E così partendosi con tutta sua compagnia, anzichè molto fossono dilungati, s'aprì di subito la terra, ed inghiottì l'albergo e l'albergatore. *E* 340. Come sarebbe... considerare figure che si facessono di piombo strutto bogliente, gittato di subito nell'acqua fredda. *Albert.* 28. L'amico non è da lodare di subito, nè di soperchio. (*Qui, senza riflessione, o sim.*) *Dant. Par.* 1. (*M.*) E di subito parve giorno Essere aggiunto. *Stor. Eur.* 109. 5. (*C*) Il che udendo il re Gormo, sopraffatto da duolo estremo, strinse le pugna, e morì di subito.

2. **Di subito che,** *per Tostochè. Rucell. Dial.* 9. (*M.*) Di subito che (*la bellezza*) alla vista ne corre, desta gli appetiti e muovegli così a un tratto.

**DISUBRIACARE.** [T.] *Segnatam. Rifl. Togliere da sè gli effetti dell'ubbriachezza.* Deebriatus, *in Cassiod., per Inebriato.* [T.] Prese una cotta, che a disubriacarsi gli ci volle de' giorni.

[T.] *Comporterebbe anco il trasl.*

**DISUBRIACATO.** [T.] *Part. pass. di* Disubriacare, *segnatam. rifl..*

† **DISUBRIGARE** *e* † **DISUBBRIGARE.** *Disobbligare. V. — Bemb. Asol.* 1. 40. (*Man.*)

**DISUDIRE.** *V. a. Voce il cui senso è determinato dalla locuz. seg., dalla quale non si può separare; nè ammette altr'uso. E neppur questo è com. Tesorett. Br.* 1. 212. (*C*) Chè tale il mal dir t'ode, Che poi non lo disode. (*Non può non darsene per inteso; non cessa d'udirlo dentro a sè e dargli retta.*)

2. *Ass. Dicesi in prov.* **Chi ode non disode**; *e vale che Chi ha udito a dir male di alcuno, non se ne ricrede anche dove ne oda dire il contrario. Varch. Suoc.* 5. 1. (*M.*) Dubito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane che ci sono: e chi ode, poi non disode. [T.] *Prov. Tosc.* 261.

**DISUGGELLARE.** *V. a. Levare il suggello, Aprire, Dissuggellare. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 166. (*M.*) Disuggellano le lettere costoro (*i curiosi*), trapelano ne' consigli segreti degli amici.

[Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 15. Non si possa tale libro disuggellare o aprire se none in presenza de' detti consoli.

**DISUGGELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Disuggellare. *Ambr. Bern.* 1. 2. (*C*) E sia la soprascritta a cambio, Ma sia disuggellata, acciò che leggerla Possa. (*Qui vale Non sigillata.*)

† **DISUGNERE.** *V.* Disungere.

**DISUGUAGLIANZA** *e* **DISEGUAGLIANZA.** [T.] *S. f. Contr. di* Uguaglianza. (*Della seconda forma, e d'altre avvertenze, V.* Disuguale *e* Disugualità, *e anco* Disagguaglianza.) Inaequabilitas, *in Arnob.*

*Senso mater. Sagg. nat. esp.* 7. (*C*) Le minime disuguaglianze di tali vibrazioni, dopo un gran numero, arrivano a farsi sensibili. *Ivi:* Ed in maggiore lunghezza di collo più facilmente si trovano delle disuguaglianze. *Baldin. Voc. Dis.* 62. Il piano della fossa dee essere uguale, acciò il carico del muro, premendo con diseguaglianza, non faccia calare una parte di esso muro.

[T.] Disuguaglianza d'elettricità, o di calorico, ne' corpi.

2. *Altri sensi. Mor. S. Greg.* (*C*) Disuguaglianza di potestade. [T.] Disuguaglianza di forze, d'ingegni. — Disuguaglianza *delle condizioni,* Disparità *delle età.* — Disuguaglianze *dei poteri sociali;* Inuguaglianza *nell'esercitarli, per il capriccio, la debolezza de' magistrati.*

**DISUGUAGLIARE.** [T.] *V. a. Rendere disuguale.* [Cast.] *Boter. Ripul. Princ.* 1. 88. Quello (*l'amore*) pareggia, questo (*il timore*) disuguaglia.

**DISUGUAGLIATO.** [T.] *Part. pass. di* Disuguagliare *att. e rifl.*

*Come Agg., non com. Mor. S. Greg.* 29. 26. (*Man.*) Benchè i Santi facciano cose che pajano disuguagliate insieme, nientedimeno le loro parole e le loro virtudi si accozzano insieme in un medesimo patimento. (Patimento *e* Accozzare, *non pr. qui.*)

† **DISUGUÀGLIO.** [T.] *S. m. Aff. a* Disuguaglio, *V., ma più inusit. Cavalc. Frutt. Ling.* 107. (*C*) Grande differenza e disuguaglio è fra servire Dio e servire al peccato.

**DISUGUALE** *e* **DISEGUALE** *e* † **DISIGUALE** *e* † **DISGUALE.** [T.] *Agg. com. Contr. di* Uguale. *Dice e poco e molto allontanamento dalla linea dell'uguaglianza.* Diseguale *è pur vivo; ma giacchè* Disuguale *può averne tutti gli usi, e* Uguale, *cogli anal. della famiglia, ne ha dove* Eguale *non suona tanto com., gioverebbe sempre a una forma attenersi.* Inaequalis, *aureo lat.*

*Senso corp. Cr.* 7. 2. 2. (*C*) Acciocchè le lor pedate non rendano il suo terreno in molti luoghi disuguale. *Amet.* 24. A disiguali poggi salire. *But. Inf.* 30. 1. Dice, che si dispaja le membra, cioè fa diseguale l'uno dall'altro (*delle membra, nell'idropisia*). [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 57. L'acqua che uscirà da disuguale larghezza e altezza di bocca, il corso suo si piegherà, e batterà la riva dal lato della più bassa parte della sua uscita. *Mol. Geog.* 5. Ad un moto regolare gli altri si riferiscono, e da quello sono misurati... irregolare al contrario quello (*essendo*) che o spazii diseguali passa in tempi uguali, o spazii uguali in tempi disuguali.

[T.] *Filo* disuguale, *Piano* inuguale. — *Di superficie,* disuguale *dice più. L'inuguaglianza può essere leggerissima, e appena coll'osservazione e l'esperienza sentirsi.*

2. *Senso civ. e mor.* [T.] Disuguali condizioni, Attitudini. = *Tass. Ger.* 19. 32. (*C*) Con rischio disegual fugati Sono egualmente pur nudi ed armati.

3. *Fig.* [T.] Uomo, Stile, Umore disuguale a se stesso.

*Altro uso non com.* [Camp.] *Non equanime nel soffrire le avversità. Boez.* III. Me essere non giudichi disuguale per colpi di fortuna (imparem; *il Coment. espone:* Disuguale, cioè non paziente).

[T.] *Nel senso mor. e intell.,* Inuguale, *ass., suona talvolta più espressam. difetto. Ed è tutt'altro che lode,* Umore inuguale, Stile inuguale. — Ovidio e l'Ariosto sono inuguali ambedue; con disuguale artifizio però: l'inuguaglianza del primo è più negletta; più elaborata la negligenza nell'altro.

4. *Siccome le idee di uguaglianza e somiglianza commutansi, per essere la somiglianza un'uguaglianza parziale;* Disuguale *sta per* Dissomigliante, Diverso. *Bocc. Am. vis.* 38. (*C*)

**DISUGUALISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Disugualmente.

**DISUGUALÌSSIMO** *e* **DISEGUALÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* Disuguale. *Magal. Lett.* 1. 24. (*Mt.*) *Salvin. Disc.* 1. 345. (*C*) Disegualissima passione è questa, le cui stranezze dipinge il Petrarca nel Trionfo d'Amore. (*Non dissimulo che qui* Disegualissimo *torna meglio che* Disugualissimo; *ma di ciò faccia l'uso.*)

**DISUGUALITÀ** *e* **DISEGUALITÀ.** [T.] *S. f. Contr. di* Uguantà. *Non com.; ma potrebbe serbare qualche*

*uso, segnatam. per le scienze corp., non però nel senso soc.* Inaequalitas, *aureo lat.*

*Senso corp. Galil. Mem. lett.* 1. 15. (*Man.*)

(Mat.) [Gen.] *Gli antichi dicevano* Proporzione di maggior disugualità *quella il cui antecedente era maggiore del conseguente; e di* Minor disugualità *quella il cui antecedente era minore del conseguente. Viv. Prop.* 204. Potrà la data proporzione, quando essere solamente di qualunque maggior disugualità, e quando, anche nel medesimo tempo di minore.

2. *Senso intell. Salvin. Pros. tosc.* 2. 407. (*C*) Quel che ancora fa maggiore sbilancio, per così dire, disegualità e confusione, si è che collo stesso nome si nomina la virtù e 'l vizio.

3. *Senso soc. Tac. Dav. Ann.* 3. 65. (*C*) Venutane la disugualità, e in luogo della modestia e vergogna (*verecondia*), l'ambizione e la forza, le signorie montaron su, e molti popoli le hanno patite eterne.

4. *Senso mor. Salv. Inf. Sec.* 216. (*Man.*) Oltre a ciò che si è detto della natural disegualità del costume di quel pagano. *V. anco* DISUGUAGLIANZA.

**DISUGUALMENTE** *e* **DISEGUALMENTE** *e* † **DISIGUALMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISUGUALE *e anal.* Inaequabiliter *e* Inaequaliter, *aurei lat.*

*Senso corp. Salvin. Disc.* 2. 313. (*C*) Le cose ugualmente grandi e pesanti disugualmente, mostrano che la più leggieri ha in sè più di vôto che non ha l'altra.

2. *Altri sensi. But. Purg.* 10. 242. (*C*) Vadano... con grandissimi sassi addosso disegualmente, secondo che più o meno hanno peccato. (*D. dice* Disparmente angosciate.) *Ott. Com. Inf.* 11. 203. L'amore accidentale fa amare disigualmente, non attendendo grado di parentela. *Tass. Ger.* 9. 57. D'intorno ha innumerabili immortali, Disegualmente in lor letizia eguali. [T.] Ricchezze disugualmente distribuite. *Questo è male sempre.* — Distribuite inugualmente, *è inevitabile che siano; e così dovrebbero, anco appianati che fossero gli ordini della società o spiaccicati.*

**DISUMANAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DISUMANO.

**DISUMANARE.** *V. a. Spogliare di umanità, Rendere inumano. Salvin. Disc.* 3. 36. (*M.*) L'amore di se medesimo..., e il malnato interesse che ci dissenna e ci disumana, sono i due tiranni insolenti,...

[T.] I così detti umanitarii, dico quelli che cercano l'umanità fuor di Dio, se potessero vincere, disumanerebbero la libertà e se medesimi. *Un poeta del secento, ma non secentista:* E mentre i pianti nega a chi si duole, Disumanar fin la miseria ei vuole.

2. [Fanf.] *Tôrre l'esser uomo. Capit. Mogl.* (*quaderni sciolti*). Fia meglio a te disumanargli in cuna, Che si faccin da sè bestie, crescendo. (*Gli avea detto che castrasse i figliuoli.*)

3. *E N. pass. Lasciar l'umanità, Perdere l'umana natura, Imbestiarsi. But. Par.* 1. 2. (*C*) Gli uomini scellerati, che son rifiutati da Dio, si disumanano, e diventano bestie. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Guarda Che nel disumanarti Non diventi una fiera, anzichè un Dio. *Salvin. Pros. sacr.* 155. (*Man.*) Quando tutti gli uomini, per questa fiera calamità sbigottiti, si disumanavano..., venne egli ad adempire le parti di tutti.

*Soldan. Sat.* 3. *p.* 30. (*Gh.*) Onde talvolta dalle risa muojo In contemplare alcun gran baccalare Disumanarsi in qualche bestial cuojo.

**DISUMANATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISUMANARE.

2. *Per Inumano, Senza pietà. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Sono uomini disumanati, senza caritade, con anima di fiera bestia. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Che se pur è qualcuno tra voi sì disumanato, che senta poco quella prima ferita ch'egli farebbe all'anima de' suoi figliuoli, allevandoli malamente, miri almen la seconda, niente minore. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 7. 6. Alle civili sollevazioni de' Cattolici contra quel re disumanato vi concorrevano...

3. *E con altra accompagnatura. Magal. Lett.* (*Mt.*) Non potersi arrecar a credere S. Gregorio così disumanato verso il proprio decoro e la propria riputazione.

4. *Nel signif. del* § 2 *di* Disumanare. *Salvin. Disc.* (*Mt.*) Esempio non favoloso, ed orrido spettacolo di persona per gastigo dell'Altissimo Iddio disumana'a e ridotta a pascere fieno.

**DISUMANO.** *Agg. Inumano. Ott. Com. Par.* 17. 397. (*C*) Abbandonerà... tutte sue facultadi, le quali nullo è sì disumano, che almeno per lo necessario uso non l'ami.

[T.] Impeti disumani. — Inumano *concerne segnatam. i sentimenti di pietà:* Disumano *può accennare anco ad altri sentimenti e moti che contradicono ai veri istinti dell'umana natura.*

2. *Per Incivile, Salvatico. Amm. Ant.* 14. 3. 7. (*M.*) Nettezza è da curare, non odiosa, nè con molta sollecitudine cercata, ma solamente che si diparta da villana e disumana negligenzia.

† **DISUMAZIONE.** *S. f. Dissotterramento. De Luc. Berg.* (*Mt.*)

**DISUMIDIRE.** *V. a. Tôrre la umidità.* (*Fanf.*)

**DISUMIDITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISUMIDIRE. *A cui s'è tolta l'umidità. Soder. Ort. e Giard.* 136. (*Gh.*) Ponsi (*il grogo*) in luogo asciutto e sparso su tavole per asciugarlo; di poi disumidito si conserva.

† **DISUMORARE.** *V. a. Privar d'umore.* (*Fanf.*)

† **DISUMORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISUMORARE. *Soder. Ort. e Giard.* 153. (*Gh.*) La terra sia asciutta e disumorata.

† **DISUNARE.** *V. a. Disunire.* (*Fanf.*)

2. *N. pass. Disunirsi, Separarsi, Non rimaner uno. Dant. Par.* 13. (*C*) Che quella viva Luce che si mea Dal suo Lucente, che non si disuna Da lui,... *But.* Che non si disuna da Lui, cioè che non si diparte dall'unità della sustanzia del Padre.

**DISUNGERE** *e* **DISUGNERE.** *V. a. Levar l'untume, Purgar dall'untume. Altri legge in Pl.* Deungo *nel senso contr.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 124. Il foglio col quale il Cioci glie l'aveva rinvolta (*la mortadella*), era una lettera del Galileo. Lo disunse alla meglio con una salvietta, lo ripiegò, e se lo messe in tasca, senza dir nulla al Lami. [T.] Disungere i panni.

**DISUNIBILE.** *Agg. com. Separabile. Gal. Dial. mot. loc.* 489. (*M.*) Per ora non voglio entrare in questa contesa, se il vacuo senza altro ritegno sia per sè solo bastante a tenere unite le parti disunibili de' corpi consistenti.

† **DISUNIFORME.** *Agg. com. Di forma dissimile, Disforme; contrario di* Uniforme. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VII. 42. La cosa di disuniforme figura, che per l'acqua d'uniforme corso sarà portata, essendo dentro alla superficie dell'acqua, s'anderà sempre voltando.

**DISUNIONE.** *S. f. Separazione.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 107. Questa inclinazione dunque non sarà più quella, che precisamente basta per impedire la disunione delle parti della terra. *Vas. Pitt.* XVIII. Così nella pittura si debbono adoperare i colori con tanta unione, che e' non si lasci uno scuro, ed un'chiaro sì spiacevolmente ombrato, e lumeggiato, che e' si faccia una discordanza, ed una disunione spiacevole, salvochè negli sbattimenti; che sono quell'ombre, che fanno le figure adosso l'una all'altra, quando un lume solo percuote adosso a una prima figura, che viene adombrare col suo sbattimento la seconda.

2. (Vet.) [Cont.] *Nel signif. del* § 5 *di* Disunito. *Santap. N. Cav.* 1. 7. Circa le nuove lezioni basta che le capiscano (*i polledri*), benchè le facciano con disunione, perchè poi a poco a poco le faranno con tutta l'unione che si vorrà.

3. *Trasl., per Discordia. Segr. Fior. Disc.* 2. 25. (*C*) Era tanta disunione nella repubblica romana tra la plebe e la nobiltà, che i Vejenti insieme cogli Etrusci, mediante tale disunione, pensarono potere estinguere il nome romano.

[G.M.] Metter la disunione in una famiglia, in una società qualsiasi.

[T.] *Anco plur. S. Cat. Lett.* (*Le disunioni non sono discordie: ma possono essere o il principio o l'effetto di quelle.*) *Mach. Stor.* Le disunioni (*degli animi nelle cose civ.*).

**DISUNIRE.** *V. a. Disgiungere, Separare. È in Arnob.* — *Guar. Past. Fid.* 5. 3. (*C*) Perchè, crudo destino, Ne disunisci tu, se Amor ne strigne?

2. **Disunire la vista.** *Disgregarla. Borgh. Rip.* (*Mt.*) Il bianco della neve e del gesso purgato disuniscon la vista.

3. *N. pass. Separarsi, Staccarsi. Varch. Lez.* 422. (*C*) Si dissolverebbe e disunirebbe... tutta questa macchina mondana.

4. (Vet.) [Cont.] *Dicesi di cavallo che eseguisce senza regola un movimento. Santap. N. Cav.* 1. 6. Ricordandovi però di non fargli perdere la forza e la lena con dargli molta fatica, perchè quando il polledro l'ha perduta s'affloscerà, abbandonerà, e disunirà.

† **DISUNITÀ.** *S. f. Partimento dall'unità. Uden. Nis.* 3. 27. (*M.*) Le più azioni, procedenti da un capo solo, cagionano la disunità poetica.

**DISUNITAMENTE.** *Avv. Da* DISUNITO. *Separatamente. Cr. nella voc.* SPARSAMENTE.

**DISUNITEZZA.** *S. f.* [G.M.] *Qualità di ciò che è disunito.* La disunitezza dei fili che compongono un tessuto, ne scema il pregio d'assai.

**DISUNITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DISUNIRE. *Segr. Fior. Disc.* 2. 25. (*C*) Credettero i Vejenti assaltando i Romani disuniti, vincerli. *Guar. Past. Fid.* 5. 3. (*M.*) I' viva almeno in lei Con l'alma dalle membra disunita.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* L. 1. Ma se quest'umido non fusse bene infuso in tutte le parti terrestri, non tenerebbe unita quella materia della pietra, e resterebbe polvere disunita. *Neri, Arte vetr.* II. 37. La bellezza e gran varietà di scherzi ed ondegiamenti di variati colori sempre disuniti e separati l'uno da l'altro con vaga distinzione, che si veggono in questo particolare del calcidonio.

2. [T.] *Di quella continuità che richiedesi alla perfezione del lavoro e al buon uso della cosa.* Badare che il lavoro non venga disunito.

3. *E trasl. Segr. Fior. Disc.* 2. 25. (*C*) Arebbono, quanto più disunita vedevano Roma, tanto più tenuta da loro la guerra discosto. [T.] *Mach.* Le armi mercenarie sono disunite (*non concordi*), ambiziose. = *Borgh. Vesc. Fior.* 470. (*M.*) L'Italia, non solo al suo solito, disunita e stracciata da' suoi, ma da questo imperadore spesso combattuta.

[T.] Famiglie disunite; *che convivono, ma non così d'accordo com'erano e come dovrebbero.*

4. [T.] Suoni disuniti, *che non procedono agevoli con soave continuità.*

5. (Vet.) [Valla.] *Dicesi del galoppo irregolarmente eseguito.*

[Cont.] *Santap. N. Cav.* 1. 8. Essendo li polledri disuniti, che vuol dire con il corpo disteso ed abbandonato su le spalle, se la parata è gagliarda, a questi è di maggior offesa. (*Della bestia men com. che del suo andare. Ma nell'uso direbbesi piuttosto di più animali o pers. che non vanno bene uniti. E anche d'altri movimenti non concordi.*)

† **DISUNIZIONE.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Disunione. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 29. L'aria, che si trova infra detta disunizione avendo il peso quasi eguale, non può fuggire sì presto.

**DISUNTO.** *Agg. Contrario di* Unto. (*C*)

2. *E trasl. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Che 'ncorporei (*titoli*), e che magri, e che disunti Son quasi senza vite ignudi pali (*senza danaro o rendite*).

† **DI SUPERCHIO.** *Post. avverb. Di soperchio, Soperchiamente. Fior. S. Franc.* 147. (*M.*) Dice frate Ginepro: queste campanelle (*era un ornamento e fregio d'argento*) ci sono di superchio. *Borgh. Non.* 130. Furono eglino pur troppo liberi, e talvol a di superchio sinceri.

**DISURIA** *V.* DISSURIA.

† **DISURPARE.** *V. a. Usurpare.* (*Fanf.*) *Cavalc. Att. Apost.* 77. (*Mt.*) Subitamente l'angelo di Dio il percosse, perchè disurpava la gloria di Dio.

[Rig.] *Nel Pist. specialm. Rubare alla campagna; e il ladro di campagna,* Disurpatore. [T.] *Quasi* De-usurpare; *Trarre a uso indebito. Come* Abigéo.

**DISURPATORE.** *V.* DISURPARE.

**DISUSANZA.** *S. f. Contrario di* Usanza. *Mancamento d'uso. Non com.; ma dice il principio e i gradi del disuso; non è tutt'uno con questo. Tes. Br.* 8. 1. (*C*) Tullio disse, che l'uomo che ha molto delle cose minori, è più fievole degli altri animali per la disusanza di questa una cosa, che può parlar manifestamente. *Albert.* 29. Ma a poco a poco per disusanza l'abbandona e la distruggi. *E appresso.* Per disusanza si disfà l'amistade. *Sallust. Jug. R.* Ma li nostri per l'asprezza e disusanza del luogo ricevea ed impedia (*cioè, per non aver pratica del luogo*). [Camp.] *D. Conv.* 1. 9. Chè la bontà dell'animo, la quale questo servigio attende, è in coloro che per malvagia disusanza del mondo hanno lasciata la letteratura a coloro che l'hanno fatta di donna meretrice. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Inducendo loro a sapere le cose utili e oneste, tuttochè alla prima paresse loro grave per la disusanza. = *Pallav. Stil.* 5. 35. (*M.*) I spradetti canali (*de' sensi*) con la disusanza si riempierebbono d'umori grossi.

2. [Cors.] **Andare in disusanza** *vale Divenire disusato, Uscir d'uso. Pallav. Stor. Conc.* 18. 4. 7. La legge esser perpetua di sua natura...; onde le condizioni che s'imponessero poter trascurarsi e andare in disusanza.

**Cadere in disusanza** *vale lo stesso. Pallav. Stor. Conc.* 1. 707. (*M.*) Ancor prima eransi statuite le

pene dai canoni a questo fatto; ma per trascuraggine de' deputati esegutori esser cadute in disusanza. *E Perf. Art. Crist.* In ogni età cadono in disusanza molti vocaboli prima usitati.

**DISUSARE.** *V. a. Lasciar d'usare checchessia, o l'uso di checchessia.* Desueo *è in Titin.* — *Tass. Ger.* 18. 67. (*C*) L'arme, che disusò gran tempo avante, Circonda, e se ne va contro Raimondo. *Castigl. Cortig. proem.* (*Mt.*) Perciò non era conveniente ch'io usassi molte di quelle (*parole*) del Boccaccio, le quali a'suoi tempi si usavano, ed or sono disusate dalli medesimi Toscani.

2. *Per Divezzare, Disviare. Dant. Purg.* 10. (*C*) Poi fummo dentro al soglio della porta, Che 'l mal amor dell'anime disusa. *But.* Lo malo amor, cioè mondano, disusa, cioè disvezza ed isvia. *M. V.* 6. 61. Si disusarono i campi della cultura. *Amm. Ant.* 30. 5. 2. In due modi si disusa l'ira di possedere l'animo.

3. *E N. ass. Tass. Ger.* 10. 29. (*M.*) Cava grotta s'apria nel duro sasso, Di lunghissimi tempi avanti fatta; Ma, disusando, or riturato il passo Era tra i pruni e l'erbe ove s'appiatta.

4. [Cont.] *Usar malamente una cosa. Buonarr. M. V. R.* 64 *bis.* O avarizia cieca, o bassi ingegni, Che disusate il ben della natura.

[T.] *Prov.* Chi non usa disusa (*il non si esercitare, non toglie la facoltà del far bene, ma dispone a far male*).

5. *E in forza di Sost. Guidott. Rett.* 10. (*M.*) Ogni cosa si acquista per uso, ed abbassa molto per disusare.

**DISUSATAMENTE.** *Avv. Da* Disusato. *Con modo disusato, Contro all'uso.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 4. 1. Le cose che sono intervenute disusatamente al tempo loro. = *Fior. S. Franc.* 4. (*C*) Onde vieni tu, figliuolo; che non pare che tu ci fussi mai più, sì hai picchiato disusatamente? [Camp.] *Aquil.* II. 75. Lo Tevere trabuccando e crescendo disusatamente, subito submerse tutte le case e li edificii di Roma ch'erano in piano.

**DISUSATISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* Disusatamente. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Perchè cotale avvenimento disusatissimamente suole avvenire.

**DISUSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Disusare.

2. *Per Insolito, Non usato. Bocc. Nov.* 7. 2. (*C*) D'una subita e disusata avarizia in lui apparita morse con una leggiadra novella. *E Vit. Dant.* 237. Il tuo unico poeta con crudeltà disusata mettesti in fuga. *Petr. Son.* 40. Perchè fa' in lei con disusata foggia Men, per molto voler, le voglie intense? *But.* Le cose disusate son quelle che turban la fantasia. *Amm. Ant.* 11. 4. 3. Perocchè ciò che disusato è, eziandio nella turba, notabile è.

3. *Per Non avvezzo, Non assuefatto a checchessia. Fav. Esop.* (*C*) Fece cadere nel lago un corrente con un subito e spaventevol busso, per lo quale le disusate ranocchie forte impaurirono. *Veges.* 105. (*M.*) Che si conviene fare se alcuno hae oste di disusate genti da battaglia.

4. *E col secondo caso. Fav. Esop.* 190. (*M.*) Siccome uomo disusato di battaglia.

[T.] *Virg. Ug.* 31. Tenta di volgere già l'animo, di prima lento, o 'l cuore disusato d'amare (*desuetaque corda*). *E* 212. Schiere già disusate de' trionfi (*desueta triumphis Agmina*).

[Camp.] *Boez.* II. Il senso di ciascuno felicissimo è dilicatissimo; e se tutte le cose a sua voluntà non obbediscono, disusato d'ogni avversitade, per picciolissime qualunque cose strabocca (*insolens*).

5. *Per Insolito. Sallust. Jug. R.* (*Mt.*) E da paura disusata fu impedita la lor fuga.

6. [Camp.] *Per Straordinario, Saviissimo, e sim. Avv. Cic.* II. 5. Mi pare che consiglio di grande e disusato consigliatore... si faccia...

7. *Aggiunto di cose di cui non si fa più uso; Dismesso. Buon. Fier.* 2. 4 30 (*C*) Intromessi nella terra Furon per fogna disusata.

8. *Aggiunto di* Parole, *o sim., vale Fuor dell'uso comune, Uscito d'uso. Amm. Ant.* 11. 4. 1. (*M.*) Che fia da usare parole disusate, e non troppo usate.

9. *Per Ismisurato, Eccessivo. Petr. Uom. ill.* 225. (*M.*) Fu trovato a Roma un corpo di gigante di disusata grandezza.

**DISUSO.** *Part. pass. Sinc. di* Disusato. (*Gh.*) *Non com.*

2. *Per Fuor dell'uso comune, Insolito. Benv. Cell. t.* 2. *p.* 557, *ediz. fior.* (*Gh.*) Io mi vedevo guardare da tutti... come cosa disusa da vedersi.

3. *Per Disvezzato, Divezzato, Che ha perduto o dismesso l'uso di checchessia. Benv. Cell. t.* 2. *p.* 383. *ediz. fior.* (*Gh.*) Questa piccola cosa, la quale a lui saria grande per essersi disuso.

**DISUSO.** *S. m. Disusanza.* [T.] *Riguarda e la pers. che usa e la cosa usata. Salvin. Disc.* 2. 64. Tutto è l'avvezzamento quello che le parti destre fortifica; e il disuso, e il non esercizio, e il disavvezzamento quello che le sinistre indebolisce. (*Il* disuso *è anco di forze non mai avvezzate o esercitate.*) — Disuso dell'armi, delle leggi.

*Tac. Dav. Ann.* 3. 73. (*C*) Il disuso delle tante leggi antiche, il dispregio, che peggio è, delle tante del divino Agusto, hanno assicurato lo sciaiacquare.

[T.] Disuso di canto, di qualsiasi esercizio.

2. Andare in disuso. *Disusare. V.* Andare.

† **DI SUSO.** *Avv. Lo stesso che* Di su. *V.* — *Dant. Conv.* 186. (*C*) Ogni ottimo dato e ogni dono perfetto di suso viene.

2. † *E prep. G. V.* 6. (*M.*) Onde allora i Fiorentini si partirono di suso il contado di Perugia.

**DISUTILÀCCIO.** *Agg. Pegg. di* Disutile.

2. *Per Disadatto, e Cui non s'avvenga a far nulla. Fir. As.* 209. (*C*) Struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le imbava tutte, e mordele con quella inetta boccaccia.

**DISUTILE.** *Agg. com. Senza utilità.* [T.] *Suona più spregio o biasimo che inutile. Disutile ha talvolta più grave senso che* Inutile. Inutile *può essere superfluo, o vano in parte perchè insufficiente, o poco utile. Il* disutile *non giova a quel che dovrebbe giovare, e collo stesso non fare impedisce.* Persona disutile *è tale per inerzia che tiene talvolta della nequizia.* Siamo servi inutili: *consiglia Cristo che dicano i suoi discepoli operosissimi, non,* disutili. = *Vit. SS. Pad.* 4. 236. *Ediz. Silves.* (*Gh.*) Sua inutile e disutile ancilla. *G. V.* 1. 19. 6. (*C*) Il detto Ilderico re, siccome uomo disutile al reame, fu disposto (*deposto*) della signoria. *M. V.* 1. 37. Perdè tempo cinque mesi al disutile assedio. *Stor. Eur.* 1. 8. Avendoci presentato a' giorni passati molte volte l'occasione di liberarci dagli Alamanni, poichè non abbiamo saputo pigliarla..., ci reca ora uno travaglio nuovo, spaventoso per avventura al vulgo disutile, a chi è proprio sempre il temere. *Bern. Orl.* 3. 1. 43. E fino ad ora ogni combattitore C'è riuscito disutile e tristo. *Bellinc. son.* 134. Disutil, matto, tristo, unto, poltrone, Uom senza faccia, e spalle da bastone. *Red. Cons.* 1. 251. L'erbe disutili e malefiche allignano con facilità, e si mantengono per le strade solitarie e non praticate.

*Talvolta vale Dannoso. Mor. S. Greg.* (*C*) Sicchè intendendo la mente tutta sola nell'amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa esser dilacerata. *Morell. G. Ricord. in Deliz. Erud. tos.* 19 6. (*Gh.*) In questi tempi fece messer Maso degli Albizi lega co 'l Re di Francia per noi, con certi disutili patti per noi.

*Aggiunto di* Bocca. *V.* Bocca, § 23.

2. *Più aff. al senso d'*Inutile, *cioè punto o poco utile. Maestruzz.* 2. 25. (*C*) Alcuna volta (*il voto*) è malo o reo, ovvero disutile. *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè da questa opera niuno si possa scusare, nè dire che sia cosa vile, o penosa, o disutile. *Stor. Eur.* 3. 52. Essendo io, come voi stessi tutti vedete, già disutile in tutto all'armi.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* I. 6. Se 'l campo è pieno di selva disutile, dividilo in tal modo, che per li luoghi grassi facci le calurie a biada.

[T.] *Col* Per. *Sansov. Conc. Pol.* Per altro le moltitudini popolari non sono disutili per la guerra, se non perchè ogni romore, ogni voce, ogni strepito le altera, e falle fuggire.

† **DISUTILEMENTE.** *Avv. Disutilmente. Vesp. Vit. Giann. Man.* — *Amm. Ant.* 11. 6. 20. (*C*) Non dovemo dire ogni cosa che dir potremo, acciocchè non disutilemente diciamo quelle che dir dovemo. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 15. Onde noi consideriamo nel presente luogo, in luogo di adolescenti e giovanetti, essere posti escussi non disutilemente.

**DISUTILISSIMO.** *Agg. Superl. di* Disutile. *Doni, La Zucch. Berg.* [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Non è freddissima come e' dicevano (*la zona frigida*) o per le continue tenebre disutilissima alle azioni.

**DISUTILITÀ,** † **DISUTILITADE,** *e* † **DISUTILITATE.** *S. f. Inutilità, Danno. Non com. Albert.* 9. (*C*) Piacciati l'altrui amistade conservar con utilità dell'amico, e non con disutilitade d'altrui, o sia amico, o sia nemico. *E* 10. Sappie che molte sono le disutilità dello amore, s'ello s'inchina in mala parte.

**DISUTILMENTE.** *Avv. Da* Disutile. *Senza utilità. Filoc.* 5. 262. (*C*) E quelle non con misura donando, ma disutilmente gittando, crede piacere e spiacere a' suoi. *Coll. SS. Pad.* E però quando gitteranno indarno disutilmente in arca, non possono sentenziare in che peccassono. *Varch. Lez. Dant.* 1. 229. A fine che nè io tutta la fatica nel dire, nè eglino tutto il tempo perdano disutilmente nell'ascoltare.

† **DISUTOLE.** *Agg. com. Disutile. Cr.* 12. 2. 2. (*C*) E tagliansi loro (*alle viti*) le radici disutoli. *E num.* 3. Si possono gli arbori potare e acconciare, e nettargli da tutti i superflui rami, secchi e scabbiosi, e disutoli.

† **DI SUTTO.** *Avv. Detto per la rima invece di* Di sotto. Desub *è in Flor., ma incerto, e nella Volg.* — *Dant. Inf.* 11. (*Mt.*) Ma perchè frode è dell'uom proprio male, Più spiace a Dio, e però stan di sutto Gli fraudolenti, e più dolor gli assale.

† **DISVALENTE.** *Più Agg. che Part. pres. di* Disvalere. *Che poco vale. Guitt. Lett.* 10. (*C*) La più vile è vêr lei cara, la più laida, bella, e la più matta, saggia, e la più disvalente val gran cosa. [T.] *Poeta del sec.* XII. Fuor (*di*) cui è disvalente ogni altra onoranza.

† **DISVALERE.** *V. n. ass. Contr. di* Valere. *Valer poco. Antiq., ma efficace. Guitt. Lett.* 25. (*C*) Onde vedemo non vale, ma disvale, grandezza a vile nescient'uomo.

2. *Per Scemar di pregio, Scadere. Pallad.* (*Mt.*) Se 'l campo è pieno di selva, disvale.

3. *Nuocere. Franc. Barb.* 182. 21. (*C*) Che, se ben pensi, dolor già non caccia Da te lo danno o il male, Anzi forte disvale, Che a provveder ben l'uom non si procaccia. *E* 247. 17. Che ciò spesso disvale.

† **DISVALERE.** *S. m.* [Camp.] *Difetto di valore, Dappocaggine. Bin. Bon.* 1. 1. Di quel che fa parere Vizio virtù, e disvaler valenza.

† **DISVALORARE.** *V. a. Contrario di* Avvalorare. *Indebolire, Infiacchire. Guitt. Rim.* 1. 111. (*Man.*) Con mal molto tenere (*possedere il molto malamente acquistato*) Disvalora ed ontisce (*disonora*) ogni valore.

† **DISVALORATO.** *Part. pass. di* Disvalorare.

† **DISVALORE** *S. m. Contrario di* Valore. *Antiq., ma efficace. Guitt. Lett.* 19. (*C*) Laido e nocivo stimo, stagno sembrare argento, e ottone auro, e degno non occultato valore nè disvalore esser di cose, ma apparere aperto e chiaro bene. *E* 25. Riccore veramente è paragone in mostrare disvalor d'uomo e valore.

**DISVANTÀGGIO.** [T.] *S. m. Contr di* Vantaggio, *con quel di più che dichiarasi in* Disavvantaggio; *senonchè* Disvantaggio *direbbesi piuttosto in senso contr. a utilità o guadagno;* Disavvantaggio, *in senso contr. di perdere al paragone, esser da meno. L'usa anco un del* 300. — *I disvantaggi, così come i disavvantaggi, moltiplicati e aggravati, son cagione di danno. Car. Lett.* 2. 12. (*C*) Non però mi deve avere per tanto cupido, o temerario, o leggero, che l'abbia voluta pigliare (*la lite*) a danno e biasimo mio... con tutti quelli disvantaggi ch'ella mi dice. *E* 2. 20.

2. *Idea di paragone; e qui segnatam. è più com.* Disavvantaggio (*V. quello,* § 2). *Alam. Gir.* 11. 16. (*C*) Che meco in arme troppo disvantaggio Avreste. *Stor. Eur.* 2. 43. Gli Ungheri... cominciarono a mancare di animo... non volendo combattere a disvantaggio sì manifesto.

**DISVANTAGGIOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Disvantaggioso. *Meno pesante di* Disavvantaggiosamente; *e men grave, nel signif., di* Svantagg osamente. *Altro è* Disvantaggiosamente negoziare, Operare; *altro è* Svantaggiosamente parlare d'alcuno. *V. anche* Disavvantaggio.

**DISVANTAGGIOSO.** [T.] *Agg. Che è con disvantaggio, Che apporta disvantaggio. Car. En.* 12. 361. (*C*) Di già disvantaggioso e diseguale Questo duello a' Rutuli sembrava (*impar pugna*). *Qui con idea di paragone. V.* Disvantaggio, § 2, *e* Disavvantaggio, § 2. *Sebbene in questo senso meno usit. dell'altra forma, nel verso bisognerebbe prescegliere: ma l'*Impari *del resto, o* Inuguale, *o* Disuguale, *sarebbe assai meglio.*

† **DISVARIAMENTO.** *S. m. Il disvariare. Lib. Astrol.* (*C*) Per sapere il disvariamento del dì e delle notti in tutti gli altri orizzonti.

**DISVARIARE.** *V. n. ass. Variare. Non com. Lib. Astrol.* (*C*) *Franc. Sacch. Rim.* 66. Dall'A all'O disvaria Marte a morte. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. I Filosofi... disvariano infra loro, facendo nascere il mondo l'un dall'acqua, l'altro dal fuoco.

2. *N. pass.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 15. 20. A lei appartengono quelli, che disvariandosi dalla fede hanno trovate diverse eresie. = *Fr. Giord.* 2. 76. (*M.*) Se ti accordi in una cosa, in mille ti disvari da lui.

**DISVARIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Disvariare. *Lib. Amor.* 3. (*C*) La sua umiltà cresce fortissimamente, e mena l'uomo in angosce disvariate. *E* 22. Al servigio delle quali erano generazioni d'uomini disvariate a piede e a cavallo. [Camp.] *G. Giud.* v. 4. Quivi poi trovati furono sollazzi disvariati e leggiadri... *Mor. S. Greg.* Furono (*gli Apostoli*) ripieni di Spirito santo, e cominciarono a parlare disvariati linguaggi...

**DISVÀRIO.** *S. m. Svario. Più com.* Divario. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Grande disvario è tra lo servire a Dio e a Mammona.

† **DISVÀRIO.** *Agg. Vario.* [Val.] *Tesorett.* 9. 16. Ciascuno è contrario all'altro ch'è disvario. *Lanc. Eneid.* 10. 626. E te, o magnanimo, vidono le genti disvarie dirizzare le fedite.

† **DISVEDERE.** *V. a. Tralasciar di vedere, Non voler vedere, Trascurare. Salvin. Tosc.* 2. 152. (*C*) A volere che si conosca il buono, e se ne sappia dar certa e stabil ragione, bisogna non disvedere anche il cattivo. [T.] *Cadrebbe d'usarlo, per antit.* Vede e disvede (*non vede colla mente quel che vede cogli occhi*).

† **DISVEGLIARE.** *V. a. Svegliare.* Evigilare, *neut., aureo lat. Dant. Vit. Nuov.* 3. (*C*) E quando egli era stato alquanto, pareami che disvegliasse questa che dormia. *E appresso:* Che 'l mio deboletto sonno non potè sostenere, anzi si ruppe, e fui disvegliato. *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Flusso e reflusso di fatiche e noje Non mi disvegli mai dal mio riposo.

2. † *Trasl. Per Eccitare, Commuovere. Cin. Rim.* 14. (*Man.*) Questa donna che andar mi fa pensoso Porta nel viso la virtù d'amore, La qual fa disvegliar altrui nel core Lo spirito gentil che v'è ascoso.

**DISVEGLIATO.** *Part. pass. di* Disvegliare.

† **DISVÈGLIERE.** *V.* Disvellere.

**DISVELAMENTO.** *S. m. Da* Disvelare. *Il disvelare, Discoprimento. Non com. Pros. Fior.* 6. 70. (*M.*) Palesato adunque il vi ho: restane omai il disvelamento.

**DISVELARE.** *V. a. Svelare, Levare il velo.* (*Fanf.*) Develare, *in Ov.* — *Dant. Purg.* 31. (*C*) Per grazia, fa' noi grazia che disvele A lui la bocca tua, sicchè discerna La seconda bellezza che tu cele.

2. *Fig., per Far manifesto, Palesare. Dant. Rim.* 44. (*M.*) Disvelato vi ho, donne, in alcun membro La viltà della gente che vi mira. *Dittam.* 4. 8. Omai per questo mar gli occhi disvela, Disse la guida mia, se tu disii Trovar del filo a tesser la tua tela.

3. *N. pass. Deporre il velo, Scoprirsi. Car. En.* 7. *v.* 618. (*M.*) Madri del Lazio... Disvelatevi tutte e scapigliatevi.

**DISVELATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Disvelare. *Giambull. Appar.* 36. (*Man.*) I capelli erano azzurri... con un Cupido per cimiero, tenente la face in mano, ma con gli occhi disvelati.

2. *E fig. Guar. Past. fid.* 5. 1. (*C*) E portai scritto in fronte Il mio pensiero, e disvelato il cuore.

3. [Cors.] *Per Palesato, Mostrato. Pallav. Stor. Conc.* 3. 10. 4. Disvelato quest'inganno più occulto, vengo agli altri più manifesti.

**DISVELATORE.** *Verb. m. di* Disvelare. *Chi o Che disvela. Non com. Carl. Fior.* 146. (*C*) Chè senza questo disvelatore si stavano le sue comparazioni circondate di tenebre.

**DISVELLERE,** † **DISVÈGLIERE** *e* † **DISVERRE.** *V. a. Svellere. Anco* Disvellere *è quasi inusit. V.* Divellere. *Dant. Inf.* 13. (*C*) Quando si parte l'anima feroce Dal corpo, ond'ella stessa s'è disvelta, Minos la manda alla settima foce. *Mor. S. Greg.* 8. 2. Se il buon lavoratore prima non disveglie le spine del campo, certamente la terra non potrà render frutto del seme che riceve. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Nè tanaglie o lieve Disveglier ne la possano, ostinata. *Sannazz. Arcad. Pros.* 10. (*M.*) Disvellendole da mezzo le corna la fosca lana, la gitterò nel fuoco per primi libamenti.

**DISVELTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Disvellere. (*M.*)

† **DISVEMBRARE.** *V. a. Smembrare. V.* Dimembrare. *Esp. P. N.* 53. (*Mt.*) Giammai in peccato non ritornerà, se l'uomo lo dovesse tutto disvembrare.

**DISVENIRE.** *V. n. ass. Venir meno, Mancare, Consumarsi. Non com. Rim. ant. Guitt.* 92. (*C*) E non è maraviglia, s'eo mi doglio Che la ventura tutt'ora disviene, E le bellezze vostre va' indoppiando. *Fr. Jac. T.* 6. 5. 23. Ciò fammi disvenire Amor, c'ha in sua balìa Che lo tuo cor mi dia, Qual dimando tutt'ore.

2. *Per Perdere il sentimento, le forze, gli spiriti. Car. En.* 3. 510. (*Man.*) Disvenne e cadde; e dopo molto appena Risensando miromi, e così disse.

3. † *Per Indebolirsi, Affralirsi. M. Aldobr.* (*C*) Se la femmina non hae sua ragione, e sia disvenuta del corpo suo, dee far questo rimedio.

4. † *Per Isconvenirsi, Disdirsi. Brun. Lat. Rett.* (*M.*) E in questo punto non pare che disvenga alla fiata levar la mano. *Franc. Barb. Regg. donn.* 297. (*Man.*) Ch'esso è peggio e più disviene.

5. † *Parlandosi di colori vale come Smontare, Perder la vivezza. Bart. Stor. It.* 2. 13. (*M.*) La lana vergine tinta scarlatto in grana, più non ismonta,... ben può consumarsi un tal panno dal tempo, e logorarsi dall'uso, non però stignersi, o disvenire.

6. † *Della luce.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 12. Limpidissimo raggio di sole, che in mettersi dentro un'acqua torbida, per modo di dire, vi s'infanga, ammortisce e disviene.

7. † *Col* Si, *quasi riempitivo.* [M.F.] *Perdere al paragone. Dant. Maj., in Son. e Canz. ant.* 1527. 82. Che 'n sì grande allegraggio mi ritene La vostra innamoranza, Ch'ogni altra beninanza, Inver lo meo desìo si disviene.

† **DISVENTURA.** [T.] *S. f. Più aff. a* Disavventura *che a* Sventura; *ma ambiguo tra' due, e inut., potendone or l'uno or l'altro tenere le veci.*

*Ne' due seg. di stato più o meno abituale. Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*C*) Nè s'obblia la disventura, Nè i pensier' dal core han bando. [Camp.] *Com. Boez.* III. Colui, lo quale fae amico la felicitade, la disventura lo fa inimico.

2. † *Contr. di* Buona avventura. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*C*)

*In Franc. Barb.* (368. 11. (*C*)) *par sia da leggere:* Temenza di sventura.

† **DISVENTURATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Disventurato. *M. V.* 1. 81. (*C*) E così disventuratamente, coll'aiuto di meno di cencinquanta fanti, fu occupata in tirannia la città d'Agobbio.

† **DISVENTURATO.** [T.] *Agg. Più aff. a* Sventurato *che a* Disavventurato. *Non com. e non necessario. Ovid. Pist.* 3. (*C*) O disventurata! a me parve un'altra volta essere rapita. (*La st.* Disavventurata.) *Buon. Fier.* 2. 4. 7. E par che ella ne mostri A noi disventurati A tornare alla patria. (*Ne' due es. sta per sost.; nè sost. ben farebbesi* Disavventurato.)

† **DISVENTUROSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Disventuroso, *che però non ha es. Bracc. Cr. raq.* 17. 97. (*Mt.*) (*Usato anco impropriam., senza che ci abbia luogo il contr. di* Avventuroso.)

† **DISVENTUROSO.** [T.] *V.* Disventurosamente.

**DISVENUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Disvenire. *Contil. Lett. Berg.* (*Mt.*) [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 2. 9. In quel volto sì pallido e disvenuto. [F.T-s.] *E Ricr. Sav.* 1. 12. Fomento al cuor disvenuto.

† **DISVERGINAMENTO.** *S. m. Da* Disverginare. *Ott. Com. Purg.* 22. 46. (*C*)

† **DISVERGINARE.** *V. a. Sverginare.* Devirgino, *in Petron.*

2. † *Trasl., aff. a* Profanare. *Ott. Com. Inf.* 7. 109. (*C*)

† **DISVERRE.** *V.* Disvellere.

† **DISVERTUDARE.** [T.] *V. n. Perdere in tutto o in parte la virtù, segnatam. dell'animo. Guitt. Lett.* 21. 56. (*C*)

† **DISVERTUDIARE.** [T.] *V. n. Disvertudare. V.— Guitt. Lett.* 40. 91. (*C*) — *Come* Vertudioso. *V.*

**DISVESTIRE.** *V. a. Contr. di* Vestire. *Men com. di* Svestire.

*Rifl. Spogliarsi. Chiabr. Amed.* 86. (*Gh.*) E perchè l'egre membra aggian riposo, Fa che a tenero letto ei si disvesta. *Franc. Barb. Reggim.* 104. Entra soave (*il re nella camera*), e disveste sè tutto.

2. † *Fig., per Deporre ciò che toglie la vera sembianza. Chiabr. Amed.* 32. (*Gh.*) Su 'l fin delle parole ei (*l'Angelo*) si disveste Dell'altrui volto, ed invisibil torna.

3. *Altra quasi fig.* [Cont.] *Togliere i canapi o altra cosa flessibile che circonda una carrucola, un curro, e sim. Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 61. Levar tutte le traglie, e disvestire tutti li canapi.

4. † *Trasl. Privare, Far rimaner senza. Contr. di* Investire. *Nov. ant.* 61. 1. (*C*) E convenne che disvestisse de' cavalieri di sua terra, e donasse a' cavalieri di corte.

[Camp.] *G. Giud.* XV. 165. E se voi, Signori, volete ch'io il perda (*il Palladio*), molto mi peserà quando ne sarò disvestito.

5. [T.] *Trasl., contr. d'*Investire, *nel senso di Dar dentro, nel quale anco i Lat. aurei hanno* Induo. = *Dant. Par.* 1. (*C*) S'i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi. *But.* S'io,... cioè spogliato del primo dubbio, cioè che (*quale*) era la cagione del suono e del lume. *La dichiarazione da noi data pare più pr. che questa.*

**DISVESTITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Disvestire.

**DISVEZZARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Contr. di* Avvezzare. *Più com.* Disavvezzare. *V. Ma questo, come più spedito, può talvolta tornare in acconcio; e anco pare che possa denotare più sforzo o più forza in chi si disavvezza. V. anco* Divezzare. *Salvin. Pros. sacr.* 220. (*C*) Affinchè dall'amare gli agi e le delicatezze della terra tu ti disvezzi.

*Att. But. Purg.* 10. 225. (*C*) (*Qui non spiega bene il passo di D.*)

2. † *Per Divezzare, del bambino. Lib. Cur. malatt.* (*C*)

**DISVEZZATO.** [T.] *Part. pass. di* Disvezzare *att. e rifl.*

2. † *Di bambino, per Divezzato o Divezzo. Lib. Cur. malatt.* (*C*)

† **DISVEZZO.** [T.] *Agg. Contr. di* Avvezzo. *Salvin. En. lib.* 1. (*C*) Occupar tenta, Con vivo amor, pigro e disvezzo cuore (*Vivo praevertere amore Jampridem resides animos desuetaque corda*). *Questo es. può servire per* Disavvezzo.

**DISVIÀBILE.** [T.] *Agg. Da potersi più o men facilmente disviare.* Deviabilis *è in Calcid., segnatam. nel trasl.*

**DISVIAMENTO.** *S. m. Da* Disviare. *Il disviare, e Il disviarsi.* Deviatio, *in Cassian.* — *Pass.* 188. (*C*) Il peccato... è uno trapassamento della divina legge, e anche è uno disordinamento e disviamento dal detto fine.

2. [Cors.] *E in signif. metaf. per Digressione. Pallav. Stor. Conc.* 8. 17. 1. Non voglio io che l'ardir delle sue menzogne mi tragga ad un prolisso disviamento.

3. [Cont.] *L'opposto di* Avviamento. *Il Togliere una persona dal lavoro intrapreso, e la Interruzione stessa che subisce per ciò il lavoro. Doc. Arte San. M.* II. 27. Questa fabbrica (*nuova*) sarebbe in grande preiudicio e disviamento del lavorio;... e sarebbe grande fadiga e perdimento di tempo averne a sgrossare uno altro.

**DISVIANTE.** *Part. pres. di* Disviare. *Che disvia.*

2. *Che si allontana, Che si toglie dalla via calcata da altri. Bocc. Vit. Dant.* 251. (*C*) Veggendo in grandissima parte,... quali fossero gli errori del volgo, e come fossero pochi i disvianti da quello,... gli venne nell'animo un alto pensiero.

† **DISVIANZA.** *S. f. Disviamento. Rim. ant. Rinald. d'Aquin.* 1. 210. (*Man.*) Di dire ho tal timore Che sol del pensamento Mi trovo in disvianza.

**DISVIARE.** *V. a. Fare uscir dalla via presa, o che si era per prendere, nel prop. e nel fig. Può dire un po' più che* Sviare. Devio, *in Macr.* — *G. V.* 11. 100. 1. (*C*) O Chiesa pecuniosa e vendereccia, come i tuoi Pastori t'hanno disviata dal tuo buono e umile e povero e santo cominciamento! *Petr. cap.* 9. Ma disviàrmi i peregrini egregi, Annibal primo. *Tass. Ger.* 19. 11. E colla spada sua la spada truova Nemica, e 'n disviarla usa ogni pruova. *Stor. Eur.* 1. 22. (*M.*) Ma per tornare alle cose de' Saracini, donde mi ha disviato il danno d'Italia,... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 41. Sì ci alletta, Che dal nostro cammino ci disvia.

2. [Camp.] *Riferito a cosa morale, significa Stornare, Render vano, e sim. Comp. ant. Test.* Torna in Jerusalem, e sta con Absalon, e disvia lo consiglio di Achitofel. = *Chiabr. Amed.* 3. 32. (*Gh.*) La pietade... disvia.

3. [Camp.] *Riferito ad un'operazione della mente. D. Purg.* 28. E là m'apparve, siccom'el appare Subitamente cosa che disvia, Per maraviglia, tutt'altro pensare, Una donna... (*E vuol dire: Caccia, preoccupando, ogni altro pensiero. Leggo* el, *a vece di* egli, *con tutti quanti i miei spogli.*)

4. *Contrario di* Avviare, *nel signif. del* § 9. *Car. Lett. t.* 2. *l.* 110. (*Mt.*) L'intento mio è distormene del tutto, e che si sappia che me ne sono distolto, per disviarne la bottega (*cioè, per farle perdere l'avviamento, torle il concorso degli avventori*).

3. *E N. ass. e fig. Dant. Conv.* 111. (*C*) A un suo libro, che fece a confusione di tutti quelli che disviavano da nostra fede, pose nome *contra' Gentili. E Par.* 6. (*Mt.*) E quando li desiri poggian quivi, Sì disviando pur convien che i raggi Del vero amore in su poggin men vivi. *Stor. Barl.* 80. Sì possiamo ben vedere ch' e' Caldei disviano, e hanno in dispetto il nostro Creatore.

6. [Val. *Commetter fallo. Favolett.* 1. 17. Dunque pecca, e disvia Chi buon amico obria.

7. *Per Tralignare, Degenerare. Lib. Amor.* (*C*) Adunque se nibbio, ovvero acertello... truova, e da viltà di suo' parenti disvia, è degno di posare in pertica di falcone o d'astore.

8. *N. pass., nel prop. e nel fig. Bocc. Vit. Dant.* 220. (*C*) Ma intanto s'è disviato da esse, che ogni premio di virtù possiede l'ambizione. *M. Aldobr.* E non si disviino dal diritto tramite della ragione. *Cavalc. Med. cuor.* Così Dio, medico sapientissimo, a' suoi eletti niega molte consolazioni temporali, acciocchè non se ne disviino, e affliggeli per purgargli.

[Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 358. Manderai dugento cavalli leggieri, cento stradiotti, e cento ferraroli per soccorso de' primi bisognando: ma tanto distanti dall'ordinata fanteria, o ridotta in battaglia, che rinculati che fussero per caso dalla forza del nimico, non urtassero nell'amica battaglia mettendo la testa in disordine: ma avessero spazio e campo largo, ritirandosi, di potersi disviare per li fianchi senza dare impedimento alla battaglia.

**DISVIATAMENTE.** *Avv. Da* Disviato. *Con disviamento. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In tali congiunture vivono per lo più disviatamente.

**DISVIATEZZA.** *S. f. Stato, più o meno abit., di chi è moralmente disviato. Non com.; ma dice altro da* Dissipatezza, *e sim. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non hanno l'occhio alla disviatezza de' figliuoli.

**DISVIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Disviare, *nel prop. e nel fig. Dant. Par.* 12. (*C*) Lo popol disviato si raccorse. *Petr. son.* 281. Ch'allo stile, onde morte dipartille, Le disviate rime hai ricondutte. *E* 313. Soccorri all'alma disviata e frale. [Camp.] *Boez.* III. Nella mente degli uomini è naturalmente una fitta cupiditate di vero bene; ma lo disviato errore li guida a falsi beni (*devius*). = *M. V.* 3. 6. (*C*) Le cose disviate con alcun mezzo più tosto si congiungono a unità e a concordia. *Sen. Pist.* E che tu mostri la lumiera di verità a coloro che sono sbarattati e disviati. *S. Gio. Grisost.* Come revoca e invita a penitenza un suo amico ch'avea nome Dimofilo, ch'era disviato.

2. [Camp.] *Fig., per Tratto fuori della via di Dio. D. Par.* 9. La tua città... Produce e spande il maledetto fiore Ch'ha disviato le pecore e gli agni. *Così i migliori Mss. E vuol dire fuor di figura:* Che ha guasti, corrotti laici ed ecclesiastici.

3. *Che sta lontano della via, Fuor di mano. Vegez.* 97. (*M.*) Non sia lungo (*il campo*) disviato e pieno di colli. *E* 124. Quando il luogo è pantanoso, ed avviluppato, o in giogo di monte disviato.

**DISVIATORE.** *Verb. m. di* Disviare, *in senso fig. Non com. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Questo affetto, disviatore dal vero bene, sradicalo dall'anima.

**DISVIATRICE.** *Verb. f. di* Disviatore, *nel senso fig. Non com. Lab.* 109. (*C*) Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell'animo, disviatrice dello 'ngegno.

† **DISVICINARE.** *V. a.* [Val.] *Allontanare. Dant. Sonett. Etrur.* 1. 277. Ma 'l volubile cor ne disvicina, Ove stecco d'amor non fe' mai foro. [T.] *Lez. forse err. Nè il son. sarà, speriamo, di Dante.*

† **DISVIEVOLE.** *Agg. com. Atto a disviare. Boez.* 7. (*M.*) A niuno è dubbio che queste disvievoli vie non sono a beatitudine pervenire.

**DISVIGORIRE.** *V. n. ass. Perder vigore. Non com. Soder. Colt.* 87. (*M.*) Approvandosi... i vini per eletti dal colore, dal sapore, dall'ardore..., bollendo tanto quanto possono durare a bollire, perdono la maggior parte di queste condizioni, snervandosi e disvigorendo senza fine.

**DISVILUPPARE.** *V. a. e Rifl. Men com. che* Sviluppare; *ma può dire di più. Non ne ha tutti gli usi.*

2. *N. pass. Per Torsi fuori da un inviluppo, Liberarsi da cosa che avviluppi, che imbarazzi. Buonar. Descr. Nozz.* 30. (*Gh.*) Una gran luna... si vedea varcare il cielo,... e dolcemente... ora celandosi in fra le nugole, ed ora di quelle uscendo, beliamente parevasene disviluppare.

3. *E trasl. Dant. Purg.* 33. (*C*) Ed Ella a me: Da tema e da vergogna Voglio che tu omai ti disviluppe. *But.* Ti disviluppe, cioè liberi, sicchè tu non abbi più paura nè vergogna. *Dant. Par.* 15. Quivi fu' io da quella gente turpa Disviluppato dal mondo fallace. *But.* Disviluppato, cioè sciolto e liberato. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Pur vi disviluppaste Al fin, messer Equilio.

*Dicesi anche* **Disviluppar sè.** *Bocc. Nov.* 57. 2. (*C*) Sè de' lacci di vituperosa morte disviluppò.

**DISVILUPPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Disviluppare. *Car. Eneid.* 2. 379. (*M.*) I fieri draghi alfin dai corpi esangui Disviluppati, invêr la rôcca insieme Strisciando e zufolando, al sommo ascesero.

**DISVIO.** [T.] *S. m. Atto prolungato dell'essere disviato, ed effetto.* [T.] Disvio d'un negozio, de' suoi avventori; *di qualunque luogo a cui più persone andavano, e delle persone stesse.*

**DISVISCERARE.** *V. a. Sviscerare, Cavar le viscere. Non com.* Eviscero, *aureo lat. Chiabr. Vend.* 53. (*M.*) L'arcier di Citerea Disviscera ad ognor la giovinezza, E gli spiriti canuti Guaiscono ad ognora Sotto la disamabile vecchiezza. (*Qui fig.*)

**DISVISCHIARE.** *V. a. Liberare dal vischio; e metaf. dagl'impacci, o sim. Usasi per lo più riflessivo.* (*Fanf.*) *Non com.*

**DISVISCHIATO.** *Part. pass. di* Disvischiare.

**DISVITICCHIARE.** *V. a. Contrario di* Avviticchiare. *Vit. S. Ant.* (*C*) Se gli era lo serpente così duramente avviticchiato, che non se lo potea disviticchiare d'addosso. — Avviticchiare, *aff. al lat.* Vieo, *Volgere, Avvolgere; onde* Vitta; *e aff. allo sl.* Viti.

2. *Trasl. Dant. Purg.* 10. (*C*) Ma guarda fiso là, e disviticchia Col viso (*con gli occhi*) quel che vien sotto a que' sassi (*persone curve sì da non ben potersi discernere l'umana forma*). *But.* Disviticchia, cioè distingui e separa.

**DISVITICCHIATO.** *Part. pass. di* Disviticchiare.

**DISVIZIARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Pers. o cosa. Toglierle in parte o in tutto il vizio che aveva.* [T.] Disviziare il fanciullo dall'inerzia, dalla buffoneria.

*Rifl. Ott. Com. Purg.* 13. 227. (*C*) Si dismala, cioè si disvizia (*l'anima nel salire al monte dell'espiazione*).

2. *Senso corp. Cr.* 1. 4. 3. (*C*) La mondifica (*l'acqua*) e la disvizia da ogni estraneo mischiamento.

**DISVIZIATO.** [T.] *Part. pass. di* Disviziare *att. e rifl.*

† **DISVOGLIARE.** *V. a. Contrario di* Invogliare.

2. † *N. pass.* [Tor.] *Alf. Sat.* IX. *cap.* 1. Ecco alle falde io sto del Campidoglio, Ma il carneval che in Napoli mi chiama Fa che per or di Roma io mi disvoglio.

† **DISVOGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Disvogliare. *Svogliato. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Ma, posto a mensa, in breve d'ora S'empìa di vento, e disvogliato e stucco S'addormentava.

† **DISVOGLIERE.** *V.* Disvolgere.

**DISVOLERE.** [T.] *V. a. Non voler più quello che si voleva, Mutare la volontà o in tutto o in parte. Dant. Inf.* 2. (*C*) E quale è quei, che disvuol ciò ch'e' volle, E per nuovi pensier' cangia proposta, Sì che del cominciar tutto si tolle. *Pallav. Stor. Conc.* 450. Volendo e disvolendo in breve ora uno stesso la stessa cosa. *Petr. Canz.* 24. 3. Onde, A me in questo stato, Altro volere o disvoler m'è tolto. *Tes. Br.* 7. 56.

*Ass. che pare N., ma è Att. per ell. G. V.* 12. 13. 4. (*C*) Domandato che cosa era parte, cavallerescamente in brieve rispose: volere e disvolere per oltraggi e grazie ricevute. (*Sapiente def. de' partiti e delle consorterie.*) [T.] Disvolli e Disvorrò e Disvoglia, *suonerebbero strani; ma potrebbe cadere d'usarli. L'imper. forse mai.*

**DISVOLERE.** [T.] *S. m. Il cessar di volere. V. il v. Bemb. Lett.* 4. 2. 200. (*C*) Ogni vostra deliberazione, ogni vostro volere, ogni disvolere, a me fia sempre dolce. *Può intendersi per Sost. quello del Petr. nel v.*

2. † *Il volere d'una pers. diverso o contr. a quel d'altra. Bemb. Asol.* 2. 148. (*C*)

**DISVOLGERE,** e † **DISVOGLIERE.** *V. a. e N. ass. Svolgere. Non com. In altro senso* Evolvo, *aureo lat. Franc. Barb.* 151. 12. (*C*) Chi mal lega, non discioglie; Chi ben piega, ben disvoglie. *Bocc. Com. Dant.* Nell'entrar della prigione legasse il capo dello spago, e così andasse disvolgendo e disfacendo il gomitolo. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 239. Ciascheuno (*tessitore*) abbia una stanga, o vero subbio, nel quale involga el panno tessuto sotto 'l telaio, e 'l panno non disvolla se prima non sarà tutta la pezza tessuta. *Zonca, Macch.* 90. Quanti più rivolgimenti faranno, e la spennola di dentro il tamburo, e la corda d'intorno la vite, tanto manco volte si doverà caricare, perchè consumerà più tempo disvolgendosi essa corda.

2. † *Vale anche Slogare. Sen. Pist.* (*Mt.*) Se alcuno si rompe la gamba, o a sè disvolga alcuno membro.

**DISVOLTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Disvolgere.

2. *E trasl. Lib. Amor.* 58. (*C*) Sappi che tale amanza del suo amore è disvolta. *Cavalc. Discipl. spir.* 120. Così addiviene del peccatore, che avendo disvolto (*distolto*) lo cuore del luogo suo lo quale è solo Dio, sente gravi tormenti.

**DISVOLUTO.** [T.] *Part. pass. di* Disvolere. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 101. (*Man.*) E ciò prima voluto, e poi disvoluto dal... [T.] Rivolere le cose disvolute è di deboli; ma temere la taccia di debolezza è forse peggior debolezza.

**DI TAGLIO.** *Post. avverb. Col taglio, Dalla banda del taglio. Nov. ant.* 92. 4. (*C*) Fedì il nemico a due mani d'un gran colpo di taglio.

[Cont.] *Agrippa, Sci. arme,* X. *v.* Ritrovandosi questo (*avversario*) in detta seconda stretta, fermo sul piè sinistro, se ben movesse il nemico suo la mano per stimolarlo, con finta lunga, o corta, di punta, overo di taglio, potrebbe a fatica toccarlo. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 8. I Romani con tutto ciò se ne servirono (*della spada*) più di punta che di taglio (come dice Vegezio), con che vinsero quelli che di taglio ferivano.

2. [Cont.] *E d'altro che mandi avanti la parte più sottile e lunga. Bocc. Tratt. scherma,* 12. La vita verrà a stare di taglio, e la testa volta verso il nemico.

**DITAJUOLO.** *S. m.* [Rig.] *Piccola postema che viene intorno al dito, detta anche* Coronella *e* Girodito, *o* Girello.

**DITALE.** *S. m. Parte del guanto che cuopre le dita, tagliata dal guanto medesimo per coprire un dito ammalato.* (*Fanf.*) Digitale, *in Varr.* — *Matt. Franz. Rim. burl.* 142. (*C*) Un guanto solo è buon nell'esercizio Della palla, e s'adopra a far ditali, E di piastrelli un largo benefizio. *Malm.* 5. 38. Ond'alle dita egli ha fatti i ditali D'intorno a innumerabili mortali. (*Qui per similit., e parla di tale che per lo troppo schiacciar sotto l'unghia gli schifosi insetti, onde aveva tormento al capo, fece come ditale alla stessa unghia del loro sangue e delle loro spoglie.*)

2. *Per Guanto che copre solo le dita.* [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 74. Elle (*le ulive*) si colgano con mano, et quelle ignude, et senza, come essi gli chiamavano, digitali; che si vede, che si nominavano così a que' tempi certi come guanti, ma che coprivano solo le dita; noi gli diciamo per la medesima cagione ditali.

[Cont.] *In signif. analogo. G. G. N. sci.* XIII. 81. Un fiasco di vetro assai capace, e col collo strozzato, al quale ho applicato un ditale di cuojo legato bene stretto nella strozzatura del fiasco.

3. *Si dice anche l'Anello da cucire.* (*C*) *Ant. Glos.* Digitabulum. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 435. La calzoleria, e gli strumenti suoi, cioè... le lesine, gli aghi, il ditale, il guanto, lo spago, le setole di porco.

4. *Quell'Arnesetto onde il sonatore si armava le dita per pizzicare le corde del salterio. Lichtenthal, Diz. Mus. in* Salterio. (*Gh.*) Si suona il salterio con le due mani, armandole di ditali, o diremo annelli piani ond'esce un puntale a foggia di penna temperata.

**DI TANTO.** *Post. avverb. Lo stesso che* Tanto, Intanto. *Bocc. Nov.* 79. 14. (*Mt.*) Se non che di tanto siam differenti da loro, che eglino mai non la rendono, e noi la rendiamo come adoperata. Fabbiamo. *Rim. ant. Fed. Imp.* 114. (*C*) Valor sor l'altre avete' E tutta caunoscenza: Null'omo non poria Vostro presio contare; Di tanto bella siete. *Dant. Inf.* 30. (*M.*) S'io fossi pur di tanto ancor leggiero, Ch' i' potessi in cent'anni andar un'oncia, I' sarei messo già per lo sentiero.

2. *E colla corrispondenza* Di quanto. *Sen. Pist.* (*C*) Ma aguale conviene che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose che ci assaliscono. *Bemb. Asol.* (*M.*) Avviene che niuna allegrezza di tanto passa ogni giusto segno, di quanto quella degli aan t i passar si vede,...

**DI TANTO IN TANTO.** *Post. avverb. Ogni tanto tempo, Di quando in quando. Segner. Mann. Marz.*

13. 5. (*C*) Non basta dar loro di tanto in tanto quasi un'occhiata; è di necessità contemplarli.

**DITATA.** *S. f. Colpo dato con le dita; ed anche Impronta lasciata dalle dita o per via di pressione, o per essere esse sucide.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 274. (*Ch.*) Vi trovai certi cógoli sferoidi di gesso con ingemmamenti ad aghi, tutti scabrosi nella superficie, quasi avessero impressioni di onde o di ditate, *E* 6. 189. Macchie rosse, larghe, simili a ditate di sangue.

[T.] Una ditata in un occhio.

2. [G.M.] *Detto di materie tenere, Quanto ne sta su un dito.* Una ditata di lardo, di sugna, d'unguento, di pasta. *E in questo senso è dell'uso anche il Dim.* Ditatina. Una ditatina di manteca.

**DITATINA.** *S. f.* [G.M.] *Dim. di* Ditata, *nel senso del* § 2.

† **DITE.** [T.] *Agg. e quindi Sost. Ricco. Lat. aureo* Dis *per* Dives; *e ciò prova che il digamma era eliso, come fa la pronunzia fiorentina odierna* Caaliere, *e la lingua aulica* Avea *per* Aveva. *Rim. ant. Fr. Guitt.* (*C*) *Quindi* Dite, *nella mitol., il Dio dell'inferno, come custode delle ricchezze che escon di terra e si risolvono in terra, e affiggono l'uomo alla terra, e lo seppelliscono vivo, e gli fanno un inferno di sè. Malm. Min.* (*Mt.*) [T.] *Luciano fa* Dite *zoppo e alato, perchè tarda la ricchezza a venire, a fuggirsene lesta; altri lo fa cieco, come la Fortuna, perchè non pare che secondo giustizia distribuisca i suoi doni.*

**DITE.** [T.] *S. m. Il dio dell'inferno, Plutone, qui confuso con Pluto. V.* Dite *agg. Aureo lat.* [T.] *Virg.* Le vuote magioni di Dite. — *Di Lucifero D.* 1. 11. Il punto Dell'universo, in su che Dite siede. *E* 34. Ecco Dite. *E* 12. Colui (*G. C.* che la gran preda levò a Dite (*le anime dal limbo, dopo la risurrezione di Lui, beate*).

2. *L'inferno stesso.* [Camp.] *D. Inf.* 8. La città che ha nome Dite. [T.] *Virg.* La porta di Dite. — Gli spiragli. = *Malm.* 6. 77. (*Mt.*) In Dite.

**DITELLO.** *S. m.* (*E nel num. del più* Ditella *e* Ditelle *f.*) *Ascella. Lo derivano da* Titillare. *M. V.* 9. 14. (*C*) Enfiando sotto il ditello e l'anguinaja. *Bocc. Introd.* 5. Nascevano nel cominciamento d'essa a' maschi, e alle femmine parimente, o nell'anguinaja, o sotto le ditella, certe enfiature. *E nov.* 60. 10. Senza riguardare... ad un suo farsetto rotto e ripezzato, ed intorno al collo e sotto le ditella smaltato di sucidume. *Cron. Morell.* 280. Di prima cominciò la gente a morire di certo enfiato che veniva con gran doglia e con repente febbre o nell'anguinaja, o di sotto le ditella. *Cr.* 5. 17. 5. I suo' semi (*della mortine*) e le sue foglie secche rimuovono il puzzo delle ditella e dell'anguinaja. *Albert.* 37. Nasconde lo pigro le mani sue sotto le sue ditelle: pargli fatica di porlesi a bocca. *Pataff.* 7. Solleticando sotto le ditelle, Menando lui a zufolo e tamburo. *Varch. Stor.* 7. 184. (*M.*) Oltre i gavoccioli che si scoprivano tra il corpo e le cosce... e sotto le braccia in quel luogo, che gli altri Toscani chiamano quasi latinamente le ascelle, e i Fiorentini le ditelle, nascevano... alcune bollicine infocate.

**DI TEMPO.** (Mil.) [Cont.] *Post. avverb. Dicesi del Cogliere il giusto istante per menar un colpo all'avversario, appena cioè questi abbia fatto un movimento che lo metta momentaneamente in posizione svantaggiosa. Docc. Tratt. scherma,* 43. Sarà ferire di tempo ogni volta che voi tirerete in quello che la spada dell'avversario si trova fuori della dirittura per qualsivoglia occasione.

2. [Cont.] Tirare di tempo. *Docc. Tratt. scherma,* 42. Il tempo è quello che noi pigliamo di ferire il nemico, quando la spada dell'avversario si viene a fuggire dalla dirittura della nostra vita, come sarebbe se il nemico tira un man diritto, o un rovescio, e in quello che la sua spada trapassa e si fugge dalla vostra vita, allora, se noi entreremo, si chiamerà tirare di tempo.

**DI TEMPO IN TEMPO.** *Post. avverb. Di quando in quando, Con qualche intermissione. G. V.* 1. 44. 3. (*C*) Altre nazioni barbare passarono in Italia di tempo in tempo. *E* 7. 79. Poi di tempo in tempo vi furono aggiunte tutte l'altre arti.

2. *Per Successivamente. Alam. Colt.* 1. 29. (*C*) E di questo e di quel di tempo in tempo Ogni cosa narrar che torni in mente.

3. *Per Col correr del tempo, Col proceder del tempo. Petr. canz.* 33. (*C*) Di tempo in tempo mi si fa men dura L'angelica figura.

† **DITENERE.** *V.* Detenere.

† **DITENITORE.** *Verb. m. di* Ditenere. *Chi o Che ditiene.*

† **DITENITRICE.** *Verb. f. di* Ditenitore. *Guitt. Lett.* 18. (*C*) È vostra lealtà grande ditenitrice di voi, stringendovi a me pagare.

† **DITENUTO.** *V.* Detenuto.

**DITERELLO.** *S. m. Dim. di* Dito. *Per estens.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Quelle diterella delle mani (*nelle rane*), lavoro sì dilicato e sì ben compartito.

† **DITERMINAGIONE.** [T.] *Determinagione. V.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 21. 16.

† **DITERMINANTE.** [T.] *Determinante. V.* [Camp.] *Somm.* 21.

† **DITERMINARE.** [T.] *Determinare. V. E ivi le forme lat. corrisp. alle voci della famiglia.*

† *Senso intell.* [Camp.] *D. Conv.* 4. 16. *E Mon.* 1. = *Plut. Vit. Cic.* 34. (*Man.*) [Camp.] *All. Met.* 1. = *Ott. Com. Inf.* 7. 220. (*Man.*)

2. † *Della volontà. Vit. SS. Pad.* 143. (*C*) *Cavalc. Att. Apost.* 5. *Vit. SS. Pad.* 2. 133. *Sallust. Giug.* 166. [Val.] *Antic. Scritt. Etrur.* 1. 423.

3. † *In senso sim. Rifl. Determinarsi. Vit. S. Gio. Gualb.* 393. (*C*)

4. † *Aff. a* Terminare. [Camp.] *G. Giud.* 10. 1.

† **DITERMINATAMENTE.** [T.] *Determinatamente. V.*

† *Senso intell. Varch. Ercol.* 269. (*C*) [Tav.] *Cass. Collaz.* 20. 11.

† **DITERMINATIVO.** [T.] *Determinativo. V.* — *Varch. Lez.* 70. (*Man.*)

† **DITERMINATO.** [T.] *Determinato. V.*

† *Delle idee e degli oggetti.* [Camp.] *D. Par.* 29. = *Varch. Quest. Alch.* 16. (*Man.*)

2. † *Di quel che la volontà umana determina. Bocc. Nov.* 29. 10. (*C*)

3. † *D'essa volontà. Allegr.* 306. (*C*)

† **DITERMINATO.** [T.] *Agg. In quel di D.* 3. 29. *al* § 1 *di* Determinato, *altri intende il* Di *come partic. negativa, quasi Sterminato, come* Difforme, Dilombato, *e altri tali. V.*

† **DITERMINAZIONE.** [T.] *Determinazione. V.* — *Varch. Lez.* 136. (*C*)

† **DITESSERE.** *V. a.* [Cast.] *Distessere. V.* — *Disfare il tessuto.* Detexo, *in senso contr., aureo lat. Donato da Casent. volg. De Clar. Mul. del Bocc. cap.* XXXVIII. Ella (*Penelope*) con astuzia di donna ditesseva di notte nascosamente tutto quello che avea tessuto il dì.

† **DITESTAZIONE.** *S. f. Detestazione.* Detestatio, *aureo lat. Sen. Pist.* 117. (*C*) Questa è ditestazione, se il morire ti piace. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 13. Se la moglie lascierà il suo marito, e mariterassi ad un altro, e di poi vorrà ritornare al primo, ei riceveralla e non l'avrà in ditestazione.

† **DI TESTÈ.** *Post. avverb. Forse da* Ista, *qui sottint.* hora, *per ell. simile a* In quella; *per contrapp. all'avv.* Ora, *sottint.* in questa. *Testè. Bemb. Asol.* 120. (*M.*) Non sei però tu per levarmi la verità di mano, Lisa, così agevolmente, come la nostra semplice colomba di testè fece.

**DITINO.** [T.] *S. m. Dim. vezz. di* Dito. Digitulus, *aureo lat. Plur.* Ditina. [T.] Ditina d'un bambino. *In Plin.* Digitellum *neut., che non vale piccolo dito, ma viene da* Digitus *senza dubbio, e dà ragione a credere che il lat. avesse anco il neut., da cui le* dita *toscane.*

2. *Fam. Misura* [T.] Un ditino di vino (*quanto nel bicchiere misurasi con un dito a traverso*).

**DITIONATO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali che hanno per acido l'acido ditionico.*

**DITIÒNICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si aggiunge al nome generico di* Acido *per denotare un composto di solfo e di ossigeno, in cui si contengono* 2 *molecole di solfo per* 5 *molecole di ossigeno; acido che è pure conosciuto col nome di* Acido iposolforico.

**DITIONITO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sale che ha per acido l'acido ditionoso.*

**DITIONOSO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido *denota quel composto di ossigeno e solfo che più comunem. si chiama* Acido iposolforoso.

**DITIRAMBÀCCIO.** [T.] *Pegg. di* Ditirambo. *Red. Lett. fam.* 3. 51. (*Man.*) Ecco a V. S. un esemplare del mio ditirambaccio, con le note. (*Così chiama il suo per modestia e per cel.*)

**DITIRAMBEGGIARE.** [T.] *V. n. Verseggiare ditirambicamente, Far ditirambi. Uden. Nis.* (*Alb.*)

*Per estens.* [T.] Certuni in prosa politica ditirambeggiano.

**DITIRAMBETTO.** [T.] *Dim. di* Ditirambo, *se breve;* Ditirambuccio, *se dappoco.*

**DITIRAMBICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Ditirambico. *Salvin. Annot. Op. Pesc.* 416. (*Man.*) Il qual modo ditirambicamente innalzò, e con felice audacia nobilitò il detto Redi. *V. anco* Ditirambeggiare.

**DITIRÀMBICO.** [T.] *Agg. Del genere del ditirambo. Aureo lat.* [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 59. Canzonetta ditirambica. [T.] *Cic.* Componimento. — Genere. = *Red. Annot. Ditir.* 138. (*C*) Di queste composizioni di parole bizzarre e capricciose, convenienti a materia comica e ditirambica, se ne leggono...

*Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*Man.*) Le clausule di questa sono ancora più sonore, e tutte piene di parole ditirambiche rimbombanti (*stranamente coniate*).

[T.] Estro ditirambico, *anco per cel. o per iron., Affettatamente strano, studiatamente avventato.*

2. [T.] *Plat.* Poeti ditirambici, *che compongono ditirambi, o che tengono di quel genere.*

**DITIRAMBO.** [T.] *S. m. Componimento lirico più lungo sovente e più concitato dell'ode, con varietà di metri, e strofe non regolari. Lo derivavano dal gr.* Θύρα, *Doppia porta, giacchè Bacco, al quale erano i ditirambi in orig. dedicati, ha doppio nascimento, da Semele, e poi da Giove: o dall'antro in cui Bacco fu nascosto, che aveva due uscite.* [M. A. Can.] *Meglio da* Θρίαμβος, *e questo da* Θρίω, *far suono rumoroso,* Ὀμφή, *suono, canto. Aff. a* Ἰαμβὸς. *E* Βοή, *grido, rammenta* Evoè; *e nel* Θριαμβὸς *è il grido rom.* io triumphe. = *Segn. Poet.* 278. (*C*) La poesia de' ditirambi. [T.] *E* 8. 415. Il ditirambo ha del frigio. = *Red. Annot. Ditir.* 45. (*C*) *E Lett.* [T.] *Hor.* Nuove parole viene, a modo di fiume, nel corso suo per gli audaci ditirambi menando *Quindi per cel. nel* Ditirambo *del Redi e in altri, i composti coniati di strani vocaboli. Ma che ad altri soggetti possa meglio il* Ditirambo *adattarsi, lo prova quell'elegante del Magalotti: nè scherzosi erano o strani quelli di Pindaro; e il Costa, suo traduttore, uno ne fece d'Artemisia, proponendo che il genere fosse nobilitato.*

**DITIRAMBO.** [T.] *Agg. V.* Ditirambico. *Segn. Rett. Arist.* 110. (*Man.*) Versi ditirambi. *E appresso.*

**DITIRAMBUCCIO.** [T.] *V.* Ditirambetto.

**DI TIRATA.** *Post. avverb. vale Difilatamente, Senza fermarsi. Non com. Fr. Giord. Pred. M.* 1. 295. (*C*) Quando vengono a morte questi santi uomini di Dio... di tirata se ne vanno al cielo.

† **DITÌSSIMO.** [M.F.] *Agg. Sup. di* Dite (*ricco*). *Lat. aur.* Ditissimus. *Dominic. Tratt. Carità. Proem.* Perdasi ogni cosa, per trovare la ditissima carità. (*Qui quasi fig.*)

**DITO.** *S. m. Aff. al lat.* Digitus. (*Nel pl.* Diti, *e* Dita *f.*) *Ciascuna delle parti mobili, distinte e articolate, con cui terminano le mani e i piedi dell'uomo. Bocc. Nov.* 11. 5. (*C*) Martellino si storse in guisa le mani, le dita e le braccia..., che fiera cosa pareva a vedere. *E num.* 7. Cominciò... a far sembiante di distendere l'uno de' diti. *Dant. Purg.* 5. Quando diretro a me, drizzando il dito, Uno gridò:... *E Par.* 28. Se li tuo' diti non son a tal modo Sufficienti, non è maraviglia. *Fir. As.* 118 Attoniti per la indicibile leggiadria, mettendosi la man destra col dito grosso sotto a quelli due che gli surgono a canto... religiosamente l'adoravano. *Cas. Lett.* 73. Non ti posso scriver più a lungo, chè mi doglion le dita. *Red. Esp. nat.* 24. Quindi alzando i due diti indici verso il cielo, reggeva nelle due estremità di quelli l'elsa della spada.

[T.] *Vang.* Gesù chinandosi giù, col dito scriveva in terra (*non la condanna della povera donna rea*).

[T.] *Prov. Tosc.* 208. Tutte le dita non son pari. (*L'inuguaglianza è condizione naturale di vera uguaglianza.*)

2. [T.] *Contrapp. dal meno al più. Prov. Tosc.* 329. È meglio perdere il dito, che la mano. — *Altro sim.* Gli dài un dito, ti piglia la mano (*degl'indiscreti*). [G.M.] *Pros. Fior. vol.* V. *parte* 2ª. Sinesio ne vuol troppa; l'uomo gli porge il dito, ed egli vuol pigliare il dito e la mano. *Serdon. Prov.*

3. [T.] *Modo quasi prov.* Val più lui in un dito che tutti voi altri. (*Una piccola parte de' suoi pregi è maggiore de' maggiori tra i pregi altrui.*)

4. [Camp.] Dito grosso, *per Pollice. D. Mon.* 1. Che come è fine alcuno al quale la natura perduce il dito grosso, e altro fine tutta la mano (pollicem producit, *il testo; e forse va letto* produce). *E Pist. S. Gir.* 32.

[Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 23. Il dito grosso,

il quale non è manco necessario al bisogno di tutta la mano, che sia la mano istessa al bisogno di tutto il corpo per rispetto del pigliare, perchè muovendosi dalla parte di sotto della mano contra de tutti gli altri, che si muovono da quella di sopra, si stringe così fortemente con essi, che egli solo si agguaglia di forze a tutti loro insieme.

[Cont.] **Dito indicativo.** *Lo stesso che* Indice, *ch'è più com. Gris. Cav.* 67. *v.* Se egli (*il cavallo*) ha il collo molle da man sinistra e duro dalla destra, tenendo voi la briglia nel solito modo che se li appartiene, potreste pigliargli la redina destra col dito indicativo.

[G.M.] Dito medio, anulare, mignolo.

[T.] *In Omero,* L'Aurora dalle dita di rose; *e lo ripetevano verseggianti, che non avevano forse mai vagheggiata l'aurora se non nel nero delle lettere omeriche mal tradotte.*

[Rig.] Dita d'oro, *Chi sa far bene molti lavori, e può da essi avere onesto guadagno.* Quella ragazza ha le dita d'oro; lei cucire, lei tessere, lei ricamare.

5. [T.] *Fig. bibl.* Qui è il dito di Dio (*vedesi l'effetto della sua potenza sapiente*). — Confini segnati alla natura dal dito di Dio. (*Indica meglio la facilità del potere supremo che* mano, *e non accenna tanto a effetti di terribilità.*)

6. [Cont.] *Del guanto. Cit. Tipocosm.* 436. Tagliare, e cucir guanti; e qui sono i guanti, e le dita, e le lenguelle loro.

7. *Per Misura della larghezza d'un dito. M. V.* 8. 65. (*C*) Con un nastro d'oro largo quattro dita. *Bern. Orl.* 3. 3. 12. Essendoli vicino a men d'un dito, In altro scontro Aquilante s'intoppa. *Red. Ditir.* 36. E se a sorte alcun de' miei Fosse mai cotanto ardito, Che bevessene un sol dito, Di mia man lo strozzerei.

[Cont.] *Rus. Arch.* 45. Abbiamo nelle misure questi vocaboli ancora, e queste denominazioni di Dito, Palmo, Piede, e Cubito. *Gal. B., Arch. Vitr.* III. 1. Il cubito si compone di sei palmi, per conseguenza di ventiquattro dita.

[Cont.] **Dito quadrato.** *Cr. P. Agr.* I. 206. La gemma de' rami novelli e giovani, e belli e abbondevoli, la qual mostri d'andare innanzi senza dubbio, si dee segnare dattorno due quadrate dita, in tal maniera che sia situata nel mezzo, e sia la corteccia levata sottilmente con taglientissimo scarpello, in tal modo che la gemma non riceve lesione.

*Onde il modo fig.* Essere, Stare a **un dito di fare checchessia,** *che vale Essere vicinissimo a fare checchessia, che dicesi anche* Stare a un pelo. *Salv. Granch.* 2. 5. (*M.*) Noi siamo stati a un dito per dar nel bargello.

*E l'altro modo:* **Non uscire un dito degli ordini, de' comandi, leggi,** *ecc., che vale Non violarli, Non trasgredirli nè punto nè poco. Gozz. Osserv. dial.* 3. (*Mt.*) Se io non posso far fare a mio modo l'universale, al men che sia, fo osservare le mie leggi nella famiglia mia, e non v'ha chi esca un dito degli ordini miei.

[T.] Non si scostare un dito. *Anco trasl., di deviazione qualsiasi.*

[T.] Misurare il verso colle dita; *segnatam. di chi non li sente coll'orecchio e coll'anima.*

[T.] *Fam.* Non ha due dita di cervello; *ne ha poco.*

8. *E per iperb. Tac. Dav. Ann.* 12. 154. (*C*) Abbiamo un dito di regno, e tienlo un barbogio.

9. [T.] *Modo enf.* Non moverebbe un dito per soccorrere chi patisce. *Vang.* Ad altri impongono pesi insopportabili, ma essi non li voglion muover col dito.

10. **Mostrare alcuno a dito** *vale Dirizzare il dito, accennando verso alcuno che meriti d'essere notato; e si piglia per lo più in cattiva parte. Bocc. Nov.* 74. 15. (*C*) Egli non poteva mai andar per via, ch'egli non fosse da' fanciulli mostrato a dito. *Petr. canz.* 22. 6. E nell'alma dipinto i' sare' udito, E mostratone a dito. *E cap.* 12. E vedrassi ove, Amor, tu mi legasti; Ond'io a dito ne sarò mostrato. *Bern. Orl.* 2. 16. 48. Chi resterà di qua, sarà schernito, E da' fanciu' per via mostrato a dito. [Tor.] *Capor. R. p.* 209. E dubitando esser mostrato a dito, Come uom che per viltate e codardia Non gli bastasse il cor d'esser marito.

[T.] *Nè sempre in mala parte. Gioven.* Giova essere mostrato a dito, e sentirsi dire: Gli è lui. *Or.* Se io sono mostrato dal dito de' passanti artista della romana lira, egli è, Diva, tuo dono. = *Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) E dicevano insieme: egli è colui ch'egli ci mostrò a dito, e disse: ecco l'Agnello di Dio. [T.] *D.* 1. 5. Più di mille Ombre mostrommi e nominolle a dito. (*Non s'intenda* Nominare a dito, *quel verbo va tra parentesi.*) = *Ott. Com. Purg.* 13. 237. (*C*) Dimostrativamente risponde Dante, quasi a dito mostrando Vergilio. *Rim. ant. inc.* 116. Poneasi in sulla testa La ghirlandetta, che sì ben le stava, Che l'una all'altra a dito la mostrava.

*E dicesi anche in tal senso* Mostrare col dito. *Benv. Cell. Vit.* 2. 488. (*M.*) I popoli mi mostravano con il dito a questo e a quello, come cosa maravigliosa e nuova.

[T.] *Anco di cose. Vannozz.* 2. 13. Dimostrandoti a dito Quel che comprende l'alba tortorella. (*Qui fig.*)

11. [Camp.] **Minacciare col dito,** *per Fare muta minaccia scuotendo l'indice della mano. D. Inf.* 29. Ch'io vidi lui appiè del ponticello Mostrarti, e minacciar forte col dito.

12. [Camp.] **Porsi il dito su dal mento al naso,** *muto e bellissimo linguaggio della natura umana, con cui si comanda il silenzio. D. Inf.* 25. Per ch'io, acciò che 'l duca stesse attento, Mi posi il dito su dal mento al naso. (Tra 'l mento e 'l naso, *parecchi Parigini.*)

*In questo senso dicesi anche* Porre il dito alla bocca. [Tor.] *Dat. Lep.* 91. Veggendo (*il ladro, che il re lo guardava, mentre egli stava rubando ad un signore in chiesa*), non si perse, anzi proseguendo l'opera si pose il dito alla bocca accennando, che S. M. non impedisse così bel tratto.

13. [Camp.] **Tirar giù col dito lo stame,** *ecc., per Filare lo stame, ecc. Pist. S. Gir.* 32. Appari a voltare il fuso, a tirar giù col dito grosso lo stame della bambagia.

14. [T.] *Di leggiero esercizio di forza.* Con un dito lo butta per terra. — Può più con un dito che altri con tutta la mano.

[T.] *Di chi è debole, segnatam. per malattia sofferta.* Non aver forza d'alzare un dito.

[T.] *Anche nel trasl. di debolezza; e di poco ardimento.* Non osar d'alzare un dito.

*Dicesi anche* Non ardir di levare il dito. *M. V.* 10. 59. (*C*) Ma perchè il Legato gli aveva sopra capo il castello di S. Arcangiolo, non osava levare il dito.

15. [T.] *Fig.* Mettere il dito sulla piaga. *Mostrare con chiarezza, sovente severa e a taluni sgradita, dove il male sia, e quindi invitare a curarlo.*

16. **Legarsela al dito** *vale Imprimersi bene alcuna cosa nella memoria; detto da quel segno o filo che si lega o mette talvolta al dito per ricordanza d'alcuna cosa. Morg.* 22. 19. (*C*) Ma sia che vuole: al dito leghera'ti, Ch'io nacqui per... *Burch.* 2. 71. Légati questo al dito, e ben l'annoda. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io ti protesto, tienlo a mente, e légatelo al dito. *Lib. son.* 7. Légati prima al dito, Che s'io piglio più penna,...

17. [T.] Legarsela al dito e a dito. *Voler ritenere la memoria di cosa per lo più spiacevole e che ti abbia offeso, per ricattartene. Imagine sim. ne' libri biblici.* — Questo porta legato sempre a e al dito. (*Sentenze del* 300.)

*In questo signif. dicesi anche* Allacciarsela al dito. (*C*)

18. **Non sapere quante dita si ha nelle mani** *vale Non saper quello che dovrebbe sapere ognuno. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. (*C*) I quali tutti ricercando, non si troverà sappiano annoverare quante dita abbiano nelle mani.

19. **Alzare il dito.** *Atto di sprezzatura. Petr. canz.* 17. (*Mt.*) Non v'accorgete ancor per tante prove Del bavarico inganno, Che alzando il dito con la morte scherza.

20. **Alzare il dito.** *Giurare. Nomi, Catorc. Angh.* 2. 71. (*Vian.*) Bugiardo mariuol, che per un soldo Alzerebbe in Turchia subito il dito (*giurerebbe per Maometto, rinnegherebbe la fede*).

21. [T.] *Di chi vuole materialmente assicurarsi delle cose. Vang.* Se non metto il mio dito nel luogo de' chiodi, non crederò.

22. **Mettere,** *o* **Cavare,** *o* **Trarre il dito dal fuoco;** *detto per esprimere somma prestezza. Dant. Par.* 22. (*Mt.*) Tu non avresti in tanto tratto e messo Nel foco il dito, in quanto io vidi il segno Che segue 'l Tauro, e cui dentro da esso.

23. [T.] Si contan sulle dita, *pers. o cose il cui numero è poco.*

24. [M.F.] **Dare sulle dita.** *Dar contro. Fag. Comm. v.* III. 292. La nostr'autorità è troppo limitata, e sempre anche su questa ci si dà sulle dita.

25. [Val.] **Esser dita di una stessa mano.** *Detto di varie persone. Essere di egual forza, merito, ecc. Fortig. Ricciard.* 4. 77. Il più forte di tutti è il il conte Orlando... Gli altri son dita d'una stessa mano.

26. [T.] Toccare, *o sim.*, colla punta del dito. *Leggermente. Prov. Tosc.* 257.

27. [T.] *Fam.* Aver sulle dita una serie di cognizioni, *Averla pronta alla mente e alla lingua, e poterla facilmente ed esattamente esporre, come chi conta pochi numeri sulle dita. = Detto forse dai numeri della tavola Pittagorica, i quali, a meglio imprimerli nella mente, si suole insegnare a calcolarli su per le punte delle dita. Varch. Giuoch. Pitt.* (*C*) Che fosse necessario mostrar di sapere queste cose più leggieri, ed averle, come noi diciamo, su per le dita. *Malm.* 8. 9. Che l'ha su per le punte delle dita. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 28. Chi è, che abbia così sulla punta delle dita la scrittura di tutto questo pezzo di mondo, che noi abitiamo? [G.M.] *Fag. Commed.* Aver bene sulla punta delle dita le libréttine. [T.] *Quindi il modo:* Saper le cose a menadito.

28. **Mordersi il dito** *o* **le dita di che che sia,** *dicesi per lo più per Pentirsi con rabbia e con dolore di non aver fatto checchessia; e talora Minacciare di vendicarsi. Bern. Orl.* 1. 20. 58. (*C*) E, mordendosi il dito, a Macon giura Di vendicarsi con buona misura. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Ella si morse un dito, Come fa chi vendetta altrui minaccia. *E* 4. 1. 1. E dassi al diavol, mordesi le dita, Divertisce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba.

29. [T.] Toccare il ciel col dito. *Ottenere un gran bene, o Credersi d'averlo ottenuto e menarne gioja e vanto. Hor.* Sublimi feriam sydera vertice. *R. Burl.* 57. Adesso... che ogni taccolo o cagione Del nostro matrimonio in fumo è ito, Mi par proprio toccare il ciel col dito. = *Morg.* 22. 192. (*C*) L'Arpalista toccava il ciel col dito, Poichè trovato avea con chi contendere. *Red. Ins.* 59 Donai questi piccioni avvelenati dallo scorpione ad un pover uomo, a cui parve toccare il ciel col dito. *Lib. Son.* 23. Ben ti pare aver tocco il ciel col dito.

30. [Val.] **Stropicciarsi i diti,** *Atto che suol farsi in segno di allegrezza, soddisfazione, ecc. Fortig. Cap.* 1. 2. E qui sorrise o stropicciossi i diti.

31. *In proverb. Varch. Ercol.* 57. (*C*) Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca e biasimevole, e da non doverli... riuscire, se gli dice in Firenze: tu armeggi; e' non ti toccherebbe a intignere un dito, se tutto Arno corresse broda.

32. [T.] *Di chi ha più figliuoli, prossimi l'uno all'altro di tempo, dicesi* che son come le dita.

33. [Camp.] **Essere le dita sufficienti al nodo,** *fig., per Essere l'intelletto sufficiente a risolvere una difficoltà. D. Par.* 28. Se li tuoi diti non sono a tal nodo Sufficienti, non è maraviglia, Tanto, per non tentare, è fatto sodo.

34. **Leccarsene le dita** *vale Piacer sommamente alcun cibo; e fig. checchessia. Bern. Rim.* 1. 46. (*C*) Che fa che l'uom se ne lecca le dita. *E* 1. 57. E quelle torte, Delle quali io mi lecco ancor le dita. *Ambr. Cof.* 4. 5. Io ti parrei anco uno zucchero Di tre cotte. *A.* E leccherestite-Ne le dita. *Morg.* 25. 317. Del qual chi 'l mangia le dita si lecca.

35. [Camp.] **Darsi del dito nell'occhio,** *fig., per Pregiudicare a se stesso, Farsi danno da sè. D. Conv.* III. 1. Nessuno dee l'amico suo biasimare palesemente, perocchè a se medesimo dà del dito nell'occhio. *È modo proverbiale.*

36. [G.M.] **Mettetegli un dito** *o* **un ditino in bocca!** *Così usa dirsi quando si vuol mostrare che alcuno non è semplice, come vorrebbe dare ad intendere. Viene dal mettersi il dito in bocca ai bambini per sentire se abbiano spuntati i denti.*

37. [G.M.] **Quante dita son queste?** *Così diciamo in burla quando vogliam trattare di cieco qualcuno; e più com. per significare che non lo crediamo così cucciolo come vorrebbe esser creduto. Viene forse dal giuoco del beccalaglio, dove i fanciulli a quegli ch'è bendato domandano:* Quante dita son queste? *come per assicurarsi se non ci vegga punto.*

38. **Tornarsi col dito nell'occhio,** *cioè Scornato. Franc. Sacch. Nov.* 16. (*M.*) Costoro con la donna si tornarono a piè zoppo col dito nell'occhio. (*Erano stati scoperti i loro inganni.*)

39. [T.] Le dita, *per tutta la mano, come* La

mano *per l'arte dell'uomo.* Lavoro delle sue dita, *guadagno.*

**40.** (Astr.) [Gen.] *La duodecima parte del diametro o del disco di un pianeta.* = *Lib. Astrol.* (*M.*) Scrivi nella prima parte che si tiene col diametro che esce coll'orizzonte, uno; e nella seconda, due; e nella terza, tre; e così ancora andrai scrivendo, tanto che compi li dodici. E catuna di queste parti si chiama dito; e poscia parti catun dito di loro in quante parti puoi, e ségnale nel secondo spazio, il quale è più stretto. E questi diti si chiamano li diti dell'ombra ritornata, ovvero rivolta.

**41.** (Aritm.) [Gen.] *V.* DIGITO, § 3.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 2. De'numeri adunque da ridursi allo uso della pratica, alcuni si chiamano diti, sì come i numeri, che non passano nove unitadi, cioè uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, e nove. Altre sorti di numeri si chiamano articoli, che son quella sorte di numeri, che si fanno o di una sola, o di più decine, overo quelli che sono divisibili in dieci parti uguali, sicome è il dieci, il venti, il trenta, il quaranta, il cinquanta, il cento, il mille, o tutti quanti si voglino altri numeri simili a quelli.

[M.F.] *Bartol. Mis. Dist.* 130. Chiamansi questi numeri semplici ancora diti.

**42.** (Arche.) *Misura lineare in uso presso gli Ebrei, i Greci ed i Romani. Era la sedicesima parte del piede, o circa dieci linee del pollice.* (*Mt.*)

† **DI TOCCATA.** *Post. avverb. Col toccare. Pros. Fiorent.* 4. 4. (*Mt.*) Questo vi posso dire io di veduta e di toccata, che mio padre... se ne recò un pezzo di legno.

**DITOLA.** *V.* DITTOLA.

**DITONE.** [G.M.] *S. m. Accr. di* DITO. *Il plur. fa* Ditoni *e* Ditona. Avea certi mansai, certi ditoni! — Che ditona ha costei! *Fam.*

**DITONO.** *S. m. Dal gr.* Δίς, *Due volte, e* Τόνος, *Tuono.* (Mus.) *Intervallo composto di due tuoni. E in Boez.* — *Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) Dalle cose dette si vede manifestamente che tra tutte le consonanze musicali semplici la diapason è la maggiore; dico semplici, perchè se ne trovano molte composte, come il ditono, cioè due tuoni, semiditono, tritono,...

[Ross.] *Zarl.* 1. 3. 15. 198. Questa consonanza è detta ditono, perchè contiene in sè due tuoni, quantunque i pratici la dimandino terza maggiore.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 192. Il tuono con le sue varietà, il semituono maggiore, e minore, ed insieme il diesis, e poi l'unisuono, il ditono, il semiditono, il tritono.

**DI TRA.** *Prep. che corrisponde a* De medio, *quasi* De inter. [T.] Usciva di tra le fronde un suono soave. = *Fr. Giord.* 139. (*M*) Di tutta questa moltitudine intra tutte le genti che mai furo, ella sola di tra tanti fu eletta. *E appresso:* Mostrasi in lei l'abbundanzia della grazia di Dio non solamente per la elezione di tra tanta moltitudine, ma... *Introd. Virt.* 22. (*Mt.*) Abbandonerebberti incontanente e partirebberti di tra i buoni. [Camp.] *Bib. S. Paol. Cor.* 1. 5. E voi siete enfiati; che maggiormente dovevate piangere che fosse tolto e separato di tra voi quelli (*quegli*) che questa cosa fece (*de medio vestrum*).

† **DITRAIMENTO.** *S. m. Il detrarre. Introd. Vit.* 39. (*M.*) Ditraimento si è quando l'uomo nasconde li altrui beni.

† **DITRAPPARE.** *V. a. Rubare, Attrappare. Fr.* Attraper. *V.* ARRAPPARE. *Suono imit. anal. a* Rapere. *Gr.* Ἁρπάζω. *Lib. Dicer.* (*C*) E non solamente vegghiare per... ditrappare i beni di coloro che sono uccisi.

† **DITRAPPATO.** *Part. pass. di* DITRAPPARE.

† **DITRARRE.** *V. a. e N. ass. Torre, Usurpare.* Detraho, *aureo lat. G. V.* 4. 21. 2. (*C*) Ma però non fu mai amico della Chiesa poi, ma sempre la ditraeva e occupava. *E* 11. 134. 4. Ciascun cittadino per una sua piccola utilità ditrae e froda e mette a non calere ogni gran cosa.

**2.** *Per Deviare, Distrarre. Ott. Com. Dant. Inf.* 6. *Proem.* (*M.*) La prima si è dilettazione universale, la quale ditrae lo intelletto dell'uomo dalle speculazioni.

**3.** *Per Dir male, Offendere la fama. Belc. Agg. Pr. Spir.* (*M.*) E di nuovo dico non odiare anche colui che ditrae, e non lo giudicare, ma piuttosto correggilo con carità. [Camp.] *Pist. S. Gir.* Il Savio dice: Co' detrattori e maldicenti non ti mescolare, imperocchè tosto viene la loro perdizione e la ruina di ciascuno che li conobbe, cioè, così di colui che ditrae, come di colui che ode il detrattore. *Bib. Jos. Prol.* Ed altri si affaticano contradicendo e ditraendo, cioè, di dietro dicendone male (*detrahendo*). *E ivi sotto:* Questo diciamo noi, acciocchè a coloro che vogliono calunniare o ditrarre, non paja che noi taciamo o stianne quieti. *E Salm.* 37. Quelli che mi rendeano male per bene, mi ditraevano, perocchè io seguitava la bontà (*detrahebant mihi*).

*In questo signif. dicesi anche* **Ditrarre ad alcuno.** [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Ditraggono molto ai religiosi e ai cherici, e quando viene alcuno di di festa, empionsi che quasi crepano. *E ivi, Pist.* 94. Adunque tale sia il pontefice di Cristo, che coloro li quali ditraggono alla religione, non abbiano ardire di ditrarre alla sua vita.

**4.** *E riferito a cosa.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Direbbe forse alcuno: E come se' ardito di ditrarre alle nozze, le quali sono da Dio benedette ed approvate?

**5.** [Camp.] *Per Condannare, Disapprovare, e sim. Pist. S. Gir.* 27. E non abbiamo trovato per tutte le sue vestigie ov'esso sia potuto ditrarre. *Parla degli scritti di Eusebio Cesariense.*

**DI TRASCORSO.** *Post. avverb. Di volo, Di sfuggiasco. Nôn com. Pallav. Ist. Conc.* 1. 68. (*Mt.*) E qui di trascorso voglio notare esser falso ciò che universalmente si legge narrato di questo fatto.

† **DITRATTARE.** *V. a., di senso dubbio, ma pare sia aff. a* Detrarre, *Trar giù, o a* Detrectare, *che anche scrivevasi* Detractare. [Val.] *Pucc. Centil.* 70. 49. Come me' puote, dispone (*depone*) e ditratta Il detto Papa d'ogni beneficio, E cosa per lui fatta sia disfatta.

† **DITRATTO.** *Part. pass. di* DITRARRE. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 432. S'intenda essere ditratta e sia... della quantitade della dote di cotale moglie.

† **DI TRATTO.** *Post. avverb. Subitamente, In un subito. Cron. Morell.* 248. (*C*) Ma di tratto, come reo, giugneva a lei col notajo e testimonii, e diceva: di' di sì. *E altrove:* Noi ne avemmo di tratto una di circa fiorini 500. *Ciriff. Calv.* 3. 76. E così Andreon dette la volta Col Pulicane, e fermàrsi a rastrello, E fèr di tratto sonare a raccolta. *Gell. Sport.* 1. 2. S'io non v'andassi, di tratto andrebbe il romore per Firenze ch'io non istimo il guadagnare.

**2. Di primo tratto** *vale Prontamente, Nel principio del negozio. Cron. Morell.* (*C*) Pagò cenquarantamila fiorini di primo tratto.

**DI TRATTO IN TRATTO.** *Post. avverb. Di quando in quando.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Fece alzare per quel cammino di tratto in tratto alcune gran torri, sopra le quali di notte ardevano sempre lumi che additavano la strada a' viandanti.

*Il seg. potrebbe essere di tempo e di spazio. Segner. Mann. Febbr.* 2. 4. (*C*) Il Signore veramente apparisce fra queste tenebre, con far di sè di tratto in tratto tralucere qualche raggio. — Di tratto in tratto veniva qualche scossa.

† **DITRATTORE.** *Verb. m. di* DITRARRE. *Chi o Che ditrae.* Detractor, *in Tac.*

**2.** [Camp.] *Per Detrattore. Pist. S. Gir.* 97. La prima (*accusa*) è: Che io sono uomo maledico, ditrattore di tutti...

**DI TRAVERSO.** *Post. avverb. vale Dalla banda trasversale, Trasversalmente. Guid. G.* (*C*) E, correndo, il percosse di traverso. *Liv. Dec.* 3. I compagni de' Romani statuirono propugnacoli incontro alle vigne, e con cunicoli di traverso ricevettero i cunicoli de' nemici. *E altrove:* E ferillo di traverso nel costato. [Camp.] *D. Purg.* 5. E intanto per la costa di traverso Venivan genti innanzi a noi un poco.

**2.** *Vale anche talora Dalla parte della larghezza. Dant. Inf.* 30. (*C*) Con tutto ch'ella volge undici miglia, E più d'un mezzo di traverso non ci ha.

† **DITRAZIONE.** *S. f. Detrazione.* Detractio, *aureo lat. G. V.* 10. 161. 1. (*C*) Ch'ellino doveano avere molte ditrazioni e abbassamenti. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Non è altro se non nelli nostri parlamenti dire con ditrazione li vizi delli prossimi nostri. *E Somm.* 14. Questi rami possiamo noi così appellare: oziosità, vantamento, lusingamento, ditrazione, menzogna... *E ivi,* 15. La quarta foglia di questo ramo, ch'è propriamente appellata ditrazione, quand'elli ditrae e appiccola tutta fiata i beni ch'egli ode d'altrui.

**2.** † *E termine astrologico. G. V.* 12. 40. 45. (*C*) Partito Giove dalla congiunzione di Saturno e di Marte, ed entrato nel segno del Pesce, sua casa, al continuo fu congiunta in quello con la cauda draconis, che ancora gli fa ditrazione.

† **DITRINCIARE.** *V. a. Minutamente tagliare.* Detruncо, *aureo lat. Tav. Rit.* (*C*) E tutte loro armi si vengono ditrinciando.

† **DITRINCIATO.** *Part. pass. di* DITRINCIARE.

**DITROCHÈO.** [T.] *V.* DICOREO. *E in Diom.*

**DI TROTTO.** *Post. avverb. vale Con trotto. Bern. Orl.* 1. 5. 28. (*C*) Malagigi si mette un diavol sotto, E per l'aria ne va più che di trotto. (*Qui vale* In fretta.)

[Cont.] *Gris. Cav.* 80. Sbrigliandolo (*il cavallo*) e correndolo, or di trotto, or di corso, or di galoppo.

**DITTA.** *S. f. Detta, Buona fortuna al giuoco.* (*Fanf.*) *Tass. Rim. e Pros.* 1. *pag.* 261. (*Ediz. d'Aldo* 1582.) (*M.*) Quando il giocatore è stato favorito dal primo favore, aspetta ragionevolmente il secondo; e, dopo il primo danno, a gran ragione del secondo suol dubitare. Questo è quello che ditta o disditta si dice. *V.* DETTA *e* DISDETTA.

**2.** [T.] *Di casa commerciale: ell. Casa o Società detta così o così.*

† **DITTAGGIO.** [T.] *S. m. Quel che si dice nel popolo.* [Fanf.] Non ne so nulla io; ma il dittaggio del paese era che facesse la spia. *È d'uso nella campagna Lucch. Suona men biasimo che* Diceria. *Fr.* Dicton.

† **DITTAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del dettare.* [Camp.] *Stim. S. Fr.* E sopra questo tema, per dittamento dello Spirito Santo, predicò sì divotamente...

**DITTAMO.** *S. m. Gr.* Δίκτυμον. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Rutacee, e della Decandria monoginia del sistema di Linneo, così denominato dagli effetti salutari della specie detta* Dittamo bianco *o* Frassinella (Dictamnus albus, *L.*), *che mandan un odor grave assai penetrante, e che ne' tempi addietro era molto apprezzata dai medici come antelmintica, diaforetica ed emmenagoga.* Dictamnus, *aureo lat.;* Dittamus, *in Seren. Sammon.* = *Maestr. Aldobr. P. N.* 165. (*C*) Dittamo, il quale è detto per altro modo frassinella, imperciocchè ha le foglie come il frassino. *Ricett. Fior.* 36. Chiamasi ancora dittamo bianco una pianta nostrale tutta diversa dal dittamo di Candia, ed altrimenti si domanda dittamo frassinella.

[D. Pont.] **Dittamo cretico** *o* **di Candia.** *Specie d'origano* (Origanum dictamnus, *L.*), *le cui sommità fiorite, decantate altre volte come vulnerarie e cordiali, entrano nella composizione della teriaca, del mitridate, del diascordio, e di altri preparati farmaceutici. V.* ORIGANO. = *Tass. Ger.* 11. 72. (*C*) Or qui l'Angel custode, al duolo indegno Mosso di lui, colse dittamo in Ida, Erba crinita di purpureo fiore, Ch'ave in giovani foglie alto valore. *Ricett. Fior.* 35. Il dittamo è una pianta che nasce in Candia, simile al puleggio; ha le foglie maggiori coperte d'una lanugine bianca.

Dittamo falso o Pseudo dittamo: *specie di Marrubio molto simile al dittamo di Candia, ma privo d'odore.* (*Mt.*)

(*Tom.*) *Cresc.* 6. 41. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 44. V'era... L'arabo nardo, e 'l dittamo idumeo.

[Cont.] **Dittamo vero, falso.** *Cit. Tipocosm.* 202. Altre erbe straniere... il gingidio, il dittamo vero, e 'l falso dittamo; e l'altra sua specie, la medica benchè anche in Italia pur si trova.

† **DITTARE.** [T.] *Dettare. V.*

† *Dire in gen.* [T.] *D.* 2. 14. = *Petr. canz.* 28. (*C*) *È anche provenz.*

**2.** † *Comporre. G. V.* 8. 10. 2. (*C*) [Camp.] *Bibb. Job. Prol.* 1. = *G. V.* 9. 135. 2. (*C*)

† **DITTATA.** [T.] *S. f. Par significhi Quel tanto che dettasi, che si scrive, Lo scritto. Fr.* Dictée. *Ma nel seg. pare quasi fig., Quello che ci è indetto.* Indictum, *Il dettame, Il precetto da eseguire. Nann. Verb.* 410. *B. Jacopone.* Che compiam ratto la nostra dittata.

† **DITTATO.** [T.] *S. m. Dettato. V.*

† *Detto, Sentenza. D. Rim.* 5. (*C*)

**2.** † *Discorso, il da dirsi.* [Val.] *Tesorett.* 19. 12.

**3.** † *Elocuzione, Stile. G. V.* 9. 135. 4. (*Man.*) [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 35. = *G. V.* 12. 89. 2. (*C*)

**DITTATORE** *e* † **DETTATORE.** [T.] *S. m. Supremo magistrato nella Repubblica rom. Aureo lat.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Dittatore era Magistrato supremo; creavasi straordinariamente negli estremi bisogni o pericoli della repubblica a viva voce; durava sei mesi; aveva potestà di vita e di morte senza appellazione. Fu così detto o dal dettare ragione (*legge*),

o per essere pronunciato e pubblicato dal consolo. [T.] *Liv.* Si crei un dittatore, dal quale non è appellazione. = *Dittam.* 1. 21. (*C*) [T.] Il primo dittatore nell'anno di Roma 260 de' nobili, il primo de' plebei nel 398. = *Borgh. Orig. Fir.* 152. (*C*) Cesare dettatore. *E* 175. *Segr. Fior. Disc.* 1. 34. (*Man.*) Perchè e' non fu il nome nè il grado di dittatore che facesse serva Roma, ma fu l'autorità presa da' cittadini per la diuturnità dell'imperio.

[T.] Abbiamo dittatori anco nella storia moderna. — Cociuscho, dittatore civile e militare in Polonia. — Dittatore del Perù. — Ci fu de' dittatori indettati da altri, e che non sapevano quello che si dicessero.

2. *Fig.* [T.] Fare il dittatore, *Affettar di prendere il comando assoluto, o l'aria di quello.*

[T.] *Par. Merig.* 4. Maestro E dittator di graziosi modi. — *Qui può avere in parte anche il senso di* Dettatore. *V. questo e V.* DETTARE.

† **DITTATORE.** [T.] *S. m. Dettatore. V. — Verb. Da* DETTARE. *D.* 2. 24. (*Man.*) *V.* DITTATORE, *in altro senso.*

2. † *Chi scrive componendo di suo. D. V. Nuov.* 31. (*C*)

3. † *Scrittore, Segretario che compone le lettere e altri atti in nome della potestà. G. V.* 8. 10. 2. (*C*) *E* 11

**DITTATORIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DITTATORIO. [T.] Dittatoriamente governare.

2. *Nel senso del* § 2 *di* **Dittatore** *sost.* [T.] Dittatoriamente servirsi dello Statuto.

**DITTATÓRIO.** [T.] *Agg. Da* DITTATORE. *Borgh. Colon. Lat.* 402. (*C*) Avendo Silla privati costoro della città, e non per autorità sua tirannica e dittatoria, ma per via de' comizi centuriati del popolo romano. [T.] *Liv.* Dittatoria maestà.

2. *Nel senso del* § 2 *di* **Dittatore** *sost.* [T.] Ordini, Fare, Maniere dittatorie.

**DITTATRICE.** [T.] *S. f. di* DITTATORE. *È in Pl. per cel., e ivi comprende le idee del comandare e dell'insegnare, cioè il senso gen. di Dettare. Potrebbesi così:* [T.] Donne dittatrici del buon gusto in fatto d'abbigliamenti.

2. *Ma ci fu delle mogli o sottomogli di dittatori che intendevano fare da dittatrici.*

**DITTATURA** *e* † **DETTATURA.** [T.] *S. f. Autorità e Titolo di dittatore. Aureo lat.* [T.] Cesare, celiando sul doppio senso di *Dettare*, diceva che Silla, deponendo la dittatura, mostrò di non sapere di lettere. Cesare ne seppe troppo; ma Bruto altresì col suo stile mostrò di non essere autore grande. = *Dav. Oraz. Cos.* 1. 127. (*C*) Da' piaceri della villa tratto, quasi un altro Cincinnato dall'aratolo alla dittatura. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Cincinnato esercitò il magnifico officio della dittatura. [T.] *Liv.* La dittatura è senz'appello. — Uscire della... = *Petr. Uom. ill.* (*C*) Metterla giù. [T.] *Liv.* Abdicare la... — Abolita dopo Cesare.

2. *Del tempo che dura la dignità.* [T.] *Cic.* Perpetua. — Sotto la dittatura di lui, la polizia dettava la legge.

3. *Nel senso del* § 2 *di* **Dittatore.** [T.] Dittatura letteraria.

† **DITTAZIONE.** [T.] *S. f. Dizione, Locuzione. S. Ag. C. D.* 4. 3. (*C*) *In altro senso è in Paol. — Nell'ant. fr.* Dictation, *del comporre.*

**DÌTTERI.** *S. m. pl. Dal gr.* Δίς, *Due volte, e* Πτέρον, *Ala.* (Zool.) [D. F.] *Voce tecnica in uso per significare un ordine di insetti muniti di due sole ali.*

† **DITTÈRIO.** *S. m.* [M.F.] *Pulpito. Del Riccio, Teofr.* IV. 126. Mi sono fatto vedere sul ditterio. Così si chiama quel luogo in cui compariscono gli allocutori, cioè l'ambone o sia l'uditorio. *Forse per cel., storpiato. Dal senso che gli davano gli aurei Lat. di motto che punge.*

**DÌTTERO** *e meglio* **DÌPTERO.** *S. m. Dal gr.* Δίς, *Due volte, e* Πτερόν, *Ala.* (Archi.) [Bos.] *Edifizio circondato da doppia ala o serie di colonne isolate. Parecchi tempii de' pagani avevano questa disposizione, epperciò Vitruvio li chiama* tempii dipteri.

**DÌTTICO.** [T.] *S. m. Dal gr.* Δίπτυχος, *che vale Doppio. Due tavolette da scrivere, formate di due sole pagine, e che chiudevansi insieme. Quindi Scol. Gioven.* Dittici, *Lettere d'amore; in Prud.* Dittico *il titolo d'un libro, che, quasi in due pagine, compendiasse il Vecchio e il Nuovo Testamento.*

2. *Registro in cui scrivevasi il nome de' consoli e magistrati; composto di più tavolette di legno o d'avorio, che si chiudevano l'una sull'altra.*

[T.] Dittici de' magistrati, *Tavolette co' nomi e i ritratti loro, ch'e' mandavano agli amici, com'oggi le fotografie, o distribuivano nella moltitudine il dì dell'entrare in uffizio, e sim.*

3. [T.] *Registri nelle chiese, da scrivervi i nomi de' vescovi e de' benefattori, vivi e morti, per farne commemorazione al* memento *nel canone della Messa o in altre occorrenze. Uno scritt. eccles.* Dittici sacri. *È anche in Venanz.* — Cancellavasi dai dittici il nome di vescovo condannato.

4. *E per sorta di Altarini.* [Cam.] *Lanz. St. Pitt.* 1. 72. Si lavoravano prima di legno i dittici o sia gli altarini, che in più paesi d'Italia li nominavano ancone. *E sotto* (*in nota*). Uso antichissimo del Cristianesimo fu tenere sopra gli altari nel sacrifizio della messa i dittici d'argento o di avorio, che finita la sacra funzione si ripiegano come un libro, e li recavano altrove.

5. [T.] *Quadro o Bassorilievo con imposticine di legno o d'avorio, le quali sono anch'esse dipinte o intagliate.*

6. *Senso più gen. Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 457. (*Gh.*) Del codice... non si trova in questa biblioteca l'originale, ma bensì una copia; e tanto meno i dittici che lo coprivano; e nè pure si trova l'altro libro coperto di dittici d'avorio.

**DÌTTICO.** [T.] *Agg. V. il Sost.* [T.] *Secondo l'orig. gr. potrebbesi:* Libro dittico, Registro dittico, *e sim.*

† **DITTO.** *Part. pass. Da* DICERE. *Lat. aureo* Dictus. *Fr. Barb.* 228. 16. (*C*) Quand'al fin fatto e ditto. *E* 243. 24. Tutto ciò ch'è ditto Pora' 'l trovare scritto. *E* 325. 27. Quand'ella (*la misericordia*) è vera ditta. *Guitt. Lett.* 3. 15. Non per neente è ditto animale razionale. *E* 18. 49. A mio uopo perdono operazione le ditte virtù in voi. *E* 34. 80. *E* 36. 82. [T.] *Ar. Fur.* 26. 56.

† **DITTO.** *S. m.* (*Tom.*) *Per Detto. Vive in Tosc.* Dictum, *aureo lat. Fr. Barb.* 189. 1. (*C*) Ritorno al primo ditto, Di te conoscer bene. *E* 314. 10. Ogni tuo ditto, E l'ovra, e ciò che fai, Veggan tutti altri. *Rim. ant. Fr. R. Guid. Guiniz. son.* 17. Voi ch'avete mutata la maniera Degli amorosi ditti dell'amore

† **DÌTTOLA** *e comunem.* **DÌTOLA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Fungo,* Clavaria coralloides, *Bull.* = *Red. Ins.* 107. (*C*) Come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati, nelle ditola, ed in altri. *Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Le ditola sono una sorta di funghi buoni a mangiare.

**DITTONGARE.** [T.] *V. a. Raccogliere due vocali sotto uno stesso accento, pronunziando o scrivendo.* [T.] *Apul.* Il verbo *haereo* suolsi aspirare e dittongare. = *Tac. Dav. Post.* 444. (*C*) Dittonga e relativizza la copula *que. Gigl. Lez. ling. tos.* (*Gh.*) *Quieto e quiete* non hanno dittongo, e si pronunziano distese, siccome *Fiate*, quanto che (*quantunque*) Dante volesse dittongarla: *Se mille fiate su 'l capo mi tomi.*

**DITTONGATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DITTONGATO. *Stigl. Art. vers.* 2. (*Mt.*) *Sul fare di* Aspiratamente, *e sim. Non necessario, ma può cadere.* [T.] Dittongatamente pronunziare, scrivere.

**DITTONGATO.** [T.] *Part. pass. di* DITTONGARE. *E come Agg.* [T.] *Apul.* In codici corretti questa voce trovasi dittongata. = *Salvin. Pros. tosc.* 18. (*Man.*) Quella codetta che s'appicca all'*e* per farla apparire dittongata, è un uso venuto dal carattere che chiamano longobardo.

**DITTÒNGICO.** [T.] *Agg. Da* DITTONGO. *T. gramm. non com.* [T.] Vocale dittongica, che ha suono non semplice, come traccia d'antico dittongo mezzo abolito. — Oro da *aurum*, non è più dittongo, ma potrebbesi dire vocale dittongica, non già dittongata.

**DITTONGO** *e* † **DIFTONGO.** [T.] *S. m. Sillaba in cui entrano due vocali, e devesi farne sentire in parte almeno il doppio suono. Dal gr.* Δίφθογγος, *Doppio suono; ed è agg. per ell. fatto sost.; onde Isid.* Sillabe dittonghe. [M.F.] *Opusc. Borgogniss.* 1. 127. Congiungimento, o volemo, mescolanza e appiccamento di due vocali, le quali non si confondono l'una nell'altra, ma, conservando la forma e podestà loro, si profferiscono sotto un accento solo. = *Buommatt. Tratt.* 5. 1. (*Man.*) Dittongo è compressione di più vocali sotto un medesimo accento. È fu detto da' Greci... dittongo, quasi suono di due voci... Noi nella nostra lingua potremmo chiamarlo Duisono o Bisono. *Sarebbe più stranamente greco del greco. Red. Lett.* 1. 278. Da tutti i grammatici il dittongo vien definito che sia l'unione di due lettere vocali, e non di due sillabe, in un solo suono. *E Annot.* 2. (*C*) Pronunziare il dittongo. *Salv. Avvert.* 1. 3. 17. Tanti dittonghi, se l'uso della lingua posti gli avesse in opera, nel volgar nostro si possono pronunziare, quanti de' suoni delle vocali sieno gli accoppiamenti. [T.] Vocali unite in dittongo. — *Che i Latini facessero sentire il doppio suono meglio che noi non sappiamo, lo prova il verso di Marz., che dice di bere alla salute di Naevia sei bicchieri, non cinque, perchè sei, compreso il dittongo, le lettere.* Sciogliere il dittongo, *come* Aurai *in Virg. per* Aurae. *Non è sciorre il dittongo in it. fare dieresi in* Operazione, *come fa il Petr. e sim.; giacchè qui l'*Io *non fa dittongo. Segno del dittongo è a' Fr. e agl'It., talvolta, il circonflesso; e denota che più lettere esprimansi con un suono.*

**DITTONGO.** [T.] *Agg. V. il Sost.*

† **DITTORE.** *S. m. Dicitore.* Dictor, *in Aug.* — *Lucan. vol.* 11. (*M.*) La sentenza di ciascuno dittore.

† **DITUFFARE.** *V. a. Tuffare.* (*Fanf.*) *Anal. al lat. aureo* Demergo.

† **DITURPARE.** *V. a. Deturpare.* (*C*)

† **DI TUTTO.** *Post. avverb., vale Del tutto, Sopra tutto, In tutto. Vit. S. M. Madd.* 11. (*M.*) Io ho questo intendimento, che questa casa sia diputata di tutto ad albergare questo dolcissimo maestro. *Guitt. Lett.* 13. 38. A voi raccomando di tutto l'onore di Dio.

2. [Camp.] † *Per Del tutto, Interamente, e sim. Bin. Bon.* XX. 1. Lui (*Adamo*), che fu sua fattura, Di perfetta natura Creder dovem che di tutto il dotasse.

**DI TUTTO PUNTO.** *Post. avverb. vale Compiutamente. V.* PUNTO. *Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 16. (*Mt.*) E crebbe la confusione, quando parato di tutto punto fu per levare il calice...

[Cont.] *Fal. Vas. quadri*, I. 7. Il Nochiero vole essere pratichissimo a guarnire e sguarnire il vassello di tutto punto.

**DI TUTTO RILIEVO.** *Post. avverb.* (B.A.) *Chiamasi dagli Scultori quella Figura che pur dicesi* Figura tonda, *le parti della quale si possono vedere tutte finite, come si veggono nell'uomo girandolo attorno attorno. Baldin.*

**DI TUTTO TONDO.** *Post. avverb.* (Archi.) [Cont.] *Dicesi di opera scolpita che è di tutto rilievo, le parti della quale si vedono tutto attorno. Cart. Art. ined. G.* III. 421. V. A. si deve ricordare che in galleria mi ordinò che facesse fare il modello del tempio a M. Giov. Battista intagliatore, conforme al disegno che V. A. teneva davanti,... si trattò anco di farlo per metà, per non far tanta spesa, e V. A. risolvè di suo motu proprio che lo voleva di tutto tondo. *Barbaro, Arch. Vitr.* 294. Sopra v'erano i soffittati non di tutto tondo, ma schiacciati, erano però fatti a sesta, e que' vôlti erano porzioni de' circoli, noi chiamamo rimenati. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 38. *v.* Colonne di tutto tondo di breccia verde con li capitelli di marmo gentile.

**DI UN MODO, D'UN MODO.** *Post. avverb. D'uno stesso modo, Egualmente. Dant. Par.* 4. (*Mt.*) Intra due cibi distanti e moventi D'un modo, prima si morria di fame, Che liber'uomo l'un recasse a' denti.

**DI UN VOLERE.** *Post. avverb. Concordemente. Fior. S. Franc.* 22. (*Mt.*) Per la qual cosa eglino si mossono tutti di un volere,...

**DIURÉTICO.** *Agg. Gr.* Διουρητικός. (Med.) *Che ha la facoltà di muover l'orina. E in Cel. Aurel.* — *Red. Cons.* 1. 87. (*C*) Utili altresì saranno tutte quelle cose le quali da' medici son chiamate diuretiche, cioè a dire che hanno facoltà di muovere l'orina. [Cont.] *Pall. R. Agr.* XI. 14. Vini diuretici. = *Cr.* 5. 6. 9. (*C*) *E* 6. 5. 2. Erbe diuretiche. *E* 6. 6. 1. La radice verde (*dell'aneto*) ha virtù diuretica di romper la pietra, e d'aprir le vie all'orina. *Tes. Pov. P. S.* Lo cennamo è molto diuretico, e... fa uscire le secondine. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 192. Qualche gentile decotto diuretico.

2. *E per simil. di cel. Menz. Sat.* 3. (*M.*) E ben gliel credo, e già ne scappò fuora Da un certo diuretico libraccio Un puzzo tal che il naso appesta ancora.

3. *Usato frequentemente in forza di Sost. nel primo signif. Red. Cons.* (*M.*) Il che è un diuretico gentilissimo. *Cocch. Bagn.* I quali danni succedono bene spesso all'uso dei volgari diuretici, di cui molti inoltre sono sordidi e spiacenti. *E appresso:* Loderei che frequentemente si usassero quei diuretici i quali non sogliono fondere il sangue, ma lo mantengono nel suo tuono...

† **DIURNALE.** *Agg. com. Del giorno. È nelle Gl. lat. gr. Dant. Son.* « Quando la notte. » (*M.*) L'aurora con sue trecce bionde Rinnova la fatica diurnale.

**DIURNALE.** [T.] *S. m. Per ell. sottint.* libro, *o*

*sim., onde il mod.* Giornale. [T.] I diurnali di Matteo Spinello.

**DIURNÀRIO.** [T.] *S. m. T. d'erud. stor. Chi compilava gli atti diurni, o Diurni.* [T.] *Cod. Teod.* I diurnarii,... compito il loro incarico, siano aggregati alle curie; purchè, quand'erano in uffizi più vili (poveri giornalisti d'uffizio!), nessuna macchia di supplizi li abbia deturpati.

**DIURNO.** *Agg. Del dì. Contrario di* Notturno. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 16. 5. (*C*) Madama Beritola, finito il suo diurno lamento, tornata al lito..., niuna persona vi trovò. *Dant. Purg.* 19. Nell'ora che non può il calor diurno Intiepidar più il freddo della Luna.

2. [T.] Teatro diurno; *Che dà spettacoli di dì, non di notte.* — Scuole diurne, *per distinguerle dalle* notturne *in servigio de' popolani, che spendono la giornata al lavoro.*

3. **Moto diurno.** [Tor.] *Manfred. Instit. Astron.* 12. Il tempo d'una intera rivoluzione del primo mobile, chiamasi giorno del primo mobile, e da alcuni giorno equinoziale, che dividesi in 24 parti eguali, che hanno il nome di ore equinoziali, ciascun'ora in 60 minuti, ciascun minuto in 60 secondi..., onde il moto comune de' corpi celesti dicesi anco moto diurno.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 369. Questo movimento è detto primo, e diurno, sopra del quale non è cosa sensibile, ed in termine di ore ventiquattro si gira perfettamente facendo lo spazio d'un giorno naturale.

4. (Astr.) [Cont.] **Ore diurne.** *Mol. Geog.* 4. I meridiani non sono differenti da' cerchi orarii,... se non in quanto quelli son posti a fine di dividere il giorno così naturale, come artificiale in due parti uguali,... e questi per terminare l'ore così avanti mezzo giorno come dopo, e così notturne come diurne.

5. (Astr.) [Cont.] **Arco diurno,** *percorso da un astro. Danti, Astrol.* 167. Contando l'ore dalla detta intersecazione, fino al circulo meridiano che ti daranno l'arco semidiurno della stella, il quale raddoppiato sarà l'intero arco diurno, e cavandolo da 24 ti rimarrà nel resto l'arco notturno. *Garz. T. Piazza univ.* 270. Per intendersi d'orologi bisogna sapere gli angoli orarii, gli archi orizontali, che gli arabi chiamano azimuth, gli archi verticali, l'arco diurno, l'ascensione retta, l'ascensione obliqua, le declinazioni, e le distanze, e larghezze e lunghezze del sole.

6. *Per D'ogni giorno, Quotidiano. Petr. Son.* 198. (*M.*) O cameretta, che già fosti un porto Alle gravi tempeste mie diurne, Fonte se'or di lacrime notturne.

**DIURNO.** [T.] *S. m.* (Eccl.) *Libro contenente le Ore canoniche, le quali recitansi nel giorno, non quelle che nella notte. In senso sim. Tac. — Salvin. Pros. Sacr.* 113. (*Man.*) [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 2. 6. Non mutò già un suo Diurno vecchissimo. — *Sost. pl. in Tac.* Diurna, *I registri, fatti d'uffizio, delle cose notabili che accadevano ciascun dì.*

† **DIUTINO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Diutinus. [Camp.] *Per Di lunga durata, Diuturno. Sol. Epit.* All'ultimo, fastiditi della diutina vita e longa senettute, saturati bene di cibo e di poto... in lo profondissimo mare si precipitano.

**DIUTURNAMENTE.** *Avv. Da* Diuturno. *Lungamente.* Diuturne, *aureo lat. Lor. Med. Com.* 116. (*C*) Amano una cosa sola diuturnamente, e con somma costanza e fede.

**DIUTURNITÀ,** † **DIUTURNITADE,** *e* † **DIUTURNITATE.** *S. f. Astr. di* Diuturno. *Aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Questo fuoco non vien meno per diuturnità di tempo, nè per trapassamento di etadi. [Camp.] *Boez.* III. Ed in contrario quella cosa per che la diuturnitade delle cose mortali perdura, cioè, il modo del generare, il quale la natura sempre desidera, la volontà alcuna volta costringe. *Serm.* 38. Tu sei lo capo d'oro, cioè, che per quello si significa la tua monarchia; e questo per la gran ricchezza e per la diuturnità di quella monarchia. = *Segr. Fior. Princ.* 4. (*M.*) Ma spenta la memoria di quelli, con la potenza e diuturnità dell'imperio, ne diventarono sicuri possessori. [T.] *L'usa anco Gir. Savon.* = *Pallav. Stor. Conc.* 672. (*M.*) La diuturnità del concilio poter col tempo cagionar qualche disturbo. *Imperf. Tim. D.* 10. *T.* 8. 229. Niuno ci ha di que' che nominano l'eterno, il quale comprenda poi l'estensione intera, e la diuturnità della sua durazione. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 69. Le orribili acerbità minacciate, che debbono esser la fin del mondo, sappiamo che dalla durazione dell'Impero Romano vengono ritardate; e perchè non le vorremmo sperimentare, si porgono da noi preghiere, acciocchè siano differite; onde così cooperiamo alla diuturnità del Romano Impero medesimo.

**DIUTURNO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Diuturnus. *Di lunga durata; e si riferisce a tempo. Della lingua scritta; e oggidì poco usit. anco in essa.* (*Fanf.*) *M. Aldobr. P. N.* 153. (*C*) E vale contro le fedite putride e diuturne. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 7. Altro è il lungo sermone, altro il diuturno, cioè continuo affetto. *Castigl. Cortig.* 1. 120. Se non è tanto diuturna la pittura, per dir così, quanto la statuaria, è però molto longeva, e tanto che dura, è assai più vaga. *Torric. Lez.* 151. Dopo le piogge spirano per l'ordinario i venti più impetuosi e più diuturni che mai. *Test. ined.* 5. (*Mt.*) Senza la quale (*ingiustizia*), per certo nelle cose umane niuna cosa può essere diuturna.

**DIVA.** [T.] *S. f. Dea, che nell'it. è più com. V. — Neanco i Lat. distinguono le due voci, come Varr. e Serv., contradicendo l'uno all'altro nella distinzione.* Diva, *come* Dea, *contrapponesi a* Dio. [T.] *Iscr.* Agli dii e alle dive. *Liv.* Se dio, se diva fosse.

[T.] *In Virg.* diva *a Pallade, a Diana, segnatam. a Venere.* Nè a te madre la Diva. *Ma quasi agg. in quello:* Nuora della diva Venere.

2. *Ass.* [T.] *Cost. Son.* Il gran figliuol d'Anchise e della Diva. = *Petr. son.* 20. (*C*) Io era amico a queste vostre dive (*le Muse*). [T.] *D.* 3. 18. (*Alla Musa*) Diva Pegasèa, che gl'ingegni Fai gloriosi... Ed essi teco le cittadi e i regni.

3. *Se* Divi *gli uomini dall'adulazione o dalla superstizione deificati,* Dive *le femmine.*

*D.* 3. 4. (*C*) (*Di Beatrice*) O amanza del primo Amante, o diva... il cui parlar m'inonda E scalda sì che più e più m'avviva. [T.] *E* 30. (*Di lei*) Che Dio parea nel suo volto gioire.

4. *In senso men alto. Petr. Son.* 125. (*C*) Facean dubbiar, se mortal donna o diva Fosse.

*Ar. Fur.* 23. 102. (*Man.*) Tosto che fermi v'ebbe gli occhi e fitti, Fu certo esser di man della sua diva. *E* 24. 83.

*Car. Lett.* 76. (*C*) E vuoi, che la diva senta che 'l signore Annibale fa il diavolo in montagna. *Tanto più adesso di cel. come* dea; *ma meno com.*

† **DI VACCIO.** *Post. avverb. Di subito. V.* Avaccio. *Guitt. Lett.* 8. 25. (*M.*) L'orazioni vostre e nostre l'ajutino di vaccio.

**DIVAGAMENTO.** *S. m. Il divagare.* [T.] Dell'attenzione de' pensieri.

[T.] Dell'anima, *quanto al volere.*

2. *Aff. a* Digressione, *non com. in senso buono. Segner. Manu. Apr.* 17. 4. (*C*) Questa amicizia è veramente quel vincolo che abbiamo ricercato con questo divagamento.

[T.] *Ma in senso di biasimo.* Quel discorso non era che una serie di divagamenti d'una materia in altra.

**DIVAGANTE.** *Part. pres. di* Divagare. *Che divaga. Del Pap. Nat. um. secc.* (*M.*)

**DIVAGARE.** *V. a. e N. Svagare, Allontanare.* Devagor, *nel Cod. Giustin.*

2. [T.] *Trasl.* Della mente in varii pensieri, della volontà in propositi non fermi. — Divagare dal tema *dice meno che* Deviare, *e più di* Digredire. *E il* deviare *può essere più deliberato, a malizia o no; nel* divagare *è più leggerezza.*

[T.] *Spesso dice un deviare inopportuno. Lo* svagare, *lo* svagarsi, *e segnatam. lo* svago, *suona talvolta distrazione piacevole o necessaria. Può essere o meramente fisica, o tutta dell'intelletto.* Uno studio all'altro sia svago.

3. [T.] *La pers. stessa.* Ogni cosa la divaga.

4. [T.] *Rifl.* Uomo che si divaga facile. — Nelle stesse bellezze, se sparse, il pensiero si divaga. = *Magal. Lett. At.* 425. (*Man.*) Ma da ritornare è però che troppo divagato mi sono.

**DIVAGATISSIMO.** *Agg.* [T.] *Superl. di* Divagato. — Attenzione, Mente, Vita. — Ragazzo. — Uomo.

**DIVAGATO.** *Part. pass. di* Divagare.

2. [T.] *Agg. Di difetto più o meno abituale.* Mente divagata (*distratta in pensieri vaghi e varii*).

[T.] Ozio, *Alf.*

**DIVAGAZIONE.** *S. f.* (*Tom.*) *Divagamento. Ma quando dice il vagare il pensiero e il discorso dal soggetto debito o dal propostosi, è più grave che* Divagamento.

† **DIVALLAMENTO.** *S. m. Da* Divallare. *Il divallare. Tes. Br.* 2. 43. (*C*) Così ricomincia il dì a menomare per lo divallamento che 'l Sole fa tanto quanto va per Cancro, per Leone e per Vergine.

† **DIVALLARE.** *V. n. ass. e N. pass. Dant. Inf.* 16. (*C*) Che si chiama Acquacheta suso, avante Che si divalle giù nel basso letto. *Liv. M.* Presono la via delle montagne di Pilestrino, quindi si divallàro, e guastàro i campi de' Pilestrini. [Val.] *Gozz. Serm.* 13. Un torrente, che divalla e aggira.

[Camp.] † *Fig., per Scendere, Piovere in copia. G. Giud.* xv. 44. Si era (*Ettore*) a maraviglia crucciato; chè per me' la ventaglia gli divallava il sangue d'una piaga ch'egli avea nel mezzo della faccia.

**DIVAMPAMENTO.** *S. m. Da* Divampare. [Sel.] *Subito incendio con fiamma, per lo più accompagnato da scoppio.* = *Bellin. Disc.* 2. 162. (*M.*) Giugne appena una sola scintilla di fuoco a toccare la polvere militare rinchiusa dentro una mina, e in men che nel punto istesso ch'ella vi giugne, fa nascere in essa polvere un divampamento sì subitaneo, sì violento, e sì fiero, che...

*Per Avvampamento. Imperf. Tim. D.* 1. *T.* 6. 15. (*M.*) Platone ne dà a divedere gli antichi Greci aver avuto qualche notizia, tuttochè per barlume, dell'universal diluvio, e del divampamento di Pentapoli.

2. *E per simil. Siminten. Metam. l.* 7. *p.* 97. (*Gh.*) E (i) caldi venti austri traevano con mortali divampamenti.

3. *E fig. Zen. Lett.* (*Mt.*) Quel correr sì agile di Cammilla, quel divampamento di fuoco nelle pupille di Turno,...

**DIVAMPANTE.** *Part. pres. di* Divampare. *Che divampa.* [Camp.] *Bib. Jer.* 4. Lo vento ardente, divampante nelle vie le quali sono nel deserto (*ureas*). = *Bellin. Disc.* 1. 79. (*M.*) E subito diviene divampante e tutto ruina, e tutto esterminio il fuoco nel passaggio di fra le polveri militari. *Segner. Crist. Instr.* 3. 4. 16. È come una fiamma... vie più divampante e divoratrice.

**DIVAMPARE.** *V. a., e N. Avvampare. G. V.* 2. 10. 2. (*C*) E tutte le immagini delle chiese di Roma, per dispetto del Papa, della Chiesa, e de' fedeli Cristiani, arsono e divamparono. *Pass.* 42. Tutto è bracia e fiamma d'ardente fuoco penace, il quale senza veruna lena mi divampa e arde. *E altrove:* Incontanente fu divampato e arso. [Camp.] *Aquil.* III. 77. E se non fu di grande argomento che si mozzò lo braccio con la spada, lo veneno lo avrebbe divampato tutto. [Val.] *Pucc. Centil.* 89. 84. Rubando, divampando d'ogni banda.

2. *Trasl. Franc. Sacch. Rim.* (*M.*) Ond'io tutto divampo.

**DIVAMPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Divampare. *Magal. Lett.* (*M.*) Divampato dalla febbre, prostrato di forze... *E appresso:* Odore... che esala ogni terreno divampato dal sole al cadere della prima pioggia.

**DIVAMPO.** *S. m. Divampamento. Non com. Tasson. Pens. Div.* 5. *Berg.* (*Mt.*)

**DIVANO.** [T.] *S. m. Consiglio, Assemblea. Turch.* Divan o Divvan, *pl.* Devavin o Dejvan. (*Gh.*) *Quindi gli Sl.* Divàniti, *non solo Consigliarsi, ma, in gen., Avere colloquio ragionando a bell'agio. Pavant. Avvent.* 2. 367. (*Gh.*) La... Reggenza (*d'Algeri*) si forma da un Principe dello Stato e della milizia, che chiamasi *Dey*, e da un Consiglio o Assemblea de' principali ufficiali, il quale (*consiglio*) si chiama *Dovane*, che noi diciamo Divano.

2. *Fig. di cel. Vocab. Cater.* 159. (*Gh.*) Nel gran Divano della Crusca.

3. *Siccome* Corte *e* Gabinetto *diconsi lo stesso potentato e il sovrano, confondendosi pers. e cose dai sudditi, al modo che le confondono i principi; così* Divano *il Sultano con la sua Corte. Algar.* 4. 332. (*Gh.*) Non è insolita cosa, che gli ambasciatori delle maggiori Corone d'Europa si presentino al Divano di Costantinopoli con le loro lettere credenziali nell'una mano, e con mostre di panni lani nell'altra. [T.] Risposta del divano. — Voglie del...

4. *Peyron. Prop. Monti,* 2. 1. 315. (*Gh.*) *Raccolta di prose e poesie orientali d'uno stesso autore.*

5. [Garg.] *Canapè basso da sedere, senza spalliera, alzato con cuscini, che suol porsi lungo le pareti della stanza: ha una fascia larga e curva che è detta la* gobba. *Ha piedi bassissimi, e sotto la gobba è una listra alta e liscia.* [T.] *Dicendo* Divano *il canapè, si va dai sedenti al sedere; dicendo* Trono *il principe, si va dal sedere al sedente.*

† **DI VANO.** *Post. avverb.* [Camp.] *Per Vanamente, Stoltamente, e sim. Bin. Bon.* XVII. 5. Anche è pensar di vano E vivere in errore Creder che d'uman core Sia per necessità l'adoperare.

**DI VANTAGGIO.** *Post. avverb. Vantaggiatamente, Ottimamente. Tav. Rit.* (*C*) Il castellano allora s'arma di vantaggio, e monta a cavallo.

2. *A modo di Agg. Di soverchia bontà ed eccellenza, o sim. Franc. Sacch. Nov.* 149. (*C*) Non era buono esemplo al mondo, che li suoi pari andassino, per loro vivere, cercando le cose di vantaggio.

3. *Per In oltre. Segner. Mann. Genn.* 24. 4. (*M.*) Considera quale di vantaggio abbia ad esser questa confidenza. *E Conf. Instr. cap.* 3. E quivi di vantaggio, nudate pubblicamente le regie spalle, vi riceve centinaja di battiture. *E cap.* 5. Osservate ancora di vantaggio, che a fine di poter dire... *E Parr. Instr.* 5. 3. Essere ogni Pastore parimente tenuto a sapere esplicitamente, ed a credere molte verità di vantaggio.

4. *Per Di più, Più oltre. Red. Lett.* 17. (*Man.*) Io non avrei saputo desiderar di vantaggio in questo mondo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Si può dire di vantaggio per far conoscere quell'inesplicabil tesoro, di cui siamo arricchiti per Lui (*per G. C.*) nella santa Messa?... Eppure anco v'è di vantaggio.

5. *Anco in una parola.* [Val.] *Pucc. Centil.* 29. 41. E la Città ne monta divantaggio In buono stato.

6. *Per Più, detto di tempo. Red. Oss.* 13. (*Man.*) Mi certificai che (*le vipere*) facevano morire con le punture delle loro teste morte, e morte di quattro giorni, e di vantaggio.

† **DIVANZARE.** *V. a. Precorrere, Correre o Andare avanti ad alcuno. La Caccia, canz. attrib. al Sacchet. o ad Ugol. Ubald. in Raccol. Lir. ant. del Rubbi.* 213. (*Gh.*) Timidetta quell'una e l'altra urtando, Stridendo la divanza via fugendo.

2. [Camp.] † *Per Superare, Succedere, Tener dietro. Bib. Eccles.* 33. Perchè avanza l'uno di l'altro, e la luce divanza la luce, e l'anno l'anno, e il Sole il Sole? (*superat*).

† **DIVARIAMENTO.** *S. m. Da* DIVARIARE. *Il divariare. Imperf. Tim. D.* 15. *T.* 8. 609. (*M.*) Or adunque da tutti gli altri sei moti il movimento circolare disseparò, acciò che libero fosse da qualunque loro divariamento ed errore.

† **DIVARIARE.** *V. a. e N. ass. Variare, Esser differente. Genes.* (*C*) E perchè le storie son forte divariate. *Lab.* 175. Acciocchè tu non creda dall'altre lei divariare. *Imperf. Prov. D.* 2. *T.* 3. 63. Servano (*gli atomi*) la regola ne' componimenti loro, da cui non divariano, nè per l'eternità de' futuri tempi divariar potrebbono senza che il sovrano dispositore a ciò gli condizioni.

[Cont.] † *Cart. Art. ined. G.* III. 64. Volendo misurare questa colonna col nostro braccio fiorentino, ella sarà in testa di diametro braccia dua ed un quarto, e per lunghezza braccia diciotto e tre quarti, che così mi è parso che sia la sua misura, che poco divarierà.

2. † *E per Render vario. Rucell. Dial.* 29. (*M.*) La quale (*apprensione*) per sì fatte ragioni non che nella bellezza, in molte e molte altre cose ci divaria il conoscimento vero.

3. [Val.] † *Esser lontano. Pucc. Centil.* 38. 89. Isola d'Ischia, Che dal napoletan poco divaria, Come sa chi talvolta vi s'arrischia.

† **DIVARIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIVARIARE. *Sig. Viagg.* 36. (*M.*) Tutti i cammelli erano coverti di drappi di seta insino in terra, ed erano in colori divariati. [Val.] *Pucc. Centil.* 60. 48. Pogniam che il verso fosse divariato. [Camp.] *Mil. M. Pol.* Elli hanno tutte cose divariate dalle nostre, e non hanno niuno frutto che si assomigli ai nostri. = *Ovid. Simint.* 2. 3. (*Man.*) Abiendo (*la lucertola*) stellato il corpo di divariate macchie.

2. [Camp.] † *Per Di forma differente. Avv. Cic.* II. *Oss.* Gli Inghilesi usano legni divariati dagli altri naviganti.

† **DIVARIAZIONE.** *S. f. Da* DIVARIARE. *Divario, Differenza.* [M.F.] *Boccacc. Teseid.* 7. 19. E si trovâr sì pari Ched e' non v'era divariazione. = *Imperf. Tim. D.* 4. *T.* 6. 243. (*M.*) Nè con molta divariazione, per quanto io avviso, ciò comprese il divino filosofo.

**DIVARICAMENTO.** [T.] *S. m. Lo scostarsi obliquamente di due parti in verso opposto.* [T.] Divaricamento della lettera X, delle gambe di un tavolino, *e sim. V. anco* DIVARICAZIONE.

**DIVARICARE.** [T.] *V. a. Nel pretto lat. aureo valeva Volgere in due versi opposti le parti d'un corpo. I medici l'usano dell'attitudine delle partorienti; e notasi solo a illustrare le altre due voci della famiglia.*

**DIVARICAZIONE.** *S. f.* [Cont.] *Allontanamento, Divergenza. G. G. Cand. lun.* III. 210. L'angolo che dalla massima divaricazione dei raggi visivi si costituisce nell'occhio, essendo più grande che retto, sottende a più di 90 gradi interi.

**DIVÀRIO,** *e* † **DIVARO.** *S. m. Varietà, Differenza. Tac. Dav. Stor.* 3. 306. (*C*) Da' soldati a' capitani esser divario: a quelli star benissimo il desiderar di combattere, a questi il provvedere e consultare. *Bern. Orl.* 3. 7. 54. Mai non entrava settimana, o usciva, Senza vicissitudine o divario. *Morg.* 18. 138. Bestemmiator', non vi fo niun divario Di bestemmiar più gli uomini, che' Santi. *Lib. son.* 39. Vergógnati, moschetta, e fa' divario Da un disutil messo al commissario. *Salv. Granch.* 5. 3. Che domin di divario è da dire, Ch'io lo togliessi a un Turco in Raugia, A dir ch'io lo togliessi in Raugia A un Turco? *Soder. Colt.* 75. Dee adunque ciascuno usare ogni diligenza in simili affari, perocchè il vino da averlo buono ad averlo cattivo ognun sa che divario vi sia. *Car. Rim.* 39. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) (*M.*) L'arte vostra, rivolta al mio decoro, Ben tutto può; ma troppo gran divaro È dall'esser di peltro al farmi d'oro. *E Eneid.* 1. 940. Chè da' Teucri a' Tirii Nulla scelta farò, nullo divaro.

2. [Val.] *Parzialità, Eccezione. Pucc. Centil.* 47. 22. Cacciâro i Guelfi senz'alcun divario.

3. *Per Diporto, Divertimento.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 52. D'andar nel bosco non già per divario, Ma per finir con quell'arme fatale Ogni avventura,...

† **DIVASTAMENTO.** *S. m. Devastamento. L'aureo lat.* Devasto *è* Divasto *nelle Gl. gr. lat. Viv. Disc. Arn.* 31. (*C*) Era già uscito del proprio letto, con deplorabile divastamento di quel piano.

† **DIVASTAZIONE.** *S. f. Devastamento. Viv. Disc. Arn.* 26. (*C*) Piacesse a Dio che le valli migliori della Toscana, e questa d'Arno in particolare fosse così rimota dalle divastazioni, a causa delle soprabbondanti pioggie.

† **DIVE.** *Agg. Ricco. Guitt. Rim.* 1. 3. (*Man.*) *Dittam.* 5: 16.

† **DIVECCHIAMENTO.** *S. m. Da* DIVECCHIARE. *Il divecchiare. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) E gli credei Divecchiamenti delle guardarobe.

† **DIVECCHIARE.** *V. a., e N. Svecchiare, Rinnovare, Tôr via le cose vecchie.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 2. 1. 16. (*C*) Opere prime, Strumenti, alaterie, ingredienti, Si divecchin talora, e si rinnovino.

**DIVEDERE.** *Vedere, Mostrare, Dimostrare, ma si usa solo preceduto dal v.* Dare, *e dalla prep.* A, *e suole essere seguito dal* Che *o dall'Inf., onde prende forma di neutro. Varch. Ercol.* 180. (*C*) Alcuna volta dà a divedere il verbo essere passivo (*cioè, mostra che il verbo è, ecc.*) *Car. Lett.* 1. 62. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) (*M.*) Fatelo, signor Francesco, di grazia, per levarmi affatto la temenza che ho di giovarvi, e per darmi a divedere che io sia buono a qualche cosa. *Petr. son.* 53. Per darmi a divedere che al suo destino Mal si contrasta, e mal chi si nasconde.

2. *Per Dare ad intendere. Franc. Sacch. Nov.* 227. *tit.* (*M.*) Dandogli a divedere che l'ha morto, riceve da lui castella e denari.

**DI VEDUTA.** *Post. avverb. Avendo visto. Ott. Com. Inf.* 2. 18. (*C*) Che Dante vada in Inferno per riportar di veduta a' mortali quelle cose che le Scritture dicono. *Pecor. giorn. ult. nov.* 2. Io lo posso dir di veduta, perocchè assaissime volte mi trovai presente dove s'usava quel diletto. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. I' potrò dire come monna Ghinga: di veduta con queste mani.

† **DIVÈGLIERE.** *V.* DIVELLERE.

† **DIVEGLIMENTO.** *V.* DIVELLIMENTO.

**DIVÈLLERE,** *e* † **DIVÈGLIERE.** *V. a. Propriamente Tirar fuori dalla terra una pianta colle sue radici. Raro anco nel verso. Aureo lat. G. V.* 11. 1. 3. (*C*) Abbattendo e divellendo alberi, e mettendolsi innanzi, e menandone ogni mulino. *Amet.* 88. Colle mani sante divelse un giovane cornio. *Declam. Quintil. C.* Per li aridi campi le radici dell'erbe divelliamo. *Cr.* 19. 5. Si dee tutta l'erba divegliere, che intorno ad essi (*ulivi*) si truova.

*E fig. Petr. canz.* 39. 2. (*C*) E del tuo cuor divelli ogni radice. *Mor. S. Greg.* Ma veramente del tutto non possono divegliere la radice di quello.

2. *E generalmente Sverre, Spiccar con forza qualche cosa.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 69. 17. (*C*) Lui per un picciolo lucignoletto preso della sua barba, e ridendo, sì forte il tirò, che tutto del mento gliele divelse. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. S'io ti piglio quel ciuffo tuo canuto..., Ben tel divegliero.

3. *Trasl. Sen. Pist.* (*C*) Non posso del tutto i suo' vizii divellere e estirpare. *Coll. SS. Pad.* Per qual cosa ne divella la umiltade. *Vit. S. Gir.* 43. Acciocchè tu divelghi e disfacci... d'essa ogni vizio. *Pallav. Stor. Conc.* 453. Questa lettera divelse ogni sospetto dal cuor de' legati.

4. *Per Dissodare, Sbronconare, Scassare. Cr. alla voc.* SCASSARE. (*Mt.*) Scassare, trattandosi di terra, vale divegliere.

[Cont.] *Sod. Arb.* 218. Arrivi il lavoro del divelto ancora ai viali e strade che s'hanno a fare, cioè divegliendo anco queste, perchè non è cosa più utile alle radici delle piante che trovare smosso e libero il terreno sotto da poter per tutto spaziare.

5. [Camp.] *In significanza di Spiccare, Partire da un luogo alcuno. D. Par.* 27. È la virtù che lo sguardo m'indulse, Del bel nido di Leda mi divelse, E nel ciel velocissimo m'impulse.

6. [Giust.] *Cacciar via da un luogo conforme a natura. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* III. La garritrice rana non può esser divelta dal padule.

7. *N. pass. Per Spiccarsi, Partirsi, Tôrsi via. Bocc. Nov.* 60. 14. (*C*) Con fatica dalla Nuta si fu divelto. [T.] *D.* 1. 34. Prima ch' i' dall'abisso mi divella. — *Ps.* Evellet de laqueo pedes meos. — *Virg.* Caro amplexu divellerer.

† **DIVELLIMENTO,** *e* † **DIVEGLIMENTO.** *S. m. Il divellere; tanto nel prop. quanto nel fig.* Divellio, onis. *Gl. gr. lat. Salvin. Disc.* 1. 63. (*M.*) Introdussero una certa... impassionabilità..., cioè un diveglimento da radice di tutte le passioni.

2. † *Per Convulsione. Coll. SS. Pad.* (*C*) E non sanza ragione pronunzia il Signore, che sieno da vomicare della bocca sua, con un cotale divellimento del petto suo, coloro...

**DIVELTARE.** *V. a.* (Agr.) *Scassare la terra togliendo le barbe e i sassi; quasi frequent. di* DIVELLERE. *Trinc. Agric.* 1. 196. (*Gh.*) Scassandola (*la terra*), o, come altri dicono, diveltandola andantemente. *E ivi:* Diveltata che sia la terra, e fatti i ripartimenti...

**DIVELTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIVELLERE. *Cr.* 2. 17. 8. (*C*) Cotali cose, divelte dalle radici, temperano la superflua umidità. *Coll. SS. Pad.* Purgata di tutte le spine, diveltene tutte le gramigne... *Car. En.* 3. 47. Divelto il primo Dalle prime radici, uscîr di sangue Luride goccie, e ne fu il suolo asperso.

2. *Nel senso di* Divelto *sost. Franc. Sacch. Nov.* 177. (*C*) In un suo pezzo di terra divelta fece porre i detti magliuoli. *Salvin. Ann. B. F.* 4. 3. 24. (*Mt.*) E divelto, lat. *pastinum*, da Palladio così detta la terra divelta e rinnovata.

3. [T.] *Per estens. Virg. Ug.* 193. Il timone divelto da molta violenza di venti.

4. *Trasl. Staccato, Lontano. Amet.* 24. (*C*)

5. [Camp.] *Della pers., in senso di Svelto. G. Giud.* XV. 69. La gola bianca e tenera e divelta. *Parla di Polissena; ricorda l'altro delle Rime antiche:* Poi guarda la sua svelta e bianca gola.

**DIVELTO.** *S. m. Il lavoro del diveltare, e la terra stessa divelta. V.* DIVERRE. [T.] Tagliata la selva, ci faremo un bel divelto.

2. [Bor.] *Lavoro profondo, fatto per lo più colla vanga o con aratro speciale.* = *Dav. Colt.* 17. 6. (*C*) Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio, e a dentro, o divelto, o fossa, o formella che egli sia. *Soder. Colt.* 7. Ma meglio è piantar di mano in mano nelle fosse che si fanno per lo divelto. *Vett. Colt.* 34. Deesi...; innanzi che si mettano nel divelto, levar via col segolo quel poco che ha roso e quasi abbruciato la sega.

[Cont.] *Sod. Arb.* 218. Arrivi il lavoro del divelto ancora ai viali, e strade che s'hanno a fare, cioè divegliendo anco queste, perchè non è cosa più utile alle radici delle piante, che trovare smosso e libero il terreno sotto da poter per tutto spaziare. *E* 267. Farassi diverre il terreno, ch'è meglio sempre che far fosse, lasciando il rio dell'acqua in mezzo... e mentrechè si fa il divelto facciasi di mano in mano piantare.

3. [Cont.] **Lavorare a divelto.** *Sod. Arb.* 273. Facendo loro un grande e largo fosso attorno, la terra che si cava si getti per di dentro, sopra la quale s'alloghino le piante che hanno a servire a ciò, avendo pur davvantaggio lavorato a divelto prima ben sotto il terreno.

† **DIVELTORE.** *Verb. m. di* DIVELLERE. *Chi e Che divelle.*

† **DIVELTRICE.** *Verb. f. di* DIVELTORE. *Bracciol. Cr. racq.* 10. 2. (*Mt.*) E in bianca mensa incontanente stese L'armi mediche sue, lucente arnese, Diveltrici tanaglie, e in sè ritorte, Arrendevoli forbici taglienti.

† **DIVELVERE.** *V. a. e N. pass. Divellere. Faz. Dittam.* 1. 13. (*Mt.*) Fatua fu sua sposa ed indovina, Della qual poi il nome si divelve Di fata, che pronunzia le destina. (*Qui fig. per Trarre, Derivare.* [T.] *Quasi* Devolvere. *Siccome nelle lett. S. Cater.* Vollere *per* Volvere *o* Volgere, *qui al contrario.*)

**DI VENA.** *Post. avverb. Di voglia.* V. VENA. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. (*Mt.*) Qua son due che la tritan, ragionando Molto di vena.

**DIVENIRE.** *V. n. ass. Diventare, Venire a stato diverso da quello che è o era prima una cosa, o una persona.* (*Fanf.*) [T.] *Più semplice, e però sovente più rapido, di* Diventare, *che ha del frequentativo* (vento, ventito). *D.* 3. 30. Mi parve, Di sua larghezza, divenuta tonda (*la fiumana di luce, che si converte in rosa*). *Non direbbe* diventata. — *Dice l'Hegel:* Ciò che diviene, comincia a essere; ma non si può dire nè che non sia nè che sia. *Da questo giuoco di parole, pedantescamente fondato nel senso del* Fieri *lat., l'Hegel ne trae un altro, la conciliazione tra il nulla e l'essere; e da questo un terzo, la confusione dell'ente col nulla.*

*Bocc. Introd.* 7. (*C*) De' quali, oltre il numero degli scienziati..., era il numero divenuto grandissimo. *E* 31. In tal guisa, avvisando scampare, son divenute lascive e dissolute. *E nov.* 2. 5. Ecco, Giannotto, a te piace ch'io divenga Cristiano. *E nov.* 77. 62. (*Mt.*) Ma io non la trovai nè quivi nè altrove, nè so che si sia divenuta. *Dant. Purg.* 2. (*C*) Sicchè le bianche e le vermiglie guance, Là dove i' era, della bella Aurora Per troppa etate divenivan rance. *Petr. canz.* 18. 2. Altri, che voi, so ben che non m'intende, Quando agli ardenti rai neve divegno. *Liv. M.* 7. 12. E poi appresso divegnendo i Romani più fieri e più battagliosi che i Galli. *Tes. Br.* 1. 12. Che se fossono (*permanevoli*) per natura, gli angioli, che divennero rei, non sarebbero mai caduti.

[Camp.] *Mor. S. Greg.* Imperocchè come per la sua morte elli (*Adamo*) divenisse in puzza, nientemeno elli non nacque in puzza.

*Uscite antiche:* Divenirebbe *per* Diverrebbe. *Fir. Asin.* 177. (*Mt.*) Ed egli ne divenirebbe più grasso.

Divenghi, *seconda pers. pres. cong.* [F.T-s.] *Guar. Past. fid.* 1. 1. Se di cotal nome (*d'uomo*) Forse ti sdegni, guarda Che nel disumanarti Non divenghi una fera, anzi che un Dio.

Divegniamo *per* Diveniamo. *Mor. S. Greg.* 3. 21. (*Mt.*) Questo considerando, divegniamo in lagrime di compunzione (*cioè, ci risolviamo*).

2. *Locuzione varia. Ovid. Pist.* 199. (*Mt.*) Divenni sagace di tanta ragione dal savio amore.

3. [T.] *Del mutarsi dell'animo o dell'aspetto. D.* 1. 17. Qual è colui ch'ha sì presso il ribrezzo (*i brividi*) Della quartana, ch'ha già l'unghie smorte, E trema tutto... Tal divenn'io alle parole porte (*dettemi*). — Divenne un tizzo di fuoco (*dal rossore e dallo sdegno*).

4. [T.] *Dell'uomo per propria libera volontà. D.* 1. 30. Di Mirra scellerata, che divenne Al padre, fuor del dritto amore, amica.

5. [T.] *Dalla forma piena* Divenire a vecchiaja, a povertà, *fecesi la ell.* Divenire vecchio, povero; *e al modo stesso l'it. ha* Venire. *Prov.* Divieni tosto vecchio se vuoi vivere lungamente vecchio (*voler fare il giovane, fa parere più vecchi, e accorcia la vita*).

[M.F.] *F. Vill. Vit., Taddeo*, 42. E già era agli anni maturi divenuto, essendo circa d'anni 30, col cerebro oppilato e tenebroso.

6. [M.F.] † **Divenire in dentro,** *detto della vista, Scemare, ecc. Boez. Varch.* 1. *p.* 1. Ma io, la cui vista era per le molte lacrime divenuta tanto in dentro et così abbassata..., rimasi stupefatto. (*Il lat. ha* Lacrymis mersa.)

7. **Divenire di mille colori.** *Lo stesso che* Diventare di mille colori. *V.* DIVENTARE, § 2. *Franc. Sacch. Nov.* 146. (*M.*) Subito divenne di mille colori.

8. *Per Avvenire, Accadere. Non com. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Come diviene a molte a molte donne, che per la morte de' mariti diventano poi sante e oneste. *Amm. Ant.* 12. 2. 8. La ragione del passato fa sapere quello che dee divenire. *Bocc. Nov.* 54. 4. Fece chiamar Chichibio, e domandollo che fosse divenuta l'altra coscia della gru (*cioè, che fosse divenuto dell'altra coscia della gru*). [Val.] *Pucc. Centil.* 8. 10. Correan gli anni di Dio Redentore, quando divenne la detta matera.

[F.T-s.] *Cavalc. Vit. Tob.* 7. Udendo ciò Raguel spaventò, sapendo quello che era divenuto agli altri mariti.

*E colla partic.* Si. *Bocc. g.* 4. *n.* 2. (*M.*) Quel che il mio corpo si divenisse io non so (*cioè, quello che del mio corpo divenisse*). *E nov.* 77. 62. (*Man.*) Ma io non la trovai nè quivi, nè altrove, nè so che si sia divenuta (*cioè, che sia accaduto di lei*).

9. *Per Provenire. Bocc. g.* 5. *n.* 9. (*M.*) Il qual pianto la donna prima credette che da dolore di dover da sè dipartire il buon falco divenisse più che da altro.

10. [T.] *Per Venire, Giungere* (*D.* 1. 14.) *vive in Tosc.; ed è lat. Virg.* Devenere locos laetos. = *Dant. Purg.* 3. (*C*) Noi divenimmo intanto appiè del monte.

[Camp.] *D. Inf.* 18. Poscia con pochi passi divenimmo Dove uno scoglio della ripa uscia.

11. *Per Venire in proprietà.* [Val.] *Ordinam. Ornam. donn. Etrur.* 1. 376. Li quali per piena ragione divegnano al comune di Firenze.

12. [Camp.] *Per Incorrere, e sim. Non com. All. Met.* III. Spesso ne divengono i carnali amanti a molti pericoli, e tallora a morte.

13. *Per Trapassare ragionando d'una cosa in altra. Non com. Morg. S. Greg.* 5. 9. (*M.*) Gli amici, i quali erano venuti per consolare, lo cominciano a riprendere; e divenendo in parole di contenzione, perdono la cagione della pietà per la quale essi erano venuti.

14. † **Divenire a corruzione** *vale Corrompersi. Mor. S. Greg.* 5. 25. (*M.*) Ogni creatura è fatta di niente, e per se medesima diviene a corruzione.

15. † **Divenire alle mani,** *per Venire in potere, in diritto, e sim. Lemm. Testam.* 64. (*M.*) Al qual tempo... cominci incontanente che la eredità e i beni ereditarii d'esso testamento divengano alle mani d'essi consoli.

16. † **Divenire all'estremo** *vale Cadere in rovina, Disertarsi. Bocc. g.* 5. *n.* 9. (*M.*) Avvenne un dì che essendo con Federico divenuto all'estremo, che il marito...

17. † **Divenire a niente** *vale lo stesso che* Venire al niente, Mancare. *Mor. S. Greg.* 3. 25. (*M.*) È stabilita e fermata che non divenga a niente.

18. † **Divenire a tristizia,** *o sim., vale Cadere in tristizia, Diventare tristo, o sim. Pass.* 70. (*C*) Divenne a tanta tristizia e malinconia, che si voleva disperare.

19. † **Divenire in lagrime** *vale Risolversi in esse. Mor. S. Greg.* 3. 21. (*M.*) Questo considerando divegnamo in lagrime di compunzione.

20. † **Divenire in povertà** *vale Impoverire. Stor. Barl.* 35. (*M.*) E questi divenne in tanta povertà che pascea gli altrui porci; e divenne in tanta fame, che delle ghiande, che mangiavano li porci desiderava di mangiare.

21. † **Divenire in tedio** *vale Attediarsi. Mor. S. Greg.* 5. 28. (*Man.*) E questo è quando l'uomo essendo tocco di forte avversità, diviene in tedio d'amore del mondo.

22. † **Divenire meno** *vale Mancare. Bocc. Vit. Dant.* 251. (*M.*) Diceano queste opere de' già detti, per lunghezza di tempo, mai non dovere divenire meno.

**DIVENTARE.** *V. n. ass. Farsi diverso da quello che altri o altra cosa era prima, variando nella sostanza o negli accidenti.* [T.] *Acquistare un modo o atto d'essere in parte nuovo. Sull'anal. di* Adventare, *ch'è in Ennio. V. anco* DIVENIRE. *Vang.* Di' che queste pietre diventino pane. = *Bocc. pr.* 8. (*C*) Appresso il quale con un modo, o con altro, o consolazion sopravviene, o diventa la noja minore. *Dant. Purg.* 3. Se tal decreto Più corto per buon' prieghi non diventa.

2. [T.] *Di mutamento, ma passeggiero. D.* 2. 2. Maravigliando diventâro smorte. — Diventar verde, di tutti i colori. = Diventar di mille colori *dicesi, per iperbole, di coloro che per paura o per altra passione cangiano il color del volto.* (*C*)

[T.] *Di subito mutamento anco dell'umore.* Fa diventare di sasso. — Diventa una furia.

3. [T.] *Di mutamento stabile.* È diventato buono. = *Amm. Ant.* 3. 9. 5. (*C*) Cerca la compagnia de' buoni; chè se tu sarai lor compagno nella conversazione, tu diventerai compagno nella virtude. *Fior. S. Franc.* 58. (*M.*) Che tutto diventò mutato in altro uomo (*cioè, si fu mutato*). [T.] Venite dietro a me, e vi farò diventare pescatori d'uomini.

4. [T.] *Assol.* Com'è diventato! *sempre in senso contrario al bene e al bello.* Come s'è fatto!, *segnatam. de' mutamenti morali o altri, dove ha più luogo il volere deliberato.*

5. [T.] *Nell'opinione altrui. Sansov. Conc. Pol.* Colui che desidera troppo d'essere amato, ogni poco che si parte dal vero cammino, diventa sprezzabile; e colui che desidera troppo d'essere temuto, ogni poco ch'egli eccede il modo, diventa odioso. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 222. Il vizio, eziandio accompagnato colle cose che appariscono splendide,... le fa diventar... disgrate al possessore.

6. [T.] *Di quantità o qualità che cresce o scema, o pare così.* È diventato poco. — Diventa nulla.

7. [T.] *E di relazione ideale.* Quando si ama, ogni pena più grave che abbiasi a sostenere, diventa nulla.

[T.] *Lor. Med. Son.* S'io guardo; ciò ch'io miro essa diventa (*ogni cosa mi si trasforma nella donna amata*).

8. *Per Venire. Non com. Segr. Fior. Art. Guerr.* 2. *p.* 62. (*Mt.*) Tantochè gli eserciti spagnuoli sono diventati in una grandissima riputazione.

9. *Per Trasformarsi. Petr. canz.* 4. 3. (*C*) E i piedi, in ch'io mi stetti e mossi e corsi..., Diventâr due radici. *Dant. Inf.* 23. (*Man.*) Poscia li piè dirietro insieme attorti Diventaron lo membro... *Ovid. Simint.* 1. 88. Grande parte del lungo vestire diventa coda. *E* 203. Vide lo capo del Gorgone, e diventò sasso.

[G.M.] *Iperb.* Diventar di sasso, Diventar di stucco; *dicesi fam. per Rimanere stupefatto, altamente maravigliato.*

10. *E in signif. N. pass. Segr. Fior. Pr.* 7. (*M.*) Di privato si diventa in due modi principe.

11. *E att.* † *Per Trasmutare, Trasformare. Fr. Giord. Pred.* (*M.*) Fu diventata in serpente.

**DIVENTATO.** *Part. pass. Da* DIVENTARE. *Amet.* 4. (*C*) Pallade la dolcezza de' suoi studii, i costui fatti sentendo, d'animo diventata maggiore, li lascia alcuna volta. *Bocc. Nov.* 12. 11. Il quale pareva diventato una cicogna. *M. V.* 4. 15. Fra i quali avea grande quantità di conestaboli, di gentiluomini diventati pedoni.

**DIVENTO.** [T.] *Contratto di* Diventato *o di* Divenuto. *Vive segnatam. nelle camp. tosc.* Vedete come son diventa! (*dirà una donna dimagrata, mutata dai dolori o dagli anni*). *Ma adesso non direbbesi che per cel.*

*Ovid. Pist.* 64. (*Mt.*) Fia diventa immagine della tua ingannata donna.

**DIVENUTO.** *Part. pass. Da* DIVENIRE. *G. V.* 12. 22. 4. (*C*) Più altre schiatte di contado annullati e divenuti lavoratori di terra. *Lab.* 52. E mugnemi sì e con tanta forza ogni umor da dosso, che... a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *M. V.* 5. 13. Che 'l savio Doge, divenuto per viltà fuori del senno, promise farlo raunare.

2. *Per Pervenuto, Fatto, Diventato. Non com. G. V.* 2. 8. (*Mt.*) Maometto divenuto di povertà in ricchezza, si montò in grande orgoglio.

† **DI VER.** *V.* DI VERSO, § 6.

† **DIVERBERARE.** *V. a. Agitare, Scuotere. Aureo lat. S. Agost.* 11. 2. (*M.*) Sicchè tra il sonatore e l'audiente sieno diverberati e percossi gli spazii dell'aere.

† **DIVERBERATO.** *Part. pass. di* DIVERBERARE.

**DIVERBIO.** *S. m. Discorso, o Proposta, e Risposta di due, o più persone, che contendono tra loro. Da* Verbum; *come diciamo* Prendersi a parole. *Segner. Pred.* 13. 8. (*M.*) Con questi orrendi diverbii, vie più fremendo, avventavano i denti l'un contra l'altro. [T.] Avere diverbio con uno. — Nascere, Seguire, diverbio tra. — Vivo, forte; clamoroso.

2. [Fanf.] *Quella parte della scena dove l'uno attore risponde all'altro, ecc. Colloquio. È in Diom. e in Petron. — Doni, Lyra Barber.* II. 9. Li drami sarebbero molto meglio rappresentati, mentre i diverbii o colloquii... potessero essere recitati da commedianti di professione. *E appresso, a pag.* 10, *dove il* Diverbio *lo parafrasa Ragionamento a vicenda, e pag.* 12 *in principio.*

*Salvin. Cas.* 125. (*Mt.*) L'essodio... fu così detto, o perchè si soggiugneva alla fine di ciascuni diverbii e parlate in due; o perchè in ultimo della favola una volta.

3. (Mus.) [Ross.] *Canto dialogizzato fra due o*

*più voci. Grecamente Dialogo. Don.* 3. 154. È molto più facile il mettere in musica una sola voce, la qual ne' cantici si udiva, che diverse, e bene spesso contrarie fra loro, le quali di necessità ne' diverbii intervengono.

**DIVERGENTE.** *Part. pres. di* DIVERGERE. *Che diverge.*

2. *Agg.* (Geom.) [Gen.] *Detto di linee non parallele che si allargano nel prolungarsi. Zanott. Prosp.* 5. Se Bb fosse minore del diametro, le linee BF *be* sarebbero divergenti dalla parte dell'ombra.

[Cont.] *Lana, Canoc.* 228. Raggio... che venga con l'istessa inclinazione o convergente o divergente.

(Alg.) [Gen.] *Si dice anche delle serie e d'altre espressioni algebraiche infinite che non tendono verso un limite finito e determinato.*

**DIVERGENTISSIMO.** [T.] *Sup. di* DIVERGENTE. *Da notare divergenza grande.*

**DIVERGENZA.** *S. f.* (Mat.) [Gen.] *Qualità delle linee che si allargano nel prolungarsi e delle serie e altre espressioni indefinite che non tendono verso un limite fisso. In Gell.* Devergentia.

2. [T.] † Divergenza d'opinioni, *modo troppo fr., non bello, e non necessario.*

**DIVERGERE.** *V. n. ass. T. mat. Dicesi delle linee o raggi che vannosi discostando l'uno dall'altro.* (*Fanf.*) Devergere, *in Apul.*

2. [G.M.] *Trasl.* Divergere col discorso, col ragionamento, dal tema, dalla questione. — *E assol.* E' diverge, perchè non sa rispondere all'obiezione.

**DI VERITÀ.** *Post. avverb. Di vero. Vit. S. Gir.* 59. (*C*) Di verità è secca come fieno la mano del tuo divoto scrittore. *Fr. Giord.* 5. Ti menerebbe al ninferno; così è di verità. *E Pred. M.* 1. 18. Di verità questo appetito e questo desiderio d'essere l'uomo signore, non è in tutto vizio.

**DI VERO.** *Post. avverb. Veramente, In verità, Fermamente, Per certo. Non com. Bocc. Nov.* 15. 16. (*C*) Di vero tu cenerai con esso meco. *Lab.* 292. Egli è di vero uscito del sentimento. [Camp.] *D. Conv.* II. 13. Per che sì volontieri lo senso di vero l'ammirava, che appena lo poteva volgere da quella. *Bin. Bon.* XX. 1. Di ver discerner amo, Se l'uomo che procura Di viver con drittura, Fallir... = *G. V.* 10. 167. 1. (*C*) E di vero vi si mandarono bandiere per li Fiorentini. *Cron. Morell.* 359. Indugiossi tanto più, che si perdè per ogni fiorino cinquanta di vero.

2. *Per Da vero, Da senno. Franc. Sacch. Nov.* 99. (*M.*) Oh, di' tu di vero?

† **DIVERRE.** *V. a. Divellere, Divegliere. V. — Cresc. lib.* 4. *cap.* 16. (*M.*) Ma nel mese di Luglio la mattina, e a vespero, disposto il calore si dee cavare e diverre ogni erba.

2. † *E trasl. Borgh. Orig. Fir.* 206. (*M.*) Perciò dovere essere maggiore la difficoltà a diverla (*Fiorenza*) di qui, ch'e' non sarebbe di Fiesole. *Cas. Oraz. Leg.* Molti del nostro presente stato la scorza sola di quel di fuori gustando, e dolce e piacevole loro parendo, male dall'usato cibo si sanno diverre.

3. (Agr.) † *Per Lavorare profondamente la terra per far posticci, che anche si dice* Scassare; *onde* divelto *si chiama quel lavoreccio, e il terreno stato divelto e scassato. Buon. Tanc.* 2. 5. (*C*) So potar, so diverre e far propaggine, E son nimico della infingardaggine. *Vett. Colt.* 25. Ne' qua' poggi il terreno è duro e costa assai il diverre. (*Qui a modo di Sost.*)

[Cont.] † *Sod. Arb.* 218. Deesi adunque diverre tutto lo spazio, e poi disegnare i viali sopra il divelto, che così si potrà in un tempo piantare gli arbori, le spalliere e la macchia, tutto sul divelto, il quale sia lavorato per tutto ed al fondo, non sotterrando mai zolle, e minuzzando il terreno per tutto, o sia vanga o zappa, o beccastrino, o pala, che così s'appiccherà meglio ogni cosa.

**DIVERSAMENTE.** *Avv. Da* DIVERSO. *Con diversità, Differentemente, Variamente. Aureo lat. Bocc. g.* 3. *f.* 7. (*C*) Qui fece fine Lauretta alla sua canzone, nella quale... diversamente da diversi fu intesa.

[T.] Diversamente operare, consigliare. *Anco ass., sottint. le cose tra cui corre diversità.* = *Bocc. Nov.* 37. 3. (*C*) Della quale questo di diverse cose diversamente parlando, per diverse parti del mondo avvolgendoci, cotanto allontanati ci siamo.

[G.M.] *Col* Di, *senso ellitt.* Adesso parla e scrive diversamente di prima. *Col* Da *sarebbe meno evidente e affettato.*

2. [Camp.] † **Essere diversamente pennuto in ali,** *fig., per Discordare, Non procedere del pari. D. Par.* 15. Ma voglia ed argomento ne' mortali, Per la ragion che a voi è manifesta, Diversamente son pennuti in ali. (*E vuol dire: Mentre ne' Beati senno ed affetto sono uguali, ne' mortali il desiderio supera di gran lunga l'intendimento.*)

3. [Camp.] † **Vivere diversamente per diversi uffici,** *per Intendersi a bisogne diverse in comun pro. D. Par.* 8. E puot'egli esser, se giù non si vive Diversamente per diversi uffici? *Così i testi migliori.*

4. † *Per Eccessivamente. G. V.* 9. 233. 1. (*C*) Non furono sentiti perchè pioveva diversamente. *E* 11. 1. 1. Quello dì della Tusanti cominciò a piover diversamente in Firenze.

5. † *Per Furiosamente. Franc. Sacch. Nov.* 160. (*M.*) Il qual mulo... cominciò a trarre e a tempestare sì diversamente, che...

6. † *Per Crudelmente, Orribilmente, Stranamente. Tes. Br.* 2. 28. (*Mt.*) Le guerre crebbero diversamente in Italia.

† **DIVERSARE.** *V. n. ass. e pass. Esser diverso, differente. Dif. Pac.* (*C*) Alcuna volta si diversano e discordano. *Boez. G. S.* 73. Ma la sustanzia in alcun modo non diversare.

† **DIVERSARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Versare. Fr.* Déverser. Diversuri, *in altro senso, aureo lat. Att. Ap.* 2. E poi anche dice in persona di Dio: Per certo in quelli diverserò del mio spirito sopra li servi miei e sopra le ancille mie (*effundam de spiritu meo*). = (*Qui fig.*)

**DIVERSIFICAMENTO.** *S. m. Da* DIVERSIFICARE. *Diversificazione, Varietà.* (*Fanf.*) *Non com. Gori Long.* (*Mt.*) Il diversificamento delle persone.

**DIVERSIFICARE.** *V. a., e N. pass. Fare, o Essere diverso, Variare, Differenziare. Fr. Giord. S.* (*C*) La 'ntenzione è quella che diversifica l'opere. *Cr.* 1. 5. 1. Le disposizioni dei luoghi abitabili si diversificano ne' corpi per la cagione di loro ricchezze e bassezze. *E* 2. 16. 1. Il campo sativo e 'l novale si diversificano nel cultivare e nell'arare. *M. Aldobr. P. N.* 107. Lo vino si diversifica in molte maniere, secondo sua sustanzia. *Esp. P. N.* 17. Molto si diversificano in loro opere. *Pallav. Stor. Conc.* 220. (*M.*) Le ultime parole consigliatamente vi furono poste, per diversificare tal penitenza da quella.

[Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 15. Non pigliando alcuno segno che fusse d'altro maestro, se già non fussi diversificato, come di sopra, da' segni degli altri maestri. *G. G. Sagg.* IV. 222. L'uso del telescopio è sempre il medesimo, perchè sempre s'applica a riguardar oggetti visibili; ma lo strumento è ben diversificato, mutandosi in esso cosa essenzialissima, qual è l'intervallo da vetro a vetro.

2. (*Tom.*) *Neutr. Cresc.* 2. 2. Le loro carni diversificano in sapore dalla carne de' salvatichi animali. *Bocc. Pist. Fr. Pr. S. Apost. p.* 54. *lin. ult.* (*Gh.*) Il continuo movimento del cielo e la varietà del concepire e del nascere li fanno (*i corpi*) diversificare di attitudine, di effigie e di statura.

[G.M.] *Diciamo nell'uso com.* Questo diversifica, diversifica molto; *cioè È cosa ben diversa, o che fa diversità molta. E all'opposto:* Ciò non diversifica.

**DIVERSIFICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIVERSIFICARE. *È in Boez.* [Camp.] *Guid. G.* Lo spazzo della quale con diversificata materia era distinto in diversi colori d'opera musaica. = *Fr. Giord. Pred. S.* 67. (*C*) Lo spirito vuole una, e la carne un'altra, perocchè sono due nature diversificate. [Val.] *Tesorett.* 7. 7. Le figure Son tutte divisate, E diversificate.

**DIVERSIFICAZIONE.** *S. f. Varietà, Differenza. Fr. Giord. D.* (*C*) A metter mano in tutte queste diversificazioni sarebbe lunga mena a dire. *Ott. Com. Par.* 25. 555. E però il guatava così l'autore, credendo vedere diversificazione da lui agli altri.

[Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 15. Intendasi la diversificazione in coloro che fanno e' coltelli.

† **DIVERSIMODAMENTE.** *Avv.* [Camp.] *In significanza di Con diverso modo.* Diversimode, *in Aug. — Com. Boez.* IV. Secondo: conclude da questo come diversimodamente si hanno la provvidenza e il fato, quanto a quelle cose... *E ivi, più innanzi:* Secondo che diversimodamente è qualificato in l'animo...

**DIVERSIONE.** *S. f. Il divertire. Guicc. Stor.* 15. 764. (*C*) Alloggiava prima il Re... dove fu tentata la diversione dell'acque.

[Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 84. Sia per esempio un canale largo 15 palmi, la sua altezza viva avanti la sua diversione nel canaletto sia 24 oncie, ma dopo la diversione sia l'altezza viva del canale solo 22 oncie. *Rocca, Strat. mil.* 78. Ritirarsi fuggendo l'acque, quasi nel modo che fecero i nemici di Quinto Metello in Spagna, quando con una subita inundazione che gli cacciò Quinto Metello nelli alloggiamenti con la diversione d'un fiume.

*E ass.* [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 94. Naviglio della città di Brescia e ad altri simili, i quali dopo alquante diversioni restano in asciutto.

[Cont.] *La parte divertita del corso d'acqua. Lecchi, Can. nav.* 135. Fiume principale, il quale a livello sempre più basso costeggia la diversione.

2. *Parlandosi di Strade, o sim., vale Svolta, Torcimento dalla dirittura. Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*C*) Noi gli vedemmo non ha molto, e poi Diversion di strade Ne gli ha fatti smarrir.

3. *Si prende anche per Passatempo, Per ciò che serve a distrar l'animo. Segner. Parr. Instr.* 18. 2. (*Man.*) Due circostanze opposte potrebbero in qualche caso onestare le cacce in un Parroco bisognoso di diversione.

4. (Mil.) *L'atto d'assalire il nemico in un luogo ov'egli è debole e sprovveduto, colla mira di fargli richiamar le sue forze da un altro luogo.* (*Fanf.*) *Guicc. Stor.* 1. 29. (*Man.*) Solito a dire (*Alfonso*) che con le prevenzioni e le diversioni si vincevano le guerre. *Segr. Fior.* 8. 215. Giudicarono che Ferrara non si potesse meglio soccorrere che col fare una diversione gagliarda. *Fortig. Ricciard.* 7. 28. (*Mt.*) Attaccheran le schiere Alla diritta della gente Mora..., E così fare qualche diversione.

[Cont.] *Flor. Dif. off. piazze,* III. 12. Della diversione per distraer le forze delli oppugnatori in più parti, a fine che si disciolga l'assedio.

5. *E fig.* [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 307. Ma se gli accidenti saranno di quelli, che dimostrano il veleno esser frigido, sì come per esempio saria un sonno profondo,... s'hanno da usare oltre alle medicine bezaartiche quelle, che siano calide,... usando ancora delle diversioni di più sorti, e de' rimedi, che riscaldino, ed estinguano la malignità del veleno. *Garz. M. Cav.* II. 8. Fatte tutte queste diversioni, ed evacuazioni, si purgherà particolarmente il cervello, soffiando con un cannello nelle nari polvere sottilissima di castoreo, e piretro mescolati insieme.

6. [Camp.] † *Per Distruzione. Comp. ant. Test.* Costui (*Jona*) predisse la diversione di Jerusalem, la quale poi fu fatta per li Romani.

**DIVERSISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* DIVERSAMENTE. *È in Svet. — Segr. Fior. Disc.* 3. 22. (*C*) Quanto si apparteneva agli eserciti e agl'intrattenimenti de' soldati, diversissimamente procedevano.

[F.T-s.] *Nard. Vit. Giacom.* Diversissimamente mutata e disposta (*la patria*).

**DIVERSISSIMO.** *Agg. Superl. di* DIVERSO. *È in Liv. — Declam. Quintil. C.* (*C*) Io ebbi figliuoli di diversissima qualitade d'animi. *Alam. Gir.* 8. 14. Intanto diversissime pendici Ricercar ognun suol per disfogarse.

**DIVERSITÀ,** † **DIVERSITADE,** *e* † **DIVERSITATE.** *S. f. Astr. di* DIVERSO. *Varietà, Differenza, Distinzione. È in Quintil. — Cr.* 2. 2. 1. (*C*) Principalmente è da considerare della diversità della generazion delle piante, imperciocchè conosciuta la diversità della generazione delle piante, sarà conosciuta quasi tutta la lor natura. [Val.] *Lanc. Eneid.* 6. 304. Sonando il suo stormento di vivorio, e' facea sette diversità di boce. = *Pallad.* (*C*) Per la diversità de' semi spesse volte sono utili. *Red. Cons.* 1. 221. E tal gruma si appicca alle pareti, in guisa che i condotti delle fontane s'incrostano internamente e s'intasano col tempo o di fango, o di melmetta, o di fluore pietroso, secondo la diversità delle acque che per quei condotti fanno passaggio. *E* 276. Gli antichi da due sorgenti ricavano le diversità de' tumori, cioè dagli umori, e dalle parti solide.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* VIII. Assegnare l'immediata cagione del rimaner sempre in ogni diversità di cannelli, alti, e bassi, angusti, e larghi, quelle medesime invariabili trenta dita d'argentovivo.

2. [Camp.] † **Essere in diversità di checchessia,** *per Possederne di varie qualità, di più maniere. Lett. S. Bern.* Colui ch'è in abbondanza e in diversità di molti vini, se è sobrio è un Iddio terreno.

3. [Camp.] *Per Controversia. Bib. Ez.* 44. Ammaestreranno il populo mio qual cosa sia santa, e qual cosa sia netta di peccato e qual no; e quando ci fosse neuna diversità, istaranno alli miei giudizi (*controversia*).

4. [Camp.] † *Per Dimostrazione di grandissima*

*passione. Aquil.* III. 52. El padre (*del morto giovane*), che per diletto ce fo aveva fatto venire, fece tale diversità di dolore, che indi morìo con ello insieme.

5. † *Per Crudeltà, Stranezza. Tes. Br.* (*C*) E presono tutti i Giudei, e molte grandi diversitadi fue fatto loro. *Franc. Sacch. Nov.* 105. Messer Valore de' Buondelmonti..., usando sue diversità e sue nuove maniere, fu un dì da' suoi consorti ammunito.

6. † *Per Avversità, Disavventura. D. Gio. Cell. lett.* 16. (*C*) Ho sentito altresì le diversitadi di Michele nostro, e pesamene molto. [Camp.] *Com. Ces.* E in riferire la diversità della cittade loro, di secento senatori al numero di tre essere ridutti (*civitatis calamitate*). *E Lib.* VI. Molti di loro nuove religioni del luogo fingevano; e la diversitate di Cotta e di Titurio, che in quel castello in prima erano occisi, innante agli occhi ponevano (*Cottae et Titurii calamitatem*).

7. † *Per Furia, Veemenza, Fretta grande. Franc. Sacch. Nov.* 160. (*Mt.*) L'altro... (*mulo*) con grande diversità seguìa il compagno, traendo e saltando non men di lui.

**DIVERSIVO.** *Agg. usato frequentemente in forza di S. m.* (Idraul.) *Quel canale che diverte o devia parte dell'acqua di un fiume, ecc.* (*Mt.*)

[Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 81. Gli uomini appropriano la denominazione di diversivo a tutti que' canali, i quali divertono o poco o molto dell'acque de' fiumi maggiori.

2. (Idraul.) **Diversivo a fior d'acqua,** *detto anche* Sfioratore, *ed in Toscana generalmente* Rifiuto. (*Mt.*) [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 157. A questo fine sono ordinati i diversivi a fior d'acqua, li quali tramandano nel fiume la soprabbondante, e trattengono nel canale quella che è necessaria.

**DIVERSIVO.** *S. m.* [A.Con.] *In senso di Diversità, ma è meno gen. Non bello e non necessario.* O la cosa stia come dico io o come dici tu, quanto agli effetti non c'è diversivo.

**DIVERSO.** *Agg. Che non è simile, Vario, Differente. Aureo lat. Bocc. pr.* 6. (*C*) Seco rivolgono diversi pensieri. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*Mt.*) Però ch'egli è ingegner, fabbro e maestro Di strumenti diversi. *Petr. canz.* 11. 4. Deh quanto diversi atti! [T.] Ben diverso, *aggiunge molto al valore dell'Agg., e suona quasi Troppo.*

[T.] Diverso di qualità, di natura, di tempo, d'opinione.

2. *Di luogo. Virg.* Diversa locis. *Dant. Inf.* 7. (*C*) Entrammo giù per una via diversa. *E Purg.* 4. Sicch'amendue hanno un solo orizzon, E diversi emisperi.

3. [Camp.] **Uscire da un atto cose diverse,** *per Derivare diversi effetti da una stessa cagione. D. Par.* 7. Però d'un atto uscir cose diverse; Chè a Dio ed a' Giudei piacque una morte. *E intendi: A Dio, in satisfazione della colpa di Adamo; ai Giudei, a sfogo di malignità, di vendetta.*

4. *In senso mor. e sinistro, di varietà instabile.* [T.] *Prov. Tosc.* 39. Chi è diverso nell'oprare, Non può molto amico stare.

5. (*Tom.*) *Coll'A. D.* 1. 9. Parole alle prime diverse.

*Dant. Purg.* 13. (*C*) Guarda'mi innanzi, e vidi ombre con manti, Al color della pietra non diversi. *Ar. Fur.* 10. 54. (*M.*) Oh di quante battaglie il fin successe Diverso a quel che si credette innanzi! *Tass. Ger.* 15. 4. Sì ch'uom sempre diversa a sè la vede Quantunque volte a riguardarla riede.

6. *E col* Da. *Petr. canz.* 6. 6. (*C*) Da me son fatti i miei pensier' diversi. *Red. Cons.* 1. 229. (*M.*) Ancor io nel caso nostro, non molto diverso da quello di Tiberio, consiglierei che sua signoria illustrissima quanto prima in una cantina scendesse.

[T.] *Alf. Lett.* Non perciò son mai diverso da me stesso nell'affetto che le porto.

7. † *Strano, Stravagante. Cron. Vell.* (*C*) Tennelo il padre molto stretto, perchè era molto diverso. *Cron. Morell.* 235. Che questa sua balia era la più diversa femmina e più bestiale che fosse mai, e che ella gli avea date tante busse,... *Petr. canz.* 31. 1. Qual più diversa e nova Cosa fu mai...? [Camp.] *D. Conv.* II. 9. E che quella parte, cioè la ragione, che è sua perfezione maggiore, fosse a lui cagione di maggiore difetto, che del tutto pare diverso a dire...

8. † *Straordinario, Insolito. Fr. Giord. Pred.* 1. 145. (*M.*) Nacque ridendo. Le genti se ne maravigliàro molto per cosa diversa e non usata. *G. V.* 7. 50. 4. Il detto mercatante avea un vizio naturale di diversa fantasia, che sovente ira sonno si levava in sul letto a sedere, e parlava diverse maraviglie.

9. † *Per Incredibile. Fr. Giord.* 132. (*M.*) Diversa cosa pare questa a udire.

10. † *Per Crudele, Orribile, Aspro. G. V.* 9. 116. 1. (*C*) Chi potrebbe, continuando, scrivere il diverso assedio di Genova? *Nov. ant.* 54. 5. Quasi nol voleano udire o ricordare, imperocchè era diversa cosa a vedere. [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. 49. Nelle interiora si genera umore che s'appicca alle budella, e genera dolori, non però troppo diversi; e nondimeno non vuole mangiare, e razza co' piedi... *Mil. M. Pol.* Quelli che recano l'oro quivi, neuno uomo puote andare in sua contrada altri ch'eglino, tanto è contrada rea e diversa.

11. [T.] *Nel senso che gli dà. D.* 1. 6. Cerbero fiera crudele e diversa, *s'approssima al senso orig. di Perverso; come nell'* 1. 33. Uomini diversi D'ogni costume e pien' d'ogni magagna, *vale Rivolti lontano e quasi nel verso contrario.*

12. [T.] *Pl. e aff. a* Più, *a* Parecchi. *Ma* più *possono essere anco tre soli e* più *due;* diversi *accenna d'ordinario a numero maggiore.* Parecchi *dice più propriamente una qualche somiglianza tra gli oggetti;* diversi *non ben si direbbe d'uguali o similissimi.* De' figliuoli ne ha parecchi. Diversi *suonerebbe satira.*

13. [M.F.] **Diversi,** *per Alcuni. Buonarr. Fier.* 1. 3. *ne' titoli delle scene* 5, 6, 7, 8, 9. Paltonieri diversi. *E* 4, 5, 9. *tit.* Coro di soldati e diverse donne congiuntamente. *E così altrove.*

**DIVERSO.** *Avv. Diversamente. Ott. Com. Par.* 13. 317. (*M.*) Mostra che la materia in che la divina virtude dee operare, anche dee essere ben disposta; e se non è disposta e conforme, si genera diverso. [T.] Intende diverso da me. — Non dice diverso.

**DI VERSO.** *Prep. che significa moto da luogo, e richiede il quarto caso. But.* (*C*) Chi viene di verso Bologna a Firenze. *Tes. Br.* 2. 37. L'altro principale, che viene di verso Ponente, caccia 'l freddo e 'l verno. *G. V.* 2. 8. (*Mt.*) E con tutto lo sforzo suo venne a Roma ad assediare il detto Papa, egli di verso Lombardia, e Grimaldo vi venne dall'altra parte.

2. *Talora significa moto a luogo. G. V.* 9. 309. 1. (*C*) Fuggiti in una casa di verso il borgo di Bruggia. *M. V.* 10. 15. E mostrando di andarsene gli Ungheri di verso Ferrara..., valicarono Modena e Reggio. *E cap.* 17. E non potendo in quel paese acquistare se non fame, presono la via di verso la Puglia.

3. *Talora significa stato in luogo. M. Aldobr. P. N.* 61. (*C*) Le cittadi che sono di verso oriente, elle sono più temperate delle altre; sicchè i venti d'occidente nè di verso mezzo giorno non vi possono ventare. *Tes. Br.* 2. 37. Di verso tramontana vi ha un altro ch'è più di buon'aria, che ha nome Corus.

4. *Nota pleonasmo. Guicc. Stor. T.* 3. 10. (*M.*) Perchè rimasero allargati e liberi dalla parte di verso Lucca.

5. [Camp.] † *In signif. di Risguardante, ecc. Somm.* 5. Li beni di natura sono quelli che l'uomo ha per natura o di verso el corpo, o di verso l'animo. Di verso el corpo, siccome beltà... Da parte dell'animo, come chiaro senno, per ben intendere...

6. **Di vèr,** *troncato da* Di verso, *vale lo stesso, ma è della poesia. Dant. Inf.* 19. (*C*) Che dopo lui verrà di più laid'opra Di vèr ponente un Pastor senza legge. *Ar. Fur.* 29. 36. Che se il guerrier venìa di vèr la torre, Su l'altra proda il re d'Algier veniva.

† **DIVERSÒRIO** *e* † **DIVERSORO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Diversorium. *Albergo. Cavalc. Specch. Cr. cap.* 9. (*C*) Oh uomo superbo, che procuri palazzo regale, e Cristo re tuo non ha luogo nel diversorio proprio, ed è posto nel presepio! [Camp.] *Bib. Esod.* 4. Essendo adunque Moyse nel cammino in nel diversorio, occorse a lui il Signore Iddio... (*in diversorio*). [Val.] *Jacop. Laud. Etrur.* 2. 20. Son gli angeli santi, Che fanno i canti al diversoro.

**DIVÈRTERE.** *V. a. Divertire. Nell'Inf. è forma antiq. Ma nell'Indic. anco* Divertire *nell'uso* Diverto, Diverti, Diverte, Divertono; *e nel Sogg.* Diverta, Divertano. *Aureo lat. But.* (*C*) Senza divertere lo 'ntelletto ad altre cose. *Espos. Vang.* La diverte, ovvero causa, impedimentendo l'anima dell'uomo, che non la 'ntenda. *Segner. Mann. Marz.* 19. 2. (*M.*) Anzi non è vero che molti l'entrate stesse del Signore (*i beni ecclesiastici*) divertono a pro di casa senza rispetto?

2. † *Fig.* [T.] *Stat. Com. Cec. c.* 2. Gli Statuti osservare, ogni eccezione e gavillazione (*cavillazione*) rimossa, la quale potesse divertere l'animo del giudicante dal diritto tramite e via della ragione.

3. *N. ass. Per Cambiarsi, Convertirsi. Cosc. S. Bern.* (*M.*) La mala consuetudine diverte in natura.

**DIVERTÈVOLE.** [T.] *Agg. Che diverte, Atto a divertire.* [T.] Conversazione, Spettacolo divertevole.

**DIVERTICOLO,** *e* † **DIVERTICULO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Diverticulum. *Viottolo che si deriva da altra via principale. Ha qualche uso fam. e quasi di cel. nel trasl. Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*C*) Non veggio i tuoi recessi e i diverticuli Tutti cangiati? [Cors.] *Castigl. Corteg.* 1. 11. Avendo innanzi agli occhi le strade battute, cerchiamo andar per diverticoli.

2. *Per Luogo appartato. Cavalc. Frutt. ling.* 123. (*M.*) In qual tu vuoi cantone, e diverticolo oscuro, abbi in riverenza l'Angelo tuo.

3. *Fig., per Sutterfugio. Segner. Mann. Apr.* 21. 3. (*M.*) Va cercando ogni dì nuovi diverticoli, a fine di scansar la fatica che tu gli imponi.

4. *Per Digressione. Salvin. Cas.* 57. (*Mt.*) Incominciarono della tragica asprezza e del mesto sopracciglio a cercarsi piccoli diverticoli e scantonamenti dagli spettatori.

5. (Anat.) *Qualunque appendice cava che sorge dalla superficie del tubo intestinale colla cavità del quale comunica, ma non ha uscita.* (*Mt.*)

**DIVERTIMENTINO.** [G.M.] *S. m. Dim. di* DIVERTIMENTO, *nel senso di Sollievo, ma iron.* È un bel divertimentino, quand'uno ha che fare, sentir l'organino che suona sotto la finestra!

**DIVERTIMENTO.** *S. m. Il divertire. In questo e ne' due sensi seg., della lingua scritta. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Cagiona divertimento dalle buone costumanze. *Segner. Mann. Ott.* 27. 1. (*M.*) Le precauzioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento del male.

2. *Per Digressione. Rucell. Tim.* 15. 8. 668. (*Man.*) Non ammette (*la proposizione*) divertimento troppo lungo.

3. *Oggetto che toglie la mente da sodi pensieri. Baldin. Dec.* (*Mt.*) Acciocchè dipigner la potesse a suo grand'agio, e senz'altri divertimenti, gli assegnarono... una camera vôta.

4. [T.] *Quindi Sollievo dalle fatiche, giacchè l'attenzione continuata non è senza sforzo.*

5. *Passatempo, Spasso. Segner. Pred.* 23. 7. (*C*) Come il fine principale di andare a queste funzioni fosse il divertimento nostro, non fosse l'onor divino! *Salvin. Annot. B. F.* 3. 4. 5. (*Mt.*) *Trastullo:* diporto, passatempo, spasso, divertimento. *E appresso.*

6. [T.] *Quindi per estens. Piacere che diverte da pensieri serii e buoni; rumoroso e vano.* Passar la vita ne' divertimenti. — Sono sconquassata dai divertimenti.

7. [T.] *Apparecchio a fine di sollazzo.* Divertimento teatrale. — Dare un divertimento.

8. (Mus.) [Ross.] *Pezzo di musica strumentale d'un genere leggero e facile, atto a blandir l'orecchio.* (*Lic.*)

[Ross.] *Il* Divertimento *in una fuga è un periodo composto per lo più di frammenti del soggetto o de' contrassoggetti, coi quali formansi imitazioni od artifizi e si modula per far passare da una ad un'altra ripercussione ed allo stretto.*

**DIVERTIMENTUCCIO.** [G.M.] *S. m. Dim. dispr. di* DIVERTIMENTO, *nel senso di Sollievo, Passatempo.* Ogni tanto qualche divertimentuccio ci vuole.

**DIVERTIRE.** *V. a. Volgere altrove.* Divertere, *aureo lat. Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 14. (*M.*) Un ruscelletto vicino alla sua sorgente, se faccia danno sul vostro campo, può esser divertito da voi con agevolezza e mandato altrove,... [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 68. Quando il taglio, o ramo del fiume torbido divertito sia in altro sbocco più basso, nel quale acquisti molto maggior caduta... il ramo si manterrà scavato. *E* 118. Se le acque si dimagrano, la chiusa le diverte tutte o quasi tutte nel canale aperto. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 253. Si diede principio a divertire con un cavamento grande i due terzi, o almeno la metà dell'acque, che mena il fiume della Brenta, le quali acque con lungo giro condussero a sboccare nelle lagune di Chiozza. *Flor. Dif. off. piazze.* III. 12. Perciochè come anco i gran torrenti diramati si umiliano e si diminuiscono, così chi divertisce dirama quella forza, che prepotente ad ogn'altra può con la piena inondare o sommergere. *Garz. M. Cav.* II. 11. Si curano (*le ulceri putride del naso*) evacuando, e divertendo gli umori in qualche altra parte, confortando il capo, acciochè il flusso

d'umori non cada nel naso. *Bart. C. Orol. sol. Or. Fineo*, 4. Postovi adunque l'ago, ed ornato delle sue parti, pongasi di nuovo l'oriuolo sopra la trovata linea meridiana in quel modo che si è detto, e notisi la declinazione che fa detto ago dalla linea A E, e tanto bisognerà divertire la linea che ha a dirizzare l'ago.= *Tac. Dav. Ann.* 4. 333. (*C*) Ebbe certamente ordine per lettere di Antonio Primo di divertire gli ajuti inviati a Vitellio. *Vine. Mart. Lett.* 34. Io fui sempre d'openione, che le forze s'avesser a fare in divertir l'elezione. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 49. L'esercito de' difensori si volterà del tutto ad assalire lo Stato nimico, e molestarlo talmente, che il suo avversario sia necessitato a ire a soccorrerlo, e così potrebbe facilmente divertirlo dalla impresa, sì come fu divertito Annibale dalla impresa d'Italia. *Tens. Fort.* 1. 2. Divertire la guerra, con entrare nel paese nimico, come fecero i Romani, che per discacciare Annibale d'Italia, mandarono Scipione a fare la guerra in Africa.

2. [T.] *Trasl.* Divertire le noje, il dolore.

3. *N.* [T.] Divertire ad altro; *Volgere ad altro la mente, l'animo, il discorso.*

4. Divertire alcuno da una cosa. *Distornarnelo. Tass. Poem. Eroic. disc.* 1. (*Mt.*) La poesia ci divertisce da molti delitti.

5. Divertire il passo da uno *vale Allontanarsene. Non usit. Buon. Fier.* 4. 3. 5. (*M.*) Vo' dalle dame Il passo divertir, torcer lo sguardo In quella guisa che...

6. *Allontanare l'animo, il pensiero dalle cure, dagli affanni, ecc. Salvin. Disc. ac.* 3. 144. (*Gh.*) Quindi i romanzi... a divertire il mondo ne sursero, ne'quali la verità con favolose maraviglie mescolata porgeva ai vulgari o talora agli scienziati non mediocre diletto. *Vocab. Cater.* 83. Per divertire il lettore in queste noiose lezioni...

7. *N. ass., per Andar giù di strada, Allontanarsi dalla via. Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*Man.*) E dassi al Diavol, mordesi le dita, Divertisce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba. [M.F.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. 9. Presosi a ricondurre il suo eroe alla patria, quante volte seco si rimette in cammino, tante gli fa fallire la strada. Con che pro, dice, un sì gran divertire?

8. *N. pass. Segner. Pred.* 38. 9. (*C*) Perchè non mai vi divertiate dal buono, perchè non mai vi dilunghiate dal vero.

[Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 31. Per impedire, che non si divertisse il Reno di Bologna nel Po dalle valli, dove di presente corre, giudicarono (*i periti*) che... mettendosi il Reno in Po, averebbe alzata l'acqua del Po due piedi.

9. Divertirsi, *per Allontanare se stesso, Rivolgere altrove se stesso, cioè l'animo suo, la sua mente, Distrarsi. Rucel. Luig. Oraz. fun.* 25. (*Gh.*) Per divertirsi talora dalla gran molestia di que' gravi pensieri. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Ma non ci divertiamo dalla materia proposta.

10. *Per Ispassarsi. Bellin. Disc.* 1. 151. (*M.*) Io vi vo' pregare a compiacervi..., e far conto di essere a qualche commedia a sentir le frottole di qualche servo sciocco, e passare il tempo e divertirsi colle zannate di lui. *Salvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart. p.* 77. *lin. ult.* (*Gh.*) Uno di que' famosi ginnasii della Grecia, ove i filosofi ed ogni sorta d'academici facevano loro luogo di ragunata per tratenersi in ragionamenti di loro studii, e divertirsi in esercizi.

**DIVERTITISSIMO.** [T.] *Agg. Sup. di* DIVERTITO, *nel signif. del* § 2. Questo Parlamento ci tiene divertitissimi.

**DIVERTITO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIVERTIRE. *Segner. Mann. Genn.* 27. 5. (*C*) Non è fondata nella natura corrotta, ma nella riparazione della natura, già divertitasi dal suo ultimo fine. *E Parr. Instr.* 3. 1. La persona, non divertita da tanti oggetti sensibili, più vi attende.

[Cont.] *Flor. Dif. off. piazze*, III. 5. Attaccandosi insieme queste due fortificazioni si terranno occupati e divertiti in modo i difensori, che gli uni non potranno alle spalle offender gli altri.

2. [G.M.] *Per Sollevato, Ricreato, o sim.* Cercava di tenerlo divertito con letture amene.

† **DIVESTIRE.** *V. a. Svestire.* Devestio, *in Apul.* — *Gr. S. Gir.* (*C*) Divestite la disubbidienza di Cristo; divestite orgoglio, e vestite umiltà; divestite cupidezza, e vestite carità; divestite lussuria, e vestite castità.

† **DIVESTITO.** *Part. pass. di* DIVESTIRE.

**DIVETTARE.** *V. n. ass. Levar la vetta, Disvettare.* [G.M.] *Ammir. Stor.* I nimici battevan forte il cassero di Brolio, e già n'havean divettato una parte.— *Più com. degli alberi.* = *Canig. Rist.* 82. (*Man.*) Vuogli dunque, lettor, tener la lima In man quando la voglia t'assalisce E divettare un poco della cima. (*Qui fig.*)

2. (Ar. Mes.) *Scamatar la lana colla vetta, cioè col camato. Non com. Cecch. Servig.* 3. 4. (*C*) Acciocchè il poveraccio... avesse A darsi al divettare, o al tener scuola, O a qualche esercizio più meschino.

3. *Tremare in vetta gagliardamente. Al. Segn. Deser.* (*Mt.*) Vedere alla scossa d'un finto tremuoto traballar tutto il suolo, divettar gli alberi vacillando. *In questo senso non è dell'uso.*

**DIVETTATO.** *Part. pass. di* DIVETTARE.

**DIVETTATURA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *T. de' Lanajuoli. L'atto di divettar la lana.* (*C*)

† **DIVETTINO.** *S. m. Quegli che divetta.* [Cors.] *Lasca, Cen.* 1. 3. Chiamati sei, tra battilani e divettini, dei più giovani... ne andò via. = *Cant. Carn.* 264. *tit.* (*C*) Canto de' divettini. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 5. 3. Graticci vecchi da divettino.

**DIVEZZAMENTO.** [T.] *S. m. Atto e Gradi del divezzare e del divezzarsi. Suona più spedito che* Disavvezzamento. *Nel senso di* DIVEZZARE, § 2. *V. l'es. in* DIVEZZO, § 2.

**DIVEZZARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Far deporre o Deporre il vezzo, in senso d'abito preso di tale o tale atto o modo d'essere. Questa forma suol meglio ritenere il senso dell'orig.* Vizio, *in quanto per lo più intendesi di Malvezzo; dove* Disavvezzare *ha senso più gen. Segr. Fior. As. cap.* 1. (*Man.*) Bench'io mi sia divezzo di dir male. *Malm.* 6. 101. (*C*) Talch'io per me non so, nè raccapezzo Quel che tu voglia dir nel tuo capriccio: Ma non son re, s'io non te ne divezzo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Divezzarsi dalla consuetudine di giurare. [Val.] *Foscol. Lett.* 78. Nè i vili si divezzano mai dalla vendetta di traditore.

2. *Usasi per lo più dello Spoppare i bambini, cioè far loro lasciare l'abito del prendere il latte materno. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Che È egli, che io la divezzai? mi pare Un dì.

3. [Cont.] *In signif. anal. Sod. Arb.* 116. Il pesco ama l'acqua che gli scorra al piede; le corna piene d'acqua sotterrate mantengono la frescura il bisogno, massimamente a quelle piante che si vogliono divezzar dall'acqua, o non dargliene.

† **DIVEZZARE.** [T.] *V. a. Da* Vezzo, *Ornamento da collo delle donne. Dicesi quando un marito toglie alla moglie il vezzo per suoi bisogni o capricci. Così diciamo* Scatenare, Sborchiare, *per Levare la catena da collo o da petto, le borchie o buccole.* (*Gh.*) *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 493. 2. *Lo dicon per cel. tuttavia.*

**DIVEZZATO.** [T.] *Part. pass. di* DIVEZZARE *att. e rifl.*

2. *De' bambini. V.* DIVEZZARE, § 2. [Val.] *Gozz. Serm.* 13. Nè, divezzati dalle poppe, scuole Trovano più corrette.

**DIVEZZO.** [T.] *Agg. Contr. d'*Avvezzo, *e Part. contratto di* Divezzato. *In questa seconda forma, col verbo ausil., V.* DIVEZZARE, § 1. *Tac. Dav. Stor.* 3. 301. (*C*) Cavalli e cavalieri, divezzi della guerra. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 36. Di me a ricordarsi s'è divezzo. (*D'abito buono, non com., ma qui può intendersi come iron., quasichè il ricordarsi di lui fosse un malvezzo da smettere.*)

2. *Più com. di bambino. V.* DIVEZZARE, § 2. Delactatus, *Gl. lat. gr. Borgh. Vesc. Fior.* 384. (*Man.*) Dopo averlo... esortato, per nome ed in persona della madre, a perseverare costantemente e sempre in quel servizio al quale ella l'avea prima dedicato che partorito, e poi, divezzo, con le proprie mani offerto al tempio. [T.] Divezzo *può essere il bambino da assai tempo; può dire lo stato e quasi lo stadio di sua età:* Divezzato *dice che il divezzamento è di corto.*

**D'IVI.** *Post. avverb. Da quel luogo. Non com. Dant. Rim.* 19. (*C*) Vero è, che ad or ad or d'ivi discende Una saetta.

† **DIVIAMENTO.** *S. m. Da* DIVIARE. *Svagamento, Il diviare.* (*M.*) Deviatio, *in* [*Cassian.* — *Cr. alla voc.* DISTRAZIONE.

† **DIVIARE.** *V. a. Deviare. In Macr.* Deviare.

2. † *Fig. Tac. Dav. Ann.* 15. 213. (*C*) Il piacere di questa festa non diviava l'animo di Nerone dalle scelleratezze.

3. † *N. ass. e pass. Uscir della via, Torcere dal sentiero, Volgersi ad altra parte. Segner. Mann. Apr.* 24. 1. (*M.*) Non far come i fiumi, che, quando abbondano, scorrono gonfi dal loro letto, e cominciano a diviare.

4. † *E fig. Dep. Decam.* 95. (*M.*) Il motto diviandosi dal viaggio, che accennava il principio, e veniva per natura, ha una riuscita non aspettata e fuor d'ogni credenza dell'uditore.

5. † *Per Impedire. Vasar. Vit. Buon.* (*Mt.*) E Lodovico, non potendo diviare che il giovane al disegno non attendesse...

**DIVIATAMENTE.** *Avv. Da* DIVIATO. *Spacciatamente, Speditamente, Con sollecitudine, Con prestezza. Non com. Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) E costei pur voleva che egli il facesse uccidere diviatamente. *Vit. Crist.* E apparecchiarsi di crocifiggerlo diviatamente. *E appresso:* Puoserli giù dalla croce, e gittarli in una fossa diviatamente. *Allegr. p.* 2. 8. (*M.*) La serva,... per fare più presto, avendole più comode, la fe' (*la frittata*) diviatamente con le cipolle. *Pataff.* 2. (*Mt.*) Per Pentecosta rimesse le penne Diviatamente.

† **DIVIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIVIARE.

2. † *Per Allontanato, Distratto.* (*Mt.*)

3. *Per Ratto, Sollecito, Che va dirittamente ad un fine, senza attendere ad altro.* (*C*)

4. † *Per Spedito, Non impedito. Fr. Giord.* 37. (*M.*) Chi volesse andare a uno termine, e gli convenisse andare per montagne, o per valli, o per vie torte, sarebbe lunga via questa e faticosa e dubbiosa; ma se fosse piana, non ci avesse nè valli, nè monti, sarebbe diviata e tostana e agevole.

5. *E in forma d'Avv.* (*Tom.*) *Sull'atto, Pronto.* Condurci diviato. [G.M.] *Fag. Comm.* Di sua zia nel convento La vo' por diviato.

[T.] *Fig.* Me lo disse diviato.

**DI VICINO.** *Prep. Lo stesso che* Vicino. *Non com. Targ. Viagg.* 8. 486. (*Mt.*) È simile (*il sapore*) a quello dell'acidula, detta l'acqua santa, di vicino ai bagni di monte San Giuliano.

**DIVIDENDO.** *Agg. e S. m.* (Aritm. *e* Alg.) [Gen.] *La Quantità da dividersi, o quella di cui si fa la divisione. È in Boez.* — *Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 31. Se pure non riuscisse minore la prima nota del dividendo della prima del divisore. *E* 43. Si riduca primieramente la quantità dividenda nel numero dell'infima sua specie. *Agnes., Inst. Anal.* 10. Può essere positivo o negativo ed il dividendo ed il divisore.

**DIVIDENTE.** *Part. pres. di* DIVIDERE. *Che divide; Separante.* (*M.*)

2. *Fig.* [Camp.] *Met.* XIII. Nell'isola Euboica dividente il mare (*fretum scindens*). = *Salvin. Man. Epit.* (*M.*) Fino a che tempo differisci lo stimarti degno delle cose migliori, e in niuna parte trasgredire la dividente ragione?

3. *Agg.* (Mat.) [Gen.] *Quantità dividente pel divisore. Guid. Gr. Instr. d'aritm.* 43. Poscia la quantità dividente si riduca nel numero inferiore delli danari semplici.

**DIVIDERE.** *V. a., N. ass. e pass. Aff. al lat. aureo* Dividere. *Separare, Disunire, Disgiungere l'una parte dall'altra a cui stava unita, Spartire. Dant. Purg.* 3. (*C*) Io mi volsi vêr lui, e guardai! fiso: Biondo era, e bello, e di gentile aspetto; Ma l'un de' cigli un colpo ave' diviso.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 76. La medesima canna si potrebbe dividere in D con farvi un tramezzo, per il quale però potesse passar l'acqua, e questo servisse per sostenere un altro peso. *Cr. P. Agr.* 1. 171. Comanda il maestro dell'agricoltura Palladio, che nel tempo che la terra è fangosa, non si debba arare, imperocchè allora non si riduce a polvere, nè il tempo del troppo secco è convenevole a lavorare, imperocchè le gran zolle non si dividono.

(*Tom.*) *Cresc.* 5. 10. Dividere i fichi (*aprirli*).

2. [T.] *È per lo più Frapporre tra le cose* disgiunte *un intervallo o materiale o ideale; ond'è più del* Disgiungere. = *Cr.* 9. 2. 5. (*M.*) Si ponga intra ciascuna (*cavalla*) un legno, il quale divida e sparta, acciò fra loro non si possano azzuffare.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, I. 18. Poichè l'acqua nell'aria pesa, e discende per la via più breve, e divide ed apre l'aria che sta di sotto al centro della sua gravità con tutte sue parti egualmente.

3. *Divisione violenta.* [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 40. Corpi, che, sotto diverse figure, hanno a dividere e penetrare alcune materie.

[T.] *Pers. con ferro. Hor.* Securi Divisit medium.

[T.] *Minaccia fam. e di cel.* Ti divido, *sim. a* T'ammazzo.

4. *Trasl. Petr. son.* 15. (*C*) Quando in voi adivien

che gli occhi giri, Per cui sola dal mondo i' son diviso,... *E* 150. Lasso! che fia, se forse ella divide... Gli occhi suoi da mercè?

5. *Si dice anche delle cose morali. Vas. Op. Vit.* 2. 144. (*Man.*) Fu seguitata l'opera con poca voglia di lui, conoscendo avere a durar le fatiche ch'e' ci faceva, e poi avere a dividere l'onore e la fama a mezzo con Lorenzo.

6. [T.] *Di divisione morale e civile. Sansov. Conc. Polit.* Quella paura ch'è nell'animo d'un particolare, quando è potente, divide bene spesso le città in parti, e le disunisce. (Disunire, *essendo meno, andava preposto o omesso.*)

[T.] Dividersi in fazioni un popolo, in opinioni diverse; una dottrina in più sètte. *Aug.* Dividere l'unità.

[T.] Dividi e impera; *assioma antico de' tiranni grandi e piccoli, liberali e no.*

[T.] *I Turchi, imprecando male ai Cristiani, dicono:* Dio, dividi la croce.

[T.] Molti confondono il dividere col distinguere. — Chi vuol dividere Stato da Chiesa, cioè l'anima dal corpo, o distrugge o confonde.

[T.] *Ass. Separare da una società. Vang.* Lo dividerà, e porrà la parte sua cogl'infedeli.

7. [T.] *Là dove trattasi di far le parti, sarà più proprio* Partire. Dividesi *anco ad altri usi, o a nessun fine, o perchè le cose divise non abbian uso. Ma si può* partire *senza* dividere *cose già divise, o che stanno da sè.*

[Cont.] *G. G. Comp.* XI. 223. Dividere una linea retta propostaci in quante parti eguali ne piacerà. *Lana, Prodr. inv.* 64. Divider il tubo in parti ineguali, facendo che le parti superiori fossero più piccole delle inferiori; overo formando un tubo che fosse più sottile nella sommità che nel fondo.

(*Tom.*) Dividere un circolo; la sfera in cerchi, i cerchi in gradi.

**Dividere il tempo.** [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 4. *v.* E quelle (*macchine*) ancora che, mediante i contrapesi, ci dividono il tempo. *E* 8. Fece sì, che (*gli orologi*) non solamente con l'indice, ma con la percossa ancora dividessero il tempo.

(*Tom.*) L'anno si divide in mesi, il mese in giorni.

[T.] *Nel senso di* Partire, *unito alla particella* Con. *Prov. Tosc.* 67. Chi divide la pera (o il miel) coll'orso, n'ha sempre men che parte (*cogli avidi gli è un mal vivere*). — Dividere il suo con i poverelli. *Luc.* 12. Dividat mecum hereditatem.

[T.] *Coll'A. Vang.* Divise loro la sostanza. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 3. 39. Per la masserizia ch'ei faceva più del solito nel dividere il vitto ai soldati.

8. [T.] *Ass.* Gli utili, *o sim.; ma sottint. il* Che. Dividiamo, Divideremo. [Rig.] *Prov.* Ancora non s'è diviso (*dice l'amico all'amico, quando si prestano quel che fa di bisogno*).

9. [T.] *Non le persone, ma i sentimenti loro.* Quest'è che divide la nostra concordia. *Hor.* Quid nostrum concentum dividat. — Questione che divide gli animi.

10. *Si dice che una valle* **Divide due monti, un canale due territorii, una catena di monti due Regni,** *ecc., per dire che una valle, ecc., è frapposta ad essi, che ne segna i confini. Bocc. g.* 6. *f.* 10. (*C*) Il quale da una delle valli, che due di quelle montagnette divideva, cadeva.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 72. S'avvide, che dopo un muro di mattoni sopra mattoni, il quale divideva fra sè e Capo d'oca, era il focolare della mala vicina, e che per un rotto si vedeva ciò, che ella intorno al fuoco faceva.

[T.] *Quasi fig.* Grande spazio di terra, di mare, di cielo, divide paesi, persone. — Grande intervallo di secoli divide due fatti. — *Un Padre:* Non divideranno gli spazi della terra coloro che unisce la carità.

11. **Dividere,** *trattandosi di quistione o persone quistionanti, si dice dell'Entrar di mezzo per impedire il combattere. Bocc. Nov.* 17. 23. (*C*) E più colpi, non potendo quelli che sopra la nave erano dividergli, si dieno insieme. *Malm.* 9. 38. Chi della pelle ha punto punto cura, Cioè che non vorrebbe esser ucciso, Sempre le sciarre di fuggir procura; E se mai c'entra, ha caro esser diviso.

12. [T.] *Partire non solo un oggetto materiale fra molti, ma anco le carezze, gli affetti. Ar. Cinq. Cant.* 2. 109. Avesse l'amor suo diviso Fra molti e molti.

*E per estens. Coll. SS. Pad.* (*C*) Tutte queste adopera uno, e quel medesimo spirito dividendo a ciascuno secondochè egli vuole.

(*Tom.*) Dividere i baci (*distribuirli fra parecchi*). *Hor.* Nulli plura... dividit oscula Quam dulci Lamiae.

13. *Per Partecipare, Essere a parte. N. Villan. Fior. dif.* 4. 95. (*Vian.*) Teco le gioie infino a qui del paro Io divider solea, teco gli affanni. *Bart. Vit. Caraf. l.* 2. *c.* 9. Non vi essendo altro fuor che solamente Iddio, non si avrebbe avuto niuno estrinseco obbietto con cui dividere l'amore, scemandolo a Dio. *Mont. Iliad. l.* 10. *v.* 25. Parla, m'apri il tuo duol, meco il dividi.

14. *Per Distinguere. Guid. G.* (*C*) Quivi li geometri, i quali per numero dividono la terra. *Dant. Purg.* 17. Resta se dividendo bene stimo, Che 'l mal che s'ama è del prossimo; ed esso Amor nasce in tre modi in vostro limo.

[T.] Dividere il discorso in più punti, il trattato in più libri e capitoli. *Cic.* Totam causae meae dictionem certas in partes dividam. — Si può errare e nel dividere e nel comporre.

(*Rosm.*) Astrarre, cioè Dividere l'un dall'altro gli elementi d'una cosa per considerare uno o più di loro da sè.

[T.] Dividesi una proposta di legge in due parti, distinguendole sì che ciascuna da sè venga messa a partito, e possa, chi vuole, accettare l'una e l'altra no.

15. *Distinguere per classi. Varch. Stor.* 9. 259. (*C*) Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti, perciocchè alcune sono de' fanciulli, e alcune d'uomini fatti.

16. **Avere** *o* **Non aver da dividere alcuna cosa con alcuno,** *vale Avere, o Non avere che far seco. Fav. Esop.* 29. (*M.*) Ti darei ad intendere che non siamo fratelli, nè abbiamo a dividere alcuna cosa insieme.

17. **Dividere** *talora vale Dividere in fazioni. Bocc. Nov.* 13. 8. (*C*) Nacque in Inghilterra una guerra tra il Re ed un suo figliuolo, per la quale tutta l'isola si divise.

18. *Per Solcare, detto delle navi. Ovid. Simint.* 1. 184. (*Man.*) Così come la nave mossa dal vento divide l'acque. (*Il lat. ha:* sulcat.)

19. *Per Fendere, detto della folgore.* [T.] La folgore divide le nubi. *Hor.* Diespiter Igni corusco nubila dividens.

20. [Val.] *Diroccare. Lanc. Eneid.* 2. 179. Noi dividiamo i muri della cittade e apriamoli.

21. [T.] *Rompersi in più parti. Vang.* Il velo del tempio si divise in due, da sommo fin giù.

22. *D'Acqua che si parte in più correnti.* [T.] L'acqua si divide in più canali, il fiume in più rami. — Divise le acque dalle acque, le terrestri dai vapori. — Le acque si divisero, lasciando tramezzo la via.

23. (*Tom.*) *D'uomo da uomo nell'opinione. D.* 3. 28. Gregorio da lui poi si divise (*da Dionigi nel trattare degli angeli*).

[T.] *D'opinioni o suffragi.* I voti, le opinioni si divisero.

24. [T.] *Scompartirsi fra più una quantità in parti uguali, o no.* Dividersi la preda, i popoli conquistati, il bestiame. *Vang.* Si divisero i vestimenti di lui (*tra loro*).

25. **Dividersi** *dicesi anche di persone che erano unite in compagnia, e se ne separino.*

*Bocc. Nov.* 82. 5. (*C*) In due si divisero, e una parte se ne mise a guardia dell'uscio.

[T.] *Dell'allontanarsi per lungo tempo o per sempre.* Si sono divisi con molte lagrime. — La morte sola ci potrà dividere.

26. *Parlandosi di persone congiunte, vale Cessar d'abitare insieme, o di avere beni in comune, e talora anche Riconoscere ciascuno il suo, senza cessar d'abitare insieme. Lab.* 125. (*C*) De' quali infiniti sono, che cacciano chi il padre, chi il figliuolo, chi da' fratelli si divide. *Gell. Sport.* 2. 1. Ma quando pur voi vogliate starvi da voi, dividianci a vostro piacere, ch'io arò pazienza.

27. [T.] *Di consorzio conjugale. Prov. Tosc.* 99. Chi si divide di letto, divide l'affetto. *E ass.* Si dividono marito e moglie. *Vang.* Quello dunque che Dio congiunse, l'uomo non divida. [Rig.] Dividersi di tavola; *Mangiare ciascuno da sè.* [G.M.] Dividersi di casa; *Tornare a stare ciascuno da sè* (*di chi era solito coabitare insieme*). [T.] *Ass.* Si sono divisi, i fratelli, i socii di negozio, *o sim.*

28. [T.] *D'un tutto che si divide disordinando. Mach. St.* III. Come una setta è rimasa .. senza opposizione, di necessità conviene che intra se medesima si divida; perchè da quelli modi privati non si può difendere, i quali essa per sua salute aveva ordinati. *Più com.* in sè. *Vang.* Regnum in se divisum.

29. **Dividersi a più cose** *vale Attendervi, Applicarvisi. Amm. Ant.* 3. 3. 4. (*M.*) Quando l'animo si divide a cose molte, diventa minore a ciascuna; perocchè tanto gli è tolto in ciascuna, quant'egli è occupato a molte.

30. *Per semplicemente Allontanarsi, di spazio.* (*Tom.*) *D.* 2. 8. Quando fur da noi tanto divise Quell'ombre, che veder più non potèrsi.

31. **Dividersi,** *per Trovarsi o Essere lontano da alcuno o da alcuna cosa. Sannaz. Egl.* 12. 78. (*Mt.*) Dai quai per tanto spazio oggi mi divido.

32. [T.] *Di luoghi. Ar. Fur.* 10. 71. Dove Asia da Europa si divide.

33. (Mat.) [Gen.] **Dividere una quantità per un'altra** *è la quarta operazione dell'aritmetica e dell'algebra con cui si trova qual moltiplice o qual frazione sia la prima quantità della seconda. Galil. Comp.* Preso il numero dei detti punti, divideremo per esso il numero 10000.

*N. pass.* [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* II. *v.* Il detto numero 40. si chiama il numero da dividersi, 8. il partitore, e 5. il quante volte.

[Gen.] **Dividendo.** *Termine delle proporzioni che significa il paragonare i conseguenti alle loro differenze dagli antecedenti. Viv. Prop.* 39. Essendo AB a BC come DE ad EF, dividendo starà AC a CB come DF ad FE.

[Cont.] *Pig. Mec. Guidub. del Monte,* 30. Sarà BC a CH come GK verso il G; e dividendo, come BH ad HC, così K verso G; e convertendo come CH ad HB, così G verso K.

34. (Mat.) [Gen.] *Risolvere in fattori. Agnesi, Inst. Anal.* 677. Debba dividersi in efficienti reali la formola,...

† **DIVIDEVOLE.** *Agg. com. Divisibile.* Dividibilis, *in Tert.* — *Coll. SS. Pad.* (*C*) Col quale infino al noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia.

2. † *Per Sedizioso. Liv. M.* (*M.*) Salvo i ragunamenti della moltitudine, e i dividevoli ragionamenti, e lo 'ngannevole dimostramento del tesoro.

**DIVIDIMENTO.** *S. m. Da* DIVIDERE. *Divisione. Non com. Salv. Avvert.* 2. 47. (*M.*) E del dividimento degli addiettivi basti quanto s'è detto.

**DIVIDITORE.** *Verb. m. di* DIVIDERE. *Chi o Che divide.* Divisor, *aureo lat. M. V.* 1. 50. (*C*) I caporali dividitori furono Currado Lupo e il Doge Guerrieri. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Fatti un po' innanzi, Dividitor di sparagi.

2. *Per estens. Fiamm.* 5. 35. (*C*) O cavalli crudelissimi, dividitori dell'innocente Ippolito, me nocente giovane squartate.

3. [Camp.] *Per Colui che fa le parti. Bib. Luc.* 12. O uomo, chi mi ha fatto giudice o dividitore sopra voi? (*divisorem*).

**DIVIDITRICE.** *Verb. f. di* DIVIDITORE. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Separati con una tavola dividitrice l'uno dall'altro.

† **DIVIDUITÀ.** *S. f. Astr. di* DIVIDUO. *Divisibilità. È in Cajo.* (*C*) *Termine legale. De Luc. Dott. Volg.* 1. 4. *Berg.* (*Mt.*)

**DIVIDUO.** *Agg. Che si può dividere, Divisibile. Può cadere nel ling. filos. Aureo lat. Imperf. Tim. D.* 15. *T.* 8. 673. (*M.*) Le cose individue e eterne, e le temporali e dividue.

† **DIVIDUTO.** *Part. pass. Da* DIVIDERE. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 50. (*Mt.*) Hanno fermato il patto Di stare insieme, e non mai dividute;...

† **DIVIETAGIONE.** *S. f.* [M.F.] *Divieto. Stat. Calim.* 66, *e appresso.* Se nelle quistioni... alcuna delle parti facesse fare alcuno comandamento o divietagione...

2. *Divieto da un ufficio, ecc.* (*Fanf.*)

3. [Cont.] *Da un consorzio. Stat. Lan. Radic.* 1. Possano e detti rettori... divietare e fare divietare dell'arte e nell'arte cui vorranno e parrà a loro per gli fatti dell'arte, e questa cotale divietagione vaglia in fine a tanto che non sarà rivocata per gli rettori e per loro consiglio.

**DIVIETAMENTO.** *S. m. Da* DIVIETARE. *Vietamento. Non com. Tes. Br.* 7. 81. (*C*) Che peccato non sarebbe, se 'l divietamento non fosse. [Camp.] *Bib. Deut.* 25. *Rubr.* Tratta di piati e maleficii, e certi divietamenti intorno ai pesi...

**DIVIETARE.** *V. a. e N. ass. Vietare, che è più*

*com. e ha usi più varii. Ma* Divietare *pur vive nella lingua scritta; e* Divieto *è necessario. Altri legge* Deveto *in Quintil.* — *G. V.* 11. 3. 15. (*C*) Non vi divieti l'avversitade di dire le vostre lingue col Santo Job,... *Libr. Sagr.* Questi cotali malvagi giuochi, e spezialmente di zara e di tavole, son divietati. [Camp.] *Somm.* 2. In questo comandamento a noi si è divietato che l'uomo nè menta, nè spergiuri, nè in judicio, nè fuori di judicio.

2. [Camp.] **Divietare di un luogo,** *per Divietare in un luogo. Bin. Bon.* XII. 3. Quei ch'han le vigne farian tal guadagno Che non si darian lagno Se 'l vin si divietasse di Toscana.

3. **Essere alcuno divietato che non faccia una cosa.** *Avere egli divieto, proibizione di farla. Ed è maniera latina. Vill.* G. 1. 71. (*Gh.*) Sì furono sbanditi e divietati che non tornassero in Roma.

4. [M.F.] *Rimuovere, Inabilitare. Stat. Calim.* 32 *e* 41. I quali (*quos*) i detti consoli di Calimala debbano divietare dall'arte e dall'esercizio della detta arte.

[Cont.] *Breve, Or. San.* 1. 32. El rettòre subitamente sia tenuto, sotto la detta pena, di divietarlo dall'arte (*il lavorante ladro*); e che infra uno mese el maestro suo l'abbi cacciato.

5. † *Per Esentare. Fr. Giord. Pred. M.* 2. 137. (*M.*) Il quarto ed ultimo difetto delle femmine è perchè elle sono divietate da battaglia.

**DIVIETATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIVIETARE. *G. V.* 10. 154. 4. (*C*) Sopra i detti capitoli feciono ufficiali forestieri a cercare uomini, e donne, e fanciulli delle dette cose divietate. *Ott. Com. Inf.* 1. 11. Sarete Dii, disse il Diavolo; e per questo mangiò il divietato pomo. *Franc. Sacch. Nov.* 137. Perocchè cercando degli ornamenti divietati alle vostre donne per gli ordini che m'avete dati, sì fatti argomenti non trovai mai,... *Rim. Burl.* 1. 225. Io per me credo, e quasi porrei pegno, Che la trovasse (*l'insulata*) Adamo in Paradiso, Pria che gustasse il divietato legno.

2. *Fig.* [Camp.] *Per Infedele, Idolatra, e sim. Bib. Re.* III. 11. *Rubr.* Tratta come il re Salomone peccò in lussuria con le divietate genti. (*Può anche significare Divietategli da Dio, col comandamento:* Non avrai altro Dio, *ecc.*)

3. [Cont.] *Nel signif. del* § 4 *di* **Divietare.** *Stat. Lan. Radic.* 69. Neuna persona dia o faccia dare per sè overo per altrui ad alcuna persona divietata de la detta arte de la lana alcuna lana a lavorare overo alcuno lavorio di lana.

† **DIVIETAZIONE.** *S. f. Vietamento, Divieto. Ott. Com. Purg.* 24. 457. (*C*) Questa divietazione, fatta da alcun ministro di Dio, e notificatore dell'universal pianto.

**DIVIETO.** *S. m. Vietamento, Proibizione. G. V.* 10. 154. 4. (*C*) I quali divieti fatti, furon molto commendati e lodati. *Liv. M.* Dimentico del comandamento di suo padre, e del divieto de' Consoli. *Dant. Purg.* 10. L'Angel che venne in terra col decreto Della molt'anni lagrimata pace, Ch'aperse il ciel dal suo lungo divieto. *E* 14. O gente umana, perchè poni 'l cuore Là 'v' è mestier di consorto divieto? (*cioè, perchè desideri quelle cose, per godere delle quali è mestieri di farne divieto al compagno, di escluderne il compagno?*). *Bern. Orl.* 2. 29. 6. Nè quando prima il Barbaro Anniballe, Rotto avendo ad Ibero il gran divieto,...

2. *Per Interdetto, Censura, Pena ecclesiastica. Dant. Purg.* 3. (*C*) Vedi oramai se tu mi puoi far lieto, Rivelando alla mia buona Gostanza, Come m' hai visto, e anco esto divieto.

3. *Per Impedimento a poter reggere i magistrati, specialmente a cagione di averli già retti. Salvin. Disc.* 1. 198. (*M.*) Con molta ragione appresso di noi sono i divieti, per non eternare in una stessa persona il comando.

*Onde* **Avere,** *e* **Dar divieto,** *dicesi dell'Avere per sè, o del Dare ad altrui impedimento circa il risedere ne' pubblici magistrati. G. V.* 10. 112. 4. (*C*) Osservando il divieto nella persona di quelli, che era due anni che più non potea essere infra 'l tempo, e l' figliuolo, padre o fratello di quelli avieno divieto un anno. [M.F.] *Stat. Cal.* VI. 23, *e spesso.* E abbia divieto la persona del camarlingo tre anni, e la sua compagnia e fratelli e figliuoli due anni. = *Machiav. Op.* 3. 230. (*Gh.*) Siede questa Signoria due mesi, e chi siede ha divieto due anni. *Varch. Stor.* 1. 135. Nè avesse alcun divieto dal medesimo officio, cioè potesse alla fine del suo magistrato esser nominato e vinto, e così raffermato di nuovo. *E* 1. 136. E che, durante l'officio suo, tutti i figliuoli suoi e nipoti... avessono divieto dal magistrato de' Signori. *E* 2. 248. *Stat. Ord. S. Stef.* 99. Non vogliamo già che un graduato, finito il suo triennio, possa esser confermato nè eletto alla medesima (*dignità*), nè ad alcuna delle altre dignità maggiori, se non dopo il divieto di tre anni.

4. **Avere divieto da un luogo** *vale Non poter entrarvi. V. in* AVERE.

5. [Val.] **Aver divieto d'una cosa.** *Non poter farla per fisico impedimento. Pucc. Centil.* 49. 67. E quindi fu portato a Buonconvento, Perchè del cavalcare avea divieto.

6. **Essere in divieto** *vale Essere proibito. Bart. Cin. lib.* 1. *cap.* 14. (*C*) Avvi in gran copia vene ricchissime d'ogni metallo, avvegnachè per legge antica sia in divieto il cavar l'oro dalle miniere di sotterra.

7. **Fare divieto** *o* **divieti.** *Proibire, Vietare alcuna cosa. M. V.* 1. 56. (*C*) Facendo divieti, che i mercatanti non vi conducessono vino forestiero.

8. [Val.] **Far divieto a se stesso.** *Privarsi. Buonarr. Ajon.* 1. 39. Sa che 'l signor di casa a sè divieto De' comodi suoi proprii dee farsi.

[T.] Porre, Imporre un divieto. *Il secondo è più.* — Levare il divieto, *Permettere quel ch'era vietato.*

9. † **Tenere in divieto un porto** *vale Impedire come che sia che vi concorrano mercatanti. M. Vill.* 4. 274. (*M.*) Gli artefici della città di Pisa... vedendo loro mancare i guadagni per la partita de' Fiorentini, i quali il loro porto teneano in divieto, se ne doleano...

10. **Divieto,** *per Termine. Tass. Ger.* 15. 31. (*M.*) Nè s'altro di periglio o di spavento Più grave e formidabile or si stima, Faran che il generoso entro ai divieti D'Abila angusti l'alta mente accheti.

† **DIVIETO.** *Part. pass. Da* DIVIETARE. *Sinc. di* Divietato. [Val.] *Proibito. Pucc. Centil.* 84. 65. Ogni altro giudicio avea divieto. *E* 52. 41. Firenze appresso disfè la moneta De' bargellini, e fenne una da venti, Che poco stette ch'ella fu divieta.

2. [Val.] *Divietato, Interdetto. Pucc. Centil.* 54. 60. Cinquecento E più n'uccisero, e gli altri fur divieti.

† **DIVIMARE.** *V. a. e N. pass. Sciorre. Dal lat. aureo,* Vimen, Vieo. *Dant. Purg.* 29. (*C*) Nel mezzo strinse potenzia con atto Tal vime che giammai non si divima. *But.* Non si divima, cioè lo quale legame mai non si scioglie.

† **DIVINA.** [T.] *S. f. Indovina. V.* DIVINO *sost. m. E agg.* § *ult.*

**DIVINA** (Alla). [T.] *Modo avv. Come si conviene a Dio. Segner. Div. Mar. V.* 96. (*Gh.*) Dico casa, *domum;* perchè non la edificò (*Dio*) per valersi di essa a guisa di tempio dov'ei risedesse con maestà alla divina; ma la edificò come casa da tener ivi la sua abitazione dimestica. *Questa forma avverb. non è assai conveniente al soggetto.* — *Di quel che si conviene, o si suole, verso Dio o verso gli Dei:* [T.] *Bart. As. l.* 2. *p.* 1. 148. Con profumi d'odori e riverenza, onorandolo alla divina (*l'idolo*).

† **DIVINÀGLIA.** [T.] *S. f. Arte e Atto del divinare, nel senso di Indovinamento superstizioso.* Divinaculum, *in Rufin.* — *Ant. fr.* = *Fr. Giord. S. Pred.* 40. (*C*)

† **DIVINALE.** [T.] *Agg. Divino.* Divalis *nel Cod. e in Sparz.;* Divinalis *più tardi.* [Camp.] *Serm.* 34. [T.] *Poet. ant. del sec.* XII. Divinal sagrifizio d'amore. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 75. Allora (*Maria*) vide il suo Figliuolo nella sua essenza divinale.

*Fr. Jac. Tod.* 5. 31. 4. (*C*) Al divinal cospetto. *E* 1. 1. 19.

2. [Camp.] † *Serm.* 46. Divinale missione (*di Francesco*).

† **DIVINALMENTE.** [T.] *Avv. Da* DIVINALE. *Per opera divina. Non ha tutti i sensi di* Divinamente. *Vigil.* Dealiter *per* Divine. *Così* Eternalmente *per* Eternamente. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 50. *E ivi.* Divinalmente è illustrata.

*Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Divinalmente parlano i santi Discepoli.

**DIVINAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DIVINO. Divine *aureo lat.*

*Per opera divina, Da divina origine.* [T.] L'Incarnazione fu divinamente operata. — La Chiesa divinamente istituita. — È divinamente così provveduto. — Divinamente ispirato. = *Pros. Fior.* 1. 6. 114. (*Gh.*) La scienza di Dio e degli effetti suoi, sì quella che ad uomini divini divinamente fu rivelata, sì quella che per mezzo delle cose sensibili naturalmente si acquista.

*Per estens. Pros. fior.* 1. 6. 110. (*Gh.*) Sin da' primi anni (*T. Tasso*) sentivasi divinamente chiamato all'altezza della poesia.

2. *In modo divino, o conforme al divino. S. Agost. C. D.* (*C*) Facendo essi (*gli apostoli*) cose divine, e divinamente parlando e vivendo.

3. *Per iperb.* [T.] *Cic.* Divinamente Platone chiama la voluttà esca di mali. = *Varch. Lez.* 341. (*C*)

*Fam. da non ne abusare.* [T.] Lavora, Canta, Scrive. = *Lasc. Sibil.* 2. 2. (*C*) Parla spagnuole divinamente. [T.] *Altri dice:* Mangiare, Dormire divinamente.

† **DIVINAMENTO.** [T.] *S. m. Indovinamento. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Questi tali divinamenti sono più facili a' profeti, che a' medici.

**DIVINARE.** [T.] *V. a. e N. Esercitare per abito o in atto l'arte della divinazione, secondo la superstizione pagana. Nel senso stor. e erud. non cadrebbe* Indovinare, *nè gli altri aff. sarebbero pr.* [T.] *Cic.* Il futuro. = *Vit. Plut.* (*C*) Di tutte quelle cose che egli pregava, la divinatrice che lo doveva divinare, non gli volle nulla divinare.

*Col* Di. *Ar. Fur.* 43. 60. (*C*) Delle future cose divinando.

*Ass. in Cic.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Arte di divinare.

2. [T.] *Un poeta vivente:* La terra Che il Genovese divinò (*l'America*). *Qui* Indovinare *non cade; nè quando dicessesi, segnatam. nel verso, della potenza ai grandi ingegni data del* divinare *le verità che la scienza osservatrice e erudita verrà a poco a poco confermando, particolareggiando, e per analisi sminuzzando.* I mediocri indovinano il bello; i sommi divinano.

**DIVINATO.** [T.] *Part. pass. di* DIVINARE. *È in Ov.*

*Nel senso del* § 2 *di* **Divinare.** [T.] Scoperte, con potente intuito divinate.

**DIVINATORE.** [T.] *S. m. verb. di* DIVINARE. *Chi esercita, segnatam. per abito, l'arte del divinare. V.* — *Firmic. distingue* Divinatore *da* Vate *e da* Sortilego. [Camp.] *Bib. Re, Prol.* — *Vit. Imp. rom.* 108. Dava grande provisione Galerio a' nigromanti e divinatori.

2. *E come Agg., nel senso del* § 2 *di* **Divinare.** *Buon. Fier.* 4. 27. (*C*) Senno divinator. [T.] Ingegno, Sguardo.

**DIVINATÒRIA.** [T.] *S. f. V.* DIVINATORIO, § 2.

**DIVINATÒRIO.** [T.] *Agg. Che concerne la divinazione. Pass.* 338. (*C*) Alcuna volta s'adopera a sapere certe cose occulte, o che debbon venire; e allora si chiama arte divinatoria.

[T.] Verga divinatoria.

2. *Sost. Sottint.* Arte, *o sim. Salvin. Disc.* 2. 193. (*C*) Dice egli, gli antichi avere a principio chiamata la Divinatoria *Manica,* cioè follia.

3. *Che si fa per divinazione. Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Se si cerca per sorte a cui (*chi*) sia da dare alcuna cosa, questa è chiamata sorte divisoria; ma se si cerca quello che si dee fare, è chiamata consultoria; ma se si cerca quello che dee essere, è chiamata divinatoria.

4. *Per estens. nel senso del* § 2 *di* **Divinare.** [T.] Facoltà divinatoria. — Interpretazioni divinatorie.

**DIVINATRICE.** [T.] *S. f. di* DIVINATORE. *E come Agg.* [T.] *Tert.* Arti divinatrici. *Nard. Liv.* I. 1. Della quale (*Carmenta, madre d'Evandro*), come divinatrice, queste genti... avevan preso gran maraviglia (*quam fatiloquam*). = *Vit. Plut.* (*C*)

2. [T.] *Montaigne:* Cavare da' sogni notizie divinatrici.

3. *Delle api. Rucel. Ap.* 231. (*C*) Divinatrici degli orribil' tempi.

4. *Nel senso del* § 2 *di* **Divinare.** [T.] Mente divinatrice. — Scienza, Critica.

**DIVINAZIONE.** [T.] *S. f. Cic. Scienza che diceva di conoscere e spiegava i segni porti agli uomini dagli Dei.* — *Predizione e presentimento delle cose che reputansi fortuite.* — *Presentimento e scienza delle cose future.* [T.] I Pagani avevano più specie di divinazione, augurio, auspicio, aruspicio, e altre. — La divinazione fu sempre condannata dalla Chiesa cristiana. [Camp.] *Bib. Re.* IV. 17. Servirono a Baal... ed intendeano alle divinazioni... (*divinationibus inserviebant*). = *Vit. Plut.* (*C*) Ricordaronsi di una divinazione di molto tempo. (*Qui è l'atto, e, in certa guisa, la cosa divinata.*)

2. *Dant. Conv.* (*C*) Vedemo continua sperienza della nostra immortalità nelle divinazioni dei nostri sogni. [T.] *Nel Purg.* 9. *dice in questo senso* Divina *la mente nelle visioni de' sogni.*

3. *Nel senso del* § 2 *di* Divinare, *Svelare l'occulto, Vedere il remoto. In questo, come nel primo, il plur. dice l'atto, il sing. e l'atto e la potenza.* [T.] Divinazioni della scienza. — Divinazione politica - istorica - critica - medica. — Divinazioni dell'affetto.

4. [T.] Divinazione *dicevano i Rom. il Giudizio col quale di due o più accusatori prescegliévasi il meglio idoneo; e ciò quasi indovinavasi a indizi senza prove sicure: titolo che dimostra e la difficoltà del bene scegliere chi difenda il giusto senza nè favorire i rei nè gravare gli innocenti, e la necessità che hanno gli umani giudizi d'una provvida ispirazione. — E la trattazione stessa.* La prima Verrina è intitolata Divinazione, disputandosi chi abbia a essere l'accusatore di Verre, se Q. Cecilio copritore delle costui sozzure, o lo scopritor del sepolcro in cui Roma aveva chiuso anzi tempo Archimede.

**DIVINCOLÀBILE.** *Agg. com. Da* Divincolare. *Che può divincolarsi. Bellin. Disc.* 1. 97. (*M.*) Pezzi di carne staccati l'uno dall'altro tutti flessibili, tutti divincolabili per la loro lunghezza,...

**DIVINCOLAMENTO.** *S. m. Da* Divincolare. *Il divincolare.* [T.] *Magal. Lett. Bucher.* Con sì strani divincolamenti di vita, che io ne disgrado le bisce. = *Car. Long. Sof.* 98. (*M.*) Si vedevano saltar agnelli, e per poppare con un piacevol divincolamento alle materne poppe sottomettersi. *Degli agnelli men pr.* *Segner. Pred.* 11. 6. (*C*) Egli con un sol divincolamento della persona si scuote d'attorno queste gagliarde ritorte.

**DIVINCOLARE.** *V. a. e N. ass. Torcere o Piegare in qua e in là a guisa di vinco. Lucan.* (*C*) La forza del vento e de' remi faceva le navi correre e percuotere per sì grande virtude nelle bertesche e nella chiusa, che tutte le facea divincolare. *Bern. Orl.* 1. 6. 8. Tiragli un colpo orrendo infuriato, Che Durlindana fa divincolare. *Vit. S. M. Madd.* 90. (*M.*) Tutto il corpo suo si ristrinse..., e tutta divincolava.

2. *N. pass. Torcersi, Piegarsi per ogni verso, Scontorcersi. Stor. Ajof.* (*C*) Il Saracino ripercosse Ajolfo di sì gran forza, che si divincolò come serpente. *Franc. Sacch. Nov.* 190. (*M.*) Perocchè, poichè fu levato, tanto si divincolò... dall'un de' lati, che... *Red. Oss. an.* 113. (*C*) Poscia vi posai sopra quattro lombrichi, che cominciarono subito fortemente a divincolarsi ed a scontorcersi.

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Si divincola come una serpe troncata.

[T.] Fuscello che si divincola nel fuoco.

3. **Divincolarsi,** *fig., si dice del Mostrare alcuno con atti di non essere satisfatto interamente di checchessia, o vero d'imprendere malvolentieri a fare una cosa. Varch. Ercol.* 1. 99. (*Gh.*) Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no, mostrando che egli la farebbe se maggior prezzo dato o promesso gli fosse, si dice: *E' nicchia, e' pigola, e' miagola, e' la lella, e' tentenna*; o vero, *si dimena nel manico, si scontorce, si divincola,...*

4. *Per Sciogliersi o Liberarsi da vincolo o da vincoli. Segner. Pred.* 37. 9. (*M.*) Se i pesci sottrattisi una volta dall'amo, e se i cervi divincolatisi una volta dai lacci, sono... *E Pred.* 18. § *ult. p.* 188. *col.* 2. (*Gh.*) Non vedete voi quanto fanno e i cavrioli a divincolarsi dai lacci, e li uccelli a riscuotersi dalle reti?

5. [Val.] *A foggia di nome. Scozza. Buonarr. Ajon.* 1. 79. 'N un sol divincolarsi si disgombra (*con una sola scossa*).

**DIVINCOLATO.** *Part. pass. Da* Divincolare. *Tesaur. Cann.* 9. *Berg.* (*Mt.*)

2. *E a modo di Sost. Salvin. Annot. F. B. Introd.* 4. (*M.*) *Il tentennone:* cioè il divincolato, come un vecchio che tutte le cose *gelide timideque ministrat*, secondo Orazio.

† **DIVINCOLAZIONE.** *S. f. Divincolamento. Lib. cur. malatt.* (*C*) Si agitano con istrane divincolazioni della persona.

† **DIVINILOQUO.** [T.] *Agg. Che parla divinamente. Da* Divinus *e* Loquor, *sull'anal. di* Divinisciens, *in Apul., e d'altri comp. di* Divinus *nel lat., che questo non so se avesse, e sull'anal. d'altri comp. il. che riescono in* loquo *e* loquente. *Gell. Lett.* 2. 108. (*C*) (*Del Nazianzeno.*)

**DIVINIS.** [T.] *Vive tra gl'It. la forma* Sospeso a divinis (*sott.* Rebus, Officiis, *o sim.*), *di sacerdote a cui l'autorità ecclesiastica interdica, in gastigo o per prova, l'esercizio del suo ministero.*

**DIVINISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Divinamente. [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Scienze che in questo divin poema (*di Dante*) divinissimamente seminate si riconoscono. = *Di Dante stesso, Varch. Lez.* 420. (*C*) (*D'uomini è troppo; di cose ragionando, il sup. è men prop. dell'assoluto.*)

† *Di cose mater. fam. volg. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 110. (*C*)

**DIVINISSIMO.** [T.] *Sup. di* Divino. *Plat.* Θειότατος. *Aureo lat. Anco negli scritti de' PP.* [T.] *Giambull. Lez.* La Teologia, divinissima di tutte le altre scienze. (*Qui al modo lat.* La più divina.) *Cic.* Doni. = *Alam. Gir.* 14. 45. (*C*) L'anima divinissima. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Divinissima Eucaristia. *E* 12. Divinissima vittima.

2. *Dant. Conv.* 80. (*C*) Cielo divinissimo (*l'Empireo*).

3. *D'ingegno.* [F.T-s.] *Crist. Land. Pref. Com. Dant.* Investigare gli arcani e occulti, ma al tutto divinissimi, sensi della Commedia del fiorentino Poeta. = *Varch. Lez.* 420. (*C*)

[T.] Di divinissimo aveva titolo l'Aretino.

**DIVINITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* Divino. *Aureo lat.* [T.] *La Chiesa:* Dateci d'essere consorti della divinità di Lui che della nostra umanità degnò farsi partecipe. — Divinità del Verbo. *Vas.* VII. 101. Non potendo gli occhi mortali sofferire la luce della sua divinità, che coi raggi par che percuota quella figura.

*Ovid. Pist.* 41. (*Man.*) Quale Iddio misse la sua divinitade contra i nostri desiderii? (*la oppose*). [T.] *Plut. Op.* 4. 146. Nettuno, benchè ultimo venuto alla assemblea, si pone a sedere in mezzo, come in luogo dovuto a sua divinità. *Cic.* Ora attribuisce alla mente tutta la divinità, ora dice che il mondo stesso gli è Dio.

2. *Gli déi stessi.* [T.] Le divinità della favola. — Le divinità delle acque. — La divinità del luogo. — Divinità allegoriche.

3. *Ass. Iddio uno. I due seg. son passaggio al modo ancora più ass.* [T.] *Ascon.* Così mi sia favorevole la Divinità, com'è vero quello che dico. — *Per Dio, ass., l'usa Greg. e Leone:* Non deve avere alcun termine la carità, dacchè non può essere da confine veruno chiusa la Divinità. [M.F.] *Regol. S. Bened.* 37. Consideriamo in che modo ci conviene stare in cospetto della Divinità e degli Angeli. [T.] Onorare la... *L'usa in questo senso il Varan. Vis.* — *Ma più breve, più degno e più pr. dire* Dio.

4. † *Per estens.* [T.] Si crede d'essere una... *D'ambizioso e superbo.* — L'adorava come una divinità.

5. *Per iperb., che però ha il suo lato vero. Pros. Fior.* 1. 4. 132. (*Man.*) Quivi spaziandosi a suo senno la divinità degli umani ingegni. [T.] *Cic.* La quasi divinità del perfetto oratore. † *Salvin. Lez.* 32. La divinità del cervello di Dante. *L'autore della commedia è dannato all'Inferno delle lodi comiche. V.* Centenario: *Il Car.* (*Lett.* (*C*)) *parla della* Divinità *attribuita a Pietro Aretino, e dice che l'*umanità *sua* non dev'essere inferiore. *E' parla come un libro stampato.*

[T.] *Cic.* Teofrasto dalla divinità del suo dire ebbe il nome. = *Pallav. Stil.* 8. (*Man.*) Tullio riconobbe nello stil di Teofrasto una divinità di favella.

6. *Delle opere stesse. Benv. Cell. Vit.* 1. 108. (*Man.*) Le quali (*maravigliosissime opere*) in parte del mondo nè da uomo mai non vidi chi s'appressasse di gran lunga a tal divinità. [T.] *Fam. di cosa bellissima:* È una divinità.

7. † Divinità *per Teologia. Scienza delle cose divine, locuz. mal rinfrescata da certi pedanti. Fr. Giord. S. Pred.* 19. (*C*) *G. V.* 9. 156. 1. *E* 3. 106.

8. † *Facoltà di divinare, cioè prevedere il futuro. Fiamm.* 5. 40. (*C*)

**DIVINIZZARE.** [T.] *V. a. Stimare, e Far ch'altri stimi o Volere o Far le viste di volere ch'altri stimi un ente come Dio, o come divino. Dell'ascrivere al numero degli déi, segnatam. nel senso stor. e erud., più pr.* è Deificare; Divinizzare *ha usi più mod., e più per estens.* [T.] Gli eroi che divinizzò la fantasia e la gratitudine popolare, furono poi con culto solenne deificati. — Gli Imperatori romani erano deificati d'ufficio, nessuno li divinizzava in pensiero. *Ma di Callimaco si dirà che* divinizzò *la zazzera della regina; non che la* deificò, *perchè ancora i capelli non sono déi, nè déa la parrucca.*

2. *Render divino, approssimando, quant'è possibile, a Dio.* [T.] L'incarnazione divinizzò l'umana natura; il Cristianesimo le umane virtù. — La fede divinizza l'ingegno, le arti, i più umili ministeri. = *Salvin. Pros.* 1. 51. (*Man.*) Che il Petrarca... divinizzasse, per così dire, l'amore. (*In questi usi,* Deificare *sarebbe oggidì men com.*)

3. *Dell'esaltare con lodi la pers. quasi cosa sovrumana. Salvin. Pros.* 1. 231. (*Man.*) Bice... la quale egli (*Dante*) ha, per così dire, divinizzata nel suo poema. — *E Dis. ac.* 5. 191. (*Gh.*)

[T.] L'adulazione moderna non deifica, ma divinizza; e può pur essere più abietta e più rea della antica. — *A chi offende e uggisce con lo stralodare, potrebbesi rispondere, chiedendo misericordia:* Per l'amor di Dio, non mi divinizzate tanto!

4. *Del figurare a se stesso come sopraeccellente, all'umanità, pers. o cosa.* [T.] L'amante inesperto divinizza la donna amata e finisce assai volte che ne fa non donna ma cosa. — Si divinizza, in fantasia, con parole, con atti di divozione, prima troppo trepida, e poi troppo ardita.

**DIVINIZZATO.** [T.] *Part. pass. di* Divinizzare. [T.] Gli oggetti naturali, divinizzati dall'istinto che in essi sentiva la potenza divina, furono dalla superstizione deificati.

*Segner. Crist. Instr.* 3. 4. 6. (*C*) Il corpo di Gesù Cristo, divinizzato per la persona del Verbo.

2. *Di Beato fatto simile a Dio.* [T.] *Varan. Vis.* Quella divinizzata alma felice.

**DIVINIZZAZIONE.** [T.] *S. f. Atto e Effetto del divinizzare. Salvin. Disc.* 2. 290. (*Man.*) Callimaco, per una poetica, per dir così, divinizzazione, la chioma di Berenice... cacciò tra le stelle. (*Appropriato il* cacciò.)

**DIVINO.** [T.] *Agg. Da Dio, in varie relaz. Aureo lat.*

*Di Dio.* [T.] *D.* 1. 5. La virtù divina. *E* 3. 1. O divina virtù, se mi ti presti (*ispiratrice al mio canto*). — Natura divina. *Men pr. in D.* 3. 24. Condizion divina. *E bello sarebbe:* La Divina Maestà, *se non ne facessero a sè paramento le maestà umane, mettendo in un monte altare e trono* Perfezioni divine. — Attributi. *D.* 1. 11. Natura lo suo corso prende Dal divino intelletto. — *Più com. e più pr.* 3. 27. La mente divina. — *Del verso. Car. En.* 6. Non senza Nume divino un tal passaggio imprendi. — *Cic.* Nume. *D.* 1. 21. Credi tu... qui vedermi esser venuto... Senza voler divino? *E* 3. 20. Divina volontate. *Meglio che:* 3. 3. Divina voglia.

[T.] *D.* 1. 11. La divina bontade. — *Cic.* La divina bontà verso gli uomini. — Bontà divina! *escl. d'ammirazione o altro affetto; anco d'impazienza, come dire:* Ajutami. — Provvidenza divina. *Anco questo talvolta come escl. d'invocazione, di ringraziamento, di benedizione. Più com. che D.* 3. 8. *E* 32. Il provveder divino. — *E* 1. 3. La divina giustizia li sprona. *E* 11. *E* 12. *E* 2. 21. *E* 3. 19. — *Anco* Giustizia divina! *è escl., nel riconoscerne la severità o anco la misericordia; nel temerla, nell'invocarla.* — *D.* 3. 13. Dentro al consiglio divino (*al segreto giudizio di Dio*). — *E* 1. 20. Giudizio divin. — *E* 3. 20. Della divina grazia. — *E* 25. — *Un Poeta vivente:* Il pio ministro del perdon divino (*il sacerdote confessore*). — *D.* 1. 1. L'amor divino. — *In senso troppo men alto, Venere a Vulcano:* Dictis divinum adspirat amorem. *Ma* Amor divino *può essere anco dell'uomo a Dio: di che poi.*

[T.] *Nel cit. di D.* Amor divino, *Dio stesso che è Carità; in* 1. 3. La divina potestate, *il Padre.* — Le Persone divine. *D.* 3. 13. Tre Persone in divina natura, Ed in una sustanzia, essa e l'umana. *E* 23. Il Verbo divino.

[T.] *Aug.* Infanzia divina. — Sangue, Corpo divino di G. C. — Divino sacrifizio, della croce, della messa. — *Un inno della Chiesa:* La cui divina carità porge a noi il sacro sangue. — Lo sposo divino delle anime. — *D.* 3. 24. Onde l'hai tu per divina favella? (*L'antico e il nuovo Testam.*) *E* 29. La divina Scrittura. — *La Chiesa:* Dalla divina istituzione formati (*diciamo l'orazione Domenicale*).

2. *Non del Dio vero, e però in sensi più vari, ma men alti.* [T.] *Virg.* Conobbero il dio e le armi divine (*d'Apollo*). — Le ambrosie chiome spirarono odore divino. — Voci divine, *Che vengono dagli déi;* Suoni divini, *Che tengono del divino;* Parole divine,

*per bellezza e potenza;* La parola divina, *Ispirata dal Dio vero: ma* Parola divina *vale anco L'umana, diretta a non indegnamente spiegare il senso e raccomandare l'attuazione della divina. In questo rispetto è, non parola di Dio, ma che viene da Dio e a Dio conduce. Di qui il passaggio agli usi seg.*

3. *Che viene da Dio.* [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Ricorrete... ferventissimamente al divino ajuto. — Dato per dono divino. — *D.* 2. 30. Di grazie divine, *Che vengon da Dio.* (*Distinte dalla* Grazia divina, *di Dio.*) — Opere divine, *non sole le immediate di Lui, ma le mediate da Lui.* — *Cic.* Quasi per divino consiglio fu a ciò preposto. — *D.* 1. 21. Non per fuoco, ma per divina arte (*i bollori, in cui penano i barattieri*). *E* 3. 21. *E* 31. Luce divina. *E ivi.* Raggio divino.

[T.] *D.* 3. 2. Il ciel della divina pace (*l'empireo.*)

[T.] *D.* 2. 17. Questi è divino spirito (*un Angelo*). — Spirito divino negli uomini, *L'infuso da Dio.* [F.T-s.] *Anguill. Metam.* 1. 110. Prese ogni sasso (*gettato da Pirra*) quel divino aspetto Ch'ha il senso esteriore e l'intelletto. [T.] *Hor.* Divinae particulam aurae. — *Cic.* Animos hominum esse divinos.

[T.] *Virg.* Divina stirpe.

4. Divino, *non di Dio, nè da Dio, ma accennante altre relaz. tra gli enti creati e Dio.* [T.] *D.* 3. 28. Si chiaman Troni dal divino aspetto. (*Queste gerarchie angeliche così si chiamano dal mirare Dio più d'appresso.*) [F.T-s.] *Br. Lat. Com. Rett. Cic.* Recargli (*gli uomini*) a divina conoscenza, cioè a amare Iddio e 'l prossimo. [T.] *I preced. non com.; ma com. il modo* Amore divino, *dice non solo l'amore di Dio agli uomini, ma degli uomini a Dio.* — Tutto acceso d'amore divino. [Camp.] *Somm.* 30. Le tre prime (*Virtù*) appella san Paolo Fede, Speranza e Carità; e sono appellate divine (*teologiche*), perciocchè elle ordinano i cuori a Dio.

Onor divino, *Che l'uomo rende e deve rendere a Dio.* [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* A onor divino. (*Meglio coll'art.:* all'onore.) — Onori divini, *Che gli uomini erranti rendono alle creature.* — Culto divino, Servigio, *per lo più nel senso più degno.*

[T.] *Ar. Fur.* 14. 69. Al maggior tempio Con molta religione a quei divini Atti intervenne. — Uffizio divino, *e quel che si recita e le cerimonie che ad esso appartengono. Anche il libro.*

*Non di Dio, nè che propriam. appartiene a Dio, ma alla relig., anco nelle cose non istituite da Dio, anco alla non vera.* [T.] *Bocc. Nov.* 1. 2. Le divine cose a danari vendevano e compravano. *Cic.* Res.

5. *Contrapp. tra il* Divino *e l'*Umano, *nel senso e d'orig. e di relaz.* [T.] *Hor.* Divina humanaque. *D.* 3. 31. Io che era al divino dall'umano Ed all'eterno dal tempo, venuto. *Plat. dice che nell'ultimo cielo risiede τὸ θεῖον πᾶν. E anche Arist.*

[Camp.] *Delle potenze spirituali dell'anima. D.* 2. 25. Solvesi dalla carne (*l'anima umana*) ed in virtute Seco ne porta e l'umano e 'l divino. [T.] *E* 33. E veggi (*tu veda*) vostra via dalla divina Distar cotanto (*quanto il cielo altissimo dalla terra*). — *Greg.* Nessuno può reggere le cose terrene, Se non sappia trattare le cose divine.

[T.] Età divina, *La così detta teocratica;* Umana, *In cui le società civili si distinguono dalla religiosa in maniera che incominci, con la separazione, la lotta.* — *La giurispr. definivasi* Scienza delle cose divine e delle umane, *a denotare che il principio del* jus *vien da Giove.* — Leggi divine, *contrapp. non propriam. alle* Naturali. — Legge divina, *e la naturale e la rivelata.* — Diritto divino, *Quel che ha non ne' patti umani il suo fondamento. La monarchia non è di* Diritto divino *perchè monarchia, o per la legge fisica della generazione delle Maestà* (*giacchè allora il* Diritto divino *dipenderebbe dall'autorità delle levatrici, e i segreti embriologici affidati al confessore o al medico deciderebbero le questioni politiche*); *ma ogni autorità è di* Diritto divino *in quanto necessaria al vivere sociale, nè basta lungamente a essere necessaria se non sia giusta.* = *Bocc. Intr.* 12. (*Man.*) Delle leggi, così divine, come umane. † *Dav. Scism.* 39. (*C*) Giure divino (*il canonico*). [T.] Scienza divina, *Che concerne le cose religiose;* Umana, *Che le altre, meglio che* Profana. — Umane e divine lettere. *Ma nè la scienza e nè le lettere sono* umane *davvero, se non attingano alle* divine; *nè, se dispregiano le* umane, divine *son veramente.*

6. *Relaz. di somiglianza.* [T.] Ente divino, *Che si mostra più degli altri simile a Dio o agli dèi.* [Camp.] *Boez.* 4. E così segue che colui che diserta la probità, manca essere uomo; chè, conciossia cosa che non passi in condizione divina, sia in bestia convertito (*in divinam conditionem*). [T.] Uomo divino *può non essere iperb., ma denotare segnatam. virtù che nell'uomo mostri più singolari i doni di Dio.* — *Cic.* Virtù divina, *d'uomo, in altro senso dal sopra not.*

7. *Più espressam. Dell'ingegno felicemente ispirato e degno della ispirazione.* [T.] *Hor.* Chi ha vena d'ingegno abbondante, e mente più divina, e lingua da suonare alte cose, tu onorerai col titolo di poeta. — *Cic.* Divina potenza d'ingegno.

[T.] *Cic.* Dicitore divino. — *Giamb. St. Lett.* XI. Del nostro veramente divino poeta D. Allighieri. — *Virg.* Divine poeta. — *Hor.* Così venne onore a' vati divini e a' lor canti (*dagli uffizi che adempievano, relig. e civ.*). — *Il* Divino poema *di D., altri lo intende come in Pers.* Dia poemata; *ma il senso che gli si dava in prima era forse di Trattante le cose divine.* — *Hor.* Sententia dia Catonis.

[T.] *D.* 2. 21. (*Stazio della Eneide*) Al mio ardor fur seme le faville Che mi scaldàr della divina fiamma, Onde sono allumati più di mille.

8. *In senso più estrinseco. Che tiene degli attributi che dànnosi a Dio o agli dèi.* [T.] Forme divine, *date dagli ant. Statuarii alle imagini degli dèi, e sim., a quelle ne' corpi umani viventi.* [Tor.] *Mont. Il.* 10. Disse, e spirò Minerva a Diomede Robustezza divina. [T.] *In Virg.* Il divino capo d'Enea. — *D.* 3. 3. Ne' mirabili aspetti Vostri risplende non so che divino, Che vi trasmuta da' primi concetti (*o Beati, non vi fa riconoscere*). *E* 8. Quei lumi divini (*delle anime beate*). *E* 20. Imagine divina (*l'aquila; nella cui forma erano conserte le anime de' buoni re*).

[T.] *D.* 3. 27. (*Bellezze umane di natura o d'arte*) Tutte adunate, parrebber niente Vêr lo (*al paragone del*) piacer divin che mi rifulse Quando mi volsi al suo viso ridente (*di Beatr. Piacere che teneva del divino*). *E* 32. Divina cantilena (*dell'Angelo*). *E* 2. 30. Divina basterna (*carro mistico*). *E* 28. La divina foresta (*del Parad terrestre*).

[T.] La divina terra, *Esiod.* — *Om. Il.* Il mare divino. *Ov.* Dium profundum.

9. *Iperb. Petr. Canz.* 18. 5. (*C*) La divina incredibile bellezza (*di donna*). [T.] *Lucr. dicendo* Dia voluptas, *e fino* Otia dia, *con una parola smentisce tutto il suo poema, e butta dalla finestra, con sè, tutti i suoi prosaici sillogismi. Quel che per iperb. dicesi* Divino diletto, *e sim., ha altro senso dal già not.*

*Il seg., ch'è in un bel dialogo d'Augusto Conti, tien meno dell'iperb. che del fig. con felice ardimento.* Come la cupola del Brunellesco si levi su con impeto divino.

*Abusasi di questa parola, applicata a cose umane, tanto che è diventata cel. e iron.*

*Bern. Orl.* 1. 22. 23. (*C*) Un palagio in un sito divino. *Lasc. Lez. Niccod.* 27. (*Man.*) Manicaretto divino.

[T.] *Fed.* Casa divina (*d'Augusto*). *Jabol.* Indulgenza. — Comandi, rescritti, orecchi (*degli Imperatori*). — Del diritto divino degli orecchi le spie sono giurisperite.

[T.] *L'Ariosto lo dà all'Aretino. Ar. Fur.* 44. 14.

10. *Con partic. denotanti grado, non però nel senso pr. e ass.* [T.] *D.* 3. 28. Nel mondo sensibile si puote Veder le vôlte tanto più divine Quant'elle son dal centro più remote. (*Secondo Tolom., le sfere più lontane dalla terra han più rapido moto, e il moto è in D.* Impulso divino). *Arist.* θειότερος.

*Col* Sì. [T.] *D.* 3. 4. Mi guardò con occhi pieni Di faville d'amor, con sì divini, Che, vinta mia virtù, diedi le reni. † *Casa, Cap.* Donna sì divina.

11. † *Indovino, nel senso lat.* [T.] *Hor.* Imbrium divina avis imminentum. = *Bern. Orl.* 46. 54. (*Man.*) Che le sibille fûr donne divine.

*Ar. Fur.* 40. 1. (*Man.*) Previde con occhio divino. (*Qui può stare nel senso com. del voc.*) [T.] *D.* 2. 9. Quando la mente nostra, peregrina Più dalla carne, e men da' pensier' presa, Alle sue vision' quasi è divina. (*Può intendersi indovina, secondo quel d'Hor.:* Cum somnia vera: *ma meglio intendere, secondo quel d'Arist. che l'intelligenza, quella che può dirsi* presa da pensieri, *dipende dal senso; la mente, che ha il vero per oggetto,* θεῖον εἶναι.)

† **DIVINO.** [T.] *S. m. Per Divo o Dio. Non può intendersi altrimenti nell'Ang. Metam.* 1. 86. (*Man.*) Nereidi e voi marittimi divini. *E* 2. 13. (*C*)

[T.] *Ma vivo e bello è l'Agg. sostantivato, in un grande poeta vivente:* Quando, l'anima tornata Dalla squallida vallea, Al Divino che tacea, Sorgi, disse, io son con te. (*L'uomo-Dio non giaceva nel sepolcro, ma la spoglia divina.*) *V. anche* DIVINO *agg.*, § 5.

† **DIVINO.** [T.] *S. m. Dotto di cose divine, che dicevasi* Maestro in divinità, *e sim. Fr. Giord. Pred.* 213. (*C*) *E* 48. *E Genes.* 40. (*Gh.*) Oggi più ne sa (*di certe cose spir.*) una vecchierella, che anticamente non ne seppono i gran savi e i divini.

2. [T.] *I Fr. hanno* Devin *per Indovino, Divinatore e in D.* 2. 9. *cit. a* Divino *agg.*, § *ult., la mente che* quasi è divina *potrebbesi intendere come sost. Nel fr. lo* Scarron *ha* Devine *per* Devineresse.

**DIVISA.** *S. f. Da* DIVIDERE. *Spartimento, Divisione. G. V.* 11. 5. 1. (*C*) E confermarono in quel parlamento la divisa del conquisto. *Ceccher. Az. Aless. Med.* 72. (*Gh.*) Il minore (*de' due fratelli*), dolendosi della poca parte toccatagli, domandava nuove divise; e 'l maggiore diceva essere ben diviso.

2. † Fare divisa dall'amore, dall'amicizia di alcuno. *Romperla, Abbandonarla.* (*Fanf.*) [Tav.] *Aj.* 2. 85. Vuol far divisa Dall'amicizia mia, sol per martello... Non mi sia mosso per ire a vedello.

3. [Val.] Fuggir divisa. *Evitar divisioni, partiti, scisma. Pucc. Centil.* 9. 81. E siam contenti per fuggir divisa.

4. *Parte o Porzione devoluta ad alcuno nella divisione d'un'eredità, e sim. Cron. Vell.* (*C*) Vennono a divisa, e toccò al detto Piero le sue case di là verso piazza. *Ceccher. Az. Aless. Med.* 73. (*Gh.*) Consegnò la sua parte (*dell'eredità paterna*) al minore, ed egli prese la sua divisa,...

5. [Val.] Far divisa, *Separarsi. Buonarr. Ajon.* 2. 85. E quel di Colle, che vuol far divisa Dall'amicizia mia.

6. [Val.] Far divisa, *Dividersi, Disgiungersi, Discordare da, ecc. Tesorett.* 16. 260. Tu non de' volere Pur far alla tua guisa, Nè far di lor divisa.

7. [G.M.] Far le divise *dicesi del dividere le derrate della campagna tra padrone e contadino, là dove le terre sono a mezzeria, come in Toscana.* Hanno fatto le divise del grano: nel mese entrante faranno quelle del vino, e poi quelle dell'olio.

8. † *Per Ordinamento, Ordine, Modo. Sen. Pist.* (*C*) Uomo di gran cuore, e degno di morire a sua divisa e a suo volere.

9. [Val.] † *Per Eccezione. Tesorett.* 1. 72. Vostro in ogni guisa Mi son sanza divisa.

10. [Val.] *Valse anco Discordia.*

*Onde* [Val.] In divisa. *In discordia. Tesorett.* 2. 62. I' volessi vedere La mia cittade avere Del tutto alla sua guisa, Nè che fosse in divisa.

11. † *E* In divisa, *per* [Val.] *Solo. Pucc. Centil.* 56. 75. Gesù Cristo fu del tutto povero In comune e in divisa e in ogni lato.

12. [Camp.] *Al numero del più, per Privilegi dal principe conceduti al vassallo, ecc. Vit. Imp. rom.* 51. Al mio tempo vidi in Ungheria a Buda uno che si facea chiamare Messer Jacopo da Carrara, onorato allora grandemente dallo Re de' Romani Sigismondo, e donate le sue divise.

**DIVISA.** *S. f.* [T.] *Veste divisata, cioè Distinta di varii colori. G. V.* (12. 107), *in senso sim.*, Partita. [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 16. *v.* La varietà è propria de' colori. Onde si tesse vesta di vari colori, la quale oggidì è detta divisa.

*Pecor. g.* 1. *nov.* 1. (*C*) Il detto Galgano sempre vestiva e portava la divisa della detta sua amanza (*dama*). *Bern. Orl.* 1. 25. 35. E pur quella medesima divisa Hanno Rinaldo, Torindo e Marfisa. [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 97. E che tutti eran suoi sanza divisa.

2. *E fig., per Sembianza. Petr. cap.* 12. (*C*) Parranno allor l'angeliche divise, E l'oneste parole, e i pensier casti.

3. [M.F.] † *Maniera, Modo. Lasc. Rim.* I. 47. Lutozzo, io vo' che sappia in qual divisa Trattato io son, e come quassù vivo.

4. [M.F.] † *E per Qualità pregevoli di bellezza. Bemb. Rim. Son.* 12. 31. Ecco ove giunse prima e poi s'assise, Ove ne scorse, ove chinò le ciglia, Ove parlò madonna, ove sorrise. Qui, come suol chi se stesso consiglia, Stette pensosa: o sue belle divise, Come m'avete pien di maraviglia!

5. (*Tom.*) *Arme che rappresenta simbolicamente alcuna proprietà del Comune o di chi lo regge, come*

*appare dal titolo della seconda canzone del Vannozzo*, fatta per la divisa del conte di Virtù, *ove dice* (2. 8.): Con l'intelletto Si fermi e specchi in l'alta sua divisa.

*Borgh. Fies.* 207. (*M.*) L'arme, o l'insegna, che vogliam dire, che è la divisa vermiglia e bianca, che perciò ha questo nome proprio d'Arme del Comune.

6. [Camp.] *Per Insegna militare. Com. Ces.* El monte che da Labieno prendere si dovea, dagl'inimici essere preso gli dimunzia, e quello da certe arme galliche e da loro divise avere compreso (*armis atque insignibus*).

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 462. Le insegne, con le divise, ed arme loro dipinte, e poi specificatamente le bandiere, e gli stendardi, le croci.

7. *Per Abito, Vestimento militare, di foggia e colore distinto. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 3. 1. 1. (*Mt.*) Enumera alcune squadre colle divise de' loro colori. [Val.] *Pucc. Centil.* 27. 97. Lucchesi e Fiorentin' sanza divisa Coll'oste fur nel suo Contado andati.

*Abito proprio di una società qualunque.* [T.] Divisa d'accademico, di professore.

8. *E detto di uno stuolo che ha le stesse divise. Bern. Rim.* 1. 25. (*M.*) Faremo insieme una bella divisa, E ce n'andrem cantando come pazzi Per la riviera di Siena e di Pisa.

9. [A.Con.] *Lo Spartimento de' capelli lungo il capo.* Mi son fatta torta la divisa perchè avevo fretta.

10. **Radere alla divisa** *vale Radere da una parte sì, e dall'altra no. Sassett. Lett.* 281. (*Man.*) Il buono del capitano, preso l'auditore, lo fece radere alla divisa, come i buffoni si fanno, e la parte rasa gli fece impiastrare con isterco.

11. **Alla divisa,** *post. avverb. A maniera di divisa.* (*M.*) *V.* ALLA DIVISA.

**A divisa.** [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Liste di più colori a divisa.

12. † **A tutta mia divisa** *vale Al parer mio, Secondo il mio avviso. Guitt. Rim.* 2. 41. (*Man.*) Perchè a signore mio tal donna ha prima Che conoscenza tiella in tuo podere, E ched è ricca a tutta mia divisa.

13. **Fatto alla divisa** *vale Contrafatto, Di fattezze strane, Fatto a grottesche. Luc. Murt. in Rim. burl.* 2. 237. (*Gh.*) E ti farebbe morir delle risa Un certo bravo messer lo dottore, Ch'è fatto tutto quanto alla divisa.

**DIVISAMENTE.** *Avv. Da* DIVISO. *Con divisione.* Divise, *in Gell.* — *But.* (*C*) Che divisamente riceva la grazia di Dio negli Angeli, la bontà sua e lo 'ntender suo, nientedimeno egli è pure un semplice, non diviso. [Camp.] *Com. Boez.* v. La quale (*anima*) quelle cose che divisamente considera, le compone... = *Ar. Fur.* 22. 40. (*M.*) E nella rôcca gli ha fatti ambedui Divisamente chiudere in distretto.

2. [M. F.] *Senz'altro considerare, Di per sè. Lasca,* II. 5. Costui, se bene si guarda divisamente, non ha che far cosa alcuna nel mondo.

**DIVISAMENTO.** *S. m. Da* DIVISARE. (*Nel pl.* Divisamenti, *e* † Divisamenta, *f.*) *Il divisare, Ordine, Distinzione, Scompartimento. Genes.* (*C*) E non a divisamento di tempo. *Tes. Br.* 3. 3. E oltra Tilem v'è il mar congelato e tegnente, e là non ha nullo divisamento nè nullo accorgimento di Levante, del Sole, nè del Ponente. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 12. (*Gh.*) Le trecce adorne con vago divisamento di perle, gioje e maschere d'oro,... [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 22. Troppo fora dir della quantità delle colonne, e delle statue, e del divisamento de' pavimenti miracolosi, però gli tralascio.

2. *Per Divisa, in signif. d'Assisa. Vend. Crist.* (*M.*) Sì le conobbe alle divisamenta delle vestimenta. *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. (*C*) Non altrimenti che se di panno albagio e di scarlatto screziato divisamento si componesse da chi che sia.

3. *Per Trattato, Ragionamento.* (*Fanf.*) *Stor. Semif.* 11. (*Mt.*) Ebbono insieme per occulti messaggi più fiate divisamento, come a tale comune dannaggio rimediare si potesse.

4. *Per Pensiero.* (*C*)

5. *Per Differenza. Brun. Cic. Inv.* 23. (*Man.*) Tra l'ofizio e la fine è cotale divisamento, che...

6. *Disegno o Rappresentazione di qualche oggetto per mezzo di colori o d'altro. Marc. Pol. Viag.* 207. (*Gh.*) I maschi e le femine si dipingono tutti a uccelli e a bestie e ad aguglie (*cioè, aquile*) e ad altri divisamenti.

7. *È anche termine de' Retori. Tes. Br.* 8. 16. (*C*) Divisamento si è quando l'uomo conta lo fatto, e poi comincia a divisar le parti.

**DIVISARE.** *V. a., N. ass. e N. pass. Dividere, Separare. Genes.* (*C*) Al cominciamento del secolo fu divisata la luce dalle tenebre. *Tes. Br.* 1. 3. Per dimostrare le tre diverse nature che io abbo divisate.

2. *Scompartire, Disporre le cose a' loro luoghi. Bocc. Nov.* 23. 4. (*C*) E veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa essere più avanti che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Cron. Morell.* Egli ebbe consiglio con gran maestri di murare, e con savii e pratichi uomini d'arme; e con loro consiglio fece disegnare la fortezza con tutta la nobiltà e fortezza che seppono divisare. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv. Dedic.* Maravigliandosi quelli della grandezza, e del rigoglio di quegli alberi: et con quanto bell'ordine egl'erano divisati, et posti, gli rispondesse.

3. *Per Differenziare, Variare. G. V.* 7. 1. 4. (*C*) La sua arme era quella di Francia, il campo azzurro, e fiordaliso d'oro, e di sopra un rastrello vermiglio, e tanto si divisava da quella del Re di Francia. *Fr. Giord.* 51. (*M.*) Non si volle... dagli altri divisare. [Camp.] *Fr. Giord. Trat.* Ora non è una la forma umana? Sì è; e sì nondimeno vedi come le faccie sono divisate l'una dall'altra; e così è delle complessioni di catuno. *Mil. M. Pol.* E questi divisano di vestimenta dagli altri; sicchè vi dico che gran differenza ae dall'una maniera all'altra. = *Borgh. Arm. Fam.* 5. (*C*) Nè anche quello fa molto al proposito nostro, quando cominciasse questo uso; e se la buona milizia romana tenne questa nostra maniera nel divisarsi dagli altri.

4. *Per Ordinare. Bocc. g.* 2. *f.* 5. (*C*) Quello appresso, che far dovesse in tutto 'l tempo della sua signoria, pienamente gli divisò. *E nov.* 50. 22. Dopo la cena, quel che Pietro si divisasse a soddisfacimento di tutti e tre, m'è uscito di mente.

5. *Per Descrivere ordinatamente, Mostrare. Bocc. Nov.* 18. 39. (*C*) Mentrechè la fortuna in questa guisa, che divisato è, il Conte d'Anguersa e i figliuoli menava. *E nov.* 60. 17. Perchè vi vo io tutti i paesi cerchi da me divisando? *E nov.* 79. 10. Io non vi potrei mai divisare cheuti e quanti sieno i dolci suoni d'infiniti strumenti, e i canti pieni di melodia che vi s'odono. *Rim. ant. Incert.* 119. Da bella donna più ch'io non diviso, Son io partito innamorato tanto. *Tes. Br.* 7. 3. La moralità ha tre parti: una, che divisa la dignità e la valenza medesimamente di cose profittevoli,... [Camp.] *D. Purg.* 29. Sotto così bel ciel com'io diviso, Ventiquattro seniori a due a due Coronati venian di fiordaliso. *G. Giud.* xv. 59. Non si potrebbe per iscrittura divisare il modo di suo gran dolore.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* 1. 51. Siamo in accordo el detto missere Gontieri e i detti maestri, di rabattere al detto missere Gontieri di quello che facessero meno di muraglia nel detto palazzo, che non divisano questi patti e condizioni, che sono iscritti in questa carta.

6. *Col secondo caso.* [Val.] *Tesor. Brun. Lat. Etrur.* 1. 598. Vuole il maestro prima divisare della virtù.

7. *Per Giudicare, Opinare.* [T.] *Nell'orig. di* Divisare *è l'imag. di* Distinguere, Discernere; *la qual voce, in varie forme ai Lat. e ai Gr. denota giudizio, risoluzione, ragione.* = *Espos. Patern. f.* 6. (*Mt.*) Parliamo di lui, come l'uomo suole divisare d'un uomo, che non sappia il nome, che l'uomo dice elli è conte, elli è duca... elli è sì grande...

8. *Spiegare. Guitt. Lett.* 12. 33. (*C*) Ne comanda ragione, Apprenderne al men laido e al più onesto: Onde, seguendo questo, Diviseraggio (*diviserò*) in visione (*spiegherò la vostra ragione*).

9. *Per Insegnare, Dimostrare. Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. (*M.*) Lucrezio... prese a difender la sentenza di Epicuro e di Democrito, e divisò che autor li quest'opere non era Iddio, ma la natura.

10. *Per Esaminare distintamente. Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. (*M.*) Divisar la maniera onde è fatto un maraviglioso lavoro di sublime artefice. *E appresso:* Divisar la grand'opera dell'Universo.

11. [Camp.] *Per Esaminare minutamente, diligentemente. G. Giud. A. Lib.* 7. E cominciolla a risguardare particularmente, e tutti li suoi membri le giva divisando.

12. *Per Inventare, Fingere, Trovare. Ang. Metam.* 11. 55. (*M.*) Pur da qualche novella ch'ei divisa, Finge di trarre il riso ond'egli abbonda.

13. *Per Ragionare conversando. Fag. Com.* (*Mt.*) Uno di essi così coll'altro va divisando: oh ve' che Isabella per forza mi concederà!

14. *Per Immaginare, Disegnare, Pensare. Bocc. Nov.* 7. 14. (*C*) Io la caccerò con quel bastone che tu medesimo hai divisato. *E nov.* 20. 11. Non domando che altrimenti sia, se non come tu medesimo hai divisato. *G. V.* 11. 77. 2. Il Vescovo... s'accordò col Duca e con gli altri allegati, siccome seppono divisare. [Camp.] *G. Giud.* xv. 69. L'altre biltà riposte non bisogna di contare, perocchè 'l cuore le divisa bene in se medesimo. = *Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. (*M.*) Assai minor follia sarebbe il sentire che tutte quelle figure fosser uscite dalla mano di Michel Agnolo ad abbattimento e senza che alcuna mente ne avesse prima divisato il concetto... che non sarebbe...

*Stor. Semif.* 17. (*Mt.*) Ma divisandosi li Semifontesi che lo Conte non sarebbe istato a bada... *Segner. Conf. istr. cap. ult.* (*M.*) Io mi diviso che voi già sappiate come si convenga procedere in questo affare. *E Incred. p.* 1. *c.* 6. *n.* 2. Si divisava costui (*Democrito*), che prima che questo mondo fuo ab eterno... *E c.* 24. *n.* 5. Se in cielo fosse così descritta l'istoria dell'avvenire, come pur si divisàro tali astrologi...

15. **Divisarsi** *per* [Val.] *Immaginarsi, Darsi a credere. Fortig. Ricciard.* 22. 68. E la stessa fortuna si divisa Orlandino d'avere.

16. [Camp.] **Divisarsi checchessia,** *per Rappresentarselo all'immaginativa, al pensiero, ecc. G. Giud. A. Lib.* 23. Così esso (*Achille*) divisandosi quella bellezza di Polissena, e concupendola in se stesso, consumavasi in della bellezza sua.

17. [Camp.] † *Per Dividersi e Suddividersi. Somm.* 4. Onde cadauno (*peccato capitale*) si divisa in molti peccati.

**DIVISATAMENTE.** *Avv. Da* DIVISATO. *Distintamente, Ordinatamente. Filostr.* (*C*) Ma tu favelli divisatamente Quasi e ragioni, che men pena sia.

2. [M.F.] *Diversamente, Variamente. Legg. ined.* I. 137. Vedea uccelli su per questi alberi, di diversi colori, divisatamente cantando.

**DIVISATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIVISARE. *Guitt. Lett.* 20. 52. (*C*) Ben credo savete vera moneta divisare da falsa; e, divisata, intendo che no 'l falso prendete.

2. *Scompartito. Buon. Fier.* 23. 3. (*C*) Gli ordini discomposti e divisati Sinistramente de' vostri edificii. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 3. *tergo.* (*Gh.*) Conducevasi la detta spalliera, divisata quadro per quadro, infino all'altezza delle finestre;... [Val.] *Tesorett.* 11. 89. E tanti altri animali... Che son sì divisati...

3. *Per Diverso, Dissimile, Differente. Fr. Giord.* 26. (*M.*) Non ebbe (*S. Gio. Batt.*) usanza d'uomo; ma, tutto divisato dagli altri uomini in usanza, in costume,... *E* 102. E sì veggiamo che l'uno è divisato dall'altro: l'uno sarà ricco, e l'altro povero,... (*E simile poche righe dopo.*) *Bocc. Tes.* 1. 31. Nè vi spaventi il nome di costoro, Perchè sien Greci; chè non son guerniti Di forza divisata da coloro Che... *G. V.* 7. 79. Parendo ai cittadini il detto ufficio de' quattordici uno grande volume e confusione, ad accordare tanto divisati animi ad uno. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Nondimeno vedi le faccie come sono divisate l'una dall'altra. *Somm.* 41. Molto hanno questi due (*il borghese e il cavaliere*) variati e divisati intendimenti e pensieri l'uno dall'altro. *E ivi.* 62. I preti che servivano al tempio, guardavano castità, e stavano divisati dagli altri di costumi e di abito (*vivevano, cioè, diversamente dagli altri*). = *Marc. Pol. Viag.* 133. (*Gh.*) Egli dona a ciascuno tredici robe, e ciascuna divisata l'una dall'altra di colori.

[Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 15. Non si intenda divisato dagli altri segni se non è variato nella forma e nel colore: e se la forma e colore di tale segno non è discordante e contraria agli altri segni.

4. [Camp.] *Per Di specie diversa. Mil. M. Pol.* E quivi ae francolini, pappagalli ed altri uccegli divisati dalli nostri.

5. *Per Vario, Variamente fatto, Di varii colori. G. V.* 10. 154. 1. (*C*) Reti, e intrecciatoi di perle, e altri divisati ornamenti di testa di gran costo, e simile di vestiti intagliati di diversi panni. *E* 12. 107. 3. Vestiti tutti insieme d'un panno divisato, molto apparenti. *Car. En.* 8. 412. (*M.*) Ciò detto, il divisato erculeo pioppo Tessero altri in ghirlande, altri in festoni (bicolor *dice il latino*).

6. *Per Variato, Screziato. Car. Lett.* 2. 87. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) (*Mt.*) A traverso quel cinto che domandavano il cesto, divisato di più colori.

*E ass.* [Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis.* 106. *v.* Di Roma si tragono per Vinezia, pelle agnelline di due sorti: e chiamansino pelle macelle e sono negre, e bianche, e divisate.

7. [Val.] *A liste di più colori. Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 376. Vestimento alcuno di panno di lana divisato o sargiato o scaccato...

8. [Camp.] *Per Appariscente, Più bello, Distinto per eccellenza di qualità, di lavoro. Mil. M. Pol.* Ivi si fanno le più belle scodelle di porcellana del mondo, e di quindi se ne portano in tutte le parti; e per uno viniziano se ne avrebbono tre bellissime e le più divisate.

9. *Per Vestito, Assettato, o sim. Poliz. stanz.* 2. 26. (*M.*) Quali i soldati che di fuor s'attendono, Quando senza sospetto par che giacciano, Per suon di tromba al guerreggiar s'accendono, Vestonsi le corazze, e gli elmi allacciano, E già dal fianco le spade sospendono, Grappan le lancie, e i forti scudi imbracciano; E, così divisati, i destrier pungono Tanto, che la nemica schiera giungono.

10. *Per Travestito, Mutato dalla prima apparenza. Bocc. Nov.* 65. 11. (*C*) Parendogli in ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *Lasc. cen.* 2. *n.* 4. *p.* 87. *ediz. Silves.* (*Gh.*) E così divisato, se ne venne in sala;...

11. *Per Disfigurato. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*Mt.*) Ed eranvi affinate colla lima, In abiti cangianti e divisati, Le scaltre cirimonie cortigiane. *E Salvin. Annot.* Divisati, forse *déguisés*, disfigurati, mascherati.

12. *Per Contraffatto, Deforme. Bocc. Nov.* 81. 4. (*C*) Era sì contraffatto, e di sì divisato viso, che chi conosciuto non l'avesse, vedendol da prima n'averebbe avuto paura.

13. *Per Separato. Esp. P. N.* 2. (*M.*) Ella è veracemente novella e divisata dall'altre leggi. (*Parla della legge divina.*)

14. *Per Appartato, Remoto, Lontano. Mil. M. P.* 178. (*M.*) Mercatanti non vi vengono,..., perchè il luogo è molto divisato. *E* 200. Tanto è contrada rea, e divisata dalle altre.

**DIVISATORE.** *Verb. m. di* Divisare. *Chi o Che divisa, ordina, dispone. Bocc. Com. Dant.* 2. 130. (*M.*) Ordinatori di mangee, e divisatori di quelle.

2. † *Per Giudice, Arbitro.* [Camp.] *Aquil.* 32. III. Ed erano (*i Druidi*) divisatori di omicidii, di diritti,...

**DIVISATRICE.** [T.] *S. f. di* Divisatore, *e come Agg.*

**DIVISIBILE.** *Agg. com. Atto a essere diviso. E in Tert. e in Boez.* — *Galil. Dial. mot.* 499. (*C*) Uno indivisibile, aggiunto a un altro indivisibile, non produce cosa divisibile.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 26. Lo intero è divisibile in quante si voglia parti.

2. (Aritm.) [Gen.] *Un numero si dice* divisibile per un altro *quando lo contiene una o più volte senza avanzo. Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 28. Se il numeratore ed il denominatore fossero divisibili pel medesimo numero, potrebbe la frazione ridursi in termini minori.

3. [Gen.] *Similmente in algebra una quantità intera dicesi* divisibile *per ogni altra che moltiplicata per una terza la può produrre. Agnesi, Inst. Anal.* 30. Purchè l'uno e l'altro siano moltiplicati per la stessa quantità, saranno anco per essa divisibili.

[Cont.] *Di Linea, Superficie, Volume. Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 2. *v.* Dallo intelligibile flusso del quale (*punto*), non altrimenti che s'egli lasciasse il segno del suo andare, si dice che si causa la linea secondo i matematici, che è quella che primieramente si acquista nome di lunghezza divisibile. *E* 80. *v.* Il 12 faccie è divisibile in 12 piramidi fra loro uguali, le base delle quali sono le 12 faccie delli pentagoni, che terminano il 12 faccie.

**DIVISIBILITÀ.** *S. f. Astr. di* Divisibile. *T. scient. Qualità o Proprietà passiva della quantità per cui ella in potenza o in atto può dividersi in parti.* (*Fanf.*)

(Fis. gen.) [Gher.] *Proprietà generale de' corpi; e significa la separabilità* effettiva *in parti distinte, riconosciuta e comune a tutte le materie corporee, anco le più tenui e sottili, o attenuate e sminuzzate coll'arte, le quali sfuggono ai sensi pria che s'arrivi, sminuendole ognora più, a trovare un termine alla loro suddivisione in particelle minori.*

(*Rosm.*) La divisibilità dello spazio all'infinito è la possibilità di ripetere indefinitamente la limitazione dello spazio da noi pensato.

**DIVISIBILMENTE.** *Avv. Da* Divisibile. *Con divisione. Segn. Anim.* 3. 155. (*Man.*) Si può ancora intendere divisibilmente, fingendosi di partirla pel mezzo. *E appresso:* Il continuo è indivisibile in atto, ed adoperavi divisibilmente.

**DIVISIONALE.** [T.] *Che concerne divisione.* Atto divisionale; *di divisione di sostanze. Non bello.*

**DIVISIONCELLA.** [T.] *S. f. Dim. di* Divisione. *Segnatam. nel senso loq. e rettor.* Non sono le divisioncelle e le suddivisioncelle che costituiscono l'ordine, e aiutino a distinguere le idee rettamente.

**DIVISIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Divisio. *Il dividere, Spartimento, Separazione d'una quantità in parti.* [T.] *La* Partizione *è un de' modi della* Divisione: *questa ha sensi più gen. e più gravi. D.* 3. 16. *la fa di cinque sillabe. In un poeta del sec.* XII, *di quattro sillabe.*

*Cr.* 2. 24. 2. (*C*) Simigliantemente l'abbondanza di quel medesimo umido discorre in maggior division di foglie. *Tes. Br.* 1. 9. L'eternità di Dio si è anzi a tutti i tempi, e a lui non è nulla divisione, del passato tempo al presente, e a quello che dee venire.

[Cont.] *G. G. Comp.* XI. 224. Questa sarà la quinta parte della linea proposta; e con simile ordine troveremo ogni altra divisione. *E Gall.* XII. 28. Cause, le quali egli vuol riferire alla facile, o difficile divisione del mezzo. *E* XII. 57. Due maniere per tanto di penetrare ci rappresentano, una nei corpi, le cui parti fossero continue, e qui par necessaria la divisione, l'altra negli aggregati di parti non continue, ma contigue solamente, e qui non fa bisogno di dividere ma di muovere solamente. *Cr. P. Agr.* I. 91. Per l'umido si rimuove il secco dalla sua divisione, cioè si consolida e strigne, e per lo secco si rimuove l'umido dal suo discorrimento.

2. [Cont.] *Dicesi dei Tratti segnati sopra una lunghezza per indicare gli intervalli in cui è partita. Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 31. *v.* Accomodato un regolo al centro A, ed a ciascun punto delle divisioni, si tirino verso il centro A alcune lineette dalla prima alla terza linea. *Tart. Ques. Inv.* v. 1. Acciocchè tai divisioni siano apparenti, si segnano cadauna con una lineetta longa una mezza costa di coltello,... acciò che tai divisioni si possano con facilità numerare, occorrendo il bisogno, a ogni cinque di tai divisioni piccole vi si fa una divisione che traversi tutto quel spazio che è fra la circonferenzia del detto primo cerchio, e la circonferenzia del secondo. *Spet. nat.* X. 25. Il lungo braccio della stadera porta due divisioni sopra i suoi lati opposti; e cotesti due lati corrispondono a due distanze dell'uncino dalla sospensione.

[Cont.] *Di numeri. Gal. B. Arch. Vitr.* III. 1. Dalle membra dell'uomo è sorta la divisione... in dieci de' numeri.

3. [Camp.] *Per Punto o Linea di separazione. Bib. S. Paol. Ebr.* 4. La parola di Dio si è viva ed efficace, ed entra più che ogni coltello che taglia da ogni lato, e vanne infino alla divisione dell'anima e dello spirito, e delle congiunture e delle midolle (*ad divisionem animae ac spiritus*).

[Cont.] *Vas. Pitt.* XVIII. Si debbe nel lavorare metter gli scuri dove meno offendino e faccino divisione, per cavare fuori le figure; come si vede nelle pitture di Rafaello da Urbino e di altri pittori eccellenti, che hanno tenuto questa maniera.

4. [T.] *Senso econ.* Divisione del lavoro. *Meglio forse* Distribuzione, *sì che ciascuno attenda alla parte sua, e meglio l'adempia.*

[T.] *Senso polit.* Divisione de' poteri nello Stato: *meglio* Distinzione.

5. *Trasl. Disunione, Discordia. Dant. Par.* 16. (*C*) Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per division fatto vermiglio. *G. V.* 9. 160. 1. Sentendo la divisione che era in Inghilterra tra il Re e suo Baroni. *E* 11. 21. 2. Per la qual cosa, rimescolata la divisione della lezione tra i collegi..., misono a squittino quello di loro collegio. *Mont. Il Congr. Cisalp. st.* 6. (*Gh.*) Division fe' muto L'italico valor;...

[Camp.] **Divenire a divisione**, *per Venire a discordia civile. Al. Met.* VI. Enfiati e superbi come monti, divennero a divisione grandissima.

6. (Rett.) *Lo Spartimento o Distribuzione che fa l'oratore nel suo discorso in diversi punti. Guidott. Rett.* 23. (*M.*) Divisione è la terza parte della diceria; per la quale il dicitore ordina meglio ciò che intende dire. *Dant. Conv.* 179. Conviensi procedere al trattato della verità secondo la divisione fatta di sopra nel terzo capitolo del presente Trattato.

(*Rosm.*) *Operazione che d'una materia scientifica fa più parti, per trattarle una dopo l'altra: dicesi* materiale *s'è di quantità;* formale *s'è di qualità.*

[Cont.] *Mart. Arch.* I. *Pr.* Approvata sentenza è di tutti i platonici e peripatetici filosofi, la divisione di qualunque tutto nelle parti sue essere una delle principali vie per le quali a notizia della cosa ignota si perviene.

[T.] *Partizione di libro, o componimento qualsiasi. Laud. Spir.* Laude della Vergine Maria: Divisione prima e seconda.

7. (Mat.) [Gen.] *Una delle regole principali dell'aritmetica e dell'algebra, che più toscanamente dicesi* Il partire. *Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 31. Ridottovi sotto lo stesso divisore, si proseguisca la divisione. *Agnes., Inst. Anal.* 2. Le primarie operazioni di quest'algebra sono... la Somma, la Sottrazione, la Moltiplicazione, la Divisione.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 13. *v.* Poni adunque il zero 0 inanzi allo 8, verso la destra: ad arai finita questa tale divisione, lasciato il 20, che sono cento ventiseiesimi.

8. (Aritm. e Geom.) [Gen.] **Per divisione di proporzione** *significa lo stesso che* Dividendo. *Viv. Prop.* 38. E questo modo d'argomentare dicesi *Dividendo o Per la divisione della proporzione.*

9. (Mil.) *Per Schiera. Machiav. Op.* 5. 325. (*Man.*) Dico adunque che per il testo di Livio si raccoglie come l'esercito romano aveva tre divisioni principali, le quali toscanamente si possono chiamare tre schiere.

(Mil.) *Parte dell'esercito composta di cavalleria, di fanteria, col bisognevole d'artiglieria, comandata da un generale, detto* Generale di divisione. (*Fanf.*)

(Mil.) [Cont.] *Due compagnie di fanteria, o due squadroni di cavalleria fanno pure una* Divisione.

(Mil.) [Cont.] **Divisione territoriale.** *Il territorio dello Stato è diviso in parti, entro i confini delle quali esercita la sua autorità un luogotenente generale.*

10. (Leg.) [Can.] *Riguardo ai contratti di società, è l'Atto con cui, sciolta la società, si accerta ed assegna a ciascuno dei soci la parte che gli spetta.*

[Can.] *Riguardo alle successioni, è l'Operazione che dichiara e specifica le quote dei coeredi, e li obbliga vicendevolmente alla loro guarentigia.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 450. Le maniere tutte de' contratti, cioè... imprestiti, date in pagamento, locazioni, socide, vetture, compagnie, divisioni. *Stat. Merc. Siena*, I. 33. Per la produzione di divisione, si paghi quel tanto che giudicherà il magistrato, avuto riguardo alla qualità e quantità de i beni.

[T.] *Assol. D'eredità, Di sostanze.* Venire alla divisione; Chiederla.

11. (Mar.) [Fin.] **Divisione navale.** *Parte d'un'armata o Piccola armata navale.*

12. (Ar. Mes.) *È anche termine di stamperia, e dicesi quella Lineetta orizzontale che si pone alla fine del verso quando la parola non è finita.* (*Man.*)

13. (Idraul.) [Cont.] *Partimento delle acque. Cast. Mis. acque corr.* 39. Assai più difficile è la divisione dell'acque, che servono per adacquare le campagne, non potendosi tanto commodamente osservare quanta copia d'acqua transfonda tutto il fosso in un determinato tempo, come si può fare nelle fontane.

14. (Idraul.) [Cont.] **Punto di divisione.** *Quello che è così alto da mandar le acque raccoltevi in due o più canali che scendono in direzioni diverse ed anche opposte.* (*Fr.* Point de partage.) *Lecchi, Can. nav.* 28. Le quali (*acque*) scendono a Naurouse in un gran catino... qui ha principio il punto di divisione, donde le acque si distribuiscono a destra ed a sinistra in un canale di sessantaquattro leghe di lunghezza.

† **DIVISITÀ.** *S. f. Qualità di ciò che è diviso in più parti. Libro della Genesi.* (*Fanf.*)

**DIVISIVO.** *Agg. Che divide, Che ha in sè divisione e termine. È in Boez.* — *But. pr.* (*C*) Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo, transuntivo, e ancora diffinitivo e divisivo.

[T.] Eresia, Moto divisivo.

2. (Farm.) *Lo stesso che* Incisivo, *che oggi si usa più comunemente. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. (*C*) Usa cose maturative ed ingrossative e divisive, sic come radice d'altea,...

**DIVISO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIVIDERE. *Aureo lat. Dant. Purg.* 6. (*C*) Vidi conte Orso, e l'anima divisa Dal corpo suo. *E* 17. E perchè intender non si può diviso, Nè per sè stante. *Petr. son.* 55. E non già virtù d'erbe, o d'arte maga, O di pietra dal mar nostro divisa. *Amet.* 70. Data forma con ricurvo aratro alla nuova terra, in due divisa.

[T.] Diviso dalla famiglia, da luoghi noti, dal mondo civile. *Virg.* Toto divisos orbe Britannos.

(*Tom.*) *Possono marito e moglie viver* divisi, *senz'esser legalmente separati. Quelli che vivono separati di letto, ma pur si veggono, non si diranno* divisi.

[T.] *Col* Contro. *Vang.* Se Satana scaccia Satana, egli è diviso contro sè.

[T.] *Coll'*In. Ogni regno in sè diviso sarà desolato.

2. [T.] *Di morte o separazione estrema. Vang.* Saranno cinque in una casa, divisi tre da due, e due da tre.

3. *E variamente. Cavalc. Stoltiz.* 226. (*M.*) È divisa l'una schiera con l'altra, e l'una famiglia dall'altra.

4. [T.] *Sing. in senso di plur. Prov. Tosc.* 163. Nemico diviso, mezzo vinto.

5. **Diviso da se stesso,** *per Alienato colla mente, Fuori di sè. Modo del ling. scritto. Non com. Ar. Fur.* 5. 26. (*M.*) Così diss'egli: Io, che divisa e scevra, E lungi era da me, non posi mente.

6. **Diviso da uno** *o* **da una cosa,** *per Avverso, Contrario ad uno, o ad una cosa. Chiabr. Canz. Mor.* (*M.*) Crudo Navarra dispiegava insegna Dal Vatican divisa.

7. **Diviso di quaggiù,** *per Morto, Partito dal mondo. Tass. Ger.* 2. 42. (*M.*) Vede Tacere lei con gli occhi al ciel sì fisa, Che anzi al morir par di quaggiù divisa.

8. [Cors.] *Per Distinto, Diverso. S. Ant. Lett.* 36. E ciascuna potenzia, che sono divise, faceva l'ufficio suo.

[T.] *S. Bonav.* Nostra Donna. Tutti ebbe i doni che negli altri Santi sono divisi.

[T.] Divise le patrie alle piante, *Virg.* (*Certe piante hanno paesi lor proprii, quasi patrie.*)

9. *Per Solcato. Ovid. Simint.* 2. 132. (*Man.*) L'acqua divisa da' remi, suona.

10. [Cont.] *Spaccato. G. G. N. sci.* XIII. 14. Circondando poi tal cilindro e corda con uno cannone pur di legno, ovvero anco di latta, ma diviso per lungo ed ingangherato, sicchè liberamente potesse aprirsi e chiudersi.

11. [Cont.] *Partito in dati intervalli. Segnato con divisioni. Danti, Astrol.* 38. Quanto saranno maggiori (*tali strumenti*) tanto più minutamente saranno divisi, e tanto più agevolmente, e bene si opererà con essi. *G. G. Comp.* XI. 227. Una di esse scale sarà la linea già sopra lo strumento direttamente divisa, e che ha il suo principio nel centro dello strumento. *Lana, Canoc.* 250. Questa misura così divisa in gradi diligentemente sopra una riga di ottone.

12. **In diviso,** *post. avverb., vale Privatamente. Contrario di* In comunione. *Matt. Vill.* (*citato da' Dep. Dec.* 132.) (*M.*) Senza far poi alcun'altra solennità in comune o in diviso a onore della cavalleria.

13. † **Per diviso,** *post. avverb. Divisamente, Distintamente.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 9. Considerar per diviso le membra, cioè le particolari nature che ne compongono il corpo (*del mondo*).

14. † **Per non diviso,** *post. avverb. In comune, Senza divisione. Borgh. Orig. Fir.* 266. (*C*) Computandosi dentro le selve e le pasture, e l'altre comodità che si lasciavano al pubblico per non diviso.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 268. Una mezza possessione per non diviso con mona Brigida, donna che fu del conte Rainieri.

[Cont.] *E coll'Agg. accordato. Cart. Art. ined. G.* 1. 182. Una mezza casa per non divisa co' figliuoli di Marco, mio fratello, per mio abitare, posta nel popolo di sco. Lorenzo.

*Onde* [Camp.] **Possedere per non diviso,** *per Possedere in comunione. Bin. Bon.* XIV. 4. E dell'altro che resta Ciascun possegga il suo per non diviso.

15. † **Per non diviso,** *in signif. di In generale, Per tutto. Lasc. Rim.* 2. 44. (*Man.*) Venía la neve giù per non diviso.

16. † *E* **Per non diviso** *vale anche Con vigore non diviso, Con forze non divise, e tutte raccolte intorno ad un oggetto, A tutt'uomo, Con tutta la possa. Sassett. Lett.* 11. (*Man.*) Noi diamo per non diviso dreto a questa benedetta generazione. *Lasc. Lez. Niccod.* 27. Bisogna maestria e diligenza nell'ordinarli (*i migliacci*) e nel cuocerli, e di poi darci dentro per non diviso.

† **DIVISO.** *S. m. Pensiero, Disegno. Bocc. g.* 2. *f.* 5. (*C*) Ciascuno commendò il parlare e 'l diviso della Reina. *E nov.* 27. 41. Da alquanti il diviso e 'l convito del peregrino era stato biasimato.

2. † *Per Opinione, Parere, Avviso.* (*Gh.*)

† *Onde* **Essere diviso ad alcuno** *vale Essere avviso ad alcuno, Parergli, Sembrargli. Bocc. Filoc. l.* 1. *p.* 65. *ediz. Napol.* 1723. (*Gh.*) A lui pareva esser sopra un alto monte, e quivi aver presa una cervia bella e bianca, la quale a lui era diviso che gli fosse molto cara. *E Filoc.* 195. (*cit. dal Pergamini in* AVVISARE *verso la fine*). Mi fu diviso di vedere un gran mastino.

† **DIVISO.** *S. m.* [Val.] † *Divisione.* Divisus, *sost. m., in Liv.* — *Pucc. Canz. Mor. Etrur.* 2. 126. Ed ei v'entrò, nè fe' al dir diviso.

2. † *Per Disegno, Pittura. Bocc. Am. Vis.* 4. (*M.*) Là vid'io pinta con sottil diviso Una donna piacente nell'aspetto.

3. (Archi.) [Bos.] † *Compartimenti segnati in una parete. Ornamenti d'intagli, sculture, e sim.* = *Amet.* (*M.*) Vidi una fontana di bianchissimi marmi, per intagli e per divisi... molto da commendare.

**DIVISORE.** *Verb. m. di* DIVIDERE. *Chi o Che divide; Dividitore. Il senso più usit. è quello del* § 2. *Negli altri la lingua scritta direbbe* Dividitore. *Aureo lat.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il solo Dio fu il divisore di quella battaglia. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 95. Fares vuol dire divisore, perchè aveva divisa la parete che spartiva due popoli. [T.] *Vang.* O uomo, chi costituì me giudice o divisore sopra di voi?

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 58. Se pure vi restassero parti capaci ancora di altre suddivisioni, non potriano riceverle se non da divisori più acuti del fuoco.

2. (Mat.) *Quel numero che ne divide un altro nella divisione aritmetica.* (*Mt.*)

[Gen.] *È anche la quantità che divide un'altra nella divisione algebraica. Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 31. Se pure non riuscisse minore la prima nota del dividendo della prima del divisore. *Agnesi, Inst. Anal.* 10. Può essere positivo o negativo ed il dividendo ed il divisore.

[Gen.] *Un numero dicesi* Divisore di un altro *quando è contenuto in esso una o più volte senza avanzo. E similmente una quantità algebraica intera ha nome di* Divisore *d'un'altra quando la può produrre, se sia moltiplicata per una terza. Agnesi, Inst. Anal.* 31. Il numeratore e denominatore sieno ambi divisibili per una stessa quantità (che in questi casi si chiama il loro comun divisore).

3. *Commettimale, Chi mette discordie fra due o più persone.* (*Fanf.*) [T.] *Segni.* Divisore della nobiltà e del popolo.

**DIVISÒRIO.** *Agg. Che ha virtù divisiva. Pass.* 354. (*C*) È un altro gittare di sorte, che si chiama sorte divisoria, e questa è lecita. *Maestruzz.* 2. 14. Se si cerca per sorte cui sia da dare alcuna cosa; e questa è chiamata sorte divisoria. *E appresso:* Adunque se l'avvenimento delle sorti s'aspetta dalla fortuna, la qual cosa ha luogo solamente nella divisoria, non pare che sia peccato. (*Qui a modo di Sost. f.*)

2. [Cors.] *Che divide. Pallav. Stor. Conc.* 5. 18. 11. Quella lode simulata de' Legati è una coperta infamia quasi di prevaricatori della causa cattolica, e di concordi cogli eretici nell'articolo divisorio da Roma.

3. (Archi.) **Muro divisorio.** *Quello che serve a dividere o spartire due case, due stanze contigue, o altra parte l'una dall'altra. Baldin. Dec.* (*M.*) Ricuopre il muro divisorio della scala.

[Cont.] *Imp. St. nat.* II. 13. Pochi ne sono che l'anno ottantesimo trapassino: l'istesso che in Vitruvio, delli pareti divisorii ragionando, abbiam visto.

[G.M.] *In questo senso anche come Sost.* Fare un divisorio per render libera una stanza. — C'è un divisorio, sull'orchestra, che separa i maschi dalle femmine.

[Cont.] **Fosso divisorio.** *Bandi Fior.* VI. 45. 5. Riempire, tramutare, e variare i fossetti divisorii per linea retta tirati da un angolo all'altro.

† **DIVISURA.** *S. f. Divisione, Spartimento. È in Plin.* — *Ricett. Fior.* 35. (*C*) L'elleboro nero è simile alla nocca..., ancorchè differente nelle foglie, le quali hanno manco divisura.

† **DIVITE.** *Agg. com.* Dives, *aureo lat.* [Camp.] *Per Dovizioso. Sol. Epit.* India è ornata di diviti e vasti fiumi, come è lo Gange...

**DI VIVA NECESSITÀ.** *Post. avverb. Necessariamente. Fr. Giord.* 315. (*M.*) Acciocchè la natura si compia... è mistieri che sia resurrezione de' corpi di viva necessità.

**DIVÌZIA.** *S. f. Copia, Abbondanza. Non com. Aureo lat. Bocc. Nov.* 24. 14. (*C*) In gran necessità vivea di ciò che messer lo monaco, come misericordioso, gran divizia le fece. *G. V.* 10. 106. 2. In questo anno fu in Firenze gran divizia e ubertà di vettuaglia.

2. *E per estens. Bocc. Nov.* 77. 68. (*C*) Quivi la donna, che avea a gran divizia lacciuoli..., fece... credere che per indozzamenti di demonii questo loro fosse avvenuto. *Dant. Inf.* 22. Ond'ei, ch'avea lacciuoli a gran divizia, Rispose. *E Par.* 31. E s'io avessi in dir tanta divizia, Quanto ad immaginar.

3. **Divizie,** *nel num. del più vale Ricchezze. Ott. Com. Purg.* 20. 354. (*C*) Le divizie di questo mondo consistono in cose mobili, siccome pecunia, argento, oro, arnesi. *Dant. Canz.* 4. *Conv.* Chè le divizie, siccome si crede, Non posson gentilezza dar nè tòrre, Perocchè vili son da lor natura.

† **DIVIZIOSAMENTE.** *Avv. Da* DIVIZIOSO. *Abbondantemente, In gran copia.* (*Fanf.*) *Bus.* 76. (*M.*) E in quello luogo ebbono diviziosamente tutte quelle cose che a loro utilemente bisognava.

† **DIVIZIOSÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DIVIZIOSO. (*C*)

† **DIVIZIOSO.** *Agg. Abbondante, Copioso. Lib. Mace.* (*C*) Li concedessero l'apparecchio loro, il quale era divizioso. *Guid. G.* Passavano in un'isola vicina a loro, assai grande e diviziosa e dilettevole. [Camp.] *Bib. Mac.* I. 3. Per fare li ricchi doni, li quali per l'addietro avea usati con larga mano; conciossia cosa che n'era stato divizioso sopra gli altri regi ch'erano stati dinanzi da lui (*abundaverat*).

2. [Val.] *Coll'*In. *Lanc. Eneid.* 1. 171. Fu anticamente potente in arme, e diviziosa in biada.

**DIVO.** [T.] *Agg. Molto aff. a* Divino, *ma men com. nell'it. Aureo lat.*

*Nell'uso stor. può essere anco Agg.* [T.] Il divo Cesare. *Una cronachetta bologn. del sec.* XV *esalta il* Divo duca Borso d'Este, *o* il Divo Borso, *condannatore de' Pio di Savoja. Ma per lo più in questo senso è Sost. V.*

[T.] † *Alf. Varan. Vis.* Il divo Amore. *G. B. Vern.* 58. Nel divo mio Principio, dal quale sono uscita. = *Petr. Cap.* 5. (*C*) Domita (*domata da amore*) l'alterezza degli Iddei, E degli uomini vidi al mondo divi. [Camp.] *Ditt.* 1. 4. Che l'uom non dee pur dire: I' pappo e vivo, Come nel prato fan le pecorelle, Ma cercar farsi dopo morte divo.

† *Tass. Ger.* 11. 7. (*C*) La diva fronte (*di G. C.*)

2. † *D'uno spirito beato. D. Par.* 24. (*C*) Con un canto tanto divo, Che la mia fantasia nol mi ridice.

3. † *Di donna. Petr. Son.* 171. (*C*) Seguendo i passi onesti e 'l divo-raggio. *In Omero Elena,* Δῖα γυναικῶν. *V. anche* DIO *agg.*

† **DIVO.** [T.] *Agg. Ricco, dal lat. aureo* Dives, *come* Leno *da* Lenis. *Dittam.* 3. 23. (*C*) *E* 4. 26. — Divizia *ha più es.* [T.] *Hor.* Divina umanaque pulchris Divitiis parent. *Il* Divo *in questo senso è a certuni* Divo *e* Dio.

**DIVO.** [T.] *S. m. Nell'it. il più vivo è il senso stor. e erud. del tit. dato agli Imp. rom. deificati. Ant. Mon.* Divo, *a Cesare. Fr. Giord. Pr.* (*C*) Quel Cesare Augusto, il quale da' Romani fu chiamato Divo.

2. † *Un degli Dei in gen.* [T.] *Bellott. Eurip.* Divo con Diva. = *Ar. Fur.* 23. 6. (*C*) Divi (*i pianeti che han nome da un Dio*). *Alam. Rim.* 2. 200. (*Man.*) Fa, d'uom mortale, un divo. *Varch. Lez.* 175. (*C*) Quello che noi diciamo toscanamente *Santo*, si dice da' Latini *Divus. Non così per l'appunto; ma il Tass. Ger.* 11. 7. O divo (*a S. Gio. Battista*).

† **DIVOCATO.** *Agg. Quasi Divociato, Divolgato.* Devoco, *aureo lat. Vit. SS. Pad.* (*C*) La qual cosa essendo divocata e saputa, corsono più genti a veder questo fatto. (Divocato *leggono alcuni testi, e* Divolgata *legge la stampa di Firenze del* 1732.)

**DI VOGLIA.** *Post. avverb. Volentieri, Gustosamente. Bocc. Nov.* 12. 12. (*C*) Tosto, buon uomo, entra in quel bagno...; ed egli questo, senza più inviti aspettare, di voglia fece. *Capr. Bott.* 2. 24.

Dio volesse che io non facessi così ancora nell'altre cose, che io non fo più nulla di voglia. *E* 9. 183. Quando io mi ricordo il piacer grande che io ritruovo nel dormire un sonno di voglia,...

2. **Di buona, o mala voglia**, *vale Volentieri, o Malvolentieri. G. V.* 12. 107. 4. (*C*) Di buona voglia fece i sopraddetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano.

3. **Di bonissima voglia** *vale Volentierissimo. Bemb. Lett.* (*C*) Si tornerà al suo convento di bonissima voglia.

4. **Di voglia piena** *vale Con piena volontà. Segner. Mann. Lugl.* 24. 2. (*M.*) Ambidue peccano al pari di voglia piena.

**DI VOLATA.** *Post. avverb. V.* VOLATA.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 127. Come si carichi un pezzo liscio, e come un incamerato, quanto possa tirar lontano, e per elevazione per ciascun punto, e di ficco, e di volata.

**DIVOLGAMENTO.** *S. m. Da* DIVOLGARE. *Il divolgare. Non com. La più usit. forma di tutta questa famiglia è coll'U. Ma gli ant. Lat. dicevano* Volgus *coi deriv. Guitt. Lett.* (*C*) Sappiate che il divolgamento è seguito. *M. V.* 5. 19. Il divolgamento di questa fama non si trovò che avesse fondamento di trattato fatto per lo 'mperadore.

**DIVOLGARE.** *V. a. e N. Pubblicare, Far noto. Petr. Son.* 77. (*C*) Che, come fama publica divolga, Egli è già là, che nell'altro il precorre. *Bemb. Stor.* 3. 33. Intesesi queste cose, le quali... la fama divolgate avea.

2. *N. pass. Pallav. Stor. Conc.* 2. 438. (*M.*) È usanza di chi vuol gravemente offendere il divolgarsi per gravemente offeso.

† **DIVOLGARIZZARE.** *V. a. Volgarizzare. Nov. ant.* 77. 2. (*C*) Pensossi che divolgarizzar la scienza si era menomare la deitade. *Segner. Pref. Quar.* (*M.*) Che non abbian uopo di chi (*quelle voci*) le divolgarizzi.

**DIVOLGATAMENTE.** *Avv. Da* DIVOLGATO. *Pubblicamente, Da per tutto. Pros. Fior.* 3. 148. (*M.*) Si spandea divolgatamente per tutte l'accademie più nobili.

**DIVOLGATISSIMO.** *Agg. Superl. di* DIVOLGATO. *Car. Lett.* 2. 143. (*C*) La quale come ora è divolgatissima, così con un poco di tempo si andrà talmente annullando, che...

**DIVOLGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIVOLGARE. *G. V.* 7. 60. 1. (*C*) Divolgata la boce e la fama di suo apparecchiamento. *Bocc. Vit. Dant.* 239. Così come al presente divolgate per tutto il mondo, le fanno conoscere a coloro che non le vider mai.

2. [Camp.] *Per Assai noto, Trito, Spesso ripetuto, ecc. Pist. S. Gir.* 51. Sono costretto a gridare con uno divolgato verso contro alla crudeltà di questo luogo.

3. **Alla divolgata,** *post. avverb. Alla libera, Scopertamente. V.* ALLA DIVOLGATA. (*M.*)

**DIVOLGATORE.** *Verb. m. di* DIVOLGARE. *Chi o Che divolga. Segner. Sett. princ.* (*Mt.*) Le quali ho volute qui riferire a confusione di alcuni divolgatori di questo bello assioma. *E* 105. (*M.*) Divolgatore di falsità.

**DIVOLGATRICE.** *Verb. f. di* DIVOLGATORE. *Tass. Lett.* 392. (*M.*) Io mi vo immaginando che, subito che la fama divolgatrice delle buone e delle cattive novelle vi avrà apportata agli orecchi la partita del serenissimo signor Principe, voi ne verrete qui colla carrozza.

**DIVOLGAZIONE.** *S. f. Pubblicazione. Guitt. Lett.* (*C*) Il tutto lo ha cagionato la divolgazione del fatto. *Tass. Lett.* 68. (*M.*) Io aspetto la ricompensa di quel dispiacere che mi ha portato la divolgazione dell'opere mie, così mal trattate.

† **DIVOLGERE.** *V. a. Aggirare, Avvolgere.* (*C*) Devolvo, *aureo lat.*

2. † *Fig. Bart. Stor. It.* 1. 13. (*M.*) Indarno, quanto a divolgerlo dal suo proponimento.

3. † *N. pass. Per Volgersi via, e quasi come Sviarsi. Bart. Stor. It.* 3. 1. (*M.*) Divolgersi dalla sua religione.

**DI VOLO.** *Post. avverb. V.* VOLO.

**DI VOLONTÀ.** *Post. avverb. Di voglia, Spontaneamente, Volentieri. Fr. Giord. S. Pred.* 74. (*Mt.*) Gli agnelli avvegnachè non si difendano nè mormorino, tuttavia e' non vi vanno di volontà, ma sono menati per forza; ma Cristo andò alla passione di volontà.

2. *Per Di consenso e permissione. Cavalc. Att. Apost.* 160. (*M.*) Quivi Paolo discese, e visitòe suoi amici fedeli, di licenza e di volontà del predetto Tribuno. *Vit. SS. Pad.* 1. 161. Dopo alquanto tempo essendo morto il padre e la madre di quest'Ammone, di volontà di questa sua compagna se n'andò ad un diserto quivi presso.

3. *Per Con piacere, Di gana. Franc. Sacch. Nov.* 118. (*M.*) Io vi recava i fichi lieti e che rideano di sì gran volontà con la bocca aperta. (*Qui fig.*)

† **DIVOLTO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIVOLGERE. *Ott. Com. Inf.* 5. 74. (*C*) Elli (*i lussuriosi*) sono... percossi da una furiosa rabbia di venti continui, per la quale divolti in quell'aere maligno si percuotono insieme.

† **DIVOLUTO.** *Agg. Ricaduto, Devoluto.* Devolutus, *aureo lat. Guicc. Stor.* 16. 806. (*C*) Dichiarare il feudo divoluto per la imputazione dell'aver macchinato contro la Maestà sua.

† **DIVORACITÀ,** † **DIVORACITADE,** *e* † **DIVORACITATE.** *S. f. Il divorare, Voracità. In Plin.* Voracitas. *Maestruzz.* 2. 12. 1. (*C*) Fare si può, che sanza vizio di cupidità o di divoracità il savio usi cibo prezioso. *E* 2. 12. 4. Dall'Apostolo, come è vietata l'ebbrezza, così è vietata la divoracità.

† **DIVORAGGINE.** *S. f. Il divorare. Paol. Oros.* (*C*) E non bastava alla detta divoraggine, e gran pistolenza, di pigliare le corpora morte, de' sepolcri, se i vivi non divorasse. Vorago, *trasl. negli aurei Lat.*

† **DIVORAGIONE.** *S. f. Il divorare.* (*C*)

2. † *Per Voragine, quasi Luogo che divora, che inghiotte. Ott. Com. Inf.* 11. 204. (*C*) Dice che chiarò procede sua ragione, e bene divide quel burrato, cioè crudele divoragione, cioè Inferno, e li peccatori che vi sono dentro.

**DIVORAMENTO.** *S. m. Da* DIVORARE. *Il divorare. Non com. Cr.* 1. 7. 4. (*C*) Conserverannosi adunque i frutti delle viti, e arbori predetti, sicuri a' signori, per cagione delle forti chiusure, dal divoramento e rapacità de' villani. *Lib. Pred.* Le mie pecore sono fatte in divoramento di tutte le bestie, cioè de' demonii.

[Camp.] † *Met.* VIII. Già avea per lo divoramento del profondo ventre sottigliate le ricchezze della sua patria (*voragine ventris*).

2. *E fig. Med. Arb. Cr.* 73. (*C*) Gli condannerà e disporrà nella carne e nell'anima al tranghiottimento e al divoramento delle fiamme eternali.

† **DIVORAMONTI.** *S. m. comp. indecl. Spaccone, Tagliamonti, Millantatore. Buon. Fier.* 3. 4. 3. (*M.*) Riconosciuta ho la loquela al certo Di quei divoramenti e ingojatori De' soldati di dianzi. (*Nella stampa è scritto* divora monti.)

**DIVORANTE.** *Part. pres. di* DIVORARE. *Che divora. Alam. Avarch.* 16. 64. (*M.*) La divorante bocca, e 'l crudo artiglio.

2. *E fig. Detto del fuoco.* [Camp.] *Bib. Is.* 29. E sarà che immantinente dallo signore dello esercito sarà visitata nel tuono e nello commovimento della terra, e con grande voce di turbamento e di tempesta e di fiamma di fuoco divorante (*devorantis*).

3. *E in forza di Sost. nel senso prop. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 311. (*M.*) Chi si lascia divorare, quegli veramente la ferita nutrisce, e dona di sè alimento al divorante.

† **DIVORANZA.** *S. f. Divoramento. Coll. SS. Pad.* (*C*) Ella è una vecchia sentenza; Il troppo e la divoranza sono eguali.

**DIVORARE.** *V. a. Mangiare con eccessiva ingordigia; e dicesi per lo più di bestie rapaci.* Devoro, *aureo lat. Dant. Inf.* 6. (*C*) E si racqueta poi che 'l pasto morde, Chè solo a divorarlo intende e pugna. *Bocc. Nov.* 19. 32. Ella fu prestamente divorata da molti lupi. *E nov.* 100. 15. Ma non la lasciar per modo che le bestie e gli uccelli la divorino. *Bern. Orl.* 3. 3. 10. E 'l suo fratel vedendosi davante In gran periglio d'esser divorato.

2. *E per simil.* (*Tom.*) *D.* 1. 31. Al fondo (*d'inferno*), che divora Lucifero con Giuda.

(*Tom.*) *Cresc.* 2. 26. Le vigne spesse volte divorano il frutto con la spesa.

[Camp.] *Bib. Re.* II. 18. Molti più erano quelli che l'albereto uccidea del populo, che quelli che furono divorati di coltello in que' dì (*quos voraverat gladius*).

*Rucell. Or. Att.* 2. (*M.*) Ahi cruda terra, come non apristi Un cieco speco, un tenebroso abisso, Per divorar sì scellerati amanti?

3. [T.] *Trasl.* Hanno un verme che li divora (*gli avari, gl'invidiosi, gli ambiziosi*).

[T.] Visite, Inezie, che mi divorano il tempo.

4. [T.] *Di passione dolorosa. Lor. Med. Son.* Ma quel che più m'affligge e mi divora.

[T.] *S. Cat. Lett.* Divora le carni sue proprie con appetito di vendetta.

[T.] *Di forte affetto anche nobile e non passionato.* Divorato non solo da ira, ambizione, invidia; ma anco da amor degli studii, della patria, da zelo del bene. (*Usisi con parsimonia.*)

5. *Iperb. fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 210. Il Ministro di Sicilia rode, quel di Napoli mangia, e quel di Milano divora.

[T.] *G. B. Vern.* La vita fu da morte divorata: *nella passione di G. C.*

6. [T.] *E pr. e trasl. Colle partic.* Mi, Ti, Si. Un prodigo si divora ogni cosa.

7. [Camp.] *Fig., per Privare, Spogliare. Bib.* I. 41. Percossero le sette buone e belle (*spiche*), e tutte le divorarono d'ogni bellezza (*devorantes pulchritudinem*).

8. *Per Distruggere. M. V.* 7. 6. (*C*) Ardendo e divorando con ferro e con fuoco ciò che innanzi gli si parava. *Bib. Similit.* Dunque rimane alla fiamma del fuoco, che gli divorerà. *E altrove.* Pluto disse: Il vizio della superbia divora le persone. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Per essersi trovato allora cosa che per tanti anni divorò la repubblica. *E* 3. 69. E, non men che lui, maladiva Remetalce, che così lasciasse i loro popoli divorare. *Benv. Cell. Racc.* 7. (*M.*) Dei quali (*giovani*) la maggior parte si divorò la morte. *March. Lucr. lib.* 5. Fin dall'ime radici in suon tremendo Divorasse le selve.

[T.] *Vang.* Divorano le case delle vedove. — Divorò la sostanza sua colle meretrici.

9. [Camp.] *Per Ingojar vivo alcuno. Bib. Jon. Prol.* Ma la ventura lo ritrovò ch'era nascoso e gittato in mare; lo pesce lo divorò (*Jona*); ed orando egli, lo pesce lo gittò fuori, e gittato fuori, predicò poi...

10. **Divorare i libri** *vale Leggerli prestissimo. Car. Lett.* 2. 151. (*C*) Quanto alla tragedia io l'ho già letta, anzi divorata subito.

11. **Divorare la strada, la via, il cammino,** *e sim., vale Farla prestissimo. Bern. Orl.* 1. 9. 82. (*C*) Il conte Orlando dal ponte vien fuora, Che 'l suo nimico al tutto vuol pigliare; Ma benchè Brigliador la via divora, Pur con Bajardo non la può durare. *Poliz.* 1. 39. (*M.*) E mentre di tal vista s'innamora, La sciocca (*tigre*), il predator la via divora. [Val.] *Sold. Sat.* 1. 'Sei destrier... Che col corso divoran la Salaria. [Tor.] *Mont. Iliad.* 10. 663. E flagella i corsier, che verso il mare Divorano la via volenterosi. *E* 14. 340. Cinti Di densa nebbia divorar la via.

[T.] *E in gen., del compiere velocemente impresa qualsia.*

12. [Val.] **Divorare l'aria.** *Volare rapidissimamente. Fortig. Ricciard.* 28. 75. Sopra un gran falco, che l'aria divora.

13. *In senso analogo, ma alquanto diverso, e colla partic.* Si. *Car. Lett.* 1. 39. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) (*Mt.*) Il Moresco (*un cavallo di questo nome*) si divora le campagne co' rigni, e stracca il famiglio che 'l mena coi salti e con le braverie.

14. [A.Con.] **Divorare con gli occhi;** *Mostrare con gli occhi gran desiderio d'una cosa.* Quel fanciullo vedendo quelle chicche, pareva le volesse divorare con gli occhi.

15. *N. pass. Consumarsi, Struggersi in senso fig. Ciriff. Calv.* 2. 88. (*Man.*) E di duol si divora, Nè più vita desia. *Segn. Edip.* 87. Entro s'affligge, si divora, e scempia.

16. **Divorarsi d'una cosa,** *per Desiderarla ardentemente, Struggersene. Ciriff. Calv.* 2. 61. (*Man.*) Che di tal gita ciascun si divora.

**DIVORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIVORARE. *Bocc. Vit. Dant.* 51. (*C*) E i quattro suoi figliuoli non divorati da lui, è l'uno Giove,... *Agn. Pand.* 4. (*M.*) Mentre l'esca nuota a galla, in grande moltitudine germogliano (*i pesci*); divorata l'esca, solitudine e deserto.

2. [Camp.] *Per Ingojato vivo. Avv. Cic.* II. 6. Giona profeta, per lo quale si prova... che fu attuffato in mare e divorato dal gran pesce.

**DIVORATORE.** *Verb. m. di* DIVORARE. *Chi o Che divora. E in Tert. — Mor. S. Greg.* (*C*) Veramente si può dire che, a modo del divoratore, elli muoja per quello pane del quale esso doveva vivere. *Fir. As.* 11. Ritrovandomi una sera, tra l'altre, a mangiare con una brigata di divoratori. [T.] Uomo divoratore e che bee vino.

2. *Per estens. M. V.* 1. 31. (*C*) Il divoratore fuoco della livida invidia.

3. *Trasl. Ott. Com. Inf.* 7. 108. (*C*) Virgilio dice a Pluto: O divorator degli avari, consumati dentro coll'avarizia insaziabile.

[T.] Divoratore delle altrui sostanze. — *In Omero, Achille chiama Agamennone* re divoratore del popolo, giacchè comandi a gente da nulla. *Piev. Arl. lett. fior.* Crudelissimo tiranno, divoratore della innocente purità. — Mare divoratore d'uomini. — Incendio divoratore.

[Camp.] *Bin. Bon.* xx. 3. Ovvero imperatore Divorator de' minori animali; Il signor si perverte e vien tiranno.

4. *Altro trasl.* [T.] Di libri, *Avido leggitore.*

**DIVORATRICE.** *Verb. f. di* DIVORATORE. *Acr. in Or.*

2. *Fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Quella fiamma divoratrice arderà quelli miseri, li quali in questa vita sono corrotti dal diletto della carne.

*Filoc.* 6. 120. (*C*) O avarizia, insaziabil fiera, divoratrice di tutte le cose, quanta è la tua forza! *Coll. SS. Pad.* Per esser consumato dalla divorarice ruggine della vanagloria. *Fiamm.* 4. 156. Nè conosce il vero lividor della invidia divoratrice e mordente con dente iniquo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 176. Tali colpe cotanto mortali, e divoratrici della salute.

† **DIVORATURA.** *S. f. Il divorare. Fr. Jac. T.* (*C*)

**DIVORAZIONE.** *S. f. Divoramento. E in Tert.*

2. *E fig. Lib. Dicer. G. S.* (*C*) Per la cui sobria larghezza vai dicendo che tutto il regno è divorato; ma se la divorazione è così fatta in tutto, onde sono soperchiate tante rimanenze a divorare?

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 31. Li figliuoli di Core si levano contro a Moises ed Aaron, e sono inghiottiti dalla divorazione della terra.

† **DIVORO.** *S. m.* [Val.] *Divoramento. Pucc. Centil.* 62. 58. Allora fe' simigliante divoro.

† † **DIVORZIARE.** [T.] *V. n. Fare divorzio l'un dall'altro conjuge. L'usano; ma se ne può fare a meno. Piuttosto, per dire di pers. che trovasi nella condizione di chi ha fatto divorzio, cioè che non è, o non si tiene, più obbligata dal vincolo conjugale, cadrebbe il part.* È divorziato, *anche a modo d'agg. e di sost.*

**DIVORZIATO.** [T.] *V.* DIVORZIARE.

**DIVÒRZIO** *e* † **DIVORZO.** [T.] *S. m.* [Can.] *Scioglimento del vincolo del matrimonio, viventi i conjugi, sicchè ciascuno possa contrarre altre nozze. In uso presso gli Ebrei, i Romani e altri popoli; vietato a' Cristiani, e sbandito dai più tra i legislatori mod. Altro dalla* Separazione (*V.*), *e dall'antico* Ripudio. [T.] *Aureo lat. Da* Divorto *o* Diverto; *onde aveva senso gen. E coloro che pigliano il matrimonio per divertimento, vorrebbero poi il divorzio; e sono in divorzio, tuttochè conjugati. Il primo divorzio in Roma fu del* 537; *poi divorzii più e più frequenti, fino allo sposalizio di Cesare con la repubblica.* — Formula del... — *Cic.* Valeria fece divorzio senza ragione. = *Segner. Pred.* 30. 8. (*Man.*) Venire a divorzio. *Sen. Declam. P.* 145. (*C*) Fece il divorzio. [T.] *Cic.* Far divorzio con una mima. (Divorzio con... *suona men pr. che* Discordia con..., *perchè questo secondo può intendersi* Contro.)

*Della donna mal suo grado divisa. Dav. Scism.* 13. (*C*) Gli uomini di tutto 'l regno savii, onesti..., del divorzio di Caterina e di tali nuove nozze non si potean dar pace.

2. *Fig. Car. Lett.* 1. 89. (*Man.*) Le risponderei... con un altro mio (*sonetto*), se le muse non avessero fatto divorzio... meco, già più mesi sono. *Segner. Pred.* 30. 8. — *Fig. col* Da. *Petr. cap.* 11. [T.] Far divorzio dal mondo.

3. [T.] *Secondo il senso gen. dell'orig.*, Divorzio *chiamavano altresì la Discordia conjugale.* (*Iscr.*) *E noi potremmo* Divorzio di voleri. — *Cic.* Di dottrine. — D'idee. — Essere in divorzio.

4. *Delle cose. Menz. Op.* 3. 130. (*Gh.*) Mentre con l'altre cure avrai consorzio, Invan da questa povertà negletta, Da queste selve invan farai divorzio.

*E trasl.* [T.] Divorzio delle cose stesse (*Apul.*) come Guerra, Pace, Amore, Amicizia. — Porre divorzio tra l'ideale e il reale, non è se non di chi abbia una falsa idea di questo e meschina di quello. — Il divorzio tra le scienze de' corpi e le scienze dello spirito, tra filosofia e religione, isterilisce la società e l'anima umana.

5. † *Delle acque, secondo l'orig., è in Cic.* — *Castigl. Corteg.* (*Man.*) I fiumi che dalla cima dell'Appennino fanno divorzio e scorrono nei due mari. (*Il fr.* Versant *ha l'orig. stessa.*)

† **DIVORZO.** [T.] *Divorzio. V.* (*Come* Sorco *per* Sorcio. *D.* 1. 22.) *Petr. cap.* 11. (*C*) (*in rima*).

**DIVOTA.** [T.] *S. f. di* DIVOTO. *V.* DIVOTO *agg.*

**DIVOTAMENTE** *e* **DEVOTAMENTE.** [T.] *Avv. di* DIVOTO. *Qui segnatam. nel senso rel. Dell'altro, V.* DEVOTAMENTE.

*Dell'affetto abituale o attuale. Petr. son.* 312. (*C*) E le mie parti estreme (*gli ultimi anni della vita*), Alto Dio, a te devotamente rendo. *Dant. Par.* 22. A voi (*o stelle, sotto cui nacqui*) divotamente ora sospira L'anima mia, per acquistar virtute (*a salire l'empireo*). *Cron. Morell.* 243. Raccomandando divotamente l'anima sua a Dio, con santi, buoni, e divoti salmi. *Bocc. Nov.* 18. 40. Divotamente si confessò dall'arcivescovo.

2. *Degli atti esterni. Dant. Purg.* 8. (*C*) *Te lucis ante* (*inno della Chiesa*) sì devotamente Le uscì di bocca, e con sì dolci note, Che... [T.] Divotamente sentir Messa. — Atteggiarsi. = *Petr. cap.* 7. (*C*) Gli occhi avea al ciel fissi Divotamente.

3. † *Per antifr.* [M.F.] *Morg. Magg.* 19. 68. E bestemmiava il ciel divotamente. — Devotare, *in Apul., Imprecare; e lat. aureo* Devovere. — *Ma qui è iron. di cel.*

**DIVOTISSIMAMENTE** *e* **DEVOTISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* DIVOTAMENTE. [T.] *Latt.* Ubbidiamo a Dio, a lui divotissimamente serviamo.

[T.] *Aug.* Divotissimamente il digiuno del sabato celebrare.

2. *Degli atti esterni. Medit. Arb. cr.* 47. (*C*) Devotissimamente gli lavò (*i piedi*). [T.] Divotissimamente seppellito. = *Zibald. Andr.* 7. (*C*)

**DIVOTISSIMO** *e* **DEVOTISSIMO.** [T.] *Sup. di* DIVOTO. *Fir. As.* 245. (*C*) Divotissimo di santo Antonio. *Franc. Sacch. Nov.* 60. 5.

2. *Degli atti. Alam. Gir.* 19. 51. (*C*) Dicea sue devotissime orazioni.

3. *Che conferisce a divozione. Vit. SS. PP. Prol.* Quel libro divotissimo che si chiama *Vita Patrum.*

**DIVOTO** *e* **DEVOTO.** [T.] *Agg. e Sost. Secondo la diff. posta in* Devoto, *alla presente forma sarebbe da attribuire il senso segnatam. relig., ch'è il più com. nell'uso it.; e dice Affetto d'umile e operosa pietà verso Dio e le cose divine; come di chi a Lui dà il cuore, e sente doverglisi dare. — Se si ritiene questa diff., non si badi alla varietà degli es. Il seg. denota la congiunzione tra* Divoto *e* Devoto, *ma inverte l'ordine. Segner. Div. M. V.* 15. (*Gh.*) Siccome si dice divoto al principe chi prontamente impiegasi in pro del principe, divoto alla patria chi prontamente impiegasi in pro della patria, così divoti pur essi, rispetto a Dio, furono allora detti la prima volta i figliuoli d'Israelle, quando nel deserto, dovendo a Dio formare il suo celebre tabernacolo, corsero tutti... a recar subito ogni collana di pregio, ogni vasellame, ogni veste, per tal effetto. [T.] *Girol.* Figliuola divota a Cristo. = *Vit. S. Franc.* 241. (*C*) Donna la quale era divota a Dio. (*Qui, non monaca.*) [T.] *In un Concilio,* Devota, *sost., è Donna a Dio consacrata. Prud.* Sia Roma divota a Dio. = *Med. Arb. cr.* (*Man.*) O anima divota a Dio.

*Coll'*In *non com., ma dice l'intero dedicarsi.* † *Stor. Mos.* 15. (*Man.*) Ella era molto amica di Dio, e divota nel suo nome.

2. *Ass. Pass. Prol.* (*C*) Persone spirituali e divote. *Bocc. Introd.* 5. Umili supplicazioni..., a Dio fatte dalle divote persone. *Cron. Morell.* 354. (*Man.*) Fu tenuta buona elezione, perchè era devoto uomo. [T.] Le anime divote *soglionsi dire le stesse pers. nel ling. ascet.; e i poveri chiedendo l'elemosina, gridano:* Anime divote.

[T.] *D.* 2. 13. Le devote ombre (*che purgavano la colpa dell'invidia*).

[T.] Un divoto, *e segnatam.* Una divota, *ha senso oggidì non assai riverente; l'ha migliore nel* § *seg.*

3. [T.] Divoto a Dio, *dicesi; non* Divoto di Dio; *ma* Divoto della Vergine, de' Santi; *e anche* Divoto alla Vergine, a un Santo. *D.* 3. 31. La Regina (*Maria V.*) Cui questo regno (*celeste*) è suddito e devoto. (*Le due voci congiunte dimostrano congiunte le idee dell'umiltà e dell'affetto.*)

[T.] Divoto della Vergine, *Chi esercita con atti di special divozione l'affetto, Chi è a lei più specialm. divoto.* — A tutti i Santi, *anco non singolarmente, Chi crede nella loro comunione,* è divoto; *ma è poi* divoto di tale o tal santo.

† Divoto in un santo. *Pass.* 112. (*Man.*) (*Quasi con voto di fede, d'affetto in esso.*)

4. † *Cavalc. Frutt. Ling.* 360. (*C*) Santi loro devoti (*de' quali essi sono divoti*). *Può intendersi per una delle così dette fig. gramm.; e può in senso di* Devoto *per Tutto affezionato come nel* § 9 *all'ult. capov. di* Devoto. *Vit. S. Gir.* 110. *E poi.* Io sono il divoto tuo Girolamo. *E* 111. *E* 115.

5. [T.] *Anco a pers. viventi, in senso relig. Lett. B. Col.* 1. Pistole (*epistole*) mandate dal B. G. Colombini a certi suoi amici devoti e devote in G. C. *Fior. S. Franc.* 201. Madonna... divota carissima dell'Ordine nostro. = *Fir. Disc. an.* 37. (*C*) Se n'andò ad alloggiare in casa un suo divoto, il quale, poichè assai benignamente ebbe raccolto il santo Romito... (*Qui in forza di sost.*) *G. V.* 8. 80. 1. Della badessa di quel monistero, sua devota.

6. [T.] Divoto di chiesa, *che con divozione la frequenta, e più volentieri ci prega che altrove.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*Man.*) Era molto divoto di un tabernacolino della Passione dipinto nella via maestra.

[T.] Divoto del rosario, *di quella pratica.*

[T.] Divoto d'un convento, *non solo delle pers. addette a quello, ma della religiosa famiglia e del luogo; e dimostrante con atti e opere la propria divozione.*

7. [T.] Mente divota, Cuore. *Un inno:* La divota fede de' santi (*de' Martiri, in senso alquanto diff., potrebbesi dire* Devota). — Divoto affetto... *Medit. Pass. G. C.* 8. Guardando con divota compassione. = *Ar. Fur.* 3. 8. (*Man.*) Di devota umiltà la donna tocca.

[T.] *Medit. Pass. G. C.* Divota meditazione della morte e passione di Cristo.

[T.] *D.* 3. 2. Devoto Quant'esser posso più, ringrazio Lui Lo qual dal mortal mondo m'ha rimoto.

8. *Di tempo e di fatti nel tempo.* [T.] Mese divoto a Maria. — Vita divota, *non solo passata in opere di divozione, ma, ch'è meglio, raccolta ne' pensieri di Dio, e esercitata in opere di lui degne.* — *Auson.* Verginità divota (*qui sottint.* A Dio, *e sa di Part., e meglio sarebbe dire* Devota. *Potrebbesi però distinguere una verginità, una castità* divota *con merito di pietà, da un'altra indivota, per forza, a pompa*). *Auson.* Divoti digiuni.

[T.] Esercizi, Pratiche divote. — Visita divota a una chiesa. — Divota solennità. — Cerimonie.

*Per estens. Bocc. Amet.* 28. (*Gh.*) Con divoti incensi.

9. *Segnatam. delle preghiere.* [T.] *D.* 3. 14. All'orazion pronta e devota (*di Beatrice*), Li santi cerchi (*de' Beati*) mostrâr nuova gioia. *E* 24. *E* 2. 29. (*Il carro del sole che, guidato da Fetonte, arse*) Per l'orazion della Terra devota. *E* 3. 26. *E* 2. 23. Con suo' prieghi devoti, e con sospiri (*la vedovella mia m'ha liberato dal Purg.*).

[T.] *Giamb. St.* 187. Devoto grido. — Canto. *D.* 3. 21. E dimmi perchè tace in questa ruota La dolce sinfonia di paradiso, Che giù per l'altre suona più devota. *E* 2. 8.

10. *Degli atti.* [T.] Aspetto, Attitudine divota. *D.* 2. 23. Venendo, e trapassando, ci ammirava D'anime turba tacita e devota. = *E* 9. (*C*) Divoto mi gettai a' santi piedi. [T.] Devoti sospiri.

11. *Che concilia e ispira divozione. Vit. S. M. Madd.* (*C*) Udire il Signore così divoto e dolcemente parlare. (*Qui non del sentimento da lui espresso, ma dell'ispirato in altri.*) [T.] *Ar. Fur.* 8. 47. Ragion' belle e divote.

[T.] Libro divoto, *Di divozione.* Ma c'è de' libri divoti che non la ispirano, e ce n'è di quelli che non sono di divozione proprio, e possonsi leggere come libri divoti.

[T.] Racconto, Storia divota. = *Tass. Ger.* 12. 23. (*Man.*) D'una pietosa istoria e di devote Figure la sua stanza era dipinta. [T.] Quadro, Imagine divota.

[T.] Messa divota, *di sacerdote che la dice divotamente, e che così in altri ispira divozione.*

[T.] *D.* 3. 22. S'io torni mai... a quel divoto Trionfo (*così possa io ritornare a vedere in cielo il trionfo di Maria, visto già in visione*).

12. *Di luoghi che ispirano divozione, che sono consacrati a cerimonie e opere di pietà. Fr. Giord. Pred.* 15. 2. (*Gh.*) Alle prediche, alle messe ed a' divoti luoghi ove si tratti il bene. *Segner. Pred.* 2. 6. (*C*) Avendo fabbricato in una sua villa un piccolo tempio, bello, divoto, decente. *Petr. Cans.* 11. 4. Onde 'l cammin a' lor tetti (*alle chiese*) si serra, Che fur già sì devoti, ed ora in guerra, Quasi spelunca di ladron' son fatti. *Ar. Fur.* 3. 7. Una devota

e venerabil chiesa. [Cors.] *Frescob. Viagg.* 53. La seconda chiesa fu quella di S. Barbera, ed è divota e bella.

*Fir. Disc. an.* 34. (*Man.*) Son venuto alla tua devota cella a vederti.

13. *Cel. fam.* [T.] Divoto della forca, *Chi colle sue furfanterie par ci tenda. In altro senso Svet.* Devoto alla pena, *di che V.* DEVOTO. *Ma* Divoti della forca *possonsi dire anche coloro che la credono necessaria colonna dell'edifizio sociale.*

† Essere divoto alla folaga, *Di chi mangia di molto; dalla voracità della folaga. Paul. Mod. dir. tosc.* 9. 177. (*Gh.*)

[T.] *Fed.* Divoto al vino. *In Tosc.* Al fiasco.

† **DIVOTO** e † **DIVUOTO.** [T.] *Agg. Vuoto, Cavo.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* 1. 5. Il ginocchio (*del cavallo*) sia largo ed asciuttissimo, la gamba con l'osso grosso e col nervo asciutto e con lo canale ben divoto tra 'l nerbo e l'osso. *E più sotto:* Le coscie siano grosse e lunghe verso le lacche, ben divote e nerborute ed asciutte.

**DIVOTO.** [T.] *Sost. V. l'Agg.*

**DIVOTUZZO.** [T.] *Agg. e quindi Sost. Dim. di* DIVOTO, *con senso non di lode. Non com.* — *Bart. Stor. As.* 6. 567. (*Man.*) Virtuoso, ma d'una tal virtù divotuzza, da fidarsene poco; di mezzana prudenza...

**DIVOZIONCELLA.** [T.] *S. f. Dim. di* DIVOZIONE, *non in signif. di sentimento o di disposizione, ma di pratica. Per lo più suona altro che lode. Ces. Vit. Vann.* 94. (*Man.*) Certe divozioncelle ambigue, che possono far lega con ogni vizio,... non le spregiava, ma nè le seguiva.

2. *Nel seg. ha senso migliore; ma in questo meglio forse direbbesi* Divozioncina. *Lib. Pred.* (*C*) Passano le notti in certe, a loro grate, divozioncelle, approvate dal confessore. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Ogni orazione gli annoja, ogni divozioncella gl'infastidisce.

**DIVOZIONCINA.** [T.] *V.* DIVOZIONCELLA, § 2.

**DIVOZIONE** e **DEVOZIONE.** [T.] *S. f. Secondo la diff. proposta in* Devoto, *la prima forma potrebbesi destinare segnatam. agli usi relig.* (*Degli altri V.* DEVOZIONE.) *But. Par.* 10. 1. (*C*) Divozione è promissione e donazione che l'uomo fa di sè a Dio. *Ed è quindi l'affetto con cui promette e dona sè e le cose e opere sue a Dio e alle cose di Dio, e l'affetto con cui abitualmente o attualmente adempie la sua promessa; e l'atto e gli atti del venirla adempiendo. Fr. Sim. Cas. lett. Mad. Cell.* (*Man.*) Devozione si è, quando l'anima si dà tutta a Dio, e tutta si rimette in lui con dolcezza. [T.] *Latt.* A Dio servire con somma divozione.

[Val.] † *Vit. S. Josaff. cap.* XIII. Vi prego che vi piaccia uscire di tanto errore... e lasciate la divozione dei demoni.

2. *La* divozione *è primieram. e principalm. nell'anima. D. Par.* 10. (*C*) Cuor di mortal non fu mai sì digesto (*disposto*) A divozione e a rendersi a Dio. (*Dicendo* disposto, *la locuzione diventa viva.*) [T.] *Legg. del* 400. Iddio mise tanta divozione ne' cuori di quegli. *E ivi.* Avendo inteso quello che era, ebbero grande devozione e consolazione. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* III. 2. Con tanto zelo e santo fervore ed abbondanza di lagrime, che dava grandissima divozione a chi la vedeva e udiva. [T.] Dare *è pur vivo; e dice più che* Conciliare, *meno che* Eccitare, *e questo men che* Ispirare. [Camp.] *Fr. Giord. Trat.* E mentre che si diceva la messa, tutti onestamente, co' loro libretti in mano, leggere tanto divotamente, ch'era una grande divozione a vederli. — *Come:* Era una consolazione, Una tenerezza, Una pietà.

3. *I modi seg. concernono il sentimento e abituale e attuale.* [T.] Mosso da singolar divozione. — Divozione affettuosa. *Segner. Paneg. S. Ans.* Tenerissima. — Umile. — Spirito di divozione. — Darsi alla divozione, *dice il cominciamento dell'abito.*

[T.] *Ass., dell'abituale. Ambr. in un Inno:* Hinc Roma celsum verticem Devotionis extulit.

[T.] Tiepido nella... — Divozione languida, poca. — Perderla. — Non c'è la divozione d'una volta. = *Segr. Fior. Mandr.* 5. 1. (*Man.*) La devozione manca. [T.] Senza divozione, *e la pers. e gli atti di lei.*

[T.] *Può dunque la* Divozione, *e i suoi atti essere con più o meno devozione dell'animo e della vita. C'è una* Divozione indevota, *una* Divozione *le cui pratiche esterne credonsi in tempi fiacchi dispensare le anime fiacche da quei sacrifizi che chieggono devozione. E può esserci una* Devozione alla patria, All'altrui bene, *anco* a persone umanamente care, *non solo conciliabile con la divozione e i suoi atti, ma che da questa e da questi ha vigore e valore.*

4. *Non della abituale.* [T.] *Prov. Tosc.* 349. Non c'è putta nè ladrone, Che non abbia devozione. (*Una qualche* divozione *e nelle pratiche e anco nella memoria e nell'istinto del cuore.*)

*L'oggetto nel quale uno esercita la divozione.* [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 214. Io stavo al mio studio, e a mia devozione, servendo alle volte in alcune commissioni impostemi per obbedientia. (*Questo può avere il senso distinto in* Devozione.)

[T.] Fare con più o meno divozione gli atti rel., *dice il sentimento e l'atteggiamento;* Fare una cosa per divozione (*Prov. Tosc.* 162.), *per fine relig., non per umano, e di moto spontaneo*; Fare una cosa a divozione di tale o tal santo, di tale o tal luogo sacro, *cioè per far prova della propria divozione.*

[T.] Digiunare per divozione di tale o tal festa, *o in gen.; non perchè sia comandato in que' giorni il digiuno.*

[T.] Festa di divozione, *cioè non d'assoluto precetto.* — Vigilia di devozione.

[T.] Libro di divozione, *Di preghiere e altre letture pie, con le quali esercitare il sentimento della divozione.*

5. *Degli atti in più special modo. G. V.* 10. 172. 2. (*C*) L'altro corpo rimisero in suo luogo con gran divozione di orazioni e canti. [T.] Fare un atto di divozione; Gli atti, le pratiche di divozione.

*Pl.* (*Fanf.*) Le divozioni, *Le preci che suol dire il Cristiano la mattina e la sera.* — *E anche altre preci.* [T.] Insegnare le divozioni. = *Pist. S. Gir.* 422. (*Man.*) Detto le loro divozioni. [T.] Mormorava le sue divozioni. — Nelle nostre divozioni pregheremo per voi.

*Pl. in senso più ampio. Segner. Penit. Instr.* 15. (*Man.*) Non deve l'uomo tralasciare allora però le sue devozioni, i suoi digiuni, ed altre opere buone.

*Pl. Atto di culto.* [T.] *Giorn. Arch. Stor.* 1858. 233. Essendo, la prima domenica dello Avvento, in S. Marco; intendendo (*che*) vi s'aveva a fare certe divozioni, vi restai. — *In senso sim. per estens., anco di chi professa altra relig. che la crist., può dirsi che* Fa le sue divozioni, *facendo gli atti di culto.*

[T.] *Ma al cattolico* Fare le sue divozioni *vale segnatam. Confessarsi e comunicarsi.*

† *Per elemosina; come dicesi* Carità, *che, appunto sul fare di* Divozione, *è sentimento abituale, e recasi a significare un atto. Franc. Sacch. Nov.* 113. (*C*) Gittare maggior devozione a un altare (*più larga elemosina*).

6. *Alla Vergine e a' Santi.* [T.] *F. Fil. da Sien.* 1. La Vergine M., la quale tu hai avuta sempre in devozione. *G. V.* 9. 13. I Fiorentini l'aveano in grande divozione (*S. Barnaba*).

[T.] Avere la divozione della santa, del santo, *dice più che* Avere divozione al santo *o* alla santa: *l'art. la denota speciale, e quasi unica.* Avere in divozione *è meno di* Avere la, *più di* Avere *senza l'art. In questo senso* Divozione per *non si direbbe.* Divozione verso *è un po' meno che* A.

Avere divozione in, *non com. Vit. S. Gir.* 107. (*Man.*) Per grande devozione, che hae in S. Girolamo. *E* 119.

7. *A cose sacre. Salvin. Pros. sacr.* 57. (*Man.*) Avere in particolarissima divozione questo santissimo nome. [T.] A un'imagine. *Fr. Giord.* 1. 97. Avea in così grande divozione questo Vangelo di Santo Matteo. *E* 1. 60. Il santo gli avea (*i Vangeli*) in divozione e in amore.

[T.] Aver divozione a una chiesa, a un santuario.

† *Dav. Scism.* 55. (*Man.*) Delle quali divozioni famose ve n'avea molte in Inghilterra..., ma tre principali, di S. Albano..., e di S. Tommaso di Conturbia. A questa si difilò sì per odio di quel santo... sì perchè nel suo tempio era tant'oro. (*Qui i luoghi stessi divoti.*) *Alam. Nov.* 103. *E* 127. [T.] *Ma* Divozione del luogo *potrebbesi dire quella ch'è dalla venerabilità e bellezza sua, e dalle sue memorie, ispirata.*

*Delle locuz. com. ai sensi distinti di* Devozione *e* Divozione *V. l'ult.* § *di* DEVOZIONE.

8. *Uso di cel. Siccome* Frastornare la divozione *varrebbe Distrarre dal raccoglimento relig., e* Romperla *direbbe sul serio il medesimo con più efficacia; così, per uno di que' tanti modi profani che però attestano quanto i sentimenti relig. fossero compenetrati alla lingua e allo spirito delle nazioni;* Romper la divozione *vale Incomodare, Dar noja, come chi distrae da pensieri più accetti.* [M.F.] *Magal. Lett. Fam.* 139. Per mercede della violenza che mi fo in non rompergli la devozione con le mie ciarle... [T.] *Non sola la pers., la sua visita, i suoi scritti e atti,* Rompono la divozione *alla pers., ma le cose la rompono.*

[T.] *Nei Canti Carn., una mascherata di Tedeschi, a Papa Leone X, chiedendo quattrini:* Per aver gran divozione Nelle sante borse vostre (*e Leone X ne avrà riso come della commedia del Card. Bibbiena, non prevedendo come un imperatore lanzo romperebbe la divozione a un Medici suo successore, e come il Medici e il lanzo, non posti a fronte come Leone ad Attila, ma Attila entrambi o leoni della favola, celebrerebbero contro Firenze un'altra specie di devozione nel senso di Imprecazione che M. Tullio le dà*).

9. [G.M.] *Uso fam.* **Non aver devozione con alcuno**; *Non piacerti, Non andarti a genio, o, come pur fam. si dice,* Non averci il suo santo. — Con la gente volubile non ci ho devozione.

[G.M.] *E di cose.* Co' liquori non ci ha devozione.

**DIVULGAMENTO.** *S. m. Da* DIVULGARE. *L'atto e L'effetto del divulgare. Segner. Crist. Instr.* 1. 29. 28. (*C*) O col divulgamento che poi ne fa tra chi non udillo.

[T.] Divulgamento di libri.

**DIVULGARE.** *V. a. e N. pass. Far comune, Far noto all'universale.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Capr. Bott.* 4. 70. (*C*) Le lettere latine si sono un po' più divulgate, che elle non solevano. *Tass. Ger.* 19. 52. Or divulghin le trombe il mio divieto. *Bern. Orl.* 1. 21. 60. E fecela per voce e per scrittura Quasi per tutto il mondo divulgare. *E* 2. 27. 35. Furon poi queste cose divulgate Fuor della terra per tutto il paese.

[T.] L'uomo, La fama divulga una notizia, un fatto. — Un libro divulga una dottrina; Una scuola divulga un'idea. — Divulgare la scienza.

[T.] Si divulgano, *senza dire da chi, e quasi da sè,* notizie, fatti, un libro, la fama d'un uomo. *Vang.* Divulgavasi la fama di lui in ogni luogo della regione. — È divulgata questa novella presso ai Giudei fino al dì d'oggi. — Si divulgavano tutte queste parole.

*Assol. senza il nome.* [T.] Si divulga che... Vanno divulgando che...

2. **Divulgar uno** *vale Renderlo noto al volgo, Farlo celebre. Petr. canz.* 48. 8. (*C*) I' l'esalto e divulgo Per quel ch'egli imparò nella mia scola.

**DIVULGATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DIVULGATO. *V. in* DIVOLGATAMENTE *l'es., che può recarsi a questa forma, meno inusit. oggidì.*

**DIVULGATISSIMO.** *Agg. Superl. di* DIVULGATO. *V.* — *S. Agost. C. D.* 11. 19. (*M.*) Intra questo manifestissimo a noi dì e la notte, cioè intra questa luce e quelle tenebre divulgatissime alli nostri sensi, comandò che li luminari del cielo dividessono.

**DIVULGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIVULGARE. [Camp.] *Serm.* 31. Acciò che quelli, li quali si troveranno in tale tempestoso tempo, si trovino provveduti ed armati con lo scuto della Fede; e per la divulgata novella dello advenimento... = *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 145. (*M.*) A tal cagione finsero i poeti quella favola divulgata d'Alcide,...

**DIVULGATORE.** [T.] *S. m. verb. di* DIVULGARE. *È nelle Gl. lat.* [T.] Divulgatore di notizie, di dottrine, di libri. *V. altri es. in* DIVOLGATORE.

**DIVULGATRICE.** [T.] *S. f. di* DIVULGATORE. *E come Agg. V. es. in* DIVOLGATRICE.

**DIVULGAZIONE.** [T.] *S. f. Atto e Effetto del divulgare e dell'essere divulgato.* [T.] *Magal. Lett.* — *V. altri es. in* DIVOLGAZIONE. *E in Tert.*

**DIVULSO.** *Part. pass. e Agg. Da* DIVELLERE. *Staccato, Distaccato.* (*M.*) *Anco nel ling. scritto è raro. Aureo lat.*

2. *Trasl. Guicc. Stor.* 13. 655. (*M.*) Se l'uno di loro possedeva forse più regni e più stati, l'altro non era da istimare meno, perchè non aveva sparsa e divulsa in varii luoghi la sua potenza, ma il regno tutto raccolto ed unito...

† **DIVUOTO.** [T.] *V.* DIVOTO.

**DIZIONARIETTO.** [T.] *Dim. di* DIZIONARIO. *Quanto alla mole e alla brevità.*

**DIZIONARINO.** [G.M.] *Dim. di* DIZIONARIO. *Anco vezz.* Un buon dizionarino.

**DIZIONÀRIO.** [T.] *S. m. Libro ove sono raccolte ed esposte, per lo più in via d'alfabeto, varie dizioni spiegate succintamente nella stessa lingua e anche in una o più lingue diverse. Salvin. Annot. Mur.* 1. 288. (*Man.*) *Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 315. Molti vocabolarii, onomastici, lessici, dizionarii, calepini, tesori. [T.] *Il* vocabolario *registra le voci e gli accoppiamenti di voci o locuzioni, segnatam. in quel che concerne la intelligenza e l'uso della lingua. Un vocabolario tascabile a uso de' viaggiatori; o uno che, a uso de' forestieri e de' principianti, nota i vocaboli senza le locuz. e senza esempii, non è* Dizionario. — Dizionario d'arte o di scienza *non è propriam.* Vocabolario, *se non quando ne desse soli i vocaboli dichiarati in una o poche parole. Il* Lessico *è* Dizionario *di lingue ant.; il* Calepino *in orig. è più* Vocabolario *che* Dizionario *del lat. Il* Tesoro *può avere forma di* Dizionario, *e altra ancora. Nel* Diz. *supponesi per lo più l'ordine alfabetico, ma può essere altresì per radici o per ordine d'idee.*

[T.] Dizionario latino, greco-latino, italiano. — Dizionario di tale o tale lingua. — Diz. della Crusca, dell'Accademia francese. — Poliglotto.

[T.] Diz. etimologico. — De' sinonimi. — De' nomi proprii.

2. *Più espressam. secondo le materie.* [T.] Diz. storico, geografico, mitologico, biografico. — Liturgico. Ecclesiastico. — Diz. di teologia, di giurisprudenza. — Diz. filosofico. (*Quello del Voltaire, così detto per antifr. o per cel.*) *Possono sentenze morali, o d'altro genere, disporsi in forma di dizionario.* — Diz. Estetico. Pittorico. Diz. di musica. — D'arti e mestieri. — Di marineria. Diz. militare (*quello del Grassi è piuttosto* Vocabolario, *o Saggio di vocabolario*). Di chimica. Di medicina e chirurgia; Medico, Chirurgico. Diz. enciclopedico. — *Può il* Dizionario *non comprendere tutte le voci d'una lingua o d'una disciplina: anzi, tutte non può; molto meno tutte le locuz. e le idee, Ma può di proposito limitarsi a talune; può l'autore disporre nell'ordine che sono ne'* Dizionarii *le locuz. raccolte a tale o tal uso, o le idee ch'egli stima più importanti, o ch'egli si trova avere.*

3. *Il libro stesso.* [T.] Fare, Compilare, Ampliare il dizionario. Stamparlo, Rivederne le bozze. Comprare, Vendere, Esemplari del... Farlo legare. Diz. in uno, in più volumi. Aprirlo, Scartabellarlo. Interrogarlo. Il Diz. dice... Il Diz. non registra questa parola; quest'altra interdice, che pur si dice. — C'è chi traduce a forza di dizionario, non sapendo la lingua dell'autore tradotto nè la propria. — C'è chi compone a forza di dizionario, servendosene come di bastone per reggere sè, e dar sul capo alla gente.

4. *Fig.* [T.] Quel tale è un dizionario vivente, *Sa parole o cose, le sa però a modo del dizionario: che le ci si trovano in pronto, ma slegate.*

5. *Altra fig. Voci e modi che concernono una materia, i quali soglionsi o possonsi usare da tutti, o da molti, o che son da taluno usati.* [T.] Il dizionario di certi scrittori è povero, perchè senza idee di proprio che fecondino le altrui parole, ripetono il poco che han letto e udito. — Il dizionario di certi politici si riduce a una cinquantina di paroloni, e a una dozzina e mezzo di metaforaccie, che sempre ritornano in ballo. — Quel giornalista ha sulle dita tutto il dizionario delle insolenze. *Alf. Lett.* Il dizionario politico vuol essere rinnovato tutto.

**DIZIONARIONE.** [G.M.] *Accr. di* Dizionario. Dizionarione in quindici volumi (*per lo più in cel.*). *Ma talvolta indica la bontà del libro.* — Quello del Forcellini, nonostante alcuni difetti, è un dizionarione.

**DIZIONARIUCCIO.** [T.] *Dim. Atten. di* Dizionario, *quanto al poco pregio o all'insufficienza.*

**DIZIONE.** [T.] *S. f. Modo di dire, in una o più voci, nel senso gramm. e rett. Gr.* Λέξις. *Il* Modo di dire *ha usi meno scolastici e più varii.* [T.] *Scauro in Diom.* La proposizione è un composto di dizioni che dà intero il senso. = *Men bene il Varch. Fram. Gram. facc.* 110. (*Man.*) Dovendo noi.., favellare delle parti della orazione, le quali si comprendono tutte sotto questa parola *Dizione*, devemo sapere che *Dizione* è, secondo i grammatici, una voce articolata, cioè che si può scrivere, la quale significa *alcuna cosa:* e insomma *dizioni* si chiamano tutte quelle parti, delle quali si compongono, e nelle quali si risolvono le orazioni. *E Lez. Dant.* 2. 111. *Stat. Calim.* 185. In qualunque parte del detto statuto o d'alcuno capitolo d'esso fosse alcuna parola o clausola o capitolo o dizione dubitevole... (*che lasci dubbio*). *Pros. fior.* 4. 1. 99. (*Gh.*) Arete letta questa dizione (*esser lece* per *esser lecito*) in questo significato. *Cas. Lett.* 68. Abbia a memoria le dizioni e le figure che si leggono negli autori. *Ma* Dizione *è altresì la locuzione figurata.* [T.] *Quintil.* Tropo è dizione trasportata dal senso ov'è propria, in altro. *Più com. è* Locuzione; *ma la locuzione, d'ordinario, è composta di più voci.* Dizione, *nel più filos. ling. della gramm., sarebbe l'elemento più semplice.*

2. *Aff. a* Dicitura. *Salvin. Casaub.* 183. (*Gh.*) È la poesia un discorso illustre..., le cui parti tra loro hanno abitudine e disposizione... dichiarante la mente del dicente per via di dizione breve, acconcia. — *A questo modo, non com.*, e Dicitura *ne fa bene le veci.* [Camp.] † *Quello che il lat.* Brevitatem dictionis, *l'Ant. Volg. Bibb. Macc.* 2. 2. *dice* Brevità delle dizioni; *ma è forse err. di lez.; e è da intendersi sing. Più com. anche qui* Dicitura. — *Ma in quanto la Dicitura concerne la parte gramm. e la materia della lingua, potrà dirsi* Dizione. [T.] Dizione propria, corretta, pura.

† **DIZIONE.** [T.] *S. f. Potestà, il relativo di* Deditio. *Lat. aureo* Ditio. [Camp.] *Com. Ces.* In servitute e in la dizione delli barbari vedeva essere posti (*in ditionem Germanorum teneri*). = *Dif. Pac.* (*Man.*) [Camp.] *Com. Ces.* In sua dizione li ricevette.

2. † *Il paese soggetto a una giurisdizione. Varch. Stor.* 15. 595. (*Man.*) Concetti... che egli avea... d'infinita utilità a tutta la dizione fiorentina. (*Qui pare confondasi* Ditio *e* Jurisdictio; *cose che dai governanti confondonsi spesso.*)

**DIZZACCHERARE.** *V. a. Nettare dalle zacchere.* (*Fanf.*) *Non com.*

† **D LASOL.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Nel sistema esacordale è una Linea che ha per chiave il* D, *ed in cui entrano due voci, cioè si cantano il* La *ed il* Sol; *il* La *per bemolle nel sesto esacordo che comincia in* F, *e il* Sol *per bequadro nel settimo esacordo che comincia in* G. (*Tinct.*) *Sarebbe per noi il* Re *in quarta linea della chiave di violino. V.* Diagramma. *Tosc.* 2. 41. Il quintodecimo tuono (*nasce*) da C solfà a D lasol.

**D LASOLRÈ.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Nel sistema esacordale è uno Spazio che ha per chiave il* D *ed in cui hanno luogo tre voci, cioè si cantano il* La, *il* Sol *ed il* Re: *il* La *per bemolle nel terzo esacordo che comincia in* F; *il* Sol *per bequadro nel quarto esacordo che comincia in* Si; *ed il* Re *per natura nel quinto esacordo che comincia in* C. (*Tinct.*) *Sarebbe per noi il* Re *sotto le righe della chiave di violino. V.* Diagramma.

**D LASOLRÈ.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Per Tuono di* Re. *S. Raff.* 1. 2. 213. Se la suonata è in D lasolré due diesi, dopo averla eseguita nel tuono suo proprio si ripeta in D lasolré a cinque bimolli. *Don.* 8. 239. Questo è il tuono frigio, che cominciava in D solré, terza specie dell'ottava.

[Ross.] *Nell'epoca di transizione dall'antica alla moderna tonalità così veniva chiamato un* Re *qualunque. S. Raff.* 1. 2. 14. Suonisi tutto quel pezzo di musica senza muover mai la mano da tale smanicatura, se non quando si dee toccare Alamiré sulla quarta, o D lasolré sul cantino. [Cast.] *Cesar. bell'Inf. dial.* IV. *cant.* XI. Chi vuole che il gravecembalo renda il C solfaut non dee toccare il tasto del C fa o del D lasolré.

**DO.** *S. m.* (Mus.) *La prima Nota della scala musicale, che anticamente si diceva* Ut. (*Fanf.*)

[Ross.] *Bonom.* S'avverta, che invece della sillaba *ut*, i moderni si servono di *do*, per essere più risonante. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 172. Se tu canti la, sol, fa, mi, re, do.

[Ross.] Do *dicesi anche per* Tuono di do.

† **DO'.** *Voce usata da' poeti antichi, e vale lo stesso che* Dove. *Fr. Jac. T.* 1. 6. 19. (*C*) Nulla temon do' va il vero, Veggon giusto il bianco e 'l nero. *E* 1. 9. 6. Va cercando per la terra Do' potesse mai albergare. *E* 6. 24. 5. Do' son gli amatori, Che senton d'amori. *E* 2. 18. 27. *E* 3. 18. 1. *Rim. ant. Guitt. R.* Parti madonna, e non so do' dimora. *E altrove:* Vede ben do' son gravi le ferute. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 232. Do' vedeva.

2. *Nel seg. es. par che significhi* Donde. *Fr. Jac. T. c.* 25. 8. (*C*) La prudenza insegna Do' la ferita vegna.

† **DOÀGIO.** *V.* Duagio.

† **DOANA.** *S. f. Dogana.* [T.] *G. V.* 7. 66. 5. *Il miglior cod.* Dogana. *Ma* Duana *e* Doana *nel basso lat.*

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 105. Il proveditore della doana vorrebbe sapere s'egli ha da lasciar venire l'anticaglie a Pitti senza gabella, ma farne sola la veduta; e perchè egli è grande scomodo l'andare con carri ogni volta alla doana e sconficcarle, più comodo sarebbe che venissero a vederle a Pitti, e ne pigliassero nota.

† **DOÀRIO.** *S. m.* (Leg.) *Assegnamento fatto dal marito alla moglie in caso di vedovanza. Fr.* Douaire; *d'orig. stessa di* Dote. *Guicc. Stor.* 7. 211. (*M.*) E trentamila ducati, che per il doario si pagavano alla regina Bianca, stata moglie del re Luigi.

† **DOBBLA.** *V.* Dobla.

† **DOBBLETTA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Dobletto. *V.* — *Cit. Tipocosm.* 440. Le maniere de' panni di seta tessuti, le doblette di seta.

† **DOBBLONE.** *V.* Doblone.

† **DOBBRA.** *S. f. Lo stesso che* Dobbla. *V.* — *Bocc. Nov.* 19. 37. (*C*) Che non era sì poco, che oltre a diecimila dobbre non valesse. *M. V.* 5. 60. E, trattato il mercato, ne diede a' Genovesi cinquantamila dobbre d'oro. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Che il re di Tunisi dovesse dare ogni anno al re Carlo ventimila dobbre d'oro. *Menz. Sat.* 1. (*M.*) Credea che nobiltà fosse al di drento Generoso midollo: or lo comprendo, Che senza dobbre è falso l'argomento.

† **DOBBRARE.** *V. a. Duplicare. Fr. Guitt. Lett.* 14. 40. (*Mt.*) Dobbra certo l'onta e 'l fallo.

† **DOBIARE.** *V. a. Doblare, Duplicare.* (*Man.*) *Fr.* Doubler. *Ma da* Populus *anco i Lat.* Publicus.

† **DOBIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dobiare. *Rim. ant. Rinald. d'Aquin.* 1. 306. (*Man.*)

**DOBLA** *e* † **DOBBLA.** *S. f. Moneta d'oro. G. V.* 7. 10. 3. (*C*) Si disse, che per bisogno al re Carlo prestò quarantamila dobble d'oro. *Ar. Fur.* 43. 114. (*Mt.*) Facea nascer le doble a diece a diece. [Val.] *Pucc. Centil.* 15. 29. Settantamilia doble e più d'assai Gli prestò.

† **DOBLAMENTE.** *Avv. Doppiamente. Rim. ant. Rinald. d'Aquin.* 1. 213. (*Man.*) Ben so che doblamente Varrian vostre bellezze.

† **DOBLARE.** *V. a. Duplicare, Raddoppiare.* [T.] *Lat. barb.* Duplare. = *Rim. ant. Guitt.* 99. (*C*) Che punto fortunal, lasso, fue quello Del vostro dipartir, cruda mia morte! Che doblò il male, e quanto avia di bello Nello meo cor dolente. [Camp.] *Bin. Bon.* XIV. 2. Ch'ei non tolle fallir, ma dobla il fallo. (*È gallicismo antico, ricorrendo anche in Fra Guittone.*)

† **DOBLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Doblare. *Rim. ant. Pucciandone Martelli da Pisa. Son.* 43. (*M.*) Tanto doblata data v'è bellezza.

**DOBLETTO,** *e men comunem.* **DOBRETTO.** *S. m. Specie di Tela di Francia fatta di lino e bambagia.* [T.] *Anche* dobletto *d'Inghilterra.* = *Malm.* 2. 54. (*C*) Avendo un vestituccio di dobretto.

[Cont.] **Dobbretto alla Napoletana.** *Bandi Fior.* XXVIII. 31. 9. Cataluffe alla siciliana, ermisini a opera, o dobbretti alla napolitana, ed ogn'altra sorte di drappetti sono stati e sono liberi di andata, e non sono sottoposti se non alla larghezza di braccio.

† **DOBLO.** *Agg. Doppio. Rim. ant. Guitt.* 97. (*C*) E mertal volentiero A cento dobli sempre 'l meo servire.

**DOBLONE** *e* † **DOBBLONE.** *S. m. Moneta d'oro di valore di due doble. Ant. gloss.* Duplio, onis. *Bern. son.* 14. (*M.*) Se lei non mi vuol dar de' suoi dobloni, Dica di no, che son contento anch'io; Ma non voglio accostar l'esca a' carboni. *Cors. Torracch.* 18. 36. Solo era infra di lor Bastian Cateni, Che non di quartaruoli o di tornesi, Ma di zecchin, di piastre e di dobbloni Avea pieni due saldi e bei cassoni.

2. [T.] *Modo fam.* Ha di molti dobloni, *chi è ricco.*

3. [Cont.] *In signif. analogo a* Dobletto. *V.* — *Cit. Tipocosm.* 433. Le dobblette, i dobloni, o a scacchi, o a spine, o a quadretti, o a rosette.

† **DOBRETTO.** *V.* Dobletto.

**DÒCCIA.** *S. f. Canaletto di terra cotta, di legno o d'altra materia, per lo quale si fa correre unitamente l'acqua.* [T.] Aquae ductus, ductio. *Nel b. lat.* Ductus *assol., come noi* Condotto. *Fors'anche* occia *forma dim. Nel lat. barb.* Doga *per* Doccia. *Aff. anco a* Goccia, *commutandosi le due lett., come in* Diaccio *e* Ghiaccio. = *G. V.* 1. 38. 3. (*C*) Macrino fece fare il condotto dell'acque in docce in arcora. *Dant. Inf.* 14. Lor corso in questa valle si diroccia, Fanno Acheronte, Stige, e Flegetonta, Poi sen va giù per questa stretta doccia. *E* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno.

[Cont.] *Pall. B. Agr.* IX. 11. L'acqua si mena per forma di condotti fabbricati di pietra o di calcina, ovver per cannelle di piombo, ovvero per docce di legno d'ontano, ovver per gambiere di terra. *Bart. C. Arch. Alb.* 86. 33. Faccinvisi doccie di legname, e canali che stieno sollevati in aria, per li quali l'acqua che soprabbonda, scorrendovi sopra, passi via.

[Cont.] *E per l'Acqua stessa che corre nella doccia. Bandi Fior.* XLVIII. 204. Le cartiere si trovano accese a pile, quando dovevano essere tassate a docce, o siano rami di acqua, che in esse da più parti influiscono.

2. **Corrente doccia** *disse l'Ariosto, per Rivo, Fiumicello. Ar. Fur.* 24. 51. (*M.*) Intanto lungo la corrente doccia Vider venire un pastorello.

[Val.] † **A doccia.** *Avverb. Come una doccia. Fag. Rim.* 6. 200. E tutto il sangue fan versarti a doccia.

3. [T.] *Il Recipiente di latta per lo più sotto il tetto che accoglie l'acqua, e la manda al tubo ch'è la grondaja.*

[Cont.] *Può essere anche di pietra. Sansov. Ven. Descr.* 140. *v.* Attorno al tetto girano le gorne o doccie di pietra viva, per le quali l'acqua piovana scorre per via di cannoni nascosti ne' pozzi.

[Cont.] *Lo stesso che* Tegolo *e* Doccio. *Bandi Fior.* XV. 14. 6. Doccie da tetti di braccia tre così piane come mezze tonde. *Bart. C. Arch. Alb.* 42. 7. Tutto quello che io ho detto infin qui de' mattoni, il medesimo si debbe osservare nei tegoli per i tetti, e negli embrici, e nelle doccie.

4. (Mar.) **Doccia della tromba.** *Cilindro, o Canale di legno che dalla cisterna delle trombe a ruota corrisponde fuori del bordo per mandar fuori l'acqua che vien tirata su dalla sentina.* (*Mt.*)

5. (Ar. Mes.) [Cont.] *Quel Canale che conduce il grano o altra materia in granelli o in polvere, la quale vi scorra da sè per la inclinazione del canale istessa, o spinta dai pani di una chiocciola, e sim. Spet. nat.* X. 58. La piccola doccia inclinata per ricevere il grano, che scappa dall'orificio inferiore della tramoggia, per ridurlo nell'apertura della mola superiore.

6. **Bere a doccia,** *cioè In gran copia.* (*Fanf.*)

7. *E* **Bere a doccia,** *per Bere senza appressare il vaso alla bocca; il che si fa piegando il capo all'indietro, e versando dall'alto il liquore in bocca. Cicogn. Stanz.* 88. (*Man.*) Vin buon, ch'è stato in fresco un dì nel pozzo, Vo' che si mesca, e che si beva a doccia.

8. (Med.) *Medicamento liquido che si doccia sopra la parte inferma. Ricett. Fior.* 113. (*C*) Si debbono comporre dallo speziale, allorchè si hanno ad operare, e sono le infusioni, i decotti..., l'embrocche e docce. *Vett. Colt.* 67. Di questa adunque tale erba (*stecade*), che è giovevole in più modi a' corpi umani, e s'usa molto ne' bagnuoli e docce artificiose da'medici, se ne truova gran quantità in un monte vicino a Carmignano, il quale si chiama Monte Albano. *Car. Lett.* 2. 59. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) (*M.*) Sono poi venuto a' bagni, e dopo molti accidenti che mi hanno impedito fino a ora appunto di sotto la doccia, m'è similmente uscito di capo questo pensiero così molle, come vedete.

[T.] Doccia a pioggia.

9. (Ar. Mes.) *Diconsi ancora* Docce *alcuni strumenti che sono una spezie di scarpelli fatti a doccia.* (*Fanf.*)

**DOCCIAJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che fa le docce di latta, che più com. dicesi* Trombajo.

**DOCCIANTE.** *Part. pres. di* DOCCIARE. *Che doccia.* (*C*) *Non com.*

2. *Fig.* [Camp.] *Per Cadente in copia, e sim. Avv. Cic.* II. 14. In prima piangere con doccianti lagrime e sospiri si conviene all'animo mio.

**DOCCIARE.** *V. n. ass. Versare, presa la simil. dall'effetto che fa la doccia. Med. Arb. Cr.* (*C*) Vedi sopra te aperte e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a sgorgo, per dar bere e saziare a ribocco i suoi amanti, di vino dolce pieno di carità. *Burch.* 1. 44. E stagnerotti il naso, che cotanto Di liquido cimurro ognor ti doccia. *Vit. S. M. Madd.* (*M.*) O come vorrei volentieri così docciassono le vene mie del sangue, e la carne si premesse tutta...

[Cont.] *Spet. nat.* V. 96. Osservo da una parte non esservi nella natura un effetto, che sia più visibile, e forse forse più vago dell'incessante docciare delle fontane, e del perenne corso de i fiumi.

2. [M.F.] *Calarsi giù a piombo, come l'acqua cade da una doccia. Lasca.* III. 10. Quel colombo, veduto il lume, 'n un tratto prese il volo all'insù, e andò tant'alto che egli scoperse Careggi, e docciando poi si difilò a quella volta.

3. (Med.) *Detto dell'Usar la doccia per medicamento. Cocch. Bagn. Pis.* 127. (*Gh.*) Con tal teoria s'intende la ragione... del giovamento che apportar può il versare o docciare in abondanza o lasciar cadere con stillicidio quest'aqua da qualche altezza sopra la testa o altra parte del corpo,...

4. *E att.* [Giul.] Avevo una bolla in un piede, il dottore mi disse che la docciassi, che poi la brucerebbe con la pietra infernale. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 74. D'acqua fresca fattosi docciare.

*E* **Docciar l'acqua,** *per Far cadere l'acqua a guisa di doccia. Cocch. Bagn. Pis.* 472. (*Gh.*) Co'l mezzo delle trombe e delle cannelle è stato agevolato l'alzamento e la derivazione dell'aque per attignerle e per docciarle e mutarle secondo il bisogno.

5. *N. pass. Prendere la doccia.* (*Fanf.*) *Car. Lett.* 2. 37. (*C*) N'ho beuto d'una sorte fino a dieci giorni, e docciatomi con un altro fino a trenta. *E* 1. 74. (*M.*) Son risoluto d'andar fino ai bagni per docciarmi e rimediar alla testa.

**DOCCIATURA.** *S. f. L'atto e L'effetto del docciare o del docciarsi. Car. part.* 2. *lett.* 37. (*M.*) Oltre che mi truovo qui senza libri, e con un capo bagnato da sessanta docciature; pensante voi se ne può uscire altro concetto che molle.

[T.] Docciature fredde.

**DOCCIO.** *S. m. Doccia. Aff. a* Aquaeductium. *Lib. son.* 140. (*C*) D'ogni acqua che s'accoglie Di fossi, docci, rivi, gore e fonte, Noi fogna siam nelle chiappe del monte.

2. [Cont.] *Dicevansi* Tegole *gli embrici piani, e* Docci *le tegole curve. Cat. P. Arch.* II. 1. Seguono appresso per coprirne di tetti le tegole e docci: benchè quasi in tutto le tegole sieno tralassate, e più in uso sieno rimasti i docci. *Ond. Gab. Siena.* Di ciascuna fornaciata di mattoni XX sol... Di ciascuna fornaciata di tegole o docci X. sol.

3. *Per lo stesso che* Doccione. *Vocab. Cater.* 229. (*Gh.*) Muovere la lingua a doccio (*cioè, a guisa di doccione*), per formare i dittonghi,...

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 10. Farete infra la forma e l'escita del bronzo del fornello un canale di mattoni, o docci, murato di terra largo un quarto di braccio, alto altretanto, e lo incenerarete... cavando (*il bronzo*) per tal via per condurlo al gitto. *E* X. 4. Coprendo tal stoppino e polveri con docci di terra, overo di legno.

**DOCCIONE.** *S. m. Canale di terra cotta a guisa di cannella di cui si fanno i condotti per mandarvi l'acqua. Cr.* 1. 9. 1. (*C*) Quando l'acqua si vuole per alcun condotto menare, bisogno è che si meni per condotto murato, o per cannoncelli di piombo, o per canali di legno, o per doccioni di terra cotta. *E num.* 2. Più salutevole e utilmente si mena per doccioni di terra cotta, li quali due dita sieno grossi, e dall'un lato sieno appuntati in tal maniera, che l'uno possa entrar nell'altro un palmo almanco. *Pallad. cap.* 18. E da ogni lato della scaletta abbiano i canali i loro doccioni. *Lib. Astrol.* Fae un doccione tutto serrato d'intorno, e aperto in ambo li capi..., e fae un ferro in mezzo del copertojo, che sia tanto ampio, in che cappia questo doccione.

[Cont.] *Bandi Fior.* XV. 8. 8. Debbino essere secondo li modani, e misure ordinate li doccioni, docce, cannelle d'ogni sorte, ed altri simili lavori, non sendo mercantili a dichiarazione del magistrato. *Bart. C. Arch. Alb.* 288. 6. I doccioni entreranno l'uno ne l'altro, e si commetteranno con calcina viva, e con olio, e si ricalzeranno a torno e sotto con gagliardissima muraglia. *Spet. nat.* V. 72. Vedesi giornalmente scorrere (*l'acqua*) per varii doccioni, o di pietra, di mattone, o di canna, o di latta, o di ferro, o di piombo, ne' giardini, e ne' lavatoi.

(*Tom.*) Doccione dell'acquajo, *che anche dicesi* Condotto.

[T.] *Prov. Tosc.* 289. Quando il cesso è troppo pieno, gli scoppiano i doccioni. (*D'ogni eccesso.*)

2. *Per simil. Franc. Sacch. Nov.* 178. (*C*) Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste gorgiere, o doccioni... *E appresso:* Che ben possono dire, che noi portiamo la gola nel doccione, e il braccio nel tegolo.

3. [M.F.] *Bighellone, Uomo ozioso. Non com. Rime burlesche. Fag.* 64. Ser noe, non ghi vo' attorno Galismerdi, Nè tanti appaittatori e faccendieri, Cecchisudi, doccioni e tempoperdi.

4. *E per Cicisbeo, Spasimante. Non com. Fag. Rim.* 1. 62. (*Amsterdam presso l'Erede del Barbagrigia* 1739.) (*Mt.*) Non sarebbe paragone Il chiamar questi doccioni Farfalloni; Farfalloni innamorati Delle chiare accese faci De' be' vostri occhi vivaci.

† **DOCÈRE.** [T.] *V. Pretto lat. aureo, Insegnare. Franc. Barb.* 2. 16. (*C*) A' novizii Doce schifar li vizii. (*Senza l'A, alla lat.*)

**DOCETI.** *S. m. pl.* (St. ecc.) [Ghir.] *Eretici del primo e secondo secolo dell'èra cristiana i quali riducevano l'umanità di Cristo ad una mera parvenza, onde la loro dottrina fu detta* Docetismo (δοκητισμός), *ed essi vennero chiamati* Doceti (Δοκηταί) *dalla voce greca* Δοκέω, *Mi pare, Mi sembra.*

**DOCETISMO.** *S. m.* [Ghir.] *Eresia professata dai* Doceti. *V.* DOCETI.

† **DOCIBILE.** [T.] *Agg. Atto, Disposto a imparare. È nella Volg. E anco a' Lat. aveva senso più angusto di* Docile. *Prisc.* — *Burch. Son. Feo Belc.* 4. 3. (*Man.*) Scrivo per imparar, com'uom docibile.

**DOCILE.** [T.] *Agg. Disposto ad apprendere quel ch'altri insegna, e approfittarne. Aureo lat., ch'è contratto di* Docibilis. *V.* DOCIBILE. *Concerne la mente segnatam.; ma perchè la docilità esercita l'attenzione, non può la volontà non ci avere gran parte: onde nel* docile *è non solo disposizione naturale, ma merito.* [T.] Giovanetto docile. Docile ingegno. Docile alle lezioni. *Cic.* Docile a questa disciplina. — *Coll'Inf.* Ad apprendere, *non solo di giovani e di imparanti alla scuola. Hor.* Sii breve, acciocchè prontamente il tuo detto percepiscano gli animi docili, e lo ritengano fedelmente.

*Degli uditori. But. Purg.* 1. (*C*) Il proemio, ove l'autore propone la materia di che dee trattare, facendo gli uditori docili, benevoli e attenti. (Attenti *è meno.*) *Pallav. Stor. Conc.* 112.

[T.] *Ne' due preced. comprende anco la disposizione della volontà. Onde Quintil. parla di* Giudici docili. — E l'insegnante, se vuol davvero educare e aver docili gli allievi, deve far prova egli stesso d'intell. e mor. docilità.

2. *Segnatam. della volontà.* [T.] Animo, Cuore, Indole docile. = *Lab.* 59. (*C*) La contrizione delle commesse colpe, la quale mi par conoscere in te venuta, ti dimostra docile.

[T.] *Quindi* Docile *non solo* a udire per apprendere, *ma* a ascoltare per quindi operare. — Docile al consiglio, agli amici. Ai superiori, al comando. — Docile all'esperienza, alla natura; alle ispirazioni di Dio, ai moti retti del cuore, alle voci della propria coscienza.

[T.] *Non solo della pers., ma de' sentimenti suoi e atti.* Docile ubbidienza, condiscendenza, prontezza.

*Anco nel male.* [T.] *Hor.* Parebit pravi docilis juventus. *Anco il. potrebbesi:* Docile del male; *ma più com.* Nel *o* Al. Nel *dice il soggetto,* Al *più espressam. il sentimento. Gioven.* Docile a imitare le cose turpi.

*Ass. per iron.* [T.] Ragazza docile *dice peggio che non suona.*

3. *Nel senso intell. e mor. e civ. Serd. Stor.* 16. 640. (*Man.*) Popoli dell'America interiore, docili e mansueti di natura. [T.] Nazione docile *potrebbe anco dire Troppo pieghevole, e che impara quello e da chi non dovrebbe.* Governo ligio ai rumori di piazza è governo docile; ma non alla coscienza della nazione, nè alla propria coscienza.

4. *Se da'* Governanti docili *passo alle* bestie docili, *seguo l'ordine delle idee.* [T.] *Sil.* Cavallo docile al freno. — Bue docile al giogo. *Plin.* Rusignuolo.

5. *Siccome* Pieghevole *per trasl. dalle cose recasi agli uomini; così* Docile *dall'uomo alle cose. Materia che cede alle impressioni, cera, legno, e sim., dicesi* Docile. — Ferro, Marmo, docili al lavoro dell'arte. — *Ov.* Capelli docili (*che ad ogni piega s'adattano*).

[T.] Strumento docile a chi lo maneggia. *Tanto più* Penna, lingua, docile al pensiero, all'affetto: mano docile alle ispirazioni della mente, ai moti della volontà. — Organo della voce docile a svariata e delicata pronunzia, al canto. — Organi del corpo docili allo spirito, docili a varii e agili movimenti.

6. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Rendere docile, Essere, Porgersi docile. *Si son visti gli accoppiamenti con* Di, A, In, *col nome e con l'Inf.* Docile *e l'uomo e la cosa, e le facoltà e gli atti di quello, e la materia e le attitudini di questa;* docili *e all'uomo e agli atti dell'uomo e alle cose.*

**DOCILINO.** [T.] *Agg. Dim. vezz. di* DOCILE. *Fag.*

*Rim.* (*Mt.*) Il suo bambino Non è punto capon, ma docilino.

[T.] *Anco d'animalino gentile.*

**DOCILISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Docilmente. [T.] C'è de' caponi che docilissimamente servono a coloro che van loro a' versi.

**DOCILISSIMO.** [T.] *Sup. di* Docile. *È in Caris.*

**DOCILITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* Docile. *Qualità che è pregio sempre, se non suona iron. Aureo lat. Franc. Barb.* 9. 1. (*C*) Docilitate, A cui l'officio d'insegnar è dato. (*Non saprà insegnare chi imparare non sa.*) *Serd. Stor.* 1. 13. (*Man.*) In navigando, tra per la cura del Cano e per la docilità loro, appresero la lingua portoghese.

[T.] *Svet.* Docilità a tutte quasi le arti sì della guerra e sì della pace.

2. *Dell'uditore. V.* Docile, § 1; *ma l'astr. in questo senso è meno usit. But.* (*C*)

3. [T.] *Plin.* Del cavallo e dell'elefante.

**DOCILMENTE.** [T.] *Avv. Da* Docile. Dociliter, *in Diom.* [T.] Docilmente ascoltare, Studiare. Accogliere l'altrui consiglio, l'ammonizione. Ubbidire.

**DOCIMASÍA.** *S. f. Dal gr.* Δοκιμασία, *Esame, Esperimento.* (Chim.) [Sel.] *Arte di provare in piccolo un minerale per determinare la natura e le proporzioni de' suoi componenti, e di saggiare le leghe metalliche. Chiamasi anche* Docimastica. [T.] Docimasía *potrebb'essere anco l'operazione;* Docimastica *è l'arte più propriam.*

**DOCIMÀSTICA.** (Chim.) *V.* Docimasia.

**DOCIMÀSTICO.** [T.] *Agg. Da* Docimasía. [T.] Operazioni, Saggi docimastici.

**DOCUMENTALE.** [T.] *Agg. Da* Documento. [T.] *Dicono* Testimonianza personale e documentale; *ma, meglio:* Prova di testimoni e di documenti.

**DOCUMENTARE.** [T.] *V. a. Comprovare con documenti, narrazione, atto giuridico, affermazione qualsiasi. S'usa segnatam. nel Part.; ma i verbi formati dai nomi desin. in* ento *sono pesanti, i più; e giova, potendo, evitarli.* Documentatio *è nelle Gl. gr. lat.*

**DOCUMENTATO.** [T.] *Part. pass. di* Documentare, *in forma d'Agg. V. il v.* [T.] Storia documentata. Petizione documentata.

**DOCUMENTINO.** [T.] *Dim. di* Documento. *Che può, nella piccolezza e brevità, avere importanza.*

**DOCUMENTO.** [T.] *S. m. Secondo l'orig. dell'aureo lat., che è da* Doceo, *vale in gen. Insegnamento; ma l'uso più com. ne ristringe oggi il senso. Veggasi prima il più gen. Vas. Op. Vit.* 2. 321. (*C*) Rare volte suole avvenire che i discepoli dei maestri rari, se osservano i documenti di quelli, non divengano molto eccellenti. *Ricett. Fior.* 4. 1. (*Man.*) Tutto quello che intorno a questo si dirà, sarà solo per instruzione e documento degli speziali.

[T.] Lo dico per vostro documento. A vostro documento lo dico. — Questo sia a tutti di documento *dice meno che* Questo sia documento.

2. *Quello che nel suo titolo Bart. da S. Conc.* Ammaestramenti degli antichi, *per rendere la medesima idea, Franc. Barb. dice* Documenti d'amore. *E* 6. 10. (*C*) Lo primo documento Ha qui cominciamento. [T.] *E altrove:* Insegna il documento... Molto... valere Sei cose, per avere vertuti molte. *R. Burl.* 159. Tenete tanto più gli orecchi attenti A questi documenti. *Vit. Gio. Empoli.* E altri documenti gli avea scritto in su detto libriccino (*ammaestramenti morali*). *In Tert.* Nova documenta *è il Nuovo Testam. La Chiesa in un Inno:* L'antico documento ceda al rito novello (*eucaristico*).

*Nel seg., ancor meno com. Segner. Pred.* 11. 4. (*Man.*) Se voi parlaste a quei pellegrini così, rivolgerebbero subito il passo indietro, e vi renderebbono affettuosissime grazie di un documento, altrettanto loro giovevole quanto astruso.

[T.] *Prov. Tosc.* 117. Molte volte i nocumenti sono agli uomini documenti. *Prov. che nel gr. vive da dumil'anni* Τὰ παθήματα, τὰ μαθήματα. — I duri documenti dell'esperienza.

3. *La stessa pers. come dicesi che è Esempio, Scuola agli altri, così* Documento. [T.] *Tac.* Furono documento di grandi miserie e di gran sofferenza. *Cic.* Quel P. Rutilio che fu agli uomini della nostra età documento di virtù e senno antico.

[T.] *Hor.* Per esortarmi a vivere frugalmente, non vedi, diceva, come il figlio d'Albio vive miserabile? Gran documento ch'altri non voglia sperdere la sostanza paterna.

*In mal senso.* [T.] *Cic.* Uomo che è di tutte le scelleraggini documento.

4. *L'abbiam visto più sopra accoppiato al* Che non, *e così in* [T.] *Cic.; in Curz. col* Che, *in Cic.* Dare, Prendere documento.

5. (*Gh.*) *Scritto che provi la verità di checchessia.* [T.] *Cod. Teod.* Comprovare la cosa con idonei documenti. *Cod.* Apertissimi documenti o indizi alla prova, indubitati e chiari più della luce. (*Necessarii a presentare un'accusa.*) = *Bracc. Rinal. Dial.* 225. (*Gh.*) Le sole asserzioni de' litiganti non sono in conto veruno attese in giudizio, quando non vengano corredate e dalle ragioni e dagli autentici documenti. [T.] Prova di testimoni, di documenti in un processo. Deposizione de' documenti. — Richiederli. — Presentarli, Discuterli.

*Anche non presentati, ma da poter presentarsi, in prova.* [Tav.] *M. Vill.* v. 51. E di tutte le quantità di centomila fiorini d'oro che avieno promesso... fece fine al detto Comune per suoi documenti, e cautela per carte fatte per ser Agnolo... notajo.

6. *A uso d'erudizione.* [T.] Documenti storici; Raccoglierli, Ordinarli, Illustrarli. = *Vocab. Cater.* XXIX. (*Gh.*) Il P. Angelo Carapelli, che ha cavati alla luce tanti originali documenti in qualche riposto archivio abbujati. [T.] Documenti di storia letteraria. = *Magal. Lett.* (*Man.*) Corredato da un volume in foglio di prove autentiche e di originali documenti. [T.] Gran corredo di documenti. — Documenti ufficiali. — Documenti illustrati.

7. *Modi com. e ai documenti giudic. e agli erud.* [T.] Documento antico, recente, manoscritto, stampato; Leggerlo, Intenderlo, Giovarsene. — Autentico. *Cod. Teod.* Veri. — Falsi, Irrepugnabili, Dubbii. — Citare, Recare. Munire l'affermazione propria con documenti. Armarsene.

8. *Modi com., non solo ai due ult. sensi, ma, in parte, anco agli altri.* [T.] Reco l'autorità di quel poeta per documento; come storico documento. *Il* Come *dice più.* In documento *avrebbe solo il primo senso di ammaestramento o ammonizione.*

[T.] *Possono non solo gli scritti essere* documento; *ma i monumenti qualsiansi. Iscr.* Sia documento a' posteri tutti. — I documenti di tutti i tempi ci mostrano... *Anco i fatti sono non solo* documento *nel primo senso, ma* Documenti *in quanto comprovano o dimostrano:* Documenti di civiltà. — Documenti del suo ingegno.

[T.] *Per estens.* Una lettera privata è un documento prezioso, ai buoni per attestare e dare a conoscere il bene, ai tristi per fare scandali, e sull'altrui pudore o sull'infamia lucrare.

**DODECAÈDRICO.** *Agg.* (Geom. *e* Cristall.) [Gher.] *Che è formato di un gruppo di dodecaedri, o Che ha la figura di un semplice dodecaedro, che non è necessario sia quello che i geometri dicono regolare.* = *Gab. Fis.* (*Mt.*) Cristallo dodecaedrico.

**DODECAEDRO.** *S. m. Dal gr.* Δώδεκα, *Dodici, ed* Ἕδρα, *Faccia.* (Geom. *e* Cristall.) [Gher.] *Corpo o Figura solida geometrica regolare, che ha dodici facce eguali pentagone, e può riguardarsi come formato da dodici piramidi quinquangolari, i cui vertici o le cui cime s'incontrano nel centro d'una sfera che si concepisce circoscrivere il solido; conseguentemente elleno hanno le loro basi e le loro altezze eguali.* = *Galil. Dif. Capr.* 195. (*C*) Divideremo il lato del cubo secondo l'estrema e mezza proporzione pel lato del dodecaedro.

[Gher.] *Anche Figura, Forma di cristallo, che non è per altro necessario corrisponda appunto al* regolare *anzidescritto, secondo i geometri. V.* Dodecaedrico.

2. (Min. e Chim.) *Si dà il nome di* Dodecaedro *a corpi ed a cristalli che hanno dodici facce triangolari, quadrangolari o pentagone, tutte eguali e somiglianti.* (*Mt.*)

**DODECÀGINI.** *Agg. m. pl.* (Bot.) *Aggiunto di fiori che appartengono alla dodecaginia. V.* (*Mt.*)

**DODECAGINIA.** *S. f. Dal gr.* Δώδεκα, *Dodici, e* Γυνή, *Femmina.* (Bot.) *Sezione della classe dodecandria, la quale racchiude le piante i cui fiori hanno dodici pistilli, perciò detti* Dodecagini. (*Mt.*)

**DODECÀGONO.** *S. m. Dal gr.* Δώδεκα, *Dodici, e* Γωνία, *Lato, Angolo.* (Geom.) *Figura circoscritta da dodici lati.* (*Mt.*)

**DODECANDRI.** *Agg. m. pl.* (Bot.) *Aggiunto di fiori che appartengono alla classe dodecandria.* (*Mt.*)

**DODECÀNDRIA.** *S. f. Dal gr.* Δώδεκα, *Dodici, e* Ἀνήρ, ἀνδρός, *Maschio, e per estens. Stame.* (Bot.) *Classe undecima del sistema de' vegetabili di Linneo, la quale comprende le piante a dodici stami, e che riguardo ai pistilli si suddivide in sei sezioni: la* Monoginia, *la* Diginia, *la* Triginia, *la* Tetraginia, *la* Pentaginia *e la* Dodecaginia. (*Mt.*)

**DODECAPÈTALO.** *Agg. Dal gr.* Δώδεκα, *Dodici, e* Πέταλον, *Foglia.* (Bot.) *Epiteto che dassi a quelle corolle composte di dodici pezzi distinti sino alla loro inserzione, e di cui ciascuno porta il nome di petalo.* (*Mt.*)

**DODECASÍLLABO.** [T.] *Agg. Verso di dodici sillabe. Bisc. Cant. carn.* 33. (*Gh.*) [T.] *Fu chi tentò questa specie di verso. Per abus. può così chiamarsi l'endecasillabo sdrucciolo; ma più propriam. il senario doppio; e l'esametro, se le due brevi contansi per una lunga. — Anche Sost.*

† **DÒDECI.** *Nome numerale. Dodici. Pier. Cron.* 14. (*M.*) Nel mille dugento dodeci... *Bemb. Lett. t.* 2. 1. 22. (*Mt.*) Di dodeci che erano, gli undici, quasi tutti ad un tempo, sono di febbre malati stati.

† **DODÈCIMO.** *Agg. num. ordin. Dodicesimo. Pass.* 264. (*C*) Il dodecimo grado della umiltà si è il timore d'Iddio, ed è contrario al dodecimo grado della superbia. *Quad. Cont.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattrodecima. *Cr.* 12. *pr.* Incomincia il dodecimo libro. [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 75. Maestri della pietra... Dodecim'arte son tra' Fiorentini. = *Maestruzz.* 2. 34. 2. (*C*) Il dodecimo (*caso*) è de' signori che comandano a' sudditi, che non vendano alle persone ecclesiastiche.

**DODICENNE.** [T.] *Agg. Di dodici anni. Segnatam. d'età umana. Forma dell'anal. lat. usata da taluni nelle iscr. it.* [T.] *Censorin.* Dodecacteris, *Lo spazio di dodici anni.*

**DODICÈNNIO.** [T.] *S. m. Spazio di dodici anni.*

† **DODICENTINAJA.** *Nome numerale che comprende dodici volte cento, ossia Mille dugento. Lor. Med. Beon.* 3. 160. (*M.*) Vedi tu drieto a lui, non già gran tratto, Tre ch'esser debbon dodicentinaja, Che come porci corrono allo 'mbratto?

**DODICÈSIMO.** *Agg. numerale e ordinativo di Dodici. Più com. che* Duodecimo *a denotare la frazione.* Duodecimo *è numero intero.*

*G. V.* 12. *tit.* (*C*) Incomincia il libro dodicesimo. *Albert.* 3. 195. La dodicesima cosa, che tu non gabbi lo tuo amico, ned il tuo nimico, ned alcuna altra persona. *Red. Esp. nat.* 88. Intanto è degno di leggersi a questo proposito Eliano nel libro dodicesimo *degli animali*, al capitolo diciottesimo.

2. In dodicesimo. *T. degli stampatori e de' librai. Aggiunto di* Libri, *i cui fogli son piegati in dodici parti.* (*Man.*)

**DODICÈSIMO.** *S. m. La dodicesima parte. Vit. Disc. Arn.* 20. (*M.*) Gli rimaneva di caduta da pelo a pelo un sol braccio con un dodicesimo.

**DÒDICI.** *Nome numerale com. indecl. Che contiene dieci e due.* Duodecim, *aureo lat. Bocc. Nov.* 43. 5. (*C*) Del quale (*castelletto*)... subitamente uscirono da dodici fanti. *Cavalc. Frutt. ling. tit. cap.* 24. *pag.* 191. *var.* (*Man.*) Di dodici cose, le quali ci dispongono alla vita contemplativa. *Dant. Par.* 12. Ugo da Sanvittore è qui con elli, E Pietro Mangiadore, e Pietro Ispano, Lo qual giù luce in dodici libelli.

(St. Rom.) [T.] La legge delle dodici tavole.

[T.] *Ass. nel ling. evang. Gli Apostoli di G. C.* Uno dei dodici, che era detto Giuda.

2. *Usasi anche in forza di Sost. Sen. Ben. Varch.* 7. 10. (*C*) Ma cotesti libri grandi che sono?... che cotesto tempo che voi vendete, e i dodici per cento che, quasi bevendovi l'altrui sangue, riscotete?

[Val.] *Pucc. Centil.* 84. 73. Nel dodici la guerra dello 'mperio.

[G.M.] *La Cifra numerica.* Scrivi un dodici invece d'un venti. *Così diciamo:* Un uno, un due, un tre, *ecc.*

3. **In dodici.** *T. degli stampatori e librai. Aggiunto di* Libri, *i cui fogli sono piegati in dodici parti. Menz. Red. Lett.* 116. (*Man.*) Si stamperà (*l'edizione*) in dodici. *Cas. Lett.* 1. 192. Citati al fine dell'Esopo, Favole, stampato dal Manni in dodici.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 26. Quando vogliono stampare alcun libro, li compositori tengono la copia avanti, e vanno componendo tutte quelle parole a una per una mettendole in riga, e fanno una forma in foglio, in quarto, overo in ottavo, in dodici, o in sedici, o in ventiquattro, o in altro sesto secondo che vogliono loro.

4. (*Tom.*) *Esclam.* E dodici! (*E da capo! E ancora!*) *Dicesi di chi ripete il medesimo.*

5. [Cont.] **Dodici faccie.** *Lo stesso che* Dodecaedro. *Bart. C. Mis. dist.* III. 19. Restaci adunque a trattare delli altri tre (*corpi regolari*), cioè delle otto facce, che è composto di otto triangoli di lati uguali

infra loro, e del venti facce, che si fa di venti triangoli simili, e del dodici facce, che si fa di dodici pentagoni che hanno cinque lati per uno.

**DODICIMILA.** *Nome numerale comp. indecl. che vale Dodici volte mille. Bemb. Lett. t.* 2. *l.* 3. *p.* 69. (*Mt.*) Oltra la dote sua intera e dodicimila fiorini sopra... [Val.] *Pucc. Centil.* 80. 68. Dodicimila lire montò l'anno.

† **DODICINA.** *S. f. Dozzina. Lab.* 144. (*C*) E quante fusa logori a filare una dodicina di lino! *Vit. Plut.* Di tante dodicine di migliaja d'uomini che si trovano in Siracusa...

† **DODICINO.** *S. m. Antica moneta fiorentina di dodici denari.* (*Fanf.*) *Cronichett. Ant.* 183. (*M.*) A dì XXX di maggio 1363 vi fece battere... ciò furono fiorini e grossi, e dodicini, con una volpe sotto i piedi di S. Giovanni.

**DODRANTE.** *S. m.* (Arche.) *Misura che conteneva nove once, o tre quarti dell'asse, o nove digiti del piede o del palmo.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Varch. Lez.* 127. (*C*) I quali non sono più alti... di tre spitami ovvero dodranti, di tre spanne, ovvero trentasei dita, che fanno un braccio e un ottavo.

**DOGA.** *S. f. Una di quelle strisce di legno, di che si compone il corpo della botte, o di simili vasi di legno rotondi. In Plin.* Docus, *Trave; e* Doga, *in Vop., ch'altri spiega per Botte, altri per Misura di capacità. Dal gr.* Δίχομαι, Δοχή; *onde i Gr. sim. recipiente* Δεξαμένη. *Altri dall'ebr., altri dal germ.* Dunghen. *V. anche* Dogaja. *Dant. Purg.* 12. (*C*) Si rompe del montar l'ardita foga Per le scalee, che si fero ad etade Ch'era sicuro 'l quaderno e la doga. *But.* Secondochè abbo udito dire, che fu commesso falsità in due cose, cioè in un libro di mercatanzia o di notaria, tramutato e cambiato carte del quaderno, e allo stajo ovvero quarta fu cavata ovvero scemata la doga del legname, perchè tenesse meno. *Cavalc. Pungil. cap.* 30. (*M.*) Quando la femmina che è in parto, tocca certi vaselli, o doghe di tina.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 336. Le botti,... e le parti loro, cioè i fondi, le doghe, i cerchi, il cocchiume.

[Cont.] *Il legno che si vende per farne doghe. Stat. Legn. Fior.* 20. Grande quantità di legni o d'asse o di doghe da botte, o di cerchi che si comprano in some.

[Cont.] *E di altri recipienti. Può essere anche d'altra materia che di legno. Biring. Pirot.* VI. 12. Sopra a questo (*stile*) volendo far il vostro modano di legname, vedrete d'aver tavolette di abeto senza nodi, e a modo di doghe di leuti ve l'andarete componendo. *Chin. Scol. bomb.* 123. Si cerchierà (*la lanterna da mitraglia*) di lametta di ferro, sì come si potranno fare anco le doghe di lama di ferro, che sarà di più fazione; li cerchi vogliono esser più presto deboli, che forti, acciò si spezzino per aria.

2. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 218. I Fiorentini son cattive doghe da botte, e i Veneziani buone. (*Quelli non sanno stare uniti; questi sì, e fanno la città forte.* (*G. Capp.*)

[G.M.] *Locuz. fig. Pros. fior.* VI. 247. Taluno di complessione gracile e di sottilissime doghe. (*Non com.*)

3. *Per Botte.* [T.] *Prov. Tosc.* 28. D'ottobre il vin nelle doghe.

4. † *Per simil. Lista, Fregio ne' vestiti.* [T.] *Dalla forma delle doghe di botte, che vengono d'alto in basso; spiega il* Dogare *v.* (*V.*), *in D.* 1. 31. = *G. V.* 7. 108. 1. (*C*) Ciò era la cappa di sopra, accerchiata attraverso con larghe doghe bianche e bige. *Tratt. gov. fam.* 53. Spendere i danari e molto tempo in far divise, ricamamenti a doghe e a frastagli, non ti so di questo consigliare.

† *Onde per Stola, a modo di cel., Benv. Cell. Vit.* 2. 75. (*Mt.*) Per la qual cosa vidi i preti con le doghe indosso.

**DOGADO.** [T.] *V.* Dogato.

**DOGAJA.** *S. f. Avvallamento di terreno, avvenuto per soverchia pressione o passaggio di carri o altro.* (*Fanf.*) [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 3. Ogni, e qualunque contadino, e lavoratore di terra deva... avere in debita forma rimesse, ricavate, e nette non solo le fosse con i loro scoli delle strade publiche, e solite avere lungo esse per loro conservazione dette fosse, ma ancora tutti li rii, dogaie, fossati, ringoni, borre, ed altri simili ricettacoli, o condotti d'acque, esistenti lungo le dette vie. [T.] *Forse dalla curvatura, e dall'idea gen. del gr.* Δοχάω, Δέχομαι. *Ma non è sempl. avvallamento, e cavità a modo d'alveo. Il Diez cita:* Fossas in circuitu basilices fieri jussit, ne forte dogis occultis lymphae deducerentur in fontem. *V. anche* Doga.

† **DOGALE.** [T.] *Agg. Di doge o Da doge. Si sarà detto* Abito dogale *prima che il Sost. per ell. V.*

† **DOGALE.** [T.] *S. f. Foggia d'abito, da quello de' dogi. Sost. dall'Agg. Bern. Rim.* 1. 96. (*C*) Le maniche, in un modo strano sfesse, Volser esser dogal, poi fur brachesse.

**DOGAME.** *S. m. Quantità di doghe di diverse qualità. Tariff. Gab. Siena.* 1664. (*Fanf.*) [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Tavole o dogame da botti della somella soldi quattro... Dogame d'abeto o di castagnio da barigli o da bigonzi della soma soldi dodici.

**DOGAMENTO.** *S. m. Da* Dogare. *Il rimettere o rassettare le doghe alle botti. Non com. Tratt. gov. fam.* (*C*) Quanto di vendemmia si spende nel dogamento della botte.

**DOGANA.** *S. f. Luogo dove si scaricano le mercanzie, per mostrarle, e gabellarle, e pagarne la gabella.* (*Fanf.*) [T.] *Il Diez cita Vinc. Di Beauvais:* Douanam idest domum Soldani. *Ma forse, anzichè da* Divvan, *da* Doga, *non solo di botte ma d'ogni vaso da misurare. D.* 2. 12. *Nel b. gr.* Dóchana, *Luogo di cose riposte, da* Δέχομαι. *Non dunque da* Doge, *come tributo a' Duchi.*

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 16. 13. Si conducessi (*detto cuojame*) per passo per smaltirsi e mandarsi in altri Stati, nel qual caso ci se ne può condurre senza che sia sottoposto alla detta stampa, pur che venga nelle pubbliche dogane, e non altrove. = *Bocc. Nov.* 80. 2. (*C*) Facendole scaricare (*le mercatanzie*) tutte in un fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato Dogana, tenuto per lo comune o per lo signor della terra,... *E appresso:* E da questo libro della dogana assai volte s'informano i sensali e della qualità e della quantità delle mercatanzie che vi sono. *Sen. Pist.* Non si lagnavano tanto delle gravezze delle dogane, quanto... *Belline.* 269. Che voglion dir di Pirramo costoro? I' trovo al libro rosso di dogana, Che morì perchè cadde giù dal moro. *Salvin. F. B.* 1. *introd.* (*Mt.*) Dogana forse vien detta ἀπὸ τοῦ δίχομαι dal ricevere le mercatanzie. [T.] *Tasson. Lett.* Governatore della dogana di Ripa.

[T.] *Senz'art. Ambr. Cof.* 2. 1. Certe robe ch'ei trovavasi In dogana. — Guardie di dogana.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 138. Restituirseli uno fagotto di disegni stampati, qual si trova al presente in dogana per ordine di maestro Antonio Zanoli libraio veneziano, abitante in Siena, oggi morto.

2. [T.] *E l'uffizio, e l'edifizio.* Portare alla dogana, in dogana.

3. [T.] *Il magistrato.* Certificato della dogana.

4. *Per la Gabella stessa. G. V.* 7. 66. 5. (*C*) Pagando quelle colte e doane che sono usati. (*Il T. Davanz. ha* dogane.) *Cron. Morell.* 323. Noi ci arrecavamo a dargli, oltre alle dogane e gabelle e passaggi, trentasei migliaja di fiorini.

[T.] Costa tanto di dogana. — Amministrazione delle dogane. — Entrata delle dogane. — Le dogane hanno reso molto. — Aumentar le dogane, Toglierle. — Esazione delle.

[M.F.] *Ordin. Giust.* II. 312, *e lì presso.* Siano e debbiano essere assoluti al postutto da quelli cotali patti, promesse, convenne, posture, e dogane, e obbligazioni. (*Il lat. ha* Monopolia, *che vale Privilegio di vendere solo per mezzo di un tributo.*)

5. Dogana del sale.

6. **Aver sale in dogana,** *o sim. Prov. Aver sale in zucca, Aver senno. Brun. Lat. in Raccol. Rim. ant. tos.* 1. 74. *cap.* XXI. (*Gh.*) Chi ha la mente sana, Od ha sale in dogana. *Bind. Bonich. in Raccol. Rim. ant. tos.* 3. 135. Chi vede per la cuffia molte lune, Per poco sale ch'ha la sua dogana.

7. *Per simil. di Casa abbondante e doviziosa di tutte le cose al vivere abbisognevoli, diciamo:* Ell'è una dogana. (*C*)

**DOGANALE.** *Agg. com. Da* Dogana. [T.] Leggi, vincoli, lega. — Associazione doganale germanica. — Patti. — Uffizi, Guardie doganali. — Linea doganale. — Dazio, Tariffe, Spese doganali. — Franchigie.

† **DOGANATO.** *S. m. Uficio di doganiere.* (*Fanf.*) *Mann. Geneal. mss.* (*Mt.*)

† **DOGANESE.** *S. m.* [M.F.] *Ufficiale di dogana. Legge Sale* 7 *e* 8 *e spesso.* Questa di assegnare il luogo del taglio da farsi sia... cura ed incumbenza de' doganesi di quella comunità.

**DOGANIERE.** *S. m. Da* Dogana. *Capo degli ufficiali della dogana; e semplice Impiegato di dogana.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 80. 3. (*C*) Li detti doganieri poi scrivono il sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzia. *E num.* 23. Il legaggio delle balle dato a' doganieri, e similmente il costo delle botti..., quelle mise nei magazzini. *Ar. Supp.* 2. 1. Questi pubblici Ladroni, che doganier si chiamano. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E che nell'arristiarti a' contrabbandi, Gabellieri, stradieri, doganieri, Birri, grascini, spie, Non sospettino in te malizia alcuna. [T.] *Tasson. Lett.* Gli signori Doganieri sono restati soddisfattissimi, e si sono placati dello sdegno che avevano, che fosse stata loro trattenuta la mancia.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 34. 4. Nessuna persona... possa condurre,... senza il pagamento delle debite gabelle, conforme a gl'ordini dati alle dogane ed a doganieri de' passi, qualsivoglia sorte di drappi forestieri fabbricati tanto fuori d'Italia come dentro.

2. [T.] *Agg.* Barca doganiera.

**DOGARE.** *V. a. Porre o Rimettere le doghe.* (*C*) Dogarius, *nelle Gl. lat. gr. Chi faceva le doghe o botti.*

2. † *Per Cignere, Fasciare; presa la simil. dalla doga. Dant. Inf.* 31. (*C*) Cercati al collo, e troverai la soga Che 'l tien legato, o anima confusa, E vedi lui che 'l gran petto ti doga.

**DOGARESSA.** [T.] *S. f. Moglie del doge, così detta in Venezia, a distinguerla dalle tante duchesse.* Ducatrix, *Apul., in senso gen.*

† **DOGATINA.** *S. f. Piccola doga, in signif. di Lista. Borgh. Lett. Ms. Ant.* 32. (*Man.*) Colla dogatina e berretta tonda alla veneziana. (*Pare non sempl. lista, ma una forma di vestito simile al* Dogale *S. f. V.*)

**DOGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dogare.

2. *E per Listato, Fregiato. Belc. Vit. Eg.* 58. (*M.*) Lo sposo quando prende la sposa, le manda le gioje, falle le vesti dogate, mandale le grillande.

**DOGATO** *e* **DOGADO.** [T.] *S. m. Titolo e Dignità di doge. Svet.* Ducatus; *che aveva il senso gen. da* Ducere, *onde Flor.* Ducatum sceleri praebere, *Capitanare la guerra civile; in Lucan.* Jus datum sceleri. *Mach. Op.* 2. (*Gh.*) Filippo Visconti... desiderava sommamente rinsignorirsi di Genova, la quale allora sotto il dogato di messer Tomaso da Campo Fregoso libera si viveva.

2. *I Ven. nella forma del loro dial. dicevano* Dogado; *e* Dogado *chiamavasi il Territorio primitivo della repubblica nascente: comprendeva poi i distretti di Adria, Cavarzere, Caorle, Chioggia, Gambarara, Grado, Loreo, Lido, Malamocco, Torcello.* Napoleone al Dogado aggiunse distretti d'altre provincie per formare un più proporzionato territorio alla seconda città del regno.

3. Dogato *e* Dogado, *il Tempo che un doge reggeva.*

**DOGE** *e* † **DÓGIO.** [T.] *S. m. Titolo dato al capo della repubblica, segnatam. in Venezia e in Genova; ma in ant. aveva il senso gen. del lat. aureo* Dux; *da cui* Doge, *per il commutamento della* U *in* O, *della* X *in* C, G, S, *onde i Ven.* Dose.

† *Nel senso gen.* [Camp.] *Bibb. Job.* 39. Odora la battaglia e 'l confortamento delli dogi (exhortationem ducum. *Del cavallo guerriero*). = *Vegez.* 90. (*C*) [Camp.] *Bibb. Esd.* III. 5. E li dogi del popolo di Dio, per lungo tempo fecero molte cose iniquamente. [T.] *Vaticinio del Redentore recato dal Vang.* Un duce che regga il mio popolo. Duce *e* Imperatore, *come* Capitano *e* Gonfaloniere, *titoli d'autorità milit., si stesero alla civ., e i due primi assorbirono ogni autorità. Ma i Lat. distinguevano* Duce *da* Imperatore; *onde Cic. dice* Regolo, vinto dal duce Santippo, essendo imperatore (*cioè Comandante in capo*) Amilcare. *Dall'imperare militarm. al governare politicam. sono antichi i trapassi. Justin.* Eleggono duce all'esercito Pausania, il quale, per via del ducato, aspirando al regno di Grecia... *Svet.* Perchè Crispino, impubere ancora, dicevasi che giuocasse a duce e imperatore, comandò (*Nerone*) che i servitori lo annegassero in mare. *Cic.* Praebere se auctorem, principem, ducem alicui. *Fed., di Tiberio:* Tanti majestas ducis. = *G. V.* 9. 136. 1. (*C*) Il dogio d'Osterich, uno degli eletti re de' Romani. *E* 9. 66. 2. [T.] *Passaggio più prossimo al mod. senso di Duce è il tit. nella Notiz. delle Dign. dell'Imp., ove diconsi* tredici duci governare l'Oriente, dodici l'Occidente.

2. *Più prossimo al senso del tit. di* Doge *in Ven. e in Gen., è l'uffizio indicato da* [T.] *Cic.* Dux et praefectus classis, *e da un'iscr.* Dux terra marique adversus rebelles. = † *Paol. Oros.* 228. (*C*) Corsero... con naviglio di quattrocento navi e grandissima oste, essendo Annone loro doge. *Ott. Com. Inf.* 12. 235. Molte battaglie navali fece colli dogi d'Ottaviano e con lui medesimo.

*Cas. Lett.* 58. (*C*) Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle storie di Mons. Bembo, le quali s'intitolavano al doge. — *Di Genova. G. V.* 12. 36. 1. [T.] Il Doge di Genova era a due anni, di Venezia a vita. — La città de'Dogi, *Venezia; e di nessuno forse era meno che loro.* — Sposalizio del doge col mare. — Il berretto di doge, *per la stessa dignità.*

3. † *A conferma di quel che accennavasi al § 1 del gonfaloniere; per abus.* [M.F.] *Adimar. Pros. Sacr.* 3. Quattro si ornarono del sovrano grado di doge, chè tal mi giova di nominare il nostro gonfaloniere.

4. *Modi fam., quasi prov. di cel. Bocc. Nov.* 79. 12. (*C*) I letti che vi parrebber più belli che quelli del doge di Venezia. [T.] Star come un doge (*in splendida e quasi oziosa agiatezza*). — Pare un doge, *chi porta un cappellone o un tonacone solenne; chi va e siede con gran gravità.*

[M.F.] † Non volerne sapere più del doge, *Andare innanzi alla carlona, Non voler sapere più là. Pros. Fior.* I. VI. 120. Non credo che que' buon uomini all'antica che lasciavano andare l'acqua alla china, e non ne volevano saper più del doge, pensassino a tanta sottigliezza. (*Forse dall'autorità di mero titolo, rimasta al doge di Venezia da ultimo.*)

**D'OGGI IN DOMANI**, e † **D'OGGI IN DIMANE** o **DOMANE**. *Post. avverb., vale Di giorno in giorno. Bocc. Nov.* 38. 7. (*C*) Andato... a Parigi fieramente innamorato, d'oggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto. *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Egli erra, se alcuno spera, colui doverlo o amare o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d'oggi in dimane.

**DOGHETTO**. *S. m. Dim. di* DOGO. *Non com. oggidì. Magal. Lett.* 11. (*M.*) Dal maneggio de' suoi cavalli, da quello de' suoi corsetti, levrierini, lioncini,... doghetti, danesi, e canini di Bologna.

† **DOGIÀTICO**. [T.] *S. m. Dignità di doge.* (*Fanf.*)

† **DÒGIO**. [T.] *S. m. Doge. G. V.* 12. 36. 1. (*C*) Dogio del popolo (*di Genova*).

2. † *Duca. G. V.* 9. 66. 2. (*C*) Dogio di Baviera. *E* 163. 1. D'Osterich.

**DÒGLIA**. *S. f. Dolore, Patimento. Dal lat. dureo* Doleo, *come* Voglia *da* Volo; Dolio *per* Doleo, *in un'Iscr del b. lat. Dant. Purg.* 21. (*C*) Ed io, che son giaciuto a questa doglia Cinquecento anni e più, pur mo sentii Libera volontà di miglior soglia.

2. [T.] *Pl., di parto. Assol. Lorenzin. Arid.* 3. 6. Non già che le doglie la stringan tanto ch'ella non fosse potuta venire. — Che ha doglie eh?

*Burch.* 2. 29. (*C*) Lui per ricetta non vi deggia andare, Ch'amendue tornerebbon colle doglie. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 124. La stessa sera mi preser le doglie. = *Lib. son.* 140. (*C*) Russa Mugnone, e la Pescaja sua moglie Destar lo vuole, e ad ogn'or si duole, Perchè nel letto è grossa e colle doglie.

3. *E* **Doglie fredde** *si chiamano que' Dolori del parto deboli, che non sono efficaci all'uscita del feto. Ricett. Fior.* 249. (*M.*) Linimento magistral da doglie fredde.

4. **Doglia di testa**. *Dolor di capo. Bracciol. Talia Musa Bajona p.* XXII. (*Gh.*) Spero nelle piacevolezze vostre che sia per alleggerirmisi una fiera doglia di testa che mi tormenta.

(Vet.) [Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 1. Quella che si chiama communemente doglia di capo. Or, quando il cavallo sarà gravato di questa, si conoscerà da varii segni. Starà malinconico, tristo, con l'orecchie pendenti, e abbandonate.

5. **Pigliarsi** o **Prendersi una doglia ad alcuno**. *Maniera di dire che s'usa quando uno è sorpreso da alcun dolore. Malm.* 3. 39. (*C*) Chi dice ch'una doglia se gli è presa.

6. *Non corporale. Dant. Par.* 23. (*C*) Talchè diletto e doglia partorie. *Bocc. Nov.* 15. 23. Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *Ninf. Fies.* 134. Deh dimmel tosto, caro figliuol mio, Dove ti senti la pena e 'l dolore, Sicchè io possa, medicandol'io, Cacciar da te ogni doglia di fore. *Petr. canz.* 8. 5. Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, siccome il cuor di doglia.

[T.] *Prov. Tosc.* 50. Chi ha buon cavallo e bella moglie Non istà mai senza doglie. *E* 21. Con la voglia cresce la doglia. *E* 172. Uom che ha invidia, ha doglie. *E* 201. Servire e non gradire, aspettare e non venire, aver cavallo che non vuol ire e servitore che non vuol obbedire, smarrire la strada quando un vuol ire, stare alla porta quando un non vuol aprire, avere un amico che ti vuol tradire, son doglie da morire.

7. *In senso insieme e corp. e mor.* [T.] *Prov. Tosc.* 286. Doglia di dente, doglia di parente. (*Passa presto. Proverbio che nota il vizio di taluni, non lo loda, nè accusa tutti.*)

8. [G.M.] Camminare a doglia, *e anche* sopra doglia, *dicesi di chi camminando sente dolersi.*

9. [Camp.] **Dare doglia**, *per Arrecare afflizione. D. Purg.* 23. La faccia tua, ch'io lagrimai già morta, Mi dà di pianger mo non minor doglia,...

10. **Far doglia** *vale Recar dolore, Cagionar rammarico. Amm. Ant.* 3. 1. 9. (*M.*) E tutte le opere non dirette, che doglia mi solevano fare...

11. *Fig.* [Camp.] *Per Compassione ispirata dai mali altrui. D. Inf.* 16. Non dispetto, ma doglia La vostra condizion dentro mi fisse Tanto, che tardi tutta si dispoglia. *Qui il presente usurpato per lo futuro* dispoglierà, *in grazia della rima.*

12. [Camp.] **Meglio è doglia in borsa che doglia in petto**. *Proverbio che significa Essere men male perdere l'avere che la vita; Valer più la sanità che la ricchezza, ecc. G. Giud. A. Lib.* 23. Consigliava... che si dovessero essere larghi e liberali, per sè levare da cotanti dolori, allegandone quello proverbio che dice: Meglio è doglia in borsa, che doglia in petto.

13. (Med.) **Doglia colica**. *Lo stesso che* Dolor colico. *Red. Pasta.* (*Mt.*)

14. (Vet.) [Valla.] **Doglia vecchia**. *Nel commercio degli animali suolsi in Italia indicare con questo nome un zoppicamento qualunque, prodotto da antico malore.*

[Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 66. Alle giunture o delle spalle od altra cade un dolore o flussione d'umori, che in tutto o in parte impedisce le loro operazioni; e questo volgarmente è nominato doglia vecchia.

15. (Vet.) [Cont.] **Doglia delle spalle**. *Garz. M. Cav.* III. 29. La doglia delle spalle è dolore de' muscoli e de' ligamenti d'essa per offesa esteriore prodotta da diversi accidenti, come sono gli urti, gl'incontri, le battiture, le cadute, ed altri mali, che la spalla ammaccano, sinistrano, ed offendono.

16. (Vet.) [Cont.] **Doglia dei denti**. *Garz. M. Cav.* III. 13. Della doglia de' denti... Dogliono rarissime volte i denti ai cavalli, e quando ciò gli avviene, è cagionato da essere aposteumata la gengiva.

**DOGLIANZA**. *S. f. Lo stesso che* Doglienza. *V.* — *Menz. Rim.* 1. 254. (*M.*) Va intorno il grido, Che per doglianza Piangon gli amanti; Ed io mi rido, Con gran baldanza, Di questi pianti. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 9. *pag.* 306. Sicchè, deponendo omai le doglianze e le lagrime, possiamo restare in qualche parte di sì gran perdita consolati. *E Or.* 10. *pag.* 309. Non sazii dell'interna doglianza.

2. *Per Querela, Richiamo. Bemb. Asol.* 2. 127. (*M.*) Queste nostre doglianze con quelle di Perottino dimenticando. *E* 3. 172. Pure tuttavia è rimaso nelle menti di infiniti uomini una tacita e comune doglianza incontro la natura. *Segner. Mann. Sett.* 22. 1. E non ha dunque ragion grande il Signore di lamentarsi con doglianza sì tenera...?

3. **Far doglianza, Menar doglianza**. *Far richiamo, Querelarsi. Bartol. Giapp. Lib.* 1. *cap.* 55. (*Mt.*) Se ne andarono dove Novunanga avea la corte nel Regno di Vomi, a fare innanzi a lui doglianza, che oramai i Cristiani signoreggiavano il Giappone.

† **DOGLIENTE**. *Part. pres. di* DOLERE. *Che duole. Cr.* 6. 93. 3. (*C*) Si dia il vino dove sarà cotta, e l'erba in molta quantità, cotta in vino e olio, pongasi sopra 'l luogo dogliente. [Camp.] *Bib. Ez.* 9. Passa per mezzo la città di Jerusalem, e fae lo segno di Tau sopra le fronti degli uomini piagnenti e doglientisi sopra tutte le abbominazioni le quali sono fatte nel mezzo di lei (*dolentium*).

† **DOGLIENZA**. *S. f. Dolore, Cordoglio, Angoscia, Rammarichio.* Dolentia, *in Gell.* — *Dant. Inf.* 6. (*C*) Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta 'l bene, e così la doglienza. *Guid. G.* Le fece più inchinevoli agli angosciosi dolori, e alle lacrime fluviali, e lunga doglienza di lamenti. *Car. Eneid.* 626. (*M.*) Tant'amara doglienza non soffrendo. *M. V.* 5. 59. (*Mt.*) Il Signore mostrò, per la spiacevolezza del caso, ne' sembianti doglienza.

2. † *Per Querela, Lamentanza, Richiamo. Agn. Pand. p.* 33. (*Ver.* 1818.) (*M.*) Odonsi continovi richiami e doglienze, e innumerabili accuse e riprensioni. *Varch. Lez. Proem.* Non mi pare di più dovere indugiare a rispondere a cotali doglienze e riprendimenti. *Jac. Sold. sat.* 5. (*C*) Con quattro lacrimette una doglienza, A tempo espressa, fece far gran salto.

3. † *E così* **Far doglienza**, *come nel § 3 di* **Doglianza**. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 175. (*M.*) Il Cardinal de' Medici impose all'Alleandro che ne facesse acerbe doglienze con Cesare.

**DOGLIERELLA**. *S. m. Dim. di* DOGLIA. *Dogliuzza. Lib. cur. malatt.* (*C*) Cominciano a sentire qualche doglierella nel petto. *Ces. Vit. Vann.* 58. (*Man.*) Una doglierella, un infreddamento, uno scoppio di tosse,...

† **DOGLIETTO**. *S. m. Dim. di* DOGLIO. (*Fanf.*) Doliolum, *aureo lat. Papin. Burch.* 105. (*Gh.*) Ranniere (*è quel*) doglietto che riceve e tiene il ranno che passa dal colatojo.

† **DÒGLIO**. *S. m. Vaso di legno o di terra cotta, fatto a guisa di bariglione, e bucato dappiè a guisa di botte per uso di tenervi vino, o aceto, o simili liquori.* Dolium, *aureo lat. Bocc. Nov.* 62. 11. (*C*) Il doglio mi par ben saldo; ma egli mi pare che voi ci abbiate tenuta entro feccia. *Cr.* 4. 42. 1. La cenere del sermento arso in misura di un modio si metta nel doglio. *E* 6. 101. 3. Contro al difetto della vista per fumosità collerica si prenda la ruta, e si metta nel doglio del vino, e poi l'usi lo 'nferno. *Liv. Dec.* 3. Il fiume più corrente con traverso corso cacciò i dogli alle ripe tra i salicastri. *Red. Annot. Ditir.* 10. Se volesse, ne potrebbe trincare un intero doglio. *E* 11. Senofonte consacra un doglio vòto a Bacco. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. (*Mt.*) Chi dà le braccia a rotolare un doglio, Una botte; chi piagne, chi si duole... *Salvin. Annot. ivi.* Il doglio di Diogene non era una botte di legno, ma un coppo di terra; che siccome noi in questi vi tenghiam l'olio, così gli antichi teneano il vino, il quale bastava tanto. [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 89. Gli antichi però costumarono di riporre il vino in dogli di terra cotta. [F.T-s.] *Nard. Vit. Giacom.* Diogene... andava in su e in giù per la piazza voltolando quel suo doglio ch'egli abitava invece di sua casa.

**DOGLIOSAMENTE**. *Avv. Da* DOGLIOSO. *Con doglia. S. Agost. C. D.* (*C*) La quale Cicerone piange dogliosamente tanto tempo innanzi che Cristo in carne venisse. *Franc. Sacch. Rim.* 13. Ed io rimango più dogliosamente.

**DOGLIOSISSIMO**. *Agg. Superl. di* DOGLIOSO. *Bemb. Lett.* 1. 8. 108. (*M.*) Per lo innanzi di dì in dì il faranno migliore di sanar l'animo mio trafitto di dogliosissima piaga.

**DOGLIOSO**. *Agg. Da* DOGLIA. *Addolorato, Pieno di doglia. Questa con le altre voci anal. non è che del ling. scritto, salvo* Doglia *nel senso corp. Fiamm.* 3. 4. (*C*) E 'n tal maniera, non fermando l'animo a cosa alcuna, più giorni mi stetti dogliosa. *Petr. son.* 43. Che per far più dogliosa la mia vita, Amor m'addusse in sì giojosa spera. *Franc. Sacch. Nov.* 168. (*M.*) E andossene assai doglioso. [T.] *Alf. Varan. Vis.* Dogliosa più di lui che di se stessa.

2. *Per Dispiacente. Amm. Ant.* 3. 8. 5. (*C*) Cotanto ti sia doglioso di essere lodato da laide persone, come se fossi lodato per laide operazioni.

3. *Aggiunto di cosa che apporta doglia. Dant. Inf.* 11. (*C*) Morte per forza e ferute dogliose Nei prossimo si dànno. *But.* Dogliose dice, perchè dànno dolore. *Albert.* 3. 195. La decima cosa si è, che tu non dèi dire parole dogliose. *Tolom. Lett.* (*M.*) Dio vuol mostrare con questi dogliosi avvenimenti che le cose mortali sono vane.

4. [Val.] **La lingua va al doglioso dente**. *Prov. pari all'altro:* La lingua batte dove il dente duole. *Pucc. Centil.* 88. 17. Come la lingua va al doglioso dente, Il cavalier co' suoi subito corre Dove assalir da' nemici si sente.

**DOGLIUZZA**. *S. f. Dim. di* DOGLIA. *Non com.*

2. *E nel signif. del § 2 di* **Doglia**. *Gell. Sport.* 1. 1. (*C*) Ella cominciava a sentire qualche dogliuzza. *E* 1. 4. Io voglio... dirgli, come la Brigida mi ha detto che ella cominciò stanotte a avere qualche dogliuzza.

**DOGMA**. [T.] *S. m. V.* DOMMA *e ivi i corrisp. lat. e gr. Questa forma, che più tiene dell'orig., ma è men dolce a pronunziare, e meno segue le anal. dell'uso it., l'adoprano nel senso rel., Segner. Mann. Nov.* 19. 3. (*Man.*), *Maff. G. P. Vit. S. Malach.* 4. 5. (*Gh.*), [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 88.; *per estens. Fag. Rim.* 6. 155.; = *nel senso filos. Menz. Op.* 2. 4. (*Gh.*); *quasi fig. Car. Lett.* 1. 75. (*Man.*)

**DOGMÀTICA**. [T.] *S. f. V.* DOMMATICO *agg.*

**DOGMÀTICO**. [T.] *Agg. Dommatico. V.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) *Salvin. Disc.* (*Man.*)

**DOGMÀTICO**. [T.] *Sost. Dommatico. V.* — *Salvin. Disc.* (*Man.*)

**DOGMATIZZARE.** [T.] *Dommatizzare. V. — Cavalc. Espos. Simb.* 1. 31. (*Man.*) *Salvin. Perf. pitt.* 79. (*Gh.*)

† **DOGMIZZARE.** [T.] *V. a. Dommatizzare. V.* — [Camp.] *Bibb. Att. Ap.* 5. *Il cod. legge* Dogomizzare.

**D'OGNI INTORNO.** *Post. avverb. Per tutte le bande, Per tutte le parti. Petr. canz.* 22. 1. (*C*) Già su per l'alpi neva d'ogni intorno. *Red. son.* 60. Amor s'aggira E d'ogni intorno dalle fauci spira Il mortifero suo caldo veleno.

**D'OGNI TEMPO.** *Post. avverb. vale Sempre. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. (*M.*) Se esso popolo tuttavia puro a un modo, e a un modo intendente d'ogni tempo si mantenesse.

**DOGO.** *S. m.* (Zool.) *Specie di Cane da presa grosso e forte, atto alla caccia delle fiere. Voce inglese e fr.* (*Fanf.*) *Magal. Lett.* 11. (*M.*) Passando agli animali, il canino di Bologna imparaticcio del dogo d'Irlanda.

† **DOH.** *Esclamazione che anche si scrisse* Do, *e denota ripresione o cordoglio, maraviglia o piacere.* [T.] *Da* Oh, *prepostavi la* D *come in* Deh! = *Franc. Sacch. Nov.* 48. (*C*) Doh sventurato, che Dio ti dia gramezza, non vedestù lume jersera? *E altrove:* Doh, Signore Dio, se tu hai fatta nostra donna la volontà, e noi l'abbiamo a ubbidire... *Varch. Suoc.* 3. 4. Doh furfantaccio boja, s'io l'avessi saputo!

2. *Esprimente piacere. Cecch. Stiav.* 5. 1. (*Man.*) Dove lo troverò? Andrò a casa sua. Ma doh! per lo ben di me, eccolo qua: ventura.

† **DOIMÈ.** *Interjez. di compassione o dolore, comp. da* Doh, *e* Oimè. *S. Cater. tom.* 2. *lett.* 47. (*M.*) Doimè! or siamo noi bestie, o animali?

† **DOLABRA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Dolabra. *Coltellaccio. Buldin. Bach. Mascher. p.* 22. *in fine.* (*Gh.*) Per mostrare meglio la religion di questi Atlantidi, messe loro in mano il simpulo, la mappa, la dolabra e l'acerra, cose le quali li antichi usavano nei loro sacrificii.

† **DOLABRO.** *S. m.* (Arche.) *Specie di Coltello adoperato ne' sacrificii, per la dissecazione delle vittime. Nelle medaglie degl'Imperatori è segno della loro dignità pontificia. — Era anche una specie di Piallo.* (*In lat.* Dolabra *vale Ascia.*) (*Mt.*)

† **DOLARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Dolare. *Piallare. Fr. Jac. T.* 2. 32. 13. (*M.*) Predichi pur teologo, E doli il carpentiere. *E* 2. 32. 39. Colui dolar insegniti Che sa della mannara. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 325. *v.* L'azioni poi (*fra i legnajuoli*) sono il segnare, tagliare, squadrare, dolare, drizzare, tagliare i nodi, piallare.

† **DOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dolare. *Pallad.* 3. 33. (*M.*) Piantoncelli... lunghi VI piei, dolati dalle due latora, e imbiutati con letame. *Soder. Agric.* 123. (*Man.*) Dolato (*il corniolo*) e maneggiato è bello e sodissimo.

2. † *E detto di pietra, per Pulito, Lisciato. Mor. S. Greg.* 34. 7. (*Man.*) Era edificata con pietre dolate e pulite e perfette. *E appresso:* Quasi pietre pulite e dolate.

**DOLCE.** *Agg. com.; e presso alcuni scrittori antichi* **DOLZE.** *Dicesi di quelle cose il cui sapore è Grato al gusto, e non ha nulla d'agro o d'amaro, o d'aspro, o di salato.* (*Fanf.*) Dulcis, *aureo lat. In un'Iscr.* Dulces. *But.* (*C*) Come la cosa dolce diletta al gusto, così la cosa di bel color diletta la vista. *Cr.* 4. 22. 4. L'uve troppo mature fanno il vino più dolce, ma meno potente. *E* 5. 5. 1. Delle ciriege certe sono dolci, e certe afre. *E cap.* 10. 2. Nella quale (*terra*) i più secchi e i più dolci frutti nascono. *E* 8. 6. 8. E certe (*uve*) ne colga molto mature, acciocchè l'abbiano dolce (*il vino*). *Dant. Par.* 8. A dubitar m'hai mosso, Come uscir può di dolce seme amaro. *Tes. Br.* 3. 5. La bontade dell'acque puoi tu bene conoscere, cioè ch'ella non esca di palude..., che 'l suo colore sia lucente, e 'l sapore dolce. *Magazz. Colt.* 3. 20. (*Man.*) Si incomincia a metter l'ulive in caldo, chi vuol olio dolce. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 437. *col.* 1. *verso il fine.* (*Gh.*) E mi atterrò al gusto d'Omero e d'Anacreonte che il vin dolce commendano.

[T.] Farina dolce (*di castagne*).

[Cont.] *Sod. Arb.* 85. I sapori de' frutti son vari cioè acerbo, agro, mezzo-sapore, aspro, dolce, maturo, forte; è chi lo muta come fanno l'ulive d'amaro in acerbo, e poi dolce. In altri è austero, che diventa poi dolce come le pere.

[T.] *Prov. Tosc.* 55. Il mele si fa leccare perchè è dolce. (*I modi soavi allettano.*) *E* 365. Dolce come lo zucchero, come la sapa, come il giulebbe.

2. *Aggiunto di* Mandorlo, *e vale Che produce le mandorle di sapore dolce. Soder. Arb.* 176. (*Man.*) Il che ai mandorli di dolci li trasmuta in amari. *E* 190. Teofrasto ha opinione che scalzato il mandorlo amaro... diventi dolce.

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 37. *v.* Piglia una marza di persico, la quale l'innestarai con un amandolo dolce; dopo innestato di nuovo l'innestarai all'altro, e farai questo tre o quattro volte, che darà un frutto qual averà il nocciolo dentro dolce.

[Cont.] *Aggiunto di* Mandorla. *Quella che ha sapor dolce. Auda, Prat. spez.* 132. Pigliarò la canfora, e prima di polverizzarla untarò il mortaro con un poco d'oglio d'amandole dolci.

[Cont.] *Aggiunto di* Ulivo. *Il domestico. Bart. C. Arch. Alb.* 36. 6. Contrarii a questi pensano, che siano tutti i legni che hanno sughi di dolce sapore, e che ardono facilmente; ma ne eccettuano però l'ulivo dolce ed il salvatico.

3. **Dolce di sale,** *o ass.* **Dolce,** *dicesi quel cibo che non è a sufficienza condito col sale, che anche chiamasi* Sciocco, Scipito. *Allegr.* 310. (*M.*) N'avanzò, lode al cielo, una insalata Di paperina; e, come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e ben oliata.

4. *Quindi il fig.* [T.] Dolce di sale. *Uomo di troppa semplicità, segnatam. nella pratica della vita. Eufem. invece di Sciocco. Non si biasima la dolcezza dell'indole, ma il non sapere di nulla, il non aver la forza occorrente a discernere e a fare.* = *Bocc. Nov.* 32. 11. (*C*) Donna zucca al vento, la quale era anzi che no un poco dolce di sale, godeva tutta... *Galat.* 50. Non sono adunque da seguitare i volgari modi e plebei di Dioneo..., nè fingersi matto, nè dolce di sale, ma a suo tempo dire alcuna cosa bella e nuova. *Malm.* 2. 7. 6. Ma non fui quanto lui dolce di sale.

[T.] *E assol.* Un po' dolce (*scemo*).

*Onde* **Avere una vena di dolce,** *di Chi è di poco senno. Non com. Cecch. Mogl.* 4. 10. (*Mt.*) Ei debbe avere una vena di dolce.

*E in questo medesimo senso anche* **Tenere del dolce.** *Lasc. Nov.* 2. (*M.*) E perchè egli era nato in Domenica mattina a buon'ora, e la sera mandatosi a battezzare, non sendo le gabelle del sale aperte, tenne poi sempre e molto bene del dolce.

5. **Acque dolci** *chiamansi tutte le acque de' fiumi, fontane, laghi, e sim., in opposizione di quelle del mare. V.* Acqua dolce. *M. Aldobr. P. N.* 18. (*C*) Voi dovete sapere che tutte acque, in che l'uomo si bagna, o elle son dolci, o d'altra maniera. *E* 19. Lo bagnare in acqua dolce, fatto in istufe o in tinora. *Petr. Canz.* 27. 1. Chiare, fresche e dolci acque,... (*Virg.* Aquas dulces.) *E* 42. 4. Chiara fontana in quel medesmo bosco Sorgea d'un sasso, ed acque fresche e dolci Spargea.

[Cont.] *Tratt. Arte mus.* III. 47. Fondi lo stagno e mettivi sale preparato in tanta quantità e tante volte che torni quasi terzo, e allora il lava con acqua dolce sanza sale. *Imp. St. nat.* VI. 7. Chiamano acque dolci non solo il volgo, ma anco gli scrittori, quelle, che sono nude di sapore strano. *Porta Mir. nat.* 100. Quello che rimane nel fondo del vaso, fregalo con acqua dolce, spargendovene poi ancora di nuovo finchè non si vegga niun vestigio d'umor salso, ed abbia lasciato ciascuna amaritudine. Quando venirà fuori del vaso l'acqua veramente dolce, sarà fatta allora la calcina.

[Cont.] **Ranno dolce.** *Quello che contiene poca quantità dei sali estratti dalla cenere. Cit. Tipocosm.* 321. Il ranno o dolce, o forte, le tavole da lavare, i cavalletti, i colatoi, i mastelli.

[Cont.] **Bagni dolci.** *Fatti con acqua non salata. Imp. St. nat.* VI. 18. Delli bagni altri dolci sono, e di ogni altra qualità estranea nudi, altri di manifeste qualità investiti.

6. **Acque dolci** *diconsi anche Quelle che sono fatte con zucchero e altro, per uso di bevanda. Lasc. Parent. Prol.* (*M.*) Mettete da canto... gli olii, l'acque forti, le dolci, le lavorate.

7. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 108. Il fabbricare è un dolce impoverire.

8. [T.] *Di sapore e di condimento,* Agro dolce, *e come agg. e come sost.*

[T.] *Trasl. Persona o Discorso o Fare misto di soavità e di asprezza. Anche,* Viso agrodolce.

[Val.] *Sost. Bart. Simb.* 61. Quel soave agro dolce, quel misto di mordace ed ingegnoso che suol essere ne' be' motti, fa che vengono più volentieri in bocca.

[G.M.] *In Tosc. il popolo, parlando di commestibili, dice più volentieri* Dolc'e forte, *pronunziandolo tutt'una voce.* Un buon dolc'e forte di lepre, di cinghiale. — *Anco come Agg.* Lingua, Baccalà dolc'e forte.

9. *Quindi il modo:* **Intendersi del dolce e del forte.** *Maniera proverb. che importa: Essere esperimentato delle cose del mondo. Cecch. Stiav.* 5. 2. (*Man.*) Io m'intendo anch'io del dolce e del forte.

10. [T.] *Di cibo gradito, anco a animali. Virg.* Dulcem escam (*le api ai rusignuoli*).

11. *Parlando dell'*Aria, *del* Clima, *e sim., vale Temperato, Tranquillo, Che non è troppo caldo, nè troppo freddo. Tes. Br.* 3. 5. (*C*) La natura è, che noi doveme guardare l'aere che sia sano e netto e dolce. *Pallad.* Questo mese nelli luoghi saldi e dolci ottimamente si fa lo innestare.

[T.] *Dial. della Versilia.* Quando il verno è dolce.

12. *Aggiunto a* Sangue, *vale Sottile, Puro, Leggero. Red. Cons.* 1. 32. (*Man.*) Tutto il punto dunque consiste nel mantener dolcificato il sugo nerveo, nel mantener il sangue dolce, ed un poco più tenace.

13. *Aggiunto a* Prezzo, *vale Basso, Moderato. Sassett. Lett.* 111. (*Man.*) Onde elle (*le robe*) si verrebbero a comperare a più dolci prezzi. *Non com.*

14. [T.] Terra dolce, *Qualità di terreno facile a certa coltura.*

*Tes. Br.* 3. 5. (*C*) Ed in somma dee l'uomo guardare che la terra sia dolce e generosa, che del colore non caggia. *M. V.* 9. 8. I quali (*fossi*)... per lo terreno dolce furono in brieve tempo forniti.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 212. La terra dolce, la quale abbonda nel caldo dissolvente e nell'umido vaporante, spessamente si lieva in colli ed in monti, e la terra di molta salsuggine s'abbassa giuso.

15. *Parlando di* Legname, *dicesi Quello che si lavora e tira facilmente a pulimento. Vas. Op. Vit.* 2. 368. (*M.*) Il qual legname, che fa per lo più lungo i fiumi, o altre acque, è dolce affatto, e mirabile per disegnarvi sopra.

[Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 148. Si farà fare al torno di legno dolce...

16. *Parlando di* Legna *da ardere, vale Che dura poco, Che fa un fuoco poco gagliardo. Cr.* 2. 7. 12. (*Man.*) Massimamente se le legne sien dolci, e che tosto s'incendano. *Ner. Art. Vetr.* 1. 9. La fornace vuole avere legne secche e legne forti di quercia, perchè le dolci tengono morta la fornace e non fanno bene. *Benv. Cell. Oref.* 120. Il fuoco che se le fa, sia di legne dolci; come è ontano, carpine, pino, faggio, sermenti,...

17. (Chim.) [Sel.] Alcali dolce, *che cioè non ha le qualità dell'alcali caustico.*

18. *Aggiunto a* Fuoco, *vale Lento, Debole, Non gagliardo. Benv. Cell. Oref.* 101. (*Man.*) Poi con fuoco dolce rasciugar tanto la doratura, che...

19. *Aggiunto di* Carbone. *Biring. Pirotec.* 226. (*Gh.*) Il carbone dolce è quel che è fatto d'ogni legname che par più domestico, che contiene più della natura aerea, come è dell'abete, del salcio, dell'ontano, del nociuolo e simili,...

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 6. Il carbon forte consuma molto il ferro, e scoppia nella fucina quando si mena i mantici, ma il carbon dolce è assai più benigno, e fa il fuoco assai più temperato di quello che fa l'altro, ed il ferro si lavora meglio.

20. *Parlando di* Lana, Seta, Filato, *e sim., vale Che è liscio. Fir. Nov.* 8. 294. (*C*) Dà volentieri a filare, e vuole il filato dolce.

21. *Parlando di* Fiume, *o sim., vale Che scorre senza impeto; contrario di* Rapido. *Tac. Dav. Ann.* 2. 32. (*C*) L'altro (*fiume*), che nell'orlo della Gallia corre più largo e dolce, muta nome.

22. [T.] *Di moto non forte. Prov. Tosc.* 286. Dopo desinare non camminare; dopo cena con dolce lena.

23. *Parlando di* Metallo, *dicesi Quello che è agevole a lavorare, Che non si schianta, contrario di* Crudo. *Sagg. nat. esp.* 204. (*C*) Il quale (*argento*) per la sua crudezza non comporta di assottigliarsi e distendersi, come farebbe l'oro raffinato, o il piombo, o altro metallo più dolce.

[Cont.] *Biring. Pirot.* I. 6. Nè si dubita chel carbone di legname dolce non facci il ferro dolce e nervoso, e 'l crudo duro e forte, e del suo nervo più rotto. *E* IX. 5. È questo metallo (*il rame*)... dolce, e flessibile, ed al martello tenace, e si arrende con

certa nervosità. *Bomb. Ven.* 1. Se il color è giallo, la materia è mescolata di ottone, e perciò (*il pezzo d'artiglieria*) è troppo dolce per resistere alla violenza della polvere.

[Cont.] **Saldatura dolce.** *Quella che è di lega più facile alla fusione. Biring. Pirot.* IX. 4. Bisogna far la saldatura dolce corrompendola con l'abbassar delli caratti o le leghe con argento, ottone, o con rame.

**24.** (Chim.) [Sel.] *Parlando di* Tempera, *dicesi di quella maniera di dare rigidezza alla ghisa, all'acciajo e ad altri metalli, acciò acquistino durezza ed elasticità, ma in modo che rimangano alquanto trattabili. La* tempera forte *li indurisce di più, ma li rende più fragili.*

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 6. Conviengli similmente avere buona cognizione delle tempre: perchè l'acciaio crudo vuole tempra dolce, la qual sia a color di viole: e lo acciaio dolce, e tenero, vuole avere la tempra dura, di colore nebuloso, e cinereccio. *Mont. Specul. fis.* 66. Un altro (*pezzetto d'acciaio*) temprato dolce, era come 7788 a 1000, e stemprato divenne 7809.

**25.** *Parlando di* Monte, Salita, Scala, *e sim., vale Che non è erto, Che si può salire. Fir. As.* 95. (*C*) Avendo adunque trapassato un dolce monticello, noi arrivammo finalmente al disiderato luogo.

(*Tom.*) Salita, Scesa, *non solo della pendenza, ma del luogo stesso.*

*Vasar.* (*C*) La salita della scala non è dolce, ma troppo erta e repente. *Alber. L. B. Archit.* 30. (*Gh.*) I nostri antichi usavano quelle (*scale*) che erano a sdrucciolo, farle più dolci e con manco pendio.

[Cont.] *Buonarr. M. V. Lett.* 16. I' togliessi una quantità di scatole aovate, di fondo d'un palmo l'una, ma non d'una lunghezza e larghezza, e la maggiore e prima ponessi in sul pavimento lontana dal muro dalla porta tanto quanto volete che la scala sia dolce e cruda. *Bart. C. Arch. Alb.* 228. 54. Per l'altra scala, che era alquanto più larga e più dolce, e nella quale erano pianerottoli più spessi e più spesse svolte, potessino salire le matrone e i più vecchi con loro agio e comodità di riposarsi più spesso nel salire.

**26.** Dolce *dicesi dagli Scarpellini, Architetti, ecc., di pietra o sasso, che come il tufo, si può tagliare con facilità.* (*C*)

[Cont.] *Serg. Fort. mod.* 43. Altre (*pietre*) sono morte, quali con forza solamente di martello s'ammaccano spolverizzandosi; di queste, e simili tufi, che si chiamano dolci, si possono fare le incamiciate delle cortine. *Cat. P. Arch.* I. 7. Per essere queste... (*pietre dure*) grandemente dall'artiglieria scheggiate, sono meno da usare che le pietre teneri e dolci.

[Sel.] **Calce dolce,** *che tarda a far la presa, e non ha punto d'idraulicità, ossia di quella speciale qualità onde certe calci indurano sott'acqua.* [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 44. La calce è di due sorti, forte, e dolce; la forte, che tira al colore cenericcio, servirà per lavori sotterranei e gagliardi, riservando la dolce e bianca per lavori più delicati.

*E di* Pietra *anche dura in sè, ma agevole a lavorare.* [T.] *Vas.* 1. 101. Questa sorte di pietra si schianta ancorchè sia dura più che il porfido, e riesce a lavorarla più dolce e men faticosa del porfido.

**27.** **Dolce** *si dice delle Maniere del dipingere, o sim.; ed è aggiunto delle* tinte, *del* colorito, *o di que' tratti e lineamenti, che hanno grazia, contrario di* Crudo, *nel senso del* § 25. *Vas. Op. Tratt.* 1. 133. (*M.*) E l'inchiostro poi con un poco d'acqua fa una tinta dolce che lo vela ed ombra. *E* 145. L'olio in sè si reca il colorito più morbido, più dolce e dilicato. [T.] *E* VI. 101. Ebbe in cotal sorte di pittura una maniera molto delicata e dolce.

*Lion. Vinc.* 129. (*Gh.*) E quei pochi (*muscoli*) che al proposito farai dimostrare, farli dolci, cioè di poca evidenza.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 147. 6. Tiriamo dalla punta della fine del collarino alla punta del diametro del ritiramento una linea piegata verso il fuso della colonna, più dolce e più grata che è possibile.

[Garg.] Violetto dolce; *uno dei colori fini d'oricello.*

*E parlandosi di* Statue. *Vasar. Vit. part.* 2. *Proem.* (*Mt.*) Di quelle (*statue*) di Calamide si dice il medesimo, benchè fussero alquanto più dolci che le predette.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 91. Veduto poi in che modo si facciano (*i muscoli*) carnosi e dolci ne' luoghi loro, e come nel girare delle vedute si facciano con grazia certi storcimenti... ed oltre ciò l'incatenatura dell'ossa, de' nervi, e delle vene, si fece (*Rafaelle*) eccellente in tutte le parti, che in un ottimo dipintore sono richieste.

[Cont.] *Di* Colonne *e altre parti d'architettura. Serlio, Arch.* VII. 120. Si potrà dire (*la figura segnata A. che è d'opera Jonica*) morbida e dolce, per non vi esser tanto di crudezza. E ancora che si cannellassero le colonne, e s'intagliassero i capitelli, ed incavassero i denticoli, giamai non si potria dir cruda.

**28.** *Detto dell'indole d'una pers., vale Di benigna natura, Facile. Contrario di* Severo. *Ott. Com. Inf.* 4. 48. (*C*) Uomo dolce, e di buona condizione. *Tes. Br.* 2. 27. Gl'imperadori che furono dopo Costantino, non furono sì dolci, nè sì di buon aere, come fu egli. *Tac. Dav. Ann.* 3. 78. Sia dolce quanto vuole per sè; delle ingiurie della repubblica non sì largo. *Bern. Orl.* 1. 27. 56. Al fin delle parole lagrimando, Sopra il collo di lui lasciossi andare: Non potè soffrire il dolce Orlando, Che compagnia le volle anch'esso fare.

[T.] Dolce con gl'inferiori; Dolce verso taluno.

**29.** **Essere dolce in questo o in quel negozio.** *Essere facile, non rigoroso, Chiudere gli occhi a quelle cose che sono di non troppo grave importanza. Nelli J. A. Comed.* 1. 265. (*Gh.*) Egli non suol essere così dolce in certi affari com'è la signora Facilia.

**30.** *Per Caro, Amato, Prediletto. Bocc. Nov.* 1. 30. (*C*) La mamma mia dolce, che mi portò in corpo nove mesi il dì e la notte. *Dant. Purg.* 3. Andiamo in là ch'e' vegnon piano; E tu ferma la speme, dolce figlio.

[Camp.] *D. Purg.* 9. Fuor delle braccia del suo dolce amico (*Titone dell'Aurora*). [T.] *E* 8. Lo dì che han detto ai dolci amici addio. *Anco in Hor.* = *Guitt. Lett.* 66. (*M.*) Non cielo cangiano in terra del dolze Amico. *E* 29. 74. Bel dolze amico. *Rim. Ant. Dant. Majan.* (*C*) Poi conoscete, dolze donna mia, Ch'amor mi stringe sì coralemente.

[T.] *Congiungesi segnatam. a* Padre *e a* Figlio. *D.* 3. 23. Dolci nati (*d'un uccellino*). *Virg.* Dulces natos. *Hor.* Dulces liberos (*di donna*).

[T.] *D.* 1. 5. Al dolce nido (*le colombe*). *Virg.* Dulces revisere nidos.

[T.] *In senso d'affetto insieme e di riverenza. G. B. Vern.* 63. Gustate e vedete quanto gli è dolce e soave il Signore. *Trans. S. Cat.* Questa dolce vergine (*di Caterina da Siena. E Caterina nelle sue lett.* Maria dolce). *E D.* 2. 20. Dolce Maria... Povera fosti tanto!

**31.** [Camp.] **Essere avuto dolce,** *per Essere tenuto assai caro. Pist. S. Gir.* 9. Intanto debbono essere avuti più dolci il padre e la madre, per ciò che per altri non si possono riparare.

**32.** *Per Grato, Piacevole, Soave, Gentile. Petr. son.* 5. (*C*) S'incomincia udir di fuora Il suon dei primi dolci accenti suoi. *E* 69. Erano i capei d'oro all'aura sparsi, Che in mille dolci nodi gli avvolgea. *E* 193. Sì dolce è del mio amaro la radice.

[T.] *Petr. Canz.* 1. Nel dolce tempo della prima etade. *Hor.* Dulci juventa. = *Dant. Purg.* 1. (*C*) Dolce color d'orïental zaffiro, Che s'accoglieva nel sereno aspetto.

*Cas. son.* 32. (*C*) Ben veggio io, Tizïano, in forme nove L'idolo mio, che i begli occhi apre e gira, In vostre vive carte, e parla e spira Veracemente, e i dolci membri move.

[T.] *Ar. Fur.* 11. 82. Dolce primavera. [G.M.] *Virg.* Dolce sonno. *Prov. Tosc.* Aprile, dolce dormire.

[T.] *D.* 1. 31. Dolci salmi (*voci di dolce suono*). [Camp.] *D. Purg.* 9. Io mi rivolsi attento al primo tuono, E *Te Deum laudamus* mi parea Udire in voce mista a dolce suono.

[T.] *Salm.* I giudizi del Signore, desiderabili più che oro e pietra cara molto, più dolci che favo di miele.

[T.] *D.* 2. 28. Un'aura dolce... mi feria per la fronte Non di più colpo che soave vento. *Virg.* Dulcis aura (*d'odore*).

**33.** *Di linguaggio.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 15. Dolce idioma.

[T.] *E di stile. D.* 2. 24. Dolce stile. *Ar. Fur.* 37. 16.

[T.] *D.* 2. 26. Rime d'amore usâr dolci e leggiadre. *Hor.* Non satis est pulcra esse poemata; dulcia sunto.

**34.** *E si dice altresì di tutto ciò che riesce dilettoso al cuore ed allo spirito. Petr. Son.* 172. (*C*) Dolci ire, dolci sdegni, e dolci paci, Dolce mal, dolce affanno e dolce peso, Dolce parlare e dolcemente inteso,... *Bocc. Nov.* 16. 8. Li quali le parevan la più dolce cosa del mondo, e la più vezzosa.

[T.] Dolci lacrime, Dolce malinconia.

[T.] Amore, *Virg.*

[T.] Dolci allettamenti dell'amore. *Virg.* Dulcibus illecebris.

[T.] Dolci parole, *Può valere e soavi di suono e miti di senso, e affettuose in chi le dice, e grate a chi le ode, e non affettuose sinceramente, ma che tendono a piacere, a lusingare.*

[T.] *Posp. acquista talvolta maggior dolcezza. Petr. Son.* 72. Che l'atto dolce non mi stia davante Del qual ho la memoria e 'l cor sì pieno.

**35.** *Per Beato.* [Camp.] *D. Par.* 4. Ma tutti fanno bello il primo giro, E differentemente han dolce vita, Per sentir più e men l'eterno spiro.

**36.** *Per Leggiadro, Che apporta dolcezza in riguardarlo.* [T.] *Ar. Cap.* 6. Dolci occhi.

**37.** *Grato, Che solleva, rintegra le forze.* [T.] Dolce sonno. *Virg.* Dulci declinat lumina somno.

**38.** *Di paese, o sim., di patria.* [T.] *D.* 1. 27. Quella dolce terra Latina. *E* 28. Lo dolce piano. *Virg.* Patriae fines et dulcia linquimus arva. — Dulces moriens reminiscitur Argos.

**39.** (*Tom.*) *Di fortuna. Arrigh. Settim.* 1. Il vero amore non isdegna il povero e sventurato amico; e la vera fede non sa solo le cose dolci seguire. (*L'es. non è bello: ma la* dolce fortuna, *e sim., può tornare opportuno.*)

**40.** *Di preghiera.* [T.] *D.* 3. 15. A' dolci prieghi sorde.

**41.** *Aggiunto a* Natura, Condizione, *e sim., vale Benigno, Facile, Mansueto. Cron. Morell.* (*C*) Egli, avendola conosciuta di dolce condizione e ubbidiente, non l'avvisava innanzi. *E* 249. Buoni furono i suoi consigli sanza niuna retà, di buona e dolce condizione.

**42.** [T.] *Per antitesi.* Far dolce violenza, *con le preghiere, con le lacrime;* Affetto che fa all'animo dolce forza.

**43.** [Camp.] **Farsi più dolce,** *per Divenire più docile, più trattabile, più mansueto, ecc. Pist. S. Gir.* 60. Garriscila e balbettando si fa più dolce per l'offensione della lingua.

[Cont.] *In signif. analogo. G. G. Lett.* VI. 365. Il quale angolo quanto più sarà stretto, tanto più l'ottuso ABC sarà largo, e la reflessione più dolce e facile.

**44.** *È anche aggiunto di* Parole, *e sim. Contrario di* Aspro. *Demetr. Segn.* 75. (*Man.*) I musici distinguono le parole in dolci, in aspre... La dolce sarà quella che è composta di vocali in tutto o la maggior parte, come Ajace.

**45.** *Per Credulo. Tac. Dav. Ann.* 3. 59. (*C*) Riconoscevansi queste parole erba di Tiberio, colle cui vecchie arti il giovane dolce e non astuto si governava. *Varch. Ercol.* 261. Comechè egli si mostrasse da prima molto scredente..., era poi più dolce che la sapa; e non solo credeva, ma approvava alle due parole tutto quello che gli era detto. *Red. Esp. nat.* 17. Uno di loro, più bonario degli altri e più dolce..., ne fece scommessa di venticinque doppie.

**46.** [T.] Dolce dolce, *di maniere e di tempera d'animo.*

**47.** [A. Con.] A bocca dolce, *per un bene o piacere apparente che nasconde l'amarezza d'un male o d'un dolore molto maggiore.*

**48.** **Partirsi, Rimanere a bocca dolce, Lasciare, ecc., altri a bocca dolce.** *V.* Bocca.

**49.** [A.Con.] Stare a bocca dolce; *Non prevedendo i mali che nascono dalle imprese avventate e ingiuste.*

**50.** [A. Con.] Tenere a bocca dolce alcuno; *Con belle promesse e poi mancargli di fede.*

**51.** [A.Con.] Vivere a bocca dolce; *Senza pensare alla miseria che segue lo sperpero della roba.*

**52.** (Vet.) [Cont.] **Morso dolce.** *Che non dà gastigo al cavallo. Corte, Cavall.* 103. *v.* I morsi dolci giovano molto a cavallo che scrolli il capo, quando però è di gentil bocca; ma s'avesse la bocca dura, e falsa, e fosse d'animo perfido, non gli giovarebbe tal dolcezza, ma sì bene i debiti castighi di sproni, di bacchetta.

**DOLCE.** *S. m. Dolcezza. Dittam.* 1. 29. (*C*) Or come sai che per natura avviene Che 'l dolce si

conosce per l'amaro, La notte per lo dì, e il mal dal bene. *Tass. Am. prol.* Insipido è quel dolce che condito Non è di qualche amaro, e tosto sazia. *Red. Cons.* 2. 58. (*M.*) Le bevande tendono più all'acidetto che al dolce.

[T.] *Prov. Tosc.* 269. Il troppo dolce stomaca, *o* stucca. (*De' piaceri, e delle piacevolezze.*)

(*Tom.*) Gli piace il dolce, Il dolce lo ristucca.

*E fig. Petr. son.* 44. (*C*) E s'i' ho alcun dolce, è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. *E* 131. Così sol d'una chiara fonte viva Muove il dolce e l'amaro. [T.] *E* 141. Che sol mirando, oblio nell'alma piove D'ogni altro dolce. = *Bern. Orl.* 1. 3. 73. (*C*) Potea turbar fortuna il tuo dì chiaro, E nel tuo dolce metter molto amaro. *E* 3. 5. 43. Gli occhi avevano un dolce tanto vivo, Che dir non puossi, ed io non lo descrivo. *Cas. son.* 8. Poichè 'n brev'ora entr'al mio dolce hai misti Tutti gli amari tuoi, del mio cor esci.

[T.] *Hor.* Coglie il punto chi l'utile unisce al dolce, dilettando insieme e ammaestrando i lettori.

(*Tom.*) Il dolce delle parole melate talvolta nasconde veleno.

[T.] Lasciarla col dolce in bocca (*contenta*).

[T.] *Prov. Tosc.* 244. Dopo il dolce ne vien l'amaro (*vicende del vivere*).

2. [Camp.] **Comporre alcuno a dolce**, *per Trarlo a sè con lusinghe, Innamorarlo. G. Giud. A. Lib.* 33. E diventata Circe innamorata di me, compose ed ordinòe con gl'ingegni delle sue incantazioni così mattamente me a dolce, che per uno anno intero non ebbi potenzia di me partire.

3. [Camp.] **Distillare il dolce nel cuore**, *per Consolare con dolcezza di comunicata impressione. D. Par.* 33. Cotal son io, chè quasi tutta cessa Mia visione, ed ancor mi distilla Nel cuore il dolce che nacque da essa.

4. [Val.] **Mangiare amaro**, *o sim.*, **e sputar dolce**. *Prov. che vale Angustiare uno e volerlo tranquillo, Dargli dispiaceri e voler che dica bene di noi. Fortig. Ricciard. Prefaz.* XXXI. Vi consiglio a darvi pace e stare allegro, e ad industriarvi a sputar dolce, con tutto che mastichiate del fiele.

[T.] *C. pop.* Aver l'amaro in bocca e sputar dolce (*dissimulare il rancore o il rammarico*).

5. *Nel num. del più significa Paste dolci fatte con zucchero, ecc. In Lamprid.* Dulcia, orum. *Tariff. Tosc.* (*Mt.*) *Salvin. Pros. tosc.* 111. (*M.*) Vengono ad esser le frutta più saporite, i dolci e la confettura più ricca.

6. *Lupini indolciti, cioè levato loro l'amaro col tenergli nell'acqua. Fag. Com.* 2. 76. (*Gh.*) *Ciap.* E di dolci sai tu lagorare (*lavorare*)? *Mev.* Di questi sibbene; non vuo' tu dir de' lupini?

**DOLCE.** *Avv. Dolcemente. Aureo lat. Petr. son.* 76. (*C*) E sol del suo bel nome Vo empiendo l'aere, che sì dolce suona. *E* 126. Chi non sa come dolce ella sospira, E come dolce parla e dolce ride. [T.] *Hor.* Dulce loquentem. = *Cas. son.* 53. (*M.*) Colà 've dolce parli, o dolce rida Bella donna,... [F.] *Par. Mer.* 238. E lei, dolce cadente Sopra di te col tuo valor sostieni. [T.] *Alf. Varan. Vis.* Ella... Chiamaval dolce all'amoroso petto.

2. *E in senso ironico. Bern. Orl.* 2. 18. 48. (*Mt.*) Perocchè Orlando sì dolce lavora, Che non si trova nè pezzo nè fetta D'alcun, che morto quivi sia rimaso, Maggior di quel che prima fosse il naso.

3. [T.] *Di suono. D.* 3. 23. Qualunque melodia più dolce suona Quaggiù, e più a sè l'anima tira.

† **DOLCE.** *S. m. Il sangue del porco raccolto insieme, del quale si fanno migliacci. Franc. Sacch. Nov.* 70. (*C*) I porci non ebbon dolce, la carne fu tutta livida e percossa. *Vive in qualche dial. Ma adesso in Tosc.* Dolcia. *V.*

**DOLCE-AMARO.** [T.] *Agg. e Sost. V.* DOLCIAMARO.

**DOLCE DOLCE.** *Post. avverb. Quasi Dim. di* Dolcemente. *Stor. Eur.* 7. 154. (*C*) Questo paese del Frigoli..., rilevandosi dolce dolce, e da una piana e bella campagna ritirandosi a poco a poco in soavi gioghi e colline, termina finalmente in montagne ed alpi. (*Qui nel signif. del* § 25 *di* **Dolce** *Agg.*)

[Cont.] *Cell. Scul.* 4. Queste spalle vanno montando su dolce dolce, tanto che le arrivino presso a un terzo di braccio alle due porte, dove si mette il bronzo· e quel terzo di braccio si debbe fare andare tanto più ardito, quanto il maestro vorrà che la fornace abbia più o manco fondo. *Biring. Pirot. Pr.* Per facilitar l'uscita dell'acqua, ed il portar degli operai, ogni x canne andar con la cava sagliendo dolce dolce un mezzo b. osservando però sempre il tramutar de' segni che fuor vi si dimostrano.

2. **Andare** *o* **Ire dolce dolce** *vale Andar colle buone, Aver riguardo, Contentarsi del poco, e sim. Cecch. Assiuol.* 2. 2. (*M.*) Noi abbiamo a fare voi e io, madonna Verdiana, a ir dolce dolce, e mantenersi l'un l'altro. (*Questa Verdiana dimandava ad un vecchio avaro innamorato grossa mancia per una lettera, che avea a dargli, della sua donna.*)

**DOLCE-FRIZZANTE.** *Agg. comp., dove* Dolce *è a modo d'Avv.* Dulcacidus, *in Seren. Sammon. E nel Salvin.* = *Cical.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

**DOLCEMELE** e **DOLZEMELE.** *S. m.* (Mus.) *Sorta di Strumento antico musicale, simile al flauto. Forse dal gr.* Μέλος, *sull'anal. di* Dolcecanoro, Dolcesonante (*V.*), *e sim. Varch. Ercol.* 351. (*M.*) Tanto mena le braccia colui che suona il dolcemele o il dabbudà, quanto colui che suona gli organi. *Infar. sec.* 279. *ediz. fior., Padovani.* 1588. (*Gh.*) Balleranno secondo il suono; più volentieri insù l'arpe e insu'l dolcemele, che sopra il tamburo e sopra la tromba. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 21. E cetere e liuti e pifferoni Furonvi e violini e dolzemeli.

**DOLCEMENTE.** *Avv. Da* DOLCE. *Con dolcezza, Affettuosamente, Piacevolmente.* Dulciter, *aureo lat. Bocc. Nov.* 13. 10. (*C*) Dolcemente gli domandò chi fossero i monaci che con tanta famiglia cavalcavano. *E nov.* 38. 7. Lo 'ncominciò a lusingare, e a pregar dolcemente che gli dovesse piacere di far quello che voleano i suoi tutori. *Dant. Purg.* 14. E dolcemente, sì che parli, accolo. *Petr. son.* 172. Dolce parlare e dolcemente inteso. *M. V.* 10. 27. Tornato il re Giovanni in Francia, ed intendendo dolcemente a rassettare il reame, fece gridare... [F.T-s.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 13. Governò dolcemente (*Ottone il Portogallo*).

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 429. Il timpano minore, come un manico girandosi nel maggiore, vada assettato e dolcemente.

2. *Per Soavemente, Con armonia. Bocc. Nov.* 97. 5. (*C*) Con una sua vivuola dolcemente sonò alcuna stampita. *Dant. Purg.* 2. Cominciò egli allor sì dolcemente Che la dolcezza ancor dentro mi suona. [Camp.] *E* 31. Quando fui presso alla beata riva, *Asperges me*, sì dolcemente udissi, Che nol so rimembrar, non ch'io lo scriva. *Così senza smozzicatura, senza vana ripetizione del pronome* io, *i migliori Mss.* = *Petr. son.* 10. (*C*) E 'l rusignuol, che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta e piagne.

3. *Per Semplicemente, Con semplicità. Red. Ins.* 23. (*C*) Dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini dalla carne dell'uomo.

4. *Per Leggiadramente, Con grazia, Con venustà. Bemb. Asol.* 2. 124. (*M.*) Giù per le tempie di qua e di là in due pendevoli ciocchette scendendo, e dolcemente ondeggianti per le gote. *Vasar. Vit. Part.* 2. *proem.* Lo sfuggir dolcemente delle figure con la oscurità del colore. [F.T-s.] *Galil. Consider. al Tasso.* 1. Sfumandosi dolcemente i confini, si passa senza crudezza dall'una all'altra tinta.

**DOLCESONANTE.** [T.] *V.* DOLCISONANTE.

**DOLCETTO.** *Agg. Dim. di* DOLCE. Dulciculus, *aureo lat. Tass. Pros. Ill.* 33. (*M.*) Non negherò ch'egli il vino alquanto dolcetto non potesse amare.

2. *E in forza di Sost. Rim. ant. Jac. Pugl. t.* 233. (*Man.*) Sì bella dolcetta mia, Non fare sì grande fallimento Di credere alla gente ria.

**DOLCEZZA.** *S. f. Astr. di* DOLCE. *Sapore che hanno in sè le cose dolci.* Dulcedo *e* Dulcitas, *aureo lat. Amm. Ant.* 5. 1. 8. (*M.*) La dolcezza del mele, a chi 'l continua, viene dispiacevole.

[Cont.] *Sod. Arb.* 85. Alcuni (*frutti*) da questa (*acerbezza*) subito passano alla dolcezza, come l'ulive che col caldo maturano e si cuocono, essendo l'acidità e l'acerbità dal freddo.

(*Tom.*) Dolcezze, *al plur., mai non s'usa nel proprio.*

2. *Per Piacere, Gusto, Diletto, Contento.* [T.] *Bocc. Intr. v.* 1. *p.* 62. A questa brieve noja... séguita prestamente la dolcezza ed il piacere. *Può la* dolcezza *essere più o men piacevole; può il* piacere *essere più o men dolce; può da ultimo essere tormentoso.*

*Bocc. Nov.* 21. 12. (*C*) Tutte l'altre dolcezze del mondo sono una beffe a rispetto di quella,... *Dant. Purg.* 2. Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona. *E Par.* 3. O ben crèato spirito, ch'a' rai Di vita eterna la dolcezza senti, Che, non gustata, non s'intende mai. *Petr. canz.* 8. 4. Che l'alma sconsolata assai non mostri Più chiari i pensier nostri, E la fera dolcezza ch'è nel core. [T.] *Liv.* 136. La libertà ha in sè grande dolcezza.

*Onde* **Andarsene in dolcezza.** *V.* ANDARE IN DOLCEZZA.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 102. Or qui pensate voi se va in dolcezza Il cuor d'Argea.

[Camp.] **Tornare in grande dolcezza di spirito**, *per Convertirsi in dolce conforto dell'anima. Med. Pass. G. C.* Queste sono cose di grande ammirazione; ma poi tornano in grande dolcezza di spirito.

3. [T.] *Anco degli anim. Virg.* Nescio qua dulcedine laetae Progeniem nidosque fovent (*le api*).

4. [T.] *Sentimento affettuoso, col* Di, *che accenna la pers. amata. Anal. all'uso di* Tenerezza. *D.* 1. 26. Nè dolcezza di figlio, nè la piéta Del vecchio padre, nè 'l debito amore, Lo qual dovea Penelope far lieta, Vincer potêr (*in me, Ulisse, il desiderio de' viaggi*).

5. [Camp.] **Dolcezza dell'anima propria**, *per Persona caramente amata. Mac. Vit. S. Cat.* II. 7. Mille anni mi pare di tanto indugiare d'andare a queste nozze, perchè la dolcezza dell'anima mia m'ha promesso d'accompagnarmi.

[T.] *E ass.* Dolcezza mia.

6. *Detto di Linguaggio.* [T.] *Dati.* Idioma che di dolcezza e di eleganza non cede ad alcuna delle lingue vive.

[T.] *Del pronunziare. Ass.* Il popolo, per dolcezza, tralascia o commuta certe consonanti.

7. *Per Soavità d'armonia e di melodia. Bocc. Nov.* 96. 12. (*C*) Cominciarono a cantare un suono... con tanta dolcezza,...

8. [Camp.] *Per Canto vocale, Melodia. D. Par.* 20. Qual lodoletta che in aere si spazia, Prima cantando, e poi tace, contenta Dell'ultima dolcezza che la sazia. *E vuol dire: dell'ultimo suo canto che adempie la voglia sua.*

9. *Per semplicità di mente. Red. Vid.* 1. 38. (*C*) Fu dolcezza di buono e semplice uomo, anzi di troppo superstizioso. *E Esp. nat.* 15. Cominciarono fra se medesimi a ridere della dolcezza di quel buon uomo.

10. *Per Affabilità, Piacevolezza. Salvin. Disc.* 2. 172. (*Man.*) Essendo egli (*Zenone*) per altro rigido ed aspro con chi lo conversava,... tosto che avea bevuto, prendeva un'aria di dolcezza e diveniva affabile e conversevole.

11. *De' costumi, de' modi, e sim.* (*Tom.*) *Cas. Galat. Intr.* La dolcezza de' costumi e la convenevolezza de' modi. *Or. Sat.* 1. 3. Sic vivens, mage dulcis amicis Occurram.

[T.] *Di pers.* Era tutto dolcezza: *o dell'indole abit., o in tale o tale atto.*

12. *Per Dolce commozione. Pulc. Luig. Morg.* 6. 5. (*Gh.*) Rinaldo, quando vide il suo cugino, Per gran dolcezza il cor si sentì aprire. [T.] *Alf. Varan. Vis.* E l'aria avea leggiadramente umile, Come d'un volto per dolcezza stanco.

[T.] *Della cagione che la produce.* Era una dolcezza il sentirlo. *E assol.* È una dolcezza.

13. (Pitt.) *Dicesi della Maniera e del Colorito in cui non si scorge discordanza o disunione spiacevole, ma bensì morbidezza, freschezza ed unione. Vasar. Op. Tratt.* 1. 40. (*M.*) E questi ancora, quando accaggiono, voglion esser dipinti con dolcezza ed unitamente. *E* 141. Nella sommità, dove sì fatto lume percuote, sempre vi sarà dolcezza ed unione. *Ed altrove.* (*Mt.*) Dolcezza e verità del colorito. — Uso de' colori con unione e dolcezza. — Sminuire colla dolcezza dei colori nell'aria delle teste.

[Cont.] *Lana, Pitt.* 154. In questa insensibile degradazione consiste la dolcezza del colorire, e si fugge ogni asperità, la quale offende l'occhio ogni qual volta si fa passaggio immediatamente da un estremo all'altro.

[Cont.] *Di linee. Mart. Arch.* III. 5. Le quali sette particole, ovvero linee, per discrezione dell'architetto devono essere appropinquate alla natura della proporzione di un circolo, per non variare la diminuzione in un punto ma successivamente, e con dolcezza così degradando sarà diminuita.

14. [T.] Dolcezza, *Morbidezza di scultura. Ghib. in Vas.* 1. XIII. In questa (*statua*) era moltissima dolcezza: nessuna cosa il viso scorgeva, se non col tatto la mano la trovava. (*Il modo non pare imitabile tal quale è; ma potrebbesi acconciare meglio.*)

15. (Min.) [Sel.] Dolcezza de' metalli *è contrario di* Rigidezza; *e talvolta vale anche una tale adesione*

*delle molecole, che fregandoli su carta o legno vi lascino traccie: ad esempio il piombo e lo stagno.*

[Cont.] *Duttilità, Malleabilità. Biring. Pirot.* 1. 5. Chi una parte sola (*di stagno*) ne mette in fra 100 di rame, di ferro, o d'argento, o d'oro, li muove del suo colore, ed altera la lor trattabil dolcezza.

[Cont.] *Di minerale. Biring. Pirot.* 1. 6. Non è stato possibile di condurla a tal dolcezza, che l'abbino possuta lavorare (*tal miniera*), per la malignità delle sue compagnie.

**DOLCIA.** *S. f. Lo stesso che* Dolce, *in signif. di Sangue di porco. Franc. Sacch. Nov.* 70. (*C*) Il figliuolo essendo andato per un catino per la dolcia..., il porco cominciò a gridare. *E nov.* 146. Ben aremo de' migliacci; chè mai di piccolo porco, come quello, non credo che tanta dolcia uscisse.

**DOLCIÀCCIO.** [T.] *Pegg. di* Dolce. *Agg. e Sost.* Sapore dolciaccio.

[T.] *Come Sost.* Dolciaccio smaccato; *che ristucca.*

**DOLCIAMARO.** *Agg. comp. Misto d'amaro e dolce.* Dulcamarum, *in Plin. Altri meglio legge disgiunto* Dulce amarum. *Salvin. Pros. Tosc.* 181. (*M.*) Platone non nomina l'amore γλυκύπικρον, dolciamaro. *Segner. Pred.* 31. 10. Se voi nol sapete, i poeti nostri li chiamano dolciamari.

2. *Trovasi anche scritto separatamente. Salvin. Cas. p.* 151. (*Mt.*) Le villanie di quella (*satira*), in sali e scherzi dolci amari risolse. [T.] Dolci amare memorie (*miste d'imagini e sentimenti piacevoli e dolorosi. Ora parrebbe da dire piuttosto* Dolce-amaro *nel sing.*

**DOLCIASTRO.** *Agg.* [Ric.] *Che ha sapore di dolce, ma disgustoso.* (*Tom.*) Certi sali e metalli hanno un sapore dolciastro.

† **DOLCIATISSIMO.** *Agg. Superl. di* Dolciato. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Oggi così piccolino sostenne pena e sparse sangue per te quel dolciatissimo. (*Qui fig.*)

† **DOLCIATO.** *Agg. Pieno di dolcezza.* (*C*) Dulcatus, *in Sidon.*

2. *Fig. Scal. S. Agost.* (*C*) Lusingando Dio con dolciate e con infocate parole riconciliava lo sposo colla sposa. *Bocc. Nov.* 28. 22. Dio gli dia il buon anno a messer Domeneddio, e all'Abate, e a S. Benedetto, e alla moglie mia caciata, melata, dolciata. *Burch.* 1. 23. E le dolciate man d'un maliscalco Fecion paura a Dodon della mazza.

3. *Per Dolce di sale, Scimunito. Bocc. Nov.* 79. 8. (*C*) Dovete adunque, disse Bruno, maestro mio dolciato, sapere...

**DOLCIBENI.** *S. m. pl., comp., usato per Giullari, Buffoni. Dep. Decam.* 17. (*Mt.*) Ma vennero su ne' tempi dell'autore certi Dolcibeni, ed altri di mala razza, viziosi e di villani costumi... [T.] *Forse nel senso di Piaggiatori, Piacentieri. Il sing. sarebbe* Dolcibene.

**DOLCICANORO.** [T.] *Agg., comp. da* Dolce *e* Canoro. *Serv. in Centim.* Dulcisonorus. *Capell.* Docticanus. *Auson.* Dulcimodis psalmis. Dulciloquos calamos. *Nev.* Dulcioreloquus, Dulci-ore-loquens, *comp., ripreso da Gell.* = *Buon. Fier.* 1. 1. 8. (*C*) Anfion Dolcicanoro.

**DOLCICHINO.** *S. m.* (Bot.) Cyperus esculentus, *Linn. Sorta di pianta, detta pur* Cipero, *ecc.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 310. (*Gh.*) *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 45.

**DOLCIFICANTE.** *Part. pres. di* Dolcificare. *Che dolcifica. Usato per lo più nel pl. per significare Rimedio atto a reprimere e spegnere ogni alcalescenza, o l'acidità de' mal concotti sughi de' cibi, siccome si credeva nell'antica medicina. Cocch. ecc.* (*Mt.*)

**DOLCIFICARE.** *V. a. e N. pass. Render dolce, Raddolcire, Mitigare. È in Ilar.* [Cors.] *Magal. Lett. fam.* 1. 27. Se pur non vogliate dire che... questi organi... sieno mezzi meno naturali che non sono le viscere della terra... per dolcificar l'acqua dell'oceano.

2. *Fig. Red. Cons.* 1. 201. (*M.*) Si assicuri che con questo medicamento a poco a poco si dolcificano gli acidi e i salsi soverchi del corpo.

(*Tom.*) Dolcificare il sangue.

(Chim.) [Sel.] *Si dice degli alcali caustici, quando è mitigata la loro forza, inducendoli a combinarsi coll'acido carbonico, il quale non toglie loro l'alcalinità, sibbene la diminuisce.*

3. *Fig.* [Camp.] *Bib. Prov.* 2. Ed acciocchè tu sia liberato da femmina altrui e da femmina straniera, che dolcifica le sue parole (*mollit sermones suos*).

**DOLCIFICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dolcificare. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 519. (*Man.*) Di qui la nostra voce *candito*, cioè cosa acconcia e collo zucchero condito. Greco γλυκάνις, cioè dolcificato.

2. (Chim.) [Sel.] Alcali, Mercurio dolcificato: *cioè mitigati nelle loro forze. E nel linguaggio dell'antica chimica.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 9. Invece del mercurio crudo potrebbe usarsi il dolcificato.

† **DOLCIFICAZIONE.** *S. f. Operazione naturale, o artifiziale, per cui una sustanza è dolcificata, Addolcimento. Magal. Lett. Att.* 466. (*Man.*) Niuno mai s'avvisò di raffigurar per arte quella dolcificazione che si fa di esse (*acque del mare*) per via di sotterranee feltrazioni nelle viscere della terra.

**DOLCIGNO.** *Agg. Che ha del dolce.* (*Fanf.*) (*Tom.*) Nel masticar certe foglie si sente una vena di dolcigno.

† **DOLCILÒQUO.** *Agg. Che parla dolcemente.* (*Fanf.*)

**DOLCINO.** [G.M.] *Dim. di* Dolce *agg.* Vino un po' dolcino. — *E come Sost.* Vino, Carne che ha il dolcino.

2. *Fig.* [F.T-s.] *Aless. Piccol. Comm. intit. Aless.* 1. 2. Ell'ha un mostacciuolo così dolcino, così traforello, così fura cuori, che...

**DOLCIONE.** [G.M.] *Agg. Accr. di* Dolce. *Stuccosamente dolce.* La pipiona è un vivo dolcione.

2. *Aggiunto d'uomo di poco senno, Che ha molto del semplice. Non com. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. (*C*) Dolcione, che ha' paura Di non essere a ora a spender? *E Dot.* 3. 2. Perchè io tenni duro, E mostrai il viso al mio dolcione, che Gli pareva un bel che di trovar moglie.

† **DOLCIORE.** *S. m. Dolcezza, al pr. e fig. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 35. (*C*) Alcuni lo versano, come si versa il mele, cioè che anco ne rimane nel vasello alcuno dolciore. *Belc. Vit. Colomb.* 290. Sì che gl'inebriava d'amore e di dolciore celestiale. *Fr. Jac. T.* 6. 21. 29. Tanto è il dolciore, Qual ella ha nel core. *E* 2. 18. 63. Quando i sensi qui di fuore Ne saporan tal dolciore. *E* 6. 30. 2. Credei trovar dolciore In questo stato umano. *Alam. Gir.* 8. 48. (*M.*) Secol maligno, incerto e disleale, Vôto d'ogni dolcior, pien d'ogni male.

**DOLCIPÀPPOLA.** *S. f.* (Agr.) *Nome volgare d'una spezie d'uva dolcissima, quasi Dolce a pappare.* (*Fanf.*)

† **DOLCIPOMÍFERO.** *Agg. comp. Che porta dolci pomi. Voc. ditir. Menz. Op.* 3. 122. (*Gh.*) L'albiligustre sen dolcipomifero. (*Qui fig.*)

† **DOLCIRE.** *V. a. Dolcificare, Indolcire.* Dulceo, *in Paolin.* — *Rucell. Ap.* 227. (*M.*) Che quindi al tempo poi più dolce mele Premendo riporrai..., Atto a dolcire con esso acerbe frutte, Nespoli e sorbe, e l'agro umor dell'uva.

2. † *E fig.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Ma ricevuti questi rimedii dentro, cioè nella mente, dolciscono, siccomo la medicina, la quale in lo gusto è amara, e di poi riceputa dentro, fae avvantaggio.

3. † *E N. ass. S. Bonav. Specch. Vit. Spir.* 162. (*Man.*) O anima mia, io ti prego che tu incominci... a dolcire nella misericordia del tuo Iddio.

† **DOLCISONANTE.** [T.] *Agg., comp. da* Dolce *e* Suono. *In Sidon.* Dulcisonum murmur. *Menz. Rim.* 1. 211. (*C*) Cetra dolcisonante. [T.] *Lucches. Pind.* Gl'Inni dolcesonanti. *Chi volesse adoprarlo, ora forse direbbe* dolcesonante. *V. anche* Dolcicanoro.

**DOLCISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* Dolcemente. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 43. 21. (*C*) E quivi i frutti del loro amore dolcissimamente sentirono. *S. Gio. Grisost.* E poi l'abbracciò dolcissimamente. *Ott. Com. Par.* 11. 275. Intendendo le sante Scritture, e interpretando le parole di Jesù, dolcissimamente annunciava. *Tass. Ger.* 18. 18. Passa più oltre, ed ode un suono intanto, Che dolcissimamente si diffonde.

**DOLCÍSSIMO.** *Agg. Superl. di* Dolce, *così al pr. come al fig. Aureo lat. Bocc. Nov.* 26. 25. (*C*) Perchè cominciando con dolcissime parole a raumiliarlo, tanto disse..., che ella, vinta, con lui si pacificò. *E nov.* 31. 26. Ahi dolcissimo albergo di tutti i miei piaceri,... [T.] *G. Cel. Lett.* 201. Per ogni gente si gridi e si confessi il nostro dolcissimo Signore. = *Dant. Purg.* 30. (*C*) Ma Virgilio n'avea lasciati scemi Di sè, Virgilio dolcissimo padre. *Lib. Similit.* Sì dolcissimo canto.

[T.] *Bocc. Filoc.* La dolcissima primavera recata da Febo. — Dolcissima carità.

2. *Di pietra, metallo, e sim.* [Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 6. Ferro dolcissimo e trattabile.

3. [T.] *Di salita o pendio. Parin. Od.* Colli beati... Che il vago Eupilo mio Cingete con dolcissimo... pendio.

4. *Per Piacevolissimo. Varch. Stor.* 2. 17. (*C*) Sendone commissario Ruberto Pucci, il quale fu poi cardinale, uomo di dolcissima natura. *E lib.* 3. Nel suo viso risplendeva sempre una dolcissima e benigna severità.

† **DOLCITUDINE.** *S. f. Dolcezza, Piacere.* (*C*) *Aureo lat.*

2. † *Per dolce, grata, piacevole Sensazione. Cocch. Inc.* 3. 2. (*C*) Vengo meno per la dolcitudine. *Car. Commen.* 74. (*Gh.*) Ti fanno spasimare o morire d'una compita dolcitudine.

3. † *Detto di cose che lusingano i sensi, Piaceri, Sollazzi, Passatempi, Diletti. Bocc. Nov.* 80. 22. (*C*) Troppi danari a un tratto hai spesi in dolcitudine. *Allegr. in Ser Poi.* 328. (*Gh.*) Io dire' ben, che, spendendo male il vostro in dolcitudine, voi faceste un latino a rovescio.

4. † *Agio, Comodità dilettevole. Maur. Rim.* (*Mt.*) E non è frate al mondo che s'astenga Da questa dolcitudine sì grande.

5. † Andarsene in dolcitudine, *fig. Essere quasi rapito in dolce estasi. Lasc. Par. Prol.* (*Mt.*) Andandovene in contemplazione e in dolcitudine.

6. [M.F.] † *Sciocchezza. Magal. Lett. alla Strozzi. Ms.* 342. Io fui una volta così semplice... M'accorsi poi della mia dolcitudine quando...

**DOLCIUME.** *S. m. T. collettivo che comprende tutte le cose di sapor dolce. Di* Dulceamen, *in es. nel De-Vit.* — *Lib. cur. malatt.* (*M.*) Amano molto più gli agrestumi, che i dolciumi.

2. [T.] *Pl. Robe dolci da mangiare: Paste, Confetti. Non è però mai parola di lode.*

5. *Fig.* [T.] Uomo tutto dolciume.

**DOLCO.** *Agg. Dolce; ed è proprio della stagione e del tempo: denota un temperamento tra caldo e freddo.* Dulcius, *nel b. lat. per* Dulcis. † Dôlcare *verbo lat.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 495. Che i bruci nascano in tempi dolchi ed umidi, è notissimo a chiunque è pratico della campagna. *È ivi:* Quest'anno la stagione è andata favorevolissima per loro, mentre è stata dolca. = *Dittam.* 6. 5. (*C*) Luceva il Sole, ed era il tempo dolco, Come si vede nella primavera. [Val.] *Pucc. Centil.* 86. 98. A' dì otto d'april, nel tempo dolco.

[T.] *Ass. a modo di Sost. e impers.* Fa dolco (*del tempo*).

*E come Sost.* [Val.] *Pucc. Centil.* 75. 68. E stettervi otto mesi a freddo e dolco.

[G.M.] *A modo di Sost.* Il tempo s'è messo a dolco, si vuol buttare a dolco.

2. † *E in signif. di Trattabile, Morbido. Cavalc. Med. Cuor.* (*C*) Indolca e ammolla lo cuore, come l'acqua materiale fa dolche e trattabili molte cose aride; onde per la tribulazione lo cuore, che prima era duro e arido, diventa trattabile e dolco.

3. † *Per Favorevole, Propizio. Dittam.* 1. 24. (*C*) Tanto mi fu Marte benigno e dolco.

† **DOLCORARE.** *V. a.* [Camp.] *Addolcire; e per metaf. Mitigare il dolore, e sim.* Dulcorare *è in Girol.* — *G. Giud. A. Lib.* 17. E mantenente per buona cura de' medici, dolcoratagli quella feruta di suavi unguenti...

† **DOLCORE.** *S. m. Dolcezza.* Dulcor, *in Tert.* — *Med. Arb. Cr.* 47. (*M.*) O parola piena di dolcore e di grazia: Padre, perdona loro!

2. Dolcore *si piglia anche per* Dolco *sost. Soder. Cult. Ort.* 236. (*Man.*) Questi (*ramni*) si piantano di primavera a mezzo marzo, e prima se sien paesi caldi, avanti comincino a mettere, che sogliono farlo avanti assai talora, se è dolcore.

† **DOLENDO.** *Agg.* [Camp.] *Per Degno di essere lamentato, e sim. Serm.* 23. O flebile spettacolo! O dolendo male! O lacrimabile fatto!

**DOLENTE.** *Part. pres. di* Dolere. *Che ha dolore. Aureo lat. Bocc. Nov.* 2. 5. (*C*) Quando Giannotto intese questo, fu oltremodo dolente. *E nov.* 31. 16. Ghismonda... dolore inestimabile sentì...; perchè, non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come non curante e valorosa, con asciutto viso ed aperto... disse. *Dant. Inf.* 1. Vedrai gli antichi spiriti dolenti. *E Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente. [Camp.] *E* 15. Ecco dolenti lo tuo padre ed io; Te cercavamo; e come qui si tacque, Ciò che pareva prima disparlo. *È questa la miglior lettera tratta da' Mss.* = *Petr. canz.* 2. 3. (*C*) Però dolenti, anzi che sian venute L'ore del pianto. *E* 27. 1. Date udienza insieme Alle dolenti mie parole estreme.

*Fig.* [T.] *Bocc. Filoc.* La dolente stagione (*il verno*).

2. *E col secondo caso. Bocc. g.* 4. *n.* 1. (*M.*) Dolente di ciò oltremodo, prima gli volle sgridare, poi prese partito di tacersi. *Fr. Giord.* 220. Di questo è il demonio sommamente dolente.

3. [T.] *Col* Di *e l'Inf.* Dolente di non potere. — Dolente dell'essere da indegni onorato. — *Col* Che. Dolente che gli diano il mirallegro d'una sorte che gli è impaccio. — *Col* Sopra. *Girol.* Dolente sopra le colpe sue.

4. [Camp.] **Esser dolente,** *in senso mistico, per Sentir dolore de' peccati commessi. D. Purg.* 15. Procaccia pur che tosto siano spente, Come son già le due, le cinque piaghe Che si richiudon per esser dolente.

5. (*Tom.*) *Di corpo. D.* 1. 13. Membra dolenti.

6. [T.] *Della parte che duole.* Applicare l'impiastro alla parte dolente. *Vegez.* Dolentibus membris. = *Red. Cons.* (*Mt.*) Fregagione sopra la parte dolente...

7. *Che cagiona dolore.* [F.T-s.] *Dav. Tac. Vit. Agric.* 43. Il fine della vita sua fu lacrimevole a noi, dolente agli amici.

8. **Città dolente** *l'Inferno, cioè Città del dolore. Dant. Inf.* 3. (*C*) [G.M.] *E* 8. Chi m'ha negate le dolenti case? (*la città di Dite*).

9. *Per Meschino, Infelice, Misero. Bocc. Nov.* 85. 22. (*C*) Or non ti conosci tu, tristo? non ti conosci tu, dolente? *E nov.* 95. 9. Al qual forse messere Ansaldo, se tu il beffassi, far ci farebbe dolenti.

*Onde* **Dolente a me!** *per Ahi me misero! Bocc. Nov.* 27. 14. (*C*) La qual morte io ho tanto pianta, quanto, dolente a me,... *E g.* 3. *canz.* (*M.*) Di me il feci degno; Ma or ne son, dolente a me! privata. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 6. Dolente a me!, debbo io solo così essere gastigato? *Risponde al* Me miserum! *de' Latini.*

10. *E* **Dolente a morte, Dolente sopra misura,** *per Dolentissimo. Bocc. g.* 4. *n.* 1. (*Mt.*) *E g.* 5. *n.* 7.

11. *Per Pessimo, Scellerato, Ingannatore. Bocc. Nov.* 50. 4. (*C*) Questo dolente abbandona me, per volere... *Bern. Orl.* 1. 29. 22. Ella che si facea di me gran risa, Come colei ch'è pur troppo dolente, E perfida e crudel fuor d'ogni guisa. *E* 30. 31. (*Gh.*) Poi si vedea quel Besso dolente Ch'a tradimento uccide il suo signore.

**DOLENTEMENTE.** *Avv. Da* DOLENTE. *Con dolore, In maniera dolente. Aureo lat. Belc. Vit. Colomb.* 181. (*M.*) E così infermo dolentemente diceva: o beato Giovanni, ora,... *Segner. Crist. Instr.* 2. 4. 9. Prostrati a terra, colle mani legate dietro le spalle, coi capelli tutti sparsi di cenere, piangendo, ed alzando dolentemente le strida, pregavano... *E Mann. Ottob.* 30. Accusa ciascun d'essi ogni sera dinanzi a Dio, con l'intenzione di confessarli a suo tempo dolentemente.

**DOLENTISSIMAMENTE.** *Sup. di* DOLENTEMENTE.

**DOLENTISSIMO.** *Agg. Superl. di* DOLENTE. *Fiamm.* 4. 78. (*C*) Con tristi sospiri pianti gli avrei dolentissima, se convenevole mi fosse paruto.

2. *Per Dolorosissimo.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 106. Se adunque è cosa dolcissima il liberarsi dall'aspettanza d'infiniti mali, come non sarà dolentissima il privarsi della speranza de' beni sempiterni?

† **DOLENZA,** *e* † **DOLENZIA.** *S. f. Dolore, Doglienza.* Dolentia, *aureo lat. Tav. Rit.* (*C*) La Reina, intendendo tai parole, tacette con gran dolenza. *Fr. Jac. Tod.* 2. 1. 8. (*Man.*) La divina scrittura Con la filosofia Fanno anco il lor corrotto Con gran dolenzia. *E* 2. 9. 11. Mangia il guasto con affanno, Mette in casa dolenzia. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 323. (*M.*) Così non vien spinosa la semenza Di cure travagliose e di dolenza.

**DOLERE.** *V. n. ass. In gener. Avere o Sentir dolore. Aureo lat.*

*Uscite antiche. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. (*M.*) Dolsi e dolfi; dolse e dolfe, dolsero e dolfero, dolsono e dolfono..., sono molto spessi.

*Bemb. Pros.* 3. 153. (*M.*) In quelli che v'hanno la *L*, essa v'aggiugne la *S*, e *valsi, dolsi* ne fa che *dolfi* eziandio si disse... *E appresso:* Più nuovo pare a dire *dolfe*; conciossiacosachè la *F* non sia la lettera di questo verbo, nè in alcuna altra parte di lui abbia luogo, se non in questo tempo, nel quale *dolfi* e *dolfero* eziandio alcuna volta dagli antichi s'è detto.

[Fanf.] Dolfe. *Si legge spesso nella vita di Giannozzo* (*Cod. marucell. c.* 317.) *tra l'altre a pag.* 214.

*Cavalc. Med. cuor.* 27. (*M.*) Si dogga (*si dolga*). *E Discipl. spir.* 87. Si doggono (*si dolgono*).

*Vit. SS. Pad.* 2. 146. (*M.*) Dolfonsi (*si dolsero*).

Dolia *o* Dolie *per* Dolga. *Nann. Verb.* 791.

*Vit. S. Gir.* 61. (*M.*) E però se noi ci dolghiamo (*dogliamo*).

[Val.] *Pucc. Centil.* 25. 75. Genovesi e Lucchesi si dolieno De' Fiorentin.

[T.] Dolve *per* Dolse *D.* (1. 2.) *rende* doluit, *mutata la voc. in conson., al contrario de' Lat. che scioglievano* solvit *in* soluit; *ma poi facevano consonante la vocale in* Mnestheus, tenuis, *e altri sim.*

2. *Della parte del corpo ove si sente il dolore. Bocc. g.* 2. *f.* 1. (*C*) Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niun v'era a cui non dolessero le mascelle. *E nov.* 40. 15. Dogliendogli il lato in sul quale era. *Bern. Orl.* 2. 28. 58. Langue ogni membro, quando, il capo duole. (*Ed è maniera passata in proverbio.*) [T.] *Prov. Tosc.* 73. A chi consiglia non gli duole il capo. *E* 78. A chi stima non duole il capo. (*Non giudica il prezzo secondo il costo.*)

(*Tom.*) Mi duole la bocca, la piaga, *e sim. Prov. Tosc.* 90. A chi duole il dente Se lo cavi. (*Affronti i rimedi dolorosi.*) *E* 22. La lingua batte dove il dente duole. (*La passione nelle parole si manifesta.*) *E* 185. Il fresco della state fa dolere il corpo d'inverno. (*Effetti lontani dell'imprudenza e de' falli.*)

[T.] *Fam. Di chi è morto.* Non gli dolgon più i denti. *Traduce volgarm.* Finì di patire.

3. *Prov.*: Tu mi tocchi dove mi duole: *e vale Tu parli di cosa che m'importa, e di cui ho passione. Ciriff. Calv.* 1. 33. (*C*) E disse: tu m'hai tocco ov'e' mi duole. *Car. Lett.* 71. (*M.*) Voi mi avete tocco a punto dove mi duole, a ricordarmi la miseria dello scrivere.

4. [T.] *Quasi impers.* Mi duole tutti i denti, Mi duole le gambe, le costole. — *Ha il modo dell'impers. lat.* Mi dolgono *dà un senso distinto alla parte,* Mi duole *denota il sentimento indeterminato, una causa mezzo ignota.*

5. *Senso mor.* [T.] *Car. Long. Sof.* 31. Mi doleva l'anima, mi tremava il cuore. — Mi duole il cuore; hanno fatto tutti a chi più me lo straziava.

6. *Del male stesso. Petr. son.* 198. (*C*) Il mal che mi diletta e non mi duole. [T.] *Prov. Tosc.* 284. Mal che non duole, guarire non puole. (*Il dolore ci avverte della necessità del rimedio.*)

[T.] *Ass. impers. Prov. Tosc.* 118. A chi non duole giudica bene i colpi. (*Chi non è nel caso, è giudice spassionato, ma anche troppo freddo o severo.*) *E* 266. Non dar che dolga, e non ischerzar sul vero. (*Nel conversare e celiare.*)

7. *E detto dell'animo. Affliggersi, Aver dispiacere, Provar dolore, pena di spirito. Petr. canz.* 22. 4. (*C*) Là dove più mi dolse, altri si duole, E dolendo addolcisce il mio dolore. *E son.* 123. Talchè di rimembrar mi giova e duole. *E* 193. Forse, o che spero, il mio tardar le duole. *E* 180. Più l'altrui fallo che il mio mal mi duole. *E* 226. E se di voi son privo Via men d'ogni sventura altra mi duole. *E* 23. 5. E di nostro tardar forse gli dole. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 15. Questo mi duole sopra ogni altro abuso. [Camp.] *D. Inf.* 24. E detto l'ho perchè doler te n'debbia.

[T.] *E più di* Dispiacere. *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 215. Che molto gli dispiacerebbe e dorrebbe il vivere tirannico.

[T.] *Agn. All. Cap.* 401. Dove più le duole.

8. *Ed in modo anche più assoluto.* † *Rim. ant. Guitt.* 92. (*C*) Doglio e sospiro di ciò che m'avvene. *Franc. Barb.* 352. 3. (*M.*) Quando più dimostro Tender alfin, più doglio. *Dant. Majan.* Non doglio eo già, perch'eo sovra giojosa Distretto sia da vostra gentil cara. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 12. E se solamente di noi, che siamo qui inarmati, mostri d'avere tanto dolore, quanto più doleraï, se d'attorno alla tua cittade contra di te vederai più di CC milia uomini a cavallo? *E Lib.* 27. Dolea forte re Priamo, dolea la regina Ecuba, dolea... doleano ancora universalmente li Trojani. [T.] *Bald. Apol.* 90. Lascia doler me che sostengo te.

9. *Increscere; Aver per male, ed anche Aver compassione. Vit. Margh.* 132. (*C*) Margherita, fortemente dolemo di te, perocchè ti veggiamo ignuda lacerare. *Dant. Purg.* 4. Poi cominciai: Belacqua, a me non duole Di te omai; ma dimmi, perchè assiso Qui ritta se'? *Nov. ant.* 59. 2. Giunto Ipocras, trovando la madre morta, gliene dolse duramente. *Bocc. Nov.* 18. 38. Queste parole udì il conte, e dolsergli forte.

10. *N. pass. Rammaricarsi, Lamentarsi, Mettere o Trar guai, Angosciarsi, Affannarsi, Sconfortarsi, Crucciarsi. Petr. canz.* 6. 2. (*C*) E se pur s'arma talora a dolersi L'anima, a cui vien manco Consiglio. *E son.* 189. Nè il pastor, di che ancor Troja si duole. *E* 226. Bene ho di mia ventura, Di Madonna e d'Amore onde mi doglia. *Bocc. Nov.* 1. 11. Di che li due fratelli si dolean forte. *E nov.* 17. 20. E della sua prima sciagura e di questa seconda si dolse molto. *E nov.* 94. 5. Il quale di ciò, ancorachè della sua grazia fosse poverissimo, si dolse molto ultimamente seco, dicendo...

[T.] *Prov.* Chi casca da sè non si duole. (*Di male voluto l'uomo è contento.*)

[T.] Dolersi *può essere con men lunga e espressa querela che* Lamentarsi. *Lod. Ar. Lett.* Mi dolgo e mi lamento.

11. [Camp.] **Dolersi in fino alla morte,** *per Dolersi inestimabilmente, modo enfatico e di gran forza. Aquil.* III. 70. Li vennero incontro con gran pianto, mostrando che di sua perdita si doleano in fino alla morte.

12. [T.] *È men di* Pentirsi, *anche quando gli è più aff., perchè nel* pentirsi *è un dolore, il quale intendesi che cominci a essere pena e espiazione del fallo. Poi nel pentimento possono essere gradi varii, e quasi tinte di dolore. Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 215. Di che mi dolgo e pento, e ho domandato la assoluzione.

13. [T.] *Non esprimere il dolore, ma sentirlo.* Se vuoi ch'io pianga, devi prima dolerti tu stesso. *Prov. Tosc.* 292. Chi men sa, men si duole. (*Il savio:* Scienza aggiunge affanno.)

14. [T.] *Fig.* La natura si duole del non essere soddisfatta, *Hor.*

[T.] *Altro fig. Fosc.* Molle il flauto si duole.

15. [T.] *Assol.* A' mali altrui. *D.* 1. 33. Ben se' crudel se tu già non ti duoli Pensando quel che al mio cuor s'annunziava.

16. [T.] Dolersi di gamba sana; *Chi si querela di mali immaginarii, o per cosa di che avrebbe a lodarsi.*

17. [T.] Dolersi di, *aff. a* Contro. *R. burl.* 90. (*Alla Morte che finì un valent'uomo*) Il suo bell'Arno Piange, e di te si duol.

[T.] Se non sapete patire nè la libertà nè la schiavitù, doletevi di voi stessi.

18. *E a modo di Sost. Bocc. Nov.* 16. 5. (*C*) Avvenne che essendo ella al suo dolersi occupata... una galea di corsari sopravvenne.

19. *Lamentarsi d'alcuno o ad alcuno, Querelarsi, Richiamarsi, e sim. Petr. canz.* 40. 2. (*C*) Amor, tu 'l senti, Ond'io teco mi doglio. *G. V.* 9. 77. 1. Gran parte di Guelfi... segretamente si dolsero per lettere e ambasciate al re Ruberto. *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Spesse volte dolendosi alla fortuna (*con la...*). *E g.* 10. *n.* 8. Se tu non fossi di conforto bisognoso come tu se', io di te a te medesimo mi dorrei. *Franc. Sacch. Nov.* 34. Il Calonaco, che s'era ito a dolere al Cardinale, e che... *E nov.* 78. Ugolotto si dolse allo esecutore e del primo caso e del secondo.

20. † *E fig. Dant. Rim.* 21. (*Mt.*) Morte poich'io non trovo a cui mi doglia...

21. *Trasl., per Sofferir danno. Ar. sat.* 6. (*Mt.*) Trovi marito, e modo che si tolga Di casa una sorella, e un'altra appresso, E che l'eredità non se ne dolga.

22. *Nota usi. Fav. Esop.* 190. (*M.*) Sentendo il bifolco dolersi (*sentendosi che gli facean dolere*) i colpi del cavaliere,...

*Ar. Fur.* 1. 22. (*M.*) E si sentian degli aspri colpi iniqui Per tutta la persona anco dolersi.

23. [T.] *A modo di Sost. Prov. Tosc.* 292. Chi acquista sapere, Acquista dolere.

† **DOLFINO.** *S. m. Lo stesso che* Delfino. *V.* (*Fanf.*) *Vive in qualche dial. Salv. Iliad. l.* 21. *p.* 180. (*Gh.*) Qual davanti a dolfin pesce ben grosso... *E Oppian.* 432.

† **DOLÌA.** *S. f. Doglia, sull'anal. di* Bramosia, *e sim. Bianc. Laud.* 40. (*Man.*)

**DOLICARE.** [T.] *V.* DOLUCCIARE *e* DOLUCCICARE.

**DOLICCHIARE.** *V. n. ass. Dolere alquanto; ma quel poco è senso assai molesto.* Dolito, *in Cat.* [T.] *De' primi leggieri dolori.* Gli dolicchia un po' il corpo. *E degli ultimi meno gravi.* La parte offesa non mi duole più tanto; ma pure dolicchia. *In altri*

*dial. tosc.* Dolicare; *che col suono dice dolore ancor più leggiero: ma forse non ben suonerebbe* Mi dolica. *V. anco* DOLUCCIARE *e* DOLUCCICARE.

**DOLICCICARE.** *V.* DOLUCCICARE.

**DOLICO.** [T.] *S. m. Leggiero dolore.* [Rig.] *Voce pist. — Dice meno di* Doloretto *e di* Dogliuzza *e di* Doloruccio. *V.* DOLICCHIARE.

**DOLICO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Leguminose e della Diadelfia decandria del sistema di Linneo. Se ne conoscono più specie, alcune delle quali d'importanza economica, segnatamente il* Dolico ad occhio nero, (Dolichos melanophtalmus, *L.*), *volgarmente* Fagiuoletto *o* Fagiolo dall'occhio, *coltivato in grande per tutta Italia ed in altre contrade d'Europa. Dal gr.* Δολιχός, *Lungo, per la lunghezza del fusto.*

**DOLICOSO.** [Rig.] *Agg. Pers. piena di piccole doglie per il corpo, Che si duole tutto. Voce pist.*

**DOLLARO.** *S. m. Moneta d'oro degli Stati Uniti d'America.* (*Fanf.*) *Forse ha l'orig. stessa di* Tallero.

**DOLMENNO.** [T.] *S. m. Monumento druidico, formato da un masso piano, retto da altre pietre, a memoria, e forse per luogo di sacrifizio. Veggonsi ancora in Brettagna* Dolmenni *di varia grandezza.*

**DOLO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Dolus. *Inganno, Frode.* [T.] *Aug.* Dolo è quando altra cosa si fa, altra si finge; altra si fa, altra si sente. = *M. V.* 1. 59. (*C*) Davansi ajuto e consiglio l'uno all'altro, coperto di frode e dolo. *Fir. Disc. an.* 64. Deliberò..., trovatolo in dolo, che nol credeva, gastigarlo con esilio, senza imbrattarsi le mani del suo sangue. *Morg.* 10. 127. Poi la dái in preda alla gente nemica, Piena di frode, di doli e d'inganni. *E* 25. 48. E conosceva che v'è macchia e dolo. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. *p.* 224. Non che lui fosse in dolo alcuno, ma per tôrre la suspizione (*sospetto che*) si poteva avere di lui. *Docum. fior.* 1498. Soscrizione fatta in dolo.

2. [Val.] *Anco per Fallo, Errore, Colpa. Fortig. Ricciard.* 11. 120. La perfida vecchia ella fu solo, Che m'indusse a far quello, onde fui presa... in manifesto dolo.

3. (Leg.) [Can.] *In diritto civile è qualunque artifizio, o macchinazione che si adoperi per ingannare altrui, nello scopo di ottenerne profitto per sè o per altri.*

[T.] Danno e dolo, elementi della reità. — Possedere in dolo.

[Can.] *In dritto penale si dice* esservi dolo, *quando vi è volontà diretta di delinquere.*

**DOLOMIA.** *S. f.* (Min.) [Sel.] *Nome di un doppio carbonato naturale a base di calce e di magnesia, d'onde si estrae quest'ultima sostanza per gli usi commerciali.*

**DOLOMITE.** *S. f.* (Min.) [Sel.] *Lo stesso che* Dolomia.

**DOLOMÌTICO.** *Agg.* (Min.) [Sel.] *Dicesi di roccia che tenga della natura della dolomia.*

**DOLORANTE.** *Part. pres. di* DOLORARE, *e come Agg. Non com.; ma nel ling. scritto dice, insieme col dolore, i segni di quello; ond'è altro, e più che* Dolente.

† **DOLORANZA.** *S. f. Dolore, Dolorazione. Fr. Jac. T.* 6. 21. 11. (*C*) Se mi stai nascoso, Morrò in doloranza.

**DOLORARE.** *V. a. Dare dolore.* (*Fanf.*) † *Bemb. Lett.* 2. 8. (*M.*) Il nostro buon M. Geunico l'altro dì finì la sua vita, che m'ha dolorato grandemente.

2. [Camp.] † *Per Lamentare alcuno con dolore, Dolersi della sua perdita. G. Giud.* XV. 125. Ma sopra gli altri il pianse e dolorò Priamo ed Ecuba. *Parla della morte di Paride.*

3. *N. ass. Dolersi, Avere, o Sentir dolore. Vit. S. Gio. Bat.* (*C*) Nondimeno gli rimase un chiavello nel cuor del corpo, che non passò mai nè dì nè notte, che non piangesse e dolorasse. *E appresso:* E innanzichè 'l sepolcro si richiudesse, i discepoli suoi doloravano e piangevano. *Cron. Morell.* 351. E cantato, ovvero dolorato che esso ebbe, ed e' col becco si mordeva i piedi. *Sper. Lett.* 36. (*Ediz. del Ciotti, Ven.* 1606.) (*M.*) Per la qual cosa se il dolorare ed il gioire sono atti proprii, o privilegi, per così dirli, del sentimento, siagli permesso. (*Qui a modo di Sost.*) [Val.] *Pucc. Centil.* 65. 98. Ma la Regina poi considerando Che 'l suo Re non le volle perdonare, Come vedova stette dolorando. [Tor.] *Mont. Iliad.* XIII. 846. Gli fur d'intorno con pietosa cura I generosi Paflagoni, e lui Collocato sul carro, alla cittade Conducean dolorando.

4. *Per Mostrar dolore col suono o altrimenti. Dant. Inf.* 27. (*Mt.*) La fiamma dolorando si partìo.

5. † *E N. pass. Vit. S. M. Madd.* 72. (*M.*) Acciocch'io avessi pianto e doloratami tutta notte con teco (*cioè, mi fossi dolorata*). [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 16. Molto plangeva e doloravasi della morte sua.

† **DOLORATO.** *Part. pass. e Agg. Bemb. Rim.* 78. (*C*) Da qual parte del ciel cortese e pio Scendesti a rallegrar un dolorato?

† **DOLORATO.** *S. m. Dolore. Fr. Jac. T.* 2. 8. (*M.*) Portar nove mesi ventrata sì forte, Con molte bistorte e gran dolorato.

† **DOLORAZIONE.** *S. f. Dolore, Pena, Passione. Mir. Mad. M.* (*C*) Levandosi quella dolorazione, e forbendo le lagrime.

**DOLORE.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Dolor. *Sensazione spiacevole afflittiva, ed è l'effetto d'un male che tormenta il corpo. Bocc. Nov.* 50. 18. (*C*) Oltre al dolore avuto delle dita premute dal piè dell'asino, tutto di paura tremava. [T.] *D.* 1. 11. Più dolor li assale. *Ar. Cap.* 5. Meta è al dolor quanto si può patire Onde ogni poca alterazion che faccia, Lo muta in spasmo, e ne fa l'uom morire. (Spasmo *è più; ma* Spasimo *e* Spasimare *ha anche senso non di dolore.*) = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Mi trovo tribolato e afflitto da dolori, che già molti giorni mi fanno stare in casa racchiuso a chiocciare intorno al fuoco e nel letto...

[T.] Il dolore si desta. — Sopirlo, Quetarlo, Mitigarlo, Temperarlo, Irritarlo.

[T.] Sul letto del dolore (*di malattia lunga*).

[T.] Dolore di gomito, *Breve. Prov. Tosc.* 127. Morte di suocera, dolor di gomito.

2. *Dicesi* Aver qualche piccol senso di dolore; Soffrir la crudeltà de' dolori; Gridar dì e notte di dolori incessantemente; Il dolore ha diradato i suoi periodi, *ecc. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*)

3. **Dolore articolare,** *Dolore degli articoli, delle giunture. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*)

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 108. *v.* Le acque intinte di ferro sono utili al ventricello, a la milza, a le reni, e giovano a i dolori colici: togliono via i dolori articulari. *Garz. M. Cav.* III. 92. La sciatica è dolore articolare, che viene nella giuntura dell'anca, o della coscia.

[Cont.] *Dicevasi anche* Artetico. *Barbaro, Arch. Vitr.* 56. I dolori artetici sono passioni di quelle parti che sono appresso le giunture e legamenti.

4. **Dolore di calcolo.** *V.* CALCOLO, § 3. (Med.) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Io mi trovo da sabato notte in qua con un dolore di calculo nel lato destro, il quale mi fa tribolare davvero, e non burlo.

5. **Dolore colico.** *V.* COLICA.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* I. 12. La vena della coda giova contro l'infermità suborenali, contro il morbo de' polsi, contro al mal feruto, e contro a' dolori colici.

6. [Cont.] **Dolore del cuore.** *Garz. M. Cav.* II. 21. Il dolore del cuore è una trista sensazione intorno ad esso, per cagione della quale l'animale viene a tale stanchezza, e debolezza, e a tanta afflizione, ch'appena si può regere e muovere.

7. [Cont.] **Dolore del corpo.** *Garz. M. Cav.* II. 33. Il dolore del corpo, così communemente detto, è dolore della parte inferiore del ventre generato ordinariamente da pituita, o da materia ventosa.

[G.M.] *Fig. di cel.* Dolori di corpo; *Spese moleste, che dissestano.*

8. [Cont.] **Dolore di denti.** *Cit. Tipocosm.* 260. Il dolor di denti, i denti guasti, forati, coperti, e la parogli, l'apoglicarni, e lo stupor de' denti.

9. [Cont.] **Dolore dei fianchi.** *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 252. Toglie via il dolor de' fianchi posto caldo (*il balsamo*) sopra il dolore.

10. **Dolore delle emorroidi, emorroidale.** *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Se le fecce non sono secche ed aride, ma fluide e liquide, allora il dolore delle emorroidi è mite e piacevole, ed il flusso del sangue è sempre più parco.

11. **Dolore del petto.** *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Se la febbre urge, se il dolore del petto urge forte, stimiamo necessario il toccare la vena e cavare un poco di sangue.

12. **Dolore di stomaco.** *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Il dolore di stomaco illanguidisce l'appetito... I dolori di stomaco non son mai cagionati da freddezza di stomaco...

13. **Dolore di testa, della testa.** *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) E queste stesse particelle pur biliose mescolate co' fluidi scorrenti nel corpo e rigonfianti, e crescenti negl'intrigati canali che si aggirano per a testa, son quelle che ora in un luogo, ora in un altro, con grande incostanza e variazione, producono i dolori della testa. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 112. Tutti erano assaliti da un fiero dolor di testa, restando talmente prostrati ed abbattuti di forze, che non avevano lena di alzare un braccio.

[T.] *Fig. di cel.* Dolori di capo, *Pensieri molesti, Debiti.*

14. **Dolore nefritico.** *Lo stesso che* Dolore di calcolo. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Dopo aver gridato molte ore per un dolore nefritico, pel quale dolore rimasi assetatissimo e rasciuttissimo, io mi bevvi in poche ore più di sei libbre di bevanda del tè... Ne' dolori nefritici non ci vuole niuno di que' panni roventi che il volgo suole applicare a' dolori.

15. *Nel pl.* [T.] Dolori *accenna sovente a tutta la vita, segnatam. ai reumatici e sim.*

16. [T.] *Modo enf.* Sono tutto un dolore! (*Di dolori delle membra.*) — La mia giornata, la mia vita è tutta un dolore (*e del corpo e dell'anima*).

17. *Riferito anche all'animo, è opposto di* Piacere *e di* Allegrezza; *ed è quanto* Afflizione, Patimento, *e sim. Varch. Lez.* 492. (*C*) Il dolore... intellettuale non è altro... che un ristringimento dell'animo per cagione d'alcun male presente, o molto vicino. *Pass.* 81. Si puote considerare il dolore, in quanto è sensibile, cioè nella parte sensitiva, che è un contristamento afflittivo. *Bocc. Introd.* 2. Siccome l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. *Dant. Purg.* 6. Ahi serva Italia, di dolore ostello. *Franc. Sacch.* Se tu la perdessi, o venisseti meno, tu morresti a dolore, o impiccherestiti per la gola. *Petr. canz.* 4. 8. E ritornar nelle terrene membra, Credo per più dolore ivi sentire. *E son.* 71. Io per me priego il mio acerbo dolore, Non fien da lui le lagrime contese. [T.] *Un Padre:* Nè cupidigia di vendetta infiammi in te odioso dolore. *Trans. S. Cat.* Preoccupati di grandissimo dolore. — Dolore forte. — Fiero. — *Alfons. Varan.* Estremo. — Profondo. — Vivo. — Dolore dell'anima (*vivissimo*). *Ov.* Querulo dolore. (*Taluni di questi epitet. anche in senso corp.*) *Cic.* Pensa di tutti loro la mestizia e il dolore. (Mestizia *è sempre dell'animo, e abit., o, almeno, più prolungato.*)

[T.] Immerso nel dolore. — Compreso di. — Oppresso.

[T.] *Talora non di singoli, ma di moltitudini e di nazioni. Vang.* Tutte queste cose sono i principii de' dolori (*alle intere genti*). *Prov.* Non si dà nè rosa senza spina nè gioja senza dolore. — *Fig.* Spina del dolore, Coltello, Spada del dolore.

[T.] *Prov. Tosc.* 56. Più vale un pan con amore Che un cappone con dolore. *E* 169. Servi a principe e a signore, E saprai cos'è dolore. *E* 211. Le nazioni smaltiscono diversamente il dolore: il Tedesco lo beve, il Francese lo mangia, lo Spagnuolo lo piange, e l'Italiano lo dorme. *Collaz. ab. Isaac. volg.* 32. In dolore offerano (*offrano*) a Dio li loro preghi. *E* 245. I gran dolori son muti. — *Curae leves loquuntur, ingentes stupent.* — *Quasi prov.* Di dolore non si muore (*è nel dolore una virtù che dà forza contro lui stesso*).

[T.] *Senso spirit. Bibb.* Appone dolore chi appone scienza.

[T.] *Con partic.* Dolore *per cosa o pers.* — Son tutti di dolore (*causa*) a un modo (*i figliuoli*). — *E ass. Ov.* O Figliol mio, dolor della madre. *Prop.* Passione che può esser dolore all'anima. — Egli è il mio dolore. — Questa cosa è il mio continuo dolore. — È un dolore a pensare che. — È dolore a dirlo. — Che dolore! — *Quasi impers.* Mi è di dolore che...

18. [T.] La Vergine dei dolori, La Madonna, La Madre dei dolori. *Imagine che rappresenta M. V. addolorata; e Giorno che più specialm. si commemorano i dolori di lei.* — I sette dolori della Vergine; La Vergine dei sette dolori. — *Anco un'imagine che la rappresenta.*

[T.] *Fam. da non ridire, di donna afflitta e che dimostra l'afflizione:* Pare la Vergine dei dolori. — *Nome spagnuolo di donna, come* Assunta, Dolores.

19. [T.] *Dicesi e* Dare *e* Portar dolore; *ma il* Dare *è insieme più semplice e più efficace; e di quello che ci viene dagli uomini, dice più la volontà deliberata e l'immediata cagione. Alf. Lett.* Mi dà un dolore grandissimo con que' suoi rimproveri.

20. [Camp.] † **Concedere alcuna cosa a dolore,** *per Addolorarsene, Farne subbietto di dolore, Obbedire alquanto all'afflizione, ecc. Pist. S. Gir.* 25. Finalmente vedi tu medesimo se alcuna cosa si debba

concedere a dolore, ove senza rimedio si può l'animo affaticare. [T.] *Non com., ma vivo e chiaro:* Troppo concedere all'altrui e al proprio dolore; *Troppo dargli. Un Lat.:* Nè tanto servire all'ingegno, quanto al dolore (*scrivendo*).

21. [T.] Darsi al dolore. Abbandonarvisi; *ancora più. Contr.* Rattenerlo, Vincerlo, Dominarlo. *Petr. Canz.* Pon' freno al gran dolor che ti trasporta.

**Darsi dolore** *vale Affliggersi, Attristarsi. Vit. S. Pad.* 3. 6. (*M.*) E Marta si dava tanto dolore che la sua infirmità pure cresceva.

22. [T.] Far dolore, *Essere cagione di dolore.* Questa è una cosa che mi fa gran dolore (*dice più direttam. la causa che* Dare; *e, per lo più, dell'animo*).

[Camp.] *Per Fare lamenti di dolore. Non com. G. Giud.* XV. 84. E quando lo re Priamo il vide morto (*Deifobo*), non fa mica domandare s'egli ne fece dolore e spasimo molto sovente.

23. [T.] Far venire dolore, *Esserne occasione. Per lo più fam. di cel.* Discorso che fa venire i dolori di corpo.

[Camp.] **Far venire di sè dolore ad alcuno,** *per Destare in altri dolore de' proprii mali. G. Giud.* XV. 59. Non si potrebbe per iscrittura divisare il modo di suo gran dolore; sicchè ne faceva venire dolore a molti altri principi che mai non l'avevano veduta.

24. † **Menar dolore** *vale Dolersi, Rammaricarsi. Anal. a* Trar guai, Ducere questus. *Fav. Esop.* (*C*) E domandolla perch'ella menava tanto dolore.

[Camp.] † **Trarre dolore,** *per Dolorare. G. Giud.* XV. 76. Ma innanzi che l'ora venisse, trasse assai sospiri e dolori, come quello che tutta la notte non dormì e non posò punto.

25. [Camp.] **Morire a dolore,** *per Morire di dolore. Fr. Giord. Trat.* E questa è la pena de' signori del mondo, che muojono a dolore, quando non si possono ajutare e vendicare del nemico loro. [T.] Morir di dolore, *per iperb., Sentirlo fortissimo.*

26. [T.] Portare un dolore a taluno, *Virg. Sovente più deliberato che* Darlo.

27. [T.] Portare il dolore. — Sopportarlo, Sostenerlo, Portarlo *con più o men pazienza o vigore.*

28. [Camp.] **Tenere la vita in dolore,** *per Vivere in dolore, ecc. G. Giud.* XV. 112. Giammai in mio cuore non potrete metter gioja, anzi terrò mia vita in pianto e in dolore a tutti li giorni.

29. [Camp.] *Pianto e altri segni del dolore. D. Inf.* 23. Ma voi chi siete a cui tanto distilla Quanto io veggio dolor giù per le guance? = *Petr. canz.* 11. (*C*) Con gli occhi di dolor bagnati e molli.

30. [Camp.] *Causa del dolore. D. Par.* 6. Dal mal (*ratto*) delle Sabine Al dolor di Lucrezia (*violenza che la addolorò e trasse a morte*).

31. *Luogo e condizione di dolenti. Dant. Inf.* 3. (*Mt.*) Per me si va nella città dolente, Per me si va nell'eterno dolore (*infernale*).

32. [T.] Dolore delle colpe commesse, *nel senso cristiano. Distinta la contrizione dall'attrizione. D.* 2. 23. Del buon dolor che a Dio ne rimarita.

(Teol.) [Ghir.] **Atto di dolore.** *Quello per cui il penitente si duole delle proprie colpe.*

33. *Per Fatto doloroso. Fior. Virt.* 10. (*Man.*) Lo padre... vedendo quello dolore (*il fratello ucciso da Medea*).

**DOLORETTO.** *S. m. Dim. di* DOLORE. *Red. Cons.* 1. 96. (*M.*) E s'accerti ancora, che quando egli ha patito qualche doloretto di esso stomaco, quel dolore non è provenuto da materie pituitose e fredde. *E* 1. 115. Con intenzione di rompere i flati, e di sfuggire quei doloretti di budella che suol dare il serviziale.

**DOLORÍFERO.** *Agg. Che apporta dolore. Non com. Il De-Vit ne cita es. lat. Segner. Mann. Aggiunt. Venerd. S.* 4. (*M.*) La Croce, siccome era già tra' supplicii dati a' delinquenti in que' tempi il più dolorifero, atteso lo sconquassamento totale di tutte l'ossa, così era senza dubbio il più vergognoso.

**DOLORÍFICO.** *Agg. Che apporta dolore. È nelle Gl. lat. gr. Red. Esp. nat.* 44. (*C*) Mi parve allora che in questi due corpi o muscoli falcati risedesse, più che in veruna altra parte, la virtù dolorifica della torpedine. *Cocch. Bagn. Pis.* 190. (*Gh.*) E (*la gotta*) cagiona la tensione e distrazione dolorifica,...

**DOLOROSAMENTE.** *Avv. Da* DOLOROSO. *Con dolore, Con afflizione.* [T.] *D. Rim.* = *Bocc. Nov.* 17. 10. (*C*) Con quelle insieme dolorosamente cominciò a piagnere. *E nov.* 83. 8. Come Calandrino udì questo, dolorosamente cominciò a gridare, e a dire... *Morg.* 21. 20. Piangea la dama dolorosamente.

**DOLOROSETTO.** *S. m. Dim. di* DOLOROSO. (*C*)

2. † *Per Vile e Dappoco. Bocc. Nov.* 77. 42. (*C*) E da che diavolo... se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante?

**DOLOROSISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* DOLOROSAMENTE. *Zibald. Andr.* (*C*) Si lamentava dolorosissimamente della sua maniera di trattare.

**DOLOROSÍSSIMO.** *Agg. Superl. di* DOLOROSO. *Ambr. Furt.* 5. 16. (*C*) Oimè! tu non sai gli affanni miei, che in breve ora mi sono sopraggiunti gravissimi e dolorosissimi? *Varch. Lez.* 526. Si vede apertamente nella dolorosissima canzone.

† **DOLOROSITÀ.** *S. f. Dolore grave nel senso corp.* [Camp.] *Aquil.* 1. 26. La sua festa (*di Giunone*) facevano le donne, e lei invocavano nei parti e dolorositadi corporali.

**DOLOROSO.** *Agg. Pieno di dolore, Dolente, Che ha dolore. È in Cel. Aurel.* — *Bocc. Nov.* 15. 26. (*C*) Doloroso quanto mai alcun altro... prese la via per tornarsi all'albergo. *E nov.* 97. 4. Il padre di lei e la madre, dolorosi di questo accidente, con conforti continui e con medici e con medicine, in ciò che si poteva, l'atavano. *Dant. Inf.* 3. (*M.*) Noi siam venuti al loco ov'io t'ho detto Che vederai le genti dolorose, C'hanno perduto il ben dell'intelletto.

(*Tom.*) *Arrigh. Settim.* 1. La dolorosa Niobe. — Madre dolorosa (*la Vergine*).

*Bocc. Intr.* 5. (*C*) Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti ed in miracolosa maniera a dimostrare. *Dant. Inf.* 12. Quivi è Alessandro, e Dionisio fero, Che fe' Cicilia aver dolorosi anni. *E* 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta.

2. *Detto del Luogo ove si soffre dolore. Dant. Inf.* 34. (*C*) Lo 'mperador del doloroso regno.

[T.] *D.* 1. 14. Dolorosa selva (*de' suicidi, trasmutati in piante sensitive al dolore*). = *E Par.* 17. (*C*) Nel monte e nella valle dolorosa.

3. [T.] *Della cosa che cagiona dolore. D.* 1. 17. Fuoco (*infernale*).

[T.] *In senso mor.* Ho il doloroso dovere d'annunziarvi che...

[T.] *A modo di neut.* È doloroso che troppi si facciano predicatori della carità cristiana, offendendo la carità cristiana.

4. *E parlando di parte del corpo vale Che duole. M. Aldobr.* (*Mt.*) E postone sopra 'l dente doloroso...

5. *Sventurato, Infelice. Bocc. Nov.* 64. 4. (*C*) Avvenne che il doloroso marito si venne accorgendo.

6. *Per Malvagio, Pessimo, detto di pers. Bocc. Nov.* 68. 22. (*C*) Domine, fallo tristo, ubbriaco doloroso, che non si vergogna. *Magal. Lett.* (*Mt.*) I buoni aspettano che il padre muoja; i cattivi lo desiderano; i dolorosi poi gli dánno in testa. (*Tom.*) Figliuolo doloroso! *dicono tuttavia in Tosc. per Cattivo, Che è cagione di dolore.*

7. *E detto di cosa, vale Pessima, Di cattivissima condizione. G. V.* 10. 7. 11. (*C*) I laidi peccati, chi li segue contra Dio, hanno mali cominciamenti, e mali mezzi, e doloroso fine. *Petr. canz.* 18. 3. Ahi dolorosa sorte! Lo star mi strugge, e 'l fuggir non m'aita. *Franc. Sacch. Nov.* 74. S'avvisò che messer Bernabò aveva ciò fatto per la strutta e dolorosa apparenza del suo ambasciadore. *E nov.* 177. (*M.*) Dove credea gli avesse mandati magliuoli di Corniglia, gli avea avuti di vitigni dolorosi e tristi, i quali ogni volta si poteano vedere.

8. (Ar. e Mes.) [T.] † *Scritto del* 300, *di tintoria.* Vagello doloroso, *contr. a* Buono. *Perchè nella pers. o cosa inetta al suo uso è dolore; e il dolore avverte del male. Così* Cattivo, *contr. a* Buono, *segnatam. in* Cattivello, *valeva Disgraziato.*

9. [T.] *Di pers., a modo di Sost. D.* 1. 30. Ecuba trista, misera, e captiva, Poscia che vide Polissena morta, E del suo Polidoro, in sulla riva Del mar si fu, la dolorosa, accorta; Forsennata...

10. *E a modo d'interjezione:* **Dolorosa a me, Doloroso alla vita mia,** *o sim., per Misero me! Vit. S. M. Madd.* 72. (*M.*) Oh dolorosa alla vita mia, perchè non l'ho io saputo, acciocch'io avessi pianto e doloratami tutta notte! *E* 73. Doloroso a me? *E* 84. Oh dolorosa a me, che tardi mi sono avveduta! *E* 100. Or è questo lo scambio che m'è rimaso di te: dolorosa alla vita mia!

**DOLORUCCIO.** [T.] *S. m. Dim. di* DOLORE.

[T.] Si sente de' dolorucci di corpo.

2. [T.] *Potrebbesi anco dell'anima, meglio che* Doloretto. — D'ogni doloruccio che provano, mettono urli, dove la vanità ha la sua parte. *V. anche* DOLORUZZO.

**DOLORUZZO.** *S. m. Dim. di* DOLORE. *Più com.* Doloruccio. *Giral. Nov.* 125. (*Mt.*) Nè molto stette che alcun doloruzzo per lo ventre a sentirsi incominciò.

**DOLOSAMENTE.** *Avv. Da* DOLOSO. *Con frode, Per inganno. Aureo lat. Cron. Morell.* (*C*) Il detto Giovanni dolosamente e con inganno indusse il detto Pagolo a compromettere...

2. *E detto anche in buona parte. Salvin. Cas.* 104. (*M.*) Seriamente agisce Ulisse, il quale per la tempesta trasportato al lido di Sicilia e alla grotta di Polifemo,... alla sua salvezza prudentemente insieme e dolosamente provvede.

**DOLOSITÀ,** † **DOLOSITADE,** *e* † **DOLOSITATE.** *S. f. Astr. di* DOLOSO. *Non com. È nella Volg. e in Agost.* — *Vit. SS. Pad.* 2. 278. (*C*) O astuto e falso nimico, la tua... dolositate sia teco in perdizione.

**DOLOSO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Dolosus. *Fraudolente, Che ha o fa inganno. Cavalc. Specch. Cr. cap.* 16. (*C*) Si reputano a grande despetto essere tentati per parole e per domande dolose ad inganno. *Fior. Ital.* 261. (*M.*) Lo qual fu morto a gran torto per li falsi e dolosi ordinamenti di Ulisse. [T.] Fallimento doloso.

2. *Di pers. Non com.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* E Sansone allora disse: E che cosa è più dolosa che la femmina?

† **DOLSUTO.** *Part. pass. Da* DOLERE. *Varch. Stor.* 2. 7. (*Mt.*) Il quale volendo mostrare, che la morte di Piero gli fosse da vero dolsuta,...

† **DOLTO.** *Part. pass. Da* DOLERE. *Sinc. di* Doluto. *V.* — *Poliz. stanz.* 2. 7. (*M.*) E che lamenti già le Muse ferno! E quanto Apollo s'è già meco dolto, Ch'io tenga il lor poeta in tanto scherno. *Tac. Dav. Ann.* 5. 108. E doltosi co' Padri, che per inganno d'un Senatore, la maestà dell'imperio fusse beffata pubblicamente, avvocò a sè tutta la causa.

**DOLUCCIARE.** [T.] *V. n. Dim. di* DOLERE. *Dice un po' più che* Doluccicare, *dove si fa più sentire il dim.* [T.] Comincia a dolucciare il corpo, e possono seguire dolori colici violenti. — Doluccica a riprese una parte già offesa. — Dolicchiare *par che dica un po' più di* Dolucciare.

**DOLUCCICARE.** [T.] *V. n. Quasi Dim. di* DOLERE. [T.] Della botta sta meglio, ma gli doluccica ancora. *V. anco* DOLUCCIARE *e* DOLICCHIARE. *Questo pare ancor più sottodim.; e più tenue dolore ancora esprimerebbe* Doliccicare, *quasi frequent. di* Dolicare; Doliccicare, *del resto, è il più com. di tutti.*

[T.] *Come impers.* Mi doluccica qui (*accennando il luogo*).

**DOLUTO.** *Part. pass. di* DOLERE. Dolitus est, *in un'Iscr.* — *Cron. Morell.* 298. (*C*) Della compagnia de' Gambacorti, che andò a Pisa, come detto è, ne seguì, che dolutisi i Pisani al Conte di Virtù dell'offesa, esso diliberò la vendetta contro a noi.

† **DOLZAINA** *e* **DOLZAINO.** *S. f. e m.* (Mus.) *Strumento musicale da fiato, oggi detto con vocabolo francese* Oboè. *Don. Mus. Scen.* (*M.*) Pifferi e dolzaine, dette da' Franzesi *Haut-bois. Inferr. App.* I marinari pieni d'allegrezza cominciarono sopra tromboni, cornetti, dolzaini e fagotti... a cantare. *Lasc. Intermed.* (*Teat. Com. Fior.*) *t.* 5. *p.* 17. La musica del quarto fu anch'ella... sonata tutta fuori, raddoppiandone le voci tutte le parti aggiugnendovi dua tromboni, una dolzaina...

[Ross.] *Don.* 2. 20. 50. Le canne del (*tuono*) frigio si doveranno quanto più si può fare simili di suono a' pifferi, o dolzaine.

† **DOLZE.** *V.* DOLCE. *Così pronunziano nel Ven.*

**DOLZEMELE.** *V.* DOLCEMELE.

† **DOLZORE.** *S. m. Dolciore.* [Camp.] *Somm.* 13. E per lo dolzore della vivanda che satollare non può,...

2. † *Fig. Dolcezza, Gioja, Contento. Esp. P. N.* 8. (*C*) Noi siamo inebbriati di tuo amore che tutti altri dolzori ci sono amari. [Camp.] *Somm.* 13. Dee l'uomo pensare al dolzore di Dio, e a quella vivanda che satolla il cuore. = *Petr. Son.* 159. (*C*) Acquetan cose d'ogni dolzor prive. *Dant. Par.* 30. Letizia che trascende ogni dolzore. *E rim.* 13. Altro sperando, m'apporta dolzore.

3. *Per Benignità, Misericordia. Stor. Barl.* 67. (*M.*) Iddio per lo so dolzore ti dea grazia che tu abbia gli occhi aperti,...

† **DOLZURA.** *S. f. Dolcezza.*

2. *E nel signif. del* § 2 *di* **Dolzore.** *Fr. Jac. T.* 6. 5. 14. (*C*) Ben veggio ch'ama il figlio Il patre per natura, E matre con dolzura Tutto suo cuor gli dona.

**DOMÀBILE.** *Agg. com. Domevole, Atto a esser domato. Aureo lat. Cr. alla voc.* DOMEVOLE. [F.] *Par. Matt.* 1226. Temi il non mai da legge o verga o fune Domabile cocchier.

[Cont.] *Che premuto colle mani si sforma senza fendersi. Pall. A. Arch.* 1. 3. Le pietre, che si fanno da gli uomini, volgarmente per la loro forma si chiamano quadrelli: queste deono farsi di terra cretosa, bianchiccia, e domabile.

2. *E fig.* [F.] *Par. Matt.* 244... A voi, divina schiatta,... il Ciel concesse Domabili midolle entro al cerebro.

† **DOMÀGGIO.** *S. m.* [Camp.] *Per Danno. Ant.* Dannaggio. *Fr.* Dommage, *commut. l'A in O, come dal gr.* Δαμάω, *Domare. Somm.* 7. Ch'elli non potrebbero ammendare nè satisfare i domaggi che loro hanno fatti.

† **DOMAGIONE.** *S. f.* (Vet.). [Camp.] *L'Azione di domar bestie.* Domitio, *nelle Gl. lat. gr. Din. Din. Masc.* 1. 1. Se nella pastura potesse stare lo puledro insino nell'età di tre anni senza compagnia di cavalla, meglio e più salutevole sarebbe al puledro; imperocchè quando venisse el tempo della sua domagione, e poi all'uso della fatica, si manterebbero le sue gambe nette da ogni macula.

**DOMANDA.** *S. f. Dimanda, Interrogazione. Bocc. Nov.* 13. 12. (*C*) Al quale Alessandro ogni suo stato liberamente aperse, e soddisfece alla sua domanda.

2. *Per Chiedimento o Petizione fatta altrui per ottenere alcuna cosa. Lab.* 40. (*M.*) Ma perciocchè io, poichè dalla vostra mortal vita sbandito fui, ho la mia ira in carità trasmutata, non sarà alla tua domanda negato il mio ajuto. *Fir. As.* 72. (*C*) Fu consentito alla sua domanda.

[T.] *Nel senso commerc. econ. Alla domanda della cosa si contrappone l'offerta. Ma più che* Domanda *si dice* Richiesta.

3. *Per la Cosa domandata. Petr. Uom. ill.* 140. (*M.*) Impetrata da Foca tale domanda (*cioè, impetrato quanto domandava*).

4. *Nota uso. Bocc. Nov.* 95. (*Man.*) Essendo alla donna gravi le sollecitazioni del cavaliere... con una nuova... al suo giudicio impossibil domanda si pensò di volerlosi tôrre da dosso (*cioè, impossibile quello che la domanda voleva*).

5. (Leg.) *Il primo atto che si fa dall'attore nella lite. Curz. Marignoll. rim.* (*C*) Qui starommi; nè ognor da mille bande Vengon richieste, polizze e domande.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 452. Litigare, produr le sue ragioni, domanda semplice, libello, contestar la lite, risposta, replica, duplica, triplica.

6. (Mat.) [Cont.] *Lo stesso che* Postulato. *V. — Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 2. Domande diciamo noi che sono quelle che, quando una cosa si dice o si propone, ella è incognita, nè concessa subito da chi l'ode, e nondimeno mediante la ragione del principio ella si comincia ad intendere, e finalmente si ammette: come è, che da qual si voglia punto si possa tirare una linea ad un altro punto.

† **DOMANDAGIONE.** *S. f. Dimanda.* Demandatio, *in altro senso, ha Tert. — Albert.* (*C*) E dopo la domandagione giustamente lo gastiga. *Dant. Conv.* 178. Disiano essere domandati; e, anzi la domandagione compiuta, male rispondono.

2. † *Per Richiesta, Requisizione. Stor. Pist.* 77. (*C*) Li soldati, li quali erano a domandagione del C. di messer Filippo in Pistoja...

† **DOMANDAMENTO.** *S. m. Dimandamento.* (*Fanf.*) *S. Agost. C. D.* 14. 14. (*C*) In niuno luogo suona qui domandamento di perdonanza. *Albert.* 1. 2. (*M.*) Non t'affrettar di rispondere tanto che sia la fine del domandamento. *Introd. Virt.* 6. A questo domandamento, suspirando in prima duramente, disse. [Camp.] *Bib. Mat.* 18. *Rubr.* Domandamento e risposta: chi è maggiore nel regno di cielo. *Com. Boez.* 1. Hai lamentato li domandamenti e li premii non essere compensati alli meriti.

**DOMANDANTE.** *Part. pres. di* DOMANDARE. *Che domanda. Bocc. Nov.* 5. 8. (*C*) Al Re domandante, baldanzosamente verso lui rivolta, rispose.

2. *E a modo di Sost.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 176. E concedendo in grazia della domandante un giorno solo di prolungamento, rovinò la casa sua. [Camp.] *Met.* 1. Molti domandarono lei; e quella rifiutò i domandanti (*aversata petentes*). *Bib. Job.* 7. E stando queto, e non dando al domandante alcuna risposta, l'Angelo gli disse: Non avere paura di dargliele (*petenti*).

**DOMANDARE.** *V. a. e N. ass. Ricercar notizia di alcuna cosa da altrui con parole, Interrogare.* [T.] *Dal lat. aureo* Demando, *giacchè presso i Lat.* Mando *aveva senso ampio, e dicevasi anche da inferiori a superiori.* = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*M.*) Il domandò il santo frate di molte altre cose. *E nov.* 35. 6. (*C*) Sollecitamente i fratei domandandone, siccome colei a cui la dimora lunga gravava, avvenne un giorno, che domandandone ella molto instantemente, che l'uno de' fratelli le disse: che vuol dir questo? che ha' tu a far di Lorenzo, che tu ne domandi così spesso? Se tu ne domanderai più, noi ti faremo quella risposta che ti si conviene. *Petr. canz.* 47. 2. E poi domando: or donde Sai tu 'l mio stato? [Val.] *Lanc. Eneid.* 6. 305. La Sibilla domanda costoro e dice: O anime felici... = *Cavalc. Att. Apost.* 154. (*Mt.*) Volendone loro piacere, domandailo (*l'interrogai*) s'egli voleva andare in Gerusalem. [T.] *Oggidì* Domandare *coll'A e col* Da; *col quarto caso è antiq., quando concerne la pers. interrogata; ma vivo della cosa sulla quale s'interroga. Ar. Fur.* 19. 108. E si domandan l'un con l'altro il nome, E tal debito tosto si ragguaglia.

*Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 269. Prima di domandare, pensa alla risposta (*che può esserti fatta o che puoi fare a te stesso*). *E* 329. Domandando si va a Roma. *E ivi:* Si va per tutto. (*Chi sa interrogare sa fare.*)

*Liv. M.* (*M.*) Domandonno che ciò potea essere.

2. [T.] *E nel quarto caso la cosa di cui s'interroga. Ar. Fur.* 23. 20. Nè persona Incontrò... da domandar la via. — Questo vi domando, non altro.

3. *E con due accusativi. Bocc. Nov. g.* 1. *n.* 2. (*M.*) Giannotto il domandò quello ch'ella avea fatto in questi tre anni. (*Se già* Quello che *non fosse interrogativo, e valesse* che cosa.)

4. *E col secondo caso. Bocc. g.* 2. *n.* 8. (*C*) Avendola il conte già due volte domandata della cagione, perchè fatto lo avesse venire. *E nov. g.* 8. *n.* 4. Aveva domandato il vescovo di questi due giovani. *Pass.* Non dee il confessore domandare della persona che si confessa... *Cavalc. Med. cuor.* 292. Qual di voi domanda del pane al padre, e riceve pietre? *E Pungil.* 223. Non parendo loro aver bisogno, non domandano della grazia.

5. *E col terzo. Bocc. g.* 5. *n.* 7. (*M.*) Domandò con fermo viso e con salda voce quello che a lei domandasse.

6. [T.] *E col verbo poi. Vang.* Tentandolo gli domandarono, mostrasse loro un segno dal cielo.

7. *E costruito con l'accusativo di persona e il genitivo di cosa. Fior. Ital.* 241. (*M.*) Elena domandò Eleno... del suo cammino. *Urb.* 64. Prima che io venga ad altre parole, di singolar grazia vi domando. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*Mt.*) Il domandò il santo frate di molte altre cose.

8. *E con l'ablativo. Sall. Cat.* 38. (*M.*) S'egli non voleano niuna cosa domandare dal Senato, lasciassono l'arme. *E appresso:* Giammai niuno ha domandato da loro ajuto indarno e che ricevuto non l'abbia. *Amm. Ant.* 8. 3. 4. Altrimenti non bisogna di domandare da Dio determinata cosa.

9. *Ass.* [T.] *D.* 3. 3. E ciò mi fece a domandar più tardo.

[T.] *Prov. Tosc.* 46. Chi ha a dar, domanda.

10. *Per Chiedere:* [T.] *ma* Chiedere *dice più; onde F. Filipp. da Siena.* Non voglio che gli sia domandato nè chiesto nè litigato. [G.M.] *Talora* Domandare *par più, come nel modo dell'uso*, Chiedere e domandare. — In quella Biblioteca c'è di tutto; chiedete e domandate. (*Ma forse qui e altrove* Domandare *fa pensare a* Comandare. = *Petr. canz.* 4. 2. (*C*) Vèr cui poco giammai mi valse o vale Ingegno o forza, o domandar perdono. [T.] *Ma* Domandare perdono *è talvolta meno che* Chiederlo. *Di leggier fallo; o anco in principio di discorso che in parte dissenta dal discorso altrui, dicesi per modo di cerimonia:* Domando perdono. *Qualche volta significa un* No *risoluto.* = *Ovid. nov. g.* 2. *n.* 7. (*M.*) A cui, domandandogliele egli di grazia speziale, l'avea per moglie data. *Pass.* Con grandissima vergogna cento lire le domandò.

[T.] Domandare *col* Da *dice più che coll'A; suppone sovente diritto o pretesa di diritto.*

[T.] *Ass. Prov. Tosc.* 159. Assai domanda chi ben serve e tace.

(*Tom.*) *A chi s'offende o s'insospettisce d'una domanda:* Domando! *Vale a dire*, Non pretendo, non rimprovero, non m'oppongo; non fo che domandare.

11. *Per Chiedere di alcuna persona. Bocc. Nov.* 1. 15. (*C*) Domandarono alcun santo e savio uomo che udisse la confessione di un Lombardo.

12. [T.] Domandare d'uno; *alcuna cosa sul suo conto. D.* 1. 14. *Ma vale Cercare d'uno, per parlargli o per altro.* Domandare uno *è Volerlo vedere, sapendo già dov'egli è.*

13. *Per Richiedere, Ricercare. Lib. Cat.* 2. 18. (*Man.*) Mostrati d'essere stolto quando lo tempo e la cosa lo domanda. [T.] La questione domanda d'essere sciolta presto.

14. *E in senso deprecativo si accompagna volentieri colle voci* Mercede, Pietade, *e sim. Ar. Fur.* 27. 89. (*M.*) Brunel, che giunto in male man si vede, Pianger non cessa e domandar mercede. *E* 90. Brunel ch'ora pietade, ora sussidi Domandando venia, così si sente, Ch'al suono di rammarichi e di stridi Si fa d'intorno accor tutta la gente.

(Mar.) [Cont.] **Domandare aiuto.** *Cr. B. Naut. med.* 1. 146. Quella (*galea*) che di notte incontrerà in qualche disgrazia, domandarà aiuto con sparare un tiro; e di giorno farà una, o due fumate, secondo il bisogno.

15. [Camp.] **Precorrere al domandare,** *per Prevenire la domanda altrui col dare non richiesto. D.* 3. 33. La tua benignità non pur soccorre A chi domanda, ma molte fiate Liberamente al domandar precorre.

16. [Camp.] *Per Chiamare, Invitare, riferita l'azione a Caso, Avvenimento, ecc. Vit. Imp. rom.* 7. Allora Cesare disse: Andiamo dove ne domandano li miraculi divini e la iniquitade delli inimici nostri.

17. † *Per Cercare, Andare in traccia. Medit. Arb. er.* 34. (*M.*) Vegnendo quegli uomini apparecchi di spargere il sangue di Gesù, insieme con Giuda traditor maladetto, e domandandolo per torgli la vita, con facelline..., andò loro incontro. *Ovid. Simint.* 2. 8. (*Man.*) Voi andaste domandando per tutto il mondo indarno. *E* 60. Eglino co' Greci domandarono per lo non conosciuto mare colla prima nave le lane risplendenti col vello dell'oro.

18. [Camp.] *Per Citare a rendere ragione. Vit. Imp. rom.* 1. Cesare, dopo questo, domandòe in giudizio Dolabella, cittadino di Roma, uomo ch'era stato già console e triunfante.

19. † *Per Andare. Ovid. Simint.* 2. 112. (*Man.*) Io esco fuori, e domando le selve. *E* 3. 16. Lo sole era inchinevole, e coll'inchinato timone domandava il mare d'Esperia. [Camp.] *G. Giud.* 11. 3. Certamente io conosco che tu, gentile e commosso da giovanile ardire, hai domandato questo regno per conquistare il vello d'oro. *Boez.* 11. Se la mente di buona coscienza dal terreno carcere resoluta, libero il cielo domanda... (*caelum petit*).

20. † *Per Investire. Ovid. Simint.* 2. 183. (*Man.*) La mia gravezza difende me, e indarno mi domandava. *Cic. Oraz.* 34. Che faceva quella tua stretta lancia nella schiera di Farsaglia? il cui fianco domandava la spada tua?

21. **Domandare con gli occhi** *vale Investigare col guardo. Ovid. Simint.* 1. 118. (*Man.*) Ma' compagni ignoranti aizzano i cani rabbiosi con gli usati abbajamenti, e domandano Atteon con gli occhi

22. **Domandare con pietà** *vale Implorare. Ovid. Simint.* 2. 139. (*Man.*) E' popoli della ricca Grecia domandarono con grande pietà l'ajuto di costui ne' grandi pericoli.

23. † **Domandare co' piedi** *vale Inseguire. Ovid. Simint.* 1. 32. (*Man.*) Sì come lo cane seguita la lievore, quando l'hae veduta nella pianura del campo, questi co' piedi domanda la preda.

24. *Ed in modo basso:* **Domandare Dio e 'l diavolo** *vale Far ogni possibile ricerca. Lasc. Sibill.* 5. 3. (*M.*) Honne domandato Dio e 'l diavolo, e non ho pur saputo trovare chi l'abbia veduta.

25. *Dicesi* **Non domandarne, Non è da domandarne** *e sim., e vale Non è bisogno che si dica, Si può immaginare, o sim. Bern. Orl.* 3. 20. (*M.*) S'egli era lieto non ne domandare. *E* 22. 23. Non domandate voi s'al mio marito Crebbe sospetto, e se fu sbigottito. *E* 47. 44. Quando si vide la sua spada in mano, Non è da domandar se fu contento. [T.] *Più com.* Non si domanda. C'erano le bandiere il tal giorno? — Non si domanda.

26. *Per Nominare, Appellare. Car. Lett.* 1. 87. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) (*M.*) A traverso quel cinto, che domandavano il cesto, divisato di più colori. *Borgh. Vesc. Fior.* 382. (*Man.*) Non solamente volentieri si gittavano alle vecchie basiliche per farne Chiesa... ma quelle ancora che di nuovo edificavano... basiliche domandavano.

27. [Camp.] *Per Dare soprannome di scherno ad alcuno, ecc. Vit. Imp. rom.* 10. Dolabella, nimico di Cesare, per questo bestialissimo vizio lo domanda,

non femmina, ma puttana; un altro, chiamato Curio, patre, domanda Cesare stalla e porcile di Nicomede...

28. *Per Aver nome. Benv. Cell. Oref.* 21. (*M.*) Questo lor bianco somiglia una certa pietra che si domanda Calcedonio. *E* 36. La prima volta che s'impone lo smalto, si domanda Dar la prima pelle. [Mil.] *E* 216. L'altro si è quello che si domanda dipingere di chiaro e scuro.

29. † *Per Procurare, Cercare, Intendere. Fav. Esop.* 196. (*M.*) Esso (*cane*) sparte il nostro amore col suo abbajamento, e domanda separare e scompagnare la dolce pace ch'è fra noi.

30. † *Per Comandare. Vit. SS. Pad.* 2. 253. (*M.*) Domandando egli una volta a' suoi dispensatori, che dessero a un povero, che gli chiedeva limosina, dieci denari.

31. *Prov.* Il domandare è senno, e il rispondere è cortesia. *Si dice a chi non risponde alle domande, o risponde scortesemente.* (*C*) (*Qui a modo di sost.*)

32. *N. pass.* **Domandarsi.** [Camp.] *Per Disfidarsi con armi. Com. Boez.* IV. Con moti di battaglia e di pugna, per odio intra loro, a morte si domandano.

**DOMAN DA SERA.** *Post. avverb. La sera di domani, Domani a sera.*

*Scrivesi anche* **Domandassera, Domandasera, Domani da sera** e **Domane da sera.** *Vit. S. Gio. Batt.* 203. (*M.*) Gli Angeli lo riguarderanno, e riavremlo domandassera sano e salvo. [Giust.] *Cecchi, I Riv.* III. 2. Che sarem qui domandasera, o al più Lungo posdomattina.

2. *E* **Domandassera l'altra,** *per Posdomani. Lasc. Cen.* 2. *n.* 4. 83. (*Man.*) Domandassera l'altra, che è domenica, noi insieme ce ne andremo a trovarlo a casa.

† **DOMANDATA.** *S. f.* [Camp.] *Per Domandita o Domanda. Pist. S. Gir.* 94. (*Se non err.*)

† **DOMANDATIVO.** *Agg. Interrogativo.* Mandatorius, *in altro senso Diocl. nel Cod.;* Mandativus, *in Diom. — Salvin. Pros. tosc.* 3. 191. (*C*) Il punto patetico o passionato che noi ammirativo appelliamo, eziandio ne pullulò con linea retta sopra capo, e l'interrogativo, o domandativo...

**DOMANDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DOMANDARE. *È in Svet. — Amm. Ant.* 2. 3. 4. (*C*) Uno santo padre, domandato da un frate che opere dovesse fare, rispuose così. *Albert.* 25. Lo beneficio troppo domandato invilisce poi che è ricevuto. *Lab.* 80. A cui la domandata donna rispuose. *Buon. Fier.* 3. 1. 1. E' vuol esser vantaggio L'ascoltar domandato, Vie più che domandando Altri esser ascoltato.

2. *E a modo di Sost., per La cosa domandata. Bocc. Amet.* (*M.*) I cui desiderii compiuti, col domandato si parte.

**DOMANDATORE.** *Verb. m. di* DOMANDARE. *Chi o Che domanda. Non com. In altro senso* Mandator, *in Caj. — D. Gio. Gell. lett.* 8. (*C*) Io vidi appiccato dinanzi alla chiesa della Badia uno osso di schiena di serpente sì grande, che, se io non sono ingannato, pare di grandezza di un porco di cinquecento libbre; ma questo abate il fece sotterrare, pe' molti domandatori. *Bocc. Vit. Dant.* 235. Concorrendo adunque i due voleri ad uno medesimo fine, e del domandato e del domandatore. *Ar. Fur.* 45. 78. (*M.*) Che se in un dì non prende o non uccide Il suo domandator, presa ella resta.

2. *Che chiede, Che prega. Filoc.* 1. 37. (*C*) Ne' bisogni soccorreva e soccorre i divoti domandatori. *Mor. S. Greg.* Conciossiacosachè essi non deono essere appellati domandatori di giustizia. *S. Gio. Grisost.* Ricordati delle sentenzie di Cristo nel Vangelio, e sì troverai che i perseveranti e importuni domandatori Dio non caccia.

**DOMANDATRICE.** *Verb. f. di* DOMANDATORE. *Non com.* Mandatrix, *in altro senso Claudian.; altri lo legge in Ov. — Dant. Vit. Nuov.* 22. (*C*) Intra queste due parti ha una particella ch'è quasi domandatrice d'ajuto alla parte dinanzi e alla seguente. (*Qui fig.*)

† **DOMANDAZIONE.** *Altri legge invece di* Domandagione, *in D. Conv.* (*V.*)

† **DOMÀNDITA.** *S. f. Dimandita. Esp. Salm.* (*C*) Entri la mia domandita nel cospetto tuo, e secondo 'l tuo parlare libera me,... Imprima disse che la sua domandita, s'approssimasse nel cospetto di Dio. *Vit. Plut.* Come Alessandro ricevette gli ambasciatori del re di Persia, e delle domandite ch'e' fece a loro. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione viene a dire domandita d'alcun bene o da Dio, o dagli angioli o dalli santi. *E altrove:* Onde perciò questo appetito e questa domandita riprende il Salmista, quando dice,... *Mor. S. Greg.* Dopo la dimanda de' flagelli è esaminato per domandita di parole.

2. † *In prov. dicesi:* **A domandita si va a Roma,** *e vale che Col dimandare si trova qualunque luogo. Amb. Cof.* 4. 1. (*Man.*) *S.* Ma dimmi, sai tu La sua bottega appunto? *G.* Che importami? *S.* Come, che importa? *G.* E' si va a domandita Insino a Roma.

† **DOMANDO.** *S. m. Dimando. Così* Mandatus *e* Mandatum *Sost., aurei lat. — Sallust. Jug. R.* (*C*) Non ti partirai senza 'l tuo domando. *Vit. SS. Pad.* 2. 113. (*M.*) Quella instigata dal diavolo e tentata, di costui non rispuose al domando. *E* 332. Vedendo li vescovi che il suo domando era molto doppio...

† **DOMANDO.** *Part. pass. di* DOMANDARE; *sinc. di* Domandato. *Sassett. Lett.* 44. (*Man.*)

**DOMANDUCCIA.** [G.M.] *S. f. V. in* DOMANDUOLA.

**DOMANDUOLA.** *S. f.* [T.] *Dim. di* DOMANDA, *non tanto della sua brevità quanto della importanza e del modo.* [G.M.] *Così* Domanduccia, *ch'è anco più com.* Se rispondono bene a tre o quattro domanducce, gli passano all'esame. E in tal modo i dottori moltiplicano.

† **DOMANE.** *V.* DOMANI.

**DOMANI** *e* † **DOMANE.** *Avv. Il giorno vegnente. Lat.* De-mane, *sottint.* la mattina seguente: *e nella Volg., secondo la forma ebr.* Mane e dì, *sera, notte. Bocc. Introd.* 39. (*C*) Facendoci seguitare oggi in questo luogo e domane in quello. *E g.* 2. *f.* 2. Domane è venerdì ed il seguente dì sabato. *Vit. SS. Pad.* 3. 45. (*M.*) Oggi di quella possessione, e domani di quell'altra. *E* 57. Io voglio che domani s'apparecchi una gran cena. *E* 232. Vedi che domani ne verrò teco. *E* 4. 375. Acciocchè domani a notte, ordinato il nostro andamento, possiamo entrare a loro.

[T.] *Vang.* Se l'erba che oggi è nel campo, e domani si mette nel fuoco, Dio veste così, quanto più voi, o di poca fede!

[Rig.] *Prov. di cel.* Doman te n'avvedrai; *A chi si fa intendere che tra poco sentirà sequele d'una cosa.*

2. [T.] *Contrap. a* Oggi, *dice in gen. l'avvenire rispetto al presente. Prov. Tosc.* 280. Fare oggi quel che s'ha a far domani. (*Non indugiare con viltà o imprevidenza.*) *E* 200. Oggi creditore, domani debitore. *E ivi:* Oggi a me, domani a te. (*Di sventure o di morte.*) *E ivi:* Oggi in canto, domani in pianto. *E* 204.

3. [T.] *A indicare successione di cose per lo più moleste,* l'oggi e il domani *dice continuità di tempo o frequenza d'atti indefinita.* Prega oggi, prega domani: alla fine l'ha ottenuto di forza. — Spendi oggi, spendi domani (*si va presto in fondo*).

4. [T.] *Avvenire pross. indeterminato.* Pensare al domani. — Oggi o domani, *tra non molto.* — Se non è oggi è domani (*dev'essere presto*). — Dall'oggi al domani (*in breve tempo*).

5. *E nel signif. di* [Camp.] *Nel tempo a venire, ricorre spesso nel Volgarizzamento della Bibbia. Jos.* 4. E se i vostri figliuoli vi domanderanno domani posdì che vogliono dire queste pietre? e voi sì risponderete loro... *E ivi, più innanzi:* Quando i vostri figliuoli addimanderanno domane posdì i loro padri, e diranno loro... (*cras*). *E ivi, cap.* 22. E non possono domane posdì i nostri figliuoli ai nostri dire: Voi non avete parte...

6. [Val.] **D'oggi in domani,** *prov. Procrastinando. Pucc. Centil.* 80. 97. D'oggi in domani gli pascea di quello. *E* 89. 10. Gli avieno tenuti in parole D'oggi in doman.

7. *Dicesi anche* Andare o Mandare, *e sim.*, **d'oggi in domane,** *maniera proverb. che vale Andare in lungo, Tenere a bada. M. V.* 1. 55. (*C*) E stando d'oggi in domane a speranza dell'ajuto degl'Italiani, il Conte si trovò ingannato. *Bocc. g.* 4. *n.* 8. Andato dunque Girolamo a Parigi fieramente innamorato, d'oggi in domane ne verrai, ci fu due anni tenuto. (*Gli avevano promesso di farvelo stare solo un anno.*)

8. Cavami d'oggi e mettimi in domani. *Prov. che vale Non voler prevedere, nè pensare a quello che potesse bisognare per l'avvenire.* (*C*) *V.* CAVARE, § 124.

9. [T.] Domani, *senza particelle che leghino, ell. efficace.* Oggi, domani, e mai si risolve.

10. [Val.] *A denotare che non c'è gioja duratura nel mondo, e che ogni bene ha il suo male accanto, suol dirsi in prov.: Fortig. Ricciard.* 3. 1. Chi campa si ritrova a cose strane... Se oggi si ride, piangesi domane.

11. *Detto ironicamente per Non mai. Malm.* 2. 59. (*C*) Voler ch'i' entri dove son due cani? Credi tu pur ch'io sia così merlotto? Se non gli cansi, ci verrò domani. [Sav.] *Sale. Spir.* v. 1. Se tu non parli altrimenti, io t'intenderò domane.

[Rig.] *E fam. di cel., come tutta una voce,* Domanmai, *sull'anal. di* Oggimai, *e sim.* Domanmai ti pagherà. (*Quel domani che non viene mai, perchè resta sempre domani.*)

12. *A modo di Sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 72. Ogni domane Porta il suo pane. (*La Provvidenza c'è; non le faccia torto l'ansiosa previdenza.*)

13. **La domane** *fu detto per Domani. Stor. Pist.* 15. (*Mt.*) La domane per tempo... fu dentro alla porta di Firenze.

*E* **Alla domane,** *nello stesso signif. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 423. (*Man.*) Ma alla domane armata una galea, fe' rapina del giovanetto.

14. *E* **La domane,** *per lo Principio del giorno. Dant. Conv.* 157. (*C*) Guai a te, terra, il cui re è fanciullo, e li cui principi la domane mangiano. *Ist. Pist.* 114. La domane a dì 28 d'agosto lo campo si levòe.

15. [T.] Il domani. *La giornata di domani. Non* L'indomani. *Che se s'intende la mattina del domani, c'è, oltre a questa locuz.*, Domattina, Doman mattina, Da mattina, *o* Da mane, *quando dal discorso s'intenda del dì seguente.* — Il domani peggiore dell'oggi. *Vang.* Non siate solleciti del domani. *Anco* Il dì di domani. *Vang.* Il dì di domani penserà a se stesso.

16. [T.] Doman l'altro, *non* Domani l'altro, *quasi* L'altro domani. La cosa si rimetterà a doman l'altro.

17. **Domani a otto, a quindici,** *o* **Domani a un mese, a un anno,** *ecc. Trascorsi otto giorni o quindici dal giorno di domani, o Trascorso un mese, un anno, ecc.* (*Fanf.*)

**DOMÀNIALE.** *V.* DEMANIALE.

**DOMARE.** *V. a. Far mansueto e Trattabile ed è proprio di bestie da cavalcare, da portar soma, e da traino. Aureo lat. Cr.* 9. 4. 1. (*C*) Varro dice, che 'l cavallo, che si doma, compiuti i tre anni, diventa migliore. *E cap.* 59. 3. Cominciansi (*gli asini*) a domare e ammaestrare... poi che saranno nel terzo anno pervenuti. *E cap.* 63. 3. Ancora si debbono domare i buoi nel tempo di tre anni.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 111. *v.* Palperai sovente con le mani, e legherai a le mangiatore i vitelli che abbiano tali segni, perchè sia nel domarli la fatica minore, e meno pericolo, ma non si domino innanzi tre anni, nè dopo cinque, perchè quell'età è troppo tenera, questa è già indurita.

[T.] *Prov. Tosc.* 346. Saliva d'uomo, ogni serpe doma. (*Pare intenda che la ragione e l'affetto dell'uomo vince ogni fierezza.*)

2. [T.] *Di cosa.* La militar disciplina lo domi. — Giogo che doma. *Prov. Tosc.* 228. La soma la bestia doma.

3. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 45. Buona quella lima che doma il ferro senza strepito.

4. *Trasl. Soggiogare, Sottomettere. G. V.* 9. 64. 3. (*C*) Per la cui forza domarono quasi tutta Campagna e Terra di Roma. *Petr. canz.* 41. 1. Un'altra pruova Maravigliosa e nuova, Per domar me, convienti vincer pria. *Segn. Stor.* 11. 309. (*M.*) Poteva... celebrare, se avesse voluto, un trionfo, non mai stato celebrato... per aver domata, si può dire, tutta la grande Alamagna. *Serd. Galeott. Marz. Ded.* Quegli sottopose al suo regno molti popoli d'Europa, e questi domò tutta l'Asia.

[T.] Domare la ribellione.

[T.] G. C. morendo domò la morte.

5. *E trasferito a persona. Umiliare, Rintuzzare, Ammansare. Pass.* 229. (*C*) Volle fare colle rane... acciocchè con cose vilissime si domasse l'umana superbia. *Lab.* 155. La rabbiosa furia della carnale concupiscenza con la astinenzia mirabile domarono e vinsero, prestando maravigliosa pazienzia alle temporali avversità. *Dant. Purg.* 11. E s'i' non fossi impedito dal sasso Che la cervice mia superba doma,... *E* 13. Spirto, diss'io, che per salir ti dome..., Fammiti conto o per luogo o per nome. *Petr. cap.* 3. Ora in atto servil se stessa doma. — Domava il corpo con quotidiane macerazioni.

6. *Per Raffrenare, Far stare a segno, Moderare. Jac. Tod. p.* 660. *str.* 1. (*Gh.*) L'uomo che può la sua lingua domare, Grande mi pare ch'abbia signoria.

7. [T.] *Fig.* Domare li appetiti, le passioni proprie. *Hor.* Avidum domando spiritum. *Mach. Stor.* Amore di libertà forza alcuna non doma, tempo alcuno non consuma, merito alcuno non contrappesa.

8. *E detto di piante.* (*Tom.*) *Cresc.* 6. 22. Si

schianteranno da' cavoli più volte i rami dei semi quando nascono, sì che la materia dei semi si consumi tutta; e sì si domano; e poi producono belle foglie: e per questo modo durerà la lor vita più anni.

9. [T.] *Fig.* Domare la terra colla coltura. *Virg.* Rastris terram domat.

[T.] Domare l'incendio (*cominciandolo a spegnere*).

10. [T.] *Fig.* Domare lo stile. *Piegarlo coll'esercizio a significare cose non facili.* — Domare la lingua, *in senso sim.* — Domare l'ingegno.

11. *Per Macerare, Ammollire, Vincer la durezza d'alcuna cosa. Franc. Sacch. Nov.* 185. (*C*) Ripresene un'altra (*castagna*), la quale in simil forma non si macerò mai; e provando or l'una or l'altra, tutte le provò..., sanza poterle domare.

12. *Per Uccidere. Salvin. Opp. Pesc.* 2. 265. (*Mt.*) Con tal trista sciagura la murena Domata viene ancor dalla locusta.

13. † **Domare la voce,** *per Uccidere. Morg.* 7. 65. (*Mt.*) Alcuna volta facea certe ruote Ch'a più di sette domava la voce.

14. *E parlando di metalli. Biring. Pirot.* (*Mt.*) Domare o domesticare la salvatichezza del metallo.

**DOMASCHINO.** *Agg. V.* DOMMASCHINO.

**DOMASCO.** *S. m. V.* DOMMASCO.

† **DOMATIZZARE.** [T.] *Dommatizzare. V.* — *Cavalc. Att. Apost.* 90. (*C*) *Se non è err. di lez.*

**DOMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DOMARE. Domatus, *in Petron.* Domitus, *aureo lat. Amet.* 81. (*C*) E quinci avuto il consiglio d'Apollo, seguio la non domata giovenca tra' monti aonii. *Dittam.* 3. 20. Questo è il paese dove pria 'l cavallo Domato fu.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 112. Così domati incontanente (*i buoi*) si ammaestrino a l'aratro, ma in terreno arato acciocchè non si spaventino di subito per la difficultà de l'opera, e non offendano i teneri colli a rompere la dura terra.

2. *E fig. G. V.* 10. 144. (*C*) Non erano purgati i peccati, nè domata la superbia, nè l'usure.

3. *Spossato. Fav. Esop.* 59. (*M.*) Per lo continovo lavorare siamo domati e stanchi, e tu per lo stare indarno sei forte e prosperevole.

4. (*Tom.*) Anello, *o altro arnese* (*adoprato lungo tempo*).

**DOMATORE.** *Verb. m. di* DOMARE. *Chi o Che doma. Aureo lat. Ovid. Pist.* (*C*) Era cacciatore, e domator di fieri cavalli. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Voi siete costì capitano, e domatore d'un cavallo, sfrenato. *Cr.* 9. 4. 3. Nè si dee giammai il domatore con lui gravemente adirare.

[T.] *Virg. Ug.* 401. Messapo domatore de' cavalli. *Equum domitor.* — *Nel gr. una voce. Omer. Il.* 1 e 2. Ἱππόδαμος. [F.] *Par. Not.* 424.

[F.] **Domatore di cavalli,** *egregia lode degli eroi d'Omero. Pindem. Odiss.* 3. 25. Dritto al domator t'avvia Di cavalli Nestorre. *Mont. Iliad. in fine.* Questi furo gli estremi onor renduti Al domatore di cavalli Ettorre.

[Cont.] *Di buoi. Lauro, Agr. Col.* III. *v.* Apprestisi prima una stalla capace, ne la quale il domatore possa praticare senza pericolo ed uscirne, il luogo innanti a la stalla sia un spazioso campo o larga via, che conducendo fuori i manzi abbiano la via libera, acciò men si spaventino.

2. [T.] *Di bestie feroci. Vas. Vit. Raff.* Del leone.

3. *Trasl. Fiamm.* 4. 56. (*C*) O domator de' mali, e parte miglior dell'umana vita, consolami di te. *Amet.* 55. Ercole, domatore, dell'umane fatiche, fu innamorato.

*Franc. Sacch. Rim.* (*C*) De' miei nimici franco domatore. *Tass. Ger.* 20. 14. O de' nemici di Gesù flagello, Campo mio, domator dell'Oriente, Ecco l'ultimo giorno...

*Bern. Orl.* 2. 19. 6. (*C*) Dove se' tu, Orlando e Brandimarte, E voi di simil bestie domatori?

[T.] *Fosc.* Il maglio domator del bronzo.

† **DOMATRIARE.** [T.] *V. n. ass. Decretare. Corr. da* Dommatizzare. *Forse lez. err. G. V.* 11. 19. 4. (*C*) Se alcune altre cose, sermonando, disputando, domatriando, ammaestrando... dicemmo... (*Qui il metodo dommatico opponesi all'inquisitivo. V.* DOMMATICO *e* DOMMA.)

**DOMATRICE.** *Verb. f. di* DOMATORE. Domitrix, *aureo lat.*

2. *Fig.* [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Roma domatrice di popoli. [F.] *Parin. Poes.* 2. 79. Onde l'augure poteo Co' suoi voli e co' suoi canti Soggiogar le altere menti Domatrici de le genti.

[T.] *Lucches. Pind.* Domatrice de' prodi asta.

**DOMATTINA.** *Avv. di tempo. Domani inverso la mattina. Bocc. g.* 1. *f.* 1. (*C*) Acciocchè quello che la Reina nuova delibererà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *Nov. ant.* 65. 5. Anzi il vendiamo domattina, ed averemo parecchi danari. *Vinc. Mart. Lett.* 14. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 106. Da te verranne forse domattina. *C. Pop. Tosc.* (*Ner.*) Infin a domattina s'ha a durare (*a cantare stornelli*).

**DOMATURA.** *S. f. Azione, fatica ed effetto del domare nel senso pr.* Domitura, *in Colum.* [T.] Domatura del bove all'aratro.

† **DOMAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *L'Azione di domar bestie. Din. Din. Masc.* 1. 1. Io ho veduto assai volte puledri tratti innanzi al tempo dall'armento, divenire rimbrocciosi solo nella domazione. *Om. S. Gio. Gris.* Ma tu ti maravigli della súbita domazione del pollero; in che modo essendo indomito, e non avendo mai avuto freno, non saltò, nè trasse calci...

2. [Camp.] *Per l'Atto del domare con la forza dell'armi, ecc. Domamento. Com. Boez.* IV. Pone in prima la domazione delli Centauri per Ercule.

**DOMENEDDIO** *e* † **DOMENEDIO** *e* † **DOMENE DIO.** [T.] *V.* DOMINEDDIO. [T.] *Prov. Tosc.* 171. = *Albert.* 4. (*C*) *Nov. ant.* 78. 4. *M. Aldobr. P. N.* 1. *Vit. S. Margh.* 139. *E* 140. *Bocc. Nov.* 5. 8. [Tav.] *Giuoc. di Scacch.* 11. 4. 39. [T.] *R. Burl.* 343. — *In una trad. de' Sal. penit. del* 300. Domene Dio. *E poi:* Domeneddio.

**DOMENICA.** [T.] *S. f. Il primo dì della settimana ai Cristiani, riposo dalle materiali fatiche invece del Sabato, in memoria della Risurrezione; cioè Dì del Signore, fatto Sost. dell'Agg. E in un'Iscr. è* Domenicus *per* Dominicus. *Tert., ai Pagani parlando, la dice* Dì del sole; *ai Cristiani,* Dominica dies. *Greg. di Thours.* Sic Barbaries vocitare diem dominicum consueta est. *È anche nome pr. di femm.* [T.] *Framm. Cod. Teod.* In dì di domenica, che ha da religiosa riverenza il suo nome, nè giuochi teatrali, nè corse equestri, nè altro spettacolo da ammollire gli animi, celebrisi in città veruna; ma il natalizio degl'imperatori, anco che cada in dì di domenica, celebrisi. — La santa domenica. = *Maestruzz.* 2. 17. (*C*) Il dì della domenica si mette tra le somme e precipue solennitadi. *Coll. SS. Pad.* 3. 1. 13. Dovendo andare il sabato o la domenica alla chiesa. *Bocc. Nov.* 15. 2. Dove giunto una domenica sera in sul vespro... [T.] La mattina della... — Ci verrò per domenica. — Di qui a... — Domenica a otto.

[T.] Tutte le domeniche. — Prima domenica dell'avvento, seconda d'avvento, terza di quaresima. — Quarta domenica di settembre. *Prov. Tosc.* 193. Quando Natale viene in domenica. *V. S. Pietr. Mart.* 12. [Val.] *Pucc. Centil.* 25. 59. Dì due d'April, Domenica d'ulivo *o* delle palme. = *Fr. Giord. Pred.* 261. (*Gh.*) Domenica di Passione. (*Che precede a quella della settimana santa, e cominciasi a più specialm. commemorare la passione di N. S.*) *Serd. Stor.* 2. 76. (*C*) L'ottava di Pasqua, che noi chiamiamo domenica in Albis.

2. [T.] Riposo della... = *Dittam.* 5. 12. (*C*) E come la Domenica si onora. [T.] Osservarla *è men di* Onorarla; Rispettarla, *ancor meno. Si può* rispettarla *per semplice riguardo, e per non potere altrimenti.* [Camp.] † *Somm.* 1. Guardarla. *E* 9. — Romperla, *Non osservarla. E* 1. E quelli che rompe la domenica e l'altre feste solenni,.. pecca mortalmente. *E* 9.

3. *Modi fam.* [T.] *Prov. Tosc.* 314. Chi ride in sabato piange la domenica. (*Meglio prima patire, per poi confortarsi.*) = *Salvin. Annot. Tanc.* 576. (*Gh.*) Avere la Pasqua in domenica, *Succedere ad alcuno la cosa felicemente; secondo l'uso tosc. di Pasqua anco per il dì del Natale. Se quella festa cade in dì di domenica, le son due in una.* [T.] *Lasc. Gelos.* 1. 2. *E Streg.* 5. 6. Vedi appunto se la Pasqua m'era venuta in domenica. *Buon. Tanc.* 5. 7. = *Lasc. Sibil. at.* 1. *sc.* 3. (*Gh.*) Vuoi tu che s'io posso aver la Pasqua in domenica, io la cerchi in venerdì? (*Cercare il bene minore.* — † Essere nato in domenica, *Essere corrivo a credere, Essere uno sciocco. Not. Malm.* 1. 206. A Firenze non si vendeva sale in domenica; e però si suppone che chi è nato in domenica non riceva il sale al battesimo. [Cors.] *Varch. Leg.* 2. 95.

[T.] Adoprare il vestito della domenica, *il migliore. Dicevasi anco* Adoprare la lingua delle domeniche, *quel che più famigliarm.* Parlare in punta di forchetta, *con squisitezza affettata.*

**DOMENICALE** *e* † **DOMINICALE.** [T.] *Agg. Di N. Signore Dio e di G. C.* — *Segner. Mann. Ott.* 27. 5. (*Man.*) Qualunque volta si reciti l'orazione domenicale (*il* Pater noster, *insegnatoci da G. C.*). [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 1. 5. Dal principio dell'orazione domenicale (*nella messa*) fino a tutto quel tempo nel quale con agio si possono essere comunicati i fedeli.

2. *Che segue, che si fa, che si adopra nella domenica. Volg. Vang.* 1. 1. (*Man.*) I santi Vangeli, i quali si leggono in tutto l'anno nelle sante messe, cioè domenicali, feriali, festive. [T.] Catechismo domenicale. — Scuole domenicali, *date in quel dì, agli operai che non ne hanno l'agio in altri dì della settimana.* — Adunanze domenicali, *tenute in domenica.*

[T.] Lettera domenicale, *quella che in calendarii o almanacchi indica le domeniche di tutto l'anno.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 48. Alli giorni della settimana... s'assegna per ciascuno una lettera dell'alfabeto, cominciando dall'A fino al G, e quella lettera che serve al giorno della domenica si chiama lettera dominicale, overo solare, della qual lettera si fa mutazione ogn'anno. *Cr. B. Naut. med.* III. 332. Le lettere dominicali, o cerchio solare, altro non è che il rivolgimento di 28 numeri overo anni, cioè da 1 fin a 28; e finito questo rivolgimento, di nuovo si ritorna alla unità overo numero 1, quale comincia al primo di Gennaro, sì come l'aureo numero... Come sono 7 i giorni della settimana, sono ancora 7 le lettere dominicali; ed ogni quattro anni si interpone un giorno, in tal modo che l'ordine di dette lettere si interrompe, pigliandosi all'ora due lettere in quell'anno.

3. ‡ *Sost. m. Veste da portarsi le domeniche.* [Fanf.] *Doni, Sparpag. st.* 30. Una faldiglia che gran pregio vale, Che di mia ava fu 'l domenicale. [T.] *Prov. Tosc.* 235. Chi veste il domenicale, o bene bene, o male male. (*O non ha che quel vestito e lo serba per le feste; ossiavero ne ha tanti che può portare abito festivo ogni dì.*) — *La Cr.* Chi porta il... o egli è ricco o egli sta male (*potrebbe anco leggersi:* e gli sta; *cioè:* Se non è ricco non gli s'addice). = † *E come Agg. Fir. Trin.* 4. 7. (*C*) Aveva i panni domenicali. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Vesta.

4. † *Antiq. nel seg. Vit. S. Gio. Gualb.* 333. (*Man.*) Dalla domenicale incarnazione. *V. anche* DOMINICO.

5. † *Di padrone in gen. Ott. Com. Inf.* 32. (*C*) Rompono la domenical fidanza, cioè quella che 'l Signore hae nel suddito. (*La stampa a p.* 545: Dominicale.) *Di* Parte domenicale, *contr. a* Colonica, *V.* DOMINICALE *agg.*, § 3. [Cont.] Casa domenicale. *Quella in cui dimora il padrone. Pall. A. Arch.* II. 14. Le cantine, i granari, le stalle, e gli altri luoghi di villa sono dall'una e l'altra parte della casa dominicale.

**DOMENICALE.** [T.] *S. m. V. l'Agg. e* DOMINICALE.

**DOMENICANA.** [T.] *S. f. dall'Agg. Religiosa dell'ordine di S. Domenico. Credonsi più antiche de' Domenicani di alquanti anni, perchè fondate nel* 1208. (*Mt.*)

**DOMENICANO.** [T.] *Agg. e S. m. e f. Dell'ordine di S. Domenico. I* Domenicani *diconsi ancora* Frati Predicatori. (*Mt.*) [T.] Vestire l'abito domenicano. — S'è fatto domenicano.

2. *Sost. Segner. Div. M. V.* 252. (*Gh.*) Le due inclite religioni de' padri certosini o de' padri domenicani. [T.] Chiesa, Convento de' Domenicani.

3. *Che concerne quell'ordine. Gigl.* Scienza domenicana. [T.] Scuole.

4. [T.] *Gli abitanti dell'isola di S. Domingo, cioè S. Domenico, per distinguerli da' frati, sarà meglio chiamarli* Dominicani.

**DOMENICANO.** *S. m.* (Zool.) [D. F.] *Specie di Anitra detta anche* Quattr'occhi (Anas clangula). *Fr.* Canard garrot.

**DOMENICHINO.** [T.] *S. m. Fam. di cel. Uomo entrante e di affettazione meschina.*

2. (*Fanf.*) *Servitore che certe signore di poco conto prendevano a prezzo per la domenica, e se lo conducevano dietro per comparire da qualcosa. Panant. Poet. Teat.* 1. 2. (*Gh.*) La Musica vuol far da gentildonna; E l'altra, dietro dietro pel cammino, Deve ire a farle da domenichino.

† **DOMENTRE.** *Avv. Mentre.* [T.] *Non forse da* Dum inter, *ma quasi* Di mentre (Do *per* Di, *come in* Domanda); *sull'anal. di* Dirimpetto, *e sim.* = *Dittam.* 5. 30. (*C*) Domentre che 'l nocchier ci varca,...

[Camp.] *Fior. S. Fr.* Domentre che 'l ditto guardiano andò a fare el ditto comandamento di san Francesco...

**DOMÈSTICA.** [T.] *S. f. Servente di casa.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 3. In compagnia di quella domestica, per li oscuri luochi dello palazzo, sì pervenne alla camera di Medea. *E appresso.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 84. Una certa domestica di casa... Mi disse...

**DOMÈSTICA** (Alla). [T.] *V.* DOMESTICO *Agg.*, § 1 e 5.

**DOMESTICÀBILE.** [T.] *Agg. Che può domesticarsi; a diff. di* Domestichevole, *Facile a domesticarsi. Il più com. è* Addomesticabile; *ma questo potrebbe cadere nel verso; e* Domestichevole *suonerebbe un po' più dimestico che* Addomestichevole.

**DOMESTICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DOMESTICO. Domestice, *in Tert.* — Domesticatim, *Di casa in casa, Svet.* — *Circ. Gell.* 4. 113. (*C*) Quelli animali di chi voi vi servite, e che vivono domesticamente con voi. *E* 6. 150. Lasciandosi cibare da voi domesticamente.

[Camp.] *Fior. S. Franc.* E lo lupo li porse lo piede diritto, e domesticamente lo pose sopra la mano di santo Francesco.

2. *Famigliarmente, come s'addice a chi è famigliare. Urb.* 68. (*Man.*) La quale, con l'antica bàlia in compagnia, a lui domesticamente venne. [T.] Vivere con alcuno domesticamente; Trattare con esso o trattarlo; Parlargli.

**DOMESTICAMENTO.** [T.] *S. m. Men com. di* Addomesticamento; *ma non inusit. Direbbe piuttosto lo spontaneo diventare domestico, che l'effetto della cura e dell'arte.*

**DOMESTICARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Addomesticare, che è molto più com. V. anco* DIMESTICARE *per la diff.*

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 22. *v.* Manifestato il modo di domesticare un salvatico terreno, segue la coltura de i novali.

2. *Fig.* [T.] *Tass. Amint. at.* I. *sc.* 1. Il tuo Aminta Pur un giorno domestichi la tua Rozza salvatichezza. = *Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*Man.*)

*Rifl. Cecch. Pellegr.* 3. 9. (*Man.*) Ve' come si domestica!

3. † *Trasl. Vill. Mat.* 2. 16. (*Gh.*) In questo modo si venne domesticando la guerra, e li uomini del paese cominciarono a prender cuore.

4. † *Di consuetudine che diventi famigliare. N. ass.* [T.] *Tratt. Gov. fam.* 173. Imparino non tenere nascosti i vizii loro, e domestichino di confessare volentieri e spesso. (*Forse* Domestichinsi.)

**DOMESTICATO.** [T.] *Part. pass. di* DOMESTICARE. *V.* — *E come Agg.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Li leoni,... benchè alcuna volta siano domesticati, nondimeno, se sono lasciati, tornano alla lor naturale ferocitade.

2. *Fig.* [B.Ver.] *Lod. Domen. V. Plut.* Che altro frutto dall'amorevole pratica delle Muse all'uomo, eccetto che una natura domesticata per disciplina, onde si possa pigliare con bel modo la via del mezzo, dove consiste la virtù...

**DOMESTICATO.** [T.] *S. m. Dignità del principe dei domestici nella corte imp. V.* DOMESTICO *sost.*, § 3. *T. Stor. È in Cassiod.*

† **DOMESTICAZIONE.** *S. f. Azione e Effetto del domesticare, più che del domesticarsi. (Fanf.)*

**DOMESTICHETO.** [T.] *S. m. Terreno addomesticato dalla coltura. Sull'anal. di* Vigneto, *e sim. Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 20. (*Gh.*) La salita di Volterra non è meno di tre millia;... è tutta in terreni di tufo o di creta, ne' quali sono domesticheti, cioè cultivazioni bene intese. *E* 4. 45. Dove sono molti poderi e domesticheti. *E* 4. 104. Intorno al castello è un poco di domesticheto, cosa assai rara nelle maremme.

**DOMESTICHÈVOLE.** [T.] *V.* DOMESTICABILE.

**DOMESTICHEVOLEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* DOMESTICHEVOLE; *direbbe la qualità dell'animale per natura disposto, e per qualità sua propria inclinato, a addomesticarsi.* Addomestichevolezza *sarebbe troppo pesante.*

**DOMESTICHEZZA.** [T.] *S. f. Relazione di famigliarità tra pers., che può essere della sempl. facilità del trattare, o del convivere più o meno intimamente, o del più o meno amarsi. Ha senso più ampio ed è più usit. che* Dimestichezza. *V.* — *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. (*Man.*) Con cui teneva stretta domestichezza. [T.] Fare domestichezza con uno, Contrarla, Esserci più o meno addentro.

*Plur., come* Le amicizie. *Pist. Cic. a Quintil.* (*Ist. Ven.*)

2. [T.] *Nel plur. sarebbe più usit. in senso men che di lode.* Prendersi, Permettere certe domestichezze, *come* Certe famigliarità, *per lo più sconvenienti o peggio. E dice più che* Famigliarità.

3. *Nel senso che* Domestico *è contr. di* Selvaggio o Salvatico. [Camp.] *Com. Ces.* Di tutti questi li più forti e li più esperti in arme sono li Belgi, perchè dalla domestichezza ed umanitade della provincia sono molto lontani (*a cultu provinciae absunt*). [T.] *Siccome* Cultus *e della terra e degli uomini; così* Domestico *e* Dimestico *è passato per fig. ai terreni e alle piante.*

**DOMESTICHISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* DOMESTICAMENTE. *Bemb. Stor.* 7. 101. (*Man.*) Uomo di non piccola autorità,... e (*forse* con) cui esso Papa Giulio domestichissimamente usava. [T.] *Magal. Lett.*

[T.] *Anco d'animali che* Vivono domestichissimamente cogli uomini.

**DOMESTICHISSIMO.** [T.] *Sup. di* DOMESTICO. [T.] Animale.

2. [T.] Maniere, Fare. — Diventato domestichissimo in quella casa.

3. *A modo di Sost. Benv. Cell. Vit.* 1. 323. (*Man.*) A queste parole rispose a Sua Santità un certo gentiluomo suo domestichissimo...

**DOMESTICITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* DOMESTICO; *non contr. di* Salvatico o Selvaggio, *ma delle relaz. che vengono dal convivere o dall'usare frequentemente in una casa o famiglia. Non è solo fr., ma l'ha il trad. d'Iren., e dice altro da* Domestichezza, *perchè ci può essere* Domesticità *senza* Domestichezza; *come di servi o simili dipendenti; e* Domestichezza *senza* Domesticità, *come di chi famigliarmente convivono fuor di casa, o di coloro che, famigliari, vivono lontani adesso.*

**DOMÈSTICO.** [T.] *Agg. Della casa o della famiglia; Che concerne la casa o la famiglia. Aureo lat. Gl'It. hanno anche* Dimestico, *non però in tutti i sensi di questo. V. ivi le diff. dell'uso odierno, e quelle che gioverebbe fermare. Alcuni degli es. ivi not. possonsi, come a forma più com., recare a* Domestico.

*Della casa.* [T.] Domestiche mura, Pareti, Recinto. *Chiabr.* Nel domestico albergo. — Il santuario domestico; *che tale dovrebb'essere a que' di casa prima che ad altri.* — I riposi domestici. *Hor.* Domesticus otior. — Archivio domestico, *delle memorie di famiglia.* — Teatro domestico; *in casa privata.* [B. Ver.] † *Segner. Mann. Sett.* 4. 1. Se (*Dio*) in tutti (*gli uomini*) sta come il re nel suo regno; in questi (*ne' giusti*), sta, di più, come il re nella sua dimestica reggia.

*Utensili domestici.* [T.] Servo domestico. *V. il Sost.* § 4, *dove alcuni es. lo presentano come Agg.: e può distinguersi il servo* domestico *da chi serve altrove che nella casa dal padrone abitata, in un podere, in una bottega o altrimenti. Così certi titolati sono servi alla larga, altri* servi domestici. *Così tra i letterati ce n'era* (*non ce n'è più*) *di* servi domestici; *altri servivano in ispirito, oppure in certi giorni solenni come i cavalli delle carrozze di gala. Il sig. abate e il cavalier servente erano* servi domestici. *Adesso non sono che* addomesticati.

2. *Di famiglia o che concerne la famiglia o le famiglie.* [T.] Le affezioni domestiche. — Società domestica, *Quella da cui la civile incominciò, ma che ne è tuttavia il fondamento e la norma.* — Usi, Tradizioni.

3. *Idee com. alla casa e alla famiglia.* [T.] Vita domestica, *e* Casalinga, *a diff. della* Pubblica. Casalingo *ha sempre senso più angusto e più mater. Quello che un ant.* Dei casalinghi, *direbbersi i* Domestici Dei, *i* Lari domestici *nel senso stor., e pedantescamente lo dicevano già delle case loro anco certi cristiani.* = *Bocc. Nov.* 65. 2. (*C*) Esse stanno tutta la settimana rinchiuse, e attendono alle bisogne familiari e domestiche, *e quelle d'entro la casa, e quelle di fuori che concernono la famiglia; e quelle che gl'interessi, e quelle che il bene spirit.* Famigliari, *segnatam. della famiglia quanto agl'interessi.* — Il servigio domestico, *Prestato in casa e da que' di famiglia e da altri a prezzo.* — Furto domestico, *Commesso dalla gente ch'è in casa.*

[T.] Cure domestiche, *e mater. e spirit.* — *Cic.* Angustie, *segnatam. d'interesse.* — Lutto. — Gioja. *Iscr.* Alla buona Fortuna domestica.

4. *Siccome chi vive nella casa medesima o chi la frequenta, dicesi che ci acquista famigliarità, che vi è famigliare; così* Domestico *porta con sè quest'idea.* [T.] *Ov.* Convivente e domestico per frequente uso. *Galil.* Salvo se egli non fosse teco più che domestico. — Sono domestici tra loro. *Potrebbesi anco* Gli è domestico, *quando non si risichi di frantenderlo in senso di servo.*

*Ass.* [T.] *Cic.* Ti pesa scrivere a me, uomo quasi domestico.

*Quindi il modo avverb.* [T.] *Cecch. Mogl.* 1. 3. Colla quale molto alla domestica Ridolfo favella, solo e accompagnato. = *Gell. Err.* 5. 3. (*Gh.*) Orsù, andatevene su tutti d'accordo insieme a dirlo alla fanciulla; vedete, così alla domestica, da buon' parenti.

5. *Quindi ha senso contr. di* Apparato, *di* Pompa; *come anche fig. suole usarsi il modo:* In famiglia. [T.] *Dep. Decam. Proem.* 27. Non si vede da ornamenti o cura alcuna straordinaria abbellito, ma vestito alla domestica, semplicemente. (*Qui trasl. dello stile.*) = *Ma nel pr. Cecch. Az. Aless. Med.* 59. (*Gh.*) Dove sarà ordinato per questa mattina, alla domestica, un desinare, il quale piglierete da me con quell'affezione ch'io ve lo porgo. [T.] Mangiare domestico, cibo, vitto; *Schietto, e però più salubre. Più com.* Di casa.

[T.] *Altro trasl. che s'attiene a questa idea* Parlare, Fare, semplice, domestico.

6. *Quindi degli atti che denotano famigliarità o che la preparano. Segr. Fior. As.* 2. (*Man.*) Buona sera disse, E fu tanto domestico il saluto, Con tanta grazia, con quanta avria fatto Se mille volte mi avesse veduto.

7. *Fig.* [T.] Il bello gli è cosa domestica. — Pensieri domestici a quella mente. — Arte o Scienza domestica a lui.

† *Petr. Son.* 284. (*C*) Qual ha già i nervi, e i polsi e i pensier' egri, Cui domestica febbre assalir deve.

[T.] La gloria è domestica a quella casa, in quella casa; *altro senso da* Gloria domestica *contr. a* Comune, Pubblica.

[T.] *Nell'Ap.* Cittadini de' Santi, e domestici di Dio. — Domestici della fede, *Nella fede formanti una famiglia.*

8. † *Qui recasi a qualche modo il senso di* Particolare, *che è passaggio al par. seg. nel Maestruzz.* 1. 43. (*C*) *E* 2. 29. 5. Per domestico consiglio dello Spirito Santo.

9. *Contr. a* Comune, Civile, Pubblico. [T.] *Cic.* Parlare tra le pareti domestiche. (*Altro senso dal* § 1; *chè qui rimprovera a Cesare di dover difendere Dejotaro non in pubb., ma in priv.*) *Cic.* Le cose domestiche famigliari noi meglio guardiamo; meglio guardavano la cosa pubblica i nostri maggiori. — Culto domestico, *che si rende privatamente, ma con fede e cerimonie conformi a quelle degli altri cittadini. Svet.* Religione domestica; *questa può essere altresì propria alla famiglia; come quella d'Abramo tra gl'Idolatri. Iscr.* Sacrifizi.

[T.] Educazione domestica, *base alla pubb., ma troppo sovente diversa e contr.* — Virtù domestiche, *senza le quali non sono virtù civili.* — Economia domestica, *a diff. dalla* Pubblica. — *Certuni la* Pubblica *riducono stupendamente a* Domestica.

[T.] *Di* Prelato domestico, *V. il Sost.*, § 3.

10. *Contr. d'*Estero. *Così per Concittadino i Gr.* ἐπιχώριος. [T.] *Cic.* Più volentieri rammento a questo proposito estere che domestiche cose. = *Stor. Eur.* 1. 1. (*Man.*) Preponendo i paesi strani a' domestici. [T.] Guerra domestica, *civile. Cic.* Difendere la città dalle insidie domestiche e dalla intestina scelleratezza.

11. *Contr. di* Selvaggio, Barbaro, Salvatico, Strano, Ruvido. *Galat.* 21. (*C*) Non si vuole essere nè rustico, nè strano, ma piacevole e domestico. *In questo senso segnatam. cadrebbe d'usare* Dimestico. *V.*

[B.Ver.] † *Bart. Etern. cons. part.* 2. *cons.* 1. *p.* 23. E l'Evangelio portato agli ultimi confini del mondo parlerebbe le glorie di Cristo. — Dalle domestiche alle più barbare nazioni del mondo.

*In mal senso, cioè di Sconveniente confidenza. Buon. Fier.* 219. (*Gh.*) Fa' che la burla tua non ti sia guida, D'avvicinarti a lor troppo animoso,... Quand'uom prosuntuoso e mal guardingo Tenta far del domestico. *Così non com.; ma direbbesi* [T.] È troppo domestico in quella casa. — Ragazza troppo domestica. *Anche qui cadrebbe* Dimestico.

12. *D'animali. Quelli che servono all'uomo senza bisogno che siano addomesticati, e sono custoditi da lui.* (*Man.*) [T.] *Anche le salvatiche possono diventare* Domestiche. Casalinghi, *Polli, e altre*

*bestie che allevansi in casa.* = *Tass. Ger.* 1. 85. (*Man.*) Così leon domestico riprende L'innato suo furor, s'altri l'offende. [T.] Animale domestico di natura può essere più o meno domestico all'uomo e agli altri animali. *In questo senso cadrebbe* Dimestico.

13. *Piante e frutti di cui l'uomo si è preso cura a innestarli e coltivarli. Veqez.* 177. (*Man.*) Cerri salvatichi e domestichi. [T.] *Cr.* 2. 12. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 36. 55. I salvatichi (*alberi*) non cultivati da mano, o da ferro, son più duri che i domestici. *E* 34. 39. Ulivo salvatico e domestico. *Cit. Tipocosm.* 205. *Libro Cuc.* 5. Puoi tôrre erbe domestiche, ovvero salvatiche, se d'orti non si potesseno avere.

14. *Di terreno che l'uomo coll'arte meglio appropria a' suoi usi, e dicesi anco* Addomesticato. *V.* [T.] *Hor.* Mitiget agrum. = *Segr. Fior. Stor.* 2. 44. (*Man.*) La paura delle guerre costrigne quelli ad abitar volentieri ne' luoghi forti ed aspri; cessata quella, chiamati dalla comodità, più volentieri ne' luoghi domestici e facili abitano.

*Sost. in questo senso. Soder. Ort. e Giard.* 1. (*Gh.*) Frutici o sterpi ed erbe medicinali, le quali, levate dai lor luoghi natii con il lor pane di terra, e con esso traspiantate nel domestico, vivano. *E* 142. Trapiantata (*l'altea*) con tutta la sua radice, s'attacca nel domestico.

15. *I modi seg. possonsi adattare a più d'uno tra gli usi not. Guicc. Stor.* 1. 7. (*Man.*) Volesse piuttosto seguir l'esempio domestico,... che credendo a' consigli nuovi dare... [T.] *Cic.* Più dall'uso e da' precetti domestici ammaestrato, che dallo studio delle lettere. — Esempi e precetti domestici *possono essere e i ricevuti in famiglia e i privati; e que' della patria rispetto a altre genti. Così dice Orazio che* i Poeti Latini osarono lasciare le orme de' Greci, e celebrare i domestici fatti. — Consorzio domestico, *e Continuo della casa medesima, della stessa famiglia, e anche di differenti; o frequente in una o più case.* — Domestici colloquii, *o non pubblici, o non di soggezione nè d'apparato; ma di sincerità e di semplicità.*

[T.] Farsi, Essere domestico a uno, con uno, *può valere e Addomesticarsi seco, trattandolo non come nemico nè come estraneo, e Entrare in famigliarità più o meno confidente e amorevole; e Contrarre, o Tentar di contrarre domestichezza sconveniente, pericolosa.* Con *dice più d'A.* Domestico di... *suonerebbe ora sovente ambiguo, e parrebbe voler dire* Servo. *Nel senso di* Servo *il plur. fa* Domestici. *Anco l'Agg., quasi sempre,* Domestici; *ma, parlandosi di domestichezza procurata dall'arte e dall'esercizio, o sconveniente, cadrà forse* Domestichi. Animali domestici possono essere più o meno domestichi. — Colloquii, Fari troppo domestichi. *Di* Terreno domestico *nel pl. non pare che ben suonerebbe* Domestici.

**DOMÈSTICO** *e* † **DIMÈSTICO.** [T.] *S. m. Attenente alla famiglia o alla casa. Cic. e Liv. l'hanno per Uomo della stessa casa o famiglia. Il senso mod. di Servente non è barb. nè impr.; ma non tutti gli es. ant. ch'altri ne reca, cadono a comprovarlo. E i seg. dimostrano chiaro la diff. tra* Domestico *e* Servo. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 31. (*Cassandra*) rispose allo re Agamennone, e dissegli che dovea essere ucciso da quelli che erano più domestici della casa sua. = *Ar. Fur.* 20. 18. (*Man.*) Andâr, lasciando e padri e figli e frati, Di ricche gemme e di gran soma d'oro Avendo i lor' domestici spogliati.

*Così hanno a intendersi anco i seg., che, se non illustrati dai preced., pajono porre* Domestico *addirittura per Servo. Albert.* (*Vian.*) Non esser come leone nella tua casa, uccidendo e confondendo e spaventando i tuoi dimestichi e' tuoi soggetti. (*Eccl.* Domesticos tuos... subjectos tibi. *Non servi, ma dipendenti.*) *Adr.* Fugli chiesto (*ad Archelao*) una tazza d'oro da un suo domestico, ma di poca bontà: comandò al servente che la desse ad Euripide. *Segner. Pred.* 23. 12. (*Man.*) Lascio a voi giudicare qual fosse il cuore di quel povero padre a un tale spettacolo: scongiurò tutti i domestici a non volere, almen per riputazione, svelare il fatto! [Cast.] *Del Riccio, volg. Caratt. Teofrasto* XV. *pag.* 41. Il servo è costretto, per queste cagioni, a partirsene,... per ogni parte, sicchè infamati ne sarem noi, dei quali,... la vera estimazione o il discredito dalle voci dei domestici principalmente dipende. [T.] *Vang.* Nemici dell'uomo i domestici suoi! — Se il padre di famiglia chiamarono Belzebù, quanto più i domestici suoi!

2. *Quindi, siccome* Famigliare *sta per Uomo della stessa famiglia e Amico e Famiglio; così* Domestico. *Galat.* 10. (*Man.*) Avutone consiglio con alcuno de' suoi più domestici. [T.] *Serm. in lode di S. Cat.* Amici e domestici. = *Anco il Montaigne per Amico.*

3. *Siccome Casa imperiale divevasi non solo la famiglia, ma tutti gli addetti al palagio; così* Domestico *diventò titolo di dignità o di servizio che è tutt'uno.* [T.] Conte de' Domestici, dicevasi il capo di soldati scelti, *Vop.* — *Per Guardie del corpo. Amm.* Domestici *chiamavansi anco que' che dalle provincie conducevano i rei; come poi famigli, furon detti gli sbirri. Amm.* Domestici *altresì i prefetti al pretorio, duci e conti; sovente sbirri eccellentissimi.*

Gran domestico *o* Megadomestico *il gran maestro del palazzo imperiale in Costantinopoli. Gli era il capo dell'esercito terrestre. In Francia sotto i re della prima dinastia, una delle prime cariche di palazzo. E il Joinville era domestico di Luigi IX.*

*Nella Chiesa greca,* Domestico dell'ambone, del coro, delle porte. — *Qui recasi il titolo di* Prelato domestico, *che ognun vede stare come Agg.*

*Al senso stor. not. recansi gli es. seg. Corsin. Ist. Mess.* 3. 245. (*Gh.*) Non indugiò molto a cominciarsi a scoprire la Corte in una prima comitiva d'intorno a dugento domestici nobili, vestiti a livrea con gran pennacchi uniformi.

4. *Espressam. per Servente o Servo. Anco nel gr.* οἰκέτης, *il servo. Le due idee accoppiansi nel seg.* [T.] *Gen.* 9. Sarà servo domestico a' suoi fratelli. = *Mellin. Ricord. Granduc. Cos.* 7. (*Gh.*) A li altri tutti, fuori però che a certi suoi servitori domestichi ed uomini plebei, dava del *Voi. Bocc. Com. Dant.* 3. 240. Molto meglio possono stare e stanno d'intorno all'uomo infermo gli amici e' servi domestici, obbligati per i beneficii ricevuti. *Salvin. Ann. Fier. Buonarr. p.* 453. *col.* 1. La stanza remota da ogni rumore e dalla curiosità de' domestici. *Benv. Cell. Vit.* 3. 360. (*Man.*) La detta moglie mi fece dare da un suo domestico di casa, che si chiamava Cecchino Buti, tutti i piatti, scodelle e scodellini molto differenziati.

[M.F.] *Ordin. e priv. mil.* 7. Possano tenere un servitore o domestico colle sopraddette facoltà. [T.] Tassa sui domestici.

(Leg.) [Can.] *In diritto penale, la persona addetta al giornaliero servizio di un'altra, e nella sua casa, mediante stipendio, ancorchè non coabiti con essa. Ed è qualità che aggrava il furto da quella commesso. V. anco l'Agg.* — *Il femm.* La domestica *saprebbe a noi di fr.* [T.] Non basta, del resto, mutare il titolo per nobilitare l'animo di chi serve; nè questo si può senza che nobiliti l'animo proprio chi comanda. Sia egli vero padrone, cioè patrono e come padre; e chiami pure servitori i suoi domestici, purchè egli non sia più servo di loro, alla Corte, alla piazza, alla carne propria, e d'altri più bestie che persone.

**DOMEVOLE.** *Agg. com. Da* DOMARE. *Domabile, Atto a essere domato, Docile.* Domabilis, *aureo lat. Non com. But. Inf.* 1. (*C*) Significando... per la dolce stagione, che è la primavera, la sua giovinezza, la quale era domevole, passata la sfrenatezza dell'adolescenza.

**DOMICILIARE.** [T.] *V. rifl. Prendere domicilio.* [T.] Si è domiciliato in quella città. *Non frequente e non bello.*

† † **DOMICILIARE.** [T.] *Agg.* [T.] *Invece di* Visita domiciliare, *fatta dall'autorità, per lo più a fine inquisitorio, può dirsi* Visita a domicilio.

**DOMICILIÀRIO.** *Agg.* (Leg.) *Appartenente a domicilio. De Luc. Berg.* (*Mt.*)

**DOMICILIATO.** [T.] *Più Agg. che Part. pass. del v.* DOMICILIARSI. *Che ha fermo domicilio in un luogo.* Può l'uomo essere domiciliato in una città e cittadino in un'altra. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 285. (*Vian.*) Se queste persone poi fossero domiciliate in Roma, e qua avessero i loro latifondi,... nol so.

**DOMICÌLIO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Domicilium, *Ricetto, Albergo, Casa. Liv. Dec.* 3. (*C*) Esser quella piuttosto domicilio di fuggitivo, che d'oste. *Segr. Fior. nov.* La qual città innanzi a tutte l'altre elesse per suo domicilio. *Bellinc. son.* 185. Oh fortunato e santo domicilio, Ove Esculapio i suoi frutti matura!

2. *E per estens.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 126. Il sole, che nelle vicinanze d'Utica estinse poco meno che tutto il suo lume, fu tanto più portentoso, quanto meno, essendo egli nella sua altezza, e nel domicilio suo, doveva soffrire quest'ecclisse.

[T.] *Vang.* L'ossesso trova domicilio in un monumento sepolcrale.

[T.] *Edifizio per abitazione. Men com.* Costrutti nuovi domicilii. *L'Iscr. d'un prelato modenese, che in Roma attuò nel diciassettesimo sec. la riforma desiderata tuttavia delle carceri:* Non prius domicilii quam tumuli provisor.

3. (Leg.) *Il* domicilio *del cittadino, per quanto riguarda l'esercizio de' suoi diritti civili, è il Luogo ov'egli ha il suo principale stabilimento.* (*Mt.*) [Can.] *Questo dicesi* Domicilio reale. *E poi* Domicilio elettivo *il Luogo che altri sceglie per l'esecuzione di certi atti.* [T.] *Non sempre il* Domicilio *è l'Abitazione continua, e neanco la più frequente.* [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* III. 19. Sempre che si nomina il luoco de la data, ed altro non si specifica, ne le cause d'onore si presuppone che quello sia eletto domicilio e residenza ferma, nel qual luoco si possa indirizzare la risposta. Lui è necessario che sia, o qualch'uno per lui.

[T.] Luogo di suo domicilio. — Vagabondi senza domicilio. — Lettera, *o altro,* franca a domicilio. — Domicilio coatto; *meglio* Imposto *per pena o sospetto.* — Inviolabilità del domicilio. — Dichiarare il domicilio; Prenderlo, Violarlo.

*Fig.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 201. Queste arti sono sempre per sì fatto modo fiorite in Firenze, che io credo che si possa dire senza ingiuria dell'altre città, che il proprio e principal nido e domicilio di quelle sia Firenze, non altrimenti che già fusse delle scienzie Atene.

[F.T-s.] *Crist. Land. Comm. Dant.* 7. Qualunque de' sette già detti segni, sono detti domicilii e case di quel pianeta il quale allora ricevono.

† **DOMILA** *e* † **DOMILIA.** *Nom. numer. comp. Duemila.* [Val.] *Pucc. Centil.* 28. 95. E furne presi sanza fallimento Più di domilia. *E* 38. 32. Fur domila e più gli annoverati. *E* 47. 2. Raunò di piano Domila cavalier sanza sentore.

*Cronichett. d'Amar.* 1. (*M.*) Al tempo di questo Abraam si cominciarono le storie di domilia anni dinanzi, o più, per ignoranza, ovvero per nigrigenzia, non ne dissono nulla. *Vit. SS. Pad.* 1. 78. Alcuna volta erano ben domilia. *Legg. Ascens.* 343. E 'l miglio fosse domilia passi. *Pass.* 139. Impongonmi domilia anni a dovere stare in Purgatorio.

**DÒMIN.** [T.] *V.* DOMINE, § 2 *e* 3.

† **DÒMINA.** [T.] *S. f. Signora.* [Camp.] *Sol. Epit. Prol.* Roma, domina del mondo. *D. Mon.* 1.

2. [Val.] † Domina e padrona, *usavasi nei testamenti, Padrona assoluta; come* Donna e madonna. *V.* DOMINO, § 2 *e* 3.

**DOMINÀBILE.** [T.] *Agg. Che può essere, più o men facilmente, dominato. Nel b. lat.* Dominabiliter, *Con padronanza. E avranno, tanto più, detto* Dominabilis. [T.] Popolo, Paese.

[T.] Fanciullo. — Uomo.

[T.] Temperamento, Passione.

**DOMINANTE.** [T.] *Part. pres. di* DOMINARE. *E come Agg.* [T.] *Come Part. potrebbesi anco col quarto caso.* Dominante la famiglia, la città, gli altrui voleri, se stesso. *Cic.* L'Iddio in noi dominante.

2. *Più com. come Agg. Segner. Mann. Apr.* 19. 5. (*Man.*) Ma che ha che fare, l'essere in una casa di principe qual ministro, con l'esservi dominante?

3. *In questo senso come Sost.* [T.] *Tac.* Tollerare i vizi de' Dominanti. = *Rucell. L. Oraz.* 25. (*Gh.*) Que' dominanti i quali,... la conversazione eleggendosi di uomini di alto sapere, in un certo modo negli altrui ingegni lambivano a stilla a stilla il prezioso liquore della sapienza. (*Qui non sono i dotti che leccano, ma i leccati.*) [T.] Dio Re de' re, Signore de' Dominanti. *Nel b. lat.* Dominante, *sost., Dio stesso.* Il supremo Dominante.

4. Città dominante, *Quella in cui risiede il governo supremo d'altre provincie o città. Lat. aureo.* Urbs dominans. [T.] Non ogni città capitale è dominante; e città con angusto territorio, che dominasse lontane colonie, sarebbe dominante e non capitale. In ampio impero parecchie le capitali. Firenze è capitale per ora, non dominante. = *Guicc. Op. ined.* 1. 69. (*Vian.*) Lo avere molti sudditi fa in molti modi le entrate pubbliche maggiori; fa la città dominante, in privato, più ricca. *Viv. Disc. Arn.* 55. (*Man.*) Sulle porte della stessa città dominante, invidiabili da ogni monarca. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 125. Firenze... è città dominante, non soggetta a potenza forestiera.

*Come Sost. Fag. Com.* (*Vian.*) (*Di Venezia*) Quella nobilissima Dominante. *Tagl. Lett. sc.* Medico in quella Dominante.

5. *Per estens. Prevalente o Principale; ma è più di* Prevalente, *e sovente meno di* Principale. [T.] Fazione, Partito, Opinioni, Consuetudine, dominante.

[T.] Religione dominante *è modo impr. se intendesi che i materialmente dominanti ne debbono materialmente ingiungere l'esercizio.* Deve la religione da sè essere dominante sulle anime, come la libertà sugli appetiti, la ragione sul senso. E dell'anima dominante parla anche Lucrezio alla sua maniera. = *Segner. Mann. Magg.* 10. 1. (*C*) La concupiscenza tuttodì si ribella dalla ragione, a lei dominante.

6. *Altre fig.* [T.] *Hor.* Nomi dominanti nell'uso. — Uso dominante le lingue. — Verbo dominante, *Che concerne la principale idea del costrutto.* — Idea dominante in un componimento, in un'opera. — Concetto dominante in una serie d'azioni. — Piede dominante in un metro. *Diom.* Dominus jambus. — Lettera dominante in voci varie, *per significare col suono idee congeneri.*

(Mus.) [G.M.] La nota dominante, *ossia Quinta del tono, è così detta perchè è come il fondamento dell'armonia.* [Ross.] *Mart. Es.* 4. 6. 93. La modulazione alla quinta sopra, chiamata Dominante.

[T.] Dominante malattia, *meglio che* Regnante; *sebbene ci sia de' malanni anco imperanti.*

[T.] *In questo e negli altri sensi not. il Dominare essendo capace di gradi, può dirsi più o men* dominante; *ed è comparativo in Lucr.*

DOMINÀNZIO. [T.] *V.* Domino, § *ult.*

DOMINARE. [T.] *V. a., e quand'è ass., pare neut. Aver potestà e autorità come il padrone in casa sua. Aureo lat. Da* Dominus, *e questo da* Domus. [T.] *La prima idea concerne casa e famiglia. E in questo e ne' sensi seg.* Dominare nel luogo, *sia casa o altro, dice la potestà più o meno assoluta;* Dominare le pers., *sia famigliari o altre, dice l'autorità sugli animi e sugli atti loro, più o meno direttamente o fortemente esercitata, più o meno spontaneamente e avvertitamente accettata e seguita. Altro è dunque* Dominare in casa, nelle faccende di casa; *altro è* Dominare le pers. della famiglia, *o* tale o tale pers. *Chi domina in famiglia può avere, o in essa o fuori di quella, uno che domini lui.* L'uomo domina l'uomo. La donna lo domina ancora più, e però dicesi donna. *Prov. Tosc.* 101. Dove donna domina, tutto si contamina (*se vuol dominare altri senza saper dominare se stessa*). — Può il servo dominare il padrone che domina duramente sui servi. *In senso migliore* può l'amico dominare sull'amico, *Farsi volentieri ascoltare da lui, e farsi liberamente ubbidire.* Chi ambisce e pretende dominare troppo, egli è poi il dominato.

2. *In senso più lato, ma non ancora polit.* [T.] C'è chi vuol dominare nel consorzio sociale, o con forza più o meno aperta, o con la mente o con la parola, o pur solamente dimostrando la sua prevalenza nelle cose esteriori. — Vuol dominare tutti. *Più ass.* Vuol dominare. — Domina. *Salm.* Quando sarà giunto a dominare sui poveri, esso cadrà.

*In senso più direttam. civ.* [T.] Dominare il popolo, facendogli fare la propria volontà, e coll'imporgliela, e dandogli a credere che quella volontà sia la sua propria, e facendola diventare a lui propria, in parte almeno. — Si domina un'assemblea con farle credere d'essere libera. — *Quando diciamo,* Dominare in corte, in consiglio, *Cic.* Sui giudici; *qui la partic. posta invece del modo che corrisponde al quarto caso lat., non dice la potestà materiale, secondo la diff. posta in principio, ma l'autorità, sovente mal acquistata, che riducesi in potestà.*

3. *Senso più direttam. polit. Cavalc. Frutt. ling.* 16. (*C*) Dominare, cioè signoreggiare, si è possedere, reggere altri sotto sua jurisdizione, e signoria. [T.] *Ha idea e di dominio violento e di potestà assoluta ma non grave, e d'autorità fam. ed accetta. Il più sovente ha senso grave; e tanto è ciò vero, che chi domina, se ha punto punto pudore o accorgimento, non dice* Io domino, *ma* Per il vostro e per il comun bene io esercito una potestà della quale vorrei fare a meno; io son qui per servirvi. *E li serve davvero. Onde il Vang. contrappone la terrena potestà all'unica vera, che è insieme potenza e sapienza e amore.* Sapete che coloro che pajono esser principi delle genti, le dominano. = *Castigl. Corteg.* 4. 210. (*Man.*) Far gli uomini bellicosi, solamente per dominare agli altri. *Col dat. è aureo lat.; nell'it., non com.* [T.] *Virg.* Sui vinti. = *Serd. Stor.* (*Man.*) Dominava a' popoli marittimi del Congo. *Ar. Fur.* 25. 63. Dominar popoli e terre. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 35. Tutta l'Asia e l'Affrica domina. [T.] *Plin.* La Macedonia, che dominò sui Battriani, sui Medi, sui Persi. = *G. V.* 11. 25. 1. (*Man.*) Dominando, come tiranni, infino nella Marca. [T.] *Ces.* Essere uccisi da coloro tra' quali solevano dominare.

*Contrapp. al* Ben reggere. [T.] Qui non si vuol governare, ma dominare. *Agost.* Libidine di dominare. *Tac.* Servilmente fare ogni cosa per dominare.

4. *In senso più mite.* [T.] *Virg.* Dominerà in Alba-lunga. — Cade l'antica città, che dominò anni ben molti.

5. *In senso ancora migliore il* [T.] *Salm.* Dominerà dall'uno all'altro mare. — Domina nel mezzo de' tuoi nemici. — Del Signore è il regno, dominerà egli le genti. — Il regno di lui a tutti dominerà. — Egli domina nella virtù sua in eterno.

[T.] *Siccome* Dominazioni *le Angeliche; degli Spiriti celesti può dirsi che dominano gli elementi materiali; e Dante così li figura. Prud.* I mali spiriti dominano quest'aria procellosa.

6. *Trasl.* [Tav.] *Fortig. Ricciard.* 9. 76. Nè sempre al senso domina ragione. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 22. Spacciano francamente di odiare le colpe senza odiare i colpevoli, quasi dominassero i loro affetti. *E* 1. 28. 15. Si lascia dominare da questo affetto, sino al volere arricchire per vie non giuste. [T.] L'uomo domina i proprii affetti, i movimenti, se non vuol essere dominato dalla passione, dagli abiti pravi. *Un Padre:* Vedi se alcun tiranno vuole nella rôcca della tua mente dominare. — Dominare il cuore proprio. *Sall.* Se te stesso dominerai, avrà vigore l'ingegno; se la passione domina, l'animo a poco vale. — L'impazienza lo domina; egli domina le proprie impazienze. *Greg.* Ira non domini la mente. *Hor.* Chi non dominerà all'ira propria, vorrà poi non aver fatto quello che gli avrà persuaso il corruccio. — L'avarizia lo domina; Qualsia vizio. — Dominato da' suoi capricci.

[T.] Il dolore lo domina, *non lo lascia essere padrone di sè.*

[T.] La discordia domina in un paese, *Plin.* — Domina una consuetudine. — La consuetudine domina sopra una legge.

7. *Senso intell.* [T.] Dominare le menti, gl'intelletti, gli spiriti, *quanto alle cose da credere o da discredere, e ai mezzi dell'operare.* Dominare co' consigli, col senno, colla parola. *Cic.* Domina in ogni città libera la potenza del dire. — Il dicitore domina l'uditorio, *facendolo attento e commosso.*

[T.] Un autore, uno scrittore domina il suo tempo, la sua nazione, o parte di quella, *quando le sue idee sono seguite, la sua maniera imitata.* Un critico domina sopra gli altri, sull'opinione, sugli autori e scrittori stessi, *se autorevole; ma la sua autorità quando comincia a* dominare *è già soverchiante.* Certi giornalacci, che dominano gli apparentemente dominanti, provano come sia possibile una libertà serva, risolvono il problema della quadratura del circolo.

[T.] Il Marini dominò nel secento; il Boccaccio in troppi più secoli: Dante non domina, ma è l'umilissimo servo de' pedanti e de' partigiani.

*Quello che dello scrittore, dicasi d'ogni artista.* [T.] Un attore domina gli uditori suoi coll'accento, col gesto, con un silenzio.

[T.] L'autore domina il suo soggetto, quando ben lo conosce, e lo tratta maestrevolmente; lo scrittore domina lo stile, se ne esercita l'arte francamente, facendola servire al pensiero e all'affetto; domina la lingua, se ne possiede la ricchezza e la usa con parsimonia avveduta e insieme con generosa abbondanza. Il suonatore domina il proprio strumento, facendolo ubbidiente a tutti i moti della mano, del fiato, dell'anima. *In senso più ampio:* L'artista e ogni uomo (*che, se ha dell'uomo, ha pur dell'artista*) domina la materia, *la fa strumento docile al pensiero e all'affetto. Ma principale condizione di tale dominio è* Dominare il proprio pensiero e l'affetto.

[G.M.] Si domina un cavallo, quando si possono regolare i movimenti di esso a nostra volontà. — Il nocchiero domina il corso della nave. *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 22. Quasi che dominassero i loro affetti, come il piloto domina il suo timone in un mar tempestoso.

*Altre fig. intell., dove al trasl. aggiungesi una personif.* [T.] Un'opinione, una dottrina, domina gli uomini, le menti, il secolo.

[T.] Il fine deve dominare sui mezzi.

[T.] Ragione che le domina tutte. — Un pensiero domina la mente; domina nella vita. — Un'idea domina un intero componimento. *Quintil.* Domina in tutta la causa l'affetto, massime nel principio e nella fine.

8. *Altri trasl.* [T.] Leggi che dominano i fatti.

[T.] Colla forza della volontà, colla potenza del senno, dominare le cose, le vicende de' casi. = *Bern. Orl.* 2. 9. 2. (*Man.*) Chi è savio domina alle stelle. [T.] *Sen.* L'avvenire.

9. *A più d'una tra le idee not. recasi il diritto dato dal Creatore all'uomo, diritto ch'è insieme dovere, e include la legge del lavoro, ingiunta poi come pena.* [T.] *Gen.* Popolate la terra e dominatela. *Ov.* L'animale mancava, capace di più alta mente, che potesse dominare sulle altre cose. (*Alla creazione, l'uomo.*)

[T.] L'uomo domina gli animali facendo anco i nocivi servire a bene; ma c'è degli uomini dominati da bestie quadrupedi oltre alle bipedi; e ne' bipedi comprendonsi, tra i camerieri e i cortigiani, gli scimmiotti, nostri progenitori, se crediamo alla buona novella della scienza nuova.

[T.] *Di certi animali può dirsi che* Dominano sopra gli altri; *e* Dominatore della foresta *potrà dirsi il leone, meglio che, col Monti,* Il biondo imperator della foresta, *che pare un tedesco del sacro romano impero.*

10. *Altri trasl. del modo corp.* [T.] Domina nel suo temperamento la bile, la flemma.

[T.] *Virg.* Sul grano gentile ai nostri solchi commesso, domina il loglio infelice e le sterili avene.

*Dav. Colt.* 193. (*M.*) Allora l'umor delle piante corre alle barbe a nutrire il calor naturale, che quivi si ritira, fuggendo il freddo suo nemico, che domina.

[T.] Domina in un luogo la quiete, il silenzio. *Meglio detto che* Regna. *Ora dicesi che anco* il contagio regna; gli è già troppo che domini, e eserciti potestà come in casa sua. — Se si vuole che la noja regni in un crocchio o in un'assemblea, invece di dominarvi, io non ci ho che vedere.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Questo è quel che mi duole più fortemente, che domini nel mondo tanta ignoranza.

11. *S'è visto d'uomini che* dominano uomini, *e popoli che popoli; e, per il popolo dominato, posto il paese. Nel seg. del luogo. G. V.* 7. 83. 1. (*C*) Quasi dominavano il mare con loro legni. — *Non solo esercitavano a proprio arbitrio e con proprio vantaggio la navigazione e il commercio, ma ad altre genti navigatrici e commercianti imponevano la propria volontà e colle leggi e colla forza. Possonsi* dominare più mari, e gran parte de' mari navigati; *si può* un mare *e* cert'acque, *anco corseggiando e pirateggiando.*

[T.] *Ma* il luogo stesso domina il luogo sottoposto e coloro che sono in esso. = (*C*) Il tal monte domina la città. *Gal. Tratt. Fort. cap.* 6. (*Man.*) Fa bisogno che abbiamo altri corpi di difesa, li quali, essendo più rilevati degli altri, possano meglio scoprire e dominar la campagna. [T.] Chi domina il campo nemico *o* luogo qualsiasi, *vede quel che in esso si fa, non visto egli altrettanto, e può nuocere difendendosi meglio, e in ogni modo giovandosi del suo vantaggio.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 181. Fece piantar molti pezzi sopra uno scoglio che era in quel porto, e molti altri sopra una collina che lo scopre e domina tutto. *Tens. Fort.* 1. 12. Quando bene (*il nemico*) ne prendesse uno (*baloardo*) in isola, essendo dominato dalla fortezza, facilmente si discaccerebbe, avanti che si alloggiasse in esso: ma quando pure vi alloggiasse, chi lo soccorrerà? chi gli portarà da vivere?

*Degli uomini posti sotto. G. V.* 10. 201. 2. (*C*) Fare la detta fortezza, per meglio dominare i Bolognesi.

*Più ass. Gal. Tratt. Fort. Cap.* 8. (*Man.*) Una terra la quale abbia vicino un luogo rilevato, non già tale che superi le mura d'altezza, ma che facendovi li nemici qualche cavaliero, facilmente vi dominerebbero dentro.

12. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Cic.* Dominare col senno, colla prepotenza. — Godere i piaceri, scacciare, regnare, dominare. — *Si può* Dominare *senza* regnare, *questo senza quello. Sansov. Conc. Polit.* È... maggiore il desiderio del dominare, che non è quello della vendetta.

*Di dominazione di governo.* [T.] Ha dominato lungamente. *Anco di dominio di privati in una cosa o sopra taluno; ma in questo senso richiede più spesso un nome.*

*E col quarto caso e ass. con partic. che seguono, e senza. Col quarto caso dice potestà che si fa sentire a modo di padronanza più o men superba o molesta.* [T.] Quel segretario o ministro che è dominato dal suo segretario e domina il principe, il segretario del segretario può essere dominato dall'amore o dall'odio o dall'oro. — Dominare *ass. dice più comando da soddisfare l'ambizione e l'orgoglio.* Dominare sopra, *fa sentire il peso di cotesto comando; ma può un prepotente* dominare sopra gli altri senza però dominare le loro facoltà. *Coll'In è in Cic.; e accenna al luogo in cui o su cui si domina; e, per estens., alle pers. che sono in esso. Possono più pers.* Dominare insieme; una sola predomina le altre. *E così delle cose.*

**DOMINATO.** [T.] *Part. pass. di* DOMINARE. *Car. Lett.* 2. 164. (*Man.*) Non si può parlar della lingua in questo caso, che non si parli dell'imperio, e della nazione che domina, e di quella che è dominata.

2. *Trasl.* [T.] Dominato da passione.

3. Luogo dominato da un'altura, da una fortezza. [Cont.] *Busca, Arch. Mil.* 66. Il sito (*delle fortezze*) sarà sopra un sasso, e non dominato da luogo vicino.

† **DOMINATO.** [T.] *S. m. Dominazione, ma non in tutti i sensi di questa. Aureo lat. Fr. Jac. Tod.* 7. 9. 17. (*C*)

**DOMINATORE.** [T.] *S. m. verb. di* DOMINARE, *e come Agg.* [T.] *Cic.* Dio dominatore delle cose, che il tutto regge col cenno. — Il Dominatore del cielo. *Più ass.* Il Dominatore supremo.

*Senso polit. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Gli antichi dominatori dell'Affrica. [T.] *Vang.* Sapete che i principi de' Gentili sono dominatori loro.

2. *Che suole o vuol dominare e in pubb. e in priv.* [T.] *Bentiv. Lett.* Uomo imperioso e di spirito dominatore. (*Qui Agg.*) — Modi, Linguaggio di dominatore. — Dominatore imperioso, prepotente. *Sempre gli è più e peggio che* l'adrone.

**DOMINATRICE.** [T.] *S. f. di* DOMINATORE, *e come Agg. Aureo lat.* [T.] *Volg. Ger.* Di' al re e alla dominatrice: Umiliatevi. — Fazione dominatrice. — Forza, *e in bene e in male.* — *Sen. trag.* Creta, dell'ampio mar dominatrice. — Dominatrice de' mari, *già Venezia e l'Italia, oggidì l'Inghilterra.*

[T.] Navi dominatrici de' mari.

2. *Fig. Segner. Mann. Nov.* 13. 1. (*Man.*) Mortificate più le loro passioni, fanno che più ubbidiscano tutte alla volontà come a loro dominatrice. [T.] *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 69. Ella (*la ragione*) s'avvezzi per abito, dal primo spuntar fuori avanti gli anni della discrezione, ad esser de' sensi e degli appetiti dominatrice.

*Ass. Pros. Fior.* 3. 199. (*Man.*) Per qual maniera potrò io dimostrare... non aver conceduto più eminente luogo ad altra dominatrice virtù, che a quella della giustizia?

[T.] Idea dominatrice. *Più sovente e più pr.* Dominante; *ma di dominazione abit. o prolungata ben direbbesi:* Idee dominatrici del tempo.

*In senso non buono.* [T.] *Guidicc.* Necessità, severa dominatrice. *Cic.* Cupidità, dominatrice dell'animo, cieca e temeraria. *Segnatam. in questo senso cadrebbe col* Farsi. Passione che si fa a poco a poco, tanto più tremenda quanto meno avvertita, dominatrice.

**DOMINAZIONE.** [T.] *S. f. Azione e Potenza del dominare. Aureo lat. Segnatam. in senso civ. e polit.; onde men gen. di* Dominio. *Segner. Mann. Nov.* 14. 2. (*Man.*) Il regno porta, di suo concetto, due pregi altissimi: dovizia e dominazione. (Altissimi, *se bene adoprati: e solo Dio buono e infallibile può adoprare a bene la dominazione sempre.*) [T.] *Cic.* Dominazione e regno. — Dominazione regia. — Dare la dominazione e il principato. *Può la* dominazione *essere in altra forma di governo che regia; può la dignità o soma regia non essere* dominazione. = *G. V.* 10. 135. 2. (*C*) Rimanendo la dominazione della terra a' detti signori. *E* 10. 85. 2. Il Duca avea la signoria e dominazione libera della... città di Pistoja. [T.] Assoluta. — Limitata da leggi. — Avere la dominazione *dice più espressam. Averne la facoltà;* Avere nella dominazione propria uomini e luoghi, *Esercitarla in atto.* — Possedere la dominazione *è più che* Averla. — Tenere la..., *può essere a tempo e per forza.* — Tenere *luoghi e pers.* nella..., *sente del violento.* — Ridurre sotto la dominazione *dice forza ancora più espressam.; e sovente si fa per vittoria d'armi.*

2. *Ha spesso mal senso.* [T.] *As. Poll.* Potette insegnarmi quanto gioconda fosse la libertà, quanto misera, sotto altrui dominazione, la vita. *Cic.* La città era da Alessandro tiranno, tenuta con crudele dominazione. — Tirannica, usurpata. *Cic.* Sopportare dominazione non solamente crudele e superba, ma ignominiosa e rea. *Nep.* Dominazione sfrenata degli Ateniesi. — Scuotere la dominazione.

3. *Degli stessi dominanti, del loro governo e del tempo che dura.* [T.] Le dominazioni assira, persiana, greca, romana. — La dominazione francese, spagnuola, austriaca, in Italia!

*Pl.* [T.] *Tac.* D'altre dominazioni annojato.

4. *Nel seg. può intendersi anco del luogo dominato, ch'è non com. nella lingua, e così fosse ne' fatti! Segr. Fior. Pr.* 20. (*Man.*) Guido Ubaldo, duca d'Urbino, ritornato nella sua dominazione, d'onde da Cesare Borgia era stato cacciato.

5. *Di Dio.* [T.] *Salm.* In ogni luogo della dominazione di Lui, benedici, anima mia, al Signore. — La dominazione tua in ogni generazione.

6. *Nel pl. Angeli del primo ordine della seconda gerarchia, detti così, perchè loro si attribuisce maggioranza sugli Angeli d'ordine men alto.* [T.] *La Chiesa nel prefazio:* Cogli Angeli e cogli Arcangeli, co' Troni e colle Dominazioni,... un inno alla tua gloria cantiamo. = *Ott. Com. Inf.* 7. 117. (*C*) Sono questi detti ordini, il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni. *Dant. Par.* 28. In essa gerarchia son le tre Dee, Prima Dominazioni, e poi Virtudi; L'ordine terzo di Potestati èe. [Tav.] *Pulc. Morg.* 18. 85. = *Cavalc. Frutt. ling.* 118. (*C*) Dominazioni... sono anco maggiori che li Principati, perocchè esser principe viene a dire esser primo fra molti; ma dominazione, cioè signoria, si è possedere e reggere altri sotto sua jurisdizione e signoria. *Leg. S. Gio. Batt. S. B.* (*Mt.*) ...Delle Dominazioni: ciò sono spiriti li quali ci ammaestrano come dovemo signoreggiare li nostri sudditi.

[T.] *Prud.* Dominazione degli spiriti maligni (*permessa da Dio su certe forze del mondo corp. D.* 2. 5.)

7. *Del dominare privatamente in famiglia, del dominare l'altrui volontà e le menti e gli atti, dicesi più comunem.* Dominio. *Ma, per estens., si può anco* Dominazione, *segnatam. se soverchia e prolungata; o se si usi per cel. o per iron.* [T.] La dominazione di certe belle, di certi pedanti.

8. † *Alla pers. stessa, nel b. lat.* Dominatio vestra *invece di* Domine, *come* La Maestà vostra, *e sim. Cr. Lett. dedic.* (*C*) Se il libro alla vostra dominazion piacerà. [T.] *Ma potrebbesi per cel.; come in quello del Passeroni, che a Cicerone ritornante d'esilio:* E gridò Priscian dalla finestra: Bene reversa, dominatio vestra.

*La moderna servilità, trovatrice di tanti titoli vili, non ha sentito il bisogno di questo; ma il materialista Cabanis sentì il bisogno d'una nuova parola,* Dominance, *Azione di una forza dominante: e così coronavasi la materia, e la razza imperiale.*

9. *Trasl. mor.* [T.] *Cic.* La temperanza è ferma e moderata dominazione, che la ragione esercita sopra gli appetiti dell'animo.

10. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] La dominazione può essere d'una o di più persone sopra una o più; d'uno o più principii sopra gli uomini o sopra le cose.

[T.] Essere nella *è men grave che* sotto. — Sottomettere alla dominazione *ha sempre del violento.* Esercitare la dominazione, *e in bene e in male.* Distenderla. — Soggiacerle, *di mala voglia. Prud.* Ubbidirle. — Sofferente della... — La dominazione cessa, finisce, *o collo spodestarsi o col morire delle pers., o col cessare o col diminuire della forza che è nelle cose.*

**DOMINE.** [T.] *Voce pretta lat. Vocat. di* Dominus, *che ha qualche uso tuttavia. Il seg. accenna alle Litanie de' Santi, e dicesi fam. per cel. nel senso di* Dio ce ne liberi, *ma con più enf.* [T.] *Prov. Tosc.* 153. Da principe bugiardo libera nos, Domine.

[Val.] *Forma deprecativa di cel. Fortig. Ricciard.* 9. 56. Domine, non vorrei quel palo dreto.

*Men com. Bocc. Nov.* 10. 4. (*C*) Spaventati, e gridando: Domine, aiutaci, tutti fuggirono. *E* 87. 8. Nè potè ella, poichè veduto l'ebbe, a pena dire: Domine, aiutami, che il lupo le si fu avventato alla gola.

† *D'imprecaz. Lab.* 292. (*C*) Domine, dágli il malanno. *Bocc. Nov.* 11. 7.

2. *Escl. fam. anche col punto ammirat., in atto di vera o finta maraviglia; e più sovente oggidì con l'interr., e accorciato. Sen. Ben. Varch.* 5. 6. (*C*) *Fir. Luc.* 2. 1. E che domin di paese non abbiam noi rivoltato? [T.] *B. Burl.* 139. Qual domin di peccato T'ha mai condotto a così strano passo? (*Ma coll'idea di peccato* Domine *non si confà. E qui sta per* Diamine.)

3. *Col* Che, *ammirativo. Fir. Trin.* 2. 6. (*C*) Ah domin, che il fratello non gnene avesse detto una parola! *Ed è anche escl. d'impazienza. La Cr.* Domin che tu ti fermi? — Domin che tu vogli far la tal cosa? *Altri scrive* Dominchè; *e ci pare men bene.* [Lamb.] *E per iscorcio, escl.* Domin anche! Domin mai!, *vale Vorrei vedere anche questa!*

*Col* Se, *escl. di dubbio, con tema o sorpresa, o con iron. Tac. Dav. Ann.* 3. 70. (*C*)

4. *Fam. di cel. a prete, rincontrandolo, o volgendogli la parola:* Domine; *scorciato nel com.* Don. *Bocc. Nov.* 76. 4. (*C*) E poscia ce lo goderemo qui insieme col domine (*prete*).

**DOMINEDDIO,** *e* † **DOMINEDIO,** *e* † **DOMINE DIO,** *e* **DOMENEDDIO,** *e* † **DOMENEDIO,** *e* † **DOMENE DIO.** [T.] *S. m. Il Signore Dio, Dio Signore, dal vocat. lat. Usasi senza art., e pronunziasi colla* D *raddoppiata, sull'anal. di* Iddio. *Composizione sim. è in Apul.* Dominaedius, *ch'altri legge* Dominus aedium; *in un' Iscr.* Domnaedius, *Paol. Nol.* Dominaedius. [Camp.] *Mor. S. Greg.* [T.] *Rob. Nap. Volg. Form. On. Vit.* 17. = *M. Aldobr. P. N.* 1. (*C*) *Vit. S. Margh.* [T.] *Lib. Rut.* 10. Disse a' mietitori: Dominedio sia con voi. *Prov. Tosc.* 171. Domeneddio fece bene a non fare i denti ai ranocchi. = *Bocc. Nov.* 5. 8. (*C*) Parendole che, secondo il suo desiderio, Domeneddio le avesse tempo mandato opportuno a poter la sua intenzione dimostrare. *Lett. Sant. e Beat. fior.* 270. (*Gh.*) Confido in Dominedio che gli darà virtù e sapere. [M.F.] *Scal. S. Gio. Clim.* 24. Essendo stato otto anni sotto quel vecchio senza misericordia, andossene a Domeneddio (*morì*).

† *Di G. C. Albert.* 4. (*C*)

2. *Modo fam. e sovente di cel., molto più quando vi si aggiunge* Messere, *che del resto non suona se non Signor mio; ma perchè gli uomini se lo sono usurpato, e segnatam. perchè Dio non è il Signore di tale o di tale, ma il nostro di tutti, qui si disconviene.* [T.] *R. Burl.* 343. Messer Domeneddio ci ha comandato Che, avendo noi bisogno di niente, Facciamo l'importuno e l'insolente; Che, facendo così, ci sarà dato. = *Menz. Lett. Red.* 65. (*Man.*) † *Sul serio. Lett. Sant. e Beat. fior.* 271. (*Gh.*)

† *Pleon. tautologico.* [Camp.] *Bibb. Esd.* III. 5. Del suo Signore Dominedio. = *Vit. S. Margh.* (*C*) Signor mio Domineddio. *E* 140.

3. † *Coll'art.* [Tav.] *Giuoco degli Scacch.* 11. 4. 39. Combattiamo per lo popolo nostro, e per la città del Domenedio nostro.

† *Di falso Dio. Marc. Pol. Viag.* 176. 355. (*Gh.*) Costoro (*i Tartari*) si hanno un loro Domenedio fatto di feltro, e chiamanlo *Fattighai;* e fannogli anche la moglie. *Nov. ant.* 78. 4. (*C*) Io vi chiamava mio Dominedio. *Stor. S. Eustach.* 278. Gli idoli, li quali erano loro Domineddii.

**DOMINEDIO.** [T.] *V.* DOMINEDDIO. [T.] *Lib. Rut.* 10. [Camp.] *Bibb. Esd.* III. 5. *Mor. S. Greg.* = *Lett. Sant. e Beat. fior.* 271. (*Gh.*) *E* 270. *Lib. Cat.* 1. 1. 27. *Marc. Pol. Viag.* 176. 355. *Menz. Lett. Red.* 15. (*C*)

**DOMINI.** [T.] *Forma lat. che vive nella locuz.* Anni Domini, *Anni del Signore, cioè dalla natività di N. S.* — *V.* ANNO, §§ 37, 38. — *Passav.* 7. (*C*) Negli anni Domini. *E senza art. M. V.* 4. 78. Il dì della S. Annunziazione,... Anni Domini 1355. — *Accordato col sing.; ma qui il part. sta per il gerund.* [T.] *Tes. Br.* Corrente gli anni Domini. — *E anche* Nell'anno Domini.

2. *Fam. Anni molti. Malm.* 1. 33. (*C*) Contuttochè già sien anni Domini Ch'io non ti vidi. [T.] Da allora, e anni Domini.

3. Angelus Domini, *pronunziasi come tutta una voce Sost. m.* [T.] Dire l'Angelus Domini; suona l'Angelus Domini. — L'Angelus Domini della mattina, del mezzodì, della sera.

† **DOMINICALE.** [T.] *Agg. V.* DOMENICALE.

**DOMINICALE.** [T.] *S. m. Pannolino in cui ricevevasi anticam. da' Cattolici il Corpo di N. S., e si conservava nel tempo delle persecuzioni per potersi comunicare a casa.* (*Mt.*)

2. *Specie di Tovaglia per la comunione, che le donne portavano in chiesa, quando volevano fare le loro divozioni.* (*Mt.*) [T.] *Un Conc.* Ciascuna donna quando si comunica, abbia il suo dominicale. *In questi sensi stor. sarà meglio conservare la forma lat.; ma chi volesse* Domenicale, *potrebbe.*

3. *In qualche dial. it.* La dominicale, *La parte che del ricolto deve il colono al padrone del campo, contr. a* Parte colonica. [T.] Pagare la dominicale, Riscuoterla. — Tanto gli viene di dominicale. *Varr.* Dominicae rationes. — Decime regie o dominicali, riguardate come canoni enfiteutici.

† **DOMINICALE.** [T.] *S. f. V.* DOMENICALE *sost. m.*, § 5.

**DOMINICANO.** [T.] *V.* DOMENICANO, § *ult.* [T.] Repubblica dominicana.

† **DOMINICO.** [T.] *Agg. Di Dio Signore, o Del Signore G. C.* [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 35. Questa presente opera fue perfetta nelli anni della dominica incarnazione 1287. *Serm.* 47. Impresse nel corpo... le gioconde insegne e piaghe della dominica passione. *E* 42. = *Ott. Com. Inf.* 19. 354. (*C*) [Camp.] *Serm.* 22. Andare alla messa dominica (*eucaristica*) senza emendazione.

† Orazione dominica *per* Domenicale. *Ott. Com. Inf.* 11. 183. (*C*) *S. Ag. C. D.* 21. 27. (*Man.*) — *In senso gen. avevano* Dominicus *i Lat.; e* Dominicum *era la Raccolta de' versi della buon'anima di Nerone, periti:* Qualis artifex!

**DOMINIO** *e* † **DOMINO** *e* † **DIMINO.** [T.] *S. m. Facoltà d'usare la cosa e disporne, purchè non in modo dalla legge vietato. Aureo lat. D'ordinario s'intende della potestà sulle cose mater.; di potestà più spirit. o più ass.*, Dominazione. [T.] *Cic.* L'uomo ha il dominio de' beni terreni. *Varr.* Le cose mutano dominio per compra, per tradizione. — *Se il diritto d'usare e disporre è nella pers. stessa, il* Dominio è pieno; *se no,* Comune *o non pieno. Se comune a più pers. dicesi* Condominio. Dominio utile, *Usufrutto;* Diretto, *Proprietà.* — *Se chi può disporre concede ad altri il diritto di godere, a patto di certa retribuzione, per non men di dieci anni, il* dominio diretto *è in chi concede, in colui a cui si concede, il* dominio utile. — Acquistare, Alienare il dominio utile. — Affrancare il dominio diretto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 27. 3. Turbare la giurisdizione suprema con un attentato arditissimo, qual è l'usurpare a sè il dominio diretto contro la volontà del Sovrano. (*Parla di coloro che, rubando, turbano l'ordine di proprietà posto da Dio.*) [T.] Dominio diretto consolidato col dominio utile, *per affrancare i fondi.*

*Per estens. Maestruzz.* 1. 66. (*C*) Mentrechè il matrimonio dura, il dominio della dota è dell'uomo.

*Altro senso estens. Cavalc. Med. cuor.* 32. *var.* (*C*) Egli (*Dio*) ci ha fatti e ricomperati; e come a lui pertiene la signoria e 'l dominio, così sua è la vendetta. (*Qui ben distingue* Dominio *da* Signoria. *Poi vedremo* Dominio *in senso più aff. a* Dominazione).

2. *Senso spec.* [T.] Dominii della Corona, *Che appartengono al principe in quanto è principe, e esso li fa amministrare e ne usa;* Dominii privati del principe, *Quelli che a lui appartengono, è detto e lasciasi che appartengano, come a qualsiasi privato; e restano, o secondo la consuetudine debbono restare, a lui e alla famiglia, anche decaduto ch'e' sia.* Dominii *che appartengono al Comune o allo Stato, e le cui rendite versansi nella cassa del Comune o nel pubblico erario. Fr.* Domaine; *ora anche noi* Demanio dello Stato. = *Guicc.* I. 179. (*Gh.*) Donate (*furono*), con grandissimo dispiacer loro (*de' Napoletani*), quasi tutte le terre di dominio (così chiamano (*i Francesi*) quelle che son solite a ubidire immediatamente ai Re), e la maggior parte a' Franzesi. [T.] Beni che appartengono allo Stato per diritto d'alto dominio.

**Dominio eminente.** (*Rosm.*) Il dominio eminente è la facoltà che ha la società di disporre di quella parte de' beni de' particolari che è necessaria al fine di lei, sia questa una parte delle rendite, o della sostanza stessa della proprietà.

[T.] *Le strade pubbliche, i porti, i fiumi e quanto non può cadere sotto possessione privata, è di* Dominio pubblico.

*Fig.* [T.] È, Diventa di dominio pubblico, *opera d'arte o di scienza, invenzione da cui non trae privilegiato vantaggio l'autore o altre pers.*

3. *In senso polit. Bemb. Stor.* 3. 30. (*Man.*) L'uno e l'altro mare dell' Italia vorrei sotto il nostro dominio contenersi. *Fior. Cron. Imper.* 57. (*C*) Da poi che lo re Piero ebbe a suo dimino la Cicilia. *Bemb. Stor.* 3. 30. (*Man.*) Aperte le porte, entrando dentro, e presa la città in suo domino. *Segr. Fior. Pr.* 34. E se alla fine perdè il dominio di qualche città, gli rimase nondimeno il regno.

4. *Senso spec. G. V.* 10. 70. 5. (*C*) S'aveva voluto appropriare lo spirituale e il temporale dominio.

[T.] Protezione o alto dominio della Chiesa. [Camp.] *D. Mon.* III. Poteva... lo Imperatore in ajutorio della Chiesa il patrimonio e altre cose diputare, stando sempre immobile il superiore dominio.

[T.] Dominii feudali.

5. *I governanti. Car. Lett.* 2. 14. (*Man.*) Con quel rispetto che devo a cotesto eccelso Dominio. *E appresso.* [T.] Capo del dominio.

6. *Il paese dominato.* [T.] Gli usurpatori mirano a stendere la loro dominazione al di là de' giusti dominii. (*Potrebbesi anco dire, quanto a proprietà, se non paresse giuoco di parole,* Stendere il dominio oltre ai dominii; *perchè nel pl. dice I luoghi dominati, come:* Poderi. *Senonchè* Poteri *pl. dicesi anco della potestà;* Dominio *non comporta il pl. in senso sim.*) *Varch. Stor. Fir.* VIII. Le fortezze di tutto il dominio (*della repubbl. fiorentina*). — Città di Firenze e suo dominio. — *Legg. Brand.* Missesi a girare per lo dominio di Siena, predicando la penitenzia. (*Dunque non solamente Paese dominato da re o da tiranno, ma di repubblica che domina liberamente se stessa.*) = *Car. Lett.* 2. 14. (*Man.*) Quanto a dire, che proseguendo io le mie, fo danno e pregiudizio alle cose di V. S. Ill. in cotesta città (*di Venezia*), e che non passa senza offensione del dominio di essa. [T.] *Dicevano già:* I reali dominii di qua, di là dal Faro; *ma perchè i dominanti non avevano faro, perdettero i dominii e la dominazione; e chiunque non abbia un faro più alto del terreno, la perderà con vergogna.*

7. *Fig. Bern. Orl.* 1. 25. 13. (*Man.*) I due metalli ha in suo dominio, D'oro e d'argento, quella fata bella. [T.] *A Erenn.* La Fortuna non abbia su noi dominio soverchio.

[T.] Dominio della legge, dell'opinione pubblica, *non di quella opinione che è serva de' pregiudizi e delle passioni, e non è pubblica se non in quant'è meretrice.*

*Vinc. Mart. lett.* 3. (*Man.*) Voi... aveste sempre (poi ch'io vi conobbi) quel dominio di me, che nelle cose, che son più vostre, solete avere. [T.] Dominio sulle altrui volontà. = *Pecor. g.* 12. *Ball.* (*C*) [T.] Dominio sulle altrui coscienze; *sempre o non buono o pericoloso.* L'autorità, cioè la potestà vera, rifugge dal farsi dominio.

*In senso buono.* [T.] Dominio dell'animo sul corpo, della ragione sui sensi. — Dominio che ha l'uomo delle proprie potenze, del cuore proprio. — Dominio di se stesso.

[T.] Dominio dello stile, della lingua, d'uno strumento, d'una scienza, d'un'arte, *Saperla esercitare con maestrevole padronanza.*

8. *Modi com. a parecchi degli usi not.* [T.] Acquistare dominio, Prenderlo, Darlo. — Entrare in dominio, al dominio (*il secondo può dire più determinata e legittima potestà*). — Gelosia di dominio. — Tenere il dominio (Val.] *Buon. Ajon.* 1. 6.), nel dominio, sotto il... — Nel *dice più di* Il; Sotto *ancora più.* — Allargarlo, Consolidarlo.

[T.] Avere nel suo dominio, *oltre al denotare la proprietà o il comando o l'impero, denota la facoltà.* = *Rucell. Rosmund. att.* 3. (*Man.*) Sebben tu morissi; il che tu mostri Aver in tuo dominio. [T.] Esercitare il dominio, *intendesi in senso di potestà polit., più espressam.;* Esercitare dominio, *senza l'art., ha usi più gen.* — Amministrare il dominio, i dominii, privati o pubblici. — Pieno, Assoluto; Legittimo, Giusto; Mite, Arrogante. — Impaziente di dominio.

**DOMINO.** [T.] *S. m. Pretto lat.* Dominus, *vive in qualche parte d'It. nel ling. fam. di cel., e dicesi al prete o al padrone di casa. Nel ling. leg. rimane* Condomino.

2. † *Per Signore, segnatam. a G. C.* — *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 6. (*C*) *E* 7. (*d'esso G. C.*). *Per pleon.* Domino e Signore. *V. anche* DOMINA.

3. (*Fanf.*) † *Di chi in una casa, o in un uffizio è il tutto, e tutti stanno soggetti alla sua volontà, le pers. culte dicono ch'egli è il* Dominus dominantium, *le idiote dicevano che è il* Domino dominanzio. *Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*)

**DOMINO** *e* **DOMINÒ.** [T.] *S. m. Voce che forse non viene di Francia, ma dal lat., essendochè d'ordinario è di gente civile, o di chi tal si finge, la Maschera, usata da antico anche fuori di carnevale in Venezia. Il vestito è una cappa lunga fino ai piedi, di seta, ma anco di tela di cotone; con bavero, e, attaccato o no al bavero, un cappuccio che scende sulle gote e si raggiunge d'ogni parte alla maschera che copre il viso. Era già sempre nero; di colore adesso. Algar.* 1. 55. (*Gh.*) Ivi, sotto il dominò e la bautta, ognuno prende baldanza di dir quelle cose che forse ha portate gran tempo ascose nel cuore. [T.] Egli, Ella era in dominò. — Un dominò, *La pers così mascherata, anche donna.*

**DOMINO** *e* **DOMINÒ.** [T.] *S. m. Giuoco di dadi quadri bislunghi e stiacciati, detti anco stecche, d'avorio o d'osso, con punti segnati da sola una parte; e l'un giocatore deve poter collocare le sue stecche sì che il numero corrispondano a quel dell'ultima che l'altro ha giuocata; e chi prima finisce di così collocare le sue, vince.* — Giuocare a dominò. — Fare una partita di...

[T.] Chi vince fa dominò. *Dice ass.* Domino. *Viene forse dal fare a chi sarà il* Dòmino, *come in altri giuochi* Trionfo. *V.* DIMINO, § 3.

*Le ventotto stecche nella scatola che le contiene o senza.* [T.] Portatemi un dominò. — Comprarlo. — Farselo di cartone.

† **DOMINO.** [T.] *S. m. Dominio. V.* (*Come* Cimitero *per* Cimiterio.) *Morg.* 24. 140. (*C*) *Pecor. g.* 12. *Ball.*

**DÒMINUS.** [T.] *Voc. pretta lat. Com. nel modo* Dominus vobiscum, *che il prete nella messa dice più volte volgendosi al popolo, ripetendo la dolce salutazione e dell'Angelo e d'Elisabetta a Maria, e di Booz a' suoi mietitori.* [T.] Rispondere al Dominus vobiscum.

2. [Fanf.] *Di cosa avuta o data, o di servigio fatto senza ricompensa, si dice volgarm.* Averla avuta o fatta per un Dominum Deum tuum; *cioè per l'amore di Dio.*

3. *Del modo fam.* Dominus dominantium. *V.* DOMINO, § 3.

† **DOMITARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Domare. Aureo lat. frequent. di* Domare; *vivo ai Fr., contratto in* Dompter. *Sol. Epit.* Domitò li Bratti, ed al suo impero li Persi e li Medii aggiunse.

† **DÒMITO.** *Part. pass. Da* DOMARE. *Aff. al lat. aureo* Domitus. *Petr. cap.* 5. (*C*) Domita l'alterezza degli Dei E degli uomini vidi al mondo divi. [Camp.] *Sol. Epit.* Ma devitti e domiti da Alessandro Magno, furono costretti e redutti a migliore vita e cibo. *Parla degli Ittiofagi che abitavano oltre i monti dell'India, i quali prima della conquista dice che cibavansi unicamente di pesce.*

**DOMMA** *e* **DOGMA.** [T.] *S. m. Principio, asseverantemente posto, da credere, e, second'esso, operare. Dogma. Aureo lat. La gr. orig. ne dichiara i signif. e antichi e odierni.* Δοκέω, *forse da* Δέχομαι, *perchè, a credere, convien percepire e accettare intellettualm. e praticam. la verità;* Δέχομαι, *forse da* Ἔχω, *perchè la verità creduta e operata è vera proprietà dello spirito. Ma* Δοκέω *aveva i sensi e di Parere e di Opinare e di Credere, perchè nell'apparenza stessa è sempre una qualche realtà; onde i sensi di Apparire, intell. e rel., ai quali s'intende una realtà corrispondere, e* Parere *per Opinione, quel che i Lat.* Videri *e* Sententia, *voce che dimostra congiunti senso e sentimento, intelletto e volontà.* Δοκεύω *è Osservare, Esplorare e anche Stare in aguato;* Δοκέω, *in Pind., Attendere, Essere preparato; in altri parecchi, Giudicare; in Demost.* Δεδογμένοι ἀνδροφόνοι, *Accusati e convinti d'omicidio.* Δοκιμίον, *poi, vale Saggio, Prova; e congiunge l'Intendere e l'Operare. E tutti questi dichiarano perchè* Δόγμα *ai Gr. valeva e Opinione e Sentenza e Precetto e Risoluzione. E così* Δόξα, *comunem. Gloria, valeva Apparenza, Opinione, Presunzione, Congettura, Giudizio, Dottrina, Credenza.*

2. *Dicendo* Dommi filosofici, *gli Ant. comprendevano e la parte teorica e la pratica.* [T.] *Laerz.* Setta non si chiama quella che non ha dommi. *Cic.* Dommi segreti. *Laber.* Domma pittagoreo (*della metempsicosi*): *e noi* Domma della immortalità, della spiritualità. = *Menz. Op.* 2. 4. (*Gh.*) Sonvi le sante leggi e sonvi i dogmi Delle scuole erudite. *Algar.* 4. 371. Se non vivi guidato dalla prudenza, dalla onestà e dalla giustizia, invano fai ragione di giocondamente vivere: è domma tanto di Epicuro, quanto di Orazio.

3. *Quanto alla pratica.* Δοκιμαστὴρ *ai Gr. valeva Censore e Giudice; il pass. impers. di* Δοκέω, *È stato accordato, stabilito (onde nel* Domma *i sensi e gli effetti di concordia e di stabilità).* Δεδογμένα,

*n. pl., i Decreti. In Demostene* Δέδοκται τῇ βουλῇ καὶ δήμῳ, *Fu deliberato dal Senato e dal popolo. E noi:* Dommi politici. *Secondo il gr., Alcimo ha* Dogma *in senso di Commissione da eseguirsi o Mandato; e il Cristianesimo appropriò bene a sè anche questa voce* Mandato, *che include le idee di comando e di raccomandazione, i precetti e i consigli: e* Precetto *con la partic. dell'orig. dice Provvidenza, col* Capio, *autorità intell. e pratica; così come* Mandato, *quasi* Dato a mano, *dice Comunicazione benefica e Reggimento. E* Δοκιμάζω *valeva Provare, Approvare, Prescegliere, Lodare, Raccomandare.*

4. [T.] *Il Cristianesimo, di questa come d'altre parole, gli usi ha determinati meglio e sublimati.* Domma *non è più a noi Opinione, anzi contrapponesi a questa, e con quanta sapienza lo provano i dotti secondo la sola umana ragione, che, dopo negati i dommi religiosi, delle opinioni proprie discordanti e arbitrarie fanno domma.* = *Maff. G. P. Vit. Malach.* 4. 5. (*Gh.*) Opinioni o vero usanze discordanti dai dogmi o dagl'instituti catolici. *Però distinguesi dal* Domma filosofico *il* religioso. [T.] Dommi celesti, divini. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 88. Spiega la legge e i dogmi di Gesù. [T.] Il domma cristiano, *sing., comprende i dommi tutti; che poi numeransi distinti. Un Inno:* Domma è dato a' Cristiani, che in carne trasmutasi il pane, il vino in sangue. — Insegnare il domma, *li comprende in gen. tutti. E così* Purità del domma. *Girol.* La verità dei dommi colla falsa loro scienza condannano. — Disputare sul domma; Su un punto di domma.

*Nel seg. distinguesi la parte dommatica dalla mor.; ma quella è ragione di questa, e senza l'adempimento di questa non è verace la fede di quella. Segner. Mann. Nov.* 19. 3. (*Man.*) Seguir Cristo tanto costantemente sì ne' dogmi, sì ne' dettami, sì nella imitazione delle sue virtù.

5. *Per estens.* [Val.] † *Fag. Rim.* 6. 155. Allor ch'ei nacque, Scese a dargli i suoi dogmi Astrea dal cielo.

6. *Modi com.* [T.] È domma che... *Questo è nel senso rel. e in altri.* — È di domma..., *vale Che devesi credere.* Non è questione di domma, Non è un domma; *Questo punto lascia luogo al vario opinare.* Domma di fede, *Essenziale alla credenza della rel.; ma dicesi per estens. d'ogni cosa da tenere per fermo.* Domma della fede, *coll'art., ha senso unicam. rel. Quindi p. e.* Fare dell'unità politica un domma *può essere principio tanto più tirannico quanto meno determinata è l'idea d'unità, e il sentimento di lei men profondo.* — Altri fa le viste di credere al domma de' fatti compiuti. = *Car. Lett.* 1. 75. (*Man.*) Voi giudicate lo scrivere (*lettere*) per un articolo necessario nell'amicizia; la qual cosa è contra il mio dogma. *E* 2. *E* 51. *Qui nel senso del* § 2; *ma chi dicesse* Dommi dell'amicizia, Dommi delle convenienze sociali, *l'userebbe nel senso estensivo che accennasi qui.*

† **DOMMÀGGIO.** *S. m.* [Camp.] *Per Danno, ecc., gallicismo antico. Mutato il lat. aureo* Damnum *come il gr.* Δαμάω, *diventa* Domo *in lat. G. Giud.* 12. *E Lib.* 14. *Ed altrove.*

† **DOMMAGIARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Danneggiare, gallicismo antico al pari di* Dommagio. *G. Giud. A. Lib.* 6.

† **DOMMAGIATO.** [Camp.] *Part. pass. di* DOMMAGIARE, *gallicismo antico. G. Giud. A. Lib.* 6.

**DOMMASCATO.** *Agg.* [T.] *Non solo il panno può essere* dommascato, *ma il nastro; il contr. del* Liscio.

[T.] Broccato dommascato.

**DOMMASCHINO** *e* **DOMASCHINO.** *Agg. Di Dommasco.* Damasceno, *in Plin. e altri. Cron. Morell.* 359. (*C*) Mandovvi il comune otto ambasciadori, vestiti di drappo dommaschino bianco.

2. *Aggiunto di Rosa bianca.* (*C*)

3. *Aggiunto di* Susina. *Salvin. B. T.* 4. 2. (*Mt.*) Susine dommaschine, Le susine moscine.

4. [Sel.] Acciajo domaschino, *che vien da Dommasco o Damasco od è alla foggia dell'acciajo di Damasco.*

5. *Trasl. Buon. Fier.* 3. 2. 18. (*C*) E scoccolare barbarismi a isonne, E discordanze accoppiar dommaschine. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Discordanze dommaschine: sconcordanze in gramatica; ma è più fare, come dicea colui, le sconcordanze scrivendo in volgare. *Dommaschine:* cioè visibili e vistose e fiorite, come il panno damasceno, detto dal paese, come molt'altri, *Dommasco.*

6. [Cont.] *In forza di Sost. dicesi di Drappo di seta. Bandi Fior.* XXVIII. 31. 4. Domaschini broccati d'oro, e d'argento tirato, o filato a gricce, o cammini. *Stat. Por S. Maria,* II. 26. Domaschini appicciolati a poste, o ondati, rasi, e broccatelli, che broccheranno d'oro, o d'argento, o di seta, che servono per paramenti da chiese, ed altro si faccino di braccia uno. = *Lor. Med. Nenc.* 8. (*C*) Ell'ha la cotta pur di dommaschino, E la gamurra di colore acceso. [T.] (*Giostr. Fior.*) *Drappo tessuto a dommasco, cioè con opera a panno o a mantino, e con fondo a raso. Il* dommaschino *poteva essere vellutato o broccato.*

**DOMMASCO** *e* **DOMASCO.** *S. m. Lo stesso che* Damasco. *V.* — *Commutata l'A in O come* Dama *da* Donna, *e i Fr. da* Domne, Dommage. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 440. Le maniere de' panni di seta tessuti;... il domasco, o a onde, o senz'onde, a scacchi, a cappari, a pini, a mandole, a fioretti, a fioroni. = *Varch. Stor.* 9. 263. (*C*) Il qual lucco i più nobili e più ricchi portano ancora il verno, ma o foderato di pelli, o soppannato di velluto, o talvolta di dommasco. *Fir. As.* 50. Le cui cortine parte eran di broccato e di velluto, alcune altre di teletta d'oro, e di finissimi rasi e dommaschi. *E* 306. Una coltre di teletta d'oro, e di dommasco incarnato. [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 213. Il dommasco è una specie di drappo fatto a fiori, ed è così detto dalla città di Damasco in Levante.

**DOMMÀTICA** *e* **DOGMÀTICA.** [T.] *S. f. Sottint.* Teologia. *V.* DOMMATICO *agg.*, § 3. [T.] Insegnarla, Studiarla. — Professore *o* Lettore di... — Lezioni di... — Trattato di...

2. *Il trattato stesso e il libro.* [T.] La Dommatica del tale autore.

**DOMMATICAMENTE** *e* **DOGMATICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DOMMATICO. *E nel gr. e nel seg. lat. di* [T.] *Facond.* Questo non è dommaticamente detto, ma per via di disputa. *Trad. d'Iren.* Dommaticamente rispondere.

**DOMMÀTICO** *e* **DOGMÀTICO.** [T.] *Agg. Che concerne una dottrina, in quanto insegnata e professata.* [T.] *Auson.* La scuola agita con tranquilla gara dommatiche liti.

2. *Contr. a* Empirico, *e a* Scettico; *cioè Affermante con certezza un principio generale. Salvin. Disc.* (*Man.*) Aristotile nella Politica, con maniera al suo solito dogmatica e definitiva, afferma.

3. *Le stesse pers. che affermano in modo dommatico. Salvin. Disc.* (*Man.*) De' filosofi che sopra ogni questione arditamente davan sentenza, Dogmatici perciò nominati... (*Qui può intendersi per Sost.*)

4. [T.] *Nell'uso anche fam. della gente colta, dicesi, e non a lode,* Tono, Fare dommatico; Autore, Dicitore dommatico, *Chi troppo risolutamente mette fuori le sue sentenze, e spesso le altrui, senza munirle di prova. Ma di questo modo, venuto di Fr., sebbene non impr., non è da abusare; non faccia equivoco col senso rel. seg.*

5. (Teol.) *Quel che concerne il domma relig., segnatam. crist.* Teologia dommatica, *Quella parte della Teologia la quale espone, e con autorità e con ragioni comprova i dommi di fede. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Cominciò a parlare con alcuni insegnamenti dogmatici. [T.] *Ilar.* Finiti i ragionamenti dommatici, passa all'esortazione morale. — Edifizio dommatico e morale della Chiesa. — Punto non dommatico, ma di disciplina. — Quella del dominio temporale non è questione dommatica: l'avvertono i Papi stessi. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 18. 2. Digressione intorno all'uso di proibire i libri, più veramente istoriale che dommatica. [Ghir.] Bolla dommatica, *Quella che concerne il domma.* [T.] Lettere, Scritti dommatici, *in senso sim.*

**DOMMÀTICO** *e* **DOGMÀTICO.** [T.] *S. m. Chi professa una dottrina, e la espone in modo più asseverante che inquisitivo o disputativo. V.* § 3 *e* 4 *di* Dommatico *agg.* [T.] I Dommatici fanno la via e dànno l'arme agli Scettici, questi a quelli; come i re sono concime alle repubbliche e le repubbliche ai re.

**DOMMATISMO** *e* **DOGMATISMO.** [T.] *S. m. Ogni dottrina filosofica che ammette la certezza d'alcuni principii; o piuttosto, modo del professare essa dottrina.* [T.] *Rustic.* Prescelsi la taciturnità al dommatismo.

2. *Sovente in mala parte. L'abito del pronunziare le proprie e le altrui dottrine, imponendone la credenza, e quasi spregiando di persuaderle. V.* DOMMATICO *agg.* § 3 *e* 4.

**DOMMATISTA** *e* **DOGMATISTA.** [T.] *S. m. Chi propone o sostiene una dottrina in modo dommatico* (*V. questo Agg.* § 3 *e* DOMMATISMO). [T.] *Rufin.* Non lodo il dommatista, ma l'interprete. (*Qui vale Chi ragiona sul domma; che sarebbe più pr. chiamare* Dommatizzante o Dommatico.)

**DOMMATIZZANTE** *e* **DOGMATIZZANTE.** [T.] *Part. pres. di* DOMMATIZZARE. *E come Agg. e Sost. V.* DOMMATISTA.

**DOMMATIZZARE** *e* **DOGMATIZZARE** *e* † **DOMATIZZARE** *e* † **DOMATICARE** *e* † **DOGMIZZARE.** [T.] *V. n. Proporre, Sostenere una dottrina; Annunziare un domma, o, per domma filos. o relig., sentenza che tale non sia. L'hanno Mass. di Torino e Aug.*

*Il senso di biasimo è il più com. Salvin. perf. pitt. R. Freart.* 79. (*Gh.*) L'altro (*Aristotele dipinto da Rafaello*), che era più scolastico, fa il personaggio d'un pedante severo che dogmatizza. *Algar.* 2. 28. Il Cartesio... si mise... a ragionare e dommatizzar della luce, senza prima certificarsi con accurate sperienze s'ella sia sustanza semplice o composta.

2. *Segnatam. di Dommi relig.; ma non ha senso di lode. Cavalc. Att. Op.* 90. (*C*) Incominciarono a predicare, e domatizzare ai fedeli, che, se non si accordassono secondo la legge di Moises, non si poteano salvare. [Camp.] *Altra Volg. ant.* 15. *delle stesse parole,* Dogmatizzare, *e, per err. o per idiot.,* Dogomatizzare. (*Lat.* Docebant.) *E* 5. E trasse molto popolo dopo sè, dicendo e dogmizzando che i Judei non dovevano dare tributo a Cesare. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 31. (*Man.*) Presunzione di molti, li quali dogmatizzano dicendo che ciascuno si può salvare nella sua fede.

3. [T.] *Nel gr. il pass.* Essere dommatizzato *vale Lasciarsi comandare, Ubbidire, secondo il senso del gr.* Δόγμα, *e lo notiamo per illustrare il Part. ch'è in Cassiod.:* Se altra cosa fu ordinata o dommatizzata,... *Su questa anal., nel senso del* § 1 *e* 2, *potrebbesi il Part.* Le cose da certi filosofanti increduli dommatizzate, includono più misteri e più duri a credersi che i dommi cristiani: ma non se ne accorgono; e questa debolezza di mente in parte li scusa.

**DOMMATIZZATO.** [T.] *Part. pass. di* DOMMATIZZARE. *V. il v.*, § 3.

**DOMO.** *Part. pass. e Agg. Da* DOMARE; *sinc. di* Domato. *Borgh. Tosc.* 327. (*M.*) Domi questi..., e ricevuta una molto dolorosa sconfitta, confessa Livio, che... *Tass. Ger.* 1. 21. (*Mt.*) E fra le genti debellate e dome... *E* 8. 64. (*M.*) Taccio che fu dall'armi e dall'ingegno Del buon Tancredi la Cilicia doma. *Menz. Rim.* 1. 121. (*Mt.*) Queste, che or stansi incatenate e dome, Insegneranno a paventarne il nome.

2. *Per Addimesticato. Morg.* 14. 48. (*C*) Quivi è il falcon salvatico, e quel domo, E l'un par ch'i colombi molto opprima.

3. *Fig. Diconsi* Domi *que' panni, e sim., che sono alquanto consumati.* (*C*)

4. *E detto di* Terreno, *o sim., vale Messo a coltura. Segr. Fior. As.* 2. (*M.*) In questa valle Da nullo abitator colta nè dome (dome *per la rima*).

**DOMO.** [T.] *Pretto lat. Abl. di* Domus. *Vive nella locuz.* In domo Petri, *In carcere, accennando alla prima sede di Pietro in Vincoli, anteriore a quella d'Antiochia; anzi la seconda sede, perchè la barchetta peschereccia è la prima.* In domo Petri, dove son le finestre senza vetri. (*Fanf.*) *Nelle prigioni vi son le ferrate solamente. È nelle Lett. fac. racc. dall'Atanagi nel sec.* XVI. *v.* 1. *p.* 37. Che onor mi sarebbe se, innanzi tratto, io ne fossi messo in domo Petri. [G.M.] *Fag. Rim.* Voleau menarmi in domo Petri. *Celidora,* 8. [M.F.] *Ricciard.* 1. 9.

2. *Altro modo fam.* [T.] Cicero pro domo sua, *dal titolo della nota orazione; dicesi di chi difende calorosamente se stesso. E anco ass.* Pro domo sua.

3. † *Per Casa in gen., non a modo prov.* [Fanf.] *Leon. Dat. Sfer.* III. 13. Si rinchiuse in domo.

**DOMO.** [T.] *S. m. Duomo. V.*

† **DOMÒNIO.** [T.] *S. m. Demonio. Vit. S. Aless.* 13. (*Man.*) *Forse err.; ma può essere come* Dovere *da* Devere. [T.] *Vit. S. Pietr. Mart.* 19. Dalle domonia. (*Due volte, e altrove.*)

† **DON.** *Particella accorc. di* Donde, *per cagion del verso. Fr.* Dont. *Così nelle camp. tosc. troncasi tuttavia* Ubi *in* U'. *Dant. Majan.* 78. (*C*) Ed eo temente moro, e dimandare Non oso ciò, don più son desioso.

**DON.** [T.] *Scorcio di* DONNO, *Domino, dal lat. aureo* Dominus. *Altri innanzi a vocale scrive la* N *doppia.* Donn'Alessandro, *e così si pronunzia in Tosc. Fin da ant. dicevasi de' sacerdoti. Don Gio. Cell.*

105. (*Gh.*) Don Giovanni peccatore in Cristo ti saluta. *E* 106. — *Titolo de' preti, e anche de' monaci Benedettini. A' Benedettini i Fr.* Dom, *più pross. all'orig.* — *Anche d'altri monaci. Varch. Ercol.* 339. (*C*) Don Silvano Razzi,... monaco degli Agnoli. *In alcuni luoghi d'It. il tit. del prete congiungesi non al nome del battesimo, ma al casato:* Don Santini, Don Reali; *sempre però senza l'art.*

2. *Anco di laici.* [Val.] *Pucc. Centil.* 37. 26. Allor Don Federigo... Si recò a star con sua brigata. *E* 17. 7.

*Titolo principesco. Varch. Stor.* 7. 178. (*Man.*) Don Ercole, primogenito di Don Alfonso. *E* 179. *Red. Lett.* 1. 298. (*C*) Don Agostino Chigi, principe di questo luogo.

*Titolo di signore alla spagnuola, usato tuttavia in Lombardia e nel regno di Napoli, strascico della funesta dominazione; e Marziale spagnuolo dava del* Dominus, *ma per beffa, al suo servo; onde avverte un* Don *libero che non se ne ringalluzzi. In Lomb. a' gentiluomini o a pers. di qualche riguardo; in quel di Napoli, più profuso. Capor. Rim. p.* 177. (*Gh.*) Onde poi si acquistò quel borioso Titolo pien di fasto e d'ambizione, Quel *Don* sì grato allo spagnuol... [T.] *Prov. Tosc.* 210. I Don di Spagna, i Conti d'Alemagna. = *Fag. Rim.* 2. 259. (*Gh.*) Lo Spagnuol... Senza con altri titoli imbrogliarsi, Si distingue co'l *Don* tra l'altra gente. E da noi pur l'abbiam veduto usarsi; Ed oggi ancor a' monaci e agli abbati Come titolo loro il *Don* suol darsi. Tutti i maestri ne son decorati; E Don Filippo, Don Pasqual si dice.

3. *Anche per derisione.* Don Chisciotte. *V.* Chisciotte.

† Don Agiato, *fam. di cel., Uomo che cerca i suoi agi, che fa le cose a bell'agio. Allegr.* 62. (*Noi due*) Siamo i più be' *Don* Agiati che facesser mai le donne. — *In senso sim.* Don Agiato da Valdiriposo. *Bert. Falt. Scop.* — *V. anche* Donno.

**Donabile.** [T.] *Agg. Cosa che può esser donata, Non immeritevole che sia donata. E in Pl.*

**Donadello.** [T.] *V.* Donatello.

† **Donagione.** *S. f. Donazione. Rim. ant. Dant. Majan.* 141. (*C*) Mi fe' d'una ghirlanda donagione, Verde e fronzuta, con bella accoglienza. *E Cion. Ball.* 142. Se donna fecetene donagione Di verde cosa bella che t'agenza. *Omel. S. Greg.* 1. 226. (*M.*) Siccome è una carità e due comandamenti, così è uno Spirito e due donagioni.

2. [Cors.] † *Per Dono. S. Agost. C. D.* 16. 34. Diede Abraam tutta la sua sustanzia ad Isaac, ed alli figliuoli delle sue concubine fece donagioni. [Camp.] *Bib. Job.* 8. E di tutto ciò che possedeva Raguel diede la metade a Tobia, e fecegli donagione dell'altra metade... (*dedit*). *E Somm.* 30. Dono è donagione senza attendere guiderdone, e solamente per acquistare amore.

3. † *E come T. de' Legisti. Tratt. gov. fam.* 128. (*Man.*) Per testamento o donagione...

† **Donamento.** *S. m. Dono, Donativo.* (*Fanf.*) *Sallust. Jug. R.* (*C*) Coloro i quali poco innanzi avea ripieno di donamenti. *Maestruzz.* 1. 66. Ma negli altri casi ritorna la dota alla donna, o 'l donamento per le nozze all'uomo. *Vit. SS. Pad.* Venne al monistero colla moglie e co' figliuoli per ringraziare Ilarione, e fargli alcuni donamenti. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 19. Come ti senti in camera, Sii largo in donamento. [Camp.] *Met.* 1. La figliuola di Saturno domanda costei in donamento (*munus*). = *Serd. Galeot. Mar.* 4. (*M.*) Ma dove si richiedono i donamenti e le magnificenze de' presenti e la reale liberalità, voi dimostrate animo veramente reale.

2. [T.] † *Pl. per anal. del lat. e del com.* Fondamenta. *Virg. Ug.* 93. Donamenta. [Camp.] *Bib. Esd.* II. 13.

† **Donamentuccio.** *S. m. Dim. di* Donamento. (*Fanf.*) *Sarebbe conforme all'uso vivente* Donazioncella; *e nelle Not. Tir. è* Donatiuncula.

2. † *Nel signif. di Corredo da sposa. Nelli J. A. Comed.* 5. 95. (*Gh.*) I' vi darò la mia figliuola con quel po' di donamentuccio che le arà (*avrà*) fatto sua madre.

**Donante.** *Part. pres. di* Donare. *Che dona. Fr. Barb.* 220. 18. (*M.*) Pensa ch'ella a far ha cose tante Che vanno a quella avante, Che non può sì corrente esser donante.

2. *E a modo di Sost.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 58. Grazia, la quale non è retribuita per lo merito, ma è conceduta per benignità del donante. [T.] La donante, I donanti.

3. (Leg.) [Can.] *È colui che fa la donazione. V.* Donazione, § 2.

**Donare.** *V. a. Dare in dono. Aureo lat. Bocc. Nov.* 1. 10. (*C*) Io intendo di farti avere il favore della Corte, e di donarti quella parte di ciò che tu riscuoterai, che convenevol sia. *E nov.* 91. 3. Perciocchè a lui, che da quello ch'egli era si teneva, niente era donato. *Dant. Par.* 9. Che donerà questo prete cortese Per mostrarsi di parte; e cotai doni Conformi fieno... *Rondinell. Eseq. Ferd.* 33. (*Gh.*) Donare quel che non si può vendere.

2. *E ass., per Regalare, Far doni. Nov. ant.* 2. (*M.*) E trasselo di prigione, e donolli molto riccamente. *Franc. Sacch. Nov.* 212. Lo Re e Baroni con grandissime risa si maravigliarono della industria e sagacità del Gonnella, e lo Re con tutti li Baroni li donarono grandemente. [T.] *Prov. Tosc.* 19. Da chi ti dona guàrdati.

[T.] *Prov. Tosc.* 53. Chi del suo dona, Dio gli ridona. *E ivi.* Non sa donare Chi tarda a dare. *E* 158. Chi ben dona, caro vende, Se villan non è chi prende. (*N'ha compenso.*)

**Chi dona tosto, dona due volte.** *Prov. che vale Chi dona prontamente rende il dono doppiamente gradito. Fr. Giord. Pred.* 236. (*Man.*) Dice il proverbio: Chi dona tosto, dona due volte.

[T.] *Marz.* Quel che tu doni agli amici, l'avrai sempre. [G.M.] *Prov. Tosc.* Caro mi costa quel che m'è donato (*perchè i doni talvolta acciecano o conviene pagarli con più che danaro*).

3. [Camp.] *Per Dare. Bib. Mac.* 1. 4. Dona loro paura, ed invilisci lo loro ardimento e virtute (*Da illis formidinem*). = *Bocc. Nov.* 18. 29. (*C*) E se voi non l'avete, noi ve ne vogliamo donare uno. (*E più volte in detta novella.*) *M. Aldobr. P. N.* 7. Degli altri frutti mangia l'uomo bene alcuna volta, più per malattia rimuovere, che per nodrimento donare. *Ovid. Pist.* 103. La buona speranza ti doni forze. *E* 183. Allora o il mio ardire mi donerà salute, o la morte sarà fine del sollecito amore. *Filoc.* 5. 40. Solo in questo m'è benigna la fortuna, e in questo la ringrazio, che sì incerta sepoltura mi donerà. *Mor. S. Greg.* 2. 12. Non solo sono al servigio di Dio gli Angeli eletti per donare ajuto, ma ancora i maligni per provarne. *Ar. Fur.* 30. 82. (*Mt.*) A chi opprimer dovresti, doni ajuto; Chi dovresti ajutare, è da te oppresso. *Bus.* 34. (*M.*) Ma l'amore della sua propria carne intenerisce l'animo suo, e dona indugio alla crudele opera. *Bern. Orl.* 2. 29. 63. E così detto, l'altra schiera dona Al duca d'Arli e al duca di Bajona.

[T.] *Senso special. mor. Pregh. S. Cat.* Dona a noi la tua dolce benedizione. — *E col* Che *impers. Vang.* A voi è donato da Cristo non solamente che in Lui crediate, ma che soffriate per esso.

4. (*Tom.*) *Per Dare. In senso sinistro. Vannoz.* 2. 1. Di non donar veneno a chi nol brama. *Silio:* Donare flammis praedam. *Modo che troppo, a dir vero, sa di fr. oggimai; e però non da usare se non per antifr. o per iron.*

*Bocc. Ninf. Fies.* 84. (*C*) Diana... morte ti donerebbe, come spesse Volte ell'ha fatto a chi vuol far lor male. *E Amet.* 45. (*Gh.*) E tanto affanno Donate lor, che tutte le perdete. *Alam. Avarch.* 4. 123. Gli donò colpo tal, che venner fuore Faville assai, ma non gli noque molto. *Salvin. Dis. ac.* 5. 141. Il gastigo che... a' delinquenti si dona. *Ang. Metam.* 12. 6. (*M.*) Per donare ad Orfeo noja e dolore. *Red. Son.* 1. Dona Amore Tormento in prima, e poi vergogna e morte.

5. [T.] *Del lasciar prendere quello che non è del donante. Vang.* Donò il corpo a Giuseppe (*l'Eccellenza di Pilato*).

6. [T.] *Ass. non com., ma chiaro e spedito. Nov. ant.* 18. Perdonogli e lasciollo andare e donogli.

7. [G.M.] *Si dice assol. che una foggia, un colore dona ad alcuno, quando si affà alla persona di esso, o gli torna bene a viso.* Il giubbino alla zuava dona alle donne svelte. — Il colore celeste chiaro dona alle pallide (*sottint.* grazia, *o sim.*).

8. *E ass. Nel senso di Percuotere. Alam. Avarch.* 7. 15. (*Gh.*) Clodin fu il primo ch'al nemico dona Sopra la fronte, e d'atterrarlo spera. *E* 10. 78. E spingendo i destrier, l'un l'altro dona, Nel punto istesso e nel medesmo loco, Sopra il forte elmo.

9. [T.] *Anche quand'ha senso più aff. a* Dare, *dice sempre un po' più e nel pr. e nel trasl.* Mi ha donata la sua grazia, *è più che* data.

10. **Donare battesimo,** *per Battezzare. Tass. Ger.* 16. 62. (*Mt.*) E dona Battesmo a me ch'ogni mia colpa lave.

11. **Donare compagnia** *vale Fare o Tenere compagnia. Adr. Plut. Op. mor.* 1. 4. (*M.*) Così la sposa donerà grata e dolce compagnia a chi non fugge ed odia la prima noja e disgusto del maritaggio.

12. **Donar doni** *vale Darli, Farli.* [T.] *Bocc.* 1. 3. Gli donò grandissimi doni. *Come* Vivere vita lieta, *e sim.* = *Bocc. Pist. Pr. S. Apost. f.* 50. (*Mt.*) E per cagione di bene e con diletto grandissimi conviti spesseggiare, donare grandissimi doni. *Stor. Mos.* 15. (*Man.*) Donna, se tu cotesto potessi fare, io ti donerei grande dono.

13. **Donar fede,** *per Dare parola. Bocc. g.* 3. *nov.* 9. (*M.*) Dunque volete voi che noi vegniamo meno di nostra fede, la quale noi, per riaver sanità, donammo alla damigella,...

14. **Donar guanto** *o* **il guanto,** *vale Assicurare, Dare sicurtà. Tav. Rit.* (*M.*) Ma allo Re non fae mestiere donar guanto, perocchè la sua parola dee esser carta.

15. [T.] *Trasl. Del cuore, dell'affetto, dice più generosità, ma talvolta meno tenerezza che* Dare. *Questo è più semplice; e nelle cose del cuore il più semplice è il meglio. Ar. Fur.* 16. 6. Il cavaliero A cui donato avea Origille il core.

16. [T.] *In senso d'amore, di donna parlando, non l'ha buono.* Donare se stessa. *Hor.* Cui donet impermissa furtim gaudia. (*In questo senso* Donare, *spesso, non gratuito.*)

17. **Donare il suo amore ad uno** *vale Amarlo. E se il cuore non è obbligato da doveri che facciano quest'amore illecito, non ha il mal senso del § preced. Ovid. Pist.* 49. (*C*) La 'ntenzione d'Ovidio è d'ammonire l'amorose donne che leggiermente non donino il loro amore o principalmente agli stranieri. *Ar. Fur.* 34. 16. (*M.*) Talchè spontaneamente fe' pensiero Di volere il suo amor tutto donarne.

18. **Donare la città,** *per Dare la cittadinanza. Segr. Fior. Stor. l.* 8. *p.* 368. (*M.*) Sendo ito il conte Girolamo a Vinegia, fu da loro onoratissimamente ricevuto, e donatogli la città e la gentilizia loro.

19. [T.] *Quasi fig.* Alla gola, al ventre, all'appetito (*concedergli tale e tale soddisfazione*). *Hor.* Quidquid quaesierat ventri donabat avaro.

20. [T.] *Di Dio anco i Pagani.* Orare Jovem qui donat et aufert.

21. [T.] A Dio un dispiacere, un'offesa, un affetto. *Reprimere la passione che non soddisfaccia a se stessa.*

22. [T.] *Come* Dare *per Gettare o Porre. Non com. Ar. Fur.* 19. 44. Se parte ritta il verno pur ne lassa, La taglia, e dona al mar tutta il nocchiero (*del castello e d'altre parti superiori della nave*).

23. **Donare uno ad altri per cosa propria.** *Car. Lett. ined. l.* 2. *p.* 221. (*Mt.*) Vi prego me li raccomandiate, e me li doniate per cosa vostra.

24. [Camp.] *Per Dare nelle mani, Consegnare alcuno nella forza altrui. Bib. Att. Ap.* 25. Ma se non trovi vero quello di che elli mi accusano, nullo mi può donare loro, e però io appello a Cesare (*nemo potest me illis donare*).

25. [M.F.] **Rinunziare il possesso di una cosa per averne un'altra.** *Redi, Poes.* 207. Per un grembo di bei fiori Mille amanti io donerei.

26. [T.] *Non la pers., ma la cosa personif. Hor.* Se la dottrina crei la virtù, o se la natura la doni. *A tali elementi aveva la filosofia pagana ridotto l'ingegno umano.*

27. *Per Condonare, Perdonare. Machiav. Op.* 2. 224. (*Gh.*) Il Conte... rispose ch'era contento donare alli loro adirati animi la grave ingiuria delle loro poco savie parole.

(*Tom.*) Donare qualcosa all'età, alla debolezza del sesso: *e pare che esprima più indulgenza, e voglia far meno sentire l'idea del perdono.*

[Cont.] *Perdonare un debito. Stat. Cav. S. Stef.* 66. Nessuno, nè eziandio il gran maestro, o il capitolo possa rimettere i debiti che si debbono al tesoro, o in alcun modo donargli, e chi facesse il contrario s'intenda averlo fatto di suo, ed il tesoro abbia il regresso contro a lui.

28. **Donare per lambicco** *vale Donare stentatamente.* (*Pauli, Mod. dir. tos. c.* 136. *p.* 245.) (*Gh.*)

29. *N. pass. Per Offerirsi, Consacrarsi. Barber. Reggim.* 241. (*Gh.*) Fugga (*la romita*) divoti, amistà, parenti, E po' (*poi*) ch'al tutto a Dio s'è donata, Al tutto sia di lui, e d'altrui no. *Bocc. Canz.* 1. 4. (*Mt.*) Tutta mi dono a lui, tutta mi rendo. *Car. Lett.* 1. 1. (*M.*) Mi vi do e dono per amicissimo. *Cas. son.* 17. A te mi dono, ad ogni altro mi toglio.

30. *E per Darsi; in modo appropriativo. Arios. Fur.* 38. 51. (*Gh.*) Molti che si donàr di me più vanto.

*Nota uso.* [Camp.] *Serm.* 22. Non li giova alla

mundazione e bene dell'anima, come si donano ad intendere.

31. *Applicarsi, Attendere a qualche cosa. Amet.* 16. (*C*) Cercano le fresche ombre; e quivi presi cibi, a varii diletti si dona ciascuno. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 1. Poi da quell'ora innanti sì si donòe a tanto studio ed a leggere le sante Scritture che... [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 73. Avvegna che sottile ei se ne scuse Per ua di leggi, a cui tanto si dona, Che... = *Salvin. Dis. ac.* 3. 31. (*Gh.*) Si donò in ultimo tutto agli studii della morale.

† **DONARE.** *S. m. Dono. Nov. ant. pr.* 2. (*C*) Facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare..., di belli donari... secondochè per lo tempo passato hanno fatto già molti.

**DONARIO.** [T.] *S. m. T. d'erud. stor. Luogo accanto al tempio ove deponevansi i doni sacri di pregio, come quel che ora* Tesoro. *Aureo lat.* [T.] *Virg.* I cocchi tratti agli alti donarii. *Apul.* Donario del tempio. *In Ov. è l'Altare stesso (al quale appendevansi i doni).*

2. *Donativo che gli ant. Rom. appendevano ne' templi in ringraziamento o a preghiera.* (*Gh.*) [T.] *In Aur. Vit. vale Dono.* = *Casot. Mem. ist. mirac. imag. di M. V. dell'Impr.* 17. (*Gh.*) Due di esse (*imagini*) possono essere due Lari o Penati, se non sono anzi due donarii appesi in voto nel tempio profano di quella selva. [T.] *In Apul.* I donarii, *Imagini consacrate.* [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 153. Donarii fatti e dedicati a Cerere. = *Lam. Dial.* 413. (*Gh.*) Il culto che si dá loro (*a certi anelli e cintole*), si salva coll'essere sacri donarii, e cose destinate al culto divino. [T.] *In Lucan.* Donarii, *Le gemme.* — *In Tac., più gen., Donativi ai soldati.*

**DONATÀRIO.** *S. m.* (Leg.) *Quegli in pro di chi è fatta la donazione, Quegli che riceve il dono. Altri lo legge nel Cod. Giust.* — *Giac. Oraz.* 58. (*M.*) La quale (*lode*) è dovuta alle azioni nostre, dependenti da nostro libero volere, non a' doni che da altri riceviamo, essendo di questi dovuta al donatore, non al donatario. *Giambul. Ist. Eur.* 187. (*Gh.*) Quelle cose che si trovassino (*trovassero*) essere vacate per la morte de' donatarii. *Tocc. Par. Occorr.* 2. Lo cita in ultimo il sig. Dogliosi donatario... del sig. Gherardelli.

**DONATELLO** e **DONADELLO.** [T.] *S. m. Nome d'un libretto. Prima introduzione alla gramm. lat., diminuito da* Donato, *nome dell'autore.* (*Gh.*) *Ott. Com. D.* 3. 306. (E quel Donato, Che alla prim'arte (*gramm.*) degnò poner mano): Questi... scrisse il Donatello, il quale è la prima porta, alli rozzi, a grammatica. *Cron. Morell.* 334. (*Man.*) Da se stesso in età di anni quattro volle ire a bottega; in mesi sei seppe il Saltero, in otto il Donadello. *Franc. Sacch. Rim.* 46. (*C*) E tal si vuol mostrare Isaia, Eliseo, e Daniello, Che legger non sapria il Donadello. *Quad. Cont.* Soldi quaranta... per un Donadello.

† **DONATÍA.** *S. f.* [Camp.] *Per Dono, Donativo, ecc. Com. Boez.* II. (*Se non fosse scorcio del N. pl.* Donativa.)

**DONATISMO.** [T.] *S. m.* (St. Eccl.) *Eresia di Donato, nata perchè quel Vescovo ordinò Maggiorino in Vescovo di Cartagine a pregiudizio di Ceciliano pastore legittimo. I Donatisti insegnavano che il battesimo e gli altri sacramenti dati fuor della loro Chiesa erano nulli; che bisognava ribattezzare tutti gli eretici, che la Chiesa era estinta, che fuori della società loro non era Chiesa.* (*Mt.*)

**DONATISTA.** [T.] *S. m.* (St. Eccl.) *Nome degli eretici seguaci di Donato.* (*V.* Donato e Donatismo.) *Segner. Incr.* 2. 11. 3. (*Mt.*) Vivebant ut latrones..., disse Sant'Agostino de' Donatisti.

**DONATIVO.** *S. m. Dono; e dicesi di cose manuali, come denari, mobili, e sim., che non richiedono le solennità legali delle donazioni. È in Cassiod.* — *Tac. Dav. Stor.* 1. 244. (*C*) Così secco, e senza prometter donativo, parlò. *E* 246. Ogni volta che Ottone convitava Galba, alla coorte sua di guardia dava fiorini due e mezzo d'oro per uno, come per beveraggio; il quale quasi pubblico donativo accresceva Ottone con maggior mancia in segreto. *Cas. Lett.* 58. Nè fa a proposito alcuno ch'io m'intrighi in questo donativo. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*Mt.*) Che non fan gratis gli uomini a' signori... i donativi lor. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Questo concetto è spiegato da Isocrate orator soavissimo nello esordio dell'orazione al re Nicocle: non donativo, ma traffico facendo.

2. [T.] *Di popolo a principe, o di governo ad altro popolo prepotente. Giambull. St.* 249. Gli Ungheri assuefatti a quel donativo ch'e' solevano trarre ogni anno, desiderosi d'assicurarsene, e dubitando che il nuovo principe non volesse più comportarlo, ragunato infinito esercito, se ne vennero alla Sassonia.

3. *Si dice pure in vece di Balzello, Imposizione. Dat. Lepid.* 140 e 141. (*Gh.*) Quando vedde (*vide*) la qualità del donativo, s'accorse che non era da mancia.

**DONATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Donare. *G. V.* 12. 43. *tit.* (*C*) Come il popolo di Firenze tolse... certe possessioni e beni donati loro per lo comune. *E appresso:* Ma meglio era non dare il dono, che la cosa donata villanamente ritorre contro a ragione.

[T.] *Prov. Tosc.* 53. Dono molto aspettato È venduto e non donato. *E* 265. A caval donato non gli si guarda in bocca. (*Ogni cosa profferta s'accetti, non solo con garbo, ma con gratitudine.*)

2. *Per Dato, Applicato, Dedito a che che sia. Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*C*) Agli studii donato, e quivi inteso L'altro fuor d'ogni modo.

3. *Al modo lat. Presentato, Regalato, Gratificato. Bemb. Stor.* 1. 9. (*M.*) I quali ambasciadori, che due fratelli erano, onoratamente dalla città ricevuti, e d'una veste di broccato è d'una libbra d'oro l'uno e l'altro di loro donati, a Roma se n'andarono. *Car. En. lib.* 5. E già donati E de' lor doni alteri e festeggianti Se ne gian.

**DONATO.** [T.] *S. m. N. pr. del grammatico maestro di S. Girolamo. Da lui, il Libro in cui studiavasi la grammatica, era detto* Donato. [T.] Studiare il... Comprare un... — Donato maggiore, minore (*il compendio elementare*). *V.* Donatello.

2. *Scherzando sul nome. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 523. *col.* 2. (*Gh.*) Proverbialmente dalla plebe si dice che Ser Donato dá in capo a Ser Giusto. (*I doni piegano la giustizia.*) *Fagiuol. Rim.* 3. 72. Nè più si potrà dir... Che san Donato rompere a san Giusto Il capo suole, come in oggi è usanza.

3. *Del vescovo d'Africa, che fece lo scisma, il quale imperversò dal quarto secolo al quinto. V.* Donatismo e Donatista.

**DONATORE.** *Verb. m. di* Donare. *Chi o Che dona. È in Paol. e in Sen.* — *Bocc. Nov.* 16. 38. (*C*) Alla quale (*festa*)... volle Domeneddio, abbondantissimo donatore..., sopraggiugnere le liete novelle della vita e del buono stato d'Arrighetto Capace. *G. V.* 8. 35. 4. Vertudioso fu molto... cortesissimo, e largo donatore.

2. *Per Datore. Mor. S. Greg.* 9. 17. (*C*) Colui il quale noi sentiamo alla fine così aspro donatore di pena, è stato prima testimonio della nostra colpa.

[Camp.] *G. Giud.* VIII. 2. Fue molto abbondante in bello parlare, e fue discreto ed utile, e sempre donatore di buoni consigli.

3. *Quasi fig.* [Cast.] *Mach. Lett. a un Prel. rom. p.* 180. Tutte le cose che dagli uomini in questo mondo si posseggono, il più delle volte, anzi sempre, quelle da due donatori dipendere si è per esperienza conosciuto.

† **DONATÓRIO.** *S. m. Donazione.* Donaticius *agg., nelle Gl. lat. gr. Maestruzz.* (*Mt.*) Ne' donatorii per cagion di morte si richieggono cinque testimoni.

**DONATRICE.** *Verb. f. di* Donatore. *Legg. Diocl. e Massim.* [T.] *S. Cat. Oraz.* — *Anco ass.* Munifica donatrice. — Le donatrici. = *Bocc. Nov.* 49. 2. (*C*) Donatrici de'... guiderdoni.

*In mal senso. Lab.* 220. (*C*) Dove tesoriera aver mi credea, donatrice, scialacquatrice e guastatrice avea.

2. [Val.] *Fig. Crudel. Rim.* 124. Più là si passa al pericolo di trovare non una donatrice, ma una venditrice d'amore.

3. *Per Apportatrice, detto in mala parte. Bemb. Asol.* 61. (*M.*) Donatrice d'infinite sollecitudini. [Camp.] *Boez.* II. Ora etti cara la fortuna presente senza fede di dimoranza e donatrice di tristizia (*allatura moerorem*). *E Com. Boez.* II. È donatrice di tristizia la fortuna presente, fatta la dipartenza.

† **DONATURA.** *S. f. Donamento. Guitt. Lett.* (*C*) La donatura di quei terreni, fatta da' vostri antenati.

**DONAZIONCELLA.** [T.] *V.* Donamentuccio.

**DONAZIONE.** *S. f. Da* Donare. *Il donare. Aureo lat. Agn. Pand.* (*C*) Sanno niuna donazione esser liberalità, se il bisogno non la richiede.

2. (Leg.) [Can.] *È un atto con cui una persona si spoglia attualmente ed irrevocabilmente di una cosa a favore di un'altra che l'accetta. Si suol chiamare* Donazione fra i vivi, *per distinguerla dalla* donazione per causa di morte, *che era altre volte in vigore.* [Camp.] *D. Mon.* III. E se la Chiesa quella donazione (*di Costantino*) usasse, non avendola egli potuto dare, la Chiesa l'userebbe ingiustamente (*illa collatione uteretur injuste*). *Om. S. Gio. Gris.* Constituito in giudizio, rende la ragione, per la quale vuole revocare tutta quella donazione. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 18. Nè... le donazioni sortiscono l'effetto senza l'accettazion di colui al quale elle son fatte.

[T.] Donazione di Carlo Magno, di Matilde.

[Cont.] **Donazioni in vita, in morte.** *Cit. Tipocosm.* 450. Le maniere tutte de' contratti, cioè alienazioni, vendizioni, retrovendizioni, ratificazioni, permutazioni, donazioni, o in vita, o in morte.

[T.] Donazione inter vivos, *o* tra' vivi.

3. **Far donazione.** [G.M.] *Fag. Commed.* La donazione Ch'io gli fo d'ogni cosa.

**DONCHE.** *Avv. Plebeismo, per* Dunque. *Vive nel pop.* — *Buon. Tanc.* 2. 3. (*Mt.*) Donche che cuore è questo? *E Salvin. Annot. ivi. Donche*, cioè adunque; napoletano *addonca*... dal latino barbaro *ad tunc*, cioè *igitur.*

**DON-CHISCIOTTE** e **DONCHISCIOTTE.** [T.] *S. m. N. pr. fatto com. V.* Chisciotte.

**DON-CHISCIOTTESCO.** [T.] *Agg. Da* Don Chisciotte. [T.] Donchisciottesche battaglie. *Sarebbe più chiaro che il sempl.* Chisciottesche.

**DONDE.** *Avv. di moto da luogo. Onde, Di qual luogo.* Unde, *aureo lat. Bocc. Introd.* 34. (*C*) Con una vista orribile, non so donde in loro nuovamente venuta, spaventarmi. *E nov.* 13. 12. Cominciò piacevolmente a ragionare, e domandar chi fosse, donde venisse, dove andasse. *Petr. son.* 53. Quand'ecco i tuoi ministri, io non so donde...

2. *In signif. di Di che, Per la qual cosa, Laonde. Nov. ant.* 59. 1. (*C*) Quasi in sua giovanezza si partì dal padre e dalla madre..., donde il padre e la madre stettono gran tempo che non ne seppono alcuna novella. *Pass.* 79. Nasce nell'anima una fidanza, per la quale certamente spera dopo il pianto e il dolore ricever misericordia e perdonanza, donde l'anima se ne diletta e pasce. *Dant. Purg.* 9. Non ruggio sì, nè si mostrò sì acra Tarpea, come tolto le fu 'l buono Metello, donde poi rimase macra. *Bocc. Filoc. l.* 1. (*Mt.*) Ma volendo ritrarre a sè la spada, non la potè riavere; donde egli assalito di dietro da' nemici, fu crudelmente ucciso.

3. *Per In qual modo, Per qual via o mezzo. Petr. canz.* 47. 2. (*C*) In atto ed in parole la ringrazio Umilemente, e poi domando: Or donde Sai tu il mio stato? *Bocc. g.* 1. *n.* 3. (*Mt.*) E bisognandogli una buona quantità di denari, nè veggendo donde così prestamente, come gli bisognavano, aver gli potesse, gli venne a mente un ricco Giudeo.

4. *Mostra ancora Cagione, Materia, Origine, e sim. Franc. Sacch. Nov.* 225. (*M.*) E, donde Agnolo se l'avesse, o da sè o d'altrui, egli si colicò da piede con un mantachetto segretamente. *Stor. Barl.* 58. Ma sì ti prego: Donde tu hai il vestire e 'l mangiare in quello diserto? *Mor. S. Greg.* 2. 24. Iddio permette che... ella (*la nostra mente*) non sappia donde si contrastare a' suoi mali, ovvero apparecchiarsi alle sue tentazioni. *Pass. Tr. Van. c.* 5. 3. (*Mt.*) E tale sogno osservare, cioè considerare donde proceda, non è in sè male; imperciocchè è effetto di natural cagione. *Bocc. Filoc. l.* 5. E vo' cogliendo queste erbe, acciocchè i liquori di esse, facendo alcune cose utili a diverse infermitadi, io abbia 'onde vivere. *E g.* 2. *n.* 5. La giovane cautamente cominciò a domandare chi colui fosse e donde, e che quivi facesse, e come il conoscesse.

5. [T.] Aver donde, *più com. che* Onde. *Oggidì quasi sempre aff. a* Aver ragione. — Si duole, e n'ha ben donde.

6. † *In sentimento avversativo, ed è modo antico. Pass.* 302. (*Mt.*) Ogni uomo che non usa bene la scienzia sua, della scienzia diventa stolto, donde doveva essere savio. *Pass. Tr. Van. c.* 5. L'uomo di certi beni e grazie che Iddio gli ha date più che a molti altri, se ne lieva in superbia, donde e' vorrebbe essere più umile, o servire a Dio (*cioè, in luogo d'essere più umile*).

7. † *Per lo relativo in amendue i generi e numeri, in tutti i casi obbliqui, accompagnati da' loro segni, o da qualche preposizione. Epperò vale Del quale o Della quale, o De' quali, Dal quale, Al quale, ecc. Petr. canz.* 18. 5. (*C*) Oimè! perchè sì raro Mi date quel dond'io non son mai sazio? *Stor. Barl.* 28. La buona isperanza dond'io ti favellai, si è il regno del cielo. *Vit. S. Gir.* 111. In tutto era uno specchio de' suoi compagni del monasterio donde era

monaco. *Pass.* 48. Venendo una volta santo Ambruogio da Melano, dond'era Arcivescovo, A Roma, donde era natio. (*Il second'uso è il solo che viva.*)

*Nov. ant.* 100. (*Mt.*) Ed ella muove cose donde molto mi conturba e tormenta. *Br. Tesoretto.* 6. Appresso il quarto modo È questo donde io godo.

**8.** *Di luogo, secondo il senso dell'un de' lati. Bocc. g.* 3. *n.* 4. (*Mt.*) Si conviene avere nella tua propria casa alcun luogo donde tu possa la notte vedere il cielo. *E g.* 3. *n.* 7. A me piace nella nostra città ritornare, donde alle due passate piacque di dipartirsi. *E g.* 4. *n.* 1. Guiscardo poi la notte vegnente, su per la fune salendo, per lo spiraglio donde era entrato, se ne uscì fuori. *E g.* 10. *n.* 3. Acciocchè tu possa senza impedimento a casa tua ritornare, non per quella via donde tu qui venisti, ma per quella che tu vedi a sinistra uscir del bosco, n'andrai.

**9.** [T.] *Di luogo, ma in senso trasl. Ambr. Bern.* 1. 4. Donde ciò seppe? – Trovòvvisi. *Vang.* Donde ha mai nella solitudine tanti pani? — Donde hai tu l'acqua viva? — Donde compreremo pani che questi mangino?

[T.] Donde a me questo onore, questa grazia? *Vang.* Unde hoc mihi, ut veniat mater Domini mei ad me? — Donde a lui tutto questo? — Donde a lui questa sapienza?

**10.** *Nota modo. Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Mt.*) Sopra il letto si gittò a dormire, donde quasi tutto perduto delle braccia e delle gambe si destò (*cioè, del qual sonno*).

**11.** [T.] *Forma non com., ma chiara. Ar. Fur.* 2. 9. E donde l'uno cede (*là donde, nel luogo, di dove*), L'altro aver posto immantinente il piede.

**12.** *E colle particelle* Di *e* A *innanzi. Fir. Asin.* 269. (*M.*) Ch'io non me ne ritorni a donde io m'era partito. *E Rim.* 39. O fra due fiammeggianti aprichi colli Ascose il pregio di donde esce l'alba.

[T.] *Col* Da *per pleonasm. Lasc. Lett.* La Sieve..., da donde ella nasce... per infino dov'ella mette in Arno, crebbe...

**13.** *Talvolta ancora tiene in sè incluso l'antecedente. Bocc. g.* 3. *n.* 1. (*M.*) Così Masetto vecchio, padre e ricco, donde con una scure in collo partito s'era, se ne tornò. *E g.* 7. *n.* 4. La donna lo incominciò a pregar per l'amor di Dio, che piacer gli dovesse d'aprirle, perciocchè ella non veniva, donde s'avvisava.

**14.** *In signif. di Perciò. Vit. SS. Pad.* 2. 87. (*Mt.*) Ma quelli per una superba e stolta umiltade dicendo sè essere sì peccatore, che non era degno di pure portare quell'abito, donde non si arrendeva a orare con lui.

**15.** *Per Da qual parte. Bocc. g.* 4. *proem.* (*M.*) Tu non sai donde elle (*le papere*) s'imbeccano.

**16.** *Per Con cui. Bocc. g.* 9. *n.* 3. (*M.*) Io odo fare alle femmine un sì gran rumore... con tutto che elle abbian buon cotale, donde farlo.

**17.** *E anche di moto per luogo. Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*M.*) E per una falsa porta, donde egli entrato era, trattala, e a caval messala..., entrò in cammino. *E g.* 4. *n.* 9. In un bosco si ripuose ad aguato, donde doveva il Guardastagno passare. *E g.* 5. *n.* 3. Cominciò... a fuggire per quella via, donde avea veduto che la giovine era fuggita.

**18.** *E colla particella* Per *innanzi. Segner. Crist. Instr.* 3. 4. § *ult.* (*M.*) La Chiesa... è porta per donde salgono al cielo le nostre suppliche, e discendono dal cielo le chieste benedizioni.

**19.** *Usato anche a modo di Sost. m. Segner. Mann. Nov.* 23. 1. (*M.*) Chi dice Venite, accenna due termini: il donde e il dove.

**20.** *Si scrisse anche* D'onde. *Segner. Crist. Instr.* 2. 8. 11. (*Mt.*) Chiedete loro, d'onde tanta costanza per sopportare..., d'onde tanta allegrezza..., d'onde un animo così per disprezzare, non solo la vita, ma... *E* 2. 20. 1. Ma d'onde mai tant'acque nel primo diluvio, e d'onde nel secondo per tante pene?

**DONDECHÈ** *e* **DONDE CHE.** *Avv. Di qualunque luogo. Lab.* 85. (*C*) Se io celar tel volessi, io non potrei, sì mi pare che tu il vero senta de' fatti miei, dondechè tu te l'abbi.

**2.** *Invece di Per la qual cosa. Segr. Fior. ist. l.* 3. (*M.*) Confessò costui aver più volte portate lettere a messer Antonio; dondechè subito fu preso. *E Art. guerr.* 8. Dondechè a Cosimo parve convitarlo ne' suoi orti.

*Bocc. Tes.* 12. 24. (*Mt.*) Simile a lei non fia d'onde che arete, Cui via meglio che a me dar la potrete. *E* 7. 67. Di Palemon le voci dunque udite, Subito gì la Dea dove chiamata Era, donde che allora fur sentite Assai cose in la casa sua sacrata.

**DONDIRILLONE - ONA.** [G.M.] *S. m. e f. Persona adulta che va perdendo il tempo in cose fanciullesche, o non convenienti all'età sua. Voce tra il freq. e il dispr. Dondolone.* Certi dondirilloni che passano le giornate nei caffè tra i balocchi e gli scherzi.

[G.M.] Fare il dondirillone.

**DÒNDOLA.** *S. f. L'atto di dondolarsi. Non com. Aret. Rag.* (*Mt.*) In cotal dondola varcano via cinque o sei ore, che non si sentono.

**2. Starsi a dondola** *vale Stare in tresca, in berte. Cecch. Stiav.* 3. 1. (*Mt.*) E io intanto mi starò a dondola con quest'altra ladrina.

**DONDOLAMENTO.** [T.] *S. m. Fam. Atto prolungato del dondolare o del dondolarsi. Anco fig. per cel.*

**DONDOLANTE.** *Part. pres. di* DONDOLARE. *Che dondola, Che or qua or là si porta per vibrazione. Tesaur. Cann.* 10. *Berg.* (*Mt.*)

**DONDOLARE.** *V. a. Mandare in qua e in là una cosa sospesa. Aff. a* Undulare (*in Varr.* Undulatus) *più che a* Pendere. *Ma tutti e tre suoni imit. Franc. Sacch. Nov.* 6. (*C*) Accennò a un suo famiglio, che dondolasse la gabbia, e nientedimeno la sostenesse. *Fag. Rim.* (*Mt.*) Dondola un coroncione, Ed ha per uso Di sempre digrumare i paternostri.

**2. † Dondolar la Mattea.** *Favellare disordinatamente e confusamente senza concludere. Varch. Ercol.* 94. (*C*) D'uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè e altrui, senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: E' mena il can per l'aja; e talvolta: E' dondola la Mattea.

**3.** *N. ass. Ciondolare, Star penzoloni. Burch.* 1. 36. (*Mt.*) *Min. Malm.* Dondolare è lo stesso che ciondolare; come appunto fa l'impiccato; e tal verbo dondolare piglia il nome da quel *don don* che fa il suono delle campane.

**4. † Dondola, ch'io sconto.** *È detto usato dalla plebe nella quale è nato, essendo stato detto da un macellaro a cui era stata rubata in più volte gran quantità di carne, ed essendo stato ritrovato il ladro fu impiccato: ed il macellaro vedutolo appeso alle forche, disse:* Dondola, ch'io sconto; *intendendo* A vederti dondolare sconto il debito che hai meco per la carne rubata. *Min. Malm.* (*Mt.*)

**5.** *N. pass. Muoversi in qua e in là ciondolando. Bronz. Rim. burl.* 48. (*C*) E stando tutto l'anno a dondolarsi, Sempre ci gridi, e dica villania.

**6.** *Fig. Per Consumare il tempo senza far nulla; e s'usa N. ass. e N. pass. Lor. Med. canz.* 68. (*C*) Poi conchiude pure affatto, Senza troppo dondolare. *Cant. Carn.* 48. Salvochè se ci arriva nelle mane Qualche pannaccio strano, Allor più volentier ci dondoliamo. *Machiav. Op.* 3. 7. (*Gh.*) Dove si dondolarono un pezzo... *Anonimo* (*cit. dal Minucci in Not. Malm. v.* 2. *p.* 3. *col.* 1.) Voi dal notturno al matutin crepuscolo Vi dondolate, e fate a tu me li hai, Nè conchiudete o proponete mai, Se non ruine al popolo minuscolo. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 70. Io lo veggo a un dipresso Che ti vuoi dondolar per tuo diporto. [F.T-s.] *Mach. Framm. Stor.* Dove si dondolarono un pezzo, non avendo Fernando autorità d'appiccare la zuffa. [G.M.] *Red. Lett.* Bisogna far presto nell'obbedirla in quanto presentemente mi comanda, e... non bisogna tentennarsela o dondolarsela. (*Come* Godersela, *o sim., per ell.*)

**7.** [Fanf.] *Att. Ingannare, Farsi beffe, ecc. Lorenzi, Ricordi* (*Cod. maruc. c.* 26.) 83. El popolo stimò che il Re ci dondolassi, e ingannassi.

[T.] Dondolare alcuno di promessa in promessa, di speranza in speranza. *Non pochi traducendo alla lett. il fr.* Bercer, *lo dicono malamente* Cullare. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 181. Mess. Giovanni Caccini à nelle mani scudi 100 staggiti per Anibal Caro di tavole conpre da Maestro Batista Botticelli, che gli è debitore di questa somma: pregovi che, come viene Mess. Giovanni, egli dipositi o in su' Ricci, o gli dia costì a Ser Gostantino, per farne la volontà d'Anibal Caro, e non si manchi, perchè s'è dondolata questa cosa 3 mesi.

**DONDOLATO.** [T.] *Part. pass. di* DONDOLARE. *Negli usi att., e pr., e fig., segnatam. del* § 7.

**DONDOLÌO.** *S. m. Dondolamento continuato.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Notiz. Aggrand. scien. fis.* 1. 27. (*Gh.*) Il Galileo, co'l solo vedere a caso il dondolìo del lampadario del duomo di Pisa, prese lume per la teoria delle oscillazioni de' pendoli.

**DÒNDOLO.** *S. m. La cosa che si dondola. Lor. Med. Nenc.* 23. (*C*) Se tu volessi per portare al collo Un collarin, di que' bottoncin rossi Con un dondol nel mezzo, arrecherollo. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Doh bastardaccio, il caso tuo nella fine sarà un dondolo (*cioè, sarai appiccato*).

**2.** *Per Pendolo. Sagg. nat. esp.* 18. (*C*) Noi abbiamo giudicato che questo più giusto istrumento possa essere il pendolo, o dondolo che dir vogliamo.

[M.F.] **Oriuolo a dondolo.** *Segner. Lett. Cos.* 47. Soprattutto gradirebbe qualche *oriuolo* a suono per essere là stimatissimi, o qualche oriuolo a dondolo, perchè di questi specialmente non se ne sarà là mai veduto niuno. *E* 48. [T.] *Bellin. Bucch.* 23.

**3.** *Per Il dondolare. Ar. Cass.* 1. 5. (*M.*) Uscir si sdegnano Di casa a piedi, nè passar pur vogliono La strada, se non hanno... il dondolo Della carretta.

[T.] Specchio a bilico, che fa dondolo.

**4.** [M.F.] *Indugio, Traccheggio. Cecch. LM.* 1. 291. *Fora.* E quest'altro (*anno si aspetterà*) se attendere S'ha al suo *farò farò;* che rompere si possa il collo co' suoi tanti dondoli.

**5.** *Per Balocco, Trastullo. Bellin. Disc.* 1. 113. (*M.*) E vi è di voi chi la chiama un grillo... chi un balocco, o un dondolo, o un trastullo.

**6.** *Per Baja. Fir. Trin. prol.* (*C*) E' sognerebbono il dì ogni dondolo per farvelo poi la notte.

*Onde* **Volere il dondolo** *vale Volere la baja. Non com. Salv. Granch.* 5. 3. (*C*) I' ho paura Che tu non voglia il dondolo del fatto Mio. *Ambr. Furt.* 3. 3. Sempre vuole il dondolo de' fatti nostri quest'altro. *E Bern.* 4. 7. Vo' che impari a voler dondolo De' fatti nostri. *E* 5. 1. Tu vo' il dondolo De' fatti miei, eh Menica?

**7. Stare a dondolo** *vale Dondolarsi, Consumare il tempo senza far nulla. Cecch. Prov.* 35. (*Man.*) Non star tutto dì a dondolo Su le pancacce, o là in mercato vecchio Ad appostar i buon bocconi,...

**DONDOLONA.** *Femm. di* DONDOLONE. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. (*C*) Codesti panni ti piangono indosso: Ponti un po' mente, ponti, o dondolona.

**DONDOLONE.** *S. m. Che va dondolandosi. Più nel trasl. che nel pr. Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*C*) Ch'augei raminghi han presa paglia in becco Per nuova altra pastura i dondoloni.

**2.** [T.] *Anche a modo d'Avv.* Andar dondolone. *V.* DONDOLONI.

**DONDOLONI.** *Avv. Di chi sta o va dondolandosi.*

**2.** *Per Penzoloni.* [M.F.] *Fag. Rim.* II. 320. D'averlo incatenato dondoloni, Qual tiensi uno scojattol, supponea, Che stess'in tasca a rosicar marroni.

**3. A dondoloni.** *A maniera delle cose che si dondolano. Ciriff. Calv.* 4. 130. (*C*)

**DON DON.** *Suono della campana. Lib. son.* 55. (*Man.*) Don don: che diavol fia? a parlamento.

**† DÒNDORA.** *S. f. Sorta di Strumento musicale antico. Bell. Bucch.* 90. (*M.*) E la dondora degli Assiriei, E 'l timpano e 'l saltero degli Ebrei.

**† DONDUNQUE.** *Avv. Dondechè, Di qualunque luogo.* Undecumque, *aureo lat. Guid. G.* (*C*) Ed egli, fornendosi dondunque potèo, tantosto venne.

**DONERELLO.** *S. m. Dim. di* DONO. *Non com.* Munusculum, *aureo lat.* Donatiuncula, *nelle Not. Tir.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 24. Perciò che questo è dono delle vergini velate, noi dimostriamo che in quegli donerelli sono certi misteri. *E ivi.* 74. Il fratello Ambrogio recandomi i tuoi doneregli, mi recò insieme le suavissime tue lettere. *E* 32.

**† DONETTO.** *S. m.* [Camp.] *Dim. di* DONO. *Somm.* 29. Per ciò appella San Paolo tutti li altri beni che Iddio dona, temporali e spirituali, non doni, ma donetti; chè sono mutabili e transitorii.

**† DONICELLO.** *Dim. di* DONO. (*Fanf.*)

**DONNA.** [T.] *S. f. Persona umana del sesso femminile. Dal lat. aureo* Domina, *contratto in* Domna *dagli stessi Lat. Vale propriam. Femmina che governa la casa o che domina. L'uso ha qui fatto il contr. di quel che in* Casa, *che valeva* Capanna, *e sta ora per* Domus *e vale anche Palazzo e Tempio; chè a noi* Donna *sta in gen. anco per Femmina; ma la diff. dell'orig. è opportunamente osservata e dagli scriventi, e anche nel fam. ling. Bocc. Lab.* 112. (*Man.*) Che cosa le femmine sono, delle quali grandissima parte si chiamano e fanno chiamar donne, e pochissime se ne trovano. *E nov.* La donna, anzi cattiva femmina. [T.] † *Franc. Barb.* 37. 15. Se donna femmina ene. = *Bocc. Nov.* (*Man.*) Io trovai con la donna mia in casa una femmina a stretto consiglio. — C'è delle femmine che non son donne; ma c'è delle donne altresì che non sono femmine, *in senso*

*buono e non buono. Quando D.* (2. 29.) *riprende l'ardimento d'Eva; che* Femmina sola, e pur testè formata, Non sofferse (*soggezione*); Donna *qui non cadrebbe. Ma* se la femmina fu dal serpente ingannata, la donna schiaccia il serpente.

2. *Più espressam. contrapp. a* Uomo. [T.] Dalla costola dell'uomo, la donna; *parte di lui, ma delle più prossime al cuore. Non dal calcagno, e neanche dalla nuca.* = *Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Ricorditi, o uomo, che 'l primo uomo per donna fu del paradiso cacciato. [T.] *Prov. Tosc.* 109. Gli uomini fanno la roba e le donne la conservano. *E* 104. *E* 106. Un uomo di paglia vuole una donna d'oro. (*I difetti dell'uomo deve la donna saper compensarli.*) *E* 211. *E* 102. La donna guarda più sott'occhio che non fa l'uomo a diritto filo.

3. *Più direttam. contrapp. a* Maschio. [T.] Lavori di donna. — Vestiti da... — Cappellino da... — Faccende, Cose da donne. — Luogo dove non entrano donne. — Dramma in cui donne non hanno parte. — *D'attrici:* Prima, Seconda donna. *E cel masc. poi* Prima donna soprano (*cantante*).

4. *Delle relaz. civ. tra uomo e donna.* [T.] Trattavansi già le donne, e da taluni trattansi, come cosa: e se certi rustici le prezzano men che bestie, men che cose le stimano certi gentili. *Catone:* I maggiori nostri non vollero che la donna facesse, senza l'autorità altrui, cosa alcuna, neanco privata. — Potevano e possono in certi Stati le donne essere eredi del regno. — Donne guerriere; *Amazzoni.* — Governo di sole donne. Ma le donne governano spesso anche servendo. — Altri vogliono la donna elettrice, altri lei deputata. — Le donne che chieggono l'emancipazione del sesso, si sono già emancipate assai oltre al sesso. — La donna libera, non sa come essere liberata.

5. *In senso migliore, l'Angelo alla Vergine.* [T.] *Vang.* Benedetta tu tra le donne (*nè cadrebbe qui* tra le femmine). *D.* 3. 12. La donna che per lui l'assenso diede (*che tenne Domenico alla fonte battesimale*).

[T.] Vite delle donne illustri. *D.* 1. 5. Le donne antiche e i cavalieri. *E* 2. 14. Le donne e i cavalier', gli affanni e gli agi. *Ar. Fur.* 1. 1. Le donne e i cavalier'... le cortesie, le audaci imprese.= *Franc. Barb.* 124. 22. (*Man.*) Non face donna, bellezza, o nazione (*nobiltà di sangue*), Ma senno. *Castigl. Corteg.* 144. Donna di palazzo (*per non dire* Cortigiana, *che suona male*). [T.] Cortese alle donne, Rispettare le donne.

6. *Numerando, distinguonsi talvolta non solo i maschi e le femmine; ma le donne da' fanciulli e da' vecchi.* [T.] Erano diecimila tra uomini e donne. — Rispettare i vecchi, le donne e i fanciulli.

*Colla negaz.* Donna nata *dice Nessuna, come* Uomo nato. Anima nata, *ma è men com.* [Val.] *Tesorett.* 16. 263. Che laida guardatura non facci a donna nata.

7. *Di innominata, cadono le locuz. seg.* [T.] *Vang.* Fermento che, preso, donna nasconde in tre misure di farina. — Venne una donna di Samaria. — Le disse: Donna, sei libera della tua infermità. — Rimase solo Gesù e la donna che stava nel mezzo. — La donna adultera, La donna Samaritana, La donna Cananea, La donna che versa l'unguento sui piedi di Gesù presso a morte; innominate, immortali.

*Sublime, che nel condiscendere alle preghiere della madre e al primo prodigio, Gesù chiami lei* Donna; *e così dalla croce:* Donna, ecco il tuo figliuolo.

8. *Ma Pietro, con dispetto più di sè che della donna:* [T.] *Vang.* Negò dicendo: Donna, non lo conosco.

[T.] *Modo fam. di chiamare:* Donna, *di cui non si sappia il nome, o si finga di non lo sapere:* Oh, quella donna!

*E così a vecchia e a povera, ora con rispetto, ora con dispetto e dispregio.* [T.] Addio, buona donna. — Che volete da me, buona donna? = *Sa di cel. Fav. Esop. M.* 90. (*Man.*) E 'l lupo dicea: Donna, buona femmina.

9. *Siccome di donna che abbia del maschile o del virile nella pers. o nel fare o nella risolutezza o nel senno, dicesi* [T.] Donna uomo; *così d'uomo, non mai in senso di lode, che* È una donna, *nella gracilità, nella debolezza, nelle maniere, ne' difetti dell'animo attribuite alle femmine. Ce n'è che non han di bisogno di mascherarsi da* donna, *perchè troppo si sono* foggiati a donna; *ce n'è che* operano da donna *in tale o tal caso; ce n'è che* non sono nè donne nè uomini.

[T.] Struttura di donna, Voce di donna.

[T.] *Prov.* Al lume di candela, nè donna nè tela (*non giudicare di notte nè la bontà di questa, nè la bellezza di quella*). *D.* 3. 18. In bianca donna. *Prov.* Donna bianca, poco le manca (*a bellezza*). — Donna bella *ha un pregio di bellezza più o meno, onde accompagnasi con partic. di grado:* Più, Men bella; Bella donna, *più ass., quasi tutt'una voce, è lode piena.*

[T.] Malattie di donne, *proprie al sesso. Ma vale anco Contratte dall'uomo per benemerenza di donne.*

10. † (*Fanf.*) Donna del corpo, *La matrice; non com. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Dolori della donna del corpo. *Benv. Cell. Vit.* 1. 133. *Lasc. Gelos.* 3. 3. *E nov.* 2.

11. *Giudizi mor. sulla donna. Comincisi dai severi per salire ai rispettosi che sono i più veri.* [T.] *Prov. Tosc.* 102. La donna è come la castagna; Bella di fuori, dentro è la magagna. *E altrove:* Donne e pepone, Beato chi se n'appone. *E* 105. Tre donne fanno un mercato, e quattro fanno una fiera. *E* 101. Fiume, grondaja e donna parlatora, Mandan l'uom di casa fuora. *E* 100. Donna e luna, Oggi serena e domani bruna. *E* 102. Lagrime di donne, fontane di malizia. *Ivi:* Le donne dicono sempre il vero; ma non lo dicono tutto intero. *Ivi:* Le donne arrivano i pazzi e i savi. (*Fanf.*) Le donne hanno un punto più del diavolo (*in fatto di malizia*). [G.M.] Donna che resiste all'oro Val più d'un gran tesoro. [T.] *Altro:* Da donna in calzoni Dio ti scampi. *D.* 2. 23. Alle sfacciate donne fiorentine (*che uscivano indecentemente ignudate*); *le chiama poi* femmine *con più dispr.* — Donna di mala vita. = Donna di mondo. (*Man.*) *Allegr.* 74. (*C*) Donne di partito. [T.] Pubblica. — Da finestra, Da strada. [G.M.] Donna di mal affare. *Segner. Crist. Instr.* 1. 28. 12. *Anche* Donna venale. *Segner. Ivi.* [T.] Donne del trivio, *le semplicem. volgari ne' modi.* — Donna della plebe *è men dispr.;* Del popolo, *può essere lode.*

[Fanf.] Chi disse donna disse guai. *Altri:* Donna, danno. [T.] *Prov. Tosc.* 100. *Meglio:* Donna, dono. — *Nel sing. ha senso più gen. e nel biasimo e nella lode. Men grave e men falso il dire:* Le donne sono volubili (*che può intendersi parecchie, o molte, ma non tutte, e neanco quelle sempre*), *che dire:* La donna è volubile: *questo le accusa tutte. Così* La donna è debole *è men vero che* Le donne son deboli; *che è pur contradetto dagli esempi di donne assai, e d'uomini ancora più.*

*Senso di lode.* [T.] *Prov. Tosc.* 102. Le buone donne non hanno nè occhi nè orecchi. — Donna buona *posposto, dice meglio la bontà intima e piena;* Buona donna *può valere anco Non cattiva, Non furba, Non iraconda: dicesi a povera o a vecchia: a donna troppo semplice; e per iron. a femmina di mali costumi.* — Brava donna *ha senso sempre buono, e concerne non tanto il mor. quanto la prudenza e l'operosità, con le quali però l'onestà sia sempre congiunta.* — Donna di garbo *dice in Tosc. non tanto la grazia quanto l'onestà e il senno che la rendono più rispettabile ancora che amabile.* — Donna da casa, *Che ama e sa le faccende casalinghe, non è svagata nè oziosa;* Donna di casa, *Che, o servendo o altrimenti, s'adopera nella casa o vi è frequente.* Donne di casa, *anco quelle che alla famiglia appartengono, moglie e figliuole e altre parenti che insieme convivono.*

[T.] *Prov. Tosc.* 97. Camera adorna, donna savia. *D.* 3. 27. Donna onesta. — Esemplare. — Santa. — Donna forte, *dai Prov. del Savio, Virtuosa e operosa; ma ora nell'uso com. non le si dà così ampio e nobile senso. Prov. Ven. nei tosc.* 97. Se donna vuol, tutto la puol. *E i Fr.* Quel che donna vuole, Dio vuole. (*Tenaci del proposito nella leggerezza apparente, e più ricche di mezzi per giungere al fine, mezzi tanto più efficaci quanto meno avvertiti.*)

12. *Ass. Senza epit. Suona più efficace ora il biasimo e il dispregio e la diffidenza, ora la lode e il rispetto.* [T.] Donne! Donne!, *dice tutta sorta querele contro il sesso a proposito di tale o tal donna, anzi di tale o tal atto o parola di donna.* — Non son donna se non mi vendico, *le fanno dire nelle commedie; ma chi si vendica non lo dice, e nelle vendette piccose molti uomini son più femmine delle donne.* — *Accusando, piuttosto che scusando, qualche difetto o atto men che lodevole o men che piacente a chi parla, costui dice:* La non sarebbe donna (*sottint.* se la non fosse, se la non facesse così). — È donna, *taluni lo dicono per tutto dispr.; ma può suonare anche lode o scusa almeno.* — Son donna, *dirà taluna, scusandosi di qualche debolezza o difetto, o del non potere o non sapere quel che non è a donna usitato, o del non volere quello che a donna disdice.* — Il cuore della donna *ha quasi sempre buon senso:* Cuor di donna *può intendersi, segnatam. d'uomo parlando, per Cuore di femmina, debole troppo.* È donna in tutto *può significare un misto di bene e di male; e che l'uno o l'altro prevalga secondo i casi, e l'intenzione o l'intelligenza di chi la giudica.* — Siate donne, *avviso opportuno a certe letterate, politicanti, uomineggianti.*

[T.] La non è donna da questo, *per la più suona lode, a respingere accusa o sospetto di cosa non degna.* — Gran donna *può esprimere ammirazione sincera e anco un po' stupida; può iron. più stupida ancora.* — Che donna!, *e in bene e in male, e sul serio e per cel., secondo i casi.*

[T.] Queste son donne! — Ho trovato una donna (*vera, degna del nome e della aspettazione mia*). = *Petr. Canz.* 27. 1. (*Man.*) Colei, che sola a me par donna (*era francese; ma in Italia trovò poi la femmina*).

II. 13. [T.] La donna amata, *anco ai Lat.* Domina; *ai Fr.* Dame e Maîtresse; *a cui volgarm. corrisponde il Prov. Tosc.* 102. La donna e l'uovo vuole un sol padrone. [Ver.] *Quando D. Vit. Nuov. a altre donne dice di Beatrice* la nostra donna, *e di lei esse ridicono* la nostra donna, *dichiara come al senso amoroso dovrebbe in questa voce andar sempre congiunto un senso di riverenza.* = *Franc. Sacch. Rim.* 24. (*C*) Non creder, donna, che nessuna sia Donna di me, se non tu, donna mia. *Petr. son.* 169. Di quella dolce mia nemica e donna. [T.] Donna del mio cuore, *meglio che il fr.* De' miei pensieri. *E meglio di questo, D.* 2. 24. *E Rim.* Donne che avete intelletto d'amore. *Castelv.* Corteggiar donne. = *Bocc. Pr.* 2. (*C*) Per crudeltà della donna amata.

14. [T.] *Nell'Alf.* La mia donna *ha ignobile senso; ignobile la sua contessa tedesca. D'una Barine spergiura Hor.:* Impiae tectum dominae. *Di Circe:* Sub domina fuisset turpis et excors, Vixisset canis... sus. *Prov. Tosc.* 323. Fuggi donne, vino, dado; Se no, il tuo fatto è spacciato.

[T.] Uomo che piace alle donne, *ha senso men grave che* Gli piacciono le donne. — Ha tante donne (*tresca con troppe insieme*).—Aver che fare con donne *può dire e di qualsiasi relaz. innocenti e d'affari, e d'amoretti e d'atti più mater. Peggio* Andare a... — Le donne del Sultano (*le concubine*). — Ha un serraglio di donne, *anco chi non ispende nella pigione e nel vitto per esse.*

13. *Trasl. in nobile senso.* [T.] La filosofia, la poesia, la politica, è la donna del suo cuore, de' suoi pensieri. *D.* 3. 11. *La* Povertà donna *di Francesco d'Assisi.*

16. *Contrapp. a* Fanciulla. [T.] *D. Rim.* Le donne e le donzelle. [F.T-s.] *Guar. Past. Fid. Prol.* D'età fanciulla e di saver già donna. [T.] *Petr.* La bella giovanetta ch'ora è donna.

[F.T-s.] *Guar. Past. fid.* 1. 2. Si sacrasse allora, e poscia ogni anno, Vergine o donna alla sdegnata Dea. [T.] Donna fatta *può valere e Pubere appena, ancorchè adolescente, e Cresciuta in pieno giovanezza, e Matura.* — *Più espressam. contrapp. a* Vergine. *Latt.* Virgo fuit primo, postea mulier. [M.F.] *Zambrin. Catal.* 383. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 44. Basta, che in poco tempo io venni (*divenni*) donna. = Far donna, *Deflorare.* (*Man.*) *Sassett. Lett.* 297.

17. *Di madre.* (*Fanf.*) Donna di parto, *Che di fresco ha partorito.* † *Franc. Sacch. Op. div.* 93. (*C*) La donna del parto.

[T.] Voglie di donne incinte, *e nel pr. e fig. fam., Non ragionevoli.*

Donna fuori di figliuoli, *Che per età avanzata non può più averne.* (*Man.*)

[G.M.] Donna sinodale, *Che comincia ad essere attempata, e che perciò direbbesi che il Sinodo non vieta che possa stare in casa d'uomini.* (*Per cel.*)

Nati di donna. *D'uomini in gen.* [T.] *Vang.* Maggior profeta tra' nati di donna non c'è, di Giovanni.

18. *Di maritata.* [T.] *D.* 2. 25. Donne... che fûr caste Come virtute e matrimonio imponne (c'impone). *Anco il gr.* Δέσποινα, *Moglie.* Domina *chiama Ov. sua moglie ne' dì del dolore, egli servitore di tante* Dominae, *e gran maestro di donneare.* — Dominus, *in Virg., il marito. E con familiarità tra di cel. e seria, marito e moglie chiamavansi* Padrona e padrone. *Cic.* La moglie tua, ottima delle donne. *Altrove più*

*sempl. ma con stima: Cic.* Tua conjux bona foemina. *I contadini in Tosc. dicono tuttavia* La mia donna. *D.* (3. 15.) *della moglie di Bellincione:* La donna sua. *Prov. Tosc.* 61. Casa mia, donna mia, pane e aglio, vita mia. = *Bocc. Nov.* 16. 29. (*C*) Disse Currado alla sua donna: E a te che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? *Ar. Fur.* 44. 28. (*Man.*) Egli uscì poi col suo drappel, più degno, Di re e di duci, e con la propria donna, Fuor delle mura in compagnia di belle E ben ornate e nobili donzelle. (Propria *ben dicesi moglie vera.*) [F.T-s.] *Machiav. Lett. fam.* 7. Ha il re di Francia data la sua figliuola per donna a mons. d'Angolemme. = *M. V.* 9. 103. (*C*) L'altra era donna del re di Navarra; la terza... era la donna del re di Francia. [Camp.] † *Met.* II. La donna del grande Tonatore (*matrona Tonantis*).

Pigliar donna *dicono nelle campagne, piuttosto che* Tôrre e Menare. [T.] *Din. Comp.* 43. = *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. (*Man.*) [Val.] † *Fortig. Ricciard.* 30. 65. Madonna, Stanotte d'un bel giovane vien donna. *Sig. Viagg.* 22. Donna novella. *E appresso* (*la novella sposa*). [T.] *F. Fil. da Sien.* 2. Dovendosi fare un corredo d'una donna novella.

[T.] *Vang.* Donna maritata. — A una donna vedova.

19. † *Per Moglie, col* Mia, *senza l'art.* [T.] *D.* 3. 15. Mia donna venne a me di Val di Pado (*di lungo il Po, da Ferrara, una Elisei si sposò a un Alighieri; dalla patria di Girolamo Savonarola*). *Quindi* Madama, *che non è modo fr., se Toscani dicevano e Napoletani dicono* Mógliema, *e sim.* — *E senza l'art., non di moglie. D.* 3. 14. Sol con mia donna (*Beatrice*). *E* 17.

20. *Plur.* Le mie donne *comprende e moglie e figliuole e altre donne della famiglia.* [T.] *Curz.* Dominas (*madre moglie di Dario*). *Cic.* Mulieres suas secum habere. *D.* 3. 15. E vidi quel de' Nerli e quel del Vecchio Starsi contenti alla pelle scoverta (*vestire di cuojo*), E le sue (*lor*) donne al fuso e al pennecchio. (*Qui segnatam. di mogli; ma può intendere d'altre parenti.*)

21. *Di moglie, fig.* [T.] *D.* 3. 11. La sua donna (*la Povertà, cui Francesco d'Assisi, già amante, come s'è visto,* § 13, *era sposo*). [Camp.] *E* 1. 19. Non temesti tôrre a inganno La bella donna, e dipoi farne strazio (*la Chiesa*).

III. 22. *Titolo d'onore. Anco un'Iscr. lat.* Fanum dominarum (*delle matrone*). *Bocc. g.* 6. *n.* 10. (*Man.*) Signori e donne, come voi sapete, vostra usanza è di dare ogni anno a' poveri peregrini del vostro grano.

[T.] *Quindi* Gentildonna *dice la nobiltà dell'origine. In ant.* Gentile *era Nobile. Ma di tempi anteriori al medio-evo suonerebbe anacronismo, come Amm. ant.* 17. 4. 9. Lo Pretore di Roma avendo condannato a morte una gentil donna. *Bocc. Nov. g.* 3. *n.* 9. (*Dice* Gentil femmina *quella che poi* Gentil donna.) = *Quando* Gentile *ha il senso aff. al mod. della voce, dividonsi le due parole. Petr. Canz.* 11. 6. (*C*) Di costor piagne quella gentil donna Che t'ha chiamato. *Nel seg. meglio dire* Gentildonne. [T.] † *Bemb. Stor.* 12. 173. Le gentili donne e le fanciulle. — *Dividesi in* Nobil donna, *che abbreviasi per tit. colle iniziali* N. D., *e davasi anco a Signore che non avevano il tit. di* Gentildonne, *ma un qualche grado di nobiltà, segnatam. in provincia.*

23. *Principessa, o Donna nata di principe. Car. Lett.* 1. 29. (*Man.*) Della raccomandazione, che m'avete mandata, alla signora Donna Giulia. [T.] Donna Cristina, *la già regina di Spagna;* Donna Isabella, *la presente regina.*

*Tit. che in certe parti d'It. suol premettersi alle donne nobili.* [T.] Donna Giulia Manzoni madre d'Alessandro; Donna Fulvia Jacopetti, figliuola di Pietro Verri. = *Filostr.* 7. 99. (*C*) Che più, donna Cassandra, chiederete In donna omai? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 46. Donna Stella, che di questo s'avvide, Disse... (*Anco non nobile.*)

[T.] *Fam. quasi per iron. a donna del pop.* Donna Fiora, Donna Cecca.

Donna *e* Madonna. *Gli ant. preponevano queste voci ai nomi degli enti morali personif.* (*Nann.*) *Barber. Docum.* II. Se non san ben dottrina Di Monna Medicina. *D. Vit. Nuov.* Madonna la Pietà che mi difenda. [T.] *Fam. potrebbesi:* Non sa dove stia di casa donna Prudenza.

24. *Di monache, nell'uso erist.* [T.] *Att. Mart.* Domina soror. = *Alum. Gir.* 20. 64. (*C*) Un monaster di donne sante. *Bocc. g.* 9. *n.* 2. Delle donne monache. *Così non si direbbe ora. Legg. B. Umil.* 8. (*Man.*) Delle povere donne rinchiuse di Ripoli. *Bocc. Nov.* 79. 41. (*C*) Le donne di Ripole. *E* 73. 9.

25. *Ad enti sovrumani, anco i Pagani l'avevano, e non è maraviglia se distinguevano gli dei maschi e gli dei femmine.* (*Cic.*) [T.] *Virg.* Dominam Ditis, *Proserpina, che era insieme Diana; onde D.* 1. 10. La donna che qui regge (*in Inf., della luna parlando*). *Marz.* Donna *a Diana.* [Camp.] † *G. Giud.* XI. Vogliono dire che Diana, cioè la Luna, sia donna de' cammini e de' viaggi. [T.] *Virg.* Cibele. *Iscr.* Iside. *Prop.* Giunone. *D.* 1. 32. Quelle donne ajutino il mio verso, Che ajutâro Anfione a chiuder Tebe. (*Le Muse, invocate in* 2. 29., O sacrosante vergini.)

26. *Di Maria Vergine. D. Par.* 23. (*Man.*) Donna del ciel. [T.] *E* 32. = *Petr. Canz.* 49. 8. (*Man.*) [T.] *Un Inno:* Ave, Regina de' cieli, ave, Donna degli Angeli. = *Vit. S. Franc.* 163. (*C*) Donna del mondo. [F.T-s.] *Pecor. Nov.* 1. Non è nessuno in questo mondo che non abbia delle tribulazioni: eziandio la Vergine Maria n'ebbe, essendo donna delle donne. [T.] *D.* 1. 2. (*Di Maria*) Donna è gentil nel ciel... *E* 3. 33. Donna, se' tanto grande.

Nostra Donna, *come i Fr.* Notre-Dame; *e così intendonsi le iniziali* N. D., *come* N. S., *Nostro Signore. D. Par.* 21. (*C*) Nella casa Di nostra Donna (*convento*), in sul lito adriano. [F.] *Vill. G.* 10. 95. = *Ott. Com. Par.* 7. 184. (*C*) *G. V.* 7. 134. 1. Il dì della nostra Donna, vegnente di settembre. *Coll'art. non com.*

† *Senza* Nostra, *bella ell., come l'altra* La Vergine; *dove sottintendesi quel che è bene sentito.* [Camp.] *Fior. S. Franc.* Intra l'ottava dell'Ascensione della Donna. [Val.] *Pucc. Centil.* 26. 38. Il dì dinanzi alla Donna d'agosto. [T.] *Mirac. S. Cat.* 20. = *Franc. Sacch. Op. div.* 42. (*C*) [T.] *Viag. Terr. S.* L'altare della Donna.

† *Imagini della V. Maria, anche pl. Dav. Scism.* 74. (*C*)

27. *Di Beate.* [T.] *D.* 3. 3. Altro merto inciela Donna più su (*nelle sfere più alte, Santa Chiara*). *E* 1. 2. Tai tre donne benedette (*Rachele, Lucia, Beatrice*). *Di Lucia* 2. 9. *E ivi la dice* Donna del cielo, *in altro senso dal* § *preced.; qui* Donna celeste. — *Di Lia* 2. 27.; *di Matelda* 2. 28. Deh, bella donna. *E anche* 30, 31, *e* 33.

*Di donne simboliche.* [T.] *D.* 3. 20. Quelle tre donne (*Fede, Speranza, Carità*). *E* 2. 29. *E* 33. Le sette donne, *cioè, con le tre dette, le quattro Virtù cardinali. E* 32. — *Della Virtù in gen., opposta ai vizi del senso. E* 19. Quando una donna apparve santa, e presta... per far colei confusa. [Camp.] *E Conv.* II. 13. Questa donna, figlia di Iddio, regina di tutto, nobilissima e bellissima filosofia.

28. [T.] *Dante di Beatrice,* donna, *e nel signif. del preced. e in gen. come tit. d'affetto e di riverenza.* 1. 2. E donna mi chiamò beata e bella. *E* 2. 26. Donna è di sopra che m'acquista grazia. *E* 30. Cinta d'oliva, Donna m'apparve sotto verde manto. *E* 31. *Gli angeli a lei:* Donna, perchè si lo stempre (*co' rimproveri lo commuovi alle lagrime*)? *E egli a lei:* Questo m'assecura Con riverenza, donna, a dimandarvi. *E* 1. 2. Oh donna di virtù. *E* 3. 18. E quella donna, ch'a Dio mi menava. *E* 10. La bella donna ch'al ciel t'avvalora. *E* 23. La dolce donna. — La mia donna. *D.* 3. 7, 8, 15, 17, 21, 24, 25, 26, 27, 31. — La tua donna, *D.* 3. 26. *E* 32. — La donna mia, *D.* 2. 32. *E* 3. 5, 8, 23, 25, 28, 29.

[T.] *A Laura morta. Petr. son.* Donna, che lieta col Principio nostro (*Dio*) Ti stai.

IV. 29. *Scendendo al dominio e alla dominazione di cose mater. Varch. Lez.* 514. (*C*) Donna propriamente significa nella nostra lingua quello che nella latina significa *domina*, cioè signora e patrona. [Tor.] *Volg. Vit. S. Elisab.* 31. Per nullo modo patia che le sue ancelle la chiamassero donna, o alcuno onore le rendessero. [T.] *Prov. Tosc.* 111. Quando la donna folleggia, La fante donneggia. = *Franc. Sacch. Nov.* 34. (*C*) Io ti trovai che cuocevi per altrui in forma di fante, ed io t'ho trattata come donna. *Bocc. Nov.* 20. 18. Io t'avrò sempre cara; e sempre sarai donna della mia casa.

*In un es. ant. pare stia per Donna che ha potestà sopra il fanciullo, sia madre o altro. Bocc. Nov.* 38. 4. (*C*) *V. Dep. Decam.* 79.

[T.] *Nel Ven.* Madonna *è la Suocera, siccome madre del marito, così maggior della moglie; e il suocero* Messere.

30. (*Fanf.*) Essere donna e madonna *dice la padronanza assoluta che una donna esercita in casa o in ciò che le sia lasciato d'eredità.* [T.] *Rim. Burl.* 33. A casa me la meno, ov'io Donna e madonna la vo' far del mio. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 27. Lassa (*Bernardino Pinturicchio*) madonna Grania, sua donna, governatrice e tutrice, donna e madonna di tutta la sua roba, che quella abbi a amministrare infino a tanto che le sue figliuole si mariteranno. = *Malm.* 1. 65. (*Man.*) Il re di questo regno, giunto a morte, La mia cugina qui che fu sua donna, Non avendo fanciulli o altri in corte Propinqui più, lasciò donna e madonna. *Cecch. Danz.* 2. 2.

*In senso più ampio. Lab.* 124. (*Man.*) Sarei stata donna e madonna d'ogni lor cosa.

31. *Di governo, come* Dominus, *onde* Dominazione. *G. V.* 4. 17. 1. (*C*) Regnava in Toscana e in Lombardia, e quasi di tutto fu donna. *D. Purg.* 6. La donna di Brabante.

*Fam.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 49. Donna e madonna di questa cittade Ell'è una vecchia orribile e severa.

32. † Donna, *nel giuoco degli scacchi. La regina. Fr.* Dame. *Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) *Giambull. Pros.* 2. (*Man.*)

33. *Fig. Parte qui, e parte al* § 25, *cade quel d'Hor. alla Fortuna:* Te dominam aequoris. [T.] *Cic.* La giustizia è di tutte le virtù donna e regina. *Rob. Nap. Tr. Vir. mor.* 54. O Temperanza, donna dell'onore. = *Tratt. Ben. viv.* 12. (*Man.*) Di sopra tutti li altri beni grandi che sono, questa (*la Purità*) è la donna. *Lib. Sent.* 31. La volontà non debba già esser donna sopra la ragione. *Vinc. Mart. lett.* 14. La trovai (*la passione*) già fatta donna della mia libertà. [T.] *Prov. Tosc.* 252. La pecunia, se la sai usare, è ancella; se no, è donna. *Hor.* Imperat aut servit collecta pecunia cuique.

34. *Fig. senso polit.* [Val.] *Pucc. Centil.* 73. 11. Riformâr la terra, e fêrne (*ne fecero*) donna La santa Chiesa. = *Bocc. Nov.* 98. 31. (*Man.*) Città, donna di tutto il mondo. [T.] *Giac. Marm.* A la tua bella Patria, di donna or fatta vile ancella. = *D. Purg.* 6. (*Man.*) Non donna di provincie, ma bordello. [T.] Donna del mare, *già detta Venezia.*

35. *In taluni degli es. del preced. sta quasi come Agg., come in* † *Marz.* Dominae Urbis. [T.] *Prop.* Dominas secures. *Ov.* Dominas manus. — *V.* DONNO, § 4.

36. *Siccome* Donzella, *così* Donna *scadde dalla dominazione al servizio: cose che seguono. Ar. Cass.* 1. 5. (*C*) E due donzelle e una donna da camera. [T.] *Com.* Donna di servizio, Donna di casa, *Titolo che meno avvilisce, se il modo del profferirlo non lo avveleni.* — Le donne di casa, *se più d'una;* Le nostre donne, La mia donna, *Che serve me.* — *Ass.* La donna. — Manderò la donna: date la lettera a lei.

V. 37. † *D'anim.* [Camp.] Donna della torma, *Cavalla la più pregiata dell'armento. D. Inf.* 30. = *Baud. Tosc.* 1561. (*Vian.*) Nota di tutte le bestie che si troveranno in nel loro Comune, intendendo vaccine, bovine, bufaline, cavalline e porcine; mettendo le donne di per sè, e così le puledre e giovenche.

**DONNA.** [T.] *Sorta di pesce.* [M.F.] *Redi, Diz. A. Pasta.* L'ossa del pesce donna sono così pregne di virtù, che, portate addosso in maniera che tocchino la carne viva, ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue. *Forse così detto appunto dal rimediare a questo male di cui soffron le donne.*

**DONNACCHERA.** [T.] *S. f. Dispr. di* DONNA, *sempre del volgo. La* Donnaccola *può essere di condizione men bassa nell'apparenza.* [G.M.] *Baldov. Comp. dramm.* Una donnacchera. [T.] Certe donnaccole veston pulito anche troppo, il che le donnacchere non possono e anche non vogliono. *La* donnaccola *può essere più donnaccia della* donnacchera. *C'è qualche letterata* donnaccola. *V.*

**DONNACCIA.** [T.] *S. f. Dispr. di* DONNA. *Non della condizione povera o umile, ma dell'animo abietto o della vita non degna; o anche della sconpostezza ne' modi, e della indecenza negli abiti e in altro. Lasc. Rim.* 1. 108. (*Man.*) Canta delle taverne e di mercato, Di donnacce e di birri. [T.] C'è delle gentildonne, donnaccie.

[T.] È donnaccia, *quasi agg., Donna d'animo tristo.*

**DONNACCINA.** [T.] *S. f. Il Dim. aggiunge al Pegg. di* DONNA, *non l'attenua. Donna dappoco ne' pregi ma non ne' difetti; triviale e meschina, di poca mente e chiacchierona.* [T.] Cose che non le direbbero le donnaccine di per le strade.

*Nel seg. più aff. a* Donnicciuola; *ma ora non ha tale uso, nè l'anal. lo comporta. Bottar. Lez.*

*Decam.* 2. 16. (*Man.*) Di presente, pure le donnaccine e' giovani sori hanno in bocca il noce di Benevento. [T.] *Catan. Cical. Sod. Maccher.* Donnaccina.

2. *Uomo che abbia somiglianza con donne siffatte* (*Man.*) È una donnaccina.

**DONNACCINATA.** [T.] *S. f. Modo di pensare, di parlare, di operare da donnaccina. — Non c'essendo sim. derivato da* Donnicciuola, *serve questo a denotare pensari e fari da donnicciuole, ma sempre con più grave dispr. che non porti un qualche uso di quest'altro dim. Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 197. (*Gh.*) È anche moda il disprezzare... i libri antichi; e perciò sono riputate seccature e donnaccinate certe giudiziose e ben fondate regole, che in tal proposito si leggono prescritte dai medici de' due passati secoli. [T.] *Meglio direbbesi di sgarbi goffi e di ciarle clamorose e triviali, anche d'uomini donnaccine.*

**DONNACCOLA.** [T.] *S. f. Dispr. di* Donna, *più volgare che povera, volgare anche d'animo. Pare quasi un pegg. del dim. La* Donnuccia *può essere povera o d'umile condizione; ma così può dire se stessa, per vezzo o per pietà o per modestia o per arte, donna gentile che voglia umiliarsi, paragonandosi al senno o alla forza dell'uomo, o a donne maggiori e migliori.* Donnetta *può dirsi più della forma, e può essere vezzo e lode, di bellezza o d'altro. Di fanciulla che mostra sennino:* È una donnetta. Donnina, *in questo senso e in altri, ancora più gentile e più esile. Di bambina che ha modi dappiù dell'età:* È un donnino, Ha il donnino. *Questo secondo si ferma su una qualità speciale. — Tornando a* Donnaccola, *la può essere o no della plebe, sudicia o no. Nel seg. s'approssima a* Donnicciuola, *ma con più dispr.; non lo direi però usato propriam.* [T.] *Giusti, Prov. Tosc.* 406. Le parole sonanti fanno andare i libri per la maggiore; un dire pacato e rimesso pare da donnaccole. *V. anco* Donnacchera *e* Donnuccia *e* Donnucola.

[T.] *Uomo che abbia i difetti della donnaccola,* è una donnaccola. *Meno male che* Donnaccina.

† **DONNAJO.** [T.] *S. m. Aff. a* Donnajuolo, *ma forse con più dispr. Chi cerca le donne non a buon fine. Anal. al lat. aureo* Mulierosus. *Tac. Dav. Ann.* 5. 108. (*C*) Riprese in un capitolo della lettera questi tanto donnai. *Razz. Bal.* 5. 1.

**DONNAJUOLO.** [T.] *S. m. Chi per abito tresca, o si dimostra smanioso di trescare, con donne. Cic.* Mulierosus. *Pl.* Mulierarius. *Nel Cod. Costantin.* Muliercularius, *d'amori adulteri e turpi. Fr. ant.* Feminau. *It. ant.* Femminiero.

2. *Agg. Fortig. Terenz. Andr.* 1. 1. 8. (*Gh.*) Tratta Con gente donnajuola. *Treb. Poll.* Mulierariae voluptatis.

**DONNAJUOLO.** [T.] *Agg. V. il Sost.*, § 2.

† **DONNEARE.** [T.] *V. n. Conversare con donne amorosamente, o anche a mero diporto. Non è Servir donne, come spiega il Salvin. Ann. Fier. Buon.* 406. — *Provenz.* Domneiar; *Spagn.* Doñear; *Fr. ant.* Donoier. (*Gh.*) (*Nann.*) *Gloss. Provenz.* Cum dominabus loqui de amore. *Dant. Rim. ant.* 4. 40. (*Gh.*) Donneare a guisa di leggiadro. *Lib. Mott.* (*C*) — *Alcuni mod. l'hanno usato anco in prosa, sentendone forse il bisogno; e veramente dice altro che Fare all'amore o Fare il galante o Essere donnajuolo: vola, come farfallone, dall'uno all'altro de' tre.*

2. † *Trasl. Dalle imag. bibl., che sollevano l'affetto umano alle cose spirit. e celesti. D. Par.* 24. (*C*) La Grazia che donnea Colla tua mente, la bocca t'aperse (*a professare la fede*). *Così la povertà è donna e sposa di Francesco d'Assisi* (*D.* 3. 11.). *E* 27. La mente innamorata, che donnea Con la mia donna sempre, di ridure (*ricondurre*) Ad essa gli occhi più che mai ardea.

† *Altra fig. sim., ma di cose corp. Dittam.* 3. 6. 221. (*Gh.*) Vedemmo... Torreggiar Lucca a guisa d'un boschetto, E donnearsi con Arno e con Serchio. [T.] *D.* 3. 31. *D'un colle che si specchia nell'acqua corrente,* quasi per vedersi adorno Quant'è nel verde e ne' fioretti opimo. *Com. è l'imag. sim. di* Vagheggiarsi. — *Abbiamo qui* Donnearsi *rifl., come dicevano* Intendersi *per Amare.*

† *Nel Dittam.* 1. 12. (*Gh.*) E Giano appresso a donnear mi (*me Roma*) prese; *altri legge meglio* Dominar: *ma i dominatori* donneano, *e i* donnai *dominano quando non siano dominati.*

3. † *Per estens. Conversare in gen., Andare, Stare a diporto; l'inverso di* Sollazzarsi, *che piglia senso amoroso. Nov. ant.* 79. 207. (*Gh.*) Fue alla desinea (*desinare*); poi, levate le tavole, menárollo (*lo menarono*) a donneare, mostrargli loro giojelli e loro camere e loro diletti. *Rim. ant. Lapo degli Uberti,* 2. 244. (*Man.*) — *E in questo e nel senso dell'Amoreggiare, lo dicevano anco di donne con uomini, quasi per rammentare che* Domina *e* Dominus *stanno insieme di casa; e che sovente la* Domina *è più che* Dominus, *il* Dominus *men che* Domina.

† **DONNEGGIARE.** [T.] *V. n. Far da donna nel senso orig. di Signora o Padrona. È anco provenz. Prov.* (*C*) Quando la donna folleggia, la fante donneggia. (*Quando i padroni non sanno comandare, comandano i servi.*) *S. Bern. Nobil. Anim.* Grande sconvenevolezza è che la donna fanteggi, e la fante donneggi. (*Ragiona dell'anima e del corpo.*) *Inusit. ma efficace parola.*

† **DONNERÍA.** [T.] *S. f. Atto e cosa da donne. Aret. Rag.* (*Mt.*) Noi donne, sebbene siamo astute... e sfiduciate, non usciamo di donnerie. *Pare non comporti che il pl.*

**DONNESCAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Donnesco. *Come le donne usano.* Muliebriter, *aureo lat.; in Fest.* Feminine. *Rucell. Dial.* 88. (*Man.*) Ne' lussi e nell'oro allevati, siccome i re assirii, tra le delicatezze... e lascivie nei serragli donnescamente vissuti.

2. † *Per Da donna, nel senso di* Domina, *Con dignità gentilmente imperiosa. D. Purg.* 33. (*C*) La bella donna mossesi, e a Stazio Donnescamente disse: Vien' con lui.

† *In men alto senso, di grazia signorile. Amet.* 26. (*C*) *Bocc. Nov.* 10. 1. *Teseid.* 3. 29.

[F.T-s.] † *Contrapp. a* Servilmente. *Bemb. Volg. ling.* 1. 21. (*L'Italia*) di servaggio liberandosi, ha potuto intendere (*attendere*) a ragionare donnescamente.

**DONNESCO.** [T.] *Agg. Di donna o Della donna o Da donna. Corrisponde ora a Femminino, ora a Muliebre, ora a Signorile; contrapponesi e a* Uomo *maschio e a* Bestia *femmina, e a* Virile *e a men che nobile.*

*Contrapp. a* Uomo *maschio. Alam. Coltiv.* 1. 29. (*C*) E la sposa... Lietamente a veder d'intorno il mena La lana, il lin, le sue galline e l'uova, Che di donnesco oprar son frutto e lode. † *Sannaz. Arcad. Pros.* 4. Donnesca vergogna (*per* Verecondia, *ambiguo*).

*Qui per cel.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 50. Giunti che fummo alla città donnesca (*delle donne*), Ci furo incontro mille damigelle.

*Qui per dispr. Tac. Dav. Ann.* 3. 67. (*C*) A' superbi e perfidi comandari donneschi essere state già, dalle leggi Oppie o altre, legate le mani.

2. *Per estens.* [T.] *Car. Long. volg.* 14. Faceva (*la pecorella*) officio di bália, tenendo fra gambe una bambina,... ed accoccolatasi sopra, le si porgea con le poppe in un'agevole e quasi donnesca attitudine. [F.T-s.] † *Dat. Vit. Zeus.* La parte donnesca (*della centaura*) si sollevava appoggiandosi al gomito.

3. † *Signorile. V. anco* Donnescamente, § 2. *Bocc. g.* 4. *p.* 13. (*C*) *E nov.* 100. 25. *E Teseid.* 2. 8.

4. *Inclinato alle donne. Più di cel. che serio.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 128. Tra la gente Franca, Ch'è sì donnesca, come il mondo dice.

**DONNETO.** [T.] *S. m. Dispr. d'Adunanza o numero di donne. Sull'anal. di* Frutteto, *e sim. Voce sen. ch'è anco nel Diz. tosc. del Politi. Nelli J. A. Comed.* 3. 284. (*Gh.*) Il figliuolo, la nuora e i parenti di lei sarebbero i primi a tacciarvi d'indiscreto;... i malevoli ci si unirebbero anch'essi con tutto il donneto insieme interessato in un simile esempio, che vi lapiderebbero. (*Tiene del* Diavoleto.)

**DONNETTA.** [T.] *S. f. Dim. di* Donna.

*Sovente vezz.* Una bella donnetta. *Alber. L. B. Pitt.* 85. (*Gh.*) Aveva forme di una donnetta bella, ma che in volto pareva pur troppo maliziosa ed astuta.

2. *Di fanciulla che già entra nell'adolescenza. Bemb. Lett.* 2. 7. 98. (*Man.*) Basciate per me la figliuoccia Anna, la qual dee essere oggimai una donnetta, e gli altri figliuoli di S. Signoria.

3. [T.] È una donnetta, Si fa donnetta; Parla, Prende il fare di donnetta, *di giovanetta che comincia a dimostrare senno maturo.*

4. *Anco di donna non più giovane, ma non vecchia, con lode.* [T.] È una donnetta di garbo, che sa quel che si dice. — È una cara donnetta.

5. *Con senso di dispr., aff. a* Donnicciuola, *ma un po' meno.* [T.] Chiacchiere, Ubbie di donnette. — Marchesa che ha troppo della donnetta.

*In senso peggiore. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Donnette di mal affare. *Filic. Pros.* 104. (*Gh.*) [T.] Ha una donnetta. — Sarebbe tempo di lasciar le donnette. *Catullo:* Femellas omnes, amice, prendi.

6. *Uomo casalingo, che nelle faccenduole, a cui sogliono attender le donne, si compiace e riesce,* è una donnetta.

[T.] Donnetta *anche l'uomo che perde il suo tempo in frivolezze e in chiacchiere femminili. V. anco* Donnaccola.

**DONNETTÁCCIA.** [T.] *S. f. Pegg. di* Donnetta. *Segnatam. nel senso del* § 5. *E anche Donna piccola di struttura, e di mal animo; o triviale e cattiva. V. anco* Donnucciaccia.

**DONNETTINA.** [T.] *S. f. Sottodim. di* Donna; *o piccola, anco di forme non spiacenti; o che, uscita appena di fanciullezza, dimostra sennino di donna. Per eufem. e per cel. porterebbe anco il senso del* § 5 *di* **Donnetta.** [T.] Vuole anch'egli il suo cencio di donnettina.

**DONNETTÚCCIA.** [T.] *S. f. Dim. atten. di* Donna. *Tra dispr. e pietà. Può concernere le forme meschine del corpo, o la condizione meschina. Anco la meschinità della mente, piuttostochè la tristizia dell'animo o della vita.*

**DONNICCIUOLA.** [T.] *S. f. Doppiodim. di* Donna. *Il più pr. a questa forma è denotare piccolezza di mente. Malm.* 4. 58. (*Gh.*) O mamma mia, che pena e che spavento Ebbe allor questa mezza donnicciuola! *Minuc. in not. Malm.* 1. 356. Donnicciuola vuol dire donna di spirito minore di quel che converrebbe al suo naturale; da' Latini detta *Muliercula:* sicchè *Mezza donnicciuola* vuol dire *Donna quasi da nulla e senza spirito. Lor. Med. Canz.* 91. 7. (*C*) Chi usar vuole scompiglio, Venga a queste donnicciuole Per ajuto e per consiglio. *Può essere* la donnicciuola *non altro che semplice con schiettezza, e la credulità sua venire da fede nel vero e nel bene; ma per lo più dicesi di donna volgare con pregiudizi.*

2. *Semplicem. Donna d'umile condizione. Tac. Dav. Post.* 444. (*C*) Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole che sopra il corpo del morto, prezzolate, piangono. *Agn. Pandolf.* 6.

3. *Uomo credulo, minuzioso, pettegolo,* è una donnicciuola. *V. anco* Donnucola *e* Donnuccia.

**DONNICCIUOLÚCCIA.** [T.] *S. f. Atten. o Dispr. di* Donnicciuola. *Non com. Minuc. in not. Malm.* 1. 368. (*Gh.*) Che queste donnicciuolucce, credute streghe, vadano insù 'l caprone a Benevento, è opinione vulgata.

**DONNICCOLA.** [T.] *S. f. Il Rig. lo dà, come di qualche dial. tosc.; e chi volesse usarlo, potrebbe collocarne il senso tra* Donnucola *e* Donnaccola; *più dispr. del primo, e meno del secondo.*

**DONNICIDA.** *S. m. Uccisore di donne.* (*Fanf.*) *Non sarebbe che di cel.*

**DONNICINA.** [T.] *Dim. di* Donna, *senza dispr.; non delle forme della pers., nè con lode o biasimo della mente o dell'animo, ma accennando alla debolezza del sesso o della condizione. Segner. Crist. Instr.* 1. 15. 17. (*Man.*) Pensate poi se starà forte ad una batteria di tal forma il debil cuore d'una donnicina. [Tor.] *Dat. Lep.* 41. Michele Dati rispose a una donnicina la quale venne alla sagrestia del duomo, e domandò del canonico Ricasoli: quale ella voleva; perchè due ce n'erano della medesima casata. = *Lasc. Sibil.* 2. 2. (*C*) Ed è una certa donnicina che non ha persona in casa.

**DONNINA.** [T.] *S. f. Dim. vezz. di* Donna. Muliercula, *aureo lat. Da* Dominula *facevasi* Domnula; *e di sua moglie M. Aurel.* Dominulam meam febricitantem repperi.

[T.] È una cara donnina, *può essere anco lode di pregi mor.*

2. *Di fanciulletta assennata con garbo.* [T.] È una donnina, *dice più maturità che* Un donnino.

3. *Sempl. vezz. senza dim.* [T.] *I cenciajuoli e i rivenduglioli, gridando per le strade il mestier loro, si volgono specialm. alle donne; e, per es., i primi:* Chi ha cenci, donnine? *Così* que' che accattano si volgono, per l'elemosina, alle donnine.

4. *Tiene talvolta dell'atten. senza dispr.* [T.] Le donnine del popolo. — Queste donnine che stanno a crocchio sulla porta di casa. *V. anco* Donnaccola.

**DONNINO.** [T.] *S. m. Dim. vezz. di* Donna. *Giovanetta che ha senno e maniere di donna fatta. Per estens. anche Bambina piccola. V. altre distinz. in* Donnaccola.

2. *Di donna fatta, gentile della pers.* [T.] Un bel donnino.

3. *D'uomo che abbia diligenze minuziose da donna, o anco un fare femminile.* [T.] È un donnino. — Ha del donnino. — Ha il donnino; *quasi agg. fatto sost.* — *La Cr. l'ha per Chi pratica volentieri con donne; ma non l'ha, ch'io sappia, l'uso odierno; e, al più, direbbesi di vagheggino effemminato.*

**DONNINO.** *Agg. Che volentieri pratica colle donne. Par che dica un po' meno di* Donnajuolo. (*Fanf.*)

† **DONNO.** [T.] *S. m. e Agg. Contratto di* Domino, *Signore. Non vive se non nel più contratto* Don *e* Donn. *V.* Don. *In un'iscr.* Domnus *per* Dominus. *Varch. Lez.* 514. (*C*) Ancora si dice *Donno*, cioè signore e padrone. *Dant. Inf.* 33. Questi pareva a me maestro e donno (*l'arcivescovo Ruggeri in Pisa*). *Virg.* Dominum potentem Imposuit (*alla patria*). *E gl'Imp. rom. se lo presero come titolo. Svet.* Domini factionum.

2. † *D.* 1. 22. (*Man.*) Donno Michel Zanche, *titolo bene appropriato a un Sardo; dove i dialetti conservano più intere le forme lat. Ivi poi, del signore propriam. di parte dell'isola. Nov. ant.* 76. (*C*) Col donno d'Arborea.

† *Per Signore in gen. Poliz. Stanz.* 2. 30. (*C*)

3. [Fanf.] Dartisi il donno, *quando uno è svogliato di lavorare, quasi Che gli si dà la malattia dei signori, che non lavorano.*

4. † *Più aff. all'Agg. Lasc. Rim.* 2. 282. (*Man.*) Amor sopra di me s'è fatto donno, E mi sprona e mi volge e gira intorno Come gli piace. (*In questo senso* Indonnarsi, *Impadronirsi, ha qualche uso nel verso.*) [T.] *D.* 2. 19. (*Beati quelli che piangono*) Che avran di consolar l'anime donne (*posseditrici della propria consolazione*). *Vang.* Consolabuntur. *Il modo, non chiaro, accenna forse a quello dell'Ap.* Deus totius consolationis. *Come dire: Il Signore di tutta dolcezza. V.* Donna, § 34 e 35.

† **DONNO.** [T.] *Agg. V. il Sost.*, § 4.

**DÒNNOLA.** *S. f.* (Zool.) [D.F.] *Spezie di animale mammifero dell'ordine de' carnivori.* [T.] *La vogliono voce di vezzo, dim. di* Donna, *come gli Spagn.* Comadreia, *e i Fr. una mosca gentile chiamano* Demoiselle; *e altri dial. la* Donnola, Bellora, *e il fr.* Belette. Domnula *dim. di* Domina, *Marc. Aur. L'imp. Faustina.* = *Tes. Br.* 5. 45. (*C*) Donnola è una bestiuola piccola, più lunga alcuna cosa che 'l topo, e odiala il topo molto, e la serpe e la botta. E quando si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch'ella ne denticchia. *Cr.* 6. 101. 5. Quando la donnola s'apparecchia di combattere col serpente, mangia la ruta, e guernita del suo odore e virtude, sicuramente assalisce e uccide il basalisco. *Sen. Pist.* I pulcini hanno paura della donnola, e non hanno paura del cane. *Nov. ant.* 32. 1. Quando l'uomo truova la donnola nella via...

**DONNOLETTA.** *S. f. Dim. di* Donnola. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Come si può addomesticare e si addomestica la donnoletta. *Morg.* 25. 314. [T.] *Gasp. Gozz. Fav.*

**DONNONA.** [T.] *S. f. Accr. di* Donna. *Il* Donnone *è Donna grossa, che ha un po' del virile. Ma e' può essere* Un bel donnone. *La* donnona *comincia a parere sformata.* [G.M.] *Nondimeno per cel. Fag. Comm.* La più bella donnona del mondo.

2. *Per cel. a giovanetta cresciuta o che viene crescendo di molto.* [T.] Vedete donnona ch'ell'è! — Si fa una donnona.

**DONNONE.** [T.] *Accr. fam. di* Donna. *Leopar. Rim.* 72. (*Gh.*) Ch'era un donnon che pareva un gigante. *Bern. Rim.* 2. 7. (*C*) Tu sei un bel donnone. *V. la diff. da* Donnona *ivi.*

**DONNOTTA.** [T.] *S. f. Donna di forme più grosse che delicate, non grande, ma non gracile, non bella e non brutta, non amabile e non spiacente, con tanto d'anima quanto basti a tenere in moto la carne.*

**DONNUCCIA.** [T.] *S. f. Dim. ora atten. ora dispr. di* Donna. — *Può dire la sempl. piccolezza della pers.* [T.] Donnuccia stenta.

2. *Può dire umile condizione. Cecch. Inc.* 3. 2. (*C*) Quella povera donnuccia che aveva in casa messomi.

3. *Può dire la meschinità della mente o dell'animo. Cecch. Servig.* 5. 1. (*C*) Lasciate stare alle donnuccie il piagnere, Ch'è arte loro.

4. *La* donnicciuola *ha più pregiudizi volgari o più chiacchiera; la* donnuccia *non ha gran mente nè gran coraggio; e può, per modestia sincera o finta, o iron., anche donna di condizione non umile e che senta insieme quel che le manca e quel ch'ell'ha, dire:* [T.] Io sono una povera donnuccia; non entro in politica, non mi metto co' letterati. *V. altre distinz. in* Donnaccola *e* Donnucola.

5. *Ass.* [T.] È donnuccia, *suona sempre dispr. di qualità intell. e mor. E anche d'uomo può dirsi pur troppo:* È donnuccia.

**DONNUCCIÀCCIA.** [T.] *S. f. Pegg. con dispr. di* Donna, *sia o no povera e della plebe, e goffa o cattiva, o le due cose insieme. E potrebb'essere anco non piccola della pers., ma toccare questo tit., meritandoselo forse meno della femmina che glielo dà. Suona però men dispr. che* Donnettaccia. *V.*

**DONNUCCINA.** [T.] *S. f. Dim. dell'atten. di* Donna. *Direbbesi di donna d'umile condizione, ma non dispregevole per qualità morali; potrebbe anzi suonare tra lode o pietà.*

**DONNUCOLA.** [T.] *S. f. Dim. di* Donna *con dispr.; ma meno dispr. di* Donnaccola. *Non accenna la piccolezza della pers., ma o l'umile condizione o la mente non molta. In questo secondo senso non è tanto ordinariamente proprio come* Donnicciuola; *ma è più dispr. di questo, nonchè di* Donnuccia; *nè una donna lo direbbe di sè, nè anco per iron.* [T.] Ma c'è delle gentildonne e delle letterate donnucole.

**DONO.** *S. m.* (*Tom.*) Δῶρον, Donum, *aureo lat.* Dan, Dar, Than, *voce comune ai Greci, agli Ebrei, a' Celti, a' Latini, agli Slavi. Quello che si dà altrui volontariamente senza pretenderne restituzione, nè contraccambio.* (*Nel pl.* Doni, *e* Donora *f.*) [Camp.] *Somm.* 30. Onde el Filosofo dice: Dono è donagione senza attendere guiderdone, e solamente per acquistare amore. = *Bocc. Nov.* 3. 6. (*C*) Ed oltre a ciò, gli donò grandissimi doni. [T.] Belli, ricchi, splendidi doni. (*E nel pr. e nel trasl.*) = *M. V.* 9. 20. (*C*) Dando loro di censo ogni anno fiorini 4000 d'oro e a tutta l'oste in dono tre di vettovaglia. *Sen. Pist.* E intra l'altre donora questo bene ha fatto. *Cas. Lett.* 7. Dalla quale so che è confermato e ajutato il molto favore che Sua Maestà Cristianissima si è degnata farmi nel dono della pensione.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Chi da altrui doni prende, La sua libertà vende.

2. [T.] Dono d'una parola, d'uno sguardo. — Dono della sua protezione. — *Quasi fig.* Quest'è il miglior dono che far mi possiate: non mi perseguitate coi doni vostri, colle dediche, colla protezione.

3. [T.] Dono, *non sempre gratuito, nè sempre spontaneo.* Doni *chiamansi certe offerte inevitabili.*

4. [T.] *Ass. Dato per ottenere favore non giusto.* Corrompere la giustizia co' doni. *Prov. Salom.* 14. Molti gli amici de' ricchi in grazia de' doni.

5. [T.] *Offerta religiosa. Virg.* Cumulatque altaria donis. *Vang.* Offrì il dono che impose Mosè in testimonianza. — Se offri il tuo dono all'altare. — Gli offersero doni, oro, incenso e mirra.

6. *Fig. Dicesi* Dono *dei Beni, delle Qualità fisiche o morali, delle Doti che si hanno da Dio, dalla natura, dalla fortuna, e sim. Dant. Par.* 5. (*C*) Lo maggior don che Dio per sua larghezza Fesse creando, e alla sua bontate Più conformato, e quel ch'ei più affretta È della libertà la volontate. *Fr. Jac. Tod.* 3. 2. 32. (*Man.*) A bene esercitar la caritate Lo don di sapienza ci è dato. *Segner. Mann. Giugn.* 13. Ecco ciò che vuole il Signore, qualora t'impone che lasci da te trascorrere a pro d'altrui tutti quei doni che hai ricevuti dal cielo.

[T.] Ha il dono della parola, *chi parla facile ed efficace.* — Dono d'una bella voce, *e sim.*

7. [T.] Dono del cielo, di Dio. *Una grazia, un amico, una sventura talvolta. Virg.* Dono degli Dei la quiete del sonno. = *Salvin. Opp. Cacc.* 252. (*Mt.*) Degl'Iddii i gloriosi doni. *Ed in nota:* Doni d'Iddio si dicono da' poeti greci la bellezza, l'agilità, la fortezza, e tutte le belle doti e qualitadi dell'uomo. [T.] *Vang.* Dono di Dio, *ass., tutti insieme i* Doni, *segnatam. della Redenzione.*

[F.T-s.] *Giambull. Lez.* La comunicazione dell'eterna beatitudine, la qual comunicazione non è secondo i beni temporali, ma secondo i doni della Grazia.

8. (Teol.) **Doni dello Spirito Santo.** *I Teologi con questo nome intendono certe attitudini sovrannaturali che Dio infonde nell'anima del Cristiano mediante il Sacramento della Confermazione, per renderlo docile alle ispirazioni della Grazia. Questi doni sono sette, cioè Sapienza, Intelligenza, Scienza, Consiglio, Fortezza, Pietà, e Timor di Dio.* (*Mt.*)

[T.] *Nel senso relig.* Abbiamo doni differenti secondo la grazia che ci fu data. *Ap. Rom.* 12. — Dono di profezia, de' miracoli; della orazione, delle lagrime. *Facoltà di sfogare in lagrime l'affetto e il dolore. Non solo in senso di religiosa pietà, ma chi ha il cuore impietrito da dolori lunghi, non però indolente, dirà:* Il cielo mi nega fino il dono delle lagrime.

9. **Chiedere un dono**, *per Chiedere un favore. Franc. Barb.* 371. 9. (*C*) Ma sì ti chero un dono, D'andarti a quella per cui sono spento. *Bocc. giorn.* 1. *fin.* (*Mt.*) Di spezial grazia vi chieggio un dono.

10. (*Tom.*) *Coll'Inf., non com. al modo ch'è ne' seg. D.* 1. 6. Di più parlar mi facci dono. *E* 2. 29. Di levar gli occhi suoi mi fece dono.

11. [Camp.] **Dare di dono**, *per Donare. Bib. Par.* I. 21. Ed anco do i buoi per fare olocausto, e le tribole per legna, e grano per sacrificio; e tutto do di dono (*omnia libens praebebo*).

*Dicesi anche* **Dare per dono.** *Sall. Giug.* 3. (*M.*) Tutte terre e ville, le quali il detto Re per sua battaglia avea conquistate, gli diede per dono.

12. [Camp.] † **Esser vuoto del dono**, *per Non avere di che donare. Bib. Mac.* I. *Dedic.* Ma impertanto io non sarò vuoto del dono, perocchè, secondo la povertà delle mie forze e la strettezza del mio ingegno, io delibero di offerire quelle cose le quali io faticai nella meditazione delle Scritture Sante.

13. (*Tom.*) Far dono. *Si fa dono d'un affetto, d'un diritto. Ma ci sono dei terribili doni e funesti.*

14. [Camp.] **Prendere di tutto dono**, *per Accettare in dono assolutamente. Avv. Cic.* II. 17. Lo Re loro proffera non poca moneta, la quale i mercatanti non accettano, ma di tutto dono al Re dicono la prenda.

15. [T.] *Quasi fig.* I doni della terra, *Hor.* — I doni di Bacco, *Virg.* — Del podere, dell'orto, del gregge, dell'alveare. *Virg.* I doni celesti del miele. *Hor.* I doni della mensa. — *Virg.* Dona laboratae Cereris.

[T.] I doni dell'arte, della sapienza. — *Hor.* Ad libros et ad haec Musarum dona.

16. **Donora** *nel num. del più è solamente rimaso a quegli arnesi, e altro, che, oltre la dote, si dànno alla sposa quando ella se ne va a casa del marito.* [T.] *Vive in Tosc.; dal neut. lat.; come da* Prata, Pratora. = *Fir. Luc.* 43. (*C*) Donastimela liberamente, e adesso la rivuoi, e colle donora. *Lasc. Sibill.* 5. 10. Quattromila contanti, senza le gioje e le donora ch'io vo' presentar loro. *Tac. Dav. Ann.* 16. 235. L'accusatore la domandò se avesse vendute le donora o il vezzo per far danari per gittar l'arte. *E Germ.* 377. Non dà la dote la moglie al marito, ma il marito a lei in tante donora a piacimento de' padri e parenti. *Ambr. Cof.* 5. 11. E sia mio genero Ad ogni mo' con quella dote e donora Ch' i' ho dato all'altra.

17. **Dono di tempo.** *Nome antico, sotto il quale celavano gli usurai certi loro modi d'usura. Franc. Sacch. Nov.* 32. (*M.*) Hanno battezzata l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri modi.

18. **In dono**, *post. avverb. A ufo, Gratuitamente; e dicesi semprechè da ciò, di cui si ragiona, non si tragga l'utilità. Sen. Ben. Varch.* 3. 27. (*C*) Di' il vero: non aspetti tu che io ti dica se quegli che ciò fece fu manomesso e fatto libero? Fu; ma non in dono. Augusto fece pagare egli il costo del servo, perchè fosse libero. *E* 4. 1. Truovansi di quelli a cui non piace esser virtuoso in dono, ma vorrebbon cavarne. *E* 6. 19. Passando colui colla medesima diligenza ora questo e ora quell'altro, pure in dono, e senza prezzo nessuno. *Leopar. Rim.* 71. (*Gh.*) E in dono i serviziali usavan farsi.

**DÒNORA.** *V.* Dono, § 16.

† **DONQUA**, *e* † **DONQUE.** *Avv. Dunque.* [T.] Donque *vive nel pop. tosc. e altrove.* = *Rim. ant. Ser. Onest.* 106. (*C*) Donqua come faraggio? *Rim. ant. Notar. Giac. da Lent.* 109. Or donqua moro eo? No; ma lo core meo More più spesso. *Rim. ant. Guid. G.* 111. Vostro orgogliare donqua e vostra altezza Mi faccian prode. *Guitt. Lett.* 1. 4. (*M.*) Come donque danno eternal tutto bene per picciolo e temporale? *E appresso:* Che mai mercato è donque sì caro tesoro dare in tanto vile. *E* 3. 11. Perdere donque avere è perdere angostia.

**DONUZZO.** *S. m. Dim. di* Dono. *Non com. Scal. Claustr.* 435. (*C*) Questi sono maravigliosi donuzzi, e saporiti sollazzi. *Segner. Crist. Instr.* 3. 7. 21. (*M.*) E noi che ci pregiamo di apparir grati fino a' villani

per ogni tenue donuzzo da loro fattoci nelle loro capanne, restiamo poi insensibili a tanto dono quanto è Dio stesso?

† **DONUZZOLO.** *S. m. Dim. di* DONUZZO. *Donuzzo piccolo. Guitt. Lett.* (*C*) Con la Chiesa si trattengono in poveri donuzzoli.

**DONZELLA.** *S. f. Giovanetta.* [T.] *Ora non si direbbe, nella lingua scritta, se non di fanciulla il cui nome sia puro; e in ciò serba dell'orig.* Dominicella, *tit. d'onore. Spagn.* Doncella. *Provenz.* Donsella. = *Bocc. Nov.* 68. 19. (*C*) Dovrebbe essere più temperato ch'un religioso, e più onesto ch'una donzella. *G. V.* 12. 106. 5. E in Forlì soggiornò tre dì con gran festa, e carole d'uomini e di donne e di donzelle. *Petr. son.* 143. Ch' i' l'ho negli occhi, e veder seco parme Donne e donzelle. *Tav. Rit.* In tutto lo castello non era se non solamente una donzella, la quale servia noi di tutto nostro bisogno. *Dant. Conv.* 83. (*M.*) Ciò fue quello suo grande legato, che venne a Maria, giovinetta donzella di tredici anni, da parte del sanatore celestiale. *Fir. Ar.* 171. O semplice donzella, e ignorante di quei secreti, hai tu speranza di potere involare o toccare almeno pure una gocciola di questo non men tremendo che santissimo fonte?

2. † *Fu detto ancora di Femmina maritata di tenera età. Salvin. Opp. Cacc.* 1. 40. (*Mt.*) Come quando donzella intorno al mese Decimo della luna al primo parto...

3. *Per Damigella servente a donna di alto affare. Fior. Ital.* (*C*) Ma una delle donzelle di Cammilla, poichè vide la sua donna ferita, non dimise mai quell'Arunto che l'uccise. *Ar. Cass.* 1. 5. E due donzelle e una donna da camera.

4. *Per Cameriera. Don. Nov. p.* 282. (*Gh.*) Dove la donna con le sue donzelle una mattina per tempo se n'andò.

**DONZELLA.** *S. f.* (Zool.) *Sorta di pesce simile all'anguilla.* (*Fanf.*) *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 186. (*M.*) I muggini e le donzelle si pigliano con le nasse, o altra spezie di rete simile.

**DONZELLARE.** *V. n. pass. Baloccarsi, Dondolarsi come usano le fanciulle. Vive in qualche dial. Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. (*C*) Non siamo buoni ad altro, che... starci tutto il dì sulla panca del Proconsolo a donzellarci.

**DONZELLETTA.** *S. f. Dim. di* DONZELLA. *Donzellina. Chiabr.* (*C*) Donzelletta Superbetta, Che ti pregi,... *E altrove:* Come pura donzelletta, Che sposata ancor non è...

2. **Fare la donzelletta.** *Dicesi di donna scostumata che si voglia far tenere per vergine. Copp. Rim.* 2. 52. (*C*)

3. [G.M.] Donzellette *e* Donzelline, *Pezzetti di pasta lievita, che si mangiano fritti. In qualche luogo* Focáttole; *e il pop. tosc.* Ficáttole. *Ma veramente le focattole sono impastate d'uova e farina.*

**DONZELLETTO.** *S. m. Dim. di* DONZELLO. *Franc. Barb. Regg.* 16. (*Man.*) Un donzelletto nell'andar cantando Piacquemi alquanto.

**DONZELLINA.** *S. f. Dim. di* DONZELLA. (*C*)

[Cont.] *St. sempl. Indie occ. Mon.* 190. Io le ho esperimentate (*le pietre*), e le ho poste due fiate ad una donzellina, che ha la quartana, e par che non senta tanto caldo mentre che le tiene.

2. **Uscir di donzellina.** *Uscir dalla direzione altrui, Operar liberamente. Non com. Ambr. Bern.* 3. 9. (*C*) Perchè egli è necessario Uscir di donzellina.

*Vale anche Uscir dalla natural timidezza, Operar virilmente.* (*Fanf.*)

3. *V.* DONZELLETTA, § 3.

**DONZELLISSIMA.** *S. f. Superl. di* DONZELLA. *Voc. scherz. Più che donzella, cioè Di nobilissima stirpe. Aret. Rag.* (*Mt.*) Spiando egli s'io ero donzella, gli rispose: Donzellissima.

**DONZELLO.** *S. m. Giovane nobile, e Quegli particolarmente che appresso gli antichi era allevato a fine di conseguire la cavalleria, la qual conseguita, non si chiamava più donzello. Lat. barb.* Domnicellus. *Spagn.* Doncel. *Provenz.* Donsel. *Pass.* 26. (*C*) Un dì di Pasqua essendo egli nel palazzo proprio attorniato da cavalieri e donzelli, e da molti onorevoli cittadini che pasquavano con lui,... *Bocc. Nov.* 19. 4. La più compiuta di tutte quelle virtù che donna, o ancora cavaliere in gran parte, o donzello, dee avere. *E nov.* 49. 3. In opera d'arme e in cortesia pregiato sopra ogni altro donzello di Toscana. *Nov. ant.* 35. 8. Intanto in queste parole certi suoi cavalieri e donzelli, e altri della famiglia di questo Re, l'andavano cacndo.

2. [T.] *Quindi sceso a denotare Servente; ma sempre men basso di* Ragazzo, *o sim.* = *Nov. ant.* 59. 2. (*C*) Si mandò un suo donzello al padre ed alla madre, dicendo loro, come era sano ed allegro. *E num.* 3. Contando il donzello sua ambasciata, un altro lavoratore, che v'era, se ne andò di presente alla madre. *Pecor. g.* 3. *n.* 2. Egli si pose per donzello con questo Lapo... e servivalo di coltello, e accompagnavalo in villa e in Firenze. *Vit. Plut.* E perciò e' comandò a uno suo donzello, ch'empiesse un bacino d'ariento. *E appresso:* Intra questo mezzo il donzello si partì. *S. Gio. Grisost.* 138. Sono li giuochi, e gli stormenti, e gli spettacoli, le turbe de' fanti e de' donzelli, li deliziosi conviti,...

3. *Detto de' serventi dei magistrati. Buon. Fier.* 1. 5. 10. (*C*) Seguitate costui; donzello, ajutagli.

**DONZELLONA.** [T.] *S. f. Accr. di* DONZELLA. *Fam. di cel., Ragazza di condizione non plebea e che ha passato il solito tempo del matrimonio, detta anche* Zitellona.

† **DONZELLONE.** *S. m. Che si donzella, Dondolone. Buon. Fier.* 2. 7. (*C*) Di questi ed altri sì fatti trastulli Passai sciperativo e donzellone.

† **DOPLAMENTE.** *Avv. Doppiamente. Rim. ant. Rim. d'Acqu. nella Tav. Barb.* (*Mt.*)

† **DOPLARE.** *V. n. ass. Doppiare. V. i corrisp. lat. nelle fam. di* Doppiare *e* Duplicare. *Rim. ant. Dant. Majan.* 85. (*C*) Così certo credo eo Che 'l dolze amore meo Mi tene desiando, Per darmi gioja doplando.

† **DOPLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DOPLARE. *Rim. ant. Dant. Majan.* (*M.*) Sì li paria la doglia D'egne penne doplata ed angosciosa.

† **DOPLERO.** *S. m. Doppiero o Doppiere. Lanzaloto. Son. nell'orig. della poes. rim. p.* 145. (*Mt.*) Similemente come dal doplero Se parte, quand'el arde lo splendore.

† **DOPLICARE.** *V. a. Duplicare. Vit. SS. Pad.* 1. 8. (*M.*) Ora per la tua venuta hae per tuo amore doplicata la vivanda.

† **DOPLICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DOPLICARE. *Vit. S. Gir.* 62. (*M.*) Già ha ricevuto la mercede del reame del cielo per lo talento doplicato, che ha rassegnato al suo Signore.

† **DOPLO.** *Agg. Doppio. Franc. Barb.* 37. 21. (*C*) Che doplo blasmo intrare Poresti.

2. † *Fu usato anche in forza di Sost. Rim. ant. Meuzzo Tolomei nella Tav. Barb.* (*M.*) Che doplo vale don che non s'attende.

**DOPO.** *Prep. che serve comunemente al quarto caso, e dimostra ordine di luogo e di tempo, e vale Di poi, Appresso. Quasi* De-post. *Tes. Br.* 2. 29. (*C*) E tutto avesse questo Federico assai figliuoli madernali e bastardi, che rimanesser dopo lui, non farà lo conto menzione se non d'uno. *M. V.* 1. 2. Pensando l'utilità salutevole che di questa memoria puote avvenire alle nazioni che dopo noi seguiranno. *Dant. Purg.* 3. Ancora era quel popol di lontano, Io dico dopo i nostri, mille passi.

[T.] *D.* 1. 8. Dopo ciò poco, vidi. *Jo.* 6. Post haec abiit. — Dopo poco (*post pusillum*).

*Bocc. Intr. tit.* (*C*) Dopo la dimostrazion fatta dall'autore... si ragiona di quello che più aggrada a ciascheduno. *Cas. Lett.* 11. Monsignor di Lansac viene a S. M. Cristianissima... bene informato di quello che si è fatto dopo la venuta di Monsignor mio Illustrissimo. *Vit. S. Gir.* 5. (*Mt.*) E dopo queste cose Girolamo si s'ordinò la sua sepoltura nella bocca della spilonca. *Bocc. g.* 4. *n.* 8. Dopo alquanto spazio la giovane... cominciò a dire.

[T.] *Di pers. e di tempo insieme. Vang.* Viene un più forte di me dopo me.

[T.] *Di successione non molto interrotta d'azione e di moto. Vang.* L'un dopo l'altro uscivano, cominciando da' Seniori.

[T.] *Con avv. preposto. Vang.* Subito dopo la tribolazione di quei dì. — Molto, Poco dopo.

[T.] *Posposto il* Non *a* Dopo, *e non al nome che segue.* Dopo non molti giorni.

[T.] *Quasi ell. sottint. il verbo.* Dopo queste cose, io non ho che ridire (*sottint.* seguite, sentite). — *Taluni usano:* Dopo questo, dopo tutto questo, dopo tutto, *nel senso del fr.* Après cela, après tout, *che italianamente direbbesi,* Oltre a questo, *o* Nonostante ciò, *o* Insomma, *secondo i casi.*

2. [T.] *Trasl. D'ordine intellett. e mor.* Dopo Dio, i parenti e la patria. — Dopo Dio, debbo grazie a voi.

3. *E per Dietro. Pass.* 72. (*C*) Il cavaliere che dopo la colonna aveva ascoltato e osservato ciò che detto e fatto era, li tenne celatamente dietro. *Filoc. l.* 7. (*Mt.*) E chi dubiterà che dopo gli altissimi monti non sia una profonda valle? *Dant. Inf.* 21. Mi disse: giù t'acquatta Dopo uno scheggio, ch'alcun schermo t'haja. *E Par.* 2. (*M.*) Rivolto ad essi (*specchi*) fa che dopo il dosso Ti stea un lume. *Nov. ant.* 44. E quel cotal marito era dopo la parete della camera. *Nat. S. Giov. Bat.* 18. Quella (*Sara*) rise dopo l'uscio. [Camp.] *Met.* 1. Isciogliete i cinti vestiri, e gittate l'ossa della grande madre dopo il dosso (*post tergum*). = *Cecch. Dot.* 1. 1. (*Mt.*) Egli è meglio che io te lo dica in faccia che dopo le spalle.

4. *E variamente. Cavalc. Pungil.* 142. (*M.*) L'adulatore è anco come quella voce e quello boato che risponde dopo le mura, o dopo i monti, a chi grida (*cioè, dalle mura e dai monti*).

5. **Andar dopo una cosa,** *fig., vale Seguitarla. Non com. Vit. SS. Pad.* 4. 288. (*M.*) Il quale illuminasti quelle cose che imprima erano oscure, e non ci lasciasti andare dopo la nostra sciocchezza. *Vit. S. Franc.* 153. Nè intra gli uomini dissoluti andò dopo la lussuria della carne. (*È frase scritturale.*) *Scal. Claustr.* 459. Siete andati dopo li vostri vani desiderii, e dopo le concupiscenze carnali.

6. [Camp.] **Gire dopo,** *per Andar dietro, in significanza di Parteggiare, Adorare, ecc. Non com. Comp. ant. Test.* Io so che voi siete molto inclinevoli di gire dopo li Dii altrui.

7. [T.] *Accordato nello stesso costrutto prima con un nome e poi con la particella* Che. *Vas.* II. 201. Dopo il caso de' Ciompi, e che Michele di Lando fu fatto Gonfaloniere...

8. *Trovasi anche talora col secondo caso. Mor. S. Greg.* 1. 8. (*C*) Per quegli a cui tu vai, ti scongiuro e priego che io dopo di te non rimanga sette dì. *Sannaz. Arcad.* Dopo dei quali toccava a Montano l'ultimo pregio.

9. *E col terzo caso. Bocc. Nov.* 23. 20. (*C*) Per alcuna cagione non molto dopo a questo convenne al marito andare infino a Genova. *Fiamm.* 4. 102. Od in un caso l'esalti, ed in un altro il deprimi, o dopo alla data felicità aggiugni agli animi nuove cure. *Mor. S. Greg.* 31. 16. (*Mt.*) E dice: perchè non ti distendi tu ora a pigliare diletto, quando tu non sai quello seguirà dopo a te? [Camp.] *Avv. Cic.* 1. 5. Dopo al terzo dì lo Re comanda all'Ammiraglio... = *San Greg. Omel.* 2. 68. (*Gh.*) Pietro... dopo alla confessione tornò a pescare. *Allegr. in Ser Poi* 325. *ediz. Crus.* L'Academia ebbe il suo cominciamento un mille cinquecento ottanta anni in circa dopo a che si cominciasse a dire uno degli anni di quello (*millesimo*).

[T.] *Più com. coll'A preposto.* Addio a dopo Pasqua.

[T.] *E anche col Part. per ell.* Certuni serbano la dimostrazione a dopo veduto l'esito delle cose.

10. [T.] *E col* Da, *fam.* Da dopo i barbari. — Non l'ho più rivisto da dopo la villeggiatura in qua.

11. *Con l'articolo fra esso e il verbo. Bocc. g.* 2. *n.* 8. (*M.*) Dopo l'averlo alquanto guardato.

12. *Anche con l'articolo innanzi al* Dopo. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. (*M.*) E 'l dopo averlo ammaestrato.

13. **Dopo cena,** *usato a modo di Sost. Salvin. Iun.* 576. (*Mt.*) Recala questa poi a gaja mensa, A amabil ballo, e a un lieto dopo cena.

[T.] Il dopo pranzo, Nel dopo pranzo (*più com. che* Il dopo cena; *che fam. piuttosto direbbero* Un dopo cena.

14. *Per Eccetto. Amet.* (*M.*) Ma io niuna altra legge imposi alla rivocata anima se non che facesse che, dopo la dea, io sola nel mondo fossi Donna della sua mente (*cioè, eccettuata la Dea*). *Petr. Canz.* 39. Che sol da voi riposo Dopo Dio spera (*cioè, toltone o trattone Dio*).

15. [M.F.] *Oltre,* Praeter. *Ott. Comm. Inf.* IV. *nota* 137. Questi (*Talete*) dopo la politica, fu speculatore di naturale filosofia. = *Lasc. Cen.* 2. *n.* 1. 26. (*Man.*) E così al famiglio che di poco era venuto, dette ancora, dopo il salario, una buona mancia.

16. *Seguito dal Part. senza l'ausiliare* Essere *o* Avere. *Dial. S. Greg.* 388. (*M.*) Il matrimonio dopo il peccato, e dopo già viziata e contaminata la natura (*cioè, dopo essere già viziata, ecc.*). *Vit. S. Giov. Gualb.* 302. Ritornando alla porta dopo rendute le grazie (*cioè, aver rendute, ecc.*). *Dant. Purg.* 7. E 'l buon Sordello in terra fregò 'l dito, dicendo: Vedi sola questa riga Non varcheresti dopo il Sol partito (*dopo essere partito il Sole*). *Car. Lett.* 1. 150. (*Gh.*) Sopra ogni altra passione m'accora il pensare che... dopo durate tante fatiche, corsi tanti

pericoli, fatte tante sperienze di lui... la morte ce lo ha così d'improviso rubato.

**DOPO.** *Avv. Dietro, Poi. Dant. Inf.* 23. (*C*) Taciti, soli, e senza compagnia, N'andavam l'un dinanzi e l'altro dopo. *Petr. son.* 65. Vattene trista; chè non va per tempo Chi dopo lassa i suoi di più sereni. *E cap.* 10. Dopo venia Demostene, che fuori È di speranza omai del primo loco.

2. *E Avv. di tempo. Filoc. l.* 5. (*Mt.*) Picciolo spazio dopo pareva che cominciasse a scendere un'acqua pestilenziosa.

[T.] *Assol. Prov. Tosc.* 278. Chi non fa prima, fa dopo.

3. [T.] *Con oltra partic. a modo di nome.* Questa faccenda rimettiamola a dopo.

**DOPOCHÈ** *e* **DOPO CHE.** *Partic. che concerne il tempo.* Postquam, *aureo lat. Mor. S. Greg.* 15. 12. (*C*) E per tanto desiderano d'acquistare le cose altrui, dopochè essi temono che le loro sustanze non possano loro bastare. *E* 16. 1. Ma ecco, che dopochè Elifaz ha dette queste parole oziose, egli riesce in parole di villanie. *Pecor. g.* 12. *n.* 1. (*M.*) E dopo che egli fu consacrato, imperò 14 anni. *E g.* 25. *n.* 2. Lo consigliarono, che dopo che non aveva voluto la terra a patti, non si combattesse dall'una delle parti. *Vit. SS. Pad.* 1. 45. E dopo che ebbero... dato a bere a quel monaco, seppellirono quell'altro. *Urb.* (*Mt.*) La giovane, dopo che ebbe le gemme nascose, con pietosi sospiri così piangendo disse. *Bemb. Pros. l.* 3. *p.* 283. *Dopochè* al luogo si dà, e ancora all'ordine, e alcuna volta eziandio al tempo; contraria di cui è *dinanzi*.

**DOPODOMANI.** [T.] *Avv. Il dì dopo quel dì domani. Come tutt'una voce.* [T.] Addio, a dopodomani.

[T.] *Da poter fare S. m.* In tutto dopodomani. *Ma più spedito* Posdomani.

[T.] *Anche più composto:* Dopodoman l'altro.

**DOPPIA.** *S. f. Sorta di moneta d'oro. Lo stesso che* Dobla. *V.* — Dupla *s. f., del prezzo, in Varr.* — *Borgh. Mon.* 225. (*C*) Se ella vuol dire quello che si crede, e per che l'adoperiamo oggi noi, cioè doppia che ella valesse... *Red. Esper. natur.* 20. Ne fece scommessa di 25 doppie, e trovò subito il riscontro. [T.] *Salvin. Lett.*

[T.] Doppia di Genova. — Una mezza doppia.

2. *Striscia di panno posta per di dentro alle vesti per fortificarle. Bisc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 406. *col.* 1. (*Gh.*) [G.M.] Una sottana colla doppia in fondo.

3. [Mil.] *Pietra preziosa composta di due pezzi. Cell. Trat. Orefic. p.* 45. Ancora io mi ricordo di aver veduto dei rubini e degli smeraldi fatti doppi, sì come si usa di far di cristallo de' rubini e delli smeraldi; e si attaccano insieme, avendo fatto la pietra di due pezzi; et il nome lor proprio è domandato doppie.

*Gemma artifiziale formata da due pezzi di cristallo, o con due scagliette di pietra preziosa appiccate insieme. Benv. Cell. Oref.* 7. (*M.*) Venendo a parlare delle doppie, dico: quelle ordinariamente farsi di cristallo..., le quali doppie sono di poco valore, e si legano in ottone o in argento pe' contadini. Ritrovandosi alcuni smeraldi e rubini addoppiati, cioè fatti doppii in quella guisa che s'usa far col cristallo de' rubini e degli smeraldi, i quali s'appiccano insieme, facendosi la pietra di due pezzi, e si addimandano doppie; le quali sorte di pietre false si fanno in Milano.

**DOPPIAMENTE.** *Avv. Da* Doppio. *In modo doppio.* (*Fanf.*) Duplativa, in *Cassiod.* Dupliciter, *aureo lat. M. V.* 3. 88. (*C*) I quali conoscendo doppiamente essere offesi, per la migliore dissimularono il fatto. *Pass.* 168. Credendo la persona essere sciolta, rimane doppiamente legata. *Tesoretti. Br.* 15. 62. E se cosa divenga, Che spender ti convenga, Guarda che sie intento, Sicchè non pai lento; Chè donar tostamente È donar doppiamente.

2. *Per Fintamente, Con inganno, Con doppiezza. Mor. S. Greg.* 13. 5. (*C*) Certamente noi possiamo dire che tutti coloro sieno crespe della Santa Chiesa, i quali vivano in essa doppiamente; e questi sono quelli i quali predicano la santa Fede con parole, e nieganla con operazioni. *Varch. Stor.* 2. Perciocchè si pensava che egli andasse doppiamente.

**DOPPIAMENTO.** *S. m.* (Ar. *e* Mes.) [Sel.] *Operazione colla quale si applica un metallo sull'altro in modo che combacino insieme e aderiscano fortemente, sì che uno di essi, il meno alterabile, rimanga sul secondo a coprirne la superficie ed a preservarlo dall'irrugginimento. Tale è il doppiamento dell'oro e dell'argento sul rame, per cui il lavoro esternamente pare di uno dei due metalli preziosi, mentre l'interno è di rame.* Duplatio, *in Paol.*

**DOPPIARE.** *V. a. Addoppiare.* Duplicare, *aureo lat.* Duplare, *in Ulp.* — *Tass. Ger.* 11. 40. (*C*) E ben cadeva alle percosse orrende Che doppia in lui l'espugnator montone.

2. *Per Crescere, o Moltiplicare indeterminatamente. Dant. Inf.* 14. (*C*) Onde la rena s'accendea, com'esca Sotto focile a doppiar lo dolore. *Petr. son.* 138. Giunto m'ha Amor fra belle e crude braccia Che m'ancidono a torto; e s'io mi doglio, Doppia il martire. *Giambull. Poes.* 25. (*Man.*) Il che doppia l'affanno Al cor debile e stanco. *Menz. Lett. Red.* 113. Non starò a doppiar cordoglio a cordoglio.

3. [Val.] *N. pass. Fortig. Ricciard.* 11. 27. E in me doppiossi l'affanno e il rossore.

[T.] *La persona per dolore o per contrazione* si doppia sopra se stessa, *ripiegandosi. Virg.* Huic hasta per armos Acta tremit, duplicatque virum, transfixa, dolore.

4. *N. ass.* Doppiare *dicono i pastori del Dare ad un agnello due madri quando una non basta ad allattarlo.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 3. 282. (*Gh.*) Per doppiare, occorrendo, cioè dare ad un parto due madri, quando non v'abbia grande abondanza di erba, e si veda qualche madre incapace d'allevar sola il suo parto.

5. *Ed usato a modo di Sost. secondo il primo significato. Dant. Par.* 28. (*C*) Lo 'ncendio lor seguiva ogni scintilla; Ed eran tante, che 'l numero loro Più che 'l doppiar degli scacchi s'immifla (*cioè, dal contare uno nel primo scacco, due nel secondo, quattro nel terzo, otto nel quarto, e colla stessa progressione fino all'ultimo scacco*).

6. [Sel.] *Fare l'operazione del doppiamento.*

7. (Mar.) [Fin.] *Passare con uno o più bastimenti da destra a sinistra d'una armata nemica, d'uno scoglio, d'un'isola, o d'un capo, facendo mezzo giro intorno ad essi.*

**DOPPIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Doppiare. Duplatus, *nel Cod. Teod.* — *Alam. Avarch.* 14. 53. (*M.*) Qual più ricco trofeo, qual spoglia opima Può bramar infra noi duce onorato...? E doppiato l'onor che aveva in prima...

(Ar. *e* Mes.) [Sel.] **Doppiato.** *Si usa sostantivamente per denotare quel lavoro, comunem. di rame, che ha coperto la superficie da una sottile lamina di oro o d'argento, applicatavi sopra, ed in perfetta aderenza.*

**DOPPIATURA.** *S. f. Raddoppiamento. Lib. Astrol.* (*C*) E fassi in sommo della doppiatura un canto aguto, ove si congiungono.

**DOPPIEGGIARE.** *V. n. ass.* (Ar. *e* Mes.) *Dicesi del Parer quasi, per l'incerta impressione della stampa, raddoppiate certe lettere o parole.* [T.] Queste stampe doppieggiano.

2. *Essere doppio, cioè non sincero. Non com. Lett. Sant. e Beat. fior.* 122. (*Gh.*) Uom non mi pare intero, Che nel parlar doppieggia...

3. *E detto di voci. Aver doppio senso. Non com. Gozz. Osservat. v.* 2. *p.* 232. *ediz. padov.* 1818. (*Gh.*) Perchè tutte le parole doppieggiavano, e le si poteano intendere per molti versi.

**DOPPIERE** *e* **DOPPIERO.** *S. m. Torcia di cera. Lat. barb.* Duplaris, Duplarium. *In Macr.* Duplaris, *in senso gen.* Duplarius, *in un'Iscr. in senso milit., e questa forma s'approssima più a* Doppiero. *Bocc. g.* 3. *f.* 7. (*C*) Avendo fatti molti doppieri accendere.

[Cont.] *Ord. Mort. Fir.* Due ceri, overo doppieri di peso tramendue trenta libbre di cera. = *Bocc. Nov.* 46. 9. (*C*) In quella con un gran doppiere acceso innanzi se n'entrò. *Mirac. Mad. M.* Stavan divotamente alla Messa, e offerevano un gran doppiere. *Rim. ant. Guid. Guin.* 107. Amor per tal ragion sta in cor gentile, Per qual lo foco in cima del doppiero. *Dant. Par.* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui che se n'alluma dietro. *M. V.* 3. 63. Con gran novero di doppieri dinanzi e intorno al corpo. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Correvano le vie, ardeva campo Marzio pieno di doppieri.

2. **Doppieri** *o* **Viti** *diconsi oggidì que' Candellieri di lunga figura simile ad una colonnetta ornata di base e di capitelli intagliati.* (*Fanf.*) *Pap. Burch.* (*Mt.*)

[T.] *Il Marini* (*Adon.* 11. 240.) *l'usa per Candelabro.*

† **DOPPIERUZZO.** *S. m. Dim. di* Doppiero. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Accendono follemente doppieruzzi e candeli con numero determinato.

**DOPPIEZZA.** *S. f.* [Cors.] *Astr. di* Doppio. *Duplicità.* Duplicitas, *in Latt.* — *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 231. Non videro altra doppiezza e composizione che quella dell'anima e del corpo.

2. *E fig. Infingimento. Mor. S. Greg.* 13. (*C*) Che s'intende per le crespe, se non la doppiezza di molti uomini? *Stor. Eur.* 6. 128. Ma che non doveva mai riuscirli per la doppiezza di Eberardo, e per l'ambizione estrema di Giselberto. [T.] *Pregh. S. Cat.* Cuore... libero, aperto, schietto, senza doppiezza. *Davil. Stor.* La doppiezza e la simulazione. *Può la doppiezza essere simulazione più ingannevole; può taluno simulare per celia o per arte senza doppiezza.*

**DOPPINO.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Parte d'una fune piegata sopra se stessa o doppiata.*

**DOPPIO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Duplus. *Duplicato. Contrario di* Scempio. *Dant. Purg.* 16. (*C*) Prima era scempio, e ora è fatto doppio. *Petr. son.* 32. I' farò forse un mio lavor sì doppio, Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco.

(Archi.) [Cont.] **Base doppia.** *Mart. Arch.* III. 6. Le basi doppie chiamate, o veramente doppie di scozie e altri ornamenti predetti, siccome al doppio avevano le parti allegate, così erano in doppio più alte, cioè tutto il diametro dello stilo.

[Cont.] *Dicesi di* Vôlta, Canna, Ruota, *e sim. quando son due; stando una sopra, o compresa entro l'altra. Barbaro, Arch. Vitr.* 263. E queste vôlte se saranno doppie... saranno di più utilità, perchè l'umore non potrà far danno al palco, ma potrà fra due vôlte liberamente vagare... se queste vôlte saranno doppie, cioè una sopra l'altra con debito spazio. *Biring. Pirot.* III. 3. Alcuni son già stati c'han fatto le maniche doppie, e doppii para di mantici ordinando l'una manica nell'altra, e così facendo passare la fusion della prima alla seconda. *E* VII. 8. Una ruota grande doppia da potervi caminar dentro un uomo e che fuori da una sponda sia dentata a poste. *E* IX. 2. Questa canna di tal strumento è doppia, fra l'un pariete della quale e l'altro si mette l'acqua.

[Cont.] *Dicesi* doppio *quel Mantice che, oltre al corpo ordinario munito di animella aspirante, ha superiormente un corpo premente pur munito di animella, la quale lascia entrare in esso il vento cacciato dal corpo inferiore. Florio, Metall. Agr.* 197. Ma il mantice è doppio, sicome soglion aver gl'orafi, e alle volte ancora i fabbri.

2. *La metà più grande, Cresciuto la metà più, Addoppiato. Dant. Inf.* 23. (*C*) Che la prima paura mi fe' doppia.

[Cont.] *Mart. Arch.* II. 9. Facciasi un doppio quadrato, cioè di due eguali e connessi quadri. *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 11. *v.* Il passo semplice è 2 piedi 1/2 o vero 10 palmi, o 40 diti. Il passo doppio è 5 piedi, o 20 palmi, o 80 diti.

[Cont.] **Doppia paga.** *Ord. Cond. mil. Fir.* 46. Ch'e' soldati abbiano paga doppia quando ponesseno li inimici del comune in sconfitta.

(Mil.) [Cont.] **Doppia cannone.** *Quello che ha lunghezza eguale a trentasei bocche, mentre il cannone ordinario ne ha solitamente diciotto. Garz. T. Piazza univ.* 248. *v.* Ma oggidì li moderni partiscono questi instromenti in doppii cannoni, e mezzi cannoni, costumandosi li cannoni braccia cinque, e mezzo fino in sei.

(Mil.) [Cont.] **Doppia sentinella.** *Quella che si mette a piccola distanza da un'altra per guardare il medesimo sito di molta importanza. Dur. Esercit. mil.* 60. Quando avessi grandissimo sospetto mi parerebbe di metterle doppie (*le mie sentinelle*) e lontane l'una dall'altra passi n. 30.

(Mil.) [Cont.] **Doppia spia.** *Quella che serve ai due combattenti ad un tempo. Basta, Mastro di campo gen.* 285. Bisognando avere per tal servigio persone scaltrite, e di molto senno, conviene anche trattarle molto bene, e quando in particolare dalla industria loro proviene alcun buono effetto: altrimente è facile che, disgustate, per vendetta poi facciano la spia doppia. *E* 286. Ha giovato anche alle volte il mostrar di sapere, che quel tale sia una spia dell'inimico; ma che, per certa buona disposizione, non se li vuol dare castigo, anzi che si desidera gratificare chi se ne mostra degno; e questo è un adescamento, che non poche volte ha indutto le spie inimiche a servire di doppia spia.

3. *Per Di due sorte, Provegnente da due cagioni o motivi. Petr. son.* 161. (*C*) Doppia dolcezza in un volto delibo.

[T.] *In senso del semplice Due, ma coll'idea del rinforzare l'una delle cose coll'altra.* Per doppia

ragione io sostengo che... *Fedr.* Doppio è il pregio del libretto.

4. *Aggiunto di* Donna. *Dicesi di Donna pregna, e talora s'intende che abbia due gemelli nell'utero. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Quando nella gravidanza sono veramente doppie. *Ciriff. Calv.* 4. 119. Ella restò doppia, Come dirassi al tempo, d'una coppia.

5. *Aggiunto di* Febbre. *Dicesi di quella febbre terzana che viene tutti i giorni, ora più debole ed ora più forte. M. V.* 8. 59. (*C*) Furono... nella state molte febbri terzane e semplici e doppie. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 111. Si fecero sentire più frequenti del solito alcune febbri terzane doppie, che poi si facevano maligne, ma senza notabile mortalità.

6. *Aggiunto di* Fiera, *o sim. Biforme. Dant. Purg.* 31. (*Mt.*) Come in lo specchio il sol non altrimenti La doppia fiera dentro vi raggiava, Or con uni, or con altri reggimenti.

7. (*Tom.*) *Di fiori.* Rosa doppia, Viola doppia. [Cont.] *Spet. nat.* III. 67. Rose, sì sciempie, come doppie.

8. *Aggiunto di* Gemma. *Dicesi di Gemme formate di due pezzi appiccati insieme con grande artifizio. Cant. Carn.* 272. (*Cosmopoli* 1750.) (*Mt.*) Questi balasci, smeraldi e rubini Non sien da voi per piccoli sprezzati, Chè i grandi sempre stati Son doppi, e poco fini.

9. (Archi.) [Cont.] **Colonna doppia, o raddoppiata,** *è Quella che è accoppiata, unita con altra. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 18. Un corridore di colonne doppie attorte, e simili a quelle della porta Santa di Roma in S. Pietro, le quali posando sopra certi mensoloni, che sportano in fuori, vanno facendo in quella chiesa un superbo corridore con vôlte a crociera intorno intorno. *E* 238. Dico che sotto queste tende aveva ordinato il Sansovino la detta facciata di lavoro corinto: e che, fattala a guisa d'arco trionfale, aveva messo sopra un grandissimo imbasamento, da ogni banda le colonne doppie con certi nicchioni fra loro pieni di figure tutte tonde, che figuravano gli apostoli. *Serlio, Arch.* V. 5. *v.* La porta del tempio sarà larga piedi V e sarà ornata di colonne doppie con le sue contra colonne, la grossezza de le quali sarà un piede e un quarto.

[G.M.] Finestre doppie, Doppie vetrate (*raddoppiate*).

[T.] Scrigno a doppia chiave.

(Archi.) [Cont.] **Portico doppio.** *Bart. C. Arch. Alb.* 188. 19. Per farla più larga (*la Basilica*) non bastando le coperture principali, la circondarono di qua e di là dal lato di dentro di portici larghi, innanzi tratto d'un solo, dipoi gli feciono anco doppii. *Mart. Arch.* IV. 1. Il portico doppio ha due ordini di colonne, avvegnachè ambedue ricerchino negli angoli della faccia del tempio a destra e a sinistra due mezze colonne quadre. *Pall. A. Arch.* IV. 3. Overo si fanno bene i tempii c'abbiano, come il sopradetto, otto colonne per fronte, e quindici ne' lati; ma i portici intorno non si fanno doppii, perchè si toglie via un ordine di colonne; onde essi portici vengono ad essere larghi quanto sono due intercolunnii, ed una grossezza di colonna; e si chiama il loro aspetto pseudipteros, cioè falso alato doppio.

[Cont.] **Termine doppio,** *in signif. analogo. Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Seguendo lungo detto piano delle Scarselle di sotto a canto ad un forrettino rasente la macchia, s'è messo un termine doppio segnato croce, che un guarda verso ponente, e l'altro verso mezzogiorno.

10. (Mecc.) [Cont.] **Doppia taglia.** *Quella che ha due girelle in una cassa. Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 7. Taglie doppie, investite a dodici capi, delle quali ciascuna rispondeva a due argani.

11. [T.] Scrittura doppia. *T. de' negozianti per la regolarità delle partite e i riscontri.*

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 105. Abbia buon'abaco, acciocchè possa distintamente, e con diligentissimo e chiarissimo ordine scriver sopra i libri doppii i debiti e crediti ch'egli averà. *Garz. T. Piazza univ.* 67. Tener libro, e semplice, e doppio, come fanno i mercanti, con gli accordi, vendite, e compre, ch'essi fanno.

12. [T.] *Fam.* Sono tanto sicuro di quel che dico, che scommetterei moneta doppia (*il doppio di quel che mettereste voi*).

13. **Doppio** *è anche T. de' Rubricisti, e dicesi di quell'Uffizio nel quale si recitano per intero le Antifone, a differenza del Semidoppio, nel quale si accennano.* (*Man.*) [T.] Oggi è doppio di prima, di seconda classe. [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Per officio doppio intende quello in cui si raddoppiano le antifone interamente, ovvero, quando si cantano li versetti da due cantori parati con i piviali.

14. (*Tom.*) Granate doppie. *Quelle dove i fascetti della materia con cui spazzare son doppii.*

15. [Cont.] *Diconsi* doppie *le* Travi, *le* Lame, *le* Tele, *i* Panni, *i* Canapi, *i* Fili, *quando se ne dispongono due pezzi eguali un sopra l'altro. Pall. A. Arch.* III. 9. L'opera riesce bella per la forma; e forte per venir le travi, che fanno la lunghezza del ponte, a esser doppie nel mezzo. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 4. Si faceano di queste corazze doppie ancora e triplicate, mettendo in ogni ordine d'inchiodatura due o tre piastre sopraposte. *Cr. B. Naut. med.* I. 73. Si fanno cinque ferzi per passo, poscia ch'il canavaccio fontanino o sia trino è largo due piedi, e questo si piega e raddoppia di modo, che resti uno piede largo, e con questi ferzi doppii si fanno la maestra ed il trinchetto di proda. *Stat. Por S. Maria,* II. 46. Che si debbino porre dette pannine sopra la mostra, o sopra qual si vogli altra cosa, distese, o doppie, in quel modo che staranno ordinariamente in bottega, a fine che i compratori possino agevolmente cognoscere e vedere quello che fa loro a proposito. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 413. L'opera tutta fusse leggiera, dovendo essere da un canapo doppio, che traversava la piazza in alto, sostenuta per molto spazio alto da terra. *Cell. Scul.* 3. Vi si mette un fil di ferro doppio in ciascuno dei detti pezzi, il quale avanzi fuora tanto quanto comporti il mettervi uno spaghetto, mostrandosi a foggia di un piccolo anello.

16. *Fig.* [Giust.] **Cucire a refe doppio.** *Cecchi, Diam.* III. 5. Io dubito di non ci esser cucito a refe doppio.

17. [T.] *Fam.* Tirarla giù a uno a refe doppio, *Malmenarlo con detrazioni, o sim.; quasi Affrettarsi a fargli un vestito di disonore.*

[T.] *Anche:* Dare, Tirare a refe doppio; *parlando di colpi, di busse.*

18. [A.Con.] *Massiccio, Grosso, Forte.* Quell'uomo è di nervi doppi (*grossi e gagliardi*). — Quel giovane è d'ossa doppie, benchè sia magro.

[Cont.] *Sod. Arb.* 42. Quelli che hanno la scorza intagliata, doppia, grossa, ronchiosa, screpolata, come il pino, ginepro, cipresso, quercia, cerri e simili, non s'appiccano con i rami; siccome quelli che non si possono insetare, che son tutti i resiniferi. *Bandi Fior.* X. 24. 34. Bande stagnate... S... scempie... D... doppie. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 31. Forma di legno, sopra di cui si formano i cannoni di carta doppia quattro o cinque volte.

19. **Dadi doppii** *vale Dadi falsi, che usano i giuocatori di vantaggio per barare. Cant. Carn.* 407. (*Cosmopoli* 1750.) (*C*) Con mille doppii dadi e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più cari.

20. *Fig. Per Simulato, Finto. M. V.* 3. 59. (*C*) Patto assai pregno, doppio, e poco accetto. *Morg.* 26. 21. Io l'ho sempre veduto in uno specchio Un tristo, un doppio, un vil traditor vecchio. *Alam. Gir.* 12. 66. E, per conchiuder brieve, era una coppia Maligna, disleale, iniqua e doppia. *Fir. Trin.* 3. 6. (*M.*) Oh non sapete voi che si dice: Costui è un uomo doppio, quando è uno, e mostra essere un altro? [T.] *Eccl.* 1. Non venire a Dio con cuore doppio.

21. [T.] Doppio peso e doppia misura, *fig. Di chi non giudica le cose con pari norma morale e civile.*

22. *In prov.* **Più doppio d'una cipolla** *dicesi d'uomo finto, e che sempre cerca d'ingannare altrui con dimostrazioni contrarie alla sua intenzione.* V. CIPOLLA, § 12.

23. *Che può prendersi in diverso significato; e credersi variamente. Franc. Barb.* 158. 13. (*M.*) Sicch'esto amor onora La fine di esta parte, ora di quegli Coverti oscuri e begli E doppii alquanto. (*Parla de' motti.*) *Pass.* 345. Perch'egli è bugiardo e ingannatore, dirà una per un'altra, e dirà parole doppie e mozze, che possono avere diversi intendimenti. [T.] Parole di doppio senso.

24. **Doppio** *fu detto per L'uno e l'altro. Petr. Son.* 230. (*M.*) Morte m'ha tolto il mio doppio tesoro (*cioè, Laura e il Colonna*). *Tass. Ger.* 3. 59. E non minor che duce è cavaliero, Ma del doppio valor tutte ha le parti.

25. [T.] *A modo di Sost.* Vendere o barattare i doppii; *i libri di cui s'abbia doppio esemplare.*

26. [D'A.] A doppio tempo. *Vi sono archibugi, massime da caccia, i quali sono a doppio tempo, che alcuni dicono con minor ragione* A doppio scatto, *secondo i Francesi che dicono* à double détente.

27. (Fis. gen.) [Gher.] **Doppia pesata.** *È l'uno e l'altro di due noti metodi ben differenti, per pesar giusto, coll'ordinarie bilancie o bacini, anche se inesatte o false, purchè sieno sensibili, cioè, una volta equilibrate, si squilibrino al benchè minimo pesetto aggiunto o sottratto ad uno dei bacini.*

28. [Gher.] **Doppio cono.** *È un corpo fusiforme, per lo più ligneo, che consta di due coni eguali opposti e congiunti per la base comune; e serve a mostrare l'apparente ascesa di esso su d'un piano inclinato, composto da due regoli, divergenti nel senso dell'ascesa, su' quali e' si sostiene, e roteando sale.*

29. (Ar. Mes.) [Cont.] **Seta doppia.** *Quella che proviene da bozzoli ne' quali si rinchiusero due bachi, e riesce di qualità peggiore. Bandi Fior.* XXVIII. 39. Tener diligente conto di tutti i bozzoli che compreranno con notare da chi gli compreranno, in che quantità giorno per giorno, e nel medesimo quadernuccio descriver la seta che ne trarranno, tanto leale, che doppia.

**DÒPPIO.** *S. m. Due volte tanto.* Duplum, *in Plin.* — *Bocc. Nov.* 14. 16. (*C*) Egli era il doppio più ricco che quando partito si era. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Ma se si procede alle civili, la pena del furto manifesto dee restituire in quattro doppii; ma in quello che non è manifesto, si restituisce il doppio. *G. V.* 7. 66. 5. A' secondi fece fallo del doppio. *Car. Lett.* 2. 93. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) (*M.*) Veggo che m'arei da rallegrare della professione che fate d'essermene obbligato, e della benivolenza che me ne promettete, che sarebbe un acquisto di molti doppii.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 66. *v.* Nella moltiplice (*proporzione*) si trova il doppio, il triplo, il quadruplo, il quintuplo, il sestuplo, e il resto fino all'infinito.

2. [T.] Fune *o altro* intrecciato a due, a tre, a più doppii. *Sebbene il* doppio *porti con sè il senso di due, questo due può essere moltiplicato.*

3. [T.] *Neut.* Mi ci va il doppio (*di roba*). — Mi ci vuole il doppio (*di spesa*).

4. **A doppio, Al doppio, Del doppio.** *Locuzioni avverb. che vagliono Doppiamente. Vit. S. Gir.* 42. (*M.*) Nel quale (*Eliseo*) si riposò lo spirito d'Elia a doppio. *Sassett. Lett.* 96. (*Man.*) Rimanemmo a doppio beffati. *Lasc. Nov. v.* 3. *p.* 29. (*Gh.*) Lo confortava il meglio che sapeva e poteva, e che non dubitasse, e che non temesse, e che, se bene sopportava un poco per lei, lo ristorerebbe a doppio. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 131. Ci diè natura a doppio e piedi e mani. = *Salvin. Callim. p.* 247. (*Gh.*) Che importa a me se... all'aqueo segno Orione s'appressi e al doppio splenda? *Giampaol.* 28. Che se poi,... voi verreste ad aver errato del doppio... *Lasc. Gelos.* 3. 10. (*C*) Io credo ch'ella arebbe fatto a doppio.

[Cont.] *Bracc. Sch.* XVII. 62. ...Per far più tenaci e più sicuri I punti, un giunco all'altro raccomanda, Passali a doppio e cuce fitto fitto, E il cucito riesce a sopraggitto.

[T.] *Dial. della Vers.* Son certe straducole, che non ci si passa a doppio (*accompagnati*).

5. [T.] Servire a doppio, *Prestare due servigi diversi alla stessa pers. o cosa; o a più pers. e cose insieme, un qualche servigio.*

6. (*Tom.*) Madre a doppio: *Chi ha figliuoli di due letti.*

7. (*Tom.*) *Quasi avv.* Pesavano il doppio.

*Bern. Orl. in.* 45. 17. (*Gh.*) Fessi il giovane il doppio ardito e baldo.

[T.] *Senso non mater. Vang.* Lo fate figlio della perdizione il doppio di voi.

8. **A doppio** *si usa pure in forza d'aggiunto col valore di Addoppiato. Red. Op.* 9. 199. (*Gh.*) Crederei opportunissimo l'uso del siero,... ma che fosse tale quale scola naturalmente dal latte, e semplicemente fosse colato per un panno lino a doppio.

9. **In due** *o* **più doppii, In molti doppii, In cento** *o* **A cento doppii,** *e sim. Locuz. avverb. usata col valore di Grandissimamente, Sommamente, e sim. Bocc. g.* 10. *n.* 4. (*M.*) La qual cosa in molti doppii multiplicò la letizia di messer Gentile e di lei. *E nov.* 27. 16. In ben mille doppii faceste l'amor raddoppiare. *Bern. Orl.* 2. 7. 51. Abbia uno a modo suo forza e possanza; In sei doppii Aridan sempre l'avanza (*cioè, in sei tanti, sei volte tanto*). *Vit. Barl.* 10. Un'altra partita ne cadde nella buona terra, che portò frutto a cento doppii. *Bemb. Asol. l.* 2. 167. (*Gh.*) Così avviene che rinforzando le nostre donne in più doppii la soavità della loro armonia, fanno altresì la nostra dolcezza rinforzare. *E l.* 2. *p.* 190. Il che fa che a

ciascuno e le seconde cose via più giovano, e le sinistre offendono meno, in quanto le seconde, l'uno co'l piacere dell'altro allettando, in molti doppii crescono, e quell'altre.... *E l.* 3. *p.* 234. Crebbe in cento doppii la mia dianzi presa maraviglia.

**10.** [Camp.] **In sette doppi,** *per Sette volte tanto. Bib. Salm.* 78. E rendi ai nostri vicini in sette doppi nel seno loro l'improverio loro, il quale hanno detto contro a te (*redde septulum*).

[G.M.] **A mille doppii.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Mirate se l'empietà, comune già per altro in ciascun de' bestemmiatori, non cresce a mille doppii fra noi per l'ingratitudine.

**11.** *Si dice anche il Suono di due o di più campane che suonino insieme. Salvin. Pros. sacr.* 131. (*Man.*) I sacri metalli... sonarono, non già con lamentevole ed orrido funerale rimbombo, ma con festivo e giulivo doppio. [G.M.] *Pros. fior.* Sarebbe dunque meglio sonar due o tre doppi, i quali durassero, fra tutti, mezz'ora. *Fag. Rim.* Credo nelle campane non darai, Mentre parlo di te: dopo finito, Se un doppio vuoi sonar, m'onorerai.

*Onde si dice anche* Sonare a doppio. [Tor.] *Capo R. p.* 271. Talchè sonando a doppio or gli altri, or gli uni, Come avvien quasi sempre in ogni festa, Si sciolsero, e troncar non so che funi.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 398. Sonar campane... da bilico, da festa, da morti, campana a martello, doppio, e simili.

[G.M.] *E fig. Malm. racq. c.* VI. Sonate un doppio! disse allor Mammone, Ch'ei la passò. *Minucc. Not. ivi.* Quand'altri, dopo molte cose mal fatte, ne fa una bene, dal medesimo solita farsi di rado; ovvero, dopo che uno abbia terminato una faccenda con grande stento ed in molto tempo, diciamo: *Sonate un doppio!* cioè, tutte le campane, per l'allegrezza di questa cosa insolita, o per la terminazione di questa faccenda, che si pensava non avesse a esser terminata mai.

**12.** *E per Moltiplicare le percosse, Bastonare a colpi replicati. Bern. Orl.* 1. 6. 6. (*C*) Nè al colpo secondo indugio pone; A doppio le campane fa sonare.

**13.** [T.] *Fig.* Suonare a doppio vituperi; *di chi abbonda in maldicenze e ingiurie.*

**14.** *E fig. Bern. Orl.* 2. 8. 15. (*M.*) E per non vi tener tutt'oggi a bada, L'ultimo doppio finalmente suona (*cioè, in fine gli dà gli ultimi colpi*).

**15.** **Doppio** *quando regge un nome per mezzo della particella* Di, *questa per proprietà si tace talvolta, come trovasi anche degli altri sostantivi numerali, e sim. Vegez.* 131. (*M.*) Dall'altra parte il doppio cavalieri e combattitori si pongono (*cioè, di cavalieri*).

**16.** *È anche termine del ballo, e dicesi di una specie di passo. Fir. As.* 316. (*M.*) Quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quelli scempii tardetti, que' doppii fugaci, e quelle gravi continenze,...

**17.** (Ar.Mes.) **Doppii di seta,** *diconsi i Bozzoli formati di due bachi di seta, e quella Seta che se ne ritrae. Tariff. Tosc.* (*Mt.*)

[Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 14. Alli doppi così nostrali come di Romagna lealissimi, e di Vicenzia, dua e mezzo per cento. *E ivi.* Alli doppi filati uno per cento. Alli doppi agguindolati dua per cento.

**18.** (Ar.Mes.) [Cont.] *Lo stesso che* Doppione, *nel signif. del* § 2. *Bandi Fior.* XXVII. 24. 3. Le filze, e pettini da tessere pannine di garbo debbino essere della larghezza, e paiole, che qui a piè sono descritte,... e che non si faccino doppii per i mezzi dalle pannine, ma solamente dalle bande su vivagni.

**DOPPIO.** *Avv. Nel signif. del* § **20** *di* **Doppio** *agg. Cavalc. Pungil. cap.* 8. (*C*) Alcuna volta l'uomo giura parlando doppio. *Tac. Dav. Stor.* 3. 316. E se Roma si pigliava senza lui, non gli parendo aver parte e gloria nella guerra, scriveva doppio a Primo e Varo.

**DOPPIONÀCCIO.** *S. m. Finto. Non com.* [M.F.] *Zeffi, Lett. S. Gir.* (*ed. Morini*) 287. Un certo doppionaccio astuto, e come pareva a se medesimo, dotto e saputello, gli cominciò a proporre quistioni.

**DOPPIONE.** *S. m. Accr. di* DOPPIA. *Doblone. Ar. Supp.* 2. 3. (*C*) Ma forse fa pensier che debba empirgliela (*la borsa*) Il dottor di doppioni. *Borgh. Mon.* 225. Un mezzo e terzo fiorino, o di due, che propriamente dissero doppioni, o di quattro fiorini. [T.] *Rim. burl.* 86. Ohimè! che chiusi son quegli occhi gialli (*della civetta*) Che solean far di scudi e di doppioni E dei ben dei banchier' fede tra noi.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. I danari, le monete, e le maniere, e pertinenzie loro, cioè... le aquile, i doppioni.

**2.** *T. de' lan. Filo doppio del ripieno, Mancamento che succede nel tessere, perchè le fila son raddoppiate.* (*Fanf.*)

**3.** *E anche quel Bozzolo di seta nel quale si rinchiudono due filugelli. Cecch. Masch.* 2. 1. (*Mt.*) Arà creduto che e' sien come grossoni, O testoni, o cianfroni, o tai monete Di poco prezzo, o sì doppion di seta Da fare stracci.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 241. I doppioni, la seta, e bianca e gialla, e festichina.

**4.** *Le due copie di un'opera della stessa edizione.* (*Fanf.*)

**5.** [M.F.] *Doppiere, Torcia di cera. Tommasi, ecc. in Documenti* 107. 108. (*Arch. Stor. vol.* X.) Nel portare d'alcuna persona defuncta... non si possono avere o portare oltra che infine in quattro doppioni di peso fine in libre sei di cera per ciascuno. *E appresso:* E per prestatura di cotali doppioni non si possano dimandare o pilliare oltra che denari due di piccioli per libra de' decti doppioni, oltre lo menino della cera.

† **DOPPO.** *Prep. Dopo. Dittam.* (*C*) *Sallust. Giugurt.* 7. [Val.] *Giron. Cortes. Etrur.* 2. 147. *Vit. S. Girol. Etrur.* 1. 566. = *Bemb. Lett. t.* 3. *l.* 11. 389. (*C*) *Salv. Avvert.* 2. 103. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 104. *Menz. Rim.* 1. 312. [T.] *Dav. Tac. cit. dal Menagio.* — *Con la doppia* PP, *come* Appostolo.

**2.** [Val.] † *Per Dietro. Vit. S. Girol. Etrur.* 1. 566. Noi corriamo doppo te.

**DORADILLA.** *S. f.* (Bot.) *Lat.* Asplenium ceterach, *Linn. Sorta di pianta crittogama della famiglia delle felci.* (*Così detta perchè le sue foglie percosse da' raggi del sole sembran dorate.*) (*Mt.*)

**D'ORA INNANZI.** *Post. avverb. Da questo tempo in poi. Segner. Mann. Ag.* 4. 2. (*M.*) Ti ha da muovere a non volere d'ora innanzi più vivere a te medesimo.

**D'ORA IN ORA.** *Post. avverb. In breve momento di tempo. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Il mal seme cresce d'ora in ora, e d'ora in ora cresce più rigoglioso. *Alam. Colt.* 4. 98. Ove giace il villano, elegga a canto Qualch'ampia sala, ove serrati insieme Sien gl'istrumenti suoi, che d'ora in ora, Quando il bisogno vien, gli truovi al loco.

**2.** *Per Da un momento all'altro. Petr. son.* 306. (*M.*) E mi par d'ora in ora udire il messo, Che madonna mi manda a sè chiamando. *Cas. Lett.* 25. (*C*) Io ho tardato a rispondere alla lettera di V. E..., perchè io sperava d'ora in ora stabilire alcuna cosa con Sua Beatitudine sopra la causa di Monsignore Illustrissimo mio di Ferrara.

**3.** *Per Un'ora dopo l'altra; e indica spazio di tempo successivo e continuo. Petr. son.* 119. (*C*) Fuggendo spera i suo' dolor finire, Come colei che d'ora in ora manca. *E* 230. L'ardente nodo, ov'io fui d'ora in ora, Contando anni ventuno interi, preso.

**4.** *Per Di quando in quando. Facc.* (*Mt.*)

**DORAMENTO.** *S. m. Da* DORARE. *Indoramento. Vit. Plut.* (*C*) Quando fu fatto dì, apparvono subitamente le statue artificiose e lucenti per lo doramento.

**2.** † *Fig.* [Val.] *Tesorett.* 16. 24. Ell'è mio fondamento, E io suo doramento, E colore e vernice. (*Il Magliab. ha:* Addornamento.)

**DORARE.** *V. a. Indorare, cioè Distendere e Appiccar l'oro in sulla superficie di checchessia.* Deauro, *Tert. e Cod. Teod.* — *Bocc. Nov.* 53. 4. (*C*) Fatti dorare popolini d'ariento, che allora si spendevano...

[Cont.] *Breve Orafi San.* I. 25. Neuno capo maestro, lavorante, o ignore, non possa nè debba dorare neuna moneta per veruna cagione, nè in veruno modo. *Stat. Por S. Maria,* II. 36. Non possino i detti orefici ancora per dorare o rischiarare, o per qual si voglia altro effetto adoperare oro, o ariento, che non sarà della lega predetta... nè meno rischiarare o rassettare lavori di sorte alcuna d'oro o d'ariento ad alcuna persona, se non saranno de' carati, e leghe, come di sopra si dice.

[Mil.] *Cell. Trat. Orefic. p.* 147. Volendo dorare, si piglia l'oro del più purgato e netto, il quale vorria esser puro di ventiquattro carati. = *Borgh. Rip.* 223. (*C*) Chi volesse poi metter d'oro a bolo, gli fa d'uopo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mani di gesso.

*N. pass.* [Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 312. Noi vediamo l'oro ridursi a tanta sottigliezza, che anco nell'aria quietissima si trattiene, e lentissimamente caia a basso, e con tali foglie può dorarsi alcun metallo.

**2.** **Dorare a bolo.** *Mettere a oro, adoperando per attaccarlo il bolo; e questo modo di dorare usasi comunemente sul legno con coprirlo prima di gesso da oro, aggiungendovi sopra il bolo macinato, e poi appiccandovi la foglia d'oro si brunisce e lustra. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

**3.** **Dorare a mordente.** *Mettere a oro sopra mordente in vece di bolo. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Cont.] *Vas. Pitt.* XXVIII. Dorasi ancora in un' altra maniera, che si chiama a mordente, il che si adopera ad ogni sorte di cose, pietre, legni, tele, metalli d'ogni spezie, drappi, e corami; e non si brunisce come quel primo.

**4.** [Sel.] **Dorare a fuoco.** *Mettere a oro un lavoro di metallo ben lustro e grattabugiato, il che si fa a forza di fuoco e d'argento vivo, ovvero anche sovrapponendo fogli d'oro o polvere d'oro sul pezzo, calcandoveli accuratamente, indi procedendo al fuoco.* = *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Cont.] *Biring. Pirot.* v. 3. Altrimenti non si potrebbe (*il rame*) condur sottile nè dorare a fuoco.

**5.** **Dorare a orminiaco.** *Mettere a oro cosa che non si abbia a brunire sopra materia detta* Orminiaco. *V.* — *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

**6.** [Cont.] **Dorare per via liquida,** *l'oro essendo tolto alla soluzione aurifera e deposto sulla superficie da dorare per gioco di affinità chimica, o per opera dell'elettrico. Tratt. Arte mus.* I. 58. Macina queste cose insieme e mettile in luogo umido e serra di cera intorno, salvo che tu lasci uno poco di canale ond' esca l'acqua, e quell'acqua ricogli, e di questa puoi dorare.

**7.** [Sel.] **Dorare a bagno, Dorare per immersione,** *sono modi di dire che significano il dorare un metallo immergendolo in un liquido aurifero preparato a tale scopo, e che ha virtù di deporre un sottile velamento d'oro sul metallo che vi sta tuffato.*

[Garg.] *In Tosc.* Dorare a guazzo. — Dorare a mecca

**8.** [Sel.] **Dorare a smorto.** *Applicare l'oro sui metalli, con un mezzo qualsivoglia, in modo che l'oro rimanga appannato, e senza la lucentezza che acquista col brunitojo.*

**9.** [T.] Dorare la pillola. *In prov. Abbellire le cose spiacenti con apparenze contrarie. Ha senso di biasimo, non perchè la pillola non sia salutare, ma perchè la tinta dell'oro è sempre infausta. Prov. Tosc.* 122. Se la pillola avesse buon sapore, Dorata non sarebbe per di fuore.

**10.** [G.M.] *Per estens.* Dorare *e* Indorare *dicono i cuochi di quelle pietanze, che, infarinate, s'intingono nell'uovo sbattuto prima di friggerle.* I carciofi, *per es.*, si dorano, s'indorano, quando si mangiano fritti. *V. anche* DORATO.

**11.** *Per simil. Far simile all'oro. Petr. son.* 118. (*C*) Del bel, dolce, soave, bianco, e nero, In che i suoi strali Amor dora e affina. *Dant. Rim.* 24. E fare 'l volontier, siccome quegli, Che ne' biondi capegli, Ch'Amor per consumarmi increspa e dora, Metterei mano, e saziere'mi allora. [F.T-s.] *T. Tass. Rim.* Quel raro strale, Che di sua mano Amor pulisce e dora.

**12.** [Cont.] *In forza di Sost. Doc. Arte San. M.* II. 85. Penso, come sarà finita questa, mandarvela (*la storia del Battesimo*): e rispondetemi al fatto del dorarle, se vi contentate si dorino costà, o volete si dorino qua.

**DORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DORARE. *Bocc. Nov.* 99. 49. (*C*) Una gran coppa dorata, la quale davanti aveva, comandò che lavata fosse. *Dant. Inf.* 23. Di fuor dorate son sì, ch'egli abbaglia. *E Par.* 16. Ed avea Galigajo Dorata in casa sua già l'elsa e 'l pome. *Petr. canz.* 41. 4. Prendi i dorati strali, e prendi l'arco, E facciamisi udir, siccome suole.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 2. Sculture di creta o di bronzo dorato. *Stat. Fior. Calim.* III. 32. Lo suggello dell'arte di Calimala si faccia di nuovo d'argento dorato.

**2.** † *Per D'oro. Car. Rim.* 60. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) (*M.*) Poichè, dolce mia figlia, Torna a voi 'l pregio del dorato pomo, Onde ancor oggi il mondo si scompiglia,...

**3.** *Per simil. Del color dell'oro. Red. Oss. an.* 59. (*C*) Tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato ed il mezzo colore. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 27. Perch'era bella, e con dorate chiome Begli occhi aveva.

**4.** (Vet.) [Valla.] *Diconsi* dorati *i pelami bai o sauri, che riflettono il colore dell'oro, specialmente allorchè sono esposti al sole.* [T.] Bajo dorato, Castagno dorato. [Cont.] *Corte, Cavall.* 24. Ed il color baio si

divide in sette specie e differenze: che sono in baio castagno, dorato, lavato, sauro, rotado, o pomellato, rabicano, e zaino... Il baio dorato è quello che pende al color delle rose. Il che se così fusse si dovrebbono i bai dorati dire più tosto, come dicono i latini, rosei e rosati, che dorati.

5. [G.M.] *Per estens. chiamano i cuochi* Dorate *o* Indorate *le vivande, nel senso spiegato al* § 9 *di* **Dorare**. *Quindi* Pane dorato, o Indorato; *Fette di pane intinte nel brodo, e poi infarinate, e inzuppate nell'uovo sbattuto, che si mangiano fritte con altre vivande. Lorenz. Panciat. Cical.* Io tengo per indubitato che fra' granelli si metta il pan dorato, in testimonianza dell'età dell'oro.

6. *Trasl. Ornato, Adombrato, Palliato. Tes. Br.* 8. 29. (*C*) Io dico che dee essere fornito di motti intendevoli..., ch'egli non vuol essere dorato di lusinghe, nè di motti coverti. [T.] *Della pillola. V.* Dorare.

7. *Fig.* [Cont.] *E dicesi di quella Regola aritmetica in altro modo chiamata* Aurea *o* del tre. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 71. *v.* Di qui è nata quella dorata e non mai a bastanza lodata regola delle quattro proporzionali, chiamata dal vulgo la regola del tre: la quale di quanta comodità ella sia, lo lasceremo giudicare a coloro che sono soliti di maneggiare gli abbachi del vulgo, o i calcoli matematici.

8. (Farm.) **Acqua dorata** *si diceva dagli antichi speziali o medici Quella ove era spenta verga d'oro.* (*C*)

**DORATO.** *S. m.* (Oref.) [Mil.] *Doratura; Modo di dorare, Cosa dorata. Non com.* Deauratus, *in Sen. — Cellini, Orefic., cap.* XXVII. Da poi farai di avere il tuo dorato netto benissimo e grattapugiato... Le setoline hanno virtù di levare ogni ontuosità o sucidume che avesse preso il tuo dorato... Questo dorato si è il più debole che si faccia.

*Benv. Cell. Oref.* 105. (*M.*) E questo è il più bel dorato e il più vago colore che si possa fare.

**DORATORE.** *Verb. m. di* Dorare. *Chi o Che dora, Che fa l'arte del dorare.* Deaurator, *Cod. Teod. — Sagg. nat. esp.* 233. (*C*) E la rimanente chiusa con una foglia d'oro da doratori, la virtù dell'ambra non vi penetrò. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* Alcuni de' nostri soliti doratori.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 175. Esser Mantova vôta di pittori e doratori, perchè molti ne son andati a Trento.

**DORATRICE.** *S. f. di* Doratore. (*Fanf.*)

**DORATURA.** *S. f. Indoratura. Il dorare, e l'oro stesso acconcio in sulla cosa dorata.* [Cors.] *Vasar. Vit. Crist. Gherar.* Nella doratura del quale (*stendardo*) andarono cinquanta migliaia di pezzi d'oro.

[Sel.] **Doratura a fuoco.** *L'operazione dell'applicare l'oro sui metalli col mezzo del fuoco.*

[Sel.] **Doratura a bagno** *o* **ad immersione.** *L'operazione del dorare a bagno.*

[Garg.] Doratura a guazzo, a mecca.

[Sel.] **Doratura elettrica.** *L'operazione del dorare col mezzo di liquidi auriferi e della corrente elettrica.*

[Sel.] **Doratura a smorto, Doratura smorta,** *ed anche* **matta**: *la doratura che ha un aspetto appannato e non lucido.*

[Cont.] *Sim. Castr. Bagni ant. Choul*, 59. Quanto alla doratura, il pittore ve ne ha messo a bastanza, senza spenderne troppo: cosa che tanto arrichisce i palchi, e dà loro così buona grazia, che ognuno giudicherebbe, che fusse un ciel stellato. *G. G. Sagg.* IV. 312. Questo medesimo bottone verrà adoperato due, o tre mesi, avanti che la doratura sia consumata.

[T.] Sepolcro ricco di dorature. (*Qui vale di fregi dorati.*)

2. [Mil.] *Vernice per dar il color d'oro. Cennini, Tratt. Pitt. p.* 99. Lo stagno dorato si fa in questo modo. Abbi un'asse lunga tre o quattro braccia, ben pulita; e ungesi con grasso o con sevo. Mettevisi su di questo stagno bianco; poi con un licore che si chiama doratura si mette sopra il detto stagno in tre o quattro luoghi poco per luogo.

3. [G.M.] *I cappellai chiamano* Doratura, *il Pelo d'inferiore qualità delle pelli di lepre.* (*Dal colore quasi giallicciо.*)

4. *Fig. Per Abbellimento. Tes. Br.* 8. 29. (*C*) Ma egli (*il prologo*) dee aver poca di doratura e di giuoco e di consonanza. *E cap.* 33. Doratura di parole è sospettosa cosa. *E cap.* 68. Ma quando la maniera è sì onesta, che ella per sua dignità piace agli auditori sanza nulla doratura di prologo, allora si puote l'uomo bene tacere lo prologo.

5. [Cont.] **A doratura.** *Post. avverb. Stat. Sen. Chiav.* 58. Neuno de la detta arte possa o debbia mettere in alcuna toppa alcuno colore, altro che a doratura.

**DORÈ.** *Agg. Aurino, Rancio; detto di colore.* [T.] *Forma fr.; ma notisi che* Tomè *per Tommaso ha S. Cat. Lett. e un Prov. vivo. = Alleg.* 340. (*C*) E di raso dorè fiorito a palle Rosse ha legato un gabban sulle spalle. *Sagg. nat. esp.* 239. L'acqua carica di zafferano, allungata con un poco di estratto di colore di rose, ma che non perda il colore dorè, con olio di tartaro si fa verde, e ritorna dorè collo spirito di zolfo. *Red. Ditir.* 17. Che vino è quel colà, Ch'ha quel color dorè?

(T. tint. ant.) [Garg.] Dorè doriana, *l'Arancione.*

**DORELLA.** *S. f.* [Palm.] *Pianta detta anche* Camelina *e* Borsacchini *del lino.* Myagrum sativum, *Linn.*

**DORERÌA.** *S. f. Quantità d'oro lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento, o sim. Non com. Fir. Luc.* 4. 3. (*C*) Perchè io mi sono fidata di te, con darti quelle mie dorerie, e tu mi vuoi giuntare. [Cors.] *Vasar. Vit. Pitt.* 776. A questo Michelagnolo... lasciarono i Medici molti argenti e dorerie. = *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. *p.* 102. (*Gh.*) L'uno di que' forzieri trovò pieno di dorerie, come annella, catene, maniglie.

*Gozz. Nov.* 1. (*Mt.*) Fatto un inventario di certe dorerie e argenti, si trovò che la somma montava presso che a duemila ducati.

**DORI** *e* **DÒRIDE.** [T.] *S. f. Figlia dell'Oceano e di Tetide. Ebbe da Nereo cinquanta figliuole, le Nereidi o le Doridi. In una trad. del Fausto di Goëthe, che fa gergo del simbolo, e si burla del vero e de' lettori:* Voi, Doridi amorose, Sopra delfini...

2. *Per il mare stesso, come Nereo e Nettuno; è in Virg. e in Ov. — Menz. Op.* 1. 111. (*Gh.*) L'africana Dori. *E* 2. 3. Dalla tirrena Dori all'onde caspe.

3. *Nelle poesie arcadiche,* Dori, *Nome della donna amata, come* Fille, Nice. *In Petron. Nome di serva.*

4. *In questo senso non* Doride. *Ma* Doride *la provincia greca di Livadia, nome slavo, come* Morea; *tra la Focide a levante e l'Epiro a occidente. E* Doride *nell'Asia Minore a levante della Caria.*

**DORI.** [T.] *S. m. pl. V.* Dorico *e* Doriese.

**DORIA.** *S. f. Pianta fiorita, le cui foglie si mettono sulle piaghe come detersive.* (*Fanf.*)

**DORIANA.** *V.* Dorè.

**DORIANTO.** *S. m. Voc. gr. T. bot. Genere di piante.* (*Fanf.*)

**DORICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Dorico. [T.] *Svet.* Que' di Rodi parlano doricamente.

**DORICISMO.** [T.] *S. m. Modo del dialetto dorico. Salvin. Disc.* 2. 504. (*Man.*) Non mi son riguardato, ben due volte nel primo dell'Iliade, ove questo medesimo doricismo è impiegato da Omero, d'impiegare altresì quel lombardesimo. [T.] *L'Alf. dice* Dorismo. Doricismi *potrebbero essere le forme, ciascuna da sè;* Dorismo, *la maniera costante.*

**DORICIZZARE.** [T.] *V. n. Scrivere o Pronunziare alla maniera dorica. Demetr. Segn.* 75. (*Man.*) E perciò nel pugnere non doricizzavano, ma atticizzavano amaramente. *V. anco* Dorizzare.

**DÒRICO.** [T.] *Agg. Da* Doro *figlio di Nettuno, o, secondo altre tradizioni, figlio d'Apollo e di Ftia, o figlio d'Elleno e nipote di Deucalione; il qual Doro venne dalla Ftiotide a fondare una colonia a piè del monte Ossa. Il fondo storico di queste tradizioni è che un popolo più robusto conquista il Peloponneso, e vi pianta governi aristocratici, quali la conquista li origina. L'origine di Nettuno accenna forse all'altra tradizione che fa i Greci ritornati dalla guerra di Troja, discacciati dalla giovane generazione, e sotto il comando d'un Doro, riconquistanti a forza una parte di Grecia.* [T.] Dorici accampamenti *chiama Virg. que' de' Greci; e Sen.* Incendio dorico, *quel di Troja. Non è da credere che i Dori di Grecia fondassero in Asia colonie; ma piuttosto chi sa che i Dorischi, popoli di Persia, non siano una delle famiglie migrate in Europa, e il nome loro, che forse accenna a* Ur *e* Oriente, *non dichiari l'affinità tra le radici della lingua germanica e della greca? La dorica era una delle quattro tribù elleniche, contrapposta segnatam. agli Jonii.* Sparta, schiatta dorica; Atene, jonia. *Prop.* Poeta doro, *Callimaco. Sen.* Terra dorica, *la Sicilia.*

2. [T.] Dialetto dorico, *parlato segnatam. nel Peloponneso.* — Pronunzia dorica. — Forma dorica, *di nome e di verbo.* — Genitivo dorico.

*Sost.* [T.] Il dorico (*dialetto*). — Il dorico, scritto da autori illustri, fu lingua illustre. — Scrive, Parla dorico. (*Qui si fa avverbio d'aggettivo.*)

*Sost.* [T.] I Dorici, *gli autori che usano il dorico dialetto. Gell.*

3. [T.] *Non solo il dial., ma l'armonia; perchè i Dori erano veramente nazione con civiltà propria.* [F.T-s.] *Bart. Hier. Sav.* 1. 5. Tono (*musicale*) dorico grave. [T.] *Sega. Polit.* 8. 415. Filosseno, tentato di fare il poema ditirambo nel modo dorico, non possette condurlo.

*Sost.* [F.T-s.] *Mich. Buonar. Oraz.* Il Dorico, come più grave, valeva e si richiedeva nei poemi e componimenti eroici.

4. [T.] Ordine dorico d'architettura. [Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 15. L'ordine dorico ebbe principio, e nome da i Dori popoli greci che abitarono in Asia. *Vas. Arch.* III. L'ordine dorico fu il più massiccio c'avesser i greci e più robusto di fortezza, e di corpo; e, molto più degli altri loro ordini, collegato insieme, e non solo i greci, ma i romani ancora dedicarono questa sorte di edifici a quelle persone, che erano armigeri.

[Cont.] Forma dorica. *Quell'ordine d'architettura. Mart. Arch.* III. 3. *Bart. C. Arch. Alb.* 21. 45. Scompartimento, e dorico, o ionico, o corintio, o toscano.

[T.] Tempio, Edifizio dorico. [Cont.] *Branca, Man. arch.* III. 1. Avendo la porta, per esempio, qualche ornamento che la dichiari dorica, lo stipite suo vuol essere in altezza 16 moduli.

**Alla dorica,** *modo avv.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 172. Le proporzioni, con le quali egli possa bene e senza difetto fabricare alla dorica, e condurre a perfezione i sacri tempii.

[T.] Colonna dorica, *Che dappiede è grossa il sesto dell'altezza. = Dav. Oraz. gen. Delib.* 147. (*C*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 162. 17. I corintii lodarono la basa ionica, e la dorica, e indifferentemente si servirono dell'una, e dell'altra. *Serlio, Arch.* V. 5. Li capitelli de le colonne del portico saranno dorici, e così le sue basi. *Vas. Arch.* III. Le modanature delle cornici doriche hanno molta grazia, e ne' membri unione, e bellezza grandissima.

*Sost.* [T.] Distinguesi il dorico greco, il dorico romano. Il dorico romano tenevasi per dorico pretto innanzi che fossero note le rovine di Pesto. *Vas.* VII. 3. Non si cambiasse più tra loro il dorico, lo jonico, il corintio ed il toscano. = *Buon. Fier.* 2. 3. 3. (*C*) [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. Per lo dorico antico, il quale come ricavasi e da' monumenti e da Vitruvio medesimo non avea affatto base, non saprei se lo sporto del suo zoccolo dovesse farsi un diametro solo, o un diametro e mezzo. Oggi non si usa più dorico senza base.

**DÒRIDE.** [T.] *V.* Dori.

**DORIESE.** [T.] *Agg. Dorico. V. E anche il Sost.* Dori. *Forma più lunga e meno storica. Solo nel sing., se mai fosse necessario usarla, tornerebbe, invece di* Doro. [T.] *Giustin.* Erano, tra Ateniesi e Doriesi, antiche nimistà.

**DORIFORO.** [T.] *S. m. dall'Agg. comp. di* Δόρυ *e* Φέρω. *Portante asta; Alabardiere. In Cic., Statua che rappresenta un astato.* [T.] *Nel ling. crud. potrebbesi anco Agg.* Militi dorifori, Guardie.

**DÒRIO.** [T.] *Agg. Dorico.* [T.] *Pind. Lucches.* Le dorie genti. *Plin.* Il dorio, suono grave e bellicoso, acuto il frigio, medio quel de' Lidii. *Lo stesso:* I modi lidii inventò Anfione, i dorii Tamira di Tracia (*dal monte, la poesia*). *Apul.* Suonava un suono dorio bellicoso. *Hor. contrappone il* Dorio *al* Barbaro.

**DORISMO.** [T.] *V.* Doricismo.

**DORIZZANTE.** [T.] *Part. pres. di* Dorizzare, *e come Agg.* [T.] Dialetto napoletano dorizzante.

**DORIZZARE.** [T.] *V. n. Doricizzare. V. — Questo più spedito, quello più secondo l'anal. Salvin. Teocr.* 84. (*Gh.*) In peloponnese Parliamo; ch'egli è lecito, mi sembra, Alle doriche donne il dorizzare.

**DORMALFUOCO** *e* **DORMIALFUOCO.** *Agg., usato anche in forza di Sost. com. indecl. Scioperone, Dormiglione. Non com. Buon. Fier.* 1. 5. 6. (*M.*) Mogli de' mariti dormalfuoco.

2. **Fare il dormialfuoco** *vale Vivere spensierato. Baldov. Dram.* 3. 2. (*M.*) Aver bisognerà l'occhio alla penna, E fare il serfedocco, o il dormialfuoco.

3. *Si scrisse anco disgiuntamente* Dormi al fuoco. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 85. Veggiamo alcuni fare il dormi al fuoco.

† **DORMENTARE.** *V. n. ass. Dormire, Dormicchiare, Addormentarsi. Rim. ant. Tomm. di Sasso da Messina.* (*M.*) E uscito m'è di mente Già lungamente

ogni altro pensamento; E s'io veglio o dormento, sento amore. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E cantano (*le sirene*) sì dolcemente, ch'entra quello canto in le orecchie umane che dormentano...

2. † *N. pass.* [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Unde Joanne per l'amaritudine rechinò lo capo su lo petto di Jesù Cristo, e dormentossi. *Comp. ant. Test.* Posesi una pietra dal capo sotto un arbore e dormentossi. *Serm.* 28. Predicando Paulo a Troade, dimorando uno juvenculo, chiamato Eutico, in una finestra, si venne a dormentare. = *Bemb. Lett. t.* 1. *p.* 2. *n.* 56. (*Mt.*) Ogni notte quattro e cinque ore io peno a dormentarmi.

† **DORMENTATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DORMENTARE. *Fav. Esop.* 3. (*M.*) Acciocchè la pigrizia non afficchi in me medesimo uno dormentato sentimento. (*Qui fig.*) [Camp.] *Comp. ant. Test.* E dormentati (*i naviganti*) ch'elli sono, queste (*sirene*) vanno e sommergono le navi. *Com. Boez.* IV.

**DORMENTE**. *Part. pres. di* DORMIRE. *Che dorme. Lo stesso che* Dormiente. *V.* — *Bocc. g.* 7. *n.* 7. (*M.*) Postole la mano sul petto, lei non dormente trovò. *Boez.* 125. E 'l non dormente Drago crudele non gli contrastette. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Veduta o non veduta, Desta o dormente. *Salvin. Disc.* 2. 136. Talchè ci fosse la storia di se stesso vegliante, e di se stesso dormente. *Pros. Fior.* 5. 155. Dirò con verità, che a Giovanni..., non già dormente, ma desto..., più volte il vero ed immortale Iddio favellò. [T.] *Vang.* Venuto a' discepoli suoi, li trovò dormenti dall'uggia.

2. *E per estens. Tratt. gov. fam.* (*M.*) Svegliandogli dalla dormente puerizia, e facendo viottolo alla futura lata via.

3. *E in forza di Sost. S. Agost. C. D.* 21. 10. (*M.*) Come sono le visioni delli dormenti, ovvero delli ratti in estasi, che veggono solamente le incorporali similitudini delli corpi.

**DORMENTORIO** *e* † **DORMENTORO**. *S. m. Luogo dove molti stanno a dormire.* Dormentorio *vive in Tosc. e non ignoto altrove: il più com. a tutta It. e più regolare è* Dormitorio. *G. V.* 11. 66. 3. (*C*) La notte medesima s'apprese (*il fuoco*) nel monistero delle donne della Trinità in campo Corbolino, e arse il lor dormentoro. *Dial. S. Greg. M.* Dirovvi in che luogo dobbiate far la chiesa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l'ospizio, e tutte l'altre officerie e case necessarie. *Bele. Vit. Colomb.* 349. (*M.*) E partendosi Basilio da lui, e passando per lo dormentorio, vide il suo padre spirituale. *Vit. S. Gio. Gualb.* 298. (*Mt.*) Infra le altre cose, che istrettamente comandava a i suoi monaci, era, che il dormentoro di notte non fosse mai senza chiaro lume, dicendo: più leggiermente sarebbe da lasciare la chiesa sanza lume che 'l dormentoro. *Bocc. g.* 1. *n.* 4. Essendo nel dormentoro occultato. (*Così leggesi nel testo del Mannelli stampato nel* 1762.) [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 63. Mostratemi in prima il vostro oratorio et il capitolo et il chiostro et il refectorio et la cucina et il dormentorio et la stalla et le belle sedie.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 227. Potette a un pari fare poi le loggie, il refettorio, l'infermeria, il noviziato, il dormentorio, la libreria, e l'altre stanze principali d'un monasterio.

2. [G.M.] *Fam. Detto di cosa uggiosa che promuove il sonno:* Quella conversazione è un dormentorio. — Musica, Commedia, che sono un dormentorio.

**DORMI**. *S. m. Di que' verbi che prendono uso di nomi. Si dice in ischerzo in vece di Dormiglione, Gocciolone, a uomo di poco senno. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*M.*) Vedere un dormi, Uno squasimodeo, un qualche uom nuovo. *E introd.* 4. Accieca le persone, Fa 'l sordo, il goffo, il dormi, il tentennone.

[T.] Fa il dormi (*si finge sbadato o cascante; ma ci bada e anche troppo*).

2. [T.] Il dormi *è personaggio d'una commedia tosc.*

**DORMIALFUOCO**. *V.* DORMALFUOCO.

**DORMICCHIARE**. *V. n. ass.* [T.] *Dormir leggermente e a riprese.* Sonnecchiare *è anche Cominciare a aver sonno senza proprio dormire.* Dormisco, *in Prisc.;* Dormito, *aureo lat.*

*Benv. Cell. Vit.* 1. 352. (*M.*) E molte volte lo trovavo a dormicchiare dopo desinare.

2. [T.] *Fig. segnatam. fam., come in Hor.* Dormitat Homerus, *così d'ogni e poeta e scrittore e autore e artista, e uomo, nella vita civ. e mor., potrebbesi dire che* dormicchia *quando non fa tutto quello che suole e che deve e che può.* Anche la Giustizia dormicchia.

*Bart. Simb.* 2. 15. (*M.*) Or qual v'è stato tra' filosofi sì vegghiante, sì desto, che non abbia ancor egli dormicchiato talvolta?

3. *E trasl. Bart. Simb.* 2. 15. (*M.*) Nè il dormicchiare e dar giù del capo, e tracollar che fa, gli fa cader d'intorno alle tempie la corona dell'alloro.

[Rig.] *Nel Pist. e nel Sen.* Dormicolare *vale e Dormicchiare, nel pr., e Indugiare, Operare lentamente: come il* Dormitare *lat.* [T.] *Nel pr., col suono più gentile, potrebbe dire un dormir leggermente e per poco.*

**DORMICOLARE**. *V.* DORMICCHIARE, § 3.

**DORMIENTE**. *Part. pres. di* DORMIRE. *Che dorme.*

2. *E fig. Guid. G.* (*C*) Conciossiacosachè un sonno trascorre nell'animo loro, per lo quale al postutto diventano dormienti.

3. *E a modo di Sost. Ner. Sam.* 6. 41. (*Mt.*) Messi che furon dentro i due dormienti, Entrò la Ninfa, e fe' da suo bracciere Farfarel, che sa fare i complimenti. *Maestruzz.* 1. 46. (*C*) Così li smemorati e dormienti, se innanzi alla furia e dormizione avevano contraria volontade, non ricevono il sacramento.

[G.M.] *Fam.* Dormirebbe quanto i sette dormienti. (*Moltissimo.*)

[T.] *Quasi prov.* Avrebbe destati i sette dormienti. (*Di chi fa gran rumore.*)

4. *E in forza di Sost., per Morto. S. Agost. C. D.* 20. 20. (*Man.*) Non vogliamo che siate ignoranti delli dormienti, cioè morti, acciocchè non vi contristiate,...

5. [Cont.] **Innesto a occhio dormiente**. *Spet. nat.* III. 138. Se poi s'indugia a fare il predetto nesto nel mese d'agosto,... si lascia addormentare, o venir su adagio adagio, senza scapezzar l'albero prima della prossima primavera,... E questa maniera d'innesto, dicesi dagli agricoltori innesto a occhio dormiente.

**DORMIENTE**. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Il capo d'una fune ch'è fermata con nodo o con legatura ad un punto fisso.*

† **DORMIGIONE**. *S. f. Il dormire, Riposo. Esp. Salm. Cod. p.* 6. (*Man.*)

**DORMIGLIARE**. *V. n. ass. Dormicchiare, Dormir leggiermente.* (*C*) *Non com.* Dormito, *aureo lat.*

**DORMIGLIONACCIO**. *S. m.* (*Tom.*) *Pegg. di* DORMIGLIONE.

[T.] *Dice anche vizio di pigrizia in gen.*

**DORMIGLIONE**. *Agg., usato anche come Sost. m. Pl.* Dormitator *in senso alquanto diff. Bocc. Nov.* 40. 9. (*C*) Leva su, dormiglione; che se tu volevi dormire, tu te ne dovevi andare a casa tua. *E nov.* 24. Questa notte... avesti un dormiglione. *Alleg.* 47. Muoviti, dormiglione, e leggi e scrivi. *Bellinc.* 241. E destan la mattina i dormiglioni.

**DORMIGLIOSO**. *Agg. Sonnacchioso, Sonnolente. Non è della ling. parl. Ovid. Pist.* 92. (*C*) Io allora così dormigliosa mi svegliai e mezza addormentata cercava di abbracciare Teseo. *Liv. M.* Egli tagliavano i corpi ignudi e dormigliosi. *Tes. Br.* 2. 32. Conviene che quel cotale uomo sia lento e molle, pesante e dormiglioso, e che non si ricordi bene delle cose passate.

2. *Per Negligente, Trascurato. Borgh. Orig. Fir.* (*M.*) Ma s'ei vogliono, per non lo fare così dormiglioso, che questi Fluentini pur ci fossero allora... si guardino di non lo precipitare in molto maggior errore. *Segner. Parr. Instr.* 26. 2. Anzi a bello studio gli sfuggono (*i pastori proprii*) per ire in traccia di un confessor dormiglioso.

3. *Vale anche Che induce sonno. Salvin. Annot. Mur.* 2. 382. (*Man.*) Questa chiusa che ad alcuni par languida e dormigliosa, in appresso, quanto in sustanza è vivace.

**DORMIRE**. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Dormire. *Pigliar il sonno; e si usa in varie e diverse maniere, come mostrano gli esempi. Bocc. Introd.* 55. (*C*) In questa maniera stettero tanto, che tempo parve alla Reina d'andare a dormire. *Dant. Purg.* 9. Quando l'anima tua dentro dormia Sopra li fiori. *Petr. canz.* 4. 6. Com'uom che tra via dorma, Gitta'mi stanco sopra l'erba un giorno. *E* 9. 3. Ivi senza pensier s'adagia e dorme. [T.] *Vill. M.* 1. 10. 67. 88. Trovando il suo nemico a dormire, lo fece uccidere.

[Cont.] *St. sempl. Indie occ. Mon.* 138. Per li tristi cibi, e bever acque crude, e dormir al sereno, vennero la maggior parte a cadere in alcune febbri continue; per le quali la maggior parte di loro vennero ad oppilare, e dalle oppilazioni a gonfiare.

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Dorme come un ghiro, come un tasso, come una marmotta, come un masso. *Ancora più fam.* Dormire come materasse. — Dorme quanto e' sacconi.

[T.] Mettersi a dormire; Buttarsi, *più fam. ed è più incomposto.*

[T.] Stanza da dormire. — Non c'è da dormire. — Dove dormite? (*Dove passate la notte?*)

*E N. pass. Bocc. Nov.* 13. 15. (*C*) Io vi ti porrò chetamente una coltricetta, e dormira'viti. *E nov.* 21. 17. Trovò Masetto... tutto disteso all'ombra d'un mandorlo dormirsi. *Vit. SS. PP.* 2. 123. (*M.*) E poi essendosi posto a giacere un poco per riposarsi, e dormirsi, subitamente sentì... *Fir. As.* 151. Vedi quello figliuol di Venere, quello stesso Cupido bellissimo di tutti gl'Iddii dolcemente dormirsi.

*Morg.* 2. 9. (*Man.*) Un gran cappel d'acciai' usa trovare Che rugginoso si dormia in un canto. (*Qui fig., detto di cosa materiale.*)

2. *E coll'ausiliario* Essere. *Fir. As.* 20. (*M.*) Dov'io era dormito. *Lasc. Parent.* 3. 2. Quand' io seppi ch'egli era dormito fuor di casa.

3. *E detto allegoricamente. Petr. canz.* 11. 1. (*C*) Vecchia oziosa (*l'Italia*) e lenta Dormirà sempre, e non fia chi la svegli? *E* 26. 1. E desteriasi Amor là dov'or dorme. *E son.* 85. Ma se in cor valoroso amor non dorme, Prega, Sennuccio mio, quando 'l vedrai, Di qualche lagrimetta o d'un sospiro. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Contentatevi, se qui tra voi per sorte è chi dorma in un sì profondo letargo, ch'io lo riscuota. (*Parla dei genitori negligenti nella educazione dei figli.*)

4. [T.] *Fam.* Mangiare, bere, e dormire, *dice Vita oziosa e inutile.*

5. [T.] *Fig.* Dorme la città, il villaggio, *quando la notte i più riposano.*

[T.] *Trasl.* Dorme la natura nella notte, Dormono le piante, i fiori.

6. *Trasl.* [T.] *Vas.* II. 109. Infiniti ingegni, che talvolta dormirebbono, eccitati da questo invito, si sforzano con ogni industria di non solamente apprendere la virtù (*ogni opera buona e bella. Parla dell'invito del premio il servitore de' Medici*)...

7. [Camp.] **Dormire a fidanza**, *per Dormire tranquilli sonni, senza timore, ecc. Bib. Os.* 2. Spezzerò l'arco e la battaglia e lo coltello della terra; e farolli dormire a fidanza, cioè, sicuramente (*dormire fiducialiter*).

8. **Dormire a necessità**. *Ellitticam. vale Dormir quanto si richiede a necessità, al natural bisogno. Libr. Cat. in Aristot. Etic. ecc. p.* 147. (*Gh.*) Rade volte farai convito; sia onesto; saluta volentieri; fa' che dorma a necessità;...

9. **Dormire dell'altro**. *Locuz. ellitt. fam. e usitatissima, per dire Ripigliare il sonno dopo aver dormito un buon pezzo; Dormire ancora un pochino, un altro poco. Car.* (*Gh.*)

10. **Dormire di buona sorte**. *Dormire profondamente. Bern. Orl. in.* 33. 37. (*Man.*) Poi sulla riva si corca nel prato, E mostra di dormir di buona sorte.

11. **Dormire fermamente**. *Dormire profondamente. Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 174. (*Gh.*) Così parlava il Re, ora vegghiando, e ora non fermamente dormendo; e in tale maniera passò tutta quella notte.

12. † **Dormire fiso**. *Dormire fisamente, serratamente. In altri dial.* Fisso. *Morel. G. Cron.* 349. (*Gh.*) M'addormentai; e, dormito per ispazio d'un'ora molto fiso, e senza alcuno impaccio,... m'apparve in visione. *Sacchet. Nov.* 31. *v.* 1. *p.* 126. Mai non dormì così fiso, sanza (*senza*) potermi mai destare,... *E nov.* 48. *v.* 1. *p.* 189. *Pulc. Luig. Morg.* 12. 88. Quando (*Orlando*) più fiso la notte dormia,...

13. [T.] Dormire in pelle in pelle; *sonno leggero. Modo fam. come cosa che tocca appena la pelle, e opponesi appunto a sonno profondo.*

[T.] Dormire come le mosche; *sonno leggero.*

14. **Dormire insù la buona**. *Essere in su 'l buono del dormire.* [T.] *Usasi senza l'*In. *E* Dormire di buono. = *Ricciard.* 8. 4. (*Gh.*) E lo trova che ancora egli era a letto, E che dormiva appunto insù la buona.

15. [Mor.] Dormire la grossa. *Trasl. da bachi da seta, di chi ha preso sonno profondo, nè si risente per rumori.* [T.] *Fig., anco di legge.*

16. [T.] Dormir la satolla (*non com.*); *Dormir profondamente dopo aver molto mangiato, o essersi molto divertito.*

17. [Camp.] **Dorme l'ingegno**, *a chi la mente non è desta a attendere e intendere. D. Purg.* 33. Dorme l'ingegno tuo, se non estima Per singular cagione

essere eccelsa Lei tanto e sì travolta nella cima. *E questa la miglior lettera offerta dai Mss.*

**18. Dormire serratamente.** *Forte. V.* § 12. *M. Aldobr. cit. dalla Crus. in* SERRATAMENTE. (*Gh.*)

*Più com.* **Dormire sodo.** *Bertin. in Rim. burl.* 3. 290. (*Gh.*) E veramente c'insegnâro il modo Per non cascar dal letto e dormir sodo. *Bern. Rim.* (*Cit. dalla Crus. in* SODO *avv.*)

**19. Dormire sopra una medicina, una bevanda, un cibo,** *vale Dormire dopo aver pigliata quella medicina, ecc. Cresc.* 2. 217. (*Gh.*) Colui che prenderà l'elaterio (*le stampe leggono erroneamente* lattovaro), non dee dormire sopr'esso, ma si muova incontanente che l'avrà preso.

**20. Levarsi da dormire.** *Levarsi da letto dopo d'aver dormito. Cresc.* 1. 50. (*Gh.*) Appresso procacci ch'egli sia il primo che si lievi da dormire, e che da sezzo vi vada.

**21. Mettere a dormire alcuno.** *Servirlo nell'andare a letto. Firenz. Asin. Apul. l.* 3. *p.* 75. *ediz. fior.* 1603. (*Gh.*) Lucia, avendo messa a dormire la padrona, da me se ne venne.

**22.** *E fig.* [T.] Mettere a dormire una faccenda, uno scritto, *lasciarlo da parte, con animo di riprenderlo o no.* = *Pulc. Luig. Morg.* 1. 66. (*Gh.*) E posono (*posero*) a dormire i brevïali,... E le digiune si restôrno (*si restarono*) a drieto (*a dietro*).

**23.** [T.] Scritto, Discorso, Uomo che fa dormire (*nojoso*).

**24.** [T.] Se la dorme; *di chi dorme tranquillo, segnatam. quand'altri veglia o lavora, o quand'esso potrebbe o dovrebbe far altro. Dice spensierato; e non ha gli altri trasl. di* Dormire.

**25. Dormire con.** [M.F.] *Giacersi carnalmente. Lat.* Concumbere. *Fior. Virt.* 37. *Cav. Med. Cuor.* 85. [Camp.] *Bib.* I. 34.

**26.** [T.] *Colla negaz. significa Pensiero più o meno molesto.* Gli allori di Milziade non lasciano dormire Temistocle. — Orazio, se non scrive satire, non può dormire. — Certi scrittori non possono dormire, se non fanno dormire.

**27.** [T.] *Fam. di cel.* Mandar uno a dormire; *Dirgli che smetta quel che fa o quel che dice, che non ci è adatto, almeno per allora. E simile parlando a lui stesso:* Vada a dormire; Va a dormi.

**28.** [T.] Non dormire *vale e Non essere pigro e non aver pace. Prov. Tosc.* 49. L'avaro non dorme.

**29.** *E* **Non dormire,** *per Attendere con diligenza a quel che si ha in mano, o fra mano. Bocc. Nov.* 41. 13. (*C*) Cimone, il qual non dormiva, il dì seguente col suo legno gli sopraggiunse. *Amet.* 20. Ameto, che non dormiva, a più mirabile vista alzò la testa. *G. V.* 8. 8. 3. Ma racchetato il romore, alquanti dì appresso i grandi uomini, che non dormivano in pensare d'abbattere Giano della Bella,... *E cap.* 63. 1. Il Re di Francia dall'altra parte non dormiva, ma con gran sollecitudine... *Cecch. Mogl.* 1. 2. Voi vi siete stato, Lo dirò pure, con le mani a cintola, E chi ha a far non dorme. [Val.] *Pucc. Centil.* 40. 64. Ma se il Papa era dal suo lato accorto, Il Re Filippo dal suo non dormia.

[T.] *Fir. Luc.* 1. 1. Chi mel pose (*il nome di Sparecchia*) non dormiva (*sapeva quel che si facesse*).

[T.] La divina giustizia non dorme (*vede, e segna, e rende secondo i meriti*). *Salm.* Non dorme chi custodisce Israele.

**30.** *Per simil. Posare, Star fermo. Franc. Barb.* 22. 21. (*C*) Sedendo in questi lochi, Parli la lingua, e dorman l'altre membra.

**31.** *Fig.* **Dormire nel Signore,** *anticam.* **in Domino,** *ed anche* **nelle braccia del Signore,** *e sim., fig., vagliono Morire santamente. Vit. S. Franc.* 231. (*C*) E in questo modo lo beato Padre Francesco dormì in Domino. (*È quel di S. Luca, per S. Stefano:* Obdormivit in Domino.)

**32.** *Si dice anche semplicemente* Dormire *per Morire. S. Agost. C. D.* 20. 20. (*Man.*) Se noi vediamo che Jesù fu morto, e risuscitò, così Dio quelli che dormirono per Jesù, li menerà con lui.

[T.] *Vang.* Lazzaro, l'amico nostro, dorme. — Non piangete; non è morta la fanciulla, ma dorme.

**33.** *E variamente. Omel. S. Greg.* 1. 154. (*M.*) Molti corpi di santi, i quali aveano dormito in morte, risusciteranno.

[T.] Dormire del sonno di morte.

**34.** *Talora vale Giacere morto, Esser sepolto, come:* Qui dorme Antonio. (*Man.*)

*Onde* [Val.] **Dormire in un sepolcro, avello,** *ecc. Essere morti. Fortig. Cap.* 2. 4. Sì che invidio chi dorme entro un avello.

**35.** *Fig. Dicesi* **Il tal affare,** *o* **La tal cosa dorme,** *e vale Non se ne tratta al presente. Ric. Malm. cap.* 118. (*C*) Madonna, i vostri prieghi sono a me comandamenti, e tutte l'altre cose dormiranno appetto a questo.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 165. Se la detta perdita di giurisdizione occorresse ne' termini assegnati alle parti, il detto tempo, fino all'apertura del nuovo consiglio, dorma, e s'intenda sospeso, e non correre ad alcuna delle parti.

[T.] Un lavoro, Un'impresa, dorme, *quando non va innanzi, o pare non vada.*

**36.** [T.] Chi non dimostra cura vigilante ad un'opera, si dice che dorme. — Qui si dorme, *Non si lavora, Non si provvede.* — Che? Dormite? (*Non rispondete? Non vi movete?*)

[T.] *Uomo neghittoso,* dorme sempre, non fa che dormire.

**37. Dormire sicuro** *vale Star quieto, Vivere tranquillo. Car. Lett.* 1. 201. (*M.*) Io non mi fido molto de' casi loro, nè credo che voi altri ne dormiate sicuri.

**38. Dormire a chiusi occhi.** *Fig. vale Star quieto e sicuro. Bern. Rim.* 89. (*C*) Non so più bel, che star drento ad un muro, Quieto, agiato, dormendo a chiusi occhi.

**39. Dormire a occhi aperti, come la lepre.** *Star cauto, Star vigilante. Fir. Luc.* 3. (*C*) E' bisogna a chi va attorno, stare in cervello, e dormire la notte come la lepre. [T.] *Prov. Tosc.* 365.

**40. Dormire cogli occhi aperti** *vale Essere sciocco, stordito, quasi che svegliato si dorma. In questo senso non com. Ar. Sat.* 1. (*Man.*) Sia (*la moglie*) di buon'aria, sia gentil, non dorma con gli occhi aperti; chè più l'esser sciocca D'ogn'altra ria deformità deforma.

**41. † Dormire su di uno** *vale fig. Fidarsi ciecamente di lui. Segner. Mann. Marz.* 29. 4. (*M.*) Egli può dormire quietissimo su di loro in tutto ciò dove non conosca manifestamente peccato.

**42.** [T.] Dormirci sopra (*a una cosa*). *Anche assol. Lasciarla stare qualche tempo, per giudicare e operare ad animo riposato e a mente serena.* [G.M.] *Magal. Lett.* Non bisogna fidarsi, diceva un amico mio, a proposito del correggere un componimento, e in particolare in poesia,... di quella prima soddisfazione che par di trovare nella mutazione d'un verso che non piaceva. Bisogna dormirci sopra.

[T.] *In questo senso di un componimento, Alf. Lett.* Lo lascio dormire.

**43. † Dormire cogli occhi altrui** *vale Riposarsi e quietarsi d'alcuna cosa in sul sapere, o in sulla diligenza altrui.* (*C*)

**44.** *Del non fare.* [T.] *Prov. Tosc.* 138. Chi ha ad aver bene, Dormendo gli viene.

**45. Dormire al fuoco.** *Non badare a quel che si dovrebbe, Vivere spensierato. Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) E io sebbene ho nome il Dormi, i' non dormo al fuoco. *Gell. Sport.* 4. 6. O sporta mia, tu hai tanti nimici, che e' non bisogna dormire al fuoco a scamparti dalle mani loro. *Segr. Fior. Estr. lett.* 158. (*Man.*) Una volta noi dormimmo in questa cosa... al fuoco, e qui ne fu tenuto gran conto, e fu causa che mai si potea fare provvision di nulla. *Pros. Fior.* 6. 168.

*Onde il modo:* [Giust.] **Fare il dormi al fuoco.** *Non si curare di quello che altri operi a nostro danno. Cecchi, I Riv.* II. 2. Ed a fare il buon uomo, e 'l dormi al fuoco.

*E* **Non dormire al fuoco** *vale Essere accorto, avveduto. Cecch. Dot.* 2. 5. (*Man.*) Non dorme al fuoco, e prima che dica di sì, vorrà cercare e ricercare per sette riprese. *Land. Ant. Il Commod. in Giambul. Appar. e Fest.* 105. (*Gh.*) Pure io credo saperlo, perchè in questa arte io non dormo al fuoco.

**46.** [T.] Dormire tra due *o* tra quattro guanciali, *di chi è sicuro o noncurante.*

*In questo signif. dicesi anche* **Dormire col capo,** *o* **Tenere il capo fra due guanciali.** *Alleg.* 118. (*C*) Pur non mi piace, ugnendo gli stivali, Il fosso cavalcare e far la canna, Tenendo il capo in mezzo a due guanciali. [G.M.] *Ter. Autontim.* II. 2. In aurem utramvis otiose ut dormias. *Gr.* Ἐπ' ἀμφότερον κα.θεύδειν.

**47. Dormire sul tale affare,** *o* **su la tal cosa** *vale Non darsene pensiero, Esser negligente, o Far come coloro che in tempo di gravi affari se la dormono. S. Cater. Lett.* 15. (*M.*) Non è dunque da dormirci su, ma virilmente e senza negligenza, per gloria e loda del nome di Dio, che voi potete infino alla morte.

[Val.] *E* **Far dormire una cosa.** *Non occuparsene. Faq. Rim.* 3. 83. Fanno dormir le cause, e per ristoro S'è la Giustizia ancora addormentata.

**48. †** *Fig.* **Dormire nel sonno di un vizio,** *per Vivere in quello. Cater. Lett.* 68. (*Mt.*) Non più dormite nel sonno della negligenzia.

**49.** *Att.* [T.] *Prov. Tosc.* 211. Le nazioni smaltiscono diversamente il dolore: il Tedesco lo beve, il Francese lo mangia, lo Spagnuolo lo piange, e l'Italiano lo dorme.

**50.** *E pure att.* **Dormire un sonno** *vale Dormire alcuno spazio di tempo senza interrompimento.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 33. Un sonno intero almen di dodici ore Dormîro i Paladini.

*Petr. Son.* 284. (*C*) Dormito hai, bella donna, un breve sonno. (*Qui fig. e vale:* Hai vissuto breve tempo.) [T.] *Jo.* 11. De dormitione somni.

[T.] *Salm.* Dormirono il loro sonno gli uomini della ricchezza, e niente si trovarono in mano.

**51. Dormire una notte, un giorno,** *e sim., vale Passarlo dormendo. Bocc. g.* 7. *n.* 4. (*C*) Le notti eran grandi, ed ella non le poteva dormir tutte. *Segr. Fior. Lett.* 26. (*Man.*) Si vedrebbe (*quando fosse letto il mio libro del Principe*) che quindici anni che io sono stato a studio dell'arte dello Stato, non li ho nè dormiti nè giocati.

**52. Dormir tutti i suoi sonni,** *fig., Pigliarsi tutte le sue comodità. Bemb. Lett.* (*Mt.*) Se io avessi dormir voluto tutti i miei sonni.

**53. Non dormir quieto i suoi sonni** *vale Vivere in timore. Rucell. Dial.* 97. (*M.*) Nè se il Principe degenera in tiranno dee sopra gli altri fortunato chiamarsi, imperocchè non dorme egli quieto tutti i suoi sonni, no. [T.] *Fatinelli Congiurato Lucch. del sec.* XVI. Non dormo tutti i miei sonni.

**54.** [Camp.] † *Transitivamente per Addormentare. Aquil.* II. 10. Io lo piglierò e con dolci parole lo dormirò nelle mie braccia. (*Se non ha a leggere* Addormirò.)

**55.** *Locuzioni proverbiali di vario significato.*

[T.] *Prov. Tosc.* 78. Chi bene istrumenta, dorme sicuro. (*Del non aver cure moleste.*) *E ivi.*

**Chi dorme gli è cavato il sonno.** *Prov. Chi non istà con attenzione, ha poi di che pentirsi. Cecch. Dot.* 3. *sc.* 3. (*M.*)

[T.] *Prov.* Volpe che dorme, vive sempre magra. (*Magra anco se veglia per rubare; e se ingrassa, non sguscia più per scampare.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 225. Chi dorme non piglia pesci. (*Del negligente.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 46. Chi ha accordato l'oste può andare a dormire. (*Tolgansi in tempo le cagioni di differenze moleste.*)

**Chi vuol far non dorma.** *Prov. Chi ha premura di fare alcuna cosa, non dee trattenersi, o perder tempo. Varch. Stor.* 12. 469. (*C*) Mentrechè egli, stracco del correre le poste, si riposava dormendo in sull'osteria, non si ricordando del proverbio, il quale è verissimo: chi vuol fare non dorma. [T.] *Prov. Tosc.* 96. Chi vuol fare non dorme.

**Fortuna, e dormi.** *Prov. che significa che Chi ha fortuna, non occorre che si affatichi.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 138. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 87.

**Non si può dormire, e far la guardia.** *Prov. In uno stesso tempo non si posson far due cose contrarie.* (*Mt.*)

[T.] *Modo prov.* Sa meglio dormendo che altri pensando. *Rim. burl.* 149. So i fatti mia dormendo, Meglio d'un altro ch'abbia aperto gli occhi.

**56.** [Cont.] *Dicesi anche di bestie, e in modo speciale de' bachi da seta. Cit. Tipocosm.* 241. Il nascére (*dei bachi da seta*), il mangiare, il dormire, il mutarsi, l'andar a filare. *Garz. T. Piazza univ.* 392. Dormono (*i bachi*) poi da tre, o quattro giorni, che non mangiano niente, e questo s'addimanda dormire della bruna: e poi si destano, e mangiano per altri otto overo dieci giorni; e poi dormono un'altra volta, come prima, e questo s'addimanda dormire della bianca: levati che sono, mangiano per otto giorni. Destati che sono, mangiano altri otto giorni, e poi dormono un'altra volta, e questo si chiama dormire della grossa, e come si levano questa quarta volta non dormono più, e mangiano per otto giorni, e si fanno grandi, e lustri.

**DORMIRE.** *S. m. Sonno. Ninf. Fies.* 262. (*C*) E come Vener, sopra sua leanza, Gli avea promessa lei ne' suoi dormiri. *Belc. Vit. Colomb.* 341. (*M.*) Pesso rendere buona testimonianza delle sue battaglie e fatiche, che più volte ne perdeva il mangiare e il dormire. *Salvin. Senof.* 5. 116. Ad Anzia si

presentò un sogno in Taranto nel tempo del suo dormire. *Red. Cons.* 1. 75. (*Man.*) Al che si aggiungono quei caldi, quei disagi, quei non dormiri, che si patiscono nell'andare a prender l'acque della Villa.

[T.] *Prov. Tosc.* 180. Aprile, dolce dormire. *C. Pop. Tosc.* Levati su che la luna è levata, Leva dagli occhi tuoi tanto dormire. — Dormire grave. *Contr. di* Sonno leggiero, *che facilmente si rompe.*

**DORMITA.** *S. f.* [T.] *Atto del dormire alquanto prolungato.*

[T.] Dare una buona dormita. — Ha fatto una dormita lunghetta; *che anche dicesi* una dormitaccia (*il pegg. quasi per sup.*).

2. (Agr.) *Tempo in cui i filugelli cambiano la pelle.* (*Fanf.*) *Fabroni Agric.* 189. (*Gh.*) Quanti giorni mangiano i bachi fino al loro primo riposo, che si chiama dormita?

3. *In senso non onesto. Lasc.* 2. 10. (*M.*)

**DORMITÀCCIA.** [T.] *V. in* DORMITA.

† **DORMITANTE.** *Part. pres. di* DORMITARE. *Che dormicchia, Che leggermente dorme. Muss. Berg.* (*Mt.*)

2. *E fig. S. Agost. Manual. cap.* 15. *p.* 33. (*Gh.*) L'amor che mi visita l'anima dormitante, sì la fa vigilante e muovela, e inteneriscela, e impiaga il suo cuore.

† **DORMITARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Dormicchiare. *Aureo lat. Omel. S. Greg.* 2. 344. (*M.*) Dormitare così innanzi al sonno è infermare innanzi alla morte. [Camp.] *Bib. Is.* 5. Non dormiterà, nè dormirà, nè si discioglierà il cingolo delli suoi reni (*non dormitabit, neque dormiet*).

2. [Camp.] † *Per Dormire propriamente. Sol. Epit.* E va (*la jena*) di notte alle stalle pecorarie, dove pernottano e dormitano i pastori.

**DORMITINA.** [T.] *S. f. Dim. fam. quasi vezz. di* DORMITA. Fare una dormitina dopo desinare.

**DORMITONA.** *S. f. Dormita lunga e saporita. Fortig. Capit.* 24. *p.* 266. (*Gh.*) Starsi in camicia tutte quante l'ore, Far dormitone lunghe delle miglia, Poi ber sorbetti ed altre aque d'odore.

**DORMITORE.** *Verb. m. di* DORMIRE. *Chi o Che dorme, Dormiglione. Non com.; ma può stare fam. di cel. in senso più mite di* Dormiglione. *È in Marz.* — *Maestruzz.* 1. 46. (*C*) Ma se non è necessità, deesi aspettare lucido intervallo, ovvero la vigilia del dormitore.

2. *Fig. Spensierato, Trascurato. Fr. Jac. T.* (*C*) Se tu vogli scampare Dalla final sentenzia del giudicio, E di quel gran supplicio, Dove discende ciascun dormitore.

**DORMITORIO** *e* † **DORMITORO.** *S. m. Dormentorio. È in Plin. giov.* — *Borgh. Rip.* 324. (*C*) Fece... nel dormitorio una istoria del Testamento nuovo. *Segr. Fior. As. cap.* 6. Mi parve intrar in un gran dormitoro, Siccome ne' conventi usar veggiamo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 45. Il dormitorio egli era uno stanzone Per tutti. [T.] *Legg. del* 400. Le mura del dormitorio. — Dormitorio de' collegi.

2. *Fig.* [T.] È un dormitorio, *Luogo dove la gente s'annoja; pur felice se potesse dormire!*

† **DORMITOSO.** *Agg. Dormiglioso. Cavalc. Espos. Simb. Apost. l.* 1. *c.* 3. *p.* 11. *Cod. padov.* (*Gh.*) Senza questo conoscimento, sarebbe l'uomo come marinajo indotto e dormitoso in tempestoso mare, non sapendosi dirizzare nè reggere.

**DORMITRICE.** *Verb. f. di* DORMITORE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Sembra la natura dormitrice nelle sue più necessarie operazioni.

**DORMITURA.** *S. f. Il dormire, detto de' bachi da seta, che è il loro stato quasi letargico, il quale succede quattro volte. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 7. (*M.*) *Sulla grossa,* cioè dormitura subintendendosi; che si dice de' bachi da seta.

**DORMIVEGLIA.** *S. f. comp. indecl.* [T.] *Stato tra la veglia e il sonno.* = *È dell'uso: lo registra l'Alberti, lo usò il Giusti, e piace al Fornaciari.* (*Fanf.*)

[T.] Nel dormiveglia mi parve sentire un rumore. — Stare, Parlare, Leggere in dormiveglia.

† **DORMIZIONE.** *S. f. Il dormire, Riposo. Aureo lat. Esp. Salm.* (*C*) E non darò sonno agli occhi miei, e alle mie palpebre non darò dormizione. *Maestruzz.* 1. 46. Così li smemorati e dormienti, se innanzi alla furia e dormizione avevano contraria volontade, non riceveano il sacramento. *Fr. Giord. Pred.* Lo trapassamento de' giusti non è morte, ma è dormizione nelle braccia del Signore.

2. [T.] *Il cimitero era così detto da' Cristiani, quasi Luogo di dormizione, dove, svegliati, risorgeremo.*

**DORO.** [T.] *Agg. V.* DORICO, § 1.

**DORONICO.** *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Sinanteree e della Singenesia superflua del sistema di Linneo, fra cui havvi il* Doronico *propriamente detto* (Doronicum pardalianches, *L.*), *che alcuni hanno a torto considerato come mortifero ai cani ed alle vacche. Anticamente era riputato specifico per le vertigini.* = *Dall'ar.* Durungi, *che vale il medesimo. Lemery.* — *Ricett. Fior.* 36. (*C*) La radice che ci si porta per doronico, è spezie di aconito pardalianche, e ammazza i cani.

**DOROTEE.** [T.] *S. f. pl. Religiose sotto l'invocazione di S. Dorotea. Nel sing., per non confonderle col N. pr., converrebbe dire:* Una delle dorotee.

**DORSALE.** *Agg. com. Del dorso, o Di dorso.* Dorsualis, *in Apul.* — *Red. Oss. an.* 190. (*C*) Nell'acqua di questa cavità dorsale osservai che nuotavano otto vermicciuoli minutissimi.

**DORSO.** *S. m. Dosso.* Dorsum, *aureo lat. Alam. Colt.* 2. 54. (*C*) Sia squarciata la bocca, e raro il crine, Doppio, eguale, spianato e dritto il dorso. *Red. Ins.* 52. Tutto 'l dorso (*degli scorpioni di Tunisi*) è fabbricato di nove commessure per lo più in foggia d'anelli, e sovr'esso dorso... scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde. *Tass. Ger.* 7. 44. (*Mt.*) Ma 'l seguita Tancredi e già sul dorso La man gli stende.

2. **Dare i dorsi** *vale Fuggire, Volgere le spalle. Bus.* 73. (*M.*) Gli Arabi non potendo sostenere lo 'ncarico della battaglia, per forza furono costretti a dare i dorsi, e così alla fuga si missono (*si misero*).

3. **Piegare il dorso** *all'ordine di alcuno. Conformarsi alla volontà di quello, Ubbidire. Alam. Gir.* 8. 87. (*C*) So ben ch'io ne morrò; ma il dorso pieghi, Convien ciascun all'ordin degli Dei.

4. (Vet.) [Valla.] **Dorso di mulo.** *È il dorso dei quadrupedi che, invece di essere diritto od anche incavato, offre una più o meno grande convessità.*

5. *Per simil. dicesi di molte cose, ed è sempre la Parte più rilevata, ovvero la Parte opposta di un'altra spianata o mezzo eminente, e in generale la Parte di dietro. Lib. Astrol.* (*C*) Seguiremo li quinti, e lor parti e lor conti nelli due quarteroni, che seguono l'anello, siccome sono nel dorso dell'astrolabio.

[Cont.] *La superficie cilindrica di uno strumento foggiato a disco, di una scatola, e sim. Cr. B. Proteo mil.* II. 43. Il quadrante, in ch'ella si piglia, altro non è che la quarta parte d'un cerchio diviso in gradi 360 come è il dorso dell'astrolabio, de' quali detto quadrante ne ha gradi 90.

[Palm.] Dorso, Schiena della spiga di granturco.

[G.M.] Il dorso dei libri legati.

6. (Archi.) [Cont.] *In signif. anal. al preced. ed a quello del § 1 dicesi della superficie d'una armatura, che deve ricevere durante la costruzione un arco o una vôlta. Bart. C. Arch. Alb.* 181. 32. Murate queste cose come monticelli sopra il dorso della armadura, vi getto poi sopra la vôlta di mezane cotte e di calcina.

7. (Archi.) [Cont.] *E per la superficie convessa ed esterna di un arco, d'una vôlta.* (*Fr.* Extrados.) *Bart. C. Arch. Alb.* 53. 31. Da l'uno a l'altro (*pilastro*) gittare poi archi voltando il dorso verso il profondo, di modo che il ricinto e lo spazzo del primo piano serva per corda di detti archi. *E* 19. 44. Piacquemi anco il consiglio di quello architettore che, non avendo pietre a bastanza, fece per reggere il peso del monte una scarpa di spessi mezi cerchi mettendo il dorso delle linee torte entro nel monte.

8. [T.] *Prominenza di greppo o balza, riguardata da un lato, quasi schiena d'animale. Alla terra e alle piante, l'uomo trasferisce i vocaboli delle forme proprie. Virg.* Saxa... Dorsum immane mari summo. *In Venezia* Dosso duro *tuttavia una delle prime isole abitate, perchè scoperta dalle acque e secca.*

[Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 50. Il fiume Sillare, il quale sentendo il declivo e la profondità del Po, che per le valli gli soleva segnare il Fossato zaniolo (colà rivolto) lo hà con le sue limose torbide spianato; anzi fatto di sotto da Conselice dorsi grandissimi di vastissime ed altissime campagne. = *Ar. Fur.* 19. 41. (*M.*) Videro il mar scoprir sotto a Girona Nello smontar giù dei montani dorsi.

[Cont.] *Biring. Pirot. Pr.* Li dorsi, overo l'alte stremità delle cime de' monti. *G. G. Lett. Mont. lun.* III. 168. I dorsi delle montuosità, li quali oltre al confine della luce cavalcano, già tocchi dal sole, sopra il nero della parte tenebrosa ed in guisa di promontorii sporgono infuori dentro a quel mare di tenebre. = *Tass. Ger.* 3. 2. (*M.*) Più facil saria svolgere il corso Presso Cariddi alla volubil onda, O tardar Borea allor che scuote il dorso Dell'Apennino.

9. (Agr.) [Palm.] Dorso, *o* Colmo, *o* Cresta della porca, *la parte più rilevata; contrapp. alle* Coste *o* Cigli *o* Guance, *le due parti da' lati che scendono verso il solco.*

**DORSTÈNIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Urticacee e della Tetrandria monoginia del sistema di Linneo. La specie conosciuta nelle officine sotto il nome di* Contrayerva (Dorstenia contrayerva, *L.*) *è fornita di una radice acre bruciante molto encomiata ne' tempi addietro come antidoto nella morsicatura dei serpenti velenosi.*

† **DORURA.** *S. f. Lo stesso che* Doreria. *Fr.* Dorure. *Benv. Cell. Vit.* 2. 314. (*M.*) Avevo mandato più d'un anno innanzi gioje e dorure franzese. *E* 315. Continuamente pigliavano di gran danari di quelle mie dorure, che alla giornata loro vendevano. *Lasc. Sibill.* 5. 10. 117. È quanto saranno in tutto? *D.* Quattromila (*scudi*) contanti, senza le gioje e le dorure ch'io vo' presentar loro.

2. † (Arazzeria.) [Mil.] *Fornimento, Ornamento, Guarnizione d'oro tessuto, quel che oggi si dice* Gallone. *Giambullari, Apparato e feste per le nozze di Cosimo primo, ecc. p.* 16. Vestiti d'una livrea di rasi pagonazzi, giubboni cremisi, calze lucchesine e scarpe e tocchi di velluto, con tante dorure et piume, quante mai forse altra volta se ne vedessino insieme.

**DOSA.** *V.* DOSE.

**DOSAMENTO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *L'operazione del dosare. Non com. nella ling. parl.*

**DOSARE.** *V. a. e N. ass. Proporzionare aggiustatamente le dosi degl'ingredienti nel comporre i rimedii. Ricett. Fior.* 205. (*M.*) Noi l'abbiamo dosato in questo modo sopradetto. (*Si parla della composizione di certe pillole.*) *E* 240. Noi l'abbiamo dosato come s'è detto.

[Sel.] *Ed anche riconoscere la quantità o proporzione di una data materia contenuta in un misto.*

[Sel.] *Pesare le dosi o proporzioni degli ingredienti o materie occorrenti a formare un misto, o necessarie per una data operazione chimica.*

**DOSATO.** *Part. pass. di* DOSARE.

**DOSATORE.** [G.M.] *Verb. Chi o Che dosa.* Nella tal bottega di caffè hanno un buon dosatore per i gelati. — Non è un cuoco de' sopraffini, ma è un gran dosatore.

**DOSATURA.** [G.M.] *S. f. Il dosare, e le varie quantità delle dosi per fare checchessia.* La giusta dosatura delle medicine non è cosa facile, anche perchè bisogna adattarle ai diversi temperamenti.

2. (Ar. Mes.) [Garg.] *La* dosatura *della tempera per dorare.*

**DOSE** *e* † **DOSA** (*non morto affatto, ma inut. Sul fare di* Dota, *entrambi dal gr.* Δίδωμι). *S. f. Quantità determinata. Lib. cur. malatt.* (*C*) È d'uopo d'aver l'occhio alla dosa de' medicamenti evacuati. *Fr. Jac. T.* 5. 24. 83. Tu gli hai data tal dosa, Che trapassa ogn'altra cosa. *Sagg. nat. esp.* 4. Come queste cose son fatte, e col cimento del Sole e del ghiaccio si è aggiustato la dose dell'acqua arzente, allora si serra la bocca del cannello. *E* 236. Svanisce questo albeggiamento ancora per piccola dose di spirito di zolfo. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E in applicando a' mali i lor rimedii, La dosa aggiusta, e la misura e 'l pondo.

[Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 8. Calcinare la fritta nel fornello detto calcara, che quando è ben calcinata, e la dose de' materiali sia giusta conforme alla bontà delle sode, fonde prestissimo in padella e pulisce a maraviglia. *E* 36. La dose del sale sarà darlo a poco a poco, mettendo alquanto di tempo in mezo da una volta all'altra, tanto che si vegga il desiderato colore, che in questo io non usavo altra dose, o peso; solo con l'occhio, quando vedevo che il vetro era al desiderato segno di colore, non gli davo più sale. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 122. Quando vogliono purgare (*i mirabolani*), usano la lor decozione, ma in maggior dosi che non facciamo noi qui in Europa.

2. [G.M.] *Fig. in mal senso.* Avere una dose, una buona dose di briccone, di maligno, di sciocco, *o sim. Tenere più o meno del briccone, del maligno, ecc.*

3. [T.] Crescere la dose, *Caricarla. Anche fig. fam., dell'aggiungere e soprabbondare in checchessia, per lo più in senso non buono. Anche d'ingiurie, di busse, d'imposte.*

4. [T.] In buona dose. *Anche fig. In sufficiente, In gran quantità.*

**DOSSALE.** [T.] *S. m. La parte davanti della mensa dell'altare.* (*C*) *Ora* Palliotto. (*Gh.*) — *Da* Dosso, *Ogni forma sporgente. In altro senso* Dorsualia *è in Trebell.* — *Borgh. Rip.* 402. (*Man.*) Una Pietà grande di marmo, ch'egli fece di mezzo rilievo nel dossale dell'altare. [T.] *Vas.* III. 201. (*Una storia di bronzo*) fece mettere... nel dossale dell'altare. *E* 2. 261. In un dossale, dove sono storie di S. Donato. *Anche nel Serd.*

2. [M.F.] † *Copertina che si mette al messale. Invent. Capp. Signor. Osserv. Fior. T.* VI. 16. Uno dossale da messale bianco, con oro.

† **DOSSELLO.** *S. m. Sopracciele, Baldacchino.* (*Fanf.*) *Mellin. Ricord. Granduc. Cos.* 5. (*Gh.*) Costumò (*il granduca Cosimo I*) di mangiare quasi sempre publicamente, sedendo in testa di tavola co'l dossello sopra il capo.

**DOSSI.** *V.* Dosso, § 29.

**DOSSIERE** *e* **DOSSIERO.** *S. m. Spalliera imbottita, posta a capo del letto, detta così dall'appoggiarvisi il dorso. Più com.* Capoletto. — Dorsualia, *Gualdrappe, in Trebell.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 2. Ov'erano camere multo belle, e fornite di bancali, dossieri e tappeti a modo reale. = *Bern. Orl.* 3. 2. 31. (*C*) E sopra un drappo azzurro e d'oro ornato, Posto come dossiero o capoletto.

**DOSSO.** *S. m. Tutta la parte posteriore del corpo dal collo fino a' fianchi, e talora lo diciamo anche per Tutto il torso ovvero busto.* Dorsum, *aureo lat. Ma* Dossuarius *per* Dorsuarius, *in Varr. E trovasi scritto anche* Dossum. *Liv. M.* (*C*) Egli sdruce la roba, e mostra al popolo il dosso battuto e fratto. *Tes. Br.* 4. 1. E chi la fiede (*la murena*) nel capo e nel dosso, non ha male. *Dant. Purg.* 8. Tra l'erba e i fior venia la mala striscia, Volgendo ad ora ad or la testa e 'l dosso, Leccando come bestia che si liscia. *E* 19. Chi fosti, e perchè volti avete i dossi Al su? *E Par.* 2. Rivolto ad essi, fa' che dopo il dosso Ti stea un lume.

2. (Mil.) [Cont.] **Arme di dosso.** *Pant. Arm. nav.* 167. E, quando pur s'abbiano ad armare i soldati d'arme di dosso, come lodo che si faccia, potranno servir le corazzine a questo, essendo armature leggiere, che si assettano alla persona e non aggravano troppo. *Docc. Tratt. scherma,* 113. Dopo l'avere scritto di sopra a bastanza, per quanto io giudico, intorno alla spada sola, ed alla accompagnatura di essa, parrebbe forse che io mi dovessi allargare intorno al giocare armato d'arme di dosso.

3. (Vet.) [Cont.] *Del cavallo. Garz. M. Cav.* I. 1. Il dosso corto, doppio, incannellato in mezzo; quanto sarà più profondo, tanto migliore,... e si conoscerà da questo aver largo il filo della schiena.

4. (Vet.) [Cont.] **Male del dosso.** *Gris. Cav. Inf.* 17. Al mal del dosso (*rimedio*). Togli tre parte di letame, o sterco di caprone, ed una di farina di grano, o segala, e sia il fiore, e mischiale bene insieme, e falle cuocere alquanto, poi ne poni tepido sopra il male ed è perfetto.

5. *Per simil. Più com. che* Dorso, *della forma di eminenze terrestri.* [Cont.] *Gent. Artigl.* 35. *v.* Spianando i dossi, e terrapienando i fossi, in modo tale, che si possa con l'artigliaria passare commodamente, ed i cariaggi delle monizioni, e vittuaglie in ogni sorte di guerra. = *Dant. Purg.* 32. (*C*) Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d'Italia (*gli Apennini*) si congela.

[T.] *Prov. Tosc.* 206. Per tutto è un dosso e una valle. (*In ogni cosa è piacere e dolore, il pro e il contro; inuguaglianza.*)

[Lambr.] *Si dice per la Schiena d'un greppo o balzo.* A non far bene le fosse, le piogge rilavano il dosso de' poggi.

6. *Detto dell'arco.* (*Tom.*) *D.* 1. 18. Montare al dosso dell'arco. *E* 24. Sovra 'l dosso Fossi dell'arco.

7. (Idr.) [Cont.] *Nel signif. del* § 8 *di* **Dorso.** *Cast. Mis. acque corr.* 26. Segue da questo stesso sfogo un altro notabile danno, ed è simile a quello che segue dalle rotte che fanno i fiumi, vicino alle quali rotte nelle parti inferiori, cioè passata la rotta, si genera nell'alveo del fiume un certo dosso, cioè si rialza il fondo del fiume. *Lecchi, Can. nav.* 60. Se all'imboccatura de' loro rami (*ne' fiumi d'acque chiare*) si fosse depositato un qualche dosso delle medesime, dalla ordinaria corrente si va scemando quell'accidentale impedimento. *Gugl. Nat. fiumi,* I. 52. Se (*il fondo morto*) occupa tutto il fiume da una ripa all'altra, si nomina dosso, e secca.

8. *E altresì per simil. dicesi di molte altre cose, e in generale della Parte di dietro, e sovente alquanto rilevata di checchessia. Dant. Purg.* 3. (*C*) Entrate innanzi dunque, Co' dossi delle man facendo insegna. *Cr.* 5. 23. 3. Il nocciolo della palma, il quale è l'osso del dattero, l'ha quasi dal suo dosso. *Ricord. Malesp.* 66. Altre mura non avea nel detto borgo, se non il dosso delle case che erano costa il poggio. *E appresso:* I detti tre borghi non aveano altre mura se non le dette parti, e i dossi delle case di dietro, che chiudevano le borgora. *Sagg. nat. esp.* 14. E giù per lo dosso sfuggevole del cristallo (*l'umido*) sdrucciolando, a mano a mano distilla.

9. *E detto del piede. Sig. Viagg.* 20. (*M.*) Portano i panni lunghi e larghi insino in su il dosso del piede.

10. **Avere una cosa fuor di dosso.** *Cavarsela. Bocc. g.* 7. *n.* 3. (*Mt.*) Qualora io avrò questa cappa fuor di dosso. (*Quando io sarò fuori di questa cappa.*)

11. [T.] In dosso. *Sulla persona. Lat. barb.* Vestitum tam in dorso quam in lecto.

12. **Cacciarsi, Mettersi in dosso** *vale Portare sopra di sè; e talvolta anche Vestirsi. Burch.* 2. 3. (*C*) Ispacciati, sta su, mettiti in dosso.

13. **Cavarsi, Gittarsi, Levarsi da dosso la veste,** *o sim., o* **di dosso.** *Spogliarsi. Bocc. Nov.* 27. 32. (*C*) Il peregrino..., prestamente la schiavina gittatasi da dosso... disse. *E num.* 45. Di dosso gittatasi la schiavina,... in una giubba di zendado verde rimase.

14. [Val.] **Chinare il dosso a uno,** *Sottometterglisi. Pucc. Centil.* 24. 39. Pensò: se viene in Cicilia a furore, E' Cicilian gli chineranno il dosso.

15. † **Dare il dosso** *vale Dar le spalle, Fuggire. V.* Dare. *Plur.* (*Tom.*) *Cresc.* 9. 101. Finchè la zuffa non costringe o l'uno o l'altro di dare i dossi. [Val.] *Lanc. Eneid.* 10. 756. Egli sventurato! cadde, e io darò i dossi.

16. [Camp.] † **Dare il dosso alla fuga,** *per Volgere le spalle al nemico e fuggire. Met.* X. Non dánno i dossi alla fuga, ma dánno i petti alla battaglia.

17. [Camp.] **Dare il dosso de' nemici,** *fig., per Concedere la vittoria, col volgere in fuga il nemico. Bib. Salm.* 17. E destimi il dosso de' miei nemici; e coloro che mi odiarono tu struggesti (*inimicos meos dedisti mihi dorsum*).

18. **Essere fatto, Adattarsi,** *o sim.,* **al dosso di alcuno;** *dicesi de' vestiti, allorchè stanno acconciamente alla persona di alcuno, che anche dicesi* Tornar bene, Star bene. *Bocc. Nov.* 12. 13. (*C*) Li quali, come vestiti s'ebbe, a suo dosso fatti parevano. *Fir. Luc.* 3. 2. E' debbe portar quelle veste al sarto, per fargliene rassettare a suo dosso.

19. *E fig. Segner. Mann. Lugl.* 22. 2. (*M.*) Queste parole a nessun più si adattano, che al suo dosso (*della Maddalena*). *E Dic.* 13. 1. Che sarà a detestarla (*l'empietà*) ancora in concreto, cioè dire su l'altrui dosso?

20. **Far dosso di buffone** *vale Cercar suo vantaggio e utile, e lasciar dire il compagno. Morg.* 19. 93. (*C*) E ogni volta mi paghi di ghigno, E fai, Morgante, dosso di buffone.

21. **Levar da dosso ad uno checchessia** *vale Liberarlo da checchessia. Car. Lett. ined.* 1. 40. (*M.*) Vi priego poi... che voi per voi stesso... da qui innanzi mi leviate queste buche da dosso.

22. [Val.] **Levarsi da dosso uno.** *Allontanarlo da sè, Spacciarsene. Pucc. Centil.* 45. 4. Il Papa, per levarlosi da dosso, Gli promise...

23. **Menar le mani pel dosso a uno** *vale Percuoterlo. Malm.* 2. 78. (*C*) E quivi a più non posso Gli cominciò a menar le man pel dosso.

*Dicesi anche fig., e vale Con fraude rigirare altri a suo vantaggio.* (*C*)

24. [T.] *Fig.* Scuotersi di dosso la tirannia del male, una cura, un tedio.

25. **Tagliare che che sia al dosso d'alcuno.** *Fig. vale Adattare. Filic. Pros.* 106. (*Gh.*) Vi manderò la canzone, la qual, *paucis mutatis,* ho tagliata al dosso della signora Principessa;...

[G.M.] *Onde il modo dell'uso:* È un vestito tagliato al suo dosso. (*Di scritto nel quale altri sia ben dipinto. In mal senso.*)

26. [Camp.] **Tenere il dosso a checchessia,** *fig., per Non vederlo con gli occhi dell'intelletto. Non intenderlo. D. Par.* 8. S'io posso Mostrarti un vero, a ciò che tu domandi, Terrai il viso come tieni il dosso. *E vuol dire: Allora intenderai ciò che adesso non intendi.*

27. **Uscir di** *o* **da dosso checchessia ad alcuno.** *Lasciarlo libero. Bocc. Nov.* 63. 7. (*C*) E in questa maniera trapassare la malvagia vita, infino a tanto che il fistolo uscisse da dosso al suo marito.

28. *Prov.* La lingua non ha osso, e fa rompere il dosso. [T.] *Prov. Tosc.* 171. (*Le parole son armi, e talvolta nocciono a chi le adopra.*) = *Alberti. cap.* 2. (*C*)

29. (Ar. Mes.) **Dossi** *chiamansi anche le Pelli della schiena del vajo che si conciano per far pellicce. Quad. Cont.* (*C*) Démmone per lui fiorini 6 d'oro per un fodero di dossi di vai per madonna Simona. *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini e dossi, Guanti, martore e bassette. *Lasc. Pinz.* 4. 1. In dosso ha una vestaccia rossa foderata di dossi, che dovette già essere dell'arcavolo mio. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. (*Mt.*) E dossi incetta e vai e zibellini. [T.] *Giostr. Fior.* Coverta di drappo alexandrino, ricamato a fiori d'oro e d'ariento, e da piè non tira di dossi. — *E come dire una tira non di pelli intere, ma di schiene di vajo, che sono ricchissime. Il resto di quelle pelli non si adoprava in ciò, perchè poco apprezzato.*

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Dossi di vai vecchi del cientonajo a contio soldi cinque.

[Mil.] **Dosso delle pieghe.** *Cennini, Tratt. pitt. p.* 145. E all'usato modo piglia il colore di mezzo, e campeggia, i dossi e i rilievi delle pieghe scure.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 326. E ciascuna piegatura se per lo dosso tondo si misuri, lunga trovata sia quattro piedi, e tre palmi.

**DOSSOLOGIA.** *S. f.* (Eccl.) [Ghir.] *Voce greca* (δοξολογία) *che significa Elogio, Laudazione, usato nel linguaggio liturgico per significare così il* Gloria in excelsis Deo *che cantasi nella Messa, come il versetto* Gloria Patri, *ecc., con che terminasi la recitazione di ciascun salmo nel divino ufficio, distinguendosi la prima coll'aggiunto di* grande, *la seconda con quello di* piccola dossología.

**DOTA.** *V.* Dote.

**DOTALE.** *Agg. com.* [T.] *Che appartiene alla dote. Aureo lat.* Ricchezza, rendita, casa, poderi dotali. *Hor.* Arvis. [F.T-s.] *Nard. St.* 2. Ragioni dotali.

*Bentiv. Tebaid.* 4. 114. (*Gh.*) Deh! cessi Dio, che, mentre tu di ferro Sonerai cinto,... al collo io porti Il dotale d'Harmónia aureo monile. *Lemm. Testam.* 45. (*M.*) Delle quali due apparir disse pubblico istrumento dotale rogato per me. *Guicc. Stor.* 4. 175. Aveva occupato certe castella possedute per causa dotale da Alessandro suo figliuolo. [T.] *Leggend. del* 400. Beni dotali del monasterio. — Strumenti dotali.

*Fag. Com.* (*Mt.*) Ella gli faccia sapere ch'è in sicuro detto suo credito dotale, in somma di ducati cinque mila.

**DOTARE.** *V. a. Dar la dote. Aureo lat. Bocc. Nov.* 96. 18. (*C*) Con piacer di messer Neri magnificamente dotatele. [Cors.] *Frescob. Viag.* 51. Se poi adivenisse caso che la rivolesse (*la moglie*), ed ella lui ancora, la dota di nuovo.

2. *E colla prep.* In. *Cecch. Masc.* 3. 4. (*Man.*) Ed ha Per ottenerla, dotatala in più Di dumila ducati. *E* 5. 7. E ve la vuol dotare in quel che voi Vorrete. *Fag. Com.* (*Mt.*) Io no vi piglierei, se voi dotaste me in un millione.

[Cont.] *Con la prep.* Con. *Stat. Cav. S. Stef.* 113. Deonsi all'ora le sue figliuole dotare condecentemente co i beni patrimoniali, i quali non essendo a bastanza, abbiano a servire in supplemento le spoglie della sua commenda, da dichiararsi dal gran maestro la convenienzia della dote.

3. *Per simil. G. V.* 9. 32. 2. (*C*) Dotandogli di beni e rendite del comune. *E* 12. 9. 2. Il quale egli avea fatto fare, e riccamente dotato a grande onore. *E* 1. 24. 4. Costantino imperadore, che dotò la Chiesa, fu di loro discendenti. [T.] *Giambull. St. Lett.* IX. Le cave di vetrioli ch'erano in sua signoria, delle quali ne ha dotata detta cappella. = *Petr. Vit. Imp. Pont.* 79. (*Man.*) Fece un monastero dotandolo di ricche e belle possessioni. *Borgh. Vesc. Fior.* 436. La dotò (*la badia*) di molti beni il fondatore.

[Cont.] *Un ordine. Stat. Cav. S. Stef.* 17. Da queste tre cagioni mossi aviamo fondato, ordinato, dotato... un nuovo ordine: e milizia di cavalieri, sì come nelli infrascritti capitoli, e constituzioni si dirà.

[T.] Dotare il paese di scuole. — La nazione di libere istituzioni.

4. *E col terzo caso di persona. G. V.* 2. 13.

(*Mt.*) Confermò alla Chiesa ciocchè Pipino suo padre le avea dotato.

5. *Per Adornare, o Privilegiare spezialmente; ed è proprio di Dio e della natura, come* Dotar d'ingegno, di grazia e di bellezza, di libera volontà, *ecc. Dant. Par.* 5. (*C*) Lo maggior don... Fu della volontà la libertade, Di che le creature intelligenti E tutte e sole furo e son dotate. *But. Par.* 5. 1. Ancora dote è la probità e la virtù, sicchè *dotate* s'intende che di tale virtù sono adornate. *Segr. Fior. Cap. Occ.* (*Man.*) Di tanta grazia il ciel l'adorna e dota.

*E Pass. rifl. Dant. Par.* 12. (*C*) Poi che le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui e la Fede, U' si dotâr di mutua salute.

† **DOTATISSIMO**. *Agg. Sup. di* DOTATO, *nel signif. del* § 4. *Aureo lat.* [Camp.] *Met.* XI. La quale, dotatissima di bellezza, ebbe mille vagheggiatori (*dotatissima forma*).

**DOTATO**. *Part. pass. e Agg. Da* DOTARE. *Fornito di dote. Aureo lat.* [T.] Donna riccamente dotata. Ben dotata.

2. [T.] *Nel fem., ass. Femmina fornita di dote da portare al marito. Hor.* Nec dotata regit virum Conjux.

3. [T.] *Per simil.* Seminarii dotati dallo Stato, dai Vescovi. — Parrocchie doviziosamente dotate.

4. *Fig. Adornato, Privilegiato di qualche dono di Dio, o della natura. Bocc. Nov.* 20. 3. (*C*) Più che di corporal forza, dotato d'ingegno. *E* 82. 3. Di sangue nobile e di maravigliosa bellezza dotata. *Franc. Sacch. Rim.* E voi, Pietro, in sulla ferma pietra Tenete il soglio, d'ogni ben dotato. [Camp.] *D. Par.* 12. Rabano è qui, e lucemi da lato Il Calavrese abate Gioachino Di spirito profetico dotato. *Così leggono i migliori testi.*

*Ass. in senso spirit.* [F.T-s.] *Aless. Piccol. Comm. intitol. Aless.* 1. 1. Il giovane... è ben dotato dalla natura.

[T.] Animale dotato d'organi più o meno compiuti, sensibili.

5. [M.F.] *Pregiato, Ornato di virtù. Arios. Rime. Egloga.* Oltra che umano sia, vo' che 'l conoschi Pel più dotato uom che si truovi, e volve Gli Umbri, gl'Insubri, gli Piceni e i Toschi.

6. **Dotato di se stesso**, *e sim., vale Fornito delle virtù che la natura e lo studio ha dato. Tass. Ger.* 17. 48. (*M.*) Me d'un tesor dotata, e di me stessa, In moglie avrà, se in guiderdon mi chiede.

7. *Per Abbondante. Stor. Eur. lib.* 1. (*M.*) L'Europa... è ricca di tutti i metalli, piena di cittadi ornatissime, dotata di fiumi, di laghi, di selve, di campagne, di monti.

**DOTATORE**. *Verb. m. di* DOTARE. *Chi o Che dota. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Era sovente dotatore delle più povere fanciulle.

2. *E nel signif. del* § 3 *di* **Dotare**. *Borgh. Vesc. Fior.* 436. (*M.*) Altri se ne mostrano gli edificatori, dotatori, perchè allora la dotò (*la Badia*) di molti beni il fondatore.

**DOTATRICE**. [T.] *S. f. di* DOTATORE. *E come Agg.*

**DOTAZIONE**. *S. f. Provvedimento e Assegnamento in conto di dote. De Luc. Berg.* (*Mt.*)

[Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 35. I delitti, e pregiudizi de' padri, e de' fratelli, in tali dotazioni da farsi, non giovino, nè nuochin loro (*alle fanciulle*) in alcun modo.

2. *Il dotare, nel signif. del* § 3 *di* **Dotare**. *But. Purg.* (*M.*) Finge come vide poi la dotazione della Chiesa fatta per Costantino. *Borgh. Vesc. Fior.* 518. Nella dotazione del monasterio di san Miniato.

[T.] Dotazioni di cappellanie. — Dotazione d'una sede. — Delle scuole.

3. [T.] *Rendita assegnata per elemosine di messe.*

4. [T.] *Di spedali e altri istituti. Rendite fisse assegnate al loro mantenimento.*

**DOTE**, *e* **DOTA**. *S. f.* (Leg.) [Can.] *Sono quei beni che la moglie, od altri per essa, porta al marito per sostenere i carichi matrimoniali.* = Dota *vive in Tosc. Vive anco* Le dote, *plur., in qualche dial. come nel gr.* — Dos, *aureo lat. But. Par.* 5. 1. (*C*) Dote è pregio che si dà dalla moglie al marito, perchè la possa ornare, e ornata mantenere; e però dotare è adornare. *E altrove:* Dannosi li 400 fiorini, e oltre, per dote, come se fossono fave o lupini; le quali dote non si possono acquistare in poco tempo se non usureggiando e rubando e male acquistando. *Muestruzz.* 1. 66. La dota è quella che è data dalla donna all'uomo per lo 'ncarico che sostiene dal matrimonio. *Bocc. Nov.* 16. 25. La Spina... è vedova, e la sua dote è grande e buona. *E nov.* 18. 43. Giachetto... ha tua sorella per mogliere, nè mai n'ebbe alcuna dota; e perciò, acciocchè tua sorella senza dote non sia... *Lab.* 194. Alla quale, essendo per maritarsi, convenisse colla bellezza supplire la poca dota. *Cron. Morell.* 256. Della dota non volere, per ingordigia del danaro, affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno. *Dant. Purg.* 20. Mentre che la gran dote provenzale Al sangue mio non tolse la vergogna. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 234. 4. Se tu non hai da dar la dote, io non mi curo di dote. [Ner.] *C. pop. tosc.* (*Fanciulle*) Di molta pretensione e poca dote. [T.] Recare in dote. — Portò il regno in dote.

[T.] Lascito di doti alle povere fanciulle. — Cumulo delle doti *in una stessa persona: più doti ottenute per grazia, o a sorte.*

[T.] Fanciulla con gran dote, *Hor.* — *Prov.* Roba di dote, trista cosa. *Prov. Tosc.* 101. Dov'entra dote, esce libertà. *E ivi.* Gran dote, gran baldezza (*arroganza*).

[Can.] **Dote estimata** *è quella di cui il marito diventa proprietario, coll'obbligo di restituire altrettanto di quanto ricevette, od il prezzo equivalente.*

[Can.] **Dote inestimata** *è quella che il marito ha solo il diritto d'amministrare e godere, ma rimane propria della moglie.*

2. *Per Assegnamento fatto dal marito alla moglie in caso di vedovanza. Din. Comp. lib.* 3. 71. (*Man.*) Avea tolta per moglie la figliuola del re Carlo di Puglia; e perchè condiscendesse a dargliela, la comperò oltre al comune uso, e fecele di dota Modena e Reggio.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G. App.* II. 506. S'intenda priva, di poi che arà auto la dota e contro dota, d'ogni lascio o dono che io gli facessi per questo testamento.

3. *Si dice anche Quello che una giovane reca al convento nel quale si fa monaca.* (*Man.*)

4. [T.] *Fig.* Gran dote alla fanciulla è la virtù de' parenti, *Hor.*

5. *Trasl. Dant. Inf.* 19. (*C*) Quella dote Che da te prese il primo ricco Patre.

6. **Avere a dote** *vale Avere per dote, in conto di dote. Stor. Semif.* 71. (*Mt.*) Diedegli... una donna di onesta schiatta..., ed ebbene a dote e case e terre e più arnesi...

7. [T.] *Fig.* Dote di sangue, di misfatti, d'infamia; *di donna che col suo matrimonio porta tali sequele. Virg.* Sanguine trojano et rutulo dotabere, virgo.

8. *Spezial grazia d'ingegno, o d'altro, ottenuta da Dio, o da natura, Prerogativa, Qualità pregevole, e sim. Petr. canz.* 19. (*C*) Perch'io veggio e mi spiace, Che natural mia dote a me non vale. *Bellinc. son.* 66. Perchè Giove ti diè tutte le dote, Che son cagion di riso, e fin di pianto. *Art. am.* II. Acciò che tu tegni la donna, e non vegni da lei abbandonato, aggiugni la dote dell'ingegno alli beni del corpo. [Camp.] *Serm.* 27. E così si mostrava alle volte presente, ed alle volte si facía assente, per la dote dell'agilità.= *Esop. Cod. Fars. fav.* 36. *p.* 101. (*Gh.*) Nè essendo (*la cornacchia*) contenta della dote della natura, voler diventare paone (*pavone*). *Menz. Op.* 3. 54. Ma per quanto essi fossero doviziosi a dismisura delle doti dell'ingegno, oh quanto umilmente sentivano di se medesimi! *Davanz. Cultiv.* 254. Ogni paese ha qualche sua dote o proprietà naturale, e non bisogna contendere con la natura, ma secondarla.

[T.] Fornito di doti preziose. — Esimie doti di corpo e d'animo. — Doti esteriori, *Pregi del corpo.*

9. [T.] *Per simil.* Doti di Seminarii, di Biblioteche, di Stabilimenti universitarii. — Dote del teatro.

10. *E detto de' vegetabili.* [Tor.] *Vett. P. Colt. uliv.* 63. Fra l'altre doti che hanno in loro le piante giovani di ulivo... una è questa, che elle si possono porre sicuramente in ogni stagione.

11. (Agr.) **Dare la dote**. *Vettor. Oliv.* 115. (*Gh.*) So bene che le donne nel porre i vivuoli non mancano di questa diligenza, e chiamano questo gittare loro alle barbe del grano o dell'orzo dar loro la dote.

**DOTERELLA**. [T.] *S. f. Dim. di* DOTE.

**DOTONA**. *S. f. Accr. fam. di* DOTE. *Nelli J. A. Comed.* 3. 314. (*Gh.*) Potrei trovare una dotona; ma non voglio uscir dal proverbio che dice: Moglie e ronzino piglialo dal vicino.

**DOTONE**. *S. m. Accr. di* DOTE. *Gran dote, Ricca dote. Sarebbe più usit. nel fam.* Dotona. *Buon. Tanc.* 5. 6. (*M.*) E 'l danno della sua scapigliatura S'ha a ristorar or con un buon dotone.

† **DOTTA**. *S. f. Parte di otta, cioè d'ora, e talvolta generalmente Parte di tempo. In più idiot. aggiungesi il* D *alla vocale, come da* Jaspis, *Diaspro. Fir. Nov.* 4. 225. (*C*) Si veniva a star con lei di buone dotte, e contavale le più belle novellozze da ridere che voi mai vedeste. *Buon. Fier.* 5. 1. 5. (*M.*) E discreti a lui fur con varie prove Non breve dotta inutili.

2. † **A dotta**. *All'ora e al tempo determinato e prefisso. Fav. Esop.* 57. (*C*) Movendosi un poco tardi; e per giungere a dotta al mercato, tediava il bestiuolo con aspre e forti bastonate. (*Ma qui è da leggere* ad otta, *come avverti il Tassoni, e come vedesi nella stampa di Padova*, 1811, *a f.* 130. (*Mt.*)) [Val.] *E così* In poca dotta. *In breve. Pucc. Centil.* 7. 50. *E* 11. 19. = *Morg.* 10. 42. (*M.*)

3. [M.F.] † **Ta' dotte**. *Talora. Morg. Magg.* 4. 8. Egli era quel serpente maladetto Che getta fiamme per bocca ta' dotte.

4. *Per Indugio, Tardanza.* [T.] *Questo forse si reca all' effetto dell' incertezza, che fa dubitare* (*V. l'altro* DOTTA *e* DOTTARE); *onde* Esitazione *da* Haereo; *e* Sospensione *riguarda l'opera e il giudizio e il sentimento.* = *Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*Mt.*) Nè per brodo freddarsi, o per bicchiere Empiersi, sostener posson la dotta.

*Onde* **Rimetter le dotte** *vale Racquistar il tempo perduto. Lor. Med. Canz.* 23. (*C*) Noi rimetterem le dotte Un'altra volta. *Salvin. B. F. pag.* 510. (*Mt.*) Rimetter le dotte, cioè il tempo perso; *redimere tempus*, come disse San Paolo. [Val.] *Pucc. Centil.* 6. 53. L'anno seguente rimise le dotte. *E* 24. 91. Pisa di pianto rimise le dotte.

5. **Rimetter le dotte**, *o* **la dotta**, *vale anche Acquistare il tempo che si dee perdere. Car. Lett.* 1. 98. (*M.*) Intanto che egli se ne va in vicinato a far la bisogna, voi vi dormite il vostro sonnetto per rimetter la dotta d'una veglia futura.

6. † **Dotta**, *per Occasione opportuna, Ora acconcia e comoda. Franc. Sacch. Nov.* 191. (*C*) Il discepolo si sforza con ogni ingegno di mantenersi nelle dotte che la natura ha bisogno. *E Rim. Gio. d'Amer.* 68. Mi duol vie più delle perdute dotte. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Ogni dotta è perduta. *V.* Tristo al soldo che peggiora la lira.

7. † *Coll'aggiunto di* Mala *vale Cattivo stato di cose. Stor. Semif.* 35. (*Mt.*) Tuttochè alcune torri di quello fessero alcuna resistenza, visto la mala dotta, anco esse appo non molto in mano di messer lo Consolo posersi. *E* 40. Nullo dubbio ho, prudentissimo ed amato popolo, che la mala dotta nostra sarebbe troppo più leggieri di quel ch'ella è pesante,... (*È il medesimo che* mala parata.)

8. [M.F.] **A tua, sua dotta**, *ecc. A tuo, suo beneplacito, posta, ecc. Magazz. Coltiv.* 48. Chi ha comodo d'acqua, la può seminare a sua dotta, e così anco trapiantare. [T.] *Come dire: All'ora che gli paja opportuna, a suo tempo.*

† **DOTTA**. [T.] *S. f. Paura, più che Timore. Fr. ant.* Doubte, *femm., altro dal masc.* Doute, *Dubbio: ma nella paura è sempre dubbio grave dello scampo; e il dubbio, pur della mente, è un principio di tema; siccome la fede viene da coraggio, e lo ispira. Quindi anco i Lat. hanno usi di* Dubitare *in senso aff. a Temere. Asin. a Cic.* Pericula non dubitanter adire.

† *Nel seg. l'idea di dubbio apparisce più. Liv. M.* (*C*) A' Romani fallì la speranza, e furono in gran pensiero e in gran dotta di lor campione.

† *In questi il timore va fino alla paura e allo spavento; ma l'orig. di* Sgomento, *da* Argomento, *congiunge l'impressione della mente con quella dell'animo. D.* 1. 31. (*C*) Allor temetti, più che mai, la morte; E non v'era mestiêr più che la dotta, Se... (*la paura del gigante mi faceva quasi morire*). *Ar. Fur.* 18. 159. Tanta fu la viltà, tanta la dotta, Che in Senna se ne vide affogar molta (*della gente rotta*).

† *Qui le due voci congiunte. G. V.* 9. 317. (*C*) S'ebbe paura e dotta. (*Ma il secondo, per solito, è meno.*) *V.* DUBITARE, § 8.

**DOTTA** (Alla). [T.] *Modo avv. V.* DOTTO, § 11.

† **DOTTÀGGIO**. [T.] *S. m. Dotta. V.* — *Rim. ant. Dant. Majan.* 85. (*C*) Sì grande ho il dottaggio... — *Sull'anal. di* Coraggio *per* Cuore.

**DOTTAMENTE**. [T.] *Avv. Da* DOTTO. Docte, *aureo lat. Red. Vip.* 1. 25. (*C*) Dottamente è stato difeso il Vettori. *Fir. Lett. Lod. Don.* 126. Nè poteva dottamente parlare. [T.] Parlare *è in Marz.* — *Pl.* Dire.

2. [T.] *Hor.* Dipingere.

[T.] *Pl.* Dottamente accorto; Dottamente ingannare; Meditare frodi.

† **DOTTAMENTO.** [T.] *S. m. verb. di* Dottare. *Quasi Dubitamento. V.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 30. Stavano a dormire securamente senza sospiccione nè dottamento di nulla pagura. (*Qui appare l'idea di dubbio. E può il* Dottamento *non essere pauroso.*)

† **DOTTANTE.** [T.] *Part. pres. di* Dottare. *E come Agg. Fr. ant.* Doubtif. *Tes. Br.* 2. 13. (*C*) Ebbe in soprannome Didimo, che vale tanto a dire come Dottante;... chè egli (*Tommaso*) dottò e temè della resurrezione di Cristo. *Liv. M.* 1. 14. *var.* Si trassero addietro, siccome dottanti se dovessero combattere o fuggire. [T.] *Poet. del sec.* XII. Con dottante mano.

† **DOTTANZA.** [T.] *S. f. Dotta. V. Quasi* Dubitanza. *Giacchè il dubbio è padre di paura: avviso agli scettici. Fr. ant.* Doubtance.

† *Propriam. per Dubbio. Alam. Gir.* 7. 42. (*Man.*) Un giudice sarebbe in gran dottanza, Di chi dovesse all'un l'altro preporre. — Senza dottanza. *Modo avverb., Senza dubbio. Vit. Barl.* 44. *Tes. Br.* 7. 13. (*C*)

† *Quindi per Esitazione di tema, e per Più o men grave paura. Bocc. Nov.* 78. 7. (*C*) Di far questo non aver dottanza. *G. V.* 1. 24. 1. Venisse senza alcuna dottanza. *Rim. ant. M. Cin.* 55. N'ha dottanza. *Dant. Rim.* 21. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 15. [Tor.] *Pulc. Morg.* XIII. 39. Disse Rinaldo: Per la testa mia, lo tel dirò (*il nome*), perch'io non ho dottanza, Non guarderò s'io sono in Pagania. [Tav.] *D. Rim.* 81.

† **DOTTARE.** [T.] *V. n. Dubitare con tema, e quindi Temere più o men gravemente. Provenz.* Doptar *e* Duptar. *I corrisp. lat. veggansi in* Dubitare *e famiglia.*

† *Più aff. all'idea di dubbio. Rim. ant. in D. da Majan.* 76. (*C*) Chè qual (*qualunque*) si dona in signoria d'Amore, Sovente dotta dir lo suo talento (*voglia*).

† *Più propriam., di tema. Genes.* (*C*) *Sen. Pist. Nel seg. le idee congiunte. Nov. ant.* 92. 2. Abbiendo onta ciascuno di rifiutar la battaglia, e dottando d'imprender primo l'ultimo pericolo.

† *Paura grave. Trasl.* [Camp.] *Bib. Salm.* 103. L'acque... dotteranno alla voce de' tuoi tuoni (*formidabunt*).

† *Co' pronomi.* Mi, Ti, Si. *Bocc. Nov.* 100. 16. (*C*) Io mi dotto... che non mi convenga... *G. V.* 9. 305. 1. Dottandosi che per sè non potesse durare. (*egli solo, resistere*). *V.* Dubitare, § 13.

† **DOTTATO.** [T.] *Part. pass. di* Dottare.

**DOTTATO.** *S. m.* (Agr.) *Sorta di fico primaticcio ed anche settembrino, in alcuni paesi detto* Ottato, *forse da* Optatus, *come primaticcio, però più gradito, Salvin. Pros. Tosc.* 1. 520. (*M.*) I leucomfalii, cioè bianchi umbilicati, saranno quelli che sono sopra gli altri di soavità e di gentilezza dotati; onde il bel nome si feo, e, per maggiore spicco, ribattutamente detti dottati, se non fossero gli albicerati di Plinio.

† **DOTTEVOLE.** [T.] *Agg. Dubitabile.* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 118. Non debbono, le cose dottevoli molto, affermare certamente. — *L'ant. fr. ha* Doubtable *nel senso del mod.* Redoutable, *e* Doutiblement *per Timidamente. V.* Dubitevole.

† **DOTTIFICO.** [T.] *Agg. di cel. Dotto che fa dotti. Uden. Nis.* 3. 123. (*Mt.*) *E in Capell. e in Prisc., non di pers.*

**DOTTISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Dottamente. *Aureo lat.* [T.] *Sall.* Dottissimamente erudito nelle lettere greche e latine. = *Varch. Ercol.* 274. (*C*) Vi rimetto a quello che ne disse dottissimamente... messer Vincenzio. *E lez.* 18. [F.T-s.] *Giambull. Lez.* In su questa cattedra dottissimamente ne fu parlato.

**DOTTISSIMO.** [T.] *Sup. di* Dotto. *Aureo lat. Varch. Ercol.* 168. (*C*) I Toscani... si servono molte volte del positivo raddoppiato, dicendo: Il tale è dotto dotto, cioè dottissimo.

*Come Sost.* [T.] *Cic.* Gli scritti suoi non voleva che nè gl'indottissimi li leggessero nè i dottissimi. = *Red. Ins.* 64. (*C*) Mosso dall'autorevole testimonianza di questo dottissimo scrittore.

2. *Parole e scritti. Dav. Scism.* 28. (*Man.*) Dottissimo libro. [F.T-s.] *Dat. Pref. Vit. Pitt.* Dottissimi avvertimenti.

3. *Senso pratico. Alam. Gir.* 13. 86. (*C*) Un negromante, In quell'arte dottissimo ed esperto. [T.] *Colum.* Agronomo.

**DOTTO.** [T.] *Secondo il lat. aureo è Part. di* Docere; *e tale apparisce nei seg. antiq.* [Camp.] † *Lett. Anon.* 1. E non bisogna andare cercando questo, perchè siamo dotti dalla cotidiana esperienza. = *Ar. Fur.* 7. 38. (*Man.*) L'avea della sua stirpe instrutta e dotta. *E* 6. 56. *D. Purg.* 22. (*C*) Facesti come quei che va di notte, Che porta il lume dietro, e sè non giova, Ma dopo sè fa le persone dotte. (*Le avverte del dove porre i piedi.*) [T.] Doctum doces. *Domin. Tratt. Gov. fam.* 172. Or in questa via tu dotta, insegna i tuoi figliuoli; e fien liberi e non servi. *Di qui l'inelegante, che certuni scrivono:* Fare edotto, *Fare alcuno avvertito, Dargli notizia.*

2. *L'uso com. è oggidì come Agg.; e il seg. è passaggio dal Part. all'Agg.* [T.] *Varch. St. Fir. Lett. Ded.* Rendere gli uomini, colle loro scritture, non meno buoni e prudenti, che dotti e scienziati. — *Può anco l'artista essere* dotto, *e anco la pratica è una specie di dottrina.* Scienziato *denota il possesso d'una scienza speciale, cioè de' principii teorici d'una disciplina, applicati alla pratica o no. Può lo scienziato non essere* dotto *e non ben conoscere que' principii nè le questioni trattate intorno ad essi, nè il modo di bene applicarli. Cic.* Uomo dotto, e nelle lettere greche erudito. *Cic. ora prepone, ora pospone,* Erudire *a* Docere; *e può* Erudito *essere, in certo senso, più di* Dotto, *in quanto c'è de' dotti rozzissimi; ma e' non son dotti veri. D'ordin.* Erudito *dice meno. Il* Dotto *non solo ha le notizie della sua disciplina, ma le appropria a sè meditando, ordinando, applicando. Egli è però men del* Sapiente, *il quale applica i principii con più signoria e cura più virtuosa. Girol.* Non già che l'uomo dotto non debba essere giusto. *Prov. Tosc.* 295. Tutti non possono essere dotti (*ma tutti debbono essere giusti*). *Hor.* Gli piaceva ora far la vita dell'adultero in Roma, ora dell'uomo dotto in Atene.

[T.] *Può dirsi* dotto *non solo il teologo e il filosofo, il giureconsulto e il medico e il matematico, ma il letterato. In Hor., il seccatore:* Tu mi devi conoscere: io sono un uomo dotto.

[T.] *Col* Di *dice la dottrina non solo di tutta la scienza, ma anco d'una parte di quella. Gell.* Labeone, grandemente dotto delle leggi e delle consuetudini del popolo romano, e del diritto civile.

3. *E d'una specie di cognizioni che da sè non fanno scienza. Cavalc. Att. Apost.* 113. (*Man.*) Essendo molto dotto delle Scritture e ammaestrato della fede di Cristo, parlava con grande fervore di spirito. [T.] Dotto di cose patrie, delle avite memorie.

4. *Come Sost., segnatam. di scienza, o d'arte riguardata come scienza. Amm. ant.* 11. 10. 4. (*Man.*) Acciocchè... in una medesima sentenzia altro vi sentisse il dotto, altro il non dotto. [T.] *Hor.* Dotti e indotti, in mazzo, scriviamo versi. — Solenni, anzi badiali, i congressi de' dotti; *e l'aula che li accoglieva, potevasi con le gl. lat. gr. chiamare* Doctrinum, *sull'anal. di* Pistrinum, *e sim.*

5. *D'arte, non di scienza e d'erudizione.* [T.] *Ghib. in Vas.* 1. 13. Intendenti e dotti dell'arte della scultura. *Ov.* Docte Catulle. *Hor.* Il dotto imitatore (*della natura morale ne' versi*) riguardi all'esemplare della vita e de' costumi, e di qui deduca la verità del suo canto. — Dante vuole apparire poeta dotto; Virgilio è in forma più poetica dotto, e della scienza del tempo suo e delle antiche tradizioni e memorie, e delle intime proprietà della lingua, e del magistero nell'arte de' numeri.

6. *Il seg. s'applica ai sensi preced. e ad altri usi di che poi. Ar. Fur.* 43. 13. Uom saggio, Di tutte l'arti, oltre ogni creder, dotto. *Col* Di *dice meno che coll'*In; *coll'*A *e l'Inf. riguarda segnatam. la pratica; di cui V.* § 10.

[T.] Dotto di musica. = *Mor. S. Greg. lett.* (*C*) Dotto di cantare. [T.] *Quindi nel ling. arcadico de' verseggiatori,* Le dotte sorelle, *quelle ragazze che tutti sanno; dette anco il* Dotto coro.

7. *Non solo la pers., ma le facoltà e le opere sue.* [T.] Dotta mente, i dotti ingegni. *Hor.* L'ellera, premio delle dotte fronti. — Dotta penna. — Dotta lingua.

[T.] Lingue dotte, *segnatam. le morte, la cui conoscenza collegando il presente al passato, compisce la dottrina moderna, e ne ajuta i progressi.*

*Vett. Colt.* 39. (*Man.*) Teofrasto, nel primo di que' suoi dotti libri... *Di libro, Marz.* — *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 179. Da' dotti scritti degli antichi. [T.] Le dotte carte, che non sempre fanno gli uomini dotti, o li fanno uomini di carta. — Dotta storia, Dissertazione, Note, Citazioni. — Una reticenza può essere cosa dotta. — Dotta una breve lettera famigliare.

[T.] *Tib.* Dotti versi. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 8. Traesse (*dal liuto*) una soave armonia, e dotta, niente men che soave. [T.] *Ov.* Note. — Musica dotta, *diventa oggidì lode pericolosa a affettare.*

[T.] Dotte lezioni, Ammaestramento, Colloquii.

[T.] Dotte vigilie, spese in acquistare o sfoggiare o mercanteggiare dottrina, o in combattere i dotti, o in piaggiare gl' indotti. — Libro dato in luce e illustrato, o oscurato, per le dotte cure di... chi volete.

8. *Di più pers. e de' luoghi da esse abitati o frequentati.* [T.] La dotta Grecia, la dotta Germania. *Prov. Tosc.* 214. Milano la grande, Vinegia la ricca, Genova la superba, Bologna lo grassa, Firenze la bella, Padova la dotta... *Dicevasi anche* La dotta Bologna.

[T.] *Non solo* Società di dotti, *ma* Dotta società; *e il Molière, de' medici:* Dotto corpo. — Dotto consesso. — Dotte conversazioni, Ritrovi. *In Claudiano* Il dotto fiume, *Aganippe. E, su questo andare,* Pegaso, la dotta bestia.

9. *Il senso di* Docere, *essendo gen., comprende non solo l'intendere, ma il fare altresì. Quindi* Dotto *ha sensi pratici, e dice or più or meno d'* Esperto: *più, in quanto sempre ci si congiunge l'idea del sapere e del ben sapere; meno, in quanto l'esperienza suppone prove più lunghe. Le due idee congiungonsi nel seg. G. V.* 11. 45. (*C*) Uomini per lunga esperienza di guerra dotti. *E* 53. Di grande animo, dotto di guerra. *Varch. Lez.* 18.

*Ass. di milite, di capitano, il dirlo* dotto *è attribuirgli la scienza dell'arte sua.*

[T.] Armi dotte, *Quella parte degli esercizi di guerra che più richieggono il corredo della scienza; e gli stessi corpi milit. che a quelli si dànno.*

*In senso più angusto.* [Val.] *Pucc. Centil.* 51. 2. E fe' cento cinquanta de' più dotti, Che fosser, feditori. [T.] *Hor.* Doctus sagittas tendere. — Dotto di scherma.

† *Altra specie d'esperienza.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 98. Con quelle genti, del cammino dotte, Van per un bosco. [T.] *Virg.* Docta comes, *la sibilla.* [Camp.] † *Bibb. Gen.* 1. 25. Ed essendo Esaù già fatto uomo assai dotto di cacciare e di lavorare terra (*gnarus venandi*).

[T.] *Ass. In Ov. la medicina:* Talvolta il male ha più forza che l'arte dotta.

*Meglio nel senso mor.* [T.] *Domin. Gov. Fam.* 86. So che hai... studiato in questa virtù, e... che ne se' ben dotta, e tanto virtuosamente innamorata che desideri morire per questa. *Vang.* Dotto nel regno de' cieli.

10. *In mala parte.* [T.] *Girol.* Se mi si offre la scienza, lasciando nel primo luogo chi ha insieme sapienza e giustizia, io piuttosto vorrei una semplicità giusta che una dotta malizia. *Pl.* Malus, callidus, doctus. *Petron.* Veteranus, latro, et ipsis lenonibus doctior. — Dotto di frodi. — Dotto in maldicenza. *Lod. Ar. Sat.* Dotti in l'adulazione. *Ov.* A delinquere.

[T.] *Siccome nel senso intell.* Ignorante dottrina *e* Dotta barbarie; *così nel senso mor. e soc.* Dotta distruzione. — Faraone era dotto, che disse: Opprimiamoli sapientemente.

11. *Nel senso di cel. e di dispr.* [T.] Dotto d'un giuoco. *Hor.* Ludere doctior.

[T.] Dotto di cucina. *Hor. a un maestro di quella scienza:* Docte, Cati.

*Più direttam. degli studii.* [T.] *Hor. a un censore:* Tu, dotto, non riprendi, domand'io, dunque nulla nel grande Omero? *Prov. Tosc.* 365. Dotto come uno scaffale. = *Menz. Rim.* 1. 130. (*Man.*) Talor mi fai troppo del dotto, e a vile Temi d'esser tenuto allor che lassi Un parlar piano. *Davanz. Tac. Postil.* 427. (*Gh.*) Nè anche è bene rompersi... i denti per proferire alla dotta la lingua greca.

[T.] Bisbigli dotti, Applausi dotti, *con cui l'uditorio finge d'ammirare quello che non ammira, d'intendere quello che non intende.* — Dotti fischi, *di chi, collo spregiare, vuol dimostrarsi saputo.* — Dotti latrati di critici.

12. [T.] Il teatro ammirò lo spettacolo dei cani dotti, più dotti di certi cantanti.

13. *Fig.* [T.] *Ov.* Mano dotta nell'acconciare i capelli. *Non bello il seg.* [F.T-s.] *T. Tass. Sett. Giorn.* 133. Avea la dotta man del Mastro eterno Di bei fiori di stelle il ciel dipinto.

† *Tass. Ger.* 5. 25. (*Man.*) In torneamenti e in lotte Rendon le membra vigorose e dotte.

*Per cel. Parin. Vesp.* 172. (*Gh.*) Dotti fianchi. [T.] Dotte gambe di ballerine.

*Alam. Colt.* 1. 19. (*Man.*) Nulla cosa al pari Addolcisce il sapor, che 'l dotto innesto. [T.] *Se Prop.* Dotta falce, Dotta l'ascia de' critici, lo strettojo de' finanzieri, il rasojo de' barbieri; *se. Val. Flacc.* Dotta bipenne; Dotta la scura del boja, il boja dottore in ambe le leggi. E chi mi negherà che questo sia un articolo dotto?

**DOTTO.** [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 4.

**DOTTORA.** [T.] *S. f. di* DOTTORE. Doctrix, *nella Volg. e in Cassiod.*

[T.] *La moglie d'un dottore. Fam.*

2. [T.] *Dicono anco* Dottora *in senso di Dottoressa; ma questo è più com.: nè* Dottora *ha il senso veramente di Donna addottorata.* Far la dottora, *Voler parere saputa, o savia, Dar sentenze e consigli.* = *Baldov. Comp. Dram.* 1. 1. (*Man.*) Mancavi voi, dottora, a entrarmi in tasca. *Salvin. Disc.* 3. 11. Ne usciranno esse dottore e salamistre, e non ne potranno i buoni mariti con esso loro. [G.M.] *Fag. Rim.* Chi siete voi, Risposi, che mi fate la dottora?

*A modo d'Agg.* [T.] È troppo dottora. — *A questo modo non si direbbe* Dottoressa.

**DOTTORÀCCIO.** [T.] *Pegg. di* DOTTORE, *per lo più avvocato o medico. Ar. Sat.* 6. (*C*) Del dottoraccio suo fratello. *E Supp.* 1. 1. *Lasc. Sibill.* 3. 7.

2. *Del fare il saputo.* [T.] *Rim. burl.* 334. Egli è in Firenze un certo animalone, Che fa 'l poeta a vento e 'l dottoraccio.

**DOTTORÀGGINE.** [T.] *S. f. Astr. di cel. da* DOTTORE. *Doni, La zucc.* (*Mt.*) [T.] La vostra dottoraggine *sarebbe sull'anal. di* Magnificaggine, *che è nell'Allegr. V. anche* DOTTOREZZA.

**DOTTORALE.** [T.] *Agg. Da* DOTTORE. *Fag. Rim.* 3. 191. (*Gh.*) Cadevano le toghe dottorali Addosso a un branco d'asini. [T.] Le insegne dottorali: il berretto, le facciuole, la toga. [Val.] Anello, *quello che portano i dottori come insegna del dottorato. Fag. Rim.* 6. 82. L'anello dottoral di man passare Mi fece al piede. [T.] Dissertazione dottorale; *che leggesi o non si legge, ma stampasi nel dottorato, sia fatta o no dal dottore, la sappia egli leggere o no.* — Collegi dottorali; *di quei dottori che diconsi di collegio, e hanno parte ne' privilegi o ne' lucri delle università.*

2. *Non Di dottore, ma Da dottore.* [T.] Aria, Fare, Sussiego dottorale.

3. *Fig. di cel.* [Val.] *Crudel. Rim.* 69. Il dottorale artiglio Da due parti gettando, in un istante Scannò la donnoletta ed il coniglio.

**DOTTORALMENTE.** [T.] *Avv. Da* DOTTORALE, *nel senso del* § 2. [T.] Sentenziare, Sbuffare, Mangiare dottoralmente.

**DOTTORAME.** [T.] *S. m. Dispr. Quantità di dottori.* [T.] Il dottorame, che a frotte esce dal chiuso delle Università a pascolare nelle città grandi, può farsi greggia scabbiosa, se le Università non siano un po' ripulite.

**DOTTORARE.** [T.] *V. a. Ascrivere alcuno nel numero dei dottori, in una scienza o arte, e dargli i privilegi del dottorato. Vive in altri dial., in Tosc. più com.* Addottorare. [T.] *Lett. S. Cat. Ricc.* 107. = *Bern. Rim.* 1. 69. (*C*) *Fir. Trin.* 2. 3. Io non so quel che se ne vide chi dottorò questa pecora. *Cecch. Servig.* 3. 6. (*Man.*) S'io avessi denari, io crederei Far dottorar il mio cavallo.

*Rifl. Varch. Vit. Diac.* 187. (*Man.*) Giudicando... che il dottorarsi, e spezialmente in filosofia..., sia cosa se non ridicola almeno soperchia. *F. V. Vit.* 50. Quegli che s'hanno a dottorare in quell'arte.

2. [T.] *Il padre, o altri, può dirsi non solo che* ha fatto dottorare un giovane, *ma che* lo ha dottorato. *V. il Part.*

3. *Fig. Cecch. Donz.* 1. 4. (*Man.*) E io Ho praticato cotanti ammogliati, Ch'i' mi son dottorato.

† **DOTTORÀTICO.** [T.] *S. m. Dottorato. Car. Apol.* (*Mt.*)

**DOTTORATO.** [T.] *Part. pass. di* DOTTORARE. *M. V.* 2. 71. (*C*) Dottorato un suo figliuolo.

*A modo d'Agg. Allegr.* 106. (*C*) Io v'aspetto oramai dottorato e dottore. (*Non ogni dottorato era dottore; e poteva esserci de' dottori non dottorati. Poi le cose si sono confuse.*) *E potrebbe anche Sost. in questo senso, oltre al seg.*

**DOTTORATO.** [T.] *S. m. Titolo e Qualità di dottore.* [Camp.] *Serm.* 41. Del dottore, cioè di quello che ha lo grado di dottorato. = *Vinc. Mart. Lett.* 55. (*C*) Preso il grado del dottorato. [T.] Diploma del dottorato.

2. *La funzione del conferire il grado dottorale.* (*Fanf.*) [T.] Giorno del dottorato. — I dottorati facevansi in massa; come pigliare un branco d'uccelli al paretajo. — Propine del dottorato. — Il dottorato dovrebbe costare poco, e dagli studenti pagarsi di più, d'anno in anno. = *Malm.* 3. 16. (*C*) Era costui un certo medicastro, Che al dottorato suo fe' piover fieno.

3. *Della facoltà d'insegnare.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 3. 6. Il dottorato delle leggi civili è un solo; e chiunque è dottore ha podestà d'insegnarle e d'interpretarle in ogni cattedra.

4. *Del corpo de' dottori.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 157. E son del dottorato il vilupero.

**DOTTORE.** [T.] *S. m. Chi fa professione d'insegnare specialm. una scienza, o Chi acquista le cognizioni o il titolo per insegnarla e esercitarla; la insegni e eserciti, o no. Il lat. aureo ha il senso gen. che gli viene da* Doceo; *ma l'uso mod. it. l'ha ristretto.*

† *Nel senso gen.* [T.] *D.* 3. 25. Come discente (*scolaro*), Che a dottor seconda (*segue a dire dietro al maestro*). = *Bocc. Vit. Dant.* 224. (*C*) Le istorie da sè e la filosofia sotto diversi dottori s'argomentò, non sanza lungo studio e affanno, d'intendere. [F.T-s.] *Cic. Uff. Volg.* 1. = *Bern. Orl.* 1. 17. 38. (*C*)

*Più in gen.* [T.] *Esp. Patern.* Esso sommo dottore (*G. C.*). — Dottore della vita e maestro celestiale. *D.* 3. 32. Quel contemplante (*S. Bernardo*) Libero (*spontaneo*) ufficio di dottore assunse (*prese a insegnarmi i nomi e gli ordini de' Beati*). *Virg. da D. è detto* suo dottore, 1. 5. *due volte, e* 1. 16. *due volte.* = *E* 2. 18. (*C*) *e altrove. E* 2. 24. Miei dottori, *Virg. e Stazio.*

[T.] *In Val. Mass.* I dottori de' gladiatori, *che loro insegnavano come combattere, e divertire con le ferite e con la morte il popolo, il qual poi doveva offrire di sè spettacoli gladiatorii ai signori stranieri. E abbiamo tuttavia* Dottori di gladiatori, *e* Dottori gladiatori essi stessi.

2. Dottori della Legge, *e* Dottori *semplicem., nel nuovo Testam. Coloro che insegnavano e interpretavano la legge giudaica. Giacchè* Rabbino *vale* Maestro. *S. Bern. Pist.* 2. (*Man.*) Quand'egli era nel presepio (*tra animali meno irragionevoli*)... ovvero nel tempio nel mezzo a' dottori. [T.] *Assol.* G. C. in mezzo a' Dottori. — Quadro della disputa co' Dottori.

3. [T.] Dottore delle genti, *S. Paolo.* — I quattro dottori, *per antonom.*, della Chiesa greca: Atanasio, Basilio, il Nazianzeno, il Grisostomo; della latina: Agostino, Girolamo, Ambrogio, Gregorio. = *Pass. prol.* (*C*) Secondochè dice il venerabil dottore messer santo Girolamo. [T.] *Vit. SS. PP. Prol.* Messer S. Gregorio, nobile dottore di Santa Chiesa.

*Nominando i* Padri *e i* Dottori, *per* Padri *intendonsi segnatam. quelli la cui autorità è più venerata dalla Chiesa in fatto e di dottrina e di massime e d'esempi mor.; per* Dottori, *quelli che poi scientificam. trattarono le dottrine de' Libri sacri e della Chiesa e de' primi Padri.* [Camp.] *D. Par.* 9. L'Evangelio e i Dottor' magni Son derelitti, e solo ai decretali Si studia. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 25. (*Man.*) Avvisati da' dottori della Chiesa. *Tiene del senso e di questo e del* § 1. [T.] *D.* 3. 12. (*Di S. Domenico*) In picciol tempo gran dottor si feo. — Dottore Angelico, *per soprannome, Tommaso d'Aquino;* Dottore Serafico, *Bonaventura;* Dottor sottile, *Giovanni Duns Scoto.*

[T.] Dottore di Santa Chiesa, *anco Il dottore teologo de' nostri tempi.*

4. *Nel senso del* § 1, *ma più prossimo agli usi mod.* [T.] Dottore che insegna in una scuola. = *Bocc. Nov.* 79. 29. (*C*) Non era niuno grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che... [T.] Dottore d'Università. — Dottore collegiale. — Di collegio.

[T.] Insegne, Berretto, Toga, Anello, di dottore. — Dottore teologo, *e* Dottore in teologia, in medicina, in legge, in matematiche, in filosofia, in lettere. — *I Mandarini cinesi sono una specie di* Dottori. — Dottore di..., *più propriam. Chi insegna o può insegnare quella disciplina;* Dottore in..., *Chi ha ricevuto quel titolo, secondo il senso del* § *seg.* — *Più al* § *presente che al seg. appartiene questo.* = *Bern. Orl.* 1. 18. 48. (*C*) Ad un dottor la dottrina sta bene; Basta agli altri saper quanto conviene.

5. *Titolo che, finiti gli anni di studio* (*e forse non ancora cominciati gli studii, e talvolta senza neanco fare gli anni di studio*), *acquistasi dalle Università per poter esercitare certe professioni, che, per modo di dire, chiamansi liberali.* [T.] Esame di dottore, Grado di..., Diploma di..., Laurea di... — Farsi, *o piuttosto* Esser fatto dottore. *Prov. Tosc.* 178. Si spende più a fare un mercante che un dottore. — Quando gli scrivete, non tralasciate nelle sopraccarte la sua qualità di dottore. — Il dottore in ambe le leggi, civile e canonica, *si per cel. che sul serio, dicesi* Dottore in utroque (*jure*), *o* utriusque; *e non c'è forse neutralità più neutra della sua. Prov. Tosc.* 121. La veste non fa il dottore (*e del giovane e del vecchio*). = *Bern. Orl.* 1. 12. 57. (*C*) Vecchio dottor di medicina. *Bocc. Nov.* 79. 19.

*Ass., comunem., Il medico.* [T.] Chiamare il dottore.

6. *Fir. Disc. an.* 96. (*C*) Ebbero parere con un gambero, che era dottore in legge. *Sen. Ben. Varch.* 6. 5. Sottigliezze sciocche che usano i dottori delle leggi. *Meglio* Di legge; Della *ha piuttosto il senso del* § 2.

*Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 151. La veste de' dottori è foderata dell'ostinazione de' clienti. — *Nel Ven.* Dottore *è una Maschera. Prov. Tosc.* 150. Colle mani in mano non si va da' dottori. [Val.] *Sold. Sat.* 3. In uccel di rapina ha 'l sentimento Ragionevol mutato il dottor unto. *Bianchin. Annot. Sat. Sold.* 42. Unto,... quel dottore che nulla fa se non per via... di regali, i quali son l'unto che fa scorrer gli ordigni arrugginiti.

7. *Modi fam. di cel. Malm.* 6. 106. (*C*) Su, dice il re, dottor de' miei stivali, Metti anche il corno in termini legali. *Dicesi a chi pretende di fare il saccente ed è ignorante.* (*Fanf.*)

[T.] *Altri modi fam.* Dottore senza dottrina, Dottore dell'acqua dolce (*segnatam. di medico*); *e* Dottore da cavalli. — Dottore, dolore. *In gen.* Dottore di quelli da tre alla crazia. — Dottore in volgare, *cioè ignorante.* [M.F.] *Sassett. Lett.* IV. 11. = *Paul. Mod. dir. tos. cap.* 3. *p.* 14. (*Gh.*) Insegnar leggere a' dottori; *o* Insegnare a' maestri. *Lat.* Sus Minervam. [T.] *Il dottore è* Minerva, *non* Sus. *E* Leggere *è ambiguo qui tra Il far lezione e Il compitare: e c'è de' dottori dotti più a computare che a compitare.*

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 321. Vi volle un ciabattin fare il dottore. [T.] Fa il dottore, *Chiunque mette bocca nelle cose altrui, o nelle altrui e nelle proprie vuol mostrarsi saputo e più savio che non è.* Fa il dottore un bambino, una donna (*e la donna, in questo senso, rimane masc.*). — S'è fatto dottore, *Chi ha preso aria di saputo, e parla troppo.* — Fa da dottore, *Chi fa le parti del medico, non essendo, e dà consigli e presta cure a' malati, non sempre per pretensione arrogante, ma per esperienza e per cura d'affetto.* — *Cant. Carn.* Che nell'incender siam più che dottori. — Sapere quanto un dottore, *fam. di cel. o d'iron.* — Pare un dottore della Sorbona, *modo di cel., noto anco in It., di scienza o vera o affettata.* — Parla come un dottore (*franco e abbondante anche troppo*). — Che dottore! — Aria di dottore (*caricatura di gravità*).

8. *Se da' dottori si passa alle bestie, colpa è del Dizionario, non mia. Uccello del genere delle anatre, detto con altro nome* Quattr'occhi. *Red. Oss. an.* 208. (*C*) Porzione dell'intestino di quell'uccello, che in Toscana si chiama dottore, in latino dagli scrittori *Anas platyrhynchos.*

*Uccelletto silvano. Sav. Ornit.* 1. 135. (*Gh.*) Sitta europaea *di Linn.*, Picus cinereus *Aldrov. Dial. Fior.* Picchio muratore, Picchiotto; *Pis.* Dottore; *Sen.* Murajolo.

**DOTTOREGGIANTE.** [T.] *Part. pres. di* DOTTOREGGIARE; *segnatam. come Agg.* [T.] Femmina dottoreggiante.

**DOTTOREGGIARE.** [T.] *V. n. Fare il dottore, segnatam. conversando, o il saputo. Tiene un po' del* Dottitare *ch'è nelle Gl. d'Isid.* — *Elc. Sat.* 2. 17. (*Gh.*) Spendi in dottoreggiar l'ore che involi A giuochi, a stalle, a ninfe, a mense, a orchestre. [T.] Sdottorare *dice impertinenza più uggiosa, e è più com. Anco in scritto si può* Dottoreggiare, *arrogandosi autorità di dotto, e sentenziando;* Sdottorare *è più d'ordin. ne' colloqui.*

**DOTTORELLINO.** [T.] *V.* DOTTORELLUCCIO.

**DOTTORELLO.** [T.] *S. m. Dim. dispr. di* DOTTORE. [M.F.] *Fag. Rim.* 2. 119. *MS.* Era un dottore, ma però di quelli Fatti per grazia *et pecuniae causa,*

Che *vulgo nuncupantur* dottorelli. = *Dav. Scism.* 48. (*C*) Lejo, secolare dottorello in legge.

2. [T.] *Chi fa il dottore parlando o scrivendo. V.* DOTTORE, § 7. *Direbbesi e d'adulto e di ragazzo.* Non ogni saputello è dottorello; *si può, senza sdottorare, affettare la scienza che manca.*

**DOTTORELLUCCIACCIO.** [T.] *S. m. Doppio dispr. oltre al dim. di* DOTTORE. [M.F.] *Fag. Rim.* 2. 338. Pur succedesse almen qualche terrore, Per dare a questi dottorellucciacci, I quali non raffrena alcun timore!

**DOTTORELLUCCIO.** [T.] *S. m. Dispr. del dim. di* DOTTORE. (*Mt.*) *Segnatam. d'Addottorato per qualche professione.* Dottorellino *direbbesi di ragazzo che fa il dottorello, con dim. di dispr. più mite.*

**DOTTORERÍA.** [T.] *S. f. Affettazione di gravità dottorale. Fam. di cel. Magal. Var. operet.* 435. (*Gh.*) Ma, o sia il genio del secolo, o che ci vuole una poca di dottorería... *Arct. Rag.* (*Mt.*) Parlano per dottorería, sputano tondo, guardano basso. [M.F.] *Doni, Attav.* 62. Spesso tu vedi un bell'asino che sta in dottorería a giudicare: guarda chi egli è.

**DOTTORESCAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DOTTORESCO, *che suonerebbe però meno conforme al com. ling. Fam. di cel., nel senso di* Fare il dottore, *V.* § 7. [T.] Dottorescamente sentenziando.

**DOTTORESCO.** [T.] *Agg. Da* DOTTORE. *Non sarebbe che di cel. V.* DOTTORESCAMENTE.

**DOTTORÈSIMO** *e* † **DOTTORESMO** *e* † **DOTTORISMO.** [T.] *S. m. Abito di far del dottore, V.* § 7; *Atti e parole di gravità sentenziosa e arrogante. Guar.* (*Lett.* 1. 140. (*Mt.*)) *ha* dottoresmo; *forma che vive in qualche dial.; l'Algar.* (10. 271. (*Gh.*)) Dottorismo: Lo spirito del dottorismo agita la mole di Bologna, e si mescola per tutto il gran corpo della madre degli studii.

† **DOTTORESMO.** [T.] *V.* DOTTORESIMO.

**DOTTORESSA.** [T.] *S. f. di* DOTTORE. *Di donna addottorata, sul serio, non è com.; ma suonerebbe men cel. che* Dottora. *Più conveniente dirla* Addottorata.

2. *Fam. di cel. Senza dispr. Lasc. Streg.* 4. 1. (*C*) Monna Sabatina, voi mi parete una dottoressa. [T.] Parla come una dottoressa.

3. *Donna che vuole sdottorare. Più com. che* Dottora; *e dicesi tanto delle letterate, quanto delle sputasentenze anco nelle cose di casa. Una ragazzetta può voler fare la* dottoressa. *L'usa l'Alf.; e l'ha in fr. il Rousseau.*

**DOTTORETTO.** [T.] *S. m. Dim. di* DOTTORE, *segnatam. avvocato o medico, meschino nell'arte sua; non che voglia fare il dottore, nel senso del* § 7. *Tac. Dav. Post.* 445. (*C*) Andavano dottoretti storcileggi, messi al terzo o alla metà del guadagno, a cercar le case e levar le scritture, per trovare chi godesse lasci, o redità contro alla legge.

2. *Fam. di cel.* [T.] *Di ragazzo che sa bene il fatto suo:* È un dottoretto; *altro senso da* Dottorello. — *V. altro uso in* DOTTORICCHIO.

**DOTTORÉVOLE.** [T.] *Agg. di cel. Per Dottorale.* Doctiloquax, *in Draconz. ha buon senso, per forza del metro. Menz. Sat.* 3. (*Man.*) E l'orecchiuta dottorevol mula Gli ferrerà in argento il manescalco. [T.] La dottorevole vostra dottrina.

2. *In senso di Dottoresco, con biasimo men acre.* [T.] Aria dottorevole.

**DOTTOREVOLÍSSIMO.** [T.] *Sup. di* DOTTOREVOLE. *Carl. Fior.* 121. (*C*) Colla solenne legalità della dottorevolissima persona vostra. *Menz. Sat.* 3. (*Man.*) E 'l baciamano rende Al dottorevolissimo assiuolo.

**DOTTOREVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* DOTTOREVOLE. *Più cel. con men biasimo di* Dottorescamente. *V. questo e* DOTTOREVOLE. [T.] Dottorevolmente seduto, pasciuto; loquace, vorace.

† **DOTTORÉZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* DOTTORE, *coniato per cel. sul fare* d'Altezza, *e sim. Meglio però* Dottoraggine, *o, se così piace,* Dottoria. *Alf. Op. var.* 4. 34. (*Gh.*) Il tragico a tai detti impallidì; Onde sua Dottorezza impietosì, E la sentenza moderò così.

† **DOTTORÍA.** [T.] *S. f. Nel senso di Dottrina. Fr. Jac. Tod.* 6. 10. 18. (*C*) — *Nel fr. ant. valeva Professione di dottore.*

2. [T.] *Altr'uso potrebbe avere di cel. V.* DOTTOREZZA.

**DOTTORÍCCHIO.** [T.] *S. m. Dim. dispr. di* DOTTORE; *e più dispr. che* Dottoretto: *giacchè potrebbesi fam. dire di medico o avvocato giovane, con lode o speranza:* È un dottoretto che vien su bene. *Dav. Scism.* 32. (*C*) Avendo i danari del re, più che la fama sua, cari; quanti dottoricchi e teologastri potè, comperò.

2. [T.] *Di chi vuol insegnare o sentenziare di quel che sa poco. Pare non porti femm.*

**DOTTORÍNO.** [T.] *Dim. di* DOTTORE, *d'età giovane. Senza dispr., nè con quella specie di mezza lode che può essere in* Dottoretto.

2. *Nel senso di* Dottore, § 7, *è men dispr. che* Dottorello, *e sim.; e più specialm. s'intende di giovane e di ragazzo. Red. Lett.* 1. 304. (*Man.*) Il primo anno che cominciai a fare il medico, giovanastro inesperto, imparai questa dottrina a mie spese, perchè veramente quell'anno, volendo fare il dottorino ed il saccente,... ingollai tanti e così pazzi beveroni, che... [Tor.] *Alf. Sat.* VI. Non me li fate uscir dei dottorini: Di tutto un poco parlino, in tal modo Da non parer nel mondo babbuini.

† **DOTTÓRIO.** [T.] *S. m. Dottore. Storpiato per cel. Franc. Sacch. Nov.* 123. (*Mt.*) *Come* Vittorio *da* Vittore.

† **DOTTORISMO.** [T.] *V.* DOTTORESIMO.

† **DOTTORO.** [T.] *S. m. Corr. di* Dottore. *Passav.* 10. (*Mt.*) *Come* Confessoro *da* Confessore. *Se non è lez. err.*

**DOTTORONA.** [T.] *S. f. di* DOTTORONE. *Sempre di biasimo o cel., nel senso del* § 2 *di* **Dottorone.**

**DOTTORONE.** [T.] *S. m. Accr. di* DOTTORE. *Anco in senso di lode. Gran dottore anche d'università o altro insegnante. Più sovente per cel., di chi è o vuol esser tenuto uomo dotto o dottore pratico in qualche scienza. Red. Lett.* 1. 190. (*C*) Un medico giovanetto, principiante, ed anche poco pratico, conoscerà sempre molto meglio, essendo presente, il male del suo ammalato;... di certi dottoroni della tavola ritonda, quando e' son lontani.

2. *Di chi sdottora, fa il dottore, V.* § 7, *dice la gravità pesante, più che l'impertinenza che è denotata da* Dottorello, *o sim.*

**DOTTORUCCIACCIO.** [T.] *S. m. Atten. di* DOTTORE *con dispr. Può il* Dottoruccio *essere in umile condizione, o anche dappoco, ma non ciarlatano, nè tristo come l'*Accio.

**DOTTORÚCCIO.** [T.] *Dim. dispr. di* DOTTORE, *per lo più medico o avvocato, non sempre di poco valore, ma anche di poco credito e apparenza.* [T.] Dottoruccio di campagna. — Dottoruccio da salassi.

2. *Dispr. di chi professa o affetta di professare anco altre dottrine. Bertin. medic. dif.* 255. (*Gh.*) Nulla giova l'averne (*di libri*) una gran quantità, e o non intenderli, o pur tenerli per... mostra... come già faceva un certo dottoruccio, ricco di libri più che di scienza. *Fag. Rim.* 2. 334. Più compatisco un uom tutto dappoco,... Che certi dottorucci per metà... Lettor' di frontespizii e non più là: Rifrusta-repertorii,... Schiccheracarte...; In somma, scioli vani e saputelli.

**DOTTORÚCOLO.** [T.] *S. m. Dim. dispr. di* DOTTORE. *Prende insieme la meschinità e del sapere e della condizione sociale. Il* Dottoruccio, *mal prezzato dagli uomini, può avere i suoi pregi.* [T.] Dottoruccio di campagna, dottorucolo di città, fatto professore per altri meriti che di dottrina. — *Il lat. non è tanto ricco di spregi. Ma l'avv.* Doctiuscule *di Gell. è foggiato sulla medesima anal.*

† **DOTTOSO.** [T.] *Agg. Dubbio. Fr.* Douteux. [Camp.] *Aquil.* III. 15. Tutti coloro che vogliono consiglio donare delle cose dottose, non devono guardare paura, odio, amore... (Qui de rebus dubiis consultant, *Sall.*) — *Tes. Br.* 8. 32. (*C*) *E altrove* Parola di dottosa significazione. *Dif. Pac.* Ambiguità dottosa.

2. † *Da temere. Sen. Pist.* (*C*) Male dottoso. *Poem. Non. Rim.* 345. Vide apparire Una forma d'aspetto assai dottoso.

3. † *Che teme. Bocc. Teseid.* 7. 115. (*C*) Sì (*il leone*)... si mostra rabbioso, Ch'ogni giovenco fa di sè dottoso. *Ant. fr.* Doubteux. *V.* DUBITOSO.

† **DOTTRIMENTO.** [T.] *Altri legge in D.* (*Conv.* 158. (*C*)), *dove pare da leggere* Detrimento, *piuttosto che* Dottrinamento. *E se c'è* detrimenti *che sono* dottrinamenti (*V.* DOCUMENTO), *c'è anco* dottrinamenti *che son* detrimenti. (*V. le Università nel mondo universo.*)

**DOTTRINA.** [T.] *S. f. Atto e Effetto dell'insegnare, e Sostanza e Materia delle cose insegnate. Aureo lat. L'orig. da* Doceo, *porta che il primo signif. sia più aff. a* Insegnamento. Insegnamento *è pur l'atto;* Dottrina *dice più.* [T.] Dottrina segreta, *l'insegnamento che davasi ad alcuni discepoli più fidati, fosse cautela prudente, o superbo dispregio delle moltitudini, o macchinazione di guerra chei l sapere preparasse contro le opinioni comuni.* Il Cristianesimo non ha dottrina segreta; legge d'umiltà schietta e di carità coraggiosa. Hanno dottrina segreta le sette. *Vang.* Stupivano nella dottrina di lui, perchè la sua parola era con potestà. *Prov. Tosc.* 127. Non sprezzar la dottrina del parente (*padre o maggiore*); E chi la sprezza ne riman dolente. [Camp.] *All. Met.* IX. Per li pomi dell'oro intendo le dottrine sue, le quali dava (*Atlante*).

† *Nei preced. il* Di *riguarda l'insegnante, nel seg. l'insegnato. F. Vill. Vit.* 5. (*Man.*) Tutto il tempo che dalla dottrina de' fanciulli poteva furare..., spendeva nello studio de' poeti.

*Con partic. Amm. ant. Tratt. Mem. Artif.* 379. (*Man.*) Nel quale (*trattato*) si dà dottrina come il dicitore la sua diceria a mente si possa tenere. *A questo modo non com.* La dottrina data o Le dottrine date, *varrebbe le comunicate ad altri insegnando.*

2. *D'insegnamento speciale.* [T.] *D.* 3. 32. Così ricorsi ancora alla dottrina (*di Bernardo, che mi dichiarasse le cose celesti*). [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 1. 10. Procediamo a narrare un'altra dottrina che l'eterno Sposo diede a questa sua sposa.

3. *Siccome per Insegnare dicevasi* Apprendere *e il volgo dice* Imparare, *così* Dottrina *riguarda l'effetto di quella negl'insegnati.* [Camp.] *Com. Ces.* Alcuni dalli parenti e propinqui, per imprendere (*apprendere*)... circa a vent'anni in la dottrina si dimorano (*in disciplina permanent*). = *Dant. Conv.* 178. (*C*) Quinci nasce che mai a dottrina non vengono, credendo da sè sufficientemente essere dottrinati. *Bocc. Introd.* 7. Senza avere alcuna dottrina di medicina avuta giammai. [T.] *D.* 3. 24. Se quantunque (*quanto, ogni cognizione che*) s'acquista. Giù (*nel mondo*), per dottrina, fosse così 'nteso, Non v'avria luogo ingegno di sofista. — Istrutto dalle dottrine, *non dice quanto* Nelle; *questo più espressam. significa il buon effetto.* — Entrare nella segreta dottrina. — Custodirla.

4. Dottrina *comprende anco le cognizioni imparate dall'insegnamento e d'uomini e di libri e di cose. È più di* Sapere, *perchè c'è l'ordine e l'unità e l'interezza e il possesso. È anche più di* Scienza, *perchè la* Dottrina *è più propria alla mente che l'ha.* [T.] Averla, Possederla. — Uomo di... Pieno di... — Molta. Varia. Grande. — Ricca, Soda, Consumata, Profonda. — Fornito di..., Ricco di... Copia di..., Vigore di...

5. *Segnatam. Cose insegnate o da insegnare, ch'altri possa insegnare, ch'altri possa apprendere o debba. — Ass. sing. dice più che* Dottrine; *comprende un ordine intero d'idee.* [T.] *Vang.* Interrogò Gesù de' suoi discepoli e della sua dottrina. — La mia dottrina non è mia, ma di Lui che ha mandato me. — Conoscerà della dottrina, se sia da Dio, o se io parlo da me. — Il mondo fu pieno della loro dottrina. — Invano m'onorano insegnando le dottrine e i precetti degli uomini. = *Dant. Purg.* 33. (*Man.*) Perchè conoschi,... quella scuola (*mondana*) Ch'hai seguitata, e veggi sua dottrina, Come può seguitar la mia parola (*dice a D. Beat.*).

*Cas. Uff. Com.* (*Man.*) Necessaria cosa giudico quella, di cui al presente ragionare intendiamo, distinguere dalle altre, quantunque di tutte insiemenente alcuna dottrina dare si soglia. *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina che s'asconde Sotto 'l velame degli versi strani.

*Petr. Canz.* 5. 3. (*C*) Infin là dove suona Dottrina del santissimo Elicona.

6. *Frequente specialm. in senso rel.* [T.] Dottrina del Salvatore. *Vang.* Quale è questa nuova dottrina? *D.* 3. 24. L'evangelica dottrina. — Del Vangelo. — Professare la dottrina di Cristo.

[T.] *Ap.* Seguire la buona dottrina. *Modo bibl. Coll'*In. In buona dottrina, *o ass.* In dottrina, *vale Secondo, ma dice più.* [Lamb.] *Il Galil.* (*Dial.* 277.) *coll'*In *l'adopra in senso altro che rel., ma così sarebbe più inusit.*

[T.] *Aug.* Luce della buona dottrina. *Ap.* Non sosterranno la sana dottrina. — Tu parla le cose che s'addicono a sana dottrina. *Girol.* Allora è sana la dottrina, che insieme la dottrina e la vita consentono. *Un Inno a Franc. d'Assisi:* I secoli abbracciano la dottrina predicata co' fatti. *Savon. Regg. St.* Che noi predichiamo scienza sana e concorde alla ragione naturale e alla dottrina della Chiesa. *Giorn. Arch. St.* 1858. 198. Che frate Girolamo aveva predicato buona dottrina. — Ortodossa.

7. *Insegnamento in atto delle dottrine cristiane.*

[T.] *Nel seg.* Far la dottrina *vale Insegnarla, in gen., non per ministero e proposito sacerdotale.* [M.F.] *Ricciard.* 9. 98. Ma voglio prima una grazia da voi: Che abbandoniate la fè saracina... E qui si mise a fare la dottrina, Orlando, capo de' famosi eroi. *Ma più comunem.* Far la dottrina *è Insegnarla in luogo sacro, specialm. a' giovanetti, il prete, o altri sotto la direzione e per mandato di lui.* — Insegnare, Imparar la dottrina; Spiegarla, Studiarla. — Andare alla,... Essere puntuale alla... Mancare. — Ora della... Segno della... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Non per questo può dirsi che non abbiano bisogno d'ascoltare la parola di Dio, e di venire non solo alla predica, ma di più all'istessa dottrina. *E ivi:* Non dubito punto che si trovi più d'uno tra voi, il quale, nello stato presente, abbia più bisogno di venire alla dottrina, che di venire alla Messa.

[T.] Suona la dottrina (*il segno che chiama ad essa*).

[T.] Padri della dottrina cristiana, *un Ordine rel. V.* DOTTRINARIO.

8. *Libretto in cui sono dichiarati i principali articoli e misteri della cristiana religione. Allegr.* 322. (*C*) Insegnavano da se medesimi leggere il Galateo a' loro figliuoli, anzi il facevano imparar loro a mente poco men che la Dottrina. [T.] Saperla, Ripeterla.

[T.] Comprare una... (*il libro*).

9. *La dottrina rel. comprende e i dommi e i precetti; e in gen., ogni dottrina comprende e l'intell. e il mor.; ma le due cose possono riguardarsi distinte.* [T.] *Cic.* Ornatissimo d'ogni dottrina e virtù. *Ap.* In ogni sapienza e dottrina. — Fiorirono di santità e di dottrina. *D.* 3. 12. Con dottrina e con volere insieme Nell'ufficio apostolico si mosse (*S. Domenico*).

[T.] Punto di dottrina, *a distinguerlo da* Questione o Soggetto di morale pratica.

10. *Senso specialm. mor.* [T.] *Hor.* La dottrina promuove le insite forze dell'uomo, e la retta coltura corrobora l'anima. — Se la virtù sia acquisto di dottrina o dono di natura. *Vang.* Diceva nella sua dottrina: Guardatevi. [Camp.] *Bibb. Ep. can.* II. *Prol.* E qui dà dottrina a ciascuno stato, così ai liberi, come a' servi. [T.] *Vit. SS. Pad.* 1. 33. Della dottrina che diede a certi monaci che andarono a lui. *Agn. Pand.* Accostatevi co' migliori, pigliate da loro esempio e dottrina. [F.T-s.] *F. Belc. Lett.* 1. L'umiltà è una dottrina intellettuale di Cristo. — Ammaestrato dalla dottrina, *concernerebbe l'intell.;* Educato alla..., *il mor.*

*Con partic. Vit. S. Franc.* 183. (*C*) Per questo modo, l'uomo puro e santo, se medesimo avviliva (*umiliava*), e dava dottrina, che niuno avesse materia da insuperbire. [T.] *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Dottrina come dobbiamo guardare il cuore dall'insidie del nemico.

11. *D'arte bella.* [T.] *Ghib. in Vas.* 1. XI. Dottrina e arte e magisterio (*del lavoro d'una statua*). *Qui è nel senso dei §§ 3 e 4; ma può dirsi anco dell'insegnamento dell'arte: e della esecuzione.* La dottrina nel lavoro dell'arte deve esserci, ma non troppo apparire.

12. † *Per Avvedimento pratico.* [Val.] *Pucc. Centil.* 58. 53. Vi s'accamparon con savia dottrina. [T.] *Ben potrebbesi dire* Dottrina di guerra, *di qualsiasi magistero e esercizio, dove alla parte mater. congiungasi la intell., quando questa siasi appresa e sappiasi bene esercitare.*

[T.] *Almeno per cel. e iron.* Anco la furfanteria ha, pur troppo, la sua dottrina; e la ladroneria, massime se ufficiale, ha la sua.

13. *Segnatam. il plur.* Dottrine *riguarda il complesso delle cose insegnate o da insegnarsi in tale o tal parte dello scibile e dell'operabile. Ma* Discipline *è più gen. In questo senso speciale porta anco il sing., come* Disciplina, *quando il contesto determini l'idea che accennasi, come vedremo nel seg.* §. [T.] *Cic.* Mi rammento che tu da' prim' anni fosti di tutte le dottrine sommamente studioso.

14. *Talvolta è non il sapere dell'uomo dotto o dell'addottrinato in tale o tale disciplina, non è il complesso delle cognizioni in gen.; è non solo il complesso di quelle d'una scienza in ispecialità, o dei principii d'un uomo o d'una scuola; ma è una parte della dottrina o dell'insegnamento, uno o più principii speciali, o un accenno a quelli.*

*Di rel.* [T.] Le sacre dottrine.

[T.] Dottrina de' Concilii. — Di S. Agostino, di S. Tommaso. — Teologica, *e in gen. e su tale o tale soggetto.*

*Ass.* [T.] Parola che è secondo la dottrina.

[T.] *Fior. del Savon.* Affermava molto la dottrina di fra Girolamo.

*D'una setta.* [T.] Dottrina de' Farisei e de' Sadducei. — Di Lutero.

*Di filos.* [T.] Di Platone. = *D. Purg.* 25. (*Man.*) Per sua dottrina fe' disgiunto Dall'anima il possibile intelletto (*Avèrroe*). [T.] Dottrina del Leibnitz sullo spazio.

[T.] La dottrina filosofica, *può intendersi per la stessa filosofia.* — Dottrina della ragione, *che fa l'umana ragione arbitra del vero.*

*Segnatam. sopra tale o tale soggetto.* [T.] Dottrina dell'immortalità. Della metempsicosi. — Dottrine legali, *I varii rami della scienza giurid. e le opinioni scientificam. o praticam. professate da scuole, da governi, da autori, da magistrati, sopra tale o tal punto di legge.* Dottrina del fôro. — Dottrina storica; *Principio di ragione che spiega i fatti storici.* Dottrina politica. *Cic.* Con triste dottrine le intere città sovvertire.

[T.] Dottrina del Monroe, *sopra le relazioni delle repubbliche americane con gli altri Stati civili.* — Dottrina dell'imposta unica.

[T.] *In Francia, da trenta e più anni,* Dottrina *è non solo Le opinioni professate in teorica e in pratica dai così detti* Dottrinarii (*V.* DOTTRINARIO, § 2.), *ma gli uomini stessi che la professano, adunati in questa voce personif. a guisa di mito.*

*Senso di biasimo.* [T.] Della servilità far dottrina. (*Del falso e del male fare un principio gen.*) *E simil.m.* Della negazione, del dubbio, della pedanteria far dottrina.

[T.] Dottrina filologica, estetica.

[T.] Dottrina agraria; medica, *e di qualsiasi altra scienza.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Fondando i principii stabili sopra isperienze certe, ed accuratamente fatte; e poscia applicando le dottrine già stabilite alla pratica di tutte le arti. *Barbaro, Arch. Vitr.* 21. Ma forse a gli imperiti può impossibil cosa parere, che la natura apprenda, e tenga a memoria tanto numero di dottrine. [T.] Avere le stesse dottrine.

15. *Modi com. o parecchi de' sensi not.* [T.] Dottrina positiva, negativa. — Vera, falsa; Buona o no, conseguire la buona dottrina. — Della tradizione, della ragione. — Conseguenze d'una dottrina. — Stabilire una dottrina. — Fondarla, Professarla, Insegnarla, Trasmetterla, Diffonderla, Esporla, Comprovarla, Confermarla. — Scrivere sopra una dottrina. — Trattarla, Discuterla, Confutarla, Abbatterla. — Dottrina accertata, in credito, in fiore.

† **DOTTRINÀBILE.** [T.] *Agg. Atto a essere addottrinato e a giovarsi della dottrina. Com.* Addottrinabile. — Docibilis, *in Tert.* [Cast.] *Volg. Regg. Pr. Eg. Rom. lib.* 3. *p.* 2. *cap.* XXIII. Ellino sono dottrinabili per li buoni insegnamenti... e per li buoni gastigamenti della legge.

† **DOTTRINAJO.** [T.] *S. m. di cel. Per il Dottrinale, sost., la Dottrina. Bertin. Fals. scop.* 11. (*Gh.*) Nella seconda parte risponderò a' falsi (*falsità*) che risguardano il dottrinajo più che altro. *E* 72. A voi, però, che vi sembra d'esser già giunto al *non plus ultra* del dottrinajo... *Giampaol. Prefaz. p.* 3. Costui, finalmente, per dirlo in una maniera che non è mia (*è del Doni, Com. Burch.*), non sapev'altro del dottrinajo che una zaffata di tattamelle. *Serve per l'anal. dell'Agg. V.*

**DOTTRINAJO.** [T.] *Agg., e quindi Sost. Potrebbesi dire per cel., quello che nel ling. polit. d'oggidì* Dottrinario. *V.*, § 2.

**DOTTRINALE.** [T.] *Agg. Concernente la dottrina, o nel senso d'insegnamento in gen., o nella più astratta parte dell'insegnamento e del sapere.* [T.] *Nota Cassiod. che la matematica, secondo l'orig. gr.* μανθάνω, *potrebbesi dir* dottrinale; *e che il nome gen. fu applicato a sola una scienza. Isid. chiama* Filosofia dottrinale *l'aritmetica, la musica, la geometria, l'astronomia.*

[T.] Controversie dottrinali, *riguardanti più la teorica che la pratica, o abbraccianti tutta una dottrina scientif.* — Dottrinali, *que' dialoghi di Platone che espongono più di proposito le dottrine di lui. Gli altri diconsi* inquisitivi. = *Pallav. Stil.* 69. (*Man.*) Queste similitudini che contengono paralogismi, sarebbon difetto ne' libri dottrinali. [T.] *L'opera di Vincenzo di Beauvais è intitolata* Specchio naturale, dottrinale, istoriale.

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* I. Conforme richiede il metodo dottrinale, recherò alcune supposizioni evidenti al senso, e poi dimostrerò alcuni lemmi necessari per la chiara intelligenza delle cose, che s'ànno a trattare.

*Segner. Mann. Ag.* 30. (*C*) Deriderà la tua foggia di predicare, come non vaga, non acuta, non alta, non dottrinale.

† *S. Ag. C. D.* 19. 1. (*Man.*) Alla quiete dello studio dottrinale.

*Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*C*) Per la qualità del soggetto, alla quale abbisognano alcuna volta termini dottrinali. (*Meglio che* tecnici.)

**DOTTRINALE.** [T.] *S. m. dall'Agg., sottint.* Libro, *o sim. Scritto a insegnamento, che tenga del precetto. Anche ant. fr. Del ling. erud. o di cel. Cart. Fior.* 136. (*Man.*) In qual dottrinale avete voi apparato che chi difende si faccia giudice?

**DOTTRINALMENTE.** [T.] *Avv. Da* DOTTRINALE; *considerata la dottrina in gen., non nelle sue applicazioni. Rucell. Tim.* 2. 6. 112. (*Man.*) In Parmenide (*dialogo*), dove (*Platone*) e' favella più dottrinalmente che in verun altro luogo di sì eccelsa materia (*delle idee*). [T.] Ne scrive più ampiamente e più dottrinalmente. — Dottrinalmente esporre.

2. *Considerato il concetto dottrinale, non le particolarità della esecuzione. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 269. (*C*) Bastandomi di avere fino a questo segno considerato dottrinalmente il nobilissimo sonetto del nostro accademico.

3. *Senso di biasimo.* [T.] Dottrinalmente sentenziare, imporre ad altri la propria opinione. *Meno di* Dottoralmente, *come questo è meno di* Dottorescamente; *ma su quel fare tutti e tre.*

† **DOTTRINAMENTO.** [T.] *S. m. Addottrinamento.* Doctio. *Gl. gr. lat.* [Camp.] *Com. Boez.* V. Acquista (*l'anima*) determinata cognizione delle cose, ricogliendola per lo subbietto, in lo dottrinamento de' sensi, dalle cose sensibili. (*Qui fig. Ammaestramento de' sensi.*) *Franc. Barb.* 6. 4. (*C*)

**DOTTRINANTE.** [T.] *Part. pres. di* DOTTRINARE. *E come Agg. e Sost. V.* DOTTRINARE, § 3.

† **DOTTRINARE.** [T.] *V. a. Addottrinare.* Doctriner, *ant. fr. Più vivo* Endoctriner, *nel senso del* § 2, *e, in parte, del* 3. *Tratt. Gov. Fam.* 134. (*Man.*) Dottrinando la puerizia.

† *Rifl. Agn. Pand.* 10. (*C*) Adopriamo il tempo ad apparare, studiare e dottrinarci in cose scientifiche.

† *In Zen. Piet. Font.* 71. (*Man.*) Il mio... famoso monte, Che dottrinavan mie Sorelle nove, *non si sa se quelle disgraziate addottrinassero il monte, o se* (*in forma neut.*) *ivi dottrinassero, sdottorando quasimente.*

† *Pallav. Stor. Conc.* 2. 523. (*C*) Uomini educati e nudriti a dottrinar le lingue e le penne per confutarla (*l'eresia*).

2. † *Semplicem. Insegnare, con partic.* [Camp.] *Bibb. Eccles.* 9. *Rubr.* Qui dottrina di guardarsi dalle femmine, e di conservare l'antico amico. *Com. Boez.* IV. In questa parte la Filosofia dottrina ciascuno a seguitare tali uomini forti.

3. *Nel senso non di Addottrinare davvero, ma d'insegnamento imperfetto o falso, potrebbe forse avere qualche uso. Pallav. Stor. Conc.* 2. 612. (*C*) Dottrinava d'eresia ben cinquanta scolari. *Vit. Plut.*

[T.] *Così nel senso di Parlare dottrinalmente potrebbesi in forma neut.* Dottrinare. *Ma forse meglio* Dottrineggiare, *e* Dottrineggiante. *Il Diz. Mt. nota* Dottrinante *senza es.*

**DOTTRINÀRIO.** [T.] *S. m.* Dottrinarii, *Preti, più comunem. detti, della Dottrina cristiana. Congregazione fondata dal B. Cesare de Bus, per insegnare agl'ignoranti i principii della religione.*

2. [T.] *In Francia, la scuola di cui fu capo Royer-Collard, men leggera che quella del Condillac; siccome in filosofia dava al vero per guarentigia l'umana ragione, in politica si contentava de' suoi proprii ragionamenti per conciliare ordine e libertà, intendendo che si contentassero delle dottrine sue tutti: onde* Dottrinario *venne a denotare Ragionatore e Politico d'astrazioni a mezz'aria, assoluto ne' suoi giudizi e precetti, senza curarsi di persuadere questi o dedurre di quelli tutte le conseguenze. Il titolo passò anco in Italia con tante altre parole e cose; e, non essendo titolo di lode, noi potremmo, in quella vece, dire per cel.* Dottrinajo. *V.*

† **DOTTRINATISSIMO.** [T.] *Sup. di* DOTTRINATO *agg. Più com.* Addottrinatissimo. *E se intendesi non l'acquisto della dottrina, ma la dottrina stessa, meglio* Dottissimo. *Varch. Lez.* 89. (*C*) Così religiosi come laici, in tutte le scienze e discipline dottrinatissimi.

† **DOTTRINATO.** [T.] *Part. pass. di* DOTTRINARE.

*E come Agg.* Addottrinato *è il com. D. Conv.* 178. (*C*) Mai a dottrina non vengono, credendo da sè sufficientemente essere dottrinati. *E* 84. Perchè la sua conoscenza prima sia imperfetta per non essere sperta nè dottrinata, piccioli beni le pajono grandi. *Varch. Lez.* 630. Bisogna che i poeti buoni e perfetti siano eloquenti, virtuosi e dottrinati. [Camp.] *Com. Boez.* 3.

† **DOTTRINATORE.** [T.] *S. m. Non nel senso che userebbesi* Addottrinatore, *ma di Dottore in gen., l'ha Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ne fanno testimonianza i primi dottrinatori ecclesiastici.

2. [T.] *Potrebbesi forse oggidì nel senso di biasimo not. a* DOTTRINARE, § 3.

**DOTTRINEGGIANTE.** [T.] *Part. pres. di* DOTTRINEGGIARE. *E come Agg. e Sost. V.* DOTTRINARE, § 3.

**DOTTRINEGGIARE.** [T.] *V. n. V.* DOTTRINARE, § 3.

2. † *In senso non di biasimo, del Ragionare dottrinalmente. Uden. Nis. Progin.* 5. 6. 44. (*C*) Dottrineggiando, afferma che la narrazione poetica deve avere tre virtù: chiarezza, magnificenza e probabilità.

**DOTTRINESCAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DOTTRINESCO. *V.*

**DOTTRINESCO.** [T.] *Agg. di dispr. Da* DOTTRINA. *Aret. Filos. a.* 1. *p.* 265. (*Gh.*) Non si lasci tanto andar dietro agli speculamenti dottrineschi. *Nel senso aff. al not. in* DOTTRINAJO, *l'Agg. sarebbe* Dottrinesco. *E in questo senso l'Avv.* Dottrinescamente *sarebbe più dispr. che* Dottrinalmente.

† **DOTTRINEZZA.** [T.] *S. f. Effetto dell'addottrinamento intell. piuttosto che* Dottrina. *Franc. Sacch. Rim.* 11. (*C*)

**DOTTRINUCCIA.** [T.] *Dim. di* DOTTRINA. [T.] *Il senso più vivo sarebbe oggidì Libretto della dottrina cristiana, meschino della forma e povero o malconcio. Nel dial. rom.* Dottrinella, *il Compendio della dottrina a uso de' giovanetti.*

2. *I primi elementi della dottrina cristiana.* [T.] È ancora alla dottrinuccia. — Perchè sa la sua dottrinuccia, vuol far del teologo.

3. † *Dispr. di sapere in gen. Nelli J. A. Comed.* 4. 42. (*Gh.*) Una donna che non sia altro che infarinacchiata di qualche dottrinuccia, e voglia spacciarsi per una sapientessa, sarà sempre ridicola.

**DOTUCCIA.** [G.M.] *Dim. atten. o dispr. di* DOTE, *segnatam. nel senso di Assegnamento dotale.* Un po' di dotuccia può essere talvolta tentazione di matrimonio.

**DOVE.** *Avv. che talvolta stato in luogo ne accenna, ed è il medesimo che* Ove, *con quella sola differenza tra loro che la regola dell'orecchio ne porta, rispetto alle vocali o alle consonanti che loro precedono.* [T.] Ubi, *aureo lat.; giunta la* D, *come in* Donde *per* Unde. *Ma talvolta il senso porta che abbia a scriversi* D'ove, *come* D'entro. *V.* DENTRO. = *Petr. canz.* 4. 3. (*C*) Che perch'io non sapea dove nè quando Mel ritrovassi. *E p.* 3. 10. (*Mt.*) Io non posso per ordine ridire, Questo o quel dove mi vedessi o quando. *Bocc. g.* 1. *n.* 2. E se forse alcuni dubii hai intorno alla Fede, che io ti dimostro, dove ha' maggiori maestri in quella, che son qui, da poterti di ciò che domanderai, dichiarire?

[T.] *Vang.* Acciocchè dove son io, voi pur siate. — Uscì oltre al torrente, dov'era un orto. — Il figliuolo dell'uomo non ha dove posare il capo.

2. *Talvolta ne mostra moto a luogo. Bocc. Nov.* 99. 8. (*C*) Poichè con loro in piacevoli ragionamenti entrata fu..., essa piacevolmente donde fossero e dove andassero gli domandò. *Lab.* 35. Dov'è il tuo avvedimento fuggito, dove la tua discrezione? *Dant. Inf.* 13. Ma dilli chi tu fosti, sicchè, 'nvece D'alcuna ammenda, tua fama rinfreschi Nel mondo su, dove tornar gli lece. *Petr. canz.* 30. 3. Dove se'giunto, e onde se' diviso? [T.] Venuta dov'era Gesù. — Quando invecchierai, stenderai le tue mani, e altri ti cingerà, e condurrà dove non vuoi. — Dove vo io, non mi puoi ora seguire. — Se vedeste il Figlio dell'uomo ascendere dov'era prima. — Al castello dove andavano.

3. *Talvolta moto per luogo. Cr.* 10. 32. 1. (*C*) Si fanno altre tagliuole, colle quali generalmente si posson pigliare tutte le bestie per li piedi e per le gambe, e tendonsi occultamente ne' luoghi dove passano.

4. *E moto da luogo, invece di* Donde, Di dove. *Filoc.* 4. 110. (*C*) Il quale è rimaso là dove io misera mi parti'... *E* 7. 275. Facessene possibili a salire a quella gloria, dove ne cacciò disubbidendo il primo padre. *Rim. ant. Inc.* 119. O bella donna, luce ch'io vedrei, S'io fossi là dove io mi son partito. (*Ma forse in tutti questi luoghi si dee leggere* d'ove.)

5. *Per* Di dove *senza moto da luogo. Vit. SS. Pad.* 5. 135. (*M.*) Manifestami incontanente dove tu se', e chente fu il tuo nascimento.

6. [T.] *Col* Per. *Giorn. Arch. St.* 1858. 237. E per dov'era la tela, frugavano con lancia lunga.

[T.] Per dove, *e di moto di pers. e di cosa, e di direzione ove è posta la cosa.* Correvano là per dove aveva a passare la comitiva. — Per dove scende il fiume.

7. *Per Dovunque. Bocc. g.* 4. *n.* 2. (*Mt.*) E in su la piazza si fa una caccia, la qual fornita, è finita la festa, e poi ciascuno va dove gli piace. *Bell. Man. Son.* Così dove io mi sia, far di me suole La ricordanza dei passati stenti.

8. [T.] *Col* Che. *Fam. è dell'uso: ma sarebbe da serbare al senso affine a* Dovunque. Dove che andasse, lo seguivano la calunnia e l'ammirazione. *V.* DOVE CHE.

9. *Per Quando, Dacchè. Bocc. g.* 3. *fin.* 1. (*C*) E perciò non ne chiamate lupi, dove voi state pecore non siete. *Cron. Morell.* 327. E dove e' non fosse d'accordo co' Viniziani, e' volea gli promettesse renderli la tenuta libera. *Petr. p.* 1. *canz.* 5. (*Mt.*) Che del tuo altero lume Più m'invaghisce dove più m'incende. *Segner. Mann. Marz.* 19. 2. (*M.*) Sanno essi che or vi son tanti, i quali tutto dì non fanno altro che bestemmiare il nome di Cristo: e pur dov'è che essi prendano a fulminarli?

10. *Per Caso che, Mentre, Ogni volta che, Purchè, Posto che, e sim. Bocc. Nov.* 20. *tit.* (*C*) Raddomandagliele, ed egli, dove ella voglia, gliele concede. *E g.* 5. *n.* 8. (*Mt.*) Voi m'avete lungo tempo stimolato, ch'io ponga fine al mio spendere, ed io son presto di farlo dove voi una grazia m'impetriate. *E g.* 5. *n.* 7. Teodoro sentendo che dove la Violante egli volesse, sua moglie sarebbe, tanta fu la sua letizia, che d'Inferno gli parve saltare in Paradiso. *E g.* 7. *n.* 8. La donna volta ad Arriguccio disse: Oimè, marito mio, perchè fai tu tener me per rea femmina, dove io non sono? *E g.* 1. *n.* 1. Io ho inteso ciò che di me ragionato avete, e sono certissimo che così m'avverrebbe come voi dite, dove così andasse la bisogna, come avvisate: ma ella andrà altramenti.

11. *Per Donde, Da che, Come, ecc. Bocc. g.* 10. *n.* 10. (*C*) Conciossiachè io non sappia dove i padri possiate conoscere, nè come i segnali delle madri di quelle.

12. *Per Laonde, Per ciò. Benv. Cell. Vit.* 1. 32. (*M.*) In capo di sei mesi me ne tornai a Firenze; dove quel Pierino Piffero,... l'ebbe molto per male. *E* 2. 282. Alcune volte non poteva fare che non si vedessi per gli occhi un certo poco di muovere; dove alcuno di quei sciocchi popoli dicevano che quel detto spirito era entrato in quel corpo.

13. *Talora tiene inchiuso l'antecedente in se stesso. Bocc. pr.* 8. (*C*) La quale, dove meno era di forza..., quivi più avara fu di sostegno. *Dant. Purg.* 3. Ditene dove la montagna giace. *Lab.* (*Mt.*) Questi per avventura, siccome uomo uso in questa contrada, mi mostrerà dove sia di questo luogo l'uscita. *Petr. p.* 1. 87. Torno dov'arder vidi le faville, Che 'l foco del mio cor fanno immortale. *E* 2. 22. Che andar per viva Forza mi convenia, dove morte era.

14. *Per In qual luogo. Bocc. Fiamm.* 26. (*Gh.*) E dove fugirai tu, che egli non ti seguiti e non ti giunga? [T.] *Vang.* Signore, se tu l'hai preso, dimmi dove l'hai posto.

15. [T.] *In forma di rimprovero. Vang.* Dov'è la fede vostra? [G.M.] *Filic. Rim.* Dov'è, dov'è, gran Dio, l'antico vanto Di tu' alta possanza?

16. *Per In qual disposizion di animo. Cecch. Dot.* 1. 2. (*M.*) Parlategnene, e vedete dove voi lo trovate. *E Stiav.* 1. 5. Vo' veder dov'io lo trovo circa questa stiava (*lat.* quo animo).

17. *Replicato per In alcun luogo e in alcun altro. Vit. S. M. Madd.* 84. (*M.*) Dov'era livido (*Cristo*), e dov'era stracciato (*qua livido, e là stracciato*). *Car. Lett.* 1. 58. (*Gh.*) Sono certi massi posti l'uno sopra l'altro a caso,... che fanno dove bitorzoli, e dove buche da piantarvi dell'erbe.

18. [T.] *Idea di contrapposto. Giambull. St. Lett.* XI. La qual opera vi succede in tal modo felice, che dove quel poema pel passato è stato a molti oscuro e nascosto, al presente fia chiaro e aperto non solamente agli illustri ma ancora a' deboli ingegni. = *Bocc. Nov.* 2. 3. (*C*) Ritornasse alla verità cristiana, la quale egli poteva vedere... prosperare e aumentarsi, dove la sua in contrario diminuirsi e venire al niente poteva discernere. *E nov.* 50. 5. Il qual diletto fia a me laudevole, dove biasimevole è forte a lui. *Franc. Alb.* (*Mt.*) Anzi m'immaginava Che dove io son biasmato, Dovessi esser mirato Per mia grandezza da tutte persone.

19. *Ed anche per Quando, Allora che, In luogo che. Bocc. Introd.* 23. (*C*) E dove un morto credevano avere i preti a seppellire, n'aveano sei o otto, e tal fiata più. *E nov.* 31. 1. Fiera materia di ragionare n'ha oggi il nostro Re data, pensando che dove per rallegrarci venuti siamo, ci convenga raccontar l'altrui lagrime. *E nov.* 40. 24. *Lab.* 26. E dove erbe vedi e varii fiori nell'entrata m'erano paruti vedere, ora tassi, ortica e triboli e cardi e simili cose mi pareva trovare.

20. [T.] *Interr. ell.* Dove la preda? — Dove l'onore? — Dove il buon senso? *Vang.* Dicono: dove, Signore?

[T.] *Coll'Inf.* Che farò, che non ho dove raccorre i miei frutti?

[T.] *Altra ell. Vang.* Raccogli dove non hai posto, e mieti dove non hai seminato. — Le porte eran chiuse dov'erano i discepoli adunati.

[T.] Dammi dov'io posi, e muoverò cielo e terra.

21. (*Tom.*) *Modo enf. per dire No.* Danari: dove li ho?

22. [M.F.] *Per Quale, dubitativo, o per Qual delle due. Lasc. Ott.* 1. 247. Stando dubbioso, anzi maravigliato, Dove sia più o buono o letterato.

23. [M.F.] *E per Dovechè, In qual luogo si voglia. G. V.* 2. 3. Alcuno altro dottore scrive... ma, dove egli morisse, la notte medesima ch'elgli morie apparve... (*Il codice ottimo ch'io lessi ha così, le stampe hanno* dove ch'elli.)

24. *Per elliss.* **A dove**, *per Al luogo o Nel luogo dove, Colà dove. Modo volg. Firenz. Asin. l.* 4. (*Mt.*) Un fante di casa, il quale per lo strepito, ch'egli avea udito, s'era desto, se ne venne pian piano a dove noi eravamo. *E Lucid. a.* 1. *s.* 2. *p.* 117. *ediz. milan.* (*Gh.*) Sempre ho drieto (*dietro*) le spie a dove i' vo, e dovunqu'i' sto (*cioè, a quel luogo, o fino a quel luogo dove io vo, ecc.*). *E Discacc. lett.* 239. *ediz. fior.* 1673. *Gal. Fort.* 47. (*Mt.*) Avvertendo sempre di accomodarli in faccia a dove si vuol battere, acciò che il colpo sia ad angoli retti, e faccia maggior effetto. *Soder. Tratt. vit.* 111. (*Gh.*) In capo di due anni taglia (*il sermento*) a dove è appiccato alla vite. *E Agric.* 154 *e* 155. Se non occorra accommodarsi a dove l'uomo si ritrova per riguardo alla possessione. *Davanz. Cultiv.* 225. Poni i magliuoli o barbatelle quattro braccia o più discosto a dove hanno le viti a venire. [Fanf.] *Malat. Tina. S.* XXXIX... Io ti vo' romper quel che t'è rimaso Intero e saldo a dove il ranno coli. [Ner.] *C. Pop. tosc.* Verrebbe a dove me (*dove son io*).

25. **Da dove**. *Dal luogo dove, Dal luogo nel quale. Car. Daf. rag.* 3. *p.* 96. (*Gh.*) Era il loco lontano da dove egli stava, poco più d'un millio.

26. **Di dove**. *Per Di che luogo, Di qual luogo, Da che luogo. Giampaol. Prefaz. p.* 20. (*Gh.*) V'ha poi a intervenire quello ch'e' v'interviene di non saper dove sono, o di dove sono li altri;...

[T.] *D'orig. non di pers., ma di cosa. Vang.* Il battesimo di Giovanni di dove era egli? dal cielo o dagli uomini? — Non sapeva di dove fosse (*il vino*).

[T.] Non si sa di dove sia, *modo di dispr., per denotare non solo l'oscurità della patria o dell'origine, ma l'ambigua condizione e indole dell'uomo.*

27. **In dove**. *Nel luogo dove, Nel luogo in cui. Come tutt'una voce, vive in Fir. e negli altri dial. Car. Daf. rag.* 4. *p.* 152. (*Gh.*) Per trovarsi in dove lui, gli si mise intorno accarezzandolo,...

28. **Per tutto dove che**. *Per ogni luogo pel quale, Ovunque. Bocc. Corbac.* 9. (*Gh.*) Mi parea per tutto dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urli e strida.

29. [T.] Verso dove. — Andava verso dove sentiva quel suono.

30. *Posto in vece di relativo, lo rappresenta sempre ne' casi obliqui di nostra lingua, e fu usato eziandio relativamente a cosa e a tempo. Petr. son.* 77. (*Mt.*) Mostrando altrui la via dove sovente Fosti smarrito, ed or se' più che mai. *E p.* 1. *canz.* 11. I sassi dove fur chiuse le membra Di ta' che non saranno senza fama... *Filoc. l.* 2. E seguendo il celestial cavaliero, pervennero al luogo dove le fiamme erano accese. *Rim. Ant. Faz.* 106. Lasso che quando immaginando vegno Il forte e crudel punto dov'io nacqui. *Cavalc. Att. Apost.* 15. (*M.*) E come che (*come è che*) noi gli abbiamo uditi (*gli Apostoli*)

parlare ciascuno nella lingua dove noi siamo nati. *Vit. S. Gir.* 105. Or che dirò del dolore ch'io senti', udendo come giudicato era di sì fatta sentenzia, dove egli disse ch'era condennato? *Bus.* 37. Essendo il dì di Pasqua, dove il popolo s'adornava con begli vestimenti. *Car. Lett.* 1. 72. (*Gh.*) Così vorrei che guardaste nella libreria di S. Marco, d'un libro dove intendo che sono dipinti tutti li animali di naturale. *Machiav. Op.* 5. 43. Perchè gli si troncava la via di potere venire a quella grandezza dove ei pervenne. *Segner. Incred.* 1. 4. 12. (*Mt.*) Termine dove aspirano gli ateisti.

31. [T.] *Non di luogo propriam.* Il libro dov'è scritto. — Una lettera dove diceva.

*Car. Lett.* 1. 159. (*Gh.*) Ho pur ritrovata una volta la lettera dove il nostro Guidiccione parlò tanto onoratamente di me, quanto vedrete.

32. *Per Al che, Alla qual cosa. Benv. Cell. Vit.* 2. 323. (*M.*) Fecigli le suppliche, alle quali sua Eccellenza liberalissimamente rispose. Dove io dissi: singolarissimo mio padrone...

33. *Per Nella qual cosa, o vero Qui. Machiav. Op.* 6. 120. (*Gh.*) Dove è da notare che, a voler esser ubbidito, è necessario saper comandare.

34. [M.F.] *Pron. con preposiz.* **Su dove.** *Bartol. Asia.* 165. Messo fuoco ne'dre (*briganlini*) su dove eran venuti, tornano a'compagni.

35. *Come Avv. locale trovasi anche usato* Il dove, *in vece di* Dove. *Cap. Imp. Prol.* (*C*) Imperocchè tanti sono i luoghi, il dove la divina misericordia per antico e per moderno hae operati e aopera innumerabili e indicibili miracoli, che non bisogna prolissa scrittura. (*Si potrebbe leggere* in dove.)

**DOVE.** *In forza di S. m.* (*mercè l'articolo o l'aggiunto che l'accompagna*) *vale Luogo. Bocc. g.* 2. *f.* 4. (*C*) Reputo opportuno di mutarci di qui, ed andarne altrove; e il dove io ho già pensato. *E Filoc. l.* 1. *p.* 34. *lin.* 1. (*Gh.*) E poichè noi volessimo pur fugire, manifesta cosa è che non ci è il dove, se non nelle loro braccia. *Teseid.* 4. 2 (*C*) Quel dì ch'Arcita si partì d'Atene, Dal termine costretto dell'andare, Posto che 'l dove non sapesse bene. *Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor com'ogni dove In cielo è paradiso. *E* 12. Che l'ago alla stella Parer mi fece in volgermi al suo dove. *E* 22. Il variar che fanno di lor dove. *E* 27. E questo cielo non ha altro dove, Che la mente divina, in che s'accende L'amor che 'l volge, e la virtù ch'ei piove. *Ott. Com. Par.* 1. 7. Uomo tende al Paradiso, come al suo dove.

2. **In ogni dove.** *In ogni luogo, In ogni parte, Per tutto. Bocc. Rim. p.* 48. (*Gh.*) E con vermiglie rose i bianchi gigli Misti, fa il suo colore in ogni dove.

3. **Per ogni dove.** *Da per tutto. Salvin. in Pros. fior. par.* 5. *v.* 1. *p.* 62. *lin. ult. ediz. ven.* 1751, *Remondini.* (*Gh.*) La quale (*virtù*) viene a spargersi per tutto senza fatica, e a penetrare per ogni dove.

**DOVE CHE** e **DOVECHÈ.** *Post. avverb. Dovunque* (*se co' verbi di stato sarà congiunto*). *Lat. aureo* Ubicumque. *Filoc.* 2. 166. (*C*) Il giorno nel quale... si fa la gran festa della vostra natività, si appressa; e dove che ella si faccia grandissima, si fa ella in Marmorina. *E Bocc. Lett.* (*Mt.*) Adunque, poi che in ogni parte dove che noi ci siamo, con eguali leggi siamo dalla natura trattati, che varietà porremo noi tra queste e quelle dove ci permutiamo?

2. *E co' verbi di moto vale A qualunque luogo, In qualunque luogo. Bocc. Introd.* 53. (*C*) Dove che egli vada, onde che egli torni, checchè egli oda o vegga. *Teseid.* 4. 9. Poi dove che io gissi, Altro che ben non credo che sentissi. *M. V.* 8. 15. Il Soldano e i suoi Ammiragli di queste lettere si feciono beffe, e ordinarsi, dove che e' venisse, di mettersi alla difesa.

3. *Per Dove. Ninf. Fies.* 33. (*C*) Nè mi darebbe mai 'l cor d'avvisare Dove che ella se ne può andare. *Fir. Dial. Bell. Donn.* 2. Fecero un'onesta veglia: dove che, poichè Celso fu tanto pregato, quanto si conveniva, dopo una modesta scusa così incominciò.

4. *Per Laddove, Quando. Teseid.* 2. 30. (*C*) E noi, dove che in vano speravamo Con quell'onor vedergli ritornare..., Nell'abito dolente in che noi siamo, A seppellirli ci convenne andare. *Mor. S. Greg.* 29. 18. E dove che, stando nel senso che ella ha dentro, poteva essere riscaldato di divino amore, diventa freddo.

5. *Per Quantunque, Oltrachè. Bocc. Nov.* 60. 12. (*C*) E dove che elle poco conosciute fossero in quella contrada, quasi in niente erano dagli abitanti sapute. (*Cioè, posto che le morbidezze d'Egitto e le penne di pappagallo poco conosciute fossero in queste contrade, quasi in niente però erano dagli abitanti di Certaldo sapute.*)

6. *E in signif. di Per la qual cosa, Laonde. Benv. Cell. Vit.* 2. 471. (*M.*) Per certi bugigattoli me n'andavo al detto stanzino segretissimamente: dove che in ispazio di pochi giorni la Duchessa me ne privò, facendo serrare tutte quelle mie comodità.

**DOVE CHE SIA** e **DOVECHESSIA.** *Post. avverb. In qualunque luogo. Bocc. Nov.* 15. 30. (*C*) Non potremmo noi trovar modo che costui si lavasse un poco, dove che sia, che egli non putisse così fieramente?

† **DOVENTARE.** *V. n. ass. Diventare. Lo dicono in Tosc., come* Domandare *per Dimandare. Pass.* 302. (*M.*) Essere dalle genti lodato doventa uno grande male. *E* 304. Udendo l'altrui dottrina, doventarono sommi dottori. *E* 333. Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cascio incantato, gli facevano doventar somieri.

2. *Usato anche da scrittori men antichi, ma non è da imitarsi. Cas. Rim. burl.* (*M.*) E doventi basito allora allora. *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Dove la voce santa doventa un'altra cosa. *E* 1. 3. 2. 17. Avvegnachè (*parla di certi verbi*) in uso sieno tutti e tre, e doventati de' predetti vocaboli, che la voce hanno simile, e medesimo il sentimento. *E* 1. 3. 3. 19. Dovizia dal latino *Divitiae, Dimando* e *Domando* verbo, *Dimanda* e *Domanda* nome, *Doventa* e *Diventa*, che tutti si leggono nelle Novelle. *Buon. Tanc.* 4. 2. Ma se or tu vorrai esser sua sposa, Vo a ristio anch'io di doventar qualcosa. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 305. (*Mt.*) Il conceder tregua... esser un dar loro agio d'ingagliardire e di doventar inimici più inespugnabili.

† **DOVENTATO.** *Part. pass. di* DOVENTARE. *Salv. Avvert.* 1. 3. 257. (*Mt.*) Assapere è doventato un verbo.

**DOVENTE.** [T.] *Part. pres. di* DOVERE. *Lat. aureo* Debens. *Come Agg. e come Sost. potrebbe avere qualche uso nel ling. giurid. e mor.*, Il dovente *come contr. a* Avente diritto, *o al sempl.* Avente; *e sarebbe di senso più gen. che* Debitore.

2. † *Sempl. Part. Bat. Inf.* 2. 1. (*C*) Io, Dante, dovente incominciare (*il viaggio sotterraneo*)..., mossi un dubbio a Virgilio. (*Qui com.* Dovendo.)

† **DOVENTO.** [T.] *Contratto volg. del Part. pass.* Doventato. Ventum *Part. pass. di* Venio. Adventare, *aureo lat.*

**DOVERE.** [T.] *V. n. e quindi att. e pass. Lat. aureo* Debere, *mutata la* B *in* V, *giacchè anco in un'Iscr. lat.* Devitum *sta per* Debitum; *e la* De *in* Do, *come in* Domandare, Domani. *V. anco* DEVERE. *L'orig. da* De habere *spiega come il ricevere da altri e tenere un bene sia causa del dovere, come la dipendenza ne sia ragione, come congiungansi le idee di dipendenza e di vantaggio e di possessione; come l'uo[illegible]on avendo ogni suo bene da sè, necessaria[illegible]da da enti superiori, e anche uguali[illegible]riori; come quindi il dovere anteceda al di[illegible]o.*

2. *Forme varie gramm. Il più usit. nel tosc. parl. odierno è* Devo, Devi, Deve; Dobbiamo, Dovete, Devono: Dovevo; Dovetti, *più com. di* Dovei, *che però si dice:* Dovrò; Ch'io deva. *Ma anche* Io debbo *e* Io debba, *e* Debbono *e* Debbano, *è nell'uso. Nella lingua scritta* Dee *per* Deve, *siccome* Avea *per* Aveva; *ma nella seconda pers.* Dêi *molto più rado.* Deggio, *anche il verso può farne senza.*

*Ora degli usi più o meno antiq.*

† Deo, *devo: es. dato dal Lomb. nella Cr. del Ces.* [T.] Dêi, *devi, D.* 3. 5. — Dêe, *deve*, 1. 16. — Deono, *trisill., debbono*, 1. 19.

† *Vit. S. Dorot.* 127. (*Lomb.*) Debbio, *debbo. Mor. S. Greg.* 1. 175. (*C*) Debbi, *devi. E* 5. (*Nann.*) *S. Cat. Lett.* 39. *Bojar. Lib.* 2. *c.* 24. *Vit. S. M. Mad.* 86. (*Man.*) Debbe, *deve. Cas. Lett.* 28. (*C*) *Bocc. g.* 8. *n.* 1. (*Nann.*)

[T.] † *Prov. Tosc.* 152. Degge, *deve. Lor. Med. son.* = *Cavalc. Med. cuor.* 275. (*Man.*) Deggono, *devono.*

† *Salv. Avvert.* 1. 1. 4. 14. (*Man.*) De', *deve.* [T.] *Ar. Fur.* Aver de' *rima con* Perde *e* Verde. = Dene, *deve. Pass.* 18. (*Lomb.*) Deci, *ci deve. E* 27. — Desi, *si dee.* — Dêllo, *lo deve.* — *Bocc. g.* 8. *n.* 2. (*Man.*) Demi, *mi deve.* [T.] Denno, *debbono, D.* 2. 16; *come* Vanno *da* Vadunt. = *Gr. S. Gir.* 18. (*Man.*) [T.] *D.* 1. 33. Den, *debbono.*

[T.] † *S. Cat. Lett.* Die, *per deve. Iscr. lat.* Dibuisti. *Cod.* Dehibuisti, *anal. a* Prohibuisti: *entrambi da* Habeo.

† *Bonag. Urbic.* (*Nann.*) Dejo, *devo. Vit. Col. di Renz. Cap.* XXV. Dejono, *devono. Stor. Aq. di B. di Rain.* 390.

[Val.] † *Legg. Tob.* 4. Deviamo, *dobbiamo.* = *Vit. SS. Pad.* (*Nann.*) — *S. Cat. Lett.* 19. *E Lett.* 24. *E Lett.* 34. Doviamo, *dobbiamo.* — *In Gr. S. Gir.* 2. (*C*) Devemo. *S. Cat. Lett.* XXVI. (*Nann.*) Debbiamo, *dobbiamo. E Lett.* XXVII. *E ivi. Barb. Docum.* XXIV. *Bojar. Lib.* II. *C.* II. 27. Doveti, *dovete. E* I. *v.* 1. Dovite, *come nell'imperf.* Dovia.

† *Gli es. che il Nann. reca di* Debba *per* Debbe *o* Deve, *possonsi intendere sogg. o imperf.; ma non è da negare che potesse questa forma essere dell'uso ant., e da* Dovere *facessesi quasi* Dovare *e* Dovire, *come* Profferere, Profferare, Profferire. *Gli es. di* Debba *sono: S. Cat. Lett.* XI. (*Nann.*) *E* XV. *E* XVII. *E* XXVIII.— *Di* Dêa *per* Deve. *Giov. dall'Orso.* — *Barb. Docum.* XIX. *E* XI. *Fra Guitt.* — *S. Cat. Lett.* X. *E* XIV.

† *L'imperf. Alam. Colt.* 3. 36. (*Man.*) Devea, *doveva. Barber. Doc.* XIX. (*Nann.*) Devieno, *dovevano.* [Val.] *Pucc. Centil.* 10. 14. *E* 9. 35. = *Vit. SS. Pad.* 1. 142. (*Man.*) Dobbiavamo, *dovevamo. Med. Vit. Crist.* 99. (*C*) Dobbiavate.

† *Il pass. perf. sarà certamente stato anche* Devei *e* Devetti. — Debbi, *aff. al lat.* Debui. *B. Jac. Lib.* IV. *C.* XVII. 7. (*Nann.*) *E* 11. Debbêr, *dovettero. Lat.* Debuere. *Fr. Guitt.* (*Nann.*)

† *Fut.* Doverò, *dovrò, vive in più dial. Segner. Pred.* 1. 1. (*Nann.*) *Jac. da Lent.* Dovrite, *dovrete. Lat.* Debueritis.

† *Nell'imperat. Bojard. Lib.* I. *C.* VI. 14. (*Nann.*) Debbiami aiutare (*aiutami*). *Ma può intendersi ottativo piuttosto che imperat. Guid. Giud.* 220. (*Nann.*) Il debbiate assalire.

† *Sogg. pres.* [Tav.] *Vit. S. Repar.* 4. 336. Che tu debbi (*che tu deva*): = *Pulc. Morg.* VIII. 8. (*Nann.*) *E* X. 105. [T.] *Rut.* 3. *Ar. Fur.* 36. 33. Che tu deggi. = *Tass. Ger.* X. 3. (*Nann.*) Egli deggia, *deva. Alam. Colt.* 2. 36. Deggiano, *devano.* [Tav.] *Vit. S. Repar.* 4. 335. Che tu debbia. = *Sen. Pist.* 106. (*Nann.*) *Vit. S. Margh.* 148. (*Man.*) Debbie, *tu deva.* [T.] *D.* 1. 24. Debbia, *egli debba. Vive in qualche dial.*, *da* Debeat, *come* Abbia *da* Habeat.= *Ar. Fur.* 5. 53. (*Man.*) *E* 22. 23. (*Nann.*) *Alam. Colt.* 1. 1. (*Man.*) *Passav. Specch. penit.* (*Nann.*) [T.] *B. Giamb.* 12. = *S. Cat. Lett.* X. (*Nann.*) Debbiate, *dobbiate. Bocc. g.* 2. *n.* 8. Debbiano, *debbano. Pulc. Morg.* XXV. 82. Debbino, *debbano.*

† Dêa, *per debba. Fr. Barb.* 74. 8. (*Lomb.*) Nol dêa laudar palese. *B. Jac.* 2. 2. 51. (*Nann.*) Degia, *deggia. Bonag. Urbic.* Dejano. *Vit. Col. di Rienz.* V. (*E provenz.*) *B. Jac. Lib.* III. *Od.* XIV. Degi, deggia, *debba.*

† Dovisse, *dovesse, lat.* Debuisset. *Cron. Mant. Lib.* II. *Cap.* 18. (*Nann.*) *Bemb. Stor.* 11. 150. (*Man.*) Devessero.

† Doverei, *dovrei. Morg.* 17. 13. (*Nann.*) Doveresti. *E* 10. 133. Doverebbe. *Mach. Stor.* Doveria. *Galil. Lett.* Doveriano. *E Dial.* 2. Doverrebbe (*la* R *doppia s'usa nel volg. tosc.*). *Morg.* 20. 13. *Salv. Avvert.* 1. 1. 4. 14. (*Lomb.*) Doverria. *Alam. Colt.* 2. 53. Devria. — Doverea, *se non è err. Fr. Guitt.* (*Nann.*)

† Dovire, *dovere. Dant. da Majan.* (*Nann.*)

† Dobbiendo, *dovendo. Pass. Prol.* 5. (*Man.*)

3. *Giacchè siamo alle forme gramm., notisi che* Dovere, *così come* Potere, *ha per ausiliare l'*Essere, *quando accoppiasi a v. neut., sebbene il più com. sia* Avere *oggidì. Borgh. Vinc. Pros. fior. par.* 4. *v.* 4. *p.* 323. (*Gh.*) Se si fosse creduto che tanto o quanto elle fossero dovute piacere al mondo. [T.] Sarei dovuto andare, *potrebbe dire altro che* Avrei dovuto; *quello, necessità o convenienza, in cui l'idea del dovere o della libera elezione entra meno;* Avrei dovuto, *quando trattasi di dovere proprio, perchè allora gli è più veramente un avere una proprietà dell'umana persona. E questa seconda forma denota sovente che non si è fatto quel che dovevasi.* = *Buonar. in Pros. fior. par.* 3. 1. 2. (*Gh.*) Avvisandomi, qualche scompiglio nel vicinato esser dovuto succedere. *Borgh. Vinc. Op.* 4. 457. Altrimenti non si sarebbe potuto nè dovuto usare. *Buonar. in Pros. fior. par.* 3. 1. 2. I folgori sopra dell'Academia esser dovuti cadere.

† *Pulc. Morg.* 18. 94. (*Nann.*) I' ho combattuto

Tutto dì oggi, e fatto tanto male, E Spinellone e Gostanzo abbattuto, Che far con esso or battaglia campale O in altro modo non sare' dovuto. *Qui potrebbesi intendere* Non sarei debitore *di farla; come,* Esser debito *ha senso aff.* a In debito. *V.* Debito *Part. e Agg.*

II. 4. [T.] *Potendosi da altri avere e valori mater. e spirit. (ch'anzi in ant.* Valore *ha senso di bene in gen. D.* 2. 14. *E* 3. 26), *il* Dovere *comprende queste idee differenti. Quel che l'uomo deve, ha obbligo, e può talvolta essere costretto, di dare, o di rendere la cosa stessa o corrispondente in qualche maniera, più o meno. Comprende dunque e l'idea della restituzione e quella del dare in gen. Girol.* E di maggior grazia offrire quel che non devi, che rendere il già avuto. *Quindi la forma* Deve dare; *che ne' libri commerciali è titolo della partita. Ter.* Quel che costei deve a Bacchide, ora è da rendere. — Deve tale o tal somma, Deve tanto. — *Vang.* Quanto devi al mio padrone? — Quanto mi dovete di resto? = *Cas. Lett.* 28. (*C*) Mi veggo tôrre quattromila scudi che esso mi debbe. [T.] *Vang.* Uno doveva cinquecento danari, un altro cinquanta. — Il danaro che deve per la casa e per gli orti.

*Non solo danaro, ma roba.* [T.] Dovendoglisi grano, chiedeva danaro. *Hor.* Parochi quae debent ligna, salemque.

[T.] *Mell.* Dee avere di dote. — Gli alimenti. — *Paolo.* Un legato.

[T.] Dovere tante giornate di lavoro.

[T.] Dovere per legge, per consuetudine: Dovere di diritto.

3. *Ass., sottint.* Danari *o altro valore da rendere.* [T.] *Prov. Tosc.* 94. E meglio pagare e poco avere, che molto avere e sempre dovere. — Quintium debuisse. — Doveva il dì primo di gennajo, non ha ancora pagato. *Sall.* A lui molti dovevano.

[T.] *Ne' seg. parla di debiti mater., ma può estendersi ad altri. Sen.* Coloro che han dato, dimentichino; sia tenace la memoria di quelli che debbono. — Incominciar a dovere, Finir di dovere, *d'essere debitore.*

6. [T.] *Sull'anal. del virg.* Debent haec pignora Daphnim, *potrebbesi*: Nel 1848 dicevasi doversi all'Italia dall'Inghilterra Corfù e Malta, Corsica dalla Francia; la Francia rispose prendendo Nizza, l'Inghilterra mandandoci Bibbie in cambio. *Fig. Più prossimo al virg.* La terra dell'esilio deve a noi il cittadino desiderato. *Virg.* Anime a cui debbonsi (*trasmigrate*) altri corpi.

7. *Dicesi* Deve avere, *è creditore, come,* Deve dare; *sì perchè* debeo *è de* habeo; *sì perchè col diritto è conserto il dovere e di mantenere il diritto e di usarlo equamente. Il vincolo di queste idee è comprovato dal senso originario di* Emere, *che valeva* Habere, *e consuona allo slavo* Imati, *con che rendesi ragione de' sensi opposti di* Redimere *e di* Perimere. *Cron. Vell.* 135. (*Man.*) Per poter pagare chi dovea avere. *Ivi:* E chi dee avere non è pagato. [T.] Debbo riscuotere tra poco una somma.

III. 8. *D'altri beni che materialmente computabili.* [T.] *Cic.* Debbo a lui questo sommo benefizio. *Ov.* A lui debbo la mia salvezza. — La sanità. — *Ov.* La vita. — Tutto gli debbo.

*Con partic.* [T.] *Ov.* Io debbo a te, che...

9. *Quasi fig.* [T.] Non deve a' meriti proprii la sua fortuna. — Deve più alla natura che all'arte.

*Di cose.* [T.] Luogo che deve il suo nome a un fatto storico. *Plin.* All'isola di Scio devesi quest'invenzione. *Ov.* Campi che nulla debbono alla coltura.

[T.] Dovere a una medicina la salute.

*Iron.* [T.] Debbo a lui questo male.

*Impers.* [T.] Se... si deve a ciò... è dovuto a...

10. *Non tanto del bene avuto, quanto, più direttam., del ricambio da darsi.* [T.] Dovere di molto, *di obbligazione mor., sia di gratitudine, sia d'opera, è più spedito insieme e più nobile e più sapiente che* Essere obbligati, *giacchè qui sentesi il legame; in quello il* debeo *rimandando ad* habeo *fa concepire esso* dovere *come una possessione immedesimata al diritto, e radice di quello. D.* 2. 8. Per quel singolar grado (*gratitudine*) Che tu dêi (*a Dio*). *Cic.* Gratitudine. *Hor.* Debetur gratia major.

*Ass.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 3. Amici, a chi in eterno deggio Per la letizia c'han del mio ritorno.

*Essere debitore, col quarto caso, senza esprimere a chi, s'è veduto potersi dire; ma di obbligazione di gratitudine, anche omettendo d'esprimere quel che si deve, bisogna sempre soggiungere a chi.* [T.] Io debbo gratitudine, onore; Debbo molto, poco, *a tale o tale pers. Anco ass.* Gli debbo; *ma non potrò dire che* debbo *senza accennare a chi.*

[T.] La mia vita devo tutta se stessa a voi.

11. [T.] *Relaz. soc. Cominciansi a comprendere qui le idee e del bene avuto e del bene da dare in ricambio; rincontransi locuz. dove al verbo è aggiunto il nome, e dove l'infinit. L'uomo deve in società ad altri, o per legge naturale o per impostagli, o per pubblico o per privato patto; ma il* dovere *non viene in radice dal patto, non è un parto dell'arbitrio umano; e la ragione sua è sempre in una legge più alta dell'uomo.*

[T.] Il figliuolo deve ai suoi parenti rispetto. *D.* 2. 1. Degno di tanta riverenza in vista, Che più non dee a padre alcun figliuolo. — I genitori debbono educazione ai figliuoli. *D.* 1. 26. Il debito amore Lo qual dovea Penelope far lieta (*parla Ulisse*). *Ar. Fur.* 37. 20. Che sì casta mogliera, a te sì cara, Canti l'eterno onor che ti si debbe (*Vittoria Colonna march. di Pescara*). = *Fir. Anim.* 24. (*Gh.*) La riverenza ch'io debbo al trono di Sua Maestà. [T.] Debbonsi certi riguardi anche a coloro che ne pajono meno degni. *D.* 1. 7. Le dovrian dar lode. *Hor.* Laus illi debetur. — Devesi premio a' buoni, non sempre, però, premii di danaro.

[T.] Non dover render conto a nessuno de' fatti proprii, *o, più breve,* Non dover conto a nessuno; *Non dipendere dall'altrui sindacato o potere.*

[T.] *Cic.* Quando avrai pagato alla patria quel che le devi. *Hor.* Patriae quid debeat, et quid amicis. *Cic.* Adoprati che non meno debba la repubblica a te, di quel che tu alla repubblica.

[T.] *Prov. Tosc.* 152. Chi fa la legge, Servarla degge.

*Quasi fig.* [T.] La legge devo a tutti i cittadini uguale tutela.

12. *La più alta società, che tutte le abbraccia, e fondamento e corona di tutte è la società religiosa.* [T.] *Virg. Di defunto:* Jam nil Coelestibus ullis Debentem; *falsa idea, che divide il grande consorzio significato sublimemente dal Cristianesimo con la parola* comunione; *idea falsa, smentita da Sofocle e da altri Pagani: ma pur questa locuz. dimostra il vincolo del* dovere *che a qualche ente sopra natura congiunge l'anima immortale, sempre.*

[T.] *Vincolo tra il rel. e il soc., in questo del Vang.* Se ho lavato i piedi vostri, io Signore e Maestro, dovete anche voi l'un dell'altro lavare i piedi. = *S. Cat. Lett.* XXXIV. (*Nann.*) Noi doviamo seguitare le vestigie sue (*di G. C.*). [T.] Onore che devesi a Dio.

*Gr. S. Gir.* 2. (*C*) Isperare devemo, perocchè... noi aremo guidardone da Dio. [T.] *D.* 1. 19. Oh Simon mago, oh miseri seguaci, Che le cose di Dio, che di bontate Deono essere spose, e voi, rapaci, Per oro e per argento adulterate.

[T.] *In più stretto senso il* Dovere *è figurato nel debito. Onde G. C. insegna pregare*: Rimetti a noi i nostri debiti, se noi rimettiamo a tutti che debbono a noi.

[T.] *Vang.* Chi giurerà pel dono che è sull'altare, deve (*operare secondo quel che ha promesso, sia verità di parola, sia d'opera*).

13. *Quindi l'idea di pena.* [T.] *Cic.* La pena che devesi a tanto misfatto. *Virg.* Debueram patriae poenas odiisque meorum. — Pur troppo deve l'uomo la pena, non solamente alla giustizia, ma all'ira e alla vendetta e agli errori degli uomini. *Qui la locuz. acquista il senso di trista necessità che vedremo. Vang.* Noi abbiamo una legge; e, secondo la legge, e' deve morire.

[T.] Dovere il sangue, la vita, il sacrifizio di sè o delle cose care più della vita. *E l'idea di debito e della pena raccolgonsi nella parola* Soddisfazione; *onde il modo:* Gli debbo soddisfazione, *del qual modo il falso onore abusa per soddisfare alle proprie ire e agli orgogli. — Ma della pena che purga l'anima per farla degna del cielo, D.* 2. 6. Che cima di giudicio non s'avvalla Perchè fuoco d'amor compia in un punto Ciò che dee soddisfar chi qui s'astalla (*la giustizia di Dio non perde i suoi diritti se la preghiera abbrevia alle anime, qui poste, il tempo della purgazione*). *E anche del Purg.* (2. 21.) *Stazio dice:* Per esser vissuto di là quando Visse Virgilio, assentirei un sole Più che non debbo, al mio uscir di bando (*piglierei di rimanere in Purg. un anno di più*).

14. *E l'idea della pena, e quelle in gen. del* dovere *soc. e rel. essendo vincoli morali, qui più specialm. del dovere mor.* [T.] L'uomo deve per coscienza. *D.* 2. 17. Quando al mal si torce o con più cura O con men che non dee, corre nel bene, Contra 'l Fattore adovra sua fattura (*l'uomo opera contro Dio*). *E* 1. 27. Quando mi vidi giunto in quella parte Di mia età (*verso la vecchiezza*), dove ciascun dovrebbe Calar le vele e raccoglier le sarte (*raccoglier lo spirito in pensieri di vita migliore*). *E* 3. 9. = *B. Jac. Lib.* IV. *C.* 37. 4. (*Nann.*) Voi dovete perdonare A chi vi fe' increscimento, E dovetelo portare Con il cor puro e contento. *Vit. SS. Pad.* — *Bocc. pr.* 5. (*C*) *E g.* 8. *n.* 1. (*Nann.*) La donna debbe essere onestissima.

15. [T.] *Sebbene l'uomo non abbia propriam. doveri verso sè, come non dipendente da altri, e molto meno come avverso ad altri; dicesi nondimeno che* L'uomo deve tale o tale atto o astinenza al proprio onore, Alla coscienza, Alla propria dignità. — Devo a me stesso. — *Anche* Al corpo proprio.

[T.] Al proprio ufficio o ministero; Alla scienza o All'arte ch'egli professa. *È gallic.*: Io mi devo di fare; *ma è da dirsi:* Devo fare o Devo tale o tal cosa; *o ass.:* Lo devo; *o ancora più ass.:* Devo.

IV. 16. *Il senso mor. essenziale al* Dovere *ci guida alle locuz. che concernono il sentimento.* [T.] *D.* 2. 31. In contraria parte Mover doveati mia carne sepolta (*Beatrice a D.: La mia morte ti doveva innalzare al cielo meco*)... qual cosa mortale Dovea poi trarre te nel suo disio? Ben ti dovevi, per lo primo strale Delle cose fallaci, levar suso Diretro a me... Non ti dovea gravar le penne in giuso... altra vanità. = *Bocc. Nov.* 16. 1. (*C*) Giudico, mai rincrescer non dover l'ascoltare. (*Contorto.*) [T.] *D.* 1. 16. La cui voce, Nel mondo su, dovrebbe esser gradita. *E* 11. Piange là dov'esser dee giocondo. *E* 3. 1. — *S. Cat. Lett.* XIX. (*Nann.*) Gustando solo quella dolce amaritudine che doviamo avere di dolerci dell'offesa di Dio e danno dell'anime. *Mach. Stor.* Per esser sempre stato libero, doverebbe di coloro aver compassione. [T.] *D.* 1. 2. Temer si dee di sole quelle cose Ch' hanno potenzia di fare altrui male, Dell'altre no.

*Nel seg. il* Dovere *con altro v. pass. si congiunge altrimenti.* [T.] *D.* 1. 14. Oh giustizia di Dio, quanto tu dêi Esser temuta da ciascun che legge Ciò che fu manifesto agli occhi miei! *Questa locuz. corrisponde al gerundio lat.* Timenda.

*Del sentimento con idea negativa. Casa, Uffic. Com.* (*Vian.*) Doveranno i superiori guardarsi di non accendersi di subita ira.

17. *Al sentimento, se ha a essere veramente mor., precede l'atto intell.* [T.] *D.* 2. 18. La virtù che consiglia... dell'assenso dee tener la soglia (*non c'è atto di volontà senza libera elezione*). = *Bemb. Stor.* 11. 150. (*Lomb.*) Quello che più elegger dovessero. [T.] *D.* 3. 4. Per queste parole, se ricolte L'hai, come dêi, è l'argomento casso (*sciolta l'obbiezione*). *E* 19. Creder dee ciascun che... *E* 1. 16. Ahi quanto cauti gli uomini esser denno Presso a color che non veggon pur l'opra, Ma per entro a' pensier' miran col senno!

[T.] Tu dêi saper *è locuz. d'uso rispondente al comune:* Tu hai a sapere, *o* Sappi. *Locuz. frequente in Dante.* 3. 28. *E altrove. Vann. Canz.* 2. 5. Tu dêi saper ch'a ciascun uomo nato, Il dì che nasce, è data sua ventura. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. Dovete sapere che Iddio, se volesse, potrebbe insegnarci parlando internamente a noi da sè solo, come parlava già a' suoi profeti nell'antica legge.

[T.] *Modo d'incominciare narrazione o esposizione di qualsia verità.* Dovete sapere che... *Talvolta è di cel. o di riprensione, e di minaccia altresì.*

18. [T.] *Nel modo* Dovreste sapere, Dovreste saperlo, *e sim., supponesi non il dovere mor. espressam., ma la logica necessità. Senonchè l'ignorare cosa che era quasi inevitabile sapere, o piuttosto il fare e dire in modo che l'uomo paia ignorarla, non è senza colpa: e però anche qui il morale ha sua parte. A questa logica necessità, il cui senso ha ragione nella rad. di* debere *da* habere, *recansi gli es. seg. D.* 3. 22. Noi sem sì presso all'ultima Salute (*a Dio, luce di vita*)... che tu dêi Aver le luci tue (*gli occhi*) chiare e acute. *E* 1. 7. Di questi cotali Dovrei io ben riconoscere alcuni. *E* 20. Ten' dêe ricordar. = *Petr. canz.* 5. 4. (*C*) Quanto sian da prezzar, conoscer dêi. [T.] *D.* 3. 7. Non ti dêe oramai parer, più, forte (*difficile a intendere*). *E* 1. 14. = *E* 3. 2. (*Nann.*) Certo non ti dovrien punger gli strali D'ammirazione omai. *Bojar. Lib.* II. *C.* II. 27. Or, s'egli aveva l'alma addolorata, Dovetilo stimare certamente. *Vit. S. M. Madd.* 86. (*Man.*) Che

Debbe essere molto agevole a pensare. *Car. Lett.* 1. 1. (*C*) E perchè io sono una certa figura, come dovete avere inteso dal Varchi,... io mi vi do e dono per amicissimo. [T.] *D.* 3. 5. Come saper dèi. *E* 12. Dovrebbe assai esser palese. = *Galil. Lett. risp. al Bertizz.* (*Nann.*) Si doveria colla esperienza poter vedere la detta proporzione.

19. [T.] *Più notabili le locuz. seg. del vincolo logico tra idee e fatti: giacchè il* dovere *è una specie di necessità; e il conveniente è un probabile morale, e ogni probabile e possibile mette al necessario. Quando diciamo:* Se pensò tanto male d'altri, cattivo dev'essere stato; *non intendiamo dell'obbligo dell'esser cattivo, ma che dal giudizio maligno devesi concludere poca bontà d'animo in lui. D.* 1. 34. E più con un gigante i' mi convegno Che i giganti non fan con le sue braccia. Vedi oramai, quant'esser dee quel tutto Che a cosiffatta parte si confaccia (*se le braccia di Lucifero eran più grandi d'un gigante ancora più che la persona de' giganti è maggiore della mia; pensa qual sia la persona di Lucifero intera*). = *Salv. Avvert.* 1. 14. 14. (*Man.*) Dè essere error di stampa. — Quel libro lo dee avere scritto Giuseppe. (*Fanf.*) *Salv Avvert.* 1. 1. 13. (*Man.*) Sono in Firenze, come in Atene e in Roma esser dovettono, quattro maniere d'uomini. *Bocc. Nov.* 15. 6. (*C*) S'avvisò, questa donna dover essere di lui innamorata. *Fir. Luc.* 2. 2. Tu debbi essere qualche sciocco. [T.] *D.* 1. 34. S'e' fu sì bel (*Lucifero*) com'egli è ora brutto, E contra 'l suo Fattore alzò le ciglia, Ben dèe da lui procedere ogni lutto.

*Di cose in senso sim.* [T.] *D.* 3. 7. Se ciò che ho detto, è stato vero, Esser dovrien da corruzion sicure (*tutte le cose create da Dio avrebbero a essere incorruttibili*). = *Bocc. G.* II. *n.* VIII. (*Nann.*) [T.] Dev'essèrci differenza.

20. (*Quindi di quella probabilità che raccogliesi per induzione, e che dall'un lato s'appoggia più o meno sulla necessità delle cose: prova anche questa che così nel probabile, come nel possibile è il necessario.* [T.] Dovrebbe essere mezzanotte. — E' non dovrebbe tardare. — A quest'ora dovrebbe esser giunto. — La fanciulla dev'essere già cresciuta. — Deve avere i suoi anni. *Petron.* Qualcosa di buono qui ci deve essere. *Ass.* Deve essere; *il fatto è molto probabile che stia così.*

[T.] *Anche:* Deve poter essere. *Dove l'idea del possibile e del necessario si trovano sublimemente congiunte, e comprovando il principio Rosminiano ribattono la loquacità del Gioberti.*

[T.] *Dice anco la credenza che a certe cagioni o premesse abbiano a succedere certi effetti o conseguenti.* — Così leggermente vestito dovreste aver freddo. — La donna deve soffrir molto per saper molto amare. (*Qui non s'intende del dovere propriam., ma della condizione necessaria perchè la cosa sia.*

[T.] *Altro modo diff. che recasi à questa idea.* A come spreca il suo tempo, e' dovrebb'essere sicuro d'averne dimolto.

21. *Sin qui del sentire e dell'intendere; ora del dire. Pulc. Morg.* (*Nann.*) E comandò che debbia dire a quello Il ver, come a Nabucco Daniello. [T.] Gli debbo risposta. *D.* 1. 16. *E* 3. 24.

*Di quella convenienza intell., che è legge dell'arte e della scienza, e quindi bisogno mor. del vero artista e scienziato.* [T.] *Cic.* I cominciamenti e le altre parti del discorso debbono avere questa virtù. *Hor.* Debentia dici... differat.

[T.] Dovrei dire, Dovevate dire. *Modo di ritrattazione o correzione. D.* 2. 23. Nostra pena (*delle anime in Purg.*): Io dico, pena; e dovrei dir, sollazzo (*consolazione, perchè ci prepara al godimento*).

22. [T.] *Nel senso di* Essere per dire. *Fr.* Je vais dire; *di che più espressam. poi.* = *Bocc. Introd.* 3. (*C*) Maravigliosa cosa è a udire quel ch'io debbo dire.

*Bocc. Nov.* 41. 1. (*C*) Molte novelle,... a dover dar principio a questa lieta giornata,... per dover essere da me raccontate, mi si paran davanti. *E* 8. 1. M'induce a dover dire come uno valentuomo di corte... pugnesse d'un ricchissimo mercatante la cupidigia.

[T.] *Modo fam.* Debbo dirvi tante cose; *non di Dovere proprio, ma di bisogno, o di voglia, cioè di materia da discorrere.*

*Altro modo com. Alam. Colt.* 3. 65. (*Man.*) E degli ultimi dì che deggio io dire? *Può valere: Ho molto da dire; Che non dovrei io dire? Di dove ho a rifarmi?* [T.] Che devo io dire? *Vale anco: Non so che dire, Non vo' dire, Lascio ch'altri dica, Che ve lo diciate da voi.*

V. 23. *Dall'intendere e dal sentire quel che si deve, risulta il dire e l'operare secondo quel che si deve. Ora, più specialm., dell'operare; giacchè all'it.* Dovere *corrisponde sovente l'* Officium *lat.* [T.] *D.* 1. 24. La dimanda onesta Si dèe seguir con l'opera, tacendo. *E* 2. 7. D'aver negletto ciò che far dovea. = *Tass. Ger.* X. 3. (*Nann.*) E rivolgendo in sè ciò che far deggia. [T.] Abbiam fatto quello che dovevamo fare. *Prov. Tosc.* 88. Fa' che devi e sia che può.

*Fig. S. Cat. Lett.* XI. (*Nann.*) La guerra si mandi sopra gl'Infedeli, dove ella debba andare.

*Senza il verbo.* [T.] L'uomo deve all'altr'uomo le proprie cure.

*Fig.* [T.] Cura che devesi a certe piante.

*Quindi la servile locuz.* [T.] *Cecch. Com. Ded. a Cosimo:* Della molta servitù che le debbo. *Meglio:* Dovere agli altri uomini l'esempio del bene.

*Ass. Barb. Docum.* 19. (*Nann.*) Ingrato è chi da noi Riceve, e va dicendo: E' me 'l dovieno. *V. anche* § 3 *e* 8.

24. [T.] Che debbo io fare? *aff. al senso di* Che debbo io dire? *vale non solo interr. ch'altri ci dica il dover nostro, c'imponga il dover da farsi; ma Non so che mi fare, Sono incerto, Non posso.*

25. *Del non fare o dell'astenersi. Segner. Pred.* 1. 1. (*Vian.*) Che doverò far io dunque dall'altro lato? doverò cedere? doverò ritirarmi? doverò abbandonarvi in seno al peccato? *Cas. Uffic. Com.*

26. *Locuz. che accenna comando o volontà altrui che imponga un dovere, o, in senso lato, un da farsi.* [T.] *D.* 3. 6. L'armi Cui la destra del ciel fu sì congiunta Che segno fu ch'io dovessi posarmi (*la guerra fortunata era consiglio a pensieri di pace*). = *Pulc. Morg.* 8. 35. (*Nann.*) Che si dovessi (*dovesse*) stare alle difese. *E* 10. 129. E che dovessi rimandar la figlia. *E* 28. 77. *Bocc. Nov.* 2. 12. (*C*) Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *Franc. Angeluccio, Stor. Aquil.* 72. (*Nann.*) *Bocc. Introd.* 49. (*C*) Nel quale ogni pensiero stea di doverci a lietamente vivere, disporre. *Vit. SS. Pad.* 1. 5. (*Man.*) Ammonillo che il dovesse andare a vedere.

27. *Non l'obbligazione più o meno stretta, ma il proposito spontaneamente preso, a cui vogliasi far seguire l'effetto.* [T.] Devo andare al teatro. (*Non è ne un dovere nè un debito.*)

*Bocc. Nov.* 14. 7. (*C*) Siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia e rapaci, a doverlo aver si disposero.

[Tav.] *Più espressam. aff. a* Volere. *Vit. S. Repar. PP.* IV. 335. Fanciulla, io so che tu se' gentilmente nata, e però ti prego, che tu debbia adorare li miei idii, e negare Cristo, acciocchè io non ti tormenti.

VI. 28. *Abbiam visto nelle relaz. intell. spuntare l'idea di convenienza; la quale come si concilii coll'idea del dovere in gen., e con quella di necessità, lo prova il modo impers.* Conviene, *che acquista il gemino senso. Ora, più espressam., di questa idea di convenienza ne' varii suoi gradi. — Della più prossima al senso mor.* [T.] Io debbo (*dice il Battista a G. C.*) essere battezzato da te. *D.* 2. 31. E quali agevolezze o quali avanzi (*vantaggi*) Nella fronte degli altri (*beni terreni*) si mostrâro (*a te*), Perchè dovessi lor passeggiare anzi? (*Andare in su e in giù per brama di loro.*) *E* 1. 16. Ad una scesa Dove dovria per mille esser ricetto (*in una valle in cui dovrebbero mille monaci, nonchè così pochi, avere ricetto*).

29. *Di convenienza soc.* [T.] *Ennod.* Dovere il saluto. — Una visita (*anco di mera urbanità*). = *Bocc. Nov.* 49. 15. (*C*) Reputai degna e convenevole cosa, che con più cara vivanda, secondo la mia possibilità, io vi dovessi onorare.

[T.] *D.* 2. 33. Tosto ch'io fui, com'io doveva, seco (*camminando di pari con Beatrice*).

30. *D'atti riguardanti le cose corp. nella loro convenienza ad un fine. Alam. Colt.* 1. 1. (*Man.*) Che deggia, quando il sol rallunga il giorno, Oprare il buon cultor..., Quel che deggia l'estate... cantare intendo. *Tes. Br.* 3. 5. (*C*) Dèe l'uomo guardare che la terra sia dolce e generosa.

31. *Fig. di cose, in quel che ad esse conviene.* [T.] Questo paese dovrebbe avere una scuola d'arti e mestieri (*gioverebbe l'avesse*).

[T.] Qui ci dovrebb'andare un fregio.

32. *Il* dovrebbe *ha senso d'affermazione asseverante talvolta con sdegno, e anche minaccia.* [T.] Dovrebb'essere tempo di finirla. — Ella dovrebbe chetarsi.

*E anche ell. di risposta all'altrui affermazione o domanda, o ai proprii pensieri.* [T.] Tempo è che gli uomini imparino a discernere libertà da empietà, pietà da viltà, ordine da tirannide. Dovrebbero.

33. *A modo impers.* Si deve *denota e dovere e necessità e convenienza.* [T.] *Vas.* IV. 101. Chi, stimando le ricchezze quanto si deve e non più, ha per fine delle sue azioni la virtù, si acquista altri tesori che l'argento e l'oro non sono.

[T.] Come si deve. *Dicesi famigliarm. d'ogni modo e appropriato e bello e decente.*

[T.] Come si deve, *ha senso talvolta di male.* — L'ha conciato, L'ha strapazzato come si deve. *C. Pop. Tosc.* Sentirà s'io lo romanzinerò come si deve.

34. *Col* Più *e il positivo vale Più del dovere.* [T.] Ella ha fatto più di quello che deve. *Col* Non *vale il contr. del conveniente, dell'opportuno, dell'utile, e dello stesso dovere.* Lungo più che non deve; Più che non deve avveduto, cerimonioso. = *Cavalc. Med. cuor.* 275. (*Man.*) Amano marito e figliuoli più che non deggiono. *In questo es. il* Non *riguarda veramente il dovere, e recasi al senso seg.*

35. Non deve, Non si deve, *quasi sempre ha senso più che di sempl. negaz. che sciolga dal vincolo del dovere; vale Doversi non fare; cioè, che il dovere vero è il contr. del fare.* [T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi fa quel che non deve, gli interviene quel ch'e' non crede. *E altrove:* Ciò che si può non si deve. (*Non sempre è lecito moralm. quel ch'è materialmente possibile.*) *D.* 1. 33. Non dovei (*o Pisa*), tu i figliuoi (*d'Ugolino*) porre a tal croce (*doveva non porveli*). *Morg.* X. 133. Non doveresti in tal modo trattarlo. *E* 105. *Volg. Albert. Cap.* II. Perciò nolle dobbiamo dire le sozze cose. = *Pass. Prol.* 5. (*Man.*) Non volendo nè dobbiendo (*dovendo*) negare quello che la carità... domanda. *Pulc. Morg. C.* XIII. (*Nann.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 142. (*Man.*) Dicendo che... non dobbiavamo (*dovevamo*) essere sempre fanciulli. *Vit. S. Dorot.* 127. (*Lomb.*) Io non debbo temere.... *Tass. Gerus.* III. 27. (*Nann.*) E tempo è ben che trarlo Omai tu debbia, e non debb'io vietarlo. *Vit. Col. di Rienzo.* VI. Che le rôcche romane, i ponti, le porte e le fortezze non dejano esser guardate da aicuno (*alcuno*) barone. [T.] *D.* 1. 15. Gente vien con la quale esser non deggio (*m'è vietato d'accompagnarmi con loro*).

*Di cose.* [T.] *Vang.* Quando vedrete l'abominazione della desolazione stare là dove non deve.

36. *Coll'interr. s'approssima all'idea di negaz.; ma nega in altro modo il dovere o la convenienza. Ar. Fur.* 5. 53. (*Man.*) Che una femmina a morte trar ti debbia? [T.] Dovrai tu sempre tormentarmi così? = *Bocc. g.* 8. *n.* 2. (*Man.*) Bene, Belcolore, demi tu far sempremai morire a questo modo?

37. Dovere *denota sovente necessità di male o d'incomodo ingrata o sconcia.* [T.] Il dover tacere è sovente supplizio maggiore di molti tormenti. *D.* 1. 24. Detto l'ho perchè doler ten' debbia. = *Bocc. Introd.* 2. (*C*) Quasi sempre tra i sospiri e tra le lagrime, leggendo, dobbiate trapassare.

[T.] *Or.* Se non devi essere il ludibrio de' venti (*Nisi ventis Debes ludibrium*). = *Questa ell. spiega la seg. Tass. Ger.* 12. 64. (*Vian.*) Ma ecco omai l'ora fatale è giunta Che il viver di Clorinda al suo fin deve. (Deve andare, *se il* Che *vale In cui; e* deve menare, *se sta per* la quale.) [T.] *Hor.* Debemur morti. = *Il Casa* (5. 84. (*Nann.*)) *nell'Oraz. a Carlo V.* Dinanzi al severo ed infallibil giudizio del quale, per molto che altri tardi,... debbiamo in ogni modo venir tutti.

[T.] *Altra ell.* Dovessi morire, farò il dover mio (*sottint.* Se... quand'anco dovessi).

*Dav. Tac.* 1. 43. *ed. Bass.* (*Gh.*) Aver dovuto l'Imperadore... brancicar morti.

*Bocc. Nov.* 15. 18. (*C*) E richiedendo il naturale uso, di dover diporre il superfluo peso del ventre. *Red. Op.* 7. 36. (*Gh.*) Quelli icóri fermentati e impuri che si sarebbon dovuti evacuar co'l sangue.

VII. 38. *Il sin qui detto spiega come il dovere concerne le cose avvenire, o se ne vegga la necessità o la ragionevole probabilità.* [T.] *Vang.* Che dicono dunque gli Scribi che Elia debba prima venire?

*La necessità, presa in senso più o men lato, obbliga quasi le cose, come fossero pers. strette da un dovere, a operare in tale o tale maniera.* [T.] *D.*

1. 26. Così foss'ei, da che pure esser dèe! (*così già fosse avvenuto quel che deve avvenire*). [Val.] *Lanc. Eneid.* 6. 305. [T.] *D.* 1. 2. L'alto effetto che uscir dovea di lui (*d'Enea, la grandezza di Roma*). *E* 3. 12. *Hor.* Urbem et jam cerno phrygios debere nepotes. — La felicità che debbono godere gli Eletti. (*Non è dover loro, ma è destinato a loro; la Grazia di Dio fa questo bene debito a loro.*)

*Alam. Colt.* 3. 63. (*Man.*) Ben si conobbe il dì come devea Il mondo empier di sè l'altero nome.

**39.** *Quindi dice la volontà, causa dell'avvenimento o del fatto. V. anco* § 27. [T.] Devo uscire (*sto per*). — Devo partire (*nessuno gliene impone il debito; ma egli lo vuole*). *D.* 1. 27. Di quel peccato ove mo' cader deggio (*c'era tentato, ma non obbligato*).

[T.] Dev'essere, *talvolta significa: Io voglio che sia così, anco che altri non voglia, e chi lo dice non ne riconosca la necessità, ma egli col suo volere pretende quasi crearla. Così, biasimando l'altrui ostinazione, diciamo:* Non va bene, ma deve andare così (*egli pretende che debba*).

**40.** *Per estens., denota non certezza ma probabilità di cosa avvenire. V. anche* § 20. [T.] Deve piovere. — Dovrebbe *in questo senso è un che di mezzo tra l'affermazione e il dubbio.* — Deve accadere (*probabile*). = *In questo senso si usa congiungervi il verbo* Potere. *Bocc. Nov.* 7. 8. (*Man.*) Avvisandosi ciò che doveva potere avvenire... (*e così spesso*). *Vit. S. Margh.* 148. I' ho... gran fidanza Che tu debbia ripatriare. [T.] Tra poco deve uscire di carcere (*la sua pena finisce. Qui gli è un grato dovere; e* Deve *vale* Può, *È stabilito che possa*).

**41.** *Ancora più remoto dall'idea di necessità.* [T.] *Pulc. Morg.* v. 69. Ed aspettava il guerrier del lione Che dovessi venire a liberarlo. = *Bocc. Nov.* 18. 5. (*C*) Si pensò, leggermente doverle il suo desiderio venir fatto. *E* 3. 3. (*Man.*) Per doverlo vedere se vi passasse. *Nei tre preced. è sempl. speranza o aspettazione. E* 21. 7. (*C*) Temette di non dovervi essere ricevuto (*Non avere a essere*).

**42.** *Nei seg. antiq., dov'è l'idea di preghiera,* Dovere *si scioglie negli elementi, de' quali è composto* De habere; *come gli It. dicono* Avere a, *e anche* da, *in senso aff. a* Dovere. *Pucc. Centil.* 53. 82. Priego, vi debbia piacere. *Il Mastrofini ha: Nann. Verb.* 597. Sordello al re: dobbiatemi ascoltare. [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 63. Avendo apparecchiato da mangiare, la pregarono ch'ella dovesse insieme con loro pigliare refezione. = *Bojar.* I. VI. (*Nann.*) O Dio del cielo... debbiami ajutare. [Tav.] *Vit. S. Reparat.* IV. 336. = *B. Jac.* I. II. 51. (*Nann.*) Domandiamo... a Cristo che ci degia sovvenire. *Passav. Specc. Penit.* Non spera che Dio debbia avere misericordia di lui.

**DOVERE.** [T.] *S. m. Obbligo morale di fare o non fare, il quale ha per norma il discernimento tra il bene e il male. Tutti i doveri, anco i civ. e soc. sono nella radice morali, se* doveri *e' son veramente.* [T.] Doveri abbiamo verso Dio *e* verso gli uomini; verso le cose, per ragione di Dio e degli uomini; e anco verso gli altri uomini per ragione di Dio. — Doveri verso noi stessi non abbiamo se non in quanto ne abbiamo verso Dio: altrimenti, l'uomo si fa centro e ragione di sè. (*Rosm.*) Doveri etici sono gli imposti dalla legge meramente etica, cioè a cui non corrispondono in altrui altrettanti diritti. [T.] Ogni diritto che nel dovere non abbia fondamento, diritto vero non è.

[T.] Sentimento del dovere. — Idea del... — Voce del dovere. — Legge del dovere. — Leggi del... — Religione del..., Culto del... — La via del... — Limiti del... — Conoscere il proprio dovere. — Esercizio del dovere; Pratica del... *Prov. Tosc.* 88. Fa il dovere e non temere. — Il dovere lo chiama. — Conciliare l'utile col dovere. — Tutto farò, purchè sia salvo il mio dovere, il dovere.

**2.** *Modi concernenti l'idea mor.* [Camp.] *D. Purg.* 23. Ombre che vanno Forse di lor dover solvendo il nodo (*in Purg.*). *E* 17. L'amor del bene, scemo Di suo dover qui ritta si ristora (*l'amore che per accidia è minore di quel che dovrebbe, qui per l'espiazione del Purg. si rifà*). *Bin. Bon.* XI. 2. Molte cose ha in balìa Chi vuol quel ch'è dovere (*chi ubbidisce al bene ch'è dovuto da lui, le cose a lui ubbidiscono*).

[T.] *Anche a modo di impers.* È dovere di operare così. — È dovere che così sia. — *Ass.* È dovere, non è.

**3.** *Specie del* dovere, *o piuttosto rispetti in cui si riguarda.* [T.] Dovere di coscienza, d'onore. — Doveri dell'uomo. *Meglio una costituzione fondata su questi che sui diritti. E la rivoluzione di Francia, fermandosi nei diritti, se non negava i* doveri, *faceva male a tacerne; retrogradava.* — Doveri del Cristiano. — Del mio stato.

**4.** Doveri *soc.* [T.] Domestici. — Di padre; di marito, di moglie, di figlio. — Reciproci. — Dell'amicizia.

[T.] *La relaz. gen. è meglio significata dalla part.* Verso. — Doveri con... *dice relaz. più spec. e talvolta più intima. Onde il modo* Ho tanti doveri con lei, *vale obbligazioni di gratitudine singolare verso tale o tale persona.*

**5.** Doveri civili.

(*Rosm.*) Doveri giuridici *sono gli imposti dalla legge giuridica, cioè quelli che corrispondono a de' veri diritti nelle persone che sono l'oggetto de'* doveri. *Il* dovere giuridico *è quello che obbliga una persona a lasciare intatta e libera qualche attività propria d'altra persona.* [T.] Dovere della giustizia. — Di giustizia *ha senso più gen.*

[T.] Doveri particolari, *che dipendono da condizioni speciali, da un'obbligazione spontanea.*

[T.] Doveri del cittadino. — Doveri verso la patria. — Doveri dell'inferiore al superiore. = *M. V.* 9. 98. (*C*) Fare debbano omaggio al Re d'Inghilterra, e tutti gli altri servigi e doveri, per cagione di loro terre. (*Qui sono gli atti del dovere.*) [T.] Doveri del superiore all'inferiore, *che poco conosconsi al mondo, e gli stessi inferiori pare spesso che non se ne diano per intesi.*

**6.** *Idea di convenienza al fine.* [T.] *Cant. Carn.* 92. Facciam nostri doveri, Come dotti e buon' pittori. *Bocc. Nov.* 19. 1. (*C*) Avendo Elisa colla sua... novella il suo dovere fornito.

[Camp.] *D. Par.* 18. Io mi rivolsi... Per vedere in Beatrice il mio dovere, O per parole o per atto, segnato (*guardai lei per sapere da un suo detto o da un cenno quel ch'io avessi a fare*). [T.] *E* 30. (*I sette candelabri che precedevano la mistica schiera, erano come un segno di stella*) che faceva Il ciascuno accorto Di suo dover (*dell'andare e dello stare, e del dove volgersi; come la stella polare fa ai naviganti*).

*Iron.* [T.] *Pulc. Morg.* 18. 11. Il maestro giustiziere, Ch'a due Cristian', che sono imprigionati In Babillona, va a fare il dovere.

*Di cel.* [T.] *Plut. Op.* 4. 164. Costui, non trovando bevitore che gli tenesse il fermo, invitava alcuni a sciolvere, altri a desinare, altri a cena ed altri per ultimo a far colezione di notte; e, quando i primi se ne andavano, succedevano i secondi, appresso i terzi, per ultimo i quarti; ed egli senza intermissione faceva suo dovere con tutti; e tutti e quattro questi beri soffriva. — *Chi senza cerimonie mangia e beve bene all'altrui mensa, per cel. dirà:* Non dubitate che ho fatto il mio dovere.

Fare il dovere del giuoco, *Operare secondo le regole del giuoco. E per metaf. vale Operar con giudizio.* (*Mt.*)

*Benv. Cell. Vit.* 3. 321. (*Man.*) Non volse mai venire alle cose del dovere, e però furono forzati d'andare un poco più rasente il prezzo alle cose piccole. [T.] Cose *o* Cose del dovere *ha senso più gen., d'ogni cosa giusta e moderata nel gen. suo.*

*A idea di convenienza nel senso più alto recasi il seg.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Vi par dovere che, mentre non solo i Serafini e i Santi pregano per noi, ma Cristo medesimo... col suo sangue perora la nostra causa, noi confondiamo queste voci... e provochiamo la Divina Giustizia?

**7.** *Di più leggiere convenienze soc. E anco l'abuso prova come nell'uomo l'idea del* dovere *sia insita.* [T.] *Prov.* Salutare è cortesia, rendere il saluto è dovere. = *Morg.* 24. 160. (*C*) E Biangiardin, se si partì a furore, Per obbedire, ha fatto il suo dovere. *Bocc. Nov.* 15. 16. Tu faresti maggior cortesia e tuo dovere, mandare a dire a' tuoi compagni che qui venissero a cena. [M.F.] *Sett. Lib. Sat.* 95. *Nelli.* Doverebbe ognun far festa e gioia Andar a fare seco i dover', come Se fosse uscito della fresca gioia (*forse* noja). = I doveri, *plur., Complimenti, Cerimonie, ma si dice solo in pers. propria:* Sono stato a fare i miei doveri alla signora...; *o a pers. a noi soggetta:* Fate i vostri doveri col signore... (*Fanf.*)

[T.] *Ass., per ell.* I miei doveri a casa, *Porti i miei rispettosi saluti. O a chi si rincontra:* I miei doveri, *come:* I miei rispetti.

[T.] Far la parte del suo dovere, *e in questo senso di cerimonia o di visita o d'altro; e in senso di migliore convenienza; e anco di* dovere *proprio. Così,* Fare un atto di dovere; *che può essere e di stretto dovere e di sempl. cortesia; e levarsi il cappello, e rendere il debito.*

**8.** *Di debito, nel senso di material valore.* [T.] È pien di doveri. — Morendo ha lasciato di molti doveri. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. 13. (*Man.*) Non vuole ella (*la legge*) che si tolgano loro gli istrumenti dell'arte, affinchè possano con essi mantenere la vita, e giunger forse una volta a pagare il loro dovere.

**9.** *In senso sim., trasl. Dant. Purg.* 13. (*C*) E ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenzia scemo (*non avrei cominciata l'espiazione, in Purg., se non erano le preghiere d'un uomo santo*).

**10.** [T.] *Ora le locuz. com. a parecchie delle idee not.* — Dovere *distinguesi da* Obbligazione *in quanto è causa di questa. Onde può dirsi* Obbligo del dovere, Da doveri obbligato. *In queste locuz. il* dovere *è che obbliga, che stringe il vincolo, anzi lo costituisce; nell'altra* Obbligato a un dovere, *il* dovere *è il vincolo stesso.*

[T.] Grande, Maggiore, Minor dovere. — Grave. — Stretto dovere. — Strettissimo. — Dovere assoluto. — Imperioso. Alto. Sacro. Grato, Soave.

**11.** *Verbi concernenti le idee com.* [T.] L'uomo ha doveri, ha un dovere. — *L'ass.* Ha dovere *di fare tale o tal cosa è più gen. che* Ha il dovere: *questo determina meglio.* — Ne ha il dovere. — È in dovere d'una cosa, e del fare la cosa. — *O ass.* È in dovere, *sottint. il resto.* — Era vostro dovere *determina meno che* Il vostro. — È del mio dovere *vale Appartiene al dover mio, onde suona meno ass. che* È mio dovere. *Ma la locuz. impers.* È di dovere, *sottint.* È cosa di dovere, cosa dovuta, *è più ass. che* È del dovere, *che suol dirsi anche di sempl. convenienza.* [Val.] *Pucc. Centil.* 34. 50. Incontro gli si fecero armeggiando, Siccome a tal signore è del dovere.

[T.] Il dovere m'impone. — Il dovere vuole così, Richiede che... porta. = *Cas. Lett.* 8. (*C*) Le raccomando assai il negozio che si tratta, pregandola che lo pigli a favorire, se così le par che porti il dovere. — Volere *dice più che* Richiedere; Portare *meno de' tre.*

**12.** *Della coscienza che ha l'uomo del proprio* dovere. [T.] Conosco il mio dovere. — So il mio dovere *è talvolta risposta risentita a chi vuole ammonire; o è risposta affettuosa e modesta a chi non richiederebbe tanto da noi.* — Lo sento. *In gen. e di tale atto e di serie d'atti.* — Mi sento in dovere, *degli atti spec.* — Credo di dover mio. — Fare un dovere a se stesso, *di tale o tale atto, e coll'Inf.* — S'è fatto un dovere di scrivergli. — Mi fo un dovere di ciò. — Recarsi a... *dice elezione più spontanea, talvolta soprabbondanza, e anche scrupolo.* — Mi tengo in dovere *dice la coscienza tenace, e continuata.* — È un dovere per me, *il sentimento o la sempl. opinione.*

**13.** [T.] L'uomo è nel dovere, *quando non manca a quello che deve.* — Ubbidisce al dovere. — È fedele al dovere, *in gen.; onde Prov.* Se non badi al dovere non puoi ben avere. — È fedele a' suoi doveri, Al suo dovere, *in tale o tal caso.*

[T.] Difficile fare il proprio dovere. — Il proprio *o* Il suo *può concernere tutta la vita o una serie lunghissima d'atti e può un atto solo.* — Fare un dovere, *dicesi segnatam. di tale o tale atto di convenienza.* — Fare il dovere *vale Secondo quel che si deve, giustamente, moderatamente.* — Osservare il dovere *e negli atti interni e ne' fatti.* — Osservanza del... — Esercitare doveri, *meglio che diritti.* — Eseguire il suo dovere, *in ispecie degli imposti espressam.; e concerne, come suona il voc., una sequela d'atti, o un atto che segue in alquanto spazio di tempo.* — Soddisfare al dovere, *Fare non meno di quel ch' esso richiede.* — Sdebitarsi del dovere, *è modo men nobile.* — Compiere il dovere *è più d'adempirlo. D.* 2. 17.

[T.] *C'è anche* doveri, *non ben detti negativi, che impongono d'astenersi da certi atti, ma che sempre si recano a un dovere positivo; onde:* Il dovere vieta. *L'adempimento di siffatti doveri non ben si direbbe un* compierli; *perchè il compimento porta l'idea diretta del positivo.*

[T.] † *D.* 3. 9. Genti al dover... crude (*immature a compierlo*).

[T.] Sottrarsi a un dovere. — Venir meno al dovere. — Mancare al dovere. *Più com. e può essere men forte.* — Mancanza a un dovere. — Dimenticare. — Dimenticasi tale o tal dovere *spec.; non può dimenticarsi il* dovere *ass. finchè l'uomo è conscio di sè.* — Far contro al... — Tradire il proprio dovere.

[T.] Imporre ad altri un dovere. — Imporlo a sè. — Chiamare altri al dovere, Richiamarlo, *che dice più.* — Contener nel dovere. *Di frasi sim. V. anco il* § 17.

[T.] Gl'insegnerò io il suo dovere, *modo di riprensione con minaccia o di gastigo o di vendetta.*

14. Dovere, *avendo rad. in* Habere, *spiegasi come ne' seg. valga quel ch'uno deve avere. Razz. Gir. Bal. a.* 2. *s.* 2. *p.* 13. (*Gh.*) Và'ti con Dio, figlio; tu hai il tuo dovere. (*Chi parla è uno che licenzia un facchino dopo averlo pagato.*) *Bern. Rim.* 1. 14. (*Man.*) Non si lamenti, come quella Che non ha avuto il suo dovere intero. *Malm.* 9. 7. (*C*)

*Bern. Rim.* 1. 12. (*Man.*) E dòtti il tuo dover tutto in contanti.

*Segner. Mann. Ag.* 10. 6. (*Man.*) Bastava a lui che il suo dovere gli fusse riserbato al giorno ora detto.

*Ciò ch'è dovuto, più in gen. Bart. Grand. Crist.* 2. 33. (*Diz. Ver.*) Ragion voleva, che alla divina Giustizia si mantenessero i suoi doveri, e poichè l'uomo avea fallito, l'uomo soddisfacesse. *E* 34. (*Ma di Dio e delle cose divine non suona conveniente.*) [Cors.] *S. Ant. Let.* 130. Giustizia rende a tutti suo dovere. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 14. Io vi dessi il vostro dovere.

*Bern. Lett.* 3. (*Man.*) A farvi il dovere, bisogneria stare otto dì a scrivervi.

Fare altrui il dovere, *Corrispondergli secondo che esso ha operato. Cant. Carn. Paol. Ott.* 16. (*C*) *Car. Lett. ined.* 2. 282. *Lasc. Gelos.* 1. 2.

*Iron. Tocc. Lett. crit.* 22. (*Gh.*) Vedendo usciti in campo a questa impresa uomini d'altra vaglia, che davano all'Orsi il suo dovere sino al quattrino,... ne levai affatto il pensiero (*lo trattavano come si merita*).

15. *Quindi* Dovere *per* Merito, *anche di cosa, ma sempre in riguardo a pers. Benv. Cell. Vit.* 3. 321. (*Man.*) Se quello stimatore... avesse potuto stimare il gioiello e la croce il suo dovere (*quanto si doveva*),... sarieno stati di più giustamente dugento scudi.

*Sim. trasl.* † *Bart. Grand. Crist.* 20. 339. (*Diz. Ver.*) Date il suo dovere al timore per la riverenza, e il suo all'amore per la confidenza.

16. *L'ult. es. del* § 14 *è iron. come i seg. Cecch. Assiuol.* 5. 6. (*Man.*) La gli ha fatto il dovere (*quello che si meritava*).

[T.] Gli sta il dovere *vale Egli ha quel male che gli si deve, gli sta bene così: in senso iron. Rim. burl.* 121. Maltratta Lanzi; Chè alfin gli sta il dovere a quei braconi Trovar chi suoni a festa. *Bianchin. Sat. Sold.* 31. Gli torcessero il collo per più versi, Gli starebbe il dovere. [G.M.] *Malm. racq. c.* 1. In ciò gli sta il dovere. *Fag. Com.* Ti sta il dovere. = *Magal. Lett. dilett. p.* 91. (*Gh.*) Se il padre Fabbri ha portato opinioni d'altri per sue, gli sta il dovere se ne vien forbottato. *Menz. sat.* 8. (*Man.*) Ben vi sta il dovere, Se il nome vostro in su le forche appende. [T.] *In questo senso anche* Al dovere *e* A dovere. *E anco di sè dice l'uomo:* Mi sta al dovere. *L'idea di giustizia è più direttamente espressa dalla parola* Dovere, *quella di convenienza in genere da* Star bene. *Ma in questo senso* Mi sta bene *può essere più iron. per il più evidente contrapp. di bene e di male.*

17. *Qui cade della particella* A, *che fa con* Dovere *una locuz. avverb.* Stare a dovere, *conforme a quel che si deve o conviene e di pers. e di cose.* — Sta a dovere *una cosa, addosso al tale, quando sta in modo conveniente. Un mobile in un luogo* Sta a dovere, *se non è in pericolo di cadere, se torna comodo, se al luogo conviene. Anco qui* Star bene *dice più espressam. la convenienza, l'avvenenza. Conto o Scrittura* Sta a dovere.

[T.] Camminare, Cantare, Far qualsiasi cosa a dovere.

*In senso più aff. al mor.* [T.] Stare a dovere, *nei limiti del dovere, del conveniente* (*ch'è sovente la misura visibile del dovere*). = Stare a dovere, *Fare il debito suo, Stare a segno.* (*Fanf.*)

[T.] Tenere a dovere uno, *Tenerlo nei limiti del vero dovere, del conveniente. E anche trattarlo rigidamente. E quasi per iron. ingiustamente.* — Tenere in dovere, *o* nei limiti del vero dovere, *o anco,* in soggezione, *ma non così duramente come* Tenere a...

[T.] Mettere al dovere; *Ridurre altri a fare o a pensare come si deve, spesso suo malgrado, e più con fatti che con parole.* — Rimettere a dovere, *di cose, dice la giusta convenienza all'uso e al fine;* Rimettere al dovere, *di pers., vale Ricondurle con modi più efficaci che soavi a quel che è, o vuolsi che sia, suo dovere.*

[T.] Fare stare al dovere, *Impedire ch'altri ne esca, con modi più o meno severi, ma men forti del* Mettere, *perchè questo suppone ch'altri già ne sia uscito. Ma* Fare stare a dovere *ha senso più grave, anco di chi raffrena duramente, e punisce fin oltre il dovere. Onde suona minaccia:* Ti farò stare a dovere.

18. *Altre locuz. che tengono dell'Avv.* [Par.] Più che il dovere *vale e Più che il debito, e Più che il conveniente. Cell. T.* 1. *p.* 166. [T.] *Vas.* IV. 101. Queste ricchezze terrene, che più del dovere sciocca-mente sono dagli uomini stimate.

*Amet.* 18. (*C*) Braccia lunghe, non più che 'l dovere. [T.] *Ad ogni sconvenienza o eccesso e mater. e intell. e mor. e civ. può dirsi* Più che 'l dovere *e* Più del dovere; *questo più com. e spedito.*

*Quindi anche di tempo. Segner. Pred.* 1. 4. (*Man.*) Il peccato ha sempre ancor ritenuta questa possanza... di far che (*la morte*) giunga assai prima del suo dovere. *Senza il* suo, *suonerebbe ora meglio.*

[T.] Oltre al dovere *può avere e buono e mal senso.* = *Amet.* 52. (*C*) Oltre dovere in fuor le pigne (*Bacco mette fuori le corna*). [T.] *Senza l'art., men com.* — Al di là del... *dice eccesso maggiore.* — Sopra il dovere *l'ha men cattivo che buono.* — Fuor del dovere *è esclusione denotante biasimo, ma dicesi anco di cose mater.* — Contro, *segnatam. di attenenti al mor.*

[T.] Per dovere *ha altro senso.* — Io lo fo per dovere *vale Non gratuito, nè di soprabbondanza, nè per elezione che lasci la coscienza mia libera di fare altrimenti.* Il cittadino che per dovere accusa un pubblico magistrato, lo faccia senza sdegno, nonchè senz'ira; se non cerca mali più gravi di quelli ch'egli riprende. — *In sim. senso, a chi loda o ringrazia noi, o per coscienza o per modestia o per cortesia, rispondiamo:* Era dovere.

†† **DOVEROSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Doveroso. *Meglio* Debitamente. *Targ. Viagg.* 7. 24. (*Mt.*) Fertili (*terreni*), quando siano doverosamente coltivati.

**DOVEROSISSIMO.** [T.] *Sup. di* Doveroso. *Ang. Mar. Ricci Cal. Plaut. e Ter.* (*Vian.*) Tu chiedi una cosa doverosissima. (*Aequissimum oras.*)

**DOVEROSO.** [T.] *Agg. Ch'è di dovere. Voc. mod., in cui vece avrebbero detto, e si può tuttavia quasi sempre,* Dovuto *o* Debito. *L'usano specialm. di doveri, o piuttosto uffici soc. Salviñ. Pros. tosc.* 1. 16. (*Vian.*) D'una giusta ammirazione e d'una doverosa stima. *Red. Lett. fam.* 3. 18. (*Man.*) Si compiaccia, in nome di V. S., fare appresso di lui tutte quelle parti di convenienza, di scusa,... che sono più doverose e necessarie.

*Men com. e più inut. il seg. Terucc. Arist. Plut. att.* 3. 93. (*Vian.*) Era, secondo il rito degli antichi, cosa doverosa che quelle parti delle oblazioni... restassero come mercede al sacerdote.

2. † *Della pers. ch'è in dovere. Aless. Bracc. Stor. di due Am.* 16. (*Vian.*) Poichè... io sono doveroso di compiacerti, tu devi sapere la cosa che domandi.

† **DOVETANZA.** [T.] *S. f.* [Camp.] *Per Dubitanza, assai volte in G. Giud. A. Lib.* 14. — Dubbio *da* Due; *onde anche* Doppio. *E da* Ubi, Dove.

† **DOVE UNQUE.** *Avv.* [Cont.] *Dovunque. V.* — *Lat. aureo* Ubicumque. *L'*Unque *gli ant. It. usavano anco da sè. Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 46. Dove unque ti pare.

† **DOVIDERE.** *V. a. Dividere* (*V.*), *come* Domani *per* Dimani. *Sen. Pist.* (*C*) E non sarà buono dividerlo in molte parti. *Dant. Conv.* 108. Facendomi dunque dalla prima, che a proemio di questa canzone fu ordinata, dico che dovidere in tre parti si conviene. *Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) E bench'io sia doviso, i' sarò tutto. *E* 5. 3. Gli dovide Non per lo lungo, no, ma per traverso. *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Dovide, rusticamente invece di dire divide.

2. † *E in signif. N. pass. Vit. Crist. G. S.* (*Man.*) Allora si scurò el Sole e la Luna; e 'l velo del Tempio si dovise in due parti.

† **DOVINO.** [T.] *S. m. Indovino. Lat. aureo* Divinus *s. m.; mutata la lett., come in* Domanda *per* Dimanda. [Camp.] *Lam. Troj. c.* 3. E reverente m'abbracciasti, lasso! Quasi dovino dell'amaro passo. (*Se pure non è err. la omissione della* N *con aferesi,* Quasi 'ndovino.)

† **DOVISA.** *S. f.* [Camp.] *Per Divisione di beni, dal verbo* Dovidere. *Lett. S. Bern.* Imperocchè spesse volte la dovisa è guastamento del loro casato.

† **DOVISO.** *Part. pass. e Agg. Da* Dovidere. *Boez.* 141. (*C*) Dovide, e del doviso frutto Trae... Le cose singulari al suo costrutto. *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) *Doviso,* i villani per *diviso.* Gli autori nostri dicono domandare per dimandare; utole, voce antica, in cambio di utile; e debole si dice per debile.

**DOVÌZIA.** *S. f. Ricchezza, Abbondanza. Questo idiot. è più com. oggidì che* Divizia, *più conforme all'aureo lat.* (*Fanf.*) *G. V.* 66. 3. (*C*) In Toscana fue gran dovizia e abbondanza di vittuaglia. *Vit. SS. Pad.* L'altra d'avarizia e tenacità, e di ritener le dovizie, e di non dare a' poveri. *Fr. Giord. Pred.* Quivi si truova dovizia incomprensibile d'ogni bene. *Galat.* 66. Se alcuno sarà pigro nel favellare, non si vuol passargli innanzi, nè prestargli le parole, comechè tu ne abbia dovizia, e egli difetto. *Bern. Orl.* 3. 7. 29. Le Najade con essi fanno un ballo, Con canti e suoni in gran copia e dovizia.

2. *Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 162. Dov'è guerra non fu mai dovizia. *E* 107. Carestia fa dovizia (*insegna risparmiare*).

3. [T.] *Fig.* Dovizia d'argomenti, d'erudizione.

4. **A dovizia, A gran dovizia.** *Post. avverb. Doviziosamente. Teseid.* 5. 24. (*C*) A sedere Con lor si pose..., e fe' vino arrecare A gran dovizia.

5. [T.] *Fig.* Esempi a dovizia.

**DOVIZIOSAMENTE.** *Avv. Da* Dovizioso. *A dovizia, Abbondantemente, Copiosamente. Stor. Ajolf.* (*C*) E aveva Ajolfo trovata tanta vettovaglia nella città, ch'egli era fornito per un anno doviziosamente. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 312. Nondimeno come costoro tenga onorevolmente e come doviziosamente, io me ne avvidi, e nol tacetti, e tu 'l sai.

[T.] Parrocchie doviziosamente dotate.

[T.] *Nel pr. e nel fig.* Doviziosamente fornito.

**DOVIZIOSISSIMAMENTE.** *Sup. di* Doviziosamente.

**DOVIZIOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* Dovizioso. *Red. Oss. an.* 152. (*C*) Tra gli esofaghi più doviziosi di tali glandule, doviziosissimo si è l'esofago di quell'uccello acquatico che da' cacciatori di Toscana... vien chiamato col nome di monachetto.

**DOVIZIOSO.** *Agg. Divizioso. M. V.* 1. 47. (*C*) Sanza contasto s'entrò nella terra, la quale era doviziosa e piena d'ogni bene. *Tes. Br.* 3. 2. Ma s'egli è quindici piedi, o da indi intorno, allora è ella doviziosa d'ogni bene.

2. *Per Largo, Abbondante. Guicc. Dec.* 5. (*Man.*) Se i primi due o tre mantelli, che se ne cavano, sono troppo lunghi o troppo doviziosi, non rimane nella pezza panno per vestire tutti quegli altri. *Stor. Semif.* 28. (*Mt.*) Di quella uscendo poco a basso, avea una doviziosa e bella fontana. *E* 36. Avea in sulla piazza della rôcca un bello e nobile palagio..., con la detta buona e bella e doviziosa fontana.

[T.] Doviziosi sussidii.

† **DOVUNCHE.** *V.* Dovunque. *Vive nel volg. tosc.; anal. al com.* Che *per* Que.

**DOVUNQUE,** *e* † **DOVUNCHE.** *Avv. locale tanto di stato che di moto. In qualunque luogo. Lat. aureo* Ubicumque. *Bocc. Introd.* 35. (*C*) E parmi, dovunque io vado o dimoro, per quella l'ombre di coloro che sono trapassati vedere. *E nov.* 80. 7. Egli era disposto d'andare dovunque a lei fosse a grado e ad ogni ora. *G. V.* 1. 1. 13. Ma dovunque ha fiume o fossati in Toscana e in Romagna, crebbono per modo, che tutti i loro ponti ne menarono. *M. V.* 8. 2. E' cittadini ne cominciarono ad avere guardia, e dovunque andava l'accompagnavano. *Pass.* 274. Dovunque si rivolge, truova sdruccioli o trappole. *Petr. son.* 227. Dovunque io son, dì e notte si sospira. *Cr.* 5. 19. 16. Intorno alle radici degli alberi si suol mettere (*la morchia*), e massimamente all'ulive, e dovunque l'erba fa nocimento nel campo. *Varch. Lez.* 89. (*Mt.*) Gli uomini, dovunche siano..., sono tutti non pure desiderosi,...

(*Tom.*) *Col futuro. Rut.* 2. — *Vang.* Dovunque sarà predicato questo Evangelio in tutto il mondo, sarà detto anche ciò che essa fece, in memoria di lei.

2. *In forza di In ogni luogo. Vit. SS. Pad.* 2. 166. (*M.*) Lo monaco... se ricorre a Dio dovunque può fare dolcezza di buone opere.

3. *E semplicemente per Dove. Cresc. lib.* 2. *cap.* 23. (*M.*) Ma dovunque solamente un rampollo si dee porre, si dee il suo conio formare in tal maniera, che...

4. **Dovunque** *preceduto da* Là. *Vit. S. Gio. Gualb.* 285. (*M.*) Gli concedette da indi innanzi ch'egli potesse andare là dovunque e' volesse.

5. *E preceduto da* Per. *Cresc.* 4. 7. (*C*) Possonsi ancora far le fosse piccole e strette, e convenientemente profonde per dovunque le viti debbono stare.

*Rucel. Luig. Oraz. fun.* 40. (*Gh.*) Faceva a gara ciascuno... farsi incontro, per dovunque passava, all'invitto domatore di sì crudo mostro,...

6. **Dovunque altrove.** *In qualunque altro luogo. Fra Giord. Genes.* 153. (*Gh.*) Meglio (è) stare in camera tua, e pensare di Dio, e contemplare di lui, che andare discorrendo qua e là, o a spedali, o dovunque altrove ti piace.

7. *Per Ogni volta che. Machiav. Op.* 7. 264. (*Gh.*) Fa' d'andare secondando il parlare mio dovunque bisognerà.

**DOVUTAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DOVUTO. *Agg. Nel modo dovuto, o Secondo ch'è dovuto. Non ha tutti i sensi di* Debitamente; *e cade più proprio là dove più espressa è l'idea di dovere. Mellin. Descr.* 128. (*Man.*) Dare a ciascuno, per quanto io posso, quello che dovutamente è suo e se gli richiede.

*Di dovere mor. Mor. S. Greg.* (C) La carità non infiammi la mente loro, se non dovutamente.

2. *Colla negaz. dice più che la sempl. negaz., accenna a cosa che non solo non è dover di fare, ma è dover di non fare. V. in* DOVERE *verbo la dichiarazione di* Non si deve. *G. V.* 10. 17. 3. (C) Nel detto parlamento pubblicò non dovutamente, Papa Giovanni ventiduesimo essere eretico, e non degno Papa.

**DOVUTISSIMO.** [T.] *Sup. di* DOVUTO *agg. Bemb. Lett.* 1. 6. 79. (*Man.*) La mia verso voi osservanza, ed amore dovutissimo che io vi porto!

**DOVUTO** e † **DEVUTO** (*V.*) e † **DEBUTO** (*V.*). [T.] *Part. pass. di* DOVERE. *E come Agg.* [T.] *Cic.* Pagò il danaro, da gran tempo, dovuto. — La somma dovutagli. — Nulla gli è dovuto. — Datemi il centesimo di quello che m'era dovuto, e sarete un Cesare.

*Coll'Inf., e in questo e in altri sensi.* [T.] La somma dovuta pagare; Travagli dovuti sostenere.

2. *Idea mor. Lab.* 220. (C) Nè ancora bastandole il mio dovuto amore. [T.] Grazie dovute. — Il rispetto dovuto agli oppressi. — Riguardi. — Sacrifizi dovuti. *Cic.* La fede che a tutti in comune è dovuta.

[T.] Onori dovuti. [F.T-s.] *Dat. Vit. Zeus.* Non so rinvenirmi per qual cagione Aristotele negasse a Zeusi così dovuta prerogativa, cioè l'espressione de' costumi. (*Meglio lode.*)

3. *Di pena e biasimo. Pass.* 165. (C) La pena dovuta per li peccati, tra per l'umiltà della confessione, e per la erubescenzia... che è nel confessare, ch'è penosa, scemi. *Mor. S. Greg.* Contro a' quali il beato Job dà una giusta e dovuta sentenzia. [T.] Riprensione, Correzione dovuta.

*Nel senso del virg.* Debitus. *Non com., ma non morto. Car. En.* 9. 157. (*Man.*) Or questo era quel dì, quest'era il fine Dalle Parche devuto ai Teucri legni!

[T.] *Non solo dunque* Il supplizio dovuto; *ma* Capo dovuto al supplizio (*secondo quel che dicono gli uomini della scure*). — Siam tutti dovuti alla morte. *Hor.* Debemur morti.

4. *Del bene del quale si dà merito ad altri.* [T.] Quest'è benefizio dovuto all'intercessione di lui. — Il meglio di quel ch'egli è, è dovuto alle cure del suo maestro.

*Trasl. Di cagione in genere.* [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, 1. 32. Nel primo tempo la velocità sarà la dovuta alla caduta da un piano in un altro.

5. *Colla negaz. ha senso più grave della sempl. negaz. V.* DOVUTAMENTE, § 2. [Camp.] *Avv. Cic.* II. 20. Non è cosa dovuta che l'uomo parli al presente... di misericordia. *E* 5. Si spogli della signoria non dovuta.

6. *Fig. Nel senso del più com.* Debito. *G. V.* 12. 72. 3. (C) Le terre non rispuosono al quarto, nè tali (*altre*) al sesto, del dovuto e usato tempo. *Più com.* [T.] Nel dovuto limite. — Nel luogo dovuto, *e pr. e fig., e in buono e in mal senso.*

7. *Trasl.* [T.] Ornamento dovuto a un luogo, coltura a un suolo.

**DOVUTO.** [T.] *S. m. Dal Part. Quel ch'è dovuto.* [T.] Io chieggo il dovutomi.

*Ninf. Fies.* 447. (C) Era da tutti amato, e ben voluto: Tanto dava ad ognuno il suo dovuto.

2. *Quel ch'è di dovere. Non com. ma non morto. Morg.* 26. 53. (C) Astolfo ha fatto il suo dovuto. [Tor.] *Pulc. Morg.* X. 6. Carlo era montato in sul destriere... E già Faburro incontro gli è venuto, E dismontato, e fatto il suo dovuto. = *E* 16. 65. (*Gh.*) Giunta costei, con un gentil saluto Lo salutò, che in mezzo il cor gli passa; Poi fece con Orlando il suo dovuto. Orlando per dolor giù li occhi abbassa.

[Val.] † *Pucc. Centil.* 21. 4. Era venuto A richiamarsi a Carlo, come genero, Ch'egli era a colui, ed era del dovuto (*era di dovere*).

† Tornare al dovuto, *All'ubbidienza, Sottomettersi.* [Val.] *Pucc. Centil.* 56. *Ha senso più gen. dell'es., secondo il com. Tornare al dovere.*

*Nel seg. può concernere e il senso di pena* (*V.* DEBITO), *e quel di giustizia e convenienza. Pulc. Morg.* 11. 45. (*Gh.*) O Carlomano,... Fa'lo impiccar, che tu farai il dovuto.

3. [T.] Più del dovuto, Oltre al, Fuori del, *dice non solo il varcare la linea di quel che si deve, ma il prevaricare; dice eccesso in gen.; e il terzo è più grave del secondo, questo del primo.* [Tor.] *Dat.* 13. Lasciatisi sopraffare dall'ambizione più del dovuto, furono... cagione, che le cose inasprissero.

[T.] *Anco di cose.*

† **DOZE**, † **DOZI**, e † **DOZZI**. *Nome numerale. Dodici; onde il com.* Dozzina. *Fr.* Douze. *Rim. ant. C. S. Nic. da Siena.* (*M.*) E doze mila some di bisanti. (Dozi *legge tanto il testo, quanto le annotazioni del Barberini luogo cit. Così* Doze, *e non* Dozze, *leggesi qui sopra nelle Rim. ant. Nic. da Siena. Lo stesso Nic. da Siena avea detto:* E dozi rusignuoli che stesse Dinanzi a lui. *Franc. Barb.* 2. 14. (C) Che dozzi parti sono In questo suo bel treno.

**DOZZENA.** *S. f. Dozzina. Vive nel Ven. e altrove. Bemb. Lett. t.* 2. *n.* 155. (*Mt.*) Io ho bisogno di due dozzene di tovaglioli da tavola...

† **DOZZI.** *V.* DOZE.

**DOZZINA.** *S. f. Cose della stessa natura in numero di dodici: ma non si direbbe già di tutte le cose, perchè in Tosc., d'uova, carciofi, limoni, dicesi* Serqua. Dodecas, adis, *in Ambr.* — *Vit. Plut.* (C) Molte dozzine di donne l'ubbidirono, per distrugger Dionisie. *E altrove:* Fu fatta un'oste di molte dozzine di migliaja. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E di quelle novelle, ond'egli ha in tasca Ogni ora una dozzina in pasto altrui.

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Guanti di lana di bevaro o colorati della dozzina delle paja soldi tre.

2. **Andare in dozzina.** *Fig. vale Esser confuso, Mescolato con altre persone. Car. Lett.* 3. 137. (*Gh.*) L'eccellenza del suo artificio non richiede che vada (*un certo mariuolo*) in dozzina co li altri.

3. [Cont.] **Mettere in dozzina.** *Unire per dozzine più capi di mercanzia. Cit. Tipocosm.* 436. Fare stringhe, e puntellarle, e ferrarle, e metterle in dozzina.

**Mettersi**, *o* **Mettere**, *o* Esser messo, *o* Stare in dozzina, *vale Mettersi, o Mettere, o Esser messo, o Stare insieme, e per lo più dove non si conviene. Bern. Rim.* 66. (C) Nè metterovvi con uno in dozzina, Perchè d'un nome siate ambo chiamati. *E Orl.* 37. 49. Stavanvi agiatamente sei persone; Ma non volea colui stare in dozzina: Volea star solo, e pel letto nôtare. *Sen. Ben. Varch.* 2. 26. Sono stato messo in dozzina colla moltitudine. *Alleg.* 1. Ed io, che non son da mettermi in dozzina, come le stringhe di Napoli, con tutto ciò... *Varch. Senec. Benif. l.* 1. *c.* 14. *p.* 18. (*Gh.*) E si può ben donare in modo che ciascuno, ancor ch'abbia avuto quel medesimo, che molti, non giudichi però d'essere stato messo in dozzina con li altri.

4. [T.] *Il patto di alloggiare, dando mangiare o no, per un dato tempo e per prezzo a chi non è di famiglia.* Dare a, Stare a, Essere a dozzina (*in casa altrui mobiliata, e pagare un tanto al mese*). [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 186. In Pisa il P. Castelli, che stava a dozzina nel Convento di S. Girolamo de' Gesuati..., fu maestro di Matematiche del P. Bonaventura Cavalerio, o Cavalieri milanese Gesuato. *E* 1. 213. Nei tempi delle vacanze di Pisa (*il Borelli*) stava a dozzina come si suol dire, con esso Leonardo.

[M.F.] *Filipp. Vill. Vit. Torrigiano*, 51. Segretamente condussero uno astuto scolare, il quale artificiosamente in dozzina con Dino, dandogli un poco maggior pecunia, mandarono. [T.] *Prov. Tosc.* 61. Chi è a dozzina, non comanda. (*Si può pagare, e pur dipendere.*) — Dozzina di scolari, di forestieri. — *Il* Dare, *lo* Stare, *l'*Essere, *il* Mettersi, *il* Tornare a dozzina, *il* Tenere dozzina, *numero determ. per l'indeterm., vien forse da questo che ce ne vuole un certo numero perchè il conto torni O perchè il numero dodici, oltre l'essere compito, segnatam. ne' conviti, è tenuto di buon augurio: o dai dodici commensali alla cena del Signore*

5. [T.] *Il prezzo che se ne paga.* La dozzina è cara.

6. [T.] *Il lucro che se ne ha.* Con la dozzina si campa male.

7. [T.] Dare a dozzina, *assol., sottint.* Stanze, *e a chi si danno.*

8. **Da dozzina, Di dozzina** *si usano per aggiunto a cosa di poco pregio; quasi a dire che è del numero delle cose che vendonsi a dozzina, le quali son per lo più delle più vili. Cas. Rim. burl.* 19. (C) È ben ver ch'una donna sì divina Non istà bene in bocca ad un par mio, Che sono un poetuzzo di dozzina. *Tac. Dav. Ann.* 1. 9. Un certo Viboleno, soldato di dozzina, dinanzi al tribunale di Bleso... fece gente correre. *Fortig. Ricciard.* 2. 37. (*M.*) Io non pensai che dentro a regie tende Voi foste nata, e che foste regina; Ma vi credetti donna da dozzina.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 127. Il commissario ha scritto che si mandi zapponi... da quattrocento, e se più sarà possibile, e boni, che non sieno di dozzina come li passati.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 6. Girolamo... fu a principio da Tomaso suo padre, il quale era pittore di scuderia, adoperato in bottega a dipignere forzieri, scabelli, cornicioni, ed altri sì fatti lavori di dozzina.

9. [Val.] **Uomo da dozzina**; *Ordinario, Volgare, Da nulla. Fortig. Ricciard.* 1. 64. Vuol parere un uomo da dozzina.

10. [Val.] **A dozzine.** *Modo avv. che significa In gran numero. Buonarr. Ajon.* 2. 81. Farévi e questi ed altri bell'ingegni In prospettiva venire a dozzine.

**DOZZINALÀCCIO.** *Pegg. di* DOZZINALE. *Non com.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 127. Palette, raddoppiare il numero de le mandateci: nè se ne piglino maraviglia che così si domandi, perchè le sono ribaldissime, dozzinalacce.

**DOZZINALE.** *Agg. com. Comunale, Di mediocre condizione. Bern. Rim.* 48. (C) La bianca è da persone dozzinali; Quella d'altri colori è da signori. *Fir. Luc.* 1. 1. E questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè par loro intenderle, che le cose de' valentuomini, ch'e' non ne mangiono. *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Vedremo di non donare cose plebee e dozzinali. *Alleg.* 35. Ma piuttosto mi tengo e sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettajuolo, posticcio e dozzinale.

[Cont.] *Neri, Arte vetr.* 1. 9. Questo vetro, ove è l'attaccatura del ferro delle canne si può mettere nel vetro comune, del quale si fanno lavori dozzinali, che in questo poco importa. [F.T-s.] *Dat. Vit. Zeus.* Pitture assai rozze e anzichenò dozzinali.

2. *E in forza di Sost. Alleg.* 92. (C) Così voi d'un poeta che s'affretta A cantare, ed uscir del dozzinale, Dite liberamente ch'e' si muoja O di fame o di collera o di foja.

3. **Alla dozzinale.** *Locuz. avverb. ed ellitt. significante Conforme alla maniera dozzinale, Dozzinalmente. Crus. in* ARROSTICCIANA. (*Gh.*)

**DOZZINALISSIMO.** *Agg. Superl. di* DOZZINALE. *Baldin. Dec.* (*M.*) Uomo dozzinalissimo e plebeo.

**DOZZINALITÀ.** *S. f. Astr. di* DOZZINALE. *Non com. Stigl. Ar. Vers.* 14. *Berg.* (*Mt.*)

**DOZZINALMENTE.** *Avv. Da* DOZZINALE. *Comunalmente, Mediocremente, Ordinariamente.* (C)

**DOZZINANTE.** [T.] *S. m. e f. Che sta a dozzina in una casa, in una stanza affittata. Se c'entra il vitto, dicesi più espressam.* Dozzinante a retta.

† **DRABA.** *S. f.* (Bot.) *Sorta di Crescione.* Drabe, *in Plin.* — *Red. Oss. an.* 76. (C) Adì 17 di marzo pestai de' fiori bianchi di leucojo con foglie di draba.

**DRACENA.** *S. f. Dal gr.* Δράκαινα, *fem. di* Δράκων, *Dragone* (*e* Dracaena *è in Prisc.*). (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Gigliacee e dell'Esandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più importante è la* Dracena Drago (Dracena Draco, *L.*), *notevole per la sua statura gigantesca e longevità, ed anche per il sugo rosso che lascia fluire dalle screpolature della corteccia, da lungo tempo conosciuto nelle officine sotto il nome di* Sangue di Drago.

† **DRACO.** *V.* DRAGO.

**DRACOCÈFALO.** *S. m. Dal gr.* Δράκων, *Drago, e* Κεφαλή, *Capo.* (Bot.) *Genere di piante della Didinamia gimnospermia, famiglia delle Labiate, colla corolla a gola rigonfiata; così denominate dalla forma de' loro fiori pretesa simile al capo del dragone; tra le cui specie si distingue quella indigena di Moldavia colle foglie aromatiche, cordiali, ed astringenti.* (*Mt.*)

† **DRACONE.** *V.* DRAGONE.

**DRACONIANO.** [T.] *V.* DRACONICO.

**DRACÒNICO.** [T.] *Agg. Da Dracone, ateniese vissuto nel settimo secolo innanzi G. C., legislatore che*

*ogni delitto puniva di morte.* Draconiche *diconsi le leggi di soverchia severità.* [T.] Draconiche pene, governo. *Anche* Draconiano; *ma questo è forma più anal. alla fr. che alla gr., alla quale, in accenno d'erud. non com., forse giova attenersi.*

**DRACONINA.** *S. f.* [Sel.] *Nome di una materia particolare resinosa, di colore rosso, che si estrae dal sangue di drago.*

† **DRACONTEA.** *V.* DRAGONTEA.

**DRACONTIASI.** *S. f. Malattia comune in Africa, e consiste in sottili e lunghi vermi che nascono sotto la cute.* (*Fanf.*)

**DRACÒNZIO.** *S. m. Dal gr.* Δράκων, *Drago.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Aro* (Arum Dracunculus, *L.*), *detto anche* Erba serpone, Serpentaria maggiore, *stantechè il fusto è coperto di certe macchie livide grigiastre che rassomigliano a quelle proprie della pelle di alcune sorta di serpenti. E in Plin.* = *Salvin. Disc.* 3. 82. (*M.*) Del draconzio parla Dioscoride, e dice che ha le foglie a guisa d'ellera, picchiettate di bianco.

**DRADETTA.** *S. f.* (Bot.) *Camelia sativa. Pianta che si semina per solito con le fave.* (*Fanf.*)

† **DRAGA.** *S. f. La femmina del drago.* (*Fanf.*) *Bern. Orl.* 3. 5. 49. (*M.*) Bradamante per questo non si perse; Ma, riscaldata a guisa d'una draga, A Martassin d'un gran colpo rispose.

† **DRAGANTE.** *S. m.* (Farm.) *Lo stesso che* Adragante. *V.* — Dragantum *è in Veyez.* — *Ricett. Fior.* 36. (*C*) Il dragante... è una lagrima che stilla dalla radice d'una pianta spinosa del medesimo nome, la quale si condensa in gomma. *M. Aldobr. P. N.* 49. (*Mt.*) Ove sarà cotto gomma arabica e gomma dragante. [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 3. Se vorrai dare questa pozione di state, aggiungivi dragante, croco...

**DRAGANTE.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Pezzo di costruzione posto traversalmente alla ruota di poppa, le cui estremità sono congiunte colle alette e colle coste delle anche.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 31. Seguita poi a mettersi il dragante di poppa, che posa, incastra, e si imperna sopra la testa della ruota di poppa. *Dudleo, Arc. mare,* IV. 8. Il vascello sarà largo nella mezzania al primo cordone che tocca in mezzo la linea dell'acqua di piedi 40 inglesi, il qual cordone comincia con la ruota a proda e finisce con il dragante a poppa.

**DRAGATA.** *S. f. Da* DRAGO. *Colpo dato con un drago. Morg.* 19. 38. (*C*) Riprese meglio il drago per la coda, E una gran dragata diè Morgante. *Bern. Orl.* 2. 25. 34. (*Mt.*) Ma di nuovo menò quella befana Una dragata, e la testa gli ha giunta.

**DRAGHETTO.** *S. m. Dim. di* DRAGO. (*Fanf.*) Dracunculus, *in Lamprid.*

2. (Mil.) *Quel pezzo d'acciajo fatto anticamente in forma di piccol drago, al quale s'avvolgeva la miccia per dar fuoco al polverino del focone degli archibusi, e quindi alla carica. Segn. Stor.* 4. 124. (*M.*) Di già avendo (*Malatesta*) sbarrate tutte le strade... teneva in ordinanza la fanteria col fuoco sui draghetti degli archibusi, e con parecchi pezzi di moschetti piantati sulle bocche delle strade.

**DRAGHIGNAZZO.** *S. m.* [T.] *Nome d'un diavolo nella bolgia de' barattieri. D.* 1. 21. *Forse da* Drago *con doppia uscita peggiorat. e di dispr.*

† **DRAGHINASSA.** *S. f. Nome che s'attribuisce alla Spada, ma per ischerzo, come anche* Cinquadea, Striscia, *e sim.* [T.] *Più che a* Daga *aff. a* Drago; *come dicesi* Spada fulminante, *e la Bibbia* Os gladii. *V. anche* DRAGHETTO, § 2. = *Salv. Spin.* 3. 1. (*C*) Ma volete vo' dir che allo scuro e colla mia draghinassa io mi fossi mosso una spanna?

† **DRAGMA.** *S. f. Gr.* Δραχμή. *Sorta di peso. Anco in lat. scrivono taluni* Dragma. *Ricett. Fior.* (*Mt.*) La dragma pesa scropoli tre; lo scropolo pesa grani ventiquattro, e comunemente venti del saggio mercantile. *Pasta.*

2. † *Nome d'antica moneta d'argento.* (*Fanf.*) *Cavalc. Espos. Simb.* 2, 244. (*M.*) E che Dio questo voglia, manifestaci Cristo nel Vangelio di S. Luca, nella parola e similitudine che pose del pastore che cercò la pecora smarrita, e della donna che, cercò diligentemente la dragma perduta, e conclude, che come quelli facevano allegrezza ritrovando la pecora o la dragma perduta, così era gaudio agli Angeli del cielo d'un peccatore che tornasse a penitenza. *E* 266. Della donna che cercò la dragma perduta.

**DRAGO,** *e* † **DRACO.** *S. m. Aff. al lat.* Draco. *Dragone. V. anco* DRAGONE. *Dant. Inf.* 25. (*C*) Sopra le spalle dietro dalla coppa Coll'ale aperte gli giaceva un draco. *E Purg.* 32. Poi parve a me che la terra s'aprisse Tra 'mbo le ruote, e vidi uscirne un drago. *Bocc. Vit. Dant.* 250. E che altra cosa è, che poetica finzione, nella scrittura dire, Cristo ora esser leone ed ora agnello, e ora vermine e ora drago, e quando drago, e quando pietra,... *Ar. Fur.* 43. 11. Quando a ruina Le mura andàr dell'agenoreo draco. *Salvin. Opp. Pesc.* 2. 270. (*Mt.*) E le veloci Rondini e i draghi e i cani...

2. *Per simil. Lab.* 276. (*C*) La quale (*femmina*) molto più dirittamente drago potrei chiamare.

3. *Fig. Pelle di drago. Ar. Fur.* 18. 12. (*M.*) Ma non gli fan più che all'incude l'ago, Sì duro intorno ha lo scaglioso drago.

4. (Astr.) *Costellazione dell'emisfero settentrionale. Tass. Mond. cre. g.* 2. § 33. (*Gh.*) E 'l fiero Drago Fra l'Orsa fiammeggiando orrido serpe. *E g.* 4. § 84. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 12. Sono in tutto nel Drago stelle 31.

5. **Drago volante.** *Balocco da fanciulli. Algar.* 9. 92. (*Gh.*) Nel funicello dei draghi volanti che vanno nell'aria a bere la elettricità. [G.M.] *Adesso* Aquilone.

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 64. *v.* Si trova un arteficio, il quale appresso d'alcuni si chiama drago volante, overo stella comata, il quale si compone in questo modo; far fare un quadrangolo di bastoncelli di canna sottile... si cuopra di carta...

6. [Sel.] **Sangue di drago.** *Resina che stilla naturalmente da un palmizio, il* Calamus draco. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 460. *v.* Un certo mercadante... mi referì, che esso avea ne la Libia e ne le contrade convicine veduto uno albero assai alto, dal quale gocciava giù il sangue di drago; non altramente, che ne la Rezia si vede dal larice stillare la resina, che ne le speziarie anco d'Italia per resina di Terebinto, che terbentina chiamano, si vende. *Auda, Prat. spez.* 40. Il sangue di drago è una gomma d'un albero indiano chiamato drago, e perchè è rosso si chiama sangue, il buono vuol esser rosso, in lagrima, trasparente, frangile, quello in pane è falsificato con la gomma.

**DRAGOMANNO.** *S. m. Turcimanno, Interprete di una lingua.* (*Fanf.*) [T.] Thargum *agli Orientali Interpretazione,* Turgeman *Interprete. È in Niceta e nelle Gl. Isid.* = *Cant. Carn.* 149. (*C*) Dragomanni siam, donne, Levantini. [Val.] *Libr. Cont. Etrur.* 1. 289. Tebaldo era cortese e savio molto, e 'ntendevole molto in ciascuna ragione: bel parlatore: ed altresì el re Lois el simile era; sì che non dragomanno loro mestiere era. = *Salvin. Annot. B. T.* 2. 2. 6. (*Mt.*) I sensali si domandano mezzi e turcimanni, che anticamente dragomanni, più accosto all'origine, cioè interpreti che vanno di qua e di là a sentire la volontà de' contraenti e riferire.

**DRAGONA.** [G.M.] *S. f. Striscie di gallone o di passamano, con nappe in cima, che si avvolge nella impugnatura della spada, e che è più o meno guarnita secondo il grado della milizia. Magal. Lett. fam.* Sciarpe, dragone, alta spada.

**DRAGONACCIO.** *S. m. Pegg. di* DRAGONE. *Segner. Miser.* 27. (*Man.*) Non hai da pigliar quel *contra* nel solo senso di *coram*, con figurarti di tenere il peccato dinanzi agli occhi, a guisa d'un dragonaccio.

2. *E per simil. Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 7. (*Mt.*) Egli è un dragonaccio, che empie di strage la Terra.

**DRAGONÀRIO,** *e* **DRAGONIERE.** *S. m.* (Mil.) *Colui che nella coorte della legione romana portava l'insegna chiamata Dragone.* — Draconarius, *in Amm. e in un'Iscr.* — *Veyez.* 48. (*M.*) Signiferi sono quegli che portano le insegne, cioè i gonfaloni, che s'appellano oggi dragonarii.

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Signiferi si chiamarono li conduttori delle insegne; ma dopo furono chiamati Dragonarii.

**DRAGONATO.** *Agg. Dicesi degli animali rappresentati colla coda di dragone.* (*Mt.*)

2. (Arald.) [Cib.] *Dicesi d'un animale che in qualche parte faccia vedere una similitudine col dragone.*

**DRAGONCELLO.** *S. m. Dim. di* DRAGONE. Dracunculus, *in Lamprid.* — *Chiabr. Rim.* 2. 54. (*Ven. Geremia* 1730.) (*M.*) Oh qual ira, quale sdegno... mi minaccia! Viperetta, Serpentello, Dragoncello, Qual ragion vuol ch'io mi taccia? *Stat. S. Joc. p.* 29. (*Gh.*) Una pianeta... di drappo lavorata a dragoncelli e ad uccelli nel campo azurro.

2. (Agr.) *Sorta di fico.* Dracunculus, *erba, in Plin.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 521. (*M.*) Eranvi i verdini, quelli detti carne di cervio, li corbini..., dragoncelli, fontanelli,...

**DRAGONCELLO.** *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Nome volgare dato in varie regioni d'Italia all'albugine degli occhi. V.* ALBUGINE.

**DRAGONE** *e* † **DRACONE.** *S. m. Animal favoloso che gli antichi dicevano avere la vista e l'agilità dell'aquila, e la forza del leone.* (*Fanf.*) [T.] *Nel pr. ha più usi che* Drago. *Questo viene dal nominativo lat., come facevasi* Sermo *per* Sermone. — Draco, onis, *aureo lat.* = *Tes. Br.* 5. 4. (*C*) Dragone è maggior generazione di tutti i serpenti, ed eziandio è maggiore che nessuna bestia del mondo, e abitano in India nel paese di Etiopia, là ove sempre è grande state. *Filoc.* 5. 160. Un carro da due dragoni tirato gli venne avanti. *Franc. Sacch. Rim.* E stato sono in luogo tra' dragoni. [Camp.] *Sol. Epit.* E dice in essa (*Libia*) essere li orti delle Esperidi guardati e custoditi da uno pervigile dracone. *Serm.* 46. Una notte in sogno vide tutta la città d'Assisi cinta e circundata da uno paguroso ed orribile dracone. = *Borgh. Vesc. Fior.* 505. (*M.*) Scalpita e conculca il leone e 'l dracone, spezzando a un tratto la ferocità dell'uno, e spegnendo il veleno dell'altro.

[Cont.] *Ram. Viaggi,* I. 94. *A.* Nel monte Atlante in certe grotte si trovano molti dragoni grossissimi, i quali sono gravi della persona, e con fatica si muovono, perciocchè una parte è grossissima, cioè quella del busto: e l'altra verso la coda è molto sottile, e così verso il capo, sono animali velenosissimi: e se uno a caso gli tocca, o è morso da loro, subito le sue carni diventano fragili, e s'ammolliscono, come il sapone.

2. [T.] *Trasl. Di pers. con forza atta a nuocere:* È un dragone.

3. [T.] *Dello spirito infernale.* Il dragone d'inferno, *e sim.*

4. (Zool.) **Dragone,** *o* **Lucerta volante.** Draco praepos, *Lin. Anfibio che ha quattro piedi, la coda e due ali membranose, che sono distinte dai piedi, e che per mezzo di tendini può sostenere.* (*Fanf.*)

*Pesce che ha molta somiglianza collo scarafaggio.* Pegasus draconis, *Lin.* (*Fanf.*) *Red. Oss. an.* 176. (*C*) Tra quei pesci che ho trovati... non aver tal vescica o nuotatojo, sono: la lampreda.., la ragana, per altro nome detta Dragone marino.

5. (Fis.) *Dicesi pure d'una Specie di procella o burrasca che formasi da un turbine d'acqua, il quale s'innalza in figura di colonna sul mare fino alle nubi e che par che bolla.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*C*) Unirsi in un istante E scioni, e dragoni, e tuoni, e lampi.

6. (Meteor.) *Dicesi pure* Dragone *una Meteora infiammabile che scorre talvolta per l'aria.* (*Mt.*)

7. (Astr.) [Gen.] *Nome d'una Costellazione dell'emisfero boreale. Lat.* Draco, Serpens, Anguis. *È chiuso dal cerchio del moto della Luna, e dall'eclittica, i quali s'intersecano; il detto spazio è chiamato* Ventre del dragone; Capo *e* Coda *di esso, le due intersecazioni; si dicono anche* Nodi. *Intendesi anche dello spazio.* = *Gal. Nunz. Sid.* (*C*) Nel ritrovarsi nei ventri del suo dragone, più che nel capo. *E Sist.* 93. Che tanto importano le massime latitudini del Dragone di qua e di là dell'eclittica.

8. (Mil.) *Soldato a cavallo d'una sorta di milizia che tiene il mezzo tra la cavalleria grave e la leggera, e combatte a piè e a cavallo. Salvin. Fier. Buon.* 1. 1. 2. (*M.*) Dragoni: sorta di soldati, così detti dalla terribilità della loro figura. [Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* III. 18. Già si scompartiva la cavalleria in tre parti, cioè: lance, corazze, e carabine, ma adesso si fa con le corazze, carabine, e dragoni, se bene questi dragoni no si devono stimare in rigore per vera cavalleria, perchè adoperano cavallacci e moschetti corti. [T.] Drappi della guardia. — Reggimento di dragoni.

9. (Bot.) Dragone *è detto in Roma il Basilico. Salvin. Disc.* 3. 82. (*Mt.*) Bassilico detto dragone.

10. [Cont.] **Sangue di dragone.** *Più comunemente* Sangue di drago. *V.* DRAGO, § 6. *Stat. Gab. Siena.* Sangue di dragone della lira a peso soldi uno.

**DRAGONESSA.** *S. f. La femmina del drago, Draga.*

2. *Si attribuisce anche a Femmina terribile, forte o furiosa.* (*M.*)

† *Per estens. Salvin. Opp. Cacc.* 3. 104. (*Mt.*) Non di dragonessa Implacabil la prole velenosa. *E Inn. Orf.* (*M.*) Unigenita Pallade..., Dragonessa, di divin furor vaga.

**DRAGONETTO.** *S. m.* (Mil.) [Fanf.] *Pezzo di artiglieria di mezzana grossezza. Lorenzi, Ricordi* (*cod. maruc. c.* 26.) 176. Volle mandare le bombarde a Livorno e misele in mare, e affondonne due grosse, e uno altro dragonetto, che fu una perdita grande.

**DRAGONIERE.** *V.* Dragonario.

**DRAGONIFORME.** *Agg.* [Fanf.] *Che ha la forma di dragone. Vallisn. Oper.* Era probabilmente un polipo dragoniforme, o grumo di sangue.

**DRAGONTEA** *e* † **DRACONTEA.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Draconzio. *V.* — Dracontea *è in Apul. — Tes. Pov. P. S. cap.* 8. (*C*) Lo seme della dragontea bevuto assottiglia il vedere. *Cr.* 6. 119. 1. Chiamasi serpentaria, ovver dragontea, imperciocchè il suo gambo è pieno di macole a modo di serpente, ed è caldo e secco nel terzo grado. [Camp.] *Din. Din. Masc.* 1. 3. Togli rubrica, costo, melliloto... bacchera, dracontea...

**DRAGONTEO.** *Agg. Di dragone.* Dracon, dracontis, *in Accio, alla gr.* Draconteus, *in Igin. — Salvin. Inn. Orf.* (*M.*) A' freni dragontei cocchio attaccando.

† **DRAGUMENA.** *S. f.* (Zool.) *Spezie di bestia non conosciuta dai moderni naturalisti.* (*Fanf.*) *Tesorett. Br.* 11. (*C*) Allifanti e leoni, Cammelli e dragumene. (*La stampa alla pag.* 86, *cap.* 11. *legge* Dragomene.)

† **DRAMA.** [T.] *S. m. Dramma. V. — Altri scrive così per distinguerlo dalla* Dramma *S. f.; ma l'uso vuole* Dramma; *e di voci con suoni uguali e di senso diverso ne hanno tutte le lingue. V.* Dramma, § 1.

**DRAMMA.** [T.] *S. m. Componimento ove più pers., operando e parlando, conducono una vicenda di fatti al suo svolgimento, o patiscono il male o il bene d'essa vicenda. Gr.* Δράω, *Operare; onde Diom. fa corrispondere a* Drammatico, Attivo. *Ma* Δράω *in Omero vale anche Servire, Offrire agli Dei; il che congiunge le idee di servigio divino e d'offerta, di servigio e di sacrifizio; e conferma l'orig. sacra del* Dramma. *E forse* Δράω *ha attenenza con* Δρομεῖν, *forma infin. di* Τρέχω, *siccome* Θέω, *Correre, con* Θοός. *— Ciò spiegherebbe altresì come nel* dramma *non tutto è azione, ma anco passione. Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 3. 247. (*Gh.*) *Drami* sarebbe, secondo la sua origine greca, a dire con una *m* sola; ma secondo l'uso toscano diciam *drammi. Alterare questa pronunzia non si può senza mutar l'indole della lingua, e dire* Mezo, Viagio, Aco *per* Ago, *e sim.*

2. *L'orig. dimostra l'ampiezza del senso. Salv. Inf. Sec.* 80. (*Man.*) Ne' Drami... (cioè ne' rappresentativi poemi) gli episodi corti; ma l'Epopeia, per questi, s'allunga. — Dramma *dunque e il tragico e il comico. — Salvin. Pros. tos.* 2. 106. (*Gh.*) D'Aristofane il *Pluto primo* e il *Pluto secondo* si citano, e d'altri Drammatici il primo e 'l secondo dramma co'lo stesso titolo intitolato. [T.] Dramma misto di tragico e comico. = *Segn. Aless. Mem. e Fest. p.* 28. (*Gh.*) Dramma musicale. [T.] Dramma per musica. [Ross.] *Alg.* 3. 26. Ma oggidì viene considerata la sinfonia come parte distaccata in tutto, e diversa dal dramma. *E* 4. 45. Disordini che si verrebbono a tôr via... quando il recitativo, parte essenzialissima del dramma, non fosse... [T.] Dramma lirico. *Diom.* Mimico. — Satirico. — Drammi boscherecci dell'Andreini; Dramma pastorale del Guarini, del Tasso.

[T.] *Oggidì specialm.* Dramma in versi e in prosa, *più comunem. in prosa, che versa sopra soggetto più serio che faceto, ma più della vita priv. che della pubbl.; o, se della pubbl., non propriam. della polit., come suol la tragedia. Il* dramma storico *però s'approssima alla tragedia, e, sia in versi o in prosa, potrebb'essere più poesia di quel che lo facciano tanti mod.*

3. [T.] Comporre, Scrivere un dramma. — Musicarlo. — Ordito del dramma; Nodo, Scioglimento del... — Dramma in uno, in sei atti. — Azione del dramma, *più o men verisimile, più o men viva. E la voce* Atto *insegna che* Dramma *senza moto d'azione non è* Dramma.

[T.] *Ma potrebbesi dire che* c'è drammi senza dramma (*cioè la minima parte d'un'oncia*) di dramma. *E così di quella parte dove l'azione languisce:* Non c'è dramma. *O di quella che è la più importante e efficace:* Il dramma era qui. L'autore non lo seppe cogliere.

[T.] Mettere in scena un dramma. — Personaggi del... Attori del... — Rappresentare, Recitare, Cantare. — Stampare. — Raccolta di drammi.

4. *Per estens.* [T.] Drammi buccolici di Mosco (*Suida*). *Auson.* Dramata fabellarum. — Il dramma dantesco.

5. *Ancora più per estens., ma secondo l'orig.* [T.] Il gran dramma della storia. — Vicende pubbliche e anco private che fanno un dramma.

[T.] *Di caso dove due o più abbiano parte vivamente appassionata, o affettuosa potentemente:* Fu un dramma. *E anco per iron.* Era una scena di dramma. = Da farci un dramma. *Di chi affetta quel che non sente e piglia a sproposito un fare appassionato:* Ora vuol fare un dramma. — Che dramma m'andate voi ora drammatizzando?

*In questo senso.* [T.] Attore nel dramma, *che prese parte viva in un'azione o serie d'azioni. Altro da* Attore del dramma, *cioè che lo recita. E anco in questo senso:* Nodo, Scioglimento, Principio, Fine del dramma.

**DRAMMA.** *S. f. Gr.* Δραχμή. *L'ottava parte d'un'oncia.* (*Fanf.*) Drachma, *aureo lat. Dant. Purg.* 21. (*C*) Sanz'essa non fêr mai peso di dramma. *But. Purg.* 21. 2. Dramma è l'ottava parte d'un'oncia. *Bocc. Nov.* 79. 42. Avendone alquante dramme ingozzate, pur ne uscì fuori.

[Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 31. Dramma è nome di peso, ed anco di moneta, che secondo Georgio Agricola pesa l'ottava parte d'un'oncia, talchè una moneta, che valesse cinque dramme d'argento, potria importare da mezzo scudo d'oro in circa.

2. *Per minima particella. Petr. canz.* 26. 1. (*C*) E non lassa in me dramma, che non sia fuoco e fiamma. *Dittam.* 1. 19. Al qual fanciul fu visto una gran fiamma Sopra la testa, stando nella cuna: Arder pareva, e non l'offese dramma (*cioè, nè pure un minimo che*). *Dant. Purg.* 30. Men che dramma Di sangue m'è rimaso, che non tremi. *Alam. Gir.* 4. 42. Gemme, oro, regni, e ciò che 'l mondo chiude, Non cangeria per dramma di virtude.

3. [Camp.] † **Peso di dramma,** *fig., per Menoma cosa. D. Purg.* 21. Dell'Eneide dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando: Senz'essa non fermai peso di dramma.

4. [Val.] **A dramma,** *avv. fig. Gozz. Serm.* 14. Non è picciolo male ad oncia ad oncia Metter l'alme in bilance, ed il cervello Vendere a dramme.

5. † **Presso a una dramma,** *posto avverb., vale Vicinissimo, A un pelo. Franc. Sacch. Nov.* 122. (*Man.*) Io avea perduto a giuoco ciò che io avea, e fui presso a una dramma per uccidermi.

6. **A dramma a dramma,** *post. avverb., per A poco a poco. Non com. Alam. Rim.* 291. (*Man.*) Quante matrone... Si sentivan cangiare a dramma a dramma, Finch'eran tutte in amorosa fiamma. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 13. Ma come in legno verde a dramma a dramma Entra il fuoco.

**DRAMMA.** *S. f. Antica moneta d'argento che pesava l'ottavo d'un'oncia.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 58. L'altra fu la parabola della dramma perduta delle dieci, per la quale la donna accese la lucerna a letizia dicendo: rallegratevi con meco, la quale ho ritrovata la dramma che io aveva perduta. = *Segner. Pred.* 40. (*M.*) Se costei per una semplice dramma tanto gioì, cioè per una ignobil moneta di pochi soldi, che avrebbe fatto...? [Camp.] *Diz. mar. mil.* L'obulo greco valeva il sesto di una dramma, che ora è un giulio romano o un marcello a Venezia. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 44. Un dono di cento dramme semplicemente è maggior dono, che il dono di dieci, ma ad uno estremamente mendico è maggior dono questo di dieci, che quello di cento a chi non patisce bisogno.

[T.] *Moneta greca mod. di poco meno d'una lira it.*

**DRAMMÀCCIO.** [T.] *S. m. Pegg. di* Dramma.

**DRAMMÀTICA.** [T.] *S. f. V.* Drammatico *agg.*, § 7.

**DRAMMATICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Drammatico. [T.] Non tutti i grandi soggetti di storia possono essere drammaticamente trattati; non perchè germe di dramma non ci sia, ma perchè noi ne ignoriamo o l'intimo o que' particolari che dànno al fatto la sua propria vita.

*Pallav. Tratt. Stil.* 223. (*Man.*) Per cessare il tedio di replicar tante volte *quegli disse, l'altro rispose, ecc.*, s'introducono quasi drammaticamente varii personaggi a parlare. [T.] Drammaticamente narrare.

2. [T.] Drammaticamente atteggiarsi; Teatralmente *è più ciarlatanesco, o almeno più affettato; nell'altro, che però non suona mai lode, l'attitudine che l'uomo prende per rappresentare la passione o l'affetto altrui o proprio, è altra dall'ordinaria, e anche un po' dalla naturale.*

**DRAMMÀTICO.** [T.] *Agg. Di dramma o Proprio del dramma o Che ha relazione o Convenienza co' drammi. È in Diom. — Varch. Lez.* 462. (*C*) Questa sorta si chiama dai Latini grecamente drammatico, ovvero attivo. [T.] Poesia drammatica, *il genere*, Poesie drammatiche, *le composte in forma di dramma. Uden. Nis.* 4. 202. *Diom.* Poematis. [Ross.] *Alg.* 3. 27. Datosi a cercare l'imitazione musicale, che conviene ai poemi drammatici, volse l'ingegno e lo studio a trovare quella che in somiglianti soggetti usavano gli antichi Greci. = *Dat. Lett.* 126. (*Man.*) Chiamare *commedie* in genere tutte le azioni e rappresentazioni drammatiche e da teatro. [T.] Forma drammatica, *e di componimenti propriam. drammatici, e nel senso del* § 4.

[T.] Arte drammatica, *e del poeta e degli attori.*

[T.] Poeta, Scrittore drammatico, *ma oggidì i più non sono nè poeti, nè scrittori; e autori potrebbero dirsi, non secondo l'orig. del voc., ma come dicesi* Autor d'un misfatto.

[T.] Opere drammatiche, *in gen., o di tale o tale autore.* — Raccolta drammatica, *di drammi e tragici e comici.* — Letteratura drammatica, *che riguarda le opere teatrali.* — Censura drammatica, *che bada alle allusioni politiche, anco in certi paesi di libertà; delle ingiurie fatte al buon costume e al senso comune non si piglia briga.*

2. [T.] Compagnia drammatica d'attori, *che rappresentano senza canto tragedia e commedia.* — Attore drammatico.

[T.] Spettacolo drammatico.

[T.] Azione drammatica, *qual si conviene a ben rappresentare in teatro.* — Canto drammatico, *che pone in armonia coll'accento musicale l'accento dell'anima e gli atti della pers.* = *Salvin. Pros. tos.* 2. 121. (*Gh.*) Mio padre,... che, nella maniera del canto drammatico di quei tempi, la sua gioventù esercitò,... mi diceva che bisognava far sentire le finali tanto nel recitare che nel cantare.

3. [T.] Unità drammatica, *d'azione, di luogo, di tempo; modo falso a denotare un'idea falsa, falsamente apposta a Aristotele.*

4. *Opportuno al dramma, Degno di dramma.* [T.] Scena drammatica, Punto drammatico dell'azione (*quello che inelegantemente chiamano* Situazione), *dove il dramma è più vivo, e più efficace a destare l'attenzione e l'affetto.* — Soggetto drammatico, *che ben s'accorda a essere drammaticamente trattato, che ajuta l'autore e lo ispira.*

[T.] Musica drammatica, *che rende con le melodie gli affetti espressi nel dramma; e può nelle melodie essere quel dramma che nelle parole non è.* — Canto drammatico, *che nella voce rende l'azione e la passione; e, più che, ad allettare tende a muovere il cuore.*

[T.] Istinto, Sentimento drammatico, *e dell'autore e del musicante, e del cantante e dell'attore.*

[T.] Stile drammatico, *accomodato a quel genere. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Il passatempo è questo, invenzion nuova, E di forma drammatica, D'autor poco cognito. [T.] Forma drammatica *può darsi anco a componimento che non è dramma; scriversi dialoghi e racconti* drammatici. Certi dialoghi di Platone son più drammatici che altri. — *Può farsi* drammatico *anco un apologo, una lettera famigliare.*

5. *Per estens.* [T.] Narrazione drammatica, *dove i fatti sono rappresentati, come se i personaggi e si movessero e parlassero innanzi all'ascoltante e al lettore.*

[T.] Scena drammatica, *di colloquio vero con affetti più o meno vivi, che preparino o accompagnino o seguano un'azione.*

[T.] Gesto, Attitudine drammatica, *sim. a quella degli attori ne' drammi; suona biasimo d'affettazione.*

6. *Sost. in più d'uno de' sensi nel. Tass. Lett.* 5. 7. (*Man.*) Avendo l'epico per proprio fine il mirabile, che non è proprio fine del drammatico (*sottint.* genere).

[T.] Narrazione, Dialogo che ha del drammatico non poco; Dramma che del drammatico ne ha pochissimo.

[T.] Drammatici, *pl., sottint.* Poeti, *o cosa sim. V. es. in* Dramma *s. m.*, § 2.

7. Drammatica, *L'arte di compor drammi, e L'arte di rappresentarli.* (*Man.*) [T.] Drammatica musicale.

**DRAMMATIZZARE.** [T.] *V. a. Una narrazione, o sim. Darle forma drammatica. V.* Drammatico, § 1 *e* 4. *La forma, oltrechè fr., essendo gr., non si può dire barb.; ma non è da abusarne.* [T.] *Si può* drammatizzare un discorso *di viva voce, rappresentando e il dialogo e gli atti delle persone.* Troppo drammatizzare la storia può essere affettazione e anche menzogna.

*Modo di cel. V. es. in* Dramma *s. m.*, § 5.

**DRAMMATURGIA.** [T.] *S. f. Arte o Mestiere del fare drammi, Fattura di drammi. Gr. pretto.*

2. *Tit. d'opera.* † *Salvin. Ann. Fier. Buon.* 456.

(*Gh.*) Come si può vedere nella Drammaturgía, o vero Inventario di drammi, dell'Allacci. *Non pr., perchè la composizione dei drammi è altro dai drammi composti.*

**DRAMMATURGO.** [T.] *S. m. Chi scrive drammi. Voc. gr. pretta. Non di chi ne fa un solo; nè è in senso di lode.* [T.] Drammaturghi, i più degli accozzatori di quelle parole che diconsi Libretti d'opera.

**DRAMMETTÀCCIO.** [T.] *S. m. Dispr. del dim. di* DRAMMA. *Quasi più dispr. di* Drammucciaccio, *perchè* l'Etto *suona non so che insolente, l'*Uccio *spira compassione.*

**DRAMMETTINO.** [T.] *S. m. Dim. di* DRAMMA *con vezzo. Non porta senso di biasimo.*

**DRAMMETTO.** [T.] *Dim. fam. di* DRAMMA. *Gr.* Δραμάτιον. *Martel. P. I.* 348. (*Gh.*) Di tal poema non abbiamo fra i Latini che una ben piccola idea, nel drammetto della *Podagra*, lasciatoci da Luciano. [T.] *Può essere e dim. e vezz.* Un bel drammetto. — Drammetto, per musica, in un atto.

**DRAMMETTÙCCIO.** [T.] *S. m. Doppio dim. di* DRAMMA *con qualche dispr. Faq. Comed.* 7. 225. (*Gh.*) Son questi i fantoccini Che fecero, or fà l'anno, così male Un certo drammettuccio rusticale? — *Ma può dirsi dall'autore così per modestia.*

**DRAMMUCCIÀCCIO.** [T.] *S. m. V.* DRAMMETTACCIO.

**DRAMMÙCCIO.** [T.] *S. m. Dim. di* DRAMMA, *più atten. che dispr. Può, per modestia, l'autore dirlo dell'opera propria.*

† **DRAPPAMENTO.** *S. m. Vestimento, Gli abiti. Galil. Op.* 13. 275. (*Gh.*) Chi abbiglierà un bifolco di queste drappamenta, lascerà il decoro, turberà il verisimile, e guasterà l'imitazione.

**DRAPPÀRE.** *V. a.* (Pitt.) *Vestire una figura, Rappresentarne il vestimento.* (*Fanf.*) *Cennin. Tratt. pitt.* 129. 130. (*Gh.*) E se volessi drapparli (*i vestimenti*) d'oro, anche il puo' fare,...

† **DRAPPARÍA.** *S. f. Drapperia. Bemb. Lett. t.* 2. *n.* 80. (*Mt.*) A quella bottega credo di drapparía di messer Andrea Sanudo.

**DRAPPEGGIARE.** *V. a.* (Pitt.) *Lo stesso che* Drappare. *V. — Cennin. Tratt. pitt.* 129. 130. (*Gh.*) Drappeggialo d'oro fine (*fino*), e poi 'l va' ritoccando, e ritrovando le pieghe sopra all'oro di un poco di bisso più scuro: ed è vago vestire.

**DRAPPELLA.** *S. f.* (Mil.) *Quel Ferro ritorto che vedesi sporgere in fuori dal ferro delle alabarde, ciascuna delle quali ne ha uno, o più, secondo la lor forma.* (*Fanf.*) *V. anche* DRAPPETTINE.

† **DRAPPELLARE.** *V. n. ass.* [T.] *Non è Maneggiare il drappello, cioè l'insegna, ma Farsi in drappello, Andare a drappelli. Virg. Ug.* 164. Poi drappellano, e cominciano altri corsi e recorsi. (*Agmina... Diductis solvere coris, rursusque... Inde alios ineunt cursus.*) = *G. V.* 9. 305. 9. (*C*) Per arroganza si misero a roteare colle schiere loro verso l'oste di Castruccio, trombando e drappellando, e richieggendolo di battaglia. *Stor. Semif.* 28. (*Mt.*) Fe' nella oste bandire per lo seguente die un assalto generale, e drappellando e trombando con cennamelle e trombette e naccherini,...

**DRAPPELLETTO.** *S. m. Dim. di* DRAPPELLO. *Petr. cap.* 6. (*C*) La bella donna e le compagne elette, Tornando dalla nobile vittoria In un bel drappelletto ivan ristrette. *Segner. Incred. p.* 1. *c.* 19. *n.* 13. (*Mt.*) Ad essa (*sapienza divina*) è meno che una pura decuria, che un povero drappelletto?

2. *Fig. Piccolo numero. Salvin. Pros.* 1. 67. (*M.*) Qualche piccolo drappelletto di sonetti, che sopra la volgare schiera degli altri suoi spiccassero.

**DRAPPELLO.** *S. m. Brano, ovvero Pezzo di panno, o sim. M. Aldobr.* (*C*) Mettere di sopra sangue di dragone..., e un drappello di lino molle in olio d'uliva. (*Non è dell'uso in questo senso.*)

2. *Striscia di drappo, e specialmente quella che si pone in cima ad un'asta per insegna di guerra o altro.* (*Fanf.*)

3. *Certa moltitudine d'uomini sotto un'insegna.* (*Fanf.*) [T.] *In F. Barb. è* Treppello, *nel libro De Regimine Principum* Trapellum, *Sorta di schiera. Meglio la Cr. dal drappo che n'è l'insegna.* = *M. V.* 7. 18. (*C*) E con molta baldanza tutti in un drappello fatto s'addirizzarono. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Lo drappello può essere grande e piccolo; ma lo comune è di cento cavalieri.

[T.] Spedire verso quella parte un drappello di cavalleria.

4. [Val.] **Fare drappello, Riunirsi in drappello.** *Pucc. Centil.* 61. 11. Sentendo che Castruccio era in tenuta, Tornàrsi addietro senza far drappello, Però che ogni speranza era perduta.

5. *Fig. Per ogni altro numero di persone unite insieme. Petr. cap.* 4. (*C*) E poi v'era un drappello Di portamenti, e di volgari strani. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 4. Chiama le Vergini il più bel drappello... di Cristo.

[T.] Drappello di letterati. *Ar. Fur.* 46. 14.

6. [T.] *Anco di grande numero, come appare dal contesto in Ar. Fur.* 18. 39.

**DRAPPELLONARE.** *V. a. Ornare di drappelloni.* (*Fanf.*)

**DRAPPELLONATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DRAPPELLONARE. *Buonar. Descr. Nozz.* 23. (*Gh.*) Una arme reale... porgeva appiccatura di qua e di là a un fregio drappellonato, sostenuto da scherzanti Amoretti.

**DRAPPELLONE.** *S. m. Si chiamano* Drappelloni *que' Pezzi di drappo che s'appiccan pendenti intorno al cielo de' baldacchini, e anche se ne parano le chiese. M. V.* 9. 42. (*C*) E un ricco palio d'oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale, sotto 'l quale vollono ch'egli entrasse nella terra. *E cap.* 43. E sopra la bara un drappo a oro, con drappelloni pendenti coll'arme del popolo... *Strozz. G. B. Eseq. Franc. Med.* 14. (*Gh.*) Un de' costumi antichi della nostra città (*Firenze*) è il donare alle chiese ornamenti, che, per esser di drappo, drappelloni si chiamano;... *Gin. Ginor. Descr. pomp. fun.* 12.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 267. A dì 2 di Luglio 1456 lire quindici contanti a Pelegrino dipintore per dipentura di due drappelloni ci à dipinti da ogni lato co' l'arme di misser Nicolò nostro rettore.

2. *E per Cinciglio, Ornamento pendente dalle vesti. Bast. Ross. Appar. e Interm.* 13. *tergo.* (*Gh.*) La Fraude... aveva... una vesticciuola a drappelloni, lunga infino alla cintola, di raso argentino,...

**DRAPPERÍA.** *S. f. Da* DRAPPO. *Quantità di drappi sì di lana come di seta; ma oggidì nell'uso comune del parlare non s'intende se non di seta. Bocc. Nov.* 2. 3. (*C*) Il quale fu chiamato Giannotto di Civigni, lealissimo e diritto, e di gran traffico d'opera di drappería. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Drapperíe sontuose, semisvolte Da cilindri indorati.

[Cont.] *Stat. Fior. Calim.* II. 20. Non venda altri panni se non quelli che appartengono all'arte di Calimala: e la drappería di Borgi s'intenda e abbiasi per oltramontana. *Stat. Por S. Maria*, II. 25. Li detti statuenti hanno voluto dare certa, e determinata norma, regola, ed ordine alla materia della drappería, e come quelli che desiderano grandemente, che si mantenga la riputazione che hanno acquistata per lungo tempo li drappi fiorentini.

2. [Cont.] **Officiali della drappería.** *Stat. Fior. Calim.* III. 35. Providero i detti arbitri che gli officiali della drappería dell'arte di Calimala, i quali fierono eletti del mese di gennaio prossimo che verrà anni MCCCXXXIII, abbiano balía e autorità come tutta l'arte di Calimala...

**DRAPPETTINE.** [G.M.] *S. f. pl. Così chiamano i calzolai quelle Biettine di legno che mettono nel buco del martello, a contrasto colla punta del manico, perchè stia forte. Altri* Aliettine. — *V. anche* DRAPPELLA.

**DRAPPETTO.** *S. m. Sorta di drappo. Tasson. Pens. div.* 10. 20. *Berg.* (*Mt.*) Abbiamo... raso, damasco, teletta, tabì, drappetto, ermesino...

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 31. 9. Cataluffe alla siciliana, ermisini a opera, o dobbretti alla napolitana, ed ogn'altra sorte di drappetti sono stati, e sono liberi di andata, e non sono sottoposti se non alla larghezza di braccio.

† **DRAPPICELLO.** *S. m. Dim. di* DRAPPO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo drappicello sia di colore verdebruno. *Alam. Colt. lib.* 5. (*M.*) In picciol drappicel sotterra il cacci.

2. † *Per Pezzuola, Fazzoletto da naso. Franc. Sacch. Rim.* 60. (*M.*) E due pel naso fini drappicelli.

**DRAPPICINO.** *S. m. Dim. di* DRAPPO. *Lo stesso che* Drappicello. *V. — Bot. Lett. Pitt.* 3. 378. (*Dolc.*) (*Mt.*) Il garzone è vestito d'un drappicino corto a mezza gamba.

† **DRAPPIERE** *e* † **DRAPPIERO.** *S. m. Da* DRAPPO. *Fabbricante di drappi. Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Gli drappieri servano a' gentili. *Tes. Br.* 1. 4. Ciò sono fabbri, drappieri, cordovanieri, e altri mestieri che sono bisogno alla vita dell'uomo. [Val.] *Gozz. Serm.* 13. L'alte inventive di drappieri e sarti.

2. [M.F.] *Venditore di panno in grosso. Stat. Calim.* II. 3. 15. Siano tenuti i consoli chiamare del mese di gennajo due buoni e sufficienti officiali, l'uno de' drappieri e l'altro de' ritaglieri, i quali diffiniscano e conoscano delle inquisizioni che fossono e che si movessono delle cortezze, macchie e magagne de panni...

[Cont.] *Stat. Fior. Calim.* III. 36. In su' panni oltramontani che si comperano oltramonti, si tacchi il primo costo che 'l panno costa dal drappiere colle spese che diremo qui appresso: cioè il danaio di Dio, e il recare i panni a casa.

*Bocc. Nov.* 14. 15. (*C*) Si condusse infino a Trani, dove trovati de' suoi cittadini, li quali eran drappieri..., fu da loro rivestito. *Franc. Sacch. Rim.* Fate ragion, ch'io sia un vil drappiero, Che nuovi panni e grossi vendere usa. *Buon. Fier.* 4. 5. 7. (*Mt.*) Fuggesi un ladro Con un subbio in ispalla, svaligiata D'un drappier la bottega. *Salvin. Annot. ivi.* Drappiere appresso di noi è venditore di drappi, cioè di panni di seta. Del resto drappi a' nostri antichi, siccome a' Franzesi *draps*, sono ogni sorta di panno. [M.F.] *Galil. Consid. Tass. Canto* 13. *St.* 52. È ben condecente e vaga cosa che si espongano sulla mostra del drappiero cento sorti di diversi drappi, dove non servono però ad altro che per mostrare tutte le fogge che lì si lavorano.

**DRAPPO.** *S. m. Tela di seta pura, come velluto, ermisino, raso, taffettà, e sim.: anticamente ed anche in oggi significa Tela così di lana come di seta.* (*Fanf.*) [T.] *Lo traggono da* Rauba, *Roba, che in Marculfo è* Raupa. Drappus, *nelle Not. Tir.*

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 5. Ogni comperatore sappia quando compera drappi così stietti come oro, quali di essi sia di chermisi, e quale di verzino. *E ivi.* Hanno ordinato, e proibito, che e' non si possa in drappo alcuno di qual si voglia sorte così d'oro, come di seta, metter filaticci, o filugelli.... eccettuati non dimeno li drappi che servono per ornamenti di paramenti da chiesa. *Stat. Gab. Siena.* Drappi di seta ischietti o lavorati o sciamitelli della lira a peso soldi sei. = *Bocc. Nov.* 2. 10. (*C*) Maggior mercatanzie facendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi o d'alcun'altra cosa non erano. *Filoc.* 3. 219. Di molti drappi vestita, e tutti neri. *Gr. S. Gir.* 10. Siccome lo bucato imbianca lo drappo, così confessione imbianca l'anima dell'uomo. *M. Aldobr. P. N.* 15. Sia il capezzale del letto alto, e ben coperto di drappi che col dormire ajuta molto a cuocere la vivanda. [T.] *Ar. Fur.* 17. 20. Finissimi drappi.

2. **Drappo ad oro,** *o* **Drappo d'oro,** *vale Drappo in cui sia tessuto dell'oro. Morg.* 19. 16. (*C*) E drappi d'oro e vestimenti tutti... Poi li vidi stracciar per tanti greppi. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*M.*) Materassi tutti, secondo la loro usanza, di velluti e di drappi ad oro. *M. V.* 9. 43. (*Mt.*) Sopra la bara un drappo a oro.

3. *Preso ass., significava ne' tempi andati una Striscia di taffettà, o d'ermisino nero, colla quale le donne di bassa condizione si cuoprivano le spalle o il capo. Malm.* 6. 9. (*C*) Però s'acconcia, e va tutta pulita, Col drappo in capo, e col ventaglio in mano.

4. *Per Palio. Dant. Inf.* 15. (*C*) Poi si rivolse e parve di coloro Che corrono a Verona il drappo verde.

5. *E per la Tovaglia dell'altare. Dant. Conv.* 203. (*C*) Ahi malestrui e malnati, che disertate vedove e pupilli, che rapite alli meno possenti, che furate ed occupate l'altrui ragioni; e di quello corredate conviti, donate cavalli, arme e robe e danari; portate le mirabili vestimenta; edificate li mirabili edificii, e credetevi larghezza fare: e che è questo altro a fare, che levare il drappo d'in su l'altare, e coprire il ladro e la sua mensa!

6. *Per Vestimento e Panno in universale, tanto di seta, quanto di lana o di lino. Dant. Purg.* 19. (*C*) L'altra prendeva, e dinanzi l'apriva, Fendendo i drappi, e mostravami il ventre. *Bocc. Nov.* 19. 22. Presi i drappi suoi, e datole un suo farsettaccio..., la lasciò nel vallone. *Vit. Plut.* La roba e il drappo del letto che Filla mandava a Dimitrio con alcune lettere, quelli di Rodi le presono. *G. V.* 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze l'orliquie di S. Jacopo e di S. Alessio, e alquanto del drappo che vestì Cristo.

7. *Ed anticamente fu detto* Drappo di religione *per Abito religioso, ma non è da imitare. Nov. ant.* 57. (*M.*) Volendo del tutto lasciare lo mondo, e vestirmi di drappi di religione, piacciavi di donarmi una grazia.

8. **Drappo d'Inghilterra** *o* **Inglese.** *Taffettà impiastrato di colla di pesce, che, posto sulle ferite, ne*

*stagna il sangue, e le rammargina. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 326. (*Gh.*) Il balsamo del Tolù è vulnerario, ed è unito nel drappo inglese che si adopera per le ferite.

† **DRAPPONE**. *S. m. Forse detto per* Drappellone. *Vasar. Vit.* (*Mt.*) Dilettossi di dipignere drappi; onde fece molti drapponi.

**DRAPPUCCIO**. [T.] *Dim. atten. di* Drappo. Drappuccio di poco corpo, che si rompe subito.

**DRÀSTICO**. *Agg. e S. m.* (Farm.) [Sel.] *Dicesi di quei purgativi i quali, irritando il tubo gastroenterico, operano prontamente e con violenza. Dal gr.* Δραστέον *verb. di* Δράω, *Io opero.*

**DRENTO**. *Avv. e Prep. Dentro. Vive in più dial.*

*Morg.* 5. 12. (*C*) Ed ho speranza, e così gli prometto, Di salvar la sua gente fuori e drento. *E* 8. 1. Nella città tornar volevan drento. *E st.* 19. Gente non v'è nè vettovaglia drento. *Vit. SS. Pad.* 5. 249. Dio che vedea l'opere e la intenzion drento. *Salv. Avvert.* 1. 2. 16. (*Mt.*) Drento per dentro, per isfuggir fatica, dal nostro presente popolo si profferisce nel parlar domestico. *Bemb. Stor.* 4. 56. (*M.*) Spaventò in modo quelli di drento, che senza dimora si renderono. *Poliz. stanz.* 2. 5. Ma tanto scoterò, madre, quest'ale, Che foco accenderolle al petto drento. *Bern. Orl.* 1. 1. 70. Guarda, a se stesso dicea così drento.

[T.] *Prov. Tosc.* 193. Quando piove e tira vento, Serra l'uscio e statti drento.

† **DRETO**, *e* † **DRIETO**. *Prep. e Avv. Dietro.* Dreto *vive in Tosc. Trasposta la* R, *al rovescio d'* Interpetre *per* Interprete. *Cronichett. d'Amar.* 237. (*C*) Andavanghi drieto segnitandogli. *G. V.* 1. 56. (*Mt.*) Per non menarseli drieto in Puglia. *Bern. Rim.* (*C*) Anzi un Orfeo che sempre aveva drieto. *Borgh. Orig. Fir.* 211. A questa così sicura e così viva autorità... vien dreto Cornelio Tacito. *Salv. Avvert.* 1. 2. 16. (*Mt.*) Il dir drento, e drieto, e grillanda e simiglianti voci che 'l popolo ha trasformate, verso di sè assolutamente considerato, non istà forse peggio che 'l pronunziar deutro e dietro e ghirlanda; ma questo non ha forza: il fatto sta, che questi sono usati nelle buone scritture, e quelli da scrittori approvati non son messi in uso.

2. [Camp.] **Andare dreto ad alcuno**, *per Parteggiare in favore di lui. Comp. ant. Test.* E per le domestichezze e piacevolezze e belle cortesie ch'egli faceva, quasi tutto lo popolo gli andava dreto. *Parla di Assalonne, figlio di Davidde.*

3. **Dir dreto** *o* **dietro ad alcuno** *vale Ripetere a parola ciò ch'altri dice prima. Buon. Tanc.* 3. 13. (*M.*) Sai tu parole da incantar gnun male? *Ant.* Per chi ha mangiato funghi. *Tin.* Dille avale. *Ant.* Dimmi tu dreto,...

4. *E così* **Di dreto**, *in luogo di* Di dietro. *Bern. Rim.* 1. 62. (*M.*) Vi farei quel servigio, se voleste, Che fa chi suona gli organi di dreto.

5. *E così* **A dreto** *per* A dietro. *Fir. Capit. Comp.* (*Mt.*) Va il Prior dietro a tutti gli altri frati: Non avete voi visto a processione, A dreto a dreto andar sempre i prelati? (*Qui replicato per più energia.*)

6. [Val.] Davanti e di dreto, *post. avverb. Da tutti i lati. Fortig. Ricciard.* 19. 43. Sicchè stretto davanti e di dreto, Alzossi in terra, e strabuò le ciglia.

**DRIADÀCEE**. *V.* Driadee.

**DRÍADE** *e* † **DRÍADA**. [T.] *S. f. Ninfa de' boschi, di quelle che erano credute immortali, a diff. delle* Amadriadi, *che morivano coll'albero di cui eran custodi. Aureo lat. Gr.* Δρῦς, *non solo Quercia, ma albero da frutto, e albero in gen. Così nello Sl.* Drenjina *una specie di piante;* Dervo *o* Drovo, *Albero in gen. e Legno. Legno nella Volg. e in D.* (2. 28.), *Albero vivo. Plin.* Drupa, *gr.* Δρυπέπης, *da Legno e Cadere, uliva matura* (*e non solo uliva*). *Fr.* Drupe, *Frutta carnosa con nocciolo.* (*V.* Drupa.) *Gr.* Δρυόω, *Coprire, Fortificare, Corazzare. E secondo quest'anal. ai Lat.* Robur, *e il forte tronco dell'albero e qualsia forza. Onde, siccome i pini dal monte scendono al mare, le Driadi ci conducono alle Nereidi e alle navi corazzate. V. nel De-Vit altre voci comp. anal. Antet.* 72. (*C*) Le Driáde, e le silvestri Ninfe e le Najáde. (*L'accento sulla seconda, come* Najáde *in D.* 2. 33.) *E* 4. [T.] Una Driade, una delle Driadi. *Virg.* Il coro delle Driadi empierono delle loro grida i monti.

2. (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di piante del genere Driade* (Dryas) *della famiglia delle Driadee* (*V.*) *e dell'Icosandria poliginia del sistema di Linneo. La specie più notevole è la* Driade d'otto petali (Dryas octopetala, *L.*), *graziosa pianticella, assai frequente ne' pascoli delle alpi, notevole per i fiori assai grandi rispetto alla poca statura del fusto, e per le foglie d'un bel verde lucente, rivestita nella pagina inferiore da uno strato di lanugine fitta d'un bianco di latte.*

**DRIADEE** *o* **DRIADÀCEE**. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante che ha per tipo il genere* Driade, *e che da alcuni si ritiene come una semplice tribù dell'ordine delle Rosacee.*

† **DRIETO**. *V.* Dreto.

† **DRINGOLAMENTO**. *S. m. Da* Dringolare. *Il dringolare. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Cessò immantenente il dringolamento delle membra. *Lib. cur. malatt.* Il sugo della cotogna e della piantaggine giova al dringolamento de' denti.

† **DRINGOLARE**. *V. n. ass. Tentennare.* [T.] *Fr.* Dégringoler. *Tiene del* Divincolare, *ma con suono più imit.* = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Dice il peccatore, il mondo dringola, ma non cade unquemai. *E appresso:* Gli dringolavano tutte le membra con perpetuo dringolare.

† **DRINGOLATURA**. *S. f. Dringolamento. Lib. cur. febbr.* (*C*) Quella dringolatura delle membra, da' medici appellata tremore.

**DRITTAMENTE**. *Avv. Sinc. di* Dirittamente, *in tutti i suoi signif. V. — Delle corrisp. lat. di questa famiglia V. la famiglia di* Dirigere.

*Dant. Par.* 13. (*C*) Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l'amor che drittamente spira.

*Stor. Barl.* 17. (*C*) Vestissi di panni secolari, sicchè drittamente pareva una mercatante.

**DRITTEZZA**. *S. f. Stato di ciò che è diritto, Dirittezza. Non com.* [Cont.] *Pall. A. Arch.* III. 1. Fuori della città per la drittezza loro, per la commodità che apportano, e per il potersi in quelle (*vie*) guardar da longi, e discoprire molto paese, si alleggerisse gran parte della fatica. *Mol. Geog.* 9. Sono due soli orizonti, l'uno è il retto, il quale è simile al meridiano, perciocchè passa per i poli del mondo e l'altro è l'obliquo, del retto rispetto alla drittezza, non se ne dà più che uno, ma de gli obliqui rispetto all'obliquità, se ne dànno molti.

2. *Per Ottima regola, Rettitudine. Sannaz. Pros.* 5. (*M.*) Quando per questi monti fia amata la giustizia, la drittezza del vivere, e la riverenza degli Dii?

**DRITTISSIMAMENTE**. *Avv. Superl. di* Drittamente, *sinc. di* Drittamente. *V.*

[Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Molto drittissimamente è detto per la bocca; imperocchè quelle loro parole non procedevano dalla mente.

**DRITTISSIMO**. *Agg. Superl. di* Dritto. *Lo stesso che* Dirittissimo. *V.* — *Petr. canz.* 5. 1. (*C*) La condurrà de' lacci antichi sciolta, Per drittissimo calle, Al verace Oriente.

† **DRITTO**. [T.] *Part. pass. di* Dirigere, *nel senso di Erigere o Rizzare. Com.* Ritto *o* Rizzato. *D.* 1. 10. (*C*) Vedi là Farinata che s'è dritto. *E* 34. Diss'io quand'io fui dritto.

**DRITTO**. *Agg. Sinc. di* Diritto. *V.* [Cont.] *Diretto, Posto nella dirittura di un dato punto. G. G. Lett.* III. 420. Conviene andare destramente secondando il movimento del sole e spesso movendo il telescopio, bisogna procurare di mantenerlo ben dritto verso il sole. *Ruse. Prec. mil.* 35. Quando l'avrai assettata (*la cannetta*) sopra la tromba, il buco che facesti nella cannetta e ne la tromba si venga ad incontrare l'un dritto all'altro, acciocchè il fuoco, che sarà nella tromba, possa andare in quel buco che facesti nella canna, e farla sparare.

2. [Cont.] *Retto. Barbaro, Arch. Vitr.* 14. Le linee dritte, le piegate, gli archi, i vôlti, le corde e le dritture, per usare i nomi della pratica. *Leo da Vinci, Moto acque,* IV. 44. Quel retroso è di maggior potenza, quale sarà più dritto, ed e converso quel retroso sarà più debole, quale sarà più obliquo; e questo nasce perchè resta dalla corrente piegato e vinto. *E* II. 1. Moto retto dell'acqua è quello, che dal fiume viene fatto con la via più breve, come AB nella (fig. 24. tav. 5.) è moto dritto, perchè vien fatto per la via più breve.

3. [Cont.] **A dritta linea**. *Gent. Artigl.* 84. *v.* L'ingegniero anderà al mezzo della cortina, e trasguarderà a dritta linea alla detta pallina.

[Cont.] **A dritta corda**. *Cost. Com. Siena,* III. 23. La strada la quale è denanzi a la casa de' Malavolti... si dirizzi dal canto de la casa di Spinello Maffei, a dritta corda, infino al canto de la torre de Malavolti.

4. [Cont.] *Orizzontale. Cr. B. Proteo mil.* III. 14. Sfera armilare il cui centro, che rappresenta la terra, è una bussoletta che, ovunque il pomo gira, ella resta sempre dritta e pendente a livello.

5. [Camp.] *Per Retto, Giusto, ecc. Non com. D. Purg.* 22. Io li sovvenni; e i lor dritti costumi Fêr dispregiare a me tutt'altre sette. *Ho restituito l'affisso* i *per trovarsi in tutti i Mss. per me spogliati.*

*Petr. son.* 21. (*C*) Or ch'al dritto cammin l'ha Dio rivolta.

[T.] Con dritto filo conduce il racconto.

6. † **Rifarsi dritto**, *per Raddrizzarsi. Dant. Purg.* 12. (*Mt.*) Dritto, sì come andar vuolsi, rifemi Con la persona.

7. [Cont.] **Gola dritta**. *Modanatura foggiata ad S rovesciato. Serlio, Arch.* IV. 39. La scima detta gola dritta sia quanto la corona, e l'ottava parte di più, il suo quadretto sarà d'essa la sesta parte; e la sua proiettura sia quanto l'altezza.

8. [Camp.] † **Stare dritto**, *per Procedere prosperamente. Bib. Re,* IV. 4. Istanno tutte le cose dritte per te, per lo tuo figliuolo e per lo tuo marito? La quale rispose: dritte. (*Recte ne agitur circa te...*)

9. [Camp.] † *Per Vero, Legittimo. D. Purg.* 7. Là dove 'l Purgatorio ha dritto inizio (*cioè, il suo vero cominciamento*). = *Tes. Br.* 5. 5. 31. (*C*) Udendo la boce della dritta madre, sì si partono da quella, che l'ha covate, e vannosene con lei.

10. [Camp.] † *Per Onesto, Lecito. D. Inf.* 30. È l'anima antica Di Mirra scellerata che divenne Al padre, fuor del dritto amore, amica.

11. † **Nel dritto mezzo**. *Nel mezzo appunto. Dant. Inf.* 18. (*C*) Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo.

12. *Per Ritto in piedi. Più com.* Ritto. *Dant. Inf.* 9. (*M.*) Ove in un punto vidi dritte ratto Tre Furie infernal di sangue tinte. *Segr. Fior. As.* 4. E chi è dritto alfin convien che caggi.

13. *Destro, contrario di Manco. Bocc. Nov.* 45. 15. (*C*) Bernabucco accostatosi a lei, che vergognosamente stava, levati colla man dritta i capelli, la croce vide. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 22. (*Mt.*) Se l'occhio tuo dritto li scandalizza... e se la mano dritta, tagliatela.

*Fig.* [T.] *Gigli Gazzett.* Sacerdote che sia guardato dall'occhio dritto di Dio.

[T.] Essere l'occhio dritto *o* destro d'uno; *amato, stimato, e utile.* — Dritto *in questo senso è più fam. che* Destro.

14. [Cont.] *Post. avverb.* **Alla mano dritta**, *ed anche ass.* **A dritta**. *Zonca, Macch.* 72. Ma se il filatoio andarà alla mano dritta, si farà nel sopradetto modo. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 49. (*Mt.*) Siede alla mano dritta di Dio in carne... *Dant. Purg.* 14. (*C*) Ragionavan di me ivi a man dritta.

[Cont.] *Dur. Esere. mil.* 58. *v.* A dritta fatte la conversione un quarto di giro, mezzo giro, overo... a sinistra fatte la conversione.

15. [T.] *Agg. fem. a modo di Sost.* Dar la dritta. *Collocare altri sedendo o andando dal destro lato di noi, a segno d'onore.*

[T.] *Fig. Dare la preminenza, usare riguardo.*

16. (Mar.) **Dritta**, *nel fam. ellitt. sottint.* Parte.

[Fin.] *Tutta la parte del bastimento che rimane alla destra di chi guarda a prora volgendo le spalle alla poppa.*

[Cont.] *Punt. Arm. nav. Voc.* Dritto si dice, quando si fa vogare il quartier dritto, e fermare il sinistro. *Cr. B. Naut. med.* 1. 142. Dritto, quando voga il quartier dritto, e si ferma il sinistro. Sinistro il contrario.

**DRITTO**. *S. m. V.* Diritto *S. m. Qui aggiungonsi gli usi seg.*

2. [Cont.] **Il dritto del panno**. *Gars. T. Piazza univ.* 319. Drappieri, i panni de' quali sono col dritto, col roverscio, a pelo, contrapelo, a filo, in isgualembro, e sono gottonali, tondi, fini, bassi, alti.

3. [Cont.] *La parte dinanzi di un edifizio visto in projezione verticale. Serlio, Arch.* V. 2. La vôlta, sopra la quale sia fatto una lanterna vedriata, e questa luce bastarà per il corpo del tempio, perciocchè le cappelle hanno la sua luce appartata, come si vede ne la pianta, e nel dritto.

4. [Cont.] *Pezzi collocati in posizione verticale a sostenerne altri. Serlio, Arch.* VII. 200. Quello che fa più forte questa armatura, sono i dritti pendenti segnati X, i quali sono tutti duplicati ed inchiavati nel modo che si vede. *Barbaro, Arch. Vitr.* 89. I cruticci... che sono posti nelle incrostature, fanno delle fissure in quelle, per la disposizione de

i dritti, e traversi, perchè quando se gli dà la incrostatura, ricevendo l'umore si gonfiano, e poi seccandosi, si ristrigneno, e così assottigliati, rompeno la fermezza delle croste.

5. [Cont.] *Dicesi che un corpo posa sopra il dritto di un altro quando il centro di gravità d'ambedue è sulla stessa verticale. Doc. Arte San. M.* II. 309. La ditta vôlta serà impostata bassa ed in suso il vivo; e questo si fa ad ciò che il carico possa (*posi*) sopra il dritto de li piloni, e perchè abbi a resistere il pondo da se stesso.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 1. Le colonne di sopra saranno al dritto di quelle di sotto, e tutti i fori, come usci, e fenestre saranno uno sopra l'altro: onde il pieno venga sopra il pieno, e il vôto sopra il vôto. *Tetti, Fort.* 29. Li fianchi si facessero da diciotto canne almanco, voltando in modo le faccie del baloardo al dritto di qualche parte delle cortine grandi, che ne gli angoli esteriori avessero a riuscire più tosto ottusi che retti. *Doc. Arte San. M.* II. 250. E perchè in esso luogo la strada e le mura de le case da quello lato non vanno a dirittura, ma vanno ad arco e torte; volendo pigliare la faccia dritta, come è ragionevole e naturale, è necessario prendere fuor de le case alquanto di detta via, e mettere el muro a dritto.

**DRITTO.** *Avv. Sinc. di* Diritto. *V.* — *Petr. canz.* 82. (*C*) Anzi seguite là dove vi chiama Vostra fortuna, dritto per la strada. *E* 147. La qual senza alternar poggia con orza, Dritto per l'aure al suo desir seconde... L'acqua e 'l vento, e la vela e i remi sforza. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 9. Ancora che v'abbi detto avanti di consolidare l'anime... Perchè chi non colloca l'anima in mezzo fa l'artigliaria debile ed anco tirar non può dritto.

*Trasl. Petr. canz.* 35. (*C*) E fia, s'io dritto estimo, Un modo di pietate uccider tosto. *E son.* 56. S'i' guardo e giudico ben dritto, Questi avea poco a andare ad esser morto.

**A dritto, Al dritto.** *Lo stesso che* A diritto. *V.*

2. [M.F.] **A dritto o a traverso,** *O nell'uno o nell'altro modo. Magal. Lett. scient.* 18. Iddio sa quanto di lontano vi farete, e quanta fatica durerete per fargli un po' di letto per cacciarvela a dritto o a traverso.

3. **Per dritto.** *Lo stesso che* Per diritto. *Fiamm.* 4. 107. (*C*) E quel, che per dritto non puoi, convien che obliquo fornischi. [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 204. I pali per dritto e l'incatenature saranno atte a tenerlo insieme (*il terreno*).

[Cont.] **Per il dritto, Per lo dritto, Per un dritto.** *Santap. N. Cav.* I. 2. Nè sarà per avventura fuor di proposito prima di passar oltre, il determinare due punti non meno importanti che controversi circa alla disciplina de polledri; l'uno de quali è, se prima debbasi travagliar per il dritto, o su le volte; l'altro se dobbiamo valersi dell'uso del piliere. *Cr. P. Agr.* I. 148. Allora avrà verso il nutrimento più pori aperti quando si segherà per traverso, che quando si segherà per lo dritto. *Santap. N. Cav.* I. 2. Primieramente dobbiamo trottare il nostro polledro per un dritto di 50. in 60. passi, più o meno secondo la forza, o disposizione, che mostrarà.

**DRITTOROVÈSCIO.** *Avv. comp. Dal diritto al rovescio, Sottosopra.* (*Fanf.*) *Buonar. Descr. Nozz.* 17, *verso il fine.* (*Gh.*) Ma del tutto travoltatasi essa (*tavola*) drittorovescio, scopersesi un leggiadrissimo giardinetto. *Più com.* Rittorovescio.

**DRITTURA.** *S. f. Lo stesso che* Dirittura. *V. Non com. Dant. Par.* 20. (*C*) Tutto suo amor laggiù pose a drittura. *Franc. Sacch. Rim.* Cosa mirabil è a chi ben guata Un giovinetto con tanta drittura. [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 168. Di notte si metteranno in opera cavatori, i quali possono segnare, cavando un poco, la drittura, secondo la quale dovrà camminar la trinciera. *Leo da Vinci, Moto acque,* VI. 17. Dove l'acqua si muove con furia, e percote in acqua di poco movimento, vi trova dentro resistenza, e non seguita la sua drittura, anzi si volta per li lati traversi.

2. [Camp.] **Vivere con drittura,** *per Condursi con rettitudine, con saviezza. Bin. Bon.* XX. 1. Di ver discerner amo Se l'uomo che procura Di viver con drittura, Fallir...

† **DRITTURIERE.** *S. m.* [T.] *Uomo retto. Eg. Regg. Pr.* 42. *Fr.* Droiturier.

**DRIZZA.** *S. f.* (Mar.) [Fin.] *È una Fune colla quale si issano le vele allacciandole direttamente o al pennone, od all'angolo superiore d'una vela aurica, o facendo paranco sopra se stessa o sul bozzello del mante o su quello cucito all'angolo superiore delle vele auriche.*

† **DRIZZACRINE.** *S. m. comp. Sinc. di* Dirizzacrine. *Dirizzatojo. Tolom. Lett.* 95. (*C*) L'asta poi rappresenta quella usanza antica, quando si soleva drizzar il crine dello sposo con un'asta in vece del drizzacrine.

**DRIZZAMENTO.** *S. m. Sinc. di* Dirizzamento. *V. Non com.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 17. 16. La sedia tua, Dio *in seculum seculi*, la verga del drizzamento è la verga del regno tuo. = *Borgh. Orig. Fir.* 92. (*Mt.*) Conciossiachè all'ordine e drizzamento loro (*delle colonie*) abbisognino molte cose.

† **DRIZZANTE.** *Part. pres. di* DRIZZARE. *Che drizza Bnt. Inf.* 17. 1. (*C*) Prudenza è virtù intellettuale, drizzante l'uomo alle virtù intellettuali,...

**DRIZZARE.** *V. a. e N. pass. Sinc. di* Dirizzare. *V. Men com. di* Dirizzare *oggidì.* [T.] *Ar. Fur.* 30. 63. Mena di punta, e drizza il colpo crudo. = *E* 19. 93. (*Mt.*) Marfisa, acciò che dell'arcion trabocchi... Drizza la lancia...

*Dant. Inf.* 2. (*Mt.*) Quale i fioretti... Si drizzan tutti aperti in loro stelo.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 325. È di mestiero ancora avere cognizione de' legnami, che di continuo s'adoperano, e saper se sono secchi, o verdi, e saperli mettere in opra talmente, che non s'abbiano più da torcere, e quando un legno fosse torto, saperlo drizzar col fuoco.

2. *E detto del Volger gli occhi a qualche luogo o persona. Dant. Purg.* 1. (*C*) E tutto mi ritrassi Al duca mio, e gli occhi a lui drizzai.

3. **Drizzar la tela gonfiata** (*cioè la vela*) **a camino** *fu detto parlando del vento che investe la vela appunto pel verso che conduce di filo la nave alla sua meta. Ar. Fur.* 41. 8. (*Mt.*) Il legno sciolse e fe' scioglier la vela, E sè diè al vento perfido in possanza, Che da principio la gonfiata tela Drizzò a camino, e diè al nocchier baldanza.

4. *E più precisamente dinota il riguardo o il movimento per retta linea. Dant. Par.* 1. (*C*) Cen porta la virtù di quella corda, Che ciò che scocca drizza in segno lieto.

[Cont.] *G. G. Mis. vista,* Misurar l'altezza della torre AB drizzando la costa dello strumento CDE alla sommità A. *E Sist.* I. 272. Quando io v'avessi drizzato la mira d'un archibuso, mai per qualsivoglia moto della nave non mi bisognerebbe muoverla un pelo per mantenervela aggiustata.

5. [T.] *Accostati il pr. e il trasl. D.* 1. 24. Drizzò verso me l'animo e 'l volto. *Più spedito che in Virg.* Convertere oculos acres, animosque tulere Cuncti in reginam.

6. *E per morale similitudine. Dant. Par.* 2. (*M.*) Drizza la mente in Dio grata, mi disse.

7. [Camp.] *In significanza di Far giusto. D. Purg.* 23. Salendo e rigirando la montagna Che drizza voi che 'l mondo fece torto.

8. (*Tom.*) *Assol. D.* 3. 30. L'alto Arrigo che a drizzare Italia Verrà in prima ch'ella sia disposta.

9. *Per Fabbricare, Edificare. Ep. Ovid. Rem. Fior.* 7. 83. (*M.*) Quei lidi comperai, quei lidi ch'io T'ho donati, crudel' ove drizzare Feci l'alta Cartago.

10. [Cont.] *Drizzare, Innalzare. Barbaro, Arch. Vitr.* 445. Drizzare una cavalletta, o gaverna che si dica, di travi, o antennelle, per usare i nomi del nostro Arsenale, acciò meglio si pigli la pratica di tai cose. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 64. *v.* Guglia che Nostro Signore ha fatto drizzare a santa Maria Maggiore per essere stata la prima drizzata dopo quella di san Pietro.

(Mar.) [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 36. È l'osta un capo di doppio per banda, che serve di drizzar l'antenna all'una, o all'altra banda. *E* I. 52. Manco uomini che sopra abbiamo messi a volger l'argano, bastaranno a drizzar l'antenna e vela, e con le grippie, o altri capi, alar le gumene e sarpar i ferri.

11. **Drizzarsi in piedi** *vale Rizzarsi. Petr. canz.* 9. 3. (*Mt.*) Drizzasi in piedi, e coll'usata verga... Muove la schiera sua soavemente.

12. [Val.] **Drizzarsi in sella.** *Rizzarsi sulle staffe. Fortig. Ricciard.* 29. 21. Ricciardetto ebbe a drizzarsi in sella Per lui seguire.

13. *Trasl. Ristabilire, Raddrizzare, Rimettere in piedi. Petr. canz.* 11. 7. (*C*) Che puoi drizzar, s'io non falso discerno, In stato la più nobil monarchia.

14. (Mar.) **Drizzare il vascello,** *Raddrizzarlo dopo essere stato alla banda per carenarlo.* (*Mt.*)

15. *Ass.* (Mar.) [Fin.] *Il vento* drizza *allorchè va diventando favorevole o più favorevole; è l'opposto di* Scarseggiare.

† **DRIZZATA.** *S. f. Addirizzatura.* (*Fanf.*) *Car. Apol.* 91. (*M.*) Dato piuttosto una drizzata a quel regolo, e fate che le linee vadano parallele.

**DRIZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DRIZZARE.

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 64. *v.* Guglia, che Nostro Signore ha fatto drizzare a santa Maria Maggiore per essere stata la prima drizzata dopo quella di san Pietro.

2. *Per Volto. Fir. As.* 40. (*C*) Ella s'accende delle sue bellezze, e drizzato verso di lui e gli occhi e la mente, ella gl'invola colle sue carezzine l'anima e 'l cuore.

3. *Per Diretto, Indirizzato, Intitolato. Red. Lett.* (*Mt.*) Libraccio di esperienze naturali drizzato al P. Chircher.

**DROGA.** *S. f. Nome generico d'ogni sorta di spezierie, di aromati ed altre merci che vi capitano specialmente dal Levante, e dall'Indie orientali.* (*Fanf.*) [T.] *Lo recano dal Persiano* Drogua, *Frode, perchè le droghe spesso adulterate, e con esse fatturansi cibi e bevande. Non lo direi, sebbene in senso di frode o d'intruglio, familiarm. dicasi* Droga. = *Ricett. Fior. cap.* 3. (*C*) Li detti deputati non le possano in modo alcuno accettare, se non avranno visto droga per droga, che sia buona al tutto. *E altrove:* Nè vi si mettano droghe non buone. *Red. Ins.* 158. Il bacherozzolo, che rode i canditi e le droghe,... *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) La verità è che a mio giudizio parmi una galante droga. *E appresso:* Mi si risponderà per avventura, che questi tali elettuarii sono corretti con quantità d'aromati e di altre misteriose e speciose droghe indiane, le quali rompono e dissipano i flati.

[T.] Vino che abbia droghe, o sembri come drogato. — Droghe forti.

**DROGARE.** [G.M.] *V. a. e N. ass. Condire con droghe.* Il vostro cuoco droga troppo. *Sull'anal. di* Salare, *e sim.*

**DROGATO.** [T.] *Part. pass. e Agg. Da* DROGARE. Vino drogato, Ben drogato, Troppo.

**DROGHERÌA.** *S. f. Da* DROGA. *Quantità di droghe. Segn. Stor.* 7. 185. (*C*) Fuorchè di drogherie o di colori non vi fosse ritrovata cosa da farne stima.

2. *Bottega dove si vendono le droghe.* (*Fanf.*)

**DROGHIERA.** [T.] *S. f. di* DROGHIERE. *Che sta a vendere in una drogheria.*

**DROGHIERE** e † **DROGHIERO.** *S. m. Da* DROGA. *Mercante di droghe. Red. Lett.* 1. 128. (*C*) Credo in buona coscienza che i droghieri se ne sieno serviti per farne cartocci da rinvolgere il pepe.

† **DROGHISTA.** *S. m. Droghiere. Magal. Var. operet.* 380. (*Gh.*)

† **DROMEDA.** *S. f. Dromedario. È in Isid.; altri lo legge in Girol.* — *Fr. Giord.* 97. (*M.*) Vennero sopra una generazione di cammelli che corrono il dì ad agio cento miglia e chiamansi dromede.

**DROMEDÀRIO.** *S. m.* (Zool.) (D. F.) *Si adopera come sinonimo di* Cammello: *è la specie da una sola gobba: ma più propriamente si chiama* Dromedario *il Cammello da corsa.* [T.] *Gr.* Δρόμος. *E in Girol.* = *Tes. Br.* 5. 45. (*C*) Cammelli si sono due maniere: l'una maniera sono più piccoli che gli altri, li quali si chiamano dromedarii, e sono molto grandi, e portano sì grande peso, che n'avrebbero assai due cavalli di portarlo. *Guid. G.* Questo carro era menato da due dromedarii forti. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. E metton tutta quella gente in piega, Dromedarii e cammei sossopra vanno. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*Mt.*) Sostener tanto tempo Soma di sì gran male, Da non la sostenere un dromedario. [Camp.] *Bib. Is.* 60. L'abbondanza de' cammelli coprirà te, e li tuoi dromedarii di Madian e d'Efa (*dromedarii*). *Ivi il Volgarizzatore nota:* Li dromedarii sono animali minori de' cammelli, ma sono più veloci.

**DROMICO.** *Agg. e S. m.* (Aritm.) [Gen.] *Usato dagli antichi aritmetici per significare la decimaterza potestà e radice dei numeri. Forse dal gr.* Δρόμος; *giacchè le idee di numero e di moto si scambiano.* Dromos *e* Dromus, *nel senso corp., in Liv. e in un'Iscr.* — *Galigai, Prat. d'aritm. Lib.* 10.

† **DROMONÀRII.** *S. m. pl.* (Marin. ant.) [Camp.] *Ciurma de' navilii detti Dromoni. È in Cassiod.* — *Dis. mar. mil.* Dromonarii erano chiamati, secondo Cassiodoro, i marinai de' vascelli corritori detti Dromoni.

† **DROMONE.** *S. m.* (Marin. ant.) [Camp.] *Antico navilio corritore de' Greci. È nel Cod.* — Δρόμων *per*

Τρέχω, *Correre. Diz. mar. mil.* Dromone è vocabolo accomodato ai vascelli che corrono quasi sopra il mare; e non si fa gran differenza tra Dromone, vocabolo greco che vuol dire Corritore, e la Galea.

† **DROPACE.** *S. m. Dal gr.* Δρέπω, *Io strappo.* (Farm.) *Nome di un impiastro depilatorio, composto d'olio e di pece. Più comunem. dicesi* Depilatorio. (*Fanf.*) *È in Marz.* — *Ricett. Fior.* 102. (*M.*) Tutti gli altri medicamenti composti... sono... i sacchetti, i bagnuoli, gli insessi, i dropaci, ed i sinapismi. [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 147. Gargiliano... si serviva per ispelarsi del psilotro e del dropace.

**DROSÒMETRO.** *S. m. Dal gr.* Δρόσος, *Rugiada*, *e* Μέτρον, *Misura.* (Meteor.) [Gher.] *Strumento, o Processo onde si misura la copia di rugiada o guazza depositata nelle notti serene, e non agitate da vento: si può fare di semplici fiocchi di lana, appesi all'aria più o meno aperta, che si pesano esattamente prima di esporveli, e dopo irrorati dalla rugiada. Con sim. anal. è composto il* Drosolithus, *ch'è in Plin.*

† **DRUCCIOLENTE.** [T.] *Agg. Lubrico. Nel seg. trasl.* [T.] *V. S. Piet. Mart.* 3. Lascive e drucciolenti brigate. — *Suono imit.; che rammenta anco il gr.* Δρόμος *e* Τρέχω. *V.* Drusciolare *e famiglia.*

† **DRUCCIOLEVOLE.** [T.] *Agg. Sdrucciolevole. V.* Drucciolente. [T.] *V. S. Piet. Mart.* 3. Via così drucciolevole. (*Qui fig.*)

**DRUDA.** *S. f. Amica, in mal senso. Tav. Rit.* (*C*) *V.* Drudo, § 3.

2. † *Per Amante, in buon senso; che dicesi comunemente* Dama. *Fir. Luc.* 1. 1. (*M.*) Chi vuol fare un rilevato piacere a questi crucifissi dallo amore, dica ben di loro, o della lor druda in su queste cartucce. *Vit. S. Ant.* (*Mt.*)

3. † *E fig. Dant. Conv.* 35. (*C*) Tutte scienzie chiama regine e drude e ancelle.

4. † *Di bestia, nel primo signif. Car. Rim.* 109. (*Gh.*) Le cornute... drude...

† **DRUDERÍA.** *S. f. Scherzo e Tratto amoroso, Atti, Maniere, Costumi di drudo e di druda. Pataff.* 6. (*C*) Ed aspetta il fagiuolo in drudería. *Vend. Crist.* 20. Questo suo padre non ne volea udire niuna cosa di darle marito, anzi la tenea in grandi vezzi e in grande drudería. *Tav. Rit.* Entri in grande parlare con essa, e stia in grande drudería, tenendo tuttavia il suo onore in piè.

2. † *Talora in senso pio e divoto fu usato dagli antichi. Fr. Jac. T.* (*C*) Per pietà, Madre, ora n'ajuta, Che 'l ci presti in drudería.

3. † *Nel num. del più.* [Camp.] *Per Modi e parole amabili e cortesi. G. Giud.* xv. 24. E molto la onorano; ed ella loro rende molto buon sembiante, e a loro dona di sue drudería.

† **DRUDO.** *S. m. Il primo senso è di Fedele, Vassallo; dal germ.* Drouv, *Fede;* Trût *e* Trove, *Diletto, Benaffetto. Nei Capitol.* Comitatu drudorum atque vassorum. *Vit. S. Ant.* (*C*) Sforzatevi di mantenervi sempre fedeli drudi del Barone missere Jesù Cristo.

2. † *Amante, Vago. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. (*C*) E disse: Sappi, quando l'angel pia, Allor desia lo mio cuor drudo avere. *Vit. S. Ant.* I vicini monachetti appellavano Antonio il drudo del nostro missere Jesù Cristo.

[T.] † *In D.* (3. 12.) *S. Domenico è l'amoroso* drudo Della fede cristiana, *non solo come amatore, ma come Fedele, nel senso ant.; onde soggiunge* il santo atleta, *e poi* combattente. = *But.* (*Mt.*) Drudo tanto viene a dire quanto amatore.

3. *Per Amante disonesto; ed oggi si usa soltanto in questo senso. Lab.* 296. (*C*) *Dant. Inf.* 18. Taida... rispose Al drudo suo. [T.] *E così:* La sua druda; Ha il drudo, la druda; *in senso di dispr. e di vitupero.* = *D. Purg.* 32. (*C*) Quel feroce drudo La flagellò dal capo insin le piante.

† **DRUDO.** *Agg. Inclinato e Dedito a far all'amore. Liv. M.* (*C*) E quello non avvenia mica per povertà e per lo misagio del popolo, ma perciocchè troppo avea di franchigia a fare sue volontà, che troppo era drudo e ozioso.

2. † *Valoroso, Gentile, Di maniere graziose, Destro.* (*C*)

3. † *Per Leale, Fedele. Vit. S. Giul.* (*C*) Venne il demonio dell'inferno in forma d'un suo valletto, lo più drudo che egli avesse, e giunse molto ratto, e parea molto sudato e molto affaticato, e fu dinanzi a Giuliano, e disse...

4. † *Per Adulto, Forte. Lap. Gian. Rim.* 105. (*Gh.*) E se' fanciullo, e vuoi pur mostrar drudo? Vien', ch'io ti sfido, or oltre a mazza e scudo.

5. † *Per Vivace, Florido. Dittam.* 4. 22. (*Mt.*) Silvestri, montuose, fredde e nude In molte parti vide le sue rive, E in altre assai di belle ville o drude.

6. † *Detto d'alberi, piante, erbe, vale Ben vegnente, Rigoglioso, Folto. Fr.* La pluie tombe dru. — *Vill. G. Doc. Pr. G.* 99. (*Gh.*) Quando il pepe è maturo insù li alberi, che sono drudi e folti e ramoruti e bene caricati, allora i paesani vi mettono il fuoco. *Rim. ant. F. R.* Io aveva duro il cuor come una pietra, Quando vidi costei druda com'erba Nel tempo dolce che fiorisce i colli.

7. † *Fu detto degli Uccellini o Pulcini già pennuti e forti a reggere il volo. È nel fr.* — *Vill. G. Doc. Pr. G.* 95. (*Gh.*) Allora sono drudi i due polcini, sicch'egli possono volare.

**DRUIDA** *e* **DRUIDO.** (*Ma questa è forma non secondo l'anal.*) [T.] *S. m. Sacerdote dell'antica Gallia. Aureo lat. Lo derivano dal celt.* Der, *Quercia,* Wild, *Vischio,* Dyn, *Uomo; giacchè sacro era il vischio ne' riti loro. In Plin.* Dryos Hyphear, *Vischio della quercia. Ma forse ha orig. più gen. Uomini delle piante sacre. Plin.* Dryopteris, *Erba simile alla felce, che nasce sugli alberi.* Dryimos, *Serpente, nel cavo degli alberi.* Drimonios, *negli Inni Orfici, Abitante de' boschi. V. anche l'etim. di* Driade.

*I* druidi *erano delle più nobili schiatte, reputati i più saggi, dotti di medicina e di vaticinii. Di Roma li espulse Tiberio; Claudio anche in Gallia ne soppresse l'ordine; e nondimeno li rammenta poi Tac. e altri: prova che imperatori e re sanno opprimere, non sopprimere; e che i soppressori quanto più si tengono avveduti, più tengono del Claudio, cioè della zucca.* [T.] *Svet.* Religione de' druidi. — *Vop.* Druidas Gallicanos. *Salvin. Disc.* 1. 226. I druidi presso i Celti. [Camp.] *Com. Ces.* Li druidi alle cose divine sono presidenti; li sagrificii pubblici e privati amministrano, la religione dichiarano; e da quelli, per imprendere, un gran numero di giovani si riducono. = *Car. Lett.* 1. 214. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) (*Mt.*) Druidi, già sacerdoti della Gallia,... non iscrivevano cosa alcuna, nè imparavano, nè insegnavano per mezzo della scrittura.

2. [T.] *E perchè i Druidi avevano sacrifizi di sangue; un* Druida *è per antonom. Uomo che della relig. fa arme a intenti crudeli. Il d'Urfé nell'Astrea dice* Bien druiser *per Ben ragionare. Ma il* settembrizzare de' nuovi druidi della dea Ragione *farebbe interpretare altrimenti il* Ben druizzare. *Fatale quest'anal. grammaticale del d'Urfé col Marat.*

**DRUIDA.** [T.] *S. f. V.* Druidessa.

**DRUIDESSA** *e* **DRUIDA.** [T.] *S. f. Sacerdotessa delle Gallie, destinata segnatam. al ministero de' vaticinii; e ce n'era di addette a vita celibe. In Vop.* Druida *e* Druias. [T.] *Iscr.* Sacro a Silvano e alle Ninfe del luogo. Arete, druida sacerdotessa, nel sogno ammonita (*druis*).

**DRUÌDICO** [T.] *Agg. Da* Druido. *Algar.* 10. 331. (*Gh.*) La religione druidica. [T.] Culto, Cerimonie, Sacrifizi.

**DRUIDISMO.** [T.] *S. m. Dottrine e Religione de' druidi.*

**DRUIDO.** [T.] *V.* Druida.

† **DRUNGÁRIO.** *S. m.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Lo stesso che* Drunghino. *V.* — *Diz. mar. mil.* Drungarii erano capitani, li quali avevano sotto di loro un drungo.

† **DRUNGHINO.** *S. m.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Capitano che nell'Impero greco comandava tremila cavalieri. V.* Drungo.

† **DRUNGO.** *S. m.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Era così detto nell'Impero greco Un corpo di tremila cavalieri. È in Veges. e Vop.* — *Diz. mar. mil.* Drungo è vocabolo volgare costantinopolitano, e non usato dai buoni Greci; e vuol dire un numero di tremila cavalieri sottoposti ad un capo chiamato Drunghino. *E altrove:* Il Drungo era composto di più bande di conti, al numero di tremila uomini, ed era la terza parte della Turma.

**DRUPA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di frutto o pericarpio costituito da un epicarpo sottile, da un mezzocarpo carnoso, e da un endocarpo osseo durissimo detto nocciolo. Ne somministrano esempio le Ciliegie, le Albicocche, le Pesche, ecc.* Drupa *o* Druppa, *in Colum.*

**DRUPÁCEE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante che hanno per frutto una Drupa propriamente detta, e che erano state comprese da Jussieu nella grande famiglia delle Rosacee.*

**DRUPÍFERO.** *Agg. m.* (Bot.) *Aggiunto di Albero i cui frutti sono una drupa.* (*Mt.*) *V.* Drupa.

† **DRUPO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Drupa. *V.* — *Sod. Arb.* 199. Quelli (*vermini*) che sono nei drupi, sono più marci e putridi, e più cattivi appariscono, e allora son più caduchi; quelli nei luoghi umidi più penano a venire; il frutto de' sorbi ancora nell'arbore crudo si rode.

† **DRUSCIOLARE.** [T.] *V. n.* [T.] *Virg. Ugurg.* Non stette in piè, drusciolando la terra calcata. *È forse aff. a* Ruzzolare, *e certo più ant. di* Sdrucciolare. *E tutti forse aff. a* Ruere, *di cui sono quasi frequent. Come da* Ratio, Razione, Ragione, Rasgione, Rascione. *E* Ruzzolare *i Tosc. l'hanno col quarto caso:* Ruzzolare la scala, *come qui* la terra.

† **DRUSCIOLENTE.** [T.] *Agg. Sdrucciolevole.* [T.] *Virg. Ugurg.* 45. Sottomettono a' piedi del cavallo rote drusciolenti. *V.* Drucciolente.

† **DRUSCIOLO.** [T.] *S. m.* [T.] *Virg. Ugurg.* 153. Levandosi per quello drusciolo (*del terreno sdrucciolevole per la bica dov'era caduto*). *Così* Lubricum *sost.*

**DRUSIANA.** [Rig.] *S. f., quasi a modo d'Agg. Nel Sen. e in altri dial., detto per dispr. di donna volgare, sciatta della persona e indecente. Forse parodia della* Drusiana, *eroina de' poemi e romanzi cavallereschi.* [T.] *Così* Durlindana *e* Rodomonte *e* Gradasso, *fatti prov. di cel.*

**DRUZZOLA.** [T.] *S. f. Nel Sen. la Ruzzola; onde fanno* Druzzolare *e* Druzzolone. *Che rammenta più* Sdrucciolare.

**DU'.** *Nome numerale. Due.* [T.] *I Tosc. apostrofano questa voce, come* Ai *e tante altre; ma se altra voce non segue, la pronunziano intera. Così* Dumila; *e il com.* Dugento. = *Guitt. Lett.* 37. 86. (*M.*) Li du' primi sono contrarii tra loro.

† **DU'.** *Avv. Dove.* [T.] U' *per* Dove, *dicesi in qualche dial. tosc.* = *Franc. Sacch. Rim.* 11. *Fil. Ser. Alb.* (*M.*) Saper du' la tua mente più si ruga, Per far teco scolastica fermezza. *Dant. Par.* 10. Du' ben s'impingua, se non si vaneggia.

† **DU.** *Si trova presso gli antichi per* Dunque. *Pataff.* 1. (*C*) La vaga forosetta disse: Or du...

† **DU.** (Mus.) *Nome d'una nota musicale; ma guasto, perchè il vero è* Do. *Alleg.* 265. (*M.*) Pur quelle genti stracche e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso du, re, mi, fa, solle.

**DUA.** *Nome numerale indecl. Idiot. tosc. Due. Dice Quintil. che* Dua *per* Duo *anco i Lat. E a Roma il popolo tuttavia. Cron. Vell.* (*C*) In breve dato l'ordine, che niuno il sapesse altri che noi dua. *Franc. Barb.* 40. 17. Ed è pur sola, o dua. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 8. E benchè quella divota madonna li facesse venire dua valenti medici... = *Bern. Rim.* 1. 69. (*C*) Nacque nel dua, di qua dal centinajo. *Menz. Sat.* 3. (*Mt.*) E quei rinvolto poi nel ferrajuolo, Dice: alle dua; e 'l baciamano rende Al dottorevolissimo assiuolo.

**DUÀGIO** *e* **DOÀGIO.** *S. m.* [T.] *Scrivesi colla* U *per la pronunzia fr.* Douai; *e colla* O, *elisa la* U. *Sorte di Panno, dall'essersene fatto in quella città di Fiandra. Il Sansov. lo dice grosso, ma non tutti gli es.* = *Morg.* 22. 146. (*C*) Di porpora coperte è riccamente, Di drappi d'oro ornati di doagio.

*Bocc. Nov.* 72. 11. (*C*) Egli è di duagio infin in treagio, ed hacci di quelli nel popol nostro che 'l tengono di quattragio. ([T.] *Scherza sul nome diviso,* due-agio, *per fare* tre-agio.)

*Bern. Orl.* 1. 22. 51. (*C*) Tutti senz'arme camminando adagio, Con molta vettovaglia, argento ed oro, Sopra cammelli, e vesti di doagio. *Burch.* 2. 18. Ahi, come forte errasti, Veggendomi vestito di duagio! *Firenz. Rim.* 3. 303. (*M.*) Vadine assetta, e vadine alla trista, In coppia, in bernia, in gamurra o 'n doagio, La pare un san Giovanni Evangelista.

**DUALE.** [T.] *S. m. Nome gramm. che denota due pers. o due cose. Nei gramm. lat. Agg. dal Sost.; sottint.* Numero, Forma, Desinenza. [T.] Qual è il duale di questo nome? — Questo verbo come termina, come fa, nel duale? [M.F.] *Opusc. Borgogn.* II. 159. Oltra il singolare,... hanno ancora il duale, che significa due solamente. = *Salv. Avvert.* 2. 1. 14. (*Man.*) Molti che, di ricchezza,... alla latina pongono avanti la lingua greca, recano in campo, tra l'altre cose, il duale: così chiamano il numero che abbraccia due cose sole. — *L'eolico non l'aveva; nè l'ha quindi il lat. Varch. Ercol.* 253. (*C*) *Amavere* non è come credono alcuni il numero duale.

**DUALE.** [T.] *Agg. Nel senso gramm. V. il sost. Varch. Ercol.* 245. (*C*) Così ne' nomi, come ne' verbi, ha il numero duale. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 515. I numeri, o singolari, o plurali, e per il greco, duali.

**DUALISMO.** [T.] *S. m. Dottrina filosofica e cosmogonica, la qual pone due principii opposti nel mondo, facendoli coeterni, o che si contrappesino più o men sovente tra loro. — Oltre al dualismo della materia e dello spirito, c'è quello dei due principii del bene e del male.* [T.] Dualismo gnostico.

[T.] *Taluni, e Fr. e It., ne abusano per denotare nelle cose, e soc. e altre, due principii che si contrastano insieme. Ma tale astr. è meglio denot. da* Dualità, *che può dire e accoppiamento e contrasto, reale o ideale. Così parlano del* Dualismo slavo-germanico nell'impero d'Austria, *del* Dualismo magiaro-slavo nel regno d'Ungheria, *del* Dualismo austro-prussiano nella nazione germanica.

2. (Fisiol.) [Pacch.] *Sistema di medicina col quale si vogliono spiegare tutti i fenomeni della natura, mediante due principii o due forze opposte tra loro.*

**DUALISTA.** [T.] *S. m. Chi sostiene il principio del dualismo, segnatam. nel senso filos.; ma, per estens., anco nel polit. e nel fisiol.*

**DUALÌSTICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si dà il nome di* Dottrina dualistica *all'opinione abbracciata tuttavia da molti Chimici, con cui si considerano i sali formati dall'accostamento delle molecole dell'acido con quelle della base, senza che avvenga confusione fra gli elementi dell'uno e dell'altra. È in opposizione dell'altra dottrina, che sostiene, che l'acido e la base, nel combinarsi, si compenetrano tanto intimamente da formare un costrutto o edificio unico.*

[T.] *L'Agg. può avere nel ling. filos. il senso gen., di cui V.* Dualismo *e* Dualista.

**DUALITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* Duale. *Qualità e Condizione di quel che ha in sè due principii o elementi; e Accoppiamento o Contrasto di questi. È in Rufin. — Plut. Adr. Op. mor.* 4. (*Man.*) Pitagora... ripone fra' principii l'unità e l'infinita dualità. *Tass. Dial.* (*Mt.*)

[T.] *Cassiod.* Dualità dell'uomo, *in quanto egli è spirito unito al corpo.*

2. *Senso gramm.* [T.] L'ebreo e il greco denotano la dualità con una desinenza sua propria. *V.* Duale.

**DUALMENTE.** [T.] *Avv. Da* Duale. *Nel ling. fil. può cadere.* Dualiter, *Gl. gr. lat.* [T.] Il male non è principio che dualmente s'affronti col bene; ma è negazione di questo. — Le facoltà corporee non si svolgono dualmente nell'uomo colle spirituali; ma hanno valore di facoltà per solo lo spirito.

**DUBBIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Dubbio. *Lat. aureo* Dubie. *Segnatam. del dubbio cagionato in altri da parole o da fatti.* [T.] *Cic.* Mi si annunziava non dubbiamente che i Parti avevano passato l'Eufrate. *E:* Che un segno dubbiamente dato sia accettato per certo. = *Omel. S. Greg.* 1. 3. (*Man.*) Se la tua fraternità... truova il predetto luogo dello Evangelio detto dubbiamente,... sappia che elle non sono emendate. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Interrogati, rispondono dubbiamente, e con parole di doppia intelligenza. — *Del dubbio che l'uomo pruova, piuttosto* Dubbiosamente.

† **DUBBIANZA.** [T.] *S. f. Dubbietà. Avv. Cic.* II. 15. (*C*) *Ambiguo se sia nel senso di* Dotta. *V.*

† **DUBBIARE.** [T.] *V. n. Dubitare.* Dubiat *altri legge in Festo per* Dubat; *onde* Dubitat. *Tuttochè di forma antiq., recunsene es., perchè parecchi servono agli usi di* Dubitare. [T.] *D.* 3. 29. Non voglio che (*tu*) dubbi, ma sie certo, Che... — *Nel seg. congiunte le due forme. E* 32. Or dubbi tu, e, dubitando, sili (*taci*). = *E* 2. 3. (*C*) Stetter fermi e stretti, Come, a guardar chi va, dubbiando stassi. [T.] *E* 3. 14. [Val.] *Fortig Ricciard.* 19. 24. = *Rucell. V. Tosc.* 12. 2. 192. (*Man.*) *D.* 1. 11. (*C*) Che, non men che saver, dubbiar m'aggrata (*aggrada*). [T.] *E* 3. 11. Tu dubbi, ed hai voler che si ricerna In sì aperta e sì distesa lingua Lo dicer mio, che al tuo sentir si sterna (*distinto e si faccia piano*). = *Vit. S. Franc.* 236. (*Man.*) Iddio ne mostrò molti miracoli per confermare tutti i Fedeli, sicchè nullo ne dubbiasse. *Petr. son.* 124. (*C*) Facean dubbiar se mortal donna o diva Fosse.

2. † *Nel senso aff. a* Temere *o* Dottare. *V.* [T.] *D.* 3. 25. Mentr'io dubbiava per lo viso spento (*perduta la vista*). = *Bellinc. Rim.* (*C*) Dubbia e teme. *D.* 2. 20. Non dubbiar mentr'io ti guido (*dice Virg. a D., sgomentato dal terremoto*). *Fav. Esop. M.* 47. (*Man.*) Dubbiando di morte, non sapea dove fuggire. *E* 115. *Sallust. Jug. R. Cap.* 29. (*C*)

† *Col quarto caso.* [T.] *Virg. Ugurg.* 293. Io non dubbiava di te alcuna cotale cosa (*Nil tale verebar*).

3. † *A modo di Sost. D. Par.* 20. (*C*) Al dubbiar mio. [T.] *E* 1. 4. = *E* 2. 18. (*C*) Ciò m' ha fatto di dubbiar più pregno.

**DUBBIEGGIARE.** [T.] *V. n. Dubitare, ma segnatam. le dimostrazioni del dubbio, o ritornando sui dubbii. Forma frequent. Segnatam. di cose da farsi.* [Lamb.] Egli dubbieggia se deve o no accasarsi. *Del dubbio filosofico o del pauroso, non si direbbe se non per cel. d'iron.*

**DUBBIETÀ.** [T.] *S. f. Dubbio o reiterato o abituale, reo o molesto. È in Amm. e in Eutr. — Cavalc. Frutt. ling.* 29. (*C*) Di queste dubbietà parla S. Jacopo quando dice: Chi dubita, non può presumere d'essere esaudito. *E ivi.* Dubbietà è poca fede, la quale procede massimamente dalla mala vita.

*Segnatam. della mente. Mor. S. Greg.* (*C*) Oh da quanta scurità e da quanta dubbietà è acciecata la nostra scienza! *Rucell. Tim.* 12. 8. 341. (*Man.*) Quel che scorge la fede è, senza veruna dubbietà, infallibile. — *Porta il pl.*

**DUBBIETTO.** [T.] *Dim. di* Dubbio *sost., segnatam per quel che concerne la mente. Galil. Sagg.* 52. *ed. Bol. Dozza* 1656. (*Gh.*) Per aiutare, quanto posso, un'impresa così stupenda, anderò promovendo alcuni dubbietti che mi nascono,... acciò, col torli via, possa tanto più perfettamente stabilire il tutto. *Più com.* Muovere *che* Promuovere.

[T.] *Anco di cose mor.* Sulla probità ferrea di certi Catoni delle strade ferrate, insorgono certi dubbietti. *Altri ha usato* Dubbiuzzo, *che non è nè vivo nè bello.*

† **DUBBIÈVOLE.** [T.] *Agg. Dubitabile. Guid. G.* 12. 1. (*C*) Dubbievole ci sia che...

2. † *Dubbio.* [Camp.] *Met.* II. Proteo dubbievole (*ambiguum*).

3. † *Nel senso di* Dottevole (*V.*), *Da temere. Bart. Uom. Punt. Introd.* (*Man.*) In quel sì penoso e dubbievole (*punto di morte*).

4. † *Nel senso di Dottoso. Guid. G.* (*C*) Animo dubbievole e temoroso.

**DUBBIEVOLÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* Dubbievole. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Gli eventi della impresa sempre sarebbono dubbievolissimi.

**DUBBIEZZA.** [T.] *S. f. Stato o Sentimento, più o men prolungato, di dubbio, segnatam. in quel che concerne il da farsi. Nella dubbietà, che concerne insieme e la mente e l'animo, è proposito più deliberato, e quindi può essere più difetto e più colpa.* [T.] Il credente non ha mai dubbii circa la Fede; il forte non ha mai dubbiezze circa l'adempimento de' primarii suoi doveri. = *Tac. Dav. Ann.* 1. 28. (*C*) Da queste dubbiezze fu condotto infino a dar provincie a chi e'non era per lasciare uscire di Roma.

2. *Cagione di dubbio. Tac. Dav. Ann.* 2. 42. (*C*) Occhio e dimora ajutano il vero, fretta e dubbiezza il falso. [T.] Oscurità, cagione di dubbiezza. — Del discorso. — Cosa soggetta a molte dubbiezze.

3. *Modi com.* [T.] Dubbiezze insorgono. — Crescono le dubbiezze. — Rimuovere ogni dubbiezza. — Tor via. — Deporre. (*Questo, del sentimento.*)

**DUBBIISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Dubbiamente. *V.* Dubbiissimo. [T.] Dubbiissimamente portarsi, *contr. di* Schiettissimamente.

**DUBBIÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* Dubbio *agg.* Dubbiosissimo *sarebbe più com.; ma* Dubbiosissimo *riguarda il dubbio sentito dall'uomo* (*V.* Dubbiamente); Dubbiissimo, *il dubbio messo dalle altrui parole o dagli atti.* [T.] Accusa dubbiissimamente accennata, e che tanto più parve calunniosa, quanto più in ombra.

**DUBBIO** *e* † **DÙBIO.** [T.] *S. m. Stato in cui la mente non sa o non vuole affermare il giudizio, l'animo non sa o non vuole risolvere. Col suono dice l'orig. da* Due, *come il gr.* Διστάζω; *onde il mod. it.* Stare infraddue. *Senonchè questo concerne segnatam. l'operare, e il* Dubbio *può essere non solo tra due, ma tra più oggetti, su' quali giudicare o deliberare; ma riducesi a due, al sì e al nò. Può il dubbio venire da insufficienza di ragioni o di motivi, cioè da ignoranza; e può dall'apparente equilibrio d'esse ragioni o motivi, e anche questa è una specie d'ignoranza: ma vi s'aggiunge la debolezza, più o meno volontaria e affettata, dell'animo; che, affettandola, vuol parer forte. Quindi è che il* dubbio *può versare anco su cosa certa; così come può l'uomo sicuro vilmente temere. Diff. dunque* Dubbio *da* Incertezza. *E diff. da* Esitazione, *che n'è l'effetto, onde può dirsi* Esitare per dubbio, nel dubbio. *Diff. da* Sospensione, *perchè può l'uomo essere sospeso anco per attenzione, per maraviglia, per timore.— Veggansi idee e modi anal. negli altri sost. e agg. della famiglia;* Dubbietà, Dubitazione, *ecc.*

2. *Più d'ordin. concerne la mente: il* dubbio *stesso è prova della semplice spiritualità d'essa mente, inquantochè il non poter nel giudizio accoppiare i due termini, il senso comune delle lingue lo reputa o un incomodo o un'infermità. Ma, anco nel dubbio, l'anima afferma qualcosa; onde il dubbio perpetuo contradice a se stesso. Segnatam. nel senso di Dubbio continuato e affettato può cadere il seg., inusit. del resto, anal. a Combattere battaglie, Morire di morte.* [Camp.] *Bib. Esod.* 10. E chi dubita dubbio che in questa cosa non abbiate pessimamente pensato? (*cui dubium est quod pessime cogitetis?*). [T.] *Potrebbesi:* I dubbii che voi dubitate, o scettici, ce li vorreste spacciare per dommi indubitabili.

3. *Usi filos.* (*Rosm.*) Dubbio diretto, *Quello che nasce nella soluzione stessa della questione;* indiretto, *sui modi di scioglierla.* — Il dubbio si distingue in positivo e negativo e anche in parziale e totale. Stato di dubbio positivo, e di dubbio negativo. — Dubbio metodico dicesi la questione da cui partono gli Scolastici, ed è quello che precede la dimostrazione: chiamasi metodico perchè voluto dal metodo o via per la quale procede il pensiero umano. Incominciare dal dubbio metodico non è incominciare dallo scetticismo. [T.] Il dubbio metodico del Cartesio non è che una finzione; ma non è il dubbio scettico. Anco Aristotele pone il dubbio come occasione, se non cagione, del vero. Ma il dubbio filosofico è a questo bene occasione men atta del dubbio presentato dai casi, cioè dalla Provvidenza. = *D.* 3. 4. (*C*) Nasce... a guisa di rampollo, A piè del vero, il dubbio; ed è natura Che al sommo pinge noi di collo in collo (*di grado in grado d'altezza*). Questo m'invita, questo m'assicura (*dei dubbi la fede sincera fa scala a salire, e la sua sicurtà prende nuova sicurezza*) Con riverenza... a dimandarvi D'un'altra verità che m'è oscura.

4. *Dal già detto appare che, siccome la fede, il dubbio tocca anche l'animo. Onde il modo di* [T.] *Virg.* Nec sum animi dubius, *e può ben dirsi* I dubbii dell'animo mio, della mia coscienza. (*Rosm.*) Dubbio pratico, cioè dubbio sull'intrinseca malvagità dell'azione. [T.] Dubbii del cuore. — Il sospetto, la diffidenza, sono specie di dubbii. *Onde taluni, anco nel senso intell. dicono* Sospettare *per Dubitare; ma non è pr. se non c'entri idea di male a cui la mente riguardi, e creda vederlo.*

5. *Siccome diciamo che il senso giudica, così, per estens., il dubbio è de' sensi; segnatam. dell'orecchio e dell'occhio. Più com., in questo rispetto, è il verbo* Dubitare. *Ma l'agg. prende forma di sost. ne' modi:* [T.] Il dubbio della luce (*dubbiezza*), Il dubbio de' suoni (*suoni dubbii*). [Camp.] † *Aquil.* III. 77. E quando si ponea el campo per lo dubbio della notte, si ardeano erbe intorno al campo, perchè li serpenti fuggivano.

[Tav.] *Gir. Cort. p.* 112. Per esser tacita la luna (*non essere chiaro di luna*), cavalcava a dubbio. — *Se non è lez. err. Ma com. sarebbe:* In dubbio, *o,* Nel dubbio, *anco di cose che concernono i sensi.*

6. *Da questo, che il* dubbio *concerne le cose esteriori e le loro relaz. con l'animo umano, viene che concerna altresì l'umano operare.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 6. Quando, superbo della Gallia doma, Cesar fu in dubbio s'oltre alla riviera Dovea, passando, inimicarsi Roma... — *Coll'Inf.* Non aver dubbio di fare. *Car. Lett. Ined.* 3. 144. Per servizio della quale sia pur sicura che io non metterò mai in dubbio di esser nimico a tutto il mondo.

*Quindi il modo ass.* [T.] Nel dubbio astenersi (*dall'operare, dal risolvere*).

7. *Quindi dell'esito e dell'operare degli uomini e d'ogni evento. La* Congettura *può essere con* dubbio *e senza.* [T.] *Ces.* Dubbio dell'arrivo. *Cic.* Della riuscita di Pompeo non ebbi mai dubbio. — Io ho dubbio che non segua. [Tav.] *Sass. p.* 182. Non fo perciò dubbio che l'andata sarà certa, se a Dio piacerà. = *Gell. Capr. Bott.* 5. 95. (*Man.*) Se i Toscani attendessino a tradurre le scienze nella loro lingua, io non fo dubbio alcuno che in brevissimo tempo ella verrebbe in maggior riputazione ch' ella non è.

8. *Il* dubbio *dell'esito fa temere; onde* Dubitare *in senso aff. a* Temere *anco i Lat.* (*V. la famiglia di* Dotta *e le altre voci della famiglia di* Dubbio.) [T.] *Ov.* Sta in dubbio della vita (*per la propria vita*). — Nel dubbio della morte. (*Qui il* Di *ha altro valore come nel seg.*)

[T.] Aver dubbio d'insidie, di tradimenti. = *Col* Di. *Pallad. Genn.* 16. (*C*)

*Meno usit. il seg.* [T.] *Ar. Negr.* 4. 3. Se la Lavinia Non ite tosto a consolare, ho dubbio Che morta poi la ritroviate. = *Ass. Senza il* Che. *Vit. Plut.* (*C*) *Vit. SS. Pad.* 2. 355.

9. *Delle cose, in quanto dubbiose.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Quando i principi non rispondono all'altrui domanda, lo fanno... o perchè il silenzio porta tempo per risolvere qualche cosa che ha dubbio... = *Cas. Lett.* 28. (*C*) La causa mia non ha alcun dubbio. [T.] Questione che ha dubbii molti. — Segno che ha qualche dubbio (*non chiaro*).

[Camp.] † *Ditt.* 1. 7. Colui (*Tolomeo*) Il qual del mondo i dubbii mi palesa (*le cose del mondo dubbie*). *Ma potrebbesi:* [T.] I dubbii che sono nella natura, *cioè nello studio di lei.*

[T.] *Ter.* La mia vita è in dubbio. *Sall.* È in dubbio la libertà nostra e la vita.

[Val.] *Pucc. Centil.* 45. 72. Come Firenze avea posto in dubbio, Volendo dar la terra ad Uguccione. [T.] *Tass. Ger.* 7. Nè in dubbio vuol porre il comune onore.

[T.] *Un del trecento:* Bastare il dubbio, durare il pericolo.

10. *Ritornando alla mente e all'animo umano, veggansi i verbi che accennano i varii modi e stati del dubbio.* [T.] Nasce dubbio nella mente, nell'animo; *questo è gen.* Nasce un dubbio, sopra tale o tal parte della cosa o modo di fare. — Nasce il dubbio *suole usarsi specialm. nelle cose intell., segnatam. nelle cose scientif. D. Conv.* 2. 9. Qui nasce dubbio. — Mi nasce un dubbio... Se vi nasce dubbio... — Mi viene un dubbio. — Se gli venisse dubbio... † *Fr. Barb. Doc.* 4. Se dubbio ti sorgiunge Tra 'l si e 'l no. *Dant. Conv.* 1. 2. Sorge dubbio. — Se a voi cade dubbio. *Impers., segnatam. colla negaz.* Qui non cade dubbio.

[T.] Concepire dubbii *è un riceverli nella mente, ora deliberatamente, ora no.* Accogliere un dubbio nella mente, nell'animo, *è deliberato. D.* 2. 14. E più di dubbio nella mente aduno. *Così, non usit.; ma, in altro senso,* Accumulare dubbii, Ammontarli, *per farne opposizione ad altri.* — M'entra un dubbio, *senza ch'io lo voglia o lo cerchi.* Chi entra in un dubbio, in dubbii impacciosi, *c'entra da sè, per evitarli non fa quanto potrebbe.*

[T.] *Ter.* Mentre l'animo è in dubbio. — Ne fu lungamente in dubbio. — Essere in dubbio se... — Essere in gran dubbii.

*Bocc. Nov.* 2. 6. (*C*) Se forse alcuni dubbii hai intorno alla Fede ch'io ti dimostro. [T.] *Cic.* Aver dubbio della cosa. *E ass.* Se hai dubbii; Se avete dubbii (*spesso può essere modo o rassicurante o provocante*). — Ho gran dubbio. Ci ho i miei dubbii. *Fam. Anco di cosa che voglia addirittura negarsi. E più fam.* Ci ho i miei riveriti dubbii. (Riveriti *sta, in cel., per* Riverenti, *come* Sprovveduto *per* Improvvido, *e sim.*)

[T.] Fermarsi a un dubbio, *Dargli retta.* Arrestarsi nel dubbio, *ancora più.* — *Lucan.* Stette in dubbio. — Rimanere in dubbio, *più che* Rimanere col dubbio. — Mi rimane qualche dubbio, *denota che io o altri vorrebbe ch'e' non ci fosse.* Mi resta qualche dubbio *denota che qualche altro dubbio se n'è ito.*

[T.] Trovarsi in dubbio *è un sentire d'averlo, senza che si voglia o che sempre se ne sappia l'origine.* Versare in gran dubbii *dice il movimento dello spirito, movimento più o meno molesto e che dura più o meno.* — Nutrire dubbii *è volontario e non innocente. Ma c'è chi, oltre al nutrirli, li accarezza, perch'essi lo adulino.*

[T.] Il dubbio cresce. — Ripullula. — *Altra pers., o cagione,* Accresce i miei dubbii. *D.* 2. 32. E, tutto in dubbio, dissi... † *E* 16. Io scoppio Dentro a un dubbio, s'io non me ne spiego (*sviluppo*).

11. *Più specialm. dei dubbii che l'uomo propone a sè e ad altri, voglia poi sciorli o no. Pand. Gov. fam.* 80. (*Gh.*) *Fil.* E de' fattori, deh diteci: Quali più piacerebbono a voi, o li stranieri o i vostri di casa? *Agn.* Fassene dubio fra' mercanti. Dicono alcuni... altri dicono... *Sassett. Lett.* 309. (*Man.*) Ma, per tornare al Colombo, che in quello suo scoprimento alcuno furto vi avesse d'invenzione, non ne fate dubbio. *Agn. Pand.* 13. Fece non piccolo dubbio, se... [T.] Non mi fate dubbii (*opposizioni, difficoltà*). *Dice dubbii vani o molesti. Più ancora* Far nascere dubbii. *Ma li fanno nascere anco le cose; solo l'uomo li fa.* — Mettere dubbii nella mente, nell'animo, *anche dice importunità, forse peggio; e può accennare a sospetti calunniosi.* — Nella testa, *più fam., e talvolta con dispr.;* In cuore, *più serio e più grave.* — Spargere, *Divulgare notizie che li mettano in più pers.* — Corrono dubbii *su tale o tale pers. o fatto, dice l'opinione dubbiosa di parecchi, e anche la sospettosa, e più che il sospetto; giacchè i dubbii calunniosi professansi da taluni con più asseveranza che i dommi.*

[T.] Muovere dubbio o dubbii. *Guidic. Lett.* Movendo io questi dubbii. — Suscitarli. (Sollevare dubbio o dubbi, *sa di fr.*) — Insinuarli nell'animo altrui. — *Ma perchè può esserci un dubbio che guida al vero e al bene, chi conduce l'uomo a dubitare del falso e del male, può dirsi che gl'ispira un dubbio salutare.*

12. *Segnatam. nella disputa o scientifica o pratica o famigliare.* [T.] Esporre la cosa in forma di dubbio. — Porre in dubbio: *e questo modo ha uso gen., anco dell'interno giudizio. Anche:* Non pongo dubbio che...; *ma più com.* Non metto in dubbio che... — Proporre un dubbio, *intendesi non tanto di chi espone il dubbio proprio, quanto di chi presenta all'altrui giudizio o alla disputa un punto, acciocchè il dubbio ch'è in esso venga chiarito.* Proponesi un dubbio *ad altri; l'uomo lo* pone *a se stesso.* — Opporre un dubbio o dubbii, *gli è il fare obbiezioni in forma di dubbio, che talvolta però è asseverante anche troppo.* E oppone dubbii anco chi co' dubbii proprii, sinceri o no, intende suscitare dubbio in altri, e impedire o ritardare che faccia. — Rispondere a un dubbio, Risposte ai dubbii, *segnatam. delle cose intell. E* Dubbii *può essere il tit. d'uno scritto, asseverante anche troppo.*

[T.] *Cic.* Rivocare in dubbio, *concerne segnatam l'intell.* = *Maestruzz.* 2. 30. 2. (*Man.*) Disputa... rivocando in dubbio. *Menz. Sat.* 10. 226. (*Gh.*) A chi nel mal oprare ha fatto il callo, Questo sol resta: il rivocare in dubio L'eternità. *Salvin. Disc. acc.* 6. 112. (*C*) — *Con partic. Menz. Op.* 3. 40. (*Gh.*) Adesso si revoca in dubio se più debbano li scrittori agli eroi, o pur li eroi agli scrittori. *Men com.* Recare. [Tav.] *Dicer. Div. p.* 428. Che non sarebbe di buona loda, se le tue grazie e beneficii si recassero in dubbio.

13. *Locuz. che concernono il dubbio in rispetto alla cosa.* [T.] Il dubbio è in ciò. — Di questo ci è dubbio. — Il dubbio sta qui, *Consiste in questo.* — *Impers., come i Lat.:* In dubio est. — Qui cade il dubbio. — Ritorna il medesimo dubbio.

*Amm. Ant.* 18. 3. 6. (*C*) Quando alcuno, posto nella prosperità, è amato, in dubbio è se è amata la prosperità, ovvero la persona. [T.] *Altro è che la pers.* Rimanga in dubbio, *o che a lei* Rimanga un dubbio; *altro è in gen. che* Rimanga dubbio *intorno a una cosa, cioè che la non sia ben chiara o decisa, e non possa essere facilmente.*

*Altro modo impers. che concerne la pers. insieme e la cosa. Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*Man.*) In dubbio gli rimase, cui (*chi*) lasciar potesse, sofficiente (*idoneo*) a riscuotere suoi crediti.

[T.] *Non solo la pers. ma la cosa.* Lascia dubbii. *R. Burl.* 94. Un Cristiano, Che, di qual ordine fusse o di quai sette, O scismatico puro o luterano (Sì bene il no seppe accoppiar col sie, E dir, fra pochi ver, molte bugie, Mentre è vissuto al mondo) in dubbio lascia.

*Altro modo non com.* [T.] *Sen. Declam.* 51. Essa (*legge*) non ti giudicò però innocente e sanza colpa, e lasciotti in dubbio (*se innocente o no*).

*E di pers. e di cosa con partic.* [T.] *Cic.* Non lasciasti in me dubbio alcuno, quanto m'amassi. *Altro senso ha dire alla pers.:* Lasciatemi nel mio dubbio, *Lasciatemi dubitare. Similm. Liv.* Porre in dubbio se... *questo fa e la pers. e la cosa. La cosa segnatam.* porta dubbio (*Cic.*), dà dubbio (*Ces.*). *E la cosa e la pers.* tiene in dubbio.

14. *D'accoppiamenti con partic. s'è visto qua e là, come portava l'idea.* Su *e* Sopra *dice dubbio più diretto e nel quale la mente ha, o si arroga, ragione di dubitare e d'esporre il dubbio.* [T.] Ho più dubbii su ciò. — Sopra questo vo' dire i miei dubbii. — Dubbio sulla fede, *non è dunque pr.; perchè non può salire tant'alto la povera umana mente; e se a sollevarsi si sforza, casca fiaccata.* = *Bocc.* 1. 2. *vol.* 1. *p.* 152. (*Gh.*) Se forse alcuni dubbii hai intorno alla Fede. — Dubbii di Fede, *concernenti i punti di Fede. Anche Cic. col* Di. *E Cic. anche coll'Inf.* Adeundi, *questo segnatam. in cose pratiche.* Sono in dubbio dell'andare o no. — Stare in dubbio del sì o del no.

*Quando diciamo:* [T.] Il dubbio è in questo, *riguardiamo il punto da cui il dubbio ci viene più che il sentimento nostro.*

15. *Accoppiamenti di nomi.* [T.] *D.* 3. 19. Sapete qual è quello Dubbio che m'è digiun cotanto vecchio. *Questo inusit. Ma più com.* Nodi del dubbio, *secondo quel di D.* 3. 72. Or dubbi tu... Ma io ti solverò forte legame In che ti stringon li pensier' sottili. — Vincolo, Impacci, Stretta del dubbio; Angustia, Ansietà. *E può essere fino* Angoscia.

[T.] Aridità del dubbio, *dice peggio che il contrapp.* Sono in un mar di dubbii.

16. *Accoppiamento d'epit.* [T.] Grande, Piccolo; Grave, Forte, Leggiero; Semplice. *D.* 2. 16. Prima era scempio, e ora è fatto doppio. — Molesto, Importuno, Tormentoso. — Sterile, Impotente; Eccitatore, Fecondo.

17. *Accoppiamenti di verbi, oltre ai già visti. Petr. Son.* 13. (*C*) Talor m'assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio, come possan queste membra Dallo spirito lor viver lontane. [T.] Preso da dubbii. — Commosso da un dubbio, Turbato, Agitato, Travagliato. — Dubbio che preme. *D.* 3. 4. Dalli miei dubbii, d'un modo, sospinto (*da due dubbii che di qua e di là lo traevano con ugual forza*). — Sospeso in un dubbio, tra più dubbii. † *D.* 3. 1. Dentro a un nuovo (*dubbio*) più fui irretito. — Avvolto, Avviluppato, Inviluppato, *ch'è ancora più. Al. Manz.* Rianima (*o Spirito Divino*) I cuor' nel dubbio estinti.

[T.] Svilupparsi dal dubbio. † *D.* 2. 16. Spiegarsene. † *E* 3. 1. S' i' fui del primo dubbio disvestito. *Contr.* d'Investire, *e rende nella rad. il lat.* Indui. *Più com.* Sciogliersene. — Sciogliere un dubbio ([Camp.] *D. Vit. N.*), *può l'uomo a se stesso, ma più sovente intendesi di Dubbio proposto ad altri e che questi ci sciolga, o noi a lui. Onde quasi ass.* [T.] *D.* 1. 11. Tu mi contenti sì, quando tu solvi Che, non men che saver (*sapere*), dubbiar m'aggrata. (*Ma ass. non è d'uso.*) — Risolvere il dubbio *è ancora più pr., d'ordinario, alla disputa. E così* Combatterlo. *Ma può l'uomo* Combattere il proprio dubbio, *e* Combatter con esso, *e* Esserne combattuto; Vincerlo *e* Esserne vinto; Farsene schiavo *o* Liberarsene.

[T.] Quietarlo, Sopirlo.

[T.] *D. Conv.* 1. 2. Per levare un dubbio. — Rimuoverlo. — Togliere il dubbio, Ogni dubbio, *è in Cic.* — Tor via *dice più.*

*Castigl. Corteg* 1. 136. (*Gh.*) Vorrei... che voi mi chiariste un dubio, ch'io ho nella mente. *E* 137. Chiaritemi... un altro dubio. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* La sua debolezza (*della repubblica irresoluta*) non la lascia deliberar mai dove è alcun dubbio; e se quel dubbio non è cancellato da una violenza che la sospinga, sta sempre sospesa. (Cancellare, *non com., nè pr.*)

[T.] Il dubbio cessa. — Si dilegua. — Altri me lo dilegua; Lo dilegua l'esperienza, la fede. — Dissipare ogni dubbio. *Ces.* Scacciare. — Trarre di... — Trarsene. — Uscire. *D.* 1. 32. Ch' i' esca d'un dubbio per costui (*interrogandolo*).

[T.] *E l'uomo è* Fuor di dubbio, *e la cosa.* Mettesi fuor di dubbio *la cosa;* S'allontana e da essa e dall'animo dell'uomo il dubbio. (*Rosm.*) La persuasione è un'adesione priva di dubbio e d'inquietudine. [T.] L'uomo è scevro *o no* di dubbii. — Scevra *o no* di dubbii la cosa, la questione. — L'uomo non dà luogo a dubbio nell'animo altrui con quel ch'egli opera e dice, *non fa dubitare:* Non lascia luogo a dubbio, *quando i dubbii sorti in altrui non per sua cagione, dilegua del tutto.* — L'uomo dà luogo al dubbio, *accogliendolo:* La cosa lascia *o no* luogo a dubbio, *a ragione di dubitare.* Dare *qui dice più. D.* 2. 9. Come fa l'uom che, in dubbio, si raccerta, E che muti in conforto sua paura, Poi che la verità gli è discoverta; Mi cambiai io: e poi che senza cura (*sicuro*) Mi vide il duca mio... — *Parecchi de' modi not. concernono anco il dubbio che è con timore.*

18. [T.] *Nel rispondere asseverantemente all'altrui interrogazione, nel confermare l'affermazione altrui:* Non c'è dubbio. *O, per ell.:* Senza dubbio. *Anche affermando da sè o promettendo, per dimostrare e ispirare certezza piena:* Così è senza dubbio. — Verrò senza dubbio. *Cic.* Sine dubio. = *Cas. Uff. Com.* 118. (*Man.*) Senza dubbio tenuti siamo a guiderdonare coloro la cui vita ne' servigi nostri si consuma. *Segner. Sett. Princ.* 154. (*C*) [T.] Senz' alcun dubbio rispondo. — *Anche col nome.* Vincitore denza dubbio. — Senza dubbio onest'uomo. — Fuor

si dubbio e Fuor d'ogni dubbio. *Quintil.* — *Lucr.* Procul dubio. *A noi questo modo avverb. non è com.; ma come agg., e la cosa e la pers. dicesi* Lontana da ogni dubbio; *e della pers. che* ogni dubbio è lontano da lei. — Non c'è dubbio, *e affermando noi e confermando l'altrui detto.* Non ci è *dice la certezza più prossima a noi che* Non vi è. — Non v'ha dubbio *è più com., anco parlando che* Non ci ha dubbio, *quando il modo è impers.* — Non ci ho dubbio, *diciamo;* Non vi ho dubbio, *non suonerebbe bene.*

[T.] Non c'è dubbio che la cosa stia così, *par che esprima più asseveranza che a dire* Non c'è dubbio che la cosa non stia così. *Ma* Non c'è dubbio ch'e' non venga, *vale Di certo verrà.* Non c'è dubbio ch'e' venga, *dice il contr.; quasi Non c'è pericolo. E qui* Dubbio *porta idea di tema. V. sopra* § 8. — Non c'è luogo a dubbio, *può intendersi anch'esso di tema.* Dubbio non ci ha luogo, *non si direbbe se non di quel della mente.*

*Intens.* [T.] Senza punto di dubbio; Senz'ombra di dubbio; *e della pers. e della cosa.* Non c'è punto, Non c'è ombra; *concerne la cosa.*

*Ell.* [T.] Nessun dubbio che... Niun dubbio che... *Ancora più ell.* Nè dubbio. — Che, c'è dubbio? = *Tocc. Lett. crit.* 45. 2. (*Gh.*) Certo, risponde il P. Orsi; chi ve n'ha dubbio?; s'ell'era vera, non potevano non saperla.

[T.] Ci sarebbe egli dubbio? Ci sarebbe mai dubbio che...?, *dice possibilità di cosa che temasi o fingasi di temere: e in questo secondo senso può suonare sdegno o minaccia:* Ci sarebbe mai dubbio che quella lettera anonima sia scritta da voi? Scritta no, ma dettata: avete ragione.

*Per ritornare alle ell., un'ultima più concisa.* [T.] *Salvin.* Che dubbio che?... — Che dubbio che questa anatomia del *dubbio* non acquisti una foglia della corona de' martiri e al grazioso lettore e al compilatore disgraziato?

**DUBBIO** *e* † **DUBIO.** [T.] *Agg. Che porta o lascia dubbio nella mente o nell'animo altrui; o Che ha in sè e esprime il dubbio.*

*Senso intell.* [T.] *Virg.* Segni non dubbii. — Dubbie prove.

[T.] Fama dubbia, non dubbia, *oltre al contr. di* Certa, *può anco valere Che lascia o no dubbii sul valore mor. e civ. o altro della pers. o degli atti di lei.*

[T.] Senso dubbio d'una proposizione, d'una parola. — Parola di dubbio significato. — Di dubbia interpretazione. — Frase dubbia *riguarda il senso;* Frase incerta, *la poca efficacia a significare il concetto e il sentimento.*

2. *Del dubbio in chi l'ha.* [T.] Opinione dubbia. = *D. Par.* 28. (*Gh.*) E quella che vedeva i pensier' dubi Nella mia mente. [T.] *Virg.* Dubbia mente. *Tass. Ger.* 4. 65 Goffredo il dubbio cor volve e sospende Tra pensier' varii, e non sa dove il pieghi.

3. *Senso mor. Dell'oggetto.* [T.] Caso dubbio di coscienza, *dove non appare chiaro la gravità o il grado del male, ovvero qual sia il maggior bene.* = Peccato dubbio, *dubitasi se mortale o no. Pass.* 202. (*C*) Che l'uomo sia tenuto di confessare i peccati dubbi.

[T.] Probità dubbia, *di cui c'è da dubitare anzi troppo che poco.* — Dubbia idoneità.

[T.] *Ov.* Non dubbii amici. *Liv.* Compagno di dubbia fede. — Promesse. — Politica.

4. *Del dubbio, in chi l'ha, quanto al senso mor.* [F.T-s.] *Mach. Andr. Ter.* 1. 5. Mentre che l'animo è dubbio, si dura poca fatica a farlo inclinare da questa o da quella parte. [T.] Dubbia coscienza. *Più com. in questo senso* Dubbiosa. — Sentimento dubbio *direbbe piuttosto a noi Che l'uomo stesso, il quale lo prova, non è ben sicuro della natura sua propria e bontà.*

[T.] *Cecch. Son.* Dubbia speme, *e così d'altri sentim.*

5. *Delle cose.* [T.] Fatti dubbii. — Elezione dubbia (*se dubbio il numero occorrente o la sincerità de' suffragi*). — Avverare cosa dubbia. — *Aurea sentenza di un Dottore della Chiesa:* Unità nelle cose necessarie, libertà nelle dubbie, in tutte carità.

6. *Esito delle cose avvenire.* [T.] Esito dubbio. *Hor.* Ch'io non ondeggi sospeso dalla speranza del dubbio tempo (*Dubiae horae*). — Tempo dubbio, *in altro senso, al* § 10.

[T.] *Virg.* Tra le armi nemiche, andiamo a morte non dubbia. *In gen.* Non dubbia è la morte, incerta l'ora del morire.

[T.] *Vell.* Tentare la dubbia speranza delle armi. *Ces.* Vittoria. *Vell.* Marte. — Battaglia dubbia, *quando ancora non si sa da chi penda la vittoria. Virg.* Dubiis medius Mars errat in armis. *Ter.* Fortuna.

7. *Siccome* Dubbio *per Tema; onde* Dottare *da Dubitare* (*V.*); *così* Dubbio *agg. vale Temuto o Da temersi come infausto; o almeno che tra il male e il bene sia meno il bene da sperare che il mal da temere.* [T.] *Hor. contrappone* Rebus dubiis *a* secundis. — Animo retto e ne' tempi propizi e ne' dubbii. *Hor.* Ad casos dubios. — Passi dubbii, *non solo quelli dov'è incertezza del deliberare o dell'esito, ma che fanno gravemente temere di questo.* = *In senso sim. Petr. son.* 244. (*C*) Diè... In dubbio stato sì fedel consiglio. [T.] *E Canz.* Vergine... gli occhi... volgi al mio dubbio stato, Che, sconsigliato, a te vien per consiglio.

8. *Dell'operare.* [T.] Dubbii consigli, propositi. *Virg.* Haec illi inter se dubiis de rebus agebant Certantes. *Svet.* Città vacillanti e dubbie.

[T.] Dubbii andamenti *e d'uomo e di popolo, Non bene sicuri; e anche nel senso mor. del* § 3.

9. [T.] Via dubbia, *e che non sei certo se sia la vera, e che non sei sicuro che non abbia pericoli; onde s'accosta al senso del* § 6. = *Car. son.* 2. (*C*) Come per dubbio calle uom muove il piede. *Petr. cap.* 2. Com'uom che per terren dubbio cavalca.

10. *Sensi più direttam. corp.* [T.] Tempo dubbio, *Che non sai se si metta a pioggia o al sereno; e può intendersi anco del tempo quasi personif., che non sa egli medesimo quel che si voglia. Virg.* Tempestates dubio praediscere coelo. *In senso sim.* Stagione dubbia, *e così* Mesi dubbii *tra verno e primavera, autunno e verno.*

[T.] *Siccome Virg.* Dubiis committitur auris, *di Camilla pargoletta, mandata con lancia di là dal fiume; così, segnatam. nel verso,* Commettersi al dubbio mare.

[T.] *Plin.* Dubbia e quasi languida luce. *Bald. Cel.* Il dubbio lume. *Gioven.* Stelle.

[T.] Dubbio suono, Rumore, *Che non ben si discerne da chi o da che venga, o quel che denoti o significhi. In senso sim.* Dubbia pronunzia, *Che non bene scolpisce la parola. O anche di quantità o d'accento promiscuo e non bene determinato.*

*Sim.* [T.] Dubbio odore, Sapore. — *I Lat. dicevano* Dubbia cena, *dove le troppe e squisite vivande lasciavano dubbio in quale dar dentro, e, nel dubbio, intanto mangiavasi troppo, e v'era da temere indigestione. V.* § 7. *Il modo quasi prov. dai più vecchi Lat. viene fino a Girol., che dice di certe pinzochere:* Si chiamano caste, e, dopo una cena dubbia, sognano apostoli.

[T.] Malattia dubbia, *di cui non ben si conosce la natura, e il come curarla.* — Sostanza dubbia, *ai chimici Quella di cui la natura non ben conoscono.*

[T.] Moneta dubbia, *di sospetto valore, o d'incerta origine.*

[T.] Qualità, Forma dubbia di qualsia corpo.

[T.] Dubbia età, *nella ling. it., non tanto tra fanciullezza e pubertà, quanto tra giovanezza e maturità avanzata, segnatam. nelle donne; che dovrebbe farle dubitare e d'altri e di sè, e talune ne rende più sicure e più valorose femmine che mai.*

11. [T.] Viso dubbio, *non tanto incerto se di maschio o di femmina* (*meglio* ambiguo, *con Hor.*); *quanto che esprime dubbietà. E in senso sim.* Sguardo, Accento. — *D'attitudine, di moto, e così della mano, del braccio, del piede, più com.* Dubbioso *che* Dubbio: *ma può cadere anche questo. V.* Dubbioso *e altri della fam.*

*Fig.* [T.] *Quello che Virg. con potente parola, del lupo:* Caudam remulcens Subjecit pavitantem utero, *il Tasso, con parola non meno potente:* La dubbia coda ristringendo al ventre.

12. *Di pers. in it. non com. ma non morto.* [T.] *Tass. Ger.* 9. 98. Ristette in atto D'uom che fra due sia dubbio. *E altrove:* Mentre egli dubbio stassi. *Virg.* Dubbii tra speranza e timore. *Ar. Fur.* 4. 58. Del ver dubbia e sospesa. = *Cecch. Mogl.* 2. 1. (*Man.*) Di quelle cose che voi non intendete, o ne state dubbio.

13. [T.] Uomo dubbio (*secondo il* § 3) *ha senso mor. e civ., Che non sai come pensi, che faccia di che parte sia.* = *Ang. Metam.* 2. 84. (*Man.*) Il dubbio Proteo (*perchè mutava di forme. Onde il tit. di* Proteo *a uomo suona altro che lode*). [T.] *Ov.* Di padre dubbio; *Incerto: ma* Incerto *dice, chiaro l'illegittimità notoria.* Figliuoli di padri dubbii, *il sospetto o la ciarla ne fa troppi più.*

[T.] *Così:* Autore dubbio *dice altro da* Autore incerto. *Questo è quasi aff. a* Ignoto; Il libro d'autore dubbio *s'attribuisce con qualche ragione a due o a più.*

14. *Neut.; onde l'agg. fatto sost. dai Lat. divenne agl' It. sost. più comunem. Borgh. Tosc.* 320. (*Man.*) Dubbio non pare ch'ella non fosse antichissima. [T.] *Pl.* An tibi dubium est, eam esse hanc? *Ces.* Non è dubbio che più degli altri di tutta Gallia possano gli Elvezi. *Ov.* È dubbio se pio o scellerato.

15. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] È dubbio se... — Dubbio a credersi. *Borgh. Orig. Fir.* 109. Non è però che non ci sia chi l'abbia per dubbio.

[T.] *Col* Non *dice più che la sempl. negaz.* In modo non dubbio *vale Poco meno che certo; talvolta, Certissimo.*

**DUBBIOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Dubbioso.

*Dell'impressione. Mor. S. Greg.* (*C*) Nelle tenebre o niente o dubbiosamente veggiamo.

2. *Dell'espressione. Maestruzz.* 2. 32. 3. (*C*) Testimoniando, non dee l'uomo affermare per certo quello (*di*) che e' non è certo, ma il dubbio dee dubbiosamente profferire.

**DUBBIOSISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Dubbiosamente. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Così fatte medicine, dubbiosissimamente si ordinano da' medici, e dubbiosissimamente si prendono dagli infermi.

**DUBBIOSISSIMO.** [T.] *Sup. di* Dubbioso. *Bemb. Asol.* 2. 102. (*Man.*) Dirottissimi e dubbiosissimi sentieri. *In questo senso non com. V. i più com. in* Dubbioso.

**DUBBIOSITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* Dubbioso. *Diff. da* Dubbietà *e* Dubbiezza, *in quanto dice la cagione del dubbio. Varch. Quest. Alch.* 65. (*Man.*) Malagevolezza e dubbiosità della materia.

**DUBBIOSO.** [T.] *Agg. Pers. che ha dubbio o dubbii; Cosa che è cagione di dubbio. È in Gell.*

*Della pers. dice, per lo più, Stato prolungato, e Dubbio non leggiero* (*come denota la desin.* oso); *nè della mente soltanto. È più d'*Incerto *e men di* Perplesso. *Tass. Ger.* 4. 67. Mentr'ei, così dubbioso, a terra vôlto Lo sguardo tiene, e il pensier volve e gira. *Bocc. Am. Vis.* 18. (*C*) Molto dubbiosa... pareva. [T.] Stare, Rimanere dubbioso. *Altri* vi fa, vi lascia dubbioso. — Io sono dubbioso di tale o tal cosa. *Anche* Dubbioso chi fosse. — Dubbioso che... *Ass. Prov. Tosc.* 225. Chi è ozioso è dubbioso (*e del da farsi, e della sorte propria*).

2. *Non della pers. ma delle sue facoltà e atti.* [T.] *Ar. Fur.* 40. 68. Pur travagliando la dubbiosa mente, Se partir deve o far quivi soggiorno. — Animo, Affetto dubbioso *e in tale o tal caso e per frequente difetto e per vizio di debolezza.*

[T.] *Veron. Gamb.* Dubbiosi pensieri. = *Dant. Inf.* 5. (*C*) Al tempo de' dolci sospiri, A che, e come concedette Amore Che conosceste i dubbiosi desiri? (*la passione reciproca, della quale eravate non certi, nè della propria ben conscii a voi stessi*). *Bocc. Nov.* 96. 2. Io, che in animo alcuna cosa dubbiosa forse avea... (Cosa *qui vale Pensiero.*)

[T.] Faccia dubbiosa, *che esprime il dubbio. Così* Voce, Accento. *Altro da* Faccia, Voce dubbia. *V.* Dubbio *agg.*

3. *Cosa che porta o mette dubbii. — Per quel che concerne l'intell. Varch. Stor.* 3. 56. (*Man.*) Materia dubbiosa... e malagevole, e di grandissimo momento. *Legg. Inv. Croc.* 20. Quella leggenda di Santo Silvestro, quanto ad alquante cose, è dubbiosa. [Camp.] *D. Vit. Nuov.* E però dico ch'esso dubbio io lo intendo sciogliere e dichiarare in questo libello ancora in parte più dubbiosa. *Dittam.* 1. 7. Presi a pensar sovra i dubbiosi carmi. = *Pass.* 345. (*Man.*) Parole mozze e doppie... e simili, come ambigue e dubbiose. *E* 316. [T.] *Potrebbesi anche* Dubbiosa ambiguità; *giacchè non ogni ambiguità lascia dubbio, anzi ce n'è che fanno troppo acerba certezza.*

4. *I seg., sebbene non paja, s'attengono al senso mor. Varch. Boez. Cons.* 2. 1. 36. (*Gh.*) Tu hai ora molto ben compreso quai siano e come fatti i visi di questa Dea cieca, i quali sono tanto dubiosi a potersi conoscere *E* 53. I coperti volti e dubiosi de' compagni. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 389. E perchè dispregiata, se non perchè era vana, o falsa, o dubbiosa? = *Bocc. Nov.* 12. 2. (*Man.*) Per li dubbiosi paesi d'Amore.

5. *Del mor. e del pratico tiene il seg. Maestruzz.* 2. 41. (*C*) Se, dopo la concordievole determinazione de' giudici, sia ancora dubbioso, è da stare piuttosto

alla sentenzia de' giudici. [T.] *Gell.* I giudici, stimando che la cosa era dubbiosa e inesplicabile... = *Varch. Stor.* 3. 57. (*Man.*) Delle cose scure e dubbiose... consultare si dee.

6. *Dell'esito delle cose.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* La riuscita della guerra è dubbiosa. = *Petr. Son.* 25. (*C*) Come sovente Per le cose dubbiose altri s'avanza, E come spesso indarno si sospira. [T.] Affare, Sorte dubbiosa. *Pass.* 13. Che la penitenzia nella morte sia dubbiosa e di rischio (*sia dubbioso il potersi pentire*).

7. † *Nel seg. più com.* Dubbio. [Camp.] *Met.* 5. Nato della (*di*) madre Palestina, ma di dubbioso padre (*dubio genitore*).

8. *Senso corp. Bocc. Filoc.* 3. 282. (*Gh.*) Nebbie piene d'oscurità e di dubiosa luce. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 59. Indi apparire una luce dubbiosa, Onde la donna e il cavalier s'arretra. (*Di luce, più com.* Dubbia.)

*Fr. Giord.* 37. (*Man.*) Chi volesse andare a uno termine, e gli convenisse andare per montagne, o per valli, o per vie torte, sarebbe lunga via questa e faticosa e dubbiosa.

9. † *Nel preced. può intendersi Che dà timore. V.* Dottoso. *Ma più chiaro nel seg. Vit. SS. Pad.* 2. 258. (*Man.*) Non passino tra' ladroni, o fra le bestie, o luoghi dubbiosi. *E* 296. [T.] *Viagg. Terr. Sant.* Via molto dubbiosa e molto usata da' ladri. *Petr. Tr. Am.* 3. Seguendo lei (*Laura*) per sì dubbiosi passi, Ch'i' tremo ancor qualor me ne ricordo. = *Bocc. Nov.* 3. 1. (*C*) [Camp.] *Dittam.* 1. 3. Ho de' peccati assai Dubbiosi e gravi.

10. † *Della pers. che teme. Vit. Plut.* (*C*) Stava tutto dubbioso per la paura della battaglia. [Tav.] *Cat. Lib.* IV. XLIII. A temoroso e a dubbioso.

† *Fig.* [Camp.] *G. Giud.* VI. I. Noi abbiamo cittade forte e sicura, al postutto non dubbiosa degli agguati di tutti i nemici.

† **DUBBIUZZO.** [T.] *V.* Dubbietto.

† **DUBIARE.** [T.] *V. n. Dubbiare. V.* — *But. Purg.* 22. (*C*)

† **DUBIEZZA.** [T.] *V.* Dubitezza.

† **DÙBIO.** [T.] *S. m. Dubbio. V.* — *Franc. Barb.* 326. 13. (*C*)

† **DÙBIO.** [T.] *Agg. Dubbio. V.* [T.] *D.* 3. 28. Pensier' dubi (*in rima*).

**DUBITÀBILE.** [T.] *Agg. Da potersene dubitare.* [T.] *Ov.* Non sarà dubitabile la verità. [Camp.] *Com. Boez.* V. Intende l'autore solvere, per tutto lo libro, alcune cose dubitabili. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 15. 10. Non richiedevano di sentire il parer dubitabile di loro prelati sopra le sentenze non diffinite.

*Senso mor. e prat.* [T.] *Ov.* Virtù molto dubitabile, *segnatam. nel mor. e nel soc., ha senso grave più che di sempl. dubbio.*

[T.] Riuscita dubitabile d'un'impresa.

*A modo di neut. Guicc. Stor.* 12. 614. (*C*) Pareva dubitabile che... [T.] È dubitabile se... *Non solo Da potere, ma anco Da dover dubitarsene.* — *V. anche* Dubitevole.

**DUBITABILMENTE.** [T.] *V.* Dubitatamente *e* Dubitevolmente.

**DUBITAMENTO.** [T.] *S. m. Atto e Sentimento del dubitare. Non com., e inut.; giacchè, per denotare il biasimo del dubitare soverchio, abbiamo e* Dubbietà *e* Dubitazione. *Fr. Jac. Tod.* (*C*) Tu m'hai lasciato afflitto In gran dubitamento.

2. † *Per sempl. Dubbio intell. Rucell. V. Tusc.* 10. 2. 66. (*Man.*).

† **DUBITAMENTOSISSIMO.** [T.] *Sup. di* Dubitamentoso. *Tratt. Segr. Cos. Donn.* (*C*) (*Qui di dubbio che teme, come* Dottoso. *V.* § *ult.*)

† **DUBITAMENTOSO.** [T.] *Agg. Più che* Dubitante *e* Dubbioso *Non sarebbe che voce di cel. Tratt. Segr. Cos. Donn.* (*C*) Si mostrano dubitamentose nella presa del medicamento.

**DUBITANTE.** [T.] *Part. pres. di* Dubitare, *e come Agg. Gli Com. Inf.* 28. 436. (*Man.*) Trovò (*Cesare*)... dubitante se era d'andare a Roma o no con l'armi levate contro la propria patria. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Non dubitante, esso (*G. C.*) essere Dio, disse...

*Ass. S. Greg. Om.* 19. 2. 244. (*Gh.*) Essa resurrezione fu mostrata a essi discepoli dubitanti, per molti argumenti. *Tratt. Spir.* 6. (*Man.*) D'ogni cosa commettersi nelle mani di Dio con fede non dubitante. [Camp.] *S. Gio. Gris.* Non dubitante, nè per alcuna ignoranza mosso, mandò (*il Battista a G. C.*) quelli perchè dimandassero...

*Come Sost.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Lo dubitante leggiermente si vince. = *Maestruzz.* 1. 57. (*Man.*) Ammaestrare lo ignorante, consigliare il dubitante. *S. Ant. Confes.*

2. *Non della pers., ma, a modo fig., d'atti della pers.* [T.] *Quintil.* Discorso sospeso e quasi dubitante. = *Bocc. Filoc.* 1. 54. (*Gh.*) Il dubitante cuore. *Staz.* Occhio dubitante.

*Pallad.* 3. *Febr. cap.* 42. *p.* 132. (*Gh.*) Il qual vino (*di mortine*) è medicinevole, ed è da usare agli stitichi, ed è buono allo stomaco debile e dubitante e rigittante.

*Parin. Op.* 2. 143. (*Gh.*) Co'l dubitante piè torno al mio tetto. [T.] Mano dubitante. *Poet. del sec.* XII. Con dottante mano.

3. *Quindi per Tentennante. E* Tentennare *e* Titubare *e* Vacillare *e* Ondeggiare, *hanno i sensi trasl. di* Dubitare. *Simint. Metam.* 11. 8. (*Gh.*) Lo quale (*Sileno*)... dubitante per li anni e per lo vino, preserlo e menarlo legato co'le catene a re Mida.

**DUBITANTEMENTE.** [T.] *V.* Dubitatamente.

† **DUBITANZA** *e* † **DUVITANZA** (*V.*). [T.] *S. f. Dubbio, ma del pensiero o del sentimento più che delle cagioni, e più dell'atto che dell'abito. Antiq.; ma bello di suono; e avrebbe un senso suo pr.*

† *Senso intell. Gal. Op. Lett.* 6. 131. (*Man.*) L'ho fatto vedere qui a molti dei loro fratelli così distintamente, che non ci hanno alcuna dubitanza. *Ninf. Fies.* 197. (*C*) Del sì e no stando in dubitanza. [T.] *Rob. Nap. Volg. Form. On. Vit.* 10. Tenere la cosa in dubitanza.

† **Senza dubitanza,** *modo avverb., Senza dubbio. Rim. Ant. Guitt.* 93. (*Man.*) *E P. N.*

2. † *Dell'animo. Ninf. Fies.* 188. (*C*) Quand'ella Mi vide, di me prese dubitanza.

† *Com. e all'animo e al pensiero.* [F.T-s.] *Dav. Dial. Perd. Eloq.* 15. Quello che alcuni quieta, a me accresce la dubitanza.

3. † *Dell'operare. Corrisponde a* Cunctatio. [Camp.] *Com. Ces.*

4. † *Aff. a* Dottanza, *cioè Sgomento.* [Camp.] *G. Giud.* VI. 5. L'animo del re, ripieno di dubitanza, divenne non poco isbigottito. = *Albert. Cap.* 4. (*C*)

**DUBITARE.** [T.] *V. n. Aver dubbio o dubbii. Aureo lat., da* Dubo, *ch'è in Festo: e la forma frequent. e il suono si convengono bene all'idea. Cic. congiunge* Dubitare *a* Esitare; *e pospone questo, che è l'effetto del dubbio e d'altre disposizioni si dell'animo e sì del corpo.* [T.] Dubitasi di cosa, *cioè della sua verità o falsità, o delle qualità e dell'azione sua, buone o non buone; delle non buone segnatam.* Dubitasi *di pers., quando non si abbia certezza delle sue qualità o atti, in quanto possano recare a noi bene o male.*

2. *Quanto alla mente. Dant. Par.* 4. (*C*) Di dubitar ti dà cagione (*la sentenza di Platone, che dice l'anima ritornare alla stella ond'è scesa, ti fa dubitare intorno all'origine d'essa anima*). [T.] *E* 2. 22. Più volte appaion cose Che dànno a dubitar falsa matéra (*materia*), Per le vere cagion', che son nascose. *E* 3. 19. A colui che meco s'assottiglia, Se la Scrittura sopra voi non fosse (*la rivelazione a assicurarvi*), Da dubitar sarebbe a maraviglia. — *Contorto qui; ma è com. il modo:* C'è da dubitare, Ci sarebbe da dubitare. — È da dubitarne non poco. — È lecito dubitarne. — *D.* 3. 8. Parlando, a dubitar m'hai mosso, Come uscir può, di dolce, seme amaro (*da buoni parenti discendere figliuoli tristi*).

[Giust.] *Om. S. Gr.* 8. Se noi vi dicessimo che il seme significasse la parola, il campo il mondo,... le spine le ricchezze; forse la mente vostra dubiterebbe di crederci. [T.] Parole da non ne dubitare, da non dubitare (*della veracità loro, e anche della bontà*). *Virg.* Haec... dicta Haud dubitanda refer. (*In it., e att. e neut.*)

3. *L'ult. es. fa luogo al senso mor.* [T.] *Hor.* Dubiterai tu, se cotesta sia cosa a farsi inonesta?

[T.] Non dubitare della Provvidenza. — Non dubitare di Dio. *E in gen. il* Dubitare delle cose di fede *concerne insieme l'intell. e il mor.*

[T.] Dubitare della virtù, del pregio e dell'efficacia di lei nelle cose umane, e della possibilità e sincerità sua negli uomini singoli.

[T.] Dubitare di sè, della propria forza *mor. e della intell. e d'ogni pregio proprio, può essere umiltà, quando le si accompagni la fiducia in Chi può donare la forza vera; può essere viltà disperatamente superba.*

4. *Di fatti da compiere.* [T.] *Nep.* Nè dubitava di facilmente conseguirlo.

5. *Di fatto altrui, o d'evento.* [T.] *Curz.* Dubitavano i Macedoni, se avessero gli abitanti lasciata la città, o se in aguato si nascondessero. = *Cronichett.* 267. (*C*) Dubitò di non essere richiesto.

6. *Del da farsi o da dirsi.* [T.] *Plin.* Dubito se io debba a te persuadere il medesimo. *D.* 3. 7. Io dubitava e dicea: Dille, dille... Ma quella riverenza (*ch'io sento a Beatrice, me ne riteneva*). *E* 17. Io cominciai come colui che brama, Dubitando, consiglio. = *Bern. Orl.* 1. 12. 69. (*C*) Di poca fede, or perchè dubitasti Di richiedermi 'n don la tua promessa? *Vit. SS. Pad.* 2. 60. (*Man.*) Dubitava a parlare. [Tav.] *Lib. Cat.* 1. 35. Non dubitare di dare le cose piccole, conciossiacosachè tu chiegga le grandi. *Bart. S. Conc. Catil.* 49. Non dubiti di prossimarsi alla città. [T.] *Curz.* Se dubitasse a venire. *Ar. Fur.* 2. 65. Tra sì e no la giovine sospesa, Di voler ritornar dubita un poco, Quinci l'onore e il debito le pesa, Quindi l'incalza l'amoroso foco. [Tav.] *Bart. S. Conc. Catil.* 18. Costei dubitando di prenderlo per marito. [T.] Dubitava di cimentarsi. *Plin.* Quel che dubiti, non lo fare. *Cic.* Uomo mitissimo, non dubita di condannare Lentulo a perpetua prigionia. *Di questa forma V. al* § 9 *altri es. e il valore.*

7. *Quindi gli usi del* Dubitare *col* Che *e col* Non. [Tav.] *Passav. Specch. penit.* 122. Se la persona si sente avere tali peccati, ch'ella creda o dubiti di non potere essere prosciolta da quel cotale prete al quale ella va,... *Qui trattasi di cosa che l'uomo vorrebbe che altri faccia o che segua.*

*Nel seg. il* Che *sta per* Se. *Plut. Vit. Cic.* 35. (*Man.*) Dubitando Milio che Cicero, per paura della gente d'arme,... dicesse apertamente la sua ragione,...

*Nei seg. si dubita di cosa che non si vuole che avvenga o ch'altri la faccia. Bocc. g.* 5. *nov.* 2. (*Man.*) Dubitò non forse altro vento l'avesse a Lipari ritornata. *E* 1. 30. (*C*) Dubitavano forte non ser Ciappelletto gl'ingannasse. *E* 41. 8. (*Man.*) Cominciò a dubitare non quel suo guardare così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa che a vergogna le potesse tornare.

*Nel seg. le due negaz. affermano come sempre.* [T.] *Cic.* Non dubitare ch'io non faccia quanto mi paja dell'utile tuo. *Dal contesto dunque va inteso il senso della negaz.* Dubito che non pòtrò *vale Dubito di non potere, nel senso aff. a Temere, V.* § 15: Dubito se potrò *vale Non son certo di potere, nel senso ordin. di dubbio.* — Dubito che il male non s'aggravi, *Temo più o men fortemente che s'aggravi, il che non vorrei.* Dubito che il male s'aggravi, *Ho ragione di credere che s'aggraverà; ma ne ho anche a sperare il contr.*

*Appare di qui che il* Dubitare, *come il* Temere, *porta ora il* Che non, *ora il* Che; *e gli usi talvolta si scambiano: ma giova osservare la diff. not. Fior. S. Franc.* 88. (*Man.*) Stette tre dì in questo essere ratto in estasi, sospeso da ogni sentimento corporale, e stette sì insensibile che i frati dubitavano che non fusse morto. (*Qui meglio* Ch'e' fosse.)

8. *Più espressam. aff. a* Temere. [T.] *Ar. Fur.* 35. 1. Dubito... Di venir tal, qual ho descritto Orlando (*pazzo*). = *D. Inf.* 33. (*Man.*) E per suo sogno ciascun dubitava (*i figliuoli d'Ugolino che, nella carcere della fame, sognarono fame e morte*). [T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi è giusto non può dubitare. [Camp.] *Com. Ces.* Essendo lui assente, del tumulto di Gallia si dubitava (*verebatur*). = *Car. Lett. ined.* 2. 292. (*C*) Dubito di persecuzione. [T.] Dubitare di sventura. = *Bocc. Filoc.* 2. 147. (*Gh.*) Per paura di mio padre dubito di venirti a vedere. *Sannaz. Arcad.* 186. Dubitava io andarle appresso; e già mi era per paura fermato insù la riva. *Vit. Plut.* (*C*) (*due volte*). — *Albert. cap.* 4.

*Più aff. all'ant.* Dottare. [Camp.] *Bibb. Mac.* E quando li nemici sentirono che Jonata era apparecchiato con la sua gente a battaglia, sì dubitarono ed impaurirono nell'animo loro (*timuerunt et formidaverunt in corde*). — *Da questa versione appare che* Dubitare *è sempre il men forte; onde per rinforzarne il senso* [T.] *G. V.* 12. 19. Cominciarono forte a dubitare di maggiore pericolo.

† *Col quarto caso.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 5. Antenore, spaventato di cotale risposta, e dubitando la tirannia del duca Nestore,... *Vit. Barl.* 7. Io non dubito niente la morte. = *Stor. Barl.* 74. (*Man.*) Servo sono di Cristo, e non dubito nessuno tormento nè morte. [M.F.] *Bocc. Teseid.* 1. 78.

9. [T.] Non dubitate *vale quindi Non temete; ma ha pure altri sensi; ne' quali dice più che la sempl.*

*negaz., dice Sicurezza piena.* = *S. Ag. C. D.* 1. 15. (*Man.*) Nè volle rimanere nella patria (*Regolo*), nè fuggire altrove; anzi non si dubitòe di tornare alli suoi acerbi nemici. [T.] *Cic.* Non dubitò d'entrare in Senato. — Senza dubitare operò, mosse, disse. — Non dubito d'affermare, *avnunzia proposizione asseverante. Fior. S. Fr.* 101. Fermamente vi dico, ch'io non dubiterei di chiamarlo S. Ruffino in vita sua, conciossiachè l'anima sua sia confermata in grazia.

*Coll'indic. afferma ancora più, se trattasi di fatto, come nei* §§ 3, 6. *Vit. S. Gir.* 79. (*Man.*) Feciono tanta penitenzia, che io non dubito che sono beati. [T.] *Giotto in Vas.* 1. 348. Di quella povertà ch'è contro a voglia, Non è da dubitar che è tutta ria (*povertà non dignitosamente sostenuta, non è magnanima come la spontanea e virtuosa*).

[T.] *Per confermare o sul serio o ironicam. l'altrui detto, soggiungesi:* Chi ne dubita? E ancora si dubita? *O conforto o rimprovero a fare o a dire. Virg.* Et dubitant homines terere atque impendere curam?

*Di cosa troppo certa e spiacevole:* [T.] Non ne posso dubitare; Vorrei dubitarne.

[T.] *Per rincalzare l'affermazione.* Non ne dubito punto. — Non c'è da dubitarne nemmeno per ombra.

*Altri modi asseveranti. Vit. SS. Pad.* 1. 25. (*Man.*) E chi dubita la naturale purità dell'anima... sia fonte e principio di virtude?

*Modo d'affermazione più asseverante di quel che suonino le parole.* [T.] Non dubiti.

*Talvolta ironia e minaccia.* [T.] Gli è un bindolo: non dubiti. — Verrà la tua volta: non dubitare.

10. *Fig.* [T.] *Or.* La fama non dubita.

[T.] *Quintil.* La mano tarda dubiti. — La lingua. *Stoz.* L'occhio dubita. — Il piede.

11. *D'animali altresì. V.* DUBBIO *agg.*

12. *Di* Dubitare *ass. si son visti es.; e così di varii accoppiamenti. Qui li raccogliamo, siccome in gran parte com. ai sensi not.*

*Ass.* [T.] *Vang.* O di poca fede, perchè dubitasti? *D.* 3. 32. Or dubbi tu, e, dubitando, sili (*taci*).

*Coll'Inf.* [T.] Dubitava di dire, di fare. *E all'Inf. si unisce anco coll'*A: Dubitava a udire, a muoversi. *Il* Di *concerne più il dubbio interno; l'*A, *l'atto esterno.*

*Del soggetto del dubbio. Col* De *anco gli aurei Lat.* [T.] Dubitar della cosa, della pers. = *Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 5. (*Man.*) *Bocc. Introd.* 32. (*C*) Ciascuna di noi di se medesima dubitare. [T.] Non ne dubito (*è anco modo di rispondere per approvare il detto altrui*). *Vang.* Si guardavano tra loro i discepoli, dubitando di chi dicesse.

*Con altre partic. Cron. Morell.* 265. (*C*) Tu mi fai dubitare, dove i' non averei... (*a dubitare, occasione di...*).

[T.] Dubito dove andare. — Dubito di dove la peggiore disgrazia verrà.

[T.] Dubito quale egli sia, Chi egli sia.

[T.] *Col.* Se *è in Nep.* Dubito se verrà.

[T.] La persona, La cosa fa dubitare, non lascia dubitare.

[T.] Non è dubitato. *Altro modo impers.* Si dubita.

*Col quarto caso, inusit. a noi, ma il* [T.] *Virg.* Che dubiti? *può intendersi anco da noi non in senso di Perchè.* = *E anco il seg. non sarebbe antiq. Amm. ant.* 3. 10. 9. (*Man.*) Quand'eglino, de' fatti che dubitano, ricorrono a' consigli de' savi. *Albert.* 42. (*Gh.*) Dèi schifare lo consiglio de' giovani, o almeno dubitarlo; perciò ch'e' (*i*) giovani non hanno senno maturo.

*Sen. Pist.* 290. (*Man.*) *Dant. Conv.* 119. (*Gh.*) Se per ventura incontra che tu vadi (*vada*) là dove persone siano che dubitare ti pajano nella tua ragione, non ti smarrire. [T.] *Se non è lez. err.; sarebbe a noi inusit. Pur potrebbesi dire:* Dubito in questo; *cioè In questo il mio dubbio si ferma. Ma più com.* Dubitare intorno a una cosa, *che è meno determ. del* Dubitare di quella. *Anco* Dubitare sopra una cosa, *fermandoci il pensiero, quasi Pensarci sopra con dubbio.*

13. *Col* Si (*come* Temersi *per* Temere. [T.] *D.* 3. 21.). *Vive il modo* La non si dubiti; *e in certi dial.* La non s'indubiti, *e* Indubitare *è in Virg.* = *Car. Lett.* 1. 71. (*Man.*) Dove voi siete ora in questa disgrazia di passaggio e per accidente, io ci sono e sarovvi (mi dubito) condennato in perpetuo. [Camp.] *D. Mon.* 1. = † *Castigl. Corteg. v.* 1. *p.* VIII. (*Gh.*) *Segn. Stor. Fior.* 1. 198. Si dubitarono di non andare miseramente a sacco. *V. anco il primo es. del* § 9.

14. *A modo di Sost.* [Camp.] *D. Inf.* 28. Questi (*Curione*), scacciato (*di Roma*), il dubitar sommerse In Cesare (*che esitava al Rubicone, e lo sospinse alla guerra*). [T.] Arte del prudentemente dubitare. *V. altri es. nel Sost. nel* § *ult. di* DUBBIARE; *e in quell'art. modi che avvivansi portandoli a* Dubitare.

**DUBITATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DUBITATO, *ma nel senso di Dubitabilmente o di Dubitantemente. Sisen.* Dubitatim, *Rustic.* Dubitate, *Brut.* Dubitanter. *Nel seg. colla negaz., nè altrimenti potrebbesi. E così sarebbe di* Dubitabilmente *a chi cadesse d'usarlo.* Dubitantemente *sarebbe anche positivo, e direbbe altro da* Dubbiosamente *e da* Dubbiamente, *direbbe in it. segnatam. l'espressione e i segni esterni del dubbio.* [Tav.] † *Cassian. Collaz.* 22. *cap.* 10. Non dubitatamente rifiutò il cibo che il maestro degli inganni gli profferea. *V.* DUBITATO.

**DUBITATISSIMO.** [T.] *Sup. di* DUBITATO. *Come Agg.* [T.] Legittimità dubitatissima (*dice più espressam. il fatto*).

**DUBITATIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DUBITATIVO. *È in Tert.* — *But.* (*C*) Dice dubitativamente che era quegli che ingannò Eva. (*Accenna a quel di D.* 2. 8. Una biscia, Forse qual diede ad Eva il cibo amaro). *Ott. Com. Par.* 13. 324. Dubitativamente giudicare.

**DUBITATIVO.** [T.] *Agg. Che esprime dubbio, segnatam. nel senso gram. e log.* [T.] Interrogazione, Giudizio dubitativo. *Tert.* Senso. — Forma dubitativa. — Esprimere il proprio pensiero in modo dubitativo. *Prisc.* Particelle; come, forse, per avventura. — *C'è* interrogazioni *più o meno* dubitative; *ce n'è* asseveranti.

2. *Che tende a dubitare, Che muove dal dubbio.* [T.] Metodo dubitativo.

3. *Siccome altri Agg. in* Ivo *diconsi della pers.,* [T.] Uomo dubitativo, *con senso, segnatam. fam., di biasimo, Chi dubita troppo per abito e fuor di ragione.*

4. † *Di casi e d'avvenimenti. Franc. Sacch. Op. div.* 55. (*C*) *Fr. Giord. Pred.* — *Meglio* Dubbii, *o, al più,* Dubbiosi.

**DUBITATO.** [T.] *Part. pass. di* DUBITARE. *E come Agg. Dant. Conv. Tratt.* 4. 6. 269. (*Gh.*) Della imperiale (*autorità*), la quale per la sua maestà non pare essere dubitata. [T.] *Albin.* Concorde pietà e non dubitato amore. [Camp.] *Met.* 2. Entrò nella casa del dubitato padre (dubitati parentis. *Fetonte, di Febo*).

† *Albert. cap.* 4. (*C*) Fede ferma e non dubitata, perciocchè del fatto d'Iddio in nenno modo si dèe dubitare. Indubitata fede, *per Non dubitante, suonerebbe meno inusit. di questo.*

**DUBITATORE.** [T.] *S. m. verb. di* DUBITARE. *Direbbesi Chi ha l'abito, la debolezza o il tristo vanto di spesso dubitare. È in Tert., e l'usa il Montaigne. V.* DUBITATIVO, § 3.

**DUBITATRICE.** [T.] *S. f. di* DUBITATORE, *e come Agg.* [T.] Filosofia dubitatrice, che del dubbio fa domma.

**DUBITAZIONCELLA.** [T.] *Dim. di* DUBITAZIONE. *Piccol. Poet. Arist.* 154. (*Mt.*) *Non com.; ma può cadere nel senso tutto intell. anzi filos. di* DUBITAZIONE. *V.*

**DUBITAZIONE.** [T.] *S. f. Dubbio, per lo più, mosso in parole. Aureo lat. in senso gen. L'ha anco il Montaigne, che nelle dubitazioni si compiaceva forte.* † *Dant. Par.* 4. (*C*) L'altra dubitazion che ti commuove, Ha men velen; perocchè sua malizia Non ti porria menar da me altrove (*sviare dal vero. Dubbii di D. sullo scendere le anime dalle stelle ne' corpi, e sull'uso della libertà negli atti che pajon forzati*). *Oggidì non si direbbe se non della frequente, deliberata e anche affettata smania di proporre dubbii agli altri e a se stesso.* [T.] Il dubbio socratico era ben altro dalle dubitazioni di Pirrone.

2. † *Per Dubbio in gen. Bocc. Nov.* 13. 17. (*C*) La qual dubitazione, o per presunzione o per alcun atto che Alessandro facesse, subitamente l'abate conobbe. [T.] *Ant. Alam. Son.* Non aver dubitazione. = *Maestruzz.* 2. 41. (*C*)

3. † *Cagione del dubitare, par che valga in G. V.* 10. 136. 3. (*C*) Si puosono contro, mostrando più dubitazioni e pericoli.

4. [T.] *Ai Lat. era fig. rett. quando l'oratore si dimostra incerto di quel ch'abbia a dire, o dire prima d'ogni cosa; o come rispondere agli altrui argomenti. Anche quando in una sola proposizione o in un solo inciso espone dubbio di checchessia come Virg.* O quam te memorem. *E D.* 1. 1. Qua che tu sie od ombra od uomo.

† **DUBITEVOLE.** [T.] *Agg. Dubitabile; e quindi (per il solito passaggio dal possibile al reale) Dubbio.* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. *t.* 1. *p.* 97. Non è già certa nel primo modo, cioè in quanto a noi, anzi dubitevole molto, e pienissima di difficultà. = *Varch. Lez.* 89. (*C*) Questione. *Stat. Calim.* 185. (*Man.*) Parola e dizione. *V. anche* DUBITEVOLMENTE.

2. † *Di pers. Che teme.* [Camp.] *G. Giud.* 14. 2.

**DUBITEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* DUBITEVOLE *Tull. Liv. Dec.* 41. (*C*) *Bemb. Lett.* 2. 2. 14. *Questi due es. dicono del parlare in forma dubbia a intendersi. V.* DUBITEVOLE.

† **DUBITEZZA.** [T.] *S. f. Stato dubbioso.* [M.F.] *Scal. S. Gio. Clim.* 22. 23. La infidelità e la dubitezza del cuore... sempre genera offensioni. — *Se non è err. per Dubbiezza, potrebbe avere un senso suo pr., aff. a quel che ora dicesi* Fede dubbia.

† **DUBITO.** [T.] *S. m. Dubbio. Faz. Ub. Canz. ined.* (*Nann.*) Pensate ad ogni dubito Di nostro stato, ed a ciascun disordine.

† *Non dello stato, ma di dubbio di pers. Lib. Astrol.* (*C*) *Filoc.* 5. 281.

**DUBITOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* DUBITOSO. *V.* — *Ovid. Pist.* 83. (*C*) E io, disavventurata, odo dubitosamente mormorare.

2. *Di tema. Dant. Vit. nuov.* 3. (*C*) Egli (*Amore*) le facea (*alla donna*) mangiare questa cosa (*il cuore dell'amante*) che in mano gli ardea; la quale ella mangiava dubitosamente. *Il son., a cui qui si accenna, dice:* Lei, paventosa,... pascea.

**DUBITOSO.** [T.] *Agg. Pien di dubbio. In questo senso più grave che* Dubbioso; *in senso di dubbio ansio e trepido par che l'usi qualche mod. Negli es. ant. ha senso di Temente e di Timido, quasi* Dottoso (*V.*), *ma un po' meno. Bocc. Nov.* 99. 43. (*C*) Dubitosi e timidi, senza punto al letto accostarsi, le nobili gioje riguardavano. *Car. Long. Sof.* 90. (*Man.*) Vedendolo... correre e gridare, dubitoso non per prenderlo venisse,... si mise a fuggire. [Camp.] *Met.* XV. Quando Troja cadea, piangente e dubitoso di salute... (*dubio salutis*).

2. *Di tema più grave.* [Camp.] *Aquil.* III. 66. E vide avanti a sè quell'anima,... spaventosa e dubitosa di entrare in quello corpo.

3. † *Nel senso d'Uomo dubbio, cioè di fede dubbia.* [Camp.] *G. Giud. A. lib.* 35. Doppi e dubitosi parlatori, cioè finti. = *Cas. Uff. com.* 118. (*C*)

4. † *Della cosa dubbia.* [T.] *Dittam.* 3. 23. Il creder m'era dubitoso e forte. = *Varch. Lez.* 88. (*Man.*) Ne renderono dubitosa e questionevole questa disputa. [Camp.] *Art. am.* III. Quante volte l'amante s'infiammò per le dubitose parole! (*Ah! quoties dubiis scriptis exarsit amator!*).

5. † *Senso pratico. G. V.* 8. 42. (*C*) Del male stato e dubitoso della città di Firenze.

6. † *Senso corp.* [Camp.] *Met.* XV. Un lago... sospetto per dubitose acque (ambiguis suspectus aquis. *Acque, bevute di notte, nocive; di giorno, no*).

7. † *Da temere. Pass. prol.* 5. (*C*) Dubitoso e angoscioso mare. *Tav. rit.* — *Dant. Rim.* 7. Poi vidi cose dubitose molto Nel vano imaginare.

**DUCA.** [T.] *S. m. Secondo il senso del lat. aureo* Dux *valeva Conducitore in gen. La prima idea è di compagnia e di guida; poi vengono quelle d'autorità e di comando. Siccome Ov. la Sibilla* Duce cumaea, *così Dante a Virg. spessissime volte* Duca. *D. Inf.* 2. (*C*) Tu duca, tu signore, e tu maestro. [T.] *Cic.* Dux et magister, *a fare checchessia. Il* Duca, *senz'altro, in D. è Virg.* 1. 3 *due volte,* 5, 8, 10, 14, 17, 21 *tre volte,* 22 *due volte,* 23 *due volte,* 25, 26, 27, 29 *due volte,* 31 *due volte,* 34. *E* 2. 1 *due volte,* 4, 9 *due volte,* 10, 16, 22, 25. — Il mio duca, 1. 14, 17, 19, 21, 26, 27, 31. *E* 2. 5, 16, 18, 21, 22. — Lo duca mio 1. 8, 9, 10, 16, 17, 18, 22, 23 *tre volte,* 24 *tre volte,* 25, 26, 29 *due volte,* 32, 34 *due volte. E* 2. 8, 17. — Lo verace duca 1. 16. — Il savio duca 1. 4. *E* 2. 21, 27. — Buon duca 1. 10, 12. *E* 2. 6. — O caro duca mio 1. 8. — Il dolce duca 1. 18. *E* 2. 6. = *In senso sim. Petr. cap.* 2. (*C*)

† *Dante chiama Virg.* Suo duca *nel senso e intell. e mor. e civ. E nel mor. Vit. S. Gir.* 45. (*Man.*) Duca della vita mia. — *Più che nell'intell.* [Camp.] *D. Conv.* IV. 6. Aristotile è maestro e duca della ragione umana. [T.] *Ov.* Dux operis Apollo. — † *Nel rel. D.* 3. 12. L'altro duca, *Domenico;* il primo, *Francesco d'Assisi. Un Inno, agli Apostoli;*

Belli triumphales duces. *Questo ci guida al signif. seg.*

2. † *In senso milit. e polit.* [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 26. *v.* Ha ivi posto uomini elettissimi ed esercitatissimi in la guerra; a i quali ha dato perpetovamente un signore, quale in voce latina gli romani chiamano il duca. [Camp.] *D. Par.* 32. Quel duca, sotto cui visse di manna, La gente ingrata, mobile e ritrosa (*Mosè*). [T.] *Ott. Com.* 2. 10. Comandommi ch'io fossi duca sopra il popolo di Dio. [Camp.] *Art. Am.* II. Di terribile duca di battaglie, era fatto amante (*de duce*). = *D. Par.* 5. (*C*) Il gran duca de' Greci (*Agamennone*). [T.] *E* 1. 12. Il duca d'Atene (*Teseo*). *E* 3. 18. Il duca Gottifredi (*Goffredo di Buglione*).

[T.] † *D.* 1. 21. *Barbariccia è il* duca *de' dieci diavoli.*

3. *Senso più prossimo all'uso odierno. Varch. Ercol.* 136. (*C*) I Longobardi... crearono trenta duchi; e di qui cominciò il nome di duchi, i quali governavano le terre loro sottoposte. [T.] *Il nuovo Carlomagno imitò i Longobardi nel seminare per Europa* Duchi; Duca di Padova, di Vicenza, del Cadore, di Dalmazia. = *G. V.* 9. 347. 1. (*C*) Giunse in Firenze il duca d'Atene... per vicario del Duca di Calavra. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Cosimo, duca della repubblica fiorentina. [T.] C'è de' duchi senza ducato; Granduchi, Arciduchi. *V.*

4. † *Varch. Ercol.* 134. (*Man.*) Quando uno cerca di volerci persuadere quello che non volemo credere, per levarloci dinanzi..., usiamo dire... Ringrazia Dio che tu sei sano; anche il duca murava, e molti altri modi somiglianti. (*Forse accenno alle fabbriche del duca d'Atene.*)

† **DUCA.** [T.] *S. f.* Dux *era anco fem. agli aurei Lat.* [M.F.] *Legg. Ined.* I. 200. Io te chiamo capitana, e duca, e vicaria di me medesimo, e di tutta la gente mia.

**DUCALE.** [T.] *Agg. Di duca o Da duca.* [T.] *Vop.* Tunicae ducales russae (*imperiali*). —Palazzo ducale, *senz'altro, quel di Venezia in tutto il mondo civ. intendesi tuttavia.* — Biblioteca, Cappella ducale. = *G. V.* 10. 59. 4. (*C*) Colle bandiere ducali e del comune di Firenze. *Guicc. Stor.* 15. 743. Novantamila ducati,... i quali erano stati, dopo l'entrate ducali, restituiti. [Val.] *Pucc. Centil.* 69. 41. E passò dentro il Vicario ducale. *A questo modo piuttosto* Del duca. = *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 62. (*Gh.*) Bastone ducale. *Bern. Rim.* 1. 113. (*C*) Quelle vesti... ducali, accattate e furfantate... A suon di bastonate Ti saran tratte (*all'Aretino*).

2. *Da duca. Capp. Rim.* 2. 26. (*Man.*) Ed è foggia ducale e signorile.

3. *Sost.* [T.] I Ducali, *Partigiani del duca. Cod. Teod.* Duciani *Sost., Uffiziali del duce.*

**DUCALE.** [T.] *S. f. dall'Agg.* [T.] Una ducale, Le ducali (*come* pastorale, enciclica), *Lettere del duca, segnatam. del doge di Ven., vi ci apponeva il suo nome per modo di dire; come* motu-proprii *chiamansi certi decreti fatti di nulla meno che di moto proprio.* — *Del sost. masc. V.* Ducale *agg.*, § 3.

**DUCALMENTE.** [T.] *Avv. Da* Ducale. *In modo da duca o degno di duca. In* [T.] *Sidon.* Dicono che nessuno più ducalmente di G. Cesare amministrasse le cose di guerra; *da buon duce, da gran capitano. Oggidì* Ducalmente *riguarderebbe, secondo i tempi e l'umore di chi parla, o la magnificenza, o la potenza, o il contr.*

† **DUCARE.** [T.] *V. a. Far duca. È nelle Gl. lat. gr.* — *Benv. Cell.* 3. 420. (*Gh.*) Glorioso Signore, poi che a Dio, Piaque ducarvi, pien d'oro e d'argento. [T.] *Nelle Gl. gr. lat.* Ducare *nel senso di* Ducere *in gen.;* Ducator *per* Ductor, *dubbio in Ulp., è in Tert.;* Ducatio, *nella vers. d'Iren.* — Ducare *per* Ducere, *come gli It.* Finare *e* Afferare.

**DUCARELLO.** [T.] *Dim. dispr. di* Duca. *Aret. Rim. burl.* 3. 22. (*Gh.*) Impara tu, Pierluigi ammorbato, Impara, Ducarel da sei quattrini, Il costume d'un Re sì onorato.

**DUCATO.** [T.] *S. m. Secondo l'orig., in Suet. e nella Volg. è l'Uffizio e l'Atto del condurre e del comandare.* † *Fior. It.* 305. (*Man.*) A me, che sono forestiere, hanno mandato la lezione (*elezione*) del regno e lo ducato di questa guerra. *Sper. Oraz.* 121. Nel ducato della milizia di questo illustrissimo dominio. [Camp.] *Aquil.* II. 18. Cartagine,... venuta a mano de' Romani, sotto il ducato di Scipione... *E* 3. 89. Nel ducato di Cesare, cioè sotto la sua capitania. *G. Giud. A. Lib.* 15. Ettore, duca e caporale (Caporale *in Corsica fu autorità civ. e polit.; con che profetavasi l'avvenimento del* Piccolo Caporale) di tutto l'esercito trojano, volendo mostrare la sua sagace industria e governazione del suo ducato,... fece comandare...

2. † *Trasl.* Ducato della ragione. *Ott. Com. Inf.* 2. 14. (*Man.*)

3. *Tit. e autorità di duca. V.* Duca, § 2.

4. *Tempo che dura la potestà del duca. Stor. Eur.* 1. 24. (*Man.*) Fu ucciso il mese quinto del suo ducato.

5. *Il Paese soggetto a un duca.* [Val.] *Pucc. Centil.* 45. 62. Parte del detto ducato... Colla sua forza gli aveva occupato. = *G. V.* 9. 349. 2. (*C*) *E* 4. 18. 2. Era il minor figliuolo, non ebbe signoria nel ducato. *V. altro es. in* Duchea. [T.] Ducato di Spoleto. *Van. Son. Faz. Ub.* — Friuli, ducato longobardo. — Ducato di Carniola. — Ducato di Puglia, fondato dai Normanni, onde poi il regno di Napoli. — I ducati, *intendevansi dianzi in It. que' di Parma e di Modena; ora, ass., quelli di Schleswig-Holstein.*

**DUCATO.** [T.] *S. m. Moneta impressa dell'imagine d'un duca o doge. Sost. dall'agg., come* Gigliato, Colonnato, Crociato, *e sim.* Il ducato d'oro, *veneziano, fu poi noto a tutta Europa e all'Asia col nome di Zecchino. E per Zecchino* [T.] *Ar. Len.* 3. 2. Trenta ducati e tutti ungari. = *Dav. Camb.* 97. (*C*) Per Vinezia (*si cambia*) a ducati correnti, che lì cento vagliono scudi 96,... ovvero si cambia a scudo per scudo: per Roma a ducati di camera vecchi, che li cento vagliono 102 e mezzo; per Napoli a ducati di carlini che li centoventi incirca sono scudi cento. [Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis.* 23. Intendendo ducati di moneta: che sono carlini diece per ducato. Il ducato d'oro val carlini 12 al presente. = *Bocc. Nov.* 32. 24. (*C*) Cinquanta ducati. — *Di moneta fiorent. Varch. Stor.* 11. 366. — *D'altri paesi. Dav. Scism.* 10. [T.] *Machiav. Rapp. Magn.* Se le frondi degli alberi d'Italia gli fossino diventate ducati, non gli bastavano.

† *Per approssimazione.* [F.T-s.] *Mach. Andr. Tr.* 2. 6. A fatica hai speso dieci ducati (*drachmis*).

2. *Modi prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 254. Quei ch'han ducati, signori son chiamati (*per quattrini in gen.*). *Equivocò tra l'imagine della moneta e la pers. del duca o del doge.* [F.] *Guic. Avv. Civ.* 1. 103. Più onore ti fa un ducato che tu hai in borsa, che dieci che tu ne hai spesi. [T.] *Prov. Tosc.* 111. Tristo a quel soldo che peggiora il ducato (*tristo il risparmio, che poi costringe a maggiore spesa. G. Capp.*). = † *Paul. Mod. dir. tos.* 52. 121. (*Gh.*) Apporre alle Pandette,... dar menda ai ducati traboccanti (*tacciarli di calanti*), in ogni cosa trovar che ridire.

**DUCATONE.** [T.] *S. m. Accr. di* Ducato, *moneta, per cel. fam.* [T.] Tanti bei ducatoni.

2. *Specie di ducato. Tac. Dav. Post.* 430. (*Man.*) Oggi in zecchini, scudi, piastre, ducatoni, se n'è ita la gloria di sì bel nome.

**DUCE.** *S. m. Aff. al lat.* Dux, ucis. *Non com., ma non morto, segnatam. di milizia. Generale, Capitano, e Condottiere d'eserciti.* (*C*)

[T.] *Oltre al* duce *supremo, altri ce ne può essere. Onde Virg.* Aeneas primique duces. *Nel lib. di Giosuè, distinte l'autorità municipale e veramente sociale, la militare e la civile, poi, mal confuse o contrastanti:* Gli anziani, i duci, i giudici.

*G. V.* 1. 133. 8. (*C*) Sì grande oste non capitanàro di sufficienti duci.

*E nel fem., appena del verso. Car. Eneid. l.* 10. *v.* 384. (*Gh.*) Alma Dea, delli Dei gran genitrice,... Te per mia duce a questa pugna invoco.

2. *Per Guida, Scorta, ed in questo signif. si usa in ambedue i generi.* [F.T-s.] *Tass. Lett. Giorn.* 3. Quel duce eccelso, Lo qual co' raggi suoi ne guida e scorge (*il sole*). = *E Ger.* 15. 45. (*M.*) Essi al congedo della nobil duce Poser nel lido desìato i passi. *Petr. son.* 307. (*C*) Ch'io segua la mia fida e cara duce.

*E fig. Petr. canz.* 8. 5. (*C*) E sien col cuor punite ambe le luci Ch'alla strada l'Amor mi furon duci. *Dant. Purg.* 13. S'altra cagione in contrario non pronta, Esser den sempre li tuo' raggi duci.

*Dant. Inf.* 7. (*Gh.*) Similemente agli splendor mondani Ordinò general ministra e duce Che permutasse a tempo li ben' vani. *Bern. Orl. in.* 61. 3. L'industria avendo e la virtù per duce.

3. [Camp.] **Prender per duce il proprio piacere,** *per Obbedire alla propria volontà. D. Purg.* 27. Tratto t'ho qui con ingegno e con arte, Lo tuo piacere omai prendi per duce. *E vuol dire: Ora che sei mondo e reso savio, puoi senza pericolo fare tua guida la tua volontà.*

4. [Camp.] *Fig., per Maestro. D. Purg.* 18. Drizza, disse, vêr me le acute luci Dell'intelletto, e fieti manifesto L'error de' ciechi che si fanno duci. *E vuol dire che vogliono farla da maestri.*

5. [T.] *D.* 1. 10. Il sommo duce (*Dio*). *Un Inno, a Cristo:* Tu dux ad astra, et semita. [Camp.] *D.* 3. 25.

6. *Per Signore, Che ha dominio. Pass.* 228. (*C*) Iddio ha gittate per terra le sedie, cioè lo stato e la signoria de' duci superbi. *Coll. Ab. Isaac.* 108. (*M.*) Sii suddito alli Duci e alli Principi, e astienti di ragunarti con loro. *E appresso:* Meglio l'è mettere in corpo li carboni del fuoco, che li frittumi delli Duci e delli Principi.

† **DUCEA.** [T.] *S. f. Ducato, nel senso del* § 5, *del paese. Senza l'H, più prossimo all'orig. lat. G. V.* 5. 4. 2. (*C*) *Stor. Eur.* 5. 107. (*due volte*). *Car. Lett.* 1. 147.

**DUCENÀRIO.** [T.] *S. m. dall'Agg. Chi nella legione romana comandava a ducento militi o due centurie. Agg. gen. è in Plin.; sost., in questo senso è in Vegez.* — *Vegez.* 50. (*Man.*) *D'altre cariche sim. con questo tit. V. il De-Vit.*

† **DUCENTE.** *Part. pres. di* Ducere. [Camp.] *Che duce; in significanza propria di Conducente, Guidante, ecc. Com. Boez.* IV. Venente Hercules di Spagna, ducente con sè armenti di bovi...

2. † *Trasl.* [Camp.] *In significanza intellettuale. Com. Boez.* 1. La nostra ragione, la quale ducente, tu fai le sue opere.

**DUCENTENNE.** [T.] *Agg. V.* Ducentesimo.

**DUCENTÈSIMO** *e* **DUGENTÈSIMO.** [T.] *Agg. Di ducento. Ordinale. S. f. in Tac.* [T.] Nel ducentesimo anno dalla sua nascita. *E qui noteremo che potrebbesi, segnatam. nel verso e nelle iscr.* Ducentenne solennità. — Vita, Pianta ducentenne.

2. *Numero denotante la frazione. Dav. Scism.* 31. (*Man.*) Non sono la dugentesima parte di tutti gli altri (*beni*). *Qui colla G. V.* Ducento.

[T.] *Senza moltiplicare i nomi de' numeri* (*il Bemb.* (*Stor.* 12. 172. (*Mt.*)) *ha* Ducentocinquanta; *che i Tosc., più spedito,* Ducencinquanta; *ma di forme sim. non accade recare es.*), *ognuno intende che, secondo l'anal., se ne fa,* Ducenventesimo, Ducentrentesimo, *e sim.,* Ducenquarantesimo, *e sim.; sì del numero intero e sì della frazione. E come meglio suona,* Ducenduesimo, *o* Ducentesimo secondo; *ma meglio* Ducenquattresimo *che* Ducentesimoquarto; *meglio* Ducentesimoquinto *che* Ducencinquesimo: *così del* Sesto. *Poi* Ducentundecimo, *e su questo andare.*

**DUCENTISTA.** [T.] *S. m. V.* Ducento.

**DUCENTO** *e* **DUGENTO** *e* **DUECENTO.** [T.] *Agg. e Sost. Nome numerale. Due volte cento. Il* Due *intero non si suole oggidì profferire; ma giova scriverlo colla* C, *per attenersi all'anal. d'altri sim.* Ducenti, *aureo lat. G. V. l.* 11. *c.* 113. (*Man.*) *Pecor. g.* 20. *n.* 1. *Bemb. Stor.* 2. 25.

*Sost. sing. degli anni dopo G. C.* [T.] Il ducento; nel ducento, *nel secolo decimoterzo.* Scrittori del ducento, ducentisti. *Ma di questa voce si può fare a meno. Non si direbbe però* Dugentista.

† **DUCERE.** *V. a. Menare, Condurre. Aureo lat. Guitt. Lett.* 13. 35. (*M.*) Esso ducendo e traggendo, cari... (*Si intende* traggendo voi, cari.) [Camp.] *Com. Boez.* III. Quello, congregato lo exercito, lo dusse contro lo patre.

2. † *E per estens.* [Camp.] *Bib. Judit.* 7. E pigliando le loro armi da combattere, sedettero per li loro luoghi, li quali ducevano alla breve via stretta tra' monti (*quae dirigunt*).

3. [Camp.] † *Per Trarre con dolce violenza. Poes. anon. ant.* VII.

4. [Camp.] † **Ducere la vita,** *modo latino, per Vivere, Menar vita, e sim. Sol. Epit.* Altri ivi nascere e vivere senza cibo e poto alcuno, ma di soli odori di pomi nutrirsi e ducere lor vita.

5. [Camp.] † *Per Guidare, Servire di scorta. Sol. Epit.* La stella Elena, periculosissima ai naviganti, reprime e corregge, ducendo all'optato porto.

6. † *Per Figurare, Dar figura. Dant. Par.* 13. (*C*) La cera di costoro e chi la duce, Non sta d'un modo.

† **DUCHEA.** [T.] *S. f. Ducato nel senso del* § 5 *di paese. Fr.* Duché. *Ma* Nomea, *e sim., è forma it. G. V.* 9. 174. 1. (*C*)

**DUCHESCO.** [T.] *Agg. Da* Duca. *Non ha tutti i sensi di* Ducale; *e oggidì suonerebbe dispr. Mach.*

*Op.* 3. 87. (*Gh.*) Le genti duchesche e nostre. *E Stor.* 5. 178. (*Man.*)

2. *Come Sost.* [F.T-s.] *Nard. St.* 2. Nella città di Novara strettamente da' Ducheschi era tenuto assediato.

**DUCHESSA.** [T.] *S. f. Moglie o Figlia di duca, o Signora d'un Ducato.* (*Gh.*)

† *Nel senso gen. di Duca, cioè Duce, Conducitrice. Segr. Fior. As.* 3. (*C*) [Camp.] *Pist. S. Gir.* 13. La femmina è fatta di tanta opera duchessa (*dux foemina facti*). = *Bocc. Teseid.* 1. 77. (*Gh.*) Fugiensi adunque nel castello tutte (*le Amazoni*), E dietro ad esse la duchessa loro.

2. *Senso odierno. Bern. Orl.* 2. 19. 60. (*C*) Duchesse e reine. *Bocc. Nov.* 17. 34. Dal duca onorevolmente ricevuti furono, e dalla duchessa più. *E appresso.* — *Varch. Stor.* 14. 586.

3. *Sempl. tit., senza autorità nè polit. nè civ.*

**DUCHESSINA.** [T.] *S. f. Dim. di* DUCHESSA *vezz. o no. Duchessa giovanetta o giovane. Varch. Stor.* 1. 13. (*Gh.*) Per celebrare le nozze della duchessina sua nipote, oggi regina di Francia. *E* 4. 110.

**DUCHETTO.** [T.] *Dim. di* DUCA, *per lo più con dispr. Menz. Sat.* 2. (*C*) E spiegò loro i duri oltraggi e i torti Che, peggio di Saul, fanno i duchetti, Dalle ciabatte al regio trono sorti. [T.] Duca di piccolo stato è duchetto; ma può esser più duce di re badiale.

**DUCHÈVOLE.** [T.] *Agg. di cel., come* Boccaccevole. *Matt. Franz. Rim. Burl.* 2. 121. (*Man.*) Una qualche duchevole Eccellenza.

**DUCHINO.** [T.] *S. m. Dim. di* DUCA. *G. V.* 10. 127. 1. (*C*) Gridando: Vivano i Duchini, cioè i figliuoli di Castruccio. *Stor. Pist.* 117. [Val.] *Pucc. Centil.* 75. 76. [T.] *Può intendersi Giovanetto figliuol di duca, o Duca giovane; o denotare piccolezza civ. o mor. di duca anche vecchio.*

† **DUCIBILE.** *Agg.* [Cont.] *Lo stesso che* Duttile. *V. È nel Cod. Teod.* — *Mont. Specul. fis.* 71. Un metallo puro... composto di particelle... sia grave per la unione loro con pochi pori, e insieme sia ducibile al martello; imperciocchè quelle parti una sopra l'altra ponno facilmente, e senza intoppo strisciare.

**DUE** *e* † **DUO.** *Nome numerale comune che seguita immediatamente all'Uno, cioè che è il Doppio dell'unità. Bocc. Introd.* 5. (*C*) E dalle due parti del corpo predette infra breve spazio cominciò il già detto gavocciolo... a nascere. *Dant. Inf.* 25. Due e nessun l'imagine perversa Parea. [Camp.] *D. Purg.* 16. Soleva Roma, che 'l buon mondo feo, Due soli aver... = *E Par.* 4. (*C*) Intra duo cibi distanti e moventi D'un modo..., Sì si starebbe un cane intra duo dame. *E* 32. Volsimi a' piedi, e vidi due sì stretti, Che 'l pel del capo aveano insieme misto. *Petr. Canz.* 4. 3. Diventâr due radici sovra l'onde *E* 42. 1. Una fiera m'apparve..., Cacciata da duo veltri, un nero, un bianco. *E son.* 47. Ov'io fu' giunto Da duo begli occhi che legato m'hanno. *Nov. ant.* 23. *tit.* Come lo 'mperador Federigo fece una quistione a duo savii. *E nov.* 25. Venne a lui un borghese e domandolli dieci marchi in prestanza, ed offerselne duo marchi di guadagno. *Varch. Stor.* 9. 258. Sono in tutto braccia cinquemila, le quali, secondo il Tribolo, fanno due miglia appunto; e, secondo il Villano, un miglio e due terzi. *E appresso:* Dette due vie, le quali da ogni banda sono quasi piene di varie botteghe, s'incrocicchiano. *E appresso:* Alla piazza de' Signori... si va per due vie: per quella chiamata Calimaluzza, e dal canto di Vacchereccia, il qual risponde appunto alla porta del Palazzo. *Bocc. g.* 10. *n.* 6. (*Mt.*) Diranno, piccola cosa essere ad un Re l'aver maritate duo giovinette; ed io il consentirò. (*Così leggesi nel testo del Mannelli.*) *Sen. Ep.* 78. *p.* 204. Dunque duo cose sono da lasciare...

[Cont.] **Spadone a due mani.** *Pant. Arm. nav.* 34. Spadoni da due mani, arma,... che, trovandosi chi sappia bene adoperarla sopra i vascelli, potrà esser di molto giovamento nelle battaglie.

[T.] *Prov. Tosc.* 91. Non istanno bene due ghiotti a un tagliere. *E ivi.* Non istanno bene due galli in un pollajo. *E* 328. Chi due lepri caccia, l'una non piglia e l'altra lascia. *E* 333.

[T.] † *Prov. Tosc.* 328. Chi s'impaccia de' fatti altrui, di tre malanni gliene tocca dui.

[T.] *Prov.* Chi fila, ha una camicia; e chi non fila, ne ha due. (*Nota è l'ingiustizia delle umane ricompense, e le arti con che gli uomini da nulla sanno procacciarsi i loro agi.*)

[T.] *Ass. Prov. Tosc.* 74. Consiglio di due non fu mai buono.

2. [T.] *Moltiplicità indeterm. Prov. Tosc.* 124. Corruccio di fratelli, fa più che due flagelli.

[T.] Due e tre volte; *numero determinato per indeterminato.*

[T.] *Per numero indeterm. di pochi. C. Pop. Tosc.* Cantate su, Cantate du' Rispetti. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 32. Mangiati in piede in piede due bocconi, Dissero. — Vado e vengo in due salti. — Dirò due parole. (*Intende discorso non brevissimo in sè, ma non tanto lungo quant'altri teme o potrebbesi.*) — Scrivere due versi (*lettera breve*); Far due passi. *Pers.* Vel duo, vel nemo. = *Lasc. Parent.* 4. 2. (*Mt.*) Ci son due passi, non badate due ore.

[T.] *Di più volte. Morg.* 19. 3. Margutte ascolta e una volta e due, E poi diceva...

3. [T.] *Contrapp. a* Uno. *Genesi:* Saranno due in una carne (*in una vita, il marito e la moglie*).

[T.] *Talora dice moltiplicità in gen. Prov. Tosc.* 280. È meglio un presente, che due futuri. *E* 82. A chi è in fallo, l'uno par due. (*Sospetta e moltiplica le cagioni di timore.*)

4. [T.] *Di moltiplicità importuna. Prov.* Due nocchieri affondano il bastimento (*reggimento diviso è rovina*). — Due poponi non istanno sotto un braccio. — Due che soffiano non accendono mai lume. (*A fare in più la cosa medesima, per facile e buona che sia, si riesce talvolta male.*)

5. [T.] Due *posposto. D.* 1. 6. Giusti son duo, ma non vi sono intesi (*sono in Firenze due giusti*). *Arist.* Ὁ θεὸς ὄργανα ἡμῖν δέδωκε δύο.

6. [T.] *Dell'ordine in cui pers. o cose vanno o stanno. Vang.* Li mandò a due a due innanzi a sè in ogni città.

7. [T.] *Fam. di cel.* Due non fanno tre. *Modo che dimostra evidente quel che si vuol contraddire.*

8. [T.] *Modo prov.* Provare come due e due fa quattro (*con tutta evidenza*). [Cont.] *Proc. Fr. Ger. Sav.* Io ero più certo di tal cosa, che io non ero di essere lì in pergamo, e che due e due fa quattro.

9. [T.] *Ell. fam.* I due fanno un pajo, il pajo, o Son due che fanno un pajo. *Di pers., in senso non di lode.*

10. [T.] *Escl. fam. al ripetersi di detto o di fatto molesto. Nè solo alla seconda volta, ma per estens., altre poi.* E due!

11. *Accompagnato con* Fra, Tra, Infra, Intra, *significa dubbio, sospetto, timore. Petr. p.* 3. 3. (*Mt.*) So come sta tra fiori ascoso l'angue, Come sempre fra due si vegghia e dorme.

*Onde* Stare *o* Restare intra *o* infra due, *o* fra due *o* fra le due. *Questi due ultimi più com., vale Stare ambiguo, dubbio tra 'l sì e 'l no. Tac. Dav Stor.* 2. 297. (*C*) Ordeonio Flacco avea da fare per sospetto de' Batavi, Vezio Bolano per non quietar mai la Bretagna, e l'altro stava intra due, nè Spagna era sollecita... *Capr. Bott.* 6. 118. Tu mi fai ricordar ora qui del vicin nostro, che diceva ancor egli che l'anime nostre eran quegli angioli che non si determinarono al peccare, nè al servire a Dio, ma restarono infra due. [G.M.] *Fag. Rim.* Per questo, o mio carissimo figliuolo, sto fra le due, nè so s'io mi travaglio, Nel vederti studiare, o mi consolo.

*Nello stesso modo fu detto* Star sulle due, Essere sulle due. *Cionacc. Cical.* (*Mt.*) Stette sulle due il giovine innamorato; ma che non può la forza di un bel viso? *Salvin. Callim. In. a Giove.* In due è il cor (*che lo Strocchi ha voltato:* Il cor s'inforsa).

12. Tener tra due *vale Tener dubbio, sospeso. Petr. son.* 119. (*C*) Ma pur, come suol far, tra due mi tiene.

13. *Male* dell'infra *o* intra due *fu detto dell'inquietudine che nasce dall'essere in dubbio fra due cose. Bellinc.* 149. (*C*) E 'l mal dell'intra due è mala cosa. *Cecch. Dissim.* 4. 1. Non fo nè l'una nè l'altra, e 'l male dello infra due mi rovina.

14. [T.] *Ell.* Dividersi in due, Fare in due (*sottint.* parti, *o sim.*); *così* in tre, in quattro. *Andando co' numeri più in su, l'ell. non è tanto usitata nè evidente; e conviene soggiungerci il sost.* = *Bocc. g.* 9. *n.* 2. (*M.*) Essendo già buona ora di notte, in due si divisero (*cioè, in due parti*).

*Nota altre ell. Dant. Purg.* 31. (*Mt.*) Nuovo augelletto due o tre (*si sottintende* volte *o* tiri, aspetta. *Cr.* 5. 6. 6. Le cotogne, come dice Isac, generalmente si dividono in due (*s'intende* maniere, *o simil voce*): cioè in crude e lignee, e in perfettamente mature.

[T.] *Ell. Prov.* Una la si passa, ma due le si scontano (*sottint.* Bricconata, *o sim.*).

15. Esser due per uno. *Essere il doppio. G. V.* 7. 27. (*Mt.*) La gente di Curradino erano per uno due che quegli del re Carlo.

16. [Val.] Uno fa per due. *Dicesi di cosa che si voglia amplificare. Fag. Rim.* 3. 7. Bocconi poi, che uno farà per due.

17. [Camp.] Essere due in uno, *per Essere due corpi animati da un'anima sola. D. Inf.* 28. Ed eran due in uno ed uno in due. — *Parla di Beltram dal Bornio che camminava col capo* partito dal suo principio, *e che tenendolo per le chiome gli serviva di lucerna.*

18. *Usato in forza di Sost. m. parlando del segno che esprime il numero di due. Cr. in* DUINO. (*Mt.*) Quando due dadi s'accordano amendue a mostra il punto del due. — *E così dicesi:* Fate un due; Cancellate il due e ponete il quattro.

19. Rimanere nel due, *sembra che significhi Rimanere in luogo di mezzo, Non andar agli estremi moralmente parlando. Pallav. Ist. Conc.* 1. 75. (*Mt.*) Partendosi questi (*i popoli seguaci di Lutero*) nella fede dall'unità, non si potè rimaner nel due, ma per necessità si passò poco meno che all'infinito.

20. [T.] *Modo fam. con ell.* Scommettere due contro uno, dieci contro uno; *Affermare sicuramente una cosa.*

21. [T.] *Altra ell.* Una delle due. *Modo di porre un dilemma risoluto o anche minaccioso.*

22. *E in forza di Sost. fem. Fir. Trin.* 1. 2. (*Mt.*) Buon per Dio! E questo perchè? *D.* Perchè le due non fan le tre. *Modo basso di rispondere a colui cui non si vuol render ragione di ciò che domanda; e seguita sempre al* Perchè *del domandante, come quello a cui s'intende di far la rima.* (*Fanf.*)

23. *Ed usato a modo di Agg. per Secondo. Ott. Comm. Dant. Inf.* 7. 104. (*C*) In questo circulo punisce quattro generazioni di peccatori, e nel due una, e nel primo una. *E appresso:* Abacucco, capitolo due, dice...

24. (Mus.) *A modo di Sost., per Duetto.* [Ross.] *Disc.* 4. 395. La comodità consiste in potervi suonare con incredibile facilità un duo, toccando insieme due corde. *Bert. Doc.* 2. 18. 121. L'osservazione di questo duo si è, che non facci mai quinta, per buona, se non però legate, che non si passi la decima... *Giust.* 1. Il *Duo* teco vociando e la romanza.

**DUECENTO.** [T.] *V.* DUCENTO. *Bocc. Teseid.* 7. 100. (*Gh.*) *Franc. Barb. Regg.* 179. (*Man.*) *Feo Belc. Vit. S. Eg. c. ult.* (*Vian.*)

**DUELLANTE.** *Part. pres. di* DUELLARE. *Che duella. Magal. Lett.* (*Mt.*)

2. *E in forza di Sost. Salv. Granch.* 3. 1. (*C*) Che prode duellante! S'accascia per la via: pensa quello Ch'e' farà poi in campo! [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 82. Come di natura focoso, più atto per duellante che per paciere.

**DUELLARE.** *V. n. ass. Far duello. Nelle Gl. lat. gr.* [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* I. 11. Nui diciamo essere stata introdotta questa consuetudine di duellare da i cavallieri d'onore per deprimere, e punire il vizio, per inalzare la vertude, e darle i debiti premii che sono il mantenimento, e conservazione de l'onore. = *Salvin. Disc.* 2. 117. (*M.*) Fra le risplendentissime imprese e militari e civili del Gran Luigi Re di Francia... questa certamente dell'avere abolito ogni vestigio di duellare... non certamente tra le ultime è da annoverarsi. *Bart. Op. mor. vol.* 3. *pag.* 221. E quelli... che duellano a corpo a corpo con alcun forte nimico... [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 11. L'adopra (*la bipenne*) il trojano Pisandro mentre duella con Menelao. = *Ricciard.* 4. 36. (*Mt.*) Meglio che può col nemico duella.

2. *E in senso fig. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 12. (*M.*) Maggiore... è la gloria d'aver duellato con un sì grande avversario che il vituperio d'esserne rimaso al disotto.

**DUELLARE.** *Agg. com. Da* DUELLO. Duellicus, *aureo lat.* [M.F.] *Cors. Torracch.* 12. 19. Venuto è fra due campi a dimostrarsi Saldo e costante in duellari imprese.

2. *Concernente i duelli.* [Cont.] *Fausto da Long Duello,* II. 17. Da questo cartello s'ha cognizione di molte cose di que' tempi, circa 'l procedere in questa materia duellare. [T.] Norme duellari. — Giurisprudenza duellare. (*Come c'è il diritto di guerra, e quel di conquista.*) — Letteratura duellare (*de' trattati concernenti il duello*).

**DUELLATORE.** *Verb. m. di* DUELLARE. *Chi o Che duella. È in Pl. per* Bellator. — *Mont. Iliad. l.* 7.

*v.* 138. (*Gh.*) Gli desteranno incontra altro più fermo Duellator li Achivi.

2. [T.] *Chi per abito esercita e cerca duelli.* Duellator di mestiere.

3. *E fig. Uden. Nis. Proginn.* 3. 76. 189. (*Man.*) Per la franchigia che sempre si concede a' duellatori critici, anch'io ardirò d'entrare in simile agone.

**DUELLATRICE.** [T.] *S. f. Da* DUELLARE. *E come Agg.* [T.] Abbiamo tuttavia donne duellatrici, *nel senso del* § 2 *di* **Duellatore.** Le nazioni più armigere son le meno duellatrici.

**DUELLINO.** [G.M.] *V.* DUELLO, *nel signif. di Bevanda.*

† **DUELLIONE.** *S. m.* [Camp.] *Per Duellante. Nelle Gl. gr. lat.* — *D. Mon.* II. Con battaglia in due modi il giudicio di Dio si manifesta: o per battaglia di forze, come per duello pugilo, li quali eziandio duellioni sono chiamati (*duelliones*). *E più innanzi:* Se vogliono essere duellioni, non siano mercatanti di sangue e di giustizia.

**DUELLISTA.** *S. m. Colui che fa duello.* [Camp.] *D. Mon.* II. Non per odio, non per amore, ma solo per zelo di giustizia, di comune consentimento li agonisti o duellisti ne' luoghi da combattere si giungano (*duelliones*). = *Magal. Lett.* (*M.*) Non così nel povero, mansueto, innocentissimo duellista, quando la mattina..., condottolo sul campo,...

**DUELLO.** *S. m. Combattimento tra due a corpo a corpo, con armi del pari, fatto per disfida. Aureo lat.* [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* I. 9. Duello secondo gli antichi Latini già significava il medesimo, che la voce latina *bellum*, che suona guerra in italiano... Duello di propria natura sua altro non vuole inferire che guerra fra due potenze. In successo di tempo ha l'uso ottenuto, che dinoti il medesimo, che appresso Greci monomachia, cioè singolar certame, singolar battaglia, ed abbattimento.

[Cont.] *Attend. Duello,* 4. *v.* Duello è un abbattimento fra due, che per causa d'onore con l'arme del pari dinanzi a giudice eletto provare o difendere intendano per vero quello che non si può altramente provare. *Muzio, Risp. cav.* I. 2. La istituzione de' duelli non è stata fatta per altro se non a fine che apponendo altri ad altrui cosa, che abbia bisogno di pruova, e non si potendo civilmente giustificare, quella con le arme si possa pruovare. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Vantano le leggi del maladetto duello, e delle maladette battaglie corporali a corpo per corpo. *Alleg.* 114. Che quel ch'io non farei per un fratello, Farò per un amico singulare, Per non entrar con esso nel duello.

[T.] Duello con uno. — Duello alla sciabola, alla pistola. — Duello mortale, o all'ultimo sangue. — Ferito in duello. — Il primo, il secondo, il terzo assalto del duello.

[T.] Accettare il duello. — Aver duello con... — Combattere in duello. — Far duello, o a duello. — Intimare il duello, Rifiutarlo. — Reato di duello. — Complice di...

[T.] *Della consuetudine.* Leggi del duello. — Abolire il duello.

2. *E per Affronto con armi di più d'una pers. Stor. Eur.* 3. 55. (*M.*) Nè solamente lo vinse in duello di quattro contra di otto, ma e in battaglia campale.

3. [T.] *Per estens. anco di popoli e di Stati. Hor.* Graecia Barbariae lento collisa duello.

4. [Cors.] **Chiamare a duello** *vale Disfidare. Varch. Lez. T.* 2. 143. Appare chiaramente che l'abate non potendo chiamare nè dovendo esser chiamato a duello, non può essere incaricato.

5. [Cont.] **Sfidare a duello.** *Stat. Cav. S. Stef.* 121. Se un cavaliere sfiderà un altro cavaliere per cartello, o per terza persona, o con parole a duello, e l'altro accetrà, se venuti che saranno in sul campo, o in altro luogo, seguirà effusione di sangue, ancora che leggiera, ambi senza alcuna remissione sieno privati perpetuamente dell'abito.

6. [T.] *Fig.* Duello letterario. — Giudiciario.

7. [T.] *Per estens. Per cel. iron.* Duello di lodi, di cerimonie.

**DUELLO.** [G.M.] *S. m. Ponce del valore di due crazie antiche.* Duello bianco (*con rum*); Duello rosso (*con alchermes*); Duello turco (*con caffè e rum, o con caffè e alchermes*). *E se ne fa il dim.* Duellino.

**DUEMILA,** † **DUEMILIA,** † **DUOMILA,** *e* † **DUOMILIA.** *Nome numerale comp. indecl. Due migliaja. Cron. Morell.* 241. (*C*) Credo testasse il valsente di duemila fiorini, contato ogni sua sustanza. *Varch Stor.* 11. 345. Menando oltra l'imboscata, che avevano lasciata addietro grossissima, più di duemila fanti. *Nov. ant.* 19. (*Mt.*) Onde mio padre ha offerto duomila marchi a chi mi sa sì pregare... *E* 81. Ettore... era prode come un leone; ed uccise di sua mano duomila cavalieri de' Greci. *Bocc. Nov.* 80. 29. (*C*) Che ben duomilia fiorini d'oro valeva. *Pass. c.* 139 Da che non la mi volete impor voi, io stesso me la 'ngiungo (disse il peccatore), e impongomi duomilia anni a dovere stare in Purgatorio. *Ar. Fur.* 46. 80 Eran degli anni appresso che duomilia Che fu quel ricco padiglion trapunto.

**DUENNALE.** *Agg. com. Di due anni, o Che ricorre ogni due anni.* (*Fanf.*) *Adim. Pind.* (*C*) Ancorchè l'Istmia avesse il suo periodo duennale.

**DUERNO.** *S. m. T. stamp. Foglietto di stampa composto di due carte.* (*Fanf.*)

2. [T.] *Ancò di due fogli a uso di scritto, e a modo d'Agg.* Fogli duerni.

**DUETTINO.** *S. m. Dim. di* DUETTO *nel senso musicale.* [Ross.] *Breve o Poco importante duetto.*

2. [T.] *E di moneta.*

**DUETTO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dim. di* DUE, *a cui per lo più viene sostituito. Qualunque pezzo di musica a due parti.*

[T.] Duetti di violino.

[Ross.] *Pezzo di musica o Canto a due parti, unite od alternate, con accompagnamento o senza.*

[Ross.] *Il* Duetto strumentale *è sempre per due soli strumenti; il* vocale *è quasi sempre accompagnato dall'orchestra, dal pianoforte od altrimenti. Mart. Es.* 2. XVII. Sempre più ornato, e di buon gusto deve esser il soggetto, che deve servire per un Duetto.

2. *Fam. di cel. due che strillano, o che contendono insieme; o che siano o si fingano appajati a checchessia, sempre in senso di biasimo,* Fanno un bel duetto; Farebbero insieme uno strano duetto.

3. [T.] *Moneta di due o soldi o quattrini.*

4. *Per Duino, Punto di due dadi, ecc.* (*Fanf.*)

**DUGENCINQUANTA.** *Nome numerale comp. indecl. che vale Due centinaja e mezzo. Varch. Stor.* 11. 313. (*C*) Di trecento fanti, i quali avevano menati con esso loro, ne ritornarono dugencinquanta. *Red. Vip.* 2. 77. Io aveva raccolto in un vaso di vetro tutto quanto il liquor velenoso cavato da' capi di dugencinquanta vipere.

**DUGENTESIMO.** [T.] *V.* DUCENTESIMO.

**DUGENTO.** [T.] *V.* DUCENTO. [T.] *D.* 1. 22. = *Bocc. Nov.* 80. 18. (*C*) [Val.] *Pucc. Centil.* 19. 7. = *Cron. Morell.* 265. (*C*) *Gal. Sist.* 14. *Red. Oss. an.* 193. *E Lett.* 1. 333.

† **DUGI.** *S. m.* [Val.] *Doge. Pucc. Centil.* 89. 96. — *La desin. in* E *commutasi colla* i *in* Mestiere *e* Mestieri, *e tanti altri.*

**DUGLIA.** *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Ruota di cavo, Fune avvolta a spire sopra se stessa; e spesso una Brancata di tali spire soltanto.*

**DUGLIARE.** *V. a. e N. pass.* (Mar.) [Fin.] *Cogliere, Avvolgere, Piegare una fune a spire.*

† **DUI.** *Nome numer. indecl. talora usato dai poeti per la rima, in luogo di* Due. *Bern. Orl.* 1. 24. 2. (*C*) Che dal tempo d'Orlando in qua più dui Posson, ch'un che non abbia ajuto altrui. *E* 2. 20. 57. Di poi che alquanto fu stato infra dui, O di partirsi o d'andar seguitando, Rispose arditamente... *Ar. Fur.* 13. 21. (*Mt.*) Ma prima da sè tôrre un de li dui Che nel battel campati eran con nui.

2. † *Fu usato anche in prosa. Guitt. Lett.* 10. 27. (*M.*) Se altri dui sì forte amore lega, che de' dui cori fa uno, sponsa con isponso, che dui sono in uno corpo; uno, quanto esser più in amore deano? *Bemb. Stor.* 11. 162. Proferito s'era... dui mesi di servire la repubblica. *Car. Lett.* 1. 7. Avemo trovati molto più animali di dui piedi che di quattro. *Castigl. Cortig.* 1. *p.* 105. (*Mt.*) Gli avea offerti dui suoi piccoli figliuoli... (*E così più volte in questo autore.*) *E* 22. Dui gran luminari.

3. † *Ed usato a modo di Sost. Bellin. Disc.* 2. 197. (*Mt.*) I tre dui, ne' quali...

**DUINO.** *S. m. Punto de' dadi; ed è quando due dadi s'accordano a mostrare amendue il punto del due.* Duini *per* Bini, *gli ant. Lat.* — *Pataff.* 8. (*C*) E quand'io voglio un asso, e e' vien duino. *Bellinc.* 323. E sempre trae duino, e non mai l'asso. *Bat. Purg.* 6. 1. (*Man.*) Sette ha tre parità, cioè terno ed asso, cinque ed ambassi, duini e tre. — *Più com.* Duetti.

† **DUISONO.** [T.] *Agg., e quindi S. m. Il Buomm. Tratt.* 5. *cap.* 1. *così traduce alla lett.* Dittongo (*V.*). *Da* Δι *e* φθόγγος.

**DUISSIMO.** *Agg. Superl. di* DUE. *Ognun vede ch'è cel., e che non istà se non nel pl. Bellin. Disc.* 2. 70. (*M.*) La punta e il taglio d'un coltello gli stimate una cosa medesima o due diverse?... Due al certo e duissime.

**DULCAMARA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Solano* (Solanum Dulcamara, *L.*), *di cui si raccolgono ogni anno i giovani rami per gli usi a cui servono nella Medicina, così chiamata perchè detti rami, masticati sotto ai denti, sviluppano un sapore amaro dolciastro. Altri legge in Pl.* Dulcamarum.

**DULCAMITANA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza zuccherina che deriva dalla dulcite.*

† **DULCIFICANTE.** *Part. pres. di* DULCIFICARE. *Che addolcisce, e fig. Che mitiga. Red. Cons.* 1. 9. (*M.*) Ha posto in opera... molti locali emollienti, dulcificanti l'acrimonia, refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

† **DULCIFICARE.** *V. a. Dolcificare. Red. Cons.* (*M.*)

† **DULCIFICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DULCIFICARE. *Raddolcito. Red. Cons.* 1. 32. (*M.*) Tutto il punto dunque consiste nel mantener dulcificato il sugo nerveo.

† **DULCIFICATORE.** *Verb. m. di* DULCIFICARE. *Chi o Che dulcifica. Red. Cons.* 1. 59. (*M.*) Dopo il siero, stimo necessario ricorrere all'acciajo, dulcificatore degli acidi.

**DULCINEA.** [T.] *S. f. Dal n. pr. che dà il Cervantes alla adorata da Don Chisciotte, dicesi per cel. l'Amata da alcuno. Ma sempre* La sua, La vostra Dulcinea; *non* La mia: *chè nessuno vuol essere quel brav'uomo ch'era pur D. Chisciotte.*

† **DULCISSIMAMENTE.** *Avv. Superl.* [Camp.] *Per Dolcissimamente. Om. S. Gio. Gris.* Per questo dulcissimamente si può intendere chè, quantunque noi siamo molto vili ed abbietti, niente di meno...

**DULCITE.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Zucchero speciale proveniente dal Madagascar, estratto da pianta ignota.*

**DULCOSA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Lo stesso che* Dulcite.

† **DULCURARE.** *V. a. Render dolce, Addolcire. Fr. Giord.* 284. (*M.*) Fu figurata la Croce... nel legno amaro, che dulcurôe l'acque amare.

**DULÍA** [T.] *S. f. Culto d'onore che l'uomo rende agli Angeli e ai Santi come servi di Dio. Abusivamente dicesi* Adorazione, *la quale è propriam. dovuta a Dio solo, e che i Teologi distinguono col nome di* Latria. *Il culto che si rende alla B. V. si distingue da' Teologi col nome speciale di* Iperdulia. *Gr.* Δοῦλος. *Pl.* Dulice *avv.;* Dulorestes, *tit. d'una trag. d'Enn. e di Pacuv.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 429. (*Man.*) Culto di dulía. [Camp.] *Serm.* 40. Adorandola, non di adorazione di latria, la quale si conviene al solo Dio,... ma di adorazione di dulía.

**DUMILA,** *e* † **DUMÌLIA.** *Nome numer. Duemila. Cavalc. Frutt. ling.* 373. (*M.*) Stare dumila anni in Purgatorio. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. (*C*) Senza essere andato oltre a dumilia passi. [Val.] *Pucc. Centil.* 11. 66. Dumilia cinquecento da' Sanesi Ne furon quivi tra morti e feriti. *E* 31. 23. E fessi di dumila la lezione. = *Benv. Cell. Vit.* 266. (*M.*) Volsono dumila ducati di quel lor porco lavoro.

**DUMO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Dumus. *Pruno, Spino.* (*Fanf.*) *Ora non è che del verso. Petr. canz.* 48. 4. (*C*) Cercar m' ha fatto diserti paesi, Fiere e ladri rapaci, ispidi dumi. *Segr. Fior. As. cap.* 5. E, per contrario, fia quella cittate Piena di sterpi silvestri e di dumi. *Alam. Colt.* 1. 26. Chi tien cara la lana, le sue gregge Meni lontan degli spinosi dumi. † *Sannaz. Egl.* 10. 22. (*M.*) E s'io passassi per pruni, ortiche e dumora...

**DUMOSO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Dumosus. *Che è pieno di dumi. V.* DUMO. *Pulc. Egl.* (*M.*) Non vedrò più nell'antro steso al vento Pender voi dalla ripa alta e dumosa. *Ep. Ov. Rem. Fior.* 2. 19. Io nondimen tutta dogliosa in volto Mesta men vo su pe' dumosi lidi.

**DUNA.** *S. f. Monticello di rena sulla spiaggia del mare, detto anche* Albajone. *V.* [G.M.] *Il Magri, Notiz. Vocab. Eccl. dice che* Dun, *voce fiamminga, significa Collinetta, e* Dunon *nella lingua celtica valeva Luogo eminente. Onde i nomi di città* Lugduni, Augustodun (*Autun*), *e sim.* [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 240. Far tre grandissimi cavalieri sopra le dune, che sono montagnette d'arena. *Flor. Dif. off. piazze.* III. 4. Piccioli monti di arena nominati dune.

2. *Dicesi anche della rena de' fiumi. Viv. Disc. Arn.* 27. (*C*) Prolungando 'l letto dentro quegli scanni, banchi, dune, o cavalli di rena, che vi si creano.

† **DUNCHE**. *Partic. congiunt. Dunque. Petr. Uom. ill.* 179. (*M.*) Contra lui dunche Carlo andato, lo vinse. *Omel. Orig.* 289. Dunche questo sepolcro nella vita mia sarà la mia consolazione. *E appresso:* Perchè dunche mi dimandano perch'io piango? *E* 291. Or dunche perchè l'addomandate perch'ella piagna?

† **DUNQUA**. *Partic. congiunt. Dunque.* [T.] *Vive in qualche parte di Corsica, come in altri dial.* Infina *per* Infino; *e il Tosc. ant., vicev.*, Allore *per* Allora. = *Gr. S. Gir.* 1. (*C*) Io credo, e sono battezzato; dunqua sono io salvo. *Rim. ant. Dant. Majan.* 76. Dunqua, cantando, voi prego ed Amore. *E* 84. Dunqua com'è divisa Da pietà vostra altezza. *E* 135. 15. *Rim. ant. Mazz. da Mess.* — *Franc. Barb.* 81. 13.

2. † *Per Unqua. Gr. S. Gir.* 15. (*Mt.*) Di tali sono, che hanno gli occhi a conoscere l'oro e l'ariento; ma eglino non hanno dunqua occhi a conoscere l'adornamento dell'anima?

**DUNQUE**. *Cong. per cui si passa a concludere un ragionamento, o a dedurre cosa da cosa.* [T.] *Aff. di* Ad hunc, *sottint.* Locum, Finem. *Ell., come* Però *da* Per hoc. *Scorciato, come* Desso *da* Idem ipse. *E la forma volg.* Dunche *ci si approssima più.* A tanto *gli Ant. dicevano per* Allora, *o sim. Altri da* Tunc (*come* Allora *fam. dicesi concludendo, e* Ora *collegando il ragionamento*). *E* Igitur *dicevano i Lat. collegando non il ragionamento ma la narrazione. Altri da* Nunc; *altri dal gr.* Νῦν, *o* Οὖν, *Ora; altri, men bene, da* Denique *o da* De unquam.

2. [T.] *Posposto. D.* 2. 3. Entrate innanzi dunque. — Come volete dunque? — Vada dunque...

3. [T.] *Frapposto ad altre parole. Vas.* II. 201. Andato dunque in Ispagna. *D.* 2. 9. Venite dunque a' nostri gradi innanzi. *Ar. Fur.* 20. 104. Per mezzo i boschi, e per strano sentiero Dunqu'ella se n'andò. *Arrigh. Settim.* 1. O disavventurato! io perii. Ella non mi può dunque far peggio.

*Dant. Purg.* 1. (*C*) Va' dunque, e fa' che tu costui ricinga D'un giunco schietto. [Camp.] *E* 6. Sarebbe dunque loro speme vana? = *Bocc. Nov.* 12. 13. (*C*) Va dunque, disse la donna; e chiamalo. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo. *Buon. Rim.* 17. Che sarà dunque colla morte mia? [T.] *Vang.* Perchè dunque Mosè comandò...? — Disse Pilato: Dunque re sei tu?

*Red. Cons.* 1. 213. (*C*) Che si ha dunque presentemente ad operare per servizio di questa buona signora? *E appresso:* Senza dunque altri previi medicamenti, farei...

4. *Con altre partic. sim. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 409. (*Mt.*) Concludo dunque in somma, che, poichè l'anima... (*È simile al lat.* ergo igitur, itaque ergo.)

5. [T.] *Modo d'interr.* E che dunque? *Vang.* Lo interrogavano: Che dunque faremo?

6. [T.] *Ha pure senso di rimprovero per eccitare a proseguire discorso o azione:* Dunque? *O anco per ritenere, con più o meno impazienza o minaccia.*

7. [T.] *Non sempre è conseguenza razionale da principio, ma è vincolo anco tra fatto e fatto, narrandolo: e corrisponde all'*Ora, *e al* Νῦν *de' Greci.* — Dunque si mossero. — Dunque, seguitando, dirò.

8. *Preceduto da* E, *vale E perciò. Vit. S. Gio. Batt.* 213. (*M.*) Questa penitenza debbo fare prima che io cominci a predicare: e dunque non ti maravigliare, se a te conviene in prima fare, che ammaestrare.

† **D'UNQUE**. *Avv. Dovunque. S. Margh.* 143. (*Mt.*) D'unque li potea trovare, Sì li facea marturiare.

† **DUO**. *V.* Due.

**DUODÈCIMA**. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Intervallo che abbraccia dodici gradi: e la Diapason diapente, ossia la quinta duplicata. Zarl.* 1. 3. 58. 296. Il basso potrebbe porre quinta, o duodecima sotto il tenore. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 490. Dopo le quali (*consonanze semplici*) seguono le composte, cioè l'ottava (già detta diapson), la decima, la duodecima,... e l'altre in infinito, se in infinito potesse andar la voce, o 'l suono.

[Ross.] *È pure nell'organo un Registro di ripieno accordato una duodecima sopra la principale. Don. Ann. Tratt.* 1. 30. Al Frigio si potrebbe assegnare quello (*registro*) della duodecima.

[Ross.] *Sistema di dodici corde diatoniche.*

**DUODÈCIMO**. *Agg. num. ordinat. di* Dodici. *Lo stesso che* Decimosecondo, *e* Dodicesimo. *Aureo lat. Maestruzz.* 1. 35. (*C*) Il duodecimo (*caso*) è quando i Religiosi non fanno coscienza a coloro che si confessano da loro, che paghino la decima. *Gr. S. Gir.* 12. Lo duodecimo grado di questa santa scala si è astinenzia. *Ner. Sam.* 7. 27. (*Mt.*) Un esercito... Formato di vilissima canaglia, E d'uomini che fan gran riflessione Al duodecimo detto di Catone.

**DUODÈCIMO**. *S. m. Una delle dodici parti del tutto. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 92. (*M.*) La differenza, non che d'un sesto, ma d'un duodecimo di grado, è cosa troppo notabile in una distanza di due luoghi d'un medesimo paese.

**DUODÈCUPLO**. *Agg. comp. Dodici volte maggiore. Gal. Sist.* 219. (*M.*) Il tempo di un minuto primo è duodecuplo del tempo di cinque secondi.

**DUODENÀRIO**. *Agg.* [Cors.] *Di dodici. Aureo lat. S. Agost. C. D.* 15. 20. Si fa il duodenario numero. [Camp.] *Serm.* 46. Eleggerà per suoi discepoli de' pescatori abbietti uno numero duodenario.

† **DUODENO**. *Agg. Di dodici. Aureo lat. Medit. Arb. Cr.* 3. (*M.*) Il frutto sia duodeno, cioè di dodici, che abbia in sè ogni dilettamento e soavità di sapore.

2. [M.F.] *Composto di dodici persone. Fag. Rim.* II. 187. Io parlo del mangiar, ch'è di decoro Vostro, o signor Canonico, e all'onore Che fate al santo del duodeno coro: Dico a Giovanni amato dal Signore.

**DUODENO**. *S. m.* (Anat.) *Il primo degli intestini tenui, il quale si trova essere continuato alla bocca o orifizio dello stomaco di sotto, e forma con esso il Piloro.* (*Così detto perchè la sua lunghezza è di dodici dita trasverse a un bel circa.*) (*Mt.*) *Volg. Ras.* (*C*) Il primajo budello è quello che si truova essere continuato alla bocca dello stomaco di sotto, il quale è chiamato duodeno. *E altrove:* Le quali molte divisioni vanno alla parte dello stomaco di sotto, e molte di questo al duodeno o al jejuno vanno.

*E a modo di Agg. Red. Oss. an.* 7. (*C*) Il pesce rondine la tiene piantata (*la borsetta del fiele*) nell'intestino duodeno. *E* 177. Nel pesce tordo non pendono intestini ciechi... dall'intestino duodeno.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 134. *v.* Il primo de' sottili (*intestini*), che si attiene alla bocca inferiore dello stomaco, si chiama portinoro, overo duodeno, per essere lungo dodeci dita.

† **DUOI**, *e* † **DOI**. *Nome num. Lo stesso che* Due. — Doi *vive nel Trentino.* — *Lasc. Nov. ined.* (*Mt.*) *Maur. Rim. burl.* Ho una voglia grande di spacciarlo, E se pur non potremo in tutti duoi, Venga Mastro Pasquino a divorarlo. *Rim. burl.* 2. 28. Guardato io v' ho una volta o duoi. *B. T.* 1. 2. *Salvin. Annot. ivi. Cecch. Mogl.* 1. 1.

*Boez. Varch.* 3. *p.* 10. (*Man.*) Dicendo che duoi sommi beni, i quali siano tra sè diversi essere non possono. *Car. Lett.* 2. 93. Pensando che Duoi, o Doi che si dicesse, per bastarda (*parola*) che sia ciascuna di esse, è però parlata da molti, intesa da tutti, e scritta da qualcuno. *Benv. Cell. Vit.* 1. 223. *E* 2. 80.

**DUOLO**. *S. m. Dolore. Oggidì in Tosc. più del corpo che dello spirito. In Aug. e in Cassiod.* Dolus *per* Dolor. *Bocc. Nov.* 73. 17. (*C*) Calandrino, sentendo il duolo, levò alto il piè. *Pass.* 11. Il duolo della infermitade occupa l'uomo. *Cecch. Mogl.* 5. 9. (*Mt.*) Pandolfo, che ha gran duolo, grande strido mette. [T.] Son tutta un duolo *dice la donna che si sente indolenzita in tutta la pers.*

2. *Dell'animo. Dant. Purg.* 7. (*C*) E quindi viene il duol che sì li lancia. *Petr. son.* 74. Di fuori e dentro mi vedete ignudo, Benchè 'n lamenti il duol non si riversi. [T.] *Prov. Tosc.* 123. Chi disse figliuoli disse duoli. *Altro prov.* Aspetta duoli chi lusinga i figliuoli. *Prov. Tosc.* 127. Pan di figliuoli (*genitori che n'abbiano di bisogno*), pene e duoli. [Camp.] *D. Inf.* 3. E che gent'è che par nel duol sì vinta?

[T.] *Rim. burl.* 247. E vennegli pel duol febbre e dolori Sì gravi... (*I dolori corporei qui sono un effetto del duolo.*) *Il seg. e del corpo e dell'animo. Lor. Med. son.* Ogni aspro duol.

3. [T.] *Suono di dolore, non com. D.* 1. 8. Nelle orecchie mi percosse un duolo. *Ar. Fur.* 11. 83. Un lungo grido, Un alto duol l'orecchie gli feria.

4. [T.] *Espressione di dolore. Ar. Fur.* 37. 26. Trovan tre donne Che fan quel duolo. = *Teseid.* 2. 68. (*C*) Di quella uscimmo, facendo gran duoli.

† *In questo signif. dicevasi anche* **Menar duolo**. *Nov. ant.* 99. 5. (*C*) Vide Tristano, che menava così grande duolo, e che si batteva lo volto colle mani e diceva molte cose di suo amore.

5. [Val.] **Mettere in duolo**. *Porre in dolorosa condizione. Fortig. Ricciard.* 8. 20. Altrimenti vien morto, o messo in duolo.

6. [Val.] **Pigliar duolo**. *Addolorarsi. Fortig. Ricciard.* 21. 19. Poi tal duolo ne piglia, Che il petto, il volto, i fianchi si percuote.

7. [Camp.] **Prendere al cuore gran duolo**, *per Essere soprappreso, incolto da grande e subito dolore. D. Inf.* 3. Gran duol mi prese al cuor quando l'intesi, Perocchè gente di molto valore Conobbi che in quel Limbo eran sospesi.

8. [Camp.] *Fig., per Guai, Mala ventura, Danno. D. Inf.* 21. Non vedi tu ch'ei digrignan li denti E con le ciglia ne minaccian duoli?

9. [Camp.] **Indurre duolo sopra un luogo**, *per Occasionarvi tribolazioni. D. Par.* 19. Lì si vedrà il duol che sopra Senna Induce, falseggiando la moneta, Quel che morrà di colpo di cotenna.

10. *Per Lagrime. Cas. son.* 3. (*M.*) Certo, perch'io mi strugga e di duol bagni Gli occhi dogliosi, e 'l viso tristo... Nulla da voi fin qui mi vene aita.

11. [Camp.] **Scoppiar duolo per gli occhi**, *per Prorompere in lagrime di dolore. D. Inf.* 17. Per gli occhi fuori scoppiava lor duolo.

12. **Abito di duolo**. *L'abito nero, e Tutto ciò che si porta in segno di tristezza* (*vera o finta*) *per la morte d'un parente o di quelli da' quali si eredita, o d'alcun altro, come sarebbero i Re, i Principi. Arios. Fur.* 43. 177. (*Gh.*) E i cavalli co' paggi ivano il suolo Radendo co'l loro abito di duolo.

13. **Prendere il duolo**. *Mettersi il bruno.* (*Fanf.*)

† **DUOMILA**. *V.* Duemila.

† **DUOMÌLIA**. *V.* Duemila.

**DUOMO**. [T.] *S. m. Chiesa principale della città, e, d'ordinario, più delle altre magnifica. Il lat. aureo* Domus *differiva da* Casa, *che valeva Capanna o Casuccia povera; e* Domus *erano i palazzi, e anco le sedi celesti.* Domus *e ai Pagani e agli Ebrei, I sepolcri; in Virg.* Domus, *Il sacro recesso della Sibilla.* Domus divina, *Il palazzo de' Cesari e l'imp. famiglia. Così* Basilica *dal profano passò ad uso sacro.* [T.] *Matt.* Domus Dei, *Il tabernacolo e il tempio.* Domo *in più dial. it. quello che i Tosc.* Duomo. *Un'iscr.* Domuus. *Varr.* Domui, *nel genit. Ai Fr.* Dôme, *Una cupola; Girol. spiega* Super domata *del Vang., Sopra le altane o terrazze de' tetti: il tempio di Gerusalemme aveva ballatoi e ringhiere; e n' hanno parecchi de' nostri.*

*Nel seg. il semplice e bizzarro artista usa la voce in tutta la proprietà dell'orig. Cell. Archit.* 222. (*Nann.*) Il nostro gran tempio di S. Reparata, principal duomo della città, nel quale si è speso presso a due milioni d'oro. [T.] *Secondo l'orig. ogni chiesa o casa di Dio è* Duomo; *ma ora dicesi La principale; che non è però sempre la cattedrale. Può questa non essere così magnifica da chiamarsi* Duomo, *può esserci* Duomo *in città che più non sia vescovile.* = *G. V.* 1. 66. 2. (*C*) Chiamaronlo Duomo di San Giovanni. [T.] Duomo di Colonia, di Milano, di Sebenico; *e questo, in ragione del luogo, è più sontuoso che quel di Milano, e non meno cospicuo nel genere suo.* = *Menz. Sat.* 6. (*Man.*) Sull'organo del Duomo. *G. V.* 10. 172. (*C*) Le campane del Duomo. [T.] *Senz'art.* Il campanile di Duomo. — Funzione in Duomo; *che non si direbbe:* Nel Duomo. = *Borgh. Orig. Fir.* 205. (*Man.*) Movendo dalla porta Sanctae Mariae per diritto a quella di Duomo. [T.] Canonico di Duomo.

2. *Fam.* È S. Giovanni (*di cui D.* 1. 19.) che fa l'elemosina al Duomo; *I poveri ai ricchi, i deboli ajutano i forti.*

3. † Duom, *come* Uom. *Allegr.* 197. (*Gh.*) Del duom di Pisa.

**DUÒVIRI**. *S. m. pl. T. d'erud. Più com.* Duúmviro. *È in ant. Iscr. lat.* [M.F.] *Gio. Bardi. Grandez. Rom.* 10. Havendo, ad imagine di quella (*di Roma*), le piazze, le terme, i tempii e gli altri edifizi; i Duoviri, quasi due Consoli, e gli Edili, e' Decurioni per lo Senato.

**DUPLA**. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Misura a due tempi. Don.* 6. 211. La Gagliarda comune... si misura meglio con la misura dupla. [T.] *In senso di prezzo sost. f. è in Varr.*

† **DUPLARE**. *V. a.* [Fanf.] *T. aritm. Moltiplicare per due. Paciolo, Aritm.* 30. Quando volessi fare una multiplicazione che la somma ti venisse ciascuna figura... 2, duplerai 143...; se volessi che venissero tutte 3, tripleraì...; se tu volessi che facessero tutte

quattro, quadruplerai,... *E così per* 5 *dice* quincuplerai, *per* 6 secuplerai, *per* 7 settuplerai, *per* 8 ottuplerai, *per* 9 nonuplerai.

**DUPLICA.** *S. f.* (Leg.) [Can.] *Dicesi* Duplica *nel diritto giudiziario la Risposta del convenuto alla replica dell'attore.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 452. Litigare, produr le sue ragioni, domanda semplice, libello, contestar la lite, risposta, replica, duplica, triplica.

**DUPLICARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Duplicare. *Addoppiare, Raddoppiare. Franc. Sacch. Rim.* 6. (*C*) Se non fa tutto, duplicata sia La pena, riserbando i quarteruoli. *Segr. Fior. Art. querr.* Egli non s'ha a fare altro che duplicare gli ordini. *Fir. Disc. an.* 30. In luogo di deporre il conceputo timore, lo avea duplicato e triplicato. *Ordini di Ferd. I. Granduc. Tosc. in Cocch. Bagn. Pis. p.* 439. *in nota.* (*Gh.*) E a chi trasgredirà si duplichi il pagamento.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. In un tratto grande, quanto è un tempio sì fatto, diventa insensibile questa (se può dirsi) sproporzione, e sempre sarà minore duplicando gl'intercolunnii che non sarebbe duplicando le colonne. *Biring. Pirot.* III. 3. Alcune volte si fanno simplici (*le maniche*), alcune altre si duplicano secondo che si vuol dar più o men foco alla cosa.

(Mat.) [Cont.] **Duplicare un numero, una superficie, un volume.** *G. G. Mis. vista.* Si deve moltiplicare AC per CF, e duplicare il prodotto, e questo duplicato cavare dalla somma delli due quadrati de' numeri AC, e CB. *E Comp.* XI. 246. Questo spazio preso si doverà stereometricamente duplicare cioè applicarlo a qualche numero delle medesime stereometriche trasversalmente, del qual ne sia uno doppio. [F.] *Maff. Scienz. Cavall.* 1. 1. Duplicare il cubo.

2. (Mus.) [Ross.] *Dicesi di un Intervallo, e vale Aggiungere ad esso un'ottava. Così, verbigrazia,* duplicando una seconda si ha la nona, *perchè la nona è appunto la seconda aggiunta all'ottava; e per ragione analoga,* duplicando la terza si ha la decima; la quarta, undecima, *ecc.*

**DUPLICATAMENTE.** *Avv. Da* DUPLICATO. *Doppiamente.* (*C*) *In Plin., avv.* Duplicato.

2. **Scrivere,** *o sim.,* **duplicatamente** *vale Scrivere la medesima cosa in due lettere separate, acciocchè dove l'una si smarrisca, supplisca l'altra. Car. Lett. Tomit. lett.* 52. *p.* 81. (*Gh.*) Ho scritto a V. S. duplicatamente, e per via di Venezia, e per mano di Monsig. di Ries, quanto m'occorre.

**DUPLICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* DUPLICARE. *Fatto doppio. Può essere doppia la cosa di natura sua. G. V.* 10. 86. 1. (*C*) Perocchè la terra era fortissima di mura, con ispesse torricelle e bertesche, e poi steccata con duplicati fossi. *Cr.* 1. 8. 9. Puossi ancora... far meglio il pozzo..., se si fa una ruota d'asse duplicata e forte,...

[Cont.] *Ord. Cond. mil. Fir.* 46. Avere debbiano li detti capitani, conostabili e li loro cavalieri, soldati del detto comune, lo soldo e soldi duplicati per uno mese... quando ponesseno li inimici del comuna in sconfitta. *Serlio, Arch.* VII. 200. Quello che fa più forte questa armatura sono i dritti pendenti segnati x, i quali sono tutti duplicati ed inchiavati nel modo che si vede. *Lana, Prodr. inv.* 66. Si può fare un termometro duplicato. *Serlio, Arch.* IV. 7. *v.* Altrettanto di sodo sia lassato fra la grande e le due picciole (*porte*), l'altezza delle quali sia duplicata a la larghezza.

2. (Mat.) [Gen.] **Proporzione duplicata** *si dice quella de' quadrati o delle seconde potenze. Gal. Sist.* 2. Gli spazi che si misurano dal cadente, crescono in duplicata proporzione, cioè secondo i quadrati de' tempi.

[Gen.] **Integrali duplicati** *si chiamano quelli che comprendono due integrazioni, l'una rispetto ad una variabile e l'altra rispetto ad un'altra.*

3. (Mus.) [Ross.] *Mart. Es.* 1. XV. Tutte le divisioni accennate dagli Intervalli semplici sono comuni anche ai duplicati, o ai triplicati. *V.* DUPLICARE, § 2.

**DUPLICATO.** *S. m. Raddoppiamento, e dicesi delle lettere missive scritte in doppia copia. Car. Lett. ined.* 2. 189. (*M.*) Partendo il corriero ordinario, mando per esso il duplicato di quanto scrissi sabato passato per via di Venezia. *E* 3. 192. Scrissi il 6 a V. E., e ne mandai duplicato per Trento. *Magal. Lett. fam.* 1. 31. (*Mt.*) Senza aspettare altre lettere... onde starò aspettando il duplicato.

2. (Ar. Mes.) *Dicesi nelle stamperie per lo stesso che* Duplicatura. (*M.*)

**DUPLICATORE.** *Verb. m. di* DUPLICARE. *Che duplica. Non ha altro senso che il seg. È in Sidon.*

(Fis.) [Gher.] **Duplicatore elettrico.** *V.* **Condensatore elettrico** *nella voc.* CONDENSATORE.

**DUPLICATURA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *T. degli Stamp. Ciò che il compositore inavvertentemente raddoppia.* (*M.*)

2. (Anat.) *Rovesciamento d'una membrana in se stessa.* Duplicatura della dura madre, del peritoneo, della pleura, *ecc.* (*Mt.*)

**DUPLICAZIONE.** *S. f. Da* DUPLICARE. *Il duplicare. È in Sen.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Per mostrare cagione d'una conseguenza e quasi a duplicazione della similitudine. = *Salv. Oraz.* 13. 115. (*Man.*) Venga pure in campo, e facciasi pure avanti a suo senno e l'elezione del principato, e la confermazione del Ducato, e la duplicazione dello Stato.

[Cont.] *Serlio, Arch.* I. 4. *v.* Ho dimostrato più addietro assai chiaramente la duplicazione del quadrato, e del circolo, dico in superficie.

[T.] Duplicazione d'uffizi.

2. (Leg.) [Can.] *V.* DUPLICA.

[Can.] **Far duplicazione** *si dice di due atti identici sopra un solo oggetto: come due chirografi per una sola obbligazione, due quietanze per un solo pagamento, ecc.*

**DUPLICE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Duplex, icis, *Doppio.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Secondo la ragione, la quale è duplice, cioè, speculativa e pratica. = *Barber. Reggim.* 341 *verso il fine.* (*Gh.*) Gentilezza è duplice, d'animo e di nazione: la prima si è un abito umano in virtù contento, di vizio nimico, glorioso nell'altrui bene, e nell'altrui avversità piatoso (*pietoso*); la seconda è una potenza di seguito o di ricchezza, anticata, vergognosa in mancar stato.

[T.] Documento in duplice originale.

(*Rosm.*) Se il termine medio del sillogismo è duplice, non c'è conclusione possibile.

[Cast.] Duplice idea, *sì.* — Panno duplice *non si direbbe, ma* doppio.

[T.] Conseguire il duplice effetto. — Duplice questione.

**DUPLICE.** *S. m.* (Aritm.) [Gen.] *Per Combinazione di due numeri. Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 107. Nella seguente tavola si esporranno i numeri de' quintupli, de' quadrupli, de' ternarii, e de' duplici.

**DUPLICEMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Per In modo duplice.* Dupliciter *è in Cic. — Com. Boez.* III. E questo è ligare con proporzioni numerali, perciocchè lo elemento duplicemente qualificato è assimigliato allo numero quadrato.

**DUPLICITÀ,** † **DUPLICITADE** *e* † **DUPLICITATE.** *S. f. Doppiezza. È in Latt. — Cocch. Bagn. Pis.* 155. (*Gh.*) (*Le febbri*) per una metà terzane, e per l'altra continue, ritenendo l'idea della loro duplicità.

[T.] Duplicità dell'azione in un dramma.

2. *Quasi sempre trasl. d'animo. Di chi una cosa intende, altra dice; una dice, altra fa; o nell'atto medesimo ha due intenzioni. Pass.* 161. (*C*) La confessione sia semplice, cioè a dire senza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità. *Lib. Amor.* 57. Maliziosa inegualità d'amore e falsa duplicità suole cacciare amore. *E appresso:* Incomincia ad apparir la loro falsa nascosta duplicità. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 2. 46. I quali essendo con istudio da noi rifrenati dall'errore della duplicitade. = *Pallav. Stor. Conc.* 504. (*M.*) Sospicherebbero artificio, e duplicità in coloro, in cui...

3. [Camp.] **Andare con duplicità,** *per Procedere, Operare con simulazione, con doppiezza, ecc. Pist. S. Gir.* 97. La prima (*accusa*) è: Che io sono uomo maledico, ditrattore di tutti, e che sempre io vado con duplicità e con vizio contro alli miei precessori.

† **DUPLIFICATO.** *Agg. Raddoppiato, Il doppio più. Bocc. Teseid.* 7. 142. (*M.*) Voi non avete da duplificato Popolo a ricercar disdetto fio, Anzi...

**DUPLO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Duplus. *Doppio, Due volte tanto. Lion. Vinc.* 359. *ediz. rom.* 1817. (*Gh.*) Se tu trovi che il sopradetto angolo sia duplo all'angolo minore... *E appresso:* Ed arai (*avrai*) posto il lume duplo al lume minore.

2. (Aritm.) [Gen.] *Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 78. Come se fusse duplo, o triplo, o quadruplo, ecc., quello di questo.

[Cont.] *Tart. N. sci.* II. *prop.* 5. La proporzion di quatro angoli retti al detto angolo esteriore mai può esser dupla.

[Gen.] *In forza di S. m., per Combinazione di due. Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 78. Conviene però determinare in quante maniere da un dato numero di varii uomini si possa per sorte cavare il quintuplo, o il quadruplo, o il triplo, o il duplo, o altro calcolo di essi.

[T.] Presentare in duplo un atto giuridico, un documento. *Può non essere l'uno originale, e copia l'altro.*

† **DURA.** *S. f. Durata, Dimora. Franc. Barb.* 295. 23. (*C*) Le chiose mostreranno A que' che leggeranno, Che vorranno scrittura Di vie più lunga dura. *Cron. Morell.* 282. Per la dura della battaglia e' ti viene a straccare, e a poco a poco corromperti, e in fine e' t'abbatte. *G. V.* 9. 305. 1. Sì per infermità e sì per lunga dura, e che li fallia lo spendio.

2. † **Far dura** *vale Durare, Resistere, Far resistenza. Stor. Pist.* 96. (*M.*) Gran dura fecion quelli fuora a tanto starvi ad assedio. *Franc. Barb.* 28. (*Man.*) D'un'altra cosa ti convien por mente: Che dove lunga dura Hai fatta del contender del denanzi. [Val.] *Pucc. Centil.* 57. 74. In Puglia (*fu*) sì gran secco, Che sanza piova otto mesi fe' dura.

3. **Stare alla dura e alle dure,** *vale Ostinarsi; Mantenersi nello stesso proposito, ed anche Far resistenza. Malm.* 4. 65. (*C*) E bench'ei voglia star seco alla dura, L'afferra, e stringe tanto ch'egli scoppia. *Tac. Dav. Ann.* 15. 220. (*Man.*) Lucano, Quinziano e Senecione stettero alla dura. *Lor. Med. canz.* 98. Amar ti voglio, e star tanto alla dura..., Che mertato sarò del mio servire. *Lasc. Rim.* 2. 45. I contadin non stetton alla dura; Ma si fuggir di fila appoco appoco. [T.] *Cant. Carn.* Sterono alla dura (*resistendo al nemico*).

[T.] Trovarsi alle dure, *altra ell. In dure condizioni, in angustie di qualsia sorte.*

**DURABILE.** *Agg. com. Da* DURARE. *Atto a durare, Che è per durare. Non com. Aureo lat. Cr.* 5. 18. 6. (*C*) Del suo legno (*del noce*) si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani e durabili. *Stor. Eur.* 6. 129. Il mio signore, e vostro fratello, desidera vedervi sano e di buona voglia, con imperio largo e durabile.

2. *È anche aggiunto di ciò che è per non venire mai meno; Eterno.* (*Man.*) *Tes. Br.* 1. 12. (*C*) Angeli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale; ma la carità durabile li guarda sanza corruzione. *Dant. Par.* 26. Che nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere uman che rinnovella, Seguendo 'l cielo sempre fu durabile

[M.F.] *Grad. S. Gir.* 19. Imprendete da me com'io sono umile e soave, e troverete vita durabile alle vostre anime. [Val.] *Leggend. Tobia* 33. Sappi che il luogo tuo t'è serbato nel luogo durabile con gli altri santi.

3. [Cont.] *Di persona che dura alla fatica. Adr. A. Disci. mil.* 349. Il soldato da quella (*tela semplice e grossetta*) sia tenuto caldo nel verno, e nella state asciutto dal sudore, e più durabile alla fatica, soggiacendo all'arme, ed a gli altri incommodi: il che una sottil camiscia non potrebbe fare.

† **DURABILEMENTE.** *V.* DURABILMENTE.

† **DURABILISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* DURABILMENTE. *Lib. Pred. F. R.* (*C*)

† **DURABILISSIMO.** *Agg. Superl. di* DURABILE. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Voi credete durabili questi beni del mondo, anzi gli credete durabilissimi; ma sono transitorii, e si dileguano come nebbia in faccia del Sole, la quale non hae durevolezza alcuna.

† **DURABILITÀ,** † **DURABILITADE** *e* † **DURABILITATE.** *S. f. Il durare, Il bastare, Stato e qualità di ciò che può durare o bastare un lungo spazio di tempo, Duramento, Durata.* (*Fanf.*) *È in Pallad.* — *Liv. M.* (*C*) Mostrar la grandezza e la durabilità dello 'mperio di Roma. *Cr.* 4. 4. 13. È un'altra spezie (*d'uva*)..., quasi simigliante alla predetta in sapore e durabilità di vino. *Ott. Com. Purg.* 19. 333. Della quale (*infermità*) due sono le cagioni; l'una è l'abbondanza della materia, e la durabilitade. *Pallav. Stor. Conc.* 368. (*M.*) Fu per effetto un vistoso modello a mostra, non un fondato edificio a durabilità. *Soder. Agric.* 119. (*Man.*) E in ciascheduno (*albero*) che abbia minor la midolla, o che non apparisca, è più sodezza, gagliardia e durabilità.

[Cont.] † *Cr. P. Agr.* II. 11. Altra spezie (*d'uva*), la quale è detta ginnaremo, quasi simigliante alla predetta in sapore e durabilità di vino, e in forma. *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 9. Il moto incidente è di maggior potenza che il motó riflesso, e quello che è più potente ha più durabilità che il meno potente.

**DURABILMENTE** (*non com.*) *e* † **DURABILEMENTE.**

*Avv. Da* DURABILE. *Con istabilità, Sempre.* Durabiliter *è in Cassiod.* — *Lib. Viagg.* (*C*) Tu sei durabilmente residente nel più alto de' cieli, comandando ad ogni creatura. *Tes. Br.* 7. 71. Seneca disse: A ventura, tu non se' durabilmente buona.

2. *E per Eternamente. Gr. S. Gir.* 57. (*C*) Maggior cosa è pascere l'anima che durabilmente dee vivere. *E* 28. Aranno sprendore durabilemente in carità.

† **DURACCHIONE.** *Agg. com. Accr. con dispr. di* DURO. *Nel seg. dice durezza indocile o inerte.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 9. Hanno (*i cavalli lombardi*) grandi membra,... le lacche non divote, li nodi umorosi, duracchioni nell'aspetto, non giranti nella briglia, nè destri nel freno, sofferitori di disagi, non per loro buona natura, ma per loro durezza. *E più sotto:* Sono (*i cavalli della Magna*) grandissimi diveratori, vili duracchioni a mio giudicio.

**DURACCIO.** [T.] *Agg. Pegg. di* DURO, *segnatam. nel senso di Burbero, Rozzo.*

[T.] *Di mente dura.*

[T.] *Ostinato.*

[T.] *Di poco affetto; ma specialmente avaro.*

**DURACINE.** *Agg.* (Agr.) (*Pl.* Duracine *piuttostochè* Duracini *oggidì.*) *Aggiunto d'alcune frutte che hanno durezza.* Duracinus, *in Plin.* — *Dav. Colt.* 172. (*C*) Il ciriegio duracine, o del frate, che intende il vivere, non vi s'appicca.

[Bor.] Duracine *dicesi ancora, con molta proprietà, di quelle pesche, e susine, ed altre frutte, di cui la polpa, attaccata al nocciolo, non si può spaccare in due: e allora* Duracine *è contrario di* Spiccagnola.

*Pallad. Nov.* 7. (*C*) Due sono generazioni di pesche: duracini e armeniache.

[F.T-s.] *Matt. Diosc.* I. 132. Pesche duracine, cioè quelle che non si spiccano dal nocciolo... e durette di polpa, come si chiamano duracine ancora le ciriegie d'una certa spezie,...

2. (Agr.) *Sorta d'Uva, detta da' Napolitani* Uva tostola, *e da' Calabresi* Ruggia, *che si appende per l'inverno: si disse anche così* A duris acinis; *e da Orazio* (*Cat.* 2.) Pensilis uva. (*Mt.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Togli un'oncia di vinacciuoli dell'uva duracine rossa, e pestali nel mortajo. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 45. Piantasi la vite o per mangiare l'uva o per trarne vino: non è bene fare un vignale per mangiare, se non ove il campo a la città vicino è tanto che sia convenevole vendere il frutto, ed a l'ora vi si pongano temporive o duracine. [M.F.] *Del Rosso, Svet.* 203. Io mi ho mangiato un'oncia di pane con alquanti acini di uva duracine.

3. Pesche duracine, *fig. e per ischerzo vagliono Colpi duri e forti. Ciriff. Calv.* 3. 104. (*M.*) Ma dava col baston pesche duracine, Che, non che gli elmi, avrian rotte le macine.

† **DURACLA.** *S. f.* (Agr.) *Specie d'Uva nera. Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. (*M.*) Ed è un'altra spezie, la quale è detta duracla, la quale è molto nera, ed ha i granelli lunghi, e fa vino molto nero e buono. — (*Ne' contorni di Napoli chiamasi ancora* Durraca.) (*Mt.*)

**DURAMENTE.** *Avv. Da* DURO. *Aspramente, Acerbamente, In modo che è duro da udire e da patire.* Dure, *aureo lat. Pass.* 141. (*C*) Udendo i gravi e molti peccati ch'egli aveva, duramente il riprese, *Bocc. Nov.* 48. 6. Li quali duramente appresso correndole..., dove la giugnevano, la mordevano. *Nov. ant.* 92. 6. Li Galli per la paura e per la maraviglia furono duramente sgomentati. *G. V.* 11. 65. 4. Colla giunta del dolore della morte di messer Piero s'accorò duramente l'animo. *Sen. Pist.* S'abbattè nelli scherani, i quali lo batterono duramente. *Tass. Ger.* 2. 54. (*M.*) Troppo, ahi ben troppo, ella (*la sorte*) già noi divise, Ma duramente or ne congiunge in morte.

2. [T.] *Fig. D.* 1. 32. Bestemmiava duramente ancora. *Modo biblico.*

3. *Per Amaramente, Forte. Stor. Barl.* 21. (*M.*) E quando lo Re il vide così duramente piangere, ripreselo. *Bocc. Nov.* 100. 16. (*C*) Sì duramente si rammaricano che un nepote di Giannucolo dopo me debba rimanere lor signore. *Vit. S. M. Madd.* 75. (*M.*) Stavansi ivi di fuori, e piagnevano molto duramente,... *Giamb. Tratt. Mis.* 25. Chi è di sì duro cuore, che quando egli vede la morte, o la tribulazione del parente... non se ne doglia, o duramente non ne pianga?

4. [Camp.] Portare duramente, *fig., per Comportare con ambascia, con gran fatica d'animo. Bib. Job. Prol.* I. La qual cosa tanto più duramente porto, quanto, sentendomi non pari a ciò, non respiro alcuna consolazione di fidanza.

5. [M.F.] *Molto, Grandemente, Che la memoria ne duri. Febuss. e Breus.* CLXXV. Di ciò vi ringrazio io troppo duramente, disse Febusso.

6. [Cors.] *Per Fermamente. S. Agost. C. D.* 10. 17. Quelle (*giovenche*) senza guida d'uomo andarsene duramente alli Ebrei. (*Il lat. ha* Pertinaciter.)

7. *Per Difficilmente. Cr.* 1. 4. 1. (*C*) Imperciocchè l'umido, avvegnachè tosto perde le figurate forme, nondimeno tosto le riceve; siccome il secco della terra, avvegnachè duramente le riceva, impertanto le ritiene fortemente.

8. *Per Durevolmente. Regol. S. Agost. ms. Aldini, p.* 41. (*Gh.*) Sono alquanti... i quali l'ira muove tardi, ma più duramente li tiene.

† **DURAMENTO.** *S. m. Da* DURARE. *Durabilità. È in Sen.* — *Dif. Pac.* (*C*) Per la permanenza e duramento di quelle. *Fr. Jac. T.* 2. 6. 8. Alma mia eterna, vuoi Eterno delettamento? Ma tu quel de' sensi tuoi Vedi senza duramento. *Tratt. Segr. cos. donn.* Inquietate dal lungo duramento di quella febbre.

**DURANTE.** *Part. pres. di* DURARE. *Che dura. Amet.* 89. (*C*) I gigli, avvegnachè belli, caduchi, e poco duranti, conosce. *E* 90. Perocchè la non durante fortuna quanto più le cose mondane alla sommità della sua ruota fa presso, tanto più le fa vicine al cadere. *M. V.* 3. 72. Ed erano belli, e duranti per lunghi secoli.

2. [Camp.] *Per Resistente a lungo, Forte, Costante, e sim. Aquil.* III. 22. Mise nella prima fronte antichi cavalieri e duranti in battaglia.

3. *E a modo d'ablativo assoluto, quasi come dire* Durando. *Amet.* 37. (*M.*) Duranti adunque i nuovi fuochi della santa Dea nel petto mio, avvenne un giorno che... *Bocc. Nov.* 18. 40. Avvenne, durante la guerra, che la Reina di Francia infermò gravemente. *E g.* 2. *n.* 4. Duranti ancora le parole, sopravvenne uno... (*cioè, mentre ancora parlava*). *Franc. Sacch. Nov.* 8. Alla fine s'andò al letto, e non che quella notte, ma durante un mese o più non gli giovò, come quella che era tutta pesta (*cioè, quanto fu lungo e durò un mese*). *Car. Lett.* 1. 84. Ne disponga durante la mia vita. [T.] Durante il corso; Durante un'azione qualsiasi. *Sta quasi come Avv.; e s'accorda anco col pl.* Pendente *in questo senso è gallic., se non quando ci cada l'imag. pr. del pendere, come* Pendente la lite, il processo, il negozio.

4. [T.] *Posp., a modo d'abl. ass. Stat. Com. Cec.* 3. Abbia il vicario insieme coi consiglieri, il loro ufficio durante, autorità e balìa in onore di detto Comune. — *Com.* Vita natural durante, o Sua vita...

5. *Talora si usa in forza di preposizione, e serve a denotare la durata del tempo. Guicc. Stor.* 12. 581. (*Man.*) Gli fosse proibito muovere, durante la tregua, le armi contro allo Stato di Milano. *Stor. Eur.* 1. 23. Molto più fortunato nella guerra durante la vita del padre e del fratello, che nello stesso regno suo.

6. [T.] *Nel seg. prov. pare Agg.* Terzo aprilante, quaranta dì durante (*il tempo che fa il dì tre d'aprile, è durante quaranta dì*). — *Se intendesi per Avv. spieghisi:* Continua durante quaranta dì.

7. [M.F.] Durante in perpetuo. *Per Sempre. Cron. Var. ant.* 303. Tolsonsi la preminenza di poter portare l'arme ciascun di loro e un compagno durante in perpetuo.

† **DURANZA.** *S. f. Duramento. Guitt. Rim. F. R.* (*C*) Ebbe lo amore lunga la duranza. *Fr. Giord. S. Pred.* 54. Si dee... dire il tempo e la duranza nella quale è istato questo malvolere.

2. † *Per Perseveranza. Fr. Jac. T.* 6. 21. 31. (*C*) Fermami el core, Jesù mio Signore, chè io nel tuo amore Sempre aggia duranza.

**DURARE.** *V. a. e N. ass. Andare in lungo. Aureo lat. Guid. G.* (*C*) Tanto dura (*il caldo*), infino che 'l Sole, partendosi dal Cancro, pervenga, scendendo, al segno di Virgo. [T.] *Michel. Buonarr. Rim.* Insin che il danno e la vergogna dura.

[T.] Dura *non solo la pers. o la cosa in uno stato o atto, ma* dura *l'atto stesso e lo stato stesso.*

[T.] *Prov.* Mal che dura Viene a noja alle mura. *Altro Prov.* Ogni cosa dura quanto può. (*Tutte hanno un fine.*) — Nessuna maraviglia dura più di tre giorni. (*Coll'abito cessa non solo la maraviglia, ma talvolta la stima.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 88. Dura più l'incudine che il martello. (*Ne' deboli è forza che vince i violenti.*) *E* 235. Son meglio le fave che durano, che i capponi che vengon meno. *E* 284. Dura più una pentola fessa che una nuova. *E* 220. Il trotto dell'asino dura poco. *E* 268. Ogni bel giuoco dura poco. [G.M.] *Altro Prov.* Durasse tanto la mala vicina, Quanto dura la neve marzolina! (*La neve di marzo dura poco.*)

2. [T.] *In senso più fig. che corp. Prov.* Chi governa il regno per consiglio di donne, non può durare.

[T.] *Prov. Tosc.* 39. Pari con pari bene sta e dura. *E* 165. Botte di buon vino, cavallo saltatore, e uomo rissatore, duran poco col lor signore. *E* 126. Ragazza che dura (*a ben sostenere il suo stato di fanciulla*), non perde ventura. *E* 315. Chi strafà, non dura; e chi dura, dura poco. (*D'ogni eccesso.*) *E* 338. Superbia non dura. — Durare nel proposito, nell'impresa, nello studio, nella pazienza, nella consuetudine.

3. [T.] *In bene. Prov.* Chi la dura la vince. *Vang.* Qui perseveraverit usque in finem hic salvus erit. (*Gli ostinati lo piglian per sè; ma gli ostinati sono insofferenti, e la vittoria è promessa alla contraria virtù.*)

*Lib. cur. malatt.* (*C*) In alcuni mali suol esser vero alcuna fiata il proverbio: chi la dura la vince; ma nel male del tisico chi la dura la perde malamente. *Bellinc. son.* 217. — *Dicesi anche* Chi più dura la vince. *Guitt. Lett.* 21.

[T.] *Prov.* Chi non misura non dura. *O:* Chi non si misura non la dura.

4. [T.] *Del bastare all'uso. Prov. Tosc.* 179. Un pane dura cento miglia, e cento pani non durano un miglio. (*Della incertezza dei viaggi di mare.*)

5. [T.] *Anco della prosperità. Prov. Tosc.* 198. Il bel tempo non dura sempre.

6. [T.] *Col* La *fam. Prov. Tosc.* 236. Piccion grossi e cavalli a vettura, è bravo chi la dura. *E* 234. Chi la misura la dura.

7. *Coll'*Ella *o col* La *primo caso. Ell.* [T.] *Prov. Tosc.* 341. Chi addottrina pulledri in dentatura, Tener li vuole mentre ch'ella dura. (*Bestie allevate da piccole, l'uomo ci piglia affezione, nè vuol più lasciarle. Anche d'altro che di bestie.*)

[T.] Se la dura! — Che la duri!

[G.M.] *Dettato vivo:* Che la duri! dicea Gian Bracone. *Malm. racq.* 6. 7. E la donna diceva: Giambracone, Che la duri! *Red. Lett.* Ch'ella duri! diceva Gian Bracone quando cadeva dalla torre, e che vedeva che per aria non si faceva male, ma che la rovina sarebbe stata quando avrebbe battuto in terra.

8. [T.] *Coll'*In. *Prov. Tosc.* 227. In amoroso stato non dura l'occupato. — Durare in carica.

9. *Fig. Sostenere con forza.* [T.] *Prov. Tosc.* 242. Vince colui che soffre e dura. *Virg.* Durate, et vosmet rebus servate secundus.

10. [Giust.] Durare in essere. *Non variare, Non soggiacere ad alterazione. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* III. E quello altresì, che lungamente è cresciuto, lungamente in essere dura.

11. [Camp.] Essere a più durare, *per Essere di maggiore durata. D. Conv.* IV. 23. Perocchè l'umido radicale, meno e più, è di meglior qualitade e più a durare in uno che in altro effetto. (Migliore *legge il Parigino più autorevole.*)

12. *N. pass.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 47. A quel far da sordo, un non essendo, Difficilmente può durarsi poi.

13. [T.] *Di tempo. Ar. Fur.* 34. 90. Quanto dura un de' velli, tanto dura L'umana vita.

*Bocc. Nov.* 24. 15. (*C*) Quanto durava il tempo della dependenzia di frate Puccio, con grandissima festa si stavano.

14. *Accompagnato dal* Che. *Lasc. Sibill.* 1. 2. (*M.*) Durò tre giorni, che mai non potemmo racconsolarla. *Franc. Sacch. Nov.* 163. Rimase vinto (*persuaso*) di questa cosa, e durò ben due mesi, che al banco guardava ciascuno che ci venia, credendo che continuo gli fosse gittato inchiostro addosso.

15. [T.] *Coll'*A. *Vas.* V. 101. Durò a condursi quest'opera (*di ricamo, a esser compita*) anni ventisei.

16. [Val.] *Nota uscita. Tesorett.* 5. 31. Sei giorni durao (*durò*), E 'l settimo posao.

17. [T.] *Di cosa che duri poco.* Dura da Natale a santo Stefano.

18. [T.] *Quando denota azione, nel pass. porta l'*Avere, *non l'*Essere. Ha durato un mese sempre a piovere. *Ben si direbbe:* La pioggia è durata tante ore, *per denotare semplicem. lo spazio del tempo, non un'azione quasi come deliberata, che il modo impers. significa. Così:* Ha durato a far tragedie insino alla morte. — La sua vita è durata tanti anni.

[G M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. I carboni del ginepro son talvolta durati accesi sotterra un anno intero.

**19.** [T.] *Di pers. in un'azione o stato.* Durò fino a giorno, in que' dolori, a gridare, *e sim.* — Durò fino a tarda vecchiaja a impazzare.

**20.** *Per Bastare, Mantenersi, Conservarsi, Perseverare. Bocc. Introd.* 49. (*C*) Le cose che sono senza modo, non possono lungamente durare. *E nov.* 7. 5. Cominciò sopra la sezza a mangiare, disposto di stare a vedere quanto quella durasse, e poi partirsi (*cioè, quanto la valuta della veste somministrasse da spendere*). *Dant. Inf.* 2. O anima cortese Mantovana, Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto il moto lontana. *E Purg.* 8. Per lei assai di lieve si comprende Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se l'occhio o 'l tatto spesso nol raccende. [Camp.] *E* 11. O vanagloria dell'umane posse, Com' poco verde in su la cima dura... = *Petr. son.* 27. (*C*) Dal pigro gielo, e dal tempo aspro e rio, Che dura quanto il tuo viso s'asconde, Difendi or l'onorata e sacra fronde. [Tor.] *Guidic. R.* 3. Se pur... ti punge cura Di quest'afflitta Italia, a cui non dura In tanti affanni omai la debil vita. = *Red. Lett.* 1. 311. (*M.*) Questa bevanda... io duro talvolta due mesi a beverla ogni mattina, e vi dormo sopra un buon sonno. *E* 2. 159. Questo costume del ber caldo dura ancora ai secoli nostri nel Giappone.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 51. Lasciando uscire l'aria per due cannellini sotto l'ali, questa con il suo impeto sospingesse l'ali medesime; ma poco durarebbe un tal moto, ed andrebbe presto mancando. *E* 73. Averemo un oriuolo, che con poca fune durerà otto o dieci giorni senza mai alzar contrapeso.

**21.** *Per Resistere, Reggere. Bocc. Nov.* 1. 2. (*C*) Alle quali sanza niuno fallo nè potremmo noi... durare, nè ripararci. *E nov.* 21. 17. Al che per cosa del mondo io non potrei durare. *E nov.* 72. 11. Bene sta: se voi volete andare, sì andate; se non, sì ve ne durate. *Teseid.* 2. 60. Teseo tutto di cruccio s'accendeva, Vedendo di Creonte il gran durare... (*Qui a modo di Sost.*) *Filoc.* 2. 240. Pensa che questa vita tu durar non potresti lungamente (*cioè, seguitar di vivere in questa guisa*).

**22.** [T.] *Di pers. che resiste a fatica, a dolore, a astinenza.* Durare con poco pane tutta la giornata. *Hor.* Diem durare.

**23.** [T.] Non poter durare con pers., *Non poter sostenere il suo consorzio o altra relazione seco.* — Non ci si dura! (*esclam. d'impazienza*).

[T.] *Più fam.* Durarla, *sottint.* la pena, la noja.

[T.] *Ell. sottint. Di vita.* Egli la potrà durar poco.

**24.** (*Tom.*) † *Star duro, immobile. Vannoz.* 2. 5. Se non che l'un s'affretta, e l'altro dura. *Plaut.* Lassus jam sum durando, miser! (*dall'aspettare*).

**25.** **Durare alla spesa** *vale Aver tanto di facoltà da poter continuare a farla. G. V.* 9. 125. 1. (*M.*) Alla fine si partirono senza combattere, perchè quello di Baviera non potè durare alla spesa. *Franc. Sacch. Nov.* 150. Io non potrei durare alla spesa, perocchè mi converrebbe tenere un ronzino e un fante.

**26.** *Per Sostenere, Sofferire. Bocc. g.* 4. *p.* 8. (*C*) Voi siete oggimai vecchio, e potete mal durar fatica. *E nov.* 11. Il pregò che in suo servigio in queste cose durasse fatica.

[Val.] *Bocc. Com. Dant.* 2. 45. Senza avere in ciò alcuna fatica durata. [Giust.] *Serd.* 3. 35. Non durarono molta fatica a spingere l'animo suo... a combattere la fortezza. [T.] *C. Pop. Tosc.* I miei pensieri li vo' dare al vento, E la fatica a chi la vuol durare. = *Fiamm.* 5. 4. (*C*) Nè credeva che più si potesse durar di male di quello che io durava. *G. V.* 5. 34. 1. I Sanesi, non potendo più durar la guerra co'Fiorentini... richiesono pace. *Bell. Man. pag.* 100. (*M.*) Nè qui, nè altrove è ben la fè sicura, E chi nol sa si specchi nel meschino, Che, per fidarsi, tal tempesta dura.

**Durar fatica per impoverire** *dicesi dell'Affaticarsi intorno a cosa che non porta alcun guadagno. Alleg.* 199. (*C*) Perciocchè io non vorrei durar fatica per impoverire.

**27.** [G.M.] Durar fatica, *coll'A e un Infin. dopo, dice difficoltà o repugnanza.* Duro fatica a credere che costoro amino davvero la libertà (*cioè, A fatica m'induco a credere che...*). *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 6. Voi dite che è cosa strana involgere in una medesima pena il giusto ed il peccatore Su, sia così: ma trovatemi questi giusti... Voi durerete fatica (*intend.* a trovarli).

[T.] *Col* Non, *dice più che la semplice negaz., dice agevolezza, anche troppa.* Non durerò fatica a provare. — A dir male non dura fatica.

**28.** *E colla prep.* In. *Vit. S. Gio. Batt.* 249. (*Mt.*) Mi parrebbe aver perduta la fatica che ho durata in voi (*cioè, per vostra cagione*).

[Val.] *Leggend. Tobia.* 10. Pensa la fatica che ella hane durata in te.

**29.** **Durare l'appetito** *vale Soffrir fame. Bocc. g.* 3. *n.* 10. (*Man.*) E con gran fatica di lei durando l'appetito, dopo alcun dì a quelle solitudini pervenne.

**30.** *Talvolta dinota lunghezza di spazio, di luogo, e vale Estendersi, o sim. Tes. Br.* 3. 3. (*C*) E sì v'è l'Arcivescovo di Milano, che dura il suo Arcivescovado insino al mare di Genova e alla città di Savona e d'Arbigliana. *Ott. Com. Par.* 6. 151. (*M.*) Nelle selve d'Alvernia, che durano cinquanta miglia. *Marc. Pol. Viagg.* 25. Questo piano dura verso mezzodìe cinque giornate. *E ivi.* Un piano molto bello, che si chiama piano di Formosa, e dura due giornate, *E* 26. *E* 39. *E* 57. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* 85. Anglici con suo grande onore divise, fatto uno muro per transverso dell'isola dall'uno mare all'altro, unde ancora fu chiamato Britannico; e durava lo muro 132 miglia, fortificato di torri fortissime. = *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 3. *p.* 67. *ediz. Silves.* (*Gh.*) Quanto l'occhio mio scarico poteva vedere intorno, tanto durava e forse più assai la lietissima pianura, senza esservi álbori di sorta alcuna.

**31.** [Camp.] **Durare di lungo e di largo,** *per Essere esteso in lunghezza, e larghezza, in superficie. Aquil.* I. 4. E dura (*l'isola*) di lungo cinquecento settantadue miglia, e dura di largo cinquanta miglia. (*Non com.*)

**32.** [Camp.] **Durar molto in dentro,** *per Estendersi assai nell'interno d'una contrada, di uno Stato, ecc.* (*Non com.*) *Com. Ces.* Ivi essere una selva d'infinita grandezza, che Bacene si appella, che molto in dentro dura (*hanc longe introrsus pertinere*).

**33.** [Camp.] **Durare intorno,** *per Avere un perimetro, una circonferenza, ecc.* (*Non com.*) *Mil. M. Pol.* La città di Quisai dura intorno cento miglia, ed ha dodici mila ponti di pietra.

**34.** *Per Continuare. Tes. Br.* 33. (*M.*) Questo (*Danubio*) dipartiva già Alamagna da Francia; ma ora dura infino a Lauren. *Frescob. Viag.* 228. Dura questa erta dalle sette alle otto miglia della più repente che sia nel mondo.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 310. Fare le vôlte ovvero logge a sommo piazza del mercato della città, cominciando dal canto della Vergine Maria del Monte della Pietà, e cammina per fino alle case dei Sinigardi, cioè quanto dura la piazza.

**35.** *Ed accompagnato col* Di, *ed un altro verbo preposto all'Infinito. Non com. Vit. S. Elis.* 365. (*M.*) E così aprendo gli occhi, e un pezzo ridendo, e così un pezzo chiudendo, durò di stare in quella contemplazione infino a compieta. *Vit. S. Gir.* 114. E simigliante durò di così fare ogni notte per ispazio d'un mese.

**36.** *Per Insistere. Magal. Lett. Fam.* 1. 26. (*Mt.*) Che altro t'ho io durato a predicare un mese innanzi, se non che avvertissi a non mi far imprendere alcuna briga col Cassini?

**37.** [M.F.] Duralla. *Modo usato a significare che non durerà alcuno quando si vede far cosa o sopra le sue forze, o perigliosa.*

† **DURARE.** *V. a. Indurare. Aureo lat.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. 21. E per strame dágli paglia (*al cavallo*) a restringimento del ventre, e così lo durerai. (*Gli farai più duro il ventre, malato di flusso.*)

**DURASTRO.** *Agg. Che ha della durezza.* (*Fanf.*) *Non com., ma sarebbe inteso. Pulc. Luc. Epist. p.* 112. *col.* 2. (*Gh.*) Faggio e durastro tiglio, olmo fra loro,...

**DURATA.** *S. f. Il durare, Perseveranza, Stabilità. Estensione di tempo o luogo. Liv. M.* (*C*) Ma non ebbono mica lunga durata, perocchè in poca d'ora furono sbarattati. *M. Pier. da Reg. B. V.* Per la sua lunga durata fu vinta quella battaglia. *Tes. Br.* 2. 27. E quando l'Apostolico vide che non potea avere contra loro lunga durata, egli se n'andò. *Red. Oss. an.* 142. Ancorchè elle (*le tartarughe*) non sieno così resistenti, nè di sì lunga durata, come sono le terrestri.

[T.] *Rosm.* L'idea del tempo è quella d'una durata successiva, o d'una successione in rapporto colla durata.

**2.** [T.] *Col* Di. *Prov. Tosc.* 196. Sole d'alta levata non è mai di durata.

[T.] *Senza il verbo, quasi a modo d'Agg.* Roba di durata, Legge di durata (*atta a durare di molto*).

**3.** **Da durata.** *Da dover durare. Bracciol. Talia Musa bajona, p.* XXXI. (*Gh.*) Tasto la qualità della pannina, e sentola di buona mano e da durata.

† **DURATIVO.** *Agg. Durabile. Gr. S. Gir.* (*C*) Santo Isidoro disse: e 'l buono uomo prende allegrezza e diletto nelle sue gran pene, e per questa pazienza riceverà vita durativa. *But.* Dimostra li beni nel mondo esser fallaci e ingannevoli, e non durativi per la lor mutazione.

**DURATO.** *Part. pass. Da* DURARE. [Val.] *Pucc. Centil.* 54. 51. La guerra ventidue anni durata.

**2.** *Per Sofferto. G. V.* 11. 65. 3. (*C*) Messer Marsilio..., per soverchio affanno per lui durato nell'aspre cavalcate..., era caduto malato in Padova.

**3.** *Usato per sinc. di* Indurato. *Sen. Pist.* 75. (*C*) Noi avremo gran guiderdone, se noi dirompiamo e cacciamo le nostre occupazioni e i nostri vizi, che tanto son durati e fermi ne'nostri animi.

† **DURATORE.** *Verb. m. di* DURARE. [M.F.] *Chi resiste nelle pugne, Chi non cede. E in Pacat.* — *Intellig. in Ozanam,* 357. Vergentecesso d'una jera signore Ch'jera pro' ed ossuto e duratore.

**DURATURO.** *Agg. Che dee durare, Che è per durare, Da durare.* [Camp.] *Fr. Jac. Tratt.* Quanto maggiormente, non per lo guadagno ed onore spirituale e veri e certi e perpetualemente duraturi, dobbiamo questo fare? = *Mor. S. Greg.* 25. 17. (*Man.*) Umilmente patire le cose transitorie, e con perseveranza aspettare le cose durature. *Tac. Dav. Ann.* 2. 40. (*C*) E che il Principe ne nominasse dodici, duraturi cinque anni. [T.] *Di questo* Duraturo *certi moderni fanno grande uso, parlando di fama durevole a libri e ad uomini: suona assai pedantesco.*

**DURAZIONE.** *S. f. Duramento, Durata. Non com. e non necessario. Esp. Salm.* (*C*) Sempre lodate Dio, secondo la durazion d'ogni tempo. *Dant. Conv.* 107. La seconda ragione fu lo desiderio della durazione di questa amistade [Camp.] *Serm.* 21. Onde nelle Scritture sante la durazione della vita presente si chiama secolo. = *S. Agost. C. D.* (*C*) Di sì lunga e senza principio durazione. *But.* Dice della morte di Pallante, e dell'edificazione e durazione d'Albi. *Car. Lett.* 2. 44. (*M.*) Non altramente che il sole da una ecclisse, come dicono gli Astrologi, men che d'un punto, e di minima durazione. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 69. Le orribili acerbità minacciate, che debbono esser la fin del mondo, sappiamo, che dalla durazione dell'Impero Romano vengono ritardati. *E* 98. Quegli che Dio onorano, resteranno appresso a Dio rivestiti della eterna durazione; ma i profani, infedeli a Dio, peneranno in un fuoco egualmente perpetuo.

[Gen.] *Gal. Dial. Met.* 4. Lo spazio... sarà in tutta la durazion del tempo B G tanto maggiore quanto...

† **DURELLO.** *Agg.* [Cont.] *Sorte di pera. Cit. Tipocosm.* 208. Il pero e le pera... durelle, zuccare, campane, vernareccie. *Spet. nat.* IV. 5. Ci basti sapere i principali nomi delle pere d'Italia, che sono i seguenti. La pera moscadella, la giuggiola, l'arancina... la pera di san Niccolò, la durella. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. 133.

**2.** [T.] *Nel Ven. dall'Agg. il Sost.* Durello del pollo, *quel che i Tosc.* Cipolla, *perchè più duro del fegato.*

**DURETTINO.** [G.M.] *Sottodim. atten. di* DURO. Questo pane è un po' durettino.

**2.** [G.M.] *E trasl.* Durettino di testa, anzi che no.

**DURETTO.** *Agg. Dim. di* DURO. *Alquanto duro.* Duritiola *s. f. è in Pelagon.* — *In Plin.* Duriusculus *agg. M. Aldobr.* (*C*) Dee avere le mammelle durette, e non troppo molli. *Bern. Lett.* 73. (*M.*) Ricordatevi che siano grassetti (*gli uccelli*), e non duretti, come vi dissi per l'altra mia lettera. *Red. Oss. an.* 52. (*C*) Il fegato stesso è ammassato intorno intorno agl'intestini, benchè sia di sustanza un poco più duretta. [Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 8. Pigliavano una massa di luto con cimatura o seme di canne, composto o ben battuto, che alquanto fosse duretto.

**2.** *Trasl. Difficile, Malagevole. Gal. Sist.* 178. (*C*) Ma che gli uccelli..., interrotto che l'abbiano (*il moto*), l'aria lo possa loro restituire, mi pare alquanto duretto (*cioè, difficile a credersi*).

**3.** *Aggiunto di* Verso, *vale Che ha poca armonia. Tolom. Lett.* 4. 11. (*M.*) Il verso intercalare che si ripiglia, mi pare un poco duretto.

**DUREVOLE.** *Agg. com. Amm. Ant.* 40. 11. (*C*) Signoria di tiranno non è durevole. *E* 20. 1. 14.

Quello che non ha vicendevol riposo, non è durevole. *Cr.* 11. 6. 3. Quelli (*legni*) son molto durevoli, i quali sono tagliati de' monti dalla parte del mezzodì. *Pallav. Stor. Conc.* 316. (*M.*) Se il frutto fosse stato durevole per la Chiesa.

(*Tom.*) *Quel ch'è* costante *non muta; quel ch'è* durevole *non cessa. Molte amicizie nel mondo, che pajon* durevoli, *non son costanti:* durevoli *sono, in quanto che apparentemente non finiscono; ma nel cuore, dov'è la vera costanza, non durano.*

**DUREVOLEZZA.** *S. f. Durata, Durabilità. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Voi credete durabili questi beni del mondo, anzi li credete durabilissimi; ma sono transitorii, e si dileguano come nebbia in faccia del Sole, la quale non hae durevolezza alcuna.

**DUREVOLÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DUREVOLE. *Tass. Lett.* 46. (*M.*) Anzi perchè la possessione sia durevolissima, deve procurare che lunghissima sia la vita.

**DUREVOLMENTE.** *Avv. Da* DUREVOLE. *Durabilmente. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Se le felicità stessono in noi durevolmente.

**DUREZZA.** *S. f. Qualità di ciò che è duro.* (*Fanf.*) Duritia, *aureo lat. Magal. Lett.* 1. 1. (*M.*) Il fuoco... rimovendo (*una materia liquida*) dalla sua fluidità, le dona corpo e durezza. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 5. Le quali (*virtù*) Aristotile qualche volta suol dimandare secondarie qualità, ed effetti corporei, noi operazioni della materia, ovvero virtù; o per qualche altro nome, come rarità, densità, asprezza, mollizie, durezza. *Bart. B. Arch. Alb.* 41. 5. Diventano i mattoni nel cuocersi in modo duri, che per la molta fiamma si convertono in durezza di pietra, e fanno una corteccia soda. *Cell. Oref.* 8. È di necessità conciarne dua (*diamanti*) alla volta, rispetto per essere questa tanto maravigliosa durezza, e non avendo cosa nessuna superiore nè che lo possa mordere. = *Sagg. nat. esp.* 127. (*M.*) Ella (*la natura*) rimovendo l'acqua dalla sua fluidità, la lega e ferma insieme, donandole soliditade e durezza.

*Cr.* 4. 4. 3. (*Man.*) Per forza del peso giù non vi si piegano (*i sarmenti dell'albana*); tanta è la durezza del suo legno.

[Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 7. Con la violenza de la frigidità dell'acqua cacciatone il calore, se gli ristrengneno (*i pori dell'acciajo*), e così si converte in materia dura, e per la sua durezza frangibile. *Cr. B. Proteo mil.* 1. 1. Una durezza di metallo, che senza storcersi o piegarsi resista al maneggio, ch'egli (*operante*) ha d'esercitar: s'elesse per ottimo l'acciaro.

2. *Fig. Per Renitenza, Resistenza. Dant. Purg.* 27. (*C*) Così la mia durezza fatta solla, Mi volsi al savio duca. *Petr. son.* 72. Quando ti ruppi al cuor tanta durezza. *Dic. div.* Tal cosa può parere all'uno fermezza, che all'altro pare sconvenevol durezza. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* 1. 324. Abbiamo trovato in lui, e troviamo tanta durezza che per niente lo potiamo disporre ad ossequire ad questo vostro e nostro desiderio, affirmandosi per lui che è certissimo che costì non potria durare.

[Cont.] *In signif. mat. Pant. Arm. nav.* 238. La durezza (*del compasso*) apporta sempre incommodo, e noia a chi se ne vuol servire.

3. *Per Rigidezza, Asprezza. Bocc. Nov.* 25. 8. (*C*) Sperando... che la vostra benignità sia tanta, e sì ammollita la vostra passata durezza verso me dimostrata, che... *Petr. son.* 193. Indi è mansuetudine e durezzza... *E* 314. Dolci durezze e placide ripulse. *Vit. S. Franc.* 326. (*M.*) Gli apparve santo Francesco in sogno con una durezza di volto (*con volto brusco, minaccioso, torvo*) mostrandosi crucciato...

4. [Camp.] *Per Abito fatto alla dura vita militare, ecc. G. Giud.* VI. 1. Imperciocchè tu puoi nella tua giovanile durezza commettere battaglie. *Qui vale propriamente Quella validità di corpo che si acquista co' militari esercizi.*

5. *Per Ostinazione, Caparbietà. Coll. SS. Pad.* (*C*) I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte. *M. V.* 7. 69. E, stando in questa durezza, Vanni da Susinana degli Ubaldini suo padre... andò al Legato. *Vit. S. Franc.* 236. (*M.*) Ripresolo molto della durezza e del dubbio del suo cuore,...

[T.] *Vang.* Per la durezza del vostro cuore scrisse questo precetto (*del ripudio, Mosè*).

6. (Vet.) [Cont.] *Gris. Cav.* 37. *v.* S'attondi verso la vôlta, in un istesso tempo, con l'altro sprone, e massime quando egli fusse di buona e gentil natura, e non essendo costretto dalla sua durezza, e da qualche accidente.

(Vet.) [Cont.] **Durezza di bocca.** *Poca sensibilità al morso. Gris. Cav.* 60. Se il cavallo mostrerà qualche poca di durezza di bocca, gli ponerete la scaccia.

7. *Per Difficoltà. Segner. Crist. Instr.* 1. *g.* 16. (*M.*) Quel dire che fanno alcuni: *ho maledetto per collera...* reca seco ancor esso le sue durezze. *Car. Lett. Negoz. v.* 1. *lett.* 100. *p.* 113. (*Gh.*) Vostra Signoria Reverendissima sa la durezza del negozio...

8. [Camp.] *Per Austerità di vita. Pist. S. Gir.* 91. S'era dato alla durezza de' monaci, sollecito nell'orazione...

9. [Camp.] *Per Pigrezza, parlandosi d'animali. Din. Din. Masc.* I. 9. Duracchioni nell'aspetto (*i cavalli lombardi*), non giranti nella briglia, nè destri nel freno, sofferitori di disagi, non per loro buona natura, ma per loro durezza.

10. [Camp.] *Fig. Per Difetto di carità, di compassione, e sim. Somm.* 40. La virtù di carità è contra el peccato di durezza. *Qui val proprio Durezza di cuore.*

11. [Camp.] **Deporre la durezza delle selve,** *fig., per Addimesticarsi, Rendersi trattabile, socievole, ecc. Com. Art. am.* Ora deponi la durezza delle montanesche selve.

12. (Med. e Chir.) *Tumoretto solido formato dall'inspessimento dell'epidermide, ed anche dalla stessa pelle ai piedi, alle mani, ed a tutte le parti del corpo che sono soggette a ruvidi e continui fregamenti. Red. Cons.* 1. 278. (*M.*) E finalmente se venga ad esse d'una molto maggiore consistenza, produce quel tumore che è chiamato durezza, o, per altro nome, scirro. [Cont.] *St. sempl. Indie occ. Mon.* 123. Questa erba,... disfa... qualunque altra oppilazione, o durezza... Si dee prendere l'erba verde, e pestarla, e con lei così pesta fregare la durezza per un buon pezzo; ed al tempo del pestar l'erba si infonde qualche goccia di aceto, acciocchè faccia meglio la sua operazione.

(*Tom.*) *Cresc.* 6. 86. Il porro mischiato col sale rammorbida le durezze. *Volg. Mes.* (*M.*) Ammorbida la durezza e la nodosità delle giunture.

13. (B.A.) *T. delle Arti del disegno. Crudezza, Secchezza, opposto di* Dolcezza, Morbidezza. *V.* DURO, § 85. *Dat. Vit. Pitt.* (*M.*) Nonpertanto fu reputato interamente libero da' difetti e dalle durezze degli antichi. [Cont.] *Vas. Pr. Pitt. Scul. Arch.* III. Nel disegno non v'erano gli estremi del fine suo, perchè, se bene facevano un braccio tondo, ed una gamba diritta, non era ricerca con muscoli con quella facilità graziosa, e dolce, che apparisce fra 'l vedi e non vedi: come fanno la carne, e le cose vive; ma elle (*pitture antiche*) erano crude, e scorticate, che faceva difficoltà a gli occhi, e durezza nella maniera. [T.] Durezza de' contorni.

14. (Mus.) *Difetto che viene dal compositore, che facilmente produce asprezza nell'esecuzione.* [Cont.] *Vas. Pitt.* XVIII. Che sì come gli orecchi restano offesi da una musica che fa strepito, o dissonanza, o durezze, salvo però in certi luoghi ed a' tempi, sì come io dissi degli sbattimenti, così restano offesi gli occhi da' colori troppo carichi, o troppo crudi.

**DURÌCCIO.** *S. m. Dim. di* DURO. *Non com. Lor. Med. Canz.* 107. 7. (*Man.*) Tant'unta cosa trovai sì duriccia.

† **DURICÒRIO.** *Agg. comp. Dal lat.* Durus, *Duro, e* Corium, *Cuojo, Pelle, Buccia. Aggiunto di Frutto acinoso, la cui buccia o pellicella è più dura e resistente dell'ordinario.* (*Mt.*) *È in Macr. — Salvin. Disc.* 1. 350. (*M.*) I Duricorii (*fichi*); il qual nome per la dura pelle a' medesimi Brogiotti si converrebbe.

**DURINDANA.** [T.] *S. f. La spada d'Orlando nell'Ariosto, nel Bojardo e nel Pulci. E per antonom. ogni Spada, ogni Arme, anche fig. Forse dal Dar colpi duri, se non è dal gr.* Δουρὶ *per* Δορὶ, *dativo di* Δόρυ, *Asta. Quella d'Orlando, anche senza art., quasi personif. Nel senso odierno di cel., coll'art.* [T.] Aveva al fianco la sua durindana, digiuna di sangue. *Segnatam. Spada di chi voglia fare paura, e non sappia servirsene. Per più cel.* Durlindana.

† **DURIRE.** *V. n. ass. Indurire.* Durere *da* Dureo *è in Ov. — Rim. ant. Inghilfredi* 482. (*Vedi la nota* 79. *Guitt. Lett.*) (*M.*)

**DURISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* DURAMENTE. *È in Ulp.*

2. *Detto del Piangere, vale Dirottissimamente. Lib. Pred.* (*C*) Imperciocchè pianse la madre durissimamente.

3. *Detto di Battiture, o sim. Asprissimamente. Vit. SS. Pad.* (*C*) Delle quali parole egli diventati più crudeli, batteronlo durissimamente, intantochè lo lasciaron per morto.

4. *Per Fierissimamente. Cron. Morell.* (*C*) Durissimamente mi cominciò a combattere e a molestare.

5. *Per Severissimamente. Cavalc. Frutt. ling. c.* 29. (*M.*) Iddio disse che giudicherebbe durissimamente gli sacerdoti. [T.] *S. Cat. Lett.* 282.

**DURÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* DURO. *Aureo lat. Fir. As.* 263. (*C*) E con assai maggiore empito spezza le porte, ancorchè elle sieno di durissimo adamante, che non dicono costoro che faccia il sangue di becco. *Sagg. nat. esp.* 104. (*Mt.*) Onde la vescica A divenne durissima a comprimersi. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 135. Del suo legno (*del cornio*), perocchè egli è durissimo e tenace, si fanno ottimi denti di mulino e manichi di martello e vette di coreggiati da battere il grano e le biade, e vette da vergheggiar la lana.

2. *Fig. Ostinatissimo. Bocc. Nov.* 29. 14. (*C*) Alli quali esso durissimo disse. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* I. 323. Non senza grandissima molestia nostra lo troviamo durissimo: e finalmente ci ha espressamente declarato non potere, nè volere venire; perchè si è misso in testa ne seguiria la morte sua.

3. *Per Severissimo. Mor. S. Greg.* 12. 21. (*C*) Essendogli eziandio posta davanti agli occhi della mente la durissima sentenza di Dio. [T.] *Bib.* Giudizio durissimo sarà fatto a que' che governano.

4. [T.] *Strettissimo.* Durissimo assedio.

5. [T.] *Spiacevole, Aspro. Alf. Lett.* (*I suoi*) rimproveri... mi sono durissimi a comportare.

6. *E colla partic.* Più. *Declam. Quintil. P.* (*M.*) Maestra di peccare più durissima ch'altra necessitade.

7. [Camp.] *Per Robustissimo, Molto abituato alle fatiche. G. Giud.* VIII. 2. Ebbe (*Ettore*) membra durissime, che sostennero grandi pesi d'affanni.

8. **A durissimo tempo** *vale In tempo non convenevole, difficile, o sim. Bemb. Stor.* 7. 93. (*M.*) A durissimo tempo dell'anno e per luoghi disagevolissimi andar doveva.

9. **In durissimo tempo,** *per In tempo freddissimo, rigidissimo.* [Camp.] *Com. Ces.* Ivi el monte Cebena, che gli Arveni dagli Edui dipartisce, in durissimo tempo dell'anno con altissima neve el cammino impediva (*durissimo tempore anni*).

† **DURITÀ,** † **DURITADE** *e* † **DURITATE.** *S. f. Durezza. È in Cic.*

2. † *Fig. Dial. S. Greg. M.* (*C*) Il cuore umano è molto di grande durità. *Cavalc. Discipl. spir.* Sii certo che, secondo la durità del tuo cuore, tu tesaurizzi a te stesso quell'ira la quale ti mostrerà il giusto Giudice nel dì del giudizio.

3. [Camp.] † *Per Durezza, Rigidezza, e sim. Somm.* 49. Molto si piange e rammarica e mormora quando incomincia a sentire le duritadi e l'asprezza di penitenza.

† **DURÌZIA.** *S. f. Aff. al lat.* Durities. *Durezza.*

2. † *Fig. Mor. S. Greg. M.* (*C*) Le quali hanno a dare e rompere la durizia della mente. *S. Gio. Grisost.* 189. Incominciò un poco a vergognarsi della sua durizia e protervia. *E* 196. Onde se perseveri nella durizia, diratti, come disse Paolo alli Corinti... *Coll. Ab. Isaac. cap.* 12. (*Man.*) Umiltà sempre riceve misericordia da Dio, e gli rintoppi terribili riscontrano la durizia del cuore. [Camp.] *Bib. Mat.* 19. Perchè Moise, a durizia del cuore vostro, permise a voi lasciare le mogli vostre (*ad duritiam cordis vestri*).

**DURLINDANA.** [T.] *V.* DURINDANA.

† **DURO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Durus. *Che difficilmente può essere intaccato, manomesso, penetrato. Dant. Purg.* 3. (*C*) Quando si strinser tutti a' duri massi Dell'alta ripa. *Petr. canz.* 47. Ch'ancor poi ripregando, i nervi e l'ossa Mi volse in dura selce. [Cont.] *G. G. Pol.* II. Sia pur essa sfera di materia alquanto si voglia dura come di bronzo o di porfido, ed il piano medesimamente del cilindro terso e durissimo. *E N. sci.* XIII. 129. Materia molto più dura e resistente della consueta.

(*Tom.*) Duro *è più di* Sodo. *Si può il corpo assodare, consolidare, e non essere duro.*

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Duro come un corno. *Ivi:* Duro come un macigno. *E ivi.* Duro come un Tedesco (*o* come un masso).

2. *Talora vale Che resiste al tatto. Cr.* 9. 9. 3. (*Man.*) Se al cavallo apparirà enfiamento duro ne'piè dinanzi, o di dietro, non è però in sua operazion nocivo.

5. *Talora è semplicemente contrario di* Tenero, *come* Sapon duro. (*Man.*) [Cont.] *Ram. Viagg.* I. 52. *B.* Tutti fanno saponi, perciocchè ne traggono (*da certo monte*) gran quantità d'olio: ma non sanno far sapon duro.

[Cont.] *Delle pietre. Cit. Tipocosm.* 174. Le pietre comuni sono partite in pietre dure, e pietre molli.

[Cont.] **Pietre dure** *diconsi più specialmente le Pietre preziose. Biring. Pirot.* II. 11. Con esso (*smeriglio*) si spianano e conciano ed intagliano tutte le gioie e tutte le sorti delle pietre dure. *Agr. Geol. Min. Metall.* 169. *v.* Egli ne sono anco alcune di queste cose fossili risplendenti, che riflettono anco e rappresentano come uno specchio le imagini de le cose, che hanno dinanzi: come è lo smeraldo,... e tutte le pietre dure, s'elle sono polite e terse.

[T.] Lavori d'arte in pietre dure.

4. *È contrario di* Morbido, Delicato. *Salvin. Disc.* 1. 350. (*Man.*) I duricorii (*fichi*); il qual nome per la dura pelle a' medesimi brogiotti si converrebbe.

5. *Aggiunto di* Legno, *e sim., vale Compatto, Che ha le sue parti molto unite e ristrette. Soder. Arb.* 177. (*Man.*) Le (*piante*) dure, come il bossolo, frassino e simili. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 196. Non... si tagli la vite la mattina, perchè sono ancor duri i legni a quella ora per le brine e gelo de la notte, la onde temono il ferro, si potrà adunque sino che sghiaccino fino alla seconda, o terza ora, tagliare le spine.

[Cont.] *In signif. anal. Cat. G. Avvert. Bomb.* 28. D'intorno a quelli strettamente si rivolgeranno due mani di spago, nella maniera che si fanno i gomitoli di filo, e refe, facendole venir ben dure.

6. *Parlandosi di carnaggi vale Tiglioso; contrario di* Frollo. *Cr. alla voc.* TIGLIOSO. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 64. *v.* La quale cosa fu trovata dal cuoco di Aristione, il quale avendo messo a cuocere un gallo il quale era stato sacrificato a Ercole, ed attaccato poi ad un fico, vedendo che così tosto era venuto frollo e tenero, fece prova d'un altro più duro, se per attaccarlo al fico sì presto s'inteneriva, e trovò che riusciva.

7. [T.] Aver la pelle dura. *Fig., e di salute ferma e d'animo non molto delicato o sensibile. Prov. Tosc.* 68. Chi non ha forza abbia la pelle dura (*sappia soffrire*).

8. [T.] *Quasi fig.* Duro terreno; *non facile a coltivarsi. Virg.*

*E per Non lavorato, Incolto, Sodo. Cr.* 2. 18. 2. (*C*) Certi con più sottile ingegno seminano questa cotal terra non arata, ma dura.

9. [Cors.] *Aggiunto di* Pane *vale Fatto da più dì, ed è contrario di* Fresco. *Feo Belcar. Vit. comp. Colomb.* 3. Cercava pane del più duro ch'egli trovava. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 502. Pan fresco, pan d'un dì, pan buffetto, pan tondo, pan tagliato, pan duro, e biscotto.

[Cont.] **Uova dure,** *Cotte fino al punto in cui l'albumina sia rappresa. Cit. Tipocosm.* 505. Uova, o fresche, o stantite, cotte ne 'l guscio, o tenere, o dure, e sperdute, e affrittellate, e arrostite.

10. *Per Inflessibile, Che non si piega. Cr.* 9. 9. 2. (*Man.*) Il cavallo che ha duro collo, e quello è sempre disteso, e quando va non lieva il capo, e non muove il collo a destra o sinistra, è di pessimo vizio. [Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 2. I cavalli intavolati, o di collo duro, non si devon mettere alla volta se prima non vanno risoluti per il dritto, e poi si devono metter ad una volta ben larga, con una guida e lunga, che uno in mezzo la volta li vada piegando ed ammollendo il collo con tirare all'improviso ed a tempo la detta guida. *Gris. Cav.* 67. *v.* Se egli (*il cavallo*) ha il collo molle da man sinistra, e duro dalla destra, tenendo voi la briglia nel solito modo che se gli appartiene, potreste pigliargli la redina destra col dito indicativo.

11. [T.] Duro come un palo. *Di persona che sta o va intirizzita senza agevolezza nè garbo negli atti.*

12. *Per Robusto, Gagliardo. Ott. Com. Inf.* 20. 359. (*C*) Uno di molle complessione hae molte lineazioni nelle mani: quegli della dura complessione n'ha poche. [Camp.] *D. Inf.* 30. E mastro Adamo gli percosse il volto Col braccio suo, che non parve men duro.

13. *Per Forte, o come diciamo* Indurato. *Borgh. Orig. Fir.* 250. (*M.*) Erano i Liguri fieri per natura, e duri nell'arme, come li chiamano gli scrittori.

14. [T.] *Fig. Parini, Od.* Me non nato a percuotere Le dure illustri porte. *Hor.* Limina dura. *Tib.* Me retinent vinctum formosae vincla puellae, Et sedeo duras janitor ante fores.

15. [T.] *Fig. Amore infelice o affannoso. Virg.*

16. *Per Doloroso, Amaro. Petr. son.* 250. (*M.*) I vostri dipartir non son sì duri, Chè almen di notte suol tornar colei...

[Cors.] *S. Ant. Lett.* 47. Patire morte tanto dura, ignominiosa e cruda.

[Cont.] *G. G. Dif.* XI. 453. Quelli che da un alto edifizio dovendo saltare a basso, per non ricever così dura percossa, con paglia o fieno o altra materia cedente si fanno stramazzo.

[T.] Dura necessità. *Lod. Ar. Madrig.*

17. *Per Crudele, Efferato. Dant. Inf.* 14. (*C*) Maestro, tu che vinci Tutte le cose, fuorchè i dimon duri.

18. *E detto di cosa. Petr. canz.* 4. 1. (*C*) Benchè 'l mio duro scempio Sia scritto altrove sì, che mille penne Ne son già stanche. *G. V.* 6. 29. 1. (*M.*) Le dette nazioni ebbon dure ed aspre battaglie.

[T.] Dura guerra. *Virg.* Duri certamina Martis. *Cic.* Durissimum bellum. — Dure percosse.

*Stor. Pist.* 28. (*Mt.*) E quivi fue una battaglia molto dura. *Petr. son.* 190. È duro campo di battaglia il letto. *Dant. Inf.* 33. Ahi dura terra, perchè non t'apristi?

19. *Per Ostinato, Inesorabile, Che non si muta dal suo proposito. Bocc. Nov.* 2. 12. (*C*) Dove io rigido e duro stava a' tuoi conforti, e non mi volea far cristiano. *Petr. canz.* 4. 2. Ed intorno al mio cuor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto, Ch'allentar non lassava il duro affetto. *Pecor. g.* 1. *n.* 1. (*M.*) Sempre s'ingegnava di fare e dire tutte quelle cose,...; ma ella tuttavia pur dura,... *Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Ma perchè quel giorno niuno impedimento gli adivenne, fece cuor duro. [T.] *Lor. Med. Nenc.* Cuore, più che un ciottol, duro.

(*Tom.*) *Che non cede. D.* 2. 27. Quando mi vide star pur fermo e duro (*ostinato*).

[T.] *A modo di Sost. Prov. Tosc.* 64. Duro con duro non fa buon muro. (*Degli ostinati.*)

20. [T.] Uomo duro di cuore, *contr.* d'affettuoso. — Duro verso i poveri. — *Vang.* So che sei uomo duro; mieti dove non hai seminato.

21. [T.] Duro di principii; *più che austero.*

22. [T.] Duro di maniere. *Aspro o inurbano.*

23. [T.] Duro di testa. *Difficile a intendere; o difficile a persuadersi, sebbene tutt'altro che stupido.* — Duro di mente, *o* Duro, *assol.*

24. [T.] Duro d'orecchie, *Che ci sente poco. E trasl. Chi non vuole intendere.*

25. [T.] *Fig. mor. Modo bibl.* Uomo di dura cervice; *Che non si piega al vero e al bene. Anco pl.* Dure cervici; *degli uomini stessi.*

26. **Aver capo duro** *vale Essere ostinato, caparbio. Gell. Sport.* 2. 4. (*C*) Ma io so che gioverà poco; perchè gli ha capo duro, e vuol fare a suo modo.

27. [Val.] **Duro a trarsi di capo,** *ecc. Ostinato a persuadersi, ecc. Buonarr. Apol. Etrur.* 2. 758. Le lusinghe e le sommessioni degli rustici son fatte per necessità, e son sempre rustiche e nojose, come quelle de' duri a trarsi di capo.

28. *E nel semplice signif. di Costante, Resistente. Introd. Virt.* 70. (*M.*) E, così pensando, ciascuna parte stava dura e ferma contra 'l suo nemico, e non si lasciava tôrre terra.

29. [T.] *Fig.* Educazione, Disciplina.

30. *Per Insensibile, Inumano. Dant. Purg.* 13. (*C*) Non credo che per terra vada ancor Uomo sì duro, che non fusse punto Per compassione.

31. [Val.] *Incivile, Rozzo, Villano. Fag. Rim.* 3. 333. D'uom sì gentil volean cangiarvi in duro.

32. *Per Intrattabile, Di natura ruvida e rozza. Bocc. Nov.* 30. 8. (*Man.*) Egli non è alcun sì forbito, al quale io non ardisca di dire ciò che bisogna, nè sì duro o zotico che io non ammorbidisca. *Cecch. Spir.* 3. 9. Chi ha a far con persone dure e zotiche Gli avvien così.

33. [Cors.] *Per Insensibile, Inumano. S. Ant. Lett.* 47. Non credo sia alcuno tanto duro, che se vedesse o considerasse, padre, figliuolo, ecc., per sua cagione patire morte tanto dura..., si potessi tenere non gli spezzassi il cuore di dolore.

34. *Aggiunto di* Costume, *vale Rigoroso, Severo. Petr. son.* 220. (*Man.*) Come venieno i miei spirti mancando Al variar de' suoi duri costumi.

35. *Aggiunto di* Viso, *o sim., vale Che non cangia, Che non si altera. Bocc. Nov.* 100. 22. (*C*) Stando pur col viso duro, disse.

36. [T.] A grinta dura; *Sul serio, o Con severità. Ancora più fam. che* A muso duro.

37. [T.] *Verso pers. S. Bern. Piant. Verg. volg.* 11. Non essere ora duro a me, che se' stato a tutte le persone umile e benigno. *D.* 1. 27. Chi se', ti prego che ne conte (*ci dica*). Non esser duro più ch'altri sia stato.

*E col genit. di persona. Vit. SS. Pad.* 2. 36. (*M.*) Egli è sì duro de' parenti, ch'e' non gli vuole vedere (*lat.* in parentes difficilis).

38. *Per Rigoroso, Severo. Dant. Inf.* 2. (*M.*) Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo impedimento, ov'io ti mando; Sì che duro giudizio lassù frange. [Cont.] *Cotta, Cap. gen. Onos.* 11. *v.* Il capitano non dee in ciascun luogo ad ognuno tanto benigno umano dimostrarsi, che venga ad essere dispregiato: nè tanto superbo, duro, che muova altrui a portargli odio. [T.] Dure leggi.

39. [T.] *Inclemente.* Duro verno, Dura stagione.

40. *Fig. Dicesi di Colui che sa il conto suo, ed è difficile a ingannarsi, che diciamo anche* Osso duro. *Malm.* 5. 56. (*M.*) Questi ha bisogno, dice, d'un buon lesso, Perch'egli è duro, e non punto pupillo.

41. [T.] Osso duro *fig. fam. d'ogni difficoltà intellettuale o pratica, non facile a vincere.*

42. [T.] Duro duro, *replicato, è un mezzo superlativo, sempre fam., e della persona intirizzita e de' modi goffi.*

43. *Per Malagevole, Dannoso. Cavalc. Att. Apost.* 157. (*Mt.*) Dura cosa t'è di calcitrare contro allo stimolo.

44. *Per Nojoso, Spiacevole, Aspro. Bocc. Nov.* 51. 5. (*M.*) Messer, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto. *Vit. Plut.* E quel Bruto era di sua natura come il ferro, quando si batte freddo, cioè duro di costumi. *E altrove:* Che se per forza lo volessero sottomettere, n'avrebbono biasimo; a fargli ingiuria era cosa dura. *Dant. Purg.* 19. O eletti di Dio, li cui soffriri E giustizia e speranza fan men duri. *But.* Cioè meno vi sono faticose e dure le pene che sostenete, per la speranza che avete della vita beata. *Franc. Barb.* 106. 23. Due sono i perigli...: Piglia sicuro Quel ch'è men duro. *Menz. Sat.* 2. (*Man.*) E spiegò loro i duri oltraggi e i torti Che peggio di Saul fanno i Duchetti, Dalla ciabatta al regio trono sorti.

*E a modo di Sost. Bocc. Nov.* 96. 18. (*C*) Quantunque duro gli fosse il fare altrui possessor di quello ch'egli sommamente per sè desiderava.

45. [T.] *Coll'A. Prov. Tosc.* 245. Quel che fu duro a patire, è dolce a ricordare.

46. [Val.] *Risentito, Acerbo, Aspro. Fortig. Cap.* 1. 2. Il mio duro parlare ei con sereno Volto ascoltava, Ond'io m'empii n'un tratto Di doppio sdegno e di stupor non meno. [T.] *Prov.* 24. Parola dura suscita furore.

47. [T.] *Fig.* Padre, Maestro, Padrone. *Hor.* Patribus duris.

48. [T.] *Fig.* Dure prove dell'animo e della vita, cimenti, pericoli, *Hor.* — *Ar. Fur.* 8. 57. Dura sorte. — Dure condizioni. — *Fosc.* Duri casi. — Dure strette. — Dura servitù.

49. [T.] *Fig.* Dura povertà.

[T.] Vita dura, *della povertà, del disagio.*

[T.] *O volontariamente austera.*

50. [T.] Duro sdegno. *Ar. Fur.* 40. 42.

51. *Espressione d'un sentimento duro a patire.* (*Tom.*) *D.* 1. 9. Duri lamenti, Che ben parean di miseri e d'offesi (*dei dannati nei sepolcri roventi*).

52. [T.] *Fig.* Dura morte, *Virg.*

53. *Vale anche Spiacevole all'orecchio, Disarmonico; come:* Questo verso è duro. *V.* DURETTO, § 5. (*Man.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 491. La voce con tante sue maniere, cioè alta, bassa, soave, sottile, acuta, chiara, spessa, grossa, perspicua, dura.

54. [Val.] *Detto di* Stile. *Disadorno, Incolto. Borghin, Scritt. ined. Etrur.* 1. 612. Se lo stile fosse duro, ineguale, non sonoro...

55. [T.] Duro competitore. *Non facile a vincere.*

56. *Per Faticoso, Difficile. Petr. son.* 21. (*C*) Fu per mostrar quant'è spinoso calle E quanto alpestra e dura la salita.

[T.] *Ar. Fur.* 7. 42. Trarlo per via alpestre e dura Alla vera virtù. [Giust.] *Cecchi, I Riv.* I. 6. Doverrà essere O più facile o manco duro. [Cont.] *Cell. Scul.* 6. E veramente (*la pietra*) l'è forte, perchè l'è dura da lavorare. *E Oref.* 12. La tua opera (*sia*) di buon oro, qual vuole essere di ventidue carati

e mezzo...; se la fussi manco di ventidue e mezzo, ella sarebbe alquanto dura, ed un poco pericolosa al saldare. *Barbaro, Arch. Vitr.* 457. Le ruote minori hanno i movimenti loro più duri, e più difficili.

57. *Detto della difficoltà del parto. M. Aldobr. P. N.* 68. (*Mt.*) Ma se ciò è, che il partorire sia duro e periglioso, siccome del fanciullo che non viene dirittamente,... *Franc. Sacch. Nov.* 217. (*M.*) Elli sapeano far un breve, che tenendolo la donna addosso, non sarebbe sì duro parto, che sanza pena non partorisse.

58. *Per Arduo, contrario di* Agevole. [Camp.] *D. Par.* 11. Ma regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzo aperse. = *Dav. Lett.* 31. (*Man.*) Ogni novità nel principio par dura: è vero; ma poi che vi si ausa, scuopre la sua virtù, e l'abbraccia.

[T.] *Fig. corp. e trasl. mor. Modo bibl.* Vie dure, *Ogni prova difficile.*

[T.] *Trasl. int. Vang.* Duro è questo linguaggio; e chi lo può intendere?

[T.] Verità dure; *Spiacevoli a udire, o duramente espresse.*

59. [T.] *Contr. di* Piacevole. *D.* 1. 3. Queste parole... Vid'io scritte al sommo d'una porta (*d'inferno:* Lasciate ogni speranza voi ch'entrate); Perch'io (*onde*): Maestro, il senso lor m'è duro. *Jo.* 6. Durus est hic sermo; et quis potest audire?

60. *Per Penoso.* [T.] *D.* 1. 1. Ahi quanto, a dir qual era, è cosa dura, Questa selva... *Virg.* Res dura et regni novitas me talia cogunt Moliri.

[T.] *Com. di cosa o difficile o molto spiacente:* È cosa dura. — M'è duro il ripeterlo.

61. *Per Renitente. Volg. Mes.* (*C*) Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza e la nodosità delle giunture, ed estremissimamente addolcisce il petto e lo polmone, che è duro a cacciar fuora le materie.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 238. Questo (*compasso*) sia grande, e non duro talmente che vi bisogni forza o fatica per aprirlo, e venga a far salti, e scorrere più di quello che si vorrebbe con pericolo di cagionar alcun errore.

62. *Per Non corrivo, Restio. Fir. Trin.* 1. 1. (*C*) La tanta voglia, che io ne ho, mi fa duro al crederlo.

63. *Per Difficile ad intendersi. Dant. Purg.* 25. (*C*) Ciò che par duro, ti parrebbe vizzo. [Camp.] *D. Conv.* I. 3. Esso per sè sia forse in parte alcuna un po' duro...

64. *Per Superbo, Orgoglioso. Vit. Plut.* (*C*) E per questo erano quasi sottomessi a Giubba, che era uomo duro per le grandi ricchezze. *E altrove:* Tolomeo di questo si turbò, maravigliandosi come in tanta umiltà vedeva tanta superbia, e sì dura maniera.

65. [Giust.] **Fuoco duro.** *Metaf. Inesorabile. Om. Gre.* 7. Il quale perchè fu oppresso di lunghe e continue iniquitadi, però è fatigato di lunga infermità, è quello cuore duro e riarso dal durissimo fuoco della purgazione.

66. *Per Che dura, Che resiste senza liquefarsi. Car. Rim.* 1. (*M.*) Rose al Sol non caduche, e neve dura.

[Cont.] *Biring. Pirot.* I. 4. Fondesi con poca arte di foco da per sè sola, ed ancor spesso in compagnia d'altre minere per risparmiar fadiga e spesa, overo per disporre l'altre che fosser dure a più facil fusione. *E* IX. 4. La saldatura non sia più dura alla fusione che la cosa che si vuol saldare.

67. Duro *diciamo a Uomo che non abbia buona apprensiva; al quale, quasi proverbialmente, si dice anche* Capo duro, Capassone. (*C*)

68. **Duro d'età** *vale Adulto; opposto a* Tenero. (*C*)

69. [T.] *Fig.* Carcere duro *è voce della scienza e dell'arte, e segna un grado di pena, al qual segue il* durissimo. *Nel femm. non ha tanto valore, e per lo più preponesi:* Dura carcere.

70. (Vet.) **Duro di bocca** *diciamo al cavallo che non cura il morso; che anche si dice* Bocchiduro. *Morg.* 12. 53. (*C*) Era di bocca, com'io dissi, dura: Subito fece col morso l'usanza. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 201. Il morso da mula, da corsiere, da cavallo sboccato, da cavallo duro di bocca.

[Cont.] **Duro di barre.** *Lo stesso che* Duro di bocca. *Gris. Cav.* 62. Se il cavallo sarà molto duro di barre gli ponerete un chiappone con le ulive, o co i meloni lisci, e se ai meloni vi fossero i falli dalle bande di fuora, sarebbe alcuna fiata più da temere.

[Cont.] **Duro di barba.** *Che non sente il barbazzale. Gris. Cav.* 58. *v.* Quando (*il cavallo*) ha mala bocca, procede da una di queste cause, o è duro di barba, o duro di barre, o duro di lingua.

**Cavallo duro.** *Che non risentesi allo scudiscio, allo sprone, e alla frusta; più pigro che inclinato al lavoro, al camminare.* (*Mt.*)

[Cont.] *Corte, Cavall.* 79. C'è il terren tondo e rilevato, ed il tondo e cupo a guisa di catino, li quali serveno molto in sciogliere ed alleggerire e far venir più facilmente il cavallo da quella banda dove va più duro. = *Nov. ant.* 75. (*M.*) Il cavallo era duro: il fante, non potendolo tenere neente, sì si dirizzò verso il padiglione del Soldano. (*V. Tav. Barb. alla voce* Bocchiduro).

71. (*Tom.*) *Contr. d'Acqua. D.* 1. 4. Bel fiumicello... Questo passammo come terra dura.

[Cont.] *Di pasta che ha poco liquido, appena da tener insieme la materia polverosa impastata. Libro Cuc.* 63. Smembra i polli o uccelli, distempera la farina co l'acqua calda, e falla molto dura: poi fa la forma del coppo de la detta pasta, e mettivi dentro i polli predetti coll'agresto non trito, zaffarano e spezie.

72. (*Tom.*) Vino duro. *Di troppo forte sapore. Cresc.* 4. 4. (*Contr. del* Molli mero *d'Oraz.*) *Virg.* Mella... durum Bacchi domitura saporem.

*Pallad. Ott.* 14. (*M.*) Ammaestrano di fare del vino duro e aspro, soave, se... *E ivi:* Alcun mescolò nel vin duro feccia di vin maturo e dolce. *Sen. Pist.* 36. (*Man.*) Quel vino diviene buono, il quale pare aspro e duro quand'egli esce dal tino. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 232. S'alcuni vini saranno duri, e men buoni, il che o per vizio del campo o per tempesta sia avvenuto, piglierai feca di buono vino, e, fattone pani, li seccherai al sole e cuocerai nel forno, dipoi trito ne stropiccierai tre onze ad ogni anfora e ve l'impiastrerai, e così sarà buono.

73. **Duro,** *parlandosi di mercanzie, vale Che ha poco spaccio, Difficile a vendersi; come:* Questo è un libro duro. (*Man.*)

74. **Duro di corpo** *vale Stitico. Cron. Morell.* 382. (*Man.*) Se fossi istitico e duro del corpo, fatti un argomento degli otto dì, o quindici dì.

**Andar duro,** *dicesi di Chi con difficoltà ha il benefizio del corpo.* (*Man.*)

75. † **Esser duro a solvere** *vale Essere stitico. Aver difficilmente il beneficio del corpo. Cr.* 6. 69. 2. (*Man.*) E non è mica da dar (*la laureola*), se non a coloro che son duri a solvere, e c'hanno il ventre e le budella carnose.

76. **Esser duro a digerirsi, a cuocersi,** *e sim., suolsi dire de' cibi che difficilmente si digeriscono, cuocono, e sim. Cr.* 3. 7. 8. (*Man.*) In acqua cotto (*il grano*) è gravissimo, enfiativo, a digestir duro,... *E appresso:* Se è azzima (*la pasta del frumento*) e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura. *E cap.* 8. 2. (*La fava*) è dura a cuocersi. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 46. La nera (*uva*) grossa è a smaltir dura, ma confortativa dello stomaco.

77. **Esser duro ad uno di checchessia** *vale Essergliene avaro, Negare checchessia ad uno. Lor. Med. Op.* 3. 87. (*Man.*) Poichè non fusti del tuo sangue avaro, Di questa grazia ancor non mi esser duro.

78. **Esser duro a far checchessia** *vale Esser renitente, Recarsi mal volentieri a far checchessia. Serd. Vit. Inn.* 68. (*Man.*) Questi popoli erano duri a ubbidire,...

79. [T.] Fare il duro; *l'ostinato, il severo, l'avaro, il crudele.*

80. **Star duro** *vale Persistere nella sua opinione, nè da quella rimuoversi. V.* Stare. (*M.*)

[T.] *Ell. fam.* E io duro, E lui duro, E noi duri; *Non si muovere, Non rispondere, Non si commuovere.*

81. **Stare alla dura.** *Star saldo, fermo, Non si lasciar andare, Mantenersi costante nel suo proposito. V.* Alla dura, *e* Stare alla dura. [T.] *Dicesi anco,* Stare alle dure.

82. **Tener duro** *vale Non rivelare o manifestare alcuna cosa a chi ne domanda, Tenerla segreta. V.* Tenere. (*Man.*)

83. **Tener duro** *diciamo anche del Fare ogni sforzo per sostener checchessia.* (*C*) *V.* Tenere.

84. **Con dura faccia,** *fig., e a modo d'avv., vale Ostinatamente. M. V. lib.* 1. *c.* 97. (*M.*) I Pistolesi, dentro uomini coraggiosi e altieri, con dura faccia intendeano dì e notte francamente alla loro difesa.

85. (B.A.) [Mil.] *Un disegno riesce* duro *quando i dintorni esterni sieno troppo crudi e taglienti, e le parti interne troppo sentite, o perchè la pelle abbia soverchia rigidità e non copra e vesta morbidamente i muscoli, i ligamenti, le giunture, le ossa.*

[Mil.] *Un dipinto è* duro *quando la condotta del pennello è cruda e secca in modo che il passaggio da un tono all'altro del colore si faccia dividendo in sul mezzo de' rilievi e terminando a un tratto l'ombre co' lumi.*

[Mil.] *Detto di* Statua. *Vasar. Vit. parte* II. *Proemio.* Le statue di... esser molto dure e senza vivacità o moto alcuno.

86. (Med.) **Polso duro** *è quello che fa provare all'esploratore una sensazione analoga a quella che avrebbe da un solido, che gli colpisse l'estremità delle dita.* (*Mt.*)

87. (Med.) **Dura madre.** [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 131. *v.* Sotto la calvaria immediatamente si trovano due membrane, e pelicelle, o vere telette, che fanno un velo al cervello, delle quali la prima grossetta e più gagliarda contra l'occorrenze che ponno causarsi della crepa, è chiamata membrana crassa, o dura matre, la seconda più tenue e sottile, che ricopre il cervello, è detta membrana tenue, o pia matre, e poi s'arriva al cervello. *Lauro, Secr. nat. Lullo,* II. 17. Si conoscerà che sia rotta la dura madre dalle pustule che appariranno ne' labbri; ma di subito: perchè non potrebbe tagliare co' denti una paglia per lo gran dolore.

88. (Mus.) [Ross.] *Si chiama così nella musica tutto ciò che urta l'orecchio con la sua asprezza. Havvi delle voci dure stridenti, degli strumenti aspri e duri, delle composizioni dure. La durezza del bequadro gli fece già il nome di* B duro.

89. (Agr.) **Grano duro** *chiamasi propriamente il Grano forastiero che ci vien portato per via di mare, e del quale ci serviamo per paste, per farro e per semolino. Distinguesi in* Duro grosso, *o sia di granello grosso, e in* Duro piccolo. (*Mt.*)

[Bor.] *Si ha* Grano duro, *non solo dal commercio estero, ma ancora da quelle fra le nostre terre, che hanno certe qualità di consistenza e di composizione minerale.*

[T.] Gran duro *contr. di* Grano gentile.

**DURO.** *S. m.* [Cont.] *La qualità dell'esser duro che hanno certi corpi. Lana, Prodr. inv. Pr.* Accidenti, che sono comuni a tutte, o almeno a molte sostanze materiali, come sono il raro, ed il denso;... il duro, ed il molle.

2. *Durezza, La parte più dura, o sim. Petr. son.* 178. (*C*) Ch'ogni dur rompe, e ogni altezza inchina.

3. *E per La parte dura. Pallad. Febb.* 9. (*M.*) Il tralce pampinajo nasce nel duro della vite. *Cresc. lib.* 4. *cap.* 12. Da lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo; come pampinarii, men fanno frutto.

(*Tom.*) *Cresc.* 4. 12. Tagliature fatte nel duro della vite.

4. **Trovar duro il duro** *vale Incontrar difficultà, o durezza.* (*C*)

[G.M.] **Il duro;** *Il punto difficile. Fag. Comed.* Qui vuol essere il duro.

5. (B.A.) [T.] Levare il duro (*ne' dipinti*).

6. (Ar. Mes.) [T.] Lima a duro; *di rame, adoprata dai mosaicisti, tra gli altri.*

7. [T.] Duro, *Moneta spagnuola, del valore di circa un tallero. Anal. al modo* Moneta soda, *contr. di* Spicciola. — Pezzo duro, *dicono anco in Tosc.*

**DURO.** *Avv. Duramente.* [Camp.] *Bib. Re.* I. 20. Chi mi dirà se il tuo padre parlerà duro contra me? (*responderit tibi dure de me*).

**DURONE.** *Agg.* (*Tom.*) *Accr. di* Duro. *Stupidone o Burberone.* Durio, onis, *ha in altro senso Mar. Mercat.*

**DUROTTO.** *Agg. Accr. di* Duro. *Red. Oss. an.* 16. (*C*) Il terzo, ch'era più grosso e più durotto degli altri due, stentò quattro buone ore prima che basisse.

2. [T.] *Fig. Uomo di sentimenti non amorevoli o di maniere non garbate.*

† **DURRE.** *V. a.* [Camp.] *Per Condurre, ed anco per Ricondurre.* Ducere, *aureo lat.* — *Comp. ant. Test.* Questo dice Dio; Che quando esso sarà satisfatto e santificato tra voi, esso vi durrà nella vostra terra. *Qui vale Vi ricondurrà.*

2. [Camp.] † *Per Indurre, e sim. Com. Ces.* A questa sentenza, con l'altre cagioni, una principale ragione gli dusse (*deduxit*).

† **DUTO.** [T.] *Voce puerile, d'incerto senso; la spiegano per Dio t'ajuti. Pataff.* 1. (*C*)

† **DUTTIBILE.** *Agg. com.* [Camp.] *Per Duttile.*

*Arrendevole, e sim. Comp. Ant. Test. Prol.* E la ditta materia la chiama acqua, quasi materia duttibile per operare di essa.

**DUTTILE.** *Agg. com. T. scient. Che si guida come si vuole, e per lo più dicesi de' metalli o d'altre materie di lavoro, quando sono arrendevoli e reducibili a tutte le forme. (Fanf.) E in Plin.*

(Ar. e Mes.) [Sel.] *Parlandosi di terre plastiche, s'intende di quelle terre che cedono alla mano che loro dà forma, e mostrano tenacità tra le parti onde sono composte. Parlandosi di metalli, è aggiunto di quelli che si possono stirare in fili lunghi e sottili, quand'anche resistano poco all'assottigliamento che si produce per via di battitura col martello, o per forza di pressione col laminatojo.*

2. *Trasl. Per Flessibile, Arrendevole. Parin. Mezzog. in Parin. Op.* 1. 93. (*Gh.*) Sublime alzisi 'l petto, Surgan li omeri entrambi, e verso lei (*la dama*) Piega il duttile collo.

**DUTTILISSIMO.** *Sup. di* DUTTILE.

**DUTTILITÀ.** *S. f. Astr. di* DUTTILE. *T. scient.* [Sel.] *Qualità di ciò che è duttile, e propriamente dicesi de' metalli che cedono alla filiera e si assottigliano in fili tenuissimi.* = *Algar.* 3. 232. (*Gh.*) Composero il metallo corintio, nobile bensì e vago a vedersi, ma che non ha nè la duttilità, nè il peso, nè la lucentezza de' suoi componenti.

2. *E detto d'Una certa qualità di terra. Nic. Branchi in Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 501. (*Gh.*) Essendo poi ridotta (*una certa terra*) in forma d'una tenuissima polvere, acquista per mezzo dell'aqua un po' di duttilità pastosa.

† **DUTTO.** *Part. pass. di* DUCERE. *Condutto, Condotto.* Ductus, *aureo lat. Fr. Giord.* 100. (*M.*) Dunque come lo spirito sarebbe menato e dutto sotto potenzia d'alcuna stella? [Camp.] *Bin. Bon.* III. 5. Chi spera lungo, al breve è talor dutto. *Com. Boez.* I. In lo tempo della sua juventute e prosperitate componea versi di gaudio, e poi, dutto in miseria, faceva versi di miseria.

† **DUTTO.** *S. m. Voc. scient. Condotto, Canale, o Vaso, in cui corrono i fluidi del corpo animale, come sono le vene, le arterie, ecc.* Ductus, *aureo lat. Magal. Lett.* 148. (*Mt.*) Vene lattee, vasi toracici, glandole pineali, dutti linfatici...

2. [Cont.] † *Condotti. Vene che son nella terra. Boccon. Museo fis.* 35. Questa deve essere una di quelle sorgenti di Petroleo d'Agrigento descritta da gli antichi istorici, e da moderni stimate smarrite in qualche dutto sotterraneo.

† **DUTTORE.** *Verb. m. di* DUCERE, *adoperato S. m. per Duce, Guida.* Ductor, *aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Venne duttore e giudicatore, acciocchè, dopo lui andando, pervenissimo al fine desiderato. *Alam. Avarch.* 18. 94. (*Gh.*) Ilba, il primo duttor dell'Ostrogoto.

† **DUTTRICE.** *Verb. f. di* DUTTORE. [Camp.] *Boez.* I. De' quali avvegnachè di gran numero sia lo exercito, nondimeno è da essere dispregiato, perciocchè da nulla ragione duttrice si regge (*nullo duce regitur*). *Com. Boez.* I. Non si regge nè guberna per nulla ragione, nè per nulla via duttrice di giustizia.

**DUUMVIRALE.** [T.] *Agg. Da* DUUMVIRO. [T.] *Iscr.* Potestà. *In altra iscr.* Onorato de' duumvirali ornamenti.

*Ne' due preced. vale Di duumviro; nel seg. Del duumviro o De' duumviri. Vell.* Condotto in carcere per ordine duumvirale.

2. *Sost. Chi ebbe già quella carica; come* Consolare *sost. V.* [T.] *Ulp.* Di que' ch'ebbero il duumvirato il più anziano scrivasi tra i Duumvirali. — Duumviralizio *anco dicevasi chi era stato duumviro: ma questa forma non aveva il primo senso di* Duumvirale.

**DUUMVIRALE.** [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 2.

**DUUMVIRALIZIO.** [T.] *S. m. V.* DUUMVIRALE, § 2.

**DUUMVIRATO.** [T.] *S. m. Carica e Titolo di Duumviro.* [T.] *Iscr.* Nell'anno che l'ottimo imp. Adriano assunse l'onore del duumvirato.

2. *Tempo che dura l'uffizio e Modo dell'esercitarlo.* [T.] *Plin.* In duumviratu suo. *Iscr.* Il primo duumvirato.

3. *Gli es. preced. sono della carica municipale; ma può dirsi anco della giudiciaria e della edilizia. Il seg. è di potestà polit., per estens., ne' tempi mod. Pallav. Stor. Conc.* 102. (*Man.*) Ingelosì fieramente, che que' due principi divisassero, con un duumvirato partirsi tra loro il Cristianesimo.

**DUUMVIRO** *e* † **DUÒVIRO** (*V.*). [T.] *S. m. Nome che i Rom. davano a differenti Magistrati composti di due pers.; ma poi anche di più, sebbene ritenessero il nome stesso.* [T.] *Dapprima creati per giudicare delitti di Stato; tra' quali il parricidio, perchè i padri, cioè i capi delle famiglie dominanti, eran la patria. Liv.* Fo duumviri che giudichino il misfatto d'Orazio. = *Pros. Fior.* 1. 3. 40. (*C*) *E* 32. (*Man.*) Dopo la sentenza de' duumviri concedette (*il re*) ad Orazio lo aver ricorso a' suffragi vostri.

2. Duumviri di giustizia *o* Quinquennali, *i Capi di municipio, fuor di Roma: come i* Consoli *a Roma. Que' dial. it. che chiamano* Sindaco *il Gonfaloniere, confermano che l'essenza originaria del governo era nell'amministrazione della giustizia; ma i sindaci d'oggidì non sono etimologisti.* [T.] *Iscr.* Creato duumviro da' decurioni. *Altra Iscr.* Designato duumviro per richiesta del popolo. *Ces.* A' duumviri de' municipii tutti ordina che raccolgano barche e le facciano venire a Brindisi. — *C'erano però* Duumviri *per allestire e rifare l'armata navale.*

3. [T.] A condurre acque. — Alle strade. — *Iscr.* Duumviro edile. *Altra Iscr.* Duumviri agli edifizi sacri e a' privati. — A fare o dedicare tempio. *E se anche uno solo a ciò, era chiamato* Duumviro.

*Que' che custodivano e interpretavano gli oracoli sibillini, e sopravvedevano alle sacre cerimonie.*

4. *Di municipii mod. Gal. Sist.* 337. (*Man.*) Al... Velsero, duumviro d'Augusta.

5. *Di potestà suprema di due, in senso polit. V. l'es. nel § ult. di* DUUMVIRATO. [T.] *Siccome parecchi governi a tempo ebbero all'età nostra triumviri: fu chi chiamò ne' primi mesi del governo Veneto al* 1848, Duumviri, *i due de' quali allora più si parlava: un de' quali n'ebbe assai per tre mesi del duumvirato; e, minacciato d'essere ricreato* duumviro, *non ne volle sapere di quella ricreazione.*

† **DUVITANZA.** [T.] *S. f. Per Dubitanza, per il solito scambio del* B *in* V. [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 15. D'una cosa sto in duvitanza, ne (*che non*, ne forte) forse abbandonatamente ti porti allo combattere.

*Più espressam., per Tema.* [Camp.] *G. Giud. A. Lib.* 15. Avesse avuto alcuna duvitanza di cuore. *Così in altri luoghi molti.*

# E

E. [T.] *Quinta lettera del nostro e di parecchi alfabeti; delle vocali, seconda. Di gen. femm., sottint. appunto* Lettera; *ma può essere anco di masc. Dep. Decam.* 96. (*Man.*) Per ischifare il troppo, direm così, biasciamento di quello E. — *Così direbbesi:* Troppi E accostati in quel verso. *Ma il femm. è più com. e più pr.; giacchè non senza ragione questa lettera è destinata al pl. del femm.; e il nome della madre del genere umano comincia da essa, quando però non si ambisca far madre del genere umano la scimmia. Prima che il maestro del Bourgeois gentilhomme, Mar. Vittor. notava il giuoco che nel pronunziarla fa la lingua, abbassandosi verso il palato a' denti, come suono più tenue dell'*A.

2. *Anco nel lat. corrispondeva ora all'*ε, *ora all'*η *de' Gr.; onde Mar. Vittor. questa lettera dice* biforme. *Favoleggiasi che Simonide inventasse la* η, *come Palamede gli scacchi; ma i poeti d' allora non avevano, per correggere l'ortografia, il buonumore e il malumore, la pazienza e l'impazienza del Voltaire, gentiluomo di camera: cantavano, non scrivevano. Certo che l'*η *è lettera più recente, e rappresenta una specie di dittongo, così come l'*ω. *Al tempo di Plut. confondevansi già i suoni dell'*ι *e dell'*ει *e dell'*η; *e il profferire questo per* ita, *com'usa il gr. mod., comincia più su che il medio evo. Della distinzione che dovevano fare i più delicati organi degli antichi tra questi suoni è traccia ne' dial. slavi, che pronunziano la voce stessa in tre modi, e* Bianco *ad altri* è Bel, *ad altri* Bil, *ad altri* Biel, *il qual terzo suono, più delicatamente raccolto, aveva a essere l'*η *gr. Nelle voci che l'it. attinge dal lat. ecclesiastico, l'*eta è ita; *documento che attesta e ci fa desiderare la concordia delle due Chiese. Così nella Messa dicesi* eleison, *e nell'uso com.* limosina; *nel più dotto* elemosina. *Così nel com.* Febbre effimera, *nel letter.* Effemeride.

3. *Quello che ai Gr.* ει, *ai Lat. fecesi* oe, *così come i Fr. d'oggidì* roi *pronunziano non* roâ, *ma taluni quasi* roè. *E anco gl'It. da* Φοῖβος, *Febo; da* oiconomia, economia: *senonchè vecchi esempi hanno pure* Iconomia.

4. *Il ditt. lat.* ae *anch'esso a noi mutasi in* e; *onde men variate che nelle lingue ant. risultano le armonie della nostra. Coll'*ae *rendevano i Lat. il gr.* αι; *onde Virg. stesso* aulai *per* aulae; *e, alla gr., egli elide la seconda vocale del ditt.* Insulae Jonio in magno. *Ma poi tanto si dileguò il suono dittongo che Prudenz. fa il primo d'*haeretis *breve, e breve il primo di* aerumma *Paolino di Nola.*

5. *Anco i Lat. del resto mutarono la* e *in* i; *come da* quaero, acquiro; *da* caedo, occido. *E tanto più laddove non era dittongo; come* Dei, dii: is, ea; veha, via; *come noi da* ego, *che gli ant.* eo, *facciam* io. *I Lat.* here *per* heri; *noi da* ubi, ove; *e gli ant.* leggieri *e* leggiere *e* leggiero; *e il pop. tuttavia* cavalieri *per* cavaliere. *I Lat.* endo *per* in, en *i vecchi It., e i Fr.* en *tuttavia; e noi non più* Intrare, *ma* Entrare. *Anco ne' monumenti lat. il* De *si fa* Di; *e gli ant. It.* Disiderio, Diserto, Piggiore, Lione. *Ma com. sono* Vergine, Nepote, Questione, *sebben dicasi* Virgineo *e da taluni* Quistione, *e più com. in Tosc.* Nipote. Finestra *più com. di* Fenestra; *e da* Minare, Menare; *ma da* Minae, Minacce. Neente *rimase agli ant. per* Niente, *come* Sorpriso *per* Sorpreso; Rio *al verso per* Reo. *Il pop. dice* Scrivesti *per* Scriveste *alla lat.; gli ant. si allontanavano dall'orig. dicendo* Venesse *per* Venisse, *e i Sen.* Corrire *per* Correre; *e tutti noi* Pentire *da* Poenitere. *E nel verso* Guide *per* Guidi, *non solo nel sogg. come i Lat., ma nell'indic. altresì. Siccome D.* 2. 33. Najade *pl. per* Najadi, *il pop. finisce in* E *i pl. femm., che la gramm. com. in* I.

6. *Siccome ai Lat. l'*E *facevasi* A *in* Ratus *da* Reor (*non tanto forse per commutazione quanto per contrazione*); *così gl'It. non solo nell'idiot.* Accezione *e* Allefante *per* Eccezione, Elefante; *ma* Loda *per* Lode, *e* Canzona *per* Canzone, *vive nel pop. tosc., e tutti* Avorio *da* Ebur. *E gioverebbe che la lingua scritta s'attenesse all'uso tosc. dicendo:* Maraviglia *e* Danaro.

*Ai Lat. l'*A *si fa* E *in* Accentus *da* Cantus; *a noi in* Belare *da* Balare, *ch'è suono più imit. Gli ant., secondo l'orig., dicevano* Serà *per* Sarà, *e* Fie *per* Fia. *Il genov. ha* Egua *per* Acqua; *in alcuni luoghi delle Marche gli* A *quasi tutti diventano* E; *nel Ven. certi* E *s'allargano in* A; *e in canz. pop.* Terra, *profferito quasi* Tara, *fa rima con voci che finiscono in* Ara.

7. *Ai Lat. l'*E *si fa* O *in* Toga *da* Tego; *agl'It. l'*O *si fa* E *in* Albero *da* Arbore; *e* Male *dicevano gli ant. per* Malo; *e D.* Leno *per* Lene; *e tutti* Mestiere *e* Mestiero; *e i Tosc. a* Dolco *dànno un senso pr. che, distinguendolo da* Dolce, *arricchisce la lingua.*

*L'*E *poi si fa* U, *e da* Ebriaco, Ubriaco.

8. *Nella medesima voce riscontransi varie commutazioni. Siccome da* Facio, proficio, profeci, profectus; *da* Jacio, disjicio, disjectus, Jacto; *così* Gettare *e* Gittare *che non è morto affatto*; Traghetto *e* Tragitto, *che non sono tutt'uno. E da* aequalis, eguale, uguale, agguagliare *e* iguale *gli ant., e anche* guale. *Così da* Mutina, Modena, *e già* Modana *e* Modona.

9. *Siccome in Iscr. lat.* Feelix *per* Felix (*forse perchè lo scarpellino intendeva di rendere co' due suoni la lunga*); *così in D.* 3. 32. Fee *per* Fece; *e il pop. tuttavia* Sìe *per* Sì, Amòe *per* Amò, Gesùe; *giacchè i tronchi, alla musica moderna prediletti, l'orecchio più delicato non li ama.*

*Una specie di prolungamento è il premettere la* I *alla* E: Triema, Brieve, *antiq., come l'omettere la* I *dov'ora usa:* Pensero, Guerrera. Convene *sta, più di* Conviene, *all'orig.; e per rendere il verbo più regolare, nel Lucch. dicono* Vienite, *e sim. Ma vivono e* Quietare *e* Quetare, *e l'uso ci pone qualche osservabile differenza. Quand'anche* Leggiero *si pronunziasse come se l'*I *non ci sia* (*e ci si sente*), *giova, scrivendo, serbarlo, anco per discernere le due voci in locuz. sim. a questa:* Léggere cose leggière.

*Prolungansi certe voci aggiungendovi un'*E; *come anco in un'iscr. lat. per* Calcandam, Calecandam; *e noi* Mercoledì *per* Mercordì, *e gli ant.* Egualemente *e altri sim. avv. dimolti.*

10. *Siccome i Lat. da* Pater, Patris; *noi da* Alter, Altro; *e vuolsi che abbiano parentela col gr.* Ἀρετὴ *le voci lat. e it.* Arte *e* Marte; *e lo dicono i virtuosi di teatro e le leggi marziali.* Parerà *a noi si contrae in* Parrà; *e se D.* 1. 7. Poterebbe *per* Potrebbe, *il pop. tosc.* Poterrà *per* Potrà. Rompre *per* Rompere *nel Petr., che non l'apprese da madonna Laura; e noi tutti* Opra *e* Temprare, *che non sono per l'appunto il med. sempre che* Temperare *e* Opera. Terremoto *contraesi in* Tremuoto; Maestro *in* Mastro, *che vive nel pop. Da* Empireo, Empiro, *non solo il Manzoni, ma un del trecento: da* Aere *gli ant.* Are, *noi* Aria.

*Proprio è dell'it. il togliere all'ultima sillaba degl'inf. l'*E, Ber, Amar, *non solo nel verso, se la speditezza e l'eufonia lo richiegga: ma i dial. settentrionali d'It. lo troncano quasi sempre e dagli infinit. e da molti nomi.*

*L'it. non ha la* E *muta de' Fr.; ma il tosc. segnatam. la fa risuonare anco alla fin della voce. E quando toglie alla voce una sillaba, ci appone l'accento:* Piè, Fè. *Non è con segni ben fermi determinata da tutti la diff. tra* Fe, *fede, e* Fe, *fece; e la pronunzia stessa non ben li distingue, e pure che li profferisca alquanto stretti ambedue. Dovevano però gli ant. discernere, se da* Fe *per Fece deducevano* Fee.

E' *per* Egli *coll'apostrofo e con la stretta pronunzia fa sentire l'ell.; ma* È *verbo è anch'esso una specie di contratto da* Est, *che gl'It. pronunziano bisill., e D.* 3. 24. *lo rima con* Queste.

11. *Togliesi la* E *dal principio di certe parole. Gli ant.* Lezione *per* Elezione, Dificio *per* Edifizio, Lattovaro *per* Elettuario; *il pop. tuttavia* Pistola *per* Epistola; *e tutti* Vangelo *e* Evangelo.

12. *Pronunziasi l'*E *ora stretto, ora largo; e meglio distinguonsi così i due suoni che a dirli* chiuso *e* aperto. *Questa varietà s'attiene alla lat. orig. ne' seg.* Vergine, Selva, *stretto, perchè* Virgo *e* Sylva. Mensa, Remo, Scena, *larghi, perchè lunghe nel lat. le sill.; e così* Mesta *e* Febo *perchè ditt.* Cerca, Vede, Mette, Empiere, *stretti, perchè l'*i *è nel lat. E però stretti:* Empio, Lecito, Fermo, *e la voce* Stretto. *Però stretto* Questa *da* Ista; *e* Facesti *da* Fecisti. *E* Ne, *accentato o no che sia, perchè da* Nec *e da* Inde, *brevi. Così* Spera, *largo, o sia dal verbo* Sperare *o significhi* Sfera; *perchè l'uno è lungo nel lat., l'altro ditt. per soprappiù.* Desse *da* Dare, *e* D'esse *da* Esso, *stretti, perchè da* Dedisset *e da* Ipse. Cotesta *da* Ista, *stretto;* Testa *da* Testa, *largo;* Mezzo *se da* Medius, *largo; se da* Mitis, *stretto;* Metà *da* Medietas, *stretto, perchè breve il primo;* Meta *da* Meta, *largo, perchè lungo;* Vento, *largo, da* Ventus; Venti *da* Viginti, *stretto; onde i Sen. coi Ven.* Vinti: Inferno *da* Infernus, *largo, com'è dovere;* Infermo, *da* Infirmus, *stretto;* Mollezza, *stretto, da* Mollities; Apprezza, *largo, da* Pretium; Avvezza, *stretto, da* Vitium.

13. *Non sempre però la pronunzia tosc. s'attiene all'orig.* Bestia, Erta, Rete, Cena, Rene, *strette, sebbene in lat. le sill. lunghe. Così* Fece *e* Dolere *e tutti gl'infin. in* Ere. *Gli avv. in* Mente, *stretti; gli agg. in* Ente, *larghi;* Vento, *largo*, Parlamento, *stretto;* Arena *da spettacoli, largo;* Arena *del mare, stretto.* Regno, *stretto, come* Legno; Cera *da ardere e* Cera *del viso* (*sebben questa da* Cara, *breve*), *stretti;* Mele, *sebbene da lunga, stretto; ma* Mele *per* Miele, *largo.* Perdetti *largo*, Perdei *stretto.* Egli viene, *breve in orig., largo;* Le vene, *stretto;* Prendere, *largo*, Presa, *stretto;* Legge *e* Gregge, *stretti*, Léggere, *largo, sebbene e* Leggere *e* Gregge *da breve;* Era, *largo*, Sera, *stretto; al contr. dell'originaria quantità. Così* Déi, *largo*, Dei *segnacaso, stretto.* Me *pron., stretto,* Me' *per* Meglio, *largo;* Tene *pron. pop., stretto;* Tiene, *largo.* Se' tu, *dal breve* Es, *largo;* Se, *dal lungo* Sì, *stretto, come il pron.* Sè, *ch'è in orig. lungo.*

*Se* Desta *propriam. lungo da* ex-citat, *stretto;* Presta *è largo: ma* Prestare *di necessità si fa stretto, per l'allungar della voce. E il sim. dicasi di tutti gli altri.*

*Notiamo però che nella stessa Tosc. è varietà di pronunzia, e che nella città medesima* Teme, *p. e., pronunziasi e largo e stretto. Quel che più importa notare si è la distinzione tra la pronunzia più o meno aperta, e la quantità breve o lunga. Se nelle stesse lingue prosodiche c'è delle brevi più brevi e delle lunghe più lunghe, molto più nella nostra è da far sentire, scrivendo, simile varietà. Onde, sebbene* Breve *pronunziasi largo e* Sera *stretto, chi dice* In breve tempo, *corre più colla voce sulla* E, *di chi dice* A sera tarda. *Questa distinzione tra il breve e lo stretto, tra il lungo e il chiuso, ci ajuta a arguire la distinzione tra la quantità e l'accento, la quale però conciliavasi nel verso prosodico, segnatam. cantato, come sempre dovrebbero i versi; ma noi, cogl'ingrossati organi nostri, insistendo sopra gli accenti e non conciliando il tempo col tono, disfacciamo l'armonia.*

14. *Queste varietà gioverebbe discernere con accenti o altri segni bene determinati, per dare alla lingua coll'attenzione e coll'arte più presto quell'unità che la mistione delle schiatte otterrebbe in lungo corso di secoli.*

*Non è bene determinato neanco l'accentuare del* Che, *per distinguere, se non sempre dalla particella il pronome, almen gli usi varii di* Che *particella. E non senza danno della chiarezza e della varietà e dell'armonia gl'It. pongono* che *per* qui, quem, quae, quam, ut, *e altre forme di pron. e di partic.*

[G.M.] *L'*E *congiunzione e l'*È *verbo raddoppiano nella pronunzia la consonante da cui comincia la parola seguente:* E lui e voi (*pronunzia: Ellui, Evvoi*), Dio è grande (*eggrande*). *Così le particelle* Se, Che, *e sim., e le parole tronche* Fè, Mercè, *e sim. Ma quando* E' *sta per Egli o Essi, e perciò si apostrofa, non raddoppia la consonante. In Firenze tali diversità di pronunzia sono costanti.*

15. *Innanzi a un altro* E, *e a qualche altra vocale, non a tutte però, l'una elidesi, e scrivendo si apostrofa.* Voi ch'entrate; N'andava; Ond'io; Livid'onde. *Anco l'*E *accentata si elide:* Perch'io.

16. *Gli ant. It. non amavano le elisioni, e, con istinto sim. a quel degli ant. Lat., aggiungevano alla* E, *come ad altre vocali, una* D. Sed, Mad, *per* Se, Ma. *C'è rimasto* Ed *per* E; *ma appare da un monumento che anco i Falisci avessero il sempl.* E *per* Et. *Scrivevano* Et *gl'It. fino a' dì nostri, ma leggevano* Ed *o* E. *Nè in quel di D.* 2. 1. Conducerlo a vederti e a udirti *comporterebbesi* ed ad udirti. *E nel* 1. 1. Questa selva selvaggia e aspra e forte, *sarà meglio scritto che* ed aspra, *dove la scorrevolezza de' suoni direbbe il contrario della cosa. Notisi però che nel Trentino taluni pronunziano* Ed *quasi come* Et, *o almeno così pronunziavano nella mia giovanezza.*

17. *Quanto al valore virtuale del suono avvertasi che la* E *domina ne' vocaboli denotanti Dio e l'essere. Nè è caso che la voce gr. significante l'*Essere *abbia forme tanto affini a quella che significa l'*Ire. *Quindi il valore della partic.* E, *onde* Ex, *che denota il muovere segnatam. in altezza, e che pare de' ling. ant. anteriori al rom. E le voci composte con* E *o* Ex *nel lat. e nell'it. sono non piccola parte delle comincianti ne' due dizionarii dalla lettera di cui ragioniamo. L'*Ego *lat. e gr. e l'ant. it.* Eo *ritengono la* E *dell'*Essere, *e accennano forse alla somiglianza dell'ente umano coll'Ente sommo, e all'idea universale dell'essere. Dall'*E *prende gli auspicii il verbo gr. che vale* Avere; *agli Sl.* Imati, *aff. al lat.* Emere, *che al dire di Festo valeva Avere. Domina la* E *in* Aer, Aether, Aeternus, *e questo ci reca al gr.* 'Αὴ, *che mette radice nell'*Essere.

Eco, *suono in gen.* Hei, Heu, *suoni di dolore;* Ehì, Eh, Ehm, Ecco, *suoni di chiamante, di additante, di eccitante comechessia l'attenzione; anco di maraviglia e di gioja. Questo segnatam. nell'*ev, *che ci fa riascendere a Dio; onde* Euge, Evoè *a Bacco, Osiride, ch'era eziandio il sole.* Ἥλιος *a' Gr.;* El, *agli Ebr., Dio. Nè a caso questa lettera domina in* Bene; *e* Benus *per* Bonus *dicevano i Lat.; e* Dio solo è buono.

*Quel che toccai del valore dell'*E *partic. appare in* Eccelso, *titolo di Dio per eccellenza, e nella stessa voce* Eccellenza. *Aggiungevasi poi questa lettera come quasi esclamante in* Ecastor; *e intensiva in* Enim, Etenim, Equidem. *Così rinforzava l'interr. in* Ecquis, Ecquando, *come agl'It. in* E come! *rinforza l'escl., e l'interr. in quello del Vang.* E chi può farsi salvo?

*Adoprando questo suono i Lat. nel pl. del fem., lo sentivano proprio a denotare moltiplicazione, come s'avviene alla femmina. Ma questo suono ritorna in imagini leggiadre e liete:* Beata, Bella, Stella, Eva, Ebe. *Nelle voci* Breve, Lieve, Neve, *è imit. Nè a caso i Lat. avevano tanti dim. e vezz. in* Ellus, *noi in* Ello *e in* Etto.

18. *Le consonanti che precedono e seguono, vengono diversificando e variando il valore di questa, come dell'altre vocali; ma questa, più di altre, risalta, seguita che sia dalla* N, *e la fa risaltare.* Gli occhi lucenti, *in D.* 1. 2., *si veggono; come in Virg.* Lucentemque globum lunae.

*Gl'It. non osservano come i Fr. l'alternare delle rime masc. colle femm.; perchè di questa estrinseca distinzione non han di bisogno a cogliere bella e piacente varietà: ma e nella fine e nel corpo del costrutto sapere, secondo il sentimento, alternare il congegno de' suoni è istinto, più che arte, agli scrittori grandi e di verso e di prosa.*

19. *Abbreviazioni.* [T.] E. V., *Era volgare.*

E., *Plaga o Vento d'est, Levante.* N. E., *Nord-est;* S. E., *Sud-est.*

P. e., *Per esempio.*

*Nelle iscr. it.* E., *Età.*

*Nome:* E. Q. Visconti, *Ennio Quirino.*

E., *dignità dell'edile.*

*Gr. coll'accento sopra,* 5; *coll'accento inferiore a manca,* 5000. *Nel medio evo, cifra di* 250. *Con linea sopra* 250000.

*Era la quinta delle lettere nundinali; ed è la quinta delle lettere dominicali. — Nell'ant. rituale, Giovedì.*

E., *Eccellenza, e anche Eminenza, che da taluni distinguonsi con* Em. *e* Ecc., *sebbene l'Eccellenza in orig. niente abbia da invidiare all'Eminenza, le stia anzi sopra: e Eccellenza era il papa co' vescovi.*

E., *abbrev. al barb. titolo di Membro effettivo dell'Accademia. O anche Emerito.*

*Ordine di numerazione nelle note o nelle pag. V. gli art.* A, B, C.

*Mus.* E, *ovvero* e-si-mi, *per* mi-sol-si-mi *indica il tono di* mi.

*Nel ling. chim. Eterina.*

E. *Copula. Aff. al lat. aureo* Et. *Bocc. pr.* 1. (*C*) Essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore. *E num.* 2. Quantunque appo coloro che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, e da molto più reputato. *G. V.* 7. 93. 4. Onde lo re Carlo si diede gran dolore sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna gli era fatta sì contraria.

2. *Talora per fuggire l'incontro delle vocali, dagli scrittori più regolati vi si aggiugne il* D. *V. i Dep. car.* 95, *e il Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 11. — *Bocc. Nov.* 74. 4. (*C*) Ed ivi presso correva un fiumicel di vernaccia. *Dant. Inf.* 4. Ed egli a me: L'angoscia delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipinge Quella pietà che tu per tema senti. *G. V.* 6. 29. 1. Le dette nazioni ebbono dure ed aspre battaglie.

3. *Pure vi fu chi dell'*Et *invece si servi, e ne son pieni gli antichi Testi. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 24. (*M.*)

4. *Talora si replica ove anche forse necessaria non sarebbe. Petr. son.* 239. (*C*) L'acque parlan d'amore, e l'ora e i rami E gli augelletti e i pesci e i fiori e l'erba. *Arrigh.* 50. La notte piango e ripiango e raddoppio i gemiti, e la moltitudine de' dolori cresce in me. *Bocc. g.* 2. *n.* 6. (*Mt.*) E salutarono e ringraziarono Currado. *E g.* 4. *n.* 9. Ognun de' quali e castelli e vassalli aveva sotto di sè.

5. *Talora si tace, e si sottintende, com'è pure nella greca e nella latina lingua. Petr. p.* 2. 35. (*Mt.*) Fior, fronde, erbe, ombre, antri, onde, aure soavi, Valli chiuse, alti colli,... *Amm. Ant.* 30. 2. 9. (*M.*) La parte sovrana del mondo più ordinata e prossimana al cielo non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta, non si rivolge in turbinio, senza ogni rumore è; queste di giù tempestano. *Ar. Fur.* 27. 121. Temerarie, crudeli, inique, ingrate, Per pestilenzia eterna al mondo nate.

6. *E talvolta, sebben paja soverchio, pure non è, come quello che dà maggior forza ed evidenza al concetto. Bocc. g.* 2. *n.* 9. (*C*) Poichè tu vuogli che io più avanti ancora dica, e io il dirò. *E g.* 3. *n.* 4. E quando ella si sarebbe voluta dormire..., ed egli le raccontava la vita di Cristo.

7. *Serve alcuna volta per maniera d'interrogare. Bocc. Nov.* 68. 16. (*C*) La donna, rivolta ad Arriguccio, disse: e quando fostù questa notte più in questa casa?

[T.] *E per dare enfasi alla interr.* E chi è il mio prossimo? — Che volete? *è modo o di cortesia o di rassegnazione.* E che volete? *d'impazienza o anco di minaccia.*

8. *E talora si frappone per proprietà di linguaggio alla voce* Tutto, *e a quelle che denotano numero. V.* Tutto. (*M.*)

[T.] † *Fr. Filipp. da Sien.* La mortalità del sessanta e tre.

9. *Tal particella similmente, appunto come nella lingua greca e latina, anche nella nostra lingua si adopera in significanza di diverse particelle, come* Così, Oltre a ciò, Ecco, Allora, *e sim. Vit. Barl.* (*C*) E quando era compiuto l'anno, e li cittadini si levavano a romore contro di lui. *Fr. Giord. Pred.* 67. (*M.*) L'uomo santo, quando si parte di questa vita, allorchè tu credi ch'e' muoja, ed e' nasce. *Franc. Sacch. Nov.* 112. Quando io credo che tu ingrassi, e tu dimagheri.

10. *Nota uso dell'*E. *Vit. SS. Pad.* 4. 305. (*M.*) Entrò egli solo nella cucina; e per giudizio di Dio. credendo abbracciare e baciare loro, ed e' baciava ed abbracciava le pentole e' laveggi.

11. *In vece di* Acciocchè. *Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*M.*) Deliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo, ed egli laggiù si lavasse.

12. *In alcuni costrutti vale quanto A condizione che, A patto che. Dant. Inf.* 27. (*M.*) Fin or t'assolvo; e tu m'insegni fare Sì come Penestrino in terra getti. *Fr. Giord.* 198. I paesani hanno voluto dare ai Santi... oro e argento, e farli signori, e impromesso loro grandi cose; ed eglino lascino la fede (*a patto che lasciassero, ecc.*). *E* 220. Pochi omeni vengono a confessione; ed ecci di quelli che n'andrebbero volenteri di qui a S. Jacopo, ed e' non fossero tenuti di confessarsi. *Ambr. Furt.* 2. 7. M'ha voluto mettere in mano cento cinquanta scudi, ed io gli ne facessi copia.

13. *Talora importa Nell'atto medesimo. Dant. Inf.* 25. (*C*) Com'io tenea levate in lor le ciglia, Ed un serpente con sei piè si lancia,... *Fior. S. Franc.* 124. Così conformemente andava la detta croce dinanzi alla faccia di santo Francesco, che quando egli restava, ella restava: e quando egli andava, ed ella andava.

14. *In forza di Anche. Bocc. g.* 5. *nov.* 3. (*M.*) Se pure questo v'è all'animo..., ed a me. *E g.* 2. *n.* 8. 145. Si dispose del tutto e quella cacciar via (*illam quoque*). *Fior. S. Franc.* 1. 21. E pregandolo che pregasse Dio per lui, e santo Francesco si pose primo in orazione... *Fr. Giord.* 198. Se tu di' ch'hai fede, mostralo per opera: che se tu non hai l'opera, e le demonia hanno fede (*anche le, ecc.*). *E* 207. Onde gli uomini che sono ratti (*in estasi*), e sono mortificati ai sensi. *E* 308. Se Cristo risuscitòe, e noi risusciteremo. *Franc. Sacch. Nov.* 51. Venuta che fu tutta la brigata, e detto loro che passino su, e ser Ciolo ne va su per le scale con loro. *Med. Arb. Cr.* 45. Chè e coronato egli di dolorose e agute e pungentissime spine, gli fu comandato...

15. *In forza di Benchè, Sebbene. Lat.* Etsi. *Dep. Dec.* 73. (*M.*) Quando in più libri troveremo due o più lezioni, e sian tutte buone, ci appiglieremo sempre... a quella de' più antichi. [T.] *Vang.* E se tutti si scandalizzeranno in te, ma non io.

16. *Per Bene. Vit. SS. Pad.* 2. 105. (*C*) L'abate mi disse ch'io il gittassi; e 'l monaco disse: E l'abate manda a dire per me, che tu nol getti (*cioè, bene, ora, ecc.*). *Bocc. Nov.* 17. 1. Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace (*cioè, e bene, io il farò*).

17. *In forza di* Che. *Fior. S. Franc.* 187. (*M.*) Beato quello uomo che per tale modo invita gli altri a correre, ed egli medesimo non resta di correre...; che per tale modo ajuta gli altri a guadagnare..., ed egli per se medesimo non resta d'arricchire. *Bocc. g.* 7. *n.* 2. Ad effetto recò il giovanil desiderio; il quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione; e fu raso il doglio.

18. *Per Cioè. Petr. son.* 262. (*C*) Te solo aspetto, e quel che tanto amasti, E lagginso è rimaso il mio bel velo. *E son.* 316. La qual tu poi tornando al tuo Fattore Lasciasti in terra, e quel soave velo Che per alto destin ti venne in sorte.

19. *Per Nondimeno, Tuttavia. Petr. son.* 68. (*M.*) Era ben forte la nemica mia; E lei vid'io ferita in mezzo 'l core.

20. *Per Laddove, Quando. Dant. Par.* 16. (*M.*) Le vostre cose tutte hanno lor morte, Sì come voi; ma celasi in alcuna, Che dura molto, e le vite son corte.

21. *In luogo di Perciò, Pertanto. Bocc. g.* 6. *n.* 4. (*M.*) Poichè tu di' di farmelo vedere ne' vivi..., ed io il voglio veder domattina. *E g.* 7. *n.* 1. Ma poichè egli v'aggrada..., ed io il farò volentieri.

22. *A denotare una specie di contrapposizione. Dant. Inf.* 27. (*M.*) Non t'incresca restare a parlar meco: Vedi che non incresce a me, o ardo (*e pure io ardo*).

E'. *Coll'apostrofo pronunziata stretta, in vece di* Egli, *o* Eglino, *risponde al pronome lat. aureo* Ille; *e* Is, *in altri casi e gen., faceva* Ea, Ejus, *e sim. Bocc. Nov.* 99. 8. (*C*) Laonde e' gli pensò di volere la seguente mattina ristorare. *E num.* 9. Menati i gentiluomini nel giardino, cortesemente gli domandò chi e' fossero. *Dant. Inf.* 3. Ma poi ch'e' vide ch'io non mi partiva, Disse:... *E* 25. Io non

gli conoscea; ma e' seguette Come suol seguitar per alcun caso,...

2. *Coll'apostrofo ponsi anche talora per particella riempitiva. Bocc. Nov.* 69. 20. (*C*) E' mi par ch'egli stea in maniera, che... io medesima tel trarrò ottimamente. *E nov.* 85. 13. E' mi par pur vederti... *Dant. Rim.* 27. E' m'incresce di me sì malamente, Ch'altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto 'l martiro.

† E'. *Coll'apostrofo, e anche senza apostrofo, usato in luogo dell'*I *articolo. Lat. aureo* Illi. *Guitt. Lett.* 13. 35. (*M.*) A cui s'affaitan tutti e' minori vostri. *Arrigh.* 56. Il cavaliere usa il cavallo..., il poeta e' versi. *Grad. S. Gir.* 13. Egli lavò e' piedi a' discepoli suoi. *Vit. S. Gir.* 75. Tanto risplendeva, che e' suoi occhi quasi abbagliavano. *Liv. M. A.* E' Consoli non poteano a quello bisogno intendere. *Tav. Rit. g.* 5. E' Cavalieri, intendendo le parole, furo assai dolenti. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *El* per *il, e' buoni* per *i buoni...*, eziandio del miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture.

2. † E', *apostrofato, vale anche l'articolo plurale* I *con la copula. Pass.* 18. (*M.*) Consideriamo che tutta la buona gente n'è ita, e' (*e i*) pericoli della vita sono molti...

È. *Coll'accento grave, per la terza persona del numero del meno del modo dimostrativo del verbo* Essere. *Lat. aureo* Est. *Bocc. Nov.* 13. 11. (*C*) Questi, che avanti cavalca, è un giovanetto nostro parente. *Red. Cons.* 1. 197. Egli è ben vero che è necessario modificare, se sia possibile,...

E'. [T.] *Per Io, scorcio dal lat.* Ego, *che gli ant. It.* Eo. [Rig.] *I Senesi e que' del Chianti:* E' gli dissi.

**EARINA.** *S. f. Gen. di p. m. Fam. Orchidee pleurotallee; che fioriscono a primavera. Dal gr.* Ἔαρ, *Primavera.*

**EBANÀCEE.** *Agg. e S. f. pl.* (Bot.) *Famiglia di piante di cui l'ebano è il tipo.* (*Mt.*) Ebeninus, *agg., in Girol.* Ebenitis, *nome d'erba, altri legge in Apul.*

**EBANISTA.** *S. m. Da* Ebano. *Chi fa lavori di ebano, o anche di altro legno prezioso, per mobili di pregio, come stipi, ecc.* (*Fanf.*) *Magal. Operett.* 411. (*M.*) Gli ebanisti non aver maggior lavoro che di cassette, di studioli... di legni preziosi per conservarli...

**EBANO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Diospiro* (Diospyrus ebenum, *L.*), *grand'albero indigeno delle foreste del Ceylan, sommamente notevole ed utile per le qualità del suo legno, i cui strati più esterni e più giovani, vale a dire l'alburno, sono d'un bianco paglierino, mentre gli altri che formano il legno propriamente detto, diventano tanto più neri, più compatti e più duri quanto più invecchiano. Questo legno, d'una grana finissima, capace d'un bel pulimento, è ricercatissimo per mobili di lusso e per lavori di tornio, e di ebanisteria. Aureo lat.* Ebenum. [Camp.] *Bib. Ez.* 22. Ebano, dice Papia, è uno legno d'India, che quando è tagliato diventa duro come pietra, ed è nero. = *Guid. G.* (*C*) Ordinarono una chiusura di legni d'ebano, la quale si poteva chiudere e aprire. *Gal. Dial. Mot.* 52. Pesa l'ebano mille volte più dell'aria.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 36. 32. Il serratissimo bossolo, e che eccellentemente si tornia, e per cose sottilissime usavano l'ebano.

[T.] *F. Bern. per cel.* Denti d'ebano, rari e pellegrini (*di chi li ha neri e pochi, e che vogliono andarsene: parodia degli* eburnei).

2. [T.] *Fig. De' tasti di pianoforte o d'organo. Ugo Fosc.* Ed affatica l'ebano sonante.

† **EBBÈ.** *Fam. volg. Lo stesso che* Ebbene. (*Fanf.*)

**ÈBBIO** *e* † **ÈBULO** *e* † **ÈBOLO** ([Cont.] *Cit. Tipocosm.* 191.). *S. m.* (Bot.) *Pianta della Pentandria triginia, famiglia delle Caprifogliacee, simile al sambuco, di cui è una specie, ma erbacea, i cui fiori hanno presso a poco le proprietà del sambuco arboreo, e la cui radice è purgante. Lat. aureo* Ebulum, Ebulus, Sambucus ebulus, *Lin.* (*Mt.*) [Tor.] *Pall. Volg. Lib.* 1. *Cap.* 5. Allora è segno ch'ella (*la terra*) è buona da grano e da biada; e quando produce di queste generazioni erbe per se medesima, cioè ebbio, giunco, cannucce... = *Cr.* 1. 47. 1. (*C*) L'ebbio è caldo e secco nel terzo grado, e le cortecce delle sue radici, e le cime spezialmente, sono medicinali. *Alam. Colt.* 5. 109. In essa spanda Ora i suoi rozzi fior l'ebbio e 'l sambuco. *Targ. Tozz. Ott. Ist. Botan.* 3. 65. *ediz.* 3ª. (*Gh.*) *V. anche* Ebulo.

**EBBREZZA.** *S. f. Offuscamento dell'intelletto, cagionato da soperchio ber vino, o da simile cagione. V. i corrisp. lat. nelle voci anal. con una* B *sola. Bocc. Nov.* 64. 4. (*C*) E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che... *Ott. Com. Purg.* 23. 428. L'ebbrezza toglie la memoria, dissipa il senso, confonde lo 'ntelletto. *Albert. cap.* 38. E perciò dèi osservare lo detto di Cassiodoro, lo qual disse: anzi si lamenti di te la sete, che l'ebbrezza ti disdegni.

2. *Propensione abituale a ubbriacarsi.* (*Fanf.*) *Tratt. Consol.* 79. (*C*) Ove regna l'ebbrezza, niuna cosa è segreta.

3. *Trasl. Offuscamento cagionato da veemente passione, Perturbamento, Cecità. Dant. Par.* 27. (*C*) Per che mia ebbrezza Entrava per l'udire e per lo viso. *But.* Per che mia ebbrezza, cioè, per la qual cosa la cagione del mio escimento di me. *Vit. SS. Pad.* 4. 203. (*M.*) E per adempiere lo desiderio suo andava in tanta fretta, che bene mostra l'ebbrezza dello spirito suo. *V. anco* Ebrezza.

† **EBBRIACHEZZA.** *S. f. Ebbrezza, Briachezza, Ubbriachezza. But.* (*C*) Imperocchè niuno segreto è, ove regna ebbriachezza. *V. anco* Ebriachezza.

† **EBBRIACO.** *Agg. Briaco. But. Inf.* 27. 2. (*C*) Questa fu la cagione, per ch'io tacetti, parendomi che le sue parole venissono da animo pieno d'ira e di superbia, come è l'ebbriaco di vino. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* E ripensiamo sempre in noi che nullo ebbriaco perverrà mai al regno de' cieli. [Val.] *Lanc. Lett. Etrur.* 1. 105. Seneca non diffinì la quistione dell'ebbriaco sofficientemente. *V. anco* Ebriaco.

**EBBRIETÀ.** *S. f. Lo stesso che* Ebrietà (*V.*), *che è più com. Circ. Gell. dial.* 6. 144. (*C*) Insino che non son posati que' fumi del vino,..., non conoscono l'ebbrietà loro. [Val.] *Lanc. Lett. Etrur.* 1. 106. Tu sgridi la ebbrietade.

† **EBBRIOSO.** *Agg. Ebrioso, Ebbro. Volg. Ras.* (*C*) Uomo stolto, sciocco, pessimo, e molto ebbrioso significa. *V. anco* Ebrioso.

† **EBBRÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Ebbro. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Chi mangia il pane di loglio, viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo. *E appresso.* In tal maniera vengono a farsi ebbrissime ancora le femmine.

**EBBRO.** *Agg. Che ha la mente turbata, e l'intelletto alterato dall'ebbrezza. Della lingua scritta. Bocc. Nov.* 64. 10. (*C*) Egli è questo reo uomo, il quale mi torna ebbro la sera a casa, o s'addormenta per le taverne. *E nov.* 84. 6. Avvisò l'Angiulieri, lui in alcun luogo ebbro dormirsi. *Sen. Ben. Varch.* 7. 22. Alcuni si truovano, i quali... quando non hanno beuto, favellano di questo lor benefizio; quando sono ebbri, non possono tenersi di non dirlo. *Lib. cur. malatt.* Chi mangia il pane di loglio viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 1. I sobrii sentono il puzzo di quel vino, e non lo sentono gli ebbri.

2. *Trasl. Guid. G.* (*C*) Il quale non consentirebbe di renderlaci senza baratto di grave battaglia, perocchè egli è ebbro del suo amore. *Dant. Inf.* 27. Domandommi consiglio, ed io tacetti; Per che le sue parole parver ebbre. *But.* Ebbre, cioè piene di rierza e di malvagità. [T.] *Tib.* Ebria verba, *di briaco.* = *Bern. Orl.* 1. 16. 25. (*C*) Ebbro di stizza, e cieco di furore, Travolge gli occhi, e strigne ben la spada. *Varch. Stor.* (*Mt.*) Il quale ebbro di sua fortuna, e sicuro per l'indulgenza del padre,...

3. **Ebbro di dolore,** *per Addoloratissimo. Vit. SS. Pad.* 2. 332. (*Mt.*) Allora lo vescovo Nonno, come ebbro di dolore, incominciò a sospirare fortemente.

4. *Per Desideroso, Acceso di voglia. Omel. Orig.* 392. (*M.*) Ella vi va pur cercando, come ebbra di vedervi, e non vi può trovare. (*Nota coll'infinito.*) *V. anco* Ebro.

**EBDOMADA.** [T.] *V.* Eddomada.

**EBDOMADÀRIO.** [T.] *V.* Eddomadario.

† **EBÈNINO.** *Agg.* [Camp.] *Di ebeno. Bib. Ez.* 27. Mutarono nel tuo prezzo denti di avorio ed ebenini, cioè, di ebeno (*hebeninos*).

† **ÈBENO.** *S. m. Ebano. Petr. canz.* 42. 2. (*C*) Indi per alto mar vidi una nave... Tutta d'avorio e d'ebeno contesta. *E son.* 124. La testa or fino, e calda neve il volto, Ebeno i cigli (*cioè, simili all'ebano nel colore*), e gli occhi eran due stelle. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 209. Arbori stranieri, i quali sono l'ebeno, il guaiaco, e i frutti suoi: il legno aloè e 'l frutto suo: la cassia solutiva, e l'albero suo.

† **ÈBERE.** *V. n. ass., difett., di cui non trovasi usato che la terza persona singolare del presente indicativo, ed appena e tollerabile in poesia. Indebolirsi, Venir meno. Aff. al lat. aureo* Hebere. *Petr. cap.* 8. (*C*) E, se non che 'l suo lume all'estremo ebe, Fors'era il primo. *Boez. Varch.* 1. 2. La propria luce Nelle tenebre va dove ebe, e muore.

2. † *Vale anche Stare in ozio, Infingardire, Divenir poltrone. Buon. Sat.* 9. (*Man.*) E lascio incolte quelle amiche glebe, Ond'ho la vita, e col poder la vigna, E 'l villan meco impoltronisce ed ebe.

3. † *Nel senso corp. più aff. al lat.* Hebes, *Ottuso. Ar. Fur.* 18. 178. (*C*) La spada di Medoro anco non ebe; Ma si sdegna ferir l'ignobil plebe.

† **EBETARE.** *V. a.* [Camp.] *Render ebete. Aureo lat. Com. Boez.* 1. Così lo merore áve ebetato li nostri sensi, che io lamento...

† **EBETAZIONE.** *S. f. Ottusità, Grossezza, e Debolezza d'intelletto.* (*Fanf.*) *E in Plin.* [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 20. Gli effetti de' corpi umani, benchè li considero procedenti da seconde cause e non immediatamente da' terremoti, sono stati varii, come alcune pazzie ma non furiose, mentecattaggini, ebetazioni, insensatezze.

**ÈBETE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Hebes. *Fiacco di mente, o sia per naturale tardezza, o per mali abiti, o per infermità. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Il sonno amico agli ebeti, ai vinosi, Fumosi e ben pasciuti, e lonzi e grulli. [T.] C'è chi nasce ebete; c'è chi diventa per l'infermarsi e ingrossare degli organi.

**EBETUDINE.** *V.* Ebitudine.

† **EBITÙDINE.** *S. f. Qualità di chi è ebete.* (*Fanf.*) *Fr.* Hébétude, *che sarebbe forma più regolare anco agl'It. In Macr.* Hebetudo. [M.F.] *S. Ant. Tratt. pecc. mort.* 64. 89. La prima figliuola della gola è detta ebitudine, cioè grossezza di sentimento circa le cose intelligibili.

† **EBOLLIMENTO.** *S. m. Da* Ebollire. *Bollimento.* (*Fanf.*) *Volg. Mes.* (*C*) Quando per soverchio suo riscaldamento si fa ebollimento nel sangue. (*Qui trasl.*)

† **EBOLLIRE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Ebullire. *Bollire.* (*Fanf.*)

2. † *Att. e Trasl. Quasi Mandar fuori a guisa di schiuma per bollimento interno, o sim. Cavalc. Pungil.* 254. (*M.*) La bocca dello stolto ebollisce stoltizia; ciò vuol dire, che per la vanità del cuore proferisce la lingua cose vane e stolte, come la pentola, che ha troppo fuoco, versa bollendo quel che aveva dentro.

**EBOLLIZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Ebullitio. *Bollimento. L'usano nel ling. delle scienze fisiche; ma non è necessario, avendosi* Bollimento *e* Bollore. — Ebullitio, *nella Volg. It.*

2. *Trasl. Detto del sangue. Volg. Mes.* (*C*) Alcuna fiata adiviene per ebollizione fatta nel sangue.

3. (Vet.) [Valla.] † † *Vocabolo volgarmente adoperato quale sinonimo di* Riscaldamento, *per indicare una malattia poco grave della pelle, caratterizzata da tumori o bottoni più o meno grossi, che in breve tempo possono invadere tutta la superficie del corpo, dalla quale sono più spesso colpiti gli animali* pletorici *nella primavera, e più ancora nella state.*

† **EBOLO.** *V.* Ebbio.

**EBRÀICA.** [T.] *S. f. V.* Ebraico *agg.*, § 4.

**EBRAICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Ebraico. [T.] *Latt.* Ebraicamente si dice Messia (*in lingua ebraica*).

**EBRÀICO.** [T.] *Agg. Da* Ebreo. *V.* — *È in Latt.* Alfabeto ebraico, *che, per i Fenicii, passato ai Greci, originò quelli delle altre civiltà. Era figurativo, di ventidue lettere, dall'*A *al* Tav; *da Dio principio alla croce.* [T.] *Vang.* Scritta in lettere ebraiche e latine e greche. — Caratteri ebraici. — I caratteri ebraici distinguonsi in Samaritani o Fenicii, Caldaici o moderni. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 106. *v.* Scrivono poi costoro in più maniere di lettere, come in lettera ebraica, greca, latina, tedesca, arabica, cancelleresca, mercantesca, e simili.

[T.] Lingua ebraica, Grammatica. — Locuzione ebraica. — Libri. — Bibbia ebraica. — Testo ebraico. — Letteratura, Poesia ebraica. *Latt.* In greche scritture, mal tradotte dalle ebraiche. — I mesi ebraici, civili e ecclesiastici. — Calendario ebraico.

[T.] Tradizione, Costumi ebraici. Ebreo *ha sensi più varii e com. Dicesi però anco* Tradurre dal testo ebreo, *ma non pare così pr. come l'altro. Piuttosto, però,* Nazione ebrea, *che* ebraica.

2. *Come Sost., della lingua.* [T.] *Vang.* Nel luogo che dicesi litostroto, in ebraico gabbata. = *Bern. Rim.* 1 27. (*C*) Sa greco, Sa ebraico. *Dav. Scism.* 52. (*Man.*) Gran maestro in divinità (*teologia*), greco ed ebraico. [T.] Insegnarlo, Studiarlo.

3. *Cosa non intesa o non voluta intendere.* [T.] Per me è ebraico. — Parla ebraico.

4. *Nel dial. ven. di Corfù*, Ebraica *s. f.*, *il Ghetto*, *sottint.* Contrada, *o sim.*

**EBRAICO.** [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 2 *e* 3.

**EBRAISMO.** [T.] *S. m. Modo proprio alla lingua ebraica.* [T.] Stile greco, non senza ebraismi.

2. *Astr. dell'indole ebraica d'uno stile. Dat. Lett.* 44. (*Gh.*) La Sacra Scrittura,... benchè latina, conserva anche nella Vulgata molto ebraismo.

3. *La credenza degli Ebrei, e chi la professa. Magal. Var. operet.* 285. (*Gh.*) Dichiararsi protettore dell'ebraismo in tutte le parti del mondo. *Menz. Op.* 3. 8. *Segner. Paneg.* 398. (*C*)

**EBRAIZZANTE.** [T.] *Più Agg. che Part. pres.* d'Ebraizzare. *È anche Sost.* — *Vedi il v. nel senso de'* §§ 1 *e* 2.

**EBRAIZZARE.** [T.] *V. n. Tenere della credenza o de' modi degli Ebrei.* [T.] Taluni de' primi Cristiani ebraizzavano, essendo pure schietti Cristiani. = *Tass. Lett. ined. ediz. di Pisa* 1827. *p.* 26. (*Gh.*) Scrivendo all'Imperatore, io ho detto d'aver ebraizzato, e di non avere creduto all'autorità del Papa.

2. *Della lingua e dello stile.* [T.] Scrittore che ebraizza; Stile greco che ebraizza, ebraizzante.

**EBREA.** [T.] *S. f.* d'Ebreo. *V. l'Agg.*, § 2 *e* 3.

**EBREINA.** [T.] *S. f. Dim.* d'Ebrea. *Direbbesi fam. per vezzo.* [T.] Una bella ebreina. *Non si recano altri derivati di Dispr., che giova antiquare.*

**EBREO.** [T.] *Agg. Da* Heber, *pronipote di Sem, nella cui schiatta si conservò meglio, coll'ant. lingua, la primitiva tradizione. Ambr. lo deriva da* Abramo; *e in certi dial. it. dicesi* Abrei; *ma questo per la commutazione not. V.* E. — *Girol. da una voce ebr. che vale Oltre, accennante al passaggio di questa schiatta oltre l'Eufrate; onde* Ebreo *suonerebbe Migrante, Pelasgo. E queste etim. potrebbersi conciliare.* [T.] Ebree tribù. *Tac.* Terre. = *Vit. S. Gir.* 6. (*Man.*) Conoscendo Girolamo uomo... ammaestrato di lingua latina e greca ed ebrea, e sommo in divina sapienza, sì gli commise la detta opera (*del tradurre la Bibbia*). *Vill. G.* 1. 3. (*Gh.*) Lingua, *in Aug.* — *Vit. S. Gir.* 1. (*Man.*) Ammaestrato di lettere greche, ebree e latine. [T.] Testo ebreo; *più com.* Ebraico. *V.*

[T.] *Staz.* Hebraei liquores, *Il balsamo, proprio alla Palestina, al dire di Plin.*

2. *Come Sost.* [T.] *D.* 2. 4. *E* 3. 5. Gli Ebrei. *E* 22. Ebree (*donne*). — *Tutto il popolo a cui Dio diede la legge, e promise il Salvatore; e quindi Quelli della fede mosaica dispersi nel mondo.* Gli Ebrei giudei avevano cronologia diversa dagli Ebrei samaritani. *Vang.* Non hanno consorzio gli Ebrei co' Samaritani (*contuntur*).

*Quindi* [T.] *Prov. fam.* Confondere Ebrei con Samaritani, *Cose disparate.*

3. *Chi professa oggidì la relig. mosaica.* [T.] È ebreo. — D'ebreo si fece cristiano. — Ha sposato un'ebrea. *Prov. Tosc.* 272. Non è buon cristiano chi non è stato buon ebreo. (*Moralità, fondamento di religione. La buona fede, avviamento alla credenza.*)

[T.] *Tit. di dispr., che suona Avarizia e Usura, cancellato non tanto dalla civiltà e dalla carità, quanto dai tristi esempi che dànno i Cristiani, e da' buoni che offrono certi Ebrei. Neppure oggidì ha così mal senso come* Giudeo, *che nel trecento valeva Crudele, e lo dicevano gl'innamorati.*

[T.] *Oggidì* Ebrei *suona anche Rigattieri e Rivenduglioli.*

4. *Sost., della lingua. Salvin. Disc.* 1. 219. (*C*) Traduzioni dall'ebreo nel greco. [T.] Ebreo rabbinico, *Quel che i rabbini scrivono, altro dall'ant.* — Sa l'ebreo.

[T.] *Fam. di cel., sost. e avv.*, Parla ebreo, *Chi non s'intende. In questo senso come agg. G. Gozz.* Io vidi corvi andare a schiere a schiere, Empiendo l'aria di canzoni ebree, Anzi samaritane e filistee; E tutti quanti stavano a vedere. (*Lo diceva del Chiari: che direbbe ora di certi Chiarissimi?*)

**EBREO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*, §§ 2, 3 *e* 4.

**EBREZZA.** *S. f. Lo stesso che* Ebbrezza. *V.*, *e anco* Ebriezza. *Galat.* 83. (*C*) Nè crederò io mai che la temperanza si debba apprendere da sì fatto maestro, quale è il vino e l'ebrezza. *Mil. M. P. A.* 68. (*M.*) Chi è bevitore di vino non è ricevuto a testimonianza per l'ebrezza.

2. *Fig. Atto di passion veemente per similitudine d'un ubbriaco. Fr. Giord.* 436. (*Mt.*) Volleci (*Dio*) ricomperare, e dare per prezzo il sangue del suo Figliuolo. Or perchè fece Iddio questa ebrezza?

† **EBRIACHEZZA.** *S. f. L'essere ebro, Stato di chi è ubriaco.* (*Fanf.*) *Salvin. Senof.* 31. *M.*) Pigrizia de' naviganti è bere in questo, ed ebriachezza è cominciamento delle cose vaticinate. *E* 32. Tutti giacevano quei della nave per la ebriachezza e pigrizia, parte dormendo, parte abbattuti. *V. anco* Ebbriachezza.

† **EBRIACO.** *Agg. Lo stesso che* Ebbro, *o* Ebbrioso. (*Fanf.*) *Di Laberio, in Non.* — *Bocc. Nov.* 2. 9. (*C*) Universalmente golosi, bevitori, ebriachi,... gli conobbe apertamente. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Come furiosi ed ebriachi, li falsi profeti da mali spiriti sono commossi.

2. † *Per Inclinato all'ebrietà, Dedito al vino. Senec. Pist.* 73. (*Mt.*) Gran differenza è tra ebbro ed ebriaco; perchè l'ebbro può essere ebbro ora nuovamente, sanz'essere magagnato di questo vizio; e l'ebriaco può essere spesse volte fuori d'ebbrezza. *Pass.* 134. (*C*) Non sia (*il confessore*) ebriaco, nè taverniere, non giuocatore, nè masnadiere. [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 9. Questo bel giovane è un brutto fante; falsario, adultero,... spergiuratore, ebriaco.

3. † *E trasl. S. Ag. C. D.* 1. 32. (*C*) Se la mente ebriaca di tanti già bevuti errori vi lascia però vedere verun vero. *V. anco* Ebbriaco.

† **EBRIARE.** *V. n. pass. Imbriacarsi. È in Macr.* — *Stor. Barl.* 81. (*M.*) Baccus, che tutta la sua vita usò in oltraggi e in ebriarsi. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Era lungo fuori di misura, la faccia rossa, ed ancora perchè si ebriava.

2. † *Usato anche alla maniera di N. ass. Tesorett. Br.* (*C*) Ben dêi corteseggiare, Guardando d'ogni lato Di ciascun luogo e stato: Mangia, non ebriare.

† **EBRIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Ebriare. *Ebrio, Inebriato.* (*C*). *È in Fulgenz.*

2. † *Trasl. Fr. Jac. T.* 5. 29. 8. (*C*) Ebriato ed onusto Di manna salutare.

3. † *E talvolta Fuor di sè per soverchia passione. Fr. Jac. T.* 6. 43. 4. (*C*) Ebriati d'amor gridin gli amanti.

† **EBRIATORE.** *S. m. Che s'ubriaca per vizio, sull'anal. di* Mangiatore. *Esp. Vang.* (*C*) Le ricchezze fanno molti mangiatori, dissoluti, divoratori, ebriatori, salvo quelli che son ritenuti dall'avarizia.

**EBRIETÀ,** † **EBRIETADE** *e* † **EBRIETATE.** *S. f. Ebbrezza. Aureo lat. M. V.* 7. 70. (*C*) La mattina vegnente il Signore mandò per certi cittadini, i quali come usciti d'ebrietà e assicurati v'andarono. *Tes. Br.* 7. 15. Salamone dice, che dove regna ebrietà, non v'è occulto nulla. *Maestruzz.* 2. 12. 2. Ed è in questo modo l'ebrietà peccato mortale. *Lib. cur. febbr.* L'ebrietade è curata in questo modo: che primieramente sia provocato il vomito, e sia fatto dormire. [T.] *Bibb.* Non s'aggravino i cuori vostri nella crapula e nella ebrietà.

2. *Trasl. Offuscamento e Cecità di mente per passione o per vizio. Cavalc. med. cuor.* (*C*) Oimè, oimè, che male è questo, che la furia ed ebrietà del peccato dia tanta forza a' rei? *V. anco* Ebbrietà.

† **EBRIEZZA.** *S. f. Ebbrezza, Ebrietà. Sen. Pist.* 83. (*M.*) Ebriezza non fa i vizii, ma ella gli mette innanzi, e piuvicagli. *Espos. Patern. f.* 104. (*Mt.*) Di quella ebriezza parla David nel salterio.

2. † *Trasl. Fr. Jac. T.* 6. 9. 5. (*C*) Ebriezza ben d'amore Com' potè mai sofferire?

**EBRIFESTOSO.** *Agg. comp. Voc. ditir. Ebro di festeggiamento, Festevolmente briaco.* (*Fanf.*) *Red. Ditir.* 17. (*M.*) E altri cigni ebrifestosi, Che di lauro s'incoronino, Ne' lor canti armoniosi Il mio nome ognor risuonino. *Menz. Poetic. lib.* 3. A te quest'inno, o buon Leneo, s'innalza Ebrifestoso, altier, fiammispirante,...

† **EBRIO.** *Agg. Ebbro. Aureo lat. Albert. cap.* 38. (*C*) Ebrio tanto è da dire, quanto fuor di bria, cioè fuor di misura.

† **EBRIOSO.** *Agg. Inclinato all'ebrietà. Aureo lat. Espos. Salm.* (*C*) Perchè sono lussuriosi, ebriosi, alle cose deliziose dati. [Camp.] *Bib. Eccl.* 19. L'operario ebrioso non arricchirà (*ebriosus*). *Sol. Epit.* Impedica l'andare, e ritarda la lingua, e fa lo corpo e la mente ebriosa e temulenta.

**EBRO.** *Agg. Briaco o Inebriato.* Ebrius, *aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Perchè chi allarga la mano, il vino facilmente lo fa venire ebro.

2. *Trasl. Cas. Canz.* 4. 2. (*C*) Nova mi nacque in prima al cor vaghezza..., Che tosto ogni mio senso ebro ne fue. *Cavalc. Med. cuor.* 140. (*M.*) Uomini ebri delle mondane consolazioni. *Omel. Orig.* 403. Imperocchè Maria era tutta ebra di te..., da ogni persona credea d'essere intesa.

3. **Ebro di sonno.** *Che a guisa d'ubriaco non può reggersi in piede, essendo oppresso dal sonno. Esop. Cod. Fars. fav.* 47. *p.* 142. (*Gh.*) Trovarono il lupo ch'era su uno saccone allato al fuoco, scinto, co'l gomito su'l ginocchio e con la mano alla gota, mezzo ebro di sonno.

**EBULLIZIONE.** *S. f. Veemente agitazione d'un fluido, che manda bolle e gorgoglia allorchè è esposto all'azione del fuoco. Bollimento.* (Chim.) [Sel.] *Usasi comunemente nel linguaggio scientifico in cambio di* Bollimento, *e significa non solo il sollevarsi nel liquido delle bolle gazose per applicazione del calore, ma pur anco il mandare le bolle per riazione chimica.* [T.] *Targ. Viagg.* 1. 196. L'acqua diventò bianca come siero colato, senza fare ebullizione.=*Ner. Art. Vetr.* 6. 90. (*M.*) Questa calcina.... si può tornare a calcinare per cavarne le paste più sottili per ebullizione d'acqua comune... *V. anco* Ebollizione.

**EBULO.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Ebbio. *V.* — *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. (*C*) L'impiastro del succo della radice d'ebulo e d'ermodattilo, pesta con songia di porco, ajuta incontinente alla gotta fredda. *Lib. cur. malatt.* Cogli le coccole dell'ebulo nere e mature, e spremile e cavane il vino. *Sannaz. Arcad. Egl.* 10. Che tal più pute, ch'ebuli e abrotano. *Ar. Fur.* 23. 135. E svelse dopo il primo altri parecchi, Come fusser finocchi, ebuli e aneti.

† **EBURE.** *S. m. Avorio. Pretto aureo lat.* (*Fanf.*)

**EBURNEO** *e* **EBURNO.** *Agg. D'avorio. Lat. aureo nelle due forme. Non è che del verso, segnatam. il secondo. Tass. Ger.* 17. 10. (*C*) Egli in sublime soglio, a cui per cento Gradi eburnei s'ascende, altero siede. [T.] *Chiabr. Rim.* 3. 136. Sede eburna. [Tav.] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* Lucio Quinzio Cincinnato sostenne la verga eburnea.

2. [T.] *Fig. poet. Per Candido. Dat. Vegl.* 3. 124. Gli eburnei piedi. *Baruff. Canap.* 74. L'eburneo collo. = *Petr. son.* 198. (*C*) Mani eburne. *Amet.* 17. Eburnei denti.

[T.] Denti eburnei *è lode che fa della donna un'elefantessa; ma in senso scientif. fu detto:* Sotto il tessuto eburneo de' denti, la sostanza ossea.

† **ECATOMBA.** [T.] *V.* Ecatombe.

**ECATOMBE** *e* † **ECATUMBE** *e* † **ECATOMBA.** [T.] *S. f. Sacrifizio che a uno o più Dei sopra cento are di piote facevano di cento bovi, o cento altri animali della specie medesima; o Sacrifizio del valore di cento bovi. È in Varr. Dal greco* Ἑκατόν-βους. *Altri vuole che* Cento *sia per num. indeterm., altri, che* Cento *non le vittime ma le città, segnatam. del Peloponneso, sacrificanti.* Ecatompoli, *Paese delle cento città, cioè Molte, dicevasi e la Laconia e Creta; e in Gortina di Creta adoravasi* Giove ecatombeo; *e altri dèi potevano essere così intitolati; e* Feste ecatombee *ad Apollo nell'Attica al principio del* Mese ecatombeone, *ch'era il settimo, fino al* 450 *a. C., poi divenne il primo del Calendario olimpiaco, e prendeva parte di luglio e d'agosto.* Ecatombee, *anco, Feste di Giunone in Argo e in Egina.* Ecatonfonia, *in Atene, Sacrifizio di cento vittime a Marte; e, nella Messenia, Festa in onore di chi avesse uccisi cento nemici. Certi imp. rom. sacrificavano cento o leoni o aquile, o altri di gran valore animali, ciascun de' quali a loro valeva più che cent'uomini. Tocc. Lett. Crit.* 88. (*Gh.*) Dopo aver (*Pittagora*)... trova (*trovata*) quella sì bella proposizione che è la quaranzettesima d'Euclide,... fece alle Muse un'ecatombe, che vale a dire un sacrificio di cento buoi. Or questo m'era venuto in mente, di proporvi di fare non alle Muse, no, ma a' poveri un'ecatombe, cioè una limosina del valsente di cento buoi. *Gal. Sist.* 43. (*C*) *Salvin. Odiss.* 352. Si votò a tutti i Dei D'ecatombe immolar perfette e intiere... [T.] *Treb. Poll. Coll'A.* — *Varr.* Fare. — Celebrare. — Offrire.

2. *Per cel.* [T.] *G. Barbieri in un sermone de' Pedanti, promette alle Muse* Di mosche e di tafani un'ecatombe.

**ECATOMBEO** *e* **ECATOMBEE.** [T.] *V.* Ecatombe.

**ECATOMBEONE.** [T.] *V.* Ecatombe.

**ECATOMPOLI.** [T.] *S. f. V.* Ecatombe.

**ECATONFONIA.** [T.] *V.* Ecatombe.

**ECATONTARCHIA.** [T.] *S. f. Schiera nell'infanteria greca, composta di cenventotto fanti leggieri.*

**ECATONTARCO.** [T.] *S. m. Che conduceva una ecantontarchia. V.*

**ECATOSTILO.** [T.] *Agg. Di cento colonne. Dal gr.* Ἑκατόν-στῦλον. *Il gran portico in Roma del teatro di Pompeo.*

† **ECATUMBE.** [T.] *Ecatombe. V.* — *Gal. Sist.* 43. (*C*)

† **ECCECARE.** *V. a.* [Camp.] *Dal lat. aureo* Excaecare, *per Acciecare, Ciecare, e sim. Com. Boez.* IV. Per la quale cosa per judicio di Dio esso fue eccecato.

† **ECCECATO.** *Part. pass. di* ECCECARE. [Camp.] *Per Acciecato, Ciecato. V.* ECCECARE.

† **ECCECAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Fig., per Cecità di mente. E in Aug. — Serm.* 41. Li Farisei, ricchi delle Scritture, lasciò vacanti per la eccecazione loro e falso intelletto delle Scritture.

**ECCEDENTE.** *Part. pres. di* ECCEDERE. *Che eccede.* [T.] *Viv. Disc. Arn.* 19. Tali alzamenti, soprammodo eccedenti i segni affissi..., avevano cagionato il riempimento del restante del fiume per di sopra.

*Fig. Segner. Mann. Lugl.* 20. 5. (*M.*) È vero ch'è una corona eccedente il merito; ma pure ell'è meritata.

[T.] Somma non eccedente le mille lire.

*Di spazio. Non com.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 9. Il famoso tempio del loro idolo Bel, eccedente, per la sublimità della mole, l'aere vaporoso.

2. *Come Agg. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Lo perseguitava con malvagia ed eccedente perfidia. [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 285. Temperare l'eccedente calore dell'aria con inaffiare il pavimento...

3. [Camp.] † *Per ell. sottint.* Eccedente l'umano potere, l'ordine naturale, *e sim. Serm.* 47. La prima ragione si fu l'opera eccedente. Furo quelle stimmate (*di S. Francesco*) opera supernaturale e miracolosa, la quale non poté fare nè la natura, nè artificio alcuno, ma solo la virtù di Dio.

4. (Mus.) [Ross.] Intervallo eccedente *dicesi quello che è un semituono cromatico più grande che maggiore o giusto; perchè eccede la grandezza naturale degl'intervalli, e richiede un certo sforzo per essere intonato.*

**ECCEDENTEMENTE.** *Avv. Da* ECCEDENTE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando lo dolore eccedentemente si fae sentire. *Magal. Lett.* 1. 50. (*Mt.*) Tu mi onori eccedentemente a mandarmi le tue composizioni latine. *Bellin. Disc.* 1. 74. (*M.*) Non poteste comprendere la misura di quelle forze, con le quali i muscoli muovonsi; tanto eccedentemente ella è grande. *E appresso:* Non potete comprendere la misura di quelle parti, con le quali le traspirazioni compongonsi; tanto eccedentemente ella è piccola.

**ECCEDENTISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* ECCEDENTEMENTE. *Lib. Pred.* (*C*) Eccedentissimamente si dànno in preda a' mondani divertimenti.

**ECCEDENTISSIMO.** *Agg. Superl. di* ECCEDENTE. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Appetiscono i rimedii con eccedentissimo desiderio. *Baldin. Vit. Bern.* 79. (*Man.*) Dicono che la spesa di quel danno giugnesse ogni anno a somma eccedentissima.

**ECCEDENZA.** *S. f. Eccesso. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vi si considera grande eccedenza di vanagloria. *Lib. cur. malatt.* Avea mangiato di quel cibo con eccedenza di quantità soverchia. *Bellin. Disc.* 1. 27. (*M.*) Quanto ogni altra grande grandissima... per l'eccedenza sua.

[T.] Eccedenza di numero, di proporzione, *inchiude idea di comparazione che non sempre è in eccesso*

**ECCEDENZA.** [T.] *S. f. L'eccedere, Eccesso.* Eccedenza del prezzo.

**ECCEDERE.** *V. a., e N. ass. Sopravanzare, Superare, Passare i dovuti termini; e si usa anche per Uscire del convenevole.* Excedo, *aureo lat. Nel passato farebbe* Eccedette, *meglio che* Eccedè; *non* Eccesse. *V. anche* ECCEDUTO. *Lab.* 164. (*C*) Valido argumento sia a dimostrare quanto la nobiltà dell'uomo ecceda quella della femmina. *Vit. SS. Pad.* Io ho veduto in lui opere, le quali eccedono ogni facultà umana. *Cavalc. Frutt. ling.* L'eccellenza della divina misericordia... eccede ogni umana miseria. [T.] *P. Fil. Pandolf. Oraz.* Eccedendo il modo è difficile obbediscano alla ragione. = *Maestruzz.* 2. 1. (*C*) I maggiori più agevolmente possono resistere al peccato, conciossiacosachè egli eccedano in iscienzia e in virtude. *E* 2. 7. 3. Niuno non va cercando i precipui vestimenti e preziosi, eccedendo lo stato proprio, se non se per vanagloria. *E* 2. 8. 1. Invidia propriamente è una tristizia del bene altrui, in quanto l'altro lo eccede. *E* 2. 36. Che farà se 'l Prelato nella chiesa confermato, o 'l maestro, o 'l signore della casa sua, ovvero parenti, eccedono il modo in correggere? Non credo che sieno iscomunicati, se già non percuotessono con animo irato, e con alcuno proponimento molto eccedessono. *Stor. Eur.* 1. 13. Il che non potendo comodamente farsi da persona che non ecceda e di gran lunga non sopravanzi tutti gli altri grandi del regno, non hanno i principi nostri... *Ar. Fur.* 26. 43. (*M.*) Alla fiera crudele (*parla dell'avarizia*) il più molesto Non sarà di Francesco, il re de' Franchi; E ben convien che molti ecceda in questo, E nessun prima, e pochi n'abbia ai fianchi. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 95. Non rettamente hai fatto dando fuori i ragionamenti acromatici, perocchè in che più gli altri eccederemo, se i parlari, secondo i quali siamo stati ammaestrati, saranno communi a tutti?

[T.] Quantità che eccede altra quantità. — Moltitudine che eccede in numero altra moltitudine. — Rendita che eccede la spesa; Spesa che eccede la rendita; la eccede di tanto. — Eccedere la misura, i limiti.

[T.] Eccedere i poteri dati, la competenza, il diritto. — Cosa che eccede le forze dell'uomo, la possibilità *in gen.*, il credibile.

2. *E col terzo caso. Franc. Sacch. Nov.* 13. (*M.*) Per la sua nobiltà ecceda tanto agli altri.

3. (Geom.) [Cont.] *Superare in lunghezza una linea data. G. G. N. sci.* XIII. 53. Sarà tal linea prossimamente eguale alla descritta dal poligono minore eccedendola solamente di quanto è la C B.

4. *Di muro o casa che soprasta.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 6. 39. Le femmine osservando Stan da luoghi ch'eccedon la muraglia.

5. *Per Peccare. Amm. Ant.* 30. 5. 6. (*C*) Quando noi vediamo gli altrui eccessi, noi pensiamo i nostri, per li quali eccedemmo contro altrui.

6. *E semplicemente per Avanzare, Passare, parlando di tempo. Tass. Dial. Padr. Fam.* (*M.*) I padri dovrebbon sempre eccedere i lor figliuoli almeno di ventotto o di trent'anni.

7. [T.] *In senso buono. D.* 1. 2. O donna di virtù (*Beatrice, scienza divina*), sola per cui L'umana specie eccede ogni contento (*vince in nobiltà ogni ente contenuto nel giro terreno dalla luna in giù*), Da quel ciel che ha minor li cerchi sui. — *In questo senso nella Somma:* Excedere, *spesso. Vincere, in senso buono, anco nell'Ar. Fur.* 26. 43.

8. *Ass.* [T.] *Rosm.* Ciò di che eccede una quantità maggiore paragonata con una minore dicesi differenza materiale.

9. *E pure ass. Tratt. gov. fam.* 124. (*Man.*) Non cerca d'eccedere, nè di volere quel che non si conviene a lei. *Teol. Mist.* 85. E di questo eccesso dice l'Apostolo a' Corinti: Ovvero che noi colla mente eccediamo.

[T.] Si eccede; Non eccedete. (*E di parole e d'azioni; in senso e intell. e mor. e soc.*)

10. [Val.] *Traboccare, Trapelare. Buonarr. Ajon.* 2. 63. E come d'una botte fuor la spuma Pel suo cocchiume gorgogliando eccede.

11. † *Per Andare in estasi* (*per Eccesso di mente*). *Med. V. G. cap.* 50. (*Mt.*) Io veggo alcuno di singulare abstinenzia, e alcuno di maravigliosa pazienza..., alcuno eccedere spesse volte nella contemplazione.

**ECCEDUTO.** [T.] *Part. pass. di* ECCEDERE. Excessus, *in Tert. Segnatam. coll'*Avere *e coll'*Essere. *Non bello, ma non fuori d'uso.* [T.] La rendita è eccedùta dalla spesa. — Egli ha eccedùto nell'esercizio del suo ministero. — *Ma anche come sempl. part.* Rendita eccedùta dalla spesa; *che, però, meglio direbbesi* Spesa eccedente la rendita, *o sim.*

**ECCE-HOMO.** [T.] *Imagine, delineata o in rilievo, di Cristo dopo coronato di spine e flagellato. Dalle parole del Vang., quando Pilato lo presenta alla turba infuriata.* [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl.* (*in* Corporale). Si veggono replicate le figure di Cristo in atto dell'Ecce Homo. [T.] Dipingere un Ecce-homo. — Quadro d'un... *O ass.* Un Ecce-homo.

2. [T.] Parere un ecce-homo, *fam., di persona che, caduta o percossa, sia malconcia e tutta insanguinata. Prov. Tosc.* 369. Sanguina come un ecce-homo. *Anche d'uomo sparuto, e di deforme languore; ma in questo senso men frequente.*

**ECCELLENTE** *e* † **ACCELLENTE** *e* † **ESCELLENTE.** [T.] *Agg. Che a non pochi altri sovrasta non poco per alcun pregio. Aureo lat.*

*Pregio mor. Petr. Vit. Imp. Pont.* 45. (*Man.*) Eccellente in ogni virtù. *E appresso:* Uomo, in sapienza e santità di vita ed in religione cristiana, eccellente. *Pass.* 395. (*C*) Quanta utilità faccia questa eccellente vertù all'uomo. [T.] *Vit. SS. PP. Prol.* Esempli eccellenti della perfetta vita dei Santi antichi Padri. *Vas.* IV. 1. Il voler volgere (*i giovani*) a quello che non va loro per l'animo, è un cercar manifestamente che non siano mai eccellenti in cosa nessuna. — Valore eccellente.

2. *Pregio intell.* [T.] *Cic.* Eccellente d'ingegno e di scienza.

*Ass.* [T.] Poeta, Artista eccellente. = *Cas. Lett.* 45. (*C*) Medici eccellenti. [T.] *Ar. Fur.* 7. 42. Medico. — *Anche* Artefice.

[T.] Eccellente e l'ingegno (*Liv.*) *e* l'opera. — Eccellente la destrezza, la cura. *Cic.* La tua scienza eccellente e singolare.

3. *In gen.* [T.] *Cic.* Uomo a tutti eccellente. — Tra molti uguali, solo eccellente. = *Dant. Par.* 9. (*C*) Vedi se far si dee l'uomo eccellente (*si che viva anche dopo morte per fama meritata*). *Lab.* 165. Alcuni eccellenti uomini. [T.] Uomo eccellente, *per* Buono. *Così ass. sa di fr.*

4. *Di dignità.* [T.] *Cic.* Eccellente in dignità sui primi. *Prud.* L'ordine più eccellente (*il senatorio*).

† *G. V.* 10. 69. 2. (*C*) Fatta al tempo dell'eccellente e magnifico domino nostro Lodovico Imperador de' Romani. — *Come sempl. tit., il più com. era* Eccellentissimo.

[M.F.] † Eccellente *sost., un tempo titolo del dottore medico. Sett. Lib. Satir. Nell.* 125. Il vostro eccellente. *Allegr.* 8. *E* 57.

5. [T.] *Avendo orig. com. con* Eccelso, *Plin. dice* Eccellente *nel senso corp. di altezza. Bell. Hisp.* Terre collocate in luoghi eccellenti. *Qui vale d'altezza opportuna.*

*Quindi il senso d'utilità, e di bontà e di bellezza, in quanto utili e piacevoli.* [T.] Eccellente cavallo, *o altra bestia che serva all'uomo. Plin.* Grano, Vino, Uova. — Cibo, Pranzo. — Rimedio, Strumento. — Gusto eccellente, *meglio che* Suono *o* Odore. — Forma eccellente, *di bellezza più che d'utilità.*

*In gen.* [T.] Qualità eccellente.

6. *Iron. o antifr.* [T.] *Cic. dice* Eccellente in giuochi. *Nep.* Alcibiade, eccellente più ch'altri e ne' vizi e nelle virtù. = † *Ott. Com. Inf.* 10. 191. (*Man.*) Eccellente in questo peccato.

7. *Modi com.* [T.] Eccellente in una cosa, Tra gli altri, Sopra gli altri. *Apul.* Innanzi agli altri; *questo è men com.* = *Col comparat. Collaz. SS. Pad.* (*C*) Molto eccellente più che... [T.] *D.* 3. 32. Questa festinata gente A vera vita, non è *sine causa*, Intra sè, qui più e meno eccellente (*i bambini beati, per grazia largita dalla sapienza di Dio, godono, qual più qual meno, nella sua visione*).

**ECCELLENTEMENTE** *e* † **ESCELLENTEMENTE.** [T.] *Avv. Da* ECCELLENTE. *Aureo lat. Fr. Giord.* 257. (*C*) In Dio le dette virtudi sono più nobilmente e più escellentemente che non sono nelle creature.

2. *Dell'uomo. Pass.* 182. (*C*) Quanto maggiormente la Vergine Maria dovette avere il dono e la grazia..., e più escellentemente. *Amm. ant.* 39. 4. 8. L'eccellentemente virtuoso cura della verità più che dell'opinione. [T.] *Cic.* Le cose, con grande animo, fortemente e eccellentemente operate. — Eccellentemente portarsi nelle cose pubbliche.

3. *Senso intell. Pass.* 305. (*C*) Sapere escellentemente la Scrittura. [T.] *Nep.* Non solo celeremente afferrare l'idea, ma esporla eccellentemente.

[T.] *Don. Giannott.* Riuscito eccellentemente (*nelle arti del capitano e del buon oratore*).

*Nel seq. lode e intell. e mor.* [T.] *Cic. Ufic. volg.* 79. Eccellentemente Filippo in una pistola (*lettera*) accusa Alessandro suo figliuolo che egli cerchi la benivolenza de' Macedonici con le donagioni (*co' presenti*).

4. *Col comparat. Teol. Mist.* 82. (*C*) Tanto più... eccellentemente.

*A modo d'escl.* [T.] Eccellentemente!, *anche iron.*

*Segnatam. nel fam. con altro avv.* [T.] Eccellentemente bene. *V. anche* ECCELLENTISSIMAMENTE.

**ECCELLENTISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* ECCELLENTEMENTE. *Pass.* 258. (*C*) Le fu infusa dallo Spirito Santo eccellentissimamente la virtù di perfetta umiltà.

2. *Senso mor. e soc.* [Cast.] *Boter. Rag. Stat.* IX. 254. Si sono portati (*i Portoghesi*) eccellentissimamente nell'India.

3. *Senso intell.* [Cast.] *Ammir. Disc. sopr. Tac.* 2. 10. Eccellentissimamente (*Tacito*) il fa discorrere (*Claudio*) contro il parer di coloro che non volevano che si ricevessero (*alcuni della Gallia*).

[Cast.] *Ammir. Disc. sopr. Tac.* 2. 10. Eccellentissimamente si scuopre per quel che (*dell'arte militare*) ne dice Vegezio.

4. *Senso corp.* [F.T-s.] *Mess. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 24. Tu non hai parte nessuna che non sia eccellentissimamente bella.

**ECCELLENTISSIMO** *e* † **ESCELLENTISSIMO.** [T.] *Sup. di* Eccellente. *Aureo lat.*

*Senso mor.* [T.] *Cic.* La giustizia, eccellentissima delle virtù.

*Vit. S. Gir.* 97. (*C*) Fue uno monasterio di donne... eccellentissimo, di santissime persone, adornate di molte virtù.

2. *Senso intell. Red. Lett. Occh.* 9. (*C*) Fra Giordano fu uomo di santa vita, predicatore eccellentissimo. *G. V.* 9. 218. Tommaso d'Aquino,... uomo eccellentissimo di tutte scienze. *Col* Di *non com.; se non s'intenda congiunto con* Uomo, *cioè possedítore di tutte.* [T.] *Baldin. Decen.* 6. 360. Pittore eccellentissimo.

5. *Cose pratiche. Petr. Uom. ill.* (*C*) Eccellentissimo capitano.

4. *Cose corp. Volg. Mes.* (*C*) Tutti i fieli purgano l'occhio, e sono di eccellentissimo frutto in rischiarare lo vedere (sono di frutto, *modo da non ripetere*).

5. *Dopo il fiele viene il miele de' titoli. Galat.* 32. (*C*) Dicjamo loro: lo illustrissimo signor tale, e lo eccellentissimo signor cotale. [T.] *Cecch. Ded.* Allo Ill. ed Eccellentissimo Signore: Il sig. Cosimo de' Medici. *Varch. Stor.* 475. L'Illustrissimo ed Eccellentissimo sig. Duca Alessandro, quivi presente, udente ed accettante. = *Red. Cons.* 1. 90. (*C*) L'Eccellentissima signora Principessa. — [T.] *Era tit. dato ai Senatori ven., segnatam. uniti in consiglio.* Eccellentissimo Senato, Eccellentissimi Provveditori. — *Giorn. Arch. St.* 66. L'Eccellentissimo sig. Principe Cesi. = *Varch. Ercol.* 274. (*C*) L'eccellentissimo messer Vincenzio Maggio da Brescia.

**ECCELLENZA** *e* † **ECCELLENZIA** *e* † **ESCELLENZA** *e* † **ACCELLENZA.** [T.] *S. f. Astr.* d'Eccellente. *La condizione per cui un oggetto sovrasta ad altri in una o più qualità; e la Qualità stessa per cui egli sovrasta.*

*Di Dio sopra tutti gli enti. Vit. S. Gir.* 65. (*C*) I cieli manifestano e confessano le (*sue*) maraviglie, e la sua escellenza.

2. *Dell'uomo nel senso mor.* [T.] *Cic.* L'eccellenza e grandezza dell'animo. = *Bocc. Nov.* 10. 5. (*C*) Per eccellenza di costumi separate dall'altre vi dimostriate. [T.] *D.* 3. 12. Ben ti dovrebbe omai esser palese L'eccellenza dell'altra (*di S. Francesco; e dice* altra, *perchè Francesco è l'una delle due ruote del carro su cui si difese la Chiesa*). = *Pass.* 182. (*C*) *E* 183. Questo ch'è detto, non è detto per istremare la grazia di Dio, nè per diminuire l'escellenza e l'onore della Vergine Maria. [T.] *Senof.* Alla dignità di re non l'astuzia, ma l'eccellenza della bontà s'acconviene.

[T.] Eccellenza di precetti morali, di norme, *anco intell. e pratiche. E così in questo e nel senso del § seg.* Acquistare eccellenza, Salire in...

3. *Della mente. Lab.* 22. (*C*) Tanto d'eccellenza trapassano gl'intelletti de' mortali.

[T.] Eccellenza d'ingegno. — Letteraria, scientifica eccellenza. — Eccellenza d'artista *e d'opera d'arte.* = *Ar. Fur.* 20. 2. (*Gh.*) Le donne son venute in eccellenza Di ciascun'arte ove hanno posto cura. [T.] Anco le arti meccaniche e le opere loro hanno nel proprio genere una certa eccellenza.

4. [T.] *Molto più nelle cose mater.* è da ammirare l'eccellenza nelle opere di Dio.

*Fam.* [T.] Eccellenza d'un rimedio, d'un cibo, *o sim., sottint.* sopra gli altri. — *Per cel. Lasc. Cap.* Non fu trovato mai... spasso più degno e di tanta eccellenza, Quanto è 'l bagnar (*bagnarsi*). *Plin.* Eccellenza di gambe, *per Bellezza.* Ma nelle gambe delle ballerine è eccellenza doppia, se giunge a eccellere sopra le Eccellenze.

5. *Per Qualità eccellente; porta il pl.; ma ora si direbbe piuttosto per cel. Maestruzz.* 2. 7. 5. (*C*) Due sono l'eccellenzie: l'una nelle temporali; l'altra nelle spirituali... E per questo intendono di dimostrare alcuna eccellenzia spirituale. [T.] *Cic.* C'è sovente certe eccellenze, quale era quella di Scipione nel nostro, s'è lecito chiamarlo, gregge. = *Petr. Canz.* 28. 6. (*C*) Con tre belle eccellenze in lui raccolte.

6. *Con partic.* [T.] *Cic.* L'eccellenza e prestanza dell'uomo sugli altri animali. Prestanza *è meno, è però inut. Meglio nel Dial. de Or.* Eminere atque excellere. — *Potrebbesi anco* Eccellenza di cosa da cosa, *quasi innalzantesi da essa più in alto.* — *Coll'*In *direbbe lo stato eccellente o il genere.* Eccellenza nel dire, nel suonare. *V. altro uso nel* § 9. — *Accompagnato al* Con *sarebbe lode del modo con cui conducesi l'opera o l'atto.* Dipinto lavorato con eccellenza più di disegno che di colorito.

7. *Più com. il* Per, *che fa modo avverb. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 116. (*C*) Vedrò di farvi star per eccellenza. *Malm.* 1. 22. Ripara i colpi ben per eccellenza. *Baldov. Lam.* 33. (*Man.*) Il mio bucel (*bue*)... Che lagorava (*lavorava*) sì per accellenza. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 135. (*C*) Il vin nostro è buon per eccellenza. *Lasc. Pinz.* 2. 4. Vin bianco e vermiglio per eccellenza.

8. *Quindi* Per eccellenza, *come ai Gr.* Κατ' ἐξοχήν, *Per antonomasia.* [T.] Dio, Ente per eccellenza. — Salomone chiamato savio per eccellenza; S. Paolo, l'apostolo per eccellenza. = *Ar. Negr.* 2. 1. (*Man.*) Benchè si faccia nominar lo Astrologo Per eccellenza, sì come Vergilio Il Poeta, e Aristotile il Filosofo. *Bocc. Amet.* 107. (*Gh.*) Tutta Lazia mi chiamava per eccellenza la formosa Ligura.

9. † *Senso non buono, perchè confuso* Eccellere *con* Eccedere. *Cr.* 11. 2. 1. (*Man.*) Quell'aere è buono che non è putrefatto, e non ha eccellenza di caldo, nè d'altra inegualità. *E* 2. 14. 4. (*C*) *Segn. Anim.* 3. 89. (*Gh.*) *Dom. Caval. in Racc. Rim. ant. tos.* 3. 180. Com'egli è buon, noi rei in eccellenza. [T.] *Cat.* Rebus secundis animum excellere, superbiam augescere. *Questo è passaggio al senso seg.*

10. † *In S. Tomm. e nel lat. del med. evo* Eccellenza *valeva sovente il sovrastare agli altri in onore; onde ne' seg. è biasimo d'ambizione. D. Purg.* 11. (*C*) Per lo gran disio Dell'Eccellenzia ove il mio core intese (*parla un artista superbo*). *E* 17. È chi, per esser suo vicin soppresso, Spera eccellenza.

11. *La pers. o la cosa eccellente. Ora non sarebbe che fam. o cel. d'iron. Varch. Lez. Dant.* 2. 228. (*Man.*) Voler ragunare tutte le eccellenze di tutti i luoghi in qualsivoglia arte o scienza. *Bern. Orl. in.* 61. 29. (*Gh.*) Ettor... Fu l'eccellenzia di cavalleria; Nè mai si troverà nè s'è trovato Chi in arme il pareggiasse. *Cas. Rim. burl.* 1. 22. (*C*) Che sete solo il caffo e l'eccellenza Di quante donne son presso e lontano.

12. *Questo è passaggio al titolo che si dà alla pers. stessa, maschio o femm. e talvolta più cosa che pers., come* Maestà, Signoria, *e cose sim. In Costantinopoli davasi a certe pers. di corte; se ne contentavano i re Merovingi; l'avevano in prima papi e vescovi, e anco i vescovi già dicevansi papi, e i papi vescovi. Ora è tuttavia tit. vescovile, e de' ministri regii o di repubbliche, e di ambasciatori. Ma in certi luoghi lo dànno a gentiluomini; in altri spendesi in moneta spicciola come* Signore *e* Cavaliere *e* Professore. *Se ne contentavano i Duchi di Tosc.* [T.] *Comm. Cecch. ded. a Cos.* = *Red. Cons.* 1. 93. (*C*) Alla cura di sua Eccellenza assiste un professore così prudente. [T.] *Fag. Rim.* 5. 16. Ecco tutto raccontato Quanto fin or seguì, Vostr'Eccellenza Lo riceva così male abbozzato. *Invece di dire* Sua Eccellenza, *dicevan meglio* (*meglio, dico, posto che* Eccellenze *ci hanno a essere*) L'Eccellenza del Duca *o* del Signore *o* della Signora. *Guidicc. Lett.* (*Piev. Arl.* 402), *per quella fig. rett. che Virg. disse* Violentia Turni. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 136. Al segretario che risiede appresso l'eccellenza del gran maestro. [T.] *Nelle sopraccarte, invece che* A S. E. il sig. Ministro, *converrebbe dire* All'Eccellenza del...; *ma non è questa la sola sgrammaticatura aulica e cortigiana.*

*Anche plur., segnatam. per cel.* [T.] Le Eccellenze, Quelle due Eccellenze; Eccellenze a dozzine, *non però mai dozzinali.*

† **ECCELLERE.** [T.] *V. att. e N. Sovrastare a altri di molto, segnatam. in qualche pregio. Pretto lat.; che a noi oggidì sa di fr., ma sta bene per cel. Bern. Rim.* 2. 2. (*C*) Poich'ella tutte l'eccellenze eccelle, Oggi in rima da me fia celebrata.

† *Sul serio.* [Camp.] *Sol. Epist.* = *B. Pulc. Egl.* 7. (*C*) *Sannaz. Arcad. Egl.* 10. (*D'altezza corp.*)

2. [T.] *Meglio per iron., come Cic.* Eccellere ne' vizi. — Nella pedanteria, nella tirchieria.

*Anche ass.* [T.] *Cic.* Elabora ut excelleas. — È egli valente nella ciarlataneria quel politico? Eccelle. Perchè... eccetera.

**ECCELSAMENTE.** *Avv. Da* Eccelso. *Altamente, Con celsitudine. Aureo lat. Cavalc. Tratt. Pazienz.* (*C*) Poichè i Santi ne parlano così eccelsamente. *Segner. Pred.* 1. 3. (*M.*) Potea dirsi più eccelsamente? [T.] *Vell. ha* Excelsissime; *e in it.* Eccelsissimamente *potrebbe cadere in senso di cel. o d'iron.*

**ECCELSISSIMAMENTE.** [T.] *V.* Eccelsamente.

**ECCELSISSIMO.** *Agg. Superl. di* Eccelso. Excelsissimus, *in Pl.* — *Segner. Pred.* 26. 9. (*C*) Dell'acque nate sopra eccelsissimi gioghi. *E Mann. Ott.* 19. 2. (*M.*) Solleviamo più vivamente lo spirito da quella bassa parte di mondo ove noi viviamo, e lo portiamo di subito, quasi a volo, alla più sublime, che sono i cieli eccelsissimi.

2. *Fig. Segner. Pred.* 21. 4. (*C*) Noi sappiamo essere di presente arrivati ad eccelsissimi gradi di perfezione. *E Mann. Ott.* 9. 1. (*M.*) Si sono trovati talora de' personaggi ancora eccelsissimi, i quali han servito a diversi barbari Re infin di scabello.

**ECCELSITÚDINE.** *S. f. Grandezza, Altezza, già titolo di principi. Ora non com. in nessun senso.* Excelsitudo, *in Verecund.;* Excelsitas, *aureo lat. G. V.* 12. 108. 2. (*C*) I Fiorentini... la tua eccelsitudine amantissimamente destano.

**ECCELSO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Excelsus. *Alto, Sopreminente, Sublime. Bocc. g.* 4. *p.* 19. (*C*) Sopra gli alti palagi, e sopra l'eccelse torri la lascia. *Bern. Orl.* 1. 13. 4. Se le mie rozze e mal composte rime, Se l'umil canto ne sarà mai degno; Chè salire a sì alte eccelse cime, A dir il ver, non è mortal disegno. *Stor. Eur.* 2. 35. (*M.*) Nasce dunque il Danubio nella Svevia da uno, non so se dire me lo debbia monte, non essendo eccelso nè erto, o più tosto elevato colle.

2. *E per estens. Car. En.* 11. 189. (*Man.*) O di fama, e più d'arme eccelso e grande, Trojano Eroe... [T.] *Bibb.* Il Signore lo fece eccelso in virtù di prodigi. — Uomini eccelsi in ogni ragione di studii. — Eccelso ingegno.

3. *Trasl. Magnifico, Egregio, Grande. Dant. Purg.* 33. (*C*) Spargendo a terra le sue spoglie eccelse. *Lab.* 22. Intorno a così alti e così eccelsi e così nobili ragionamenti il rimanente di quel dì consumammo. [T.] *Rucell. Tim.* 2. 6. 112. Favella di sì eccelsa materia. — Eccelsi meriti. — *Menz.* Anime eccelse.

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 6. Colui è misero nella sua felicità, il quale non fu mai degno d'avere battaglia con l'eccelse infelicità nelle quali si genera la gloria.

4. [T.] Eccelso *era ed è in certi luoghi tuttavia titolo come* Serenissimo, *e sim. Docum. fior. del* 1497. A vostre eccelse Signorie. *Lod. Ar. lett. agli Otto di pratica.* Magnifici ed eccelsi Signori. — Eccelso imperial governo, L'eccelsa Camera, L'eccelsa Dieta. — L'eccelso Ministero, L'eccelso ospite (*non potrebb'essere che un principe*).

5. *In forza di Sost. Dant. Par.* 29. (*C*) Vedi l'eccelso omai, e la larghezza Dell'eterno valor. [T.] *Ps.* 41. Omnia excelsa tua.

6. [T.] Eccelso, *quasi Sost., di Dio. Forma biblica da scriversi majuscolo.* La legge dell'Eccelso. *Ps.* 76. Haec mutatio, dexterae Excelsi. *Così* Gloria in excelsis.

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 42. Li pastori, vegghiando la notte, vidono Gloria a Dio nello eccelso, e in terra pace agli uomini di buona volontà.

*Vit. SS. Pad.* 4. 52. (*M.*) Io ho detto che voi siete Iddii, e tutti figliuoli dell'Eccelso.

**ECCENTRICAMENTE.** *Avv. Da* Eccentrico. *Sopra diverso centro. Gal. Lett. Mar. Guid.* 61. (*C*) Che eccentricamente si rivolgeva.

**ECCENTRICITÀ.** *S. f.* (Geom.) [Gen.] *Distanza tra il centro e i fuochi nell'elisse o anche la frazione che si trova dividendo questa distanza pel semiasse maggiore. Manfr. Inst. Astron.* 173. Un'elisse talmente situata che l'uno de' fochi di essa sia il centro della terra T... trovasi eziandio il centro C e l'altro foco F dell'ellissi e la retta TC chiamasi eccentricità.

(Geom.) [Gen.] *Anticamente dicevasi* Eccentricità *la Distanza tra i centri di due circoli e la distanza del centro dell'orbita di un pianeta dal centro della terra. Manfr. Inst. Astron.* 169. La distanza CT del centro della terra dal centro dell'orbita chiamasi eccentricità.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* 1. 15. AR dà l'eccentricità maggiore della luna di parti 4348.

**ECCENTRICO.** *Agg.* (Astr.) *Che non è intorno al medesimo centro.* Eccentricus, *in Capell.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 374. Epiciclo verso oriente, detto deferente, il qual deferente non ha lo istesso centro col centro del mondo, e però egli si chiama eccentrico, cioè fuori del centro. = *Ott. Com. Par.*

8. 197. (*M.*) Il circolo del pianeta è quello, il cui centro si muove sopra la circonferenza del circulo, detto eccentrico. *Gal. Sist.* 45. Nell'orbe eccentrico del Sole vi è costituita una quasi cipolla, composta di molte grossezze, una dentro all'altra. [Gen.] *Gal. Mot. loc. dial.* 2. Nel contatto sublime delle infinite circonferenze di cerchii tutti tra loro eccentrici.

[Gen.] **Anomalia eccentrica**, *o* **dell'eccentrico**. *V.* ECCENTRICO, *S. m.*

[Gen.] **Elisse più** *o* **meno eccentrica**. *Elisse di maggiore o minore eccentricità. Manf. Inst. astron.* 325. Di poco si può errare, almeno nella luna, la cui elisse non è molto eccentrica.

2. † † *Trasl.* [T.] *D'uomo strano: modo esotico.*

**ECCENTRICO**. *S. m.* (Astr.) [Gen.] *Circolo descritto intorno all'asse maggiore dell'orbita elittica d'un pianeta.*

[Gen.] *Quindi* **Anomalia dell'eccentrico** *si chiama l'Arco dell'eccentrico e l'ordinata del pianeta nella sua orbita.*

[Gen.] *In Tolomeo dicesi il Circolo il cui centro è fuori di quello della Terra. Manf. Inst. astron.* 169. 394. *Gal. Macch. Sol.* (*V. l'es. in* EQUANTE.)

*Morg.* 27. 196. (*C*) Il qual non va per l'orbite sue gobbe Per l'eccentrico il dì, come far suole.

[Gen.] *Per Figura eccentrica in genere.* = *Gall. Sagg.* 31. (*C*) Con ingenuità confessando non m'esser venuti in mente i movimenti per eccentrici, o per linee ovali, o per altre irregolari. *E appresso:* E la medesima impossibilità cade nell'eccentrico che sia per la minor parte sotto il sole. *E dopo:* Lo preghi poi, che per nostro ammaestramento egli descriva l'eccentrico o l'ovato nominati da lui.

**ECCESSIVAMENTE**. *Avv. Da* ECCESSIVO. *Con eccesso, Smoderatamente, Fuor di misura. Esp. Salm.* (*C*) Chi eccessivamente troppo prende allegrezza, comunemente il fine si è con pianto. *Cavalc. Med. cuor.* 301. Ne parlano così eccessivamente, senza determinare al tutto quel ch'è. *Mor. S. Greg.* La loro abbondanza medesima diventa a loro eccessivamente gravosa.

2. [T.N.] *Per Di là da. Passav. Specch. di Pen. Ed. Silvestri, pag.* 208. Il male dell'uomo o dell'anima è l'essere senza ragione. E per questo è perversamente desiderare altezza ed eccellenza, volerla eccessivamente alla diritta ragione, cioè più che non si dee e non si conviene secondo diritta ragione.

3. **Parlare eccessivamente** *vale talvolta Parlare per aggrandimento, Amplificare, Esagerare. But. Inf.* 7. (*C*) Parla qui l'autore eccessivamente; ed è color rettorico, quando per magnificar la cosa si passa il termine della verità.

4. *Per Perfettissimamente. Pass.* 326. (*M.*) Tutte le cose che sono scibili..., o che si sanno naturalmente, o per esercizio di studio,... il Diavolo eccessivamente le intende, e sa.

**ECCESSIVITÀ**. *S. f. Eccesso, Sommo grado di ciò che eccede l'ordinario. Baldin. Dec.* (*Mt.*) Il suo cadavero contraffatto... per l'eccessività di quel malore che avevalo consumato.

**ECCESSIVO**. *Agg. Che eccede, Eccedente.* (*Fanf.*) *Pass.* 79. (*C*) La terza condizione, che dee avere questo dolore, si è, che dee essere eccessivo; cioè a dire, che dee essere grandissimo. *Fir. As.* 119. Indarno adunque quel pastore, la giustizia e la fede del quale approvò quel sommo Giove, per la mia eccessiva beltade mi prepose a tante Dee. *Varch. Stor.* 12. Nel qual era una reale ed eccessiva bontà. *Tac. Dav. Ann.* 4. 87. (*Mt.*) I beneficii rallegrano, in quanto si possono rendere; gli eccessivi si pagano d'ingratitudine e d'odio. *Stor. Eur.* 3. 73. (*C*) Cadde egli appresso in tanto dolore, e in vergogna tanto eccessiva, che, aggravato nella mala disposizione, fu costretto fermarsi nel letto. [T.] *Vett. Colt.* 63. Un freddo eccessivo o un caldo fuor di misura. *Baruff. Canap. Annot.* 163. Eccessivo caldo. *Targ. Viagg.* 9. 109. Per l'eccessivo ed affannoso calore del sole. *P. Fil. Pandolf. Oraz.* Sarebbe utile provvedere per legge che nessuno potesse avere potenza eccessiva. *Segner. Pred.* 10. Troppo eccessiva. *Sebbene l'eccedere abbia gradi, essendo già per sè troppo, non so se questo sia pleonasmo imitabile.* [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Sorge una montagna di grandezza molto eccessiva.

[T.] Imposta eccessiva. — Fatica.

2. [T.] *Quello che con latinismo venuto, non di Roma ma di Francia, in politica dicesi* Ultra, *meglio* Eccessivo, *cioè Oltreliberale, Oltremonarchico, o Oltrecortigiano. — In questo senso:* Idee eccessive.

3. [Camp.] *Per Sommo, Sovrumano, ecc. Fior. S. Fr.* 48. 92. Alcuna volta la mente sua era elevata a' sprendori de' Cherubini... alcuna volta ad amorosi ed eccessivi abbracciamenti di Cristo... *Qui può significare Ineffabili.*

4. *A modo di S. m. Bartol. Tratt. Ghiacc.* 24. (*Mt.*) Egli distingue il mezzo dall'estremo, e separa il naturale dall'eccessivo.

*Med. Vit. G. C.* 40. (*Mt.*) Conciò sia cosa che sieno due eccessivi, due trapassamenti di contemplazione...

**ECCESSO**. *S. m. Propriamente quella parte per cui una quantità è maggiore di un'altra, sebbene si dica di qualunque sopravanzamento, Trapassamento di grado, misura o qualità ordinaria.* (*Mt.*) *Aureo lat.*

[Cont.] *G. G. Comp.* XI. 223. Divisioni fatte in proporzione aritmetica, cioè con eguali eccessi.

[Gen.] *Gel. Sist.* 3. L'eccesso della apparente inferior distanza dal polo sopra l'apparente superiore distanza pur dal polo è maggiore che non è la parallasse inferiore del fenomeno. *Guid. Gr. Inst. Aritm.* 104. Moltiplicata la prima posizione 12 con questo eccesso 17, diviene 204.

*Cr.* 5. 49. 1. (*C*) Il ramerino è caldo e secco, ma il suo eccesso non si determina in grado. *Maestruzz.* 1. 85. Ma s'ella allega l'eccesso del membro, dice il medesimo Ostiense, che se ne abbia consiglio col Papa. *Circ. Gell.* 7. 178. Sentono solamente lo eccesso o il mancamento di quelle.

[T.] *Prov.* Ogni eccesso è vizio (*se non male abituale, n'è principio*).

2. *Usato in senso morale significa Maggioranza, Sopravanzamento, Trapassamento d'ordine, di misura. Maestruzz.* 2. 7. 10. (*C*) Il secondo modo è detto presunzione intorno a se medesimo...; della quale Tommaso dice, che ella è contraria alla magnanimità secondo l'eccesso. *Varch. Lez.* 308. Si leverebbe anco affatto la gelosia; quella intendo, la quale è per eccesso oltra il dovere.

[T.] Amoroso eccesso.

[T.] Portare le cose all'eccesso. — Spinto all'eccesso. — Temperare l'eccesso.

[T.] *Plur.* Andare agli eccessi.

[T.] *Col* Di. Eccesso d'ira. *E sovente ass.* Eccesso *intendesi de' moti di collera. Ed atti gravemente colpevoli in gen.*

[T.] *Quasi escl.* È un eccesso; *di spesa, di molestia, d'inconvenienza.*

[T.] *Contr. a* Per difetto. Peccare per eccesso.

[G.M.] *Fam.* Essere don Desiderio, disperato per eccesso di buon cuore (*di chi si adopra per giovare altrui, e nulla gli riesce*).

3. [T.] † *In buon senso. D.* 3. 20. Non potea (*Dio*) suo valor sì fare impresso Per tutto l'universo, che il suo Verbo Non rimanesse in infinito eccesso. *D. Ep. a Cane.* Quemadmodum prius dictorum suspicabar excessum, sic posterius ipsa facta excessiva cognovit.

4. *Per Distanza, Intervallo. Gall. Comp.* 1. (*M.*) Denominate linee aritmetiche, per esser le loro divisioni fatte in proporzioni aritmetiche, cioè con eguali eccessi che procedono sino al numero 250.

5. *Per Amplificazione, Aggrandimento. S. Gio. Grisost.* 8. (*C*) Acciocchè nullo forse pensi che io queste parole dica per eccesso, o sia troppo crudele in mia opinione. *Cavalc. Med. cuor.* 300. (*M.*) Tutti ne parlano in eccesso e indeterminatamente (*cioè, con parole d'aggrandimento, e senza determinar limiti. Parla della gloria celeste; e però a pag.* 301 *soggiunge:* Però dunque che i Santi ne parlano così eccessivamente, senza determinare al tutto quel che è, mostrasi che quella gloria è ineffabile ed eccellentissima).

6. **Eccesso di mente**, *per Elevazione di mente, Estasi. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) San Pietro, orando in sur una torraccia, fu rapito in un eccesso di mente. *Vit. SS. Pad.* 2. 266. (*M.*) Essendo quasi in eccesso di mente, vide in visione,... *Legg. B. Umil.* 115. In quella mattina cominciò a pensare di Dio, e incontanente fu in eccesso di mente, e rapita si riposò in quella mattina insino al vespro di quel dì. *S. Bernar. Tratt. cosc.* 27. (*Gh.*) Questo cotale, il quale così si diletta spesso nello amore di Dio, patisce spesse volte eccessi di mente,...

7. *Per Delitto, Misfatto. Bocc. Nov.* 17. 33. (*C*) E de' commettitori di così grande eccesso investigando..., estimarono, così come era, lui dovere aver fatto questo. *G. V.* 11. 141. 1. Per alquanti eccessi fatti per alcuni, tutti i nobili... così asprmente fossono puniti. *Fr. Jac. T.* 5. 1. 5. Non può veder gli eccessi, Perocchè è insanito. *Amet.* 43. In voce aperta chiamando costei, Che dal ciel nota di ciascun l'eccesso. *Segr. Fior. Pr.* 19. (*Man.*) In questo caso debbe temer ancor da poi, avendo per nimico il popolo, seguito l'eccesso. *Varch. Stor.* 11. 344. Chiunque vuol tamburare,... scrive in sur una polizza: il tal di tale ha commesso il tale eccesso. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Non contento degli altri eccessi della sua vita, vi aveva aggiunto anche questo, di rendersi la bestemmia parlare usato. [T.] Commettere eccessi.

8. **Dare in eccessi, e Prorompere in eccessi,** *si dice di Chi fa, o dice cose stravaganti.* (*C*)

*E per Dare o Prorompere in escandescenza, o in violento sfogo di collera, o in violenti oltraggi. Salvin. Annot. Pataf. cod. Melzi, cap.* 5. *terz. ult.* (*Gh.*) Noi (*diciamo*) Uscir fuor de' gangheri, quando uno ha dato in eccessi contro il solito.

[T.] *E coll'*A. Prorompere a eccessi.

9. Eccesso *fu usato altresì per Uscita, Partenza. Cont. Rim. ined.* 23. (*Man.*) Lei più non pianga, ed il mortale eccesso Che le fu vita.

10. [T.] *Con un Agg. a modo avverb.* Caro all'eccesso.

[T.] *E con un verbo.* Riscaldare all'eccesso.

11. [T.] *Altro modo avverb.* In eccesso; *men com., ma dice di più.*

*Bartol. Mog. cap.* 1. (*Mt.*) Malinconico in eccesso, e di pari iracondo. *Buon. Sat.* 92. (*Man.*) E in eccesso aman la propria figura.

**ECCETERA** *e* † **E CETERA**. [T.] *Forma lat. fatta per lo più nome masc., che usasi omettendo di continuare nel discorso. Da* Et cetera, *e questo aff. al gr.* Καὶ-ἕτερος, *Altre cose, Le cose che restano o resterebbero a dire. Onde* Ceterum *e* Ceteroquin *traducesi anche* Del resto, *e ora divide, ora collega le idee. Cic.* Ceteri et cetera ejusmodi sunt... *Hor.* Cetera de genere hoc. *Questi es. provano la diff. tra* Ceteri *e* Omnes alii, *e spiegano come il nostro* Eccetera *accenni per lo più a cose di gen. sim., e però facili, e quasi necessarie, a intendere, anco taciute.*

2. † *Trovasi scritto anco* E cetera. [T.] *Gir. Beniv. Frot.* 1. *Fir. Luc.* 1. 2. *Rim. Burl. cit. dal Menag.* — *Siccome anco in scritti ponevasi l'abbr.* Etc.; *così taluni pronunziano* etteccetera, *segnatam. per cel.; al modo che dicesi* Un étte; *ma quello non è che un prolungamento dell'*Et; *altrimenti col gr.* Καὶ *di* Cetera *farebbero tre partic. congiuntive: che, del resto, potrebbe prendersi per rincalzo di cel. Ma senza l'*Et *in senso sim. l'hanno e Lucr. e Cic.*

3. Eccetera, *e pl.* Eccetere *fa* [T.] *Gir. Beniv.* 1. = *Salvin. Ann. Bocc. Com. Dant.* 359. (*Gh.*) *Prov. Tosc.* 330. — *Ma pare che meglio stia* Fate un eccetera; istrumento con tanti eccetera; *masch. è il pl. con la desin.* A, *che si reca alla forma lat.*

4. *Nel seg., di Cic., accenna a enumerazione che non si vuol seguitare.* [T.] *Cic. Top.* 7. Caput, humeri, manus, latera, crura, pedes, et cetera. — *Così, dopo detto, p. e.,* tre, quattro, cinque, *i numeri seguono regolari, sicchè la mente di chi ode o legge possa o debba correrli di per sè, chiudesi con un* eccetera. *Così i socii di troppe accademie ne' titoli delle opere loro, numeratine una dozzina; soggiungono due o tre* eccetera. *Così i cavalieri; giacchè quando* (*diceva un ambasciatore*) *quando s'ha due croci, una maschio e una femmina, fanno razza.*

5. *Così per brevità, troncando un discorso proprio, facile a intendersi, o citando parole altrui, note a chi ode o superflue a ridirsi tutte.* [T.] *Cic. così rammenta un detto di Scipione:* Agas asellum et cetera, *che rammenta quel di Farinata:* Com'asino sape *eccetera*, vassi capra zoppa *eccetera. Similmente se omettasi nello scrivere. Cic. Orat.* Cum scriptum ita sit; Si mihi filius genitus, isque prius moritur et cetera. = *Mor. S. Greg.* 2. 12. (*Man.*) Come adunque dice la Scrittura: *Un giorno eccetera?*

6. [T.] *Meglio, stampando, porre puntolini in luogo di cotesti* eccetera, *venuti in uggia per lo sfoggio fattone da' notai: agli* eccetera *de' quali i litiganti s'appigliano, come capre sull'erta. Prov. Tosc.* 330. Guardati da eccetere di notai. *Quindi* Cetere *per modo ant. di cel. gl'Imbrogli. V.* CETERA.

7. *Quindi di cose spiacevoli a rammentare, o ingiuriose. Cavalc. Pungil.* 167. (*Man.*) Ire, sette, brighe, contenzioni, eccetera. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Resterem di giocare: e chi ha perduto, Voi m'intendete, eccetera. [T.] *Gir. Beniv.* 1. Titir, le tue sampogne, E la tua dolce Cetera Han fatto mille...

e cetera So ben ch'io sono inteso. *Senonchè, siccome c'è de' silenzi più eloquenti d'ogni parola, così delle reticenze più insolenti d'ogni spiattellata insolenza. E però* Gli è un eccetera, Una eccetera, *dice troppo più che il titolo per disteso.*

8. *Talvolta, per più chiarezza che non si richiede, pronunziano o scrivono la iniziale di nome ingiurioso o indecente, e soggiungono* eccetera.

9. *Segnatam. nelle enumerazioni troncate e sottintese, altri sul serio, e più altri per cel. lo ripetono due e tre volte e quattro.*

† **ECCETTARE.** *V. a. Eccettuare.* Excepto, *aureo lat. Liv. M.* (*C*) E tu solo ne sia eccettato. *Cavalc. Med. Cuor.* Se tu non se' eccetto dal numero de' flagelli, segno è che tu non se' eccetto dal numero de' figliuoli. *Maestruzz.* 254. E in prima se n'eccetta il battesimo e la confermazione..., item eccettasi la penitenzia...; e ancora se n'eccettano coloro, per lo cui capo e peccato si pose lo interdetto.

† **ECCETTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ECCETTARE. *G. V.* 9. 317. 4. (*C*) Salvo quelli delle case eccettate per Ghibellini o Bianchi rubelli. *Albert. cap.* 6. E vogliendo far la limosina della sustanza da sè creata, pascette cinque milia poveri, eccettatine li piccoli e le femmine, di sette pani e pochi pesci.

† **ECCETTATO.** *Avv. Eccetto, Fuorchè, Salvo. Vit. Plut.* (*C*) E accordarono quelli di Rodi, che fossono sempre in ajuto di Dimitrio e di Antigono, eccettato quando avessono guerra con Tolomeo.

**ECCETTO.** *Prep. che si usa innanzi a' nomi di ogni genere e numero.* Excepto quod, *aureo lat. M. V.* 9. 85. (*C*) Il paese fuor di Parigi, eccetto città e terre di guardia, ubbidieno gl' Inghilesi. *F. V.* 11. 69. Contra il volere e consiglio di messer Rinuccio capitano, e di M. Amerigone Tedesco, e di tutti gli altri buoni uomini d'arme che v'erano, eccetto il conte Artimanno, il quale si scoperse traditore. *E appresso:* Lasciando al capitano ragazzaglia e vile gente, eccetto alquanti Italiani. *E cap.* 100. E in quello inviluppamento il capitano con tutta la gente dell'arme, eccetto gl'Inghilesi..., cavalcarono in su quello di Lucca. *Cas. Lett.* 25. In questo consiste la palma degli scrittori, eccetto i didascalici. *M. V.* 10. 25. (*Mt.*) Gli altri nomati, eccetto il detto Bartolommeo, furono per lo Podestà... condannati nella persona.

2. † *In forza di Oltre al, ecc.; ma è modo da non imitarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 183. (*M.*) Era (*il Nilo*) riboccato, sicchè occupava, eccetto lo letto suo, ben un miglio di terra. E 1. 173. Nella quale (*città*) ancora, eccetto li predetti monasterii, dodici solenni ecclesie erano bene officiate.

3. *Usato ass. come Avv. Fuorchè, Salvochè, Se non. Ar. Fur.* 38. 80. (*C*) Vôto riman gran spazio di campagna, Chè per bando comune a chi vi sale, Eccetto ai due guerrieri, è capitale.

4. *Aggiuntovi* Se. **Eccetto se,** *per Fuorchè. Fiamm.* 7. 57. (*C*) Se questo vedessi a colei avvenire, che m'ha tolto il mio Panfilo, eccetto se io non fossi già colei che gliele togliessi.

5. *Aggiuntovi* Che. **Eccetto che** *per Fuorchè. M. V.* 9. 85. (*C*) E che tutte le cose... gli erano procedute prosperamente, eccetto che presure di ville o di fortezze notabili. *Cavalc. Frutt. ling.* 83. Dice santo Agostino, che quella pena, eccetto che non è eterna, eccede mirabilmente ogni pena. *Ar. Fur.* 17. 85. Per giuoco insomma qui facean, secondo Fan li nemici capitali, eccetto Che potea il Re partirgli a suo diletto. *Morg.* 18. 194. Io ti vorrei per mio compagno avere Ad ogni cosa, eccetto ch'al tagliere. *Red. Lett.* 2. 123. I poponi sono stati tutti buoni buonissimi, eccetto che tre, i quali per ancora vanno campando, e credo che voglian durare molti e molti altri giorni.

6. *È seguito da caso. Segr. Fior. ist. l.* 1. (*Mt.*) Accrebbe Ravenna, istaurò Roma, ed eccetto che la disciplina militare, rendè ai Romani ogni altro onore.

† **ECCETTO.** *S. m. Eccezione. Sull'anal. dell'aureo lat. s. m.* Receptus. *M. V.* 4. 82. (*C*) A catuno fece fare un sindaco con pieno mandato a sottomettersi da capo liberamente, sanza alcuno eccetto.

2. † *Per Ricevimento. Brun. Tesorett.* 6. 41. (*C*) Mantenente fu miso Fuora del Paradiso, Ov'era ogni diletto, Sanza niuno eccetto Di freddo o di calore, D'ira, nè di dolore.

**ECCETTO.** *Part. pass. del lat.* Excipere, *nel senso di Eccettuare. Aureo lat. A noi non com. Sallust. Cat.* 18. (*M.*) S'innamorò d'una ch'avea nome Aurelia Orestilla, la quale, eccetta la sua bellezza, non fu unque di niuna cosa da alcuno buono uomo lodata. *E* 40. Ordinarono che a uno certo dì si potesse partire, e lasciar l'arme senza niuno pericolo, eccetti quegli che fossono stati condannati e sbanditi della persona. *Pallad. Ottob. cap.* 1. (*Mt.*) Acciocchè i pomi non nascano fracidi, e caggenti del susino, voglionsi divellere d'intorno i polloni, eccetti quegli che per piante si lasciano più diritti. *Ar. Fur.* 23. 26. (*M.*) Non s'avria trovato in tutto il regno Più bel destrier di questo e più gagliardo, Eccetto Brigliador soli e Bajardo.

2. † *Privilegiato. S. Agost. C. D.* 1. 6. (*M.*) Siaci letto una volta quali templi ne solessono mai fare eccetti, sicchè chi fuggisse ad essi fosse libero e salvo.

3. † *Scritto, Notato. È in Ces. — Omel. S. Greg.* 1. 1. (*Mt.*) Essa esposizione, come io favellava, così fu eccetta. *E* 147. A questo modo sia eccetto quello che noi diciamo.

† **ECCETTORE.** *S. m. Scrivano. In questo senso è nel Cod., in senso gen. è in Ulp. — Omel. S. Greg.* 1. 1. (*Mt.*) Alquante (*Omelie*) dettate da me, furono recitate dallo eccettore al popolo presente. *E* 2. Furono affisse e ascritte dagli eccettori ne' libri.

**ECCETTUÀBILE.** *Agg. com.* [T.] *Da potersi più o meno lecitamente o giustamente eccettuare; meglio del brutto* Eccepibile.

**ECCETTUARE.** *V. a. Significare che una persona o una cosa non è compresa nel numero o nella regola, in cui pare dovrebbe trovarsi.* (*Fanf.*) Excepto, *aureo lat. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. (*C*) E niuno vecchio è (salvo se Quinto Metello non eccettuassi), il quale per varie avversità non abbia pianto mille volte. *Red. Oss. an.* 144. In tutte quante (*le tartarughe*) costantemente, senza eccettuarne veruna, ho trovati i suddetti vermicciuoli nel gozzo del colon. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 74. Queste opere di buona mente non si debbono esercitare da noi solamente verso gli Imperatori, ma con tutti, non essendo noi soliti di far bene altrui con eccettuarne alcune persone.

**ECCETTUATIVO.** *Agg.* [T.] *Che vale o tende a eccettuare.* Excepticius, *in Plin.;* Exceptorius, *in Ulp. — Rosm.* Proposizioni eccettuative sono quelle che eccettuano qualche cosa da ciò che affermano.

2. (Gramm.) *Aggiunto di* Particella *o* Congiunzione *denotante eccezioni, quali sono* Fuori, In fuori, Eccetto, In poi, *o sim. Buommat.* (*Mt.*) Le congiunzioni si dividono principalmente in condizionali, sospensive..., elettive, dichiarative, eccettuative...

**ECCETTUATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ECCETTUARE. *Amet.* 16. (*C*) In quelli gli eccettuati nobili colla moltitudine plebea raccolti.

2. *In forza d'Avv. o di Prep. per lo stesso che* Eccetto. *Bocc. Test.* 1. (*C*) Voglio che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia, grano e biada e vino, e qualunque altra cosa mobile, eccettuati i libri e le scritture mie, possano e debbano vendere. *Amet.* 90. Ogni dì di bene in meglio crescendo, Roma e la gran Capova eccettuate, già tra l'altre cittadi italiche la migliore si potea raccontare. *Liv. Dec.* 3. Eccettuati quelli che per nobiltà ragguardevoli erano. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che vuol dir che nessuno, Se non se eccettuatone uno o due, Medico non ci veggo? *Red. Ins.* 25. I pesci di fiume..., eccettuate le lasche, erano tutti convertiti in acqua.

[T.] Nessuno eccettuato.

**ECCETTUAZIONE.** *S. f. L'eccettuare.* [T.] *Men com. di* Eccezione, *che ha sensi più varii. Stat. Ar. Por. S. Mar.* 2. 23. Quelli che non saranno matricolati... non sieno in alcun modo compresi nella detta eccettuazione, per la quale sono abilitati al tessere filaticci. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Parlando sempre con sincera eccettuazione de' buoni uomini. *Baldinuc. Op.* 4. 366. (*Gh.*) E perchè egli è proprio della cristiana carità il communicar se medesima senza eccettuazione di persona, vollero che...

**ECCEZIONCELLA.** [T.] *Dim. di* ECCEZIONE. Exceptiuncula, *in Sen. Cadrebbe segnatam. nel ling. fam.* [T.] Tutti uguali dinnanzi alla legge, salvo qualche eccezioncella, che escluda i troppo ricchi o i troppo poveri, i troppo dotti o i troppo indotti di legge.

**ECCEZIONE.** *S. f. L'eccettuare. V. anco* ECCETTUAZIONE. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 20. 5. (*C*) Sopra questi aggiugnendo... certi punti della Luna, e altre eccezioni. *Cron. Morell.* Che sanza niuna eccezione egli è da presumere gran fermezza, gran sollecitudine... *Maestruzz.* 2. 54. Ma questo ancòra riceve molte eccezioni. [T.] *Guicc. Stor.* 1. 426. Allegava (*il re di Francia*)... quella eccezione, espressa nell'accettazione della protezione, di non pregiudicare alle ragioni della Chiesa, doversi intendere... *Red. Lett. fam.* 3. 191. Si ricordi al tempo della bagnatura di vietare totalmente, e senza niuna eccezione al sig. Principe... lo andare in Arno. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 221. Grano buono nostrale, e superiore ad ogni eccezione. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 278. Siccome però non tutti gli anni regnano l'epidemie ne' luoghi palustri, così potrebbe parere ad alcuno, che la causa dell'epidemie non dipenda dai paduli, e perciò fa di mestieri convalidare questa proposizione con autorità, ed esempi maggiori d'ogni eccezione. [Cam.] *Borgh. Selv.* 45. Nè nell'eccezione dei cibi, nè nelle solennità dei giorni, nè nella circoncisione convenghiamo coi Giudei.

[T.] Tutti senza eccezione. — Salvo poche eccezioni.

[G.M.] *Della pers. stessa.* Tutti son belli in quella famiglia: egli solo è l'eccezione.

2. **Maggiore d'ogni eccezione.** *Dicesi di Persona circa il merito o la fede, o l'autorità, ecc., della quale non si può addurre eccezione veruna. Baldinuc. Op. v.* 4. *p.* XIX. (*Gh.*) Autori maggiori d'ogni eccezione. *Bertin. Fals. scop.* 13. Testimonii maggiori d'ogni eccezione.

3. **Fare eccezione.** *Eccettuare. Amet.* 42. (*C*) Con dritta lista a ciascun sua ragione Di dar gli piace; e fa sì che Astrea Giusta, non fa d'alcuno eccezione.

4. [T.] *Di quelle eccezioni che oppongonsi a una norma generale per sottrarre da essa il caso speciale, e talora anco per infermare la verità e la giustizia di essa norma; ond'* Eccezione *par che diventi affine a* Obbjezione. *Stat. Com. Cec. c.* 2. I presenti statuti inviolabilmente osservare, ogni eccezione e gavillazione (*cavillazione*) rimossa.

[T.] Principio che non ha eccezione. — Qui non cade eccezione. — Fare eccezione al principio. — In via d'eccezione.

[T.] *Coll'A.* Eccezione alla legge.

[T.] Legge d'eccezione, Tempo d'eccezione; *fuori della condizione e de' casi ordinarii. Meglio che l'inelegante e fr.* Eccezionale.

5. *Condizioni, Patto, Limitazione. Sen. Pist.* 30 (*Mt.*) La vita ci è data con questa eccezione, che ci converrà di necessità venire alla morte.

6. (Leg.) *Ciò che oppone il reo acciocchè sia rigettata la domanda dell'attore.* (*C*)

[Cont.] *Cons. mare,* 16. Quando in alcuna causa dopo la domanda è proposta per il reo eccezione declinatoria di giudizio, i Consoli avanti che in altro si proceda, conoscano di quella eccezione.

*Maestruzz.* 1. 58. (*C*) Quando ella addimanda che 'l suo marito le sia renduto, avvegnachè 'l marito opponga lo 'mpedimento del parentado, in prima si dee rendere il marito alla donna, che si cognosca della eccezione del marito. *E* 2. 4. Alcuna volta non si procede *directe* contro al criminale peccato, ma per modo di eccezione. *E* 2. 24. L'uno (*caso*) si è, se quella che raddomanda cadde in fornicazione, ed egli visse castamente, sicchè quella non abbia alcuna eccezione. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. (*Man.*) Chi leggerebbe que' fasci d'allegazioni, che sopra dell'eccezione, e formula per M. Tullio, o Aulo Cecina leggiamo?

[Cont.] *In signif. analogo, nelle cause d'onore. Muzio Duello,* 1. 20. Molte volte accade che altri richiede altrui a battaglia, e che il richiesto non accetta la disfida, ma risponde con alcuna eccezione, opponendo o che egli la querela non intende, o che ella a lui non tocca, o che la persona del richiedi-tore è infame, o ha altro carico, o non è pari di condizione, o altre cose tali.

7. **Dare eccezione ad una persona** *o* **ad una cosa,** *vale Apporle, Criticarla. Lipp. Malm.* 2. 38. (*C*) Per me non saprei darle eccezione.

[Cors.] **Dare eccezione ad un giudice** *vale Escluderlo come sospetto o incompetente. Bart. Pov. Cont.* 6. Lecito è per appellare, anzi prima d'aver sentenza, dare eccezione al giudice.

[T.] Dare eccezione a un testimone. (*Non lo ammettere al deposto.*) *E così,* Eccezione a un documento, a una prova.

8. [Cont.] **Opporre eccezione.** *Stat. Sen. Lan.* 1. 206. Remessione, mutamento di termine, soddisfacimento di tutto o di parte, escomputo o compensamento, o vero alcun'altra eccezione opponere o vero protestare non si possa se non solamente per scrittura dannata o vero cancellata, la quale scrittura dannata o vero cancellata sia prova del pagamento del devito, il qual si contenesse ne la detta scrittura dannata o vero cancellata.

9. **Patire eccezione,** *dicesi di una regola, o sim., che ha limitazione per esempii ad essa contrarii. Borgh. Raf. Don. costan. nella Dedicat.* (*Gh.*) Pur crederò che in alcuni generosi spiriti... patisca questa

regola eccezione. *Red. Vip.* 1. 71. (*C*) Questo insegnamento ha patito eccezione in un virtuoso e nobilissimo gentiluomo, di abito di corpo gracile piuttosto che no.

[T.] Ogni regola patisce la sua eccezione. *Non solo di regole propriam. o di leggi, ma d'ogni principio in gen. E così fam.* Un uomo fa eccezione alla regola, *se è altro da quello che d'ordinario sembra che i pari suoi abbiano a essere.*

**10.** [T.] *Modo avv.* A eccezione. *Più sempl.* Eccetto. *Coll'art.* All'eccezione *è gallic. più manifesto.*

**ECCHEGGIANTE.** *V.* ECHEGGIANTE.

**ECCHEGGIARE.** *V.* ECHEGGIARE.

**ECCHEO.** *V.* ECHEO.

† **ECCHIESÀSTICO.** [T.] *Agg. Ecclesiastico. V.* — *Brun. Lat. Etic.* 164. (*Mt.*)

**ECCHIMOSI.** *S. f. Spargimento del sangue sotto la pelle. Gr.* Ἐκ, χύω.

**ECCIDIO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Excidium. *Strage, Uccisione, Rovina. M. V.* 3. 48. (*C*) E di vero grande pietà fu a vedere l'eccidio di cotanti Cristiani. *Fiamm.* 4. 137. Del quale non si crede che altro più ornato all'eccidio di Tebe venisse. *Stor. Eur.* 2. 30. I Britanni, che avanzarono a tanto eccidio, rifuggiti nel paese che oggi è Vaglia..., sono restati pur finalmente uno de' tre popoli di tutta l'isola. [T.] *Car. En.* 2. Se brevemente di saver t'aggrada L'ultimo eccidio, ond'ella arse e cadèo,... Io lo pur conterò. *Segner. Mann. Magg.* 4. 5. Quando scorgi la felicità de' malvagi hai da pensare all'eccidio che lor sovrasta.

[T.] *Pl. Stragi e altre rovine.* Eccidii di Milano.

† **ECCISO.** *Part. pass. Da* Excido, *e questo da* Caedo; *onde* Excidere *vale Rovinare e Scavare.* — Excisus, *aureo lat.*

**ECCITÀBILE.** [T.] *Agg. com. Che può essere più o men facilmente, più o men dannosamente eccitato. È in Cel. Aurel.*

[T.] *Segnatam. delle impressioni sui corpi viventi e degli effetti di quelli.*

[T.] *Sovente ha senso di male o difetto.*

**ECCITABILISSIMO.** [T.] *Sup. d'*ECCITABILE. *Nel senso corp. ed in altri.*

**ECCITABILITÀ** [T.] *S. f. Non tanto possibilità, quanto facilità a essere eccitato.*

[T.] *Segnatam. nel senso fisiol. e med.* [T.] Eccitabilità vitale, morbosa; di fibra, di temperamento.

**ECCITAMENTO.** *S. m. Da* ECCITARE. *L'eccitare, Provocamento, Instigamento, Stimolo, Aizzamento. Declam. Quintil. C.* (*C*) Volgari eccitamenti di cupiditade sono la bellezza e l'etade. *Fr. Giord. Pred.* Questa memoria sarà a noi grande eccitamento al bene operare.

[T.] Eccitamento gagliardo. — Eccitamento a pietà. — A eccitamento di più fervente pietà. — Dare eccitamento.

[T.] *Pl. E di parole e di atti intesi a eccitare:* Gli eccitamenti. — Fare eccitamenti.

**2.** (Mec.) [Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Moto di eccitamento che si produce allora quando un agente risveglia la virtù sopita e nascosta di un altro.

**ECCITANTE.** *Part. pres. di* ECCITARE. *Che eccita. Segner. Mann. Giugn.* 26. 3. (*M.*) Considera di qual genere è questa grazia, che i tuoi discorsi recheranno a chi l'ode, se procederan nella forma pur ora detta. È di ogni genere: eccitante, coadjuvante e coronante, o in qualunque altro modo a te piacciati di chiamarla. *E Lugl.* 61. Ripensa che fia di te, se questo gran Signore, per entrare dentro il cuor tuo, ha mai dovuto aspettare con la sua grazia eccitante in sì brutta guisa. *Pallav. Stil.* 22. Quelle (*figure del discorso*)... che talora sono in bocca eziandio del popolo, hanno perciò meno di riguardevole e di eccitante. [T.] Eccitante a ribellione (*scritto, discorso*).

**2.** [T.] *Ass.* Cibo, Bevanda eccitante. (*Non ha buon senso quasi mai.*)

[T.] Discorsi eccitanti *più a male che a bene, o a quel che reputa male chi parla.*

**ECCITARE.** *V. a. Destare, Svegliare. Aureo lat. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) E L'Angelo d'Iddio mi eccitò, che era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia.

*E N. pass.* [T.] *Cesare.* I Galli quasi tutti studiarsi a cose nuove, e alla guerra eccitarsi con celere mobilità.

**2.** *Cagionare, Suscitare, Far nascere, Muovere, Provocare, Svegliare checchessia, come il dolore, la sete, l'appetito. Matt. Franz. Rim.* 2. 64. (*M.*) Da loro del mangiar vien eccitata La voglia.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 207. Si vede il calcanto v. g. di sua natura nocivo allo stomaco, sì come provocativo del vomito (come nota Galeno) voltarsi in olio stillato, ed allora giovarlo, aiutarlo, roborarlo, eccitar l'appetito infermo.

[T.] *Senso mor.* Eccitare commozione. — Eccitare un fremito. — L'emulazione. — La fede. — Sospetto.

**3.** [T.] *Incitare. Lor. Med. Son.* L'invide stelle allor fecer congiura, E la morte eccitorno a spegner quella (*donna*).

**4.** *Far venir voglia e disposizione, Risvegliare, Stimolare Instigare, Invaghire, Accendere. Cavalc. Med. spir.*(*C*) Sostenendo noi valorosamente le tribolazioni, poichè elle ci purgano e pruovano, e ci tolgono al male, ed eccitano al bene.

**5.** (Fis.) [Sel.] *Promuovere certi moti sensibili nei cadaveri degli animali col mezzo di azioni fisiche in ispecie delle elettriche.*

[Cont.] *Nei corpi fosforeggianti. Bocc. Oss. nat.* 6. Per produrre effetti luminosi non ha egli (*il corpo fosforeggiante*) bisogno di essere esposto alla luce del sole o della luna come accade nel fosforo pietra bolognese, che deve esser eccitato e messo in moto con li corpi solari o lunari.

**6.** (Mec.) [Cont.] *Eccitare il calore. G. G. Sagg.* IV. 311. Martellandosi sopra un chiodo le parti sue nel soffregarsi violentemente eccitano il calore e lo stesso chiodo è quello che si riscalda.

[T.] Eccitare l'elettrico.

**7.** [M.F.] **Eccitare da.** *Revocare, Distôrre. Cresc. Agric. Poem.* 85. Nel coltivamento della villa agevolmente si trova stato tranquillo, imperocchè eccita dalla oziosità.

**8.** *N. pass. Sorgere, Destarsi nella fantasia. Magal. Lett.* (*Mt.*) Sogno da mattina, e non di que' tumultuosi che sulle prime ore della notte sogliono eccitarsi.

**9.** [Camp.] *Per Ridestarsi, e sim. Com. Boez.* IV. Andante a questo dormiente, pertusòe lo suo occhio; lo quale (*dormiente*) eccitandosi, furibondo cercòe Ulisse.

**10.** (Geom.) [Gen.] **Eccitare una linea da un punto.** *Tirarla. Gal. Mot. loc. dial.* 2. Se dai due punti assegnati per le emanazioni noi intenderemo eccitarsi linee non per due superficie sole, orizzontale ed eretta, ma per tutti i versi,... si verranno producendo infinite sfere. *Ivi, dial.* 1. Sia il concorso in E di dove si ecciti la perpendicolare alla AE.

**11.** (Ar.Mes.) [Cont.] *Dirompere le fibre della lana filata e tessuta per rendere la superficie del panno peloso facendo sorgere il pelo. Spet. nat.* XI. 189. Spazzola dentata per eccitare o far uscire il pelo, dov'egli manca.

**ECCITATISSIMO.** *Agg. Superl. di* ECCITATO. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Per cagione de' dolori si truovano eccitatissime al continuo pianto.

**ECCITATIVO.** *Agg. Atto ad eccitare. Pallav. Tratt. stil. cap.* 17. (*M.*) Anzi in essi (*scherzi*) ricercasi qualche sconcio, perchè sieno eccitativi del riso, che sol dallo sconcio è prodotto.

**2.** [T.] *In senso corp., e non buono; ma non com. A. Serap. C.* — *Spesso può farne le veci* Eccitante, *che ha nell'uso anche questo signif., ancorchè non paja che l'anal. lo consenta.*

**ECCITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ECCITARE. *Fiamm.* 1. 19. (*C*) Io adunque eccitata alzai il sonnacchioso capo, e per picciolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo sole. *Buon. Fier.* 5. 1. 8. Ma so Che non dee altru muovere ardore Di eccitato pensier. [T.] *Vas.* II. 109. Ingegni eccitati da questo invito (*del premio*).

[T.] Eccitato a dire.

[T.] Sensazioni eccitate dalle cose di fuori.

**ECCITATORE.** *Verb. m. di* ECCITARE. *Che eccita. È in Prud.* — *Tass.* (*C*) *Ger.* 11. 77. Conosce il popol suo l'altera voce, E il grido eccitator della battaglia.

**2.** *Per estens.* [T.] Soffio eccitatore dell'acque dormenti.

(Fis.) [Gher.] *Così chiamasi un Conduttore appropriato a cavar scintille da un conduttore elettrizzato, da quello soprattutto della macchina elettrica ordinaria a stropicciamento; ancora un Conduttore od Apparecchio, con cui si scarica, più o meno perfettamente, un vetro armato, od una batteria di consimili vetri, elettrizzati; Conduttore od Apparecchio ora isolato, ora no, secondo i casi; ma isolato sempre, quando la scintilla o la scarica, da esso provocata e trasmessa, possa comunicarsi all'esperimentatore, che lo maneggia ed offenderlo.*

[Gher.] **Eccitatore universale o generale:** *è l'Apparato che in una moltitudine d'esperienze serve a far gli effetti fisici, chimici, meccanici della scarica elettrica, più o meno potente, di una boccia, di una batteria, sopra sostanze materiali, montate in guisa nell'apparato che la scarica stessa debba necessariamente transitare per le medesime.*

[Gher.] **Eccitatore** (Arco): *è un Arco metallico, per lo più di ottone, spesso anche snodato in sul mezzo, terminato a sferetta da ciascuna estremità, talvolta munito di manichi isolanti, pe' quali l'esperimentatore lo afferra e maneggia, per iscaricare di elettricità isolanti armati, batterie, ecc.: dicesi ancora, e meglio,* Scaricatore (Arco). — *L'arco, con cui toccando la rana, preparata alla galvanica, essa si mette in contrazioni, dicesi pure* Eccitatore; *ma spesso, in tal caso, l'arco non è un semplice conduttore o scaricatore, è anche promotore dell'elettricità, od* Elettromotore; *e al medesimo si confà meglio l'attributo di* Eccitatore, *che non al precedente.*

[Gher.] **Eccitatori** zinco, rame: *Piastre, o Lamine, od anche Fili di questi due metalli, che, in molte guise congiunti, e portati a far arco sulla rana, preparata alla galvanica, ne promuovono le forti contrazioni, scosse, convulsioni. V. anche* **Corrente elettrica** *e* **Corrente della rana** *in* CORRENTE *agg.*, § 7.

**3.** *Senso intell. e mor.* [T.] *Un inno mattutino:* Cristo, eccitator delle menti, ci chiama alla vita. — *Fig.* Eccitatore di grandi memorie.

*Bocc. Nov.* 41. 11. (*C*) Come eccitatore degli addormentati ingegni.

**ECCITATRICE.** *Verb. f. di* ECCITATORE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Cagione veramente sempre eccitatrice del dolore.

[T.] Parola eccitatrice di magnanimi affetti, non fomentatrice di cupe passioni.

**ECCITAZIONE.** *S. f. Atto dell'eccitare, e effetto dell'essere eccitato. È in Arnob.* — Eccitamento *può dire l'atto inteso a eccitare senza che ne segua l'effetto della eccitazione.*

[T.] Eccitazione nervosa.

[T.] Degli animi.

[Camp.] *Com. Boez.* V. E reducesi (*l'anima*) per eccitazione delli sensi, la quale cosa pare essere manifesta in la menzione di Plato. = *Buon. Fier.* 5. 1. 8. (*C*) Io son così invescato Della bontà di questi santi padri, Dall'opre loro, eccitazioni e cure. *Pallav. Stil.* 16. (*M.*) Questo (*diletto*) si trae dall'interessar l'uditore alla eccitazione dell'affetto. [T.] Eccitamento *nel senso spirit. ha usi più vivi e più varii.*

† **ECCLESA.** [T.] *S. f. Chiesa. V.* — *Fr. Giord.* 949. (*Mt.*) *E* 151. *Il De-Vit trova scritto così anco in un Lat.*

† **ECCLÈSIA** *e* † **CLÈSIA.** [T.] *S. f. Chiesa. V.* — *In iscr. lat.* Eclesia, Eclesa, Aclesia, *che dimostra come, attenuando il primo suono, e nel verso lat., anco abbreviandolo, come fa Paol. Nol., ne uscisse lo scorcio it. V. altre corrisp. lat. in* ECCLESIASTE. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. (*C*) *Albert.* 183. [T.] *S. Cat. lett.* 341. *Ant. Pucc. Guerr. Pis.* 1. 2. *Docum. fior. del* 1497. *Arch. Stor.* I. 4.

**ECCLESIASTE** *e* † **ECCLESIASTES.** [T.] *S. m. Voce gr. da* Καλέω, *Convocare, onde ai Lat. i* Comizi calati; *e l'ecclesia in Atene tenevasi nell'Agora, nel Pnige o nel teatro di Bacco; altro dall'*Ecclesia Sanctorum. *Nel senso orig. è quel de' Salmi: In* Ecclesia plebis. [T.] *Caj.* In ecclesia aut ante consulem manumittantur. *Plin. Ep.* Bule et Ecclesia consentiente. Ecclesiaste *val dunque Parlante al popolo convocato, Concionatore, Arringatore. È nella Volg. E il libro bibl. così intitolato intendesi volto non a' dotti, ma a tutti i credenti; così detto fors'anco perchè da leggersi nelle adunanze.* — *Eccl.* Parole dell'Ecclesiaste, figlio di Davide, re di Gerusalemme. *Può credersi però che ivi siano raccolte le massime di Salomone, e non che l'abbia scritto egli stesso quale l'abbiamo.*

[T.] Ecclesiaste, *anco citando l'autore. Eccl.* 1. Parole dette dello Ecclesiaste. = *Amm. ant.* 26. 1. 7. (*C*) Ecclesiastes: Chi ama le ricchezze, non prenderà frutto di loro. *E* 22. 4. 5. [T.] *Magal. Lett. At.* 489. Quel luogo dell'Ecclesiaste.

**2.** *Titolo che Lutero prese cominciando a assalire l'episcopato cattolico.*

**ECCLESIASTICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ECCLESIASTICO. [T.] Matrimonio contratto ecclesiasticamente (*secondo le norme della Chiesa*).

*Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vivono ecclesiasticamente e con grande esemplarità (*da buoni Ecclesiastici*).

**ECCLESIÀSTICO** *e* † **ECCHIESIÀSTICO** *e* † **ECCRESIÀSTICO** *e* † **CLESIÀSTICO** *e* † **CHIESÀSTICO** *e* † **CHIESOLÀSTICO** *e* † **CHIESÀSTRO.** [T.] *Agg. Che concerne la*

*Chiesa, appartiene, è addetto alla Chiesa. È in Gir. e nel Cod. Teod.* [T.] Storia ecclesiastica, *della Chiesa cattolica, a distinguerla dalla* Storia Sacra *e dalla* Civile. Le nazioni divise dalla cattolica, sebben talune civilissime e potenti, non hanno Storia ecclesiastica, nè a questa voce, nè alla voce Chiesa dànno quel senso d'ampiezza e unità che i Cattolici. — Autori ecclesiastici. — Libri. = *Maestruzz.* 1. 24. (*C*) Niuna ragione hanno nelle cose ecclesiastiche. [T.] Materie ecclesiastiche. *Tert.* La pace ecclesiastica. = *Varch. Stor.* 5. 105. (*Man.*) Pretendeva il re d'Inghilterra, sotto onorato titolo,... di dovere, come difenditore della libertà ecclesiastica... [T.] *Buonarr. Descr. Nozz. Med.* 3. Fu (*il legato*) da mons. Marzi, vescovo di Fiesole,... incontrato; e per sua mano baciò la croce, secondo il costume ecclesiastico. *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 2. 10. Lutero, nella Germania, avea messo in abbominazione lo stato ecclesiastico e il regolare. — L'ordine ecclesiastico. — La gerarchia. *Cod. Teod.* Uffizio ecclesiastico. — Dignità. — Autorità ecclesiastica. = *Pass.* 106. (*C*) L'ecclesiastica potestà e giurisdizione. [T.] Divisione ecclesiastica, *per la quale il paese si parte secondo la giurisdizione relig.; dalla parrocchia alla diocesi, all'arcidiocesi, dal curato al patriarca.* — *Quindi* Provincia ecclesiastica di Genova, *e sim.*

[T.] Leggi ecclesiastiche. — Matrimonio civile e ecclesiastico. — Giudizi ecclesiastici delle cause matrimoniali. — Opere di natura ecclesiastica *o* miste. — Cultura ecclesiastica e laicale. [F.T-s.] *Nard. St.* 1. Scomunicato e privato della ecclesiastica sepoltura. [T.] Censure ecclesiastiche. — Diritto ecclesiastico. — Diritto pubblico ecclesiastico.

[G.M.] Vestire l'abito ecclesiastico. — Deporlo.

2. *Le pers. di Chiesa. Maestruzz.* 2. 51. (*C*) I privilegi... concessi a singolari persone ecclesiastiche o secolari. [T.] Autorità ecclesiastica, *anco la pers. avente l'autorità.* = *Maestruzz.* 1. 57. (*C*) S'egli vuole accusare innanzi al giudice ecclesiastico...

3. *Maestruzz.* 1. 17. (*C*) Non può avere uffizio nè benefizio ecclesiastico. *G. V.* 10. 75. 3. [T.] Beni, Possessioni, Rendite ecclesiastiche. — Decime ecclesiastiche. — Ecclesiastiche esenzioni.

[T.] Asse ecclesiastico, *ora dicesi il confiscato alla Chiesa, amministrato da gente del Governo; con promessa di serbarlo a usi di relig.: e ne rispondono i ministri, come rispondono d'ogni cosa. In questo senso:* Cassa ecclesiastica, *per iron.*

4. [T.] Canto, Musica ecclesiastica *o* di chiesa; *in senso men ampio di* Musica sacra *e* religiosa, *che può essere anco fuori di chiesa: ma adesso la musica di chiesa in assai luoghi è poco ecclesiastica.* = † *Amm. ant.* 11. 10. 5. (*C*) L'ecclesiastica Scrittura. [T.] Stile ecclesiastico.

[T.] Lettere ecclesiastiche, *nel medio evo, le unciali, perchè gli uomini di chiesa le usavano nella copia degli atti celebrati innanzi alla loro autorità.* = † *Cavalc. Pungil.* 260. (*Man.*) È grande offesa di Dio, quando queste cose (*i balli*) si fanno in luoghi ecclesiastici e a Dio consacrati. (*Rammenta in es. di questi luoghi il cimitero della chiesa.*) † *E* 7. (*C*) Vasella ecclesiastiche. (*Ora:* Vasi, Arredi di chiesa.)

5. † [T.] Ecclesiastico, *per Pio; come* Chiesolastico *dicevasi e* Chiesastro *com.*, *Uomo di chiesa. Vas. Vit. Giov. Fies.* 37. = *Tratt. Spir.* 24. (*Man.*) *Cas. Lett. Uom. ill.* 264. Tra tutte le famiglie nobili di Bologna, non è niuna più ecclesiastica e più devota della Sede Apostolica... che quella di M...

6. *Più com.* [T.] Ecclesiastico, *Uomo addetto al servizio della chiesa. Nel seg. sta tra l'Agg. e il Sost.* = *Maestruzz.* 2. 36. (*C*) Se sono conversi, che hanno dato al Signore sè e le sue cose, e al tutto hanno passato alla religione, son fatti ecclesiastichi, o sia la Chiesa regolare, o secolare. (*Questa forma del pl. è antiq.*) [T.] Persone ecclesiastiche secolari *o* regolari.

*Come Sost. Stor. Eur.* 1. 17. (*C*) Sì ecclesiastici, come secolari. [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Buon esempio degli Ecclesiastici. = *Car. Lett.* 3. 288. (*Man.*) Vivere da buono Ecclesiastico.

7. [T.] *Così chiamato Jesu figlio di Sirach, autore del libro in cui trattansi cose relig. e mor. in forma sim. a quella dell'Ecclesiaste* (*V.* § 1, *per la ragione del tit.*). = *Pass.* 9. (*C*) Il savio Ecclesiastico dice...

[T.] *Il libro stesso.* Nel primo capitolo dell'Ecclesiastico.

**ECCLESIÀSTICO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 6 e 7.

**ECCLESIAZUSE.** [T.] *S. f. pl. Voce greca pretta. Tit. d'una commedia d'Aristofane* (*Salvin. Disc.* 3. 7. (*Mt.*)), *in cui le donne ateniesi fanno parlamento* (*V.* ECCLESIASTE), *e sforzano i mariti a mutare politica con un argomento contrario a quello che trasse dalle galline la marchesa di Monferrato.*

**ECCLISSARE.** *V.* ECLISSARE.

**ECCLISSATO.** *V.* ECLISSATO.

**ECCLISSE.** *V.* ECLISSE.

**ECCLISSI.** *V.* ECLISSE.

**ECCLITTICA.** *V.* ECLITTICA.

**ECCLITTICO.** *V.* ECLITTICO.

**ECCO.** *Avv. che significa dimostrazione di cosa che sopravvenga. Nell'aureo lat. non solo* Ecce, *ma* Eccum, *e sim. Dant. Purg.* 2. (*C*) Ed ecco, qual sul presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia... Cotal m'apparve... Un lume. *Bocc. Nov.* 50. 12. Ed essendosi la donna col giovane posti a tavola per cenare, ed ecco Pietro chiamò all'uscio. *Petr. canz.* 5. 1. Ecco novellamente alla tua barca... D'un vento occidental dolce conforto. *Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*Mt.*) E salendo su per le scale (avendo la fanticella già la sua donna chiamata, e detto, ecco Andreuccio) la vide in capo della scala farsi ad aspettarlo. [T.] *Fior. S. Franc.* 101. Procedendo in quello ragionare di Dio, ecco frate Ruffino esce dalla selva, e passa alquanto di lungi a costoro.

[T.] *Di cosa lontana. Vang.* Se vi diranno: Ecco egli è nella solitudine; non uscite.

[T.] *Non d'oggetto visibile. Vang.* Ecco voce dei cieli.

[T.] *Mostrando non cosa mater. ma per modo enf. Vang.* Ecco sono tre anni che vengo cercando il frutto.

2. (*Tom.*) *Seguito dal pass. imperf. Rut.* 2. Ed ecco che allora si tornava di Betleem.

3. [T.] *Anche col fut. riguardato tanto prossimo e certo come se presente. Vang.* Ecco mi diranno beata tutte le generazioni. — Ecco io sono con voi fino alla consumazione dei secoli.

4. [T.] *Accenna anche al passato insieme e al presente. D.* 2. 15. Ecco dolenti lo tuo Padre ed io Ti cercavamo. *Luc.* 2. Ecce pater tuus et ego dolentes quaerebamus te.

5. *Talora semplicemente dimostra checchessia, senza che sopravvenga. Vit. Crist.* (*C*) Levatevi su; ecco colui che mi dee tradire, ed è già presso di qui.

6. *In questo signif. si dà non meno al primo che al quarto caso. Bocc. Teseid. t.* 9. *p.* 90. (*Mt.*) Ecco lei qui al tuo comandamento Con cui vivendo, ancor t'allegrerai. *Ar. Fur. c. ult.* E rivolto a Marfisa, ecco lui pronto A rendervi di sè, disse, buon conto.

7. [T.] *Nel narrare cosa anche lontana e di luogo e di tempo, per metterla quasi sott'occhio, s'incomincia dall'ecco. D.* 1. 24. Ed ecco ad un ch'era da nostra proda (*dalla parte ov'eravam noi*), S'avventò un serpente. *E* 1. Ed ecco, quasi al cominciar dell'erta, Una lonza leggera. *Virg.* Ecce autem gemini a Tenedo... Angues incumbunt pelago. — Ecce autem complexa pedes in limine conjux Haerebat. *Così direbbesi:* Ecco tutta la città in iscompiglio.

8. *Costrutto coll'Infinito. Bocc. Introd.* 42. (*M.*) Mentrechè tra le donne erano così fatti ragionamenti, ed ecco entrare nella chiesa tre giovani. *E g.* 9. *n.* 3. Ed ecco Bruno sopravvenire. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. *Franc. Sacch. Nov.* 66. In questa così fatta furia stando il detto Coppo, ed ecco venire li mastri e manovali. *V. Deput. Decam.* 123, *e* 124.

[T.] *Coll'A e l'Inf., in senso di rimprovero o d'impazienza.* Eccolo a dirci... — *E senza l'Inf.* Eccolo alle solite. — Eccoci alle solite.

9. (*Tom.*) *Senza verbo.* Ecco Pisa!

10. [T.] *Ass., e col nome dopo, e con particelle.* Ecco quanto: Ecco perchè: Ecco come. *Vang.* Ecco come Gesù lo amava.

11. *Particella dinotante irrisione, per quello che noi diciamo* Vedi, Considera. *Bocc. Nov.* 23. 24. (*C*) Ecco onesto uomo, ch'è diventato andator di notte, apritor di giardini. *E nov.* 85. 22. Ecco bello innamorato: or non ti conosci tu, tristo?

12. [T.] *Non solo per additare persona o cosa presente che venga, ma anco azione a cui s'intenda volgere l'attenzione altrui.* Ecco, di bel nuovo giustificano la viltà de' mezzi coll'altezza del fine. *Car. En.* 9. Ecco quel che tu mai chiedere a lingua O 'mpetrar dagli Dei, Turno, potessi.

*Bocc. Nov.* 2. 5. (*C*) Ecco, Giannotto, a te piace ch'io divenga cristiano, ed io son disposto a farlo. *E nov.* 23. 22. Ecco, disse la donna, per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire; ma sì adoperate che egli si guardi di più nojarmi, che io vi prometto di non tornar più per questa cagione a voi. *E nov.* 77. 52. Ecco, io non so ora dir di no, per tal donna me n'hai pregato.

13. [T.] *Indica non persona o cosa, ma fatto che vogliasi rappresentare a chi ode; quasi oggetto presente.* Ecco, sei fatto sano. Non peccare, chè peggio non ti accada. *Virg.* En queis consevimus agros!

[T.] *Additando le qualità di pers. Vang.* Ecco veramente un Israelita in cui non è frode.

14. [T.] Ecco! *Esclam. che prende senso e gradazione di sentimento dalle parole e dagli atti che l'accompagnano, e dall'accento del dirla. Può semplicem. indicare l'oggetto o ideale o reale, può con amore o con ira o altro affetto o passione.* Ecco qui! *è più fam., ma determina meglio, e anche in cose non sensibili par che intenda di presentare più chiara l'idea.* Volete voi una prova che chi non crede e si dice amico del progresso, o tosto o tardi si smentirà usando a' suoi fini la forza e la frode? Ecco qui. (*Seguono le prove e gli esempi.*) — Ecco qui la solita confusione tra l'uso della religione e l'abuso. *O ass.:* Ecco qui! (*cominciando a narrare o a spiegare*).

[T.] *Ell. Nel cominciare un discorso rispondendo alle interrogazioni altrui.* Ecco, *sottint.* il fatto, le mie ragioni.

[T.] *Nel senso proprio non teme di usarlo Dante,* 2. 25. Ma perchè dentro a tuo voler t'adage (*tu ti adagi nella conoscenza del vero*), Ecco qui Stazio: ed io lui chiamo e prego (*che sciolga i tuoi dubbi*).

[T.] Ecco lì, *additando l'oggetto, lo dice più o men lontano: ma se non s'intenda di cosa materiale, denota noncuranza o impazienza.* Ecco là, Eccolo là, *può esprimere più disdegno ancora, o suonare più fam.*

15. [T.] *In tono di rimprovero.* Ecco dove la discordia ci condusse. *Virg.* En quo discordia cives Perduxit miseros!

16. *Particella responsiva, quasi* Eccomi, *per dinotare una gran prestezza nell'ubbidire. Morg.* 18. 191. (*C*) Disse Morgante: piglia del fien secco, Vienne qua meco; e Margutte disse: ecco.

[T.] *Vang.* Ecco l'ancella del Signore.

17. *Invece di* Ora, Orsù, Dimmi, *e sim. Bocc. g.* 9. *n.* 10. (*Mt.*) Gianni disse, ecco, poichè voi pur volete, domattina vi mostrerò come si fa. *Fiamm. l.* 5. Ecco adunque morrò, e questa crudeltà conviene usare a me in me stessa.

18. *Col* Che. Ecco che muore. *Bocc. Introd.* 43. (*Mt.*) Ecco che la fortuna ai nostri cominciamenti è favorevole.

[T.] *Senso ideale.* Ecco che un'intenzione ci fu. — Ecco che io avevo ragione.

19. † Ecco che *per Posto che, Dato che. Filoc.* 3. 58. (*C*) Ecco che quello che tu divisi venisse interamente fatto, che avremo noi adoperato? niente. *E* 6. 66. Or ecco che pur la racquisti, che avrai tu racquistato? *E* 7. 311. Ecco che Florio a' miei prieghi vi venisse, e, di quella vago, oltre alla sua intenzione vi dimorasse, non direbb'egli: Biancofiore, per te questo m'è avvenuto, che mi tirasti a Roma? *Mor. S. Greg.* 9. 5. Ma ecco che l'uomo non sia sufficiente a render testimonianza dell'innocenzia sua, non può esso sapere questo tanto, cioè che egli sia innocente.

20. † Ecco che *per Dappoichè. Vit. S. Gio. Batt.* 3. 253. (*M.*) Ecco che costei ebbe fatto un pezzo, ed ella si fermò dinanzi al Re.

21. *Si congiunge colle particelle* Mi, Ti, Ci, Lo, La, Le, *ecc., e vale Ecco me, Ecco a te, Ecco noi, Ecco quello, ecc. Bocc. Nov.* 23. 17. (*C*) Eccole, che ella medesima piangendo me l'ha recate. *E* 77. 15. Eccomi qui, madonna. *Ambr. Cof.* 5. 10. (*M.*) Ma oh oh eccolo Ch'esce di casa, vo' che qui aspettiamolo. [T.] *Ar. Supp.* 2. 1. Eccolo pur finalmente.

[M.F.] *Modo che si premette alle parole con cui vogliam dimostrare checchessia. Segner. Pr.* 2. 6. Come dovremo far dunque ad evitare pericoli sì tremendi? Eccolo, miei signori...

22. [T.] *Non del profferirsi materialmente con la persona, ma con lo spirito.* Eccomi qui rassegnato.

23. (*Tom.*) Eccoti. *Più vivace che il semplice* Ecco. Eccoti che viene. — Eccoti che arriva, e l'ammazza d'un colpo. *Si usa narrando, senza che l'oggetto o il fatto sia presente. Cic.* Ecce tibi. *Franc. Sacch. Nov.* 1. 142. Dà di qua, dà di là, eccoti Mino in terra, e la donna addossoli. *Prov. Tosc.* 203. Bello, sano, in corte; ed eccoti la morte.

24. [T.] *Modo vivo di chiamare l'attenzione, più sopra il fatto della pers. e il difetto, che sulla pers.*

*stessa.* Chi la vuole, eccola lì co' romanzi francesi tra mano.

25. [T.] *Non di pers. ma di tempo.* Eccoci a primavera.

26. Eccoti *si dice per* Ecco, *senza che si riferisca ad altra persona. Vit. Crist.* (C) E, dicendo queste parole, eccoti quel malvagio Giuda, e pessimo mercatante.

27. [Val.] † *E congiunto pur con* Me, Te, *ma da non imitarsi. Lanc Eneid.* 6. 299. Eccote al primo levare del sole, la mattina, mugghiare la terra.

28. [T.] *Ell. con un part.* Ecco fatto. — Eccovi servito.

29. *Si congiunge con* Quando, *invece di* E, *pur significando cosa improvvisa. Petr. son.* 53. (C) M'andava sconosciuto e pellegrino, Quand'ecco i tuoi ministri i' non so d'onde...

30. *Unito a* Già, *e si collocò in mezzo del periodo. S. Agost. C. D.* 3. 14. (*Mt.*) Certo sì che s'erano partiti, ecco già la terza volta, sicchè alla quarta fosse loro commessa prudentissimamente Roma.

31. *Unito a* Se, *invece di* Adunque. *Petr. cap.* 11. (*Mt.*) Ecco s'un uom famoso in terra visse, E di sua fama per morir non esce, Che sarà della legge che 'l Ciel fisse? *Bocc. g.* 8. *n.* 10. Fece maravigliosa festa, e disse Ecco, se tu fossi cruciato meco, perciocchè io non ti rendere' così al termine i tuoi denari. (*Qui in luogo del lat.* vah, hui.)

32. *Replicato per esprimere il progressivo succedersi del tempo. Firenz. Asin. l.* 2. (*Mt.*) Strofinandomi gli occhi, per armargli alla veglia, e trastullandomi con alcuna canzonetta, eccoti la notte ecco le due ore, ecco le quattro, e la paura tutta a cresceva.

† **ECCO.** *S. m. e f. Per* Eco. *V.* [T.] *Nel Morg* 14. *sta per la rima, e così deve leggersi certamente Negli es. seg. può sospettarsi lez. err.* = *Cr.* 9. 94. 2. (C) *Polis. st.* 1. 60. (*M.*) *Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 19. *Pallav. Stor. Conc.* 63. *Segner. Paneg.* 44. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 76.

**ECCO CHE.** *V.* Ecco *avv.* § 18.

† **ECCRÈSIA.** [T.] *Per Ecclesia* (*V.*), *Chiesa* (*V.*) — *Gr. S. Gir.* 27. (*Mt.*) *E* 67.

† **ECCRESIÀSTICO.** [T.] *Ecclesiastico. V.* — *Lo dice il pop.*

† **E CETERA.** [T.] *V.* Eccetera.

**ÈCFORA.** *S. f.* (Archi.) *Dal Gr.* Ἐκφέρω, [Bos.] *che in it. suona Portare fuori. Projettura o Sporto, e ordinariamente la linea o la distanza tra l'estremità di un membro ed il vivo o nudo della colonna, od altra parte da cui sporge. Sin. di* Aggetto, *di* Sporto. *E in Vitr.*

**ECHEGGIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'echeggiare e suono.* Confuso echeggiamento di voci lontane. — Gli echeggiamenti dei flutti percossi alle sponde.

**ECHEGGIANTE** *ed* **ECCHEGGIANTE.** *Part. pres. di* Echeggiare, *ecc. Che fa eco, Che rende suono.* (*M.*)

2. [T.] *E come Agg.* Grida lontano echeggianti. — Caverne echeggianti. = *Pros. Tosc.* 1. 208. (*M.*) Esiodo sonore echeggianti le appella (*le cicale*). *Uden. Nis.* 3. 151. (*Mt.*)

**ECHEGGIARE** *e* † **ECCHEGGIARE.** *V. n. ass. Da* Eco. *Risuonar per eco, Far eco. Chiabr. Canz.* 82. (*M.*) Per cui fatte gioconde Echeggieran del Tebro ambe le sponde. *E canz. sacr.* 10. (*Mt.*) Alle sue nobil note Tutto del Vaticano eccheggia il colle. *E Vendemm.* 7. E sol di Bacco ogni spelonca eccheggi.

[T.] Far echeggiare un luogo con alta voce o rumore non lieve. *Nel linq. scritto.* Fa echeggiare l'aria, il cielo di grida, di pianti.

2. [T.] Echeggiare, *att. Non com., ma non inusit. nè impr. e nel senso corp. e nel fig.* Caverna che echeggia più volte i suoni. — Moltitudine che echeggia le parole udite di spregio senza intenderle.

**ECHEGGIATO.** [T.] *Part. pass. d'*Echeggiare *att.* Grida lungamente, cupamente echeggiate.

**ECHEO** *o* **ECCHEO.** *Agg. e S. m. Gr.* Ἠχεῖα. (Archi.) [Bos.] *Sorta di Vasi di rame fatti a foggia di campana che nei teatri antichi in muratura o pietra si collocavano in apposite nicchie, ma isolati dalla muratura per uso di far eco e rendere così più sonora la voce degli attori. Epperciò gli Echei dovevano farsi più o meno ampi secondo l'ampiezza del teatro. È in Vitr., ma pretto gr.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 280. (*M.*) In somma, è un echeo, un salvavoce, un serbatojo, una dispensa, una conserva del canto.

2. (Mus.) [Ross.] *Negli antichi strumenti di corde era un piccol vaso di bronzo inserito nel corpo per aumentare la sonorità.* (*Don. Onom.*)

[Ross.] *Oggi potrebbesi prendere per quella che altramente dicesi Rosa, o per gli* SS *degli strumenti d'arco.*

**ECHINATO.** *Agg.* (Bot.) Semi echinati. *Quelli che sono esteriormente spinosi, o con pelo ruvido, a guisa degli echini.* (*Mt.*) *E in Plin.*

[D.Pont.] Pericarpio echinato. *Quello che da per tutto è guernito di piccole punte, per mezzo delle quali si attacca ai corpi estranei e specialmente alle vesti dell'uomo e ai peli degli animali.*

2. (Archi.) [Bos.] **Tetto echinato.** *Il tetto composto di tegole spesse, per la somiglianza che ha coll'*echino *il dorso delle file di tegole convesse, che scendono senza distanza apprezzabile fra l'una e l'altra fila di tegole concave o canali, a differenza di quel tetto in cui il canale è fatto da embrici, la larghezza de' quali consente che la fila di tegole convesse sieno separate da un pianuzzo visibile.*

**ECHINO.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Latinismo in uso per dir* Riccio, *e per lo più* Riccio di mare. *Aureo lat.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 240. Le ostriche, gli echini, i balani. *Bocc. Museo fis.* 178. Alcuni corpi, che rappresentano echini impietriti, altra cosa non sono che particelle di terra fissate nella cavità del guscio di essi echini.

*Soder. Agric.* 9. (*Gh.*) Siccome per il flusso e reflusso del mare, in quanto è reflusso, raccoglie in sè la forza delle aque, così allora del calore e del fuoco secondo la luna empie l'ostriche, e riunisce ed empie li echini. *E ivi* 14. Le nicchie e conchiglie e patelle stando attaccate forte, e li echini rivoltolando l'arena, e ficcandosi forte, dánno segni di tempesta. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 469. Il P. D. Silvio Boccone comprò in Parigi, ed inviò in dono a Leopoldo un echino spatago fossile, ripieno di calcedonio. *Targ. V. Mich. p.* 194. Sfogò la sua passione di raccogliere una numerosa serie di fossili, e soprattutto di ripieni pietrosi di echini, corni d'Ammone, e nautili.

2. [T.] *A pers. L. Pulci, Son.* Tu venenoso echino (*non punge soltanto ma avvelena, porcospino e vipera in uno*).

**ECHINO.** *S. m.* (Archi.) [Bos.] *Nome latino dell'*Ovolo. *È in Vitr.* [Cont.] *Mart. Arch.* III. 5. Uovolo da Vitruvio chiamato echino. *Rus. Arch.* 88. Si divida la grossezza del capitello in tre parti, una sia dell'orlo, che è in luogo dell'abaco, l'altra all'echino, over vuovolo, e l'altra all'ipotrachelio, o collarino col tondino.

**ECHINÒMETRA.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Echino. (*Nel pl. ha l'uscita in* I, *come* Poeta, *pl.* Poeti.) *È in Plin.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 240. I ricci marini e le loro spezie, cioè gli echinometri, gli spatagi, i brissi, i bianchi, i piccioli, e quelli da mangiare.

**ÈCHIO.** *S. m. Dal gr.* Ἔχις, ιος, *Vipera.* (Bot.) *Genere di piante a fiori monopetali, famiglia delle borraginee, col calice diviso in cinque lacinie e la corolla imbutiforme col lembo ineguale, il cui frutto consiste in quattro grani così stretti insieme e rugosi che somigliano alla testa delle vipere; le loro foglie, non men che il fusto, sono sparse senz'ordine di macchie nere e rosse.* (*Mt.*) Echios *è in Plin.* Echium vulgare, *Linn.* (*Fanf.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 189. La presura più o men salvatica; (*erba pungente*) la bonaga; la lappala, e maggiore, e minore; l'echio con le due sue spezie.

† **ECHITE.** *S. f.* (Min.) *Sorta di pietra preziosa di color verde. È in Plin. Gr.* Ἐχίτης. *Lib. cur. malatt.* (C) La echite fu nominata da Plinio nella sua storia.

[Camp.] † *Sol. Epit.* In li nidi delle aquile e in lo lito dell'Oceano si trova la pietra echites appellata, la quale confratta pare abbia spiritali sensi per lo tinnito e vario suo suono.

**ECIDIO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, che prendono l'aspetto d'una polvere bianca, gialla, rossa o nera, nascosta sotto l'epidermide delle foglie, e costituita quasi intieramente di spore, ossia di corpi riproduttori.*

**ECLAMSÌA.** *S. f. Dal gr.* Ἔκλαμψις. *Piccola epilessia. Corrisponde nella rad. a* Abbarbagliamento. [M.F.] *Cateni, Cical. Maccher.* 25. Esaminato il caso, disse che si trattava d'un'eclamsía, o vogliam dire piccola epilessia; malattia ovvia e comune in quella debole e tenera età.

**ECLEMMA.** *S. m. Dal gr.* Ἐκ, *Da, e* Λείχω, *Io lecco.* (Farm.) *Sorta di medicina che gli Arabi chiamano* Locchi, *e i Latini* Lincti, *perchè si piglia in bocca a modo di leccare. Ricett. Fior.* 108. (*Mt.*) Quella sorta di medicamento che gli Arabi chiamano locchi, i Greci eclemmi... perchè si pigliano in bocca a modo di lambire, e dissolvonsi a poco a poco, e si lasciano scendere.

**ECLETTICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Eclettico. [T.] Non procedono ecletticamente nè la religione, nè la politica, nè la filosofia, nè l'arte veraci.

**ECLETTICISMO.** [T.] *S. m. Dottrina e Metodo de' filosofi eclettici. Così è meglio detto che* Eclettismo, *forma che gl'It. presero dai Fr.; come* La recluta, *che essi più correttamente* Recrue, *da* Croître. (*Rosm.*) La denominazione di ecletticismo, significando una scelta di dottrine, non esprime in esse l'unità, senza la quale non c'è vera filosofia, ma solo un ammaso di staccate sentenze. *Suo contrapp. il* Sincretismo, *che può essere peggio. V.* Eclettico.

**ECLÈTTICO.** [T.] *Agg. Dal gr.* Ἐκ, Λέγω, *Scelgo, Eleggo. Di quella filosofia che non accetta intera veruna dottrina, ma da varie prende i principii che le pajono i più probabili, e questi commette alla meglio, senza che un principio unico supremo sia di tutti la ragione e la vita.* [T.] La scuola eclettica d'Alessandria s'ingegnava di conciliare le dottrine aristoteliche con le platoniche, e altre orientali. — Metodo eclettico. — Accordo non eclettico, ma organico.

2. [T.] La scuola eclettica di Francia prendeva dalla scuola scozzese e dalla germanica, senza saperle comporre insieme; quindi insufficiente a combattere e l'idealismo e il sensismo.

3. *Sost.* (*Rosm.*) Gli Eclettici, ove si dovessero giudicare dal nome che a sè impongono, si direbbero una gente di memoria e non d'ingegno. — L'ecletticismo, però, se non nel fatto, nell'intenzione, abborraccia meno del sincretismo.

4. *E Sost. e Agg.* [T.] È eclettico, Tiene un procedere eclettico, *Chi, anche fuori delle dottrine meramente filosofiche, piglia di qua e di là concetti, senza animarli di propria unica vita.* Medico, Artista eclettico. — Certuni sognano una fede eclettica; sognano ch'altri la sognasse. — Sono eclettici alla loro maniera anco i ladri e i galanti.

**ECLÈTTICO.** [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 3 *e* 4.

†† **ECLETTISMO.** [T.] *V.* Ecletticismo.

**ECLÌMETRO.** *S. m.* (Mecc.) [Gher.] *Sorta di livello per determinare le pendenze.*

**ECLISSANTE,** *e* **ECCLISSANTE.** *Part. pres. di* Eclissare, *ecc. Che eclissa. Plut. Adr. Op. mor.* 2. (*M.*) Sarebbe stato meglio che... si fusse in tal maniera deliberato dalla superstizione,... che per temenza dell'ombra della luna ecclissante starsi in ozio.

**ECLISSARE** *e* **ECCLISSARE.** *V. a. e N. ass. L'oscurare propriamente del Sole e della Luna. Impedire per interposizione di un altro corpo che essi tramandino a noi la loro luce. Dant. Par.* 25. (C) Di veder eclissar lo Sole un poco. [Camp.] *Serm.* 33. E così eclissarono il Sole e la Luna supernaturalmente, a terrore de' peccatori. = *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 44. (*M.*) Talete fu il primo che disse il Sole eclissare quando gli passa sotto a piombo la Luna di natura terrestre.

*E N. pass.* [Cont.] *Spet. nat.* VII. 28. Abbiamo spesso veduto eclissarsi la luna; ma ci è stato forza osservare, che non si eclissa mai, se non nell'opposizione; cioè nel tempo del suo pieno. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. 7. (*M.*) La più dannosa di tutte (*le eclissi*) è quando il sole s'eclissa di buon mattino.

2. [Cont.] *Anche di altri corpi celesti. G. G. Lett.* XXIV. Essere il pianeta, che si ecclissa, dei più vicini o dei più lontani da esso Giove. *E Infor. long.* Li quali (*Pianeti Medicei*) o col congiugnersi due di loro insieme, o coll'unirsi coll'istesso Giove, o col separarsi da esso, o coll'ecclissarsi cadendo nella sua ombra, o coll'uscire di detta ombra, ci dánno... punti mirabili.

3. [T.] Ecclissarsi. *Trasl. di pers. Campanella*, I. 101. — *Ora parrebbe saper di fr.*

4. *Per simil. Oscurare. Tac. Dav. Stor.* 1. 255. (C) Cecina per eclissare la vergogna ne' danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa. *E Vit. Agr.* 392. Le guerre civili sopraggiunte eclissarono le sue dappocaggini. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Ed è sol colpa Di chi gli usa eclissare i rai del vero.

5. [Camp.] **Ecclissare alcuno nell'oblio,** *per Isdimenticarsi di lui, Posporlo ad altri, e sim. D. Par.* 10. E sì tutto il mio amore in lui si mise Che Beatrice ecclissò nell'oblio.

**ECLISSATO** *e* **ECCLISSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Eclissare, *ecc. Gal. Sist.* 60. (C) La Luna... per

l'interposizione della Terra tra sè e il Sole, vien privata di luce ed ecclissata.

2. *E fig.* [Tor.] *Targ. Tozz. Aggrand.* 1. 373. Maraviglia adunque non è, se Ella (*l'Accademia del Cimento*), ecclissate, e lasciatesi indietro le altre più antiche, si è guadagnata la riputazione di prima, e di modello di tutte le tante altre, delle quali si gloria l'Europa.

**ECLISSE, ECCLISSE, ECLISSI,** *e* **ECCLISSI.** *S. m. Dicesi propriamente dell'Oscurazione del sole riguardo a noi per l'interposizione della luna, o dell'Oscurazion della luna per l'interposizion della terra. E nell'aut. ad Herenn.* [Cont.] *Spet. nat.* VIII. 73. Eclissi da ἔκλειψις, *deliquium*, mancamento, deliquio.

*G. V.* 11. 2. 2. (*C*) A' dì 14 del Maggio passato fu eclissi, o vuogli scurazione di gran parte del Sole. *E appresso:* Significava gran secco nella presente state vegnente, e poi nella opposizione di quello eclissi gran soperchio d'acque. *Filoc.* Nè sì patisco l'eclissi, come la Luna fa. *E altrove:* La dorata casa del Sole disegnò tutta, non tacendo de' suoi eclissi. *Dant. Par.* 2. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell'eclissi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *Bat. Par.* 2. 2. Nell'eclissi del Sole, cioè nell'oscurazione del Sole. Eclissi è vocabulo di Grammatica, e viene a dire difetto e mancamento; e quando lo sole oscura, ha difetto e mancamento. *Dant. Par.* 27. Così Beatrice trasmutò sembianza, E tale eclissi credo che in ciel fue, Quando patì la suprema Possanza. *Gal. Sist.* 63. Si costuma chiamare eclisse del Sole questo che voi volete chiamare eclisse della Terra.

2. *E di gen. fem. Filic. Rim. pag.* 36. (*Canz.* O grande...) (*Mt.*) E dell'Odrisia luna L'orrenda eclissi. *E pag.* 281. (*Son.* Languia, *ecc.*) Languia Cristina; e qual se discolora Torbida eclissi al gran pianeta il volto, Langue Natura,... *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. 7. Tutte l'eclissi sono nocevoli... La più dannosa di tutte, è quando il Sole s'eclissa di buon mattino... Oh che eclissi luttuosa! *Salv. Disc.* 1. 49. Il quale si osserva nell'ordinarie eclissi. *Car. Lett.* 2. 158. (*M.*) Non altramente che 'l sole da una eclisse, come dicono gli Astrologi...

3. [Gen.] **Eclissi totali, centrali, parziali.** *Manfr. Inst. Astron.* 311. Può la luna incontrar l'ombra terrestre così direttamente che tutta vi resti immersa... Queste ecclissi diconsi *totali* che ponno anco esser *centrali* quando il centro della luna si trovi precisamente nel nodo e vada a congiungersi nel momento della opposizione col centro dell'ombra. Può tuttavia darsi caso che essa vi resti immersa solo per un momento, e finalmente che non tutta ma solo parte di essa entri nell'ombra, che dicesi ecclisse *parziale.*

[Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 213. Accade tal volta, che pure nelle totali, e perfette ecclissi il lume del tutto si ammorza in guisa, che totalmente si perde la vista della luna.

4. [Gen.] **Eclissi annulari.** *Manfr. Inst. Astron.* 315. Quando il cono suddetto prodotto incontra la terra come in GH, allora nei punti terrestri che vanno passando per lo tratto GH si vede quella specie d'ecclisse che dicesi *annulare;* perciocchè tutta la luna dee apparire dentro al Sole come una gran macchia e intorno ad essa rimanere in forma d'anello luminoso una parte del disco del Sole.

5. [Cont.] **Eclissi solare. Eclissi lunare.** *Spet. nat.* VII. 32. Se il corso della luna fosse stato più uniforme, avremmo in ogni anno tanti eclissi di luna, quante opposizioni cioè dodici; e parimente dodici eclissi solari nelle congiunzioni.

6. [Cont.] **Eclissi stellari.** *Eclissi de' pianeti o de' satelliti. Dudleo, Arc. mare,* I. 5. Eclissi stellari (e de' pianeti ancora) con la luna... la stella antares entrava in eclisse con la luna per la parte oscura, innanzi al primo quarto crescente; e per segno sicuro dell'eclisse non si vedeva più la stella. *G. G. Lett.* XXIV. Ecclissi varii, ai quali sono variamente soggette (*le stelle Medicee, o satelliti*) mercè delle diverse inclinazioni del cono dell'ombra dell'istesso corpo di Giove.

7. *Per simil. Oscurità. Car. Son.* (*M.*) Veggo occulti i begli occhi ch'a vedersi Spargono i miei di tenebrose ecclissi. *E altrove.* Ciechi lascionne, ed in più folta eclisse.

8. *Fig.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 15. Una ecclissi improvvisa di fortuna, di favore, di sanità, di ricchezza, di riputazione, di amicizia, che sopravvenga, mette in altissima confusione tanti Cristiani. = *Salvin. Pros. tosc.* 1. 88. (*Mt.*) Ma il crederlo un ostacolo a' suoi disegni, è una ecclisse, per così dire, della maestà... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 2. Tutti i vizi, essendo come una ecclissi della ragione, inducono nell'anima offuscamento ed oscurità.

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 144. La di lui dotta ed erudita penna, Levato dell'oblio l'oscuro eclisse, L'opre del gran Pastor scrive ed accenna.

**ECLISSI.** *V.* ECLISSE.

**ECLÌTTICA,** *e* **ECCLÌTTICA.** *S. f.* (Astr.) [Gen.] *Orbita descritta dal centro della terra nel suo moto annuo, e anche il Cerchio ch'è nel mezzo zodiaco e intorno al quale sembra compiersi il corso del sole. (Così detta da ecclissi; poichè l'ecclissi non avvengono se non quando la luna è in questo cerchio, o gli è molto prossima.*

[Cont.] *G. G. Cosm.* III. 26. Chiamasi questo tal cerchio descritto dal sole eclittica, perchè... sotto d'essa si fanno gli ecclissi solari e lunari. *Danti, Astrol.* 12. La qual linea è chiamata eclittica perchè sotto di quella si eclissa il sole e la luna. *Cr. B. Proteo mil.* III. 15. Eclittica (così detta dagli eclissi del sole, e luna, che in quella si fanno) è un cerchio maggiore nella sfera, il quale con la superficie sua passa per il centro del mondo, e sega il cerchio equinoziale, ed è segato da quello in due parti uguali; ed è tanto lontano dalla equinoziale quanto il sole viene ad allontanarsi da esso, così verso la parte di Settentrione come verso la parte dell'Austro.

*Gal. Sist.* 93. (*Mt.*) Che tanto importano le massime latitudini del dragone di qua e di là dell'eclittica. *Bartol. Uom. Lett. p.* 2. Girarsi la terra con periodo annuale sotto l'ecclittica. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Nè per voi vuole (*il sole*) deviare un tantino del diritto sentiero della sua ecclittica.

2. *Usato anche come Agg. f.* **Via eclittica** *vale lo stesso che* Eclittica. *Borgh. Rip.* 69. (*C*) Sotto questo cerchio per la via eclittica senza mai fallare passando il Sole, ne forma l'anno in dodici mesi distinto. *V.* ECLITTICO, § 2.

**ECLÌTTICO** *ed* **ECCLÌTTICO.** *Agg. m.* (Astr.) [Gen.] *Appartenente ad ecclissi. E in Plin.*

[Gen.] **Plenilunio ecclittico.** *Plenilunio accompagnato da ecclissi della luna. Manfr. Inst. Astron.* 320. Il miglior modo però è quello di valersi di due ecclissi della luna... Quanto più saranno lontani fra loro i pleniluni ecclittici che avranno tali condizioni, tanto meno si potrà errare nella determinazione che si cerca.

[Gen.] **Osservazioni ecclittiche.** *Osservazioni d'ecclissi. Manfr. Inst. Astron.* 341. Sapendosi le anomalie medie del sole al tempo di ciascuna delle tre osservazioni ecclittiche impiegate in questo calcolo, si calcoleranno per ciascuna di essa le equazioni o correzioni della longitudine media.

2. [Cont.] *Appartenente all'eclittica. Cit. Tipocosm.* 59. I circoli maggiori, l'equinoziale, il zodiaco, la linea eclittica, i coluri, i meridiani, l'orizzonte. [Cors.] *Varch. Lez.* 8. *T.* 1. *pag.* 232. Il sole per lo avere il movimento suo più ordinato, non uscendo mai della linea ecclittica...; è quegli che come capo regge e governa tutta la musica. [Cast.] *Ceba Citt. Rep.* XV. La luna s'oppone al sole sotto la linea eclittica.

**ECLÌZIA.** *S. f.* (Bot.) *Pianta volgarmente detta Girasole. Più corretto* Clizia. (*Mt.*) *Benv. Cell. Vit.* 1. 136. (*M.*) I fogliami turcheschi non sono altro che foglie di gichero con alcuni fiorellini di Eclizia.

**ECLOGA.** [T.] *S. f. Egloga. V. — Questa forma nel ling. erud. potrebbe serbarsi alla scelta di passi d'autori varii. Aureo lat. Salvin. Casaub. Volg.* 151. (*Mt.*)

**ECNEFÍA.** *S. f. Dal gr.* Ἐκ, *Da, e* Νέφος, *Nube.* (Meteor.) *Impetuoso arrotamento dell'aria similissimo al Tifone, da cui differisce in ciò, ch'egli è formato di aria nubilosa ed opaca, ond'è visibile da lontano, ed inoltre ha in sè qualche principio di abbruciamento; ma il Tifone è fatto d'aria trasparente, e non apporta calore. Del Papa.* (*Mt.*) *E in Plin.*

**ECO** *ed* † **ECCO.** *Sost. com. Gr.* Ἠχώ. (Fis.) *Tutto ciò che l'orecchio sente per riflessione dopo averlo sentito direttamente. Si chiama ancora* Eco *il Luogo che è cagione del ripetere della voce, del suono.* Echo, *aureo lat. Teseid.* 11. 30. (*C*) Tale, che di lontan ben altrettanto Nelle valli eco trista risonava. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 72. (*M.*) Anassagora afferma che la voce si fa quando lo spirito urta in aria salda, e rinvia il colpo insino agli orecchi; nella quale maniera si genera l'Eco. *Car. Long. Sof.* 107. (*Firenze* 1811.) Questi e molti altri simili inganni d'eco, di cui non aveva la semplice fanciulla notizia, la persuasero... *Segner. Incr.* 1. 20. 12. Chè però non vede la stolidità di quell'improvvido zelo, il quale amerebbe che la pena rispondesse subito al delitto, conforme l'eco risponde subito al suono?

*Cr.* 9. 94. 2. (*C*) Varrone dice che presso alla villa del Signore si deono porre (*le api*), dove non rimbombi voce dell'ecco, imperocchè si stima che questo le faccia fuggire. *Poliz. st.* 1. 60. (*M.*) Ma solo a' suoi lamenti Ecco risponde. *Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 19. La colpa viene assomigliata ad un' ecco, che risponde pronta a rovina di chi la provoca.

[Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 8. Vi aveva antri accomodati, che facevano risuonare un dolcissimo eco. = *Deti in Opus. ined.* 1. 77. (*Gh.*) Stancati indarno del sicanio lito Li echi nel replicar l'amato nome Della figlia perduta. *Firenz. Op.* 4. 84. Ogni spiaggia Susciti un eco nuovo ch'a' tuo' accenti Risponda,... *Salvin. Orf.* 127. Dal fracasso il celeste eco rimbomba. *E Pros. tos.* 2. 47. Per esser l'api nemiche degli echi, e de' cavernosi suoni. *E Dis. ac.* 4. 174.

[T.] Svegliare gli echi del monte, del chiostro; *modo che tiene del poet., Far risuonare in quel luogo voce o rumore.*

2. *E trasl. Segner. Mann. Lugl.* 31. 3. (*M.*) Lode tale, che non fa altro, se non che formar eco a quella che vien da Dio.

3. [Cont.] **Far eco.** *Barbaro, Arch. Vitr.* 260. Risona la voce percuotendo, e ritornando a dietro quasi di rinverbero, e come i raggi del sole riflessi, così la voce ripercossa risuona, cioè di nuovo sona e raddoppia la sua simiglianza e fa eco.

4. *Fig.* **Far eco,** *per Concorrere a ripetere le altrui lodi o li altrui biasimi. Salvin. Pros. sacr.* 286. (*Gh.*) Alla qual gloria pure fa un bell'eco la militante Chiesa co' le sacre melodie e co' le devote rammemoranze. *Segner. Paneg.* 44. (*M.*) Or mentre... da Roma si pronunziava sentenza così bramata, le campane le fecero... ecco giocondo.

*E fig. Per Ripetere la medesima cosa. Pallav. Stor. Conc.* 63. (*M.*) Ora risonando quivi la novità insegnata da Lutero, Zuviglio gli fece l'ecco.

[T.] Farsi eco d'altr'uomo, *d'altrui opinione; Ripeterla con più o meno fedeltà o intelligenza.*

5. [M.F.] **Sott'eco,** *A voce bassa, In modo che l'eco nol ripeta. Magal. Lett. famil.* 1. 189. Quando si parla sott'eco si trova un invigorimento e una propagazione così grande che a parlar alto parrebbe ch'e' s'avesse a sentir dagli antipodi.

6. [Camp.] *Per similitudine di biasimo dicesi dei Lusingatori che dànno sempre ragione. Somm.* 14. E per ciò i lusinghieri sono appellati eco, cioè, el suono che nell'alte montagne rimbomba e risuona, e si accorda a ciò che l'uomo li dice, o sia bene o sia male, o sia menzogna.

[T.] Uomo ch'è un eco; *ripete quel ch'ode, intendendo e sentendo poco.* — Scritto, Letteratura, Scuola, ch'è l'eco d'un'altra.

7. (Lett.) **Eco** *è anche nome di un Componimento poetico nel quale le ultime sillabe d'ogni verso formano parole che fanno risposta ad alcuna precedente interrogazione come nell'esempio seguente. Poliz. Rim.* 62. (*M.*) Che fai tu, Eco, Mentre io ti chiamo? *Amo.* Ami tu duo, oppur un solo? *Un solo.* Ed io te sola, e non altri, amo. *Altri amo.*

[T.] Eco, *titolo di giornale.* L'Eco d'Italia. — L'Eco de' Tribunali.

8. (Mit.) *Figlia dell'Aria e della Terra, amante di Narciso, a cui, consumata dalla passione e dal dolore, non rimasero che le ossa e la voce; onde i poeti la prendono per lo stesso fenomeno dell'eco. Rucell. Ap.* 220. (*Mt.*) E fuggì l'acque putride... O dove da le rupi alte e scavate Il suon rimbombi de la voce d'Eco. *Ar. Fur.* 27. Eco, per la pietà che gliene avea, Da' cavi sassi rispondea sovente.

**ECÒICO.** [G.M.] *Agg. Che si riferisce ad eco, Che somiglia ad eco.* Versi ecoici *furon detti quelli nei quali il fine dell'uno somiglia al principio dell'altro. Altri chiamarono* Ecoici *i versi nei quali l'ultima sillaba confronta colla penultima, e par le faccia eco.*

**ECOMETRÍA.** *S. f. Dal gr.* Ἠχώ, *Eco, e* Μέτρον, *Misura.* (Fis.) [Gher.] *Arte, o parte dell'Acustica che insegna a spiegare la formazione de' varii echi, a darne la teoria, a fare gli echi artificiali, ed a misurare la durazione, o lunghezza de' suoni ripetuti da un eco, e la sua moltiplicità, se non è semplice.*

**ECÒNOMA.** [T.] *S. f. d'*ECONOMO *sost. V.* § 4.

2. *Fig. Non bello.* [T.] *Salvin. Pros tosc.* 1. 555. Chi n'è la dispensiera, l'amministratrice e l'economa, se non la lingua? = *Parin. Matt. in Parin. Op.* 1.

67. (*Gh.*) A te la lente Nel giorno assista, e degli sguardi tuoi Economa presieda, e sì li parta, Che il mirato da te vada superbo.

**ECONOMALE.** [T.] *Agg. Da* Economia *o da* Economo. *Non bello, ma anal. ad altri d'uso migliore.* [T.] Amministrazione economale de' beni ecclesiastici; *che a dirla* Economica *sarebbe bugia o iron.*

**ECONOMATO.** [T.] *S. m. Uffizio dell'economo ai servigi di comunità o del governo.* [T.] Affidare ad alcuno l'economato d'un collegio, d'un convento. — Assumere l'economato.

2. [T.] I beni delle chiese o d'istituti pii, li confiscano adesso, e li affidano a economati poco economici; come que' rapitori de' *Promessi Sposi*, che la farina, presa di forza in tempo di carestia, seminavano per le strade. — Economato dell'asse ecclesiastico. *Così chiamasi l'amministrazione stessa.* — *Invece dell'*Economato generale, *di cui s'arroghi la cura il governo e la esercitino i servitori di quello, la Chiesa dei Fedeli, laici e sacerdoti d'accordo, dovrebbe avere in ciascun luogo il suo* Economato, *e liberare i sacerdoti da cure pericolose o sospette,*

3. *La facoltà stessa da amministrare.* [T.] Pensione sui beni dell'economato.

4. *Tempo che dura l'uffizio.* [T.] Nel suo economato provvide bene alla propria economia.

**ECONOMÌA** *e* † **ICONOMÌA.** (*Secondo la pronunzia dei Gr. mod.*) [T.] *S. f. Norma o Norme a ben condurre gli utili della famiglia. I Lat. non avevano il vocabolo, sebbene avessero la consuetudine della cosa più forse che i Gr., da cui lo presero, e viene da* Νέμω, *parola feconda che, nell'idea gen. di distribuire, comprende quella e di pascere e di governare; e da* Οἶκος, *che vale e Casa e Famiglia e Schiatta e Patria; e Capanna e Cappella, e Nido e Carcere; e quella che ora dicesi Casa di tolleranza.* Oecus *ai Lat. era Parte della casa per i lavori delle donne o per i conviti degli uomini;* Οἶκος *ai Gr. ass. era il Tempio, come il* Duomo *a noi.* Οἰκήτις, ιδος, *La donna maritata, in Teocr.;* Οἰκοθρεπτὸς, *Allevato in casa;* Οἰκοτρίβης, *Figliuol di schiavo; e anco* Οἰκογενής; *e la famiglia dei deriv. gr. è dell'usata ricchezza maravigliosa e sapientemente legittima.* Economia domestica, *di per sè, sarebbe tautologia; ma l'uso la adotta; e la giustificano le cose not. Notabile che anco* Νομὴ *ai Gr. valesse Abitazione.* Οἶκος *ad essi valeva anco I beni posseduti; il che fu legittima non solo la nostra locuz.* Economia agraria *e altre sim., ma il senso d'utilità che noi al vocab. congiungiamo. Ma se ai Gr.* Οἰκοκερδὴς *valeva Utile, Lucroso; se* Οἰκοπραγέω, *Badare alle cose proprie,* Οἰκεῖον *valeva altresì Il dovere, L'onesto, come la più vera proprietà dell'uomo e della famiglia e all'altre proprietà unico fondamento.*

2. *Quintil. tocca della* Virtù della economia, *e Pros. Fior. Salvin. Lett.* 1. 296. (*Man.*) Buono economo stimo quello che spende e risparmia... insomma lo spendere e risparmiare; chè qui consiste la virtù dell'economia. *V. in questo senso, due buoni es. in* Economica *S. f.* [T.] La vera economia, non solo non consuma tutta la rendita, ma risparmia le forze produttrici, e accresce il valore di quelle. *Quindi imperfetta è la def. che ne dànno:* Scienza della ricchezza; *perchè non dice il perfezionamento delle facoltà, e il virtuoso intento e uso, che si comprende nell'idea del voc.*

3. *Siccome il gr.* Οἰκέω *concerneva il bene e il male; così ci può essere una buona economia e una non buona. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 296. (*Man.*) Io non ho mai stimato buono economo quello che non ispende, perchè questa è un'economia che può riuscire a tutti. *Dat. Lepid.* 72. (*Gh.*) Discorreva il... March. G. Corsi co'l M. A., esagerando l'economia del C. di Carp., e particolarmente ch'egli si faceva servire da certi suoi sudditi di Scavolino, i quali non mangiano la metà degli altri uomini.

4. [T.] *Quindi* Economia *s'usa per sempl. Risparmio, sia di quelli che giovano, sì di que' che danneggiano, sia degli inutili, che son per se stessi dannosi. E in questo senso porta il pl.*

5. *Ma siccome* Οἶκος *ai Gr. vale anco Schiatta, e quindi Gente; e* Οἰκεία, *in Tucid., Patria; e* Οἴκοι, *In patria, fin nell'Odissea, e così* Domi *ai Rom., che nella storia loro composero l'Iliade e l'Odissea, come Virg. nel suo poema, così i Gr. stessi dicevano* Οἰκονομία, *senz'altro, l'Amministrazione dello Stato: e noi lo indichiamo con l'epit. di* Economia pubblica, *o meglio* sociale *o* politica. *Ma perchè ogni valore viene all'uomo dall'uso, e l'uso si giudica con la ragione, e la libera volontà lo modera che non si converta in abuso; però le materiali utilità sono indivisibili dalle spirituali; e l'idea del gr.* Νέμω *c'insegna che non è* economia *vera senza giustizia distributiva, nè vera ricchezza se non sia umanamente distribuita.*

6. *Nel priv. e nel pubbl.* Economia *dunque è L'arte del conservare, dello spendere, e del risparmiare, e dell'ampliare provvidamente, ragionata. Nell'uno e nell'altro senso si personifica, come fa il Segn. Lett.* 4. 3. 309. (*Man.*) L'economia mi consiglia.

7. [T.] *Nel senso gen. di Risparmio, come* Economia di tempo, di forze, *sa di fr. E così quando dicono* Le sue economie, *intendendo I danari a poco a poco risparmiati.*

8. *Essendo generalissima nel gr.* Νέμω, *e* Οἰκεῖος *denotando Proprietà in gen., appare di qui scusabile, se non bello, l'uso letter. che fa della voce, prima assai de' Fr.,* [T.] *Quintil.* Ermagora subordina all'idea d'economia il partire e ordinare con giudizio il soggetto, e quanto concerne l'esporlo. *E:* Essenzialissima è quella disposizione di tutto il soggetto, la qual dicesi economica; dove fare proemio, dove no; dove ragionare di filo, dove dividere in punti. = *Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 2. 401. (*Gh.*) L'economia d'esso componimento (*d'un sonetto*) è mirabile, e contiene una certa affettuosa e leggiadra semplicità. (*Ma* Contenere semplicità *non è pr.*) *E Pros. tosc.* 2. 100. (*Man.*) Ecco tutta l'economia del sonetto, nella semplice enarrazione della quale avrete allo stesso tempo osservato... le risposte alle obbiezioni del criticante. [T.] *Meglio si dirà, che d'un sonetto, di lungo componimento in verso o in prosa, il qual richiede più cura nel distribuire le idee. In questo senso* L'Economia d'una grande opera. [Mil.] *Così nelle opere d'arti belle La cura del dare il debito luogo alle parti essenziali e alle accessorie; del convenientemente distribuire la luce, le ombre e i colori, servendo all'unità della composizione e all'efficacia dell'intero.*

[T.] *E, per ritornare a signif. più gen.,* L'economia della natura, della Provvidenza nelle grandi opere sue. *Ma non è da abusare di questo modo, dappoichè la parola nella mente degli economisti e nell'uso volg. si è ammiserita.*

9. *Modi abusivi.* Economia animale. *Il complesso delle leggi che governano la vita degli animali.* [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 55. Umore atto ad avvelenare tutta l'economia del corpo umano. = *Cocch. Bagn. Pis.* 106. (*Gh.*) Promuovere le... secrezioni utili del sangue, cioè d'alcuni distinti umori da esso derivati, che vengono ritenuti ordinariamente nel corpo, e dalla naturale azione dei vivi suoi instrumenti sono impiegati nell'ulteriore mescolanza e congrua composizione, secondo tutte quelle mutazioni che, comprese sotto una sola idea, chiamansi economia animale. *Bertin. Medic. dif.* 28. Ora... si è... ridutta la medicina all'architettura mecanica, spiegandosi tutta l'economia animale per mezzo delle configurazioni. *E* 113. Un disordinato movimento del sangue, ed un'eccedente fermentazione di lui, perturbatrice dell'economia naturale.

[T.] Economia vegetabile, *L'ordine delle leggi che governano la vita de' vegetabili.*

*Magal. Lett. Ateis.* 2. 212. (*Gh.*) Che sapiamo noi come stian le ruote maggiori, come stia la molla dalla quale depende tutta l'interna economia dell'orinuolo?

[Cont.] *Mart. Arch.* III. 1. Economia generale delle città... Proprietà e parti delle congregate abitazioni. *E* 2. Dei perimetri delle città e della economia di esse ragguagliati al suolo.

**ECONÒMICA** *e* † **ICONÒMICA.** [T.] *S. f. sottint.* Scienza. *Ma forse così la dissero dal pl. neutr. gr.* Τὰ οἰκονομικά, *come da tit. sim. fecesi* Fisica *e* Metafisica. *Invece di* Pubblica economia, *troppo lungo, potrebbesi* La economica, *serbando* Economia *alla privata. Tes. Br.* 1. 4. (*C*) La seconda si è economica, la quale c'insegna nostra gente e nostri figliuoli medesimi governare, e insegnaci a guardare e crescere le nostre possessioni e nostre ereditadi, e avere mobili e rendita per dispendere (*spendere*), e ritenere secondo che 'l tempo muove. *Sen. Pist.* 88. Alcuni altri v'aggiunsero (*alla filosofia*) un'altra parte che si chiama iconomica. Questa è scienza di governare e reggere la casa e la famiglia. *Tolom. Lett.* 4. 53. (*Man.*) Voi sapete molto bene quel che sopra di ciò comanda l'economica. *Salvin. Disc.* 2. 466. (*C*)

**ECONOMICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Economico. [T.] Trattare economicamente anco le questioni religiose e morali si può, non per abbassarle, ma per innalzare ad esse con argomenti *ad hominem* i politicanti della materia.

**ECONÒMICO.** [T.] *Agg. D'economia. Magazz. Colt. Pref.* 6. (*Man.*) Dell'arte (per nomarla così) economica. [T.] *E* Arte *e* Scienza economica. *Dicono anche* Le scienze economiche; *ch'è un troppo moltiplicarle: e intendono La partizione delle materie concernenti l'economia degli Stati.* — Dottrine economiche; Idee.

[T.] L'ordine politico e l'economico. — Questione morale e economica. *Magal.* Intelligenza delle materie economiche. — Canone, Norme economiche. (*Qui meglio* D'economia.) = *Cocch. Bagn. Pis.* 439. (*Gh.*) Stabili (*Ferd. I. Grand. di Tosc.*) alcuni ordini, massime economici e morali, da osservarsi nelle bagnature.

[T.] Danni, Vantaggi; Prosperità, Rovina economica; *e de' privati e de' Comuni e de' popoli.*

2. *L'Agg. a modo di Sost.* [T.] Abusi di questo governo quanto all'economico. *Così nel gr.* Τὰ οἰκονομικά.

3. *Nel senso di Risparmio. Viv. Disc. Arn.* 17. (*C*) Soprantendente generale all'economica e fedele esecuzione di tutti i lavori da me proposti.

[T.] Vitto economico. — Vita. — Prezzi economici; Trasporto economico delle merci, Lavoro.

4. † *Nel senso tra di Economo e di Economista. Tass. Dial.* 1. 46. (*C*) Il buon economico non meno sappia governare la famiglia d'un principe che la privata. — *Così nel gr.* Ὁ οἰκονομικὸς, *non solo Chi ha uffizio d'economo, ma Chi amministra in gen., e sa amministrare.*

*Tiene del Sost. anco il seg.* (Bot.) Botanici economici *furon detti da Linneo quegli autori che scrivono degli usi economici delle piante; come* Flora economica *la parte della botanica che tratta solo di ciò. Bertoloni.* (*Mt.*)

5. [T.] *Uso ignoto alle repubbliche e ai principati gr. e lat. e a' vecchi it., rivelato a noi dalla polizia, che è la coda del cavallo dell'Apocalisse:* Procedere in via economica, *Non colle forme di regolare giudizio, Comandare e vietare e punire alla spiccia, moneta spicciola delle corti marziali.* I precetti dalla polizia dati in via economica sono una perfezione della pubblica felicità, come i consigli evangelici della cristiana virtù.

6. *Libro.* [T.] *Cic.* Senofonte nel libro che Economico s'intitola, che io voltai di greco in latino. *Gell.* Cicerone nell'Economico.

**ECONÒMICO.** [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 2 *e* 6.

**ECONOMISTA.** [T.] *S. m. Chi scrive o ragiona sopra cose di pubblica economia, e anco di privata in modo che serva d' esempio alla comune.* [T.] L'economista migliore è chi coll'esempio insegna l'arte e conferma la scienza, o piuttosto la giustifica; di che oggigiorno ell'ha di bisogno.

† † **ECONOMIZZARE.** [T.] *V. a. Risparmiare. Parola che può risparmiarsi, perchè inutile e non bella, nè ha la forma più regolare nè il senso più gen. che il gr.* Οἰκονομέω.

**ECÒNOMO** *e* † **ICÒNOMO.** [T.] *S. m. Che amministra le cose proprie o le altrui quanto alle rendite e alle spese, per lo più abitualmente. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 296. (*Man.*) Io non ho mai stimato buono economo quello che non ispende... Buon economo stimo quello che spende e risparmia; spende dove va speso, e risparmia dove va risparmiato. *Nelli J. A. Comed.* 3. 338. (*Gh.*) Voi, sig. Stitico, intendete bene il proverbio, che Il peggior economo è lo stringato. *Dat. Lepid.* 72. (*Man.*) Dopo aver dissipati centomila scudi, si picca di grande economo. — *Col* Di *poi. Segner. Pred.* 36. 5. (*C*) Ferma, gli direste; che fai, sconsigliatissimo economo de' tuoi beni? [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 17. Coloro che le posseggono (*le ricchezze*) non ne sono padroni indipendenti; ne sono più veramente dispensatori, distributori ed economi.

2. *Non di casa propria o privata.* [T.] Economo del Collegio. = *Baldin. V. Bern.* 84. (*Man.*) Monsig. Giannuzzi, economo e segretario di quella Fabbrica. *Rucell. V. Tib.* 4. 12. 312. Un altro non è stimato per buono economo: adunque non ha da essere il caso nel consiglio di guerra o di Stato? In buon'ora non lo eleggano per maggiordomo. *Stat. Merc.* (*C*) Niuno procuratore, o sindaco, o iconomo, o difensore sia udito.

3. *Segnatam. Uffizio eccles.* [T.] *Cod. Justin. Chi ha la cura delle cose ecclesiastiche.* — *Più bella*

*def. la seg. Imp. Leone:* Nelle cause ecclesiastiche non è da citare altri che l'eletto dal vescovo a dispensatore de' poveri, cioè economo della Chiesa. = *Borgh. Vesc. Fior.* 500. (*C*) Erano tirati di mano in mano innanzi ai maggiori (*carichi*) di lettori, di economi, e di diaconi. [T.] Economo dei benefizi vacanti. *Ora abbiamo il* Regio Economo, L'Economo generale dei beni ecclesiastici. *V.* ECONOMATO.

4. *In qualche es. del* § 1 *tiene un po' dell'Agg. E così dicesi:* [T.] Uomo economo, *Che sa risparmiare.* — Donna economa.

**ECÒNOMO.** [T.] *Agg. V. il Sost.*

† **E CONVERSO.** *Voc. lat. Post. avverb. Per l'opposto. È in Boez.* — *G. V.* 8. 69. 1. (*C*) Avevano volontà di ben vivere, e amavano la pace e la concordia, ed e converso per gli altri. *Maestruzz.* 1. 58. *tit.* Come si dee procedere quando la donna richiede il marito per suo, ed e converso. *E appresso:* In tutti gli altri casi credo che la donna dee essere restituita, s'ella addomanda il marito suo, ed e converso. *Ott. Com. Inf.* 20. 359. Vero è, ch'e' sono uccelli che sentono di parecchi dì innanzi la mutazione del tempo di buono in reo, ed e converso. *But.* Significa che la dottrina dell'uno è stata dichiaramento della dottrina dell'altro, ed e converso. *Dittam.* 1. 19. Ne' miei prim'anni... Multiplicava in me, di giorno in giorno, Senno, valore, bellezza e potere, Ed e converso; ma qui lasso, e torno Alla mia tema. *Boez.* 142. (*M.*) Che se alcun segga, l'opinione, che lui sedere stima, esser vera è di necèssitade. E converso da capo, se d'alcuno vera sia l'opinione, che lui sedere stima, esser vera è di necessitade. (*Qui l'aggiunto* da capo *rende più viva e più forte l'espressione.*)

2. *Dicesi anche* Per e converso. *Franc. Sacch. Nov.* 176. (*M.*) Così per e converso niuno è che tanto distrugga il corpo umano, quanto questo.

† **ECPARALLELO.** *S. m. Dal gr.* Ἐκ, *Da e* Παραλλήλως, *Comparativamente. Figura per cui si mettono accanto due voci diverse nel senso quasi medesimo, per maggiore efficacia. Varch. Lez.* (*Fanf.*)

**ECTRÒPIO.** *S. m. Dal gr.* Ἐκ, *Da, e* Τροπή, *Volgimento.* (Chir.) *Rovesciamento della palpebra inferiore, che impedisce la superiore di coprire l'occhio, in conseguenza d'una escrescenza carnosa, di una piaga, di un'ulcera, o di una cicatrice mal fatta.* (*Mt.*) Ectropa *trasl., in Varr.*

**ECULEO.** *S. m. Sorta di tormento fatto di legno, a similitudine di cavallo, sopra il quale anticamente si distendevano coloro dalla cui bocca si voleva trarre a forza la confessione delle colpe ond'erano accusati.* Equuleus, *aureo lat.* — *Vit. S. Ant.* (*C*) Li tormentavano su gli eculei, li grattugiavano sulle grattugie.

*Salvin. Pros. tos.* 2. 120. *in fine.* (*Gh.*) (*Questo verso*) sembragli stirato su lo eculeo.

2. *Dicesi anche il Tormento sofferto sull'eculeo. Segner. Pred.* 10. 10. (*C*) I martirii più fieri, le croci, le cataste, gli eculei, furono un sogno, paragonati al diletto che poi seguì.

3. *Trasl.* [T.] Certi esami, Certe interrogazioni sono una specie d'eculeo.

**ECUMENICITÀ.** [T.] *S. f. Astr.* d'ECUMENICO. *V. Sempre qualità di Concilio o della Chiesa.*

**ECUMÈNICO.** [T.] *Agg. Dal gr. che viene da* Οἰκουμένη *sottint.* Γῆ, *Terra abitata o abitabile. Cioè di tutto il mondo cattolico. Titolo che dimostra la fede nella universalità di quella dottrina, che sola prepara la vera unità. Varch. Stor.* 12. 464. (*Man.*) Convinto e riprovato ne' Concilii universali, e, come dicono essi, ecumenici. *Pallav. Stor. Conc.* 21. 29. (*C*) L'essenza del concilio ecumenico non consistere nell'attuale intervenimento di tutti i prelati e personaggi che hanno il diritto d'essere intervegnenti, ma nell'autorità della convocazione.

**ED.** *V.* E *copula*, § 2. *Ant. Iscr. lat.* Ed *per* Et.

**EDACE.** *Agg. Che consuma. Lat. aureo* Edax; *da* Edo, *Mangiare. Non s'usa che nel trasl.; ed è raro anco nel ling. scritto. V.* EDACISSIMO *e* EDACITÀ.

2. [T.] *Trasl. Del tempo.*

[Cam.] *Bald. Naut.* 62. Tempo edace. = *Menz. Op.* 1. 96. (*Gh.*) Del tempo edace Empio furor predace.

3. *E del fuoco, e sim. Marchet. Lucrez. l.* 5. *p.* 319. (*Gh.*) Fiamma edace.

4. *Detto del sale. Marchet. Lucrez. l.* 1. *p.* 17. (*Gh.*) Nè quei che rode con l'edace sale Di giorno in giorno il mar da' duri scogli.

5. † *E di erbe nocive ai campi. Spolver. Cultiv. ris. l.* 3. *v.* 315. (*Gh.*) Di malvage gramigne e altr'erbe edaci.

**EDACÍSSIMO.** *Agg. Sup. di* EDACE. *Nel pl. inusit. V. gli usi in* EDACE. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Sembrano astinenti, ma sono edacissime.

**EDACITÀ.** *S. f. Voc. lat. e poetica. Non com. Aureo lat. Voracità.* (*Fanf.*)

**EDDÒMADA** e † **EBDÒMADA.** [T.] *S. f. Settimana; dal gr.* Ἑβδομάς. *Settimo.* Hebdomas *in Varr.*, Hebdomada *in Gell., che lo dice anche d'anni. Il più usit. sarebbe di giorni; ma a noi e d'anni e di giorni il com. è* Settimana; *e questa voce non vive se non nel deriv.* Eddomadario. *Più dolce, e più conforme all'uso tosc., è raddoppiare l'altra conson., come Boez.* 3. (*Man.*) Il quale (*libro*) delle eddomade intitola.

**EDDOMADÁRIO** e † **EBDOMADÁRIO** e † **EDOMADÁRIO.** [T.] *Agg. Che si fa o riviene ogni sette dì. Sidon.* Hebdomadalis. *Firmic.* Hebdomaticus. [T.] Scuole serali eddomadarie. — Giornale eddomadario, *Ch'esce ogni settimana.*

2. *Chi nel corso della settimana deve dire l'uffizio, celebrare la messa, fare altre funzioni. Reg. S. Bern.* 52. (*Man.*) Il frate edomadario. *Anche* Monaca eddomadaria. — Canonico.

*Come Sost. Reg. S. Bern.* 49. (*Man.*) Entrando e uscendo gli edomadarii,... finiti i mattutini... *Dav. Framm.* 569. I sette vescovi ebdomadarii furono eletti per dir messa. *E* 172. Furongli assegnati per ebdomadarii il prete cardinale...

**EDDOMADÁRIO.** [T.] *Sost. V. l'Agg.*

**EDEMA.** *S. m. Dal gr.* Οἰδέω, *Son gonfio.* (Med.) [Pacch.] *È una Tumefazione acquosa, uniforme, molle e fredda, che cede all'impressione del dito, e la ritiene per qualche tempo senza essere accompagnata da alcun dolore. Questa malattia attacca indistintamente tutte le parti del corpo, ma più sovente le estremità inferiori.* = *Red. Cons.* 1. 50. (*M.*) Quel tumore che edema comunemente si chiama da' medici, fu dagli antichi creduto... esser cagionato... *E* 52. Stagnando abbia enfiato le gambe, e generatovi un tumore floscio..., che è quello che edema ho finora chiamato.

**Edema del cervello.** *Denominazione data da Ippocrate allo stato morboso dell'encefalo, che si riconobbe essere il rammollimento della sostanza cerebrale per effetto d'infiammazione.* (*Mt.*)

**Edema della glottide.** *Nome dato da Bayle all'ispessamento edematoso della membrana mucosa che riveste l'apertura superiore della laringe, in seguito ad una varietà di laringite che si osserva negli adulti, e che in breve li fa perire per l'otturamento della glottide.* (*Mt.*)

**Edema del polmone.** *Inzuppamento sieroso del polmone, che lo rende meno permeabile all'aria, promuove la dispnea.* (*Mt.*)

**EDEMÀTICO.** *Agg. e S. m.* (Med.) *Quegli che patisce di edema,* (*ed* **Edematico delle gambe**, *ecc. Quegli che quivi ha l'edema*). *Red. Cons.* 1. 52. (*M.*) Stanti tutte queste cose, nel caso che si propone d'uno edematico delle gambe, io sono di parere che...

**EDEMATOSO.** *Agg. m.* (Med.) *Aggiunto di tumore molle e sieroso. Appartenente a edema. Red. Cons.* 1. 50. (*M.*) Tramandata (*la pituita*) da'vasi maggiori a'minori e più deboli, fin tanto che arrivata ne'debolissimi, ivi stagnando, cagiona il tumore edematoso. *E* 200. Non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore...: nè di tumore edematoso nelle gambe e nel ventre inferiore. *E lett.* 1. 130. Io per me credo che questi così fatti tumori edematosi nelle gambe vengano per cagione de' vasi linfatici relassati e indeboliti. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 136.

2. *Affetto di edema. Red. Lett.* 1. 131. (*Mt.*) Sono sempre stato di opinione..., che sia cosa dannosissima lo applicare medicamenti esterni alle gambe di coloro i quali le hanno edematose.

**EDEN.** [T.] *S. m. N. pr. del Paradiso terrestre, cioè dell'ameno luogo dove Adamo, creato, fu posto. È nella Volg. La voce ebr. consuona al gr.* Ἡδονή, *che non valeva solo Piacere de' sensi, come neanco ai Lat.* Voluptas. *Onde la Gen. lo dice* Paradisum voluptatis; *e D.* 3. 26. *chiama quello propriam.* Diletto, *meglio che altri del trecento* Paradiso deliziano. [T.] *Gen.* Caino abitò all'oriente dell'Eden. — Tra le ombre dell'Eden. — I fiumi scorrenti dall'Eden.

2. *Trasl.* [T.] Un Eden, *Un luogo ameno e piacente.*

[T.] *Stato di lieta prosperità.* Non è un Eden il mondo. — Crearsi con la fantasia un Eden intorno a sè. Ma la virtù se lo crea veramente anche in mezzo ai dolori.

**EDERA,** *e per sinc.* ‡ **EDRA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Pentandria monoginia, famiglia delle Caprifogliacee, a cui appartiene l'Edera comune, detta in Tosc.* Ellera, Lellera (Hedera helix, *L.*). *Pianta di fusto legnoso, ma gracile, cascante così che per sollevarsi in alto ha bisogno dell'ajuto di corpi estranei, a cui si attacca per mezzo di fibre o barbe, senza per altro ricavarne alcun nutrimento, motivo per cui s'appiglia anche agli alberi morti, alle pareti delle case, ecc. I tronchi annosi dell'Ellera, sopratutto nelle terre meridionali, dànno un sugo gommo-resinoso che s'indura all'aria, e dicesi* Gomma d'ellera, *o* Gommellera; *adoperavasi ne' tempi addietro in medicina come risolvente ed emmenagogo.* Hedera, *aureo lat.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell'edera. *Sannaz. Arc. pros.* 9. Preso un legno di edera, e uno di alloro, e quelli insieme per buono spazio fregando, cacciò del fuoco. *Red. Ditir.* 45. D'edere e di corimbi il crine adorne, Alternavano i canti Le festose baccanti.

[T.] *Fortig. Ricciard.* 18. 90. Nè l'edra tanto s'avviticchia e intrica Dell'olmo vecchio pel fronzuto crine. — Edra *anco il Mont. trad. Pers.*

*Petr. son.* 116. (*C*) Non edra, abete, pin, faggio o ginebro Poria 'l foco allentar che 'l cor tristo ange. *Alam. Colt.* 1. 21. Che di tutte peggior mal si conosce, Se mille erbe nocenti, e 'l nasso e l'edra Non ne fan testimon coll'ombre loro. *E* 5. 125. Non aggia il lauro, Non più l'uliva omai, non più la palma, Non più l'edra seguace i primi onori De' carri trionfal, de' sacri vati.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 205. L'edera e bianca, e nera. — Edra, *anco il Mont. trad. Pers.*

[D. Pont.] **L'Edera terrestre**, *comune lungo i fossi e nelle siepi ombrose* (Glechoma hederacea, *L.*), *è una pianta erbacea della famiglia delle Labbiate e della Didinamia gimnospermia di Linneo. È stata raccomandata come tonica ed eccitante.*

**L'Edera del Canadà** *fiorisce dal giugno al luglio; è indigena della Virginia, della Siberia, ecc.* Vitis hederacea, *Lin.* (*Mt.*) *V. anco* ELLERA.

**EDERÀCEO.** *Agg. m. Di edera.* (Bot.) *Aureo lat. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 162. (*M.*) Nella stessa guisa che Bacco co' suoi pampinosi e ederacei tirsi la natura di Dio dimostra. *Menz. Art. Poet. lib.* 3. D'ederacea fronde Serto straniero al crin tesser mi giova. *E Op.* 1. 68. (*Gh.*) D'ederacee foglie Fatta al suo crin ghirlanda,....

[D.Pont.] **Resina ederacea**, *e comunem.* Gomma d'edera. *V.* EDERA.

**EDERÍFERO.** *Agg. m. Che porta edera, Che è cinto d'edera. Appena del verso.* Hederiger, *in Catull.* — *Salvin. Cas.* 39. (*Mt.*) I versi adunque d'Orfeo sopra Sileno così racconci dicono: Evasta, cantore d'Evoè, Amico di vegghiar, capo a i Sileni Giovani e a Najadi e Bacche tue ederifere. *Baruff. Baccan.* La gran turba pampinifera, Ederifera, Bacchifera, Sollazzevole e baccante.

**EDEROCORIMBIFERO.** *Agg. comp. Voc. ditir.* [M.F.] *Che porta edera e corimbi. Baruff. Baccan.* L'ederocorimbifera corona De' Bronzini Sonaglini.

**EDEROSO.** *Agg. m.* (Bot.) *Pieno d'edera, Ederaceo. È in Prop.* — *Chiabr. Rim.* 2. 313. (*M.*) D'ederosi corimbi ogni uom verdeggi. *E* 342. Evoè tutto ederoso, Pampinoso Ecco movo i passi erranti. *E* 3. 45. Là dove apriva il sen grotta ederosa.

**EDÍCOLA.** [T.] *S. f. Dim. dell'aureo lat.* Aedes, *Tempio, o altro luogo sacro. Questo dim., aureo anch'esso, per lo più valeva Cappella, stante da sè o annessa a tempio o dentr'esso.* [T.] *Iscr.* Aediculam, aram, septum clausum. *Qui è tempietto con ricinto sacrato. Apul.* Il simulacro d'Epona dea, in un'edicola, adorno con ghirlande di rose. *Paol.* Chi assalirà luogo sagrato di privato, o edicole senza guardia, son rei più che ladri, men che sacrileghi. = *Sannazz. Arcad. egl.* 12. (*Man.*) Poggiamo or su, vèr quella sacra edicola.

2. *Nel seg. l'edicola è accanto al tempio.* [T.] *Liv.* Edicola della Vittoria vergine, accanto al tempio della Vittoria.

3. *Qui dentro al tempio.* [T.] *Liv.* Quadrighe poste nel Campidoglio sopra la cella di Giove, in cima all'edicola.

4. *Per Nicchia, ma non angusta nè senza ornamenti.* [T.] *Plin.* Nicchiò in quindici edicole tante

Nemesi. *Petron.* Edicola per Lari d'argento, e una Venere di marmo.

5. [T.] Edicole ne' sepolcri, *Ripostigli per le urne e le olle cinerarie.*

6. [T.] *In Plin. Piccola stanza. Così* Edificio *per abus. venne a significare Macchina nel trecento, e significa nel dial. di Trento.*

**EDIFICAMENTO.** *S. m. Da* EDIFICARE. *L'edificare. Ott. Com. Inf.* 32. 548. (*C*) Le quali (*muse*) diedero ajutorio ad Anfione nell'edificamento della città di Tebe. *But. Par.* 6. 1. Dall'edificamento di Roma fino a' suoi tempi.

2. *Trasl. Guid. G.* 2. 1. (*C*) La ragunanza di tanti mali fosse edificamento del bene che seguir doveva. [Camp.] *Bib. S. Paol. Cor.* 1. 8. La scienza enfia, e la carità sì dà edificamento (*aedificat.*

[Camp.] *Per Edifizio. Bib. Matt.* 24. Ed uscito Jesù del tempio andava; ed appressàrsi a lui i discepoli suoi per mostrargli li edificamenti del tempio (*aedificationes templi*).

**EDIFICANTE.** *Part. pres. di* EDIFICARE. *Che edifica.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 5. Adunque a te edificante la casa non sopra la leggerezza della rena, ma sopra la solidità della pietra.

2. *E nel senso del* § 8 *di* **Edificare.** *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 24. (*M.*) Le parole edificanti, pronto e sano lo spirito,... ogni cosa spirava l'abituata sua devozione. *Segner. Sent. Oraz.* 24. Essendo anzi la carica assai cospicua, sarebbe edificante ch'io la ricusassi.

3. *In forza di Sost. Chi edifica, Muratore.* [Camp.] *Bib. Att. Ap.* 4. Questo Jesù è la pietra riprobata dalli edificanti, come profetò David (*aedificantibus*). *Om. S. Gio. Gris.* Non avete mai letto nelle Scritture la pietra, la quale reprovarono li edificanti?

**EDIFICANTEMENTE.** [T.] *Avv. d'*EDIFICANTE *agg., nel senso del* § 2. [T.] Vivere, Contenersi, Parlare *Caris. non vuole che si possa in lat. dire* Aedificanter; *ma intende del proprio, non del senso trasl. mod.*

**EDIFICANTÌSSIMO.** [T.] *Sup. d'*EDIFICANTE *agg., nel senso del* § 2. [T.] Vita, Discorso, Libro.

**EDIFICARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Aedificare. *Fabbricare; e dicesi propriamente degli edifizi di muraglie. Pass.* 194. (*C*) Santo Agostino dice che l'amor proprio, per lo quale si spregia Iddio, edifica la città dell'Inferno. [T.] Edificare un castello. *G. Vill.* 5. 7. — *Vang.* In quarantasei anni fu edificato questo tempio. — Edificate i sepolcri dei profeti.

2. *Ass. G. V.* 9. 256. 2. (*C*) Si ha una torre alta 60 braccia, fondata sopra una pila di ponte ordinato a ivi edificare. [T.] *Prov. Tosc.* 108. Chi edifica, la borsa purifica. *Vang.* Piantavano e edificavano. — Quest'uomo ha cominciato a edificare, e non ha potuto finire.

3. *Fig.* [T.] Edificare la città *moralmente*, la nazione *civilmente. Ps.* Aedificans Jerusalem Dominus, dispersiones Israëlis congregabit.

[T.] *Vang.* Su questa pietra edificherò la mia Chiesa.

[T.] Edificare uno Stato, la grandezza d'un popolo. — Edificare un sistema, la scienza sopra solide fondamenta.

[F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* Escludere il male e edificare il bene.

*Tiene del fig. il seg.* [T.] *Vang.* Io dissolverò questo tempio fatto da mano d'uomo, e in tre dì un altro non fatto da mano d'uomo edificherò (*parla del corpo proprio*).

4. *Altro modo fig. Tratt. Spir.* 10. (*Man.*) Molte cose sopra questa fede si potrebbero edificare, e scrivere.

5. *Ass. e fig. Tass. Ger.* 1. 25. (*M.*) Non edifica quei che vuol gl'imperi Su fondamenti fabbricar mondani.

6. **Edificare le case d'alcuno.** *Fig., nel linguaggio bibl. vale Fargli aver successione, Prosperarlo di figliuolanza. Libr. Ruth. p.* 31. (*Gh.*) Preghiamo Iddio Signore che faccia questa femina, la quale entra in casa tua, come Rachele e Lia,..., le quali fecero e edificarono la casa d'Israele.

7. *Fig.* [T.] Edificare sulla rena; *Far checchessia senza fondamento di vero e di bene.*

8. *Trasl. Indur buona opinione, Far restare altrui bene impressionato; Dar buono esempio; e propriamente si usa parlando di costumi, e di bontà di vita.* [T.] *Nella Bibbia, la società de' buoni è edifizio; Cristo è pietra angolare della Chiesa. L'esempio del bene regge e innalza e rinforza la comune società.* = *Lib. Pred.* (*C*) Vedessono gli esempli suoi della sua santitade e vita, e per questo fossono bene edificati. *Mor. S. Greg.* Ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa m'edifica. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Quando alcuno buono Religioso dimostra dinanzi agli strani maggiore componimento, acciocchè eglino più sieno edificati, costui non pecca, ma merita. *Benciv. Espos. Patern.* 75. (*Gh.*) Li possono bene edificare per loro buono esemplo e per loro buone parole,... *Pallav. Stor. Conc.* 173. (*M.*) Le opere edificar più il cristianesimo.

9. *Nel senso di Ben disporre l'animo d'alcuno ad altrui favore. Car. Lett. negoz.* 6. (*M.*) Questo ha voluto che sappiate per un particolare, perchè possiate da qui innanzi edificar ben Sua Maestà verso la sua persona. *E altrove:* Edificatela bene della qualità del caso, che tutti gli altri innanzi a me l'hanno conferita, ed io medesimo la conferii. *E Lett.* 1. 216. (*Gh.*) Trovai che voi l'avevate sì bene edificata di me, che... *E* 1. 108. Ho trovato che l'illustriss. Cardinale di Trento era stato da lui molto bene edificato di me e della natura mia.

10. [Cont.] **Edificare di terra.** *G. G. Fort.* XI. 204. L'edificar di terra è cosa molto differente dal murare.

11. [Cont.] **Edificar le navi.** *Rocca, Strat. mil.* 5. I Romani... secondo le facultà di ciascuno contribuirono per edificar galere assai, per le quali del privato ministrarono le spese necessarie.

12. [Cont.] *Di altre fabbricazioni. Doc. Arte San. M.* II. 37. È di bisogno d'avere uno abitare grande, e atto a potere fare edificare la forma de la campana.

13. *N. pass. Prendere edificazione, Tor buon esempio. Fr. Jac. T.* 4. 35. 13. (*M.*) Dèi esser ben composto Nelli tuoi portamenti, Che ogni uom, che ti vede, Si possa edificare.

**EDIFICARE.** *S. m.* [Cont.] *Busca, Arch. mil.* 45. Dalla construzione dell'edificio, ne viene il nome all'operazione dello edificare, e da fabrica fabricare. *Bart. C. Arch. Alb.* 9. 26. Lo edificare consistere tutto in disegni, ed in muramenti. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 6. Al quale fu interdetto l'edificare del tempio.

† **EDIFICATA.** *S. f. Edificamento, Edificio. Fr. Jac. T.* (*C*) Uomo che nella rena Fa grande edificata.

**EDIFICATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* EDIFICATO, *nel senso del* § 8 *di* **Edificare.** *Ces. Vit. Gonz.* 149. (*M.*) E pregato bene a tutti, e lasciatigli di lui edificatissimi, si mosse verso Milano.

**EDIFICATIVO.** *Agg. Atto ad edificare. Buonaccors. Pros. e Rim.* 179. (*Mt.*) *Battagl. ann.* 1688. 11. *Berg. Test. ined.* 35. L'architettura edificativa di mura, case, torri, propugnacoli, ed edificii, la regola,...

2. *Fig. Esemplare, Tale da dar buon esempio di sè, e edificare altrui.* (*Fanf.*) *Martin. Vesc. Form. ones. vit. C. M.* 59. (*Gh.*) Sie uomo veritiere, e sie edificativo e utile in tutte le tue parole.

**EDIFICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* EDIFICARE. *M. V.* 3. 15. (*C*) Per onorare la sua reliquia nella nobile chiesa cattedrale della nostra città, edificata a suo nome. *E* 7. 45. E innanzichè la terra fosse murata, fu ripiena di molte case nuove, edificate pe' cittadini di Firenze. *Pecor. g.* 16. *nov.* 2. Diedero ancora questo scudo vermiglio, ma puro, ad alcune città da loro edificate; e queste furono Perugia, Fiorenza, Viterbo e Pisa.

[T.] Città fermamente edificata. — Città edificata sul monte.

2. † *Per Fatto. Zibald. Andr.* (*C*) Nettuno fu figliuolo di Saturno, il quale dopo la sua morte fu edificato Iddio del mare. (*Qui forse per errore di copista sta scritto* edificato *invece di* deificato; *e a ogni modo è brutta parola.*)

3. *Trasl. Nel senso del* § 8 *di* **Edificare.** *Fr. Jac. T.* 2. 5. 40. (*C*) E non resta edificato Chi uom vede sì fastoso? *Fior. S. Franc. T.* 3. *c.* 20. (*Bologna* 1818). (*Mt.*) Frate Ginepro si partì, lasciando tutto il popolo bene edificato. [T.] *Col* Di. Edificato di ciò, di quell'esempio. — Edificato da, *dice effetto mor. più pieno.*

**EDIFICATORE.** *Verb. m. di* EDIFICARE. *Chi o Che edifica. Aureo lat.* — *G. V.* 1. 9. 2. (*C*) E fu il primo edificatore della grande città di Troja. *Guid. G.* Onde egli mandò e in ogni lato per li maestri e per li saputi edificatori dell'arti marmoree. *Filoc.* 1. 7. Sentì che di lui doveva discendere l'edificator di questo luogo pontificale. *Serm. S. Agost.* Guastator della sinagoga, e edificator delle chiese cattoliche.

**EDIFICATORÌA.** *S. f. Architettura, L'arte di fabbricare case.* [M.F.] *Pallav. Perf. Crist.* 9. L'edificatoría (serve alla felicità civile) provvedendoci di riparo dalle ingiurie degli elementi e dagl'insulti de' mortali. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.*

**EDIFICATÒRIO.** [T.] *Agg. Che concerne l'edificare. È in Tertull.* Arte edificatoria. *Ha senso più modesto; e in ciò è più gen. di* Architettonica. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* La qual cosa anche l'arte edificatoria ha patito.

2. † *Atto a edificare, nel senso del* § 8 *di* **Edificare.** *Vit. SS. Pad.* (*C*) Essendo pregato da quelli monaci che dicesse loro alcuna cosa edificatoria del prossimo. *Mor. S. Greg.* 2. 15. Saviamente saettano parole edificatorie contro a' cuori degl'infedeli. *Serm. S. Agost.* 13. Perocchè è cosa pericolosa ogni parola che non è edificatoria del prossimo. *Pallav. Stor. Conc.* 177. (*M.*) E con questo sedare i contrasti poco utili, e poco edificatorii.

**EDIFICATRICE.** *Verb. f. di* EDIFICATORE. *But.* (*C*) Nella seconda una femmina che fu edificatrice della patria di Virgilio. *E altrove:* Dido, figliuola del Re Belo e moglie di Sicheo di Sidonia, che fu in Siria, edificatrice di Cartagine.

*E come Agg.* [T.] Società edificatrice di case sane a uso de' poveri.

**EDIFICAZIONE.** *S. f. Azione dell'edificare, ed effetto, e anco l'arte. Aureo lat. G. V.* 10. 233. 4. (*C*) Acciocchè la sua edificazione fosse più ferma e forte e stabile. *E* 9. 256. 1. Sì faremo menzione ordinatamente della edificazione delle dette mura. *But.* Della grandezza della prima edificazione (*di Firenze*) non si truova certezza, ma sì di questa seconda.

2. [T.] *La cosa stessa edificata.* Edificazioni magnifiche, portato di secoli, monumento di secoli. *Vang.* Vedi tutte queste grandi edificazioni? (*Del tempio di Gerus.*)

3. *Fig.* [T.] *Machiav. Princ.* 4. 2. Sempre una mutazione lascia lo addentellato per la edificazione dell'altra. *Almaino, Pot. eccl. e laic.* Può la società spodestare un principe che governi non in sua edificazione, ma in distruzione.

4. *Trasl.* [T.] *In senso relig.* Fare opere di carità a edificazione del popolo, de' fedeli, delle anime. *Usasi questo modo anche intendendo d'un'anima sola.*

*Vit. Crist.* (*C*) Imperciocchè faceano li miracoli per edificazion della gente. *G. V.* 8. 55. 4. La cagione, per che Cassano si fece Cristiano, non è da tacere...; ad edificazione della nostra Fede. *Rucell. Lett.* 48. (*M.*) Il sig. Niccolò Stenone... con singolare edificazione di tutti... s'è indotto a farsi cattolico. [T.] Mostrare esempi di edificazione.

*Buona impressione di virtù fatta in altrui, ed anche Buon esempio. Mor. S. Greg. Lett.* (*C*) Come vede che sia di bisogno a edificazion di virtù. *Vit. SS. Pad.* Grande edificazione prenderono della sua profonda umiltade. [F.T-s.] *Don. Giann. Vit. Ferr.* (*Il Ferruccio*) si dilettò di praticare con persone d'edificazione e riguardevoli.

*Onde* Dare edificazione *vale Dar buon esempio. Segner. Mann. Sett.* 13. 2. (*M.*) Animar tutti a dar buona edificazione non si dia per motivo di gloria propria.

[T.] *La causa dell'impressione, nel senso mor. e rel.* È una edificazione a vederlo.

**EDIFÌCIO.** *V.* EDIFIZIO.

**EDIFÌZIO,** *e* **EDIFÌCIO** (*il secondo meno usit., ma può cadere in certi trasl.*). *S. m. Aff. al lat. aureo* Aedificium. *La fabbrica, o La cosa fabbricata. G. V.* 1. 38. 2. (*C*) E qualunque di loro soprastesse al lavorio, cioè facesse più tosto il suo edificio, appellasse la città di suo nome. *Tass. Ger.* 19. 56. Intanto noi signoreggiar co' sassi potrem della città gli alti edificii. *Tac. Dav. Ann.* 4. 103. Stavasi allora Tiberio intorno agli edifizi e a' nomi di dodici ville. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 8. (*M.*) Dico nel nuovo edificio della stupenda basilica di S. Pietro.

[Cont.] *Busca, Arch. mil.* 45. Dalla costruzione dell'edificio, ne viene il nome all'operazione dello edificare, e da fabrica fabricare. *Bart. C. Arch. Alb. Pr.* E se alcuno edifizio sarà ben compartito e perfettamente finito, chi sia quello, che non lo risguardi con dilettazione.

[T.] *In Virg. Ugurg.* Moenia *è tradotto* Edificii. *E così gli riesce di rendere il difficile* Moenia lata... triplici circumdata muro, 201, *Larghi edificii circondati da tre muri.*

2. *Fig. Petr. cap.* 9. (*C*) Perdusse al sommo l'edificio santo. [T.] *Vitt. Colon. Son.* Non giova saettar presso o lontano Torre fondata in quella viva pietra, Ch'ogni edificio uman rende securo.

[T.] Edifizio sociale. — Edifizio dell'unità.

*Altro fig.* [T.] Edificio dell'accusa; *Il congegno delle prove che tendono a giudicialmente accusare.*

[T.] *Di qualsiasi impresa condotta secondo un disegno e che richiegga non breve lavoro.* Edifizio di grandezza, di gloria, di libertà, di virtù.

3. *Per tutte le opere di murato necessarie per l'intero corpo di una fabbrica. Tes. Br.* 3. 9. (*C*) Quando la tua magione è compiuta e fornita delli suoi edificii secondo lo stato del luogo e del tempo, tu dèi far camera e sala.

4. [Cont.] **Edifizio sotterraneo, idraulico.** *Bart. C. Arch. Alb.* 34. 51. Il rovere per essere spesso, e nervoso, e serrato, e pieno di piccolissimi fori, che non ricevono l'umore, è attissimo, a qual tu ti voglia sotterraneo edifizio. *Lecchi, Can. nav.* 181. Il torrente Molgora attraversando lo stesso naviglio di Martesana, ma con fondo molto più basso, diede luogo agli architetti di poterlo senza interrompimento del suo alveo condurre con grandioso edifizio di tromba, o sia vôlta sotterranea, di sotto al fondo del medesimo.

5. (Mec.) [Cont.] *Macchina impiegata a varii usi, specialmente mossa dall'acqua. Vive nel Trentino. Barbaro, Arch. Vitr.* 441. Di quelle macchine che da sè non si muovono... dal vento, o dall'acqua mosse sono, come battiferri, seghe, molini, mantici ed altri edificii che dell'acqua si servono. *Lecchi, Can. nav.* 37. Canali regolati e navigabili introdotti dall'industria degli uomini o ad uso delle irrigazioni o del commercio, o di far muovere edifizi diretti a diverse sorti di lavoro. *Biring. Pirot.* x. 2. Tal polvere la digrossano e schiacciano con macine simili a quel del uliviera, ed alcuni la pestano con il medesimo edificio ad acqua. = *Malm.* 9. 15. (*M.*) A stampar capitelli e frontespizi, Per aria diluviavan gli edifizi.

[Cont.] *Macchina mossa da animali, o altro motore che non sia l'acqua. Pall. R. Agr.* VII. 2. Fassi uno edificio quadrato di tavole con denti minutissimi dinanzi, risegati a modo di spiga, e dietro da questo edificio, ha due timoni a modo di giogo, ne' quali il bue legato tiene il collo, e mettesi innanzi il dificio. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 37. Fece (*Bramante*) un edificio da improntar le bolle, con una vite molto bella. *Stat. Por S. Maria,* II. 19. Si è alcune volte data licenza di rizzare fuori della città predetta nel suo dominio edifizi atti a filare e torcere sete e doppi.

6. *Per Macchina da guerra. Din. Comp. lib* 2. (*M.*) Cominciò afforzare il suo palagio, e fecevi edificii da gittar pietre. *E lib.* 3. E così con edificii e balestre dentro e di fuori guerreggiavano forte l'uno e l'altro. *Sallust. Giug.* 149. Molti ne fediano li dardi gittati dagli edificii a ciò. [T.] *G. Vill.* 6. 8. Puosono oste al castello di Quercia grossa... il quale era molto forte, e per forza d'edificii s'arrendèro. [Camp.] *Somm.* 28. Si forti sono (*le mura saracine*) che l'uomo non le può magagnare per edifizi, nè per manganelle.

7. † *Per Frode, Ingegno, Stratagemma. Vit. SS. Pad.* 1. 20. (*M.*) E quasi fosse presente il nemico, garria con lui, e diceva: Questo edificio, o diavolo, è tuo; ma non potrai però impedire la mia volontà,...

8. (Mar.) [Cont.] † *Nave. Cons. mare, Capit.* Alcuna persona fabbricherà alcuna nave ovvero legno, e in quell'edificio averà pattuito con alcuna persona che la debba servire, e far certa parte.

9. (Chim.) [Sel.] **Edifizio molecolare.** *S' intende quel costrutto di molecole di varii elementi, combinate insieme, le quali formano la molecola composta.*

**EDILE.** [T.] *S. m. Grado di magistrato rom., per il quale conveniva passare innanzi d'essere pretore e quindi console. Ma poi lo chiedevano anco uomini consolari. Aureo lat., da* Aedes; *chè uno de' principali suoi uffizi era la cura degli edifizi pubbl. e anco de' priv., in quanto a sicurezza, decenza, sanità. Istituironsi gli* edili *co' tribuni della plebe, l'anno* 261, *e in prima dipendenti da questi.* Gli edili curuli *aggiunsersi nel* 389 *a que' di plebe, per soddisfazione de' nobili, dacchè questi ammisero a console un della plebe.* [T.] *Hor.* Chi sarà di voi edile o pretore, sia diredato e scomunicato (*dice un padre morente a' figliuoli, per distoglierli da ambizioni matte*). — Cesare edile costrusse grandi edifizi; ornò il Campidoglio. *Svet.* Dicesi che Cesare, edile, già pensasse del regno. — *Que' di plebe in prima curavano le feste pop. di Cerere, Flora, Libero, Libera. — Presiedevano gli* edili *a' giuochi, davano i premii agli istrioni.* = *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. (*C*) Veduto che Vistilia, di famiglia pretoria, s'era matricolata agli edili. *Red. Vip.* 1. 30. Nel tempo che fu edile Pompeo Rufo. *Tac. Dav. Ann.* 3. 72. Prima C. Bibulo, e poi gli altri edili, sclamando... ([T.] *Ce ne fu poi più di due. Onde un'Iscr.* Duumviro e quatuorviro edile.)

[T.] *Avevano* Edili *i Munic. d'It.* — *Cic. fa* edile *in Arpino il figliuolo e il nipote.* — *Ne' Municipii era Uffizio in parte anche relig., forse come tra noi l'Operajo, che, oltre alla fabbrica della chiesa, ne veglia l'amministrazione. Iscr.* Edile augustale.

2. *La sicurezza e decenza del vivere cittadino, essendo il primario fine della istituzione (dalla quale decenza, gli ant. non disgiungevano il decoro, e quindi la maestà e la bellezza): ne seguiva che tra le prime cure degli* Edili *fosse quella del vitto. Vit. Plut.* (*C*) Era edile, ovvero ufficiale di grascia. [T.] *Girol.* Prima, gli edili affrenavano la rabbia de' venditori. *Iscr.* Per l'iniquità delle misure e de' pesi, Settimio e Munazio, edili, per decreto de' Duumviri, curarono ponessesi stadere e peso di rame.

[T.] Edili cereali, *o* Piccoli edili, *istituiti da G. Cesare, per provvedere all'annona e dare i giuochi cereali.*

[T.] *In sul primo prendevano cura delle acque, avevano il ministero che ora dicesi* Di ponti e strade, *sì perchè parte anco questa di edificazione, sì per rispetto alla sicurezza e alla sanità. Nè le acque solo, ma e i pascoli in questo rispetto. Quindi vegliavano agli alberghi e a' forestieri, alle osterie e alle risse che tra cittadini e que' di fuori sogliono essere più pericolose; avevano sul costume pubbl. quella parte di censura che ora direbbesi* Polizia; *e il senso cristiano di* Edificazione *consuona in orig. a* Edilità. *Sen.* Bagni e altri luoghi a cui l'edile fa paura. — *Ai trasgressori imponevano multe; le robe malsane facevano gettar via. Onde scherzando Pl.* Nettuno è un edile uggioso; le male merci le getta via tutte. — *Anco tra noi* Edilità *dicesi, non dal pop., L'uffizio e la cura di quel che spetta agli edifizi, per la loro sicurezza e sanità: quanto al vitto, quelli che in Tosc.* Grasceri *in ant.* Abbondanzieri, *e altrove con bel tit.* Giustizieri.

**EDILE.** [T.] *Agg. Più usit.* Edilizio. *Ma nè questo è barb. in quanto lo stesso sost. è agg. in orig. Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*C*) E ristoro e vaghezza all'opre edili Nostre.

**EDILITÀ.** [T.] *S. f. Dignità d'edile e suo uffizio. Aureo lat. Festo la chiama* Edilitato. [T.] *Cic.* A Mamerco l'aver pretermesso l'edilità portò la ripulsa del consolato. = *Tac. Dav. Ann.* 1. 2. (*C*) Augusto, per suoi rinforzi nello Stato, alzò Claudio Marcello, nipote di sorella, giovanetto, al pontificato, e alla curule edilità. [T.] *Cic.* Chiederla. — Esercitarla. *Iscr.* Grado di... *Iscr.* Onore della... = *Borgh. Orig. Fir.* 175. (*C*) Mi sovviene di quel piacevol tratto di Cicerone col suo Celio, che, per l'edilità, l'infestava, a provvedergli di Cilicia... delle pantere (*per poter dare gli spettacoli, come* Edile).

2. *Tempo che dura l'uffizio.*

[T.] *Dell'uffizio dicesi tuttavia* (*V.* EDILE, § 2.); *ma in astr.* Dell'edilità poco la civiltà moderna si cura. Case vecchie e case nuove sono minaccia alla vita, pericolo alla salute, agli occhi spavento.

**EDILIZIO.** [T.] *Agg. Di edile o Dell'edile. Aureo lat.* [T.] *Cic.* Uffizio. — Autorità. *Iscr.* Decretare gli onori edilizi. — *Cic.* Pretesta, Toga. *Liv.* Largizione (*al pop.*). — Spettacoli. — Editto edilizio, *che pubblicavano, entrando in uffizio, gli edili, per poi giudicare a norma di quello le faccende di loro competenza.* = *Buon. Fier.* 5. 1. 3. (*C*) [T.] *Dig.* Azioni edilizie, *che sull'editto edilizio si fondano.* = *Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*C*) Per cui si richiede Della verga edilizia aspro rigore. (*Accenna alle multe V.* EDILE, § 1.) [T.] Opere edilizie; *pubbliche, le quali spetta agli edili fare o sopravvegliare.*

2. [T.] *Cic.* Questore edilizio, *maturo a chiedere l'edilità, a cui la questura era grado.*

3. [T.] *Iscr.* Uomo edilizio, *che sostenne l'uffizio d'edile, come* Consolare *da console. E ass. Cic.* Sperando gli onori supremi, è morto edilizio.

† **EDIMA.** [T.] *S. f. Settimana. Corrotto di* Eddomada. *V.* [M.F.] *Stat. Part. Guelfa. Arch. Stor.* 2. *serv. vol.* v. *Giorn. Arch. pag.* 5. Per la pascua della Risurressione overo infra l'edima santa. *Stat. Calim.* 49. I dì dell'edima santa, e i dì della settimana seguente. = *Vill. M. l.* 4. *c.* 86. *p.* 283. (*Gh.*) *Legg. S. Jac. e S. Stef.* 111. Il venerdì della seguente edima... *Quindi* Mezzèdima *in qualche dial. tosc. il* Mercordì, *che nello slavo è detto* Il mezzo *ass.*

**EDIPO** e **EDIPPO.** [T.] *S. m. N. pr. del re il cui padre, essendogli predetto che avrebbe da lui morte, comandò che uccidessesi, e il servo, foratigli i piedi, l'appese a un albero; e un pastore lo raccattò, e un altro re lo allevò; ed egli uccise il padre non conoscendolo; e sposò, non conosciuta, la madre. Dal gr.* Οἰδέω, *Enfiare,* Πόδς, *Piede. I re, anco enfiati, campano, ma per loro malanno; e molto debbono alla compassione della povera gente: e i re ne' figliuoli adottivi allevano disgrazia a sè o ad altri; e co' loro sospetti non fanno che moltiplicare misfatti e sventure a sè e ad altri.*

2. *Soggetto di tragedia.* [T.] L'Edipo re, di Sofocle; L'Edipo a Colono, *cioè la sua morte. Cic.* Allora dicesi che Sofocle recitasse a' giudici l'Edipo Coloneo (*per provare contro i figliuoli accusatori ch'e' non era imbecille. Certe tragedie lodate sarebbero un documento contrario*). — L' Edipo d'Euripide è perduto, rimane quel di Seneca, compenso misero; poi quello del Corneille, del Voltaire, del Ducis. *Anco gl'It. hanno* Edipo re, *e un* Edippo a Colono. *Secondo l'etim. il re è scempio.*

3. [T.] *Dall'avere* Edipo *sciolto, alle porte di Tebe, l'enimma propostogli dalla sfinge, mostro omicida, e uccisala, onde divenne poi re (un regno è sovente un indovinello da sciogliere, ma lo sciogliere costa caro); venne il modo prov. Pl.* A cotesto discorso ci vuole un Edipo, che alla sfinge fu interprete. *Ter.* Son Davo, non Edipo. *Come noi si direbbe:* Non sono indovino. *E dicesi anco; ma non è prov. pop.* Chi sarà l'Edipo che sciorrà questo enimma? *E siccome Marz. lo fa pl.; così* Gli Edipi oggidì abbondano più che gl'indovinelli.

**EDISARO.** *S. m. Dal gr.* Ἡδύς, *Grato, ed* Ἄρος, *Utilità.* (Bot.) *Genere di piante della Diadelfia decandria, famiglia delle Leguminose. Ve n'ha di più specie, tra cui il trifoglio di Spagna* (Hedysarum coronarium, *Lin.*), *e quello de' prati* (Onobrychis sativa, *Will*), *che hanno i fiori di grato odore, somministrano pascolo eccellente al bestiame e sono coltivate in grande.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 195. Si veggono per i campi, e per le vigne, e chiamasi erbe di coltura, le quali sono... il clinopodio, l'edisaro. [Pal.] Edisaro di Malta *o* di Spagna, *è detta la Sulla.*

**EDITIMO.** [T.] *V.* EDITUO.

**EDITO.** [T.] *Part. del pretto lat. aureo* Edere, *Dar fuori, e dicesi anche come Agg. di libri pubblicati; ma più com. è* Inèdito, *e gli altri tre della fam.* Editore, Editrice, Edizione. *Nel ling. bibliogr.* Edito *non è lo stesso che* Pubblicato; *può* libro edito *non essere fatto pubblico.*

2. † *Nel seg. più tiene del pretto lat. che valeva anco Dire; e* Dettare *viene da* Dire. *But.* (*C*) Qui finisce lo canto XXXIII della terza cantica della Commedia di Dante Alleghieri, ovvero Aldighieri, e la sua lettura, edita e compiuta per me Francesco... da Bayti, cittadino di Pisa.

**EDITORE.** [T.] *S. m. Chi prende cura di far pubblico uno scritto. In senso gen. è in Lucan.* [T.] Prefazione dell'editore. — Note dell'editore. — Cure dell'... — Accurato, Dotto. — Può l'autore stesso farsi editore dell'opera propria. — *Anco, innanzi la stampa, chi prendeva questa cura potevasi così nominare. V.* EDIZIONE. — Vespasiano Bisticci era libraio editore. *Può dirsi* Editore *e di breve scritto e di giornale; ma più comunem. intendesi di libro di certa mole.*

2. [T.] *Distinguevansi un tempo,* Editore, Stampatore, Librajo. *Ora chi stampa, segnatam. a sue spese, un libro si dice* Editore, *e chi fa stamparlo per farne commercio.* C'è stampatori editori e Librai editori. — Anco tra stampatori e librai c'è editori che dànno, o potrebbero dare, quelle cure amorevoli e dotte che usavano gli editori letterati e scienziati d'un tempo: *ma c'è degli editori che farebbero sospettare originato il voc. non da* Edo, *Do, ma da* Edo, *Io mangio. Quel profeta mangiava libri, questi mangiano gli autori de' libri. Può esserci de' privati* editori, *non per fine di lucro.* Proponesi adesso una Società d'Autori Editori, che stampino e le cose proprie, e l'un dell'altro, e d'altri antichi e recenti.

3. [T.] Editore di musica; d'incisioni.

4. [T.] *Nel ling. erud. per dire tutto in una parola, di coloro che davano i giuochi ai Rom.,*

*Capitolin. in Anton.* Impose che ai piaceri del popolo romano provvedessesi forte per mezzo d'editori ricchissimi.

**EDITRICE.** [T.] *S. f. d'*Editore. *E Agg.* [T.] Può figliuola o moglie, o quasi moglie, essere l'editrice delle opere del padre o del marito o del chiarissimo che la fece cospicua. — Società editrice.

**EDITTALE.** [T.] *Agg. Da* Editto. *Non com., ma può cadere.* [T.] *Ulp.* Edittale possessione (*per editto assegnata*). *Cassiod.* Programma. (*Antica cosa i programmi; e gli scolastici burlano meno dei politici, e pesano più che editti regii.*)

**EDITTO.** [T.] *S m. Ordine, per lo più scritto, di pubbl. autorità, e promulgato a comandare o vietare. Aureo lat. Nel S. C. dei Baccan.* Ἐξδείκω, *che, coll'orig., dice il senso più intens. che* Dico. *Onde Ter.* Dico, edico vobis. *E Pl.* Basilicas edictiones atque imperiosas, *Intimazioni da re.* Edicere *corrisponde sovente al nostro Intimare. Può il* Decreto *non essere promulgato come* Editto; *può l'*Editto *riguardare le applicazioni del* decreto. *Può avere e senso di legge e di sempl. intimazione, può tendere a fare eseguire la legge, o un comando ad arbitrio e contrario a quella.*

2. [T.] *In Roma segnatam. Ordini di console, di pretore, d'edile curule, di tribuno della plebe, e d'altri magistrati.*

[T.] Editto del pretore, *Che ciascun pretore dava fuori al principio di gennajo, per porre le norme secondo cui egli giudicherebbe.* Editto urbano, provinciale; *Del pretore di Roma, delle provincie. Cic. rinfaccia a Verre, che secondo l'*editto *proprio egli non giudicasse.*

[T.] Editto perpetuo, *compilato da Salvio Giuliano, promulgato da Adriano, che regolasse stabilmente, invece degli* Editti pretorii, *variabili. Durò fino a Giustiniano.*

3. *D'imperatore. Tac. Dav. Stor.* 2. 287. (*C*) Manda in Roma un editto, nel quale differiva il titolo d'Augusto. [T.] *Vang.* Uscì un editto da Ces. Augusto, che descrivessersi gli abitanti di tutto l'orbe romano.

4. *D'altri che in Roma.* [T.] *Hor.* Alessandro con editto vietò, non lo dipingesse altri che Apelle.

[Cont.] *Mazio, Risp. cav.* II. 3. Non dee pretendere di ignoranza (*del cartello*); che, quando ciò fosse lecito, anche degli editti che tutto dì si pubblicano dalle corti, e si affiggono, altri se ne farebbe ignorante.

*Giov. Gell. Vit. Alf.* 176. (*Man.*) Pubblicò ancora un editto molto giusto e clemente.

[T.] *In Fr. quello che regolava un punto o una materia sola.* L'editto di Nantes, che ai Protestanti indulgeva. — Ritrovazione di quello.

*Di Comune. Stat. Merc.* (*C*) Non si potesse altrimenti provvedere..., nè alcune leggi, statuti, ovvero editti, che sieno di niun valore.

5. *Quasi fig. D. Purg.* 1. (*Man.*) Non son gli editti eterni per noi guasti (*nel venire al Purg., io, Virgilio, ombra del Limbo, e Dante vivo. Catone aveva dianzi detto:* Son le leggi d'abisso così rotte?).

6. *Di privato* (*ora non sarebbe che cel. o iron.*). [T.] *Ter.* Prego che tu non creda che io abbia osato tal cosa contro il tuo editto. — Gli editti del signor Direttore, della cameriera onnipotente.

7 *Modi com. a parecchi dei sensi not.* [T.] *Cic.* Sancì con editto che non si esportasse dall'Asia grano. — Ordinare con... — *Liv.* Proporre un editto che... — Fare editto, Un editto. Darlo, Scriverlo, Promulgarlo, Interpretarlo; Derogare all'... Rivocarlo.

*Varii accoppiamenti.* [T.] *Cic.* Se per editto possiedi. *Liv.* Editto della tale materia. *Tac.* Edicere de caeremoniis. — Editto sopra... Contro... — *Coll'Inf.* Editto del fare o no cosa. Edicere, *in Sil., coll'Inf.*

*Quasi personif.* [T.] L'editto ordina, minaccia, Parla chiaro.

**EDITUA.** [T.] *S. f. d'*Edituo. *V.* §§ 2 *e* 3.

**EDITUALE.** [T.] *Agg. Da* Edituo. *V.* § 2.

**EDITUO.** [T.] *S. m. T. d'erud. rom. Custode del tempio e delle cose sacre in esso. Aureo lat. da* Aedes *e* Tueor; *onde Lucr.* Aedituens. Edituo *nel Rabelais. Vit. Dod. Ces.* 349. (*Gh.*) Essendo entrati dentro (*in Campidoglio*), i nimici, ed ardendo il tempio, si dormì (*Domiziano*) la notte ascosamente in casa dello edituo (cioè guardiano delle cose sacre); e la mattina, vestito a guisa d'uno de' sacerdoti della Dea Iside... *Corrisponderebbe al nostro Sagrestano, che in certe chiese non è sacerdote; ma veste o vestiva da sacerdote, e ha le meno servili cure del tempio e delle cose sacre.*

2. *Siccome* Tueor *ha senso più nobile che di custodia, e da esso anche* Templum; *siccome noi* Ecclesiastico *Il prete; così* Editui *I sacerdoti, addetti però alla* ede *d'un dio.* [T.] *Iscr.* Edituo della Concordia. — Di Venere. *Iscr.* A Doride d'Asinio Gallo, edituo di Diana. *Iscr.* Edituo del tempio del divo Augusto e della diva Augusta. *Anco in Osea* Edituo, *Il sacerdote d'un idolo. — Ne facevano il verbo che è in Non.* — *Iscr.* Novello sacerdote del dio Silvano visse anni 37, anni 13 edituò. *Ora direbbesi* Ufiziò. *E Tert. ne fa l'Agg.* Legge edituale. — *Il lat. ha due forme* Aedituus *e* Eaditimus. *Varr. ne confonde i sensi, e dice che la seconda è forma più ant.:* Venuto nel tempio di Tellure pregatone dall'editimo, *come abbiamo da' padri nostri appreso a dire; come i moderni cittadini ci correggono dall'*edituo. *Cic. dice che* itimus *è sempl. desin., come in* Finitimus; *nè è da stare a Charis. che* Aeditimus *valga* Aedis intimus. *Ma forse in ant. l'*Editimo *era insieme e sacerdote e guardiano del tempio; e, divisi i due uffizi, il secondo divenne l'*Edituo; *e quindi la diff. desin.*

*Nè solo propriam. del tempio.* [T.] *Iscr.* Editui del portico sacro a Silvano e al collegio di lui. *Altra Iscr.* Editui del collegio, *di que' che nell'esercito rizzavano le baracche. In un'altra* Vernarum Antiatium (*i servi domestici facevan* collegio). *Non è maraviglia che* collegio *facessero gli* editui *stessi.*

3. [T.] Edituo *quindi in senso di Portinajo, una specie di custode; e* Ostiario *era pure un grado a' Crist. sotto al sacerdozio. In senso di Portiere lo ha e il profeta Ezechiele e il comico Pl.* Sento lo scricchiolare delle porte, l'edituo apre il tempio.

*Nel fig.* [T.] *Tert.* Tutti noi siamo templi di Dio, edituo e sacerdote del tempio è la pudicizia.

4. [T.] *Siccome l'usciere a noi fa altro che guardare l'uscio, e porta gli ordini dell'autorità, e il lat.* Praeco *li divulgava; così in Hor. i poeti son detti* Editui, *Banditori della virtù civile e guerriera. Notabile che il servente di chiesa nel Ven. dicasi* Nonzolo, *quasi dim. di* Nunzio, *che corrisponde all'uso oraziano di* Edituus, *forse dall'annunziare che ai fedeli egli fa la ricorrenza di cerimonie sacre e dal dare avvisi o colla campana o di viva voce. Nel senso di Or., i poeti sarebbero i campanai della Fama: e A. Manzoni, schermendosi dagli applausi che davano al C. di Cavour e a lui insieme:* Io sono come quel campanajo, *diceva*, che, sentendo esaltare il predicatore, soggiunse: Ma a predica ho suonato io.

5. [T.] Edituo, *cognome della gente Valeria.*

**EDIZIONÀCCIA.** [T.] *S. f. Dispr. di* Edizione. *Inelegante, Negletta, Scorretta, Mutilata, Adulterata.*

**EDIZIONCINA.** [T.] *Dim. quasi vezz. di* Edizione. *Nitida, Comoda, Fatta con amore, elegante.*

**EDIZIONE.** [T.] *S. f. Atto e Opera del dar fuori scritto proprio o altrui. Anche in questo senso aureo lat.* [T.] *Cic.* Edere libros. Pervulgari atque edi populo. *Ma la voce aveva senso gen. Tac.* Edizione di giuochi (*il darli al pop.*). *Liv.* Edere pugnam. *Virg.* Stragem. *Cic.* Minas, Scelus. *Plin.* Editae urinae. *Ulp.* Edita boum. *Rammento la buina, l'orina, e la scelleraggine e le minaccie e le battaglie e la strage, a proposito d'*Edizioni, *ma senza malizia. Nel senso mod., anco i Lat. Plin ep.* Libri degni d'edizione. *Quintil.* Orazio, nella Poetica, consiglia che non si precipiti l'edizione de' versi. *Cod. Teod.* Edizione di rescritto. *Oggidì più com.* Promulgazione; *ma è troppo vero, oggidì più che mai, che* Edizioni di leggi fannosi senza promulgarle, senza che il povero popolo sappia quel ch'elle siano, o che le ci siano.

[T.] Edizione anco di giornale. — Se ne fa un'edizione la sera, un'altra la mattina, per dare le nuove più fresche.

[T.] Di qualsia scritto. — Certi chieditori di favore a grandi o a belle, a principi o a ballerine, si fanno fare versi e prose, e ne pagano l'edizione; altri fa le parole, cotesti editori fanno la musica. *Magal. Lett. fam.* 1. 157. Accomunare le tue con le nostre fatiche nell'edizione del Vocabolario. = *Vettor. Piet. in Pros. fior.* 4. 4. 27. (*Gh.*) Sono... occupato dietro all'edizione di questi miei scritti. *Tass. Lett* 3. 113. (*Man.*) In questa parte non m'avanza poco che fare, e sarà necessario che rimetta qualche cosa alla seconda edizione. [T.] Siamo alla terza edizione. — Cure, Spese della...

[T.] *Alf. Lett.* Farne un'altra edizione. — Libro che ebbe più edizioni. = *Salvin. Pros. tosc.* 2. 189. (*C*) Necessario lavoro per farne un'edizione compiuta, sull'andare di quella di Dante. *Questo es. è passaggio all'uso seg.*

2. *Il libro stesso edito. Anco ai Lat.* [T.] *Quintil.* Verso d'Omero, che non in tutte le edizioni si trova. = *Dat. Lett.* 76. (*Gh.*) Il... disegno fatto per la nuova edizione delle Opere di M. Tullio. *Salvin. Cens.* 208. (*C*) La voce *gallinario*, del Crescenzio, dell'edizione veneziana,... è intrusa, perchè nella fiorentina non apparisce. [T.] Il S. Agostino dell'edizione de' Benedettini. = *Red. Oss. an.* 25. (*C*) Ne portai la figura a carte 190 della prima edizione fiorentina. [T.] Edizione principe — di Classici. — Nuova, Ultima edizione. — Rara. — Non in commercio. — Ho l'edizione d'Aldo. — Raccogliere tutte le edizioni d'un libro. — Bella, Corretta. — Varianti d'un'edizione dall'altra. — Costosa. — Edizione di lusso. — In foglio, In sedicesimo. — Edizione di tanti esemplari. — Dedicarla all'imperatore, al Gran Turco.

3. *Il numero degli esemplari in una volta stampati.* Tutta l'edizione è smaltita. — Certuni fanno Seconda e Decima edizione nel frontespizio, per ispacciare la prima.

† **EDOMADÀRIO.** [T.] *V.* Ebdomadario. *Reg. S. Bern.* 52. (*Man.*) *E* 49.

† † **EDOTTO.** [T.] *Part. pass. del lat.* Edoceo. *Taluni che si credono parlare e scrivere bene, dicono* Rendere edotto *per Informare, nel senso ant. di cui notaronsi gli es. in* Dotto (*V*); *giacchè* Doceo *non era solo l'Ammaestrare. Ma questa è inutile pedanteria.*

† **EDOTTO.** *Part. pass. di* Edurre. *V.* Educere.

**EDRA.** *V.* Edera.

**EDUCA, EDUSA, EDÙLIA, EDÙLICA.** [T.] *V.* Educare, § 2.

**EDUCAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'educare. Non com. Non direbbe nè tutte le cure nè gli effetti.* Educamen *nelle Gl. del Mai.* [T.] *Un mod.* Educamento della ragione. = *Franchett. Sem. Stat. Guerr.* 3. 2. (*Mt.*)

† † **EDUCANDA.** [T.] *Agg. femm. e quindi Sost. Secondo la forma del gerundio lat., sull'anal. dell'usit.* Laureando, *e sim. Giovanetta che si trova, o è per andare, in luogo d'educazione. L'usa Eust. Manfr.* (*Mt*); *e femm. suona meno strano del masc. Di questo sarebbe appena comportabile il pl. Nessuno direbbe:* Un giovanetto educando; *nè sost.* Un educando. *Ma neanco il femm. pare necessario, potendosi* Convittrice, Allieva, *e sim. Altri ne fa ancora più goffamente* Educandato, *il Collegio; in Fir., d'uno femminile,* Educatorio, *come* Conservatorio: *non bello nè l'uno nè l'altro.*

† † **EDUCANDO.** [T.] *Agg. V.* Educanda.

**EDUCANTE** [T.] *Part. pres. di* Educare, *e come Agg., e quindi Sost. Salvin. Cas.* 37. (*C*) I ministeri degli educanti, o balii... descrive Fenice appresso il Poeta... (*Omero*). — *S'intende che porta gli altri sensi del verbo.*

**EDUCARE.** [T.] *V. a. Svolgere le facoltà conforme l'indole e il fine loro. Aureo lat.; e questo, congenere a* Educere; *onde Virg.* Parvos educere natos. *L'orig. dice che educazione vera è svolgimento; che le facoltà mancanti non si possono educando creare, ma, al più, compensarne con altre il difetto; dice che* Il condur fuori *è il contr. del* Comprimere, *ma che* Condurre *è operazione graduata, la qual non si fa senza che ci cooperi l'educato. Nella ling. fr. il v.* Éduquer *rimane a solo il popolo: idiotismo prezioso. In tutta It. e anche in Tosc. più sovente pronunziasi* Éduca, Éduchi; *ma taluni anche coll'acc. sulla seconda: e nel bisdrucciolo suona più facile* Edùcano, Edùchino. *Ma* Io edùco *suonerebbe non bene.*

2. *Dell'allevare. Dice Varr. che i bambini, dopo divezzi, erano iniziati alle dee Edusa, Potina, Cuba, del mangiare, del bere, del dormire; Aug. dice d'una dea Edulica, che dà il cibo; altri scrive* Edulia, *altri* Educa. *Ma forse l'*Edusa *e l'*Educa *erano due distinte divinità. Plaut. e Varr. attestano che* Educare *è più di* Alere. [T.] *Varr.* L'ostetrice raccoglie (*educit*), la balia educa (*educat*), il pedagogo istituisce, insegna il maestro. — *Curz.* Ellanice che aveva educato Alessandro, era amata da lui come madre

3. *Secondo l'orig. continuasi a educare il corpo dell'uomo sino all'adulta giovanezza.* [T.] Educare le membra, le forze corporee.

[T.] Educare i sensi al forte e delicato esercizio della propria facoltà ciascheduno. *In questo signif. il senso mater. collegasi coll'intell.* — Educare l'occhio a discernere e misurare gli oggetti, l'orecchio a sentire le conformità e difformità e la natura varia de' suoni; il braccio al lavoro; la mano

a potente agilità. — Certe femmine educano più le gambe che il cuore; *Educant, educunt, diducunt.*

4. *Il senso più usit. è il mor.* [T.] Un fanciullo può essere bene allevato, e male educato; e così viceversa. — *Pl.* La dà alla padrona, prega ne abbia cura, la educhi: la padrona lo fa. La educò con industria grande, come se di lei fosse nata, o poco meno. *Lo stesso:* Se la educò per figliuola, bene e nella pudicizia. = *Fr. Giord. Pred.* (C) Se bene gli educherete, bene a voi e a loro ne avvenirà. *E:* Educategli nel santo servigio di Dio. — [T.] Cogli esempi educare.

[T.] Educare il cuore, l'affetto, la volontà, il libero arbitrio.

5. *Può avere anche senso intell. e per il signif. gen. dell'orig.; e perchè deve nell'attenzione della mente la volontà aver parte.* [T.] Educare la mente ad attendere. — Educare la stessa attenzione. — Educare la memoria, esercitandola, aiutandola colla riflessione, ornandola di cose degne. — Educare con la memoria l'ingegno, l'una con l'altra facoltà. — Educare l'imaginazione, che i suoi moti siano insieme e rapidi e regolari. — Educare il senso del bello. — Educare l'anima al bello.

[T.] Educare all'arte. — L'artista. *Quintil.* Se un oratore diasi a me da educare. — Educare lo stile.

[T.] *Può dirsi che* i grandi scrittori vengono educando la lingua, *esercitandola a esprimere alte verità con affetto: ma questo non possono se non educando se stessi alle tradizioni migliori.* — Una lingua si viene educando, svolgendo la propria fecondità con le forze morali della nazione che la usa.

6. *Senso mor. e intell. e civ.* [T.] Educare il popolo. — Educare un ordine di persone agli uffizi comuni o a speciali. — Educare i servi a riverenza operosa, cioè ad amore intelligente. — I sottoposti valgono meglio a educare i soprastanti, che questi quelli. — Pochi si educano mariti e padri; e i diritti e i doveri li colgono alla sprovvista. — Educare, Educarsi alla vita pubblica. — Educare al governo, alla libertà: c'è chi educa alla schiavitù.

7. *Fig.* [T.] L'amore, il dolore, il tempo, l'esperienza educano chi si lascia educare. — Certi colloquii educano meglio che certi libri. — Non sono i libri d'educazione che educano. — La natura esteriore e le cose educano l'uomo, perchè in esse parla e opera Dio.

[T.] *Di Dio, il salmo:* Dio mi regge,... in luogo d'abbondante pastura m'ha collocato, lungo l'acque del ristoro m'educò,... m'ha condotto nelle vie di giustizia.

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Coll'A.* [T.] Educare alla modestia, al dominio di se stesso; *dice il fine principale. Col* Per, *anco fini speciali.* Educare per tale o tale uffizio. *Coll'In dice gli abiti che si fanno nella educazione contrarre.* Educare nell'astinenza, nella continenza, nelle forti, cioè modeste, virtù. — Educare col..., *dice il mezzo.* Nè con tutte carezze educasi bene, nè con tutte durezze.

[T.] *Col* Che, *dice un intento o un effetto speciale.* Lo educherò, che continui l'opera mia.

*Coll'Agg.* [T.] Lo ha educato docile; Si educa stizzoso.

[T.] S'è veduto, educarsi e l'uomo e le sue facoltà; e il bambino e il giovanetto e l'adulto. — L'uomo educa e gli altri e se stesso. *Il* fare educare *s'intende specialm. di giovanetti; e vale Farli ammaestrare piuttosto che veramente* educare.

9. *D'anim.. del primo allevare.* [T.] *Plin.* Il vitello marino educa colle mammelle i suoi parti.

*Per estens.* [T.] *Plin.* Le cicogne educano alla sua volta la vecchiezza delle madri loro.

*Dell'allevare. Castell. Opusc. Fil.* 60. (C) Deplorai la miseria della patria mia, vedendo nelle stalle de' grandi educare i poledri e' cavalli con grossissime spese. [T.] Api, bachi, gregge. *Segnatam. di quegli anim. la cui opera può agli usi umani coll'esercizio piegarsi meglio.*

10. *Il seg. e d'anim., e d'altri enti specialm. viventi.* [T.] *Ov.* Apponimi quel che il mare, quel che la terra educa, quello che l'aria. *Segnatam. di piante. Catull.* Fiore che l'aure accarezzano, il sole avviva, la pioggia educa. *Ov.* Erbe che educa la terra. *Catull.* Le uve che educa la vite. *U. Fosc.* Gli educava un lauro.

**EDUCATISSIMO.** [T.] *Sup. di* EDUCATO *agg. V.* § 2.

**EDUCATIVO.** [T.] *Agg. Che mira o giova a educare, Che concerne l'educazione.* Educatorius, *nelle Gl. Mai.* (*Rosm.*) Metodo inventivo, *Quello che è volto a trovare e imparare la verità;* dottrinale, educativo. [T.] Istruzione educativa. (*C'è un'istruzione della mente, che diseduca e l'animo e la mente stessa.*)

2. [T.] *Taluni dicono* Scienza educativa, Ministero educativo: *meglio* Dell'educare o Dell'educatore. — *Dicono* Libri educativi: *meglio* Libri di educazione. *Meglio che* Riforme o Tradizioni educative, Concernenti l'educazione, *e sim. Men male* Letteratura educativa; *giacchè quest'uso concerne il senso del* § 1. — Insegnamento educativo della lingua materna, *bel titolo dell'opera del P. Girard, e quasi impresa che educò la stessa morale sua vita.*

**EDUCATO.** [T.] *Part. pass. di* EDUCARE.

*Per Allevato.* [T.] *Virg.* Educato nel bosco di Marte.

*Di bestia.* [T.] *Fedr. lo dice di cane. Si può di cavallo, e sim., non solo allevato, ma addestrato a certi esercizi.*

2. *Più propriam. dello svolgere le facoltà interiori.* [T.] *Cic.* Uomo di buona nascita e liberalmente educato. — Educato a civiltà. *Cic.* I figliuoli di Cornelia veggonsi non tanto nel seno educati quanto nel colloquio della madre. *E:* Nato nel disonore, educato alla turpitudine.

*Salvin. Oraz. Accolt.* 23. (*Man.*) Ben educata figliuolanza. [T.] *Coll'avv. posp.* Educato bene, Educato male, *ha senso più espressam. mor.; coll'avv. preposto, e mor. e soc. Segnatam. come agg., e quasi tutt'una voce* Ben educato, *Che ha appreso a rispettare le estrinseche convenienze;* Mal educato, *il contr. E dicesi anche d'uomo maturo.*

*Ass.* [T.] *In questo senso* Educato *vale Ben educato, Civile, Cortese. E in questo senso soltanto se ne fa il sup.* Educatissimo.

[T.] *Ma quando dicono ass.* La parte educata della società, *i benestanti che sanno leggere dicono un'improprietà e una goffaggine.* Quand'anco sapessero leggere davvero, e leggessero, non sarebbero per cotesto educati.

[T.] *Distinguasi dunque,* intellettualmente, socialmente, civilmente, moralmente educato. — Educato alla libertà, a ben patire, che addestra a fortemente operare.

3. *Senso quasi fig.* [T.] Anima educata dal dolore.

*Fig. più espressa.* [T.] *Cic.* Educata da tal nutritura l'eloquenza, da sè poi si colorisce e corrobora.

4. *Di piante.* [T.] *Catull.* Uve rosseggianti, educate sotto l'ombra de' pampani.

**EDUCATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* EDUCARE. *E come Agg. Aureo lat. I Fr. lo notano come usato per primo dal Mirabeau, strano educatore, e stranamente educato.*

*Dell'allevare.* [T.] *Iscr.* A Sestilio, fanciullo dolcissimo che visse ann. VII, M.X, D.X, Tiburzio e Valeria educatori. — Servo educatore. *E più possono sui più potenti; e ce n'è che hanno men servile animo e meno cupo de' padroni illustrissimi.*

[T.] *Anco di bestie* Educatore di bachi. *Dice più cura che* Allevatore. — L'educatore di bestie feroci, *le doma. Chi addestra queste, o le domestiche, a certi esercizi, può anche così intitolarsi.*

2. *Della mente e dell'animo. Vit. Pitt.* 39. (*Man.*) Chirone, educatore d'Achille. [T.] *Tac.* Educatore della puerizia di Nerone. *Cic.* Chi è che i suoi educatori, i maestri suoi non rammenti con grata ricordanza? (*Può l'*Educatore *non essere propriam.* Maestro; *di rado il* Maestro *è buono* Educatore. *Onde potrebbesi come Agg.* Maestro educatore.) — Poeta educatore. (*Quanti ce n'è?*)

[T.] Governante educatore di popoli. Ma tale non sarà se non si lasci da loro egli stesso educare.

3. *Quasi fig.* [T.] Colloquio educatore. — Dolori educatori dell'anima.

4. *Altra fig. che si reca al senso del* § 1. [T.] *Cic.* Delle cose che la natura ci ministra, il mondo è padre (per dir così) e educatore.

**EDUCATORIO.** [T.] *S. m. V.* EDUCANDA. Educatorius, *agg., nelle Gl. Mai.*

**EDUCATRICE.** [T.] *S. f. d'*EDUCATORE. *E come Agg. Aureo lat.*

*Dell'allevare.* [T.] *Iscr.* Curazio Zefirino fece a Barronia Galena educatrice.

*Di bestie.* [T.] *Colum.* Educatrice di polli.

2. *Senso mor. e intell.* [T.] Buona, Inetta educatrice. — La madre, educatrice più potente di tutti.

3. *Fig.* [T.] *Cic.* Di questi beni è madre e educatrice la sapienza. — Esperienza educatrice. — La poesia dovrebb'essere educatrice e degl'ingegni e degli animi.

**EDUCAZIONE.** [T.] *S. f. Azione e cura ed effetti dell'educare e dell'essere educato.*

*Dell'allevare.* [T.] *Tac.* Per delicatezza d'educazione non discerneresti padrone da servo. *Plin. di bàlia.*

2. *D'anim.* [T.] *Cic.* Cura delle bestie nell'educazione (*de' parti loro*).

[T.] Educazione de' bachi, delle api, *Che dà l'uomo a loro.* Ora provvedesi all'educazione delle ostriche, per amor proprio.

3. [T.] L'educazione corporea (*che comunem. dicesi* Fisica, *ristringendo il senso di questa voce, che vale in gen.* Naturale; *ma certa* Educazione fisica *è tutt'altro che conforme a natura*) si distende dai primi dì della vita allo svolgersi di tutti gli organi, che a taluni si compie in quella parte della giovanezza che tocca l'età virile. — Educazione delle forze corporee, d'alcuni organi specialmente.

[T.] *In senso che tiene del corp. e dell'intell.* Educazione dell'occhio, dell'orecchio, della mano.

4. *Della mente suol dirsi più propriam.* Ammaestramento o Istruzione. [T.] *Cic.* Liberalmente istituito nell'educazione e nell'ammaestramento puerile. — Ma c'è veramente un'educazione dell'ingegno, della fantasia, della stessa memoria; in quanto ci ha parte l'attenzione, l'affetto, il senso morale. *Segnatam. la letter. e scientif. povrebb'essere* educazione *assai più che non è.*

[T.] Educazione musicale, *o d'altra arte bella; non è l'addestrarsi al mestiere, per consumata che sia la destrezza.*

5. *Più propriam. la mor.* [T.] Educazione della volontà, dell'animo, del cuore, degli affetti. *Cic.* Comandando la legge che l'uomo sia senza vizi, è difficile cotesto a ottenersi, se non per educazione e per disciplina. (Disciplina *da* Disco, *con sapiente uso, ha senso ormai più mor. che intell., al contr. di* Educazione, *che l'ha più intell. che mor. a parecchi.*) = *Segr. Fior. Art. Guerr.* (C) Educazione disonesta. [T.] Sana, retta. — Educazione emendatrice, *può e deve farsi eziandio sugli adulti; e i secondi dovrebbero essere i secondi educatori dopo i professori; ma risica che abbiano a essere i primi.* — *La signora Neker di Saussure scrisse un bel libro* Della educazione progressiva, *che potrebbesi dire* Perfezionatrice *con tit. più il. e più pieno.*

6. *Generi di educazione.* [T.] L'educazione prima. La domestica. *Quella de' gran signori* è domestica, *non* famigliare; *allevati in casa e più co' domestici che co' genitori, non in vera famiglia.* = *Segr. Fior. Disc.* 3. 46. (*Man.*) È necessario venga dalla diversa educazione che ha una famiglia dall'altra. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. (C) Sua madre, donna castissima, sotto la cui piacevole educazione passò la prima sua età. *Fr. Giord. Pred.* Renderanno conto a Dio della negligente educazione de' loro figliuoli. *Capr. Bott.* 3. 55. Oh da che viene... che tanto pochi uomini si dànno agli studii? *A.* Dalla mala educazione e mal governo de' padri.

[T.] Educazione in comune, collegiale. La collegiale d'adesso non è in comune, se non se in apparenza. La religione cristiana, segnatamente la cattolica, potrebbe, bene esercitata, far che riesca, come se in comune, l'educazione domestica. — Educazione pubblica. Gli antichi la domestica meglio di noi conciliavano con la pubblica. — Educazione popolare, è la data al popolo, e quella che gli agiati dovrebbero avere, non tanto disforme dagli usi e da' sentimenti del popolo; dico, non tanto i gentiluomini quanto i banchieri e i villan' rifatti.

[T.] Educazione civile, politica; *non sempre il medesimo che la morale.* Educazione religiosa.

7. [T.] *Siccome* Creanza, *voce di senso gen., da* Creare (*perchè l'esercitare le facoltà è un compire l'opera della creazione*), *si ristrinse alle convenienze soc.; così pur troppo quest'altro.* Non ha educazione, *a taluni significa Non sa conversare con garbo.* Ma c'è una scienza e coscienza morale anco de' convenevoli, la qual non si apprende che colla virtuosa educazione dell'animo. *In questo senso* Uomo senza educazione *dice più di* Non ha educazione. *Nel senso medesimo dicono* Buona, Cattiva educazione, *modi che dovrebbero essere serbati al mor. E così, ass.* Che educazione! *vale Villanzone ch'egli è!*

8. *In quanto è data.* [T.] Affidare l'educazione de' proprii figliuoli a certi servi, a professori peggio che servi, è come commettere la cassa alla custodia

de' ladri. — Mandare in educazione, gli è come mandare a quel paese. *Plin. ep.* Dell'educazione il tedio e la fatica assumere volentieri. — Curare l'educazione d'alcuno (*che è cura in tutti i sensi del voc.*); Trascurarla. — Badare alla... — Educazione sbadata. — Attendere alla... — Darsi alla..., *e d'uno e di pochi, e, in gen., al ministero dell'educazione.* Dedicarsi *è più; ancora più* Consacrarsi.

[T.] Dà educazione il padre o altro adulto al giovanetto, e da sè e facendo che altri gliela dia: *ma dicesi* Darla *anco Il pagare perch'altri faccia le viste di darla.* — Il pentolajo ha dato una buona educazione al suo figliuolo quando l'ha fatto dottore cocciuto; alla figliuola, quando l'ha fatta maestrina, gracile e fragile cosa. — Fa l'educazione d'un giovane, chi ci si dà assiduo, e gliela dà compiuta e lo forma.

[T.] Massime d'educazione, *che governano e l'educatore e l'educato.* — Metodo di... *Dodici norme di metodo non valgono quanto una buona massima liberalmente applicata.* — Sistema d'educazione: *ahimè, peggior cosa che il metodo; e lo dice Emilio che va a finire in Barberia.* — Libri d'educazione, *Che ne trattano, insegnano a darla; e sovente non parlano che d'istruzione.* — Luogo, Casa, Istituto d'educazione. Istituto *è tit. che fa più paura di* Casa, *sebbene cugino a* Statuto.

9. *Del riceverla.* [T.] È andato in educazione. — Messo in... È in... (in luogo di..., *cosa diversa*). — Ha ricevuto una buona educazione; L'ha avuta, *speriamo non nel senso iron.* — Ha finita la sua educazione (*cioè gli studii, cioè di canzonare i suoi professori*). Educazione compiuta *ha altro senso part., altro agg.; e questo secondo sarà più chiaro a dirlo* Compita. *Ma* Dar compimento all'educazione *dice altra cosa dal* Fare o Farsi dottore.

10. *Nel senso segnatam. del riceverla, ma anco del darla.* [T.] Educazione de' colloquii, degli esempi, del timore, dell'amore; *ove il* Di *denota il mezzo per cui l'uomo è educato o educa se stesso.*

11. *Fig. Dagli animali laureati si passa ai tronchi d'alloro e altri tronchi.* [T.] *Plin.* L'albero partorisce nella fioritura, l'educazione è nel frutto. *Macr.* L'innesto è l'educazione del frutto.

† **EDUCERE** e † **EDURRE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Educere. *Menare, Condurre. Può forse giovare nelle scienze corp. e nelle filos. Bibb. Volg. Esod.* 7. (*Man.*) Metterò la mano mia sopra la terra d'Egitto, e educerò lo esercito e il popolo mio. [Camp.] *Bib. Es.* 12. E in quello medesimo die edusse li figliuoli d'Israel della terra di Egitto per le sue famiglie (*eduxit de terra*). [T.] *Virg. Ugurg.* 77. Quella terra la quale edusse a porto voi dalla prima radice del padre e della madre, quella medesima riceverà voi ritornanti in lieta abondanzia. (*Frantende il luogo di Virg.* Tulit tellus, *e però aggiunge* a porto; *ma Virg. gli dà il senso che ha l'it. nel* § 4. (*V.*))

2. † *Vale anche Fare uscir fuori. Bibb. Volg. Esod.* 8. (*Man.*) Edussero le rane sopra la terra d'Egitto.

3. † *Per Introdurre. S. Cater. Lett.* 48. (*M.*) La virtù... dàgli sicurtà e tollegli confusione, ed educelo nella vita durabile. [Ver.] *Non propriam. Introdurre, ma Condurre fuori da un luogo in altro, quando l'In sia espresso o sottint.*

4. [Camp.] † *Per Dare origine, nascimento, e sim. Serm.* 35. Essendo edutto uomo, senza uomo e donna, Adam, ed Eva di uomo senza donna, e tutti noi di uomo e donna, rimanea fosse edutto uno di donna senza uomo.

† **EDULIO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Edulium. *Cibo, e propriamente Companatico. Sannaz. egl.* 10. 70 (*M.*) Le quai per povertà d'ogni altro edulio, Non già per aurea età, ghiande pascevano.

† **EDURRE.** *V.* Educere.

† **EDUTTO.** *Part. pass. di* Educere *e di* Edurre. [Camp.] *Per Creato, Originato, e sim. V.* Educere, § 4.

**EDUZIONE.** [Ver.] *S. f. Azione e Atto dell'edurre. L'usa un mod.; e può servire al ling. filos. Aureo lat.*

**EFEBEO.** *S. m. Dal. gr.* Ἔφηβος, *Adolescente, Pubere.* (Arche.) *Luogo particolare degli antichi ginnasii nel quale si esercitavano privatamente i giovanetti ne' giuochi ginnastici. In generale Luogo destinato per l'esercizio della gioventù.* (*Mt.*) *È in Vitr.*

**EFEBIATO.** *S. m. Tempo in che un giovanetto si faceva Efebo, il che accadeva di quattordici anni e con molte cerimonie; e il Tempo che un giovane stava Efebo, che durava un anno.* (*Fanf.*) Ephebia, *in Donat.;* Ephebatus, *part., in Varr.*

**EFEBO.** *S. m. Giovinetto di prima barba. Gr.* Ἔφηβος. *Aureo lat. Sassett. Lett.* 233. (*Man.*) Non gli gioverà dire: oh! io sono uscito degli efebi (*cioè, io son fuori della fanciullezza; non sono più un ragazzo*). *Zanoj. Serm. p.* 307. (*Gh.*) Non felice Esempio alle donzelle e ai molli efebi.

**EFÈLIA.** *S. f.* (Chir.) *Lo stesso che* Efelide. *V.*

**EFELIDE.** *S. f.* (Chir.) *Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, e* Ἥλιος, *Sole. Pl.* Efelidi *ed* Efelide. *Larga macchia che comparisce sulla pelle riarsa dal sole, o cagionata da infiammazione, ecc. È in Cels.* — *Salvin. Nic.* (*M.*) E le membra girevoli puntate Sono di bianche macchie, e bianche efelide.

**EFEMÈRIA.** [T.] *V.* Efemeride, § 1.

**EFEMÈRIDE** e **EFFEMÈRIDE.** [T.] *S. f. Libro o Tavola ov'è registrato o può registrarsi quel ch'è venuto, o viene, seguendo di dì in dì. Dal gr.* Ἐπί, Ἡμέρα; *onde gli corrisponde nella rad. il nostro* Giornale. *E ne viene anche* Effimero, *coll'I, secondo la pron. dei Gr. mod. (e troppi giornali rammentano la loro affinità con le febbri effimere e con gl'insetti effimeri): e* Efemeria *era Uffizio de' sacerdoti nel tempio, che si davan le volte di dì in dì, ed erano, come ora dicesi, di settimana. — Era uffizio della casa Augusta:* Procurator ab ephemeride, *Iscr.* [T.] *Cic.* Ricorre alla efemeride: ritrova il giorno della partenza.

2. *Possono anco memorie storiche, come per anni, registrarsi per giorni. Sper. Apol.* 563. (*Man.*) Senza istoria continuata, che faccia avesse d'istoria, nè di effemeride nè di annale, stata è l'Italia per molti secoli. *E* 564. La quale istoria, anzi efemeride,... fu opra fatta segretamente da un notajo della città... Costui scriveva di giorno in giorno le crudeltà del tiranno. [T.] *Prop. dà ad* Ephemeridas *l'aggiunto di* Duras: *cadrebbe segnatam. di certi giornali polit., duri a scriversi, duri a leggersi, duri a pagarsi. — E siccome* Giornale *dicesi anco quel che non esce in luce ogni giorno; così* = *Parin. Nott.* 1. 213. (*Gh.*) Ai begli spirti... a cui gran copia D'erudita efemeride distilla Volatile scienza entro alla mente. *Ma per Giornale polit., neanco nel ling. scritto è usit. oggidì.*

[T.] *Piuttosto* Efemeridi mediche, Efemeride delle carceri; *in quanto importa di giorno in giorno notare quello che segue in cotesti ospizi degli umani malori.*

3. *Libro dove registransi i calcoli contenenti i moti, e le apparenze de' corpi superiori, e le congiunzioni, opposizioni e altri aspetti de' pianeti.* (*C*) *Marchett. Nat. Com.* 73. (*Man.*) E potremo noi, in conseguenza, formarne i calcoli e le effemeridi. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 372. Vi è ancora un altro modo non men facile, se noi mettiamo un poco di considerazione, che bello, da conoscere il luogo della luna nel zodiaco, ancorchè non (*abbia*) quella giustezza che egli si mostra nell'efemeride. *G. G. Long.* I. Effemeridi calcolate da me a ora, nelle quali si contengono, per lunghi tempi avvenire, i momenti delle dette congiunzioni, separazioni, ecclissi... = *E Macch. Sol.* 70. (*C*) Bastando la sola differenza... presa dall'istesse effemeridi.

[Cont.] *Per il volgare Almanacco o Lunario. Dudleo, Arc. Mare.* 15. Anni Gregoriani seguitati in Italia, in Francia e in Ispagna; ma in Inghilterra... e in altre parti oltramontane si osservano gli anni antichi Giuliani: onde ne segue, per esempio, qualmente il dì XI di marzo per l'anno Gregoriano sarà il dì primo di marzo dell'anno Giuliano, e similmente degli altri mesi dell'anno, come dimostrano bene le Effemeridi del Magino.

[T.] Efemeridi astronomiche. *Anche tit. di giornale d'astron.*

4. *Per estens.* [T.] *Ter. Varr. scrive* un'efemeride a Pompeo, *la quale, nel suo viaggio in Ispagna, lo guidi, e gl'insegni i moti dell'aria e delle acque.*

5. *Ancora più per estens.* [T.] Efemeridi della pubblica istruzione, *Tit. d'un giornale; o parte di quello, in cui registransi decreti e fatti concernenti gli studii.* — Efemeridi scientifiche e letterarie.

† *Altro senso d'estens. Bart. Op. mor.* 1. 171. (*Man.*) Ma che più mi stendo io in farvi una efemeride della mia vita, e in raccontarvi i miei fatti ad uno ad uno, e i miei misfatti?

**EFEMERINA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome d'una pianta d'America* (Tradescantia virginiana, *L.*), *i cui fiori non durano che un giorno.*

† **EFÈMERO.** *S. m. Pianta con numerosi fiori celesti o pavonazzi, che si succedono l'uno all'altro quasi ogni giorno per molto tempo.* (*Fanf.*) *È in Plin.* — *V.* Effimero, § 3.

**EFÈSIA.** [T.] *V.* Efesio, § 7, *e* Efesie, *ivi*, § 5.

**EFESÌACHE.** [T.] *V.* Efesio, § 5.

**EFESINO.** [T.] *V.* Efesio, §§ 1, 2, *e* 6.

**EFÈSIO.** [T.] *Agg. Della città d'Efeso, nell'Asia Minore, che dicevasi fondata dalle Amazzoni, la qual tradizione ha forse che fare col celebratissimo in lei culto di Diana, vergine e signora dell'arco e delle saette. Altri ne facevano fondatori i Carii, da Omero detti* barbaro-parlanti; *e in lei dovevan pur nascere Parrasio ed Eraclito: e forse anche questa tradizione si colleya alle Amazzoni, accennando a schiatta venuta dal settentrione di Grecia.* Efesio *agg. è in Ces.; in Cic. altri legge* Efesino; *in Plin. è sost. pl.; e noi rammentiamo sempre l'alta lettera di Paolo agli Efesii.*

2. Tempio di Diana Efesina, *più comunem. che* Efesia, *diciamo quel ch'era stimato una delle sette maraviglie del mondo; e volevasi cominciato a edificare da Creso, che soggiogò la città, libera fino a lui: nè questo sarebbe l'unico monumento del come la religione facciano servire i re ai fini loro. Celebre a noi questo tempio, per la celebrità che a sè volle procacciare Erostrato, bruciandolo appunto nell'anno che nacque Alessandro; onde Erostrato diventò nome proverbiale di chiunque anco con opere disonorevoli cerca farsi famoso. Fu il tempio riedificato poi più magnifico, e vuolsi che delle sue cenvenselle colonne ciascuna fosse fatta innalzare da un re; e che in dugenvent'anni ci contribuisse Asia tutta. I Romani poi fecero della* Diana d'Efeso *un simbolo della Natura, ch'era adombrata anco nelle tre forme della dea, e nel triplice regno della Terra e del Cielo e dell'Erebo; adombrata dal nome, comune con Giove e con Dio.*

3. Efesie, *Feste in Efeso a onore di Diana.*

4. Lettere efesine, *Caratteri che in Efeso davansi a profferire a' demoniaci per sollievo del male loro. — E di superstiziosi avevano nome gli* Efesii.

5. Le Efesiache, *di Senofonte d'Efeso, amori d'Abrocome e d'Anzia.*

6. Concilio Efesino o d'Efeso, *che nel* 431, *condanna i Nestoriani.*

7. *Apul.* Efesia, *erba anche detta Artemia (dal nome di Diana), e Aristolochia.*

† **EFFÀBILE.** *Agg. com. Dicibile, Che si può esprimere; contrario di* Ineffabile. *È in Apul. In Virg. da leggere altrimenti. Magal. Lett.* 11. (*M.*) Evvi egli alcuna effabile proporzione tra le bagattelle che queste bestie fanno... e tra le gran cose che tutte fecero,... [T.] *Nell'it. appena nel verso comporterebbesi colla negaz.* Non effabili cose. *Più sempl. dire* Ineffabili.

† **EFFASCINAZIONE.** [T.] *S. f. Atto ed Effetto del fascino. È in Plin. Il verbo, in Plin. e in Gell.* — *Sannaz. Arcad.* 9. (*Mt.*) — *Non ha il trasl. di* Affascinamento. *V.*

† **EFFATO.** *S. m. Detto, Assioma. Aureo lat. Zanoj. Serm. p.* 305. *verso il fine.* (*Gh.*) De' vetusti effati ad onta.

**EFFE.** *S. f. Una delle lettere dell'alfabeto che è la sesta, e si dice anche il carattere che l'esprime. Morg.* 18. 29. (*C*) Ciò ch'io ti dico non va insino all'effe.

2. [Val.] **Città dell'effe.** *Firenze, perchè, in profferendone il nome, si pronunzia per prima lettera la* F. *Pucc. Centil.* 47. 90. Egli credeva la città dell'effe Acquistar per così fatte maniere.

† **EFFEMÈRIDE.** [T.] *V.* Efemeride. *Sebben dicasi* Effimero, *quest'altra voce scrivesi secondo l'anal. di* Filosofia, *che nessuno ancora scrisse* Filosoffia, *acciocchè non si risveglino le idee de' venti, che soffiano, e anche un po' delle spie.*

**EFFEMINAMENTO** e **EFFEMMINAMENTO.** *S. m. Da* Effeminare, *ecc. Effemminatezza. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) L'ozio è cagione degli effemminamenti.

**EFFEMINARE,** e **EFFEMMINARE.** *V. a. Far divenire effeminato, cioè Far prendere, o Prendere costumi, modi e animo femminile.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [T.] *L. Alam. Oraz.* Corrompere gli animi delle donne, ed effeminar quei dei giovani. = *Borgh. Mon.* 155. (*M.*) Abborriva cordialmente le delicatezze, e così fatte delizie, che potevano snervare col tempo ed effeminare quegli animi marziali. [Camp.] *Com. Ces.* Nè cosa che gli animi loro possa effeminare in quelle parti comportano (*ad effeminandos animos*). =

*Cortig. Castigl.* 4. 195. Perchè queste attillature, imprese, moti... spesso non fanno altro che effeminar gli animi.

2. *E N. pass. Tagl. Lett. scelt.* (*Mt.*) Vivevano assai guardinghe a non iscialacquare il tempo ed effeminarsi con certe morbidezze. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Ingegnasi di riducersi all'immagine d'una tenera fanciulla, effeminandosi con l'aspetto e col vestimento e con l'andare. = *Fortig. Terenz. Andr. a.* 1. *s.* 1. *p.* 8. (*Gh.*) Chi tratta Con gente donnajuola, e non s'effemina, Ben si può dir ch'egli è di sè padrone.

**EFFEMINATÀGGINE**, *e* **EFFEMMINATÀGGINE**. *S. f. Effemminatezza. Non com. ma efficace. Segn. Etic.* 7. 364. (*M.*) È già non è altro la delizia che una certa effemminataggine.

**EFFEMINATAMENTE** *e* **EFFEMMINATAMENTE**. *Avv. Da* Effeminato, *ecc. Da femmina, A guisa di femmina, Femminilmente; e si prende in mala parte. Aureo lat. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. (*C*) Quelli..., come allevati erano, così effeminatamente morirono. [T.] *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 255. Adornarsi il collo, ed effeminatamente forarsi gli orecchi. [F.T-s.] *Cic. Uff. Volg.* 12. Nessuna cosa esso faccia effeminatamente e con isconvenienza (*Ne quid indecore effoeminateve faciat*).

**EFFEMINATEZZA**, *e* **EFFEMMINATEZZA**. *S. f. Astr. di* Effeminato *Circ. Gell.* 6. 155. (*C*) Nasce da effeminatezza di animo..., non da fortezza.

**EFFEMINATÌSSIMO** *e* **EFFEMMINATÌSSIMO**. *Agg. Sup. di* Effeminato, *ecc. È in una lett. di Q. Cic.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Uomo effeminatissimo, e in ogni tempo dedito a' piaceri.

**EFFEMINATO**, *e* **EFFEMMINATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Effeminare, *ecc. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. (*C*) Chi ciò non crede, riguardi alli re Assirii e alli re Egiziaci, tra le delicatezze e gli odor arabici effeminati. *E Lett. Pr. S. Ap.* 294. Io non sono uomo geloso, nè trangugiatore, nè ancora per troppa mollezza effemminato. *Tac. Dav. Ann.* 15. 225. Senecione, poscia Quinziano e Scevino, vissuti effeminati, morirono virilmente.

[Camp.] *Bib. Os.* 4. Effeminati si chiamano coloro che per loro carnalitadi hanno perdute le virtù dell'anima e del corpo.

[T.] *Ar. Fur.* 7. 48. Regno effemminato e molle. *L'effeminatezza ne' costumi virili è vizio, nè può dirsi delle femmine, come mollezza. Può la mollezza negli uomini non essere effemminata in tutto, ma può anche vizio peggiore.*

2. [T.] *Non pure di pers., ma de' suoi atti.* Andatura, Parlare effeminato. [F.T-s.] *Guar. Past. Fid.* 1. 1. Pensieri effeminati e molli. [T.] *Bart. Cavalc.* Spogliamoci d'ogni effeminato abito.

3. *E detto di cosa materiale. Tass. Ger.* 16. 30. (*C*) E 'l ferro, il ferro aver, non ch'altro, mira Dal troppo lusso effemminato a canto (*affettato*).

**EFFEMINATORE**. [T.] *S. m., e piuttosto come Agg. verb. Da* Effeminare. Effeminatorium, *in Isid., Casa di triste femine.* [T.] Ozio effeminatore.

**EFFEMINATRICE**. [T.] *S. f. d'*Effeminatore; *e come Agg.* Educazione effeminatrice.

**EFFEMINAZIONE**. *S. f. Effeminatezza. È in Girol. e in Firmic.* — *Dat. Giul. Lam. Par.* 6. (*Gh.*) Ma quando io pur vegga,..., avanzarsi l'effeminazione,... [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Effeminazion d'animo (*lat.* Mollities animi).

**EFFEMMINARE**. *V.* Effeminare, *e così tutta la procedenza.* (*Fanf.*)

**EFFERATÀGGINE**. *S. f. Efferatezza.* [T.] Efferataggine *dice più, ma è men com., dice l'abito,* Efferatezza *anche l'atto.* [M F.] *Zeffi, Lett. S. Bern.* 318. Quanti uomini pagani... veggiam noi voltolarsi nel fango delle libidini, bagnarsi nel sangue, colla loro efferataggine, e lupi, colla loro rapacità, vincere e nibbi.

**EFFERATAMENTE**. *Avv. Da* Efferato. *Con efferatezza. È in Latt.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Efferatamente se le avventò alla vita.

**EFFERATEZZA**. *S. f. Astr. di* Efferato. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Strabocchevole fue l'efferatezza di Busiri, ma più grande quella di Diocleziano.

[T.] Efferatezze *pl., Gli atti efferati.*

**EFFERATÌSSIMO**. *Agg. Sup. di* Efferato. *È in Sen.* — *Fir. As.* 310. (*C*) Nè potendo il buon fratello sopportare il grieve dolore, che egli si avea preso della efferatissima morte della povera giovane sorella..., cadde in una gravissima malattia.

**EFFERATO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Efferatus. *D'animo o maniera di fiera, Crudele, inumano. Fir. As.* 205. (*C*) Del Re di Tracia, il quale dava gl'infelici ospiti a divorare agli efferati cavalli. *E* 221. Nè si era pentito il fedele amico, per la vista di sì gran crudeltà, de' suoi iniquitosi pensieri, o aveva sanata la sua efferata voglia. *E* 227. Con maschio animo ed efferato impeto ingiuriosamente se le mise intorno. *Tac. Dav. An.* 1. 10. Essi, quando giravan l'occhio alla loro moltitudine, levavano mugghio efferato. *E Stor.* 4. 351. Non s'afferma s'egli finse, o pure non potè ritenere gli efferati (*Germani*). *Alam. Gir.* 11. 57. Mi chiama ingannatore e disleale, Efferato e malvagio ed inumano. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. Diventando nella milizia, ogni dì più, gli animi efferati (*Quippe efferatis militia animis*). [T.] Odio, Persecuzione efferata.

2. † *Fig. Detto anche degli Umori, vale Maligno, Che infierisce. Red. Cons.* (*M.*) Rendono gli umori più efferati.

† **EFFERAZIONE**. *S. f. Efferatezza. È in Tert.* — *Davil. Guerr. Civ.* 10. *Berg.* (*Mt.*)

**EFFERENTE**. *Agg. com. Dal part. d'*Effero, *aureo lat.* (Anat.) *Che trasporta, Che conduce. Chiamansi* Vasi efferenti *quelli che riconducono i liquidi verso il cuore, come le vene e i linfatici. Si diè pure questo nome a' condotti escretorii.* (*Mt.*)

(Chim.) [Sel.] *Similmente* Tubi o Cannelli efferenti: *quei tubi di vetro o d'altro che comunicano tra il recipiente d'onde parte un vapore od un gas, e il vaso in cui entra a riagire e condensarsi, ecc.*

† **EFFERITÀ**, † **EFFERITADE** *e* † **EFFERITATE**. *S. f. Efferatezza. È in Cic.* — *Gell. Lett.* 3. 54. (*Man.*) Questo è un peccato, il qual nasce da malignità di mente e da efferità d'animo. *E Lett.* 4. 203. Per malizia e per efferità d'animo.

**EFFERVESCENTE**. [T.] *Agg. Dall'aureo lat. Del ling. scientif. V.* Effervescenza. [T.] Acque gazose, acidule, fabbricate con sostanze effervescenti.

**EFFERVESCENZA**. *S. f. Bollore, Fervore, simile a quello prodotto dal fuoco. Red. Cons.* 1. 55. (*M.*) Se non fossero in mozione di effervescenza (*i fluidi*). *Ed un poco più sotto:* Ma perchè in queste emozioni di effervescenza,... *E* 1. 136. E tutti facili (*i fluidi*)... a mettersi in impeto di effervescenza,... *Lib. cur. malatt.* (*C*) Rintuzza e attuta la effervescenza del sangue. [T.] *Magal. Lett.* Lenire una grande effervescenza del sangue. = *Pap. Umid. e Secc.* 185 (*Gh.*) Ove egli parla del moto e dell'effervescenza del sangue,... [F.T.-s.] *Cocch. Cons.* II. 66. Male nato dopo una patente e breve cessazione d'una effervescenza cutanea.

[Sel.] *Quello svolgersi e salire e crepitare che fanno alla superficie di un liquido bollicine gazose, partenti dal fondo o da tutta la massa del liquido; e quello svolgersi crepitando di bollicine da un corpo solido per una riazione qualunque, la quale vi produca l'effetto di sprigionarne un gas in piccole gallozzole.* [Cont.] *Boccon. Oss. nat.* 35. Quando verrò impegnato a portare varie esperienze attorno la causa dell'effervescenza, della produzione del calore, e delle fiamme senza ministero di fuoco, allora additerò come producansi questi fuochi dalla mistione de' corpi freddi, che acidi ed alcali sono da noi stati nominati.

2. [T.] *I trasl. mor. e soc. sanno di gallic.*

† **EFFETA**. *S. f.* [Camp.] *Per Femmina che ha partorito. Aureo lat. Com. Boez.* I.

† **EFFETO**. *Agg.* [Camp.] *Per Languente, Spossato. Virg.* Frigens effoetae in corpore vires. *Com. Boez.* I. Imperocchè la cute delli vecchi è aggreppata, e lo corpo è fatto effeto ed evacuato.

† **EFFETTIO**. [T.] *Idiot. Per Effettivo. V.* — *Come* Natio, *e sim. Bellin. Buccher.* 205. (*Gh.*)

**EFFETTIVAMENTE**. [T.] *Avv. Da* Effettivo. Effective *è in Quintil.* [T.] La cosa si è effettivamente compiuta. — La promessa si è effettivamente avverata. *Non cadrebbe pr. quando l'effetto fosse debole e non pieno. V. anche* Efficientemente.

2. *E perchè l'effetto provato dal fatto dimostra il vero reale, però* Effettivamente *denota realtà, ma efficace e però manifesta.* [T.] Egli pare più generoso che effettivamente non sia. = *But. Par.* 2. 1 (*C*) Sapere che (*cosa*) è effettivamente nel corpo lunare.

3. *Di realtà più in gen.* [T.] *Lib. Segr. cos. donn.* Al medico raccontano i malori affermantissimamente, come se effettivamente fossero veri.

[T.] È effettivamente vero; È effettivamente così. *Modi d'asseverare o affermando noi, o confermando l'altrui detto. E anche axs.* Effettivamente, *come il* Nai de' *Gr. e il* Nae de' *Lat. Ma l'it. è pesante.*

4. *Per ell.* [T.] Vedere, Conoscere, Provare effettivamente; *cioè che la cosa è così, per l'effetto, in effetto.* = *Red. Ins.* 26. (*C*) Come mille volte effettivamente ho veduto.

5. *Quindi, da sè adoprasi per collegare l'una idea coll'altra, e fare che la seconda sia dimostrazione o illustrazione alla prima. Cominciasi dunque il periodo da* Effettivamente *come da* Infatti; *sottint.* Che sia effettivamente così lo dimostra questo che... *Ma risica d'esser pesante. Red. Esp. Nat.* 66. (*C*) Ed effettivamente pochi giorni appresso gliele feci vedere (*le pietre*) in molti e molti ventrigli di differenti generazioni di volatili. (*Ma qui può intendersi anco nel senso del* § 2.)

**EFFETTIVITÀ**. [T.] *S. f. Astr. d'*Effettivo. *Panigar.* (*Mt.*) [T.] *Usasi per lo più nel senso che usavasi* Effettualità, *cioè aff. a* Realtà, *che porta seco diretta l'idea d'un effetto. Anco i concetti della mente hanno la loro* realtà; *l'*effettività *è propriamente delle opere.*

2. [T.] †† *Impr. e inelegante è l'*effettività di servizio, d'un impiegato, *che può dirsi* Attualità: *tanto più che troppi impiegati sono tanto più poco effettivi quant'è più pagata cotesta loro* effettività.

**EFFETTIVO** *e* † **EFFETTIO**. [T.] *Agg. Che può produrre un effetto, Che tende, Che ha disposizione a produrlo. È in Prisc.* — *Dif. Pac.* (*C*) Causa effettiva. [T.] *Boez.* Il padre, causa effettiva del figliuolo. *Se trattasi del mero atto, come in questo es., dicesi più propriam.* Efficiente; *se di potenza non poca,* Efficace.

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 51. *v.* Non solo la forma e la materia son nature, ma la causa effettiva parimente e la finale, dovendo ambedue nelle cose naturali convenire con la forma.

2. *Di causa mor., o sim. Teol. Mist.* 89. (*C*) Per l'union dell'amore, la quale è effettiva della vera cognizione... (*Altri qui intende e corregge* Affettiva: *non pare.*) [T.] *Qualche moderno pedante usa* Effettivo *per* Efficace, *di stile parlando. Al più potrebbesi dire che* La efficacia da costoro penosamente cercata ne' vecchi libri e ne' vecchi rancori, è causa effettiva di noia grave.

3. *Che si vede in effetto.* [T.] Reità effettiva, *contr. di* Presunta. — Danni, Vantaggi effettivi. *Dicon anche* Effettivo e reale; *ma è pleon. inut. O almeno converrebbe preporre il secondo.*

4. *Che tende espressamente a un effetto. Segner. Crist. Instr.* 3. 25. 13. (*C*) Massimamente se tra loro vi fosse corsa anteriormente una promessa effettiva.

5. *T. milit. Soldati che sono in effetto sotto le bandiere, e pronti a guerreggiare* (*Gh.*); o [T.] *Numero reale de' soldati in atto di servizio, contr. a quel che dovrebbe o si vuole che sia, o c'è, ma non idoneo a guerra attuale.* = *Anche si chiamano* In essere. (*Gh.*) (*E questo sarebbe più it. e più pr.*)

*A modo di Sost. Montecuc. cit. dal Grassi.* (*Gh.*) Siano i viveri distribuiti con ordine e con risparmio, conforme alle liste autentiche degli effettivi (*sottint.* Soldati). *Dicono anco* L'effettivo della milizia, *sottint.* Numero; *e, o suppliscasi la locuz. con* Numero *o con* Servizio, *si rende scusabile, se non bella.*

*Similmente* [T.] Gli accademici distinguonsi in socii, se non membri, effettivi, onorarii, soprannumerarii, emeriti. Gli effettivi son quelli che lavorano o paiono lavorare in effetto, se non con affetto; seggono in effetto quando possono (e possono molto); sono pagati talvolta in effetto, cioè in lire effettive. Giudichino le accademie se questi sono modi italiani.

6. [T.] *Giacchè le idee d'*Accademico *e di* Salario *si trovano quassù congiunte, soggiungeremo che* Moneta effettiva *è il contr. di Quella di carta o ideale; o vale Contata in effetto, e non semplicem. promessa o sperata.* Tanti scudi effettivi. — Fiorini effettivi, *non di convenzione. Dicono anche* Effettivi, *sottint.* Contanti, *o sim.;* Effettive, *sottint.* Lire. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 86. I setaioli, e altre botteghe sottoposte all'arte della seta, debban pagare le maestranze in effettivi contanti, e non in robe.

7. *Siccome* Effettivamente *s'è visto per Realmente:* Effettivo *sta per Reale anche in Boez.; e il passaggio del* § *preced. è legittimo, giacchè ne' contanti a non pochi è il reale e delle cose e dei re. Rucell. Tim.* 10. 8. 130. (*Man.*) Conoscerà dunque la mente, che l'anima sia... sostanza effettiva, ma non mai corporale. *Bellin. Buccher.* 205. (*Gh.*) E qual s'ei fosse di carta effettia, Finita quella festa e quel congresso, Lo ripiega e lo serra in galleria. [T.] *Mei l.*

*metod. Cur. trad.* 131. Se le nutrici si vivessero di latte di vacca,... null'altro bevessero che... liquori non fermentati, e si mantenessero monde e dolci, il latte loro... riuscirebbe un nettare effettivo.

8. *In sim. senso, d'uomo.* [T.] Asino effettivo, Cortigiano effettivo. *Non è bel modo nè da abusarne, ma com. a più dial., e ha sua ragione in questo, che dagli effetti asinini o cortigianeschi si conosce la verità della causa cortigianesca o asinina.*

[T.] *Nel modo not. dal Fanf.*, Quell'uomo pare effettivo uno scimmione, *può intendersi come avv.; ma può altresì come agg. E anco dicendo:* È effettivo così, *può spiegarsi come avv. e come agg.*

EFFETTIVO. [T.] *Avv. V. l'Agg.* § 8.

EFFETTO. [T.] *S. m. Azione o Cosa prodotta da un agente. Lat. aureo, Part. di* Efficio, *che in Pl. trovasi scritto anche* Ecficio, *e altri legge* Exefficio, *a più chiaramente indicare l'azione o la cosa che esce dalla virtù d'un agente. Onde, se i Lat. par che talvolta l'usino per il sempl.* Facio, *più sovente l'hanno per intens.; e Cic.* Feci atque effeci ut... *Più sovente che al sempl.* Facio e' *s'accosta a* Conficio *e* Perficio. *Più che ai Lat., a noi, che non abbiamo l'uso del verbo, l'idea del nome è complessa. L'*Effetto *riguardasi o nella causa agente, o nel modo dell'azione, o nell'esito o nel risultato.* Causa *per eccellenza essendo l'una suprema, di Lei una le opere sono* Effetti *propriam.; senonchè gli atti degli enti intelligenti diconsi* produrre effetti; *e poi anche delle cose, e dell'azione sì degli enti e sì delle cose. Gli* effetti *degli altri enti e delle cose sull'uomo possono essere corporei, morali, sociali. Il modo dell'azione e sugli enti spirituali e sulle cose può variare di natura e di gradi; e può quindi l'esito di quella essere più o men buono e pieno. Quest'esito può portare non solo una o più serie d'azioni, ma anche un nuovo ente; e però* Effetto *significa non solo l'esito e il fatto, ma la cosa stessa: e quindi l'idea di realtà può congiungerglisi a doppia ragione. Premettonsi questi concetti de' quali parecchi cadono uniti ne' sensi che, tenendo dietro all'uso della lingua, notiamo.*

2. *Idee gen.* [T.] Effetto non c'è senza causa. *Quindi, quasi prov., il modo che, per biasimare un nuovo ministero improvvido e infelice, usò il filos. Royer Collard, certo senza sapere del Torric. Lez.* 28. Sarebbe un effetto senza causa, cioè un assurdo in natura, se una palla d'artiglieria volasse attraverso dell'aria, impedita dal mezzo ambiente e non ajutata da potenza alcuna che l'accompagnasse. *D. Conv.* 2. 5. Nullo effetto è maggiore della cagione (*oggidì gli si fa corrispondere* Causa). *E* 9. Ciascuna cagione ama lo suo effetto. — Tolta via la causa, si toglie l'effetto. Gli effetti (*intendasi*) ch'essa seguiterebbe a produrre; non gli effetti, o piuttosto sequele, de' precedenti effetti. E l'effetto può, alla volta sua, farsi causa. — Effetto di causa ignota. — Di più cause. (*Rosm.*) Cagione sommaria, il complesso delle cagioni che si unificano nel produrre un effetto totale; che, essendo uno, siccome risultante dall'azione di più forze cospiranti, dà giusta ragione di considerare come unica anco la causa. [T.] *Cic.* Altri argomenti dalle cause, altri deduconsi dagli effetti. — Argomentare dalla causa all'effetto, e da questo a quella.

[T.] *D.* 2. 18. Ogni forma sustanzial (*spirito unito al corpo*)... Specifica virtude ha in sè colletta (*raccolta, latente*), La qual senza operar non è sentita, Nè si dimostra ma che (*se non che*) per effetto, Come per verdi fronde in pianta vita.

*Gell. Disp. Tanc.* 4. (*C*) Rendendo... le vere cagioni di così grande e maraviglioso effetto, e dimostrando che, se bene avvengono nel mondo di rado simili cose, elle non superano... il valore della natura. [T.] *Alleg.* 6. Fan sì buoni effetti.

II. 3. [T.] *Effetti degli enti spirit. sui corpi, de' corpi sugli enti spirit., dei corpi sui corpi. Gli* effetti naturali *vengono in prima origine da causa soprannaturale; gli* effetti materiali *da cause spirituali; nè gli* effetti *d'enti mater. sopra gli spiriti possono propriam. così chiamarsi, perchè quegli enti non sono cause propriam., ma occasioni o mezzo. Sassett. Lett.* 200. Il gran caldo, d'onde, come da causa lontana, procede quell'effetto.

*Segnatam. sull'uomo. Bocc. Introd.* 5. (*C*) (*La pestilenza*) orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti... a dimostrare [T.] Effetto, *ass., di medicina, intendesi sempre buono. E in gen. vuolsi un epit. per denotare l'*effetto *cattivo; giacchè veramente il non buono non è* effetto, *ma* difetto. *E anco in altri sensi la voce da sè suole aver signif. di bene, o almeno di molta efficacia. Red. Lett.* 1. 121. Due cucchiajate di..., prese avanti pasto, fanno un buon effetto. *Di purgante, quando dicesi che* Ha fatto effetto, *intendesi quale, come a dire* Risponsabilità de' ministri, *intendesi quale. Cic.* Della virtù di certe radici la cagione s'ignora, la potenza e l'effetto si vede.

*Più espressam. aff. a* Efficacia. [T.] *Plin.* Tutte l'erbe hanno più forte effetto e virtù ne'luoghi freddi. = *Ar. Fur.* 19. 22. (*C*) Un'erba..., Fosse dittamo, o fosse panacea, O non so qual, di tal effetto piena, Che stagna il sangue. (*Così, non com.*)

4. *Segnatam. d'impressione sui sensi dell'uomo. Magal. Lett. Scient.* 20. 363. (*Gh.*) E un simile scherzo farà ancora applicandosi (*all'orecchio*), in cambio della ciotola, un grosso nicchio marino, in cui quell'acchiocciolatura in cui egli finisce, fa un bonissimo effetto. [T.] *Così diciamo* Effetto ottico; Effetti di luce, *quelli che fa sull'occhio dell'uomo la luce variamente riflessa o rifranta da' corpi, variamente graduata, e alternata colle ombre. Così* Effetti di suono. = *Strozz. G. B. Eseq. Franc. Med.* 41. (*Gh.*) Tra i quadri e le morti, e tra le morti e l'armi, erano bianchi e ravvolti panni cadenti, i quali, oltre all'arricchire l'apparato, notabile effetto facevano, operando con la bianchezza loro che all'oscurità s'aggiugnesse oscurità.

5. *Quindi il senso che si dà a* Effetto *nel ling. delle arti belle. Algar.* 3. 44. (*Gh.*) Vedesi una tavola... di un così grande effetto di chiaroscuro... che... [Mil.] *L'effetto segnatam. d'un quadro può essere nella prima impressione che fa la sua vista co' pregi più appariscenti, senza che poi il giudizio ci ritrovi la soda e pura bellezza.*

[Mil.] Effetto di luce. *La imitazione degli effetti accidentali di una luce diversa, o altrimenti distribuita da quella che il giorno suole spargere sopra gli oggetti. Tal è l'effetto del sole attraverso le nuvole, o fra le foglie d'un albero fronzuto; l'effetto del lume di luna, del lampo, di una lucerna, d'un incendio, e sim.*

[T.] *In gen. Qualunque cosa faccia impressione gradita al senso* Decorazione, addobbo, vestito, fa un buon effetto, un bell'effetto. *Il buono contenta, il bello piace. In tali giudizi del senso entra sempre, però, il sentimento, l'intelligenza, usata più o men rettamente.*

*Ass., non è gallic. Benv. Cell. Op.* 3. 104. (*Gh.*) La quale storia era stata da me fatta con moltitudine di persone,... e cavalli, servendo all'effetto, con affetto e decoro.

*Così di mus.* [T.] Coro d'un bell'effetto.

*Più ass.* [T.] Nuovi effetti d'orchestra. — Musica d'effetto, *in senso più aff. a* Efficace.

6. *D'arti, in senso ancora più intell. Che questa voce lo comporti n'è prova quel di* [T.] *Cic.* Ex quibus effici cogique possit (*concludere, raccogliere*). — Effetti teatrali, *non solo Quelli dell'esteriore spettacolo, ma degli affetti che la rappresentazione desta negli animi, e delle idee, quindi, che nelle menti. Ass.* Scena d'effetto, Dramma d'effetto. *Cic.* Effetto dell'eloquenza è l'approvazione degli ascoltanti. — *Anco un ragionamento scientif.* Fa effetto, *quando persuade o comincia a persuadere. Senonchè in questo senso non ha luogo il più ass. uso not.*

[T.] *In tutte le arti, in tutte le cose della vita,* Cercare l'effetto, *cioè di piacere con la novità che riscuote, con la curiosità che solletica, colla singolarità che desta un principio di quella ammirazione la qual non è che stupore, è affettazione e però difetto che offende non solo le convenienze estetiche e intell., ma le mor. altresì.*

7. *Segnatam. degli effetti mor. Petr. Canz.* 20. 5. (*C*) I' non poria giammai Immaginar, nonchè narrar, gli effetti Che nel mio cor gli occhi soavi fanno. *Rim. ant. Guido Novello.* L'effetto... del piacer che nel cor sende (*scende*).

*Più intimam. mor.* [T.] La predica ha fatto effetto.

[T.] Effetti spirituali della Grazia nell'anima. *D.* 3. 18. Che nostra giustizia (*l'umana*) Effetto sia del ciel. *G. B. Vern.* Altri effetti. *Le operazioni di Dio nell'uomo, e dell'uomo per Dio.*

8. *Dell'effetto in quanto conduce al fatto, nel senso mor.* [T.] *Prov. Tosc.* 21. Dagli effetti si conoscono gli affetti.

*Così diciamo:* [T.] Per effetto di sua volontà questo segue. — Per mero effetto della bontà sua ho questo bene.

*Bocc. Nov.* 77. 41. (*C*) Presupposto che io pur magnanimo fossi, non se'tu di quelle in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare.

III. 9. *Nel seg. altri lo fa idiot. per Affetto; ma può stare in senso di* Effetto *mor. D. Conv.* 93. (*C*) Anzi è questo uno speziale effetto, che si chiama misericordia o passione. *Idiot.* Effetto *per* Affetto (*come dicevano* Affetto *per* Effetto) *è nei seg. Fior. S. Franc.* 63. *Borgh. Fir. lib.* 321. *S. Bern. Pist.* 4. (*Man.*) [T.] *In D.* 3. 10. L'arte che adorna con tanto effetto, *della Provvidenza divina, che dal male degli uomini trae il bene, e con bellezza di sapienza amorosa lo vien preparando, altri legge* Affetto; *ma può stare anche* Effetto *nel senso de'* §§ 12, 13 *e* 14, *e in quel di* Efficacia.

IV. 10. *Senso soc. Dell'ottenere un proprio intento da altri. Car. Lett.* 1. 77. (*Gh.*) Di grazia, siate con S. S., se fosse possibile a fare uno di questi effetti, ed entratele mallevadore per me, che le sarò sempre servidore.

[T.] Effetto d'una promessa, d'un'obbligazione, d'un atto qualsiasi. — Per effetto di questo contratto.

11. *Senso più espressam. leg.* [T.] *Prov. Tosc.* 151. La legge effetto, e la grazia affetto vuole. (*Non si eluda nè frangasi ingiustamente la legge, ma l'equità e l'umanità possa farle nobile eccezione.*) — Per effetto della legge. — Effetti della condanna. — La legge non abbia effetto retroattivo; *o, come il pop. tosc. dice meglio,* non sia cogli occhi all'indietro. — Effetti civili della legge; *Diritti che essa assicura a chiunque ha vita civ.; come diritto di testare, e sim.* — Effetti giuridici. — Condonati gli effetti legali, *quando rimettesi quel che la legge prescriverebbe di grave al giudicato.* Effetti civili del matrimonio; religiosi. — Gli effetti che possono derivare dall'atto religioso. — Matrimonii civili producono solo civili effetti.

*Forma leg.* [T.] Per ogni effetto di ragione e di legge. *De Luc. Dott. Volg.* 4. 2. 70. Quando sia per effetti più leggieri, ovvero meno pregiudiziali, come... per la facoltà di fare l'iscrizioni, ovvero di mettere gli epitaffi, o l'arme proprie... il che generalmente dai giuristi si suole esplicare col termine dell'affissione della lapide; a questi o simili effetti s'ammette la prova.

*Tautologia delle solite forens.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 31. Tutto il disposto e contenuto nella presente legge e riforma s'intenda dovere avere, ed abbia effetto, forza e vigore quattro mesi dopo che sarà stata pubblicata.

V. 12. *Essendo immediata l'azione di solo Dio, mero atto; le altre cause operano i loro effetti per gradi, con più o meno celerità o intensità; ma l'idea d'*effetto *porta sovente quella del conseguire e del compiere.* [T.] *Plin. ep. oppone* Inchoata *a* Effecta. *Pl.* Nimis quam paucae efficiunt, si quid occeperint bene facere. *Cic.* Efficere et consequi. *Fed.* Tardanza impedisce l'effetto. = *Filoc.* 6. 10. (*C*) Per me niun tuo piacere sia senza effetto. *Bocc. Nov.* 66. 3. Rade volte è senza effetto quello che vuole ciascuna delle parti. (*Ov.* Non caret effectu.) *E* 43. 3. Se a... piacesse di far che questa cosa avesse effetto. *E* 4. 10. Estimò, il suo avviso dovere avere effetto.

13. *Quindi ha senso d'Esito fruttuoso, di Giovamento.* [T.] *Liv.* In ogni sorta di fatica stancati senza alcun effetto i soldati. = *Ar. Fur.* 5. 49. (*C*) Venni al veron nell'abito che ho detto, Siccome già venuta era più d'una E più di due fiate, a buon effetto.

*Fam.* [T.] Questo mi fa, Non mi fa effetto, *non mi giova.* — Cotesto fa, Non fa effetto, *non importa alla cosa.* (*Qui non del senso che l'uomo ne riceve, o del giudizio ch'egli ne porta, ma del frutto che può la cosa recare, della importanza di quella.*)

[T.] *Ma quanto a ciò che l'uomo pensa o sente dell'importanza, dicesi* Questo mi fa, Non mi fa effetto, *e segnatam. colla negaz., per dire: Non me ne importa; e quel che dicevasi* Non me ne cale, *e corrisponde al modo fam.* Non mi fa nè caldo nè freddo; *e recasi in parte al senso de'* §§ 4, 6 *e* 7.

14. *Per esito.* † *Bocc. Nov.* 8. 2. (*C*) Perchè (*benchè*) l'effetto della passata (*novella*) somigli, non vi dovrà perciò esser men cara (*questa*).

15. [T.] Possono d'una causa essere più gli effetti; e l'uno effetto dall'altro seguire. *Quindi è che* Effetto *ha senso aff. a* Sequela *di più avvenimenti o azioni. Cic.* Ex quo efficitur (*segue*). = *D. Inf.* 2. (*C*) (*Se Dio*) Cortese i fu (*a Enea nel viaggio all'Eliso*) pensando l'alto effetto Ch'uscir dovea di lui e 'l chi

e 'l quale (*Roma e l'impero e la sede del Cristianes. e la sua diffusione*). *Petr. Cap.* 1. L'uno è Dionisio, e l'altro è Alessandro; Ma quel del suo temere ha degno effetto. [T.] Giudicare dagli effetti le cause non sempre è sicuro quando confondasi Conseguenza con Effetto, ch' è l'argomento fallace, *post hoc, ergo propter hoc.*

16. *Più aff. al senso del part. lat. fatto neut.* Effectum, *che a* Effectus; *cioè per Fatto. Non com. oggidì. Tac. Dav. Ann.* 14. 200. (*C*) I mandati a far l'effetto non furon tanti, nè v'andaron di buone gambe. [T.] *Prop.* Se Cesare ti dà forze all'effetto. *Sen.* Aver tentato il possibile acciocchè la cosa si faccia, vale per il merito dell'effetto (*come se fosse fatta*). = *Morg.* 1. 11. (*C*) Ma la Fortuna attenta sta nascosa Per guastar sempre ciascun nostro effetto. *Lab.* 56. Poverissimo di grazie a rendere a tanti e sì alti effetti mi sentiva. [T.] *D.* 3. 8. Esser diverse Convien de' vostri effetti le radici (*convien concludere che le diverse operazioni degli uomini ne' diversi uffizi soc. procedano in radice da naturali disposizioni diverse*).

VI. 17. *Quindi le locuz., dove* Effetto *sta per quel che ora più comunem.* Fatto. [T.] *Lasc. Spir. At.* 3. *sc.* 3. Vegnamo all'effetto (*al fatto, a quel che importa*). *A.* Che dite voi, maestro? = *Fav. Esop. M.* 167. (*C*) L'effetto è (*il fatto, il vero è*), che non m'è tanto caro empiermi il ventre.

18. *Le idee* Vero *e* Fatto *commutansi* (*come il Vico notava*); Effetto *contrapponesi non solo al meramente pensato, e al meramente detto, ma anco all'imaginario, al non vero.* [T.] *Prov. Tosc.* 156. Negli Stati, il sospetto si punisce per l'effetto (*quello che sospettasi fatto si punisce come fatto*). *Ulp.* Queste parole intendiamo che siano con effetto, non mero suono. = *D. Purg.* 6. (*C*) S'io dico ver, l'effetto nol nasconde (*se io lodo, Firenze, te di ricchezza, di pace, di senno, i fatti lo provano*). [T.] *Ar. Fur.* 6. 31. Farò, con parole e con effetto, Ch'avrai giusta cagion di me lodarti.

19. *Non solo dell'azione, ma della cosa prodotta. Siccome* [T.] *Cic. dice* Efficere dictatorem, *così* † *D.* 2. 11. *chiama* Effetti di lassù *le creature di Dio che sono nella sua beatitudine. E sim. nel Conv.*

*Ar. Fur.* 43. 2. (*Gh.*) E render sa tutte le cause appieno, D'ogni opra, d'ogni effetto di natura, E poggia sì ch'a Dio riguarda in seno. (*Può intendersi e delle operazioni naturali, e delle stesse opere di natura.*)

20. *Quindi per Cosa; voce che viene da* Caussa: *e il commutare la* Causa *con l'*Effetto *è fig. del com. ling. Segnatam. delle cose possedute, come diciamo* Farsi un patrimonio, Far quattrini, *e i Lat.* Parta, *Le cose acquistate. Derivazione di senso piena di moralità e sapienza civ., perchè dimostra che la proprietà è* Effetto *dell'operosità; che chi non fa nulla dovrebbe non avere nulla, ha* effetti senza causa, senza ragione, *è egli stesso* una cosa senza ragione.

*Della proprietà in gen. Instr. Conc.* 17. (*Man.*) Per queste difficultà nelle riscossioni non trovano chi voglia accettare il ministero e maneggio de' loro effetti senza eccessivi salarii. *Baldinuc. Op.* 5. 128. (*Gh.*) Non potendo l'inclita liberalità di quel signore lasciarsi vincere dalla continenza di Donato, al medesimo assegnò sopra i proprii effetti un'annua entrata...

*Di poderi. Filic. Lett. fam.* 311. (*C*) Sono... uomini di contado, e posseggono più e diversi capi d'effetti sparti per il Valdarno. *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 445. (*Gh.*) Tartaro... che si ritrova nelle mulina di Luosa, negli effetti de' Donnini. *E Rag. Agr.* 93. Terra nera, che si ritrova copiosa in Castelvecchio,... negli effetti degli eredi del sig...

*Più com., di mobili. Dat. Lepid.* 134. (*C*) Il Gondola Rangeo si volle pagar da sè delli effetti dello Scalandroni, e fu carcerato d'ordine de' Sei. *Instr. Canc.* 68. Sono tenuti a ricevere attualmente in consegna dalla famiglia i pegni;... e quelli di poi, come effetti lor proprii, custodire. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. (*Man.*) Va carica in Ispagna Lana... pannine... Acciocch'un pubblicano Ne circondi co' graffi De' privilegi ingiusti, e sottomano Ogni mio acquisto aggraffi, Ogni mio effetto. *Corsin. Ist. Mess.* 3. 194. (*Gh.*) Il più che potessero spuntare Martin Cortes e i compagni, fu che venisse loro fatto qualche assegnamento sopra li effetti sequestrati in Siviglia, non meno per la loro sussistenza, che per le spese della lite. [T.] Gli han sequestrato i suoi effetti, li ha perduti in viaggio.

[T.] *Non è dunque barb.* Effetti negoziabili di commercio, *Le carte di credito, cioè debito pubblico; le cambiali.*

VII. 21. *Modi com. a parecchi de' sensi not. — Prima de' verbi.* [T.] Nascere da una causa un effetto *è più immediato che* Derivare, *perchè la derivazione può essere più o meno lontana.* Venire d'un effetto, *non ne dice la prima orig. come* Nascere; *nè il procedimento così come* Derivare. Procedere *denota meglio l'ordine regolare;* Seguire, *il collegamento dell'effetto alla causa, come di conseguenza a principio;* Venire, *la relaz. più all'ente che riceve l'effetto che a quello ond'esso procede.* Ne riesce l'effetto *può dire qualcosa di men previsto, sebbene aspettato;* Ne risulta, *se stiamo all'orig.* Salio, *sarebbe imag. più vivo. Ma l'uso ha logoro il senso fig. dell'orig.: nondimeno qualcosa ne resta; e meglio s'applicherà ai casi umani che ai regolari effetti della natura e delle opere ragionate.*

22. [T.] Il pensiero, il desiderio, la risoluzione, l'opera ha effetto, *è quando s'avvera conchiusa, e quando si compie del tutto e in bene. Coll'*Avere *è in Ov. Nel primo senso:* Ha, Non ha, il medesimo effetto. *Nel secondo dicesi ass.* Voglio che la cosa abbia effetto.

[T.] Questo ha per effetto che..., *dice che questo è l'effetto della causa accennata, in senso di Esecuzione e Adempimento. Anco col nome senza il* Che. L'abuso della libertà ha per effetto la schiavitù, *Anco:* Ha per effetto di fare..., *ma questo è meno elegante.*

[T.] Fare *è più efficace d'*Avere; *e concerne propriam. la causa; laddove il desiderio o il presagio può avere effetto senza che l'uomo lo speri. Borgh. Col. Lat.* 396. Potrebbe talvolta fare di questi effetti. *Cant. Carn.* 180. Fa più presto l'effetto. — Fare effetto sopra un uomo o una cosa *può denotarlo più forte che* Nel; *ma è più estrinseco; e appunto perchè più forte, men gradito e men buono. Meglio* Fare effetto nell'animo, *che* Sull'animo. *Coll'*A *non si dice d'ordin. che dell'uomo.* Gli ha fatto effetto quella medicina, quella parola, quel gastigo; *per lo più in bene o principio di bene.*

[T.] Produrre *non dice, di per sè, efficacia nè utilità. — D.* 3. 8. (*Se la Provvidenza non avesse nelle forze celesti e terrestri e umane predisposto ogni cosa, il cielo con le sue influenze*) Producerebbe sì li suoi effetti, Che non sarebbero arti, ma ruine.

[T.] *Anche* Portare un effetto; *fig. che dice l'avvicinamento dell'agente con la sua azione all'ente sul quale egli opera. Ma anco le cose* Portan l'effetto, *quasi personif. E dicesi a modo di neutr.* Questo porta per effetto che...

23. *Segnatam. d'ente intelligente.* [T.] Mandare ad effetto un disegno, un proponimento, una cosa, *può essere alquanto men prossimo che* Recarvela. = *Bocc. g.* 9. *n.* 6. (*Gh.*) E come nell'animo gli venne, così senza indugio mandò ad effetto. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Un uomo savio non dee tacere un buon consiglio utile alla patria sua, per paura che non sia mandato ad effetto.

*Più ass.* [T.] *Bocz. Varch.* 1. 4. Che l'abbiano ad effetto mandato.

[T.] Porre ad effetto *può essere più prossimo e pratico che* Recare. — Porre in... *dice più.* = *Pallav. Stor. Conc.* 24. 40. (*Man.*) Si ponga in effetto da chi conviene.

[T.] *Così* Mettere a effetto, *primo grado e men risoluto che* Mettere in... — *Ma accompagnato col* Mettere *può denotare più lunga serie d'operazioni e di mezzi che col* Porre. *Bocc. g.* 1. *n.* 5. Avvisandosi che... gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo disio. = *Ceff. Dic.* 28. (*Gh.*) Non voglio mettere ad effetto il mio pensiere sanza il vostro consiglio.

*Non del proprio desiderio o pensiero o promessa, ma di domanda che altri metta ad effetto; o di cosa che sia messa ad effetto dal corso degli avvenimenti. Ceff. Dic.* 27. (*Gh.*) Sperando che per (*da*) voi la mia presente addomanda sarà messa ad effetto, secondo che si richiede.

*Quest'ult. senso delle cose non si addice quando il* Mettere *è accoppiato coll'*In. [T.] *Fior. S. Franc.* 68. Pregheremo Iddio che gli metta in cuore questo desiderio, e diagli grazia di metterlo in effetto. *Ar. Fur.* 3. 19. Il voler del cielo si metta in effetto per te.

24. *A opera d'ente intelligente recansi i v. seg.* [T.] *Liv.* Concepire questo con la speranza era d'animo ardito; condurlo ad effetto, di valoroso. = *Men com. il seg. Bocc. Nov.* 27. 27. (*C*) Tutte le sue operazioni mena ad effetto.

*Bocc. Nov.* 62. 12. (*C*) Ad effetto recò il giovenil desiderio. E 98. 35. Usa... la Fortuna di nuovo varie vie ed istrumenti nuovi a recare le cose agli effetti determinati.

Trarre *dice violenza o forza. Segner. Pred.* 3. 5. (*C*) Di nuovo, agitato da interne furie, trasse a effetto l'orribile fellonia.

25. [T.] Pervenire ad effetto, *per gradi. Planc. a Cic.* Per poter pervenire all'effetto de' miei propositi, molto e simulai contro voglia, e dissimulai con dolore.

Venire, *per mezzi più o men diretti, o anche di lancio. Vit. S. Gir.* 102. (*C*) Gli promette molta pecunia, s'egli fa ch'e' venga ad effetto del suo volere.

[T.] *G. B. Vern.* Bisogna attualmente venire all'effetto (*qui vale* Venire al fatto, *parlando d'opera umana; contrapp. a* Desiderio *o a* Parola).

[T.] Andare ad effetto, *d'effetti men prossimi.*

26. Dare effetto *intendesi con meno impeto, ma con più compitezza. Siccome* Esecuzione *dipinge azione continuata* (exsequor), *così* Dare esecuzione *dice qualcosa più di* Dare effetto; *suppone maggiore attenzione. Ma perchè* Dare effetto *richiama più pronta l'idea di causa, e* Esecuzione *l'imagine di chi tien dietro, però* Dare effetto *denota meglio, talvolta, la forza e la libertà di chi opera. Bocc. Nov.* 50. 5. (*C*) Per dare segretamente a ciò effetto.

*Bocc. Amet.* 30. (*C*) Nè fia bisogno ch'io a voi dispieghi Quanti nimici vostri abbiate uditi, Con diligenza dando effetto a' preghi (*esaudendoli*). *Non è solo* Attendere *come spiegava la Cr.*

[T.] Compire l'effetto, *e di pers. e di cosa. Plin.* Fornire i medesimi effetti.

[T.] Ottenere l'effetto *dice più che* Conseguirlo; *e la ragione n'è nelle rad.* Tenere, Seguire.

[T.] Sortire l'effetto, *att., dicesi e della cosa che a quello perviene, e della pers. che lo consegue; ma porta idea, quanto alla cosa, di meno evidente necessità, quanto alla pers., di men diretta opera dell'uomo che nel conseguimento dell'effetto abbia parte. Cas. Lett.* 27. Che la grazia... sortisca il suo effetto.

27. *Aggiunti denotanti le qualità e i gradi varii dell'effetto.* [T.] *Prop.* Buoni effetti. *Nel sing.* Far buon effetto *dice o l'impressione o l'utilità. Così per contr.* Cattivo effetto, Tristissimi effetti. — Buoni effetti di cattiva causa non si dànno, se non in quanto Dio, e la libertà umana aiutata da Dio, trae bene dal male; nè cattivi effetti si dànno di buona causa, se non in quanto la libertà abusata trae tentazione di male dal bene. *Plin.* Fortissimo, *e in male e in bene;* Potente, *in bene;* Grave, *in male.* — Pieno effetto. Intero (*ch'è meglio*). — Diretto, Indiretto. — Lontano, Remoto. — Primo, Secondo; Ultimo effetto.

*Fam.* [T.] Mi fa un certo effetto, *per lo più d'impressione corp., o anco intell. e mor., non buona o non seria.*

[T.] *Coll'art.* Fa l'effetto *dice Che fa l'effetto voluto, e lo fa pienamente.*

VIII. 28. *Con varie partic.* [T.] Effetto della cosa *dice e l'effezione propriam., e le sequele.* — La cosa è di più o meno, di buono o cattivo effetto; *questa locuz. riguarda la cosa in quanto efficace in tale o tal grado o modo. Ass.* È d'effetto, *non poco.*

[T.] La cosa ha effetto, *a tale o tal fine, a ottenerlo; o coll'Inf.* Ha effetto di fare. *Plin.* Una medicina ha effetto contro il tal male.

29. *Coll'*A *dice il fine a cui tende l'azione; e siccome* A questo fine *sottintende* a conseguirlo; *così* A quest'effetto *vale Mirando ad esso, Per ottenerlo.* [T.] *Ar. Fur.* 17. 24. Ancor che quivi non venne Grifone A questo effetto (*del giostrare*), pur l'invito tenne. = *E* 14. 118. (*C*) L'elmo e lo scudo fece far perfetto, E 'l brando insieme, e solo a questo effetto. *E* 15. 56. La fe' il geloso, e non ad altro effetto, Che per pigliarli insieme.

*In senso più aff. a intento intell. Red. Op.* 1. 80. (*Gh.*) Espressamente fa una... ingegnosa digressione a tale effetto.

*Coll'Inf. Guicc. Stor.* 17. 139. (*C*) Che tra il pontefice, il re di Francia, i Veneziani,... fosse perpetua lega e confederazione, a effetto di far lasciar libero il ducato di Milano. *Cr. in* STARE A STUDIO.

(*Gh.*) Trattenersi in alcuna Università a effetto di studiare. *Anche coll'art.* [T.] All'effetto, *che dice il fine più determinato.*

A effetto che *dicesi in senso di* Acciocchè, *mirando più espressam. all'effetto ch'è il fine dell'atto: ma è modo pesante.*

**30.** [T.] Per effetto *ha senso aff. a* Per cagione, *riguardata la cosa quasi di sotto in su; ma sempre la propria idea dell'effetto rimane più in vista. Non si dirà* Per effetto suo, *come* Per cagion sua. *Poi questo ama più il senso buono che il tristo.* Per effetto della sua bontà mi trovo assai ben provveduto. Per cagion vostra sono a questi ferri. *Anco in mal senso, però:* Malato per effetto di stravizzi. *V. anco* § 8.

[T.] Per effetto *vale anche* Per via dell'effetto, *in senso aff. a* In effetto, Nel fatto; *ma non com.* = *Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*C*) Siccome per effetto si conosce al presente. *E* 3. 6. (*Man.*) Quando per effetto vedrete esser quello che io vi conterò.

**31.** [T.] Con effetto *può valere Con fatto effettivo, non solo reale ma efficace.* = *Amet.* 38. (*C*) Dimostriam con effetto.

*Più aff. a* Nel fatto. *Boez. Varch.* 5. 1. (*Man.*) Ma io pruovo era con effetto quello che tu poco fa dicesti.

*Più aff. a* In effetto, *nel senso di Effettivamente, Realmente. Cas. Lett. Gualt.* 200. (*Man.*) Il povero signore è assassinato, e con effetto è povero. *Gli usi detti non sono com. quanto i seg.* [T.] *Il* Con *dice effetto fruttuoso.* Ci adopreremo; non so se con effetto.

[T.] *Il* Con *e l'*In *oppongonsi al* Senza. *Cic.* Siccome è colpa tradire la patria, i genitori oltraggiare, spogliare i templi, che sono azioni in effetto; così aver paura, abbattersi di tristezza, assentire agli appetiti, è colpa, anco che sia senza effetto. — L'opera, la parola, rimangono senza effetto, vuote d'effetto (*che dice peggio*). — Mancano d'effetto, *direbbe meno che:* L'effetto ne manca. — Falli l'effetto; Sforzi frustrati d'effetto; *modi non comunissimi, ma non morti; e il secondo dice più il disinganno che segue, ma anco il primo dice più che* Mancare.

**32.** *Coll'*In *dice il contr. di mera imaginazione o parola o apparenza: dice realtà efficace. Bemb. Stor.* 8. 119. (*C*) Messer Francesco Cappello a Padoa mandarono in apparenza per ambasciatore a Massimiliano, in effetto, a fine di parlare a Messer Leonardo da Dressano. *M. V.* 9. 5. E in effetto gli fu ogni cosa promesso, ed egli rendè la rôcca. [T.] Lo vedrete in effetto.

*Più ass. Bern. Rim.* 1. 41. (*C*) E facciasi, in effetto, un uom da bene. [T.] Lo merita in effetto. — È un galantuomo in effetto.

[T.] *Asseverando il detto da noi, o confermando l'altrui:* Così è in effetto.

*Nel principio del periodo, come legame tra quel che precede e quel che segue; nel senso aff. alla partic.* Infatti. *V. anche* Effettivamente. *Salvin. Dial. Plat.* 185. (*C*) In effetto, che pretendete voi, uomini, l'un dall'altro?

**Effettone.** [T.] *S. m. Accr. fam. d'*Effetto *per cel.* [T.] Dramma che farà un effettone. — Quel donnone con que' cerchi e que' ciondoli e quel vocione fa un effettone.

† **Effettore.** [T.] *S. m. Nel senso di Facitore. È in Cic. V. anco* Effettrice. *E il masc. e il fem. possono cadere; giacchè non ogni fare è causa propriam. d'effetto; onde questo ha un'idea di più, e meglio determinata. V.* Effetto, § 1. *Gal. Dif. Capr.* 179. (*C*) Dalla pubblicazione di questa sua opera sarà fatto palese che ne sia il vero e legittimo effettore. *E ivi.*

† **Effettrice.** [T.] *S. f. d'*Effettore (*V.*). *E come Agg. Aureo lat.* [T.] *Cic.* La terra effettrice del dì e della notte. = *Gal. Gall.* 30. (*C*) Le figure prodotte dagli avversarii per effettrici della quiete. *Segn. Tratt. Gov.* 33. (*Gh.*)

**Effettuàbile.** [T.] *Agg. Che può più o men facilmente effettuarsi.* [T.] Certuni le imprese possibili sperano effettuabili, effettuabilissime, perchè le paiono facili a cominciare.

**Effettuabilissimo.** [T.] *Sup. d'* Effettuabile. *V.*

**Effettuabilità.** [T.] *S. f. Astr. d'*Effettuabile. *V.*

**Effettuale.** [T.] *Agg. Da* Effetto, *nel senso di Fatto. Non com. In Dion. Pice. ce n'è un es. dubbio. Segr. Fior. Princ. cap.* 15. (*C*) Essendo l'intento mio scrivere cosa utile a chi l'intende, m'è parso più conveniente andare dietro alla verità effettual della cosa, che all'immaginazione di essa. (Reale, *o sim., non porta espressa l'idea dell'effetto.*)

**Effettualità.** [T.] *S. f. Astr. di* Effettuale. *V.* Efficientemente.

**Effettualmente.** [T.] *Avv. Da* Effettuale. *V.* — Effecte *l'ha Amm. e Apul. in senso tra di Effettivamente e Perfettamente; ch'è a un dipresso il senso di questa voc. it. V. anche* Efficientemente. *Varch. Lez.* 220. (*C*) Essendo le medesime effettualmente, e variando negli accidenti... *Petr. Uom. ill.* E s'ella non poteva avere effettualmente la cosa, aveva la immaginazione. *Stat. Mere.* Possa essere astretto e debbia effettualmente. [Cont.] *Doc. Arte. San. M.* III. 160. Scudi cinque il mese per maestro che effettualmente lavorerà.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 205. Dal tesauriere siano (*i danari*) subito effettualmente pagati. *Da intendere piuttosto In fatto, che In danari effettivi.*

**Effettuare.** [T.] *V. a. Condurre ad effetto.* Effectito, *frequent. d'*Efficio, *nelle Not. Tir. Di cosa da poco e facilissima, o che non abbia un effetto, non si dirà propriam.* Effettuare.

*De' pensieri e risoluzioni dell'uomo. Bellin. Disc.* 3. 29. (*Man.*) Viene, alla fine,... ad essere egli, fra tutta la moltitudine de' pensieri,... l'ultimo ad essere effettuato. *Tac. Dav. Ann.* 12. 148. (*C*) Aggiunse aver mali pensieri contro allo Stato; esser bene, prima che ella gli effettui, confiscarle i beni, e scacciarla d'Italia. [T.] Effettuare un disegno, le date promesse.

*Dei voleri e desiderii, non com. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Effettuano allegramente le malvagie cupiditadi; e, dopo averle effettuate, se ne gloriano, e tornano di nuovo ad effettuarle.

**2.** *Delle altrui volontà.* [T.] *Cic.* Efficere mandata. = *Tac. Dav. Ann.* 2. 52. (*C*) Non è proprio ufficio dell'amico il piagnerlo senza pro, ma l'avere in memoria ed effettuare le sue volontadi.

**3.** *D'opera o d'impresa.* [T.] *Tasson. Lett.* L'impresa vorrebbe essere tentata per effettuarla, e non per tentarla: imperocchè la risoluzione agevola le cose difficili, e la perplessità mette in compromesso le facili.

**4.** *Ass. per ell. Curz. Marign.* (*C*) E credo effettuarlo a Pasqua d'uovo.

**5.** [T.] Effettuarsi *dicono, modo quasi rifl., di cosa che segue non per diretta opera d'uomo, ma perchè ogni avvenimento ha una causa. Modo non impr., ma pesante.* Quel ch'io segnavo non si è effettuato. *E a modo d'impers., sottint. per ell. il nome.* Non si è effettuato.

**Effettuato.** [T.] *Part. pass. di* Effettuare.

**Effettuazione.** [T.] *S. f. Atto e Sequele dell'effettuare. Rucell. Tim.* 8. 7. 216. (*Man.*) La Provvidenza suprema... delibera a quali esemplari eterni... dell'intelligibil mondo, la creazione del mondo sensibile per la cui effettuazione dispose valersi di questo amore... *Bellin. Disc.* 3. 29. Ricevendo tutto ciò che gli fa di mestieri per ridursi a quell'opra ch'ei concepì, viene, alla fine, all'intera condotta di essa e all'effettuazione del suo intendimento. *Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 27. Starò attendendo da V. S. Ill.ma, quanto prima, lo stabilimento, e l'effettuazione del negozio. — *Parola pesante.*

**Effettuccio.** [T.] *Dim. Atten. di* Effetto. *Senso corp.* [T.] Quella medicina mi ha fatto certi effettucci.

**2.** [T.] Non dissimili sono talvolta certi effettucci teatrali, preparati con grande scienza dalla farmacopea drammaturgica.

**3.** *Di cose, V.* Effetto, § 20. [T.] Ha smarriti per via certi effettucci, che gli erano, come memorie, cari.

**Effettuosamente.** [T.] *Avv. Da* Effettuoso. *V.* [Val.] *Isop. Fav. Etr.* 1. 107. Fa' tu ch'io possa effettuosamente Del buon Isopo (*Esopo*) un esempro disporre (*esporre*).

† **Effettuosamente.** [T.] *Affettuosamente. V.* — *Boc. Filoc.* 1. 24. (*Man.*) Così l'ed. *Moutier e i Ms.: quella dei Giunti,* Affettuosamente. (*M.*) *Del commutarsi l'*E *coll'*A, *V. l'art.* E, *e V.* Effetto, § 9.

**Effettuosissimo.** [T.] *Sup. di* Effettuoso. *V.*

**Effettuoso.** [T.] *Agg. Che produce effetto pieno o effetti molti. Non com., ma dice altro da* Efficace. *Questo, la potenza del fare, e l'atto del produrre un effetto;* Effettuoso, *l'effetto pieno e i molti.* Effectuosissimus, *in senso aff. a* Efficacissimo, *ne ha il De Vit es.* — *Ceff. Dicer.* 41. (*Man.*) Onore nel reggimento si acquista per fare giustizia. Alla quale si richieggono tre cose: cioè il buon volere, il sufficiente potere, e l'effettuoso operare. *Sen. Pist.* 83. E non si convengon dire troppe parole, ma poche, e che sieno utili ed effettuose. (*Potrebbero essere* Efficaci *in quanto degne di produrre effetto, ma non* Effettuose, *perchè l'effetto non segue, o non pieno. E talvolta son più* Effettuose *le meno* Efficaci.)

**Effezione.** [T.] *S. f. Latinismo da* Effectio, *che Cic. spiega* Κατόρθωμα, recte factum, *e anco Il far pienamente. Forse nel ling. filos. può cadere per l'atto primo del produrre l'effetto; altro da* Effettuazione, *che dice l'effetto compiuto.* † *G. V.* 12. 113. 3. (*C*) Acciocchè alcuna malvagia concezione o rea effezione di quelli soldati, non potesse a voi generare alcun nocimento. (*Qui pare sia idiot. per* Affezione.) *V. un uso possibile della voce in* Effetto, § 28.

† **Effezione.** [T.] *Per Affezione. V. l'art. preced., e il secondo art. di* Effettuosamente.

† **Efficàbile.** [T.] *Agg. Efficace. È nel trad. d'Iren. e in Isid.* [M.F.] *Cav. Med. Cuor.* 112. Il core sarà tutto in gaudio per mirabile ed efficabile modo.

**Efficace.** [T.] *Agg. Che può fare un effetto, e lo fa molto e pieno.* Efficacia è *Energia atta a produrre prontamente e visibilmente effetto o effetti, per lo più buoni. Ha quasi sempre buon senso, ed è bello che il fare davvero e di molto, credasi bene sempre, perchè veramente il male è difetto, mancanza di fatto.*

**2.** *Senso corp.* [T.] *Plin.* Rimedio efficace a un morbo.

*Coll'*A *e l'Inf. Volg. Mes.* (*C*) Collirio... assai efficace a rischiarare le vedere. [T.] *Hor.* Il vino efficace a sciogliere l'amaro delle cure. (*Dottrina che non era delle antiche Romane.*)

*Quasi ass.* [T.] *Plin.* Erba efficace nel dolor dello stomaco.

*Più ass. Red. Vip.* 1. 42. (*C*) Con buone cavate di sangue, e con altri efficaci rimedii.

*D'altro che di rimedii.* [T.] *Biring. Pirot.* II. 10. Trovasene (*delle calamite*) nelle parti nostre assai nell'isola de l'Elba, e di pezzi molti (*molto*) efficaci. *Vallisn. Op.* 3. 141. Siccome per le chimiche operazioni debbono essere diversi li gradi del fuoco, così è necessario che li menstrui acidi sieno or più or meno efficaci, e di grado dissomiglianti.

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 232. Il sole si rende più efficace nel moltiplicare li vapori emergenti presso all'equinoziale che verso i poli.

**3.** *Senso mor. e soc.* [T.] *G. Vill.* 142. I quali (*miracoli*) sono molto efficaci, e affermativi la nostra fede.

Grazia efficace, *Che effettualmente determina la volontà ad operare; Che sempre produce il suo effetto.* (*C*) *Sequer. Pred.* 11. 9. Ci vuol quella Grazia che fu da S. Agostino chiamata trionfatrice...; ci vuol la Grazia efficace. [T.] *G. B. Vern.* Il vivo ed efficace Verbo.

[T.] Ordini, Precetti efficaci. — Pena efficace.

[T.] Opera qualsiasi *e* Operazione degli uomini e delle cose.

**4.** *Degli atti interiori.* [T.] *Bocc. Decam.* 2. 222. Oh virtù delle virtudi, o pura ed efficace affezione, volere per onore di Dio, con Paolo, essere da Dio partito! — Pentimento efficace. — Efficace volontà.

**5.** *Di parola.* [T.] Orazione efficace, *nel senso rel., tiene del senso not. nel* § *preced.* — *Liv.* Preghi efficaci; Lagrime; Lusinghe; Minacce. *Fr. Bart. Amm. Ant. Volg.* 223. Le poche parole piuttosto entrano e accostansi: onde, non avemo uopo di molte parole, ma d'efficaci. = *Tass. Ger.* 1. 19. (*C*) Tutto par che ritrovi, e in efficace Modo l'adorna sì che sforza e piace. [T.] Accento efficace, *Che imprime bene nell'animo altrui il senso e il sentimento espresso da chi parla o canta.* — Gesto efficace.

[T.] *Quindi nel ling. letter.* Stile, Locuzione, Parola efficace; *Che tiene del fatto; e questa è l'orig. del gr.* Ποίησις; *e quanti siano i poeti, lo dice il quanto e' siano efficaci, e che effetti non corporei producano. S. Bern.* Parola efficace.

[T.] Anco alle arti del bello visibile, è desiderabile il titolo d'efficaci.

**6.** *L'uomo stesso è* Parlatore, Scrittore efficace. *Ar. Fur.* 45. 18. (*C*) E così bene ed efficace parla. ([T.] *Qui potrebbe prendersi per avv. E di donna e di più pers. dire che* Parlano, Scrivono più e meno efficace.)

*Ar. Sat.* 1. (*Man.*) Nè orator latin nè greco Saria a dissuadertelo efficace.

7. *Senso intell.* [T.] *Sen.* Ragione efficace a reprimere con la vergogna le cupidigie degli uomini smodate. = *G. V.* 11. 3. 11. (*C*) Noi prendiamo efficace argomento dell'amore di Dio. [T.] *Floro:* Cosa efficace a provare la magnanimità del popolo romano.

8. *D'uomo che fa non poco, e riesce nel fare.* [T.] *Cel. a Cic.* Tardus et parum efficax. *Non è com. nell'it.; ma non direi che non si possa adoprare.*

9. *Modi com. a parecchi dei sensi not.* Potente *è più ass.; l'*efficacia *può essere relat. Quindi i suoi gradi.* [T.] Più, meno; molto, poco efficace. — Rimedio potente non è sempre efficace, appunto perchè troppo potente; rimedio debole può essere efficace, appunto perchè così debole. *E ciò dicasi d'ogni mezzo, nel senso e mor. e soc. e letter. E nel letter. segnatam.* coloro che cercano le parole potenti, smarriscono le efficaci.

[T.] *Si son visti es. di* Efficace *coll'*A, *coll'*In, *col* Contro. *Dell'*A *col nome e coll'Inf. Boez. l'ha col* Di. *P. e.* Efficace di giovare *sarebbe non com. ma non impr.*

[T.] Efficace sull'animo *dice Operazione men intima, e però men valente che* Nell'. — Efficace contro, *dice Opposizione più diretta, ma forse meno effettuale che* Al. *Questo concerne e il male da vincere e il bene da conseguire.*

**EFFICACE.** [T.] *Avv. V. l'Agg.*, § 6.

**EFFICACEMENTE.** [T.] *Avv. Da* EFFICACE.

*D'affetti corp.* [T.] *Plin.* Rimedio che sana efficacemente. *E:* Nell'orecchio malato efficacemente s'infonde.

*Trasl.* [T.] *Segner. Op.* 4. 666. Appena voi avrete altro rimedio da sanarli efficacemente, che questo. *Di mali mor.*)

2. *Sensi mor. e soc.* [T.] Efficacemente volere, Operare.

[T.] *Senec.* Interpose nelle cose forensi il proprio favore tanto efficacemente, che a certi giudizi si sa aver lui fatto forza. *Plin. ep.* Pregare. *Sen.* Muovere efficamente gli affetti. = *Maestruzz.* 1. 59. (*C*)

3. *Intell.* [T.] Efficacemente scrivere, dipingere; *in modo da esprimere con efficacia il proprio concetto e sentimento, e in altri imprimere l'idea, il sentimento eccitare. Car. Lett.* Dire efficacemente e probabilmente (*in maniera da persuadere*). = *Pass.* 373. (*C*) Ragionare. [T.] *Alf. Lett.* Efficacemente testimoniare al pubblico, ed a lei, la mia stima ed affetto e gratitudine.

† *Bocc. Nov.* 73. 4. (*C*) Delle quali... così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne e gran lapidario (*gioielliere*).

**EFFICACIA.** [T.] *S. f. Astr. d'*EFFICACE. (*V.*)

*Senso corp.* [T.] Efficacia d'un rimedio. — Efficacia elettiva d'un farmaco. — L'efficacia delle minime dosi è principio forse abusato dagli omeopatici, ma fecondo, e che può giovare alla spiritualità della scienza. *Cresc.* 3. Il fiore della melagrana conservasi per due anni con molta efficacia e operazione.

*Senso tra corp. e spirit. Bocc. Nov.* 79. 4. (*C*) Intra gli altri, li quali con più efficacia li vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori.

2. *Effetti mor. e soc.* [T.] Della Grazia di Dio. — Dell'umano valore. — Dell'operare.

[T.] Efficacia della legge.

3. *Dell'uomo stesso in quanto opera efficacemente. Non com. a noi; ma potrebbe cadere.* [T.] *Iscr.* Propter humanitatem, abstinentiam, efficaciam. *È anco in Plin.*

4. *Di parole, in quanto producono il loro effetto. Cavalc. Frutt. Ling.* 13. (*C*) La quale orazione... fu di tanta efficacia che... *Mor. S. Greg.* Iddio... gli dava efficacia di parlare. [T.] *Vit. SS. Pad.* 1. 21. Dell'efficacia del parlare d'Antonio. (*Questi es. recansi in parte anche al* § 2.)

*Effetto d'autorità. Maestruzz.* 2. 32. 3. (*C*) La discordia de' testimoni... toglie l'efficacia della testimonianza.

5. *Segnatam. di scrittore. Salv. Inf. Sec.* 271. (*Man.*) Efficacia si chiama dagli Accademici la forza, non... di muovere la maraviglia e 'l diletto, ma d'esprimere tutti i concetti in quella maniera che... [T.] *Dice più e meglio d'*Energia. Le parole meno notabili per energia sono talvolta le meglio efficaci: lo sanno i Greci, e le donne non letterate.

6. † *Non dell'effetto proprium., ma del calore con cui parlasi per ottenere l'effetto. Men pr. Cas. Lett.* 27. (*C*) Mi ha riscritto ch'io... preghi, com'io fo, con molta efficacia, che... la grazia... sortisca il suo effetto.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Cosa o Parola che ha efficacia; che è di grande, di molta, di poca efficacia. — Essere di..., *dice meno che* Avere. — Dare, Togliere, Crescere, Acquistare efficacia, Perderla.

**EFFICACISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* EFFICACEMENTE. *È in Plin. S'intende che possa avere anche senso corp.*

2. [F.T-s.] *Bemb. Pros. volg. ling.* 1. 6. Efficacissimamente amare.

*Senso mor. e soc. Petr. Uom. ill.* (*C*) Riconciliare gli animi.

3. *Intell. Varch. Lez.* 361. (*C*) Si persuadeva d'avere efficacissimamente provato che...

**EFFICACISSIMO.** [T.] *Sup. di* EFFICACE.

*Senso corp.* [T.] *Plin.* Erba efficacissima contro i veleni. = *Volg. Mes.* (*C*) Unzione efficacissima ed utile a dolore (*forse* a' dolori) d'orecchia.

2. *Dell'operare dell'uomo.* [T.] *Liv.* A compire le imprese è efficacissimo il continuarle.

[T.] *Med. pov. S. Fr.* Efficacissima esperienza. (*Questo può concernere e le cose prat. e le intell.*)

*Fr. Giord. Pred.* (*C*) Le nostre efficacissime preci sieno in aiuto di noi miseri peccatori. (*Pregare Dio e* Fare e Dire).

3. *Del dire. Stor. Pist.* 110. (*C*) Con belle ed efficacissime parole e ragioni, tanto li disse.

4. *Dell'uomo stesso che opera con efficacia, non com. Bast. Stor. It.* 4. 9. 442. (*Man.*) *V.* EFFICACE, § 8 *e* EFFICACIA, § 3.

**EFFICIENTE.** [T.] *Agg. Dal Part. pres. del lat. aureo* Efficere. *Che fa un effetto. Questo dice l'effetto attuale*; Efficace, *la potenza, e la molta potenza: ma può una cosa essere* efficace *e non* efficiente *nel punto di cui si parla. Nè* Efficiente *dicevi come* Efficace *di parole e sim., se non quando nel ling. filos. riguardinsi come cause.* [T.] *Cic.* Viene appresso il luogo delle cose efficienti, che chiamansi cause. = *S. Ag. C. D.* (*C*) Nulla si fa se non precede la causa efficiente. *But. pr.* Le cagioni, che sono da investigar ne' principii degli autori, son quattro; cioè cagione materiale, formale, efficiente e finale. (*Rosm.*) L'occasione confusa colla causa efficiente può dar luogo a sofismi. [T.] *S. Tom.* Dio è la causa efficiente universale di tutte le cose.

*Effetti corp. Red. Cons.* 1. 126. (*C*) Cagione efficiente de' venti. [Tor.] *E Lett.* 1. 190. Trovo che il flato vien generato dal caldo, come vera cagione efficiente. = *D. Conv.* 73. (*C*) Il fuoco e il martello sono cagioni efficienti del coltello.

(Chim.) [Sel.] **Affinità efficiente.** *La forza di combinazione nei corpi, quando è operativa e produce effetto.*

2. *Effetti mor. Pallav. Stor. Conc.* 190 (*Man.*) La Grazia santificante, che è la cagione non efficiente, ma formale, per cui saniamo (*ci risaniamo*). *Più com.* Causa *che* Cagione. *S. Ag. C. D.* (*C*) *Guid. G.* Lo smisurato amore di Polissena è la cagione efficiente del suo affanno. (*Fuor dell'uso teol. e filos. sarebbe pedantesco, se non fosse per cel.*)

3. [T.] *Essendo part. in orig., potrebbe tradursi alla lett. quel di Cic., col quarto caso,* La causa è la ragione efficiente la grandezza dell'uomo. *Ma col genit. anco. Cic.* La virtù è efficiente del piacere. = *S. Ag C. D.* 12. 6. 7. 21. (*Gh.*) La mala volontà è efficiente della mala opera; ma l'efficiente della mala volontà è niente, perocchè... (*Forse soggiunge:* Perchè il male è negazione, *o sim.*)

4 *Nell'es. preced. tiene del sost., e così in questo; e più chiaro ne' due ult. Gal. Sagg.* 95. (*C*) Nel produr questi vani simolacri, v'interviene il sole, come efficiente, e le nuvole e' vapori, o altre cose, come materia; e perchè l'efficiente è perpetuo... *Sassett. Lett.* 200. L'efficiente prossimo (*contrapp. a* Causa remota). [T.] *Buomm. ling. tosc.* 131. (*Gli antichi*) non li denominarono (*i casi*) da questi più intrinseci uffici, ma da altri, assai più comuni, dicendo all'efficiente nominativo. . e alla materia ablativo.

**EFFICIENTEMENTE.** [T.] *Avv. Da* EFFICIENTE. *Aureo lat. Non dice il medesimo che* Efficacemente o Effettualmente o Effettivamente; *dice L'atto dell'efficienza ch'è altro dalla potenza, significata da* Efficacia; *altro dalla* Effettività, *ch'è più propriamente la disposizione o l'intenzione a produrre l'effetto* (*e per abus. acquista senso più lato*); *altro dalla* Effettualità, *ch'è prossima all'idea di realtà. V.* EFFETTUALE, EFFETTIVO, EFFICACE. [T.] *Cic.* Causa non è quel che precede soltanto; ma quel che efficientemente precede, quella è la causa. [Cors.] *Varch. Lez.* 11. *t.* 1. *pag.* 326. Ella muove non efficientemente, ma come amata e desiderata, cioè come fine, e però si chiama causa finale.

**EFFICIENTISSIMO.** [T.] *Sup. d'*EFFICIENTE. *Non com.; ma può cadere d'usarlo. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) La malinconia si è cagione efficientissima d'ogni malore. (*Qui non cadrebbe* Efficacissima, *nè* Effettiva.)

**EFFICIENZA.** [T.] *S. f. Potenza insieme e Atto del produrre l'effetto. Aureo lat.* Efficacia *dice la potenza a produrne di molti; e non così direttam. l'atto come* Efficienza. [T.] *Cic.* Riguardando il sole, e conosciutane sì la grandezza e bellezza, sì anche l'efficienza... = *Segner. Incred.* 1. 24. 19. (*C*) Ciò non dipende da alcuna qualità corporea, cui solo può stendersi l'efficienza de' cieli (*influenza*). *E* 1. 25. 17. *Castell. Opusc. Fil.* 78. (*Man.*) (*La provvidenza di Dio*) egualmente si applica... a ciascheduna (*cosa*) con tutta la sua efficienza. (*Di Dio, in quanto Creatore e Conservatore, non si potrebbe* Efficacia, *perchè Egli è mero atto.*)

*Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 414. (*Gh.*) In un altro modo possono essere in luogo le sustanze astratte, cioè secondo la virtù ed efficienza loro, cioè dove massimamente operano.

*Pl.* [T.] *Boez.* Le efficienze dell'anima (*Potenze, in quanto atte a produrre un effetto*).

2. † *In senso più aff. a* Efficacia. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Se la efficienza delli rei fosse tale quale è quella che hanno li buoni, la quale è potentissima...

† **EFFIGE.** *V.* EFFIGIE.

† **EFFIGIA.** [T.] *V.* EFFIGIE. *È in Pl.* — *Sen. Decl.* 222. (*C*)

**EFFIGIAMENTO.** *S. m. Da* EFFIGIARE. *L'effigiare, Formazione di effigie.* (*M.*) *Non com.* Effigiatus *S. m., in Apul.;* Effigientia, *in Capell.* — *Cr. alla voc.* STAMPA.

**EFFIGIARE.** *V. a. Far l'effigie, Figurare, Formare. È in Apul. e in Prud.* — *Bocc. Nov.* 13. 19. (*C*) Davanti ad una tavoletta, dove nostro Signore era effigiato,...

2. [T.] *Bel modo e pr., perchè* Effigie *da* Tingere, *Aug. Conti:* Le nubi... Effigiando aeree forme.

3. *Fig.* [T.] Effigiar con parole.

**EFFIGIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* EFFIGIARE. *È in Apul.* — *Dant. Purg.* 10. (*C*) Di contra effigiata ad una vista (*finestra*) D'un gran palazzo Micol ammirava, Siccome donna dispettosa e trista (*scolpita nel marmo*). *Bocc. Vit. Dant.* 239. Non solamente ne' pubblici luoghi, ma ancora in molti privati si vede la sua immagine effigiata.

*Tass. Ger.* 16. 2. (*C*) Le porte qui d'effigiato argento Su cardini stridean di lucid'oro.

2. *Trasl.* [T.] Sembianze di persona cara effigiate nel cuore.

**EFFIGIATORE.** *Verb. m. di* EFFIGIARE. *Chi o Che effigia.* [Cors.] *Bart. Ultim. fin. Proem.* Tutti siamo vive copie di Dio, effigiatore di se stesso in noi.

**EFFIGIE** *e* † **EFFIGE** *e* † **EFFIGIA** [T.] *S. f. Imagine. Aureo lat. Da* Effingo. *Secondo il senso gen. di* Fingo, *non è solam. imagine imitata dall'arte Ov. Met. dell'uomo:* Finxit in effigiem moderantum cuncta Deorum, *quel che nella Gen.* A imagine e similitudine. *D.* 3. 33. *vede nella Trinità l'umanità di Cristo,* Pinta nella nostra effige.

[T.] *Vang. G. C.* a due andanti si mostrò in altra effigie. = *Mor. S. Greg.* (*C*) In Anticristo apparirà l'effigie e l'apparenza umana.

*Di Beatrice, chiarissimamente veduta da D. nella lontanissima altezza de' cieli. Dant. Par.* 31. (*C*) Sua effige Non discendeva a me per mezzo mista.

*Lab.* 34. (*C*) Ottimamente la sua effige raccolta, chi egli fosse, e dove veduto l'avessi mi ricordai.

(Pitt. e Scul.) [Mil.] *Imagine di una pers. Imitazione più esatta che nel* Ritratto, *e d'una rassomiglianza più autentica.* [Cont.] *Vas. V. Pr.* Nel descrivere le forme e le fattezze degli artefici sarò breve, perchè i ritratti loro... meglio dimostreranno quali essi artefici fussero quanto all'effigie, che il raccontarlo non farebbe. = *Filic. Rim.* 385. (*C*) Cara effige Vivo mel finge in bei color vivaci,...

[T.] *Virg.* Le effigie sacre degli Dei. — L'effigie d'un santo.

[T.] *Hor.* Effigie di cera, di lana, *nelle operazioni magiche.* — *In Virg. fingendo di ricorrere a tali arti per isciogliersi dall'amor suo, Didone,* colloca la spada e l'effigie d'Enea sul letto di morte.

[T.] Medaglia che porta l'effigie d'un re. — *Non abbiamo es. di* Effigie di bestia *nel senso pr.*

[T.] Impiccato *o* Arso in effigie; *uomo condannato alla morte; al quale si celebra la cerimonia*

*suddetta, come si può, eseguendola sopra un'imagine di lui.*

2. [T.] *Vas.* I. 201. Gente barbara ed efferata, che altro non avevano d'uomo che l'effigie e 'l nome.

Non avere effigie d'uomo: *trasfigurato dal male o da' patimenti.* [G.M.] *Modo enf. fam., dal Percuotere alcuno sì forte, segnatam. nel viso, che quasi non sia più riconoscibile.* Ha detto che glie ne vuol dar tante, da levargli l'effigie del Cristiano.

3. *Fig.* [T.] Dare al bello sensibile effigie. — Presentare l'effigie dell'uomo generoso, della cristiana carità. — Stile che rende l'effigie dell'animo.

**EFFIGIETTA.** *S. f. Dim. di* EFFIGIE. *Imperf. V. Tusc. D.* 14. *T.* 2. 300. (*M.*) Se tutto lo specchio fosse di quelle gocciole ripieno, più o manco piccole, altrettanto l'effigiette di noi medesimi si moltiplicherebbono quante gocciolette elle sono.

**EFFIMERO** *e* **EFIMERO.** *Agg. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, e* Ἡμέρα, *Giorno. Che dura un sol dì.*

(Med.) **Febbre effimera,** *ed anche ass.* **Effimera,** *a modo di sost., dicesi di una febbre che dura per lo più un solo giorno, o poco oltre. Lib. cur. febbr.* (*C*) Dice Isaac, che febbre effimera è detta, a similitudine d'una bestia di mare che solamente vive un dìe; e così effimera non dee durare se non un dìe, avvegnachè Galieno dica che egli la vedde durare per quattro dì. E Avicenna dice che sono ventidue le cagioni per le quali viene febbre effimera. *Magal. Lett. fam.* 1. 54. Mi rallegro che la tua febbre sia efimera. *M. Aldobr.* Sono tre generazioni di febbre: effimera, etica e putrida. *Tes. Prov. P. S. cap.* 58. Contra alla febbre effimera, al principio sia fatto sciroppo di rose secche,...

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* II. 20. L'aria allora molto mal sana, e produce febbri effimere, maligne e pestilenze, che ammazzano in ventiquattr'ore. *Cell. Vit.* II. 75. E' mi saltò una febbre efimera addosso, la maggiore che immaginar si possa al mondo.

2. [T.] Insetti effimeri, *della vita d'un dì.*

3. (Bot.) *Si applica a qualunque parte di una pianta che duri pochissimo tempo. Diconsi* Efimeri diurni *i fiori che si aprono fra le otto e le nove ore del mattino, e cadono fra le due e le tre pomeridiane;* Efimeri notturni, *quelli che s'aprono la sera alle ore sette e si chiudono prima del finir della notte. — Così parimente chiamansi alcuni funghi perchè non durano al di là di un giorno.* (*Mt.*)

4. *Trasl.* [T.] *Di breve durata.* Fama, Grandezza effimera. = *Salvin. Cas.* 60. (*Mt.*) I doni che Nerone dava, i più di quelli, che gli ricevevano, spesi aveano e logorati; uomini efimeri o giornalieri, e satirici o satireschi nelle lor vite. *Pallav. Ist. Conc. Trent. nella prima Lettera a chi legge, p.* 1. *ediz. rom.* 1664. (*Gh.*) L'esperienza dimostra che tali minute risposte e contrarisposte hanno vita effimera.

† **EFFINGERE.** [T.] *V. a. Esprimere al vivo l'effigie dell'oggetto. Pretto lat. aureo, che trovasi scritto anche* Ecfingo, *a meglio denotare come la forma sia espressa da un modello che la mente ha dinnanzi a sè. E Cic. propriam. distingue* Confictus, *Finto, Imaginato, e* Effictus, *Figurato, Ritratto.* [T.] *Esso Cic.* Credi tu che i lineamenti della Venere di Coo possansi effingere spruzzando sopra una tavola colori a caso? — Effigiare *è del più basso lat.*

*Trasl. anco nel lat. Beniv. Canz.* « Amor delle cui man... » *str.* 6. (*Mt.*) Più bella a' divin' rai Di sua virtù l'effinge; e di qui nasce Che, amando, il cor d'un dolce error si pasce. — *Virg., con varietà mirabilmente appropriata all'idea varia:* Affingere.

**EFFLORESCENTE.** *Agg. Dal Part. del lat.* Efflorescо. (Chim.) [Sel.] *Dicesi dei corpi che sfioriscono, fanno efflorescenza.*

**EFFLORESCENZA.** *S. f.* (Med.) *Sollevamento di spesse e minute bollicelle sopra la cute, con prurito o senza.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 15. Una bassa superficiale efflorescenza di minutissime bolle sulla pelle di un elefante. = *E Lett. scient.* 2. (*Mt.*) Umori acri e mordaci, i quali vi faranno pullulare una sì maligna efflorescenza alla cute... che... [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 112. Tutti quelli ne' quali comparivano certe efflorescenze cutanee, di pustolette marciose, guarivano talvolta mirabilmente senza ajuto dell'arte. = *Cocch. Bagn. Pis.* 155. (*Gh.*) Le petecchie, le porpore, l'efflorescenze miliari...

2. *E fig. Salvin. Vit. Diog.* 197. (*Man.*) Chiamava gli oratori schiavi del popolazzo; le corone, efflorescenze, o rogne della gloria.

3. (Chim.) [Sel.] *L'apparire di materie saline in forma di barbe, di crosticina soffice sopra i muri, il terreno ed altro. — La qualità che hanno certi corpi salini, contenenti acqua combinata, di perderne una parte all'aria, e coprirsi alla superficie di particelle suddivise, in forma di barbe o crosticina soffice.* [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 29. L'efflorescenza del nitro è manifesta nell'Italia, ma anche nell'Egitto, benchè ordinariamente si raccolga il nitro in mezzo a quella terra ove le rupi, sassi e fabbriche invecchiate hanno fatto una deposizione di sale.

**EFFLUENTE.** *Agg. Dal Part. d'*Effluo, *aureo lat.* (Fis. gen., Idraul.) [Gher.] *Aggiunto di* Acqua *od altro liquido, o fluido, e di vena fluida, sgorgante da un orifizio. V.* EFFLUSSO.

**EFFLUSSO.** *S. m.* [T.] *Lo scorrere di liquido fuori d'un corpo o di parte di quello; sull'anal. di* Afflusso. *Diff. da* Effluvio, *che non è di liquido e che si diffonde nell'ambiente.* Fluxus, *aureo lat.;* Fluxus, *part. trasl. in Isid.*

(Fis. gen., Idraul.) [Gher.] *Lo spicciare o sgorgare de' fluidi, o liquidi come l'acqua, o gasiformi come l'aria, per le luci aperte nelle pareti dei vasi che li contengono sotto una pressione più o meno grande, anco se alle luci stesse sieno applicati od aggiunti cannelli, tubetti, doccie, fistole, pe' quali veramente si faccia lo sgorgo e vengano modificate, comunque, le portate delle luci libere, e la direzione, velocità e forma della vena o del getto fluido sgorgante.*

2. *Di flusso. Volg. Mes.* (*C*) Impiastro che si puote usare sulle tempie e sulla fronte, e stagna e ferma lo efflusso del sangue. *E altrove:* Lo sterco dell'asino, secco e fresco, soffiato nelle nari, è potente molto; ed anche l'odorarlo strigne lo efflusso del sangue con grande virtude. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 101. Efflusso involontario dell'orina.

**EFFLUVIO.** *S. m.* [T.] *Parte della sostanza d'un corpo, la qual si diffonde per l'aria negli altri corpi e presso e lontano. E in Plin.* — Effluvii de' fiori. — Effluvio d'odori. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 107. Ognuno può inferire l'inevitabile putrefazione delle acque basse, e stagnanti di essa provincia, e séguitane effluvii pestiferi, sparsisi di poi, e stati trasportati qua e là sull'ale de' venti, ad offendere i poveri abitatori. *E* 1. 317.

2. [T.] Effluvii di luce. = *Salvin. Disc.* 1. 216. (*M.*) Che se alcuno effluvio, o influenza dagli uni agli altri si tramanda, ella è placida e benefica.

3. † *Per estens. Red. Cons.* 1. 70. (*Man.*) Si sollevano molti effluvi, i quali, non potendo aver l'esito libero, si cangiano in flati.

4. † *Per abus. Menz. Rim.* 1. 61. (*M.*) Di sue fiamme immenso effluvio accende.

**EFFONDERE.** [T.] *V. a. e N. pass. Spargere fuori. Sa troppo del lat. aureo* Effundere *e non corre nell'uso; ma taluno l'adopra segnatam. nel fig. — San. Pr.* 12. Quella picciol' acqua in due parti si divide; l'una effondendosi per la campagna. (*Nel trasl. più conveniente.*)

[T.] *Nelle parole dell'alto Sacramento* Sanguinis mei, qui pro vobis et pro multis effundetur, *non pur si può tradurre, ma devesi,* Sarà effuso; *perchè* Sparso *o* Versato, *non dicono nè l'Effondimento per colpi, nè l'Effusione suprema; e non portano l'imag. della locuz. usit.* Effusione di cuore, d'affetto. *Ma pleon. inut. nel seg. Davil.* 5. 175. Avevano sparso ed effuso tanto sangue.

2. *Trasl.* [T.] Non ha in chi effondere il cuore. *Ps.* Effundite coram Illo corda vestra. — *V. anco* EFFUNDERE *e* EFFUSO.

**EFFONDIMENTO.** *S. m. Da* EFFONDERE. *Effusione, Spargimento. Non com.; ne uscerebbesi se non nel pl. V. anche* EFFUNDIMENTO. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Alquante femmine sono, che hanno grande effondimento di sangue da poi che hanno partorito. *Lib. cur. malatt.* Utile e profittevole per ristorare le forze dopo gli strabocchevoli effondimenti di sangue.

**EFFOSSORIO.** [T.] *Agg. Dal lat. aureo* Effodio, Effossus. *Taluno disse:* Macchine effossorie de' porti. *Più sempl.* Da scavare porti; *dette in Livorno* Puntoni, *se di sola una chiatta con pala; se di due chiatte, con ruote e bigonce,* Nettaporti.

† **EFFRATTORE.** *S. m.* Effractor, *in Paul.* (Ar. mil.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Effrattore è rompitore di muri, di porte e simili.

† **EFFRENATAMENTE.** *Avv. Da* EFFRENATO. *Sfrenatamente. E in Cic. — Albert.* 2. 12. (*C*) Se la libidine della mala dilettazione mattamente e effrenatamente è incitata.

† **EFFRENATO.** *Agg. Sfrenato. Aureo lat.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 9. Li ha la natura molto disposti all'uso del freno, imperocchè la maggior parte (*di questi cavalli*) sono effrenati; e questo è per loro gran cuore. *Parla de' cavalli sardi.*

2. † *Fig. Dicesi di Cosa che eccede e passa la misura.* (*Fanf.*) *Volg. Mes.* (*C*) Fa in pregiudizio d'essa natura operazioni effrenate.

† **EFFUGERE.** *V. a.* [Camp.] *Per Fuggire, Cessare, ecc. Aureo lat. Com. Boez.* IV.

**EFFUGIO.** [T.] *S. m. Aureo lat. Trasl., nel senso che volgarm. dicesi* Scappatoja, *Spediente per sottrarsi segnatam. a obiezione che venga dal vero. Non ha il senso gen. di* Sotterfugio; *e l'adopra taluno nel senso filos., dove più se ne sente il bisogno.* [T.] Vano effugio degli avversarii contro a questa obbiezione.

**EFFUMAZIONE.** *S. f. T. stor. nat. Esalazione naturale di vapori o di fumo dalla superficie di alcune acque, o dal dorso o dalla sommità di alcuni monti.* Effumo, *in Sever. Oetn. — Targ. Viag.* (*Mt.*) Non fu possibile arrampicarsi per quei rovinosi precipizi per ritrovar la sorgente di tali effumazioni.

2. *T. metall. Tintura prodotta da corpi metallici. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 180. (*Gh.*) *E* 9. 2.

† **EFFUNDERE.** *V. a.* [Camp.] *Versare, Spandere. Pretto aureo lat. Com. Boez.* II. In li sterili anni si dice che la dea Copia effunde le ricchezze con semipieno corno. *E Serm.* 21.

† **EFFUNDIMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Effusione, Spargimento. Aquil.* IV. 4. E senza nulla battaglia, e senza nullo effundimento di sangue infra pochissimi giorni una grandissima parte dell'isola di Brettagna ricepè sotto la sua signoria.

**EFFUSIONCELLA.** *S. f. Dim. di* EFFUSIONE. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Ogni effusioncella di sangue dal naso.

**EFFUSIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Effusio. *Versamento, Spargimento. Tes. Br.* 3. 7. (*C*) Ma nelle parti di Settentrione abbondano l'acque in grande effusione, e sono più sane.

[T.] *Stat. Lajat.* Effusione di sangue. = *But.* (*C*) Avvezzògli a crudeltà e ad effusion di sangue. *M. V.* 6. 80. Ma così fu per la grazia d'Iddio che non assentì tra loro maggiore effusion di sangue. *Bern. Orl.* 2. 8. 14. E già l'aveva in tre parti impiagato, Nel ventre, nella testa e nel gallone, Con di sangue infinita effusione.

[T.] *Pena di morte. Lor. Giustin.* Ottenne glorioso martirio senza effusione di sangue.

2. (Med.) *Spandimento di un liquido in qualche parte del corpo. Evacuazione subitanea, e quasi sempre notabile di qualche umore si per vomito come per secesso. Petr. Uom. ill.* 86. (*Mt.*) Dopo molte guerre di subita effusione di sangue si morì.

3. [Sel.] (Chim.) *Qualità dei gas, dei vapori e di certe sostanze sciolte di espandersi, uscendo dai limiti in cui erano da prima, e attraversando talvolta la porosità degli ostacoli, per forza ripulsiva che tende a fare allontanare le loro molecole l'una dall'altra, e ad acquistare un volume maggiore.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 85. Lo quale (*unguento*) per la sua effusione sparge l'odore dalla lungi e in ogni luogo.

4. *Trasl. Nel senso not. al* § 2 *di* **Effondere.** [T.] Parlare, Scrivere, Operare con effusione di cuore, d'affetto. *Anche ass.* Con effusione, *anal. a* Con tenerezza, *e sim. V. anche* EFFUSO.

**EFFUSO.** *Part. pass. e Agg. Da* EFFONDERE. *Sparso, Versato di fuori. Aureo lat.* [Camp.] *Serm.* 26. Non fu separata la divinità dal sangue effuso. = *Lett. Gran. Tur. a Pap. Nic.* 302. (*Gh.*) Vendicatore dello effuso... sangue d'Ettore e degli altri Trojani. *Tansil. Lagr. S. Piet. p.* 149. Dopo cotanto per noi sangue effuso. *Barber. Reggim.* 346.

2. *Fig.* [Camp.] *Per Appalesato con grande affetto, e sim. Serm.* 26. Deve ciascuno fedele ricordarsi di Cristo suscitato con effusa letizia e gaudio spirituale.

3. [M.F.] *Ampio, Copioso, Generoso. Zeffi, Lett. S. Gir.* 71. Quella Proba.... la santità della quale ed effusa benignità in ciaschedun fu anche appresso de' barbari venerabile.

4. † *Per Diffuso, Divulgato, Sparso intorno. Ben. Bartol. Rim.* (*Gh.*) Felice te, che in uso Migliore I tuoi verdi anni Spendesti e fuor d'affanni, Onde s'è il nome tuo sì chiaro effuso!

5. † *Per Disteso, Prosteso. Marchet.* 2. (*M.*) E giace effuso, E privo d'ogni senso il grave corpo.

6. † *Aggiunto a* Riso *vale Smoderato. Martin. Vesc. Form. ones. Vit. Giamb.* 46. (*Gh.*) Riprendevole cosa è molto ridere e puerilmente effuso e dirotto feminescamente. *D. Gio. Cell. tratt. virt. mor.* 61. (*Mt.*) Riso è riprensibile se fia senza modo, e fanciullescamente effuso, ovvero femminile.

7. **Effuso in pianto, in lacrime.** *Disciolto in pianto, in lagrime. Aureo lat., a noi non com. Beniv. Girol. Rim. in Mazzol. Rim. ones.* 1. 348. (*Gh.*) Tu che Maria in umil pianto effusa Assolvi,...

† **EFFUSORE.** [T.] *S. m. verb. Da* EFFONDERE. *È in Ennod. e in Agost.* [Ver.] *Pallav. Del Bene, lib.* IV. *part.* 2. *cap.* 63. 2. Sacrifica al sospetto o all'orgoglio quel sangue, di cui egli fu dal cielo costituito, non effusore, ma difensore.

**EFIMERO.** *V.* EFFIMERO.

**ÈFOD.** [T.] *S. m. Paramento sacerdotale degli Ebrei, che portavasi sopra la tunica e il pallio, pendeva e dal petto e dalle spalle; senza maniche, sotto le ascelle partito, era tenuto da un cingolo sopra le reni. È in Gir.. L'*Efod *del sommo sacerdote era tessuto con oro, porpora, cocco, bisso; degli altri, di lino. S. Agost. C. D.* 17. 15. 9. 180. (*Gh.*) Sacerdoti, acciò che... accendessono l'incenso, e portassono lo efod, cioè vestimento di lino.

*Anco d'altri che sacerdoti. Ott. Com. Dant.* 2. 158. (*Gh.*) David avea alzato uno efod di lino (*danzando dinnanzi all'arca*). *Ma il re; come unto del Signore, era sacro. Alf. Saul.* 3. 4. Non fu nell'efod mistico ravvolto, E così tolto a ogni profana vista?

2. [T.] *Descrivesi una statua romana, forse d'Iside, con al petto una specie di efod, in cui teste di bovi, cavalieri, una mezza luna, una falciuola, e altri arnesi.*

**EFORATO.** [T.] *S. m. Dignità dell'Eforo* (*V.*), *e Tempo del suo potere. L'idea del tempo non sarebbe espressa da* Eforia.

**EFORÌA.** [T.] *S. f. V.* EFORATO.

**ÈFORO.** [T.] *S. m. Magistrato di Sparta, istituito per temperare i poteri del re e del senato; come in Roma i Tribuni della plebe, o piuttosto come una specie d'Inquisitori. È in Nep.; pretto gr. da* Ἐπὶ Ὁράω, *Sopravvedere; e il verbo gr. vale anco Sopravvegliare. Era magistrato annuo, di cinque. Alla presenza del re non si levavano da sedere; potevano carcerarlo.* [T.] Il tribunale degli Efori. = *Salvin. Disc.* 1. 198. (*C*) Annacquavano loro in sì fatta guisa quella potenza coll'aggiugnervi sopraccapi e inquisitori di Stato, quali erano gli Efori, che ben facevano stare a segno quei re; onde d'alcun di loro si legge che fusse dal parlamento degli efori processato. [F.T.-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 10. Legge che Licurgo lasciò indispensabile agli Spartani: che gli Efori, cioè il Maestrato della Repubblica, non s'adunasse a giudicar delle cose pubbliche... entro edifici dove la vaghezza dell'architettura distraesse il pensiero. (*La legge non sarà stata così per l'appunto; nè edifizi da distrarre con un qualche addobbo avevan a essere all'età di Licurgo.*)

**EGAGRÒPILE.** *S. f. Dal gr.* Αἴξ, αἰγὸς, *Capra, e* Πιλόω, *Io stringo insieme.* (Vet.) [Valla.] *Pallottola di forma variabile, quasi intieramente formata di peli ingojati dagli animali nell'atto in cui si leccano, la quale si trova negli stomachi o nelle intestina di alcune specie di domestici quadrupedi, e specialmente dei ruminanti. Gli antichi le davano il nome di* boccone, *e siccome la presenza di questi corpi stranieri ebbe talvolta a coincidere con qualche straordinaria mortalità dei lanuti, li considerarono quali composti avvelenati, che alcuni per. maltalento spargessero nei pascoli; e la storia narra processi criminali originati da questa superstiziosa credenza.*

**EGEMONE.** [T.] *Sost. e Agg. com. V.* EGEMONIA. (Art. mil. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Egemoni, cioè, duci e guide, i quali con nome romano erano detti Centurioni.

**EGEMONÌA.** [T.] *S. f. Preminenza d'uno Stato e nazione sopra altri Stati men forti e nazioni congeneri.*

*Nella stor. gr., La preminenza che in tempi varii esercitarono sul resto di Grecia ora Atene, ora Sparta, ora Tebe. Gr.* Ἡγέομαι *vale e Precedere e Condurre* (*giacchè non ha* Egemonia *chi non sa andare innanzi, e insieme guidare*); *e vale anco Cominciare* (*perchè la vita polit., come la relig., e la mor., è una serie d'iniziazioni; e questo è il progresso*); *e anco Dare l'esempio, perchè non ha l'egemonia, o la perde, chi parla e non opera, o chi opera meno di coloro che intende condurre. Il lat.* Ago *corrisponde in parte, e nel suono e nel senso, al gr.; senonchè è più mater. e quindi più violento; onde gli Abigei, ladri, e gli Agazoni, conduttori di ciuchi: anche questa una specie d'egemonia. E siccome* Duco *ai Lat. valeva Opinare, Credere, così* Ἡγέομαι *a' Gr.: perchè il pensiero è tra le più vere azioni; e là dove non c'è idea, non c'è egemonia. Ai Gr.* Egemonia *valeva Governo e Amministrazione, Magistratura civile e Generalato militare.* Egemone *valeva Duce, Capo, Comandante, Magistrato, e nel trasl. Principale: quindi Autore, Causa, Principio. Delle due Grazie conosciute in Atene, l'una era* Auxo, *l'altra* Egemone; *iniziatrice, esempio di bellezza, quasi tipo ideale; che rammenta le tre donne figuranti le tre Virtù principali in D.* (2. 29.), *che danzano, e ora le guida la bianca, cioè la Fede, ora la rossa, cioè la Carità; ma dal canto della Carità le due altre misurano l'andare, ora più ratto, ora meno.* Egemone *era pure tit. di Diana la conducitrice, forse accennando alla luna; ma Diana in Sparta era* Egemache, *perchè tutto ivi guerra.* Egemonie, *Le feste degli Arcadi in onore a Diana.* Mercurio Egemonio, *conducitore delle anime, men alta e men poetica imagine di Michele.*

[T.] Egemonia *era a' Gr. anco una Schiera di militi.*

[T.] *I Tedeschi e il Gioberti rinfrancescarono, non so se a proposito, questa parola.* L'egemonía di certe città greche, per essere più estrinsecamente che intimamente politica cioè civile, durò poco. *E il titolo converrebbesi a sola* l'egemonía intellettuale esercitata da Atene su gran parte della civiltà, non in Grecia solamente. — L'egemonía prussiana, sinch'era commerciale, portò qualche frutto; ma l'egemonía politica dal suo protestantesimo è resa impotente. — L'egemonia magiara sugli Slavi e i Rumeni fu sin qui tirannia. — La Russia non sa condurre ma strascinare; distruggitrice anzichè iniziatrice. — Se l'impero austriaco sapesse convertirsi in egemonía, camperebbe onorato. — Se l'egemonía piemontese si fosse contenuta nel condurre coll'esempio anzichè col comando, durava più a lungo, con maggiore vantaggio all'Italia e al Piemonte.

[T.] *Nel ling. stor. e erud. potrebbesi, alla gr.,* Nazione egemone, *come Agg., meglio che* egemonica.

**EGEMONICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* EGEMONICO. [T.] Colla verga militare, o colle cospirazioni non si governa egemonicamente.

**EGEMÒNICO.** [T.] *Agg. Da* EGEMONIA. *V.* [T.] Autorità, Uffizio egemonico.

**EGEMÒNIO.** [T.] *Agg. V.* EGEMONIA.

† **EGENO.** *Agg.* [Camp.] *Bisognoso, Indigente. Aureo lat. Om. S. Gio. Gris.* Deh! perchè tu se' tanto povero e sì egeno e pusillanimo, che tu venda per cose picciole le grandi... *E Serm.* 42.

† **EGENTE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Egens, tis. *Bisognoso. Franc. Barb.* 216. 14. (*C*) Ed infinita gente Ch'è, non che d'altro, ma di pane egente.

† **EGERERE.** *V. a.* [Camp.] *Vuotare, Scaricare, e sim. Aureo lat. Sol. Epit.*

**EGERIA.** [T.] *S. f. Ninfa con cui Numa diceva d'avere colloqui, e ch'ella gli consigliasse quelle leggi che, dopo l'età guerriera di Romolo, più saldamente fondarono la città. Simbolo d'una aristocrazia meno monarchica, religiosa e però più pacifica, ma iniziatrice a virtù che rendono più fruttuosa la guerra, perchè meno ingiusta. Favoleggiavano che, dolente per la morte di Numa, fosse convertita da Diana in fonte; e additasi tuttavia, verso porta Capena, l'acqua e l'antro sul qual crescono fichi salvatichi, e non lontano è un boschetto d'allori.* Αἰγειρος, *ai Gr.* Populus nigra. *Ma altri rammenta* Ἐγείρω, *Eccitare. Un'Iscr. nomina* Giove Egerio. — *La Ninfa dalle donne del Lazio invocata per avere agevoli parti è forse altra cosa e viene da* Egerere: *se pur non si voglia che la vergine ispiratrice di Numa sia qualcosa di sim. a Diana Lucina; o che il nome di lei stessa venga da* Egerere, *anal. a* Educere: *quasi* Ninfa educatrice.

2. *Trasl.* [T.] *Suol da taluno chiamarsi* La sua ninfa Egeria, *la pers. a cui s'attribuiscono le ispirazioni della mente e del cuore.*

3. *Nome d'un Asteroide; il* 13° *in ordine cronologico, scoperto da De Gasparis il* 14 *aprile* 1849.

**EGÈRIO.** [T.] *Agg. V.* EGERIA.

† **EGESTÀ.** *S. f. Indigenza. Aureo lat.* [M.F.] *Cors. Torracch.* 13. 8. Senza temer per far troppo da magno D'aver un giorno a rimaner confuso Nell'egestà.

**EGESTIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Egestio. *Voce non molto usata. Il mandar fuori degli escrementi. È in Svet.* [T.] *Latinismo de' mod. da lasciare ad essi.* Egestione del corpo. *Altri modi ha la lingua non meno decenti e più chiari.*

*Cr.* 5. 7. 7. (*C*) Non sono da mangiare (*le cotogne aspre*) colla sua carne,... ma solamente il suo liquore, imperciocchè conforta lo stomaco, e provoca l'orina, e costrigne l'egestione e 'l vomito.

2. *È per lo Sterco o Escremento medesimo. Volg. Ras.* (*C*) L'egestione, cioè lo sterco, poca e secca, e la tintura dell'orina, e 'l suo puzzo, significa la complessione calda. *E altrove:* L'egestione è chiamata sterco.

† **EGI.** [T.] *V.* EGIDA.

**ÈGIDA** *e* † **ÈGIDE** *e* † **EGI.** [T.] *S. f. Dal gr.* Αἶγις, ἴδος, *Pelle di capra, che nell'accus. anco i Lat. aurei fanno* Aegida, *nell'abl.* Aegide; *onde anco in it. fu così terminato: ma il più com. è coll'A. Più inusit. dal nomin.* Egi, *Pelle della capra Amaltea, che allattò il padre Giove. E perchè Giove, da quella pelle difeso e dal capo della Gorgone, combattè i Titani e li vinse,* Egida *è l'Armatura di Giove e poi d'altri dèi. Accenna forse alla virtù del primo allevamento; le cui buone sequele si distendono per tutta la vita. O forse, perchè quel nome può anco valere Camoscio, accenna alle prime armature. E da* Αἶγις, *molte voci il gr. deduce; tra le altre* Αἰγίφα, Populus nigra; Αἰγίλωπα, *non solo Pianta graminacea, ma Eschio; e in Om.* Οὔρεα αἰγιοειντα *come altrove* Σκιόεντα, *Ombrosi di piante. Notisi che nel sanscr.* Ag' *è Coprire, aff. al lat.* Tego. *Altri lo deriva da* Αἴσσω, *Andare con empito, e vuol che* Egida *significasse Procella; e così interpreta quel di Virg.* Quando Giove scuoteva la nera egida con la destra; e i nembi aizzava. [T.] *Ma lo interpreta Sil.* Scuote Giove l'egida vomitante nembi e fiamme; *cioè che l'armatura di difesa sia insieme arme d'offesa e minaccia. E meglio l'interpreta Om. Il.* Giove Saturnio, l'eccelso, abitante nell'etra, egli scuoterà la tremenda egida contr'essi tutti, della fraude sdegnato.

2. [T.] *Pallade che* più presso di Giunone *tiene tra gli dèi i primi onori* (*Hor.*), *aveva anch'essa* L'egida spirante orrore, arme del suo sdegno, e, tra le serpi intrecciate, portava sul petto, in mezzo allo scudo, la Gorgone, che, recisa dal collo del mostro, girava tuttavia gli occhi. *Virg.* — *E Hor.* Già l'elmo Pallade e l'egida, e il carro prepara e la rabbia. (*Questa nata dal cervello di Giove, simbolo informe del Verbo increato, quanto diversa dal mite e umile di cuore! Ma quel che vien dalla testa, rado è che sia cordiale.*) *Ov.* E tanto commossa trasse i sospiri Da scuotere il petto e l'egida posta sul petto.

[T.] Pallade la presta ad Apollo. = *Mont. Iliad.* 15. 374. (*Gh.*) Li precede... Ettorre, e lui precede Apollo, Che, di nebbia i divini omeri avvolto, L'irta di fiocchi, orrenda, impetuosa Egida tiene, di Vulcano a Giove Ammirabile dono, onde tonando I mortali atterrir. Con questa al braccio Guidava i Teucri. *Questa intendesi ora Lorica, ora Scudo; ma Scudo il più sovente. Car. Lett.* 1. 96. Nella destra un'asta e nella sinistra l'egide, cioè lo scudo con la testa di Medusa.

3. [T.] *Siccome in Ov.:* È ivi la guerriera Pallade, che coll'egida protegge il fratello; e Difende con egida il petto; = *Salvin. Iliad.* 24. 258. (*Gh.*) Tutto il ricoperse con l'egi d'oro. [T.] *E Ov. stesso l'usa in senso trasl.; così tuttavia nel ling. scritto diciamo* Sotto l'egida dell'innocenza, Egli è la mia egida. = *Algar.* 6. 249. (*Gh.*) L'autorità del Tasso, la qual dovrà, senza dubbio, altrui qual egida coprire. *Più sovente* [T.] L'egida della protezione; *e troppe protezioni rammentano troppo l'etim., il morso cioè della capra.*

*Altra fig. piuttosto che trasl.* [T.] *G. Parin. framm. d'ode.* Con l'egida, Alto imbracciata, camminar Virtù.

**EGIDARMATO.** [T.] *Agg. Armato d'egida. Comp. dei trad. dal gr. Salvin. Iliad.* 1. 10. (*Gh.*) Ella salìo Alle stanze di Giove egidarmato. [T.] *Così Pallade:* L'egidarmata dea.

† **ÈGIDE.** [T.] *V.* EGIDA.

**EGILO.** *S. m. Dal gr.* Αἴξ, αἰγὸς, *Capra. Erba grata alle capre. Salvin. Teocr.* 34. (*Gh.*) Le capre mié il citiso e l'egilo Mangiano,... *Pagnin. Teocr. ecc. p.* 83.

**EGILOPE.** *S. f. Gr.* Αἰγίλωψ. (Chir.) *Ulcera al grand'angolo dell'occhio, la quale appoggia, secondo alcuni, sopra il sacco lagrimale, e secondo altri vi penetra dentro. Da* Αἴξ, αἰγὸς, *Capra, e da* Ὤψ, ὠπὸς, *Occhio; perchè questa malattia conferisce all'occhio l'apparenza di quello d'una capra.* Egilops e Egilopa, *in Plin.* — *Red. Cons.* 1. 78. (*M.*) Riconobbe subito il Redi che quello che da' Greci e dai Latini fu detto egilope,... *E appresso:* Cominciato il medicamento con esattissima diligenza, si è ottenuto fino a qui che l'egilope a poco a poco ed insensibilmente è svanita,... [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 259. L'aumento,

e la diminuzion de la pupilla, la cataratta, la glaucoma, l'egilope.

**EGIOCO.** [T.] *Agg. Tit. gr. di Giove. Da* Αἴξ, *Capra,* Ἔχω, *Avere. Igin. lo scrive con lett. lat., Latt. con gr. Favoleggiavano Ega, moglie d' Pane, amata da Giove, e quindi collocata tra gli astri; forse a simboleggiare lo Spirito amante dell'universo. Ma accenna a* Egidarmato (*V.*). *Onde potevasi anco dire di Pallade. Non solo gli erud., ma i viaggiatori che visitano Venezia, conoscono il prezioso cammeo che rappresenta la testa di* Giove egioco. [T.] *Nel verso, anche sost.,* L'Egioco.

**EGIPANI.** [T.] *S. m. pl. Che favoleggiavansi aver forma di capra dal mezzo in giù. Favoleggiavano altresì che da Ega* (*V.* Egioco), *moglie di Pane, nascesse a Giove un* Egipane, *collocato anch'egli in cielo col nome di* Enioco, Auriga, Erittonio. *Corrisponde in qualche modo al* Silvano *de' Lat.; che Virg. dice* Dio delle gregge e de' campi, *e a lui sacro un bosco dagli ant. Pelasghi, che prima ebbero il Lazio. Ma* Silvano *rappresentava meglio il viver civile, che l'*Egipane *gr. Favoleggiavasi che Pane stesso, nella guerra mossa agli dèi, tutti li consigliasse a farsi bestie, e facesse sè capra; per la quale benemerenza egli in cielo diventò il Capricorno. Cesare Germanico vuole che Pane insegnasse agli dèi battere i giganti co' nicchi di mare: l'avrà trovato nell'archivio imperiale, con altri documenti glorificanti i crostacei.*

2. *Il gr. ha* Egipode, *Da' piedi di capra, e* Αἰγίκνημος *e* Αἰγιβάτης, *che dicono il sim. Così chiamavansi i pop. dell'Africa interiore, favoleggiati di quella forma mezzo ferina, forse dalle pelli che li coprivano e dall'arrampicarsi per l'erte. Altri ci vede le scimmie, prese per uomini, al contr. di que' dotti mod. che pigliano gli uomini per scimmie, e farebbero d'una bertuccia la nostra Eva e delle arene d'Africa l'Eden.*

*Salvin. Cas.* 24. (*Mt.*) Dal che avvenne che tutti i mostruosi, o segnalati di qualche deformità, chiamassero Satiri o Pani o Egipani.

3. *Mitol. di cel. Red. Ditir.* 20. (*C*) E l'ebre Menadi, E i lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengan bordone. *La prosodia richiederebbe* Egipáni *non sdrucciolo.* [T.] *Plin. fa gli* Egipani *lascivi sul gusto de' Satiri.*

**EGIRA.** [T.] *S. f. Voce che in ar. vale Fuga; a noi L'éra de' Maomettani, la quale comincia da quando Maometto fuggì dalla Mecca; ed è il* 622 *di G. C.* (*Gh.*) *Più illustri nella storia le fughe che le persecuzioni.*

† **EGITTICO.** [T.] *Agg Da* Egitto. *Bocc. Amet.* 48. (*Mt.*) L'egittico Nilo.

**EGITTO.** [T.] *S. m. N. pr. di regione, che cade in parecchi modi fam. e prov. il. Ha anal. con* Copto. Kibt o Kibthi, *Copto, città dell'Egitto superiore.* Aegypto, *in una moneta. Anche Virg.* Aegyptos. Aegipa, *nome di città in Etiopia. Plin.* — *Da Misraim, figliuolo di Cam, gli Orient. chiamano l'Egitto* Misraim, *gli Ar.* Misr, *gli Sl.* Missir; *Egiziano,* Missirschi. *I Gr. dicevano* Egitto *figlio di Belo* (*il Baal venerato da' Camiti*), *fratello di Danao.* (*Altri vuole che quest'*Egitto *sia Ramsete o Sethos.*) *E favoleggiavano di Danao scacciato, padre delle cinquanta figliuole, che sposarono e ammazzarono i cinquanta figliuoli d'Egitto: ma Pausan. e Ov. fanno anche* Egitto *profugo in terra greca; tradizione di colonie succedentisi. Anco nel Lazio si fa regnare un* Egitto, *ch'altri nomina* Egipo *o* Etipo: *ma le tradizioni etrusche rammentano pur le egizie.* Egitto, *in Om., nome d'isola; e in ant. l'Egitto dicevasi* Aeria, *e* Aeria *anche Creta.* — *Nominavasi* Egitto *anco il Nilo, e dai fiumi ebbero nome più luoghi, e i fiumi da' re.*

L'alto e il basso Egitto, il superiore e l'inferiore. *Due delle partizioni fattene da Costantino, ma non le sole, erano la* superiore e inferiore.

[T.] *Dalla Tebaide, ch'è nel superiore, verso Etiopia, abitata da' primi monaci, venne il modo quasi prov.* Solitudini, Deserti d'Egitto. — *Siccome per distinguere la* egizia *dalla* greca, *direbbesi* la Tebe d'Egitto; *così noi* Alessandria d'Egitto, *per distinguerla dalla Lombarda* Della Paglia, *e perchè non vadano alla terra del Pascià le lettere mandate in Piemonte.* E' Alessandro Papa e la battaglia di Legnano è più che Alessandro re, dio e la battaglia del Granico; e la paglia d'Alessandria dice libertà, le paglie raccattate dagl'Israeliti in Egitto dicono tirannia.

2. [T.] *Virg. dice le api* fedeli al re loro, come al suo re l'Egitto. — I Soldani d'Egitto, *I sultani Aiubiti e Bahariti che ivi dominarono dal* 1170 *al* 1404, *e i capi de' Mamelucchi fino al* 1514, *quando lo conquistarono gli Ottomani. Ora l'Egitto ha un Pascià vicerè. Nominandolo non ci si appone l'art. Così diciamo:* Andare, Viaggiare in Egitto, *ma poi,* Viaggiare l'Egitto. Per l'Egitto, *non mai* Per Egitto: Commercio coll'Egitto. Venire d'Egitto e dall'Egitto, *secondochè conviene più o meno determinare.* Spedizione d'Egitto, *ass., Quella di Napoleone, militare e scientifica; la quale egli fece perchè verso l'Oriente lo portava un istinto* (*come già prima voleva, disperato avventuriere, andare al servizio del Gran Turco*), *e di lì ripigliò la rincorsa a afferrar la corona. Negli es. seg. si vedrà dove l'uso più porti l'art., dove no.*

[T.] *Nel ling. mod. qli è sempre masc.; ma forse nel verso potrebbesi* La dotta, l'antica Egitto.

3. [T.] *Gioven. la chiama* Demente, *per il suo culto alle bestie e alle cipolle.* Le deità dell'Egitto *è modo quasi prov.; ma più ancora* Il sospirare le cipolle, le carni d'Egitto, Tornare all'Egitto col desiderio, *cioè rammentar con dolore gli agi vili perduti, non apprezzare il valore della racquistata dignità. Anco nel senso del* § 6.

4. *Altri modi prov.* [T.] Servitù d'Egitto. — Tenebre d'Egitto. — Piaghe d'Egitto, Cavallette d'Egitto, *Moltitudine di gente molesta, di molestie.* — *In S. Bern. e in altri* Togliere all'Egitto i suoi vasi, *Far proprio il bene e il vero dovunque si trovi.* — Portar coccodrilli in Egitto, *Fare e dir cose inutili, Dare a chi non n'ha di bisogno.*

5. [T.] Fuga in Egitto, *di Maria e di Giuseppe con Gesù per sottrarlo alla paurosa rabbia del re.* — *Opera d'arte che la rappresenta.* Dipingere una Fuga in Egitto.

6. [T.] *Simbolo del mondo e delle sue vanità. In D.* (3. 25) *gli è conceduto che d'*Egitto Venga in Gerusalemme (*dal mondo in cui vive, ascenda in visione il cielo*). — *E* 2. 2. *Le anime che approdano salve alla riva della espiazione cantano il salmo* 113. In exitu Israël de Aegypto. *Ger.* Che vai tu nella via d'Egitto a bere acqua immonda? *In Ezech.* Figli d'Egitto, *Uomini dissoluti. Nell'Apoc. rammentate insieme l'*Egitto *e* Gomorra. *L'*Egitto *anche ad Agost. figura del mondo. V. anco* Egizio *e* Egiziaco.

**EGIZIACO.** [T.] *Agg. Da* Egitto. [T.] *Sparz.* Soldato egiziaco. *Il Botta del gen. fr.* Menou, *per ischerno:* Menou l'egiziaco. *Il più com. uso odierno è a distinguere* Santa Maria Egiziaca, *penitente, di cui nelle Leggende, dalle altre Sante di nome* Maria.

2. [T.] Le Egiziache *tit. della storia egizia di Manetone.*

[T.] *Il Marshan nel* Canone egiziaco *ha comparate e ordinate le dinastie egizie di cui gli ant. fanno menzione.*

3. *Usi che posson cadere nel ling. erud. o nel verso.* [T.] *Sparz.* Prefettura egiziaca. *Plin.* Lido. *Apul.* Egiziache deità. *Gell.* Libri. *V. anche* Egizio *e* Egitto.

4. [T.] Giorni egiziaci, *avuti per nefasti in Egitto, e quindi in altri paesi. Aug.* = *Chiamavansi dagli astrol que' giorni del mese che reputavansi infausti, e nocevoli agli atti umani; e dicevano essercene due per mese, uno a' primi, e uno agli ultimi. V. Cod. Marucell. C.* 300 *p.* 89. *e seg.* (*Fanf.*) *Pass.* 351. (*C*) Spezialmente osservando certi dì,... che si chiamano egiziaci, ne' quali non si dee fare alcuna impresa.

5. (Chim.) [Sel.] **Unguento egiziaco.** *Non è proprio un unguento, sibbene una mescolanza di forma unguentaria, formata di verderame, allume, miele e aceto.* = *Il seg. es. ne spiega l'orig. Volg. Mes.* (*C*) Unguento egiziaco di Giovanni figliuolo di Serapione, utile alle ulcerazioni puzzolenti. *E altrove:* Qualche medicina leggermente acuta com'è l'unguento egiziaco. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 33. Quelli (*carbonchi*) che riuscivano più maligni, si scarnificavano; e di poi si metteva loro sopra unguento egiziaco, con alquanto di triaca, e procuravasi la separazione. [Cont.] *Garz. Cav.* III. 68. Questo (*balsamo*) si può mischiare con qualsisia altro unguento; per esempio con l'egiziaco, per mondificare, e consolidare una piaga.

*Sost Ass. Lib. cur. malatt.* (*M.*) Applicavi sopra lo egiziaco. *Ricett. Fior.* 3. 272. Egiziaco di Giovanni di Vico, nella seconda descrizione.

**EGIZIANO.** [T.] *Agg. quindi Sost. V.* Egizio.

**EGIZIO.** [T.] *Agg. Da* Egitto *Segnatam. di cose mod. suolsi dire* Egiziano. — Governo, Commercio egiziano, *non* Egizio. *Delle ant.* Egizio, *segnatam. nel ling. scritto e nel verso.* [T.] *Svet.* Egizie navi. — Schiavitù egizia. *Gell.* Egizia lente, *che in Virg.* Pelusiaca. — *Plin.* Topi egizi. — Dinastie egizie, *Le serie varie de' re che dominarono o tutto l'Egitto o parte di quello. Sincrone hannosi a credere fino alla diciassettesima; e così svanisce quella nebbia di favolosa antichità, sulla quale certi leggieri fondavano i loro castelli per tacciare la Genesi di favolosa.* Da Sesostri comincia la diciannovesima dinastia egizia.

[T.] L'Apollo egizio *è l'Oro, figlio d'Osiride e d'Iside; il* Giove Egizio *è Osiride. Tert.* Sacerdote egizio. *Virg.* Lo segue l'egizia moglie (*Cleopatra*). *In Pl. e nella Gen.* Serva egizia. *Fr. Guid. Pis. Fior. Ital.* 78. Uno che era nato di una Giudea, ma lo padre era stato Egizio.

2. *Come Sost.* [T.] *Att. Ap.* Mosè fu ammaestrato in tutte le scienze degli Egizi. *Gell.* Gli antichi Egizi. *Cic.* La nazione degli... *Macr.* Anno degli...

3. [T.] *De' luoghi. Ov.* Egizia terra. — Solitudini. *Salvin. Callim. volg.* 110. Quando le Ninfe in danza accerchieranno Presso le fonti dell'egizio Inopo. *Flor.* Mare egizio.

4. *Anche relaz.* [T.] *Plin.* Navigazione egizia. *Nep.* Guerra egizia; *come* ispanica, gallica.

[T.] *Svet.* Riti egizi. *Ov.* Sistri.

[T.] *Plin.* Mese egizio (*talvolta confuso con l'*Anno; *onde i tanti secoli che pajono ammontati in quella antichità*).

[T.] Cronica egizia di Giorgio Sincello.

[T.] Architettura, Arte egizia. — *Tac.* Lettere. *Apul.* Disciplina. — Lingua.

5. [T.] *Negli Atti de' SS. Perp. e Felic.* Egizio, *sost., Il demonio, o perchè ne' deserti d'Africa, dove i turbini, tempestando nelle arene, fanno, come volgarm. dicesi,* il diavolo, *detto nella Bibb.* Potestà dell'aria (*D.* 2. 5.); *onde in Tobia è relegato in que' deserti il demonio omicida; e forse per ciò uno de'* diavoli neri, *degli* angeli neri, *nella bolgia della baratteria* (*D.* 1. 21. *e* 22.), *dalla Libia chiamasi* Libicocco, *come* il fiero Libeccio. *O perchè la stirpe egizia da Cam, e Chimi nell'egizio più recente vale Nerezza, e anche Plut. lo nota; onde* Egizio *come* Moro *venne a denotare il colore. Pl.* Tanto lo empierò di nerume che molto più nero e' sia degli Egizi. — Αἰγύπτος *in gr. val Nero;* Αἰγυπτιάζω, *in Esic. Far nero.* Αἰγυπτιάζω, *Nereggiare, Esser allagato, Essere furbo.* Egitto *era nome di cavallo nero.* Aegyptium, *nelle Gl., colore tra il bianco e il nero, onde* Aegyptilla (*Plin.*), *Gemma di tal colore.* Egyptien *a' Fr., come* Bohémien, *vale Zingaro;* Gipsy, *agli Ingl., Zingara; Zingaro agli Sl.* Jejup e Jejupak, *come* Aeguptus *in una Mon. lat. E quell'*Egitta *servo, poi liberto di Cic., forse dicevasi così dal colore, se non di lui, de' progenitori suoi, come* Rosso *si chiama chi non è rosso, ma tal soprannome era toccato a un de' suoi antenati.* — *V. anco* Egitto *e* Egiziaco.

**EGIZIO.** [T.] *Sost. V l'Agg.*

**EGLI.** *Primo caso del Pronome di terza persona, e vale Quegli, Colui, Esso.* (*Nel pl. ha* Eglino, *e anche* Egli, *che vive nel Tosc.: accorciato il pl. e il sing.* Ei *ed* E'; *nel fem.* Ella.) [T.] *Ant.* Elli *da* Ille: *finisce in* i *come* Questi, *e sim. E anco i Lat.* Alis *per* Alius. = *Albert. cap.* 50. (*C*) E colui che teme Dio, temono tutte le cose lui; e colui che non teme Dio, teme tutte le cose egli. *Bocc. Nov.* 17. 41. Io intendo... di tôrre via l'onta, la quale egli fa alla mia sorella. *Dant. Purg.* 8. Ed egli: Or va, che l'Sol non si ricorca Sette volte nel letto... *Petr. Canz.* 48. 8. I' l'esalto e divulgo Per quel ch'egli imparò nella mia scola.

[T.] *Modo pop. Il pl. col sing., per più speditezza.* Che dic'eglino?

2. [T.] *Tanto ama la lingua i pronomi, che negli scrittori più parchi e ne' luoghi più eletti par soprabbondino, ma anche li determinano o rincalzano l'idea o il sentimento. L'it. parlato, quasi poco men che il fr. richiede i pron., senza i quali il dire pare che suoni barbaro. D.* 2. 30. Volsimi alla sinistra col respitto (*sguardo di rispetto e d'amore*) Col quale il fantolin corre alla mamma Quand'ha paura o quand'egli è afflitto. — Egli è un impazzamento aver che fare con femmine letterate, e con letterati femmine peggio. *Fr.* C'est.

† *Bocc. Teseid.* 7. 128. (*Mt.*) Qual colui che dal sonno egli è disciolto, E su si leva subito stordito.

3. [T.] Egli *proprio a persona; e* Quegli *anco a cosa, sebbene gli usi talvolta si scambino. D.* 1. 25. Egli il serpente, e quei (*il serpente*) lui riguardava. (*Non avrebbe detto:* Quegli il serpente, ed ei lui.)

4. *Talvolta è replicato soverchio, forse per maggior efficacia. Bocc. g.* 7. *n.* 4. (*Mt.*) Egli dice appunto, che io ho fatto ciò che io credo che egli abbia fatto egli.

5. [T.] *Determina, per meglio accennare. Vang.* Fuggì di nuovo nel monte egli solo. — Un giorno montò in navicella egli e i discepoli suoi

6. [T.] *Nella fine dell'inciso ha più efficacia.* Chiamò a sè quelli che volle egli.

7. *Usato nel pl., quantunque si dica anche* Eglino; *ed* Eglino *si preferisce da chiunque porta opinione che* Egli *usato in tal guisa sia vizio e non proprietà di favella. Dant. Purg.* 2. (*C*) Se cosa appare ond'egli abbian paura. *E Rim.* 27. Quand'egli incominciàro La morte mia, ch'or tanto mi dispiace. *Bocc. Nov.* 68. 21. Com'egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de'gentiluomini e delle buone donne per moglie. *Franc. Barb.* 243. 5. E far veder che 'l danno sia vie minor, ch'egli hanno. *Omel. Orig.* 394. Io credo certamente ch'egli sieno venuti... per consolarti di lui. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*M.*) Se n'andò a casa il padre suo, e quivi a lui e alla madre narrò lo 'nganno, il quale ella ed eglino da Gisippo ricevuto avevano. *Passav.* 162. Sono molti, che per esser tenuti umili e giusti, spesse volte eglino si biasimano.

8. *S'accompagna co'pronomi* Medesimo *e* Stesso *per maggiore espressione, e vale Quel medesimo, Quello stesso. Bocc. Nov.* 96. 11. (*C*) Nè sapeva egli stesso qual di lor due si fosse quello che più gli piacesse. *E g.* 4. *n.* 4. (*Mt.*) Di che il Re Guglielmo turbato forte, fece prendere il Gerbino, ed egli medesimo il condannò nella testa. *Dant. Inf.* 12. (*C*). E fe' di sè la vendetta egli stesso.

9. Stesso *unito ad* Egli *può cambiare la sua desinenza. Dep. Decam.* 48. (*M.*) Si dice *egli stessi* qualche volta, che per l'ordinario si direbbe *egli stesso;* ma non si direbbe già *esso stessi* o *quello stessi.*

10. *Talora è particella riempitiva. Bocc. Nov.* 31. 16. (*C*) Egli è il vero ch'io ho amato e amo Guiscardo. *Petr. canz.* 41. 1. E s'egli è ver che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona. *Bocc. Nov.* 73. 15. A me par egli esser certo ch'egli è ora a casa a desinare. *E nov.* 77. 1. Egli non sono ancora molti anni passati che in Firenze fu una giovane. *Ovid. Pist.* Già non ti fia egli vergogna. (*Qui la stampa alla pag.* 207 *legge* elli.) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 21. Il bosco in sul principio egli era oscuro.

(*Tom.*) † *D.* 3. 2. S'egli erra... L'opinion de' mortali. *E* 3. Sì com'egli avvien che... *E* 13. Perch'egli incontra che... † *Arr. Settim.* 1. Se egli vivesse Codro, io sarei più povero di lui. *Nel modo del primo e del quarto es. sarebbe inusit.*

*Bocc. g.* 5. *n.* 4. (*Mt.*) Disse la madre: O figliuola mia, che caldo fa egli? Anzi non fa egli caldo veruno. (*Il primo* Egli *è interr., vivissimo; il secondo, riemp., e ambiguo qui.*)

[T.] *Forma d'interrogazione, anche accanto a un altro pronome.* Ch'è egli questo?

11. † *Si trova usato anche talora negli altri casi obliqui, e con le prep.* Con, In, Fra, *ecc., in cambio di* Lui, *ma non è da imitarsi. Franc. Barb.* 301. 13. (*C*) E se tu se' con egli, Non seguitar tu quegli. *E* 345. 19. E non conoscon perchè stanno quegli, C'han faticato in egli, Lassù nel grembo d'Amor, com' vedete. *Vit. S. Giov. Gualb.* 292. *c.* 9. *tit.* (*M.*) Come il servo di Dio, tra egli e il compagno avendo solo un pane, e il fece dare a un povero. [Val.] *Pucc. Centil.* 40. 97. Tra egli ed altri sofficienti.

12. *Non che di persona, ma anche si dice di altre cose. Filoc.* (*C*) Egli avea l'anello assai caro, nè mai da sè il dipartiva, per alcuna virtù che stato gli era dato ad intendere che egli avea. *Sen. Ben. Varch.* 6. 12. Io conosco di quello che tu vuoi domandarmi: non ti fa mestiero il dirlo; il viso tuo favella egli. *Din. Comp.* 1. 17. (*M.*) Assolvea e condannava sanza ragione, come a loro parea; e tanta baldanza prese che palesemente... vendevano la giustizia, e non ne schifarono prezzo, per piccolo o grande che egli fusse.

13. *E messo innanzi al nome proprio. Vit. S. Gio. Gualb.* 331. (*M.*) Questa è anche quella virtù la quale egli Iddio comandando insiememente a tutti gli Apostoli, la propuose sopra tutti i suoi comandamenti.

14. [T.] *Dopo il sost., rinforza.* Colui che sì acre grida agli ipocriti, egli è ipocrita.

[T.] *Per più vigore, aggiungesi dopo il nome di cui si vuol che tenga le veci. Vang.* Chi mi ha fatto sano, egli mi disse che io di sabato prenda il mio letticciuolo e me ne vada. — Il paraclito Spirito Santo, che il Padre manderà nel nome mio, Egli v'insegnerà ogni cosa.

15. [T.] *Nome enf. sottint. il nome, come di ente notissimo e venerato.* Egli l'ha detto (*ipse dixit*). — *Così di Dio senz'altro:* Egli che...

16. *Posto col gen. fem. Bocc. g.* 7. *n.* 1. *tit.* (*M.*) Ode di notte toccar l'uscio suo, desta la moglie; ed ella gli fa a credere che egli è la fantasima. *Pass.* 261. Egli è una umiltà falsa e fitta, ch'è solo nella vista di fuori. [Camp.] *Bib. Esd.* III. 9. Or non sono le femmine la più forte cosa che sia? Or non generarono eglino lo Re e tutto lo populo, lo quale signoreggia lo mare e la terra?

† **EGLIONO.** [Val.] *Eglino, Egli, Essi. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 108. *E* 2. 112.

**EGLOGA** *e* **ECLOGA.** [T.] *S. f. Dal gr.* Ἐκ, Λέγω, *Eleggere, venne più e più ristringendo il suo signif. Secondo l'orig. ai Gr. valeva propriam. anco Predilezione* (De-Lego), *e Riscossione d'imposte* (*carezza dei governi paterni ai sudditi prediletti*): *ai gramm. lat.* Per eclogam *era una fig. rett., la quale eleggeva verbo o nome o avverbio da fare riscontro con altro verbo o nome o avverbio* (*Jul. Rufinian.*). *Secondo l'orig. nel gr. e nel lat., Scelta di passi da uno o più autori. Varr.* Eclogas ex annali descriptas. *C'eran* Ecloghe di Polibio, di Diodoro, di Teofrasto: *excerpta. In questo senso erud. direi* Ecloghe *col Salvin. Casaub. Volg.* 151. (*Mt.*) *E così* [T.] *Auson.* Eclogario, *libro di versi scelti. Cic.* Eclogarii, *luoghi scelti: altri intende* Eclogarii *gli scriventi sceglitori; e questo forse è il primo senso.*

2. *Quindi significò Versi scelti* (Selecta); *non perchè l'autore li stimasse eletti, ma perchè li sceglieva tra molti da dare alla luce. E, forse perchè i brevi componimenti prescelgonsi, per il pregio almeno della brevità,* Ecloghe *dissersi i brevi.* [T.] *Plin. ep.* Epigrammi, idillii, egloghe, poemetti, endecasillabi. *Stazio così chiama un de' lirici suoi. Uno Scol. distingue* gl'inni *agli Dei;* le odi *e* le egloghe *a lodare o riprendere gli uomini, o a compiangere il dolore e la perdita loro.*

3. [T.] Egloghe *disse Virg. le sue, che Teocr.* Idillii; *non tanto forse perchè brevi e trascelte da dar fuori, tra i molti esercizi giovanili ch' egli avrà fatti per acquistare quella maestria sapiente di stile, quanto perchè la* Nona egloga, *la quale è forse la prima da lui data in luce, contiene passi d'altri componimenti; e così la quarta è un estratto dai carmi sibillini, la sesta dalle tradizioni cosmologiche, dove pare che ignote non gli fossero le mosaiche: nella settima e nell'ottava, e nella terza e nella quinta, è il canto di varii; nella seconda e nella decima, altri che il poeta induconsi a dire. E anco la prima è un colloquio. L'*Egloga *più dell'*Idillio *ammette il colloquio: questo dipinge più la natura e i costumi campestri; quella, gli affetti degli uomini.* La poesia bucolica comprende egloghe e idillii. Egloghe *le lat. del Petr. e di Dante.* = *Bocc. Vit. D.* 260. (*C*) Compose Dante due egloghe... le quali furono mandate da lui per risposta... a maestro Gio. del Virgilio. [T.] Egloghe di L. Alamanni, di L. Ariosto. *Aggiungesi* Egloghe pastorali, *per distinguerle dalle* Pescatorie *del Sannazzaro, di cui L. Ar. disse che* Alle Camene Lasciar fa i monti ed abitar le arene. *Ma le* egloghe dell'Arcadia *d'esso Sannazz. sono più arenose delle* pescatorie; *e fecero il titolo infausto. Potrebbesi, del resto,* Egloghe marinaresche, *e anco* cortigianesche; *e* Maria Antonietta a Versailles faceva egloghe in azione, non vedendo la tragedia che le veniva alle spalle.

**EGLOGÀRIO.** [T.] *S. m. V.* Egloga, § 1.

**EGLOGHETTA.** [T.] *Dim. di* Egloga.

**EGO.** [T.] *V.* Alter. (*Non conosce l'*Ego *chi non conosce l'*Alter.)

**EGOCERO.** *S. m. Dal gr.* Αἴξ, αἰγὸς, *Capra, e* Κέρας, *Corno.* (Bot.) *Nome d'una pianta, chiamata anche* Fiengreco, *imperciocchè i suoi baccelli hanno la forma de' corni di una capra.* Frigonella foenum graecum, *Lin.* (*Mt.*)

**EGOCEROTE.** *S. m.* (Astr.) *Gr.* Αἰγοκέρως. *Capricorno. È in Lucr.* — *Marchet. Lucrez. l.* 5. *p.* 285. (*Gh.*) Nè chiara appar, nè semplice, nè certa La cagion d'onde il Sol dall'orbe estivo Giunga al flesso brumal d'egocerote,...

**EGOISMO.** [T.] *S. m. Amore degli utili e piaceri proprii, senza cura d'altrui. Gr.* Φιλαυτία. *L'*egoismo *è Eccesso e deviazione di quell'istinto per cui l'uomo deve e non può non amare sè, come ente, come creatura di Dio. L'*Amor proprio *è il fomite dell'egoismo, mira segnatam. alla preminenza; e i vantaggi cerca in quanto preminenza: è dunque minore deviazione dell'amore di sè che l'*Egoismo, *il quale è vizio abituale più odioso. Nell'*Amor proprio *può esser coraggio; l'*Egoismo *è viltà. Voce mod. comp. d'un pron. lat. e d'una desin. gr.; ma troppo nota in It. V.* Egoista. — *Ne fanno anche* Egoistico; *ma questo potrebbesi risparmiare; troppo dotto.*

**EGOISTA.** [T.] *S. m. Chi nel fare e nel non fare dimostra egoismo. Suol dirsi anco femm., ma più rado; perchè la donna, nata a essere moglie e madre, meno patisce di questo male; e con più verità può ripetere quel di Pl.:* Io son te, tu sei me: siamo un'anima.

2. [T.] *Fam. di cel. gentile, chi fa un invito, chi profferisce un favore ad altri, per significargli che intende far piacere e comodo a sè più che ad altri, dice:* Io sono egoista.

3. *Nel* 600 *in Firenze uno che si credeva solo in realtà uomo.*

4. *Quasi agg.* [T.] Il panteismo egoista del Fichte.

**EGOISTÀCCIO.** [T.] *Pegg. d'*Egoista. *Pur troppo si dice; e fosse sempre calunnia! Ma chi lo dice, non è sano in tutto dal male che appone ad altri.*

† † **EGOISTICO.** [T.] *Agg. V.* Egoismo.

**EGOPÒDIO.** *S. m. Dal gr.* Αἴξ, αἰγὸς, *Capra, e* Πούς, ποδὸς, *Piede.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Pentandria diginia, famiglia delle Ombrellifere, che comprende la sola specie* Aegopodium podagraria, *Lin., così denominato dalla pretesa somiglianza delle sue foglie col piede di capra. Si adopera in medicina come detersivo, vulnerario ed aperitivo.*

† **EGRAMENTE.** *Avv. Malvolentieri, Molestamente, Impazientemente, A malincorpo. Pretto aureo lat.* Aegre ferre. *Bocc. Fiamm.* (*M.*) Ciò ciascuno egramente portava.

**EGREGIAMENTE.** *Avv. Da* Egregio. *Con modo egregio, In superlativo grado d'eccellenza.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Bocc. Nov.* 94. 15. (*C*) La quale egli egregiamente avea fatto vestire. *Tac. Dav. Ann.* 6. 115. Statilio Tauro, benchè molto vecchio, si portò egregiamente. *Fir. Lett. Lod. donn.* 120. Ascoltino adunque costoro Amesia romana, la quale, come già con nervosa orazione si difese dalla sentenzia di Lucio pretore sì egregiamente, che ella ne acquistò onorevole soprannome; così vuole riturare al presente colla sua memoria la bocca,...

[T.] Egregiamente ammaestrato.

[T.] *Ass. a modo d'escl.* Egregiamente!, *e per lodare o approvare l'altrui detto o fatto, e anco per cel. o iron.*

**EGREGIO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Egregius. *Eccellente, Segnalato. Bur. Par.* 6. 1. (*C*) Egregio è colui che passa lo modo degli altri, imperocchè gregario cavaliero si chiamava colui che non era ancora adornato d'alcuno adornamento di cavalleria, perch'egli era pari degli altri; ma egregio si dicea, fuora della gregge degli altri, colui che per alcuna prodezza o gagliardia era onorato, secondo la sua opera, d'alcuno adornamento di milizia, oltr'agli altri. *E appresso:* Ben si può dir de' Romani che fussono egregi, imperocchè nell'opere virtuose e prodezze dell'armi avanzarono tutti gli altri. *Lab.* 221. Usava la tua nuova donna la magnificenza egregia dal tuo amico dàtati a vedere... *Dant. Par.* 6. Sai quel che fe', portato dagli egregi Romani incontro a Brenno. *Bocc. Introd.* 4. Nell'egregia città di Fiorenza oltre ad ogni altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. [T.] *Ugo Fosc.* A egregie cose i forti animi accendono L'urne dei forti. (*E se urne non fossero?*)

[T.] *Ghib. in Vas.* t. XIV. Con molto onore la (*statua*) collocarono in su la loro fonte come cosa molto egregia. *Per lo più va senza avverbi di gradazione, perchè l'essere fuor del gregge, cioè fuor del comune, pare immagine stante da sè, sebbene si possa esserne più o meno discosti. Nelle sopraccarte taluni dicono* al molto egregio, *ma nessuno dirà* poco egregio lavoro. *Nè quindi quest'agg. comporta il sup.; eppure è in Pacuv.*

2. [T.] *Modo non bello, ma storico appunto per questo:* Egregia somma. *Dicono anco* Cospicua: *tant'è che le diano della Maestà.*

**EGREGISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* Egregiamente. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 14. (*M.*) Egli sostenne egregissimamente l'armi potentissime de' Viniziani. [T.] *Non si direbbe che per cel. V.* Egregio.

† **EGRESSO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Egressus. *Uscita. Segner. Mann. Apr.* 19. 3. (*M.*) Se vuoi

goder l'ingresso e l'egresso, rimiralo (*Gesù Cristo*) nel suo essere, rimiralo ne' suoi effetti.

† **EGRITUDINE**. *S. f. Male, Infermità, Malattia.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [Camp.] *Sol. Epit.* Vivono con pura e santissima innocenza, e non mai sentono dolori, nè egritudine. *Om. S. Gio. Gris.* = *Tass. B. Lett.* 2. 10. (*Mt.*) Mi pose addosso una quartana (egritudine, come voi sapete, in ogni età di molto fastidio...). *Speron. Dial. dign. donn.* 31. (*M.*) Fu ed è ancora in opinione che l'indisposizione del suo stomaco, la quale lungamente l'ha molestata, non d'altronde si derivasse, che dall'aria di Ferrara; dalla quale egritudine, poi che a Padova si condusse, si è del tutto liberata.

**EGRO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Aeger. *Appena del verso. Bocc. Vis.* 16. (*C*) Ognora a sè toccava l'egro petto, Quasi temendo aver se stesso offeso, Perchè 'n guardarla avea tanto diletto. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso.

2. *Per Spossato, Debole. Cas. son.* 50. (*C*) O de' mortali Egri conforto, obblio dolce de' mali. *Tass. Ger.* 12. 64. (*M.*) Ella già sente Morirsi, e 'l piè le manca egro e languente.

3. *Per Afflitto. Petr. cap.* 12. (*C*) O veramente sordi, ignudi e frali, Poveri d'argomento e di consiglio, Egri del tutto e miseri mortali!

4. *E in forza di Sost. Tass. Ger.* 13. 15. (*M.*) Nè quei gemiti udir d'egro che langue. *E* 16. 60. Come sogno sen va ch'egro figura. *Car. son.* Come suol egro che da sete oppresso Versa ognor col pensier fontane e rivi.

† **EGROTO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Aegrotus. *Inferno. Ar. Fur.* 21. 25. (*C*) Che 'l mio fratello debole ed egroto Senza sospetto se ne gía pian piano.

**EGUAGLIAMENTO**. [T.] *S. m. Atto dell'eguagliare. Non com. In Varr.* Aequamentum.

**EGUAGLIANTE**. *Part. pres. di* EGUAGLIARE. *Che eguaglia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 139. (*M.*) Collo stile eguagliante per tutto la medesima, voler collocare in più alto grado... la chiarissima favella nostra.

**EGUAGLIANZA**. *S. f. Uguaglianza. Segner. Mann. Magg.* 29. 4. (*C*) La prima prosperità è la somiglianza col padre, la seconda è l'origine ch'ha da esso, la terza è l'eguaglianza.

2. (Mus.) [Ross.] *Tempera omogenea de' varii suoni. Nel sonare. Galeaz.* 2. 99. Si otterrà il fine principale dell'eguaglianza di unire cioè al possibile la nota diesata, o colle corde acute facendola col primo dito, o colle corde basse col quarto.

**EGUAGLIARE**. *V. a. Uguagliare.* (*C*) [Cont.] *Tart. N. sci.* II. *prop.* 5. L'angolo *e h* k esteriore mai si può egualiare per la prima parte della trigesima seconda del primo di Euclide.

**EGUAGLIATORE**. *S. m. verb. d'*EGUAGLIARE. Aequator, *in un'iscr.* — *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. 16. (*M.*) Empii, scellerati, sacrileghi, ingrati, eguagliatori de' dannati, emoli de' diavoli.

**EGUAGLIATRICE**. [Fanf.] *S. f. d'*EGUAGLIATORE, *e come Agg.*

**EGUALE**. *Agg. com. Aff. del lat. aureo* Aequalis. *Dicesi di cose, che, paragonate fra loro, risultino non esser differenti o in natura, o in qualità, o in quantità.* (*Fanf.*) *Fr. Jac. T.* 2. 32. 7. (*C*) Non credere che 'l bene Sia per tutto eguale. *Ar. Fur.* 30. 17. Quella bellezza si godea contento, A cui non resta in tutta Europa eguale. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 4. Così han la forma della figura che far vogliano di bronzo, che la fan vacua, sottile ed eguale apponto come era la cera.

[T.] *Nell'uso vivo fam.* Uguale *par più freq. di* Eguale. *E gioverebbe attenervisi d'ordinario.*

[T.] Figlio innanzi ai secoli eguale al Padre. — Sia resa al Padre e al Figlio e allo Spirito gloria eguale. (*Questi due es. dimostrano che v'è eguaglianza assoluta, e una relativa, d'approssimazione.*)

2. [T.] *Sensi corp.* Altezza, Grandezza, Misura qualsiasi eguale. — Cose eguali d'altezza, di misura qualsiasi, *e nel pr. e nel trasl.* Eguali in... *può determinare meglio.*

[T.] Passo eguale, *che non è or più, or meno svelto e concitato.*

[T.] *D.* 2. 8. Gli angeli diêr volta Suso alle poste rivolando iguali. *Virg.* In coelum paribus se sustulit alis. = *Car. En.* 2. 1176. (*Man.*) Indi alla destra il fanciulletto Julo Mi s'aggavigna, e non con moto eguale Ei segue i passi miei... [T.] Alzare, Metter nell'acqua i remi eguali. — Tenere, Portare un peso eguale.

[T.] Piano, Superficie eguale, che non abbia notabili risalti nè sfondi. *D.* 3. 2. Servando mio solco (*seguendo il solco che fa nell'acqua la mia navicella*) Dinanzi all'acqua che ritorna eguale (*tosto s'appiana*).

[Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 154. Ella non può esser termine dell'illuminazione in una superficie sferica, tersa ed eguale, ma sibbene di una montuosa ed ineguale. *Baldi, Aut. Er.* 17. Bisogna prima che il piano per il quale deve camminare la macchina semovente sia duro, non inclinato, ed eguale, acciocchè le ruote sue premute non si profondino.

[Cont.] *Orizzontale. Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 25. Quando cominciassimo a scandagliare, trovassimo che vi era di fondo poco lontano dalli molini palmi 110, e 120, e che il fondo non era eguale perchè pende alla volta di Scirocco, Levante, e Greco.

[T.] Eguali bilancie, *che stanno in pari, e che pesano egualmente ogni cosa. Pr. e fig.*

[T.] D'età eguale; Eguale di numero.

3. [Cont.] *Dicesi di un mucchio di particelle quando abbiano tutte eguale grossezza. Mont. Specul. fis.* 64. Quanto più violentemente, ma con smeriglio eguale, si corrodono questi vetri, tanto più certa è la durata loro sino al fine.

[Cont.] *E di un corpo o di un vano, che abbia eguali dimensioni in tutta la sua lunghezza. Mart. Arch.* II. 3. La prima (*gola del camino*) è eguale sino a piedi sei, di poi per figura piramidale lunga piedi otto in dieci alla strettezza della gola si ridurrà.

4. [Cont.] *Equivalente in superficie. In questo signif. può dirsi un circolo eguale ad un quadrato come nel seg. es. Leo da Vinci, Moto acque,* VIII. 32. L'acqua che passa per la bocca circolare avrà meno contatto, che l'acqua che passa per il quadrato eguale ad esso circolo.

5. *Per Proporzionato, Corrispondente. Ar. Fur.* 11. 79. (*C*) Ne però fu tale La pena, ch'al delitto andasse eguale. [T.] *Hor.* Scegliete, o scrittori, materia eguale alle vostre forze. *Più com.* A cui siano eguali le forze.

[T.] *Coll'accusativo.* † *Bern. Orl. Inn.* 2. 25. E non si vide pena egual la mia.

6. *Fig.* [T.] *Fr. Jac. Cess. Scacch. volg.* 27. Dare buoni consigli, diritti ed eguali, a coloro che gli addomandano, senza accettamento di persone.

*Car. En. lib.* 1. (*M.*) A renderti di ciò merito eguale Bastante non son io. (Praemia digna *ha il testo.*)

7. [Cont.] *Detto di un nastro o piastra o altro corpo qualunque vale grosso egualmente in tutta la sua lunghezza. Cell. Oref.* 2. Bisogna aver cura di stiacciarlo (*il filo d'oro*) molto eguale. *E* 12. Si dá coi ceselli... sempre avendo avvertenzia che l'oro divenga tutto eguale, perchè, se fussi più grosso in un luogo che in un altro, mal volentieri si possono tali opere ritirare a bella fine. *Biring. Pirot.* II. 14. Questi (*vasi*) fatti equal di continua grossezza, si lassano seccare all'ombra a poco a poco benissimo.

8. *Per Giusto. Tass. Ger.* 5. 54. (*C*) Ma Goffredo con tutti è duce eguale.

9. *Paziente, Quieto.* [Cont.] *Gris. Cav.* 36. Per tal castigo verrà (*il cavallo*) eguale,... a quella volta, o alta, o bassa, come voi volete.

10. [T.] *Sensi intell. e mor.* Animo sempre eguale, *che non si turba dai soliti atti, non si lascia andare a passione.* — Vita eguale, *d'abiti costanti, ordinata.* — Mente, Animo eguale, all'altezza della condizione, dell'ufficio, dell'impresa.

*Onde* **Con animo eguale**, *alla latina. Albert.* 25. (*M.*) Avvegnachè non sia da dir disonore o villania all'amico, si è da sofferire, e da udire con eguale animo la villania del matto e dell'amico.

[T.] Eguale a se stesso, *che negli atti e nelle parole e ne' pensieri è costante all'assunto preso, ai principii abbracciati, ai propositi fatti.*

[T.] Stile eguale, che non stuona da sè; *che si mantiene nel tenore conveniente all'indole di chi scrive e al soggetto.*

11. [T.] *Sensi soc. e civ.* Eguali i cittadini dinanzi alla legge. — Leggi eguali per tutti. — Condizioni eguali d'una e d'altra parte. — Uomini eguali di forza, d'ingegno, di virtù. — Eserciti eguali di numero, ineguali di valore.

[T.] *Hor.* Piacque agli Stoici che tutte le colpe fossero eguali (*di gravità*). — Con egual piede la Morte picchia alle capanne de' poveri e alle torri de' re. — Con legge eguale il Destino trae a sorte e i grandi e gl'infimi (*a morire nella debita ora*).

12. *Talora si usa in forza di Sost. parlandosi singolarmente di persona. Salvin. Disc.* 1. 7. (*Man.*) Gli uomini debbono essere coll'affetto e coll'umanità, che abbraccia tutti, trattati come eguali e come fratelli. [T.] *Virg.* Una delle sue eguali (*compagne d'età, guerreggianti seco*). — Trattare con affetto gli eguali, con riverenza i minori, i superiori con dignità. — *V. anco* IGUALE.

13. [T.] **Per egual modo**. *Forma avverb., prossima al senso di Egualmente. D.* 3. 31. Quella pacifica orifiamma (*insegna di luce celestiale*) Nel mezzo s'avvivava, e d'ogni parte Per igual modo allentava la fiamma.

† **EGUALEZZA**. *S. f. Egualità. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il perfido in quella gloria aspirava all'egualezza con Dio. *Lib. Pred.* Non ci è egualezza alcuna tra loro.

**EGUALISSIMAMENTE**. *Agg. Superl. di* EGUALMENTE. *Segner. Pred.* 31. 7. (*C*) Afferma egli... potere essere due uomini egualissimamente disposti per qualità di temperamento.

**EGUALISSIMO**. *Agg. Superl. di* EGUALE. *Filoc.* 3. 240. (*C*) Oh sonno... sovvenitor degli affanni, egualissimo donator de' tuoi beni.

**EGUALITÀ**, † **EGUALITADE**, *ed* † **EGUALITATE**. *S. f. Astr. di* EGUALE. *Parità, Conformità.* (*Fanf.*) Aequalitas, *aureo lat. Più com.* Uguaglianza. *Cavalc. Med. spir.* (*C*) Diffinendo parimente la virtù santo Agostino, disse che ella non è altro ch'una egualità di mente che da ogni parte sia conforme alla ragione. *Tass. Ger.* 5. 36. Vario è lo stesso error ne' gradi vari, E sol l'egualità giusta è co' pari. *Bellin. Disc.* 1. 84. (*M.*) Bisognerà che si conservi sempre questa egualità fra..., e... [F.T-s.] *Nard. St.* I. Nessuno più si potesse sopra la civile egualità innalzare.

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 15. L'egualità delle distanze di ambedue dal centro, sopra il quale la bilancia vien sostenuta, e circa il quale ella si muove, fa che tali pesi, movendosi essa bilancia, passerebbono nello stesso tempo spazi eguali.

2. [T.] † *D.* 3. 15. La prima Egualità. *Dio, ch'essendo puro atto, non avendo moltiplicità, non può avere disuguaglianza.*

3. [Cont.] **Proporzione d'egualità**. *G. G. Gall.* XII. 24. La proporzione composta delle proporzioni della mole BG, alla mole GD, e della Mole DG, alla mole GB, è proporzione d'egualità.

4. [Cont.] *Parlando di un corpo qualunque vale Grossezza eguale, nel signif. del* § 7 *di* **Eguale**. *Cell. Oref.* 12. Avendo avvertenzia che l'oro divenga tutto eguale perchè, se fussi più grosso in un luogo che in un altro, mal volentieri si possono tali opere condurre a bella fine; nè mai fu uomo... che tirassi con meglio egualità d'oro cotai lavori che faceva il detto Caradosso.

5. [Cont.] *Equabilità. Moto di un grave percorrente spazi eguali in tempi eguali. G. G. N. sci.* XIII. 96. L'impedimento del mezzo finalmente lo riduca (*qualsivoglia mobile*) all'egualità nella quale ben poi sempre si mantenga.

**EGUALMENTE**. *Avv. Da* EGUALE. *Con egualità, A un pari, A un modo.* Aequaliter, *aureo lat. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. (*C*) In qualunque parte noi andremo, troveremo... le stelle egualmente lucere in ogni luogo. *Filoc.* 2. 233. Ella magrissima... d'oscuri vestimenti vestita, egualmente ogni persona con bieco occhio riguarda. *E appresso:* Tutto l'anno egualmente dimora per lei il Sole in Capricorno. *Petr. son.* 104. Egualmente mi spiace e morte e vita. [T.] Con auspizi non egualmente felici. *D.* 3. 2. Egualmente risplenda. *E* 4. Egualmente temendo. *E* 33. Fuoco Che quinci e quindi egualmente si spiri (*lo S. S. dal Padre e dal Figlio*). *E ivi:* Ruota che egualmente è mossa.

[T.] *Ripetuto. Hor.* Operare quel che egualmente giova ai poveri, egualmente ai ricchi, negletto, egualmente ai fanciulli e ai vecchi nuocerà.

2. *Per A parti eguali. Pallad.* 37. (*Mt.*) La cenere del fico mischiata con urina di bufala egualmente e colla morchia, e bollite, spargi sul camangiare dell'orto.

3. *Per Intrepidamente. Tranquillamente. Fior. Virt.* 75. (*M.*) La terza (*fortezza*) si è pazienza a sostenere egualmente ogni assalto d'avversità. *Albert.* 1. 56. La sofferenza è virtù che porta egualmente gl'impeti delle 'ngiurie e d'ogni avversità.

4. [Cont.] *Con grossezza eguale. In signif. analogo a quello di* EGUALE *nel* § 7. *Vas. Arch.* IV. Si debbe poi pigliare la calce con pozzolana... e di quella fare egualmente una incrostatura per tutto, finchè tutte le forme sian piene.

5. [Cont.] *Con giustizia e convenienza eguale per*

*tutti. Ord. Giust. Fir.* 104. Acciò che ogni materia d'invidia sia tolta via, e che la distribuzione degli offici e degli onori piuvici sia fatta egualmente, provveduto ed ordinato è che i segnori priori e 'l gonfaloniere de la giustizia non chiamino ad alcuno officio del comune di Firenze se medesimi, overo alcuni di loro, overo alcuno de la schiatta de' detti priori e gonfaloniere. *V. anco* IGUALMENTE.

† **EGUALTÀ**. *S. f. Sinc. di* Egualità. (*Fanf.*) *Segner. Pred.* 4. 7. (*M.*) Che amore di padre è questo vostro, che egualtà di Signore? *Se non è err. di lez.*

† **EGUARE**. *V. a. Eguagliare. Lat. aureo* Aequare. *Alam. Avarch.* 10. 62. (*Gh.*)

**EGUMENA**. [T.] *V.* EGUMENO.

**EGUMENO** *e* **IGUMENO**. [T.] *S. m. Il Superiore di monastero gr.; che corrisponde all'*Abate *e al* Guardiano. Egumena *la Badessa. Pronunziano, alla moderna,* Igumeno *dal gr.* Ἡγούμενος.

**EH**. *Interjezione di preghiera o di lamento. Deh! Gli aurei Lat. avevano* Ehe, Ehem, *non ne' medesimi sensi ma in sim. Teseid.* 5. 68. (*C*) Perchè Penteo piangeva doloroso, Dicendo: Eh lassa omai la vita mia!

2. *Talora la diciamo per indignazione. Red. Lett.* 2. 283. (*C*) Eh via, eh via, che l'acqua alle donne di parte non fa male.

3. *Talora per disapprovazione. Red. Lett.* 1. 129. (*C*) Eh, che V. S. Illustriss. mi dà la burla. *Cecch. Com. ined. v.* 1. *p.* 326. (*Vian.*) Eh, che sei matto!

4. *E senza il* Che *in racconto storico. Vit. S. M. Madd.* 16. (*M.*) Eh, non pensò nulla di tutte queste cose.

5. *Talora usata nelle interrogazioni. Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) Tu se' ancora a colei eh? [T.] *Ambr. Cof.* 2. 1. Dite; il cofano Mandaste a casa Stoldo, eh? = *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*M.*) *Eh* in certo modo corrisponde al *num* de' Latini e al μὼν de' Greci, donde quello è venuto. *Capr. Bott.* 3. Il cantar del gallo non ha servito stamane a destarlo, eh Giusto?

6. [T.] *Non solo per chiamare, ma per rispondere.* Pietro. — Eh? (*Come dire:* Che volete?)

7. (*Tom.*) *Iron.* Sì, eh? — Non lo fai, eh? *Varch. Suoc.* 22.

8. *Talora è interjezione garritiva. Fir. Nov.* 9. (*M.*) Ah Laura, Laura, a questo modo, eh! a questo modo fanno le fanciulle dabbene?

9. *Talora esprime anche sorpresa mista d'ironia. Fir. Luc.* 4. 6. *c.* (*M.*) Eh pazzarella, quanto farestù meglio attendere a filare. *D.* Sì, eh? Oh s'i' non ho aver altro che cotesto, voi potevi far senza a maritarmi.

10. [T.] *Escl. quasi ammirat. Bib. Cal.* 3. 4. Presto verrà da lei. — Eh, eh, che son bubbole!

11. [T.] *Escl. di sdegno o rimprovero. Panciat. Lett.* 2. 16. Ella mi uscì con uno gran rabuffo addosso, dicendo: A questo modo, vecchio pazzo, si fa eh?

12. [T.] *Interjezione che attenua anzichè esagerare.* Come vi par'egli che le faccende vadano? — Eh così così, ma potrebbero andare peggio.

13. *Talora pronunziata lunga, come se fosser due* EE, *e coll'aspirazione, denota mediocrità, e modifica il sentimento. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. (*C*) Eh a lui sì gran cosa è stata facile.

**EHI**. *Interjezione di chi chiama. I com. lat.* Eho, Hei *è escl. di dolore. Bocc. Nov.* 69. 24. (*C*) Ehi, messere, che è ciò che voi fate?

2. *Per Ahi. But. Inf.* 16. (*C*) Questo *ehi* è interjezione, che, secondo lo gramatico, significa dolore, come *Ahi.* (*Qui erra il Buti; che in Dante al luogo commentato da lui* ei *significa* eglino. *Dant. Inf.* 16. Ricominciàr, come noi ristemmo, ei L'antico verso.)

3. *Talora è interjezione di allegrezza. Gell. Err.* 2. 3. (*Man.*) Ehi, mona Pacifica mia dabbene, ei fu buon profeta, che vi pose cotesto nome. *E appresso:* Ehi, mona Pacifica mia dabbene. Veramente che voi avete fatto molto me' ch'io non arei saputo chiedere.

4. *Talora è detto per indignazione. Gell. Sport.* 5. 2. (*Man.*) Ehi, mona Laldomine dabbene, mona Apollonia, non mona Laldomine.

**EHIME**. [T.] *V.* EIMÈ. *Così dovrebbesi scrivere.*

**EHM**. [T.] *Suono tra articolato e no, che imita quel d'una leggera tosse, col quale chiamasi taluno che venga, o gli si accenna che dia retta; o senza parole intendesi di canzonare più o meno il detto o gli atti d'alcun de' presenti. L'hanno anco i comici lat., ma non propriam a quest'uso.*

**EI**. *Pron. Lo stesso che* Egli. *Cire. Gell.* 2. 39. (*C*) Ei debbe avere inteso che tu ragioni di lui. *Vit. SS. Pad.* 1. 158. E anch'ei si puose in orazione.

2. [T.] *Posposto al verbo, fuor di rima. D.* 2. 13. Ben sapev'ei che volea dir lo muto (*il desiderio di me che tacevo*).

3. [T.] *Posposto in una escl. D.* 1. 25. Così foss'ei, dacchè pure esser dee! (*giacchè la sventura deve accadere, così fosse accaduta già!*).

4. *Usato ancora nel num. del più. Dant. Purg.* 2. (*C*) Ond'ei si gittàr tutti in sulla piaggia, Ed ei sen gìo, come venne, veloce. *E* 27. Tali eravam noi tutti e tre allotta; Io come capra, ed ei come pastore.

5. *Posposto al verbo in rima nel pl.* [T.] *D.* 1. 16. Ricominciàr, come noi ristemmo, ei L'antico verso (*il grido che facevano*).

6. [T.] *Pl. Posposto al verbo nell'interrogaz. D.* 1. 6. Esti (*questi infernali*) tormenti Crescerann'ei dopo la gran sentenza (*giudizio finale?*)

7. † *Per* Gli, *terzo caso, cioè* A lui. *Cavalc. Stoltiz.* 278. (*M.*) Lo cuor è gentile, E tratto e vinto dalla caritade, Che egli è mostra, da cui ei non vuol male (*cioè, da chi non gli vuol male*). *E* 284. *E Med. cuor.* 74. Ad ogni mal far l'ira molto vale, Perocchè Dio non teme, e non ei cale. *Dant. Inf.* 10. E s'io fu' innanzi e la risposta muto, Fate ei saper che 'l fe', perch'io pensava Già nell'error che m'avete saluto.

[Val.] † *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 286. Incontenente sì come Lancellotto ei disse fece.

8. *Per Quelli. Dant. Inf.* 5. (*C*) E tu allor gli prega Per quell'amor ch'ei mena; e quei verranno. (*Se forse non dee leggersi* che i.)

9. [Val.] † *Pel semplice articolo* I. *Libr. Cont. Etrur.* 1. 286. Tristano e Lancellotto e altri assai ei regni loro lassàro.

**EIBÒ**. [G.M.] *Interjezione di disprezzo, che anche dicesi* Aibò. *Lo stesso che* Oibò. *Talora ha senso di negazione, ma più forte che il semplice* No. *Gr.* Αἶβοι.

**EIMÈ**. [T.] *Escl. aff. a* Ahimè *più fam. e men com. e meno intens. Gell. Sport.* 5. 4. Eimè che e' si perderà l'acconciatura. = *Pass.* 42. (*C*) Eimè lasso! che ora intendo quello che... non intesi. *Bocc. Vis.* 24. Eimè lassa! misera ed insana Briseida, sconsolata, che farai Abbandonata in parte sì lontane?

† **EJA**. *Interjezione di maraviglia o dell'accorgersi. Aff. al lat. aureo* Eja. *Bocc. Nov.* 78. 17. (*C*) Eja, Calandrino, che vuol dir questo? *Franc. Sacch. Nov.* 146. Eja, questo è pure il più bel frodo che si vedesse mai. *E nov.* 209. Eja, Mazzone, che vuol dir questo?

**EJACULATORE**. *Agg.* (Anat.) *Aggiunto di* Condotto. Condotti ejaculatori *sono que' due i quali dalle vescichette seminali si portano a traverso la prostata nell'uretra, ove si aprono sulle parti laterali ed anteriori del* verumontanum. (*Mt.*)

**EJACULATORIO**. *Agg.* (Anat.) *Lo stesso che* Ejaculatore. *V.* — *Diconsi* Muscoli ejaculatorii *quegli stessi che altri chiamano* Bulbocavernosi. (*Mt.*)

**EJACULAZIONE**. *S. f.* (Fis.) [Gher.] *Emissione o Uscita di un fluido con qualche forza; applicata questa voce all'emissione, allo sprigionamento o sviluppo della virtù attrattiva elettrica, o del fluido elettrico medesimo.* Ejaculor, *aureo lat.* = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Vi sono alcuni liquori, che a untarne le sustanze elettriche, non impediscono l'ejaculazione della facoltà attrattrice (*cioè, lo sviluppo dell'elettricità, per attrito, dalle dette sustanze*).

**EJEZIONE**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Ejectio. (Fisiol.) *Azione che ha per iscopo di spingere in fuori l'umore seminale e gli escrementi e le urine. Dicevi anche* Dejezione. (*Mt.*)

† **EJULARE**. *V. n. ass.* [Camp.] *Per Guaire, Guajolare, e sim. Aureo lat. Serm.* 23. Si fece vicina alla croce (*M. V.*) ejulando, lamentando e gridando: O Figlio mio... *E* 34. E diranno intro di sè, pentendosi senza frutto, gemendo ed ejulando per la doglia...

† **EJULATO**. *S. m. Aff. al lat. aureo* Ejulatus. *Pianto clamoroso. B. Jac. Tod. Poes. lib.* 4. (*Mt.*) Ogni buon uso da loro è fuggito; Dond'è il mio pianto con grande ejulato. (*D'indole conforme ad* ululato.)

† **EJULAZIONE**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Ejulatio. *Deplorazione: e propr. Deplorazione femminile. Tesaur. Cann.* 9. *Berg.* (*Mt.*)

† **EL**. *Senza segno d'apostrofo è voce tronca del pron.* Ello, *o* Elli, *usato in luogo di* Egli. (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 71. 1. (*C*) Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace. *E nov.* 72. 1. Sorridendo gl'impose ch'el seguitasse.

[T.] *D.* 2. 2. Ond'ei si gittàr tutti in sulla piaggia, Ed el sen'gìo come venne veloce. *A leggere* ed ei, *avrebbesi riscontro ingrato col principio dell'altro verso* ond'ei. *Nè qui e' tronco appagherebbe l'orecchio. Così* 1. 27. Sì che con tutto ch'ei fosse di rame (*il toro infuocato del tiranno*), Pure el pareva dal dolor trafitto. *Nè* E', *nè* Ei *qui cadrebbe; e un pronome pure richiedesi, senza cui il dire non suonerebbe toscano, nè italiano.* = *E Purg.* 17. (*C*) Spera eccellenza, e sol per questo brama, Ch'el sia di sua grandezza in basso messo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 60. *Guitt. Lett.* 14. 40. (*Mt.*) *Ar. Fur.* 2. 15. (*M.*) *E* 21. 61.

2. † *Dopo la vocale fu anche soppresso* l'E, *e scritto* 'L. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. (*Mt.*) E non senza grandissima maraviglia di tutti, guatate e riconosciuto fu lungamente, avanti che alcun s'arrischiasse a credere che 'l fosse desso. *Petr. p.* 2. 35. *E p.* 3. 3. *Vit. SS. Pad.* 1. 233.

3. † *Talora anche senza l'apostrofo, formatosi dalla precedente voce e di* Esso *una sola dizione. Bocc. g.* 2. *n.* 6. (*Mt.*) Egli fu chiamato ed è ancora, sol vive, Arrighetto Capere.

4. † *Per* Egli, *particella riempitiva. Franc. Barb.* 102. 9. (*C*) El c'è una donna c' ha nome Onestate. *E* 15. *E* 150. 6. *Bocc. g.* 2. *n.* 6. (*M.*) A cui Giannotto disse: El pare che... *E nov.* 17. 1.

5. † *Per* Il. *Guitt. Lett.* 1. (*C*) Tutto el ben loro non sa lor quasi buono. *Vit. S. Gio. Batt. P. V.* Che è di Zaccheria e della mia suora Elisabetta! E el fanciullo risponde. *E altrove:* Che ci è la donna nostra, e Giosep, e 'l Fanciullo. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Primieramente *el* per *il*, siccome *el quale* e simili, si truova alcuna volta, ma pur di rado, nel Livio dell'Adriani. *E* 2. 2. 22. 2. *El* per *Il* fu anche in uso in quella primiera età. *Gigl. Vac. Cater.* 30. (*Mt.*) *El* per *Il* disse con tutti i Toscani antichi la santa (*Caterina*), e tal derivazione non è già dall'*ille* latino... ma dall'articolo *el* spagnuolo.

**ELÀ**. *Interjezione di chi chiama. Il Vocab. della terza impressione alla voc.* LÀ. (*Man.*) *Da intendersi quasi* Eh là.

**ELABORARE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Elaborare. *Fare alcuna cosa con applicazione, e con diligenza. Parola pesante; piuttosto da cel. o da iron. Viv. Lett. Mort.* 21. (*Man.*) Questa divinazione fu elaborata da me fin l'anno 1647. *Mont. Iliad. l.* 18. *v.* 519. (*Gh.*) Mentre venía tai cose elaborando Con egregio artificio...,

[Sel.] **Elaborare i cibi** *Concuocerli negli organi digerenti, disponendoli all'assimilazione.*

† **ELABORATEZZA**. *S. f. Astr. di* ELABORATO. *Squisita diligenza nel comporre. Gori, Longin. Sez.* 3. (*Vian.*) Che cosa dunque è il puerile? Egli è per l'appunto, come è chiaro, una maniera scolastica di pensare, che, per soverchia elaboratezza, dà in freddura. [T.] *Giac. Leop.* Elaboratezza di stile.

**ELABORATISSIMO**. *Agg. Superl. di* ELABORATO. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 301. (*M.*) A questi tre maestri io non posso far di meno di non aggiugnere il gravissimo Monsig. della Casa... che... nelle rime sue e prose elaboratissime dandosi... lasciò bei modelli. *Gor. Dif. Alf. Tosc.* (*Mt.*) In una sua elaboratissima dissertazione... *Salvin. Cos.* 185. Risponde alla prosa che nel sublime genere si maneggia, in parole e in sentimenti elaboratissima.

**ELABORATO**. *Part. pass. di* ELABORARE.

2. *Agg. Viv. Prop.* 103. (*C*) E con questo finir di pubblicar il rimanente delle sue più elaborate fatiche. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 195. Elaborato componimento. = *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 443. *col.* 2. (*Gh.*) Composizione studiata, elaborata. *E Pros tos.* 2. 45. Elaborate Lezioni e dotte udir vi faranno.

**ELABORAZIONE**. *S. f. T. didas. Il preparare o Il prepararsi un prodotto, con lungo travaglio. E nell'Aut. a Erenn.* — *Vallisn. Op.* 3. 370. *e* 371. (*Gh.*)

2. (Fisiol.) [Sel.] *Azione per la quale gli esseri viventi imprimono alle sostanze introdotte a loro nutrimento quelle modificazioni con che si rendono atte all'assimilazione.*

**ELAENO**. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Idrocarburo che trae origine dalla distillazione secca di certe materie grasse.*

**ELAFÀ.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Nome barbaro che pur dianzi davasi al* mi bemolle. *Paol.* 3. 33. 81. Il quale (*canto fermo*) essendo posto nella parte superiore non ammette altro basso che il B fa, o l'Elafà, e qualche volta il G solreùt.

**ELAFOBOSCO.** *S. m. Dal gr.* Ἔλαφος, *Cervo*, e Βόσκω, *Io pasco.* (Bot.) *Antico nome della Pastinaca salvatica a foglie grandi, desunto dalla credenza che i cervi ne mangiassero, per guarire dal morso delle bestie velenose.* Pastinaca sylvestris, *Lin.* (*Mt.*) *E in Plin.*

**ELÀIDE.** *S. f. Dal gr.* Ἐλαία, *Oliva.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante indigene della Guinea, della Monoecia esandria, famiglia delle Palme, di cui la specie più importante è l'*Elaide della Guinea (Elaeis guineensis, *Jacq.*), *che ha per frutto una noce ovale, dalla quale si estrae un olio simile a quello delle olive, buono per condire gli alimenti, per la medicina e per bruciare.*

**ELÀIDICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si unisce al nome generico di* Acido *per denotare il prodotto solido che si genera dall'acido oleico trattato coll'acido iponitrico.*

**ELAIDINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome del prodotto solido generato dall'oleina messa a riagire coll'acido iponitrico.*

**ELÀILO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome che si dà all'idrogeno bicarbonato, che è la parte sostanziale del gas illuminante.*

**ELAJÒMETRO.** *S. m. Dal gr.* Ἐλαία, *Oliva*, e Μέτρον, *Misura.* (Chim.) [Gher.] *Strumento per saggiare o riconoscere la purezza degli olii. Secondo la pronunzia gr. mod. si direbbe* Eleometro.

**ELAMÌ.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *È nel sistema esacordale un Grado che ha per chiave* Fe; *ed in cui cantansi due voci, cioè il* la *ed il* mi; *ed è duplice.*

[Ross.] Elamì grave *è Spazio, in cui si canta il* la *per bequadro nel 1° esacordo, che comincia dalla gamma; il* mi *per natura nel 2° esacordo che comincia in* C. Elamì acuto *è Linea in cui si canta le due anzidette voci un'ottava più alto.*

[Ross.] *Nell'epoca di transizione dall'antica alla moderna tonalità con tal nome chiamavasi un* mi *qualunque. Paol.* 1. 2. 24. Il soprano con questo nuovo motivo torna subito in tuono col mezzo del bemolle posto nell'elamì.

[Ross.] *Per quello che noi ora chiamiamo* Tuono di mi *nel suo ritmo.*

†† **ELARGIRE.** *V. a. Dare in dono, ed anche donare largamente.* [T.] *Voce d'uso non buono; e inutile se abbiamo* Largire, *e altre in altri casi. E in Pers.; dubbio se in Cic.*

†† **ELARGITO.** *Part. pass. di* ELARGIRE. [T.] *Fag. Com.* 5. 352. Aborre per avarizia fin la liberalità elargita da altri nel proprio figliuolo.

†† **ELARGIZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'elargire, e Cosa o Cose elargite. V. il v. Altri la legge nel Cod.*

**ELASTICAMENTE.** *Avv. Da* ELASTICO. [T.] Molle che non molto elasticamente rispondono.

**ELASTICISSIMO.** [T.] *Sup. d'*ELASTICO.

**ELASTICITÀ.** *S. f.* (Fis.) *Proprietà di certi corpi per la quale fanno essi ritorno ad un volume e ad una forma determinata, quando cessano d'essere tesi o compressi. Cocch. Disc.* 1. *p.* 100. (*Gh.*) L'elasticità del corpo che chiamasi vigore. *Algar.* 4. 177. Dandogli (*al ferro*) una elasticità e un lustro, che per sè non avea, lo converte in acìajo. *E* 5. 108. La elasticità de' capelli o delle corde degl'instrumenti da suono.

**Elasticità dell'aria** (*dovuta forse all'ozono*). [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 73. Le costituzioni d'aria calde molto ed umide insieme, snervando l'elasticità giusta dell'aria, infiacchiscono le nostre fibre. = *Cocch. Disc.* (*Mt.*)

**ELÀSTICO.** *Agg.* (Fis.) *Che ha elasticità, Dotato di elasticità.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 1. 32. (*M.*) La forza della contrazione è una materia vastissima, ed è l'istessa che la forza di molla, la forza elastica,... *Mont. Iliad. l.* 8. *v.* 360. (*Gh.*) Ed ultimo giungea Teucro del curvo Elastic'arco tenditor famoso.

[T.] Il cintolino elastico delle calze. — *Assol.* L'elastico.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Pres.* XLI. Questo è quel che grecamente chiamiamo Ἐλατήρα, e virtù elastica: cioè una contenzione, uno sforzo, per cui rimettersi, o per cui riacquistare la sua larghezza ristrettale dalla compressione. *E* XVI. Gli altri l'attribuiscono (*la cagione di questa minor salita*) a quella potenza elastica, che ha l'aria.

[T.] Fluidi elastici. — Forza elastica dei vapori.

2. *Sost.* [T.] *Molla o Cosa elastica.* Stivaletti coll'elastico.

3. [T.] *Un trasl. mod., venutoci di Francia, dice* Elastiche *certe parole, risposte, promesse, che pajono cedere all'altrui desiderio, ma ben presto le cose rimettonsi come prima: elasticità che dimostra durezza cornea.*

**ELÀSTICO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*

**ELATÈRIA.** *S. f.* Elater, *Linn. T. st. nat. Genere d'insetti, che hanno le antenne filiformi, ed al petto una punta cornea.* (*Fanf.*)

**ELATERINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Principio immediato cristallizzabile che si estrae dall'elaterio o cocomero salvatico.*

† † **ELATÈRIO** *e* **ELATERE.** *S. m. Gr.* Ἐλατήριον. (Fis.) [Gher.] *Dicesi da' fisici quella proprietà delle minime particelle di molti corpi, per la quale, tolta che sia la forza che i detti corpi piegava, o ne modificava comunque la figura, ciascuna di esse ripiglia il sito primiero, e il corpo la figura primitiva.*

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXVII. Il mercurio non vien giù dal cannello: dunque l'acqua è dessa che vel sostiene, e per conseguente ha il medesimo elatere, e fa la medesima compressione che l'aria.

2. (Bot.) Elaterio. [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Momordica* (Momordica elaterium, *L.*) *della famiglia delle Cucurbitacee e della Monoecia monadelfia del sistema di Linneo, volgarmente detta* Cocomero salvatico, Cocomero asinino, Poponcino salvatico, Schizzetto. *I suoi frutti bislunghi ovali ed irti di pungiglioni, allorchè sono giunti a perfetta maturità si staccano dal gambo, e nello staccarsi lanciano fuori con impeto i loro semi unitamente all'umore in cui si trovano sommersi. Questo umore svaporato sino alla siccità somministra un purgante violentissimo, che però oggi quasi più non si adopera. È in Apul.*

[D.Pont.] *Sorta di frutto secco deiscente, formato per lo più di tre caselle o cocche, le quali si staccano con violenza e talvolta con un certo strepito allorchè sono a maturità; ne somministrano esempio le Euforbie, il Ricino, l'*Hura crepitans, *L., ecc.*

3. (Farm.) *Nome del sugo dell'elaterio. Lib. cur. malatt.* (*C*) Violenta medicina si è lo elaterio. *Ricett. Fior.* 36. L'elaterio è il sugo cavato del frutto del cocomero salvatico, detto asinino, pianta notissima. *E altrove.* Del cocomero asinino l'elaterio si cava in questo modo.

† **ELATÌSSIMO.** *Agg. m. Sup. di* ELATO. *È in Tert. — Guicc. Stor.* 18. 95. (*M.*) Commosso quel Cardinale elatissimo e ventosissimo per natura, ajutò prontamente la sua liberazione.

† **ELATO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Elatus. *Sollevato, Innalzato. Agn. Pand.* 41. (*C*) Mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi e femminili, non hanno il cuore maschio, nè elato. (*Qui fig.*)

2. † *Per Altiero. Aureo lat. Vit. SS. Pad.* 1. 265. (*C*) Più piacciono a Dio i peccatori umiliati, che i giusti superbi ed elati. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* E benchè l'umana generazione sia contenziosa, niuno più oppugna che li elati arroganti e servi della gloria vana.

**ELAZIONE.** *S. f. Gonfiamento d'animo, Superbia. Aureo lat. Non com. Maestruzz.* 2. 2. (*C*) Contenzione, inganno, malignitado, susurrazione, detrazione, contumelia, superbia, elazione, disubbidienza, insipienza. *Coll. Ab. Isaac.* 18. Altri sono, che fanno una orazione per tre ore, avendo la mente svegliata, sanza violenza ed elazione di cogitazioni, prostrati in terra. *E* 29. Per la quale fede esso rinunzia ogni elazione che 'l potesse levare contro alla scienza d'Iddio.

**ELCE.** *S. f. Albero ghiandifero. Lo stesso che* Leccio (*V.*), *che nel Tosc. è più com.* — *Lat.* Ilex. [D.Pont.] (Quercus Ilex, *L.*) = (*È sinc. di* Elice. *V.*) *Petr. son.* 159. (*C*) L'erbetta verde, e i fior di color mille, Sparsi sotto quell'elce antiqua e negra. *Alam. Colt.* 4. 83. E ben sovente dànno Nella scorza dell'elce al regno loro L'api il gran seggio. *Cas. son.* 40. Qual dura quercia in selva antica, od elce Frondosa in alto monte, ad amar fora. *E* 52. Or pompa ed ostro, ed or fontana ed elce Cercando.

2. *Di gen. masc. Car. Eneid.* 5. 187. (*Vian.*) Qui d'un elce frondoso il segno pose Il padre Enea. *E* 11. 1342. E d'elci annosi e folti un bosco opaco. *Anguillara, Metam* 1. 23. Stillava il mel dagli elci e dagli ulivi. *Lall. Eneid.* 6. 46. Cadono gli elci, i frassini. *Fortig. Ricciard.* 27. 25. E mentr'ella appoggiossi a un elce vecchio, Disse Nalduccio.

**ELCIÀRIO.** *S. m. Dal gr.* Ἑλκύω, *Io traggo. Colui che tira l'alzaja. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 4. 7. (*Mt.*) Di qui è fatto *alzare*, quasi da un latino greco *helciare.* E *elciarii* si dicono quelli che tirano l'alzajo, quando si va nel fiume contr'acqua.

**ELCINA.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Elce, *ovvero Specie d'elce, Leccio. Sann. Arc. Pr.* 4. (*M.*) E quivi a piè di una altissima elcina ne ponemmo senza ordine alcuno a sedere.

**ELDORADO.** [T.] *S. m. Voce spagn. Dalla favoleggiata ricchezza del paese scoperto nel mezzodì d'America da Orellana, luogotenente del Pizzarro, ove i templi dicevansi con tetti d'oro, è fatto il modo prov.* Un eldorado, *Paese e Luogo e Stato di grande ricchezza, abbondanza, agiatezza. Men com. agl'It. che a' Fr.* — Don Chisciotte *è più popolare; e così* Matador, e Tagliare la testa al toro; *e anche più noto* Auto-da-fè.

**ELEÀTICO.** [T.] *Agg. D'Elea, città di Lucania, che dicevasi fondata da' Focesi, come Marsiglia; onde la Marsigliese e il Panteismo, il panteismo e le salsiccie, in qualche dial. it. dette* Lucaniche, *sarebbero biscugini.* [T.] Dottrina, Scuola eleatica. *Due ivi le scuole: la prima, fondata da Senofane di Colofone nel* VI *sec. innanzi G. C., succedeva all'italica, peccava di Panteismo: la seconda, nel* V, *fondata da Leucippo e Democrito, in opposizione alla prima, dava la dottrina degli atomi. Opposizione e conseguenza, come l'uno eccesso dall'altro: come all'Hegel succedono i presenti materialisti tedeschi. Per contro, in Napoli, al materialismo del secolo passato, succede il Panteismo tedesco. Promettesi al Bruno una statua: perchè non una a Parmenide? di cui D.* 3. 13. Andava e non sapea dove.

*Sost.* [T.] Gli Eleatici, *i settatori di Zenone Eleate, e degli altri di quella scuola.*

**ELEFANTÀCCIO.** *S. m. Pegg di* ELEFANTE. [M.F.] *La Caland.* 41. Miracolosa gagliardia di quel muletto, che porta così sconcio elefantaccio.

**ELEFANTE.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Animale colossale, notissimo, che ha una lunga proboscide, e due grandi zanne composte di puro avorio.* Elephas, *aureo lat.* = *Dant. Inf.* 31. (*C*) E s'ella d'elefanti e di balene Non si pente... *Bocc. Vit. Dant.* 247. Pare essere un fiume, acciocchè così io dica, piano e profondo, nel quale il piccoletto agnello colli piedi vada, e il grande elefante amplissimamente nuoti. *Tass. Ger.* 15. 11. E da cammelli onusti e da elefanti L'arenoso sentier calpesto e trito. *E* 17. 28. E, smisurato, a un elefante il tergo Preme così, come si suol destriero. [Camp.] *Com. Boez.* III. Onde tanto è a dire elefante, secundo li Greci, quanto monte.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Grosso come un elefante (*di pers. per iperbole*). *E* 70. L'elefante non sente il morso della pulce. (*Ai grandi la malignità dei piccoli non deve dar noja.*) *In prov.* Far d'una mosca un elefante. *V.* MOSCA. — *Prov.* Se il tuo nemico è come una formica, tienlo per un elefante (*il disprezzo del nemico è pericolo*).

2. *Per Avorio. Dall'aureo lat., ormai inusit. anco nel verso.* [Tez.] *Dal sanscr.* Ibhadanta; *e* Ibha *vale* Ebur, *Avorio.* = *Bocc. Lett. Pr. SS. Ap.* 292. *v.* 25. (*M.*) A quelli che in quella casa reale entravano, tessuta di travi orate, coperta di bianco elefante. *E Bernardo Tasso, Amadigi, c.* 6. (*Mt.*) Era la barca spaziosa e grande, D'ebano testa e di bianco elefante. [T.] *Chiabr. Poes.* 3. 242. Il fiero acciar lucente Era rinchiuso in candido elefante Merce dell'India.

3. *Dicesi* Elefante di mare *per la sua grande statura quel quadrupede del genere morse, dell'ordine degli anfibii, che vive nel mare del Nord, ed ha, come l'elefante, due grandi denti di avorio, e simile la forma della testa, ma è sprovveduto di proboscide; impropriamente chiamato anche* Vacca marina *e* Cavallo di mare. (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 228. Saranno sotto il nome di cetacei, quelle maggior bestie marine, cioè la balena... e poi... la pristi, la malta, la zigena, l'elefante marino.

**ELEFANTESCO.** *Agg.* [T.] *D'elefante o Da elefante.* Elephantarius *sost., in un' Iscr.* — *Bellin. Bucch.* Barrito elefantesco. — Proboscide, Mole, Goffaggine. = *Salvin. Pros. tosc.* 2. 101. (*M.*) Euripide affollò una mano di dizioni incominciantì tutte da S, che facevano un nojoso fischio agli orecchi, come delle zanzare che ronzano, e si servono, come di sordino, di quella loro in piccolo elefantesca proboscide

**ELEFANTESSA.** *S. f. Femmina dell'elefante. Zibald.*

*Andr.* (*C*) Per sapere se le elefantesse abbiano i denti grandi come gli elefanti maschi.

2. [T.] *Per cel. Donna grande e grossa.*

**ELEFANTÌACO.** *Agg.* (Med.) *Che tiene della natura dell'elefantiasi, o che è prodotto da essa.* (*Fanf.*) *Cocch. Bagn. Pis.* 312. (*Gh.*) Le brutte o rodenti piaghe cutanee e delle fauci, le lebrose pustule e le orride macchie elefantiache.

2. *E in forza di Sost. Cocch. Vit. Pitt.* (*Mt.*) Alcuni elefantiaci, li quali essendo stati per timore del contagio... trasportati da' loro congiunti ne' monti,...

**ELEFANTÌASI,** *e* **ELEFANZÌASI.** *S. f.* (Med.) *Flemmasia cronica della pelle, nella quale questa diviene dura, tumefatta, inegualmente squammosa, corrugata, e termina spesso coll'ulcerarsi, attacca specialmente le gambe ed i piedi. Così detta per la rassomiglianza che si credette trovarvi tra la pelle ammalata e quella dell'elefante.* Elephantiasis *scrive Cels. in lettere greche, Plin. in lat.* — *Cocch. Vit. Ascl.* (*Mt.*) Atenodoro ci assicura, che per la prima volta comparvero al tempo d'Asclepiade l'elefantiasi... e l'idrofobia. *Red. Cons.* 1. 278. (*C*) Alterandosi questo istesso umore melanconico... ne nasce la vitiligine nera, e l'elefanziasi, comunemente detta lebbra. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 611. Nel Cairo... sono frequentissime le Ottalmie, le Elefanziasi, ed altre malattie cutanee, dipendenti dall'aria troppo calda e mescolata di rena cuocentissima.

† **ELEFÀNTICO.** *S. m. Affetto di elefantiasi.* Elephanticus *agg. Firmic. nel pr., Latt. nel trasl.* [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 2. 2. La carne secca di riccio terrestre... giova agl'idropici e agli elefantici.

† **ELEFANTINO.** *S. m. Dim. di* Elefante. *Targ. Tozz. G. Viag. v.* 8. *p.* 20. (*Gh.*) Questo elefantino poco più che lattonzolo...

† **ELEFANTINO.** *Agg. D'elefante. È in Vop.* [Camp.] *Sol. Epit.* La quale (*bestia*) avendo lo corpo come cavallo, con la cauda elefantina, di colore nigro...

2. † *Per Di avorio.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 86. Dalle case elefantine, cioè, d'avorio, per le quali si rallegrorno le figliuole del re nel tuo onore. (*Nel Salmo* domibus eburneis.)

3. (Med.) † *Aggiunto di una specie di Lebbra, detta anche* Morbo elefantino. *Vit. SS. Pad.* 1. 211. (*C*) Trovòe nella piazza giacere un lebbroso sì pieno di lebbra elefantina, ch'avea già perdute le mani e i piedi. *Dial. S. Greg.* 2. 25. Incorse egli nell'infermità del morbo elefantino. *Cavalc. Pungil. cap.* 14. (*M.*) Percosse quelli monaci di piaga di lebbra elefantina.

**ELEFANTIOSO.** *V.* Elefanzioso.

† **ELEFANTO.** *S. m. Detto per rima, nel signif. del* § 2 *di* Elefante. *Sannazz. Egl.* 11. (*M.*) Ben può quel nitid'uscio d'elefanto Mandarmi in sogno il volto e la favella... ([T.] *Accenna alla porta d'Eliso, dalla quale uscivano i sogni per entrare nella sonnifera Arcadia.*)

† **ELEFANZÌA.** *S. f. Lo stesso che* Elefantiasi. *V.* — *Volg. Ras.* (*C*) Di ciò avviene spesse volte varici ed elefanzía. *M. Aldobr. P. N.* 113. Di sua natura fa venir quartane..., e una maniera di malattia che la Fisica appella elefanzía, e altre assai lebbre.

† **ELEFANZÌASI.** *V.* Elefantiasi.

† **ELEFANZIOSO.** *Agg.* [Camp.] *Aggiunto di* Morbo, *suona quanto* Lebroso. *È in Vegez.* — *Din. Din. Masc.* III. 10. Del Morbo elefanzioso, cioè della Lebra. *È detto altrimenti* Elefanzia *o* Elefanziasi. [Cont.] *Med. cav. Veg. I. M.* 5. *scrive* Elefantioso.

**ELEGANTE.** [T.] *Agg. Che ha un'avvenenza gratamente eletta, o che tende ad averla. Aureo lat. Ha origine com. con* Eligo; *onde trovasi scritto anche* Eligans, *e, per converso,* Elego *invece di* Eligo. *In Cic.* Elegante *corrisponde a Intelligente, anche questo da* Lego. *Esso Cic. biasima la locuz. d'Antonio* Elegantius Trebonii mortem persequi; *affettata, ma, secondo l'orig., non impr.; e col perseguitare a morte il suo critico, Antonio si pensava di giustificare il suo gusto letterario del* Persequi eleganter; *ch'era un'altra maniera del fare all'amore con Cleopatra. In Ter.* Re elegante *spiegasi da Donato in due modi:* Eleggente, *o* Degno che eleggasi, *interpretazione sim. alla variante che in Plin. fa dubbii i critici tra* Electicius *e* Ejecticius. *Secondo l'orig. la vera eleganza richiede dunque prudente giudizio, quella elezione in cui gli ant. li. ponevano l'esercizio della libertà. Non basta all'eleganza la scelta; onde nel ling com. tosc.* Parlare scelto *suona affettazione, il contr. della vera eleganza. Nè a tal lode basta la sola piacevolezza o avvenenza, ma vuolsi grazia pensata, cioè più severa che molle. Agli oggetti nè troppo grandi nè troppo piccoli, e di elettezza delicata, conviensi il tit. di* Elegante.

2. *Avendoci luogo segnatam. il giudizio; il senso intell. è dei più com.* [T.] *Cic.* Dicitura pulita e elegante. — Copia elegante di dire. — *La lode di* Terso *o* Forbito *è dunque minore, perchè più tiene dell'arte.*

[T.] Discorso, Storia, Lettera, Traduzione elegante.

[T.] *Cic.* C'è due maniere di celiare: l'una, volgare, petulante, malefica, oscena; l'altra, elegante, urbana, ingegnosa, piacevole. = *Fir. Dial. bell. donn.* 430. (*C*) Dolcezza del parlare allegro, arguto, onesto ed elegante. [T.] Motto elegante.

[T.] Locuzione. *Quintil.* Traslato. — Figura *qualsiasi.*

[T.] *Gell.* Più elegante è qui il suono di questa voce.

3. *Della pers. stessa.* [T.] Parlatore, Scrittore elegante. *Cic.* Chi nelle parole più ornato e più elegante? — Elegante nel dire.

*Ass.* [T.] *Cic.* Crasso era tra gli eleganti il più parco, tra i parchi Scevola il più elegante.

4. *Delle arti del bello visibile.* [T.] Disegno, Pittura elegante.

*Dell'artista stesso.* [T.] *Plin.* Pittore elegante, sì che in venustà pochi reggono al paragone.

[T.] Architettura. — Edifizio; Teatro. — *Di tempio dirlo* Elegante *non è la massima lode.*

[T.] Elegante congegno di suoni. *Son. del* 500. Elegante suono.

5. *Oggetti che stanno tra l'arte e il mestiere.* [T.] Elegante arnese. — Scaffale, Carrozza, *e sim.* — Stampa, Tipi, Caratteri. — Scrittura. — Legatura elegante.

6. *Siccome il vero ha la sua bellezza, così l'opera della scienza può avere la propria eleganza.* [T.] *In matem.* Dimostrazione elegante, *Semplice e netta, che va dirittamente all'intento.* Formola matematica elegante. — *Similm. i chim. dicono* Elegante *un processo d'ingegnosa e efficace semplicità.*

[T.] *In gen.*, disposte *in un trattato, in un discorso, le idee* con ordine elegante. *Cic.* Elegante partizione. — *In una serie d'operazioni, i fatti e le cose.*

[T.] *Qui recasi quel di Gell.* Scipione, elegante ammiratore degli studii liberali e d'ogni sapere. *V. il* § 1.

7. *Nelle cose naturali, che tutte con semplicità e convenienza tendono al fine, non sempre apparisce all'umano giudizio quell'eleganza che c'è pure intrinseca; ma, laddove apparisce meglio perchè più conforme al sentire dell'uomo, e meglio entra nell'associazione delle sue idee, a tali oggetti s'appropria questa lode.* [T.] Forma, Contorni di qualsiasi corpo, eleganti. *Plin.* Fiore, Colore. *Esso Plin. ha* Suolo elegante, *che noi non diremmo; ma sì:* Elegante rialzarsi e curvarsi di poggi, dechinare di valli, *e sim.*

8. *Segnatam. dell'uomo. Vit. SS. Pad.* 2. 32. (*C*) Era... di corpo elegante e piacevole, ma secco e magro.

*Più direttam. entrano nel concetto dell'arte i seg.* [T.] Mossa, Attitudine, Gesto elegante.

9. *Ne' sensi not. abbiam visto e la naturale eleganza, e più sovente la cura di quella, denotata dalla medesima voce. E perchè questa cura, quando apparisce, è difetto;* Elegante *agli ant. Rom. suonava biasimo, più che a noi* Scelto *e* Galante; *biasimo civ. e mor.* [T.] *Cat.* Spenditore cupido, elegante, vizioso. *Pl.* Arpagone bugiardo, avido, avaro, elegante, spogliatore. *Ne' seg., che già la voce aveva preso senso migliore, è iron. Cic.* Tu piacevole, tu elegante, tu solo garbato, a te addirsi l'adornatura donnesca, e l'andare d'una canterina, che puoi dare effeminatezza alla faccia, delicatezza alla voce, al corpo snellezza.

*In senso buono.* [T.] *Ter.* Pulito, composto, elegante.

*Nel seg., e della forma e degli atti.* [T.] *Val. Mass.* Donna bella e elegante. *Ma in senso affinissimo al mod. e come sost. l'usa Plin.* Questi eleganti. — *A noi suona meglio che* Galante; *non mai però lode vera, se dicesi d'uomo. Di donna, a modo di sost., suonerebbe strano: e la lingua al sesso gentile anche qui rende onore. Nè d'uomo direbbesi* Far l'elegante, *come* Fare il galante.

10. *Quando però non s'accenna a galanteria, bensì alla cura felice, può suonar lode pretta. Anche donna severa, anche uomo grave, può portare un* vestito elegante, *che non sia punto* galante: *e certe vecchie foggie così di vestire come di dire sono più* eleganti *che quelle di moda.* [T.] *Cic.* Dagli artefici del necessario a cose più eleganti siamo trascorsi. *E:* Nell'apparato delle mense, tenendosi dalla magnificenza lontano, verrà, non pure parco, ma elegante apparire. *Nep.* Elegante, non magnifico; splendido, non sontuoso; con tutta cura alla mondezza, non all'abbondanza, aveva la mira. *Ter.* Sai quant'io sia osservatore elegante della bellezza. — *Può la vita intera d'un uomo chiamarsi* elegante *se il sentimento della convenienza mor. e civ. ne ispiri e guidi gli atti, e renda imagine viva di spirituale bellezza.* Caterina da Siena è una santa elegante.

11. *A più d'uno de' sensi not. son com. i modi seg.* [T.] *Quintil.* Sereno e elegante ingegno. — Elegante lavoro. Maniera d'arte. — Eleganti maniere di dire, *o* atti della pers. — Arte elegante, *per la natura sua; o abituale nell'artista; o artifizio elegantemente esercitato in tale o tal caso.* — Elegante semplicità, severità. *Fosc.* Elegante città; *può essere e della costruzione, e del sito, e delle opere d'arte, e delle maniere, e degli studii eleganti.* — Libro elegante, *e della forma e legatura, e della stampa, e della sostanza.* = *Quello che in senso letter. dice il Pallav. Stil.* 41. (*Man.*) Tutto elegante, tutto leggiadro, *può dirsi d'altro; ma col* Tutto *non è la migliore delle lodi. E può la leggiadria essere meno grave, men pensata, meno eletta della eleganza; onde non andava posposta. Ma troppo certi Gesuiti, in busca della leggiadria, smarriscono l'eleganza.*

**ELEGANTE.** [T.] *Avv. Bern. Rim.* 1. 65. (*C*) Provai un tratto a scrivere elegante, In prosa e 'n versi. [T.] Parla elegante. — Vestono elegante.

**ELEGANTEMENTE.** [T.] *Avv. Da* Elegante. *Aureo lat.*

*Senso intell. Fir. Rag.* 144. (*C*) Canzone... elegantemente composta. [T.] *Cic.* Distintamente, con ordine, elegantemente, ornatamente scrivere. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Il quale fue scritto dal baron messer Santo Agostino elegantemente. [T.] *Cic.* Trattare accuratamente ed elegantemente la causa. *E:* Parlare più elegantemente di tutti.

2. *Senso corp.* [T.] Elegantemente atteggiarsi, muoversi. *Sall.* Danzare.

3. *Arti del bello visibile.* [T.] Elegantemente edificato. — Tavole elegantemente incise.

4. *Cose mater.* [T.] *Plin.* Erba, da ogni parte, di foglie rotonde elegantemente vestita.

**ELEGANTISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Elegantemente. *Aureo lat.* [T.] *Cic.* Ornatamente e elegantissimamente dire. = *Segn. Stor.* 5. 145. (*C*) Tempi descritti elegantissimamente da Orazio. [Cast.] *Fr. Vettori, Protest. p.* 13. (*di Platone*).

**ELEGANTÌSSIMO.** [T.] *Sup. d'*Elegante. *Aureo lat.* [T.] *Cic.* Genere elegantissimo, e piacevole con gravità. — Discorso. = *Red. Lett.* 1. 202. (*C*) Lettera... dottissima ed elegantissima. *E Esp. nat.* 36. Curioso ed elegantissimo trattato del tabacco. *Ar. Sup.* 1. 2.

2. *La pers.* [T.] *Nep.* Elegantissimo poeta. — Dicitore. *Vell.* Ingegno.

3. *Di cose scientif.* [T.] *Viv. Tratt. Prop.* 230. Elegantissima e propria è la dimostrazione... della proposizione 28.

**ELEGANZA** *e* † **ELEGÀNZIA.** [T.] *S. f. Astr. d'*Elegante. *Pregio dell'oggetto; o l'oggetto stesso che abbia tal pregio. Aureo lat.*

*Senso intell.* [T.] *A Erenn.* L'eleganza fa che ogni cosa dicasi con purezza e chiarezza. = *Fir. Rag.* 134. (*C*) Piaceva loro quella novità del parlare romano, che ella, mescolato col fiorentino, usava con una naturale eleganzia. [T.] *Cic.* Finezza e eleganza di linguaggio. *Gell.* Tener dietro all'eleganza delle parole.

2. *Nel pl. concerne segnatam. le voci e le locuz.* [T.] *Gell.* Giuliano retore aveva gran cura e memoria delle vecchie eleganze. = *Alleg.* 321. (*C*) Ciceroniane eleganze. [T.] *N. Liburnio, Aldo* 1521. Le volgari eleganze. — Notare le eleganze degli autori, Raccoglierle, Pescarle, Razzolarle, Ordinarle secondo le idee: *questo i razzolatori non sanno; e questo può essere studio d'arte insieme e di scienza, fecondatore e ispiratore.*

3. *Non delle voci e locuz. soltanto, segnatam. nel sing.* [T.] *Salvin. Disc.* 2. 356. Non leggo giammai... quella lettera del Poliziano, in cui si racconta con tanto affetto e eleganza il passaggio all'altra vita di Lorenzo il Magnifico, ch'io non mi senta intenerire.

— Eleganza d'imagini; d'idee, *in quanto presentansi come imag.*

*Massime in questo senso, che comprende e parole e cose*, eleganza *dicesi non solo* del discorso, dello scritto de' concetti, *ma* del dicitore e dello scrittore. *Fir. Lett. in Cod. donn.* 120. (*C*) Vedete l'eleganzia della Rodiana Erinna far più fiate concorrenza col duca e maestro di tutti i poeti.

4. [T.] *Similmente* Eleganza d'opera d'arte, o dell'arte stessa, o dell'artista.

5. *Della scienza.* [T.] C'è un'eleganza matematica, un'eleganza logica. *In Cic.* Elegantia disserendi, *contr. a* Confusione. *V.* ELEGANTE, §§ 1 e 6. *Cic.* Fece la partizione senza eleganza: *di due generi, ne fece tre. Cotesto è non partire, ma rompere.*

6. *Siccome negli atti esterni e nelle mosse; così c'è un'*eleganza *ne' portamenti del vivere.* [T.] *Cic.* Che è mai più degno della tua eleganza, di te, che nel vivere e nel dire hai, pare a me, conseguito quel difficilissimo temperamento della gravità con la piacevolezza? *Nep.* Eleganza della vita. — Negli affetti e nelle opere dell'uomo costantemente virtuoso è un' alta proporzione d'ordine, una elezione di libertà, una purità d'intenzioni, quasi di maestrevole disegno, che spira eleganza amabile insieme e dignità veneranda.

7. *Delle cose esteriori nel senso* d'Elegante, § 9. [T.] *Cic.* Verrio e Camillo, uomini di tanta pulitezza e eleganza, ci facciam pure arditi a invitarli a cena. *Petron.* Padrone di casa lodato per le sue eleganze. *Svet., d'Augusto:* Della sua suppellettile la parsimonia vedesi tuttavia ne' letti e mense che rimangono; de' quali parecchi s'addirebbero appena a privata eleganza.

*Del culto della pers.* [T.] *Plin.* Eleganza de' capelli. *Ora direbbesi dell'acconciarli, e dell'acconciatura.*

[T.] Eleganza *e del vestire, e della pers. che usa vestire elegante. Fed.* Donna che coll'eleganza nasconde gli anni dell'età già più che mezza.

8. *Di cose mater.* [T.] *Siccome* Eleganza di contorni o di forme *nelle opere d'arte, così in quelle della natura.*

9. [T.] *Ne' più de' sensi not. l'*Eleganza *può concernere i generi varii di dire e di fare, ciascuno dei quali ha l'*eleganza *sua propria: in tutti dev'essere qualcosa di non meno gradevole ma di più pensatamente conveniente che nella* leggiadria *e nella* grazia *stessa. Difetti sono la* Minuta, *e più la* Minuziosa eleganza. *Pl.* Troppa, *Troppo ornata.* — Studiata; Artificiosa: *peggio la* Ricercata, Affettata, Accattata. — *Pregi, la* Semplice, Schietta, Nativa, Fina, Delicata; Dotta; Ricca, Modesta. *Gell.* Verecconda. — Severa. — *Plin.* Compita. — Lavoro che spira eleganza.

ELEGANZUCCIA. [T.] *Dim. d'*ELEGANZA *con dispr.* [T.] Eleganzuccie raccattate ne' libri.

ELEGGENDO. [T.] *Gerundio alla lat. Pers. da eleggersi a uffizio. E come Sost. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 125. (*Man.*) Ognuno... dicesse il suo parere intorno allo eleggendo. *Non com.: ora* Eleggibile, *e dice propriam. la mera possibilità.*

ELEGGENTE *e* † ELIGENTE. [T.] *Part. pres. di* ELEGGERE. *E come Sost.* Elettore *dice propriam. la facoltà e l'uffizio in gen.*, Eleggente, *l'atto.* [T.] A nominare i più tra i Deputati del Parlamento italiano concorrono troppo sovente eleggenti la metà, o due terzi meno, dei chiamati a elettori.

2. Eleggenti *gli ecclesiastici che eleggevano il vescovo sotto le due prime dinastie fr. e al principio della terza.*

3. *Nel senso della libera elezione della volontà. A modo d'Agg. Non com.; ma può cadere nel ling. filos. Bellin. Disc.* 1. 220. (*Man.*) Il muoversi... e il sentire di ogni animale, che, o per eleggente libertà, o per una necessitante forza, si muova e senta. *Dant. Rim.* 39. (*C*)

ELEGGERE *e* † ALEGGERE *e* † ALLEGGERE *e, in qualche dial.*, † ELIGERE. [T.] *V. a. Scegliere esercitando più specialm. l'intelligenza e il libero arbitrio. Il gr.* Ἐκλέγω *vale e Eleggere e Scegliere e Cogliere e Prendere. I Lat. aurei hanno* Lego, Eligo, Deligo, Seligo, *con usi distinti, ma in qualche parte promiscui. Nella Volg. della Bibb. leggesi* Elego. *Gli ant. It. dicevano* Lezione *per* Elezione, *non perchè avessero il v.* Leggere *nel senso lat., ma per iscorcio, come* Pistola *da* Epistola; *e dicevano poi* Alleggere, *come* Allungare *da* Elongare.

2. *La forma del v. segue quella di* Leggere. *Nel pass. la seg. è inut. Fior. Cron. Imper.* 26. (*Man.*) Gli Romani per loro malizie aleggerono un altro papa. — Eléggia *per* Elegga. *Alam. Coltiv.* 5. 129. Che tu elegghi, *Fior. S. Fr.* 83. — Che noi elegghiamo, *sarebbe inut. varietà.*

3. Eleggesi, *d'ordin., per noi;* Sciegliesi *e per noi e per gli altri:* Scelgonsi *anche oggetti di molti; e il num. o la quantità delle cose scelte può essere uguale o più che del rigettato: l'elezione suol essere d'un oggetto o di pochi.* [T.] *Cic.* Da molte cose eleggere la meglio conveniente. *E:* Permetto che delle tre cose tu elegga qual vuoi. *E:* Lasciare ad altri facoltà d'eleggere quale delle due cose egli vuole. *Che in questa abbia o debba avere più luogo il libero arbitrio, cioè l'uso della ragione, lo prova il senso ant. di* Elezione (*V.*) *per Libero arbitrio.* Per bene eleggere, bisogna scegliere, ma molti eleggono senza scelta. — Quando le cose vi si offrono a scelta, vedete d'elegger bene.

4. *Che nell'*Eleggere *debba avere principal luogo l'intelligenza (e questo nome ha la stessa rad.), lo provano le locuz.* [T.] Eleggere i mezzi più accomodati al fine, gli argomenti alla dimostrazione, le parole al concetto: Eleggere al dire e allo scrivere materia conveniente. [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* 2. L'eleggere è cosa propria dell'uomo. [T.] *Prov. Tosc.* 257. Chi ben giudica, bene elegge.

*Nel seg. per estens. s'applica ad animale bruto; a cui, come alle cose stesse inanim., si dà intelligenza. Esop. Cod. Mocen. fav.* 32. *p.* 57. (*Gh.*) Vedendosi la pecora sì male confinata, pensò nel suo cuore e stimò d'eleggere del mal partito il meno rio.

5. *Ne' seg. scorgesi l'uso del libero arbitrio.* [T.] *Tac.* Lasciare ad alcuno l'arbitrio d'eleggere. *Ov.* Eleggi quel ch'hai a bramare; avrai quel che brami. [Camp.] *Bin. Bon.* 18. 2. [T.] *Cic.* De' mali eleggere il minore. *G. B. Vern.* 82. L'ottima parte si ha eletto Maria. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 12. Io ho posto innanzi alla tua faccia la vita e la morte, e la benedizione e la maledizione; aleggiti la vita. [T.] Elesse più umile vita. [Camp.] *Somm.* 70. Pregando Iddio che... mostri la via che a lui piace che noi eleggiamo. [T.] *Giustin.* Eleggendo la via più onorata. *E anco ne' Salmi:* Elessi la via della verità. — Eleggere uno spediente.

*Col* Di *e altre partic.* [T.] *Salm.* Ho eletto di stare umilmente nella casa del Dio mio, piuttostochè abitare sotto le tende dei peccatori. = *Amm. Ant. G.* 7. (*C*) Lo savio uomo è contento di se medesimo; non in maniera ch'esso allegga d'essere sanza amico. [T.] *Canz. attrib. a Dant.* Eleggi omai (*Firenze*), se la fraterna pace Fa più per te, o 'l star lupa rapace. *G. B. Vern.* 69. Eleggendosi di camminare per quella via.

*Ass.* [T.] *Filic. Son.* O servire, o morir. Pensa, ed eleggi.

6. *Siccome* Eligo *e* Diligo *hanno l'orig. stessa, l'elezione sovente s'esercita nella dilezione.* [T.] Se la elesse sposa. = *Bocc. Nov.* 31. 14. (*C*) Eleggesti Guiscardo, giovane di vilissima condizione. [T.] *Cic.* Son da eleggere fermi e costanti amici. = *Albert.* 13. (*C*) Alleggi... gli buoni e gli umili, co' quali tu usi; e sarai buono.

[T.] *Ar. Fur.* 3. 19. Del ciel..., che di Ruggiero L'ha per moglier fin dal principio eletta.

7. *A uffizio.* [T.] Lo elesse a sua guida.

[T.] Eleggere un tutore, un amministratore. *Nep.* Eleggere taluno a distribuire il danaro. = *Tass. Ger.* 19. 79. (*Man.*) In mio campion t'eleggo. [T.] *Virg.* Intorno a lei elette compagne (*altre vergini guerriere*), le quali elesse Camilla, a sè decoro, buone ministre e in pace e nell'armi. = *Cavalc. Att. Ap.* 2. (*C*) Gli Apostoli... alessero Mattia nel numero degli Apostoli.

8. *Segnatam. di pubbl. uffizio e dignità.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 96. Chi arà maggior numero di suffragi di ciascuno altro, s'intenda essere e sia eletto pur che passi i due terzi. = *Petr. Vit. Imp. Pont.* 107. (*Man.*) Fece che, subito che uno fussi eletto nella sedia apostolica, fussi sanza tardità pontefice ordinato. *G. V.* 2. 13. 2. (*C*) Alessono... Carlo Magno imperadore. *E* 12. 3. Per li baroni dello impero fu eletto un Arnolfo. *E* 1. 27. 1. Per lo comune bene della repubblica elessero a re... Numa Pompilio. *Ar. Fur.* 46. 49. (*Gh.*) Chè quella nazion, la qual s'avea Ruggier eletto re, quivi a chiamarlo Mandava questi suoi. [T.] Si può eleggere senza scegliere; eleggere nominando, senza pensare se il nominato sia degno. — *Il fare è l'effetto dell'*eleggere, *non è sempre causa necessaria; sovente è cerimonia. E però di quelle cerimonie che agli occhi di certa gente valgono come un diritto.* — *Non sempre* eleggere *è fare.* Non tutti gli eletti re sono stati fatti re; molti sono stati fatti re senz'essere eletti, e ognun sa come. — Certuni si eleggono a deputati da sè; e poi son fatti, disfatti, rifatti.

[T.] Eleggere deputati al Parlamento, al Consiglio. Eleggere gli elettori. Il Parlamento, o altra assemblea o autorità, elegge commissarii, una giunta.

[T.] Eleggesi per acclamazione, con suffragi segreti o palesi, scritti o a voce. Eleggesi con decreto, con speciale mandato. Legittimamente, regolarmente; tumultuariamente, ad arbitrio.

[T.] *Siccome nel* § 6 il cielo elegge; *così* La fama pubblica, l'opinione, la corte, la piazza (*altra corte*) elegge.—Tale è eletto dalla coscienza pubblica, che dalla così detta opinione pubblica è rigettato; *e viceversa.*

9. *Senso più specialm. rel. Anco in questa parola sentesi quanto il Cristianesimo abbia nobilitato il linguaggio e lo spirito umano. Nelle altre relig., che la giudaica e la cristiana,* L'uomo elegge l'uomo anche al sacro ministero; *nella nostra l'elezione dell'uomo non dev'essere che interprete e ministra del volere di Dio.* [F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Avendola (*Amulio, Rea Silvia*), sotto ombra di onore, eletta sacerdotessa di Vesta, e consagratala a perpetua verginità.

*Or ecco gli usi bibl.* [T.] *Bibb.* Dio li elesse a sè sacerdoti. *Vang.* Elesse dodici di loro (*apostoli*). *Pass. Specch. Pen.* 182. Per la eccellenza e per la dignità dell'uffizio, al quale Iddio l'elesse. = *D.* 3. 12. (*C*) Siccome dell'agricola che Cristo Elesse all'orto suo per aiutarlo (*Domenico*). *Grad. S. Gir.* 1. Non alesse dunque Iddio lo povero al suo uopo, ch'era ricco in fede? [T.] *Vang.* Ecco il servo mio ch' io elessi.

10. *Non d'uomo singolo.* [T.] *Salm.* Il popolo ch'egli (*Dio*) elesse in eredità.

11. *Non del ministero, o non di quello soltanto in quanto è ministero di società relig., ma dell'interiore dignità spirit.* [T.] *Eccl.* Lo elesse da tutti i viventi. *Vang.* Io so quelli che ho eletti. *E:* Non voi eleggeste me, ma io v'ho eletti. = *Medit. Vit. G. C.* 36. (*Gh.*) Egli degnò di eleggerci dagli altri, non per li nostri meriti, ma solamente per la sua pura grazia e beneficio e dilezione. [T.] *G. Col. Lett.* 201. Il Signore v'ha chiamati ed eletti allo stato della maggiore perfezione. — Eleggere *è più.* Molti sunt vocati, pauci vero electi. *Vang.* Per gli eletti, i quali egli elesse, abbrevierà que' dì.

12. *Segnatam. dell'essere destinato alla Gloria.* [T.] *Fior. S. Franc.* 201. Di te (*Assisi*) molti ne saranno eletti al reame di vita eterna.

*Ass.* [T.] *D.* 1. 1. O felice colui cui ivi elegge! (*Dio li elegge a dimorare nel cielo. L'*ivi *non riguarda il luogo ove Dio è, ma il luogo ove gli eletti saranno.*) *Ps.* Beatus quem elegisti et assumpsisti! Inhabitabit in atriis tuis.

13. *Anco di cose. Il seg., che ha uso relig., fa passaggio dall'uno all'altro signif.* [T.] *Sal.* Qui abiterò; chè la elessi (*a sede mia, dice Dio*). *E:* Elesse lei in sua abitazione. *D.* 1. 20. Da colei (*Manto*) che il luogo prima elesse (*a sua dimora e de' suoi*), Mantova l'appellâr. — Si elesse a soggiorno la solitudine. *Vas.* 8. 103. Si risolvette eleggere quella città per patria, e di franzese che era, diventare aretino. — Eleggere il domicilio, *Luogo noto e determinato dove l'autorità possa trovare l'uomo, e significargli quel ch'egli deve o che occorre.*

[T.] *Vang.* Intendendo come eleggessero i primi posti. *Liv.* Eleggere luoghi più quieti per isvernare. *Curz.* Eleggere il luogo alla morte. — Eleggersi il luogo della sepoltura.

*Per usi mater. Ass.* [T.] *Virg.* Eleggesi un piccol luogo, ristretto a quell'uso.

14. Eleggere, *di cose mater., Discernerle per servirsene, ma sempre con intelligenza. In questo senso più com.* Scegliere, *ma* Eleggere *dice più. V.* § 1 *e* 3. [T.] *Colum.* Le erbe con mano. *Virg.* Elegge due biremi dalla flotta. *Vang.* Elessero i pesci buoni. = *Bocc. Nov.* 77. 49. (*C*) E di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che 'l molto e insipido. [T.] *Plin.* Cibi. = *Alam. Coltiv.* 5. 129. (*Man.*) Chi le ama più sottil (*le zucche*), di quello (*seme*) eleggia Che gli truovi nel collo; e chi più grosse, Di quel del ventre; e chi dal basso fondo Torrà del seme...

15. *In male.* [T.] *Pl.* Elegge la legione da spogliare. = *Vend. Crist. Andr.* (*C*) Tito si fece aleggere tutti li Principi delli Giudei, e giudicolli allo impiccare.

16. *Degli accoppiamenti varii si son qua e là visti es., che possonsi quasi tutti applicare anco a' sensi degli altri §§. Qui raccogliamone alcuni spiegando.* — *Con solo il nome.*

*Coll'A denotante il fine delle elezione.* [T.] Eletto all'onore, all'uffizio, alla pena. — A che m'hai tu eletto?

*Coll'A e l'Inf.* [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 5. S. Francesco e gli suoi compagni erano da Dio chiamati e eletti a portare col cuore e con l'operazioni, e a predicare con la lingua la Croce di Cristo.

*Col* Che *in sim. senso.* [T.] *Petr. Canz. ult.* Sola tu fosti eletta, Vergine benedetta, Che 'l pianto d'Eva in allegrezza torni. (*Può spiegarsi e col lat.* Ut, *e più elegantemente col* Quae.)

*Col* Per *e l'idea di fine.* [T.] *D.* 2. 28. In questo luogo (*paradiso terrestre*) eletto All'umana natura per suo nido. (*L'es. del part. serve anco pel v.*)

*Col* Per, *concernente la pers. e l'uffizio di lei.* [T.] *D.* 1. 2. Ei (*Enea*) fu dell'alma Roma e del suo impero, Nell'empirëo ciel, per padre eletto. — *Usasi e coll'*In *e coll'*A. *L'A indirizza più propriam. il pensiero all'oggetto che eleggesi; il* Per, *al suo uso; l'*In, *alla fermezza dell'elezione, riguardata come un'istituzione, o cosa sim.* Elessero il re Saul, stanchi di non avere re. — Davide alle preghiere di Bersabea elegge per re Salomone. — Certi popoli elessero a re il più alto della statura e il più forte; e presero alla lettera il senso di *superiore* e di *soprastante.* — *Coll'*In *di pers. men com. che* A. Eleggere a re, a dittatore. *Ma di elezione più preminente e più ponderata in paragone d'altre, forse l'*In *fa meglio spiccare l'idea.* Lo elesse in suo consigliere fidato, partecipe de' più segreti pensieri.

*Nel seg. l'*In *concerne la condizione; ed è sim. all'*Ivi *di D.* 1. 1. *not. al* § 12. *Fr. Giord.* 139. (*Man.*) Era povera (*la Verg. Maria*), e non si pur parea; ed elessela in così grande stato, a fare vergogna alla prima reina. [T.] *Fr. Jac. Tod.* Per grazia fosti eletta A sì sublime ed eminente seggio.

*Così l'A nel seg. non dice l'uffizio, ma il fine, a gloria o vantaggio dell'eleggente, o ad altro fine qualsiasi.* [T.] Dio lo elesse sacerdote a sè.

*Nel seg. l'A è forma ellitt. sottint.* Quegli a cui. [T.] *Hor.* Nè elegge la svergognata moglie a chi doni di furto le illecite gioie; ma in palese e consapevole il marito, si leva al cenno dove la chiama chi a caro prezzo compra il disonore.

*Di* Eleggere da molti, *o uomini o cose, abbiam visto es.; che più si avvicina al lat.* Seligere. *E dicesi anco* Eleggere tra; *ma questo può essere di elezione data in men numero d'oggetti; e il* Da *discerne meglio la distinzione, anzi separazione.*

*Ass.* [T.] Lo elessero, *sottint.* deputato, ospodaro, monarca, accademico.

**ELEGGIBILE** e † **ELIGIBILE.** [T.] *Agg. Da doversi eleggere, o da potersi in diritto o in fatto.* Electilis, *in Pl., Eletto;* Elictibilis, *in Apul.*

*Segnatam. a uffizio pubbl. E in specie a quello di Deputato.* [T.] In certe condizioni, i non elettori avrebbero a essere eleggibili. *Altro è* Essere eleggibile *secondo la lett. della legge; altro secondo l'uso della libera elezione, cioè del ragionevole umano libero arbitrio.*

*Anco Sost.* [T.] Escludere quelli che dal governo hanno stipendio dal numero degli eleggibili, è precauzione inutile in nazione corrotta.

2. *Dell'eleggere per far uso della libertà mor., nell'appigliarsi a un oggetto, a un partito. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Un consiglio ti dà il mondo, un consiglio ti dà Iddio per bocca del Profeta: or quale ti sembra eligibile? *Salvin. Disc.* 3. 14. (*Man.*) Le ricchezze... gli stoici ripongono tra le cose che chiamano τὰ προηγμένα, cioè preferite, come comode, opportune, ma non eleggibili; che ciò unicamente è prerogativa della virtù. [T.] *Boez.* È da vedere qual sia eleggibile e meglio; *di due cose ò più.*

*Come Sost. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 230. (*Man.*) La prudenza,... quando risguarda l'eleggibile o fuggibile, s'appella temperanza.

3. *Senso più specialm. intell. Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Le commedie Tolgon dal vero il finto, e il finto loro Il vero più eligibile c'insegna. *E* 5. 3. 2.

**ELEGGIBILISSIMO** e † **ELIGIBILISSIMO.** [T.] *Sup. di* ELEGGIBILE. *Che ha pieno diritto di essere eletto, Che ha le condizioni per essere bene eletto, Che è facile a eleggere, o Che ben devesi eleggere.* [T.] Ricco; e però eleggibilissimo: dicon taluni. Impiegato, legale; e però eleggibilissimo: dicono altri. Non fa nè promesse nè vanti: eleggibilissimo sopra tutti.

2. *Di cose da doversi prescegliere come buone. Men com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sono bevande piacevoli ed eligibilissime tra le altre.

**ELEGGIBILITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*ELEGGIBILE. *Qualità dell'essere eleggibile segnatam. a deputato di Parlamento.* [T.] Condizioni della eleggibilità. — Età, censo, richiesti alla... — Eleggibilità dubitabile, disputata.

2. *Anco nel senso del* § 2 *e* 3 *d'*Eleggibile. *Ma men com.*

**ELEGGIMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'eleggere. Non com.; ma nel ling. filos. giova a discernere uno speciale atto dello spirito. But. Par.* 4. 1. (*C*) È impossibile che tra le cose in ogni modo eguali sia eleggimento.

2. † *In senso della Elezione de' Giusti.* (*V.* ELEGGERE, § 12.) *Annot. Vang.* (*Man.*) Certo la Grazia e lo eleggimento d'alquanti è pure trovata.

**ELEGGITORE.** [T.] *V.* ELETTORE, § 1.

**ELEGGITRICE.** [T.] *V.* ELETTORE, § 1, *e* ELETTRICE, § 3.

**ELEGIA.** [T.] *S. f. Componimento, in orig. di metro gr. e lat., che procede per distici, e il secondo verso è pentametro. Dicesi trovato da Callino o Callinoo d'Efeso, la patria d'Eraclito, il lagrimoso. Il tema della* elegia *era, d'ordin., non lieto. Aureo lat. Ar. Fur.* 46. 92. (*C*) Questi, meste elegie, quei, versi lieti, Quel canta eroici, o qualche oda leggiadra. [T.] *Ov.* Flebile carme. *Hor.* Miserabiles elegos *a Tibullo, la cui tersezza da Quintil. è lodata. Ma in altro senso abbiamo* elegie miserabili. *Gl'It. le fanno corrispondere il metro della terzina. Può essere e lunga e breve. Siccome le iscrizioni funebri erano sovente in distici, pare che Auson. l'usi per Iscrizione, Scritta, Motto:* In zona textum elegion erat.

2. *Siccome il gr.* Ἐλελίζω *è un Metter grido non di dolore soltanto ma e di gioja, e vale in gen. Volgersi, Torcersi; e siccome* Ἐλελεῦ *era grido di guerra; così non sempre suonava mestizia l'*Elegia. *È troppe ce n'è d'amatorie. Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. (*C*) Nè solamente la vostra tragedia terribile e 'l tuono eroico, ma le gioconde ode, e lascive elegie... [T.] *Staz. le dà l'epit. di* petulante. *Ma abbiamo* Elegie sacre, eroiche; *le quali però intitolerebbersi meglio altrimenti.*

3. *Personificata.* [T.] *Ov.* Venne l'Elegia, acconcia gli odorati capelli; e mi pare che l'un piede avesse più lungo. Bella la forma, la veste finissima, l'abbigliamento d'amorosa; il difetto de' piedi le era bellezza.

4. (Mus.) [Ross.] *Composizione strumentale di carattere lugubre o mesto.*

5. † *Componimento in prosa patetico o amoroso. Bocc. Fiamm. tit.* (*C*)

6. [T.] *Segnatam. per cel. o iron.,* Elegia, *ogni Lamentazione affettata o nojosa, scritta o parlata.* Non mi fate elegie. Nè elegie nè canti baccanali; ma la politica oggidì si dondola da questi a quelle.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Fare un'elegia. *Scol.* Scrivere elegie. *Or.* Cantare.

**ELEGIACAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ELEGIACO. *Minturn.* (*Mt.*)

2. [T.] *Segnatam. nel senso del* § 6 *d'*Elegia. Predicare moralità troppo elegiacamente, mette nei più tedio, anzichè affetto.

**ELEGIACO.** [T.] *Agg. Da* ELEGIA. *È in Diom.* [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 2. 216. Versi elegiaci, animati veramente da un vivo amor della patria. *Diom.* Carme. — Componimento elegiaco. — Poemetto elegiaco, *quel d'Arrigo da Settimello.* — Metro elegiaco. — Del genere elegiaco può essere anco un componimento non in distici nè in terzine.

2. [T.] Musica elegiaca. *V.* ELEGIA, § 4.

3. *Dell'autore. Varch. Lez.* 585. (*C*) Benchè i poeti siano di varie sorti,... come elegiaci, lirici, comici, *E* 607. Chiamano poeti... elegiaci tutti coloro che scrivono in versi elegi.

*Come Sost. Varch. Lez.* 580. (*C*) Imitano... gli Elegiaci.

4. *Nel senso del* § 6 *d'*Elegia. [T.] Discorso elegiaco; politica elegiaca. — Uomo querulo, troppo elegiaco; è un Elegiaco spietato.

**ELEGIAMBO.** [T.] *S. m. T. d'erud. letter. Metro che ha la prima parte elegiaca, giambica l'altra. Come* [T.] *Mar. Vittor.* Impiger ipse veni: canam relictus. — Giamboélego *dicevasi quando la parte giambica era preposta.*

**ELEGIETTA.** [T.] *Dim. d'*ELEGIA. *Accenna piuttosto la brevità che altro;* Eligiuccia *o* Eligiuzza, *attenua o per dispr. o per modestia. Pers.* Elegidion. *Petron.* Elegidarion. *Tolom. Lett. A. P.* 529. (*Man.*) Indirizzerò al vostro nome una elegietta.

**ELEGIÒGRAFO.** [T.] *V.* ELEGIOPEO.

† **ELEGIOPEO.** [T.] *S. m. Poeta elegiaco, dal gr.* Ἔλεγος, Ποιέω. *Meno inusit.* Elegiografo, *ma pesante anche questo; e abbiamo* Elegiaco. *Sassett. Lett.* 79. (*Man.*) Elegiopei erano detti i componitori di quei versi.

**ELEGIUCCIA.** [T.] *V.* ELEGIUZZA.

**ELEGIUZZA.** [T.] *Dim. quasi dispr. d'*ELEGIA. *Più dispr. o più atten. di* Elegiuccia, *che però avrebbe forma più vivente. V. anco* ELEGIETTA. *Salvin. Pers. Sat.* 1. 9. (*C*) Dettâr... alcune elegiuzze.

† **ELEGO.** [T.] *Agg. Elegiaco. Pretto aureo lat.; ma ai Lat. anche sost.: e così potremmo anche noi nel ling. erud., sottint.* Versi. *Ar. Cass.* 5. 3. (*Man.*) Son dottissimi In compor, non eroici nè versi elegi, Dico, ma muschio, ambra. *V. altro es. in* ELEGIACO, § 3.

**ELÈISON.** [T.] *Voce gr. che vale Abbi misericordia, dove l'n pronunziasi come dai Gr. mod., e s'accompagna sempre col* Kyrie, *accennando a quella parte della Messa. E forse dal molte volte ripetere quella voce, segnatam. se il* Kyrie eleison *è musicato, venne il fam. inusit.* A isonne (*V.*), *In grande abbondanza.*

† **ELELEGGIARE** *e* † **ELIELEGGIARE.** *V. n. Ripetere il grido militare degli ant. Gr., che era* Eleu *o* Eleleu. (*Fanf.*) — *V. anche* ELEGIA.

† **ELEMBICCO.** *S. m. Limbicco, Lambicco. Volg. Mes.* (*C*) Capelli di finocchio, foglie di erba..., foglie di celidonia, ana parti uguali, stilla per elembicco.

† **ELEMENTA.** [T.] *Alla lat. Pl. di* Elemento (*V.*), § 3. *Bemb. Asol.* 3. 260. (*Gh.*)

**ELEMENTALE.** [T.] *Agg. Che concerne gli elementi d'un corpo o gli elementi del mondo. La filos. nat. e la cosmolog. potrebbero in tal senso usar questa voce, serbando* Elementare *al senso segnatam. intell. di* Elemento. *Varch. Quest. Alch.* 37. (*Man.*) Debbono potere gli alchimisti... purgare e confortare la virtù, così elementale come celeste, della materia loro. *Ott. Com. Inf.* 32. 547. (*C*) *Lab.* 151. Quasi non dell'elemental composizione, ma d'una essenzia quinta, fu formata.

† **ELEMENTANTE.** [T.] *Part. pres. di* ELEMENTARE *verbo. E come Agg. Poem. Non. Rim.* 410. (*Man.*) Li cieli muovon le cose elementanti E naturanti che dànno le piove. *V.* ELEMENTARE *v.*

**ELEMENTARE** *e* † **ELEMENTÀRIO.** [T.] *Agg. Che appartiene a uno o più elementi, Che costituisce l'elemento della cosa. Tert.* Elementicius. *Sen.* Elementarius. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Vi concorrono tutte le qualitadi elementarie. [T.] Suoni elementari delle voci.

**Pila elementare.** (Fis.) [Gher.] *Pila d'una sola coppia. V.* COPPIA DELLA PILA VOLTIANA, *e* COPPIA TERMO-ELETTRICA.

2. *Oggidì* Corpo, Sostanza elementare, *che non si è ancora potuta decomporre.*

3. *Senso della scienza ant. Gal. Sist.* 29. (*C*) Niuna delle condizioni, per le quali Aristotile fa differire i corpi celesti dagli elementari, avere altra sussistenza che quella... [T.] Gli antichi fisici ponevano un fuoco elementare. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Questo nostro fuoco elementare (*terreno*).

4. *Di cosa la cui purità non abbia estranei elementi, ma abbia i richiesti alla natura di lei.* [T.] *Magal. Lett. scient.* 128. Vi sentite in corpo quell'elisire d'aria purissima elementare, che v'abbevera i polmoni nel respiro. [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Essa materia naturalmente appetisce e brama la forma elementare.

5. *Senso intell.* [T.] Insegnamento elementare, *che concerne i primi elementi del sapere in gen.* — Scuola.

[T.] Maestro elementare, *che insegna i primi elementi del leggere, dello scrivere, del far di conto, e anche della grammatica. Meglio:* Maestro de' primi elementi.

[T.] † Ciascuna disciplina ha un insegnamento, una parte elementare. — Grammatica, Fisica, Geometria elementare. — Principii, Idee elementari.

[T.] Libro elementare. — Mercato, Monopolio di libri elementari. Tali libri dovrebbero essere fatti da dottissimi della scienza, poi messi alla prova dai peritissimi dell'insegnare, e, secondo il loro consiglio, ritoccati, abbreviati, ampliati.

[T.] Argomentazione, Dimostrazione, Esperienze elementari; *Che iniziano alle prime notizie o pratiche*

*della scienza o dell'arte; Che sono più facili o pajono.*

6. [T.] *Non è lode il dire che* il tal letterato, scienziato, professore, ha un'erudizione, una dottrina elementare; *cioè che i suoi libri e discorsi versano sopra cose a tutti note, o che supponesi dover essere note a tutti.* Gl'Italiani, sin qui disuniti, non sapendo quel ch'altri sapesse, facevano una parte de' libri loro troppo elementare, un'altra recondita troppo, e spesso mescolavano l'elementare e il recondito.

**ELEMENTARE.** [T.] *V. a. Comporre di più elementi. Non com.; ma può servire all'uso scientif., co' suoi deriv. Franc. Sacch. Op. div.* 136. (*C*) Tutti sono in un effetto all'elementare d'un corpo, perocchè di tutti quattro elementi è elementato il corpo. *V. anche il Part.*

† **ELEMENTÀRIO.** [T.] *Agg. Elementare. V.* — Elementarius, *in Sen. e in Oros. — Lib. cur. malatt.* (*C*)

**ELEMENTARÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* ELEMENTARE *agg., nel senso intell.* [T.] Scuola, Insegnamento, Dottrina elementarissima; *troppo più elementare che non vorrebbe parere e che non bisogni.*

**ELEMENTARMENTE.** [T.] *Avv. Da* ELEMENTARE *agg., nel senso intell.* [T.] Dottrine esposte elementarmente.

**ELEMENTATO** *e* † **ELIMENTATO** *e* † **ALIMENTATO.** [T.] *Part. pass. di* ELEMENTARE, *e come Agg. Varch. Les. Dant. e Pros. var.* (*Gh.*) Fu necessario ad Aristotile trattare prima nella Filosofia naturale dei principii che delle cose principiate, degli elementi che delle elementate, cioè d'essi elementi composte; e questo si chiama l'ordine della natura, il quale si debbe osservare nel trattare prima d'una cosa, che d'un'altra. *Ott. Com. Par.* 13. (*C*)

† *A modo di Sost. Ott. Com. Par.* 2. 29. (*C*) Descrive l'ordine de' corpi celestiali, circa gli elementi ed elementati del mondo.

2. † *Degli elementi di corpo organico, in senso aff. a* Complessionato. *Ott. Com. Purg.* 30. 539. (*C*) Elli era sì abituato per buona complessione di corpo, (*manca forse l'e congiunzione*) elimentato per buona qualitade... *Franc. Sacch. Op. div.* 126. Adam fu creato secondo natura, e alimentato e fatto mortale.

**ELEMENTAZIONE.** [T.] *S. f. Composizione degli elementi. Toscanell. Arm.* (*Mt.*)

[Cont.] *Naz. Tram. metall.* 1. 11. Esperimentai infinite ricette e tutte le maniere di sale... per elementazione, per sublimazione, per comistione, e per infiniti altri reggimenti sofistici. *Ora direbbesi* Processi.

**ELEMENTO** *e* † **ELIMENTO** *e* † **ALIMENTO.** (*Di queste varietà V. più sotto.*) [T.] *S. m. Un de' principii dell'ente reale o ideale. Aureo lat.* [T.] *Cic.* Quegl'inizii (per tradurre il greco vocabolo) son detti elementi. = *Fir. Disc. lett.* 309. (*C*) Quanto una cosa semplice sia più da essere lodata e tenuta cara, che le cose composte, lo dimostrano gli elementi, principio di tutte le cose naturali. — *L'elemento è un principio componente, ma non è il principio producente; o se talvolta, non sempre il principio è come la causa degli elementi; questi non sarebbero senza quello. Esso è che ne costituisce l'omogeneità o questa adopra per dare all'ente unità. Onde il But. Par.* 13. (*C*) Gli elementi, cioè materia conforme. *Non è dunque assurda l'etim. che taluni gli dànno di* Alo *e altri di* Oleo (*onde le belle parole* Inolescere, Indoles, Exolescere, Abolere); *sebbene altri potrebbe vederci affinità con le forme del gr.* Αἴρω, *che più s'accostano a questo suono. E di qui avrebbe ragione l'idiot.* Alimento, Elimento.

2. Elementi de' corpi, *nella scienza mod., Le sostanze semplici o avute per semplici, dalla cui combinazione il corpo è formato.* [T.] Zolfo e ossigeno, elementi dell'acido solforico; azoto, ossigeno e potassio, del salnitro. *Quello che nell'es. seg. è detto dei già creduti* elementi semplici, *fuoco, aria, acqua, terra; la scienza mod. lo viene in altro rispetto a riconoscere vero sublimemente.* = *M. Aldobr.* 1. 1. (*C*) Questi quattro alimenti si rimutano tutto giorno l'uno a natura dell'altro.

3. *L'es. preced. ci conduce ai seg. accennanti all'opinione degli ant.* [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 3. Gli elementi sono detti corpi mobili, generativi, semplici, e sono quattro: terra, acqua, aere, fuoco. = *D. Par.* 7. (*C*) Ma gli elementi che tu hai nomati, E quelle cose che di lor si fanno, Da creata virtù sono informati (*L'aere, il fuoco,... L'acqua e la terra e tutte lor misture*). *M. Aldobr.* 1. 1. Che tutte le cose, dalla luna in giuso, fossero fatte per la virtù di questi quattro alimenti. *Col. Ab. Isaac, cap.* 43. E come nella loro ministrazione darà la virtù alli quattro elimenti che sono nel corpo nostro. [T.] *Sen. fa corrispondere ai* quattro elementi, *il caldo, il freddo, l'umido, il secco, ch'erano distinzioni da' medici usate, de' temperamenti umani nella vita del microcosmo. — Fin quasi a' dì nostri, certi notai, in certi luoghi incominciavano i testamenti:* Rendo l'anima a Dio e il corpo ai quattro elementi.

*Non di tutti e quattro. Bemb. Asol.* 3. 260. (*Gh.*) Nè crederebbe che frondi più belle che alga, o campi più vaghi che di rena,... o altre elementa che terra ed aqua... vedessersi in alcun luogo. [T.] *Plin.* Questo elemento (*l'acqua*) domina gli altri tutti. = *Ciriff. Calv.* 1. 25. (*C*) Nello alimento arson del fuoco. — *Del fuoco anco in Gioven.* — *Cr.* 1. 2. 1. L'aere, secondo Avicenna, è uno degli elementi delle cose generate. [T.] *Ilar.* Il sale contiene l'elemento dell'acqua e del fuoco. *Plin. dice il sale stesso* Elemento.

*Per estens.* **Fiola de' quattro elementi.** (Fis.) [Gher.] *Ne' cataloghi di strumenti di fisica, una boccetta o canna cilindrica chiusa, entro cui quattro differenti liquidi stagnano l'uno sull'altro, secondo lor varie gravità specifiche, ben separati e distinti fra loro, i quali, nell'agitare la boccetta, si mescolano perfettamente insieme, ma tornano a separarsi riposta la boccetta in quiete: serve ad illustrazione di una primaria legge d'idrostatica: bisogna che i liquidi non abbiano azione chimica sensibile fra sè.*

*Cade qui a qualche modo il seg.* [Gher.] **Elemento** (di pila). Un elemento, *ossia* una coppia di pila voltiana, di pila termo-elettrica. *V.* **Coppia della pila**, *e* **Coppia termo-elettrica** *in* COPPIA, §

[Gher.] **Elemento** (di Seebeck). *Coppia termo-elettrica di bismuto e di antimonio.*

[Gher.] **Elemento** rame, zinco, negativo, positivo, liquido *od* umido: *sono i pezzi solidi, e la sostanza liquida o umida, dei quali consta ciascuna coppia della pila voltiana, o, meglio, ciascun elemento di essa, del quale, come della pila intera, i medesimi vengono ad essere i più semplici o* primi elementi.

4. *Quello che è necessario e ordinario alla vita.* [T.] L'aria, elemento vitale. — L'aria, elemento degli uccelli; l'acqua, de' pesci.

[T.] *I verseggiatori dicevano l'acqua, segnatam. del mare,* Il liquido, il mobile, l'infido elemento.

*Fig.* [T.] Trovarsi nel proprio elemento, Esserne fuori; *del luogo, della condizione, delle occupazioni, de' discorsi, de' diletti, che più si confanno all'uomo, o che più gli sono frequenti e cari.*

5. *Quindi Red. Annot. Ditir.* 65. (*C*) Essere il quinto elemento, è un modo proverbiale toscano che vale Esser cosa necessarissima. *E appresso:* I Fiorentini nelle cose umane sono il quinto elemento. (*Così diceva Bonifazio VIII, buon chimico in certe cose, ma i danni dell'analisi sostenne in sè.*) *Borgh. Fir. Disf.* 303. (*Man.*) Volle per questa via fare Viterbo gran cosa, e quasi il quinto elemento in Toscana.

*Per cel. Red. Ditir.* 15. (*C*) Son le nevi il quinto elemento Che compongono il vero bevere.

† *Omesso il* Quinto, *e sottint. o questo o* Principale, *o sim. G. V.* 11. 87. 3. (*C*) Condivano con li lor traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' Cristiani, ed erano quasi uno alimento. *E* 7. 144. 7. (*Man.*) Turcimanni v'avea di tutte le lingue, sì ch'ell'era quasi come un alimento al mondo. [T.] *Ant. Pucc. Capit.* Mercato vecchio al mondo è alimento.

† *D'ogni pers. Franc. Sacch. Nov.* 21. (*C*) Dalla cui morte, io scrittore, e molti altri che erano per lo mondo, ne portarono dolore, perocchè egli era uno elemento a chi in Ferrara capitava. [T.] *Nei C. pop. tosc., lodando bellezza di donna,* Con tanto alimento, *ch'io recherei a questa idea; corrotta insieme e adoprata abusivam. la voce.*

6. *Degli elementi che compongono l'universo, della loro azione, e delle parti e del tutto d'esso universo.* [T.] *Tert.* Gli elementi del mondo. = *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. (*C*) In ogni parte il cielo, il sole e le stelle possiamo vedere, e il beneficio della varietà de' tempi, e degli elementi usare. [T.] *Segnatam. nel verso dicevasi* Pugna, Ira degli elementi, *L'ordinaria o straordinaria commozione della natura. Nelle bufere combatte l'aria colla terra e coll'acqua, il fuoco del cielo colla terra e coll'uomo; onde dicevasi* Pugnar cogli elementi, *Esporsi alle intemperie e ai pericoli, in viaggi, segnatamente marittimi. Ma tuttavia potrebbesi* Armonia degli elementi, *in senso più ampio e più vero.*

[T.] *D.* (3. 29.) *dice che la caduta degli Angeli* Turbò il soggetto de' vostri elementi, *Lucifero* scende folgoreggiando (2. 12), *e fa* fuggir le acque *terrestri, e la terra* salire in alto (1. 34), *e egli, co' suoi diventano* potestà dell'aria e delle tenebre (2. 5.). *Volg.* 2. *Pietr.* Il calore discioglierà gli elementi.

[T.] *In Girol. e in altri,* Elementi *sono il sole e la luna; il sole,* Padre d'ogni mortal vita (*D.* 3. 22.); *e gli astri, la maggiore e più feconda parte del creato visibile.*

7. *Sensi spec., che ci conducono al mondo spirit.* [T.] *Svet. dice la* D quarta lettera degli elementi. *Buommat. Ling. tosc.* 18. Questo carattere A, posto nella scrittura, non è altro che un segno col quale s'accenna quel suono che si fa o può fare con la voce nel profferir l'elemento. — Nella formazione de' vocaboli, le vocali sono elementi per solito più commutabili delle consonanti. = *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. (*Man.*) Si ragiona da lui (*Aristotele*), che gli elementi, così chiamano le lettere dalla voce pronunziate, che gli elementi, dico, non tanto consonanti... come vocali, la materia sieno della sillaba; e la sua forma, quella propria disposizione e quell'ordine d'essi elementi, da' quali risulta quel proprio suono che da tutte altre sillabe la rende differente.

[T.] *Per estens.* La sillaba è un elemento del vocabolo; *così come, in senso più ampio,* Il vocabolo è un elemento della proposizione; l'inciso un elemento del periodo: *e, in gen., può esserci* Elementi composti, i quali fan parte d'un tutto più complesso; elementi più o men semplici, primigenii: ma gli elementi primi primi rimangono, e rimarranno sempre, arcani all'uomo; e dovrebbero rammentarselo coloro che credono spiegar tutto con dei *Cioè*, e il *Cioè* confondono con il *Perchè* e con il *Come.*

*Della voce scritta. Buomm. tratt.* 3. *cap.* 2. (*Man.*) Non terrei dannabile l'opinion di coloro, che distinguono elemento da lettera, perchè, strettamente e propriamente parlando, elemento del parlare è una semplice voce, che si forma dagli uomini con un solo spingimento di fiato. E perciò dicono questi tali, che per elemento s'intende la voce, e per lettera il carattere che la contrassegna. *Ma in questo senso Fir. Disc. lett.* 309. (*C*) I suoi elementi (*dell'alfab. tosc.*) siano più presto stati invenzione della natura, che dell'arte. (*Polid.*) Elemento, *Parte del carattere e della lettera, quando questi siano formati di più linee, le cui varie piegature perciò diconsi* elementi.

(Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Intervallo, *in quanto serve alla formazione degli accordi, e questi a costituire l'armonia. P. Artusi in Mart. St. Diss.* 2. 295. Elemento si chiama quello, del quale ogni individuo si compone, e perchè ogni cantilena si compone di consonanze e dissonanze, vengono perciò chiamate elementi, e sono seconda, terza, quarta, quinta, sesta, settima, ottava.

8. [T.] *Senso ideale, giacchè* Elemento, *e come principio dell'ente e come principio della cognizione, ha il doppio senso del gr.* Στοιχεῖον. *A questo appartiene il modo di dire* Elemento di linea, di superficie, di solido; *Parte infinitamente piccola, di cui figurasi composto il solido, la superficie, la linea. Cotesta non è che astrazione.* (*Rosm.*) Astrarre è considerare un elemento della cosa in sè, separato dagli altri. *E:* Si distingue in ragionamento a priori e a posteriori: il primo è quello che si fa sull'idea dell'essere in universale, senz'altro elemento. [T.] Elementi del giudizio, del paragone.

(*Rosm.*) La ferma persuasione è uno degli elementi della certezza.

[T.] *Quintil.* Aristotile pose dieci elementi, intorno ai quali tutte le questioni pare che possan versare (*le categorie o predicamenti*).

9. Gli elementi delle scienze e delle arti sono le prime regole che derivano dai principii; *o, più in gen., le prime notizie.* [T.] *Cic.* Elementi puerili. — Maestro degli elementi. *Hor.* Come gli insegnanti carezzevoli dànno chicche a' fanciulli, perchè vogliano apprendere i primi elementi. = *Bocc. Vit. D.* 10. (*Man.*) Avendo già i primi alimenti delle lettere impresi (*appresi*). [T.] Dare gli elementi d'un'arte. — Avere. *Ov.* Riceverli. — Studiarli, Saperli.

*Di discipline spec. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 12. (*Man.*) Istruire di bocca propria i fanciulli nei primi elementi della dottrina cristiana. [T.] Elementi del calcolo = *Gal. Mem. lett.* 1. 267. (*Man.*) Chi sarà, che, intendendo questi puri elementi di Astronomia, non conosca che, se Iddio avesse fermato il

moto del sole, in cambio d'allungare il giorno, l'avrebbe scemato e fatto più breve?

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi*, II. È manifesto per gli elementi meccanici..., che il peso totale o assoluto del solido D (*di Meccanica*).

[T.] Elementi, *I principali risultati delle osservazioni, secondo le quali si computano e fanno le tavole del moto degli astri. Seguono alla locuz. le parole determinanti:* Del sistema solare o Dell'orbita, *trattandosi di pianeta. Ma la determinazione può omettersi quando il senso sia chiaro.*

[T.] Trattato degli elementi d'una scienza o arte. Libro d'elementi. *Hor.* Il libro stesso insegna gli elementi. — Compilare gli elementi. — *Molti libri han per titolo:* Elementi di grammatica, *e sim.*

**10.** *Quasi fig.* [T.] *Ap. Ebr.* Dovendo, per il tempo, essere voi i maestri, abbisognate che vi s'insegnino gli elementi primi delle parole di Dio; e vi siete fatti bisognosi non di cibo solido ma di latte. *Esso Ap. chiama* Elementi *quelli della Legge mosaica in rispetto alla perfezione cristiana.*

[T.] *Hor.* Resta ch'io mi regga e conforti con questi elementi (*di moralità*). — Elemento morale *suol dirsi, e non è gallic., la parte che ha la moralità nella cosa di cui si tratta; scienza, arte, educazione politica.*

[T.] Religione, primo elemento d'educazione. — Elemento di male *non si direbbe che per abus., giacchè il male è negazione. Hor.* Son da radere via gli elementi della prava cupidigia, e da formare le tenere menti con esercizi severi. (*Ma* Radere *non è pr. Nè direi con Gioven.* Elementi de' vizi.)

*Senso sim. non com. Maestruzz.* 1. 1. (*C*) Sagramento è materiale elemento sottoposto agli occhi di fuori, il quale per l'ordinamento segna, e per la similitudine rappresenta, e per la sua santificazione dà invincibile Grazia.

**11.** *Altre fig., concernenti il mondo civ.* [T.] *Ov.* Piccola fu, se si rechi ai primi elementi, Roma. — Elementi etnografici, *Le origini varie d'una stessa nazione, Le schiatte varie che l'hanno formata.*

[T.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 392. Favorire... i matrimonii, e chi ha moglie e figli; che sono il primo elemento delle repubbliche. — Elementi politici d'una costituzione. — Elemento politico, *in senso anal. al dichiarato nel § preced., per distinguerlo dal mor. o dal rel., e troppo spesso ve lo contrappongono i furbi gonzi.* — Elementi di bene pubblico, di pubblica prosperità. — Esaminando a uno a uno gli elementi della civiltà, si giunge viemeglio a conoscere quel ch'è in essi turbato e scomposto.

**12.** *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Elemento principale dell'ente, della sua azione; dell'idea, d'un tutto ideale. — Mistura di stranieri elementi; Discernere i varii elementi, Scomporre la cosa o l'idea ne'suoi elementi. — Vedere in quali elementi si risolve la cosa. — A quali elementi l'idea o le idee si possano ridurre. — Raccorre gli sparsi elementi.

[T.] Elementi non solo d'ente reale e ideale, ma dell'azione d'un ente. — Elementi non solo di scienza, ma d'arte; non teorici solo, ma e pratici. — Essere agli elementi, *e nel pr. e nel fig. Ai principii delle idee o delle cose; ancora addietro.* — Uscire degli elementi, *Avanzarsi nella notizia o nella pratica.*

† **ELEMI.** *S. m. Nome dato a due Gomme simili fra loro; una di odore di finocchio, l'altra di sapore amaro, ambedue fragili.* (*Fanf.*)

**ELEMÒSINA** *e* † **ELIMÒSINA** *e* **LIMÒSINA** *e* † **LEMÒSINA.** [T.] *S. f. Cosa che si dà o si fa per soccorrere con amore pio chi ne ha, o pare ne abbia, di bisogno. Gr.* Ἔλεος, *che rammenta suoni esprimenti dolore, e anche l'ebr.* El, *Dio. Il senso della voce è crist., come il senso di* Carità *in sim. rispetto, e degno che sia.* [T.] *Ag.* I Farisei davano a' poveri, ma non di cuore nè per amore di Dio. Cotesta non era elemosina, che vuol dire misericordia. *Tert.* Eleemosyna. *I Tosc. secondo l'orig. dicono piuttosto* Elemosina *che* Limosina. *Il* Li *sente della pronunzia gr. mod.; e in certi deriv. è più spedita la forma dell'aferesi, sull'anal. di* Vangelo *per* Evangelo.

Si dà elemosina *non solo quattrinelli e roba alla spicciolata; ma anco grandi largizioni annue, o a qualsia tempo, fisso o no, anco a istituti; sono* elemosine, *se con intenzione di pietà cristiana. Distinguesi* una elemosina, *ch'è un atto di dare, per lo più, cose di qualche valore, e* la elemosina, *che può essere l'abito virtuoso, lo spirito della carità. Ma* carità *è la virtù veramente, che si stende e al prossimo e a Dio, e verso il prossimo abbraccia ogni atto d'amore anco interno. L'*elemosina *è l'atto. Dicendo:* Una carità *in senso d'*elemosina, *cioè di valore dato, s'intende qualcosa di più nobile per l'intenzione, pronunziandosi il nome della virtù. E così nel trasl.* (*V.* § 6.) *d'atto o parola pia,* una vera carità, *suona più affettuoso e più degno che* una elemosina. *E* Cosa fatta per elemosina *intendesi più sprezzante che* fatta per carità. *Nel seg. il senso è gen. secondo l'orig. Maestruzz.* 1. 37. (*C*) Sette sono le limosine corporali e sette le spirituali.

*Ma per lo più* Elemosina *intendesi di valori non grandi, e in danaro e in cose necessarie alla vita.* [T.] Elemosina d'un quattrino, di qualche lira. — Elemosina di pane, di vestiti. *Vang.* Quando fai elemosina non suonare la tromba dinnanzi a te. = *Franc. Barb.* 237. 8. (*C*) Guardati da coloro Che lemosina loro Fanno palesemente. [T.] Elemosine segrete. — Elemosina modesta. (*Sing., può dire l'abito o gli atti ripetuti. Ag.* All'elemosina è data virtù mondatrice.) = *Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Buona è l'orazione col digiuno e coll'elemosina. [T.] *Sap.* La Chiesa narrerà le elemosine sue. *Vang.* Vendete quel che possedete e date elemosina. — Quel che avanza date elemosina (*senza partic. può stare, ma non è com.*). — Distribuire, Dispensare l'elemosina, le elemosine. *Il primo de' due dice, o dovrebbe dire, l'equa distribuzione; il secondo dice talvolta la mostra, la cerimonia.* L'uomo veramente caritatevole non dispensa elemosine: Dispensare, *coll'orig. stessa, fa sentire che l'atto è pesante a chi deve ricevere. Bibb.* Chiudere l'elemosina nel cuore del povero, *riporvela come in luogo sicuro, anzi affidarla a terra feconda. Prov.* L'elemosina è ben fatta anche al diavolo (*se pesate i meriti e non i bisogni, perderete il tempo e il merito dell'intenzione vostra, in cui solo sta il bene*). — Si fa elemosina anco pe' poveri carcerati, *sì per imitare Dio che manda la sua pioggia e il suo sole e su' giusti e sugl'ingiusti; sì perchè ce ne può essere de' men rei che i lor punitori; sì perchè espiano il male fatto, o l'hanno in parte già espiato col patire e col pentimento; sì perchè l'umile riconoscenza e l'affetto consolato son via a espiazione.*

**2.** *In rispetto a chi la riceve. Vit. S. Aless.* 262. (*C*) Gli dettono la elimosina insieme con gli altri poveri; le quali elimosine ricevendo Alessio, riferitte grazie a Dio. (*Alessio entrava sconosciuto, come poverello, in casa de' suoi ricchi parenti.*)

[T.] Chiedere l'elemosina *dice e l'atto, se n'abbia o no di bisogno, sia il bisogno più o meno urgente; e la condizione abituale. Questo secondo è denot. più chiaro da* Ridursi a chiedere l'elemosina, *o, per ell.,* Ridursi all'elemosina. — Campar d'elemosina. *Il sing. in questo senso pare che suoni meglio.* = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Vivevano di lemosina. *Bocc. g.* 4. *n.* 8. Di limosine, in digiuni ed in orazioni, vivendo.

**3.** *Nell'es. preced. il pl. denota le cose date o ricevute in elemosina. Così i seg. Fior. S. Franc.* 48. (*C*) Mangiando quelli ladroni la limosina (*il pane e il vino*) di S. Francesco. [T.] *E* 13. Sopra la quale (*pietra*) ciascuno pose tutte le limosine che avea accattate. = *Cas. lett. Gualt.* 204. (*C*) Se le limosine non m'aiutano, io non pagherò i miei debiti. (*Parla di due sonetti che aveva a fare.*)

**4.** *Rispetto alla Chiesa.* [T.] *Prov. fior., del minore che ajuta il maggiore:* S. Giovanni che fa l'elemosina al duomo (*il bel S. Giovanni di Dante, piccolo di fronte alla chiesa maggiore*). — Chiesa costrutta con elemosine. *Esop. Fav.* 3. 6. Per lo nibbio (*possiamo intendere*) li falsi vescovi, i quali non solamente sono contenti d'avere le limosini de' mali guadagni, ma cercano di trovare rettori negligenti alle cure de' popoli. — Cassetta o Borsa dell'elemosina, *ferma alla porta della chiesa o dentro, o portata in giro a ricevere le offerte per essa chiesa o pe' poveri, o altri usi pii. Tra l'un punto e l'altro della predica, l'oratore raccomanda, non sempre in termini convenienti,* l'elemosina: fatela dunque, e fatela generosa; *e al tintinnio delle cassette e delle borse scosse, seguita a perorare.*

**5.** [T.] Elemosina della Messa, *che si dà al sacerdote, non per pagargli la prece e il sacrifizio, ma perch'egli abbia di che campare e con che fare elemosina. S'egli dunque campa d'altro o elemosina non fa, ruba a' poveri, preti e laici.* — Lasciare in testamento tante elemosine per le Messe. — Chiesa che ha molte elemosine, le distribuisce a altre chiese.

**6.** *Gli usi seg. che paiono trasl., son pr. all'orig.: giacchè non solo* Ἐλεέω *vale Commuoversi di pietà, ma* Ἐλεέω *eziandio, Perdonare. La stessa Compassione pertanto è una specie d'*Elemosina. *Segnatam. la preghiera è* vera elemosina. Di tali elemosine spirituali abbisognano sovente più i ricchi che i poveri. [T.] *Beda:* Fa elemosina non solo colui che dà cibo all'affamato, e rende altri simili servigi, ma ancora colui che perdona all'offensore e prega per esso. *E:* Elemosina, anco la correzione e il gastigo dati con carità.

[T.] Certuni accattano l'elemosina d'un titolo, d'una lode. Altri fanno regali a titolo d'elemosina; altri, pagando il dovuto, pare che facciano l'elemosina.

[T.] *Dicesi che chi dà o fa cosa con alterigia o dispregio* Pare che faccia l'elemosina: *perchè* L'elemosina del ricco è sovente insulto.

**7.** *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Elemosina ai poveri *dice men bene che* Per i poveri: *questa esprime la diretta intenzione. Taluni fanno* Elemosina *ai poveri* per sè.

[T.] Dare in elemosina *dice l'uso delle cose date, e non s'applica che a cose mater.* Per elemosina *e si* dà *e si* fa; *e il* Per *denota non l'uso della materia, ma l'intenzione del darla. Onde può intendersi* Elemosina, *cioè Pietà di chi riceve, e* Elemosina, *cioè Misericordia che fa a se medesimo colui che dà coll'acquistare merito e misericordia da Dio a' mali proprii. Ma* Per elemosina *può dirsi* Dato *o* Fatto cosa *anco senza pietà o per dispregio; senso che l'*In *non comporta.* A titolo d'elemosina *denota il fine speciale, per distinguere dal dono o dal debito.*

[T.] Chiedere, Dare; Cercare, Raccogliere. *Chi va a riceverle per consuetudine o per uffizio, quasi debite a sè; o le riceve per conto altrui da chi ci è, o credesi, obbligato a darle, può dirsi che* le riscuote: *ma questo dell'elemosina degenerata.* — Spendere in elemosine è men difficile che ben collocare l'elemosina. *Da* lasciare nel testamento elemosine a' poveri o chiese *venne che in Francia* Aumônier du testateur *dicevasi l'esecutore del testamento. Tanto erano congiunte le idee del prepararsi alla morte e del fare misericordia.*

*G. V.* 11. 23. 2. (*C*) Nella nostra città di Firenze fu loro fatto grandi elemosine. [T.] Abbondante, Larga, Ricca, Bella elemosina. *Ma* Bella *non è se non* Buona, *e tale il cuore la fa.* Grossa, *epit. troppo grosso.*

*I seg. in senso più direttam. relig.* [T.] Fate questa santa elemosina. = *Bocc. Nov.* 70. 9. (*C*) Facesse per lui dir delle Messe e delle orazioni, e fare delle limosine. *Stor. S. Eustach.* 270. Acciocchè le tue limosine, e le tue buone opere non fussero perdute. [T.] *Gris.* Colle elemosine astergere le macchie dell'anima. *Aug.* Trascurano di fare per i loro peccati elemosine degne.

[T.] *Sebbene la voce abbia senso espressam. crist., e per estens. e secondo l'orig., uomini non cristiani dicesi che* Fanno elemosina: e può essere innanzi a Dio più vera elemosina che di certi cristiani.

**ELEMOSINARE** *e* **LIMOSINARE.** [T.] *V. n. e Att. Fare elemosine, segnatam. delle cose necessarie a' prossimi.*

*Ass. Ott. Com. D.* 2. 183. (*Gh.*) Inducendoli a pregare, elimosinare, e digiunare. *E:* (*C*) Pregare e limosinare e digiunare per quelli che sono in Purgatorio.

**2.** *Att. della cosa che si dà. Non com. Ott. Com. D.* 3. 485. (*Gh.*) Questi beni ecclesiastici sono de' poveri; onde alli poveri si debbono elemosinare.

**3.** † *Att. della pers. alla quale si dà. Capit. Impr.* 4. (*Gh.*) Ciascuno debba limosinare il sacerdote della chiesa ove sarà sepolto.

**4.** *Chiedere l'elemosina. In questo senso, più spedito* Limosinare; *ma anco l'intera voce è usit. Serdon. Lett.* 1. 670. (*Gh.*) Voi seguiterete,... ad esempio di volontaria povertà, andare limosinando palesemente il pane e qualche quattrinuzzo e altre cose simiglianti. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 16. (*C*) Se Francesco, ricusato l'alloggio in palazzi regii, pigliavalo del continuo negli spedali, ed ivi s'inchinava a servire anche i più incurabili: se limosinava il loro pane...

**5.** *Nel senso medes. Ass. Dice l'abito. M. V.* 1. 18. (*C*) Limosinando d'ogni parte, per lo stretto bisogno. *Bocc. Nov.* 18. 16. Limosinando traversò l'isola.

**6.** *In senso sim., fig. Ma qui* Elemosinare *sarebbe pesante. Borgh. Col. milit.* 436. (*C*) Bisognava, chi l'avesse voluto per ordine sapere, in più d'un autore

andarle come a uscio a uscio limosinando. *Dep. Decam.* 129. Ma a che andar limosinando esempi? *Salvin. Cens.* 205. (*Man.*) Dal medesimo libro stampato in Venezia, donde voi tutti questi esempi avete limosinato.

**ELEMOSINÀRIO.** [T.] *Agg. Che fa per abito elemosine. In questo senso più com.* Elemosiniere o Limosiniere. *Alcim.* Eleemosynaria largitio. *Dial. S. Greg.* 4. 44. (*Man.*) Fu..., grande elemosinario, amatore de' poveri, e dispregiatore di se medesimo. *E* 38.

2. *Il solo uso vivo è il seg. soprannome d'onore. Cavalc. Med. cuor.* 170. (*C*) Leggenda di San Giovanni Elemosinario, patriarca d'Alessandria. *E Espos. Simb.* 2. 26. Lo quale per soprannome è detto Limosinario. *Esp. Pat. nost.* (*M.*) *Qui la stampa dice* Elemosinario.

3. † *Uffizio di distributor di elemosine. Più com.* Elemosiniere. *Baldin. Decenn.* (*C*)

**ELEMOSINATO** *e* **LIMOSINATO.** [T.] *Part. pass. di* ELEMOSINARE. [T.] Il pane elemosinato. = *Dav. Lett.* 10. (*C*) Quasi vino limosinato a uscio a uscio, non par che brilli nè frizzi come il ricolto in sul suo.

*Trasl.* [T.] La croce elemosinata.

**ELEMOSINATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ELEMOSINARE. *Non è d'uso; e chi volesse adoprar questa forma, meglio suonerebbe* Limosinatore; *e di chi chiede l'elemosina* (*Lib. Pred.* (*C*)); *e di chi la fa* (*Fr. Giord. Pred.*). *V.* LIMOSINATORE. *Ma nel primo de' due sensi sarebbe un po' meno strano.*

**ELEMOSINIERA.** [T.] *S. f. V.* ELEMOSINIERE, § 3. *E dell'agg. es. nell'agg.*

**ELEMOSINIERE** *e* † **ELEMOSINIERO** *e* **LIMOSINIERE.** [T.] *S. m. Ecclesiastico il cui uffizio è distribuire le elemosine della pers. o delle pers., a cui egli è addetto; e sovente esercita, secondo l'intenzione e a comodo loro, altro uffizio del suo ministero. Car. Lett. Negoz.* 2. 176. (*Gh.*) Se detto beneficio vaca,... mi contento che sia presentato a esso suo elemosiniero. *E Lett. Farn.* 278. (*Man.*)

2. *Tit. di Corte, e prova che il sacerdote in Corte non era soltanto cappellano o confessore, ma si consigliere e ministro di misericordia: senonchè, fatto tit. di Corte, il ministero risica di farsi mestiere,* Meglio che il principe stesso sia elemosiniere da sè, o scelga tra sacerdoti e laici fuor di Corte elemosinieri senza titolo nè patente. *Dav. Scism.* 7. (*C*) Venne in corte cappellano del re; divenne limosiniero. *Bentiv. Lett.* 79. (*Gh.*) Avendo S. M. voluto tirare appresso della real sua persona... il sig. Card..., nell'offizio di grand'elimosiniere del Regno. (Tirare *è bello.*) [T.] *Credo che il Papa avesse tit. di* Grande Elemosiniere di Francia, *quando il Cristianissimo doveva piuttosto intitolarsi* Elemosiniere del Papa.

*Anche laici. Vettor. Franc. viag. Alem.* 110. (*Gh.*) M. Bastiano, elemosiniere dell'Imperatore, uomo allegro, gran ciarlatore e vano. [T.] Grande Elemosiniere, *o semplicem.* Elemosiniere di corte, *Chi distribuisce sussidii, sovente a' vergognosi svergognati e anco a' necessitosi, senza punto intenzione di far vera elemosina. E chi fa altrimenti, fa scandalo.* — *C'è anco l'*Elemosiniere onorario del re; *come se l'*ordinario *fosse senza onore; come se l'esercizio della carità potesse essere un benefizio semplice. Ma lo intendono del senso del* § 4; *nè però diventa più pr.*

3. *Fam. per estens. Un privato dicesi* Elemosiniere *d'altro privato, quando distribuisce le di lui carità. In questo senso anco femm.* [T.] Ell'era la sua elemosiniera.

4. [T.] † † Elemosiniere dell'esercito, *alla fr., taluni dicono il Cappellano.*

**ELEMOSINIERE** *e* † **ELIMOSINIERO** *e* † **LIMOSINIERE** *e* † **LIMOSINIERO.** [T.] *Agg. Che per abito fa elemosine.* [T.] Istituti elemosinieri. *Dicono anche* Luoghi pii elemosinieri. — Istituti di carità *ha senso più ampio.*

*Vit. SS. Pad.* 2. 267. (*C*) Qui si compie la leggenda di S. Giovanni elemosiniero. *Bart. Vit. S. Ignaz.* 2. 11. Di rapitori dell'altrui diventavano limosinieri del proprio. (*In questo senso amerei sempre dire* Elemosiniere.) *M. V.* 4. 69. La gente cattolica e limosiniera. *Mirac. Mad. M.* Era giudice, ma reo, avvegnachè limosiniere. *Vit. SS. Pad.* 1. 198. Ringraziò Iddio e Maccario santissimo, che così ingegnosamente l'avea fatta limosiniera.

*A modo di Sost. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Allo allegro elemosiniere stanno sempre aperte le porte del Paradiso.

**ELEMOSINIERO.** [T.] *S. m. e Agg. V.* ELEMOSINIERE *s. m. e agg.*

**ELEMOSINÙCCIA** *e* **LIMOSINÙCCIA.** [T.] *V.* ELEMOSINUZZA.

**ELEMOSINUZZA.** [T.] *Dim. atten. di* ELEMOSINA. [T.] Elemosinuccia *sarebbe dim. con meno dispr.; e più conforme all'uso mod.* = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Credono poi, al tempo della morte, con una misera e stentata elemosinuzza di saldare tutte le partite. *Guilt. Lett.* Si contentano di ogni menomissima limosinuccia.

**ELENCO.** [T.] *S. m. Dal gr.* Ἔλεγχος. *Ha i due sensi it., che pare nulla abbian di com., ma conciliansi forse nella rad. di* Αἰρέω. *Il v. gr. vale e Palesare e Reprimere e Rimproverare; il nome, e Indizio e Prova e Esame e Dispregio.*

*L'uso più com. oggidì è aff. a* Indice; *e così l'usa Svet. Gramm.* [T.] Elenco di libri, Elenco delle offerte, delle materie, delle petizioni. *Quindi in lat. tit. d'opere; che n'era il compendio; giacchè* Riassumere *corrisponde alla rad. di* Αἰρέω. — Registrare nell'elenco. — Compilarlo.

2. *All'altro senso del gr. corrisponde il seg.* [T.] *Boez.* Se tra la premessa e la conclusione è contrarietà, ha luogo l'elenco, perchè l'elenco è ragionamento di contradizione. (*Rosm.*) Elenco o redarguizione dicesi quell'argomentazione colla quale si convince l'avversario di contradizione, movendo dal conceduto da lui. Differisce dall'epicherema, in quanto questo obbliga l'avversario a concedergli qualche cosa. = *Gal. Sist.* 26. (*C*) È stato (*Aristot.*) il primo, unico ed ammirabile esplicator della forma sillogistica, dimostrazione degli elenchi, dei modi di conoscere i sofismi, i paralogismi, ed in somma di tutta la logica.

*Nel seg. può prendersi per Agg., quasi* Elenctico; *ma può anco per Sost. Segn. Rett. Arist.* (*C*) Il sillogismo elenco è sillogismo di contradizione; onde ha egli il nome di elenco.

3. *Argomento principale o soggetto della disputa, Assunto. Boez.* Elenco sofistico. *Quindi* (*Rosm.*): Sofisma detto dell'ignoranza dell'elenco, la cui falsità risulta non tanto dal vizio dell'argomentazione quanto dall'intento della disputa. *Lo stesso:* Ignorazione dell'elenco ha luogo quando falsamente si crede che l'opinione dell'avversario sia contraddittoria alla propria. [T.] *O, più in gen.:* Ignoranza dell'elenco, *Sofisma con cui deviavasi dal punto della questione.*

† **ELENCO.** [T.] *Agg. V. il Sost.*, § 2.

**ELENCTICO.** [T.] *V.* ELENTICO.

**ELENIO.** *S. m. Gr.* Ἐλένιον. Helenium *è in Plin.* (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di una specie di pianta a fiori composti, della Singenesia superflua, della famiglia delle Sinanteree, e del genere Inula* (Inula helenium, *L.*), *dalla cui radice si estrae l'inulina, ed un olio volatile cristallizzabile. Si adopera in medicina sotto il nome volgare di* Enula campana *volgarmente* Lella, *come tonica, stomatica, vermifuga, ecc.* = *Red. Vip.* 1. 29. (*C*) Leggesi nel sopraccitato libro della Triaca a Pisone, che i Dalmati e i Daci avvelenavano i dardi, fregandovi sopra l'elenio. *E appresso:* Avvegnachè l'elenio a mangiarlo fosse loro un cibo innocentissimo.

[D. Pont.] *Genere di piante della Singenesia superflua, famiglia delle Sinanteree, che si distingue per un antodio moltipartito, un ricettacolo nudo quasi paleaceo, i fiori del raggio trifidi, ed il pappo formato da corte pagliuzze.*

**ELENTICA.** [T.] *S. f. V.* ELENTICO, § 2.

**ELENTICO.** [T.] *Agg. Dal gr.* Ἔλεγχος, *che, secondo la commutazione it. per dolcezza di pronunzia, diventerebbe* elentico. *T. d'erud. log.* [T.] *Giul. Vitt.* Nell'entimema elenctico raffrontansi le idee ripugnanti. Come: e' si spaccia per liberale; io lo affermo reo di peculato, e lo provo. *Salvin. Cas.* 151. Didactiche, cioè precettive ed ammaestrative, e non elenctiche o convincitive.

2. *S. f.* (*Rosm.*) Elentica, una delle arti speciali della dialettica, che ha per iscopo la confutazione dell'errore.

**ELEO.** [T.] *Agg. Dalla regione dell'Elide nel Peloponneso; dai giuochi olimpiaci colà celebrati.* [T.] *Prop.* La palma elea; Le vittorie. Giove eleo, *olimpico. Plin.* Popoli elei (*può cadere segnatam. nelle trad. di Gr. e Lat.*).

**ELEOLEO.** *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Nome che si dà ai linimenti.*

**ELEOMELE.** *S. m. Dal gr.* Ἔλαιον, *Olio, e* Μέλι, *Mele.* (Bot.) *Balsamo dolce al gusto, molto oleoso e più denso del mele; distilla dal tronco d'un albero della Siria.* (*Mt.*) *Bald. Naut.* 61. (*Gh.*) Il dolce Al gusto eleomele ond'è fecondo Tronco, che vive entro l'ombrose selve. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 210. L'eleomele liquor incerto: la cacalide e 'l seme suo.

**ELEOSÀCCARO.** *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Medicamento formato di zucchero fioretto e di un olio volatile aromatico, come sarebbe quello di anice, di limone, di arancio, ecc.*

**ELEOTÈSIO.** *S. m. T. archeol. Parte del bagno dove i bagnatori si ungevano il corpo con gli olii, unguenti e profumi.* (*Fanf.*)

**ELETTA.** [T.] *S. f. In senso aff. a* Scelta, *anal. al fr.* Élite. *Non è del ling. parl., e anco nello scritto è inut. Nondimeno nel ling. filos. potrebbesi distinguere* Eleggimento *l'atto o mentale o estrinseco;* Eletta *il fatto dell'eleggere; differirebbe da* Scelta, *come da* Scegliere, Eleggere (*V.* § 1.); Elezione, *la facoltà del libero arbitrio, e, nel senso soc. e civ. e rel., le condizioni e le cerimonie dell'eleggere. Val. Mass.* (*C*) Cento prigioni a sua eletta. *Franc. Barb.* 30. 13. Colui che fa eletta Di quelle cose, che vegnon comuni. † *Ar. Fur.* 35. 74. E di cento destrieri Che tenea in stalla, d'un tolse l'eletta, Ch'avea il correre acconcio e di gran fretta.

*Nelle sfide e nelle battaglie tra due o pochi. Ar. Fur.* 19. 92. (*Gh.*) Fe' portare in fretta Due grosse lance... Ed a Marfisa dar ne fe' l'eletta; Tolse l'altra per sè. *Segn. cit. dal Grassi.* Furono quivi spiegate l'armi da combattere, delle quali aveva avuto l'eletta il Bandini. [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* 1. 13. Per la costituzione di Federico imperatore tocca a 'l reo la eletta de l'arme, de 'l giudice, de 'l campo, e de 'l tempo. Oggidì ha la eletta de l'arme offensive e difensive.

2. † *Nel senso che più s'accosta a* Elezione, *in quanto vi si esercita il libero arbitrio. D. Par.* 13. (*C*) I' temo forse Che troppo avrà d'indugio nostra eletta (*la scelta della via, la deliberazione del prenderla*). *Franc. Barb.* 107. 10. Questa è malvagia eletta di pigliare...

3. *Le pers. o le cose scelte. Mont. Bard. can.* 5. 64. (*Gh.*) Fa di forti un'eletta. (*Ora lo dicon parecchi; ma avendo in mente l'*Élite *francese.*)

**ELETTAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ELETTO. *Segnatam. nel senso letter. o anal. a quello. Aureo lat.* [A. Con.] Scrivere, Parlare elettamente, *è lode;* Parlare scelto, *comincia a sapere di affettazione.* [T.] *Gell.* Gli antichi che più elettamente parlarono.

**ELETTEZZA.** [T.] *S. f. Astr. d'*ELETTO. *Qualità lodevole, nel senso di* Elettamente (*V.*). *Non com., ma dice altro da* Scelta, *che può essere e buona e cattiva; e dice il pregio costante.* [T.] Elettezza di stile, di linguaggio.

[T.] *Anco di maniere soc.*

**ELETTISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* ELETTAMENTE. *V.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 50.

**ELETTÌSSIMO.** [T.] *Sup. d'*ELETTO *agg. Guicc. Stor.* 17. 33. (*C*) V'era dentro poco più... di mille elettissimi fanti tedeschi e trecento spagnuoli. [T.] Elettissima schiera.

2. *Di pregio più in gen. Bemb. Stor.* 1. 14. (*C*) Furono lor fatti e feste e balli di donne elettissime.

3. *Senso intell. Petr. Uom. ill.* (*C*) Oratore elettissimo, senatore gravissimo. [T.] *Cic.* Parole elettissime.

4. *Senso mater.* [T.] *Mattiol. Disc.* 1382. Acqua di vita, elettissima, in un vaso. — Oro elettissimo.

**ELETTIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ELETTIVO. Elective, *in Prisc.* [T.] Elettivamente creato, *per via d'elezione destinato a un uffizio.*

2. *Nel senso che* Elezione *ha di libero arbitrio, vale Usando la libera elezione. Salvin. Disc.* 1. 177. (*M.*) Quivi la prudenza è, le divine cose non più come (*forse manca* Prima, *o sim.*) elettivamente all'altre preferire, ma sole conoscere, e queste, come se altro non vi fosse al mondo, vagheggiare.

3. *Forma di dire con cui si propongono due o più cose tra le quali eleggere.* [T.] *Prisc.* Elettivamente adopriamo la forma del soggiuntivo: ch'io comandi? ammonisca piuttosto?

**ELETTIVO** *e* † **ELLETTIVO.** [T.] *Agg. Che si fa, Che è nominato per elezione. Pallav. Stor. Conc.* 3. (*C*) Come suole avvenire nelle discordie infistolite verso i principi elettivi. [T.] Assemblea elettiva, *i cui deputati eleggonsi o da tutti o da parte di coloro i cui diritti e utili e' debbono rappresentare.* Corona elettiva, *che per elezione si dà.* Uffizio elettivo, *che si conferisce per elezione.* — Monarchia elettiva, *non ereditaria:* il pontificato è dignità elettiva.

2. *Nel senso di elezione della libera volontà.* [T.] *Arist. Eth.* II. Virtù è abito elettivo stante nel mezzo. = *Salv. Dial. Amic.* 44. (*C*) Due sono... l'amicizie più strette: la naturale, la quale noi diciamo affinità,... e la elettiva, per dir così.

[T.] Atto elettivo, *col quale esercitasi la libera elezione.* = *Circ. Gell.* 7. 175. (*C*) La temperanza è un abito elettivo fatto con retta ragione.

[T.] *Dell'effetto della elezione:* Domicilio elettivo, *diff. dal domicilio d'origine, o dall'imposto per pena.*

3. *Fig.* (Chim.) [Sel.] *Quella tendenza che ha un corpo, posto in contatto di altri, a combinarsi con uno piucchè coi rimanenti. Dicesi* Elettiva semplice *quando un corpo combinato già con altro, se sia posto in contatto di un terzo, abbandona il primo per unirsi al nuovo;* Elettiva doppia, *quando due corpi già combinati, ciascuno con un altro corpo diverso, nell'atto del mescolarsi insieme, fanno scambio dei corpi coi quali erano uniti.*

*Per trasl., sovente di cel. e iron.,* Affinità elettive, *certe simpatie più sospette che irragionevoli.*

4. (Gramm.) Congiunzioni elettive (*è in Prisc.*), *che portano l'idea dello scegliere o del prescegliere. Buommat. Tratt.* 17. (*Man.*) (*Congiunzioni*) copulative o aggiuntive o elettive. *E* 12. Elettive sono: *anzi, innanzi, prima, piuttosto.*

**ELETTO** *e* † **ALETTO** (*Guitt. Lett.* 3. 19. (*Diz. Ver.*)). [T.] *Part. pass. di* ELEGGERE; *e come Agg. La pers. eletta può essere tutt'altro che persona scelta.* [T.] Eletto al favore, all'onore, al godimento. *Tass. Ger.* 10. 23. Oh lui felice, eletto a tanta lode! *D.* 3. 25. Questi fue D'in su la croce al grande ufficio eletto (*Giov., a tenere Maria come madre*). *Coll'inf. Staz.* Eletto a prelibare un nettare sacro.

*Ass.* [T.] *D.* 1. 22. I' sapea già di tutti quanti (*i dieci diavoli*) il nome; Sì li notai quando furono eletti (*a accompagnare noi*).

*Come Sost.* [T.] L'eletto. — Il nuovo eletto. — I vostri eletti (*eletti da voi*).

2. *Segnatam. a reggere, amministrare, rappresentare i diritti e gli utili di pochi o di molti.* [T.] Eletto re, deputato, tutore del prodigo, del pazzerello. Talvolta il deputato è il prodigo e il pazzerello; cioè, fu. — Eletto dal popolo, dal consiglio. — Eletto a suffragi segreti. — Assemblea eletta con suffragio così detto universale. — Uscire eletto con tanti voti, quanti bastano a dimostrare che l'elezione non è elezione. — Eletti anziani del popolo. — Gli eletti del popolo. — Elettori eletti.

3. *Usi spec. Nei primi tempi della Chiesa* Eletti, *i Catecumeni già ammaestrati da poter battezzarsi.*

*De' vescovi. Pallav. Stor. Conc.* 2. 482. (*Man.*) Giov. Bertrando, Eletto già di Cominges, e guardasigilli di Francia, fu creato il medesimo anno Arcivescovo.

[T.] Eletti, *Soldati rom. destinati alle coorti pretoriane. E poi diventati quegli elettori che ognun sa.*

4. *Come Agg., dice elettezza di valore, di vigore.* [T.] *Virg.* Giovani eletti, cuori fortissimi. *E:* Le stanno intorno (*a Camilla*) elette compagne italiane. *E:* I condottieri, eletta gioventù. *E:* Eletti duci di Dardania. *E:* Eletti dal Lazio e dai campi Laurenti. *E:* Elette posse di gioventù. *E:* Appena dodici uomini eletti, quali ora produce la terra, potrebbero reggere in collo quel masso.

5. Eletto, *d'altra qualità distinta.* [T.] *Virg.* Gli eletti giovani e il sacerdote dell'altare. *Hor.* Vergini elette e giovanetti puri, dicano un carme agli Dei che amano i sette colli. *D.* 2. 29. Quelle genti elette (*personaggi stor. e simbolici, accompagnanti il carro dov'è Beatrice*)

6. Eletto, *d'altro pregio più in gen.* [T.] Eletta schiera. = *Petr. Son.* 201. (*C*) Sendo di donne un bel numero eletto. [T.] Eletta famiglia. — Eletto uditorio.

7. [T.] *L'ha in mal senso Catul.; e può dirsi per iron.* Eletto poltrone; Poltroneria eletta. — Furfanti eletti; Eletta furfanteria. — Pedante eletto; Eletta pedanteria.

8. [T.] Razza d'animali eletta. — *Anche questo potrebbe per cel. comportare iron.*

9. *Di cose. Prima come Part.* [T.] *D.* 1. 12. Della schiera tre (*centauri*) si dipartiro Con archi e asticciuole, prima elette (*per più buone a ferire*). *Virg.* Navi elette da tutta la flotta (*come migliori*). *Cic.* Vendè un legno bellissimo, eletto da dieci navi.

10. *Del tempo e del luogo. Tass. Ger.* 17. 9. (*C*) Armida ultima vien: giunge opportuna Nell'ora appunto a la rassegna eletta.

[T.] *D.* 3. 11. Del colle eletto dal beato Ubaldo (*a sua dimora*). — Domicilio eletto (*di libera volontà*).

*In senso più prossimo al § seg.* [T.] *D.* 3. 9. Vaticano, e l'altre parti elette Di Roma, che son state cimitero (*di martiri e sacerdoti*).

11. *Di cose, come Agg.* [T.] *D.* 1. 14. (*Del vecchio, simboleggiante la vita del genere umano*) La sua testa è di fino oro formata, E puro argento son le braccia e il petto, Poi è di rame insino alla forcata, Da indi in giuso è tutto ferro eletto, Salvo che il destro piede è terra cotta. [Cont.] *Vas. Scul.* XI. Metallo eletto, che è degli altri più fine. [T.] Elette gemme, fiori. — Eletto dono.

[T.] *Agn. All. Cap.* 401. Medicine elette. — Cibo eletto *può essere anco il semplice e non costoso, purchè sano e buono, e acconciamente condito;* Scelti *i cibi ricercati per lusso, o per gola, e dove spesso badasi più al prezzo che al pregio: onde cercarli è sovente biasimo.*

[T.] *Quello che il Tosc. disse:* Vestir semplice, eletto, *mutò in* mondo e negletto, *e suona a un dipresso il sim., perchè il* mondo è eletto.

*Il seg. di cose, ma trasl., di pers., nel senso del* § 14. *Coll. SS. Pad.* 2. 15. 27. (*C*) Conciossiacosachè quel vasello eletto, testimone di sè, ch'aveva bisogno di ragionare co' suoi compagni...

12. *Tra l'intell. e il mor. sta l'elezione in quanto concerne il libero arbitrio. In questo senso, sempre Part. e non Agg.* [T.] *D.* 1. 24. Le braccia aperse dopo alcun consiglio Eletto seco (*pensato e deliberato il da farsi*)... e diedemi di piglio.

13. *Di pers., segnatam. in quel che concerne l'intell.* [T.] Eletto ingegno. [A.Con.] Studii forti ed eletti. [T.] Eletta dottrina, erudizione. — Stile eletto *è lode somma di Virg. e d'altri pochi.* Stile scelto *comincia a essere difetto.* — Versi eletti. (Versi scelti, *direbbe, di tra altri versi del medesimo autore o di più.*) = *Cas. Lett.* 57. (*C*) Lo stile è bellissimo e candidissimo, e le sentenze sono elette e ben collocate. — [T.] Elette fantasie, imagini. = *Cas. Lett.* 69. (*C*) Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee. [T.] *A Erenn.* Parole. *Beverini:* Selectiores dicendi formulae.

14. *Senso mor. — Nel più alto signif.* [T.] *Vang.* Se questi è il Figlio di Dio eletto.

[T.] *Nell'Ep. di S. Pietro altri legge* Eletta, *a modo di Sost., intendendo la Chiesa; e così la chiama Ambr.* Eletta, capo delle genti.

*Nel senso crist., i più puri e diletti a Dio* (*ma anco umanam. può dirsi con lode:* Anima eletta). *Mor. S. Greg.* 1. 10. (*C*) Le menti degli Eletti... cercan quel bene a che sono creati. [T.] *Vang.* Per sedurre (se ciò può essere) anco gli Eletti. *E:* Ma per gli Eletti saranno abbreviati que' dì.

15. *Più espressam. dei già chiamati alla Gloria, e che ne fruiscono. D. Purg.* 3. (*C*) O ben finiti, o già spiriti eletti (*alle anime in Purg.*). [T.] *E* 13. *E* 3. 24. O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto Agnello. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Sfer. Mond.* 6. 15. Dante, nel suo Paradiso, lo chiama (*il cielo empireo*)... il cielo della divina pace: come luogo veramente disegnato alli beati eletti. [T.] *Il motto* Molti i chiamati e pochi gli eletti *può intendersi conforme alla misericordia, cioè della elezione ai più alti gradi della Gloria suprema.* = *Petr. Son.* 22. (*C*) Più gloria è nel regno degli Eletti D'uno spirto converso,... Che di novantanove altri perfetti. *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 5. (*Man.*) *Dant. Volg. Salm.* 5. (*C*) [T.] *D.* 3. 20. Noi che Dio vedemo Non conosciamo ancor tutti gli Eletti. *Ap. Rom.* Gli Eletti di Dio. *Vang.* Congregheranno i suoi Eletti da' quattro venti. = *Tass. Ger.* 3. 69. (*C*) Celeste aita ora impetrar ne puoi, Che 'l ciel t'accoglie infra gli Eletti suoi.

16. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Qua e là se n'è visto.* [T.] *Col* Da, *aff. a* Tra, *salvo la diff. not. nel verbo.* — *Virg.* Mille uomini eletti da tutta la schiera, che accompagnino l'onore supremo (*reso a Pallante*), e assistano alle lagrime del padre. *Coll'A e l'Inf. Staz.* Eletto a giudicare la gara della bellezza.

[T.] Arte eletta, Lavoro eletto, *e delle opere dell'ingegno e della mano. E in questo senso gen., sost.* [A.Con.] Quell'amore della bellezza, il quale corre ognora all'eletto, com'ape a' fiori. = *Filic. Rim.* 86. (*Gh.*) In te l'eletto e 'l bello Posero, e 'l gran modello Rupper poscia, d'accordo, Arte e Natura.

**ELETTORALE.** [T.] *Agg. Da* ELETTORE. *L'uso più ant. concerne i principi elettori. dell'imp. germanico.* [T.] Dignità, Titolo elettorale.

*Pallav. Stor. Conc.* 1. 7. (*C*) Fermossi alquanto in Colonia, città... riguardevole per la sedia elettorale. [T.] Palazzo elettorale, *dell'elettore.*

[T.] Dieta elettorale nel 1519 adunata in Francoforte: Carlo V ne esce imperatore.

[T.] Nel 1862, per la terza volta fu sciolta la Camera dell'Assia elettorale (*a distinguerla dall'altro Stato del medesimo nome*).

2. *Tit. della pers. dell'Elettore. Inelegante, come tanti altri titoli. Red. Lett.* 1. 130. (*C*) Si è cominciato a vedere qualche tumore ne' piedi di S. A. S. Elettorale. [T.] *Buondelm.* Altezza elettorale. *Perchè non* Elettore, *alla buona?* — Principe elettorale, *tit. che davasi al primogenito d'un Elettore dell'impero germanico.*

3. *Nel ling. mod., delle elezioni de' deputati segnatam. al Parlamento della nazione.* [T.] Diritto elettorale (*meglio,* d'elezioni). — Legge elettorale (*meglio,* delle elezioni). — Censo elettorale (*meglio,* da elettore, *o sim.*). — Liste elettorali (*meglio,* degli elettori). — Collegio elettorale, *Assemblea d'elettori convocati o da convocarsi per nominare un deputato del Parlam., o per altro che s'attenga alle elezioni.*

**ELETTORATO.** [T.] *S. m. Dignità e titolo d'elettore, nel senso del* § 3. *L'*Elettorato *era nell'imp. germanico la maggior dignità dopo quella dell'imperatore e del re de' Romani.*

*Pallav. Stor. Conc.* 74. (*Man.*) Gio. Federigo, succeduto al suo padre nell'elettorato di Sassonia.

2. *Paese soggetto a un elettore.* [T.] L'Elettorato d'Assia, di Treveri.

3. *Diritto dell'eleggere i deputati della nazione.* [T.] Il censo, posto per condizione all'elettorato, è egli di per sè guarentigia sufficiente?

**ELETTORE** *e* † **LETTORE.** [T.] *S. m. Chi ha il diritto o la facoltà d'eleggere; e talvolta Chi elegge nell'atto. Dell'eleggere a dignità o uffizio questo è il com.; ma nel senso più aff. a* Scegliere, *segnatam. di cose, e nel senso dell'esercitare il libero arbitrio, cadrebbe più pr.* Eleggitore, *sull'anal. di* Leggitore, *e di* Eleggimento. *P. e.* Libero eleggitore del bene. — Facoltà eleggitrice tra il bene e il male. *Gli ant. Fr. avevano* Éliseur.

2. *Senso gen.* [T.] *A Erenn.* Stiminsi essi piuttosto da essere eletti che buoni elettori degli altri. = *Tac. Dav. Stor.* 5. 368. (*C*) Spronava ciascuna legione co' suoi proprii vanti, dicendo a' Quattordicesiniani, domatori della Britannia, a' Sestiani, elettori di Galba imperatore...

*Per estens. Tass. Ger.* 5. 82. (*C*) Me scelse Amor, te la Fortuna; or quale Da più giusto elettore eletto parti? (*ti pare*).

3. *Tit. de' principi di Germ. a' quali spettava eleggere l'imperatore. Tit. solenne nella stor. di Germ.* [T.] *G. Vill.* 4. 5. Dappoichè fu morto il terzo Otto imperadore, gli elettori della Magna sì elessono nello imperio Arrigo primo Duca di Baviera. (*Altri legge* Lettori.) — Gli Elettori dell'impero. — Elettore di Colonia, di Baviera, di Sassonia. = *Pallav. Stor. Conc.* 303. (*Man.*) Tra il passaggio di questi principi, giunse a Trento un messo dell'elettor di Magonza. [T.] Principe elettore di Cassel.

*Ass.* [Cast.] *Segner. Fatt. d'arme del Princ. Farn.* 7. 66. Ferdinando Truyes, fratello dell'Elettor degradato. = *Red. Lett.* 1. 130. (*C*) Il sereniss. sig. Elettore è stato... sorpreso da dolori colici. *E* 129. Del sereniss. sig. Elettore suo padrone.

[T.] Grande elettore, *per antonom.* Elettore di Brandeburgo, Federigo Guglielmo, fondatore della dinastia.

[T.] Grande elettore *nella sua costituzione il Sieyès intitolava il capo dello Stato, perchè veramente chi elegge, regge; ma chi è menato per il naso nell'eleggere, sarà dagli eletti tirato per il collo. Cotesto* Grande elettore *non doveva poter governare; onde il Buonaparte rifiutò il tit., chiamando un tal uomo majale da ingrassare a forza di milioni.*

4. *Nell'uso odierno più com., Chi elegge altri a rappresentare i diritti e gli utili della nazione, o di parte d'essa, in un'assemblea.* [T.] Elettore del consiglio municipale, del provinciale, dei deputati al Parlamento. — Diritto d'elettore. — Numero degli... — Non è elettore. — Promesse, Lusinghe del deputato a' suoi elettori. [Cont.] *Breve Pitt. San.* 1. 48. Come e' tre elettori hanno a fare el rettore, così facciano e fare debbano elezione di tre buoni uomini, li quali sieno li migliori e li più sufficienti ch'eglino conosceranno in tutta l'arte. *Stat. Fior. Calim.* 1. 6. Ricevuto questo scrutinio, quelli tre che più boci

averanno siano elettori e chiamatori de' consoli e del camarlingo nuovi di Calimala.

† **ELETTOVARIO.** [T.] *V.* ELETTUARIO.

† **ELETTRA.** *S. f. Lo stesso che* Elettro. *Ambra. Ovid. Simint.* 1. 71. (*Man.*) Quindi escono lagrime, le quali stillate per lo sole indurano e diventano elettre con nuove rame.

**ELETTRICAMENTE.** *Avv. Da* ELETTRICO. *Per virtù elettrica.* (*Fanf.*) *Conti, Pros. e Poes.* (*Mt.*)

**ELETTRICE.** [T.] *S. f. Moglie d'un elettore* (*V.*), *in senso del* § 3. [T.] Elettrice di Annover. = *Murat. Ann. Ital.* 16. 115. (*Gh.*) Anna Maria Luigia, che fu co'l tempo Elettrice Palatina. *Fag. Rim.* 1. 24. Per l'Elettrice Palatina,... Deggio comporre un'altra comedina. [T.] *Red. Op.* 8. 46. La sereniss. signora Elettrice... è tanto scarica (*dopo l'aborto*) e tanto ben portante, che non chiede se non da mangiare. *Pl. ha* Electrix; *ma altri legge* Meretrix.

2. [T.] *Nel senso del* § *ult. d'* **Elettore**; *se altri chiede* Femmine deputate, *tanto più può volerle* Elettrici. *E già sono assai volte, per isbieco.*

3. [T.] *Nella Volg.* Sapienza elettrice, *che meglio direbbesi* Eleggitrice. *V.* ELETTORE, § 1.

**ELETTRICISMO.** *S. m.* (Fis.) *Lo stesso che* Elettricità. *V.* — *Tag. Lett.* (*M.*) L'autore del libro asserisce che l'elettricismo negli animali è proporzionale al temperamento di essi. *Algar.* 9. 94. (*Gh.*) Tra le altre mirabili proprietà dello elettricismo fu osservato ch'egli ha facultà di purgare, soltanto che uno tenga il catartico nelle mani. [T.] Elettricismo naturale, artificiale.

**ELETTRICITÀ.** *S. f.* (Fis.) [Gher.] *Così fu chiamata in su le prime la proprietà che hanno alcuni corpi, tosto che sono stropicciati, di attirar a sè, e poscia respingere de' corpicciuoli leggeri, e mobilissimi. Ha poscia dinotato un particolar fluido, ipotetico, esilissimo, ma attuosissimo, detto anche sustantivamente* l'elettrico, *il cui accumulamento si manifesta con lampi e scintille; che fa provare al sistema nervoso degli animali delle sensazioni particolari, e delle contrazioni e scosse al muscolare; che produce effetti analoghi a quelli del fulmine, ecc., ecc.* = *Cont. Pros. Poes.* (*Mt.*) [T.] Elettricità atmosferica. — Animale.

2. (Fis.) [Gher.] **Elettricità galvanica,** *che dicesi anche* Elettricità animale, Galvanismo, Voltaismo. *Elettricità della rana e di altri animali, manifestata allo stato di corrente* (*V.* **Corrente muscolare** *nella voc.* CORRENTE, § 7), *ed Elettricità sviluppata per via del contatto di due corpi di natura differente.*

3. **Elettricità positiva o vitrea, negativa o resinosa.** *V.* ELETTRICO, § 19 e 31.

[Gher.] **Elettricità dinamica.** *L'elettricità in moto, ma segnatamente nello stato di corrente continua in un circuito compito o chiuso.*

[Gher.] **Elettricità statica.** *L'elettricità allo stato d'equilibrio, particolarmente sulla superficie dei corpi buoni conduttori di essa.*

**ELETTRICO.** *Agg. Gr.* Ἠλεκτρικός. (Fis.) *Aggiunto di corpo Che dà segni di essere elettrizzato, o Che appartiene all'elettricità, o Che ha i caratteri dell'elettricità, o Che può essere elettrizzato, ecc. Sagg. nat. esp.* 84. (*C*) Esperienza per riconoscere se all'ambra ed all'altre sustanze elettriche si richiegga il mezzo dell'aria, perchè attraggano. *E* 227. La virtù elettrica... risvegliasi per delicato o per valido strofinamento in tutti quei corpi dove n'è miniera.

2. (Fis.) [Gher.] **Atmosfera elettrica,** *V.* § 29.

3. (Fis.) **Bagno elettrico, Bilancia elettrica, Batteria elettrica.** *V.* BAGNO, § 14; BILANCIA, § 28; e BATTERIA, § 21.

4. (Fis.) [Gher.] **Ballo elettrico.** *Esperienza di fisica istruttiva ed amena, che consiste nel far sulterellare delle figurine di carta o d'altro, o delle pallottoline di sughero, di midollo di sambuco, su di un disco di metallo sospeso al conduttore della macchina elettrica, al quale se ne oppone un altro, od una mano, ecc.* (*V. anche* **Danza elettrica** *nella voc.* DANZA, § 18.

5. (Fis.) **Boccale elettrico.** *Bicchiere di vetro intonacato entro e fuora di foglie di stagno sino ad una piccola distanza dai margini.* (*Mt.*)

6. (Fis.) [Gher.] **Canna elettrica.** *V.* CANNA, § 16.

7. (Fis.) [Gher.] **Chiasso o Scampanio elettrico.** *Sonamento prodotto da varii pezzi metallici (campanette, e battaglini) portati sopra uno stelo, pur metallico, attaccato al conduttore d'una macchina elettrica, od anche sospeso a distanza da esso, ma soggetto all'influenza della sua elettricità, resa all'uopo efficace da una punta infissa allo stelo medesimo.*

8. (Fis.) [Gher.] **Cervo volante elettrico.** *Macchina immaginata da Ben. Franklin, e da Romas per accertare l'identicità del fulmine coll'elettricità. V.* CERVO, § 5.

9. (Fis.) [Gher.] **Combustione elettrica.** *Combustione prodotta dalla scintilla elettrica spiccata su di un corpo combustibile; od anche da una corrente elettrica che arroventi un sottil filo metallico compreso nel suo circuito, e a contatto col detto corpo.*

10. (Fis.) [Gher.] **Commozione elettrica.** *Scossa, Convulsione più o meno violenta cagionata dall'elettricità in un animale anche morto di fresco.*

11. (Fis.) [Gher.] **Conduttore elettrico.** *Cilindro metallico, anche alla sola superficie esteriore, sostenuto da colonnette di vetro, che si mette avanti al disco o cilindro di vetro della macchina elettrica ordinaria, ed è fornito per lo più, dalla parte del vetro, di pettini, di punte metalliche.*

12. (Fis.) **Corpo elettrico.** *Che è idoneo, proporzionato ad elettrizzarsi, o che l'è effettivamente.* (*Mt.*)

13. (Fis.) [Gher.] **Corrente elettrica.** *Quando si fanno comunicare con un filo metallico i due poli di una pila voltiana, si effettuano in senso inverso, pel filo stesso, due serie di scariche elettriche dall'un polo all'altro, che generano la così detta corrente: ma vedi più in esteso, e meglio* **Corrente elettrica** *in* CORRENTE *sost.*, § 7, *e* **Circuito elettrico** *in* CIRCUITO *sost.*, § 9. [T.] Correnti telluro-elettriche.

14. (Fis.) [Gher.] **Disco elettrico.** *Disco rotondo di vetro, col cui fregamento si sviluppa l'elettricità della macchina elettrica più ordinaria, constante principalmente di esso disco.*

15. (Fis.) [T.] Dispaccio elettrico, *mandato per fili elettrici.* — Telegrafo elettrico.

16. (Fis.) [Gher.] **Scossa elettrica.** *Commozione prodotta in un animale dall'elettricità.*

17. (Fis.) [Gher.] **Fenomeno elettrico.** *Effetto, più o meno importante, prodotto dall'elettricità.*

18. (Fis.) [T.] Filo elettrico, *con cui si conduce e opera l'elettricità.* — Catena elettrica, *d'uso nella medicina.*

19. (Fis.) [Gher.] **Fluido elettrico,** *o semplicemente* l'**Elettrico.** *Fluido di specie propria, sottilissimo, imponderabile, tensivo, ecc.; che ha molte analogie cogli altri agenti imponderabili, ma segnatamente nel suo stato di corrente, col magnetico; che prende una grande parte nella produzione delle meteore, ne' più miti e ne' più sorprendenti fenomeni e lavori della natura, nelle azioni ed operazioni chimiche, e fisiche, ecc. Si presenta duplice o in due stati, chiamati* vitreo *e* resinoso, *perchè l'uno comunemente rendesi evidente dal fregamento del vetro, e l'altro da quello delle resine, quantunque ciò non succeda sempre; si chiamano anche* positivo *e* negativo, *secondo l'ipotesi dell'unicità del fluido elettrico, in eccesso nel primo stato, in difetto nel secondo stato; mentre, stando ad un'altra ipotesi, a ciascuno stato corrisponderebbe un fluido particolare, vitreo per l'uno, resinoso per l'altro, che insieme combinati formerebbero il così detto* fluido neutro.

20. (Fis.) [Gher.] **Forza elettrica.** *Causa che produce i varii fenomeni elettrici; anche energia, intensità della sua azione, de' suoi effetti.*

21. (Fis.) [Gher.] **Fuoco elettrico;** *così chiamato il fluido elettrico, perchè, come nella scintilla, nel fulmine, riveste talvolta i caratteri, o almeno le apparenze del fuoco, anche il più intenso, pe' suoi effetti.* [T.] Luce elettrica.

22. (Fis.) [Gher.] **Macchina elettrica** *chiamasi una qualunque delle tante macchine proprie a risvegliare fenomeni elettrici, ma segnatamente la più antica a sfregamento di un disco, ed anche globo, o cilindro, per lo più vitrei.*

23. (Fis.) [Gher.] **Materia elettrica.** *Sostanza materiale sottilissima, tenuissima, causa ipotetica de' fenomeni elettrici; anche per fatta di corpo elettrizzabile, particolarmente per attrito o strascinio.*

24. (Fis.) [Gher.] **Osservazioni elettriche.** *Quelle che si fanno sopra l'elettricità, in genere, ma particolarmente di qualche importanza, o novità.*

25. (Fis.) [Gher.] **Pesci elettrici.** *Quelli che dànno la scossa elettrica, mediante un organo particolare, detto perciò organo elettrico; della quale maravigliosa virtù si valgono per difendersi dagli assalti de' nemici, o per intorpidire, e poi prendersi que' pesci, od anche qualch'altro animale, che loro servono di alimento. V.* **Anguilla del Surinam** *nella voc.* ANGUILLA, § 7.

26. (Fis.) [Gher.] **Principio elettrico.** *Causa, non ben nota, nella sua intima natura, de' fenomeni dell'elettricità.*

27. (Fis.) [Gher.] **Quadro elettrico,** *o* **fulminante,** *o* **magico,** *od anche di* **Franklin.** *Lastra di vetro, coperta dall'una e dall'altra parte d'una foglia di stagno, la quale non arriva fino a' margini, in essa si può accumulare elettricità in copia più o meno grande, e trarne effetti poderosi, maravigliosi.*

28. (Fis.) [Gher.] **Scintilla elettrica.** *Favilla, Spruzzetto luminoso, accompagnato da particolare scoppiettio, crepitio, che scocca da un corpo deferente, ossia buon conduttore dell'elettricità, carico di elettrico, quando gli si presenta un dito, od un conduttore in comunicazione col suolo, o caricato in senso elettrico contrario all'anzidetto: essa si manifesta in tanti altri casi non riducibili al descritto, più comune, come nello interrompere il circuito di una corrente elettrica abbastanza forte.*

29. (Fis.) [Gher.] **Sfera di attività** *ed anche* **Atmosfera elettrica.** *Spazio circoscritto, fuori dal cui confine un corpo elettrizzato, collocato nel bel mezzo di esso, cessa di manifestare la sua azione a distanza, la sua influenza elettrica.*

30. (Fis.) [Gher.] **Spruzzo** *o* **Fiocco,** *e* **Stelletta elettrica.** *Irradiazioni luminose, che nella oscurità si vedono all'estremità di una punta che venga fissata per la base sopra il conduttore d'una macchina elettrica comune (facendone girare il disco, o il cilindro), o di una punta comunicante col suolo, ed opposta, per l'estremità acuta, allo stesso conduttore: se questo è positivo, l'irradiazione ha forma di fiocco a raggi divergenti nella prima punta, e di globetto o stelletta nella seconda; se è negativo, le irradiazioni prendono le apparenze opposte nelle stesse punte. Il fenomeno dipende principalmente da ciò che i corpi acuti non ponno trattenere e disperdono facilissimamente l'elettricità.*

31. (Fis.) [Gher.] **Stato elettrico** *si dice lo stato di un corpo il quale è elettrizzato; ed è o positivo, altrimenti vitreo, o negativo, altrimenti resinoso: la negazione dello stato elettrico corrisponde al così detto stato neutro, o, meglio, naturale.*

32. (Fis.) [Gher.] **Tensione elettrica.** *Quantità o intensità più o meno considerabile d'elettricità, distribuita, secondo sue leggi, sui varii punti della superficie d'un corpo conduttore, ritenutavi dall'aria atmosferica, più o meno isolante.*

33. (Fis.) [Gher.] **Virtù elettrica,** *Proprietà, Forza, Cagione di far succedere fenomeni d'elettricità, o attinenti, od analoghi ad essi; anche semplicemente uno degli attributi od effetti dell'elettrico.*

**ELETTRIZZAMENTO.** *S. m.* (Fis.) *Lo stesso che* Elettrizzazione. (*Mt.*)

**ELETTRIZZARE.** *V. a.* (Fis.) [Gher.] *Comunicare la virtù elettrica ad un corpo, o Destarvela per via d'un altro già elettrizzato; o Sviluppare direttamente nei corpi lo stato elettrico, cioè renderli atti a mandare fiammelle, scintilluzze d'una specie di fuoco, ed attrarre, e poi respingere corpi leggieri, ecc. Verbo derivato dalla parola* Elettro, *che vuol dir Ambra, perchè i primi fenomeni elettrici furono osservati nell'ambra.* = *Tagl. Lett.* (*M.*) Porta tre diverse maniere di elettrizzare i corpi. *Algar.* 9. 91. (*Gh.*) Non si potrebb'egli dire che il gran pallone terraqueo viene elettrizzato di continuo da un tale continuo stropicciamento? *E* 9. 95. Furono elettrizzati... cinque putti;... la elettrizzazione durò quindici minuti.

2. *N. pass. Prender la virtù elettrica. Tagl. Lett.* (*M.*) I temperamenti ignei s'elettrizzano meglio che gli altri.

3. *Fig. Eccitarsi, Accendersi, e sim., a vicenda. Algar.* 10. 62. (*Gh.*) Dove otto in novecento mila persone si elettrizzino insieme.

**ELETTRIZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ELETTRIZZARE. (Fis.) [Gher.] *Che ha partecipata, o acquistata, o anche patita la virtù dell'elettricità.* = *Algar.* 9. 92. (*Gh.*) Altri forse direbbe... che dagli stessi poli del globo di vetro sommamente elettrizzato scappi fuori la luce.

**ELETTRIZZATORE.** *Verb. m. di* ELETTRIZZARE. (Fis.) [Gher.] *Colui che elettrizza, che ministra l'elettricità, per esempio, ad un infermo sottoposto a cura elettrica.* = *Algar.* 9. 89. (*Gh.*) Tutti i nostri elettrizzatori di Europa debbono scappellarsi a cotesto Americano.

**ELETTRIZZAZIONE.** *S. f.* (Fis.) [Gher.] *L'Atto e l'Effetto dell'elettrizzare, sia direttamente, sia per comunicazione con un corpo già elettrizzato, e sia anche per influenza a distanza di questo.* = *Algar.*

9. 94. (*Gh.*) La elettrizzazione accelera la vegetazione delle piante, e la emissione de' fluidi, accresce la traspirazione insensibile,...

**ELETTRO.** *S. m.* (St. nat.) *Aff. al gr.* Ἤλεκτρον. *Lo stesso che* Ambra. *Aureo lat. Ricett. Fior.* 16. (*C*) L'ambra gialla, chiamata da' Latini *succino*, da' Greci *elettro*, e dagli Arabi *carabe*, si pesca al lito dell'Oceano settentrionale.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie, Dall'Orto*, 183. Ho parimente veduto il diamante, dopo di esser ben riscaldato, tirare a sè le festuche non men che si faccia l'elettro.

2. (Min.) *Spezie di metallo, la quinta parte del quale è argento ed il resto oro. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Su quella mensa erano vasi nobilissimi d'oro, di argento, di elettro e di pietre preziosissime. *E appresso:* Il suo palagio risplendea di oro finissimo, di argento, di elettro. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Fece stampire denari a sua immagine d'oro e di elettro.

[Cont.] *Vas. Scul.* XI. Del metallo elettro, che è degli altri più fine, si mette due parti rame e la terza argento. *Lauro, Min. Alb. magno*, V. 8. E perciò vi sono due specie di elettro: uno arteficiale, che si fa d'argento e nitro: l'altro naturale e minerale; il quale gli antichi dissero esser migliore di tutti i metalli.

**ELETTROARGENTATURA, DORATURA,** *ecc. S. f. comp.* (Fis. e Chim.) [Gher.] *L'argentatura, la doratura, ecc., de' metalli meno nobili, coll'immergerli in un bagno liquido conveniente, e col determinare per essi e pel liquido una debole ma perenne corrente elettrica, che decompone od elettrolizza il liquido stesso. V.* Elettrolizzare.

**ELETTROCHÌMICA.** *S. f. comp.* (Fis. e Chim.) [T.] *Applicazione della scienza dell'elettricità agli usi chimici.*

**ELETTRÒDI.** *S. m. pl.* (Fis. e Chim.) [Gher.] *L'uno insieme e l'altro dei capi, immersi in un liquido, di due fili o conduttori qualunque metallici che recano una corrente elettrica continua, come la voltiana, nel liquido stesso, suscettibile di esserne decomposto, de' quali capi immersi, uno la fa da polo positivo, rispetto al liquido, della corrente, e chiamasi* anodo; *e l'altro la fa da polo negativo della corrente stessa, e chiamasi* catodo. *V.* Anodo, *ed* Elettrolisi.

**ELETTRODINÀMICA.** *S. f. comp. Dal gr.* Ἤλεκτρον, *e* Δύναμις. (Fis.) [Gher.] *Moderno trattato sull'elettricità in moto, o allo stato di corrente più o meno continua, ma segnatamente sulle azioni reciproche fra correnti e correnti, di qualunque intensità, forma e direzione.*

**ELETTRODINÀMICO.** *Agg. comp.* (Fis.) [Gher.] *Aggiunto di* Fatto, Esperimento, Fenomeno, *ecc., spettanti all'elettrodinamica, o di* Conduttore *metallico, comunque foggiato, percorso da una corrente elettrica continua, e di strumento od apparecchio composto di conduttori quali l'anzidetto, siccome l'apparecchio del sig. Ampère, proprii ad istituire gli esperimenti e le osservazioni della stessa* Elettrodinamica. — Forza, Azione, Esperienza, Teoria.

**ELETTRÒDO.** *S. m.* (Fis. e Chim.) [Gher.] *L'uno, o l'altro degli* Elettrodi, *o l'*Anodo, *o il* Catodo. *V.* Anodo, *ed* Elettrodi.

**ELETTROFISIOLOGÌA.** [T.] *S. f. comp. V. la voc. seg.*

**ELETTROFISIOLÒGICO.** *Agg. comp.* (Fis. e Fisiol.) [T.] *Che concerne le relazioni dell'elettricità colla fisiologia.* [T.] Studii elettrofisiologici. — *Questa parte di scienza,* Elettrofisiologia.

**ELETTRÓFORO.** *S. m. Dal gr.* Ἤλεκτρον, *e* Φέρω. (Fis.) [Gher.] *Strumento atto a ritenere l'elettricità per molto tempo, ond'ha anche l'attributo di* perpetuo, *che consta d'un piatto metallico ricoperto d'uno strato resinoso, che s'elettrizza sbattendolo con una pelle di gatto, o simile, e d'un disco metallico libero, munito d'un manico o di cordoni isolanti, che si chiama lo* scudo, *o* piatto *superiore dell'istromento.*

**ELETTROGRAFÌA.** [T.] *S. f. Scrittura per mezzo dell'elettrico.*

**ELETTROGRÀFICO.** [T.] *Agg. Da* Elettrografia.

**ELETTRÒLISI.** *S. f. Dal gr.* Ἤλεκτρον, *e* Λύω. (Fis. e Chim.) [Gher.] *La decomposizione chimica di un liquido per mezzo di una corrente elettrica continua, come la voltiana, la quale ne svincola ed insiememente ne trasporta separati e distinti i due elementi, elettropositivo ed elettronegativo, a svolgersi dagli elettrodi, od a combinarsi coi medesimi, l'*elettropositivo *dal o col* catódo, *e l'*elettronegativo *dall'o coll'*anódo. *V.* Anodo, *ed* Elettrodi.

**ELETTRÒLITO.** *S. m.* (Fis. e Chim.) [Gher.] *Liquido chimicamente composto, suscettibile di elettrolisi, nel condurre attraverso di sè, e chiudere il circuito di una corrente elettrica continua. V.* Elettrolisi.

**ELETTROLIZZARE.** *V. a.* (Fis. e Chim.) [Gher.] *Decomporre attualmente un elettrolito col magistero della elettrolisi. V.*

**ELETTROLIZZATO.** *Agg.* (Fis. e Chim.) [Gher.] *Aggiunto di Liquido già decomposto per o con elettrolisi. V.*

**ELETTROLIZZAZIONE.** *S. f.* (Fis. e Chim.) [Gher.] *Sin. di* Elettrolisi, *o l'Atto della decomposizione di un liquido per elettrolisi.*

**ELETTROMAGNETE.** *S. m., o f. comp.* (Fis.) [Gher.] *Una delle due specie di calamite temporarie, la più forte; quella in cui il magnetismo viene suscitato, non da altro magnetismo, o da calamita, ma appunto da una corrente elettrica, debitamente condotta in giro spirale attorno ad un pezzo di ferro dolce, per lo più piegato a ferro da cavallo, nel quale il magnetismo si manifesta possentemente fino dall'atto che la corrente stessa si stabilisce o comincia a circolare; mentre esso magnetismo svanisce affatto, o quasi, nell'interrompere la corrente o nel cessare di essa. V.* **Calamita temporanea,** *e* **Calamita a ferro da cavallo** *in* Calamita, § 2.

**ELETTROMAGNÈTICO,** *ed* **ELETTROMAGNÈTICA.** *Agg. comp.* (Fis.) [Gher.] *Aggiunto di* Esperimento, Fatto, Fenomeno, Strumento, Apparecchio, *ecc.; di* Forza, Azione, Teoria, Macchina, *ecc., spettanti, od attinenti all'elettromagnetismo. V.*

**ELETTROMAGNETISMO.** *S. m. comp.* (Fis.) [Gher.] *Trattato de' fenomeni prodotti dall'elettricità in azione o conflitto col magnetismo; fenomeni però che, secondo la famosa teoria d'Ampère, schieransi tutti, in una col più pretto magnetismo antico, sotto l'elettrodinamica. V.*

**ELETTROMETALLURGÌA.** [T.] *S. f. comp. Arte e Esercizio del far lavori sopra i metalli per mezzo della elettricità.*

**ELETTRÒMETRO.** *S. m. comp. Dal gr.* Ἤλεκτρον, *e* Μέτρον. (Fis.) [Gher.] *Strumento per misurare o valutare l'intensità, l'energia, la forza dell'elettricità libera di un corpo, ed anche la sua qualità o specie.*

(Fis.) [Gher.] **Elettrometro condensatore.** *V.* **Condensatore elettrico** *e* **Condensatore elettrometro** *nella voc.* Condensatore, *e V.* Elettrostatica.

**ELETTROMOTORE.** *S. m. comp.* (Fis.) [Gher.] *Si potrebbe propriamente dire di qualunque fonte d'elettricità, di qualunque corpo, o combinazione di corpi, od apparecchio atti a smuoverla, a squilibrarla; ma si dice più generalmente della sola pila del celebre Volta.*

[Cast.] *Cesari, Lett. v.* 1. 257. Volendo ella dar nel giornale un cenno del suo (*del Zamboni*) Elettromotore, lo faccia con tutta l'urbanità.

(Fis.) [Gher.] **Elettromotore** (Apparecchio). *Pila del Volta. V.*

(Fis.) [Gher.] **Elettromotore** (Potere). *Virtù di smuovere l'elettricità, di disequilibrarla, o distorla da quello stato che si chiama lo stato naturale dei corpi, rispetto ad elettricità; ancora l'intensità, l'energia più o meno grande di essa virtù.*

(Fis.) [Gher.] **Elettromotore magnetico.** *Uno qualunque dei tanti apparati d'induzione elettro-dinamica composta, con cui ponesi in circolo l'elettricità lunghesso un filo conduttore, coperto di seta od altra sostanza isolatrice, o vi si rinforza o modifica la corrente promossa da una pila voltiana, o d'altra maniera, mediante il magnetismo permanente e temporaneo di calamite d'acciajo e di ferro dolce, ricinte dallo stesso filo a spire in elica moltiplicate; e medianti ancora certi movimenti in alcune parti dell'apparato, o generati naturalmente dal conflitto elettromagnetico, o prodotti artifizialmente di fuori: appartengono agli elettromotori di tal genere le così dette* Calamite elettriche, *che si destinano segnatamente a dare la scintilla elettrica, ed altri effetti dell'ordinaria elettricità statica.*

(Fis.) [Gher.] **Elettromotore telluro-elettrico.** *È uno degli apparati in discorso, nel quale l'uffizio della calamita permanente viene adempito dalla grande calamita terrestre.*

(Fis.) [Gher.] **Elettromotore per induzione voltiana o semplice.** *È un apparato di varie maniere, con cui si genera una corrente elettrica in un filo metallico, coperto di strato isolatore, avvolto sopra se stesso a spire e formante un circuito chiuso, per effetto di una corrente prestabilita in un altro filo simile, e similmente avvolto, e prossimo a quello: la influenza elettrodinamica viene suscitata nell'aprire e nel chiudere il circuito di questa corrente induttrice, ossia nell'interromperla, e nello stabilirla; oppure nell'allontanare prestamente, e nell'avvicinare egualmente fra loro le due matasse de' fili; rimasta, in questo secondo caso, stabilita sempre la medesima corrente induttrice.*

(Fis.) [Gher.] **Elettromotore perpetuo.** *Pila a secco del Zamboni, e di altri, cioè senza liquido, o sostanza umida apparente.*

(Fis. Mecc.) [Gher.] **Elettromotori meccanici** (*impiegati come forza motrice*).

**ELETTROMOTRICE** (Forza). *S. f. comp.* (Fis.) [Gher.] *La cagione che squilibra, smuove l'elettricità ne' corpi.* [T.] *Ne fanno l'astr.* Elettromotricità. — Elettromotricità delle varie sostanze.

**ELETTROMOTRICITÀ.** *S. f. V.* Elettromotrice.

**ELETTROPLÀSTICA, ELETTROTIPÌA, GALVANOPLÀSTICA.** (*V.* Galvanoplastica). *S. f.* (Fis.) [Gher.] *L'arte plastica operata per mezzo dell'elettricità, come agente principale; il quale non richiede dalla mano dell'uomo altro che una preparazione opportuna, tutto il resto facendolo da sè.*

**ELETTROPUNTURÀ.** *S. f. comp.* (Med.) *Metodo terapeutico di recente invenzione, che fassi mediante due aghi, uno fitto in una parte del corpo umano malata, l'altro in altra sana, e con due fili metallici partenti dai due poli della pila voltiana. Fassi anche con un solo ago.* (*Mt.*)

**ELETTROSCÓPIO.** *S. m. Dal gr.* Ἤλεκτρον, *e* Σκοπέω. (Fis.) [Gher.] *Strumento proprio a scoprire l'esistenza di libera elettricità, anche debole, in un corpo; ed eziandio la sua specie, o positiva, o negativa.*

**ELETTROSTÀTICA.** *S. f. comp. Dal gr.* Ἤλεκτρον, *e* Στάω. (Fis.) [Gher.] *È la parte più nota ed antica del trattato della elettricità, quella che scorge principalmente ai fenomeni di essa allo stato di equilibrio ne' corpi elettrizzati: contrapposta ad* Elettrodinamica. *V.*

(Fis.) [Gher.] **Elettrostatica, Elettrostatico.** *Aggiunti di* Forza, Azione, Teorica, Macchina, *ecc.; o di* Fatto, Fenomeno, Strumento, Principio, *ecc., appartenenti agli effetti di equilibrio della elettricità, o all'*Elettrostatica *dottrina od arte.*

**ELETTROTERAPÌA.** [T.] *S. f. Cura per via dell'elettrico; Scienza e pratica di tale specie di cura.*

**ELETTROTIPÌA.** *S. f.* (Fis. appl.) [Gher.] *V.* Elettroplastica.

**ELETTUÀRIO** *e* † **ELETTOVÀRIO** *e* † **LATTOVÀRO** *e* † **LATTUÀRIO.** [T.] *S. m.* [Sel.] *Composto farmaceutico, formato dalla mescolanza di varii ingredienti, fra i quali o miele, o zucchero, o sciloppo, o qualche sostanza polposa, e che mescolati insieme devono avere la consistenza del miele addensato. Ora non com.* Electuarium, *in Cel. Aurel.* — *Plin.* Ecligma, *da* Ἐκ Λείχω, *Leccare. Ma l'orig. pare da* Electus. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Ne comporrai un lattuario: ma procura abbia buon corpo. *Bern. Orl.* 1. 208. Faceva incanti, e medicine, E lattovarii e impiastri senza fine. (Fare, *in Cel. Aurel.*) *Bocc. Nov.* 63. 4. Alberelli colmi di lattovarii e d'unguenti. *Volg. Mes.* Elettovario confortante lo stomaco... che toglie l'efflusso del ventre. *Lib cur. malatt.* Elettuario contro la pietra. [Tor.] *Dat. Lep.* 5. In poco tempo dall'elettuario di lui era non solamente stato guarito, ma godeva una perfetta salute. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Elettuario letificante.

2. † *Quindi fig. come* Cordiale, *e sim. Fr. Jac. Tod.* 6. 18. 4. (*Man.*)

† **ELETTURA.** [T.] *S. f. Elettorato, L'aver voto nella elezione degl'imperatori.* (*Fanf.*) *Bartol. Cos. Vit. Fed. Barbar.* 234. (*Gh.*) La dignità dell'Elettura, perciocchè egli era uno degli Elettori,... *E* 237.

**ELEUSINE.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante esotiche della Triandria diginia, famiglia delle graminacee, di cui la specie più importante è l'*Eleusine di larghe spighe (Eleusine coracana, *Lamk.*). *I suoi grani sono un buon alimento pe' poveri Indiani, somministrando inoltre ottimo e copioso pascolo al bestiame.* (*Così detta da Cerere.*)

**ELEUSÌNICO.** [T.] *Agg. men com. di* Eleusino. (*V. questo e* Eleusinio.) *Alf. Sat.* (*Mt.*)

**ELEUSÌNIO.** [T.] *Agg. Da* Eleusi. *V.* Eleusino. *Delle feste, si dirà forse meglio* Eleusinie; *di Cerere,* Eleusina: *e così* Misteri eleusini.

**ELEUSINO.** [T.] *Agg. Da* Eleusi, *città in Attica, sul golfo Saronico, oggidì Lepsina, tolta la* E, *come noi a* Limosina, *e commutata la* V *nella* P, *come suole il gr. mod.* Eleusi, *figlio di Mercurio e di*

*Dacia, padre di Trittolemo, fonda Eleusi. Eleusio o Celeo (altre forme del nome) accoglie Cerere, cercante la figliuola rapita; essa nutrisce il figliuolo di lui, Trittolemo, e sul proprio carro, tratto da alati serpenti, lo invia per le genti a insegnare la buona coltura. L'orig. del gr.* Ἐλεῦσις, *Arrivo, come l'orig. di* Pelasgo, *dice la Civiltà trasportata per le colonie, e* Colonia *dice Coltura. D'Italia in Grecia verrebbero il grano e i retori.*

[T.] *In Vitr. e in Sidon.* Eleusi *Cerere stessa, quasi la benvenuta. Più com.* Cerere eleusina. *Ar. Fur.* 12. 3. Eleusina Dea. *Virg.* I tardi carri della madre Eleusina.

2. [T.] Feste eleusinie. — Misteri eleusini (*Justin.* Sacra), *istituiti da Eretteo dopo una carestia, o, second'altri, da Orfeo, sim. alle feste d'Iside egizie. Celebravansi anco in altre parti di Grecia, dove ogni quattr'anni, dove ogni cinque; duravano nove dì: interdette a stranieri. Hor. scomunica chi paleserà gli arcani di Cerere sacra. Più comunem. noti col nome di* Misteri eleusini. *Lo stesso Cic.* La santa e augusta Eleusi. *Il nome gr. di* Tesmoforie *corrisponde al virg.* Legiferae Cereri.

**ELEUTERÒGINI.** *Agg. m. pl. Dal gr.* Ἐλεύθερος, *Libero, e* Γυνή, *Femmina.* (Bot.) *Epiteto de' fiori con ovario libero, cioè non aderente al calice.* (*Mt.*)

**ELEVAMENTO.** *S. m. Da* Elevare. *L'Elevare, Elevazione. Segner. Incred.* 1. 11. 4. (*Man.*) Un tale elevamento nelle sue parti (*della terra*), che queste a poco a poco salendo... divengano gioghi. [Camp.] *S. Ag. Sol.* 10. Non mi lasciare in delli miei pensieri maligni, e non mi dare elevamento disordinato delli miei occhi.

2. *Trasl. Teol. Mist.* (*C*) Strignendo le disordinazioni delle virtudi d'entro con velocissimo elevamento. *Cavalc. Frutt. Ling.* 203. (*M.*) La quinta cosa... che si richiede (*a contemplare*), si è elevamento d'intenzione al cielo.

**ELEVANTE.** *Part. pres. di* Elevare. *Che eleva. Salv. Or. Cap. Gen.* (*Mt.*) L'anima in contemplazione elevantesi,... (*Qui fig.*)

**ELEVARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Elevare. *Levare in alto, Innalzare.* [T.] *Guglielmin. Nat. fium.* 101. Nel tempo che si formasse l'acclività... sarebbe necessario che l'acqua s'elevasse colla sua superficie.

*Vit. S. Franc.* 236. (*C*) Elevò (*S. Francesco*) alto lo braccio ritto, e scopersegli la piaga. (*Più com. in questo senso* Levò.)

2. *E trasl. Esaltare, Promuovere a dignità. Lab.* 51. (*C*) A coloro che ad alcun onore sono elevati più che ad alcuni si convenga d'usare.

[T.] Elevare il matrimonio a sacramento.

3. *N. ass.* [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 6. Avertendo, che le bilancie piccole del saggio attaccate al trabochetto facilmente elevino.

4. *N. pass.* [T.] *Galil. Sist.* 173. Le parti della terra orientali per il moto diurno si vanno continuamente abbassando sotto la tangente parallela all'orizzonte, che però ci appariscono le stelle orientali elevarsi, e all'incontro le parti occidentali si vengono alzando, onde le stelle occidentali mostrano di abbassarsi.

[Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 154. Tali macchie si vanno diminuendo secondo che il confine dell'illuminazione va procedendo avanti, cioè secondo che il sole più se gli eleva.

*E fig. Circ. Gell.* (*C*) Tenendo sempre aggravata in terra co' legami del corpo quella parte che si eleverebbe al cielo.

5. [Camp.] *Per Rizzarsi in piedi, ecc. Com. Ces.* Nè, se per alcuno caso abbattuti (*gli Alci*) cadono, si ponno elevare (*erigere se se aut sublevare*).

6. *Att.* (Alg.) [Gen.] Elevare a quadrato, cubo *o altra potestà* un numero. *Formarne il quadrato, il cubo, ecc. Agnes. Inst. anal.* 9.

**ELEVATAMENTE.** *Avv.* [Cont.] *Altamente. Tart. N. sci.* II. *sup.* 4. La detta possanza *a* traesse il medemo corpo *b*, più elevatamente sopra a l'orizonte. [T.] *Anche fig. G. B. Vern.* 83.

**ELEVATEZZA.** *S. f.* [T.] *Qualità e Misura di cosa non poco elevata. Da usare con parsimonia segnatam. nel trasl.*

2. *E trasl. Segner. Mann. Ott.* 12. 2. (*C*) Tanto è lo splendore che scorge ad un medesimo tempo in così bel volto, e tanta è l'elevatezza.

**ELEVATÌSSIMO.** *Agg. Sup. di* Elevato.

2. *E trasl. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Stieno colla mente elevatissima in Dio. *Benv. Cell. Vit.* 162. Un certo prete Siciliano, il quale era di elevatissimo ingegno.

**ELEVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Elevare. *È in Apul.* (*Tom.*) *Rut.* 1. Elevata... la voce, cominciò a piangere fortemente. (*Più com.* Alzata.)

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 346. Nei lati del sestante o quadrante si accomodano due traguardi, uno nel centro, e l'altro nell'estremità opposta, i quali sono elevati un dito o più dal piano dell'aste. *Serlio, Arch.* IV. 54. *v.* Quanto (*la fabbrica*) sarà più elevata da terra, averà maggior presenzia e le stanze sotterranee saran più sane. [T.] *Pap. Tratt. var.* 78. Che nella notte, e nella mattina seguente, l'aria apparisca nebbiosa, per lo acquoso e poco elevato vapore ch'ella possiede.

*Come Agg. Sannaz. Arcad. pros.* 10. (*C*) Sopra la testa avea due corna dirittissime ed elevate verso il cielo. [Cont.] *Gris. Cav.* 10. Li conviene (*al cavallo*) il passo elevato, il trotto disciolto, il galoppo gagliardo, la carriera veloce, i salti aggruppati, il parare leggiero, il maneggio securo e presto.

2. *Trasl. Mor. S. Greg.* (*C*) La cui mente elevata alle cose celestiali... *Buon. Fier. Intr.* 5. 3. (*M.*) Al vate professor di libertà Fren non arresti l'elevata mente. *Morg.* 18. 87. E tutto con lo spirito elevato, Tanto, che Paol parea al ciel ratto. *Varch. Lez.* 682. Uno spirito tanto desto, e uno ingegno tanto elevato... *Giambull. Orig. ling. fior.* (*Man.*) Tanti begli ingegni, e tanti spiriti elevati,... *Firenz. Op.* 2. 30. (*Gh.*) Quelli massimamente ch'erano d'ingegno più elevato. *Cocch. Bagn. Pis.* 430. Nella cui mente elevata è credibile che nascesse quel bel pensiero.

3. *Per Alzato, Promosso a dignità, e sim. Mor. S. Greg.* (*C*) Ma quando essi guardano bene alquanti di quelli uomini così elevati, subitamente essere dal nostro Signore Iddio atterrati...

4. [Cont.] *Della elevazione del polo, o di una stella sopra l'orizzonte. Fal. Vas. quadri,* II, 22. Per sapere quanto la stella Tramontana stia elevata sopra l'Orizzonte. *Barbaro, Arch. Vitr.* 368. Quelli, che stanno sotto l'equinoziale, non hanno un polo più elevato dell'altro; similmente quelli, che stanno di là dal mezo hanno il loro polo elevato sopra l'orizzonte, che a noi abitanti di qua dal mezzo è depresso.

5. (Mec.) [Cont.] **Trajettoria** *e* **Piano elevato** *vale lo stesso che Inclinato od Obliquo all'orizzonte. G. G. Mec.* XI. 115. Cercare, data la forza che muove il peso insù a perpendicolo..., quale deve esser la forza che lo muova nel piano elevato, il che tenteremo noi di conseguire con aggressione diversa da quella di Pappo. *Tart. N. sci.* II. *dif.* 9. Il transito over moto violente d'un corpo egualmente grave, vien detto esser elevato sopra al orizonte quando che in el principio se istende talmente che quello causi in parte angolo acuto con el semidiametro del orizonte, di sopra al orizonte.

6. *Senso matem.* [T.] *Agn. Inst. Anal.* 86. Se l'equazione contiene l'incognita al quadrato elevata.

7. (Artigl.) [Cont.] **Pezzo elevato,** *e* **Tiro elevato** *dicesi quello che fa angolo coll'orizzonte. Tart. N. sci. L.* Dimostrai con ragioni naturali, e geometriche, qualmente bisognava che la bocca del pezzo stesse elevata talmente che guardasse rettamente a 45 gradi sopra al orizonte. *E Ques. Inv.* II. 2. Nelli tiri bassi, cioè allivellati, over poco elevati, non vi sarà gran differenza; ma nelli tiri molto elevati, come saria a dire alla elevazione del terzo, quarto, quinto, e sesto ponto, la balla di piombo andarà assai più lontano di quella di ferro.

8. (Costr.) [Cont.] *Dicesi un Modello* elevato *quando è costruito nello spazio con le sue tre dimensioni, mentre col disegno non si può mostrarne più di due ad una volta nel piano. Lant. Dis. fort.* 14. Piante, nelle quali non si può dimostrare alcuna parte de gli interiori, per minima che sia, come si può fare ne i modelli elevati, ne i quali non solo si dimostrano essere cannoniere, ma tutto il rimanente delle parti che si ricercano, o fanno di mestieri, a fabricar un baluardo.

† **ELEVATO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Elevazione, *nel signif. del* § 10. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 31. Disegno, nel qual si vede la pianta con l'elevato d'un palazzo. *E* 33. Nel medesimo tempo di tre mesi furono fatti li fondamenti, e parte dell'elevato sopra terra.

**ELEVATORE.** *Verb. m. di* Elevare. *Chi o Che eleva. È nella Volg. — Vallisn. Berg.* (*Mt.*)

2. [Camp.] *Per Colui che reca altri in alto stato. Bib. Re.* II. 22. Scudo mio e corno della salute mia, elevatore mio e rifugio mio.

3. (Anat.) *Lo stesso che* Elevatorio. *V.* (*Mt.*)

**ELEVATÒRIO.** *Agg.* (Anat.) *Aggiunto dato ad alcuni muscoli di varie parti del corpo dell'animale che hanno ufficio d'alzare. Voc. Dis.* (*Mt.*)

**ELEVATRICE.** *Verb. f. di* Elevatore. *Elem. Fis.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

2. *Trasl. Liv. Dec.* 4. *proem.* (*Man.*) E non fu ancora la scienza di Mosè, e la sua fortezza d'animo elevatrice di esso a tanto officio?

**ELEVAZIONE.** *S. f. Elevamento. È in Quintil. — Red. Ins.* 135. (*C*) Queste (*pallottoline rosse*) del salcio son situate in modo, che hanno la loro elevazione dall'una e dall'altra banda della foglia.

[Cont.] *Lo stesso che* Altezza lineare. *G. G. N. sci.* XIII. 163. Chiama la elevazione di un piano inclinato la perpendicolare, che dal termine sublime di esso piano casca sopra la linea orizzontale prodotta per l'infimo termine di esso piano inclinato.

2. (Gram.) *Presso i Grammatici si dice l'alzamento della voce che si fa in pronunciando. Varch. Ercol.* 281. (*C*) Forse perchè il numero si compone e nasce da' piedi, e forse perchè ciascuno piè ha necessariamente quelle due cose che i Greci chiamano *arsi* e *tesi*, cioè elevazione, la quale è quando s'alza con la voce la sillaba; e posizione, la quale è quando la sillaba si abbassa.

[Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 127. I varii significati diversi che fa questa parola, acuto, applicandosi alla elevazione della voce, alla velocità della mente, ed alla figura che si stringe in angoli.

3. **Elevazione dell'Ostia, del Signore,** *o semplicemente* **Elevazione,** *dicesi l'Atto del sacerdote, quando celebrando la Messa innalza l'ostia e il calice dopo la consacrazione. Vit. S. Ant.* (*M.*) Al suon di quel campanellino che si suona all'altare, alla elevazione del Signore. [Camp.] *Serm.* 22. La Elevazione (*dell'Ostia*) rappresenta la elevazione di Cristo in croce.

4. *Fig.* [T.] *Com. Dant.* 3. 468. Contemplazione è accostamento d'animo a Dio per elevazione dalle cose terrene.

5. [Camp.] *Per Rapimento in ispirito, Estasi, e sim. Fior. S. Fr.* 48. 92. Fece questo angelico uomo crescere di virtù in virtù ed in doni celestiali e divini: elevazioni e ratti...

6. [Cont.] *Angolo formato in una stazione dalla visuale, diretta alla sommità di un corpo, con l'orizzonte. G. G. Sist.* I. 407. Voi voleste prender la sua elevazione (*dell'albero del trinchetto*) la quale fusse, v. gr., 40 gradi, non è dubbio, che camminando voi per corsia verso l'albero 25 o 30 passi, tornando a drizzare il medesimo strumento alla medesima sommità dell'albero troverete la sua elevazione esser maggiore.

7. (Astr.) [Gen.] *L'altezza del polo, di un segno o di un astro su l'orizzonte.* = *Filoc.* 7. 49. (*C*) Con questo dicendo la variazione delle loro elevazioni pe' diversi orizzonti. *Com. Purg.* 18. Chiaro appare nel mappamodo, considerando l'elevazione de' segni e delli suoi occasi. [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Le sue altezze meridiane prese in diverse elevazioni di polo conveniva che fussero tra di loro differenti. *E più innanzi.* È ragionevol credere che di essi (*effetti*) tenesser conto nell'assegnare le vere elevazioni delle stelle.

[Cont.] *Danti, Astrol.* I. 21. Altro non vuole dire latitudine che la distanza dell'equinozziale dal zenitte della regione o città proposta, la quale distanza sarà sempre eguale alla elevazione del polo di quella regione. *Bart. C. Orol. Sol. Or. Fineo.* 2. La basa A H rappresenta il seno retto del compimento di detta elevazione del polo, cioè dell'arco F C, il quale è sempre il medesimo con la elevazione dello equatore.

8. (Astrol.) *Operazione degli astrologi nel formare un oroscopo alla nascita di qualcheduno. Bocc. Com. Dant.* (*M.*) Gli astrologi sogliono talvolta nella natività d'alcuni fare certe loro elevazioni, e per quelle vedere qual sia la disposizione del cielo in quel punto che colui nasce, per cui fanno la elevazione. Usando delle loro elevazioni, d'ogni tempo il dividono (*il dì*) in dodici parti uguali, e così fanno la notte.

9. (Med.) **Elevazione del polso,** *dicono i medici quando le pulsazioni sono più forti e più frequenti dell'ordinario.* (*Mt.*)

10. (Archi.) [Bos.] *Si usa talvolta in vece di* Alzato *o di* Ortografia *di una fabbrica.* = *Più toscanamente dicesi* Alzata. *V.* (*Mt.*)

[Cont.] *Rus. Arch.* 6. La elevazione è imagine della fronte, dice Vitruvio, il quale ha chiamato fronte ogni cosa elevata, che si veda per diritto.

11. (Alg.) [Gen.] *Operazione dell'elevare un numero ad una determinata potestà algebraica.*

12. (Artigl.) [Cont.] *Inclinazione all'orizzonte di un pezzo o del tiro. G. G. N. sci.* XIII. 233. Una tavola per i tiri, che dicono di volata, la quale contenga le lontananze delle cadute delle palle tirate secondo tutte le diverse elevazioni. *Tart. N. sci. L.* Sappia la quantità di tiri della sua artegliaria, secondo le sue varie elevazioni... che il suo pezzo tirasse alla tal elevazione passa 1356, e alla tal altra passa 1468, e alla tal altra passa 1574. *Capob. Cor. mil.* 36. Avendole fatto sotto un pajuolo di travamenti, e tavole con il pendente non verso alla cannoniera, ma in vêr la piazza, acciò si possa dar al pezzo detta elevazione.

13. (Artigl.) [Cont.] **A mezza elevazione.** *Dicesi di pezzo che sia inclinato all'orizzonte per 45 gradi, ossia mezzo angolo retto. G. G. Sist.* I. 187. Accomodare un balestrone da bolzoni a mezza elevazione, acciò il tiro riuscisse il massimo di tutti.

† **ELEZIONARE.** [T.] *V. a. Eleggere a uffizio per via di suffragi. Morel. L. Cron. in Deliz. Erud. tos. v.* 19. *p.* 200. (*Gh.*) Di giugno 1485 andarono a partito nel Consiglio grande... quelli cittadini che furono elezionati e nominati da quelli che furono tratti a elezionare e nominare e' (*i*) cittadini da mandarsi a partito in detto Consiglio per essere de' Signori luglio e agosto 1495.

† **ELEZIONÀRIO.** [T.] *S. m. Destinato a essere elettore, nel senso di* Elezionare. *V. — Varch. Stor.* 3. 52. (*C*) Le borse, onde s'avevano a trarre gli elezionarii, ovvero nominatori, non erano all'ordine. *E lib.* 4. 75. *E l.* 3. 62. Si trassero dalla borsa del generale Consiglio grande sessanta elezionarii a sorte. [F.T-s.] *Nov. agg. all'ant.* La qual (*lettera*) contenea... che un suo parente era tratto elezionario del Capitano, e ch'egli sperava certamente farlo eleggere.

† **ELEZIONATO.** [T.] *Part. pass. di* Elezionare.

2. † *Per cel., di Eletto, non a suffragi ma da un re. Burch.* 2. 7. (*C*) Il nobil cavalier... dal magno re Alfonso elezionato, Mi par, venuto d'India, un babbuino.

**ELEZIONE** *e* † **LEZIONE.** [T.] *S. f. Azione e atto dell'eleggere, e modo ed effetto. Esercitandovisi l'intelligenza insieme e la volontà; ci rifaremo dal senso filos. della voce, ch'è pur vivo, ancorchè meno usit. a noi che agli ant.*

Elezione *valeva Esercizio del libero arbitrio, e differisce appunto da questa facoltà per esserne l'esercizio. Ma nel seg. è la stessa facoltà.*

*Dell'esercizio.* [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* 2. Fra tutte le operazioni della nostra umana ragione, niuna è più malagevole, niuna più degna d'esser lodata dell'elezione. = *Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*C*) Usa dunque lieto la tua elezione, e il discreto consiglio, e il suo dono. — Elezione *è l'atto in cui la volontà prepone l'un bene all'altro. Può esserci moto di volontà senza elezione. Bocc. Nov.* 97. 20. (*C*) Niuno secondo debita elezione ci s'innamora, ma secondo l'appetito ed il piacere. — *Non ogni atto d'elezione esteriore è libero, ma in ogni atto della libertà è elezione. Quindi la diff. tra* Elezione *e* Scelta. *Io posso essere costretto a scegliere tra due mali. L'elezione è più intero esercizio della libertà. — Petr. son.* 209. (*C*) Amor la spinge e tira, Non per elezion, ma per destino. (*Sentenza che più d'un pagano avrebbe a se stesso interdetta.*) [T.] *D.* 3. 15. Nè per elezion mi si nascose (*l'anima beata disse cose più alte del mio intendere umano*), Ma per necessità; chè 'l suo concetto Al segno de' mortai si sovrappose. = *Bocc. g.* 7. *n.* 1. (*Gh.*) Nella vostra elezione sta di tôrre qual più vi piace delle due (*narrazioni*). *Machiav. Op.* 5. 257. E' sarà... nella elezione di quel potente far guerra con quale di quelli suoi vicini gli parrà. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* L'intenzione di colui che fa guerra per elezione... debb'essere d'acquistare, di mantener l'acquistato, e di procedere in modo con essa, ch'egli... non impoverisca il paese e la patria sua. *E:* Coloro che per cattiva elezione o per naturale inclinazione si discordano da' tempi, vivono il più delle volte infelici, e l'opere loro hanno cattivo fine. *Vire il modo:* L'ho fatto di mia elezione; di libera, di piena elezione.

2. † *Nel seg. pl. dice insieme la facoltà e l'atto. D. Par.* 32. (*C*) Che tutti questi sono spirti assolti Prima ch'avesser vere elezioni (*bambini che finiron la vita innanzi il pieno uso della ragione*).

3. *Oggidì il pl. non ha che il senso civ. e polit. Degli atti singoli è sempre sing. Gli usi seg. sono applicazioni del libero arbitrio in tale o tal caso.* [T.] Elezione del tempo più opportuno alla cosa. *Ov.* Poco sarà l'indugio nella elezione della morte. *Plin.* Offrire l'elezione tra due o più cose. — Lasciarla, Averla. *In questi sensi più com.* Scelta. [Cont.] *Muzio, Duello,* I. 16. Per le leggi è stato ordinato in favore del reo, che a lui così del campo come delle arme si appartenga la elezione.

[T.] Soggiorno di sua elezione *vale non solo Scelto liberamente, ma anche più o meno diletto.* L'elezione di domicilio, *in faccia alla legge, può essere imposta e non volontaria.*

[T.] *Fig., come dicesi* Affinità elettiva; *così per estens. potrebbesi* D'elezione, *ma è meno com.*

4. *Nei seg. concerne più direttam. l'intell.* [T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 451. Per non corrispondere talora i successi alla savia elezione dei mezzi, non deve chiamarsi meno accertata la risoluzione. *Prov. Tosc.* 112. Chi erra nell'elezione, erra nel servigio. (Elezione *è qui lo scegliere la cosa da fare. Hor.* Cui lecta potenter erit res. *Chi non l'abbia scelta con sicurezza di se medesimo, riesce poi male nel servigio, che vale fatto qualunque.*)

[T.] Tema di sua elezione, *liberamente preso a trattare. Cic.* Elezione delle parole. *Più com.* Scelta; *ma* Elezione *dice più; ed è altro da* Elettezza *che denota il pregio costante.*

5. *Similm.* [T.] Elezione d'un amico *direbbe qualcosa più che* Scelta. *Ma il senso più usit. è soc. e civ., di scelta o nomina fatta per via di suffragi.* Elezione d'un Accademico; Elezione *in qualsiasi priv. o pubb. società.*

[T.] Elezioni amministrative, politiche. — Municipale, Provinciale; al Parlamento della nazione. — Assemblea tiranna uscita da serve elezioni.

[T.] D'imperatore. = *G. V.* 4. 2. 5. (*C*) Lo 'mperio fosse alla lezione degli Alamanni, imperocchè erano possenti.

[T.] *Car. Lett.* 1. 61. La elezione del papa... si suol fare con due sorte suffragi; uno domandato voto, l'altro accesso. *Nard. Stor.* 2. 83. Il card. Soderino non si oppose... alla sua elezione.

*Pl. concerne coloro che debbono rappresentare i diritti e gli utili di tutta una società polit. o di parte d'essa.* Tempo delle elezioni. — Elezioni dirette *o d'un solo grado, dove tutti o parte dei cittadini nominano chi li rappresenti; a due gradi, ove nominansi gli elettori dei deputati: e questo modo indiretto è più direttam. conducevole a elezione ragionata e di coscienza.* = *Pallav. Stor. Conc.* 739. (*Man.*) Aver voce nell'elezione. [T.] Prenderci parte. — Procedere alle... — Legge delle elezioni. — Ordinamenti sulle..., Ordine delle... — Brighe per le... — Frodi d'elezione. — Corruzione nelle... — Elezione carpita, Comprata. — Fatte le... Le elezioni ebbero fine. — Riuscita delle...

[Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 6. In uno medesimo tempo non possa alcuno essere consolo di due arti, ma procuri al postutto, se per altra arte fosse chiamato, che di quella elezione e chiamata sia levato.

*In relaz. all'eletto. Non com. Sacchet. Nov.* 158. (*Gh.*) Il Comune di S. Miniato... mandava quasi continuo la elezione del capitanato a uno Fiorentino... Avvenne... che fu eletto per capitano un Soldo... degli Strozzi... Avendo costui la elezione, cominciò a pensare...

[T.] Elezione valida, invalida. — Convalidarla, Annullarla.

6. *Perchè* Elezione *ha più alto senso di* Scelta, *ne vengono gli usi mor. e relig.* [T.] *Siccome Israele* Popolo eletto; *così* Popolo d'elezione. — Elezione che Dio di lui fece a suo popolo. — Popolo d'elezione, *il cristiano, che può essere per tutte le nazioni diffuso, destinato a fare con la celeste una società.*

[T.] Elezione di ciascun'anima al bene; Elezione gratuita. — Vaso d'elezione, *Uomo eletto da Dio a più specialm. compire le opere della sua misericordia.* = *D. Inf.* 2. (*C*) Andovvi poi lo vas d'elezione (*s. Paolo*). [T.] D'un'anima peccatrice può Dio fare un vaso d'elezione.

[T.] *S. Petr. Ep.* Procurate che con le vostre buone opere assicuriate la vostra vocazione e elezione. = *Segner. Pred.* 31. 1. (*C*) Se la elezione dei mortali alla Gloria sia susseguente alla vision de' lor meriti.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Quel che s'è detto nell'ult.* § d'Eleggere, *cioè degli accoppiamenti con varie partic., ha in parte anche qui luogo, con qualcosa variato o di più.* [T.] Elezione del consiglio, del Parlamento, *di tutti coloro che lo compongono o quasi tutti.* Elezione al..., *di uno o più che debbano avervi parte.*

[T.] Nominato per elezione o per via d'elezione, *cioè per suffragi e tra parecchi.* Nominato con elezione unanime, tumultuosa, ragionevole; *dice il modo;* Nominato di piena, di libera elezione degli eleggenti, *dice l'uso ch'e' fecero del libero arbitrio, cioè della volontà e del pensiero.* Molti per elezione son fatti, ma non d'elezione. — Con elezione, *potrebbe anco dire con cura di scelta, cioè più ancora che* Di. *Ma non sarebbe com Nella* elezione *può essere più o men savia la scelta; nella* scelta *aver merito o demerito la più o men libera e pensata elezione.* Scelta *è l'atto o anco le cose che scelgonsi;* Elezione *è la facoltà, l'azione, cerimonia, il modo di fare e annunziare la scelta.*

*E di civ. e polit. e d'altre, s'accoppia col* Fare. *G. V.* 8. 5. 2. (*C*) Parea loro... aver fatta mala lezione. (*Non è poco che paresse anche a loro.*) [T.] *Ma si può farla anche* Buona, Savia, *e sim.* Consigliare tale o tale elezione, persuaderla, imporla.

8. [T.] *Di cinque sillabe, cioè con dieresi in D.* 3. 32. *E* 15. *Petr. Son.*

**ELI.** [T.] *Nome ebr. di Dio,* El *congiunto al pron.* Mio. [T.] *D.* 3. 26. *In* 3. 14. Elios, *nome greco del sole, accenna insieme al sole e a Dio, dove parlasi appunto della luce che adorna i Beati. E altrove il sole è Dio. D.* 1. 1. *E* 2. 13. *E forse il nome gr. del Sole suona Eccelso* (*onde* Yperion), *come è detto Dio nella Bibb. D.* 2. 23. Quella voglia all'arbore ci mena Che menò Cristo lieto a dire Eli, Quando ne liberò (*noi soffriamo in Purg. volentieri come Cristo sofferse*). *Vang.* Eli, Eli Lammasabactani? *Dio mio, Dio mio, perchè mi lasciasti? Pronunziasi da noi senza acc.*

**ELIACAMENTE.** *Avv. Da* Eliaco. *V. Rispetto al sole.* (*Fanf.*) *Contr. a* Cosmicamente.

**ELIACO.** *Agg. m. Dal gr.* Ἥλιος, *Sole.* (Astr.) *Dicesi del sorgere e del tramontare di un astro per significare l'uscire di quello o l'entrare ne' raggi del sole, che ne impediscono l'osservazione.* [Gen.] *Onde* Il nascere ed il tramontare eliaco di una stella o di un pianeta, *altro non sono che la sua apparizione ed occultazione.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 60. Il nascer de le stelle, o cosmico, o cronico, o eliaco, il tramontar loro, o cosmico parimente, o cronico, o eliaco.

**ELIANTEMO.** *S. m. Dal gr.* Ἥλιος, *Sole,* e Ἄνθεμον, *Fiore.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della Pentandria monoginia, famiglia delle* Cistacee (*nel Linneano sistema specie del genere* Cisto, *V.*), *le quali si distinguono per la copia de' loro fiori per lo più gialli co' calici esterni di tre foglioline strette, e per una capsola a tre valve provvedute nel mezzo d'un nervo prominente al quale stanno attaccati i semi.*

**ELIANTO.** *S. m. Dal gr.* Ἥλιος, *Sole,* e Ἄνθος, *Fiore.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Sinanteree e della Singenesia frustranea del sistema di Linneo. Fra le specie di questo genere si distinguono specialmente l'*Elianto annuo (Helianthus annuus, *L.*) *detto* Girasole, Corona del sole, Clizia, Eclizia, *e l'*Elianto topinambur (Helianthus tuberosus, *L.*). *Quest'ultimo è originario del Brasile; ma si trova ora spontaneo in Italia ed in altre contrade d'Europa. Le sue radici tuberose, buone a mangiarsi, rassomigliano a quelle della patata, motivo per cui venne indicato coi nomi volgari di* Tartufo di cannua, Tartufo bianco; Patata selvatica, Patata americana. *I nomi di* Girasole, *e di* Corona del sole *sono stati applicati alla specie precedente in grazia della grandezza de' suoi fiori, e della proprietà che hanno di seguire il sole nell'apparente sua conversione diurna. In Plin.* Helianthes.

**ELIASTE.** [T.] *S. m. Giudice in Atene. Gr.* Ἡλιαία, *Adunanza.* [T.] Gli eliasti condannarono Socrate: non però unanimi tutti.

**ELICA.** (Bot.) *Lo stesso che* Ellera o Edera. *V.* (*Mt.*)

**ELICA.** *S. f. Gr.* Ἕλιξ. (Geom.) *Linea spirale, che con ravvolgimenti eguali tra loro s'avvoltola intorno alla superficie d'un cilindro.* (*Mt.*)

[Gen.] *Diconsi pure* Eliche *le Spirali descritte sopra altre superficie curve.* = *Gal. Sist.* 8. (*C*) Nè mi curo di sottilizzargli l'instanza della elica intorno al cilindro, che per essere in ogni sua parte simile a se stessa,... *Viv. Dip. Geom.* Io mi vaglia di quella curva detta elica.

**ELICA** *od* **ELICE ELETTRODINÀMICA.** *S. f.* (Fis.)

[Gher.] *Filo metallico, per lo più intonacato di sostanza isolatrice, piegato ad elica cilindrica di più o meno spire, e percorso da una corrente elettrica: distinguesi in* Elica dextrorsum, *ed in* Elica sinistrorsum, *dal verso onde piegano le sue spire, che, per la prima, corrisponde appunto a quello delle comuni viti (meccaniche).*

**ELICE.** [T.] (Astr.) *V.* ELICONIO, § 2.

† **ELICE.** *Sost. com.* (Bot.) *Lo stesso che* Elce, Leccio, *V.* — *Lat. aureo* Ilex. — *Sannaz. Egl.* 6. (*M.*) Quest'è Proteo che di cipresso in elice, E di serpente in tigre trasformavasi. *E* 10. Già mi rimembra che da cima un elice La sinistra cornice, oimè, predisselo. — *Virg.* Saepe sinistra cava praedixit ab ilice cornix. *Baldov. Stanz.* 3. 193. (*Man.*) Allor non più dolenti o melancolici, N'andrem cantando infra gli abeti e gli elici.

**ELICE.** *S. f.* (Geom.) [Gen.] *Lo stesso che* Elica. = *Gal. Mecc.* 620. (*M.*) In luogo di far montare sopra la vite il peso, se le accomoda la sua madre-vite con l'elice incavata.

2. [Gen.] Elici, *per le Spire dell'elica. Gall. Mecc.* 619. Dal che venghiamo in cognizione, che formandosi la vite colle sue elici più spesse, riesce tanto più gagliarda.

3. (Mecc.) *Per la Vite perpetua.* [Cont.] *Biring. Mec. Picc.* XLI. 12. Ma la passata vite, come son tutte l'altre, ha le sue linee, o giri, che chiamano elici, equidistanti l'una all'altra, nè posson esser altrimenti a voler, che la madrevite vi discorra sopra. *Baldi, Ant. Er.* 44. Pappo nell'ottavo, parlando della vite perpetua con la quale si dà il principio del moto al potentissimo instrumento di Archimede, dice che la sua elice, cioè il suo giro o dente sia lenticolare e pulito.

4. (Mar.) [Fin.] *Sistema di propulsione dei bastimenti a vapore formato da due ali disposte angolarmente o diametralmente intorno ad un asse, le quali girando per esso e operando a modo di vite d'Archimede spingono innanzi il bastimento.*

[T.] Gius. Ressel di Trieste è il vero inventore dei vapori a elice. — Corvetta, Cannoniera a elice.

5. (Archi.) [Bos.] Scala a elice. *Scala a chiocciola che gira intorno ad un muro ed intorno ad uno stipite cilindrico.* — Elici *diconsi i Ricci de' caulicoli, ossia le Volute minori del capitello corintio. E in Vitr.*

† **ELICERE.** *V. a. difett. Aff. al lat. aureo* Elicere. *Estrarre, Fare uscire. Raro anco nel verso, e solo nella forma degli es. seg. Petr. son.* 280. (*C*) E parole e sospiri anco n'elice. *Tass. Ger.* 4. 77. Questo finto dolor da molti elice Lagrime vere, e i cuor più duri spetra.

2. † *In prosa. Magal. Lett. scient. lett.* 8 *p.* 114. *verso il fine.* (*Gh.*) Fosse l'anima che facesse sentire ai sensi quello che indipendentemente dagli oggetti esterni ella medesima elice,...

† **ELICETO.** *S. m. Luogo piantato d'elci.* (*Fanf.*) *In Marz.* Ilicetum. *Com.* Lecceto. *Tass. Am.* 1. 1. (*M.*) Andar si deve alla caccia ordinata Nell'eliceto.

**ELICINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Uno dei derivati della salicina.*

**ELÌCITO.** *Latinismo. Part. pass. d'*ELICERE. *Dicesi da' Teologi e da' Filosofi morali dell'atto della volontà immediatamente prodotto da essa. È in Vell. e in Staz.* — *Segner. Concord.* (*M.*)

† **ELICO.** *Agg.* [Cont.] *Dicesi di cosa che prende la forma di un'elice. Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 52. Il moto elico, ovvero revertiginoso d'ogni liquido è tanto più veloce, quanto egli è più vicino al centro della sua rivoluzione. *G. G. Mec.* XI. 119. Preso il medesimo triangolo lo circondò e avvolse intorno al cilindro... il piano ascendente generava sopra il detto cilindro la linea elica disegnata per la linea A E F G H, che volgarmente addimandiamo il verme della vite.

**ELICOIDE.** *Agg. e S. f. Dal gr.* Ἕλιξ, *Attorcimento, e* Εἶδος, *Somiglianza.* (Geom.) [Gen.] *Curva in cui si trasforma la parabola apolloniana quando il suo asse si piega e avvolge sulla periferia d'un cerchio. Spirale parabolica.*

2. [Gen.] *I moderni chiamano* Elicoide *la Superficie che contiene tutte le tangenti dell'elica, e quella che si genera da una retta scorrente sull'elica se essa tagli con una costante inclinazione l'asse del cilindro a cui l'elica è avvolta.*

**ELICOIDINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Uno dei derivati della salicina, e che è composto di una molecola di elicina e di una di salicina.*

**ELICONA.** [T.] *S. m. N. pr. Catena di montagne nella Beozia, vicino al Parnaso. Serv. lo fa uno de' gioghi d'esso Parnaso. Lo volevano nominato da* Elicone, *che combattè col fratello Citerone, nome d'altra montagna; così come l'*Ossa *e l'*Olimpo *contendono in un canto gr. Gr. mod.* Παλαιβοῦνι, *Monte vecchio; e nel gr. mod.* Παλαιὸς *suona dispr.; come* Poesia, *agli avvocati e a gente sim., suona il contr. di* Realtà, *cioè di quattrini. Di lì forse viene che la mod. astron. chiama* Elicona *una Macchia della luna. Era sacro ad Apollo e alle Muse, onde* [T.] *Ov.* Virgineusque Helicon. *Tass. Ger.* 1. 2. O Musa, tu che di caduchi allori Non circondi la fronte in Elicona. *Dovrebbesi secondo l'orig. dire* Elicone, *ma rimase la forma dell'accus. gr., forse per evitare una rima infausta.*

2. *Simbolo dell'ispirazione poetica.* [T.] *D.* 2. 29. Or convien ch' Elicona per me versi, E Urania m'aiuti... Forti cose a cantar, mettere in versi. (*Elicona pare la botte delle Danaidi.*) *Virg.* Pandite nunc Helicona, Deae. *Hor.* Democrito esclude da Elicona i poeti che hanno giudizio. *Petr. son.* Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s'informa umana vita, Che per cosa mirabile s'addita Chi vuol far d'Elicona nascer fiume. — *Nel gergo de' verseggiatori d'un tempo* Salire Elicona, *Provarsi a poeteggiare;* Essere appena alle falde d'Elicona, *Ai primi esercizi poetici. Tanto i poeti amavano la Beozia!* Un avvocato, nelle ferie del foro, diceva d'aver villeggiato in Elicona, e fattevi tre tragedie: tre liti alle Muse.

3. *I poeti d'un popolo o d'una lingua: l'arte in questa o in quello coltivata. Modi ormai smessi.* [T.] *Bertin. Fals. scop.* 144. Al piccolo in pria, tosco Elicona. — L'italiano Elicona.

4. [T.] † *Petr. Canz.* In fin là dove suona Dottrina del santissimo Elicona (*della rivelazione ispiratrice di civiltà; come ne' libri bibl.* Monte Santo, Monte del Signore. *E* Apollo *in D.* (3. 1.) *è detta la Verità ispiratrice*).

**ELICONIADI** *e* **ELICÒNIDI.** [T.] *V.* ELICONIO.

**ELCONINE.** [T.] *V.* ELICONIO.

**ELICÒNIO.** [T.] *Agg. Da* ELICONA. [T.] *Catul.* Il colle eliconio. *Ug. Fosc.* Alle fresche onde eliconie. *Claudian.* L'eliconia Naiade. *Ov.* Eliconia Tempe.

[T.] Eliconie, *Feste in onor delle Muse, che avevano un tempio sull'Elicona.*

[T.] Eliconio Giove, *padre delle Muse.*

[T.] *Eurip.* Delle muse eliconie. *Nel gergo de' verseggiatori.* Le vergini eliconine, *e sost.* Le Eliconine.

*Sost.* [T.] *Lucr.* Compagni delle Eliconiadi. *Pers.* Le Eliconidi. *Staz. agg.* Selva Eliconide.

*Sost.* [T.] Eliconia, *la Beozia.*

2. [T.] Eliconio, *della città d'Elice, in Acaja, sommersa dalle acque, onde* Nettuno eliconio. Elice, *ninfa, in Ov., e in D.* 2. 26.; *onde il nome dell'Orsa Maggiore. D.* 3. 31.

**ELICRÌSIO.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Elicriso. *V.* — [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 187. O sono (*erbe*) de luoghi secchi, ma però partecipanti tal'or de l'acque, come le ghiare de' fiumi; cioè il vitice, l'elicrisio.

**ELICRISO.** *S. m. Dal gr.* Ἥλιος, *Sole, e* Χρυσὸς, *Oro.* (Bot.) *Genere di piante a fiori composti dalla Singenesia superflua, famiglia delle Corimbifere, uno de' cui caratteri consiste ne' fiorini ermafroditi e quinquefidi, forniti di un giallo brillante d'oro, massime quando sieno illuminati dal sole. I Greci chiamavano così una pianta di questo genere da noi detta volgarmente* Zolfino, *e da Linneo* Gnafalium orientale. *In Plin.* Heliochrysos. *Car. Lett.* 2. 184. (*M.*) Con una corona in capo o di dittamo, secondo i Greci, o di diversi colori, secondo Marziano, o d'elicriso, secondo alcuni altri. *Molz. Ninf. Tib. St.* 29. A te di bei corimbi un antro ingombra, E folto indora d'elicrisi nembo L'edera bianca.

**ELIDERE.** [T.] *V. a. Nell'aureo lat. ha senso gen. di Scemare della forza o della materia d'un corpo percosso in altro corpo; a diff. di* Allidere, Illidere, Collidere, *che dicono i modi varii del percuotersi corpo a corpo o* In *o* Con; *e lo derivano da* Laedere, *che non pare certo. Nell'it. l'uso più com. è Tor via una lettera nello scontro d'altra entro la medesima voce, o della voce seguente.*

[T.] Nel latino elidesi una vocale semplice o una del dittongo o una lettera muta. *La* M *nel verso di Virg.* Multum ille et terris iactatus vi superûm et saevae... *La vocale semplice* Multa quoque et bello. *La vocale nel dittongo* Insulae Jonio in magno. *Gell. Jovis pater* è l'intero di *Jupiter*, dove certe lettere sono elise o mutate.

2. [T.] *In it. per lo più* elidesi *vocale a cui segua altra vocale, o perchè uguale di suono, o perchè i due suoni non ben si succedono. Così* Gli Italiani *dicesi e scrivesi* Gl'Italiani. *E invece di* La Italia (*che a taluni ora piace*) *si è sempre detto* L'Italia. = *Salvin. Disc. Pros. Tosc.* 2. 24. (*C*) Questo segno,... chiamato fu apostrofo,... quasi un rimovimento e slontanamento di quella povera vocale cui tocca essere elisa... [T.] Elidesi *e pronunziando e scrivendo: segno scritto della elisione è l'apostrofo.* — Una lettera elide l'altra. — Le due vocali si elidono. *Ass. a modo d'impers.* Qui si elide. — *Sebbene il senso lat. sia gen., s'approssima pure all'uso it. in certi usi, che paiono remoti dall'orig. Lucill.* Elidere animam, *Strangolare. Cels.* Propter angustias, per aquas spiritus evadit, sibilum elidit. *Curz.* Flumina in angustiorem alveum elisa, torrentes aquas invehunt.

3. *Anche l'it. ha qualche uso gen., che si reca traslatam. all'imag. di corpi o di forze che si urtano, e l'una delle due scema, o entrambe. Guid. Grand.* (*cit. dall'Alb.*) (*Gh.*) Le forze di due corpi che si urtano con eguale quantità di moto, si elidono totalmente. In un porticato le spinte degli archi intermedii si elidono. Si elideranno vicendevolmente, riducendosi i detti corpi duri alla quiete.

(Alg.) [Gen.] *Agnes. Inst. anal.* 14. Elidersi, dicesi di due quantità l'una positiva e l'altra negativa, ma eguali in valore assoluto, che, riunite, fanno... zero.

*Anche i medici* (*Hor.* Elidere morbum) *usano questo verbo:* Gli stimoli e i controstimoli si elidono fra loro; *la forza di questi distrugge la forza di quelli. E att.* Gli acidi elidono la forza dell'oppio. (*Gh.*) [T.] *Oggidì, alla fr., abusasi di questo trasl.; ma barb. non è, come prova l'es. di Paol.* Il primo patto sarà eliso dal patto posteriore.

† **ELIGENTE.** [T.] *Eleggente.*

*Nel senso del* § 3. *V.* — *Dant. Rim.* 39. (*C*)

† **ELIGÌBILE.** [T.] *Agg. Eleggibile. V.* — *Fr. Giord. Pred.* (*C*) *Buon. Fier.* 4. 4. 2. *E* 5. 3. 2.

† **ELIGIBILÌSSIMO.** [T.] *Eleggibilissimo. V.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*)

**ELÌGIO.** *S. m.* [Palm.] *Erba in luoghi sterili e montuosi, buona a mangiare, che sa di finocchio. Lat.* Eryngium campestre. *Detto anche* Calcatreppola *e* Carciofino.

† **ELIMENTATO.** [T.] *Elementato. V.* — *Ott. Com. Purg.* 30. 539. (*C*)

**ELIMENTO.** [T.] *S. m. V.* ELEMENTO. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 43. (*C*)

†† **ELIMINARE.** *V. a.* [T.] *Aff. a* Escludere, *segnatam. nel trasl. Aureo lat. da* Limen; *ma i Fr. ne abusano parlando e di pers. e di ragioni e principii.*

*Ces. Antid.* 23. (*M.*) I concetti almeno piacevoli o sollazzevoli non sono plebei, nè da eliminare dalle scritture.

2. (Alg.) [Gen.] **Eliminare una quantità.** *Dalle equazioni che contengono una determinata quantità dedurre altre equazioni che non la contengano. Agnes. Inst. anal.* 94.

**ELIMINATO.** *Part. pass. di* ELIMINARE.

**ELIMINAZIONE.** *S. f.* (Alg.) [Gen.] *L'operazione per cui si elimina, cioè si rimove una quantità dalle equazioni che la contengono. V.* ELIMINARE, § 2.

† **ELIMOSINA.** [T.] *V.* ELEMOSINA.

† **ELIMOSINÀRIO.** [T.] *V.* ELEMOSINARIO.

† **ELIMOSINIERE.** [T.] *V.* ELEMOSINIERE.

† **ELIMOSINIERO.** [T.] *S. m. V.* ELEMOSINIERE.

**ELIOCENTRICO.** *Agg. Dal gr.* Ἥλιος, *Sole, e* Κέντρον, *Centro.* (Astr.) [Gen.] *Aggiunto dato al Luogo in cui un pianeta sembrerebbe essere, se si riguardasse dal centro del sole; dicesi anche del Punto dell'eclittica, in cui apparirebbe essere un pianeta che si guardasse dal sole. Manf. Inst. astron.* 278.

2. [Gen.] **Latitudine eliocentrica** d'un pianeta. *L'inclinazione della linea tirata tra il centro del sole ed il centro di un pianeta al piano dell'eclittica. Manfr. Inst. astron.* 249.

3. [Gen.] **Longitudine eliocentrica di un pianeta.** *Distanza angolare, veduta dal Sole, tra il segno d'Ariete e il luogo d'un pianeta ridotto all'eclittica. Manfr. Inst. astron.* 249.

**ELIOCOMETA.** *S. f. Dal gr.* Ἥλιος, *Sole, e* Κομήτης, *Cometa.* (Astr.) *Fenomeno osservato nel tramontar del sole, che alle volte tirasi dietro una colonna di luce simile alla coda di una cometa.* (*Mt.*)

**ELIOFOBÌA.** [T.] *S. f. Malattia d'occhi che non possono sostenere la luce.* Eliófobo *la pers. che ne*

*patisce;* Eliófobi, *Insetti lepidotteri, che si tengono nascosti nel dì.*

**ELIÓFOBO.** [T.] *V.* Eliofobia.

**ELIOGRAFÌA.** *S. f. Modo di servirsi della luce solare per ottenere le imagini de' corpi.*

2. *Descrizione del sole. Parte degli studii astron.*

**ELIOGRÀFICO.** *Agg. Da* Eliografia. [T.] Osservatorio eliografico di Kiel.

**ELIÒMETRO.** *S. m. Dal gr.* Ἥλιος, *Sole, e* Μέτρον, *Misura.* (Astr.) *Strumento detto anche* Astrometro, *inventato nel* 1747 *dal signor Bouger per misurare con maggior esattezza, che non si faceva per lo passato, i diametri degli astri, e particolarmente quelli del sole e della luna.* (*Mt.*)

**ELIÓPIA.** *S. f. Sorta di gemma. Garz. Berg.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 177. E dipoi tra le pietre verdeggianti sarà lo smeraldo, il diaspro, il verde, l'eliopia.

**ÈLIOS.** [T.] *V.* Eli. *D.* 3. 14.

**ELIOSCÒPIO.** *S. m. Dal gr.* Ἥλιος, *Sole, e* Σκοπέω, *Io esploro. Cannocchiale corredato di un vetro affumato ad uso di osservare le macchie solari.* (*Mt.*)

**ELIÒSTATA.** *S. m. Dal gr.* Ἥλιος, *e* Στάω. (Fis.) [Gher.] *Portaluce, per le esperienze di Ottica sulla luce solare, col quale rendesi fissa per un certo tempo la direzione di quella che viene riflessa da uno specchio opposto al sole, come se questo stesse fermo; il che s'ottiene con adatto movimento, conforme all'apparente diurno del sole, comunicato allo specchio da un meccanismo d'orologio.*

**ELIOTRÒPIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di* Eliotropio. *V.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Pesta nel mortajo i fiori dell'eliotropia, e fanne a modo di empiastro.

**ELIOTRÒPIO.** *S. m. Dal gr.* Ἥλιος, *Sole, e* Τρέπω, *Io volgo.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Borragginee, e della Pentandria monoginia del sistema sessuale di Linneo.* Heliotropium, *aureo lat. Le specie più notevoli sono l'*Eliotropio del Perù (Heliotropium peruvianum, *L.*) *e l'*Eliotropio d'Europa (Heliotropium europaeum, *L.*). *La prima coltivasi in tutti i giardini in grazia del grato odore di vainiglia che mandano i suoi fiori; la seconda è considerata siccome la pianta in cui venne trasformata la ninfa Clizia che si lasciò morir di fame guardando il sole. Dioscoride e Plinio le attribuiscono la proprietà di distruggere i porri, e le volatiche della pelle, donde i nomi di* Porraja, Porricella, Erba da porri.

[Cont.] *Distinguesi in* maggiore *e* minore. *Cit. Tipocosm.* 194. La scammonea (*erba montana*), il timo: e l'epitimo suo fiore; l'elitropio maggiore. *E* 186. L'erbe di acque dolci... sono la ninfea, e bianca, e nera, potamogeto; la colocasia; il riso; l'eliotropio minore; l'idropepe.

[D.Pont.] *È anche nome volgare del Girasole* (Helianthus annuus, *L.*). *V.* Elianto.

2. (Miq.) *Sorta di pietra preziosa di color verde, simile a quello dello smeraldo, ma chiazzata o tempestata di gocciole rosse: di questa pietra si favoleggiava che rendesse invisibile chi l'avea addosso; i moderni la chiamano* Diaspro orientale, Diaspro sanguigno. (*Così detta, perchè, secondo Plinio, riverbera fuori dell'acqua l'immagine del sole, mentre poi nell'acqua ne fa parere i raggi sanguigni.*) (*Mt.*)

**ELISABETTA.** [T.] *N. pr. Modo prov. fam.* [T.] La visita di santa Elisabetta, *Visita lunga; dall'essere Maria tre mesi dimorata seco.*

**ELISIO** *e* **ELISO.** [T.] *Agg. Dalla mitol. attribuito alle sedi delle anime buone. Aff. al gr.* Λύω; *e anco al sanscr.* El, *Luce, e all'ebr.* El, *Dio. S. Agost. C. D.* 10. 30. (*Gh.*) Nelli Campi elisi sono mandate l'anime purgate. [T.] *Virg.* Sebben Grecia ammiri gli elisii campii, *dice ad Augusto che il Tartaro non lo speri suo re; e nell'En. descrive quella beatitudine; aria pura e luminosa; sole e stelle a proprio uso loro; esercizi corporei, danze, canti.* = *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 5. 120. (*Gh.*) Tal contento gli pareva sentire, che cambiato non l'averebbe con quello che ne'campi Elisi, si pensa che godino l'anime beate. *Alam. Avarch.* 11. 90. [T.] *Lipp. Malm.* 6. 32. Ai fortunati campi elisii. = † *Anguil. Metam.* 14. 43. (*Gh.*) Le contrade fortunate Elise. [T.] *Or.* Domus. *Lucan.* Sede. = *Tass. Rim.* 6. 35. (*Gh.*) Nell'amene Elisie valli. [T.] *Ov.* Elisia valle, Colle. *Marz.* Bosco. *Prop.* Elisie rose.

2. *Fam. di cel.* [T.] Andare ai Campi elisii, *Morire.*

3. [T.] Campi elisii, *Luogo di passeggiata in Parigi tra la piazza, ove fu giustiziato Luigi XVI, e l'arco trionfale della Stella.*

4. [T.] Gli Elisii *è sost. pl. in Marz.* — *Gozz. Op. scelt.* 1. 40. Nell'abitazione degli Elisii.

5. *Sost. sing.* [T.] *D.* 3. 15. Sì pia l'Ombra D'Anchise si porse... Quando in Elisio del figliuol s'accorse (*che veniva*). *Virg.* Elysium colo. *E:* Per l'ampio Elisio.

6. *Più com. ora* Eliso. *Bocc. Vit. Dant.* 57. (*Gh.*) In Eliso. *Algar.* 4. 18. Nella beatitudine dell'Eliso. *E Teseid.* 9. 5. *E* 10. 94. *Fr. Guid. Fatt. d'En.* 59. 66. *Crud. Rim.* 5. [T.] *Omero pone l'*Eliso *nei dintorni di Napoli, Esiodo nelle isole Fortunate, Pindaro e Virg. nel seno della terra.*

7. [T.] *Val. Fl.* Il queto Eliso. — Il beato. *Quindi a modo prov. di luogo tranquillo e ameno* È un Eliso.

**ELÌSIO.** [T.] *S. m. V. l'agg.* §§ 4 *e* 5.

**ELISIONE.** [T.] *S. f. Atto e Effetto dell'elidere, cioè Suono e Forma che ne risulta alle voci elise. Sen. l'ha in altro senso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 238. (*C*) L'epigramma è questo, che io reciterò con quelle elisioni o mangiamenti... in fine delle voci. [T.] *Uden. Nis.* 4. 295. — I Greci facevano ne' dittonghi più elisioni assai che i Latini. — Vocale che richiede, che comporta elisione. Le voci accentate di rado la soffrono. Elisione aspra. Gli antichi Italiani amavano più la dieresi che la elisione. — Segno della...

**ELISIR,** *e* **ELISIRE.** *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Liquore spiritoso più o meno edulcorato, contenente in soluzione varie sostanze aromatiche ed attive, e che si prepara colla infusione e colla macerazione.* [T.] *Orig. Arab.* = *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) A chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro...; E a chi elisire, il vetriolo. *Malm.* 3. 52. Perchè la gola, il giuoco e il ben vestire Gli aveano il pane, la farina e l'arca In fumo fatto andar, come elisire. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) L'elisir proprietatis nella dose di quelle cinque o sei gocciole nel brodo, per otto o per dieci altri giorni, lo continuerei... *E appresso:* Ma avvertisca che ho detto tre o quattro o cinque gocciole di elisir...

2. *E per estens.* [T.] *Buonarr. Fier.* 96. 2. Un elisire ed una quinta essenza Di titoli, di titoli Variabili, amovibili, alterabili.

3. *Trasl.* [T.] *Magal. Lett. scient.* 128. Vi sentite raggiugnere in corpo quell'elisire d'aria purissima elementare.

4. [M.F.] Elisir (*d'un autore*). *Lavoro dove c'è stillato il più bello e 'l più buono di esso. Buonarr. Sat.* 80-81. Sono un vero elisir di Cicerone? Gli manda a un che non sa sciôr parola. E se sono un Omero o un Marone, Ne fa regalo a chi non fu ma'a scuola, Nè altra scansion seppe mai fare Che quella che i boccon fan per la gola.

5. [Val.] *Detto pur del sonno, e di ogni altra cosa che conforti. Fag. Rim.* 3. 82. Ti chiamerò (*o sonno*)
sollievo de' mortali, De' briachi giulebbe ed elisire.

**ELISIRVITE,** *e per sinc.* † **ELSIRVITE.** *S. m.* (Farm.) *Sorta di medicamento che si compone di spirito di vino con varie droghe. Red. Vip.* 1. 67. (*C*) Bacano ancora in processo di tempo le polveri viperine aride, e secche e con elisirvite finissimo, per così dire, imbalsamate. [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 70. Acqua della regina, balzami, elisirvite. = *Ricett. Fior.* 4. 279. (*Man.*) Di poi se ne decanti il chiaro, e si aggiunga al detto elisirvite, e si metta in vaso di vetro ben turato. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 174. Usa giornalmente l'elisir proprietatis di Paracelso, l'elisirvite della Fonderia del Granduca,... *E più sotto:* Acciocchè lo stomaco possa con più vigore obbedire alla forza di cotali medicamenti, lo sollecita per di fuora con fomente caldissime fatte in vini generosi, lo irrora con acquerello di elisirvite.

2. *E fig. dicesi a significar Perfezione. Menz. Sat.* 1. (*Man.*) Ma l'entrata d'un fico o d'una vite Non dareste, e nè meno un fico secco A chi fosse in saper tutto Elsirvite.

**ELISO.** [T.] *Part. pass. di* Elidere. [T.] Della vocale elisa qualcosa rimane talvolta nel suono; e lo lascia sentire una delicata pronunzia a un orecchio delicato.

**ELISO.** [T.] *S. m. V.* Elisio, § 6 *e* 7.

† **ELISO.** [T.] *Agg. Per Elisio. Anguil. Metam.* 14. 43. (*Gh.*) Contrade Elise.

**ELISSE.** [T.] *V.* Ellisse.

† **ELISSI.** [T.] *V.* Ellissi.

**ELITRÒPIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Eliotropia. *V.* = *Franc. Sacch. Op. div.* 93. (*C*) E chi l'ha addosso coll'erba elitropia, non è veduto da altrui. [Camp.] *Sel. Epit.* L'erba elitropia mista con la preta e consacrata con legittima incantazione, fa andar l'uomo invisibile in ogni loco, portandola addosso.

2. (Min.) *Lo stesso che* Eliotropio. *V.* § 2. *Bocc. Nov.* 73. 7. (*C*) L'altra si è una pietra, la quale noi altri lapidarii appelliamo elitropia. *Dant. Inf.* 24. Tra questa cruda e tristissima copia, Correvan genti nude e spaventate, Senza sperar pertugio o elitropia. *But.* Elitropia: questa è una pietra che, secondochè dice il Lapidario, vale contr'a' veleni. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Elitropia è cara margherita, la qual si cria in Cipri e in Affrica... è molto chiara, e come smeraldo quasi è verde suo colore, benchè ella è prizzata di sanguigno.

**ELITRÒPIO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Fiore dell'erba chiamata* Elitropia. *V.* Eliotropio. = *Red. Oss. an.* 87. (*C*) Girasole, ovvero fior del sole peruano, o elitropio peruano maggiore.

2. [Camp.] *Per Elitropia, pietra preziosa. Sel. Epit.* Dice como la pietra elitropio etiopico e libico è più degno del cipriotto.

**ELLA.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Enula. *V.* — *Lat.* Enula campana, Helenium. — Enula *e* Inula, *aureo lat.* — *Cr.* 6. 44. 1. (*C*) L'ella non si semina, perocchè non produce seme; ma la sua corona si pianta tutta o la maggior parte, del mese d'Ottobre. *E num.* 2. Sappi che nell'ella è virtù rubificativa, e ultima astersione. *Volg. Mes.* L'olio d'ella è riscaldativo, e vale a' rigori delle febbri.

**ELLA.** *Pronome f. di* Ello *o* Elli, *e come il mascolino si usa comunemente nel caso retto. Nel pl.* Elle *ed* Elleno. — Illa, *aureo lat.* — *Dant. Purg.* 3. (*C*) Addossandosi a lei, s'ella s'arresta. *E* 27. Ella è de' suoi begli occhi veder vaga. *Bocc. Nov.* 2. 9. Le divine cose, chenti ch'elle si fossero... a danari e vendevano e comperavano. *E nov.* 77. 33. Il quale ella doveva meritamente creder nimico. *E concl.* 5. Chenti che elle si sieno, e nuocere e giovar ti possono.

*Fior. S. Franc.* 60. (*M.*) E elleno cognoscono me.

2. *Si usa anche ne' casi obliqui, e colle prep.* A, In, Con, Da, *ecc. Amet.* 14. (*C*) Taccion le selve, e tace ciò che in quelle Suol far romore; e ciò che fu palese Al basso Febo, or è nascoso in elle. *E* 34. E tanto nel cospetto della mia Dea sono graziosa, che, operante ella, i segreti oracoli di Cirra mi sono manifesti. *Petr. canz.* 34. 7. E sosterrei, Quando 'l ciel ne rappella, Girmen con ella in sul carro d'Elia. *Red. Rim.* Vide che l'uomo, assuefatto a quelle Bellezze, mai più non volgeva in elle Stupido il guardo. *Vit. SS. Pad.* 2. 212. (*M.*) Hai perduto con ella (*pecunia*) quella ch'io t'aveva data. *E* 3. 302. (*Mt.*) E il Cellerajo udendo picchiare lo porto del monistero, uscì ad ella. *E* 3. 308. Allora S. Giovanni incontanente chiappò la croce di mano a colui che la teneva, e percosse fortemente il diavolo con ella. *Bocc. Amet.* Le nuove erbette della pietra uscite, Per caro cibo porgo innanzi ad elle. *Petr. p.* 2. 67. Che senza ella è quasi Senza fior prato o senza gemma anello. [T.] *D.* 3. 8. I' non m'accorsi del salire in ella. [G.M.] *E* 1. 3. Voci alte e fioche, e suon di man con elle. = *Dant. Par.* 23. (*Mt.*) Perentro 'l cielo scese una facella Formata in cerchio a guisa di corona, E cinsela e girossi intorno ad ella. *Varch. Stor. I.* 4. Le lettere greche e latine, delle quali Alessandro è studiosissimo e tanto in elle esercitato. *Serd. Stor.* 3. 114. (*C*) Le palle dell'artiglieria percotevano in quella bambagia, e per la morbidezza sua perdevano tutto l'impeto, e morivano in ella.

3. [T.] *Col* Di. *D.* 3. 24. In verso d'Ella (*a paragone di lei*). *Lod. Ar. Egl.* Locavan fra le gloriose e prime Virtuti d'Ella il grande animo.

*Ar. Fur.* 1. 75. (*M.*) Bajardo ancora avea memoria d'ella, Chè in Albracca il servia già di sua mano.

4. [T.] *Canzonando, per finire il discorso, e lasciar fare e dire quel che ad altri piace, senza però consentire:* Come tu, vuol Ella.

5. [T.] *Nel seg. es. sentesi come il* Lei *abbia sovente nel linguaggio popolare una forza che determina, che lo distingue dall'* Ella, *e li rende tutti e due necessarii. Rim. burl.* 184. Io v'ho pur dato drento In una crudelaccia... Così foss'ella, lei, cotta e disfatta! *Similm. in aria di rimprovero e di canzonatura:* Che vuol ella, lei?

6. *Co' pronomi* Medesima *e* Stessa. *Bocc. g.* 8. *n.* 10. (*Mt.*) Quivi senza lasciargli por mano addosso ad

altrui, ella medesima con sapone moscoleato e con garofanato maravigliosamente e ben tutto lavò il Salabaeto. *E g.* 5. *n.* 2. La giovane udendo dire Carapresa, non sappiendo ella stessa che cagione a ciò la movesse, prese buon augurio.

*E nel pl. Bocc. g.* 3. *n.* 1. (*Mt.*) Che è un uomo a stare con femmine? Che è un uomo a stare con diavoli? Elle non sanno delle sette volte le sei quello che elle si vogliono elleno stesse.

7. *Posto in forza di neutro, o come particella riempitiva. Bocc. g.* 9. *n.* 5. (*M.*) Come la donna udì questo, le parve gioco; ma levatasi in piè cominciò a dire: ella non andrà così, che io non te ne paghi (*cioè, non andrà così il fatto*).

*E così anche il suo pl.* Elle. *Bocc. g.* 7. *n.* 2. (*Mt.*) Carissime donne mie, Elle son tante le beffe, che i mariti vi fanno, che quando alcuna volta avviene, che donna niuna alcuna al marito ne faccia, voi il dovreste voi il medesimo andar dicendo.

8. [T.] *Premesso all'*Essere *o ad altro verbo col nome poi, non è riemp , ma determina e rincalza. Varch. Suoc.* 2. 2. Ella è pure una gran cosa che tutte le donne siano fatte a un modo!

9. [Val.] † Elle *si trova anche nel singolare. Giron. Cortes. Etrur.* 2. 146. In quello stante che elle si riposava, comparse sopra di lei Breus. *E* 2. 147.

**ELLADE.** [T.] *S. f. V.* Elleno, § 1.

**ELLE** *Sost. com. Nome della lettera* L, *che così si fa chiamare nell'insegnar l'abbicì.* (*Fanf.*)

[Fanf.] *Sassett. Lett.* 335. Elle e le, apponetevi quel ch'egli è. *Dicesi quando altri fa atti o dice parole di cui non si comprende il fine o il significato; dicesi pure* Alè alè, *ecc.*

**ELLEBORINA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie d'Elleboro secondo Linneo, riferita dai Botanici moderni al genere Erantide* (Helleborus hyemalis, *L.*, Eranthis hyemalis, *Salisb.*). *È in Plin.*

[D.Pont.] *È anche nome volgare di una specie di Epipattide* (Epipactis latifolia, *Willd.*).

**ELLEBORINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza cristallizzabile contenuta nell'elleboro nero, particolarmente nelle radici.*

**ELLEBORO.** *S. m. Gr.* Ἔλλεβορος. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ranuncolacee e della Poliandria poliginia del sistema di Linneo. Aureo lat. Le specie principali di questo genere sono l'*Elleboro verde (Helleborus viridis, *L.*), *l'*Elleboro fetente (Helleborus foetidus, *L.*) *e l'*Elleboro nero (Helleborus niger, *L.*). *Tutte tre sono acri e venefiche, ed in ispecie l'ultima, detta volgarmente* Elabro, Erba nocca, Piè di diavolo, Fava di lupo, *a cui i botanici del secolo scorso hanno applicato tutto ciò che gli autori greci e latini hanno detto del loro elleboro. A' di nostri si sa che l'Elleboro degli antichi appartiene ad un'altra specie* (Helleborus orientalis, *Lamk.*) *trovata dal Tournefort sul monte Olimpo, ad Anticira, e lungo le rive del Mar Nero. Ma questo sbaglio non cangia lo stato delle cose, imperciocchè le proprietà dell'una e dell'altra specie sono le stesse. L'*Elleboro nero *è uno dei purganti drastici più violenti che possiede la Medicina, ed è scotendo fortemente il tubo intestinale che può giovare nelle idropi, nella paralisi, nell'epilessia e nelle aberrazioni mentali.* = *Cr.* 2. 21. 12. (*C*) La pianta posta allato all'elleboro, ovvero alla scamonea, tira a sè le sue proprietadi. *Lib. cur. malatt.* Petrosemolo, elleboro nero, gengiovo..., di catuno due dramme. *Fir. Luc.* 5. 3. Un sacco intero d'elleboro non basterebbe a cavargli la pazzia del capo. *Red. Oss. an.* 70. Ed in altri simili vasi aperti riposi... fiori di polmonaria, fiori di clematide, o vincapervinca, fiori d'elleboro nero, e fiori di elleboro trifogliato,...

**Elleboro bianco.** *Specie di pianta con radici simili a quelle dell'elleboro per le qualità e per la forma, ma appartenente al genere Veratro* (*V.*) (Veratrum album, *Lin.*). *Ricett. Fior.* 37. (*Fir. Marescott.* 1597.) (*Mt.*) L'elleboro bianco è assai noto, sebbene oggi di nessuno uso nella medicina. [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. 21. Togli anco per purgarlo mele fino oncie sei, elleboro bianco denari due scarsi... [T.] *Targ. Rag. Agr.* 10. 352. Si getta (*la pecora*) inconsideratamente a mangiare anche dell'erbe per essa mal sane, e perfino velenose, l'aconito, l'elleboro, sì bianco che nero...

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 193. Erbe montane; che sono... la rubbia minore; il macerone; l'elleboro, e bianco e nero, con le spezie de l'uno e de l'altro; la ruta salvatica.

† **ELLEGAZIONE.** [T.] *S. f. Allegazione. Guitt. Lett.* 17. 47. (*Mt.*) (*Inverso di* Alleggere *per* Eleggere. *Ma è forse err. di lez.*)

**ELLENICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Ellenico. *Può cadere, non foss'altro, a tradurre il gr.* Ἑλληνιστί.

**ELLÈNICO.** [T.] *Agg. Da* Elleni *popoli o da* Ellade. [T.] Schiatta ellenica, Civiltà. — Antichità elleniche.

2. *A modo di Sost.* [T.] Le elleniche, *tit. di libro di Senofonte, di Callistene, di Anassimene, e d'altri.*

3. [T.] *La Grecia rappresentando la civiltà pagana all'Occidente,* Ellenico *venne a denotare Pagano.* Giudaismo ellenico, *quello degli Ebrei grecizzanti.*

4. [T.] Forme elleniche di linguaggio, di costrutto, *contrapp. alle latine, o a quelle del gr. mod.*

5. [T.] *Nel ling. mod. polit.* La penisola ellenica, *o piuttosto* Slavo-ellenica. Da una confederazione slavo-ellenica potrebbe venire, meglio che da' gabinetti di Londra, Vienna e Parigi, l'equilibrio europeo. — Il popolo ellenico, Il regno... — Console ellenico. — S. M. Ellenica, jeri Bavarica, oggi Danese, domani prenderà il nome d'Ulisse nell'antro di Polifemo. — Banca ellenica, *l'unica Maestà.*

**ELLÈNIDE.** [T.] *S. f. e Agg. V.* Elleno, § 1.

**ELLENINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza contenuta dalla radice dell'*Inula hellenium.

**ELLENISMO.** [T.] *S. m. Modo segnatam. proprio alla lingua greca. Algar.* 4. 21. (*Gh.*) [T.] I Greci parlando latino, usavano degli ellenismi; *come noi de' modi it. scrivendo lat. Ma quelli che paiono* ellenismi *nel lat. e nell'it. son modi pr. alle lingue loro; come nel Petr.* Umida gli occhi, *nel Manz.* Sciolta le treccie, *è modo che vive nel dial. Aretino. Così* Bianco vestita (*D.* 2. 12.) *ha es. di composti sim. nel dial. corso com.*

2. *L'attenersi alle tradizioni elleniche.* [T.] Gli gnostici disdegnavano l'ellenismo.

Ellenismo, *Nome dato da Giuliano al Paganesimo greco condito con qualche principio cristiano.*

**ELLENISTA.** [T.] *S. m. Chi è dotto di lettere greche ant. Magal. Lett. sc.* 242. (*C*) Mi sento maggior prurito di passare con esso voi per un grande Ellenista. [T.] Forte ellenista. — *Ass.* L'Italia ha pochi ellenisti. — Pochi ellenisti sentono, nonchè saper rendere, la greca bellezza.

2. [T.] Ellenisti *ass. I Settanta che tradussero in greco la Bibbia.*

3. [T.] Ellenisti, *Gli Ebrei che, per le suggestioni e persecuzioni d'Antioco Epifane, s'eran dati al culto pagano.*

[T.] *Gli Ebrei che parlavano il greco o che tenevano delle greche abitudini e tradizioni. Detti anche* Ellenizzanti.

[T.] *Greci che abbracciavano il Giudaismo. Segnatam. i Greci d'Alessandria.*

**ELLENÌSTICO.** [T.] *Agg.* Greco ellenistico, *il greco alessandrino, e segnatam. quel che adoprarono nella vers. della Bibb. i Settanta.*

**ELLENIZZANTE.** [T.] *Part. pres. di* Ellenizzare, *e Agg. e Sost. V.* Ellenista, § 3.

2. *Anco nel senso del* § 2 *di* Ellenizzare.

**ELLENIZZARE.** [T.] *V. n. Tenere dei costumi de' Gr.; segnatam. Paganeggiare al modo dei Gr. V.* Ellenista, § 3.

2. *Usare ellenismi, o forme che tengono o paiono tenere del greco, scrivendo altre lingue; o anche il greco mod.* [T.] I Fanarioti, per ellenizzare, barbareggiano.

**ELLENO.** [T.] *Agg. e quindi Sost. Dal N. pr. del figlio di Deucalione e di Pirra, re della Ftiotide, al quale davansi figli Dorio, Xuto, Eolo; che accenna alle tribù in cui partivansi; Dorii, Jonii, Eoli, Achei. Ma forse* Elleno *è nome com., denotante Avventiccio. D'Asia, venuti al Caucaso, quindi in Tracia e in Tessaglia, scacciarono nel* XVI *sec. innanzi G. C. i Pelasgi; e il nome di* Ellade, *che prima diedero alla Tessaglia, si stese a Grecia tutta; come* Italia *a tutta questa penisola.* [T.] *Da* Elle, *figlia d'Atamante tebano, l'*Ellesponto, *che D.* (2. 28.) *usa senza l'art.; onde in un giocoso sonetto del* 500, *a un gran naso:* Il gran Serse su te passar potrebbe, Come su vasto ponte, il varco d'Elle. *Non solo nel ling. stor. dicono* Ellade *l'ant. Grecia, ma taluni altresì la mod. Bellott. Eurip.* Terra Ellena. *Più com. e più pr.* Ellenica. *E così nel ling. mod.* Governo ellenico, *piuttosto che* Elleno. Elleni *pl. sost. è da serbare alla schiatta nel senso stor. E delle pers. ant. parlando, anche a modo d'Agg.* Gli elleni guerrieri, Le donne ellene, *che, alla gr., segnatam. nel verso, potrebbesi* Ellenidi *sost. e agg. Ma* Re degli Elleni *dicono anco il presente re d'un frammento di Grecia.*

2. [T.] *Dal secondo al quarto secolo dell'E. V. dicevansi* Elleni *i Gr. ancora pagani; intantochè gli altri Gr. sparsi per l'imp. romano prendevano il nome di* Romei, *onde* Romaico *tuttavia dicesi il gr. mod.*

**ÈLLERA.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Edera. *V.* — *Dant. Inf.* 25. (*C*) Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l'orribil fiera Per l'altrui membra avviticchiò le sue. *But.* Ellera: questa è un'erba che s'appicca alle mura ed alli alberi, ed estendesi per essi molto strettamente, sicchè vi mette barbe e radice. *Lib. Adorn. donn.* Radici d'ellera sieno mescolate con aceto, ed inunto quel luogo onde si debbiano rimuovere i peli. *Volg. Diosc.* La smilace, che non è spinosa, fa le foglie come l'ellera. *Poliz. stanz.* 1. 83. L'avornio tesse ghirlandette al Maggio, Ma l'acer d'un color non è contento; La lenta palma serba pregio a' forti; L'ellera va carpon co' piè distorti. *Ricett. Fior.* 77. La porcellana, l'ellera... si inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

[T.] *Prov. Tosc.* 324. La mala femmina è come l'ellera, disfà il muro che abbraccia. — È come l'ellera (*pers. che s'attacca ad altri. Importuno*). — *D'uomo uggioso.* Non vi si appiccherebbe nemmen l'ellera.

2. [Cont.] Legno dell'edera. *Bart. C. Arch. Alb.* 36. 41. I legni che si radono facilmente, e che sono serrati malvolentieri si serrano con le colle, e quelli ancora che sono di natura diversa, come l'ellera, e l'alloro.

**ELLERONE.** *S. m. Accr. di* Ellera. *Non com. Soder. Arb.* 243. (*Man.*) Grandi elleroni, retti da arbori secchi o verdi,...

† **ELLETTIVO.** [T.] *Agg. Elettivo. V.* — *D. Conv.* 182. (*Mt.*) *Non è forse err., se per* Eleggere *abbiamo* Alleggere. *V.*

† **ELLI.** *Pronome mascolino, molto usitato nelle più antiche scritture: si adopera nel primo caso del num. del meno, in luogo di* Egli. *Nel pl. fa* Ellino. *S'accosta più al lat.* Ille. *Liv. M.* (*C*) Appio, diss'elli, per forza d'arme mi convien quinci esser cacciato. *G. V.* 7. 6. (*M.*) E rimasonvi morti e feriti di quelli che seguirono il Conte di Vadamon e il fratello; ma ellino, per loro grande ardire e virtù, pur vinsono la pugna per forza d'arme. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 77. Tanto ch'Ajon v'era comparso anch'elli. *Fag. Rim.* 3. 223. Il Castiglion canonico ancor elli v'ammira e ossequia.

2. † *Adoperato anche nel retto del maggior numero in luogo di* Essi. *Liv. M.* (*C*) Elli rispuosono con grandi grida, ch'elli facesse trombare... *Dant. Purg.* 22. Elli givan dinanzi, ed io soletto Diretro, e ascoltava i lor sermoni. *Petr. son.* 110. E vegg'io ben quant'elli a schivo m'hanno.

3. † *Talora usato contra il regolato uso, ne' casi obliqui. Dant. Inf.* 3. (*C*) Ch'alcuna gloria i rei avrebber d'elli (*cioè*, di loro). *Franc. Barb.* 233. (*M.*) Ma guárdati da elli, Che soglion esser felli. *Petr. p.* 3. 1. (*Mt.*) E sarai d'elli, Tal per te nodo fassi, e tu nol sai.

4. † *Posto invece d'avverbio, o come particella riempitiva. Lab.* (*Mt.*) In questa valle abitaci elli alcuna persona? [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 168. Elli non pare che tu abbi viso mortale. [Camp.] *Somm.* 67. Quello che è pellegrino, e va in estraneo paese ov'elli ae molti ladroni...

† **ELLIONFANTE.** *S. m.* (Zool.) *Elefante. V.* Lionfante *e* Allifante. *Bocc. Vit. Dant.* 217. (*M.*) Perciocchè pare essere un fiume... piano e profondo, nel quale il picciolettо agnello con li piè vada, e il grande ellionfante ampissimamente nuoti.

† **ELLIPSI.** [T.] *Ellissi. Pretto gr. Salvin. F. B.* 3. 2. 6. (*Mt.*)

**ELLISSE** *e* **ELISSE.** [T.] *S. f. Figura piana, prodotta da una sezione del cono. Dal gr.* Ἑλίσσω, *Ravvolgere, Piegare.* (*C*) *Bellinc. Lett. Malp.* 237. Se bene è figura similissima al cuore, cioè conico, non è conico circolare, ma è conico elittico, o schiacciato che vogliam dire; onde elisse è la sua base. *Sagg. Nat. esp.* 184. Il primo, nella dilatazione acquistata per inzuppamento dell'umido, conservò perfettissima la figura circulare, l'altro declinò ad ellisse. *Gal. Sagg.* 112. O dell'elisse, o di linea parabolica, o iperbolica. [T.] Proprietà della... — L'orbita della terra è una ellisse.

**ELLISSI** *e* **ELISSI** *e* † **ELLIPSI.** [T.] *S. f. Omissione d'una o più parole che l'intero costrutto richiederebbe, ma che l'uso permette di sottintendere, e*

*talvolta richiede. Dal gr.* Ἐλλείπω, *Mancare. I Lat. lo scrivono in lett. gr.* [T.] *Salvin. Annot. Mur. perf. poes.* Leggiadrissime ellissi, e scorciatoie, per dir così, di parlare, curiose e vaghe. = *Menz. Costruz. irreg. cap.* 5. 224. (*Man.*) È... la figura di Ellissi una figura di abbreviamento, ma tale che non generi oscurità. *Salvin. Disc.* 3 81. (*C*) *Nulla* è pretto latino, ed ha una ellissi graziosa, perocchè e' significa lo stesso che *nulla cosa.* [T.] Ellissi *è in questo Prov. Tosc.* 250. Dove non è, non ne toglie neanche la piena (*sottint.* di robe, d'averi). — Ellissi propria d'una lingua e non d'altre. — A modo d'ellissi. — Il popolo le ama. Scrittore che va per ellissi. — *Può essere e d'una voce e di più.*

2. *Per estens.* [T.] Ellissi d'un'idea. — La lirica va per ellissi.

3. (Mus.) [Ross.] *Arm.* 4. *Omissione di un accordo cui pure richiederebbe la regolare armonia, il che per altro si usa solo con quelle dissonanze che secondo le regole vi possono liberamente entrare.* (*Lic.*)

**ELLISSÒIDE.** *S. m. Dal gr.* Ἔλλειψις, *Ellissi, ed* Εἶδος, *Forma.* (Geom.) [Gen.] *Solido del quale ogni sezione piana è un'ellisse. L'*ellissoide rotondo *o* di rivoluzione *è generato da un'ellisse che gira intorno all'uno o all'altro degli assi. Se gira intorno all'asse maggiore, l'*Ellissoide *è* allungato; *se al minore, è* compresso *o* schiacciato.

† **ELLÌTICO.** [T.] *Ellittico. V.* — *Dittam.* 6. 11. (*C*) (*Per la rima.*)

**ELLITTICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Ellittico. *Segnatam. nel senso gramm.* [T.] Ellitticamente si può significare la cosa medesima con maggiore evidenza che per via di frasi lunghe, distese.

**ELLÌTTICO** *e* † **ELLÌTICO** *e* † **ELÌTTICO.** [T.] *Agg. Da* Ellissi. *T. gramm. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 439. (*C*) Μακράν, lat. *longe, procul,* maniera è similmente ellittica, o difettuosa, e si compie con aggiugnere sotto e sopra κατὰ μακρὰν ἑδόν. *E Oppian.* 257 *not. b.* (*Ch.*) *Se in alcun modo;* frase greca, defettiva o ellittica; cioè, *per vedere se in alcun modo.* [T.] Linguaggio ellittico, *che comporta, più ch'altri, e ama le ellissi, e in cui parlanti e scrittori pare che l'usino più a garbo.*

2. *A modo d'Avv. Dittam.* 6. 11. (*C*) Benchè in alcuna parte parli ellitico, Più chiaro in alcun'altra, e passo oltre... (*Qui contr. a* Chiaro; *che non si direbbe.*)

**ELLÌTTICO** † *e* **ELITTICO.** [T.] *Agg. Da* Ellisse. *T. geom. Gal. Sagg.* 295. (*C*) Così l'ellittica nascendo dalla sezion del cono e del cilindro... [T.] Orbita, Forma ellittica. = *Bellin. Lett. Malp.* 237. (*Man.*) È figura similissima al cuore, cioè conico, non è conico circolare, ma è conico ellittico, o schiacciato che vogliam dire: onde elisse è la sua base.

† **ELLO.** *Pronome mascolino. Lo stesso che* Elli, Egli; *e si può declinare in tutti gli stessi modi. Gli ant. Lat. avevano anco* Ellam *per Eccolo.* [T.] *D.* 1. 22. I' direi anche (*di più*), ma i' temo ch'ello (*egli*) Non s'apparecchi a grattarmi la tigna (*a stracciarmi co' suoi uncini*).

*Dant. Inf.* 18. (*C*) Ello passò per l'isola di Lenno, Poi che le ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *Petr. Uom. ill.* Poich'ello gli tolse sotto fidanza. *Fior. S. Franc.* 174. Beato è colui il quale d'ogni cosa, che ello vede e ode, riceve per se medesimo buona edificazione.

2. *In caso obliquo. Fr. Jac. T.* 2. 15. 14. (*C*) Alma, il tuo corpo è quello Che t'ha giurato morte: Guárdati ben da ello. *E altrove:* Or si trastullan con ello, E si godono del bello. *Dant. Inf.* 32. (*Mt.*) Noi eravam partiti già da ello, Ch'i' vidi due ghiacciati in una buca. [Camp.] *E* 34. Sì, che tre venti si movean da ello. = *Varch. Stor. l.* 3. (*M.*) La città di Firenze è divisa in quattro quartieri, il primo de' quali comprende tutta quella parte, ch'oggi il di là d'Arno si chiama, e dalla chiesa, che in ello è principale, il quartiere di Santo Spirito si noma. *Poliz. St.* 104. E par via maggior fuoco acceso in ello, che quel ch'avea lasciato in Mongibello.

3. *Per* Egli *riempitivo. Fr. Barb.* 29. 19. (*M.*) Quand'ello, A donne che tu dii a mangiar, occorre (*cioè, quand'egli occorre che tu dii mangiar a donne.*) *E* 39. 21. Ed assai men, quand'ello Occorre, ch'alle donne fai carezza.

† **ELLOPE.** *S. m. Sorta di pesce.* (*Fanf.*) Helops, *aureo lat. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 190. (*M.*) Questo... è comune a tutti i pesci eccettuandone lo Ellope, che, come raccontano, seconda il vento e la corrente.

**ELMATO.** *Agg.* [T.] *Fornito d'elmo. Bellott. in Eurip.* Elmate teste. *Lat.* Galeatas. = *Crud. Rim.* 76. (*Gh.*) L'elmata fronte, e il coturnato piede.

**ELMETTO.** *S. m. Dim. di* Elmo, *ma si prende semplicemente per Elmo. Cron. Morell.* 339. (*C*) Donarono due onori; il primo, uno elmetto fiorito d'ariento;... *Bern. Orl.* 1. 15. 28. Par che dentro all'elmetto il viso gli arda,... *E* 1. 21. 22. Giunse Fusberta, e l'elmetto gli ha sciolto,...

2. Aver cimiero ad ogni elmetto. *V.* Cimiero, § 5.

3. [Val.] **Cingersi l'elmetto,** *per Armarsi compiutamente. Fortig. Ricciard.* 1. 78. Al primo albor della vermiglia aurora Lascia le piume, e cingesi l'elmetto.

4. **Conoscere uno fin dentro l'elmetto.** *Conoscere l'interno d'una persona, quantunque venga celato con esterno artifizio. Lasc. Rim.* 1. 102. (*Man.*) Io ti conosco infin dentro l'elmetto, E so quel che tu pesi a un danajo.

5. *Per Soldato che porta l'elmetto. Segr. Fior.* (*M.*) Quanto alle forze e' si trovava qualche cinquecento elmetti, e ottocento cavalli leggieri, e seicento fanti incirca. [F.T-s.] *Nard. St.* 2. Condussero a lor soldo, oltra le genti che avevano, il duca d'Urbino con circa 300 elmetti.

**ELMINTI.** *S. m. pl. Dal gr.* Ἕλμινς, ινθος, *Verme.* (Zool.) [De F.] *Voce greca in uso per significar Vermi, e specialmente i vermi intestinali.*

**ELMINTIÀSI.** *S. f.* (Med.) *Dal gr.* Ἕλμινς, ινθος, *Verme. Stato morboso prodotto da vermini intestinali. Malattia nella quale la cute ed altre parti esterne sono assediate da gran copia di vermi.* (*Mt.*)

**ELMINTOLOGÍA.** [T.] *S. f. Parte della stor. nat., che tratta de' vermi.* [T.] Ma c'è un'elmintologia politica e un'elmintologia letteraria.

**ELMINTOLÒGICO.** [T.] *Agg. Da* Elmintologia.

**ELMINTÒLOGO.** [T.] *S. m. Chi scrive d'elmintologia, Chi la insegna o la studia.*

**ELMO.** *S. m. Armatura difensiva, di ferro o d'altro metallo, o di cuojo, di forma tonda, fatta come una doppia celata, adorna di cimiero e di visiera, propria del cavaliere e dell'uomo d'arme, del quale cuopre e difende il capo. Gli elmi odierni sono diversi dagli antichi e generalmente senza visiera.* (*Fanf.*) *Nel pl.* Elmi, *e* † *f.* Elmora. [T.] *Germ.* Helm. *Fr.* Heaum. *La rad. germ.* Hehlen, *Nascondere. In un docum. portog. del* 1087 *sta per Coperchio in gen.:* Elmum laboratum super altare. *Forse la stessa rad. del gr.* Καλύπτω. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 461. L'elmo, e seco il suo spigo, e 'l cimiero, e la visiera, e la baviera, e la buffa. *Ord. Cond. mil. Fir.* 9. Elmo d'acciaio, scudo, lancia con pennoncello. = *G. V.* 9. 174. 2. (*C*) Venía con 1500 cavalieri ad elmo in ajuto del fratello. *Petr. cap.* 4. E mill'altri ne vidi, a cui la lingua Lancia e spada fu sempre e scudo ed elmo. *Vit. Plut.* Alessandro fu conosciuto per l'elmo che portava in capo. *Vegez.* Non fu cura a niuno di rendere le catafratte e l'elmo a' pedoni. *E altrove:* Addomandavano in prima le catafratte, cioè le corazze, e poscia l'elmora. *Tass. Ger.* 6. 40. Quindi Tancredi e quindi Argante venne, Rupper l'aste su gli elmi,... *E* 6. 9. 52. S'affronta insieme, orribilmente urtando Scudo a scudo, elmo ad elmo e brando a brando.

2. **Rassettarsi nell'elmo,** *dicesi fig. del Prepararsi con animo di nimico a combattere, o Contrapporsi, ecc. Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. (*C*) Vedete ora, com' ei si rassetta nell'elmo, per abbattere questa nostra concordia in lodare gli antichi.

**ELMO** (Sant'Elmo). [T.] *V.* Ermo. *Sant'Ermo.*

**ELOCUTÒRIO.** [T.] *Agg. Che appartiene all'elocuzione. Non com. Del ling. rett. Quintil. la dice voce lat. Uden. Nis. Proginn.* 3. 25. 65. (*C*) Longino... rimproverò con ischerno ad uno scrittore l'ampollosa disorbitanza elocutoria sopra ogni burbanza. [T.] † *E* 4. 174. Elocutoria virtù.

**ELOCUZIONE.** [T.] *S. f. Uffizio dell'arte del dire che consiste nel bene esporre e ornatamente le idee raccolte e ordinate.* [T.] *A Erenn.* L'elocuzione tre doti in sè deve avere, eleganza, acconcezza, dignità. *Quintil.* Le idee senza elocuzione non dánno eloquenza. *E:* L'elocuzione riguardasi o nelle singole parole o nella loro giuntura: le parole singole è da vedere che siano della lingua, chiare, belle, al soggetto accomodate: nella loro giuntura, che ci sia correttezza, collocazione efficace, vivezza d'imagini. = *Varch. Lez.* 466. (*C*) Quanto alla forma... che si dá alla materia, cioè alle scritture, e similmente alle parole, che i Latini chiamano *elocuzione*, ella vuole avere tre parti. *Guidott. Rett.* 19. L'arte della rettorica fa di sè cinque parti: invenzione, disposizione, elocuzione, memoria e pronunziazione (*o azione*). *Cas. Lett.* 75. La bella elocuzione, e la vaghezza del parlare. (*L'una cosa inchiude l'altra.*) [T.] L'elocuzione *concerne la scelta e il congegno delle parole; ha senso men ampio di* Stile: *ma* Stile, *segnatam. di scritti;* Elocuzione *in questo è più gen.* Locuzione *è modo speciale di dire, aff. a* Frase. — Elocuzione facile, elegante.

2. *Segnatam. dell'arte.* [T.] *Cic.* L'elocuzione accomoda le parole e le sentenze in modo conveniente alle idee. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* [T.] *Tass. Op. Div.* 493. — Trattato della elocuzione.

**ELOGIÀCCIO.** [T.] *Pegg. d'*Elogio. *V.* Elogietto.

**ELOGIARE.** [T.] *V. a. Pers., Farne l'elogio, o Farne elogi. Voce non bella, usata nel Part. dal Mann. illustr. Bocc.* 10. 28. (*Mt.*) [T.] *Al Voltaire dispiaceva* Elogier *anco nella sua lingua, che forme tali comporta più della nostra.* — Elogiare *e* Elogiatus *è in Cel. Aurel., dello scrivere brevi parole.*

**ELOGIATO.** [T.] *Part. pass. di* Elogiare. *V. il v.*

**ELOGIETTO.** [T.] *Dim. di* Elogio. *Non in senso di sempl. lode, ma di componimento, più o men breve, in lode. Menz. Sat.* 9. (*C*) Intanto inscritto in sua suprema loda Si vede un elogietto, onde il meschino Suo sangue poscia in leggerlo ne goda. [T.] *Qui suona alquanto dispr.* Elogiuccio *sarebbe atten. quanto alla forma e allo stile. E per indegnità di materia c'è pur troppo degli* elogiucci.

**ELÒGIO.** [T.] *S. m. Parole di lode pronunziate o scritte o incise. Ai Lat. era breve detto, iscrizione, compendio di memorie. Non deriv. da* Εὐλόγιον, *o da* Ἐκλόγιον; *altri lo vuole aff. al lat.* Eligo; *ma* Elego *e* Elogio *si recano a* Λόγος. *Gr.* Ἔλεγος, *Ragionevole;* Ἐλλόγιμος, *Notabile, Memorabile;* Ἐλλογέω, *non solo Computare, ma anco Imputare. E c'è degli elogi che suonano imputazione, e rammentano quel di Pl.* Mi dian pure noja, facciano urlate alle mie porte e le empian d'elogi a misura di carbone (*impleantur meae fores elogiorum carbonibus*).

[T.] *D'ordin. l'*Elogio *è cosa pensata, da recitarsi o da divulgarsi; espone le lodi di pers. vivente o defunta; in brevi parole o in lunga orazione, rendendo le ragioni d'essa lode, confermandole con prove di fatto o d'autorità.* Elogio storico, funebre, accademico: *quelli di soggetto principalm. rel. non si sogliono dire* Elogi; *ma può d'uomo religioso e di santo farsi l'*elogio, *riguardandolo segnatam. ne' suoi meriti intell. e civ. e mor.* — Soggetto principale, accessorio, dell'elogio. — Ampia materia di... — Dire, Recitare l'elogio d'alcuno; Scriverlo, Stamparlo.

2. *Il libro o il foglio che lo contiene.* [T.] Esemplari dell'elogio. — Presentarlo.

3. [T.] Può nell'elogio la lode essere temperata da confessioni de' difetti, da desiderii del meglio. — *Ma per iron.* Ne ha fatto un bell'elogio! *dicesi di chi ha detratto forte alle lodi d'alcuno, di chi l'ha biasimato.*

4. [T.] *In questo senso e in altro, anco di cose.* Sinesio scrisse l'elogio della Povertà, Favorino della Bruttezza, Erasmo della Pazzia.

5. *Per estens. Segner. Pred.* 20. 5. (*C*) Onorandolo con quel celebre elogio, che la compruova per una legge, non d'uomini, ma di porci. *E Paneg.* 279. Un Gregorio Magno, il cui nome solo supplisce ad un grand'elogio. [T.] A tanto nome nessun elogio sarebbe pari. — Nome che vale un elogio.

6. *Ancora più per estens., di lodi date parlando, ma, per lo più, con certa larghezza e non brevi.* [T.] Più che una raccomandazione ne ha fatto l'elogio. — Grandi elogi gli ha dati. — Tessere l'elogio d'alcuno, *per lo più, di lavoro pensato, ma dicesi anco di lode parlata, se lunga e con qualche arte.* — Ricevere molti elogi. — Grandi elogi, meritati. *Il plur. ha più chiaro questo signif. Coll'*In. Disse molte cose in elogio di lui.

7. [T.] Un atto, una parola che l'uomo dice, può fare il suo elogio. — Un fatto solo compendia l'elogio di lui.

8. [T.] *In senso sim. può* farsi l'elogio d'un'impresa, d'un fatto, d'un atto. *Ma il più semplice è chiamar questa* Lode *o* Lodi. *Piuttosto per cel. o per iron.* Far l'elogio d'un pranzo, d'un adunanza accademica. — Tra gli elogi il più difficile è l'elogio d'un elogio.

**ELOGISTA.** [T.] *S. m. Chi scrive elogi, in quanto e' sono un genere di componimento. Voce non bella, che taluni usano: e ancora meno conveniente per Autore d'un solo elogio,* Lodatore.

**ELOGIUCCIO.** [T.] *Dim. d'*Elogio. *V.* Elogietto.

† **ELONGARE.** *V. a. e N. ass. Nella Volg.* [Camp.] *Per Dilungare, tanto in senso proprio che figurato. Com. Boez.* III. Tu se' elongato da ogni impuritade e falsitade. — *Qui significa Rifuggire, e sim.*

† **ELONGATO.** *Part. pass. Da* ELONGARE. [Camp.] *Per Allontanato, e sim. Com. Boez.* IV. Siccome lo modiolo che accostantesi all'asse, di minore movimento è rotato, ed è più elongato dalla lesione.

**ELONGAZIONE.** *S. f.* (Astr.) [Gen.] *Arco od Angolo compreso tra un pianeta e il sole veduti dalla terra. Nell'astronomia antica significava la posizione d'un pianeta sull'epiciclo e anche l'eccesso del moto d'un pianeta sopra il moto d'un altro. E in Boez.* — *Manfr. Inst. Astron.* 312. Tutto ciò può mostrarsi col calcolo, posta la elongazione della luna dal sole in ragione di 30 minuti incirca per ciascuna ora. = *Gal. Lett.* 427. (*C*) Sicchè finalmente nella totale elongazione, cioè nell'opposizione, l'intero cerchio e emisfero, volto verso di noi compare tutto lucido. [Camp.] *Com. Boez.* I. Quando adunque per la elongazione del Sole lo freddo inforza... — Osservazioni di Mercurio e di Venere in vicinanza alla massima loro elongazione orientale.

† *Com. Par.* 10. (*C*) Appare in alcuni fiori, che nel levar del Sole s'aprono, e nell'andar sotto chinan la testa e quasi si chiudono secondo la sua elongazione, o approssimanza.

2. † *Fig.* [Camp.] *Per Separazione, Allontanamento in morale significanza. Fr. Jac. Tratt.* A fatica patirebbe vederlo con tedio per la elongazione dell'animo fatta da lui, e per la giocundissima trasformazione in Dio.

**ELOQUENTE.** [T.] *Agg. Pers. che ha eloquenza.* [T.] *Cic.* Eloquente sarà chi potrà accomodare il discorso in modo che s'acconvenga alle cose. *E:* Eloquenti, d'un dolce parlare e ornato. *E:* Eloquente chi le umili cose può dire finamente, dignitosamente le grandi, le mezzane con la debita temperanza. — Più veramente eloquente chi più verace; *onde memorabile quel d'Apul.* Chi più eloquente di me, che nulla ho mai pensato che non avessi il coraggio d'esprimere colla loquela? = *Cas. Lett.* 75. (*C*) Il frate eloquente ci costringe a piangerli (*i nostri peccati*) in pubblico. [T.] *Cic.* Eloquente in tale o tale materia, occorrenza.

*Come Sost. Tac. Dav. Ann.* 2. 55. (*C*) Fu proposto fargli il ritratto tra gli eloquenti.

2. *Non delle pers. ma di parole o scritti.* [T.] Discorso eloquente. — Parlata, Tratti eloquenti. — Libro. Può essere eloquente un ragionamento filosofico, un colloquio famigliare, una lettera. — Essere eloquente nella poesia *è trista lode; ma oggidì molti affettano la poesia oratoria e la prosa poetica.* = *G. V.* 12. 108. 7. (*C*) Qual lingua, quantunque eloquente, tante cose potrà narrare? [T.] Voce eloquente. — Parola, Penna, Stile.

3. *Delle idee e de' sentimenti eloquentemente esposti. Tac. Dav. Ann.* 15. 223 (*C*) Dettò di vena eloquenti concetti, che, per esserne divulgate le copie, non dirò lor sustanza. [T.] Lode, Riprensione, Esortazione eloquente. *Così sogliam dire che* La passione è naturalmente eloquente, *porge copia di parole efficaci: ma meglio l'affetto della passione.*

4. [T.] *Tanto una prova, esposta con sufficiente copia di parole, quanto un breve motto, può dirsi* eloquente, *se ottiene l'effetto di persuadere o commovere.* Eloquente brevità.

5. *Non per antifr. ma per estens.* [T.] Eloquenti lagrime, Sguardi, Silenzio.

6. [T.] Eloquente linguaggio delle arti. — La natura a noi parla con muto eloquente linguaggio. Fatto eloquente. — Esempio, Segno, Significazione eloquente. — A non pochi i numeri arabici, molto più se rappresentano valori sperati, giungono, più di M. Tullio Cicerone, eloquenti.

**ELOQUENTEMENTE.** [T.] *Avv. Da* ELOQUENTE. *È in Plin. ep.* — *S. Ag. C. D.* (*C*) Quegli, che così eloquentemente grida in questa disputazione, non avrebbe ardire di farne motto in parlamento di popolo. *Petr. Uom. ill.* [T.] Eloquentemente scrivere. — Tacere.

**ELOQUENTISSIMAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ELOQUENTISSIMO. *È in Plin. ep.* — *Salvin. Disc.* 2. 495. (*Man.*) Dialogo nel quale egli le filosofiche materie... con leggiadria eloquentissimamente ha trattate. [T.] *Plin.* Eloquentissimamente scrivere, Rispondere.

**ELOQUENTISSIMO.** [T.] *Sup. d'*ELOQUENTE. *Aureo lat.* [T.] *Cic.* Degli eloquenti Crasso era stimato il giureconsulto dottissimo; dei dotti, Scevola l'eloquentissimo. = *Car. Lett.* 1. 129. (*C*) Essendo dottissimo ed esercitatissimo ed eloquentissimo, e di tanta grazia e maestà in una cattedra, che, solo che si udisse, non ci accaderebbe altra intercessione. *Varch. Ercol.* 288. *Lab.* 75. *E* 173. Eloquentissime donne.

*A modo di Sost.* [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Impresa che gli eloquentissimi rende mutoli (*il parlare di Dio*).

**ELOQUENZA.** [T.] *S. f. Facoltà o Arte d'usare la parola in modo da persuadere l'intelletto e muovere la volontà.* [T.] *Cic.* Eloquenza è sapiente copia di ragionare. *Onde in quel di Sall. leggono:* Satis loquentiae, sapientiae parum (*non* eloquentiae). [F.T-s.] *Br. lat. Com. Rett. Cic.* Eloquenzia è sapere dire adorne parole guernite di buone sentenze. [T.] *Cic.* Parti dell'eloquenza: invenzione, ordine, elocuzione, memoria, azione. = *Sen. Ben. Varch.* 7. 8. (*C*) L'eloquenza sua... andava dietro alla scelta delle parole, ma diceva animosamente, secondochè l'impeto ricercava, tutto quello che voleva dire. [T.] *Cic.* Neppur egli m'avrebbe, colla sua tanto grande eloquenza, persuaso a lasciarti. = *Petr. Canz.* 5. 5. (*C*) L'eloquenzia sua virtù qui mostri. *E Son.* 221. D'alta eloquenza sì soavi fiumi. *Tass. Ger.* 2. 61. (*Man.*) [T.] È un fiume d'eloquenza *dicesi la stessa pers.; ma è sovente iron.*

*Pl. non com., ma può aver luogo in senso non di lode. Petr. Cap.* 11. (*C*) E non pur quel di fuori (*il corpo*) il tempo solve, Ma le vostre eloquenze, e i vostri ingegni.

2. *Generi varii.* [T.] *Distinguevano* la dimostrativa, la deliberativa, la giudiciaria; l'alta, la mezzana, l'umile: *ma la prima distinzione concerne le materie, la seconda più propriam. lo stile: e in ciascuna materia possono e debbono alternarsi gli stili; nè, del resto, la giudiciaria e la deliberativa può far senza la dimostrazione, nè dimostrazione che non muova a operare può dirsi eloquente. Anco la distinzione in* Eloquenza religiosa, civile, forense, militare, accademica, *concerne le occasioni piuttosto che i generi.* Eloquenza *può essere in un trattato filosofico, in una lettera.* = *Pallav. Stor. Conc.* 357. (*C*) La lettera fu dettata, in nome del card. Caraffa, dal Casa, con eloquenza uguale sì all'ansietà del padrone, sì al valore, anzi all'affetto ancora, del segretario.

3. [T.] Eloquenza naturale, *facilità e copia efficace di dire, senz'artifizio, ma non senz'arte. Nep. dice* Eloquenzà oratoria, *non perchè ci abbia a essere un'*eloquenza poetica, *sebbene certe cattedre d'alta letteratura chiamassersi* Cattedre d'eloquenza, *e comprendevano sì gli esercizi d'eloquenza e sì quelli di verseggiatura. In questo senso Svet.* Professore di latina e di greca eloquenza. *Ma più propriam. dello scrivere in prosa.* Trattato d'eloquenza. — Squarci di... Modelli di... *E, che peggio è,* Regole d'eloquenza.

4. [T.] L'eloquenza greca, la romana, l'asiatica, *concerne non solo l'orig. degli scrittori, ma il genere.* Eloquenza di concetto più che di stile, *o* più di stile che di concetto. *La seconda men vera; e d'amplificazione o d'ornamento: peggiore quella di questa.* = *Ma può essere lode in quel del Lab.* 88. (*C*) Ornata eloquenzia. [T.] *Meglio però* austera *che* ornata; *meglio* Maschia *che* Bella; *meglio* Parca *che* Abbondante. — Sincera, Affettuosa, Potente *meglio che* Forte. — Alta eloquenza, ispirata.

5. [T.] Eloquenza del silenzio, del gesto, degli sguardi, delle lagrime, della muta bellezza. — Delle opere d'arte nel bello visibile.

6. [T.] Eloquenza della spada, dei pugni, dei fatti, dei numeri, de' quattrini.

**ELÒQUIO.** [T.] *S. m. Il dire in gen., non senza cert'arte. Aureo lat. mantenuto vivo dall'opera del* Volgare eloquio *di D., la quale opera ha seminati molti pregiudizi di vita, grazie al cielo, non lunga. Taluni ne abusano in senso di Facondia, ma della scritta segnatam. non pare pr.; e della parlata può avere del pedantesco.* [T.] *Vell.* Celio similissimo a Curione e d'eloquio e d'animo. *Plin.* Soave. *Staz.* Potente. — Nitido.

2. *Dall'uso bibl. venne a significare la Parola di Dio. Petr. Vit. Imp. Pont.* 68. (*C*) Beato Augustino,... in questi tempi, nel divino eloquio grandemente fiorì. [T.] *Ps.* Manda il suo eloquio alla terra. Nell'eloquio della tua giustizia. — Per l'eloquio suo mi ravviva.

*Pl. nel senso medesimo. S. Gio. Gris.* (*C*) L'anima... è tutta... trasformata al desiderio e all'amore de' divini eloquii e de' sentimenti celesti. [T.] *Ps.* Puri gli eloquii del Signore. — Dolci alla mia bocca gli eloquii tuoi. — Nel mio cuore ho riposto gli eloquii tuoi. — Meditare i tuoi eloquii.

3. *Pl. non della Parola divina. Serm. S. Agost.* (*C*) Non abbiamo più chi c'interpreti, e sponga le sentenzie loro, e i figurati e profondi eloquii. [T.] *Ps.* A Dio piaceranno gli eloquii del labbro mio.

**ELSA** *e* † **ELSO.** *S. f. e m. Quel Ferro intorno alla manica della spada che difende la mano.* [T.] *Germ. Helt. Non dal gr.* Ἕλξ, Involucrum. = *Dant. Par.* 16. (*C*) Ed avea Galigajo Dorata in casa sua già l'elsa e 'l pome. *Ar. Fur.* 42. 11. E 'l ferro immerso Nel ventre un palmo uscì dal lato manco, Di sangue sino all'elsa tutto asperso. *Buon. Fier.* 3. 47. (*Mt.*) Elsa dorata. *E Salvin. Annot. ivi.* Else, certe basette della spada di qua e di là dell'impugnatura, credo da Ἕλκειν tirare, trar fuori. *Fir. As.* 20. Gli ficcò nel sinistro lato della gola tutta quella spada fino agli elsi. *Bern. Orl.* 1. 24. 42. Fra loro acconcia il Conte sì la spada, Che l'elso innanzi e dietro il pome vada. *Tass. Ger.* 2. 93. (*M.*) Ebbe Argante una spada, e 'l fabbro egregio L'else e 'l pomo le fe' gemmato e d'oro. *Segner. Pred.* 6. 4. Postagli con bel modo su l'else della spada la man tremante...

2. *Fig.* [T.] Tenere la mano sull'elsa, Stare con la mano sull'elsa; *o ass.* La mano sull'elsa, *Di chi si tiene pronto a combattere, e a difesa e a offesa.*

† **ELSIRVITE.** *V.* ELISIRVITE.

† **ELSO.** *V.* ELSA.

† **ELUCIDARE.** *V. a. È nella Volg. In Laber.* Elucifacio *o* Elucifico. [Camp.] *Per Dichiarare, Spiegare, ecc. Serm.* 26. Incominciàro li santi dottori a scriver libri e volere espianare le parole e i fatti di Cristo, e ancora non sono elucidati pienamente.

† **ELUCIDATO.** *Part. pass. Da* ELUCIDARE. [Camp.] *Per Dichiarato, Spiegato, Chiarito, e sim. V.* ELUCIDARE.

**ELUCUBRARE.** [T.] *V. a. Lavorare opera dell'ingegno. Voce degli aurei lat. rimasta nel ling. letter.; ma oggidì di cel. o d'iron. più che d'altro. Quasi Lavorare a lume di lucerna.* [T.] *Dial. degli Orat.* Elucubrare un libro. *Meno inusit.* Elucubrato e Elucubrazione. *V.*

**ELUCUBRATO.** [T.] *Part. pass. di* ELUCUBRARE. *Colla* E *che precede, può dire un po' più che il sempl.* Lucubrato, *ancora più inusit. a noi. Questo dimostra il senso originario nel seg. di* [T.] *Cic.* Opuscolo lucubrato in queste notti più corte. *E:* Orationes non minus diligenter elaboratas, quam elucubratas. = † *Gal. Dif. Capr.* 278. (*C*) Egli asserisce... che questo strumento... è parto novello, da sè con grande fatica elucubrato. [T.] *Meglio nel seg., dove a* Lucubrato *può porsi invece* Elucubrato. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Non vorrei che, in volermel risarcire,... Mel ritosasse in guisa, Che le postille n'andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

**ELUCUBRAZIONE.** [T.] *S. f. Lavoro fatto di notte. È in Ennod.;* Lucubratio *è aureo. Dicevasi anco di materiali lavori, come in Cat.* Palos dolare, stercus egerere. *Guar. Idrop.* 3. 7. (*C*) A te mi volgo, o Dea de' teneri amori: se dè' pur meritare il suo premio l'avere già tante volte con versi elegantissimi la tua deità celebrata, e, con dottissima elucubrazione, nel mio famoso soggetto, condotto fuor del troiano incendio il tuo grande Enea. [T.] Frutto di lunghe, pazienti, dotte elucubrazioni.

2. *Lo stesso lavoro intell.* [T.] *In Plin. è titolo d'opera. E potrebbesi:* Ha date fuori le sue elucubrazioni. *Dat. Lett.* 76. Il... Grevio... ha mandato in Firenze il suo disegno, fatto per la nuova edizione delle opere di M. Tullio, con tutti li apparati, notizie, corredi, ornamenti, e lucubrazioni fatte sinora dagli eruditi.

**ELÙDERE.** *V. a.* [T.] *Cercar di sfuggire alle conseguenze d'un fatto o d'un principio. Aureo lat.*

[T.] Eludere la legge, un comando. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 8. Tale era la misera condizione di que' tempi, che si lasciava prevalere il vantaggio di pochi privati al ben comune, e col danaro si eludevano gli ordini di buona giustizia.

[T.] Eludere la questione. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 23. Per eludere le vostre obbiezioni non ho bisogno di farmi forte con sottigliezze.

*Della pers. Guicc. Stor.* 17. 24. (*C*) Giovambatista, eludendo il Pontefice, trattava questa cosa.

2. *Dell'Evitare, in senso corp. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 469. (*Man.*) Pipistrel vecchio, che, avvezzo alle cannate e perticate de' ragazzi, non corre così avventatamente, ma, avendoci l'occhio, le cansa ed elude. [T.] *Nel senso e mater. e intell. e mor. e soc.* Eludere le difficoltà.

**ELUSO.** *Part. pass. di* ELUDERE. [T.] Obbiezioni mal accortamente eluse.

**ELVÈTICO.** [T.] *Agg. Da* ELVEZIA. *Nome di storia ant. rinfrescato nelle* Repubbliche Elvetiche, *e nella* Confederazione Elvetica. *Il più com. è* Svizzero, *che però talvolta ha senso più che fam. di cel. o di spregio, e nella storia it. suona infausto.* [T.] *Ces.* Campagna elvetica. Cittadinanza. — Alpi Elvetiche. — Strada italo-elvetica. — *In Milano* Collegio elvetico *di S. Carlo Borromeo; in Firenze* Caffè elvetico.

2. *Anche* Elvezio *era agg., ma fatto sost.* [T.] *Cic.* Le fortissime e grandi nazioni di Germania e degli Elvezii. *Vuole il Thierry che gli* Elvezii *fossero Galli; piuttosto Galli misti co' Cimbri. Ar. Fur.* L'Elvezio (*lo Svizzero o gli Svizzeri*).

**ELVÈZIO.** [T.] *V.* ELVETICO, § 2.

† **ELZA.** *S. f. Elsa. Sen. Pist.* (*M.*) Tu non dirai che quella spada sia buona, c'ha l'elza orata.

**EMACIAMENTO.** *S. m. Da* EMACIARE. *Il dimagrare, Smagrimento.* (*Fanf.*) *Voce de' medici. Cocch. Bagn. Pis. p.* 160. *lin.* 2. (*Gh.*) Delle febri cotidiane alcune sono croniche e lente e congiunte coll'emaciamento di tutto il corpo.

**EMACIANINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome d'una materia colorante azzurra che fu estratta dal sangue.*

**EMACIARE.** *V. a. e N. pass. Avere o Indurre emaciazione, Smagrire.* (*Fanf.*) *È in Cels. Non è del ling. com. Magal. Lett.* (*M.*) Dolore intensissimo nella gamba, frutto del quale fu l'emaciarsele considerabilmente il fianco alla gamba medesima. *Bertin. Specch.* 33. (*Gh.*) Conoscerete appieno... non essere assolutamente necessario che le donne vadano di continuo emaciandosi,..., allorchè hanno nell'utero uno scirro.

**EMACIATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* EMACIATO. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Per cagione di tanti errori divengono emaciatissime.

**EMACIATO.** *Part. pass. Da* EMACIARE. [T.] *Inutile nel ling. com., ma i med. con esso intendono dire più che dimagrato.* = *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 453. *col.* 2. (*Gh.*) Vedutolo il medico tutto emaciato e guasto, M'imagino, disse egli, che V. S. si sia medicata.

**EMACIAZIONE.** *S. f. Magrezza grande. Lib. cur. malatt.* (*C*) [T.] *Cocch. Cons. Med.* 1. 190. Emaciazione di tutto l'abito (*corporeo*). = *E Bagn. Pis.* 195. (*Gh.*) Essendo sempre questo male (*la rachitide*) congiunto coll'universale pallore ed emaciazione delle carni mence e snervate.

2. (Vet.) [Valla.] *Sinonimo di* Dimagramento.

† **EMACULATO.** *Agg. Purgato, Senza macchia. È in Plin. — Salvin. Pros. Tosc.* 1. 397. (*M.*) Dio volesse che l'esempio del Tassoni... fosse dagli Accademici tutti seguito, chè il nostro gran lavoro ne verrebbe sempre più mondo, emaculato e perfetto.

**EMANANTE.** [T.] *Part. pres. d'*EMANARE, *e come Agg.* [T.] Le potenze della creatura non sono emananti dall'essenza del Creatore, come arzigogolano i Panteisti.

**EMANARE.** [T.] *V. n. Scendere come da fonte. A noi quasi sempre è fig. Agli aurei Lat. ha sovente senso corp. Noi non abbiamo il sempl.* Manare, *ch'altri deriva dal gr.* Νᾶμα, *spostato; altri da* Μανὸς, *contr. di* Denso. [T.] *Ma siccome Cic. lo dice di fonte, così potremmo anche noi:* Le acque che emanano da una fonte; *e siccome, di schiatte d'anim., Nemes.* Quorum proles de sanguine manat Ibero; *così noi:* Emanare delle schiatte. *Siccome Col., della tabe; questo nell'it. cadrebbe segnatam., perchè* Emanazione *dicesi d'esalazioni grate o ingrate, e più o meno insalubri. Gell.* Una quasi aura sottilissima si svolge dall'acqua e ne emana. *Cic.* Aër, qui per maria manat. *Varr.* Manat dies ab oriente. — *Dell'* Emanar della luce *ragionavano i Fisici, massime prima che fosse accettata la dottrina delle vibrazioni. — Degli influssi celesti potevasi dire altresì, quali li credevano gli ant., e nel loro credere forse tutto non è fantasia. Cic.* Multa a luna manant et fluunt, quibus animantes alantur augescantque. *Lucr.* Dall'intimo diffusa emana la forza della vita.

[T.] Epicuro e Democrito facevano dagli oggetti sensibili emanare le imagini che a noi portano le impressioni.

2. *Ma il più com. signif. è di derivazione fig.* [T.] *Cic.* Di lì emanano i mali nostri. *E:* I peccati emanan da' vizi. *E:* Da Aristippo emanò la filosofia cirenaica. *E:* Emanò di qui la nuova Accademia. = *Salvin. Casaub.* 126. (*Gh.*) Della satira d'Ennio,... dell'altre che da quella... pare che emanassero.

[T.] *Cic.* Le parti vanno sottoordinate ai generi dai quali emanano. — Atto che emana da tale o tale potenza; Diritto, che da tale o tale dovere; Conseguenza, che da tale o tale principio. = *Bellot. La Figlia di Jefte, a.* 4. *p.* 73. (*Gh.*) Chiara è di Dio la legge,... legge ch'emana dall'Autor della luce. [T.] *In senso puro d'ambiguità riprensibile, potrebbesi dire:* La verità che emana da Dio.

3. *Nel seg. pare att., ma può a qualche modo intendersi per neut. Salvin. Disc.* 1. 367. (*C*) Fecero emanare un decreto dal Senato, per lo quale erano da Roma e dall'Italia banditi i filosofi. *Ma non da ridire a questa maniera, ch'è ambigua col senso att., del quale abusasi nel ling. cancelleresco; sebbene anco nella Volg.* Manare *sia att.* † † *Bracc. Rinald. Dial. p.* 56. (*Gh.*) Questo imperial Consiglio di Reggenza... non ha finora emanato alcun ordine per proibire... *V.* EMANATO, § 2.

**EMANATISMO.** [T.] *S. m. Dottrina che fa gli enti tutti, o taluni, esistere dalla sostanza stessa d'un ente, non per via di creazione, ma di derivazione, che fa l'ente derivato partecipe, anzi parte, della natura di quello da cui deriva.*

**EMANATÌSTICO.** [T.] *Agg. Da* EMANATISMO. [T.] Panteismo emanatistico, *che tutti gli enti dell'universo fa essere emanazioni d'una sola sostanza; a differenza del* Panteismo idealistico, *ch'è una varietà dell'errore stesso. Così taluni lo chiamano; ma intenderebbesi anco a intitolarlo* Emanativo, *che avrebbe forma più it. e uso più gen.*

**EMANATIVO.** [T.] *Agg. V.* EMANATISTICO.

**EMANATO.** [T.] *Part. pass. di* EMANARE. [T.] *Volg. d'Iren.* Virtù da essi emanata.

2. † † *Dall'att. V.* EMANARE, § 3. *Segner. Parr. Instr.* 23. 2. (*Man.*) Tali sono i decreti su ciò emanati dalla sacra Congregazione. *Instr. Canc.* 54. Come per gli ordini di commissione espressa dalla prefata Altezza sua, per benigno rescritto de' 27 luglio 1632, emanati con le prescritte lettere.

**EMANAZIONE.** [T.] *S. f. Azione e Atto dell'emanare, ed Effetto. E anche Cosa emanata.*

*Senso corp. Torric. Lez. acad.* 140. (*Gh.*) Nella difusione della luce, nell'emanazione delle spezie visibili, nello spargimento del suono, la natura sempre si serve di quelle linee che chiamano divergenti. [T.] Emanazioni magnetiche. — Emanazione degli atomi odoriferi.

2. *Delle cose emanate, e sing. e pl.* [T.] Emanazioni insalubri, pestilenti. = *Magal. Lett. sc.* 206. (*C*) Una qualche comune interna inseparabile emanazione.

3. *Quasi fig.* [T.] *Magal. Lett.* Emanazione degli ipocondrii.

4. *Trasl.* [T.] Emanazione dell'autorità, del potere; da un'autorità, da un potere più alto, che n'è cagione e ragione.

5. *In più d'uno de' sensi not.* [T.] Cosa procede da cosa per emanazione.

6. *Altro uso.* [T.] *Sap.* La sapienza è una emanazione del lume di Dio onnipotente. *S. Tomm. Somm.* Se si consideri l'emanazione di tutto l'essere dell'universo dal primo principio, è impossibile che alcuno ente suppongasi innanzi a questa emanazione. — *Ma perchè* Emanazione *è vocab. da' Panteisti abusato a denotare le creature come parte del tutto creante se stesso, giova astenersene parlando di Dio.*

† **EMANCEPPARE.** [T.] *Emancipare. V. — Tac. Dav. Ann.* 4. 86. (*C*) (*Forse che* Ceppi *viene da* Capio, *come* Mancipium; *non da* Cippus.)

† **EMANCEPPATO.** [T.] *Part. pass. d'*EMANCEPPARE.

**EMANCIPANTE.** [T.] *Part. pres. di* EMANCIPARE, *e come Agg. e Sost.*

**EMANCIPARE.** [T.] *V. a. Togliere figliuolo o figliuola dalla soggezione alla patria potestà, o Dare a un minore facoltà d'amministrare le proprie sostanze. Aureo lat. Da* Manu, Capio; *e* Mancipium *valeva Dominio; e l'autorità di capo di famiglia era Dominazione.* [T.] *Dice Gell. che la donna è* in manu mancipioque *del marito.*

*Segner. Div. Mar.* 1. 2. 3. (*Man.*) Ma quando pur voglia concedersi che la divinità avesse, per così dire, fin da' primi anni emancipato Cristo dalla patria potestà di Maria, basti dire, per gloria d'essa, che le ubbidì come se le fosse soggetto. [T.] *Plin. Ep.* Emancipò il figliuolo acciocchè fosse erede della madre.

[T.] *Fest.* Emancipati intendonsi in due modi: o che escono dalla potestà paterna, o che entrano sotto il dominio altrui. — *Quindi usavano* Emancipare *coll'*A; *e cadrebbe in senso giurid. e stor. Cic.* Torquato usò severità in quel figliuolo, che aveva emancipato per adozione a D. Silano.

[T.] Farsi emancipare. — È stato emancipato dal consiglio di famiglia.

2. *Fig. della cagione dell'emancipare.* [T.] Il matrimonio emancipa di diritto. — L'età maggiore, Il senno maggiore dell'età lo emancipa.

3. [T.] Emancipavasi anco il podere, alienandolo per donazione o per vendita. *Suet. e Plin.; e del doppio senso era ai Rom. ragione il confondere la proprietà delle cose mater. coll'autorità.*

4. [T.] *Siccome Bruto,* Esset sui juris et mancipii Resp., *e Apul.,* Mero et stupro corpus mancipare; *così* Emanciparsi *ha senso mor. e soc.* — Emancipare gli schiavi, i servi, i coloni, i negri, i bianchi. — I sottoposti sono emancipati dalla potestà; la potestà li emancipa, *concedendo loro i diritti di prima;* essi si emancipano *o consenziente la potestà o a suo dispetto, coll'incominciar a esercitare le facoltà proprie, per atti degni o per forza.* Il governante straniero comincia a emancipare i popoli sottomessi, è forzato a emanciparli. — Il governo emancipa i Comuni, *chiamandoli a parte dell'amministrazione e della potestà nelle cose più prossime a loro.* — Emancipare l'insegnamento, le scuole dai pedanteschi dettami del governo, più tiranno in ciò che nella polizia e ne' balzelli.

[T.] *Per estens.* Emanciparsi dalle leggi morali, dal dovere; *non è pr., perchè nella legge mor. l'uomo non è mancipio, anzi gli è custodia di libertà l'osservare essa legge. — Così diciamo che chi si diparte dalla riverenza debita a pers. o a cosa* Si emancipa troppo.

[T.] *Parlano dell'*Emancipare la donna, *allentando i vincoli morali, e addossandole diritti, cioè doveri, civ. e polit. Cotesto rammenta il senso che a* Emancipare *davano i Lat. di* Mancipare, *Assoggettare; onde Pl.* Or io, donna, tutto m'emancipo a te; tuo sono. — Chieggono a grand'urla d'essere emancipate certe emancipatissime.

[T.] *E in questo e negli altri sensi dicesi che* L'uomo è emancipato *o* s'emancipa *in tale o tal fatto o relazione, non per intero e per sempre.*

**EMANCIPATÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* EMANCIPATO *agg. V.* EMANCIPARE, § 4.

**EMANCIPATO.** [T.] *Part. pass. di* EMANCIPARE. *Maestruzz.* 2. 41. (*C*) I figliuoli che sono nella potestà del padre, *vel etiam* emancipati, i quali sono commensali al padre, e da lui hanno la necessità. [T.] *Legg. Tosc.* 6. 65. Li figliuoli e descendenti maschi... di tal fallito, nati al tempo del fallimento, e solennemente emancipati,... non... siano obbligati alli debiti del fallito.

2. *Fig., nel senso del* § *ult. del v. Zanoj. Serm.* 308. (*Gh.*) La sposa emancipata Dal freddo letto e dal marito...

**EMANCIPATORE.** [T.] *S. m. Chi emancipa. E come Agg. È in Prud. — Ne' varii sensi not. al v.*

[T.] L'impotente emancipatore dei servi in Russia è il fiacco tiranno che sfoga in Polonia la scismatica, cioè laceratrice, potenza.

**EMANCIPATRICE.** [T.] *S. f. di* EMANCIPATORE, *e come Agg.* [T.] Legge emancipatrice delle scuole. — Moralità, vera emancipatrice de' popoli. — Emancipatrice autorità della Chiesa cattolica nel medio evo.

**EMANCIPAZIONE.** [T.] *S. f. Liberazione dalla patria potestà. È in Caj. L'*emancipazione *facevasi con tre vendite fittizie, e da ultimo liberando con le cerimonie stesse che usavansi per affrancare gli schiavi.* [T.] *Gell.* Senza emancipazione, esce della potestà paterna. *Quintil.* Quando tra padre e figlio è intervenuta emancipazione. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Quasichè avesse ottenuta la emancipazione dal padre. [T.] *In Roma, Atto necessario a togliere dalla patria potestà non solamente il minore, ma l'uomo adulto.*

2. *Uso che appartiene alla storia della giurisprud. Alienazione di cosa, e traslazione del dominio di quella in altri.*

3. [T.] Lettere di emancipazione, *che scioglievano dagli obblighi verso il suo Ordine, l'abate creato vescovo; o dall'ubbidienza verso il superiore, il monaco creato abate.*

*Stato di monasteri che il papa faceva esenti dalla giurisdizione de' vescovi.*

*Altri sensi soc., civ., polit.* [T.] Emancipazione delle colonie. De' servi in Russia. — De' Cattolici in Irlanda. — De' Valdesi in Italia. — Degl'Israeliti in

più parti del mondo. — De' villici. — *V. altri usi nel v.*

4. *Usi com. a più d'uno de' sensi not.* [T.] Legge d'emancipazione. — Chiederla, Ottenerla, Tentarla, Operarla, Compierla. — *Quindi lo stato delle pers. emancipate.*

**EMANTO.** *S. m. Dal gr.* Αἷμα, *Sangue, ed* Ἄνθος, *Fiore.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante dell'Esandria monoginia, famiglia delle Amarillidacee, le cui poche specie, tutte esotiche, vanno provvedute di bulbo e di foglie, che precedono di un anno la comparsa dei fiori, fatti da un perianzio a sei foglioline ovali grandi d'un rosso vivo di scarlatto.*

**EMATEINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia di colore nero violaceo, che si scioglie in porpora e deriva dall'ematina.*

**EMATINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome della materia colorante del legno campeggio.*

**EMATITE,** *ed* † **EMATITA.** *S. f.* (Min.) *Lo stesso che* Amatita. *V.* — Haematites, *in Plin.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Ematita vuol dire sanguigna, perchè questa pietra èe di color sanguigno, e giova alli flussi sanguigni.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno.* II. 5. Ematite pietra, trovata in Africa, in Etiopia, e in Arabia, è di colore di ferro, e sparsa con alcune goccie di sangue; la sua virtù è tanto stiptica, che la esperienza ha manifestato come essa vale a sanare il flusso. *Imp. Stor. nat.* IV. 42. Il grafio rosso, appo alcuni ematite, quantunque nella suprema superficie si bagni, e bagnato meglio segni, non si scioglie perciò nell'acqua.

**EMATOCRISTALLINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza del sangue di colore rossigno, solubile e coagulabile, e che ricevette anche il nome di* Cristalli del sangue, *perchè atta a cristallizzare.*

**EMATOIDINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza del sangue, cristallizzabile, di un bellissimo rosso, e che si forma negli espandimenti del sangue stesso per i tessuti dell'animale vivente.*

**EMATOSI.** *S. f.* (Fisiol.) *Dal gr.* Αἷμα, ατος, *Sangue. Funzion naturale del corpo per via di cui il chilo è convertito in sangue, Sanguificazione.* (*Fanf.*)

**EMATOSINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome della sostanza colorante del sangue.*

**EMATOSSILINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *S. f. È un altro nome dell'ematina.*

**EMBLEMA.** [T.] *S. m. Figura simbolica, per lo più con un motto. Aureo lat. Dal gr.* Ἐμβάλλω; *dall'inserire che facevasi, per ornamento, in vaso o in altro, figura formata di materia più o men preziosa.* [T.] *Cic.* Tazze con emblemi. *Erano e incastrati nell'arnese e da potersene levar via.* Emblemi di musaico nel pavimento. — *Il passaggio dal pr. al fig. è segnato dalla locuz. d'Isocrate* Ἐμβάλλειν χαρακτῆρα, *e dall'altra frase greca* Ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν, *quasi Imprimersi nella mente.*

[T.] *E la figura e la materia e lo stesso lavoro, nel ling. stor. dell'arte possonsi dire* Emblema. Lavoro d'emblema. *Ma il pl. significa segnatam. le imagini.*

2. *A noi più comunem. Rappresentazione di cosa indicante in imagine un'altra cosa.* [T.] Può cosa essere emblema di cosa; può l'imagine essere con parole, e le parole da sè essere emblema. = *Pros. Fior.* 6. 41. (*C*) Le imprese, i geroglifici e gli emblemi hanno del metaforico. [Mil.] *L'impresa e la divisa è con motto; l'emblema può essere senza.* [T.] Emblemi nelle armi, sulle case, sui libri, sui catafalchi. Serpente attortigliato sopra se stesso agli Egizi era emblema della eternità. = *Mont. Ferron.* 1. 104. (*Gh.*) Parlante emblema, Del cui velo copria l'antico senno La temperanza che de' turpi affetti Doma il poter (*l'erba* moly, *che in Omero preserva Ulisse dall'imbestiarsi*). — *Deve l'*Emblema *potersi intendere da sè più facilmente che il* Simbolo; *ma* Simbolo, Emblema, Parabola, Parola, *han tutti la stessa origine,* Βάλλω. *Il* Geroglifico *è pr. agli Egizi, scritto o inciso, segnatam. relig.* Simbolo *ha senso più gen.; anch'esso dell'*emblema *è più sacro. Può il* simbolo *essere emblematico, l'*emblema *simbolico. Quelli gli emblemi migliori che esercitano la memoria e la fantasia, la ragione e l'affetto.*

**EMBLEMATICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Emblematico. [T.] Verità emblematicamente significata.

**EMBLEMÀTICO.** [T.] *Agg. Da* Emblema. *Algar.* 8. 12. (*Gh.*) Nelle pitture mescolare l'emblematico co'l vero. (*Qui sost.*)

[T.] Figura emblematica.—Animali emblematici.
[T.] Linguaggio.

† **EMBLICI.** *S. m. pl.* (Bot.) *Specie di Mirabolani. Volg. Mes.* (*C*) Li emblici son delle medicine che confortano la forcella, il cuore e le minuge, cioè le budella. *Ricett. Fior.* 50. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, de' quali ne fanno cinque spezie, cioè citrini, chebuli, indi, emblici e bellirici. *Lib. cur. malatt.* Foglie di mortine, e il seme suo, laudano, mirabolani, citrini, emblici, chebuli, mirra, aloè,...

2. *E in forza di Agg.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* Quivi (*nel regno di Coylu*) nascono i mirabolani, emblici, e pepe in grande abbondanza.

**EMBOLISMALE.** *Agg. com. Da* Embolismo. *Intercalare, che è voce usata da' migliori scrittori.* (*Fanf.*) *È in Isid.*

**EMBOLÌSMICO.** *Agg. Da* Embolismo. [F.T-s.] *Giambull. Gell.* L'anno appresso di loro (*gli Ebrei*) è di due sorti, embolismico e comune, e chiamano embolismico quello che trascende ed avanza d'un mese intero l'anno comune.

**EMBOLISMO.** *S. m. Voc. gr. che significa Annestamento; e dicesi di quell'anno solare in cui concorrono tredici lune.* (*C*) *Da* Ἐν, *In, e* Βολή, *Getto. È in Isid. e Dyon. Eseg.* — *V. anche* Cembolismo.

**ÈMBOLO.** *S. m. Stantuffo, Attraente.* (*Fanf.*) *Gr.* Βάλλω.

**ÈMBRICE.** *S. m. Tegola piana, di lunghezza di due terzi di braccio, con un risalto per lo più lungo da ogni lato; serve per copertura de' tetti, e si volta co' risalti all'insù, sopra i quali si pongono tegole o tegoloni, acciocchè non vi trapeli nè entri l'acqua tra l'uno e l'altro.* Imbrex, *aureo lat., da* Imber. *Cr.* 9. 96. 1. (*C*) Eleggesi un luogo stretto, chiuso di mura, coperto d'embrici, abbiente quattro torte finestre. *Fior. Ital. D.* Trasformossi in pioggia d'oro, e tutta la notte piovve oro in sul tetto di questa donna, e tra embrice e embrice si calò nel suo letto. *Varch. Lez.* 244. Secondariamente (*può esser differente*) di forma, e non di materia, come un tegolo ed uno embrice.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 69. 54. Tegoli, i quali sono di due sorti, l'uno è largo e piano, largo un piede e lungo tre quarti di braccio con sponde ritte di qua e di là secondo la nona parte della sua larghezza, che si chiama embrice. *Bandi Fior.* XV. 3. 3. Embrici, e tegoli alla misura, e peso del comune di Fiorenza... lire 1 per ciascun embrice, che non sarà grosso nel mezzo come nelle teste.

2. (Archi.) [Cont.] **Embrice di piombo.** *Dicesi quel pezzo di lamiera di piombo che è fatta a modo di embrice. Bart. C. Arch. Alb.* 70. 22. Vi messono embrici di piombo in modo fatti, e congiunti insieme, che a primi mattoni non poteva penetrare giamai umidità alcuna.

3. † **Scoprire un embrice,** *fig. Rivelare una cosa che ancora sia segreta. Fir. Disc. an.* 68. (*C*) Sopra tutto ti ricordo il fare in modo, che egli non si sappia mai ch'io abbia scoperto quest'embrice. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Dubitai che egli non avesse scoperto qualche embrice di Ridolfo.

4. **Non la guardare in un filar d'embrici** *vale Non por mente a ogni minuzia; che più com. si dice* Non la guardare in un filar di case. *Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) Ella farebbe manco melarance, e non la guarderebbe così in un filar d'embrici.

5. [T.] *Modo fam.* Ci scatta parecchi filari d'embrici (*assai intervallo di differenza ci corre; ci vuole di molto*).

† **EMBRICIATA.** *S. f. Colpo d'embrice. Buon. Fier.* 5. 1. 3. (*C*) Bisogna che costui sia buona testa: Reggere all'embriciate, Come gli embrici reggono alle piogge.

**EMBRICIATO.** *Agg. T. Arch. Fornito, Coperto d'embrici.* (*Fanf.*) *In Vitr.* Imbricatus.

**EMBRIOGENÌA.** [T.] *S. f. Formazione e Svolgimento dell'embrione. Dice in gen. le leggi e il processo della generazione.* Embriologia *è quella parte della scienza fisiologica che tratta di ciò. — La parte di scienza ch'è ancora in embrione e attende scoperte feconde.*

**EMBRIOGÈNICO.** [T.] *Agg. Da* Embriogenia. [T.] Svolgimento embriogenico. — Osservazioni embriogeniche.

**EMBRIOLOGÌA.** [T.] *S. f. V.* Embriogenia.

**EMBRIOLÒGICO.** [T.] *Agg. Di embriologia.*

**EMBRIÒLOGO.** [T.] *S. m. Scienziato che tratta della embriogenia.*

**EMBRIONE.** *S. m. Dal gr.* Ἐν, *In, e* Βρύω, *Io germoglio.* (Anat.) *Il primo rudimento dell'animale, e, per così dire, l'immediato producimento della generazione; Il parto concetto nella matrice, avanti che abbia i debiti lineamenti e la dovuta forma. Com.* (*C*) Plato, volendo trattar dell'anima, disse che si formava nell'embrione. *Sper. Oraz.* L'embrione se le movea nel corpo: ell'era gravida certamente. *Varch. Lez.* 43. Tre sono le opinioni più famose di che si generi e formi il parto, ovvero l'embrione, chiamando parto, ed embrione la creatura, ovvero bambino, da che si genera nella matrice infino a che nasce. *Salvin. Opp. Cacc.* 3. 128. (*Mt.*) Un altro fuor dell'utero Sbalza embrion perfetto.

2. [T.] *Trasl. Di piccolezza informe e imperfetta rispetto al genere suo.* Concetto ancora in embrione.

3. (Bot.) *Parte interna del seme che esiste in tutti i semi fecondi, destinata a riprodurre la nuova pianta, e che si può considerare come una piccola pianta in miniatura.* (*Mt.*)

**EMBRIÒNICO.** *Agg. Dell'embrione, Appartenente all'embrione. Cocch. Vit. Pitag.* (*M.*) Che la materia prolifica, animata per la sua applicazione al corpo embrionico, vi metta in moto il sangue.

**EMBRIOTONÌA.** [T.] *S. f. Dissezione e operazione anatomica del feto, morto nella matrice.*

† **EMBROCAZIONE.** *S. f.* (Terap.) *Specie di medicamento umido col quale s'irrigano i membri infermi. Volg. Mes.* (*C*) Come sono propriamente gli evaporatorii, le unzioni, l'embrocazioni... *Lib. cur. malatt.* Se la calura fusse molto grande, sia fatta questa embrocazione, cioè bagnare un drappo in questo sugo.

† **EMBROCCA.** *S. f.* (Terap.) *Lo stesso che* Embrocazione. *V.* — Embrocha, *in Teod. Prisc.* — *Volg. Mes.* (*C*) Embrocca utile a vegghie superflue, e a doglia di capo. *E altrove:* Usando degli evaporatorii, e poi dell'embrocche, e poi delle unzioni. *Ricett. Fior.* 113. Si debbono comporre dallo speziale allora che si hanno ad operare; e sono: le infusioni, i decotti..., l'embrocche o doccie, le pittime,...

† **EMBROCCARE.** *V. a. Fare embrocca, Irrigare la parte inferma, spremendo una spugna, un panno ben imbevuto di qualche liquore medicamentoso. Gr.* Βρέχω, *Bagnare. Volg. Mes.* (*C*) Bisogna cinque volte il giorno ugnere il capo, ed embroccarlo. *E appresso:* Cuoci in tant'acqua, che bastante sia, e colla cuocitura ne embroccherai il capo.

† **EMBUTELLO.** [Cont.] *S. m. Dim. di* Embuto. *Biring. Pirot.* IV. 3. Con il vostro embutello di vetro (*decantate l'acqua*) in altre boccie schiette e ben lutate.

† **EMBUTO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Imbuto. *Dal lat. aureo* Imbutus, *part. d'*Imbuo. *Biring. Pirot.* IV. 4. Tali bocce vogliono avere il collo longo, e l'entrata delle bocche lor larga, e in esse con uno embuto o collo di boccia rotta l'anderete fino a mezzo empiendo.

**EMENDA.** [T.] *S. f. Atto che ripara, o tende a riparare, un difetto, o un male, sia errore o colpa o danno. Ov.* Menda *o* Mendum, *difetto del corpo. Cic.* Mendum, *trasl.*

*Cic.* Mendum, *de' libri. Suet. de' libri,* Menda.

(Mar.) [Cont.] *Rettificazione per via d'osservazioni astron. operata sopra una posizione not. sulle carte. Fal. Vas. quadri.* II. 35. Quivi sarà il vostro punto emendato con questa emenda di tramontana. [T.] *In questo senso, per lo più,* Emendazione.

2. *In senso più ampio, non usit.* [Cont.] *Ord. Cond. mil. Fir.* 13. Stanziamenti e dichiarazioni fare delle emende e sopra le emende de' cavalli delli capitani della guerra... li quali fosseno occisi, o feditti, morisseno, magagnasseno, perdessensi, o fosseno tolti o presi per li inimici del comune di Firenze.

3. *Il più com. è il senso mor., e dice emendazione che consegue più o meno pienamente l'effetto. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 5. 1. (*Man.*) Il gastigo è un'ammonizione diretta all'emenda del gastigato.

4. *Quel che si fa per riparare errore o torto; che più chiaro direbbesi* Ammenda. [T.] *Ar. Fur.* 26. 36. In emenda degli errori vecchi. = *Tass. Ger.* 18. 1. (*Man.*) Or vengo a' tuoi richiami; ed ogni emenda Son pronto a far, che grato a te mi renda. *E* 2. E, per emenda, io vorrò sol che faccia, Quai per uso faresti, opre famose.

**EMENDÀBILE.** [T.] *Agg. Che può più o men facilmente emendarsi.* [T.] *Liv.* Caduto in errore emendabile. — Torto, Colpa. — *D'errore è un es. in*

Ammendabile, *che qui cade meglio. V.* — *E così di modo di vivere.*

[T.] *Sen.* Lo ammonirà con parole soltanto, all'età sua emendabile avendo riguardo.

*Dell'uomo stesso. Segner. Mann. Marz.* 11. 2. (*C*) Qualor pecchi così, perchè vuoi peccare, allora è quando tu sei meno emendabile.

**EMENDABILÌSSIMO.** [T.] *Sup. d'*EMENDABILE. [T.] Errori giovanili emendabilissimi, la giustizia umana li aggrava colla material pena, coi processi e colla carcere che li precede, coi sospetti crudeli che le conseguono, e il condannato perseguitano per tutta la vita.

**EMENDAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'emendare. Ma s'usa altresì per l'Effetto, ch'è più proprium.* Emendazione. *D'errore è un es. in* Ammendamento (*V.*), *che meglio direbbesi* Emendamento. *But.* (*C*) Per ristoro e emendamento dell'altre cose mal fatte. *In senso mor. è un es. in* Ammendamento (*V.*). — *Usa la voce il Sansov. Conc. Polit.*

2. *Di legge. V.* AMMENDAMENTO. [T.] Proporlo, Accettarlo. — Certi emendamenti son peggio che mende.

**EMENDANTE.** [T.] *Part. pres. d'*EMENDARE, *e come Agg.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Benchè... nel passato tempo abbino peccato, avevano pure la emendante disciplina dei Dottori.

**EMENDARE** *e* † **EMMENDARE.** [T.] *V. a. Togliere dall'oggetto le mende, cioè difetti, leggieri o gravi, in tutto o in parte. Aureo lat.* [T.] *Siccome Cic.* Mendum correxit, *potremmo anco noi* Corregger le mende: *e le si posson correggere, o provarsi a correggerle, senza* emendare *in effetto. In questo rispetto,* emendare *è più. Cic. e altri congiungono le due voci.* Correggesi *quel ch'è torto, quel ch'è difettoso si* emenda. *Quindi è che l'*Emendare, *concernendo anche imperfezioni men gravi, conduce l'effetto a perfezione maggiore.* Ammendare (*V.*) *ha dell'*Emendare *alcuni sensi, almeno in parte, vivi, e li verremo notando.*

2. *Nel senso corp. si è not. a* Ammendare, *del temperare cosa con cosa, per togliere o scemare il difetto. In questo senso, per porre distinzione tra le due forme, gioverà forse che s'usi sempre* Ammendare. [T.] *Plin.* La terra sottile si emenda gettandovi sopra della più grassa. *Ov.* Emendare il sapor delle frutte. *Plin.* La gravezza dell'orecchio. — Il temperamento.

3. *Nel senso intell. meglio* Emendare, *segnatam. d'opera d'arte.* [T.] *Cic.* Mi prega d'emendare e dar fuora i suoi annali. = *Cas. Lett.* 53. (*C*) Non posso già io rimeritar Senofonte, nè de' primi beneficii, nè di questo secondo, emendando i suoi nobilissimi libri. — Emendare tutto il lavoro, o parte di quello. — Emendare lo stile. *Cic.* Cesare usava il ragionamento per emendare con l'uso migliore il mal uso. *Consiglio degno del grande ingegno di Cesare; e ci ammaestra a seguire, e nella lingua ed in altro, il comune uso, ma insieme a dominarlo e perfezionarlo, scegliendo.* — Emendare la lezione d'un codice, tale o tal passo. — Emendare un libro, purgandone le cose che offendono il buon costume o il vero comechessia.

*Non solo d'opera d'arte, ma e di scienza.* [T.] Emendarla, Emendarne gli errori, le proposizioni non esattamente conformi al vero, non chiare.

[T.] Emendare una dottrina, un' opinione.

4. *Senso mor. Petr. Cap.* 11. (*Man.*) Anzi volgete gli occhi, Mentre emendar potete il vostro fallo. [T.] *Ov.* Con nuovi fatti gli antichi. *Nep.* I vizi della giovanezza emendare con molte virtù. *Prop.* L'animo. — La vita.

*Rifl. La stessa pers. in tale o tal fatto.* [T.] *Ar. Fur.* 16. 4. Non si può emendare, e il suo error vede (*d'amore non degno,* Non può, *qui vale Non vuol potere*).

[T.] *Ass.* Emendarsi, *sovente s'intende degli abiti costanti o frequenti del vivere.*

5. *Senso civ. e soc.* [T.] *Cic.* Siccome per le cupidigie e i vizi de' capi la città suol corrompersi, così per la loro continenza emendarsi e correggersi.

[T.] Emendare le istituzioni sociali e politiche, le consuetudini. *Delle leggi, ove trattasi del correggere i vizi e i difetti loro, gioverebbe che si dicesse* Emendarle; *dove, del variare nella discussione alcune ingiunzioni speciali o la dicitura,* Ammendarle. *V.* AMMENDAMENTO.

6. *I Rom. l'avevano in senso di Punire.* [T.] *Ulp.* Potrà emendare il liberto disubbidiente, o con parole o con busse. — *Potremmo anche noi in senso di Gastigare, quando l'intendimento e l'effetto sia proprio l'emendazione. Senonchè* male emendano quelle autorità che non sentono in quell'atto il debito di emendare se stesse e le istituzioni e le consuetudini insufficienti a prevenire il male abbisognante d'emenda.

7. *Del danno, sarebbe meglio* Ammendare. *Franc. Sacch. Nov.* 160. (*C*) Risposono ch'egli avea a emendare il danno loro. † *E* 140. Emendate la cottardita della donna mia, che pur, l'altro dì, mi costò lire sette.

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Emendare l'errore, il difetto, il male, *può avere e senso intell. e mor. e soc.* — Emendare l'opera, il fatto, l'opinione, la parola. — Emendare la mente, l'animo; l'uomo nella mente, nell'animo, nella vita. — *Rifl.* Emendarsi, *e nel senso mor. e negli altri.* Non può l'uomo essere emendato, se non si emendi da sè [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Appena confessati, ritornano subito al mal costume, senza porre nessuno studio e nessuna sollecitudine ad emendarsi.

[G.M.] *Col* Da. *Segner. Crist. Instr.* 2. 10. 20. Emendarsi dall'abito maledetto di bestemmiare. — *Col* Da *anche in usi soc. e intell.*

[G.M.] *Anche col* Di. Emendarsi di un difetto.

[T.] Emendare in tutto, in parte. *Cic.* Lievemente. — *Ass. per ell. sottint.* L'errore, il fallo, la proposizione. = *Bocc. Nov.* 86. 11. (*Man.*) Non ricorse ad emendare come meglio avesse potuto, ma disse...

**EMENDATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* EMENDATO *agg., nel senso del* § 3. *Aureo lat.; a noi del ling. scritto.* [T.] *Cic.* Puro e emendatamente parlanti, cioè a dire latinamente. = *Varch. Ercol.* 231. (*C*) Vedete voi, che egli non dice semplicemente parlare... ma emendatamente, cioè correttamente favellare. [T.] Correttamente *è più usit., e ha sensi più varii; ma* Emendatamente *può dire un po' più.* Testo emendatamente scritto. *V. anco* AMMENDATAMENTE.

**EMENDATISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* EMENDATAMENTE. *V.*

**EMENDATÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* EMENDATO *agg. È in Plin. giovane.* — *Salvin. Annot. Bocc. Com. D.* 384. (*C*) Codice emendatissimo (*senza mende*). [Camp.] *Pist. S. Gir.* 28.

[T.] *Siccome il detto modo è del ling. letter.; così non del parl. è il latinismo* Stile emendatissimo; *e anco nel senso mor.,* Vita, *senza difetti che facciano torto.*

**EMENDATIVO.** [T.] *Agg. Che vale o tende a emendare, segnatam. nel senso mor., e quindi civ. Tass. Lett.* 263. (*C*) La particolare poi (*giustizia*) nella distributiva e nella emendativa si divide. ([T.] *Meglio che* Punitiva. — La giustizia punitiva assai volte abbisogna essa stessa d'emendazione.) *V. anco* EMENDATORIO.

**EMENDATO.** [T.] *Part. pass. di* EMENDARE. [T.] *Quintil.* Libro. = *Cas. Lett.* 53. (*C*) Quanto a' due luoghi emendati, a me pare che le correttare di V. S. sieno certissime.

2. *Senso mor.* [T.] Emendato dagli anni. — *Rifl.* Emendatosi a poco a poco.

3. *Senso soc. e civ. Borghin. Fir. disf.* 270. (*C*) [T.] Abusi emendati dal tempo.

4. *Nel senso del* § 6 *del v.* [T.] Lo lascierò ire emendato (*dice a' Giudei l'Eccellenza del governatore Pilato, uomo di Stato*).

5. *Come Agg.* [T.] *Cic.* Dicitura emendata. — *Plin.* D'altre opere d'arte bella, *con bellezza senza difetti che ci detraggano.*

6. *Agg., nel senso mor.* [T.] *Cic.* Costumi emendati. *Ulp.* Vita.

7. † *Di cose mater.; Senza magagne. Cr.* 2. 23. 9. (*C*) La parte di sopra producerà frutto emendato in sapore. (Emendare il sapore, *in Ov.*)

† **EMENDATO.** [T.] *S. m. Per Correzione lo spiegano nell'Alleg.* 327. (*Man.*), *se non è err. d'interpr.*

**EMENDATORE.** [T.] *S. m. Chi emenda. È come Agg. Aureo lat. Salv. Oraz.* 5. 61. (*C*) A lui toccava essere arbitro, a lui giudice, a lui emendatore di ciascuna (*poesia*). [T.] *Cic.* Del linguaggio.

2. *Senso mor. e civ. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ostinati nel peccato, fuggono l'incontro del caritativo emendatore. [T.] *Plin. paneg.* Della disciplina militare. *Cic.* Oh segnalato interprete del diritto, correttore e emendatore della nostra città!

[Cont.] *Breve Maes. pietra San.* 1. 40. I rettori e camerlengo con loro conseglio siano tenuti e debbano eleggere e chiamare emendatori sopra il Breve dell'arte tre o quattro uomini per Terzo, buoni, savii, degni di fede, e che siano dell'arte della pietra; e ciò che i detti emendatori prendessero sopra al detto Breve debbino mettere in scrittura.

**EMENDATÒRIO.** [T.] *Agg. Che tende a emendare. È in Aug.* — Emendativo (*V.*) *dice meglio il fine conseguito, o l'attitudine a conseguirlo. Ma non com. nè questo nè quello. Reg. S. Ag. ms. Aldini,* 28. (*Gh.*) Colei che, essendo ammonita secretamente, non si vuole correggere, debb'essere punita di correzione emendatoria, per la quale si corregga ed emendi.

**EMENDATRICE.** [T.] *S. f. d'*EMENDATORE, *e come Agg. Aureo lat.* [T.] Critica emendatrice. — Filologia. = *Algar.* 3. 258. (*Gh.*) Mano. (*E d'errori mater. di scrittura, e de' difetti di stile e di difetti di qualsia opera d'arte.*)

[F.T-s.] Logica emendatrice, *Titolo del primo libro della Logica dell'ab. Genovesi.*

2. *Senso mor. e civ.* [T.] *Cic.* La poesia emendatrice della vita. *E:* Convien che la legge sia emendatrice de' vizi. — Educazione emendatrice. — Pene emendatrici.

**EMENDAZIONE.** [T.] *S. f. Azione e Effetto dell'emendare. E quello in che l'emenda consiste. Aureo lat.* [T.] *Quintil.* Correggere un errore di lingua coll'emendazione di sola una voce. *Plin. ep.* Emendazione d'un libro.

[T.] Di sbaglio fatto anche parlando, d'interiore giudizio, d'opinione.

[T.] *Cic.* Quest'è la correzione e emendazione della vecchia filosofia.

2 [T.] Emendazioni, *Le correzioni stesse in quanto raccolte in uno scritto, e formanti lavoro, più o men ragionato, da sè. Quindi titolo di libro.*

[Cont.] *Stat. Fior. Calim. Rif.* 1348. Ufficiali per lo Comune di Firenze diputati sopra approvare e 'mprovare, correggere e emendare gli statuti e capitoli delle arti della città di Firenze; le quali correzioni, emendazioni, addizioni, e detrazioni sono queste...

3. *Ai Rett. lat. Figura con cui facevasi le viste di correggere locuz. troppo ardita, e chiederne quasi scusa; e così fermavasi meglio l'attenzione sopra il detto e il da dire.*

4. *Senso mor. e civ.* [T.] *S. Cat. Lett.* — *Plin.* De' costumi. = *Urb.* 19. (*C*) Ma nondimeno, a emendazione, mi piace di ricordarti alcuna cosa. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Gli errori suoi (*d'Ulisse*) sono una pubblica emendazione de' costumi.

*Più espressam. l'effetto ottenuto. Segner. Crist. Instr.* 1. 29. 14. (*Man.*) Per la emendazione della vita, che l'ha come riparato e rimarginato.

5. *In senso di Punizione, in quant'essa dovrebbe emendare.* (*V.* EMENDARE, § 6.) [T.] *Cod.* Emendazione de' servi. = *S. Gio. Gris.* 117. (*C*) Con grande carità, per sola nostra emendazione e utilitade, (*Dio*) ci corregge e flagella. [T.] Case di emendazione *direbbersi meglio che* Di correzione, *quelle segnatam. in cui dovrebbersi purificare le anime ree di mende men gravi, e che con titolo infamante dicevansi* Case de' discoli.

† **EMENDO.** [T.] *S. m. Per Ammenda, Atto di riparazione penale. Rammenta* Mendum, *aureo lat. Tes. Br.* 2. 27. (*C*)

**EMERGENTE.** [T.] *Part. pres. d'*EMERGERE. *Nel pr. non com., ma può cadere segnatam. nel verso.* Venere emergente dalle acque, *renderebbe il gr.* Ἀναδυομένη.

2. *Che emerge, Che sorge, Che vien di sopra. Gal. Galleg.* 262. (*M.*) L'altezza della punta emergente sarà doppia dell'altezza dell'arginetto.

3. *Vale anche Che succede, Che deriva. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. (*C*) Dimostrano la profondità de' nostri animi, la qualità delle cose emergenti e opportune ne fanno chiara. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. E vo diffinitore Delle liti emergenti. *E* 4. 5. 3. Ch'espositore Mi v'appresenti d'un caso emergente.

4. (Leg.) Danno emergente. *Quel danno che succede ad alcuno, perchè altri non adempie a pro di lui il suo obbligo. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) L'ozio è accompagnato sempre dal lucro cessante, e dal danno emergente. *Buon. Fier.* 2. 5. 5. (*Mt.*) Sogliamo dire: lucro cessante e danno emergente. *Segner. Mann. Sett.* 12. 3. Tanto più che se il perdi, v'è un doppio male: Il lucro cessante e 'l danno emergente.

**EMERGENTE.** *S. m. Caso, Accidente impensato. Teseid.* 1. 89. (*C*) Gli Dii pregando, che negli emergenti Così dovesser lor piatosi stare. (*Forse è da leggere* emergenti Casi.) *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Ove scompiglio, ove emergente nasca Di casi inaspettati.

*Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 5. 5. (*Mt.*) Un emergente dichiamo (*diciamo*) un caso che venga su non aspettato.

**EMERGENZA.** *S. f. Lo stesso che* Emergente *sost. V.* — *Salvin. Disc.* 2. 36. (*C*) Con gran facilità si fanno e acquistansi i nimici; la congiuntura de' tempi e delle emergenze ce ne appresta in buon dato. [T.] *Più usit. che* Emergente *sost.; non bello però.*

**EMERGERE.** [T.] *V. n. ass. Sorgere, Levarsi, Venire a galla. Aureo lat.* [T.] Un corpo emerge dalle acque. = *Magal. Natur. esper.* 103. (*Gk.*) Subito che tali vescichette emergono dell'aceto,...

*Per estens.* [T.] Un pianeta immerso nella luce d'altro pianeta, ne emerge.

2. *Fig.* [T.] *Senza idea di moto.* Uno scoglio, un corpo, anco vivente, ma fermo, emerge di tanto o tanto dalle acque.

3. *Trasl.* [T.] La verità venga a emergere. = *Stor. Eur.* 1. 13. (*M.*) Sappia e possa difendere e quello e noi dalle discordie e guerre civili che fra molti pari e eguali agevolmente possono emergere. *Ar. Fur.* 20. 3. Ben mi par di veder ch'al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerga. *Canig. Rist.* 34. E uman fu quando quel vizio emerse. *Guar. Rim.* 28. Là onde pria sì bel pensiero emerse.

4. [Val.] **Emergere dalla turba.** *Sollevarsi dalla comune, Rendersi chiaro, illustre. Foscol. Lett.* 22. Ov'egli attenda *totis viribus* alle lettere, emergerà dalla turba.

5. *Parlando di* Voce, Suono, *o sim., vale Uscir fuori, Esprimersi. Non com. Dant. Par.* 24. (*C*) Sì ch'io appruovo ciò che fuori emerse. *Ar. Fur.* 3. 11. Vive la voce; e come chiara emerga, Udir potrai dalla marmorea tomba.

6. [Camp.] † *In significanza transitiva di Mandar fuori, ecc. Sol. Epit.* El quale (*monte*) in le sue radici emerge cento perspicue e perenni fontane.

**EMERITO.** *Agg. Licenziato con intera paga per lungo servigio prestato.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Borgh. Col. Milit.* 4. 28. (*C*) Finita quella tal guerra, erano liberi e prosciolti da quell'obbligo nel tempo avvenire; e questi chiamavano emeriti. *E appresso:* Ritenne, finite le imprese, i suoi veterani, quando per l'ordinario dovevano essere assolti, come emeriti. *Seyr. Fior. Sent. diver.* (*Mt.*) Debbonsi esercitare i sudditi nelle milizie dai diciassette ai trenta anni, dipoi farli emeriti.

2. [T.] *Dicesi di socio d'accademia o altro corpo sim., che più non prende parte ai doveri, ma tuttavia le appartiene. Contrap. all'altro non più elegante di* Socio ordinario. — Professore emerito.

**EMEROCÀLLIDE.** *S. m. Dal gr.* Ἡμέρα, *Giorno, e* Κάλλος, *Bellezza.* [M.F.] *Fiore di un giorno. Magalott. Docum. Imag.* 243. Quel bellimbusto Quel vago fusto Del giacinto emerocallide, Che novello fe' qui tanto romore, Lo vedi pur languire in sì brevi ore.

**EMERÒDROMO.** [G.M.] *S. m. Dal gr.* Ἡμέρα *e* Δρόμος. (Antiq.) *I Greci chiamavano* Emerodromi *una specie di Corrieri pubblici, che facevano gran viaggio in un giorno. Ad essi accenna Cornel. Nep. Vit. Milz.*

**EMERSIONE.** *S. f. Il ritornare a galla che fa un solido immerso a forza in un fluido specificamente più leggiero.* (*Mt*) *Nel Gl. Lat.*

2. (Astr.) *Dicesi de' pianeti, quando cominciano a ricomparire dopo essere stati nascosti o dall'ombra o dall'opposizione di un altro pianeta.* (*Mt.*)

**EMERSO.** [T.] *Part. pass. del neut.* Emergere. *Aureo lat.*

†† **EMESSO.** [T.] *Part. pass. di* Emettere. *V.*

**EMETICO.** *Agg.* (Farm.) *Epiteto di medicamento che preso internamente ha virtù di far vomitare. Dal gr.* Ἐμέω, *lo vomito. Apul.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Tra le medicine emetiche si noverano i fiori della ginestra; il rafano altresì ha virtù emetica. [F.] *Bott. St. Ital. Lib.* 21. Le limonee con qualche piccola dose di tartaro emetico.

**EMÉTICO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto salino, che per la costituzione molecolare è analogo al tartarato di potassa e di antimonio, detto volgarmente* Tartaro emetico.

**EMETINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido particolare contenuto nella ipecacuana, ed a cui questa radice deve le sue qualità vomitive.*

†† **EMETTERE.** *V. a.* [T.] *Mettere, Mandar fuori da luogo a luogo di moneta o carta che la rappresenti; ma segnatam. nel trasl. lo dicono di decreto, o sim., e anche di proposizione privata in senso d'Esprimere; sa di Fr. e può facilmente evitarsi.* Emittere, *aureo lat.*

2. (Fis.) [Gher.] **Emettere calore o calorico.** *L'emanare, a raggi rettilinei divergenti, o l'irraggiare calore, che fanno i corpi, a qualunque temperatura, da ciascun punto di loro superficie: correlativo di* Assorbire calore. *V.* [T.] *Bastano alla scienza* Mettere, Mandare, Diffondere, Raggiare, *secondo i casi e i gradi, e di calore e d'altro.*

**EMICICLO.** *S. m. Dal gr.* Ἥμισυ, *che s'adopera in composiz. per* Ἥμισυς, *Mezzo, e* Κύκλος, *Circolo.* (Geom.) *Semicircolo.* (*Mt.*)

[Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo.* 3. *v.* Il mezzo cerchio adunque, chiamato da' greci emiciclo, è una figura piana compresa dal diametro e dalla metà della circonferenza. *Mart. Arch.* IV. 7. Emicicli cioè semicircoli o porzioni di circolo.

2. (Archi.) [Bos.] *Così chiamansi i nicchioni, le vôlte e gli archi in semicircolo.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 139. Emiciclo over nicchio del Duomo.

[Cont.] *Edifizio la cui projezione orizzontale è un semicircolo. Egio, Edif. Giust. Proc.* 2. Edificio di mezzo tondo qual chiamano emiciclo cioè di mezzo circolo, quei che son di questa professione. *March. Arch.* II. 3. In antico edifizio ho visto un camino, il quale intorno avea tre emicicli dove si sedea, e in mezzo una buca tonda d'onde il fumo usciva in una volta.

3. (Astr.) *Specie d'orologio solare degli antichi, che indicava il giorno del mese e le ore del giorno.* (*Mt.*)

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* 377. Il semicerchio cavato in un quadro e fatto inclinato si vuole che l'abbia trovato Beroso caldeo... Costruzione dell'emiciclo di Beroso già dato da Giacomo Zieglero.

**EMICILINDRO.** *S. m. Dal gr.* Ἥμισυ *per* Ἥμισυς, *Mezzo, e* Κύλινδρος, *Cilindro.* (Mat.) [Gen.] *Strumento geometrico della forma d'un mezzo cilindro, inventato da Archita, e che doveva servire per ritrovare due medie proporzionali.*

2. (Geom.) [Gen.] *Metà d'un cilindro diviso in mezzo per l'asse. Viv. Res. Sol.* 96. Negli emicilindri di base circolare o ellittica... il peso F uguale ad E, pareggierà la resistenza CD.

**EMICRÀNIA.** *S. f. Dal gr.* Ἥμισυ *per* Ἥμισυς, *Mezzo, e* Κρανίον, *Cranio, Capo. Dolore che occupa la metà del cranio. Volg. Mes.* (*C*) Olio nardino... vale a doglia di orecchie, a doglie di capo, e ad emicrania, in qualunque modo s'usi. *E altrove:* Pillole alandaal d'Ermete giovano..., e a male d'emicrania forte. *Red. Esp. nat.* 65. Avvenne in capo a pochi giorni, che fui sorpreso da una solita mia emicrania. (*Mt.*)

**EMIDINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza azotata, particolare, in forma di granuli, che si estrae dalla tartaruga, in ispecie dalla mauritanica e da quella di acqua dolce.*

† **EMIGRÀNIA.** *Emicrania. V.* (*Fanf.*)

**EMIGRANTE.** [T.] *Part. pres. d'*Emigrare; *e come Agg., e quindi Sost.*

**EMIGRARE.** [T.] *V. n. Uscire d'un luogo di stabile soggiorno, d'ordin., per soggiornare stabilmente in un altro. Aureo lat. Più com. era ai Lat.* Migrare; *e nel senso stor., segnatam. di Colonie, o escano a un tratto, o vengansi a poco a poco formando da famiglie che si tramutano di paese, parrebbe più pr. e più sempl. Così l'andare d'Europei a abitare l'America, piuttosto* Migrare *io direi che* Emigrare; *così de' Circassi vinti che fuggono dal papa russo.* [T.] *Plin.* Gl'Indiani soli forse di tutte le genti mai non migrarono da' proprii confini. *Del* migrare *delle anime in altri corpi, secondo l'opinione di Pittagora, e d'altri aut., che è in Ov.* (*onde l'uso vivo di* Trasmigrazione), *non si direbbe* Emigrare. *Del mutare piuttosto paese che patria per cagioni polit., non senza speranza di ritornare alla patria,* Emigrare; *onde si fa il sost.* Emigrato (*che non si potrebbe* Migrato, *pur troppo stor., e che pare non voglia morire*). L'emigrato *non è nè* Esule *nè* Profugo *nè* Sbandito.

*Essendo neut e di moto, nel pass., non porta l'*Avere. [T.] Egli è emigrato; *non* Ha. *Gli accoppiamenti seq., che di* Migrare *rincontransi negli aurei Lat., possonsi anco a questa forma applicare.* Emigrare d'un luogo. — A un luogo. — In un luogo. (*Questo dice l'intenzione, se non il fatto, d'abitazione più ferma.*) — Emigrare lontano.

2. [T.] *Siccome per cel. Cic.* Non solo i casigliani ma i topi migrarono; *così per cel. potrebbesi* Emigrare.

**EMIGRATO.** [T.] *Part. pass. del n.* Emigrare. *E come Sost. V. il v.* § 1. [T.] Un emigrato. — Gli emigrati polacchi, italiani.

**EMIGRAZIONE.** [T.] *S. f. Atto e Impresa ed Effetti dell'emigrare.* Migratio *in Cic., e* Migratio inquilinorum *in Ulp.* — *Bocc. Com. D.* 1. 196. (*C*) Aristarco dice, lui essere stato dopo l'emigrazione ionica cento anni. [T.] Durante la sua emigrazione. — Agevolare, Impedire l'emigrazione. — Le emigrazioni.

2. [T.] *Usasi per il numero totale degli emigrati d'un paese, riguardati quasi come un corpo morale. Non si può dire barb., se tutti dicono* Commissione, Giunta, Parlamento *gli uomini che compongono quel numero. Ma meglio che* L'Emigrazione italiana, polacca, *sarà:* Gli emigrati.

**EMÌLIA.** [T.] *S. f. e Agg. V.* Emilio, § 3 *e seg.*

**EMILIANO.** [T.] *Agg. e Sost. V.* Emilio, § *ult.*

**EMÌLIO.** [T.] *N. pr. lat. aureo che qui registrasi per aver dato orig. a più nomi com., viventi anche più là che nel ling. stor. erud.* Αἰμύλος, *in gr. vale Grazioso, Piacente, e consuona allo sl.* Mili, *voce ricca di sensi soavi. Il Rousseau, e dalla dolcezza del nome e dalle memorie romane che gli si aggiravano per la testa, e ch'egli, riscaldando, trasfuse nella rivoluzione di Francia, fu condotto a così intitolare il suo libro della educazione; onde anco in It. dicesi* L'Emilio del Rousseau; *e d'un allievo, segnatam. che taluno faccia le viste d'educare a quelle norme, dicesi:* E' vuol farne il suo Emilio. *E questo diventò nome di battesimo come* Eloisa; *e come il Botta nominò i suoi figliuoli* Paolo Emilio, Cincinnato, Scipione; *lasciando ad essi per testamento che siano fedeli a re Carlo Alberto.*

2. [T.] *Il più celebre de' tanti* Emilii *è* Paolo Emilio, *che muore alla battaglia di Canne e lascia la figliuola moglie all'Africano Maggiore. L'Africano Minore, figliuolo di* L. P. Emilio, *è adottato da C. Scipione.* M. Emilio Scauro, *mercante di carbone, e padre a* M. Emilio Scauro, *principe del Senato, che ha per moglie Cecilia moglie di Metello Delmatico, e sua figliuola moglie a Pompeo. Il figliuolo di questo* Emilio Scauro, *figliastro di Silla, dà il suo nome al teatro.* Marco Emilio Lepido *è triumviro con Antonio ed Augusto. Un* Emilio *è medico d'Augusto; un* Emilio Ispano *è medico de' cavalli. Abbiamo, tra gli altri un* M. Emilio Emiliano, *mauro d'orig., imp. nel* III *sec.; un* Emilio Alba, *buffone di Verre pretore; un* Q. Emilio Leto, *prefetto del Pretorio, che dissuade a Commodo ardere Roma, e poi cospira contr'esso, poi contro Pertinace, ed è condannato a morte da Didio Giuliano. Abbiamo un* Emilio Parteniano, *che scrisse degli ambiziosi di regno; e un* Emilio *martire crist.*

3. [T.] *Di nomi femm. abbiamo un'* Emilia, *figliuola d'Enea e di Lavinia;* Emilia, *madre a Cornelia, la madre de' Gracchi. Un'* Emilia *vestale, condannata;* Emilia Lepida, *pronipote di Pompeo, condannata anch'essa da Tiberio, per misfatti. Ar. Fur.* 46. 4. Emilia Pia (*de' Principi Pio*).

4. *Come Agg.* [T.] Tribù Emilia, rustica, *una delle trentacinque romane. Macr.* Le famiglie Claudie, le Emilie. *Tac.* La schiatta emilia, di buoni cittadini feconda. — *Erano rami di questa famiglia i* Lepidi, *gli* Scauri, *i* Papii, *i* Paoli, *i* Barbula, *i* Porcina.

5. [T.] Emilia *nel ling. scritto dicesi tuttavia la provincia nella Gallia Cisalpina, una delle diciassette d'It.; denominata così dalla* Via Emilia *che ci passava da Rimini a Piacenza. Comprendeva Piacenza e Parma, Modena e Bologna. La governò Ambrogio colla Liguria, prima d'essere vescovo.* — Reggio d'Emilia *dicesi per distinguere da* Reggio Calabria.

6. [T.] *Di* Via Emilia *avevano il nome due vie;* Maggiore *e* Minore. *Marz. lo fa sost. ass.* L'Emilia, *della via, come della provincia.*

7. [T.] *Altri usi stor. dell'Agg.* Legge Emilia, *dello sminuire l'autorità de' censori. Altra* Legge Emilia, *suntuaria, sopra le cene, portata da* M. Emilio Scauro, *voluta abrogare da* M. Emilio Porcina, *per avverare il suo soprannome.*

[T.] Portico Emilio, *fuor di porta Trigemina.*

[T.] Basilica Emilia *o di* Paolo, *detta così fino a mezzo il* IV *sec.*

[T.] *Prop.* Emilia, *la nave di* P. Emilio il Macedonico, *illustre per la sua povertà.*

[T.] Ponte Emilio, *il Sublicio, rifatto da* M. Emilio Lepido.

8. [T.] Vico Emiliano, *nella settima regione di Roma.*

[T.] *Sidon.* Navicellaio emiliano, *sul Po; detto così dalla* Via Emilia.

[T.] *Ma* Emiliano *era anche sost., e in Prud. è*

*un* Emiliano, *giudice in Spagna*, Atrox, turbidus, insolens, profanus. — Emiliano, *ribelle in Egitto, strangolato in carcere da Gallieno.* — Emiliani, *martiri e vescovi.*

**EMILIO.** [T.] *Agg. V.* EMILIO *sost.* § 4, 5, 6, 7.

† **EMINA.** *S. f. Misura.* [T.] *Libr. Mascalc. R.* 44. Tolli uno acetabolo di sugo di cicuta, e mestalo con una emina d'acqua, e dálli a bere per bocca.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Si usa come misura degli aridi anche al presente. Lauro, Amm. agr. Cost.* XVIII. 29. Due emine di polenta, e farina di seccato formento altrettanto bagnate con vino.

**EMINENTE.** [T.] *Agg. Dall'aureo lat. ch'è part. pres.* d'Emineo, *e questo da* Maneo. *Oggetto che rimane superiore d'altezza ad altri. Di cosa che non sta ferma, dunque, non ben si direbbe* Eminente. *Fir. As.* 66. (*C*) Andatosene in un luogo eminente, donde e' potesse essere inteso e veduto da tutto il popolo..., parlò in questa guisa. [T.] *Giamb. St.* 305 Fu collocato il principe nuovo sopra un seggio eminente. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 53. Fortificazione... dintornata da ripe tanto eminenti che signoreggiano del tutto la campagna. [T.] *Ces.* Promontorio. *Flor.* Case. = *Amet.* 91. (*Man.*) Le particelle eminenti delle mura della città nostra. (Particelle *qui non pare pr.*) *Ar. Fur.* 39. 14. (*C*) (*I torrenti*) Svellono i sassi e gli alberi eminenti Dall'alte ripe. [T.] *Cic.* Colonnetta non molto eminente da' pruni. *Ces.* Eminente di tanti piedi. *Anco senza il* Di, *ma sarebbe meno usit.* Dieci piedi eminente. *Dicesi per lo più d'altezza, rispettivamente, notabile:* Alto *è una più gen. misura dello spazio. Ma siccome in Varr.* Eminulus *dim., così potrebbesi* Poco *o* Punto eminente. *Con altre partic. G. Gal.* Investigare quali sieno quei corpi solidi che possono totalmente sommergersi nell'acqua e andare al fondo, e quali per necessità sopranuotano, sì che spinti per forza sott'acqua, ritornano a galla con una parte della lor mole eminente sopra la superficie dell'acqua. — *Cic.* Eminente fuori. *Plin.* Fuor di terra. *E:* Col dorso. *Ov.* In due parti.

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* I. 7. Chiodetti... quali avanzano e restano in fuori eminenti.

[T.] *Svet.* Naso eminente. *Di quanto sporge in linea orizzontale, direbbesi meglio* Prominente. *Ma può il naso essere* eminente, *se fa gobbo di sopra, oltre al protendersi in lunghezza.*

[Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 116. Prende l'autore gli occhi grifagni, ciò è eminenti e spaventevoli, per mostrare la fierezza...

[T.] *Svet.* Statura eminente. *Da noi meglio non ass.* Eminente sopra tutti gli astanti, *o sim.*

2. *Fig. Nel senso soc.* [T.] Posto, Grado eminente. — Dignità. — V'è però degli uffizi eminenti che non sono punto alti. Questa è un'eccezione alla regola, ma frequente pur troppo.

[T.] *Vell.* Uomo eminente di dignità. — In fama. *Quintil.* Eminenti per gli stessi pregi. *Cic.* Oratore eminente tra tutti in ogni genere d'eloquenza. — Eminente in dottrina. — In virtù.

*Ar. Fur.* 13. 27. (*C*) Zerbino di bellezza e di valore Sopra tutti i signori era eminente. [T.] *Anco Vell.* Di bellezza; *ma questo è men pr.*

3. *Ass. di pers. Bart. Ghiacc.* 15. (*C*) Medico e filosofo eminente. [T.] *Quintil.* Eminenti autori, *migliori nel genere loro.* = *Segner. Pred.* 39. 1. (*Man.*) Non vi è persona che si comperasse frequentemente da' principi a maggior prezzo... quanto quella d'un eminente panegirista. (Eminente *qui par che valga Strisciante.*)

4. *Ass.* [T.] Personaggi eminenti, *intendesi volgarmente di grado esteriore. — Il seg. dà ragione del tit.* d'Eminenza *e* d'Eminentissimo. *V.* — *Iscr.* Magistro puerorum eminentium (*de' paggi imperiali*).

5. *De' pregi stessi.* [T.] *Cic.* Eminenti virtù. — Doti, Meriti. = *Cavalc. Specch. cr.* 52. (*Man.*) Per la eminente carità colla quale ha amato ed ama Iddio la creatura razionale, mandò il suo unigenito Figliuolo.

[T.] Celebrità, Gloria eminente.

6. *Per cel. e iron.* [T.] Uomo eminente in audacia. — Eminente asineria.

7. [T.] Dominio eminente, *Alto dominio. V.* — (*Rosm.*) Il dominio eminente è la facoltà che ha la società di disporre di quella parte di beni di particolari che è necessaria al fine di lei, sia questa una parte delle rendite, o della sostanza stessa della proprietà.

[T.] In modo eminente, *nel senso di Eminentemente*, § 2 (*V.*).

8. [T.] *Se Amm.* Sventure eminenti tra le altre; *questo è da intendere per antifr., non nel senso che* = *M. V.* 7. 69. (*C*) Le minacce degli eminenti pericoli. *L'hanno anco i Fr. per Imminente, ma gli è equivoco impr.*

9. *Modi com. a più de' sensi not.* [T.] *Plin.* Molto eminente. *Ces.* Più eminente. *Hor.* Sopra gli altri. *V. inoltre il* § 1.

**EMINENTEMENTE.** [T.] *Avv. Da* EMINENTE. *È in Sidon. Non ha uso che trasl. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vogliono soprastare eminentemente agli altri.

2. [T.] Eminentemente dotato di tale o tal pregio. *Di questa parola abusasi per superbo.*

[T.] *Per antifr. di cel.* Eminentemente briccone, somaro.

3. *In senso aff. a Per eccellenza, gr.* Κατ' ἐξοχήν. [T.] Tutte le perfezioni sono in Dio eminentemente. = *Varch. Lez.* 451. (*C*) Considerando lui essere non queste cose semplicemente, ma eminentemente,... dissero, Dio essere sopra esso Essere. [T.] L'effetto è eminentemente nella Causa suprema.

**EMINENTISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* EMINENTEMENTE. *Zibald. Andr.* (*C*)

**EMINENTISSIMO.** [T.] *Sup. d'*EMINENTE. [T.] *Flor. di monte.* = *D'altezza corp. Amet.* 16. (*C*)

2. *Fig.* [T.] *Vell* Eminentissimo di nobiltà.

[T.] *Vell.* Eminentissimo ingegno.

3. [T.] *Nel Cod. Diocl. hanno tit.* d'Eminentissimi *i prefetti del pretorio e i capi milit.*

[T.] Eminentissimi *i Cardinali.* Sua Riverenza Eminentissima.

*A modo di Sost. Red. Lett.* 1. 368. (*C*) L'Eminentissimo Bonsi. *E* 353.

4. *Nel senso di Eminente, not. anco a* Eminentemente, § 2. *Varch. Lez.* 420. (*C*) Si contengono però unitissimamente in un modo eminentissimo... tutte quante le cose, e che furono, e che sono, e che mai saranno. (*Così cita la Cr. Parlasi forse di Dio, come nell'es. a* Eminentemente, § 3.)

**EMINENZA.** [T.] *S. f. Astr. d'*EMINENTE. *Qualità e misura del corpo. Aureo lat.* [T.] Maggiore o minore eminenza d'una cima. *Flor.* Eminentia culminum.

2. *Luogo eminente.* [T.] In un'altezza può essere un'eminenza, o più eminenze, da cui meglio vedere le cose lontane. = *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) E delle torri, E d'ogni altra eminenza [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 41. Avere a difendere un sito parte in piano, e parte in piaggia, la qual piaggia non sia signoreggiata da altre eminenze per una distanza di mille passi andanti. *Test. fort.* 75. [T.] *Montecuc. Op.* 1. 141. Costeggiarlo (*il nemico*) marciando per le eminenze e per luoghi vantaggiosi. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 6. La sommità di queste eminenze include... una cavità, più o meno profonda, ove s'adunano acque minerali. [Cast.] *Moff. Vit. S. Malachia, cap.* 3. Svellere sterpi, romper terreni, dirizzare viali, spianare eminenze. [T.] Salire un'eminenza; Prenderla, Occuparla. *Gal. Nunz. Sider.* 2. 50. Dalle eminenze e cavità, delle quali ne è numero grandissimo nella faccia lunare.

3. *Non di notabile altezza.* [T.] *Gell.* Di forme. = *Red. Ins.* 52. (*C*) In quella parte... ch'è tra' due tronchi delle forbici, scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere e lustre. *Cirug. Maestr. Guigl.* Ranella (*mal della rana*) si è alcuna eminenza suso la lingua, appresso i denti dinanzi.

4. *Trasl.* [T.] Eminenza d'ingegno, di virtù, di benemerenze, di grado.

5. [T.] *Tit. di pers. nel Cod. Teod.* — *Att. Mart.* Fu fatto secondo l'ordine di tua Eminenza (*al Pref. del pretorio*).

*Tit. già dato ai Vescovi, e serbato da Urbano VIII ai Cardinali. Red. Lett.* 1. 221. (*C*) Ne rendo umilissime grazie all'Eminenza sua. *E* 212. Offro a vostra Eminenza un esemplare stampato del mio Ditirambo.

*Tit. nel med. evo dai Papi dato ai re di Francia. — Tit. del Gran Maestro dell'Ordine di Malta.*

6. [T.] Per eminenza, *in Ulp., a modo d'Avv., nel senso di Per eccellenza. V.* EMINENTEMENTE, § 3. *Così non com. Nè com. il seg., che direbbesi* Per eccellenza. = *Segner. Sett. Princ.* 233. (*Man.*) Non ne ha scritto (*della contemplazione*) ad eminenza un Suarez?

**EMINENZUOLA.** [T.] *Dim. d'*EMINENZA, *nel senso corp. d'altezza naturale.* [T.] Il ripiano del poggio ha qualche eminenzuola, che non gli toglie in distanza l'aspetto di ripiano

**EMIÒLIA.** *S. f. Gr.* Ἡμιόλιος λόγος. *Sesquialtera. Proporzione aritmetica che contiene tutto un numero, e la metà di esso, come il quindici rispetto al dieci.* (*Fanf.*) *Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) Le spezie di questa proporzione sono anch'esse infinite...; perciocchè se la maggior quantità contiene la minore appunto una volta solamente, e di più la metà, la quale è parte aliquota, come tre contiene due, che lo contiene una volta tutto appunto, e di più la metà, cioè uno che è parte aliquota di due, tal proporzione si chiama emiolia.

2. (Mus.) [Ross.] *Nome greco della Misura a tre tempi. Zarl.* 1. 3. 70. 358. Ma allora la (*battuta ineguale*) addimandano emiolia, da Ἡμιόλιος, parola greca, che tanto importa, quanto appresso di noi sesquialtera, o mezza parte.

**EMIONITE,** *ed* **EMIONÌTIDE.** *S. f.* (Bot.) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 190. La scolopendria (*erba strata per terra*), la coloquintida, l'emionite.

**EMIPLEGÌA.** *S. f. Dal gr.* Ἥμι *per* Ἡμισυς, *Mezzo, e* Πλήσσω, *Io colpisco.* (Med.) *Paralisi della metà del corpo, cioè delle membra di un lato solo.* (*Fanf.*) *Cocch. Bagn.* 202. (*Mt.*) Elle (*le acque*) possono ben fare le veci di qualunque più valido e più penetrante stimolo esterno, onde non è maraviglia che elle riescono così efficaci... nelle emiplegie o paralisi della metà del corpo, cioè delle membra d'un lato solo.

**EMIRO.** [T.] *S. m. Voc. ar. Signore. Tit. che i Turchi dànno ai discendenti di Maometto.* Emiralmumenim, *Capo de' Credenti, tit. de' Califfi, che corrottam. dicesi* Miramolino. *Solen. nuz. Costantin.* 20. (*Gh.*) Il giorno 18 (*Magg.* 1586) Ibraim Bascià principiò a banchettare a casa sua, e convitò... tutti li emiri, cioè quelli che portano la toga verde, che sono parenti di Maometto.

2. *In senso più ampio.* [T.] L'Emiro di Cabul. — L'Emiro di Bucara, *il maggiore tra' principi di quella parte dell'Asia in guerra co' Russi.*

† **EMISFERA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Emisfero, *ma con uscita più conveniente all'etimologia. Dudleo, Arc. mure,* II. 3. Nel emisfera p q si rappresenta la linea equinoziale, nella quale si misura la distanza più corta di due luoghi dati in longitudine e latitudine.

**EMISFÈRICO.** *Agg. Sferico per metà, Semicircolare.* [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 9. Come segue in un cono e in una scodella al di fuori cilindrica e interiormente emisferica. = *Viv. Form. Ciel.* 6 (*Man.*) Altre infinite si possono considerare sulla stessa superficie emisferica. *E* 19.

**EMISFERO,** *e* **EMISFÈRIO.** *S. m. Dal gr.* Ἥμι *per* Ἡμισυς, *Mezzo, e* Σφαῖρα, *Sfera. La metà d'una sfera; ma più generalmente si prende per la metà del globo terrestre terminata dall'orizzonte.* [Cont.] *Danti, Astrol.* I. 25. Dividendo tutto il mondo in due parti, l'Emisferio superiore che risguarda il polo Artico chiamano destra, e l'inferiore, sinistra parte del mondo. = *Gal. Sist.* 57. (*C*) Viene scoprendo più l'emisfero terrestre illuminato. *But. Inf.* 34. (*Mt.*) La gran secca, che è quell'emisferio che cuopre la terra. *Magal. Lett.* 11. Essendo l'emisfero cognito parte terra e parte acqua. *Sagg. nat. esp.* 212. (*C*) Nella grossezza del di cui fondo s'incavi al torno un emisferio.

2. (Fis.) [Gher.] **Emisferi di Magdeburgo.** *Due emisferi (od anche calotte minori dell'emisfero) cavi di ottone, bronzo, od altro metallo gettato, che si ponno giustaporre per gli orli bene spianati e levigati, pe' quali aderiscono in guisa da poter tenere perfettamente il vuoto interno; il quale vi si fa per mezzo della macchina pneumatica (od anche della bocca) e di un tubetto, munito di chiavetta, detta comunemente* Rubinetto, *il quale tubetto, saldato ad uno degli emisferi, serve ad aprire e chiudere la comunicazione fra la cavità interna di essi e lo spazio esterno, secondochè vien voltata la chiavetta, opportunamente forata: serve a riprova della pressione atmosferica, anzi a dimostrarne la considerevole forza.*

**EMISFERÒIDE.** *S. f. Dal gr.* Ἥμι *per* Ἡμισυς, *Mezzo,* Σφαῖρα, *Sfera, e* Εἶδος, *Forma.* (Geom.) [Gen.] *È propriamente la metà di una sferoide, cioè un solido, il quale si approssima alla figura di una mezza sfera. Guid. Gr. Risp. apolog.* 114. Appartiene al momento dell'emisferoide. *Viv. Res. sol.* 94. Nell'emisfero o emisferoide ABC che sia col piano orizzontale sostenuto...

† **EMISPÈREO.** *Agg. m. Dell'emispero.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Rim.* (*Mt.*) Che sul zaffiro l'emispereo velo, E l'acceso rubin, l'ardente foco,...

**EMISPERO,** *e* **EMISPÈRIO.** *S. m. Lo stesso che*

Emisfero. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 120. Emisperio *dicitur ab* emi, *quod est medium, et* spera, ciò è mezza spera. [Cont.] *Mol. Geog.* 4. Quelli (*cerchi*) che... ci terminano la parte veduta del cielo dalla non veduta, o separano l'emisperio, o mezza sfera superiore, dalla inferiore, sono gli orizonti.

*Bocc. g.* 5. *p.* 1. (*C*) Li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *Dant. Par.* 1. E tutto era là bianco Quell'emisperio, e l'altra parte nera. *But. Inf.* 34. 1. Emisperio tanto è a dire, quanto mezza spera. *E altrove:* Emisperio è il mezzo di un tondo, e però lo cielo ha due emisperii: l'uno sopra 'l capo nostro, e l'altro è una linea che si chiama orizzonte, la quale termina la nostra vista, che da indi in giù non possiam vedere. *G. V.* 11. 67. 1. Durando più di quattro mesi, attraversando l'emisperio infino al mezzo giorno. *Petr. son.* 4. Che creò questo e quell'altro emispero. *Bern. Orl.* 1. 17. 61. Di cui nell'uno e nell'altro emispero Nè anche in Ciel, cred'io, cosa sia nata, Più fiera, più superba e più arrabbiata.

**EMISSÀRIO.** *S. m. Persona mandata per iscoprire e riconoscere alcuna cosa; e per lo più si prende in cattiva parte, e vale Mandatario, Spia. Aureo lat. Alf. Sallust. Giugur. c.* 79. *p.* 207 *lin.* 2. (*Gh.*)

*Magal. Lett.* (*M.*) Lo scaturir dell'acque, all'osservazione o sua, o di suoi emissarii mandati a far diligenze di qualche sorgente...

2. (Vet.) *Stallone, cioè Cavallo intiero che si manda a far razza. Pallad. Marz.* 25. (*C*) E in questo modo potranno gli emissarii, cioè stalloni, più lunga etade durare.

**EMISSÀRIO.** *S. m.* (Idraul.) *Nome che si dà generalmente alle Aperture naturali o artifiziali d'onde i laghi o i canali mandan fuori le loro acque. Aureo lat. Gli* Emissarii artificiali *prendono propriamente il nome di Scaricatojo, Trabocco, Rifiuto, trattandosi d'acque superflue.* (*C*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 285. 25. Lo emissario chiamo io quel luogo destinato dove tu vuoi che l'acqua arrivi, d'onde l'acqua possa uscire, o continoamente, o a certi bisogni. *Gugl. Nat. fium.* 55. Il luogo per lo quale escono l'acque (*dal lago*) chiamasi emissario, o incile; e quello per lo quale entrano, si potrebbe dire immissario. *Cast. Mis. acque corr.* 45. Lago di Perugia e suo emissario. *E* 46. Emissario o vogliamo dire canale per scolare le acque che da' poggi e fonti, e torrenti cascano in un lago. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 240. Tutti i laghi della natura de' fiumi dilatati (come quello di Fucecchio) hanno i loro emissarii o naturali o artificiali, ed è premura dei paesani di tenergli aperti, e puliti.

2. *Per simil.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 2. 98. Emissario degli ureteri nella vescica.

**EMISSIONE.** *S. f. Azione mediante la quale si manda fuori qualche cosa, e si dice nell'uso per lo più del sangue. Aureo lat. Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Diete, evacuazioni, emissioni di sangue.

2. *E detto d'altri liquidi. Algar.* 9. 94. (*Gh.*) La elettrizzazione accelera la vegetazione delle piante e la emissione de' fluidi.

3. (Fisiol.) *Dicesi di quell'azione colla quale si manda fuori del corpo una materia qualunque. Onde* Emissione dell'orina, dello sperma, *ecc.* (*Mt.*)

4. (Fis.) [Gher.] **Emissione del calore.** *L'atto di emettere calore, o calorico. V.* Emettere, § 2.

[Gher.] **Sistema dell'emissione.** *Così appellasi, nei trattati di Ottica e di Termologia o del Calorico, quella teorica secondo la quale così la luce come il calore consisterebbero di emanazioni di particelle tenuissime d'un fluido etereo, continuamente, con immensa velocità in tutte le direzioni, sfericamente, scagliate da ciaschedun punto del corpo luminoso o calorifico: contrapposto al sistema delle ondulazioni più moderno, e più fondato in natura, benchè più difficile ad essere svolto ed applicato.*

5. †† Emissione *di carte di credito, le quali tengano vece di moneta; o la faccia lo Stato o una società. V.* Emettere.

**EMISSIVO** (Potere) *S. m. V.* Emittente. [T.] Forza emissiva, *d'un corpo, per varii mezzi. Concerne e il calore e altro.* — La forza emissiva della luce contrapponesi a quella delle vibrazioni. *In altro senso* Emissicius, *in Plin.*

**EMISTICHIO.** [T.] *S. m. Mezzo verso. Gr.* Ἥμι, Στίχος. *Segnatam. di versi ant.; non di tutti però.* Un Adonio e neanche un Saffico partesi in emistichii. L'emistichio, *d'ordin., ha cesura.* [T.] *Ascon.* Usò un emistichio d'Ennio. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 290. (*Man.*) Questo emistichio di Virgilio... *E poi.* [T.] Il primo, il secondo emistichio. *Di versi moderni non si direbbe che del martelliano, o del doppio senario, o sim.* Il settenario è un emistichio del martelliano.

*Talvolta ha senso di biasimo.* [T.] Inserire ne' versi proprii emistichii d'autori. *In questo senso nel ling. letter., anco d'endecasillabi. Ma peggio ancora:* Cacciar nella prosa, come ornature, emistichii di poeti, o parole congegnate in modo che paiano emistichii.

† **EMITRITEO.** *S. m. Gr.* Ἡμιτριταῖος. (Med.) *Sorta di febbre composta di quotidiana continua e di terzana semplice.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) La più fastidiosa di tutte le febbri si è lo emitriteo. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 511. L'emitriteo, che tanto spesso era epidemico nell'antica Roma, e tante altre epidemie maligne, e fatali, che ci sono registate da Livio, erano prodotte dagli effluvii putridi dei vicini pantani.

**EMITTENTE.** *Agg.* (Fis.) [Gher.] **Potere emittente.** *Facoltà di un corpo di emettere od irraggiar calore, qualunque sia la temperatura sua: anche misura o intensità di detta facoltà: correlativo ad* Assorbente (*Potere*). *V.* Assorbente, § 5.

**EMITTERI.** *S. m. pl. Dal gr.* Ἥμι *per* Ἡμισις, *Mezzo, e* Πτερὸν, *Ala.* (Zool.) [De F.] *Voce tecnica in uso per significare un ordine di Insetti con ali superiori in parte coriacee, in parte membranose.*

**EMMANUELE.** [T.] *Nome d'orig. ebr., che vale Con noi Dio, simboleggia il Salvatore.* [T.] *Un poeta vivente, di G. C.* Il Signor le porte ha schiuse, Il Signor, l'Emmanuele.

*Nome pr. d'uomo, ma segnatam. degl'imp. d'Oriente suol dirsi* Manuele, *e così troncasi nel gr. mod. Segnatam. nel verso anche* Manuello. *Parlando* Emmanuello *non si dice, come* Raffaello. *Altri dice* Emmanuelle, *men bene.*

**EMME.** *Sost com. Una delle lettere del nostro alfabeto; e dicesi anche del Carattere che l'esprime. Dittam.* 2. 2. (*M.*) Tu gli vedresti una ricca corona Di sopra gli archi, e lo gambo dell'emme. *Fr. Barb.* 162. 14. L'erbette son tre lettere che stanno In quel, ch'è poco danno, Se gli vien l'emme per esser la quarta.

2. *E per simil. Dant. Purg.* 23. (*M.*) Parean l'occhiaje anella senza gemme. (*Parla di gente magra e disseccata al più possibile.*) Chi nel viso degli uomini legge *o m o*, Bene avria quivi conosciuto l'emme.

**EMMENAGOGO.** *Agg. e S. m. Nel pl.* Emmenagoghi *e* Emmenagogi. *Dal gr.* Εμ *usato in composiz. per* Ἐν, *quando la voce a cui si unisce comincia con un altro* μ, *e da* Μῆνες, *Mestrui, e* Ἀγωγὴ, *Trasporto. Rimedio reputato acconcio a promuovere i mestrui. Cocch. Bagn. Pis.* 114. (*Gh.*) I più sicuri e più potenti rimedii emmenagogi.

† **EMMENDARE.** [T.] *Emendare. V.* — *Bemb. Lett.* 1. 7. 181. (*Mt.*) *Segna il passaggio tra* Emenda *e* Ammenda.

† **EMOAGRA.** *S. f.* (Vet.) *Infermità de' cavalli poco nota. Dal gr.* Αἷμα, *Sangue, e* Ἄγρα, *Cattura, Presura. Cresc. lib.* 9. *cap.* 14. (*M.*) Ma se 'l verme volativo si muta in emoagra, la qual cosa spesso addiviene, gli si deono dare (*al cavallo*) le cose calde, e gli si cuopra il capo con panno di lana, e si faccia dimorare, per riposo, in luogo caldo, e non s'affatichi in modo alcuno, e mangi sempre le cose calde, sì come fieno e vena, imperocchè questa è fredda infermità; ma rade volte ne campa.

**EMOLA.** *S. f. di* Emolo. [T.] *Più com.* Emula. = *Dav. Scism. p.* 58. (*Comin.* 1744.) (*Mt.*) Anna sola vestì di giallo sè e le sue dame, per allegrezza della spenta emola. *E* 86. Così deliberati furono il protettore dal fratello e la moglie dall'emola. *E* 102. E lasciato alla sua emola il reame, perchè nella religione lo travagliasse...

**EMOLLIENTE.** *Agg. com. Aggiunto di una sorta di medicamenti che ammolliscono le durezze, indebboliscono il tuono de' tessuti viventi, e rallentano i movimenti della vita.* Emollio, *aureo lat. Red. Cons.* 1. 8. (*M.*) Ha posto in opera medicamenti revellenti..., molti locali emollienti, dulcificanti l'acrimonia, refrigeranti,...

[Cont.] *Boccon. Oss. nat.* 70. Tra gli empiastri emollienti e maturativi è da preferirsi il diachilon. *E* 133. Giudico quella pianta tra le emollienti anodine e sonnifere.

2. *Sost.* [T.] *Vallisn. Op.* 3. 495. Loderemo sempre la savia condotta della cura con emollienti e addolcenti. = *Red. Lett.* 1. 116. (*M.*) La stitichezza desidera gli emollienti e gli umettanti e gli stimolanti.

**EMOLO.** *Agg. e S. m. Lo stesso che* Emulo, *ma meno usato.* Aemulus, *aureo lat. Segner. Paneg.* 495. (*M.*) Non aveva ad ora ad ora la mente se non tra' cori di quegli angelici spiriti, di cui tanto, non so s'io dica, fu divoto e fu emolo. *E Pred.* 2. 5. *E Crist. Instr.* 1. 8. 16. (*Mt.*) Empii, scellerati, sacrileghi, ingrati, eguagliatori de' dannati, emoli de' diavoli. *E* 1. 20. 28. Se fosse puramente un emolo in giostra, avresti a mettervi in posto di superarle. *E* 3. 33. 8. Ognuno si guardi, dice il Signore, e da chi? dagli esterni? dagli emoli? da' demonii? *E Pred.* 21. 5. Alcuni sacerdoti di Nobe hanno ricettato il suo emolo. *Viv. Vit. Galil.* 79. (*M.*) Per non dar materia a' maligni suoi emoli di... *Tac. Dav. Ann.* 12. 145. (*Man.*) Emoli di possanza, ma cedenti di riverenza.

**EMOLUMENTO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Emolumentum. *Profitto, Guadagno.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Simili a quelli che all'opera de' metalli sono dannati; imperocchè quelli non guadagnano per quella veruno emolumento nè ricchezza... = *Fir. As.* 197. (*C*) Io ne penso cavare un gran numero di ducati, senza trarvi di mano tanto emolumento. *Cas. lett. Gualt.* 248. (*M.*) Il quale vuole esser vostro procuratore in far che ogni emolumento della storia volgare sia vostro. *Guicc. Stor.* 2. 65. (*Man.*) Ogni comodità ed emolumento. *Varch. Stor.* 10. 317. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 50. E forse che ci mancan mozzorecchi, Che ciò farebbon senza emolumento?

[T.] Derivare la pubblica ricchezza in proprio emolumento. — *Ambr.* Trarre il danaro della Chiesa in suoi proprii emolumenti.

[F.T-s.] *Nard. St.* 2. I quali danari fussero restituiti a ciascuno con certo emolumento.

2. *E fig. Segner. Pred.* 8. 4. (*M.*) Il servizio suo (*di Dio*) vi riesce di sì nobile emolumento, che per cagion di esso ognun vi celebra.

3. [T.] *Men di* Guadagno, *e più sovente acquistato con lavoro o uffizio che faccia le viste di esser lavoro. Segner. Pred.* 1. Per qual emolumento vivete in così gran risico di perdervi eternamente? per qual guadagno?

[T.] Emolumenti dell'Abbazia.

4. *Per Provvisione, Stipendio. Rucell. V. Tib.* 11. 166. (*M.*) Gli emolumenti, le cariche e le dignità si dispensino. *Tariff. Tosc.* 220. (*Mt.*) Emolumenti dei doganieri e delle guardie delle dogane di confine. [Cast.] *Machiav. Op. v.* 6. *Provvisione* 1. *p.* 10. Detti due magistrati in sufficiente numero ragunati e con quelli salarii ed emolumenti che giudicheranno convenirsi. = *Cas. Lett. Caraf. p.* 95. (*Gh.*) Sua Beatitudine... lo fa Generale della Lega con titoli, privilegi ed emolumenti soliti da darsi a Generale...

[Cont.] *Si usa anco al presente per Quella provvisione che hanno alcuni pubblici ufficiali per ciascuno scritto o marchio, o verificazione, e sim., che eseguiscono secondo la legge. Rif. Arte Por S. Maria,* 11. Il qual marchiatore degli orefici debba realmente e fedelmente esercitare il suo offizio, avendo l'occhio di non marchiare lavori che non sieno delle dette leghe... e per suo emolumento abbia quello che sino a qui è stato consueto, cioè soldi dua per ciascuno lavoro che marchierà.

[T.] Emolumenti dei Conservatori d'ipoteche.

5. *E per quel Profitto che si ha oltre lo stipendio fisso. Instr. Canc.* 2. 8. (*Man.*) Se ne rogheranno... pigliando per loro emolumento fino in soldi cinque per ciascun Camarlingo. *Viv. Lett. Uom. ill.* 2. 11. Emolumenti ed onorarii delle mie gite. *Bellin. Lett. Malp.* 233. Hanno procurato di farmi levare quell'emolumento che mi si dava per tal funzione.

† **EMOROIDALE.** *V.* Emorroidale.

**EMORRAGIA.** *S. f. Dal gr.* Αἷμα, *Sangue, e* Ῥαγόω, *Io rompo.* (Med.) *Flusso, Getto, Spandimento, Effusione, Versamento, Profluvio, Spargimento, naturale o no, di sangue da qualche parte del corpo, qualunque ne sia la causa. Red. Cons. Salvin. Fier. Buon.* (*Mt.*) *Red. nel Dix. di A. Pasta.* La sopra mentovata acqua medicinale dicono esser potentissimo e subitaneo rimedio per fermare tutte le emorragie di sangue del naso, della bocca, delle vene emorroidali e da qualsisia altra parte più segreta nelle donne. *Imperf. Anat.* 93. (*M.*) Nell'emorragie, cioè nel flusso del sangue alle narici,...

2. (Vet.) [Cont.] *Garz. Cav.* II. 10. Della emorragia, o sangue dalle narici.

3. (Bot.) *Malattia delle piante, così detta dal professore Re; la quale consiste in uno scolo d'umore linfatico da qualche parte del vegetabile.* (*Mt.*)

**EMORRAGIACO.** [T.] *Agg. Da* Emorragia. *Term. med. Disposizione a emorragia.*

**EMORRÒICO.** *Agg.* (Med.) *Lo stesso che* Emorroidale. *V.* — *Roseo, Instr. Berg.* (*Mt.*)

**EMORROIDALE** *ed* **EMOROIDALE.** *Agg. com.* (Anat.) *Appartenente a emorroide. Aggiunto di* Vene *e di* Arterie *dell'intestino retto e dell'ano, come sedi delle emorroidi, non che del sangue che ne scorre. Red. Cons.* 1. 132. (*C*) Consideri se stia bene cavar un poco di sangue o dal braccio, o dalle vene emoroidali, colle sanguisughe. *E* 225. Crederei necessario... il cavarne prima (*del sangue*) qualche quantità dalle vene emorroidali. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 156. Se la febbre continuasse, ed il male della gamba continuasse infiammato, non avrei punto punto di paura a cavar nuovo sangue, e se non vi fosse impedimento, lo caverei dalle vene emorroidali con le mignatte. [F.T-s.] *Cons.* 1. 150. Tumefazione straordinaria de' vasi emorroidali.

**EMORRÒIDE.** *S. f. Dal gr.* Αἷμα, *Sangue, e* Ῥέω, *lo scorro.* (Med.) *Scolo di sangue pe' vasi venosi dell'ano o dell'intestino retto. Usato per lo più nel pl. Le* emorroidi *si distinguono in* aperte, *quelle cioè che colano, ed in* cieche *o* chiuse, *quelle cioè che non colano, ma che consistono solamente in un gonfiamento de' vasi emorroidali.* (*Mt.*) *Red. Esp. nat.* (*C*) Medicina sicurissima a coloro che patiscono di emorroidi.

**EMORRÒIDE.** *S. f.* (Zool.) *La femmina dell'*Emorroo. *V.* — *Salvin. Nic. Ter.* (*Mt.*) A te non mai la femmina emorroide Ficchi dentro il velen.

† **EMORROISSA.** *S. f. Dal gr.* Αἷμα, *Sangue, e* Ῥέω, *lo scorro. Donna che patisce flusso di sangue; e propriamente dicesi di quella della quale parla il vangelo. Segner. Pred.* 2. 5. (*M.*) Stagna alla Emorroissa il corso del sangue. *Maff. G. P. Vit. Confess. In Vit. S. Teodos. cap.* 6. *p.* 128. *col.* 2. (*Gh.*) Ricordatasi del generoso ardire dell'inclita emorroissa, con pari fede e grandezza di animo entrò nella chiesa,...

**EMORROO.** *S. m.* (Zool.) *Fem.* Emorroide. *Dal gr.* Αἷμα, *Sangue, e* Ῥέω, *lo scorro. Specie di Serpente africano, il cui morso corrompe prontamente il sangue, e lo fa trasudare da più parti del corpo.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 237. La diaspe, la serpa, il marasso, la lucignola, il driino, l'emorroo.

2. *E a modo di Agg. Salvin. Nic. Ter.* (*Mt.*) D'emorroo serpe il segno or narrerotti.

**EMOTERMO.** [T.] *Agg. Di sangue caldo; gr.* Αἷμα, Θερμός. Animali emotermi; *raro anco nel ling. scientif., com.* Di sangue caldo.

**EMOTTISI** *e* † **EMOTTISÌA.** *S. f. Dal gr.* Αἷμα, *Sangue, e* Πτύσις, *Sputo.* (Med.) *Sputo di sangue che si caccia dal petto o da' bronchi per rottura, per anastomosi, o per esalazione de' vasi a boccucce libere nella membrana mucosa.* (*Mt.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 67. (*Gh.*) Emorragie e... emottisi, le quali per altro non così facilmente degenerano in tabe. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 289. *E ivi,* 3. 455.

**EMOTTÒICO.** *S. m. Chi sputa sangue.* (*Fanf.*)

† † **EMOZIONE.** [T.] *S. f. La Gl. gr. lat. lo spiega con* Ἀποκίνησις: *ma sebbene* Emovere *sia aureo, e Val. Mass. dice* Emovere flammam, *Eccitarla, e Sil.* Pontum, *e Sen.* Emota mens; *suona a noi gallic. inut. Salvin. Pros. tos.* 2. 167. (*Gh.*) Il procurator Nani, istorico celebratissimo, la parola *Emozione* più tosto dalla franzese *Émotion* usitatissima, che dalla poco anche latina *Emotio*, si dirà con ragione ch'abbia presa. *E* 1. 436. (*Man.*) Platone nel Fedro pone due spezie di furori: uno per umane malattie; l'altro per una divina, per così dire, emozione, e uscita dalle consuete leggi. — *L'it. può dire Moto, Movimento, Commovimento, Commozione; e, più specialm. nel senso mor., Impressione viva, Affezione, Tenerezza, Turbamento.*

**EMPETIGGINE.** *S. f.* (Med.) *Spezie di Scabbia che nasce dalla schifezza, sporchizia e corruzione della cute umana.* Impetigo, *aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) La rombice pesta giova alla empetiggine. *Cr.* 5. 8. 8. L'empetiggini e lentiggini, stropicciate con quella, rimuove.

**EMPIAMENTE** *e* † **IMPIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Empio. Impie, *aureo lat.*

*Nel senso rel. Red. Ins.* 115. (*C*) I... Manichei empiamente passarono più avanti. *E* 24. (*Paracelso*) empiamente volle darci ad intendere una ridicolosa maniera di generare gli omiciatti dalle bocche (*bocce*) degli alchimisti. [T.] *Svet.* Empiamente parlare.

2. *Verso gli uomini.* [T.] *Cic.* Empiamente ingrato.

3. *Nel senso che* Empio *è contr. a* Pietoso. [T.] *Aug.* I posteri di coloro che nel corpo della martire incrudelivano empiamente, i meriti della martire lodano con pie voci. = *Arrighett.* 58. (*Man.*) Tu mi fiedi empiamento, mi laceri e mi squarci.

† **EMPIASTRARE.** *V. a. Gr.* Ἐμπλάττειν. *Impiastrare.* Empiastro, *in Colum.* — *Volg. Mes.* (*C*) Con mucellaggine di psilio, e con sugo di porcellane o di lattughe fa' empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte.

2. (Vet.) [Cont.] † *Garz. Cav.* III. 50. S'empiastrerà tutto il piede con polpa d'agli cotti, assunghia nuova di porco, ed oglio commune mescolati insieme, e messi sopra il piede con una pezza. *E* 101. Empiastrisi tutto il tumore con creta bianca trita, e sale ben pesto, mischiati con fortissimo aceto.

3. (Agr.) [Cont.] † *Sorta di innesto. Lauro, Agr. Col.* 107. *v.* Mostrarono gli antichi tre maniere di innestare, una quando... la terza riceve la gemma con alquanta scorza in parte dall'albero scorzata e pertusata, la qual chiamano i contadini empiastrare e secondo alcuni inocular.

† **EMPIASTRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Empiastrare. *Lib. cur. malatt.* (*C*) A cotali allentature giova l'erniaria pesta empiastrata sopra. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. 87. Le foglie verdi del lauro,... empiastrate trite, giovano alle punture fatte dalle api.

† **EMPIASTRO.** *S. m. Gr.* Ἔμπλαστρον. (Farm.) *Impiastro.* Empiastrum, *aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sia fatto questo empiastro allo stomaco. *E altrove.* Sia fatto un empiastro, sopra lo stomaco, di laudano, di olio di mastice, e di olio nardino. *Rim. burl.* 323. E così follemente anch'io l'ho corsa, Empiendomi d'empiastri e medicine...

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 477. Empiastro di meliloto, empiastro osicrocco, empiastro apostolico.

2. (Vet.) [Cont.] † *Garz. Cav.* III. 93. La cura è un mazzo di boragine, semola, e vino, fatto bollire insieme sino alla consumazione del terzo; e caldo si lega a modo d'empiastro intorno la gamba offesa.

**EMPIEMA.** *S. m. Dal gr.* Ἐν, *In, e* Πύον, *Sangue corrotto, Marcia.* (Med.) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo empiema è quel malore quando nella cavitade del petto si raccoglie molta marcia. *E appresso:* Il che è profittevole molto allo empiema novello.

2. (Vet.) [Valla.] *Parola usata da tempo antico per indicare ogni raccolta o spandimento di sangue, di siero, o di materia purulenta nel petto degli animali.*

**EMPIEMÀTICO.** *Agg. e S. m.* (Med.) *Che ha il male dell'empiema. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il miele giova agli empiematici e ai tisici.

**EMPIENTE.** *Part. pres. di* Empiere. *Non com. Che empie. Cr.* 3. 10. 1. (*C*) Umori grossi generano (*i fagiuoli*), ed enfiagione, e ventosità, e molto fumo il capo empiente.

**EMPIERE.** *V. a. e talvolta anche N. pass. Metter dentro a un recipiente vôto tanta materia quanta vi cape. Dal lat. aureo* Implere. *Bocc. Nov.* 52. 10. (*C*) Gli fece tôrre un fiasco convenevole, il quale Cisti... lietamente gliele empiè. *E nov.* 60. 13. Vedendo carboni in un canto della camera, di quelli la cassetta empierono. *E nov.* 99. 49. Una gran coppa dorata, la qual davanti aveva, comandò che lavata fosse, ed empiuta di vino.

[T.] *Nel Sogg. nell'uso* Empia *e non* Empisca.

[T.] *Vang.* Empiete le idrie d'acqua. — E le empierono sino al sommo.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. A punto mi era restato tanto metallo... che la mia forma si empiè appunto, e non avanzò nulla... [T.] *E Vit.* 2. 19. Potrete con questi due mandriani dare nelle due spine, ed io son certo che la... forma (*del Perseo*) si empierà benissimo.

[T.] *Prov. Tosc.* 190. Pioggia di Febbrajo empie il granaio (*buona l'annata*). *Vang.* Empierono dodici panieri di frammenti di pane. — Empierono la rete. — Empierono tutte e due le navicelle, sì che quasi affondavano.

[T.] *Di liquido.* Uno correndo, e empiendo la spugna d'aceto (*la porse a G. C.*).

[T.] *D'esalazione. Vang.* La casa s'empiè dell'odor dell'unguento.

2. [T.] *Per estens. non propriam. dell'empire una capacità, ma dell'avere soverchio di qualsia cosa. Prov. Tosc.* 314. Chi soffia nella polvere se n'empie gli occhi. (*A chi mette male, si compiace nel disordine.*)

3. *Fu usato anche N. ass. M. V.* 4. 7. (*M.*) Avvenne che quella giornata, continuando la processione, il cielo empiè di nuvoli.

4. *Trasl. Petr. canz.* 19. 2. (*C*) Empiendo d'un pensiero alto e soave Quel cuore. *E son.* 239. (*Mt.*) N'empiessi 'l Ciel di sì amorosi stridi. *Cas. canz.* 2. 2. Le selve empiendo d'amorosi stridi. *Fir. Disc. an.* 32. (*C*) Veggendo il Carpigna i grandi onori a' quali era asceso il bue, cominciò a empiersi d'invidia.

[T.] Empiere il cuore d'un affetto, la mente d'una o più idee. *Vang.* Lo empierà di spirito d'intelligenza.

[T.] Empiere a taluno la testa di false idee, d'opinioni storte.

[T.] Parole o lodi ch'empion la bocca, *sonore un po' al di là del giusto o del conveniente.* — Di parole vuote, di lodi, di contumelie.

5. *Di sentimenti.* [T.] *Rim. burl.* 313. Di stupor magno empiesser le brigate. *Guidic. Son.* Empièran di pietà quei che verranno. — S'empierono di timore. — S'empierono d'ira. — Tristezza empie il cuor vostro.

6. [T.] *Di moltitudine. Virg. Ugurg.* 101. La schiatta de' Ciclopi... ratta viene al porto ed empie la riva (*Littora complet*). — *Vang.* Le nozze s'empierono di convitati.

7. *Detto di* Lacuna, *o sim. Pallav. Ist. Conc.* 532. (*Mt.*) Intorno alla quale il Seave difettuoso di scritture, e temerario in empiere le lacune di esse con le conghietture del suo intelletto, scrive molte falsità.

8. [T.] Empiere di beni, *Arricchire; e anco Dare in abbondanza beni spirit.*

9. *Per Compiere. Amet.* 54. (*C*) Tantochè il numero empiemmo delle figliuole di Pierio. [F.T-s.] *Guar. Past. Fid.* 1. 2. Vergine o donna Che 'l terzo lustro empiesse, ed oltre al quarto Non s'avanzasse. (*Non com.*) *Ov.* Plenis annis.

10. [T.] *Di colpe. Vang.* Voi empiete la misura de' padri vostri. *Nel senso stesso che dicesi:* Colmar la misura, *fig.*

11. *Per Riparare, Supplire. Tass. Ger.* 11. 56. (*M.*) Sostien persona tu di capitano, E di mia lontananza empi il difetto. *Cur. Rim.* 2. (*Man.*) Come sol col pensier s'empie il difetto Di voi, di me, del doppio esiglio mio.

12. *Per Appagare, Soddisfare. Borgh. Col. Milit.* 446. (*M.*) Nè io per me, se s'avesse a giudicare con una tal regola, saprei arrecare cosa che mi empiesse. *Varch. Lez. Dant.* 485. (*Man.*) Questa ragione non empie. *E' Ercol.* 230. [Val.] *Pucc. Centil.* 65. 90. E per empiere alla Reina il gusto, Il fe' impiccare in un punto, o 'n un'ora.

[T.] Empiere la voglia. *Non com. D.* 1. 1. *Ps.* Replet in bonis desiderium tuum.

13. *Per Adempiere. Gir. S. Gr.* 1. (*C*) Bene è vero, se la buona credenza empie per opera. *E* 3. Nell'amore del prossimo è empiuta la legge. *Fr. Jac. T.* 3. 21. 4. (*M.*) Tutti i nemici si fuggiro al fondo, Perchè videro empir la profezia. *Guitt. Lett.* 14. 41. Chi carità empie, empie ogni justizia. *Tass. Ger.* 2. 3. S'empie in tal guisa ogni altro i proprii uffici,... *Maestruzz.* 2. 21. 16. (*Man.*) Se 'l figliuolo vuol esser reda, è tenuto d'empiere i boti del padre.

*Vario uso. Omel. S. Greg.* 2. 143. (*Mt.*) Spesse volte veggiamo quello che si debbe fare, ma non lo empiamo però con le operazioni. *E* 341. Non empie con la vita quello che egli predica con le parole.

14. *Per Avverare, Verificare. Med. Arb. Cr.* 48. (*M.*) Acciocchè s'empiesse la Santa Scrittura, si disse: *sitio;* io ho sete. *E* 49. Acciocchè... nella sua dolce madre s'empiesse quello che seguita.

15. Empiere, *e più comunemente* Empiersi, *per Soddisfare co' cibi all'appetito della fame. Fr. Giord. Pred.* 47. (*M.*) Però addimandi i cibi per saziarti, per empierti.

(*Tom.*) Empiersi, *più che* Saziarsi. *Cresc.* 9. 2. La cavalla non conviene che sostenga fame, nè che s'empia di cibo.

16. [T.] Empiere il ventre. *Mangiare a sazietà, senza scelta, o senza temperanza. Ha dunque due sensi distinti.* — Empiere il corpo, *Saziarsi il suo giusto. Mangiare oltre sazietà: è più chiaro in* Riempiere. *Vang.* Empiere il corpo suo delle ghiande che i porci mangiavano.

17. *Ass.* [T.] *Saziare. Di pers. o animale.* S'è empiuto; Quando fu empiuto bene. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. E quando viene alcuno dì di festa, empionsi che quasi crepano.

18. *Fig. Per Saziare, o Soddisfare ai desiderii, alle voglie, e sim. M. V.* 9. 110. (*C*) Vedendo...; e che l'intenzione sua non s'empieva tosto, come pensava. *Ninf. Fies.* 127. I' non curo Diana, purchè

io Solo una volta empiessi il mio disire. *Dant. Inf.* 1. Che mai non empie la bramosa voglia. *E Par.* 7. (*M.*) Or, per empierti bene ogni disio, Ritorno a dichiarare in alcun loco. *Med. Arb. Cr.* 42. Empiere le disordinatissime voluntadi, e crudeli desiderii...

[Camp.] *D. Purg.* 12. Quando disse a Ciro Sangue sitisti, ed io di sangue t'empio. (Satia te sanguine quem sitisti, *dice il testo di Giustino.*)

19. [T.] *Di pienezza relativa a una parte del corpo.* Empiere di bambagia un vestito (*non tutto, ma in quelle parti che ciò torna comodo*).

20. [Cont.] *Mettere della carne trita o altra pasta nel vuoto rimasto, tolti i visceri, in un animale che si vuol cuocere e rendere più saporito. Libro Cuc.* 50. Empi il detto pavone de la detta carne trita e pesta, e spezie predette; e involgi il detto pavone in una rete di porco, e fermalo con brocche di legno.

[Cont.] *E la pelle sola. Libro Cuc.* 51. A empiere una gallina. Pelata che fie la gallina, scorticala cruda, e de la carne sua e carne di porco senza osso bene battuta, e spezie, e ova... empi il cuoio de la detta gallina.

21. Empiere il gusto, *per Soddisfarlo, Appagarlo. Sassett. Lett.* 272. (*Man.*) Nè fino a qui ne ho trovata alcuna (*delle frutte*) che empia il gusto, se non l'ananas.

22. *Per Coprire. Bocc. Nov.* 32. 25. (*C*) Costui avendolo già tutto unto di mele, e empiuto di sopra di penne matta..., mandò uno al Rialto.

23. [Camp.] *Fig., per Ingravidare, transitivo. Met.* XI. Tetis fece lo suo volere ed empiella del grande Achille (*ingentique implet Achille*).

24. *Per Caricare l'arco. Petr. son.* 62. (*C*) Securo non sarò, bench'io m'arrischi Talor, ove Amor l'arco tira ed empie.

25. Empiere alcuno di vento *vale fig. Avviluppare, Infinocchiarlo.* (*M.*) *V.* VENTO.

26. Empiere *per Imbrattare, e sim.* [T.] *Agn. All. Cap.* 301. Chè certi pappagalli a quei tapini (*ai poveri in casa de' grandi*) Dicieno: Andate via, che voi ci empiete di spazzatura e pedocchi pollini.

27. Empiersi i calzoni. *Modo basso. Malm.* 1. 43. (*C*)

28. *Si dice in modo basso, e quasi proverb. a chi non si trova mai sazio.* Non l'empierebbe l'Arno colla piena. *Malm.* 4. 4. (*C*) In corpo gli entra in modo, e nel canale, Che non l'empierebbe Arno colla piena.

29. [Cont.] *In signif. di Sost. Cell. Scul.* 3. Chi manca di queste gran diligenzie, sono quelle cause che molte volte impediscono il non empiere la tua forma. *V. anco* EMPIRE.

**EMPIETÀ** *e* † **IMPIETÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*EMPIO. *Qualità abituale dell'uomo, o Qualità dell'atto, o l'Atto stesso.* Impietas, *aureo lat.*

*Nel senso rel.* [T.] *Aug.* Ogni anno la carità commemora con religione quello che un dì commise con sacrilegio l'empietà (*il martirio de' Giusti*). = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Uomini incalliti nella scelleratezza e nella empietà. [T.] Affettare empietà è l'ipocrisia di tempi vili che gridano contro l'ipocrisia. *D'Elci, Sat.* Maestose empietà.

2. *Senso più direttam. mor.* [T.] *Ps.* L'empietà del mio peccato. Secondo la moltitudine delle loro empietà. *Cavale. Frutt. Ling.* 32.

[T.] *Ov.* Placare col sangue l'ombre de' consanguinei è empietà pia. *Pietà empia di culto disumano.*

3. *Altra profanazione pagana.* [T.] *Tac.* (*Cittadino*) accusato d'empietà contro il principe.

4. *In quanto* Empio *è contr. a* Pietoso. [T.] *Lor. Med. Sim.* Cruda e d'ogni empietà carca (*la Parca*). *Vit. SS. Pad.* 2. 245. *Fir. Disc. An.* 56. La divina giustizia... gastiga le nostre... impietà.

*Per iperb. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Gridano, che il tenerle senza medicine si èe una grande empietate.

5. *In questo senso e nel preced. L'atto stesso, sia in parole sia in fatto.* [T.] È un' empietà. — Che empietà!

6. [T.] *Siccome per cel. dicesi* Crudele, Atroce, *una cosa brutta; dicesi che* C'è delle tragedie, de' discorsi d'accademici o deputati, de' desinari, che sono un'empietà.

7. *Usi com. ai sensi not.* [T.] Commettere un'empietà; Dirne, Scriverne. *Ma d'ordin.*, Libro pieno d'empietà, *come* Empietà di libro, d'autore, *s'intende nel senso rel.*

† **EMPIEZZA** *e* † **IMPIEZZA.** [T.] *S. f. Empietà.*

† *Nel senso rel.* [T.] *Ricord. Malesp.* 10.

2. † *Nel senso ch'*Empio *è contr. a* Pietoso. *D. Purg.* 17. (*C*) *Vit. Barl.* Era pieno di grande ira e di molta empiezza, e facevali morire per diversi martirii. *G. V.* 6. 34. 9. Mostrarono i Ghibellini maggior empiezza.

† **EMPIEZZA.** [T.] *S. f. Ripienezza. Da* Impleo. *In Latt. è* Adimpletio; *e ci sarà stato anche* Impletio. *Gell. Lett.* 3. 84. (*Man.*) (*Del ristuccare lo stomaco.*)

2. [Bianc.] † Empiezza, *nel Sen., Voglia di piangere, Commozione.* [T.] *Quasi Ripienezza di lagrime negli occhi e nel cuore.*

3. † *Pienezza, fig. Espos. Salm.* 152. (*C*) L'empiezza della legge è la carità.

**EMPIFONDO.** *S. m. comp.* (Mar.) *Acqua alta, Alzamento o Gonfiamento straordinario dell'acque del mare, che suol procedere dallo spirare dei venti che fanno traversia ad un porto.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 489. (*Gh.*) Questo tale alzamento d'aqua è chiamato empifondo,...

2. Empifondo della luna *è l'Alzamento regolare del flusso del mare.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag* 2. 113. (*Gh.*) Il reflusso dell'aqua marina, che i navicelli chiamano *empifondo della luna,...*

**EMPIÌSSIMO** *e* **EMPÌSSIMO** *e* † **IMPIÌSSIMO.** [T.] *Sup. d'*EMPIO. *È nel Dig. e in Girol.*

*In senso rel. e aff. al rel.* [T.] *S. Agost. C. D.* 1. 1.

2. *Nel senso ch'*Empio *è contr. a* Pietoso. *S. Agost. C. D.* 7. 33. (*Gh.*) Crudelissima ed empiissima tirannia. *G. V.* 12. 15. 10. (*C*) Con intenzione... di far... correre la terra al modo (*che*) fece l'empissimo Totile. [T.] *Vit. Alf.* Dell'empio re, l'empissimo ministro.

**EMPIMENTO.** *S. m. L'empiere. Bocc. Nov.* 6. 3. (*C*) Avvisando, non di ciò alleviamento di miscredenza nello inquisito, ma empimento di fiorini della sua mano ne dovesse procedere. *Lib. d'Astrolog.* Dicono, che sono, come empimento di ventre.

2. *Per Adempimento. Maestruzz.* 2. 9. 9. (*C*) Debbesi lasciare lo empimento de' consigli, e 'l dono delle limosine per lo scandolo? *E appresso:* Quando l'osservazione de' consigli e l'empimento dell'opere della misericordia sono della necessità della salute.

**EMPIO** *e* † **IMPIO.** [T.] *Agg. Contr. di* Pio. Impius, *aureo lat.* — *Latinam.* Pietà *intendevasi esercitata verso la deità e le cose divine, verso i maggiori siccome destinati dall'ordine divino a originare, a educare, a reggere la nostra vita; quindi verso i superiori d'età e di virtù, meglio che di grado; poi, verso i dolenti, i quali la Natura, voce di Dio, specialm. raccomanda al nostro affetto e alle cure. Il Cristianesimo rende più sublime e più ragionata la pietà verso Dio, rivelandoci nel Redentore e la divinità a noi clemente e l'umanità che patisce per noi; la pietà verso i maggiori, consacrando più santamente i vincoli domestici e sociali; la pietà verso i miseri, insegnandoci a venerare e amare e soccorrere in essi lo stesso Redentore divino. Nel terzo senso, usasi sovente in it. l'agg.* Pietoso; *e però il suo contr.* Empio *più sovente concerne le offese della pietà verso Dio o verso i maggiori. — I sensi lat. e it. sono illustrati da' sensi biblici; intorno ai quali il dottissimo prof. Ghiringhello:* « Empio, *nell'ebr., Ingiusto verso Dio o il prossimo, contr. a* Buono. *Altrove Peccatore, Immondo, Stolto, Pravo, Iniquo, Irrisore,* Flagitiosus, Nequam, *Da nulla, Epicureo, Irreligioso. La Volg. traduce* Empio *in senso men comprensivo ed enfatico. Altri ne fa rad. un vocab. che suona Floscio, Fiacco, Vacillante; quindi Obliquo, Tortuoso, contr. di Stabile, Retto: come il peccatore ne' Libri sacri è detto* Stolto, *il peccato* Ignoranza; *il giusto* Saggio; *la virtù* Forza. *Altri deduce* Empio *da Scrollare, Sommuovere, che dicesi del terremoto, e della tempesta di mare. Plur.* Empii, *nell'ebr. I nemici degli Ebr. e i Pagani, trasgressori della stessa giustizia naturale; nel gr.* Ἄνομοι *e* Ἁμαρτωλοί. — Empio, *nell'ebr., talvolta,* Reo. — *Reo di morte, nell'ebr. Ingiusto a morte. Nel Sal.* 50. Docebo iniquos *suona nell'ebr.* Transgressores, delinquentes; et impii ad te convertentur, *nell'ebr.* peccatores; *che possono divenire giusti; ma i chiamati* Ingiusti *intendonsi più malvagi.* »

2. *Nel senso più specialm. rel. Tass. Ger.* 7. 78. (*Gh.*) L'empio Golia. *E* 19. 31. (*Man.*) Rinaldo corre e caccia il popol empio. [T.] *Segnatam. nel senso rel. usasi sost.* Gli empii, Un empio; *e se ne abusa troppo spesso: e giova astenersi da questo tit. che par voglia incitare a odio e a disprezzo. Ma* Empio è invero chi, non credendo le verità da altri credute, s'argomenta di scrollare la fede altrui con parole d'odio e di disprezzo, eccita le passioni, perturba la pace; *e costui nel senso sapiente dell'ebr., è anche stolto; stolto, e fiacco da ultimo, perchè obliquo, cioè storto e bieco. Anco la guerra passionata di culto non vero è una specie d'empietà.*

3. [T.] Empii atti, pensieri. *Tibull.* Parole empie dette contro gli dèi santi. — Empio libro.

[T.] *D.* 3. 21. Empio culto (*idolatrico*). — Empie immolazioni. — *Ov.* Empii incensi.

4. [T.] *D.* 1. 10. Per gli empii giri (*d'inferno*). *Virg.* Me non ha l'empio Tartaro, ma io abito l'Elisio, l'ameno consorzio de' pii.

5. *Ne' seg. il senso è insieme rel. e mor.* [T.] *Cic.* Pene dagli Dei immortali statuite contro gli empii e gli scellerati. *Ps.* Non perdere cogli empii l'anima mia. *Amm. Ant.* 24. 5. 4. Quando saranno spartiti gl'impii dalla compagnia de' Giusti (*nel giudizio supremo*). = *Fr. Giord. Pred.* (*Man.*) Non ti prenda pensiero di volere emulare agli empii, ed ai perversi. *D.* 3. 9. (*Gh.*) Anime ingannate, fatue ed empie (*altri:* Fatture empie), Che da siffatto Ben (*divino*) torcete i cuori! [T.] *Ps.* Dio interroga il giusto e l'empio. *E:* Beato chi non andò nel consiglio degli empii. *E:* Non così gli empii, non così; ma come polvere che il vento sperde dalla faccia della terra. *Hor.* Roma, cui non potettero perdere tanti nemici, noi la perderêmo, empia età (*generazione*). Insulterà il vincitore barbaro alle ceneri nostre.

6. *Degli atti mor. In questo senso non com. oggidì. Petr. son.* (*Gh.*) Vizii empii e rei. *Buon. Rim.* 60. (*C*) Tuo sangue (*o G. C.*) lavi l'empio mio costume. *E* 5. Colpa empia e mortale. ([T.] *Piuttosto che* Colpa, Empia scelleraggine, *anche quando non concerne direttam. l'idea relig., in quanto nel male più grave la coscienza non può non sentire un'offesa della legge divina, e in quanto il male più grave è crudeltà esercitata contro gli altri uomini e contro se stesso. Ma* Scellerato *suona più grave che* Empio *in questo senso.*)

7. *Verso i maggiori.* [T.] *Svet.* Empio verso i genitori. = *Pallav. Stor. Conc.* 2. 268. (*Man.*) Non contento d'essere empio alla Madre spirituale che lo rigenerò, vuol essere tale eziandio... [T.] *Cic.* Se pietà è avere riguardo a' parenti, costui, che tentò spogliare un suo affine, deve confessarsi meritevole del nome d'empio. — Insultare la virtù, la vecchiaja, l'ingegno, è atto d'empio.

8. Empio *Chi fa contro la patria, e perchè madre, e perchè la legge divina, impressa in noi dalla stessa natura, c'insegna ad amarla.* [T.] *Virg.* Que' che seguirono armi empie (*puniti nel Tartaro*). *Marz. chiama* Empio *chi dice male di Domiziano* (*perchè non solam.* Padre della Patria, *ma* Dio; *contrapp. vero di Belzebù, se Nemico alle mosche*).

9. [T.] *Il Guicc.* (*Stor.* 10. 475.), *anima più abietta di Marz., dice meglio di lui, intendendo per* Empio, *e Nemico alla patria e Spietato.* In una guerra fatta da qualunque impio tiranno. *Virg.* Empio soldato (*più com. a noi* Spietato; *ma* Empio *dice più, per le idee già accennate che inchiude*).

[T.] *Virg.* Empia gente. = *D.* 1. 10. (*Gh.*) Dimmi perchè quel popolo è sì empio Incontro a' miei in ciascuna sua legge? (*Il Fiorentino, condannando i Ghibellini di mia famiglia. Qui ha doppio senso, perchè le fiere condanne davansi da' consigli tenuti in chiesa.*) [T.] *E* 3. 17. La compagnia malvagia e scempia (*de' fuorusciti di tua parte*)... tutta ingrata, tutta matta ed empia Si farà contr'a te. (*Anche qui doppio senso;* empia *perchè spietata, e perchè l'ingratitudine è una specie d'empietà, se gratitudine è agli animi retti religione*). *Ps.* Dal cospetto degli empii che m'afflissero.

10. *Non della pers. ma de' suoi atti e sentimenti spietati,* [T.] *Hor.* Quale campagna è che, impinguata di sangue latino, non attesta l'empie nostre battaglie (*civili*)? — Chiunque vorrà all'empie stragi por fine e alla civica rabbia, s'egli ama essere iscritto nelle statue Padre della città, ardisca raffrenare l'indomata licenza. — Empio impero. — Regno empio. *Virg.* Empio furore. *Ov.* Il sangue del genero con quello del suocero mischiò l'empia spada.

11. *Per estens.* [T.] † *Car. En.* 1. Qual'onta Fece la Dea, ch'è pur donna e regina Degli altri Dei, sì nequitosa ed impia Contra un sì pio? (*Amplifica malamente quel di Virg.* Numine laeso... dolens.) *Meglio Virg.* L'empia fama, crudele a Didone, e trista sorella ai giganti nemici degli dèi. — † *Didone stessa, nelle furie del suo dolore:* Gli empii fati, *che ora taluno direbbe:* Sorte crudele. = † *Car. En.* 2. 197. (*Man.*) Un empio E spaventoso oracolo.

[T.] *Ov.* Sotto il dolce miele s'asconde empio veleno.

12. *Siccome* Crudele *dicesi il dolore, così Petr. Canz.* 8. 1. (*C*) Dopo l'empia dipartita, Che dal dolce mio bene Feci. [T.] *Veron. Gamb.* Il viver pieno Facciano d'infiniti empii martíri. *Ma è modo da astenersene anche nel verso.*

13. *Per iperb. fam. diciamo* [T.] Un'empia stagione, Un empio desinare.

*Ancora più per cel., ma con meno iperb. troppo sovente:* [T.] Empia tragedia; *perchè bestemmia cose sante, e lo fa con barbarie di stile, o con pedanteria più crudele della barbarie. Virg. disse* Pii *i vati, ma c'è de' poeti* Empii *in più sensi.* E certi uomini pii son empii, perchè senza sentimento di carità e senza senso comune.

14. *S'è visto degli atti della pers., delle parti del corpo, in quanto esprimono, o pongono in atto, empii sentimenti e propositi. Hor.* Empia mano. — Empie labbra, Empia bocca. *Hor. A chi fa della mensa campo di risse sanguinose:* Chetate l'empio clamore.

[T.] *D.* 1. 25. (*Dell'uomo che si muta in serpente, e del serpente che in uomo*) Non torcendo però le lucerne empie (*i fieri occhi*), Sotto le quai ciascun cambiava muso.

15. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Empia la pers. *Ov.* Empii fatti. — Propositi, Consigli, Parole, Atti. — Empio scherno. — Empio a taluno, *segnatam. nel senso aff. a Spietato.* — Empio contro, *in tutti i signif.; e dice più che* Empio verso. *Pl.* Si erga parentem aut Deos me impiavi. — Farsi empio a, o contro taluno, *segnatam. di crudeltà più deliberata, e che viene dimostrandosi in più d'un atto.*

*A modo di Sost.* [T.] Quell'empio *direbbesi anco in senso aff. a Crudele, nel ling. scritto; ma* Un empio o Gli empii, *ass., concerne specialm. le cose rel.*

**EMPIRE.** *V. a. e N. pass. Empiere. Pecor. g.* 9. *n.* 1. (*M.*) E fecero empire la camera di paglia molle, e miservi fuoco. *Tass. Ger.* 3. 19. E le profonde Fosse del sangue empîr del popol mio. *Fortig. Ricciard.* 1. 22. Assiso a mensa, di buon vin spumante Di cristal di Muran le tazze empiva.

[T.] Empire di buono o di mal odore un luogo.

[Cont.] *Rusc. Mil.* 42. Circa all'empir un baloardo fatta la muraglia, si deve mettere il terreno battuto, e accosto alla muraglia.

[T.] *Vang.* Ogni valle sarà empita.

2. *Della luna che va in pieno.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 10. Fino all'empirsi (*la luna*) posta rimpetto al sole.

3. [T.] *Fig.* Empirsi di dolori (*nella pers., per lo più acuti e che durano*).

(*Tom.*) Empire di pugni.

(*Tom.*) Empirsi di spine ventose, di male, di pidocchi.

[T.] *Pleonasmo enf.* S'empì tutto pieno di pustole, di rogna.

4. [Cont.] *Nel signif. anal. a quello del* § 20 *di* Empiere. *Libro Cuc.* 76. Fa' di pasta uno arbore, o vite, o giardino. E in su l'arbore appicca pomi, pere, o uccelli... fatti di pasta distemperata con ova: e debbiansi empire di empiture sopra dette.

5. [T.] Empirsi la bocca di roba (*cibo*).

6. *Per Soddisfare, Appagare. Petr. cap.* 1. (*M.*) Ma per empir la tua giovenil voglia...

7. *Per Osservare, Non trasgredire. Ang. Metam.* 1. 73. (*M.*) So ben che non bisogna ch'io v'esorti, Disse, ad empir la volontà di Dio.

8. *Per Avverare. Fr. Jac. Tod.* 3. 21. 4. (*M.*) Tutti i nimici si fuggîro al fondo Per che videro empir la profezia.

9. *Per Saziare, Contentare. Segr. Fior. Stor. l.* 8. *p.* 400. (*Mt.*) Non si trovò modo... nè d'empire nè di frenare l'ambizione di Ludovico Sforza.

**EMPÍREO** *e* **EMPIRO** *e* † **EMPÍRIO** *e* † **IMPÍRIO** (*Nov. ant.* 28. 1.). [T.] *Agg. Del cielo, che i Gr. ant. imaginavano più alto di tutti. Dal gr.* Ἐν, Πῦρ, *Fuoco. Nel sanscr.* Pura, *Oriente.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Tanto è a dire cielo empirio in greco, come in latino cielo affocato. [T.] *But. Com. Purg.* 3. 1. È altro il cielo aereo, ed altro il cielo empireo. *Mar. Vittor. discerne i* Demoni aerei *dagli* empirei. = *Dalla confusione di questi sensi vien forse l'idiot. del Dav. Lett.* 11. (*Man.*) Odierni empirei titoli (*li contrappone alla semplicità antica de' modi*).

[F.T-s.] *Aless. Piccol. Iscr. Mond.* Sopra tutte le dieci sfere celesti mobili sta collocata una immobile, chiamata o empirea o cristallina. [T.] *D. Conv.* 2. 15. Lo cielo empireo, per la sua pace, simiglia la divina scienza, ch'è piena di tutta pace.

2. *Quindi fu preso simbolicamente per il Luogo ove Dio più si rivela ai Beati; secondo le locuz. fig. bibl.* In excelsis, In altissimis. [T.] *Capell.* Deum empyrio intellectualique mundo gaudentem. = *Lib. Am. G. Toru.* 60. (*C*) Empireo cielo, dove il nostro Creatore imperia e regge. *Pass.* 209. La superbia nacque in quello altissimo luogo del cielo empireo. *D.* 1. 2. Ch'ei fu dell'alma Roma, e di suo impero, Nell'empireo ciel per padre eletto. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Il cielo empirio si confà bene alla gloria de' Santi. [Tav.] *Legg. Lazz. Mart. e Madd.* 134. [T.] *Laude a G. Savon.* = *Cac. Cast. in Racc. rim. ant. tos.* 3. 332. (*Gh.*) Incoronato già nel cielo empiro. *Petr. Canz.* 47. 1. (*C*)

*Anco femm.* [T.] L'empirea sede, L'empirea luce. = † *D. Rim.* 19. (*C*) (*Non pare di Dante.*)

3. *Del Cielo beato, come Sost. Menz. Op.* 3. 50. (*Gh.*) Porte altissime dell'Empireo. *Segner. Pred.* 5. 7. (*C*) Regina santissima dell'Empireo. *Alf. Var. Vis.* 5. (*Gh.*) Del beato Empiro. *Mont. Mascher. c.* 2. Dal suo cenno (*di Dio*) pendea l'immenso empiro. [T.] *Aless. Manz. In.* Tu sei. Del vasto Empiro Non ti comprende il giro; La tua parola il fe'.

**EMPÍREO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 3.

**EMPIREUMA.** *S. m. Dal gr.* Ἐν, *In, e* Πῦρ, *Fuoco, onde* Ἐμπυρίω, *Io infiammo.* (Chim.) *Qualità sensibile al gusto ed all'odorato, esistente nelle sostanze animali e vegetabili che hanno subito l'azione eccessiva del fuoco; il che volgarmente dicesi* Sapore e Odore abbruciato. *Vallisn.* (*Mt.*)

2. (Med.) *Calore che rimane nella declinazione della febbre.* (*Mt.*)

**EMPIREUMÁTICO.** *Agg. Che ha odore e sapore di abbruciato. Red. Esp. nat.* 33. (*C*) Ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo.

**EMPÍRICA.** [T.] *S. f. V. l'Agg.*, § 4.

**EMPIRICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Empirico. *È nel gr.* [T.] Curare.

**EMPÍRICO.** [T.] *Agg. Chi nella scienza s'attiene alla esperienza, posponendo o escludendo il ragionamento. Segnatam. de' medicanti per pratica o per tradizione, senza cognizioni scientif., o con poche. Gr.* Ἐν, Πεῖρα. *Il gr. ne componeva, al suo solito, parecchie voci. I primi Lat. lo scrivono con lett. gr.*

*Della medicina segnatam.* [T.] *Isid.* La seconda setta, empirica, fu fondata da Esculapio; la qual non s'appoggia a induzioni, ma a soli gli esperimenti. = *Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Se medicina razionale o empirica (razionale, io nol credo), havvi alcun luogo. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 189. Una medicina filosofica,... non empirica e troppo credula delle false facoltà delle droghe.

[T.] Medico empirico. *Cels.* Che si chiamano empirici dall'esperienza.

2. *Del medicamento stesso.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Medicamenti empirici. = *Cocch. Bagn. Pis.* 95. *not.* (*Gh.*) Può... essere che questo rimedio fosse prima per qualche tempo volgare ed empirico, e che poi i medici dotti, assicurati in fatto della sua bontà, trovassero le ragioni di ritenerlo, regolarlo ed ampliarlo.

3. [T.] Empirica, *in gen., Ogni dottrina o metodo, che bada ai fatti, senza rendersene ragione, e però senza ordinarli secondo il loro valore, nè quindi poter vantaggiarsene rettamente.* — Sapere empirico, *Che si fonda sulla pratica; o non conosca la teorica o la sconosca; o la pratica sia insufficiente o sufficiente.* I medici, per fare a sè un privilegio dell'arte (al qual fine la assiepano del loro spinoso linguaggio greco-latino-arabesco), dánno a Empirico un senso di spregio che in sè non ha.

[T.] Definizione empirica, *Che dichiara la cosa secondo le idee forniteci dalla esperienza.*

[T.] *Nella filos. ted.* Conoscenze pure ed empiriche. (*Rosm.*) Il Kant distingue due specie di giudizi sintetici, cioè a priori, ed empirici.

4. [T.] Empirica, *sost. f., segnatam. la Medicina. È in Plin.* — *Marcell. Carm.* La semplice empirica.

5. [T.] *Sost. m.* Empirico, *il Medico stesso. È in Cic.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Molte volte arrivano le medicine degli empirici, dove non giunge Galieno colla dottrina. *Cocch. Bagn. Pis.* 145. *not.* (*Gh.*) Con maravigliosa semplicità egli ascrive la ragione di tal virtù dell'aqua ad alcune parole segrete pronunziate sopra di essa da quelli Empirici che in Roma in quel tempo usavano con molto applauso e guadagno tal medicina. *Bertin. Fals. scop.* 143. Ritornano omai la medicina a quella abominevole setta degli Empirici, fra' quali e i ciurmadori passa poco divario.

6. [T.] Empirici, *Filosofanti che in sola l'esperienza ripongono il merito dell'attuare il vero, il bene, il bello.* — *Filosofanti che vogliono tutte le idee nostre originate da sola l'esperienza.*

**EMPÍRICO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 5 *e* 6.

† **EMPÍRIO.** [T.] *Agg. Empireo. V.* [Tav.] *Legg. Lazz. Mart. e Madd. p.* 134. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* (*Due volte*). [T.] Empyrius, *in Capell.*

**EMPIRISMO.** [T.] *S. m. Metodo del giudicare e operare secondo esperienza non regolata da principii e non conducente a principii.*

2. *Dottrina che riduce l'origine delle idee a sola l'esperienza, e più particolarmente all'esperienza de' sensi.* [T.] L'empirismo del Locke è, almeno ne' termini, un po' più spirituale che quello del Condillac. — L'idealismo è dell'empirismo, se non conseguenza, sequela.

† **EMPIRO.** [T.] *Agg. Empireo. V.* [T.] *Laud. a G. Savon.* = *Cac. Cast. in Racc. Rim. ant. tos.* 3. 332. (*Gh.*) Nel cielo empiro.

**EMPIRO.** [T.] *S. m. Empireo. V.* — *Dall'agg. il sost. Del verso soltanto. Ma* Cero *da* Cereo *è com. Alf. Varan. Vis.* 5. (*Gh.*) *Mont. Mascher. c.* 2. *E Ode.* [T.] *Aless. Manz. Inno.*

† **EMPITIGGINE.** *S. f.* (Med.) *Lo stesso che* Empetiggine. *V.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) La rombice pesta giova all'empitiggine.

**EMPITO.** *Part. pass. di* Empire. [T.] *Nell'uso più com. che* Empiuto: *ma la lingua scritta ama questo, nè nella parlata suona strano.*

*Bernardin. Baldi, Pros. e Vers. p.* 529. (*Vian.*) I sotto-archi che sostengono le vôlte delle scale, hanno il fondo compartito in quadri, a uso di soffittati empiti di rosoni. *Segner. Crist. Instr.* 2. 22. 15. E poi sì leggier conto tenete di un peccato veniale, il quale ha empito un reame intero di pianto.

**EMPITO.** *S. m. Forza eccessiva, subita, rovinosa, e precipitosa.* Impetus, *aureo lat., come* Empiere *da* Impleo. [T.] *Dicesi per lo più di moto veloce nel senso corp. Non ha i trasl. d'*Impeto. *E anco nel senso corp. l'*impeto *sovente è più nocivo e pericoloso.* = *G. V.* 11. 1. 3. (*C*) Con gran rovina ed empito sommerse molto del piano di Casentino. *Tass. Ger.* 20. 60. Ruppe l'aste e gl'intoppi e 'l violento Empito vinse, e penetrò fra esse. (*I buoni testi leggono* Impeto.) *Borgh. Orig. Fir.* 123. Dopo che è ito fra i monti parecchi miglia, riceve tutto il primo empito e furia dell'acqua.

2. **Empito carnale,** *per Concupiscenza. Rucell. Dial.* 25. (*M.*) Ma in pratica poi qual è colui che si altamente sopra gli empiti carnali d'Amore s'accenda?

3. *E fig. Rucell. Dial.* 95. (*M.*) L'empito dell'amore converso in empito d'ira. [F.T-s.] *Nard. St.* I. Ardire ed empito d'animo.

4. † *Ed usato come Agg. in signif. di Impetuoso. G. V.* 8. 71. (*Firenze* 1823.) (*Mt.*) E fu sì empito e furioso il maladetto fuoco col conforto del vento a tramontana, che traeva forte, che in quello giorno arse le case degli Abati e de' Macci.

† **EMPITOJO.** *S. m.* [Cont.] *Quell'Imbuto che si scava nella terra alla parte superiore di una forma per infondervi il metallo fuso. Biring. Pirot.* VI. 4. Resta la forma vacua, alla quale fatto li suoi empitoi e suspiri a vostra posta la ricocerete e potrete gittare di bronzo,... L'empitoio, over gitto, sempre vuol più presto esser grande che piccolo.

**EMPITORE.** *Verb. m. di* Empire. *Non com. Chi o Che empie.*

2. (*Tom.*) † *Adempitore. D. Conv.* Non fosse stato lo latino empitore del comandamento del suo signore.

**EMPITORI.** *S. m. pl.* (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Empitori sono legni, che si mettono all'angolo ultimo della poppa, e della prora per fortezza. *Cr. B. Naut. med.* 1. 23. Sono gl'empitori certi legni, che empiscono quell'angolo di dentro alla rota di proda per fare quella più forte.

† **EMPITUOSAMENTE.** *Avv. Con empito, Impetuosamente. Vit. SS. Pad.* 1. 252. (*M.*) Contro a costui un giorno un leone empituosamente andò per divorarlo.

**EMPITURA.** *S. f. Empimento. Car. Lett.* 1. 14. (*C*) Le raccomandazioni sono una specie di borra; ma queste, ch'io vi dirò, vorrei che voi l'aveste per buona empitura. *E Stracc.* 3. 1. (*M.*)

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XII. Il rimanente

era pieno d'un corpo gentile, raro, leggiero, ma corpo,... inclinato il cannello, e piene di mercurio ancor quelle venti dita che n'erano vuote, l'empitura di quel vuoto già più non v'è.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 20 *di* Empiere. *Libro Cuc.* 52. Togli il vitello giovene scorticato ovvero pelato, arrostilo e empilo come tu vuoli: puoi ponervi papari, galline e capponi, e l'empitura che sopra è detta e qualunque altra bona, mettivi però molto lardo battuto nel ventre. [G.M.] *Adesso, in questo signif. dicesi* Il ripieno. *E:* Riempire *o* Fare, Mettere il ripieno, *invece di* Empiere *o* Empire.

3. *Per Fornitura, o Fattura di guarnizione. Quad. Cont.* (*C*) Fiorini 14 per una foderatura di cappuccio di vajo per la moglie d'Andrea; e fiorini 13 per empitura di una sua giubba sottana della moglie. [G.M.] *Anche in questo senso, ora,* Ripieno. — Il ripieno del soprabito. *Ma non è guarnizione; è una specie d'imbottitura.*

4. (Mus.) [Ross.] *Dicesi* Armonia di empitura *o* di riempimento *quella che si dilunga per breve tratto dall'osservanza dello stile fugato, ammettendo nelle parti un disegno libero, per far maggiormente risaltare la nuova entrata di alcuno dei soggetti principali della composizione. Tev.* 4. 10. 300. Dopo la seconda entrerà la terza parte come patrona delle altre, e la prima, e seconda si renderanno sue serve, formando il concerto con novi andamenti, oppure con armonia d'empitura.

**EMPIUTO.** *Part. pass. Da* Empiere. *V.* Empito.

*Bocc. Nov.* 12. 18. (*C*) Datigli alcuni panni assai cattivi, e empiutagli la borsa di danari. *E nov.* 36. 14. E tutto delle rose, che colte avevano, empiutolo.

2. *Per Adempiuto. M. V.* 11. 17. (*C*) Alla fine empiuto il gran fornimento che domandava..., con l'oste si partì da Pecciole.

3. *Per Gonfiato. Amet.* 54. (*M.*) Empiute le nostre vele da Eolo.

† **EMPLASTICAMENTE.** *Avv. Da* Emplastico. *A modo d'empiastro. Lib. cur. malatt.* (*C*) La lattuga pestata la applicano emplasticamente sopra la parte dolente.

† **EMPLÀSTICO.** *Agg.* (Farm.) *Di empiastro. Ricett. Fior.* 19. (*C*) Il liquore è di colore tanè oscuro, quasi simile al mosto cotto..., ed è di sostanza emplastica.

† **EMPLERE.** *V. a.* [Camp.] *Per Empiere. Bib. Giud.* 6. *V'ha mutamento di lettera, siccome in* templo, esemplo, *ecc.*

**EMPORÈTICO.** *Agg. Dal gr.* Ἐν, *Per, Da, e* πείρω, *lo trapasso.* (Farm. *e* Chim.) *Aggiunto che si dà alla carta adoperata per feltrare. Mt.*) *È in Plin.*

**EMPÒRIO.** *S. m. Gr.* Ἐμπόριον. *Luogo ove convengono i mercanti da molte provincie, portandovi e portandone ogni sorta di merci.* (*Fanf.*) Emporium, *aureo lat. Segner. Pred.* 39. 3. (*M.*) Dove mai si troverà... che uno abbia in suo potere l'emporio, e che nondimeno sia più sprovveduto di merci? *E Div. M. V.* 210. (*Gh.*) Il mare... è scorso vittorioso fin su le piazze dell'emporio olandese. *Algar.* 6. 102. I Danzicani lo ripongono (*il grano*) in grandissimi granai,... e lo rivendono poi agli Svezzesi... e singolarmente agli Olandesi, di cui Danzica è l'emporio. *E* 9. 294.

[T.] Alessandria, emporio commerciale. — Emporio di Trebisonda.

2. [T.] *Fig.* Un emporio di roba; *gran quantità, non sempre in ordine nè sempre opportuna.*

*Anche ass.* [T.] È un emporio.

[T.] Emporio d'erudizione.

[T.] *Così dicesi anche un libro e la stessa pers. erudita; che non so se sia più iron.* d'Arca.

† **EMUGNERE.** *V.* Emungere.

**ÉMULA.** *S. f. V.* Emulo, *aureo lat.*

**EMULANTE.** *Part. pres. di* Emulare. *Che emula, Che gareggia.* [T.] *E quasi Agg. e quindi Sost. E in Cic.* — I torvamente emulanti pajono peggiori degli insidiosi che sanno nascondersi.

2. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 80. (*M.*) Dallo splendore, io mi penso, del chiaro lume de' biondi capelli, emulante la chiara fiamma, i popoli della Gallia Belgica furono detti *Fiamminghi.*

**EMULARE.** *V. a. e N. ass. Concorrere, Gareggiare. Aureo lat. Ps.* Aemulare in malignantibus. *Segn. Stor.* 6. 197. (*Man.*) Era Barbarossa... simile nell'età al Principe d'Oria, e che con lui solo emulava la gloria della milizia del mare.

[T.] Emulare *la pers.* — Emulare *le virtù sue o altro pregio.*

2. † *Coll'A e in senso non buono. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non ti prenda pensiero di volere emulare agli empii ed a' perversi.

**EMULATORE.** *Verb. m. di* Emulare. *Chi o Che emula Aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Impara ad essere emulatore e imitatore de' servi del buono Iddio. *Red. Esp. nat.* 47. Il serenissimo Granduca Cosimo III, non meno emulatore che figlio del gran Ferdinando il prudente. *Chiabr. Rim.* (*M.*) Ei sen'ritorna emulator degli avi. *E altrove:* Emulator paterno D'alto valore eterno.

**EMULATRICE.** *Verb. f. di* Emulatore. *È in Cassiod.* [T.] La virtù vera sola non è invida, ma neanco emulatrice.

2. *Fig. Buon. Fier.* 4. 3. 5. (*C*) E divine, ammirabil' di colori, Opre, della natura emulatrici. *Fil. Vill. Vit.* 81. (*M.*) Da questo laudabile uomo (*Giotto*), come da sincero e abbondantissimo fonte uscirono chiarissimi rivoli di pittura, i quali essa pittura rinnovata, emulatrice della natura fecero e preziosa e piacevole. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 368. Una spezie di stalattite più limpida, emulatrice del cristallo e dell'alabastro.

**EMULAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Aemulatio. *Astr. di* Emulo. *Gara, Desiderio di eguagliare o di superare altrui in che che sia.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 301. Quanto la emulazione e la concorrenza che, virtuosamente operando cerca vincere e soverchiare i da più di sè per acquistarsi gloria e onore, è cosa lodevole... tanto per l'opposito, e molto più, merita biasimo e vituperio la scelleratissima invidia. = *S. Ant. Confess.* (*C*) Questa tristizia eziandio non è invidia; è chiamata emulazione e zelo nella Scrittura santa. *Ar. Fur.* 26. 24. E forse emulazion tra lor nascea Per quella gente misera non buona. *Tass. Ger.* 5. 69. E l'emulazion, che 'n lor si desta, Più importuni gli fa nella richiesta. [T.] Eccitarla *è più che* Destarla; Suscitarla, *ancora più, e con più pericolo.* Tenerla desta.

*Salvin. Disc.* 2. 302. (*M.*) L'emulazione vorrebbe avere ciò che altri possiede, e che ella apprende come bene, col non ispogliarne l'emulo suo: l'invidia non patisce vedere in altri del bene.

2. *E con vario atto e senso. Segner. Mann. Genn.* 29. 5. (*M.*) L'emulazion de' beni spirituali non si oppone alla carità. *E Apr.* 29. 1. Per *dilezione* s'intende quell'amore che tu devi portare a Dio; per *emulazione* quel desiderio il qual devi avere che l'amino ancora gli altri. *E appresso:* Questa emulazione o... questo zelo della sua gloria,...

[T.] *S. Bern.* Emulazione di santità, *di pregio qualsiasi.*

[T.] Emulazione *tra due o più.* — *Anco pl.* Le emulazioni; *ma ha senso men buono.*

**EMULGENTE.** *Agg. com.* (Anat.) *Aggiunto dato ad alcune arterie e vene, che portano il sangue a' reni. Red. Cons.* 1. 71. (*M.*) Acciocchè poi per la strada delle arterie emulgenti fosse spinto, e scolasse alla volta de' reni, e da' reni per urina uscisse dal corpo. *E* 279. Dicono essere attratto il siero dalle vene emulgenti ai reni. *Rucell. Anat.* 231. (*Man.*) Ne ha ritrovata l'Harvejo alcuna (*valvula*) nelle emulgenti (*vene*) e ne' ramuscelli più grossi del mesenterio riguardanti verso la vena cava e la vena porta.

† **EMULGERE.** *V. a. anom., e per lo più poet. Smugnere.* (*M.*) *In altro senso è in Colum.*

2. † *Trarre d'altrui alcuna cosa. Menz. Sat.* 5. (*M.*) Nulla da lui, se non consigli emulgo.

**EMULO.** *Agg. e S. m. Concorrente, Gareggiante. Aureo lat.* [T.] *Ha miglior senso che* Rivale. *Magal. Lett. fam.* 2. 101. Voi, dirò io al sig. ab. Régnier, sapete aver per rivali, anzi rendervi emuli nella Toscana, i Toscani medesimi.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Gli uomini grossi e d'ingegno più tardo governano meglio le città, che non fanno gli astuti e di cervello svegliato. Perchè i savi vogliono mostrare di saper più delle leggi ed essere superiori di eloquenza agli altri... Ma coloro che non si confidano nella prudenza loro, si stimano da meno delle leggi; e, non essendo bastanti a ribattere il parlamento di chi ben ragiona, anzi essendo ottimi giudici piuttosto che emuli di chi favella, il più delle volte felicemente governano le città loro.

*Tass. Ger.* 3. 35. (*C*) Clorinda emula sua, tolse di vita Ardelio,... *E* 5. 20. Fin da quel dì ch'emulo tuo divenni. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 49. (*M.*) Nimici suoi antichissimi et emuli...

2. [T.] *Rispetto alla cosa intorno a cui l'emulaz. versa.* Emulo di studii, di potere, d'ambizione, di popolarità.

*Tac. Dav. Ann.* 12. 145. (*M.*) I compagni nostri emuli di possanza,... *Fir. As.* 134. (*C*) Psiche adunque, l'emula della mia bellezza...

3. *Talora si piglia in mala parte, e vale Nemico, Avversario, Invidioso. G. V.* 12. 108. 9. (*C*) La circonvenzione degli emuli, e le sforzate macchinazioni a suo potere con somma provvedenza scacci. *Red. Vip.* 1. 30. Per essergli da' suoi emuli stata tolta, o versata, una certa acqua medicinale.

4. [T.] Le emule nazioni.

5. *Agg. Vale anche Che procede da emulazione. Tass. Ger.* 20. 56. (*C*) Cui d'emulo furor l'esempio accese.

**EMULSINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza albuminoide, detta anche* Sinaptasia, *contenuta nelle mandorle dolci, nelle amare ed in altri semi, e che possiede la proprietà di eccitare la fermentazione amiddalica.*

† † **EMULSIONÀBILE.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi di corpo che è atto ad essere stemperato in un liquido a modo di emulsione.*

† † **EMULSIONARE.** *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Ridurre un corpo a forma di emulsione stemperandolo in un liquido.*

**EMULSIONE.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Liquido in cui è stemperato un corpo oleoso, od altro corpo liquido o molle, in modo che questo rimane suddiviso equabilmente nella massa in forma di piccole gocciolette o globetti, che le dànno opacità ed apparenza di torbido, come si vede nel latte.*

2. (Farm.) [Sel.] *Medicamento liquido, fatto torbido dalla mescolanza di un corpo oleoso o molle nell'acqua, che vi sta uniformemente distribuito.* = *Red. Vip.* 1. 72. (*C*) A merenda pigliava una emulsione apparecchiata con decozione e con carni viperine. *E Cons.* 1. 135. Si è usata... insieme con molte e molte altre sorte di conserve, di giulebbi, e di emulsioni, e quindi il latte di capra, senza tralasciare i cauterii, le coppette e le fregagioni. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Per temperar la sete, le faccia fare della emulsione di semi di popone, con acqua di Pisa, raddolcita con zucchero...

† **EMUNDAZIONE.** [T.] *S. f. Pretto lat. ch'è nella Volg. Levit., e trasl. in Tert.* — Emundare, *in Colum.* — *S. Ag. C. D.* 1. 17. 10. (*C*) (*Per Mondezza, in senso di Purezza splendente, mor. e civ.*)

**EMÙNGERE** *ed* † **EMUGNERE.** *V. a. Smugnere.* (*C*) *Aureo lat.*

2. *Trasl. Ar. Fur.* 3. 27. (*M.*) Costui sarà, che per giusta cagione Ai superbi Roman l'orgoglio emunga. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. (*C*) Che è una quintessenza delle cose, Che qua o là s'emugne, trafficate. *E* 4. 2. 7. A nuova emugner dramma ed oncia,...

3. *Per Fiaccare. Ar. Fur.* 19. 87. (*Gh.*) In somma, tutti un dopo l'altro uccise, O ferì sì ch'ogni vigor n'emunse.

4. *Per Mitigare, Placare. Ar. Fur.* 24. 33. (*C*) Se mai per preghi ira di cor si emunse, Se umiltà di parlar fece mai frutto, Quivi far lo dovea.

**EMUNTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Emungere, *ecc.*

2. *Trasl. Ar. Fur.* 42. 37. (*M.*) Che d'ogni amor le lasciò il cor sì emunto, Ch'indi ebbe lui più che le serpi a schivo. *Ces. Fior. Stor.* 3. 241. La gente per fame erano tornati scheletri, camminando riarsi ed emunti senza forza da reggersi.

3. [T.] *Ug. Fosc. son.* Emunte guance, *dice di sè; e non intende* smunte *per magrezza.*

**EMUNTÒRIO.** *S. m.* (Med.) *Espressione che gli umoristi adoperavano per significare un organo ch'essi credevano servisse allo sgravio di umore superfluo.* (*Mt.*) *Bronz. Rim. burl.* 2. 258. (*M.*) E così purga via per gli emuntorii Cuor, fegato, e cervello, e gli svelena.

*In altro senso nella Volg. In questo, b. lat. es. nel De-Vit.*

2. [G.M.] *Medicamento epispastico, Vescicante.*

† **EN.** *Prep. In vece di* In. *Fr. Jac. T.* 7. 1. 17. (*C*) Tutto lo tuo desire Dunque sia collocato En quello smisurato D'ogni ben donatore. *Bocc. g.* 10. *canz.* Tutte le veggio en la speranza mia. *Amet.* 96. *Dittam.* 2. 9. *Guitt. Lett.* 1. 4. *E lett.* 36. 83. *E lett.* 1. 5. *E lett.* 8. 9.

2. † *Per* Ne, *di cui vedi la Tav. Barb. in* En. *Fr. Barb.* 12. 13. (*M.*) Fa ch'en sia conoscente. *E* 257. 27. Al compasso stieno Color che dotti en sieno. *E* 313. 7. Se 'l donante en riceve Onor e laude. (*Nella Tavola ai Documenti si parla intorno a questa particella nel modo seguente:* En *per* ne, *trasposizione venuta dal provenzale, usata dal nostro e da altri più spesso che non si crede; perchè dove si trova,*

*esempigrazia*, Sen duole, Sen ride, *parrà che sia accorciamento, e per avventura non è.) Tratt. Virt. mor.* E perciò en prende grande pietade di voi.

**ENÀLLAGE.** [T.] *S. f. Fig. rett. e gramm., per cui scambiasi un modo o tempo del verbo con altro. Gr.* Ἐν, Ἀλλάττω. *Nel gr. dice reciprocanza, inversione, corrispondenza, scambio anco commerciale; perchè solo l'associazione giusta delle idee, no il capriccio, è ragione a questa, come alle altre fig.* [T.] *Claud. Sacerd.* Enallaxis. *Egli ne reca in es. il dire* Vivere *per* Vita, Nullus *per* Non. *L'uso n'è più gen.; come quando l'inf. del v. ponesi per altra forma. Hor.* Vertere pallor Tum parochi faciem. *E noi:* Lui a ridere. *D.* 2. 13. E se non fosse che a memoria m'ebbe; *per* Se non fosse stato; *chè noi con altra enalloge:* Se non era che... = *Adim. Pind.* 313. (*C*) Per enallage, figura che da' Latini direbbesi *Immutatio;* poichè *versa vice*, piglia e numera al contrario. — *Sim., ma non uguale, l'*Ipallage, *nel gr.* Ὑπαλλάττω, *Sostituire; onde questa voce ha anche senso d'ammenda, di pena. Cic. così nomina in lett. gr. la* metonimia; *ma i ret. d'ordin. intendono per* ipallage *lo scambio, non delle forme gramm., sì di quelle voci che rendono imagine; come in Virg.* Ibant obscuri sola sub nocte, *invece di* Obscura soli. *Neanche questo a capriccio; perchè la notte può dirsi solitaria, e gli andanti nell'oscurità sono oscuri essi stessi.*

† **ENARGÌA.** *S. f.* [Polid.] *Da* Ἐναργής, *Chiaro, Evidente, e da Cicerone detta* Illustris explanatio. *Il Mascardi nell'Arte istorica:* L'enargia... è una virtù dell'elocuzione, rappresentante tanto per minuto le cose narrate, che sotto agli occhi dei leggenti in un certo modo le pone.

**ENARMONÌA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Astr. di* ENARMONICO.

**ENARMONICAMENTE.** *Avv. Da* ENARMONICO. (Mus.) [Ross.] *Alla maniera enarmonica. Don. Tr.* 1. 312. Spartire il tetracordo enarmonicamente. *Comp.* 15. 83. Negl'instrumenti accordati cromaticamente, o enarmonicamente (*il Ditono o Semiditono*) vi si trovano in alto.

**ENARMÒNICO.** *Agg. Dal gr.* Ἐν, *Aumentativa, e* Ἁρμόζω, *Strettamente io congiungo. È in Macr.* (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di parecchi vocaboli. Art. Contr.* 7. Si dice enarmonico, quasi ottimamente congiunto. *Zarl.* 1. 2. 16. 106. Questo è detto enarmonico, quasi ottimamente ed altamente congiunto; ovvero (come vogliono alcuni) quasi inseparabile.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 491. I tre generi, con che ogni canto si tesse, cioè il diatonico, il cromatico, e l'enarmonico, e poi 'l contraponto.

[Ross.] *Di Corda o Voce che è propria del genere enarmonico. Zarl.* 1. 3. 57. 292. Nè meno la potremo nominare enarmonica, essendo che non divide il semituono maggiore in due diesis; il che è ufficio della vera corda enarmonica.

[Ross.] *Di Intervallo. Presso gli antichi Greci era quello che avea per misura il diesis enarmonico. Zarl.* 1. 2. 15. 101. Enarmonico è quello del diesis.

[Ross.] *Di Scala. La* scala enarmonica *consiste oggi nel riunire sotto forma di una nuova scala tutte le note somministrate dalle due scale, cromatica per diesis e cromatica per bemolle. La* scala enarmonica *è meramente speculativa: in pratica non esiste.*

† **ENARMÒNIO.** *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Enarmonico. Gal. Dial.* 50. Qual ordine tennero gli antichi Musici circa i numeri, nel distribuire le corde particolari cromatiche ed enarmonie nel massimo sistema di quella prima spezie?

**ENARMONIZZARE.** *V. a.* (Mus.) [Ross.] *Rendere enarmonico.*

**ENARRÀBILE.** [T.] *Agg. V.* ENARRAZIONE.

† **ENARRARE.** [T.] *V. a. V.* ENARRAZIONE. *Cavalc. Espos. cr.* (*Mt.*)

† **ENARRATIVO.** [T.] *Agg. Espositivo. V.* ENARRAZIONE. *Salvin. Cas.* 52. (*Mt.*) I generi del poema sono tre:... l'altro, enarrativo o enunciativo, che i Greci esegetico, o apangeltico dicono.

† **ENARRAZIONE.** [T.] *S. f. Esposizione, nel senso che davano a* Enarrare *i Lat. dell'argento; e era pr. se* Narro *è aff. a* Gnarus, *come vuole un ant. Gl. Il senso del vivo* Inenarrabile *co' suoi deriv. recasi all'idea più di* Esporre *che del sempl. Narrare: e non so se nel verso sarebbe vietato dire, in senso sim.,* Non enarrabile, *altro da* Non narrabile. *Salvin. Pros. tos.* 2. 100. (*Gh.*) Ecco tutta l'economia del sonetto, nella semplice enarrazion della quale avrete allo stesso tempo osservato... le risposte alle obiezioni del criticante. [T.] *L'esposizione che fanno alcuni Padri de' Salmi o altri libri bibl., dicesi latinam.* Enarrazione. *V. anco* ENARRATIVO.

**ENCARPO.** *S. m.* (Archi.) [Bos.] *Da* Ἐν, *In, e* Καρπὸς, *Frutto. Ornamento rappresentante un serto maestrevolmente intessuto di fiori, di fronde e di varii frutti ed accomodato agli architravi, ai capitelli delle colonne, nel telajo della porta ed in altre parti cospicue dell'edifizio.* Encarpa *è in Vitr.* [T.] Ara ornata d'encarpii, in stucco.

† **ENCATISMA.** *S. m. Dal gr.* Ἐν, *In, e da* Καθήσομαι, *fut.* 1° *pass. di* Κάω, *lo fondo. Vaporazione d'acqua salsa e di vino. È in Cel. Aurel.* — *Cresc.* 6. 78. (*M.*) Contr'alle morici enfiate, che non gittano, si faccia encatisma, cioè evaporazione d'acqua salsa, e di vino dove sia cotta...

**ENCÀUSTICA.** *S. f.* (Pitt.) [Mil.] *Arte della pittura all'encausto. V.* ENCAUSTO. *È in Plin.*

**ENCÀUSTO.** *S. m. Dal gr.* Ἐν, *In, e* Καυστέον, *verb. di* Καίω, *Io brucio.* (Pitt.) [Mil.] *Pittura fatta con colori mescolati con la cera, e fissati sull'asse, sul muro e sulla tela per mezzo del fuoco. — Quest'arte, tale quale fu praticata dagli antichi, è perduta. Aureo lat.* — Dipingere all'encausto.

2. (Scult.) [Mil.] *S'intende anco una preparazione di cera, che si dà a una scultura per mezzo di uno scaldatojo a mano, onde preservarla dalle muffe o borraccine; od anco semplicemente per dar una tinta più dolce al bianco troppo crudo di marmo, come usava il Canova.*

**ENCEFÀLICO.** [T.] *Agg. Che appartiene all'encefalo.* Massa encefalica.

**ENCEFALÌTIDE.** *S. f. T. med. Infiammazione del cervello.* (*Fanf.*)

**ENCÈFALO.** *S. m. Dal gr.* Ἐν, *In, e* Κεφαλή, *Capo.* (Anat.) [Pacch.] *Nome che si dà ai centri nervosi racchiusi entro il cranio.*

**ENCEFALÒIDE.** *S. f. Dal gr.* Ἐγκέφαλος, *Cervello, e* Εἶδος, *Rassomiglianza.* (Med.) [Pacch.] *Degenerazione che si presenta sotto l'aspetto di una materia bianchiccia omogenea, più o meno consistente, ricoperta di punti rosei, che, secondo Lainnec, pare analoga alla sostanza midollare del cervello. L'*Encefaloide *trovasi qualche volta rinchiusa in una cisti, altre volte riunita in masse irregolari in cui si sviluppano vasi sanguigni, altre volte finalmente come feltrate tra varie alterazioni morbose dell'organo canceroso. Questa maniera di degenerazione de' nostri tessuti è l'ultimo termine del cancro.*

**ENCÈLADO.** [T.] *S. m. N. pr. d'un gigante massimo, nato dalla Terra e dal Tartaro, fulminato e sepolto sotto il monte Etna, di dove, la parte che è di lui ancor viva, scuotendosi, vomita fiamme. Accenna agli ardori tellurici, parte spenti col tempo, e parte nel calor centrale riposti.* [T.] *Ar. Fur.* Là dove calca la montagna Etnea Al fulminato Encelado le spalle. *Rimane quasi prov., non com. però,* Un Encelado, *un forte che sbuffa, che avventa minacce. Gr.* Κέλαδος *è Fracasso e anche Suono di canti; onde* Κελαδέω, *Invocare.*

2. [T.] *Il doppio senso spiega perchè in Aristof.* Τὰ ἐγκέλαδα *siano insetti che ronzano. Onde la scienza, degli* Enceladi, *fa un gen. d'insetti coleotteri.* E certi schiamazzanti di piazza, de' quali certi governanti hanno soggezione più che di Gesù Cristo, sono piuttosto coleotteri che giganti. — *La Fama Virgilio chiama* empia, *e la fa sorella d'*Encelado.

**ENCHÌMOSI.** *S. f. Dal gr.* Ἔγχυμα, *Tutto ciò che s'infonde.* (Chir.) *Effusione improvvisa di sangue da' vasi cutanei. Lib. cur. malatt.* (*C*) Alla enchimosi giova l'unguento della biacca lavato con aceto.

**ENCHIRÌDIO.** [T.] *S. m. Libro da avere alla mano, secondo il gr.* Ἐν, Χεὶρ; *onde in orig. è Agg., fatto Sost. neut.; e potrebbesi senza improprietà dire* Libro enchiridio. *Ai Gr. valeva anche Manico, Pugnale;* Ἐγχείριον, *Tovagliuolo, forse come ai Lat.* Mantile, *che vive nel dial. lomb. In senso di Lancetta è in un'iscr. lat. Di Pomponio giurecons. rammentasi un libro di questo tit.; e uno ce n'è di S. Agost. L'uso erud. più com. è il seg. Salvin. Dis. ac.* 2. 61. (*Gh.*) L'Enchiridio, o vero Manuale d'Epitteto. *E* 1. 129. — *Più com. chiamare* Manuale *anche quel d'Epitteto.*

**ENCÌCLICA.** [T.] *S. f. V.* ENCICLICO.

**ENCÌCLICO.** [T.] *Agg. Sempre fig. nel senso del fig. Circolare. Il gr.* Ἐγκύκλιος *vale non solo Circolare, ma Comune, Universale, Intero, Periodico. Liberat. Breviar.* Sanctionem encyclicam, *d'un imp. contro un Concilio. Cassiod.* Encyclia, *S. pl. neut., Le lettere confermanti un Concilio. Ogni scritto da autorità superiore diretto a tutte o a molte, quasi in giro, altre autorità o a soggetti, può dirsi* Enciclico; *ma nel senso civ. dicesi per lo più* Circolare. — Lettera enciclica, *quella segnatam. del pontefice a' vescovi e a tutti i Fedeli, o a una parte di questi, concernenti non sempre cose di domma o di morale, e neanco di disciplina. Possonsi così chiamare anco quelle de' vescovi al clero e alla diocesi; ma queste oggidì* Pastorali.

*Per ell. anco S. f.* Un'enciclica.

**ENCICLOPEDÌA.** [T.] *S. f. Alla lett. Educazione o Ammaestramento circolare, ove le dottrine hanno un centro comune, a cui mettono tutti i raggi, e il giro ne rientra in se stesso, uguale, al possibile, da tutte le parti, e si compie. Gr.* Ἐν, Κύκλος, Παιδεία. *Vitr. lo scrive in gr.* Est doctrina ex omnium scientiarum cognitione collecta, quae et ἐγκυκλοπαιδεία dicitur. *Esso Vitr.* Disciplina quae non potest esse probata sine... encyclio doctrinarum omnium. *I Gr. dicevano anco* Ἐγκύκλια μαθήματα; *e avevano anco* Ἐγκυκλοποσία, *il bere in tondo, ciascuno alla sua volta; e pare che lo sapessero anco gli Enciclopedisti francesi, ubriacati di sè. Le idee di comunanza, d'universalità, d'interezza, che sono in questa parola, dimostrano come all'*Enciclopedia *vera debba tendere la scienza, non la possa mai quaggiù conseguire. Salvin. Pros. sacr.* 175. (*C*) Quel giro di dottrine tra loro connesse e concatenate, che enciclopedia, ovvero circolare erudizione si chiama. *E Disc.* 2. 332. Quella università di scienze, e di facoltà, che da' Greci enciclopedia, dai Latini *orbis doctrinarum* fu appellata. [T.] *L'usa anco il Bellin. Buccher.* — Partizione dell'umana enciclopedia.

2. *Per estens. Pallav. Tratt. Stil.* (*Man.*) Se l'aver dette alcune parole,... senza però darne o mostrarne veruna interior contezza, basta perchè un poeta comprenda nelle opere sue l'enciclopedia... [T.] *Ogni ampio e svariato sapere, dicesi così per iperb. o per iron.*

3. *Non di tutto il sapere, ma d'una serie importante di dottrine, in quanto ordinate tra sè, e ridotte a unità.* (*Rosm.*) L'enciclopedia delle scienze risulta dall'origine delle scienze stesse. [T.] Ciascuna scienza può dirsi che abbia la propria enciclopedia. — L'opera di Plinio è una specie d'enciclopedia delle cognizioni sin allora possedute intorno alla Storia naturale. — Enciclopedia giuridica. — Enciclopedia delle arti belle, *in quanto si riconosce l'armonia de' concetti e delle pratiche loro tra sè e con le scienze.* — Enciclopedia dantesca *fu detta la Serie delle dottrine svolte o accennate nel Poema di Dante, e dalla fede e dall'affetto unificate nella mente di lui.*

4. *L'opera che tratta in questo rispetto le umane cognizioni.* [T.] Enciclopedia del Diderot. — Enciclopedia Metodica. — Per ordine d'alfabeto, Per ordine di materie. — Comporla, Stamparla, Tradurla. — Esemplari, Volume, Pagine dell'enciclopedia. *In Cassiod.* Encyclia *pl. neut., Raccolta.*

[T.] *Usciva in Francia un giornale,* L'Enciclopedia Cattolica, *a dimostrare l'unità delle scienze e delle arti, d'ogni verità e bellezza e bontà nella fede. Meglio che trattando tutte le materie dello scibile (cosa impossibile in un'opera sola, per grande che sia), meriterebbe questo nome un lavoro che delle parti varie dello scibile facesse sentire le manifeste e le latenti armonie. Questa sarebbe educazione davvero: ma l'ammaestramento oggidì moltiplica le materie disgregate, e annulla la forma vivificante.*

**ENCICLOPEDICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ENCICLOPEDICO. [T.] Si può enciclopedicamente trattare ciascuna scienza considerando le armonie di lei con tutte le parti dell'umano e sapere e operare.

**ENCICLOPÈDICO.** [T.] *Agg. Da* ENCICLOPEDIA. [T.] Dizionario enciclopedico. — Partizione enciclopedica delle umane cognizioni. — Albero enciclopedico delle scienze e delle arti. — Biblioteca enciclopedica da fornire notizie di tutte le cose importanti a sapersi: *ma non è degna del nome se non le riduce a unità.*

2. [T.] Educazione, Studii enciclopedici. = *Lam. Dial.* 321. (*Gh.*) Co'l suo sapere enciclopedico.

*Per la mala prova fatta dagli Enciclopedisti di Francia, e per il vanto di porre l'Enciclopedia nelle materie e non nel concetto,* Enciclopedico *sovente ha senso di iron. o di biasimo. Onde Elc. Sat.* 9. 27. 172. (*Gh.*) Studia l'enciclopedica ignoranza.

3. *Dell'ingegno. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 496. (*C*) Debbe ancora filosofar la rettorica, e ciò ben si mostra... dall'enciclopedico ingegno d'Aristotele.

*Dell'uomo. Salvin. Annot. Bocc.* 356. (*Man.*) Uomo dotto, facondo, enciclopedico.

4. *Per estens. e per abus.* [T.] Manuale, Giornale enciclopedico.

**ENCICLOPEDISTA.** [T.] *S. m. Autore d'opera enciclopedica; ma ass. intendesi segnatam. Gli autori dell'Enciclopedia francese del secolo passato; e, per cagion d'essi, suona Filosofante non cristiano e leggero.*

**ENCLITICA.** *V.* ENCLITICO, § 2.

**ENCLÌTICO.** *Agg. m.* (Gram.) *Aggiunto di particella che si unisce alla parola che la precede, sì che forma una sola voce con essa.* Que, Ve, Ne *nel latino sono particelle enclitiche.* (*M.*) *E in Prisc.*

2. Enclitica, *usata nel S. f., per Particella enclitica. Salvin. Buon. Fier.* 1. (*C*) I Greci usano molto l'enclitica *pon.*

**ENCOMIÀBILE.** [T.] *Agg. Che può, o piuttosto Che merita essere encomiato.*

**ENCOMIARE.** [T.] *V. a. Lodare in modo distinto e a saputa di non pochi. Gr.* Ἐγκωμιάζω. *Da* Κώμη; *onde* Ἐγκώμιος, *agg., Del borgo e paese stesso, e* Encomii, *que' che cantavansi in una festa a onore d'alcuno. Salvin. Disc.* 1. 214. (*Man.*) Non dee per niun conto sprezzarlo, ma stimarlo ed encomiarlo. *Red. Lett.* 2. 147. (*C*) In quella... lettera nella quale ha encomiata V. S.. ha voluto ancora favellar della mia persona. [T.] Encomiasi la persona, l'ingegno e l'animo, le virtù e gli atti e gli scritti di lui: le cose non s'encomiano se non in quanto recansi a merito delle persone.

**ENCOMIASTE** *e* **ENCOMIASTA** (*come* Dinasta, *e sim.*). [T.] *S. m. Encomiatore, ch'è più com.; sebbene anche questo quasi di solo il ling. scritto. Gr.* Ἐγκωμιαστής. *Uden. Nis. Progin.* 1. 31. 124. (*Man.*) Servirà ora mettere in campo l'autorità di quelli che sono stati encomiasti del gran Demostene. *Red. Lett. fam.* 2. 22. (*C*) Nè altro posso fare per V. Riv. che essere un veridico encomiaste del suo merito e della sua virtù. *Il fr. l'ha nella Satira Menippea, ch'è del sec.* XVI.

**ENCOMIASTICAMENTE.** [T.] *Avv. d'*ENCOMIASTICO. [T.] Encomiasticamente canzonato.

**ENCOMIÁSTICO.** [T.] *Agg. Che tende a encomiare, segnatam. di discorso e di scritto. Gr.* Ἐγκωμιαστικός. *Salvin. Cas.* 147. (*C*) Questi versi di Timone sopra Platone... non mi paiono punto satirici, anzi encomiastici. [T.] *Magal. Lett. Bucch.* 1. Ringraziamento encomiastico. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 104. (*Man.*) Orazio, nell'ode encomiastica del gran Lirico greco, lo paragona a un fiume. *Di componimento poetico, men bene.*

[T.] Tono, Genere encomiastico.

2. *Della pers. Gor. Long. Subl.* 8. (*Mt.*) Tra gli oratori, i patetici non sono punto encomiastici; ed, all'opposto, gli encomiastici sono, meno di tutti, passionati e patetici.

**ENCOMIATÌSSIMO.** [T.] *Sup. d'*ENCOMIATO *agg.*

**ENCOMIATO.** [T.] *Part. pass. d'*ENCOMIARE. *E come Agg.*

**ENCOMIATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ENCOMIARE. *E come Agg.* [T.] Encomiatore servile, non vile. *Nel lat. trovansi* Encomiografi *dell'imp. M. Aurel.* Encomiographos istos,... miros mortales. — Il Botta storico, fattosi nell'ultima opera storiografo, dà ora nell'encomiografo, ora nel satirico.

**ENCOMIATRICE.** [T.] *S. f. d'*ENCOMIATORE. *E come Agg.*

**ENCÒMIO.** [T.] *S. m. Lode distinta. V.* ENCOMIARE. *Gal. Sist.* 54. (*C*) Con encomii continui cantando la sua gloria. *Serd. Gal. Marz. Ded.* (*Man.*) Dalle storie sono con maravigliosi encomii celebrati. *Salv. Inf. Sec.* 359. Tutto che... si raccontino di quel poeta que'gran miracoli, che non per verità, ma per encomio e per panegirico son ricevuti dagli intendenti. *Segner. Pred.* 19. 5. (*C*) Mischiando que' vituperii, che d'altrui dite, con qualche encomio che tanto pur vi dia credito di sinceri. [T.] Elogio *è anche l'intero scritto, e ha sensi suoi, di cui V.* — Encomio *non si dice il discorso. In un* elogio *possono essere più o meno* encomii; *e c'è degli elogi poco encomiastici che pare chieggano scusa e per il lodato e per il lodatore.* — Lettere d'encomio; Parole d'encomio: Sia detto a suo encomio. — Encomio, *della pers., de' pregi e meriti suoi.* Dare, Ricevere, Rendere: Tessere encomii, Dispensarli. Ottenerli. — Degno d'encomio; Alti encomii. *Aless. Manz.* Lui sfolgorante in soglio Vide il mio Genio, e tacque... Vergin di servo encomio E di codardo oltraggio.

**ENCOMIÓGRAFO.** [T.] *V.* ENCOMIATORE.

**ENCOMIOLÓGICO.** [T.] *Agg. Da* Ἐγκώμιον, *e* Λόγος. *T. d'erud. letter. Plozio rammenta il* Metro encomiologico, stesicoreo e archilochio; *ma Archiloco l'avrà forse usato per rendere coll'ironia la satira più sanguinosa. O volessesi così rammentare che certi componimenti encomiastici sono cose da far morire di disperazione. O che accenni all'orig.* Κώμη, *onde Commedia.*

**ENCÓRICO.** [T.] *Agg. Dal gr.* Ἐν, Χώρα. *Del paese; come* Domestico, *Del popolo.* Enchoricus, *in Ambr.* — *V.* EPISTOLARE, § 4.

† **ENDE.** *Congiunzione. Indi. Gli ant. Lat.* Endo *per* In. *Nov. ant.* 57. 2. (*C*) Io vi prometto lealmente ch'io v'ende diliverrò. *Salvin. note al son.* 54 *di M. della Casa.* (*Mt.*) Dai nostri rimatori antichi si ricava essersi detto dal latino *inde* primieramente *ende*, voce anche antica spagnuola valente lo stesso.

2. † *Talvolta questa voce presso gli antichi vale Ne è. Guitt. Lett.* 38. 78. (*Mt.*)

**ENDECACORDO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Ἕνδεκα, *Undici, e* Χορδή, *Corda. Sistema di undici corde diatoniche. Gal. Dial.* 117. Il qual numero di corde ordinarono e disposono nell'Endecacordo loro in due congiunti Tetracordi dalla parte grave.

[Ross.] *Strumento di undici corde.*

[Ross.] *Intervallo di undecima.*

**ENDECAEDRO.** *S. m. Dal gr.* Ἕνδεκα, *Undici, ed* Ἕδρα, *Faccia.* (Mat. e Chim.) *Corpo solido o cristallizzato a undici facce.* (*Mt.*)

**ENDECÁGONO.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἕνδεκα, *Undici, e* Γωνία, *Angolo.* (Geom.) *Poligono di undici lati e di altrettanti angoli.* (*Mt.*)

**ENDECASILLABO.** [T.] *Agg. Di undici sillabe; specialm. di verso. I Lat. così chiamavano segnatam. il faleucio. Anco il saffico potrebbesi dire* Metro endecasillabo; *e altri così ne intitola Diom.*

2. *Come Sost., e ciascun verso da sè.* [T.] Gli endecasillabi non si convengono che a tenui soggetti. *E il metro in gen. e il componimento in quel metro. Anche sing.* = *Varch. Ercol.* 296. (*C*) Quello endecasillabo di Catullo. *Car. Lett.* 2. 84. Egli mi ha scritto sopra ciò un bellissimo endecasillabo. [T.] Gli endecasillabi latini del Flaminio.

3. *Verso it. d'undici sillabe, che ha le pause sulla sesta e la decima, o sulla quarta e l'ottava, o sulla settima invece che sull'ottava. E agg. e sost.* [T.] *Tass. Dial.* 4. 225. C'insegna (*Dante*)... che l'endecasillabo e l'eptasillabo debbano essere disposti nelle diverse parti in guisa che si corrispondano. = *Varch. Ercol.* 259. (*C*) L'endecasillabo sciolto.

4. *Il verso it. che nel suono somiglia all'*endecasillabo *lat., ed è composto d'un quinario sdrucciolo e un piano; o, per estens., sdruccioli entrambi, o solo il secondo, o entrambi piani.* Lugete, o Veneres, Cupidinesque, *così fu tradotto:* Piangete, o Veneri; piangete, Amori.

**ENDEMÍA.** *S. f. Malattia particolare a un popolo, a una nazione.* (*Fanf.*)

**ENDÈMICO.** *Agg. Dal gr.* Ἐν, *In, e* Δῆμος, *Popolo.* (Med.) *Epiteto che si dà a' morbi che sono famigliari a certi paesi, a motivo dell'acqua,* [Pacch.] *dell'aria* =, *della situazione, e della maniera di vivere; come le scrofole in Ispagna, la ftisia in Inghilterra, il gozzo nelle Alpi, ecc.* (*Mt.*)

**ENDÈMIO.** *Agg.* (Med.) *Lo stesso che* Endemico. *V.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 99. In quasi tutti i tempi il calore del sole fa sollevare dalle acque della Valdinievole vapori, ed esalazioni di diversa qualità, e perciò l'aria del paese non può essere mai perfetta e sanissima,... anzi vi devono sempre regnare, come veramente vi regnano, alcune malattie regionali, o inquiline, o epicorie, o endemie che vogliamo chiamarle.

† **ENDICA.** *S. f. Propriamente il Luogo dove si ripongono e ammassano le cose.* Entheca, *nel Cod. Teod.* [T.] *Nell'es. di G. V. nota il Murat. significare Fonduco. Gr.* Ἐνθήκη, *lat.* Entheca, *in Cassiod., del vino. Non da* Emo, Emptus.

† *G. V.* 11. 99. 3. (*C*) Lasciando i possenti colle grandi endiche. *M. V.* 3. 76. Apersono l'endiche di marzo e d'aprile del detto anno, e davano il buono grano a soldi 25 lo stajo.

2. † **Endica** *si dice anche la Compera delle robe che si fa per serbarle, e poi a tempo rivenderle per guadagnarvi, Incetta; ed anche le Robe stesse comperate. Franc. Sacch. Op. div.* 91. (*C*) Otto cose, sanza le quali il mondo quasi non può fare, e sono: buone endiche... *Cron. Morell.* 268. Fa' di te un diposito secreto, un' endica d'olio, e di cosa buona e sicura. *Borgh. Vinc. in Pros. fior. par.* 4. *vol.* 4. *p.* 118. (*Gh.*) Nè fosse in potere di poche e buone borse con le loro endiche alzare i pregi a loro piacere,... *M. V.* 8. 2. (*M.*) L'usura, l'endiche, e le disoneste portature delle donne...

† *Onde* **Far endica di una cosa** *vale Incettarla, Comperarla per poi rivenderla con guadagno. Dav. Mon.* 119. (*M.*) Diputar chi le pigli, e paghi lor pregio giustissimo, senza farne endica, o guadagno.

† **ENDICAJUOLO.** *S. m. Colui che fa incetta, Quell'appaltatore che compra per rivendere a più caro prezzo nel luogo stesso. (Fanf.)* [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. 4. Accusando e manifestando gli endicajuoli all'ira della plebe. (*Criminando inde et objiciendo irae populi frumentarios.*)

† **ENDICARE.** *V. n. ass. Far endica. Lenz. Specch. Uman.* (*M.*) Chi sono coloro che in Firenze abbiano comprato grano per endicare?

† **ENDICE.** *Sost. com. Cosa che si serba per segno e rimembranza di checchessia.* Index, *lat. aureo in senso gen. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Averlo in riverenza, e riserbarlo come si riserba una buona endice. *Borgh. Vesc. Fior.* 415. Questo fra i nomi antichi... è uno di quelli che ancor ci sono, come per uno endice, e vogliam dire saggio, rimasi. *Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 130. (*M.*) Ci serve per endice della forza e qualità di ciascun cibo.

2. *Oggi si dice in genere mascolino, e più che d'altra cosa, dell'Uovo di marmo o d'altro, che si lascia nel nido delle galline, quasi a dimostrar loro dove hanno ad andare a far le loro uova; che altrimenti si chiama* Guardanidio. (*Fanf.*) [G.M.] *In qualche luogo di Tosc.* Nidiandolo; *e* Barlaccio, *se ponesi un uovo vero, non gallato.*

*Onde in proverbio si dice:* Tu non hai a rimanere per endice; *e vale Tu dei correre la fortuna comune.* (*C*)

[Bianc.] *Parlando di galline, nel Senese:* Guardio.

3. *T. degli Uccellatori. Lo stesso che* Zimbello. *Sav. Ornit.* 2. 60. (*Gh.*) Li zimbelli, o endici,...

† **ENDICUZZA.** *S. f. Dim. di* ENDICA. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si confidano in una endicuzza che fanno.

† **ENDÌSIA.** *S. f. Lo stesso che* Indisia. (*Fanf.*) *In Varr.* Indusium, *veste in gen.*

2. [Val.] † *Spezie di Pellame da foderare abiti. Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 373. Neuna donna... presumisca portare... armellino o vajo o coniglio e endisia o avertone, che sieno rimboccati alli manicottoli.

**ENDÌVIA.** *S. f.* (Bot.) *Erba nota, che oggi più comunem. si dice* Indivia. *Virg.* Intybum. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Quando per collera pecca, dee prendere la mattina a digiuno trifera saracenica con sugo d'endivia. [Camp.] *Din. Din. Masc.* IV. 15. Appresso togli viole, rose bianche, endivia, torsi di mandragora...

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 199. La lattuga, e schietta, e crespa, e capuccina, e il borragine, e la buglossa, la endivia, e schietta, e crespa, e romana, la cicorea. *Spet. nat.* IV. 29. Non s'è ancor finita di côrre la lattuga romana, che già principiano le cicorie, e l'endivie, e continuano tutto quanto l'inverno.

2. *Par Erba d'altra specie, che è detta da' Latini* Sylvestris. *Cr.* 6. 43. 1. (*C*) L'endivia, che per altro nome si chiama *lattuga salvatica*, è fredda e secca nel secondo grado,...

**ENDÒGENE.** *Agg. com. Dal gr.* Ἔνδον, *Dentro, e* Γένος, *Generazione.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato dal De-Candolle alle piante Monocotiledoni per l'opinione invalsa del loro accrescimento dall'infuori all'indentro, all'opposto delle Dicotiledoni, che dallo stesso autore furono indicate col nome di Esogene. Ma è provato a' dì nostri che le piante monocotiledoni arboree, sebbene più dure nella parte esterna, crescono tuttavia ancor esse come le dicotiledoni, cioè dall'indentro all'infuori.*

**ENDOPLÈURA.** *S. f. Dal gr.* Ἔνδον, *Dentro, e* Πλευρά, *Membrana sottostante alle coste.* (Bot.) [D.Pont.] *Membrana la più interna degl'inviluppi seminali, immediatamente applicata sopra il mandorlo, e che riveste la superficie interna dello spermoderma. Mirbel chiama questa tunica col nome di* Tegumento, *e Goertner con quello di* Tunica interna.

**ENDOSCÒPIO.** [T.] *S. m. Dal gr.* Ἔνδον, *Dentro, e* Σκοπέω, *Osservare. Strumento per esplorare alcune malattie interne.* (Med. e Chir.) Endoscopio dell'uretra e della vescica.

**ENDOSMÒMETRO.** *S. m. Dal gr.* Ἔνδον, *Dentro, e* Μέτρον, *Misura.* (Fis.) [Gher.] *Strumento idrostatico, che rende palese, e misura ancora l'effetto d'infiltrazioni singolari di due liquidi attraverso membrane, laminette porose, ecc., che li separano a guisa di tramezze o diaframmi, infiltrazioni, seguite da espansioni di un liquido nell'altro, che sembrano contrarie o ribelli alle leggi ordinarie dell'idrostatica, sia per capillarità, per azioni chimiche, taluni dissero anco elettriche, o per altre cagioni eziandio mal determinate.*

**ENDOSMOSI** *ed* **ESOSMOSI.** *S. f.* (Fis.) [Gher.] *Infiltrazione e mescolamento di due fluidi, anco gasiformi, od uno liquido e l'altro gasiforme, per membrane, laminette porose, ecc., che li separano; effetti che pajono farsi in senso contrario alle ordinarie leggi dell'idrostatica. V.* ENDOSMOMETRO.

**ENEA.** [T.] *V.* ENEIDE, §§ 3, 4.

**ENÈADI.** [T.] *V.* ENEIDE, §§ 2, 3.

**ENÈIDE** *e* † **ENÈIDA.** [T.] *Il Poema di Virgilio, del qual Poema, più che Enea, son soggetto gli Eneadi.* Eneida *dall'acc. gr. e lat., come* Calcanta *e* Aronta (*D.* 1. 20.). [T.] *D.* 2. 21. Dell'Eneida dico. *Parla Staz., confessando lieto che da essa egli fu riscaldato della* Divina fiamma. *Staz.* Divinam Aeneida.

*Il Poema e il Libro.* [T.] Tradurre l'Eneide. — L'Eneide tradotta, L'Eneide del Caro. — Parafrasi dell'Eneide fatta in prosa da' Gesuiti, *in usum Delphini.*

2. [T.] *Dicevo Virg. aver più avuto in mira gli* Eneadi *che* Enea. Eneade *egli chiama* Julo, *il figliuolo;* Eneadi, *i compagni tutti dell'esule;* Eneadi, *egli e Lucr., i Rom. dagli* Eneadi *discendenti; segnatam. la schiatta di G. Cesare; Auson. dice* Ultimo degli Eneadi *Nerone. E noto è l'epigramma:* Enea tolse (*in collo*) il padre; Nerone tolse (*di vita*) la madre.

3. [T.] *Dalla pietà figliale è fatto quasi prov.* Il pio Enea. *Ma la figliale e la patria pietà sapientemente in lui congiunge Virg. colla religiosa. E Tert. de' Rom.* Nella città de' pii Eneadi.

4. [T.] *E anco N. pr. mod.. E oltre a* Enea Silvio Piccolomini, *Pio II, altri* Enea *sono, segnatam. in Venezia, che toglieva nomi trojani, anche in ciò Roma novella.*

† **ÈNEO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Aeneus. *Di bronzo. Buon. Fier.* 5. 5. 2. (*M.*) La ricoperta d'oro enea figura,... [Camp.] *Com. Boez.* I. In Roma era una consuetudine, che li nomi delli Senatori, li quali dovevano reggere e gubernare la cittade, fossero scritti con lettere d'auro in una tabula ènea od èrea.

2. [Camp.] † *Aggiunto della Terza età del mondo. Com. Boez.* II. La terza etate chiamarono ènea (*cioè, di rame*) quando li uomini per la cura delle cose incominciàro appropriare a sè le cose.

**ENEOREMA.** *S. f. Dal gr.* Ἐν, *In, ed* Αἰωρέω, *Io sospendo. Nebbietta che galleggia sull'orina, detta da' medici* Nebula suspensa. [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 320. Le orine furono copiose, e molto colorite con dell'eneorema, ed il basso ventre s'inturgidì.

**ENERGETICAMENTE.** *Avv. Con modo energico.* (*Fanf.*) *Non com. Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 4. 356. (*Gh.*) Quel *rompe* è detto energeticamente... *V.* ENERGICAMENTE.

**ENERGÌA.** *S. f. Dal gr.* Ἐν, *In, ed* Ἔργον, *Opera, Fatica. Efficacia, Forza speciale dell'atto operativo o dell'operazione.* (*Fanf.*) *È in Girol.*

[T.] Potenza atta a fare un effetto è energia. — Impressione prodotta in noi da un'energia operante di fuori. (*Rosm.*) Sostanza è quell'energia, in cui si fonda l'attuale esistenza dell'ente.

*Gal. Sist.* 1. (*C*) Andare esaminando quale e quanta sia la forza e l'energia de' progressi peripatetici. *Sagg. nat. esp.* 135. Avendo l'energia del freddo nel rarefare scavalcato d'insieme le viti.

2. (Mec.) *È sinonimo di* Momento *di qualsivoglia forza. Red. Cons. Guid. Gr. ecc.* (*Mt.*) [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 174. L'impeto, il talento, l'energia, o vogliamo dire il momento del discendere vien diminuito nel mobile dal piano soggetto, sopra il quale esso mobile s'appoggia e discende. *Michel. Dir. fiumi,* III. Questo tale sforzo di muoversi viene ad essere una cosa di mezzo fra l'assoluta quiete, e il moto attuale, e potrebbesi chiamare energia, e sforzo di moto più tosto che quiete.

(Mec.) [Cont.] *Quello che al presente dicesi* Forza viva. *G. G. N. sci.* XIII. 309. Investigare qual parte abbia nell'effetto ed operazione della percossa v. g. il peso del martello, e quale la velocità maggiore o minore colla quale vien mosso, cercando se fusse possibile di trovare una misura la quale comunemente ci misurasse e assegnasse l'una e l'altra energia. *Mont. Dial. Vort.* 142. Nel passar che fa quell'empito dalle mille fibre alle novecento che seguitano, egli è ben necessario che, restringendosi in novecento la forza che era in mille, ella acquisti estensione ove perde dell'intensione, il che fa cangiando in velocità quell'energia che prima in cento fibre di più era diffusa.

3. (Fisiol.) *Dicesi della forza de' nervi e de' muscoli, e specialmente quella della virilità. Cocch. Bagn.* Energia nervosa del corpo umano. (*Mt.*)

4. *Dicesi anche della Forza ed Efficacia del discorso, delle parole, e sim.* (*Tom.*) L'energia del dire (*ma soventé sa di francese*) è un pregio sempre: l'enfasi viene dall'imaginazione mal frenata, o dall'arte abusata.

*Salvin. Cas.* 115. (*Mt.*) Il discorso anche allora, come più assoluto e sciolto, ha più energia. *E Annot. Mur.* 2. 159. (*M.*) Non si nega che in tutti i tempi i buoni e sensati scrittori non parlino con energia, con vivezza. *Tac. Dav. Post.* Par detto con più energia qui che nel latino. *Varch. Ercol.* 69. Minacciare, Oltraggiare... non mi par che abbiano quella forza ed energia...

† **ENERGÌACO.** *Agg. Energico, Efficace.* (*Fanf.*) *Uden. Nis. Berg.* (*Mt.*)

**ENERGICAMENTE.** *Avv. Da* ENERGICO. *Con energia.* (*C*) [T.] Energeticamente *concerne l'intenzione con cui s'usa la voce o la locuz., è termine semplicem. lett.:* Energicamente *ha senso gen.; ma badisi che non sappia di fr.*

**ENÈRGICO.** *Agg. Voc. dell'uso. Che ha energia. Mont. Prop. Append. citando Parin. Il Giorno.* (*Vian.*) E fra sempre incostanti ombre schiamazza Il sermon patrio, e le facezie e il riso Dell'energica plebe.

**ENERGÙMENA.** [T.] *V.* ENERGUMENO *sost.*

**ENERGÙMENO.** [T.] *S. m. Travagliato dal malo Spirito. Sost. dal part. gr. di* Ἐνεργέω, *e questo da* Ἔργον; *verbo che valeva Esercitare in buono o in mal senso, Ispirare di spirito e buono e reo.* [T.] *Sulp. Sev.* A un energumeno, cui lo spirito dell'errore agitava. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Chiaro per la sanazione di tanti malori, e per la liberazione di tanti energumeni. [T.] *Anche femm.* Una energumena. Ossesso *è meno inusit. nel senso pr.;* Indemoniato e Indiavolato, *più fam.*

2. *Nell'uso com. fam. Chi è preso dall'ira, quasi da spirito maligno che lo possegga.* [T.] Pare un energumeno.

[T.] *Anco senza collera, Chi si agita in modo da parere che non possa signoreggiare colla ragione i proprii movimenti:* Pare, È un energumeno. — Gesti, Grida, Occhi da energumeno.

[T.] *Talvolta denotasi così l'affettato, e però falso entusiasmo.* Certi letterati, certi politici, parlano e operano da energumeni.

3. *In questo senso anche Agg.* [T.] Libertà, Servilità energumena, — Eloquenza, Versi, Letteratura, Critica, *anche* Filosofia energumena.

**ENERGÙMENO.** [T.] *Agg. V. il Sost.* § 1 e 3.

† **ENERVARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Enervare. *Snervare, Infiacchire.* (*Fanf.*) *M. T. Tratt. Vecch. p.* 16. (*M.*) La vecchiezza non mi ha enervato ed afflitto. *Segr. Fior. Disc. lib.* 2. Non combatterono con i Toscani se prima non ebbero soggiogati i Latini, ed enervati con le spesse rotte i Sanniti.

2. † *N. ass. Segr. Fior. Princ.* 13. (*M.*) Da quel principio cominciarono ad enervare le forze dell'Imperio Romano.

3. † *Fig.* [Camp.] *Per Infiacchire o Togliere la forza morale. Om. S. Gio. Gris.* E per contrario, allora che l'uno e l'altro sesso enervano, le chiamiamo arti superflue, anzi malefiche.

† **ENERVATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* ENERVATO. *Daniel.* (*Mt.*) *In Boez. è il comparat.* Enervatius.

† **ENERVATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ENERVARE. *Guicc. Stor.* 10. (*Mt.*) (*Bibl. Enc. It.* 4. 346.) Cacciata una delle parti, sarebbe molto facile cacciare con le armi italiane l'altra già indebolita ed enervata.

2. † *Per Senza spirito e senza coraggio. Guin. Barg. Commen. Infern. Dant.* 168. (*Gh.*) Una gente impera e signoreggia; e l'altra gente langue languida, debole, ed enervata giace sottoposta.

**ENFASI.** [T.] *S. f. Nel ling. rett. Modo con cui intendesi significare più di quel che suonino d'ordinario da sè le parole. Così Quintil. — Altri da* Φημί, *altri da* Φαίνω. *Nel gr. significa Imagine, Imaginazione, Prova. In Cic.* Enfasi, *Reticenza, la quale, facendo le viste di celare, scopre più. Questo non è il senso odierno; ma dimostra che tutto quanto pone in rilievo l'idea coll'impronta del sentimento, tiene dell'enfasi. Demetr. Segn.* 58. (*C*) Servesi alcuna fiata di queste (*leggiadrie*) Omero, alla veemenza e all'enfasi, e, scherzando, molto formidabile si dimostra. [T.] Questo è detto per enfasi, per modo d'enfasi.

2. *Oggidì, per lo più, l'abituale Efficacia o Veemenza del dire. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Era uomo gran parlatore, e parlava con enfasi grande. [T.] *Anco Quintil.* Grande. — Molta, Troppa. *È già il* dire con enfasi *dice vizio quasi sempre.* L'arte, fatta artifizio, trascorre in enfasi.

[T.] *E delle cose dette, in quanto le esagera il sentimento affettato anche quando in parte sia vero; e del modo di dirle.* Parla, Declama con enfasi. — C'è chi direbbe con enfasi: Io vado a letto. — C'è chi direbbe senz'enfasi: Lo ammazzerò.

**ENFATICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ENFATICO. *Latt. scrive in lett. lat. il gr.* Emphaticos. *Pros. fior.* 6. 218. (*Man.*) Quando egli enfaticamente mi confortò, dicendomi: Va' pur su di buon cuore, senza paura.

**ENFÀTICO.** [T.] *Agg. Che tiene dell'enfasi, Che è detto o fatto con enfasi. Gr.* Ἐμφατικός. *Salvin. Disc.* 3. 88. (*C*) Con maniera enfatica, fatta proprio a significare un genere particolare di cosa, cioè d'importanza. [T.] Locuzione enfatica. — Senso enfatico, *dato a una o più parole dall'intenzione di chi le usa, dal modo di congegnarle, di collocarle, di profferirle. Ha senso* enfatico *p. e. la locuz.* Io dico così che..., *quando affermasi fortemente, e chiamasi l'attenzione altrui sul da dire.* = *Segner. Mann. Nov.* 8. 1. (*Man.*) Da un puro ossequio verso la legge di Cristo, il quale ti divieta con forme sì espressive, sì enfatiche, ogni vendetta. *In senso buono, fuor dell'uso meram. rettor., non si direbbe.*

[T.] *Monigl. Cical.* 3. 1. 232. Nè si abbonacciò la burrasca fin tanto che, dopo poco tempo, non gli sfoderò in faccia una difesa tanto enfatica e dotta, che...

2. *Più espressam. l'intero discorso o scritto. Filic. Lett. Red.* 166. (*Man.*) Ho desiderato di farla (*la Canzone*) grave, enfatica e religiosa. [T.] *Ora suonerebbe difetto* Eloquenza, Poesia enfatica.

3. *La pers.* [T.] Oratore, Scrittore enfatico.

4. [T.] Accento, Gesto.

† **ENFERMO.** *Agg. Infermo.* Infirmus, *aureo lat. Rim. ant. Bind. Bon.* 103. (*V. la nota* 77. *Guitt. Lett.*) (*Mt.*)

† **ENFERTÀ.** *S. f. Infermità.* Infirmitas, *aureo lat. Rim. ant. Fr. Guitt.* (*V. la nota* 192. *e* 390. *Guitt. Lett.*) (*Mt.*)

**ENFIAGIONCELLA.** *S. f. Dim. di* ENFIAGIONE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Comincia prima una enfiagioncella nella gola.

**ENFIAGIONCINA.** [T.] *S. f. Dim. d'*ENFIAGIONE; *può essere meno grave di* Enfiagioncella. *Segnatam. di bambini.*

**ENFIAGIONE.** *S. f.* [T.] *Atto dell'enfiarsi parte del corpo o tutto, e Luogo enfiato, e il Male che ne viene.* L'enfiato *è a una parte, per lo più esterno, non così dilatato; nè è tanto il male quanto il suo effetto.* Inflatio, *aureo lat.* Enfiagione, *più durevole d'enfiamento. In molti dial.* Enfiagione *non è noto, e usa* Gonfiezza. *Ma* gonfiezza *dice più propriamente l'effetto o la qualità, non il male o l'atto.* = *Cr.* 3. 7. 16. (*C*) Se adunque spesso si mangi (*il pane cotto in testi*), dopo molto tempo e enfiagioni e dolor di fianco genera. *E num.* 17. Imperò enfiagioni e gravità di membri e oscurità fa. *Alleg.* 332. Svaniranno bentosto i monachini dell'uno, e l'enfiagioni dell'altro. *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Guardo com'io Più del solito son qui ricresciuta: Questa è tutta enfiagione. [T.] *Targ. Osserv. Medic.* 112. Sono adagio adagio presi da un enfisema, o vogliam dire enfiagione flatuosa, in tutta la persona.

**ENFIAMENTO.** *S. m. Da* ENFIARE. *L'enfiare.*

(*Tom.*) Enfiamento *è l'atto dell'enfiare;* enfiagione *lo stato:* enfiagione *ed* enfiatura *sono il crescimento visibile della parte.* Enfiagione *però nell'uso ricorre più frequente* d'enfiatura, *e si scambia con questa.*

*Amm. Ant.* 3. 9. 7. (*C*) Certi minuti animali, quando mordono, non si sentono; sì è piccolo e ingannevole lo pericolo di lor puntura; l'enfiamento dimostra il morso. *Lib. cur. febbr.* Abbia gli occhi molto in dentro, per enfiamento delle palpebre.

(*Tom.*) *Plur. Cresc.* 9. 12. Discendono alle gambe, ed in esse fanno enfiamenti.

2. *Per Gonfiamento. Cr.* 3. 4. 2. (*C*) Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità ed enfiamento.

3. *Per simil. Crescimento, Ingrossamento. M. V.* 3. 65. (*C*) Turbato il tempo, con ravvolto enfiamento di nuvoli, ristretta la materia umida da' venti d'ogni parte, con disordinato empito sopra la città e parte del contado di Chermona ruppe.

4. [Camp.] *Per le Bolle che fa l'acqua, ecc. Met.* x. Siccome lo chiaro enfiamento che fa l'acqua si suole levare quando il cielo èe acconcio a piovere (*bulla perlucida*).

5. *Trasl.* **Enfiamento di mente** *vale Superbia. Maestruzz.* 2. 5. (*C*) Dell'ira ne nascono sei (*vizi*) cioè risse, enfiamento di mente,... *Cavalc. Discipl. spir.* 35. (*M.*) Medicina del nostro tumore è l'umiltà di Cristo. Il qual tumore (onde sono detti tumidi i superbi e gli altieri) non è altro che un certo tumore ed enfiamento della mente verso le persone, e mal pensar d'altrui.

† **ENFIAMMAGIONE.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Infiammagione. *Cit. Tipocosm.* 255. L'enfiammagioni, le crescenze ficose, i flemmoni.

**ENFIARE.** *V. a. Far ingrossare per enfiagione.* Inflo, *aureo lat. M. Aldobr.* (*C*) Ma elle sono grosse e pesanti, e ingrossano e enfiano la forcella. *E altrove:* Ma a chi ne mangia troppa, si enfia il ventre, e tura le vie. *Cr.* 9. 14. 1. Ed alcuna volta per cagione del detto verme si fanno nel cavallo, e spezialmente nel capo, diverse piaghe, e le più sono piccole, ed enfiano il detto capo. *E num.* 4. Ma se... soprabbondino gli umori, che enfiano di soperchio le gambe, allora si cavino quelle gangole. *E cap.* 40. 1. Fassi ancora un'altra infermità nella gamba, che enfia il nervo, ed indegna, e fa zoppicare.

2. *Per simil. Gonfiare, Ingrossare. Guid. G.* (*C*) Essendo incrudeliti li venti, fecero enfiare li mari.

3. *N. ass. e pass. Ingrossare per enfiagione. Filoc.* 2. 168. (*C*) Della qual cosa chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, od enfierà per la potenza del veleno.

(*Tom.*) Le mani, le cosce, le gambe, s'enfiano *più spesso che* gonfiarsi, *perchè le non son come lo stomaco e il ventre, vuote in parte di dentro, e capaci a contenere materie diverse.*

4. *Crescere, Aumentarsi, Farsi sempre maggiore.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 38. Di quel medesimo mese di marzo è da farsi lo cavamento delle compiute vigne innanzi che le gemme troppo enfino.

5. *E fig. Liv. Dec.* 3. (*C*) La guerra de' Latini, la quale già alquanti anni era enfiata, non poteva più durare.

6. *Per Insuperbirsi. Guid. G.* (*C*) Ma noi enfiando per orgoglio di molta superbia. *Pass.* 252. Perchè enfia per superbia contr'a Dio lo spirito tuo? *Mor. S. Greg.* 29. 13. Il nostro astuto avversario si sforza d'enfiare e soffiare con cattivi desiderii nelle menti di coloro che egli vede rendere splendore e lume di giustizia.

*Onde fu detto* **La scienza enfia,** *cioè Fa altrui insuperbire. Maestruzz.* 2. 6. 4. (*C*) Quando alcuno del cognoscimento della verità insuperbisce; onde è scritto: La scienza enfia.

7. *Per Commuoversi, Adirarsi. Guid. G.* (*C*) Avvegnadiochè per la sua dimostranza fossero molto enfiati contro a lui. *Mil. M. Pol.* 78. (*M.*) Quando Cinghys Cane udìo la grande villania, che il Prete Giovanni gli avea mandato a dire, enfiò sì forte, che per poco non gli crepò lo cuore in corpo.

**ENFIATELLO.** *S. m. Dim. di* Enfiato. *Enfiatura piccola. Non com. Fr. Jac. Tod.* 4. 32. 7. (*C*) A me vengono enfiatelli... (*Così i testi a penna.*)

**ENFIATICCIO.** *Agg. Alquanto enfiato. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Hanno sempre il volto e le gambe enfiaticcie.

**ENFIATINO.** *S. m. Dim. di* Enfiato *sost. Enfiatello.* (*Fanf.*) *Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Vengono molti enfiatini intorno alla gola. *E appresso:* Questi sono simili agli enfiatini di sotto le braccia.

**ENFIATISSIMO.** [T.] *Agg. Superl. d'*Enfiato.

**ENFIATIVO.** *Agg.* [T.] *Atto a enfiare. Non com. Cresc. Agric. volg.* 120. Del grano... nuovo il nutrimento è piccolo,... acquoso e enfiativo. = *E* 3. 7. 13. (*C*) La pasta dei frumento usiamo in molti modi; e se è azzima e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura.

**ENFIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Enfiare.

(*Tom.*) *In senso corp. è più com. nell'uso tosc., e tiene più dell'orig. ant.* Gonfio *ha più volentieri senso traslato.*

*Bocc. Nov.* 37. 13. (*C*) Insieme colla sua Simona così enfiati furono nella chiesa di S. Paolo seppelliti. [T.] *Prov. Tosc.* 366. Enfiato come una bòtta.

*E in forza di Sost. Guid. G.* (*C*) L'enfiato, per troppo beveraggio della 'nsalata acqua, nudo si coricò nella terra.

2. [T.] *Non solo per male o per atto momentaneo, ma per natura.* Labbra enfiate de' Mori.

3. [Val.] *Detto di* Fiume. *Gonfio, Che mena piena. Lanc. Eneid.* 8. 498. Il fiume, il quale era enfiato si aumiliò. *Gozz. Serm.* 4. Enfiato il fiume, L'erbe, gli alberi e i buoi seco mi tragge.

4. *Trasl. Gonfio, Superbo, Altiero. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome, scrissono, e seminarono diversi errori e sette. *Coll. SS. Pad.* Ovvero traendogli ad errore di resie, e d'enfiate presunzioni. *Dial. S. Greg.* Quell'uomo barbero enfiato, e levato in superbia e prosperità di gloria temporale. *Amm. Ant.* 36. 8. 6. È indi noi, enfiati di vane opinioni, cadiamo in innumerabili peccati ed isvariati errori. [Sav.] *B. Lett. Pin. Ross.* Animi... di superbia intollerabile enfiati. [Val.] *Soldan. Sat.* 5. Io ne disgrado quella, Ch'enfiata in lucco rosso si mostrava.

5. [Giust.] **Enfiato in mente.** *Vanitoso. Om. Gre.* 7. Leggieri nelle parole, instabile ne' movimenti, enfiato in mente, azzimato e pulito ne' vestimenti.

6. *Per Commosso dall'ira. Dant. Inf.* 7. (*C*) Poi si rivolse a quella enfiata labbia, E disse: taci, maladetto lupo; Consuma dentro te con la tua rabbia. *Tass. Ger.* 2. 88. Così rispose; e di pungente rabbia La risposta ad Argante il cuor trafisse; Nè 'l celò già, ma con enfiata labbia si trasse avanti al Capitano, e disse.

7. *Fig. Dicesi anche delle Voci, delle Espressioni, de' Modi del dire. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 479. (*Man.*) È in atto di supplice e di mendico, quale appunto è l'amante..., e però non usa forme gravi ed enfiate.

**ENFIATO.** *S. m. Enfiagione. G. V.* 12. 83. 7. (*C*) Apparendo nell'anguinaja, e sotto le ditella, certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce, e tali chiamavano bozze. *Cron. Morell.* Nacque costei con un enfiato nel capo, così da lato, era a modo d'una vescica. *E appresso:* E di poi nacque un'altra fanciulla..., e nacque col medesimo enfiato. *Fir. Nov.* 2. 208. Se non che io vidi a questi dì un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil cosa: io mi credeva che fosse un qualche mal enfiato. (*Tom.*) *Nell'*enfiato *c'è un punto che sovrasta più o meno agli altri circostanti:* Enfiatura *può essere di tutta una parte del corpo. Può esservi l'*Enfiato *senza che vi sia la nascenza e l'escrescenza, come in una gola ingrossata per concorso di umori, cagionato da un dente guasto.*

2. *Fig. Tac. Dav. Stor.* 2. 291. (*C*) La guerra taglierà i loro enfiati, e vedrassi la puzza che n'esce.

**ENFIATURA.** *S. f. Enfiato. Enfiagione.* (*Fanf.*) *Sen. Pist.* (*C*) L'enfiatura mostra il morso, e nell'enfiatura non appare punto di piaga, nè di puntura. *Bocc. Introd.* 5. Nascevano... nell'anguinaja, o sotto le ditella, certe enfiature. *Lib. Pred. Segn.* 44. (*Man.*) La prima (*cosa che impedisce il vedere*) si è l'enfiatura della faccia.

2. *Per simil. attribuito alla Terra. Cresc. lib.* 4, *cap.* 7. (*M.*) Si ponga (*la vite*), quando all'enfiatura del pastino, non ancora rassodata, la terra sottosegga.

3. (*Tom.*) *Sebbene* Enfiatura *non abbia altro senso che proprio, pure per cel. si potrà dire della perpetua gonfiezza di certi parlatori e attori sul teatro del mondo,* Enfiatura. *E la declamazione e ampollosità ne' personaggi drammatici e politici, anco che non sia gonfiezza, quando trapassi il naturale e il conveniente, potrà chiamarsi* Enfiatura.

4. *Trasl. Alterigia, Superbia. Pass.* 235. (*C*) Acciocchè per lo rimedio di tal medicina l'enfiatura della superbia si sanasse.

† **ENFIATUZZINO.** *S. m. Dim. di* Enfiatuzzo. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Mostravano al chirurgo quegli enfiatuzzini.

† **ENFIATUZZO.** *S. m. Dim. di* Enfiato. *Enfiatello. Lib cur. malatt.* (*C*) Provano alcuni enfiatuzzi nei polsi delle braccia.

† **ENFIAZIONE.** *S. f. Enfiamento o La parte enfiata.* Inflatio, *aureo lat. Cr.* 9. 39. 2. (*C*) Questo mollificamento molto vale a tutte l'enfiazioni delle gambe che avvengono per alcuna percossa. [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 4. E per ciò quando nasce alcuna enfiazione nelle orecchie, usa gli empiastri da maturare. *E Lib.* IV. 2. Vuolsi trarne quell'omore che ha commessa quell'enfiazione.

2. † *Gonfiamento, Rilevamento. Guid. G.* (*M.*) Orà, levata, per l'enfiazioni dell'onde de' cavalli, si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste.

3. † *Trasl. Alterigia, Superbia. Lib. Pred.* (*C*) La prima cosa, che impedisce il vedere, si è l'enfiazione.

**ENFIO.** *Agg. Gonfio, Enfiato, Ingrossato per enfiagione. Salvin. Nic.* (*M.*) Sotto alle mascella Prurito allor l'enfie gengive doma.

† **ENFIORE.** *S. m. Enfiagione. Lib. Masc.* (*C*) Se quell'enfiore verrà per sangue, in questo modo il conosci.

**ENFISEMA.** *S. m. Dal gr.* Ἐν, *In, e* Φύσημα, *Enfiamento, Tumore.* (Med.) *Enfiagione o Tumore molle, bianco, lucente, elastico, indolente, formato d'aria sparsa sotto la pelle fra le cellule della membrana adiposa; il suo colore è ora quello della pelle, ora alquanto trasparente; esso cede e s'abbassa al tatto, ma cessata la compressione ritorna allo stato di prima.* (*Mt.*) *In altro senso lo nota il De-Vit.* [T.] *Targ. Osserv. Medic.* 112. Sono adagio adagio presi da un enfisema, o vogliam dire enfiagione flatuosa, in tutta la persona.

**ENFITEUSI.** *S. f. Gr.* Ἐμφύτευσις, *dal fut.* Ἐμφυτεύσω *di* Ἐμφυτεύω, *Io pianto, Io innesto.* (Leg.) *Contratto in virtù di cui si cede ad altri il dominio utile di uno stabile in perpetuo, o a tempo lungo, pel pagamento di un annuo canone detto* Livello, *o* Censo enfiteutico *in ricognizione del dominio diretto.* (*Mt.*) *Imp. Zen. Cod.*

**ENFITEUTA.** *S. m.* [M.F.] *Chi ha un possesso in enfiteusi. Imp. Zen. Cod.* — *Savelli, Prat.* 28. 4. Arbori svelte da' venti, o secche, se si aspettino al padrone del fondo, o all'usufruttuario, enfiteuta o simili. *E appresso.*

[T.] Contratto d'enfiteusi. — Enfiteusi perpetue. — Enfiteusi a tempo non è affitto. — Concessione d'enfiteusi perpetua. — Sotto enfiteusi. — A titolo di fitto o d'enfiteusi. — Caducità dell'enfiteusi.

[T.] Dare, Concedere ad enfiteusi, *o* in enfiteusi i beni. — Affrancare le enfiteusi.

**ENFITEUTICO.** *Agg. D'enfiteusi.* (*C*) *Imp. Diocl. Cod.* [T.] Canone enfiteutico.

[T.] Contratto enfiteutico. — Affrancazione del vincolo enfiteutico. — Decime regie *o* dominicali, riguardate come canoni enfiteutici. — Rendita enfiteutica. — Materia feudale, non enfiteutica. — Dare in affitto enfiteutico le terre. — Prender possesso del fondo enfiteutico.

† **ENGANNARE.** *V. a. Ingannare. Rim. Ant. Abate di Napoli* 2, *citato nella nota* 30. *Guitt. Lett.* (*Mt.*)

† **ENGANNO.** *S. m. Inganno. Rim. Ant. Bind. Bon.* (*Mt.*)

**ENIGMA** (*e i deriv.*). [T.] *V.* Enimma *e i deriv. D. Purg.* 33. (*C*) *Galat.* 55. *Bellin. Son.* 218. — (Mus.) [Ross.] *Paol.* 2. 21. 117.

† **ENIGMATE.** [T.] *Enimma. V.* — *Alla lett. l'abl. lat. Fr. Giord. Pred. S.* 73. (*C*)

**ENIGMÀTICO.** [T.] *Enimmatico. V.* — *Fr. Giord. Pred.* (*C*) *E altrove.* — *Scal. Claustr.* 439. (*Man.*) *Salv. Avvert.* 1. 2. 17. [T.] *Arrighett. N. Oraz.* 1. 3.

**ENIGMATIZZARE.** [T.] *V. n. V.* Enimmatizzare. *Uden. Nis. Proginn.* 5. 4. 40. (*Man.*)

**ENIMMA** *e* **ENIGMA** *e* † **ENIGMATE.** [T.] (*Anco la seconda forma vive, ma più dolce la prima.*) *S. m. Accenno a una cosa, il quale ne additi alcuna proprietà, ma in modo indiretto o remoto, sì che non è facile riconoscere alla prima quel ch'è voluto indicare.* Αἰνίσσομαι, *Accennare oscuro. Anco ai Gr. e ai Lat. era Allusione ambigua e non chiara, un dar a intendere con parole coperte, quasi non volendo far subito intendere.* Αἶνος *ai Gr. valeva non pur Lode, ma Parola, Sentenza, Proverbio, Favola; anzi Lode valeva per indiretto, come* Elogio *da* Lego. *La* Favola, *l'*Allegoria, *il* Mito, *il* Simbolo *sono specie d'*Enimmi; *ma nelle altre il vero è più trasparente, anzi talvolta più splendido, nell'*Enimma *è adombrato. D. Purg.* 33. (*C*) E forse che la mia narrazion buia, Qual Temi o Sfinge (*come gli oracoli oscuri di Temide o gli enimmi micidiali proposti dalla Sfinge, mostro ucciso da Edipo, che sciolse l'ultimo*), men ti persuade... Ma tosto fian li fatti le Naiade Che solveranno questo enigma forte

(*Le cose che debbon seguire, saranno l'Edipo* (*D. lesse* Naïades *invece di* Laïades, *figlio di Lajo*) *che sciorrà il difficile enimma della visione del gigante e della donna rea, uccisi da un Duce venturo*). *Il gr.* Αἰνὸς *Agg. valeva e Enorme e Strano e Forte.* [T.] *In Virg.* Dimmi in che paese (e sarai un Apollo per me) lo spazio del cielo non s'apra più di tre braccia; *vogliono sia l'indovinello del pozzo.* Indovinello *è più fam.; sovente con cel.* — *Sovente gli* Enimmi *erano in verso, e sono.* = *Red. Lett.* 2. 190. (*C*) Mi hanno portato qui il librettino degli enimmi del sig. Coltellini, stampato fin l'anno 1669. [T.] Enimmi storici, *per esercizio della memoria; dove raccontasi un fatto, taccionsi i nomi e i luoghi o i tempi; ch'altri li dica.* Tutta sorta ripetizione o insegnamento può farsi per via di simili enimmi.

2. [T.] *Siccome in gr.* Enimma, *come* Mythos, *vale anche Parola, Aug.* È consuetudine de' poeti mescere ne' loro versi enimmi di favole. *In senso sim. Arnob.* Enimmi degli Egizi. *V. anco* ENIMMATICO.

3. *Sovente ha senso non buono. E Quintil. annovera l'*enimma *tra i difetti del dire. Bellin. son.* 218. (*C*) Io vi mando un sonetto Burchiellesco Che dell'enigma alquanto è foderato.

† *Di tutto il parlare enimmatico. Galat.* 55. (*C*) Di quelle, accozzate insieme, si compone quel favellare che ha nome enigma, ed in più chiaro volgare si chiama gergo. (*Ma il* Gergo *è peggio.*) [T.] Uomo che parla per via d'enimmi, *in modo non chiaro, lo faccia apposta o no.*

† (Mus.) [Ross.] *Paol.* 2. 21. 117. I maestri più antichi... ponevano tutto il loro studio nel fare i suoi canoni con enigmi, motti, sottigliezze quasi impercettibili.

4. *Perchè l'*Enimma *accenna al vero adombrato, per estens. Fr. Giord. Pred. S.* 73. (*C*) Ora lo veggiamo (*Dio*) come per ispecchio in enigmate ([T.] *Nella beatitudine lo vedremo faccia a faccia*). *Onde Prud.* Aenigmata vultus, *Lineamenti che raffigurano la pers. a qualche modo. V. anche* ENIMMATICO, § 2. — Nella parola il Verbo divino è come in enimma.

5. *Altri usi estens.* [T.] *Gioven.* Sciogliere i nodi del diritto e gli enimmi delle leggi. *E la legge, sì nella intenzione e sì nel linguaggio, è sovente* enimma *al povero popolo sovrano che dice di farsela.* — Questione difficile, che pare un enimma. — Discorso in generale che tien dell'enimma.

[T.] *Siccome in D.* (1. 1.) I fatti sciolgon l'enimma, altri fatti sono un enimma essi stessi. — I segreti della natura sono un enimma proposto alle indagini umane; gli arcani della religione sono piuttosto simboli, che ajutano a spiegare gli enimmi della natura eziandio.

[T.] Questa cosa, quella pers. è un enimma a me. — Certe cose chiarissime pajono enimmi a chi ha dura la testa, o piuttosto il cuore duro. — L'uomo è sovente enimma a se stesso, se Dio non gli illustra la coscienza ad intendersi.

6. *Modi com. a più usi not.* [T.] Proporre un enimma. — Indovinarlo, Spiegarlo. — Difficile, Insolubile.

**ENIMMATICAMENTE** *e* **ENIGMATICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ENIMMATICO. *Salvin. Cas.* 68. (*Man.*) In questo genere di veste vien disegnata enimmaticamente l'irsuzie o pelosità delle foglie di vite.

2. *Per estens.* [T.] Parlare enimmaticamente, *in modo non chiaro.*

† **ENIMMATICHIZZARE.** [T.] *V.* ENIMMATIZZARE. *Uden. Nis. Proginn.* 1. 34. 135. (*Man.*)

**ENIMMÀTICO** *e* **ENIGMÀTICO.** [T.] *Agg. Che contiene uno o più enimmi, Che tien dell'enimma.* [T.] Parole, Discorsi enimmatici. — Segno enimmatico, *fatto dall'uomo colla pers. propria o in altro corpo.* — Clemente d'Alessandria distingue nella scrittura degli Egizi una terza maniera detta enimmatica. — Nella loro scrittura enimmatica lo scarabeo significa il sole. — Pittura enimmatica. — L'arte cristiana dev'essere simbolica, non enimmatica. — Sono enimmatiche certe allegorie sbiadite e non sapute significare con parole evidenti.

[T.] *Cassiod.* Disse che il sogno era chiaro, nè punto d'enimmatico o di dubbio conteneva.

2. *Nel senso d'*Enimma, § 4. *Scal. Claustr.* 439. (*C*) Questa contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella... della vita eternale.

3. *Sovente di discorso, e non in senso di lode.* [T.] Interrogazioni enimmatiche. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Il Vangelo sopra ciò non favella con parole enigmatiche. *E altrove:* Usano parole e periodi enigmatici. [T.] Può essere enimmatico anche il costrutto, quando la collocazione renda ambiguo o incerto il senso. = *Salv. Avvert.* 1. 2. 17. (*Man.*) Quelle del Burchiello, sotto la poesia enigmatica più propriamente sono da riporre. [T.] † *Arrighett. N. Oraz.* 1. 3. Il parlare scuro ed enigmatico, che sia ben formato, diletta.

**ENIMMATIZZARE** *e* **ENIGMATIZZARE,** *e* † **ENIMMATICHIZZARE.** [T.] *V. n. Parlare per via d'enimmi. Gr.* Αἰνιγματίζομαι. *Nel seg. ha forma non secondo l'anal., ed è att. Uden. Nis. Proginn.* 1. 34. 135. (*Man.*) L'adulterio d'Enea con Didone con quanta prudenza viene egli adombrato...! Dove non particolareggia, ma piuttosto enimmatichizza (per dir così) l'atto impudico. [T.] *Direbbesi piuttosto neut.* Simboleggiare, allegorizzare, non è enimmatizzare.

2. *Qui per estens. Uden. Nis. Proginn.* 5. 4. 40. (*Man.*) Mi sdegno con P. Vettori, che... rimprovera a Cicerone una metafora allegorica... Nè si ricorda che per quell'epistole sempre s'ingegna di enigmatizzare, per non essere inteso ne' suoi segreti da chi avesse dissigillate queste sue lettere scritte in tempi assai turbolenti.

† **ENLEVARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Togliere, Rapire, forse dal fr.* Enlever. *Com. Boez.* 1.

† **ENNAGONALE.** *Agg.* [Cont.] *Appartenente ad ennagono. Cit. Tipocosm.* 311. Il numero geometrico sarà... il solido, il cubo, il pentagonale, l'esagonale, l'ettagonale, e l'ottagonale, l'ennagonale, e gli altri.

† **ENNÀGONO.** *Agg. Dal gr.* Ἐννέα, *Nove, e* Γωνία, *Angolo, Lato.* (Geom.) [Gen.] *Figura di nove lati. Viv. Dip. geom.* 275. Sarà uno de' lati del poligono che far si voleva nel dato cerchio, o ettagono, o ennagono, o undecagono, o qualunque altro poligono regolare che sia proposto d'inscrivervi.

**ENNE.** *Sost. com. Una delle lettere del nostro alfabeto; e si dice anche del Carattere che l'esprime.* (*C*) [Val.] *Ser Lupar. Son. Etrur.* 1. 744. Io ti prometto che tra l'U e l'Enne Nè lite nè quistion ci sarà più. *Castrucc. Son. Etrur.* 1. 744. Io ti farò parer d'un S un enne.

**ENNEACORDO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Ἐννέα, *Nove, e* Χορδή, *Corda. Sistema di nove corde diatoniche. Gal. Dial.* 117. Ma è da avvertire, che l'Iperipate dell'Enneacordo la nominarono nell'Endecacordo Licanosipaton.

[Ross.] *Strumento di nove corde.* [T.] Statua d'Apollo, con in mano l'enneacordo.

[Ross.] *Intervallo di nona.*

**ENNÉADE.** [T.] *S. f. Astr. del num. nove. Gr.* Ἐννέα. *Titolo sotto cui Porfirio comprende i cinquantaquattro trattati di Plotino, in sei parti, ciascuna di nove capi. Le tradusse il Ficino. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 434. (*Mt.*) Plotino... nella sesta ennéade o novena, al libro nono.

**ENNEÀGONO.** *S. m. Dal gr.* Ἐννέα, *Nove, e* Γωνία, *Angolo. Poligono di nove angoli e di altrettanti lati; e Fortezza di nove bastioni.* (*Mt.*) *È in Boez.*

**ENNEÀNDRIA.** *S. f. Dal gr.* Ἐννέα, *Nove,* Ἀνήρ, ἀνδρός, *Uomo, e per simil. Stame.* (Bot.) [D.Pont.] *Nona classe del sistema sessuale di Linneo, che contiene le piante caratterizzate da fiori ermafroditi con nove stami e che suddividesi in tre sezioni; la Monoginia, la Triginia, e l'Esaginia. V. queste voci.*

**ENNIANO.** [T.] *Agg. Dal n. pr. d'Ennio poeta lat. Salvin. Cas.* 139. (*Mt.*) *Uden. Nis.* [T.] Virgilio diceva di raccogliere gemme dal concio enniano.

† **ENNICO.** [T.] *Etnico. V.* — *Come da* Tecnico *si fa* Tennico. — *Vit. S. Gir.* 34. (*Man.*)

† **ÈNOLA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Enula. *Cit. Tipocosm.* 194. Erbe boscareccie; e sono... l'enola; il giglio salvatico, l'asaro; la baccara.

**ENOLÓGICO.** [T.] *Agg. Da* ENOLOGO. [T.] Giunta enologica. — Esperienze enologiche.

**ENÒLOGO.** [T.] *S. m. Chi tratta de' vini e del modo di farli. Gr.* Οἶνος.

**ENÒMETRO.** *S. m. Dal gr.* Οἶνος, *Vino, e* Μέτρον, *Misura.* (Fis. appl.) [Gher.] *Aerometro pe' vini. V.* AEROMETRO.

**ENORME.** *Agg. com.* [T.] *Fuori della misura solita e naturale.* Smisurato, *che eccede le ordinarie misure. E perchè violare le norme è cosa più prossima al male, che eccedere le misure; però* Smisurato *può avere senso men reo. Aureo lat.* — Enorme *della mole, non* Eccessivo. — Sasso enorme, *non* Eccessivo. *Targ. Viagg.* 10. 68. Abeti d'una grossezza enorme.

*Varch. Boez. Consol. l.* 3. *p.* 170. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Di molte e varie forme Calcan la terra diversi animali; Questi, con piatto steso corpo enorme, Spazzan strisciando co'l petto la polve,... *Firenz. Asin. Apul. l.* 10. *p.* 326. *ediz. fior., Giunti,* 1603. L'enormi orecchie, spiantandosi, ritrovaron la loro pargolezza. *Salvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart, p.* 65. Dánno a conoscere (*certe pitture*) quale enorme gola bisognava a quello spaventoso Musico (*il Ciclope*) per mettersi in bocca un tal flauto.

[T.] Enorme differenza. — Enormi perdite. — Enorme aggravio. — Imposte enormi.

2. (*Tom.*) *Nel mor. ha sempre mal senso;* Eccessivo, *non tanto.* Peccato enorme; Eccessiva allegrezza. = *Maestruzz.* 2. 4. (*C*) *G. V.* 12. 56. 3. Per gli altri suoi più enormi peccati... Iddio ne mostrò e fece tosto vendetta. *Lab.* 334. Ricordar ti dêi quanti e quali, e come enormi mali per malizia operati egli abbia. [T.] *Varch. St. Fir.* Enormi cupidigie. — Enorme delitto *è più di* Grande. — Enorme ingiustizia.

**ENORMEMENTE.** *Avv. Da* ENORME. *Smisuratamente, Grandemente. In Sen.* Enormiter. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 20. Si distribuisca in tutte le parti, che la conservino bella; chè se fosse enormemente in una parte, non istarebbe ben per certo.

2. *Fig. Con enormità, Scelleratamente, Gravemente. Maestruzz.* 2. 38. (*C*) Questo medesimo dicono alquanti, quando alcuno commette alcuna cosa molto enorme nella chiesa, ovvero enormemente trattando il Corpo di Cristo, e simiglianti cose. [Val.] *Fortig. Cap.* 1. 4. E vassi enormemente al precipizio.

**ENORMEZZA.** [T.] *S. f. Astr. d'*Enorme. *Ha senso più sovente mor. che* Enormità, *ma* Enormità *anco nel mor. è più com.*

*Tac. Dav. Ann.* 4. 85. (*Mt.*) Ma per esser Sejano, camera d'ogni enormezza, troppo amato da Cesare..., ogni disorbitante favola se ne credeva. *E Scism.* 55. Ma vedutol peggiorato, e imbestiato in tante enormezze, esser necessario questo puzzolente membro tagliare.

**ENORMISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* ENORMEMENTE, *nel senso del* § 2. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vogliono enormissimamente non mantenere il promesso. *E altrove:* Se ne pavoneggiano enormissimamente per le chiese.

**ENORMISSIMO.** *Agg. Superl. di* ENORME, *nel senso del* § 2. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Si commettono peccati enormissimi, scelleraggini inaudite. [Val.] *Fortig. Ricciard. Pref.* XVIII. Esempi di grandissime virtù e d'enormissimi vizi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Mille laidezze enormissime.

**ENORMITÀ,** † **ENORMITADE,** *e* † **ENORMITATE** *S. f. Astr. di* ENORME. *Stato e qualità di ciò che è enorme. È in Sen.* — *Maestruzz.* 1. 19. (*C*) Nondimeno in ciaschedun caso non debbe essere ordinato (*l'ermafrodito*), per lo difetto ed enormitade.

2. *Somma malvagità, Eccesso di atrocità e di scelleratezza. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Le nefande enormità che da lui furono operate. *Imperf. Tim. D.* 1. *T.* 6. 39. (*M.*) Chè saria enormità il dirlo,... *Varch. Stor.* 16. 640. (*Man.*) Questa così orribile ed atroce enormità,... si divulgò in un tratto per tutto. [T.] *Targ. Viagg.* 11. 379. L'enormità dell'adulterio. — Enormità del male.

**ENOSIGEO.** [T.] *Agg. quindi Sost. Dal gr.* Ἐνοσις, Γαῖα, *Scuotitor della terra, nome di Nettuno, perchè segnatam. nelle isole e penisole e luoghi marittimi le violente scosse e nel mondo corporeo e nel civ. si sentono: il che figuravasi altresì nel tridente dato a quel dio. Mont. Paling* 194. (*Gh.*) È *nell'Iliad.*

**ENOTERA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Onagrariacee, e dell'Ottandria monoginia del sistema di Linneo. Fra le specie di questo genere merita di essere accennata l'*Enotera bienne, *la quale trasportata dall'America in Europa al principio del* 1600 *vi si è così bene acclimata che attualmente si propaga da sè in aperta campagna. I suoi fiori grandi d'un bel giallo d'oro si aprono soltanto di sera sul far della notte; e le sue radici carnose, fecolente, sono buone a mangiarsi crude o cotte sotto alla cenere.*

**ENÒTICO** [T.] *Agg. Dal gr.* Ἑνότης, ητος, *Unità. Editto d'unione, così detto il promulgato sotto l'imperatore Zenone, con cui respingevasi il concilio di Calcedonia, condannante l'eresia eutichiana. Unità e semplicità imperiali.*

**ENÒTRIA.** [T.] *S. f. Un de' nomi dell'Italia in Virg., e quindi ne' suoi traduttori. Ma, siccome l'Italia non era in orig. la penisola tutta, così* Oenotria *era la Regione tra Posidonia e Taranto, e anche*

*la Regione de' Sabini: così dette dal vino di che eran feraci.* (*Gr.* Οἶνος.) Oenotro *facevasi figlio di Pelasgo, cioè Schiatta di migranti; o Figlio di Licaone d'Arcadia, come Arcade Evandro.* Enotro *era anche un de' nomi di Giano, bifronte non perchè doppio, ma perchè riguardava al passato e all'avvenire, ch'è il destino d'Italia, s'ella non lo rinnega, e se non vuol essere un'Arcadia perpetua, bisnipote di Licaone.* Enotridi, *le Isole di Ponza e d'Ischia, nido di relegazioni antiche e moderne.* Enotri *gl'It. in Virg., da scrivere con una* i *sola; ma nel sing. l'agg. farebbe* Enotrio, *per distinguerlo dal n. pr. dell'uomo.*

**ENÒTRIO.** [T.] *V.* ENOTRIA.

† **ENRINO.** *S. m.* (Farm.) *Medicamento da infondersi nelle narici, che eccita lo starnuto. Più comunem.* Errino (*V.*); *ma è vocabolo ora fuori d'uso. Buon. Fier.* 1. 2. 3. (*C*) Enrini, e lattovari diversissimi.

† **ENSÈMORA.** *Avv. Insieme. Fr. Jac. T.* 133. (*Mt.*) *Scioglie l'*Insembre (*D.* 1. 3.), *che viene da* Simul.

† **ENSIEME.** *Avv. Insieme.* (*Fanf.*)

† **ENSÍFERO.** *S. m.* (Art. mil.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Ensifero si chiama colui che porta la spada. *È in Ov.*

2. (Astr.) *Agg. m. Che porta una spada. Epiteto preso dalle tre stelle, che formano parte della Costellazione d'Orione, la quale rassomiglia ad una spada.* (*Mt.*)

**ENSIFORME.** *Agg.* (Bot.) *Aggiunto di Foglia. Quella che è larga, un po' spessa in mezzo, tagliente ai due margini, e che si restringe dalla base al vertice, il quale è acuto.* (*Mt.*)

2. (Anat.) *Aggiunto della Cartilagine dello sterno, che è come la punta di una spada.* (*Fanf.*) [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 162. Cartilagine ensiforme.

**ENTASI.** *S. f.* (Archi.) *Dal gr.* Ἐν, *In, e* Τάσις, *Distensione. Dicesi così la parte più grossa d'una colonna. Vitr. l'ha in lettere greche.* [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* 110. Al terzo della colonna, cominciando da sotto, si aggiunge da una parte e dall'altra quel tanto quanto dev'essere la gonfiezza o entasi della colonna. = *Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) Il ventre chiamasi la parte di mezzo, ov'è l'entasi, ovvero gonfiezza della colonna.

**ENTE.** [T.] *S. m. Quel ch'è. Gr.* Τὸ ὄν. Ens *è in Sen. — Quintil. dice che Sergio Flavio primo usò* Ens *e* Essentia; *e le stima voci* dure *alla ling. lat.; ma Prisc. attesta* (*e non può esserselo sognato*) *che Cesare primo scrisse* Ens, *sull'anal. di* Praesens *e* Absens, *e d'*ēns, Euntis: *perchè il verbo sostanziale e il verbo di moto hanno forme con feconda sapienza promiscue. L'ardimento, se tale, sarebbe degno della mente di Cesare.* Ente *è dunque come dire Essente in atto, contr. a* Non ente; *e* Niente *gli ant. It. dicevano* Neente, *usato* Nec *per* Non, *alla lat.* [T.] *Dion. Pice.* Dio creatore, dai non enti fece tutte le cose. *Il* Divenire *dell'Hegel, tedesco che ci farà più austriaci che non potesse l'Haynau, concilia l'*Ente *e il* Niente.

2. *Espressam. dell'esistenza reale. Giambull. Lez.* 45. (*Gh.*) I filosofi, per forse più agevolmente ritrovare le nature delle cose, le hanno ridutte tutte ad un cerchio, detto da essi il cerchio degli enti, o vogliam dire delle cose che sono. (*Rosm.*) L'essere limitato ad una quantità determinata è ciò che costituisce l'essenza di ogni ente finito. Sostanza è quella energia in cui si fonda l'attuale esistenza dell'ente. L'essere reale è o ente principio o ente termine o composto dell'uno e dell'altro.

*Sing. Varch. Lez.* 30. (*C*) Tutto l'ente, cioè tutte le cose che sono, qualunque e dovunque siano, sono e si comprendono... tra la materia prima e lo primo motore.

[F.T-s.] *Giambul. Lez.* Dio, sommo e verissimo di tutti gli enti.

*Magal. Lett.* (*Man.*) L'Ente supremo (*Dio*). — L'Essere supremo *è gallic., che fa indefinito l'infinito.*

[T.] L'uomo, ente ragionevole. *Neanche qui cade* Essere. *Peggio quando dicono* Io sono un essere disgraziato. *In questo senso non si direbbe neanco* Un ente. *Ma per cel. fam.* Un ente da niente. E l'Italia, se abbraccia il simbolo del *Divenire* egeliano, diviene un ente che fa tutto il possibile per cader nel niente.

3. *Senso filos.* (*Rosm.*) Bene è l'ente considerato nella sua naturale relazione colla volontà. Il bene si converte con l'ente, col vero e col bello.

4. *Il primo senso del vocabolo, con la sua forma di part. pres., è dunque la realtà determinata; e gioverebbe nel ling. filos., segnatam. ne' luoghi, ove più esattamente esponesi la dottrina, serbare l'inf. sost.* Essere *all'indeterminato. Quando però si dicesse* L'essere di tutti gli enti, di tale o tal ente, *intenderebbesi il suo modo d'esistere in altro senso da quello che dà il Rosm. a* Essere, *e che Boezio nel seg. dà ad* Ente, *non avendo la ling. lat. l'inf. come la gr.* [T.] *Boez.* Ci fu di coloro i quali stimarono che di tutte le cose che sono è uno il genere supremo universale, detto ente. *Non è da tacere però che anco nel gr.* Ente *comprende non solo gli esistenti, ma anco gl'ideali e i possibili; onde Arist. dice che la natura non è che un genere degli enti,* ἕν γάρ τι γένος τοῦ ὄντος ἡ φύσις. *Così S. Tom.* Oggetto proprio dell'intelletto è l'ente o il vero in comune. *E il Rosm.* L'intelletto agente applica l'ente alle sensazioni; l'intelletto possibile è l'abilità dell'anima a ricevere, mediante l'ente, tutte le determinazioni del medesimo.

*Quindi diciamo* Ente ideale. *Magal. Lett. At.* 312. (*Man.*) Quel che si chiama delizia, regalo; questo, a mio credere, è un ente di ragione, che ha tutta la sua sede nello spirito, che non è uscito da quel che si mangia o si bee. *Gell. Lett. Petr.* 46. Intra questi enti razionali se ne ritrovano alcuni, i quali hanno tanto poca entità... cioè hanno lo essere loro tanto debole, che hanno detto che non sono. [T.] *Anche* Ente imaginario, fantastico; *e non in tutto impropriam., perchè l'ente concepito dall'imaginazione o dalla ragione ha la sua determinatezza, non è l'essere universale.*

5. *Usi che possono tenersi com. ai due sensi.* [T.] *Menz. Op.* 2. 162. La qual cosa, a fine che meglio e più chiaramente intendere si possa, porremo l'ordine degli enti.

*Varch. Lez.* 24. (*C*) Gli enti, cioè le cose non s'hanno a moltiplicare senza necessità. [T.] *È prov. fam. tra le pers. colte.* Non sono da moltiplicare gli enti senza necessità (*del non far cose inutili, di veruna sorte*).

6. *Estens. del* § 3 *sono gli usi seg.* [T.] Ente morale, *il collettivo di più pers., che forma come una pers. individua, rispetto allo Stato o ad altre società o agli uomini singoli.* — Costituirsi in ente morale. — Riconoscere che fa lo Stato un ente morale. — Togliere il carattere d'ente morale. — Il Comune è l'ente economico, o ciascuna frazione del Comune secondo le rendite proprie. — *Una partizione del territorio può costituire un* Ente economico, *ma non* politico. *L'Opera o Fabbriceria o Amministrazione d'una chiesa, o sim., è una specie d'*Ente morale. — Enti giuridici.

[T.] *Nel ling. giurid. gli* Enti ereditarii *riguardansi nella loro realtà, come costituenti il diritto che ha l'erede sovr'essi. Così, quando diciamo che ciascun uomo è un* Ente morale, *diamo alla voce altro senso dal not. in questo* §.

**ENTELECHÍA.** [T.] *S. f. Secondo Arist. Ente che ha forma ultimata per sè, da* Ἐν, Τέλος, *Fine, Compimento. Specie che ha il primo finimento in se stessa, non ha esistenza accidentale, cioè aggiunta a un' altra sostanza.* Entelechía, *Attività motrice, Azione continua.* Ἐντελεχείᾳ, *Plat. Effettivamente incessante.* [F.T-s.] *Genov. Log.* Entelechía, cioè attività perfezionatrice.

2. [T.] *Secondo Arist. L'essenza o la specie.* L'anima è entelechía. (*Rosm.*) Principio della vita sensitiva e intellettiva. *Cic.* Aristotele, posti que' quattro generi di principii da' quali produconsi tutte le cose, stima esserci una quinta natura, della quale è la mente... e l'anima stessa egli appella entelechía, un nuovo nome, quasi virtù di moto continuato e perenne. *Arist., così chiamando l'anima, la riguarda come un atto del corpo che dà perfezione agli uffizi a' quali il corpo è destinato.*

3. *In Arist. non solo l'anima umana, che è per sè l'atto del corpo, la cui materia è potenziale; ma* Entelechíe, *le prime sostanze motrici dell'universo.* [T.] *Tert.* Gli atomi d'Epicuro, i numeri di Pittagora, le idee di Platone, le entelechíe d'Aristotile. *Ci corrispondono a qualche modo le monadi Leibnitziane.*

**ENTERICO.** *Agg. m. Dal gr.* Ἔντερον, *Intestino.* (Med.) *Ciò che concerne od ha relazione cogl'intestini. I medicamenti buoni per guarire i mali degli intestini diconsi* Enterici. (*Mt.*)

**ENTERÍTIDE** *ed* **ENTERITE.** *S. f. Dal gr.* Ἔντερον, *Intestino.* (Med.) *Infiammazione degl'intestini; sintomo di contusione e ferite intestinali, di enterocele incarcerata, e d'inghiottiti corpi acuti.* (*Mt.*)

**ENTEROCELE.** *S. f. Ernia intestinale. È in Marz.*

**ENTEROTOMÍA.** *S. f. Dal gr.* Ἔντερον, *Intestino, e* Τομή, *Taglio.* (Chir.) [T.] *Anatomia delle parti interiori degli animali.*

**ENTIMEMA.** [T.] *S. m. Argomento composto di due proposizioni l'una detta antecedente, l'altra conseguente; questa dedotta da quella, ma supponendo un'antecedente più generale che le colleghi: con la qual terza proposizione, quand' è espressa, compiesi il sillogismo. Gr.* Ἐνθυμοῦμαι, *Sapere, Pensare, Imaginare, Osservare;* Ἐνθυμέω, *Giudicare, Congetturare, Inventare. I varii sensi vengono dal valore della rad.* Θυμός; *onde le corrisponde in rad. al possibile in Quintil.* Commentum. *L'idea gen. d'*Entimema *è concetto pensato ed espresso; ma poi lo ristringe lo stesso Quintil.:* Prova senza conclusione, sillogismo imperfetto. *Segn. Rett.* 241. (*C*) L'entimema è un sillogismo imperfetto, perchè e' gli manca il primo termine che è la maggior proposizione. (*Rosm.*) Entimema dicesi quell'argomentazione composta di due sole proposizioni, corrispondenti la prima ad una delle premesse, l'altra alla conclusione. Negli entimemi si sottintende più spesso la maggiore. Differisce dall'induzione. [T.] Nell' entimema del Cartesio *Io penso, dunque esisto*, supponesi una proposizione generale: *quel che è pensante, è;* ovvero: L'esistenza d'un'azione suppone l'esistenza di un agente. *Ne' discorsi non dialettici, siano famigliari o meditati, la forma del sillogismo, come lunga e pedantesca, raccogliesi nell'*entimema; *senonchè la verità generale, su cui l'antecedente si fonda, dev'essere o evidente da sè, o venire accortamente provata nel corso del dire, senza che la rigidezza dialettica ci apparisca.* = *Varch. Ercol.* 143. (*C*) Mi pareva ricordare che lo esemplo fosse de' poeti e non degli oratori, de' quali è l'entimema. [T.] Può l'oratore e il filosofo usare l'esempio; può lo stesso poeta vestire di poetico abito l'entimema. *Nelle grandi opere dell'arte è un ragionamento latente, come nel corpo la vita, armonicamente diffusa per tutte le membra, dove più e dove meno appariscente per essere vita sana e compiuta.*

2. *La rad. not. rende ragione degli usi estensivi.*

*Demetr. Segn.* 17. (*C*) L'entimema è differente dal periodo in questo, che il periodo è un certo composto di parole, che si rigirano; donde e' prende il suo nome: ma l'entimema ha la sua forza e la sua costituzione nel concetto. — *Ogni periodo ben pensato e ben condotto dev'essere un ragionamento, quando per periodo intendasi non il mero costrutto gramm., ma il concetto che in uno o più costrutti compisce se stesso. Senonchè nell'*Entimema *la prova della cosa ragionata, sebbene non sempre in forma dialettica, apparisce di più.* [T.] *Gioven.* Curtum sermone rotato Torqueat enthymema. *Quintil.* Entimema, conclusione d'argomento dedotta da' conseguenti o da' repugnanti. *Cic.* Ogni ragionamento, entimema, ma segnatamente da' contrarii. — *E così chiama l'Antitesi; e c'è delle antitesi che provano raccostando le idee; nel che è l'essenza d'ogni raziocinio e d'ogni giudizio. V. anco* EPICHEREMA *e* ENTIMEMATICO, § 3, 4.

**ENTIMEMÁTICO.** [T.] *Agg. Che ha forma d'*Entimema, *o Che concerne quel modo d'argomentare e di ragionare. È nel gr. e in Giul. Vitt.*

*In senso più ampio del not. in* Entimema, *e è più secondo il signif. gen. della voc. gr.* Nella filosofia di Platone, logica assoluta o apodittica, quello che corrisponde alle idee pure, e dà la certezza; entimematica o imperfetta, che dalle idee scende agli affetti singoli; probabile o epicherematica, che concerne le nozioni intermedie tra la sensazione e l'idea.

2. *Nel senso più aff. al sost.* [T.] *Arist.* Proposizione entimematica.

3. *Nel senso più aff. al* § 2 *d'*Entimema. *Segn. Rett.* 10. (*Man.*) Conciossiachè nella Rettorica s'usi argomenti esemplari e quelli che sieno entimematici. [T.] *Giul. Vitt.* Paradigma entimematico, *dove l'esempio ha più appariscente forma di ragionamento;* Entimema paradigmatico, *dove il ragionamento si vela sotto l'esempio.*

4. † *Il ragionante a quel modo. Segn. Rett.* 4. (*C*) Chi troverà donde e come egli si faccia (*l'entimema*), costui si potrà chiamar veramente entimematico. *E* 10. (*Man.*) E medesimamente degli oratori alcuni ne sono detti... esemplari e alcuni... entimematici.

**ENTITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*ENTE *in quanto è pensabile, e segnatam. in quanto è più o meno considerevole al pensiero dell'uomo. Rucell. Tim.* 14. 8. 571. (*Man.*) Per voler salvare quel principio fisico

che dal nulla non si fa nulla, metton la materia eterna, e la definiscono con termini che distruggono l'entità delle cose. (*Rosm.*) Il primo termine d'un ente finito non è mai l'entità sua stessa radicale. [T.] *Non ben si direbbe, con Cornelio a Lapide:* L'entità di Dio; *perchè in Dio l'essere è l'essenza sua stessa; e neanco l'inf.* Essere *a Lui si conviene.*

2. *L'ente stesso, ma in quanto pensabile e più o meno considerevole al pensiero. In questo senso porta anco il pl.* Dalle entità contingenti salire all'ente necessario. — Se lo spazio sia entità reale. (*Rosm.*) Le essenze complesse degli enti risultano da più entità congiunte in modo da formare un tutto.

3. *Anco nel senso dato a* Ente, § 4. *Magal. Lett. At.* 2. 98. (*Gh.*) In ogni caso non sarebbe questa la prima volta che il nome di corruzione si fosse inteso andare attorno per qualche sorta di entità spirituale; insegnandoci non la filosofia, ma la fede che l'istessa fede, la speranza, la carità, la grazia santificante e altre simili entità spirituali pur troppo si distruggono per l'infedeltà, per la disperazione, per il peccato; e, separate dall'anima nostra che ne è il soggetto, più non si trovano e non sono nulla. (*Rosm.*) Moltiplicità è una mera entità... mentale. *Gell. Lett. Petr.* 46. (*C*) Intra questi enti razionali se ne ritrovano alcuni, i quali hanno tanto poca entità... che sono stati alcuni che hanno detto, che non sono.

[T.] *Togliere a un corpo mor. l'* entità giuridica, *può lo Stato vietando che molte pers. esercitino diritti civili come se fossero una sola pers.; ma non può distruggere il diritto che hanno le pers. d'associarsi come a lor piace, purchè non infrangano le leggi e l'ordine pubblico.*

4. [T.] *Perchè nella entità riguardasi quel ch'è soggetto o richiamo al pensiero, diciamo e di cose reali e di ideali, e di faccende pratiche.* Cosa di molta, di qualche, di poca, di nessuna entità. *E ass.* Cosa d'entità. *Della pers. non si dice.* — Entità del debito. — Entità dell'asse ecclesiastico. *Ma questo può dirsi in modo più sempl.*

**ENTITATIVO.** [T.] *Agg. Atto a costituire l'ente. Mascardi.* (*Mt.*)

† **ENTOMATA.** [T.] *S. m. pl. usato da D.* (2. 10.) *dall'erronea declin. di* Entoma, entomatos, *franteso il gr.* Ἔντομον, *Insetto, così detto e in gr. e in lat. dalle sezioni che ne partono il corpo. L'origine greca richiederebbe* Entomi, *e al contr.* Sintomati, *invece di* Sintomi.

*Fu scritto anche* Entomati. *Red. Ins.* 8. (*C*) Non essendovi mancato chi abbia detto la generazione di tutti gli entomati esser fatta dalla virtù generatrice dell'anima sensitiva e vegetabile.

† **ENTOMO.** *S. m.* (*Per l'etim. V.* ENTOMATA.) *Insetto, Bacherozzolo. Segn. Anim.* 2. 12. (*M.*)

**ENTOMOLOGIA.** *S. f. Dal gr.* Ἔντομα, *Insetto, e* Λόγος, *Discorso.* (Zool.) *Discorso o Trattato sopra gli entomi ossia gli insetti.* (*Mt.*) [De F.] *Voce d'uso.*

**ENTOMOLOGICO.** [T.] *Agg. Da* ENTOMOLOGIA. [T.] Osservazioni, Studii entomologici.

**ENTOMOLOGO.** [T.] *S. m. Chi attende a studii d'entomologia, e tratta quella parte di scienza.*

**ENTOZOÀRIO.** [T.] *Agg. e quindi Sost. Animale che vive abitualmente nell'interno d'altro animale vivo. Più sovente pl.* Gli entozoarii. *Gr.* Ἐντός, Ζωή.

† **ENTRAGNA.** *V.* ENTRAGNO.

† **ENTRAGNO** *e* **ENTRAGNA.** *S. m. e f. Le interiora. Sull'anal. di questa voce ch'è il pl. neut. lat. Buon. Fier.* 2. 1. 14. (*C*) Così, come de' polli e de' piccioni, Volean vederne 'l fondo degli entragni. *Salvin. Opp. Pesc.* 4. 378. (*M.*) E tosto Nell'agnellino entragno egli soffiando Col fiato lo gonfiò. *Ed in nota.* (*Mt.*) Entragno, cioè viscera, intestino, come da un lato *interaneum* è derivato dagli Spagnuoli che le interiora dicono *las entrañas. E Odiss.* 50. Che abbruciati del tutto furo i fianchi, E l'entragne assaggiate. *E Pers. Sat.* 2. Oh che cosa è mai quella Con cui ha comperate degl'Iddii L'orecchie? con polmone ed unte entragne?

2. *Trasl. Si dice anco dell'interno dell'animo. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Deh costui se la sa: chi gli vedesse Lo 'ntragno eh! Che parole discrete! *Menz. Sat.* 10. (*M.*) Al cielo, al cielo, Grida in robusta infaticabil lena; Ma nell'entragno ei non ci crede un pelo. *Salvin. Son. ined.* 218. (*Man.*) Perchè e' bisogna aver l'entragne piene Di doppiezze, e di astuzie, e d'altre pesti.

3. **Uomo di buono,** *o* **di mal entragno,** *vale Uomo di buono o di cattivo cuore. Imperf. V. Tib. D.* 5. *T.* 12. 329. (*M.*) È viltà degli uomini di mal entragno calcar la mano sopra i miseri,...

*Onde* **Aver buono, o cattivo entragno,** *vale Aver buono, o cattivo cuore. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 1. 14. (*M.*) Diciamo un uomo aver buono entragno, cioè buone o cattive viscere. Εὐσπλαγχνος nella scrittura, vale misericordioso. *E Annot. Oppian.* 378. Diciamo esser uno di buono o di cattivo entragno, cioè di buone o cattive viscere.

**ENTRAMBI,** *e* † **ENTRAMBO.** *Pron. m. pl. L'uno e l'altro,* Ambedue. [T.] *Non è del ling. parl. Non da* Uter ambo, *ma da* Intra; *che denota la relazione de' due oggetti accennati; onde cade più pr. quando non semplicem. il numero ma la relaz. s'è voluta indicare.* = *Albert. cap.* 23. (*C*) Siccome quando entrambi fanno voto d'osservar castitade. *Fir. Disc. lett.* 322. Voglio che entrambi noi ci ridiamo di costui. *Tass. Ger.* 2. 16. Colei Sofronia, Olindo egli s'appella, D'una cittade entrambi e d'una Fede. *E* 6. 50. Già lassi erano entrambi, e giunti forse Sarian, pugnando, ad immatura fine. *Chiabr. Vend.* 6. (*M.*) E facciamo alto rimbombare entrambo A queste logge intorno Bacco, Dionigi, Bromio, Ditirambo.

† **ENTRAMBO.** *V.* ENTRAMBI.

† **ENTRAME.** *S. m.* [Camp.] *Per Visceri, Interiora, Intestini. Forse dal fr.* Entrailles. *G. Giud. A.* 30. E la secunda maraviglia si fue, che como l'entrame e le interiora di quelli animali erano apprestate a quello sacrificio,... un'aquila...

† **ENTRAMENTA.** *S. f.* [Camp.] *Per Tutti i visceri interni dell'animale. G. Giud. A.* 30. Un'aquila,... derupandosi di sopra l'altare, tutta quella entramenta (*degli animali sacrificati*) indi rapio, e portòe indi con le rapaci ugne sue alle navi delli Greci.

**ENTRAMENTO.** *S. m. Da* ENTRARE. *L'entrare, e L'apertura onde s'entra. Non com. Cr.* 1. 6. 2. (*C*) Eleggasi un luogo, al quale, fuorchè per ordinato entramento, sia aspra e grave salita. *Ovid. Metam. Strad.* Nell'entramento della quale narra che abitava... *Filoc.* 2. 233. E commuovere con sottili entramenti le lievi arene sopra la faccia della terra. *Albert. cap.* 65. Questo secolo è quasi come un ponte non fermo, il cui entramento è 'l ventre della madre, e 'l cui uscimento è la morte di lui medesimo.

2. *L'azione d'entrare. Maestruzz.* 2. 24. (*C*) Varrà, se lo entramento (*nella religione*) fu fatto innanzi al carnale congiugnimento. *Cresc.* (*Mt.*) I guarnimenti e le chiusure delle fosse molto difendono dall'entramento degli uomini e degli animali.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 1. È chi fa di questo (*forno*) la vôlta bassa e chi alta, e chi per di sotto ci mette uno entramento d'aere perchè abbiano le fiamme da elevarsi in alto. *Stat. sen. Montag.* 1. 28. Debbia (*il debitore*) quello debito e quantità di pecunia dare in mano de' massari del Comune e' quali eletti saranno da me ad otto dì di po' l'entramento del loro officio e rettoria prossima.

3. *Fig.* [Camp.] *Per Occasione accettevole, Opportunità, ecc. Art. am.* 1. Il Cerchio (*Circolo*) darà questi entramenti al nuovo amore (*praebebit hoc aditus*). *E più sotto:* Con questo entramento io vidi le parole porte alle giovani donzelle crude (*Hoc aditu*).

4. [Camp.] *Per Modo studiato di comportarsi. Art. am.* III. Sono alquanti, i quali con bugiarda fama di amore illeggiadriscono ed ismaniano, e per cotali entramenti chieggono vergognosi guadagni (*aditus*).

5. [Camp.] † **Non sapere il suo entramento nè il suo uscimento,** *per Mancare di esperienza nell'azione relativa. Bib. Re* III. 3. Tu hai fatto regnare il tuo servo per lo mio padre David; ed io sono giovine piccolo, e no soe il mio entramento nè 'l mio uscimento (*ignorans egressum et introitum meum*).

**ENTRANTE.** *Part. pres. di* ENTRARE. *Che entra.* [Camp.] *Bib. Ez.* 46. El principe nel mezzo di loro, lo quale entrerà con gli entranti, ed uscirà con quelli che n'escono (*cum ingredientibus*). = (*Qui in forza di Sost.*)

2. *Di tempo.* [T.] La settimana entrante; *che poco manca a entrarci.*

[T.] **Entrante** *e* **Uscente,** *mese, anno, Al principio o Alla fine del mese. Vit. S. Piet. Mart.* E in perciò che il die della sua passione, il quale fue sei dì entrante aprile, spesse volte viene fra le feste di Pasqua, ordinò che la festa di lui si facesse due dì uscente aprile. (*V. anche* ANNO, § 13.)

*Nel senso d'* Entrante *sost.* (*Tom.*) *Cresc.* 6. 22. Dopo il mezzo d'agosto insino otto dì, entrante settembre.

3. *Penetrativo. Lib. Amor.* (*C*) Oh parola più entrante d'ogni coltello! *Cr.* 2. 22. 14. Acciocchè per la lunghezza de' pori della pianta l'umor terrestre, più agevolmente entrante, nutrisca la pianta.

4. *Fig. Per Verisimile, Conveniente, Che capacita. Tac. Dav. An.* 12. 143. (*C*) Furono queste ragioni le più entranti, e ajutate dall'arte.

5. *Detto di Persona vale Che con maniere cortesi e franche s'introduce agevolmente appresso chicchessia. Segner. Paneg.* 102. (*C*) Egli era di sangue nobile, e però entrante e pratico fra le corti. *E* 377. Quanto egli fosse nel suo trattar manieroso, entrante, efficace,...

6. [M.F.] *Troppo ardito, Impaccioso, Che s'ingerisce di fatti altrui. Buonar. Sat.* 42. Che di modestia sei d'avorio un vaso, Non troppo entrante mai, non mai troppo oso.

7. [Camp.] † *Aggiunto di* Cavallo, *è il contrario di* Restio. *Din. Din. Masc.* 1. 2. Sopra tutte le cose (*ne' fatti d'arme*) li cavalli vogliono essere sicuri ed entranti.

**ENTRANTE.** *S. m. Entramento, Entrata. M. V.* 7. 52. (*C*) Del mese di Marzo, anno 1356, all'entrante, deliberò il comune di Firenze di far fare la gran pescaja in Arno. *Dep. Decam.* 14. Il che o non saputo, o non avvertito, è stato cagione di molti scambiamenti e mutamenti di voci, come qui del *rimaso* in *rimanente;* e, pel contrario, nel Villani, dell'*entrante* in *entrata*, quando e' dice spesso: *all'entrante di Maggio*, o d'altro mese. *G. V.* 12. 74. (*M.*) In questi tempi all'entrante d'Ottobre morì a Napoli quella si facea chiamare Imperatrice di Costantinopoli.

**ENTRARE.** *V. n. ass. Andare, e Penetrare dentro.* Intrare, *aureo lat. Bocc. Nov.* 77. 53. (*C*) Comandò al fante suo che quinci non si partisse..., ed a suo poter si guardasse ch'alcun non v'entrasse dentro. *Cr.* 9. 102. 3. E se già in alcuno arbore perforato entreranno, al luogo, donde entrano ed escono, si ponga un alveo piccolo. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *Petr. canz.* 11. 7. Ora sgombrando il passo, onde tu entrasti.

[T.] *Vang.* Fino al dì ch'entrò Noè nell'arca. — Non entrò co' suoi nella nave. — Entrando nella nube. — Non son degno che tu entri sotto il mio tetto. — Entrò nella sinagoga. — Nel tempio. — Nell'orto. — Entrò con Gesù nell'atrio del Pontefice. — Entrò di nuovo nel pretorio Pilato. — Difficile il ricco entrerà nel regno de' cieli.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* 1. 9. Nell'entrare nel canale d'Inghilterra, nella longitudine dell'isole Sille,... si troverà il fondo di 80 passi. *Lana, Prodr. inv.* 53. Sia una chiavetta B che chiuda per tal modo il vaso, che non vi possa entrare aria. *Cell. Scul.* 3. I quali (*cannonetti di terra cotta*) entravano uno nell'altro. *Aleo. Ripar. Somm.* 8. Essendo quasi tutti luoghi impediti per le paludi che entravano in mare e anco per le bocche de' gran fiumi.

(*Tom.*) *Un ant.* Se non può volare, gli entran sotto e portanlo. (*D'uccelli.*)

[T.] *Prov.* In paradiso non s'entra a dispetto dei santi; *per forza nulla di bene si fa.*

[Cont.] *Per estens. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 4. In S. Francesco di Pisa, dove egli lavorò come si è detto di sopra alcune altre cose, è di mano di Cimabue nel chiostro allato alla porta che entra in chiesa, in un cantone, una tavolina a tempera.

[T.] *Ass. A chi è fuor di porta o d'uscio, debba o no aprire, dicesi:* Entrate, Entri. (*Da stanza a stanza.*) *I Tosc. anche dicono* Passi, *perchè già l'uomo è entrato.*

2. *E con varie accompagnature. Amm. Ant.* (*M.*) Egli entrerà nel regno di Cielo. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Solo e senza paura entrò al deserto. *E* 79. Ringraziamo Iddio in prima, e poi entreremo nella vigna. *E* 2. 250. Egli non entrava a loro per peccare. *Cavalc. Stoltiz.* 248. E acciocchè a questa battaglia entriamo valentemente.

[T.] *Coll'A, del fine. Vang.* Quelle che erano preparate entrarono con lui alle nozze.

[T.] *Della porta, col* Da. *Vang.* Chi entra dalla porta è il pastore delle pecore. — *E nel medesimo signif. col* Per. — Chi per me entra si salverà.

[T.] *Con partic.* Dovunque entrerà. — *Vang.* Entrando là (*nel castello*). — Come sei entrato qui non avendo la veste nuziale?

[T.] *Di luogo ampio, città, o sim. Vang.* Dovunque entrava in terre o in città.

[T.] *Non del luogo, ma dello stato che si ha nel luogo. Vang.* Entra nel gaudio del tuo Signore.

[T.] *Del corpo umano. Vang.* Non quel ch'entra

nella bocca contamina l'uomo; ma quel che dalla bocca procede, quello contamina l'uomo. — Le concupiscenze entrando soffogano la parola.

[T.] *Contr. d'*Uscire. *Vang.* Entrerà e uscirà, e troverà i pascoli.

*Assol.* [T.] *Senza dire il luogo. Vang.* Non entrate e non lasciate entrare. — Entrò il re per vedere i convitati. — Si sdegnò, e non volle entrare (*in casa*). — Chinatosi, vide poste le lenzuola, ma non entrò (*nel sepolcro*).

[T.] *Pleon.* Entrare e dentro. *Vang.* Ingressus intro.

[T.] Entrare nella milizia. — Entrare in senato. (*Essere ammesso nel numero dei senatori. Così in altra assemblea o corpo mor.*) *E assol.* [F.T-s.] *Machiav. Lett. fam.* 2. Il giovedì mattina che la Signoria entrò, disse... (*il Savonarola*).

[T.] Entrare nel numero. — Entra nel numero degli eletti. — Quella qualità non entra nel numero delle accennate da voi. — Il definito non deve entrare nella definizione. — Nell'esercizio dell'attenzione entra la volontà.

[Cont.] *Santap. N. Cav.* II. 10. In entrare alla volta si deve alzare un poco la mano della briglia... Tre tempi, cioè uno nell'entrare appunto alla volta, l'altro nel formare il piccolo circolo, e il terzo nel serrarlo uscendo dalla volta.

5. *Varii modi fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 101. Dov'entra dote, esce libertà.

(*Tom.*) Entrare in agonia. [T.] *Trans. S. Cat.* Entrasse nel transito.

(*Tom.*) *Cresc.* 9. 2. Cominciano a entrare nel quarto anno. — Quando l'uomo entra in questo mondo. — Entrare nella vita. — È entrato in dodici anni (*d'età*). — Entriamo nel terz'anno (*da che è cominciata un'impresa*). — L'impresa stessa entra nel terz'anno da che è cominciata.

(*Tom.*) Donna gravida ch'è entrata nei sette mesi.

(*Tom.*) *D.* 2. 18. L'animo preso entra in desire..., e mai non posa Finchè la cosa amata il fa gioire.

(*Tom.*) *F. Barb.* Ne' vizi entrare. [T.] *Vang.* Vegliate e orate per non entrare in cimenti. — Entrò in lui satana.

[T.] Gli è entrato il diavolo addosso. — *Sap.* Per l'invidia del diavolo la morte entrò sulla terra.

4. *Altre fig. Bocc. g.* 1. *nov.* 7. (*M.*) Nè mai nello animo m'entrò questo pensiero, che per costui mi è entrato. *E g.* 5. *n.* 8. Nel rozzo petto, nel quale... non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuto entrare. *Tass. Ger.* 20. 21. (*C*) Forse, se debbe infra' celesti arcani Prosontuosa entrar lingua mortale...

(*Tom.*) *D.* 3. 26. Gli occhi che fur porte Quand'ella (*Beatrice*) entrò col fuoco ond'io sempr'ardo.

(*Tom.*) *D.* 3. 33. La mia vista venendo sincera, E più e più entrava per lo raggio Dell'alta luce.

5. *Altro modo fig.* (*Tom.*) La settimana che s'entra.

6. [Cont.] *Dicesi di mercanzie che sono introdotte, o, come dicesi da molti con manifesto gallicismo, importate entro i confini doganali di uno Stato. Cons. Mar. Entr. usc.* I. Tutte le robe, o mercanzie, ch'entrano, over escono dal detto luogo di principato di Catalogna per mar, o per terra, o per acqua dolce,... paghino, e abbiano a pagar entrando, o uscendo... 4 dinari.

7. [T.] *Della materia che compone un tutto.* Tela dov'entra poco lino e dimolto cotone. — In quel piatto non c'entra tante droghe (*non ci debbono entrare*).

8. *Altro modo fig.* [Cont.] **Entrare in una tavola numerica.** *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 50. *v.* Noi entriamo per i lati nella tavola quando l'uno de' numeri si trova da capo e l'altro si trova da' lati: acciocchè il numero prodotto da essi ci venga incontro al comune concorso di amendue. *Vinc. Orol. sol.* 6. Entrate nella tavoletta dell'altezze de' poli a car. 25, e pigliate l'altezza del polo di quel luogo.

9. [T.] *Avviarsi o Procedere nel cammino, ch'era il più proprio senso dell'*Ingredi. *D.* 2. 24. E quando innanzi a noi sì entrato fue Che gli occhi miei si fêro a lui seguaci. *Virg.* Ingreditur linquens antrum. — Ingrediturque solo et caput inter nubila condit. *Ps.* Domine deduc me in via tua, et ingrediar in veritate tua.

10. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 93. Chi per altri promette, Entra per le larghe e esce per le strette.

11. [T.] Entrare a, *per Presentarsi. Volg. Gen.* 44. Se io entrerò al servo tuo, nostro padre, e lo fanciullo non vi sia... e vedrà lui non essere con esso, non morrà. *Vang.* Arditamente entrò a Pilato.

12. *Fig.* (*Tom.*) Entrare a taluno un dolore.

13. [T.] Entrare la messa, *del prete ch'è uscito di sagristia per dirla. — Anche ass.* Entra ora.

14. [T.] Entrare agli orecchi, *e più* negli orecchi, la voce; *Essere intesa e sentita dall'animo; principio dell'entrare al cuore.*

15. [T.] Entrare in cuore a persona, *dicesi e del pensiero e dell'affetto.* — Non gli entra in cuore di fare... — Non gli entra in cuore che...

16. [Mor.] Entrare nel sentimento di persona o di cosa. *Intenderla bene.* [T.] *Quando sentimento sta per opinione o idea, può valere Accordarvisi.*

[T.] Entrare nelle ragioni d'uno; *Investirsene e mostrarsene persuaso.*

17. [T.] *Di sentimento qualsiasi, quando comincia.* Mi entra il brio, la malinconia, la bizza.

[T.] Entrar di cattivo umore. *Della pers. stessa.* — Gli è entrato le furie. *È più che* Entrare nelle furie.

18. [T.] Entrare la voglia. Venire *può essere più subito e più leggero; ma può anche più serio, chè talvolta* Entrare *ha senso di biasimo.*

[T.] Entrare la frenesia.

[T.] Entrare nell'esame d'una cosa; in una questione, nella trattazione d'un tema.

[T.] Entrare in un intrigo, *volendolo o no.* — Entrare in brighe, in impicci, *vale e Il mettercisi da sè e L'esserci messo.*

19. [T.] Entrare in campo, in lizza, in guerra, in discordia. *Fr. Guitt.* (*Nann.*) Che ben dea fanciul temere, Intrare in campo con campion forzore (*più forte*).

20. [T.] Entrare tra carne e ugna. *Intromettersi là dove non si può che offendere e nuocere.*

21. [T.] Entrare un pensiero, un sentimento. *Vang.* Entrò in essi il pensiero, chi fosse di loro maggiore. — Gli è entrata l'idea, la voglia. [F.T-s.] *Mach. Andr. Ter.* 3. 2. Come li sarebbe entrato questo sospetto.

[T.] Entrare l'uomo in un pensiero, *dice più lunga attenzione. L'altro può essere moto primo primo, o quasi involontario.* = *Nov. Grass. Legn. p.* 14. (*Vian.*) El Grasso, coricatosi in quella proda, et entrato in questo pensiero, diceva da sè a sè... [F.T-s.] *Aless. Piccol. Comm. intit. Aless.* 1. 2. Mi vien pietà de' casi tuoi, che la sia entrata in questo farnetico.

22. [T.] Entrare di mezzo, *a spartire due che si litigano.*

[T.] Entrar mediatore, paciere.

23. [T.] Entrare tra' piedi. *Impacciare o con ostacoli, o sempl. con noja.* Cacciarsi tra' piedi, *più forte.*

24. [T.] *Ass. De' personaggi in iscena. Ne' cenni che accompagnano il dramma scritto o stampato:* Entra.

25. [Camp.] *Per Intendere, Penetrare con l'intelletto, e sim. D. Conv.* II. 13. E avvegnachè duro mi fosse prima ad entrare nella loro sentenza, finalmente vi entrai tanto dentro quanto l'arte di gramatica ch'io aveva ed un poco di mio ingegno poteva fare.

26. [T.] *Di persona o di cosa che abbia relazione colle altre o no:* C'entra, Non c'entra. — Come c'entra la libertà con gli schiavi? — Che c'entra i simboli pagani col secolo nostro? — Che c'entr'egli? — Come c'entra la politica? — Che c'entrano i classici? — *Ass.* Come c'entra?, *sottint. la cosa che dite.*

[T.] Questo discorso non c'entra; questa citazione entra.

*Malm.* 6. 84. (*C*) Com'entra coll'assedio il dare e avere?

[T.] *Coll'Inf.* Che c'entrava rivolgersi a me?

*E di pers.* [T.] Come c'entrate voi in questo negozio? — Che ci entrate? *Il secondo riguarda, per così dire, la quantità della relazione; il primo pare la neghi più risolutam.* — Io non c'entro.

[T.] C'entra come il prezzemolo nelle polpette, come Pilato nel Credo.

[T.] Per uno c'entro anch'io (*di cosa dov'abbiano parte parecchi*).

27. (*Tom.*) La cosa mi c'entra *vale Io la capisco in modo da poterne poi essere persuaso.* — Io ci entro *vale Comincio a vedere più che la superficie dell'oggetto.* — Entrarci, *in senso affine a* Capire, *dice intelligenza più intima che* Arrivarci, *perchè questo pare dipinga punto men prossimo, e il semplice raggiungere l'oggetto in un punto.* Molti arrivano, pochi entrano: taluni si credono d'essere entrati, e dánno del capo negli spigoli.

(*Tom.*) *Di cose intellettuali, in un raziocinio, in un concetto, in un periodo difficile* non ci s'entra, *quando non si apprendono chiaramente tutte le relazioni, tutti i legamenti, a dir così, che lo tengono congiunto:* non ci si arriva, *quando la mente è troppo indietro a coglierne l'idea. Poi,* entrarci *suppone intelligenza piena, tale che non resti luogo a dubbio veruno.* L'arrivarci, *non tanto.*

[T.] *Dicendo:* Questo non m'entra, *nel senso di* Non lo intendo, *usiamo un'imagine simile a quella del Non capire una cosa in un altro modo neutro che è l'origine dell'attivo* Capire *in senso d'Intendere. Jo.* 8. Sermo meus non capit in vobis. *Ma in questa imagine denotasi che tutto intero il concetto non entra, ma parte pure può entrarne. Dove la diretta negazione dell'*entrare *dipinge che la difficoltà, se non l'impossibilità, è fin ne' principii dell'intendere. Senonchè, dicendo* non m'entra, *intendiamo spesso negare la persuasione, cioè che la difficoltà al comprendere è opposta in parte alla intelligenza nostra istessa.*

[T.] *Fam. di cel.* Non glie lo posso far entrar nel cranio.

28. (*Tom.*) *Quando* Entrare *è aff. a* Piacere, *quest'ultimo è più generale, e dice un po' più. Quella prima soddisfazione che viene da una proposta fattaci, è particolarmente espressa dal vocabolo* Entrare. *Dav. Scism.* 8. (*C*) Voi per l'interesse del Re vostro, e beneficio comune, l'avreste a proporre. La cosa gli entrò. *Fir. Luc.* 2. 3. Che dirai tu, che cotesta cosa mi entra? *Ambr. Cof.* 2. 1. Ascoltatemi, che vel dirò, e v'entrerà benissimo.

29. [T.] *Fig. ell.* Nel pericolo, Nell'impaccio. *Prov. Tosc.* 88. Chi non c'è non c'entri; e chi c'è non si sgomenti.

30. [T.] *Di spesa a cui basti quel che si ha o che si è computato.* Mi c'entra il necessario per tutto il mese. *La possibilità dello spendere è riguardata quasi una capacità nella quale entrano o no le cose da fare.*

(*Tom.*) *Quando la spesa necessaria è maggiore di quella che si può o si vuol fare, diciamo* non ci si entra. *Quando la spesa è maggiore delle nostre forze, in generale,* non ci si arriva.

31. [Cont.] *Dicesi di una quantità che è compresa un dato numero di volte in altra dello stesso genere, ed anche di numeri astratti. Cr. B. Naut. med.* I. 80. Passa 798, quale pesano cantara 21, entrandoci tanto filato, quanto in un usto. *Barbaro, Arch. Vitr.* 23. Gli antichi chiamavano asse ogni cosa intiera atta ad esser misurata, o partita, e la dividevano in dodici parti. L'una era detta onza; le due sestante: perchè entravano sei fiate nel tutto, che era dodici. Le tre, quadrante, perchè entravano quattro fiate nell'asse.

32. *In alcune locuzioni ha forza di Cominciare; come* Entrar in parole degl'interessi, degli studii, della coscienza, *ecc., e vale Cominciare a parlare degl'interessi, degli studii, ecc.; e* Entrare in cammino, in pensiero, *e sim., vagliono Cominciare a camminare, a pensare, ecc. Bocc. g.* 1. *n.* 4. (*M.*) Perchè fattolesi più presso, con lei entrò in parole;... *E n.* 5. Esso con poca compagnia di gentili uomini entrò in cammino. *E di sotto.* Ed appresso entrò in pensiero che questo volesse dire, che un cotal Re... la venisse a visitare? Con lui entrò in molti e varii ragionamenti. *E nov.* 77. 34. Ricominciato il pianto, entrò in un amaro pensiero. *E nov.* 78. 5. *Dant. Purg.* 13. O dolce lume, a cui fidanza i' entro Per lo nuovo cammin. *Cas. Lett.* 50. E perciò io non ardisco entrare in renderlene grazie.

*Vit. SS. Pad.* 2. 251. (*Mt.*) Alquante se ne maritarono, e alquante entrarono a fare penitenza, lasciando il mondo.

(*Tom.*) Entrare a parlare, a dire, a trattare. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 15. Entrate a parlar con costoro delle offese, a parlar dei loro offensori.

[T.] *E ass.* Se mi c'entra, so quel che devo rispondere. — Non mi c'entrate in cotesto.

33. [T.] *Ass.* Entrare in un discorso, in una materia. *C. Pop. Tosc.* Se mi ci fa entrare, Qualche galanteria vuol ch'io li dica. (*Qui minaccia di rabbuffi.*)

[T.] *Altra ell.* Entrare d'una cosa (*sottint.* a dire). Non m'è entrato di questo. — Quand'entra di politica, non la finisce più.

[G.M.] *Anco,* Entrare in alcuno (*cioè, a parlare*

*di quello*). Discorrendo di varie persone, s'entrò in voi e nella vostra famiglia. *Fag. Commed.* Da per mene (*me*) vo' entrare in voi.

34. [T.] *Di chi comincia a esercitare un ufficio.* Entrò console; Entrar giudice. (*Dovrebbe additare o denotare quel che dicesi* in pianta stabile, *o* installazione.) = *Din. Comp. Ist.* 2. (*Mt.*) Entrarono i nuovi priori a dì uno di novembre 1301.

[T.] *Fag. Rim.* 3. 102. Il broglio... non conteneva altro che il procacciarsi da questo potente affannone modo e gretola d'entrare accademici della Crusca; a' quali maestrevolmente rispondeva: Entrerete, entrerete.

*E col secondo caso. Cron. Strin.* 127. (*M.*) A dì primo Novembre entrai de' nostri Magnifici Signori (*cioè, ad essere de' nostri*).

*E ass.* (*Tom.*) A Leopoldo primo successe Ferdinando, poi entrò Leopoldo secondo. *Franc. Sacch. Nov.* 180. (*M.*) Avea preso quasi forma (*usanza*), come gli altri cittadini, d'andare e a' priori la mattina ch'egli entravano, ed eziandio a' gonfaloni.

[T.] *Di legge, o sim.* La legge entra in vigore, entrerà in vigore fra quindici giorni.

35. (Chim.) [Sel.] Entrare in fermentazione, in combinazione, in effervescenza, in riazione, *dicesi dei corpi quando incominciano a fermentare, combinarsi e produrre effervescenza e riagire.*

36. [T.] **Entrare a parte.** *Fig. Aff. a* Prender parte, *ma con imagine più viva e può essere più modesto. Red. Poes.* 228. Nè sdegneranno anche le fronti onuste Di gemme e d'oro... A parte entrar degli eruditi affanni. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 17. L'uomo limosiniero dee, per mezzo della compassione, entrare a parte della miseria de' poveretti, e non solo sovvenirla colla mano beneficando, ma parimente col cuore compassionando.

37. *Per Imprendere. Bocc. g.* 1. *n.* 2. (*C*) Deh, amico mio, perchè vuoi tu entrare in questa fatica?

38. *Passare da un grado a un altro. Sen. Pist.* 19. (*Mt.*) Di questa procurazione verrai tu a maggiore ufficio, e dell'uno entrerai nell'altro. (*O pure è locuzione ellittica, e vale Uscendo dell'uno entrerai, ecc.*)

39. *Per Addimesticarsi, Prendere a proteggere. Sper. Lett.* 19. (*M.*) Avendo inteso quanto sete molestato da ogni sorte d'amici... ad entrare col suo concorrente, ho deliberato... *E* 21. Vi chiesi ch'entraste col mio Brunello. *E* 22. Se vi vorrete scusare di questo con alcuno, che la mia importunità è cagione ch'entriate con lui contra il vostro volere..., son contento che voi il facciate.

40. [Val.] *Capacitare, Persuadere. Fag. Rim.* 3. 16. Questa è ragione, che v'avrebbe a entrare.

[Val.] *Aver dritto, Pretender di averlo. Fortig. Ricciard.* 13. 68. Ei diede a noi quest'isola in domino, Or tu com'entri a farci dipartire?

41. *Per Ritirarsi. Dant. Inf.* 25. (*M.*) Io vidi entrar le braccia per le ascelle, E i duo piè della fiera ch'eran corti Tanto allungar, quanto accorciavan quelle. [Cont.] *Rus. Arch.* 7. La descrizione del profilo... come si vede nell'infrascritto esempio, nello sfuggimento di uno dei lati, dove apparisce tutto quello che esce, e quello che entra nel vivo, e si scorga la maestà degli sporti, e i cavi, e le grossezze dell'opere.

[Cont.] *Addentrarsi, Andar a riempiere una cavità. Serlio, Arch.* IV. 188. *v.* Se le colonne saran di più pezzi, alcuni d'essi cioè de' minori sarà ben che entrino più nel muro per sostener più sicuramente gli altri... e sopratutto i gocciolatoi e altre cornici, che sportano fuori del muro, converrà che entrino tanto nel muro che la parte non lavorata sia di maggior peso che la lavorata, acciocchè da sè queste cose possin stare in opera senza altro sostegno. *Lana, Prodr. inv.* 81. Linguetta L fermata nel piano della ruota I K, la quale entrando ne' denti di essa ruota L M gl'impedisce che non possa girarsi.

42. *Per Intramettersi a fare checchessia. Cecch. Assiuol.* 1. 2. (*M.*) E madonna Verdiana, che pare il santusse, parv'egli però che la faccia bene a tener mano a coteste cose, e entrare a portar novelle tra cotesti vecchi?

43. [T.] *Essere bene accomodato. Prov.* Non trova basto che gli entri (*pers. che di nulla si chiama contento*).

44. [T.] *Fig.* C'è entrata la disdetta, la maledizione; *in una casa, società, faccenda.* — Quando il diavolo c'entra.

45. *Detto di animali, per Coprire. Cr.* 9. 87. 7. (*Mt.*) *E* 9. 76.

46. *Si dice della Luna nuova. Fr. Giord.* 283. (*M.*) La prima domenica seguente di poi la plenitudine della luna d'Aprile...; ma intendi, non all'entrare della luna,...

(Astr.) [Cont.] *Dicesi di un corpo celeste che* entra in alcun segno, *in opposizione, in congiunzione, in ecclisse. Cit. Tipocosm.* 63. Il levar de 'l sole, il corso de 'l sole, il sole alto, il tramontar de 'l sole, il suo ascendere e discendere per il Zodiaco, l'entrare in alcun segno. *Dudleo, Arc. mare,* II. 23. Se la luna entra in opposizione col sole, col mal tempo, è probabile dovere durare fin all'ultimo quarto, ma però ne' climi temperati. *E* I. 5. Eclissi stellare (e di pianeti ancora) con la luna... La stella Antares entrava in eclisse con la luna per la parte oscura innanzi al primo quarto crescente; per segno sicuro dell'eclisse non si vedeva più la stella... dopo il primo quarto, e innanzi l'ultimo, difficilmente si può vedere questo eclisse stellare senza occhiale.

47. [Cont.] *Dicesi in particolare de' Metalli che battuti si ristringono nella loro lunghezza. Cell. Oref.* 22. Si debbe per virtù del martello ridurla tonda (*la piastra*)... gagliardissimamente, e far che l'entri bene.

48. *Talora accenna Lunghezza e Profondità di spazio in checchessia. Ar. Fur.* 14. 93. (*M.*) Sotto la negra selva una capace E spaziosa grotta entra nel sasso.

49. [Camp.] *Per Salire. D. Purg.* 19. Surgi, e vieni; Troviam l'aperto per lo qual tu entre. *E vuol dire: L'apertura per la quale tu possa salire al girone superiore.*

50. *Colle particelle a modo di N. pass., benchè forse per lo più riempitivo. Vit. S. Gio. Batt.* 204. (*M.*) Eravi un arbuscello... che aveva le ramora basse; ed io mi v'entrai sotto. (*Lat.* Subii.) *Bocc. g.* 9. *n.* 6. Fece l'oste nell'un de' due (*letti*) che rimasi erano, coricar la figliuola, e nell'altro s'entrò egli e la donna sua. *E appresso:* Senza della culla curarsi, nel letto se n'entrò. *Dant. Purg.* 28. Già m'avean trasportato i lenti passi Dentro all'antica selva tanto ch'io Non potea rivedere ond'io m'entrassi.

[Camp.] *D. Par.* 10. Quel ch'era dentro al sole ov'io entrâmi, Non per color, ma per lume parvente. *Così i Mss. più accreditati e la prima Mantovana.*

[T.] *Chi è confuso da vergogna o da altro turbamento:* Non sa dove s'entrare (*dove nascondersi, dar del capo, o che si fare*). — *E chi è oppresso da mestizia profonda* Entrerebbe sotto terra vivo.

51. *Nota strano costrutto. Lasc. Gelos.* 4. 13. (*M.*) Ho lasciato, per non aver chiave, tutta notte l'uscio aperto: onde è stato entrato in casa, e vôta la camera,... (*cioè, qualcuno è entrato*). *Guicc. Stor.* 2. 285. Furono non solo entrate prima dentro, anzi quasi condotte in sulla piazza, che in quella città... fosse sentito il romore.

52. (Mus.) [Ross.] *Attaccare. Paol.* 1. 7. 150. Esso secondo motivo entra dove trova luogo d'entrare. *Tev.* 4. 10. 300. Si dovrà far entrare le parti, dopo la prima che forma il soggetto. *Marc.* 2. 20. Dovrà il maestro di cappella, terminato ogni recitativo, far cenno con la testa a' virtuosi perchè entrino a tempo.

53. *Usato attivamente alla maniera latina; nel propr. e nel fig. Dant. Volg. Sal.* 3. (*M.*) Con tradimenti e con occulti inganni Pensava tutto dì d'entrar le porte. *Vit. Col. Rienz. lib.* 1. (*Mt.*) Entrò la porta della città; deh come grande paura fece al popolo! *Fr. Giord.* 194. Incontanente che noi passiamo di questa vita... entriamo la vita eterna. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* E non potendo fare el suo volere se non entrava Roma a modo di persona privata, desiderava aver grazia contra ogni legge. *Com. Ces.* = *Molza.* (*M.*) Che spesso il nido entrâro ov'ella giacque. *E canz.* 7. Io, che gran tempo riscaldar mi sento D'un pensier grave, d'altamente il campo Delle gran lodi entrar. *Ar. Fur.* 8. 15. E per poter entrare ogni sentiero. *E* 13. 79. De le quai (*case*) non più tosto entrò le porte, Che fu sommersa nel commune errore. *Buon. Fier.* 4. 3. 11. Vista ho seco (*la consorte*) Entrar l'ultime stanze allegra e gaja. [Val.] *Dant. Salm.* 3. Pensava tutto 'l dì d'entrar le porte.

*E fig.* [Camp.] *In signif. di Sostenere, e sim. Com. Boez.* IV. Per esemplo di uomini forti, li quali... entrarono molte fatiche per speranza di laude e di gloria.

54. *Att.* [T.] *Far passare, Portando o conducendo far passare un corpo attraverso a un altro, Far entrare un corpo in altro da banda a banda o in parte di quella.*

(Mar.) [Cont.] *Usato attiv., per Far entrare verso l'interno della nave le corde che servono a varii usi e manovre. Pant. Arm. nav.* 135. Quelli (*galeotti*) del terzodecimo sino al decimonono banco hanno cura delle sarte della maestra facendole entrare ed ammollare, secondo il bisogno. *Fal. Vas. quadri,* I. 9. Entrare le sartie, e mollare i stagi a poppa.

55. (Mil.) [Cont.] *Dicesi nei combattimenti ad arma bianca quando uno riesce a scartar l'arma nemica per avvicinar la sua al corpo dell'avversario e ferirlo. Agrippa, Sic. arme,* XIII. Sono diverse altre vie ancora per intrar per forza d'arme, perchè ritrovandosi uno pur nella medesima terza guardia larga, e contrastando a mezza spada col nemico, quando cercasse intrarli per forza di fore sopra la spada per darli nel petto, ritornarebbe di quella terza ne la seconda stretta, e subito passato il suo colpo di nuovo spingerebbe verso di lui. *Docc. Tratt. scherma,* 15. Se la punta della spada del nemico pende (ponghiam caso) verso la parte destra, allora la manderete in fuora verso la medesima vostra destra, e vi darà comodità d'entrare, non potendo ella offendervi, e tirerete alla spalla destra.

[Cont.] **Entrare di croce.** *Agrippa, Sci. arme,* X. Ritrovandosi uno in questa seconda (*guardia*) non potrà l'aversario suo entrar di croce co 'l falso filo di fore per offenderlo, manco premerli la punta de la spada col dritto filo di drento.

[Cont.] **Entrare sotto.** *Dicesi di nave ed anche di persona nemica che si avvicina all'avversaria in modo da usare efficacemente le armi contro di essa. Cr. B. Naut. med.* V. 517. Sogliono le navi difendersi dalle galee, che se gli sono abbordate, ed entrate sotto, lassandogli cascare sopra grossi sassi.

56. [G.M.] Quanto ve n'entra, *o* Quanto ce n'entra. *Mod. fam. che esprime il grado superlativo. Pianciat. Lor. Lett. fam.* Galantuomo quanto ve n'entra. — Briccone quanto ce n'entra.

57. *Si traggono fuori altri modi e costrutti onde si varia il significato di questo verbo.*

**ENTRARE AD ALCUNO.** [Camp.] *Per Andare da lui. Met.* XIV. Temendo la forza dei villani, chiude i giardini, e non vuole che altri entri a lei (*accessus prohibet*).

**ENTRARE AD UNA COSA.** *Mettersi a pensarla. Vit. S. Gio. Batt.* 185. (*M.*) Sicchè poscia possano e sappiano meditare ed entrare alla vita di Cristo (*cioè, dagli altri racconti farsi atto ad intendere quello della vita di G. C.*).

**ENTRARE AD UNO.** *Visitarlo. Dial. S. Greg.* 55. (*C*) Andando il diacono, e entrando al Goto, che giaceva, gittògli quest'acqua benedetta... *Vit. SS. Pad.* 2. 252. Vennero tutte quelle meretrici, alle quali egli (*il Santo*) soleva entrare la sera, e massimamente quelle che erano convertite. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*Mt.*) L'abate con li due cavalieri e con Alessandro senza più entrarono al Papa.

**ENTRARE ALLA RELIGIONE.** *Lo stesso che* Entrare in religione. *V.*

**ENTRARE ALL'ORAZIONE.** *Mettersi ad orare. Coll. Ab. Isaac, prol.* 38. (*M.*) Incontanente entrôe all'orazione.

**ENTRARE A MENSA.** *Cominciar la mensa. Vit. S. Franc.* 215. (*C*) Dopo queste cose entrâro a mensa, e mangiando,...

**ENTRARE A MESSA.** *Cominciar la messa. Pass.* 107. (*M.*) La confessione generale che fa il prete quando entra a messa.

**ENTRARE A TAVOLA.** *Assettarvisi per mangiare. Vit. S. M. Madd.* 27. (*C*) Comandò che tutti gli altri entrassero a tavola. *Cavalc. Pungil.* 6. (*Mt.*) Dicevano male degli Apostoli in ciò che non si lavavano le mani entrando a tavola.

**ENTRARE DI MEZZO.** *Parlandosi di controversie, negozi, o sim., vale Divenirne mediatore. Segr. Fior. Lett.* 26. (*M.*) G. Machiavelli vi entrò di mezzo, e ci pose d'accordo.

**ENTRARE IN ALTRO.** *Mutar ragionamento. Cecch. Stiav.* 4. 2. (*C*) Prima che tu m'entri in altro, dimmi: sono io vivo o morto?

**ENTRARE IN AMORE AD UNO.** *Acquistare il suo amore, Esserne amato. Franc. Sacch. Nov.* 8. (*M.*) Un genovese sparuto, ma bene scienziato, domanda Dante poeta come possa entrare in amore ad una donna. *E appresso:* Desiderando avere da lui o consiglio o ajuto come potesse entrare in amore a questa donna.

**ENTRARE IN BALLO.** *Cominciare a ballare. Dant. Par.* 25. (*C*) E come surge, e va, e entra in ballo Vergine lieta.

*E fig. Per Cominciar qualsivoglia cosa. Ar. Cass.* 3. 6. (*C*) Poichè io mi trovo sol, mi pento d'essere Entrato in ballo.

**ENTRARE IN BENI STABILI**, *e sim. Farne acquisto, Comperar poderi, case, e sim. Sassett. Lett.* 307. (*Man.*) Non so se vi piacerà sentire che io sia entrato in questi paesi in beni stabili,...

**ENTRARE IN BESTIA.** (*Tom.*) *Dice il momento primo della collera, la qual si manifesta con atti forti, ma non tanto bestiali quanto allora che l'uomo imbestialisce proprio. Benv. Cell. Vit. t.* 1. *p.* 165. (*M.*) Ancora io con questa bestia entrai in bestia, e gli dissi...

**ENTRARE** *o* **NON ENTRARE IN CAPO UNA COSA AD UNO**, *vale Capire uno, o Non capire una cosa. Rucell. V. Tusc.* 6. 1. 161. (*M.*) Qui è dove noi intoppiamo; che il moto abbia da fare una cosa più stabile, talmente che ella possa dirsi impossibile, ch'ella c'entri mai in capo.

**ENTRARE IN CAPRICCIO.** *Darsi a credere. Car. Lett. ined.* 3. 69. (*M.*) Di tutto mi darò pace..., purchè Madonna si quieti; che mi pare entrata in capriccio, che io la vegga mal volentieri,...

**ENTRARE IN COLLERA.** *Incollerirsi. Salvin. Senef.* 2. 55. (*M.*) Quella, entrata in collera: Oh io, disse, di tutte le donne la più infelice! *Dat. Lepid.* 83. (*Man.*) Quando arrivò alla pappa calda e altre burle, entrò malamente in collera.

(*Tom.*) *S'entra in collera a un tratto; ci si va anche adagio.* Entrare *dice bene l'atto;* Andare, *l'abito. D'un collerico si dirà*, va sempre in collera, va in collera per nulla. *D'uno che nella tale occasione abbia perduta la pazienza, si dirà*, è entrato in collera.

(*Tom.*) S'entra in collera, *per lo più, provocati da un discorso o da atto di persona presente;* Si va in collera *anco alla memoria, al pensiero di cosa che irriti.*

**ENTRARE IN CONSIDERAZIONE.** *Cominciare a considerare. Guicc. Stor.* 4. 107. (*M.*) Entrò il Pontefice in considerazione, che essendo necessario che... potrebbe accadere, che...

**ENTRARE IN CORPO.** [Cont.] *Penetrare nella parte interna di una cosa. G. G. Fort.* XI. 164. Si girerà secondo la larghezza delle piazze di sotto un mezzo cerchio di qua o uno di là dai lati del cavaliero, i quali entreranno in corpo al cavaliero. *Leo. da Vinci, Moto acque*, IV. 14. Quando l'acqua di maggior potenza percuota l'acqua della potenza minore, allora la linea dei retrosi s'incurva, entrando col suo convesso in corpo all'acqua di minor potenza.

**ENTRARE IN CUORE, NEL CUORE.** *Venir nel cuore, Piacere. Stor. Barl.* 91. (*M.*) Nessuna cosa non vidi, che tanto mi piacesse... Quelle (*donne*) mi sono entrate più in cuore di tutte l'altre.

**ENTRARE IN DANARI.** (*Tom.*) Entra in danari *chi non ne aveva, e ne riscuote o ne prende comechessia. Il debitore risponde al creditore:* com'entro in danari vi pagherò. — Egli è più facile, a chi ha già di molto, guadagnar sempre più, che non entrare in danaro a chi già si trova sbilanciato.

**ENTRARE IN DESIDERIO.** *Cominciare a desiderare. Albanz. Bocc. Donn. fam.* 52. (*Man.*) Perseo, il più forte, udite sì fatte cose, entrò in desiderio di vedere quella bellissima donna.

**ENTRARE IN FARNETICO.** *Delirare, Perder l'uso della ragione. Cavalc. Frutt. ling.* 331. (*M.*) Subitamente (*l'ammalato*) raggravò, ed entrò in farnetico.

**ENTRARE IN FATICA DI FAR CHECCHESSIA.** *Affaticarsi, Prender fatica di far checchessia. Bocc. Lab.* 158. (*Man.*) Prima spero si ritroveranno de' cigni neri, e de' corbi bianchi, che a' nostri successori d'onorarne alcuna bisogni d'entrare in fatica.

**ENTRARE IN FIGLIUOLI.** *Cominciare ad averne.* (*Man.*)

**ENTRARE IN FURIA.** (*Tom.*) *Ognun sente ch'è meno di* Entrare in bestia.

**ENTRARE IN GELOSIA.** *Ingelosire. Bocc. g.* 4. *n.* 3. (*M.*) Di che la Ninetta accorgendosi, entrò di lui in tanta gelosia, che...

**ENTRARE IN GLORIA.** [T.] *Alla gloria del paradiso. Modo fam. di chi prova contento quasi insperato:* Mi pareva d'entrare in gloria.

**ENTRARE IN GLORIA, o IN INFAMIA.** *Divenir glorioso, o infame. Bocc. Pist. Pr. SS. Apost.* 60. (*M.*) In gran gloria pel sangue mio non entrerà; guardisi piuttosto che non entri in infamia, la quale spegnere non si possa.

**ENTRARE IN GRANDE, IN GRANDEZZA**, *e del sentimento e del fatto; ma più del primo.* [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858, *p.* 229. Di Lorenzo era entrato in grande, e usava dire che gli aveva i sensali per la Italia. *Il com. sarebbe* Entrare in superbia, *o sim.*

**ENTRARE IN GUERRA, NELLA GUERRA.** *Imprender guerra, e talora Penetrare nella zuffa. Tass. Ger.* 20. 47. (*C*) Entra in guerra Goffredo, e là si volve. *Guicc. Stor. lib.* 17. *pag.* 169. Il Pontefice entrato nella guerra con pochi denari...

**ENTRARE IN ISPERANZA.** *Sperare. Vett. Uliv.* (*M.*) Noi entriamo in isperanza d'averne ad avere buona ricolta.

**ENTRARE IN LITIGIO CON ALCUNO.** *Litigare con esso. Agn. Pand.* 87. (*M.*) Ben voglio, non resultandovi troppo danno, prestiate all'amico, e in modo che rivolendolo, con lui non entriate in litigio.

**ENTRARE IN MARE.** [Val.] *Navigare. Lanc. Eneid.* 3. 224. Comando quelli porti abbandonare e entrare in mare.

**ENTRARE IN MONASTERO** *o* **† MONISTERO.** *Farsi monaca. Barber. Reggim.* 193. (*Gh.*) E s'ella entrare in monister volesse,...

**ENTRARE INNANZI AD UNO.** *Oltrepassarlo camminando. Dant. Purg.* 24. (*M.*) E quando innanzi a noi si entrato fue. Che gli occhi miei si fêro a lui seguaci,... *Bocc. g.* 5. *n.* 7. Ma Pietro, che giovane era, e la fanciulla similmente, avanzavano nello andare la madre di lei...; ed essendo già tanto entrati innanzi alla donna ed agli altri, che appena si vedevano, avvenne... *Cecch. Dot.* 4. 8. Me n'andava ratto, per entrargli innanzi. *Ar. Fur.* 32. 59. (*Mt.*) Il qual poi l'entrò innanzi, e così punse Il suo cavallo, che i compagni giunse. *Benv. Cell. Vit. t.* 3. *p.* 35. Una mattina infra l'altre, avendo udito messa in S. Pietro Scheraggio, e' m'entrò innanzi Bernardone.

2. *E fig. Avanzarlo, Superarlo. Stor. Eur.* 4. 75. (*C*) Non solamente fece la pace con esso lui, ma gli diventò amico, e tanto famigliare, che nessuno altro gli entrava innanzi. *Varch. Ercol.* 2. 71. (*Gh.*) Guido, se bene fu da Bologna, scrisse nondimeno toscanamente, e anco, se fu, non rimase il primo, conciossiacosachè Guido Cavalcanti gli entrò innanzi.

**ENTRARE IN NOME DI CHECCHESSIA.** *Acquistar nome, titolo, ecc., di checchessia. Alleg.* 232. (*Man.*) Piacendomi d'entrare, per lo amico maestro, in nome più tosto di poco discreto che di rimanere in quel di malcreato.

**ENTRARE IN NUOVI COSTUMI.** *Cangiar costume, Prender nuovi costumi. Bocc. Pist. Prior. SS. Ap.* 4. (*M.*) E però nell'animo mio fermai che tu non dovessi, uomo di età compiuta, consigliare ch'entrassi in nuovi costumi e diversi agli usati.

**ENTRARE IN PARLAMENTO CON ALCUNO.** *Mettersi a discorrere con alcuno. Bat. Purg.* 21. (*M.*) Nella seconda finge come Stazio risalutato da Virgilio entrò in parlamento con Virgilio.

**ENTRARE IN PARTE**, *o* **A PARTE DI CHECCHESSIA.** *Prender parte a checchessia. Tolom. Lett.* 7. 53. (*Man.*) Non posso far ch'io non entri in parte del dispiacere.

**ENTRARE IN POSSESSIONE.** *Lo stesso che* Entrare in tenuta. *V. — Fav. Esop.* 19. (*Test. Riccard.*) (*M.*) La rondine prese la tenuta, ed entrò in possessione, sicchè giammai non la perdèo.

**ENTRARE IN PRESUNZIONE**, *o* **IN VANAGLORIA.** *Cominciare a presumere, a vanagloriarsi. Belc. Vit. Colomb.* 244. (*M.*) E dubitando il suo maestro e padre spirituale, vedendolo tanto sapiente, che egli non entrasse in molta presunzione e vanagloria, non voleva che parlasse.

**ENTRARE IN RELIGIONE, ALLA RELIGIONE**, *vale Farsi religioso. Segner. Pred.* 29. 8. (*C*) Che dirò di coloro i quali o con forza aperta, o con fraude occulta ritraggon altri d'entrare in quella salutevole religione a cui Dio li chiama? *Pass. Specch. Penit.* 37. (*Mt.*) Volendo entrare alla religione. *E più abbasso:* Non assentìo a' prieghi e alle lagrime della madre, ma entrò alla religione.

**ENTRARE IN SACRIS.** *Prendere il primo degli Ordini maggiori. Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 18. (*C*) Io per me non so che mi dire, quando rimiro alcuni mettersi in posto d'entrare in sacris.

**ENTRARE IN SAGRESTIA.** *Fig. Mettersi a ragionare di cose sacre fuor di tempo, o con poca reverenza. Lasc. Streg. prol.* (*C*) Io non voglio che noi entriamo ora in sagrestia, perchè nè il tempo nè il luogo lo richieggono.

**ENTRARE IN SANTO**, *si dice delle donne uscenti di parto, allorchè vanno in chiesa la prima volta, e ne ricevono dal sacerdote la benedizione. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. (*C*) Farò levare e lavar la donna, e farolla venire alla chiesa e entrare in santo.

**ENTRARE IN SÈ.** *Tornare ai sensi. Cavalc. Att. Apost.* 65. (*M.*) Entrando Pietro in sè, e pensando di questa visione,...

**ENTRARE IN SEME DI CHECCHESSIA.** *Cominciare ad avere checchessia. Soder. Colt.* 33. (*Man.*) E perciò non è da usarlo se non per forza, volendo (come sarebbe a dire) entrare in seme di qualche sorta di vite notabile.

**ENTRARE IN SOLLAZZO DI CHECCHESSIA.** *Prendere piacere. Fav. Esop.* 17. (*M.*) Entrano in sollazzo di parlare contro alla loro natura.

**ENTRARE IN SUR UNA PESTA.** *Fig. Prendere a parlare di alcun tema. Benv. Cell. Vit.* 1. 125. (*Mt.*) Quest'uomo che era abbondantissimo di parole, entrò in sur una pesta, e ne disse tante, che...

**ENTRARE IN SUSTA.** *Entrare in agitazione. Bern. Lett.* 9. (*M.*) La gente qui entrò di nuovo in susta, e facevangli viso di matrigna.

**ENTRARE IN TENUTA.** *Entrare in possesso, Prendere il possesso. Cron. Vell.* (*C*) Entrammo in tenuta del palagio e botteghe di Via maggio. *Fr. Jac. T.* 2. 23. 17. Lo 'ntelletto sta ammirato, E l'affetto entra in tenuta. (*Qui fig.*)

**ENTRARE IN TORMENTI PER ALCUNO.** *Porsi, Mettersi a sostenerli per lui. Med. Arb. Cr.* 43. (*M.*) Attendi ora bene..., e poni mente chi è questi che per te è entrato con tanto amore in tanti tormenti.

**ENTRARE IN UNA COSA.** *Farsi a parlare di quella. Vit. S. Gio. Batt.* 231. (*Mt.*) Mise mano a due cose (*Erodiade*): l'una a lusingare Erode...; e l'altra, ch'ella cominciò ad entrare nella santitade di santo Giovanni, e a mormorare di lui. *Dant. Conv. Tratt. ult.* (*M.*) Questo è quello che primieramente si cerca, per meglio entrare nel trattato della parte che esporre s'intende.

2. *E per Entrare a trattar di comperare una cosa, di farne acquisto, ed anche a dirittura per Comperarla, Farne acquisto; che pur si dice* Abboccare una cosa, Abbajare ad una cosa. *Cavalcanti Andr.* (*cit. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 297. *col.* 2.) (*Gh.*) Le mercanzie... sono di così ladra qualità, che non si trova chi vi voglia entrare.

**ENTRARE** *o* **NON ENTRARE IN UNA COSA**; *vale fig. Impacciarsene, o Non impacciarsene; Prendervi, o Non prendervi parte. Segner. Mann. Marz.* 23. 2. (*M.*) Il secolo ti promette piaceri, ti promette ricchezze, ti promette onori, che sono tutti i suoi beni; ma te gli promette sol quanto puoi durare; te gli promette in un secolo: poi non v'entra; se starai male nell'altra vita, tuo danno.

**ENTRARE IN UNA FATICA.** *Imprenderla, Pigliarla. Bocc. g.* 1. *n.* 2. (*M.*) Perchè vuoi tu entrare in questa fatica, e così grande spesa...?

**ENTRARE IN UNA MALIZIA.** *Trovare, Venire in mente un'astuzia. Bocc. g.* 9. *n.* 4. (*M.*) Al quale il Fortarrigo, in una sottil malizia entrato..., cominciò a trottar dietro.

**ENTRARE IN UN GINEPRAJO, IN UN GINEPRETO**, *o* **IN UN LECCETO**, *e sim., dicesi fig. dell'Intrigarsi, Impacciarsi in una cosa, della quale difficilmente si può uscire. Matt. Franz. Rim. burl.* (*M.*) E in un gran gineprajo entrar mi fate. *Salv. Granch.* 1. 2. Che tu vedi, Fanticchio, ben per quello, Ch'io sono entrato in questo ginepreto. *Fir. Trin.* 3. 6. Questa sarà bella! Oh io sono entrato nel bel lecceto.

**ENTRARE IN VISIBILIO.** *Entrare in cose che non si veggono, e non si comprendono. Modo basso. Pataff.* 5. (*C*) In visibilio non voler entrare, Che 'l brodo non si fa per gli asinelli.

**ENTRARE LA FEBBRE.** (*Tom.*) *Dice il primo venire. Quando la febbre comincia*, entra. *Quando si tratta del suo ritorno periodico si dice* che viene. *A quell'ammalato* gli viene ogni giorno la febbre; *e come e' se la sente venire, si abbatte più dell'animo che del corpo. Cavalc. Pungil.* 264. (*M.*) E poi, a certezza del fatto, il vigesimo quinto dì gli entrò la febbre. *Feo Belc. Vit. Colomb.* 333. Il martedì seguente m'entrerà la febbre. *E appresso:* E come avea detto, in su quell'ora gli entrò la febbre.

(*Tom.*) *Quando si vuole indicare inquietudine più o meno leggiera, si dice per celia o sul serio, ma iperbolicamente*, Mi fa entrar la febbre. — C'è de' medici che fanno entrar la febbre a' sani co' loro discorsi e con la lor cera verde.

**ENTRARE MALLEVADORE**, *o* **ENTRARE PER SICURTÀ.** *Promettere per altrui, Far mallevadoria per esso.*

*Sen. Ben. Varch.* 4. 39. (*C*) Io t'entrerò mallevadore... insino a una certa somma. *Fior. S. Franc.* 46. (*M.*) Voi gli promettete di dargli ognindì le cose necessarie; ed io vi entro mallevador per lui, che il patto della pace egli osserverà fermamente. *Agn. Pand.* 88. Quand'eglino cominciano a conchiudere pregandolo che presti loro, o che almeno entri mallevadore, egli subito diventa sordo.

**ENTRARE NE' FATTI D'ALCUNO.** *Mettersi a parlare de' fatti di lui. Lasc. Parent.* 1. 1. (*M.*) D'una in altra parola, entrammo ne' fatti della fanciulla.

**ENTRARE NE' FATTI D'ALTRI,** *dicesi del Discorrere, o dell'Impacciarsi delle cose altrui.* (*C*)

**ENTRARE NEGLI OCCHI.** *Fig.* [T.] *Quel che con modo bibl. Piacere agli occhi, Trovar grazia negli...* Il suo damo l'ha abbandonata: un'altra gli entrò negli occhi.

† **ENTRARE NEL GIGANTE.** *Maniera proverb. oscura, bassa, ed oggidì fuor d'uso. Varch. Ercol.* 102. (*M.*) A uno che si sia incapato una qualche cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v'ingrossa su, e risponde di voler fare e dire, s'usa (*dire*): Egli è entrato nel gigante.

**ENTRARE NELLA GUERRA.** *V.* ENTRARE IN GUERRA.

**ENTRARE NELL'ALTO,** *detto delle navi, che dal lido s'inoltrano in mare. Ar. Fur.* 10. 19. (*M.*) E li risveglia, e senza udirsi un grido Fa entrar nell'alto, e abbandonare il lido.

**ENTRARE NELLA MATERIA, NEL SOGGETTO,** *o sim. Cominciare a trattarne. Magal. Lett. Fam.* 1. 60. (*Mt.*) Tu potresti con occasione di conferirgli questa lettera... entrar nella materia, e con fargli considerar questa cosa, vedere se egli ci si getta.

**ENTRARE NELL'ANIMO.** *Piacere, Commuovere. Bocc. g.* 1. *n.* 5. (*M.*) Le quali parole per sì fatta maniera nell'animo del Re di Francia entrarono, che...

**ENTRARE NELL'ARINGO.** *Fig. Cominciare qualsivoglia cosa. Dant. Par.* 1. (*Mt.*) M'è uopo entrar nell'aringo rimaso. *E Com. Dant. ivi.* Acciò che... io possa entrare nell'aringo, cioè nel corso rimaso.

**ENTRARE NELLA VITA.** *Nascere. Rucell. Dial. Fil.* 66. (*M.*) Se dei genitori favelliamo, egli è ragione che n'esca prima colui che fu il primo a entrar nella vita.

**ENTRARE NELLE PROPRIE RAGIONI.** [T.] *Prendere o Riprendere il possesso e l'esercizio del proprio diritto. Similm.* Entrare nelle ragioni d'un altro, *Acquistare tutti, o parte, i diritti di lui.*

**ENTRARE NELLE RISA.** *Mettersi a ridere. Franc. Sacch. Nov.* 26. (*M.*) Udendo li due valenti uomini questo, cominciarono ad entrare nelle risa per siffatta forma....

**ENTRAR NELL'ORDINE, ALL'ORDINE.** *Farsi religioso. Pass. Specch. Penit.* 9. (*M.*) Un nobile giovane entrò nell'Ordine de' Frati predicatori.

**ENTRARE NELL'UN VIE UNO,** *detto proverb., e vale Fare un discorso lunghissimo, o da non uscirne mai. Malm.* 5. 29. (*C*) Così, poich'ebbe dato libro e carte, Entra nell'un vie un, che non ha fine.

**ENTRARE NE' SENTIMENTI,** *o sim.,* **D'UNO SCRITTORE, D'UN AUTORE.** *Pigliarne i sentimenti, l'intelletto, Cogliere il suo intendimento. Salvin. Pros. tos.* 2. 20. *in principio.* (*Gh.*) E per quelle (*osservazioncelle*) s'entra ne' veri sentimenti degli autori...

**ENTRARE PAURA,** *o* **UNA PAURA, UNO SCRUPOLO, UNA VOGLIA,** *o sim., per Temere, Avere scrupolo, Bramare, ecc. Bocc. Nov.* 27. 16. (*C*) Di che sì fatta paura m'entrò, ch'io del tutto mi disposi a non voler più la domestichezza di lui.

**ENTRARE PER IL SENTIERO DI FARE UNA COSA.** *Mettersi a farla. Sassett. Lett.* 101. (*Man.*) Io entrai una volta per il sentiero di divenir mercante.

**ENTRARE PER LA BUONA.** [Giust.] *Cominciare dal meglio. Cecch. I Riv.* IV. 8. Oh tu entri per la buona!

**ENTRARE PER LA FINESTRA AD UN LUOGO.** *Esservi ammesso immeritamente. Busin. Lett.* 97. (*Man.*) Ed il primo che ebbe mai uffizi, fu Giovanni (Pier Vettori) suo figliuolo, il quale entrò per la finestra (come si dice) allo stato.

**ENTRARE PIÙ DA ENTRO.** [Camp.] *Per Addentrarsi maggiormente, in significanza morale od intellettuale. Mor. S. Greg.* Voglio che noi entriamo più da entro ad investigare in queste parole i misteri dell'allegoria.

**ENTRARE PROMESSA.** *Lo stesso che* Entrare mallevadore. *V. — Car. Lett.* (*M.*) Io vi prego siate contento d'entrar promessa per me, insieme cogli altri che intenderete, per quella somma di tre perfino in cinque mila scudi.

**ENTRARE SICURTÀ AD UNO.** *Fargli sicurtà. Lo stesso che* Entrare mallevadore. *V. — Gal. Mem. e Lett. t.* 2. *p.* 90. (*M.*) Sono in contumacia con l'Ill. Principessa per l'occhiale non ancora mandato: V. E. mi ajuti, entrandole sicurtà, che sono per pagare il debito e l'indugio con larga usura...

**ENTRARE SOSTENITORE DI UNA PERSONA,** *o* **DI UNA COSA.** *Sostenerla, Mantenerne la ragione. Pallav. Stor. Conc.* 16. (*M.*) Essendo parzialissimo... delle sue dottrine, volle entrarne sostenitore.

**ENTRARE SOTTO.** *Sottoporsi. Segr. Fir. Disc. dec. l.* 1. *p.* 12. (*Mt.*) E benchè questa impresa sia difficile, nondimeno, ajutato da coloro che mi hanno ad entrare sotto a questo peso confortato, credo portarlo in modo che ad altro resterà breve cammino a condurlo al luogo destinato.

[Cont.] **Sotto entrare.** *Stat. Cav. S. Stef.* 19. Sotto entrare di buona volontà a qualunche pericolo per difesa della cristiana religione, e per augumento di essa esporre non che la roba ma la vita propria.

**ENTRARE SOTTO AD ALCUNO,** *per Tener pratiche con alcuno. Segn. Stor. fior.* 3. 24. (*Gh.*) Entrò sotto a Maurizio Duca di Sassonia, e sotto al marchese Alberto, promettendo all'uno danari e genti...

2. *Vale anche Introdursi destramente presso di alcuno. Varch. Senec. Benif. l.* 4. *c.* 34. *p.* 110. (*Gh.*) Molte cose, di' tu, possono intervenire, mediante le quali ed un cattivo t'entri sotto, e ti venga in grazia come buono, e un buono ti dispiaccia come cattivo.

**ENTRARE SOTTOSOPRA.** *Conturbarsi. Fir. Disc. Ann.* 46. (*Man.*) L'aquila, come più tosto di ciò s'accorse, entrò tutta sottosopra.

**ENTRARE TROPPO INNANZI.** *Avanzar troppo il discorso. Cas. Lett.* 65. (*C*) A me par che l'amico vostro, che voi non nominate, entri troppo innanzi. *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. 10. Dicono ch'egli entra troppo innanzi.

**ENTRARE.** *S. m. L'entrare, Entrata.* (*Tom.*) *Vannoz.* 2. 20. In sull'entrar delle prime castella. [Val.] *Pucc. Centil.* 67. 73. Di dare al Baver l'entrar della terra.

2. *Ingresso. Cas. En.* 7. 265. (*M.*) Avea d'antico Cedro, nel primo entrar, un dietro all'altro De' suoi grand'avi i simulacri eretti. *E* 6. 402. Nel primo entrar del doloroso regno. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 40. Abitava egli nella via del Cocomero all'entrare, e faceva una bottega di veli alla bolognese in borgo Ognissanti. [T.] *Vang.* Ecco all'entrare della città vi si farà incontro un uomo.

3. [Cont.] **Entrare delle stagioni.** *Il loro principio. Florio Metall. Agr.* 79. Il conto che si rende nell'entrar della primavera è di tutta l'entrata, e dell'uscita di tutte le settimane dell'inverno, scritta nel giornale dallo scrivano delle cave.

4. [Cont.] **Entrare in dogana.** *Pasi, Tav. pesi, mis.* 68. *v.* Narrare in prima, che robe si traggono in Venezia, le quali sieno buone, e utili per Damasco ed etiam che spese hanno tutte le merci, e robbe all'entrare in dogana; e che tare si dànno alle sopradette robe.

**ENTRATA.** *S. f. Ingresso, Luogo d'entrata.* (*Fanf.*) Introitus, *aureo lat. Dant. Inf.* 8. (*C*) Venimmo in parte, dove il nocchier forte: Uscite, ci gridò; qui è l'entrata. *E Purg.* 9. Vedi l'entrata là 've par disgiunto. *Petr. canz.* 18. 7. Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata. *Tass. Ger.* 16. 2. (*M.*) Per l'entrata maggior (però che cento L'ampio albergo n'avea) passàr costoro.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 92. 47. L'entrata si adorna, sì della strada verso la quale ella sta aperta, sì ancora della maiesta dell'opera con la quale sarà finita. *Vas. V. Vas.* In tre (*tavole*) che sono sopra l'entrata del refettorio, è il piovere della manna. *Serlio, Arch.* III. 126. Quest'arco, per quanto si comprende, era così ornato davanti come di dietro, ed anco per i fianchi avea due entrate. *Doc. Arte San. M.* I. 116. Fornito (*il coro*) di intrate di sagrestia.

2. [Cont.] *Atrio. Pall. A. Arch.* I. 21. Hanno oltre di ciò tutte le case bene ordinate, nel mezzo e nella più bella parte loro, alcuni luoghi ne' quali rispondono e riescono tutti gli altri. Queste nella parte di sotto si chiamano volgarmente entrate, e in quella di sopra sale. *Barbaro, Arch. Vitr.* 301. Subito che egli s'entrava in casa era una entrata coperta non molto larga che da una parte aveva i luoghi de' cavalli, e dall'altra le stanze de' portinari, ed in fronte v'era un'altra porta.

3. [Fanf.] *Atrio. Vesp. Bisticci* 233. Domandava licenza al papa di mettere dua corpi di dua martiri in chiesa; rispuosegli che si mettessino nella entrata della chiesa.

[T.] Entrata a un luogo *dice lo spazio, che può essere non piccolo, il quale vi ci conduce,* Entrata d'un luogo, *la parte per l'appunto dalla quale s'entra.*

4. (*Tom.*) *Di città, fortezza, provincia, meglio* Entrata *che* Entratura. — Entrata della trinciera, del giardino, del porto. *Non sarebbe però improprio il chiamarla anco* Ingresso.

[Cont.] *Mart. Arch. V. Es.* 16. Le entrate dei ricetti siano per vie anguste con più difese, acciocchè non senza difficoltà in esse entrar si possa.

(*Tom.*) Impedire l'entrata, *non* l'entratura.

5. (Ar. Mes.) [Cont.] **Entrata della forma** *da fonditore. Cell. Scul.* 3. Il qual (*metallo fuso*) abbi passato quella prima furia, la qual saria causa talvolta a far pigliar vento all'entrata della tua forma. *Biring. Pirot.* VI. 10. Ogni forma di che cosa la sia, volendo empire il suo vacuo di bronzo o d'altro metallo, ha di bisogno d'avere secondo la materia conveniente entrata.

6. (Ar. Mes.) [Cont.] **Entrata della fornace.** *Cell. Scul.* 4. Debbesi avvertire a fare alla detta vôlta (*della fornace*) due entrate, sì come prima si disse, da mettere il bronzo.

(Ar. Mes.) [Cont.] **Entrata delle fiamme.** *Biring. Pirot.* VI. 12. Metterete per una delle bocche uno castagnolo secco e con la ponta toccando il fondo passerete spingendolo in diversi luochi il diametro del forno cercandolo alla spina all'entrata delle fiamme, e per li fianchi, se vi fosse pezzi di bronzo non fusi.

7. (Min.) [Cont.] **Entrata della cava.** *Biring. Pirot. Pr.* Luogo dove avete destinato far l'entrata e principio della cava.

8. *L'Atto di entrare. G. V.* 12. 81. 3. (*C*) Acciocchè 'l comune di Firenze avesse spedita l'entrata e la guardia della detta rôcca.

[T.] Suona l'entrata della Messa (*il suono ultimo che annunzia il cominciar della Messa, o anche d'altre funzioni*).

9. *Onde* **Dare l'entrata** *vale Concedere l'ingresso. V.* DARE. *Din. Comp. Ist. Fior.* 2. (*M.*) Per la porta che noi gli demmo in guardia, diè l'entrata a Gherardino Buondelmonti. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 21. Presono il Castellano, e diêr l'entrata.

10. **Aprire l'entrata** *vale Dar luogo, Opportunità ad entrare. Bocc. g.* 10. *n.* 6. (*Mt.*) Le violenze fatte alle donne da Manfredi avervi l'entrata aperta in questo regno?

11. [Val.] **Pigliare l'entrata.** *Entrare. Lane. Eneid.* 6. 301. Enea pigliò l'entrata, e, giacendo il guardiano, sano e salvo passò.

12. **Tenere l'entrata** *vale Impedire, Vietare l'ingresso. But. Purg.* (*C*) Lo malo amore delle cose mondane, che ci tiene l'entrata della penitenza. (*Qui fig.*)

13. **All'entrata.** *Nell'atto di entrare. Bocc. g.* 7. *n.* 5. (*M.*) Stette molte notti per volere giugnere il... prete all'entrata.

14. **Nella prima entrata.** *Post. avverb., vale A prima vista. Bocc. g.* 3. *p.* 4. (*C*) Parendo loro nella prima entrata di maravigliosa bellezza.

15. *Per L'atto di entrare solennemente in una città. Cas. Lett.* 62. (*M.*) La quale stia sicura che l'entrata di lor Magnif. in Roma, e lo andar loro a palazzo, e la orazion pubblica, e le visite private, e la compagnia, sono state tutte laudatissime. *Dav. Camb.* 99. (*Man.*) E quando occorre spese pubbliche per onorare una entrata di un principe,...

(*Tom.*) L'entrata di Carlo ottavo in Firenze.

16. [T.] Entrata *da paese straniero, contrapp. a* Uscita. Entrata *e* Uscita *de' legni in un porto.* Entrata delle merci nello Stato. *Più spedito di* Importazione: *ma* Entrata *dicesi anco delle portate dallo Stato stesso in un'altra città o terra.*

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Di ciascuno centonajo di ferro non lavorato all'entrata j soldo. *Ord. Gab. Siena.* La soma della cenere all'entrata ij soldi kabella, e all'escita iij soldi.

17. *Fig. Per Adito, Occasione. S. Agost. C. D.* 19. 14. (*Man.*) Gli appartiene la cura delli suoi; perchè a loro ha più agevole e più acconcia entrata di consigliare.

18. *Per l'Atto di prender possesso di un ufficio,*

*d'una carica, o sim. Dep. Decam.* 132. (*M.*) I cittadini romani nell'entrata de' loro Sacerdozi solevano fare un solennissimo convito.

**19. La ben entrata.** *Lo stesso che* Entratura, *nel signif. del* § 3. *Fir. Asin.* 164. (*M.*) Questi sieno per la bene entrata del vostro collegio.

**20.** *Parlandosi di tempo, o cosa che si riferisca a tempo, vale Principio. Franc. Sacch. Op. div.* (*M.*) In ogni altra lettera s'intende all'entrata 4 aprile, cioè al principio. *Bocc. g.* 5. *n.* 8. Venendo quasi all'entrata di maggio (*verso i primi dì, ecc.*). *Dant. Conv.* 55. Ed io in quella (*opera*) dinanzi all'entrata di mia gioventute parlai; e in questa di poi, quella già trapassata.

[Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 1. E' quali scrittori bastino uno anno e sieno eletti a l'entrata del mese di gennaio.

**21.** *Parlandosi di scritti vale Introduzione, Proemio. Dant. Vit. Nuov.* 36. (*C*) Questo dico, acciocch'altri non si maravigli perchè io l'abbia allegato di sopra quasi come entrata della nuova materia.

**22.** [Camp.] *Per Pretesto, Occasione, e sim. Mor. S. Greg.* Li uomini malvagi odono con perversa intenzione le buone parole de' giusti; e sempre si sforzano di avere alcuna entrata di riprensione contra le parole loro.

**23.** (Mar.) [Camp.] **Entrata all'albero.** *Per l'Andito dell'albero nelle galee, ecc. Diz. mar. mil.* L'entrata all'albero serve al comito per servirsi delle vele e sartiami, e le sue robe, e per li passeggieri e per la mercanzia.

[Camp.] **Entrata di prora** *dicesi l'Andito dalla parte della prora nelle galee, ecc. Diz. mar. mil.* L'entrata della prora serve al sotto-comito per li sartiami, per le gomene, per le sue robe, e per li marinari e loro robe. In questa il cappellano, ed il barbiere hanno le poste per dormire, e per li medicamenti.

[Cont.] **Entrata della vela.** *Cr. B. Naut. med.* I. 41. Questa altezza si chiama l'entrata (*della vela*); perchè in questo modo verrà il terzo del filo che è il più lungo di tutti, e che si lega alla cima della penna, a esser alto da 57 cubiti in circa.

**24.** (Mus.) *Principio delle sonate di strumenti. Tratt. Pat. Nost.* (*Mt.*) Ora avete voi udito il prologo del santo Pater nostro, che è altresì come una entrata di vivuola.

*Detto anche del cantante.* [Ross.] *Mart. Es.* 1. 8. 5. 185. Questa piccola *Pausa* serve mirabilmente a dare un maggior risalto all'*Entrata* del Soprano. *Tev.* 4. 10. 305. Se l'entrata delle parti sarà diversa..., sarà migliore.

**25.** (Idr.) [Cont.] *Luogo ove un corso d'acqua entra in uno stagno o lago. Mart. Arch.* III. 2. All'entrata ed uscita del fiume sia fatta una steccaia o chiusa di mura collegate di retti e traversi legni, sicchè l'acqua fra l'una e l'altra faccia pelago. *Aleo. Ripar. somm.* 52. Acque, di cui l'uscita (*dalla valle*) sarà quanto l'entrata.

**26.** *Per Rendita.* (*Tom.*) *È quella parte di prodotto che uno ottiene nell'anno, sia lavorando, sia prestando i mezzi che possiede perch'altri lavori.*

(*Tom.*) *Si oppone ad* Uscita *e comprende tutte insieme le varie specie di rendite.* Il tal podere mi dà tanto di rendita, mi rende tanto; non è lì tutta quanta l'entrata mia. *G. V.* 11. 90. 1. (*C*) Narreremo appresso del podere del nostro comune l'entrata, e così l'uscita. *E* 12. 8. 9. Montavano l'anno più di dugentomila fiorini d'oro, senza l'altre entrate... *Bocc. Nov.* 13. 8. Il quale messo s'era in prestare a' Baroni sopra castella, e altre loro entrate. *Esp. P. N.* Dee rendere... sue entrate e uscite dinanzi a suo signore. *Esp. Vang.* Il tempo del sonno scrivilo al libro delle cose perdute; ma quello della vigilia è scritto in quello dell'entrata e guadagno. *Cavalc. Med. Spir.* È adunque stolta cosa riputarsi a entrata e credito quello che è debito. *Nov. ant.* 11. 2. Spendo più, ch'io non ho d'entrata, 200 libbre di tornesi lo mese. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Se alcuno si diletta di vedere un gran libro delle sue entrate. *Guicc. Stor. lib.* 13. *p.* 212. (*M.*) Fare vive in qualunque modo l'entrate sue,...

[Cors.] *Gucc. Viag.* 290. Egli ha da otto in dieci entrate, che gli risponde catuna, l'una per l'altra, cinquecento migliaia di fiorini l'anno d'entrata. [Cont.] *Egio, Edif. Giusto Proc.* 5. *v.* Fugli donato (*allo spedale*) d'entrata ogn'anno di gran somma di danari, acciò che vi si potesseno medicare diverse e varie infermità di molti e infiniti uomini meschini, che quivi ricorrano.

[T.] Bilancio d'entrata. — Commercio d'entrata. — Tassa sull'entrata. — Entrate commerciali e sulle industrie. — Crescere l'entrate.

(*Tom.*) Entrata delle pecore; *quel che rendono.*

[T.] *Prov. Tosc.* 330. Vescovo senza entrata.

[T.] *Prov.* Chi non ha entrata nè mestiere e va a spasso, va allo spedale passo passo.

**27.** [Camp.] **Contare ad entrata,** *per Registrare la rendita in resoconto, ecc. Somm.* 8. Restringono le rendite di loro signori, e contano più ad uscita che ad entrata.

**28.** [Cont.] **Vivere d'entrata.** *Barbaro, Arch. Vitr.* 347. Quelli nobili Atleti, che vinto avessero giuochi olimpii... in vita loro per publica deliberazione vivono d'entrata.

[T.] Vivere sull'entrate.

**29.** [T.] *Anco di Società e dell'intero Stato.* Amministrazione delle entrate pubbliche. (*Nell'*entrata *comprendonsi più immediatamente le spese che possono essere maggiori di quella: nella* rendita *si pensa d'ordinario qualcosa di netto.* — Entrate del regno. [Cont.] *Ram. Viaggi Mosto,* I. 101. *D.* Questo Re non ha entrata certa di gabelle, ma li signori del paese ogni anno per star ben con lui li fan presenti di alcuni cavalli. [T.] *Quando* Finanze *intendesi, come spesso, per la Rendita, potrà dirsi* Entrata.

**30.** [Camp.] **Maestro dell'entrate,** *per Questore. Vit. Imp. Rom.* Sendo Cesare maestro dell'entrate, gli toccò d'essere mandato più oltre in Ispagna. *E ivi:* Dopo questo, Cesare fu fatto Questore, cioè Maestro dell'entrate.

**31.** [T.] *Anco fig. Prov. Tosc.* 233. Bisogna far la spesa secondo l'entrata (*imprendere secondo le forze*).

**32.** [T.] *Quel che ora* Frutto. *Mell.* Mise i denari a entrata. *Non com.*

**33.** **Entrata e Uscita** *diciamo anche a Quel libro, dove si scrivono le rendite, e le spese.* (*C*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 479. Metter partite in libro, e le partite e lor maniere, cioè il dare, l'avere, l'entrata, l'uscita.

*Onde* **Mettere a entrata.** *Scrivere tra le rendite e tra' guadagni.* [Cont.] *Stat. Merc. Siena.* I. 26. Debbia il camarlengo tenere un libro marcato, nel quale giornalmente prima si metta ad entrata tutti i danari che gli saranno pagati per conto di pigioni, decime ordinarie, tasse. *Stat. Legn.* 27. L'altre parti siano dell'arte, e siano messe a entrata del camarlingo dell'arte detta per lo notaio di quella.

**34.** [Val.] *Fig.* **Mettere a entrata;** *Considerar per guadagno, per utile fatto. Fag. Rim.* 3. 187. Sicchè una gamba, che vi fu storpiata, Fu il bel guadagno, che in quella campagna Vi parve di poter mettere a entrata.

**35.** *Fig.* [Val.] *Avventura. Fortig. Ricciard.* 4. 26. Gran tempo vissi anch' io, seguì l'Abate, Trastullo e giuoco di fortuna e amore, E su le prime giovanili entrate Mi fecero ambedue gran festa e onore.

**36.** [Val.] *Ha pur senso di Gravezza, Balzello. Pucc. Centil.* 62. 97. Benchè i Fiorentin fossero offesi, Non isbigottir, ma crescèr l'entrata.

**ENTRATÀCCIA.** *S. f. Pegg. di* ENTRATA. *Nel senso pr. Lasc. Pinz.* 3. 7. (*M.*) Quella entrataccia mi dà nel naso, e dubito ch'ella non sia una stanza di taverna, sendole così presso.

**ENTRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ENTRARE. *Aureo lat.* [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 35. Entrato in Egitto, Molte fortezze e terre di lor prese. = *Bocc. g.* 5. *n.* 8. (*C*) Ed esso bene un mezzo miglio per la pigneta entrato.

*Ass.* [T.] *Vang.* Entrato, cammina e va per Gerico. — Entrata la figlia d'Erodiade, ballò.

[T.] *Del presentarsi.* Entrata tosto in fretta al re.

**2.** *Fig. Fr. Giord. Pred.* 2. 137. (*C*) Si trovano entrati nella cavalleria di Dio. *Amet.* 62. Malconoscenti di se medesimi per li accumulati beni, entrati nella speranza di Flagareo e de' seguaci, con tempestoso pensiero cercano il cielo.

**3.** *A modo di Sost.* [T.] L'entrato e lo speso.

† **ENTRATORE.** *Verb. m. di* ENTRARE. *Chi o Che entra.* (*C*)

† **ENTRATRICE.** *Verb. f. di* ENTRATORE. *Filoc.* 6. 120. (*C*) Tu, sottilissima entratrice, con disolate cure ne' mondani petti rompi le caste leggi. *E* 7. 147. Benchè a' suoi contrarii alquanto la forzevole entratrice invidia aggiugnesse dolore. (*Esempi fig.*)

**ENTRATUCCIA.** [T.] *Dim. atten. d'*ENTRATA. [T.] Ha le sue entratucce. — Entratuccia per l'appunto.

**ENTRATURA.** *S. f.* (*Tom.*) *Dicesi in Tosc. più comunem. che* Entrata: *nè io consiglierei nemmeno agli scrittori di dire* Quella casa ha due entrate. *Nel plur. specialmente l'equivoco è manifesto.*

(*Tom.*) *Quella che mette dalla strada e alla strada riesce. Dell'*ingresso *non sempre è così.*

**2.** *Per Entramento. Sen. Ben. Varch.* 6. 32. (*C*) Non si chiamano amici cotesti, che a grande schiera picchiano la porta, cotesti che sono divisi in prime e seconde entrature: cotesta è usanza de' Re. *Buon. Fier. g.* 5. *Intr. sc.* 1. E quel seder vi faccia, Che per possesso antico, È dovuta entratura n'era degna. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Senza privarlo della solita entratura che godevano in palazzo tutti gli altri...

[T.] *Lenz. Biadaj.* Pagavano gabella, alle porte, di entratura con esso (*pane*).

(*Tom.*) Entratura di monaca nel convento.

[Cont.] *L'entrare in ufficio. Bandi Fior.* XI. 1. 5. La quale deputazione de' magistrati predetti si faccia e far si debba del mese di febbraio prossimo futuro, e in tempo talmente congruo che si possa fare la loro entratura il primo dì di marzo susseguente.

**3.** *Per Quella rata che si paga in alcun luogo, come arte, commercio, e sim., in entrando ad esercitar quell'arte, o essere in tal compagnia. Ricett. Fior.* (*C*) Qualunque... non fosse descritto nella matricola dell'arte predetta, ed avesse mancato di pagar l'entratura, si debba fare scrivere e pagare l'entratura lire tre.

(*Tom.*) Pagar tanto d'entratura. *Stat. Ord. S. Stef.* 78. (*Gh.*) Chiunque vorrà l'abito ed essere ammesso nell'Ordine nostro, sia tenuto pagare... per l'entratura scudi centoventi d'oro in oro larghi.

[Cont.] *Stat. Lan. Rad.* 60. Qualunque persona vuole entrare a l'arte... sia tenuto di pagare al camerlengo della detta arte dieci libre di denari per entratura e participazione de' beni e de le masserizie de la detta arte.

**4.** (*Tom.*) Diritto d'entratura (*quel valore che si attribuisce ad un molino, a una fabbrica, a un fondaco per esser già avviati, già accreditati, o per la comodità del luogo, o per la bontà delle merci e del lavoro*).

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 5. Chi harà a disgombrare e lassare il sito al setaiolo, come si è detto, debba essere rifatto de' pregi, pigione, entrature ed altre spese, e d'ogni altro sborso che per tal conto avessi fatto.

**5.** [T.] *Adito facile a pers. per ottenere cosa utile o piacevole a sè o ad altri.* Con quel signore non ci ho entratura.

**6.** [T.] *Opportunità di cosa utile o comoda o che tale pare; ma nei primi incominciamenti secondo l'imagine del vocabolo.* Non ci trovo entratura. — Saper cogliere l'entratura.

**7.** (*Tom.*) *In senso di familiarità.* A molti è aperta l'entrata di certe case, e dicono d'avervi entratura; ma non è vero.

[T.] *Con partic.* Ha entratura con... presso... *Il primo dice più.*

**8.** **Fare entratura ad alcuno.** *Agevolargli l'adito, il modo d'essere presentato, ammesso ad una persona. Vasar. Vit.* 9. 341. (*Gh.*) Avesse portato seco qualche cosa di sua mano che gli facesse entratura a quei signori e agli artefici della professione.

**9.** **Avere entratura con chicchessia.** *Averne conoscenza, Amicizia. Car. Lett.* 2. 77. (*C*) Col quale per non avere avuto fin qui appena entratura, mi par d'esser nuovo servitore ancorachè sia de' vecchi e de' tarlati della casa. *E Lett. Tomit. lett.* 79. *p.* 111. (*Gh.*) Io non so che entratura abbia Sua Alt. co 'l Grande Maestro; che potrebbe averla tale che gli fosse facile ad impetrarla (*una certa Commenda*), e massime per un vostro pari. *Borgh. Tosc.* 317. (*M.*) Non aveano, dice egli, amicizia o compagnia alcuna con esso loro, nè altra entratura, o appicco, salvo che...

**10.** **Aver entratura,** *detto ass., per Aver abito, rappresentanza. Car. Lett.* (*M.*) E acciocchè abbiate entratura, e possiate far conoscere la commissione gagliarda che vi si dà sopra ciò, non solo ne scrivo io l'allegata a Monsig. di Granuela,...

**11.** **Entratura,** *per Esordio, Cominciamento. Bracciol. Scher. Dei.* 20. 52. (*Gh.*) Dice che l'entratura non è buona: « Chiaro e fresco buon vin » vo' che si legga, E 'l testo del Petrarca si corregga.

[T.] Far le prime entrature. *Fr.* Ouvertures. — Prime entrature del trattato (*meglio che* Aperture).

**ENTRO.** *Prep. Dentro; e si accompagna comunemente col quarto e col terzo caso.* Intro, *aureo lat.*

*Bocc. Nov.* 74. 11. (*C*) Entro il letto mio. *Petr. son.* 122. Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpìo, e que' detti soavi Mi scrisse entro un diamante in mezzo 'l core. *E cap.* 3. Dissemi entro l'orecchie: Omai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace. *E canz.* 22. 5. Le notturne viole per le spiagge, E le fere selvagge entro alle mura. *Cr.* 4. 11. 14. E gli altri due capi eguali sieno alquanto entro al nuovo.

2. *Talora con altre preposizioni appresso, più per un cotal vezzo e grazioso riempimento, che per alcun bisogno. Filoc. l.* 3. (*C*) La quale nascosa in una delle altissime rocce d'Apennino entro in una oscurissima grotta trovò intorniata di neve. *E l.* 7. E la voce entro per le dolenti caverne rendeva letizia. *Bocc. g.* 7. *n.* 4. Se ne andò la donna, e presa una grandissima pietra... la lasciò cadere entro nel pozzo. *Cin. Son.* (*Mt.*) Ora se n'esce lo sospiro mio, Donde avia un pensier entro nel core. *Pallad.* 39. Per la quale (*cannella*) si conduca l'acqua calda entro nel bagno.

3. *Fig.* [T.] *Vang.* Ecco il regno di Dio è entro voi. (*Meglio che* Dentro.)

4. *E col* Di. [T.] *D.* 3. 6. D'entro alle leggi trassi il troppo e il vano (*Giustiniano intese ridurre le leggi sparse alla necessaria unità*). (*Non è da leggere* Dentro, *che sarebbe contradizione.*)

5. *E col* Da. [T.] *Vang.* Tutti questi mali da entro procedono, e contaminano l'uomo.

6. *Talora con* Per; *anzi tra il* Per *ed* Entro *si è posto talora il nome, aggiungendo un certo che più di penetrazione al concetto. Liv. Dec.* 1. *B. R.* (*Mt.*) Io ti ficcherò questo coltel per lo corpo entro. *Bocc. Nov.* 73. 11. Non mi pare che questa sia ora da ciò, perciocchè il Sole è alto, e dà per lo Mugnone entro. *Petr. p.* 1. 172. Sfórzati al cielo, o stanco mio coraggio, Per la nebbia entro de' suoi dolci sdegni.

7. *Usato anche per Tra od Oltre. Ricord. Mal. cap.* 84. (*M.*) E diegli (*l'Imperatore*), entro agli altri doni e gioje in sua dota, le reliquie di S. Filippo Apostolo. *Bocc. Vis. Cant.* 6. Ed entro l'altre cose, che ivi scorte Furon da me, fu un cerchio. *Ninf. Fies.* 299. E quel che entro noi due è avvenuto.

8. 1 *Per Sopra, o Per. Nov. ant.* 73. (*M.*) Comandò a' fanti suoi che... togliessero que' fichi, e ad uno ad uno gli le gittassero entro il volto. *Fr. Jac. Cess.* 3. 6. 105. Uno tale calcio gli fue dato dal cavallo entro il volto che... *Pecor. g.* 2. *n.* 2. Fa che la prima volta ch'e' ti dice più nulla, tu gli dia entro il volto.

ENTRO. *Avv. di luogo, vale In quel luogo, A quel luogo, Dentro. Bocc. Nov.* 78. 8. (*C*) Lui fece ricoverare in quella cassa che 'l marito detto le aveva, e serrollovi entro. *Nov. ant.* 83. 2. Tutti li mise in un monte, e cacciovvi entro fuoco. *Bocc. g.* 3. *n.* 6. (*Mt.*) Questa camera acconciò la buona femmina, e fecevi entro letto, secondo che potè il migliore.

2. (*Tom.*) Entro, *avverbio, senza un nome dietro, non è più dell'uso se non nel verso.*

3. *Talora col segno del caso o espresso o apostrofato, e significa lo stesso che* Di dentro. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. (*C*) Anzi vi entrò pacificamente, e con gran piacere di quei d'entro. *Cr.* 2. 4. 17. La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d'entro, e la corteccia di fuori. *Dant. Par.* 12. Nascendo di quel d'entro quel di fuori, A guisa del parlar di quella vagà Ch'amor consunse, come Sol vapori. *G. V.* 7. 6. 1. Si misero a badaluccare e a combattere con que' d'entro. *M. V.* 9. 52. Quei d'entro... dirizzarono manganelle. (*Così si dee leggere in questi due esempi de' Villani quantunque gli stampati abbiano* dentro.) *Cr.* 9. 55. 1. Anche si fa un'altra inchiovatura che passa intra 'l tuello e l'unghia, la quale dannifica meno il tuello d'entro.

(*Tom.*) *Arrigh. Sett.* 1. È il viso il libro e la scrittura dello stato d'entro; la magrezza di fuori legge l'amaritudine d'entro.

[T.] *Anche qui si ha a leggere disgiunto dall'apostrofo. D.* 1. 23. S'io fossi di piombato vetro, L'immagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quella d'entro impetro (*io come specchio ritraggo nel pensier mio l'interiore immagine del tuo pensiero*).

4. [T.] *Col* Da. *Vang.* Tutti questi mali da entro procedono, e contaminano l'uomo.

5. [T.] *Di tempo.* Entro due giorni, Entro un anno.

6. **Le cose d'entro,** *per le Interiora degli animali. Sacchet. Nov.* 146. (*Gh.*) Abbruciati (*li porci*) e sparati, e cavate e rigovernate le cose d'entro, li appiccarono in una cella terrena.

7. (*Tom.*) *Coll'*In. *D.* 1. 31. Il pianto... Si volve in entro.

8. **Tornare in entro,** *per Ritirarsi entro se stesso. Brun. Lat. Tesor. l.* 3. *c.* 4. *p.* 64. *tergo verso il fine.* (*Gh.*) E poi tornare in entro (*l'acqua del mare*).

9. *Talora si trova questo avverbio in composizione con altri avverbii di luogo, ma per grazia e per acconcio modo di favellare, come:* Là, Laentro; Colà, Colaentro; Quici o Quinci, Quincientro; Ivi, Iventro, *e sim.; e col* Per: Perentro, *de' quali vedi al luogo loro.* (*C*)

10. *Talora vi si affisse la particella* Vi, *e se ne formò* Entrovi, *che vale Ivi entro. Cresc.* 4. 48. (*C*) Ed il vaso si ponga al sole per quattro dì entrovi il vino, ed un poco di sale. [T.] *Filic. Lett.* 156. Accuso l'umanissima di V. S. Ill. de' 14 entrovi la copia della lettera del Re di Polonia alla Regina sua consorte.

11. [Camp.] **Entrare da entro,** *per Addentrarsi intellettualmente. Mor. S. Greg.* 19. Voglio che noi entriamo più da entro ad investigare in queste parole li misteri dell'allegoria.

12. **Dare entro.** *V.* Dare.

13. **Di qua entro.** *Locuz. avverb. Fuori di qua. Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 206. *lin. ult.* (*Gh.*) Se la pietà si dovesse anteporre alla giustizia, certo ella non sarebbe mai di qua entro per sì fatta cagione uscita.

**ENTRO.** [T.] *Part. pass. contr. d'*Entrato. *È del pop. tosc.; e può cadere nel ling. fam.* [Ner.] Gli è entro un male disperato addosso.

† **ENTROMESSO.** *Part. pass. e Agg. Da* Entromettere. *Car. En.* 2. 747. (*M.*) Era un andito occulto ed una porta... Quinci entromesso, me ne salsi in cima All'alto corridore.

† **ENTROMÈTTERE.** *V. a. Intromettere, Introdurre. Dar l'entrata o l'accesso.* Intromitto, *aureo lat. Car. En.* 1. 856. (*M.*) Poichè furo entromessi, e che udienza Fu lor concessa, il saggio Ilioneo Prese umilmente in cotal guisa a dire.

**ENTRONE.** *S. m.* [Rig.] *Nelle campagne tosc. Vestibolo della casa, più com.* Androne. *Il modo pop. è più etimol.*

† † **ENTUSIASMARE.** [T.] *V. a. e Rifl. Mettere in altri entusiasmo, o Sentirlo in sè, o Provarsi a sentirlo. Altri dicono* Entusiastare, *ed è forma più analogica forse; ma non bella nè l'una nè l'altra. Per lo più nel senso degli ult.* §§ *d'*Entusiasmo, *non nel più nobile.*

**ENTUSIASMATO** *e* **ENTUSIASTATO.** [T.] *Part. pass. d'*Entusiasmare. *V.*

**ENTUSIASMO.** [T.] *S. m. Commozione non ordinaria dell'anima, ond'ella sente e comprende, parla e opera con insolita forza. Gr.* Ἐνθουσιασμός, *e lo derivano da* Ἔνθεος, *Ispirato, sebbene non paja analogica la formazione.* Τὸ ἔνθεον, *la stessa ispirazione.* Ἔω, *Correre;* Θίασος, *Tripudio bacchico. In Mar. Vitt.* è l'ispirazione poetica. *Bene della Sibilla Virg.* Magnam cui mentem animumque Delius inspirat vates; *perchè l'*entusiasmo *o muove dall'animo alla mente, o dalla mente corre diritto all'animo, in lei non si ferma. Quel delle Sibille, perchè non vera ispirazione* (*se non in qualche raro caso*), *ben direbbesi* entusiasmo. *E così forse quello di Saul, che va contro i profeti e è tratto a cantare in coro con essi. Contraddizione che tocca a parecchi re e nemici de' re.* (*Rosm.*) Entusiasmo dicesi una nuova e misteriosa potenza data allo spirito umano dalla scuola scozzese. — L'ispirazione divina può essere scompagnata dall'entusiasmo, e non si deve confondere colla Naturale.

2. *Dalla mente all'animo.* [T.] Entusiasmo del vero, del bello. = *Bellin. Disc.* 1. 245. (*C*) Io mi sento agitare da un entusiasmo che mi rapisce in contemplare quella cosa che io non comprendo. [T.] Entusiasmo poetico, musicale. — Taluni per comporre aspettano l'entusiasmo, e si battono i fianchi per farlo venire; come chi, per riscaldarsi, si picchia: ma il vero artista nell'atto dell'entusiasmo concepisce l'idea coll'imagine insieme e col sentimento, a mente riposata viene formando il lavoro. — Entusiasmo dell'arte, *anco l'abituale amore che ispira l'artista, e l'ardore con che egli seguita l'arte sua.*

3. *Dall'animo alla mente.* [T.] Entusiasmo del bene. *Plat.* L'amore, degli entusiasmi l'ottimo (*nel più universale, cioè più puro, suo senso*).

[T.] Entusiasmo d'amor patrio, di patria. — Entusiasmo guerriero, *tutt'altro dalla rabbia e dal furore.* — Era entusiasmo guerriero e patrio e religioso quel di Clemente de' Paoli, che, sicuro del suo colpo, prima di tirare al nemico, gli faceva la croce e raccomandava quell'anima a Dio.

4. *Per estens. o piuttosto per abus.* [T.] *Arist.* Gli uditori commuovere a entusiasmo o colle lodi o co' biasimi o collo sdegno o coll'affetto. — Entusiasmo di gioja. — C'è anche un entusiasmo di dolore, *che piglia per imitazione chi in altri vede atti di dolore vivo, e conduole non meno, se non forse più.*

(*Fanf.*) *Doni, Lyra Barber.* B. 11. Teofrasto ottimamente dimostrò... che da tre sorte di affetti... deriva la musica: allegrezza, mestizia, ed entusiasmo, cioè furore divino, che si piglia anco per qualsivoglia impeto generoso.

5. *Altro modo abus. L'ammirazione o l'affetto sfogati con eccesso verso pers. o cosa.* [T.] Seguire con entusiasmo un'opinione, un partito. — Difendere con entusiasmo un autore, una ballerina.

6. *Dalle ballerine* (*dico quelle che in certuni muovono l'entusiasmo*) *il passaggio è legittimo all'es. seg. Menz. Sat.* 1. (*Man.*) Non intendono ancor questi animali Che può l'entusiasmo ad ogni obietto Volgersi, e fino ai cessi, e agli orinali.

[T.] *Elian.* Entusiasmo dell'elefante alla venere.

7. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not. Rucell. V. Tib.* 1. 11. 70. (*Man.*) E quindi giudicherei che nascesse quello che entusiasmo si chiama. [T.] Preso da... — Grida, Atti d'entusiasmo. = *Buon. Fier.* 5. 4. 3. (*C*) Da quel fisso entusiasmo Rapito. — *Nel pl. quasi sempre in senso abus. o di cel.*

[T.] Entusiasmo *dell'oggetto dice la cagione;* Entusiasmo *per l'affezione, insolita verso l'oggetto. Altro è l'*Entusiasmo *della musica, altro l'*Entusiasmo *per femmina musicante.*

**ENTUSIASTA** *e* † **ENTUSIASTE.** [T.] *S. m. Chi parla e opera abitualm. per entusiasmo eccessivo o affettato.* [T.] È un entusiasta, *non suona mai lode.* Ce n'è degli entusiasti di Parlamento e di giornali e di piazza, che gridano contro l'entusiasmo migliore.

2. [T.] *Cod. Teod.* Entusiasti *certi eretici, che, spacciandosi per ispirati, facevano cose matte.*

† † **ENTUSIASTARE.** [T.] *V.* Entusiasmare.

**ENTUSIASTICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Entusiastico. *Anche in buono, ma sovente in mal senso.*

**ENTUSIÀSTICO.** [T.] *Agg. Che infonde entusiasmo. Voc. gr. pretta. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 77. (*Man.*) L'anima è presa dallo spirito divino... che nominiamo entusiastico. *Giac. Oraz.* 41. (*C*) Si deon ammettere tutte le armonie, non già nel medesimo modo tutte; ma, per l'ammaestramento, le moralissime,... le attive e le entusiastiche. [T.] Ammirazione entusiastica, *non in senso di lode.*

2. *Che esprime l'entusiasmo. Magal. Lett. fam.* 2. 49. (*C*) Che entusiastica maniera di parlare! *Salvin. Cas.* 35. Nell'inno di Dio Pane:... caprimembre, baccante, entusiastico.

[T.] Grido entusiastico, *per denotare l'eccesso.*

3. *Pers. presa da entusiasmo. Non com.; ma ha miglior senso di* Entusiasta. (*Fanf.*) *Doni G. B. Lyra Barber.* 2. 11. Egli (*l'affetto*) si trasforma in essi (*compositori*), come succede a' poeti entusiastici; quale è stato a' tempi nostri Torquato Tasso, e il P. Stefonio D. C. D. G., il quale in una notte dicono componesse l'ultimo atto del suo Crispo.

**ENUCLEARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Enucleare. *Dichiarare, Spiegare; ma è sgarbata parola, ed a fatica sopportabile nel linguaggio dottrinale.* (*Fanf.*) *Magal. Lett. scient. lett.* 4. *p.* 36. (*Gh.*) [T.] *Corrisponde al fam.* Snocciolare.

**ENUCLEATO.** *Part. pass. d'*Enucleare.

**ENUCLEAZIONE.** *S. f. Lo snocciolare, cioè Lo spiegare, Il dichiarare. Algar.* 6. 229. (*Gh.*)

**ENULA.** (Bot.) *S. f. Sorta di pianta detta corrottamente* Ella *e* Lella, *ovvero* Enula campana, Erba de' dolori, *e da' botanici anche* Elenio. *V.* Elenio. Inula, *aureo lat., e dicevano anche* Enula. *La sua radice, ch'è grossa, spessa e rossigna, ha sapore caldo ed aromatico, e si usa come tonica.* (Inula helenium, *Lin.*) *M. Aldobr. P. N.* 163. (*C*) Enula si è calda e secca nel secondo grado, e di sua natura ingenera buon sangue. *Tes. Pov. P. S.* Al terzo giorno fa bagno di cocitura d'enula. *Alam. Colt.* 5. 139. La purpurea carota, la volgare Pastinaca servil, l'enula sacra.

**ENULA CAMPANA.** (Bot.) *Lo stesso che* Enula. *V.* Elenio. *Tes. Pov. P. S.* (*C*) La radice d'enula campana, le frondi ed i rami del fico. *E altrove:* Foglie d'enula campana cotte in vino, ed impiastrate tiepide in sul pettignone.

**ENUMERAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'enumerare;*

*non la parte del discorso o la serie delle cose enumerate. Non com. Panig.* (*Mt.*)

**ENUMERARE.** [T.] *V. a. Numerare nel discorso non poche cose, per lo più, con ordine, non brevemente, e a fine d'accrescere col numero loro importanza a ciascuna. Aureo lat.* — Innumerare *avevano anche gli ant. It. talvolta in senso che pare sim. V.* — *Usasi segnatam. nel senso letter.* d'Enumerazione. *V.* [T.] *Cic.* Ho già detto che tutti non enumererei i costui fatti di simil genere. *Virg.* Io, le cose che molte tu puoi enumerare, non negherò, regina, che siano tuoi meriti. = *Segner. Mann. Ott.* 13. 1. (*C*) Avendo S. Pietro voluto enumerare qui alcuno di quei delitti, i quali sono puniti più dalle leggi, ha scelti quegli... *E Risp. Quiet.* 80. (*Man.*) Quando enumero gli esercizii del cammino esteriore,... taccio le parole. *Mont. Iliad.* 9. 148. (*Gh.*) Agamennon rispose: Parli il vero pur troppo, enumerando I miei torti. [T.] *Bianchin. Not. Sold.* 133. Enumera il... poeta... quali siano le indennità.

*Con altra partic. non com., ma può stare.*

**ENUMERATO.** [T.] *Part. pass. d'* ENUMERARE. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 3. (*C*) Giulio Cesare, Augusto... con altri, enumerati alla lunga dal Tiraquello. *E Mann. Dic.* 6. 2. L'ultimo tra gli enumerati, ch'è il timor di Dio, è il primo nell'ordine d'operare. [Camp.] *Com. Boez.* III. La quale (*falsa felicità*) si pone essere in le cinque cose enumerate.

[T.] Le cose sopra enumerate (*fa quasi tutta una voce*).

**ENUMERAZIONE.** [T.] *S. f. Parte del discorso nella quale numeransi, l'un dopo l'altro, più oggetti o relazioni d'oggetti, per meglio persuadere la mente o muovere l'animo. E anco la serie delle cose o idee enumerate.* [T.] *Magal. Relaz. var.* 68. Ora vediamo dall'enumerazione de' beni ch'ella (*la palma*) produce, se v'è albero sotto il sole che possa venire in competenza con essa. *Cocch. Matrim.* 15. Dalla sola enumerazione di queste forze naturali, accrescenti la benevolenza, sia manifesto...=*Segner. Parr. Instr.* 5. 1. (*C*) Nella enumerazione de' gradi che egli riconoscea tra' Fedeli per più eminenti. [T.] Semplice enumerazione; Lunga, Ordinata, Esatta, Piena. (*Rosm.*) Sofisma dell'imperfetta enumerazione: ad esso si può ridurre l'altro della viziosa induzione (ma questo è vizio più gen. che può stare anco fuori della enumerazione imperfetta).

2. *Ai ret. lat. Parte del discorso, nella quale le cose dette qua e là si raccolgono perchè meglio la mente le comprenda e l'animo se ne imprima. Ma può l'* Enumerazione *farsi in qual sia parte del discorso; e non raccogliere le idee precedenti ma schierare nomi o imagini di pers. o di cose, condensare le prove, quando il luogo a svolgerle manchi, o perchè, condensate, facciano maggiore forza.*

[T.] Ha le sue enumerazioni anco la poesia; *tali quelle di Al. Manz.* Dall'Alpi alle Piramidi... Ei rimembrò le mobili... I lunghi perigli di stanze incresciose.

**ENUNCIARE.** [T.] *Enunziare. V.*

**ENUNCIATIVA.** [T.] *Enunziativa. V.* — *Pallav. Stor. Conc.* 1. 371. (*Man.*) *Salvin. Pros. tos.* 2. 94. (*Gh.*)

**ENUNCIATIVAMENTE.** [T.] *Enunziativamente. V.* — *Delm. Ermog.* 53. (*Mt.*)

**ENUNCIATIVO.** [T.] *Enunziativo. V.* — *Segner. Mann. Genn.* 30. 3. (*C*)

**ENUNCIATO.** [T.] *Enunziato. V.* — *Viv. Disc. Arn.* 36. (*C*)

**ENUNCIATORE.** [T.] *Enunziatore. V.* — *Piccol. Poet. Arist.* 120. (*Mt.*)

**ENUNCIATRICE.** [T.] *Enunziatrice. V.* — *Garzon. Piazz.* 284. (*Mt.*)

**ENUNCIAZIONE.** [T.] *Enunziazione. V.* — *Magal. Lett. At.* 62. (*Man.*) [T.] *Agnes. Inst. Anal.* 440.

**ENUNZIANTE.** [T.] *Part. pres. di* ENUNZIARE, *e come Agg. V. es. in* ENUNZIAZIONE.

**ENUNZIARE** *e* **ENUNCIARE.** [T.] (*La seconda forma pur vive, come già nel lat.; ma perchè nelle più parti d'It. i più dei comp. di* Nunzio *portan la* Z, *sarà bene, in questo almeno, servire a unità; che se la non è dall'*A, *la sia almeno alla* Z. *Il Trissino la cercava nell'*Omega, *come dire alle calende greche.*) *Nell'aureo lat. ha senso gen.; a noi segnatam. Esprimere in parte i concetti.* [T.] *Planc. a Cic.* I pensieri della mente. *Cic.* Qualunque cosa si enunzia è o vera o falsa. *Quintil.* Con giro di parole.

2. † *Siccome* Pronunziare *in senso di Affermare; Buon. Descr. Nozz. Med.* 10. (*Man.*) La gloriosa sentenza rimembra, che Bonifazio ottavo, quivi in alto trono rappresentato, allora enunziò, che, creato pontefice, dodici Imbasciadori Fiorentini da dodici potentati diversi a congratularsi mandati a lui, con ammirazion ricevette, dicendo, i Fiorentini essere il quinto elemento.

**ENUNZIATIVA** *e* **ENUNCIATIVA.** [T.] *S. f. Taluni dicono La facoltà dell'enunziare i proprii concetti, segnatam. parlando.* [T.] Facile enunziativa.

2. † *Proposizione con cui si enunzia una cosa. Pallav. Stor. Conc.* 1. 371. (*Man.*) *Salvin. Pros. tos.* 2. 94. (*Gh.*)

**ENUNZIATIVAMENTE** *e* **ENUNCIATIVAMENTE.** (*V. ivi la citaz.*) [T.] *Avv. In modo semplicem. enunziativo, nel senso dell'Agg.* (*V.*) *e di* Enunziazione, § 2. [T.] Lo disse enunziativamente, senza nè asseverare nè dubitare.

**ENUNZIATIVO** *e* **ENUNCIATIVO.** [T.] *Che tende o vale a enunziare. V.* — *È in Sen.* [T.] Proposizione enunziativa, *che esprime semplicem. l'affermazione o la negazione, senza che le si accompagni interrogazione o desiderio o condizione o supposto.* Per semplicemente enunziativa che sia una proposizione, rado è che chi l'ode, per tale la prenda. = *Segner. Mann. Genn.* 30. 3. (*C*) Parlò non solo con termine enunciativo, ma imperativo.

**ENUNZIATO** *e* **ENUNCIATO.** [T.] *Part. pass. di* ENUNZIARE. [T.] *Cic.* Sentenze brevemente enunziate.

2. † *Per Rammentato sopra, Suddetto. Viv. Disc. Arn.* 36. (*C*) Si rimettessero a boschi ghiandiferi non solamente i fondi delle enunciate valli, ma il resto ancora di que' monti.

**ENUNZIATORE** *e* **ENUNCIATORE.** [T.] *S. m. Che enunzia. In un'iscr. lat. vale Suggeritore; ma pare anche un po' quel che ora dicesi* Buttafuori; *giacchè casotto di suggeritore non avevano allora. V. citaz. in* ENUNCIATORE. *Non com.*

**ENUNZIATRICE** *e* **ENUNCIATRICE.** [T.] *S. f. di* ENUNZIATORE, *e come Agg. È in Quintil. V. citaz. in* ENUNCIATRICE. — *Non com.*

**ENUNZIAZIONE** *e* **ENUNCIAZIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'*ENUNZIARE (*V.*); *e anco Proposizione enunziante.* [T.] *Cic.* L'enunziazione vera o falsa. *Quintil.* Enunziazione della propria volontà. *E:* Enunziazione compresa in brevi parole. *Agn. Inst. anal.* 440. Per non tediarvi coll'enunciazione di tanti altri suoi teoremi, l'uno più ammirabile dell'altro, io considero e dico...

2. *Contrapp. ad* Affermazione, *Che assevera o nega o dubita; e anco a* Dimostrazione *o a* Esposizione. [T.] Questa è la semplice enunziazione del mio pensiero. Ripensateci, e giudicate.

3. [T.] *Mar. Vitt. l'ha per pronunzia; e i Fr. l'hanno: inut. a noi.*

† **ENUTRIRE.** *V. a.* [Camp.] *Per Nudrire. È in Colum.* — *Sol. Epit.* Li polli (*delle cicogne*) nutricano li parenti loro tanto tempo, quanto da loro sono stati enutriti e pasciuti.

**ENZOOZIA.** *S. f. Dal gr.* Ἐν, *In, e* Ζῶον, *Animale.* (Vet.) [Valla.] *Malattia semplice od appiccaticcia, che colpisce costantemente o periodicamente un gran numero di animali di una data contrada. Corrisponde all'*Endemia *della specie umana.*

† **EO.** *Pronome personale. Io. Si trova frequentemente negli antichi poeti;* [Camp.] *ed anche ne' primi prosatori.* = *Guitt. R.* (*C*) Ed eo son corso già fino alle porte Dell'aspra morte per cercar diletto. *Franc. Barb.* 36. 8. In questa gente ch'eo descrivo adesso. *Rim. ant. Dant. Majan.* 72. E non credo eo che voi mi disdegnate. *E* 74. *Guitt. Lett.* 4. 2. (*M.*) *E lett.* 25. 68. *Rim. ant. Re Enz.* [Camp.] *G. Giud. A.* 12.

**EÒLIA.** [T.] *S. f. V.* EOLIO, § 1.

**EOLICAMENTE.** [T.] *V.* EOLICO *agg.*, § 3.

**EÒLICO.** [T.] *Agg. Da* EOLIA *o da* EOLIO. [T.] Gente eolica. *Giustin.* Eoliche città. — Eolio (*V.*) *oltre essere unicam. pr. del S. m. e f., quand'è agg., denota meglio la più intima proprietà;* Eolico, *la derivazione o relazioni più remote.*

2. *Segnatam. del dialetto.* [T.] *Diom.* Il dialetto eolico è copioso oltre modo, e ama giro disteso di parole. *Serv.* Voce eolica.

[T.] *Quintil.* Digamma eolico, *Segno d'aspirazione; che, ingrossato (come altri suoni, delicati in prima), si fa consonante.*

[T.] *Il Cristopulo, che osò scrivere il greco volgare, e n'ebbe premio di fama, dice questo essere un eolodorico, ma, indotto com'è, sbaglia in ciò; nè forma bene lo stesso vocabolo.*

3. *Sost.* [T.] L'eolico, *sottint.* Il dialetto; *come* l'attico, il toscano. *E anche a modo d'avv.:* Parlavano, scrivevano eolico. *In questo senso anche* Eolicamente. — Voce che, eolicamente pronunziata, s'accosta alla forma latina.

4. [T.] Eolici (*S. m. pl.*), *in Serv., Que' che usano il dialetto eolico; che, segnatam. se proprio Eolii non fossero, meglio direbbersi* Eolizzanti, *dal gr.* Eolizzare, *anal. a* Atticizzare (*V.*), *e a* Dorizzare (*V.*)

5. [T.] *Mall. Teod. de metr.* Il metro eolico dattilico ha per primo piede uno spondeo o giambo o trocheo, poi due dattili, poi uno spondeo o trocheo.

6. *Modi eolici, musicali.* [T.] *Apul.* Eolio modo. *Cassiod.* Tono. *Il modo* Eolico *era, tra i cinque della musica greca, il più grave.*

**EÒLICO.** [T.] *Sost. e Avv. V. l'Agg.*, §§ 3 *e* 4.

**EÒLIDE.** [T.] *S. f.* (*Per meglio dichiarare i più usit. sensi delle voci anal., e discernerli, pongasi anche questa ch'è pr. del ling. erud.*) *Antico nome della Tessaglia, onde la prima orig. della gente.*

2. *La regione dell'Asia Minore dicontro all'Egeo.*

3. [T.] Eolidi, *gli Eoli o popoli dell'Eolia. Lucan.*

4. *Agg.* [T.] Isole eolidi, *le Eolie. Giustin.*

5. *Sost. e Agg.* [T.] Eolide, *figlio e nipote d'Eolo. Ov. così chiama Sisifo e Cefalo.*

6. *Femm.* [T.] Eolide, *Alcione, figlia d'Eolo. Ov.*

7. [T.] *Terenz. Maur.* Eolide Saffo, *di Lesbo.*

8. [T.] *Virg.* Eolide, *Miseno, suonatore di tromba; dicono perchè dall'aria mosso ogni suono; o dalle inflessioni varie date al suono da chi tratta bene un musicale strumento. V.* EOLO, § 4 *e anche* EOLIO, § 8.

**EÒLIDE.** [T.] *Agg. V. il Sost.*, § 5 *e seg.*

**EÒLIE.** *V.* EOLIO.

**EÒLII** *o* **EOLI** *o* **EOLESI.** [T.] *S. m. pl. V.* EOLIO, § 2.

**EÒLIO.** [T.] *Agg. Degli Eoli o Eolii, ovvero della Eolia.* — *A ben dichiarare i sensi erud. e letter. di questo Agg., e quindi del più usit.* Eolico, *e i modi quasi prov. dov'è cenno d'Eolo, rifacciamoci dal S. f.* Eolia, *che è paese dell'Asia Minore, ed è gruppo d'isole verso Sicilia, che volevasi così detta da Eolo re; e prima* Lipari (*tuttavia un'isola* Lipari) *da re Liparo; giacchè i re, come Adamo, pongono i nomi alle cose.*

2. Eolii, *o* Eoli (*che Serg. in Donat.* Eolesi), *i popoli che di Tessaglia vennero nell'occidente di Grecia, e si distesero in colonie (di cui la più celebre in Lesbo), fin nella regione marittima dell'Asia Minore, vicino alla Troade; circa il duodecimo secolo A. C.* — *Cic. distingue in Grecia tre schiatte;* Attici *o* Jonii, Eoli, Dori.

3. Confederazione Eolia, *quella delle undici congeneri città dell'Asia Minore; e già n'era parte anche Smirne, tolta poi dagli Jonii.*

4. *Ne' poeti* Isole Eolie, *le vulcaniche a settentrione di Sicilia (però in gr.* Efestiadi). *Omero ne pone una sola, intendendo forse la regione.* [T.] *Virg.* Nelle spiaggie eolie. *Sil.* Mare eolio, *verso quelle isole.*

5. [T.] *Più direttam. che dalla regione, da Eolo, re de' venti, Ov.* Eolio carcere; Antri eolii. *Lucan.* Eolie procelle. *Sil.* Eolio furore.

6. [T.] *Da Eolo, in Ov.* Elle eolia, *nipote di lui;* Vergine eolia, *la figliuola, Canace.*

7. [T.] *Più usit., accennando all'orig. lesbia, di Saffo. Or.* L'eolia fanciulla; L'eolio carme. *Ov.* L'eolia lira.

8. Arpa eolia, *Strumento a corde, congegnato in modo che, appeso all'aria aperta, il vento ne fa uscire suono piacevole. V. anche* EOLO *e* EOLICO.

9. Grotte eolie. (Fis. terr.) [Gher.] *Diconsi così delle grotte di montagne, che, nella state, dalle aperture inferiori mandano vento forte e fresco, che si può anche condurre a rinfrescare le non lontane case: celebri quelle della città di Jesi, nell'Umbria.*

**EOLÌPILA.** [T.] *S. f. Vaso di metallo, per lo più sferico, con angusta uscita, ci si metteva dell'acqua, la quale riscaldata, col suono che dava il vapore uscendo, forniva un'imagine dell'originarsi de' venti, quando le colonne dell'aria dilatate si precipitano sull'aria più fredda, come se uscissero dal favoleggiato antro d'Eolo. Gr.* Αἴολος, Πύλη, *Porte. E in Vitr.* — *Salvin. Disc.* 2. 432. (*Mt.*) A guisa delle eolipile di Vitruvio. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 55. Le palle sopradette, che eolipile si chiamano, quasi palle ventose... La ragione del soffiar delle eolipile è perchè il fuoco opera nell'acqua col suo calore, e cerca di convertirla in aere. *Gal. B. Arch. Vitr.* 33. Il vento altro non è che un'onda d'aria che corre con vario aumento di moto. Si genera quando il calore opera sull'umido, perchè allora

la violenza del calore estrae il soffio del vento. E che così sia si può ricavare dalle eolipile di rame, perchè colle artificiose invenzioni della natura possiamo accertarci delle vere cause delle arcane operazioni del cielo.

2. (Fis. e Mecc.) [Gher.] *Serve pure a dimostrare la reazione del vapore contro il vaso, da cui soffia per un conveniente orifizio, e si dice allora* Eolipila a reazione, a rinculo; *munita di adatto cannello, dà esempio di* fontana di compressione *a vapore; e caricandola con alcool, o spirito di vino, munita pure di opportuno cannello, serve anche ad animare vivamente la fiamma di una sottoposta lucerna, pure ad alcool, alla quale l'Eolipila debitamente si adatta.*

**EOLIZZARE.** [T.] *V.* Eolico *agg.*, § 4.

**EÒLO.** [T.] *S. m. N. pr. Figlio d'Elleno, fratello di Doro e di Xuto, nepote di Deucalione; genitore di molti enti favoleggiati nell'ant. poesia; come Sisifo, il quale (e non Laerte) facevasi padre d'Ulisse, però detto* Eolide *anch'esso. Creteo figlio d'*Eolo, *padre a Esone, padre di Giasone. Altro figlio d'*Eolo, *Atamante, che da Nefele ha Frisso e Elle, da Ino Melicerta e Learco. Serv. distingue* Eolo, *re gr., dal re delle isole* Eolie *in It. — Plin. fa che il medesimo figlio d'Elleno, apprendendo a conoscere la direzione de' venti, e approfittarne per la navigazione e gli altri usi, fosse poi dato loro dalla favola a re. E chi sa usare franco cosa qualsia, se ne dice* Signore. *Gr.* Ἄω, *Spirare. In Igin. a Eolo è data moglie Egiale, voce gr. marittima. Ov.* Aeolon... Tusco regnare profundo. *Nel pr.* Αἰολοβροντής, *Fulminatore; e altro figlio d'Eolo è Salmoneo, che co' suoi principeschi rumori contraffaceva gli spaventi del tuono e della tempesta.*

2. *In Virg. Giunone ricorre a Eolo che scateni i venti a disperdere le navi trojane, e gli promette in mercede una bella ragazza che passi con lui tutti gli anni, e gli dia prole; qualche altro Sisifo padre d'Ulisse e qualche altro Salmoneo. Quindi anco nell'it.* Eolo *quel ch'ha il governo de' venti.* [T.] *D.* 2. 28. Quand'Eolo scirocco fuor discioglie. *Trisill. anco nell'Ar. Fur.* 45. 112. Come soglion s'Eolo s'adira Contra Nettuno, al lito fremer l'onde. *In Marz.* Eolia, *S. f., luogo freddo e ventoso; e fam. quasi prov. dicesi che* Eolo ci soffia.

Bocche d'Eolo, *fenditure nelle montagne, ond'escono correnti d'aria. V.* Eolio, § 9.

3. *In Omero* Eolo *a Ulisse dà i venti in un otre; i compagni d'Ulisse, credendoci oro, lo bucano, quindi le tempeste che seguono a ogni cupidigia, che è credula e matta. — L'otre d'Eolo è fatto quasi prov., e il Canning, dicendo che gl'Inglesi ce l'hanno, e che possono scatenar sull'Europa le tempeste, confessava il segreto de' politici britanni, che della libertà, fuor di casa loro, fann'arme di paura e vendetta.*

4. Αἴολος *in gr. è Agg. com., che col suono stesso dice Vario, e il lat. anco nel suono gli somiglia; onde gl'It.* Vajo. *Ma il nostro* Vago *s'approssima in spirito ancora più ai sensi del gr., che dice i beni e i mali del moto, e spiega perchè questo facessesi n. pr. al signore de' venti. E siccome* Vago *dissero i Lat. d'Ulisse, e D.* (2. 19.) *di lui lo ridice; così forse* Eolii *è nome com., sim. a* Pelasgi *e altri tali, e suona Migranti, e* Αἰολαφύλες *valeva Di diverse specie o schiatte. Or siccome agl'It.* Vago *dice varietà aggraziata e piacente, così il gr.* Αἰόλλω, *Colorare, Agitare, Turbare;* Αἰολομήτης, *Ingegnoso. E nel senso corp.* Αἴολος *in Ateneo, un pesce picchiettato, detto anche* Ὀρφός. — Eolide, *piccola conchiglia.*

**EÒO.** [T.] *Agg. Orientale. Dal gr.* Ἠώς, *ch'è in Ov., l'Aurora, e dipinge col suono. A noi ora appena del verso. Ar. Fur.* 1. 7. (*C*) Dagli esperii a' lidi eoi. [T.] *Virg.* Le eoe regioni degli Arabi. *Hor.* Le parti eoe, *Le terre d'Oriente.* = *Tass. Ger.* 1. 15. (*C*) Sorgeva il nuovo sol da' lidi eoi, Parte già fuor, ma più nell'onde chiuso. [T.] *Val. Fl.* Lido eoo.

[T.] *Val. Fl.* Luce eoa, *anco per Mattutina. Ar. Fur.* 15. 36. (*C*) Venti eoi.

2. † *Sost. del vento. Amet.* 59. (*Man.*) Dal freddissimo Borea canuto L'acque strignente e dal veloce Eoo...

[T.] *In altro senso, sost. in Ov. — Virg., sost. plur.* Dagli eoi, *dalle parti d'Oriente.*

3. [T.] *In Ov.* Eoo, *n. pr. d'un de' cavalli del Sole.*

**EÒO.** [T.] *Sost. V. l'Agg.*, §§ 2, 3.

**EPA.** *S. f.* [T.] *Non com. La parte del corpo dallo stomaco al pettignone. Gr.* Ἧπαρ, *il contenente per il contenuto.* = *Tesorett. Brunett.* 21. 225. (*C*) Ben è tenuto Bacco Chi fa del corpo sacco, E mette tanto in epa, Che talor ne criepa. (*Così ne' testi a penna.*) *Fr. Giord. Pred.* Hanno quel solo pensiero di saziare l'ingordigia dell'epa. *Dant. Inf.* 30. Col pugno gli percosse l'epa croja; Quella sonò come fusse un tamburo. *E appresso:* Rispose que' ch'avea enfiata l'epa. *E* 25. Così parea, venendo verso l'epe Degli altri due un serpentello acceso. *Poliz. Fav. Orf.* Io ti so dir ch'egli ha stivata l'epa In un campo di gran tanto ch'e' crepa. *Ar. Fur.* 34. 46. E perchè del tornar la via si tronca A quelle bestie c'han sì ingorde l'epe, Raguna sassi, e molti arbori tronca. *Galat.* 53. Perciocchè se tu arai da dire l'una di queste due, dirai piuttosto il ventre, che l'epa.

† **EPÀCCIA.** *S. f. Pegg. di* Epa. *Per cel. nel ling. fam. di pers. non del pop.* Empie l'epaccia. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere.

† **EPAFÈRESI.** [T.] *S. f. Pretto gr. Da* Ἐπί, Ἀφαιρέω, *Togliere di nuovo. In altro senso dal letter. di* Aferesi. *V. — Vegez. Di nuovo salasso. Marz. Del rifarsi la barba, ma per cel.*

**EPAGOGE.** [T.] *S. f. T. lett. Dal gr.* Ἐπί, Ἄγω, *Figura che consiste nell'addurre più cose a raffronto. Quintil. lo scrive in lett. gr. Tirone in Gell., con lat. — Ci si fa corrispondere Induzione, ma non nel senso mod.* Argomentazione epagogica, *in cui le prove d'analogia siano accumulate per più confermare o supplire la dimostrazione diretta.*

**EPAGOGICO.** [T.] *Agg. Da* Epagoge. *V.*

**EPANADÌPLOSI.** [T.] *S. f. T. rett. Figura per cui ripetesi alla fine del periodo, dell'inciso, la parola da cui esso incomincia. Come in Gioven.* Cresce la cupidigia della ricchezza, quant'essa ricchezza cresce; *e in Virg.* Entrambi giovanetti, arcadi entrambi. *Gr.* Ἐπί, Ἀνά, Διπλόω. *E in Rufinian.*

**EPANÀFORA.** [T.] *S. f. T. rett. Fig. che consiste nel ripetere al principio di ciascun costrutto o inciso la voce stessa, come D.* 1. 3. Per me si va... *E Petr.* Veramente siam noi polvere ed ombra, Veramente fallace è la speranza. *Gr.* Ἐπί, Ἀναφέρω, *che in gen. valeva Ricondurre, Riferire. V.* Anafora. *E in Capel. — Rufinian. la chiama* Iteratio. [T.] Forma epanaforica, *dove questo modo è adoprato.*

**EPANAFÒRICO.** [T.] *Agg. Da* Epanafora. *V.*

**EPANALESSI** *o* **EPANALÈPSI.** [T.] *S. f. T. rett. Fig. in cui ripetesi una o più voci, inframmessovi un altro costrutto o inciso, come per ripigliare e riconfermare il già detto. P. e. D.* 1. 4. Che passavam la selva tuttavia, La selva, dico, di spiriti spessi. *Caris. — Diom. l'ha in lett. lat. Gr.* Ἀναλαμβάνω, *Accogliere, Percepire, Ricondurre, Riattaccare;* Ἐπαναλαμβάνω, *Riconfermare. Rufinian. la chiama* Riassunzione. *L'it.* Riprendere il discorso, *lo rende in rad. — È forma necessaria talvolta a chiarezza, nonchè ad efficacia.*

2. *Diom. Così chiama anco la Ripetizione della voce stessa senza parole di mezzo, come in* [T.] *Virg.* Ah Corydon, Corydon. *E D.* 1. 19. Non son colui, non son colui che credi. *Ma in questo senso non è da usare; e molto meno da chiamare l'*epanalepsi, *come fa Quintil.,* Tautologia, *che è ripetizione loquace e viziosa.*

**EPARCHI.** *S. m. pl. Gr.* Ἔπαρχοι. (Arche.) [Fab.] *Prefetti delle provincie dell'imperio di Costantinopoli, subordinati agli Esarchi presidi principali.*

**EPARCHÌA.** *S. f. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, ed* Ἀρχή, *Capo, Comandante.* [T.] *Denominazione greca di quel ch'ora a un dipresso è la Provincia. T. stor.*

† **ÈPATE.** *S. m. Dal gr.* Ἧπαρ, ατος, *Fegato. Lo stesso che* Fegato. *V. — Magal. Lett.* 11. (*M.*) Una φλόγωσις terribilissima nelle vene del mesenterio, che a mano a mano serpendo si condurrà all'epate.

**ÈPATE.** *S. m.* (Zool.) *Specie di pesce.* (*Mt.*) Hepar, *in Plin.*

**EPÀTICA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie del gen. anemone* (Anemone hepatica, *L.*) (*V.* Anemone), *detta anche* Trifoglio epatico, Erba Trinità, *così chiamata dalle foglie divise in tre lobi poco profondi come il fegato, detto in latino* Hepar, *e presso a poco dello stesso colore nella faccia di sotto, motivo per cui venne creduta efficace nelle malattie di questo viscere.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Sia purgato con questa decozione: recipe capelvenere, viola epatica, di catuno manipolo uno. *Red. Oss. an.* 69.

*Così viene anche detta la* Marcanzia, *pianta che ha la fronda lobata, le capsule stellate, col peduncolo villoso; è comune su i sassi ove spruzza l'acqua, detta altresì* Fegatella, *perchè credesi specifica nelle malattie dell'epate o sia fegato* (Marchantia polymorpha, *Lin.*). *Cr.* 6. 45. 1. (*C*) Epatica, cioè fegatella, si è fredda e secca in primo grado. *M. Aldobr. P. N.* 165. *Tes. Pov. P. S.* 46. Anco l'epatica pesta, e bevuta, ogni dì con vino, sana tosto.

**EPÀTICO.** *Agg. Gr.* Ἡπατικός. (Anat.) *Aggiunto di tutto ciò che appartiene all'epate, ossia fegato.* (*C*) *È sost. in Plin., agg. in Pl.* Hepatarius. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 176. Tessitura epatica.

*Aggiunto di* Canale *o* Condotto. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 214. Una gran parte di bile è spinta pel condotto epatico alla volta del fegato, dove entrando ne' vasi sanguigni, guasta, e sconcerta l'ordine, la simmetria, ed il tuono de' minimi componenti del sangue.

*Red. Oss. an.* 8. (*C*) Dal lembo estremo della sinistra banda... nasceva un altro canaletto biliario, che suol chiamarsi epatico. *E appresso:* Di tal secondo canale biliario epatico non era guernito il sinistro fegato.

† *Anticamente fu detta* epatica *anche una vena del braccio la quale corrisponde al fegato. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sia fatta signera della vena epatica, cioè quella del fegato del dritto braccio. *E altrove:* S'ella è iposarca e l'infermo sia forte, sia fatta signera della vena epatica, cioè della vena del fegato.

2. (Med.) *Si dicono* Malattie epatiche *quelle del fegato; e tutti coloro che da lungo tempo soffrono un dolore al fegato, accompagnato da tumore, da durezza, e dalla perdita del colore naturale, si chiamano* Epatici *sost.* (*Mt.*) [G.M.] Macchie epatiche (*che vengono alla cute a chi soffre di fegato*).

3. (Bot.) *Aggiunto di specie di* aloè. *Ricett. Fior.* 15. (*C*) Il secondo (*aloè*) è quello che è chiamato volgarmente epatico.

[Sel.] *Aggiunto di Colore, quando questo somiglia al colore del fegato.*

**EPATITE.** *S. f. Infiammazione del fegato.* (*Fanf.*) [T.] *In Plin.* Hepatitis, *Gemma così detta dalla figura.*

**ÈPATO.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Epate, *spezie di pesce. V.* — [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 229. Altri ve ne sono di forma come contraria a questi (*pesci piani*), e chiamansi schiacciati o larghi; e sono la sinagri, l'antia, il glauco, l'epato, il fragolino, l'eritrino, l'orata.

**EPATTA.** *S. f. Dal gr.* Ἐπακτέον, *verb. di* Ἐπάγω, *lo aggiungo.* (Astr.) *La differenza tra l'anno comune solare e l'anno comune lunare; o meglio, L'aggiunta di undici giorni che si appongono all'anno lunare per pareggiarlo al solare, e così conoscere i giorni della luna. Anticamente dicevasi* Patta. (*Mt.*) *È in Isid. e in Dion. Picc.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 325. Altro non è l'Epatta che il numero dei giorni, con che l'anno solare commune di giorni 365 avanza l'anno commune della luna di giorni 354... E questi tali undici giorni, che agguagliano all'anno solare il computo delle dodeci lunazioni, è quello che si dice Epatta. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Il saper l'epatta serve ad uno Ecclesiastico non solo per aver notizia delle feste mobili, ma anco per conoscere quando fa la luna. Ogni anno, dunque, dell'epatta vecchia si aggiunge undici giorni per trovar la nuova, purchè non passi il termine di trenta, perchè allora l'eccesso sopra li trenta sarà l'epatta corrente.

2. [Gen.] **Epatte astronomiche.** *Numeri che esprimono l'età della luna o al principio dell'anno o al principio del mese.*

† **EPE.** *S. f.* [T.] *Lat. e gr.* Ἧπαρ. Epa *è la forma più regolare; ma anco* Arma *e* Arme.

**EPÈNTESI.** [T.] *S. f. T. rett. Figura gramm. per cui aggiungesi a una voce qualche lett. o sillaba, come in gr.* Πτόλεμος *per* Πόλεμος; *in lat.* Mavors *per* Mars; *in it.* Mercoledì *per* Mercordì. *Gr.* Ἐπί, Ἐν, Τίθημι, *Aggiungere, Inserire. Serv. lo scrive in lett. lat. Le forme epentetiche sono sovente le primitive; le lettere che pajono epentetiche non son sopraggiunte, ma ricompiscono la voce contratta; come* Navita *da* Navis; Endogredi *per* Ingredi, *giacchè* Eudo *è l'ant. forma; e così* Πτόλεμος *è suono più imit. che* Πόλεμος.

**EPENTÉTICO.** [T.] *Agg. Da* Epentesi. *V.*

**ÉPICA.** [T.] *S. f. Dall'Agg. sottint.* Poesia. *Il genere. V.* Epico, *agg.*, § 1.

**EPICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Epico. *Uden. Nis.* (*Mt.*) [T.] Eschilo è talvolta epicamente drammatico; Virgilio, epico drammaticamente.

2. *Iron., nel senso di* **Epico**, § 5. [T.] Intuona la sua narrazione epicamente; Piglia epicamente le cose.

**EPICÈDICO.** [T.] *Agg. Da* Epicedio. *V.* [T.] Componimento epicedico.

**EPICÈDIO.** [T.] *S. m. Lamento sul cadavere. Il lamento era canto, come è tuttavia in più paesi, e come suole il dolore.* Ἐπί, Κῆδος. *Il v.* Κήδω *valeva Nuocere, Ferire, Privare; il sost. valeva Cura in gen., Desiderio, onde ai Lat.* Desiderium *e il fr.* Regret. *Valeva anco Matrimonio, che è cura grave: e le idee di nozze e di morte si scambiano; non già che le nozze siano morte, ma la morte è nozze. Onde il lat.* Parentalia. *Serv. nota che l'*epicedio *facevasi sul cadavere non sepolto, le* nenie *al rogo; l'*epitaffio *dicevasi o scrivevasi sul sepolcro. In Virg., que' della madre d'Eurialo e del padre di Pallante, son detti* Epicedii, *con voce troppo dotta.*

2. [T.] *Scrivesi l'*epicedio. *Staz.* in un epicedio piange la morte del padre, in un altro del proprio figliuolo. = *Salvin. Disc.* 1. 321. (*Man.*) Epicedio, ovvero poemetto funerale. [T.] *Ma con questo titolo ce n'è di stampati in prosa; e* una contessa del secol passato dava in luce un epicedio piangendo il marito morto, del quale, vivente, ella aveva riso e fatto ridere troppo.

† **EPICEJA.** [T.] *V.* Epicheja. *Secondo l'orig., potrebbesi pronunziare anche così.*

**EPICHÉJA** *e* † **EPICEJA.** [T.] *S. f. T. leg., che le pers. colte usano anche parlando. Applicazione di legge o principio, più secondo equità che a rigore.* Gr. Ἐπί, Εἰκεία, Εἰκός, *Conforme a discrezione. Corrisponde in fatti al senso che sogliam dare a* Discreto; *e c'è una giustizia e uno zelo indiscreto. Salvin. Buon. Tanc.* (*Mt.*) *Orsi, Consid.* 2. 252. L'epiceia... non è altro che un'equità, una convenienza, un atto di giustizia. *L'usano anco i Teol. moralisti.*

[T.] *A modo d'avv.* Per epicheia.

**EPICHEREMA.** [T.] *S. m.* (*Rosm.*) *Argomentazione che, oltre le tre proposizioni ordinarie del sillogismo, ne contiene altre che servono di prova ad alcuna di esse.* [T.] *Può sola una delle tre confermarsi con prove, possono le due, possono tutte e tre. Con lunga dimostrazione o con breve, dialettica o oratoria che sia. Secondo il gr. dovrebbesi dire in it.* Epichirema *come* Enchiridio *e* Chirurgia; *ma l'uso porta altrimenti.* Επιχειρέω, *Mettersi, Cominciare, Sforzarsi, Finire, Assalire. Onde Valg. in Quintil. lo dice* Aggressione; *e lo tradurrebbe nella rad. Vit.* Prendere *o* Imprendere a dimostrare; *nello spirito,* Assunto. *Secondo la rad. ci sarebbero* Epicheremi *di fatto, come c'è chi sillogizza a forza di cannoni e di pugni.* (*Rosm.*) Sillogismo dialettico chiamasi da Aristotele quello che, procedendo bene nella forma, non ha le premesse necessarie; e lo nomina aggressione od epicherema.

[T.] *Apparisce di qui come* Epicherema, *meglio che* Entimema, *potrebbe dirsi tutta un'argomentazione o dimostrazione nel suo complesso. Ma la dimostrazione è più rigida, procede per il necessario e il proprio, l'*Epicherema *s'attiene al comune.* Entimema *può concernere segnatam. la forma;* Epicherema, *la materia dell'argomentazione. Gli usi nel lat. si scambiano; ma il ling. log. li ha oggigiorno determinati.*

**EPICHEREMÀTICO.** [T.] *Agg. Da* Epicherema. [T.] *Cassiod.* Il sillogismo epicheremático consta di tre parti: la proposizione, l'assunzione, la conclusione. *Nel gr. ha il senso gen. di Abile a imprendere. V.* Epicherema.

† **EPICHIREMA.** [T.] *V.* Epicherema *e* Entimematico.

**EPICICLO.** *S. m. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, e* Κύκλος, *Cerchio.* (Astr.) [Gen.] *Cerchio immaginato dagli astronomi Tolemaici, il cui centro è posto in un punto della circonferenza di un cerchio maggiore. E in Capell.* = *Dant. Par.* 8. (*C*) Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. *But. Par.* 8. 1. Epiciclo è cerchio posto sopra altro cerchio. Tutti li pianeti hanno epiciclo, salvo che 'l Sole, ed è epiciclo lo cerchio che ha nella sua circonferenzia l'altezza e la bassezza del pianeta, e tiene lo centro e 'l polo suo in sul cerchio deferente, e su per la circonferenza del cerchio deferente si muove da occidente ad oriente. *Filoc.* 2. 43. Venere era nell'auge del suo epiciclo. *E* 7. 44. Cominciò a dire... qual fosse la cagion del perdere e dell'acquistar chiarezza (*la Luna*), e perchè talvolta nel suo epiciclo tarda, tal veloce, e talvolta eguale si dimostra. [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Introdusse Tolomeo grandissimi epicicli, adattandone un per uno a ciaschedun pianeta.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 354. Epiciclo adunque è quello, che da Tolomeo si chiama circolo della diversità, che è una picciola spera imaginata come aggiunta alla spera maggiore.

**EPICICLOIDE.** *S. f. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra,* Κύκλος, *Circolo, e* Εἶδος, *Forma.* (Geom.) *Curva generata dalla rivoluzione d'un punto della circonferenza di un cerchio, il quale s'avvolge su la parte concava o convessa d'un altro cerchio.* [Gen.] *Guid. Gr. Risp. apol.* 276. Così la concoide circolare di Eutorio si può descrivere con diversa descrizione e far vedere che è la medesima con una dell'epicicloidi de' moderni.

**ÈPICO.** [T.] *Agg. Dal gr.* Ἔπος, *che è lat. in Hor.; ma nel gr. valeva Voce in gen.* (Ἔπω); *e quindi Promessa (come noi diciamo la promessa,* Parola), *e Oracolo (non solo perchè erano in versi, ma per accenno al Verbo; che è più bello di* Oracolum *da* Os). *Ora dicesi della narrazione poetica che canta fatti degni di memoria, e dello stesso poeta. La poesia epica è nelle origini breve, mista di drammatica e lirica; i generi poi si dividono; il carme si dilata, ma risica di perdere profondità.*

[T.] *Cic.* Poema epico. *Quintil.* Carme. — Epico canto. — Parti di poema più o men epiche.

[T.] Genere epico, dell'epica poesia, *a distinguerlo dal drammatico e altri. Memor. Bell. Art.* 3. 112. La tromba e la cetra, additanti l'epica e la lirica poesia.

*Anche Sost.* [T.] *L'*epica religiosa *non è propriam. eroica; e può esserci un'*epica *semplice e quasi famigliare: e pur troppo c'è la burlesca, detta* eroicomica. Quel dell'Ariosto può dirsi a qualche modo poema epico, non eroico.

2. *Non della pers.* [T.] Soggetto epico, *conveniente a epopea.* C'è de' soggetti epici, non ancora epicamente trattati; e c'è troppi poemi epici, de' quali epico non era il soggetto. *V. anche* Epopeico.

3. *Del Poeta. Varch. Lez.* 616. (*C*) I poeti chiamati da' Greci epici, cioè facitori per parole, ovvero per versi. [T.] *Cic.* Poeta epico. = *Varch. Lez.* 604. (*C*) I poeti delle quali si chiamano epici e latinamente eroici.

[T.] Verso epico, *usato per solito in tali poemi. Ai Gr. e ai Lat. l'esametro.* Lo sciolto a noi non è verso bene epico; epico metro piuttosto l'ottava, epico non è la terzina.

4. *Sost., sottint.* il Poeta. *Tass. Lett.* 5. 7. (*Man.*) Avendo l'Epico per proprio fine il mirabile, che non è proprio fine del Drammatico. (*Non vero.*) [T.] *Buon. Fier.* 308. 1. Gli Epici... gravi e burleschi. — Tragico che ha dell'Epico.

5. *L'ult. es. può intendersi non della pers., ma neut. della cosa. Più chiaro il seg.* [T.] Romanzo che ha dell'epico. — Può una storia avere dell'epico.

*Questo sovente ha senso d'iron. o di cel.* [T.] Dà nell'epico chi, scrivendo o parlando, gonfia troppo le piccole cose. — Dà nell'epico anco la prosa di certi giornali; Omeri veri, rapsodi e accattoni e che dànno bastonate da ciechi; di tutte le patrie, e di nessuna.

ÈPICO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 4 e 5.

**EPICRATICAMENTE.** *Avv. Da* Epicratico. (Med.) *Con metodo epicratico.* (*Per l'etim. V.* Epicratico.) *Red. Cons.* 1. 144. (*M.*) Ma ancora con altri medicamenti diversi, e in varie forme presi per bocca epicraticamente, cioè a dire una mattina sì, e l'altra no. *E lett.* 1. 446. Dopo che la signora si sarà purgata e ripurgata universalmente e epicraticamente, concorro volentierissimo all'uso del decotto di china.

**EPICRÀTICO.** *Agg. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, e* Κρατέω, *verb. da* Κράω, *lo contempero.* (Med.) *Aggiunto del metodo, o sim., di curare con rimedii miliganti; e parlando di* Evacuazione, *vale Quella che si procura a poco a poco, e di tempo in tempo. Red. Cons.* 1. 212. (*M.*) Per soddisfare all'ottime e necessarie indicazioni..., oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, fu messo in uso... *E lett.* 1. 445. Lodo che la signora si purghi e si ripurghi con evacuazioni universali, e con evacuazioni epicratiche. *E appresso:* Dagli eccellentissimi curanti vengono... in sommo grado lodate le evacuazioni frequenti epicratiche. *E cons.* 2. 11. Ha usate evacuazioni epicratiche,...

**EPICUREAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Epicureo. *V. es. in* Epicureismo.

**EPICUREGGIANTE.** [T.] *Agg. V.* Epicureo.

**EPICUREGGIARE.** [T.] *V. n. V.* Epicureo.

**EPICUREISMO.** [T.] *S. m. La dottrina d'Epicuro e de' seguaci di lui. La setta loro. La vita e gli abiti di chi vive epicureamente.*

**EPICUREO.** [T.] *Agg. Dal N. pr. d'*Epicuro, *vissuto nel* IV *secolo innanzi l'èra volg., che si formò sui libri di Democrito e d'Aristippo, e, insegnando grammatica, preluse al Tracy. Dalla morale escludendo il senso del dovere, la riduceva al piacere, non di soli i sensi però; ch'anzi nel moderarli poneva la sanità dal dolore; e nel piacere conforme a natura comprendeva i diletti della mente e dell'animo. Ma faceva il mondo creato dall'accozzamento degli atomi (onde quasi prov.* Gli atomi d'Epicuro); *gli Dei non s'impacciare delle umane cose (onde quasi prov.* Gli dèi d'Epicuro); *le anime non immortali.* [T.] *D.* 1. 10. Con Epicuro tutti i suoi seguaci, Che l'anima col corpo morta fanno. *I seguaci sempre più abbassarono quella dottrina filosofica sotto l'umana; onde Hor.* Epicuri de grege porcum, *e lo dice di sè. È quasi prov.* Il gregge d'Epicuro. *T. Tass. ne fa un campo.* Trapassando, quasi fuggitivo de l'onore, dal parnaso, dal liceo, e da l'accademia, agli alloggiamenti d'Epicuro.

2. Epicureo *dunque è agg. da* Epicuro. *Aureo lat.* [T.] Dottrina epicurea.

3. *Seguaci d'Epicuro.* [T.] *Com. Dant.* 1. 169. I filosofi Peripatetici, Accademici ed Epicurei. *L'ant.* Epicurio *per* Epicureo *leggesi nel Carm. Priap. Ma nel senso origin. del nome com.,* Apollo Epicurio *o* Soccorritore, *a cui gli Arcadi, dopo una pestilenza, innalzarono un magnifico tempio.*

4. *Sost. Vit. SS. Pad.* 6. 203. (*Gh.*) Le sètte degli Epicuri. *Burch. Son.* 69.

5. *Per estens. Brun. Lat. Etic.* 40. (*Gh.*) Li uomini che seguitano le loro volontadi sì sono detti Epicuri. [T.] *Malesp. C.* LXX. (*I Fiorentini*) erano epicurei e di vizio di lussuria e di gola.

*G. V.* 6. 1. (*Gh.*) In tutti i diletti corporali volle abondare, e quasi vita epicuria tenne (*molle, delicata, inerte*). *Burch. Son.* 67. [T.] *In gen. dunque* epicureo *l'uomo dato a' piaceri, e che ne fa professione, e ne farebbe dottrina se sapesse. Ce n'è che, non essendo proprio* epicurei, epicureggiano; *e nelle dottrine tirano, avvedendosene o no, all'*epicureismo; *o nel fatto, per abito in tale o tal caso si dànno alle delicatezze e all'inerzia. Salvian.* I delirii di certi epicurei o epicureggianti. — Certi apostoli di repubblica epicureggiavano, certi martiri di libertà epicureggiano. *Delle donne non s'è mai detto* Epicuree; *purchè coll'emancipazione non ambiscano questo titolo, come quello di* Deputate.

**EPICUREO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*

† **EPICURIO.** [T.] *Agg.* Epicureo (*V.*). *G. V.* 6. 1. (*Gh.*) *Burch. Son.* 67. — *Nei seg.* Epicuri, *pl., è da leggere* Epicurii. *Vit. SS. Pad.* 6. 203. (*Gh.*) *Brun. Lat. Etic.* 40. *Burch. Son.* 69. *E forse nel Varch. Sen. Benif.* 101. *ha a leggersi l'*Epicureo; *o* Epicuro *n. pr. senza l'art.; non* Epicuro *agg.*

**EPICURO.** [T.] *S. m. N. pr. V. in* Epicureo *modi quasi prov.*

† **EPICURO.** [T.] *Agg. V.* Epicurio.

**EPIDEMÍA.** *S. f. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, e* Δῆμος, *Popolo.* (Med.) *Influenza di malattia che assalisce contemporaneamente una quantità di persone dello stesso paese, e quasi nel tempo medesimo. Per estens. dicesi anche delle bestie.* [T.] *Targ. Osserv. Medic.* 176. Ci fu un'epidemía di angine acquose e scirrose. *E Relaz. Febbr.* 194. Se tutte quante le febbri della corrente epidemía fossero state unicamente e tutt'affatto putride e d'una sola origine.

[T.] Epidemíe convulsive.

2. [G.M.] *Di errore, che, quasi morbo intellettuale, si vada spargendo e allargando, suol dirsi:* È un'epidemía.

[G.M.] *E d'altro:* Tutti voglion esser deputati, tutti cavalieri. — È un'epidemía.

**EPIDEMICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Epidemico. *Sull'anal. di* Accademicamente. [T.] Malattia non si sa se epidemicamente o per contagio diffusa; ma, intanto che i medici affermano i loro dubbi, gli uomini se ne vanno.

**EPIDÈMICO.** *Agg. m. Da* Epidemia. (Med.) *Che partecipa dell'epidemia; ed è per lo più aggiunto di Malattie.* Epidemus *agg. è in Amm.* — *Cocch. Vit. Pitt.* (*M.*) Malattie epidemiche. [T.] *Lastr. Agric.* 3. 191. Viene ad essi (*bufali*)... una specie

di male epidemico che chiamano il mal dell'acetone, per il quale muojono in gran copia. [T.] Febbre epidemica. — Malattia epidemica contagiosa.

**EPIDÈRMIDE.** *S. f. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, e* Δέρμα, *Cute.* (Anat.) *Cuticula o Membrana inorganica, senza vasi e senza nervi: od Esterna superficie del reticolo, condensata quasi in una lamina cornea dalla pressione e forza dell'aria o da altri corpi, più grossa alla palma delle mani, ed alla pianta de' piedi.* (*Mt.*) *È in Vegez., non nel senso medesimo. Magal. Lett.* (*M.*) Presi rimangono sotto il velo sottilissimo dell'epidermide. *Rucell. Anat.* 42. Questa sopra tutte l'altre (*membrane*) dimora, e appellasi epidermide, cioè a dire sopra la pelle, sopra la cute,...

2. (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi della membrana esterna, sottile e quasi diafana, che copre tutte le parti della pianta ad eccezione dello stimma e della estremità delle barbe della radice. Sottoponendola alla macerazione, si separa in due strati, il più esterno dei quali venne distinto dagli autori moderni col nome di* Pellicola (*V.*). *L'*Epidermide *porta i peli e gli stami destinati alla respirazione.*

**EPIDERMOSA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Quella parte della fibrina, che è insolubile nell'acido cloridrico allungato. È pure quella che costituisce l'epidermide e la materia cornea.*

† **EPIDIMIA.** *S. f.* (Med.) *Lo stesso che* Epidemia. *Secondo la pronunzia dei Gr. mod. — Ciriff. Calv.* 1. 18. (*C*) E sassi, e dardi, e fuochi lavorati, Ch'eran cose mortal più ch'epidimía. (*Qui* epidimía *a cagione del verso.*)

**EPIDITTICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Epidittico. *L'ha il gr.* [T.] Ne' trattati filosofici si può, e si deve, epiditticamente esporre la verità senza affettare il genere dimostrativo.

**EPIDITTICO.** [T.] *Agg. Aff. a* Dimostrativo. *Dal gr.* Ἐπί, Δείκνυμι. *Discorso che tende a mostrare la verità delle cose, lodando o riprendendo, consigliando o dissuadendo; a distinguerlo dal genere deliberativo e dal giudiciale. Lo dicevano anche* Dimostrativo; *ma questo concerne più direttam. le prove; l'*epidittico *può riguardare la mera esposizione; e quindi comprendere anco le storiche narrazioni. Poi questo è altresì d'uso logico e dialettico;* dimostrativo, *in ispecie, di rettorico. Ma in gr.* Ἐπιδείκνυμι *valeva anco Declamare, e* Epidittico *in gen., Cosa d'apparato; e in Senof.* Ἐπίδειξις *è Rassegna di cavalleria; e in un'Iscr. lat.* Epidixis *è Rappresentazione d'istrioni.* [T.] *Cic.* È piacevole e scorrevole la maniera di quel genere epidittico... (*lo contrappone a genere contenzioso*).= *Patriz. Lett.* (*Mt.*)

**EPIFANE.** [T.] *Agg. V.* Epifania, § 1 e 2.

**EPIFANÍA** e † **PIFANÍA** e † **BEFANÍA.** [T.] *S. f. Dal gr.* Ἐπί, Φαίνω, *Apparire in forma più o meno splendente e cospicua; onde in Eulog. vale Superficie di corpo; e il soprannome di* Antioco Epifane, *la Volg. nei Macc. traduce* Illustris. *Onde, coll'acc. sull'*A, Epifánia, *città di Siria sull'Oronte. Ant.* Hémat.

2. *Segnatam. nel senso rel.* Giove epifane, *e altri dèi, in quanto credevansi apparíti agli uomini* (*onde in Om.* (*Il.* 1.) *di Pallade mostrantesi a Achille* οἱ ὄσσε φάανθεν); *o piuttosto, in quanto apparisce continua negli effetti la divina potenza.* Epifánie, *agg. e come sost., le feste celebrate in memoria di celesti apparizioni.*

3. *Ai Crist. segnatam. La manifestazione che fece di sè il Redentore ai Magi d'Oriente, e in gen. ai Gentili; e la festa che la commemora è tanto più detta* Epifania, *che in quel dì stesso commemorasi il Battesimo di G. C., quando la voce del cielo lo disse Figlio di Dio, e il miracolo delle Nozze di Cana. Fr. Giord. Pred.* 95. (*Man.*) E però è detta questa festa Epifanía, ch'è uno nome greco, ch'è a dire Apparizione superna; imperocchè in questo giorno apparíro superne dimostranze. [T.] *La locuz. compita sarebbe* Epifanía di G. C., *o sim.; e l'ha nel pl. il Cod. Teod.* Il dì delle Epifanie di Cristo.

4. *Più espressam. la festa.* [T.] *Cod. Teod.* Per il dì dell'Epifanía. = *Maestruzz.* 2. 27. (*C*) Precipue feste, cioè il Natale del Signore,... l'Epifanía... [T.] *M. V.* 9. 61. Il dì della pasqua della Pifanía (*giacchè* Pasqua *ai Tosc. anco il Natale; e l'Epifania ricorre solenne quasi come il Natale*). — La Santa Epifanía. *Onde volgarm. ne fanno una santa. V.* Befania, § 2. *Maestruzz.* 1. 87. Dall'Avvento infino alla Pifanía. — Per l'Epifanía, *e quel dì e circa quel tempo, un po' prima e un po' dopo.* — Vigilia della... e di... *questo più com.* — Sera delle befane *è la sera innanzi, e rammenta l'*Epifánie *del Cod. Teod.* — *V.* § 3. *G. V.* 7. 94. 1. Il seguente giorno dopo la Befanía. — La prima domenica dopo l'Epifania. *Bern. Rim.* 103. Il dì di Befanía. *Prov. Tosc.* 182. Befanía, tutte le feste manda via

**EPIFÁNIE.** [T.] *Agg. e S. f. pl. V.* Epifania, § 2.

**EPIFONEMA.** [T.] *S. m. Dal gr.* Ἐπί, Φωνέω, *propriam. Acclamare, Gridar sopra o per giunta. Sentenza in forma d'esclamazione, cioè più o meno enfatica, con cui fermasi l'attenzione e il sentimento sulle cose già dette: onde vien quasi a concludere.* [T.] *Quintil.* Epifonema è alta esclamazione sopra cosa narrata e provata. *Come in Virg.* Tantae molis erat romanam condere gentem! — Non ogni sentenza che concludé, nè ogni esclamazione è epifonema; nè l'epifonema ha sempre forma espressa d'esclamazione. = *Demetr. Segn.* 49. (*C*) La sentenza ancor profferita intorno alle cose già dette, a un certo epifonema si rassomiglia, ma non è però epifonema. [T.] *Segn. P. Demetr. volg.* 48. Quello che epifonema s'appella, alcuno lo definirebbe locuzione adornante, ed è magnificentissimo nell'orazione. = *E* 49. (*C*) L'epifonema è simile alle pompe de' ricchi.

*Quindi è che, siccome altre fig. rett., e più che altre, può avere senso di cel. e d'iron.* [T.] Anco parlando, nonchè scrivendo, possonsi usare epifonemi; e v'è certi politici sentenziosi che pajono l'epifonema in persona.

*Può essere d'ammirazione, e può d'invettiva. Pallav. Stor. Conc.* 3. 833. (*Man.*) Non meritano di vero que' religiosissimi prelati francesi un così obbrobrioso epifonema.

**EPIFONEMATICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Epifonematico. *L'Agg. non ha es.; ma è comportato dall'anal., segnatam. se a modo di cel. o d'iron.; onde potrebbesi:* [T.] Eloquenza epifonematica. = *Demetr. Segn.* 49. (*C*) Alle volte si proferisce epifonematicamente nel fine.

**EPIFONEMÁTICO** [T.] *V.* Epifonematicamente.

**EPÍFORA.** [T.] *V.* Epistrofe.

**EPIFRAMMA.** *S. m. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, e* Φράγμα, *Barra, Chiusura.* (Bot.) [D.Pont.] *Parte della casella de' muschi, ossia sottile membrana transversale che, nei politrici, parte dal peristoma e chiude l'urna ossia la casella destinata a contenere le spore.*

**EPIGÁSTRICO.** *Agg.* (Med.) *Appartenente all'epigastrio; e dicesi di Arteria, di Vena, e della Regione epigastria, cioè l'*Epigastrio. *V. — Voc. Dis.* (*Mt.*) *Imperf. Anat.* 93. (*M.*) I detti muscoli retti ricevono le arterie dall'arteria epigastrica, cioè che passa e risiede sopra il ventre.

**EPIGÁSTRIO.** *S. m. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, e* Γαστήρ, *Ventre.* (Anat.) *Viscere pingue, pendente dall'arco grande od inferiore del ventricolo, che ha quasi la figura di una rete stesa sugl'intestini, di varia grandezza e grossezza in diversi corpi.* (*Mt.*)

**EPIGENÍA.** *S. f.* (Min.) [Sel.] *Quel trasformarsi d'un corpo in altro per lenta azione chimica, in tal modo che il corpo succedente mantenga la forma esterna cristallina appartenente al corpo originario, quantunque al succedente tale forma non ispetti per sua propria natura.*

**EPIGINA.** *Agg. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Aggiunto di Pianta a stami epigini. V.* Epigini.

**EPIGINI.** *S. m. pl. e Agg. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, e* Γυνή, *Femmina.* (Bot.) [D.Pont.] *Aggiunto di Fiori il cui calice si salda intieramente col pistillo in modo che gli stami vengono a trovarsi inseriti al di sopra di esso.*

**EPIGLOTTA.** *S. f. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, e* Γλωττίς, *Glottide.* (Anat.) *Corpo fibro-cartilaginoso, sottile, flessibile, elastico, liscio, schiacciato ed ovoide, il quale si attacca al margine superiore della faccia interna della cartilagine tiroide, come pure alla base della lingua, e s'osserva al di sopra della glottide, ove trovasi naturalmente rialzato, mentre coprendo quest'apertura al momento della deglutizione impedisce agli alimenti d'introdurvisi.* (*Mt.*) *Car. Mat. son.* 6. (*M.*) O patisce di fianco o d'epiglotta.

**EPIGLÒTTIDE.** *S. f.* (Anat.) *Lo stesso che* Epiglotta. *V. — È in Plin. — Imperf. Prov. D.* 2. *T.* 3. 91. (*M.*) Per gli stretti canali dell'epiglottide,... *E Anat.* 145. Serve la cartilagine di coperchio, e d'animella, come nell'epiglottide. [F.T.-s.] *Cocch. Cons.* 1. 133. Ulcera... che impedisse il piegare l'epiglottide chiudendo il canale dell'aria.

**EPIGONI.** [T.] *S. m. pl. Alla lett. dal gr.* Ἐπί, Γίνομαι, *Nascer dopo, così chiamati i Discendenti di que' che fecero la prima guerra tebana; i quali discendenti nella seconda distrussero Tebe. Titolo d'una tragedia d'Accio, certamente presa da una greca.*

**EPIGRAFAJO.** [T.] *S. m. Scrittore d'epigrafi, per mestiere e smania pedantesca. Usato da un Tosc. per cel. V.* Epigrafista *e* Epitafio, § 1.

**EPÌGRAFE.** [T.] *S. f. Dal gr.* Ἐπί, Γράφω, *in gen. Forma di lettere, e anco d'altre figure, incise, e quindi scritte, in materia qualsiasi. Da questo senso gen. viene che in gr.* Epigrafe *era Registro d'imposte, e* Epigrafo *in Atene dicevasi Chi teneva i registri delle pubbliche imposte.*

2. *Ora* Epigrafe *dicesi di parole incise o scritte. — Su monumento. Martel. P. 4. Fem.* 3. 1. 161. (*Gh.*) Udran narrarsi Giacer teco la tibia e in un la cetra, Se no 'l dirà l'epigrafe del sasso. [T.] Epigrafe in marmo, in bronzo, a grandi lettere, a lettere d'oro. = *Ces. Lett.* 1. 46. (*C*) Io il porrò (*il busto*) nella saletta di casa... con questa epigrafe: *Antonius...* [T.] Collocare un'epigrafe.

[T.] *Si può incidere un'*epigrafe *sopra un coltello, ricamarla su una pezzuola.*

3. *Ponesi un'*epigrafe *in fronte a un libro o a scritto qualsiasi, in forma d'iscrizione, per dedicare, intitolare, offrire, commemorare.*

[T.] L'epigrafe *può essere posta allo scritto, o a una parte di quello, per denotare l'assunto, per confermare con le parole di scrittore autorevole quello che si dirà. Così, dopo lo Scott, a ciascun capitolo di romanzo da taluni si apponeva un'*epigrafe.

4. *Può l'*epigrafe *essere composta di nuovo; può essere sempl. citazione. Può in forma di sentenza; può essere in prosa, in versi.*

**EPIGRAFÍA.** [T.] *S. f. Parte di scienza che versa intorno all'intendere, illustrare, comporre iscrizioni.* [T.] La numismatica e l'epigrafia.

2. *Può riguardare in gen. il modo dello scrivere.* [T.] Epigrafia assira, cuneiforme.

3. *Segnatam. del comporre epigrafi. Ces. Lett.* 1. 168. (*Man.*) Sapete voi che ora i dotti son caldi di rimettere in voce l'epigrafia italiana?

**EPIGRAFICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Epigrafico. *Come si conviene a quel gen. di stile, o in modo simile a quello.* [T.] Concetto epigraficamente espresso.

**EPIGRÁFICO.** [T.] *Agg. Da* Epigrafe. [T.] Scienza epigrafica.

2. [T.] Museo epigrafico, *ove sono raccolte epigrafi antiche.* Raccolta epigrafica, *e di monumenti epigrafici, e anco d'epigrafi nuove, stampate o no.*

3. [T.] Stile epigrafico, *che si conviene a questo gen. di componimento.*

**EPIGRAFISTA.** [T.] *S. m. Chi pone il suo studio nell'intendere e illustrare le epigrafi ant. — Chi compone epigrafi, meglio direbbesi* Autore *o* Scrittore d'epigrafi. *V. anco* Epigrafajo.

**EPÌGRAFO.** [T.] *S. m. V.* Epigrafe, § 1.

**EPIGRAMMA.** [T.] *S. m. Secondo il gr.* Ἐπί, Γράφω, *Brevi parole scritte sopra una materia qualsia, segnatam. a modo di titolo, per offerta di dono relig. o altro.* [T.] *Onde Petron.* Fare un epigramma al morto. = † *Ar. Fur.* 23. 129. (*C*) Lo tornò 'l suo destin sopra la fonte, Dove Medoro isculse l'epigramma (*che diceva delle sue contentezze amorose*).

2. *Oggidì Breve componimento in versi; perchè le iscrizioni, in ant., erano in versi le più.* [T.] Gli epigrammi dell'Autologia greca sono di genere vario; e ce n'è uno mestissimo attribuito a Saffo; ce n'è d'amorosi, può essercene di quasi epici. I sei versi del latinissimo epigramma del Sannazzaro a Venezia gli fruttarono seimila ducati.

† *Femm., come* La diadema. *Red. Lett.* 2. 212. (*C*) Onorarmi colla sua nobilissima epigramma. (*E delle epigramme, men che femmine, troppe ce n'è.*)

3. [T.] In epigrammi i verseggiatori si dissero cose che le donnaccine non le direbbero. — Epigramma satirico. = *Boez. Varch.* 3. 4. (*C*) Catullo... lo trafisse con un suo epigramma, chiamandolo, da una scrofa (*scrofola*) ch'egli aveva in sul collo, struma. [T.] *Bianchin. Not. Sold.* 100. Vedasi l'epigramma VII del libro II, sopra l'istesso uomo abbracciatutto e fatutto. — *Gli stessi Fr. al sec.* XVI *diedero questo senso alla voce; il Baïf cominciò a usarla per Motto arguto in gen., più e meno mordente; e di lì gl'It. troppo appresero a intendere per* Epigramma *una Facezia più o meno spiacevolmente piacevole. In questo senso non è da ridire, sebbene l'orig. gr. porti le idee d'Incidere e Mordere sin la pietra, e* Ἐπιγράφω, *valga Istanza e Querela, e* Ἐπιγράφω, *Denunziare, e Petron. chiami* Epigrammi *i Marchi impressi sulle spalle de' servi fuggitivi.*

4. *Modi com. alle idee not.* [T.] *Red. Annot. Ditir.* 87. Tra quelli dello Accolti, ve ne sono molti acutissimi, e sull'andare de' buoni epigrammi de' Greci e de' Latini. = *Fir. Lett. lod. Donn.* 123. (*C*) Arguti epigrammi. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. I giambi amari, gli epigrammi piacevoli. [T.] Epigrammi senza sale. — Aculeo dell'epigramma. *Agli ant. erano per lo più in versi alterni, Cic.; a noi in vario metro. Nep.* Scrivere epigrammi. — Comporre, Fare. — Libro di... — Gli epigrammi di Marziale, *il libro stesso.*

**EPIGRAMMÀCCIO.** [T.] *V.* Epigrammetto.

**EPIGRAMMATÁRIO.** [T.] *S. m. Scrittore d'epigrammi, segnatam. d'ant.; e anche di loro, non è che t. letter. V.* Epigrammatista. *Salvin. Disc.* 2. 485. (*C*) I loro capei canuti possono dirsi a ragione col greco epigrammatario (ἐπιγραμματοποιὸς) (*non essere senno ma peli*). *E Cical.* 28. (*Man.*) Antipatro Sidonio, epigrammatario greco. [T.] *Vale Facitore di satire in Vopisc.* Sunt Aegyptii viri ventosi, furibundi, versificatores, epigrammatarii. *Direbbesi quasi che tiene del senso fr., di Celie più o meno ingegnosamente mordenti.*

**EPIGRAMMATICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Epigrammatico. [T.] La commedia troppo epigrammaticamente faceta, non è quella che più faccia ridere.

**EPIGRAMMÁTICO.** [T.] *Agg. Da* Epigramma. [T.] *Sparz.* Marziale, poeta epigrammatico. — Poesia epigrammatica, *il genere.* — Componimento epigrammatico, *la specie. L'usa V. Alf.*

2. *Che si conviene a quel gen.* [T.] Forma, Stile epigrammatico. *Ma se in altro gen. usasi* forma epigrammatica, *diventa difetto.*

3. *Che tiene dell'epigramma.* [T.] Sonetto epigrammatico. — Chiusa epigrammatica d'un discorso.

**EPIGRAMMATISTA** *e* **EPIGRAMMISTA.** [T.] *S. m. Autore d'epigrammi, anco di pochi e d'un solo* (*ma questo men pr.*). *T. letter. Forse direbbesi piuttosto che* Epigrammatario. *Ma di moderno scrittore d'epigrammi, forse piuttosto* Epigrammista. *I Gr. avevano* Epigrammatografo, *troppo pesante. In Sidon. altri legge* Epigrammista, *altri* Epigrammatista. *In questo senso Salvin. Pros. Tosc.* 1. 307. (*C*) Presso un antico epigrammista latino. *E* 2. 484. Un tal premio viene dall'epigrammatista accompagnato con questo distico.

**EPIGRAMMATIZZARE.** [T.] *V. n. Fare epigrammi. Voce gr.; ma non nell'att. come ai Fr.* [T.] Chi al concetto dá forma troppo epigrammatica, potrebbesi dire che epigrammatizza fuor di luogo; e così fa il D'Elci sovente nella chiusa di ciascuna ottava, come se ciascuna fosse un epigramma da sè.

**EPIGRAMMETTÀCCIO.** [T.] *V.* Epigrammetto.

**EPIGRAMMETTINO.** [T.] *V.* Epigrammetto.

**EPIGRAMMETTO.** [T.] *Dim. d'*Epigramma. *Gr.* Ἐπιγραμμάτιον, *ch'è anco in Varr. — Cas. Lett. Guall.* 273. (*C*) Fra quelli è un epigrammetto in laude di quel mio trattatello. [T.] *L'usa anco l'Alf.* Epigrammino *suonerebbe più vezzo;* Epigrammuccio, *atten. di dispr., o di modestia. Ma troppo c'è anco degli* epigrammacci *per la malignità o la trivialità o l'indecenza; degli* epigrammettacci, *meschini insieme e sconci. Ci può però essere degli* epigrammettini gentili, arguti, eleganti.

**EPIGRAMMINO.** [T.] *V.* Epigrammetto.

**EPIGRAMMISTA.** [T.] *V.* Epigrammatista.

**EPIGRAMMUCCIO.** [T.] *V.* Epigrammetto.

† **EPILENSÌA.** *S. f.* (Med.) *Lo stesso che* Epilessia. *V. — Volg. Mess.* (*C*) Olio di pepe... vale all'epilensía, cioè al mal maestro ed alla sciatica. *M. Aldobr. P. N.* 161. Contra doglie di capo e di epilensía sia messo un poco del sugo suo caldo per lo naso. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. A guarire della epilensía, cioè male caduco, togli lo corno polverizzato e bevilo.

† **EPILÈNTICO.** *Agg. e S. m.* (Med.) *Lo stesso che* Epilettico. *V. — Tes. Pov. P. S. cap.* 7. (*C*) La carne del porco, ovvero di troja scrofa, che nasce solo nel primo parto, sana lo epilentico. *E appresso:* Quando lo epilentico cade, uccidi un cane, e dágli lo fiele caldo, e guarirà. *E appresso:* Ed uno antico epilentico fu così guarito.

**EPILESSÌA.** *S. f. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, e* Λῆψις, *Presa, Afferramento.* (Med.) *Malattia cerebrale, primitiva o secondaria, che si manifesta per accessi più o meno vicini, nei quali vi ha perdita di cognizione e movimenti convulsivi dei muscoli. Detto anche* Brutto male, Mal benedetto, Il benedetto, Morbo comiziale, Morbo erculeo, Morbo sacro, Mal caduco, Mal maestro... *È in Lamprid. — Volg. Mes.* (*C*) La cura di questa malattia è molto vicina a quella dell'epilessía. *E altrove:* Pillole, delle quali niuna è più gagliarda per lo mal maestro, cioè per l'epilessía.

**EPILÈTTICO,** *ed* † **EPILÉTICO.** *Agg. e S. m. Pl.* † Epiletichi, Epilettici. (Med.) *Appartenente ad epilessia, Che patisce di epilessia.* (*Mt.*) *E in Cel. Aurel.*

(*Tom.*) *Cresc.* 6. 7. L'oppio nuoce agli epilettici. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 96. Insulto epilettico. *E* II. 171. Anco di madri epilettiche sono stati i figli sanissimi.

[T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 104. Cessati gli accidenti epilettici.

**EPILOGAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'epilogare. Non com. — Per Epilogo.* † *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ve ne farò un breve epilogamento.

**EPILOGARE.** [T.] *V. a. Raccogliere per via d'epilogo le cose dette, o raccorle in epilogo.* [Camp.] *Com. Boez.* III. In terzo luogo la Filosofia epiloga quelle cose che sono ditte. = *Lib. Mascalc.* (*C*) Or qui nel fine del trattato epilogherò tutte le infermità de' cavalli.

*Ass.* [Camp.] *Com. Boez.* III. E conclude la Filosofia epilogando, e dice: Perchè... [T.] *Quindi per ell.* Epiloghiamo.

2. *Per estens.* [T.] L'*Amen*, o *Così sia* è conclusione delle cristiane preghiere; conclusione che le epiloga in una, e dá loro il suggello della ferma speranza.

*Segner. Pred.* 28. 6. (*Man.*) E, quel ch'epiloga tutte le perdite in una, perduto Dio.

**EPILOGATO.** [T.] *Part. pass. d'*Epilogare. *D. Conv.* 85. (*C*) Secondochè nel libro dell'aggregazion delle stelle epilogata si truova.

*Per ecl.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 223. Di tanti libri il sunto Star nella vostra testa epilogato.

2. *Per estens., quasi fig. Segner. Mann. Dic.* 30. 2. (*C*) Secondo i tanti precetti epilogatici in quel della carità. *E Apr.* 26. 3. Le mostruosità di tutti e tre questi generi già spiegati non è gran cosa che si ritruovino epilogate (*unite e compendiate*) in te solo.

† **EPILOGATURA.** [T.] *S. f. Quasi fattura dell'epilogo. Lib. Pred.* (*C*) Più del dovere mi estendo nella epilogatura.

**EPILOGAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'epilogare; della quale effetto è l'epilogo. Ma più sovente dicesi* Epilogo *anco in questo senso. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Per epilogazione dello mio ragionamento mi conviene dire... [Camp.] *Com. Boez.* IV. Per una epilogazione di tutte le cose sopra ditte.

**EPILOGHETTO.** [T.] *Dim. d'*Epilogo. *Segnatam. della sua brevità.*

**EPÌLOGO.** [T.] *S. m. Dal gr.* Ἐπί, Λέγω; *aveva senso più gen. ai Lat. che a noi; e a' Gr. ancora più gen. Il verbo valeva e Dir poi, e Dire di più; Scegliere, e Ripensare, e Computare, e Imputare;* Epilogo *valeva anco Rassegna. Cic. gli dá il senso di perorazione da muovere gli affetti; e quindi Ambr. di querimonia. A noi è il Raccogliere, alla fine d'un discorso o d'una parte di quello, i fatti e le prove, facendone rassegna, ma con iscelta e ragionamento, secondo l'orig. gr. Pass.* 382. (*C*) Alla fine del trattato, quasi per modo di epilogo, ricogliendo in breve quello che sopra è lungamente scritto.

2. *Può farlo lo stesso dicitore o scrittore; può l'avversario o il lodatore, può lo scolaro o lo studioso. Si fa l'epilogo, un epilogo; si dá l'epilogo delle cose dette o sentite. Rucell. Tim.* 3. 6. 187. (*Man.*) La cui materia malagevole essendo molto,... meriterebbe un epilogo sostanzievole. *Bellin. Disc.* 1. 266. (*C*) Dal lungo ragionamento che io ho avuto con voi della fabbrica de' muscoli, e dal ristretto ed epilogo ch'io n'ho fatto poco fa,... io prendo motivo di credere... — *Il* Ristretto *è più breve dell'*Epilogo: *questo può avere facondia.*

3. [T.] *Nel teatro ant.,* Epilogo, *Le parole dell'autore agli spettatori nella fine del dramma comico o tragico. Gl'Inglesi l'usano tuttavia.*

4. *Breve componimento da sè, posto in fine a una raccolta di favole o novelle, o sim., o alla fine di ciascuna parte del libro, se uscito a più riprese.* [T.] Il La Fontaine ha un epilogo in fine al sesto e all'undecimo delle sue Favole; l'epilogo del duodecimo è in coda alla favola ultima. *Altro da quel che i Gr.* Ἐπιμύθιον, *i Lat.* Affabulatio, *noi* La morale della favola. *Anco una raccolta di poesie che non siano favole, può avere un* epilogo.

5. *Modo avverb.* [T.] In epilogo, render ragione, narrare, ridire. — Per epilogo, Per modo d'epilogo, In via d'epilogo. *In questa forma può aggiungersi alle cose dette, nonchè semplicemente raccoglierle.*

6. *Quasi fig.* [T.] *Una pers., una cosa è l'epilogo di molte perfezioni, di molti difetti.* Il Panteismo è l'epilogo delle assurdità de' Sensisti e degli Idealisti commescolate. *V.* Epilogare *e* Epilogato.

**EPÌMONE.** [T.] *S. f. Ripetizione d'una parola o più, per rincalzare il detto. Dal gr.* Ἐπί, Μένω. *Gli corrisponde l'imagine del nostro* Insistere *fig. Per es. recasi quel di Virg.* Me, me! Adsum qui feci. *D.* 2. 29. Ben son, ben son Beatrice.

[T.] *Ha senso più ampio in Isid.* Epimone est quotiès in eodem sensu diutius immoramur. = *Demetr. Segn.* 109. (*C*) La figura nominata *epimone,* la qual consiste in un allungamento di parole maggior della cosa, molto gioverebbe per la veemenza. *Nel gr.* Epimone *vale anco Lentezza: e certa affettata veemenza de' retori, in prosa e in verso, fa prova della loro tardità.*

**EPINÍCIO.** [T.] *Agg. Dal gr.* Ἐπί, Νίκη, *alla lett. Per Vittoria.* [T.] Epinicie, *le Feste celebrate da' Gr. per festeggiare o commemorare una vittoria. Dall'orig. anche sost. Il gr. n. pl. comprendeva i sacrificii, le preci di ringraziamento, i fuochi e ogni allegria. Nel ling. erud., e forse nel verso, potrebbesi non solo* Le feste, *ma* Le gioie epinicie. Giuochi epinicii, Epinicie vittime. *Nell'imp. di Costantinopoli i trionfi celebravansi con tali feste.*

2. *Segnatam.* [T.] Canti, Inni epinicii, *e que' che celebravano una vittoria, e que' ch'erano fatti per cantarsi nelle feste epinicie.* — Canto epinicio, *fatto per vincere un premio.*

3. *A modo di Sost. Adim. Pind.* 187. (*C*) Sotto il velo d'epinicio, cioè di verso vittoriale,... prudentemente è raccolto. [T.] *La Volg. Pural.* Sulle cetere cantavano l'epinicio. — Cantare, *anco in Svet.*

[T.] *Nella Messa, il* Sanctus *che cantasi dopo il* Prefatio, *è detto* Epinicio, *in quanto rammenta Dio Santo, Forte, Immortale, della cui gloria son pieni i cieli e la terra.*

4. *Per estens. Pallav. Stor. Conc.* 111. (*C*) Pubblicarono varie relazioni di questa zuffa, le quali paiono epinicii di trionfo.

**EPINÌCIO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*

**EPINÌTIDE.** *S. f.* (Med.) *Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, e* Νύξ, νυκτός, *Notte. Eruzione di pustule livide, rosse e biancastre che si sviluppano sulla pelle durante la notte, e scompajono nel giorno.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 255. L'epinitide, i carboni, i foroncoli, le fimate, le scrofole. *E* 256. I nei, i lividori, i cossi, le epinitidi, le vesciche, i calli.

**EPISCIRO.** *S. m.* (Arche.) *Giuoco degli antichi Romani, simile al Calcio fiorentino.* (*Fanf.*) *Bard. Dis. Calc.* 7. (*Gh.*)

**EPÌSCOPA.** [T.] *S. f. e Agg. V.* Episcopo, § 1.

**EPISCOPALE.** [T.] *Agg. Da* Episcopo *o* Vescovo, *È in Prud.* [T.] Ordine episcopale. (*Maestruzz.* Vescovale.) — *Guidicc. Lett.* Dignità episcopale. *È anco nel Segner. Pred.* — Opere dell'episcopale ministero. — Carico. Cure. — Sollecitudine episcopale. = *Maestruzz.* 2. 43. (*C*) Il Capitolo, ovvero colui al quale s'appartiene (*morto il vescovo*)... l'episcopale giurisdizione. *E* 1. 30. Mutare la sedia episcopale, e farla nuova. [T.] Sedia, *del seggio mater.;* Sede, *della giurisdizione e del luogo ove il vescovo dimora.* = *Mellin. Descr.* 11. (*Man.*) Eranvi... Frate Antonino arcivescovo di Firenze e santo, a' piedi del quale eravi un angioletto che teneva la sua mitria episcopale. [T.] Episcopali insegne, abiti.

[T.] Città episcopale, *ove risiede un vescovo. Più com.* Vescovile. *E così* Palazzo; *quando non se ne voglia denotare la stor. antichità. Similm.* Archivio episcopale, *suonerebbe più grave che* Vescovile. *Meglio* Anello, Mensa, Rendite vescovili.

2. [T.] Chiesa episcopale, *l'Anglicana.*

[T.] *Sost.* Episcopali, *in Inghilterra, contrapp. di* Presbiteriani.

**EPISCOPALMENTE.** [T.] *Avv. Da* Episcopale. *Aug.* Episcopaliter. [T.] Il Grisostomo, Ambrogio episcopalmente coraggiosi; il Fénélon, il Sales episcopalmente caritatevoli; il Bossuet non sempre episcopalmente oratore.

**EPISCOPATO.** [T.] *S. m. Dignità e Uffizio di vescovo e del vescovo.* [T.] *Tert.* Ufficio dell'episcopato. *Ap.* Chi desidera l'episcopato, desidera opera buona. *Se opera è, cioè fatica e travaglio incessante al bene spirituale e civ. de' popoli.* Cajo papa dalmata ordinò che nessuno all'episcopato ascendesse, se non mano mano pe' gradi degli ordini inferiori. — Promosso all'episcopato. Eleggere al... — Avere il vescovado *direbbesi piuttosto che* l'episcopato. *Car.*

Ottenga il vescovato d'Asti. — Amministrare l'episcopato. — *Del vescovo* in partibus *forse meglio* Vescovato *che* Episcopato, *se non si riguardi all'ordine in gen.* Amministrare il vescovato *potrebbe dire le rendite; e che lo faccia altri che il vescovo.*

2. *Nel seg. dice l'uffizio insieme e il luogo; anzi questo piuttosto che quello. Dav. Framm.* 586. (*Man.*) Cacciato dello episcopato costantinopolitano Fozio invasore, si rimettessi Ignazio patriarca. [T.] *Pass.* 127. Rimosso dal vescovado.

3. *Tempo che dura l'uffizio.* [T.] Nel suo episcopato accaddero assai vicende. — Dopo l'episcopato di lui. — *Qui meglio che* Vescovato.

4. *Il luogo della giurisdizione, più comunem. dicesi* Vescovato. *E porta anco il pl.* [T.] *G. V.* 1. 44. 4. Nomi delle cittadi e vescovadi della nostra provincia.

[T.] *Così* Una città, vescovato, *sede vescovile, no* Episcopato.

[T.] *Così* Rendite del vescovato, *no* dell'episcopato; *idea sempre spirit.*

5. *La Casa ove il vescovo risiede e la Curia. Più com.* Vescovato (*e in questo senso, più sovente che in altri,* Vescovado), *o nel ling. eccles. e erud.* Episcopio. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Andiamo insieme all'episcopato. [T.] *Din. Comp.* Finestra del vescovado. *Buon. Tanc.* Venir... in vescovado.

6. *La pers. del vescovo, in quanto rappresenta le ragioni e i diritti, non si dice* Episcopato. *Bensì de' Vescovi presi insieme.* [T.] *Borgh. Vesc. Fior.* Essendosi... piatito.?. fra il vescovado e la... famiglia. = Egli è l'onore dell'episcopato. (*Man.*) [T.] L'episcopato di Francia, *i vescovi tutti di quella nazione.* — L'episcopato cattolico.

**EPISCOPIO.** [T.] *S. m. Casa e Curia vescovile. Così anco nel gr. V.* EPISCOPATO, § 5.

† **EPISCOPO.** [T.] *S. m. Nel senso stor. e erud. Dal gr.* Ἐπί, Σκοπέω, *Inspicere; onde* Diana episcopa, *il cui tempio era in Elide; e* Episcopa, *moglie di vescovo nel Conc. Turon. del* 566.

2. Episcopo, *un Magistrato delle greche colonie; e Magistrato rom., Ispettore della diocesi.* (*V.* DIOCESI.) Fu episcopo *Cic. nella Campania. Nel Diz., in una legge d'Arcad.,* Episcopi *i Grasceri*, qui praesunt pani, *e alle altre cose del vitto.*

3. [T.] *Quindi* Episcopo, *il maggior Sacerdote d'una provincia, o piuttosto città col distretto. Contratto in* Vescovo (*come* Vangelo) *e in* † Vesco. (*Muz. Sat.* — *Gr. S. Gir.*) *S. Agost. C. D.* (*Vescovo*) vuol dire speculatore e soprantenditore. *Att. Ap.* Voi, vescovi, lo Spirito Santo pose a reggere la Chiesa di Dio. *Nella Volg. in Esdr.* Episcopi levitarum, *e ne' Ps.* Episcopatum ejus, *dignità e uffizio in gen. Nella Vit. Barl. parlasi di vescovi idolatri, come un altro del trecento di Catellina che sentiva la Messa nella calonaca di Fiesole. Di G. C., S. Pietro:* Pastorem et Episcopum animarum vestrarum. *L'orig. di questa, come di tante altre parole crist., dice insieme l'altezza e la terribilità dell'uffizio. Nel gr. ant.* Ἐπισκοπία, *L'attitudine a dare nel segno;* Ἐπισκοπέω, *Meditare;* Ἐπισκοπή, *Visita; onde chi non fa visite pastorali, o non le fa da pastore vero, vescovo vero non è.* Episcopo *e* Scettico *hanno l'orig. stessa; e* Ἐπίσκοπος *nel gr. anche sta per* Κατάσκοπος, *Spia; come vorrebbero certi principi far de' vescovi: ma la parola nel suo pieno significato suona insieme ispezione, circospezione, contemplazione.* = † *Dav. Framm.* 587. (*C*) Pietro, mentre che stette in Roma, de' suoi discepoli alcuni ne mandava a essere episcopi in diverse parti del mondo. † *E ivi:* E non si chiamavano ancora pontefici, ma episcopi.

**EPISINALEFE.** [T.] *S. f. T. d'erud. letter. Quando una vocale è raccolta in una sillaba sola con altra vocale, sì che non conta per due, ma i suoni però ne rimangon distinti senza fare dittongo. Gr.* Σύν, Ἀλείφειν, *Conglutinare. Quintil. l'ha in lett. lat. Tale in Virg.* Alveo, Orfeus, *fatti di due sillabe. Altri ne reca es. quel di Virg.* Conticuere omnes, intentique ora tenebant; *ma questa dicesi* Elisione *piuttosto, non* Contrazione: *e* Contrazione *è più gen., comprendendo anco il dittongo, e le consonanti.* Episinalefe *è* deerant, *fatto spondeo. Lo scorcio di due sillabe in una dicesi più comunem.* Sineresi, *da* Σύν, Αἱρέω, *Prendere insieme: e le si oppone* Dieresi: Ferrei, *spondeo, sineresi;* Naïades, *per* Najades, *dieresi. Il gr.* Συναλείφω *ha senso gen.*

**EPISODEGGIARE.** [T.] *V. n. Fare episodii; o anche un episodio solo, ma dove ci sia del soverchio o dello sconveniente. Non com.; e non avrebbe senso buono. Uden. Nis. Proginn.* 3. 45. 112. (*C*) Il secondo pecca in episodeggiare affettatamente sopra le delizie de' baci. *V. anco* EPISODIZZATO.

**EPISODIARE.** [T.] *V. n. Fare un episodio. Salv. Inf. sec.* 44. (*Man.*) E questi ragionamenti, e i fatti bisogna metter fuori in universale, dipoi così episodiare e allungare. (*Non per* Allungare.) *Uden. Nis. Proginn.* 5. 3. 34. (*C*) Vuolsi dal poeta episodiare variamente di suo capriccio. (*Non* di capriccio.) *Salv. Inf. sec.* 34. Questo bene ha (*giova*) alla magnificenza, e al mutar l'ascoltante, ed episodiare con dissomiglianti episodi.

2. *Anco att.* [T.] Episodiare la favola, contessendovi episodii, *un quadro. V. anco* EPISODEGGIARE *e* EPISODIZZARE.

**EPISODIATO.** [T.] *Part. pass. d'*EPISODIARE. (*V.* § 2.)

**EPISODICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* EPISODICO. *Per via d'episodio. Uden. Nis. Proginn.* 4. 2. 16. (*C*) Non ostante che nel fine il poeta vada episodicamente disorbitando intorno a certe frascherie. *Può aver buon senso.* [T.] Il quarto libro dell'Eneide non istà episodicamente nel poema; giacchè le sorti di Cartagine si collegano con quelle di Roma; e n'è simbolo l'ira invidiosa di Giunone, vinta dalla genitrice d'Enea e progenitrice di Cesare. *Anco negli altri sensi d'*Episodio. *V.*

**EPISÒDICO.** [T.] *Agg. Da* EPISODIO. *Introdotto per episodio. Gr. pretto. Tass. Lett.* 3. 87. (*Man.*) Le altre parti di questo canto... possono parere semplicemente episodiche. *Uden. Nis. Proginn.* 5. 3. 26. (*C*) Petronio accusa Lucano, e ammonisce gli altri poeti, che di peso convertono una storia in versi, senza invenzioni episodiche. (*Ma non negli episodii sta l'essenza dell'epica poesia.*) [T.] *Salv. Inf. sec.* 387. Azione episodica. — Narrazione. — Scena episodica, Personaggio episodico.

2. *Di componimento dov'entrano episodii. Salvin. Casaub.* 106. (*Gh.*) La favola non è episodica, nè se ne va in digressioni fuori dell'argomento principale. *Salv. Inf. sec.* 386.

3. *Per estens. Pallav. Stor. Conc.* 3. 873. (*Man.*) Ma negli altri raccontamenti accidentali e quasi episodici... può men difficilmente essere avvenuto che... *Tocc. Lett. crit.* 114. (*Gh.*) Come no?, se quelle scappate episodiche fatte da voi, a dispetto de' pontificii divieti, co'l *no* del Cattaneo (che è il punto della quistione) non han che far nulla? [T.] Digressione episodica in disputa, in ragionamento, *anche* in dialogo famigliare.

[T.] *Non solo* Narrazione episodica; *ma anche* Fatto episodico, *Reale; che entra a congegnarsi più o meno strettamente con una serie d'altri fatti.*

**EPISODIETTO.** [T.] *Dim. d'*EPISODIO. *Dice la brevità, con lode o senza;* Episodiuccio *suona il contr. di lode.*

**EPISÒDIO.** [T.] *S. m. Azione accessoria conserta alla principale, di narrazione epica o romanzesca, o anche di dramma. Gr.* Ἐπί, Ὁδός; *Aggiunto tra via, Introdotto dentrovia* (*il* Via *it. avv. rende in rad. l'idea*). [T.] Quelli che paiono episodii in Omero, son forse parte d'altri poemi. — Troppi episodii ha l'Ariosto; anzi è tutto episodii. — Episodii storici — favolosi, inventati.

2. *Del dramma. Varch. Lez.* 666. (*C*) L'episodio è una parte... della tragedia. *Segn. Poet.* 305. Episodio è una parte medesimamente intera, che è posta infra i canti interi de' cori.

3. (Mus.) *Pensiero accessorio che si fa entrare in una fuga.*

[T.] *Ogni opera d'arte bella, che rappresenti una serie di fatti, o anche di sentimenti, sia con imagini, sia con suoni, ammette* episodii.

4. *Anco in prosa, e di grave ragionamento; come porta l'orig. che è di senso gen. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Permettete che io vi faccia con questa sagra storia un breve episodio. *Rucell. Rim.* 14. 8. (*Man.*) Ma terminiamo gli episodii, che pur troppo deviati ci siamo dal filo. [T.] *Anco nel colloquio fam.*

5. [T.] *Fig. Non in senso letter., ma di cosa aggiunta e frammessa a cosa e di avvenimento ad avvenimento; l'ha anche Arist. — Nella vita d'un uomo, d'un popolo, in una serie d'azioni, un'azione o una serie minore che non ne fa parte integrante, ma pure ci si collega.* — In una giornata campale è episodio l'azione notabile d'una schiera, o anche d'un solo combattente.

6. *Modo avv. com. ai sensi not.* [T.] A mo' d'episodio... In via di... Per episodio.

**EPISODIUCCIO.** [T.] *V.* EPISODIETTO.

**EPISODIZZARE.** [T.] *V. a. V. l'es. in* EPISODIZZATO; *e V.* EPISODEGGIARE.

**EPISODIZZATO.** [T.] *Part. pass. d'*EPISODIZZARE. *Non bello, e non necessario, essendoci* Episodiare; *ma non ha il senso di biasimo che* Episodeggiare. *Uden. Nis.* 5. 3. (*Mt.*) Sopra la storia della rovina di Troja e del peregrinaggio d'Ulisse, intrecciati si veggono que' concetti o trovati favolosi,... da quel poeta episodizzati.

**EPISPÀSTICO.** [G.M.] *Agg. Da* Ἐπί, *Sopra, Verso, e* Σπάω, *Tirar fuori. Aggiunto dei rimedii che operano per revulsione.* Medicamenti epispastici.

[G.M.] *E in forza di Sost.* Applicare, Attaccare un epispastico (*un vescicante, o sim.*). — Gli epispastici si adoprano nelle malattie del petto.

**EPISTASSI.** *S. f. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, e* Στάζω, *fut. di* Στάζω, *Io stillo. Sgorgamento, o Uscita di sangue dal naso.* (*Fanf.*)

**EPISTÌLIO.** *S. m.* (Archi.) [Bos.] Da Ἐπί, *Sopra, e* Στύλος, *Colonna; nome di cosa che sta sopra la colonna, che gli Italiani nomano Architrave.* = *Aureo lat. Algar.* 3. 74. (*Gh.*) Sopra i capitelli è disteso l'epistilio, o sia l'architrave.

[Cont.] *Mart. Arch.* III. 7. Gli epistili sono certi ornamenti di cornici posti sopra le colonne, comunemente detti architravi, e alcuni li chiamano cardinali, dei quali è da dichiarare l'altezza, e sporto...

**EPÌSTOLA** *e* † **EPÌSTULA** *e* † **PÌSTOLA** (*che il volgo dice tuttavia, come scrivesi* Vangelo *e* Vescovo). [T.] *S. f. Lettera. Dal gr.* Στέλλω, *che valeva Inviare e Far venire, Raccogliere e Rattenere, Ordinare e Abbellire; onde* Epistola *ai Gr. Ordine, Ultima volontà: nè a ciò forse pensava il Petr. scrivendo l'*Epistola ai posteri. *Agli aurei Lat. era il foglio stesso. Fr.* Envoi, Message; *come noi* Messo. [T.] *Cic.* Ad tuas litteras, quas pluribus epistolis accepi. — Litterae *era lo scritto e i concetti.*

2. *L'uso più com oggidì è delle Lettere degli Apostoli.* [T.] *Serm. S. Ag.* 7. L'Apostolo iscriveva tutte le sue pistole, dicendo per saluto: La pace di Dio sia con voi. = *Ott. Com. Inf.* 15. 282. (*C*) Santo Paulo alli Romani, Epistula prima. [T.] *Bottar. Dionig. Ambiz. volg.* 118. Quel capitolo della prima Epistola ai Corinti. *D.* 3. 25. — Epistole di S. Pietro, di S. Giovanni, di S. Giacomo, di S. Giuda. — Epistole canoniche.

3. [T.] *E perchè nella Messa, innanzi il Vangelo, come per preparare i Fedeli che meglio attendano alle parole di G. C., leggesi il più sovente un tratto delle* Epistole *de' suoi Apostoli, quella lettura chiamasi* Epistola, *anco che sia non di loro, ma de' Profeti o d'altri libri del Vecchio Testam.: quasi lettera che la tradizione manda a noi, e perchè* Epistola *in gr. è altresì Testamento. Maestruzz.* 2. 54. *Tratt. Mess.* 10. E poi si dice la pistola. — Il prete è all'epistola. — La Messa è all'epistola. — *Nelle messe solenni la dice il suddiacono; e cantasi. In alcuni paesi di due lingue, cantasi tradotta nella lingua popolare.*

[T.] *Lasc. Cen. nov.* 7. *pag.* 135. Prete, ma giovane tanto, che non diceva ancor Messa: solo era ordinato a Pistola e Vangelo.

[T.] Nella Cattedrale, il seggio del vescovo è dalla parte dell'epistola, *cioè a diritta entrando in coro, a sinistra dell'altare; acciocchè il pastore visibile non si arroghi il posto d'onore.*

4. [T.] *Quelle di Cic. diconsi e* Epistole *e* Lettere; *il primo segnatam. nelle scuole.* Le epistole famigliari, quelle ad Attico. — Spiegarle; Comentarle.

[T.] Le epistole di Cicerone, *il libro stesso. Così di Seneca e di Plinio,* Epistole *e* Lettere; *ma, segnatam. di Plin.,* Lettere *più sovente.* — Epistole *e* Lettere di S. Girolamo; *ma perchè più note che quelle degli altri Padri, e meritamente, piuttosto che le altre diconsi* Epistole.

[T.] *Maff. Ist. Diplom.* 22. Ben crederò non inopportuno di por qui un'epistola di Domiziano... perchè l'affinità si vegga con la forma diplomatica. *Sparz.* Epistolarum magister. *Nel ling. erud. direbbesi* Il segretario dalle epistole.

5. [T.] *Segnatam.* Epistole d'Ovidio, *le eroidi, e quelle altresì dall'esilio.* = *Ott. Com. Inf.* 15. 451. (*Man.*) Scrive Ovidio nella prima epistula... [T.] *Anco il libro che le contiene.*

[T.] D'Orazio distinguonsi i due libri delle epistole dai due delle satire; *sebbene tra le satire ce ne sia d'indirizzate a taluno in forma d'epistola, e tra le epistole ce ne sia di satiriche. Uden. Nis.*

*Proginn.* 1. 12. 55. Orazio, nella sua ultima pistola. — Epistola ai Pisoni; *quella che le scuole chiamarono* Arte poetica *o* Poetica, *con titolo pericoloso, e irriverente, ch'è il guajo della riverenza soverchia.*

6. [T.] *Quindi a noi l'*Epistola in versi, *per lo più sciolti, e tiene del famigliare, ma può sollevarsi; tiene del satirico, ma può essere tutta morale e senza acrimonia, e con nobili affetti e con lirico movimento.* Epistole, *meglio che* Satire *quelle di G. Chiabrera;* Epistole del Pindemonte.

7. [T.] *Fuori di quelle del Petr. e di Dante in versi latini (sebbene taluni anco quelle del Petr. in prosa chiamino* Epistole), *Lettere in prosa di scrittori de' tempi seguenti non si direbbero sul serio* epistole; *e neanco le lettere de' Gr. ant.* = *Dittam.* 2. 7. (*C*) Settemilia volumi fece, e più, Sanza le molte epistole che scrisse. [T.] *G. V.* 6. 26. *Fir. Disc. letter.* 305. *E Lett. lod. donn.* 118. *G. V.* 7. 61. 3. *Cas. Lett.* 57.

[T.] Epistola dedicatoria *dicono in Fr., e taluni anco in It.; ma, se non in versi, è tit. troppo grave. Per cel. o per iron., d'un letterone pesato e pesante, direbbesi:* M' ha scritto un'epistola; *come Cic.* Epistola ponderosa; *e il Galiani creò argutamente in fr. il vocabolo* Epistoliser, *che potrebbesi anco in it.* Epistoleggiare. = *In senso sim. D. Gio. Cell. lett.* 21. (*Man.*) Ricevetti la vostra lettera, la quale piuttosto, e meglio, si de' chiamare epistola.

8. *Modi com. ai sensi not.* [T.] *Tac.* Comporre un'epistola. *Catone,* Scrivere. — Stampare.

**EPISTOLARE** *e* † **PISTOLARE.** [T.] *Agg. Da* Epistola. [T.] *Aug.* Colloquio epistolare. — Commercio, Corrispondenza epistolare, *è lo scriversi lettere tra due o più; e le lettere stesse. La voce è opportuna, in quanto che* Letterale *e* Letterario *hanno altro senso; ma più sempl. sarebbe:* Corrispondenza di lettere, per lettere. — Raccolta epistolare, *di lettere d'un autore o di più; forse meglio, d'un solo.*

2. *Che si conviene a lettera.* [T.] Genere epistolare. Stile, *men facile di quel che si creda.* = *Uden. Nis. Proginn.* 4. 34. 101 (*C*) Seneca scrive le sue epistole in forma niente epistolare. *E* 3. 111. 285. — *Men com. il seg.* [F.T-s.] *Machiav. Lett. fam.* 2. L'angustia epistolare non ricerca lunga narrazione. [T.] *Uden. Nis. Proginn.* 1. 12. 55. Lunghezza pistolare.

3. [T.] *In Marz.* Carta epistolare, *quella che noi* da lettere.

4. [T.] Carattere epistolare o Epistolografico, *Forma di scrittura egizia, detto anco* Demotico o Encorico. La scrittura encorica *si origina dalla* jeratica, *e vien subito dopo quella. L'*encorico *ha de' segni simbolici; ma ha caratteri fonetici più che gli altri generi di scrittura egizi.*

**EPISTOLÀRIO** *e* † **PISTOLÀRIO** *e* † **PISTOLARO.** [T.] *S. m. Raccolta delle lettere d'un autore.* Epistolarius *agg. in Ennod., sost. in Salviano.* [T.] L'epistolario del Cesarotti. — Stampare intero l'epistolario; Metterlo insieme, per poi dare in luce le lettere scelte. *Possono contenervisi lettere d'altri autori allo scrittore delle più tra quelle; e può esserci un* Epistolario scelto, *composto di lettere d'autori varii.*

2. † *Delle epistole di S. Paolo.* [T.] *Fr. Giord. Pred.* 1. 166. Lo Pistolaro di Santo Paolo.

† *Il Libro che contiene le epistole a uso di chiesa. Borgh. Rip.* 532. (*C*) In uno epistolario (*dipinse*) tre istorie grandi di S. Paolo Apostolo.

**EPISTOLARMENTE.** [T.] *Avv. Da* Epistolare *agg.* Epistolariter *in Verecund.* — *Uden. Nis. Proginn.* 111. 288. (*C*) Proponendo epistolarmente di persuadere con termini rettorici. *Ma rettorica e stile epistolare non se la dicono.*

**EPISTOLEGGIARE.** [T.] *V. n. V.* Epistola, § 7.

**EPISTOLETTA** *e* † **PISTOLETTA.** [T.] *Dim. di* Epistola, *con vezzo o senza.* [T.] *Direbbesi d'una breve d'Orazio, o d'una moderna in versi; non per dim. di lettera in gen., come Franc. Sacch. Op. div.* 17. = *Fir. Nov.* 6. 256. (*C*) — Pistoletta, *in Bronz. Rim. burl.* 3. 61. — *Gr.* Ἐπιστόλιον: Epistolium, *in Catul.* † *E usa in it.* Epistolio *il Pignor.* (*Mt.*) [T.] *Nel senso che diciamo poter essere vivo,* Epistoluccia *direbbe la meschinità;* Epistolona, *la lunghezza, o anche la gravità nel senso not. d'Epistola in prosa,* § 7. *E in questo, ancora più fam. di cel., S. m.* Epistolone, *sull'anal. dell'inusit.* Pistolotto. *V.*

† **EPISTOLICO.** [T.] *Agg. In forma d'epistola. Red. Lett.* 2. 209. (*C*) Dissertazione epistolica.

**EPISTOLOGRÀFICO.** [T.] *Agg. T. erud. V.* Epistolare, § 4.

**EPISTOLOGRAFO.** [T.] *S. m. Scrittore d'epistole. T. letter., degli ant. rimastici. È nel gr.* [T.] Gli epistolografi greci, latini. *Di moderni sarebbe parola pesante, al più di cel.; come in fr. fu detto* Epistolier *del vecchio Balzac, il quale epistole faceva per mestiere, piuttostochè lettere.*

**EPISTOLONA.** [T.] *V.* Epistoletta.

**EPISTOLONE.** [T.] *V.* Epistoletta.

**EPISTOLUCCIA.** [T.] *V.* Epistoletta.

**EPISTRITE.** *S. f.* (Min.) *Sorta di gemma. Garzoni, Berg.* [Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno* II. 5. Epistrite pietra, che nasce nel mare, è lampeggiante, e rubiconda.

**EPISTROFE.** [T.] *S. f. Fig. rett. Il fare che più costrutti o incisi si concludano con le parole stesse. P. e., quando D.* (3. 14 *e* 32.), *le tre rime fa essere lo stesso nome di* Cristo, *come per dirlo coll'Ap.* Nome sopra ogni nome. *Rufinian. l'ha in lett. lat. Il gr.* Ἐπιστρέφω *dice (secondo i varii sensi che ha* Volgere *anco in it., sebbene men ricchi) le idee di rivolgimento, di giro, di ritorno, di mutamento, d'uscita, di fine, di riflessione, di cura, di frequentazione, di forza, di curvatura, di sforzo, di tormento. Onde nel ling. milit.* Epistrofe *era quel che a' Fr.* Conversione; *che in D.* (2. 32.) *è detto* Volgersi, Girarsi, Mutarsi. *E perchè Marte e Venere son presi a una rete, Venere era detta* Epistrofia, *che muta i cuori: quanto men alto del nostro:* Lex Domini, immaculata, convertens animas! — *L'*Epistrofe, *fig. rett., è quasi come l'*Epiphora *di Rutil.* (*da* Ἐπί, Φέρω, *o* Φέρομαι), *onde in Cic. vale Infreddatura; e in Plin. Afflusso d'umori:* Epiphora oculorum, testium. *Ma segnatam. di cadenza simile nel verso, chi pur volesse usare un de' due, direbbe più pr.* Epistrofe.

**EPISTRÒFIO.** [T.] *Agg. V.* Epistrofe.

† **EPÌSTULA.** [T.] *S. f. Epistola* (*V.*). *Così scrivevano anco gli ant. Lat. E dalla sua rad. gr.* Στέλλω, *l'it. fa* Stuolo. *Ott. Com. Inf.* 15. 451. (*C*) *E* 282.

**EPITÀFFIO** *e* † **PITÀFFIO.** [T.] *Epitafio* (*V.*). *Borgh. Orig. Fir.* 289. (*C*) *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*Man.*) [T.] *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 409. Pitaffio. *Allegr.* 217. *Buon. Fier.* 4. 2. 7.

**EPITÀFIO** *e* **EPITÀFFIO** *e* † **PITÀFFIO.** [T.] *S. m. Parole scritte sopra un sepolcro, accennanti al sepolto là entro. Aureo lat. Dal gr.* Ἐπί, Τάφος. *L'orig. porta una sola* F; *e, non essendo la voce com. nel ling. parl., sebbene intesa, giova stare all'orig., tanto più che colla doppia conson. s'usa volgarm. a modo di cel. e di parodia. Nel gr. è propriam. agg., e l'ha Caris.; onde, segatam. per cel., potrebbesi* [T.] Lodi epitafie, *e sim.*

*Il senso dell'orig. non porta l'idea di parole scritte; ch'anzi dicevasi* Epitafio *il discorso pronunziato in lode del morto, sopra la sua sepoltura. E così intitola Cic. il Menesseno di Plat., in lode de' cittadini che morirono per la patria. V.* Epicedio. † *In questo senso.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 132. Sette storie che sono state messe nel catafalco dipinte di chiaroscuro, insieme con un'altra dov'è l'epitaffio delle lettere che trattano della vita di Michelagnolo.

*Può essere l'iscrizione posta sopra una tomba, e non essere* Epitafio *tuttavia; può consistere in una sentenza morale, in un motto. Iscrizione anche funebre, se appesa al feretro o posta sulla porta della chiesa, o in casa o altrove,* Epitafio *non è.* [T.] *De Luc. Dott. volg.* 4. 2. 70. Per la facoltà di fare l'iscrizioni ovvero di metter gli epitafii o l'arme proprie... [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 67. Una tavola di mistio verde per farne uno epitaffio. = *Alam. Gir.* 10. 74. (*C*) Di farlo in questo luogo sotterrare Coll'epitafio proprio, ch'ei descrisse. *Borgh. Orig. Fir* 289. Come... si vede nello epitaffio di quello Avilio, ed in quest'altro ancora. *Sannaz. Arcad pros.* 10. Letto nella bella sepoltura il degno epitaffio. *Fr. Giord. Pred.* A che giovano all'anima dannata gli epitafi delle marmoree sepolture? — Più bugiardo d'un epitafio, *Paul. Mod. dir. tos. c.* 199. *p.* 296. (*Gh.*) *Per le adulazioni che sogliono profanare la morte. Onde* [T.] *Varr. in una Sat. Menip.* Epitafione, *chi ambisce gonfi epitafi, sul fare dell'it.* Tronfione *e* Gonfione. *E in Sidon.* Epitaphistarum naeniae, *le lamentazioni al sepolcro. Ma* Epitafista *per cel. potrebbesi dire un epigrafista da morti.*

2. *Non solam. le parole scritte o incise, ma le fatte a tal fine. E c'è de' finti epitafi che si suppone scolpirli sulla tomba di chi forse non è ancora morto. I più di siffatti sono satirici, o almeno burleschi.*

3. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Fare, Comporre, Scrivere, Incidere un epitafio. — Raccolta d'epitafii.

4. [T.] † *Siccome* Iscrizione *ass. sta per Epitafio; così questo fu dato per Iscrizione. E nella vita di Cola da Rienzo egli è lodato del* Saper leier pataffi, *cioè decifrare antiche iscrizioni.* = *Nel senso gen. d'Iscrizione,* Epitaffio, *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. (*C*) *Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*Man.*) [T.] Pitaffio, *Tac. Dav. perd. eloq.* 409.; *d'affisso, Buon. Fier.* 4. 2. 7. — *Di scritta portata addosso come i filatterii, Allegr.* 217.

**EPITAFISTA.** [T.] *S. m. V.* Epitafio, § 1.

**EPITALÀMICO.** [T.] *Agg. Da* Epitalamio. [T.] Canto epitalamico. — Elogio epitalamico d'un degli sposi, *preso occasione dalle sue nozze.*

**EPITALÀMIO.** [T.] *Agg. V. il Sost.,* § 1.

**EPITALÀMIO.** [T.] *S. m. Canto che dicevasi dalle giovanette accompagnanti la sposa nel talamo. È in Quintil. Dal gr.* Ἐπί, Θάλαμος, *che valeva Camera, Letto, Nozze, Casa, Tana, Ripostiglio, Santuario; e c'è de' talami santuarii, come c'è de' talami tane. Altri lo deriva da* Θάλπω, *che vale Riscaldare, Nutrire e Consolare, ma anco Seccare e Tormentare. Meglio da* Θάλλω, *Fiorire; e gli corrisponde il modo prov. tosc.* Mettere un tallo sul vecchio. *Secondo l'orig. potrebb'essere anco Agg.: questo più chiaro* Epitalamico (*V.*); *senonchè* Mercurio epitalamio, *invocato nell'isola Eubea, si dirà meglio così, per onore ai matrimonii che sono commercio.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 85. Epitalamio (*canto*)... in laude dello sposo e della sposa. [T.] *C'era l'*epitalamio cemetico, *quando gli sposi andavano a letto, che rammenta* Cimitero; *e l'*egertico, *quando si risvegliavano: i moderni son tutti narcotici.*

2. *Il carme per nozze.* [T.] *Quintil.* Catullo nell'epitalamio (*intitolato Carme nuziale*). = *Tolom. Lett.* 2. 18. (*Man.*) Con egloga o con elegia, o con epitalamio fate onore a questi imenei. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 267. (*C*) Lo sposo, in quella tenera pastorale, o maraviglioso epitalamio che dir vogliamo, di Salomone,... [T.] Stampare un epitalamio.

[T.] Epitalamio, *Rami allegorici disegnati da artisti olandesi, da offrirsi con versi, per nozze.*

**EPÌTASI.** [T.] *S. f. T. d'erud. letter. Il nodo del dramma.* [T.] *Donat.* L'epitasi è il crescere dell'agitazione drammatica, e il più e più avvolgersi dell'inviluppo. *E Pref. all'Andria di Ter.* Qui la protasi tenue, l'epitasi agitata, la catastrofe quasi tragica. *Dal gr.* Ἐπί, Τείνω; *onde gli ant. gramm. l'usavano in senso d'enfasi o espressione intensiva.*

**EPÌTEMA.** *S. m. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, e* Θέμα, *Ciò che si ripone, colloca. Specie di medicamento esterno, Epittima, Pittima.* (*Fanf.*) *È in Scribon.*

**EPITETARE.** [T.] *V. n. T. letter. Scegliere e collocare gli epiteti con arte felice o infelice.* [T.] Orazio nelle scuole è lodato per questa dell'epitetare; ma Virgilio è anche di ciò maestro migliore, appunto perchè più modesto.

**EPÌTETO** *e* † **PITETTO.** [T.] *Agg. T. letter. Nome che accoppiasi a un sostantivo, senza il quale non avrebbe senso, ma esso determina quello del sost. E in Quintil. Dal gr.* Ἐπί, Τίθημι, *Apporre.* Aggettivo *è più specialm. t. gramm.;* Epiteto, *t. rett.;* Aggiunto, *t. log., e di senso più gen., comprendente i due altri. Secondo l'orig. è di forma aggettiva esso stesso. Segn. Rett.* 3. 193. (*C*) I nomi epiteti e i doppii, e i forestieri, stanno bene a essere usati assai volte da chi si trova nella perturbazione.

2. *Come sost. Matt. Franz. Rim. burl.* 387. (*C*) *Salv. Avv.* 1. 3. 2. 37. [T.] *Pindem. Serm.* Andando con tremante cura Di un epiteto in traccia o di una rima. = *Circ. Gell.* 10. 228. (*C*) Ho sempre sentito dare i nostri savii molti epiteti al volgo, di errante, di instabile, di volubile e di molte altre qualità. *Pallav. Stor. Conc.* 178. Si conchiuse che s'intitolasse difensore della Fede... E perchè questo era l'epiteto che il re domandava... (*Qui* Difensore *sost. si fa agg.; e diventa agg.* d'Epiteto, *in quanto determina una proprietà rilevante.*) [T.] *Da questo es. vedesi come le due voci* Aggettivo epiteto *potrebbersi congiungere; e ancora meglio* Aggiunto epiteto, *denotando il primo un'idea gen., il secondo una specie dell'aggiunto.*

*Per estens., dove aggettivo non è.* [T.] *Prov. Tosc.* 37. Penitenza senza frutto, epiteto della corte.

[T.] *Tert.* Il suo epiteto. — Epiteto proprio, bello, calzante, potente. *Quant'è più essenziale la qualità dall'*epiteto *denotata, tanto più è il suo valore. Ma almeno illustri l'idea, la determini. E può illustrarla per il contrapposto; come:* Amara dolcezza.

*Dal ben collocarli, or prima ora dopo il nome, gli si aggiunge rilievo. Servio non vuole due epiteti a un nome, intendendo d'esempi simili a quel di Lucr.:* Irritata canum quum primum magna molossûm Mollia ricta fremunt duros nudantia dentes; *non come quel di Tibul.* Levis aptus amor; *o come sarebbe in D.* 2. 7. Un misto incognito indistinto. = *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 275. (*Man.*) Troppi epiteti. [T.] Oziosi, cercati nella *Regia Parnassi*, rimpinzati per fare il verso, o, come nell'Alfieri, per affettare la forza. *Nel gr.* Ἐπίθετος *vale anco Accessorio, Affettato, Tratto di lontano, Estranea; e* Epitethes *valeva Impostore.*

**EPITETO.** [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 2.

**EPITIMBRA.** *S. f. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, e* Θύμβρα, *Timbra.* (Bot.) *Erba che nasce sopra la timbra; dai contadini corrottamente detta* Pittimio. *V.* Epitimo. *Ricett. Fior.* 37. (*C*) Quello che comunemente già s'usava, era l'epitimbra, per nascere egli sopra la timbra tenuta già per il timo.

**EPITIMO** *o* **EPITIMIO.** *S. m. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, e* Θύμον, *Timo.* (Bot.) *Pianta parassita che nasce sul timo ed a quello s'avviticchia: ha le stesse qualità della Cuscuta, ed è considerata dai botanici come specie di quella; è anche volgarmente detta* Tarpigna *o* Tarpina *o* Tracapello. (*Lat.* Epithymum, Cuscuta epithymum, *Murr.*) *E in Plin.* — *Aldobr. P. N.* 46. (*C*) Fa cuocere in acqua polipodio, sevecchime, epitimo, cuscuta, agarico, radici di finocchio. *Ricett. Fior.* 37. L'epitimo è una pianta simile alla cuscuta, talchè si può chiamare cuscuta di timo, al quale s'avvolge co' suoi viticci.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 194. La scammonea (*erba montana*), il timo, e l'epitimo suo fiore, l'elitropio maggiore.

**EPITOMARE.** [T.] *V. a. Ridurre in epitome scritto o discorso. Non com. neanco nel ling. scritto.* [T.] *Treb. Pol.* Epitomare una storia.

*Ancora meno com. nel rifl. qual è nel seg.* † *Sper. Dial.* 377. (*C*) Epitomatevi, sig. Jeronimo; e questa istoria, o vita, o sermone, sia raccorciata.

**EPITOMATO.** [T.] *Part. pass. di* Epitomare (*V.*). [T.] *Dig.* I Digesti epitomati da Paolo.

**EPITOMATORE.** [T.] *S. m. Chi fa epitomi o anco un'epitome, di proposito e per iscritto: non di discorso, ma di libro.* Epitomarius *nelle Gl.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 41. (*C*) Questi moderni epitomatori, raccoltori, annotatori, comentatori, spositori.

**EPITOME.** [T.] *S. f.*, † *e anco masc. Compendio, per lo più, di narrazione storica, fatto pensatamente per iscritto, in altrui servigio. T. letter. Si può abbreviare per comodo o esercizio proprio.* Compendio, Sunto, Ristretto, *son d'uso più gen.* Epilogo *ha usi suoi* (*V.*). *Dal gr.* Ἐπί, Τέμνω, *Tagliare, Recidere le parti men necessarie, e così in breve spazio raccogliere il meglio. In Plat.* Τέμνω *è Cogliere erbe salutari; e aveva poi il senso rel. e mor. di Sacrificare e di Stringere patto o amicizia, come ai Lat.* Foedus ferire. *In Eurip. Aprir via, come in Virg.* Viam secat, *e in D.* 1. 7. Ricidemmo il cerchio. *In Plat. Discorso che taglia, come noi* Decide. *E queste fig. s'accordano coi sensi buoni d'*Epitome; *coi non buoni gli altri sensi di* Τέμνω, *Dividere, Guastare, Castrare.* [T.] *Cic.* Epitome (*delle storie di Fannio*). *Varch. Stor.* 243. Floro,... nella sua epitome, cioè nel suo abbreviamento delle storie di Livio. = *Salvin. Disc.* 1. 348. (*Man.*) Floro ce ne ha conservata l'epitome (*del racconto di Livio*). [T.] Epitome di Trogo Pompeo per Giustino. *Dicesi segnatam. della Storia Rom.; ma anche d'altre.*

[T.] *Plur. Colum.* Sei epitomi. = † *Masc. Pros. Fior.* 1. 4. 198. (*C*) Da questo ognun sa quanto di lume trassero quegli eruditi Accademici, che in Roma pubblicarono illustrato l'altro epitome, fatto da Nardo Ant. Recco, della medesima storia.

2. *D'altre materie. Pros. Fior.* 2. 3. 56. (*C*) Il dottissimo Savonarola, nella sua epitome della dottrina...

3. *Modi com.* [T.] *Auson.* Raccogliere in epitome. — Tessere in... — Fare, Scrivere; Comporre. *E può essere l'*Epitome *vero componimento d'opera d'arte. L'*Epitome *abbraccia tale o tal parte dell'opera, tale o tale spazio di tempo.*

[T.] *Lo scritto stesso, o il libro,* Mandare l'epitome. Stamparla. Comprarla. *Un libro con questo titolo corre in alcune scuole.* L'epitome della Storia Sacra; *e tutti intendono a dire ass.* L'epitome.

**EPITRITO.** *S. m. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, e* Τρίτος, *Terzo.* (Lett.) *Piede del metro latino composto di tre sillabe lunghe e d'una breve; detto anche* Hippius. *Se la breve è nel primo, dicesi* Epitrito primo; Secondo, *se nel secondo, e così via. Diom.*

2. (Mus.) *Ritmo il cui tempo è in ragione sesquiterza, cioè d'una volta e d'un terzo.* (*Mt.*)

3. (Mat.) *Numero che contiene un altro numero, e la terza di lui parte, come* 12 *rispetto a* 9. (*Mt.*) *E in Gell.*

**EPITROPE.** [T.] *S. f. T. rett. Non com. neanco nelle scuole. Fig. onde il dicitore, fidando nel proprio assunto, lascia al giudice o ad altro uditore libertà di stimare la cosa come gli pare, o anco di chiamarla a suo senno. E comprendesi il caso ch'esso dicitore sia certo che coloro a'quali egli parla giudicheranno in contrario della libertà conceduta, cioè nell'assunto di lui converranno. E in Rufinian. e in Rutil. Gr.* Ἐπί, Τρέπω, *che vale e Comandare e Commettere e Rimettere all'altrui cura o al giudizio.* [T.] *Polib.* Δόντες ἑαυτοὺς εἰς τὴν ἐπιτροπήν, *Dandosi a discrezione.*

† **EPITTIMA.** *S. f. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, e* Θῖμα, *Ponimento.* (Farm.) *Medicamento esterno, ossia Decozione d'aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla region del cuore, conforta la virtù vitale; Pittima. Volg. Mes.* (*C*) Epittima da usarsi nella doglia del capo calda, ed è mirabile. *Lib. cur malatt.* Si faccia un'epittima con fiori di rosmarino e di borrana bolliti in acqua rosata. *V. anco* Epitema.

2. † *Per Mal d'aria; forse voce corrotta, in luogo di* Epidemia. *M. V.* 7. 92. (*C*) Cominciossi di questo mese d'agosto nel Valdarno di sotto..., e in molte parti del contado di Firenze e nel suo distretto, una epittima d'aria corrotta intorno alle riviere.

† **EPITTIMARE.** *V. a. e N. Fare e Applicare pittime. Lib. cur. malatt.* (*C*) Con questo bagnuolo si dee epittimare il cuore dello 'nfermo.

† **EPITTIMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Epittimare. *Cr.* 6. 45. 2. (*C*) A quel medesimo vale il sugo epittimato.

† **EPITTIMAZIONE.** *S. f. L'epittimare. Volg. Mes.* (*C*) Per la utile digestione delle materie... usiamo unzioni, epittimazioni, empiastri,... *Cr.* 6. 119. 1. Si confetti con acqua, e si secchi al sole per due o tre dì; e di questo con acqua rosata, o sanz'essa, si faccia epittimazione.

**EPIZOOTICO.** [T.] *Agg. Da* Epizoozia. [T.] Antrace epizootico.

**EPIZOOZIA.** *S. f. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, e* Ζῶον, *Animale.* (Vet.) [Valla.] *Lat.* Epizootia. *Infermità semplice o contagiosa, che ad una volta attacca un gran numero di animali di una o più provincie, od anche di uno o più regni. Specialm. di quelli a uso dell'uomo.*

**ÈPOCA.** [T.] *S. f. Complesso d'avvenimenti memorandi, che prendesi a considerare nella storia del genere umano, o in quella d'uno o più popoli, per distinguere le varie parti d'essa storia: e chiamasi così l'intervallo che corre tra l'una e l'altra di tali distinzioni. Gr.* Ἐπί, Ἔχω, *che vale Tenere, Accostare, Volgere, Collocare, Fermare.* Ἐπέχειν, *in senso rifl., Estendersi; che fa al secondo uso not. d'*Epoca.— Epoca *i Gr. dicevano certa Congiunzione degli astri. E dall'idea di fermare passando a quelle di sospendere e d'impedire,* Epoca *nel ling filos. era Sospensione del giudizio, che, secondo gli scettici, non deve la mente profferire, essendoci d'una e d'altra parte ragioni; le quali i Pirronisti chiamavano* Ragioni dell'epoca.

2. *Senso stor. ordinario. Algar.* 4. 111. (*Gh.*) Il fine di questa scienza (*la cronologia*) è fissar le epoche della storia, ordinarne con certezza li avvenimenti.

[T.] Epoche storiche; Epoche mitologiche, *in quanto, per approssimazione, la tradizione favolosa si reca alla storia.* Epoche della creazione, *nelle quali la scienza, ancora incerta e però troppo sicura, suppone formato l'universo.* Epoche geologiche, *la formazione degli strati terrestri, sulle cui origini, non ancora conosciute, la scienza adolescente balbetta informi romanzi di bestemmia.* La Storia universale antica, nell'aspetto suo religioso, è dal Bossuet distinta in sei epoche: dalla creazione al diluvio, da questo a Abramo, da Abramo all'uscita d'Egitto, da questa al tempio di Salomone; da Salomone a Ciro; da Ciro a Cristo. — La storia moderna dividono in altre sei epoche: da G. C. al concilio di Nicea; da questo a Carlomagno; da Carlomagno a Ugo Capeto; dal Capeto a Rodolfo d'Asburgo; da Rodolfo a Enrico IV; da Enrico alla rivoluzione di Francia.

3. *Più espressam. Tempo d'avvenimento notabile e cognito, il qual si pone come un punto fisso nella cronologia, per recare a quello gli avvenimenti che seguirono poi; onde se ne fa l'incominciamento d'un'èra.* [T.] Epoca del diluvio; La caduta dell'impero romano è un'epoca.

4. *Il senso gen. del voc. ne legittima il più ampio uso.* [T.] Epoche della filosofia, della storia filosofica. — Epoche di qualsiasi scienza o arte.

5. *Modi com.* [T.] Epoche principali. — Di qui comincia la tal epoca. — Si stende da tale a tal fatto, secolo, uomo.

6. *Dal senso gen. dell'orig. viene che ogni distinzione di tempi, anco men solenne e cospicua, e men comunem. riconosciuta, chiamasi* Epoca. [T.] L'epoca anteriore alla presente generazione.

7. [T.] *Ma se, per estens., può anche dirsi* Epoche della vita d'un uomo, *in quanto la si divide in parti, la cui distinzione ha per altri o per lui qualcosa di memorando; se l'infanzia, la giovanezza, la virilità, la vecchiezza possonsi dire* Epoche della vita umana (*e meno pedantesco e più chiaro a tutti sarebbe* Stagioni, *o sim.*); *è abusivo, e sa di fr. porre* Epoca *per Tempo in gen., e dire con taluni:* Dall'epoca della sua partenza; Da quell'epoca in poi non sono stato più bene.

[T.] *Ma segnatam. per cel. può dirsi che un avvenimento* fa epoca *nella vita d'un uomo, che un uomo* fa epoca *nella memoria altrui; lascia gran traccia di sè. E l'uno e l'altro, nel senso del* § 6, *può dirsi sul serio.*

**EPÒDICO.** [T.] *Agg. Da* Epodo, *in senso del* § 2 *e* 3. [T.] *Mar. Vittor.* Componimenti epodici. *Dion.* Versi epodi. *Meglio il primo.*

2. *Siccome in gr.* Ἐπῳδικά, *i canti dove, dopo la seconda strofe e l'antistrofe, aveva luogo l'epodo, così podrebbesi nel ling. letter.,* Parte epodica del canto, *la cantata innanzi all'altare. V.* Epodo, § 1.

**EPÒDO.** [T.] *S. m. La terza parte d'un canto lirico in uso ai Gr., del quale le due prime dicevansi* Strofe *e* Antistrofe. — *Gr.* Ἐπί, *e* ὨΙδή, *Canto aggiunto.* [T.] Il coro cantava la strofe movendo a diritta, l'antistrofe, volgendo a sinistra; l'epodo, fermandosi dinnanzi all'altare. *L'*Epodo *era come la chiusa del canto;* Ἐπᾴδειν *valeva Accompagnare, Ripetere;* Ἐπῴδιον, *Ritornello.* — Epodos, *in Quintil.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 219. (*C*) Concludendo coll'epodo, cioè col sopraccanto, che dà alle strofe pomposo e nobile finimento. *Chiabr. Vit.* 8. Compose canzoni con strofe e con epodo, all'usanza de' Greci.

2. *L'it.* Incanto *corrisponde nella formazione al gr.* Ἐπᾴδειν, *che valeva Incantare;* e Ἐπῳδός, *Incantatore. Di qui forse venne che Archiloco, il quale, al dir di Plut., fu l'inventore degli* Epodi, *volle così intitolati i giambi satirici, che facessero, come serpe all'incanto, crepare l'uomo odiato, il quale andò davvero a impiccarsi. L'*epodo archilocheo *è definito Metro lirico, in cui vengono alterni un verso più lungo e un più breve. O forse perchè i cantati dal coro dopo la strofe e l'antistrofe erano versi più brevi, per dare alla voce e alle danze sacre mossa più viva.* [T.] *Terenzian.* Integer hexametrus stabit, nec flet epodus.

3. [T.] *L'ultimo libro delle Odi d'Orazio s'intitola* degli epodi, *perchè in quasi tutti i metri ivi usati a un verso lungo succede un più breve; e non poche di quelle odi satiriche, non però colla rabbia d'Archiloco. Non già che quelle odi e'scrivesse tutte negli anni ultimi di sua vita; che nel quarto libro ce n'è di più antiche; nel quinto, di meno: ma forse chiamaronsi* Canti aggiunti, *perchè non li diede raccolti egli stesso, e furono dopo la morte di lui: al modo che* Metafisici, *i libri d'Aristotele, dall'ordine in cui furono collocati. Mar. Vittor. fa in lat. la voce femm.; Auson., masc.* — *Del canto meglio dire* Epodo *sing.; plur., de' componimenti d'Archiloco e d'Orazio.*

**EPÒDO.** [T.] *Agg. V.* Epodico.

**EPOPEA** *e* † **EPOPEJA.** [T.] *S. f. Poema che narra fatti e casi memorabili di nazione. Il* Poema epico (*V. l'Agg.*) *può scendere al famigliare e mischiarsi col burlesco; può avere dell'epico il dramma, la lirica, la storia, il romanzo.* Epopea *è più prettamente il poema di questo genere, e il genere stesso. Salv. Inf. Sec.* 28. (*C*) La specie dell'epopeia (*ora* Genere *o* Forma). *Sassett. Lett.* 64. (*Man.*) Tra la tragedia, epopeia e commedia. *Salv. Inf. Sec.* 23. (*C*) Quella distinzione del romanzo e dell'epopeia. *E* 27. *E* 21. Esso Patrizio v'ha già mostrato il somigliante nell'epopea, con gli esempli del più sovrano eroico che le Muse lattasser mai. *Giac. Oraz.* 42.

2. *Non il gen., ma il poema. Giac. Oraz.* 51. (*C*) Se ci fusse proposta tragedia ed epopea d'eguale grandezza. *Salv. Inf. Sec.* 22. [T.] L'epopea d'Omero.

3. *Per estens.* [T.] La storia d'Erodoto è in più parti epopea; quella di Tucidide, non così.

4. [T.] *Fu detto* Epopea musicale, *che rappresenta, o vorrebbe rappresentare, colle armonie una serie di grandi fatti.*

5. *La serie stessa di fatti memorabili, anco che non siano propriam. soggetto da cantare epicamente.* [T.] L'epopea romana, da Romolo a Cesare, comincia e finisce in tragedia.—L'epopea napoleonica comincia e finisce in un'isola.

**EPOPÈICO** e † **EPOPEJO**. [T.] *Agg. Da* EPOPEA. *Più com.* Epico. *Del poeta stesso sarebbe più pr., in quanto viene dal gr.* Ποιέω. *Sassett. Lett.* 79. (*C*) Chiamando questi, facitori d'elegie, e quegli, epopeici. *E* 80. Omero ed Empedocle, che ambedue erano chiamati epopeici, non avevano di comune se non il verso.

2. † *Del poema. Salv. Inf. Sec.* 34. (*C*) Non fare epopeico componimento, tragedia: ed epopeico dico il di molte favole. *Gell. Lettur.* 1. 57. (*Man.*) E che questo suo poema apparisca piuttosto epopeio ed eroico, che commedia, si cava chiaramente dalla Poetica d'Aristotile. [M.F.] *Bardi, Vill. Adrian.* 47. Questi è quell'Omero, preso per iscopo da Aristotile per ammaestrarci come si debba comporre l'epopeio poema.

† **EPOPEJA**. [T.] *Epopea. V. — Salv. Inf. Sec.* 23. (*C*) *E* 27. *E* 28. *Sassett. Lett.* 64. (*Man.*)

† **EPOPEJO**. [T.] *Epopeico* (*V.*), *Epico* (*V.*). *Gell. Lettur.* 1. 57. (*Man.*) [M.F.] *Bardi, Vill. Adrian.* 47.

† **EPOPTEJA**. *S. f. Dal gr.* Ἐπί, *Sopra, ed* Ὄπτομαι, *Io veggo. Veduta, Intuizione. Salvin. Pros. tos.* 1. 230. (*Gh.*) Nell'amore mistico e divino... non si puote giugnere a quella specie di epopteja o veduta, senza vôtarsi di tutto, senza abbandonare ogni altro pensamento che quello non sia,... Epopta *sost. m., in Tert.;* Epopticus *agg., in Calcid.*

**EPPURE**. *Particella che vale E nondimeno, Nonpertanto. Fr. Giord. Pred. M.* 7. 1. *p.* 24. (*Mt.*) Or come fusti così, che s'è rimutata mille volte l'acqua? Eppure quello luogo, e questo dà il cielo. *Gor. Dif. Alf. Tosc.* 89. Eppure il signor Marchese,... *E* 130. Eppure ha scritto Frontac. *E* 148. Eppure si doveva ricordare il signor Marchese... *Segner. Crist. Instr.* 1. 16. 7. E pure conviene che tutto dì sel comportino i genitori.

**ÈPSILON**. *S. m. Gr.* Ἐψιλόν. (Gram.) *Essilonne, una delle lettere alfabetiche altrimenti detta* Y *greco.* (*Fanf.*)

**EPTA**. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Particella numerica che associata al nome di un corpo significa che questo partecipa nella composizione per sette molecole od equivalenti.*

**EPTÀGONO**. *S. m. Dal gr.* Ἑπτά, *Sette, e* Γωνία, *Angolo.* (Geom.) *Lo stesso che* Ettagono. *V. — Gal. Comp. Geom.* 25. (*M.*) Per descrivere l'intervallo tra li punti 7 7, il quale sarà il semidiametro del cerchio che comprendeva l'eptagono da descriversi. *E ivi:* Descriveremo con l'istessa apertura un cerchio occulto..., onde l'eptagono ne venga descritto.

2. *Agg.* [Cont.] *Mart. Arch. V. Es.* 14. Rôcca di pianta eptagona regolare.

**EPTARCHÍA**. [T.] *S. f. Dominazione di sette, o Paese diviso in sette distinti governi. T. stor. segnatam. a denotare i regni in Inghilterra fondati da' Germani nel* V *e nel* VI *secolo, e confederati tra loro; i quali durarono fino al sec.* IX.

**EPTASÌLLABO**. [T.] *Agg. e quindi Sost. Verso di sette sillabe, segnatam. nella misura ritmica delle delle lingue mod.* [T.] Nel giambo dimetro non sempre si sente la misura del vero eptasillabo, come prônunziamo noi ora il greco e il latino. = *Triss. Volg. Eloq.* (*Mt.*)

*Come Sost.* [T.] *Tass. Dial.* 4. 225. C'insegna (*Dante*)... che l'endecasillabo e l'eptasillabo debbano essere disposti nelle diverse parti in guisa che si corrispondano. = *Triss. Volg. Eloq.* (*Mt.*)

**EPTILENE**. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Carburo d'idrogeno che contiene sette volte condensata la molecola del carburo d'idrogeno primitivo formato di due molecole di carbonio e due d'idrogeno.*

**ÈPULA**. [T.] *S. f. Convito ai Rom. solenne, per dedicazione di tempio, per sacrifizi e spettacoli espiatorii, per funerali. Agli aurei Lat.* Epula *e* Epulae *aveva senso gen.;* Epulum *aveva il più definito, che a noi è t. d'erud. stor., ma serve a meglio dichiarare l'uso d'*Epulone (*V.*). *Noi per lo più l'usiamo in pl.* [T.] *Lampr. Filos. Ant. Etr.* 38. I sacrifizi e le lustrazioni e le epule e i giuochi acherontici e funerali. = *Buon. Vas. Ant. p.* 227. (*C*) Si veggiono effigiati... gli Dei, i sacrifizi ed i lettisternii e le epule sacre. [T.] *In Virg. Eolo re ringrazia Giunone che lo fa sedere* epulis divûm: *e de' banchetti degli dèi e delle* epule mortuarie *rimane vestigio in Grecia, ove portansi piatti sulla sepoltura de' morti. Queste forse le* Suppe *a cui D. accenna* (2. 33.).

**EPULARE**. [T.] *Agg. Da* EPULA (*V.*). *T. d'erud. stor* [T.] *Cic.* Il sacrifizio epulare de' ludi. (*In più parole non si direbbe per l'appunto il medesimo.*)

2. Giorno e Giorni epulari, *in cui celebravansi epule sacre. Svet.*

**EPULIDE**. *S. com. V. gr. T. chir. Tumore o Escrescenza di carne che viene nelle gengive.* (*Mt.*) [G.M.] *Da* Ἐπί, *Sopra, e* Οὖλον, *Gengiva.*

**EPULONÀCCIO**. [T.] *S. m. Pegg. d'*EPULONE (*V.*). *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Quei sordidi epulonacci, che insaziabilmente divorerebbero un pollo intero. *Non tanto in questo senso, quanto nel dichiarato alla voc. seg.*

**EPULONE**. [T.] *S. m. Dalla narrazione evangelica, detto Ogni uomo che gavazza ne' piaceri materiali e chiude il sentimento all'affetto e alla pietà, e alle delizie del giovare.* Epulae *e* Epulari *nell'aureo lat. ha sovente senso di lusso e lussuria.* [T.] *Ces.* Amplissimae epulae. *Cic.* Epulis pecunias profundere. *Nep.* Epularetur more Persarum luxuriosius. *Plinio c'insegna che* Mecenate trovò il piatto di carne di ciuco giovane; vate dei Mecenati futuri.

[T.] *Sta quasi Agg. nel modo* Quel ricco epulone.

2. [T.] *Di mangiare, senza idea diretta di lusso o durezza di cuore. Pl. ha* Coepulones, *que' che mangiano insieme. Liv.* Epulas vino largius celebrare. *In Firmic. sta espressam. per* Mangione. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Novelli epuloni, nella ingordissima epaccia (*corpaccio*) insaccano tutto il loro avere.

3. *In Roma era un Magistrato de' tre* epuloni *a ordinare i sacri conviti in onore di Giove.* [T.] *Liv.* Triumviro epulone. — *Di tre che erano, Silla ne fece sette, onde* I settemviri epuloni: *e Cesare ne aggiunse tre, onde i* Decemviri epuloni. *Iscr.* Cestio settemviro degli epuloni.

4. *Tit. di Mercurio; e sta bene al Dio de' mercanti e de' ladri; ma forse veniva dalle epule mortuarie, o che con quelle intendessesi placare il mercante.* [T.] *Iscr.* Sacro a Mercurio epulone.

**EPULONESCO**. [T.] *Agg. Da* EPULONE (*V.*). *Non com. In Cassiod.* Epulosus. *Segner. Pred.* 8. 3. (*C*) Ella dissipava già tutto il suo, or in vestiti pomposi, or in donativi superflui, ora in banchetti epuloneschi. (*Segnatam. di donna, sconveniente.*) *E Mann. Nov.* 9. 4. A conviti, a vivande anche epulonesche.

† **EPULONISMO**. [T.] *S. m. Vizio dell'epulone. Segnatam. nel senso del* § 2. *Red. Lett. Pref.* 57. (*Mt.*) Lasciarsi troppo trasportare dall'epulonismo e da una crapula...

**EQUÀBILE**. *Agg. com.* [T.] *Che ha uguaglianza di moto o d'azione proporzionale nelle parti del moto e dell'azione. Aureo lat.* Moto, Corso equabile, *non è già uguale ad altro moto, o altro corso.*

[Cont.] *G. G. N. sci.* I. XIII. 77. La velocità perviene a tal segno, e la resistenza del mezzo a tal grandezza, che bilanciandosi fra loro levano il più accelerarsi, e riducono il mobile in un moto equabile ed uniforme. *G. G. L.* III. 483. I movimenti delle macchie nel sole apparirebbono totalmente equabili nell'ingresso, nel mezzo, e nell'uscita.

*Sagg. nat. esp.* 149. (*C*) Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo, e apparentemente equabile. *E* 244. Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

[T.] *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 636. Sarà tale l'impedimento dell'aria (*al mobile descendente*) che gli torrà il poter crescere più la sua velocità, e lo ridurrà ad un moto uniforme ed equabile.

2. *E per estens.* (*Tom.*) Nella società cerchisi d'ottenere, non l'uguale, ma l'equabile distribuzione dei beni. Lo sbaglio sta tutto in questa piccola sinonimia.

*Car. Oraz.* 1. *S. Greg. Naz.* (*C*) Il Signor Iddio con equabil legge... volle che alcuni fosser pasciuti e comandati....; e che alcuni altri, come pastori e maestri, fossero proposti all'indirizzo della Chiesa.

3. *Per Uguale, Piano. Marchet. Lucrez. l.* 3. *p.* 168. (*Gh.*) D'una gelata selce Su l'equabile cima,...

4. *E detto dello* Stile, *vale Che è sempre uguale. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 141. (*Mt.*) Era corrente, facile, equabile e temperato il suo stile. *E* 174. Lo stile ampio, e diffuso, copioso, ed equabile.

**EQUABILÍSSIMO**. [T.] *Sup. d'*EQUABILE.

**EQUABILITÀ**, † **EQUABILITADE**, *ed* † **EQUABILITATE**. *S. f. Astr. di* EQUABILE. *Aureo lat. Conformità tra le relazioni e proprietà delle cose equabili, e Ragion formale di equabile.* (*Fanf.*) *Sagg. nat. esp.* 244. (*C*) Ma per chiarirsi prima se tale equabilità veramente fosse, furono fatte le seguenti esperienze. *E appresso:* Onde ci parve di rimaner certificati delle supposte equabilità.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 95. Non essere sfera sì grande, nè di materia sì grave, che la renitenza del mezzo, ancorchè tenuissimo, non raffreni la sua accelerazione e che nella continuazion del moto non lo riduca all'equabilità. *Gugl. Nat. fiumi*, 110. Ridotta la velocità dell'acqua all'equabilità, il fondo si disporrà in una linea sensibilmente retta. = *Salvin. Pros. Tosc.* 86. (*M.*) Notissima cosa è,... anima delle repubbliche essere l'uguaglianza e l'equabilità. [F.T-s.] *Cic. Uff. Volg.* 3. Questo modo di dire è da essere amato, il quale è con equabilità, e temperato. (*Hoc quoque colendum est aequabile et temperatum orationis genus.*)

(*Tom.*) Chi pone l'equabilità nell'immobilità, s'inganna dimolto.

**EQUABILMENTE**. *Avv. Da* EQUABILE. Aequabiliter, *aureo lat. Segner. Crist. Instr.* 1. 1. 17. (*M.*) Tutti i suoni si odono meglio...; perchè quel vento piacevole li porta equabilmente più da lontano.

2. *Fig.* [T.] Equabilmente procedere, operare.

*Trasl.* [T.] Equabilmente sostenere la prospera sorte e l'avversa.

† **EQUALE**. *Agg. com. Eguale. Aureo lat. Bemb. Lett.* 1. 9. 210. (*Mt.*) Mi doni V. S... Dio grazia... di poter per lei alcuna cosa equale a quello che ella ha per me fatto...

[Cont.] *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 15. Così la bolla vien più equale in quanto al peso, che quando poi si gira intorno sopra i suoi poli non viene a pesar più in un luogo che in un altro, onde venga a traboccar a basso.

† **EQUALEMENTE**. *Avv.* [Camp.] *Per Egualmente. G. Giud. A.* 7. Lo quale (*naso*) spartendo per mezzo equalemente le mascelle, nè multo era lungo, nè troppo era curto. *Boez.* I. *Com. Boez.* I. *Serm.* 21.

† **EQUALITÀ**, † **EQUALITADE**, *e* † **EQUALITATE**. *S. f. Egualità. Aureo lat. Mor. S. Greg.* (*C*) Io voglio che noi veggiamo in qual maniera la santa Scrittura dimostra l'equalità delle sue narrazioni. [Camp.] *Sol. Epit.* Sono sette monti per loro equalità fratelli appellati, sopra lo mare imminentissimi. *Om. S. Gio. Gris.* E la equalità dell'onore col Padre non occulta. *Parla di G. C.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 311. La proporzione, e la proporzionalità e comune, e propria, e de la propria la razionale, e la irrazionale, e de la razionale la equalità, e la inequalità. = *Castigl. Corteg.* 4. 423. (*M.*) Servando tra tutti, in certe cose, una pari equalità. [F.T-s.] *Nard St.* I. Giovanni, per le sue eccessive ricchezze e altre sue qualità altissime a farlo grande, fu esaltato sopra la civile equalità.

2. [Camp.] **Prima equalità**, *ad accennare Iddio. D. Par.* 15. Poi cominciai così: l'affetto e 'l senno Come la prima equalità m'apparse D'un peso per ciascun di noi si fenno. (*E questa la lettera che in un accordo offrono i testi più antichi ed autorevoli.*)

3. [Camp.] **Equalità massima**, *per Ultimo termine a cui può giungere l'eccellenza di checchessia. Serm.* 23. In lo corpo di Cristo era massima equalità di complessione.

4. [Cont.] **All'equalità**. *Post. avverb. Rusc. Intr. Geog. Tol.* 49. Questa tale scatola di bussolo sta in modo elevata in quello che sotto di lei è, un piano all'equalità dell'orizzonte, nel mezzo del quale è uno stiletto che viene a pigliar l'ombra del sole.

**EQUAMENTE**. [T.] *Avv. Da* EQUO. Aeque *e* Aequiter. *Aurei lat.* [T.] *Sen.* Equamente giudicare. *Liv. Andr.* Preda equamente partita. — Compartire equamente le imposte (*che non siano poi preda*).

**EQUÀNIME**. [T.] *Agg. Uomo d'animo uguale a se stesso nel bene.* Aequanimus, *in Auson.* Aequanimis, *in un ant. anon.*

**EQUANIMEMENTE.** [T.] *Avv. Da* EQUANIMO. Equanimiter, *in Macr.* [T.] Equanimemente sostenere la prospera sorte e l'avversa.

**EQUANIMITÀ, † EQUANIMITADE,** *e* **† EQUANIMITATE.** *S. f.* [T.] *Stato e abito d'animo uguale a se stesso, non ostante la diversità de' casi. Aureo lat.* = *Sen. Pist.* 91. (*C*) Ma qualunque le vorrà far più leggieri, potrà a se medesimo per equanimitade... *Tes. Br.* 6. 14. Mezzo nella volontade e nell'onore si è equanimitade. [Camp.] *Boez.* II. Claro è adunque quanto sia misera la beatitudine delle cose mortali, le quali, nè appo li equanimi perpetua dura, nè tutta alli angosciosi diletta. *Boez. Prol.* E per certo tra quelli pochi gloriosi, solerti ed equanimi, i quali...

† **EQUÀNIMO.** *Agg. Lo stesso che* Equanime. *Tes. Br.* 6. 14. (*C*) Equanimo si è quegli che non vuole troppo, anzi tiene lo mezzo.

**EQUANTE.** *Agg. com. Aff. al lat.* Aequans. (Astr.) [Gen.] *Nome di una sorta di cerchi immaginati nel cielo dagli astronomi seguaci di Tolomeo. Manfr. Inst. astr.* 172. = *Gal. Macch. Sol.* 8. (*C*) Quegli eccentrici totalmente, o in parte, que' deferenti equanti, epicicli. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 62. E co i pianeti saranno prima i lor circoli, gli equanti, i deferenti, gli epicicli, le assidi.

† **EQUARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Aequare. *Agguagliare, Metter del pari, Adeguare.* (*C*)

[T.] *Virg. Ugurg.* 51. Quale è quelli che... potesse equare le lagrime alle fatighe? (*Trad. troppo alla lett., anzi storpiato,* Lacrymis aequare labores: *che D.* (1. 28.) *disse* Agguagliare con parole. *Ma il verbo può forse avere uso scientifico.* [Camp.] *D. Inf.* 28. E qual forato suo membro e qual mozzo Mostrasse, da equar sarebbe un nulla. *Boez.* II. La morte spregia ogni gloria ed onore, E l'umile e l'eccelso capo infossa E al grande equa qualunque è minore. = *Pulc. Egl.* (*M.*) Così le basse cose a' grandi effetti Solevo equar. — *Virg.* Parvis componere magna solebam.

2. † *Appianare, Spianare, Pareggiare. V.* EQUATO.

3. (Astr.) [Cont.] *Nel signif. del* §... *di* **Equazione.** *Dudleo, Arc. mare,* I. 13. Strumento per equare il vero luogo de' nodi. *E* I. 15. Le due ultime divisioni di questa figura servono per equare il luogo del sole e della luna; l'una delle quali è nominata *aequatio dierum naturalium;* e l'altra è nominata *aequatio temporis lunae.*

† **EQUATO.** *Part. pass. e Agg. Da* EQUARE. *Aureo lat.*

2. † *Appianato, Spianato. Bocc. Vis.* 8. (*Mt.*) Ma infame alquanto ne venía Antenore Per la combusta patria e' muri equati.

3. (Astr.) [Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* **Equazione.** *Dudleo, Arc. mare,* I. 13. Il grado, e il minuto, che si deve aggiungere, o levare dal luogo semplice de' nodi, dato come sopra, che così viene equato... Vero luogo della luna dato per l'effemeride ticoniche ed equato per la figura 14.

4. (Astr.) [Gen.] **Anomalia equata** *o* **coequata.** *Anomalia vera. Manfr. Inst. astron.*

5. [Camp.] † *Per Eguale. Fr. Giord. Tratt.* Ma quel cielo è di luce continua per tutto quanto. Anche è luce equata, cioè iguale, cioè che non è lucente più o meno in uno luogo che in un altro.

**EQUATORE.** *S. m.* (Astr.) *Aureo lat. L'*Equatore terrestre *è una linea circolare che divide per metà la zona torrida. Ogni punto di essa linea, che divide in due emisferi il nostro globo, dista di* 90 *gradi da ciascuno dei poli. Dant. Purg.* 4. (*C*) Che 'l mezzo cerchio del moto superno, Che si chiama equatore in alcun'arte, E che sempre riman tra 'l Sole e 'l verno. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Zodiaco e coluri ed equatore Congiurâr tutti in noi, di pietà vôti. [Tor.] *Manfred. Inst. astron.* 10. Equatore, o circolo equinoziale è quel circolo massimo CD della sfera mobile, che ha per suoi poli i poli del mondo A, B. Egli divide la sfera in due emisferii DAC, DBC, ciascuno de' quali ritiene la denominazione del polo, che dentro di esso è compreso.

[T.] Repubblica dell'Equatore.

2. (Fis.) [Gher.] **Equatore magnetico.** *Linea flessuosa sulla superficie del globo terracqueo verso e intorno all'equatore terrestre o geografico, su tutti i punti della quale l'inclinazione magnetica terrestre si mostra nulla, l'ago inclinatorio magnetico restandovi per tutto orizzontale: corrisponde, per la grande calamita terrestre, alla così chiamata* Linea neutra *delle nostre calamite naturali o artificiali.*

(Fis.) [Gher.] **Equatore termico.** *Linea flessuosa sulla superficie del globo terracqueo, verso e intorno all'equatore terrestre o geografico, per tutti i punti della quale la temperatura media annuale è massima rispetto alle analoghe temperature che si verificano per tutta la superficie terrestre, negli emisferi opposti, boreale ed australe.*

**EQUATORIALE.** *S. m.* (Astr.) [Gen.] *Strumento destinato a seguire il moto diurno degli astri col mezzo di un asse parallelo all'asse del mondo, ed a misurare l'ascensione retta e la declinazione col mezzo di due circoli che rappresentano l'equatore ed il circolo di declinazione; si aggiunge un quarto di circolo diretto nel meridiano che serve ad innalzare, secondo la latitudine del luogo, il circolo che rappresenta l'equatore.*

† **EQUAZIONE.** *S. f. Egualità, Aggiustamento, Pareggiamento. Aureo lat. Cr.* 1. 4. 2. (*C*) L'umido acquisterà del secco, acciocchè fermamente ritenga quella cosa che in lui sopravviene per rettificazione ed equazione e figurazione.

2. *Per Computo, Calcolo, Adequazione. G. V.* 12. 41. (*M.*) Seguendo l'equazione del detto maestro Pagolo, ch'è de' maestri moderni, e' disse...

3. (Astr.) [Gen.] **Equazione del tempo.** *Differenza fra il tempo vero solare o apparente, ed il tempo medio o uniforme, cioè a dire la riduzione del tempo inequale indicato dal sole ad un tempo equabile indicato da un pendolo regolarissimo. Manf. Inst. astron.* 222.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* IV. 423. Repigliando i due dei bissesti andiamo con quelli a trovar nella tavola dell'equazione, nella colonna, che dice *revoluzioni,* il numero 2, incontro del qual numero 2 nella colonna che dice *equazione* si trova gradi 0. minuti 1. secondi 2.

[Gen.] **Equazione dell'orbe** *o* **dell'orbita.** *Differenza fra l'inequale movimento di un pianeta nella sua orbita, ed il moto medio eguale ed uniforme che gli si suppone. Manfr. Inst. astron.* 289.

[Gen.] **Equazione secolare.** *Quantità nella quale un pianeta dopo qualche secolo è più o meno avanzato, che non sarebbe se le sue rivoluzioni state fossero sempre della stessa durata.*

[Gen.] *E generalmente dicesi dagli Astronomi* **Equazione** *la Differenza tra l'elemento vero di un astro e il suo elemento medio, cioè la correzione che deve farsi alla sua posizione calcolata nell'ipotesi d'un moto medio uniforme per dedurne la vera dovuta al moto reale ed inegnale.* = *Pass.* 325. (*C*) Egli conosce... le loro differenze e proprietà, i loro corsi, equazioni, congiunzioni e giudicii.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* I. 13. La prima divisione è l'eclittica fissa con i 12 segni celesti: la seconda è mobile, contiene anco i 12 segni; e questa seconda muove con la terza, e dá l'equazione de' nodi.

4. (Alg.) [Gen.] *Formola in cui si esprime l'eguaglianza di due quantità chiamate* membri dell'equazione; *e propriamente quella che contiene una o più quantità incognite da determinarsi in modo che i due membri ne risultino eguali.*

[T.] *Agn. Inst. anal.* 80. Se nell'uno e nell'altro membro dell'equazione vi sarà lo stesso termine.

[Gen.] **Equazione d'un punto, d'una linea, d'una superficie:** *equazione fra le coordinate per la quale resta determinato il punto, la linea o la superficie. Guid. Gr. Risp. apol.* 223. Convien ridurre i termini del problema all'equazione d'una curva.

(Chim.) [Sel.] **Equazione chimica.** *Formola composta di due membri o parti, nella prima delle quali sono notati i corpi riagenti in qualità e quantità, e nella seconda i prodotti della riazione pure in qualità e quantità, con tale regola, che la somma dei principii agenti da un lato, e dei prodotti dall'altro considerati nei loro elementi si agguaglino perfettamente.*

5. [T.] Equazione *per estens.* (*Rosm.*) Quando la materia dá un'equazione perfetta colla forma, allora si ha la certezza della cognizione.

**EQUESTRE.** [T.] *Agg. com. Di cavaliere, o A cavallo. Aureo lat.* [T.] *Cic.* Milizie equestri e pedestri. † *Lod. Ar.* V. *de* 5 *Cant.*, 10. E settemila avea di gente equestre. = *F. V. Vit. Claud.* 3. (*Man.*) — *Morg.* 24. 31. (*C*)

2. *Di battaglia fatta con cavalli e cavalieri. Tass. Ger.* 20. 48. (*C*) Nè ferve men l'altra battaglia equestre Appresso il colle. — Battaglia, *in Ces.*

3. [T.] Giuochi equestri, *ne' circhi di Roma, di corridori a cavallo o corse di cavalli.*

[T.] Compagnia equestre, *che dá spettacoli di cavallerizza.*

4. [T.] Ordine equestre, *de' cavalieri di Roma tra i senatori e la plebe.* — *Nep.* Dignità. — *Cic.* Censo equestre, *necessario per essere di quell'ordine.* = *Borgh. Orig. Fir.* 279. (*Man.*) Io ho detto *equite* ed *equestre;* e non *cavaliere,* o *cavalleria,* perchè, secondo che tal voce vien presa in questa età, ci rappresenterebbe cosa assai diversa dall'uso e proprietà romana. *E ivi.* Sedere... nel teatro, ne' gradi deputati all'ordine senatorio o equestre. [T.] *Cic.* Era meco tutto l'ordine equestre.

[T.] *Anco ne' municipii e nelle colonie, tra i decurioni e la plebe, era* l'ordine equestre, *detto anco* degli augustali.

[T.] Ordine equestre, *de' nobili di seconda mano, in Polonia.* — *Ordine de' nobili nel regno de' Paesi Bassi, il quale ha per unico privilegio il fare sue proprie assemblee per eleggere deputati agli Stati generali, e agli Stati delle provincie.* L'ordine equestre, *le città, le campagne.* — Ordine equestre, *il terzo de' quattro, di cui formavansi le corti d'Aragona.*

*Degli ordini cavallereschi che tuttavia vivono.* [T.] L'ordine equestre gerosolimitano. — Equestre di S. Lazzaro *non si dice. Lazzaro non aveva cavalli*

5. [T.] Posti equestri, *ne' teatri di Roma, pe' cavalieri: erano i quattordici gradi più presso all'orchestra, ne' teatri più grandi.*

6. [T.] Deità equestri, *Giunone, Marte, Minerva, in Elide.* — Il tempio della Fortuna equestre in Roma, magnifico, edificato da Q. Flavio Flacco, per la vittoria da' suoi militi a cavallo riportata contro i Celtiberi. — Nettuno equestre, *perchè col tridente fe' balzare da terra il cavallo: dal mare la guerra.* = *Borgh. Rip.* 75. (*C*) Fece con grande apparecchio dar ordine di celebrare i giuochi Consuali, in onore di Nettuno equestre.

7. [T.] *Cic.* Statua equestre, *di persona a cavallo.* — Figura, ritratto, monumento equestre. — C'è delle statue equestri, dove il cavallo è meglio trattato che il cavaliere; e il cavaliere, come vivo, era più quadrupede del cavallo.

† **EQUESTRO.** [T.] *Equestre. V.* — *Come* Silvestro, *e sim. F. V. Vit. Claud.* 3. (*Man.*) *Morg.* 24. 31. (*C*)

**EQUIÀNGOLO.** *Agg. m. comp.* (Geom.) *Che ha gli angoli uguali. Gal. Dial. Mot. loc.* 16. (*C*) Però intendiamo un poligono equilatero ed equiangolo, di quanti lati esser si voglia.

2. [Gen.] *Due figure diconsi* equiangole *quando gli angoli dell'una sono eguali a quelli dell'altra.* = *Viv. Prop.* 76. (*C*) Dove ei dimostra, che i parallelogrammi equiangoli la proporzione hanno composta delle proporzioni de' lati.

[Gen.] *Guid. Gr. Sez. con.* 108. I triangoli... che inoltre hanno l'angolo M comune, saranno equiangoli.

**EQUICRURE.** *Agg. com. comp. Pl.* Equicruri *m.*, *e* Equicrure *f.* (Geom.) *Aggiunto di* Triangolo *che ha due lati eguali. Lo stesso che* Isoscele. *V.* — Aequicrurius *è in Capel.; in Boet.* Aequicrurus. *È detto pur di Figura, ma intendendo sempre Triangolo isoscele.*) *Gal. Macch. Sol.* 96. (*C*) Ma in un triangolo equicrure, che abbia ciascuno dei lati eguali sei, e la base otto, l'angolo compreso da essi lati è necessariamente acuto e non ottuso. *Viv. Prop.* 123. E sono sopra la base... del dato triangolo equicrure. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Uso ha sovente Sulla rena stampar figure e note Geometre equicrure e parallele. *Magal. Lett.* 1. (*Mt.*) Col tritume di minutissimi triangoli equicruri.

† **EQUIDIALE.** *Agg. com. Dal lat.* Aequus, *Eguale,* e Dies, *Giorno.* (Astr.) *Lo stesso che* Equinoziale. *Crivelli, Berg.* (*Mt.*) *E in Fest.*

**EQUIDIFFERENTE.** *Agg. com.* (Arit.) [Gen.] *Se in una serie di alcune quantità vi è la stessa differenza tra la prima e la seconda come tra la seconda e la terza, ecc., si dice allora che queste quantità sono* equidifferenti.

**EQUIDISTANTE.** *Agg. com. Ugualmente distante da' due punti. T. geom., è in Frontin. e in Capel.* — *Ott. Com. Purg.* 4. (*C*) Si è nella predetta spera un altro circolo, il quale è equidistante al detto equatore. *Tac. Dav. Stor.* 2. 279. Fingendo di voler passare il Po contro a' gladiatori per un ponte cominciato, per non impigrire i soldati, di navi equidistanti incatenate. [F.T-s.] *Aless. Piccolom. Sfer. Mond.* Il circolo crepuscolino non è altro che un circolo minore nella sfera, parallelo ovvero equidistante all'orizzonte, e sotto di quello per tanto spazio quanto sia

bastante a fare che, trovandosi il sole in esso, possa mandare al nostro emispero quel primo albore la mattina, e ultimo la sera, della luce sua.

2. (Geom.) [Gen.] Linee equidistanti *per Parallele.* [F.T-s.] *Aless. Piccolom. Sfer. Mond.* Linee parallele, o vero agguagliate, o equidistanti.

3. (Arit.) [Gen.] **Numeri equidistanti.** *Quelli tra i quali passa la stessa differenza; Equidifferenti.*

**EQUIDISTANTEMENTE.** *Avv. Da* EQUIDISTANTE. *Non com. Gal. Tratt. Fort.* 50. (*M.*) Perciocchè quando non s'andasse innanzi equidistantemente all'orizzonte, la cava (*della mina*) riuscirebbe corta, nè ci condurrebbe sotto il luogo proposto. *Cavalc. Andr. Eseq. Princ. Franc.* 22. (*Gh.*) Un mestissimo fregio ripieno di teste d'inceneriti cadaveri e fasci d'ossami, tramezzati equidistantemente da trofei.

**EQUIDISTANZA.** *S. f. comp. Distanza uguale. Gal. Sist.* 281. (*C*) Quando il calcolo ci desse, le medesime linee essersi disseparate non solamente sino all'equidistanza,... [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 105. Si sentiva il suono andarsi inacutendo, e le virgolette si vedeva esser andate inspessendosi, ma sempre con estrema lindura, e con assoluta equidistanza segnate.

† **EQUIDIUTURNO.** *Agg. D'uguale durata.* (*Fanf.*)

**EQUIGIACENTE.** [Cont.] *Part. pres. e Agg. Dicesi di cosa che sta a livello. Non com. Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 48. Se la gocciola sarà sopra piano equigiacente, le sue parti saranno eguali di peso intorno al centro della sua base.

2. *Giacente del pari, Che ha egual giacitura. Leon. Vinc.* 177. (*Gh.*) Il termine dell'aste equigiacenti parrà in campo bianco di grande oscurità.

**EQUILATERALE.** *V.* EQUILATERO. Aequilateralis, *in Censor.*

**EQUILATERO.** *Agg. m. comp.* (Geom.) *Corpo o Superficie che ha i lati eguali. Più usit. nella scienza che* Equilaterale. *È in Capell., Firmic., Boet. — Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) Purchè il quadrato sia il vero quadrato e perfetto, cioè equilatero e rettangolo. [Cont.] *G. G. Par.* XIV. 287. Intendasi nel minore (*cerchio*) inscritto un poligono equilatero.

[T.] *Anche Sost.*

[Gen.] *Si dicono* equilateri *il cilindro e il cono retto quando in essi il lato eguaglia il diametro della base.*

Gen.] **Iperbole equilatera** *chiamasi quella che ha eguali i due assi. Guid. Gr. Sez. con.* 148. Sia l'iperbole equilatera CD, i di cui asintoti EA, BA posti sono ad angoli retti.

**EQUILIBRARE.** *V. n. pass. Fare equilibrio, Stare in equilibrio, Mettersi in equilibrio. Sagg. nat. esp.* 34. (*C*) E col peso di esso s'equilibrasse, difendendosi quivi coll'argine del cristallo. *E* 256. Ma accostandole... un ferro rovente, ritorna subito ad equilibrarsi colla calda.

2. *Fig.* (*Tom.*) Due corpi di temperatura diversa, avvicinati, s'equilibrano a poco a poco.

3. *Trasl.* (*Tom.*) Due argomenti pare che s'equilibrino.

[T.] Si equilibrano di autorevolezza e potenza.

[Cast.] *Elci, Epigr. pag.* 79. Sai che in mia casa non accendo fuoco, E pur m'offri il tuo cuoco! Perchè fra noi l'ingiuria s'equilibri, Giulian, t'offro i miei libri.

4. (*Tom.*) *Anco in senso att. Fare stare o Mettere in equilibrio.*

[Cont.] *G. G. Mec.* XI. 90. Immaginandosi tal grave essere dal detto punto sospeso e sostenuto, le parti destre equilibreranno le sinistre, le anteriori le posteriori, e quelle di sopra quelle di sotto. *G. G. N. sci.* XIII. 309. Nell'estremo poi dell'altro braccio della bilancia si faceva pendere un contrappeso di pietra o di qual si fusse altra materia grave, il quale equilibrasse giustamente la gravità di tutto il composto delle due secchie dell'acqua e delle corde.

**EQUILIBRATO.** *Part. pass. e Agg. d'*EQUILIBRARE. *È in Tertul. — Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Non ritrovando Mezzo, ove equilibrato ancor si posi. *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 154. (*M.*) Bene equilibrato.

[Cont.] *Mont. Lett. Gond.* 334. I carozzieri usati sempre a quella sorte di moto non ne patiscono di più che faccia chi, in una carozza ben equilibrata su gli archi o su le cinghie, se ne stia a tutto suo agio. *Oddi, Orol. sol.* 34. Ago bene equilibrato, facile al moto, e tocco da ottima pietra.

2. (Idraul.) [Cont.] *Di un corso d'acqua che resti in media alle medesime altezze. Aleo. Ripar. somm.* 16. O il Po era alterato dal Reno, o non; se non era alterato come non si mantenne l'equilibrato suo corso, come fece per tanti secoli addietro, prima che il Reno ci fosse?

*Di Ruota intorno all'asse.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 86. Sotto la bocca O per cui esce l'acqua, sarà accomodata una ruota S T con le sue ale, sostenuta in due poli ed equilibrata in modo che con facilità si possa girare dall'impeto dell'acqua che caderà per lo scifone sopra essa ruota.

3. *E fig.* [Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 204. Nel quadrato si trova esser altrettanto scemato il candor nella luna, quanto accresciuto il lume di luna in terra; nel qual caso sono i reciprochi benefizi dell'illuminazioni equilibrati.

**EQUILIBRATORE.** *S. m. Chi o Che equilibra.* (*Fanf.*)

**EQUILIBRAZIONE.** *S. f. Azione del mettersi o del mettere in equilibrio. È in Cassian.*

*Gal. Dial. mot. loc.* 702. (*M.*) Vo considerando che questa equilibrazione verrà fatta con gran tardità.

2. *Trasl.* (*Tom.*) Le equilibrazioni politiche tra potentato e potentato a nulla giovano, quando l'equilibrio morale manca.

**EQUILIBRIO.** *S. m. Quello stato di riposo, in che si mettono o durano i corpi, quando sono sollecitati al moto da più forze che si distruggono insieme. È in Sen. e in Gell.* [Cont.] *Pig. Mec. Guidub. del Monte,* 29. Dove si legge questo vocabolo latino, equilibrio, intendasi per eguale contrapeso, cioè che pesa tanto da una banda quanto dall'altra in pari lance o libra, o bilancia, che si dica. = *Sagg. nat. esp.* 25. (*C*) Fassi questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 2. 97. Sia mutato l'equilibrio che... suole essere... tra le forze contranitenti delle fibre longitudinali.

[T.] Tenersi, Reggersi, Stare in equilibrio.

(Mec.) [Cont.] *Posizione orizzontale di linee o corpi dei quali non si considera il peso. G. G. Sist.* I. 378. La pendenza si andrà diminuendo e incamminandosi verso l'equilibrio, e l'incurvazione degli archi dei passaggi per l'opposito si andrà augumentando. *E* I. 438. Ago declinatorio, che portato intorno alla terra più e più s'inclina con l'avvicinarsi al polo Boreale, e meno declina verso l'equinoziale, sotto il quale si riduce finalmente all'equilibrio.

[Cont.] **In equilibrio.** *Dei solidi e dei liquidi. G. G. Post.* II. La bilancia sta in equilibrio quando nelle due lanci si pongono pesi eguali. *Lana, Prodr. inv.* 77. Al fine del braccio DB si sospenda la cassetta con la sua palla E, ed alla parte opposta si sospenda in A una grande quantità di sale... in modo che tenga la cassetta vôta in equilibrio. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 19. Sarà come un'oncia di piombo in concorrenza di un'oncia di stoppa: questa occuperà maggior luogo, darà maggior imbarazzo sulla bilancia, ma il peso sarà il medesimo, e potranno stare in equilibrio... Ma quando una volta questo equilibrio finisce, bisogna...

2. *Fig.* (*Tom.*) L'elettricità tende a mettersi in equilibrio. — Equilibrio del calore.

[T.] Equilibrio degli umori. — Nel giusto equilibrio degli umori sta la salute.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXIX. L'una parte esercita il suo natural premere e puntar contro all'altra o l'altra a lei punta e preme, coll'agguagliare i momenti delle lor forze fan l'equilibrio, che è la pace e la quiete de' gravi, accordata in uno scambievole esser vinti.

(Fis.) [Gher.] **Equilibrio del calore** *o* **calorico.** *Eguaglianza, Uniformità del calore sensibile, o della temperatura, in tutti i punti di un corpo, o di corpi uniti in sistema qualunque: ancora, costanza, invariabilità, per un certo tempo della temperatura di un corpo o sistema di corpi, esposti a riscaldamento o raffreddamento, costanza che avviene quando la temperatura cessa di crescere o di calare con quel riscaldamento o raffreddamento.*

(Fis.) [Gher.] **Equilibrio di temperatura.** *V. sopra* **Equilibrio del calore.**

[Gher.] **Equilibrio mobile del calorico.** *Teoria celebre, secondo la quale l'equilibrio del calore sensibile, o della temperatura, si ottiene non ostante il moto continuo del principio del calore, per l'eguaglianza tra quello che esce continuamente e quello che continuamente entra in ciascun punto dello spazio, in cui l'equilibrio si verifica, o per l'eguaglianza perfetta degli scambi dell'uno e dell'altro calore, in tutti i punti, liberi od occupati da materia corporea, dello spazio medesimo.*

3. *Trasl. Dicesi di tutte le cose fra cui non passi alcuna differenza nel paragonarle.* [T.] Equilibrio delle ragioni pro e contro.

[T.] Equilibrio tra le spese e l'entrate.

[T.] Equilibrio dei poteri civili e politici. = *Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*M.*) A porla in equilibrio di costumi E d'onesti pensieri; onde la luce Dell'antica bontà stia sempre viva.

*Fig.* [T.] Equilibrio europeo *chiamano certi grossi potentati il privilegio di tenersi la grossa parte che egli hanno senza volerla accrescere per ora, non sapendo come spartire impunemente la preda.* — Equilibrio economico.

† **EQUILIBRO.** *S. m. Lo stesso che* Equilibrio. *V.* [Cont.] *Aleo. Ripar. Somm.* 48. Che l'acque dunque passanti per botte rimovano di moto naturale, e che non quetino sintanto che non si trovano in equilibro, lo prova Herone.

**EQUIMOLTIPLICE.** *Agg. com. comp.* (Arit.) [Gen.] *Nome che si dà a que' numeri i quali contengono i loro sottomoltiplici tante volte l'uno quante l'altro.* Dodici *e* sei *sono* equimoltiplici *di quattro e di due, perchè contengono l'uno quattro e l'altro due, un numero di volte eguale.* Aequimodus *è in Boet.*

**EQUINO.** [T.] *Agg. Di cavallo. Aureo lat. Appena del verso; dove ai più parrebbe basso cavallino: ma la prima condizione dello scrivere, come del parlare è il farsi intendere ai vivi.*

*Fr. Jac. T.* 1. 3. 3. (*M.*) Ajo una nuova astuta Colla lingua forcuta, Con una voce equina. *Ar. Fur.* 40. 50. E gli Arabi e i Macrobi, questi d'oro Ricchi e di gente, e quei d'equino gregge. [T.] *Altri dicono* Le razze equine.

**EQUINÒMIO.** *Agg. m. Dal lat.* Aequus, *e* Nomen, *Nome, Ragione.* (Geom.) *Nome che si dà agli angoli ed ai lati di figure, le quali si seguitano sempre nel medesimo ordine.* (*Mt.*)

[Gen.] *Dicesi più comunemente* Omologo.

**EQUINOZIALE.** *Agg. Dell'equinozio, che concerne quel tempo. Aureo lat. Cr.* 1. 5. 14. (*C*) La qual posta è acconcissima agli equinoziali levamenti del Sole. *Lib. Astrol.* Un altro sopra l'ascensioni equinoziali della decima casa. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 117. 27. Quelle stanze che hanno di bisogno di buon lume la mattina di buon'ora, o la sera al tardi... bisogna che guardino verso Levante equinoziale.

2. (Astr.) Linea equinoziale. *È lo stesso che* Equatore. *V.* [T.] *Carlett. Viagg.* 2. 212. Terra vicina alla linea equinoziale.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 411. Fu necessario dividere la sfera del mondo in due parti uguali, da Levante a Ponente, con una linea, o cerchio maggior, detto equinoziale, distante ugualmente dai poli del mondo. = *Guicc. Stor. lib.* 6. *pag.* 167. (*M.*) Detta da loro linea equinoziale, perchè quando il Sole vi è sotto, sono allora eguali il dì e la notte.

3. [Cont.] **Cerchio equinoziale.** *Cr. B. Proteo mil.* III. 15. Questo cerchio si chiama equinoziale perchè, quando il sole per suo proprio movimento perviene a lui, i giorni artificiali si fanno uguali alla notte in tutta la terra, il che due volte l'anno avviene.

**Circolo equinoziale.** [Tor.] *Manfred. Inst. Astron.* 10. Equatore, o circolo equinoziale è quel circolo massimo CD della sfera mobile, che ha per suoi poli i poli del mondo A, B. Egli divide la sfera in due emisferii DAC, DBC, ciascuno de' quali ritiene la denominazione del polo, che dentro di esso è compreso.

**Segno equinoziale.** *Lo stesso che* Linea equinoziale. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 87. Trapassano il segno equinoziale.

[Tor.] **Giorno equinoziale.** *Manfred. Inst. Astron.* 11. Il tempo d'una intera rivoluzione del primo mobile chiamasi giorno del primo mobile, e da alcuni giorno equinoziale, che dividesi in 24 parti eguali, che hanno il nome di ore equinoziali, ciascun'ora in 60 minuti, ciascun minuto in 60 secondi, ecc.; onde il moto comune de' corpi celesti, dicesi anco moto diurno.

[Cont.] **Ore equinoziali.** *Rusc. Geog. Tol.* 26. Noi soli in Italia usiamo tal numerar di 24 in 24 ore dal calar del sole. Ma la Francia... e quasi tutte l'altre nazioni usano quella da mezzogiorno a mezzanotte. E si chiamano queste tali ore, da mezzo dì a mezza notte, equinoziali dall'equale ascender del sole sopra l'equinoziale per 15 gradi. *E* 20. Per li quali eclissi si saria veduto quanto spazio di tempo o d'ore equinoziali i luoghi son lontani l'uno dall'altro all'oriente o occidente.

4. (Astr.) [Cont.] **Coluro equinoziale.** *Danti, Astrol.* I. 13. Quello si chiama coluro equinoziale che passa

per i due equinozi, cioè per il principio dell'Ariete e della Libra: nei quali punti quando si trova il sole, è l'universale equinozio in tutto il mondo.

5. [F.T.-s.] **Segni equinoziali.** *Giambull. Lez.* Equinoziali segni il Montone e la Libra. — Orizzonte equinoziale.

**EQUINOZIALE.** *S. m.* (Astr.) [Gen.] *Cerchio celeste equidistante dai due poli, artico ed antartico: detto così perchè quando il sole nel suo moto apparente trovasi su questo cerchio, i giorni si pareggiano colle notti.*

[Cont.] *Mol. Geog.* 5. Cominciando dall'equinoziale, dico quello essere un cerchio maggiore, il quale è ugualmente distante secondo ciascuna parte della circonferenza sua da' poli del mondo, e segna il zodiaco... questo cerchio si chiama equinoziale, perchè, quando il sole per suo proprio movimento perviene a lui, si fanno i giorni artificiali uguali a le notti per tutta la terra.

[T.] *Per ell., sottin.* Linea. *Bons. Lez.* 153. Sotto la torrida, e massimamente sotto l'equinoziale, o non molto lontano, sono paesi amenissimi. *Benciv. Alfarg. Sper. Volg.* 18. Imperocchè la parte che è verso l'equinoziale non è abitevole per lo troppo caldo. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* II. 231. Ovunque l'uomo si trovi, egli scopre la meta del cielo; in modo che s' egli si trovasse nell' equinoziale della terra, vederebbe l'uno e l'altro polo, e non più innanzi, passando per quelli il finitore o orizzonte, che egli con la vista.

*Gal. Sist.* 175. (*C*) Voglio che ci figuriamo esser sotto l'equinoziale. *E* 452. Intendasi ora la revoluzione di esso equinoziale. *Alleg.* 306. (*Mt.*) Egli è così bene inteso al raglio di qua come di là dell'equinoziale.

2. Tempo dell'equinozio. *Cresc. lib.* 2. *cap.* 14. (*M.*) Siccome il Nilo, il quale cresce per le piove che sotto l'equinoziale discendono.

**EQUINÒZIO.** *S. m.* (Astr.) *Aggnaglianza del giorno e della notte, che è quando il sole incontra l'equinoziale: il che ha luogo due volte l'anno, cioè nella primavera verso il* 21 *marzo, e nell'autunno verso il* 21 *settembre; onde dicesi* Equinozio di primavera, *ed* Equinozio autunnale. Aequinoctium, *aureo lat. But. Par.* 1. 1. (*C*) Ed è equinozio parificamento del dì colla notte. *Filoc.* 7. 48. Dicendo nella fine di quelli, il coluro d'Ariete cominciarsi insieme con lo equinozio del detto segno. *Petr. cap.* 4. Era nella stagion che l'equinozio Fa vincitore il giorno. *Burch.* 2. 63. Secondo che gli mostra l'equinozio, Ogni influenza ha visto del tuo male.

[Cont.] *G. G. Cosm.* III. 27. Di questi due equinozi l'uno è detto di primavera, ed è nel principio dell'Ariete, cioè in quel segamento per lo quale passa il sole quando dai segni australi passa alli settentrionali. *Spet. nat.* VIII. 67. I due punti, dove l'eclittica taglia l'equatore, si chiamano equinozi; cioè giorno e notte uguali.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 601. Questo mirabil fiume (*il Nilo*)... per una metà dell'anno, cioè dall'equinozio di primavera, fino a quello di autunno, va crescendo di corpo, fino a traboccare dalle sponde, ed allagare per molti giorni la sua pianura; nell'altra metà dell'anno egli va gradatamente diminuendo, finattantochè ridottosi alla sua massima bassezza, ritorna di nuovo ad ingrossare gradatamente: sicchè il suo augumento altro non è, che il cessare di diminuire.

[T.] Precessione degli equinozi.

2. *Si dice anche del tempo in cui accade tale aggnaglianza.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 366. Quando il giorno e la notte son eguali, il qual tempo si chiama equinozio, che viene due fiate l'anno, di marzo e di settembre.

3. *Per estens.* [T.] *I giorni che lo precedono e lo seguono.* Procelle dell'equinozio.

*Cr.* 12. 9. 1. (*C*) I luoghi magri a pendio si deono arare e seminare intorno all'equinozio.

4. (Astr.) [Cont.] **Coluro degli equinozi.** *Mol. Geog.* 6. Oltre a questo v'è un altro coluro, che passa per la commune sezione, che fa il zodiaco con l'equinoziale, il quale vien detto coluro de gli equinozi, e si dice così, perchè, quando il sole va a lui, fa gli equinozi.

5. [Tor.] *Detto per ischerzo invece di* Equivoco. *Comune anche oggidì. Red. G. Mor.* 34. Mi rimandi i miei ringraziamenti a conto di quell'uva, e di quelle pere, che io mi credetti, che me le avesse mandate V. S., ma fu un altro che me le mandò... ma mi arrivò con lettera di V. S., ed io presi l'equinozio.

**EQUIPAGGIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'equipaggiare. Non elegante, ma usato, e non impr. dove trattasi di vero equipaggio.* [T.] Equipaggiamento di milizie, di carabinieri.

**EQUIPAGGIARE.** *V. a. Fornire d'equipaggio pers. o cosa.*

2. (Mil.) *Fornir d'equipaggio un esercito, un reggimento.* (*Mt.*)

3. (Mar.) [Fin.] *Munire di uomini un bastimento, una lancia, una batteria, un cannone, più di sovente però usasi il verbo* Armare.

**EQUIPAGGIATO.** [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* EQUIPAGGIARE. *V. anche* EQUIPAGGIO.

**EQUIPAGGIO.** *S. m. Provvisione di ciò che abbisogna per viaggiare, Accompagnatura, Corredo, Fornimento.* [T.] *Vogliono che non da* Equus (ἵππος), *Fornimento del cavallo, e quindi del viaggio, ma venga dal germ.* Schif *o* Schit, *Barca: onde Matt. Paris.* Naves bene eschipatas. *E ciò spiegherebbe gli usi marinareschi del Voc. passato poi a usi terrestri. Ma* Equipaggio, *per vesti e altre cose occorrenti anche fuor del viaggio, non pare pr. In questo senso odesi* Bene equipaggiato, *che non è punto elegante.* = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Se vogliono esente il loro equipaggio dall'esser visitato dalle Dogane, si accomodino a dar riscontro...

*Bellin. Buccher. p.* 138. (*Vian.*) Purch'io vedessi il fasto e l'albagia, E 'l treno e l'equipaggio smisurato Con cui l'alta Marchesa ne venia. (*Accompagnatura di cavalli, carrozze, servitori, ecc.*)

2. *Per Addobbo, Suppellettile. Filic. Rim.* 138. (*Gh.*) Ma in sì splendido equipaggio Di gale e pompe a sè mi tragge il solo Filippo. *Magal. Var. operet.* 225. Equipaggi della galanteria.

3. *Per Carrozza e cavalli. Cocchi, Lett. S. P.* (*Vian.*) Acciocchè ei comprino loro un nuovo equipaggio, o una cresta di crina o una ricca e bella sottana.

4. (Mil.) *Corredo; Fornimento di tutto ciò che abbisogna ad un esercito in cammino, tanto per le vettovaglie, che per le imprese militari; a differenza del* bagaglio *che non esprime se non le cose necessarie a vestire ed a provvedere d'ogni utensile e masserizia i soldati.* (*Mt.*)

[T.] *Raim. Montecucc.* La Francia obbliga i vassalli della Corona a servire in guerra con equipaggio d'armi e cavalli. — Equipaggio del treno.

5. (Mar.) [Fin.] *Tutta la gente che arma un bastimento meno lo stato maggiore. Chiamasi pure* Equipaggio, *ma più comunem.* Armo, *gli uomini che armano un cannone od una lancia.*

[Cont.] *Cons. mare, Gen.* XIV. Gli equipaggi, monizioni e attrezzi per l'armamento e corredamento delle navi saranno in tutto e per tutto conformi allo stabilito da noi.

6. (Val.) *Fig. Detto delle Parti del corpo; delle belle forme di una donna. Crudel. Rim.* 126. Una fanciulla di tanto equipaggio manca rade volte d'amante.

7. *Preso in mala parte si dice della Maniera con cui taluno è vestito. Ma questa voce è troppo scopertamente francese, e da lasciarsi stare, benchè usata dal Magalotti.* (*Fanf.*)

**EQUIPARABILE.** [T.] *Agg. Che può equipararsi. È in Plauto.* [T.] Non tutti gli oggetti comparabili tra loro sono equiparabili.

**EQUIPARARE.** *V. a. Comparare più oggetti in modo da trovarci o produrvi piena o quasi piena uguaglianza.* L'Aggnagliare *può essere più a un dipresso. Ma questo è più com. nell'uso. Aureo lat.*

*Lib. cur. malatt.* (*C*) La galanga non si può equiparare all'acoro. *Bern. Orl.* 1. 23. 45. Qual vento, qual tempesta di marina,... Alla furia, alla rabbia, alla rovina Si può di questa donna equiparare?

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 77. Ma perchè è detto, che l'olio è men grave che l'acqua, egli è necessario, che a volersi equiparare e contrappesare col peso dell'acqua, che manca sotto di lui, che sia maggiore quantità che ess'acqua che manca. = *Gall. Lett.* 5. 66. (*Man.*) Nella frande nessuno (è) non solamente che lo equipari, ma sappia e possa imitarlo.

2. [T.] *Nella pratica* Equiparare *tra loro due lingue, quanto alla validità degli atti civili e alla facoltà delle usarle in essi atti, là dove nel paese stesso siano parlanti più lingue.*

3. † *Per Aggnagliare, Pareggiare. Albert. L. B. Archit.* 142. (*Vian.*) Il resto della muraglia (*d'una fortezza*) si debbe alzare altissima, saldissima, grossissima insino agli ultimi cornicioni, acciocchè possino gagliardamente rifiutar l'impeto e le cose tratte dalle macchine, e, per quanto noi possiamo, non vi si possa aggiugnere con scale o equiparare con argini. *V. anco* EQUIPERARE.

**EQUIPARATO.** *Part. pass. e Agg. Da* EQUIPARARE. *Bocc. Com. Dant.* 5. 77. (*M.*) Alla quale come egli si confaccia, ne mostreranno alcune delle sue proprietà a quelle del vizio poi equiparate.

**EQUIPARAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'equiparare. È in Gell.* [T.] Equiparazione di diritti.

† **EQUIPERARE.** *V. a. Lo stesso che* Equiparare. *V.* [T.] *Come* Comperare *da* Comparare. = *Sannaz. Egl.* 12. (*Mt.*) Pensando a quel che scrisse in un giunipero... Oh dolor sommo, a cui null'altro equipero! (*Qui per rima.*)

[Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Aveva ancora (*Nerone*) proponimento... di volersi equiperare ad Ercole.

**EQUIPOLLENTE.** *Agg. Dice non solo l'agnaglianza piena o quasi piena, del valore estrinseco di più oggetti, ma dell'intrinseca loro potenza e efficacia. È in Apul.* — *Ott. Com. Par.* 5. 84. (*M.*) Di quello che altri non ha promesso a Dio, non si può fare vittima equipollente a quella ch'elli promise. *Gor. Dif. Alf.* 10. (*Mt.*) Con quattro equipollenti aggiunte. *Magal. Lett. scient., lett.* 9. *p.* 128. (*Gh.*) Quell'aqua che era di fior d'arancio per natura, è diventata di ginestra per adozione, ma adozione equipollente a natura.

(*Rosm.*) Proposizioni equipollenti quelle che esprimono lo stesso giudizio con vocaboli differenti, o in una forma logica differente; sicchè nel ragionamento può l'una all'altra proposizione sostituirsi.

[T.] Titoli equipollenti.

[T.] *Sost.* Una equipollente. (*Proposizione, Forza, o sim.*)

**EQUIPOLLENTEMENTE.** *Avv. Da* EQUIPOLLENTE. *Con equipollenza, Equivalentemente. Non com. De Luc. Dott. Volg.* 3. 8. 29. *Berg.* (*Mt.*)

**EQUIPOLLENZA.** *S. f. Equivalenza. Menz. Costruz. Irreg. cap.* 18. (*M.*) Le due negative non hanno equipollenza come appresso i latini. [T.] *Ner. P. Prezz. Monet.* 73. Per legge di equipollenza aritmetica, in tutte le cose misurabili deve ricrescere il numero delle misure necessarie all'adequazione.

**EQUIPONDERANTE.** *Part. pres. di* EQUIPONDERARE. *Che equipondera, Che è di egual peso. Non com. È in Rufin.* — *Imperf. Tim. D.* 13. *T.* 8. 467. (*M.*) Quando l'animo arriva in quelle eccelse regioni, ov'e' possa stare equiponderante con le altre sostanze che vi dimorano, perchè non sieno più gravi di lui, esso vi si ferma, e sta in quiete.

**EQUIPONDERANZA.** *S. f. Termine che esprime l'equiponderare. Gal. Gallegg.* 37. (*C*) È impossibile il conseguirlo, benchè ci conduciamo a tal similitudine d'equiponderanza.

**EQUIPONDERARE.** *V. a. e N. ass. Pesare egualmente.* [Cont.] *Mont. Pens. fis. mat.* 51. Esso corpo in acqua piana allora si fermerà (supposto sia leggiero che galleggi) quando sarà profondato a quel segno, che il peso proprio equiponderi alla spinta delle particole S. Q. di quel liquido. *Spet. nat.* VI. 34. Queste due forze si distruggono scambievolmente fra loro; o per dir meglio, lavorano tutt'e due, senza che noi le sentiamo; perciocchè l'una equipondera all'altra.

2. *E N. pass.* [Cont.] *Mont. Lett. Frac.* 23. Che il triangolo, o la piramide divisi con linea, o piano parallelo alla base per lo centro di gravità, ne vengano divisi disegualmente, e che la parte verso la base sia maggiore di quella verso il vertice;... è dovere che così succeda, essendo che le parti verso la base sono più vicine al centro, onde hanno manco leva, e quelle verso il vertice sono più lontane, e fanno più leva, e perciò per equiponderarsi devono essere meno quelle che hanno più leva.

**EQUISETO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Pianta perenne acotiledone, che ha i cauli scabri, solcati; così chiamata perchè è fatta a foggia di coda di cavallo. Dicesi anche* Setolone, Rasperella, Coda cavallina, Erba brusca, Asperella (Equisetum hyemale, *Lin.*). *È in Plin.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Al male de' pondi giova la bollitura dell'esquiseto, per altro nome detto da' professori coda cavallina.

**EQUISONANZA.** *S. f. Da* EQUISONO. *È in Boet.* (Mus.) [Ross.] *Nome col quale gli antichi distinguevano l'ottava e la doppia ottava dalle altre consonanze. Ric.* 1. 2. L'ottava, e le sue replicazioni hanno tale attenenze coll'unisono, che meritano il titolo di equisonanze.

**EQUISONO.** *Agg. Dal lat.* Aequus, *Eguale*, e Sonus, *Suono. È in Boet.* (Mus.) [Ross.] *Avente un suono così simile ad un altro che si può dir uguale ed è l'intervallo di ottava e le sue replicate. Zarl.* 1. 3. 4. 185. Quelle (*voci*) primieramente chiama equisone, che, percosse insieme, del temperamento e mistura loro, di due suoni differenti che sono, fanno ad un certo modo un suono semplice, com'è quello della diapason. *Gasp.* 5. 23. Vanno a trovare la nota equisona, cioè l'ottava, che ha un egual suono.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 491. Voci unisone, consone, equisone.

**EQUISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Equamente. [T.] *Sidon.* Giudicare.

**EQUÌSSIMO.** [T.] *Sup. d'*Equo *agg.* (*V.*). *Aureo lat.* [T.] *Cic.* Equissimo estimatore e giudice. — Giudizio. — Cosa.

**EQUITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* Equo (*V.*). *Aureo lat. Dice l'idea d'uguaglianza applicata alle cose spirit.; secondo il detto divino, che ogni cosa è in numero e peso e misura. Il gr.* Ἐιὸ;, *aff. di* Suono, *vale Simile, Consentaneo, Conveniente, Decente. La bellezza è convenienza; convenienza è l'*equità. *Nel seg. congiungonsi il concetto intell. e mor. e soc. d'*Equità. *Esp. Pat. nost.* 38. (*C*) Equitade è propriamente ciò che l'uomo fa per iudicamento diritto e leale.

2. *Senso più espressam. intell. Salvin. Disc.* 3. 12. (*C*) Quella (*felicità*) non si potesse a buona equità chiamare compiuta e perfetta, se non fusse... *Crus. Prefaz.* (*Gh.*) Si possono (*i vocabolarii*), a buona equità, a i grandi fiumi appropriare (*assomigliare*), i quali, comechè sieno a principio assai piccoli e scarsi, sempre di poi vanno nel corso loro, per accrescimento di nuove aque, ingrossando.

3. *La giustizia mor. e soc., essendo l'abito del rendere il suo a ciascheduno, è vera convenienza, cioè proporzionale, non materiale, uguaglianza: quindi i sensi aff. di* Giustizia e Equità. [T.] *Giustizia, non bene esercitata, non essendo equità, può ben dirsi* Equità della giustizia, *e non mai* Giustizia della equità. = *Maestruzz.* 1. 32. (*C*) Colui, che offende Dio, pecca in due modi,... contro l'equità e dirittura della giustizia, sottraendo l'onore e 'l servigio di Dio. [T.] Giustizia, *non pur nella Bibb., ma e in Virg. e in altri Pagani, comprende e il soc. e il mor. e il rel.;* Equità; *non tanto il rel., parlando delle relaz. tra l'uomo e Dio; ma è più lato di* Giustizia, *in quanto concerne anco la convenienza del giudizio intell. E perchè* Giustizia *è anche abito virtuoso oltre allo stretto dovere, laddove* Equità *è l'osservanza delle proporzioni necessarie al vero e al bene, quest'è ragione perchè* Iniquo *sovente suoni biasimo più grave che* Ingiusto.

4. *Segnatam. nel senso civ. e soc. Cas. Oraz. Carl. V.* 126. (*C*) Non contenti che ciò che ha da voi origine si possa a buona equità difendere. [T.] *Cic.* La somma bontà e l'equità della causa. = *Bocc. g.* 10. *n.* 4. (*Gh.*) Vorrei io sapere, se, tenendolsi (*alcuno, un servo altrui*) ed usando i suoi servigi, il suo signore si può a buona equità dolere o rammaricare del secondo, se, egli raddomandandolo, rendere no 'l volesse.

5. *Nel ling. bibl. dicesi anco di Dio in senso più mite di quel che ha talvolta* Giustizia. [T.] *Ps.* Dio mirabile in equità. — Opere fatte in verità ed equità. — Equità i tuoi giudizi. — Giudicherà i popoli in equità. — Nella equità tua vivifica me.

6. [T.] *In Dio giustizia è equità, come giustizia e misericordia è uno, esso Dio: nell'uomo le due cose distinguonsi, e però possonsi le due voci accostare con gradazione di senso.* = *Coll. SS. Pad.* 5. 15. 62. (*C*) Tu, per la giustizia e per l'equitade del cuor tuo,... *Tass. Dial.* 3. 148. (*Man.*) L'equità, e l'uomo in cui sia questa virtù, ò colui il quale diminuisce le cose giuste descritte dalle leggi, ma non tutte le cose giuste; perchè non diminuisce quelle che sono giuste veramente per natura, ma le tralasciate dal legislatore, che non può esaminare interamente tutti i particolari. [T.] L'equità è tra lo stretto diritto e l'indulgenza. Può esserci un'indulgenza iniqua, come una giustizia iniqua, *Cic.* — Parlare per l'equità contro il diritto. — Non istare alla lettera e usare equità. — Cosa riguardante la mera equità, *non ha sanzione diretta e materiale nella legge scritta; e l'equità è necessaria sì a supplire la legge scritta e sì a temperarla, avendo riguardo a quelle circostanze che niuna legge può determinatamente prevedere, e che mutano la natura del caso, non tanto facendo eccezione ingiuriosa a legge giusta, quanto trasportando esso caso dall'impero dell'una a quel d'altra legge.* Il senso dell'umanità conciliato con quello della convenienza nella retta coscienza di chi giudica, deve conciliare giustizia a equità, sì che quella non urti questa. Legge che non rispetta le naturali uguaglianze e inuguaglianze degli enti, offende essa stessa l'equità; ma legge equa in astratto può, per l'applicazione troppo materiale, farsi iniqua: a evitare il quale pericolo deve il giudice avere certa latitudine nell'intenderla e nel farla eseguire. *Però bello il titolo d'un Tribunale d'Inghilterra:* Corte d'equità. = *Corsin. Ist. Mess.* 5. 503. (*Gh.*) Verità che, riconosciuta una volta, ben poterono quei ministri usare di qualche sorta di equità, cavando un negozio come questo dalle formalità consuete del Foro, mitigando con la grazia i rigori della giustizia. [T.] Lo assolsero per riguardo all'equità, anzichè alla stretta giustizia. = *Maestruzz.* 1. 57. (*C*) La donna, per equità canonica, può raddomandare il marito.

7. *L'orig. spiega perchè* Equità d'animo *valga Temperanza o Moderazione di desiderii e d'atti.* [T.] *Cic.* Conosco la moderazione dell'animo tuo e l'equità. = *Declam. Quintil. C.* (*C*) Di questa possessione l'equitade del mio animo fece un regno. *Nel senso che Hor.* Quod petis, hic est; Est Ulubris, animus si te non deficit aequus. [T.] *Ces.* Per contenere la plebe coll'equità dell'animo, vedendo ciascuno uguali i proprii diritti a quelli de' più potenti. *Nep.* Avendo, col valore de' militi, vinto l'esercito de' nemici, costituì la cosa pubblica con grande equità, e deliberò di rimanere egli nella condizione medesima: perchè tra loro egli aveva la dignità regia senza il nome.

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Giudicare con equità, Secondo equità: *questo è meno di* Con. — Contro equità. — Principii, Norme d'equità; *le* Norme *più che i* Principii *guidano a bene.* — La voce dell'equità. — *I Pagani ne facevano una Dea, che non era forse, nella mente di tutti, tutt'uno con* Temide *e con la* Giustizia: *certo non con* Astrea. *Un Archeologo, leggendo male in una moneta* Equeias *per* Aequetas, *fece d'*Equeiade *una nuova pers.; e, a caval della sua chimera, spaziò per i vuoti dell'erudizione bravamente.* — Offendere l'equità. — Uomo senza equità. — Cosa ch'è contro l'equità. — Non c'è punto equità. — Sarebbe equità giudicare, dire, operare così.

† **EQUITANTE.** *Part. pres. di* Equitare. *Che cavalca. Mont. Bard. can.* 2. *p.* 25. (*Gh.*) E le pensose Equitanti le nubi ombre de' padri. (*Qui fig.*)

† **EQUITARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Equitare. *Cavalcare, Andare a cavallo. B. Pulc. Egl.* (*M.*) Artaserse... pel calor estivo coll'esercito equitando..., il don dell'acqua offerta non volle disdegnare.

† **EQUITATORE.** *S. m. Cavalcatore.* [M.F.] *Ordin. Cond. Milit.* 272. Di questi cavalli, palafreni... ricevano juramento da' contestabili, cavalcatori et equitatori.

**EQUITAZIONE.** [T.] *S. f. Esercizio e arte del cavalcare. È in Plin. Più com.* Cavallerizza. — Scuola d'equitazione.

† **EQUITE.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Eques, itis. *Cavaliere. Non ha uso che nel ling. erud. Borgh. Orig. Fir.* 278. (*M.*) Se già non servisse a far conoscere un Senatore o Equite romano dagli altri. *E* 1. 279. (*Mt.*) Io ho detto equite e equestre, e non cavaliere o cavalleria, perchè... ci rappresenterebbe cosa assai diversa dall'uso e proprietà romana. *E Col. Milit.* 434. (*M.*) L'una e l'altra maniera d'Equiti, o Cavalieri che gli vogliam chiamare, era anche in uso nelle colonie. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 3. D'un equite romano, che morì pieno di debiti, nell'incanto delle sue robe, Augusto imperatore mandò a comprare la coltre.

**EQUITEMPORÀNEO.** *Agg. camp. Dal lat.* Aequus, *Uguale*, e Tempus, oris, *Tempo. T. scient. Che è di tempo uguale. Non com. Taglin. Lett.* (*Mt.*) Armonia equitemporanea. *Sagg. nat. esp. Diar.* Sperimentare i tempi dell'increspamento dell'acqua, se equitemporanei da diverse percosse.

† **EQUITONO.** *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Unisono. Dal lat.* Aequus, *Uguale*, e Tonus, *Tuono. Mart. St.* 3. *c.* 6. 235. Non ammettono varietà di suono nè d'intervallo gli equitoni (*suoni*).

**EQUIVALENTE.** *Agg. com. Aff. al lat.* Aequivalens. *Di valore e di pregio uguale. Fiam.* 4. 107. (*C*) Tu, non potendo ne' nostri animi generar nimicizia, t ingegnasti di mettervi cosa equivalente. *Car. Lett.* 2. 264. Non mi pare d'aver parole equivalenti a rappresentare il mio (*affetto*). [T.] *Cocch. Disc.* 2. 130. Non pare che il Michelini ben supponesse equivalente all'acidità vegetabile la prodotta da alcuni spiriti acidi minerali. *Bellin. Disc. Anat.* 1. 50. Pigliare una materia equivalente a quella che si consuma... = *Fag. Rim.* 1. 19. (*Lucca* 1733.) (*Mt.*) Mi mostrarono inoltre apertamente, Ch'io non avea... Nè garbo o grazia od altro equivalente.

(*Rosm.*) I predicati distinguonsi in varie specie, una delle quali è l'equivalente.

[T.] Compenso equivalente.

2. *Per Di egual valuta. Guicc. Stor.* 1. 474. (*M.*) Esser contento di dargli in ricompensa il Principato di Squillaci, ed altre Terre equivalenti. *E* 2. 135. Non volendo egli alienarsi i suoi medesimi, era necessitato di ricompensare con Stati equivalenti... e con danari.

3. *In forza di Sost., per Equivalenza. But.* (*Mt.*) Dee bastare che si renda l'equivalente.

**EQUIVALENTE.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Si dà il nome di* Equivalente chimico *a quella quantità costante di un corpo elementare o composto che sottentra ad altro analogo in una data combinazione, in modo che l'edificio molecolare rimanga costituito qual era in precedenza. Un esempio varrà a chiarire questa definizione. Una parte in peso d'idrogeno si unisce con otto parti in peso di ossigeno per comporre l'acqua. Se dalla molecola dell'acqua si separa l'ossigeno e gli sottentra il solfo, allora sedici parti in peso di questo occorrono a compiere il vuoto lasciato dall'ossigeno, e si ha un nuovo composto analogo chimicamente all'acqua. Otto parti di ossigeno e sedici di solfo sono* equivalenti *fra di loro nell'officio di produrre coll'idrogeno combinazioni analoghe.*

**EQUIVALENTEMENTE.** *Avv. Da* Equivalente. Aequivalenter, *nel b. lat. Non com.* [T.] Le forze dei così detti imponderabili, vedesi che operano equivalentemente, a ben computarle.

*Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si opposero equivalentemente a' loro attentati. *Lib cur. malati.* Sia medicina che operi equivalentemente al male.

**EQUIVALENZA.** *S. f.* [T.] *Valore uguale, o quasi uguale, segnatam. nel trasl.* Equivalenza di due proposizioni delle ragioni pro e contro.

*Fr. Giord. Pred.* (*C*) Perdonami, o fratello; questo non è equivalenza sufficiente al delitto commesso. [Camp.] *D. Mon.* III. E se alcuno pure contradicesse della equivalenza del Vicario, la instanza è inutile, perocchè nessuno Vicariato, ovvero divino, ovvero umano, può equivalere all'autorità principale (*aequivalentia*). = *Dav. Camb.* 116. (*Comino* 1754.) (*M.*) Questa equivalenza si chiama *la pari;* che non è altro, se non quanta d'una moneta d'una piazza è pari di valuta a tanta d'un'altra o d'altre. *Pallav. Stor. Conc.* 231. Che ove per riverenza s'era taciuto il nome, con equivalenza s'era obbligato il grado. *Segner. Pred.* 36. 3. I quali (*beni*) non solamente fossero pari per equivalenza a' corporei, ma simili in qualità. *Imperf. V. Tusc. D.* 7. *T.* 1. 212. L'universale di tutte le cose per una certa equivalenza perpetua resta sempre a un modo, e il medesimo.

**EQUIVALERE.** *V. n. ass.* [T.] *È in un bass. Lat., ma lez. dubbia. Indica valore di confronto, valore relativo al modo di computare, d'apprezzare le cose.* Uno scialle varrà dieci monete; ma queste dieci monete, negli occhi d'una scapatella, equivarranno all'onore e forse alla vita. *Serve però, d'ordinario, meglio che* Valere *a denotare più piena corrispondenza tra le cose che mettonsi a paragone.* Non è cosa che equivalga al bene d'un'amicizia vera, nè anco l'amore.

[Cont.] *G. G. Bil.* XIV. 203. Detto contrappeso equivaglia al metallo.

*Segner. Pred.* 18. 6. (*C*) Ad una anima che si tolga, un'anima che si renda, solo equivale. *E Mann. Magg.* 22. 1. La manna aveva un sapor naturale, non può negarsi; ma quello solo equivaleva a molti, anzi a tutti.

2. (*Tom.*) *Del significato delle parole diciamo ed* Equivalere *e* Valere. *E dicendo* Vale, *ne indichiamo il senso preciso; dicendo* Equivale, *lo spieghiamo con altre parole.*

**EQUIVELOCE.** *Agg. Eguale nella velocità; sia di corpo, sia del suo movimento.* (*Fauf.*) *Non com.*

**EQUIVELOCITÀ.** *S. f. camp. Uguaglianza nella velocità. Non com. Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 88. (*M.*) L'equivelocità nel moto degli atomi...

† **EQUIVOCALE.** [T.] *Agg. In cui è un equivoco o*

*più. Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*) In questa guisa tirando in arcata Co' pronostici vostri equivocali, Chi abbian la ritirata, E venture, e amori, e maritaggi.

**EQUIVOCAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Equivoco. Aequivoce *è in Boez.* — *Tass. Lett. Poet.* 19. (*Man.*) La quale equivocamente, o almeno per analogia, così si chiama. [T.] *Boez.* Nominare equivocamente.

† *Ott. Com. Par.* 29. 638. (*C*) Togliendo questo vocabolo *intelligere*, ch'egli ha per più proprio alla potenzia della nostra anima che non è negli Angeli, salvo che equivocamente (*agli Angeli, che godono dell'intuito, la voce* Intelligenza, *che è propria della ragione deduttiva, non si applica se non per modo estensivo*).

*Vit. Pitt.* 99. (*C*) Domandato per qual cagione avesse dipinta la Fortuna a sedere, rispose equivocamente.

**EQUIVOCAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'usare parole in modo equivoco, o del confondere i sensi di parole equivoche.* Equivoco *S. m. ha uso più com. e più gen.;* Equivocazione *concerne l'uso delle parole equivoche, piuttosto che lo sbaglio il qual può seguirne. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Pensando d'ingannare Dio con equivocamento di parole. (*Qui nel primo de' due sensi not. nella def.*)

**EQUIVOCANTE.** [T.] *Part. pres. d'*Equivocare. *Ma nel seg. es., non imitabile, segnatam. come Agg. Chi usa parole equivoche. Lib. Pred. R.* (*C*) Son certo, che in questo io non sono equivocante. *E altrove.*

**EQUIVOCARE.** [T.] *V. n. Intendere che sia posto o Porre, avvertitamente o no, in luogo della voce appropriata a significare un'idea, un'altra voce che nel suono le rassomigli, o paia approssimarlesi di senso, ma dica altra cosa. Scambiasi dunque il senso di voci che sono o paiono equivoche, nell'usarle, ma segnatam. nell'intenderle. Gli es. seg. concernono specialm. l'intenderle; ma non sarebbe impr. anco nel signif. dell'adoprarle. But.* (*C*) Equivocando, cioè pigliando lo vocabolo sotto varie significazioni. *Ott. Com. Par.* 19. 654. (*Man.*) Ed è equivocare, quando per uno vocabolo si possono intendere più e diverse cose, sì come cane, che è uno animale latrabile, uno pesce, e una stella. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 614. Commette sofisma, equivocando dal senso collettivo al distributivo.

2. *Non di voci, ma, per estens., di proposizioni.* [T.] *G. Gal. Sagg.* IV. 184. Non essendo le due proposizioni, già da noi esaminate, convertibili; il prender l'una per l'altra è un equivocare. = *D. Par.* 29. (*C*) Perchè tu veggi pura La verità, che laggiù si confonde, Equivocando in sì fatta lettura (*nella dottrina degli Angeli, quale leggesi nelle scuole, e è da taluni non bene interpretata, dando alla parola* Intendere, *applicata agli Angeli, senso umano*). *Bellin. Son.* 249. Equivocare da cosa a cosa. *Anche* Tra una e un'altra cosa.

3. *Quindi, per estens., lo sbaglio che vien dall'equivoco; e, per più estens., sbaglio in gen. Ma in questo senso gen. non è da abusarne. Galil. Lett. Stacc.* 8. (*Man.*) In questo ci fermeremo, e gli anderemo resecando al vivo... col mostrare... quanto sia facile l'equivocare e l'ingannarsi.

† *Col* Sì, *non rifl., ma quasi riemp. Varch. Stor.* 16. 638. (*Man.*) Benchè il Papa avesse profferto spontaneamente, che ne concederebbe la terza parte (*delle decime*) al sig. Cosimo, egli non voleva osservarla, dicendo che s'era equivocato.

**EQUIVOCAZIONE.** [T.] *S. f. Qualità di parole e Sentenze equivoche; e Uso e inconveniente di tali parole e sentenze. È in Boez.* — *La qualità in astr. sarebbe più analogicam. denotata da* Equivocità. *Ma questo è vocabolo senza es. But. Par.* 29. 2. (*C*) Quando lo vocabolo è uno, e le significazioni sono varie, allora è equivocazione. [F.T-s.] *Nard. Stor.* I. Gualtieri, duca di Tende, franzese, ma volgarmente chiamato duca d'Atene, o vero per equivocazione, o vero per alcun titolo vano della distrutta città d'Atene. = *Pallav. Stil.* 39. (*Man.*) La immediata unione dell'aggettivo col sostantivo, e del relativo coll'assoluto,... tien lungi qualsivoglia equivocazione. [T.] *Campanella*, I. 17. Le parole non arrivano a dir l'essenza delle cose, nè tutte le cose note hanno la lor propria voce, e le ignote nulla; talchè la deficienza e le equivocazioni e sinonimità (*sinonimie*) fan doglia a' savii. = *Pallav. Stil.* 110. (*C*) Concetti derivati da equivocazioni di parole. *Dif. Pac.* Per ischifare ambiguità dottosa, e doppio intendimento in nostro proposito, per equivocazione de' motti. *Tolom. Lett.* 3. 1. (*Man.*) Perchè, per se stessa, ha pur troppi dubbii, equivocazioni e anfibologie, senza aggiungervene dell'altre di sopra. [T.] *Segner. Op.* 4. 332. Perchè l'anime semplici non sanno tutte fare tra sè tante distinzioni, non è credibile quanto bene mai vengano accalappiate con sì bella equivocazione. *Boez.* Nodo d'equivocazione. (*Rosm.*) Sofisma dell'equivocazione, uno dei sofismi nel sillogismo.

† **EQUIVOCHESCO.** [T.] *Agg. Equivoco in senso dispr. e di cel. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Ritorte parole, Doppie, finte, bugiarde, equivochesche.

**EQUIVOCITÀ.** [T.] *V.* Equivocazione.

**EQUIVOCO.** [T.] *Agg. Voce o Locuzione, che è o può essere o pare quasi ugualmente adoprata a significare due idee, le quali alla chiarezza importa distinguere. È in Capell. e in Boez.* Univoco, *nome applicato nel senso medesimo a più oggetti della medesima specie o di differente, come* Animale, *che dicesi e dell'uomo e del polipo e del cavallo;* Uomo, *che dicesi e di questa e di quella pers. singola umana.* Equivoca *ogni voce o locuz. che può essere interpretata diversamente; massime laddove la promiscuità delle differenze può confondere le idee e le azioni. La confusione delle sinonimie, o del pr. col fig., non fa propriam.* equivoco *il dire; ma quando la voce stessa è presa o risica d'esser presa in sensi promiscui; e ciò viene o dal significato che le si dà, o dalla forma del pronunziarla o dello scriverla. Quindi la pronunzia, la grafia, la forma materiale delle lettere può essere* equivoca. *L'*anfibologia *concerne il costrutto, l'*equivoco *i significati delle voci. Può una proposizione essere ambigua quanto all'intendimento, e anche ambiguo il senso de' vocaboli, perchè indeterminato, senza ch'e' siano* equivoci. *Poi l'ambiguità cade propriam. su due sensi, l'*equivoco *anco su tre e più. Questo è termine più specialm. gramm.* [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 127. Ogni volta che nella definizione sono parole equivoche, cioè di doppio significato e vario, diremo che venendone per questo la definizione oscura non sarà ella buona.

2. *Per estens., d'un'intera proposizione, in quanto taluna delle principali parole di quella è usata in modo equivoco.* (*Rosm.*) Il Locke ci dà una definizione equivoca della riflessione, dicendola facoltà di rivolgere l'attenzione alle sensazioni e operazioni dello spirito, nel tutto, o nelle parti, senza nulla aggiungere ad esse. *Varch. Lez.* 6. (*C*) Questa non è vera e propria diffinizione, non essendo univoca, ma equivoca, cioè analoga (*vuol dire* analogica: *ma l'*equivoco *è una falsa analogia, cioè mal veduta o mal adoprata*). *E* 149. Il genere dell'anima, come s'è veduto di sopra, non è univoco, ma equivoco. [F.T-s.] *Tass. Disc. Poem. er.* 1. Genere equivoco. (*Non* equivoco *il genere in sè, ma equivocamente usato il vocabolo che lo denota.*)

[T.] Lezione equivoca, in un codice, *è quella che presenta una voce che pare potersi leggere in due modi diversi, o, per estens., due interpretazioni diverse, a causa d'un vocabolo di doppio senso.*

3. [T.] Equivoco *l'intero discorso, quando due o più de' vocaboli che ne reggono il senso e ne indicano l'intenzione lascino luogo a scambio d'idee, sì che l'intenzione del parlante non apparisca distinta. E per estens., anco discorso la cui confusione o incertezza, volontaria o no, dia luogo a sospetto, segnatam. nelle cose mor. e soc.*

4. *Per estens.* (*giacchè la parola è segno, e ogni segno, del quale sia determinato l'intendimento, è parte d'una specie di linguaggio*), *non solamente* Linguaggio equivoco, *ma* Equivoco segno, *o sia fatto dall'uomo o lo porgan le cose.*

[T.] *Col* Non *dice più che la sempl. negaz., dice evidenza anche troppa, segnatam. in senso non buono. Senonchè de'* Segni non equivoci, *in It., dietro ai Fr., s'abusa. Il popolo ha modi più chiari e belli.*

5. *Più abusivo, e più sa di fr., il dire* Azione equivoca, *per Di dubbia moralità, anzi piuttosto sospettabile in male: Più abusivo ancora,* Mestiere equivoco, Uomo equivoco (*che dice più di* dubbio, *e pare che dica men di* sospetto); *ma per essere appunto* titolo equivoco *può suonare anche peggio. Meno impr. sarebbe* Fama equivoca, *giacchè qui riviene l'idea di* Linguaggio *e di* Voce. *V. anche il Sost.*

**EQUIVOCO.** [T.] *S. m. Dall'Agg.* (*V.*). [T.] *Isid.* Equivoco è quando di più cose uno è il nome, ma il senso non uno. Come *leone* dicesi e la bestia viva e la dipinta e la costellazione del cielo. = *Varch. Ercol.* 230. (*C*) Voi siete nella fallacia dell'equivoco, cioè v'ingannate per la diversa significazione de' vocaboli.

*Di proposizioni.* (*Rosm.*) La partizione delle proposizioni in universali e particolari può produrre di molti equivoci. *E di voce e di proposizione. Alleg.* 24. (*C*) Gli equivochi... sono stati la rovina di quasi la metà del mondo. — *Oggidì più comunem.* Equivoci *nel ling. scritto.* [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 26. *v.* Non ha (*il logico*) da far altra considerazione di cotali equivoci, se non in quanto, dichiarandogli, faccia avvertito altrui che da quegli non rimanga ingannato. [T.] Commette equivoco anco chi prende per equivoca qualche voce o proposizione che tale non è.

[Cont.] **In equivoco.** *Picc. A. Instr. filos.* 123. Volendo dunque che 'l sentire sia proprio dell'animale, bisogna, acciocchè con quel si trovi sempre, determinarlo a quel significato che denota potenzia e non uso: ma, lasciando la parola in equivoco, proprio non potrà essere.

2. *Quando riguarda il concetto, può essere un giuoco di parole cercato apposta. Salvin. Dis. acc.* 6. 180. (*Gh.*) Tra li equivoci graziosi, sono stati sempre quelli... [T.] Ma risica d'essere abuso d'ingegno. *Onde* Gli equivoci osceni. Senonchè, in tempi corrotti, diventano allusioni equivoche gli accenni innocenti nell'intenzione di chi parla, fatti laidi da turpi interpretazioni.

3. *Perchè nell'*equivoco *è risico d'errore, le due voci si scambiano; ma giova alla proprietà tenerle distinte come sono nel* [T.] *Buommatt.* Mentre che uno si mette a trattar d'una lingua, bisogna ch'e' si dichiari prima di qual lingua egli intenda, acciò ch'e' non si pigliasse poi errore nell'equivoco.

4. † † *Di scambio erroneo di cose, non si dice che per abuso; e meglio dirlo* Scambio *o* Errore. *Sagg. nat. esp.* 153. (*C*) Assicurati... che da noi non si pigliava equivoco, avemmo curiosità di veder l'ordine che tengono diversi liquidi nel congelarsi. [T.] *Targ. Relaz. Vaiuol.* 38. Nei quali (*vaiuoli epidemici*) le prime pustole che compariscono, subito suppurano, e diventano acquaiuole, facendo equivoco col ravaglione; ma poi subito vengono fuori le vere bolle del vaiuolo.

5. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Togliere gli equivoci. — A scanso d'equivoci. — Parlare senza equivoci. — Questa è voce che fa equivoco con tale o tale altra. — Qui c'è equivoco. — Non fate equivoco. — *Ripeto che e col* Fare, *e in altri dei modi qui not., lo dicono di sbaglio o errore in gen.; ma non pare pr.*

**EQUIVOCO.** [T.] *Avv. Filostr.* (*C*) E tu parlavi equivoco e coperto. *Così col pl. e col femm.* [T.] Parlano equivoco.

† **EQUIVOCOSO.** [T.] *Agg. Equivoco. In senso di biasimo. Pallav. Stor. Conc.* 3. 507. (*Man.*) Trattandosi dell'autorità pontificia, era meglio il tacerne affatto che usarne equivocose parole. *Dif. Pac.* Dizioni equivocose.

**EQUO.** [T.] *Agg. Conforme a quella spirituale uguaglianza che viene dal corrispondere d'un atto a una norma. V.* Equità. *Gli aurei Lat. l'avevano anco nel senso corp. di Uguale.* [T.] *Cic.* Aequus planus locus; *e S. n.* Aequum *di spazio uguale; nonchè nel senso spirit. nostro. Gli usi più aff. al pr. sono in it.* Misura equa, Equa distribuzione.

2. *Più espressam. nel senso intell. A* Equità (§ 1) *s'è visto come in questa voce domini l'idea di convenienza; onde i Lat.* Tempore aequo, *opportuno, e altri modi sim.* [T.] Fare equo giudizio. — Fare equa ragione, equa estimazione dell'uomo. *Lastr. Agric.* 5. 102. Pare che, non volendo escludere tutto il genere, non ci rimanga altro partito più equo, che il medio di formare gli adequati.

3. *Senso più direttam. mor. Segn. Etic.* 5. 10. (*C*) Usiamo noi di trasportare ad altre cose questa lode, chiamandola, in cambio di cosa buona, cosa equa, quasichè volendo perciò dimostrarla migliore. [T.] *Ter.* Aequum est, *Conviene, Si deve. Virg.* Tu major, tibi me est aequum parere. *La Chiesa:* È veramente degno e giusto, equo e salutare che noi sempre a Te rendiamo grazie, o Signore.

4. *Senso soc. e civ.* [T.] Condizioni eque. — Equo compenso; transazione. *Virg.* Eque leggi d'alleanza. — Equa pace, A condizioni eque, *non svantaggiose nè inonorate nè all'una nè all'altra parte. Contr. del Virg.* Paces iniquae. = *Pallav. Stor. Conc.* 737. (*Man.*) Dove si repugnasse a così equa domanda. [T.] *Cic.* Equa e onesta domanda. *Hor.* Io comando

cosa equa (*io re, che Ajace rimanga insepolto, preda de' cani*).

[T.] Imposta equa. *Cic.* Legge equa e utile a tutti.

*Di pers.* [T.] *Cic.* Pretore equo e sapiente.

5. † *Nel senso not.* d'Equità *al* § 6, *cioè del temperare la stretta giustizia, rendendola così veramente giusta, potrebbesi anco in it. ripetere quel di Cels. in Ulp.* Il diritto è l'arte del buono e dell'equo. *Cic.* Ex aequo et bono, non ex callido versutoque jure rem judicari oportere. *Quindi Cic.* Aequos placabilesque. *Ov.* Lenis et aequa. *Svet.* Boni et aequi et faciles domini. *Quindi ai Lat.* Aequus *per Favorevole.*

6. [T.] *Siccome in Cic.* Animus aequus, *Moderato, Che sa contentarsi, potrebbesi anco in it.* Con animo equo vedere; *e nel ling. colto è pure usato* Equanimità.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Equa interpretazione *dicesi segnatam. nel senso del* § 5, *intendendo di legge o atto giuridico; ma può avere senso e mor. e intell., di discreto, ragionevole, conveniente: e notisi che* Conveniente *ha talvolta senso di Discreto, Umano.*

[T.] *Cic.* Chieggo cosa equa.

[T.] *Neut.* Ne' termini dell'equo. — Oltre all'equo. — L'equo e l'onesto. *Hor.* L'utilità, quasi madre del giusto e dell'equo; *e l'inglese cristiano a forza di studii è arrivato alla sublimità del majale epicureo; senonchè il majale con più equa ragione ci aggiunge un* quasi.

*Di pers. a modo di Sost.* [T.] *Hor.* Il sapiente riporterà nome di matto, e l'equo d'iniquo, se, pur nel cercare virtù, eccede i limiti.

† **EQUO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Equus. *Cavallo. Rim. ant. Pieraccio Tebaldi, citato dall'Ubaldini dopo la Tav. Barb.* (*M.*) Amor è giovanetto figurato..., Ed è in equo bianco e disferrato.

**EQUÒREO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Equoreus. *Marino, Del mare. Voc. del verso.* [T.] Le equoree vie (*il mare*). — Le equoree ninfe, Gli equorei Dei. = *Carl. Scin.* 7. (*Fir.* 1818.) (*Mt.*)

**ERA.** [T.] *S. f. Punto, da cui si cominciano a contare gli anni presso varii popoli. — Anche quella serie d'anni che si contano da quel punto.* (*C*) — *Non da* A. ER. A., *Annis erant Augusti, nè dal germ.* Jahr, *Anno* (*forse e* Anno *e* Jahr *hanno la medesima orig., come* Arnos *e* Agnus). *Ma in Lucil.* Aera *è Nota di numeri; e Ruf. Fest. in Breviar. ha* Era *per Nota numerale compendiosa ne' conti; e il Salmas. in ant. scritt. d'agrimens. trova* Era *per Numero ch'è il fondamento del computo; e valeva anco La somma de' conti. In Cic.* Aera *n. pl. son Gli anni di soldo militare. Isid. la vuole così detta dal tempo de' Cesari:* Quod omnis orbis aes reddere professus reip.

*Perchè l'*Era *torni comoda, deve abbracciare parecchie epoche storiche. V.* Epoca, § 3. [T.] L'epoca dell'innovamento degli Stati veniva scelta per èra. — Il punto da cui le êre cominciano non è sempre il medesimo che, secondo verità o probabilità, quel delle epoche. — Nel fissare le epoche ha parte la critica erudita; accettansi le êre quali le porge la tradizione de' popoli. — La storia ha bisogno di più d'un'èra; altre per l'Asia, altre per l'Europa.

2. *Ere varie.* [T.] *L'*Era della creazione, *secondo gli Ebrei, comincia A.* 3761 *A. C.* — Era d'Abramo, *dalla sua vocazione.* — Era delle olimpiadi, *che incomincia da Corebo, il primo vincitore a cui fu eretta una statua.* = *Vit. Pitt.* 19. (*C*) Insegna il metodo degli anni olimpiaci, i quali, essendo l'êra de' Greci, in queste vite spesso ci verranno alle mani. [T.] L'êra delle olimpiadi cessa con Alessandro; e quella di Nabonassar finisce con Babilonia all'epoca medesima. — Era de' Seleucidi o de' Greci A. 312 A. C. — Era della fondazione di Roma, *dal tempo che i Romani contavano gli anni della storia loro.* — Era Giuliana, *che si rifà dacchè G. Cesare riformò il calendario.* — Cesariana, Azziaca.

[T.] Era cristiana, *o* volgare, *o* dell'Incarnazione. *Dionigi il piccolo la propose nel secolo* VI; *la fissa nell'A. R.* 753; *ma nel vero è di più anni prima: però l'*êra *accettata da questo Slavo è detta* volgare. Ogni êra si reca alla cristiana, quando sappiasi di quanto le sia posteriore o anteriore. — L'êra spagnuola *comincia* 38 *anni A. C.*

[T.] Era dell'egira, *alla quale i Maomettani s'attengono. Gli anni di questa* êra *sono lunari.*

3. Era *non solo il punto da cui si comincia, ma la durata del periodo, e il computo che lo distingue.* [T.] *Nel senso del cominciamento diciamo:* Tanti anni dall'êra volgare; *nel senso della durata:* Tanti anni dell'êra; *nel senso del computo:* Era incerta, *o sim.*

4. [T.] Era delle medaglie, *Epoca alla cui norma computare gli anni incisi nelle antiche monete.*

[T.] Hanno un'êra loro propria non poche città d'Oriente. — Interamna, Amelia avevano un'êra propria.

5. [T.] *Per confermare che il senso orig. di* Era *è quello di numero, rammentiamo che in un' iscr. lat.* Nell'êra 500 *vale Anno.*

6. *Per estens. di tempo memorabile dal quale computare una serie d'avvenimenti, non mai privati però, ma non solo civ. e soc., anche relig. e intell. e mor.* [T.] Una nuova êra incomincia. — Era di libertà. — Era di gloria; êra di schiavitù. *Nel quarantotto il buono Ozanam col P. Lacordaire, e con altri sacerdoti e laici d'ingegno e di fama, fondarono* La Nuova Era, *giornale di repubbliche insieme e di dottrine cattoliche.* — Era della filosofia platonica. — Era gloriosa delle arti all'Italia il trecento, meglio che il cinquecento.

† *Fior. S. Franc.* 130. (*Man.*) A confermazione delle sacre sante Istimate sue, e a notificazione del dì, e dell'êra, che Cristo gliele diede.

† **ERA.** [T.] *S. f. In senso d'Area, Suolo. Corrotto, come* Aria *e in ant.* Are *da* Aere. *Ner. Art. vetr.* 40. (*Gh.*) Nell'era della camera. *E* 35. Nell'era della fornace.

**ERACLEE.** [T.] *F. pl. V.* Ercole, § 1

**ERÀCLIDE** *e* **ERÀCLIDI.** [T.] *V.* Ercole, § 1.

**ERACLITEO.** [T.] *Agg. Da* Eraclito. *V.*

**ERÀCLITO.** [T.] *S. m. N. pr. d'un filosofo d'Efeso vissuto nel* VI *sec. A. C., proverbialm. contrapp. a* Democrito, *il quale dicevasi che di tutte le cose sorridesse,* Eraclito *che ne piangesse; forse perchè, maestro di se medesimo, in sè non trovava se non ragioni di umiliarsi. Onde* Un Eraclito *vien come a dire* Un piagnone. [T.] *Apul.* La poesia naturale degli Eraclitei, la intellettuale dei Pittagorici. *Da questo la cupezza dell'uomo, cioè della dottrina; come nel sec. passato, coloro che invece di Dio ponevano le forze della materiale natura sulle origini del mondo, fecero romanzi atroci. Il gr. ha il verbo a cui corrisponderebbe l'it.* Eracliteggiare, *Seguir la dottrina o l'esempio d'Eraclito.*

† **ERADICARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Eradicare. *Cavare dalle radici, Sbarbare. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non basta tagliare le piante e l'altre erbe malefiche tra le due terre; bisogna totalmente eradicarle. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Ogni pianta, la quale non avrà piantata el mio Padre celeste, sarà eradicata.

2. † *Detto per simil. di alcuni mali.* (*Tom.*) *Cresc.* 6. 91. La porcellana eradica le verruche se si stropiccieranno con essa.

3. † *Trasl. Gal. Sist.* 269. (*C*) Si stabiliscono nel cervello la confusione, e quella... sì fissamente s'imprimono, che del tutto è impossibile l'eradicarle. [F.] *Guicc. Op. ined.* 1. 94. Era sì fisso ne' cuori il desiderio di tornare al Consiglio grande, che nessuna mansuetudine, nessuna dolcezza, nessuno piaceri che si facessi al popolo bastava ad eradicarlo.

**ERADICATIVO.** *Agg. Atto a eradicare. Red. Cons.* 297. (*M.*) Si astenga dunque il sig. Abate da tutt'i medicamenti purganti, violenti e eradicativi. (*Qui trasl.*)

† **ERADICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Eradicare. [Camp.] *Bib. Ep. can.* VII. Sono arbori autunnali sanza frutto, due volte morte ed eradicate (*eradicatae*).

**ERADICATORE.** *Verb. m. di* Eradicare. *Chi o Che eradica, cioè sbarba.*

2. *Trasl. Cavalc. Med. cuor.* 24. (*C*) Noi non siamo eradicatori delle cogitazioni, ma siamo combattitori contra esse. *E Frutt. ling. cap.* 7. (*M.*)

**ERARIALE.** [T.] *Agg. Da* Erario. *Voce non bella, ma l'usano, distinguendo le* Imposte erariali *che lo Stato riscuote, dalle* Provinciali *e* Comunali, *che vanno alle spese della Provincia, del Comune. Così* Spese erariali, provinciali. *Dicono anco S. f.* La erariale, *sottint.* Imposta. *Invece di* Sovvenzioni erariali *ai teatri, o sim., potrebbesi* dell'erario.

**ERÀRIO.** [T.] *S. m. Luogo in cui riponesi il danaro pubblico a pubblici usi. Aureo lat. Da* Aes, *giacchè la prima moneta, di rame. Dall'Agg.* (*V.* Erario *agg.*) *il Sost. Onde Cic.* Ratio aeraria. *Borgh. Mon.* 154. (*C*) Lo mostra il nome dell'erario, che era la camera pubblica, destinata a conservare il tesoro; detta così dal rame. *A' tempi dell'impero differiva* Erario *da* Fisco; *quello del pubblico, questo del principe.* [T.] *Tac.* Che i beni di Seiano, tolti dall'erario, fossero messi nel fisco. — *Plin.* Non colla medesima cura tu forse risparmi del fisco che dell'erario; perchè tu credi poter più spendere del tuo che del danaro pubblico. *Al* Fisco *presiedevano procuratori, non questori o pretori. Ma Eutrop. confonde l'*Erario *col* Fisco; *e troppi furono poi gli* Eutropii. *Oggidì* Fisco *risveglia l'idea di sequestro o di multa, o, in gen., di pena; onde* Procuratore del Fisco, *l'avvocato della legge.* — *Nell'*Erario *trattavansi le cause, che spettassero a conti pubblici; ma Nerone le fece trattare nel Foro. Riponevan in esso anco le leggi incise in tavole di metallo; nè potevansi mutare o abrogare, se non per nuova altra legge. E così gli atti del senato e le insegne militari. Poi i conti pubblici e i debitori dell'*Erario, *secondo i ruoli delle trentacinque tribù. Poi i conti dell'amministrazione militare e di quella de' magistrati delle provincie. Poi i nomi degli inviati di fuori a Roma, e de' benemeriti, e altre memorie: le quali a raccogliere e scrivere i questori dell'*Erario *presiedevano. Ai questori dell'*Erario *succedettero sotto Cesare gli edili; sotto Augusto i pretori; sotto Claudio di nuovo i questori; sotto Nerone i questori e i pretori: sotto Vespasiano i pretori, mutati di nuovo dopo Domiziano. Poi presero il titolo di* Prefetti dell'erario *o* all'erario. I tribuni dell'erario *riscuotevano da esso il danaro per darlo agli usi di guerra. Ne' tempi ultimi dell'impero la cura dell'*erario *avevano i conti* (*comites*).

2. [T.] *Più espressam. del luogo. Era nel fòro, a' piedi del Clivo Capitolino, e nel tempio di Saturno. Valerio Publicola, scacciati i re, ivi lo pose, come in luogo munito.* Saturno divorava i figliuoli; l'erario paternamente divora i sudditi. *Ivi serbavasi il danaro risparmiato per quando occorresse a una nuova guerra gallica. E il vincitore delle Gallie lo depredò per quello stesso legittimo titolo ch'egli era pronipote di Venere. Flor.* Cesare, l'erario sacro (*sanctum*), perchè tardavano i tribuni ad aprire, comandò che fosse sforzato; e prima il patrimonio del popolo romano carpì che l'impero.

3. [T.] *Altri* erarii *in Roma a usi peculiari.* Quel di Giunone Lucina, *pe' bambini;* di Venere Libitina, *pe' morti;* della Gioventù, *per que' che prendevano la toga virile. Poi smessi. Vas.* 1. 201. Ne' teatri, ne' tempii, nelle conserve e negli erarii.

4. [T.] *Un* Erario militare *fu istituito da Augusto, colle offerte sue e de' re e de' privati, poi coll'imposta del ventesimo sulle eredità, del venticinquesimo sui mancipii, del centesimo sulle merci. Tac.* Prefetto dell'erario militare.

5. [T.] *Da più iscr. appare che c'era un* Erario de' Pontefici, *al quale vavansi certe multe inflitte da una polizia religiosa; che altra volta davansi alle vestali. Oggidì certe multe vanno alle scuole infantili.*

6. *Per estens.* [T.] *Nep.* Quaranta e sessanta talenti recavansi ogni anno a Delo; perchè questo vollero che fosse il comune erario di Grecia.

7. *Di privati.* [T.] *Nep.* Si pensarono taluni che i cavalieri romani costituissero un privato erario agli uccisori di Cesare.

*Quasi per cel.* [T.] Dal mio privato erario: *e la cel., di chi l'ha scarso, è più saporita.* — Del mio privato erario debbo dare il beveraggio agli eroi della patria.

8. *Fig. Nel senso letter. inusit. Car. Lett. Tomit.* 6. (*Man.*) Non mi resta altra speranza di ritrovarla, che l'erario di M. Lodovico Fabio, il quale mi pare che ne volesse già i primi scartabelli. [T.] *Piuttosto, come in Quintil.* Raccogliere ricchezza d'idee, d'esempi, quasi da erario sacro, da tale o tale istituzione o esercizio.

9. *Modi com. a parecchi degli usi not.* [T.] *Cic.* Portare il danaro nell'erario. = *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. (*C*) De' tesori d'Antiochia aveva riempiuto l'erario. [T.] *Cic.* Dare il danaro dall'erario. *Iscr.* Senza alcuna spesa dell'erario. — A spese dell'... — L'erario paga; Ci pensa l'erario. — *Epist. a Ottav.* Esaurirlo. *Liv.* Povero. — Bisogni dell'... — *Svet.* Inopia del... — Debitori dell'erario.

**ERÀRIO.** [T.] *S. m. In altro senso dal trattato di sopra. V. l'Agg.,* §§ 3 *e* 4.

**ERÀRIO.** [T.] *Agg. Dall'aureo lat. Ha nel ling. erud. qualche senso che per via di circonlocuzione male si renderebbe. V.* Erario *S. m.,* § 1. [T.] *Cic.* Tribuni erarii, *che contavano ai questori il danaro pubblico occorrente agli usi militari.* = *Ross.*

*Svet. Vit.* 1. 46. (*Man.*) Ridusse i giudizi sotto due sorte di giudici,... levando via i tribuni erarii, che era il terzo ordine.

2. Fabbro erario, *o anco* Erario *S. m.*, *Chi lavorava non solam. in bronzo e rame e ottone, ma poi anche in altri metalli.* Il collegio de' Fabbri erarii dicevasi istituito da Numa; e questa era invero ispirazione d'Egeria. *Artefici in metallo, e sim., non ben renderebbe l'idea.*

3. Erarii *S. m. dall'Agg. Que' senatori, cavalieri, militi, che, per condanna, perdevano il grado loro, rimanendo soggetti a pagare soltanto le imposte* (aes). *Cic.* Maculosi senatores, nudi equites, tribuni non tam aerati quam aerarii (*poverissimi, come dire:* da cinque al quattrino).

4. † *In senso di Tesoriere o Cassiere, quasi* quaestor aerarius, *o sim.* (*V. il Sost.*, § 1). *Vinc. Mart. Lett.* 66. (*C*) Si degni far lettera all'erario suo di Salerno, di qualche aiuto di costa, e dica che V. E. me gli dona.

**ERASMIANO.** [T.] *Agg. Dal n. pr. d' Erasmo di Rotterdam, filologo del sec.* XVI, *il quale propose di leggere il greco sciogliendo i dittonghi, e pronunziando la η come una* E *lunga, non come un'*I, *al modo de' Gr. mod. Quindi* Pronunzia erasmiana, *e avv.* Leggere alla erasmiana, *e S. m.* Erasmiano, *Chi pronunzia così; contr. di* Reucliniano, *giacchè sul principio del sec. stesso il Reuchlin consigliava la pronunzia del gr. vivente, alla quale in Italia e in Francia non poche scuole si attengono adesso. L'*Erasmiano *dicono anche* Etacismo, *e il* Reucliniano, Itacismo; *e la pers.* Etacista *e* Itacista, *secondo i due modi del pronunziare la η. Dell'itacismo è traccia in Plutarco, e documento ne' cod. gr. del sec.* V *e* VI. *Non già che questa sia la vera pronunzia de' Gr. ant.; ma almeno conforma la lettura dello scritto al greco parlato oggidì.*

**ERASMICO.** [T.] *Agg. V.* ERASMIANO, *che ha il senso medesimo, ed è più com. Franc. Lett.* (*Mt.*)

**ERATO.** [T.] *S. f. Una delle nove Muse. Gr.* Ἐρατός, *Amabile, Bello;* Ἔρως, *Amore.* [T.] *In Ov. Musa de' canti amorosi.* Or fausta mi sii, o Erato, che il nome hai dell'amore. = *Poliz. St.* 1. 68. (*Mt.*) Erato bella, che 'l nome hai d'amore. — *Un poeta mod.* Più che d'Euterpe 'l furor santo, O d'Erato il sospiro... L'amaro ghigno di Talia mi piacque.

2. *In senso più ampio.* [T.] *Auson.* Erato, portando il plettro, danza col piede, col canto, col volto.

*In senso ancora più ampio. Virg. invoca* Erato *inspiratrice del canto eroico; Stazio fa ch'ella canti i travagli degli eroi: e forse lo derivavano da* Ἐρέω, *Dico; come* Epopea *viene da* Ἔπος, *e l'Odissea incomincia* Ἔννεπε, Μοῦσα. — Ἔρομαι *valeva Interrogare e Cercare e Rispondere. E* Ἐράω *valeva Ammirare, perchè nell'affetto che non sia stupido è un principio d'ammirazione. I Gr. avevano* Ἐρασίμολπος, *agg., Dal canto gradevole; che rammenta il nome di* Melpomene, *portante idea com., come quel di* Tersicore *ed altri.*

3. Erato *era pur nome d'una Danaide, d'una Driade, d'una Nereide. — Ed è d'una farfalla.*

† **ERATORE.** *S. m.* [Camp.] *Per Fabbro in rame. Bib. S. Paol. Tim.* II. 4. *V.* ERARIO *agg.*

**ERBA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Herba. *Quello che nasce in foglia dalle radici senza far fusto, come lattuca, endivia, radicchio, gramigna, e simili infinite; e assolutamente detta s'intende di quella che produce la terra senza coltura.* (*Tom.*) Erba, *tutta quella de' campi e de' prati; l'*Erbaggio *propriamente è dell'orto. Talvolta* Erba *usasi per* Erbaggio, *non* Erbaggio *per* Erba. — *Bocc. g.* 9. *p.* 2. (*C*) Essi eran tutti di frondi di quercia inghirlandati, colle mani piene o d'erbe odorifere, o di fiori. *Petr. son.* 10. Tra l'erba verde e 'l bel monte vicino. *Dant. Inf.* 7. Ched è occulto, come in erba l'angue. *E Purg.* 8. Tra l'erba e i fior venia la male striscia. *Stor. Pist.* 203. Mangiavansi l'erbe salvatiche come se fosse stato pane. *Rinett. Fior.* 3. L'erbe sono quelle che prima mandano fuori le foglie, che 'l gambo, e mettono i gambi allora che elle vogliono fare il seme; e, fatto il seme, per lo più si seccano, come il grano e la lattuga.

[T.] *Vang.* Se l'erba che oggi è nel campo, e domani si mette nel fuoco, Dio veste così, quanto più voi, di poca fede!

[T.] *Prov. Tosc.* 281. Mentre l'erba cresce muore il cavallo. (*Di promessa e speranze lunghe.*) *Anche:* Aspetta, cavallo, che l'erba cresca.

[T.] *Prov.* Quando gennaio mette erba, Chi ha grano lo riserba.

[T.] *Prov. Tosc.* 310. L'erba non fa collottola. (*Non ingrassa. Ma tiene sani.*)

2. (*Tom.*) *Quella che, secca, diventa fieno.* I cavalli a primavera mettonsi all'erba.

3. [Camp.] **Mettere in erba gli animali,** *per Dar loro a mangiare erba verde. Din. Din. Masc.* III. 37. Ma quando (*lo stallone*) si leva dall'usare con le cavalle e si mette in erba, allora se gli vuole scemare sangue. — *Più com.* Mettere a erba.

4. (*Tom.*) Far erba (*falciare*). *Rim. burl.* 33. In quel cesto dov'io fo l'erba al bue. — Far erba per le bestie. [Cont.] Fare erba. *Segarla e raccoglierla. Stat. Sen. Montag.* I. 19. Nenno del detto Comune faccia erba in alcuna vigna altrui senza licenza di colui cui fusse.

5. [T.] *Fig. Prov. Tosc.* 242. La pazienza è una buon'erba, ma non nasce in tutti gli orti. (*Virtù necessaria a tutti, ma non da tutti, perchè suppone molte altre virtù.*)

6. [T.] Dare erba trastulla. *Trastullare altri con speranze ingannevoli, e delle promesse servirsi per differire quel che si deve, come:* Dare l'erba cassia, *Cacciar via più o meno pulitamente.* [Val.] *Pucc. Centil.* 5. 6. = *Magal. Lett. Strozz.* 16. (*Man.*) Si comincia a dubitare per alcuni ch'ella sia una delle solite voci sparse da Castel Rodrigo per dar erba trastulla a' poveri Fiamminghi.

*Dicesi anche* Pascere d'erba trastulla [Val.] *Fag. Rim.* 3. 140. Chi porta simil dote dalla culla, È segno che il destin lo vuol felice, Nè pascer, come altrui, d'erba trastulla.

*E ass.* **Erba trastulla,** *per Chiacchiere vane, Panzane. Buon. Fier.* 3. 15. (*Mt.*) Che questi è un di quelli Che, per lasciarsi imbeccar... Di fior d'erba trastulla..., Soglion ridursi a morirsi di fame.

7. **Erba del suo orto** *vale Cosa, o Concetto, o Componimento proprio; onde* Non è erba del suo orto, *si dice quando uno dà fuori una cosa d' altri per sua. Sen. Ben. Varch.* 3. 24. (*C*) Egli è tempo oggimai di cavar fuora alcuna erba (come si dice) del mio orto. *V.* ORTO.

(*Tom.*) Questa non è erba del vostr'orto.

8. **Essere erba d'alcuno** *vale Essere concetto o pensiero di colui. Tac. Dav. Ann.* 3. 59. (*C*) Riconoscevansi queste parole erba di Tiberio.

9. [Camp.] **Esser l'erba lungi dal becco,** *allegoricamente per Desiderare indarno, e sim. D. Inf.* 15. Chè l'una parte e l'altra avranno fame, Di te, ma lungi fia dal becco l'erba.

10. **Io ti conosco mal'erba.** *Modo prov. che anche si dice:* Più conosciuto che la mala erba; *e vale: Io conosco le tue tristizie. E si dice anche di chi è noto universalmente a ciascuno, alludendo all'ortica, la quale diciamo mal'erba dal punger che ella fa; con che si fa conoscere da ciascuno. Fir. Trin.* 2. 5. (*C*) Sì sì, dammi pur la madre d'Orlando, tu sai ch'io ti conosco, mal'erba. *Cecch. Dissim.* 4. 3. Fai bene a torti meco quel credito che tu non hai; chè io ti conosco, mal'erba. *Alleg.* 217. E per questo egli era conosciuto più che la mal'erba. *Lasc. Lez. Niccod.* 54. (*Man.*) Io so che in Firenze è più conosciuto che la mal'erba [G.M.] *Fag. Commed.* Io son cognosciuto più che la mal'erba.

[T.] *Prov. Tosc.* 349. La mal' erba cresce presto (*si dice per ischerzo a' fanciulli*).

(*Tom.*) Mal'erba *è più elegante e più snello che* cattiva; *nè gioverebbe scambiarla nel noto proverbio,* La mal'erba cresce presto, *nè in altri trasl.* Erba cattiva *potrebbe chiamarsi, parmi, un'erba nociva;* Mal'erba, *parassita, inutile.*

11. **Non mette erba, o Non ci mette erba,** *dicesi proverbial. ad accennare che uno frequenta molto in un luogo; e si dice anche di Chi lavora assai nel suo traffico, di Chi ha molti avventori.* (*Man.*)

12. [G.M.] E' non farebbe male all'erba ch'e' pesta. (*Di pers. dabbene, mansueto.*)

13. **Voler mettere in tutte le insalate della sua erba.** *Modo proverb. che importa Voler entrare in tutte le cose, essendo in quelle che non spettano, o non si sanno. Pros. Fior. Borgh.* 4. 4. 169. (*Man.*) Io vi dissi di un Dante, se quel Ruscello ne avesse fatti stampare (poichè egli ha voluto mettere in tutte le insalate della sua erba) con sue annotazioni, o dichiarazioni.

14. **Comperare in erba** *vale Contrattare alcun frutto prima che sia maturo. V.* COMPERARE, § 5.

[Camp.] *Somm.* 8. Altri sono che comprano la biada in erba, lo vino in fiore, quando sono di bella mostra, a convenzioni...

15. **Comprare la raccolta in erba,** *fig. Dicesi di chi arrischia una cosa presente alla lusinga d'un futuro vantaggio. Poliz. Rim. pag.* 140. (*Ed. Ven.* 1819.) (*Mt.*) Chi si diletta in giovenile amore Compra la ricolta in erba verde; Chè sempre il frutto non risponde al fiore, E spesso la tempesta la disperde.

16. **Consumare,** *o* **Mangiarsi la ricolta** *o* **il grano in erba.** *Torre in presto sopra la speranza della futura ricolta, Vendere la ricolta futura, Fare il prezzo del frutto da ricogliersi, obbligandosi a consegnarlo a ricolta.* (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 237. Mangiare le biade o il grano in erba, *del vendere l'entrate che son di là da venire, o consumare le rendite prima che siano maturate. — E anche, Sperdere innanzi tempo quel bene che, maturato, frutterebbe assai più.*

17. (*Tom.*) Mangiare il grano in erba. (*Spendere con isperanza di guadagno futuro.*)

18. [T.] Fare assegnamento sul grano ch'è in erba. *Far conto sicuro d'averne il ricolto secondo che promette: e fig. Fare assegnamento sull'avvenire incerto.*

19. [T.] Fagiuolini in erba, *a distinguerli dalli sgranati.*

20. *Fig.* **In erba,** *o* **Essere ancora in erba,** *dicesi di checchessia non ancora ridotto alla sua perfezione; tolta la metafora dal grano, che si dice* essere in erba *avanti che faccia la spiga. Ovid. Pist.* (*C*) Ma certo tu ti affretti troppo, imperciocchè la tua biada è ancora in erba. *Tac. Dav. Ann.* 16. 228. Le ricchezze in erba impoveriranno l'universale. *Petr. canz.* 4. 1. Nel dolce tempo della prima etade Che nascer vide, ed ancor quasi in erba, La fera voglia che per mio mal crebbe. *Poliz. Rim. p.* 143. (*Ed. Ven.* 1819.) Dal dì che vostra etade era anche in erba. (*Modo fig., per esprimere età fanciullesca.*)

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 1. Morte acerba, Che m' ha raciso un nepotino in erba.

21. [T.] *Fam.* In erba, *Chi non è ancora maturo a tale o tal serie d'esercizi, ma ci si prepara o ci tende.* Ministro in erba, Dottore, Grand'uomo in erba. [G.M.] *Fag. Rim.* Dottorini in erba.

22. [M.F.] **Non esser più dell'erba d'oggi.** *Esser in là cogli anni.*

[Rig.] *Anco:* Non esser più erba di marzo, ma di maggio. *Inganni. Commed. Introm. a.* 1. *sc.* 1. E ben conosci che ormai niun di noi è più erba di marzo, ma di maggio;... e quanto più si va in là, e più si perde tempo.

23. **Misurare il grano in erba,** *fig. Giudicare delle cose innanzi tempo prima di conoscerle. Bellinc. son.* 283. (*C*) Ingannato sarà come 'l villano, Chi vuole in erba misurare il grano.

24. **Mangiarsi l'erba e la paglia sotto,** *dicesi del Consumarsi ciò che si ha, senza impiegarsi in cosa veruna; tolto dai cavalli che si mangiano il letto.* (*C*)

25. (*Tom.*) Far fascio d'ogni erba.

[T.] *Prov. Tosc.* 332. Non far fascio d'ogni erba, ma ghirlanda d'ogni fiore. (*Non raccattare ogni cosa, ma scegliere il meglio.*)

[T.] *Prov.* Fare d'ogni erba fascio. *Nell'intell. e nel mor. Confondere cose che vanno distinte. E nel mor. Commettere tutta sorte azioni senza discernere tra male e bene. Dicesi anco:* D'ogni erba fascio.

*Fir. As.* 242. (*C*) Eran giunti questi mariuoli, predando piuttosto che predicando, a una certa villa, e d'ogni erba facevan fascio. *Alleg.* 213. Per far d'ogni erba, come gli altri, fascio. *Cauale. Espos. Simbol.* 97. (*M.*) Procurossi di radunare molta roba per qualunque mal modo e di far fascio d'ogni erba.

26. **Ogni erba si conosce al seme,** *o* **per lo seme.** *Prov. che vale: Dall'opere si conosce quel ch'uomo vale. Dant. Purg.* 16. (*C*) Se non mi credi, pon mente alla spiga; Ch'ogni erba si conosce per lo seme.

27. [T.] *Modo enf. Di nemici devastatori o d'uomini malefici:* Dove passano, non lasciano più crescere erba.

28. *Nel pl.* (*Tom.*) Prim'erbe, *son quelle che spuntano prime alla nuova stagione.*

29. (*Tom.*) Erbe, *nel pl., quella mescolanza d'erbucce minute che pongonsi per condimento e per odore nelle pietanze.* Minestra con l'erbe.

*Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Venendo il tempo dell'erbe fresche, e de' frutti freschi, io ne

lodo sommamente il frequente uso, ed ho fede molta in loro; e l'erbe e i frutti con mano prudente usati, non sono mai dannevoli. *E appresso:* Si mangi dell'erbe e de' frutti; e se si ha mai da eccedere, l'eccesso sia nell'erbe e ne' frutti, e non nelle carni, e ne' cibi di gran nutrimento.

(*Tom.*) *Nel linguaggio delle cucine*, Un piatto d'erba *si dice meglio che* Un piatto d'erbaggi.

**50.** *Dicesi così da' botanici talvolta il caudice ascendente delle pianterelle, che ha il suo principio dalla radice, ed è terminato dalla fruttificazione.* (*Mt.*)

**51.** *Altre sorta e denominazioni d'erbe.*

[Cont.] **Erbe acquatiche.** *Cit. Tipocosm.* 185. Parlerem prima de le acquatiche... le quali son partite in erbe maritime, ed erbe d'acque dolci.

**Erba amara.** *Lo stesso che* Balsamite. *V.*

[Cont.] *Spet. Nat.* IV. 30. Il targone, l'erba amara, la cedrangola, la civetta d'Inghilterra, il cui odore, e sapore eccitan l'appetito.

[Cont.] **Erbe boscareccie.** *Cit. Tipocosm.* 194. Erbe boscareccie; e sono l'efemero colchico, e 'l giglio matto sua specie; la bonifaccia; la felce, e maschio, e femina...

**Erba cali** *Sorta di pianta che fa in luoghi paludosi o salsi, altramente addimandata* Soda, *della cui cenere si fa il vetro. Ricett. Fior.* 84. (*C*) Le medicine s'ardono, accendendole da sè sole, come i sermenti, i rami di fico, l'erba cali e molte altre.

**Erba cassia.** *V.* Cassia.

[Cont.] **Erba cinque foglie.** *Tar. Gab. tosc.* Erba cinque foglie secca lire tre il cento delle libbre.

**Erba colombina,** *detta anche* Erba croce, o Crocetta o Crocina. *Tes. Pov. P. S. cap.* 36. (*C*) Anco erba colombina, portata addosso, spegne la libidine.

**Erba costina** *Specie di pianta della classe singenesia, detta anche* Menta francesca (Balsamita vulgaris, *Lin.*). (*Mt.*)

[Cont.] **Erba d'acqua dolce.** *Cit. Tipocosm.* 186. L'erbe d'acque dolci... sono de' luoghi umidi, come... la piantaggine, e maggiore, e minore, e la lanciuola specie sue; la galega; l'erba stella; il capel venere, e bianco, e nero, la potentilla, e la provenca... L'erbe d'acque dolci sono o dei rivi, e sono il crescione, l'erino, la farfara, la biondella, il basilico acquatico.

**Erba da moroidi, delle emorroidi.** *Nome volgare della Scrofularia maggiore o nodosa* (*Mt.*)

**Erba de' maghi.** *V.* Circea.

[Cont.] **Erba della regina.** *Auda, Secr.* 304. Nicoziana, detta volgarmente tabacco o erba della regina.

**Erba giudaica.** *Specie d'erba che si crede comunemente giovare alle ferite. Cr.* 6. 124. 1. (*C*) Il tetrahit, cioè l'erba giudaica, è calda e secca nel terzo grado. Il vino della sua decozione ajuta la digestione, e cura il dolor dello stomaco e delle budella per ventosità.

**Erba da pondi, Erba pondina.** *Pianta della Dodecandria trigynia, famiglia delle Euforbiacee, che nasce comunemente, ed è usata da' contadini nelle dissenterie* (Euphorbia chamaesyce). (*Mt.*)

[Cont.] **Erbe di campagna.** *Cit. Tipocosm.* 192. Per nascer per i prati, e per le campagne son dette erbe di campagna, e sono la gramegna, e le ferole, già vedute, e la ferolagine, ed altre spezie, e 'l sagapeno, liquor d'un'erba ferolacea.

[Cont.] **Erbe di coltura.** *Cit. Tipocosm.* 195. Si veggono per i campi, e per le vigne, e chiamasi erbe di coltura, le quali sono... l'erba lupa, il gittone, il buftalmo; la camamilla, e sue maniere.

[Cont.] **Erba di S. Pietro.** *Cit. Tipocosm.* 199. La peperella, l'agretto, l'amarella, la menta, e comune, e romana, l'erba di S. Pietro, il pulegio.

[Cont.] **Erbe domestiche.** *Cit. Tipocosm.* 197. Erbe domestiche, cioè l'erbe d'orto. *Libro Cuc.* 4. Puoi tôrre erbe domestiche, ovvero salvatiche se d'orti non si possono avere.

**Erba Giulia** Ageratum, Eupatorium. *Ricett. Fior.* 38. (*C*) L'eupatorio... di Mesue è quell'erba amara, chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene ch'ella sia l'agerato di Dioscoride.

[Cont.] **Erba guada.** *Tar. Gab. tosc.* Erba guada non paghi gabella. E venendo di fuori del Territorio riunito lire una e soldi uno il migliaro delle libbre.

[M.F.] **Erba gualda.** *Stratt. gab. Ms. sec.* XV. 16. Erba gualda la soma di mulo e chavallo soldi 33. *E appresso pag.* 17.

**Erba luccia.** *Specie d'erba nota che fa ne' prati. Fr. Sacch. Nov.* 9. (*C*) Avea una foggetta in capo federata d'indisia, che pare l'erba luccia. *Lasc. Nan.* 1. 57. (*M.*) Per picche hanno erba luccia...

[G.M.] **Erba lupa.** *Red. Lett.* La quale erba lupa è così nominata da' contadini, perchè si dànno a credere ch'ella si mangi tutte quante le altre erbe. — *V. nel Palma molte altre specie di erbe, che tutte s'accompagnano col sost.* Erba.

**Erba Santamaria.** *Sorta d'erba amara non disgustevole. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ogni amaro è contrario, ed uccide, cioè sugo di assenzio bevuto, sugo d'abrotano, di menta pisana, d'erba santamaria.

[Cont.] **Erbe montane.** *Cit. Tipocosm.* 193. Erbe montane; che sono la ginestra, e i fiori suoi; il calamento montano.

[M.F.] **Erba paretaja.** *La Celidora*, v. 23. Vi nascon come l'acqua dalle polle, Come da' muri l'erba paretaja... E se l'Italia ha in Puglia il suo granajo, la Toscana ha in Legnaja il cipollajo.

**Erba cipollina.** *Pianticella che si tosa per insalata, detta dal Mattiolo* Porro sottile. *È specie d'aglio appartenente all'Esandria monoginia, ed alla famiglia delle Gigliacee.* (*Mt.*)

[Cont.] **Erbe pungenti.** *Cit. Tipocosm.* 188. Erbe pungenti; cioè la spina regia, la cicerbita, e più, e men salvatica; la rombice; l'acanto salvatico; l'iieracio maggiore; il tribolo terrestre; l'attratile, il rusco.

[Cont.] **Erbe sassose.** *Cit. Tipocosm.* 191. Altre piante si trovano in luoghi sassosi, e pieni d'aridità; e queste son dette erbe sassose, e sono i rosmarini, il sinfito petreo, la sassifragia, la parietaria, l'emionite.

[Cont.] **Erba stella.** *Cit. Tipocosm.* 199. Il dragoncello, l'erba stella, il trepese, l'issopo domestico, l'origano, il serpillo domestico, la salbastrella.

**Erba vetturina.** *Melilote, Soffiola. Cr. alla voc.* Melilotto.

**52.** *T. tint.* [Garg.] Verde erba. *Un de' colori verdi.*

**ERBÀCCIA.** *S. f. Pegg. d'*Erba. *Erba poco buona a mangiare. Amet.* 25. (*C*) Da quell'erbacce gravi ritenute Nell'ampio ventre ch'affamate e piene Sempre le fien, di salir fien tenute.

*Segnatam. nel pl. Erbe inutili e nocive alla buona coltura. Capr. Bott.* 4. 78. (*C*) Aveva fatto un poema che poteva simigliarsi veramente a un gran campo ripieno di molte erbacce. [Tor.] *Targ. Ar. Valt.* 1. 92. Tutte quante le colmate recenti, se per qualche caso si stia uno o due anni senza seminarle, patiscono e si empiono talmente di erbacce e di sterpi nativi spontaneamente... che divengono ben presto sporche, e macchiose. (*Palm.*) Cavare le erbaccie.

† **ERBÀCCIO.** *S. m.* [Val.] *Erbaggio, anzi Erba. Pucc. Centil.* 34. 85. A roder mai non hanno biada, Ma come pecore pascon l'erbaccio.

**ERBACEO.** *Agg.* (*Tom.*) *Ch' è d'erba, sa d'erba.* Pianta erbacea, Sapore erbaceo. *Non è voce notata dalla Crusca, ma ha l'analogia di* Violacea *e tanti altri. E in Plin.* — *Cocch. Vit. Pitt.* (*M.*) Si tralasceranno tutti i frutti secchi e i semi arborei, e degli erbacei tutti i più duri, ammettendosi i cereali solamente che servono al panificio. (*Palm.*) Stelo erbaceo.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 82. Dieta lattea ed erbacea.

**ERBÀGGIO.** *S. m. Propriamente Ogni sorta d'erba da mangiare. M. V.* 1. 56. (*C*) La paglia, le legne, il pesce e l'erbaggio vi furono in grande carestia. *E* 3. 56. Tutto l'erbaggio fu in somma carestia. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*M.*) Ed al foro olitorio, O 'l diciam degli erbaggi, Lasciato ho il luogo usato ov' abbian spaccio Sverze e finocchi.

[T.] *Vang.* Decimate la menta e la ruta e ogni erbaggio (*ne pagate la decima*).

(*Tom.*) Primi erbaggi *son le prime erbe mangiabili, e spuntano in certi luoghi anco prima che sia primavera.*

(*Tom.*) *Diciamo:* Gli erbaggi son cari quest'anno, *meglio che l'*Erbe.

2. *Per Erba semplicemente. G. V.* 9. 241. 2. (*C*) La lor pastura è di erbaggio e di strame, senza altra biada.

**ERBAJO.** *S. m. Luogo dove sia di molta erba folta e lunga. Bocc. Nov.* 77. 66. (*C*) Il lavoratore, posata la donna sopra ad un erbajo, andò a veder che avesse la fante, e trovatala colla coscia rotta, similmente nell'erbajo la recò. *Fr. Giord. S. Pred.* 53. Questo dì medesimo di sopra alle donne di Faenza dopo desinare predicò fra Giordano nell'erbajo. *Cron. Vell.* 69. Veggendo alcuno frate costui disteso sull'erbajo. *Cr.* 8. 1. 3. Ancora nel cespuglio, ovvero erbajo, il quale è contro alla via del Sole, si deono piantare arbori, o menarvi, ovvero tirarvi le viti, delle cui foglie si difenda il cespuglio predetto. *E appresso:* Le quali cose al cespuglio ovvero erbajo, sarebbono di nocimento. [T.] *Il più usit. è chiamare* un erbajo, *campo ove cresce erba inutile alla rinfusa.*

[T.] Erbai di trifoglio, e *sim.* — Parte di suolo a erbajo di saggina.

(*Palm.*) *I prati temporanei diconsi* Erbai. — Erbajo d'orzo. — Nelle sabbie l'erbajo di segale è meglio che quel d'orzo o di vena.

**ERBAJUOLA.** *S. f. di* Erbajuolo. (*Tom.*) *Che per mestiere vende erba.*

**ERBAJUOLO.** *S. m.* (*Tom.*) *Chi, a modo di barullo, compra gli erbaggi da' contadini e va a rivenderli.*

2. (*Tom.*) *Chi tiene bottega d'erbaggi. Buon. Fier.* (*M.*)

3. (*Tom.*) *Chi vende l'erbe medicinali. L'uso tosc. ha una voce più scelta ancora e più dotta: e quel pover'uomo che raccoglie e va per le borgate vendendo semplici, o erbe medicinali, si chiama con tutta gravità* Semplicista. — *Red. Esp. nat.* 38. (*C*) Io non saprei a chi di loro dovessero dar fede gli erbajuoli moderni. *E appresso.* (*M.*) Teofrasto per contrario e Dioscoride vogliono che gli erbajuoli si guardino, e si abbian cura che l'aquila non gli colga, e non gli vegga in quella faccenda.

**ERBAJUOLO, ERBAJUOLA.** *S. m. e f.* (*Tom.*) *Chi va a fare l'erba ne' campi per seccarla e farne fieno. V. anche* Erbaruolo.

† **ERBALE.** *Agg. com. Di qualità d'erba. Cr.* 2. 4. 16. (*C*) Per la qual cagione spesse volte si seccano, quando i pedali d'attorno attorno si partono dalla corteccia infino alla carne lignea ovvero erbale della pianta. *E cap.* 5. 1. Sono nelle piante parti lignee, ovvero erbali. *E* 3. 15. 5. Se l'acqua non sia corrotta, si dee tenere infino a sette, acciocchè infracidi la carne erbale.

**ERBÀRIO.** *Agg. Spettante all'erbe o alla botanica. È in Plin.* — *Cocch. Disc.* (*M.*) I primi lumi d'istoria erbaria. [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 135. Intraprese diversi viaggi per cercarle sui luoghi nativi, ed insieme per osservarle (*le piante*) e descriverle, in sempre maggior augumento della sua ampia suppellettile erbaria.

**ERBÀRIO.** *S. m. Libro contenente una raccolta di piante secche, o la descrizione delle piante medicinali, e loro virtù. Cocch. Disc.* (*M.*) Dall'erbario istesso da quel valent'uomo fatto..., e le altre, di cui le mostre in quell'erbario non sono nei lor luoghi nativi ritrovate.

† **ERBAROLO** e **ERBARUOLO.** *S. m. Colui che vende l'erbe, od anche che le coltiva. Buon. Fier.* 2. 2. 2. (*M.*) Vuole in somma che quegli erbaroli, E che quei pentolari stiano in lega. *E* 2. 1. 17. Gli ortolani, altrimenti gli erbaroli,... *Vas. Op. Vit.* 5. 238. (*Man.*) Facendo alcune poste per erbaruoli, accrebbe alla procurazia settecento ducati d'entrata. *V.* Erbajuolo.

† **ERBATA.** *S. f. L'essere in erba; e si dice di quantità di biade di poco nate. Dant. Conv.* 189. (*C*) Siccome nelle biade, che quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine, nell'erba essendo, e poi si vengono per processo dissimigliando; così questo naturale appetito, che la divina grazia surge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello che pur da natura nudamente viene; ma con esso, siccome l'erbata, quasi di diversi biadi si somiglia...

2. [Cont.] † *Sorta di vivanda. Libro Cuc.* 62. Togli cascio fresco lavato e bene premuto e spezzato minuto colle mani nel catino: poi togli ova e sbattile bene insieme col detto cascio e con lardo pesto e battuto e un poco di pepe, se tu vuoli, e metti nella cresta e assapora di sale e fa cocere. Nelle predette cose se vi si mette menta o nepitella pesta, si chiama erbata.

**ERBÀTICO.** *S. m.* (Leg.) *Dritto di far erba nelle così dette* Difese. *Chiamavasi anche* Erbatico *una prestazione che i vassalli pagavano al barone per gli animali pascolanti così ne' fondi proprii, come in quelli di proprietà altrui.* Herbaticus *agg., in altro senso in Vop.* — *Winspeare, Istoria degli abusi feudali.* (*Mt.*) *Car. Lett. ined. t.* 2. *p.* 225. (*M.*) Messer Benigno medesimo risponde, che in ricompensa fu loro lasciato l'erbatico e la ghianda. [T.] *In qualche dial.* Erbatico *era l'imposta sui prati.*

**ERBATO.** *Agg. Di erba. Burch.* 2. 64. (*C*) Battista, perchè paja ch'io non temi, Com'io non fo, le tue

frittelle erbate, Per degnità le mie labbra sudate M'asciugo spesso co' tuoi gran poemi.

2. *Coperto di erba. Trinc. Agric.* 1. 119. (*Gh.*) Piote di terra erbata. *E* 1. 141. Sopra la terra erbata. (*Palm.*) Prode erbate.

3. (*Palm.*) Grano erbato, *che cresce mescolato con altr'erbe. Se il grano è poco erbato, il contadino toscano pare che se ne rammarichi, perchè non può fare assegno sopra a una maggior copia di foraggi.*

4. † *E Sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 286. De' mesi errati non seder sopra gli erbati. (*De' mesi ch'hanno l'*R, *che son tutti, eccetto i quattro d'estate.*)

† **ERBATO.** *S. m. Vivanda o Torta fatta con erba. Girald. Nov.* (*Mt.*) E quivi fattosi fare il cavoletto, ebbono la cipolletta, e prima mangiando un pezzo d'erbato col marrobbio, desinarono con buona consolazione.

**ERBATURA.** [T.] *S. f.* (*Palm.*) *Il tempo di crescer dell'erba da un taglio all'altro.* Spero che questo fieno ci basti fino alla nuova erbatura.

**ERBEGGIANTE.** [T.] *Part. pres. d'*Erbeggiare, *e come Agg. V.*

**ERBEGGIARE.** *V. n. ass. Vegetare, Crescere, Verdeggiare, Vestirsi d'erba. Salvin. Nicandr.* 94. (*Man.*) Erino, che appiè dei monti erbeggia. [T.] *Non com., ma gentile quello che i Lat.* Herbescentem, *potrebbesi segnatam. nel verso* Erbeggiante.

**ERBETTA.** *S. f. Dim. di* Erba. *Erba fine e gentile.* (*Tom.*) *È più in uso nella lingua scritta, e denota la bella e giovine erba di cui si copre il terreno. Colta che sia, non si dirà più* Erbetta *propriamente; nè si dirà* Presentare un'erbetta. *Allora in Tosc., s'è giovine e delicata, dicesi* Erbina *o* Erbolina.

*Bocc. g.* 3. *p.* 2. (*C*) Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette e di fiori..., prese il cammino. *Lab.* 204. Di sei maniere d'erbette verdi, o d'altrettante di fiori..., apparecchiare. *Teseid.* 2. 3. Nel dolce tempo, che il cielo fa belle Le valli e i monti d'erbette e di fiori. *Nov. ant.* 58. 2. Trovarono lui, che coglieva erbette. *Dant. Purg.* 1. Ambo le mani in sull'erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *Petr. canz.* 16. 1. E 'nvece dell'erbetta per le valli Non si ved'altro che pruine e ghiaccio. [T.] *Ant. Pucc. Capit.* Erbette forti da frittelle farne.

**ERBETTINA.** *S. f. Dim. di* Erbetta. (*Man.*)

**ERBICCIUOLA.** *S. f. Dim. d'*Erba. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Solo una virtù d'una erbicciuola, a volerla perfettamente conoscere, darebbe a fare a tutto il mondo.

**ERBICINA.** *S. f. Dim. di* Erba. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 505. Ginestrata, crema, miraos, erbicine, ongaresca, orzata, e altre sorti.

† **ERBIFRUTTARE.** *V. n. ass. comp. Render fruttifero o ferace di erbe.* Herbifer *agg., aureo lat. Voce poco usata. Salvin. Inn. Orf.* (*M.*) Che la Dea pasce, generando, il tutto, Ed erbifrutta.

**ERBINA.** *S. f. Dim. d'*Erba. (*Fanf.*)

(*Tom.*) *Potrebbe denotare la piccolezza soltanto. Gli erbaggi da mangiare si diranno per vezzo* Erbine *o* Erboline, *non* Erbette. Dare un po' d'erbina a un animalino che ne sia ghiotto. *V. anco* Erbetta.

**ERBINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Ossido terroso poco conosciuto, che si estrae da un minerale detto* Gadolinite. *È basico, e però si combina cogli acidi.*

**ERBIO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Il metallo che in combinazione coll'ossigeno forma l'erbina.*

† **ERBIRE.** *V. n. ass. T. agr. Coprirsi, Vestirsi d'erba.* (*Fanf.*) Herbens, *in Pl.*

**ERBIVORO.** *Agg. comp. Aff. al lat.* Herbivorus. *Che si pasce d'erbe. Salvin. Annot. Com. Bocc. sopra Dante.* (*Mt.*) L'aver noi i denti di pecora e di capra mostra esser noi di natura animali erbivori. [T.] *Anche sost.* Gli erbivori.

**ERBOLAJO.** *S. m. Quegli che va cavando e ricercando diverse maniere di erbe per luoghi salvatici. In Tas. è com.* Semplicista, *ma non dice il medesimo; questo segnatam. dell'erbe medicinali. Morg.* 17. 109. (*C*) Non so ben chi si sia quel cavaliere; Ma so che sare' ben buon erbolajo, Che sa cavare i denti, al mio parere. *Burch.* 2. 25. Erbolajo è, non istrologa piùe,... *Ant. Alam. son.* 4. Il mio si dorme, come fa il mugnajo; Non alza il capo a riveder le stelle, Anzi lo china come l'erbolajo. *Busin. Lett.* 161. (*Man.*) Cominciò così pazzamente a ridere, che i denti gli si sarebbero potuti cavare, come si meritava, ma non da un erbolajo.

2. *Si dice anche d'una Raccolta d'erbe ordinatamente disposte in fogli di carta a foggia di libro.* (*Fanf.*)

**ERBOLARE.** *V. n. ass. Erborare, cioè Andar cercando ne' boschi o ne' monti o altrove erbe per uso medico, o per istudio botanico.* (*Fanf.*) *Cocch. Bagn. Pis.* 438. (*Gh.*) Ben pratico di quel monte, ov'egli andava spesso erbolando. *Algar.* 3. 156. Dove un botanico andrebbe ad erbolare. [T.] *V.* Erborare, *ma gioverebbe sempre attenersi a un de' due, smettendo il franc.* Erborizzare.

† **ERBOLARO.** *S. m. Lo stesso che* Erbolajo. *V.* — *Car. Com.* 80. (*Man.*) Portava pericolo di non mettervisi da erbolaro, cioè a colpi fitti in terra.

*Firenz.* 2. 222. (*Gh.*) Questi erbolari dividono il basilico in due specie.

2. *Per Erbajuolo. Buon. Fier.* 2. 1. 17. (*Mt.*) Orsù, che farai tu de' cavoli, erbolar.

† **ERBOLATO.** *S. m. Spezie di Torta fatta di sugo d'erbe, o con erbe. Bern. Rim.* 11. (*C*) Adoprasi in quel tempo più la teglia A far migliacci, torte e erbolati, Che la scopetta a Napoli e la streglia. *Fir. Luc.* 1. 1. È cuoco in corte, e monaca in monastero, che faccia un erbolato come me? [Val.] *Pucc. Propriet. Mercat. Vecch.* 20. Altre vendono uova, con formaggio, Per far degli erbolati e delle torte.

2. *Per Impiastro composto di erbe medicinali. Baldov. Dram.* (*M.*) Andiam dunque nell'orto Per le cose da far quest'erbolato In sul petto alla Livia.

**ERBOLATORE.** [G.M.] *S. m. Quegli che va erbolando, o, come dicesi più freq.,* Erborizzando. Erbolajo *non è dell'uso com.*

† **ERBOLATUZZO.** *S. m. Dim. di* Erbolato. *Piccola torta, o Impiastro d'erbe. Fr. Giord. Pred.* (*M.*)

**ERBOLINA.** *S. f.* (*Tom.*) *È dim. ancor più gentile d'*Erbina; *ha il vezzeggiativo seco, ed è un po' più frequente nell'uso. V. anco* Erbetta. Herbula, *in Cic.* — *Serd. Prov.* (*M.*) Il muschio è una certa erbolina che nasce sopra sassi. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 495. Ella (*specie di farfalla da cui nascono i bruchi*) regolarmente deposita le sue minutissime uova su i tetti delle case, fralle commettiture degli embrici, e tegoli, per i fessi delle muraglie, ed in simili luoghi, principalmente frall'erboline che vi nascono, come sono, per cagion d'esempio, quei muschi, che si gettano per le strade quando si ripuliscono i tetti.

2. **Andare con l'erbolina in mano con alcuno.** *Andarci, Procedere con esso cautamente e con modi piacevoli e sommessi per venire a ciò che si spera da lui.* (*Fanf.*)

**ERBONE.** (*Tom.*) *S. m. Trifoglio incarnato.*

**ERBORARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Erbolare *V.* — *Cocch. Disc.* (*M.*) Nelle possessioni del quale andava egli spesso erborando nel vicino Montemorello..., per esso liberamente conducono ad erborare i botanici viaggiatori. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 320. Notisi che io nel momento, che esciva fuori dalle porte di Pisa per erborare, era sanissimo; non era digiuno, ma cibato moderatamente.

**ERBORAZIONE.** *S. f. Da* Erborare. *L'atto di erborare. Cocch. Disc.* (*M.*) Continuare le sue cotidiane erborazioni per le parti più remote ancora della Toscana. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 319. Riconobbi poi, che quella diarrea era stata una evacuazione critica, promossa dalle forze della mia natura, per liberarsi dall'infezione, cagionata nei sughi gastrici dalle tante esalazioni palustri assorbite nelle frequenti erborazioni per quei terreni pantanosi.

**ERBORISTA.** *S. m.* [M.F.] *Lett. Accad. Crus.* 139. A proposito del qual seme, se si potesse da qualche herborista haverne un pochetto di quello del vero citiso, che condusse già di Levante Honorio Belli, mi sarebbe gratissimo.

**ERBORIZZARE.** *V. n. ass.* [Ric.] *Dicono oggidì Il curare, cercando, studiando e cogliendo erbe che fa il botanico.* [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 30. Fra coloro che contribuirono nei primi tempi ad introdurre nella Botanica il Micheli, ho sentito da lui rammentare... il dottor Vincenzo Cioni fiorentino, piovano di Santo Stefano a Campoli, il quale gradiva di averlo spesso nella sua canonica, e dargli tutto il comodo per erborizzare. *V.* Erbolare.

**ERBORIZZAZIONE.** *S. f. Da* Erborizzare. *L'erborizzare.* [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 23. Il Micheli dice, che il Padre Biagi era stato spesso suo compagno nell'erborizzazioni fatte per le Alpi.

**ERBOSETTO.** *Agg. Dim. di* Erboso. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Sedendo sul margine di una fonticella erbosetta e fresca.

**ERBOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* Erboso. *Stor. Eur.* 7. 154. (*C*) I campi sono grassi e fertili, i prati erbosissimi, i fiumi copiosi d'acque e di pesci. *Alam. Gir.* 4. 33. L'elmo si tragge, accomoda il destriero A pascer l'erbosissimo sentiero.

**ERBOSO.** *Agg. Da* Erba. *Pien d'erba, Coperto d'erba. Aureo lat. Filoc.* 5. 163. (*C*) Quivi dismontato, d'erbosa terra due altari compose. [T.] *Ar. Fur.* 8. 61. Dove fra sterpi in su l'erbosa terra La sfortunata Angelica dormiva.

(*Tom.*) Terreno erboso.

*Cr.* 2. 27. 2. (*C*) Sia alto (*il campo*) e aspro, ma boscoso e erboso. *Alam. Colt.* 1. 3. Che l'erboso ruscello, il picciol rio, Il pietroso torrente, il fiume altero, Dispregiando ogni legge, ardito cerca Di tor dal corso suo l'antico freno. *Sannaz. Pros.* 8. Discorrendo per l'erboso paese, andava sì pianamente, ch'appena avresti creduto che si movesse. [T.] *Rim. burl.* 25. Strada erbosa.

2. *Si dà questo aggiunto anche alle piante, biade, o simili, ingombrate dall'erba; ma è modo equivoco. Pallad. Genn.* 9. (*M.*) A me pare che il sarchiare si debbia fare solamente al grano, o a biade erbose.

**ERBUCCI.** [T.] *S. m. pl. V.* Erbuccia, § 2. Minestra con gli erbucci.

2. (*Palm.*) *Fig. di cel. Ciò che s'aggiunge quasi condimento a un discorso, a una cerimonia, a una preghiera.* Rosario con gli erbucci.

**ERBUCCIA.** *S. f. Dim. di* Erba. *Erba piccola e minuta. Bemb. Asol.* 2. 118. (*M.*) Queste erbucce stesse, che noi tuttavia sedendo premiamo..., non avrebbono, nascendo, il suolo così vago... renduto. *Man. Lez. Ling. Tosc.* 1. 73. *Lez.* 4. (*Mt.*) Stimano alcuni che ne manchino (*del singolare*) *tenebre, erbucce e segrete* per prigione; ma erroneamente, conciossiachè vi abbia *segreta* nelle lettere del Casa, *erbuccia* nell'uso, e *tenebra* in classici scrittori antiquati e moderni. *Bartol. Tratt. Ghiacc.* 6. Una formica, un'erbuccia, una zanzara, un seme, un fiorellino...

2. *Ma per lo più si dice* Erbucce, *e m.* Erbucci *nel num. del più, e vale Erbe da mangiare, odorifere e saporite. Bocc. g.* 6. *p.* 2. (*C*) Ed ogni cosa d'erbucce odorose e di be' fiori seminata. *Lib. son.* 57. Lumachin mio, che val che tu ti crucci, Che t'ho nell'orto all'uggia fra gli erbucci?

3. [T.] *Fam. di cel.* Biascicare erbuccie, *Sdegnarsi e dolersi per cosa che dispiaccia. Dall'atto di chi brontolando muove le labbra e pare che biascichi.*

4. [G.M.] *Fam.* Dire le sue erbucce: *cioè, le devozioni; quelle specialmente della mattina nell'alzarsi, e della sera prima d'andare a letto.*

5. **Erbucce,** *in senso di nocive.* [Val.] *Ricciard. Fortig.* 6. 63. La mia padrona sa fare un veleno Con certe erbucce e con certa radice.

**ERBUCCINA.** [T.] *S. f. Sottodim. d'*Erbuccia. *E perchè* Erbuccia *più sovente dicesi di quelle di condimento, in questo senso cadrebbe* Erbuccina. Erbetta, *segnatam. quella de' prati, e sul suolo tuttavia.* Erbolina, *la più delicata.* — Erbina, *quasi per vezzo quella che si dà a un uccellino. In questo senso anche* Erbolina. Erbicciuola *sarebbe erba da poco, più da mangiare che da altro.*

**ERCOLANEO.** [T.] *Agg. V.* Erculeo, § 4.

**ERCOLANESE.** [T.] *Agg. Dell'antica città d'Ercolano, in Campania; città sepolta dalla eruzione del Vesuvio nell'A. di C.* 79, *nel* 1713 *scoperta.* [T.] *Sen.* Lido Ercolanese. — Scavi, Papiri. — *Altri con forma più lat.* Ercolanense. *V. Anco* Erculeo, § 4.

**ERCOLANO.** [T.] *Agg. V.* Erculeo, § 4.

**ERCOLE.** [T.] *S. m. N. pr. del semidio favoleggiato da' Gr. e Rom., come simbolo della forza che con la pazienza vince l'ingiustizia e la frode, e che incivilisce. Lat. aureo* Hercules. *Gr.* Ἡρακλῆς. *Quindi* Eraclidi, *I discendenti d'Ercole, segnatam. quelli che dominarono il Peloponneso; che, prima scacciati da Euristeo, rioccuparono quella regione circa mezzo secolo dopo la presa di Troja. Così la tradizione figura gl'invasori che vennero dal settentrione di Grecia, e però signoreggiarono aristocraticamente. Degli Eraclidi avevano a essere i re di Sparta.* — Eraclee, *Feste in onore d'Ercole, che celebravansi ogni cinqu'anni in Atene. Celebravansi anco in altri luoghi di Grecia. Molte le città che da* Ercole *avevano il nome di* Eraclea *in Grecia e in Italia.* — *Il gr. ha l'escl.* Ἡράκλης! *come il lat.* Mehercule, Hercle. — *Ben vide il Vico che*

Ercole *è nome com., simbolo di schiatte e d'epoche. Cic. distingue sei* Ercoli; *altri, dodici; Varr., quarantaquattro. Uno ne facevano libico, padre di Cartagine; uno attico, che gareggia del tripode con Apollo* (*cioè che attende all'arte del divinare, e a cerimonie relig.*); *uno del monte Ida, inventore de' riti funebri* (*onde Virg. non a caso fa il trojano Enea sacerdote, quasi come Melchisedec*); *uno egizio, inventore de' caratteri frigi; uno fenicio, e però padre della greca civiltà; uno dell'India, adorato sotto il nome di* Belo, Baal; *uno di Creta, la patria di Giove.* — Eraclammone *era statua che figurava gli attributi d'Ercole insieme e di Giove Ammone. Ma il volgarm. noto facevasi di Giove terzo e d'Alcmena, nato in Tebe, perchè gli* Ercoli *sono un poco Beoti.*

2. *Anche a noi simbolo quasi proverb. della forza. Gli si dava statura di sette piedi.* [T.] Struttura d'Ercole, *grande e forte.* Braccia d'Ercole. — Spalle d'Ercole, *robuste e pazienti; giacchè egli fece le veci d'Atlante: e le anime forti non reggono il cielo, ma lo conquistano*, rapiunt illud. — *Delle gambe. V.* ERCOLINO, § 2. — Un Ercole, *uomo forte e grande del corpo. E anche fig. d'ogni valente a difficile impresa e a dure vittorie. Fortig. Ricciard.* 27. 79. Nè un Ercol ci sarà che loro acciacchi Il tristo capo e li faccia morire? — Ercole slavo *è sopranominato Marco Craglievich, l'eroe de' poemi serbici e della serbica nazione; il quale non è morto, ma dorme, e al suono della sua spada, riscossasi dentro al fodero, si desterà.*

3. [T.] *Recasi il motto di Virg., fatto quasi prov. e degno di lui:* Più difficile strappare di mano la clava a Ercole che togliere un verso a Omero; *cioè recarlo al proprio concetto nella lingua propria in modo valente, che non sia nè furto, nè fiacca imitazione. In it. dicesi proverbialm. e* Clava *e* Mazza. *D.* 1. 25. Cessâr le sue opere biece (*oblique, vili, di Caco*) Sotto la mazza d'Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece (*prima delle dieci mazzate era morto*). — *Un grosso bastone, fam., dicesi* La clava, La mazza d'Ercole. Gli Ercoli adoni hanno la mazzettina e il frustino. *V. anche* ERCULEO, § 3.

4. [T.] Forze d'Ercole, *Giuochi di robustezza insieme e destrezza, per lo più a spettacolo.*

5. *Altro modo prov.* [T.] Le fatiche d'Ercole. *Favoleggiavano dodici le principali; impostegli da Euristeo re, per consiglio della regina Giunone gelosa.* I re si servon degli Ercoli, s'ingegnano di spacciarsene per servire a altri re. Ma gli Ercoli più sono strumento e più diventano impaccio. Tra le fatiche d'Ercole *è la Vittoria di re Gerione che aveva tre corpi, e in D.* (1. 17.) *rappresenta la Frode; e anco l'aver nettate le stalle di re Augia, contenenti tremila buoi. Fatica più erculea sarebbe nettare certe università facitrici di buoi. D.* 1. 31. (*Anteo*) le man distese... Ond'Ercole sentì già grande stretta; *nè Ercole vinceva Anteo se non sollevandolo in aria; perchè le cadute a lui, come all'Austria, davano forza.*

6. *Altro modo prov.* [T.] Le colonne d'Ercole. *D.* 1. 26. A quella foce stretta Dov'Ercole segnò li suoi riguardi, Acciocchè l'uom più oltre non si metta. Dalla man destra mi lasciai Sibilia, Dall'altra già m'avea lasciata Setta (*Ceuta*). *Favoleggiavasi che Ercole dividesse in due Abila e Calpe* (*come in Tessaglia i monti Ossa e Olimpo*); *e quelli ponesse come due pinoli di confine alle sue peregrinazioni e di tutti i forti avvenire. Quindi per antonom.* Colonne d'Ercole *diconsi i limiti che l'uomo non può o non vuol trapassare.*

[T.] Capo d'Ercole, *in ant. dicevasi quel che oggidì nell'estremo di Sicilia* Capo di Spartivento.

7. *D'imagine d'Ercole rappresentata dall'arte.* [T.] Celebre l'Ercole Farnese.

8. *Parecchie le antiche tragedie col tit. d'*Ercole. [T.] Lo scudo d'Ercole, *in Esiodo.* — Eracleiade *o* Eracliade, *poema perduto di Paniasi.* — L'Ercoleide del Giraldi.

9. *Nome di moderni. Anche scorciato.* [T.] *Ar. Fur.* 37. 42. Un Ercol Bentivoglio. *E* 26. 51. Duo Ercoli, due Ippoliti da Este.

10. Famigliuola di mazze d'Ercole bianche. *Nome volg. d'una specie di fungo, detto anche* Ditola scempia, *chiamato dai Botan.* Clavaria eburnea. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 539. (*Gh.*)

[T.] Eraclio *o* Erigano eraclistico, *in Plin., erba che dicevasi scoperta da Ercole.*

11. *Costellazione dell'emisfero boreale.* [F.T-s.] *Aless. Piccol. Stell. fiss.* 14. Ercole... ha in tutto stelle ventotto.

12. Ercole, *specie di scarabeo; forse così gli scienziati vollero fare la parodia dell'antico culto che faceva Ercole scopritore de' tesori sotterra.*

**ERCOLINO.** [G.M.] *Dim. di* ERCOLE, *segnatam. nel signif. del* § 2. *Segnatam. di Bambino.*

2. [G.M.] *E di chi ha le gambe leggermente arcuate dal ginocchio in giù:* Ha le gambe a Ercolino. (*Anco:* A Ercole: *che dicono essere indizio di robustezza.*)

[G.M.] *Dicesi pure assol.* Quel ragazzo è Ercolino (*ha le gambe a Ercolino*).

[G.M.] *E Agg.* Fanciullo ercolino. — Bambina ercolina (*sempre delle gambe*).

**ERCOLINO.** *Agg. V. il Sost.*, § 2.

**ERCULEO.** [T.] *Agg. Da* ERCOLE. *Aureo lat.* [T.] *Virg.* Erculeo rito, *in onore d'Ercole. Arici, Coltiv. uliv.* La robusta erculea quercia.

2. [T.] Massimiano Erculeo, collega di Diocleziano.

[T.] *Ar. Fur.* 1. 3. Generosa erculea prole (*Ippolito, dalle corbellerie*).

3. *Più com. nei seg.* [T.] Statura, Forza erculea.

[T.] Fatica erculea, *da assomigliarsi a quelle d'Ercole per l'arduità e l'importanza. Le fatiche d'Ercole proprio non si direbbero* erculee. — *Per cel.* Fatica erculea, *sostenere una tediosa lettura, che è un reggere sulle spalle ben altro che il cielo.*

[T.] Lavoro, Opera, Impresa erculea, *nel senso intell. e civ.*

*Non com. il seg. Bertin. Fals. scop.* 43. (*Gh.*) È questa la vostra erculea ragione. Ma che? vi credete per avventura...? [T.] *Ma in senso sim., fam. di cel. direbbesi* Menare sui critici la mazza d'Ercole.

4. *Altre forme d'Agg., denotanti idea sim.* [T.] *Capitolin.* Spada ercolana, *qual solevasi dare a Ercole, cioè di grandezza proporzionata alla struttura di lui.* — *Plin.* Formiche ercolanee, *de' formiconi più grandi.* — *Cat.* Fico ercolaneo, *forse dalla grandezza.* — *Pl.* Parte ercolanea, *la decima da rendersi di qualsia cosa.*

**ÈREBO.** [T.] *S. m. Figliuolo di Demogorgone e della Terra, o del Caos e della Caligine, fratello della Notte e del Dì; o marito o padre della Notte. Dall'Erebo e dalla Notte Cic. fa nascere le Parche, il Fato* (*non quel che sovrasta agli dèi, ma quel ch'è fratello alla Morte, altra figliuola degli eccelsi principi suddetti*), *la Miseria, le Tenebre, la Pertinacia, la Frode, la Paura, la Querela, la Vecchiaja, l'Amore, il Favore* (*Cic. dice* Gratia), *l'Invidia, il Dolore, il Travaglio, i Sogni, le Esperidi, che, siccome custodi delle poma d'oro, sono legittime sorelle de' Sogni e delle Tenebre, del Travaglio e del Favore, dell'Amore e dell'Invidia, della Pertinacia e delle Parche.*

*Come pers.* [T.] *Virg.* L'Erebo e il Caos. *Sannazz. Arcad.* 82. Vi aggiungerò il profondo Caos, il grandissimo Erebo e le infernali Eumenidi.

2. *Di luogo. Dal gr.* Ἔρα, *Terra, che i Ven. pronunziano con una* R, *e i Tosc. contraggono in* Tremuoto; *o a* Ἐρέφω, *che valeva e Coprire e Adombrare, e quindi anco Adornare, perchè ciò che vela, sovente aggiunge a bellezza. Di qui forse è che in Arist.* Ἐρέβινθος *è una specie di pisello; e forse in orig. era nome più gen. d'ogni pianta che vien dalla terra.* [T.] *Sen.* I chiostri dell'Erebo profondi. *Virg.* Dalle ime sedi dell'Erebo. — I grandi fiumi dell'Erebo. — *Sen.* Il re dell'Erebo. *Virg.* Diana potente nel cielo e nell'Erebo. *Val. Fl.* Tesifone, vergine dell'Erebo; *e in Virg.* Vergine Aletto: e le Furie vergini come le Muse, che sono talvolta più furie di loro.

3. *A proposito di Muse, Nome d'insetti lepidotteri.*

† **EREDA.** *V.* EREDE.

† **EREDARE.** *V. a. e N. ass. Ereditare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sperava di eredare le grandi ricchezze. *Sassett. Lett.* 265. (*Man.*) E' figliuoli che nascono in casa, non eredano; mai i figliuoli delle sorelle sono gli eredi. *Fr. Jac. T.* 6. 45. 10. Chi beve di tua vena, Gran lume ha da eredare. (*Qui fig.*)

**EREDE** *ed* † **EREDA.** *Sost. com. Quegli o Quella a cui è lasciato l'avere di chi muore.* Heres, *aureo lat. G. V.* 4. 20. 4. (*C*) Ella, rimasa ereda, si diliberò di maritarsi. *Maestruzz.* 1. 66. Questo non è da osservare nell'istranea ereda. *E appresso:* Puote il marito, o suo erede, nel rendere la dote, ritenere le spese? *Guid. G.* Se voi ne lo lasciate menare, e voi e le vostre erede vi potrete tenere vituperati. *E altrove:* Mentre che viverai tu e le tue erede, sempre potrai abbondare in ricchezze. *Dant. Par.* 11. A' frati suoi, siccome a giuste erede, Raccomandò la sua donna più cara.

[T.] *Mont. Persio:* A cui succedo Prossimo erede. — Eredi necessarii, naturali. — Erede universale. — Presunto. — Fidecommissario. — Perpetuo, In perpetuo.

*Ass.* [T.] *Vang.* Questi è l'erede: uccidiamolo.

[T.] Fare uno erede *si può con testamento molti anni prima di morire.* Lasciarlo erede *dicesi più propriam. che lo fece chi è morto, o lo fa chi è sul morire. Poi* Fare *denota volontà più espressa e forme più solenni:* Si lascia *anche senza volerlo.* Istituire *suol essere più solenne ancora.* Nominare *è più sempl.; ma sempre denota deliberata elezione. Anco la legge o l'ordine naturale o quel che dicesi caso* fa eredi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 20. Costituendolo erede di tutto il suo. (Costituire, *sta di mezzo tra l'*Istituire *e il* Nominare.)

[T.] Erede un'opera pia, un ente morale. — Anco lo Stato è erede.

[T.] Erede del trono, delle miserie, dei debiti.

2. [T.] Far ridere gli eredi: *di chi mal risparmia e male acquista, per lasciare a non degni.*

3. [Val.] **Fare erede in tutto qualcuno,** *Costituirlo, Dichiararlo erede universale. Leggend. Tobia.* 21. E diede la figliuola a Tobiuolo, facendolo in tutto suo erede.

4. [Val.] **Erede universale.** *Colui che eredita tutti i beni. Fag. Rim.* 3. 289. L'altr'obbliga gli eredi universali, Ch'il sotterrino a piè di quell'altare.

5. *Fig. Petr. cap.* 2. (*C*) Pianto fu 'l mio di tanta sposa erede. *Dant. Inf.* 31. Che fece Scipion di gloria ereda. *Guitt. Lett.* 3. 19. (*M.*) Degni facendone erede del regno suo.

[T.] Erede delle tradizioni, d'altri destini, delle vergogne.

[G.M.] *Senso rel.* Eredi della gloria celeste, *gli uomini rigenerati da G. C.*

6. *Fig.* [Camp.] *Per Generazioni di uno stesso stipite. Com. ant. Test.* Sarà in lui (*in Caino*) settupla punizione, perocch'ello viverà per fino alla settima erede in pena...

7. *Detto di donna nel gen. masc. ass. Bocc. Nov.* 49. 5. (*M.*) Lei, se avvenisse che il figliuolo senza erede legittimo morisse, suo erede sostitui.

**EREDITÀ,** † **EREDITADE** *ed* † **EREDITATE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Haereditas. *L'avere che è lasciato da chi muore, Retaggio, Reditaggio, Ciò che tocca ad altrui per via di successione, o di lascito del testatore; e dicesi della parte principale di un patrimonio. Lab.* 273. (*C*) Di sua dota, nè di patrimoniale eredità sostenersi non avrebbe potuto. *G. V.* 11. 3. 21. A' figliuoli, ai quali si pone la disciplina, non solamente rimunerazion si promette, ma si serba loro certa ereditade. *Fr. Jac. T.* 3. 22. 3. Dolce figlio, se tua matre Non avesse pietate, Perderia l'ereditate. *Bartol. Mog. cap.* 1. (*Mt.*) In ampiezza di Stati tra d'eredità e d'acquisto... il Re del Mogor va fra' primi che signoreggino in Oriente. [T.] *Varch. Sen. Benef. volg.* 76. Il giovane non lo ubbidisce, onde per questo egli è privato della eredità.

[T.] *Vang.* Di' a mio fratello che divida meco l'eredità.

[T.] Eredità giacente. — Grande, pingue, grossa eredità. (*L'ultim. più fam.*) — Adizione dell'eredità.

[T.] Eredità toccatagli quasi a caso e fuor di speranza. — Venutagli, Pervenutagli. (*Il secondo può dire maggior diritto, e più legittima aspettazione.*)

[T.] Avere l'eredità. — Conseguirla. — Acquistarla. (*Non pr. se non quando ci abbia parte l'opera dell'erede; opera, dico, di merito o di demerito.*) — Accettarla, Goderla, Dissiparla. — Raccoglierla, Perderla. — Possiede per eredità.

2. [T.] *E di chi la lascia e di chi la riceve. Nel primo:* Ha lasciato una ricca eredità. — Eredità paterna. *Nel secondo:* Ha fatto una eredità; *per lo più di qualche valore.* — Dio è la mia eredità. *Nel secondo dicesi* Retaggio, *non nel primo.*

3. *E in più largo significato si dice di Tutti i beni immobili che si posseggono, come Poderi, Case, e sim.; più propriamente* Patrimonio. *Bocc. Nov.* 79. 29. (*C*) Io era pur disposto a venir qua a grandissime eredità che io ci ho.

4. [T.] Eredità. *Quand' uno possiede, anco non redata, da poter essere altrui eredità.*

5. *Trasl.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22 12. Lasciano bene spesso per eredità nella loro famiglia, come le professioni, così ancora le inimicizie.

[T.] Eredità di gloria, di dolore, di pace, d'un insegnamento, arte, dottrina, attitudine. — Eredità del passato, in bene e in male. (*Le sequele del vero e del falso abbracciate, delle giustizie fatte o omesse, delle ingiustizie perpetrate o lasciate perpetrare.*) — Eredità della rivoluzione. (*Sequele di cui i successori patiscono e i posteri: ma tra queste è eziandio qualche bene, non voluto dagli uomini, ordinato da Dio.*) — Eredità che lascia un governante, un ministro a' suoi successori (*di lode o di biasimo, d'agevolezze o d'impacci*).

6. *Ass.* [T.] *Agn. All. Cap.* 201. Chi aspetta ereditade.

7. *Per Gli eredi medesimi. Segn. Vit. Nic. Cap.* (*M.*) La nimicizia presa con Baccio Valori per aver fatto ogni opera, che pagasse scudi mille all'eredità di Federigo Strozzi, di cui era stato tutore per testamento di Federigo.

8. [Camp.] Ordinare l'eredità di alcuno, *riferita l'azione alla donna, significa Partoringli un erede. Bib. Eccl.* 23. Così ogni femmina che lascierà il marito suo, ed ordinerà l'ereditade ad altro marito, perirà (*statuens hereditatem ex alieno matrimonio*).

9. (Leg.) [Can.] *Dicesi* Eredità *il complesso dei diritti e delle obbligazioni che spettavano al defunto all'istante della sua morte.*

(*Tom.*) Diritto d'eredità.

10. (*Tom.*) *E modo biblico quando diciamo:* L'eredità del Signore; *o usiamo questa voce in uno di quei varii sensi che i salmi e i profeti le dànno.*

[T.] *Nel linguaggio biblico:* Un popolo privilegiato di grazie speciali ha l'eredità del Signore, perchè a lui serbate le maggiori ricchezze se bene tutti siano figli. *Ps.* Popolo che Dio elesse a sè eredità. — Eredità del regno di Cristo. — *Ap. Ebr.* Riceveranno l'eredità di salute. — *Eccl.* 44. Eredità santa (*gli Eletti*).

† **EREDITÀGGIO.** *S. m. Eredità. G. V.* 3. 4. 4. (*C*) Acciocchè non si rimaritasse a signore che gli togliesse poi la signoria dello 'mperio per lo suo ereditaggio. *Scal. S. Ag.* La contemplazione Dio la dà a cui vuole..., che non si possiede per ragione d'ereditaggio naturale. [Camp.] *Com. Art. am.* Il vestìo d'armi, e diedegli l'ereditaggio di Roma. *Somm* 67. Nè avere non vogliono ereditaggio in questo mondo.

2. *E fig.* [Camp.] *Bib. Sal.* 27. Fa salvo il populo tuo, e benedici il tuo ereditaggio... (*et benedic hereditati tuae*).

3. [Camp.] † Portare l'ereditaggio, *per Possederlo di diritto, Conseguirlo, ecc. Somm.* Può farne suo figliuolo adottivo, sì ch'ello è tenuto per suo figliuolo e portane lo ereditaggio.

† **EREDITALE.** *Agg. com. Attenente ad eredità. S. Bern. Pist.* (*in Giov. Cell. lett., Roma*, 1845). 255. (*Man.*) Se egli sono nobili (*i figliuoli*), spesse volte più utile cosa a loro è la dispersione, per lo mondo, personale, che la ereditale divisione.

† **EREDITANO.** *S. m. Erede. Ovid. Pist.* (*C*) Io adoperai tanto male per fare te ereditano e signore. (*Il Monti legge* ereditario *col Codice Ambrosiano.*)

**EREDITARE.** *V. a. e N. ass. Succedere nell'avere lasciato da chi muore.* (*Fanf.*) *In Tosc. più com.* Redare, *ch'è più spedito. Dittam.* 2. 21. (*C*) Il qual non fu de' veri, Che ereditar dovesse il patrimonio.

2. [T.] *Quasi fig. Dat. Cical.* 3. 1. 163. Ma voi, o ben pasciuti e meglio abbeverati compagni, ereditaste bensì col nome la virtù, non già l'austerità platonica.

*Annot. Vang.* (*C*) E tanto è fatto maggior degli Angioli, quanto maggiormente ereditòe sòpra loro.

3. *E così dicesi* Ereditare la fede, la gloria, *e sim. Salvin. Disc.* (*M.*) Ereditando adunque tutti lo spirito del nostro benedetto fondatore..., seguiamo la maggior nostra impresa.

4. Ereditare alcuno di che che sia. *Fig., per Succedere ad alcuno nel possedimento di che che sia. Car. Lett.* 2. 457. (*Gh.*) Io mi consolo in gran parte della sua perdita, poichè l'eredito di tanti nobili amici, quanti sono quelli che mi ha lasciati.

**EREDITARIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Ereditario. Beni ereditariamente posseduti.

2. *Fig. Galil. Op. lett.* 6. 55. (*Man.*) Tacendo per umiltà nel serenissimo Padre le lodi di questa virtù, che nel serenissimo figliuolo ereditariamente si diffonde. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Li discipuli di Socrate che secutavano la dottrina sua quasi ereditariamente, dentro loro furo divisi.

**EREDITÀRIO.** *Agg. Aggiunto di cosa che viene altrui per ragione d'eredità. Aureo lat. Amet.* 83. (*C*) Come propria nostra ereditaria ragione ti doniamo. *Bemb. Stor.* 2. 14. Conciofussecosachè il suo Re fosse per venire in Italia con esercito per acquistare il Regno di Napoli, che per ragione ereditaria gli apparteneva. [F.T-s.] *Nard. St.* 1. La confiscazione de' beni ereditarii del Cardinale.

[T.] Asse, feudi, successioni, potere, provincie, paesi (*da governare*). — Diritti ereditarii. — Monarchia ereditaria. — Dignità di senatore, si disputa se abbia a essere ereditaria o no. — Creditori ereditarii; Principe ereditario. (*Di pers. non pr.*)

2. *E fig. Declam. Quintil. C.* (*C*) Nè vollono che odii ereditarii sottentrassono, acciocchè le disamistadi più lungamente non durino.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 126. Ho potuto comprendere l'ereditaria somiglianza, e la natural pienezza e vigore del suo corpo. *Tass. Poem. er.* 3. (*La morte di Didone*) alta ed ereditaria cagione delle inimicizie tra' Romani e Cartaginesi.

3. *Per Che eredita. Ovid. Epist. Med. a Gias. p.* 114., *ediz. milan. cur. Bernardoni.* (*Gh.*) Per far te ereditario signore.

4. (Leg.) [Can.] *Appartenente ad eredità.*

5. (Med.) *Dicesi di male che si trasmette da padre in figlio.*

(Vet.) [Cont.] *Garz. Cav.* 1. 6. Mali ereditarii, quali sono lunatici, vesciconi, sparagagni, capelletti, jardoni, formelle, curvature, piedi deboli, e bolsi.

6. *In forza di S. m. per Erede. Cr. pr.* 2. (*C*) Gli uomini finalmente diventano ereditarii della terra degl'iniqui. (*Qui fig.*)

**EREDITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Ereditare. *Segner. Mann. Febbr.* 28. 1. (*C*) Alla fede ereditata da que' loro maggiori... hanno tolto il meglio ch'ell'abbia. (*Qui fig.*)

† **EREDITÈVOLE.** *Agg. com. Ereditario, Da redarsi. Guid. G.* (*C*) Se medesima privòe dell'ereditevole signoria del reame.

**EREDITIERA.** [T.] *S. f. dall'Agg. Fanciulla che ha tutta un'eredità di valore notabile.* Sposare un'ereditiera. *Non ha il senso gen. del fr.* Héritière. *Dial. ven.* Reditarola.

† **EREDO.** *S. m. Erede.* [T.] *Un del* 300. Avealo fatto eredo per suo testamento.

† **EREGGERE.** *V. a. Ergere, Rizzare, Innalzare: Ora com.* Erigere. *V. — Dat. Vit. Pitt. Dedic.* (*M.*) Sapranno ben ereggersi memorie indelebili, che ridiranno alla posterità quali furono. *Salvin. Iun.* 544. Io penso qui un vago tempio Ereggere, oracolo degli uomini. *E Opp. Pesc.* 2. 239. E fabbricar le travi, Ed eregger palagi e lavorare Panni... [Camp.] *Borgh. Selv. Tert.* 90. Molti ancora abbajano contro a' Principi, e voi lo comportate; e gli rimunerate anzi con eregger loro delle statue.

**EREMACOSIA.** *S f.* (Fis.) [Gher.] *Dicono taluni la lenta combustione* (*come quella del fosforo nell'aria, a bassa temperatura*), *non accompagnata da calor sensibile, che per altro rendesi manifesto a termoscopii, o mezzi termoscopici abbastanza squisiti.*

(Chim.) [Sel.] *Quell'azione lenta con che l'ossigeno altera parecchie sostanze organiche, col concorso dell'umidità, producendo gli effetti di una combustione incompinta. Quantunque debba svilupparsi calorico, nondimeno non si hanno strumenti abbastanza sensibili per riconoscerlo, almeno il più delle volte.*

*Per estens. si chiama* Eremacosia *anche il lento ossigenarsi dei metalli e di altri corpi minerali, come sarebbe l'irrugginire del ferro.*

**EREMITA** *e* † **EREMITO** *e* **ROMITO** *e* † **REMITO** (*Vit. SS. Pad.* 2. 166. *E* 2. 190.). [T.] *S. m. Chi vive in eremo o in eremitaggio, per fine religioso. L'*Anacoreta *viveva da sè in luogo remoto e senza ferma dimora; l'*Eremita *in un luogo sempre, e anco in comune.* Eremita, *in Sulp. Sev. — Salvin. Annot. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Gli eremiti, cioè i solitarii; e gli anacoreti, cioè i ritirati, che, vedendo il mondo cotanto guasto, dalla comune società si separarono e andarono ne' deserti a seguir Dio. *La distinz. non è qui per l'appunto osservata, e neanche nell'uso sempre.* [T.] *San Paolo, per distinguerlo dall'*Apostolo, *ha il titolo di* Primo eremita. *O ass.* Eremita. = *Stor. Barl.* 2. (*Man.*) Prese da se medesimo abito di religione, e misesi al diserto, e per istare e vivere come eremito, e per fuggire la vanità di questo mondo. *Morg.* 25. 271. Un santo e devoto eremito. *Vit. SS. Pad.* 1. 13. *Guid. G.* (*C*) *Fr. Jac. Tod.* 1. 9. 34. Nelle selve agli eremiti Tosto andai. [T.] *Alam. Gir.* 12. 138. Quando vide sì povero ogni arnese, Che romiti vi sia, certezza prese. *Nel senso pr. e stor.*, Eremita *è il più usit. Ma de' sec. posteriori, Chi attende in solitudine a pratiche rel. senza appartenere a un Ordine rel., suol dirsi* Romito; *e se ne fa* Romitello. *Chi, per estens., di tempi anteriori al Cristianesimo, per accennare a simil modo di vita, non* Eremita *direbbesi, ma* Romito. — *A modo d'Agg. e pr. e fig. sempre* Romito (*V.*); *ch'è altro da* Eremitico. Luogo, Via, Amante, Uomo in sè romito. *E il Filic. elegantemente alla sua canz.* Vergine romitella.

2. *Altro uso stor., quasi per antonom.* [T.] Pietro l'Eremita, *il predicatore delle Crociate.* = *Tass. Ger.* 1. 32. (*C*) Ispiri tu dell'Eremita i detti, E tu gl'imprimi a' cavalier' nel cuore.

3. [T.] *Docum. del sec.* XIII. Padri eremiti dell'ordine di S. Francesco. *V. in altro senso* Eremitano.

4. *In senso rel., più fam. che altro.* [T.] Vivere da eremita, *in solitudine, in luogo remoto, senz'agi. In questo senso,* Romito *dice meno.*

5. Bernardo eremita. *Crostaceo in conchiglia univalva, il qual muta ogni anno dimora. A' Fr.* Bernard-l'hermite o Diogène. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 2. 468. (*Gh.*) Quantità di bernardi eremiti, o siano piccoli granchi mezzi nudi e mezzi vestiti di coccia crostacea. *E* 2. 474. I bernardi eremiti nascondono la parte nuda del loro corpo dentro a' gusci vuoti de' testacei. — *Detto anco* Cancello *dim. di* Cancer. *Font. Glic. Diz. econ. in* Gambero.

**EREMITA** *e* † **REMITA** *e* **ROMITA.** [T.] *S. f. V. il S. m.* — Remita, *Franc. Barb. Regg. donn.* 243. *E* 244. — Romita, *Vit. SS. Pad.* 2. 335. *Bern. Orl.* 2. 9. 22. — *Ora non si direbbe che* Una romita, *non* Una eremita. — *In Sidon,* Eremitis *agg. femm. Gr.* Ἔρημος, ἄδος, *Solitaria.*

**EREMITÀGGIO.** [T.] *S. m. Luogo dove abita un eremita o più. Più com. oggidì* Romitaggio; *ma questo anco per estens. di luogo solitario, che può non essere deserto nè inameno: e ogni luogo contrapp. a grande frequenza, può dirsi così* Romitaggio. *Alam. Gir.* 7. 98. (*C*) Partimmo e fu la sera Il nostro albergo un basso eremitaggio. *Vit. S. Ant.* Un gran mondo di gente pagana correva, a stuoli, al suo eremitaggio.

2. † *Per Vita eremitica forse dicevasi, come nel seg.* Romitaggio. [T.] *Col. SS. Pad.* 1. 7. 6. Digiuni, vegghiamenti, romitaggio, e pensare di Scritture, ci conviene.

**EREMITANO** *e* **ROMITANO.** [T.] *Agg. Ordine religioso, formato di varie congregazioni di romiti, da Alessandro IV, raccolti verso il* 1256 *sotto la regola di S. Agostino. E ciò prova, potersi più istituzioni rel. ridurre in una; ma gli smaniosi di certa unità in ogni cosa tendono a nullità.* [Camp.] *Serm.* 43. Sacerdoti secolari, frati eremitani, carmelitani, serviti, minori...

2. *A modo di Sost.* [T.] *G. V.* 7. 44. 4. I Romitani e Carmeliti.

3. *Anco il convento e la chiesa e la contrada.* [T.] Agli Eremitani. *In Padova, luogo celebre per le pitture di Giotto.*

4. † *Per Eremitico. Laud. spirit.* 4. (*Gh.*) Facendo santa vita eremitana. — † Romitano, *per Semplice e rozzo. Franc. Sacch. Nov.* 210.

**EREMÌTICA** (Alla). [T.] *Modo avv. V.* Eremitico, § 2.

**EREMITICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Eremitico. [T.] Vivere.

**EREMÌTICO** *e* † **REMÌTICO** (*Coll. SS. Pad.* 19. 4. 239.) *e* † **ROMÌTICO.** [T.] *Agg. Da* Eremita [T.] *Cassian.* Professione eremitica. = *Vit. SS. Pad.* 2. 284. (*C*) Era passato a vita eremitica e solitaria. [T.] *Collaz. Ab. Isaac. volg.* 16. Abbracciando la vita eremitica, viveano nelli monti e nelle spelonche. = *Buon. Fier.* 4. 5. 3. (*C*) [T.] *Serm. S. Ag.* 72. Abbandonar la vita romitica e uscire del diserto.

*Col comparat. non com. ma non impr. Vit. S. Ant.* (*C*) Inoltrarsi nello deserto in sua compagnia, per vita più eremitica.

2. *Per estens. non d'eremo propriam.* [T.] *Baldin. Art. int.* 64. Conduce egli al presente sua vita, che può dirsi molto religiosa, piuttosto all'eremitica che altrimenti, per entro una camera modestamente abbigliata.

† **EREMITO.** [T.] *Eremita. V. — Vit. SS. Pad.* 1. 13. (*Man.*) *E* 101. *E* 2. 181. *Stor. Barl.* 2. *Morg.* 25. 271. *E* 274.

**EREMITÒRIO** *e* † **EREMITORO** *e* **ROMITÒRIO** *e* † **REMITORO** *e* † **ROMITORO** *e* † **ROMITOJO**. [T.] *S. m. Luogo ov'abita un eremita o più. Ha senso più propriam. stor. che* Eremitaggio; *e pare che dica Solitudine più raccolta. L'*Eremitaggio *può essere in luogo ameno e lieto. Ma oggidì è più com.* Romitorio. *Vit. S. Ant.* (*C*) Glorificante l'Altissimo Iddio, se ne tornava al suo boschereccio eremitorio. [T.] *Galat.* 6. Non per le solitudini o ne' romitorii, ma nelle città e tra gli uomini. = *Alam. Gir.* 11. 98. (*C*) Lì presso un santo romitoro Andai. [T.] *Vit. SS. Pad.* 2. 337. Andai vicitando per gli altri monisterii e remitori di santi uomini. *Morg.* 21. 84. E ricettato fu nel romitorio. *Burch.* 1. 119. E 'l romitorio poi di Pietrapiana. *Dittam.* 1. 3. Per alcuna fessura Del romitor.

2. *Per Vita eremitica si sarà detto* Eremitorio, *come nel seg.* Romitorio. [T.] *Coll. SS. Pad.* 18 *prol.* 225. Desiderare l'altezza del romitorio. *V. anche* EREMITAGGIO.

† **EREMITORO**. [T.] *Eremitorio. V.* — *Alam. Gir.* 11. 98. (*C*)

**ÈREMO** *e* † **ERMO**. [T.] *S. m. Isid.* Eremo, solitudine fuor di mano e di via, e inabitata; Deserto, luogo che fu già abitato e poi abbandonato, o men frequentato di prima. *Gr.* Ἔρημος, *che i Lat., secondo la prosodia gr., fanno lunga, ma ne' bassi tempi abbreviavasi come a noi, e breve la pronunziano i Gr. mod.; che dànno alla voce, usata aggettivam., un senso bellissimo di mestizia:* Τὰ ἔρημα τὰ ξένα, *è il luogo dell'esilio, anco in terra più civile e amena che la patria non sia. Anco ai Gr. ant.* Ἐρημοπολίτης, *Chi non ha patria; e* Ἔρημος, *Chi è senza guida; e in Aristof.* Ἔρημον ἐμβλέπειν, *Guardare mesto. Così agl' It.* Deserto *e* Diserto *agg aveva senso mor. di Infelice; così l'ha* Desolato. — *L'*Eremo *supponesi mesto, lontano dall'abitato, incolto, ma non sì che non dia pastura alle greggie.* [T.] *Nel Cod. Teod., agg., che non s'usa da noi.* I luoghi sterili ed eremi si compensino con quelli che sono ben colti e pingui. *Lor. Giustin.* I deserti dell'eremo. = *Cr.* 2. 25. 3. (*C*) Certi luoghi... sono di perpetua sterilità; e questi s'appellano eremi, ovvero diserti renosi. *E* 16. 3. Si riduce (*il campo*) per secchezza in solitudine d'eremo. — *Gr.* Ἐρημόω, *Devastare;* Ἐρημοκόμης, *Calvo, che i Fr. ora dicono* Front ravagé.

2. *Segnatam. senso stor. e rel., luogo in cui uno o più uomini vivono in solitudine religiosa. E la regione circostante, e l'abitazione proprio. D. Par.* 21. (*C*) Di sotto 'l quale (*monte*) è consecrato un ermo. *Coll. SS. Pad.* 1. 2. 4. *Cant. Carn.* 13. Porgete orecchi al canto de' romiti, Oggi per vostro ben dall'ermo usciti. *Mor. S. Greg.* Dell'eremo non si partì mai.

*Di luogo, anche come n. pr.* [T.] *D.* 2. 5. L'Archiano (*fiume*) Che sovra l'Ermo nasce.

3. *Fam. per estens.* [T.] Vivere in un eremo, *in luogo mesto.* — Andrei a stare in un eremo (*lontano dagli uomini*). — Pare un eremo, *Luogo di silenzio e di pace.*

[T.] Nel mio eremo, *Nella solitudine della mia casa, della mia stanza, anche dentro in città.*

† **ÈREMO**. [T.] *Agg. E nel Cod. Teod.* — *V. anche* ERMO e EREMO *sost.*, § 1. *Buon. Ajon.* 2. 99. (*Man.*) Per eremo paese. *Varch. Stor.* 9. 251. (*Gh.*) Presso al fiume Sarchiano è il castello, più tosto che munistero, di Calmaldoli; e, sopra un millio vicino alla Falterona, la chiesa e abitazione de' loro Romiti; luogo, come ne dimostra il suo nome, eremo, solitario molto, e lontano da tutta la gente. — *Il cit. del Segner. in* ERMO, *altri legge* Eremo.

† **EREO**. *Agg.* [Camp.] *Di rame, o Di bronzo.* Aereus, *aureo lat. Com. Boez.* 1. Per lo quale (*maleficio*) era dannato e si delea ed era estinto della tabula erea.

**ERESÍA** *e* † **RESÍA** (*che pur vive nel pop., come* Vangelo, *ch'è anch'esso decapitato*). [T.] *S. f. Errore contrario ai dommi della Chiesa Cattolica, sostenuto palesemente. Errore che non sia professato, non fa* Eresia. Haeresis, *in Girol.; ma aureo lat. nel senso di Opinione, dal gr.* Αἱρέω, *che suona Prendere (quasi assunto), Eleggere (onde gl'It.* Piglierei, Vorrei piuttosto); *Volere. I Crist. gli dànno piuttosto il senso di Tor via, Togliere dall'unità che, però, si conviene coi sensi originarii d'opinione e d'inclinazione, giacchè l'appassionarsi per le opinioni proprie, posponendo le tradizioni e il senso comune, è che fa le* Eresie. *Nè alieni dal senso odierno sono gli antichi di* Αἱρέομαι, *Esser convinto;* Αἱρέω, *Vincere, Convincere, Condannare. Nel seg. accennasi alla prima etim. But. Inf.* 9. 2. (*C*) Eresia è elezione di propria opinione contro la determinazione della santa madre Chiesa, ovvero divisione della (*dalla*) determinazion della santa Chiesa. *Borgh. Vesc. Fior.* 562. È alquanta differenza fra questi nomi, *Eresia* e *Scisma:* la prima pare che, per uso generale, importi sentire male de' misteri e sagramenti della Chiesa; come Arrio fece della equalità delle divine Persone. [T.] Può essere scisma senza eresia, *pur dividendosi dalla gerarchia della Chiesa;* può essere eresia senza scisma, *non intendendo di separarsi dalla Chiesa, o ritrattisi l'errore o no.* = *Pass.* 224. (*C*) Dalla superbia nascono le eresie. [T.] *Malesp.* CLXX. Corrotti d'eresia. *Coll. SS. Pad.* 1. 20. 14. Traendoli ad errori di resie. — Insegnare eresia: Diffonderle. — Seguire, *in altro senso, l'ha Vitr.* — *M. V.* 9. 36. La pertinacia della resia. = *G. V.* 29. 1. (*C*) Con armata mano difendevano la detta eresia. [T.] *E* 10. 41. *tit.* Come in Firenze fu arso maestro Cecco d'Ascoli astrolago, per cagione di eresia.

2. *Per estens. Salvin. Pros. tos.* 2. 98. (*Gh.*) Comincia... (*un sonetto*) da una ch'io appello eresia poetica, della preesistenza dell'anima platonica. [T.] *Qui veramente è errore contr. al domma crist.; ma diciamo ancora più per estens.* Eresia filosofica; Eresie in letteratura, in fatto d'arte. — *Ogni proposizione spropositata, o anche esagerata:* Uh che eresia! Non dite eresie. (*Perchè l'errore è sempre esagerazione, e l'esagerazione è via all'errore.*)

3. *Ancora più per estens. Discordia.* [T.] *Borgh. Vesc. Fior.* 563. *Resia*, o che dalla propria forza della voce, o pur da questa occasione nascesse, o da qualunque altra si fusse, a' nostri antichi *discordia* valeva, e *dissensione* e *scandolo;* e si è ancora in molti, che della antica e natia favella ritengono, mantenuta; e questo intendevano e intendono ancora, dicendo: mettere resia fra moglie e marito, o fra' congiunti; e quello cronichista, che, scrivendo della cacciata del Duca d'Atene, disse, che tra' grandi e popolani di Firenze nacque grande resia, non intese punto di cose a fede attenenti. *Stor. Pist.* 177. La resia era grande tra loro, perciocchè i popolari non si fidavano de' grandi. *E altrove.*

[T.] *Lor. Med. Canz.* 85. Madre, non me 'l dar per nulla, Ch'i' starei in gran resia (*con lui, se l'avessi marito*). *E appunto, di chi piglia più mogli, Prov. Tosc.* 102. La prima è moglie, la seconda compagnia, la terza eresia. (*Non vero: e chi ebbe la seconda o la terza migliore o men cattiva della prima, e chi l'ebbe tutte e tre buone, dirà che questa è* eresia.) † *Rim. ant. Mad. Nin.* 141. Se vostra penna ha buona consonanza Col vostro cuore, od ha (*è*) tra lor resia.

**ERESIARCA**. [T.] *S. m. Chi si fa capo d'un'eresia. Pretto gr.; e i Gr. avevano anco il v., a cui corrisponderebbe* Eresiarcheggiare. *È in Aug.* — *Pallav. Stor. Conc.* 161. (*Man.*) Un eresiarca. *D. Inf.* 9. (*C*) Qui son gli eresiarche. (*Desin. per la rima, sull'anal. del pl. femm. che ha il sing. in* A. — *Dante avrebbe anche detto* I monarche, *e detto bene.*) *But.* Gli eresiarche, cioè li principi degli eretici. *Segner. Mann. Marz.* 19. 5. Alcuni arditi eresiarchi disseminarono da principio tra' popoli questo errore. † *Bocc. Com. D.* 2. 277. (*Gh.*) Eresiarci. — Ci per Chi, *forse lez. err.*

[G.M.] *Fam. Per Bestemmiatore sempl.* Costui è un eresiarca (*che dice eresie*). E di questi eresiarchi ce n'è che lo fanno per vezzo.

† **ERETÀGGIO**. *S. m. Eredità. Retaggio. Fr.* Héritage. *Amm. Ant. g.* 236. (*C*) L'uomo che ha buona fama, si gli è grande eretaggio. *Sen. Pist.* 101. E non meno diligente guardava il suo eretaggio, che 'l suo corpo. [Camp.] *Bib. Sal.* 2. Addomanda da me, ed io ti darò gente in eretaggio ed i termini della terra in tua possessione.

† **ERETARE**. *V. a. Eredare. Fr.* Héritier. *Bus.* 33. (*M.*) Questo primogenito doveva, vivendo, eretare il reame.

**ERETICÀCCIO**. [T.] *Pegg. d'*ERETICO *sost. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 341. (*C*) *per cel., nè sul serio è da dire.*

**ERETICALE**. [T.] *Agg. Da* ERETICO *e da* ERESIA. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) *Pallav. Stor. Conc.* 9. (*Man.*) Martin Lutero esser colpevole di ereticali opinioni. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 11 Ove la bestemmia sia ereticale.

*Gradi del biasimo solito infliggersi.* [T.] Proposizioni ereticali, *prossime all'eresia, perniciose, che offendono le pie orecchie.*

2. *Di pers., non com.* [T.] *Tosc. del* 600. Bestemmiatore ereticale. — *Potrebbe non essere eretico, ma dir cose ereticali.*

**ERETICALMENTE**. [T.] *Avv. Da* ERETICALE. *Rucell. Tim.* 13. 8. 500. (*C*) Platone... riconobbe non solamente che l'anime immortali fossero, ma che di là vi fossero i premii e le pene; e fino quel terzo luogo per purgarsi dalle colpe; il che eziandio de' Cristiani, ereticalmente e per estrema follia, hanno osato di mettere in dubbio.

**ERETICAMENTE**. [T.] *Avv. Da* ERETICO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si spiegano con formule ereticamente descritte. [T.] Ereticalmente *concerne l'opinione, la proposizione;* Ereticamente *può concernere anco le intenzioni, e le azioni.* Ereticamente dividersi dalla grande unità.

**ERETICARE**. [T.] *V. n. Cadere in eresia, Farsi eresiarca. Chiabr. Rim.* 1. 293. (*C*) Superbia e gola, Tratto dal cammin vero, Fatto ha pur dianzi ereticar Lutero.

2. *Per cel., anco di chi dice cose ereticali; anco nel senso fam. del* § *penult. di* Eresia. [T.] Non ereticate di grazia. *Non è usit. però.*

3. *Att. Aggregare agli eretici.* [T.] L'ereticazione dagli Albigesi facevasi imponendo le mani.

**ERETICAZIONE**. [T.] *V.* ERETICARE, § 3.

† **ERETICHÍSSIMO**. [T.] *Sup. d'*ERETICO *agg., appena per cel.; ma neanco per cel. Vit. S. Ant.* (*C*) Fautore era, e proteggitore della eretichissima perfidia Arriana.

**ERETICITÀ**. [T.] *S. f. Astr. d'*ERETICO. [T.] Ereticità d'una proposizione.

**ERÈTICO** *e* † **RÈTICO**. (*Franc. Sacch. Op. div.* 105.) [T.] *S. m. Chi manifestamente professa eresia. S. Ant. Confess.* (*C*) Eretici sono comunemente battezzati, i quali accettano come vere le scritture del nuovo e vecchio Testamento, credono in Cristo, ma espongono le Scritture falsamente. *Tes. Br.* 1. 11. Gli eretici... dicono, che Dio facesse il bene, e il diavolo il male; e così credono che siano due nature: una di bene, e l'altra di male. [T.] *Migl. Cresc. St. It.* Privarono il card. Colonna della dignità del cappello, per scismatico e eretico. = *G. V.* 9. 155. 1. (*C*) Morì messer Matteo Visconti, scomunicato dalla Chiesa di Roma, e con processo d'eretico e scismatico. [T.] *Fr. Campanella*, II. 101. Deve fare col papa, che maledica la maledizione contro i tre Elettori eretici protestanti. (*Fa* eretico *sost.*, *e* protestante *agg.*, *come una specie d'eretici; e li fa maledire per semplice furberia politica.*)

**ERETICO**. [T.] *Agg. Da* ERESIA. [T.] Principe eretico. (*Qui il* principe *è sost.*) Eretico principe. (*Qui sost. è l'*eretico.) *È in Girol.*

*D. Par.* 4. (*C*) Eretica nequizia. *E* 12. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo.

*Capr. Bott.* 6. 118. (*C*) La quale opinione fu di poi riprovata dalla Chiesa, come eretica ed erronea. [T.] Proposizione eretica *può dire più che* ereticale, *questo, solam. prossimo o tendente a eresia.*

2. † *Per estens., fam. di cel. Red. Lett.* 2. 175. (*C*) Correva in corte una certa antichissima, ostinata e peggio che eretica credenza..., che il cervello de' daini fosse una cosa pessima.

**ERETTO**. *Part. pass. e Agg. Da* ERREGGERE, *o* ERIGERE, *o* ERGERE. Erectus, *aureo lat.*

(*Tom.*) *D.* 1. 14. Il destro piede è terra cotta, E sta (*il gigante*) 'n su quel (*piede*) più che in sull'altro, eretto. (*La Crusc. reca l'es. tronco.*)

(*Tom.*) *D.* 1. 32. Ebber li visi a me eretti.

2. (*Tom.*) *Di chiesa, di statua, di edifizio.*

*Car. Eneid.* 2. 309. (*M.*) Or questa mole... a bello studio intesta Di legni così gravi,... Ed a sì smisurata altezza eretta.

[T.] Faro eretto.

[T.] *In senso più lato:* Biblioteca eretta, co' libri e col necessario a mantenerla.

[T.] *Car. En.* 7. Ebbe Cajeta Dal suo pietoso alunno esequie e lutto, E sepoltura alteramente eretta.

3. [Camp.] *Per Erto, Ripido, e sim. D. Purg.* 15. Entrate quinci Ad un scaleo vie men che gli altri eretto.

4. *Fig.* [Tav.] **Eretto in regno**. *Trovasi usata dal Diodati nella nota del v.* 18. *Esodo, c.* IX., *spiegando quel:* Dal giorno che l'Egitto fu fondato.

[T.] *Altro fig.* Confraternite erette sotto il tale o tal titolo (*il nome del tale o tal santo*). [G.M.] Benefizio eretto nella metropolitana sotto il titolo di S. Pietro.

5. † *Per Alzato, Che è sorto, parlandosi di vento.*

*Franc. Barb.* 235. 5. (*M.*) Guardati da colui Che va ascoltando altrui..., Da quel che fugge in letto, Per ogni vento eretto.

6. [Gen.] Asse o **Piano eretto ad altro piano** *significa Perpendicolare. Gal. Sist.* 3. Intendiamo ora il corpo solare... rivolgersi in se stesso, non già intorno all'asse AOC (che è l'eretto al piano dell'Eclittica), ma intorno ad uno alquanto inclinato. *E appresso:* Il cerchio massimo, il cui diametro è FG, sarà eretto al cerchio ABCD, al quale è perpendicolare il raggio...

[Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 164. La superficie sferica compresa dentro a uno dei cerchi polari, a chi abbia l'occhio perpendicolarmente eretto sopra il polo, apparisce un cerchio perfetto. *E Gall.* XII. 18. Intenderemo i vasi, ne'quali s'abbia ad infonder l'acqua e situare i solidi, esser circondati e racchiusi da sponde erette a perpendicolo sopra il piano dell'orizzonte. *Biring. Mec. Picc.* XVIII. 65. Cotal machina eretta e drizzata (a guisa d'argani) in questo modo ho veduto io in un certo borgo non lontano da Padova, che chiamano Strà, ove per la division de la Brenta raccolgono l'acque del fiume con aprire e serrare alcune porte.

**ERETTORE.** *Verb. m. di* ERGERE *e* ERREGGERE, *ecc. Chi o Che erge, o innalza. Non com. In Iscr. lat.*

2. *S. m. Chi erge, Chi innalza una fabbrica, o sim. Baldin. Dec.* (*M.*) Domenico Fontana, erettore dell'obelisco in Vaticano.

3. (Anat.) *È anche il nome dei Muscoli che principalmente concorrono all'erezione di alcune parti del corpo. Voc. Dis.* (*M.*) Erettori della clitoride.

**ERETTRICE.** *Verb. f. di* ERETTORE. *Che dirizza, Che serve ad erigere. Non com. Cocch. Lez.* (*Mt.*)

**EREZIONE.** *S. f. L'atto di erigere. Aureo lat. Baldin. Vit. Bern.* (*C*) Tali furono l'erezione dell'aguglia di Navona, e la scala regia. *Macign. Eseq. Ferdin. II. p.* 72. (*Gh.*) Si allargò nell'erezione da' fondamenti d'altri moltissimi edifizi.

2. *Dicesi anche per Fondazione di canonicato, di cappella, commenda, o sim. Stat. Ord. S. Stef.* 133. (*Gh.*) Nel principio dell'erezione del nostro Ordine militare,... *E* 137. Tutti l'istrumenti che concerneranno erezioni di commende. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 10. 5. Dolevasi specialmente, che... si volessero sottoporre a molti vescovi di Spagna i Capitoli, i quali per titolo di fondazione, d'erezione o di possesso più antico di ogni memoria vi erano esenti. = *Segner. Mann. Marz.* 19. 3. (*C*) L'erezione d'un seminario, d'una chiesa, d'un chiostro, d'un monastero di vergini care a Cristo. (*Qui potrebbe anche avere il significato del* § 1.)

[T.] Erezione di un benefizio ecclesiastico sotto il titolo di un santo.

3. *In medicina si dice dell'Azione di certe parti del corpo per la quale si rizzano.* (*Fanf.*) *Salvin. Cas.* 44. (*M.*) *Cocch. Raim. Lez. fis. anat. lez.* 4. *p.* 44. (*Gh.*)

**ERGASTOLÀRIO.** [T.] *S. m. V.* ERGASTOLO, § 2. *Può cadere come T. stor. e erud.; e anche in forma agg.* [T.] Servi ergastolarii.

**ERGÀSTOLO** *e* † **ERGÀSTULO.** [T.] *S. m. Luogo e Esercizio di lavoro travaglioso. Aureo lat. L'orig. ne spiega gli usi. Il gr.* Ἔργον *e i suoi derivati portano le idee d'esercizio e di dovere, di necessità urgente e di difficoltà.* Ἔργατα, *Macchine;* Ἔργον, *Battaglia;* Ἐργαστήριον, *e Bottega e Bordello;* Ἐργάζεσθαι τῷ σώματι, *Far bottega del corpo proprio; e per contrapp.* Ἐργάνη, *Minerva, la vergine dea del lavoro e della scienza.*

*Più propriam.* Ergastolo, *il lavoro de' servi ne' campi. Gr.* Ἐργάτης, *che lavora ne' campi.* Ἐργαστηριακοί, *i Lavoranti, quel che i Fr.* Gens de peine. Ἐργασία, *la Miniera e Ogni luogo di lavoro. Isid. chiama* Ergastolo *il lavoro del tagliare marmi.*

2. *Più specialm. di pena.* [T.] *Liv.* Mettere in carcere o in ergastolo. = *Tac. Dav. Post.* 434. (*C*) Facendo, nel secondo libro, lamentarsi uno tenuto per debito in certa dura sorte di prigione, chiamata ergastuli, usati al tempo di Livio. [T.] *Colum.* Ergastularii *s. m., I servi sciolti, che sopravvegliavano ai legati nell'ergastolo. — Esso Colum. dice che* Ergastoli *v'eran sotterra. Sidon.* Tenebris ergastularibus.

3. *Uso mod. Segner. Pred.* 9. 6. (*C*) Un che tollera insieme tutti i tormenti e di sete e di fame... e di quanti mali si possono figurare dentro un ergastolo.

*Un Tosc.* L'ergastolo dice, nelle nostre leggi, la reclusione, a vita, del condannato in un ospizio di pena (era già nell'isola dell'Elba), dove egli con un anello di ferro al piede deve lavorare per venti anni sempre solo; e dopo venti anni, o quando abbia toccato il suo settantesimo anno, in compagnia degli altri condannati, se vuole. — *Era la pena del grado estremo, sotto quella di morte; più de' Lavori forzati. Ma nel Napoletano era appunto la pena de' lavori forzati a vita. Ora chiamano* Ergastolo *La carcere col lavoro solitario; e può essere a vita o no.*

4. [T.] Un ergastolo, *Luogo di trista vita e di trista compagnia.* — Gente da ergastolo, *Uomini che spacciansi come moralmente perduti, talvolta da chi forse meriterebbe l'ergastolo più di loro.*

† **ERGÀSTULO.** [T.] *Ergastolo. V.* — *Tac. Dav. Post.* 434. (*C*)

**ERGERE.** *V. a. Innalzare, Levare in alto, Rizzare.* (*È sinc. di* Erigere.) *Non si dice ormai che nel verso.*

2. *Per Attrarre. March. Lucr. libr.* 6. (*M.*) Che natura erga da tutto Il mar molti principii, apertamente Nel dimostran le vesti in riva all'acqua Appese. *E appresso:* In oltre io sopra t'insegnai che molto Ergon anche l'umor l'aereo nubi.

3. *Fig. Per Dedicare, Consacrare. Segner. Pred.* 39. 5. (*M.*) Artemisia mostrò l'amore da lei portato al suo marito Mausolo con ergergli una piramide che fu reputata miracolo della terra. *E Paneg. S. Stef.* 4. Si ergono alla loro memoria (*de' martiri*) splendidi altari,...

4. *Trasl. Segner. Mann. Ag.* 16. 5. (*M.*) Egli ti ergerà per contrario a speranze certe di quella gloria,...

5. *Fare insuperbire, Dar cagione d'insuperbire. Ott. Com. Dant. Purg.* 10. (*M.*) La mente loro è gravata dalla infermitade della superbia, la quale fa porre loro la speme nelle potenze mondane, e che li erge per lo antico sangue o per cose terrene.

6. **Erger l'animo,** *per Insuperbirsi. Ott. Com. Inf.* 17. (*M.*) Pallas... prese forma d'una vecchia, e con belle parole correggeva questa folle, che non ergesse sì l'animo per questa sua arte.

7. *N. pass. Innalzarsi. Dant. Inf.* 10. (*C*) l'avea già 'l mio viso nel suo fitto, Ed ei s'ergea col petto e colla fronte, Come avesse lo 'nferno in gran despitto.

8. *Trasl. Dicesi di cose morali. Petr. canz.* 8. 7. (*C*) S'erge la speme, e poi non sa star ferma.

9. *Levarsi ad ira, Adirarsi. Guid. G.* (*C*) Si erse contro a lui con molte villane parole. *E altrove:* In offensione de' suoi nimici veramente si potesse ergere testereccia.

10. *Detto del Crescere del giorno. Tass. Ger.* 15. 1. (*M.*) Accingetevi, disse, al gran viaggio, Prima che il dì che spunta omai più s'erga.

11. *Detto de' cavalli, e sim., vale Innalberarsi, Impennare. Franc. Sacch. Rim.* 62. (*C*) Com'io salii su un mulo maladetto, Subito s'erse, ed annodò la schiena.

*E N. ass. nello stesso signif. G. V.* 8. 55. 14. (*M.*) Cominciarono a ferire co' bastoni detti Godendach alle teste de' destrieri de' Franceschi, e faceangli rinvertire ed ergere indietro. *M. V.* 3. 8. Un destriere adombrò ed erse.

**ERGO.** [T.] *Partic. del ling. fam., pretto aureo lat.; che valeva comunem. Dunque, ma aveva sensi più varii, dal gr.* Ἔργον. *Onde col genit.* Illius ergo *vale Per cagione di lui, A titolo di... In grazia di..., perchè il Verbo è fatto ragione insieme e cagione e grazia. Serv. gli dà il senso di Meritamente, e vuol dire d'affermazione asseverante; come noi diciamo* Infatti *per provare il già detto. Albinov. l'ha in senso di* Verum, *anal. al nostro* Ma, *ch'è pure un rincalzo: e* Fatto *e* Vero *commutansi. Questi usi sono comprovati dal senso della prep.* Erga, *idea generalissima di relazione.*

*Il modo seg. tiene più dell'orig. gr. Malm.* 10. 1. (*Man.*) Se si dà il caso di venire all'ergo, Zitti com'olio poi voltano il tergo. [T.] Quando siamo all'ergo, *al dover fare, al punto difficile. Gr.* Ἔργον, *Urgenza, Difficoltà.*

2. [T.] *Nel seg.* Venire all'ergo, Ragionando, *al punto importante, al proposito; come* Venire al fatto. = *Sold. Sat.* 3. 34. (*C*) Ma lasciam fare a lui... Noi, venendo all'ergo, Diciam che il basso satiresco stile, Canzonando, ritrova le magagne.

3. *Nel più com. senso di Dunque, fam. di cel. concludendo.* [T.] Ergo io dico; Ergo avete torto. = *Menz. Sat.* 2. (*C*) Ecco io rispondo: Ergo a colui che impera Dona lo scettro un tal timor vigliacco, Che spesso annida in la volgare schiera. *Per più cel.* [T.] Ergo dunque, *come* Sicchè dunque; *e Pl.* Ergo igitur, *Ter.* Ergo itaque.

[T.] *Questo per cel. anco interrogando, o ingiungendo con impazienza imperiosa* Ergo dunque? Ergo movetevi. *Pl.* Agendum ergo.

4. *Anche in questo senso, come Sost., accennando alla forma del sillogismo.* [T.] L'ergo è sbagliato. — I vostri ergo non provano nulla.

**ERGOTINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare che si estrae dalla segala cornuta, e che possiede le proprietà terapeutiche della segala.*

**ERGOTISMO.** *S. m.* (Med.) [Sel.] *Malattia gravissima prodotta dall'uso della segala cornuta* (sclerotium clorus) *quando è contenuta dal grano di segala della cui farina si faccia il pane.*

**ERICA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ericacee a cui diede il nome, e della Ottandria monoginia del sistema di Linneo. Comprende un gran numero di specie sommamente eleganti per bellezza di foglie e di fiori, indigene per la più parte del Capo, e coltivate presso di noi nelle aranciere. La più comune fra le specie indigene è l'*Erica volgare (Erica vulgaris, *L.;* Calluna vulgaris, *Salisb.*), *volgarmente* Crecchia, Brentoli, Sgrencioli, Scopa, Sorcelli, *suffrutice poco più alto d'un palmo, che copre da per tutto il fondo dei boschi, e si rende utile co' suoi cespi e colle sue radici.* Erice *è in Plin.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 210. L'erice, l'asiacanta, il ribes.

**ERÌDANO.** *S. m. Costellazione dell'emisfero meridionale.* (*Fanf.*)

2. [T.] *Uno de' nomi antichi del Po;* Erdan, *che consuona a* Giordano; Bodinco, *aff. allo slavo* Voda, *Acqua; e* Vadum *ai Lat. era Acqua in gen., aff. a* Padus. *Nel verso lo facevano piano gl'It.:* Il gran padre Eridáno.

† **ERIGENZA.** *S. f. Erezione. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Mantenevano la erigenza devota del cuore in Dio. (*Qui per metaf.*)

**ERÌGERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Erigere. *Ergere, Innalzare. Nel pass. fa* Eressi; *nel part.* Eretto.

(*Tom.*) *Dice per lo più innalzamento verticale.* S'erigono monumenti, colonne. — Erigere case, templi.

2. (*Tom.*) *Dicesi anche d'edifizi di non molta altezza, come un altare, un sepolcro, fors'anco una semplice iscrizione.*

3. *Trasl. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Alle affettuose commozioni si erigevano col cuore tutto in Dio. (*Qui fig.*)

4. *Fig.* [T.] Erigere scuole.

5. *Parlandosi di canonicati, cappelle, commende, o sim., vale Creare, Fondare, Instituire. Stat. Ord. S. Stef.* 150. (*Gh.*) Se alcuno fonderà, o erigerà, o unirà commende alla Religione a vita d'una persona sola,...

[T.] Erigere in vescovado una chiesa.

6. **Erigere alcuno** *per es.* **in campione,** *vale Farlo campione, Attribuirgli l'autorità, il diritto, le qualità d'un campione. Magal. Lett. scien., lett.* 19. *p.* 326. (*Gh.*) Erigendolo di mia assoluta potestà in campione... di tutta la republica letteraria.

7. *N. pass.* **Erigersi in precettore, in giudice,** *e sim., vale Farla da precettore, da giudice, e sim. Salvin. Disc.* 1. 360. (*M.*) L'erigersi in precettore di quella... sarebbe anzi indizio di...

*Salvin. Disc. ac.* 2. 47. (*Gh.*) Come uno aveva qualche tintura di greco, subito si erigeva in traduttore.

**ERÌGONE.** *S. f. La Vergine; Costellazione dello zodiaco.* (*Fanf.*)

† **ERILE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Herilis. *Padronale, Di padrone. Valvas. Cacc.* 1. 53. (*Mt.*) Onde la casa eril ciascun si piglia A custodir con ineffabil zelo. *E* 4. 88. E poi, quasi un del gregge, al fin del giorno Tornar al tetto dell'eril soggiorno.

† **ERINA.** [T.] *V.* ERINE.

† **ERINE.** [T.] *S. f. pl. Le Furie, Erinni* (*V.*). [T.] *D.* 1. 9. *L'uscita in* E *vien forse dal lat.* Erynnies, *e tolta una delle consonanti come in* Baco *per* Bacco (*D.* 1. 20.). = *Bul. ivi.* (*C*) [T.] *Non credo avrebbero detto* Erina *nel sing.* — Erina, La verde Erina, *anco in versi it., è detta l'Irlanda.*

**ERINGE.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Eringio. *V.*

*È in Apul.* — *Sannaz. Pros.* 9. (*M.*) Nè io ancora celerò a voi la strana potenza della spinosa eringe.

**ERINGIO.** *S. m.* (Bot.) Eryngium campestre, *Linn. Pianta volgarmente detta* Calcatreppola. (*Fanf.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 185. Erbe che nascono ne' liti, e scogli di mare; che sono... l'alipo, l'eringio marino; il iusquiamo giallo. = *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 290. (*M.*) Narrasi che prendendo in bocca una capra la piccol erba detta eringio si ferma e fa fermare tutto il gregge.

**ERINITE.** *S. m.* (Min.) [Sel.] *Nome di un minerale composto di acido arsenico e di rame ossidato.*

† **ERINNE.** [T.] *Erinni* (*V.*). *Può essere e il sing. e il pl.*

**ERINNI** *e* † **ERÌNNIDE** *e* † **ERINE.** [T.] *Nome mitol. delle tre Furie. Gr. e aureo lat.* — *Gr.* Ἔρις, *Discordia; ma la desin. non è comp. di* Νεῦς. *Non da* Ἀρά, *Imprecazione; ma gl'imprecati erano devoti alle Furie, com'ora direbbesi,* Mandare, Darsi al diavolo. *Nè da* Ἔρα, *Terra, benchè le Furie sian cosa sotterranea e pur troppo terrestre. Ma aff. anco al gr.* Ἔρευνα, *Esame, Tormento. But. Inf.* 9. 1. (*C*) Alcuna volta la grammatica (*la lingua lat.*) le chiama Furie...; alcuna volta Erine,... che viene a dire Discordia ovvero Combattimento. *D.* 1. 9. E quei che ben conobbe le meschine (*serve*) Della regina dell'eterno pianto, Guarda, mi disse, le feroci Erine. [T.] *Virg., d'Aletto.* In tanti aspetti si muta, e sibila per tante serpi, la Erinni. = *Salvin. Iliad. l.* 9. *p.* 220. (*Gh.*) L'odïose Erinnidi. *Car. En.* 7. 872. (*C*) In questa buca l'odïoso nume Della crudele e spaventosa Erinne Gittossi, e dismorbò l'aura di sopra. *Salvin. Iliad. l.* 15. *p.* 30. (*Gh.*) Sempre van dietro le tremende Erinnidi.

2. *Quindi simbolo di discordia. Rem. Fior. Ep. Ovid.* 6. 24. (*Man.*) Ma la trista Erinni Portò le maritali infauste faci. [T.] *Virg. chiama Elena*, Erinni insieme e di Troja e di Grecia. *Lucan.* La civile Erinni, *Gli odii incitanti a guerra civile. Virg., del furore guerriero:* Dove la trista Erinni, dove il fremito delle armi lo chiama.

3. *Siccome le Furie simboleggiavano e gl'impeti del male, e i suoi rimorsi, e ogni pena; potevasi dire il simile delle* Erinni; *e si può, facendo parlare pers. di que' tempi e credenze: ma* Furie *sarebbe più chiaro.*

4. *Modi com. ai sensi not.* [T.] *Ov.* Le fiaccole delle Erinni. *Prop.* Le tragiche Erinni.

† **ERÌNNIDE.** [T.] *Erinni. V.* — *Salvin. Iliad. l.* 9. *p.* 220. (*Gh.*) *E* 15. *p.* 30.

**ERÍNO.** *S. m. Dal gr.* Ἔριον, *Lana.* (Bot.) *Genere di piante a fiori polipetali della Didinamia angiosperma, famiglia delle Primule; così denominate dalla lanugine che ricopre i loro fusti, o da una delle sue specie che è tutta pelosa.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 186. L'erbe d'acque dolci sono o dei rivi; e sono il gorgoliestro, il crescione, l'erino, la farfara, la biondella, il basilico acquatico.

**ERIÓFORO.** *S. m. Dal gr.* Ἔριον, *Lana, e* Φέρω, *Io porto.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Triandria monoginia, famiglia delle Ciperacee, con i fiori in ispighe squammose, e i semi cinti di lana bianca lunghissima, d'onde ha tratto il nome. È in Plin.*

[D.Pont.] *Specie di Cardone* (Carduus eriophorus, *L.*), *così denominata dalla lanugine da cui sono rivestite le squamme del calice.*

**ERIÓMETRO.** *S. m.* (Fis.) [Gher.] *Strumento ottico il quale, siccome il così detto del dott. Young, serve a misurare, con esattezza, i diametri o le grossezze delle fibrille anco le più tenui, il diametro de' globuli minimi, ecc.*

**ERÍSAMO** *ed* **ERÌSIMO.** *S. m. Dal gr.* Ἐρύσω, *fut. di* Ἐρύω, *Io conservo.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante a fiori polipetali della Tetradinamia siliquosa, famiglia delle Crocifere, così denominate dai loro salutari effetti in medicina.* Erysimum *è in Plin. La più comune specie è quella che volgarmente dicesi* Erba cornacchia, Erba crociona, Erba granamaschio, Rapine, Rape selvatiche, Verbena maschia, *ecc.; si considera come pettorale e lievemente tonica.* (Erysimum officinale, *Lin.*) = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando la respirazione è più difficile, adoperi la decozione dell'erisamo.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 191. L'erisimo, l'aristolochia lunga, il marrobio.

**ERISICETRO.** *S. m. Gr.* Ἐρυσίσκηπτρον. (Bot.) *Sorta di frutice basso, annoverato nel genere de' legni medicinali. Aspalato.* † *Plin.* Erysisceptrum. *Ricett. Fior.* 18. (*C*) L'aspalato, secondo Dioscoride, è chiamato da alcuni erisicetro, ed è un arbuscello sarmentoso e spinoso.

† **ERISIPELA** *ed* † **ERISIPILE.** *S. f. Gr.* Ἐρυσίπελας. (Med.) *Lo stesso che* Risipola. *V.* — *E in Cels.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 255. Le posteme, e lor pertinenzie, cioè l'enfiagioni, l'enfiammagioni, le crescenze ficose, i flemmoni, l'erisipile.

**ERISIPELATOSO.** *Agg.* (Med.) *Aggiunto che si dà ad una spezie di Tumore cutaneo di color rosseggiante. Lo dicono i Med.* (*Fanf.*) *Red. Cons.* 1. 281. (*M.*) Mescolandosi dunque il sangue e la bile, nascerà il flemmone erisipelatoso. — *Non si facendo da* Risipela *un agg., questo è necessario alla scienza.*

† **ERISIPILE.** *V.* Erisipela.

**ERISISCETTRO.** *V.* Erisicetro.

**ERÌSTICA.** [T.] *S. f. V.* Eristico *agg.*

**ERISTICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Eristico. *V.*

**ERÌSTICO.** [T.] *Agg.* (*Rosm.*) Eristica o Contenziosa *dicesi quella parte della Dialettica che imprende la conferma o la difesa della verità e la confutazione dell'errore: è l'arte generale di contendere con ragioni e argomenti; in opposizione alla* Sofistica, *che n'è l'abuso.* — *Il gr.* Ἔρις *vale non solo Discordia e Combattimento, ma Ardore e Zelo; e* Ἔρομαι, *Interrogare, Ricercare. Ond'è di men tristo augurio che* Polemico *e il S. f.* Polemica, *che ci viene di Fr.* [T.] Scritto, Lavoro eristico, *sarebbe inusit.; ma piuttosto* Arte eristica; *e come Sost.* Versato nella eristica. *Più sempl. sarebbe però* Controversia; *sebbene la rad. nel senso di Cercare dica meglio che il* Vertere contra. *Nè da* Controversia *potrebbesi fare avv. sim. al seg.* Trattare eristicamente e non didatticamente le questioni. E troppi per vero trattano eristicamente anco la sacra eloquenza.

**ERÌTACO.** *S. m. Dal gr.* Ἐρυθάκης, *Rossore.* (Zool.) [De F.] *Sorta di uccello, e probabilmente il nostro Pettirosso.* = *È in Plin.* — *Car. Lett.* 2. 49. (*M.*) Nel quarto farei un eritaco, uccello tanto solitario, che di lui si scrive che non se ne ritrovano mai due in un bosco medesimo.

**ERITREO.** [T.] *Agg. Dal gr.* Ἐρυθρός, *che vale Rosso. Detto così nel ling. scritto quel mare che più comunem.* Rosso (*D.* 1. 24.), *dall'essere verso Oriente; come* Nero *dalle fortune di mare. Ma, perchè gli ant. Pagani mettevano nelle acque i re, come la Bibbia ci mette spiriti infernali, l'*Eritreo *dicevasi denominato da Eritra, figlio di Perseo e d'Andromeda, o da Eritra un de' figli d'Ercole.* [T.] *T. Tass. Mond. cr. G.* 3. E l'Eritreo mar... tentò d'unire Insiem con quel d'Egitto. *Anche sost.* L'Eritreo.

2. *Comprendendo il golfo persico e l'arabico, accennava a merci preziose nel ling. poet.* [T.] *Ar. Fur.* 17. 21. Le eritree maremme. *Marz.* Alga (*ove si pescan tesori*). *Claudian.* Smeraldi eritrei. *Staz.* Lapilli. *Marz.* Dente eritreo (*l'avorio*).

3. *Ma in Colum.* Eritreo *vale, come nel gr., in gen. Rosso; e* Erythrodano, *che leggesi in Plin., era la Robbia, anzi è il principio colorante che è in essa; e la chim. mod. dice* Eritrina *la sostanza che tinge in rosso, e* Acido eritrico; *e le scienze nat. hanno più nomi dalla rad. medesima.*

4. *Da* Eritrea, *nome di città nella Jonia, in Beozia, in Arcadia* (*come città molte ant. e mod. prendono il nome dal colore bianco*), Eritreo, *agg. sost., l'abitante di quelle città.* [T.] *Liv.* Terra eritrea.

Sibilla eritrea *da Eritra di Jonia fra Clazomene e Teo.*

Ercole eritreo *aveva un tempio in Eritrea d'Arcadia.*

5. Eritreo, *sost. m., in Fulg. un de' quattro cavalli del sole, come in Ov. dal colore,* Pyrois, Eous, Aethon.

**ERITREO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*, §§ 1 *e* 5.

**ERÌTRICO.** [T.] *V.* Eritreo, § 5.

**ERITRINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza cristallizzata che si estrae dalla* Roccella tinctoria, *lichene che dà l'oricello. V.* Eritreo, § 3.

**ERITRINO.** *S. m. Dal gr.* Ἐρυθρός, *Rosso.* (Zool.) *Specie d'uccello che ha la testa, il collo e la gola rossa, il di sopra del collo striato di rosso e le ali orlate di rosso.* (*Mt.*)

2. *Genere di pesci, che abitano nelle acque dolci de' paesi caldi, e la loro carne è grata al pasto.* (*Mt.*) *È in Plin.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 229. Altri ve ne sono di forma come contraria a questi (*pesci piani*) e chiamansi schiacciati o larghi; e sono la sinagri, l'antia, il glauco, l'epato, il fragolino, l'eritrino, l'orata.

**ERITRITE.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di uno zucchero speciale che si estrae dal* Protococcus vulgaris. *Fu detto anche* Eritroglucina *e* Ficite.

**ERITRÒDANO.** [T.] *V.* Eritreo, § 3.

**ERITROLÈICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido *denota una materia purpurea che si ricava dall'oricello di commercio.*

**ERITRORETINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome della resina del rabarbaro.*

**ERITROSINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia colorante rossa che si produce dalla tirosina.*

**ERITROZÌMICO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome del fermento contenuto nella radice di robbia.*

**ERMA.** [T.] *S. f. Informe statua, segnatam. di Mercurio, senza braccia e senza gambe; di pietra, e anche di legno, che, fuor della testa, sorgeva in forma quadra, e piantavasi per termine o per ornamento; più cosa d'arte che i pinoli moderni. Nel gr.* Ἔρμα *vale Appoggio, Sostegno; ma il nome lo derivavano da quel d'*Ermete, *Mercurio. Arzigogolavano che il dio dell'eloquenza fosse così figurato, perchè lo spirito della parola opera senza dimenare di mani e di braccia, e Macr. dice che il capo solo accenna alla Luce superna, la forma quadra, ai quattro punti cardinali e ai quattro tempi dell'anno. Servio racconta che Mercurio fu detto* Cillenio, *da* Κυλλός, *Monco, per essergli stati tagliati e piedi e mani dai figliuoli del re d'Arcadia, ai quali egli aveva rubata l'arte della palestra e divulgatala; onde l'*Ermete, *il verbo diventa un Prometeo di seconda mano; il dio della parola si fa il dio de' ladri, con che confermasi il detto del Talleyrand. Ma le consonanze di* Ermete *con* Verbo, Verum, *gr.* Εἴρω, Ἔρως, *non sono a caso; nè il titolo di* Ermete Trismegisto, *tre volte grande. E anche questo tit. degenerò nella* Medicina ermetica, Chimica ermetica, Scienza ermetica, *che, cercando il segreto del trasformare d'una in altra le sostanze corporee, indovinava l'unità de' primi elementi, la quale, con la varietà delle proporzioni e degli impulsi, crea la natura sensibile.* [T.] *Cic.* Le tue erme penteliche con teste di bronzo. (*Nel lat. è masc.; la desin. femm., lo infemminisce a noi.*) — *Ponevansi* Erme *dinanzi a ginnasii e a biblioteche. Nè figuravano solam. Mercurio, ma secò altro dio; onde compongonsi le parole* Ermatena, *in Cic., Erma con le figure insieme di Mercurio e Minerva;* Ermerote, *Erma con la testa di Mercurio insieme e d'Amore. O statua di giovane che rappresenta insieme Mercurio e Amore. E nel gemino senso* Ermapollo, Ermopane, Ermercole (*Cic.*), Ermarpocrate, Ermosiride, Ermitra (*per* Erma, Mitra), Ermammone, Ermanubi, *Divinità egizia che figuravasi con testa di cane o di sparviero, e corpo d'uomo.*

2. *Sost. m.* Ermeo, *Luogo della palestra colla statua; e anche Tempio o Cappella all'ingresso de' ginnasii.*

Ermee, *Feste di Mercurio in Creta; durante le quali i padroni servivano i servi loro.*

**ERMAFRODITO.** *S. m. Gr.* Ἑρμαφρόδιτος, Ἀνδρόγυνος. (Anat. *e* Fisiol.) *Quegli che volgarmente si crede aver l'uno e l'altro sesso. Aureo lat. Maestruzz.* 1. 19. (*M.*) *Firenz. Dial. Bell. donn.* 293. [T.] *Car. Dicer.* 50. = *Cocch. Raim. Lez. anat., lez.* 5. *p.* 53. (*Gh.*)

2. *Usato anche come Agg. e d'anim. Red. Oss. an.* 138. (*C*) Questa così fatta clitoride credo sia stata cagione che il volgo de' cacciatori vadasi ridicolosamente immaginando che le lepri sieno tutte ermafrodite.

3. † *E fig. Dant. Purg.* 26. (*C*) Nostro peccato fu ermafrodito. (*D'amore illecito ma naturale tra' due sessi.*)

4. *Per Di due diversi generi, Ambiguo, Vario.* [Val.] *Crudel. Rim.* 101. Qui concetti stralunati, Qui son frasi ermafrodite.

5. *Trasl.* [T.] *Gigli Gazz.* Si assegna (*nei teatri collegiali*) le misure delle gonnelle, che non passino la mezza gamba, e la struttura delle scuffie, che sono mezze scuffie e mezzi berrettini, e perciò chiamasi dall'autore gonnello e scuffio ermafrodito.

6. (Bot.) Piante ermafrodite *diconsi quelle ne' cui fiori trovansi i due sessi, cioè che hanno stami e pistilli; ed* ermafroditi *diconsi i fiori di tal sorta.* (*Mt.*)

**ERMARPÒCRATE.** [T.] *S. m. Erma rappresentante Mercurio e Arpocrate insieme. V.* Erma, § 1. — *Salvin. Disc.* 2. 124. (*Mt.*) In un Ermarpocrate... posto dallo Spon nelle sue *Ricerche curiose.*

**ERMATENA** *e altri composti sim.* [T.] *V.* Erma, § 1.

**ERMELLIANO.** *Agg. Di ermellino. Guitt. Lett.* 40. 93. (*M.*) Pelle ermelliana.

**ERMELLINATO.** *V.* Ermellino (Arald.), § 3.

**ERMELLINO.** *S. m. Lo stesso che* Armellino. *V.* — *Fior. Virt. A. M.* (*C*) L'ermellino è un animale più moderato e cortese e gentile che sia al mondo; sicchè per sua moderanza e natura e gentilezza non mangia mai se non una volta il dì. *Lab.* 142. Le macchie nell'ermellino.

2. *La pelle dell'ermellino.* Mus Ponticus. *I fregi dunque d'ermellino non vengon dal lat.* Armilla, *com'altri voleva. Tav. Rit.* (*C*) Guanto di ermellino. *G. V.* 10. 154. 3. E furo difese (*vietate*) le gonnelle e robe divisate a' fanciulli e fanciulle, e tutti i fregi, eziandio ermellini. (*Qui può intendersi anco agg.*) *Franc. Sacch. Nov.* 137. Va il notajo all'altra, che porta gli ermellini, e la vuole scrivere; la donna dice: non iscrivete, no, che questi non sono ermellini. [T.] *Giambul. Appar.* 144. Avevano i calzaretti incarnati con certi ermellini sopra.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 239. La martora, e l'ermellino non sono differenti che dal bianco al nero. Per dare ancora più risalto alla bianchezza abbagliante dell'ermellino i pellicciai sogliono intarsiarla attaccandovi di spazio in ispazio pezzetti di pelle d'agnello di Lombardia, la cui lana è di un nero molto vivo.

3. (Arald.) [Cib.] *Una delle pelliccie adoperate nel blasone. Si rappresenta con un fondo bianco moscato di nero. V'è pure il* contrermellino, *che ha fondo nero moscato di bianco. — Le altre pelliccie adoperate negli scudi sono il vajo e il controvajo. S'adoperano nel blasone le voci* Ermellinato *e* Contrermellinato *come quelle di* Vajato *e* Controvajato.

4. *A modo di Agg.* [Camp.] *Fatto di pelle di ermellino. Mil. M. Pol.* Dentro (*le sale*) son tutte di pelli ermelline e gerbelline. *V. es. di G. V. nel* § 2.

**ERMELLINO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Diospiro* (Diospirus lotus, *L.*), *indigeno dell'Italia e della Barberia.*

[Cont.] *Sord. Arb.* 75. I susini, gli albercocchi, gli ermellini.

**ERMENÈUTICA.** [T.] *S. f. V.* Ermeneutico, § 2.

**ERMENEUTICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Ermeneutico. [T.] Ermeneuticamente spiegare i libri sacri non basta; e neanco esegeticamente, se non ci si accompagni la parte filosofica, storica, estetica.

**ERMENÈUTICO.** [T.] *Agg. Aff. a* Interpretativo; *ma d'uso segnatam. filol. e scientif. L'idea d'Interpretare è più gen. Gr.* Ἑρμηνία, *Espressione, da* Εἴρω; *ma poi anche Vaticinio, come i vaticinii de' profeti son detti nella Volg.* Verbum. Ermeneutis, *Turcimanno, Araldo (che era pers. sacra); e, per estens., Guida. L'arte, o piuttosto la scienza,* ermeneutica, *interpreta il senso letterale del testo, ma mira a penetrare lo spirito: non si stende, però, nell'esporre tanto quanto la* Esegetica. *V.* [T.] Critica, Acume, Metodo ermeneutico. L'erudizione ermeneutica non basta a penetrare l'intimo senso, se non sia essa stessa illustrata dalla erudizione o teologica o filosofica o storica, e dal senso estetico, secondo le cose da interpretare.

2. *Sost. f. Più com.* [T.] Ermeneutica sacra. *Ma anche* Ermeneutica legale. — *In gen.* La più elementare ermeneutica insegna...

**ERMEO.** [T.] *Agg. V.* Erma, § 2.

**ERMEO.** [T.] *S. m. V.* Erma, § 2.

**ERMESIANISMO.** [T.] *S. m. Dottrina teolog. degli Ermesiani, scuola nel ducato di Baden, la quale ha per capo il dott. Hermes, e ha massime dai Cattolici non consentite.*

**ERMESIANO.** [T.] *Agg. e Sost. V.* Ermesianismo.

**ERMESINO,** *e più com.* **ERMISINO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di drappo di seta leggiero, così detto dalla città d'Ormus donde in prima fu portato in Europa.* (*Fanf.*) *Benv. Cell. Vit.* 1. 363. (*C*) Andai a tagliare i panni azzurri con una bella vestetta d'ermisino pure azzurro. *Sper. pr.* (*M.*) L'ermisino fatto con fila di più colori perciò è detto cangiante, che stando fermo nell'esser suo, e sempre essendo ermesino, ad ogni volta e rivolta di lume, e d'occhio, cangia l'aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti. *Varch. Stor.* 9. 265. Una veste o di saja, o di rascia nera..., soppannata di taffettà e alcuna volta d'ermesino o di tabì. [T.] *Riform. Art. Por S. Mar.* 15. Non possa dare agli ermesini neri più che una mezz'oncia di acqua per libbra d'ermesino. Quelli che dànno il mangano e acqua alli ermesini e rasi, siano obbligati matricolarsi... = *Menz. Sat.* 1. (*Mt.*) E chi tagliava i calli Copre con ermesin plebea lordura.

**ERMETICAMENTE.** *Avv. Col sigillo d'Ermete, che è quando il vetro si chiude col medesimo vetro liquefatto; ed in senso più esteso s'intende oggi In modo che non vi penetri entro l'aria. Sagg. nat. esp.* 48. (*C*) Sia la canna di cristallo... verso la parte superiore... ermeticamente sigillata. [Cont.] *Mont. Livella, Diot.* 4. Livello francese, inventato già più anni, ove si servono d'un pezzo di canna di vetro lunga mezzo piede in circa, piena d'acquavita, e chiusa ermeticamente in modo che vi resti tant' aria dentro quanto è un grano di fave ordinarie, perchè posata questa canna sopra un piano orizzontale, l'aria sudetta non si muove; ma, se il piano declina, ella si muove verso la parte più alta.

2. [T.] *Iperb. fam. di pers. che si tiene troppo difesa dall'aria.* Ha chiuso ermeticamente. *E di cosa che tengasi custodita e nascosta.*

**ERMÈTICO.** [T.] *Agg. Da* Erma. [T.] Colonna ermetica, *l'Erma stessa, cioè avente un capo umano invece di capitello.*

2. *Altro senso da Ermete. V.* Erma, § 1.

3. [T.] *Chiusura ermetica. V.* Ermeticamente.

**ERMETTA.** [T.] *V.* Ermula.

**ERMIANO,** *o* **ERMINIANO.** *V.* Ermino.

† **ERMINO.** *S. m.* [Cors.] *Seguace dell'eresia di Ermia, detto più propriam.* Erminiano *o* Erminiano. *Gucc. Viag.* 374. Non vi si uficia per nostri Cristiani, chè stannovi Ermini. *E* 397 È un campo dove si seppelliscono quasi tutti i Cristiani, che in quella terra muojono, e Cristiani nostrali e greci ed ermini.

**ERMISINO.** *V.* Ermesino.

**ERMO.** [T.] *Agg. Contratto di* Eremo, *che nel gr. è primamente agg. Solitario, segnatam. di luogo; non sempre però disameno. Raro oggidì anco nella lingua scritta. Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 4. (*Man.*) Quantunque allora tutti i religiosi vivessero fuori dell'abitato, cioè nelle solitudini de' luoghi ermi. *Petr. Son.* 263. (*C*) Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitarii ed ermi. *Cas. Son.* 14. Ma già, perchè io mi parta, erma e lontana Riva cercando, Amor da me non parte... [T.] Erme pendici. — Luogo romito *può essere anco nell'abitato. V. anche* Eremo *agg.*

† **ERMO.** [T.] *S. m. Eremo. V.* — *D.* 3. 21. (*C*) [T.] *E* 2. 5. = *Coll. SS. Pad.* 1. 2. 4. (*C*) *Cant. Carn.* 13.

**ERMO.** [T.] Sant'Ermo *o* Sant'Elmo. *Luce che annunzia ai naviganti il cessare della tempesta. Ar. Fur.* 19. 30. (*C*) Ma diede speme lor d'aria serena La desiata luce di Santo Ermo.

**ERMODÀTTERO.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Ermodattilo. *Stratto Port. Fir.* 1652. (*Fanf.*)

**ERMODÀTTILO.** *S. m. Gr.* Ἑρμοδάκτυλος. (Bot.) *Pianta bulbosa provegnente dall'Egitto e dalla Siria, che ha il fiore col lembo grande, aperto, macchiato di piccoli quadrati porporini a scacchi; le foglie ondate, distese, strette, che compariscono dopo i fiori; fiorisce dall'agosto all'ottobre. La sua radice o bulbo della forma di un cuore o di un dattero, fu dagli antichi adoperata come purgante; anche presentemente, mista alla jalappa giova nelle affezioni reumatiche.* Colchicum variegatum, *Linn.*

*Volg. Mes.* (*C*) Pillole d'ermodattili maggiori, provate a doglie di giuntura ed a gotta fredda. *E altrove:* Si ricerca che sieno sode e spesse come l'ermodattilo. *Tes. Pov. P. S.* 45. Beveraggio ottimo alli podagrosi ed artetici: togli ermodattili dramme quattro,... *Ricett. Fior.* 42. L'ermodattilo delle spezierie pare che sia il colchico degli antichi, e che per questo sia velenoso, e da non usarsi nelle medicine; nulladimeno... concediamo che si possa usare nelle ricette, dov'entrano gli ermodattili.

**ERMOGENIANO.** [T.] *Agg. Dal n. pr.* Ermogene. *Supplemento aggiunto al Cod. dal giurecons. Ermogene. Il Codice Gregoriano e l'Ermogeniano furono dati fuori al tempo di Costantino*

2. Ermogeniani *i Discepoli d'Ermogene, che visse in Africa sul principio del terzo sec.; e insegnava che Dio aveva fatto il mondo d'una materia increata, a lui coeterna, e cagione del male. Costoro anche negavano la Trinità.*

3. *De' cavalli ermogeniani. V. il De-Vit.*

**ERMULA.** *S. f.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Hermula. *Piccolo Cippo o Colonnetta fatta a foggia di erma. Le* Ermule *erano situate nel circo, alle barriere, tenenti una corda o piccola catena, onde impedire a' cavalli di correre prima dello stabilito segno. V.* Erma. [T.] *Per italianare il voc. potrebbesi* Ermetta.

**ÈRNIA.** *S. f.* (Chir.) *Sorta di malattia, ed è l'uscire d'alcun viscere, e specialmente delle intestina, dal proprio luogo naturale, e dalla cavità che le contiene, entrando in un'altra cavità artificiale, che fa protuberanza all'esterno; ed è di più sorte. Rispetto a' varii stati in cui possono trovarsi gli organi contenuti nelle ernie, dicesi* Ernia riducibile *quella che scompare facilmente pel ritirarsi in dentro dei visceri;* Ernia irreducibile *quella, nella quale questi visceri stessi contrassero aderenze, o acquistarono certe disposizioni che li ritengono fuori di sito; finalmente* Ernia strangolata *quella, in cui gli organi compressi dall'apertura che lasciò il morboso passo, o da qualche altra parte del loro immediato inviluppo s'infiammano e si strangolano. Dal gr.* Ἔρνος, *Ramo, perchè quando l'intestino comincia a cader nello scroto, sembra che formi de' rami.* (*Mt.*) *È in Cels.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Da questi eccedenti sforzi nasce l'ernia del bellico, che volgarmente si dice allentatura. *E altrove:* Lo empiastro di questa erba vale molto a tutte le ernie, e le sana. *Ar. Supp.* 2. 4. Dice che vi puzzano Li piedi e le ditella..., che vi pende l'ernia.

**Ernia acquosa.** *Lo stesso che* Ernia umorale. *V. più sotto. A. Pasta.* (*Mt.*)

**Ernia addominale.** *Tumore che risulta dallo smovimento di qualcuno de' visceri dell'addome attraverso un'apertura normale od innormale delle pareti di quella cavità.* (*Mt.*)

**Ernia carnosa.** *Espressione viziosa usata da qualche autore per indicare il sarcocele, o tumore carnoso dello scroto.* (*Mt.*) *Red. Cons.* 1. 278. (*C*) Oltre lo scirro, vengon prodotte..., un tumore dello scroto, chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto, chiamato sarcocele, cioè a dire ernia carnosa.

**Ernia incarcerata.** *Alcuni sotto la denominazione generica di* Ernie incarcerate *riunirono tutte quelle le quali per qualunque causa non possono ridursi, e soggiacciono a più o meno forte compressione.* (*Mt.*)

**Ernia intestinale.** *È quando gl'intestini cadono nello scroto. A. Pasta.* (*Mt.*)

**Ernia omentale.** *È così detta la caduta dell'omento o sia zirbo nello scroto. A. Pasta.* (*Mt.*)

**Ernia umbilicale.** *V. l'es. del Redi in* Ernia umorale.

**Ernia umorale.** *Cattiva locuzione, con cui certi patologi vollero indicare le infiammazioni del testicolo, e specialmente quelle che sopraggiungono nel corso della blenorragia. Red. Cons.* 279. (*C*) Raccolto (*il siero*) nello scroto, nasce l'ernia umorale dello scroto, chiamato da' Greci idrocele; raccolto nell'umbilico, nasce l'ernia umbilicale acquosa.

**Ernia ventosa,** *o* **flatuosa.** *È quella che si ha quando lo scroto è disteso d'aria.* (*Mt.*) *Red. Cons.* 280. (*C*) Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore, produce l'idropisia timpanitide; se s'introduce nello scroto, fa nascere l'ernia ventosa nel medesimo scroto

**ERNIÀRIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Pentandria diginia, famiglia delle Chenopodiacee, la cui specie più comune cresce in Europa ne' luoghi aridi, ed è leggermente astringente; così detta perchè creduta giovevole per ernie; chiamasi anche* Millegrana, Erba turca, Poligono minore, Erniola, Erba lenticchia, *ecc.* (Herniaria glabra, *Lin.*). = *Lib. cur. malatt.* (*C*) A cotali allentature giova l'erniaria pesta e impiastrata sopra.

**ERNIÀRIO.** *Agg. m.* (Chir.) *Che è relativo alle ernie. Onde* ([Pacch.] Cinto erniario =) Fasciatura erniaria, Sacco erniario. (*Mt.*)

*Chiamasi anche* Chirurgo erniario *quel pratico che attende specialmente alla cura dell'ernie. Cocch. S. Mar. Nov. mss.* (*Mt.*)

**ERNIOSO.** *Agg.* (Chir.) *Che ha ernia, Che patisce di ernia. Dicesi anche dell'organo smosso che produce l'ernia.* (*C*) *È in Lamprid.*

2. *E a modo di Sost. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ma lo più sicuro ajuto si è, che gli erniosi portino il brachiero. *Mil. M. p.* 50. (*M.*) Quivi hae molti erniosi.

3. [T.] *Iperb. di dispr. fam.* Sposare un vecchio ernioso.

**ERNIOTOMÌA.** *S. f. Voc. ibr., dal lat.* Hernia, *Ernia, e* Τομή, *Incisione, Taglio.* (Chir.) *Operazione di chirurgia, che consiste nel tagliare l'ernia quando è incarcerata, nè v'è altra arte di ridurla.* (*Mt.*)

**ERODE.** [T.] *S. m. N. pr. del re noto. Modo prov. e fam.* Mandare da Erode a Pilato, *da persona a persona, da autorità a autorità, da luogo a luogo,*

*per disimpacciare sè e impacciare altrui, e scusarsi di non concludere nulla. Galil. Op.* 13. 293. (*Gh.*)

[T.] Essere tra Erode e Pilato, *tra due nemici molesti.*

2. [T.] *Altro modo quasi prov. fam.* Parere il re Erode, *Faccia burbera e trista. Questi è non l'amico di Pilato, ma quel de' bambini.*

† **ERODENTE.** *Part. pres. di* ERODERE. *Che erode, Che rode. È in Plin.* — *Red. Lett.* 2. 240. (*M.*) Massime quando il sangue, come nel caso nostro, è divenuto agro e di natura erodente.

† **ERODERE.** *V. a. Rodere. Nel senso med. è in Celz.* — *Martel. P. J. Fem. a.* 3. *s.* 2. *p.* 168. (*Gh.*) Dal carcere profondo Destinato a color che, con mordaci Sali erodendo i nomi altrui, fan onta A la religione, a l'onestade. (*Qui fig.*)

**ERODIANISMO.** [T.] *S. m. Dottrina degli Erodiàni, che teneva di quella de' Sadducei.*

**ERODIANO.** [T.] *Agg. Segnatam. pl.* V. ERODIANISMO.

**EROE.** [T.] *S. m. I Gr. e i Lat. dicevano l'Uomo nato d'una dea e d'un uomo, o d'un dio e d'una donna. Serv. fa la natura dell'eroe sopra quella dell'uomo; Esiodo chiama gli* eroi *Semidei. Capr. Bott.* 6. 109. (*C*) E chiamanli eroi, semidei, e cose veramente divine. [T.] *Staz.* Le forze degli eroi semidei (*degli Argonauti*). (*Ma* Semidei *diceva talvolta di più.*) *Hor.* Qual uomo (virum, *che dice più d'*hominem) o quale eroe, prenderai, o Clio, a celebrare; qual Dio? *Virg.* Egli (*Pollione*) riceverà la vita degli dèi, e agli dèi vedrà congiunti gli eroi, e vedrà sè tra loro.

2. *Prima che l'adulazione ponesse gli uomini tra gli dèi, l'ammirazione e la gratitudine li annoverava agli eroi, credendo che tenessero del divino (e ogni bene è veramente ispirazione divina), i benemeriti per imprese civili, i potenti per virtù e per ingegno. Quindi, talvolta,* Eroe *diventava aff. a* Defunto; *come anco i Gr. mod. dicono* Μακαρίτης, *Beato, quel che noi* Quondam, *o* Fu, *e* Dio l'abbia in gloria. *V.* EROO, § 2. *Quindi, siccome ai Lat. erano dèi tutti i Mani, così* Eroi *Le anime de' morti, i Démoni, i quali Capel. pone a abitare nella regione mezzana dell'aria e sui monti, come Esiodo pone nelle Isole Fortunate i Beati. Non bene, però, taluni deducono la rad. d'*Eroe *da* Era, *l'Aria e Giunone; nè viene da* Era, *Terra, nè da* Ἐρῶ, *Dire (sebbene gli Ant. la potenza de' fatti non disgiungessero mai da quella della parola). Altri lo derivano dal caldeo. Ma la lettera* R *denota in gen. forza, come in* Ἄρης, Ἀρετή, Ἄρων, Ῥοή, Ῥώμη, *onde è suono imit.*

3. *La forza corp. non costituiva di per sè sola l'*Eroe; *ma la forza e la bellezza eran pure elementi di quell'idea.* [T.] *Virg.* Qui (*negli Elisi*) l'antica stirpe troiana, bellissima gioventù, magnanimi eroi, nati in anni migliori; Ilo e Assaraco e Dardano. *E anche altrove:* Magnanimi eroi; *al che forse pensava D.* 1. 10. *di Farinata dicendo:* Quell'altro magnanimo. — Eroi *erano ai Gr.* Ercole, Castore, Achille. — Ajace eroe, *in Plin., Hor.* Eroe, dopo Achille, secondo. *In Virg. Museo poeta, in mezzo a grande schiera d'anime più alto di tutti, ha nome d'*Eroe. *Anacreonte, provatosi indarno a cantare Cadmo e gli Atridi, soggiunge:* Addio, eroi; chè la lira soli amori risuona. *In Virg. Enea,* Massimo eroe, o Eroe *senz'altro; anche dove accennasi a morale fermezza:* Comincia Enea, l'eroe: Nessuna imagine di travagli giunge a me nuova e inopinata. — Da assidue voci è di qua e di là percosso l'eroe; la sua mente rimane immota. *Han questo tit.* Turno, Eleno *re sacerdote,* Entello *per sola la vigoria delle membra.*

4. *Il medio evo nostro, del quale il Vico ben nota somiglianza coll'antichità gr., i suoi chiama* Eroi. [T.] Gli eroi della Tavola rotonda. = *Ar. Fur.* 1. 4. (*C*) Voi sentirete fra i più degni eroi, Che nominar con laude m'apparecchio... *Tass. Ger.* 1. 19. Dunque gli eroi compagni, i quai non lunge Erano sparsi, a ragunarsi invita. [T.] *D'Enrico, il Voltaire:* Je chante le héros.

5. *Lode, tra noi, di coraggio, ma per causa che credesi degna.* [T.] Combattere da eroe, Morire da eroe. — Soldati eroi. (*Qui sta quasi Agg.; ed è meglio che* Eroici.) *Anche* Giovanetti eroi, *se incontrano avvertentemente il pericolo, e sostengono fortemente il dolore. E in questo e ne' sensi che poi noteremo, potrebbesi:* Donna eroe, Femmine eroi, *segnatam. se in tale o tal caso facessero prova di valore, e non fossero per abito e quasi di professione eroine.*

6. *Segnatam. coll'idea di morale virtù.* [T.] *Cic.* Quell'eroe nostro, Catone. *Ma Cic. chiama anche* Nostri eroi *Bruto e Cassio. Più moralm., sebbene in tono faceto, il commilitone di Bruto e poeta del successore di Cesare, parlando di campagnuoli astinenti:* Oh m'avesse la terra prodotto al tempo di que' primi eroi! *Meglio* Eroi del Cristianesimo, e *non soli i martiri.* Eroe della Fede. — Eroe della Carità, *Vinc. de' Paoli.* — Eroi di carità (*senza l'art.*), *un po' meno, anco chi, in tale o tale atto, esercitò la carità con cospicuo valore.*

7. *Senso letter. e dell'arte.* [T.] Gli eroi della favola, *Quelli sopra cui versano tradizioni di tempi anteriori alla storia, o storiche miste a imaginate e a simboliche.*

[T.] Eroe dell'Iliade, *Ettore non meno che Achille.* Eroe dell'Eneide, *non tanto Enea quanto l'impero italiano.* Eroe d'un poema, d'un dramma, d'un romanzo, *il personaggio principale, e anche più personaggi.*

[T.] *Per estens. e anche fuori de' tempi eroici; anco in cose priv. e famigliari; anco nel poema eroicomico e nel racconto faceto.*

[T.] *Non può dirsi modo fr., sebbene i Fr. forse troppo spesso l'adoprino, il chiamare* Eroe d'un'impresa, *Quegli che ne ha la principal parte, sul serio o no. Dicono anche* Eroe della festa, *Chi fa in una solennità o adunanza la più cospicua figura; e questo non so quanto sia it.*

8. *Modi com. a parecchi degli usi not.* [T.] L'eroe del secolo, *Chi colle imprese sue rende notabile non solamente sè ma il suo tempo.* — Il mio eroe, *Quegli che io come tale più ammiro o amo, e vorrei che fosse imitato o imitarlo.* Il mio eroe, *anche quello che nel mio canto, nel mio racconto io pongo in luogo più alto e migliore.* — È un eroe *chiunque in checchessia si dimostra valente.*

9. *Siccome l'ult. locuz., altre delle già not. comportano l'iron., come tutte le lodi, e tanto più quanto sono più ampie.* [T.] C'è pur troppo gli eroi del vizio, della galanteria, della poltroneria. — Chi scherzava sugli eroi da poltrona, era tutt'altro che eroe. = *Cocch. Dis.* 1. 104. (*Gh.*) Osservasi che coloro che più rasentavan l'eroe, le più fredde acque cercavano. — *Qui tiene del neut.; come nel modo più com.:* Ha dell'eroe: *e potrebbesi questa locuz. foggiare in modo che sia risparmiato quel tanto oggidì ripetuto* Eroismo.

**EROE.** [T.] *A modo d'Agg. V. il Sost.* § 5 *e* 9; *e anco* EROICO, § 10.

† **EROESSA.** [T.] *S. f. Eroina. V.* — *Salvin. Teocr. p.* 69. (*Gh.*) *Serdon. in G. Bocc. delle D. Ill. trad. p.* 646. *ediz. Giunt.*

**EROGÀBILE.** [T.] *Agg. Da potersi erogare, Che convenga erogare. Di somma.*

**EROGABILITÀ.** [G.M.] *S. f. Astr. di* EROGABILE. *Il modo e le norme dell'erogare una somma.* Determinare la erogabilità delle rendite.

**EROGARE.** *V. a.* [T.] *Aureo lat., a noi raro, quasi meramente giuridico, e denota il destinare una somma a un uso per lo più in forma da manifestare la deliberata volontà, secondo il senso solenne del lat.* Rogare. = *S. Marc. Nov.* (*Mt.*) Erogare il danaro a pro de' poveri. *Fag. Pros. cart.* 95. (*Vian.*) Ora togliendo a titolo di limosina quegli emolumenti destinati altrui per mercede; ora facendo erogare in ispese superflue, per chi non ha alcun bisogno, quanto fu lasciato per necessario sollievo dei miserabili.

[T.] *Vang.* Aveva erogata ne' medici tutta la sua sostanza. — Erogare soccorsi. — Erogare il profitto in opere di beneficenza. — Erogare i frutti delle mense vacanti in opere pie. — *Quasi ass.* Erogare a' poveri.

**EROGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* EROGARE. *Battagl. Ann.* 1667. 4. *Berg.* (*Mt.*)

**EROGAZIONE.** *S. f.* [T.] *Atto dell'erogare, e anche quantità erogata, non com. e non necessario; ma non barb.* Erogazioni in usi pii. *Aureo lat.*

*S. Marc. Nov.* (*Mt.*) Deputò diversi nobili e specchiati uomini a rivedere l'amministrazione economica, onde assicurarsi della retta erogazione di quelle rendite.

**ERÓICA** (Alla). [T.] V. EROICO, §§ 6 *e* 7.

**EROICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* EROICO. *Gr., è in Macr.* — *Zibald. Andr.* (*C*) I Romani si portarono in questa battaglia eroicamente.

2. *Senso letter. Varch. Lez.* 623. (*M.*) Innanzi a lui scrissero, tra i Latini, eroicamente alcuni altri. *E* 643. [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* 2. Se vogliam chiamare amicizia quella d'Achille e di Patroclo, nùm' altra potea dar materia di poetare più eroicamente. [T.] *Macr.* Versi d'Omero eroicamente negletti.

**EROICHERÌA.** [T.] *S. f. di cel. Non com. Eroicità. V.* — *Bellin. Bucch.* 59 (*C*) D'esso nome il suono solo basta a mostrarne l'eroicheria. [T.] Eroichería da giornali.

**EROICHÍSSIMO.** [T.] *Sup. di* EROICO, *fam. più di cel. che serio. Car. Lett.* 1. 140. (*C*) Il cavalier Gandolfo gli ha diretto un sonetto eroichissimo. [T.] *Suonerebbe più conforme all'uso* Eroicissimo. Eroicissima poltroneria.

**EROICÍSSIMO.** [T.] V. EROICHISSIMO.

**EROICITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*EROICO. *Non com. Bellin. Bucch.* 59. (*C*) Un essere il dappiù, un soprastare,... egli è vero carattere dell'eroicità. [T.] *Def. non pr. Direbbesi d'imprese eroiche, non d'età o di poema. Il Diz. Fr. di Trévoux ne reca un es. dagli Atti della beatif. di S. Fr. Regis. V. anche* EROISMO.

† **EROICIZZARE.** [T.] *V. a. Portare a grado eroico. Magal. Lett.* (*C*) *V. anco il Part.* [T.] *Il Fr. ha per cel.* Eroificare *v. a., Collocare nel numero degli eroi, Esaltare a modo d'eroe.*

**EROICIZZATO.** [T.] *Part. pass. d'*EROICIZZARE, *e come Agg. Magal. Lett. sc.* 246. (*Man.*) Alla corte di Spagna, tra le dame di Palazzo, tra le quali si professa la dameria eroicizzata a quel segno che averebbono potuto fare le matrone più severe della Repubblica di Platone.

**ERÓICO.** [T.] *Agg. Da* EROE.

[T.] Età, Secoli, Tempi eroici, *Quelli che stanno tra i favolosi, o affatto oscuri, e gli storici. Cic.* Antica opinione già fino da' tempi eroici. *E:* Anco nelle età eroiche leggiamo che Ulisse e Nestore ebbero e nome e stima di sapienti. — Tempi eroici all'Italia, *i cavallereschi;* Tempi eroici a Dante, *quelli in cui viveva il trisavolo suo, Cacciaguida.*

2. [T.] Onori eroici, *resi a coloro che, morti o vivi, annoveravansi tra gli eroi. Resersi talvolta anco a donne.*

*In senso sim. Tac. Dav. Ann.* 2. 46. (*C*) Que' Greci l'accolsero con onori squisitissimi, e con eroico adulare gli portavano innanzi i chiari detti e fatti de' suoi maggiori. [T.] *Oggidì avrebbe senso d'iron.; e l'adulare richiede faccia e spalle più eroiche che quelle d'Ercole.*

3. *Quindi* [T.] Poesia, Poema eroico, *Che canta fatti d'eroi o degni d'eroi. Serv.* Carme eroico, che canta di persone divine e umane, e nel vero innesta il finto. *Dial. de Orat.* Non il vostro coturno nè il suono de' carmi eroici, ma sì de' lirici. *Marz.* Lascivo ne' versi elegiaci, o negli eroici severo. [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* 2. L'amore e l'amicizia sono convenevolissimo soggetto del poema eroico. [T.] Genere eroico. *Baldin. Vit. Bern.* 23. Avendo ad una (*affabilissima natura*) e ad un bel genio di eroica poesia saputo a maraviglia congiungere lo studio delle buone lettere.

*Degno del poema eroico.* [T.] *Salv. Infarin. sec.* 6. 73. Puossi sentir parlar più magnanimo, più reale, più eroico, e più accompagnante il decoro della persona, che quel d'Agramante a Brandimarte?

4. *Il poeta stesso. Varch. Lez.* 607. (*C*) Chiamano poeti epici, ovvero eroici,... coloro i quali scrivono in verso esametro. *E* 585. I poeti... elegiaci, lirici, comici, eroici.

*Sost. Non com. Inf. Sec.* 285. (*Man.*) E per l'una cosa e per l'altra tutti gli eroici di questa lingua sono di gran lunga avanzati dall'Ariosto.

*Sost. anche il gen.* [T.] Non confondere l'eroico coll'eroicomico.

5. [T.] Metro eroico, *segnatam. l'esametro; e così* Verso eroico. — *Cic.* La lode del morto incisa in quattro versi eroici, che Ennio chiama lunghi. *Ov.* Il metro eroico con altro più breve (*cioè il pentametro nell'elegia*) *Salvin. Casaub. Volg.* 130. Sono sparti tra gli eroici... gl'jambici. = *Bemb. Stor.* 3. 38. (*C*) Di questo morbo tre libri di M. Gir. Fracastoro,... in verso eroico. [T.] *In Dion., non solo l'esametro,* verso eroico.

[T.] Piedi eroici, *il dattilo, lo spondeo, l'anapesto.*

6. Vestito all'eroica, *nelle opere d'arte o sulla scena, col manto alla greca o alla romana, o con tutte armi, a uso del medio evo. Anche,* Mascherato all'eroica.

[T.] Attitudine all'eroica, gesto all'eroica. *E sul serio e per iron. e per cel.*

[T.] Sinfonia eroica del Beethoven. — Pittura eroica, *Che rappresenta eroici fatti.*

7. [T.] Eroici sentimenti (*Pers.* Heroas sensus, *agg.*); Linguaggio eroico, *e proprio di tempi e fatti eroici, e degno e simile a quelli.*— Spiriti eroici. — *Come Staz.* Heroos labores, Eroici travagli, Eroiche imprese, *e di eroi e da eroi.*

*Magal. Lett. sc.* 248. (*Man.*) È un far la guerra da galantuomo, anzi all'eroica.

[T.] *Anche iron. Questo tanto più degli* Eroici amori, *dell'*Eroico appetito, *che rammenta i bovi arrosto d'Omero, e gli arrosti di qualche ministero.*

8. *Più espressam. Da eroe in senso mod., per estens., intendendo Forza che supera le consuete dell'uomo.* [T.] Atto eroico; Coraggio; Morte. Eroica virtù. = *Pallav. Stor. Conc.* 19. (*Man.*) Ed egli, con eroica moderazione, ricusò l'impero. [T.] Eroico spirito d'umiltà. — Eroica pazienza. *Per cel.* Con eroica pazienza sostenere un discorso d'accademia o di Parlamento, cerimonie, visite, lodi.

*A modo di Sost. Pallav. Stor. Conc.* 1. 184. (*C*) Mostrò una inalterabilità, che parve stupidità a chi non distingueva l'eroico dall'insensato.

9. *Di senso iron. abbiam visto es. nel* § 7 *e altrove; possonvisi recare anco i seg.* [T.] *Rondin. Eseq. Ferdin.* 55. In Cesare ritrovandosi (*le virtù*) in grado eroico. *Magal. Lett. At.* 1. 376. Pensare, intendere e discorrere, in grado eroico. *Cic.* Che vuoi? Le son cose eroiche.

10. [T.] *Cic. ha* Personaggi eroici. *Cass.* Donne eroiche, *Quelli e quelle segnatam. che rappresentansi e possonsi rappresentare in poema o opera d'arte, e che propriam. sono de' tempi eroici; ma dire col Gigli* Femmine eroiche, *o, come si suole,* Uomo, Popolo eroico, *invece di* Uomo, Popolo eroe, eroina, *non pare pr.*

11. [T.] *E perchè* Eroe *col suono dice forza,* Rimedi eroici, *chiamano i medici, Quelli di più veemente e pronta efficacia. E non pochi sono gli eroi politici che fanno l'effetto ai popoli di purgante.*

**EROICO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*, §§ 3 *e* 8.

**EROICOMICO.** [T.] *Agg. T. letter. Che tiene dell'eroico e del comico, o piuttosto volge in comico l'eroico. Red. Cons.* 2. 135. (*C*) I primi canti del suo poema eroicomico del Catorcio d'Anghiari. [T.] Poema eroicomico è non solo la Secchia Rapita, ma l'Orlando Furioso. — Dramma eroicomico. Romanzo.

[T.] Stile, Genere.

2. *Sost. m. ass.* [T.] L'eroicomico, *sottint.* Genere. *O anche* Poeta. — Gli eroicomici.

3. *Chi nell'affettata grandiosità o animosità ha del ridicolo.* [T.] Personaggio eroicomico.

[T.] Maniere, Aria, Gesticolazione eroicomica.

[T.] *Imprese militari e politiche, con intenzioni misere e grandi parole, con ridevole sproporzione tra i mezzi e il fine:* Imprese eroicomiche.

**EROICO-SATIRICO.** [T.] *Agg. Misto d'eroico e di satirico. Tasson. Pens. div. l.* 10. 14. (*Mt.*) Il poema di Dante, che potrebbe chiamarsi eroico-satirico.

**EROIDE.** [T.] *S. f. Eroina* (*V.*). *Pretto gr. È in Ov.* [T.] *Svet.* Le imagini delle eroidi e delle dée. *In questo senso non s'usa da noi.*

2. [T.] Eroidi, *Tit. delle Lettere che Ov. finge scritte da* Eroidi, *cioè da Donne de' tempi piuttosto mitol. che stor.* — L'eroide di Penelope a Ulisse. *Altri, su quel fare, scrissero in nome di donne, o anche d'uomini, e queste per estens. diconsi* Eroidi.

3. [T.] Eroidi, *Feste da que' di Delfo celebrate ogni nove anni per Semele levata in cielo, cioè incenerita dagli amori di Sua Maestà.*

**EROINA.** [T.] *S. f. Moglie o Figlia d'eroe. Aureo lat.* [T.] *Prop.* Le greche eroine. *Serv. dice che le antiche* eroine *vestivano col lavoro delle mani proprie i figliuoli e il marito.*

2. *Di donna che dimostra valor singolare.* [T.] Una eroina. *E sul serio e per cel.*

[T.] Eroine, *Le martiri.* Eroine della carità, *Le suore che affrontano negli spedali e sui campi di battaglia e ne' tumulti la morte.*

3. [T.] Eroina del poema, del dramma, del romanzo, *Quella che ci ha parte non piccola: e sul serio e per iron.*

[T.] *Anco in una serie di fatti o vicende veramente avvenute:* Ella fu l'eroina.

*Più espressam. per iron.* [T.] *Crudel. Rim.* 116. Accademie di suon, rinfreschi e cene Le avevan dato il titol d'eroina. *V. anco* Eroessa, *e* Eroe, § 5.

**EROISMO.** [T.] *S. m. Qualità di pers. cui si convenga il tit. d'eroe, o d'atto eroico. La forma è gr.; ma i Fr. n'hanno tanto abusato, che ormai diventa a noi gallic. ridicolo. L'astr.* d'Eroico, *ne' rari casi che usarlo convenisse, direbbesi* Eroicità. † *Ancora più impr., quando vuol denotare non la qualità ma il sentimento o l'atto, come nel seg. Magal. Lett. Sc.* 175. (*C*) Eroismo che ad Arianna e a Olimpia la veemenza della loro passione non arrivò a suggerire.

**EROMPENTE.** [T.] *Part. pres. d'*Erompere, *segnatam. nel senso corp.* [T.] Vapori erompenti con empito.

**EROMPERE.** *V. n.* [T.] *Dar fuori con empito.* Umore, Vapore che erompe.

[T.] Erompere dell'acque con impeto.

[T.] *Virg.* Erompere de' raggi (*ma non sarebbe pr. se non di luce subita e forte*).

*Mont. Iliad. l.* 7. *v.* 1. (*Gh.*) Così dicendo dalle porte eruppe, Seguito dal fratello il grande Ettorre. [T.] *Lo stesso luogo contenente, per estens.* Vulcano che minaccia d'erompere (*non è che della lingua scritta*). *V. anche* Erumpere.

† **EROO.** [T.] *Agg. Eroico. Aureo lat. È in Cic., e così dicevasi il dattilo segnatam., e anco gli altri piedi del verso eroico. V.* Eroico. *Car. Rett. Arist.* 221. (*Man.*) Il piede eroo ha del grande e del risonante.

2. *Sost.* [T.] *Cic.* Eroo, *Vestibolo di sepolcro; giacchè ai Mani era culto come d'eroi. V.* Eroe, § 2. *Plin.* Monumento. *Iscr.* Eroo con intorno macia. *Il Sost. dall'Agg.*

† **EROO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 2.

**EROSIONE.** *S. f. Corrosione, Corrodimento. È in Plin. — Red. Cons.* 1. 57. (*M.*) Piaccia al Signore Iddio che non abbiano introdotta in esso utero qualche piccola erosione. *E lett.* 2. 118. Se vorremo considerare quella crudele ostinata erosione delle gingive. *E appresso:* Quando non vi fosse altro, la sola erosione delle gingive ed il crollar de' denti..., mi parrebbono cose sufficienti a farcene astenere. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 92. — *Voce d'uso meram. medico; non ha tutti i sensi di* Corrosione.

**EROSIVO.** *Agg. Corrosivo. Red. Lett.* 2. 240. (*M.*) Le indicazioni... sono il ridurre il sangue alla sua prima dolcezza col rintuzzare le punte delle parti erosive.

**EROSO.** [T.] *Agg.* Moneta erosa, *in Scev., che ha molta lega di rame, un poco altro metallo di più valore, da* Aes. *L'usano, e mi pare l'abbiano il Galiano nel libro della Moneta scritto meno barbaramente che simili trattati d'adesso. In Plin., più gen.* Eroso *il metallo misto con rame.*

**EROSTRATO.** [T.] *S. m. Modo prov.* La fama d'Erostrato. *V.* Efesio, § 2.

**EROTEMA.** [T.] *S. m. T. rett., Forma d'interrogazione, che d'ordinario ne contiene più d'una, per condurre quello a cui parlasi a riconoscere la verità, o, dimostrando il non poter lui rispondere a quegli argomenti in forma d'interrogazione, così persuadere coloro che ascoltano. È in Aquila de' Fig. — Cassiod. ha* Erotesis. *Si può dunque proporre per via d'*Erotemi *la questione aspettandone la risposta; e si può volere con essi dimostrare che i nostri argomenti non hanno risposta. Il Kant contrappone il metodo* Acroamatico *all'*Erotematico; *e questo distingue in* Socratico *e in* Catechetico. *La forma* erotematica *è dagli oratori prescelta a confutare con impeto.*

**EROTEMATICO.** [T.] *Agg. Da* Erotema. *V.*

**EROTICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Erotico. [T.] In tempi fiacchi, l'affetto delle cose divine pare che sia da taluni trattato eroticamente.

**EROTICO.** [T.] *Agg. Amoroso. Dal gr.* Ἔρως, *ch'è pure in Nemes. Ma siccome il gr. dice sovente l'amore men alto, così* Erotico, *segnatam. a noi, ha senso men buono che* Amoroso. *I* filtri amatorii (*dove* Amatorio *s'approssima al senso d'*Erotico) *non si direbbero* erotici. *Gell. dice* Idillii erotici, *che ora direbbersi piuttosto* Amatorii *o* D'amore. *Nel seg. confondesi. Salvin. Disc.* (*C*) Libri erotici, ovvero amorosi, de' Greci. [T.] *Ma le rime amorose del Petr. non si direbbero* erotiche. *Anco i Gr.* Τὰ ἐρωτικά, *I piaceri.* C'è romanzi d'amore più o men puro; altri dagli erotici tentatori.

2. [T.] *Dall'orig. appare che non soli gli scritti di tal genere posson dirsi così; ma* Desiderii, Delirio erotico, *ch'è uno stato morboso.*

**ERPETE.** *S. m. Dal gr.* Ἕρπω, *Io serpeggio.* (Med.) *Malattia della pelle, che consiste in una quantità di bolle formate da piccoli tumori rossi raccolti, accompagnati da prurito, che cuopronsi di scaglie furfuracee e raramente di crosta. Talvolta ha l'apparenza di ulcera alla pelle; altre volte non è che un semplice eritema di questo tessuto. È in Lucil. — Vallisn.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 255. Le posteme, e lor pertinenzie, cioè l'enfiagioni, l'enfiammagioni, le crescenze ficose, i flemmoni, l'erisipile, il fuoco sacro, lo erpete.

**ERPETICO.** [T.] *Agg. Da* Erpete. Herpesticus, *in Lucil.* [T.] Malattie erpetiche.

2. [T.] *Chi ne patisce.*

[T.] Malati erpetici. *E come Sost.* Gli erpetici.

**ERPETOLOGIA.** [T.] *S. f. Parte della scienza e dell'arte medica, che concerne lo studio e la cura degli erpeti.* [T.] *È anche parte della Politica e della Letteratura.*

**ERPETOLOGICO.** [T.] *Agg. Da* Erpetologia. [T.] Osservazioni, Studii erpetologici.

**ERPICAMENTO.** *S. m.* (Agr.) *L'atto di erpicare.* (*Fanf.*) *Non com.*

**ERPICARE.** *V. a. Da* Erpice. *Spianare, e Tritar coll'erpice la terra de' campi lavorati.* (*Palm.*) Erpicare o Erpicinare (*men com.*). *Non solo per tritare o pareggiare la terra arata o vangata, ma per ricoprir le sementi e sarchiarle dopo nate.* Erpicansi *anco i prati e i pascoli per levarne le borracine e dare aria alle radici, prima di concimarli in copertura. Cr.* 3. 15. 3. (*C*) Al quale molto fa pro, se cotale campo s'erpichi poi che sarà seminato. *Tratt. gov. fam.* Siccome il villano, prima di erpicare il campo, mette in assetto l'erpice,...

[T.] *Prov. Tosc.* 30. Non s'ara come s'erpica (*arare come s'erpica farebbe lavoro troppo leggiero. Fig. Ogni cosa vuole il suo modo*).

2. *N. ass.* [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 33. Circa il marzo arerai la terza fiata ed erpicherai.

3. † *Per Inerpicare, Inarpicare; ma solo nel N. ass. e N. pass. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Erpicano costoro, e si aggrappano su pe' fianchi di que' dirupati burroni.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* 1. 38. Pongansi l'arnie in un luogo alto tre piedi, fatto di smalto, sicchè gli animali nocivi non vi si possano erpicare.

**ERPICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Erpicare. *Soder. Cult. Ort.* 309. (*Man.*) Vien forse meglio il (*trifoglio*) seminato dal fin d'agosto sin ai dieci di settembre o quindici, in terreno seminato di segala ed erpicato.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 61. *v.* Piantasi adunque (*la vite*) prima in terra mondata, erpicata, e appianata.

**ERPICATOJO.** *S. m. Sorta di Rete, detta anco* Strascino, *dallo strascinarla come l'erpice. Cr.* 10. 21. 1. (*C*) È un'altra rete, che erpicatojo è chiamata, assai grande, colla quale si prendono le pernici, quaglie e fagiani, e alcuni altri uccelli, con ajuto d'alcun catello a queste cose ammaestrato, il quale gli uccelli cerchi; i quali quando gli truova, sta e non va a loro, acciocchè non li cacci, ma l'uccellator suo signore indietro ragguarda, e la coda muove in tal modo che l'uccellator conosce che poco innanzi sieno gli uccelli.

**ERPICATORE.** [Cont.] *S. m. Che erpica. Lauro, Agr. Col.* 36. Cinque moggi d'orzo ricercano la opera di tre aratori, una d'erpicatore, una e mezza per sarchiare, ed una per mietere.

**ERPICATURA.** *S. f.* (Agr.) [Bor.] *L'operazione compiuta dell'erpicare, già investita nella terra.* (*Palm.*) Erpicatura delle biade, dei prati.

**ERPICE.** *S. m. e f.* (Agr.) [Bor.] *Strumento di legno o di ferro, formato da un'intelajatura munita di denti, il quale trascinato sulla terra dirotta dall'aratro, la sgretola e sminuzza, e la rinetta da malerbe. L'erpice fatto di sterpi o di fascine si chiama* Strascino. [T.] Hirpex, hirpicis, *aureo lat., gr.* Ἁρπάζω, *o* Ἕρπω, *perchè striscia per terra.* = (*Palm.*) *Prende nomi varii dalla forma e dagli usi.* Erpici rettangolari, quadri, piani, a treggiolo, a scala, a rastrello, a croce, curvi, scempii, doppii, a cilindri. *L'erpice a rombo è detto anche* Granchio.

*Tratt. gov. fam.* (*C*) Siccome il villano, prima d'erpicare il campo, mette in assetto l'erpice,... *Cr.* 2. 13. 25. Ma nelle parti di Toscana gli esperti cultivatori seminano i lupini nel tempo che si seminano le rape..., e cuoprono il seme coll'erpice. *Burch.* 1. 46. E l'erpice di Fiesole vi trasse All'inferigno odor d'una cofaccia. *Alam. Colt.* 2. 40. E se ne fosser pochi, intorno meni Quante più larghe puote erpici e tregge.

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 52. L'erpice, che è un gran rastrello di legno armato di denti di ferro, o di cavicchi uncinati, e che serve a sparpagliar leggiermente la terra sul grano.

2. *Dicesi in prov.* **Come disse la botta all'erpice, senza tornata,** *perciocchè passandole l'erpice sopra, le rompe l'ossa. Cecch. Mogl.* 5. 2. (*C*) Va, come disse già la botta all'erpice. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. Noi torniamo ora. *N.* Come disse la botta all'erpice.

**ERPICINARE.** *V.* ERPICARE.

† **ERRABILE.** [T.] *Agg. In senso aff. a* Fallibile; *ma può stare per Errato. E in Claudian.* — Inerrabilis, *in Apul.* — *S. Agost. C. D.* (*C*) Le tavole degli astrologhi, per le quali con enumerazione non errabile possonsi predire e narrare li movimenti passati e futuri delle stelle.

**ERRABONDO.** [T.] *Agg. frequent. d'*ERRANTE. *Aureo lat. Poco com. anco nel ling. scrit.* [T.] *S. Cat. Oraz.* = *Bemb. Asol.* 1. 75. (*C*) Per le selve giacciono l'errabonde fiere. *Mont. Il.* 1. 78. (*Gh.*) Atride, or sì cred'io volta daremo, Novamente errabondi, al patrio lido.

2. † *Impr. nel seg., di luoghi ove l'uomo erra. Ar. Fur.* 22. 23. (*C*) Molto lor duol che per incantamenti, Mentre che fur negli errabondi tetti, Tra lor non s'eran mai riconosciuti.

**ERRAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'errare. Non com.; ma nel ling. filosof. può cadere, a distinguere il primo atto della mente, il quale non è ancora errore. Inoltre, e nel vagare corp., e nelle incertezze della mente, e ne' traviamenti dell'animo, può esserci più o men lungo* erramento, *più o men numero d'*erramenti.

*Fior. Ital.* 288. (*C*) S'egli è erramento di via, e venti contrarii, che v'hanno fatti capitare in queste contrade (*errore viae*).

**ERRANTE.** [T.] *Part. pres. di* ERRARE, *e Agg. e quindi Sost.*

*Nel senso pr.* [T.] *Virg.* Se vedeste errante qui alcuna delle sorelle mie, mostratela a me. *Enn.* Chi mostra cortesemente all'errante la via. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 18. Qua rivolgete il piè, miseri erranti.

2. *Non nel senso aff. a Deviare, ma a Andare incerto qua e là.* [T.] *Virg.* A me, errante, e corrente per le vie della città senza posa, l'ombra di Creusa apparì. — Erranti nelle solitudini. = *Petr. Canz.* 4. 8. (*C*) Spirto doglioso, errante... Per spelunche deserte... Piansi molt'anni il mio sfrenato ardire (*dice di sè, vivo, il P.*).

3. *Di chi non ha ferma sede di domicilio. Tass. Ger.* 6. 10. (*C*) Degli Arabi le schiere erranti e sparte Raccolte ha fin dal libico paese. [T.] *Dal loro errare vuolsi che deducessero il nome gli Sciti, giacchè lo sl.* Skitatise *vale Andare vagando. Virg.* Il settimo anno ti porta errante per tutte le terre e pe' mari.

[T.] Viaggiatore errante, *Che non fa viaggi a scopo determinato, ma pare che erri qua e là.*

4. Cavalieri erranti, *che nel medio evo andavano cercando avventure di guerra e di cortesia. Bern. Orl.* 1. 9. 52. (*C*) D'alto ardire, E di valor tra' cavalieri erranti Fu raro esempio. *Nov. Ant.* 60. 1. Andando un giorno questo cavaliere senza paura, a guisa d'errante cavaliere, disconosciutamente. [Val.] *Manfred. Son. Etr.* 2. 202. [Cont.] *Fausto da Long. Duello*, I. 17. Al tempo de' cavalieri erranti, in tutti i luochi appresso gran principi, ove si trovavano sempre campi chiusi apparecchiati per definire querele d'arme.

*Sost., non com. Molz. in Car. Com.* 94. (*Gh.*) Qual Tristan, qual Galasso, od altro errante, Fu mai sì pronto, con la spada in mano, A far gran prove alla sua donna innante? *Tass. Ger.* 1. 52. (*C*) Taccia Argo i Minii, e taccia Artù que' suoi Erranti, che di sogni empion le carte.

[T.] *Per la somiglianza tra il medio evo it. e quel d'altre genti, possonsi dire* Cavalieri erranti, *per estens., Bellerofonte, e altri eroi greci, e altri sim.*

[T.] *Fam. di cel.* Cavaliere errante, *Chi cerca avventure di lucro, e dei sembianti della generosità e dell'amore fa bottega; Don Chisciotte ipocrita e trafficante.*

5. *Della mente.* Vagante *è l'opinione non ferma;* Errante, *l'opinione sbagliata.* [T.] *Cic.* Non curare la ferma nostra coscienza, dell'errante opinione altrui andare a caccia. *E:* È degno di filosofo e di pontefice avere degli Dei immortali non errante e vaga, ma stabile e certa opinione. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Giudicio non errante (*di Dio*), che scelse forse quest'uomo (*Cosimo*) piaciuto al suo cuore.

*D. Purg.* 25. (*C*) Quest'è tal punto, Che più savio di te già fece errante (*dove errò altri più dotto*). [T.] *E* 3. 20. Chi crederebbe giù nel mondo errante Che... (*un Pagano possa essere tra' Beati? Per sue virtù meritò d'aver fede nel vero*).

6. [T.] *La stessa locuz. concerne la mente insieme e l'animo, in D.* 3. 12. Contro il mondo errante... Combatter (*per la Fede*). = *Mor. S. Greg.* (*C*) All'uomo errante è data la legge; all'uomo errante, il quale è posto sotto la legge, è addotto il testimonio di coloro che son fuori di legge. *D. Rim.* 40. Contro gli erranti, mia Canzone, andrai. *E Conv.* 209. Questo *Contro gli erranti...* è nome d'esta Canzone, tolto per esempio del buono Fra Tommaso d'Aquino, che a un suo libro, che fece a confusione di tutti quelli che disviavano da nostra Fede, pose nome *Contr'a' Gentili. Cavalc. Med. cuor.* 118. Noi siamo gli erranti, e rimarremo ingannati.

*In senso men alto. Lib. Amor. G. Torn.* 49. (*C*) Se tal femmina, tale amadore errante rivocar vuole...

7. *D'anim.* [T.] *Virg.* Lui (*il cervo di Silvia*), lontano errante, le cagne di Julo inseguirono. — La giovenca errante nel campo. — Fiere, nel bosco. — Pecorella errante (*non ancora smarrita, ma che risica di smarrirsi*).

8. Stelle erranti, *o* Pianeti, *contrapponevansi alle così dette* Fisse. *L'ha Cic.* [T.] *Ar. Fur.* 23. 6. Parte mirando ora Saturno, or Giove, Venere e Marte, e gli altri erranti divi. *Sannaz. Arcad. Canz.* = *Tass. Ger.* 9. 61. (*C*) [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 22. Non solamente con ogni stella fissa, ma ancora con ciascheduna delle erranti, che chiaman pianeti, si può in ogni giorno e in ogni notte di tutto l'emisferio osservar la differente posizione che fa la luna con esso loro.

† *Come Sost.* [F.T-s.] *T. Tass. Sett. Giorn.* 120. Dispose per cammino obliquo I sette erranti, e, in mezzo agli altri, il sole. *E* 2.

[T.] *Virg. dice, fig.*, Errante *la luna, per il vario, frequente suo volgersi intorno alla terra.*

9. *Di cose.* [T.] Nuvole erranti per l'alto. *Virg. dice* Errante *un'isola non ferma sulle acque. Fr. Jac. Tod.* Alla mia errante e debil navicella. *Fosc.* Sulle gondole erranti.

[T.] *Hor.* Il nero Cocito, errante con la languida onda.

[T.] Erranti, con gli Sciti e altri popoli nomadi, le case e le tende loro.

10. [T.] *Sull'anal. dell'*Ellere erranti *di Virg., che s'arrampicano qua e là per alberi e muri,* Masso errante, *quello che la scienza più comunem. oggidì* Erratico (*V.*). = *Negli es. seg.* Errante *suona meglio. Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 346. (*Gh.*) In altre colline di Toscana abbondano simili rottami di varie selci o pietre dure, dei quali non se ne rinviene l'origine o il luogo nativo, d'onde siano calati nei luoghi dove ora si trovano erranti, come li chiamano i lapidarii per distinguerli dai pezzi di pietre dure che si scavano nei filoni de' monti primitivi. *E* 3. 378. Credo... che nell'alto del monte sieno i filoni originarii di solo diaspro; e lo deduco dall'aver osservati questi pezzi non a foggia di frombole o cogoli o pietre erranti che dir li vogliamo, ma a foggia di lastre piane.

11. *Trasl. D'umori morbosi che serpeggiano per il corpo, e appajono qua e là; e del morbo che è fomite a essi.*

12. *Non della pers. o dell'animo, ma di parte d'essa pers. o di suo movimento, e degli atti.* [T.] Piede errante. — *Quindi* Orme erranti. *Virg.* Errabunda vestigia.

[T.] *Cic.* Occhi erranti (*distratti*). *Più bello in Virg., di chi muore, reso da Al. Manz.* Brilla (*o Spirito*) nel guardo errante, Di chi sperando muor.

[T.] *Alf. Lett.* Questa vita errante e incerta ch'io meno (*viaggiando qua e là*). — Vita errante e ferina (*d'uomini non fermati in società*).

*Petr. son.* 209. (*Man.*) Parrà forse ad alcun che in lodar quella Ch'adoro in terra, errante sia il mio stile.

[T.] Erranti amori, *dove la leggierezza della varietà aggrava l'errore.*

13. *Fig., della via stessa. Belc. Vit. Colomb. C.* 116. (*Man.*) Questa è la diritta, e corta via; ed io, misero, la fuggo, e vo per le erranti e lunghe vie. *Non com., ma più pr. che l'uso di* Errabondo, *nel* § 2 (*V.*).

**ERRANTE.** [T.] *S. m. V. il Part.*, § 1, 4 *e* 8.

† **ERRANZA.** [T.] *S. f. Stato dell'errore, piuttosto che Atto e Causa e Effetto di quello. In Acc* Errantia animi.

† *Della mente. Varch. Ercol.* 334. (*C*) Potrebbe credere ciascuno ancora il Bembo essere stato nella comune erranza.

2. † *Nel senso d'Incertezza. V.* ERRARE, § 5. *Bocc. Filoc. l.* 4. *v.* 2. *p.* 43. (*Gh.*) Io ne dimoro in dubiò. Piacciavi che per voi io di questa erranza esca, dicendomi quale maggiore doglia vi pare che sostenga. *Frescob. Matt. Ball.* 17. (*Man.*) Sire, lo tuo savere M'ha messo in erranza.

3. † *Dell'animo. D. Rim.* 3. (*C*) Così mi truovo in amorosa erranza. *Bocc. Filoc.* 4. 70.

**ERRARE.** [T.] *V. n. Andare con moto, più o meno rapido, il quale non sia o non paia diretto ad un punto. Il gr.* Ἐρρέειν, *Andare a male, dice un de' sensi dell'aureo lat. e dell'it.; dice un degli effetti dell'*errare, *ma insieme accenna che la lett. radicale della voce è la* R; *onde il lat.* Ruo, *e altre in tutti gl'idiomi, le quali portano idea di moto. Quindi i modi fr.* Aller grande erre, Suivre les erres. *E perchè nell'impeto è pericolo di non andare diritto e sicuro, però* Errare *diventa aff. a* Sviarsi. *L'it. non ha la ricchezza dei deriv. lat.* Aberro, Deerro, Exerro, Pererro, Oberro, Circumerro, Suberro, Inerro, Coërro, Aderro; *ma supplisce alla meglio colle particelle soggiunte.*

Errare *è dunque più gen. che* Sviarsi; *si può* errare *e non avendo via a sè prefissa, e rimanendo nella via coll'andare per quella su e giù, qua e là. Si può* errare, *e fermarsi a quando a quando:* Vagare *dice moto più incerto: nè* Vagare *ha così espresso il senso di* Sviarsi. *Ma perchè a noi l'idea di sviarsi ritorna più frequente in* Errare, *cominceremo di qui.*

2. *Ci rifucciamo dal senso corp.; ma parecchie di queste stesse locuz. figuratam. s'applicano alla mente e all'animo ed alla vita.* Errasi *e da una linea diritta e da un ampio spazio; sempre però in rispetto alla linea che conduce a una meta.* Errasi *dalla meta: ma si può* errare *anche senza avere mai colto il diritto cammino.* [T.] *Virg.* Errare dalla via. *E:* Siamo sviati dal corso (*excutimur*) e erriamo sulle cieche onde.

[T.] Erra un oggetto dall'altro *col qual doveva tenersi e muoversi per arrivare a una meta. Irz.* Una nave errando dalle altre. *Non è modo com., ma chiaro.*

*Anche ass.* [T.] *Ps.* Errai come pecorella smarrita. *D.* 2. 26. In questo loco Si vuol (*devesi*) tenere agli occhi stretto il freno, Però ch'errar potrebbesi per poco (*di qui la fiamma, di là il precipizio*).

3. *Fig. dicesi per lo più della mente.* [T.] *Cic. contrappone l'*Errore al vero. *Lucr.* Errare dal vero. = *Bemb. Asol. l.* 1. *p.* 15. (*Gh.*) Di gran lunga va errando dal diritto cammino del vero. [T.] *D.* 3. 2. S'egli (*qui riemp.*) erra L'opinion... de' mortali (*dove non sia ajutata dall'indizio de' sensi, non te ne devi maravigliare, giacchè*) dietro a' sensi Vedi che la ragione ha corte le ali. — *Si può* errare *e nel dividere e nel comporre le idee; ma l'errore s'intende che versi in un giudizio più o meno espresso. Bella la locuz. di Girol.* Rationabiliter errare. *Ter.* Erri se credi cotesto. = *Bocc. Introd.* 36. (*C*) Noi erriamo, noi siamo ingannate: che bestialità è la nostra, se così crediamo? (*Può l'errore venire da inganno altrui o da nostro volontario; ma può l'uomo* errare *senza voler ingannare se stesso.*)

† *Col* La, *non com.; e invece direbbesi* Tu la sbagli: *ma del senso di Sbagliare, V. più giù,* § 8. *Ambr. Bern.* 1. 1. (*Man.*) Tu l'erri, Fazio; oggidì i nostri gioveni son prima tristi, che grandi.

*Della memoria.* [T.] *D.* 1. 2. La guerra... del cammino (*infernale*), Che ritrarrà la Mente che non erra.

*Quindi di cose stor., e di fatti in gen.* [T.] *D.* 1. 28. Come Livio scrive, che non erra. — Errare nel conto.

[T.] Nel parlare. = *Bocc. Nov.* 51. 4. (*C*) Talvolta, dicendo, io non dissi bene; e spesso, ne' nomi errando,... fieramente la guastava (*la narrazione*). [T.] *Prov. Tosc.* 112. Chi favella, erra. = *Varch. Suoc.* 4. 5. (*C*) — *Gell. Circ. dial.* 8. *p.* 167. (*Gh.*) Come tu cominciasti a parlare, e tu errasti, come dice il proverbio, insù le porte. (In limine, *Sin dai primo. Modo non com.*) [T.] Errare pronunziando, scrivendo parole *o* lettere; *e si può o col non osservare le norme dell'uso, o col prendere l'un suono per l'altro, l'una per l'altra cosa.*

4. *Modo di dubitazione o di modestia, che s'interpone sovente come parentesi, ma talvolta afferma*

*più che non paia · e dicendo* Se non erro, *taluni intendono:* Siete voi che sbagliate. *Petr. Canz.* 7. 5. (*C*) Se al contar non erro, oggi ha (*è*) sett'anni Che sospirando vo. [T.] *D.* 2. 20. Nulla (*nessuna*) ignoranza mai cotanta guerra Mi fe', desideroso di sapere, Se la memoria mia in ciò non erra, Quanta parémi (*mi pareva*) allor, pensando, avere. = *Bern Orl.* 1 1. 19. (*C*) Che tutti quanti, se 'l pensier non m'erra, Distesi traboccar vi voglio in terra. (*Qui di cosa da farsi; di che* § 10.)

5. [T.] Erra *chi si crede sapere quel che non sa o più che non sappia: e sebbene possa esserci ignoranza senza errore, non c'è mai errore senza ignoranza si nelle cause e si negli effetti. Virg.* Ignari e degli uomini e de' luoghi, erriamo, qua dal vento e dalle onde sospinti. *Segner. Crist. Instr.* 3. 1. 17. Quivi è dove errano all'ingrosso i peccatori ignoranti. *Un aureo Lat. usa* Errare *in senso che par d'Ignorare:* Erro quam insistas viam. *Ma è a intendersi piuttosto aff. a* Dubitare, *e è a spiegarsi: Il pensier mio va vagando senza saper giudicare qual via tu tenga. Senonchè il dubbio è l'effetto dell'ignoranza; avviso agli scettici che ne fanno sapienza suprema. Nel senso aff. a Vagare:* L'uomo erra incerto; *nel senso aff. a Sviarsi:* L'incertezza lo fa errare. *L'idea del dubbio è figuratam. espressa in Virg.* Non ancor vengono all'orribile mischia; ma dubbio erra Marte tra queste armi e quelle.

6. *Al senso di Vagare spettano le locuz. seg.* [T.] La mente erra di pensiero in pensiero, d'imagine in imagine; erra in vaghe fantasie. *Cecch. son.* Ne' pensier' vaneggiando erra. — *Non sarebbe com., ma segnatam. nel verso potrebbesi:* Errare dall'intento, dal proposito, dalla preghiera. Distratta per poco in qualche oggetto che la svii, l'anima erra dal proprio dolore.

7. *Quest'ult. locuz. ci conduce all'animo.* [T.] *Vell.* Errare dal retto. = *Maff. G. P. Vit. Confess. p.* 187. (*Gh.*) Noi abbiamo errato dal vero cammino, e non si è levato per noi il sole della discrezione. *Fr. Giord. Pred. ined.* 2. 64. Quelli che errano da questo comandamento [T.] *Ps.* Da' precetti tuoi non errai. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 174. (*C*) Radice d'ogni male è la cupidità, e quelli che la appetiscono errano della (*dalla*) Fede, e cadono in molti dolori. — *Ass.* [T.] Errare in materia di fede.

*Ass. nei seg.* [T.] *D.* 2. 17 (*L'amor naturale, d'istinto*) Fu sempre senza errore; Ma l'altro (*amore libero*) puote errar per male obietto (*per volgersi a amare cosa non buona*), O per troppo o per poco di vigore. *Vitt. Colon. Son.* Nè fan biasmo l'ingiurie all'uom che tace, E prega più per chi più pecca ed erra. *Ps.* Erran col cuore. *Al. Manz.* Tutti errammo; di tutti quel sacro Santo sangue cancelli l'error. *Is.* Omnes erravimus.

† *In questo senso coll'A aff. a* Contro, *non com. Omel. S. Greg.* 2. 66. (*C*) Perchè si veggono avere errato a Dio, ristorano i danni passati.

8. *Sbaglio è cagione d'errore; ma nel pr. si può andare* errando *senza sbagliare o scambiare la via o gli oggetti; e si può, dopo sbagliato, ravvedersi prima d'*errare: *nel trasl. lo sbaglio è men grave. Nel senso più aff. a Sbagliare, diventa anche att.; ma non è forma fam. Vit. Plut. Dim.* (*C*) Vennono a passare il fiume,... ed errarono il passo. *Ott. Com. Inf.* 1 4. Il sonnoglioso (*sonnarchioso*) molte volte erra la via. *Vit. Plut. Dim.* Errarono il cammino. *D. Rim.* 38. Ma vilissimo sembra a chi 'l ver guata, Cui (*quegli a cui*) è scorto (*additato*) il cammino, e poscia l'erra. *Franc. Sacch. Nov.* 174. (*Man.*) Pensaci bene; chè io credo che tu abbi errato il fondaco.

9. *Att. anco di colpi o altri moti della mano o della pers. Tass. Ger.* 18 33. (*C*) Vengono i venti e le procelle in guerra, E gli soffiano in volto aspra tempesta; Ma pur mai colpo il cavalier non erra, Nè per tanto furor punto s'arresta. [T.] *Plin.* Ictus deerraturus.

10. *Dell'operare in gen.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* La falsa speranza fa errar gli uomini non solamente nelle parole, ma anco ne' fatti *Nov. Aut. c.* 16. Errasti in aunar lo Consiglio, imperocchè primamente dovevi aunare pochi ben savii. *Prov. Tosc.* 112. Chi erra nell'elezione (*scelta del da farsi*), erra nel servigio (*nel fatto. Ovvero: Chi male sceglie coloro che debbono servirgli o ajutarlo, è mal servito o ajutato. Meglio il primo*).

*Coll'A e l'inf.* [T.] *D.* 2. 9. Da Pier le tengo (*queste chiavi, dice l'Angelo alla porta del Purg.*); e dissemi ch'io erri Prima ad aprir, che a tenerla serrata (*sia più pronto all'assolvere, dovessi anco sbagliare*). *Modo enf. sim. a quel di Cic.* Vo' con Platone errare, piuttosto che tenere il vero con altri.

*Anco in questo senso col* Da, *ma non com.* [T.] Errare dalle norme, dagli ordini avuti. *Ov.* Admonitu aberrat.

*Ass.* [T.] *D.* 2. 19. (*Quand'egli al papa in Purg. volle inginocchiarsi, il papa*) Rispose: Non errar: conservo sono Teco e con gli altri ad una Potestate (*qui papa non sono*). *Prov. Tosc.* 54. Chi serve non erra. *Sansov. Conc. Polit.* Non dee alcun personaggio qualificato dar luogo allo sdegno senza cagioni ragionevoli, e massime nelle ingiurie che riceve dai più: potendo più facilmente errare un particolare che uno universale.

*Quasi fig.* [T.] La natura in certe opere sue pare ch'erri; ma, nel deviare da una norma, ne osserva un'altra ancora più generale.

[G.M.] *Il Segner.* (*Crist. Instr.* 1. 13.) *lo disse dell'orologio:* Se l'orivolo va male, voi dite subito: dove ha il cervello colui che ne tien la cura?... Perchè no 'l rassetta più stabilmente, affinchè non erri? *Adesso direbbesi che l'*Oriuolo sbaglia, *o, più com.*, Va male; *ma* Errare *non è impr., come non sarebbe parlandosi di un barometro, d'un termometro, e sim.*

*Att. non com., ma può cadere. Barber. Docum.* 73. 13. (*Gh.*) Per ogni cosa ch'erra Lo servidore, il signor non si turbi. [T.] *P. Fil. Pandolf.* Quello che nelle altre faccende o discipline si errasse.

11. *Del senso aff. a Vagare abbiam visto alcuni es. là dove cadevano, e detto che, in certo rispetto,* Vagare *è più.* [T.] *Onde Cic.* Errem et vager fatius. — Si può vagare senza errare; *onde il senso di* Svagarsi; *e si può Vagare tanto qua e là da non star nella via dell'errore; vagar cioè d'uno errore in altro, dall'errore nel vero e nel bello e nel bene, da questi a quello. Vit. SS. Pad.* Itti errando per lo deserto. = *E* 1. 163. (*Gh.*) Poi che ebbe assai errato per lo deserto, pervenne al monastero. [T.] *Giustin.* Errare per incolte solitudini. *Virg.* Donna infelice, ora tu erri ne' monti. *E:* Allora, ahi mal si erra ne' campi di Libia (*quando son rabbiose d'amore le belve*). — *Ov.* Sul mare.

*Ass. Tass. Ger.* 7. 3. (*C*) Fuggì tutta la notte e tutto il giorno; Errò senza consiglio e senza guida.

12. *Segnatam. i Lat. lo dicevano di viaggi senza che avessero fine determinato, o posa.* [T.] *Pallav.* Si guardi bene egli da un vagamento smoderato, per cui sembri piuttosto errare che viaggiare. *Cic.* Esule errando. *Pacuv. congiunge le tre voci:* Vagus et exsul erraret, atque undique exclusus. = *Bocc. Com. D.* 1. 274. (*Gh.*) (*Enea*) da essa (*Didone*) partendosi, essendo già sette anni errato, pervenne in Italia. *Coll'*Essere *non è com.; ma più pr. che coll'*Avere. Avendo errato, *direbbe errore, più o meno volontario, di mente o d'animo, in opera, in parole, o anche in pensiero.*

13. *In senso ancora men prossimo a Sviarsi, quando* Vagare *sta quasi aff. a Passeggiare. D. Purg.* 7. (*C*) Andare in giuso, E passeggiar la costa, intorno errando. [T.] *Hor.* Mi par d'errare pe' boschi pii, lieti d'acque e ombre amene. *Virg.* (*Didone nell'Eliso*) errava nella gran selva. *E:* (*Le anime che debbono ritornare alla vita*) errano cent'anni intorno a quella riviera volando.

*Sim.* [T.] *Virg.* Ma le paurose madri errano per le ampie case, e s'abbracciano strette alle imposte e le baciano.

*A questo senso men prossimo s'attiene anco il seg.* [T.] *Virg.* Creusa e Ascanio, ai quali intorno d'ogni parte errano le greche squadre. *E così potrebbesi fig., non solo degli insidiatori, ma delle* Insidie che gli errano intorno.

14. *D'animali al § 2 s'è visto un es. dove è la similit. della pecorella.* [T.] Erra l'uccello intorno al nido che più non ritrova. — Erra il lupo intorno all'ovile.

*In senso più aff. a Vagare.* [T.] *Virg. del cervo:* Errava lontano, poi, a tarda notte, veniva al noto albergo egli stesso. *E:* Errano ne' Siculi monti mille agnelle di mio.

15. *Delle cose.* [T.] *Virg.* S'accorse, la nave errare, perduto il timoniere. *Qui nel senso di Sviarsi: nel senso dell'Andare qua e là, Ov. delle barchette sulle acque.*

*De' pianeti, contr. a stelle fisse. Ar. Fur.* 34. 67. (*C*) Nel cerchio della luna a menar t'aggio, Che, de' pianeti a noi più prossima, erra. [T.] *Hor.* Se le stelle errino di lor moto.

*D'acqua corrente.* [T.] *Virg.* Dove con tardi giri il Mincio erra.

[T.] *Siccome* Via errante (*V.* § 13), *così con ardito modo potrebbesi, che* La via stessa erra, *quando piega qua e là, e pare che si diverta dalla meta a cui deve condurre; o che essa via tragga a errore. Tass. Rim.* 2. 8. (*Man.*) L'oro (*capelli*) disciolto e sparso Ch'erra soavemente all'aure estive. (*Ma* l'oro che erra *è più raro dell'*oro che fa errare.)

16. *D'altri moti. Locuz. fig. o quasi fig.* [T.] *Cic.* Il discorso non vada vagando e errando. (*Quando* Errare *è posposto, accenna a quell'errore che rasenta il falso o vi dà.*) — *Così* La Fama va errando, *direbbe un vago rumore;* Fama che non erra, *o* La Fama in questo erra, *direbbe il contr. del vero. In senso aff. a quel di Cic., Tib.* Erra il canto, *il poeta va spaziando nelle lodi o nel biasimo del soggetto, o dal soggetto si svia.*

[T.] *Virg.* Erra con gli occhi per tutto.

[T.] Errano dinnanzi agli occhi o al pensiero le imagini degli oggetti. *Plin. ep.* Memoria imaginis oculis inerrabat. — Erra nelle orecchie un suono confuso. *Sil.* Sonus pererrat cornua.

[T.] *Virg.* Se alcuno estremo alito erra ancora sul labbro della morente.

[T.] *Virg.* Vediamo nel volto di lui spesso errare varii colori (*del sole; ma può e di pers.*). — L'errare del raggio. — Erra la fiamma su per il corpo che lambe e consuma.

[T.] Erra nelle vene il fuoco dell'amore, dell'odio. *Virg.* Erra il veleno per lei tutta.

17. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Prov. Tosc.* 274. Chi erra in fretta, a bell'agio si pente. = *Cecch. Dissim* 4 8. (*Man.*) — *Lasc. cit. in Bracc. Rinal. Dial.* 275. (*Gh.*) *Giambul. Bern. Cont. Cirif. Calv.* 2. 95. Chi troppo si fida, alle volte erra. [T.] *Prov. Tosc.* 117. L'errare insegna; e il maestro si paga. *Cic.* Ogni uomo può errare; di stolto è nell'errore persistere. — Dirò senza tema d'errare; Senza tema d'errare credete; *locuz. affermante.*

*S'è detto che l'uomo* erra *e di per sè, e illuso o ingannato.* Andare errando *dice, più che* Errare, *lo Sviarsi e il Vagare deliberatam.* [T.] *E perchè* errando *può l'uomo o il corpo più o meno dipartirsi dalla meta, o da quella linea qualsiasi che il parlante ha in mira, però* Errare *ha gradi. Sall.* Errare lontano *Sansov. Conc. Polit.* E perchè nell'uno e nell'altro modo si passano i termini convenienti, non si potendo osservare la vera via, s'erra nell'uno o nell'altro. Ma colui erra meno, e ha fortuna più prospera, che riscontra il tempo col modo suo (*accomoda l'opera a' tempi*). — Voi molto errate. *Lucr.* Magnopere a vero longe deerrasse. *Cic.* Valde, vehementer. *Pl.* Probe, *quasi iron. Sbagliare per bene. Ter.* Tota via; *e altri* Toto coelo. *Anco in il. potrebbesi* Errare di tutta la via; *più com.* Errare del tutto. *Fam.* Errare in digrosso.

[T.] *Cic.* Errasti non in tutto, ma del tempo. *E col* Di *ammette varie locuz* Errare del nome, *o sim., dice meno che* Errare nel... *Questo secondo concerne la cosa in cui principalm. consiste l'errore.*

*Con altre partic.* [T.] *Virg.* Ne' campi. *Ov.* Qua e là.

[T.] *Nel senso di Sviarsi col* Da *anche di pers., ma non com.* Errare da Dio. *Pl.* Aberravit a patre. *Piuttosto di luogo:* Dalla casa paterna, dalla patria.

[T.] Errare in *dice spazio più determinato e men ampio che* Per. *I Lat. usavano* In *e* Ad. *Pl.* Deerrare in alienum tramitem. *Cic.* Aberrare ad alia. *Modi non com. a noi, — Cel.* In hanc partem. *In senso fig. vive a noi. Bocc. Vit. D.* Se io in parte alcuna ho errato.

18. *La forma impers. si è recata per modo d'es.* [T.] Molto in ciò si erra. *Cic.* Erratur.

*E della forma att. V. es. ne' §§ 8, 10. Mor. S Greg.* 14. 7. (*C*) Quanto fu grave la colpa ch'egli errò.

† *Sen. Prov.* 430. (*Man.*) Ciascuno o in piazza il suo ozio diletta, o in taverna sta nascoso, e 'l tempo in alcun cerchio erra. (*Pare franteso* Fallere, *Ingannarlo.*)

† *Forma simile all'att è quando* Errare *s'accoppia col fam.* La. *V.* § 8. *Buon. Fier. Introd.* 1. (*C*) S'ei non gode, ei l'erra.

† **ERRATA.** [T.] *S. f. Nel senso che ora dicesi* Rata, *sottint.* Parte *G. V.* 8. 10 1. (*C*) Ebbe dal Comune di Firenze tremila fiorini d'oro, e simile, per errata dell'altre terre guelfe di Toscana. *E* 1. 38. 5. *Sen. Ben. Varch.* 4. 28. (*Ne' tre es. precede la*

R, *onde può credersi che la* E *preposta non sia che per facilità di pronunzia, come dicesi* Per isbieco, *e sim. Quindi nacque* Derrata.)

**ERRATA-CÒRRIGE.** [T.] *Voci lat., che pongonsi per titolo alla serie degli errori di stampa corsi in un libro, e che correggonsi o nella fine o in foglio da sè.* [T.] Ci si farà un errata-corrige. — Nell'errata-corrige questo non è notato. — Certi stampatori non vogliono errata-corrige lunghi, temendo ne scapiti la bottega.

**ERRATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Errato. *In modo che tenga dell'errore. La Cr. spiega Storpiare nel trasl.* Pronunziare erratamente. [T.] *E così* Scrivere una parola, Usare vocabolo *o* locuz. — *Non si direbbe di cose che concernono l'animo; e neanco i principii e le argomentazioni, come* Erroneamente. *V.*

**ERRÀTICO.** [T.] *Agg. Che per abito erra, non istà fermo. Noteremo più sotto il senso vivo scientif. Aureo lat.*

*Delle stelle più com.* Erranti. *Lib. Astrol.* (*C*) *Varch. Ercol.* 149. Pianeta non vuol dire altro, che erratico, cioè vagabondo. (*Questo è il senso gr. dell'orig. di* Pianeta.) *But.* Movimento erratico (*degli astri*).

2. † *Altro senso dove il com. è* Errante. *Bart. Grand. di Crist.* XIV. 273. (*Ver.*) Quella sì amorosa parabola del buon Pastore, a cui smarritasi delle cento che ne pasturava, una sedotta, una erratica pecorella.

† *Sannaz. Arcad. Egl.* 9. (*C*) Pastore erratico (*che non attende al suo gregge*).

3. † *Della mente o dell'animo.* [T.] *Fr. Guitt. Lett.* 1. 2. Sapienza falsa e erratica è la sapienza di esso mondo. (*Il Mt. legge* Erraita.)

[T.] *In Beda*, Conciljo erratico *il quinisesto.*

† *Albanz. Bocc. donn. fam.* 23. (*Man.*) Erratica vecchiaia (*che mal si schermisce dall'errore*).

† *In qualche dial. lomb. Il vaneggiare degli ammalati, e anche il farneticare di chi è sano:* Andare in erratico, Essere in erratico (Andar in arradegh). (*Ver.*) *Nel Ven.* Rádego, *Cura dolorosa che faccia, come suol dirsi, impazzare. V.* Errato, § 4.

4. Masso erratico (*V.* Errante, § 10), *Che non appartiene per sua natura al terreno sul quale si ritrova, onde disputano per quali commozioni e' sia stato colà trasportato. In senso anal.* [T.] *Ov.* Erratica Delo.

[T.] *Erbe che fanno senza coltura per tutto.* Brassica, Papavero erratico.

5. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 163. Febbre erratica. *Contrapp. all'*etica. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 265. *Contrapp. a* quotidiana.

**ERRATO.** [T.] *Part. pass. d'*Errare. *Coll'*Avere *nel tempo pass. riguarda l'errore della mente e dell'animo.* [T.] *Bocc. Vit. D.* Ho errato. *Coll'*Essere, *dice lo Sviarsi e il Vagare.* Essendo errato *se n'è visto es. del Bocc. in* Errare, § 12.

*Senza l'*Avere *nè l'*Essere. *Filoc.* 7. 302. (*Man.*) O giovane donna lungamente per lo mondo errata, come non ti strigne l'amore della tua patria?

2. *Da* Errare *a modo d'att.* (*V.* § 8 *e* 10) *si fa* Errato *come Agg., e denota la cosa fatta con errore o in cui cade errore.* [T.] Giudizio errato. *Nel* giudizio, *nella* dottrina, *nella* proposizione errata, *può essere l'errore nel modo di ripeterla, o può essere semplice sbaglio; il* giudizio, *la* proposizione, *la* dottrina erronea *è più direttam. contr. alla vera.* = *Guicc. Stor.* 16. 783. (*C*) Fare maturamente quelle deliberazioni che, errate una volta, non si possono... (*correggere, o sim.*). [T.] Modi di dire, Locuzioni errate. — Citazione errata. — Conto, Somma. — Colpo. *Pl.* Azione errata. — *Col* Non: Cosa non errata.

[T.] *A modo di Sost., come agli aurei Lat.* Erratum, *sost. n.* Correggete l'errato. — Qui non c'è errato.

3. *Anco gli aurei Lat. dicevano* Erratus *la pers. che errò, fattone quasi depon. È a noi modo vivo,* Andare errato, *e dice un po' più del sempl.* Errare. *Tocc. Lett. crit.* 37. (*Ch.*) In quelle dottrine nelle quali sappiamo ch'egli andarono errati dal vero. *Segner. Pred.* 29. 1. Va troppo errato, se v'è chi pensi...

[T.] *Al* § 4 *d'*Errare *s'è not. il modo* Se non erro; *e nel senso stesso di modestia più o men sincera dicesi:* Se non vo errato.

*In senso sim., men com., coll'*Essere; *ma i modi degli es. seg. possono trasportarsi all'*Andare. *Bocc. Nov.* 26. 19. (*C*) Tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare?... tu se' errato. *Franc. Sacch. Nov.* 136. E' mi pare che voi siate forte errati. *Varch. Framm. Gramm.* 141. (*Man.*) Furono grandissimamente errati. (*Col* Grandemente *non pare pr.*) *Dittam.* 4. 19. (*C*) Lo quinto appresso; e, s'io non sono errato, Superbo fu, malizioso e rio.

† *Morg.* 6. 47. (*Man.*) Rispose Orlando, qual cagion si fosse, Non so, ma infine è l'errato chi erra. (*Lo spiegano:* L'ingannatore resta a' piè dell'ingannato. *Può forse intendersi:* Chi sbaglia, sbaglia; e ha la pena dell'error suo. — *Se intendesi all'altro modo, starebbe come pass. Come in Virg., in altro senso,* Errata littora.)

4. † *Della mente e degli atti, tra* Errante *e* Stravolto, *Cavalc. med. cuor.* 201. (*C*) Stando un poco, vide lo romito uscir fuori tutto errato, e, come uomo che non avea saputo resistere alla tentazione, andarsene per quella via medesima, che n'andava il giovane, verso la città per peccare. *V.* Erratico, § 3.

**ERRATO.** [T.] *S. m. V. il Part.*, § 2.

† **ERRATO.** [T.] *Agg. di voce dov'entra un* R. (*Giuoco di parola.*) [T.] *Prov. Tosc.* 286. De' mesi errati non seder sopra gli erbati (*ne' mesi che hanno l'*R, *che son tutti, eccetto i quattro d'estate*).

**ERRE.** *S. com. Una delle lettere del nostro alfabeto che in pronunziandola ha similitudine col ringhio del cane; il perchè fu chiamata Lettera canina. Bern. Orl.* 1. 27. 8. (*C*) Chi vide irati mai due can valenti, Per cibo o per amore o altra gara, Mostrar col grifo aperto i bianchi denti, E far la voce onde l'erre s'impara?

2. **Perder l'erre** *vale Ubbriacarsi. Modo basso tolto da ciò che i briachi mal possono pronunciare l'erre. Malm.* 3. 4. (*C*) Un vecchio era quest'uom di vista corta, Che l'erre ognor perdeva all'osteria.

3. *Trasl.* [Ric.] **Perder l'erre,** *per Cambiar modi, Confondersi. Giusti, Poes.*

[G.M.] *E in senso più lato, a chi non riesce più, come soleva, un qualche esercizio, dicesi che* ha perduto l'erre. Prima cantava bene, ma da un pezzo in qua ha perduto l'erre. *E notisi che, in questo senso, la locuz. si usa sempre col tempo passato.*

4. [M.F.] † **Mangiare,** *e sim.*, **per due erre.** *Mangiare a scoppiacorpo, a bizzeffe. Morg. Magg.* 19. 139 E mangia e bee e 'nsacca per due erri Dicendo: E' non si trovan cotti i tordi Quand'io sarò per le selve tra' cerri.

5. (Ar. Mes.) *Nome che si dà ad una specie di mensola fatta a sproni per reggere diverse cose; ed è così detta dalla sua figura a guisa di* R *ricoricata o arrovesciata.* (*M.*)

† **ERRINO.** *S. m. Dal gr.* Ῥίν, ῥινός, *Naso.* (Terap.) *Medicamento che si fa altrui pigliare pel naso, affinchè, producendo starnuti, la membrana mucosa che riveste le cavità nasali, si scarichi dagli umori che vi richiama la corizza.* (*Mt.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Quel medicamento che in Fiorenza è appellato nasale, da' Fisici per lettera detto errino, e si tira su nel naso o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. *E appresso:* La nigella polverizzata è uno valente errino. *Ricett. Fior.* 113. Sono le infusioni, i decotti..., gli errini o nasali, i serviziali, le cure,...

† **ERRO.** [T.] *S. m. Errore.*

† *D'errore in cose mater. Malm.* 2. 61. (*C*)

2. † *D'intell. o d'altro. D.* 1. 34. (*C*) *Car. En.* 3. 313. [T.] *Prov. Tosc.* A chi pecca per erro (*semplice sbaglio*) si ha compassione; ma chi pecca per arri non merita scusa. (*Per quella ostinatezza che mal s'imputa agli asini.*)

3. † *Dell'animo. Rim. Aut. Pucciand. F. R.* (*C*) *Franc. Barb.* 195. 11.

† **ERRO.** *S. m. Nome di un ferro che si tiene affisso accanto ai pozzi per raccomandarvi le secchie.* (*Dallo spag.* Hierro, *Ferro.* (*Mt.*)) *Pataff.* 7. (*C*) E, dopo gogna, tu ci andrai cogli erri. ([T.] *Qui pare giuoco alludente ai ferri de' condannati.*) *La* F *omessa è il contr. del digamma,* [G.M.] *seppure non è per* Erre *accennante alla forma del ferro, come dicesi* Esse *d'un gancio a quel modo.*

**ERRONEAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Erroneo. *Vit. Pitt.* 44. (*C*) Nacque Parrasio in Efeso, tuttochè alcuni erroneamente lo facciano Ateniese. [T.] Erroneamente annunziato, Attribuito un fatto a taluno.

*Di Dottrina. Gal. Gallegg.* 62. (*C*) Democrito erroneamente discorre. *V. anco* Erratamente.

**ERRONEITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*Erroneo. [T.] Erroneità dell'assenso, del giudizio. = *Baldin. Op.* 4. 28. (*Gh.*) Potrà chiunque abbia orecchi eruditi al bisogno restar difeso dall'erroneità di così nuova e così strana opinione. *E* 68.

**ERRÒNEO** *e* † **ERRÒNIO.** [T.] *Agg. Dove è errore o sono errori, cade o cadono errori. La distinzione da* Errato. *V. ivi.* [T.] Notizia, Annunzio erroneo. — Computo. — Asserzione. — Interpretazioni.

[T.] Concetto, Pensiero. — Conseguenza. — Sentenza. — Opinione, Principio, Dottrina. (*Può un'opinione, una dottrina essere* erronea *non* falsa.) *V. in* Erronico *le due voci accoppiate, e mal posposta quella che dice meno. Fir. Disc. Letter.* 314. (*C*) Ma quanto questo sia erroneo, non solamente lo dimostra l'E, il quale... ha diversi suoni, ma...

*Concernente la mente e l'animo. Scal. Claustr.* 451. (*C*) La lezione sanza la meditazione è cosa secca; e la meditazione senza l'orazione è erronea, cioè a dire ch'è piena d'errori.

*Della pratica.* [T.] Leggi, Istituzioni erronee. *V. es. in* Erronico. = *Ar. Cass.* 1. 5. (*C*) Vedi erronea Usanza, vedi opinion fantastica!

2. *Di pers.* [T.] *È in Colum., a noi non com.* = *Galil. Op. Lett.* 6. 280. (*Man.*) Speravo che il Copernico non avesse, ottant'anni dopo la pubblicazione della sua opera, a esser giudicato per erroneo.

† *D. Conv.* 165. (*Man.*) Nella prima generalmente si dice, lo Imperadore essere stato erroneo nella difinizione della nobiltà. *E appresso.*

[T.] *Se dall'Imperatore si passa a' predatori e uccisori, ne chiegga scusa il Pucci a Dante.* [Val.] *Pucc. Centil.* 37. 44. Che per la preda quella gente erronia Tratto tratto uccidieno i lor maggiori.

† **ERRÒNICO.** [T.] *Agg. Erroneo. Bocc. Vit. Dant.* 52. (*C*) La poesia ne presupponè alcune per vere, le quali, perchè sono falsissime, ed erroniche contro alla cristiana religione... *Mor. S. Greg.* Dottrine. *G. V. Vit. Maom.* Leggi.

2. † *Errante e stravolto nel senso di* Errato, § *ult. Sannaz. Arcad. Egl.* 8. (*C*)

3. † *A modo di Sost. quasi Vagabondo. Sannaz. Arcad. Egl.* 9. (*C*)

† **ERRÒNIO.** [T.] *V.* Erroneo, § *ult. Come* Stranio *da* Extraneus.

**ERRORÀCCIO.** [T.] *S. m. Pegg. di* Errore. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sono colpevoli di molti eretici erroracci. [T.] *Meglio:* Erroracci di logica, di grammatica. *Quando l'errore in materia di fede è con ignoranza caparbia, si merita il titolo di* Erroraccio; *ma non si trasporti alla pers. l'odio della cosa.*

**ERRORE** *e* † **ERRO.** [T.] *S. m. Atto e Effetto e Cagione dello sviarsi o del Vagare. V.* Errare.

*Per cominciare dall'uomo, giacchè questa voce pur troppo il più spesso s'applica al fatto suo; in quel che concerne le cose corp. I sensi non traggono in errore, ma sono occasione d'errore, allorchè l'uomo sulle prime impressioni di quelli affretta il giudizio. Per abus. dicesi* Errore de' sensi, Errore del senso, *in quanto il giudizio errato concerne le cose sensibili. Bocc. Nov.* 55. 3. (*C*) Molte volte.. si truova che il visivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch'era dipinto. [T.] *D.* 1. 31. Come, quando la nebbia si dissipa, Lo sguardo a poco a poco raffigura Ciò che cela il vapor... Così forando (*penetrando con gli occhi*) l'aer grossa e scura Più e più appressando invêr la sponda, Fuggemi errore, e giugnemi paura (*All'errore del prendere i giganti per torri succedè la paura della loro grandezza mostruosa.*) = *Car. En.* 10. 612. (*Man.*) Eran costoro (*i gemelli*) Sì l'un del tutto all'altro somigliante, Che, dal padre indistinti e dalla madre, Facean lor grato errore e dolce inganno. [T.] *Virg.* Due gemelli, somiglian tissima prole, indistinta a' suoi stessi, e grato errore ai parenti. (*Qui cagione d'errore, di sbaglio.*)

2. *Segnatam per quel che concerne la mente. Ma s'è già veduto che anco gli* Errori *circa le cose corpi son giudizi della mente.* Errore *è Apprensione difettiva del vero. O: Giudizio che prende l'accidente delle cose per sostanza.* (*Rosm.*) *Assenso dato contrariamente a ragione, cioè assenso gratuito o conseguenza di questo. — Ma possonsi distinguere gli* errori *in gratuiti e non gratuiti, teoretici e pratici; volontarii e involontarii* (*sebbene l'*Errore, *in quanto è tale, abbia sempre del volontario, non foss'altro il difetto d'attenzione, ch'è pure atto di volontà*). *Vengono dunque da leggierezza o da passione.* (*Rosm.*) L'autorità ingannatrice è una delle più gravi cause d'errore. [T.] ...*gnat.* Ignoranza, dalla quale ogni errore. — *Non dall'ignoranza di per sè, ma*

*da quella che precipita il giudizio, è l'errore. Cic.* In sì gravi tenebre d'errore e d'ignoranza. — Sbaglio è Errore *in cui si travede o frantende. Ogni* Sbaglio è Errore, *non ogni* Errore è Sbaglio. *Non sempre, errando scambiasi cosa con cosa; ancorchè sequela dell'*Errore *sia sempre la confusione. Ma* Sbaglio *è per lo più* Errore, *non de' più gravi, anche per ciò che la somiglianza delle cose scambiate è scusa al falso giudizio, e quindi attenua la colpa.*

[T.] *Arrighet. N. Oraz.* 1. 3. Per la ricognizione dell'errore, e per l'acquistamento della notizia. — Errore sarebbe il credere che... *Planc. a Cic.* La credulità è più errore che colpa; e anco agli ottimi s'insinua nella mente. = *Segner. Mann. Magg.* 13. 5. (*C*) Ciascuno saprà tutti gli errori ch'egli avrà tolti (*presi: locuz. ambigua*) nel giudicare degli altri, saprà tutti gli errori ch'altri avran tolti nel giudicare di lui. [T.] *Cic.* Dalle opinioni del volgo siam tratti in errore, e il vero non discerniamo.

3. *Varie specie d'errori intell. Red. Ins.* 38. (*C*) Meco medesimo più volte ho tenuto che nel ventunesimo libro potesse essere errore di scrittura. [T.] Errore di stampa. Di pronunzia.

*Errore di conto. Galil. Sagg.* 310. (*Man.*) Ecco, non solo misurata in una sola stazione qualsivoglia lontananza in terra, ma senza errore alcuno, stabilite le distanze de' corpi celesti.

[T.] Errore di nome. — Errore di lingua. = *Tass. Lett.* 2. 172. (*Man.*) Oltre agli errori di lingua, n'ho fatti alcuni altri pur di memoria. (*Rosm.*) Le metafore tolte dal senso della vista,... possano indurci in errore. [T.] *Buom.* Non si pigliasse errore nell'equivoco.

*In fatto d'arte. Varch. Framm. Gramm.* 141. (*C*) Commettono quel medesimo errore, che farebbe un architetto, se per desiderio di tosto vedere la faccia fornita, non facesse i fondamenti, o gli facesse cattivi.

[T.] Errore di storia, di citazione, d'interpretazione. = *Borgh. Fast.* 465. (*C*) Hanno commesso errori infiniti, a talchè non si troverà... uno anno nel medesimo libro, che si riscontri cogli altri. [T.] *Liv.* Che ci sia errore in ciò, che gli antichi annali portino console A. Cornelio.

[T.] Errore di principio. *D.* 2. 18. Fieti manifesto L'error de' ciechi che si fanno duci (*quanto alla dottrina dell'affetto*). = *E* 4. (*C*) E questo è contra quell'error che crede Ch'un'anima sovr'altra in noi s'accenda (*che siano più anime nell'uomo medesimo*). *Qui come in altri es. l'*Errore *è quasi personif. E Ov. lo personifica, e colloca con la Fama.*

4. *Segnatam. nel senso rel.*, Errore *ha uso ass.; come la verità rel. dicesi* Verità *per eccellenza.* [T.] *D.* 3. 8. A lei (*Venere*) faceano onore Di sacrifici... Le genti antiche nell'antico errore. = *Guicc. Stor.* 20. 163. (*Man.*) Si credeva che l'autorità de' decreti... bastasse... a rimuovere gli animi de' capi degli eretici da' loro errori. *G. V.* 12. 40. 3. (*C*) E apparimento di alcun profeta, e di nuovi errori a Fede. *Coll'A inusit. Il com. è* Errori di Fede. [T.] *Vang.* Tanto che inducansi in errore, se si può, anco gli eletti.

*Quindi ass.* [T.] Abiurare l'errore, gli errori (*in materia di fede*). — Spirito d'errore (*in tale o tal punto*); Spirito dell'errore (*quello che senza l'uomo, o piuttosto con cui l'uomo tenta se stesso a errare dalla Verità necessaria: questo nel senso e intell. e mor.*

5. Errore di mente, *grave e continuato, va fino alla demenza. Nel seg. la locuz. è compiuta.* [T.] *Cic.* Ti dicono che il dolore in me cagiona errore di mente: ma io ho la mente sana. = *Franc. Barb.* 195. 11. (*C*) Se non come 'l demente, Ch'erro, o dritto non sente. [T.] *Hor. assomiglia la smania de' cattivi poeti al* Morbus regius *e al* Fanaticus error; *altrove, più indulgente:* Hic error tamen et levis haec insania quantas Virtutes habeat, sic collige. = † *In tal senso. Bern. Orl.* 23. 29. (*Gh.*) E, come disperato e pien d'errore, Addosso a quel d'Amon suona a martello. [T.] *Virg., di bestie che per malattia entrano in furore, esce in una preghiera, mezzo pagana, ma in sul primo degna di Cristiano:* Dii meliora, piis, erroremque hostibus illum.

6. [T.] *In D.* 1. 3. *Altri legge:* Io che avea d'error la testa cinta, *al primo tuono del tumulto infernale; altri* Orror, *forse meglio. Ma in* 2. 15. Quando l'anima mia tornò di fuori Alle cose che son fuor di lei vere, Io riconobbi i miei non falsi errori; *egli aveva, dormendo, vedute cose vere, simbolo d'altre verità: ora s'accorge d'aver sognato, ma il Vero meditabile. — Similm.* Errore *e* Errori della fantasia *potrà dirsi e nel sogno e nella veglia. E siccome Bacone dice la Poesia* Sogno della Filosofia, Gli errori poetici *posson dirsi fecondi di verità. In altro senso, cioè di Deviazione e di Vagamento* (*V.* §§ 14-17), *potrebbesi* Errori del discorso, Errori lirici; *e piaccia a Dio che in questo senso soltanto abbiansi a dire così. Ma non è modo usit.*

7. *Segnatam. dell'animo.* [T.] *D.* 2. 17. (*L'amore d'istinto*) Fu sempre senza errore (*il libero arbitrio lo perverte*). *Sansov. Conc. Polit.* Nelle cose piccole, dove non... si mette studio di apparenza, nè si teme d'esser punito, facilmente si comprende l'abito della virtù e la segreta inclinazione... che l'uomo ha verso i vizi. Perciocchè allora, non avendo occhio a piacere all'universale ma a se medesimo, non avverte, tratto dal suo particolare, a quell'errore, nel quale può incorrere per soddisfar l'appetito.

*Segnatam. di deviazione mor. abit.* [T.] *Virg.* Vidi, e fui perduto; e un tristo errore mi portò via. *Or.* Dove la virtù, dove porti l'errore. *Beniv. Canz.* «Delle cui man'» *St.* 6. Amando, il cor d'un dolce error si pasce. *Petr. Son.* 1. (*C*) Di quei sospiri ond'io nudriva il core In sul mio primo giovenile errore, Quand'era in parte altr'uom da quel ch'io sono. ([T.] Errori giovanili, *comprende i leggieri e i gravi.*) — Gli errori della vita. *D.* 2. 31. Perchè me' (*meglio tu abbi*) vergogna porte Del tuo errore (*dell'esserti sviato da Beatrice e da Dio*)... *Cic.* Correggere col pentimento l'errore.

8. *D'ordin. ha senso men grave.* [T.] *Cic.* Veruno non dico vizio, ma errore. *Tass. Torrism.* Error di cavalier, di re, d'amico Fu questo vostro, e dee chiamarsi errore; E, se volete pur, peccato e colpa: Nome di scelleraggine non merta.

*Ma può avere anche senso gravissimo.* [T.] *D.* 3. 7. L'umana specie inferma giacque, Giù, per secoli molti, in grande errore. *Ar. Fur.* 43. 69. Che nel medesmo error vide il consorte, Di ch'esso avea lei condannata a morte. *Vang.* Sarà l'ultimo errore peggiore del primo.

9. *Nel seg.* Errore *o* Erro *è causa d'inganno; come nell'es. del Caro e di Virg.* § 1. — *Uso non com.; ma può cadere. Rim. ant. Pucciand. F. R.* (*C*) Amor che in veritate Pien è d'erro: mostrando gio' (*gioja*), m'ha dato Pene. [T.] *Virg.* Grajarum errore jubarum. (*Errore causato dal travestimento de' Trojani sotto i greci elmetti e armature.*) *Così:* Novo veterum deceptum errore locorum.

10. *Ne' seg. è quell'*errore *d'opinioni e di passioni che, sviando gli uomini dall'unità della pace, li disperde e trae in errori e in rea rovina. G. V.* 9. 8. (*Gh.*) (*Re Roberto*) In riconciliarli (*i Guelfi*), poco potèo adoperare (*operare*), tanto era l'errore cresciuto tra loro. *E* 124. Crebbe sì l'errore, che la villa (*città*) di Bruggia si rubellò. *E* 214.

11. *Ma d'errori pratici soc., troppo il senso è usit., e così fosse morto.* [T.] *Cic.* Di qui generaronsi false opinioni e errori turbolenti. *E:* Immischiarsi e impacciarsi ne' vizi e negli errori degli uomini. *E:* Gli errori della mia età. — Errori politici.

[T.] *Machiav. Disc.* 3. 127. Appio, lasciando il popolo e Accostandosi a' nobili, fece un errore evidentissimo.

[T.] *Vas.* IV. 1. Non piccolo errore fanno que' padri di famiglia, che non lasciano fare nella fanciullezza il corso della natura agli ingegni de' figliuoli.

[T.] *Prov. Tosc.* 250. Gli errori de' medici sono ricoperti dalla terra; quelli de' ricchi, da' danari.

12. *Per quel che concerne interessi.* [T.] *Prov. Tosc.* 113. Error non è frodo. (*Non sempre chi sbaglia, sbaglia per ingannare.*) *Altro modo prov.* Errore non paga debito. *O:* Non fa pagamento. = *Pulc. Morg.* 21. 129. (*Gh.*) Presto s'armò per andare a vedere (*un guerriero testè giunto*). Ma l'ostier suo, per non pigliare errore, Volle che pegno lasciasse il destriere, Chè non istà degli scotti alla fede. *Sen. ben. Varch.* 6. 10. (*C*) Volendo ingiuriarmi, mi beneficò per errore.

[T.] Chiamato, Invitato per errore. — Ricevette un pugno, una croce per errore. — *Diconsi* Errori della sorte, del caso, *certe fortune o disgrazie che pajono immeritate: ma Dio sa i veri meriti, e sa che certe fortune sono gastigo, certe disgrazie, corona.*

13. *Di cose mater. Buon. Fier.* 2. 1. 1. (*Man.*) Dove (*nelle mercanzie*) posson trovarsi cento errori, mende a dozzine, e difetti infiniti. *A questo modo, non com.; ma può* Commettersi errori *in ogni più mater. lavoro, così come in que' d'arte bella. V. es. d'architettura,* § 3.

II. 14. *Dell'uscire di via.* [T.] *Hor.* L'errore li caccia vaganti dal retto sentiero nelle foreste; quegli a sinistra, questi se ne va a dritta: uno è l'errore d'entrambi, ma in varie parti li illude. = *Ar. Fur.* 17. 39. (*C*) Disir mi mena, e non error di via, Ch'ho di morir presso la moglie mia. [T.] *Virg.* Condotti da errore di via.

15. [T.] *Siccome al* § 9 Errore *quello che lo cagiona, così Virg.* L'inestricabile errore, *del laberinto. E potrebbesi anche it.*

16. *De' viaggi. Latinismo che parve comportabile anco al Delille in fr. Car. En.* 1. 1226. (*C*) Incomincia a contar fin dal principio, E l'insidie de' Greci, e la ruina, E l'incendio di Troja, e 'l corso intero Degli error' vostri. *E* 7. 187. (*Gh.*) E voi ringrazio, Santi Numi di Troja, amiche e fide Scorte degli error' miei. *Petr. cap.* 10. (*C*) Cantò gli errori e le fatiche Del figliuol di Laerte e della Diva (*nell'Odissea*). *Ovid. Simint.* 1. 177. (*Man.*) Menato (*Cadmo*) per lunghi errori, capitò... ne' confini illirici. *Ott. Com. D.* 1. 433. (*Gh.*) *Tass. Ger.* 9. 89. (*C*) E furon già delle milizie antiche Di Solimano, e seco ne' deserti Seguir d'Arabia i suo' errori infelici. [F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Gl'incerti errori del navigar loro.

[T.] † *Virg. Ugurg.* 201. Gli errori del pelago (*l'andare errando per il mare.* Pelagi erroribus). *Sim. al not. nel* § *preced.*

*Sing. più inusit. Sen. Art. lib. pag.* 27. (*C*) Va cercando ove Ulisse errò... Noi non possiamo intendere, a udire, s'egli solamente tra Italia e Cicilia fu gittato dal vento, ovvero se fu menato dal vento fuori del mare usato da noi, perocchè non potè in sì piccolo spazio essere errore così lungo.

17. *In senso sim., di cose.* [T.] *Ov.* I fiumi menano al mare le acque da lunghi errori stanche. *Dell'acque l'ha anco il fr. La Harpe.*

*Menz. Rim.* 1. 72. (*C*) Aura dolce odorata, Scherzi con vago errore. *Tass. Rim.* 1. 61. (*Man.*) Deh, se pietoso spirto in te mai suole Svegliarsi, lascia i tuoi lascivi errori (*a un'auretta*).

[T.] *Petr. Canz.* 27. 4. Da' be' rami scendea... Una pioggia di fior' sovra il suo grembo... Qual fior cadea... sulle treccie bionde,... Qual si posava in terra, e qual sull'onde, Qual con un vago errore Girando parea dir: Qui regna Amore.

*Men bene. Tass. Ger.* 16. 23. (*C*) Poi che intrecciò le chiome, e che ripresse Con ordin vago i lor lascivi errori.

18. *Mod. com. e parecchi de' sensi not. Cominciamo da quelli ove le locuz. più tengono dell'imagine di via o di moto.* [T.] Via dell'errore, *dice ben più che* Errore di via. *Cic.* Il cui animo vada vagando nell'errore e non abbia che seguire.

[T.] *Ov.* Qua ci condusse l'errore. *Curz.* Portati dall'errore. *Cic.* Indurre in errore gl'imperiti. — Condurveli (*Nep.*), *può essere malizia più deliberata e più pertinace. Può l'uomo essere* Indotto in errore *non da altri uomini ma dalle apparenze, può* indurvisi *più pensatamente da sè: peggio è se* vi si conduca. — Tratto in errore. — Seduzione dell'errore. *Ov.* Sospinto per lunghi errori (*nel senso del* § 16). *Ma può l'uomo essere dall'altro uomo* sospinto in errori di mente e d'animo; *ed è più grave che* Tratto.

[T.] *D.* 3. 3. Dentro all'error contrario corsi (*a quel di Narciso. Egli credette vera persona l'imagine propria; io credetti imagine di specchio quel che era persona vera*). = *Castigl. Corteg.* 2. 155. (*Gh.*) Per vietar che i popoli non incorrano in questi errori, non è miglior via che guardarli dalle male consuetudini. *Baldov. Am. Scart.* 250. (*C*) Con questi io non mi impiccio, Nè per cagion sì lieve In error caderei tanto massiccio.

*Il seg. men pr. Bocc. Nov.* 27. 9. (*C*) Cominciò a riguardare quanti e quali fossero gli errori che potevano cader nelle menti degli uomini. [T.] *Piuttosto direbbesi:* Non accadono errori, *segnatam. in cose di fatto; ed è locuz. temperata, perchè pare li dica non tanto deliberati.*

[T.] È corso un errore, *dice non tanto volontario, e quasi inavvertito. — Altri disse:* Gli errori che occorrono. *Non pare pr. Com.* M'è sfuggito un errore (*vale e Non me ne sono avveduto poi, o del mio errore o dell'altrui, e L'ho fatto senza avvedermene*).

[T.] C'è errore. — Qui fu l'errore. *Plin.* Sono

in grande errore. — *Modo di rimprovero più o men severo o amorevole*, Siete in errore. *Cic.* Versare in errore. — Vivere nell'errore, *dice più che* In, *dice errore più volontario, e in cose più essenziali.*

19. *Locuz. dove l'imag. dello sviarsi o vagare è meno diretta. Bocc. Nov.* 2. 1. (*C*) La benignità di Dio non guardare a' nostri errori, quando da cosa che per noi veder non si possa procedano.

*Pulc. Morg.* 19. 108. (*Gh.*) E del cammin l'ostier ne l'avvisava, Se capitar volevano a Belfiore; Che sempre lungo la riva s'andava Del Nilo, e non potean pigliare errore. *D. Purg.* 24. (*C*) Se nel mio mormorar prendesti errore, Dichiareranti ancor le cose vere. [T.] *Ar. Fur.* 25. 23. Errore, in ciò, preso hanno. = *Malm.* 2. 61. (*C*) — Pigliare *è più fam. di* Prendere; *e parrebbero voler dire* Errore deliberato, *ma non sempre han questo senso nell'uso.*

*Pulc. Morg.* 19. 53. (*Gh.*) Disse Morgante: S'io non presi errore, E' ti toccò di vecchie bastonate. *Qui, con forma di dubbio, è ironica affermaz., come s'è not. in* Errare, § 4.

[T.] *P. Fil. Pandolf. Oraz.* Commettere errore. — Proclive all'errore. — Ingannato dall'... *Malm.* 10. 2. Ma e' son da compatir se e' fanno errore. — Fare un errore *per quel che concerne e del giudizio e della parola e dell'opera, in senso scientif. e mor. e soc. e mater.* — *Ma sovente* Fare un errore, Molti errori, *dicesi del parlare e dello scrivere.* — Dire errori, *parlando o scrivendo, concerne le cose.* Si fanno errori di grammatica, diconsi errori di teologia, di filosofia.

[T.] *Docum. Fior.* 1497. Ha avuto degli errori, *segnatam. in cose di rel. e di mor. e di scienza.* — Libro che ha degli errori.

[T.] Ripetere l'errore, *e nelle parole e ne' fatti.*

20. *Ne' seg. le locuz. non s'attengono all'imagine di Sviarsi o Vagare; e però parrebbero impr.: ma l'uso le accetta.* [T.] *Cestoni. Diac. osserv. pellic.* 160. Non s'inciampi più... in errori di simil sorta. (Inciampo, *per vero, è altro da* Errore; *sebbene chi erra più risichi d'inciampare.*) *Cic.* Pare che abbiamo, col latte della nutrice, succiato l'errore. *E:* Menti imbevute d'errore. *E:* Preso da... *Virg.* Tenéri. *E:* Qui si nasconde un qualche errore. — Spargere errori, Seminarli, *non pare pr., ma si dice.*

21. *Locuz. concernenti il contr. d'*Errore. [T.] *Prov. Tosc.* 116. Con l'error d'altri il proprio si conosce. — Riconoscerlo. *Cic.* Chiedere perdono all'errore. — Ritrattarlo. *Cic.* Stornare dall'... (*avertere*). *D.* 1. 34. Trar d'errore. = *Car. En.* 3. 313. (*Man.*) E, d'erro uscito io m'avveggio, disse... che... *Bocc. Nov.* 58. 2. (*C*) Lo sciocco error d'una giovane,... con un piacevol motto, corretto da un suo zio. [T.] Correggere, *in Plin.* — Raddrizzare *dice più l'effetto ottenuto. Si può voler correggere, senza raddrizzare. Ma* d'errori *di lingua e di stile,* Correggere *è il più com. e più efficace.*

[T.] Liberare, Liberarsi dall'errore, della mente o dell'animo.

*I modi seg. si scostano dall'imag. dell'errare, come s'è not. nel § preced.* [T.] Combattere l'errore, Toglierlo. † *D.* 1. 10. Io pensava Già nell'error che m'avete soluto. Solvere *è in Fedr.* — *Cic.* Depellere. *E:* Eripere alicui. *E:* Deponere. — Purgare gli errori negli scritti proprii e negli altrui. — Animo purgato dagli errori, *in senso mor.* — Ripararli. — Dissipare le tenebre dell'errore.

22. *Accoppiamenti coll'Agg.* [T.] *Prov. Tosc.* 323. Guardati dal primo errore. — Volontario, Involontario, Più o meno avvertito. Deliberato. *Quindi* Più o meno scusabile. *Ov.* L'errore ha scusa.

[T.] Grato, Dolce errore, *dell'affetto illuso; della passione.*

[T.] Leggiero; Grave. Pravo; Pravità dell'errore (*segnatam. nel senso rel. e mor.*). — Errore grossolano. Grosso errore, *è più fam. e men grave.* Tristo, Pericoloso, Funesto. — Fonti dell'errore; *meglio che* Fonti *o* Cause, Occasioni.

[T.] Gradi dell'... *Ter.* Minore errore. *Cic.* Sommo (*che in it. non sarebbe pr., perchè* Sommo *non ha il senso di* Estremo). *Ben potrebbesi* L'estremo dell'errore, L'eccesso dell'....

[T.] Vita, Mente, Scritto, pieno d'errori.

23. *Col* Di. [T.] Errore di forma, di materia. *Il* formale (*nel senso ant. filos.*) *è più grave del* materiale.

[T.] Errore di raziocinio. — Errore di diritto. — Di fatto. — Di tempo, di luogo. — Di nome. — Errore di persona, o che cade sulla persona, annulla il matrimonio.

24. *Accoppiamenti di partic.* [T.] Errore dell'uomo, della mente, dell'animo; *commesso da...* — Errore della vita, del tempo, *commesso nella o nel.* — Errore di scienza, di fede, *che concerne la scienza, la fede.* Errore contro la fede, contro tale o tale dottrina, *dice espressam. la falsità che s'oppone al vero.* — Errore in arte, in politica, *dice il soggetto; e quel ch'è* errore *in un rispetto, può non essere in altro, o men grave. Da ciò confermasi il già not. che* Essere, Vivere nell'errore, *dice più che* In.

[T.] Per errore, *sovente, è scusa e sottintende* Men volontario *e* Men reo. Cosa detta, Omessa per per errore. *Cic.* Labi per errorem.

[T.] Non senza errore, Non senza errori, *all'incontro, è forma di biasimo grave più che non suoni; dice più che* Non scevro d'errore.

[T.] Salvo errore, *a modo di parent., tempera l'affermaz.* Salvo errore quest'è il vostro conto. *Talvolta è iron. fam.* Galantuomo, Grand'uomo, Dottore, salvo errore.

25. *Ass. A modo d'escl., al sentir cosa che non s'approvi:* [T.] Errore! (*Questa volta non mi far eco, o lettore.*)

**ERRORETTO.** [T.] *S. m. Dim. d'*Errore. *Galil. Diff. Capr.* 190. (*C*) Nelle quali (*pagine del suo libro*) solamente copiate dal mio, colla giunta però di alcuni erroretti comportabili. *Tass. Lett.* 2. 172. Io ci truovo alcuni erroretti di lingua, fatti per trascuraggine.

*Nel seg. il dim., quasi per eufem. iron., aggrava; nè in questo senso si direbbe* Erroruccio; *nè* Erroretto *avrebbe senso mor. e civ., come l'altro. Bertin. Specch.* 48. (*Gh.*) Un certo erroretto però, che, oltre ad essi, ho notato, non sarò mai per passarvi, nè sarò mai per perdonarvi.

**ERRORONE.** [T.] *S. m. Accr. d'*Errore. *Non com. Min. Malm.* (*Mt.*) Fare un errore grandissimo, un errorone, un marrone.

**ERRORUCCIO.** [T.] *S. m. Dim. d'*Errore. *Diff. da* Erroretto. *V.* — *Marchett. Nat. Com.* 37. (*Man.*) Inevitabile erroruccio occorso nell'osservare.

2. *Di cose mor. e civ. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per ogni piccolo erroruccio s'adirano, nè vogliono compatirlo.

[T.] Erroruccio giovanile. *V. anche* Erroruzzo, *ed applica qui gli es. di quello.*

**ERRORUZZO.** [T.] *S. m. Dim. d'*Errore. *Men com. di* Erroruccio, *ma non morto.* [T.] *L. B. Alb. Apol.* = *Cas. Uf. Com.* 116. (*C*) Quanto malagevole sia... a non incappare in qualche erroruzzo. *Tac. Dav. Ann.* 13. 179. Trasea rispondeva agli amici, aver corretto questo erroruzzo,... per onoranza de' padri.

2. *Di cose mor. Fir. As.* 2. 10. (*C*)

**ERTA.** *S. f. Luogo per lo quale si va all'insù, contrario di* Scesa *o di* China. (*Tom.*) *Un'*erta *può essere dolce, da potersi fare senza molta fatica.* — Il pendio d'un'erta. *Prov. Tosc.* 260. Quando tu puoi ir per la piana non cercar l'erta nè la scesa (*non moltiplicare le difficoltà a bel diletto*). *Cr.* 5. 7. 1. (*C*) Nei piani e nell'erte allignano,... *M. V.* 6. 5. Non ostante che grande fosse il loro disavvantaggio ad avere a combattere i nimici all'erta. *Dant. Inf.* 1. Ed ecco, quasi al cominciar dell'erta, Una lonza leggiera e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *Bocc. Commen. Dant. v.* 2. *p.* 246. (*Gh.*) *Discende l'erta:* erta è a chi volesse tornare insuso; ma discendendo, come far conviene a chi dalla prima porta (*dell'inferno*) vuol venire a quella di Dite, si dee dir *china;* ma, come spesse volte fa l'autore (*Dante*), usa un vocabolo per un altro. *Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) La via che va da Firenze a San Miniato, si chiama costa, ovvero erta; e la medesima via da San Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa. *Ar. Fur.* 33. 60. Tu vedrai prima all'erta andare i fiumi, Ch'ad altri mai ch'a te volga il pensiero.

[T.] Erte *plur. Terre di monte, contrapp. alle* Piane, *Terre di piano.*

2. *Per l'eminenza del luogo semplicemente. Tass. Ger.* 6. 26. (*M.*) Bianche vie più che neve in giogo alpino Avea le sopravveste, e la visiera Alta tenea dal volto, e sovra un'erta Tutta, quant'ella è grande, era scoperta.

3. **Far l'erta** *vale Montar su per l'erta. Franc. Sacch. Nov.* 214. (*M.*) Giugnendo in uno burrato, e il porco non possendo fare l'erta, non sapeano che si fare.

4. **All'erta.** *Modo avverb. Rivolto alla direzione erta, Rivolto all'insù.* (*Fanf.*) *Menz. Sat.* x. *terz.* 3. (*Gh.*) Tien colaggiuso all'erta la panciera. *Buon. Fier. g.* 4. *a.* 1. *s.* 11. *p.* 196. *col.* 2. *verso la fine.* Chiodi Accommodati co'la punta all'erta.

5. **All'erta** *vale anche Elevato. Bern. Orl.* 2. 4. 10. (*Man.*) Ecco la fiera con la testa all'erta.

6. **All'erta,** *ass., per Attento. Magal. Lett. scient.* 250. (*Man.*) Ora, mio signor conte, all'erta.

7. [Val.] **All'erta** *vale anco Su! Alziamoci. Gozz. Serm.* 10. Sorgi, all'erta, o Seghezzi, A te discopre Febo ambo i gioghi.

8. [Val.] **Fuggire all'erta,** *Correr su' monti. Pucc. Centil.* 14. 91. O per viltà, o ver per tradimento Lasciàr Manfredi, ed e' fuggiro all'erta.

9. (*Tom.*) **Stare all'erta,** *Badare a quel che si dice o si fa, Dirlo e farlo con cautela per non essere tratto in inganno e in pericolo; Por mente anche a quel ch'altri dice o fa, Porvi mente col medesimo intendimento.* Stare all'erta, *dunque, anco delle parole. Come chi riguarda dall'alto; o chi sta ritto per meglio vedere e attendere. Lor. Med. canz.* 52. (*C*) E' si vuol con dolce modo Con lor sempre stare all'erta. *Stor. Eur.* 3. 53. Le quali cose considerando Currado, e veggendo stare i Sassoni all'erta..., giudicò... convenire al bisogno suo... levarsi al tutto dinanzi Arrigo. *E* 7. 157. Milone, che per alcune ingiurie ricevute dal Re stava sempre all'erta ed in sospetto, si accorse subito della cosa. *Bern. Orl.* 1. 6. 35. Sta il Conte all'erta, e guarda molto bene Quando la spada verso lui ne viene.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 90. Signor, stiam bene all'erta.

*E* **Stare all'erta,** *per Stare a buona guardia, Esser vigilante, e sim. Giambul. Bern. Contin. Cirif. Calv. l.* 3. *st.* 24. *p.* 72. *col.* 2. (*Gh.*) Con tutto questo, assai credo che vaglia La buona guardia, e con ognuno all'erta Star sempre. *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Ant. abb. cap.* 4. *p.* 38. *col.* 2. Con particolare attenzione se ne stava all'erta contra l'inimici domestici.

[Camp.] *G. Giud. A.* 2. Gli altri che stavano d'attorno ed all'erta a servire, vedendo,...

[T.] Tenersi all'erta *è un po' più di* Stare. *Prov. Tosc.* 197. Tramontana torba e scirocco chiaro, tienti all'erta marinaro.

10. **Confortare,** *o* **Aizzare i cani all'erta,** *vale Confortare altrui a far quel che non vuol far esso. Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*C*) Io vi veggo un ch'aizza i cani all'erta, E poi fugge e s'appiatta.

11. **Non sapere,** *o* **Non poter tenere un cocomero all'erta.** *V.* Cocomero, § 7.

12. (Archi.) [Cont.] **Erta delle porte.** *Barbaro, Arch. Vitr.* 183. L'erta e lo stante delle porte, cioè quelle pietre che stanno dritte da una banda, e dall'altra delle porte. *Pall. A. Arch.* I. 1. Per fare le erte delle porte, e delle finestre; non si ricercano pietre più grosse della quinta parte della larghezza della luce, nè meno della sesta.

**ERTAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Erto. *Sull'anal. di* Erecte *ch'è in Gell. Non com., ma potrebbe cadere.* [T.] Piaggia che quasi pianeggia, poi sale a un tratto ertamente. *E così il Sup.* Ertissimamente.

**ERTEZZA.** *S. f. Ripidezza, Lo stato di ciò che è erto.* (*Fanf.*)

*Quando si dice* Ertezza, *intendesi di erta men facile. Filoc.* 1. 84. (*C*) Per la sua ertezza cominciavano ad allentare i lor passi. [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 2. La montata v'è più che poco malagevole per l'ertezza.

**ERTISSIMAMENTE.** [T.] *V.* Ertamente.

**ERTISSIMO.** *Agg. Superl. di* Erto. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Le celle si erano in cima d'una montagna ertissima.

**ERTO.** *Agg. Che ha ertezza. Part. pass. di* Ergere; *aurei lat.* Erigere, Erectus. *Anco i Lat. contraevano* Surgo, *da* Rego. (*Tom.*) *E meno di* Ripido.

*Bocc. Introd.* 2. (*C*) Vi fia non altramenti che a' camminanti una montagna aspra ed erta. *M. V.* 8. 74. Dove era la via, la quale si leva, dopo alquanto di piano, repente ed erta a maraviglia. *Petr. son.* 130. E di me non t'accorgi, Che son sì stanco, e 'l sentier m'è troppo erto. *Dant. Purg.* 11. Mostrate da qual mano invêr la scala Si va più corto; e se c'è più d'un varco, Quel ne insegnate che men erto cala. *Cas. Lett.* 68. E non vi andò mai alcun per altra via, che per erto ed aspro cammino. *Bern. Orl.* 1. 13. 41. Sopra un sasso terribil molto e duro Un miglio in su, per stretto erto sentiero, Si perviene ad un alto e grosso muro.

2. [T.] **Erto,** *quasi Part., nel senso di Eretto. D.* 1. 34. Altre stanno a giacere, altre stanno erte.

*E* 3. 3. Levai lo capo a profferer (*profferir le parole*) più erto.

*Dant. Inf.* 26. (*C*) E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide'l carro d'Elia al dipartire, Quando i cavalli al cielo erti levôrsi. *Esp. Pat. Nost.* Come sono le folli femmine, che vanno col collo inteso, e a capo erto. *Passav. Specch. Penit. Tratt. Superb.* 5. (*Mt.*) Niuna cosa tanto spiace a Dio, quanto la testa erta dopo il peccato, del quale l'uomo si dovrebbe vergognare e umiliarsi. [Cont.] *Gris. Cav.* 8. Il cavallo vuole avere... le orecchie picciole, overo acute, ed erte, con giusta lunghezza, e larghe più e meno, secondo conviene alla taglia che ha. [T.] *Quindi il senso fig. d'*Erto *per* Arduo, *come ai Lat.* Arduus *valeva Ritto in altezza.*

**ERTO.** *S. m.* [A.Con.] *Dicesi in senso d'Erta.* [T.] *Ma* Erta *dice meglio lo spazio del luogo.*

*Tass. Ger.* 15. 44. (*M.*) Voi colla guida del nascente sole Su per quell'erto moverete il piede. *E* 53. Ma, poi che già le nevi ebber varcate, E superato il discosceso e l'erto.

2. [Val.] **Poggiar sull'erto,** *nel pr., Stare situato in alto.*

[Val.] *E* **Poggiar sull'erto,** *metaforicam. Esser sublime. Fortig. Ricciard.* 21. 37. La virtù, figlio mio, poggia su l'erto, E non vi giunge chi non suda e gela.

3. *Vale anche Quella parte della fabbrica che è sopra terra, opposta a Fondamento.* (*Man.*)

[M.F.] *Accad. Crusc. Stacc.* 1. 4. Sarebbe meno importante il difetto nell'erto della fabbrica, che nel fondamento che regge il tutto.

† **ERUBESCENTE.** [T.] *Part. pres. dell'aureo lat.* Erubescere, *Che sente vergogna buona di cosa rea o disonorevole. Mont. Iliad.* 15. 707. (*Gh.*) In cor v'entri la fiamma Della vergogna, e l'un dell'altro abbiate Tema e rispetto nella forte mischia. De' prodi erubescenti i salvi sono Più che li uccisi. *V.* ERUBESCENZA.

**ERUBESCENZA.** [T.] *S. f. Vergogna buona del male commesso o che temesi commettere, e delle sequele d'esso. E in Tert.; e ne recano un es. dai framm. di Varr.* [T.] *Può la vergogna essere trista* (*D.* 1. 24.), *superba, disperata; può il rossore essere d'altrui fallo o per cosa leggiera. L'*Erubescenza *è di male che tenga del mor.; e è ritegno da esso, o principio d'ammenda. Onde Ter.* Erubuit: salva res est. — Uomo senza erubescenza, *dice più espressam. l'abit. svergognatezza che* senza rossore. = *Segner. Parr. Instr.* 23. 1. (*Man.*) Vincere in futuro quell'erubescenza, che a tanti è il maggior ritegno del vivere cristiano. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Con santa erubescenzia rivolgono il guardo altrove.

*Pass.* 114. (*C*) L'altro modo, che la confessione diminuisce e scema la pena, si è per la erubescenzia, cioè per la vergogna, che s'ha nella confessione del proprio peccato. [T.] *Tert. col gen.* Scelerum. *Potrebbesi anche col* Per. Erubescenza sentita, provata per tale o tal fatto. — *C'è una* erubescenza *civ. e soc.; ma sempre nell'aspetto mor. Onde Virg.* Jura fidemque Supplicis erubuit.

**ERUCA.** *S. f.* [Bot.] [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Crocifere e della Tetradinamia siliquosa del sistema di Linneo. Aureo lat. La specie più nota è l'*Eruca comune, *volgarmente* Ruchetta, Rucola, Rucola salvatica; Brassica eruca, *L.* (Eruca sativa, *Lamk.*), *considerata come leggermente eccitante, diuretica ed antiscorbutica.* = *Alam. Coltt.* 5. 119. (*C*) Or la salace eruca, e l'umil bieta, E la morbida malva,... *E* 5. 128. Chi vuol gusto variarle, al suo congiunga Del nasturzio, del rafan, dell'eruca, Del basilico il seme. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 43. V'era... L'eruca, l'acetosa e la borrana.

2. (Zool.) *Per Bruco animale. Gr.* 6. 2. 16. (*C*) Contro all'eruche i senti, che da seminar sono di sugo di sopravvivolo sempre s'imbagnino, ovvero per mano de' fanciulli si colgano e uccidansi, quando l'orto molestano.

3. [Cont.] *Verderame. Barbaro, Arch. Vitr.* 325. E con la istessa ragione ponendovi le lamelle di rame (spargono quelle di aceto) fanno il verderame, nominato eruca.

**ERUDIBILE.** [T.] *Agg. Da potersi più o men facilmente e utilmente erudire.* [T.] *Fulg.* Non si erudisce se non chi nasce erudibile. *Non com.; ma può cadere non foss'altro, per cel.* Voi lo dite erudito, io lo dico inerudibile.

**ERUDIMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'erudire e dell'erudirsi. Non nel senso letter. di Erudizione, ma nel più gen.: aff. a* Ammaestramento pratico. *V.* ERUDIRE. [T.] All'erudimento di tutti devesi attendere, non già che tutti diventino uomini d'erudizione, come nelle scuole si fa le viste. = *Segner. Mann. Sett.* 26. 3. (*C*) Sì poco ti dimostri conforme al voler divino nel tempo de' tuoi disastri, che sono l'erudimento di cui qui parlasi nel senso ancor litterale. *E Dicem.* 25. 2. (*Man.*) Non tutti accettarono una tal luce di erudimento.

**ERUDIRE.** [T.] *V. a. Dirozzare nella mente. Aureo lat. Il verbo riguarda più sovente i primi elementi, che tolgono appunto la rozzezza dell'ignoranza e dell'inesperienza. Salvin. Cas.* 123. (*Man.*) Il quale poscia dal padrone M. Livio..., i cui figliuoli erudiva, fatto libero, Livio Andronico si chiamò. [T.] Erudire e la persona, e la mente e l'intelletto di lei.

2. *Può denotare anche un insegnamento più innanzi; non però il più compito. L'agg.* Erudito *dice di più, ma un solo genere di sapere, perchè riguarda la memoria di fatti più o meno ragionata.* [T.] *Quindi Cic. lo congiunge a* Ammaestrare, *e prepone questo, come meno; ma altrove dice* Erudire e Ammaestrare, *intendendo quello del semplice Dirozzamento, come nel* § 1. *Cic.* Monumentis literarum erudiunt atque docent. *Anco rifl. Nep.* Erudirsi nelle lettere e nella lingua de' Persi. *Nep.* In ogni genere di dottrina, il figliuolo. = *Petr. Vit. Imp. Pont.* 60. (*Man.*) Da lui fu di buona e di perfetta dottrina erudito.

*Ass. Viv. Vit. Galil.* 87. (*Man.*) Il sig. Galileo ebbe dalla natura così maravigliosa abilità di erudire, che gli stessi scolari facevano in breve tempo conoscere la grandezza del lor maestro.

3. *Di notizie spec.* [T.] Erudire nel domma. — Erudirsi nelle lettere. — Nella bibliografia. *Cic.* Erudire e ammaestrare gli studiosi nell'arte del dire. *E:* Erudir l'oratore nel diritto civile.

4. *Secondo l'orig. che suona* Dirozzare, *può dirsi non solo d'erudiz. letter. o scientif., ma di tutti gli esercizi, anche pratici dell'arte e della vita che siano indirizzati da notizie ideali. Perchè sola l'idea è che dirozza lo spirito, cioè gli dà la forma corrispondente al suo fine.* [T.] *Liv.* Eruditi artibus. — Erudire ne' precetti, nella pratica, *d'arte qualsiasi. Cic.* La filosofia ci ha eruditi al culto degli dèi, al diritto umano, alla moderazione e grandezza dell'animo. — *Ps.* Beato l'uomo che tu avrai erudito, o Signore, e insegnatogli la tua legge. *Bibb.* Que' che erudiscono altri a giustizia, risplenderanno in perpetua eternità come stelle. *Virg.* Non così m'ha erudito il padre guerriero, allevandomi tra i terrori e i travagli di guerra. *A questo modo sarebbe insolito ma non impr. — Così quello del Ps.:* Come coccio li infrangerai. E ora, o re, intendete, eruditevi, o voi che giudicate la terra... non si sdegni Iddio, e non vi lasci perire.

5. [T.] Erudirsi *ed* Essere erudito d'una cosa e in una cosa. *Il secondo dice più fondato sapere, l'altro accenna piuttosto al primo dirozzamento. Cic.* In queste cose t'ha già erudito lo stesso esercizio.

*Ass., att. e rifl. Vit. prop.* 100. (*C*) Il quale, col solito stimolo d'erudirsi, l'avea richiesto.

*Coll'A. V. anco* § 4. [T.] *Latt.* Erudire gli altri alla verità. *Ov. coll'Inf., nell'it. sarebbe inusit.* Erudirsi a dire, a operare. *Piuttosto, in modo sim. all'altro d'Ov.* Erudit qua arte. — Erudire come si scriva, si faccia.

6. [T.] *Quintil. dice dell'*Erudire i gladiatori. *Per cel. o iron. potrebbesi dell'*Erudire aguzzini, carnefici, spie.

*Nel male, o noi solo per iron.* [T.] *Cic.* Dovevi istituire e erudire i figliuoli alle consuetudini de' maggiori, e alla disciplina della repubblica, non alle tue scelleratezze e alle tue lurpitudini.

7. [T.] *L'it. non comporterebbe il ger.* Erudiendo, *e sarebbe antiq. sull'anal. di* Obbediendo (*D.* 3. 7.); *e chi dicesse* Erudendo *rammenterebbe troppo il lat.* Ridere, *e parrebbe voler fare equivoco tra la fama degli eruditi e la voce de' ciuchi.*

**ERUDITAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ERUDITO. *Aureo lat.* [T.] *Cic.* Disputare. = *Dal. Lett.* 19. (*Man.*) Ne' quali sono molte cose a proposito per illustrare eruditamente la nostra favella. *Rucell. Prov.* 5. 3. 224. Quegli animaletti... son semi veri e reali di quegl'individui, nel modo che ha sì dottamente ed eruditamente dimostrato quell'acutissimo ingegno del sig. F. Redi. [F.T-s.] *Lat. Postill. Vit. Parr.* Il detto di Simonide, che la pittura è una poesia muta e la poesia è una pittura loquace (*meglio* Parlante, *o sim.*), esaminato eruditamente dal nostro Vettori.

**ERUDITELLO.** [T.] *Dim. dispr. d'*ERUDITO. [T.] *Catul.* Eruditulus, *in altro senso. Oltre che l'erudizione letter., in senso aff. a quel di Catull.:* Eruditelli in amore, *Que' che credono di saperne, sapendone il male.*

**ERUDITISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* ERUDITAMENTE. *Aureo lat. Red. Ins.* 50. (*C*) Come eruditissimamente osservarono il Bociarto, il Gorreo e l'Aldrovando. [T.] *Cic.* Lettere eruditissimamente scritte.

**ERUDITISSIMO.** [T.] *Sup. d'*ERUDITO. *Red. Lett. Occh.* 12. (*C*) (*L'*) eruditissimo sig. Egidio Menagio. *E Ins.* 35. — *Bocc. Com. D.* 1. 17. Dante fu eruditissimo uomo, e massimamente in poesia. [T.] *Cic.* Scevola, eruditissimo nel civile diritto. — *Anco a modo di Sost.* Quegli eruditissimi.

**ERUDITO.** [T.] *Part. pass. di* ERUDIRE. [T.] Erudito dall'ammaestramento, dai precetti, dalla scienza altrui, dagli esempi; da' proprii studii, dalla propria esperienza, dal tempo.

2. [T.] *Più sovente come Agg., Chi non sotam. è dirozzato nella notizia di tale o tal disciplina, ma ne ha cognizioni più che sufficienti.* Erudito, *segnatam. nelle cose che a storia appartengono; o anco a scienza o arte, ma in relaz. alla storia di quella, non alla pratica e non ai principii generali. L'erudizione riguarda, più specialm., i fatti: la scienza, i raziocinii applicabili. La dottrina abbraccia tutte e due queste cose; e le concilia e compisce.* L'uomo scienziato può essere erudito di lettere, il letterato di scienze; l'artista, di scienze e di lettere; anzi dovrebbero. Può l'uomo essere dotto, e non erudito; *aver larga copia d'idee proprie, e non conoscere le altrui; sapere la scienza, e non la storia della scienza.* Si può essere erudito, e non dotto; *l'erudizione allora è peso della memoria; non è di gerita dall'intelletto. Cic. Uffic. Volg.* 61. Ma a noi s'oppongono e' dotti ed eruditi uomini. *Gell.* Eruditiori doctiorique. *D'ordin.* Erudito da sè, *non è lode grande.* = *Segner. Pred.* 16. 2. (*C*) Ancora quivi, quale erudito geografo, egli avrebbe, senz'altro mappamondo dinanzi, potuto dire: Il mondo viene oggidì diviso in tre parti. [T.] *Reg. Ling. Tosc.* 19. Vorrebbe (*Quintil.*) i padri e le madri eleganti, i compagni e gli accompagnatori eruditi.

3. *Con varie partic.* [T.] Erudito in una scienza, nelle liberali discipline. *Cic.* Eruditi nelle disputazioni socratiche. *E:* Nelle lettere. *E:* Erudito negli studii delle buone arti. *E:* Non sei bene esercitato in quelle arti che a chi le possiede acquistano il titolo d'erudito. *E:* Servi eruditi nelle lettere e nella musica. — Erudito di tale o tale disciplina, *dice meno che* In.

4. *Come Sost. È in Plin., e concerne, d'ordin., erudiz. letter. Salvin. Disc.* 2. 76. (*Man.*) I quali (*Greci*), non contenti di popolare il cielo con infinite sciocche divinità, quante ne contano i loro mitologi, poeti ed eruditi, ci tesserono sopra un intrigatissimo laberinto di frivolissime ciance. [T.] Un erudito. — I nostri eruditi. *Dicendo* Gli Eruditi tedeschi, *intendesi quelli tra loro che si dànno a studii d'erudizione;* Gli eruditi Tedeschi, *intendesi che pregio dei Tedeschi è l'erudizione.*

[T.] *Titolo d'una Raccolta del Lami:* Delizie degli Eruditi. *Sim. tit.* Atti degli Eruditi.

*Talvolta suona altro che lode.* [T.] Non è che un semplice erudito. — Pazienza d'erudito (*spesso troppo impaziente*).

5. *Di cose che concernono la pratica. Come part.* [T.] *Vang.* Conosca la verità delle parole, delle quali sei stato erudito.

[T.] Erudito dalla sventura.

*In male, per antifr.* [T.] *Cic.* I Greci, dalla servitù lunga, a troppa adulazione eruditi.

6. *Di parole e scritti, in cui dimostrasi erudizione.* [T.] *Cic.* Altro è il dire erudito, altro il popolare. = *Salvin. Annot. Mur.* 2. 161. (*C*) Il... Dati ne fece un erudito ragionamento. [T.] Opera, Libro erudito. = *Salvin. Disc.* 2. 50. (*C*) Lo 'mpallidire sulle erudite carte.

*Red. Lett.* 1. 369. (*Man.*) Ringrazio V. S. Ill.ma e delle erudite nuove letterarie che mi ha date e de' tanti e tanti libri donatimi. [T.] Studii, Indagini erudite. *Non bene il Red. Pass.* 228. Eruditi affanni. *Potrebbesi* Erudite fatiche. *Ma in altro senso, pur troppo c'è una erudizione affannosa e affannona.*

*Per estens.* [T.] *Cic.* Tempi eruditi. — Un secolo è più erudito che dotto; il nostro non è nè poetico nè erudito. = *Segner. Pred.* 31. 6. (*C*) Vi dolete dunque di aver penuria grande di ajuti, voi,

che siete nati nel cuore del Cristianesimo, in una città sì eletta, in un secolo sì erudito?

7. *Non solam.* [T.] Memoria, Mente, Penna erudita; *ma* Orecchi (*Quintil.*). = *Baldin. Decenn.* 1. 9. (*Man.*) Potrà, chiunque abbia occhi eruditi, al bisogno, restar difeso della erroneità di così... strana opinione. [T.] *Cic.* Abbiam gli occhi eruditi anche noi.

*Per cel. e iron.* [T.] *Colum.* I dotti e eruditi palati non si giovano del lupo d'acqua dolce.

**ERUDITORE.** [T.] *S. m. Verb. di* ERUDIRE. *È in Tert. e in Girol.* [T.] Scienziato dall'anima grossolana sarà mal idoneo eruditore delle anime giovanili: la costui scienza le farà per orgoglio più rozze che mai.

**ERUDITRICE.** [T.] *S. f. d'*ERUDITORE, *e come Agg. È in Flor. Può cadere nella lingua scritta, e segnatam. nel trasl.* [T.] La sventura provvida eruditrice.

**ERUDIZIONCELLA.** [T.] *S. f. Dim. d'*ERUDIZIONE. *Se e della cognizione dell'uomo, suona dispr.* [T.] Erudizioncella leggiera, raccattata da facili letture.

2. *Se è di notizia erudita* (*V.* ERUDIZIONE, § 7), *porta anche il pl., e può avere senso buono di modestia, e può di dispr. Nel primo:* [T.] Erudizioncelle piacevoli, sparse nel grave ragionamento. *Nel secondo:* Erudizioncelle che non facevano all'argomento.

**ERUDIZIONE.** [T.] *S. f. Effetto dell'erudimento e qualità dell'essere erudito. Nel senso di Azione dell'erudire e dell'erudirsi, men com. Segn. Polit.* 7. 17. (*Man.*) Due sono le età, nelle quali debb'esser fatta l'erudizione.

2. *Effetto dell'essere stato o dell'essersi erudito. Qualità, Pregio.* [T.] *Pref. Pros. fior.* 2. 5. 4. A guisa delle campagne mal coltivate,... non potrebbero ubertosi germogli d'erudizione e di dottrina produrre. *Cic.* Ignaro d'ogni erudizione. *E:* Ornato di preclara erudizione e dottrina. = *Red. Ins.* 36. (*C*) Letterato di non ordinaria erudizione. [T.] *Salvin. Fast. Cons.* 16. Gio. Grevio lo descrive (*il Vettori*) per uomo di acerrimo giudizio e di grande erudizione. *Torric. Lez.* 21. Abbelliva (*il Galileo*)... le speculazioni della filosofia con ornamenti di erudizione. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Furono... uomini di grande erudizione nelle sagre carte.

3. *Concerne segnatam. le notizie di quel che si è da altri fatto o detto in tale o tal disciplina; in questo senso contrapponesi quasi a dottrina originale e ad arte ispirata.* [T.] *Svet.* Tra le discipline liberali poca importanza diede all'erudizione, grandissima all'eloquenza. — Erudizione filosofica, giuridica, di qualsia disciplina.

[T.] Erudizione *segnatam.* storica, filologica. — Erudizione archeologica, epigrafica. — Erudizione di latino, di greco. *Svet. Gramm.* Volumi d'erudizione varia. — Erudizione raccolta nelle note, nelle appendici. — Studii d'erudizione, *ass., che versano segnatam. sopra la storia de' popoli o d'una scienza o arte.* — Nel campo dell'erudizione. — Opera d'erudizione, *quasi contrapp. a quella che ha nuove idee o pregi d'arte.*

[T.] Questo sia detto per semplice erudizione, *per conoscere i fatti pass. o pres., senza che ce ne sia di bisogno per poter intendere o per sapere operare. Modo che usasi anche parlando tra gente colta, e significa:* Questo sia detto come un soprappiù. *Ma talvolta il* soprappiù *è quello che al parlante maggiormente importava.*

4. *D'arti belle, non solam. per quel ch'è della storia loro, ma, per estens., della pratica altresì, secondo il senso del* § 1. [T.] Erudizione musicale. *Plin.* In pittura.

5. † *Dell'operare nella vita. Guicc. Stor.* 2. 80. (*Man.*) Tanto è qualche volta difficile osservare in se stesso quella moderazione e quelli precetti, co'quali egli, ripieno di tanta erudizione,.... aveva ammaestrato tutti gli uomini. *Nel seg., quel che Sen. dice* Erudizione *vale il contr. di* Rozzezza, *e però è da tradurre come noi facciamo, a illustrazione dell'es. preced.* [T.] *Sen.* Sento che tu co' servi tuoi vivi alla famigliare: quest'è cosa degna del tuo senno e della tua gentilezza. *Di siffatta erudizione avrebbero gran bisogno molti ricchi e potenti, tanto più rozzi nell'anima, quanto più sprezzanti della povera gente ch'e' chiamano rozza.*

6. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Uomo d'erudizione *è lode, quanto dire* Di molta; *ma se si contrappone a* Uomo di sapere *o a* Scrittore *o ad* Artista, *detrae.* — Uomo di molta, di poca erudizione. — Pieno di... (*Svet.*) *può non essere lode.*

[T.] *Anche* Scritto, Discorso pieno d'erudizione. — Ragionamento dettato con erudizione. — Uomo e Scritto che ha erudizione. — Corredo, Copia, Dovizia di...

[T.] Erudizione ampia, ricca, pellegrina; scelta, *ch'è meglio;* eletta, *ch'è ancora meglio.* Pensata, ordinata, profonda. *Cic.* Somma.

[T.] Debole. — Mostra, Pompa d'erudizione.

7. *Siccome* Cognizioni *diconsi anco le cose singole conosciute; così* Erudizione *vale Notizia speciale di cose, ciascuna da sè. A questo signif. è passaggio il seg.* [T.] *Salvin.* Dante non aveva di questa erudizione greca per lo capo. — Le eleganze poetiche di certuni sono erudizione.

*Quindi* Erudizioni *pl., ch'è anco in Vitr.* — *Buon. Ajon.* 1. 1. (*Man.*) Ho imparata una bella erudizione, E un pensier da litterati nuovo, Circa l'origin qui di Montaione. [T.] Erudizioni minute, slegate. = *Dat. Lett. Malatt.* 17. (*Man.*) Molto mi resterebbe da dire sì delle cose da me toccate, sì d'infinite altre curiose erudizioni a questa materia attenenti.

† **ERUMNOSO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Aerumnosus. *Tristo. D. Gio. Cell. Tratt. virt. mor.* 68. (*Mt.*) Lascia la sua memoria erumnosa e piena di difetti.

† **ERUMPERE.** *V. n. ass. Uscir fuori con impeto. Pretto lat. aureo. Castigl. Cort.* 2. (*M.*) Quasi come scoppio di bombarda erumpe dalla quiete, che è il suo contrario. *V.* EROMPERE.

† **ERUNNA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Aerumna. [Camp.] *Per Affanno, Sciagura, ecc. Om. S. Gio. Gris.* Benchè molti siansi ingegnato di farlo, niuno ha mai potuto le erunne e le miserie de' Giudei medicare.

**ERUTTAMENTO.** *S. m. L'eruttare.* [T.] *Magal. Lett.*

2. [T.] *D'eruzioni vulcaniche. Dice l'atto,* Eruzione, *e la materia, e il tempo, e l'effetto.*

**ERUTTARE.** *V. a., e N. ass. Mandar fuori, e vale il più spesso Mandar fuori rutti* (*Fanf.*) *Aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando lo ventricolo erutta per la canna grande ventositade, usa cennamo.

2. *Fig.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 17. 16. Eruttò il cuor mio buona parola.

3. *Per lo più nel trasl. di vulcano, o sim. Sannaz. Arcad. pros.* 12. (*M.*) Ti farei vedere il superbo Encelado, disteso sotto la gran Trinacria, eruttar fuoco per le rotture del Mongibello. [Camp.] *Sol. Epit.* Etna, monte in essa (*Sicilia*) famoso e celebrato, erutta e vome perpetue fiamme. *Sol. Epit.* E dice che sono soli quattro monti che eruttano fuoco e fiamme. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 99. Molto diverso apparisce quello (*fuoco*) che serve all'uman uso, dall'altro che per divino giudizio o scocca dal cielo in fulmini, o erutta dalla terra per le cime dei monti. = *Marchet. Lucrez. l.* 1. *p.* 35. (*Gh.*) E di nuovo eruttar dall'ampie fauci, Contr'il nemico ciel folgori ardenti. *E l.* 3. *p.* 175. E il cieco Tartaro Che fumo erutta e spaventosi incendii. *Mont. Paling. v.* 239. Dal bollente Seno dell'onde le roventi creste Sollevavano i monti, e liquefatti Scogli eruttando e fiamme e schiuma e fume...

[T.] Un verseggiatore di fantasia bislacca erutta le cose sue quasi lava.

**ERUTTATO** [T.] *Part. pass. d'*ERUTTARE.

**ERUTTATORE** *Verb. m. di* ERUTTARE. *Chi o Che erutta; Ruttatore. Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*C*) Allor che amici Di sanità più forte eruttatori Si consolavan,...

[T.] *Questo modo non sarebbe da usare; ma nel verso, segnatam. di vulcano; e ancor nella prosa per cel. fam. di chi parla e scrive cose che non dovrebbe.*

† **ERUTTATRICE.** [T.] *S. f. di* ERUTTATORE, *segnatam. come Agg. V.* ERUTTATORE.

**ERUTTAZIONCELLA.** *S. f. Dim. di* ERUTTAZIONE. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Pruovano frequenti eruttazioncelle, con grande fastidio dello stomaco. *Lib. cur. malatt.* Accompagnato con frequenti eruttazioncelle. [T.] *Non si direbbe se non forse de' vulcani o di certi discorsi politici, vulcani a freddo.*

**ERUTTAZIONE.** *S. f. Da* ERUTTARE. [T.] *Non il semplice atto, ma il prolungato e morboso eruttare. È in Apul. Non com. Pap. Cons. Med.* 1. 50. Quindi nascono le eruttazioni, le gonfiezze... = *Cr.* 6. 5. 2. (*C*) L'anice,... contra la ventosità, e indigestione, e acetosa eruttazione, deasi.

2. *Per sim. Uscita, Esplosione violenta di checchessia, e spezialmente de' vulcani.* (*Fanf.*) *Questo è il senso più usit.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. Delli quali la persecuzione si designa per la eruttazione dello fuoco di quel monte. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 466. Volle essere informato degli orribili effetti dell'eruttazione del Mongibello, accaduta nel 1669. = *Bottar. Lez. Arcad.* (*Mt.*) Come si ravvisò nella grande eruttazione del Mongibello, seguita l'anno 1634.

3. *Dicesi ancora delle materie istesse mandate fuori dai vulcani. Targ.* (*Mt.*) Cave ed altre eruttazioni di vulcani estinti.

**ERUTTIVO.** *Agg. m.* (Med.) *Epiteto dato ad ogni malattia, nella quale compajono macchie, pustole o bollicine alla pelle.* (*Mt.*)

*In altro senso.* [T.] Febbre eruttiva.

2. [T.] Eruttive *le materie, che dai vulcani prorompono.*

† **ERUTTUAZIONE** *S. f.* [Camp.] *Per Eruttazione, ricorre nell'Om. S. Gio. Gris.* Accostati più appresso a loro, e sentirai le loro eruttuazioni suavissime... (*Qui vale Rutti di stomaco. Se non è lez. err.*) *Ma* Eructuatio, *in Apul.*, *e* Eructuo, *nella Volg. it. Sull'qual. di* Accentuare, *e sim.*

**ERUZIONE.** *S. f. Qualsivoglia uscita repentina ed impetuosa. Aureo lat.* [Camp.] *Com. Ces.* Presto fu provviso che alcuni all'eruzione degl'inimici contrastarono (*eruptionibus*). = *Segr. Fior. Disc.* (*M.*) Pericoloso per l'esercito, perchè... restava per tutto debile a poter resistere ad una eruzione che quelli di dentro avessino fatta. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. 2. Facendo in un medesimo tempo quegli di dentro eruzione. (*I Volsci assediati da' Romani.*) (*Lat.* Ex oppido erupissent hostes.)

2. (Med.) *Dicesi di Evacuazione istantanea e copiosa di sangue, di pus, di siero, ecc., ma più comunem. dicesi dell'uscita delle pustole alla superficie della pelle.* (*Mt.*)

3. [Camp.] *Per Eruttazione vulcanica. Com. Boez.* 1. Per eruzione di uno monte, o fuoco d'uno monte, lo quale si chiama Mongibello.

[T.] Eruzione che scoppia. — Limacciosa.

**ERVO.** *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Leguminose e della Diadelfia decandria del sistema di Linneo. La specie più importante è l'*Ervo lenticchia, *volgarmente* Lenticchia, Lente, *coltivata in tutta Europa per averne il seme, che si mangia in minestra, come quello del Fagiolo, e del Cece. È anche nome d'una specie di Veccia* (Vicia ervilia, *L.*), *detta volgarmente* Moco, Lero, Straccabue, Girlo, Zirlo, Robiglia, Orobo, Veggiolo, *ecc.* = *Aureo lat. Ricett. Fior.* 3. 55. (*M.*) L'orobo, ovvero ervo, è quello che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminare per li colombi, e la sua erba si usa per ingrassare i buoi. [T.] *Manett. Mem. Frum.* 48. I semi del loglio, quelli della veccia salvatica e nera, dell'ervo,...

† **ESABRUPTO** *e* † **ESABRUTTO.** *V.* EXABRUPTO.

**ESACERBAMENTO.** *S. m. Da* ESACERBARE. *Esacerbazione. Cors. Stor. Mess.* 142. (*Man.*) Mirava a farlo uscire contra di Montezuma, a vedere... che assegnamento potesse fare sopra il suo esacerbamento.

**ESACERBARE.** *V. a. Innasprire un male. Renderlo più grave, più difficile a curare; e si dice anche delle parti del corpo che sono affette da qualche malore.* (*Mt.*) *Aureo lat.*

*E N. pass.* Esacerbarsi. *Diventar peggiore, e meno agevole a curare. Fag. Com.* (*Mt.*) Vedreste maggiormente in me rinnovarsi la doglia, ed esacerbarsi la piaga.

2. *Fig. Innasprire, Innacerbare. Varch. Stor.* (*C*) Pareva più sicuro andarlo addolcendo colle parole, che esacerbarlo co' fatti.

[T.] Esacerbare la pena (*de' condannati*).

*E N. pass. Innasprirsi. Guicc. Stor.* 18. 98. (*C*) Per le quali si esacerbarono molto più gli animi de' principi.

**ESACERBATO.** [T.] *Part. pass. d'*ESACERBARE. *E come Agg. è in Tertul.*

*Tass. Ger.* 12. 83. (*C*) Squarcia le fasce e le ferite, e piove Dalle sue piaghe esacerbate un rio.

2. *Fig.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Esacerbati gli animi per vedersi privar delle promesse e da loro meritate ricompense, convertono l'amore in sdegno e lo sdegno in odio; e parendo loro d'esser puniti di quello che dovrebbono essere premiati, cercano di vendicarsene, rompendo la fede a'loro superiori, da'quali se la veggono prima ingiustamente esser rotta.

**ESACERBATORE.** [T.] *S. m. Verb. di* ESACERBARE. *E come Agg.* [T.] Falso zelo esacerbatore degli animi.

**ESACERBATRICE.** [T.] *S. f. di* Esacerbatore. *E come Agg. E in Salvian.* — *Contr. a* Placatrix. [T.] Pena esacerbatrice, e non correggitrice.

**ESACERBAZIONCELLA.** [T.] *S. f. Dim. di* Esacerbazione. [T.] Di febbre (*leggiera*).

**ESACERBAZIONE.** *S. f.* [T.] *Atto ed Effetto dell'esacerbarsi più che dell'esacerbare. E in Giul. Rufinian. e in Cromaz.* Acerbatio, *in Cipr.* — Della piaga, della febbre, del dolore. = *Red. Lett.* 353. (*Mt.*) Di più con febbre lenta, la quale ogni sera fa la sua esacerbazione verso le 23 ore.

2. *Trasl.* [T.] *Degli animi, degli odii, d'altre passioni.*

3. *Per Esasperazione. Cavalc. Frutt. ling.* 291. (*M.*) La confessione dee fare con esacerbazione, cioè raggravare il peccato, e biasimarlo quanto si può.

**ESACORDALE.** *Agg. com. Da* Esacordo. (Mus.) [Ross.] *Che procede per esacordi. Prog.* 1. Sistema esacordale.

**ESACORDO.** *S. m. Dal gr.* Ἓξ, *Sei, e* Χορδή, *Corda.* (Mus.) [Ross.] *Sistema di sei corde diatoniche di sesta.*

[Ross.] *Intervallo di sesta.*

[Ross.] **Esacordo maggiore.** *Sesta maggiore. Zarl.* 1. 3. 20. 203. Dicono (*i pratici*) che la sesta maggiore, ovvero il maggior esacordo, è una composizione di sei voci, o suoni, che contiene quattro tuoni, ed un semituono maggiore.

[Ross.] **Esacordo minore.** *Sesta minore. Zarl.* 1. 3. 21. 204. Allora potremo dire, che saranno distanti per uno esacordo o sesta minore; come nell'esempio si ritrova.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 490. L'unisono, il ditono, il semiditono, il tritono, il diatessaron, il diapente, l'esacordo maggiore, l'esacordo minore.

[Ross.] *Istrumento di sei corde.*

**ESAEDRO.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἓξ, *Sei, ed* Ἕδρα, *Base.* (Mat.) [Gen.] *Detto d'ogni corpo terminato da sei piani; e talvolta si usa in modo assoluto per significar l'esaedro regolare o cubo. Gal. Dif. Capra.* Ogni matematico dubiterà quello che abbia che far questa linea... col lato dell'esaedro, che è minore assaissimo di questa linea.

**ESAGERANTE.** *Part. pres. d'*Esagerare.

*Come Agg. Segner. Pred.* 16. 5. (*C*) Assuefacendosi gli uomini per lo più a favellare con termini esageranti, facilmente venivano a far passaggio dalle esagerazioni ai giuramenti.

**ESAGERARE.** [T.] *V. a. Far parere il bene o il male della cosa maggiore del vero, segnatam. in parole o altri segni, ma anco ne' fatti. Lat. aureo* Exaggerare. *E* Aggero *e* Agger, *da* Gero. [T.] Si esagera facendo la cosa parere più bella o più brutta, o più grande o più piccola di quel ch'ell'è. *Cic. l'usa in senso prossimo a Amplificare; ma si può amplificare senza* esagerare; *cosa difficile, ma pur possibile. Cic.* Esagerare col discorso la cosa. = *Rucell. Vit. Tib.* 3. 12. 158. (*Man.*) Reca molta nausea a chi sente, il millantarsi soverchio di qualunque cosa, per grande ch'ella sia, ed esagerare le proprie azioni. [T.] Esagerare le lodi, i biasimi; l'importanza d'una cosa; i pregi, i torti altrui.

2. *Quasi ass. Segner. Princ.* 195. (*C*) Si torni a leggere il testo da me citato, e si vegga se punto esagero.

*Col* Che. *Red. Lett.* 2. 160. (*C*) Avendo esagerato V. S. Eccell., che l'uso dell'acqua calda nei tempi passati era per... assottigliare... que' vini. *Bertin. Medic. dif.* 124. (*Gh.*) A guisa di commentatore si pose ad esagerare che l'arte medica o non ha, o non crede d'aver altra scienza, che di quei mali chiamati incurabili.

*Più ass. Salvin. Disc. acc.* 5. 227. (*Gh.*) Tertulliano,... esagerando contr'alle femine del suo tempo, che tignevano i capelli in zafferano, dice queste... parole... [T.] *A chi parla alterato in bene o in male:* Non esagerate. *Chi afferma di stare nel vero:* Non esagero. — Si esagera (*dagli altri*), *impers.*

3. [T.] *Non solo nell'arte della parola: in quelle del disegno e de' suoni* Esageransi le proporzioni, le forme, la luce, il colorito, gli effetti. — Si esagera colla pronunzia, coll'azione.

4. *Anco ne' fatti.* [T.] *Quintil.* Esagerare contro alcuno la pubblica vendetta. — In politica esageravasi a que' tempi; ora, grazie al cielo, non più.

5. Esagerarsi, *dell'esagerare i segni della indegnazione. Non com. oggidì la locuz.; così fosse rara la cosa! Non impr.; potendosi intendere che l'uomo faccia di sè quasi un apparato ostile contro la pers. o la cosa. Salvin. Disc.* 1. 184. (*Man.*) Non si può dire con quanta libertà di apostolico zelo S. Bernardo... s'esagerì contro le corruttele della Curia Romana. *E* 4. 248. (*Gh.*) Orazio, perchè Virgilio... s'imbarca per Atene, se la prende con chi trovò l'arte del navigare,... e s'esagera e si scaglia contra di quello. *Fag. Rim.* 2. 73. Così m'esagerava tutto irato Contro il merito vostro ch'è sì grande. — *Col* Di. *E Comed.* 2. 283. Entrato in una subita gelosia, ha trovato mio padre, si è seco esagerato della mancata mia fede. [Val.] *E Rim.* 3. 241. Ma di che si m'esagero e mi sfogo? *Può a questo senso recarsi l'es. del Salvin.*, § 2.

**ESAGERATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Esagerato. Exaggeranter, *in Tert.* [T.] Raccontare, Gesticolare esageratamente.

**ESAGERATISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. d'*Esageratamente.

**ESAGERATISSIMO.** [T.] *Sup. d'*Esagerato. [T.] Moderazione esageratissima.

**ESAGERATIVO.** [T.] *Agg. Che tende a esagerare.* [T.] Facondia, Locuzione esagerativa.

2. *Di pers. Pallav. Tratt. Stil.* 86. (*C*) Accorciano (*gli uomini passionati*) ad ogni poter loro la frase, e, come esagerativi, cercano quelle forme che significan più. [T.] L'uomo esagerativo ha il vizio d'esagerare parlando; può l'uomo essere esagerato in tale o tal caso, e non in parole ma in fatti.

**ESAGERATO.** [T.] *Part. pass. d'*Esagerare. *Cors. Stor. Mess.* 547. (*Man.*) Si averebbe per più credibile o meno esagerata la strage di quella gente. *Dav. Scism.* 37. (*C*) La quale, narrata, e con pungente rettorica esagerata la gran moltitudine e miseria de' mendici veri, diceva...

2. *Come Agg., delle parole o de' fatti con cui si esagera.* [T.] *Cic.* Non approva nè il dire basso e triviale nè il troppo alto e esagerato. — Relazione esagerata. — Proposizione, Pronunzia, Gesto.

3. [T.] Esagerata *la pers. che esagera. V.* Esagerativo, § 2.

*Per estens.* [T.] Eloquenza, Arte esagerata.

[T.] *Della pers. Men pr.* Dicitore, Pittore, Attore, esagerato. — *Anco d'opinioni e di fatti.* Uomo esagerato.

**ESAGERATORA.** [T.] *V.* Esageratore.

**ESAGERATORE.** [T.] *S. m. Verb. d'*Esagerare. *È in Girol. Dice e l'atto e il vizio abit. Anche ass.* [T.] È un esageratore. *E similm.* Esageratrice; *ma più Agg: che S. f.* — *Come Sost., di donna che esagera, famigliarm. direbbesi,* Esageratora.

**ESAGERATRICE.** [T.] *V.* Esageratore.

**ESAGERAZIONCELLA.** [T.] *S. f. Dim. d'*Esagerazione. [T.] Le esagerazioncelle della maldicenza pettegola possono farsi omicide.

**ESAGERAZIONE.** [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'esagerare; e Discorso e Fatto nel quale si esagera. Aureo lat.* — *Segnatam. nel trasl. Bellin. Disc.* 1. 195. (*Man.*) Vi dirò senza esagerazione un'iperbole sì strana, che voi non ve la immaginereste giammai per sognabile dai cervelli più fantasticatori di qual si sia romanzier più bislacco.

[T.] *Per ell.* Senza esagerazione, *sottint.* Vi dico, *o sim., nel principio del discorso o nel mezzo; con che afferma chi parla di stare per l'appunto nel vero.* — Per modo d'esagerazione, *dice più che* Per enfasi.

2. [T.] Esagerazione nell'arte. *V.* Esagerare, § 3.

3. [T.] Nella pratica. *V.* Esagerare, § 4.

4. *Della cosa in cui si esagera.* [T.] È una esagerazione (*e di discorsi e di fatti*). — Che esagerazione!

*Anche pl. Segner. Pred.* 16. 5. (*C*) Facilmente venivano a far passaggio dalle esagerazioni ai giuramenti. *Gal. Sist.* 361. Non occorre... distendersi più in queste infruttuose esagerazioni.

**ESAGINIA.** *S. f. Dal gr.* Ἓξ, *Sei, e* Γυνή, *Femmina, e per estens. Pistillo.* (Bot.) *Nome del sesto ordine del sistema Linneano, che comprende le piante i cui fiori sono esagini, cioè hanno sei pistilli.* (*Mt.*)

† **ESAGIO.** [T.] *S. m. Sesta parte dell'oncia. Gr.* Ἑξάγιον; Ἓξ, *Sei. Cr.* 5. 18. 9. (*C*) Se si darà un esagio delle sue cortecce e foglie (*del noce*),... ottimamente sovviene alla stranguria. E 11. Il sugo,... bevuto in quantità d'un esagio.

2. [T.] Exagium solidi, *in una moneta d'Onorio, Peso a saggiare il legittimo valore del soldo. Il soldo sotto Costantino e i successori era il sesto dell'oncia rom. Quindi l'it.* Saggio delle monete, *e* Saggio del danaro, *che i Fr.* Taux *e gl'It. barbaram.* Tasso; *anche questo forse dal gr.* Τάσσω, *Ordinare; o aff. a* Zacca, *segno di conti per memoria o registro. Cavedoni:* Dichiarazione di alcuni Esagi bizantini inediti.

[T.] *Quindi* Exagium, *l'atto del pesare;* Exigere; *e un editto del* 362: Sub exagio, *A peso. E trasl. Imp. Zen. e Cassian.* Avete la misura: fate il saggio; e, come pare a voi, ponderate.

**ESAGITARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Exagitare. *Agitare; ma dinota qualche cosa di più che* Agitare *semplicemente, e s'usa per lo più in senso metaforico, trasportandolo ai moti dell'animo. Raro anche nel ling. scritt. Fir. Dial. bell. donn.* 340. (*C*) Non altrimenti che uno, il quale inaspettatamente veggendo una cosa divina, è esagitato dal celeste furore.

2. *Per Tormentare, Travagliare. Fir. Dial. bell. donn.* 387. (*C*) Per essere tutto il giorno trafitte dalla memoria della lor colpa ed esagitate dalla prova di mille testimonii della lor lesa coscienza.

**ESAGITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Esagitare. *Stor. Eur.* 1. 14. (*C*) Se Guido, il falso Duca di Spoleto e di Camerino, accecato dall'ambizione, ed esagitato dall'empie voglie, non avesse turbato il tutto.

† **ESAGITAZIONE.** *S. f. L'esagitare. Commozione, Agitazione; e dicesi tanto degl'umori del corpo, quanto delle passioni dell'animo. E in Aug. Altri lo vuole di Tac.* — *Fir. Dial. bell. donn.* 387. (*C*) Le male disposizioni del corpo e la perturbazione ed esagitazione degli umori di quello.

† **ESAGOGE.** [T.] *S. f. Gabella sull'estrazione delle merci dallo Stato. Salvin. Cas.* (*Mt.*) *In Demostene* Ἐξάγω σῖτον, *Estrarre il grano.* — Ἐξαγωγή *valeva anco le merci estratte; e, secondo il senso gen. dell'orig., anche Colonia e Secrezione.* Isagoge *ha, per contr. o per anal., senso letter. In Pl.* Ἐξαγωγά *è l'estrazione delle merci e chi la estrae.*

**ESAGONALE.** *Agg. com.* (Geom.) [Cont.] *Dicesi di figura che ha sei lati. Cit. Tipocosm.* 311. Il numero geometrico sarà... il solido, il cubo, il pentagonale, l'esagonale, l'ettagonale, l'ottagonale, l'ennagonale, e gli altri.

**ESAGONATO.** *Agg. Esagono, Fatto a esagono. Non com. Voc. Dis.* (*M.*) Edificii quadri, esagonati, ottagonati, e simili.

**ESAGONO.** *S. m. Dal gr.* Ἓξ, *Sei, e* Γωνία, *Angolo. Aureo lat.* (Geom.) [Gen.] *Poligono di sei lati.* = *Gal. Comp. Geom.* 26. (*M.*) Tali sono i lati del pentagono o dell'esagono, eguali al medesimo cerchio.

[Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo.* 7. Lo esagono, cioè il sei faccie.

2. (Astr.) *Per Unione di sei pianeti esistenti nel tempo stesso in una delle mansioni celesti. Serd. Galeott. Marz.* 364. (*Man.*) Gli sguardi o aspetti de' pianeti adunque sono quattro a novero, il trigono, l'esagono, il tetragono, e l'opposto.

3. (Mil.) *Fortezza a sei lati ed altrettanti angoli eguali, capace di sei bastioni irregolari.* (*Mt.*)

**ESAGONO.** *Agg. Gr.* Ἑξάγωνος. (Geom.) *Che ha sei lati.* [Cont.] *Serlio, Arch.* v. 206. La forma esagona, cioè di sei faccie, è assai perfetta, perciocchè la metà del suo diametro è una di esse faccie. = *Red. Os. an.* 169. (*C*) Il cuore di questi vermi appariva di figura rozzamente esagona. *E* 185. Con questa differenza, che l'apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare, e quella del tronco minore è esagona. *Magal. Lett.* 2. (*Mt.*) Un prisma di sei (*facce*) sopra base esagona.

**ESALABILE.** *Agg. com. Che può esalare, Vaporabile, Traspirabile.* (*Fanf.*) [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 25. Considero il grande scialacquo, che fa di particelle esalabili un corpo odoroso.

**ESALAMENTO.** *S. m. Da* Esalare. *Esalazione. Segner. Crist. Instr.* 2. 18. 8. (*Mt.*) L'inferno è situato nel centro della terra..., senza esalamento e senza esito da veruno mai de' suoi lati.

2. [M.F.] *Spasso, Svago. Del Rosso, Svet.* 209. Alcuna volta per ricrearsi a pigliare un poco di esalamento, or pescava all'amo, ora giocava ai dadi.

3. *E fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 5. (*Mt.*) Tanto che per dare qualche esalamento alla sua passione, giurò egli...

**ESALANTE.** *Part. pres. di* Esalare. *Che esala, Che manda fuori, Che serve ad esalare. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) L'idropisia del petto... nasce dall'effusione del siero, dall'arterie esalanti nella cavità toracica. *Marchet. Lucr.* 6. 334. (*M.*) Qual de' fulmini l'interna Natura sia, bastevolmente il mostra La lor

fera percossa, e dell'ardente Vapor gl'inusti segni, e le vestigia Gravi, e tetre, esalanti aure di zolfo.

2. *Fig. Nel senso del § 7 di* **Esalare**. [F.T.-s.] *Adr. Plut. in Dat. Postill. Vit. Parr.* Il Filottete d'Aristofonte, e la Giocasta di Silanione, l'uno somigliantissimo a tisico, e l'altra ad esalante l'anima, risguardiamo con diletto.

3. (Anat. e Fisiol.) **Vasi esalanti.** *Così diconsi que' vasi che si suppongono nascere nel sistema capillare, e terminare tanto alla superficie delle membrane, che a quelle delle lamine del tessuto cellulare, e nel tessuto degli organi.* (*Mt.*)

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 128. Canali esalanti e assorbenti.

**ESALARE.** *V. n. ass. Uscir fuori salendo in alto, e disperdendosi nell'aria.*

(*Tom.*) *È l'emanare che fa da' corpi la parte più sottile; è generico ad ogni effluvio. È alito quieto e tacito di particelle tenuissime. Aureo lat.*

*Cr.* 4. 10. 3. (*C*) S'egli non sarà poco e sì maturo e vecchio, che ogni calor del letame sia esalato, cioè sfumato. *Bern. Rim.* 3. Onde 'l fumo di sotto in essa esala. [T.] *Crudel. Rim.* 9. Ciò che dal mare e dalle cose Terrestri esala, entro il profondo e vasto Pelago aereo.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 370. Si vantano di cavarne non meno argento vivo che si facciano quei, che lutano (*le pentole*); nondimeno sendo lutate, son più sicure dal non esalare. *Cell. V.* II. 75. Lasciavo di molti spazi, dove il fuoco potessi meglio esalare. *Mont. L. Samp.* 82. Alcuni spiriti... se non si tengano ben rinchiusi, esalando in breve tempo, spariscono, e per lo contrario l'olio d'olivo, e altri olii assai viscosi, poco o nulla esalano, o si diminuiscono se da potente calore non sono aiutati. *Lauro, Secr. nat. Lullo,* I. 6. Questa sale metterai nel soblimatorio, se vuoi conservare l'argento vivo, e quando che no, mettila in una cazzuola, che sostenga il fuoco, al quale la tenerai, fin che tutto il mercurio sia esalato, overo soblimato.=*Red. Vip.* 1. 31. (*C*) A coloro che son dalle vipere feriti... esala... fiato grave e puzzolente dalla lor bocca. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 83. Nè ancora la Cristiana setta quivi (*nella Palestina*) si era posata, quando una pioggia di fuoco arse Sodoma, e Gomorra, regioni a' confini della medesima. Tuttavia il terreno esala l'odore di quell'incendio.

(*Tom.*) *Ar. Orl. Fur.* 52. E dalla negra bocca in modo esala. (*Assol.*)

2. [Cont.] *E in signif. di Sost. Biring. Pirot.* VII. 1. Ho fatto sopra alle finestre che lassaste per l'esalare delle fiamme, e per vedere, e per maneggiare il bronzo, due caminetti nella grossezza del muro.

3. *Trasl. Ricrearsi, Respirare. Tac. Dav. Stor.* 1. 239. (*C*) A' padri e principali cavalieri, avendo principe nuovo e lontano, presa tosto libertà, pareva esalare. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo e rifrigerio Un lungo cicalare e stare a bada, Noi abbiamo esalato. *E* 3. 2. 13. Colla cetera l'altro, c' ha fra mano, E con una novella tu, ma corta, Fareteci esalare. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Di qui è venuta la popolesca voce *scialare*, darsi bel tempo; e da *esalare* parimente l'asolare d'un venticello. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Esalate anche voi, venite fuori, Giovani, e ricreatevi. *Salvin. Annot. ivi.* Esalare, prendere l'aria, come fanno l'esalazioni e i vapori, che vanno all'aria; che si dice anche asolare, e andar a pigliare un po'd'asolo. Da esalare si dice ancora scialare, cioè darsi bel tempo. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 60. Nè lo star riserrati apporta gran nocumento, potendosi esalare alle finestre, su terrazzi, e chi non avesse altro luogo, in su' tetti.

4. [Val.] *Pur fig. Manifestare, Emanare, Mostrare. Fag. Rim.* 3. 345. Per tutto spira brio, bellezza esala.

5. *Att. Mandar fuora disperdendo intorno nell'aria, Spandere. Rucell. Ap.* 218. (*M.*) Intorno del bel culto e chiuso campo Lieta fiorisca l'odorata persa... E la melissa ch'odor sempre esala. *E* 236. Ma non voglion sentir fiato che spiri... O di vin sopra vin forte e indigesto, Che stomaco indisposto esali e rutti. *E* 250. E ponvi sopra un bianco panno, Ch' esali intorno il grato odor del timo. [T.] *Fosc.* Esalando profumi.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 54. 15. Si hanno a lasciare nel mezzo delle grossezze delle mura, da' fondamenti insino al disopra, sfogatoi aperti, e spiramenti non molto lontani l'un da l'altro, per i quali possino liberamente esalare, senza alcun danno della muraglia, i vapori. *Bart. D. Tens. Press.* XXXVII. Ogni cosa è al continuo in esalar da sè quel che v' ha di volatile, e sottile ne vanno eziandio le più dense materie e le più gravi.

[Cont.] *E ass. Mandar fuori, Sfogare i vapori. Mart. Arch.* II. 13. Ciascuna volta adunque che essi (*cavalieri*) non possano tenere acceso il lume... lascino la fossa esalare per alcuni giorni, o veramente dentro facciano fuoco, per il quale detto vapore si consumi.

6. *Fig. Sfogare. Bocc. Com. Dant. cap.* 7. (*M.*) Esalata l'ira, ritornano nella quiete prima.

7. **Esalare lo spirito** *o* **il fiato estremo,** *o sim., vale Morire. Segner. Pred.* 11. 9. (*C*) Gli esalò sulle sozze braccia lo spirito disperato. *E* 35. 1. Ha esalato, dopo tre ore di agonia penosissima, il fiato estremo sopra un patibolo.

(*Tom.*) Esalare l'ultimo fiato.

**ESALATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ESALARE. *Aureo lat. Red. Ins.* 109. (*C*) Sono molte particelle di anima sensitiva esalate o dagli escrementi, o da' corpi morti o viventi degli animali.

**ESALATOJO.** *S. m.* (Arch.) [Cont.] *Quelle aperture nel cielo delle casematte che sfogano il fumo.* [T.] *Non com., più com.* Sfiatatojo. [Cont.] *Tetti, Fort.* 20. Farei, che le bocche de gli esalatoi fussero assai larghe, e che, attraversando la larghezza de' muri, con canne di fabbrica il fumo si conducesse in parte che non travagliasse li difensori.

[Cont.] *E per simil., nelle case. Mart. Arch.* II. 4. È da fare un esalatoio dove l'aere putrefatto e corpuscoli fetenti abbiano esito, il quale per tuboli debba pervenire alla sommità della casa.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Quelle aperture della fornace che sfogano i prodotti della combustione. Biring. Pirot.* VI. 11. Non v'è modo... di far passare le lingue delle fiamme per esser luochi serrati e senza esalatoi. *E* VII. 1. Ancora è chi fa un solo esalatoio delle fiamme, chi due, e chi tre. *Cit. Tipocosm.* 396. Fornace da fondere, o di evaporazione, o di riverbero, il catino, il cestone, gli esalatoi, l'attizzatoio, la porticella.

† **ESALATORE.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Esalatojo. *Tetti, Fort.* 15. Nelle piazze coperte, dalla parte di sopra, si chiudeva il fumo in modo che non bastavano quelli esalatori per ciò constituiti a far che persona alcuna vi potesse stare, eccetto con gran travaglio.

*Nel pl.* [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 10. Che non respiri (*la catasta di legne intonacata*) salvo là dove da capo si lascia dieci o dodici spiracoli per esalatori del fumo.

† **ESALATORETTO.** *S. m.* [Cont.] *Dim. di* ESALATORE. *Biring. Pirot.* III. 3. Appresso alla vôlta, poco al di sopra a tali bocchette, farete quattro esalatoretti perchè li fumi delle fiamme superflue uscir possano.

**ESALAZIONCELLA.** *S. f. Dim. di* ESALAZIONE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per cagione di alcune esalazioncelle che si elevano da tanti acquitrini.

**ESALAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Exhalatio, onis. *L'atto dell'esalare, e La materia che s'eleva in vapore dalla terra, dall'acque, ecc. Dant. Purg.* 28. (*C*) Perchè 'l turbar, che sotto da sè fanno L'esalazion dell'acqua e della terra..., All'uomo non facesse alcuna guerra. *But.* Cessato l'aere, non ha la sua esalazione la fiamma. *Sagg. nat. esp.* 89. Esperienza per riconoscere qual sarebbe il moto delle invisibili esalazioni del fuoco nel vôto. [T.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 98. I venti di ponente... portano dentro al catino della Valdinievole le cattive esalazioni del padule di Bientina. *Torric. Lez.* 47. Sollevar... tanta quantità d'esalazioni. *Salvin. Pros. Rim.* 189. Degli altri moderni, i quali stimano che la esalazione che forma il fulmine, possa ragionevolmente credersi di quelle medesime o simili parti composta, delle quali la polvere accendibile o tonante si forma. [Cont.] *Faust. da Long. Meteor.* 6. *v.* Queste voci vapore e esalazione, molte volte, quanto a la forza de vocabuli, si confondeno, e piglianosi l'uno per l'altro...; pure, per non confondere, il fumo caldo e umido chiameremo vapore: e l'altro caldo e secco dirassi esalazione. Quando il sole percuote la terra, e la ritrova molle, attragge da quella vapori: ma s'ella è asciutta leva esalazione.

[Cont.] *Uscita di ciò che esala. Florio, Metall. Agr.* 81. Ordigni... coi quali si dà esalazione... a' profondissimi pozzi, e alle lunghissime mine. =*Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 16. (*Gh.*) E perchè dubitava che non fossero i detti sfondati sufficienti all'esalazione,...

2. † *Ricreazione, Spasso.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 1. 3. 4. (*C*) Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo e refrigerio Un lungo cicalare e stare a bada, Noi abbiamo esalato.

3. **Dare esalazione all'affanno,** *o sim., vale Dargli sfogo, Alleggerirlo, Mitigarlo. Sassett. Lett.* 130. (*Man.*) Dove non sia nessuno col quale io possa in qualche parte dare esalazione al molto affanno.

† **ESALDIRE.** *V. a. Esaudire.* Exaudio, *aureo lat. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) E, orando, siamo esalditi. *E altrove:* Intese ed esaldì li prieghi per lo migliore modo, che non furono fatti. *Vit. S. Onofr.* 145. (*M.*) Esaldi me, che chiamo te, o Signore Iddio. *Vit. SS. Pad.* 2. 276. Esaldisci li miei prieghi, e dammi fortezza. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 2. E piaccia a Dio che sia esaldita la boce della Chiesa che piangendo dice: Dacci, Signore, pace.

† **ESALO.** *S. m. Lo esalare, Esalamento, Esalazione, Effluvio.* Exhalatus *sost. è in Capell.* Exhaletus, *nel Not. Tir. p.* 156.—*Magal. Sidr.* 37. (*Gh.*) Io allor movendo pe' frondosi andari Il lento piede, il prezioso esalo Soavemente desïando libo. *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 250. *in principio.* Aria compressa che cerca esalo, e abbatte l'impedimento. *Imperf. V. Tusc. D.* 4. *T.* 1. 113. (*M.*) Per dar qualche esalo al fuoco ch'entro la terra si racchiude. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 199. Sudare al caldo senz'alcun esalo.

2. † *E fig. Salvin. Disc.* 1. 298. (*M.*) È una chiusa fornace di neri sì, ma altrettanto cocenti pensieri, che non avendo alcuno esalo, nè trovando fuori alcun respiro, più crudeli l'assediano.

**ESALTAMENTO.** *S. m. Da* ESALTARE. *Aggrandimento, Innalzamento.*

(*Tom.*) Esaltamento *è l'atto:* Esaltazione, *meglio l'effetto.* Gli uomini tendono all'esaltamento loro proprio: Dio ha per fine l'esaltazione degli umili. *G. V.* 9. 255. 2. (*C*) Tornarsi in loro paesi con peggioramento dello stato de' Padovani..., ed esaltamento del detto messer Cane. *Bocc. Nov.* 100. 12. Tutti per lo suo bene e per lo suo stato e per lo suo esaltamento pregando. *Franc. Sacch. Op. div.* Vi conceda grazia, in questa e in ogni altra cosa fare quello che sia bene e esaltamento della vostra patria. *D. Gio. Cell. Lett.* 7. D'ogni suo esaltamento mi rallegro.

2. (*Tom.*) *Quando* Esaltare *vale Lodare, meglio forse si dirà* Esaltamento. Quel discorso non fu che un continuo esaltamento de' suoi protettori.

**ESALTARE.** *V. a. Levare in alto. È nella Volg. e in un'Iscr. In altro senso l'ha Colum. — Gr. S. Gir.* 54. (*Mt.*) Esalta la tua voce, come corno, e ammunisci i peccatori.

2. [Camp.] † *Per Innalzare, Erigere, Levare in alto, materialmente. Bib. Dan.* 3. Per venire tutti insieme alla consacrazione della statua, la quale aveva esaltata Nabuccodonosor re (*quam erexerat*).

[T.] *Vang.* Come Mosè esaltò il serpente nel deserto, così conviene che sia esaltato il figlio dell'uomo. *Ivi:* Io se sarò esaltato da terra, trarrò a me ogni cosa. (*Qui anche in senso simbol.*)

3. *Trasl. Aggrandire, Accrescere. Bocc. Nov.* 98. 2. (*C*) Se voi con tante parole l'opere del Re esaltate, e pajonvi belle,... *E Lett. Pin. Ross.* 277. In quante e quali cose esse esaltassero il detto imperio. *Petr. Son.* 4. Tanto sovra ogni stato Umiltate esaltar sempre gli piacque. *Cas. Lett.* 14. La quale io prego il Signore Iddio che consoli ed esalti lungo tempo. *Dav. Scism.* 39. (*M.*) Le quali parole sono esaltate da Paolo.

[T.] *Eccl.* Esaltò il capo di lui. *Cantic. Verg.* Esaltò gli umili. — Dio lo esaltò nella sua carità.

4. (*Tom.*) Si esalta con lodi grandi.

*Onde* **Esaltare fino al cielo, alle stelle,** *o sim.,* **una persona** *o* **una cosa,** *vale Lodarla eccessivamente. Guicc. Stor.* 10. 471. (*Man.*) Molti... esaltavano con somme laudi insino al cielo così alto proposito. *E* 12. 573. Avendo esaltato insino al cielo il nome suo nelle arti della guerra,... *Segner. Princ.* 209. Ma (*si sente la Filotea*) esaltar del continovo sino alle stelle,...

5. **Esaltare** *dicesi altresì dell'Aggrandire, Innalzare, conferendo titoli, dignità, favori, e sim. Guicc. Stor.* 16. 804. (*Man.*) Ebbe costui (*Leone*) appresso di sè Giulio de' Medici suo cugino, quale... benchè non fosse di natali legittimi, esaltò al cardinalato. *E appresso:* Per il che fu sempre più esaltato dal Pontefice. *Stor. Eur.* 1. 12. Dove la felice fortuna sua,

per volere con manco fatica esaltarlo al supremo luogo di Augusto, largamente gli aveva aperto di già la strada.

6. *È seguito dalla particella* Di. *Moral. S. Greg.* 4. 33. (*M.*) Desideroso di grandi onori e d'essere esaltato di continue prosperitadi, ne' suoi pensieri si immagina tutto quanto egli vorrebbe essere; già gli pare essere signore.

7. [T.] *Provarsi a dare altezza a cose o pers. che non la possono nè debbono avere.*

8. **Esaltare uno ad una cosa,** *per Indurvelo, Incitarlo a quella. Tass. Ger.* 17. 62. (*M.*) T'alzò natura in verso il ciel la fronte, E ti diè spirti generosi ed alti, Perchè in su miri, e con illustri e conte Opre te stesso al sommo pregio esalti.

9. *N. ass. Accrescer di potere, di fama, e sim. G. V.* 6. 43. (*M.*) Molto esaltò la parte della Chiesa e parte Guelfa per tutta Italia per la morte di Federigo imperatore, e la parte d'Imperio e Ghibellina abbassò. *E* 7. 131. 5. Della sopraddetta vittoria la città di Firenze esaltò molto,... *E* 8. 39. Temendo... che parte Ghibellina non esaltasse in Firenze. *E* 10. 112. Della detta pugna esaltò il capitano di Melano,...

10. **Esaltare in superbia** *vale Insuperbirsi, Montare in superbia. Fav. Esop.* 5. 101. (*M.*) Per lo cavallo possiamo intender ciascuno che per grandezza e stato temporale esalta in superbia.

11. † *Per Esultare, Avere allegrezza. Dant. Inf.* 4. (*C*) Che di vederli in me stesso n'esalto. *But.* (*Mt.*) N'esalto in me stesso; cioè ne faccio allegrezza in me medesimo.

12. *N. pass. Aggrandirsi, Farsi maggiore. Cocch. Disc.* (*Mt.*) Ha il Bellini voluto lodare l'anatomia con dicitura molto lontana dall'ordinario, esaltandosi nella sua imitazione di Platone, e mescolando astrazioni metafisiche, poetiche introduzioni...

13. [Camp.] *Per Levarsi in alto luogo. D. Par.* 23. O benigna virtù, che sì gli imprenti, Su t'esaltasti per largirmi loco Agli occhi lì, che non t'eran possenti. *Così leggo co' Mss. più autorevoli; e dichiaro col Vellutello:* Non t'eran possenti a contemplare.

14. *E per Gloriarsi. Petr. cap.* 13. (*M.*) E quel Duillo, Che d'aver vinto allor sempre si esalta. *Bojard. Egl. Melib. e Dam. pubblicato nel Poligr.* 1812. (*Mt.*) Ma sopra tutti Pallade si esalta Di tanto alunno. *Bojar. Orl. in. l.* 3. *c.* 9. *st.* 13. (*Gh.*) Nè di cosa ch'io tenga, più m'esalto.

(*Tom.*) I ciarlatani si esaltano da sè. — Chi si esalta, sarà umiliato; chi si umilia sarà esaltato.

15. [Camp.] *Per Gonfiarsi di superbia, di orgoglio. Bib. Sal.* 65. I suoi occhi guatano sopra le genti, e crucciasi contro a quelli che si esaltano in loro medesimi (*exaltentur in semetipsis*). *E* 130. Signore, il mio cuore non è esaltato, ed i miei occhi non sono insuperbiti (*exaltatum*).

**ESALTATISSIMO.** *Agg. Superl. di* ESALTATO. *Tac. Dav. Stor.* 4. 330. (*C*) Quando toccò ad Elvidio Prisco, eletto Pretore, pronunziò cose onorevoli a buon principe, niente adulatrici, esaltatissime dal Senato.

**ESALTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ESALTARE. *M. V.* 5. 39. (*C*) A' caporali Pisani, nuovamente esaltati, parea rimanere male partendosi lo 'mperadore.

2. *Trasl.* [T.] *D.* 3. 19. Esaltato a quella gloria (*che vince il desiderio; al cielo*). — *Vang.* Esaltata fino al cielo, fino all'inferno sarai sommersa.

*Morg.* 18. 1. (*C*) E tu, per cui fu detto avemaria, Esaltata con grazia e con virtude..., Ajuta ancor con tue virtù divine La nostra istoria.

3. *E in forza di Sost. Amet.* 3. (*C*) Perocchè il piagnere accompagnato non rileva il caduto, nè gli si può per indugio tôr tempo, nè le memorie delle felicità passate gli esaltati sostengono. *Fiamm.* 4. 103. Tu, cieca e sorda, i pianti de' miseri rifiutando, con gli esaltati ti godi.

4. (Med.) *Aggiunto del Polso le cui pulsazioni sono divenute molto gagliarde. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) O per l'esaltata o per la soppressa pulsazione del cuore, e per l'ansante respiro.

5. [T.] Esaltato, *uomo la cui fantasia, le cui idee non si tengono nei limiti del vero e del conveniente e del possibile ad operare. Ma sa di fr.*

**ESALTATORE.** *Verb. m. di* ESALTARE. *Chi o Che esalta. Legg. S. Gio. Batt. S. B.* (*C*) E la notte dinanzi, che dovevano disputare ciascuno, san Giovanni apparlo in visione al suo esaltatore e magnificatore, e disse: Noi semo bene accordati in cielo, imperciò non disputare di noi in terra. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 76. Essendo io dall'uno canto esaltatore della antichità.

**ESALTATRICE.** *Verb. f. di* ESALTATORE. *Tesaur. Fil. Mor.* 15. 2. *Berg.* (*Mt.*)

**ESALTAZIONE.** *S. f. Propriamente Innalzamento, cioè L'atto di andare, o essere portato in alto, e Lo stato della cosa innalzata. È in Tert. e in un'Iscr.*

2. *Per Ingrandimento, Accrescimento, Innalzamento a grado di prosperità, di onore o di lode. Bocc. Nov.* 97. 6. (*C*) Fece la gran festa della sua esaltazione. *E Lett. Pin. Ross.* 281. Non solamente le sue cose, ma ancora lo suo sangue e la vita per lo comune bene, e per l'esaltazione della sua città, disponga. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1. 4. Ad esaltazione e gloria del serenissimo principe, messere Roberto re. = *Maestruzz.* 2. 8. 1. (*C*) Quando l'uomo si contrista dell'esaltazione del nemico suo temendo egli che nollo offenda. *Cas. Lett.* 21. Avrò molto piacere che V. E. ne rimanga soddisfatta, come quello che sommamente desidero ogni onore ed esaltazione sua. [T.] *Varch. Sen. Benef. volg.* 101. Soleano, addolciti dalla vostra benignità, desiderar la vostra felicità e la vostra esaltazione.

[T.] Esaltazione della Fede.

3. † *Nota strano costrutto. Vit. S. Franc.* 186. (*M.*) Dio lo esaltò, perchè ha Dio esaltazione degli umili.

4. [T.] *Nel senso relig. del Vang. Segner. Mann. Magg.* 3. 2. Potea chiamare la sua crocifissione con mille altri nomi di acerbità, di atrocità, di ignominia, e pure la chiamò esaltazione.

5. [Camp.] *Per Superbia, Orgoglio insolente, ecc. Bib. Eccl.* 46. Or non uccise elli il gigante e levòe via il vituperio della gente? In levando la mano dalla rombola, abbattèo l'esaltazione di Golia (*dejecit exultationem*).

6. *Fig.* [Camp.] *Per Fermentazione. Comp. ant. Test.* Alcuni animali hanno l'essere per alcuna esaltazione, come sono li moscioni del vino.

7. (*Tom.*) *Dicesi, ma forse sa di francese, e della febbre e dello spirito.*

8. (Eccl.) [Ghir.] **Esaltazione della Santa Croce.** *Festa che celebra la Chiesa al 14 di settembre, in memoria dell'aver Eraclio riportata sul Calvario la vera Croce, quattordici anni innanzi portata via da Cosroe re di Persia.*

9. (Astr.) *Dicesi che il sole o qualche pianeta è nel grado della sua esaltazione, quando è nella sua maggiore altezza. G. V.* 3. 1. 6. (*C*) Essendo il sole nel grado della sua esaltazione. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 62. Le progression de i pianeti, e la loro esaltazione, la stazione, o prima, o seconda, la direzione, la retrogradazione, e le augi. (Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 45. Presono l'ascendente dell'ariete, essendo il sole nel grado della sua esaltazione.

10. (Fisiol.) *Aumento, Risalto delle proprietà vitali, del movimento vitale, ecc. — Attività grandissima nell'esecuzione delle funzioni.* (*Mt.*)

11. (Chim.) [Sel.] *Sublimazione di una materia, con che si purga fino all'ultimo grado di cui sia capace, ma è voce fuori d'uso.* = *Magal. Lett.* (*M.*) Tutte le parti della materia, presa in tutta la sua estensione, passate per le loro debite digestioni, macerazioni, feltrazioni, esaltazioni, sono atte,...

**ESAME** *e* † **ESÀMINE.** [T.] *S. m. Atto dell'osservare l'oggetto per conoscerne le qualità. — Come qualità si può riguardare anco la sua quantità, ridurre, cioè, le qualità a gradi: e questa è l'idea dell'orig. L'aureo lat.* Examen, *da* Exigo, *e questo da* Ago, *e Virg.* Duas aequato examine lances Sustinet. [T.] *Plin.* Esigere a misura; *e il voc. lat. trasl. valeva Commisurare, e quindi Raffrontare. In Tac. e in altri,* Exigere, *Ricercare; in Virg.* Tempus secum ipsa modumque Exigit, *Esamina nel proprio pensiero. E siccome* Exigere *valeva e Ricercare seco stesso, e con altri, ragionando e disputando; così* Esame *ha queste idee. E siccome* Exigo *valeva anche Compire; così l'*Esame, *anche quando sia mera osservazione, supponesi compiuta il più che si possa.*

2. *Di cose corp. Cocch. Bagn. Pis.* 467. (*Gh.*) Per assicurarsi... della bontà naturale dell'aqua,... volle... che se ne rifacessero dai Fisici li opportuni esami. *E* 60. Il resultato dei quali esami fu che un pollice cubico della nostra aqua termale... pesa un grano di più d'altrettanta aqua delle fonti di Pisa. [T.] Esame microscopico, chimico. — Esame della malattia, del malato.

[F.T-s.] *Bart. Ricr. sav.* 1. 5. Un valentissimo sonatore d'arpa, dopo una brieve ricercata, ch'è l'esame dell'accordatura, dia nelle più vaghe e artificiose sonate. *Così, non com.*

3. *Senso intell.* [T.] Esame critico. = *Filic. Rim.* 111. (*Gh.*) Qui d'ogni voce il peso, il senso, il suono, A rigoroso esame ognor si chiama, E 'l reo (*nella lingua*) si purga, e si trasceglie il buono (*dall'Accad. della Cr.*). *Bracc. Rinal. Dial.* 161. Si è fatto... conoscere per un minuto sofista, essendosi dato a censurare con soperchio e ridicolo esame anche li atomi d'ogni aspirazione della mia ristampa.

[T.] Se i Protestanti volessero il libero esame di quel che ciascuno degli esaminanti intende; se alla ragione degl'ignoranti e de' passionati non abbandonassero l'interpretazione d'un libro, del quale poi, contradicendosi, vietano che sia libero negare l'infallibilità, direbbero non assurdo. Ma non è libero esame quel che concede negare che due e due faccia quattro.

[T.] Esame d'un conto, del bilancio dello Stato.

[T.] Proposizione, Dottrina, che non regge a un esame severo, non regge all'esame. — Prendere a esame *è men com., e dice meno che* Prendere in. *Ma inelegante la ell.* La legge in esame, *cioè Che si sta esaminando.*

4. *Nel senso segnatam. scolastico, o attenente a quello.* [T.] Esame privato, pubblico. — Esami teoretici, pratici. — Esame di tale o tale materia (Sopra *determina più*). — Esami di medicina, di legge.

[T.] Esami di ginnasio, di liceo.

[T.] Esami d'ammissione, di promozione, di licenza, di laurea. — Di concorso.

[T.] Esame d'avvocato, *per essere ascritto al numero degli avvocati.*

[T.] Prepararsi all'... Farlo, Sostenerlo. *Li fa e l'esaminato e l'esaminante; e questi li* sostiene *talvolta più di quello.* — Dare gli esami, *men pr.* — Passare a esame *non è sempre* Passar bene l'esame. — Superarlo. — Cadere all'esame. *Fam.* Rimanere schiacciato agli esami.

[T.] Tiene gli esami, *Chi li fa; segnatam. Chi ci presiede.*

[T.] Tassa degli esami, *che dovrebbe piuttosto essere imposta all'entrar nelle scuole.* — Prova degli... — Rappresentazione scenica degli...

5. *Senso mor. Segner. Princ.* 228. (*Man.*) Non basta a farci operare con tutta quella perfezione di più, che si acquista... coll'esame particolare in ordine ai vizi, con l'esame particolare in ordine alle virtù. [T.] Esame interiore. — Esame di se stesso, de' proprii affetti, inclinazioni, intenzioni, *nel rispetto mor. Leone:* Giudichino con esame verace gli affetti intimi del cuore loro.

*Segner. Sent. Oraz.* 4. (*Man.*) Mi si rappresentarono... opportune al mio stato queste cinque cose, la povertà, il ritiramento, l'orazione, la penitenza e l'esame della coscienza. [T.] L'esame di coscienza premettesi alla confessione; ma che giovi farlo sovente da sè, ce lo dice anche Orazio. — *Volendo richiamar taluno a riconoscersi, anco fuor del senso rel., diciamo:* Fate l'esame di coscienza. — Ho fatto l'esame di coscienza, e non mi pare d'avere torto.

6. *Senso giudic.* [T.] *Ulp.* Rimettere all'esame del magistrato civile. = *Guicc. Stor.* 6. 324. (*C*) Manifestò nel suo esamine tutte le pratiche.

*Per similit. Segner. Crist. Instr.* 1. 7. 17. (*C*) Qual sarà la prima interrogazione che vi farà Dio nel vostro esame. *Mor. S. Greg.* 5. 7. La nostra giustizia, quando viene all'esamine della divina giustizia, è piuttosto ingiustizia: e... spesse volte nell'esamine di quel giudice è cosa sozza, quello che è di gran merito nel giudicio dell'operante.

7. *Senso civ. Guicc. Stor.* 3. 642. (*C*) Finiti e pubblicati nel concistoro gli esamini, furono...

8. *Segnatam. nel § 4, e anche altrove, si son visti usi com. ai sensi not. Se ne notano qui altri, e si ampliano i sensi dei già not.* [T.] Fare un esame *e di pers. e di cosa, e di tutto l'oggetto e di qualche sua parte e d'alcuna qualità; e per semplicem. conoscerlo, e per giudicarlo, e per farne uso o concedere ch'altri lo faccia.* — Istituire un esame *è più grave.* Imprenderlo *suppone osservazione più lunga.*

[T.] Porre ad esame *è meno che* Sottoporre all'esame. — Assoggettare a prova d'esame, *segnatam. di pert., e suppone autorità.* Sottoporsi, Sottostare all'esame. — Avere l'esame, *dell'esaminato.* Affidare ad altri l'esame. Assisteroi, Presiedere. — Procedere all'esame; Mettercisi, Avviarlo; Procedere nell'..., *Condurlo più o meno innanzi.* — Finirlo, *e di chi lo fa e di chi lo sostiene.*

[T.] Esame attento, accurato, diligente, minuto. Paziente, Lungo, Serio, Severo. — Rigore d'esame. — Ponderato, Maturo, Profondo. — Esatto, *venendo da* Exigo *anch'esso*, Esattezza d'esame, o *sim.*, *non ben suonerebbe*.

[T.] L'esame versa intorno a tale o tal cosa, *meno determ. che* Sopra. *Per ell.* Esame intorno o sopra tale o tale soggetto. — Giudicar senza esame.

9. † Examen, *quasi* Exagmen. *Onde per Sciame d'api. Rucell. Ap.* 247. (*C*) Chi vuole Generar l'api e far novelli esami. *Ma i Lat. avevano anco* Sciami (*Examina*) di poeti, di polli, di colpe.

*V. anco* ESAMINA *e* ESAMINAZIONE; *dove sono es. da potersi applicare ad* Esame.

**ESAMERONE.** [T.] *S. m. Spazio di sei giornate. Gr.* Ἓξ, Ἡμέρα. *Tit. di libri de' Padri che ragionano intorno alla Creazione.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 9. Come ben discorre S. Ambrogio nel suo Esamerone. [T.] *Profanò, con tante altre cose, questa desin. il Bocc.*

2. † *Non tit., ma le stesse giornate o epoche della Creazione. Targ. Tozz. G. Viag.* 10. 188. (*Gh.*)

**ESAMETRO.** [T.] *Agg. Di sei misure. Gr.* Ἓξ, Μέτρον. *Il verso di sei piedi ch' Enn. dice* Lungo, *e noi* Eroico *o* Epico; *quali nelle epopee gr. e lat. E in Cic.* — *Varch. Ercol.* 219. (*C*) Un verso esametro.

2. *Sost. Varch. Lez.* 616. (*C*) Di una maniera sola di versi, cioè dell'esametro, il quale altro non vuol dinotare, che di sei misure, ovvero piedi. [T.] *E anco in Staz.*

3. [T.] *Diom.* Esametro giambico, che, per spondeo, ha da ultimo un piede giambo.

**ESAMETRO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 2, 3.

**ESAMINA.** [T.] *S. f. Esame. Sulla forma di* Proroga, *e sim.*, *non è morto nell'uso, ma inut. Gli es. possono servire per l'uso di* Esame.

*Senso giudic.* [T.] *È in un Docum. fior. del* 1498. = *Fir. Disc. an.* 110. (*C*) Fattolo cacciare in prigione, per esamina trovò poi a bell'agio l'inganno. *E As.* 71. La cosa è stabilita in questo, che per sua esamina egli ci confessi chi furono i compagni. [F.T-s.] *Nard. St.* 1. Uno che temperava l'orinuolo in palagio, avendo udito la esamina e la confessione di quei malfattori... = † *Dav. Scism.* 46. (*C*) In capo a quattordici mesi, domandato in esamina, che gli paresse della nuova legge,... rispose non saperne niente.

2. *Senso letter. Potrebbe cadere per cel. Bisc. Cant. carn.* 34. (*Gh.*) Del quale (*canto degli spazzacamini*) non intendo... far parola; perciocchè altra più lunga esamina richiede. *Tocc. Par. Occor.* 5. Vengasi dunque all'esamina de' testi.

**ESAMINABILE.** [T.] *Agg. Da potersi più o men facilmente o legittimamente o utilmente esaminare.* [T.] Anco che non siano esaminabili i misteri, esaminabili sono le ragioni della loro credibilità.

**ESAMINAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'esaminare con qualche diligenza. Segner. Incr.* 1. 1. 4. (*Man.*) Senza altro esaminamento si hanno a credere tutti gli articoli di essa (*religione*). *Guid. G.* 12. 1. (*C*) Con molto esaminamento di consiglio. *Giamb. Introd. virt.* 373. Per buono provvedimento, e per buono esaminamento delle cose contrarie. *Collaz. SS. Pad.* 1. 23. 17. [T.] *Non cadrebbe oggidì se non in senso di biasimo o di cel., per Esame lungo, inutile, pedantesco. Così nel senso di* Esame, § 4. La tortura dei lunghi esaminamenti, sostenuta dai professori esaminanti, li farebbe cadere esanimi, se il salario non li sorreggesse. Invece di *Animam pro sale, Sal pro anima.*

**ESAMINANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ESAMINARE. *Tratt. Gov. fam.* 18. (*Man.*) *V. altro es. in* ESAMINAMENTO. *Anche Sost.* [T.] Chi ne sa meno, l'esaminante o l'esaminato?

† **ESAMINANZA.** [T.] *S. f. Esame, a quel che pare, in senso di Prova o Cimento. Fr. Jac. Tod.* 2. 22. 10. (*C*) *V.* ESAMINARE, § 7.

**ESAMINARE.** [T.] *V. a. Fare esame.*

*Di cose mater.* [T.] Un corpo, le sue qualità. *Papin.* Le età. — Conti.

(Chim.) [Sel.] *Vale Cercare le qualità e la natura di una sostanza con saggi analitici più o meno condotti innanzi.*

2. *Senso intell.* [T.] *Hor.* Giudice corrotto male esamina il vero. — Esaminar la quistione. *Sansov. Conc. Polit.* La prudenza,... prima che creda, va considerando le circostanze delle cose, gli accidenti, le persone e le cause. Le quali chi bene andrà esaminando, non cadrà facilmente nell'errore di credere troppo. = *M. V. pr.* (*C*) Esaminando nell'animo la vostra esortazione.

[T.] *Gal. Sist.* 308. Quest'autore ricorre non alle corde, ma alle fila de' ragnateli del cielo, come apertamente vedrete nell'andare esaminando questi due punti pur ora accennativi. — S'esamina un libro, una dottrina, una proposizione.

[T.] *Quintil.* Colle norme del ben dire esamina i difetti della elocuzione. *Cic.* Diligentemente esaminando quanto pesi ciascuna parola. *Gell.* Esaminasi a misura d'orecchio la giuntura delle sillabe lunghe o brevi.

[T.] I proprii sentimenti e pensieri. *Sansov. Conc. Polit.* Il sospetto che nasce dalle cose verisimili bisogna esaminarlo bene, conciossiachè ha bisogno di giustificazione, e chi si giustifica non merita pena. *Morg.* 3. 2. Molti pensieri aveva esaminati Per fare al conte Orlando dispiacere. *D.* 2. 3. Esaminava, del cammin, la mente (*esaminava la mente propria della via da tenere. Non* la mente del cammino, *com'altri interpreta, cioè l'intenzione o il disegno del viaggio; che questa gli era nota, nè qui si trattava di ciò: e il modo sarebbe oscuro e insolito a Dante*).

*Personif.* [T.] *Murat. Dif. Giurispr.* 35. Esaminando la Teologia se Iddio avesse potuto crear l'uomo in istato puramente naturale,... suol risolvere per l'affermativa.

3. *Senso scolastico, o sim. V.* ESAME, § 4. *Dat. Lepid.* 95. (*Man.*) Dovendosi esaminare a notaio un giovane spiritoso, volle darli da sè il latino. *E* 122. (*Gh.*) Un auditore esaminava un giovane per notaio.

[T.] *D.* 3. 24. Sì di ramo in ramo, Esaminando, lì tratto m'avea, Che all'ultime fronde appressavamo (*S. Pietro, esaminandomi della fede, m'aveva condotto presso alla conclusione*).

4. *Senso mor.* [T.] S'esamina l'uomo, osservandolo per conoscere quale egli è. Esaminansi le qualità di lui, gli atti. = *Bocc. Nov.* 31. 21. (*C*) Esamina la lor virtù, i lor costumi, e le lor maniere, e d'altra parte quelle di Guiscardo ragguarda.

[T.] Esaminare se stesso, il proprio cuore, la propria coscienza: *più che* Interrogarla; *meno che* Scrutarla. *Per richiamare taluno a riflettere su quel che dice e fa e pensa, diciamo:* Esaminate la vostra coscienza, Esaminate voi stesso. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 36. 15. (*Man.*) Difetti che spesso accadono nelle confessioni ordinarie intorno all'esaminarsi, intorno all'esplicarsi... *E Mann. Febb.* 27. 1. Al pensiero appartiene l'esaminarsi del mal fatto, il pentirsi e il proporre.

5. *Di cose pratiche. Bocc. Nov.* 29. 16. (*C*) E più tritamente esaminando ogni particolarità,... fermò il suo consiglio. [T.] *Val. Mass.* I Tribuni della plebe con cura attentissima esaminavano i decreti de' Padri. — Esaminare faccenda qualsiasi.

6. *Senso giudic.* [T.] *Papinian.* Se sarà esaminato dinnanzi ai giudici. = *D. Inf.* 5. (*C*) Stavvi Minos orribilmente, e ringhia; Esamina le colpe (*de' dannati*) nell'entrata, Giudica (*con la coda*). [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 79. Si debbano esaminare i testimoni. *Stat. Lan. Radic.* 38. Due sindichi, i quali debbiano sindicare e' rettori e tutti gli altri ufficiali prossimi passati, e debbiano cercare per saramento da rettori ed altre persone, cui e quali e quanti vorranno esaminare, se i detti ufficiali hanno bene fatto il loro ufficio in ogni caso.

*Negli ant. giud. crimin.* Interrogazione e Tortura *era sovente tutt'uno. Bocc. Nov.* 22. 15. (*C*) Un altro gli avrebbe voluti far collare, marteriare, esaminare. [Cont.] *Proc. Fr. Ger. Sav.* Fu esaminato (*fra Gerolamo*) nella sala di sopra del bargello, prima a parole, poi con minacce, poi con tortura, ed ebbe detto di in due volte tratti tre e mezzo di fune.

7. *Quindi per Provare, con cimento più o meno doloroso. G. V.* 11. 3. 10. (*C*) Perocchè, in quello che Dio esamina, si loda la virtude della pazienza in noi. [T.] *Ne' Salmi:* M'esaminassi con fuoco. *E in senso corp.* Argentum igne examinatum. *Può dirsi in gen. siccome* Esaminare con tormenti *nel senso del* § *preced.*; *così* Esaminare con tali o tali prove o cimenti; colla esperienza, *con sempl. osservazioni, e pers. e cose.* = *G. V.* 11. 3. 17. (*C*) Noi non leggiamo ch'elli fossono esaminati da Dio nelle pestilenze, siccome Giobbe.

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Si è detto potersi* esaminare *e l'oggetto intero, e tale o tal parte o qualità nell'oggetto.* [T.] *Modestin.* Ne' testimoni è da esaminare la fede, la dignità, il costume, l'autorevolezza. = *Bocc. Nov.* 16. 23. (*C*) Partitamente d'ogni sua passata vita l'esaminò. [T.] *Docum. Fior.* 1498. Si esamini diligentemente. — Leggermente, Ponderatamente, A fondo.

[T.] Procediamo a esaminare, *meno che* Imprendiamo. — Entriamo a esaminare. — Non entrerò a esaminare se...

[T.] *Col* Se, *col* Come, *col* Dove, *col* Quale.

[T.] Farsi esaminare, *Sottoporsi all'esame.* Esaminarsi, *oltre all'Esaminare se stesso, vale anche Sostenere l'esame.* [M.F.] *Del Rosso, Svet.* 274. Costrinse un capitano di cavalli, il quale era stato accusato per uomo rapace e violento, a esaminarsi dinanzi al cospetto de' senatori.

**ESAMINATISSIMO.** [T.] *Sup. di* ESAMINATO *agg. È in Aug.* [T.] *Direbbesi intensivam.* Faccenda esaminata, esaminatissima.

**ESAMINATO.** [T.] *Part. pass. di* ESAMINARE. *V il v. per tutti i suoi sensi.*

*I seg. nel giudic. Bocc. Nov.* 98. 44. (*C*) Il quale, esaminato, confessò, sè averlo ucciso. [T.] *Fag. Comm.* 99. Sono stati arrestati, e saranno ora stati accompagnati agli Otto, ed esaminati. [Cont.] *Proc. Fr. Ger. Sav.* Fra Jeronimo interrogato ed esaminato a parole senza tormento sopra le cose che nella infrascritta esamina sono contenute e descritte... = *Bocc. Vit. D.* 239. (*C*) Egli (*Dante, o Firenze*) giace sotto altro cielo, che sotto il tuo; nè più dèi aspettar di vederlo giammai, se non quel dì, nel quale tutti li tuoi cittadini veder potrai, e le loro colpe da giusto giudice esaminate e punite.

2. *Nel senso del* § 7 *del v.* [T.] *Rufin.* Virtù non provata nè esaminata non si può dire virtù. = *Mor. S. Greg.* (*C*) (*Le parole di Dio*) sono... argento esaminato dal fuoco (*dai Salmi*).

**ESAMINATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ESAMINARE. *È in Tert.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Dalla considerazione di quel sottile esaminatore. *Petr. Uom. Ill.*

2. *Nel senso del* § 4 *d'Esame.* [T.] I professori d'istituti rivali non dovrebbero essere esaminatori. — Esaminatore eletto in tale o tal caso, o stabilmente d'uffizio. — Esaminatore de' parrochi, prosinodale.

*But.* (*C*) (*Dante nel Parad.*) S. Jacopo, che tiene figura di speranza, induce esaminatore sopra la speranza; e così induce S. Giovanni Evangelista che tiene figura di carità, che sia esaminatore nella carità.

**ESAMINATRICE.** [T.] *S. f. d'*ESAMINATORE, *e come Agg.* [T.] Giunta esaminatrice.

**ESAMINAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'esaminare, non breve. È in Vitr. Non com., ma gli es. possono applicarsi ad* Esame, *che ha sensi più varii.*

*Senso gen. Pallav. Stor. Conc.* 123. (*C*) Nè vi fu posta una sillaba senza matura esaminazione. *Soder. Agric.* 183. (*Man.*) Con le dovute considerazioni d'avvertimenti ed esaminazioni a parte a parte.

*Amet.* 102. (*C*) E però liberamente l'esaminazione e la correzione di essa commette nella madre di tutti e maestra sacratissima, Chiesa di Roma. *G. V.* 11. 47. 1. Fatta, per più tempo, solenne esaminazione sopra l'opinione di papa Giovanni.

*Dell'esaminare in pensiero. Bocc. Nov.* 1. 5. (*C*) Sopra questa esaminazione pensando lungamente stato, gli venne a memoria...

† *Concerne l'abito dell'esaminare.* [T.] *L. Vinc. Tratt. Pitt.* 25. Queste tali azioni, e molti altri accidenti dell'animo, siano con grande esaminazione e studio speculate (*dall'artista che deve ritrarle*).

2 *Senso giudic. Off. Com. Inf.* 16. 307. (*C*) Quando il giudice per la legge costrigne a giurare sopra alcuna esaminazione. [Cont.] *Proc. Fr. Ger. Sav.* La infrascritta esaminazione di fra Jeronimo di Nicolò Savonarola da Ferrara dell'ordine de' Predicatori, fatta di lui dalli speciali e prudenti uomini commissarii...

3. *Nel senso del* § 7 *di* Esaminare. *Mor. S. Greg.* (*C*) La durezza di quell'aspra esaminazione.

† **ESÀMINE.** [T.] *S. m. Esame. Pretta forma lat.*

† *Senso giudic. e civ. Guicc. Stor.* 3. 642. (*C*) *E* 7. 324.

† *Senso gen. Mor. S. Greg.* 5. 7. (*C*)

**ESANDRIA.** *S. f. Dal gr.* Ἓξ, *Sei, e* Ἀνήρ, ἀνδρὸς, *Maschio, e per estens. Stame.* (Bot.) *Classe sesta del sistema sessuale di Linneo, la quale racchiude le piante ermafrodite fornite di fiori esandri, ossia di sei stami, e la quale, giusta il numero de' pistilli, suddividesi in cinque sezioni, cioè* Monoginia, Diginia, Triginia, Esaginia *e* Poliginia. (*Mt.*)

**ESANGUE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Exanguis. *Senza sangue. Varch. Lez.* 41. (*C*) Perchè in queste

diffinizioni non si comprendevano nè le piante, nè gli animali chiamati esangui, cioè che mancano di sangue.

2. *Per Morto, Che ha perduto tutto il suo sangue. Segner. Pred.* 35. 15. (*M.*) Quando poi giunse (*Alessandro*) al cospetto del suo cadavero (*di Dario*) esanimato ed esangue, non potè contenersi dal lagrimare. *Tass. Ger.* 8. 61. (*Mt.*) Plachi il tiranno esangue Lo spirto mio col suo maligno sangue.

3. *Trasl. Languido, Semivivo, Pallido. Fir. Rag.* 173. (*C*) Ond'io per tema ne divenni esangue. *Sannaz. Arc. Egl.* 8. Ove sì sol, con fronte esangue e pallida, Sull'asinello or vaine, e melanconico?

4. *Per Debole, Snervato, Senza vivezza. Filic. Lett.* 15. (*Mt.*) Sogliono i componimenti delle donne essere per lo più esangui e snervati; ma in questi si vede una felice robustezza, una certa amenità che... *Salvin. Dis. ac.* 2. 38. (*Gh.*) Sarà fiacco ed esangue nell'espressione.

† **ESANIMARE**. *V. a. e N. pass. Aff. al lat. aureo* Exanimare. *Disanimare. Sannaz. Arc. Egl.* 6. (*C*) Oimè! che a nominarlo il cor s'esanima.

**ESANIMATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ESANIMARE. *Un po' meno inusit. del v. Senz'anima, Morto. Aureo lat. Sannaz. Arc. Egl.* 8. (*C*) E par ch'al vento muovasi La trista Filli esanimata e pendola. *Segner. Pred.* 35. 15. (*M.*) Quando poi giunse (*Alessandro*) al cospetto del suo cadavero (*di Dario*) esanimato ed esangue,...

2. † *Disanimato, Abbattuto. Buon. Fier.* 3. 3. 3. (*C*) Struggo di crepacuore, Non trovando rimedio Per ritornarti in vita, Perduta, esanimata, sbigottita.

3. † *Aggiunto di* Sonaglio, *vale che non ha quella pallottolina di ferro, che muovendosi cagiona il suono. Buon. Fier.* 4. 4. 10. (*M.*) Vôti ed esanimati, atti a tacere, Pon sonagli d'ottone.

**ESÀNIME**. *Agg. com. Ch'è senz'anima.* [T.] *Di corpo o parte di quello, in quanto recasi al tutto. Lat. aureo* Exanimis. *Non è che del verso.* Corpo, Viso, Occhi. *Virg.* Cadde esanime sopra l'amico. — Lo portavano esanime nelle tende. — Stendere esanime al suolo. — *Hor. Per estens.* Esanime di paura.

2. *Radamente e non com. anche in prosa.* [Camp.] *Serm.* 26. Che quello corpo poco innanzi esanime e pieno di piaghe resuscitasse impassibile e glorioso... = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 84. (*M.*) Che cosa è Fede senza amore, se non un cadavere esanime?

**ESANTEMA**. *S. f. Dal gr.* Ἐξ, *Fuori, e* Ἄνθος, *Fiore.* (Med.) *Efflorescenza, od Eruzione cutanea accompagnata da febbre con soluzione di continuità o senza.* (*Mt.*) *L'ha Cels. in lett. gr.; in lat., Marcell. Empir.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 112. Nella maggior parte si scopersero gli esantemi, e le petecchie, e in grado tale, che in alcuni si viddero simili macchie gangrenose di una straordinaria larghezza, per la periferia del corpo, ed a molti comparirono le parotoidi. [T.] Esantema morbilloso. — Miliare, perfido esantema.

**ESANTEMÀTICO**. *Agg. Da* ESANTEMA. (Med.) *Che appartiene agli esantemi. Il movimento febbrile, che accompagna le infiammazioni superficiali della pelle, fu da qualche autore chiamato* Febbre esantematica. (*Mt.*) [T.] Affezione esantematica.

**ESAPÈTALO**. *Agg. Dal gr.* Ἐξ, *Sei, e* Πέταλον, *Foglia.* (Bot.) Corolla esapetala, Fiori esapetali *diconsi la corolla, i fiori di sei petali o foglie.* (*Mt.*)

**ESARCA**. [T.] *S. m. Chi dal* 528 *al* 752 *teneva, per l'imp. di Costantinopoli, in It. il governo civ. e milit., e d'ordin. risiedeva in Ravenna. V. l'orig. in* ESARCO. [T.] *Iscr. del* 608. All'ottimo, clementissimo principe nostro, Foca, imp. perpetuo, trionfatore sempre augusto, Smeraldo, patrizio e esarco d'Italia, devoto alla clemenza di lui. *In questo senso il com. è* Esarca. = *Magal. Lett. At.* 631. (*C*) L'usurpazioni di due esarchi, sopra le poche terre rimaste all'imperio in Italia.

2. † *Per estens. Menz. Sat.* 2. (*C*) Or di quest'arti a mantener l'impero Servissi il gran Tonante; e non fu esarca, Non fu tetrarca, ma serbollo intero.

**ESARCATO**. [T.] *S. m. Titolo e Dignità d'esarca, e Paese dagli esarchi governato.* [T.] Esarcato di Ravenna. = *Vasar. Vit.* (*C*) — *E ass.* [T.] L'esarcato. — L'esarcato di Ravenna durò 184 anni. — Pipino conquistò l'esarcato. — *La dignità e il titolo di esarco* (*V.*), *e il tempo che l'uffizio dura, si direbbe* Esarchia.

**ESARCHÌA**. [T.] *V.* ESARCATO.

† **ESARCÌA**. *S. f. Dal gr.* Ἐξαρκής, *Sufficiente.* (Mar.) *Voce usata dal libro del Consolato del mare per esprimere tutti gli attrezzi o corredi di un bastimento.* (*Mt.*) [Cont.] *Cons. Mar.* 63. Nave, o naviglio, che per fortuna di mal tempo perderà alcune esarcie, come sono timoniere, alberi, o antenne, o vele... *E* 281. Esarcia come sono àncore, gumine, o barche.

† **ESARCIATO**. *Agg.* [Cont.] *Provvisto di esarcia. Cons. Mar.* 268. È da intendere che quella nave o navilio fosse bene, e sufficiente esarciato, e la esarcia che lei avesse, che fosse bastante e sufficiente. *Casar. Spieg. Cons. mare*, 268. Stando una nave bene esarciata e corredata in porto o spiaggia, aspettando il carico. [T.] *Ha forse anal. col lat.* Sarctus tectus, *o col* ἀπὸ *gr., come dicesi* Corpo della nave. *Com.* Risarcire. *Vedi anco il senso gen. di* Exsarcio *nel De Vit. Altri potrebbe vederci anal. con* Exserceo.

**ESARCO**. [T.] *S. m. Prefetto nella milizia rom. Voce pretta gr.,* Ἐξ, Ἄρχω. *Aveva in gr. senso gen. di Comandante, Iniziatore, Inventore.* [T.] *Iscr.* Aggeo, esarco dell'ala de' Celeri. — Senecione Torinese, esarco nella cavalleria de' Dalmati; esarchi molti altri Torinesi.

2. *Del governatore greco in Italia. V.* ESARCA.

3. *Nella Chiesa greca, Dignità sotto quella di* Patriarca, *e corrisponde in qualche guisa al titolo di Legato.*

4. *Capo di un Ordine relig.* [T.] *Giustin. Nov.* Chi sarà esarco di monastero...

**ESARMÒNICO**. *Agg. Da* Ἐξ, *Fuori, e* Ἁρμονία, *Armonia.* (Mus.) [Ross.] *Era, secondo il Lichtenthal, appo gli antichi Greci, un aggiunto di* Melodia, *che significava Debole, Insulsa.*

**ESASPERAMENTO**. *S. m. L'esasperare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Se il dolore monti in grande esasperamento, fae mestieri usare cose mitigative.

*Pallav. Perf. Crist.* 1. 4. (*M.*) Per esasperamento d'angoscia averanno in mente d'essere state prodotte ad immagine di Dio, per veder Dio.

**ESASPERANTE**. *Part. pres. di* ESASPERARE. *Che esaspera. Omel. S. Greg.* 2. 273. (*Man.*) Sarai muto, e non come uomo che riprende, perchè è cosa esasperante.

**ESASPERARE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Exasperare. *Aspreggiare, Trattare aspramente, Innasprire, Cavalc. Frutt. ling.* 31. (*C*) Esasperando troppo quelli che hanno fallato, gli fanno cadere in odio, e in bugie, e in altri mali. *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Pur meglio riconsigliato, non li parve da esasperarla col dirle così ad un tratto di no. *Guicc. Stor. lib.* 16. *pag.* 19. (*M.*) Essere meglio che il Pontefice non esasperasse, nè mettesse in necessità di gittarsi in braccio all'Imperatore il Duca di Ferrara. *Pallav. Stor. Conc.* 136. Onde sarebbe contro alla sua volontà, che si toccassero allora i dogmi per non esasperar le discordie. *E* 476. Acciocchè elle non esasperassero chi si cercava d'addolcire. *Segner. Pred.* 1. Nè può aver cosa che maggiormente lo esasperi.

(*Tom.*) Esasperare *è più che* Esacerbare. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 10. 19. Ogni tentativo accresce il male, ogni medicamento lo esaspera. (*Qui in locuz. fig.*)

2. *N. pass. Per Irritarsi, Adirarsi grandemente. Sannaz. Arc. egl.* 12. (*C*) Questa è sol la cagione, ond'io mi esaspero Incontro al Cielo, anzi m'indrago e invipero. (*Tom.*) *Ma di pers. più com.* Innasprirsi *o* Inacerbarsi. Esacerbare, Esasperare, *oltre all'essere più spesso att., si applicano non tanto alla pers., quanto al male, al temperamento, alla passione, all'affetto.*

3. *Per Rendersi aspro. Salvin. Cas.* 23. (*M.*) Intorno al settimo anno della sua età, esser cominciato il davanti del capo, spuntando le corna, a esasperarsi.

4. (Med.) *Dicesi delle cose che esacerbano il male o la parte mal affetta; Irritare. Red. Lett. fam.* 2. 42. (*Man.*) Il salprunella sempre esaspera le parti infiammate.

**ESASPERATO**. *Part. pass. e Agg. Da* ESASPERARE. *Stor. Eur.* 2. 40. (*C*) I Greci, esasperati da questa ingiuria, ricorsero allo 'mperadore. *E* 6. 125. Esasperato fuor di misura il Boemo, sempre crudele, e ingordo del sangue umano, non perdonò la vita a persona. *Fir. As.* 279. Per le cui parole esasperato il furioso ladrone, messo mano per un suo coltello, se gli gittò addosso per ammazzarlo.

**ESASPERATORE**. *Verb. m. di* ESASPERARE. *Chi o Che esaspera.*

**ESASPERATRICE**. *Verb. f. di* ESASPERATORE. *È nella Volg. — Mor. S. Greg.* 30. 35. (*Mt.*) Io farò la lingua tua accostare al palato tuo, e sarai muto; perocch'ella è esca (*leggi* casa) esasperatrice (*lat.* domus exasperans).

**ESASPERAZIONE**. *S. f. Esasperamento. È in Scribon. e in Tert. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Queste cotali cose, usate follemente, cagionano grandi e malvage esasperazioni nella piaga.

[T.] Esasperazione di pena, *più che* Esacerbazione.

**ESÀSTICO**. *Agg. Dal gr.* Ἐξ, *Sei, e* Στοῖχος, *Fila, Ordine, Serie. È in Plin.* (Bot.) *Aggiunto di quelle spighe che sono poste a sei ordini di semi, tre contro tre; a differenza delle distiche, che ne hanno due soli.* (*Mt.*)

2. *Epigramma composto di sei versi, sull'anal. di* Distico. (*Fanf.*)

**ESÀSTILO**. [T.] *Agg. Che ha sei colonne. È in Vitr.* Tempio, edifizio, facciata. *Dal gr.* Ἐξ στύλος.

**ESATTAMENTE**. *Avv. Con esattezza. È in Gell. — Fr. Giord. Pred.* (*C*) Eseguisca esattamente e alla cieca ogni comandamento del superiore. *Gal. Sist.* 354. Si può anco senza lo strumento conseguire, sebben non così esattamente, l'istesso.

[T.] Esattamente conoscere. — Questione esattamente posta. — Esattamente informato. — Concorda esattamente. — Esattamente riferito. — Tradotto; Copiato.

**ESATTEZZA**. *S. f. Astr. di* ESATTO. Exactus *sost. in altro senso ha Quintil.* — *Vit. S. Ant.* (*C*) Con ogni esattezza ogni comando eseguiva del maestro, nè pensava mai più oltre. *Imperf. V. Tib. D.* 1. *T.* 11. 72. (*M.*) L'ingegno da per sè saprà formare abbozzi bizzarri... ma non mai ben forniti, se il giudizio colla sua esattezza non dà loro l'ultima mano.

2. (*Tom.*) *Può dirsi delle cose.* Esattezza di uno strumento, di un calcolo.

3. *Con esattezza. Avv. Esattamente.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 87. Talchè, se si considera quanto si perde per la frode, e per la bugia delle vostre professioni, si farà facimente il conto, che la querela che ci fate in ordine ad una sola spezie di cose, vien compensata dal comodo degli altri dazi, che da noi medesimi ricavate con tutta esattezza. (*Qui ha senso superl.*)

**ESATTISSIMAMENTE**. *Avv. Superl. di* ESATTAMENTE. *Gal. Sist.* 354. (*C*) Per misurar poi esattissimamente e ritrovar quante di tali grossezze di corda entrino nella distanza dell'occhio, piglio... *Red. Lett.* 102. (*M.*) Se ella non osserverà più che esattissimamente la regola del vivere... durerà col suo male lungamente. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 189. Vita parchissima, e esattissimamente regolata da peritissimo fisico.

**ESATTÌSSIMO**. *Agg. Superl. di* ESATTO. *Sagg. nat. esp.* 64. (*C*) Così fatta osservazione fece animo ad alcuni d'aversi a valere d'un tale strumento per misuratore esattissimo dello stato di compressione dell'aria. *Segner. Mann. Sett.* 7. 1. 4. (*M.*) La via che ti conduce alla patria non è la scienza esattissima de' misteri, ma della legge. [F. T-s.] *Tass. Poem. er.* 2. Benchè altri abbia avuto opinione che il consultare non abbia luogo nelle arti esattissime. *Cocch. Cons.* 1. 119. Dotta ed esattissima relazione.

**ESATTO**. *Part. pass. e Agg. Da* ESIGERE. *Aureo lat. Guicc. Stor. lib.* 8. *pag.* 19. (*M.*) E fossero obbligati a restituire tutti i danari esatti dai beni ecclesiastici.

**ESATTO**. *Agg.* [T.] *Di pers. che conduce i suoi atti fino a quel punto in cui siano compiti.* Ex ago. *Basta la volontà e la costanza per meritare quel nome, anche senza l'effetto del compimento. Può l'uomo essere* esatto *anco nel cominciare, e non poter poi finire. Dicesi anco dell'osservare, del dire e del pensare, giacchè atto abbraccia ogni cosa.*

*Fr. Giord. Pred.* (*C*) Era uomo esatto in tutte le sue operazioni. *Lib. cur. malatt.* Il medico sea (*sia*) diligente e esatto in tutte le operazioni.

[T.] Numero esatto; Conto. — Esatto adempimento dei doveri.

[T.] *Coll'A.* Esatto a pagare il lavoro, a compiere il dover suo. *Dice sovente la cura del fare in tempo, ed è aff. a* Puntuale: *ma questo denota l'esattezza dell'opportunità, il punto in cui la cosa dev'essere fatta; non dice la cura usata dal principio alla fine, significata dalla partic.* Ex. *L'esattezza può essere troppa: la puntualità è sempre lode.*

[T.] *Ass.* Uomo esatto, *sottint. gli atti de' quali si tratta.*

2. *Detto anche di notizia, o sim., e vale Adequata, Non manca, Non difettiva. Sagg. nat. esp.* 1. (*C*) Utilissima cosa è, anzi necessaria, nell'uso delle naturali esperienze l'aver esatta notizia de' mutamenti dell'aria. [T.] Informazioni esatte.

3. (*Tom.*) *Del discorso, sia parlato, sia scritto.* Corretto *vale Conforme alle regole della lingua e all'indole sua.* Esatto, *Adequato alle cose e alle idee. Il primo riguarda specialmente le voci e i modi; l'altro i fatti e i concetti. Può il dicitore essere* esatto *e prolisso;* esatto *e non chiaro.* Dire esatto *è quello che rende il concetto con fedeltà.* Dizione esatta esclude la falsità. — Narrazione esatta. — Versione.

4. [Cont.] *Accurato, Giusto. Biring. Mece. Picc.* VI. 36. Le maggior libre son più esatte e giuste delle minori; cioè dimostrano più esattamente il peso delle cose, che si bilanciano, in modo che di alcune cose, che poste nelle libre minori non si riconosce manifestamente il peso, poste nelle maggiori maggiormente apparisce la gravità loro. *G. G. N. sci.* XIII. 230. Nei projetti praticabili da noi... insensibile sarà del tutto lo svario del lor moto dall'esatta figura parabolica.

5. *Si dice ancora delle cose fatte con tutta l'accuratezza e la puntualità possibile, o di quelle che sono affatto conformi a quelle alle quali si riferiscono.* (*C*)

6. (*Tom.*) *Di Lavoro.* Il lavoro come lo fa esatto!

7. [Fanf.] **Discipline o scienze esatte.** *Quelle che si fondano sul calcolo, e sulla esperienza. Segn. Etic. Arist.* 80. Non è ancora il consiglio circa le discipline esatte, e che a bastanza si sanno.

8. *A modo di Sost. Segn. Rett.* 3. 212. (*M.*) Il parlare che si fa ne' giudizi, debbe aver più l'esatto. *Così, non com.*

**ESATTORE.** *Verb. m. di* ESIGERE. *Chi o Che esige; Chi o Che pretende checchessia come dovuto. Aureo lat. S. Agost. C. D.* 2. 13. (*M.*) Or come è schifato lo scenico..., se è adorato l'esattore di quelle disonestadi? *D. Gio. Cell. Tratt. virt. mor.* 64. (*Mt.*) Nel rendere dell'ufficio non apparir negligente, non esattore. *Magal. Lett.* Voi credete un Dio curante ed esattore di culto dalle sue creature ragionevoli. [Camp.] *Borgh. Selv. Tert.* 75. Facciamo il bene per noi e per nostro pro, mentre non dall'uomo attendiamo o lode o premio, ma da Dio esattore, e remuneratore d'una benignità indifferente.

2. *E fig. S. Bern. Cosc.* 115. (*M.*) Niun uomo è tanto spiacevole esattore quanto il ventre, il quale ti costringe ogni dì a dare la spesa per cacciare via la fame.

3. *Chi riscuote per lo più il danaro pubblico.* [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 54. *v.* Ma Boreo città vicina insino a questo tempo non pagò mai tributo; nè mai alcuni eran iti colà nè Esattori di gabelle, nè di tributi. *Bandi Fior.* XI. 19. L'esattore ed i ministri saper (*debbono*) i segni de' pesi e misure. = *G. V.* 8. 89. 5. (*C*) Andandovi l'ufficiale esattore per lo comune con sua famiglia, i monaci chiusero le porte. *M. V.* 8. 13. E ordinarono gli esattori e riscossonne parte. *Vit. SS. Pad.* 2. 252. Vedersi intorno tanti esattori crudeli e senza misericordia. *Mor. S. Greg.* Non esaudirono le voci dell'esattore, cioè di quello che riscuota la moneta. *Franc. Sacch. Rim.* 64. Se medicina contro gli esattori Aveste, o argomento alcun sì forte. *Guicc. Stor.* 4. 101. (*M.*) Ciascuno che fosse gravato dagli esattori chiamasse i vicini a difenderlo. [T.] *Vang.* Il giudice ti consegni all'esattore, e l'esattore ti metta in carcere.

[T.] Esattore delle prestanze. *Mel. St.* — *C'è riscuotitori anco di crediti privati. Nell'*esattore *è sovente idea di durezza, o almeno di potestà indeclinabile.*

4. *Per Ministro e Esecutore di giustizia. Fior. S. Franc.* 145. (*C*) Allora il guardiano con grande pianto priega questi esattori, e tutto il popolo. [Camp.] *Bib. Luc.* 12. Acciò che forse elli non ti déa al giudice, el giudice ti déa all'esattore, e l'esattore ti metta in prigione (*exactori-exactor*).

† † **ESATTORIA.** *S. f. Carica o Officio dell'esattore* (*nel signif. del* § 3), *o Luogo dove egli risiede, ed esercita la esazione. Voce dell'uso, segnatam. nello stile cancelleresco. Mol.* (*Mt.*)

**ESATTRICE.** *Verb. f. di* ESATTORE. *È in Aug.* — *Magal. Lett.* (*M.*) Già si considerano esattrici continue e importune di finezze e d'attenzioni gravose.

† **ESAUDÈVOLE.** *Agg. com. Che è facile ad esaudire.* Exaudibilis *è nello Scol. di Gioven.* — *Fiamm.* 4. 49. (*C*) Tanto mi sono gl'Iddii contrarii, e male esaudevoli in ogni cosa. *Amet.* 54. Questa mi fu tanto benigna, e sì esaudevoli orecchie porse alle cose pregate, che io tutta mi dispuosi a' suoi servigi.

**ESAUDÌBILE.** [T.] *Agg. Che può essere esaudito, che merita. Aug., della pers. pregante. Fulg., della preghiera.*

**ESAUDIMENTO.** *S. m. Da* ESAUDIRE. *L'esaudire. Coll. ab. Isaac.* (*C*) Tu hai nel consentimento de' due il frutto dell'esaudimento, significato per la bocca di Cristo, che dice:...

**ESAUDIRE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Exaudire. *Ascoltar quel che alcun domanda, Concederglielo.* (*Fanf.*) [T.] *Il valore della voc. è reso dalla parafr. che fa di* Velociter exaudi me *un del* 300 *traducendo i Salm. penit.:* Odimi compiutamente e tosto. — Esaudire la persona, la preghiera, il desiderio. *Vannoz.* 1. 16. Ed esaudito fosse il mio desire.

*G. V.* 2. 7. 4. (*C*) Al detto santo Alessandro fece grande onore e riverenza, e esaudì la sua addomanda. *Bocc. Nov.* 19. 11. Colei sola è casta, la quale o non fu mai da alcun pregata, o se pregò, non fu esaudita. *E nov.* 77. 38. Leggier cosa mi sarebbe al presente i tuoi (*prieghi*) esaudire. *Cavalc. Frutt. ling.* E truovo che in somma cinque sono, che c'impediscono che esauditi non siamo. *Morg.* 27. 279. Chè gentilezza è d'avere esaudito L'ultimo prego d'ogni reo nimico. [T.] *Vang.* Chi è cultore di Dio, e fa la sua volontà, Dio l'esaudisce. *E:* Credono nelle molte parole essere esauditi. *E:* E esaudita la tua preghiera.

[T.] *Ar. Fur.* 20. 49. Degnissimo è... che s'esaudisca.

2. † *Uscite antiche. Vit. SS. Pad.* 1. 165. (*M.*) Iddio condiscendendogli, come a figliuolo di vezzi, esaudette la sua orazione. *Vit. S. Margh.* 159. Così ti priego che esaudi la mia orazione. *Vit. S. Gir.* 76. Esaudi i prieghi de' tuoi fedeli. [T.] *Belc. Laud. Spir.* Esaude (*esaudisce*). [Val.] *Dant. Salm.* 7. E presto esaudimi, Signore.

3. (*Tom.*) *Dicesi più specialmente dell'ascoltare e non rigettare che fa Dio la preghiera dell'uomo; e l'uso suo tanto comune venne forse dal* Domine, exaudi, *che il popolo sentiva ripetuto ogni tratto.* Dio ode ogni preghiera; non ogni preghiera esaudisce; non l'esaudisce però, perchè l'esaudirla sarebbe in danno dell'orante.

(*Tom.*) *Anco i Santi esaudiscono, quando chieggono a Dio per noi quello di che li preghiamo.*

4. (*Tom.*) *Di pers. potente, d'un superiore in genere, s'usa talvolta* Esaudire, *e per l'origine del verbo, e perchè l'umana debolezza, o adulazione, le parole destinate a Dio torce alle misere grandezze del mondo. Ma sempre* Esaudire *è Concedere, almeno in parte, le cose chieste dall'udita preghiera.*

5. † *Per Ubbidire. Vit. S. Margh.* 139. (*C*) Signor mio, che... desti fondamento al mare... e facesti comandamento che non passasse, e fustine esaudito,... [Camp.] *Pist. S. Gir.* 3. Iddio parla agli abitatori di Jerusalem: Per ciò ch'elli hanno lasciata la mia via, la quale io diedi e posi dinanzi alla loro faccia, e non hanno esaudita la voce mia.

6. [Camp.] † **Esaudire checchessia ad alcuno,** *per Concederglielo. Fior. S. Fr.* Patre, noi crediamo che questa rigiditate non sia secondo la caritate divina che suora Clara, vergine così santa e diletta da Dio, tu non le esaudisti così piccola cosa di mangiare con vui.

7. [Camp.] † *Per Esaltare, ricorre in G. Giud.* XV. 110. Oi, Omero, lo quale ne' tuoi libri Achille di tanta lode esaudisti, che provabile ragione a ciò t'indusse? *V. anco* ASSALDIRE *e* ESALDIRE.

**ESAUDITO.** *Part. pass. e Agg. Da* ESAUDIRE. *M. V.* 8. 41. (*C*) Per sdegno preso della folle accettagione da' Sanesi non esaudita. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Se colui, che ora con puro cuore verso Dio, per l'anima ch'è in Purgatorio, fa orazione esaudita, incontenente Dio riceve in pagamento l'orazione, secondo che ella vale.

**ESAUDITORE.** *Verb. m. di* ESAUDIRE. *Chi o Che esaudisce. È nella Volg.* — *Filoc.* 1. 36. (*C*) Ed esso giusto esauditore non fu della costui vita. *Franc. Sacch. Nov.* 86. Egli, come pietoso esauditore de' miei prieghi, gli mandò ad esecuzione.

**ESAUDITRICE.** *Verb. f. di* ESAUDITORE. *Cap. Impr.* 9. (*C*) Veduto il danno che di quella piova nel paese ne venía, ricorsono alla esauditrice Madre.

† **ESAUDIZIONE.** *S. f.* Exauditio *è in Aug. L'esaudire. Filoc.* 1. 46. (*C*) Così quel priego, ch'era giusto, senza esaudizione non potesse trapassare. *Esp. Vang.* Pon tutto nella volontà di Dio, sanza patto e sanza termine di sua esaudizione.

**ESAURÌBILE.** [T.] *Agg. Che può essere esaurito o esausto.* [T.] Non esauribile vena.

2. *Trasl.* [T.] Ricchezza non così tosto esauribile.

**ESAURIMENTO.** [T.] *S. m. Effetto più che Atto dell'esaurire e dell'essere esaurito. Meglio nel senso corp.* [T.] Esaurimento d'umore. *È più lento, d'ordinario, del vuotare.*

[T.] *Di forze vitali.*

[T.] Esaurimento del capitale.

2. [T.] † † *D'affari, per Spaccio, Conclusione, non pr.*

**ESAURIRE.** *V. a. Propriamente vale Attingere, Levare un liquido da pozzo, o sim.* (*Fanf.*)

(Chim. e Farm.) [Sel.] *Estrarre con solventi principalmente tutto ciò che contiene di utile una data sostanza, od anche quella tal parte che si desidera separare da essa.*

2. *Fig. Sbrigare, Condurre a fine. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 113. (*M.*) Quando le cose messe sul tappeto non si spedissero in una sessione, replicare le tornate qui a tavola, fintantochè le materie si esaurissero.

3. [T.] Esaurire l'argomento, la questione; *Trattarla quanto si richiedeva.*

4. *Dissolvere il male, togliendo l'umore malsano. Salvin. Nic. Ter.* (*M.*) Le crepature e i pedignon' del tutto Esaurisce, e ben risalda e sana.

5. *Rifinir di denari. Salvin. Casaub.* 94. (*Gh.*) E li amanti loro esaurire co'le spese.

(*Tom.*) *Guerra improvvisa vuota l'erario; spese minori, ma continue,* l'esauriscono. *Chi ruba, vuota; chi sottrae adagio adagio, o lascia sottrarre,* esaurisce.

[T.] Esaurire le forze.

6. **Esaurire di,** *per Privare di. Car. Eneid. l.* 9. *v.* 186. (*Gh.*) Incontro a i Teucri stessi Vengon questi prodigi; e loro ha Giove Delle lor forze esausti. (*Coll'ausil.* Avere, *non com. Ma* Esaurito.)

7. **Esaurire una miniera.** *Cavarne fuori tutto quello ch'essa contiene. Salvin. Pros. tosc.* 1. 202. (*Gh.*) Senza esser giammai la gran miniera di sua vasta e dotta eloquenza esaurita. (*Qui fig.*)

8. *Trasl.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 121. S'era esausta la sua potenza di beneficarmi.

9. (*Tom.*) *N. pass.* Il tale scrittore si è esaurito. (*Ha messo fuori tutto quello che aveva di buono, e ora non fa che ripetersi, o strascinarsi sopra una via tutt'arida ed inamena.*)

**ESAURITO.** *Part. pass. e Agg. Da* ESAURIRE. (*Tom.*) Esaurita una materia, *non* esausta: esauriti gli affari, i titoli di lode o di spregio verso un tale. — Esausto *ha, d'ordin., senso men buono.*

[T.] Esaurita l'edizione.

**ESAUSTIONE.** [T.] *S. f. Stato dell'essere esausto più che azione dell'esaurire. Non com. Segnatam. nel fig.* [T.] Esaustione di forze.

**ESAUSTISSIMO.** *Agg. Superl. di* ESAUSTO. *Guicc. Stor.* 14. 695. (*C*) Esaustissimo di denari, era costretto provvederne in qualunque modo.

**ESAUSTO.** *Part. pass. di* ESAURIRE. (*Fanf.*)

2. *Agg.* (*Tom.*) *Da cui s'è cavato tutto, o buona parte, o il meglio di quello che c'era.* Sorgente esausta.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 222. Lo spoletto esausto dà luogo ad un altro, di cui basta presentare il capo all'estremità del filo precedente senza annodar nulla, e solamente regolando il getto della spola, per essere sicuro di tenere i due capi della trama raccozzati.

3. *Vôto, Mancante, Privo di denari. Varch. Stor.* 12. 440. (*C*) Quello che par degno di considerazione è, che d'una città così esausta, e munta per sì gran tempo, si cavarono in pochi giorni dalle borse de' cittadini tanti denari che con la metà meno si sarebbe... potuto vincere la guerra. *Guicc. Stor.* 46. 16. *pag.* 183. (*M.*) La quale somma (*di* 3000 *ducati*), benchè alla città tanto esausta fosse grandissima, nondimeno... *Serd. Vit. Inn.* 15. (*Man.*) Ritrovò Innocenzo la Sedia Apostolica esausta per le grosse spese fatte dal suo antecessore.

4. (*Tom.*) Erario esausto *dice che la somma trattane l'ha vuotato quasi. Nell'*erario esausto *rimane qualcosa; nel* vuoto *nulla, o quasi nulla.*

5. *È col secondo caso indicante la cosa di che altri manca, di che è privo, e sim. Dat. Disf. Cacc.* (*Mt.*) E, se, quali noi ci troviamo senza capo, esausti di denari... anderemo... ad affrontarci coi nemici nostri,... *Cas. Lett. Caraf. p.* 93. (*Gh.*) E forse che

S. M. dirà che era esausta di denari. *Busin. Lett. p.* 58 *in principio.* Era molto esausto di denari questo Papa. *Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Debolissimo di forze, esausto di mezzi,... *Castigl. Corteg.* 2. 66. (*Gh.*) Vecchio esausto del vigor naturale. *Car. En.* 2. 867. (*Man.*) Alfin qui giunto, Fatto di mano in man di forze esausto E di sangue e di vita...

6. *Per Diminuito, Scemato.* [T.] *Ar. Fur.* 8. 59. Come più di fuor (*donzelle straniere da darsi al mostro*) ne sono morte, Il numer delle loro è meno esausto.

7. *Fig.* (*Tom.*) Mente esausta, *Stanca dal meditare o dal trovare, che poco ormai può.*

8. *Trasl. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 298. (*Mt.*) Ma steso giace, concedendo a morte L'esauste membra.

9. *Per Consumato, Finito. Dant. Par.* 14. (*C*) E non era anche del mio petto esausto L'ardor del sacrificio. *But.* Cioè, non era anco compiuto e consumato l'ardore del sacrificio del mio petto.

**ESAUTORARE.** [T.] *V. a. Togliere o Scemare di molto a pers. o a cosa l'autorità ch'ella aveva. Il senso lat. si vedrà nel* § 2. *Qui cominciamo dall'uso vivente. Car. Lett. Negoz.* 1. 42. (*Gh.*) Non so quel che si muova Sua Maestà, a volerlo conseguire con tanta indegnità di questa Santa Sede, con esautorare i Concilii, col pregiudicare al supremo giudizio del sommo Pontefice... [T.] Esautorare un Parlamento, il magistrato del Comune.

[T.] Esautorarsi da sè, *più per colpa o negligenza che con spontaneità generosa.*

2. [T.] *Siccome a' Latini* Auctoramentum *era l'obbligo della milizia; così* Exautorare *valeva ad essi Dare licenza per cagione non disonorevole o rimandarli per punizione. Nel primo senso in Liv.* Esautorarsi da sè. *In Giustinian.* Esautorare i veterani; *in Lampr.*, intere legioni.

[T.] *Per Pena, in Tac.* Esautorare tribuni, *Cassarli. Ulp.* Se li esautorerà spogliandoli delle insegne militari, darà pena infamante. *Plin. ep.* Esautorò un centurione reo d'adulterio e lo relegò. *In fr.* Esautorare un cavaliere *valeva Degradarlo.*

3. *Fig.* [T.] *Macr.* Vocaboli, che, nell'uso antico frequenti, furono dalla seguente età esautorati e ripudiati. — *Potrebbesi similmente*, Una dottrina, Un'opinione, Una persona, *in quanto esercita, altrimenti che in modo milit. e soc., una qualsiasi autorità.*

**ESAUTORATO.** [T.] *Part. pass.* d'ESAUTORARE.

**ESAUTORAZIONE.** [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'esautorare. Segnatam. nel senso milit. rom., e anco in altri. V. il v.* [T.] *Ma potrebbesi anco* Esautorazione d'una dinastia, d'una qualsiasi politica potestà.

**ESAZIONE.** *S. f. Riscotimento. Aureo lat. M. V.* 8. 13. (*C*) Feciono imposta a' mercatanti e agli artefici ben grave, e di presente l'esazione. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 3. 4. Nella forzevole esazione delle gabelle. [F.T-s.] *Nard. St.* 1. La quale esazione (*del pubblico danaro*) si dovesse fare con agevolezza e discrezione. [T.] *Di danaro anco il Guicc.*

[Cont.] *Bandi Fior.* III. 129. 14. La quale (*spesa*) prontamente si mandi in esazione col notificar, com'è consueto, la rata che tocca a pagare a ciascuno dopo i soliti giorni di tempo che se gli assegna; e che, da chi s'aspetta, se ne procuri per le vie solite la pronta riscossione. [F.T-s.] *Tasson. Lett.* Siamo andati,... a sollecitare l'esazione: ma questi furbi di cassieri si fanno servigio fra loro, e si vanno portando innanzi l'un l'altro. [T.] Uffizi d'esazione. — Esazioni di tasse. — Rendite di pronta esazione. — Spese di esazione. — Semplici modi di esazione.

2. *Per Richiesta indebita. Maestruzz.* 1. 59. (*C*) La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non se salva la consistenza della sua persona; onde s'ella addomanda più oltra, non è chiedere il debito, ma ingiusta esazione, e per questo non è tenuto.

3. *Per Gravezza straordinaria. Ar. Fur.* 32. 4. (*C*) Intanto gravi esazioni e spesse, Tutte hanno le città d'Africa oppresse. [T.] Immoderate esazioni.

†† **ESBORSARE.** [T.] *V. a. Nel senso di Spendere danaro, inutile quand'abbiamo* Sborsare. Esborso *è ancora più inelegante.*

**ESBORSAZIONE.** *S. f.* [Ner.] *Azione dell'esborsare, e Somma sborsata. Bemb. Lett. edite dallo Spezi, p.* 15. I ducati 50 si riscossero dai frati di S. Justina; e io promisi per una quetanza di mano mia di servarli in ogni caso indenni di quella esborsazione. [T.] *V.* ESBORSARE. *Taluni dicono* Esborso, *ch'è ancora più brutto.*

**ESCA.** *S. f. Aff. al lat.* Esca. *Lat. aureo, da* Edo, *Mangiare. Cibo con cui si allettano i pesci per farne pesca. Buon. Tanc.* (*Mt.*) Pensai pescare, e' pesci fuggir l'esca. *Cas. Canz.* 5. 2. Ancor non si prendea l'amo entro all'esca. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 307. Sempre a' più pronti porge L'esca a rubar.

[T.] *Prov. Tosc.* 160. Invan si pesca se l'amo non ha l'esca. (*Il mondo vuol essere adescato; le insidie lo allettano.*)

2. *Fig. Prov.* Andare all'esca *si dice di Chi si lascia prendere dalle vane speranze e dalle vane promesse.* (*C*)

3. [Camp.] Prender l'esca, *fig., per Cedere alle tentazioni. D. Purg.* 14. Ma voi prendete l'esca, sì che l'amo Dell'antico Avversario a sè vi tira.

4. *Cibo sì degli uccelli che de' quadrupedi. Dant. Purg.* 2. (*C*) Se cosa appare, ond'egli abbia paura, Subitamente lasciano star l'esca, Perchè assaliti son da maggior cura. *Cr.* 3. 6. 4. Il seme suo (*della canapa*) è ottimo per gli uccelli, e volentieri lo beccano e piglian per esca. *G. V.* 12. 72. 2. E quasi non rimasono colombi, e polli, per difetto d'esca. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E divisi e fatti in pezzi Lasciarli esca di corvi e di mulacchie.

5. [Camp.] † Esca di presura *per Selvaggina; Cibo di cacciagione, ecc. Pist. S. Gir.* 84. Il padre ama le sue esche di presura. (*Parla di Isaac e di Esaù.*)

6. *Cibo dell'uomo. Quello che si dà da pranzo o refezione. Vit. S. Eufrag.* 174. (*M.*) Prendi la tua esca, acciocchè tu ti possi riposare. (*Eran pane e legumi.*) *Franc. Sacch. Nov.* E sceso da cavallo, lo invitò a bere, però disse: e io ne vengo; e mostragli le castagne, e dice: e anco ho l'esca da me.

7. *Ed anche talora prendesi per Companatico. Vit. SS. Pad.* 2. 43. (*C*) Ciascuno procurava alcuna coserella da mangiare: chi noci, e chi fichi, o chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache; e così insieme facevano carità, e delle predette cose vivevano continuamente, e non era mai loro esca (*cioè carne*), nè mai usavano pane, vino, nè olio, ma pure di pomi e d'erbe si nutricavano.

8. *E fig. Petr. son.* 132. (*C*) Ch' i' non curo altro ben, nè bramo altr'esca.

9. *Trasl. Inganno; dal mostrare che si fa l'esca ad alcuni animali, con essa allettandogli per pigliarli. Lab.* 117. (*C*) I cattivelli che attorno vanno, avendo nell'esca nascosto l'amo, prendono senza lasciare. *Cavalc. Med. cuor.* Cautamente convien pensare il lacciuolo occulto, e l'amo posto nell'esca del diletto. *Petr. canz.* 8. 4. Chi mi conduce all'esca, Onde 'l mio dolor cresca? *Tass. Ger.* 4. 26. Prendi, s'esser potrà, Goffredo all'esca De' dolci sguardi, e de' bei detti adorni. *Bern. Orl.* 2. 4. 68. Acciò s'alcun, tirato dagli odori E dalla vista del liquido ghiaccio, Venisse all'esca, ancor uscisse fuori.

10. *Per Quella materia che si tiene sopra la pietra focaja, perchè vi si appicchi il fuoco che se ne cava col focile. Dant. Inf.* 14. (*C*) Onde la rena s'accendea com'esca Sotto focile. *Capr. Bott.* 2. 24. Che vuole egli dire, che tu peni tanto a accender codesta esca? *Malm.* 2. 56. Trovò focile ed esca e legni varii, Onde un buon fuoco in un cantone acceso. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 198. Io ho sentito battere il fuoco al vicino concorrendo a tale operazione oltre alla pietra, il fucile, l'esca, e il solfanello. *Sod. Arb.* 81. L'esca che si cuoce con ranno, poi si pesta e batte.

[T.] *Prov. Tosc.* 363. Asciutto come l'esca. (*Anche fig. di chi è senza quattrini.*) *E* 364. Brucia come l'esca. (*Cosa facile a prender fuoco.*) *E* 332. Non bisogna mai metter l'esca o la paglia accanto al fuoco. (*Del lasciar insieme uomini e femmine giovani.*) *E* 369. Piglia fuoco come l'esca. (*Di pers. facile all'ira o agli amori.*)

Bruciar come l'esca, *dicesi in modo basso di Chi non ha un quattrino, di Chi è affatto senza danaro.* (*Man.*)

11. *E trasl., per Fomite, Incitamento. Bern. Orl.* 3. 6. 5. (*C*) Troppa esca avea, troppi mantici al core Di sdegno, di ragion, d'ardir, d'amore. *Disc. Calc.* 33. E porge ai giovani, i cui sangui ribollono, l'esca e il focile del fare la rissa, e d'accenderne il fuoco dell'ira. *Petr. son.* 70. (*M.*) I' che l'esca amorosa al petto avea, Qual meraviglia se di subit'arsi? [T.] Aggiunger esca al fuoco. (*Dar nuovi fomiti a passioni o disordini.*)

12. [Cors.] Dare esca *vale Fomentare. Pallav. Stor. Conc.* 10. 1. 4. Sospettarono... ch'egli e 'l figliuolo suo Pierluigi dessero esca alla congiura del Fiesco in Genova. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 51. Rinaldo pur, contro sua vecchia usanza, Non stimò ben di dare esca alla fiamma.

**ESCAJUOLO.** *S. m. Colui che vende esca da focile.* (*Fanf.*) *È dell'uso.*

† **ESCAMENTO.** *S. m. Per Esca.*

*Trasl.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* 3. Tu se' bella e decora; alla tua bocca è un escamento stillato di mele.

**ESCANDESCENTE.** *Agg. com. Che dà in escandescenza.* Excandescò, *aureo lat. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti,...

**ESCANDESCENTÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* ESCANDESCENTE. *Non com. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti, anzi escandescentissime.

**ESCANDESCENZA,** *e* † **ESCANDESCÈNZIA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Excandescentia. *Ira subitana. Cic.* Escandescentia, ira nascens, et modo desistens, quae θύμωσις graece dicitur. — *Salvin. Disc.* 2. 2. 98. (*M.*) Ma, sia detto con pace di questi autori, non veggio la cagione delle loro escandescenze. *Segner. Parr. Instr.* 6. 1. Soprattutto convien badare di non dare in escandescenza.

(*Tom.*) Dare in escandescenze; *locuz. indicante ira impaziente, ira di dolore piuttosto che di furore.*

**ESCARA.** *S. f. Gr.* Ἐσχάρα. *È in Cel. Aurel.* (Chir.) *Crosta nera, che si forma sopra la pelle, sopra la carne, o sopra le piaghe e le ulcere per l'applicazione di qualche caustico. È una carne morta, una carne che è stata abbruciata con qualche cauterio attuale o potenziale, la quale si distacca dopo qualche giorno da se stessa, o col mezzo di qualche unguento peptico. Lib. cur. malatt.* (*C*) È necessario farne prima cadere l'escara. *E appresso:* Medicina che ammollisce l'escara, ed opera che facilmente si stacchi. *Cocch. Bagn. Pis.* (*Gh.*) Incisione e separazione della dura crosta o escara,...

**ESCARÒTICO.** *Agg. Da* ESCARA. *È in Cel. Aurel.* (Terap.) [Sel.] *Aggiunto di medicamento che applicato sulla pelle o sulle carni bavose le corrode producendo l'escara. E si usa eziandio a modo di Sost.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Entra nella composizione de' medicamenti escarotici.

**ESCATO.** *S. m. Quello spazio ove si pone il beccare, che si dice esca, acciocchè gli uccelli vi calino per pigliarli.* Escare, *in Solin., v. n., per* Vesci. [Cont.] *Soder. Arb.* 280. Gli escati che s'usano in Toscana, sono certe spianate in sul terreno in forma d'una gran tavola lunga fatta ben pari e pulita rasente i canneti in campi di migli, saggine, e panichi, e nei prati presso alle macchie e siepi di more nere, per pigliare gli ortolani ed altri uccelletti che vi capitano, o passare. = *Lab.* 277. (*C*) Di quella ha fatto un escato, come per pigliar i colombi fanno gli uccellatori.

2. † *Trasl. Per Inganno, Allettamento ingannevole. Franc. Sacch. Nov.* 212. (*C*) Spezialmente a' cherici, ne' quali ogni vizio di cupidità regna, avendo sempre gli animi per quella a dire menzogne, a fare escati, a tender trappole,...

**ESCAVARE.** *V. a. Scavare, ch'è più com. È in Plin. Ma* Escavazione *dice altro che* Scavo (*V.*). [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, 106. Quanto più sarà declive un fondo arenoso o ghiaroso, tanto più la medesima forza dell'acqua sarà potente ad escavarlo.

**ESCAVATO.** [T.] *Part. pass.* d'ESCAVARE.

**ESCAVATORE.** [T.] *S. m. verb.* d'ESCAVARE. *Chi fa fare scavi per iscoprire antichità, direbbesi* Escavatore *piuttosto che* Scavatore o Cavatore.

**ESCAVAZIONE.** *S. m. L'atto di scavare, e trar dalla terra checchessia, e del cavo stesso fatto in un terreno per formare un fosso, un canale, render più capace un recipiente d'acqua, e sim. È in Sen.* — *Targ. Viagg.* (*Mt.*) Nell'escavazione che si fece sull'orlo del porto Pisano, si trovò... Spese per l'escavazione che si fece di torrenti e fossi. [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, 102. È dunque necessario che la forza scavante superi la resistenza della terra, o d'altra materia che forma l'alveo al fiume; altrimenti essendo l'una eguale all'altra, non succederà effetto veruno d'escavazione. *Mont. Livella diot.* 1. Escavazione di nuovi canali sì per servizio di molini, come d'altri edifizi all'umana vita necessari.

2. [T.] *Atto e Lavoro dello scavare entro terra per ritrovarvi cose di pregio.* Scavi *son anco le cose scavate, e i luoghi: sensi che* Escavazione *non ha.*

3. (Idraul.) *Lo spurgo de' fossi o canali delle depozioni fatte dall'acque. Dicesi anche* Scavo. (*M.*)

† ESCECARE. *V. n. pass. Aff. al lat. aureo* Excaecare. *Pronunzisi non come una* S *impura, ma facciasi sentire distinta.* [Camp.] *Per Acciecarsi, e sim. Serm.* 23. Ma volontariamente si escecàro, vinti dalla passione dell'odio e dell'invidia. (*Qui fig.*)

† ESCECATO. *Part. pass. e Agg. Da* ESCECARE. [Camp.] *Serm.* 22. Questi sono, li quali escecati e indurati nella malizia loro, continuamente si comunicano... (*Qui fig.*)

† ESCÈDERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Excedere. *Eccedere. Cavalc. Med. cuor.* 290. (*M.*) Signore, la tua misericordia è unica nostra fiducia e speranza, ed escede ogni nostro merito. *E Frutt. ling.* 274. Temendo di non escedere il modo.

† ESCELLENTE. [T.] *Eccellente* (*V.*). *La corruzione viene dal voler far sentire la* X *de' Lat.; è dunque idiotismo etimologico; come in* Escire, *ch'è pure sulico. Vit. S. Gir.* 63. (*C*) *Pass.* 395.

† ESCELLENTEMENTE. [T.] *Eccellentemente. V. — Fr. Giord.* 257. (*C*) *Pass.* 182. *E* 305.

† ESCELLENTISSIMO. [T.] *Eccellentissimo. V. — Vit. S. Gir.* 73. (*C*) *E* 97.

† ESCELLENZA. [T.] *Eccellenza. V. — Vit. S. Gir.* 65. (*C*) *Pass.* 182. *E* 185.

† ESCELSITÙDINE. *S. f. Eccelsitudine.* Excelsitudo *è in Verecund. — Ott. Com. Par.* 15. 348. (*Man.*) E come lo informasse della sua futura schiatta, e della escelsitudine del Romano impero...

† ESCELSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Excelsus. *Eccelso. Alam. Colt.* 4. 82. (*M.*) Or la tagliente scure il buon villano Prenda, e felice i folti boschi assaglia, E le valli palustri e i monti escelsi.

† ESCENTE. *Part. pres. di* ESCIRE. *Che esce, Uscente.* Exieus, *aureo lat. Ott. Com. Par.* 6. (*M.*) Mirra è una gomma grassa escente d'albero, la quale hae a conservare senza putrefazione li corpi umani morti.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* III. 33. Nella primavera si pognano (*i piantoncelli di moro*) otto dì escente marzo.

ESCERTI. [T.] *S. m. pl. T. d'erud. Dal lat. pl. neut.* Excerpta, *che è in M. Aur., e vien dal lat. aureo* Excerpo, *e questo da* Carpo, *Cogliere. Ha senso gen. Cic.* Non solum ex malis minima eligere oportere, sed etiam excerpere ex his ipsis, si quid inesset boni. *Ma noi usiamo in senso meram. letter. come Plin.* Nihil legit quod non excerperet. [T.] *E siccome Cic. usa il verbo col* Da *in senso letter., noi possiamo* Gli escerti da tale o tale autore, *e son passi più o meno lunghi, più o meno importanti, recati alla lettera o in sunto, con sopraggiunte altre cose, o soli da sè. = Targ. Viagg.* 9. 161. (*Mt.*) Questi escerti di Giulio Onorato... sono cavati parola per parola dalla Cosmografia. — *Non può mai essere sing.*

† ESCERTORE. [T.] *S. m. Chi fa escerti da uno o più libri. Poco usit. anche nel ling. letter. È in un'Iscr. E Gell. ha* Excerptor. *Targ. Viagg.* 9. 126. (*Mt.*) Dalle parole dell'anonimo escertore... io deduco...

† ESCESSIVAMENTE. *Avv. Eccessivamente. Pass.* 207. (*C*) Questo è perversamente desiderare altezza ed escellenza, volerla escessivamente alla ragione diritta. (*Nota il dativo dato all'avverbio, cioè più che non si dee, ecc.; secondo ragione.*) *E* 326. Tutte le cose scibili... il Diavolo escessivamente le intende e sa.

† ESCESSO. *S. m. Delitto.* Excessus, *aureo lat. Pass.* 104. (*M.*) Quando la persona accusata d'alcuno escesso, o per altro modo judiciale..., è presentata dinanzi a legittimo giudice,...

2. † Escesso di mente, *per Estasi. Vit. SS. Pad.* 2. 127. (*M.*) Ritornando egli solo a vegghiare in orazione, fu rapito in escesso di mente.

† ESCETTARE. *V. a. Eccettuare, Cavare dal numero.* Exceptare, *aureo lat. Ott. Com. Inf.* 13. (*Man.*) Me accusarono ch'io avessi manifestati certi segreti, per la qual cosa di comandamento dello imperadore fui escettato (*cioè, casso e deposto dall'uffizio*). *Sen. Pist.* 91. (*C*) La città di Leone... fu ricca, e onore di tutto il paese, ed escettata da tutte le altre. *Fr. Giord.* 68. Santo Joanni Vangelista non fue martire d'opera, ma sì di volontà: non però sarà escetto della compagnia de' martiri.

† ESCETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* ESCETTARE. *G. V.* 9. 320. (*Mt.*) Salvo quegli delle case escettati per Ghibellini o Bianchi rubelli.

† ESCETTO. *Part. pass. Da* ESCETTARE. *Sinc. di* Escettato. Exceptus, *aureo lat. Tratt. M. Tull. Cic. p.* 59. (*Mt.*) Onde io non so veruna migliore cosa, escettane la sapienza, data agli uomini dagli Dii immortali.

2. † *Agg. Fr. Giord.* 166. (*C*) E quello (*digiuno*) che la persona si piglia per sè in alcun dì escetto (*cioè, fuori de' comandati*).

† ESCEZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Exceptio. *Anco i Lat. scrivevano talvolta* Exseeptio. *Eccezione. Sen. Pist.* 103. (*M.*) Qui ha ordini villani e disfamate escezioni. (*Così legge la stampa, e non eccezioni, come legge la Cr. alla vòc.* DISFAMATO.)

ESCHERA. *S. f.* (Chir.) *Lo stesso che* Escara. *V. — Magal. Lett. fam.* 1. 66. (*Mt.*) Per non correre risico di strappar l'eschera già fatta, e riaprir l'arteria, il sangue non uscì più...

† ESCHERMIDORE. *S. m. Schermidore. Cavalc. Stoltiz.* 215. (*M.*) Stolto sarebbe quello eschermidore che, vedendosi venire lo colpo al capo, si coprisse li piedi con lo scudo.

ESCHETTA. *S. f. Dim. di* ESCA. *Non com.* Escula, *in Pl., nel senso gen. Lib. Am.* 2. (*C*) Il pescator savio s'ingegna coll'eschetta di trar li pesci, e di prenderli.

† ESCHIFARE. *V. a. Schifare. Fr.* Esquiver. *S. Cat. Op. t.* 4. *Tratt. discr. p.* 100. (*Mt.*) Non eschifando fatiga, nè obbrobrii...

ESCHIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie di Quercia, detta altrimenti* Ischio *ed* Escolo (Quercus esculus, *L.*). = *Aureo lat. Alam. Colt.* 1. 24. (*C*) E natura àve in ciò maestra e guida, Ch'all'altissimo pino, all'eschio, al faggio..., Quanto leva a ciascun la chioma in suso, Tanto abbassa laggiù le sue radici. *E* 1. 31. La ghiandifera quercia, il cerro e l'eschio Con sì raro vigor si leva in alto, Ch'ei mostran minacciar co' rami il cielo.

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 105. L'eschio, ed il carpine, il cui legno è sì sano a far fuoco per iscaldarsi, e sì bisognevole per formar le sentine, e le fogne delle navi, riescono a maraviglia nelle terre dure. *Biring. Pirot.* III. 10. Eschio, e altri simili arbori grandi e duri.

† ESCHIUDERE. *V. a. Lo stesso che* Escludere. (*Fanf.*) [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* III. 2. Tu ci cacci di qui, ma noi eschiuderemo e cacceremo te della vita tua. = *Volg. Liv. Dec.* 3. *lib.* 2. *cap.* 29. (*Mt.*) Bostare avea il campo suo fuora della città nel proprio lito marino, acciò che li Romani fossero eschiusi dal porto.

2. † *Trasl. Per Reprimere, Render vano, Spegnere, o sim. Omel. S. Greg.* 1. 176. (*Mt.*) I quali non sono legati dall'amore di questo mondo, ai quali eziandio che egli per tentazioni faccia un poco di strepito, nondimeno non eschiude li loro principiati desiderii. (*Il lat. ha* retundit.)

† ESCHIUSO. *Part. pass. e Agg. Da* ESCHIUDERE. *Escluso, Chiuso fuori.* (*Gh.*)

2. † *Per Eccettuato. Lett. Sant. e Beat. fior. p.* 197. (*Gh.*) Chi ama me e osserva i miei comandamenti (dice esso Verbo incarnato), io e il Padre mio verremo ad abitare con lui, non indi eschiuso lo Spirito Santo, uno Iddio co'l Padre e co'l Figliuolo eterno.

† ESCHIVARE. *V. a.* [Camp.] *Per Schivare, ecc. Om. S. Gio. Gris.* Acciocchè quando ordinatamente viverai, eschivi li supplizi di Soddoma. (*Ricorre spesso ne' Quattrocentisti.*)

† ESCIAME. *S. m. Sciame.* Examen, *aureo lat. Cr.* 9. 95. 2. (*C*) Debbono gli alveari esser grandi per lo grande esciame, e piccioli per lo piccolo, avvegnachè nel piccolo più spesso l'esciame gittano, imperocchè due esciami non possono stare insieme nel piccolo.

† ESCÌDIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Excidium. *Anco i Lat. lo scrivevano talvolta* xs. *Bocc. Vit. Dant.* 248. (*C*) Volle nelle lamentazioni di Jeremia l'escidio futuro di Gierusalem dichiarare.

† ESCIMENTO. *S. m. Uscimento.* Exitus, *aureo lat. But. Inf. pr.* (*C*) Significa l'escimento dell'anima santa dalla corruzione della presente servitù. [Cont.] *Stat. Sen. Montag.* I. 28. Ciascuno camarlengo sia tenuto di rendare ragione al suo precessore di quelle cose le quali a lui fussero pervenute da ine a viij dì di po'l suo escimento (*dall'uffizio*).

† ESCÌNDERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Exscindere. *Tagliare, Distaccare. Tans. Vend.* 131. (*Mt.*) Parea che fusser da natura escise Nel natio monte, e non da man di mastri.

ESCIRE. *V. n. ass. anom. Aff. al lat. aureo* Exire. *Andare o Venir fuora. Lo stesso che* Uscire. [T.] Escire *anco nell'Inf. vive in Tosc., e così in altre forme, ma nell'Inf. è più com.* Uscire. *In Tosc. s'usa col* Di, *al modo del trecento. Anco in antico però non sempre potevansi scambiare.* Gli usciti d'una città, *cioè i fuorusciti* (*parola storica troppo*) *non si direbbero* Esciti. Uscita di corpo. — Uscita, *in senso di sgarbo: ma questo dicesi anco* Escita, *e se ne fa il pegg.* Escitaccia, *specialm. nelle campagne.* = *Red. Od. Tosc.* (*Mt.*) Escire, che i Fiorentini dicon uscire, dal lat. *exire*, mutato l'*x* in *sc*, come sovente suole avvenire.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Si debbe provare, rappreso che e' sia il gesso bene, se il detto pezzo esce. Di poi provato che e' sia, e veduto che gli esca senza guastare nessuna delle sottigliezze della tua opera, il detto pezzo si rimette al suo luogo.

2. *E per estens.* [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 20. *v.* L'uncinetto esca della punta. *Fauno, Ant. Roma, Ord.* Si tratta anco delle strade che per dette porte escono. *Pant. Arm. nav.* 316. Strade che escano nella piazza.

3. [Cont.] *Esser sporgente. Rus. Arch.* 7. La descrizione del profilo... come si vede nell'infrascritto esempio, nello sfuggimento di uno dei lati, dove apparisce tutto quello che esce, e quello che entra nel vivo, e ei scorga la maestà degli sporti, e i cavi, e le grossezze dell'opere. *E* 10. Le torri escano fuori dell'ordine delle mura... sì che il nimico, avvicinandosi alla muraglia, sia da ogni parte travagliato per li fianchi aperti delle torri con pietre.

4. *Fig. Franc. Barb.* 205. 17. (*C*) Che meglio ène Alquanto bene, Che escir di dirittura. *Rim. Ant. Not. Jac. da Lent.* 110. Ben vorria che avvenisse, Che lo meo core escisse, Come incarnato tutto. [Camp.] *Mor. S. Greg.* 18. Nientemeno elli non possono escire dalle sozzure delli peccati.

5. [Val.] *Nota uscita. Buonarr. Ajon.* 2. 77. Nè l'agro Ruspol di memoria n'eschi (*esca*).

6. [G.M.] *Di chi prorompe in parole che non si sarebbero aspettate, o affaccia pretese insolite:* Guarda com'esce costui! — Guarda come ci esce! *Baldov. Compon. dramm.* Quando l'esce a quel mo', la non è lei.

7. [G.M.] *E di chi non sa sbrigarsi, o, come pur dicesi, non cava le mani di nulla:* E' non esce mai di nulla quel benedett'uomo!

[G.M.] Escine! (*spicciati, finisci*).

8. *Fig. Escire di tuono. Perdere il filo del ragionamento. Malm.* 6. 38. (*Mt.*) Che in quel colloquio fe' sì gran frastuono, Che finalmente ognuno escì di tuono.

† ESCISO. *Part. pass. Dall'aureo lat.* Excidere, *Tagliare da. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 225. (*M.*) Fu anche figurato per quella pietra, la quale Daniele profeta dice che, escisa d'un monte, senza mano... percosse nella statua di Nabucodonosor, e disfecela.

ESCITA. *S. f.* Uscita, *ch'è più com.* (*V.*).

[Cont.] *Cost. Com. Siena*, III. 1. Il capitano sia tenuto mandare per coloro e' quali si dicono aver fatto, overo fatto fare, overo avere porticciuola overo alcuna intrata overo escita.

2. [Cont.] *Quello che dai burocratici dicesi spesso* Esportazione. *Ord. Gab. Siena.* La soma della cenere all'entrata ij soldi gabella, e all'escita iij soldi. *Stat. Gab. Lucca.* Di ciascuno centonajo d'acciajo iiij denari... e all'escita v soldi.

3. *Fine. Volg. Liv. Dec.* 3. *lib.* 7. *cap.* 14. (*Mt.*) Nell'escita di quell'anno... venne a Roma.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* II. 6. Di questo mese verso l'escita, non per segarla per pastura, ma per lo seme ricogliere, la veccia si semina.

4. [T.] † *Ass. Della luna e del mese. Prov. Tosc.* All'escita brache e camicia, e all'entrata la rocca è inconocchiata. (*Pregiudizio di femmine, a luna calante credon nascere maschi, a luna nuova femmine.*)

5. [G.M.] *E nel senso di Sgarbo.* M'ha fatto una certa escita... una certa escitaccia...

6. [G.M.] *Vale anco Tratto, Risposta arguta.* Gli ha certe escite che bisogna ridere. (*In questo signif. non può avere il pegg.*)

ESCITÀCCIA. [G.M.] *Pegg. di* ESCITA, *nel signif. del* § 5.

† ESCITARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Excitare. *Eccitare, Suscitare. Cavalc. Tratt. ling.* 38. (*C*) Per escitare e provare i nostri desiderii. *E Pungil.* 168. Lo duro rispondere escita e cresce il furore in sè ed in altrui. *E Espos. Simb.* 1. 222. (*Mt.*) E in ciò si escita la Fede, e la carità dell'uomo... *E* 331. Escitano l'anima a divozione...

ESCITO. [T.] *Part. pass. d'*ESCIRE. *Vive in Tosc., ma* Uscito *è più com.*

**ESCLAMAMENTO.** *S. m. Da* Esclamare. *Esclamazione. Segner. Paneg.* 44. (*M.*) Udì certa buona femmina alzar la voce dal volgo, per commendarla con quel celebre esclamamento: *Beatus venter*, ecc. *Non com. Potrebbe, al più, cadere per cel. o per iron.*

**ESCLAMANTE.** *Part. pres. di* Esclamare. *Che esclama. Pros. Fior.* 1. 5. 122. (*M.*) Sia dunque a bastanza l'udire Agostino, con non minor chiarezza che significanza, esclamante: *Coarctat*, ecc.

**ESCLAMARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Exclamare. *Gridare ad alta voce, Sclamare. Belc. Vit. Egid. cap.* 5. (*M.*) Uno Saracino intra gli altri reputato santissimo,... cominciò predicando, ed esclamando disse.

[T.] *Per lo più ad alta voce, ma può l'esclamazione essere nel tono e nell'atto. Quindi anco in iscritto.*

2. [T.] *Si può anco senza alzare la voce; onde non è superfluo soggiungere:* Esclamare a gran voce. *Ma questo sovente sottintendesi. Nell'*Esclamare *è sempre un affetto più o meno vivo.*

3. [T.] Esclamare *denotando non altro che il grido, si può ben soggiungere:* Esclamò e disse: Esclamò dicendo. *L'ass.* Esclamò *si può premettere a parole di chi introducesi a dire checchessia; o può voler dire Uscì in molte esclamazioni, e Fece un grido, o più, inarticolato.*

4. [T.] *Potrebbesi anco;* Esclamò queste parole, *secondo l'origine della voce.*

5. [T.] *Non sempre denota il tono alto di voce, ma la vivezza del sentimento con cui si pronunzia.*

6. [T.] *Ass.* Esclamare contro; *Dir parole risentite, e anco lunghi discorsi.*

7. *E trasl. Segner. Pred.* 33. 8. (*C*) Gridano tutti i libri, esclamano tutti i secoli, e tutti i regni unitamente sentenziano a favore della virtù. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 179. La legge divina esclama: Non farete verun idolo.

8. *Per Reclamare. Guicc. Stor.* 15. 718. (*M.*) Della quale tassa benchè ciascuno esclamasse, nondimeno per il timor che si aveva di quello esercito, fu necessario che fosse accettata da ciascuno.

**ESCLAMATIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Esclamativo. *È in Acron.* [T.] Esclamativamente pronunziare.

**ESCLAMATIVO.** [T.] *Agg. Che denota esclamazione. Concerne la voce o lo scritto. But. Inf.* 33. (*C*) Questa voce è una parte d'orazione, che in grammatica si chiama interiezione esclamativa, e significa ira e corruccio.

[T.] Punto esclamativo, *nella scrittura e quindi nella stampa, è più pr. che* ammirativo. *Giacchè l'ammirazione non è che uno dei tanti sentimenti espressi dalle parole a cui suole quel punto soggiungersi. C'è de' punti detti ammirativi che son di disprezzo e di sdegno, o d'un affetto che è più oltraggioso dello stesso disprezzo. Potrebbe la forma de' punti esclamativi variare secondo il sentimento e ajutare le intelligenze segnatam. puerili e popolari, e addestrarle a discernere. Oggidì, non sapendo far sentire in parole quello che intendono, certuni ammontano i punti esclamativi.* — Qui ci cade un punto esclamativo. — Manca. — Ponetecelo.

[T.] *Anche Sost., ma non com.* Gli esclamativi.

2. *Anco della viva voce. Buon. Fier.* 4. 4. 15. (*C*) Ma non sempre però de' tristi son gli esclamativi accenti; Son d'affanni e di duolo effetti e forme. [T.] Fare un punto ammirativo, *parlando, dimostrare con l'accento e con altri cenni, maraviglia o stupore. In questo senso sarebbe men com.* Un punto esclamativo. *Ma c'è degli uomini che dicono ogni cosa con enfasi e potrebbersi costoro chiamare punti esclamativi in persona.*

**ESCLAMATORE.** *Verb. m. di* Esclamare. *Chi o Che esclama. Non com. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 5. (*M.*) Perchè nè alzarono essi contro di loro la voce, a segno che ella mai fosse voce di esclamatore..., nè si curarono che altri mai l'alzasse per essi. [T.] *Potrebbesi quasi per cel.* Oratori declamatori, e verseggiatori esclamatori.

**ESCLAMAZIONCELLA.** [T.] *Dim. d'*Esclamazione. *Galil. Sist.* 249. (*C*) Ora ecci altro in questo primo argomento? *S.* Ecci questa esclamazioncella.

**ESCLAMAZIONE.** [T.] *S. f. Azione e Suono dell'esclamare. L'Aut. a Erenn. l'ha della voce. Lib. cur. malatt.* (*C*) Dànno in alte esclamazioni di voce dolorosissima. *Salv. Avvert.* 1. 3. *Proem.* (*Man.*) Udendo da valent'uomo la voce *esclamazione* chiamarsi *schiamazzio*,... da quei che sentono quasi naturalmente la diversità del concetto, non si può senza risa trapassar la lettura. [T.] *Ognun vede che esclamare si può senza schiamazzo, e anco con voce sommessa; così come diciamo* Chiamare a bassa voce; *ma l'accento insolito è che fa l'esclamazione. Può essere esclamazione anche un suono inarticolato.*

[T.] Esclamazione di maraviglia, di dolore, di gioja.

2. *Può l'esclamazione essere non nel tono ma nel senso delle parole, e Cic. l'annovera tra le fig. rett. di parole. But. Inf.* 33. 1. (*Man.*) È qui colore rettorico che si chiama esclamazione.

3. Esclamazione *anco la voce denotante il sentimento che muove a esclamare.* Oh *è esclamazione, e allora scrivesi coll'*H *per distinguerlo dal segno del sempl. vocat.* Ahi! Uhi! *sono esclamazioni. Anco altre specie di voci prendono questa forma; come ai Lat.* Hercle; *noi* Diamine, *mostruoso impasto di Diavolo e Domine; da altri fatto nella lingua, da altri nelle opere.*

4. Punto d'esclamazione, *che la denota in iscritto e in istampa. V.* Esclamativo.

*Tralasciando il* Punto. [T.] Fateci un'esclamazione. — Qui l'esclamazione non ci cadeva.

5. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Mettere un'esclamazione. — Dare *o (che è più)* Prorompere in esclamazioni; *non solo del tono, ma delle cose dette, con più enfasi e vigore del solito. Non ha mai senso di lode. G. Pertic. Op.* 1. 24. Esclamazioni acute. — Passionate, veementi.

**ESCLUDENTE.** *Part. pres. di* Escludere. *Che esclude. Guicc. Stor.* 12. 612. (*C*) Le costituzioni antiche di quel reame escludenti dalla successione della corona le femmine. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 11. 11. Fe' significare al Caraffa... che volea concorrere ad esaltarlo. L'esempio d'un tant'uomo commosse in maniera gli altri escludenti, che... *V. es. in* Esclusivo, § 3.

**ESCLUDERE.** *V. a. Propriamente Chiuder fuori. Aureo lat. Tass. Ger.* 11. 48. (*M.*) Chiusa È poi la porta, e sol Clorinda esclusa. *E st.* 49. Sola esclusa ne fu, perchè in quell'ora Ch'altri serrò le porte, ella si mosse. *Stor. Eur.* 1. 20. Non ci potendo nuocere in altro, ci escludin fuori delle mura.

[T.] La colpa che escluse Adamo dal Paradiso terrestre, escludeva gli uomini dal cielo. — Escludere dal consorzio.

2. *Fig.* [T.] Escludere un'idea come men retta, un partito, perchè men buono. — L'una idea esclude l'altra. — Una cosa non esclude l'altra (*si possono conciliare*). — I contrarii a vicenda si escludono. — La carità esclude il timore. — Eccezioni che escludono tale o tal ordine di pers., o di casi, o d'idee.

3. *Per Rigettare, Ributtare, contrario di Ammettere. Fr. Jac. T.* 4. 36. 9. (*C*) Mio digiun, che non esclude Pane ed acqua ed erbe crude, Cinquant'anni interi chiude. *Tass. Ger.* 7. 57. Qui fe' l'araldo sue disfide; e incluse Tancredi pria, nè però gli altri escluse. *Guicc. Stor. l.* 12. *pag.* 31. (*M.*) La qual pratica, per la conclusion della pace fu in tutto esclusa. *Instr. Canc.* 85. E secondo che ne sarà vinto il partito, o si ammetta, o si escluda. [F.T-s.] *Savonar. Reggim. Stat.* Escludere il male, e edificare il bene. [T.] Escludere da un vantaggio, da un benefizio, — Escludere dall'uffizio di deputato. — *E assol.* Fu escluso dall'elezioni.

[T.] *Ne' giudizi crimin.* Escludere le circostanze attenuanti.

4. *Per Levar via, Privare. Mor. S. Greg.* (*C*) Era venuto il fuoco di Dio, per potergli quasi escludere ogni refugio di consolazione. *Stor. Eur.* 3. 67. Che ciascuno di loro due appropriavano solo a se stesso, escludendone in tutto il compagno. *Bern. Ort.* 3. 8. 1. Dico che la pietà dal core escluse Del suo signore al Senator romano.

5. *E N. pass. Sottrarsi, Cavarsi, Non ingerirsi. S. Gio. Grisost.* (*C*) Purchè noi non ci escludiamo da questo bene, perseverando ne' mali pertinacemente.

**ESCLUDITRICE.** [T.] *S. f. di* Escluditore *(che è inus. avendosi* Esclusore); *e come Agg.* [T.] *Meglio che* Esclusiva *potrebbesi dire* Politica escluditrice, *personificandola quasi, quella che priva il governo e la patria dell'opera di probi e valenti, esclusi, perchè non sono appunto che quella tinta di colore, che copre coloro che reggono nel minuto secondo, e che forse in quello stesso minuto secondo muteranno colore.*

**ESCLUSIONE.** *S. f. L'atto di escludere, d'impedire che una cosa non si frammetta con altre. Aureo lat. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) Molte diligenze si usano nell'introduzione, o nell'esclusione delle polle, secondo l'alterazione loro per le pioggie.

2. *Fig. Allontanamento, Rimovimento, o sim. Cron. Vell.* (*C*) Essendo fatti certi ordini pe' capitani in esclusione della detta riformagione. *Instr. Carn.* 85. (*M.*) Si faccia un partito da vincersi per i due terzi degli adunati, sopra l'ammissione o esclusione di tal soggetto posto in controversia.

[T.] Esclusione dei sacerdoti dai diritti politici. — Esclusione dagli esami.

3. [T.] Argomentazioni per esclusione; *dove, dimostrando via via meno accettabili le altre proposizioni, conducesi l'altrui mente a quell'una che s'intende affermare come meglio accettabile. — Non solo* Argomentare, *ma* Procedere per esclusione, *in senso sim.*

**ESCLUSISSIMO.** *Agg. Superl. di* Escluso. *Fam. di cel. Bern. Lett.* 14. (*M.*) Di grazia non mi fate venir l'acqua alla bocca col ricordarmi Piazzuola inutilmente, perchè io ne sono esclusissimo.

**ESCLUSIVA.** [T.] *S. f. Per ell. sottint.* Proposizione, Voce, *o sim. Atto ed Effetto dell'escludere pers. o cosa.*

*Dell'escludere taluno dall'aver parte a uffizio o dignità. Red. Lett.* (*Man.*) Questi per ora non ha avuto nè l'inclusiva nè l'esclusiva, ancorchè sia tenuto in buone speranze. (*L'*Inclusiva *non è così usit. come l'*Esclusiva; *e ce ne sarà una ragione.*) *Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 575. (*Gh.*) Ciapino, che già s'aspettava l'esclusiva, dice a se medesimo... — Esclusiva, *Il diritto che hanno alcuni sovrani di escludere chi sta per essere eletto a pontefice.*

2. *Fig. Algar.* 7. 39. (*Gh.*) Benchè da voi quasi sopra tutti si coroni e mitrii il vostro Simon da Pesaro, già voi per questo non date agli altri l'esclusiva.

3. *Di cose o di ragioni. Algar.* 2. 258. (*Gh.*) I Newtoniani vorrebbono a un tratto dar l'esclusiva a tutte quelle sperienze che potessero far contra di loro.

4. *Modo com. ai sensi not. Magal. Lett. scient.* 146. (*C*) Diranno che questa esclusiva così ampia avrebbe a correre per di molte cose. — *Da usare con parsimonia segnatam. nel senso del* § 2 *e* 3. *In tutti il più sempl. è* Escludere.

**ESCLUSIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Esclusivo. *V.* — *Cocch. Raim. Lez. fis. anat.* 7. 75. (*Gh.*) Per provare che ci debb'essere uovo, esclusivamente da qualunque altra cosa, non vi son ragioni soddisfacenti. [T.] *Più sempl.* Esclusa ogni altra cosa. *Segnatam. col* Da, *pesante. E di questo avv. abusano come di* Esclusivo. *V.*

2. *Di misura di tempo che non si voglia compreso entro un termine segnato.* (*Gh.*) Dal mese di Maggio fino al mese d'Ottobre esclusivamente (*non compreso l'Ottobre*). *Il contr. anche nel ling. fam. dicesi alla lat.* Inclusive. Exclusive *non è com.*

**ESCLUSIVO.** [T.] *Agg. Che tende o Vale a escludere. Ha senso d'ordin. fig. ancora più che il suo verbo.*

*Nel senso del* § 1 *di* Esclusiva. [T.] Suffragio esclusivo, *che intende o può escludere pers. dall'avere uffizio o dignità.*

2. *Più espressam. Ass. per ell.* [T.] Diritto esclusivo, *che si compete a tale o tale pers. o ordine, a tale o tale condizione di cose, sì che altri siano esclusi dall'esercizio d'esso diritto.* Privilegio esclusivo.

3. *Senso ideale. Cocch. Raim. Lez. fis. anat. lez.* 1. *p.* 19. (*Gh.*) È molto meno credo che convenga trattare come universali ed esclusive tra loro le due altre questioni, se l'uomo si sviluppi o si componga. [T.] *Escludentisi tra loro. Col* Tra *meglio il part. che l'agg. In questo senso e in altri meglio col* Di. Proposizione esclusiva, *d'altre proposizioni.* (*Rosm.*) Le proposizioni composte velatamente sono le esclusive, le eccettuative, e le comparative. [Camp.] *Serm.* 27. Questa dizione esclusiva solo non esclude che altri pellegrini non fossero in Jerusalem. *E* 30. Ogni cosa che nelle Scritture si dice di una persona, s'intende dell'altra, purchè non repugni alla proprietà personale, ancora che ci si giungesse la dizione esclusiva.

[T.] *Ass.* Ragione esclusiva, *che intende o vale ad escludere altre ragioni, che basta da sè.*

4. [T.] *Dai Fr. ci viene* Dottrina, Opinione esclusiva, *in senso di biasimo, che esclude anche quelle che non dovrebbe, che ristringe i concetti e però li falsa. Può dirsi* Assoluta *nel senso teorico, e nel pratico* Intollerante, *o altro sim.*

[T.] *I Fr. anche dicono, e gl'It. ripetono:* Uomo

esclusivo *in sim. senso. Non è necessario nè bello. V. anche* ESCLUSORE *e* ESCLUSORIO.

**ESCLUSO.** *Part. pass. e Agg. Da* ESCLUDERE. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 4. Lo quale se' tutto ed integro in ogni loco e presente, nè sei dentro incluso, nè fuore escluso. = *Segner. Pred.* 9. 4. (*C*) Pensate voi qual mai dev'esser il dolor di quell'anime escluse dalla vista di faccia tanto migliore. *S. Gio. Grisost.* 10. (*M.*) Santo Paolo non dice che vadano a simili pene, ma che similmente sono esclusi... del regno del Cielo.

2. *Per Privato. Ar. Fur.* 24. 34. (*C*) Il veder il demerito lo alletta A far, che sia il fellon di vita escluso. *Guicc. Stor.* 1. 24. (*Man.*) Lodovico escluso di questa speranza, presa altra moglie, ed avutine figliuoli, voltò tutti i pensieri a trasferire in quelli il ducato di Milano.

3. *Per Eccettuato. Segner. Pred.* 5. 10. (*M.*) Non sappiamo noi molto bene, che del tribunale di esso (*Cristo*) non viene escluso?

4. *Per Scagliato, Gettato fuori per esplosione. Ar. Fur.* 8. 29. (*M.*) Onde vien con tal suon la palla esclusa, Che si può dir che tuona e che balena.

5. [T.] *Abl. ass.* Non escluso il caso che... — Tutti, Nessuno escluso.

**ESCLUSORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ESCLUDERE. *Di pers. È in Aug. Non com., ma di quel che dicesi alla fr.* Uomo esclusivo, *potrebbesi più alla it.* Esclusore insofferente *di pers. o principii punto punto differenti da' suoi.*

**ESCLUSÒRIO.** [T.] *Agg. Che tende a escludere.* Esclusivo *ha senso più ampio* (*V.*). — *Ulp.* Ogni eccezione è esclusoria. (*Qui non cadrebbe* esclusiva.)

**ESCOGITÀBILE.** [T.] *Agg. Da potersi più o men facilmente o ragionevolmente escogitare* (*V.*). — *Magal. Lett. At.* 143. (*C*) Vi sarebb'egli mai caduto in pensiero, che fosse escogitabile da mente umana fantasia, la quale...? [T.] Mise in campo tutte le sofisticherie escogitabili per puntellare il suo assunto. *Più usit. il contr.* Inescogitabile.

**ESCOGITARE.** [T.] *V. a. Trovare pensando. Aureo lat. L'*Ex *è intens. e dipinge la cura del raccogliere,* Co-agere, *le idee da più luoghi all'intento; dipinge il vario nell'uno. Salvin. Dis. ac.* 3. 171. (*Gh.*) Quanti argomenti... escogitarono gli uomini per riparare... *Guicc. Stor.* 6. 262. (*C*) Perchè non sono ancora escogitati i modi delle difese. [T.] Nelle cose facili e aperte non ha luogo l'escogitare. *Comporterebbe il* Come *e il* Perchè *dietro a sè; segnatam. il* Come, *avendo il verbo senso più tendente alla pratica, onde concerne invenzioni e trovati e anco bugie. V.* ESCOGITATRICE. *Non è che del ling. scritto.*

2. † *In senso più prossimo a Meditato. Segr. Fior. Pr. dedic.* (*Man.*) La quale avendo io con gran diligenza escogitata ed esaminata, ed ora in piccolo volume ridotta, mando alla Magnificenza Vostra.

† **ESCOGITATIVA.** [T.] *S. f. Facoltà di escogitare, di pensare. Magal. Lett. At.* 275. (*C*) La piccola sfera della mia escogitativa non capisce concetto maggiore di quel d'un ente che esista necessariamente. *Qui ha senso modesto e quasi è iron. In sim. senso come di cel. potrebbe cadere.*

**ESCOGITATO.** [T.] *Part. pass. di* ESCOGITARE. *Segn. Stor.* 3. 93. (*Man.*) Oltre a infinite gravezze, e non mai più escogitate, facendosi una spesa incomportabilissima.

2. *A modo d'Agg. Non com. Bocc. Vit. Dant.* 255. (*C*) E per questo conoscere dobbiamo così alta, così grande, così escogitata impresa, come fu tutti gli atti degli uomini... sotto versi volgari e rimati racchiudere.

† **ESCOGITATORE.** [T.] *V.* ESCOGITATRICE. *È in Quintil.*

† **ESCOGITATRICE.** [T.] *S. f. di* ESCOGITATORE. *E come Agg. L'anal. porta che possa dirsi anche il masc.; ma non è punto com. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 494. (*C*) Le forze dell'umano ingegno escogitatrici di tante arti... non testimoniano elleno l'uomo maggiore di tutti gli altri animali, e divino?

**ESCOGITAZIONE.** [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'escogitare. È in Cic. Non cadrebbe che per cel. di pensamenti stentati e infelici, o di trovati miseri o frodolenti.*

**ESCOLO.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Eschio. *V.* — *Bocc. Teseid.* 11. 22. (*C*) Nè si difeser dalli nuovi oltraggi Gli escoli ed i caoni, ma tagliati Furono ancora...

† **ESCOLPAZIONE.** [T.] *S. f. Azione del discolparsi. Rucell. Lett.* 1. (*Mt.*) *De Luc. Dott. volg.* 6. 15. 3.

† **ESCOMUNICA.** [T.] *S. f. Scomunica. V.* [T.] *Gir. Savonarola.*

† **ESCOMUNICARE.** [T.] *V. a. Scomunicare. V.* — Excommunicare *è in Aug.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* = *Vit. SS. Pad.* 2. 379. (*C*)

† **ESCOMUNICATO.** [T.] *Part. pass. di* ESCOMUNICARE. *V.* [Camp.] *Com. Boez.* — *Serm.* 21. *E* 22.

*A modo di Sost.* [Camp.] *Dial. S. Greg.* 2. 26.

2. † *Per estens. in senso non rel.* [Camp.] *Com. Boez.*

† **ESCOMUNICAZIONE.** [T.] *S. f. Scomunica* (*V.*), *e Scomunicazione.* Excommunicatio, *in Aug.* [Camp.] *Dial. S. Greg.* 2. 26. [T.] *Docum. fior.* 1498. *Gir. Savon.* = *Pallav. Stor. Conc.* (*C*)

**ESCORIARE.** [T.] *V. a. e Rifl. V. la def. in* ESCORIATO. *È in Apul.*

**ESCORIATIVO.** *Agg. Che ha virtù di scorticare. Mattiol.* 3. 90. (*Mt.*) È (*l'euforbio*) calido e secco nel quarto grado, adustivo, rubificativo, penetrativo, astersivo, escoriativo.

**ESCORIATO.** *Agg.* (*Tom.*) *È voce medica, ma parlata anche comunem. in Tosc. Esprime, contro l'etimologia, Qualunque leggiera detrazione di pelle o cute o cuticola, detrazione morbosa per lo più. È in Tert.*

**ESCORIAZIONE.** *S. f.* (Chir.) *Scorticamento, Scorticatura, Spellamento, ed è ferita superficiale che non prende il corpo della pelle. Cr.* 1. 4. 8. (*C*) Generano dissenteria, cioè escoriazion di budella. *M. Aldobr.* Questa malattia mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione delle interiora. *Lib. cur. malatt.* Se tostamente non è data medicina a questa malattia, mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione d'interiora. *Red. Cons.* 1. 13. Se questo sovraddetto sospetto non abbia luogo, fa di mestiere considerare se quei tubercoletti, venuti prima delle escoriazioni ne' lembi delle palpebre, sieno stati di quella sorta di tumoretti che... [Tor.] *Red. L.* 1. 30. Può ancora essere che la prima escoriazione si facesse nel collo della vescica, o per la violenza del moto, o per la confricazione violenta, ovvero per cagione del sangue calato dal rene, e trattenuto nella vescica.

† **ESCORTICAMENTO.** *S. m.* (Chir.) *Scorticamento.* Excortico, *in Aug.* — *Volg. Mes.* (*C*) Trocisci fatti di nostra invenzione, che sono di possente vertude allo flusso del ventre, ed allo escorticamento delle busecchie, cioè minuge.

**ESCREATO.** *S. m. Aff. al lat.* Excreatus. *Spurgo del catarro per bocca.* (*Fanf.*) Exscreatus *è in Cel. Aurel.; in Plin.* Exscreatio. Exscreare, *aureo lat. Non com. Red. Lett.* 2. 233. (*M.*) A fine di ajutare i polmoni per le strade dell'escreato facile.

**ESCREMENTÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* ESCREMENTO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Per cavare dal ventre tutti quelli escrementacci.

**ESCREMENTALE.** *Agg. com. Lo stesso che* Escrementizio. *Cocch. Pref. Bellin.* (*M.*) Organi delle separazioni escrementali.

**ESCREMENTÍZIO.** *Agg. Che proviene da escrementi, Che è relativo agli escrementi. Red. Cons.* 2. 121. (*M.*) Dalle molte superfluità escrementizie radunate in questo corpo nel tempo della gravidanza. *Pros. Fior.* 6. 250. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 437. Dove s'innaffia, e si concima quanto più si può, anche con sostanze escrementizie d'ogni genere,... [Sel.] Materie escrementizie: *Gli escrementi.*

2. *E a modo di Sost. Segner. Mann. Agost.* 27. 2. (*M.*) Uscirà da essi tutto ciò ch' hanno al presente di escrementizio.

**ESCREMENTO.** *S. m. Aff. al lat.* Excrementum, *che è in Tac. Il soperchio del cibo e degli umori separato dalla natura nel corpo degli animali per cacciarnelo fuori. Red. Ins.* 41. (*C*) *E lett.* 2. 163. Gli escrementi che vengono fuora da qualche giorno in qua, e particolarmente questi di stamattina..., non sono tinti di giallo. *E cons.* 1. 22.

2. *Senso più gen.* [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 61. Questo medesimo escremento, che in tal forma si separa e si trasporta da un fluido all'altro, io lo chiamo l'escremento dei polmoni; ed è di due sorte, cioè, o egli è più denso e acquoso, o egli è più raro e più dilatato. = *Vit. S. Ant.* (*C*) Le colava dalle nari un escremento così fracido e puzzolente,...

**ESCREMENTOSO.** *Agg. Da* ESCREMENTO.

*In senso gen. Ricett. Fior.* 3. 96. (*C*) Stumiansi ancora i sughi, il mele ed il zucchero, per levar via le parti più grosse ed escrementose (*cioè, fecciose*).

*Red. Cons.* (*Mt.*) Escrementose particelle del fluido interno. *Cocch. Bagn.* A questa classe delle escrementose separazioni riduconsi per accidente talora anco alcune delle utili secrezioni.

**ESCRESCENTE.** [T.] *Part. pres. di* ESCRESCERE. *E come Agg.* — *Plin.* Carni escrescenti.

**ESCRESCENZA.** *S. f. Crescimento sopra il piano solito. È in Plin.* (Chir.) *Nome generico e volgare col quale s'indicano alcuni tumori di varia natura, ma che hanno tutti per carattere comune di rialzarsi alla superficie di qualche organo, e specialmente della pelle e delle membrane mucose, e comunemente, di non appartenere ad essi organi se non che per una base sottile, e per radici poco profonde. Diconsi anche* Escrescenze carnose, flemmatiche, *ecc. Red. Cons.* 1. 13. (*C*) Fa di mestiere considerare se... sieno di quell'altra sorte di tumoretti..., i quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche. *Cocch. Bagn. Pis.* 302. *al fine.* (*Gh.*) Escrescenza carnosa o caruncula...

2. *Detto dell'acqua. In Ulp.* Excresco, *de' fiumi.* [Tor.] *Targ. Disc. Inond. Arn.* 25. Un gran torrente quando è in escrescenze notabili, diventa una bestia feroce, ed acquista forze incredibili per far del male. *Targ. Rag. Valdin.* 1. 13. Certamente in quei tempi il lago di Fucecchio non era sennonchè un fiume dilatato, il quale in tempo delle massime e rare escrescenze dava fuori, ed inondava le sue adiacenze, ma senza farvi rosure anzi depositandovi della belletta. *E Ar. Vald.* 1. 239. L'Arno essendo oggidì enormemente rialzato di fondo, nelle sue massime escrescenze passa furibondo sopr'alla pescaja, ed ai vani delle cateratte di Cappiano, e va riempiendo tutto il padule d'acqua e di fango.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, 51. Tra gli argini che sono l'ultime sponde destinate a contener l'acqua nella sua maggior altezza sta disteso un canale, che propriamente si dice alveo del fiume, con le sue ripe non tanto alte, che nell'escrescenze non siano sormontate.

3. *Fig. Gal. Sist.* 395. (*C*) E questa principale e vasta mole, della quale le nominate cose son quasi escrescenze ed ornamenti, di che materia credete che sia composta? *Siccome Quintil.* Nec minus evitanda est ejus immodica longitudo (*exordii*), ne in caput excrevisse videatur; *così troppo cadrebbe di dire* Escrescenze oratorie *e* poetiche *quelle superfluità che non fanno al soggetto, e anzi fanno male all'assunto. Que' lunghi articoli di giornale che sono le opere dell'ab. Gioberti, son pieni di* escrescenze.

*Senso più gen. Red. Annot. Ditir.* 140. (*C*) Le rimondano da quelle minute escrescenze.

**ESCRESCERE.** [T.] *V. n. Non nel senso gen. di* Crescere *fuori e di molto, ma nel medico di* Escrescente. *Non com., ma può giovare al ling. scientif. Svet.* Gli era venuta nel fianco diritto escrescendo la carne, sì che a mala pena e' si poteva stringer con fascia.

**ESCRETINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare cristallizzabile che si estrae dagli escrementi.*

**ESCRETORE.** *Agg. m.* (Anat. e Bot.) *Che ajuta, Che serve all'escrezione. Cocch. Lez.* (*M.*) Canali escretori delle glandule de' reni. *Tagl. Lett. sc.* Circolando dalle foglie alle radici e da queste a quelle, col mezzo d'alcuni vasi particolari, che escretori addimandati sono.

2. (Chim.) [Sel.] *Si dice anche di certi recipienti coi quali nelle officine si estrae una materia da un misto o sostanze che la contengono.*

**ESCRETÓRIO.** *Agg. m.* (Med.) *Spettante a escrezione, Separatorio. Cocch. Disc.* 1. 96. (*M.*) Le ultime estremità patenti d'arterie non sanguigne, che portano fuori del corpo alcuni liquori, come il sudore e la traspirazione, e canali escretorii si chiamano. *Bellin. Lett. Malp.* 167. (*Man.*) Mi pareva che si continuasse per un vaso o canale escretorio.

**ESCREZIONE.** *S. f.* (Fisiol. e Med.) *Azione colla quale un organo cavo si vuota delle materie, cui serve di ricettacolo. — Azione colla quale si formano nel corpo materie che deggiono indi essere mandate fuora. — Qualunque materia espulsa dal corpo, sia pur qual si voglia l'azione che la produsse. Cocch. Bagn.* (*M.*) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Addolcire le sanguigne, sierose, livide e mordaci escrezioni che stillan dall'utero. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 1. Naturali secrezioni ed escrezioni.

† **ESCRUCIARE.** [T.] *V. a. Intens. di* CRUCIARE *nel senso di Tormentare. Pretto aureo lat. Cic. e Ces. di dolori corp. Pl. di povertà. Il* (*Mt.*) *ne cita uno scrittore poco autorevole. Era anche fr.* Excrucier.

† **ESCUBIATORE.** *S. m.* (Art. mil.) [Camp.] *Diz.*

*mar. mil.* Escubiatore significa sentinella, vigilante guardiano. *V.* Escubitore.

† **Escubie.** *S. f. pl. Veglie che si fanno di dì e di notte; Guardia, Sentinella; ma sarebbe voce affettata fuor dello stile poetico.* Excubiae, *aureo lat. Sannaz. Pros.* 8. (*M.*) Che vi dirò io della cauta grue? Certo non le valeva, tenendo in pugno la pietra, farsi le notturne escubie, però che dai nostri assalti non vivea ancora di mezzo giorno secura. *Lor. Med. Poes.* Seguon questo notturno carro ardente Vigilie, Escubie, sollecite Cure.

† **Escubitore.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Excubitor. *Vigilatore, Che fa la veglia; ed è aggiunto che fu dato al gallo. Bocc. Amet.* 72. (*M.*) E già l'uccello escubitore col suo canto avea dato i segnali del venuto giorno.

**Esculàpio.** [T.] *N. pr. del Dio detto da' Gr.* Ἀσκληπιός, *che altri risolvono in* dure faciens, *duri all'arte medica. Altri lo faceva figlio d'Apollo, e primo fasciatore delle ferite e inventore dello specillo. Altri esso Apollo. Altri gli davano avo Mercurio, altri per fratello Mercurio secondo; parentela malaugurata. Pindaro lo vuole fulminato per avarizia, altri per aver richiamato un uomo alla vita. Altri lo fa figlio d'Aristeto e d'Alcippe, cavadenti e inventor del purgante. Altri lo fa gettatello, nutrito con latte di cagna, scolaro a Chirone. Altri gli dà Vulcano per padre. Plinio, Panacea per figliuola. Prud. lo chiama Dio Clinico.* [T.] Arte d'Esculapio *dicevasi ne' libri e dalle pers. colte, anche parlando, la Medicina; fors'anco per accennare alla grande scuola degli Asclepiadi.*

2. Esculapio *nome com., sovente per celia, del medico.* [T.] I moderni Esculapii.

3. (Astr.) *Costellazione nell'emisfero settentrionale, detta anche* Ophiuchus, *e più com.* Serpentario. *Tass. Mond. cr. g.* 2. 33. (*Gh.*) *Marchett. Nat. Com.* 105. (*Man.*) Verso la più alta (*stella*) del collo d'Esculapio. — *Simbolo d'Esculapio la serpe; o dalla prudenza come nell'imag. vang.; o dall'essere la serpe simbolo dell'immortalità, rientrando circolarmente in se stessa; o per doversi i rimedii del male trarre dal male stesso, principio dell'omeopatia. Quindi il simbolico serpente di bronzo.*

**Esculato.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido esculico.*

† **Esculento.** *Agg.* (Bot.) *Aggiunto che più comunemente si dà alle piante buone da mangiare, come sono i carciofi, i cavoli, le pastinache, ecc. Aureo lat. Sannaz. Pr.* (*M.*)

**Esculetato.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti salini che genera l'esculetina combinandosi colle basi metalliche.*

**Esculetina.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare cristallizzabile che si produce dall'esculina per iscaldamento.*

**Esculico.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome generico di* Acido, *serve a denotare una sostanza d'indole acida che si produce dalla saponina. Combinandosi colle basi forma gli esculati.*

**Esculina.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Principio organico che sussiste nella scorza del castagno d'india, d'onde si estrae coi mezzi chimici.*

† **Esculo.** *S. m. Eschio.* (*Tom.*) *Lat. aureo* Aesculus, *Crese.* 2. 8. [Cont.] *Naz. Tram. metall.* II. 1.

† **Esculto.** *Agg.* [Camp.] *Per Sculto, Scolpito. Sol. Epit. In Varr.* Exsculptus.

† **Escuòtere.** *V. a. Scuotere. Belc. Vit. Eg. cap.* 13. (*M.*) Fortificandosi col segno della Croce, salì in sull'altezza degli arbori, ed escosse le noci. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Esciendo di quella casa o città, escotete la polvere delli vostri piedi. *Così altrove scrive:* Escuoterò escuota, *ecc., dal lat.* Excutio.

**Escursione.** *S. f. Scorreria. Aureo lat.* [Camp.] *Com. Ces.* E con continue escursioni di giorno e di notte o nelle bastite il foco gittavano... (*eruptionibus*). = *Magal. Lett.* (*M.*) Ci volle, per risvegliarlo dal suo letargo, tutto il romore delle vittorie de' Persiani,... l'escursioni per l'Egitto e per la Libia, la presa di Cartagine,...

2. [T.] †† *I Fr. mod. hanno* Excursion, *per quel che noi* Corsa *o* Gita *o* Giro, *viaggio non lungo; e troppo lo ripetono gl'It.*

† **Escusa.** *S. f. Scusa, Escusazione.* (*Fanf.*) *Ar. Fur.* 22. 79. (*M.*) Quand'io v'avea in prigione, era farne Queste escuse e non ora. *E* 39. 92. Nè l'escusa accettò, che fosse Amore Stato cagion di così grave errore. *E Cinq. Cant.* 2. 70. Senza altra escusa e senza altro rispetto.

**Escusàbile.** *Agg. com. Scusabile, Degno di scusa. Non com. Aureo lat. Lor. Med. Arid.* 1. 2. (*C*) Non essendo monaca, è cosa più escusabile. *Car. Lett.* 2. 267. (*M.*) Non è proceduto da altro che da cagione escusabile.

† **Escusante.** *Part. pres. di* Escusare. *Che escusa. S. Agost. C. D.* 26. (*Man.*) Accusanti, ovvero anche escusanti, dice, le cogitazioni nel dì che giudicherà Iddio li secreti degli uomini.

2. † Escusantesi. [Camp.] *Che si escusa. Com. Boez.* II. Prima induce Boezio escusantesi dallo desiderio delle predite cose.

**Escusare.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Excusare. *Recar ragioni a sua o altrui discolpa, Scusare. Non com. Esp. Salm.* (*C*) Non permettere il mio cuore inchinarsi nelle parole maliziose, ad escusando l'escusazioni ne' peccati. *But. Inf.* 4. 1. Puossi escusare l'autore, che lo dice poeticamente. *Cavalc. Specch. cr.* 30. (*M.*) Nessuno è escusato per dire poi: io non conobbi. *Ar. Fur.* 15. 104. Grifon l'escusa se 'l fratel la danna. *E* 19. 2. Ma l'escuso io pur troppo e mi rallegro Nel mio difetto aver compagno tale. *E* 20. 121. Tu fingi non conoscer sua beltade, Per escusar la tua somma viltade.

2. *N. pass. Dant. Conv. Tratt.* 3. (*M.*) Poi quando dico: *Però se le mie rime avran difetto;* escusomi da mia colpa. *E Par.* 14. (*secondo i migliori testi*). Escusar puommi di quel ch'io m'accuso Per escusarmi, e vedermi dir vero. *Cavalc. Specch. Cr.* E il contrario fanno molti, che sempre si escusano, e alleggeriscono i loro peccati. *Guicc. Stor.* 15. 730. Per escusarsi dal seguitare in Italia il Re, fingeva d'esser ammalato.

3. *E in forza di Sost. Fr. Jac. T.* 4. 11. 19. (*M.*) Nè por mano alle menzogne Uopo fia, nè all'escusare.

**Escusato.** *Part. pass. e Agg. Da* Escusare. *Car. Lett.* 2. 51. (*M.*) Vorrei che m'aveste per escusato. [T.] *Docum. Fior. del* 1497.

† **Escusatòrio.** *Agg. Attenente ad escusazione, ed è per lo più aggiunto di parole dette per iscusarsi, atte a servir di scusa. E nel Gl. lat. Bocc. Com. Dant.* 2. 326. (*M.*) Perchè pare all'autore medesimo una cosa incredibile..., con parole escusatorie ed ancora con giuramento dimostra...

† **Escusazioncella.** *S. f. Dim. di* Escusazione. Excusatiuncula, *in Salvin.* — *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Vanno profferendo certe escusazioncelle di niuno valore.

† **Escusazione.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Excusatio. *Scusa. Esp. Salm.* (*C*) Escusando l'escusazioni ne' peccati. (*Volg.* Ad excusandas excusationes in peccatis.) [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Non hanno escusazione del peccato loro. *Com. Ces. Prol.* Se la ignoranza escusazione alcuna meritare potesse. = *Guicc. Stor. lib.* 11. (*C*) Accettare benignamente la loro escusazione. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 94. [T.] *Poliz. Rim.*

† **Escuso.** *Part. pass. Da* Escusare. *Sinc. di* Escusato: *detto per la rima. Ar. Fur.* 16. 47. (*M.*)

† **E se.** *Avv. Benchè, Quantunque. Dall'aureo lat.* Etsi. *Fr. Jac. Cess.* 2. 3. 32. (*M.*) E s'e' maestri della pietra,... e s'e' lavoratori della terra si vantano d'essere utili al mondo, pure questi giudici... fanno più di tutti costoro. [T.] *In questo es. può riguardarsi come non morto affatto; ma l'*E *quasi riemp., secondo le note locuz. bibl. e com., e il* Se *per Sebbene; come D.* 1. 16: E se miseria d'esto loco (*ci fa spregevoli*)..., La fama nostra tuo animo pieghi A dirne... = *Sannazz. Arc. Pros.* 11. (*M.*) La canzone del quale, e se, per lo coverto parlare, fu poco da noi intesa, non rimase però che con attenzione grandissima non fosse da ciascuno ascoltata.

**Esecràbile.** [T.] *Agg. Da doversi esecrare. È in Val. Mass. L'idea del doversi è più espressam. denotata da* Esecrando, *che ha senso più grave, ma è men com. Tass. Ger.* 17. 53. (*C*) Tutti giurâro, Vendetta far sull'esecrabil testa.

2. *Meglio che di pers. Bern. Orl.* 2. 18. 2. (*C*) Oh fiera orrenda, oh esecrabil peste, Dell'amor proprio! [T.] *Magal. Lett. At.* 91. Quindi ella (*l'idolatria*) è rea, quindi... sommamente esecrabile. (Sommamente, *non pr.*) — Esecrabile spergiuro, sacrilegio, parricidio. — Dottrina, Libro.

*Cavalc. Frutt. ling.* 23. (*C*) Chi chiude l'orecchie che non oda la legge, la sua orazione fia esecrabile.

3. *Appunto perchè* Esecrando *ha, secondo la forma gramm., senso più grave,* Esecrabile *ha uso iperb. e quasi di scherno. Il Bocc.* (*Lab.* 132. (*C*)) *parla dell'*esecrabile sesso femminino. [T.] *Ma familiarm. diciamo:* Tragedia, Discorso, Desinare esecrabile: *che viene forse di Francia.*

**Esecrabilissimo.** [T.] *Sup. d'*Esecrabile. *Meglio dell'*Esecrandissimo *di Salviano.*

**Esecrabilità.** [T.] *S. f. Astr. di* Esecrabile. *È in Apul.* — *Bellin. Disc.* 2. 348. (*Man.*) Contro all'esecrabilità dell'impresa, farsi scudo e possanza col nome di fervore e di zelo.

**Esecrabilmente.** [T.] *Avv. Da* Esecrabile. *È in Aug.*

**Esecrando.** [T.] *Agg. Da doversi esecrare. Aureo lat. V.* Esecrabile. *Car. Eneid.* 2. 58. (*Man.*) Chi per sacro, E chi per esecrando, il voto e il dono Avean di Palla (*il cavallo trojano*). [T.] *Plin.* Augurio esecrando.

*Fr. Giord. Pred.* (*C*) Ne' cuori, dove alligna il pentimento, Dio perdona ogni misfatto più esecrando. [T.] *Il not. di Virg. renderebbesi:* Oh esecranda fame dell'oro!

*Di pers., non da ridire e non chiaro nel seg. Buon. Fier.* 4. 5. 51. (*C*) Ch'esecrando pensò, stolto, d'opporre Alle rôcche del ciel l'infame torre.

**Esecrante.** [T.] *Part. pres. di* Esecrare. *E come Agg. È in Ov.* [T.] Parole, Riti esecranti.

**Esecrare** e † **Essecrare.** [T.] *V. a. Significare con atti esterni che l'oggetto offende gravemente la coscienza che noi abbiamo del bene. Aureo lat., da* Sacer, *che aveva anche il senso di Maledetto; ma l'*ex *può essere non intens., sì la negaz. di* Sacer. *Nell'*esecrare *è sottint. un sentimento rel., senonchè della buona religione è esecrare il male, amando pur chi lo fa, per reo che egli fosse.* [T.] *Cic.* Esecrare e pregar male. *Questo noi più espressam.* Imprecare, *sempre delle pers. o delle cose in quanto il male che viene sovr'esse nelle pers. ridonda.* Aborrire *concerne il sentimento dell'animo, e anche il senso corp.;* Esecrare, *i segni di parole o di fatto;* Detestare, *il giudizio manifestato, quasi contr. d'*Attestare in favore. *È men grave di* Esecrare, *ancor che Cic. lo posponga.* Esecrando e detestabile al popolo. = *Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*C*) Ed esecrando i micidiali eccessi,... giurò. [T.] *Giustin.* La superbia del re.

2. *Di pers.* [T.] *Liv.* Tullia fuggì di casa, e la esecravano dovunque ella andasse. — *Del Consacrare alla pena, V.* Esecrazione, § 2.

*Amet.* 42. (*C*) Esecrando l'adultera giovane collo 'ngannevole uomo, e verso loro con giuste ire accendendosi.

3. *Siccome l'uomo può imprecare male a se stesso, segnatam. affermando o promettendo caso ch'egli mentisca o manchi; così* † *Amet.* 68. (*C*) Cotale sè ad esecrare incominciò. *V.* Esecratorio.

**Esecrato.** [T.] *Part. pass. d'*Esecrare. *E come Agg. Segner. Mann. Lugl.* 24. 3. (*C*) Questi saranno i più nobili rimproverati da Cristo, questi i più esecrati, questi i più esosi, e questi finalmente i più maledetti. (*Non ben graduato. E, parlando del Sacerdote e Re e Giudice sommo, la parola suona sconveniente.*) *E Pred.* 5. 3. A suo dispetto, conviene in faccia a tutto il mondo apparisca per sì diverso da quel che dava ad intendersi, esecrato da tutti, a tutti esoso.

2. *Per estens.* [T.] *Crudel. Pros.* 157. Render quella (*l'anatomia*) tanto sublime e tanto insieme adorabile, ora vile e sfatata, ora abominevole ed esecrata.

3. *Siccome* Sacro *e* Sacrato *ha senso di Esecrabile, il secondo segnatam. nel ling. fam., così potrebbe* Esecrato. [T.] Quell'esecrato sonetto!

**Esecratore.** [T.] *S. m. verb. di* Esecrare. *È in Tert. Segnatam. con biasimo di chi lo fa per abito e per passione.* [T.] Esecratori de' difetti che dàn noja a loro; indulgenti a' vizi che fan comodo ad essi o piacere. *Anco nel fem. potrebbesi:* Carità esecratrice.

**Esecratòrio.** [T.] *Agg. def. dall'es. Segner. Crist. Instr.* 1. 10. 3. (*C*) Questo giuramento si può distinguere, al nostro intento, in tre specie, che sono: di assertorio, di promissorio e di esecratorio... L'esecratorio si è quando egli chiama Dio non sol come testimonio, ma come giudice, al cui gastigo protesta, chi così giura, di sottoporsi in caso di aver mentito avvedutamente. *V.* Esecrare, § *ult.*, e Esecrazione, § *ult.*

**Esecratrice.** [T.] *S. f. d'*Esecratore (*V.*), *e come Agg.*

**Esecrazione.** [T.] *S. f. Atto o Segni o Effetto dell'esecrare. But. Purg.* 20. 1. (*C*) Fa esecrazione all'avarizia, dicendo... (Quid non mortalia pectora

cogis Auri sacra fames. *E anche D.* 2. 22. Sacra fame.) *Col* Fare *non com.* [T.] Avere in esecrazione *dice il sentimento, ma sempre lo suppone manifestato o pronto a manifestarsi.* Esecrazione pubblica. — Grido d'esecrazione.

*De' segni.* [T.] Parlare con esecrazione *di pers. o di cosa.* — Grida d'esecrazione. — Le esecrazioni (*le cerimonie esecranti*).

[T.] *Di pers. dicesi per enf., da evitare però.* Egli è l'esecrazione di tutti, *come* Egli è l'amore.

2. *Nel senso del Consacrare alla pena. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 286. (*C*) E che Alcibiade, lungo trastullo della Fortuna stato, non fosse con tante esecrazioni da Atene cacciato, che egli in quella poi con troppe più benedizioni e chiamato e ricevuto non fosse.

3. *Nel senso not. a* Esecratorio; *che dicesi anche* Scongiuro *o* Imprecazione, *secondo i casi. Maestruzz.* 2. 17. (*C*) Alcuna volta si fa (*il giuramento*) per esecrazione; quando alcuno si obbliga ad alcuna pena: s'io non farò questo così m'intervenga; ovvero: il figliuol mio sia morto.

† † **ESECUTARE.** *V. a.* [M.F.] *Fare esecuzione, Staggire. Legg. Sal.* 64 *e* 105. Non potranno nè loro nè le lor bestie essere esecutati realmente o personalmente per debiti pubblici o privati. = *Fag. Com.* (*M.*) Io lo poteva fare esecutare de facto come debito privilegiato, che ha il braccio regio. — *Troppo fr.*

**ESECUTIVO.** [T.] *Agg. Che ha facoltà di eseguire.*

*Senso gen. Segner. Mann. Ottob.* 2. 5. (*C*) Con queste due sole, riducendo in atto la sua virtù esecutiva, egli può far tutto.

2. Esecutiva, *quella parte di potestà nel governo, che eseguisce le leggi da un'altra potestà fatte, o superiore o d'accordo con lei.* [T.] Il potere esecutivo nelle monarchie temperate e nelle ordinate repubbliche è distinto dal legislativo; ma anch'esso prende parte nel fare le leggi; e con gli arbitrii inevitabili che gli sono concessi nell'eseguirle, spesso le disfà o le rifà.

3. [T.] Atto esecutivo, *d'autorità inferiore, segnatam. nel senso giudic.; che si fa sovente a carico d'una parte. Così* Mandato esecutivo. = *Car. Lett.* 1. 46. (*C*) Tutta cotesta Corte congiurò a farmi un torto che non s'udì più; d'impedirmi un mandato esecutivo di Roma. [T.] *Tasson. Lett.* Un mandato esecutivo... per procedere contro il barone.

[Cont.] *Rif. Arte Por. S. Maria*, 14. Molestare e far citare in alcun modo tanto per le cause ordinarie e non liquide, quanto per le cause esecutive e liquide, alcuno tessitore o tessitrice di drappi come debitori e debitrici di denari o cose mobili. *Non com.*

4. † *Chi può e suol mettere a esecuzione i proprii intendimenti. Car. Lett. fam.* 3. 284. (*Man.*) Voi sapete gli umori, e potete considerare quel che gli avversarii posson fare, essendo potenti, industriosi ed esecutivi al possibile.

**ESECUTORE** *e* † **ESEGUITORE.** *Verb. m. di* Eseguire. *Usato per lo più come Sost. Chi eseguisce, Ministro. È in Svet.* — *Bocc. Nov.* 19. 32. (*C*) Sicurano, quasi esecutore del Soldano, in quello rivolto a Bernabò disse... *Dant. Inf.* 31. Per tor cotali esecutori a Marte (*i giganti, ministri di guerra ingiusta*). [T.] *Bul. Com. Parad.* 6. 2. Benchè questa esecuzione (*della passione di G. C.*) fusse fatta giustissimamente dalla parte di Dio e dalla parte del mondo, non fu però giustizia dalla parte delli esecutori. [F.T-s.] *Dat. Prefaz. Vit. Pitt.* Nel dipignere, il minor pregio sia del pennello, semplice esecutore di quant'ordina e figura prima la fantasia. *Liv. Nard.* 1. 2. Scorgendosi l'animo paterno nella faccia dell'eseguitore del ministerio della pubblica pena. *E* 1. Eseguitore della pena (*supplicii auctor*). [T.] *Bocc. Introd.* Ministri ed esecutori delle leggi.

2. Esecutore, *per Nome d'un ministro dell'antica Repubblica Fiorentina. G. V.* 8. 95. 1. (*C*) Essendo Podestà di Firenze messer Carlo d'Amelia, fratello di colui che fu primo eseguitore degli ordinamenti della giustizia. *E* 9. 284. 1. Essendo per setta accusato Bernardo Bordoni, e altri suoi compagni, all'esecutore della giustizia. *E* 11. 92. 1. Il salario dell'eseguitore degli ordini della giustizia contro a' grandi, per sè e per sua famiglia di 4800 piccioli. *Franc. Sacch. Nov.* 159. Serrasi il palagio, ed armasi la famiglia; e così quella del capitano e dello esecutore. [Val.] *Pucc. Centil.* 45. 57. Ma il primo esecutore... Riprese il frate, e rimandò 'l suggello. = *Salvin. Annot. B. F.* 4. 4. 23. (*M.*) Il terzo ufficiale forestiere si addimandava in Firenze l'Esecutore degli ordinamenti della Giustizia contro i Grandi; appresso il quale s facevano le intamburazioni, delle quali negli Statuti Fiorentini: e stava da S. Piero Scheraggio.

3. *Birro. Segn. B. Muzzi.* (*Mt.*) *E diconsi anche* Esecutori di giustizia *nel pl., o semplicemente* Esecutori, *quelli che prima dicevansi* Sergenti della corte, *e sim. Savell. Tratt. Univ. p.* 147. (*Fir.* 1681.) Esecutori di giustizia non se li può far resistenza. *E appresso:* Esecutori, cioè birri, cavallari e simili, non possono pigliar cosa alcuna per lor mercede oltre quello che vien tassato dalle leggi. [T.] *Docum. fior. del* 1497. Quasi... noi per esecutori, e, ut ita dicam, per birri mandarlo legato (*Gir. Savon.*). [Val.] *Fag. Rim.* 3. 187. Il birro insomma al mal sempre rimedia, È puro esecutor della giustizia.

4. *Ed* **Esecutore di giustizia,** *detto singolarmente dinota il Carnefice. Savell. Tratt. Univ. p.* 147. (*Fir.* 1681.) (*Mt.*) Esecutore di giustizia, cioè il carnefice, boja, o manigoldo o manivolto, deve avere la mercede constituitali.

5. *Dicesi comunem. in senso legale* **Esecutore testamentario,** *o anche ass.* **Esecutore,** *Quegli a cui il testatore commette di far eseguire l'ultima sua volontà. Bocc. Test.* 1. (*C*) Voglio che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia... possano e debbano vendere, o far vendere. *E* 3. Appresso in esecutori e fedeli commessarii del mio presente testamento, ovvero ultima volontà, eleggo... *Tratt. pecc. mort.* La terza rama di avarizia si è rapina, che ha molti ramuscelli: lo primo è de' malvagi esecutori de' testamenti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 26. Esecutori testamentarii che rendono il codicillo o smunto o stentato. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 178. Quel dott. Lodovico Serenai giureconsulto, fu amico intrinseco del Torricelli, e fu da esso lasciato esecutore testamentario alla sua troppo immatura morte, che seguì nella notte seguente al dì 24 ottobre 1647.

6. (Mus.) [Ross.] *Chi o Che eseguisce. Bain.* 1. 2. 11. 334. Tanto è vero che per la malizia degli esecutori sono sagrificate sovente le belle musicali produzioni! — *V. anche* Assecutore *e* Asseguitore.

**ESECUTORÌA.** *S. f. Uffizio, e Grado dell'esecutore.* (*Fanf.*) *Non com. Fag. Com.* (*Mt.*) Con questa esecutoria potete obbligarmi infin ch'io vivo, e farvi ricco per voi.

**ESECUTÒRIA.** [T.] *S. f. V.* Esecutorio, § 2.

**ESECUTORIALE.** *Agg. com.* (Leg.) *Aggiunto di* Mandato, *e sim., ed è lo stesso che* Esecutivo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 15. 3. Furono poi... ad istanza della stessa reina spedite in Concistoro le lettere esecutoriali per l'adempimento della sentenza.

2. *E in forza di Sost. f. pl. Cas. Lett. Gualt.* 203. (*M.*) Io mandai quelle esecutoriali alla Magnific. Mad. Isabetta, e mandaile dicendo che la era una intimazione di... *E* 263. Contro al quale non mi sono state lassate eseguir l'esecutoriali della Rota per quaranta mila scudi.

**ESECUTÒRIO.** [T.] *Agg. Che dà la facoltà di procedere a esecuzione giudiciaria; dà il titolo d'eseguire e fare eseguire.* [T.] La promulgazione legittima rende esecutorie le leggi. — Decreto regio esecutorio. — Il contratto non ha forza esecutoria. — Gli atti esecutorii.

[T.] Il giudizio è esecutorio intanto, senza attendere l'esito dell'appello.

2. *Quindi* Esecutoria. *S. f. sottint.* Approvazione *o sim.* [T.] Dare o negare ad atto della potestà ecclesiastica la regia esecutoria; *che dicesi altresì l'*exequatur.

**ESECUTRICE.** *S. f. di* Esecutore. *È in Gelas.* — *Tass. Ger.* 2. 23. (*C*) Sol di me stessa io consapevol fui, Sol consigliera, e sola esecutrice. *E* 4. 24. Tessi la tela ch'io ti mostro ordita, Di cauto vecchio esecutrice ardita. *Cas. Oraz. Carl. V. p.* 7. (*Firenze* 1661.) (*M.*) In quanto la forza naturalmente debbe esser ministra ed esecutrice della ragione.

[T.] *E Agg.* Mano esecutrice mal certa delle trepide volontà della mente.

**ESECUZIONALE.** *S. f.* (Leg.) *Decreto o Lettera di giudice, che permette di eseguire alcun atto. Non com. Cas. Lett.* 28. (*M.*) Avendo io ottenuto, molti anni sono, l'esecuzionali qui dalla Ruota contro a Pagolo Serragli, scrissi a V. Ecc., supplicandola che si degnasse permettere ch'elle fussero eseguite.

**ESECUZIONE,** *e* † **ESEGUIZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Executio, *ch'è in Tac. L'eseguire, che è Mandare ad effetto il suo pensiero, o l'altrui comandamento. Bocc. Test.* 3. (*C*) A' quali do piena balìa ed autorità di vendere... quello che conosceranno essere opportuno alla detta esecuzione, in loro per me fatta. *Cron. Morell.* 1 quali tutori sieno tenuti di levare a volontà di coloro a cui è commesso l'esecuzione ne' detti testamenti, convertendosi veramente nelle dette esecuzioni. *Pass.* 329. (*M.*) Secondo l'ordine della divina provedenzia e della giustizia, la quale usa non solamente gli Angeli buoni, ma eziandio gli spiriti rei, ad esecuzione della sua volontade. *Instr. Canc.* 25. In esecuzione dell'ordine del magistrato. *Galil. Op. lett.* 6. 385. In esecuzione del comandamento di V. A. S. ho veduto la scrittura di M. Sigismondo Coccapani. [Val.] *Red. Lett. in Cibrar.* 105. Farò menzione a V. S. di alcuni de' migliori autori... in esecuzione de' suoi comandi.

[T.] Esecuzione della legge. — Dell'accordo. — Esatta, Piena, Intera esecuzione. — Ordine che ha avuto esecuzione. — Cosa di difficile esecuzione.

*Vit. S. Gir.* 20. (*Man.*) Mettendo a eseguizione sanza nulla negligenza tutte le cose. *E* 23. Mettendo à eseguizione ogni loro carnale volontade. *Cavalc. Specc. Or.* 50. La ragione dia la sentenza; il dolore la metta a eseguizione. [Camp.] *G. Giud.* v. 6. All'opera di tanto fatto quegli nella eseguizione sia divoto e presto alla ditta andata. *E Lib.* xv. 136. Io non rifiuto vostro consiglio, anzi il voglio udire; ed io il metterò in eseguizione se buono fia.

[F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. 2. Furono mandati i littori a fare l'eseguizione (*missique lictores ad sumendum supplicium*).

2. [T.] Andare in esecuzione. — Il decreto va in esecuzione fra un mese. (*Comincia ad avere effetto.*)

3. **Avere esecuzione.** *Eseguirsi. Cas. Lett.* (*Opere T.* 5. *pag.* 124. *Nap.* 1733.) (*Mt.*) Permetta che detto mandato abbia sua esecuzione.

[T.] La condanna non ebbe la sua esecuzione.

4. [T.] Dare esecuzione. — Gli scrisse che desse pronta esecuzione agli ordini ricevuti.

5. **Fare esecuzione.** *Eseguire. Din. Comp. lib.* 2. (*M.*) A noi pare che si eleggano da ambedue le parti i più potenti uomini, e mandinsi in sua custodia, e poi si faccia la esecuzione della vendetta gravissima. [T.] *Docum. fior.* 1498.

6. *Per Effetto di punizione. G. V.* 8. 1. 4. (*C*) Per fare esecuzioni contro a' grandi. *M. V.* 3. 98. Si venne provvedendo d'avere al tempo gente d'arme da potere fare l'esecuzione contro a lui del suo processo. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Volendo messer Rinaldo Gianfigliazzi, allora Vicario, fare un'esecuzione corporale, mandò per certi fanti.

[T.] *In senso giudic. e penale. Band. Legg. Ant.* 2. 280. Si farà, oltre al bando, diligenze estremissime, e severissime esecuzioni contro a' delinquenti e transgressori, senza accettazione di scusa alcuna. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 102. Non far bandi sopra ogni minima cosa, per non obbligarsi poi a qualche eccesso di rigorose esecuzioni quando non fosse obbedito.

7. **Fare l'esecuzione** *dicesi anche in senso non legale, per Effettuare alcuna cosa con la forza. Car. Lett. ined.* 1. 10. (*M.*) Bisognerà che ci facciamo l'esecuzione da noi medesimi, perchè da lui non si può aver cosa del suo se non per forza.

8. **Mandare** *o* **Mettere ad esecuzione** *o* **in esecuzione** *vale Eseguire, Mandare ad effetto. Bocc. Nov.* 80. 35. (*C*) È la sagacità di Salabaetto, che non fu minore a mandarlo ad esecuzione. *Franc. Sacch. Nov.* 86. (*Mt.*) Come pietoso esauditore de' miei preghi, gli mandò ad esecuzione. *M. V.* 1. 11. (*C*) Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte. *Busin. Lett.* 151. (*Man.*) E così poi si mandò a esecuzione. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 81. Il quale adopera in noi il ben volere, e mettere in esecuzione la buona volontà. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 439. Li predetti ordinamenti... si mettano ad esecuzione.

9. **Esecuzione** *talora vale Osservanza. Segner. Mann. Genn.* 29. 6. (*M.*) Dinotava lo stato dei proficienti, i quali attendono alla esecuzione di divini comandamenti.

*In questo senso dicesi anche* Mettere in esecuzione. *S. Bern. Pist.* 15. (*Man.*) E in metterle in esecuzione (*le cose*), procuri di porre ogni suo studio.

10. *Parlandosi di Ordini sacri, vale Amministrazione. Maestruzz.* 1. 13. (*C*) In prima, perchè in vergogna di sè costui fu ordinato, dee essere sospeso dall'esecuzione di quell'ordine, infino alla legittima etade. *E* 1. 21. Acciocchè (*i cherici pellegrini*) sieno ricevuti nell'esecuzioni degli ordini, debbono te

lettere contenere questa clausola: a grado a grado promovemmo questo a tale ordine.

11. (B. A.) [Mil.] *Abilità nell'eseguire un lavoro. Maniera con la quale un lavoro è condotto. Si dice più comunem. della pittura, e significa quella parte dell'arte che spetta più particolarmente alla mano, e consiste nel maneggiar con prestezza e fermezza il pennello e nell'adoprar con felice successo i colori. — Di una pittura si dice ch'è d'una bella esecuzione; e d'un pittore, che ha una bella esecuzione, facile, ardita, vivace, senza che questo implichi necessariamente l'idea d'un disegno corretto o d'una composizione.*

12. (Mus.) [Ross.] *L'atto di eseguire un pezzo di musica. Bain.* 1. 2. 4. Ed ecco il passaggio dalle prove all'esecuzione, dalle private accademie alla musica nelle chiese.

[Ross.] *Forbitezza dell'eseguire. Paol.* 3. 33. 82. Senza la vera esecuzione una composizione, per bella e buona che sia, non farà mai il suo effetto.

[Ross.] *Arte di eseguire. S. Raf.* 1. 3. Uscito testè dal tedio dei primi elementi della esecuzione istromentale. *E* 2. 1. 30. Giambattista Somis... riuscì veramente impareggiabile pel merito dell'esecuzione.

13. (Leg.) Esecuzione *dicesi da' legali quell'Atto giuridico, con cui per via di mandato esecutivo si staggiscono i beni di un debitore, o si fa cattura della persona per costringerla al pagamento. Onde dicesi:* Esecuzione parata, reale e personale... Bullettino per liberare altrui dalla esecuzion personale, *ecc.* [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 30. Si deve credere e sanza alcuna dubitazione tenere che tutti e ciascheduni processi ed esecuzioni fatti e fatte da quinci addietro... con giusta e diritta intenzione. *Cons. mare*, 29. Sarà fatta l'esecuzione nelli beni mobili che per il detto creditore gli saran mostrati. *Strat. Merc. Siena*, 1. 25. I regolatori ne faccino l'esecuzione e guadagnino la metà di detta pena (*di* 50 *ducati*). = *Instr. Canc.* 68. (*M.*) Nè farà loro tal consegna per quanta somma, e a istanza, e d'ordine di chi sarà tale esecuzione stata fatta. *Salv. Lett. Sper.* 377. (*Man.*) E quando V. S. volesse fare alcuna sorta d'esecuzione contra di me;... *Fag. Com.* (*Mt.*) Voleva fare una domanda di saldo di conti per liquidarlo, e proceder dopo all'esecuzione. — *V. anco* ASSECUZIONE *e* ASSEGUIZIONE.

**ESEDRA** *e* **ESSEDRA**. [T.] *S. f. Luogo aperto con sedili; con portico e senza. Aureo lat., dalla forma del pretto gr.; ma l'uso è romano; e il* Peripato *era meglio. Meglio l'*Esedra *però che il* Banchetto. [T.] *Vitr.* In luoghi aperti, cioè peristilii o esedre, dove i raggi del sole e della luna possano penetrare. *E:* Pongonsi in tre portici esedre spaziose aventi sedili, dove filosofi, retori e altri che si dilettan di studii, sedendo possano ragionare. — *Cic. parla di* Lectulo; *come dire* Canapè: *preludio delle profonde poltrone accademiche. Esso Cic. voleva ornata un'*Esedra *di quadri. Iscr.* Portico e esedra dedicata a Silvano. *Ulp. pare che intenda quel che oggidì* Studio, *dove far sedute e trattarci le faccende; Esedre consacrate a Mercurio.*

2. *Per similit. Del tempio giudaico.* [Camp.] *Bib. Paral.* 1. 23. Ne' vestibuli, nell'esedre, e nel luogo della purificazione e nel santuario.

**ESEGESI**. [T.] *S. f. V.* ESEGETICO, § 2.

**ESEGETA**. [T.] *S. m. Segnatam. nel pl.* Esegeti. *V.* ESEGETICO.

**ESEGÈTICA**. [T.] *S. f. V.* ESEGETICO, § 2.

**ESEGETICAMENTE**. [T.] *Avv. Da* ESEGETICO. *V.* ERMENEUTICAMENTE.

**ESEGÈTICO** *e* † **EXEGÈTICO**. [T.] *Agg. Espositivo. T. filol. e scientif. Ha senso men ampio di* Espositivo; *ma dice più di* Ermeneutico (*V.*), *secondo l'orig. gr.* Ἐξ, Ἡγέομαι *da* Ἄγω. Ἡγέομαι, *Precedere, Guidare, Indirizzare: quindi Cominciare, Parlare primo, Annunziare, Insegnare, Raccontare, Esporre. Vale anco Pensare in gen., come* Duco *ai Lat. Nella Esegesi pertanto espongonsi più per disteso le altrui e le proprie opinioni sopra le particolari sentenze e il generale assunto e lo spirito dello scrittore, che nella Ermeneutica.* [T.] Note, Comento, Osservazioni, Lezioni; Studii, Lavori esegetici. *Dicesi specialm. di quelli che fannosi sui libri sacri.*

2. *S. f.* La esegetica, *sottint.* Arte o Scienza. *Che dicesi anche* Esegesi *alla gr.* [T.] *Ma* Professore, Cattedra, Lezioni di esegesi sacra o biblica, o *ass.* di esegesi, *piuttosto che* di esegetica. *Diom.* Exegetice *S. f.*

3. † *In senso più ampio. Salvin. Cas.* 52. (*C*) L'altro enarrativo, e enunciativo, che i Greci exegetico, o apangeltico dicono. *Varch. Lez.* 606. Di questo può essere esempio un poema eroico comune e esegetico. *E altrove.* (*Man.*) Un poema eroico drammatico e uno esegetico. *Salvin. Disc.* 3. 69. (*C*) Il drammatico genere,... sempre più dello esegetico... egli è piacente.

**ESEGUIBILE**. *Agg. com. Da* ESEGUIRE. *Che può eseguirsi, Fattibile.* (*M.*)

2. *Che è per essere eseguito, Che si ha da fare. Magal. Lett.* (*M.*) Il negozio, per cui vi sono, è della maggiore importanza, pieno di pericolo, eseguibile per mano del furore.

**ESEGUIBILITÀ**. [T.] *S. f. Astr. d'*ESEGUIBILE. [T.] Certi disegni politici sono bellissimi ed amenissimi: a sola una cosa non si pone assai mente, alla eseguibilità.

**ESEGUIMENTO**. *S. m. Da* ESEGUIRE. *Esecuzione. Segner. Mann. Nov.* 6. 2. (*C*) Sicuramente si può affermare ch'egli alluda con modo più speciale all'eseguimento di quelle sì eccelse massime.

**ESEGUIRE**, *e* † **ESSEGUIRE**, *e* † **ESEQUIRE**. *V. a. Mettere ad effetto, ad esecuzione.* Exsequor, *aureo lat.* [T.] *Sebbene si dica* Segue *e* Segua, *non si dirà* Esegue *nè* Esegua, *ma sempre l'anal. dell'uscita in* Ire. = *Tac. Dav. Ann.* 2. 380. (*C*) Ma volevano piuttosto comentar le commissioni, che eseguirle. *E* 343. L'un partito e l'altro da' Padri fu vinto; quello di Pisone non eseguito. *Borgh. Rip.* 82. Per dimostrare in loro la prestezza e la velocità nell'esseguire i precetti di Dio.

[T.] *Virg.* Eseguisce i comandi degli Dei. *Sansov. Conc. Polit.* Rari le cose eseguiscono secondo i loro disegni.

*Fr. Giord. Pred.* (*C*) Chi esequisce con purità di cuore i comandamenti della legge. *Tac. Dav. Stor.* 3. 323. E, quel che nelle cose disperate avviene, ognun comandava, e niuno esequiva. *Bern. Orl.* 1. 3. 74. Quel che commesso m'hai ch'io debba farti, Esequito sarà da me di fatto. *Ar. Fur.* 27. 97. (*M.*) E se credesse ch'uno alzar di ciglia A torlo dal capestro gli bastasse, Non dovea alzarlo, per non contraddire Che s'abbia la giustizia ad esequire. [T.] Eseguire lavori.

[T.] Eseguire l'ordine, la sentenza, la pena. — Eseguire i patti, i trattati. — Eseguire i legati.

[T.] *Virg.* Eseguiscimi quest'una cosa.

[T.] *Varch. A. F.* x. Uomini buoni i quali facciano giustamente e inviolabilmente eseguire le leggi. — *Osservasi la legge, il comando, il volere altrui, non li violando, avendoci riguardo; l'*Eseguire *è più attivo e più pienò. Il governo deve far non solo osservare ma* eseguire *le leggi date dal popolo o da chi fa le veci di esso.* Esecuzione *non significa pieno adempimento; onde* Adempire *è più d'*Eseguire.

*Varch. Opusc. ined. e rar. p.* 209. (*Vian.*) I quali... più cari essendole (*all'Eccellenza del Principe*), più sanno la mente di lei, e meglio l'eseguiscono.

[Cont.] *I regolamenti e le circolari. Bandi Fior.* VI. 64. Richiedendo il buon servigio che la detta circolare sia, non solo in questa, ma in tutte le sue parti eseguita; ordiniamo perciò a tutti e ciascheduno cancelliere respettivamente, alla pena del nostro arbitrio, d'uniformarsi con la più esatta osservanza al contenuto della medesima, il tenore della quale è il seguente.

[T.] *Non solo gli ordini e i precetti, ma anco i doveri.*

2. *Assol.* [T.] *Ar. Fur.* 26. 56. Come buona e cauta messaggiera, Che sa meglio eseguir che non l'è ditto.

3. (*Tom.*) *Delle opere della mente o dell'arte.* Eseguire un disegno, sia poetico, sia scultorio, *e altrui e suo, propriamente detto; quasi seguitare le tracce che la mente ne aveva in sè disegnate.*

4. (Mus.) [T.] Eseguire un'opera del Rossini, i Salmi del Marcello, una messa del Motzart.

*E ass.* [Ross.] *S. Raf.* 2. 2. 33. Sì nel comporre, che (*sì*) nell'eseguire egli (*Tartini*) è stato vero inventore. — *V. anco* ASSEGUIRE.

[T.] *Anco d'opere drammatiche.* Eseguire una parte *rappresentandola.*

† **ESEGUITORE**. *V.* ESECUTORE.

† **ESEGUIZIONE**. *V.* ESECUZIONE.

**ESEMPIETTO**. [G.M.] *Dim. vezz. d'*ESEMPIO, *nel signif. intell., non mai nel mor.* Nei libri che si scrivono pei fanciulli, il recare ogni tanto qualche esempietto può essere savio accorgimento.

† **ESEMPIGRÀZIA** *e* † **ESSEMPIGRÀZIA**. [T.] *Modo avverb. dal pretto lat.* Exempli gratia; *che dicesi tuttavia, anche parlando; ma secondo la pronunzia lat. Negli scritti inut. Varch. Lez.* 16. (*C*) Questo termine (*naturale*) si può intendere... in più modi,... essempigrazia, se... *E* 315. Essempigrazia, noi non avemo un nome, il quale sprima (*denoti*)... l'abito cattivo dell'arte. *E Sen. Ben.* 6. 4. Esempigrazia, sarà stato uno, il quale m'arà difeso in giudizio, poi avrà fatto forza alla donna mia.

**ESEMPINO**. [T.] *V.* ESEMPIUCCIO.

**ESEMPIO** *e* † **ESEMPLO** *e* † **ESSEMPIO** *e* † **ESSEMPLO** *e* † **ASSEMPIO** *e* † **ASEMPLO** *e* † **ASSEMPLO** *e* † **ASEMPRO** *e* † **ASSEMPRO**. [T.] *S. m. Oggetto in cui si considera qualche somiglianza con altri, per quindi meglio conoscere e meglio operare. Aureo lat. Taluni lo derivano dal gr.* Ἐξ, Ὁμαλὸν *per* Ὁμαλὸν, *che vale Piano, Unito, Simile; e* Ἐξομαλίζω, *Appianare, Lisciare, e la rad. è* Ὁμῶ, *che comprende le idee di somiglianza, e quelle di spazio e di tempo; e forse è commutazione di* Ἅμα, *idea generalissima d'unione. Dall'idea del comune, cioè del possibile, viene l'applicabilità dell'*Esempio. *Altri da* Eximo, *e accennano a* Exemplum *nelle Gl. Philox., Forchetta da prender la carne. Meglio ricorrere alla rad. di* Eximo, Emo, *che valeva, a detta di Festo, anco* Avere. *E nell'*esempio *la mente* Eximit *toglie la somiglianza delle cose nel senso, che D.* 1. 8. Appena il potea l'occhio tôrre. *E* 1. Da cui io tolsi lo bello stile. *E* 3. 15. Dalla cerchia ond'ella toglie... e terza e nona, *e Hor.* Respicere exemplar vitae... et veras hinc ducere voces. — *In un'iscr. lat. trovasi* Exsemplum *e in altra* Exxemplum; *che rende ragione delle not. varietà del vocabolo.*

Esempio *unifica in sè le idee d'esemplare, d'imagine, di copia. Recasi un esempio a modello supremo, e recasi a sempl. dichiarazione com'un' imagine, anche lontano, un saggio dell'idea o del detto o del fatto. Anche questi tre posson essere capi di distinzione: idea, detto, fatto.*

II. 2. *Nel senso d'Esemplare, incominciando dal sommo archetipo, Dio. Uso non com., ma il ling. filos. può giovarsene.* [F.T-s.] *Tass. Sett. Giorn.* 1. Divina imago, al tuo divino esempio Eguale (*l'eterno Figlio*). *E:* E vera imago ancor di vera imago, In cui se stesso il primo esempio agguaglia. *E:* In qual ignota parte e in qual'idea Era l'esempio tuo, celeste Fabbro, Quando facesti a te la reggia e il tempio. *Filic. Poes.* 2. 152. Vivo già nella superna idea Era il tuo esempio (*o Vergine*).

*Petr. Son.* 126. (*C*) In qual parte del cielo, in quale idea Era l'esempio, onde Natura tolse Quel bel viso leggiadro?

3. *D'esemplare umano.* [T.] L'esempio è in bene e in male, l'esemplare, d'ordinario, è di bene. = *D. Rim.* 5. (*C*) Ella è quanto di ben può far Natura: Per essempio di lei beltà si prova (*ella è il modello supremo a cui raffrontare ogni bellezza*). *Tass. Gerus.* 3. 22. (*Gh.*) Quest'è pur quel bel volto onde tutt'ardi: Tuo cuore il dica, ov'è suo esempio inciso.

4. *Esemplare, Modello, segnatam. in fatto d'arte,* [Cont.] *Serlio, Arch.* III. 5. Sono così bene osservate le misure in tutti li membri, quanto in altro edificio io abbia veduto e misurato, e veramente questo tempio si può dire che sia un esempio di architettura.

[Mil.] *Cennin. Tratt. pitt. p.* 8. Poi con esempio comincia a ritrarre cose agevoli quanto si può, per usare la mano. *E p.* 30. E ricominciale (*il disegno*) da capo, tanto e quanto tu vedi che con misura si concordi la tua figura coll'esempio. = *D. Purg.* 32. (*C*) S'io potessi ritrar (*come Argo s'addormentò*)... Come pintor che con esempio pinga (*con sotto gli occhi il modello*), Disegnerei com'io m'addormentai. *Vasar. Vit.* 10. 92. (*Gh.*) Andando il Marchese a veder lavorare Francesco (*pittore*),... gli disse: Francesco, e' si vuole, in fare questo Santo, pigliare l'esempio d'un bel corpo. A che rispondendo Francesco: Io vo imitando un facchino di bella persona, il qual lego a mio modo per far l'opera naturale. [F.T-s.] *Dat. Vit. Zeus.* Acciocchè io trasporti quel più ch'io potrò di vero dall'esempio animato nell'imagine muta.

*Cecch. Dot.* 2. 3. (*C*) Te... porta questo esempio alla Cammilla, e dille che sua zia dice che quel lavoro grande... faccia da dove è fitto uno spilletto all'altro. *Ar. Len.* 2. 1. Sì ben cuce e ricama, quanto giovane Che sia in Ferrara. Non è sì difficile Punto, ch'ella nol tolga dall'esempio.

*Lasc. Streg. prol.* (*C*) Non sai tu, che le commedie sono immagini di verità, esempio di costumi, e specchio di vita?

*In senso men alto.* [T.] *Svet.* Edificò una torre altissima, a esempio del Faro d'Alessandria.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 207. Vedere poi in testa di una bella strada uno arco trionfale, sarebbe cosa dilettevole e onorevole, come per vivo esempio ci poteva dimostrare la città di Roma.

† *Testo originale, quasi a distinguerlo dalla* Chiosa. [T.] *Volg. Art. Am. Scol.*

† *Di scritto. Car. Lett.* 2. 105. (*Man.*) L'esempio, donde il suo sonetto è cavato, sta così appuntino.

[T.] *Vive in qualche dial.* Esempio *per quel Modello che si dà per apprendere la mano di scritto. In Fir.* Esemplare. = *Dep. Decam.* 42. (*Man.*) Il copiatore mise quelle parole di fantasia, e partissi dal testo, ch'egli aveva innanzi per esempio.

5. † *Qui contrapp. a* Esemplare, *cioè imagine imitata, o copia. D. Par.* 28. (*Man.*) Udir conviemmi ancor come l'esemplo E l'esemplare non vanno d'un modo. (*Il moto de' cieli è imagine del moto d'amore degli spiriti beati a Dio.*)

† *Copia di scrittura. Maestruzz.* 2. 51. (*C*) *Bemb. Lett.* 2. 2. 22. (*Man.*) Io altro esempio non ho che questo che io vi mando. *E* 8. 117. Pigliarne esempio (*copia*). *E* 20. *E* 21. Dare. [T.] *E* 6. Del qual brieve vi mando un esempio, per levar fatica al segretario; acciò possiate mandarlomi tanto più tosto. = *E* 2. 3. 55. (*Man.*) Il Generale l'ha fatta trascrivere, e nell'esempio lo scrittore ha lasciato tre o quattro luoghi nella penna che gli parevano incorretti, o falsi.

† *Vasar. Vit.* 10. 172. (*Gh.*) Incavò (*Matteo dal Nassaro*)... molti cristalli, li esempii de' quali in solfo e gesso si veggiono in molti luoghi.

III. 6. *Per somiglianza d'oggetti noti la mente intende gl'ignoti. Però l'*esempio *giova non solo a spiegare e illustrare, ma a provare eziandio. Varch. Lez.* 549. (*C*) L'essempio è come una spezie di comperazione (*comparazione*); onde, dovunque è essempio, è ancora necessariamente comperazione. *Tes. Br.* 8. 53. Essemplo è quello argomento che mostra alcuna simiglianza nelle cose, per lo detto e per lo comandamento che l'uomo truova nei libri de' savii. [T.] *A Erenn.* Esempio è la proposizione d'alcun fatto o detto in circostanze determinate. = *But.* (*C*) Esemplo è color rettorico, come dice Tullio. [T.] *Bern. Orl.* 2. 2. 46. Tre modi pone L'arte da disputare una sentenzia, Anzi ogni cosa: il primo è la ragione, Esempio l'altro, il terzo esperienza. (*Rosm.*) Esempio, una delle più gravi cause d'errore, tanto più funesto, quanto più autorevole la persona che lo porge. Non conviene che sia ammesso per argomento dimostrativo. = *Cas. Lett.* 75. (*C*) Contentansi di provar quello che dicono, senza persuadere, come per esemplo. *Fir. Lett. lod. Donn.* 121. (*Man.*) Più si lasciano vincere dagli esempi che dalle ragioni. [T.] *Hor.* Non fa forza l'esempio che scioglie lite con lite. (*Ma c'è qualche* esempio *che vale per molti argomenti.* = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Valendo l'argomentare ab esemplo. — *Il latinismo si fa vivo dicendo* Argomentar dagli esempi; *ed è più che* Per via d'esempi. *Sen. Ben. Varch.* 6. 17. (*C*) La cosa se n'andrà in infinito, se io andrò cercando di qua e di là essempi.

7. *Quindi contrapponesi a Principio gen., a Regola, sebbene in altro rispetto l'*esempio *sia norma.* [T.] *Quintil.* Lunga la via per precetti, breve e efficace per esempi. *Newton:* Nell'apprendere le scienze, giovano, più de' precetti, gli esempi. — Confermare le regole con esempi. — Esempi legali, *che mettono in termini il caso.*

8. *Quando diciamo* esempi di stile, d'eloquenza, d'eleganza, *e sim., intendiamo un che sim. a* Esemplare, *ma quasi sempre un po' meno. Quando diciamo* Recare esempi d'una locuz., d'una voce, *intendiamo additare in che senso e modo l'uso della lingua o gli autori l'adoprino. Il seg. tiene del primo de' due sensi. Dep. Decam.* 23. (*Man.*) Il quale (*Bembo*) specialmente ne cita questi due autori in esempio. (*Coll'*In *segnatam. porta l'idea aff. a Esemplare.*) *Del secondo, il seg. Norch. Lett.* 4. 1. 110. Non ne posso dare esempio (*del verbo* Grillare), perchè fino a qui non è stato scritto da persona, ch'io sappia. [T.] Esempi citati nel vocabolario. — Citarli esattamente, *non tanto per quel ch'è del num. della pag. o delle abbreviature, quanto per quel ch'è del senso.* — Dichiararli, Giudicarli, Riscontrarli ne' libri. — Esempi tratti da tale o tale autore. — Recati a sproposito. — Vocabolario corredato, ricco, scarso d'esempi: *e può insieme essere* Ricco *e* Scarso.

9. *In più gen. senso di comparazione.* [T.] *D.* 3. 14. In quella croce fiammeggiava Cristo, Sì ch'io non so trovare esempio degno (*a ritrarre quell'imag. sacra. E però nella rima ripete tre volte il nome di Cristo*). = *Dittam.* 1. 1. (*C*) Che per assempro appena il saprei dire. *D. Par.* 1. Trasumanar, significar per *verba* Non si poria: però l'esemplo basti. (*A chi è serbato da Dio alla beatitudine. L'*esempio *è di Glaucò, che al gustare di cert'erba fu assunto a dio del mare.*) *Fr. Giord.* 1. 25. (*Man.*) E pone esemplo, e dice: Chi vedesse intra' topi levarsi uno topo, e volere essere signore degli altri, or non sarebbe ben da ridere?

*Di cose corp.* [F.T-s.] *Tass. Sett. giorn.* 3. Ma quel che maraviglia in vero apporta, È che ritrovi in lor (*nelle piante*) (se ben riguardi) I diversi accidenti e i varii esempii Di gioventute, di vecchiezza umana. [T.] *Qui cade quel d'Ov.* Esemplo nubis aquosae. *E, segnatam. nel verso, potrebbesi anche di cose corp.* A esempio di...

IV. 10. *Di fatto, in quanto e' dichiara e comprova, e può essere norma, almeno per la via de' contrarii. Mach. Op.* 6. 33. (*Gh.*) Quanto a scoprirsi per conjettura, ce n'è in esempio la congiura Pisoniana contra a Nerone. *Varch. Stor.* 14. 528. (*Man.*) Delle quali cose eglino avevano nell'istruzione notati molti esempi (*cioè, fatti*). *D. Gio. Cell. lett.* 10. 15. (*C*) Se altra dottrina io non avessi, nè di scrittura, nè d'asempli passati. [T.] *Ar. Fur.* 27. 140. Rispose il Saracin: che puoi tu farmi Che più al presente mi diletti e piaccia, Che dirmi istoria, o qualche esempio darmi, Che con l'opinion mia si confaccia? — Ce ne porge molti esempi la storia.

*In senso non buono. Mach. Op.* 1. 182. (*Gh.*) Ogni giorno nasceva qualche esempio della loro insolenza e superbia. (*Rosm.*) Autorità ingannatrice, causa d'errore, più funesta se congiungesi coll'esempio. *Bart. As. part.* 1. *l.* 2. *c.* 35. (*C*) Il fatto andrebbe in esempio, e il re..., se in ciò fosse il primo, non sarebbe solo. [T.] La cosa non passi in esempio; *non si creda lecito il farla: e questo caso, concesso o tollerato, non sia norma a voler fare il simile.*

11. *Senso segnatam. mor.* [T.] *Vang.* Insegnò con la parola e con l'esempio. — Predicare coll'esempio. *Aug.* Giova la vita loro ad esempio. *Cavalc. Frutt. ling.* 287. Si studiassono di dare buono esempio di sè alle genti. *Amet.* 19. A tutti dando delle virtuose Opere esemplo, e regola verace, Rendendo vane sempre le viziose. *Girol.* Porgersi esempio nella dottrina e nella integrità della vita. *Vit. SS. Pad. Prol.* Esempli eccellenti della perfetta vita dei Santi antichi Padri. *E:* Alquanti si muovono più a ben fare per esempi che per parole. *Prov. Tosc.* 73. Contano più gli esempi che le parole. *G. Col. Lett.* 201. Per nostro buono esempio, molti, lasciando e' vizi e' peccati, tornino alla via della verità. = *Guitt. Lett.* 13. (*C*) Morto è del tutto in caritade... chi non si apparecchia a tanto esemplo, a tanto appellamento. [T.] Mostrare esempi di edificazione. — Esempio che a molti è rimprovero. *G. Col. Lett.* 201. Con esemplo di tutte le sante virtù. = *Legg. S. Umil.* 59. (*Man.*) Consigliava l'umile Umiliana l'assempio dell'umiltà, acciocchè chiunque volesse salire a cose alte, ponesse il fondamento nella umiltà. *Gr. S. Gir.* 43. Tornare l'orgoglioso in umiltà per sua buona via e per suo buono esemplo. *Pass.* 160. Di ciò ci diede esemplo santa Maria Maddalena. *Cic.* Uomo da cui potevansi prendere esempi di verecondia. *La Chiesa prega Dio* per i meriti e gli esempi de' Santi.

[T.] *G. V.* 10. 166. 2. Per lo gran fatto che fu tenuto, n'avemo fatto memoria, e per dare buono esempio a chi per l'anima sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo.

[T.] *Prov. Tosc.* 40. Esempi e benefici fanno gli amici.

*In senso non buono.* [T.] *D.* 2. 19. Buona per sè, purchè la nostra casa Non faccia lei per esemplo malvagia. *Pass.* 137. Fanno un'altra offesa al prossimo gli uomini superbi, dando il malo esemplo. *Cic.* I governanti cattivi più nocciono con l'esempio che col male che fanno. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. È per verità pernicioso ogni mal esempio, da chiunque venga. *Ivi:* Gli esempi cattivi sono... più facili ad essere ricevuti che i buoni. (*Non sempre.*) = *Lasc. Gelos.* 3. 10. (*C*) Non vo' dar loro di me così tristo esempio. *Tac. Dav. Ann.* 1. 14. Atto barbaro e di pessimo esempio. [T.] Impedire il cattivo esempio.

12. *Anco il male si fa esempio di bene, perchè la sua turpitudine e le sequele rendono più cospicua l'idea del bene contrario, ne fanno sentire il bisogno.* [T.] *G. V.* 12. 43. 3. Di questo torto... avemo fatto menzione, per dare esempio a quelli che verranno, come riescono i servigi fatti allo 'ngrato popolo di Firenze. = *E* 9. 184. 4. (*C*) E di ciò avemo fatto menzione,... per esemplo dell'avvenire. *Ar. Fur.* 25. 36. E questo hai fatto, acciocchè l'error mio Sia nell'imperio tuo l'ultimo esempio.

13. [T.] Dare un esempio, *di prova che mostri qual sorte attenda i colpevoli, e così li distorni dal male; acciocchè, siccome un* esempio *basta per prova di molte cose simili, così la pena d'un solo risparmi dimolto. Ma conviene sapere scegliere e applicare l'*esempio. *Cic.* Dare un esempio della tua severità. *Sansov. Conc. Pol.* Con pochissimi esempi sarà più pietoso che coloro i quali per troppa pietà lasciano seguire i disordini, onde nascono uccisioni e rapine. *Ar. Cass.* 4. 7. Io darò sì notabile Esempio agli altri, che non avranno animo D'ingannarmi mai più. *E Len.* 5. 11. Per lui darò esempio, Che non si debbon li miei pari offendere. *E Eleg.* 4. Ne pigli ogni bugiardo esempio (*prenda esempio dal gastigo del mio calunniatore*). *Docum. Fior. del* 1497. Sarà esemplo agli altri ad avere paura della legge.

*Dav. Scism.* 91. (*C*) Il Legato cotali posseditori confermò e liberò da ogni pena e censura de' canoni: ma loro ricordò gli esempi di simili che Iddio aveva gastigati. [T.] *Quindi* Esempi, *Tit. di libro di Filippo da Siena, in cui narransi gastighi toccati a non buoni. Bart. Uom. punt. cap.* XV. *p.* 258. Quello per avventura avran letto o udito raccontare in alcun di quegli che chiamano esempi (e presupponiamlo vero)... *Quindi il senso di Scempio, trista trasformazione d'*Esempio, *come* Scempio *da da* Semplice, *e l'ant.* Sciampiare, *quasi* Exampliare. *In questo senso, Ces.* Omnia exempla cruciatus edere in aliquem. *E così forse ha a intendersi quel della Volg. cit. da Aug.* Principatus et potestates exemplavit (*la Volg.* Expolians)... triumphans eos. — Diedesi in loro un esempio.

V. 14. *La pers. stessa può* Farsi, Essere esempio, *con atti e parole.* [T.] *Cic.* Quell'uomo era esempio di vita innocente. = *Vit. S. M. Madd.* 112. (*C*) La madre era maestra ed asemplo d'ogni pietà. [T.] Egli è un esempio di generosità, di costanza. = *Bern. Orl.* 1. 9. 52. (*C*) E certo egli era tal, che d'alto ardire, E di valor tra' cavalieri erranti Fu raro esempio.

[T.] *Non della cosa da imitare, ma della pers. che dovrebbe imitare.* Egli è l'esempio de' Fedeli. — L'esempio di tutti. — *Con nome collett.* L'esempio della città. — Della scuola.

*Più ass.* [T.] *Ter.* Non ti son io assai d'esempio? *Iscr.* Exemplum periit, castae lugete puellae.

VI. 15. *Aggettivi, parecchi de' quali son com. a più d'uno de' sensi not.*

*Di chi lo dà.* [T.] *Tass. Ger.* Eccitati dal paterno esempio. — Gli esempi degli avi.

*A chi si dà.* [T.] Pubblico esempio. Solenne.

[T.] *Petr. Son.* 314. I' vo piangendo i miei passati tempi, I quai posi in amar cosa mortale, Senza levarmi a volo, avend'io l'ale, Per dar forse di me non bassi esempi. — Notabile, Lodevole, Imitabile. = *Bern. Orl.* 1. 13. 6. (*C*) Conviene a voi, d'amor, di fede tempio, Scriver ben d'amicizia un raro esempio. [T.] *Plin. ep.* Singolare. *Cic.* Chiaro. Cospicuo, Illustre, Splendido. Esempi gloriosi. *Cic.* Grande. = *Fior. S. Franc.* 2. (*C*) E questo agli eletti è grande assempro. (*Può dirsi anco di pena, come documento a non commettere il male.*) [T.] Alti esempi. — Bello. Sublime esempio. Efficace. *Aug.* Salutare. — Esempi generosi.

*Di male.* [T.] Cattivo esempio, *coll'Agg. preposto, ha senso mor., e intendesi senz'altro.* I cattivi esempi son colpe di cui non tutti i superiori si confessano, ma ben avranno cagione di pentirsene poi. *Trajano a Plin.* È cosa di pessimo esempio. *Hor.* Aexemplo trahenti Perniciem veniens in aevum. *Potrebbesi* Rovinoso esempio, *e sim.*

*In altri rispetti.* [T.] Buon esempio, *ass., riguarda segnatam. atti mor.; ma si può anche d'altri. Giambull. Stor. lett.* XI. Il buon esempio di voi sopra ogni cosa mi ha mosso (*dello studio di Dante*).

*In senso intell.* [T.] Esempio adequato, che

conclude, che prova. — Esempi parlanti. Esempio eloquente. — Esempio che fa, che non fa, che non conta.

16. *Con varii Sost.* [T.] Autorità degli esempi. *D.* 3. 17. L'animo di quel ch'ode, non posa, Nè ferma fede per esemplo ch' haja (*abbia*) La sua radice incognita e nascosa. (*Gli esempi cospicui fanno più autorità.*) — Eredità di nobili esempi.

[T.] Contagio, Tirannia dell'esempio.

17. *Accoppiamenti di verbi. Coll'*Avere *o coll'*Essere. [T.] Avrei esempi da recare. — Avete esempi da imitare. — Non c'è esempio. — Mai non se n'ebbe l'esempio. *Ar. Fur.* 26. 47. Non aver nè paragon nè esemplo (*di Francesco I*).

*Machiav. Op.* 6. 48. (*Gh.*) Cosa rara e quasi senza esempio.

[T.] E a quest'esempio, *direbbesi di cosa detta o fatta secondo un esempio, o semplicem. che riconoscasi sim. ad altra.* — N'è esempio *dice soltanto che una cosa dichiara o comprova l'altra.*

[T.] Vi sia esempio *ha senso aff. a'* Esemplare. *Così* Uomo *o* Cosa degna d'essere esempio. — Vi sia d'esempio *dice meno e altro. Hor.* È d'esempio la formica. — Vi serva d'esempio *è più fam., e dice ancora meno. E* Vi sia *e* Vi serva, *nel senso del* § 13.

18. *Col* Dare. [T.] Dar l'esempio, *Operare in modo che altri poi operi similm. Vang.* 13. Io v'ho dato l'esempio, che, siccome a voi ho fatto io, e voi facciate. *Comporta dunque anco il* Che *dietro a sè. Sansov. Conc. Polit.* Quel principe che ha più paura dei popoli che dei forestieri, dee far le fortezze. Ma quello che ha più paura de' forestieri che de' popoli, dee lasciarle indietro. Ma a non volere aver paura e farsi stimare, niuna cosa è migliore, quanto far grandi imprese e dar di sè notabili esempi.

*Senso mor. Nov. Ant.* 54. 12. (*C*) Disse a ciò molte buone parole, e diede molti buoni esempi. *G. V.* 6. 64. 4. Ne (*ci*) par degna cosa di far di lui memoria, per dar buono assempro a' nostri cittadini. [T.] Dare l'esempio *dice più che senza l'art.; dice* Esempio *o imitato o imitabile.* Dare un esempio *può intendersi anco dell'esemplificare la cosa, o del punire. Girol.* Non giova che l'uomo sia esercitato nel dire, se coll'esempio non insegna più che colla parola. — Predicare coll'esempio. *Girol.* Sospingere coll'esempio. — Condurre *o* Guidare, *meglio.* — Coll'esempio educare.

*Di cose da meno. Bocc. Introd.* 51. (*C*) Acciocchè io prima esemplo dea (*dia*) a tutte voi. [T.] *E g.* 7. *f.* 9. Volendo il buono esempio, datone da Neifile, seguitare.

*Di male. Bocc. Introd.* 15. (*C*) Avendo essi stessi, quando sani erano, esemplo dato a coloro che sani rimanevano, quasi abbandonati per tutto languieno.

*In senso più aff. a Esemplare, e anco del* § 12 *e* 13. *D. Rim.* 14. (*C*) Vedete quanto è forte mia ventura, Che fu tra l'altre la mia vita eletta Per dare essempio altrui.

*Del Recare, nel senso intell.* [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* VIII. 20. In questa non vi intendo troppo bene, e però datemi un esempio.

19. *Altri verbi aff. all'idea di Dare.* [T.] *Cic.* Proporre esempi a imitare. *Aug.* Proporre un esempio. *Anco nel senso di Esemplificazione o di Prova.* — Proporre in esempio, *in senso più aff. a Esemplare, dice più che* Per. = *Fr. Giord. Pred.* 1. 26. (*Man.*) Santo Brancazio, che fu parvolo, ci è posto in esemplo, che chi si umilierà, e sarà innocente, sarà Re, com'egli, in vita eterna.

[T.] Mostrare, Offrire esempio, *e in sè e in altri.* — Porgere, *piuttosto in sè.* Porgersi esempio. — Lasciare *dopo di sè.*

[T.] Addurre esempio. — Citare *sa più di letter.; ma dicesi anco in altro senso secondo l'orig.* Cico. = *Sen. Ben. Varch.* 7. 13. (*Man.*) L'esempio, che tu allegasti, del debitore, è dissimigliante. [T.] Allegare, *nell'uso com. sarebbe più pesante.* — Recare un esempio, *in senso di esemplificazione o di prova,* Recare in esempio, *in senso aff. a Esemplare. Cic.* Servirsi di...

[G.M.] Fare un esempio *è crearlo, inventarlo, per meglio schiarire la cosa di che si tratta. Differisce dunque dal* Citarlo, *e anche dal* Recarlo *o* Addurlo.

[G.M.] *Ma* Fare esempio *ha altro signif. Dati, Pros. fior. Prefax.* Di modo che nè Gioseffo nè Filone fanno esemplo per dimostrare che gli antichi, benchè forestieri, scrivessero in lingua greca. — *In questo stesso senso diciamo:* Un caso solo non fa esempio (*autorità*).

[T.] *Cic.* Confermare con... — Prova col suo esempio. — Moltiplicare gli esempi del bene.

20. *Del ricevere.* [T.] *Ar. Fur.* 40. 41. Vostro fratello Alfonso da costoro Ben ebbe esempio (*del non ricorrere agli stranieri*). — Abbiamo l'esempio di... — Ricevere buoni esempi.

[T.] *Ter.* Prendere dagli altri l'esempio a sè. = *Amm. Ant.* 3. 3. 5. (*Man.*) Io ammaestro di (*a*) mirare, come in uno specchio, le vite degli uomini, e da altrui prendere esemplo a sè. *Gr. S. Gir.* 4. (*C*) Prendete asempro al (*il*) male (*dolori, come uomo*) che Iddio sostenne per noi. [T.] Pigliare cattivo esempio. *Segner. Pred.* 11. — *Di* Buono, *meglio* Prendere. *Lat.* Exemplum sumere. = *Guicc. Avvert.* 41. (*Man.*) Io laudo que' servitori, che, pigliando esempio da' padroni, tengono più conto degl'interessi suoi che de' loro.

*In senso che tiene del* § 15. *Petr. cap.* 5. (*C*) I' presi esempio de' lor Stati rei, Facendomi profitto l'altrui male, In consolar li casi e dolor' miei.

[T.] Prendiamo un esempio *può voler dire Scegliamo un esempio, che illustri e comprovi la cosa.*

[T.] *Fav. Esop.* Per questo essempro s'intende. — L'esempio c'insegni. — Impariamo dall'esempio di lui. — Ammaestrati dall'esempio.

21. *Dell'Imitare, Seguire, e idee sim.* [T.] Prendere per esempio *pers. o cosa vale anco Proporla oggetto d'imitazione a sè o ad altri. Ma, di sè, meglio* Proporsela. Porsela, Averla, Tenerla dinnanzi a sè come esempio, per esempio. — Con questo esempio dinanzi agli occhi. *Non com. il seg.* = *Car. Lett.* 1. 29. (*Gh.*) È degna non pur d'esser servita, ma tenuta in esempio e riverita. *Nè com. il seg. Vit. SS. Pad.* 1. 17. (*C*) Volendo Antonio trarre esemplo di santo Elia, e riputando che... [T.] *Meglio che* Trarre, Dedurre.

[T.] Imitare l'esempio, gli esempi. *Il pl. dice l'atto di molti o più atti d'un solo.* — Conformarsi agli esempi. — All'esempio del re si compone il mondo tutto, *dice un prov. lat.; ma piuttosto è la nazione che si foggia un re qual se lo merita.* Foggiarsi all'esempio *sarebbe più it. che* Comporsi. *Nep.* Seguire. = *Teseid.* 2. 5. (*C*) Apprender s'appartiene Esempro in ciascun atto a seguitare, Massimamente nel bene operare. *Fr. Jac. Tod.* 4. 38. 25. Or il mio Jesù contemplo, Seguitando il suo essemplo. *Bocc. V. D.* 240. Se tu primieramente, e dove più si saria convenuto, l'esempro colle opere delle savie città non imitasti, emenda al presente, seguendole. [T.] *Virg.* I militi s'avventano seguendo l'esempio e l'evento del duce.

[T.] *In altro senso, Virg.* A questi segni, e questi esempi seguendo (*queste somiglianze tra il regno delle api e i regni umani*), taluni dissero nelle api essere parte della mente divina.

*Della volontà.* [T.] Eccitato, Stimolato dagli esempi; Acceso, ispirato. *Ma anche nell'intell.*

VII. 22. *Con partic.* — *Col* Per. *Il seg. non è forma avverb.* [T.] *Lor. Med. Son.* Quanta forza entro noi abbia scultura Oggi si vede per esempio espresso. = *Gr. S. Gir.* 3. (*C*) Per cotale assempro, dobbiamo dare lo nostro corpo per li nostri fratelli.

[T.] Ad esempio *si fa una cosa; si punisce, si premia, si esercita il bene.* Per esempio *si reca un fatto, un caso, un'imag. Se a questa locus. vuol darsi chiaro il senso della prima, direbbesi* Per l'esempio degli altri, *o sim.; o* Proporre all'esempio. *Quest'ult. ha un altro senso,* Secondo l'esempio. Operare, Scrivere all'esempio de' migliori.

[T.] *La forma più espressam. avverb. è* Per esempio, *che scrivesi anco colle iniziali* P. e. o P. es.; *ell., il cui pieno è* Recherò per esempio questa cosa, *a confermare, a spiegare.* — *Dicono anco* Per un esempio; *e allora si ristringe a un solo, e tiene del senso che suol darsi all'altro modo avv.* Per modo d'esempio.

[T.] In via d'esempio, *che non sta da sè, ma chiede un verbo che lo regga, e dice quasi il contr. d'argomento calzante, di cosa che cada a capello.* — A cagion d'esempio, *non com. Nep.* Della cui perfidia basterà dire una cosa per modo d'esempio. *Cic.* Ho nominato pochi per modo d'esempio.

[T.] A mo' d'esempio *è fam., e non ha usi così ampii come l'altro.*

[T.] *Plin. ha* Exempli gratia; *e lo dicono tuttavia. Ma ne' seg. inusit. e inut.* = *S. Ag. C. D.* 7. 16. (*C*) E come queste che io ho commemorate per grazia d'esempio, così non esplicano, ma intricano ed implicano l'altre cose. *E* 15. 15. (*Gh.*)

*Altra forma inusit. Varch. Boez. Consol.* 3. *pros.* 10. *p.* 97. (*Gh.*) Come se alcuno, per atto d'esempio, volesse cavalcare per cagione di salute. *E* 4. *pros.* 4. *p.* 130. *E Lez.* 385. (*Man.*) *E Framm. Gramm.* 145. *E Senec. Benif.* 3. 5. 53. (*Gh.*) Alcune altre (*cose*)... non basta averle apparate; perciocchè escono di mente se non si riandano e continuano, come, per atto d'esempio, la geometria.

[T.] *Siccome coll'*Esempio *si tende a spiegare, così nel ling. fam. chi chiede spiegazione o con risentimento o con iron., esclama:* Che intendereste voi, per esempio? *O ass., interrogando:* Per esempio? *I Fr. ne abusano.*

23. *Coll'*A. *Idea di imitazione.* [T.] Mite, a esempio di Cristo. *Hor.* Non sarà, ad esempio d'Albuzio, crudele a' suoi servi. = *Vinc. Mart. Rim.* 2. (*C*) Acciocchè il mondo a vostro essempio impare Levare al Tempo le più ricche prede. *Amet.* 48. Ciascuno in sè, ad esempio degli altri animali, teneva i libidinosi voleri reprimuti.

*In altro senso di conformità ad un modello. Tes. Br.* 5. 24. (*C*) Dicono che Ipocras trovasse il cristeo, a quello assemplo.

*Coll'*A *posp., concerne gl'imitatori.* [T.] Esempio agli altri.

*Coll'*A *posp., concerne il bene da imitare.* [T.] Esempio a ben fare.

*Coll'*A, *del fine.* [T.] *Ell.* Giova ad esempio. *Ambr.* Il martire per sè patisce a premio, per gli altri ad esempio. *V. anco il* § *preced.*

24. *Altre partic. Idea d'imitazione.* [T.] Giusta l'esempio *dice meno che* Secondo; Secondo, *meno che* Dietro. *D.* 3. 18. Tutti sviati dietro al malo esempio. — Sul paterno esempio, *e sim., dice imitazione più nobile, cioè insieme più libera e più fedele*

25. *Congiunto al* Con, *dipinge l'esempio, che si fa come guida.* [T.] *Ter.* Hai l'esempio de' buoni, col quale esempio stimi di poter fare quello che fecer essi. = *Bern. Orl.* 1. 22. 35. (*C*) Or, col mio esempio, vadasi a 'mpiccare Veccaio che ha moglie, e credela guardare.

*In senso più ampio.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 9. Fa, con non più visto esempio, Malgrado... della morte, Splender nel ciel l'invitto suo consorte.

26. *Il* Di *concerne la cosa imitabile.* [T.] *Lett. B. Col.* 201. Con esempio di tutte le sante virtù. *E la pers. o l'oggetto imitato.* Esempio de' grandi modelli.

27. *Coll'*In, *quando accenna a modello, s'è detto che dice più. Fr. Giord. Pred.* 24. (*Gh.*) E però ti sono dati i Santi in esemplo. [T.] *Iscr.* In exemplum piissimus. *Guicc. Stor.* Senatori, le parole e i fatti dei quali sono in esempio e negli occhi di tutta la città.

*Rim. Ant. Cin. Pist.* 52. (*C*) Anzi cresce, e poi muore a tutto l'ore, In essempio d'amor quanto è possente.

[T.] *Nel senso di Esemplificazione, pone la cosa meglio in rilievo che* Per. *Svet.* Ho soggiunto poche cose in esempio.

**ESEMPIUCCIO.** [T.] *S. m. Dim. d'*Esempio. *Suona dispr. d'esempio minuto e insufficiente a provare. Saccent. Rim.* 1. 251. (*Gh.*) Ma che tanti esempiucci e paragoni? [T.] *Ha miglior senso il dim.* Esempino, *sempre di cose intellettuali, cioè d'esempio addotto a spiegare e provare.* Esempini che agevolano al fanciullo la intelligenza della verità generale. — Dimostrare con esempini come la regola grammaticale debba venire applicata.

**ESEMPLARE** *e* † **ESEMPLÁRIO.** [T.] *Agg. Che serve o può servire d'esempio. È in Macr.*

*Nel senso filos. di* Esemplare *s. m.,* § 1. (*Rosm.*) Tante sono le verità, quante sono o possono essere le idee esemplari delle cose. — Idea d'una cosa, viene a dire insieme cosa possibile ed esemplare. [T.] La causa esemplare, che in altro rispetto può dirsi finale. *Macr.* Esemplari virtù sono quelle che stanno nella mente divina, dall'esempio delle quali provengono le altre tutte. *In altro senso.* Virtù esemplare. *V.* § 5. Tipi esemplari: *anco nella mente dell'uomo.*

2. *Di Cose e di fatti.* [T.] Scuole esemplari *potrebbersi dir le* normali, *se buone le norme loro e bene attuate.* Podere esemplare, *quel che dicono* Podere modello, *dove insegnare co' fatti le norme agrarie migliori. Ogni Istituzione, ogni Opera può meritare il titolo di* esemplare, *ma lo merita di rado.*

3. *Senso mor. Vinc. Mart. Lett.* 63. (*C*) Gentiluomo... di costumi ottimi ed esemplari. [T.] Vita esemplare, Esemplare virtù, Continenza, Astinenza. = *Cap. Impr.* 6. (*C*) Esempraria dilettiva fraternitade.

4. *Nel senso di* Esempio, § 15. [T.] Giustizia, Severità, Gastigo, Pena esemplare; *Che sia esempio del danno che viene dal male, e così volga gli animi, per la via de' contrarii, alla considerazione del bene.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 16. Vendetta esemplare. (*Nel senso ampio di Pena.*)

5. *La stessa pers. Car. Lett. negoz.* 17. (*Man.*) Prelato esemplare in ogni virtù. *Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) [T.] *Così d'un ordine di persone.* Clero di Francia, esemplare.

[T.] *Per iron. o per cel.* Esemplare *nel Man. le ridicolaggini e le sconvenienze. V. anco* ESEMPLARE *sost.*, § 4.

6. *Nel seg. di pers. in altro senso che mor.; poco usit. Segn. Rett.* 10. (*C*) Conciossiachè nella Rettorica si usi argomenti esemplari...; e medesimamente degli oratori, alcuni ne sono detti Oratori esemplari. [T.] *Nell'es. preced.* Argomenti esemplari *vale Dedotti da esempi; esempi, cioè, comprovanti l'assunto. Non com.*

**ESEMPLARE** *e* † **ESEMPLÀRIO.** [T.] *S. m. Oggetto che è o può essere esempio a pensare e attuare altri sim. oggetti.* Exemplar, *aureo lat.* Exemplare, *s. n., in Lucr. — Festo.* Esemplare, quello a che riguardasi per far cose simili, segnatam. di cose visibili. Esempio, quello a che riguardasi per seguirlo imitando, segnatam. nelle cose dell'animo. [T.] *La dist., vera in qualche caso, ristringe il senso della voce, in usi filos. sapientemente adoprata. Plat. dice* le idee essere esemplari secondo i quali sono creati gli enti. *Nel senso filos. che l'idea è l'esemplare, d'un numero indefinibile d'oggetti simili possibili usa Plat.* Παράδειγμα. *S. Tom.* La forma della cosa esistente, può riguardarsi o come esemplare di quella, o come principio del conoscerla. (*Rosm.*) Esemplare, suo intimo nesso colla causa finale. *E:* La specie piena dicesi anche l'esemplare dell'oggetto; è il concetto della maggiore comprensione e della minore estensione. [F.T-s.] *Tass. P. er.* 1. Se per abbondare d'argomenti dobbiamo rimirare nell'esemplare (*del poema*) rimiriamo nell'idea. Perchè l'idea è il vero esemplare. (*Rosm.*) Regola dicesi di ciò che serve a guida o misura d'un'operazione qualunque. Si usa anche nel senso di esemplare.

2. *Filos. rel.* [T.] *S. Tom.* Nella mente divina sono le ragioni di tutte le cose; cioè le forme dell'esemplare esistente nella mente di Dio. *E:* Dio è il primo esemplare di tutte le cose. = *Fr. Giord.* 2. 283. (*Man.*) Egli (*Dio*) è esemplario d'ogni creatura. *E* 280. (*C*) Egli (*il Verbo*) è specchio ed esemplario di tutte le cose che sono e furono. [T.] L'esemplare divino dell'universo è nel Verbo stesso divino. — Idee divine esemplari della natura. = *Rucell. Tim.* 8. 7. 216. (*Man.*) La Provvidenza suprema... delibera a quali esemplari eterni... dell'intelligibil mondo, la creazione del mondo sensibile, per la cui effettuazione dispose valersi di quest'amore. *Fr. Giord.* 224. (*C*) Ma da quella origine (*Iddio*), da quello esemplario, si potrebbono creare mondi sanza fine.

3. *In rispetto all'operare.* [T.] *Cic.* Chi prende a fare una cosa, riguarderà a quella idea che è sempre la stessa, e se la proporrà ad esemplare. = *Dant. Par.* 28. (*C*) Udir convienmi ancor, come l'esemplo E l'esemplare non vanno d'un modo (*i cieli sono col loro moto imagine dell'amore che muove gli spiriti beati; quest'amore è l'esemplare, quel moto è l'esempio, la copia. Or com'è che gli Spiriti beati più prossimi a Dio si muovono più veloci, e le spere più prossime alla terra si muovono più tarde?*). [T.] *Sen.* Rammentarsi è custodire nella memoria la cosa ricevuta di fuori; sapere è fare di suo, e non dipendere da un esemplare. — *L'*Esempio *può essere cosa non perfetta, ma pure atta al caso;* Esemplare *s'avvicina più all'idea del bello, del buono compito. Plin. ha* Esemplare *per Modello d'opere d'arte.*

[T.] *Hor.* Voglio che l'esperto imitatore riguardi alla vita umana e a'costumi, come a esemplare, e di là deduca la verità del suo verso.

[T.] Esemplari di bellezza, *le opere d'arte. Hor.* Voi, e notte e dì, svolgete i greci esemplari. — *In questo senso l'autore è l'artista stesso, secondo il not. al* § 5.

4. *Senso mor.* [T.] Esemplare di virtù.

*Per antifr. quasi iron. Anco di male.* [T.] *Tac.* Dedecoris. — E troppi sono che propongono a sè per esemplare cose, non che delle meno perfette, vituperevoli.

5. *La stessa pers.* [T.] *Hor.* Omero ci propone Ulisse com'utile esemplare di quel che possa il valore ed il senno. *Cic.* Esemplare d'antica religione. — Esemplare di carità.

[T.] *Cic.* Chi riguarda a un amico vero, riguarda quasi a un esemplare di sè. (*Qui può valere e Modello, e Imagine fedele.*)

6. *Modi com. ai sensi not.* [T.] *Sen.* Imitar l'esemplare. *Hor.* Esemplare vizioso inganna gl'incauti, che ne imitano i vizi. — Proporre a sè un esemplare. — Prendere per esemplare *pers. o cosa.* — Farsene un esemplare.

7. *Il seg. è passaggio al senso di* Esemplare *scritto da cui trarre copia. Segner. Mann. Ag.* 13. 1. (*C*) Tu chiedi a Cristo medesimo vivo lume da capir bene qual fu la regola ch'egli tenne nell'amarci, a fine di potere a lei conformarti con esattezza, come fa chi copia da un esemplare sicurissimo da ogni fallo.

[T.] Esemplare di scritto o di disegno, *dicesi quello che il maestro propone a' fanciulli perchè s'addestrino in copiarlo; che nel dialetto corcirese dicesi* Esempio *tuttavia.*

8. [T.] Esemplare *come anche* Esempio, *La copia stessa, che in ant. dicevasi* Esemplata o Assemprata. *Volg. Mes.* Spesse fiate per l'arte s'ajuta dove la natura è manchevole, imperocchè l'arte è lo esemplare della natura. (*Così non com.*)

[T.] *Ass. Poll.* Ti mandai l'esemplare della lettera (*ora più chiaro,* Copia). — *Il seg. è usit., e dicesi* Esemplari *tutti gli oggetti moltiplicati in conformità d'un tipo comune. Plin. Ep.* Il libro trascritto in mille esemplari mandò per Italia tutta. = *Red. Lett.* 2. 244. (*Man.*) Un fagotto, entrovi due copie o esemplari... d'Ippocrate. *Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 319. I soliti diurni, per legare coll'esemplare dell'altre lettere già stampate. — *Di stampa:* Esemplare *meglio che* Copia. *Nè è impr. chiamarlo così, giacchè una copia può farsi esemplare d'altri sim. oggetti, e il ritratto ch'è tolto da un esemplare, può farsi esemplare esso stesso. L'uso della lingua conferma in modo mirabile la dottrina rosminiana.*

[T.] *Similm.* Esemplari d'iscrizioni, di medaglie. — Primi esemplari degli strumenti usati dal Volta. *Monumento prezioso della scienza.*

(Chim.) [Sel.] Esemplare d'un minerale, d'una roccia, di una droga, *e sim., vale un pezzetto onde può conoscersi la natura e le qualità della materia da cui fu staccato.* [T.] *Targ. Viagg.* 3. 268. Osservando diligentemente questo alabastro sul luogo nativo, si troverà vera la da me proposta teoria di sua formazione, dagli esemplari che vi sono imperfetti, e, dirò così, acerbi, e dagli strafatti ancora.

† **ESEMPLARE** *e* † **ASSEMPLARE** *e* † **ASSEMPRARE** *e* † **ASSEMPRARE.** [T.] *V. a. Ritrarre da un esemplare, copiando o imitando. Recansi per disteso gli es. inusit. perchè illustrano i sensi filos.* d'Esemplare *sost.*, *e* d'Esempio. [Camp.] Assemplare, *Fare cosa all'esempio d'un'altra o ad esempio. Volg. Bib. Maccab.* 1. 2. = *M. Aldobr. P. N.* 189. (*C*) I discepoli d'Ippocras... esemplàro, e feciono dipingere la sua figura in carta. *Tac. Dav. Vit. Ag.* 2. 202. Ma perchè, come gli umani volti, così i loro ritratti, si corrompono, l'efigie della mente è eterna, nè con altra materia, od arte straniera l'assemprerai nè manterrai, che de' tuoi proprii costumi.

2. *Del copiare da scritto. Vit. S. Gio. Batt.* 196. (*C*) Asemprò questa lettera. *D. Vit. Nuov.* 1. Io truovo scritte le parole, le quali è mio intendimento d'assemplare in questo libro. *Val. Mass.* Un libro, che conteneva cose segrete de' sacrificii de' cittadini, corrotto da un Petronio Sabino, gliele (*lo*) diede ad assemprare.

*Copiare non trascrivendo alla lettera, ma ripetendo le idee e i sentimenti. Tratt. Gov. Fam.* 59. (*Man.*)

*Fig. D.* 1. 24. (*C*) Quando la brina in sulla terra assempra L'imagine di sua sorella bianca (*è tanta che par neve. E con viziosa lunghezza insiste nell'imagine*); Ma poco dura alla sua penna tempra (*Poco dura la brina disfatta dal calore diurno*).

3. *Trasl. But.* (*C*) E perchè ritrarre è vocabolo fiorentino, che significa esemplare, doviamo sapere che la mente del poeta, che finge e compone, ritrae e assempra dal suo semplice concetto, cioè da quel che ha pensato, e mette poi fuori o con voce, o con iscrittura.

[T.] *Qualche mod. usa* Esemplare *in senso di Ritrarre, in modo che l'oggetto possa farsi esemplare o tipo. E' diranno, p. e., che* Dante, nel suo poema, esempla in sè l'uomo morale *in gen.* o il cittadino. *Nel ling. filos. la voce può tornare opportuna.*

† **ESEMPLÀRIO.** [T.] *Agg. V.* ESEMPLARE *agg. Cap. Impr.* 6. (*C*)

† **ESEMPLÀRIO.** [T.] *S. m. Esemplare* (*V.*). *Fr. Giord.* 224. (*C*) *E* 280. *E* 2. 283. (*Man.*) — Exemplarium *è in Scev. e in Arnob.*

**ESEMPLARISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* ESEMPLARMENTE.

**ESEMPLARÌSSIMO.** [T.] *Sup. d'*ESEMPLARE *agg. Sempre in senso mor. o affine al mor. Zibald. Andr.* (*C*) Non tenevano solamente buona vita, ma ancora esemplarissima. *V. per gli altri usi* ESEMPLARE *agg.*

**ESEMPLARITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* ESEMPLARE *agg. Segnatam. nel senso mor. Red. Lett. fam.* 2. 51. (*Man.*) Quei tanti e tanti anni di servitù alla Chiesa, gli sono di un gran merito; ed il padron serenissimo lo sa, e la sua bontà ed esemplarità di costumi. *E* 35. Egli n'è meritevolissimo, non solo per la lunghezza del servizio..., ma ancora per la esemplarità della sua vita. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vivono ecclesiasticamente e con grande esemplarità. *Fior. S. Franc.* 82. Vivendo in grandissima onestade, e santitade, e esemplaritade. [T.] *Coll'*In *non com.; col* Con *è anco nel Magal. Lett.*

2. Esemplarità della pena, della giustizia. *V.* ESEMPLARE *agg.*, § 4.

3. *Nel senso filos. di* Esemplare *agg.*, § 4. *Non com.* [T.] Esemplarità della natura rispetto alla scienza e all'arte. — Esemplarità ideali.

**ESEMPLARMENTE.** [T.] *Avv. Da* ESEMPLARE *agg. Il più com. è il senso mor.* [T.] Esemplarmente vivere, Esemplarmente benefico.

2. *Anco nel senso intell.* [T.] Lavoro esemplarmente condotto. — Copia esemplarmente accurata. *Questo es. dimostra che l'uso può estendersi anco a lavori mater., ma dove abbia parte il bene intendere e il ben volere. — Anco nel senso iron. di cel. not. al* § 4 *di* Esemplare *sost.*, *e al* § 5 *di* Esemplare *agg.*

3. *Nel senso d'*Esemplare *agg.*, § 4. [T.] Esemplarmente punito, corretto.

4. *Nel senso filos. di* Esemplare *agg.*, § 1. *But.* (*C*) Ab eterno esemplarmente sono state nella sua mente (*di Dio*).

5. *Per modo d'esempio. But. Purg.* 16. 2. (*Man.*) Benchè Marco lo dica... esemplarmente. *V.* ESEMPLATIVAMENTE.

† **ESEMPLATIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ESEMPLATIVO. *In via d'esempio. Ott. Com. Purg.* 24. 45. (*C*) Introduce esemplativamente il modo che nel loro volare tengono. (*D'una similitudine.*) *V.* ESEMPLARMENTE, § 5, *e* ESEMPLIFICATAMENTE.

† **ESEMPLATIVO.** [T.] *Agg. Che concerne il genere o il modo dell'esemplificare. Ott. Com. Purg.* 25. 466. (*C*) Risponde per due argomenti esemplativi, e poi commette la soluzione per argomenti naturali. (*Accenna allo struggersi di Meleagro e all'imag. umana nello specchio; es. addotti da Dante a spiegare come i corpi aerei dell'anime purganti patiscano.*)

**ESEMPLATO** *e* † **ASSEMPRATO** (*con l'altre forme del v.*). [T.] *Part. pass. d'* ESEMPLARE. *Nel senso di* Copiato *è in Sidon.*

*Nel senso filos. d'*Esemplare *sost.*, § 1. [T.] *S. Tom.* La cosa esemplata conviene che si conformi all'esemplare, secondo la ragione di forma, non secondo il modo d'essere. (*In questo solo senso può aver qualche uso nel ling. filos.*)

*D. Conv.* 118. (*C*) E se essa umana forma esemplata e individuata non è perfetta, non è manco del detto esemplo, ma della materia.

2. *D'opera umana.* † *M. Aldobr. P. N.* 189. (*C*) Ammirò e divisò la detta figura esemplata.

3. † *Copiato. Red. Lett. Occh.* 8. (*C*) Trattato fatto nel 1299, assemprato da Vanni del Busca.

**ESEMPLAZIONE.** [T.] *S. f. Nel senso filos. d'*Esemplare *sost.*, § 1 (*V.*). [T.] Esemplazione degli enti finiti nella mente divina.

**ESEMPLIFICANTE.** [T.] *Part. pres. d'*ESEMPLIFICARE. *E come Agg. Segner. Parr. Instr.* 7. 1. (*C*) Apprendiamo qualche malizia da simil dire troppo espressivo o troppo esemplificante.

**ESEMPLIFICARE.** [T.] *V. a. Comprovare e Spiegare adducendo esempi. Dat. Lett.* 18. (*Man.*) Di più, fare un alfabeto della mutazione delle lettere,

come hanno fatto il sig. Menagio... ed altri, esemplificando il tutto con voci toscane. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 8. Gli affermativi (*precetti*) (quali, a volerli esemplificare, sarebbono in un prelato la predicazione divina, le visite personali...) obbligano bene ancor essi al pari de' negativi, ma non ogni ora. *Pros. Fior.* 4. 1. 51. (*Gh.*) Io ho quasi finita la tavola sopra tutto Dante, che mi servirà per trovare li esempii; ed anco di questa del Boccaccio ho abbozzato una buona parte, e spero acconciarla in modo che io me ne possa valere in ogni quantunque minima dizione del Boccaccio; perchè ho in fantasia, dove sarà possibile esemplificare, di farlo sempre.

*Nell'es. preced. è ass. e quasi neut. Ma per ell., e sottintendesi il nome poi. Filoc.* 5. 261. (*C*) Tu, esemplificando, t'ingegni dimostrare, da costui ogni bene e ogni virtù procedere. *Ott. Com. Purg.* 11. 186. Qui, esemplificando, mostra, la superbia... procedere ne' mortali per radice d'antichità di sangue. [T.] *Così per ell., chiedendo dichiarazione d'esempi che mettano in termini il principio gen.:* Esemplificate. — Non andremo esemplificando più là.

2. † *Modi men com. Pallav. Stor. Conc. p.* 112. (*C*) Ma che direbbe se, anche in tali forme di nominare e d'intitolare, apparisse buona questa distinzione ch'egli vi esemplifica come ridicolosa?

† *Per Assomigliare. Ott. Com. Inf.* 21. 376. (*C*) Esemplifica questa bolgia a un luogo della città di Vinegia, detto Arzanà. *E* 1. 3. (*Gh.*) E con questa motiva (*motivo*) esemplifica sè, l'autore, agli altri. *E Par.* 28. 609. (*C*) Esemplifica la fulgidità di quel lume.

† **ESEMPLIFICATAMENTE.** [T.] *Avv. Per via d'esemplificazioni o d'esempi. Ott. Com. Inf.* 25. 429. (*C*) Li poeti hanno parlato fittiziamente ed esemplificatamente. *V. anco* ESEMPLATIVAMENTE.

**ESEMPLIFICATIVAMENTE.** *Avv. Da* ESEMPLIFICATIVO. *Uden. Nis.* (*Man.*)

**ESEMPLIFICATIVO.** [T.] *Agg. Che tende o È atto a esemplificare. Uden. Nis. Proginn.* 3. 49. 125. (*Man.*) Presumiamo, per modo esemplificativo, che fusse scritto, come Adrasto avendo ricevuto in casa... [T.] Metodo esemplificativo. — Dichiarazioni troppo esemplificative confondono anzichè rischiarare.

**ESEMPLIFICATO.** [T.] *Part. pass. d'*ESEMPLIFICARE. [T.] *Galil. Sagg.* 178. A me pare, che non molto s'assesti al caso esemplificato.

*A modo di Sost. Ma per ell. Magal. Lett. Ateis.* 1. 208. (*Gh.*) L'immensa distanza che... si vede subito correr tra l'esempio e l'esemplificato. (*Parla di Dio rassomigliato all'aquila, al leone.*) *V.* ESEMPLIFICARE, § *ult.*

**ESEMPLIFICAZIONE.** [T.] *S. f. Atto e Procedimento dell'esemplificare. B. lat.* Exemplatio, *in altro senso.* [T.] Procedere per via d'esemplificazione. *E pl.* Esemplificazioni troppo minute. (*Rosm.*) Esemplificazione, uno dei modi di argomentare proprio degli oratori, da non confondersi coll'induzione propriamente detta.

2. *Non com. i due usi seg. Uden. Nis. Proginn.* 2. 6. 22. (*Man.*) Della primiera forma (*di procedere con maniera occulta*) sieci esemplificazione questo di Platone intorno al principio del Fedone. *E* 4. 116. Esemplificazione di voci composte.

3. *Nel senso di* Esemplificare, § *ult. Ott. Com. Par.* 14. 339. (*C*) Procede nella esemplificazione di quegli spiriti.

† **ESEMPLO.** [T.] *Esempio* (*V.*). *D.* 2. 19. (*C*) *E* 32. *E* 3. 1. *E* 17. *E* 18. *E* 28. *But.* — *G. V.* 9. 184. 4. *Fr. Giord. Pred.* 24. (*Gh.*) *E* 1. 25. (*Man.*) *E* 26. *S. Ag. C. D.* 7. 16. (*C*) *E* 15. 15. (*Gh.*) *Amm. Ant.* 3. 3. 5. (*Man.*) *Petr. Son.* 126. (*C*) [T.] *Vit. SS. Pad. Prol.* = *E* 1. 17. (*C*) *Bocc. Introd.* 15. *E* 51. *Maestruzz.* 2. 51. [T.] *Docum. fior. del* 1499. = *Cas. Lett.* 75. (*C*)

† **ESEMPRÀRIO.** [T.] *Agg. Esemplare* (*V.*). *Cap. Impr.* 6. (*C*)

**ESEMPRO.** [T.] *Esempio* (*V.*). *Bocc. Vit. D.* 240. (*C*) *E Teseid.* 2. 15.

**ESENTARE.** *V. a. Fare esente. Tac. Dav. Ann.* 1. 28. (*C*) Valse il no, perchè già aveva il divino Augusto... esentati gli strioni dalla verga. *E* 2. 45. Di quanto pagavano al fisco e alla camera gli esentò per anni cinque. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 155. Faccia osservare i suoi ordini, ed i bandi del generale senza esentar persona alcuna dall'obbligo di farlo con diligenza. *Roseo, Disci. mil. Lang.* 44. Coloro che son obbligati si mettono nel numero di queste tali ordinanze per esserne esentati, e se tutti non vi possono essere ammessi, si sforzano almen per la maggior parte di cercar qualche iscusa per esserne liberati.

2. *E N. pass. Gal. Sist.* 431. (*C*) È poi falsa la conseguenza, che... ella (*l'aria*) dovesse esentarsi più dell'acqua dal secondare i movimenti terrestri. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 44. Quei proprii, che son tenuti a questo debito, se ne esentano, e metton qualche famiglio in luoco loro.

**ESENTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ESENTARE. *Segner. Pred.* 9. 11. (*C*) Pretendono alcuni di venir subito esentati da un obbligo stato sempre sì sagrosanto. [Val.] *Bianchin. Sold. Pref.* XXXVI. Egli, esentatosi da ogni obbligo, fece...

**ESENTE** *e* † **ESENTO.** *Agg. Privilegiato, Franco, Libero; Che per natura, per diritto o privilegio non è soggetto alla cosa di cui si parla.* (*Fanf.*) [T.] Exemptus *da* Eximo, *aureo lat. La forma seg. sarebbe* Esento; *ma l'altra è la com. sull'anal. di* Lente *per* Lento *che usa il pop. Tosc.* = *Maestruzz.* 1. 13. (*C*) Ancora i religiosi, che sono deputati da' loro prelati nei luogh non esenti, si possono ordinare dal vescovo che vi truovano. *E* 27. E nota che 'l Vescovo in tutto lo suo Vescovado ha ordinaria giuridizione; onde puote per sè e per altrui in ogni luogo, salvo che nell'esento, sedere pro tribunali. *E* 2. 51. Se già costui, che è esento, non avesse alcun beneficio, per ragione del quale non fosse esento. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 3. Qual si voglia persona quantunque esente, e privilegiata suddita, o forestiera da ora in l'avvenire non ardisca in modo alcuno mettere, o condurre per terra, o per mare nel suo dominio fiorentino coiame da suola concio con il sale, o con la vallonea. *Ord. Giust. Fir.* 17. Se si trovasse una di dette case e casati... esenti, overo liberi, overo franchi fossero stati da questo cotale sodamento... a la predetta satisfazione e sodamento predetto fare, overo prestare, da quinci innanzi in alcuno tempo per neuno modo sieno tenuti.

[T.] Esente da infezione. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 9. Corpi semplicissimi per natura... esenti dal corruttibile e dall'impuro. [T.] Fondi esenti da imposte.

2. *Per Purgato. Dant. Purg.* 7. (*C*) Quivi sto io co' parvoli innocenti, Da' denti morsi della morte avante Che fosser dall'umana colpa esenti.

3. *Privato, Escluso. Dant. Purg.* 16. (*M.*) E or discerno perchè dal retaggio Li figli di Levi furono esenti. [Camp.] *Com. Boez.* I. In questa parte Boezio piange gli atti delli uomini essere esenti dalla cura della divina Provvidenza. = *But.* (*C*) Furono esenti, cioè perchè nella legge di Moisè li figliuoli di Levi... furono privati di eredità.

4. *Per Garantito, Preservato. Magal. Lett. Ateis.* 1. 131. (*Gh.*) Quei balordi, i cervelli de' quali furono, è vero, esenti da una simil perniziosa impressione, ma ne furono esenti, perchè...

5. **Andare esente, Andarsene esente, Essere esente da alcuna cosa**; *Non patirla, Non farla, o sim. Ar. Fur.* 15. 4. (*Mt.*) E Rodomonte, causa del mal loro, Se ne va esente da tanto martoro.

*Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Cristo non passò senza flagelli: come noi peccatori ne dobbiamo esser esenti? *Castigl. Corteg.* 1. 70. (*Mt.*) Dunque io, Signora, sarò esente di pena.

6. **Fare esente,** *più elegante talvolta di* Esentare. [T.] Fare esente da tributo.

*G. V.* 9. 176. 1. (*C*) Feceli esenti di gravezze per due anni. *Fr. Jac. T.* Non farà legge nuova da fartene esente. *Car. Lett. ined. t.* 2. *p.* 164. (*Mt.*) Il mio cardinale mi ha detto che Caraffa si è contentato di far esente la mia commenda da le gravezze così del grano, come dell'un per cento.

7. [Val.] **Fare esente,** *ass. Esentare da pesi, ecc. Pucc. Centil.* 57. 34. E fur per dodici anni fatti esenti.

**ESENTÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* ESENTE. *Non com. Segner. Mann. Ag.* 15. 4. (*C*) Incontrar finalmente volentierissimo ancora i biasimi che le potevano venir dati a cagione di que' difetti di cui pure era esentissimo.

**ESENTIVO.** *Agg. Atto a far esente. Non com. De Luc. Dot. Volg.* 5. 14. 3. *Berg.* (*Mt.*)

† **ESENTO.** *V.* ESENTE.

**ESENZIONARE.** *V. a. Fare esente, Dare esenzione. Non com. Red. Ins.* 152. (*C*) Plinio, che vuole esenzionarne gli asini e le pecore..., volle piuttosto...

*E N. ass. Pallav. Stor. Conc.* 3. 461. (*M.*) Conchiuse che poteva essere stato altre volte convenevol tempo d'esenzionare e di riservare, ma che quello era tempo di restituire a' Vescovi il loro.

**ESENZIONATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ESENZIONARE. *Non com., ma sarebbe forma più anal. che* Esentare. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 17. Non sia però persona alcuna di qualsivoglia stato, grado, o condizione, e in qualsivoglia modo esenzionata, e privilegiata, che ardisca cavare... coiame concio in li concimi forti del territorio di Arezzo.

**ESENZIONE.** *S. f. Privilegio che dispensa da alcuna obbligazione.* (*C*) *Aureo lat.*

(*Tom.*) L'esenzione eccettua dal comune dovere. = *But. Inf.* 3. (*C*) Avevano... franchigia ed esenzione dalle fazioni delli lor Comuni, come Religiosi. *Fir. As.* 94. E' mi pareva pur giusto oggimai, per esser debole e zoppo e mezzo morto, meritar come cagionevole, esenzione dalla milizia asinina. *Tac. Dav. Ann.* 13. 179. A' soldati si mantenesse l'esenzione, fuorchè pe' traffichi de' mercatanti. [T.] *Car. Lett. Farn.* 1. 381. Non mancate di riceverli tutti come vostri fratelli, e come cari sudditi che ci sono, con partecipazione di tutte quelle abilità ed esenzioni che godete voi medesimi.

(*Tom.*) Esenzione dalle imposte.

[T.] Esenzione dalla milizia, dalla leva.

[T.] Concedere un'esenzione, ottenerla, goderla.

2. **Dare esenzione** *vale Esentare. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*M.*) Io 'l crederei, S'oggi, e più giorni prima, Esenzion non si fusse a' mercatanti Data delle gabelle, Com'uso è darsi per sì fatte fiere.

3. (*Tom.*) *È privilegio, per lo più, dato a individui.*

4. (*Tom.*) *Ogni immunità è* esenzione, *ma non viceversa.*

5. (*Tom.*) *Può avere per causa la bontà gratuita del concedente, i meriti dell'esente, le sue forze, le sue incapacità, i suoi difetti.*

(*Tom.*) *Comprende ogni genere di doveri e di pesi. — Può essere temporanea. — Può avere dell'odioso.*

6. (*Tom.*) *Specie di privilegio che dispensa da spesa o servizio o altra cosa gravosa.*

[Cont.] *Stat. Fior. Calim.* III. 24. Possano (*i compagni*) spendere per compiere le dette cose, in ogni cosa che utile fia a procurare e avere la detta esenzione (*da ogni imposta, procurazioni, e spese*) insino in quantità di dugento fiorini d'oro.

7. (*Tom.*) *L'esenzione degli ordini monastici dalla giurisdizione dei vescovi è concessione del papa.*

8. *Per Privazione. Pallav. Del Bene, l.* 1. *par.* 1. *c.* 17. *p.* 49. *in principio.* (*Gh.*) Esenzione dal dolore.

† **ESÈQUIA.** [T.] *Sing., per Esequie* (*V.*). *Il Mann.* (*Lez. ling. tosc.* 80. (*Mt.*)) *dice d'averlo trovato in ant. Sull'anal. di* Esequio *e* Assequio *sing.*

**ESEQUIALE.** [T.] *Agg. Da* ESEQUIE. *Non com. È in Ov.* — *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Colla terminazione della pompa esequiale, termina altresì la memoria dell'empio.

**ESEQUIARE.** [T.] *V. a. Fare le esequie. È in Varr.* — *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Esequiavano il defunto. [T.] *Potrebbesi anco ass. senza il quarto caso. Ma com. non è.*

**ESEQUIATO.** [T.] *Part. pass. d'*ESEQUIARE. *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Quando trovò il cadavero esequiato secondo la Chiesa.

**ESÈQUIE** *e* † **ASÈQUIE** *e* † **ASÈQUIO** *e* † **ESÈQUIO** *e* † **ESSÈQUIO.** [T.] *Il primo S. f. pl., non mai sing. adesso, e così negli aurei Lat.* — *Cic. ha* Exsequor *dell'accompagnare il morto alla sepoltura, e, secondo quest'anal.,* Efferre, *ass., dicevasi Portare il morto. Il pl. denota e il numero delle persone accompagnanti e tutte le cerimonie della funebre pompa. Il senso pr. risalta in questo di Tac.* Tacita schiera e quasi lunghe esequie. *Cic.* Il cadavere di Clodio, senza imagini nè esequie nè accompagnamento nè elogio. *Svet.* Le esequie fino al rogo.

2. *Usi ant. Car. Eneid.* 6. 311. (*C*) Non s'intermise di Miseno intanto Condur l'esequie al suo cenere estremo. *Salv. Inf. Sec.* 127. (*Man.*) L'Iliade... nella sepoltura d'Ettore e nel suo esequio avrà fine. *Vit. Plut. Cat.* (*C*) E consumò nell'esequio del fratello molte cose, e robe per ardere col corpo. *Nei seg. distinguesi* Esequie *da* Funerale. [T.] *Cic.* Il funerale, nel quale gli amici convengono ad onorare l'esequie. *E* Accompagnare l'esequie del funerale. *A noi* Funerale (*sottint.* Pompa, Cerimonia, *o sim.*) *comprende oltre all'*esequie *tutti gli Uffizi estremi resi alla spoglia del defunto. Ma le* esequie *possono essere umilissime, secondo la gen. idea di* Sequor; *il* funerale *sempre supponesi con qualche pompa.*

3. [T.] *De' riti de' Cristiani, non tanto nell'accompagnamento, quanto nelle cerimonie relig.* = *Tass. Ger.* 10. 56. (*C*) Ma il pio Goffredo la vittoria e i vinti Avea seguiti, e libere le vie, E fatto intanto a' suoi guerrieri estinti L'ultimo onor di sacre esequie e pie. [T.] *G. V.* 11. 113. 2. Si fece ordine che, come il morto fosse recato alla chiesa, la gente si partisse; chè prima stavano tanto che si facesse l'asequio. = *E* 11. 65. 4. (*C*) E poi fatto per sua anima l'asequio con gran solennità.

4. *Nel preced. e più ne' due seg.* Esequio *è quel ch'ora in Fir. dicesi* Mortorio, *cioè le Cerimonie e preghiere funebri, non c'essendo il cadavere. G. V.* 11. 20. 1. (*C*) Della morte del detto Papa se ne fece l'esequie in Firenze a dì 16 di dicembre, nella chiesa di S. Giovanni, con grande e ricca luminaria. *E* 10. 111. 1. *Altrove che in Tosc. dicono* Esequie di trigesima *le preci e il funerale nella chiesa, trenta dì dopo la morte; e vi si recita talvolta l'elogio del defunto. Chiamare* Mortorio *questo non ben suonerebbe, sebbene certi elogi funebri sieno mortificazioni dei morti e dei vivi.* Mortorio *aveva in ant. altro senso, e in alcune parti d'It. l'ha tuttavia quale nel seg. Pass.* 313. Infermo gravemente, intantochè, disperato da' medici, s'apparecchiavano l'esequie col mortorio.

5. *Modi com. a più d'uno dei sensi not. Serd. Stor.* 6. 238. (*C*) Fanno l'esequie a' morti in questo modo. [T.] Il rito delle esequie. *Virg.* Exsequiis rite solutis. — Fare *è in Ov.* = *Ar. Fur.* 43. 179. (*C*) Venian cento e cent'altri a diversi usi Dell'esequie ordinati ed avean questi, Com'anco il resto, accesi torchi; e chiusi Più che vestiti eran di nere vesti. [T.] *Iscr.* Esser presenti all'esequie. *Ov.* Andare alle... *Giustin.* Accorrere a... *Plin.* Accompagnare l'esequie. — Fare le esequie: *è più semplice che* Celebrarle *ch'è in Liv.; ma* Fare le esequie a uno *è più che* Di... *Giamb. St.* 187. Finite le debite cerimonie delle esequie di suo fratello. = *Tac. Dav. Ann.* 1. 4. (*Man.*) E vi tenne il dì delle esequie soldati per guardia. [T.] *Nelle* esequie, *intendesi e della cerimonia del dì, e così intitolansi le orazioni recitate o i componimenti fatti in quella occorrenza.* Onorare le esequie colla presenza, colla frequenza, con pompe, con segni di riverenza e dolore. — Solenni, suntuose, splendide, magnifiche, regie. *Tac.* Vilibus. — Umili, modeste. — Esequie di cristiano, *non di letterato, verranno a fare a me i confratelli miei della terra di Settignano, e mi seppelliranno non in legno nè in pietra, ma in terra viva.*

6. [T.] *Per estens. Con ufficio di dolore e d'affetto.* = *Bocc. Nov.* 31. 27. (*C*) Niuna cosa ti mancava ad aver compiute esequie, se non le lagrime di colei, la qual tu vivendo cotanto amavi.

7. *Fig.* [T.] Esequie *chiama Ov. la sua partita in esilio; come la pena d'esilio dicesi* Morte civile. — Esequie della monarchia spagnuola, attribuite al Tassoni.

† ESEQUIO *e* † ASEQUIO. [T.] *S. m. Esequie* (*V.*), *franc.* Obsèques. *G. V.* 11. 65. 4. (*C*) *E* 10. 111. 1. *Vit. Plut. Cat.* — *Salv. Inf. sec.* 127. (*Man.*)

† ESEQUIOSO. [T.] *Agg. Nel senso di Esequiale. V.* [Camp.] *G. Giud. A.* 2. 3. In quelli quindici giorni doveano celebrare certe feste solenni esequiose, secondo ch'era costumanza di farsi alli re ed alli maggiori che morivano. *Sull'anal. di* Festoso, *e sim.*

† ESEQUIRE. *V.* ESEGUIRE.

ESERCENTE. [T.] *Part. pres. d'*ESERCERE. *V.* — *E come Agg. e Sost. L'usano nei modi seg.* [T.] Gli esercenti il commercio, un'arte. *E per ell.* Avvocato esercente in tale o tale distretto, *che ha facoltà di esercitarvi la sua professione. Non bello nè necessario. In Cel. Aurel.* Coexercens. *V.* ESERCITANTE.

† ESERCERE. [T.] *V. a. Esercitare* (*V.*). *Aureo lat. che taluni usano in senso anal. ai due es. seg.; ma appena può reggere nell'Imperf. indic. e sogg., e nessuno direbbe nell'Inf.* Esercere, *com'altri* Esercire, *che a noi suona barb., sebbene in Commodiano leggasi* Exercite (*colla penult. breve*) *per* Exercete, *e in Cel. Aurel.* Exercibilis, *e in Cat.* Exercitio, onis, *seppure è retta la lez.* — *Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 51. (*C*) *Vit. S. Ant.* Arte manuale di fare sportelle, di vangare, di zappare esercevano. *Bocc. Nov.* 52. 4. E personalmente la sua arte esercevano.

ESERCITABILE. [T.] *Agg. Che può più o meno facilmente, più o meno utilmente esercitarsi. Il De-Vit promette esempio di* Inexercitabilis. *E Cel. Aurel. ha* Exercibilis. [T.] Le Virtù maggiormente utili all'umana società sono le più ordinariamente esercitabili; e chi nel fare il bene ricerca l'insolito, non è virtuoso davvero.

ESERCITAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'esercitare e dell'esercitarsi.* [T.] *Apul.* Ammaestramento degli ingegni, esercitamento de' corpi. = *M. V.* 6. 72. (*C*) Fu cagione di grande esercitamento del balestro.

*In senso più gen. Coll. SS. Pad.* 1. 7. 6. (*C*) *Sen. Pist.*

ESERCITANTE. [T.] *Part. pres. d'*ESERCITARE. *E come Agg. e quindi Sost.*

*Senso corp.* [T.] *Bellin. Lett.* 4: 1. 267. Questo... lume, esercitante... la virtù di tutto l'occhio.

2. Esercitante *arte o professione o uffizio.* [T.] *Cennin. Tratt. pitt. cap.* 1. Sì come piccolo... esercitante nell'arte di dipintoria, Cennino di Drea Cennini. *Coll'*In, *non com., e vale quasi Esercitantesi in... V.* § *ult.*

[T.] *Quel che dicono* Esercente (*V.*) *potrebbesi anche* Esercitante.

3. *Altra ell. sottint.* Esercitante il corpo *o* Esercitantesi in fatiche. *Cr.* 3. 7. 13. (*C*) La pasta del frumento usiamo in molti modi, e se è azzima..., è a smaltire dura, e però solo agli esercitanti si conviene (*affaticanti*). *E appresso lo contrapp. a* Ozioso. *Cic. Volg. Uff.* 86. *Congiunge* Esercitanti *a* Faticanti. (*Il secondo è più.*) *V.* ESERCITANTISSIMO.

† ESERCITANTISSIMO. [T.] *Sup. di* ESERCITANTE. *Nel senso non com. di Affaticante. V.* ESERCITANTE, § 2. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sono uomini amatori della fatica e esercitantissimi. — *Qui aff. a* Esercitativo (*V.*). *E anche V.* ESERCITARE, § 9. *Ora direbbesi* Operosissimo.

ESERCITARE. [T.] *V. a. e Rifl. Agevolare un atto o serie d'atti, ripetendoli sì che possa formarsene l'abito. Lat. aureo* Exercere, *e anco* Exercitare, *quasi frequent. Altri lo deriva dal gr.* Ἔργον; *altri da* Arceo, *ma* Ἔργον ἀρετή, *e il lat.* Ars, *colla radicale* R, *denotano l'uso della forza e i suoi atti.*

2. *Il seg. è com. alle forze corp. e spirit.* [T.] *Cic.* Esercitare le forze. *Sall.* Ciascuno esercitava il corpo e l'ingegno in pro della patria, non per acquistarsi potere.

3. *Segnatam. del corpo.* [T.] *P. Fil. Pandolf. Oraz.* Esercitare il corpo al corso: *dice piuttosto l'apprendere che l'abito già formato. E Rifl. Mela.* Dicesi che ivi Achille esercitasse sè e i suoi nel corso. *Virg.* S'esercitano sui cavalli (*exercentur equis*).

4. Esercitarsi, *ass. Passeggiare, Far moto. Bocc. Nov.* 77. 12. (*C*) Lo scolare, andando per la corte, s'esercitava per riscaldarsi.

5. *Esercizi di forza più espressam.* [T.] *Cic.* Esercitarsi nella caccia. = *Adr. G. B. in Vas. Vit.* 2. 74. (*Gh.*) Maestro di esercitare i giovani alla lotta e ad altri giuochi. [T.] *Virg.* Esercitano nella palestra le membra. *Sannazz. Arc.* 5. Quivi (*sogliono i pastori*) in diverse e non leggere pruove esercitarsi; siccome in lanciare il grave palo..., ed in addestrarsi nei lievi salti e nelle forti lotte. *Bemb. Ist.* 1. 11. (*Mt.*) Ivi a ferire tutti in un segno con la detta arme si esercitassero.

*Altro modo non com.* [T.] *Virg.* Esercitano le patrie palestre. *Ma potrebbesi* Esercitare la lotta, il pugilato; *così come* il corso. *Val. Fl.* Esercitare l'arco, *e per apprendere, e per tirare più o meno abitualm.*

6. *Senso più espressam. milit.* [T.] *Tac.* Esercitare nella milizia. = *Bocc. Nov.* 31. 17. (*C*) Comechè tu... ne' tuoi migliori anni, nell'armi esercitato ti sii. [T.] Esercitarsi alle armi, *per addestrarvisi,* Nelle, *anco gli addestrati già. Virg.* Esercitare le armi: *e nell'uno e nell'altro senso.*

*Quest'ult., quasi trasl. del Fare la guerra.* [T.] *Davila.* Desideroso di gloria, era primo ad esercitar l'armi a danno degli Ugonotti.

[T.] *Svet.* Esercitare i militi; *che facciano tutti quegli esercizi che occorrono a guerra.* = *Stor. Eur.* 5. 100. (*Man.*) Ordinate così le cose, ed esercitati bene i soldati, volle far prova de' casi loro.

7. *Parti del corpo. Non solo la persona s'esercita, ma una parte del corpo suo. E perchè gli atti corp. suppongono sempre gli spirit.* (*onde agli enti stessi inanimati il linguaggio dà figuratam. atti spirit.*), *le locuz. che concernono il corpo, prendono senso intell. e mor.* [T.] Esercitar il piede, le gambe; la mano, le braccia, l'occhio, l'orecchio. = *Petr. Son.* 234. (*C*) Piè miei, vostra ragion là non si stende Ov'è colei che esercitar vi suole) *la donna, ora morta*).

[T.] *Pl.* Esercitare i pugni sopra alcuno. *Claudian.* La mano ai furti. *Ov.* La lingua nelle liti. = *Boez. Consol.* 103. (*Gh.*) Il feroce e non quieto la lingua esercita a questioni e a liti (*linguam litigiis exercet*)?

[T.] *Staz.* Exercere formam. *Curare con arte la bellezza della propria pers.* Esercitare la bellezza, *a noi avrebbe mal senso; abusarla, se non trafficarla.*

8. *Il seg., nel senso del* § *preced., concerne gli anim. Lab.* 239. (*Man.*) Se quello è vero... che quel membro, il quale l'animal bruto più esercita, sia più piacevole al gusto.

[T.] Esercitare cavalli al corso, alla guerra; i cani alla caccia. *Virg.* Tori. *Anche ass.* Esercitarli, *sottint. il resto.*

*Del toro che s'apparecchia a battaglia col suo rivale.* [T.] *Virg.* Con ogni cura esercita le forze *E:* Le api si esercitano nei campi (*alla dolce preda loro*).

II. 9. *Il preced. è passaggio all'idea di lavoro in cui l'uomo esercita altri e sè.* [T.] *Virg.* (*La donna vigilante*) esercita al lume notturno le ancelle in lungo cómpito, per serbare casto il letto coniugale, e allevare i suoi figliuoletti. = *Cr.* 1. 12. 2. (*Man.*) Dee studiare ed esercitare la famiglia. [T.] *Nep.* Esercitare i rematori. — Gli operai. = *Lab.* 58. (*C*) E stimi così nelle sue opere esercitarsi, come voi, che mortali, e mobili, e imperfetti siete, fate.

*Ardito modo ma bello.* [T.] *Hor.* Operosa inerzia ci esercita. Con navi e cocchi cerchiamo il ben vivere. Quel che tu chiedi l'hai qui.

10. [T.] Esercitar l'opera stessa, il lavoro. *Virg.* Ne' dì festivi esercitare certe cose concede e la religione e la legge; derivare ruscelli, tendere insidie agli uccelli.

11. [T.] *L'ardito modo di Virg.* Quando con grandine i nembi precipitano, fugge ogni aratore da' campi, acciocchè possano, ritornato il sole, esercitar la giornata (*exercere diem*); *lo rincontriamo in Cater. da Siena, che non leggeva Virg.; ma* l'anima cortese mantovana *avrebbe lette le lettere di lei ammirando.* = *S. Cat. Lett.* 358. (*Gh.*) Sempre esercita il tempo o con l'orazione o con la lezione. (*Quel che volgarm.* Occupare.)

12. *Dell'opera in relaz. alla parola, al desiderio, al concetto.* [T.] *Ov.* Esercitare l'ardire. — Esercitare il valore. — Esercitare coll'opera il bene che amiamo.

*E ass.* [T.] Amare col cuore e esercitare coll'opera.

[T.] Esercitare in fatto la dottrina. *Quintil.* Esercitare un precetto. *Cel. Aurel.* Regula exercibilis. *Ps.* Ne' tuoi comandamenti m'eserciterò. (*Taluni di questi concernono anco il mor. V.* § 16.)

III. 13. *Il preced. si collega al seg. che concerne segnatam. la mente.* [T.] *Ps.* M'eserciterò nelle tue maraviglie (*In adinventionibus tuis exercebor, et considerabo vias tuas*).

[T.] Esercitarsi a intendere, a meditare, a comporre. *A Erenn.* Esercitare l'ingegno. *Cic.* La mente. — L'attenzione, *o altra facoltà intell.* Esercitare la penna, *e della mano di scritto e dell'arte dello scrivere. Questo più espressam.* Esercitare lo stile.

[Cont.] *Pico. A. Instr. filos.* 92. D'intorno a queste osservazioni... ed altre così fatte vie di avvertire e congetturare le convenienzie, e le diversità, e differenzie delle spezie tra di loro, è necessario che i buon filosofi continuamente si esercitino.

*Col* Di, *non com., ma non morto. Pass.* 324. (*C*) Lo 'ngegno umano... s'è esercitato di trovar molte cose sottili.

[T.] *Non solo le facoltà, ma della facoltà gli atti* esercitansi. (*Rosm.*) Un'astrazione si esercita sulle idee già formate, e un'altra sulla percezione.

14. [T.] Esercitare l'insegnamento *dice dell'abito, sia mestiere o professione o non sia.*

15. *Varii esercizi intell. Ricett. Fior.* 3. 2. (*Man.*) Non ne sapendo (*lo speziale, della ling. lat.*), debba essere istruito da uno intelligente maestro e esercitarsi in leggere i moderni, i quali hanno tradotto o scritto di tal materia in lingua volgare. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 220. Medico molto eccellente in materia di semplici, il quale ora s'esercita in medicare.

[T.] *Cic.* Con gran senno e molt'arte s'esercitò nella più vera eloquenza. *E:* Ad copiam rhetorum. *E:* Ero con gran cura esercitato nella dialettica da Diodoto. — Nella filosofia, in qualsia scienza o arte.

[Cont.] *Nel disegno. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. *Ded.* Sono stato affezionatissimo a tutti coloro che di lei (*l'arte del disegno*) hanno preso il medesimo piacere, e l'han saputa con maggior felicità, che

forse non ho potuto io, esercitare... La dilettazione con l'utile e con l'onore insieme, ch'io ho cavato nell'esercitarmi così come ho saputo in questa nobilissima arte. = *Adr. G. B. in Vas. Vit.* 2. 67. (*Gh.*) Si esercitò nella pittura. [T.] Esercitarsi alla danza (*com'arte*) *per apprenderla*; Nella danza, *già appresa. Così* Alla musica *e* Nella musica, *e sim.*

[T.] Esercitarsi sul violino *o altro strumento. Potrebbesi anco, segnatam. nel verso*, Esercitar lo strumento; *e nel senso grave del* § 27, 30; *e, che cade più spesso*, Esercitare gli orecchi della povera gente. *Virg. disse* Exercet noctua cantus. *E:* Agni balatum exercent. *Troppi e poeti e oratori* esercitano il belato e il ruggito. *In Inghilterra* politicamente il grugnito; che esercita il coraggio degli uomini di Stato. *Ma è com.* Esercitare la voce. *E di cantori e di attori* Esercitarsi.

[T.] Esercitare la critica (*sovente belato o grugnito*) *dice l'atto o l'abito del giudicare le opere dell'ingegno.* Esercitar la censura, *anco nel senso mor. e soc.* Esercitarsi nella critica, *Apprendere a ben giudicare.* Troppi cominciano a esercitare la critica prima di esercitarvisi.

IV. 16. *Senso mor.* [T.] *Cic.* Esercitare l'animo in ottime cose. — Il cuore, l'affetto. *Vit. S. M. Madd.* 110. Or se ti (*ti sei*) asercitata nell'opere virtuose. = *Cavalc. Frutt. ling.* 38. (*C*) Per esercitare, e per rivocare li nostri desiderii. [T.] *Ps.* Mi esercitavo e ripurgavo il mio spirito.

[T.] Esercitare la virtù, *e* Una o altra virtù. *Col* La *dice l'abito; nel secondo modo e l'abito e gli atti più o meno moltiplicati e frequenti.*

[T.] *Appartiene al mor. e all'intell.* Esercitare la vigilanza, la diligenza, *e sim.*

17. *Senso più espressam. rel.* [T.] *Ps.* Il servo tuo si esercitava nelle tue giustizie. — Esercitare la fede.

[T.] *Altro è* Esercitarsi a una virtù, *Far di prenderne l'abito; altro è* Esercitare una virtù, *Farne gli atti più o meno abitualmente.* Esercitarsi alla pazienza *è un provar di soffrire pazientemente;* Esercitare la pazienza, *Soffrire pazientemente le cose avverse. Un altro senso di questa locuz. è not. più sotto.*

*Belc. Vit. Colomb. C.* 224. (*Man.*) Con molta sollecitudine s'esercitava in questi esercizi spirituali. [T.] *Ap.* Esercitarsi alla pietà. = *Belc. Vit. Colomb. C.* 223. (*Man.*) Esso non voleva che la mattina, per infino a terza, s'aprisse a chi picchiasse alla porta,... perchè s'esercitava co' suoi fratelli a orazioni ed a gran pianti.

18. *Senso che tiene del mor., del rel. e del soc.* [T.] *Plin. ep.* Esercitare la giustizia. *Julian.* Liberalità. — La generosità, la clemenza.

[T.] *Dicesi anco* Esercitare atti di giustizia, di generosità, di clemenza, *e sim.; e sono le opere singole. Segner. Mann. Apr.* 23. 1. T'impone... che ti eserciti in opere di misericordia. — Esercitare la carità, *e col cuore e co' fatti.* — Opere di carità.

*In senso meramente umano.* [T.] Esercitare la benevolenza. *Catull., in senso mater.* Gli amori.

19. *Questo è passaggio a' sensi non buoni.* [T.] *Liv.* Esercitare la libidine. *E:* L'avarizia. — La malizia.

[T.] *Ov.* L'odio. *Cic.* La vendetta contro alcuno. — Il furore. *Sall.* Le discordie. *Cic.* Nimicizie. [F.T-s.] *Nard. Stor.* 1. Guerra che dalla città nostra per spazio di tre anni fu esercitata contro alla santa Chiesa romana. [T.] Esercitare persecuzione contro alcuno.

[T.] *Cic.* A tale follia ti formò la natura, ti esercitò la tua volontà.

V. 20. *Senso segnatam. soc. D'arte, professione, mestiere a cui l'uomo dia gran parte della sua vita, per trarne lucro o no.* [T.] *Hor.* Esercitì ognuno l'arte che sa. [Cont.] *Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 27. In Sicione, la quale fu gran tempo madre e nutrice di tutte quante queste arti nobili, e dove esse più che altrove si esercitarono. *Cer. Disc. idr. Tav.* Arti operatrici non si possono saper bene senza esercitarle e porle in pratica.

[T.] *Cic.* Jus civile. — Esercitare la professione dell'avvocato, Far l'avvocato, il medico, *e sim., ha senso men nobile.* Fa *anco chi di diritto non è*; Fa *chi fa male o per fini abietti.* = *Red. Lett. fam.* 3. 280. (*Man.*) Da alcuni anni in qua esercita la medicina in Firenze. [T.] *Della medicina, è in Cic.* [Cont.] *Danti, Astrol.* 2. Come potria senza essa (*scienza astrologica*) la medicina esercitarsi?

*Uso che concerne e questo e il seg.* §. *Red. Lett. fam.* 3. 280. (*C*) La prima condotta che egli esercitò, fu quella di Pietra Santa.

*Adr. G. B. in Vas. Vit.* 2. 28. (*Gh.*) Appresso i Greci sempre fu tenuta quest'arte (*la pittura*) di molto onore, e fu esercitata non solo da' nobili, ma da persone onorate ancora. *E* 2. 20.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Le api nel ben disporre le loro stanze esercitano l'architettura.

*D'arti minori. Segn. Etic. lett. ded.* 9. (*C*) Chi esercita l'arti vili, volentieri attende al suo esercizio, veggendo di trarre il frutto per la vita da quelle abbondantemente. ([T.] *Ma vili non sono che le arti malamente esercitate, chiaminsi pur nobili o liberali.* E può il ciabattino esercitare l'arte sua men vilmente del poeta di corte.) = *Cant. Carn.* 70. (*Man.*) Da uomini d'ingegno anticamente Quest'arte del pescar fu già trovata... E chi l'ha qualche tempo esercitata... [T.] *Legg. Tosc.* 6. 347. Per dare adito ai forestieri di venire a lavorare e esercitare arti in la detta Maremma, S. A. si contenta...

*In questo senso* [T.] Esercitarsi nelle arti *riguarda l'attuale opera che ad esse si dà. Legg. Tosc.* 7. 53. Qualsivoglia persona... si eserciterà ne' mestieri... sottoposti all'arte, che sono gli appresso... tabaccai, acquavitai, confortinai,... deva pagare in termine di giorni quindici la matricola. — Può l'uomo che esercita un'arte, non aver sempre il destro di esercitarvisi. *Segnatam. di certe professioni dicesi ass.* Egli esercita, *e vale non solo Egli ha titolo di fare gli atti della sua professione o arte, ma abitualm. li fa.* Avvocato che comincia a esercitare, che più non esercita. *Questo anco di magistrato e d'uffizio abit. — Così ass., degli esercizi del corpo, in Cic.* Cum caeteris in campo exercentibus, in herba ipse recubuisset. [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, 1. 32. Possino nondimeno (*detti coadiutori*), infra 'l tempo che l'università non si raduna, esercitare, essendo però stati approvati dagli officiali.

21. *D'uffizio. Varch. Stor.* 8. 210. (*Man.*) Niuno che fosse... descritto debitore in su quel libro, poteva pigliare, o esercitare ufficio alcuno, o magistrato. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 761. (*C*) Tutti e tre di molte riputazione in quel regno, così pe' magistrati che esercitavano, come per le doti onde gli avevano meritati. [T.] *Nard. St.* Ne' magistrati da lui esercitati. *Papin.* Esercitare i giudizi pubblici.

*Borgh. Ricord.* 11. (*Man.*) Di tutto sia ringraziato Dio, quale mi dia grazia esercitare questo degnissimo offizio (*del sacerdote*) santamente. *Car. Lett. ined.* 2. 65. Possa esercitare (*l'uffizio di penitenziere*) questa Settimana Santa. [T.] Esercitare cura d'anime. — L'apostolato. — Ministero e sacro e profano.

[T.] Esercitare il culto, *e de' sacerdoti e di tutti i Fedeli, in quanto fanno atti di rel.*

22. *Uffizio non tanto abit. ma spec. Vettor. Piet. in Pros. fior.* 4. 1. 29. (*Gh.*) Io la ringrazio... dell'onorato grado che ella mi ha... dato... Poi propongo la difficoltà che c'è a esercitarlo. (*D'un grado, non pr.*) *Guicc. Stor.* 9. 427. (*C*) Cardinale chiaro per nobiltà, per lettere e per costumi, e per le legazioni che in nome della Sedia Apostolica aveva esercitate. [T.] Esercitare una missione. — Esercitare sindacato, tutela. *Baldin. Decenn.* 6. 364. Sarà sempre di non poca gloria di questo virtuoso l'avere esercitato le sue parti verso de' medesimi (*suoi fratelli*) sino al segno d'aver tutti loro allevati e custoditi. *Virg.* Exercere vices.

23. *Segnatam. di potestà.* [T.] *Vang.* Que' che sono maggiori esercitano potestà sopra loro. — *Coll'art.*, Esercitare la potestà, *determina, e dice più;* Esercitare potestà *può essere in tale o tal caso o rispetto, e non riconosciuta debitam.* — Esercitare i poteri *ha senso più espressam. polit. e civ.* Il potere *l'ha più gen.; ma, acciocchè non paia gallic., nel senso polit., sarà meglio sovente* La potestà.

*A proposito di Galli cade il seg., che suona cel. grave a noi di memorie.* [T.] *Plin.* Sovraneggiano (*i galli*) la razza loro, e esercitano il regno nelle case ove sono. — Esercitare la sovranità. — Esercitare atti di sovranità. [F.T-s.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 30. Imperio male acquistato mai niuno esercitò con bontade (*nemo nunquam imperium flagitio quaesitum bonis artibus exercuit*). [T.] Esercitare dominio. — Giurisdizione. — Esercitare il primato. = *Salvin. Disc.* 1. 20. (*Man.*) L'uomo, non potendo regger se stesso..., mal potè esercitare il comando di padre, e di signore sopra i figliuoli, e sopra i servi.

24. *Di diritto e pubbl. e priv.* [T.] Esercitare la libertà. (*Questo anco in senso mor. di libero arbitrio.*) Una facoltà, un diritto, un privilegio.

[T.] *Liv.* La vittoria sui prigioni.

25. *Senso di male.* [T.] Esercitare la tirannide. — Esercitare angherie. — Ladronecci. — Il ladroneccio *dice l'abito, l'arte bella.*

26. *D'interesse.* [T.] *Può appartenere al* § 20, Esercitare un'industria; *ma può avere senso distinto. E così Guic. Stor.* Esercitare i loro commerci (*che è altro dall'*Esercitare la mercatura; *dice gli atti singoli: e può* Esercitare certi commerci *chi non fa il negoziante. I politici lo sanno, e anche certi letterati. Delle povere donne non parlo, men ree*).

*I Lat. usavano più ass.* [T.] *Ulp.* Exercere cauponam, *Far andare un'osteria. E:* Fodinas. *Staz.* Metalla, *Lavorare miniere. Ma questo e l'altro modo d'Ulp.* Exercere pecuniam (*collocandola a frutto*), *dichiarano l'inusit. seg.* = *Omel. S. Greg.* 2. 322. (*C*) Maggiormente richieggo io a te quello che io ti diedi, perchè lo esercitassi a guadagnare (*il talento dato dal padrone al servo del Vang.*). [T.] *In Ter.* Exercere sumptum, *Lavorare per il campamento. E quel di Cic.* Vectigalia *dichiara il gallic. di* Esercizio. § 15.

VI. 27. *Il* Vectigal *di Cic. e le* Angherie *del* § 25 *ci conducono a un altro senso che tiene dell'*Arceo *più che dell'*Ars. [T.] *Virg.* Esercitare con pene. *Esso Virg. ha anco* Esercitare le pene, *cioè Esercitare non tanto la facoltà di punire, quanto esse pene. Questo sarebbe a noi inusit. Ma il primo ha usi anal. Com. è* Esercitare la pazienza, *in altro senso del giù not., cioè Mettere alla prova la pazienza, non propria, ma altrui, con molestia di parole o di fatti, o, che talvolta è peggio, di silenzi, di reticenze, d'inerzie.*

[T.] *Cic.* Que' casi in cui la Fortuna m'esercitò duramente. *Virg.* Te esercitano le ire d'un nume. *Plin. ep.* Esercitare un ottimo uomo pertinacissimamente. = *Ar. Fur.* 34. 39. (*C*) Non fu da Euristeo mai, non fu mai tanto Dalla matrigna esercitato Alcide.

*In senso migliore, per Provare, acciocchè l'uomo, esercitandosi a vincere il male e i pericoli del male e se stesso, riesca migliore. Pass.* 59. (*C*) Le tentazioni... fanno l'uomo sollecito, ed esercitanlo, e non lo lasciano annighittire, ed essere ozioso. — *In senso sim.* [T.] *Ps.* Delectatus sum et exercitatus sum et defecit spiritus meus.

28. *Al preced. si recano questi modi, quasi fig.* [T.] *Virg.* Fatica che esercita uomo o animale. *Altro dall'*Esercitare *ch'esso fa un faticoso lavoro. E:* Cura che esercita l'animo. *Lucr.* L'oro e la porpora esercitano con voglie moleste l'umana vita.

VII. 29. *Trasl. di cose. Non com.; ma bello. Cr.* 4. 6. 3. (*C*) Nella quale, se è necessità, che sia avvignata, prima con molte arazioni si eserciti. *Stor. Eur.* 5. 100. (*Man.*) Arrigo... attese ad ordinare i soldati, e a disciplinarli nella milizia, chiamando a quella d'ogni nove uno di quelli che esercitavano la villa, e d'ogni cinque uno di quelli della città. [T.] *Virg.* Esercita frequente la terra. *E:* Esercitano col vomere i rutuli colli. *E:* (*Nel potare le piante*) Esercitare su loro duri imperii.

[T.] *Virg.* Esercitano colla caccia le selve.

*In altro senso.* [T.] Esercitare le mie artiglierie, *Porle in opera validamente.*

[T.] *Virg.* (*Della trottola che i fanciulli per giuoco*) esercitano in lungo giro.

[T.] *Ov.* Venti che esercitano la fiamma. *Hor.* Austro, le onde.

30. *Il seg., abusato dai Fr. e dagli It., non si può dire barb. Sagg. nat. esp.* 68. (*C*) Pressione che esercita in l'aria bassa. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 310. Se tal acqua esercitasse sua gravità sopra le secchie, queste, colla giunta della percossa, grandemente inclinerebbero a basso, sollevando il contrappeso. *Bart. D. Tens. Prep.* XXXV. L'una parte esercita il suo natural premere e puntar contro all'altra. [T.] *Ma* Esercitare influenza, ascendente, *e sim., che dicono e di cose e di pers., son da evitare, non tanto per l'uso del v. quanto per gli accoppiam. d'altre parole con esso.*

31. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Esercitare *o* Esercitarsi *coll'*A *è in Plin.; coll'*In *è in Svet. — Coll'*A *si è not. che venirsi formando dell'abito; coll'*In, *gli atti dell'abito.* = *Boca. Lett. Pin. Ross.* 279. (*Man.*) David..., nella pastura degli armenti, la sua puerizia esercitò (Ibique inventutem suam exercuit, *Sall. Cat.*).

*Coll'*In *può valere il soggetto nel quale l'uomo*

*si esercita, e anche contro il quale. Questo è espresso nel seg. Bocc. Nov.* 77. 37. (*C*) Non volere le tue forze contro ad una femmina esercitare.

[T.] L'uomo esercita altri. *Cic.* Esercitare giovani. — Esercitare le proprie e le altrui facoltà. *Catull.* La giovanezza. — Esercitasi il lavoro, l'opera. = *Car. En.* 6. 959. (*Man.*)

[T.] *Cic.* Esercitare fortemente.

[Cont.] *In forza di Sost. Roseo, Disci. mil. Lang.* 34. *v.* È difficultà grande a far che le genti si rimettano... nella lor prima ordinanza dopo che son rotti per cagion del cammin difficile, o che i nemici gli avessero messi in disordine, perciocchè in questo vi bisogna un grande esercitare, e si apprende con una lunga usanza.

**ESERCITATISSIMO.** [T.] *Sup. d'*ESERCITATO *agg.*

*Senso corp. e milit.* [T.] *Nep.* Avere esercito ben fornito e esercitatissimo. = *Stor. Eur.* 5. 104. (*C*) La nobiltà... esercitatissima nella milizia. *Segr. Fior. Disc.* 2. 33. Uomini esercitatissimi nelle guerre. *Serd. Stor. Ind.* 11. 438. Capitani benissimo provvisti, e esercitatissimi.

2. *Senso intell. Car. Lett.* 2. 129. (*C*) Essendo dottissimo ed esercitatissimo ed eloquentissimo, e di tanta grazia e maestà in una cattedra, che, solo che si udisse, non ci accaderebbe altra intercessione.

3. *Senso di male.* [T.] *Cic.* Littori valentissimi, e esercitatissimi a bussare e flagellare uomini. — *Per gli altri usi a cui può applicarsi il sup. V.* ESERCITATO.

**ESERCITATIVO.** [T.] *Agg. Atto o Inteso a esercitare. È in Boezio.*

2. † *Che molto si esercita. Operativo, Operoso. But. Inf.* 4. (*C*) Perchè li Trojani fûmno uomini esercitativi, e però aggiunge, con molti compagni. — *Meno inusit. sarebbe* Esercitatorio (*V.*).

**ESERCITATO.** [T.] *Part. pass. d'*ESERCITARE, *e come Agg.*

*Senso corp.* [T.] Uomo esercitato in prove di destrezza o di forza. — Destrezza o forza esercitata. — Corpo, Mano, Occhio esercitato.

2. *Senso segnatam. milit.* [T.] *Nov. Ant.* 2. 148. Queste ragioni mossono il padre a mandarlo nella milizia, bene accompagnato d'uomini vecchi, bene esercitati ne' fatti d'arme. *È in Nep.* — *P. Fil. Pandolf. Oraz.* Nelle contese di guerra i pochi, bene esercitati, sono più pronti alla vittoria. *Nep.* Milizie esercitate e ubbidienti. *Cic.* Inexercitatus miles.

3. *Senso intell. Ricett. Fior.* 3. 2. (*Man.*) Il buono speziale debba esser d'ingegno e di corpo destro,... esercitato da giovane nella cognizione delle medicine semplici e delle composte. *S. Ag. C. D.* 11. 23. (*Gh.*) Uomo dotto ed esercitato nelle Scritture ecclesiastiche. [T.] *Cic.* Al dire. *Girol.* Nel dire. (Nel *dice più.*) — A pensare. — Pensatore, Dicitore esercitato. — Artista, Attore. *Cic.* Inexercitati histriones. — Artefice, Artigiano.

[T.] Ingegno, Mente, Penna esercitata. *Dial. de Orat.* Eloquentia.

4. *Senso mor.* [T.] *Cic.* Saranno più pronti e come più esercitati a ben meritare di molti.

*Senso di male.* [T.] Esercitato a dissimulare, a mentire. *Cic.* Uomo esercitato in ammazzare le mogli.

5. *Senso soc.* [F.T-s.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 2. Rifiutati onori o esercitati, erano peccati gravi.

6. *Pratica. Car. Lett.* 49. (*C*) È persona di molta stima.., esercitato assai negli affari di questa repubblica. [F.T-s.] *Tac. Dav. Stor.* 1. 8. Bel dicitore, in affari di pace, non di guerra, esercitato.

7. *Senso molesto, nel senso aff. al* § 28 *d'*Esercitare. [T.] *Cic.* Quei miseri, esercitati nel lavorare il terreno. = *Sannaz. Arc. pros.* 5. (*C*) Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo all'esercitate membra riposo. *Qui accenna anco al* § 1.

*Di più grave molestia.* [T.] *Virg.* Esercitato da' fati. *Ov.* La probità esercitata ne' casi avversi.

[T.] *Cic.* Animo esercitato da cure.

8. *Di cose. V.* ESERCITARE, § 29. [T.] *Virg.* Fiumi esercitati nel corso. *Al. Manz.* Sul bel piano Dalle Insubri cavalle esercitato.

*Castigl. Corteg.* 2. 146. (*Gh.*) Subito che hanno avuta la pace (*certi Stati*), sono iti in ruina, e hanno perduto la grandezza e lo splendore, come il ferro non esercitato.

[T.] *Hor.* Scogli, da' venti.

9. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Coll. ab. Isaac*, 32. (*C*) Come uomo esercitato di consuetudine indiscreta. (*Non si direbbe ora così, ma* esercitato dall'abito, *o sim.*) [T.] *Coll'*In. *Cic.* Dica di non sapere le cose nelle quali è versato e esercitato.

*Specie d'ell.* [T.] *Bertin. Risp. Apol.* 27. Non punto mi pare strano l'udire il parere di qualche dama, dato che sia esercitata nei polsi, intorno l'accesso o la declinazion della febbre, e l'accrescimento o mancanza di forze.

*Altro modo ass.* [T.] Tenere esercitato, *e in senso buono e nel senso molesto del* § 27 *d'*Esercitare.

*Senza nè avv. nè altre voci che denotino il grado dell'esercizio, vale esercitare bene, di molto. Cavalc. Specch. Cr.* 39. (*C*) E questi son quelli, li quali sono già esercitati, e ricevon fortezza. *Quindi* [T.] *Sen.* Peritius aut exercitatius. *E l'avv.* Exercitate. *E in Arnob.* Exercitatissime.

**ESERCITATORE.** [T.] *S. m. Verb. d'*ESERCITARE. *E come Agg.*

*In senso corp.* [T.] *Macr.* L'esercitatore de'corpi fornisce valentia ai lottatori.

2. *Senso milit. o aff. a quello. Ora dicono* Istruttore, *ma in signif. men ampio.* [T.] *Plin.* Esercitatore d'atleti. *Iscr.* Esercitatore della cavalleria pretoriana.

3. *Senso spirit. Tratt. Gov. Fam.* 64. (*Man.*) E parmi (*che*) il corpo sia dell'anima fante (*servitore*), esercitatore e compagno. — *Può avere senso e intell. e mor. e soc.*

4. *D'arte. Non com. But. Par. c.* 1. 1. (*C*) Invoca Apolline, lo quale fu esercitatore della poesia. *E Inf.* 4. 2. E queste arti, e scienze difendono i loro esercitatori dalle pene dei martirii.

**ESERCITATÓRIO.** [T.] *Agg. Che ha per fine o uso l'esercitare o l'esercitarsi.* [T.] *Iscr.* Basilicam exercitatoriam equestrem, *sala della cavalleria.* I dialoghi esercitatorii di Platone appartengono al genere inquisitivo, ginnastica della mente.

**ESERCITATRICE.** [T.] *S. f. di* ESERCITATORE. *E come Agg. È in Quintil.*

*Senso corp.* [T.] *Adr. M. Lez.* 2. 4. 115. La ginnastica, esercitatrice e addestratrice de' corpi, avea appresso gli antichi due difetti.

2. *Senso spirit. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. (*C*) La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni.

**ESERCITAZIONE.** [T.] *S. f. Azione e Modo dell'esercitarsi e dell'esercitare e Cosa o Cose fatte o dette a tal fine. Aureo lat.* — *L'esercitazione è più deliberata e più diretta a uno scopo che l'esercizio, il qual può essere involontario o forzato. Ma questo ha usi più com. e più varii.*

*Senso corp., men com. Coll. SS. Pad.* 1. 10. 8. (*C*) La corporale esercitazione a poco è utile.

2. *Senso aff. al milit.* [T.] *P. Fil. Pandolf. Oraz.* Nel combattere valer più l'uso e l'esercitazione che le forze. = *Sen. Pist.* (*C*) Conviene il coraggio formare per grande esercitazione. [F.T-s.] *Cic. Uff. Volg.* 1. Io, a mia utilità, sempre congiunsi le cose greche con le latine, e non solo in filosofia, ma ancora nell'esercitazione del dire. = *But.* (*C*) L'esercitazione è necessaria al poeta, che gl'insegna a tenere... gli termini dell'arte, sicchè non s'innalzi più che debbia, nè abbassi.

3. *Senso mor.* [F.T-s.] *T. Tass. P. er.* 1. Virtù acquistata per lunga esercitazione, o infusa per grazia divina.

4. *Senso più gen. S. Ag. C. D.* (*C*) Avvezzati in quelle medesime esercitazioni e lavori.

5. *L'uso più com. è l'intell.* [T.] *Cic.* Esercitazioni dell'ingegno. *E:* Studii e esercitazioni.

[T.] Esercitazioni scolastiche. *Senso, sovente, non di lode; appunto perchè le cose che dovrebbersi comporre per semplice esercitazione dell'ingegno, altri le fa sentire e leggere per esercizio dell'altrui pazienza. Salvin. Disc.* 1. 9. Una tal quale accademica esercitazione. = *Cas. Lett.* 75. (*C*) È necessario, se voi volete, che questa vostra esercitazione sia declamazione e non disputa, che voi vestiate quelle ragioni di belle parole.

6. *Titolo di libro. Modesto titolo; ma non sempre alla modestia del titolo corrisponde il tenore dell'opera.* [T.] Esercitazioni critiche. — Dello Scaligero, contro il Cardano. — Vitruviane del Poleni. — Filologiche del Parenti.

**ESERCITO** e † **ESSÈRCITO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Exercitus. *Moltitudine di soldati d'ogni milizia, armati, ordinati ed esercitati nell'arte della guerra, che si tiene in piede da uno Stato.* [Cont.] *Giamb. Arte guerra, Veg.* II. 2. L'oste, che di pedoni e cavalieri è mescolata, per lettera si chiama esercito, cioè a dire operamento, e dal fatto pigliò questo nome acciocchè dimenticare non si potesse quello ond'era nominata. *Roseo, Disci. mil. Lan.* 31. Uno esercito di nove genti, o che sian state levate, a soldo o che sia messo insieme per via di cernità o ordinanza per impiegarle col tempo. = *Bocc. Nov.* 17. 44. (*C*) Il suo esercito ragunato, prima che da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *E nov.* 18. 2. Ordinarono un grandissimo esercito per andare sopra i nemici. *Stor. Eur.* 4. 95. Ragunato un esercito assai gagliardo, venne a correre e predare Castiglia. *E* 96. Il conte Gonzalo vedendo lo esercito grande, e che il Re veniva in persona,... mandò con molta sommissione a chiedere perdono. *Bemb. Stor.* 3. 32. Perciocchè come fie possibile in cotanto cerchio di mare, e per così sospetti liti mandare tanto esercito? *Varch. Stor.* 5. 130. I signori Dieci avendo dato ordine che le genti dei Fiorentini coll'esercito di monsignore Lutrec... si congiungessero,... [T.] *Machiav. Op.* 5. 338. Fare un esercito buono. — *Vang.* Quando vedrete circondata dall'esercito Gerusalemme. — Formare un esercito. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Esercito fu nominato dall'esercizio che continuamente da' soldati vi si dovea fare.

*Detto pure di Armata navale.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 202. Non si può dir quanto giovi, e sia prezioso l'ordine in tutte le azioni umane, e particolarmente quanto importi ne gl'eserciti, sì maritimi, come terrestri.

[Cont.] *Dicesi però più di frequente* Esercito *il terrestre, ed* Armata *la navale. Cr. B. Naut. med.* v. 483. Adunque mentre si fa l'esercito terrestre, o l'armata navale si prepara, essendo che non si può coprire questo, si deve dar ad intendere, mostrando di ciò indicii evidenti, fatti con qualche spesa, per dargli più colore, che s'arma per altro luogo diverso.

[T.] Esercito stanziale, regolare. — Esercito del Danubio, delle Alpi, *e sim.; destinato a difendere o offendere da quella parte.*

[T.] *Poeta del sec.* XII. Degli eserciti Dio, padre amoroso.

2. *Per simil., vale Gran quantità di persone, o sim., adunate insieme.* [Camp.] *D. Inf.* 18. Come i Roman' per lo esercito molto L'anno del Giubbileo su per lo ponte Hanno a passar la gente. = *E Purg.* 8. (*C*) Io vidi quell'esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue. *E* 32. Vidi in sul braccio destro esser rivolto Lo glorioso esercito.

[F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 18. Questo si è il campo e lo esercito de' Cavalieri di Dio. (*De' Frati di S. Francesco.*)

3. *Pure per simil. Moltitudine di uccelli. Tass. Ger.* 17. 35. (*M.*) Stupisce il mondo, e va dietro e dai lati, Maravigliando, esercito d'alati.

4. [T.] *Fig. Di cose.* Un esercito di libri, di citazioni, di spropositi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 19. 10. Tutto questo esercito di mali. [T.] *Hor.* Febrium cohors.

5. [Cont.] **Corpo d'esercito.** *Quello che ora gallicamente dicesi* Corpo d'armata. *Cicuta, Disci. mil.* 358. Metto per figura, e esempio un esercito di quaranta mila fanti, sei mila cavalli leggieri, quattro mila stradiotti, quattro mila archibugieri a cavallo, e due mila uomini d'arme: che è corpo d'esercito reale.

**ESERCITÚCCIO.** [T.] *S. m. Dim. dispr. d'*ESERCITO. *Di soldati.*

**ESERCIZIO.** [T.] *S. m. Atto e Modo ed Effetto dell'esercitare e dell'esercitarsi. Aureo lat.*

*Del corpo.* [T.] Esercizi corporali. *Li comprende tutti, siano necessarii e inevitabili; siano deliberati ed eletti per fine di sanità o di destrezza o di forza; siano ad arbitrio e quasi a caso; siano con certe norme d'arte e di scienza.* = *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 1. 6. (*C*) Tanto sono gli esercizi per la sanità giovevoli. *Bocc. Nov.* 18. 34. E sentendosi, per lo lungo esercizio, più della persona atante, che quando giovane, in ozio dimorando, non era..., se ne venne in Inghilterra.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 101. È da provvedere del luogo dove abiti la famiglia; acciocchè, affannati per l'esercizio o per freddo o per caldo, agiatamente vi si possano riparare.

2. *Di sempl. moto. Bern. Rim.* 6. (*C*) L'esercizio fec'io tutta la notte, Che fan per riscaldarsi i marinai.

*Segnatam. del passeggiare. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 1. 3. 1. (*C*) Salendo e discendendo: esercizio da Galeno approvato. *Lib. cur. febbr.* Usi temperatamente esercizio anzi mangiare. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Sono pallidi non per altro che per non

fare esercizio mai. *Alam. Flor. a.* 3. *s.* 3. (*Gh.*) Era uscito di casa per fare un poco d'esercizio. *Alleg.* 21. (*C*) E faceva esercizio in casa e fuora. *Red. Cons.* 1. 187. Ottima cosa ed utilissima sarebbe, se per un'ora continua passeggiasse per camera, o per qualche galleria ariosa, ovvero uscisse a far esercizio all'aria aperta in giornate serene. *E* 1. 200. Poi fo levare dal letto, e far esercizio per un'ora e mezzo piacevolmente.

5. *Di que' che si fanno con certe norme.* [T.] Esercizi ginnastici. = *Salvin. Disc.* 2. 406. (*C*) Gli esercizi del corpo, che... cavallereschi comunemente s'appellano. *Borgh. Orig. Fir.* 181. Gli esercizi cavallereschi, torneare e giostrare, ed i più piacevoli, che è l'armeggiare, nelle comuni allegrezze e feste, si usa ancora, e molto più si costumava al tempo dei nostri padri.

4. *Segnatam. dei milit. Machiav. Op.* 5. 338. (*Gh.*) Essendo in Roma consueti gli esercizi militari, dove i giovanetti si esercitavano, ne nasceva che, sendo scelti poi per ire in guerra, erano assuefatti in modo nella finta milizia, che potevano facilmente adoperarsi nella vera. *E ivi:* Chi vuol fare un esercito buono, gli conviene con esercizi o finti o veri assuefare gli uomini suoi ad accostarsi al nimico. [T.] *Sall.* Con frequenti esercizi preparare i militi alle battaglie. [Cont.] *Cotta, Cap. gen. Onos.* 18. *v.* I soldati siano tenuti in esercizio in questo modo: facciasi la scelta di alcuni, ed a ciascuno di loro siano date le armi a tal cosa convenienti, ed armati si avezzino a servar l'ordine, ed imparino di non abbandonar mai il proprio luogo. = *Segr. Fior. Art. Guerr. pr.* 5. (*C*) Quelli che agli esercizi militari erano preposti.

*E nel senso più prossimo al mod. del fare gli esercizi regolarm. in ischiere al comando di capi, per addestrarsi nelle mosse già apprese.* [T.] *Tac.* Esser presente all'esercizio della cavalleria. — Andare agli esercizi; Tornare dagli... — Interrotti dalla pioggia. — Due ore di... — Stamane non c'è... — Comandarli. — Esercizi a fuoco. — Campo, Spianata degli... [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 31. Gli esercizi continovati dei campi romani eran cagione che... sapevano osservar l'ordine loro.

5. *Nel seg. è l'abit. uso di guerra o gli apparecchi di quella. Bentiv.* (*Gh.*) Aveva il Duca voluto astenersi da ogni uso del vino,... per dubbio che la gotta non lo rendesse inabile all'esercizio dell'armi.

*Opera abit. d'altro che di guerra. Bern. Orl.* 3. 6. 2. (*C*) Uno era fabbro, cuoco, muratore, Perchè a quell'esercizio aveva il core.

6. *Di sempl. atto.* [F.T-s.] *Giambull. Lez. Hoc est praeceptum meum ut diligatis invicem, sicut dilexi vos,* umiliandomi tra voi sino all'infimo esercizio di lavarvi i piedi.

*Senso sim.* [T.] Impedita la parola, e tutti gli esercizi corporei. — *Ma quando diciamo* Esercizio delle funzioni vitali, delle facoltà corporee, *intendesi e dell'atto e dell'abito.*

II. 7. *Senso intell.* [T.] *Galil. Sist.* 458. L'esercizio delle menti umane non si tronchi o anneghittisca. — Esercizio della memoria, dell'intelligenza, della fantasia. *Di tale o tale facoltà dell'ingegno. Gell.* Congiungere studio a esercizio, *intendendo per il secondo segnatam. l'uso pratico delle cognizioni, e l'attuazione delle norme imparate. Cic.* Esercizio e uso del dire.

*Concerne la facoltà insieme e l'atto, il modo seg.* [T.] Esercizio dell'astrazione, *e così d'ogni altra opera intell.*

*Nel seg. può valere e la sempl. pratica e la professione.* [F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* Lo esercizio delle lettere è degno di essere stimato e abbracciato.

8. *Degli atti in cui l'ingegno s'esercita per addestrarsi.* [T.] Esercizi scolastici. Esercizio del tradurre, del comporre, del correggere: *questo è il meno usato, e forse il più fruttuoso.*

[T.] Esercizi accademici, *termine modesto. E così agli Accademici insegnasse modestia. Ma gli Accademici, spesso, quanto si pretendono da più degli scolari tanto sono da meno.*

[T.] Esercizi rettorici, *e sim., sono gli stessi componimenti.* C'è delle opere filosofiche le quali pajono un esercizio rettorico.

*D'altre arti, e in questo e nel senso del § preced.* [T.] Esercizi di pittura, musicali. *Baldin. Art. Int.* 30. Oltre a' bellissimi adornamenti ch'egli avea procacciati a se stesso coll'esercizio della musica, sonando strumenti diversi e dolcissimamente cantando. (Mus.) [Ross.] Esercizio, *Pezzo di musica composto allo scopo di abilitare lo studioso a vincere le difficoltà. Diff. da* Studio. *Gli* studii *hanno per oggetto il solo genere strumentale, laddove gli* esercizi *si applicano alle voci ed agli strumenti. Gli* studii *sono più generali, gli* esercizi *più elementari. In quelli il soggetto può essere svolto, in questi tutto si ristringe ad un passo, o portamento qualunque, il quale vien trasportato in diverse posizioni.*

[T.] Esercizi, *similm., potrebbersi intitolare raccolte graduate per l'apprendimento del disegno; così, raccolte di temi grammaticali.*

III. 9. *Senso mor.* [T.] *Cic.* Esercizio delle virtù. — Di tale o tale virtù. *Ass.* Esercizio di virtù *vale virtuoso in gen.; ma anche un solo atto può essere esercizio di virtù.*

*D'atti singoli e in bene e in male.* [T.] *Cic.* Assuefatto all'esercizio d'opere scellerate.

10. *Al senso rel. appartiene* [T.] Esercizio della carità, *l'abito;* Esercizio d'opere caritatevoli, *gli atti.*

[T.] Esercizio del culto, *l'abito e l'ordinato modo di significare con atti esterni più o men palesi il sentimento che ci congiunge in società rel.* Esercizio della religione, *la pratica delle norme religiose.*

[T.] Esercizio della religione *vale anco l'osservanza delle regole imposte da un Ordine religioso a cui l'uomo sia ascritto. In senso sim.* Esercizio del voto. — Esercizio della povertà, della ubbidienza *nel voto promessa. Ma questo e altri può avere il senso gen. mor. del* § 9.

11. [T.] Esercizi di pietà, *gli atti co'quali lo spirito coltiva in sè l'abito religioso, non solo nelle preghiere priv. e pubbl., ma in tutte le significazioni esterne d'esso sentimento, sia di parola, sia d'opera o d'astinenza. Tutte le azioni della vita e mor. e soc. e intell., e anche corp., possono dall'intenzione esser fatti esercizi di pietà.*

*Quindi* Esercizi spirituali *quando in certi dì e con certe norme lo spirito si raccoglie per meditare sopra le verità religiose e sui modi d'applicarle a sè, a fine di correggere e migliorare se stesso. Segn. Sent. Oraz.* 3. (*Man.*) Mi ritirai al solito corso degli esercizi spirituali. [T.] Fare gli esercizi. Dare *di chi vi predica o vi confessa.* [G.M.] *Fag. Rim.* Or a dare esercizi, or in missione. [T.] Otto giorni d'esercizi. *Titolo anche di libri su questo soggetto:* [G.M.] Corso di esercizi spirituali.

IV. 12. *Senso soc.* [T.] Esercizio d'arte o mestiere. — Esercizio libero d'una professione. — Chiederlo, Ottenerlo; Consentirlo, Negarlo. *In questo senso l'esercizio non si fa sempre da uomini esercitati, e i più esercitati hanno spesso all'esercizio più impedimenti, non foss'altro dagli scrupoli della loro propria coscienza.*

[Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 27. A' quali (*notari*) da quinci addietro per li consigli del detto Comune conceduto overo ordinato fosse... esercizio overo arte di notaria. *Vas. V.* 377. Lasciato da parte l'esercizio dell'orefice, dipinsi a fresco. *Bandi Fior.* XIX. 2. 10. Nessuna persona possà... esercitare l'esercizio dell'albergatore, che non sia in dell'arte matricolato. *Così, non com.; ma anal. a* Viver la vita, *e sim.*

[Cont.] *E ass. Bandi Fior.* XXVIII. 8. Proibirono a tutti i sarti, calzaiuoli, giubbonai, materassai, rigattieri, e ad ogni altro manifattore di qual si voglia esercizio della città e contado di Fiorenza, e tanto agli uomini quanto alle donne, il ricevere, tagliare, cucire, lavorare, o altrimenti mettere in opera o ritenere in lor botteghe drapperie forestiere.

13. *Senso civ.* [T.] Esercizio d'un diritto. — Godere del pieno esercizio dei diritti civili. *Condizione a ciò è l'esercizio dei doveri. Ma l'esercizio del dovere concerne principalm. il senso mor. del* § 9, *e il senso civ. e soc. e polit. ha nel mor., meglio che fondamento, radice viva. Così l'esercizio della libertà può concernere le libertà civili e politiche, e può voler dire l'esercizio del libero arbitrio. Chi non esercita questo, non sa usare le libertà esterne, le abusa, le perde. Ma troppi nel non esercitare, o nell'esercitar malamente il libero arbitrio, ripongono della libertà i gusti e i vanti.*

[T.] Esercizio d'un privilegio o d'una facoltà sociale.

14. *Senso soc. e polit.* [T.] L'esercizio de' pubblici uffizi. Di tale o tale uffizio o magistrato. Esercizio della sovranità, del governo, della potestà *in gen. Quindi anco* di dominio privato, della padronanza, *e sim.*

15. *Concerne in parte il senso dell'esercitare arte o mestiere, in parte il senso gen. dell'esercitarsi in opera qualsia la locuz.* [T.] Esercitare un'industria, il commercio, i commerci, un traffico. *Ma può riguardarsi come uso distinto, concernente interessi. E l'uno e l'altro signif. scorgesi nel seg. Cresc. Agric. volg.* 536. Gli esercizi della villa richieggono fortezza d'abitatori, industria... d'operatori. [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 102. Ferramento, così con acciaio come sanza acciaio, il quale fosse necessario a' detti artefici per loro esercizio, e per l'artificio di dette loro arti e botteghe.

[T.] *Negli Stat. Cecina Gramolare il lino è chiamato* Esercizio, *che parrebbe gallic. a taluno; ma ancor più gallic. è chiamare, come fanno i ministri regii it.,* Esercizio *l'Esazione delle imposte e l'amministrazione della rendita pubblica. — Hanno però qualche anal. a questo gli usi lat. Dig.* Exercitoria ratio, *che concerne chi esercita un negozio. Ulp.* Exercitor navis, *l'Armatore o Chi la prende a suo traffico.*

V. 16. *Modi com. a parecchi de' sensi not. S'è visto es. che portano l'idea d'abito. Giova confermarli con altri.* [T.] *Cic.* Togliere il difetto naturale colla meditazione e coll'esercizio. *E:* Usu forensi atque exercitatione. (*Rosm.*) L'istinto coll'esercizio si rinforza.

17. *Modi nei quali* Esercizio *ha senso gen. applicabile a parecchi degli usi not.* [T.] Disuso di canto, di qualsiasi esercizio. *Prov. Tosc.* 146. Giovane senza esercizio, ne va presto in precipizio. *Cic.* Ai vecchi diminuire le fatiche del corpo, accrescere gli esercizi dell'animo. *Prov. Tosc.* 148. Non tutte le età son buone per un esercizio. *Nel Rabelais* Esercizio *vale Occupazione.*

*Col* Non *sull'anal. di Noncuranza, e sim. Non com.* [T.] *Salvin. Disc.* 2. 64. Tutto è l'avvezzamento quello che le parti destre fortifica, e il disuso e il non esercizio e il disavvezzamento quello che le sinistre indebolisce.

18. *Accoppiamento di verbi.* [T.] Fare esercizio, esercizi, *e corp. e milit. e intell. e rel.* Fare l'esercizio, *segnatam. milit., e anche* gli esercizi. *Nel senso spec. not. sempre pl.* Fare gli esercizi spirituali. — Fare un esercizio *dice un atto o una specie d'atti.*

[T.] Apprendere un esercizio, *Intenderne le norme e contrarne o farne l'abito.* Apprendere l'esercizio *o* gli esercizi, *ass., in senso milit.* — Darsi a un esercizio, *Attendervi di proposito.* Darsi all'esercizio d'un'arte, *o per professarla o per acquistarvi perizia.* — Formarsi a un esercizio, *Prenderne l'attitudine.*

[T.] *Cel. Aurel.* Usare un esercizio, *segnatam. di esercizi corp.*

[T.] Mettersi, Mettere in esercizio, *del cominciare;* Tenere, Tenersi, *del continuare con qualche norma.*

*Fig.* [T.] Mettere e tenere in esercizio tale o tale facoltà, o parte del corpo; la mente, lo stile, la penna, la mano, le gambe. — Tenere in esercizio uno strumento o ordigno qualsiasi, *adoprarlo sovente.* — Mettere in esercizio la potestà, il potere, il diritto.

*Iron. o di cel.* [T.] Tener in esercizio la lingua maledica, il ventre vorace, le ugne; il bastone, il carnefice.

[T.] L'uomo ha esercizio in tale o tal serie d'atti, *vi è più o meno esercitato.* Ha l'esercizio d'un'arte, d'un uffizio, d'un diritto. *Lo possiede, l'acquista, l'adopra.*

19. *Accompagnamenti d'Agg.* [T.] Pieno, Libero esercizio, *concerne segnatam. l'attuazione della facoltà o del volere. Gli Agg. seg. concernono il modo dell'acquistare l'abito, e gli atti. Sing. dice l'abito;* Esercizi, *pl., gli atti. Con queste dist. soggiungansi agli es. del sing. gli es. del pl. e viceversa.* Lungo, Assiduo. *Vell.* Per esercizi continui, conformato alla disciplina di Roma. *Bart. Cavalc.* Seguitare i virili e onesti esercizi. — Felice, Facile, Difficile, Penoso, Gradito. *Cic.* Di trastullo. — Affettuoso.

20. *Accompagnamenti di partic. Col* Di. *Rispetto alla facoltà esercitata.* [T.] Esercizi del corpo, della mente. *Rispetto all'atto.* Esercizi di stile, di critica. — Esercizio delle funzioni, dell'uffizio.

*Coll'A.* [T.] È all'esercizio, *in senso milit.* È agli esercizi, *in milit. e segnatam. nel senso rel.*

*Coll'In.* [T.] È in esercizio, *si esercita nel tale o tale atto più o meno abitualm.* È nell'esercizio dell'uffizio commessogli.

*Col* Per. [T.] *Si fa una cosa* per esercizio, *per addestrarsi a farla sempre più facile e meglio.*

† **ESEREDARE.** *V. a. Diseredare, Privare dell'eredità.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Cavalc. Espos. Cr.* (*M.*)

† **ESEREDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Esseredare. (*M.*)

† **ESEREDITARE.** *V. a. Privar dell'eredità. È in Boet. — Rettor. Tull.* (*C*) Perchè l'hanno tutti quanti esereditato.

**ESERGO.** [T.] *S. m. Spazio lasciato sotto al tipo di medaglia per motto o numero da incidervi.* Ἐξ ἔργον. *Quasi Fuor dell'opera d'arte, da sopraggiungersi. — Ci si pone sovente l'anno che la medaglia fu coniata. Altro dunque dal* Rovescio *della medaglia; sebbene o tutto il rovescio o parte di quello possa serbarsi ad* Esergo. [T.] Troppo angusto l'esergo al motto da incidervi. — Il motto dell'esergo, Nell'esergo leggesi. — Questo è l'esergo.

† **ESERTO.** *Agg. Aggiunto a* Dente, *e vale Che sporge in fuori. Lat. aureo* Ex-sero, exsertus. *Targ. Viagg.* 8. 389. (*Mt.*) Quattro pezzi d'un dente eserto, o corno fossile d'elefante.

**ESFOGLIAZIONE.** *S. f.* (Chir.) *Separazione od Eliminazione sotto foggia di lamine per effetto di processo infiammatorio delle parti necrotiche d' un osso, d'un tendine, d'un'aponeurosi, o d'una cartilagine; ed è sensibile, ovvero insensibile.* (*Mt.*) [T.] *Non com. In altro senso* Exfoliare, *in Apic.*

† **ESGUARDARE.** *V. a. Sguardare. Guitt. Lett.* 1. 3. (*Mt.*)

**ESIBIRE.** *V. a. Offerire, Profferire, Presentare* (*Fanf.*) Exhibere, *aureo lat. Segner. Pred.* 25. 4. (*C*) Vassi pertanto a Giacobbe, per la nuova del caso, oltremodo afflitto, e si esibiscono le soddisfazioni maggiori, e che dar si possano a uomini forestieri.

[Cont.] *Bandi Fior.* XL. 17. Vuole che per l'avvenire incorrino nelle medesime pene quelli fornai, e mugnai, che denegheranno di esibire e mostrare i riscontri delle polizze. = *Menz. Lett.* 3. 305. (*Man.*) Accetto le grazie che tanto cortesemente mi esibisce.

2. *N. pass.* [M.F.] **Esibirsi.** *Profferirsi, Mostrarsi disposto a. Galil. Opere. T.* IX. *pag.* 190. (*Lett. Buonarroti.*) Ho potuto e del suo sapere e de' suoi costumi dir qualche cosa e sodisfarmi a bastanza, esibendomi di farli veder alcuna delle sue opere. = *Red. Vip.* 1. 17. (*Mt.*) Il suddetto Jacopo viperajo si esibì a berne una cucchiajata intera.

3. (Leg.) Esibire *vale Presentare la scrittura in giudizio.* (*C*)

**ESIBITA.** *S. f.* (Leg.) *Presentazione delle scritture all'attuario, e pagamento della tassa a ciò stabilita. Non com. Fag. Com.* (*Mt.*) Per risparmiare a' clientoli citazioni, copie ed esibite.

**ESIBITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Esibire. *È in Ov.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 3. 12. Tacque nell'esibita Confessione, quanto gli fu in potere, delle opinioni abominate e riprovate. *E* 11. 16. 9. La contenenza della scrittura letta ed esibita dall'Oratore fu questa.

**ESIBITORE.** *Verb. m. di* Esibire. *Chi o Che esibisce. È in Non. — Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*C*) E delle grazie, Ch'a tali uomin' si dànno, esibitore Mi farò cordiale ed efficace.

2. [T.] *Chi reca e presenta lettera altrui. Lat.* Ex habeo. *Lod. Ar. Lett. Vive in più dial., ma non elegante. Meglio* Latore *o* Portatore. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 196. Rimando a Vostra Signoria la poesia del Vai; e la prego a trasmettermi per l'esibitore della presente qualch'altro poetico componimento. (*Oggi dicono:* Il latore della presente.)

**ESIBITRICE.** *S. f. d'*Esibitore. *E come Agg.*

**ESIBIZIONE.** *S. f. L'esibire, Offerta.* (*Fanf.*) *È in Ulp. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fanno loro grandi esibizioni, ma le opere non corrispondono. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 282. Se si varrà di me, conoscerà che ho parlato con tutto il cuore nelle esibizioni, che gli ho fatte.

**ESICCANTE.** *V.* Essiccante.

† **ESÌCIO.** *S. m. Esizio. Detto per la rima. Sannaz. Egl.* 8. 95. (*M.*) E voi, pastor, piangete il tristo esicio.

**ESIGENTE.** *Part. pres. di* Esigere. *Che esige. Magal. Lett.* (*M.*) Un Dio esigente un culto più utile a chi glielo rende, che a sè.

2. [T.] †† *Come agg. di pers. che troppo richieda da altri che non sia dovuto o convenga, sa di fr.*

**ESIGENZA**, e † **ESIGENZIA.** *S. f. Bisogno, Ciò che conviene, che è espediente. È in una trad. volg. d'Esdr. — Dant. Conv.* 192. (*C*) Mettendo e vivificando per ciascuna potenzia dell'anima secondo la esigenzia di quella. [T.] *In queste parole non ha il senso mod. che coi Fr. dà il Magal. a* Esigenza; *ma pare denoti potenza attiva, produzione continuata* Ex ago. = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Dolore ipocrito, che non manca mai di comparire a far la sua scena in tutte quelle morti che si adattano alle più segrete esigenze dei nostri interessi e delle nostre passioni. *E appresso:* Sagrificare il genio della propria moderazione all'esigenza del servizio del Principe.

[Cors.] *Magal. Lett.* 1. 14. Non è nè anche una bagattella il dirvi tutto questo che c'è, ci fu sempre, e non poter concepire alcuna esigenza nè interna nè esterna del suo averci dovuto essere.

**ESÌGERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Exigere. *Dicesi propriamente del Riscuotere che si fa per la via della giustizia.* (*C*)

*Riscuotere giuridicamente danari o altre cose. Cron. Morell.* (*C*) A domandare, riscuotere, esigere, confessare... ogni quantità di danari.

(*Tom.*) Si esige per riscuotere, non sempre si ottiene. E si può riscuotere senza esigere. — Si esige domandando, facendo gli atti necessarii a ottenere il suo, o quel che suo si pretende.

2. *E detto di pena. Guicc. Stor. lib.* 16. *pag.* 108. (*M.*) Cosa contraria ai pensieri del Pontefice, che aveva disegnato di esiger la pena dei centomila ducati.

3. *Richiedere con autorità o con forza una cosa come dovuta. Salvin. Disc.* 2. 40. (*C*) Avuta considerazione... all'amor proprio, che con violenza in qualche parte l'esige, non ha ella (*l'adulazione*) in alcuni casi... quella bruttezza che a prima vista sembrerebbe. *Filic. Pros. e Rim. ined.* 46. (*Gh.*) Questa generale adunanza... due cose diversissime nello stesso tempo esige da me: ammirazione e parole.

4. *Fig.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 12. Son io incestuoso, perchè non lo ricercano? Infanticida? perchè non tentano di esigerne il vero? *E* 89. Che cosa è la prudenza dell'uomo per mostrare il vero bene, e che cosa è l'autorità per esigerlo? tanto è facile quella ad ingannarsi, quanto questa ad essere sprezzata.

**ESIGÌBILE.** *Agg. com.* (*Tom.*) *Voce propria de' legisti, che dicono p. e.* Credito esigibile *o* non esigibile, *che si può più o meno sicuramente e facilmente riscuotere.*

**ESÌGLIO** *e* **ESÌLIO** *e* † **ESSÌGLIO.** [T.] *S. m. L'uscire d'un paese che abitavasi, o avevasi diritto di abitare; uscirne senza potere o volere ritornarci mai, o per alcun tempo determinato.* Esilio *è per lo più la Condanna, ma può essere volontario, per prevenir la condanna, per evitare male mor. e civ. peggiore. L'*Esilio, *se dall'autorità, e da quella che dicesi segnatam. politica; il* Bando, *da sentenza di giudice.* Bandito *è parola di vitupero:* Esiliato, *quasi di commiserazione. La* Relegazione *può essere meno lontana e a tempo, e in una parte del paese stesso. — In Marziano comprende la relegazione, lo sfratto da certi luoghi, il confino nel paese stesso. Ai Rom. comprendeva anco la deportazione; ma questa a noi è distinta. La voce è aurea lat. e altri la deriva da* Ex salio, *Balzar fuori, che corrisponderebbe alla etimologia sl. di* Uscocchi, *da* Scok, *Salto; altri da* Ex solum. *Dice la condanna e la pena, il luogo in cui si patisce, il tempo. — Distinguiamo.*

2. *Ai Rom. l'esilio era fuga dalla morte.* [T.] *Cic.* Minacciare l'esilio. *In certi casi è prometterlo.* — Condannare all'... — *Cic.* Punire di... = *Bocc. Vit. Dant.* 239. (*Man.*) Morto è il tuo Dante Alighieri in quello esilio, che tu ingiustamente, del suo valore invidiosa, gli desti. [T.] Mandare in esilio. *Cic.* Gettare. — *Tac. Dav.* Cacciolla in esilio. = *G. V.* 11. 106. 1. (*C*) E i tiranni, che que' popoli non poterono uccidere, cacciarono in esilio. † *Din. Comp.* 1. 17. Cominciarono i cittadini a accusare l'un l'altro, e a condannarli, e a metterli in esilio.

[T.] *Tac.* Andare in esilio. — Per venti anni patire l'esilio.

*Din. Comp.* 1. 4. (*C*) Sentenziò a quelli che sostenessero lo incarico de' confini fusse dato dal comune, per ristoro del suo esilio, alcuni danari il dì, ma meno al non cavaliere, che al cavaliere.

[T.] *Plin.* Ritornare d'esilio, *o* dall'... *Liv.* Richiamare dall'... *Cic.* Ricondurre dall'...

3. *Del tempo.* [T.] Lungo. — Durante l'... = *Cas. Canz.* 4. 1. (*C*) Pietosa istoria a dir quel ch'io soffersi In così lungo esiglio. *V. anche* § 7.

4. *Del luogo.* [T.] Dal mio esiglio sento più intimamente la patria. — Voci che giungono nel mio esilio. *Curz.* Aveva lasciata la patria per l'esilio.

[T.] *L'efficace modo di Tac.* Pieno il mare d'esilii: *recasi e alle isole destinate per luogo d'esilio, e in gen. agli esuli stessi; onde può concernere anco il* § 6.

5. [T.] Esiglio volontario, *o sia per cagione polit., o per altro. Virg.* Mutano coll'esiglio la soglia delle case amate, e cercano una patria giacente sott'altro sole.

6. *Più espressamente di migrazioni forzate o spontanee. Car. En.* 8. 180. (*C*) Questi, superbamente, il nostro esilio Perseguitando, ne fan guerra ed onta. (*Perseguitando noi esuli, come nel testo lat. dice Enea a Latino, de' Rutuli.*)

[T.] *Come in Virg. Car. En.* 3. A varii esigli, a varie terre, Per ricovro di noi, pensando andammo. — Ignota exsilia et diversas quaerere terras Consiliis agimur Divûm. *E:* E qui trovo gran numero di compagni concorso, e donne e guerrieri, gioventù raccolta all'esilio.

7. *Modi com. ai sensi not.* [T.] *Cic.* Causa del suo esiglio fu... *Virg.* Prese la fanciulla compagna all'esiglio. *Tac.* L'esiglio nel luogo medesimo ci ridusse. — Esiglio in un luogo. — Per luoghi diversi. *Cic.* Andare in... = *Bocc. Nov.* 18. 43. (*M.*) Conciofossecosachè egli lui per innocente di ciò, per che in esilio andato era, l'avesse.

[T.] Trovarsi in esiglio. *Cic.* Essere in... — *Leon. Aret.* Stati in esilio. — *Vell.* Vivere in... — Terra d'esiglio. — Stanchi del lungo esiglio. — Amai la giustizia, però muojo in esiglio.

*Agg.* [T.] Esiglio a vita. — Vita d'esiglio, *direbbe simile a quella d'un esule.* [F.T-s.] *Nard. St.* I. Perpetuo esiglio. [T.] *Virg.* Lunghi esilii. — Doloroso. Infelice. *Tac.* Invocavano un esiglio sicuro. *Sen.* Delicato. *Se ne son visti de' lucrosi e degli epicurei tra gli esigli; non i più onorati però.* = *Tac. Dav. Stor.* 1. 250. (*C*) Galba ne ha chiamato dall'esiglio uno avaro e fantastico, al par di lui.

8. *Per estens.* [T.] Esiglio dalla casa paterna. *In senso sim.* Giocoso, *e accennando all'orig. di* Salio, *d'un giovanotto innamorato, Pl.* Exsulatum ad illam adibat clam patris.

9. *D'anim.* [T.] *Virg.* Il toro vinto, se ne va a lontano esiglio in ignota terra, doglioso del suo scorno e delle piaghe toccate dal vincitore superbo.

10. *Per estens.* [T.] Esiglio dal mondo, dal consorzio degli uomini; di certi uomini.

[T.] Ambasceria, Governo, Uffizio ch'è una specie d'esilio.

11. *Fig.* [T.] *Cic.* La rep., per il mio dipartire, ita in esiglio. *Pl.* Se la perfidia e l'avarizia vanno in esiglio dalla città. = *Petr. son.* 19. (*C*) (*Il cuore*) Ed ei non trova in voi Nell'esilio infelice (*da sè medesimo*) alcun soccorso. *Cin. Rim.* 16. (*Man.*) Da cui legati ed abbagliati i sensi, Prende il mio core un volontario esiglio.

12. *Fig. rel.* [T.] *D.* 3. 26. Cagion del grande esilio (*dall'Eden fu la disubbidienza*). *E* 23. Vivendo nell'esilio di Babilonia (*nel mondo*). *Detto anche* Terreno esilio. — Valle d'esilio. *La Chiesa alla V.:* Mostraci, dopo questo esiglio, Gesù, il frutto benedetto del seno tuo, clemente e dolce Maria.

[T.] *D.* 3. 10. Da martiro E da esilio, venne a questa pace (*del cielo*). = *E* 1. 23. (*C*) Ch'era disteso in croce, Tanto vilmente nell'eterno esilio (*il politico che disse conveniente la morte di G. C.*). *Hor.* Aeternum exsilium.

**ESIGUITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*Esiguo; *ha senso men sovente corp. di piccolezza, e men grave di meschinità; ed è men com. Aureo lat.* Esiguità delle forze, della spesa (*meglio* Tenuità, *o sim.*).

**ESÌGUO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Exiguus. *Piccolo, Esile, Tenue. Pallav. Stil.* 235. (*M.*) Qual seme di grano... in quanto esigua particella o piuttosto atomo di se stesso, tiene la sua fecondità confinata! [Camp.] *Sol. Epit.* Rinasce di quella un esiguo e minimo vermiculo, el quale...

(*Tom.*) *Latinismo raro, per lo più nel trasl.*

*Magal. Lett.* (*M.*) Quando il senso è debole, bisogna che anche la scienza del sensibile sia esigua.

**ESILARAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'esilararsi e dell'esilarare.* Exhilaratio *è in Aug.* All'esilaramento prodotto da bevande spiritose succede spesso cupezza e stupidità.

**ESILARANTE.** [T.] *Part. près. di* Esilarare. *E come Agg.* [T.] Bevanda, Aspetto.

[T.] *Nel senso intell. e mor.* Lettura, Discorso. — *Cel. fam. anco in senso di cosa o pers. ridicola.*

**ESILARARE.** *V. a. Aff. al lat.* Exhilarare. *Render ilare, Rallegrare. Per lo più dei segni esterni della gioja.* Exhilaro, *aureo lat. Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*C*) Nè cosa verrà mai, che il cor mi esilare. *Salvin. Cas.* 163. I quali colla petulanza de' motti esilarassero la solennità delle feste, così...

*Ott. Com. Dant. Purg.* 30. 532. (*M.*) Quando uomo piange, così abbuja e oscura nel viso, come quando è lieto si sciampia, ed esilara il viso. *Castigl. Corteg.* 2. 204. Tutto quello adunque che muove il riso, esilara l'animo o dà piacere.

**ESILARATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Esilarare. *Bemb. Stor.* (*M.*)

**ESILE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Exilis. *Tenue, Sottile.* (*Fanf.*)

(*Tom.*) *È peggio di* Gracile. *La gracilità si congiunge con certa delicatezza: una* struttura esile *manca di grazia, e fa pena a vedere.*

[T.] *Sarebbe da avvertire che nel senso corp, dicono* Esile, *sdrucciolo; ma nel ling. scritto, segnatam. nel verso, non solo potrebbesi, ma converrebbe, secondo l'orig. lat.,* Esile: Ingegno, scrittore, erudizione, maniera d'arte, *e sim.*

2. *Minuto.* (*Fanf.*) *Mascher. Inv. v.* 150. (*Gh.*) Tu pur, esile colibrì, vestito D'instabili color, dell'etra ai campi Con brevissima penna osi fidarti.

3. *Trasl. Di poco valore, di poca fama. Amet.* 92. (*C*) Le cose a me da Cibele mostrate Veder non puote natural ragione, Nè altra industria esil (*il ms. ha* estil) che voi abbiate. [Camp.] *Com. Boez.* II. Di sopra dimostrò la Filosofia come la mundana gloria si è picciola ed esile. = *Sannaz. Arc. egl.* 12. (*C*) Basse son queste rime, esili e povere.

**ESILENE.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Carburo d'idrogeno liquido, fluidissimo, infiammabile assai, di azione venefica, e che si forma dalla distillazione secca di certe materie grasse.*

**ESILIARE.** [T.] *V. a. Condannare all'esilio. È nell'Aut. Hist. Datian. Più grave che* Mandare a confine *o* a' confini. *Vit. Plut. Strad.* (*C*) Mentrechè eri esiliato noi abbiavamo tribolazioni.

2. *Per estens.* [T.] Può l'uomo esiliarsi da sè, prendere volontario esilio.

3. *Filoc.* 1. 29. (*C*) Esiliare da una abitazione.

4. *Quasi fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 7. 107. Non è dal mondo chi vi tolga o esigli?

5. † *Par che sia per neut. Esulare. Guid. G.* (*C*) Il quale il dovea scacciare del suo regno e costringerlo di miserabilmente esiliare. (*Se non è err.*)

**ESILIATO.** [T.] *Part. pass. d'*Esiliare, *e come Agg. È nel trad. lat. d'Iren. Può l'uomo essere esiliato, e non esule; condannato, ma non patire l'effetto della condanna, perchè nascosto in luogo sicuro o nel sicurissimo rifugio del sepolcro. G. Vill.* 1. 46. 1. (*C*) Rimasero in quel luogo,... siccome esiliati, e nimici del Comun di Roma.

[T.] *A modo di Sost.* Gli esiliati in Siberia.

2. *Fig.* [T.] *Aug.* L'uomo, ingannato dalla diabolica frode, fu, per giudizio della divina giustizia, esiliato.

† *Buon. Fier.* 4. 1. 4. (*C*) Piango i miei tristi esiliati amori.

**ESILIO.** *V.* Esiglio.

**ESILISSIMO.** [T.] *Sup. di* Esile.

**ESILITÀ.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Exilitas. *Tenuità, Menomanza.* [Camp.] *Com. Boez.* II. Dimostra come la gloria non si deve molto desiderare, dimostrando la esilitade e la paucitade sua. *Boez.* III. E primo dimostra la esilitade delle buone cose temporali.

**ESILMENTE.** [T.] *Avv. Da* Esile. Exiliter, *aureo lat.*

† **ESIMARE.** *V. n. ass. Estimare, Computare.* (*Fanf.*) *V. l'etim. di* Estimare. *Dittam.* 4. 18. (*M.*) E secondo che udii, e fra me esimo Cinquanta volte diece o alcuna piue Correano gli anni allor del Cristianesimo.

2. † *Trasl. Pensare.* (*Fanf.*) *Dittam.* 2. 9. E se ben mi ricordo ancora ed esimo, Tanta letizia se ne fece ch'io Appena dir te ne potrei il centesimo.

**ESIMERE.** *V. a. Lat. aureo* Eximere. *Cavar fuori, Segregare.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc. ac.* 6. 5. (*Gh.*) Variare il numero e l'armonia... non fu ella quella dote scesa dal cielo, che Marone ed Omero esime dalla schiera degli altri poeti?

2. *Sottrarre.* (*Fanf.*) *Vivian. Disc. Fium.* 13. (*Gh.*) Nè altro rimedio v'è per esimerle (*le campagne sovra Pisa*) da suggezione sì miserabile, che il pigliar a colmarle con Arno stesso. *E ivi*, 61. Per esimerli dal pericolo.

[T.] Esimere dalle tasse.

3. *Per Esentare, Eccettuare.* (*C*) [T.] *Magal. Lett.* Esimere alcuno dal far parte (*d'un corpo a cui siano imposti doveri da adempiere*).

4. *N. pass. Sottrarsi.* (*Fanf.*) *Pros. Fior. p.* 4. *v.* 2. *pag.* 249. (*M.*) Onde ognuno cercava o per un verso o per un altro d'esimersene. *Magal. Var. operet.* 190. (*Gh.*) San Paolo poi, che ha confermata l'istessa legge, ha creduto di dovervisi sottoporre egli ancora, senza farsi un pretesto di esimersene, dell'occupazione sì indefessa di predicar l'evangelo.

[T.] Esimersi dal prender parte. — Non posso esimermi da...

(*Tom.*) Esimersi da se stesso, *in modi più o meno accettabili, da dovere proprio, o da carico imposto ad arbitrio.*

**ESIMIO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Eximius. *Eccellente, Singolare. Lab.* 94. (*C*) Ampiamente delle sue esimie virtù meco parlando si distese. *Imperf. Tusc. D.* 4. *T.* 1. 94. (*M.*) Esimie scuole. *E D.* 6. *T.* 1. 147. Il sig. Magiotti, che è di quella scuola esimia del sig. Galileo nostro. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 18. I guerrier scelti e d'esimio valore.

[T.] Esimie doti di corpo e d'animo. — Esimia bellezza. — Affetto d'esimia devozione.

(*Tom.*) Uomo esimio, *Che si toglie dal comune per qualunque sia pregio.* — Ex emo.

[T.] Esimio autore, oratore. — Magistrato esimio. — Protettore.

(*Tom.*) Esimio lavoro, Opra, Lode.

2. (*Tom.*) *In cattivo senso.* Ladro esimio, Birbante esimio.

† **ESIMO.** *S. m. Lo stesso che* Ragguaglio, Computo. (*Fanf.*) *Varch. Ercol.* 200. (*M.*) A questo esimo, come dicevano gli antichi, cioè a questo ragguaglio... potrete formare tutti gli affissi...

**ESINANIRE.** *V. a. Aff. al lat.* Exinanire. *Annichilire, Ridurre al niente, Scemare. Cavalc. Specch. Cr.* 1. 21. (*M.*) Esinanìo se medesimo, pigliando forma di servo. *E* 194.

*N. pass. Avvilirsi, Annientarsi, Ridursi al niente. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 13. (*Mt.*) La divina maestà si esinanitie e avvilitte. (*Modi antichi, cioè* si esinanì, s'avvilì.)

[T.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 103. Quel profondissimo abbassamento di Lui che fu spiegato già dall'Apostolo con questo termine vivo di esinanirsi...

† **ESINANITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Esinanire. *Annientato, Annichilito. Aureo lat. Bocc. Commen. Dant.* 2. 185. (*Gh.*) L'umana carità, la commune fede e li esercizi laudevoli non solamente diminuiti, ma quasimente esinaniti del tutto sono.

*Segner. Mann. Magg.* 16. 4. (*M.*) Ecco il Signore sotto quell'ostia umiliato a così gran segno, che si può dire per verità esinanito. *Salvin. Pr. Sacr.* 218. La divina sapienza in persona, esinanita e quasi annientata in figura di schiavo.

2. *Per Votato, Scevrato, Abbassato. Segner. Crist. Instr.* 3. 4. 12. (*M.*) Per protestare così esinanito ed esausto della sua gloria, la divina eccellenza...

**ESINANIZIONE.** *S. f.* [M.F.] *Svanimento. È in Plin.* — *Galil. Postill. Rocc.* II. 302. Così lentamente si andò diminuendo, che non prima che in molti si estenuò all'ultima esinanizione.

[T.] *G. B. Vern.* 85. Nella stupenda esinanizione del tuo divin Figliuolo. *Ivi:* Tu, Amor mio, ineffabilmente operi, che per sua esinanizione stupenda il tuo glorioso essere si comprenda.

**ESIODEO.** [T.] *Agg. Da* Esiodo *poeta.*

**ESISTENTE.** [T.] *Part. pres. d'*Esistere, *e come Agg.* — *Segner. Incr. part.* 1. *cap.* 4. (*Gh.*) Vedete dunque doversi concedere a forza che *ab aeterno* vi fu qualche essere necessariamente esistente. *Salvin. Pros. tos.* 1. 369. La fenice,... cosa da' poeti finta e non esistente in natura. *Cr.* 10. 12. 2. (*C*) Molte cose... son piuttosto apparenti, che esistenti.

*Lor. Med. Poes. p.* 26. (*Gh.*) Ciascuna parte perfetta, esistente nel grado suo.

2. *Come Sost.* (*Rosm.*) Il rapporto non è neppure qualità di qualsiasi specie, sicchè possa esistere in un reale; ma è fuori al tutto degli esistenti reali, e solo nel pensiero ha la sua esistenza. (*Qui più pr.* Esistenti *che* Enti.)

3. *Non della realtà, ma della verità ideale: non com. Bat. Par.* 11. 1. (*C*) Sofisma è argomento apparente, non esistente.

4. [T.] *Siccome agli aurei Lat.* Exsisto, *secondo l'orig., era non semplicem. l'essere, ma quasi il dar fuori dell'essere ne' suoi effetti, il collocarsi* (sistere se) *come oggetto alla mente; così* Esistente *col verbo suo a noi denota l'essere in quanto sensibile o riconoscibile; nel qual senso può dirsi:* Non tutti gli enti sono per noi sempre esistenti. *Michel. List. Foss.* 6. 497. Senza ricorrere ad altri supposti di ostruzioni esistenti nelle viscere del basso ventre. = *Pap. Um. e sec.* 36. (*Gh.*) Gli umori in quelle dure materie esistenti. *Segn. Lett.* 4. 3. 305. (*Man.*) Ma non veddero il testo migliore..., esistente in oggi tal ms. nella libreria di S. Lorenzo. *Vivian. Scienz. Univ.* 78. (*Gh.*) Lettere originali del Galileo, e tutte esistenti in quelle di S. A. [T.] *In senso sim. diremmo:* Diritto; Trattati esistenti; *ma in questo senso sarebbe forse meglio* Sussistenti. *Così dicono,* Le tasse esistenti, *forse perchè questa è una delle esistenze che più premono a certi nemici degli enti morali.* = *Il più sempl. è dire* che sono, *o sim., sebbene esistere per essere paja evidente nel Tratt. Gov. Fam.* 37. (*Man.*) Ancora sono sicuri tutti gli esistenti del purgatorio, loro penitenzia essere accetta a Dio.

**ESISTENZA.** [T.] *S. f. Atto e anche Modo dell'esistere. È in Aug.* (*Rosm.*) Nulla possiamo concepire senza pensare all'esistenza di ciò di che intendiamo avere un concetto. *E:* Essenza è la determinazione dell'idea di esistenza. *E:* L'errore nasce dal confondere l'esistenza coll'essenza specifica della cosa. *E:* La sostanza è quell'energia in cui si fonda l'attuale esistenza dell'ente. *E:* L'esistenza soggettiva (a cui si riduce anche l'estrasoggettiva) non può conoscersi senza unire ad essa anche l'oggettiva. *E:* Facilità di correre dalla possibilità all'esistenza, quanto dannosa. — Aristotele riduce le questioni possibili a quattro: esistenza, quiddità, qualità e ragione o fine. [T.] Il Kant alla modalità, ch'è una delle sue dodici categorie, subordina le idee di possibilità, d'esistenza, di necessità. Basterebbe ciò solo a escluderlo dal piccolo numero de' grandi filosofi.

[T.] Esistenza di Dio, delle cose create. (*Rosm.*) Il sentimento della propria esistenza. [T.] Affermare, Negare l'esistenza di un Ente. *È un negarla l'ammettere l'unità di sostanza; ond'è cosa logica il miscuglio che fanno i Panteisti dell'Ente col nulla.*

2. *In senso di realtà, non com., segnatam. come l'usa ne' due es. il Boccaccio. Gal. Sist.* 437. (*Man.*) Non si può negare che il vostro discorso non sia ingegnoso ed abbia assai del probabile; dico, però, probabile in apparenza, ma non già in esistenza e realtà. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 277. (*C*) Nella ruina venne, che al presente veggiamo; che è in nome alcuna cosa, ed in esistenza niuna. *Lab.* 264. Avendo tu il viso (*lo sguardo*), come gli altri, più diritto all'apparenza, che all'esistenza.

3. [T.] *Siccome in D.* 3. 14. Sussistenza *per Ente sussistente, così e più e ragione nel seg.,* Esistenza, *l'Ente reale per essenza. Mar. Vit.* G. C. innanzi tutte le cose che sono, in verità prima e assoluta esistenza, prima e assoluta intelligenza.

4. *Nel senso dichiarato a* Esistente (*V.* § *ult.*); [T.] Esistenza politica d'una nazione; esistenza civile insieme e politica delle sue parti, le quali, se non hanno, nell'esercizio dei diritti, da esercitare il sentimento dell'essere proprio, daddovero, non hanno coscienza, e chiamansi libere per ischerno. — Comuni che hanno un'esistenza propria. Attribuire a un ente capacità d'esistenza legale. — Esistenza d'un patto. D'un monumento (*ma può dirsi in modo più sempl. e più elegante*).

*Per abus. è il seg., ma il disordine essendo nulla, non si dovrebbe dire che esista.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 2. Fin qui dell'esistenza del disordine: e, additatene brevemente le cause, passo alle proposizioni dei rimedii.

5. [T.] † † *Dicono alla fr.* Esistenza *per Vita, segnatam. con agg. di male, per far apparire più impr. il modo,* Penosa esistenza. — Pochi anni di esistenza. *Il popolo non si vergogna di nominare e sentire la vita.*

**ESISTENZIALE.** [T.] *Agg. Da* Esistenza. *V.* Esistenzialità. *È in Cand. Arian. de gen. div.*

**ESISTENZIALITÀ.** [T.] *S. f. T. filos., usato dal Kant per denotare la qualità, lo stato di quello che esiste. A ciò basterebbe* Esistenza, *ma negli es. seg. distinguesi l'*Esistenza, *l'atto* (*che può prendersi anche per l'oggetto esistente*), *da* Esistentità, *e questo da* Esistenzialità: *dist. che nel ling. filos. più severo può talvolta cadere opportuna; nè la forma del voc. è barb. se anal. a* Entità, *a* Essenzialità *e altri tali.* [T.] *Cand. Arian. de gen. div.* Esistenza *è l'esistere in realtà,* Esistenzialità, *la potenza dell'esistere; quel che ancora non è. E*

Esistenzialità o potenza esistenziale. *E:* Nessuna nè sostanza, nè sostanzialità, nè alcuno esistente, nè alcuna esistenza o esistentità o esistenzialità, nè potenza fu innanzi che Dio fosse. *Par che distingua con* Esistente *sost. l'ente in atto, con* Esistenza *l'idea o forma dell'ente, e degli enti esistenti; con* Esistentità *l'astr. dell'esistenza e fors'anco l'entità; con* Esistenzialità *la possibilità forse dell'esistere, e anco l'idea d'essa possibilità; con* Potenza *la possibilità in gen. e la sua idea, e la virtù del ridurre il possibile all'atto, e l'idea di questa virtù.*

**ESISTENZIALMENTE.** [T.] *Avv. Da* ESISTENZIALE. *V.* ESISTENZIALITÀ. *È in Mar. Vittor.*

**ESISTERE.** [T.] *V. n. Essere in realtà, segnatam. degli enti non necessarii.* Essere *è più gen. Anco i possibili sono come idee, non esistono. Di Dio meglio È che* Esiste. *L'aureo lat.* Ex-sisto, *voce comp., non s'addice al mero Atto; e più gli disdice il senso della partic.* Ex. *S. Agost. Manual. c.* 20. *p.* 42. (*Gh.*) Sì come Dio esiste, vive e intende, così tu, secondo il tuo modo, se' viva e intendi. *Bart. Ricr. Sav.* 2. 17. 546. (*Man.*) In Dio è necessario che l'esistere sia la medesima cosa con l'essere. *E* 545. (*Man.*) Di queste (*perfezioni*) una è anco l'esistere, cioè essere in atto; adunque quel sommo Ente, in cui tutte le sopraccennate perfezioni concorrono (Concorrere, *non pr.*), cioè Iddio, veramente esiste. [T.] *Boez.* Non è opinione questa, ma sì coscienza fondata in verità; quando l'uomo conosce che sia per esistere cosa ch'e' non ignori portar seco la necessità dell'esistere. = *Magal. Lett. At.* 113. (*Man.*) Per intendere come abbia potuto esistere il mondo, o si voglia creato in tempo o si voglia in eterno.

[T.] *L'entimema cartesiano:* Cogito, ergo sum, *renderebbesi meglio* Esisto, *che* Sono.

[T.] *Sost. C'è bisogno di questo infinitivo astr. nel ling. filos., perchè l'esistere in gen., la causa per esempio dell'esistere di una serie d'oggetti, non è l'esistenza loro stessa.*

*Sebbene possa dirsi anco nel ling. filos. la qualità* Esistere *nel soggetto, può nondimeno per più precisione a taluni parere più proprio in certi luoghi il verbo* Inesistere *che corrisponde al lat.* Inesse. *Per es. quando Aristotele pon la questione se l'universale inesista agli enti singoli; questione che involge quella delle idee, cioè la storia e la vita intima dell'essere umano: ma questa precisione apparente può essere più ambigua, perchè se dovessesi dire alla buona che l'universale* esiste *nel singolare apparirebbe più chiaro l'errore.*

2. *Più espressam. della realtà.* [T.] *Cic.* Exsistat ille vir parumper cogitatione vestra, quoniam re non potest.

*Salvin. Annot. Cas.* 17. (*Man.*) Orfeo, del quale oggi esistono gl'Inni (*attribuitigli*). [T.] Monumenti che più non esistono. *Più pr. il lat.* Exstant. — Di quella tradizione, di quella dottrina, di quel patto, le prove, le traccie esistono tuttavia. (*Hanno* Exsistunt *in senso sim. anco i Lat.*) — *Men bene:* Esiste una legge; *che può dirsi,* C'è, *o in altri modi. Nè bello:* I beni che esistono.

[T.] Voler distruggere quello che esiste, è così folle come voler far essere quello che non esiste.

[T.] *Altri dice:* Non esiste più sincerità, ospitalità, *e sim., anal. a quel di Cic.* Si exstitisset in rege fides. *Ma più semplice:* Non c'è. *Ancora più inelegante:* Non esiste alcun dubbio. *V. es. in* ESISTENTE.

3. [T.] † † *Invece di* Far sussistere la famiglia, *taluni dicono,* Farla esistere; *non il pop.*

4. [T.] † † *Nè il pop. dice* Ha cessato di esistere, *di chi è morto: ch'anzi allora egli è più che mai; se buono, nel premio e nella memoria degli uomini; se cattivo, perchè non può più fare il male, che è nulla, nè impedire che altri faccia il bene: onde col suo non essere qui lascia ch'altri sia più e meglio.*

† **ESISTIMARE.** [T.] *V. a. Stimare* (*V.*) *e Estimare* (*V.*). *Pretto aureo lat., e la ex ora denota gli indizi, dai quali deducesi il giudizio, ora è forma intens. Talvolta però i Lat. distinguevano il senso delle due forme:* Aestimatio *di prezzo,* Existimatio *di pregio; il primo di cosa ben nota, l'altra men certa; il primo di pensiero e d'opinione, il secondo di giudizio e di sentimento. Isid.* Existimare, *del giudizio interiore.* [T.] *In fr. l'ha il Rabelais per Pensare, come Cic.* Ego sic existimo hos oratores fuisse maximos. *Ma nel senso dello Stimare cose mater. Ces.:* Huic millia passuum DCCC in longitudinem esse existimatur. *Le distinz. vive tra* Esistimare *e* Estimare, *che potrebbersi porre, veggansi in* ESTIMARE. = Esistimare *per Giudicare in gen. Segr. Fior. lett. f.* 36. (*C*); *per Giudicare degno di stima, Sper. Dial.* 98. (*Man.*)

† **ESISTIMATO.** [T.] *Part. pass. di* ESISTIMARE.

† **ESISTIMAZIONE.** [T.] *S. f. Giudizio favorevole di stima, che si fa segnatam. di pers., e condizione della pers. così stimata. Aureo lat.* [T.] *Nep.* Bonam existimationem regno praeponere. *Cic.* Homo sine honore, sine existimatione.

† *In senso gen., aff. a* Giudizio. [T.] *Plin.* Existimatio propior vero. = *Segn. Rett. Arist.* 68. (*Man.*) Ci vergognamo noi appresso di quelli che la prima volta ci richieggono di qualche cosa, per ragione che noi non siamo più stati appresso di loro in esistimazione. *Salvin. Disc.* 2. 526. Con pienezza di dottrina s'accrescerà quella esistimazione. — *Ponendo invece* Estimazione, *il modo si fa vivo; e qui cade più pr.* Estimazione *che* Stima. *V. queste due voci.*

**ESISTITO.** [T.] *Part. pass. di* ESISTERE. *Non è del ling. pop., nè bello, nè forse mai necessario; potendosi dire* che esistette, *se trattasi pr. dell'esistere, o* che fu, o stato, *o altrimenti. Anco i Lat. hanno da* Exsisto, *e da' v. anal., forme poco usit.*

**ESITABILE.** [T.] *Agg. Possibile o Facile a essere esitato vendendo.* [T.] Merci patite, e poco esitabili. (*Dice lo spaccio pronto e fruttuoso, meglio di* Vendibile, *che è più gen.*)

**ESITAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'esitare nel senso aff. al lat.* Haesitare. *L'*Esitazione *è più prolungata e ha sensi più varii. Del sempl. atto più com.* Esitanza; *ma questa può denotare, oltre all'atto, il sentimento. Segner. Mann. Dic.* 3. 4. (*C*) Da un tale esitamento procede il non perseverare nell'orazione.

**ESITANTE.** [T.] *Part. pres. di* ESITARE *n.; e come Agg.* [T.] *Cic.* Lingua esitante. — Voce. — *Cic.* Parole. *E:* Rispondere esitante. (*Anche a modo d'avv.*) *Plin. Ep. ha* Haesitabundus, *frequent. e intens.; e sarebbe buon segno che noi non l'avessimo, se vero fosse che, la parola mancando, manchi la cosa.*

2. Esitanti, *soprannominati verso la fine del* V *secolo quelli tra gli Eutichiani, che dubitavano se accettare o no l'autorità del concilio di Calcedonia, e non istavano, nè con Giovanni d'Antiochia fautor di Nestorio, nè con S. Cirillo che lo condannava.*

**ESITANZA.** [T.] *S. f. Atto e Segno dell'esitare. Aureo lat. Cic.* Haesitantia linguae. *L'*Esitazione *suol essere più lunga; e quella che concerne i giudizi e i sentimenti e le operazioni, direi* Esitazione *piuttosto.* [T.] *Direi* Rispondere senza esitanza. *V.* ESITAZIONE.

**ESITARE.** [T.] *V. n. Non andare spedito ne' movimenti, ne' giudizi, nelle parole, nei fatti; Arrestarsi più o meno o in principio o nel corso dell'atto interiore o esteriore. Aureo lat.* Haesito *frequent. di* Haereo. *Ces. l'usa nel pr.* Haesitare in luto; *e chi esita è simile a chi va sulla melma, che non ha il passo sicuro. L'esitare può essere effetto del dubitare, ma e d'altre cause. Il dubbio concerne segnatam. la verità o realtà delle cose.* [T.] *Cic.* Dubitano, esitano, si ritrattano a quando a quando. *Chi esita mostra di risolversi e poi si ferma, comincia a decidersi e poi si ritrae; esce dalla sospensione e poi ci ritorna. Può esitare anche l'uomo che non è irresoluto. C'è degli uomini irresoluti, che senza esitazione confessano le ragioni della irresolutezza loro. C'è degli uomini incerti di un fatto, che senza esitanza ne parlano. C'è degli uomini prudenti che son certi della cosa, e pure ne parlano circospetti e quasi esitando. L'incertezza, il dubbio, l'irresoluzione, non hanno luogo, d'ordinario, in una risposta o azione da poco; le menome cose si possono dire e fare esitando.*

2. *Per quel che concerne il pensiero. Segner. Mann. Giug.* 6. 1. (*C*) Come dunque in questi quattro soli arcani esitò, anzi confessossi ignorante? [T.] *Cic.* Valde in scribendo haereo. — Lo scrittore esita nello scegliere la parola più appropriata alla sua idea o al sentimento, ma sovente esita per non avere idee chiare nè sentimenti de' quali possa rendere a se stesso ed agli altri ragioni nette.

3. *Si esita nel parlare o per i riguardi detti, o per prudenza e rispetto, o perchè la memoria manchi.*

*Anco tacendo, con gli atti della pers. si può dar segno dell'interno esitare.*

4. *Quanto all'animo.* [T.] *Curz.* Esitare tra speranza e disperazione. *Vang.* Se avrete fede e non esiterete, se a questo monte direte: Levati e gettati nel mare, si farà. *E:* Non esiterà in cuor suo.

5. *Della risoluzione da prendere.* [T.] *Plin. ep.* A lungo esitai quel ch'avessi a fare. *Cic.* Nelle nuove cose. *Svet.* Si esitò del mutare lo stato della repubblica.

6. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Esitare a credere, a dire, a fare. *Cic.* Esitavo tra una confessione dubbia e una dubbia negazione. *Con altre partic. Curz.* Esitava se volgere la schiera a destra. — Esitava non forse dal suo atto buono seguissero altri atti malvagi.

**ESITARE.** [T.] *V. a. Spacciare vendendo segnatam. merci di consumo e che si trasportano. Nè d'un fondo si direbbe* Esitare; *e neanco di merci vendute tutte a un tratto, ma piuttosto alla spicciolata. La forma non è barb., giacchè* Exire *att.* (*da cui il frequent.* Exito) *è in Ter.; e in Ov.* Exierit valles; *e in Virg. quasi fig.* Vim viribus exit; *e Apul.* Rosis demorsicatis exibis asinum (Uscirai d'asino, *come* Uscir di fanciullo). *E Festo ha il part. pass.* Ad exitam aetatem. — *Zibald. Andr.* (*C*) I mercanti possono felicemente esitare le loro mercanzie. *Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 319. (*Man.*) Quand'ella abbia finito di vendere i suoi, che, stante il poco numero, argomenta esso doversi esitare in meno di cinque anni.

**ESITATO.** [T.] *Part. pass. di* ESITARE *nel senso aff. a Vendere. Red. Lett.* 1. 31. (*C*) Mi favorisca di dire ad esso sig. Giuseppe, che io ho in mano danari a biscia (*in quantità*) per suo conto per libri esitati.

**ESITAZIONE.** [T.] *S. f. Stato di chi esita nel senso di* Esitare *neut. V. anco* ESITANZA.

*Dei segni esterni.* [T.] *Cic.* Che timore! che dubitare! quanta esitazione e strascicar di parole!

2. *Della mente e dell'animo. Segner. Mann. Marz.* 71. 6. (*C*) La sapienza fece che egli, senza una minima esitazione, la rigettasse un tratto da sè. (*Rosm.*) Per quanto la persuasione dell'errore sia profonda, ella è bene spesso piena di esitazioni: ripullulano i dubbi già sopiti. *Nel pl. dice gli atti ripetuti; e differisce anche in ciò da* Esitanza.

3. [T.] Esitazione nel risolvere, nell'operare.

4. *Modo com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Plin. ep.* Liberare dalla esitazione.

**ESITO.** [T.] *S. m. Aff. a* Uscita *nel pr., e nel fig. a* Riuscita. Exitus, *aureo lat.*

*Nel senso di Uscita. Giambull. Orig. ling. fior.* 84. (*Man.*) E, dando esito all'acqua raccolta, ridusse il palude a fiume. *Sagg. Nat. Esp.* 100. La figura 43 mostra più in grande l'animella P., fatta per dar esito all'aria.

*Di gente. Mellin. Descr.* 51. (*C*) Certi anditi... erano fatti... per recar comodità, e dare esito alla moltitudine della gente, che tutta non poteva sotto l'arco passare.

2. *Di Merci che si riesce a vendere. V.* ESITARE *att. Menz. Op.* 3. 27. (*Gh.*) Alle... merci dar esito. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 169. (*Man.*) Molte volte (*il venditore*) ne fa esito per la buona congiuntura, traendone assai più che elle (*le cose di commercio*) non vagliono. *Magazz. Colt.* 6. 49. Si comincia (*di maggio*) a dar esito ai vini di Pulicciano e Menzano. *Sassett. Lett.* 115. Sono astretti, vogliano o no, a dare loro (*alle merci*) esito dentro a 40 giorni. *Ivi:* Potesse in parte alcuna diminuire l'esito che hanno le nostre mercanzie. *E* 110. Ma qui lavorati (*i panni*), dovrebbono aver l'esito più facile. *Cecch. Servig.* 2. 4. (*C*) Io aveva, per la via di Pescia, esito a queste robe.

[Cont.] *In signif. anche più gen. Stat. Por S. Maria,* II. 21. La quale giustificazione possa fare con render chiaro e leale conto dell'esito di quella seta, filugelli, o altro, che saranno state appresso di lui ed in suo potere harà avuto.

3. *In senso econom. contr. a* Entrata: *più com.* Uscita. *Vinc. Mart. Lett.* 71. (*C*) In un'ora V. E. può vedere la chiarezza di tutte le cose sue, così dell'introito, come dell'esito.

4. *Il seg. tien del pr., ma si approssima al fig. Red. Lett.* 1. 247. (*C*) Ma se, all'esito continuato, e finalmente terminato, del catarro, il polso non torna allo stato naturale, bisognerà... (*Questo es. dice che l'esito può avere gradi.*) *Ivi:* Se all'esito di questo catarro, ed alla totale sua estirpazione, il polso torna al suo sesto.

*Più prossimo al fig.* [T.] L'esito della malattia. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Difficile cosa è lo pronosticare l'esito di questo malore.

5. *Nel fig.* Esito *corrisponde a Principio d'una serie d'operazioni o d'avvenimenti; serie men breve talvolta di quella che suolsi intendere in* Riuscita. *E* Riuscita *ass. d'ordinario ha senso buono;* Esito, *e buono e no. Non è lo stesso che* Evento. [T.] *Cic.* Dell'evento e dell'esito delle cose. *Varii eventi possono l'uno all'altro succedere innanzi che si sappia l'esito d'una cosa. Tutte le cose hanno un esito; e intendesi per lo più, finale.* Cesare nella vita privata fu secondato sempre da felici riuscite, nella pubblica da fortunati successi, ma l'esito dei suoi ambiziosi disegni sappiamo qual fosse. — Non bisogna giudicare le cose dall'esito.

*Usi spec. Fir. Nov.* 2. 203. (*C*) Mentre che Lucia, senza osar di dire o far cosa veruna, attendeva l'esito di questa cosa. *Ambr. Bern.* 4. 11. *Tac. Dav. Germ.* 373. E quindi augurano l'esito della battaglia. [T.] *Cic.* L'incerto esito e la fortuna dubbia della guerra. — Esito d'affare qualsiasi. — Del processo. — La causa è di dubbio esito. — Esito della proposta.

*Con verbi.* [T.] *Nep.* Avere esito. — Non sortire alcun esito. *Hor.* (*Un Dio*) conduce i voti umani a buon esito. (*Nel lat. è pl., nell'it. non usit.*)

*Con Agg.* [T.] Cosa d'esito incerto. *Cic.* Buono. *E* Contrario. — Cattivo esito, Tristo, Infelice. *Cic.* Calamitoso.

6. *Di componimento, in quanto narra o rappresenta una serie di fatti; com.* Scioglimento. *Salvin. Casaub.* 105. (*Gh.*) Questo è l'esito della favola, a satirico dramma convenientissimo.

**ESIZIALE.** *Agg. com. Che porta esizio, morte o rovina o grave danno. Non è che della lingua scritta. Lat. aureo* Exitialis. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Vi presento agli occhi il sovrumano ed esiziale dolore del buon Giesù nella croce. *Sannaz. Rim. part.* 2. *Lament.* (*M.*) Piangete il grande, esizial dolore. [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 1. Larve importune, esiziali orrori.

**ESIZIALÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Esiziale. *Soder. Arb.* 177. (*Man.*) Sono ancora tra essi bachi di diverse fatte... certi altri duri auriculari esizialissimi.

**ESIZIALMENTE.** [T.] *Avv. Da* Esiziale. Exitialiter *è in Aug.*

**ESÌZIO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Exitium. *Eccidio, Rovina. Bern. Pulc. Egl.* (*M.*) Nessun di voi dirà, se avrà giudizio, Mentre rinchiuso in questo carcer fosco, Vita dirà, ma dispietato esizio. *Ar. Egl.* (*Poligr.* 1812. *facc.* 114.) Ma vietato abbia un gran pubblico esizio. *Castigl. Cortig. lib.* 4. Da che procede la vita licenziosa..., e spesso la rovina ed esizio totale della città e dei regni. (*V. facc.* 213. *ediz. Comin.* 1733.) *Car. En. lib.* 10. Grave a Roma portando esizio e strage.

† **ESIZIOSO.** *Agg. Da* Esizio. *Pernicioso, Esiziale. Aureo lat. Liburn. Selvett.* 5. *Faust. Or. Cic.* 3. 127. *Berg.* (*Mt.*) *Mont. Iliad. l.* 5. *v.* 1157. (*Gh.*) Esiziosa sempre A noi Divi tornò la mutua gara Di gratuir l'umana stirpe.

**ESLEGE,** *che taluni scrivono* † **EX LEGE.** [T.] *Agg. Non soggetto a legge, o per non c'essere legge che lo regga, o per non volerle ubbidire e potersene sciorre.* Exlex, *aureo lat. Il Gr.* Ἄνομος *ha senso più lato. Il Vico credo sia il primo ch'abbia posto in uso questa voce, intendendo d'uomini non congiunti in società retta da ferme leggi. Poi* Stato eslege *fu detto, e il sim. a questo e ogni condizione in cui la legge non abbia il debito valore.* [T.] *Un mod.* Ci vorrebbero tornare a uno stato eslege e ferino. *Un altro mod.* Gli uomini... vissuti lungo tempo muti, eslegi, nomadi e silvestri. *Meglio dello Stato o delle consuetudini che delle pers.: ma i Lat. lo dicevano del non voler ubbidire alla legge, anche là dove leggi sono. Livio:* Diresti tu che alla legge sia tenuto il popolo, e tu solo eslege? *Varr.* Domando: Ubbidirai tu o no alle leggi? Vivrai eslege tu solo? — E potrebbersi certi facitori di leggi chiamare Eslegi non solamente perchè le fanno non per sè ma per altri, sì anco perchè le costoro leggi stoltamente inique distruggono i fondamenti dell'umana società.

2. [T.] *Per estens. qualche mod. disse* Eslege *la letteratura disobbediente a certe regole di rettorica.*

**ESODIÀRIO.** [T.] *Agg., fatto Sost. m. Da* Esodio, *V.* § 2. *Chi nella fine del dramma veniva a recitare cosa che divertisse dallo spettacolo tragico. Ant. Scol. di Gioven.* [T.] *Amm.* All'esodiario, al cocchiere, e a tutta sorte istrioni.

**ESÒDIO.** [T.] *S. m. Dall'Agg. gr. che aveva senso gen. Onde dicevansi* Ἔξοδια ῥήματα *le parole di moribondo, come* Ἔξοδος *era la morte. Poi come sost. Parte della tragedia, dall'uscire del coro alla fine.*

*Canto alla fine del dramma.*

*E quindi Parte ultima d'esso dramma.*

2. *Ai Rom. Farse facete che recitavansi prima da giovanetti cittadini, poi nelle Atellane da' mimi. Liv.— Svet. di Domiz.* Perchè in un esodio scenico, sotto la figura di Paride e di Enone, accennò al divorzio di lui dalla moglie.

**ESODO.** [T.] *S. m. Il secondo de' libri della sacra Scrittura, nel quale Mosè narra l'uscita del popolo ebreo dall'Egitto. E in Tert. — Gr.* Ἔξοδος. *Cavalc. Frutt. ling.* 2. 56. (*Man.*) Leggiamo nell'Esodo che... *Fr. Giord. Pred.* (*C*) [T.] Al capo... dell'Esodo.

2. [T.] Esodo, *l'ultima parte di tragedie gr. o lat., che seguiva all'ultimo coro, e dov'è lo scioglimento del dramma. In senso sim. il Salvin. ha* Esito (*V.* § *ult.*).

3. [T.] Esodo, *Inno che i Greci cantavano dopo un convito. — Canto delle dipartenze.*

**ESOFAGEO.** *Agg. Da* Esofago. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 147. Piccoli rami delle arterie esofagee.

**ESÒFAGO.** *S. m. Dal gr.* Οἴσω *usato fut. di* Φέρω, *Io porto, e* Φαγῶ, *Io mangio.* (Anat.) *Gola, e propriamente Il canale che mette nello stomaco. Varch. Les.* 36. (*C*) Stomaco significa propriamente appo i Greci quella parte che essi medesimi chiamano ancora esofago, cioè la gola. *Red. Oss. an.* 5. Guerniscono la parte interna e bassa dell'esofago in vicinanza dello stomaco. *E Ins.* 101. Un canaletto... fa l'ufizio di esofago, di stomaco e di budella. [T.] *Cald. Tart.* 25. L'esofago di queste tartarughe marine è internamente tempestato di pungiglioni, in foggia di cono. [Tor.] *Red. L.* 1. 53. Cacciar fuor dello stomaco, per la via dell'esofago quella molesta tintura antimoniale, che era stata imbevuta dalle fibre nervee.

† **ESOLETO.** [T.] *Agg. Pretto lat. Part. di* Ex-oleo, *contr. di* Adolesco; *perchè la cosa, finita di crescere, scade: e così viensi a significare che ogni vita è incremento, e che chi non procede, retrocede. Svet. lo dice di vocaboli scaduti dell'uso, come il Magal. Lett.* (*Mt.*) Voci che non volete usar voi, per esser vecchie ed esolete. *Quintil. lo dice degli autori stessi; Liv., degli es.; Plin., di pratiche mediche.* [T.] *Potrebbesi, secondo la forma del part., segnatam. nel senso letter.:* Voci, Locuzioni esolete dall'uso, dalla memoria degli uomini. *Ma* la voce stessa è esoleta. *Tra le pers. colte sentesi tuttavia* Obsoleto *in senso sim.; ma vale Antiquato piuttosto che in tutto caduto dall'uso.*

† **ESONDARE.** *V. n. ass. Aff. al lat.* Exundare, *che è in Colum.* Riboccare, Traboccare, *Uscir dalle sponde; detto massimamente di un fiume.* (*Fanf.*)

2. † *Trasl. Bocc. Com. Dant.* (*M.*) Non ricapiendo in noi, e non essendo a' nostri termini contenti, esondiamo.

**ESONERARE.** [T.] *V. a. Il pretto aureo lat.* Exonerare, *usato nel fig. per Sgravare, Liberare, Dispensare da un peso, da un atto, segnatam. che porti spesa. Non è bello. Peggio il sost.* Esonero del suolo, *o sim. — Lo dicono d'una proprietà liberata da una gravezza che pesi su lei.*

**ESONERATO.** [T.] *Part. pass. d'*Esonerare (*V.*).

†† **ESÒNERO.** [T.] *S. m. Da* Esonerare (*V.*).

**ESOPEO.** [T.] *V.* Esopico.

**ESOPIANO.** [T.] *V.* Esopico.

**ESÒPICO** *e* † **ISÒPICO.** [T.] *Agg. Da* Esopo. [T.] *Prisc.* Favole ciprie, libiche, sibaritiche, esopiche. *Più com.* Esopee. *Isid.* Favole esopiche, ove parlano tra sè bestie o enti inanimati; libistiche, ove uomini con animali. = *Salvin. Disc.* (*Mt.*)

[T.] *Dicono anco* Favole esopiane, *intendendo segnatam. le attribuite ad Esopo. Fedro dice le sue* Favole esopee, *non d'*Esopo; *perchè sul fare delle esopiane. Sen. ha* Esopeo *o* Esopio, *il gr.* Αἰσώπειος.

2. † *Benv. Cell. Oref.* 39. 49. (*Mt.*) Un certo suo viso isopico, ch'egli avea. *V.* Esopo.

**ESOPO** *e* † **ISOPO.** [T.] *N. pr. del Gr. al quale attribuivasi l'invenzione dell'apologo, che vien d'Oriente; ma il suo nome è più celebre a noi, per la celebrità delle lettere greche. Vuolsi vissuto all'età di Solone; e veramente la moralità di certe favole, in cui parlano bestie, è più retta che quella di certi parlamenti. Socrate ne teneva di conto; Erodoto, Platone, Aristotele, Plutarco, ne fannò menzione d'onore. Lo volevan di Tracia, come Orfeo, o di Frigia; lo facevano servo, e che velasse la verità non potuta mostrare apertamente. Ma certe tragedie d'uomini liberi sono apologhi strascicati, dove il poeta è la bestia parlante. Notabile che Esopo servisse a un filosofo, che dal filosofo, però, non avesse la libertà, ma da un Jadmone, al quale il filosofo lo aveva filosoficamente venduto. Lo favoleggiavano per calunnia ucciso a Delfo, e risuscitato; perchè la verità, vindice della sventura, non muore mai. Que' del* 300 *dicevano* Isopo. [T.] *D.* 1. 23.

2. *Modo prov.* [T.] Fare come il cane d'Esopo; *il qual cane lasciò andare la carne che aveva in bocca, per prenderne l'ombra che vedeva nell'acqua e gli pareva pezzo più grande. Lasciarsi illudere dalla cupidigia.*

*Altro modo prov.* [T.] Le rane d'Esopo, *che non si contentavano del travicello per re.* La canzone del Re Travicello, se fosse più esopica per brevità, per arguzia sarebbe più greca. Ma essa contiene un augurio sinistro, *quod Dii averruncent.*

[T.] *Il favoleggiatore favoleggiandosi brutto della pers., o perchè chi serve è o riman sempre brutto, o perchè l'ingegno e il senno è compenso ai difetti e alle disgrazie; di qui venne che* un Esopo *vale Uomo non bello e ingegnoso. Me lo diceva il Mustoxidi, narrando dell'infelice Lo Monaco, come, incontrando un giorno Ugo Foscolo, e questi dicendogli* Féstina lente, *con la seconda breve; l'arguto Napoletano:* Oh perchè non dite Festina? *V.* Esopico, § 2.

3. [T.] Esopo *era anche nome servile e libertino; ed è il nome d'uno che scrisse le geste d'Alessandro Magno.* E oh quanti Esopi scrivono dei re, come se i re fossero bestie!

**ESORÀBILE.** [T.] *Agg. Alla lett. Da potersi esorare. Ma agl'It. è inusit. il v., che agli aurei Lat. vale Pregare di molto, e, pregando, impetrare. Ma segnatam. Deprecare un male che possa e voglia recarci la pers. esorata.* [T.] *Lucches. Pind.* Non esorabil giudice. *Hor.* Grandi e piccoli miete, non esorabile per oro, la morte. = *Alber. L. B. Pitt.* 64. (*Gh.*) Maravigliosa lode è... quella di Dacmone pittore, che nelle sue tavole potevi riconoscere esservi l'iracondo, l'ingiusto, l'incostante, e insieme ancora l'esorabile ed il clemente ed il glorioso e l'umile ed il feroce. (*Qui come sost.*)

*Cic. Pist. Quint.* 27. (*Man.*) E se la iracondia è esorabile, questa è somma levità, la quale nondimeno è viziosa tra le cose ree, ed è minor male che quella acerbità e durezza.

*Magal. Lett. Ateis.* 1. 141. (*Gh.*) Voglio inferire che, se mi riducete il mondo a un governo popolare di cause seconde (che in tal caso diventerebbono prime, ma non già libere, nè in conseguenza esorabili), altari, lo so ancor io, ostie, incensi, sacrificii, sono tutte bajate.

[T.] *In Sen. col comparat.* Più esorabile.

† **ESORARE.** [T.] *V. a. V. la def. in* Esorabile. *Patriz. Ist. Dial.* 5. (*Mt.*)

**ESORATO.** [T.] *Part. pass. d'*Esorare. *Suonerebbe meno strano del v. E l'usa un moderno autore di versi. Prop.* Non exorato stant adamante viae (*nel regno de' morti*). *Qui per Non esorabile.*

**ESORBITANTE.** *Agg. com. Che ha esorbitanza, Eccedente, Maggiore del dovere, Eccessivo. Fir. Disc. an.* 20. (*C*) Il Carpigna, che aveva già depravato l'intelletto dalla esorbitante ambizione..., si partì a rotta. *E* 106. Udendo il povero padre così esorbitante cosa, cominciò a gridare come un pazzo. *Segner. Pred. Pal. Apost.* 2. 16. (*M.*) Tobia pensò a contraccambiargli (*i benefizi*) con la metà delle sue sostanze novelle, tanto quelli gli parvero esorbitanti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 18. Delitto sì esorbitante.

[T.] Spese, Imposte esorbitanti. — Potenza, Numero esorbitante. — Pena. — Erudizione. — Loquacità, Millanterie, Pretese esorbitanti. — Condizioni. — Prodigalità esorbitante.

[T.] Esorbitante a dirsi, *neutr., d'ogni eccesso.*

**ESORBITANTEMENTE.** *Avv. Da* Esorbitante. *In modo esorbitante. Magal. Lett. Stroz.* 205. (*Man.*) Io non mi curo che la pelle sia tanto esorbitantemente assottigliata.

**ESORBITANZA.** *S. f. Eccesso che offende il senso del conveniente, e che nuoce. Carl. Lett.* 2. 230. (*C*) Non sarà innovazione ed esorbitanza la loro a far quel che fanno tuttavia. *Sold. Sat.* 4. (*Mt.*) Queste conclusion' si tiran dreto Poscia l'esorbitanze a ciocche a ciocche, Oggi difese senza alcun divieto.

[T.] Esorbitanze di critici sofisti (*in questo senso più nel plur. che nel sing.; quasi* Uscire dell'orbita).

2. [Gen.] *Stravaganza; effetto o apparenza*

*impossibile o improbabile. Gal. Sist.* 3. Voi vi siete formato concetto, che l'esorbitanze che si commettono nello stabilir la lontananza della stella, vadano crescendo secondo la proporzione degli errori che si fanno sopra lo strumento nel far le osservazioni. *E poscia:* Come... nelle distanze massime maggior esorbitanza possa nascere dall'error d'un sol minuto. *E più innanzi:* Il principale scopo dei puri astronomi è il render solamente ragione delle apparenze nei corpi celesti,... poco curandosi di ammetter qualche esorbitanza che in fatto per altri rispetti avesse del difficile... Il moto annuo, quando fusse della terra, si accomoda a render ragione delle apparenti esorbitanze che si osservano nei movimenti dei cinque pianeti.

**ESORBITARE.** [T.] *V. n. Uscir de' limiti, e quasi dell'orbita, di quel ch'è vero, conveniente, buono. E in Latt. Non è del ling. parl. Si può* esorbitare *intellettualm. e moralm.; ne' raziocinii e nelle parole, ne' proponimenti e ne' fatti. È un peggio trascendere che il sempl.* Deviare.

† **ESORBITAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Esorbitanza e sim. È in Calcid., e, fig., in Tert. — Pist. S. Gir.* 97. E per ciò che gli Stoici si attribuiscono la loica, e tu disprezzi le esorbitazioni o discordanze, in questa parte tu se' Epicuro (*Epicureo*).

† **ESORCISMA.** [T.] *S. m. Esorcismo* (*V.*). *Vit. SS. Pad.* 2. 335. (*Mt.*)

**ESORCISMO** *e* † **ESORCISMA.** [T.] *S. m. Atto per cui, con parole delle Scritture sacre e con cerimonie religiose, tendesi a sviare l'influenza degli spiriti rei sull'anima umana. E in Tert. Forma gr. da* Ἐξ *ed* Ὅρκος, *che valeva e Giuramento e la Deità punitrice degli spergiuri.* Ὅρκος *derivano da* Εἴργω, *Allontanare, Impedire, Interdire; onde* Ἕρκος, *Cosa che chiude, Ritegno, Difesa: e* Difendere, *agli ant. It., Vietare; che s'approssima all'idea d'*Interdetto. Ὅρκος *ai Gr. valeva anche Oracolo, e gli ant. Lat. lo dicevano* Uragus, *aff. allo sl.* Vrag, *Diavolo. La formazione del gr.* Ἐξορκίζω *corrisponde in radice a Scongiurare, che dicesi volgarm. anco per* Esorcizzare, *ma non ha i sensi liturgici di* Esorcismo. *In questo non tanto scongiurasi quanto si prega. E chi non nega il Vangelo, e riconosce anco al lume dell'umana ragione le relazioni, che non possono non correre tra tutti gli spiriti dell'universo, non negherà quel ch'è di vero in cotesta pratica, di cui la superstizione e la fantasia, poste in vece della Fede, abusarono. Maestruzz.* 2. 20. (*C*) E questo è il modo di scongiurare nell'esorcismo, per lo quale la potestà del dimonio è ischiusa (*esclusa*). *E* 1. 42. *Ott. Com. Inf.* 20. 358. Gli demonii fanno noto agli uomini di quello che ha a addivenire, in più modi: com'è d'usare d'esse escongiurazioni ed esorcismi de' Santi e di Dio. [T.] Fare esorcismi, un esorcismo.

2. *Le parole e le cerimonie usate nell'esorcismo. Maestruzz.* 1. 25. (*C*) All'esorcista s'appartiene imparare a mente gli esorcismi, e porre le mani sopra gl'indemoniati, e catecumeni.

3. *Per estens., del ricevere l'esorcismo al battesimo, in quanto si promette per il battezzato, rinunzia allo spirito del male. Vit. SS. Pad.* 2. 335. (*Mt.*)

4. † *D'arte maga. Boez. Consol.* 4. 3. 104. (*Gh.*) E beveraggi mescolati d'erba, E incantati da sua sapienza Con esorcismi di magiche verba... Dona da bere all'oste ricevuta.

5. *Nel senso d'iperb., che dicesi anche Indemoniato uomo invasato da passione furibonda. Mont. Masch. can.* 1. (*Gh.*) Tal s'allaccia in senato la zimarra, Che d'elleboro ha d'uopo e d'esorcismo.

**ESORCISTA.** [T.] *S. m. Chi per ufficio o per abito esorcizza. E in Girol. — Fr. Giord. Pred.* (*C*) Fu chiamato un monaco, che era savio e prudente esorcista. *Maestruzz.* 1. 25. All'esorcista s'appartiene l'imparare a mente gli esorcismi.

2. *Un degli Ordini minori. Maestruzz.* 1. 10. (*C*) E sono sette (*gli ordini*); quattro minori: cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito. *E* 2. 32. 2. [T.] *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 487.

3. Esorcisti: *certi Israeliti, che esorcizzavano con cerimonie il cui primo uso recavasi a re Salomone.*

† **ESORCISTATO.** [T.] *S. m. Il terzo Ordine minore nel sacerdozio. V.* Esorcista, § 2.

**ESORCISTICO.** [T.] *Agg. Da* Esorcista *e da* Esorcismo. *Garz.* (*Mt.*) *Baruff. Diz. R.* [T.] Parole, Cerimonie esorcistiche.

**ESORCIZZANTE.** [T.] *Part. pres. di* Esorcizzare, *e come Agg., e quindi Sost.*

**ESORCIZZARE.** [T.] *V. a. Fare un esorcismo o esorcismi. È in Ulp.* [T.] *Sulp. Sev.* Esorcizzare i demonii. *Conc. Cart.* I demoniaci. — Farsi esorcizzare.

*Ass.* [T.] Esorcizza. *È nell'Ordine ecclesiastico; Se ne attribuisce la facoltà.*

2. †† *Modo fam. non del pop., e non da ripetere, nel senso che più com. diciamo* Scongiurare. *Indurre taluno con preghiere e ragioni, anco miste di rimproveri e minaccie, a rientrare in sè e fare quello che non voleva.*

**ESORCIZZATO.** [T.] *Part. pass. di* Esorcizzare, *e come Agg., e quindi Sost.*

2. † *Modo da burla. Morg.* 24. 102. (*C*) E veste consacrate, e certe carte Esorcizzate con gran diligenzia.

**ESORCIZZATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*Esorcizzare. *Dice l'atto, non il ministero, come può dire* Esorcista. [T.] Troppi facevano gli esorcizzatori che esorcisti non erano.

**ESORCIZZAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'esorcizzare. Bellin. Bucch.* 137. (*C*)

**ESÒRDIA.** [T.] *S. f. Esordio. Dal pl. neut. lat., come* Mobilia, *e sim. Ma piuttosto per cel. Nel Morg.* (8. 17. (*Man.*)), *come nel tosc. per cel.,* Una discorsa, *Discorso strampalato o scipito. Di* Esordia *pl. V. l'es. in* Esordio.

**ESORDIALE.** [T.] *Agg. Da* Esordio, *non nel senso letter., ma nel gen. di* Cominciamento. [T.] *Gennad. De script. Eccl.* 6. Eliodoro prete scrisse un libro della natura delle cose esordiali. — *Può cadere nel ling. filos., e dice meno che* Primordiale, *che più propriam. si reca ai primi principii e alle origini.*

**ESORDIARE.** [T.] *V. n. Cominciare a parlare in maniera che quel cominciamento possa dirsi un esordio* (*V.*). *Non è com., ma lo dicono.* [T.] Ha esordiato bene. *V. anco* Esordire, § 5.

2. † *Nel senso aff. al gen. di Cominciare, Iniziare, nel qual senso sarebbe meno inusit.* Esordire. *Faz. Ub. Sett. Allegr.* (*C*) Tu sola (*o Maria*) mitigasti la discordia Che fu tra Dio e l'uomo, e tu cagione Sei d'ogni bene che quaggiù s'esordia.

**ESORDIENTE.** [T.] *Agg. e quindi Sost. V.* Esordire.

**ESORDIETTO.** [T.] *Dim. d'*Esordio. *Può dirne la brevità, può avere senso di vezzo, e anche d'iron.; aff. a* Preambolo, *quando chi parla tenta accalappiare.* [T.] M'ha fatto un certo esordietto che persuadeva poco. — Esordiino *è sempre di brevità, talvolta però ha il senso iron. d'*Esordietto, *ma non è il proprio suo;* Esordiuccio, *di meschinità, se non è per modestia.* Esordione, *per cel., un esordio o lungo o più magnifico che il soggetto non porti.*

**ESORDIINO.** [T.] *V.* Esordietto.

**ESORDIMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'esordire* (*V.* § 1). *Nel senso del fr.* Début. *Ma più sempl. sarà l'Inf. sost.* Nel suo esordire, *o sim.*

**ESÒRDIO** *e* † **ESÒRDIA.** [T.] *S. m. e f. Cominciamento di discorso, per lo più, meditato e condotto con arte.* [T.] *La locuz. compiuta sarebbe* Esordio della orazione, della causa. *Cic.* Del dire. *L'orig. è da* Ordior, *chè in Cat. è detto delle funi; e certi dicitori tengono l'uditore sin dal principio sulla corda. Cic.* Rendere nell'esordio l'uditore attento, docile e benevolo a noi. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* — *Il* Proemio *sta da sè; e per lo più opponesi a* Scritto, *l'*Esordio *è parte del ragionamento, o importerebbe che fosse.* [T.] Esordio tratto dalle circostanze, dalle viscere della causa; lungo, breve. *Cic.* Comune. — Meschino. — Entrare senz'esordio nell'argomento.

2. *In altro senso che oratorio. Non com. Segn. Rett.* 216. (*C*) I proemii... vagliono tanto quanto i prologhi delle commedie, o quanto gli esordii del poema. [T.] Esordii de' canti dell'Ariosto: quelli del Pulci sono spesso profanazione indegna, cioè degna di Lorenzo de' Medici, e, per gastigo, scipita. *Ma può, per estens., ogni scritto, e il proemio stesso avere un* esordio. = *Morg.* 8. 17. (*Man.*) E scrisse un brieve; e, dopo lunga esordia, Gli ricordò l'oltraggio e la violenza Del buon Rinaldo.

3. *Anche un discorso fam. può avere un* Esordio, *e non ha, di per sè, il senso sospetto che suol darsi a* Preambolo. [G.M.] *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Io ti dirò l'animo mio senza farti esordio o proemio, però che teco io mi credo di poter dire ogni cosa.

† *D. Purg.* 16. (*C*) Pure *Agnus Dei* eran le loro esordia (*da quelle parole cominciavano sempre il canto*).

4. [T.] *In tutti e tre i sensi not.* Fare un esordio. *Nel secondo e nel primo,* Scriverlo, Comporlo. *Di chi recita o predica un discorso accademico:* È all'esordio.

5. *In senso più gen.* † *Dell'iniziare trattati. G. V.* 10. 216. 2. (*C*) E ciò si trovò veramente per lettere trovate per li loro esordii e trattati.

† *Dell'iniziare imprese. G. V.* 10. 148. 2. (*C*) Incontanente il suo esordio d'Italia lasciò, e andònne nella Magna. *E cap.* 60. 10. Per la paura di Castruccio, tutto l'esordio e imprese del Bavero, che aveva ordinate per passare nel regno, gli vennero... fallite. [T.] *Virg.* Esordio della battaglia.

*Meno inusit.* [T.] *Cic.* Esordio della vita. — *In Lucr.* Esordii delle cose, *e sim. in Virg., i primordii dello svolgersi loro. — Altri disse:* Esordii delle nuove istituzioni, della civiltà, *e vale sempre men che* Primordii.

6. *Modi fam.* [T.] Siamo all'esordio. *Anco di fatti e avvenimenti.* La conclusione non corrisponde all'esordio, la riuscita alle promesse, al principio la fine.

**ESORDIONE.** [T.] *V.* Esordietto.

**ESORDIRE.** [T.] *V. n. Così dicono taluni il fr.* Débuter *degli attori e cantanti, ma anche degli avvocati e de' deputati; e potrebbe anche dirsi di ogni cominciamento. Così* Un esordiente *e* Una esordiente, *quel che i Fr.* Débutant *o* Débutante. *Così* Autore esordiente, *non è il principiante, ma quello che comincia a mostrare, stampando o parlando in pubblico, i frutti del proprio ingegno, che non è tutt'uno col senno.* Cominciare, *e del tempo e dello spazio e dell'azione;* Esordire, *segnatam. di questa. Poi* Cominciasi *anche a scemare, a mancare, a finire; e c'è dei cominciamenti nel mezzo dell'azione, ce n'è nel principio, imperfetti sforzi non seguiti dall'atto.*

2. *Per Cominciare in gen.* [T.] *D.* 2. 29. Nell'esordire (*nel principio della Creazione*). *E il Buti spiega appunto* Cominciare.

3. *Nel senso d'Esordiare* (*V.*). *Non com., ma non morto.* [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Chi vorrà bene esordire la sua causa, a lui converrà diligentemente conoscere, davanti, la qualità della causa.

[M.F.] Esordire a gemino ovo. *Lap. Cast.* 62. Per più chiarezza... di quello che dirò..., voglio esordire quasi ab ultimo principio, e quasi come dir si suole a gemino ovo.

**ESORDITO.** [T.] *Part. pass. di* Esordire, *nel senso del* § 2. *Non com.*

**ESORDIUCCIO.** [T.] *V.* Esordietto.

† **ESORNARE.** [T.] *V. a. Ornare, nel senso aureo lat. degli ornamenti e delle adornature rettoriche, segnatam. nella oratoria. Segn. Rett. Arist.* 106. (*Man.*) Quelli che fanno il parlare non basso, anzi che lo vanno esornando, son... gli altri nomi, de' quali si è trattato nella poetica. [T.] *La partic.* Ex *è intens.; ma Tert. ha in senso privativo* Exornatus, *Spogliato degli ornamenti; e le esornazioni rettoriche fanno sovente così. Che se la lez. di Tert. è dubbia, abbiamo in Ter.* Exornatum dabo, *Ti concerò bene di busse.*

**ESORNATIVO.** [T.] *Agg. Che ha per fine, non per effetto, l'esornare* (*V.*). [T.] *Cic.* Genere giudiciale, deliberativo, esornativo (*nel lodare, e quindi nel biasimare, che si confondono spesso*). = *Salvin. Pros. Tosc.* 3. 334. (*C*) Onde il carattere di dire di pompa e di mostra, quale è lo stile panegirico, da loro detto *epidictico,* dai Latini *dimostrativo;* ma più acconciamente *esornativo* vien nominato. *Magal. Lett. fam.* 1. 226. Osservi V. S. questo periodetto, che mi viene adesso in genere esornativo.

† **ESORNATO.** [T.] *Part. pass. di* Esornare.

**ESORNAZIONE.** [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'esornare nel senso rett. del v.* (*V.*). *Varch. Ercol.* 277. (*C*) Una o più di quelle quattro figure, ovvero esornazioni, che i Latini, imitando i Greci, chiamavano così. (*Qui la stessa ornatura.*)

2. *Ad Erenn. Parte dell'argomentazione, per arricchirla e abbellirla.*

**ESORTAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'esortare. L'*Esortazione *è più lunga e più di proposito, e può valere lo stesso discorso parlato o scritto. È in Non.* — Esortamento, *segnatam. nel plur., può dire l'affettazione e l'inutilità di quest'atto.*

**ESORTANTE.** *Part. pres. di* Esortare. [Camp.] *Che esorta. S. Gio. Gris.* E se allora obbedimmo a te esortante, bene era da obbedire ancora nel presente a te comandante.

**ESORTARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Exhortari. *Cercare di muovere o d'indurre alcuno con parole, con esempli o con ragioni a far quello che tu vorresti. Cas. Lett.* 16. (*C*) Non potrò fare che io non ricorra

spesso a lei, e che io non la preghi, importuni ed esorti a pregare che S. M. Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa. [T.] *Salvin. Iliad. volg.* 247. Te, non io, per certo,... esorteria (*esorterei*) Gli Argivi sovvenire. = *Letter. Princ. V.* 11. *p.* 116. (*Vian.*) Non è sino a qui entrato in altro ragionamento, se non in esortare sua Santità a volersi dichiarare.

2. *E N. ass. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Esortano colle voci, dissuadono colle opere.

[T.] Esortasi *indirettamente eziandio co' fatti.*

[T.] Si esorta *anco a dire, a pensare, sentire, in quanto questi atti tengono dell'azione.*

[T.] Esortare al martirio. — Esorta a patire. — Esortava a conservare la fede.

[T.] Esortare al bene. *Anche assol.* Esortare. — Le parole, Gli esempi esortano.

[T.] Non solo l'uomo, ma anco le cose esortano.

[T.] *Ap.* Esortare in dottrina sana. — Esorta i giovani che siano sobrii.

3. *N. pass.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* I buoni e valorosi soldati, nelle ardite imprese e ne' difficili passi, si esortino l'un l'altro al ben fare.

4. *E in forza di Sost. Tac. Dav. Stor.* 274. (*C*) Stimolavali da ogni banda vergogna, gloria, diverso esortare e aggrandire.

**ESORTATIVO.** *Agg.* [T.] *Acconcio a esortare. È in Quintil. V. anco* ESORTATORIO. — Discorso, Interjezione esortativa. = *But.* (*C*) La sponda destra del carro significa la dottrina della Chiesa esortativa e premiativa. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 405. (*Man.*) Tavoletta gentile, esortativa all'unione e alla concordia,...

**ESORTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ESORTARE. [T.] *Ap.* Esortati da Dio.

2. *E in forza di Sost.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 9. Le quali esortazioni... sarebbono stolte se non si potesse porre dalla parte degli esortati quel *non omnino nihil.*

**ESORTATORE.** *Verb. m. Chi o Che esorta.* Adhortator, *aureo lat.* Exhortator *è in Tert.* — *Serd. Stor.* 3. 119. (*Man.*) Amendue i generali erano testimonii ed esortatori del valore di ciascuno.

2. *Coll'A.* [T.] C'è degli esortatori a paura, e sovente ci vuole coraggio per dimostrare paura. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 19. 12. Ma Lodovico Beccatelli... e i più della ragunanza con lui furono esortatori ad ogni larghezza.

**ESORTATÒRIO.** *Agg. Diretto a esortare. Voce più della scuola che dell'uso com. È in Girol.* [T.] Non ogni discorso esortatorio ha virtù esortativa. *Questa possono avere poche parole del cuore meglio che le orazioni lunghe.* = *Mor. S. Greg.* (*C*) Colui che rende all'uomo secondo l'opere sue, non ci sia bisogno di spandere parole esortatorie. *Guicc. Stor.* 11. Il Papa... gli avea scritto un breve esortatorio a non muovere l'armi.

2. [T.] *Come Sost.* Esortatorio, *titolo di qualche scritto.*

**ESORTATRICE.** *Verb. f. di* ESORTATORE. *Adim. Pind. Olimp.* (*M.*) E per te si raduna La voce esortatrice e consigliera.

[T.] Esortatrice de' martiri.

**ESORTAZIONCELLA.** *S. f. Dim. di* ESORTAZIONE. *In Ambr.* Cohortatiuncula. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non volere attaccarlo bruscamente e con violenza, ma usa da prima una piacevole esortazioncella.

**ESORTAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Exhortatio, onis. *Il cercar di muovere o d'indurre alcuno con esempli, o con ragioni a far quello che tu vorresti. M. V.* 1. *pr.* (*C*) Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie e le novità che a' nostri tempi avverranno, pensai... [Cors.] *S. Agost. C. D.* 5. 9. In vano si fanno le riprensioni e le esortazioni. *Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 9. Le quali esortazioni... sarebbono stolte.

[T.] *Aug.* Esortazioni ardentissime. — Esortazioni per cui siamo noi stessi esortati da Dio. — Rivolgere un'esortazione.

2. (Eccl.) *Dicesi dagli Ecclesiastici Un breve discorso cristiano e pio in istil familiare per eccitare a divozione ed a ben servire Dio.* (*Fanf.*)

† **ESORTO.** *S. m. Sorgimento di una stella, o sim.* Exortus, *Varr.* — *Gal. Lett. Macch. Sol.* (*M.*) Venere nel suo esorto vespertino, ancorchè ella sia di così gran splendore ripiena, non si scorge se non poichè è per molti gradi lontana dal sole.

**ESOSO.** *Agg. Pers. più uggiosa che odiosa, ma gravemente uggiosa. In senso pass.* Exosus *ha Gell.* — *Tac. Dav. Ann.* 3. 65. (*C*) Così poscia visse in Roma sicuro, ma esoso. *E Post.* 445. Significa *esoso* proprissimamente un cittadino mal visto, e in disgrazia dello Stato che regge; che non ha cagioni di punirlo, ma non lo può vedere, e non gli dà onori. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Andonne, Dalla presenza d'uom maggiore esoso, Inconcluso il negozio. *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. 15. (*M.*) Più forse loro premerà quella pena che deve renderli a tutti esosi, a tutti esecrandi, più di qualunque altro genere di malvagi.

2. [T.] *Anche cosa.*

3. [T.] *Per Sudiciamente meschino e poco meno che avaro, è di qualche dial. per estens.*

4. *Che odia, Che ha in odio, Che per odio è avverso a che che sia. Pulc. Luc. Driad. par.* 3. *st.* 77. (*Gh.*) Un degno, eccelso, invittissimo popolo, Civile e sacro, esoso ad ogni crimine.

**ESÒSTOSI.** *S. f. Dal gr.* Ἐξ, *Fuori, e* Ὀστέον, *Osso.* (Chir.) *Tumore di natura ossea che si sviluppa alla superficie o nella cavità d'un osso colla cui sostanza si confonde. Diz. Chir.* (*Mt.*) *Cocch. Bagn. Pis.* 140. (*Gh.*) Esostosi, quasi escrescenza ossea. *E* 312. Le esostosi, o protuberanze degli ossi.

2. (Bot.) [D.Pont.] *Le esostosi sono Escrescenze che si formano sul tronco degli alberi, e provengono da gemme che si sviluppano al di sotto della corteccia. Il castagno ci offre sovente esempio di queste produzioni, che quando sono giovani e circoscritte prendono il nome di* Nocchi.

**ESOSTRA.** *S. f. Dal gr.* Ἐξωστὴρ, *Espulsore.* (Mil. ant.) *Ponte che dalla torre degli assedianti si portava sulla muraglia degli assediati per abbatterla. Aureo lat. Vegez.* 166. (*M.*) Esostra è detta il ponte, come aviamo detto di sopra che della torre nel muro incontanente si mena. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 461. Le machine da guerra..., le torri mobili, la sambuca, la esostra..., i gabbioni, i forni.

**ESOTÈRICO.** [T.] *Agg. Gr. pretto, da* Ἔσω, *Entro, che corrisponde in rad. a* Interiore, Intimo. *Dicevansi* Esoteriche *le dottrine e lez. di que' filos. gr. che non comunicavano a tutti i discepoli tutta la loro scienza, o le credenze e opinioni, ma talune serbavano a' più fidati e maturi: e tali discepoli dicevansi anch'essi* Esoterici. *Contr. di* Essoterico *o* Exoterico *da* Ἔξω, *che valeva Pubblico, Comune, Volgare.* Exotericus *è in Varr. E in gr.* Λόγοι ἐγκύκλιοι *le pubbliche lezioni.* Essoterici *anco i discepoli ammessi a questo insegnamento palese.* [T.] Pittagora aveva dottrine esoteriche, con intendimenti migliori che non Epicuro. Il Gioberti, che non sapeva di greco e sfoggiava grecismi sul fare di certi medici, fece grand'uso di queste due voci facili a confondersi e nella pronunzia e nella stampa. *Era pure sufficientemente gr., e più noto nella stor. filos. e meno ambiguo,* Acroamatico *per* Esoterico. *Chi volesse usare la voce contrapp., invece di dire alla buona* Dottrine palesi, comuni, *e sim., potrebbe scrivere* Exoterico; *giacchè degli* Ex *ne ha abbastanza la Crusca e ne ha la storia moderna.*

**ESOTICITÀ.** *S. f. Qualità di ciò che è esotico. Magal. Lett.* (*M.*) Immaginazione, a mio giudizio, affatto aerea, e non consolata (per parlare alla Castelvetra) da alcuna esoticità nè di lingua, nè d'immaginazione. [T.] *Qui pare stia per* Pellegrinità *in senso di lode; ma ora non suonerebbe che biasimo.* In certi stili d'italianità penosamente affettata, l'esoticità ci si sente.

**ESÒTICO.** *Agg. Gr.* Ἐξωτικός. *Voce che propriamente significa Forestiere o Straniero, cioè Portato da un paese lontano ed estraneo; e dicesi principalmente da' Botanici delle piante che non crescono naturalmente in Europa, ma ci sono recate da lontani paesi.* Exoticus, *Pl.* [T.] *Algar. Dial.* 2. 220. Pianta esotica. = *Magal. Lett. Stroz.* 157. (*Man.*) Una sete da febbricitante per l'acquisto di cose esotiche,... [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 6. Per saggio delle piante esotiche più pregiabili, che in questi tempi si coltivavano nel giardino di Pisa, servirà il riflettere che...

2. (*Tom.*) *Uomo strano e che abbia in sè del bislacco, dicesi talvolta, fam.,* Uomo esotico.

3. (*Tom.*) Voce esotica *è titolo di spregio o di biasimo;* Straniera, *non dice che il fatto. Io posso, anzi debbo, nominare un oggetto straniero col vocabolo del paese di dove egli viene, quand'ho a indicare di dove egli venga. Ma se quel vocabolo intendo trasportarlo senza necessità nell'uso della lingua mia, lo diranno* Esotico.

**ESPÀNDERE.** *V. a. Aff. al lat.* Expandere. *Spandere. È in Colum.* — *Coll. SS. Pad.* (*C*) Tutto di espandetti le mani mie al popolo, che non credeva, e che mi contraddiceva.

[Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* E quanto più perseverano li persecutori nostri, più larghe lacrime per loro espandiamo.

[Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 129. *v.* Per esser quella di ugual numero di parole che il difinito, negaremo che sia vera difinizione, dovendo sempre la difinizione espandere ed aprire il difinito in più parti.

**ESPANDIMENTO.** *S. m.* (Fis.) [Sel.] *L'atto di espandersi e lo stato di espansione.*

**ESPANSÌBILE.** [T.] *Agg. Che può espandersi, che più o men facilmente s'espande.*

*Segnatam. nel pr.* [T.] Effluvii non senza pericolo espansibili.

**ESPANSIBILITÀ.** *S. f.* (Fis.) [Sel.] *Qualità di certi corpi di essere espansibili, cioè di dilatarsi nello spazio in forma di fluidi elastici.*

**ESPANSIONE.** *S. f.* [T.] *Atto dell'espandersi, Effetto dell'espandere.* Expansio, *Cel. Aurel. T. mecc.* Motore a espansione.

2. (Anat.) *Prolungamento manifesto d'una parte del corpo d'un animale. Red. Oss. an.* 52. (*C*) In sua vece vi stende due alette, o risalti, o espansioni membranose. *E* 61. Tutta quanta la cavità interna di questo microcosmo marino vien foderata da gentili e tenere espansioni membranose, che servono a lui di cute. *E* 190. Queste tali guaine, circondate intorno intorno da una espansione membranosa, formano la figura di quaranta ventarole col manico.

3. [Cont.] *Distesa, Estensione. G. G. Sist.* 1. 352. Sia questa carta bianca l'immensa espansione dell'universo, nella quale voi avete a distribuire e ordinar le sue parti, conforme a che la ragione vi detterà.

4. *Spargimento, Uscita. Più com.* Effusione. *Belc. Vit. Eg. cap.* 62. (*M.*) Piuttosto di certo avrei voluto che insino all'espansione del sangue mi avessi fortemente percosso.

5. *E detto della luce. Rucell. V. Tusc.* 10. 2. 78. (*M.*) E il sig. Galileo..., parmi aver udito ch'egli dicesse, che la luce fosse l'ultima ed estrema espansione della natura. *E pag.* 79. Dovunque la luce si serri, e che la sua necessaria espansione non abbia suo debito spazio, ella tosto si spegne.

6. [T.] *Trasl. Di manifestazione de' proprii sentimenti, anche assol., non è del pop. nè da abusarne, facendone le veci altre voci più com. Dicono* Espansione *ed* Effusione d'affetto. *Il primo significa meglio l'ampiezza del sentimento; il secondo, l'abbondante espressione di quello.*

**ESPANSIVO.** *Agg.* (Anat.) *Che può espandersi. Algar. Newton.* (*Mt.*) Moto espansivo nelle tuniche degli occhi. [T.] Forza, Virtù, Vita espansiva.

2. [T.] *Non dal pop., ma dalla gente che dicesi colta, usasi nel fig. a denotare uomo o anima che sinceramente e volentieri apre e comunica gli affetti proprii. Da usare con parsimonia.*

**ESPANSO.** [T.] *Part. pass. d'*ESPANDERE. *È in Plin. Non tanto nel senso di Effondere o Spargere comechessia, quanto del Dilatare la virtù o sostanza propria, quasi continuamente, in più largo spazio di prima. Non com. neanche nel ling. scritto. Meglio cadrebbe negli usi delle scienze corp. che come fig. mor.* [T.] L'etere espanso per tutto lo spazio.

† **ESPÀRGERE.** *V. a.* [Camp.] *Per Espandere, ecc. Om. S. Gir. Gris.* Esparse le viscere (*G. C.*) della misericordia, perchè vedeva le turbe stanche e gittate a giacere, come pecore che non hanno pastore.

**ESPATRIARE.** [T.] *V. n. Lasciare la patria per sempre o per non breve tempo, anco senza adottare altra patria; facciasi o di libero moto, o di necessità.* [T.] Forzato a espatriare. — Espatriò co' figliuoli. — *Il Dav. ha* Spatriare *att., Privar della patria, che non si direbbe* Espatriare. *E è meno usit. di questo.* — *Il Salvin. l'ha rifl., fig. di lingua, o sim., che perde l'indole nativa. Anco in questo senso neut. potrebbesi* Spatriare, *per non moltiplicare inut. varietà.*

**ESPATRIATO.** [T.] *Part. pass. di* ESPATRIARE, *piuttosto neut. che passivo.* [T.] Già espatriato da anni.

**ESPEDIENTE.** *Agg. com. Utile, Opportuno.* (*Fanf.*) *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 10. (*C*) L'eredità, che si spera, toglie l'orrore a tutti gli adulterii che possono derivare da un congiungimento più illecito che espediente.

[T.] Essere espediente, *col* Che. *Segn. Pr.* E fia dunque espediente a Gerusalemme che Cristo muoia. *Jo.* 11. Expedit vobis ut unus moriatur homo pro populo, et non tota gens pereat.

**ESPEDIENTE.** *S. m.* (*Tom.*) *Qualunque cosa giovi a vincere un impedimento, ad agevolare l'atto, il discorso, il pensiero.* Expedit, *contrario d'*Impedit.

*Serd. Vit. Inn.* (*M.*) Giudicavano espediente allo stato di que' tempi creare un papa, che fosse per amare e procurare più l'utile della sedia apostolica, che de' parenti.

[T.] Non sono che espedienti. — Ricorrere a espedienti.

(*Tom.*) *Dicesi anco d'ogni cosa che giovi allo scopo.* Espediente, *per vincere un male.*

2. *Compenso, Ripiego. Buon. Fier.* 2. 5. 5. (*Man.*) E l'avea domandato Qual si dovea pigliare espediente.

**ESPEDIENTISSIMO.** *Agg. Superl. di* ESPEDIENTE. *Segner. Mann. Ag.* 2. (*M.*) Non aveva egli ragione di dire agli Apostoli, ch'era loro spediente lasciarlo andare? Era espedientissimo. (*Qui in forza di sost.*)

**ESPEDIRE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Expedire. *Accelerar l'esecuzione, la conclusione di un affare, di alcuna cosa, Spedire. È latinismo raro; ma nel senso di Rendere spedito, di Togliere gl'impedimenti, può talvolta aver luogo. Bocc. g.* 9. *n.* 6. (*M.*) Per alcuna opportunità natural si levò; alla quale espedire andando, trovò... *Guid. G.* 3. 1. Acciò che a te e a me sia più agevole copia da operare, tutte quelle cose sono da espedire. *Guicc. Stor.* 11. 530. Il primo pagamento... s'espediva difficilmente. *Cas. Lett.* 37. E la causa, per che non si può espedire questo negozio altrimenti, è che...

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 50. Tavola aurea proporzionale delle tavole astrologiche, la quale noi abbiamo composta studiosamente a questo fine, e per espedire le altre operazioni più sottili.

2. *Per Finire, Sbrigare. Machiav. Op.* 5. 285. (*Gh.*) Tutte le guerre ch'egli ebbero co'i Latini, Sanniti, Toscani, le espedirono in brevissimo tempo. [T.] *Docum. Ven. del* 400. Espedire i processi, *meglio che l'*Evadere *e l'*Evacuare *di certi uffizi mod., ma più spedito* Spedire.

3. *Sbarazzare. Ar. Fur.* 27. 25. (*M.*) Per lungo e per traverso a fender teste Incominciàro, e tagliar braccia e spalle Delle turbe che male erano preste Ad espedir e sgombrar loro il calle.

4. [Camp.] *Per Terminare, e sim. Com. Ces.* Cesare in una state due grandissime battaglie espedite avendo... (*bellis confectis*). *Boez.* v. Il corso del ragionamento ad altre cose trattare ed espedire rivolgea (*expediendas*).

5. *N. pass. Spacciarsi, Liberarsi. S. Gio. Grisost. Comp. Cuor. c.* 12. (*M.*) E se pure alcuno si puote da questi lacciuoli espedire... *Borgh. Arm. Fam.* 99. Come sarebbe, per espedirmi di questa parte..., i Bardi Signori di Vernie. *Benv. Cell. Oref.* 38. Trapasseremo ad espedirci di altre arti sottoposte all'orificeria, siccome è quella di lavorar di cesello. *Castigl. Corteg.* 1. 218. (*Gh.*) Poichè di questo ancor volete ch'io dica, penso potermene espedire con poche parole.

6. † *N. ass.* [Camp.] *Per Esser utile e necessario, dall'impersonale latino* Expedit. *Com. Boez.* IV. E dato ancora che gli uomini discernano li buoni dalli rei, *tamen* non sanno judicare che espedisce e conviene ad uno buono e che all'altro.

† **ESPEDITAMENTE.** *Avv. Da* ESPEDITO. *Speditamente.* Expedite, *aureo lat.* (*Tom.*) *Conv.* 133. In quelle operazioni che sono proprie dell'anima razionale, dove la divina luce più espeditamente raggia, cioè nel parlare e negli atti.

[Camp.] † *Com. Boez.* II. Acciò che dessero allo populo romano li giudicii più espeditamente. *Serm.* 28. L'anima unita al corpo glorificato, non ha alcuno impedimento a contemplare liberamente ed espeditamente Dio.

2. † *Senza impacci. Ott. Com. Dant.* 1. 61. (*Gh.*) La fortuna vuole ch'io più espeditamente filosofeggi. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 173. (*M.*) La lasciò (*l'artiglieria*) per poter passare più espeditamente per l'alpe d'Arezzo, nella Toscana.

**ESPEDITIVO.** *Agg. Che spedisce, Atto a spedire, Speditivo. Non com. Benv. Cell. Oref.* 93. (*M.*) In tal guisa mi venne fatto più presto, che nel primo modo..., essendo questo più espeditivo.

**ESPEDITO.** *Part. pass. e Agg. Da* ESPEDIRE. *Sbrigato. Non com. Bocc. Nov.* 52. 8. (*C*) A' quali, essendo espediti, e partir dovendosi, messer Geri fece un magnifico convito. *Sannaz. Arc. pros.* 3. Già si tacevano i due pastori, dal cantare espediti.

2. *Spicciato, Senza impedimento. Lab.* 354. (*C*) E parmi vedere la via espedita. *Stor. Eur.* 4. 88. Gli farebbe la strada e più comoda e più espedita allo andare ed al tornare lo esercito. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 127. 21. Quanto e' sarà più sottile, tanto sarà più espedito (*il disotto del peso*) vero è che e' farà solchi nel piano e affonderavvi.

3. *Per Veloce, Pronto. Alam. Gir.* 20. 21. (*C*) Usava dir che nel pigliar partito Sia l'uom considerato, tardo, e greve, Nell'eseguirlo poi tutto espedito. *Segn. Fior. Princ.* 7. (*M.*) Però vi prepose Messere Ramiro d'Arco, uomo crudele ed espedito, al quale dette pienissima potestà. *E Art. guerr. pr.* 3. Espedito e pronto ad ogni violenza.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo.* 50. Piacemi aggiungere uno altro modo di moltiplicare molto più espedito... mediante la tavola aurea proporzionale.

[Camp.] *Per Veloce. Boez.* III. Nè le selvaggie capre ed espedite Nel mar Tirreno nullo ha mai cacciato. *Serm.* 21. E lo mangiare arrosto e con pane azimo significava como doveano essere espediti al partire.

4. [Camp.] *Per Libero. Bib. Re.* IV. 15. Egli abitava in una casa disparte, espedita, e Joatham, figliuolo del re, governava il palagio (*in domo libera seorsum*).

[Cont.] *Mart. Arch.* II. 8. Le quali stanze (*botteghe e magazzini*) siano libere ed espedite dalle altre della famiglia... e oltre a questo debbano avere ad essi una abitazione, o più, per i forastieri da riceversi, perocchè ad essi è necessario tenere di più mercanti amicizie e benevolenze; la quale abitazione similmente dalle altre stanze sia separata e libera.

5. [Camp.] *Per Libero, Francato, e sim. Mac. Vit. S. Cat.* III. 4. Il cuore non si può dare tutto a Dio se non è libero ed espedito da ogni altro amore.

6. [Camp.] *Per Risoluto, Dichiarato, e sim. Boez.* V. Cosa al postutto molto cercata, avvegnachè da nullo di voi per addietro assai diligentemente e fermamente espedita (*expedita*). *Parlasi della questione del Libero arbitrio.*

7. *Aggiunto di* Favella, *e sim., vale Distinto, Ben profferito, Scolpito. Ar. Fur.* 6. 28. (*M.*) Onde con mesta e flebil voce uscìo (*dal mirto di Astolfo*) Espedita e chiarissima favella, E disse...

*Onde* Avere espedito un linguaggio *vale Saperlo bene, Parlarlo francamente. Ar. Fur.* 9. 5. (*M.*) E l'Africano avea tanto espedito, Che parea nato a Tripoli e nutrito.

8. [Camp.] *Per Compito, Terminato. Din. Din. Masc.* V. *Prol.* Poichè sono espediti li quattro Libri con ajuto del Salvatore..., mi pare necessario, volendo concludere tanta opera, formare il quinto Libro...

9. (Mil.) *Aggiunto di* Soldato, *vale Leggiero, Armato alla leggiera.* [Camp.] *Bib. Paral.* II. 17. E dopo costui Jozabad, e con esso lui cento migliaja d'uomini espediti (*expeditorum militum*). *Om. S. Gio. Gris.* Comanda alli Apostoli che siano apparecchiati a resistere alli armati ed alle espedite legioni. = *Serd. Stor. lib.* 3. *pag.* 203. (*Ediz. Reggio* 1826.) (*M.*) Mandò tosto Alfonso Lopes d'Acosta, ed Antonio dal Campo co' soldati espediti per cacciar quindi i barbari.

**ESPEDIZIONE.** *S. f. Lo stesso che* Spedizione (*V.*), *ma questo è più com. Aureo lat.*

2. *Commissione, Impresa.* [Camp.] *Sol. Epit.* Sono li elefanti animali generosi e nati ad imperatorie espedizioni. *Com. Ces.* La gente da piedi e da cavallo in tre schiere partite, in espedizione fece andare (*in expeditionem misit*). = *Guicc. Stor.* 11. (*C*) Chiamasse il Cardinale, il quale il Pontefice destinava in questa espedizione Legato della Toscana. *E* 14. 677. Non essere conveniente che senza sè andassero a espedizione alcuna i fanti spagnuoli. *Tolom. Lett.* 1. 17. (*M.*) Abbiam voluto piuttosto con la tardanza del procedere... tentar di farli rivedere il vero lume, che con lo affrettar l'espedizione procacciare estrema ruina a quella città.

[Cont.] **Essere in espedizione.** *Quel che ora dicesi* Essere in campagna, *Far parte di un esercito belligerante. Stat. Cav. S. Stef.* 95. Ordiniamo che delle pecunie del tesoro al gran connestabile si paghi, ogni volta che sarà in espedizione ed impresa di guerra, a ragione di scudi trecento l'anno, e fuor d'espedizione scudi cento ogn'anno.

3. *Per Dispacci di lettere. Guicc. Stor.* 3. 116. (*C*) Subito che arrivassero le espedizioni regie. *Cas. Rim.* 1. 6. (*M.*) Ti so dir, che gli uffizi allor volavano (*si conferivano*) Coll'espedizion bella e composta.

4. *Per Sbrigamento. Buon. Fier.* 1. 5. 11. (*C*) Io non intendo, e bramo espedizione. *Cas. Lett. Gualt.* 269. (*M.*) Abbiam dato i memoriali al segretario, e solleciteremo la espedizione. *Car. Lett. ined.* 2. 313. A monsignor Facchinetti dirò quanto mi commettete, e gli ricorderò l'espedizione del vostro negozio.

5. **Dare espedizione ad una cosa** *vale Compierla, Sbrigarla. F. Vill. Vit. Col.* 13. (*M.*) Per dare espedizione alla assunta fatica. [F.T-s.] *Liv. Nard.* I. 3. Si sarebbe fatta una gran contesa, se Fabio non avesse dato espedizione alla cosa (*Nisi Fabius rem expedisset*).

† **ESPEGNERE.** *V. a.* [Camp.] *Per Spegnere, Estinguere, ecc., in morale significanza. Om. S. Gio. Gris.* Disfarete l'iniquità ed espegnerete ogni peste e tutta la morte della città.

**ESPELLENTE.** *Part. pres. di* ESPELLERE. *Che espelle. Vallisn. Berg.* (*Mt.*)

**ESPELLERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Expellere. *Scacciare.* [Cast.] *Alfieri, Sall. Giug. n.* XIV. Espulso or io sono da quegli stessi confini che il popolo romano già prescriveva ai miei antenati.

2. *Mandar fuori dal corpo animale.* [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 235. Le nostre (*acque*) termali... hanno la facoltà di rendere ottusi, o d'abolire affatto, o d'espellere gli stimoli.

*Volg. Ras.* (*C*) Quello che dee essere espulso e mandato fuori. *Salvin. F. B.* 1. 1. 2. (*Mt.*) Deriva... dal finocchio... il quale si pone nelle vivande per espellere i flati.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 333. Crise di natura, la quale espelle l'umore cattivo fuori per la cute.

[T.] *Fuori del senso medico è poco comune; ma usitato* Espulso, Espulsione. *Nel senso affine a* Scacciare, *dice talvolta più violenza. Scacciasi anco con sole parole.*

† **ESPENDERE.** *V. a.* [Camp.] *Per Ispendere.* Expendo, *aureo lat. Com. Boez.* III. Le quali (*ricchezze*) acquistate, sempre è in necessitate, non le volendo (*l'avaro*) espendere.

2. [Camp.] † *Fig. Per Impiegare, Occupare, Passare, parlandosi di tempo. Fior. S. Fr.* 8. 74. Acciò che noi espendiamo il tempo in laude di Dio, io dirò, e tu mi riprenderai.

3. † *E a modo di Sost.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Poi volle che una legge fatta contro lo espendere eccessivo singularmente fosse servata.

† **ESPENDIO.** [M.F.] *S. m. Spesa.* Expensa *è in Ulp. — Sacchetti, Opere, Gigli,* I. 184. (*Lettere.*) Nissuna cosa è tanto nimica della libertà, quanto è la guerra col suo espendio.

† **ESPERA.** *S. f.* [Camp.] *Per la Stella della sera, Venere vespertina, più comunem. detta* Espero. *Com. Boez.* I. La quale (*Venus*) li Greci la chiamano Espera, ma noi Vespera.

**ESPERIA.** [T.] *S. f. N. pr. che i Gr. diedero all'Italia, posta al loro occidente. Registrasi a dichiarare l'Agg.* [T.] *Virg.* È un luogo (Esperia i Greci lo dicono), terra antica, potente d'armi e di glebe feconde. Gli Oenotri la abitarono: ora è fama che i discendenti la chiamassero Italia, dal nome del condottiero. — *Esso Virg. la dice* Esperia la grande, *rammentando Gaeta, nome di memorie infauste a molti. Hor.* Esperia luttuosa; *al Gioberti, popolo sacerdote, archeo, soprannaturale, itifallo.*

2. Esperia, *nel Filoc., l'Italia, non la Spagna, così dagli It. chiamata perchè all'occidente di loro. Favoleggiavano venuto il nome da Espero re, fratello d'Atlante, quindi scacciato di Spagna in Italia; perchè l'Italia è la terra degli scacciati e degli scaccianti.* [T.] *Hor.* Dall'ultima Esperia.

3. *Nome di farfalla diurna: nè negli scienziati è malizia.*

**ESPERIBILE.** [T.] *Agg. Che si può esperire, esperimentare più o men facilm. o utilm. De Luc. Dott. volg.* 1. 1. 29. (*Mt.*) — *Voce non bella, ma l'usano: e ce n'è di più brutte e più usit.*

**ESPERIDÀCEE, ESPERIDEE.** *Agg. e S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante che comprende il Cedrato, l'Arancio e il Limone, così detta perchè di questa sorta di piante si credevano specialmente popolati gli orti delle Esperidi.*

**ESPÉRIDE.** [T.] *Agg. f. Da* ESPERIO. *Forma lat. e gr.* [T.] *Virg.* (*Del Tebro*) cornuto re delle acque esperidi.

2. *Come Sost. Isole d'Africa nell'Atlantico.*

3. Esperide, *Figlia d'Espero. Da Atlante suo zio ebbe le Esperidi: Egle, Aretusa, Esperetusa. Cic. le fa figliuole dell'Erebo e della Notte. Gli orti delle Esperidi ponevansi in Africa; e ne' lor pomi altri*

*vide simboleggiate le pecore (dette in gr. con sim. nome; e noi* Frutti *diciamo degli animali), portate in Ispagna da Ercole, simbolo della forza che incivilisce. E veramente l'acclimare e naturare in un paese piante e uomini e bestie straniere è fatica erculea. Nel dragone custode di quegli orti altri vide un servo, altri uno stretto di mare: e nella Bibbia simbolo delle acque è il serpente.*

**4. Esperide.** (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Tetradinamia siliquosa, famiglia delle Crucifere, così denominate perchè il loro fiore olezza più verso la sera e più nella notte che nel giorno. La specie più coltivata nei giardini in grazia de' suoi fiori grandi e porporini è l'*Esperide matronale (Hesperis matronalis, *L.*), *detta ancora* Viola matronale, Violaciocco svizzero. *Fiorisce nel maggio, e in giugno. — È in Plin.*

**ESPERIDINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza organica particolare, cristallizzabile, senza colore ed odore, che si estrae dalla parte bianca della corteccia dei frutti del cedro e del melarancio.*

**ESPERIENTEMENTE.** [T.] *Avv. Dal lat. aureo* Experiens. *È in Boez. — Coll. SS. Pad. G.* 9. 6. (*C*) Questo ne mostrano manifesto, ed esperientemente, che non avviene. — Espertamente *dice il pregio della pers. o delle opere o dei giudizi di quella.* Esperimentalmente *dice la via degli esperimenti tenuta nella ricerca del vero.* Esperientemente, *l'effetto della pratica esperienza. Non com. ma non inut.*

**ESPERIENTISSIMO.** [T.] *Sup. del lat. aureo* Experiens. — Esperiente *è inusit. a noi; e esso sup. è in Cic. — Red. Cons.* 1. 44. (*C*) È stato considerato dal dottissimo ed esperientissimo sig. G. Crollio.

**ESPERIENZA** *e* †**SPERIENZA** *e* †**ISPERIENZA** *e* †**ASPERIENZA.** [T.] *S. f. Atto, o Serie d'atti, che fornisce, o è diretta a fornire, notizia d'una realtà. Aureo lat. Comprende e l'atto dell'esperimentare e l'abito degli atti acquistato a più facilmente e meglio esercitarli. — Come atto i Gr. la dicevano* Πεῖρα; *come abito,* Ἐμπειρία: *da* Πείρω, *Passare; onde* Πεῖρα, *Punta. Non tutte però le esperienze, segnatam. le odierne degli scienziati materialoni, hanno acume.* Πειράω *valeva anco Imprendere, che ben si conviene col senso di questa voce. E siccome nell'esperienza tentasi di conoscere il vero, e siccome* Tentare *ha in it. il noto senso mor.; così nel gr.* Πειρατής, *Tentatore, fratello a Pirata.*

**2.** [T.] Esperienza *non solo delle cose sensibili, ma e delle intell. e mor. e soc. Suolsi congiungere* Osservazione *e* Esperienza; *non già che l'*Esperienza *non sia un'osservazione, anzi più deliberata e più attenta; ma osservansi i fatti anche quali da sè si presentano; nell'esperienza si cercano, si dispongono a un fine. Quindi diciamo:* Il libro della natura e dell'esperienza. Sono due libri: ma non s'intendono l'un senza l'altro. *Contrapponesi anche a* Ragionamento; *e certi scienziati, che sdegnerebbero il nome d'empirici, pare che troppo prendano alla lett. il contrapp.: ma intendesi per sempl.* Ragionamento *l'argomentare a priori, il fare astrazione da' fatti; astrazione che, come il punto matematico, è ipotesi della scienza.* [Cont.] *Gius. da Capr. Orol.* 25. = *Bern. Orl.* 2. 1. 46. (*C*) Il primo è la ragione, Esemplo l'altro, il terzo esperienzia. *Fior. Virt.* 15. La sapienza, senza sollecitudine d'asperienza, val poco. [T.] *Prov. Tosc.* 116. Esperienza madre di scienza. *Manil.* L'esperienza creò l'arte, gli esempi mostraron la via. *In D.* (2. 15.), *dopo una similit. accennante a una scienza corp.:* Siccome mostra esperienza e arte. *Qui* Arte *vale Scienza; e* Artisti *dicevansi gli Studiosi delle cose corporee, che adesso arrogano a sè soli il tit. di* Scienziati. *Colum.* L'esperienza varia delle cose anch'essa, è l'uso maestro, mostrò ai miseri agricoltori nuove arti. *Prov. Tosc.* 116. L'esperienza è una maestra mutola.

*In senso più ampio.* [T.] *D.* 3. 2. Da questa instanzia può deliberarti Esperienza, se giammai la provi, Ch'esser suol fonte a' rivi di vostre arti. *Nel verso è sempre di cinque sill. — Arist.* L'esperienza è la scienza delle cose; l'arte, la scienza delle cagioni.

**3.** *Nel passo cit. di Colum.* Esperienza *è congiunta con* Uso; *ma non in ogni uso fannosi di proposito esperienze. Anche* Pratica *è meno; e però nel seg. andava posposta o omessa.* [T.] *Buon. F. Medagl. ant.* 12. Essendoci alcuni giojellieri di poca pratica e esperienza, che connumerano fralle gioje il grisopazio.

*Come atto, non come abito o effetto. Dell'abito,* Esperienza *s'approssima al senso di* Saggio; *nel tit.:* Saggi di naturali esperienze, *non si potrebbe invertere* Esperienza di saggi. *Ma nell'accezione d'atto, più prossimo le è* Esperimento: *senonchè l'*Esperimento *può essere meno deliberato della* Esperienza; *anche riguardato com'atto, può essere grande e temuto e da temersi, massime nella forma che i Tosc. usano* Sperimento. *Del resto può anco l'*Esperienza *essere in parte a caso, e può essere dolorosa.* [T.] Da molti esperimenti o osservazioni di fatti conformi nasce l'esperienza. *Quintil.* Experimentis experientiam comparamus.

[T.] *Nel senso d'atto,* Esperienza *è aff. a* Prova; *senonchè l'*Esperienza *può essere di veduta o di udita; la* Prova *è di fatto, e può essere meno razionalmente diretta ad un fine, essere quasi passiva o avventata, come suole degli inesperti e degli inetti a acquistare esperienza. A bene acquistarla richieggonsi* Prove *non poche: onde può dirsi:* Próva d'esperienza, Prove della esperienza. *E* Provare per esperienza *può avere altri sensi: Dimostrare per via d'esperimento e Sentire quasi passivamente in sè una o più volte il medesimo.*

**4.** *Di cose corp. Red. Vip.* 1. 15. (*Man.*) E di ciò gli occhi miei ne hanno presa più volte esperienza pienissima. — *In modo non com. Bocc. Introd.* Di che gli occhi miei... presero, tra l'altre volte, un dì così fatta esperienza. (*Narra della peste, che, dalle cose degli uomini, s'attaccava altresì agli animali.*) [T.] *D.* 1. 30. Io vorrei Che dello smisurato Briareo Esperienza avesser gli occhi miei.

[T.] *Virg.* Quanta esperienza richieggasi alle api (*a allevarle*). — *Ma, per estens., può dirsi che certi animali segnatam.* acquistino l'esperienza *di certi moti e atti.*

[T.] *Agn. All. cap.* 401. Pur che ne faccia un tratto isperienza (*d'un cibo*).

[T.] Esperienza del mare, dell'aria.

[T.] *Vell.* Cesare, con frequenti spedizioni, con la sofferenza de' cimenti, e coll'esperienza dell'armi, indurava l'esercito.

**5.** *Passaggio al senso intell. è il seg.* (*Rosm.*) L'esperienza de' sensi mostra quel ch'è; non può mostrare quel che dev'essere. Un fatto, avvenuto due o cento volte in un modo, non ci è ragione d'affermare che avverrà così la centesimaprima. Dunque, la cognizione che viene dall'esperienza de' sensi non è necessaria. *E:* Puro dicesi quel che è scevro da ogni dato dell'esperienza sensibile. *Leibnitz:* Le verità da dover provare coll'esperienza non sono così sicure come quelle che scopronsi e dimostransi col raziocinio. (*Rosm.*) Le categorie dette dal Kant condizioni della percezione intellettiva, o dell'esperienza, in vero non sono condizioni che dell'esistenza delle cose esterne. *E:* Esperienza interna o esterna. [T.] *Ov.* Questa esperienza del vero gli piace. = *Bocc. Nov.* 19. 33. (*C*) Più credulo all'altrui falsità, che alla verità da lui per lunga esperienza potuta conoscere. [Cast.] *Mach. Lett. a un prel. rom. p.* 180. Tutte le cose che dagli uomini in questo mondo si posseggono,... quelle da due donatori dipendere si è per esperienza conosciuto. [T.] *Prov. Tosc.* 262. Di cose fuor di credenza Non far esperienza.

[T.] *L'*Esperienza *concerne e il sempl. giudizio, e gli atti interni ed esterni che conseguono a quello.* E se fosse men rara l'esperienza del ben giudicare, sarebbe meno difficile l'esperienza del convenientemente osservare. *Quanto alle cose intell., non nelle scienze soltanto, essa ha luogo, ma nelle arti del bello, non pure in quel che esse han di comune con le meccaniche, dovendo trattare e dominare la materia e quasi ricrearla; ma e principalm. nell'opera della mente che deve addestrarsi al sentimento e alla espressione del bello.*

**6.** *Segnatam. di quelle che concernono le scienze nat. Sagg. nat. Esp.* 1. (*C*) Utilissima cosa è, anzi necessaria, nell'uso delle naturali esperienze, l'aver esatta notizia de' mutamenti dell'aria. *E* 2. È necessario, sì per questa esperienza... sì per altre..., avere strumenti tali, onde possiamo assicurarci che e' dicano il vero. [T.] Esperienze di chimica, elettriche. — Esperienze fatte sugl'insetti. — Ben preparare un'esperienza. — Ben condurre le esperienze, che è continuo esercizio di raziocinio: e però le moderne concludono poco. — Descriverle: che i più de' moderni non sanno.

*Dell'abito.* [T.] *Cels.* A ben curare, nulla più giova che l'esperienza.

**7.** *Senso mor.* [T.] *D.* 3. 1. Trasumanar, significar per verba (*con parole*) Non si poría, però l'esemplo basti (*di Glauco fatto Dio del mare, di sempl. uomo ch'egli era*), A cui esperienza Grazia serba (*a chi dalla Grazia è serbato a provare per esperienza la beatitudine celestiale*). *E* 20. Ora conosce quanto caro costa Non seguir Cristo, per l'esperienza È della dolce vita, e dell'opposta (*Trajano, prima dannato come pagano, poi salvo per un atto di carità*).

*Lab.* 101. (*C*) E se la lunga esperienza... tanto non t'avea gastigato che bastasse, la tiepidezza degli anni... almeno ti dovea aprire gli occhi. [T.] Esperienza del cuore. — De' nobili affetti. — Esperienza che porge duri insegnamenti.

**8.** *Di dolore. Vit. SS. Pad.* 1. 230. (*C*) Allora, per la sperienza della tribulazione, incominciai a ricordarmi delle parole che m'avea dette lo predetto Giovanni. [T.] Per dolorosa, crudele esperienza.

Esperienza *del male mor., la quale taluni stimano sola degna di questo nome; semplici come Adamo, e come gli scienziati materialoni, che stimano unica scienza la loro. Coll. SS. Pad.* 2. 2. 18. (*Man.*) Gl'infiniti cadimenti e sperienze di molte persone, non ci lasciano dare a costoro la principal grazia. [T.] *In questo senso segnatam.* Trista esperienza.

**9.** *Il preced. è passaggio al seg., che concerne e il praticare e il giudicare socialm.* [T.] Esperienza di mondo, delle cose, della vita. Si può aver esperienza della vita senza passare per quella lubrica strada che chiamasi esperienza di mondo. Certuni, che non conoscono del mondo che il male, e non ci vogliono vedere che il turpe, si vantano d'esperienza di mondo, ma della vita non l'hanno. = *Fir. Disc. an.* 63. (*C*) Così si vede, per isperienza, esser vero che il malizioso e sagace, bene spesso, cava il granchio della buca colle man d'altri.

[T.] Esperienza degli uomini, *in gen., a ben giudicarli e trattarli.* — Fare esperienza d'un uomo, *Metterlo alla prova, o, meglio, Lasciarlo che si provi e si mostri, per conoscerlo quale egli è, e bene usarne e accrescerne i pregi, non ne abusare i difetti e attenuarli.*

[T.] Esperienza del passato. *Ar. Cinq. Cant.* 2. 107. Che van di par l'esperienza e gli anni.

*In cose spec.* [T.] *Tac.* Non uguale a tanta impresa, nè per età, nè per esperienza delle cose. — Esperienza nelle pubbliche cose. — Ha maggior esperienza politica.

[T.] *Guicc. Stor.* 15. 764. Persone al re grate, ma di piccola esperienza nella guerra. *Cic.* Esperienza nell'accrescere il proprio avere.

**10.** *In senso più aff. a* Esperimento. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. (*C*) Se voleva far prova di me, e' bisognava che ne facesse la sperienza col donarmi tutto il suo impero.

*Segue all'impero la novella di Calandrino e del porco. Bocc. Nov.* 76. *tit.* (*C*) Fannogli fare la sperienza da ritrovarlo con galle di gengiovo e con vernaccia.

**11.** [T.] † Fare esperienza di sè, delle proprie forze, del proprio valore. *Il com. è* Esperimento; *ma l'*Esperienza *può essere più a lungo, essere esperimento che serva a più certamente giudicare. — Un ant.* (*d'un pittore*). Ha fatto ottima esperienza in una tavola.

[F.T-s.] *Nard. St.* 1. Molti singolari giuocatori di tutta Italia venivano per far con esso di quella arte esperienza (*con Piero de' Medici del giuoco della palla*). [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Lo starsi in agio e non fare una sola volta esperienza contro i nemici. = *Guicc. Stor.* 4. 196. (*Man.*) Però, non facendo quegli che erano in Anon migliore sperienza di quello che si aspettava, i Franzesi... la espugnarono in due giorni. [T.] *Ne' tre preced. il com. è* Prova. *Ma intendendo non di sola una prova o esperimento, sibbene della conoscenza che vogliasi per molte prove e esperimenti acquistare, sarebbe pr.* Fare esperienza. *E può l'uomo* fare esperienza *anco* delle proprie forze, della virtù propria, di sè.

II. **12.** *Modi com. a parecchi de' sensi not. Prima, de' verbi.* [T.] Cosa che cade sotto l'esperienza, *che non è di mero ragionamento o induzione, che dall'esperienza può esser confermata sodamente. Virg.* Donde prese l'umana esperienza le mosse? — Imprendere una esperienza, cominciarla.

[T.] *Varr.* Dobbiamo e imitare gli altri, e qualcosa tentare coll'esperienza, per fare altrimenti. — Tentare un'esperienza, *se dubbia.*

[T.] Interrogare l'esperienza, *quasi personif.*,

*Sperimentare.* Interrogare l'esperienza d'alcuno e il suo sperimentato giudizio e consiglio. — *Nel doppio senso* Ricorrere alla *dice più.* Credere all'esperienza, *e in gen. a quella che si fa, e all'esperienza di tale o tale pers.*

[T.] Prendere esperienza *è modo anco de' Gr.*

**13.** *Della cognizione che per esperienza s'acquista.* [T.] *Mach.* Si vede per esperienza che... — Conoscere per... — M'è noto per mia propria esperienza. — Sapere per... — Apprendere dalla esperienza.

[T.] L'esperienza attesta. — Fa fede che... — Dice che... — L'esperienza dimostra, Venne a dimostrare. — Confermato dalla esperienza. — Cosa che ha per sè l'esperienza.

**14.** *Del darla e dell'acquistarla.* [T.] *D.* 1. 28. Per dar (*a*) lui esperienza piena, A me... convien menarlo Per lo Inferno (*dice Virg.*). *E* 26. Alla breve vostra vita Non vogliate negar l'esperienza Del mondo senza gente (*gli antipodi, dice Ulisse*).

[T.] Acquistare esperienza, Averla (*delle cose*). — N'ho esperienza (*dell'uomo*).

**15.** *Frutti dell'esperienza.* [T.] L'esperienza insegna, ammonisce, consiglia l'uomo. — Mutazioni che l'esperienza consiglia. — Usare o no, bene o male, l'esperienza. — Si giova della propria, dell'altrui... — Ammaestrato dalla... Addottrinato *dice più.* Rinsavito, Corretto.

**16.** *Con partic. Col* Di *ha varii sensi.* [T.] L'esperienza de' secoli. *Ma può intendersi di secoli quasi personif., e allora è come dire: L'esperienza d'un uomo.* — Esperienza di dieci, di trent'anni, di mesi, di giorni; *che dura quel tempo, più o meno continuata.*

[T.] Esperienza dell'uomo, *e quella che egli fa in atto, e quella ch'egli acquista per abito; e quella che un altr'uomo fa o acquista di lui.*

[T.] Esperienze di Fisica, *o sim., che concernono quel soggetto.*

[T.] È verità d'esperienza, *che cade sott'essa, che è confermata da essa.*

[T.] Esperienza sopra un soggetto. — Certi medici fanno esperienze sulla pelle dell'uomo. — Certi politici sul destino delle nazioni. — Esperienza in una cosa, *la attitudine acquistata.* L'In *dice più che il* Di.

[T.] Parlare, Operare per esperienza, secondo che l'esperienza propria ci detta, *non per mero raziocinio o induzione.* — Provare per esperienza, *Sentire in sè gli effetti della cosa;* Provare per via d'esperienza o delle esperienze; *Dimostrare con quel gen. d'argomentazione. In senso sim.:* Parlare con l'esperienza alla mano.

**17.** *Con Agg.* [T.] Esperienza fatta; *cosa provata.* — Il mio dire è fondato sull'esperienza.

[T.] *D.* 2. 4. Di ciò ebb'io esperienza vera (*di come, agli occupati in un pensiero, il tempo passi inavvertito*). *F. Fil. da Siena,* 2. Di ciò n'aveva chiara esperienza. = *D.* 1. 17. (*C*) Acciocchè tutta piena Esperienza d'esto giron porti, Or va e vedi (*quegli altri dannati*). [T.] Esperienza favorevole. *Med. Pov. S. Fr.* Efficacissima esperienza. — Feconda, Sterile.

[T.] Uomo senza esperienza. — Di poca. — Avere tale esperienza; minore, maggiore. *Virg.* Quanta esperienza. — Molta, grande.

[T.] *Virg.* Nuova esperienza. = *Petr. Son.* 66. (*C*) Misera, che dovrebbe essere accorta Per lunga esperienza. [T.] Conoscere per antica esperienza. Vecchia *concerne l'età di una sola persona.* Antica *può comprendere più generazioni; e, d'altra parte,* Antica *può dirsi anco pers., non* Vecchia. *Tac.* Uomo di lunga esperienza. — Maturi per lunga esperienza. — Esperienza matura, consumata. — Fornito d'esperienza, Ricco di... — *Ass.* Uomo d'esperienza *dice da sè e molta e buona.*

**18.** *Co' sost.* [T.] Autorità della... — Testimonio della... — Consigli della esperienza; raccolti dalla... — Norme fornite dall'esperienza. — Insegnamenti dedotti dalla esperienza. — Insegnamenti della... — Scuola della esperienza.

[T.] Età della esperienza, *in cui cominciasi ad approfittarne.* — Frutto della... — Coll'ajuto della esperienza. — Guida della... — Colla scorta della... — Tesoro della... — Al lume della esperienza.

**ESPERIENZUCCIA.** [T.] *Dim. dispr.* d'ESPERIENZA, *nel senso più aff. a Esperimento, segnatam. di cose scientif. Magal. Lett. sc.* 12. (*Man.*) Si pretende, con una esperienzuccia da nulla, di buttare a terra l'autorità de' libri stampati, e rendere inferme le dottrine degli scrittori più massicci. [T.] *Ma potrebbesi, con modo fam. di modestia, dire:* Io aggiungerò a questo avvertimento, ciò che la mia esperienzuccia m'insegna. — Esperienzuola, *soltanto di esperienze nat., per ritrovare o provare le qualità delle cose e i loro usi. Non suona dispr.*

**ESPERIENZUOLA.** [T.] *V.* ESPERIENZUCCIA.

**ESPERIMENTALE** *e* **SPERIMENTALE.** [T.] *Agg. Che concerne uno, o piuttosto molti esperimenti, e l'abito dello sperimentare. La parola essendo troppo lunga, e l'uso ammettendo* Sperimentale, *gli scrittori veggano se non giovi attenersi a questo.* [T.] Fisica sperimentale. Filosofia sperimentale: *che si fonda o dice di fondarsi principalmente sulla esperienza; ma delle esperienze non ne vuole che d'un genere solo, e delle men concludenti.* Studii sperimentali, *che hanno gli esperimenti per mezzo, e talvolta, pur troppo, per fine.* = *Sagg. Nat. esp.* 198. (*C*) Non per questo... dee riputarsi fallace la sperimental via nell'inchiesta de' naturali avvenimenti. *Red. Oss. an.* 63. Sembrerebbe che io fossi in obbligo di rispondere ad alcune esperimentali opposizioni (*dedotte dall'esperienza*). *Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 297. (*Man.*) A Londra sento che sia uscita una spezie di storia sperimentale, dove sono cose bellissime.

**2.** *Non d'esperimenti, ma d'esperienza in gen.: men com. Teol. Mist.* 66. (*C*) Ricevano in se medesimi la verità, con isperimental notizia.

**ESPERIMENTALMENTE**, *e* **SPERIMENTALMENTE** *e* † **ESPERIMENTALEMENTE.** [T.] *Avv. Da* ESPERIMENTALE. *Della forma del voc. V.* ESPERIMENTALE. [T.] Sperimentalmente cercare la verità, determinare le cose. *Il più pr. è il senso intell.*

**2.** † *D'esperienza in gen.* [T.] *S. Agost. C. D.* Fracido per vecchiezza, provòe esperimentalmente l'altra morte. [Camp.] *Serm.* 37. Avvegnachè la Vergine gloriosa esperimentalemente conoscesse li misteri di Cristo.

**ESPERIMENTARE** *e* **SPERIMENTARE** *e* † **SPERMENTARE** *e* † **ESPERMENTARE** *e* † **SPREMENTARE.** [T.] *V. a. Porre a esperimento, Fare esperimento. Gl. lat.* Experimentor. *La parola riuscendo troppo lunga, vien quasi naturalmente detto* Sperimentare, *e il pop. tosc. lo contrae in* Spermentare.

*Di cose mater. Cr.* 11. 42. 2. (*C*) Molte maraviglie d'innestagioni si mostrano a coloro che ogni cosa cercano spermentare. [T.] *Virg.* Tale la sperimenterai (*la terra*) coltivando, e buona al gregge e ben sofferente del vomero.

*Soder. Colt.* 23. (*C*) Volendo sperimentare le differenze delle fatture de' vini.

[Cont.] *In forma di Sost. Neri, Arte vetr.* III. 60. Così si continui (*mescolando bene il vetro*) fino che il cristallo abbia preso il color di perla, che in questo non si può dar regola poichè sta nella pratica la quale si fa con l'esperimentare.

[T.] *D'animali può dirsi che* si sperimentano *ma il com. è* si provano. *Essi anim.* Sperimentano tale o tale lavoro o stato, e si sperimentano in tale o in tale moto o atto o fatica.

**2.** *Senso intell. Red. Vip.* 1. 23. (*C*) E più volte l'ho esperimentato.

*Ass.* [T.] *Cic.* Esperimentando, più che studiando, imparai.

**3.** *D'arte o attitudine. Bocc. Nov.* 99. 34. (*C*) La cui arte già esperimentata aveva. *E g.* 3. *n.* 9. Nè s'era ancor potuto trovar medico, come (*che*) molti se ne fossero espermentati (*così il testo del Mannelli*) che di ciò l'avesse potuto guerire.

**4.** *Dell'intenzione e delle disposizioni abit. d'una pers.* [T.] *Quintil.* L'animo. *Virg.* His ubi nequicquam dictis experta, Latinum Contra stare videt. *G. Bentiv.* L'esperimentare gli effetti della regia benignità, è la maggior felicità che io sia in tempo alcuno mai per estimare.

**5.** *Del mettere alla prova l'animo altrui.* [T.] *Cic.* L'affetto precorre al giudizio, e toglie l'agio di esperimentare l'amico. = *G. V.* 4. 18. 2. (*C*) Volendo spermentare sua bontà, povero e bisognoso venne in Puglia.

**6.** *Del conoscere per prova d'esperienza gli altrui sentimenti.* [T.] Sperimentarono la sua carità. = *Franc. Barb.* 207. 11. (*Man.*) Per più sprementarmi. (*Quest'ult. es. anco nel senso de' due §§ preced., e anco del* 9.)

**7.** *Del provare in sè.* [T.] *G. B. Vern.* 45. (*Il*) cuore esperimenta quella divina pace che non può dare il mondo. *Cic.* Esperimento in me stesso.

**8.** *In senso non piacevole o non buono.* [T.] *Virg.* Sperimentano la fatica. (*Lo dice delle api; ma meglio in it. dell'uomo, nel cui sperimentare ha parte l'intell. ed il mor.*) — Sperimentare il dolore. *Virg.* Scyllaeam rabiem et Cyclopea saxa experti. = *Galat.* 3. (*C*) Dove io, come colui che gli ho sperimentati, temo che tu, camminando per essa, possi agevolmente cadere.

[T.] Sperimentare le contradizioni. — L'umana malignità. *Ov. paganam.* Experiri Deos iniquos.

[T.] *Virg.* Sperimenti Turno nelle armi (*senta quant'egli valga*).

**9.** *Mettere e Mettersi al cimento. Benv. Cell. Vit.* 1. 225. (*Man.*) Era questo capitano volentieri a mettere altri al punto, non si curando sperimentarsi.

*D. Purg.* 11. (*C*) Nostra virtù, che di leggier s'adona (*si fiacca*), Non spermentar con l'antico avversaro. *Vang.* Ne nos inducas in tentationem. *Gr.* Πειρασμός.

**10.** † *Nel seg. è l'idea di Mettere a cimento; ma il senso della locuz. è più gen. Provarsi. Ott. Com. Inf.* 12. (*Man.*) Perchè si sprementano di trovar guerra, mettono colte e dazi agli altri.

**11.** *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Sperimentare, *anche quando sia con mezzi meno determinati, dice più di* Tentare; *sebbene in certi sensi le due voci s'accostino. Cic.* Experiar, tentabo omnia. *Ter.* Ogni cosa voglio sperimentare prima d'andare in rovina. = *Fir. As.* 239. (*C*) La qual cosa non è molto difficile ad esperimentare. *Pass.* 220. Sperimentando cose disutili, vane e non necessarie. [T.] Sperimentare la forza altrui o la propria *e corp. e intell. e mor. e soc.*

*Di sè, rifl.* Sperimentarsi. *Ma nel seg. non dice di sè proprio: il* Si *è quasi riemp., come in* Partirsi, *e sim. Cr.* 2. 8. 2. (*Man.*) Un altro modo di stramutazion di molte fatte, sì come potrà certissimamente provar ciascuno, il quale si spermenta in siffatte cose. [T.] *Cic.* Sperimentare in giudizio la bontà della propria causa, l'avversario, il giudice.

*A modo impers.* [T.] *Gell.* Fu sperimentato.

*Con partic.* [T.] Sperimentare che... *Virg.* Che cosa. *Liv.* Quanto. *Plin. ep.* Se... — *G. B. Vern.* 63. Fammi esperimentare chi tu sei.

**ESPERIMENTATISSIMO** *e* **SPERIMENTATISSIMO.** [T.] *Sup. di* ESPERIMENTATO. *In senso buono. Della forma del voc. V.* ESPERIMENTALE.

*Di pers. che ha molta e buona esperienza. Red. Vip.* 1. 23. (*Man.*) Marco Aurelio Severino, versatissimo nella cognizione delle vipere, ed esperimentatissimo. *Varch. Stor.* 10. 309. (*C*) Esperimentatissimi in sulle guerre, e di grandissimo valore. (In sulle *non si direbbe ora, ma* Nelle.)

**2.** *Di cosa provata utile. Volg. Mes.* (*C*) Collirio... esperimentatissimo alle ferite ed alle esulcerazioni degli occhi. *Ivi:* Di grande... utilità allo spasmo freddo ed umido, ed è esperimentatissimo all'altre tutte infermità de' nervi.

**ESPERIMENTATO** *e* **SPERIMENTATO** *e* † **SPERMENTATO** *e* † **ISPERMENTATO.** [T.] *Part. pass.* d'ESPERIMENTARE. *È nel b. lat.* — *Nel sempl. part. pass. potrebbesi volendo serbare la forma citata; nel senso dell'Agg., dire* Sperimentato *per avere più spedito il sup.* Sperimentatissimo,

*Part. pass. Sen. ben. Varch.* 1. 1. (*C*) Tanto semo pertinaci contro le cose sperimentate da noi infelicemente, che, ancora vinti, moviamo guerra di nuovo.

[T.] *Liv.* Non ancora esperimentata la dolcezza della libertà.

**2.** *Come Agg., sottint.* Buono, Utile. *Volg. Mes.* (*C*) L'olio volpino è cosa molto esperimentata e provata alle spasime, ed all'altre malattie de' nervi e delli articoli. [T.] *Teod. Priscian.* Rimedio esperimentato in tutti gli usi. *Anche col comparat.* I rimedii più, meglio sperimentati.

**3.** *Senso mor.* [T.] *Fag. Com.* 5. 178. Affidato sulla vostra esperimentata prudenza e accortezza. *Liv.* Sperimentata virtù. — Fede, Amicizia.

**4.** *Senso intell. e prat.* [T.] *Svet.* Sperimentata industria. *Tac.* Arte. *Può valere e Acquistata per esperimenti e esperienze, e Sperimentata da altri utile e degna di lode.*

**5.** *Di pers. Guicc. Stor.* 5. 216. (*Man.*) Soldati sperimentati alla guerra.

*Red. Ins.* 57. (*Man.*) Dotto ed esperimentato chirurgo franzese. *Segner. Sent. Oraz.* 6. Voi siete (*o Dio*) un medico infinitamente sperimentato, ed avete somma brama di curare le mie infermità.

**6.** *Delle esperienze della vita rispetto a colui che le fa. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 285. (*C*) La vecchiezza,

siccome sperimentata negli affanni, e piena d'utili consigli...

7. *Modi com., segnatam. al § 3 e 6. Coll. SS. Pad. prol.* 2. (*Man.*) Persone non ispermentate (sperimentate *ha la stampa*), e non ammaestrate secondo la condizione.

*Come Sost. Guicc. Stor.* 2. 69. (*C*) Che i savii abbiano a essere anteposti agl'ignoranti,... gli sperimentati a quegli che non hanno mai maneggiato faccenda alcuna.

ESPERIMENTATORE *e* SPERIMENTATORE. [T.] *S. m. verb. di* ESPERIMENTARE. Expertor *è in Sil., ma dubbio.—Segnatam. di esperimenti scientif. Taglin. Lett. scient.* 152. (*Man.*) Non cimentandosi lo sperimentatore a tenere la boccia in mano.

*Dell'abito di bene sperimentare. In questo senso* Experiens *gli aurei Lat. — Salvin. Disc.* 1. 140. (*C*) Se si crede all'esperienza d'un oculato ed ingegnoso sperimentatore e filosofo. *Varch. Quest. Alch.* 33. (*Man.*) L'autorità d'Alberto Magno ci debbe muovere non poco, per l'essere stato egli non sol filosofo, ma sperimentatore grandissimo.

2. *Di pratica. Non com. But. Inf.* 27. (*C*) Poichè primo se' stato il trovatore di sì fatto tormento, sarai, dico, il primo esperimentatore (*dice il tiranno, bestia dal cuor di bronzo, all'artefice, bestia senza cuore, che gli fu fabbro del toro di bronzo*). [T.] *Ma potrebbesi dire* Sperimentatore degli uomini, *chi li mette alla prova e anche a cimento. Della forma del voc. V.* ESPERIMENTALE *e* ESPERIMENTARE.

ESPERIMENTATRICE *e* SPERIMENTATRICE. [T.] *S. f. di* ESPERIMENTATORE (*V.*), *e come Agg.* [T.] Scuola sperimentatrice. — Sperimentale *dice il gen.*, Sperimentatrice *l'abito e il buon effetto.*

ESPERIMENTO *e* SPERIMENTO *e* † ISPERIMENTO *e* † SPERMENTO *e* † ESPERMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'esperimentare ed Effetto.*

*In senso mater.* [T.] *Plin. giov.* Esperimento del terreno

[T.] Fare esperimento della propria forza *o* destrezza. *Ov.* Brachia per lusus experienda dabant. = *Pallad. cap.* 6. (*C*) Anzi (*che*) n'abbi esperimento, non è da porre troppa speranza.

† *Belc. Prat. spir. cap.* 39. (*Man.*) Ella gli disse: Hai tu esperimento di femina?

2. *Senso intell. Morg.* 25. 250. (*C*) E molti geomanti sempre avea, Esperimenti (*forse:* E sperimenti) assai d'idromanzia.

[T.] *Quintil.* Fare esperimento della memoria, di qualsivoglia altra facoltà della mente.

3. *Quindi* Esperimento d'esame, *che si fa o nelle scuole, o anco da maturi per essere riconosciuti idonei a un insegnamento, a un uffizio. Tale specie d'*Esperimenti, *se non sia una commedia preparata, tiene un po' del* Cimento, *e nel senso ant. di questo voc., e nel mod.* [T.] *In questo senso dicesi anco:* Dare un esperimento, *segnatam. quando è pubblico;* e lo dá anco il maestro (domando scusa, il professore), esponendo all'esame i proprii allievi. Ma siffatti esperimenti sovente non mettono alla prova se non la credulità degli uditori e la pazienza.

4. *Quasi fig. E l'*Esperimento *tien qui della Mostra. Mont. Mascher. can.* 3. (*Gh.*) Ma l'affanno non tacio e il tradimento Che Italia or grava, Italia, in cui natura Fe' tanto di bellezza esperimento.

5. *Senso mor. e soc.* [T.] *Sal.* Metello aveva, per più esperimenti, conosciuto come i Numidi fossero gente infida. — Fare esperimento dell'altrui, Dare esperimento della propria, fedeltà *o d'altra dote.*

[T.] Esperimento di conciliazione *in qualsiasi differenza. Cic.* Esperiri jus. — Fare esperimento del proprio diritto, delle proprie ragioni, *in giustizia.* — *Sall.* Di libertà.

6. *Aff. a* Prova, *ma con qualche diff.* Esperimento, *se non bene avverato, non merita il nome di* Prova. *Ma quando diciamo* Fare una prova *o* Far prova, *intendiamo Cercare per via d'uno o più esperimenti, diretti a ciò a bella posta, Trovare della verità tali segni che siano prove valide a noi e ad altri.* Gli esperimenti di un sol uomo sono così soggetti a varietà casuali e a incerte o false interpretazioni, che di rado possono meritare il nome di prove.

7. *In senso più aff. a* Esperienza. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Ed acciocchè questo sia manifesto, sia fatto questo esperimento. [T.] *Quintil.* In ogni cosa quasi valgono meno i precetti che gli esperimenti. *Gravina:* Testimonio de' sensi e degli esperimenti. = *Mor. S. Grea.* (*C*) Imprendessono (*apprendessero*), per esperimento, in che maniera essi debbono aver compassione alle afflizioni altrui. *Lib. Pred. Seg.* 53. Per isperimento conoscete i dolori della passione del nostro Signore. [T.] Quattro anni d'esperimento, *o altro spazio non breve, potrebbesi dire, quando l'esperimento è deliberatamente fatto, o quando non ottiene i frutti veri della esperienza. E però possiam dire:* Lunghi, Inutili esperimenti: ma l'esperienza non è mai che sia inutile.

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 96. Mentre che ci affatichiamo di conoscere a pieno i varii effetti delle cose, siamo giunti a quegli esperimenti che vulgarmente chimici si chiamano, i quali recano molto guadagno.

8. *In senso più aff. a Cimento. Davil.* (*Gh.*) Se si dovesse continuare nella concordia, o ritornare all'esperimento dell'armi.

9. *Del cimentare altrui. Ott. Com. Inf.* 19. (*C*) Tentare Dio è volerne tôrre (*prendere*) sperimento o in parole, pregandolo d'alcuna cosa ingiusta, o in fatti, com'è di sporsi ad alcun pericolo. *Tratt. Spir.* 9. (*Man.*) Credete... queste... cose senza quistione, non cercando di (*da*) Dio ragione nè esperimento, però che perdereste il merito della fede.

10. [T.] *Siccome in Tobia:* Perchè tu eri diletto a Dio, necessario fu che la tentazione ti provasse, *cioè l'esperimento del dolore; così nel seg.:* In molto esperimento di tribolazione. = *Ell. sapiente. Vit. SS. Pad.* 2. 269. (*Man.*) Fu sì flagellato e percosso da Dio di varie e molte infermitadi, che più tempo giacque e fece sperimento in letto.

11. † *Quindi* Esperimento, *Lo stesso dolore. Vit. SS. Pad.* 2. 122. (*Man.*) Come piacque a Dio, venne in grande e intollerabile infirmitade, e di tanto e sì lungo sperimento che... (*così il testo Gianfilippi*). *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 124. Molti, per troppo usar questo peccato, infermano, e muojono a grandi sperimenti. *E* 353. E, dette queste parole, moritte a isperimento. [T.] *Chi legge solo da sè questo passo, risica d'interpretarlo con quel di Plin.* Medici experimenta per mortes agunt. *E la medicina si è vendicata di lui, col lasciarlo senza le sue consolazioni morire; e davvero può dirsi di lui che* moritte a sperimento.

12. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Fr. Jac. Tod.* 4. 33. 6. (*C*) Farti far sperimento. *Red. Vip.* 1. 34. Per fare esperimento di sua virtù. [T.] *Ar. Fur.* 43. 68. Fare esperimento in *cosa o pers. Ma di pers. coll'*In *può sonare poco riverente all'umana dignità.* E troppi furono tra i potenti o tra' dotti che fecero esperimenti non tanto degli uomini quanto negli uomini, anzi sugli uomini. *Experimentum in animo vili.*

† *Vegez.* (*C*) Ogni generazione di spermento pigli. [T.] *Sebbene anche Plin. ha* Prendere esperimento, *questo è non com. a noi.* — Tentare un esperimento, *quando l'esito non è certo, non deliberato l'intento, e ne' mezzi è risico.*

[T.] Dare esperimento di sè, *in qualsia cosa.*

*A modo d'avv.* [T.] In via d'esperimento. — *Altro modo avv.* Per esperimento. Taluni, per esperimento, affidano gravi incarichi a persone ch'eglino han troppo in amore o troppo in uggia, per poi, provatili, affidargliene di meno importanti.

[T.] Felice esperimento. — Esperimenti riusciti infelici.

[T.] Sperimento, *che pure s'usa, è inut. E ognun vede, che, quando preceda conson., diventa inevitabile la voce compiuta.* Per esperimento *diranno tutti, piuttosto che* Per isperimento.

ESPERIO. [T.] *Agg. Occidentale.* [T.] *Ar. Fur.* 1. 7. Dagli esperii a' lidi eoi. = *Filic. Rim.* 261. (*Man.*) E sai dal lito esperio il lito eoo Quanto spazio disgiunga. [T.] *Ov.* Esperii fiumi, *Po, Rodano, Reno; fiumi europei, così detti rispetto all'Oriente.*

2. *Segnatam. dell'Italia.* [T.] *Car. En.* 6. Nel lito esperio. *Virg.* Alla terra esperia verrai. *E* (*dello stretto di Messina*): Il lato esperio ed il siculo.

ESPERIRE. [T.] *V. a. e N. Esperimentare. Aureo lat., che vive nel ling. forense e commerc. in senso aff. a Provare; Provare non per dimostrare, ma per tentare, far saggio. Inut. non barb.*

† *Franc. Barb.* 292. 11. (*C*) Verrâtti (*ti verrai*) esperendo, Li tuoi maggior' seguendo.

2. † *Dal dep. lat. i modi seg. Bocc. Teseid.* 6. 44. (*Gh.*) Le quali (*armi*) e' prese con sommo diletto, Ed assai pargli ogni poco che esperte Le abbia. *Com.* Provate.

† *Ar. Fur.* 13. 27. (*Man.*) Poi che ogni priego, ogni lusinga esperta Ebbe, e minacce, e non potean giovarli, Si ridusse alla forza. *Virg.* His... necquidquam dictis experta.

† *Ar. Fur.* 43. 65. (*Man.*) Che, di quanti avea esperti (*provati, messi alla prova*), uomo non truova Che bea nel vaso, e il petto non s'immolli.

† *Tass. Ger.* 19. 130. (*C*) Sia da quegli empii il valor nostro esperto Nella più aperta luce.

3. † *Dare prova. Ar. Fur.* 14. 58. (*C*) Credo oggi avere esperto Ch'essere amato per valore io merto.

4. † *Di male. Rem. Fior. Ep. Ovid.* 18. 247. (*Man.*) Avendo esperto Tante volte d'amor la forza. *Ar. Fur.* 18. 158. (*Gh.*) Quel re,... Che con viso sì orribile e sì brutto, Unquanco non avea Fortuna esperta.

5. † *Rende alla lett. la forma del dep. lat. coll'*Essere. *Pallad. Febbr.* 32. (*Man.*) Secondo ch'io sono esperto, ne' luoghi caldi avvengon più fruttifere (*le carrube*) (*ut ego expertus sum*). *V. anche* ESPERTO, § *penult.*

† ESPERMENTARE. [T.] *Esperimentare* (*V.*). *Bocc. g.* 3. *n.* 9. (*C*)

ESPERO. [T.] *S. m. N. pr. Figlio di Giapeto e d'Asia, fratello d'Atlante, d'Epimeteo e di Prometeo; morto in una procella mentre era intento a osservazioni astronomiche, metereologiche forse. Lo favoleggiarono Re con Atlante prima in Mauritania quindi in Spagna, quindi cacciato in Italia: vaticinio dei tre popoli.*

2. *Figlio dell'Aurora e di Cefalo che gareggiò di bellezza con Venere; fatto stella.* [T.] *Cic.* Prossima alla terra la stella di Venere, che Fosforo in greco è detta, Lucifero in latino (*in it.* Diana *da* Dies), allorchè precede il Sole; quando appare dopo il suo cadere, Espero. [Camp.] *Aquil.* 1. 20. [T.] *Virg.* Espero viene (*fa sera*). *Ov.* Su caval bruno. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 28. 6. (*Mt.*) Quella (*la peccatrice*) che agli occhi di quest'astrologo ignorante del fariseo compariva una Venere d'impudicizia, era una stella lucidissima, che qual Espero dovea tener dietro al Sole di giustizia fino al suo occaso nel Calvario.

3. *La parte occidentale.* [T.] *Plin.* Terre giacenti all'espero.

ESPERTAMENTE. [T.] *Avv. Da* ESPERTO. [Camp.] *G. Giud. A.* 14. Più si maravigliarono vedendolo così maestrebolemente e così expertamente stare sotto l'armi. = *S. Agost. C. D.* (*C*) Questi atti li Romani tanto più espertamente esercitavano, quanto meno si davano alli diletti. [T.] Fare espertamente un'operazione qualsiasi. *Pallad.* 6. Trattare espertamente un'arte, una scienza, lo stile, la lingua. *Può dirsi di cose e mater. e intell. e pratiche della vita.*

ESPERTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* ESPERTAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Uomo il quale espertissimamente maneggiava gli affari domestici.

ESPERTISSIMO *e* † SPERTISSIMO. [T.] *Sup. d'*ESPERTO. Expertissimus, *in Svet.*— *Bocc. Nov.* 41. 10. (*C*) Nelle cose belliche, così marine come di terra, espertissimo... divenne. *Varch. Stor.* 11. 333. Spertissimo e arditissimo piloto.

*Sannaz. Arc. pros.* 4. (*C*) In cetere ed in zampogne espertissimi.

*Red. Esp. nat.* 4. (*C*) V. Sandrini, uno degli espertissimi operatori della spezieria del ser. Granduca. [T.] *Bart. Dan. Ghiacc.* 157. Lo spertissimo Boyle.

*Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*C*) Donna spertissima e valente.

ESPERTO *e* SPERTO (*che si dice, ma è inut.*) *e* † ISPERTO. [T.] *Agg. nell'uso it. mod. Dal part. di* Expedior, *aureo lat. E Agg. anco ai Lat.*

*Senso mater. D. Purg.* 2. (*C*) Voi credete, Forse, che siamo sperti d'esto loco; Ma noi sem peregrin' come voi siete. *Bern. Orl.* 66. 43. (*Gh.*) Che si trovava in quel luogo soletto, In un monte salvatico e deserto, Ed era del paese poco esperto. *D. Purg.* 1. (*C*) Sul lido deserto (*del Purg.*) Che mai non vide navicar su'acque Uom, che di ritornar sia poscia esperto.

[T.] *Prov. Tosc.* 113. Non è sì esperto aratore che talora non faccia il solco torto (*tutti si sbaglia*).

*Cron. Morell.* 270. (*C*) Usa alle scuole del sonare,... dello schermire; e in questo diventerai isperto.

*M. V.* 6. 71. (*C*) Duemila cinquecento balestrieri sperti del balestro. [T.] *Virg.* Giovani esperti di guerra. — Nella guerra.

2. *Nella pratica della vita. Nov. ant.* 100. 5.

(C) Morti sono gli antichi savii, e gli sperti in consigli e in avvisamenti. *Vit. SS. Pad.* 254. Un monaco solitario,... lo quale era molto dotto e savio e sperto.

[T.] *D.* 1. 26. L'ardore Ch'i'ebbi a divenir del mondo esperto, E degli vizi umani e del valore.

[T.] Vecchiezza esperta. Bene esperta, *a significare la felice e degna esperienza. Quando* Esperto *ha senso d'Accorto, gli è quasi per iron.*

3. *Senso insieme prat. e intell.* [T.] Esperto dell'arte sua.

4. *Più propriam. intell. D. Par.* 25. (C) Come discente (*discepolo*) che a dottor seconda (*tien dietro, ragionando la propria risposta*) Pronto e libente (*volonteroso*) in quel ch'egli è esperto. [T.] *Cic.* Dotto, ma, che più vale, esperto. = *Cron. Morell.* (C) Sia esperto nel parlare, coraggioso e franco. *Vit. SS. Pad.* 1. 185. Le quali parole Moisè, intendendo, come da uomo sperto.

5. *Di cose spiacevoli o non buone.* [T.] *Ov.* Esperto delle fatiche. *Virg.* De' dolori. = *Pist. S. Gir.* 225. (*Man.*) Sono esperti delle battaglie corporali e spirituali. [T.] *Di giovanetto o di fanciullo, dire che sono esperti in certe cose suona altro che lode. E anche in questo senso ass.* Esperto.

6. *Ass. come Agg. e Sost.* [T.] *D. Vit. Nuov.* 32. E di questo, molti, siccome esperti, mi potrebbono testimoniare a chi nol credesse. = *Lab.* 255. (C) [T.] *G. B. Vern.* 54. Il solo esperto possiede questa scienza. *Hor.* Dolce agli inesperti l'amicizia d'un potente; l'esperto la temerà. — Credete all'esperto. *In queste parole di Virg. tiene del Part., Che ha sperimentato; di che V. il* § 8.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Barber. Docum.* 363. 10. (*Gh.*) Io non vorravi (*vorrei*) parlar con certi Che ancor non erán di mio fatto esperti. — Del fatto mio *può intendersi e di me in gen. e di tale o tal cosa che feci, o che m'avvenne.*

*Cron. Morell.* (C) l'usse sperto molto in cose nobili, e non in grossolane. [T.] Poco esperto. — *Coll'*In, *d'ordinario, dice più che col* Di; *dice l'esperienza che viene dall'operare. E così coll'Inf.,* Esperto nel fare, nel dire, *dice più che* Del; *ma coll'Inf. porta anco l'*A. Esperto a fare, a dire, *e denota più specialm. l'attitudine, che per la pratica si è venuta acquistando.*

[T.] *Plin.* Esperto per uso. — Farsi esperto; Fare altri, *o* Renderlo esperto. — Renderlo *dice meno.*

8. † *In* Esperire *s'è visto il Part. pass. co' verbi ausil., qui il Part. da sè. M. V.* 7. 56. (*Man.*) I savii uomini conosceano il pericolo che correa il paese ancora in guerra, partendosi il Legato Cardinale, che avea l'amore di tutti, e le cose sperte alle mani. *Petr. son.* 213. (C) Or tel dico per cosa esperta e vera. *Ar. Fur.* 8. 11. Fece l'effetto mille volte esperto Il lume, ove a ferir negli occhi venne (*dello scudo incantato*). [Camp.] *Din. Din. Masc.* IV. 31. Esperto rimedio: Togli cenere d'olmo sottilissima, stempera con acqua tepida ed altrettanto olio fino; aggiungivi tre ova, e mettigli per bocca...

*Nel seg. tiene del Part. e accenna alla forma del dep. lat.* [T.] † *D.* 1. 30. Questo superbo (*gigante*) volle essere esperto Di sua potenza contro il sommo Giove.

9. *Nel seg. può riguardarsi come Agg., o piuttosto come Part. del dep. lat.; e anche come Avv. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* 301. (*Man.*) A lui niuna sollecitudine è o benignità de' miseri che il servono; ed esperto favello.

*E Avv., forma lat. Petr. son.* 292. (*Man.*) Or ab experto vostre frodi intendo (*per esperienza*).

**ESPERTO** *e* **AB ESPERTO.** [T.] *Avv. V.* ESPERTO. *agg.* § 9 *e* AB ESPERTO.

† **ESPETIBILE.** *Agg. com. Desiderabile, o Avidamente desiderabile.* Expetibilis *è in Tac.* — *Lor. Med. Com.* 115. (*M.*) Credo che agli uomini basti, e sia espetibile le laudi degli alti e gentili ingegni, e curinsi poco degli altri.

† **ESPETTAMENTO.** [T.] *S. m. Aspettamento, Aspettazione. Tratt. Spirit.* 11. (*Man.*)

† **ESPETTANTE.** [T.] *Part. pres. di* ESPETTARE *per Aspettare. E come Agg.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* — *Amet.* 72. (C)

2. † Espettante *per Appartenente. Lemm. Testam.* 43. (*Man.*) (*forse lez. err.*).

† **ESPETTARE.** [T.] *V. a. Aspettare. Pretto aureo lat. Pecor. g.* 25. *n.* 2. (C) *Sannaz. Arcad. pr.* 11.

2. † *Per Spettare, Appartenere.* [Camp.] *D. Mon.* III. = *Gell. Lett.* 3. 14. (*Man.*)

† **ESPETTATIVA.** [T.] *S. f. Aspettativa. Fr. Giord. Pred. R.* (C) (*due volte*). *Magal. Lett. fam.* 2. 278. (*Man.*) Espettativa *dicevano la speranza, fondata in promessa, d'ottenere un benefizio allorchè sia vacante. Ora lo dicono d'impieghi civ. V.* ASPETTATIVA.

† **ESPETTAZIONE.** [T.] *S. f. Aspettazione* (*V.*), *nei sensi ivi not. Non morto affatto, ma inut. Esp. Salm.* 38. (C) *Cavalc. Frutt. ling.* [T.] *Bart. Dan.* 16. 2. 525. *Buonav. Pref. Torric.* 18.

*Red. Vip.* 1. 44. (C)

*Nel Morg.* (26. 118. (*Man.*)) *pare abbia senso aff. a Rispetto.*

**ESPETTORANTE.** *Agg. com.* (Med.) *Aggiunto di rimedio che giova allo spurgo del petto: e nel pl. si usa anche in forza di S. m. Red. Cons.* 1. 86. (*M.*) Nell'asme adunque sarà utile lo usare gli espettoranti. *E* 2. 137. Concorro... che... possa francamente guarire dal male..., se si proseguirà una buona regola di vivere con brodi o siroppi semplici, piacevoli ed espettoranti. *E* 140. Con l'uso de' brodi o siroppi umettanti, espettoranti. [Tor.] *Targ. Tozz.* 5. *Not. Aggrandim.* 3. 172. Esamina (*il Nardi*) gli effetti de' medicamenti bechici ed espettoranti.

**ESPETTORARE.** *Att.* (Med.) *Mandar fuori, spurgandosi, i cattivi umori che si adunano nella trachea.* (*Mt.*) *In senso non mater., aureo lat.*

**ESPETTORATIVO.** *Agg.* (Farm.) [Sel.] *Aggiunto che si dà a quei medicamenti i quali ajutano l'infermo ad espettorare. Si può usare anche sostantivamente.*

**ESPETTORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ESPETTORARE. *Romani.* (*Mt.*)

**ESPETTORAZIONE.** *S. f.* (Med.) *Spurgo del petto, azione colla quale si recano dal polmone in bocca le materie mucose ed altre che si accumulano alla superficie dei bronchi.* (*Mt.*) [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 211. Tosse rara e senza alcuna espettorazione.

† **ESPEZIALMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Per Spezialmente. Altri legge* Espicio *per* Aspicio *in Pl.* — *Pist. S. Gir.* 4. E se Iddio il mi concede, espezialmente in alcuna opera intendo trattare (*dell'avarizia*) alla larga.

**ESPIABILE.** [T.] *Agg. Che si può espiare.* [T.] *Cic.* Guerra espiabile. — *Aug. ha* Inexpiabiliter, *sulla cui anal. potrebbesi nel ling. scritto* Espiabilmente.

**ESPIABILMENTE.** [T.] *Avv. Da* ESPIABILE. *V.*

**ESPIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'espiare. È in uno Scol. lat. Men com. di* Espiazione; *ma dice più propriam. l'atto rel.; l'*Espiazione, *anco gli effetti, e ha sensi più varii.*

† **ESPIANARE.** [T.] *Esplanare* (*V.*). *Omel S. Greg.* 2. 153. (*Man.*) [Giust.] *Omel. S. Greg. Proem.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.*

† **ESPIANATORE.** [T.] *Esplanatore* (*V.*). *But. pr.* (C)

**ESPIARE.** [T.] *V. a. Purgare pers. e cose da macchia rel. o mor. contratta; Purgare la macchia stessa, e Liberare la pers. o la cosa dai dannosi effetti di quella. Gli aurei Lat. avevano in questo senso e* Expiare *e* Piaculare *e* Piare. *Le locuz. crist. dello sciogliere dai vincoli della colpa e della pena, e del lavare, corrispondono alle lat. Gell.* Piaculis luere (*che porta insieme le imag. di lavare e di sciorre*). *Tac.* Solutus piaculo. *Hor.* Teque piacula nulla resolvent (*dice Archita insepolto:* Non avrai assoluzione). *Ma* Piaculum, *per antifr., era la colpa stessa da doversi espiare. Onde il detto tremendo d'Ennio:* Palam mutire, plebejo piaculum est. *E Virg., con cristiano concetto, mette alla pena nell'altra vita chiunque* Dispulit in seram commissa piacula mortem. [T.] De' pubblici sacerdoti era uffizio l'espiare. *E facevasi nelle pubbliche calamità o nella minaccia di quelle. Onde dicevasi:* Espiare il fulmine, *che nel ling. stor. e erud., e traducendo dal lat., così avrebbesi a dire per brevità.* Espiavansi anco le malattie della mente, *come gastigo del cielo. Se in Pl.* Piare pietatem *è scherzo, anal. a* Viver la vita; *certo l'orig. de' sensi d'*Espiare *vien da* Piare, *Rendere con atti di pietà pii gli Dei. Hor.* Sylvanum lacte piabant. *Onde in Liv.* Inespiabile odio, *Implacabile.*

2. *L'uso più com. oggidì è* Espiare la colpa, *e sim.* [T.] *Hor., dopo accennato alle guerre civili, e dette inutili le preci delle sacre vergini a Vesta:* A chi commetterà Giove le parti dell'espiare la scelleraggine? *nomina Apollo e Venere e Marte e Mercurio, Mercurio incarnato in Augusto, Mercurio altrove cantato da Orazio come ladro d'Apollo. Ma sentivasi che la virtù espiatrice veniva dall'alto, e doveva essere commessa a persona divina. E noi possiam dire con verità che* Il Redentore, La Redenzione, ha espiato il comune peccato.

[T.] *Cic.* Contaminò il nome del popolo romano con tale scelleratezza da non si potere con altro che col costui supplizio espiare. *Queste parole dimostrano che nella pena sentivasi una virtù espiatrice, onde era detta* Supplizio, *quasi Supplicazione purgante; e chiunque non la amministra con senso relig., fa della espiazione bestemmia. Cic.* Le tue scelleraggini, gli Dei immortali sui nostri militi le espiarono. = *Il Sannazz., più paganamente di qualche Pagano* (*Arc. pros.* 3. (C)): Indi, di paglia accesi grandissimi fuochi, sopra quelli cominciammo... a saltare, per espiare le colpe commesse ne' tempi passati.

*Ass.* [T.] *Levit.* Pregando il sacerdote per esso, e espiando.

3. Espiavansi *e i luoghi contaminati, e la cosa in cui temevasi minaccia di pubblica calamità. V.* ESPIAZIONE. *E quando dicevano* Espiare il fulmine, *intendevano Placare lo sdegno minaccioso del cielo. V.* § 1.

4. Espiare *la pers. era Purgarla co' riti.* [T.] Ercole si fece espiare. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. Fu comandato al padre che egli espiasse, cioè purgasse, il figliuolo alle spese del pubblico (*filium expiare pecunia publica*). — *Anco in Nev.* Piare liberos. = *Salvin. Diog. Laerz.* 197. (*Man.*) Vedendo alcuno che si espiava o purgava collo spruzzarsi dell'acqua,... gli disse: O disgraziato, e non sai...

5. *Modi dell'espiare.* [T.] *Hor.* Con vittime. *E:* Con porco. *Cic.* Con porco femmina. — Con riti a ciò. — Con preci. — Col pentimento, colla penitenza. — Con pena purgante nell'altra vita. *Questa dottrina è anco in Virg.*

6. *Senso soc.* [T.] *Tac.* Il liberto con servile supplizio espiò il suo tristo potere. *Giustin.* L'infamia d'un regno. *Liv.* Le ingiurie fatte agli ambasciatori.

7. *Ancora più per estens.* [T.] *Flor.* Fu quella strage espiata con grandi vittorie. — *In senso sim.* Espiare anche il bene fatto e la propria grandezza. *V.* ESPIAZIONE.

8. *Modi com. ai sensi not.* [T.] *Plin. ep.* Espiò con gravi danni l'errore. *Anco Cic.* Gli errori. — Devonsi espiare anco falli leggieri.

[T.] Espiasi il tempo e speso in male e male speso. *Ov.* Noctem.

[T.] Espiasi col dolore, colla pena; e il dolore, la pena espiano essi stessi. — C'è degli esilii e altre pene che espiano, ce n'è che tocca espiare ai punitori; ce n'è che rendono più empii e punitori e puniti.

[T.] *Taluno dice anco:* Espiare la pena, *come dicevano:* Espiare una pubblica calamità; *ma intendono, Patirla fino al termine prefisso; togliendo alla locuz. il senso mor. che non è nello spirito dei più tra que' che la infliggono. L'uso d'*Espiare *per Spiare* (*V. l'altra voc. omonima*) *sarà forse parso mor. a coloro che s'avvisavano d'espiare certe colpe politiche facendo la spia.*

† **ESPIARE.** [T.] *V. a. Spiare.*

† *Nel senso milit. Senec. Pist.* 6. 420. (*Man.*)

2. † *Senso civ., se civ. è. Fr. Giord.* 73. (C) (*Parla d'un Re, e per l'appunto della Maestà d'Erode.*)

3. † *Senso non reo dell'Esplorare in gen. Vit. Barl.* 44. (C)

**ESPIATIVO.** [T.] *Agg. Che ha virtù d'espiare. Non ogni sacrifizio o atto* espiatorio *riesce* espiativo; Espiatorio *è più com. anche in questo signif. Ma* Espiativo *direbbesi il sacrifizio della Redenzione, non* Espiatorio. *Più sempl. però* Espiatore.

**ESPIATO.** [T.] *Part. pass. d'*ESPIARE. [T.] *Hor.* Le armi tinte di sangue non ancora espiato (*sparso nelle guerre civili, non ancora espiate*).

2. *Del luogo.* [T.] *Cic.* Espiato il foro, dissipato il concorso degli empii. *Flor.* Città espiata e lustrata.

3. † *Di pers.* [T.] *La Chiesa:* Espiati da' salutari sacramenti.

4. † *Fr. Jac. Tod.* 6. 24. 4. (C) Cibo espiato, *pare in senso di Purgato.*

**ESPIATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ESPIARE, *e come Agg. È in Tert.*

*Quegli che faceva nei tempi antichi i riti della espiazione.*

[T.] Espiator di spente salme il Gange, *in cui*

*gl'Indiani gettano tuttavia i cadaveri, credendo che così le anime vengano purificate, ma ne viene altresì il morbo cólera.*

2. *Quel che è mezzo all'espiazione.* [T.] Capro espiatore. — Sangue, Sacrifizio.

3. *Ne' due sensi not.* [T.] *Tert.* Espiatore dell'impurità.

**ESPIATÒRIO.** [T.] *Agg. Che è fatto o detto o patito per espiare. V. anche* Espiativo *e* Espiatore, § 2. *E in Aug. — Nelle Gl. Isid.* Expiarium, *Panno, Arnese che usavano ne' riti della espiazione. Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 3. (*C*) Fra tanti suoi sacrifizi (*la legge antica*), o protestatorii o pacifici o espiatorii, non aveva nè un bagno per purificare il cuore dalle macchie de' pensieri, nè un sacrifizio per purgarne la colpa. [T.] Vittima espiatoria. — Messa, Preci espiatorie. *Aug.* Pene.

**ESPIATRICE.** [T.] *S. f. d'*Espiatore. *E come Agg.* [T.] *Fest.* La sacerdotessa che era solita fare le espiazioni, anche dicevasi espiatrice (*oltrechè* piatrix).

[T.] Virtù espiatrice.

2. *Del mezzo. Segner. Incr.* 2. 17. 5. (*Man.*) Morto qual vittima espiatrice di tutte le iniquità su lui caricate, quasi a lui proprie. — *Varr.* Hostia piacularis.

[T.] *Bellott. Eurip.* Espiatrice fiamma. — Pene, Lagrime espiatrici.

**ESPIAZIONE.** [T.] *S. f. Atto e Riti ed Effetto dell'espiare.*

*Nel senso più propriam. rel.* [T.] *Cic.* Delle scelleratezze e delle empietà. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Molte volte si cerca l'espiazione de' peccati più per una forzata apparenza che... [T.] *Gir. Beniv. Com. Canz.* La espiazione della città di Dio, d'una sì esecrabile peste (*di libri e imagini oscene*).

*Ass.* [T.] *Cic.* Agli Dei offesi devesi espiazione.

2. *De' riti.* Festa delle espiazioni, *agli Israeliti; e in sola quella il Sommo Sacerdote entrava nel Santo de' Santi, come per implorare più d'appresso, e più vivamente sperando, la divina pietà.*

[T.] Sacrifizio d'espiazione, *quel della Messa, in quanto è sacrifizio d'espiazione quel della Croce. E così può chiamarsi ogni dolore e astinenza che patiscasi per purificare lo spirito proprio e l'altrui.* — Le mistiche espiazioni della Chiesa.

3. *Per estens. De' mali soc., che sempre sono mor.* [T.] *Liv.* Espiazione de' patti infranti.

Espiazione *che si fa per via della pena.* [T.] Carceri d'espiazione. *Così diconsi, ma il più non sono, e le meriterebbero certi facitori assai più che certi violatori di leggi.*

4. *Ancora più per estens.* [T.] *Plin.* A Policrate Samio, della sua felicità ch'egli stesso diceva troppa, parve assai espiazione la jattura volontaria d'una gemma. — *Così direbbesi:* Espiare la gloria, i benefizi operati, *che sono, agli occhi degl'invidi e degl' ingrati, delitto.*

5. [T.] Espiazione dolorosa, grave (*Liv.* Gravia piacula). — Annua, pubblica. — In espiazione *dice talvolta più che* Per.

[T.] Offrirsi espiazione, *più efficace che* In. — Fare, Dare: *Ov.* Recare. — Soddisfare al debito mor. e soc. fino a espiazione.

**ESPILARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Expilare. *Rubar con inganno. Non com. Don Gio. Cell.* 47. (*Gh.*) Se espili lo erario, se aspetti li testamenti degli amici,...

† **ESPILARE.** *V. a. Pelare. V. il Part. in questo senso.*

**ESPILATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Espilare.

† **ESPILATO.** *Agg. Mart.* Depilatus, *in senso sim.* [Camp.] *Per Pelato. Sol. Epit.* E la vernata sono di densissimo pelo vestuti, e la state espilati e nudi diventano. — *Parla degli orsi dell'Etiopia.*

**ESPILATORE.** *Verb. m. di* Espilare. *Chi o Che espila. Aureo lat. Viv. Vit. Galil.* 79. (*M.*) Per non dar materia ai maligni suoi emoli di spacciarlo come espilator de' tesori di gran signori.

**ESPILATRICE.** [T.] *S. f. d'*Espilatore, *e come Agg.* [T.] Beneficenza espilatrice.

**ESPILAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Expilatio. *L'espilare. Segr. Fior. Pr. cap.* 26. (*C*) E ponga fine... alle espilazioni e taglie del reame e di Toscana.

2. (Leg.) *Propriamente dicesi Quel furto che si fa da chi sottrae alcuna cosa appartenente ad un'eredità prima che l'erede sia riconosciuto, o ne abbia ottenuta l'amministrazione.* (*Mt.*)

† **ESPINGERE.** *V. a.* [Camp.] *Per Estinguere, Smorzare. Om. S. Gio. Gris.* La quale cosa è simile ad uno che mettendo el fieno nel fuoco non voglia che arda, ma per contrario voglia che 'l fuoco sia espinto dal fieno.

**ESPIRARE.** *V. a. Esalare. Non com. Cr.* 2. 16. 5. (*C*) Se userà distemperato calore per lungo tempo, espirerà fuori lo suo umido, e distruggerassi, e diverrà magro il corpo.

2. (*Tom.*) *Mandar fuori l'aria dai polmoni. Contr. d'*Inspirare; *quest'uso scientif. è il solo che viva. V.* Espirazione.

3. † *N. ass. Per Mandar fuori l'ultimo fiato. Omel. S. Greg.* 2. 238. (*M.*) Subito espirò, e così quella santa anima fu sciolta dalla corruzione della carne. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Lo levòe dalla terra, e mettendoselo sopra lo petto, lo strinse finchè espiròe. (*Parla di Ercole e di Anteo.*) *Serm.* 46. Per una finestra del palazzo si gittò in terra, e per la caduta espiròe.

**ESPIRAZIONE.** *S. f. L'espirare. Gal. Sist.* 434. (*C*) Sottoposti a quelle perturbazioni d'aria, che confondono quella primaria espirazione.

(*Tom.*) *La respirazione è composta* d'inspirazione *e* d'espirazione.

*Plut. Adr. Op. mor.* 474. (*M.*) Incominciando già il calor naturale a sospingere fuori questa sustanza d'aria per isvaporarla si fe' l'espirazione, e quando l'altra parte si ritirò in dentro, lasciando vicendevolmente l'entrata all'aria, si fe' la inspirazione.

2. (Fis. veg.) [Sel.] *Le piante all'ombra assorbono ossigeno che non restituiscono, se non in parte, in forma di acido carbonico; riposte alla luce, restituiscono l'ossigeno assorbito, e ne rendono libero del nuovo da altri principii contenuti. Questo fenomeno delle piante, di mandare fuori l'ossigeno quando siano alla luce, chiamasi* Espirazione.

**ESPLANARE** *e* † **ESPIANARE** *e* **SPIANARE.** [T.] *V. a. Dichiarare in modo che le parole e i concetti diventino più piani all'altrui intelligenza.* Explanare *ha Plin. nel pr.; ma il più com. uso lat. aureo è di questo trasl.; al contr. dell'it., a cui* Spianare *trasl. è antiq. Ma anche* Esplanare *è inusit., e dicesi segnatam. di dichiarazioni sul testo della Bibbia.* [T.] *Cic.* Esplanare la cosa e dirla più aperto. *S. Gio. Gris.* 42. Spianare ed esponere. *Cic.* Interpretando. *Plin.* Libri. *Serd. Cost. Turch.* 18. Gli esempi sogliono meglio spianare la cosa. = *Omel. S. Greg.* 2. 153. (*Man.*) Perchè io parlo al volgo, m'è necessario espianare eziandio esse parole del santo Evangelio. [Giust.] *S. Greg. Proem.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Espianò apertamente la parabola. *Serm.* 26. Incominciàro li santi Dottori a scrivere libri, e volere espianare le parole e i fatti di Cristo. *G. Giud. A.* 35.

**ESPLANATORE** *e* † **ESPIANATORE.** [T.] *S. m. Verb. d'*Esplanare, *nel senso stesso* (*V.*). [T.] *Cic.* Esplanatori de' poeti i grammatici. = *But. pr.* (*C*) Sopra le quali parole dice lo suo espianatore frate Nicolao...

**ESPLANAZIONE** *e* † **SPIANAZIONE.** [T.] *S. f. Atto dell'esplanare, e Discorso e Scritto in cui si viene esplanando. Aureo lat.* [T.] *Gell. Lett.* 1. *Lett. dedic.* Esposizione e spianazione del concetto. *Coll. SS. Pad.* 1. 20. 14. Perversa spianazione delle Scritture. = Esplanazione *nel Piccol. Poet. Arist.* 222. (*Mt.*) *Gli ant. in senso sim. avevano altresì* Spianamento (*V.*).

**ESPLETIVA.** [T.] *S. f. V.* Espletivo, § 2.

**ESPLETIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Espletivo (*V.*). [T.] Particella che sta nel periodo espletivamente, espletivamente adoprata.

**ESPLETIVO.** [T.] *Agg. La def. è nel seg. di Caris.* Congiunzioni espletive *quidem, equidem, quoque, autem*, che hanno un significato lor proprio, ma pare che servano anco a compimento del numero. [T.] *Se non dànno maggiore o chiarezza o efficacia all'idea o al sentimento, giova sapere astenersene. — E i Lat.* Ecce tibi, *e noi* Eccoti, *senza parlare a pers.: il* Ti *qui diventa espletivo. A questo modo usavano spesso il* Sì *gli ant. It.* = *Buommatt. tratt.* 19. *cap.* 8. (*Man.*) Alcuni dicono che questa voce (*egli*) si mette in principio d'orazione per solo ornamento, e allora la dicono voce espletiva, nulla significante. (*Se nulla significa, è voce davvero, non parola.*) *Magal. Lett. sc.* 140. (*Man.*) Che poi col tempo diventano particelle, quando enfatiche, quando espletive. [T.] *Il vero senso ci è dato da questi es. Cic.* Perfectus expletusque omnibus suis numeris et partibus. *E:* Mollioribus numeris explere sententias. — *Cic. ha* Explere exspectationem; *e la mente e l'orecchio hanno le loro aspettazioni da dover contentare, ma in modo onesto. Cic. ha anche* Explere *per Supplire; e Sen.* Explementum *per Soprappiù, che darebbe trista ragione al Buom.* — *Plin.* Explere vulnera, cicatrices; *e certi* Pur *dell'Alfieri, e altre partic. con le quali egli intende rinforzare il suo verso, son zeppe. Più appropriata l'imag. ch'è in quel di Virg.* Explere orbem.

2. *Come Sost.* [T.] Un espletivo (*sottint.* Modo); Un'espletiva (*sottint.* Particella).

**ESPLICÀBILE.** [T.] *Agg. Da potersi esplicare, e spiegare in parole. Più com.* Spiegabile. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non è, con voce umana, esplicabile il dolore che continuamente ebbe de' suoi misfatti questa peccatrice, divenuta penitente. *Segner. Miser.* 61. (*Man.*) Il gaudio che succede ad una confessione sì fatta, non è esplicabile.

**ESPLICAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'esplicare o dell'esplicarsi. V. il v. Nel senso mater., meno inusit. quello del Sagg. nat. esp.* 42. Intera dilatazione e totale spiegamento.

2. [T.] *Alcuni mod., per scansare lo* Sviluppo, *che troppo sa del fr.* Développement, *e non è pr. se non laddove entri idea di cosa che avviluppi o inviluppi, dicono* Esplicamento, *nel senso aff. a Svolgimento, cioè di moti che facciansi per una virtù dell'ente, promossa da ajuto di fuori, o da' quali a esso ente venga graduato incremento. Sebbene tra* Esplicarsi *e* Svolgersi *sia qualche diff., a denotare quest'idea basterà* Svolgimento. *Que' tali dicono p. e.* Esplicamento delle forze vitali, della vita *intell. e mor. e civ. E dicendo* Esplicamento d'una dottrina, d'un concetto, *intendono del suo svolgersi in nuovi concetti, conseguenze, applicazioni; non dell'essere, dichiarando, spiegato.* Esplicamento, *per Spiegazione, non ha es. ch'io sappia.*

**ESPLICANTE.** [T.] *Part. pres. d'*Esplicare. *E come Agg. Galil. Mem. Lett.* 1. 212. (*C*) Essendo tutti sei i suoi libri (*del Copernico*) pieni di dottrina dipendente dalla mobilità della terra, e quella esplicante. *Buommatt. tratt.* 7. *cap.* 21. Voci esplicanti l'affetto dell'animo.

2. *Ass. Buommatt. tratt.* 2. *cap.* 5. (*C*) In questo... la voce può essere anteposta alla scrittura, come più perfettamente esplicante. *E tratt.* 1. *cap.* 5. (*Man.*) Se il popolo avrà una o altra forma di dire bella e graziosa non meno che esplicante, non la dobbiamo ricusare. — *Ibut. quando abbiamo* Spiegante (*V.*), *e altre migliori.*

**ESPLICARE** *e* † **ESPLICERE.** [T.] *V. a. che corrisponde al più usit.* Spiegare; *ond'è inut., se non si voglia usare nel senso aff. a Svolgere not. in* Esplicamento (*V.*). *In senso sim. Cic.* Dilatare atque explicare. — *E il contr. d'*Implicare *è figuratam. denotato nel seg. Cic.* Explica atque excute intelligentiam tuam ut videas quae sit... *A quel di D.* 2. 16. Io scoppio Dentro a un dubbio, s'io non me ne spiego, *il But.* S'io non me ne dichiaro, cioè s'io non me n'apro; chè sono implicito in esso; *dove abbiamo* Implicito *per Implicato, che illustra l'uso vivo di* Esplicito. *Lo* Spiegarsi *di D. potrebbesi anche propriam. dire* Svilupparsi, *giacchè il dubbio è inviluppo. E* 3. 1. *dice* Irretito in un dubbio. *In sim. senso* Explicare *col* Da *è in Virg. E D.* 1. 13. S'alcuna mai (*anima di suicida*) da tai membra si spiega (*si scioglie da questo tronco sensibile al quale è legata*).

† *Qui code Segr. Fior. As. cap.* 3. (*C*) Che potuto non ho la voce mia Esplicare a parlare (*snodare*).

2. [T.] *Nell'odierno signif. di Spiegare con parole l'idea o il sentimento, Dichiarare le cose, l'hanno anco gli aurei Lat., e ne' cod. trovansi confusi* Explicare *e* Expilare; *e accade il sim. negli scritti de' letterati. Ne illustrano il senso i seg. Cic.* Apertissime planissimeque explicare. *E:* Qui distincte, qui explicate, qui abundanter et rebus et verbis dicunt. *E:* Litterae tuae, quibus nihil potest esse explicatius, nihil perfectius. *Nel seg. tiene del* § 1 *in quanto significa spiegare svolgendo. Viv. Vit. Gal.* 86. L'eloquenza ch'egli ebbe nell'esplicare le altrui dottrine e le proprie speculazioni... si manifesta nei suoi scritti. = *Car. Lett. ined.* 2. 120. (*Man.*) Questi bastano quanto a l'esplicare il vostro concetto nel vostro idioma. *Amet.* (*C*) *Ar. Fur.* 34. 41. Quel ch'io gli avea con simulato viso Celato fin allor, chiaro gli esplico. *E* 37. 24. *Così D.* 3. 7. Replico. *Ma è forma inusit.*

*Declam. Quintil. C.* (*C*) Ma brevemente è da esplicare la crudelitade di tutte le cose ch'egli operòe. *Virg.* Quis caedem illius noctis... Explicet?

[T.] † *De Luc. Dott. volg.* 4. 2. 70. La facoltà

di fare l'iscrizioni, ovvero di metter gli epitafii o l'arme proprie..., il che generalmente da' giuristi si suol esplicare col termine dell'affissione della lapide.

3. † *Ancora più inusit.* Esplicarsi *per Spiegarsi. Gal. Sist.* 182. (*C*) Io m'intendo dentro di me, ma non so bene esplicarmi. *Ar. Fur.* 3. 46. (*Gh.*) *Red. Lett.* 2. 5. (*C*) *Segner. t.* 2. *par.* 2. *p.* 677. (*Gh.*) *E Crist. Instr.* 3. 36. 15. (*C*)

**ESPLICATO.** [T.] *Part. pass. d'*Esplicare. *Car. Lett.* 2. 128. (*C*) *E Lett. Farn.* 1. 51. (*Man.*)

**ESPLICATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* Esplicare (*V.*), *nel senso not. in* Esplicamento. *Gal. Sist.* 26. (*C*) È stato (*Aristotile*) il primo, unico, ed ammirabile esplicator della forma silogistica.

2. † *Per Spiegatore* (*V.*), *ch'è nel Bellin. Guitt. Lett.* (*C*) Esplicatori delle sante lettere.

**ESPLICAZIONE.** [T.] *S. f. Nel senso che oggidì usasi* Spiegazione. *Aureo lat. Al più gioverebbe nel senso not. a* Esplicamento, *per significare non tanto l'atto, quanto la serie degli atti e l'effetto.* [T.] Graduata esplicazione d'un principio, di fatti.

2. *Nel senso di Spiegazione. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Questo luogo del Profeta ha bisogno di... esplicazione. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 696. (*Man.*) Dell'Evangelo. *Viv. Vit. Galil.* 88. D'un compasso. — *Anco nel Magal. Lett.*

† **ESPLICERE.** [T.] *V. a. Spiegare. Bianc. Laud.* 110. (*Man.*) Chi più ne dice, Con lingua men n'esplice. (*Rammenta il part. lat.* Explicitus, *e l'ind. pass.* Explicui, *e la forma* Explicit.)

**ESPLICITAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Esplicito (*V.*). [T.] Idea sottintesa, non nel discorso annunziata esplicitamente. — Non era esplicitamente detto. — Promettere.

2. *In senso più aff. al lat. aureo* Explicate. *Segner. Parr. Instr. cap.* 5. 3. (*Man.*) Essere ogni Pastore... tenuto a sapere esplicitamente ed a credere molte verità di vantaggio.

**ESPLICITO.** [T.] *Agg. Dal part. del lat.* Explico. *Dice Gell. che al tempo di Cic. piuttosto* Explicui *dicevasi che* Explicavi. *Altri leggono in esso Cic.* Explicitus, *altri* Explicatus; *ma Cels.* Eo loco explicitum est quae...

*A noi è aff. a* Espresso (*V.*, *e anche* Esplicitamente). *Ma è meno efficace, e non del ling. pop.; se non che contiene di più l'idea di distinto.* [T.] Parole esplicite. Condizione, Promessa, Obbligo. Volontà. (*In questo ultimo uso tiene del part. più chiaramente.*) (*Rosm.*) Nella persuasione distinguonsi due gradi. L'adesione semplice e l'assenso esplicito. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 88. (*C*) La quarta differenza della Fede si è Fede esplicita, e Fede implicita. Fede esplicita si è Fede chiara e particolare d'ogni articolo e cosa da credere. *Segner. Mann. Lugl.* 28. Sei tenuto in vita più volte a fare un tal atto esplicito di amor di Dio *super omnia.* Dissi esplicito, perchè...

**ESPLODENTE.** [T.] *Part. pres. di* Esplodere. *E come Agg.*

**ESPLODERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Explodere. *Propriamente Far esplosione, Scoppiare.* (*M.*)

2. *Att. e fig. Fulminare o Distruggere, Dissipare, Mandare in fumo checchessia; tolta la similitudine dall'effetto dell'esplosione. Non com. Cocch. Disc.* (*M.*) Chiunque dilata i confini della cognizione umana e aggiugne nuovi argomenti sensibili e certi per esplodere qualche inveterato e universale errore,...

**ESPLORABILE.** [T.] *Agg. Che si può più o men facilmente o pienamente esplorare.* Animo, Intenzione non esplorabile.

[T.] Regione esplorabile non senza pericoli.

**ESPLORANTE.** *Part. pres. di* Esplorare. *Che esplora. Salvin. Inn. Orf.* (*M.*) *Salvin. Inn. Om. Apol.* (*Mt.*) Marte e l'Argicida Buono esplorante trescano, ed Apollo Febo loro la cetera ne suona.

**ESPLORARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Explorare. *Spiare, Andare investigando gli andamenti, i segreti altrui. Amet.* 76. (*C*) Con sollecita mano esplorando le oziose tenebre, i luoghi del fuoco cercai. *Guicc. Stor.* 11. Veramente lo mandava per esplorare gli animi dei cittadini.

[T.] Esplorare i delitti per via della tortura. — Esplorare l'altrui opinione anche a buon fine. — — Esplorare in viso ciò che altri pensi. — Esplorare il passato, indagando i fatti, le memorie.

[T.] *Ass.* È venuto a esplorare. — Sta a esplorare.

(*Tom.*) *Può il capitano dell'esercito* esplorare *il nemico, e i siti dove il nemico o egli stesso verrà a collocarsi.*

(*Tom.*) *Si può* esplorare *anco da vicino, e non con l'occhio soltanto, ma e coll'orecchio e col tatto e col pensiero.*

(*Tom.*) *Esploransi luoghi e cose e persone e intenzioni: esplorasi la natura: nè mi parrebbe improprio dire che l'uomo esplora se stesso e i suoi sentimenti, quando non li conosca alla prima, e li osservi per assicurare se stesso e per meglio governarsi.*

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, 47. Dovrebbe il mare in qualche luogo essere profondo intorno a 100 miglia; profondità per dir vero troppo incredibile, e lontana da tutte quelle fino alle quali si è potuto esplorare il fondo del mare con lo scandaglio.

[T.] Esplorare una miniera, un terreno, per iscoprire quello che vi è nascosto. — Esplorare con osservazioni e esperienze le qualità latenti dei corpi.

**ESPLORATÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* Esplorato (*V.*).

**ESPLORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Esplorare. *Segn. Stor.* (*M.*)

[T.] Paese, terreno, oggetto qualsiasi esplorato, per conoscerne la natura, le qualità, gli usi, i pericoli. *In questo senso come Agg. porterebbe anco il Sup.* Esploratissimo.

**ESPLORATORE.** *Verb. m. di* Esplorare. *Chi o Che esplora. Aureo lat. Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. (*C*) Vuolsi mandare innanzi un esploratore. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sì ch'io mi fei talvolta Sospetto altrui (e me ne accorsi poi) D'un qualche esploratore.

[T.] *Savon. Regg. Stat.* Il tiranno ha esploratori e spie in ogni luogo. *Alf. Var. Manus.* Delle nemiche forze aver contezza Da un vile esplorator.

[T.] *Fig., in buon senso. Un Padre:* Entra negli ultimi recessi dell'anima tua, esploratore diligente.

2. [T.] *In senso aff. al più abietto senso di Spia. Castigl. Corteg.* 258. Nutriscono gli esploratori, accusatori, omicidiali, acciocchè facciano divenir gli uomini pusillanimi.

3. (*Tom.*) *Chi fa l'esplorazioni militari.*

**ESPLORATÓRIO.** *Agg.* (Mar.) *È in Svet. Nel signif. di* Esploratore, § 3. [Cont.] *Di navi. Pant. Arm. nav.* 259. Da questi vascelli esploratorii si ricevono molte commodità intorno a gl'avvisi, che non si possono aver col mezzo delle spie. *E* 29. Livio con la conserva d'ottanta navi rostrate, e molte delle minori, le quali erano aperte, rostrate, e senza rostri, e con legni da spia, o esploratorii, passò nell'isola di Delo.

**ESPLORATRICE.** *S. f. di* Esploratore, *e come Agg. È in Cassian. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Andò nel paese occulta esploratrice del tutto. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. La Luna, de' misfatti della notte Esploratrice esperta.

2. [T.] *E Agg.* Spedizione esploratrice di terre e di mari non bene noti.

[T.] *Quasi fig.* La mano esploratrice.

**ESPLORAZIONE.** *S. f. Da* Esplorare. *L'esplorare. È in Colum. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Facendo per quel paese una diligente esplorazione.

[T.] Esplorazione di miniere e di scavi.

2. (*Tom.*) *Quel che gallicamente chiamasi* Spionaggio, *tanto necessario all'arte militare, quant'è di lusso o di pericolo all'arte del governare, ben dicesi* Esplorazione.

3. (Med.) *Esame attento e minuto che si fa dello stato d'un ammalato, per conoscere la natura e l'indole della sua malattia.* (*Mt.*)

† † **ESPLOSIONE.** *S. f. Aureo lat.* [Sel.] *L'effetto di rumore subitaneo come tuono, con accompagnamento di forti vibrazioni nell'aria, che succede ogniqualvolta un corpo si dilata istantaneamente, acquistando in breve attimo di tempo un volume molte volte maggiore di quello di prima. — È anche* Esplosione *il Rumore somigliante che si fa, allorquando l'aria entra con impeto subitaneo in uno spazio vuoto di qualche ampiezza. — Non bene taluni dicono* Esplosione di sdegno, di gioja, d'applausi.

*Cocch. Disc.* (*M.*) L'immenso vantaggio che all'arte militare ha prodotto l'uso di quella polvere, di potentissima esplosione.

2. [T.] † † *Trasl. Di moto mor. e civ., non pr. nè bello.*

**ESPLOSIVO.** *Agg. Che ha forza di produrre esplosione.* [T.] Proprietà esplosiva della polvere. — Carta. — Cotone, Pallottole esplosive.

(Chim.) [Sel.] Corpi esplosivi, Mescolanze esplosive; *quei corpi o mescolanze che facilmente fanno esplosione per azione del calore, della percossa, dell'attrito, o di altra causa fisica o meccanica.*

2. (Fis.) [Gher.] *Chiamasi* Distanza esplosiva *il maggior intervallo che nell'aria, od anche in uno spazio qualunque non conduttore, può trovarsi tra due corpi, l'uno de' quali sottrae l'elettrico dall'altro per via di scintille, in guisa che coteste non succedano o non si cavino più al di là di detta distanza.*

**ESPLOSO.** *Part. pass. Da* Esplodere. *Poco usit. e non necessario. E gli aurei Lat. gli dànno altro senso.* (*Vian.*)

† **ESPOGLIAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Spogliazione; e fig. per Spopolamento. Serm.* 23. Gesù Cristo conferio molte cose della sua passione, della resurrezione, dell'ascensione in cielo, e della espogliazione del Limbo... con la Vergine Madre.

† **ESPOLIARE.** *V. a. Spogliare. Aureo lat. Belc. Vit. Eg. cap.* 1. (*M.*) Il quale con allegro volto espoliandosi il mantello, lo dette.

**ESPONENTE.** *Part. pres. di* Esporre. *Che espone.* [Camp.] *Com. Boez.* v. E quasi esponente qual fue quella promissione, dice... *E più innanzi:* Ma alcuni esponenti Boezio dicono ch'esso parlòe secondo lo modo di alcuni Platonici, li quali...

2. [T.] *A modo di Sost. Chi parlando o scrivendo espone alquanto a lungo e per un fine determinato le ragioni proprie e le altrui.* Da quanto l'esponente diceva apparisce... = *Benv. Cell. Vit.* 3. 114. (*M.*) Il supplicante si contenteria che... gli dessi scudi otto il mese durante la vita di detto esponente. *E* 128. Avendo V. E. avuto,... come detto esponente restava creditore.

3. (Mat.) [Gen.] *Quel numero che esprime il grado d'una potenza: l'*Esponente *si scrive in alto a destra della quantità di cui si vuol indicare la potenza. L'*Esponente *può esser* negativo *o* rotto; *si formano anche espressioni simboliche prendendo per* esponente *alcuno dei simboli chiamati immaginarii. Viv. Res. Sol.* 11. Intende l'autore per dignità le potestà algebraiche, come quadrati, cubi, biquadrati, ecc., denominate da' loro esponenti 2. 3. 4. 5. ecc.

[Gen.] *Gli antichi usarono questo vocabolo come sost., e come agg. anche in altri significati. Guid. Gr. Risp. apol.* 266. Il nome o esponente della proporzione. (*Qui vale Ragione d'una progressione.*) *Viv. Dip. geom.* 193. Ha sempre maggior proporzione che 'l numero esponente la proposta multiplicità accresciuto d'una unità, all'unità.

**ESPONENZIALE.** *S. m. e Agg. com.* (Mat.) [Gen.] *Diconsi* Esponenziali *o* Quantità esponenziali *le Potenze che hanno per esponente una quantità incognita ovvero una quantità variabile.* Equazione esponenziale *è quella che contiene le incognite o variabili negli esponenti; e* Curva esponenziale *una curva espressa da un'equazione esponenziale. Finalmente si chiama* Calcolo esponenziale *il calcolo delle quantità esponenziali, dei loro differenziali, ecc. Agnesi, Inst. Anal.* 613. 818. 839.

† **ESPÒNERE.** *V. a.* [Camp.] *Esporre, Dichiarare, Comentare, e sim. Il com. è* Esporre; *ma in certi luoghi il pop. dice anche* Esponere, *secondo il pretto lat. Mor. S. Greg.* 14. E certo se questo testo noi volessimo esponere alla persona della santa Ecclesia, noi potremmo veramente dire... = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 1. (*C*) Prendo dunque ad esponere il Simbolo della Fede. *E* 112. Resta ora di procedere ad esponere la seconda parola.

**ESPONIMENTO** *e* † **SPONIMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'esporre, e in gen. e segnatam. con parole, i sensi proprii e gli altrui. Ha signif. più angusto e men com. di* Esposizione (*V.*). *Mor. S. Greg.* 134. (*Man.*) Sponimento di testo.

**ESPONITORE.** [T.] *V.* Espositore, § 1 *e* 5. [Camp.] *Comp. Ant. Fest.* Esponitore del Levitico.

**ESPONITRICE.** *Verb. f. di* Esponitore. *Don. Casen. Vulgariz. Bocc.* 157. (*Gh.*) E così, essendo diventate ottime esponitrici di leggi la lussuria e la moneta, indarno si domanda ragione al banco, se quelle o alcuna di quelle non ajutino.

**ESPORRE.** *V. a. Dichiarare, Interpretare, Manifestare il sentimento delle scritture o delle parole. Aureo lat. Cavalc. Frutt. Ling.* (*C*) E così San Gregorio esponendo quel salmo,... *S. Gio. Grisost.* 12. E non vedendoci disposti ad osservare i comandamenti di Dio, esponiamoli a nostro modo. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Gl'intelletti deboli domandavano che le forti sentenze della Scrittura fussero loro tritate per esposizione, e non trovarono chi le esponesse loro.

[T.] Esporre lucidamente, lungamente, elementarmente. — Esporre in supplica.

(*Tom.*) S'espone un passo oscuro di Dante; e per volerlo illustrare, s'intorbida.

2. *Per Narrare, Raccontare. Car. En.* 3. 309. (*M.*) Al padre Anchise Lieto men vado, e del portento intera-Mente il successo e l'ordine gli espongo.

[T.] *Car. En.* 8. Che gli esponga Quanto ciò dell'Italia e del suo stato Torni a grand'uopo.

3. [T.] Esporre alla vista.

[T.] *Quindi* ai giudizi, alle dicerie, alle ingiurie.

4. *Per Mettere in mostra. Tass. Ger.* 2. 18. (*Man.*) Non coprì sue bellezze, e non l'espose. *E* 14. 53. Prese l'armi la maga, e in esse tosto Un tronco busto avvolse, e poi l'espose.

5. *Metter fuori all'aria aperta, e sim. Sagg. nat. esp.* 14. (*C*) Potremo ancora, con esporre all'aria questo strumento quando traggono venti, venire in cognizione quali di essi sieno più pregni d'umido.

[Cont.] *Detto ass. in signif. anal. Sod. Arb.* 163. Osserverai di spiccar le marze quando appunto abbiano cominciato a muovere, il che fanno talora nei dolci e mansueti autunni; e, come sogliamo chiamare, nell'estate di San Martino, producendo talvolta, non ch'altro, i susini le lor frutte almeno di figura se non di maturezza, rifruttificando, ma non già conducendoli e solo esponendoli, chè questo saria uguale alla Cina di doppie ricolte dotata.

6. **Esporre alla vendita**, *s'intende non solo di quelle cose che si mettono fuori alla vista del pubblico per invitare i compratori, ma ancora di quelle di cui si dà notizia per via di cartelli a suon di tromba o altrimenti. Red. Ins.* 149. (*C*) I quali (*fegati*) però, avanti che da' macellai sieno esposti alla vendita, son molto bèn ripuliti.

7. **Esporre alcuno alle fiere**, *ecc., vale Abbandonarlo in preda alle fiere. Red. Vip.* 1. 33. (*C*) Avevan per costume di far prova della pudicizia delle loro mogli con esporre i tenerelli figliuoli in mezzo de' più fieri serpenti.

8. **Espor la vita** *vale Avventurarla, Arrischiarla. Tass. Ger.* 1. 22. (*C*) Nè la vita esponemmo al mare infido Ed ai perigli di lontana guerra, Per acquistar di breve suono un grido.

9. **Espor fuori**, *per Partorire. Tass. Ger.* 12. 24. (*M.*) Ingravida frattanto, ed espon fuori (E tu fosti colei) candida figlia.

10. **Esporre il Santissimo, una reliquia, una sacra imagine**, *e sim., Collocarli in luoghi visibili ove siano esposti alla venerazione de' Fedeli. Dat. Lepid.* 136. (*Man.*) Si dovrebbe esporre quella santa sagra Imagine, e non c'è un bocco d'un quattrino. *Casot. Mem. Impr.* 210. Fece poi l'ostensorio, indi la residenza di lama d'argento per esporre il Venerabile.

11. **Esporre l'ambasciata**, *o* **Esporre** *semplicemente, vale Dire ciò che si ha in commessione. Fir. As.* 264. (*C*) E discorrendo per le bocche di tutti i popoli, così esponeva la imbasciata della sorella. *Cas. Lett.* 7. Mando il signor Annibale Rucellai, mio gentiluomo, alla Maestà del Re Cristianissimo, perchè esponga a Sua Maestà alcune cose. *E* 11. E a me non rimane altro da dire più di quello che esso Monsignore di Lansac l'esporrà.

12. [T.] *Non solo col quarto caso, ma ass., e col* Che. Gli ambasciatori esponevano... *Ma dove non si tratti di esporre, cioè dichiarare e alquanto a lungo, non ci cade.*

13. **Esporre** *dicesi altresì dell'Abbandonare un fanciullo nato di fresco in un luogo deserto o pubblico per farlo morire, o per liberarsi della cura di allevarlo. Segn. Polit. lib.* 7. *cap.* 16. (*M.*) Per riparare al troppo numero d'essi, se l'ordine della città proibisce, cioè che e' non si possino esporre, e' bisogna in qualche modo determinare questo numero. *Ar. Fur.* 20. 12. Sono altri esposti, altri tenuti occulti Da le lor madri.

14. *N. pass.* [T.] Esporsi a pericoli, a insulti, a un cimento, al pubblico, alla vista di tutti. *Anche in quest'ult. senso dice più che* Mostrarsi, *dice un principio di cimento, imprudenza se non impudenza. Fir. As.* 227. (*C*) Non altrimenti che se morto fusse, si espose a ricevere tutti gli oltraggi del mondo. *E Disc. an.* 84. Amico, pazza cosa è non istimare ciascuno secondo il poter suo; e più pazza esporsi a manifesto pericolo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. Si espose, non da pratico, all'ira de' soldati scandalosi e fuggiti.

[T.] Esporsi a fare, a dire.

[T.] *In senso sim. ass.* Si espone. — Non bisogna esporsi.

*E in questo senso si usa anche in forma attiva. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 463. (*M.*) Perchè gli Spartani sì arditamente esponevano le loro persone a pericoli della guerra,...

**ESPORTARE.** [T.] *V. a. Portar fuori d'un paese i valori che siano oggetto di commercio. L'avevano in questo senso anco gli aurei Lat.; onde non è gallic. barb. agli It. Sovente può dirsi* Estrarre, *ma neanche questo è elegante, nè proprio sempre, nè chiaro.*

[T.] *Anche ass.* Non è vietato esportare (*sottint.* merci *in gen.*).

2. *In signif. più ristretto dicesi del Trafugare e portar fuori d'una casa le cose assegnate per l'uso degli abitanti. Regolamento dello Spedale di S. M. Nov.* (*Mt.*) Esportare lenzuola, o altre cose consegnate per servizio dell'ospedale. *Questo altri dicono* Asportare, *che è peggio.*

**ESPORTATO.** [T.] *Part. pass. di* ESPORTARE.

**ESPORTAZIONE.** [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'esportare, segnatam. nel senso commerc. È in Cic.*

**ESPOSITIVA.** [T.] *S. f. V.* ESPOSITIVO, § 3.

**ESPOSITIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ESPOSITIVO. [Camp.] *Bib. Sap.* 11. *Rubr.* Narra espositivamente le opere che li uomini fecero guidati dalla sapienza di Dio.

[T.] Espositivamente dimostransi le verità, *segnatam. mor., meglio che per lunghe argomentazioni.*

**ESPOSITIVO** e † **SPOSITIVO.** [T.] *Agg. Che tende a esporre, o Che concerne l'esporre, nel senso aff. a Dichiarare. V. anche* ESEGETICO. [T.] *Aggen. Urb.* Espositivo, lo stato della controversia dove conviene esporre i fatti piuttostochè dimostrarli. — Scritto espositivo.

2. (Lett.) *Detto di uno de' generi usato da' retori. Salvin. Cas.* 146. (*Mt.*) La satira per lo più diegematica o espositiva; talora mista dell'uno e dell'altro genere.

*Varch. Lez.* 8. (*Man.*) Dissero che quella particella *et* non si pigliava in questo luogo come copulativa, ma come spositiva.

3. *Dicono anche* La espositiva *del fatto, s. f., per Esposizione, ma è inut.*

**ESPOSITORE** *e* † **SPOSITORE** *e* **ESPONITORE** *e* † **SPONITORE** *e* † **ISPONITORE.** [T.] *S. m. verb. Da* ESPORRE. *L'uso più com. è del dichiarare in scritto meditato i sensi e i concetti d'altrui scritti o anche di proprii.* Esponitore *non avendo usi distinti, può sempre tenerne luogo* Espositore. [T.] *Cassiod.* Espositore di leggi. = *Amm. Ant.* 28. 2. 5. (*Man.*) Lo sponitore sopra i Proverbii di Salomone. *Espos. Salm.* (*C*) Secondo gli espositori, questo salmo si spone di persona di nuovo conversa a Dio. [Camp.] *Com. Boez.* III. Gli espositori del Timeo di Platone.

[T.] *Firmic.* Espositori di sogni. = *Salvin. Iliad.* 125. (*Man.*) Sponitor di sogni.

2. *Dell'esporre fatti seguiti o recare le altrui parole.* [T.] *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Uniti in questo sol, ch'espositore Mi v'appresenti d'un caso emergente. *E* 5. 3. 8. (*Man.*) Doversi allegri appresentare a voi, Spositori del tutto.

3. *Modo com. ai due sensi not. Pass.* 315. (*Man.*) E così ogni uomo se ne fa isponitore.

4. [T.] Espositore, *che espone opere d'arte o d'industria a pubblica mostra.*

5. *Dell'esporre bambini abbandonandoli.* [T.] *Quintil.* Lis de filio expositoris et repudiatae. *Questo forse, volendo usare il voc., sarebbe meglio detto* Esponitore.

**ESPOSITRICE.** [T.] *Verb. f. di* ESPOSITORE (*V.*); *e come Agg. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Leggete quella scrittura espositrice delle cose più occulte di questo malore.

**ESPOSIZIONCELLA.** [T.] *S. f. Dim. d'*ESPOSIZIONE. *In Girol.* Expositiuncula.

**ESPOSIZIONE** *e* † **SPOSIZIONE** (*che dicesi ma è inut.*). [T.] *S. f. Azione e Modo ed Effetto dell'esporre e dell'essere esposto; e il Discorso e lo Scritto in cui si espone. Aureo lat.*

*Quanto all'essere esposto lo dicono di luogo e intendendo la plaga alla quale esso riguarda; ma il meglio pare che sia dirla* Plaga *o* Sito *o* Giacitura, *o sim.*

2. [T.] Esposizioni censuali, *nella giurisprudenza rom.* (*Julian.*), *le Liste che esponevansi del pubblico censo per norma del pagare le imposte. Gr.* Ἔκθεσις.

3. *Di* Esposizione *per Mostra pubblica d'opere, d'industria o d'arte, ci porge l'anal. quello di Labeone* Exponere merces. *E quel di Svet.* Esporre l'apparato ne' portici. [T.] Esposizione annua. — Europea, universale. *Gioverebbe fare l'esposizione, almen certe esposizioni nelle minori città per accrescere ad esse l'importanza e la vita, che ogni cosa non sia nelle capitali raccolto, con preponderanza minacciosa.*

*Anche il luogo.* [T.] Palazzo della Esposizione. — Andare alla...

*Siccome delle robe più preziose può il negoziante o altri fare esposizione; o in certi dì di pubblica gioja o per altro; così può un solo artista fare l'esposizione nel suo studio o altrove delle opere proprie, o anche d'una. Ma siccome in Pl.* Exponere *vale Buttar giù, e in Guid. G.* (*Man.*) Potentemente lo spose da cavallo, gittandolo morto alla terra, *così l'esposizione di certe cose risica di atterrare piuttosto che inalzare la fama di chi espone sè a giudizi severi.*

4. *Senso rel.* [T.] Esposizione del SS. Sacramento; *che dicesi anche del* Santissimo, *del* Venerabile, *quando sull'altare si lascia visibile all'adorazione de' Fedeli.* Esposizione delle Quarant'ore. *Si fa anche l'*Esposizione *dopo la Messa o dopo la predica, o verso sera dopo cantate le preci, e da ultimo il* Tantum ergo. — C'è Esposizione. — Suona la... — Andare alla... — C'era molta gente alla... — Venire dalla...

[T.] Esposizione di reliquie. = *Rucell. Luig. Oraz. fun.* 38. (*Gh.*) Per mantenere la venerazione ed il culto alle cose divine, ordinò esposizioni di sacre imagini, preci continue...

5. *In senso che tiene, o dovrebbe tenere del rel.* [T.] Esposizione di cadavere; *alla vista di que' che vengono di fuori per dare un ultimo segno di riverenza e d'affetto, e per pregare. Ma, siccome Latt. ha* Exponere *in senso aff. a Profanare, simili esposizioni, se non le accompagni un senso sincero di pietà e di rispetto, diventano profanazioni.*

6. [T.] Esposizione del condannato, *che dicevasi* gogna *o* berlina, *ma poteva esser fatta in modo più esemplare e meno infamante. Meglio però l'abolirla.*

7. *Dell'esporre in luogo pubblico i bambini, abbandonandoli a' casi e all'altrui carità. In questo senso ha* Expositio *Justin.* — *Segn. Tratt. gov.* 7. 15. (*C*)

8. *Senso quasi fig.* [T.] In parole. *Cic.* Della cosa, *come avvenne, e dice propriam.* Esporre la narrazione: *e Quintil. chiama* Esposizione *quella parte stessa del lavoro oratorio che più comunem. dicesi* Narrazione: *ma* Esposizione *ha senso più gen.* Esposizione d'uno o più fatti, delle circostanze de' fatti. *Cocch. Disc.* 2. 100. Da questa sola sincera esposizione del vitto Pitagorico, si vede che...

[T.] Esposizione *è anche il Modo dell'esporre; senso che* Narrazione *direttamente non ha.*

[T.] Esposizione storica *con giudizi de' fatti, o senza. — Nel poema, nel dramma, nel romanzo,* Esposizione de' fatti anteriori all'azione, *cioè del soggetto dell'opera: prova difficile d'arte; perchè riesca insieme spontanea e evidente.*

9. [T.] Esposizione de' concetti proprii e de' sentimenti. — Delle altrui ragioni o delle proprie; de' bisogni. = *G. V.* 8. 48. 4. (*Man.*) Messer Carlo, dopo la sposizione di suo aguzzetta, di sua bocca disse... [T.] *Cic.* D'ambasciata. = Esporre l'ambasciata *in G. V.* 12. 107. 3. (*Man.*) — Esposizione *di quel ch'altri disse; nel qual senso Fresc. Viagg.* 136. Poi dice quello che vuole al turcimanno, ed esso lo spone al re, e poi il re dice il suo parere, e simile il turcimanno lo spone a' forestieri.

10. [T.] *Segnatam. d'altrui scritti; fatta in iscritto, o con discorso a voce ponderato. Si può dichiarare il concetto altrui senza farne esposizione, che è cosa più elementare e più esatta; si può esporlo pur troppo senza giungere a dichiararlo. L'*esposizione *può esser meno che un comento, più che una semplice interpretazione; può, nell'esporre le cose da altri dette, farne sentire la verità e la bellezza, additarne il vincolo logico, comprovarlo.* = *Mor. S. Greg.* 1. 9. (*C*) Gl'intelletti deboli domandavano, che le forti sentenze della Scrittura fussero loro tritate per esposizione, e non trovarono chi le esponesse loro. [T.] *Cav.* Esposizione del Simbolo. — Esposizione di leggi, delle regole o norme d'un'arte o scienza, di dottrina scientifica. — Esposizione del testo, letterale. — *In questo senso segnatam. dicesi o dicevasi* Sposizione.

11. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Esposizione è il titolo di parecchi scritti, *nel senso dei* §§ 8, 9, 10.

[T.] Breve, sommaria, semplice, vera, fedele, accurata. — Esatta, minuta, ampia, chiara, netta, piana, evidente. *A Erenn.* Semplice e lucida. — Bella.

**ESPOSTO.** *Part. pass. e Agg. Da* ESPORRE. *Fir.*

*As.* 177. (*C*) Con preste ali penetrato la sommità del cielo, esposta la sua causa al gran Tonante, supplichevolmente si gli raccomandò.

2. *Per Posto, o Posto incontro. Sagg. nat. esp.* 176. (*C*) Ci venne voglia di sperimentare se uno specchio concavo, esposto ad una massa di cinquecento libbre di ghiaccio, facesse alcun sensibile ripercuotimento.

3. *Per Messo in balia. Fir. As.* 187. (*C*) E poscia espostala sopra qualche altissimo masso, la vi lasciate al più ardente sole. *Tass. Ger.* 9. 31. Ma come alle procelle esposto monte, Che percosso dai flutti al mar sovraste, Sostien fermo,... *E* 12. 72. (*Mt.*) E già lasciar non vuole ai lupi esposto Il bel corpo che stima ancor pagano.

[T.] Esposto alle palle nemiche.

[T.] Luoghi esposti al pericolo: *e ass.* Luogo, Frontiera esposta; *non bene difesa.*

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 154. Verrebbe (*la muraglia*) di maniera scoperta ed esposta alla batteria che essendo battuta dalla radice facilmente sarebbe tratta alla rovina.

4. *Per Messo, Posto. Bus.* 37. (*M.*) Espostosi in capo corona di verde fronda, e verghetta in mano, gli altri signoreggiava.

5. *Per Messo fuori. Allegr.* 96. (*M.*) Fu non so dove, o quando, una bertuccia, La quale esposta a' ragazzi legata In un cortil...

6. [T.] *Se ne fa quasi tutt'una voce.* Per le ragioni sopra esposte. *Meglio che,* suesposte.

7. [T.] *A modo di Sost. m. e f. Gettatello bambino abbandonato da' genitori alla pubblica carità. E in Quintil.* — Istituto, Casa, Ospizio degli esposti. — Le esposte. = *Ces. Descr. Fest.* 28. (*Mt.*) In capo, dietro un corpo di cavalleria venivano divotamente gli esposti.

**ESPOSTO.** *S. m. Esposizione.* Expositum, *S. n., in Har.* — *Dav. Scism.* 34. (*Comin.* 1754.) (*M.*) Ogni falso esposto vizia il supplicato. (*Se già non fosse sost. quel* falso *per* falsità.) [T.] Dal sin qui esposto apparisce... — Se l'esposto è vero.

† **ESPRÈMERE.** [T.] *V. a. Spremere e Esprimere. But. Inf.* 32. 1. (*C*) *V. Pes. in* ESPRIMERE, § 4.

**ESPRESSAMENTE** *e* † **SPRESSAMENTE** *e* † **ISPRESSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ESPRESSO. [T.] *Val. Mass.* Espressamente pronunziare. — Expressus *è nell'aut. A Erenn.* — *Bemb. Pros.* 3. 222. Non è ispressamente detto. *Col* Dire *è in Plin. ep. e nelle Coll. SS. Pad.* 3. 16. 40. (*C*) [T.] Affermare espressamente. = *Varch. Quest. Alc.* 18. (*Man.*) Negare.

2. *De' concetti e de' sentimenti.* [T.] *Colum.* Esiodo più espressamente lo significò in questo verso. = *Ott. Com. Purg.* 9. 125. (*C*) S. Tommaso dice... che di luogo di Purgatorio non si truova alcuna cosa espressamente determinata nella Scrittura. *Cavalc. Specch. Cr.* 29. E questo espressamente mostrò nell'Evangelio. [T.] *A Erenn.* Ove trattasi di precetti, conviene scrivere espressamente gli esempi.

3. *Più specialm. del comando e del divieto.* [T.] *Red. Lett. Fam.* 2. 328. Si comincia a stringer daddovero il negozio della stampa del vocabolario; imperocchè S. A. mi ha comandato espressamente di accennare a V. S. che desidera di sapere prontamente quante balle di carta a un dipresso siano per bisognare. = *E Op.* 5. 179. (*C*) *E Lett. stamp.* 1825. *p.* 67. *Bellin. Disc.* 1. 260. (*Man.*) [T.] Espressamente vietare. *G. Vill.* Quelle revochiamo spressamente.

4. *E perchè nel dire espresso dimostrasi l'intenzione deliberata di fare e ch'altri faccia, però, questo avv. diventa affine di* Perciò appunto *e di* A bella posta. *Il seguente è passaggio dal preced. al pres.* §. *Crus. Tav. Aut. Bocc.* (*Gh.*) Si cita l'esemplare corretto dal cav. Lionardo Salviati a ciò espressamente deputato dal Granduca Francesco. *Red. Op.* 1. 80. Dove espressamente fa una galante ed ingegnosa digressione a tale effetto.

*I seg. tengono troppo del fr.* Exprès; *ma Paolo ha* Expresse *del Fare. Salvin. Pros. tos.* 1. 123. (*Gh.*) Parea fatto a posta e mandato dal Cielo espressamente quaggiù per instillare soavemente ne'cuori... l'amore degli studii. *E* 2. 179. Per adornare... di voci latine e greche la nostra lingua,... il vero metodo ed agevole sarebbe quello, nel leggere i Greci e Latini, di notare quelle voci toscane che raffigurano ed appropriano le greche e le latine, e queste a quelle nel Vocabolario come gioje apporre,... poichè non possono così tutte in aria e su'l campo, senza precedente studio, espressamente per questo conto fatto, risovvenire.

*Salvin. Pros. fior.* 3. 2. 259. (*Gh.*) Un soggetto riguardevole venne di Fiandra espressamente in Italia, senz'altro bisogno, per mangiare de' fichi.

**ESPRESSIONE.** [T.] *S. f. Azione e Modo dell'esprimere, e Cosa espressa. In senso corp. l'ha Vitr.* — *Volg. Mes.* (*C*) Premitura ovvero espressione di pomi, di mandragora, d'olio e serapino, ana, parti eguali; cuoci in vaso doppio tanto che 'l sugo si consumi; poi cola e spremi, e l'espressione riponi in vaso. *Ricett. Fior.* 3. 92. Il sugo del lentisco, cavato per espressione, viene in minore quantità, ma migliore. *E* 3. 98. L'olio di noce moscada si cava in due modi: per distillazione, e per espressione. *Red. Oss. An.* 120. Fattane forte espressione, vi immersi molti lombrichi.

2. *Senso mor.* [T.] Espressione della volontà. = *Lib. Pred. Seg.* 51. (*C*) Siamo tenuti di render grazie a Dio per espression di conoscimento (*riconoscenza*). *Filic. Pellegrin.* 76. (*Gh.*) Si diffuse il governatore col padre abate in civilissime espressioni di ringraziamento. *Segner. Op.* 1. 104. 2. Dopo avere con le maggiori espressioni di tenera riverenza riconosciuto in un trono a destra Gesù,... ed in un trono alla sinistra, Maria,... vi sarà tosto confortata la mente d'un potentissimo lume. (*E se non fossero in trono?*) [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 2. Aristippo... tutto in espressione di giubilo, sclamò: Vestigia hominum video (*al vedere traccie di figure matematiche nella rena*). [T.] *Memor. Bell. Art.* 51. Una virtù che si duole non può abbassarsi alla vile espressione d'un dolore comune. — Era in tutti l'espressione del dolore (*non solo nel viso, ma in ogni atto della pers.*).

3. *Dell'esprimere, segnatam. in parole, l'opinione e il sentimento. Vivian. Disc. Arn.* 60. (*Gh.*) Queste mie replicate espressioni erano e son fondate massimamente su'l parermi,... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Queste erano l'espressioni di quel buon padre, le quali poco meno che non mi cavano le lacrime dagli occhi nel recitarvele.

*Del sentimento. Pallav. Stor. Conc.* 750. (*Man.*) Nè la reina si era tenuta nell'espressione del suo senso per voce de' ministri ordinarii. *Segn. Ales. Memor. Fest.* 26. (*Gh.*) Egli alle stanze arrivò di mad. la serenissima sposa, e quivi fra loro passâr cortesissime espressioni di stima. *Tocc. Lett. Crit.* 156. Nel mandargliene, inviategli insieme le più umili espressioni del mio rispetto. *Segner. Op.* 1. 130. 1. Favellando sempre di lui con quelle maggiori espressioni di gratitudine, che avrebbe potuto usare non un proconsolo assassinato, ma un servo creato consolo. *Magal. Lett. fam.* 1. 32. E qui, per fine, rinnovandovi le antiche espressioni del mio reverentissimo affetto, mi sottoscrivo. *Salvin. Annot. Buon. Fier. p.* 541. *Non importa:* è questa una espressione di non curanza.

*Salvin. Pros. tos.* 2. 63. (*Gh.*) Dante « Ahi serva Italia, di dolore ostello!, » nol disse per insultare, nè per far villania,... ma proruppe in quella espressione per dolore e per compassione che n'avea.

4. *Ass. Di parole, denotando senza il* Di *il sentimento che esprimono. Ricci A. M. Rim. e Pros. p.* v. (*Gh.*) Una compitissima sua lettera, ripiena delle più gentili ed obbliganti espressioni. *Red. Lett.* 1. 221. (*Man.*) *E* 2. 70. Mille saluti in mio nome, mille cari abbracciamenti con tutte quelle più affettuose espressioni che potranno mai sovvenire all'ingegnosa cordialità di V. R.

5. *Nel senso letter. Del modo in gen. dell'esprimere concetti e sentimenti. Salvin. Pros. tos.* 1. 282. (*Gh.*) L'aureo libro intitolato *Della espressione o vero frase,* elegantissimamente tradotto. *E* 2. 64. Queste interiezioni non son più d'una lingua che d'un'altra; sono linguaggio universale della natura, linguaggio a più lingue comune, che, sentendo e mostrando la passione, non abbassa l'espressione, ma la rialza eziandio e ricrescela. *E Teocr. pref. p.* 26. Se questa traduzione... ti darà alcun diletto e... qualche ammirazione per la... forza de' sentimenti e della espressione; che cosa ti faria lo stesso autore nella sua propria lingua parlante? *E Pros. tos.* 2. 256. Nei ternari poi (*d'un sonetto*), con una grazia singolare, con tenerezza d'espressione, con poetica venustà, mostrando che l'anima sua sia giunta a... contemplare Iddio, si rivolge alla sua fedele compagna,... *E Annot. Perf. poes. Murat.* 4. 329. Dante nelle Rime, quando disse *questa bella pietra E veste sua persona d'un diaspro,* fu più piacevole nell'espressione, ancorchè nel principio della canzone si fusse dichiarato di voler esser aspro nel suo parlare. *E Opp. Pref.* 17. Nel tradurre, ho cercato d'esprimere queste sue virtù (*di Oppiano*) nel miglior modo che ho potuto, stante l'impegno preso da me dell'*ad verbum,* col quale vengo a spiegare non solo il sentimento dell'autore, ma l'espressione. *E Pros. fior.* 3. 2. 212. Vollero dire il medesimo, ma fallirono nell'espressione.

6. *In senso aff. a Locuzione; ma taluni degli es. seg. distinguono le due cose. E la locuzione o la frase o la parola, in tanto può dirsi* Espressione, *in quanto esprime o no convenientemente l'idea o il sentimento. Locuzione incompiuta, Frase superflua, non è* Espressione *propriam.* — Espressione *è anco una voce sola* (*di che nel* § *seg.*), *una interiezione. Buonav. Tom. Pist. Senec. p.* 15. (*Gh.*) Che sieno conservate quelle antiche parole ed espressioni. *E:* La scelta delle voci, la nobiltà delle forme, la forza delle espressioni. *Salvin. Pros. tos.* 2. 31. Ogni formola ed espressione d'altri idiomi, vi si adatta agevolmente, e innestavisi, e piglia del suo sapore. *E* 55. Comunicare e stendere a più nazioni, de'buoni, scelti ingegni i sentimenti, e l'espressioni ancora, e l'arie ed i caratteri. *Crus. Pref.* Gli antichi scrittori greci e latini, come di religione, di leggi, di costumi e di tempi diversi da' nostri, non possono avere ne' loro scritti certe espressioni corrispondenti a quelle usate da noi. *Salvin. Pros. tos.* 2. 80. Maniere proverbiali e particolari guise, quasi dall'uso, per così dire, consacrate, e destinate a scoprire un tal affetto, un tal moto, che, svestiti di quella espressione, non è più quello. *E Annot. Perf. poes. Murat.* 3. 302. Dante, sommo nella fantasia e nella vivezza delle espressioni. *Ricc. A. M. Rim.* 236. Si sono scelte in questa canzonetta molte belle espressioni del Redi. *Crus. Pref.* Tanti detti morali, tanti bei motti, tante argute facezie, tante gentili espressioni, che in una così abbondante copia d'esempli sparsamente si racchiudono (*nel Diz.; o dovrebbervisi racchiudere*). *Bisc. Not. Malm.* 1. 9. I poeti reputano *cielo, fato,* ed altre simili voci, adornamenti poetici; e il simile intendono delle nostre comuni espressioni, delle quali in tali giocosi componimenti si servono. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 212. (*Man.*) Quel *Fanno il corpo* è detto non colla espressione comune del *Fare,* che è operare, ma con quella più recondita di *Coltivare coll'arte e ridurre a perfezione. Magal. Lett. dilett.* 197. (*Gh.*) Non voler ammettere molte espressioni nobili cavate dalle lingue straniere. *Salvin. Pros. tos.* 144. Simile espressione in Properzio. *Man. Oraz. in Baldov.* « Oh questa esce dal manico; » spiega una tale espressione il Varchi nell'Ercolano. *Bellin. Disc.* 2. 296. (*Man.*) O come essi dicono (*gli scultori del porfido*), con nobilissima e significantissima espressione, punta bolsa. *Gravin. Rag. poet. l.* 1. (*Gh.*) Espressioni che in esso sono tutte quanto pure e latine, tanto splendide. *Lam. Zenon. Piet. font.* 3. Avesse avuto uno stile più facile, dolce e polito, e le espressioni talvolta non tanto oscure, nè le parole o troppo vecchie o troppo nuove o troppo ardite. *Salvin. Pros. tos.* 2. 77. La forza dell'espressione si mangia la bassezza, che talora vi possa essere, della frase. *E* 80. Nelle bocche del popolo sono le più naturali espressioni e le più semplici. Dunque per questo si deono queste espressioni più naturali e più semplici tutte tutte rigettare? *E Annot. Perf. poes. Murat.* 2. 399. Per voler dire *Ammollite la durezza, il rigore,* disse, prendendo dal popolo l'espressione, *Rompete il ghiaccio. E Pros. tos.* 510. Una espressione e efficace e forte... disse Ezechielle,... in proposito di coltello o spada: *O mucro Domini, refrigerare et sile.*

7. *Segnatam. del signif. delle parole.* [T.] *Mem. Bell. Art.* 2. 187. Se non esibisce niuna difficoltà (*un passo di Plinio*), riguardo all'espressione adottata comunemente dagl'interpreti, ne mostra però delle grandissime... = *Salvin. Pros. tos.* 2. 246. (*Gh.*) Traduzione di... grechesco romanzo...; nella quale mi sono sforzato l'espressione della frase e la brevità e leggiadria attica... in nostro dolce idioma rappresentare. [T.] *Donat.* Il senso è vero, l'espressione non piena.

*Nel seg. con qualche varietà. Tolom. Lett.* 3. 1. (*Man.*) L'espressione de' titoli della dignità, non è posta come misterio nel parlar in terza persona; e si può esprimere più drittamente, e più vivamente, parlando in seconda persona.

8. *Segnatam. per quel che concerne lo stile. Red. Op.* 5. 186. (*Gh.*) In questi (*componimenti*) si vede

una felice robustezza e una certa amenità, che non lascia di esser robusta anco nell'espressioni più tenere. *Pallav. Stil.* 22. Senza contentarsi di quella espressione che sarebbe la più ordinaria de' parlatori. *Galil. Op.* 13. 277.

9. *Dell'esprimere efficacemente.* [T.] *Bemb. Pros.* 3. 223. Altre voci sono, che due volte si dicono, per maggiore ispression del loro sentimento. = *Red.* (*Gh.*) Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe, dotate della medesima espressione. *Varch. Lez.* 425. (*Man.*) Era con alcuno aggiunto per più chiara espressione.

*Più ass. Varch. Lez.* 539. (*Man.*) Per più adornezza e maggiore espressione, come fanno i poeti.

10. *Nelle arti del bello visibile.* [T.] Espressione della natura, dell'indole, delle qualità di ciascuno oggetto. *Ma segnatam. degli affetti umani.* = *Baldin. Lez. accad.* 10. (*Man.*) Evvi poi (*nella pittura*) l'espressione degli affetti in quelle cose che ammetter la possono.

*Più ass. Rucell. Oraz. Sagg. Dial. filos. p.* 30. (*Gh.*) Per quel modo appunto che di una tavola addiviene di dotto maestro e di studiosi pennelli, o sì vero di qualche statua da scalpello industrioso scolpita, nella cui perfetta espressione, così di subito e a prima faccia par che altri i veri moti vi scorga. [T.] *Memor. Bell. Art.* 1. 137. Il gruppo delle donne piangenti, oltre l'essere ben disposto, ha una somma espressione. *E* 2. 64. L'abbandonamento del cadavere d'Euridice, la tenera pietà che dimostra la sua compagna... dánno ad essa (*opera*) gran pregio anche dal canto dell'espressione. — Espressione d'una testa, d'un quadro. Quadro che ha molta espressione. — Pittore che cura l'espressione. Pittore di grande espressione: ha più espressione che disegno o che colorito.

*Di musica.* [T.] *Martin. G. B. Contrapp.* 2. 103. Le quali (*parti*), abbenchè impegnate in tanta varietà d'idee, nelle espressioni delle parole, nella costanza degli accompagnamenti armonici,... ciò non ostante sempre conservano una cantilena dolce, facile, e grata agli uditori. — *Altro è l'*espressione del senso di ciascuna parola (*al che badano troppo i compositori tedeschi e certi it. mod.*); *altr'è l'*espressione del sentimento, *che consiste nel rendere con la serie intera delle melodie lo spirito dell'intero componimento.*

11. *E nel senso del* § *preced. e in senso più gen.* [T.] Espressione della voce, del gesto, del volto.

12. *Nel senso di Rappresentare non è gallic.* [T.] Le leggi sono espressione de' costumi d'un popolo; e se tali non sono, quel popolo mentisce a se stesso.

13. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Espressione dei sentimenti, *e in natura e nell'arte.* — Mezzi d'espressione, *segnatam. in arte, sa di fr.* — Vera, Fedele, Conveniente, Efficace, Languida, Poca, Molta.

**ESPRESSISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* ESPRESSAMENTE. *È del b. lat. Ar. Supp.* 4. 5. (*C*) Anzi espressissimamente la dici. *Fr. Giord. Pred. R.* Si dichiarò espressissimamente con forza di parole.

2. *Dell'esprimere col ling. delle arti.*

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 205. Sono tenute bellissime per esser elleno talmente condotte di disegno e bella maniera ch'espressissimamente rappresentano quelli stessi spettacoli per i quali elle sono dipinte.

**ESPRESSISSIMO** *e* † **SPRESSISSIMO.** [T.] *Sup. d'*ESPRESSO *agg. Filoc.* 21. (*C*) La dolcezza del vostro priego, a me espressissimo comandamento, mi stringe sì, che negar non posso di pigliar... ogni maggiore affanno che a grado vi fosse. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 31. L'approvò con questa espressissima condizione, che... [T.] Espressissima dichiarazione, promessa.

2. *E perchè quel che è espresso, è chiaro a vedere e a sentire, di qui il seg. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 11. (*Man.*) Disse piuttosto *hominem non habeo* per dinotare quel bisogno espressissimo, che a guarire egli avea, dell'altrui soccorso. *Potrebbesi anco intendere che* Espresso bisogno, necessità, *dica quasi Premente, Urgente.* — *Bemb. Lett.* 2. 2. 24. Se la vostra lettera non si rivocasse, a lui sarebbe fatto spressissimo torto.

3. *Nel senso di* Espresso, § 11. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 44. (*C*) Lasciò nei suoi e dell'una e dell'altra pregiabilissima qualità, caratteri espressissimi. [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Imagine espressissima di esso Dio. *Di Dio, non pr.*

**ESPRESSISSIMO.** [T.] *Sup. d'*ESPRESSO *avv.* [T.] Ella ve l'ha fatto intendere espressissimo che ama il suo cane un po' più di voi. — Me l'han detto espressissimo.

**ESPRESSIVA.** [T.] *S. f. Facoltà d'esprimere in parole le idee e i sentimenti. Non com., ma anal. a* Persuasiva, *e sim. Viv. Vit. Galil.* 86. (*Man.*) L'eloquenza e l'espressiva, ch'egli ebbe nell'esplicare le altrui dottrine e le proprie speculazioni, si manifesta ne' suoi scritti. *Gal. Sist.* 60. (*C*) Son sicuro che, non l'intendendo dalla vostra esplicazione, non l'intenderanno forse per quella di altri, parendomi la vostra espressiva troppo chiara.

2. † *Quel che comunem.* Espressione *o meglio* Efficacia. *Red. Lett.* 1. 233. (*Man.*) Osservi, dico, quella particella *molto* appiccata al superlativo, e sappia che questa è una delle finezze della lingua toscana, usata dagli antichi maestri a cagione di maggiore espressiva.

**ESPRESSIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ESPRESSIVO. *Segner. Princ.* 210. (*Man.*) Così ella, più brevemente sì, ma non sì espressivamente,... dice. *Bellin. Disc.* 2. 275. (*C*) Che manca egli altro dunque perchè quella sega a denti di rullo, o dichiamo anche più espressivamente, perchè quella sega a denti rullanti possa nel vostro concetto segare il marmo? (*Qui la variante non è per vero più espressiva.*)

2. † *Pare stia per Espressamente. Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 13. (*C*) Sopportò non pertanto là nel deserto di esser da lui (*G. C. dal diavolo*) tentato espressivamente d'interesse.

**ESPRESSIVISSIMO.** [T.] *Sup. d'*ESPRESSIVO. *Non bello; e nel seg. sta per Espressissimo. Segner. Crist. Instr.* 2. 4. 12. (*C*) Produce un'imagine espressivissima di se stesso. *E similm. nel Salvin. Disc.* 3. 35.

**ESPRESSIVO.** [T.] *Agg. Atto a esprimere idee e sentimenti.* [T.] Parola espressiva. Locuzione. = *Segner. Mann. Febbr.* 26. 1. (*C*) Mira che formula più espressiva (*più forte, più significante*) egli (*Gesù*) amò di addurre. *E Ap.* 9. 3. Con un linguaggio sì espressivo e sì esatto... dovrai riferire ad ognuno ciò che facesti. *Salvin. Ann. Mur.* 2. 159. (*Man.*) Quello stile espressivo, forte, e leggiadro, vivo, animato.

*Col* Di, *non com. se intendasi Esprimente quel tal sentimento. Pallav. Stor. Conc.* 2. 701. (*Man.*) Orazione espressiva d'ossequio, di religione, e d'offerte.

2. [T.] Simbolo, Segno espressivo, Atto, Cenno, Occhiata, Silenzio.

*Dell'espressione abit.* [T.] Sguardo, Fisonomia. *Red. Lett.* 1825. *p.* 67. (*Gh.*) Che ella faccia co'l sig. Mussaip tutti quelli più cortesi ed epressivi complimenti in nome di S. A., che le saranno somministrati dalla sua eloquenza e dal suo buon cuore. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Davalo a divedere con atti troppo espressivi.

3. *Per estens. Ma di Dio non pr. Segner. Mann. Giugn.* 4. 4. (*C*) Poteva (*Dio*) ben essere quel ch'Egli è, cioè pienamente beato, senza essere mai Signore; ma non già senza essere Padre, cioè senza avere una comprensione sì perfetta di se medesimo, sì espressiva, sì esatta che formasse una imagine pari a sè. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 2. Sono le creature imagini espressive di Dio.

**ESPRESSO** *e* † **SPRESSO** *e* † **ISPRESSO.** [T.] *Part. pass. d'* ESPRIMERE (*V.*), *e quindi come Agg.*

*Senso corp.* [T.] *Plin.* Olio espresso dalle mandorle amare. = *March. Lucr.* 4. 239. *bis.* (*C*) Il succo espresso Quindi si sparge pe' meati obliqui. *E* 6. 382. Diffondon tosto Gli espressi semi in larga copia. [T.] *Lucr.* Sudore espresso dal corpo. = *Tass. Ger.* 19. 25. (*C*) Il cader dilatò le piaghe aperte, E il sangue espresso, dilagando, scese. *Menz. Op.* 2. 304. (*Gh.*) Il pianto dal duol per li occhi espresso.

2. *Fig. nel senso corp.* [T.] *Cic.* Se nello scontro delle nuvole il fuoco espresso esce, gli è il fulmine. = *March. Lucr.* 5. 380. (*Man.*) Molti semi d'ardor, quasi per forza Spressi, disperge.

*Qui aff. al trasl.* [T.] *Svet.* Confessione per tormenti espressa.

3. *Per quel che concerne la parola.* [T.] *Cic.* Lettere, pronunziando, espresse. — Espresse più o men chiaramente, fortemente. *Quindi ass., per Chiaro, Efficace non solo del pronunziare. Ar. Fur.* 26. 57. Disse forte, acciò che fosse espresso A Ruggiero il suo dir, che gli era presso. = *Dant. Inf.* 19. (*C*) I' credo ben, ch'al mio duca piacesse, Con sì contenta labbia (*viso*) sempre attese (*ascoltò attento*) Lo suon delle parole vere espresse (*contro i simoniaci*).

4. *Più specialm. delle idee e de' sentimenti.* [T.] *D.* 3. 21. Se tu vedessi... La carità che tra noi (*Beati*) arde, Li tuoi concetti sarebbero espressi (*vedendo quanto siam pronti in soddisfare al tuo desiderio*). (*Potrebbe intendersi come part.: Già sarebbero stati espressi da te.*) *E* 24. La grazia (*che mi fa essere innanzi a S. Pietro per fargli la mia professione di fede*) Faccia li miei concetti essere espressi (*quest'è il Maometto e il Lutero del Foscolo*). — Risolvere la questione in modo espresso.

*Sold. Sat.* 5. 107. (*Man.*) Con quattro lacrimette, una doglianza A tempo espressa, fece far gran salto.

5. *Ass. Opponesi a* Tacito, *e vale non solo Espresso in parole, ma chiare e che rendano efficace e valido l'atto. G. V.* 11. 58. 4. (*C*) Sanza espressa volontà e consentimento de' detti collegati. [T.] Cotesto non era espresso nel contratto. *M. V.* 1. 96. Con patto spresso che giurassono.

*G. V.* 7. 92. 2. (*Man.*) Comandamento spresso del re. [T.] Divieto; Mandato, Commissione. = *Maestruzz.* 1. 95. (*C*) Se già la donna, per ispeziale ed espressa obbligazione, si provvedesse.

[T.] † † *Nel ling. de' notai, e di peggio che notai, dicono* Il sopraespresso, Il suespresso, *facendone goffamente tutt'una voce, nel senso gen. di Suddetto; ma* Espresso di sopra, *o sim., non si dirà propriam. se non nel senso degli es. preced.*

6. *Non solo alla parola pronunziata o scritta, ma eziandio al verbo interiore può il seg. applicarsi.* [T.] L'intendimento più espresso. — Espresso proposito, *quel che l'uomo fa dentro di sè con deliberazione ferma, e lo pronunzia quasi imponendolo solennemente a se stesso.*

7. *Della convenienza tra il sentimento o l'idea e la parola.* [T.] Cose bene o male espresse. — Convenientemente, Pienamente, *o no.*

[T.] *Cic. ha anche* Espresso *per Tradotto d'una in altra lingua; e in questo senso è anco aff. a* Rappresentato. *V.* § 11, *e* ESPRIMERE *v.*

*Nel seg. vale Di proposito, in senso aff. al fr.* Exprès. *Segn. Aless. Mem. Viagg. e Fest.* 2. (*Gh.*) Ben ebbe occasione il sig. Luogotenente... di andare con espressa orazione narrando... le sicurezze di sempre maggiori prosperitadi.

8. *Di segni in gen.* [T.] *Ar. Fur.* 5. 35. Nè desio, Dell'amor d'essa, aver segno più espresso. = *Giambull. Poes.* 18. (*Man.*) Con mille, appo gli amanti, espressi segni.

9. *Dall'idea preced. di segno in gen., al segno scritto, e quindi al disegno è passaggio il seg.* [Cont.] *Disegnato. Lana, Prodr. inv.* 75. Il perpendicolo D, benchè sia espresso grande nella figura, doverà però essere molto piccolo.

*Segnatam. d'opere d'arte. Vas. Op. Vit.* 1. 182. (*C*) Nelle figure... si vede l'allegrezza, il dolore, e altri somiglianti affetti, che, bene espressi, fanno sempre onore grandissimo al pittore. *Varch. Lez.* 2. 29. (*Man.*) Chi non vede nel bambino della Madonna della cappella di S. Lorenzo, spresse nel marmo miracolosamente...

10. *Più propriam. Rappresentato coll'arte.* [T.] *Bentiv. C. Teb. volg.* 483. Ma non v'è simulacro, e della Dea Nessuna imago in vivo bronzo espressa. *Hor.* Nè meglio appajono i volti in imagini di bronzo espressi, che facciano i costumi e gli animi degli uomini illustri per opera del poeta. *Cic.* Espresso in rilievo. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 156. La pittura, in cui con arte sono espressi tali lumi reflessi, rileva e tondeggia in modo che ci par di vedere anche le parti che stanno di dietro.

11. *Rappresentato chiaramente e distintamente. Vasar. Vit.* 15. 137. (*C*) Alcune figure, non più grandi che una ben piccola formica, con tutte le membra sì espresse e sì distinte, che più non si sarebbe potuto in figure grandi quanto il vivo. [T.] *Cic.* Noi del vero diritto e della pretta giustizia non abbiamo soda effigie ed espressa, ma ombre e imagini. *E:* Ebbe Catilina segni assai di virtù, non espressi, ma quasi adombrati.

12. *Per estens., nel senso di Dichiarato.* [T.] *Bemb. Rim.* Al mio nemico espresso, *come dire: Che ha espresso il suo odio verso di me.*

*Ar. Fur.* 40. 41. (*Man.*) Sempre ha riputato pazzo espresso Chi... (*ch'è dichiarato pazzo e tale dichiara sè*). *Cas. Rim. burl.* 12. (*C*) Che, in buona fede, è un vituperio espresso.

*Ancora men com. i seg. Dittam.* 2. 26. (*C*) Passò in Puglia col suo forte stuolo, La qual conquise per valor espresso. *Cas. Lett. Caraf.* 100. (*Gh.*) Il che... sarebbe la ruina mia espressa.

*Car. En.* 12. 77. (*Man.*) E chè non pongo Fine a la guerra, alla ruina espressa Del mio regno e de' miei?

[T.] *È com.* Obbligo, Dovere espresso, *non perchè altri lo esprima, ma irrecusabilmente evidente, perchè espresso dalla natura delle cose, e impresso nel cuore da Dio.*

13. *Siccome nel preced.* Espresso *sta per Espressamente dichiarato, e nell'uso com. per Espressamente detto, così nei seg. per Espressamente mandato, acciocchè esprima ad altri quel che noi ad esso esprimiamo. Dai sensi preced. a questo è passaggio il seg. Borgher. Batt. Eseq. Fil.* 21. (*Gh.*) Con espressa ambasceria non s'ingegnasse di farsela amica. *Car. Lett. ined.* 3. 225. (*Man.*) Che il duca di Ferrara mandi dal re Filippo persona espressa, la quale gli abbia da dare estrinsecamente quell'onore che si conviene a S. M. Cattolica. [T.] *Tasson. Lett.* = *Maff. G. P. Vit. Conf. in Vit. S. Edoard.* 4. 165. 2. (*Gh.*) Il quale, per uomini espressi e per... lettere a pieno informato...

*Per abus. non di chi esprima i nostri sentimenti, ma di chi porti lettera in cui sono espressi; o, ancora più per abus., di chi porti roba: sebbene la roba sia a molti espressione più chiara e più cara. Maff. G. P. Vit. S. Edoard.* 5. 168. 1. (*Gh.*) Mandò... uomini espressi a Roma con una epistola al nuovo pontefice.

14. *Nel senso medesimo, sost.* [T.] *Fag. Comm.* 2. 146. Detta un viglietto al notajo, per mandare un espresso incontro alla contessa. *Magal. Lett.*

**ESPRESSO.** [T.] *S. m. V. il Part. e Agg.*, §§ 13, 14.

**ESPRESSO** *e* † **ISPRESSO.** [T.] *Avv. Espressamente. D. Purg.* 2. (*C*) E' par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. *But.* Espresso, cioè manifestamente. [T.] *D.* 3. 32. E ciò espresso e chiaro, vi si nota, Nella Scrittura santa. *Qui può prendersi anco per agg.; ma meglio avv.*

2. *Per estens.* [T.] *Bemb. Lett.* 3. 6. 98. L'ho io veduto ispresso.

† **ESPRESSORE.** [T.] *S. m. verb. d'*Esprimere. *E come Agg.*

[Sel.] *Si dice degli ordigni fatti per ispremere i sughi e le materie liquide di mezzo alle parti solide fra cui sono contenute o con cui sono mescolate.*

2. *Fig. Tert.* Veritatis integrator et expressor. *Non com. nè in questo senso, nè nel seg.*

3. † *Chi rappresenta in sè. V.* Esprimere, § 16. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. (*C*) Eccol ch'e' passa, e spira Bravura, e pauroso par che stia Sull'ali per fuggir, vero espressore D'un poltron vantator.

† **ESPRIÈMERE.** [T.] *Esprimere* (*V.*). *Cavalc. Att. Apost.* 2. (*Mt.*)

† **ESPRIMANZÌA.** *S. f. Voce corrotta da* Schinanzia; *vale Angina.* (*Fanf.*) *Vas. Op.* 2. 429. (*M.*)

**ESPRIMENTE.** [T.] *Part. pres. d'*Esprimere *segnatam. con parole o con sim. segni. Salvin. Disc.* 1. 362. (*C*) Policleto, da Mons. della Casa chiamato in una parola, esprimente il suo nome greco, maestro chiarissimo (Κλειτός). *E* 326. Nel Vocabolario è segnata per una maniera fiorentina esprimente l'arte di chi aspetta d'essere ricercato d'alcuna cosa.

2. *Come Agg. ass. Che bene o molto esprime. Salvin. Disc.* 2. 265. (*C*) Per usare la esprimente frase del Tribolato giusto della Scrittura. *E Pros. tosc.* 1. 526. [T.] *Mann. Lez. Tosc.* 21.

[T.] Gesto, Sguardo esprimente, *dice l'atto;* Espressivo, *la potenza abit.: ma anco* Esprimente *può avere questo valore e suona più dolce ed eletto. Nè il verso comporterebbe* Espressivo *se non nello stile fam.*

**ESPRIMENTÌSSIMO.** [T.] *Sup. d'*Esprimente *agg.* [T.] Esprimentissima locuzione. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 547. (*Man.*) La dotta e feconda ed esprimentissima lingua inglese.

[T.] Gesto, Occhiata.

**ESPRIMERE** *e* † **ESPRÈMERE** *e* † **ESPRIÈMERE** *e* † **ISPREMERE** *e* † **SPRIMERE** *e* † **SPRÈMERE** (*in questo senso tr.*) *e* † **SPRIÈMERE.** [T.] *V. a. Nel pr., Premendo trarre; nel trasl., più com., Rappresentare o in parole o altrimenti. Aureo lat. Nel pr. l'usit. a noi è* Premere o Spremere; *ma anco* Esprimere *ha qualche uso nel ling. scritto, segnatam. scientif.* – *Nell'ind. pass. fa* Espresse, *piuttostochè* Esprimette, *o* Esprimè, *e nell'un senso e nell'altro: ma se mai cadesse a taluno* Esprimette *o* Esprimè, *lo direbbe nel pr. solamente.*

2. *Senso pr.* [T.] *Plin.* Esprimere il sugo. — *L'umore* esprimesi; spremesi *e l'umore e il corpo che lo contiene,* spremesi *premendo e strizzando; o il corpo stesso lo* spreme *quasi da sè. Non si direbbe così, che lo* esprime. — *E ass.* Spremete; *non* Esprimete. *Ma V.* Spremere *e* Premere. = *Marchett. Lucrez.* 4. 252. (*Gh.*) Dall'uve espresse Bacco il dolce liquore. — *Nel pr. il part.* Espresso *e il s. f.* Espressione *hanno qualche uso non morto* (*V.*).

3. *Quindi il fig., che tien pure del senso corp.* [T.] *Cic.* Blanditiis ab aliquo nummulorum aliquid exprimere. *Ma questo in it. direbbesi* Spremere *o* Cavare; *o, se con violenza,* Estorcere. *Più prossimo al senso che qui trattiamo è in Ces.* Exprimere vocem, *di confessione o di doglianza o d'altro. Ulp.* Taluni, per sofferenza o per durezza di fibra, curano tanto poco i tormenti, che da loro non si può in alcun modo esprimere la verità. = *Davil.* 1. 111. (*Gh.*) Fattolo condurre al luogo della tortura per esprimergli la verità delle cose con la forza. *Il seg. richiama l'idea dell'orig. Ar. Len.* 3. 6. (*Man.*) Quanti torcoli son per la vendemmia Non gli potrebber far un vero esprimere.

4. *E la richiama in modo più aff. a quello di cui qui si tratta il comento del Buti al D.* 1. 32. S'io avessi le rime... aspre (*quanto si conviene all'Inf.*), l'premerei del mio concetto il suco Più pienamente. *But.* (*C*) Io espremerei la sentenzia del mio concetto più pienamente. [T.] *A questa imag. è aff. l'altra che dagli artisti prendono gli scrittori:* Schizzare, *Fare uno schizzo. E c'è schizzi informi o fangosi, come espressioni aride o contorte.*

5. *Venendo dunque all'umana parola, prima dicasi del pronunziare.* [T.] *Quintil.* Esprimonsi le parole co' suoni delle proprie lettere ciascheduna. *Cic.* Esprimere le lettere affettato o trascuratamente abbujarle.

*Per estens. de' caratteri, in quanto rappresentano la voce.* (*La Cr. alla voc.* Esse.) Esse. Una delle lettere del nostro alfabeto, ed il nome del carattere che l'esprime. — *La Crus. stessa il sim. alla* Emme.

6. [T.] *Più com. quanto all'idea. Nel seg. di Lucr. sentesi il signif. dell'origine.* Utilitas expressit nomina rerum. *Quasi umore contenuto nel corpo, che sovente è la miglior parte di quello: la parola è nello spirito, e ne la esprime non solo la utilità o la necessità, ma il dovere e l'affetto spontaneo.* — Esprimere il proprio pensiero, l'opinione, il giudizio, i concetti. (*D.* 3. 22.) (*Rosm.*) Proposizioni equipollenti si dicono due proposizioni che esprimono lo stesso giudizio con diversi vocaboli, o in una forma logica diversa.

[T.] † *D.* (3. 4.) *usa* Spremere *in questo senso, per richiamarci all'orig.* = *Maestruzz.* 1. 87. (*Man.*) Se 'l decreto questo avesse voluto, avrebbelo ispremuto, siccome ispremette nell'ottava di Pasqua.

*Segner. Mann. Apr.* 28. 2. (*C*) Questo è ciò che volle esprimere acutamente il re Davide quando disse... *E* 12. 4. Questo è forse ciò che si vuole anche esprimere quando si dice... Si vuol esprimere che giacciono tutti oppressi non solo dalle tenebre, ma anche dal sonno. [Cont.] *Cons. mare, Gen.* IV. Si debba esprimere la somma del credito, ed enunciarsi il giorno,... e i nomi de' contraenti.

*Varii accoppiamenti.* [T.] *Vell.* Quel che allora si temesse, a esprimere il tempo mi manca. *Modestin.* Esprimere con testamento chi egli intenda che eseguisca i legati. — Esprimere chiaramente; in termini chiari. *E chiarezza s'appropria all'idea di umore portata da* Espressione. *Così* Esprimere abbondantemente.

7. *Qui propriam. in senso delle voci.* [T.] *Varch. Lez.* 315. Noi non avemo un nome, il quale sprima... l'abito cattivo dell'arte. *Ulp.* Queste parole non abbastanza esprimono il fedecommesso. *Cic.* La catalessi, esprimendo parola a parola, diremo comprensione. = *Cavalc. Att. Apost.* 2. (*Mt.*) Muto in certi, ma in pochi, luoghi l'ordine delle parole, per più chiaramente esprimere in volgare la sentenzia...; e alcuna parola pongo da me, per meglio espriemere alcuna parola del detto libro.

*Ne' due es. preced. s'approssima a Tradurre; più chiaro nel* † *Dav. Tac. Lett.* 2. *Bacc. Val.* 462. (*C*) Io nella mia giovinezza, per agevolarmi Cornelio Tacito, n'espressi alcuni libri in lingua propria, per proprio uso.

8. *Più com. del Sentire.* [T.] *Svet.* Apertissimamente esprimere il sentimento dell'animo. — Esprimere il desiderio, la speranza. *Plin. Ep.* Non posso esprimere quanta sia la mia gioja. *Coll'*A. Esprimere i proprii sentimenti a taluno. *Coll'*A *anco i concetti.*

*Bocc. Nov.* 98. 13. (*C*) Quanto tu ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiustamente della fortuna ti duoli, quantunque tu ciò non esprimi, che a me conceduta l'abbia.

9. *D'altri segni che di parole.* [T.] Applausi che esprimono la fiducia. *E potrebbe anche dirsi* Applausi che la gioja *o altro affetto* esprime, *nel senso dell'orig.* — Esprimere il dolore *o altro affetto* con lagrime, con grida. *E:* Lagrime, Grida che la passione esprime. *Segnatam. delle lagrime cade pr. Questo secondo modo ha maggiore efficacia.*

[T.] Esprimere con gli occhi l'affetto. Occhi che esprimono l'affetto. — *Ass.* Occhi che esprimono di molto. *Ancora più ass.* Che esprimono. *Così del sorriso e d'altri segni.*

[T.] Esprimere col silenzio. *Lor. Med. son.* Fosse la voce Pronta a dir quel ch'i' v'ho, tacendo, espresso. — Silenzio che esprime. *I re lo sanno o lo dovrebbero sapere, e lo intendono meno degl'innamorati infelici.*

*Segnatam. de' gesti e de' cenni. Questo anco degli anim.* [T.] *Apul.* Questi è che possiede un asino, suo compagnone e camerata, che intende la parola umana, e co' cenni esprime il proprio sentimento.

10. *L'esprimere efficace dovrebbe esser pregio segnatam. della parola meditata. Dopo l'asino vien lo scrittore. Menz. poet.* 4. 213. (*Gh.*) L'allegrezza, i timori e la speranza Esprimi degli amanti, e talor ferva D'ira il tuo stile e giovenil baldanza. *Non* ferva d'ira, *ma rappresenti l'ira per modo che chi legge o ascolta, nella evidenza della rappresentazione, senta il male, e le ire proprie temperi, non aizzi.* [T.] *S. Bern.* Chi mi darà esprimere con degne parole?

[T.] *La parola stessa, La locuzione esprime più o men bene, non nel senso dei* §§ 6, 7, 8, *ma quanto è a efficacia e bellezza.*

11. *E di parola o di scritto, e per estens. di cenni e di altri segni, dai mod. è detto* Eprimersi *quasi Esprimere se stesso, Trarre da sè le idee proprie e i sentimenti per dimostrarli. La locuz. non è barb. e anal. allo* Spiegarsi *del Segner.* (*Pred.* 29. 4.), *all'*Aprirsi, *al* Manifestarsi, *e altri tali. Giova però non ne abusare e serbarla là dove l'uomo in parole o in segni esprime tutto se stesso, o quelle idee e sentimenti, che sono gran parte della sua vita. Nel seg. il* Mi *concerne il sapere, non l'esprimere; e però non fa al caso. Borgh. Vinc. in Pros. fior.* 4. 4. 282. (*Gh.*) Prego V. S. mi perdoni questo fastidio ch'io le darò, d'udire un mio concetto, il quale non so s'io mi saprò esprimere. *Salvin. Disc. Ac.* 5. 210. Possedevano (*i Platonici*) una maniera d'esprimersi maravigliosa; e l'eloquenza faceva lega con la sapienza. *E* 1. 155. (*Epicuro*) nell'esprimersi fu più umano (*degli stoici*)... e più gentile. *Segner. Op.* 2. 2. 687. Così diceva la Santa con un talento d'esprimersi, s'io non erro, felice assai.

*Dell'esprimere in tale o tal caso il proprio concetto. Segner. Op.* 2. 2. 687. (*Gh.*) E come dunque vi sarà chi... osi dir che la Santa su questo punto non seppe esprimersi? Si espresse pur troppo chiaro...

[T.] Si espresse, *per semplicem.* Disse, *l'usano, ma non è punto elegante e inut.* = *Salvin. Il.* 5. 136. (*Gh.*) Toccò la Dea il giogo de' cavalli, E poi s'espresse in così fatte voci. *Il sim. dicasi dell'uso letter. seg. Salvin. Annot. Bocc. Com. Dant.* 340. Il Boccaccio si espresse in latino ed in volgare, e si tradusse in alcuni luoghi esso medesimo.

*Cr. in* Elocuzione. (*Gh.*) Maniera d'esprimersi con parole. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 81. (*Man.*) Questa maniera di esprimersi, *con sua pace,* mi fa risovvenire di quel bel tetrastico di Quinto Catullo rapportato da Cicerone. — *D'*Esprimersi *il Gh. cita anco Filic. in Magal. Lett. fam.* 2. 109. *Brac. Rinald. Dial.* 114. *E* 140. *Magal. Lett. At.* 2. 243. *E* 353. *E Var. oper.* 284. *E Canz. Lett. dedic. p.* XLII. XLIII. *Salvin. Disc. Ac.* 5. 210. *E Pros. tosc.* 58. *E* 67. *E* 81. *E* 85. *E* 116. *E* 164.

12. *Nelle arti del Bello visibile.* [T.] *Plin.* Per esprimere il furor d'Atamante, mescolò rame e ferro, acciocchè quel colore misto esprimesse il rossore della vergogna. = *Vas. Op. Vit.* 1. 182. (*Man.*)

Nelle figure si vede vivezza... massimamente nell'esprimere il raccomandarsi, l'allegrezza, il dolore, e altri somiglianti affetti. *Vit. Pitt.* 46. (*C*) Adunque, seguitò Socrate, negli occhi è un non so che possibile a esprimersi. Del sicuro, riprese il pittore. *Ass.* [T.] Pittura, Figura che esprime.

*Men com.* [T.] *Vas. Vit.* 242. Fu maravigliosa cosa a vedere li strani capricci ch'egli espresse nella pittura.

[Ross.] *Algar.* 3. 37. Si rimangono soltanto scolpite nella memoria dell'universale quelle arie che dipingono, o esprimono, che chiamansi parlanti.

[T.] *In altro rispetto può dirsi che anco l'architettura esprime l'indole, le consuetudini, la condizione dei popoli, anzi questa meglio che le altre arti tutte. I mod. non hanno architettura propria, perchè l'originalità loro è imitazione o plagio o rapina.*

13. *Ma in quest'ultimo senso* Esprimere *s'approssima a Rappresentare, come nei seg.* [T.] *Vas.* II. 202. Il che (*un fanciullo picchiato a cavallo a un altro*) tutto con grazia e molto leggiadramente espresse Gherardo. = *Menz. Op.* 3. 164. (*Gh.*) Può veramente la pittura colorirci l'aurora,... e può su cavernosa rupe esprimerci Eolo ornato di corona e di scettro. [T.] Coll'arte le imagini (*Vas.* VII. 101. Pittura) tanto simile al vero, che non si può nè imaginare nè esprimere meglio. *Plin.* Espresse le imagini d'Alessandro e degli amici di lui, somigliantissime tutte.

14. *Del rappresentare non con le arti visibili, ma con la parola.* [T.] *A Erenn.* Esprimere con parole la forma di un corpo. = † *Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*Man.*) Ma fra i semplici gravi e di più stima Havvi chi, due di sono, Ci espresse la virtù del reobarbaro.

15. *Rappresentare ne' fatti.* [T.] Gli uomini singolari esprimono in un atto, in un silenzio la vita loro tutta, in un fatto la vita della nazione, e del secolo. — Atto che esprime la sua generosità, la sua carità. — Espresse in sè la norma del bene, *La rappresentò quasi viva e parlante.*

16. *Senso sim. più pr. ai Lat. che a noi.* [T.] *La Chiesa in un Inno:* Buon Gesù, te risuoni la nostra voce, te esprimano i nostri costumi, te amino i cuori nostri. = *Sen. Pist.* 95. (*Man.*) Io non darei altre proprietà al buon uomo, nè altra simiglianza, s'io volessi eziandio spriemere Catone. *Bern. Orl.* 1. 13. 7. (*C*) Se Prasildo descriveste, O quel che del cuor suo fu sì cortese, In ambedue voi stesso esprimereste. † *Salvin. Disc.* Innocenzo XII, che sì nel nome come ne' fatti, va esprimendo il petto sacerdotale del glorioso Innocenzo XI, di questo nome.

17. *Senso corp. Inusit. a noi, ma dipinge più del* Disegnare, *e più elegante dell'*Accusare. [T.] *Tac.* Vestito stretto che esprime tutte le parti della persona (*premendo, fa risaltare, e quindi rappresenta la forma qual è*). *In senso sim. Hor.* Faber ungues Exprimet et molles imitabitur aere capillos.

18. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Bemb. Pros.* 2. 89. Estimare piuttosto si può, che isprimere bastevolmente. *Plin. ep.* Mihi abunde est, si satis expressi. *Anche ass.* Ha espresso abbastanza, troppo.

*Modi enf.* [T.] *Plin. ep.* Non posso esprimere con parole quanto... = *Bocc. Canz.* 9. 3. (*C*) Esprimer nol potrei colla favella. [T.] Non so esprimere. — Come esprimere...

**ESPRIMIBILE.** [T.] *Agg. Che può più o meno chiaramente o appieno esprimersi con parole o altri segni. Specialm. colla negaz.* [T.] Non è esprimibile la mia gioja. — *Non bello, ma d'uso.* Espressibile, *ch'è nel Mt., nessuno direbbe.*

† **ESPRO.** *S. m. Sinc. di* Espero. *Petr. Frott.* (*M.*) Come non son io veglio Oggi più ch' ieri al vespro? Ed anche ha lasciat'Espro I monti Schiavi. (*Par però detto per la rima; e forse mal si direbbbe fuori di essa.*)

† **ESPROBÀBILE.** *Agg. com. Aff. al lat.* Exprobrabilis, *nella Volg. Degno di essere rimproverato. Palm. Vit. civ. P.* 112. (*M.*) Vituperansi ancora l'arti che sono odiose agli uomini,... come l'usure, comperatori d'entrate pubbliche, esattori, spie e simili, in tutto esprobabili e triste.

† **ESPROBARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Exprobrare. *Rinfacciare, Rimproverare. Guicc. Stor.* 14. 699. (*C*) Esprobando con caldissime parole il giuramento della fede.

† **ESPROBATORE.** *Verb. m. di* Esprobare, *in signif. di S. m. Rimproveratore.* Exprobrator, *in Sen. — Cavalc. Frutt. Ling.* 155. (*M.*) Nelli suoi detti ebbe contradittori, nelli fatti osservatori, nelli tormenti illusori, e nella morte esprobatori.

† **ESPROBAZIONE.** *S. f. L'atto dell'esprobare.* (*Fanf.*) Exprobratio, *aureo lat. Fir. As.* 320. (*C*) Or non fu così l'altro giudicio infra i più incliti capitani de' Greci celebrato, quando con le false esprobazioni Palamede, e in dottrina e in arme valoroso, fu dannato di tradimento?

† **ESPROBRATO.** *Part. pass. ed Agg. Dall'inus.* Esprobrare. *Rimproverato. È in Plin. — Fr. Jac. T.* 1. 19. 4. (*C*) Come 'l cieco, che esclamava, Da' passanti era esprobrato, Maggior voce esso gittava. (*Il Cesari corresse* Esprobato; *ma nell'edizione del Misserini leggesi* Esprobrato.)

† **ESPRÓMERE.** *V. a. difett., di cui non trovasi usato che l'infinito, e la terza persona sing. del presente dell'indicativo. Aureo lat.* [M.F.] *Beniv. Elogh. pag.* 4. L'aura, gli uccelli e le fontante... Risonar fanno il ciel là dove esprome Natura un fiume che d'alpestra vena Potente surge.

**ESPROMISSIONE.** *S. f.* (Leg.) [Can.] *Dicevasi* Espromissione *nel diritto romano quella specie di novazione per cui alcuno assumeva l'obbligazione altrui in guisa che il primo debitore ne rimaneva totalmente liberato. È in Ulp.*

**ESPROPRIARE.** *V. a. e N. pass.* [Camp.] *Lo stesso che* Spropriare. [T.] *L'uomo si* espropria *d'un bene che aveva in proprio; se ne* spropria *spontaneamente o no: ne è* espropriato *o per patto o per legge o di forza.*

2. *Fig.* [T.] Espropriarsi, d'una facoltà, d'un diritto.

3. *Trasl.* [Camp.] *Fr. Jac. Tratt.* Conviene che totalmente si esproprii dell'amore d'ogni creatura ed ancora di se medesimo. *E più sotto ancora:* Adunque utilissimo molto e saluberrimo è che tutti i mezzi noi gittiamo ed espropriamo noi e moriamo a tutte cose create.

[M.F.] **Espropriarsi da.** *Feo Belcar. Lett.* 49. Da poi che l'anima si è totalmente espropriata da ogni amore creato... allora è tratta ed empiuta dal divino amore.

**ESPROPRIATO.** [T.] *S. m. d'* Espropriare.

**ESPROPRIAZIONE.** *S. f.* (*Tom.*) *Da* Espropriare. [T.] *Atto dello spropriare altri di beni segnatam. stabili, il più sovente dandogli indennità.* — Espropriazione forzata, per causa di pubblica utilità.

2. *Nel senso di* Espropriare, § 3. [M.F.] *Feo Belc. Lett.* 54. Non solamente per questa espropriazione l'anima conseguita la detta grazia del lume della verità, ma ancora la grazia della pace. *E* 56. E generalmente conseguita l'anima per questa espropriazione sì la signoria del suo corpo... che in niuna cosa discordano.

**ESPUGNÀBILE.** *Agg. com. Da* Espugnare. *Che può più o men facilmente espugnarsi. Aureo lat.* [T.] *Ar. Fur.* 26. 45. Espugnerà il castel che prima stato Sarà non espugnabile stimato.

2. *E fig. Vit. S. Ant.* (*C*) S'armi pure quanto vuole, chè io con questi inganni lo renderò molto bene espugnabile. [T.] *In questo senso, segnatam. fam. di cel.* Costanza espugnabilissima.

**ESPUGNABILÍSSIMO.** [T.] *Sup. di* Espugnabile. *V.* § 1. Dalla parte delle strade ferrate.

**ESPUGNANTE.** [T.] *Part. pres. d'*Espugnare.

**ESPUGNARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo.* Expugnare. *Vincer per forza; ma propriamente un luogo forte e munito, sebbene si trasporti a più ampio significato.*

[Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 458. Prima si espugnerà la forza del nemico, e poi la roba altrui mettasi a sacco.

[Cont.] *Di luogo forte. Tetti, Fort.* 38. Si persuadeno che alli nemici, per espugnare un loco, sia lor necessario assaltarlo nel spazio che viene fra li fianchi. *Rocca, Strat. mil.* 16. Fu espugnato (*un grande e forte castello*), e preso per non aver considerato a pieno tutto quello che faceva bisogno di considerare in tal caso. = *Ar. Fur.* 40. 11. (*C*) Per espugnar Biserta, che data hanno, Vinta che s'abbia, a fuoco e a saccomanno. *Fir. As.* 97. Noi avemo con grande animo certamente espugnata la casa di Petronio.

*Vit. S. Ant.* (*C*) Col segno della croce facilmente si espugna il Dimonio.

**ESPUGNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Espugnare. *Vinto per forza. Segn. Stor.* 11. 309. (*M.*) L'imperadore poteva ragionevolmente, espugnata tutta l'Alemagna,... celebrare, se avesse voluto, un trionfo. *Salvin. Disc.* 3. 2. La qual sentenza... pare a me che non troppo gravemente inserisse in una sua gravissima canzone sopra La Roccella espugnata il dottissimo poeta franzese Malerba.

[T.] *Prov. Tosc.* 162. Città affamata, città espugnata.

**ESPUGNATORE.** *Verb. m. di* Espugnare. *Chi o Che espugna. Aureo lat. S. Agost. C. D.* (*C*) La qual cosa non fece però Cammillo, espugnatore della nimicissima città, e contraria a Roma. *Tass. Ger.* 11. 40. E ben cadeva alle percosse orrende Che doppia in lui l'espugnator montone.

**ESPUGNATRICE.** *Verb. f. di* Espugnatore. *È in Cassiod.* — *Tass. Ger.* 13. 1. (*C*) Ma cadde appena in cenere l'immensa Macchina espugnatrice delle mura.

**ESPUGNAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Expugnatio. *L'espugnare.* [Cont.] *Flor. Dif. off. piazze,* II. 7. Per l'oppugnazione s'intendeva quell'atto, col quale in qualunque modo si tentava di prender una piazza. E per l'espugnazione si denotava l'effetto, cioè la presa di essa piazza che in cotal guisa o diversa seguisse. *Rocca, Strat. mil.* 17. Andarono all'espugnazione di quel primo castello che già con tanta difficultà avea soccorso, credendosi che subito ciò fosse stato sentito da Pandolfo dovesse levarsi dalla principiata fortificazione per soccorrerlo. = *Ambr. Furt.* 2. 1. (*C*) Buono! a una espugnazione d'una città ha aggugliato quest'opera? egli è buon mantenerlo su la data eh? È così, capitano? *Z.* Signor sì. [Camp.] *Com. Ces.* Così per l'una cagione e per l'altra l'espugnazione di que'lochi era impedita (*oppugnatio*). = *Fir. As.* 263. (*C*) Pure che egli avesse l'onore dell'espugnazione d'un così ben guardato castello. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Il savio capitano che deve espugnare una terra, ha da misurar la facilità o la difficoltà dell'espugnarla, dal conoscere e considerare qual necessità costringa gli abitatori di quella a difendere; e quando vi trovi assai necessità, che gli costringa alla difesa, giudichi l'espugnazione per difficile, altramente la tenga per facile. *Machiav. Stor.* Fare gagliarda espugnazione.

2. *Per simil. Fir. As.* 311. (*C*) Andatasene ad un Ebreo, il quale potea dirizzare più trofei dell'espugnazione della vita de' mortali.

**ESPULSIONE.** *S. f. L'espellere. Aureo lat.* (*Tom.*) *In molti casi è più vergognosa dello* Scacciamento: *lo suppone accompagnato da segni di disonore più che da atti di violenza.*

2. *In senso medico.* (*Tom.*) Espulsioni cutanee.

*Volg. Ras.* (*C*) Apparecchiati sono alla sua espulsione, cioè a mandarla fuora. *E altrove:* Per lo secondo osso, che è nel palato, calano alla bocca le superfluità del ventricolo di mezzo e di quello di dietro; e per l'espulsioni, cioè per lo mandamento fuori di queste superfluità, il cerebro si conserva e guarda senza lesione.

† **ESPULSIVA.** *S. f. Forza o Virtù di espellere dal corpo le materie nocenti alla sanità.* (*Fanf.*) *Tasson. Var. pens. l.* 7. *quest.* 7. *p.* 229. *lin.* 7. (*Gh.*) Togliono l'espulsiva, e storpiano, consumano, intisichiscono, e uccidono di gran lunga più infermi, che non farebbe la natura stessa del male senza medicamenti.

**ESPULSIVO.** *Agg. Che spinge fuori, Che ha forza di espellere.* (*Fanf.*) *È in Cassiod.* — *Tes. Br.* 2. 33. (*C*) In ciascun corpo... sono quattro vertudi..., cioè appetitiva, retentiva, digestiva, e espulsiva. *È appresso:* L'acqua, che è fredda ed umida, fa la virtude espulsiva, cioè che ella caccia fuori la vivanda quand'ell'è cotta. *Lib. cur. malatt.* Procede per mortificazione della virtude espulsiva.

[T.] Contrazioni espulsive, dell'utero.

[Cont.] *Tart. Ques. Inv.* 1. 5. Tal vapore doveria più presto augumentar il tiro in tal pezzo che scemarlo: perchè de attrattivo, che era tal pezzo, per lo continuo uscire di tal vapore saria fatto espulsivo.

2. (Fis. e Chim.) [Sel.] Forza espulsiva. *Dicesi di quella forza la quale è contraria all'*attrattiva, *in quanto che tende a separare le molecole e particelle dei corpi, le une dalle altre.* = *Cocch. Bagn.* (*Mt.*)

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 12. L'aloe eccita gran dolore e flusso di sangue a dette vene. Il che può facilmente avvenire per cagione dell'amarezza dell'aloe, aprendo le bocche de le vene ed irritando la virtù espulsiva.

3. (Chir.) Fasciatura espulsiva. *Quella che si applica coll'intenzione di far uscire le materie che si accumulano in un dato centro.* (*Mt.*)

**ESPULSO.** *Part. pass. e Agg. Da* Espellere. *Scacciato. Aureo lat.* [T.] Espulso dalla scuola.

2. *E a modo di Sost. Alf. Brut. prim.* 4. 3. (*Vian.*) Creder poteste mai che in cor d'espulso Vile tiranno altro allignar potesse Che fera sete di vendetta e sangue?

**ESPULSORE.** *Verb. m. di* Espellere. *Chi o Che espelle. Aureo lat.*

[T.] *Che espelle, della lingua scritta.* Principe incauto, espulsore di chi può nuocergli più fuori che dentro.

† **ESPULTRICE.** *Verb. f. di* Espulsore. *Che espelle. Aureo lat. Red. Cons.* 1. 50. (*M.*) Ogni qual volta cresce la di lei quantità, irritando la potenza espultrice, ell'è tramandata da' vasi maggiori ai minori,... [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 2. Al premerli, al riversarli, tutti i non morti avean gittato dalla bocca qual più acqua e qual meno: non così i morti; perocchè morta in essi ancora la virtù che chiamano espultrice.

**ESPUNGERE.** [T.] *V. a. Togliere da uno scritto una parola o più. Aureo lat. E l'imag. viene dalla punta dello stile. Però aveva senso di Notare in gen.; e nel ling.* Expungere rationes *è il contr. dell'uso not. che è il solo odierno; valeva cioè Riconoscere se i conti vadano per l'appunto, e quasi Farci un segno approvante. — Anco nell'uso vivo la voce è di solo il ling. scritt.* [T.] *Pl.* Vo' pagare; s'espunga il nome mio, ch'io non sia più debitore. = *Menz. Sat.* 9. (*C*) Ecco che da' decreti espungo e rado... [T.] Il critico espunge dal testo una parola o locuzione intrusa. L'autore, o il provvido amico di lui, espunge da un componimento gli epiteti o i concetti inutili.

*Anco di pers.* [T.] Espungere militi dal ruolo, giudici, *men grave di* Cassare: *ma questo è più com. Più per estens.* Espungere dal numero.

**ESPUNTO.** [T.] *Part. pass. di* Espungere (*V.*). *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 19. (*C*) Questo punto espuntorio è messo sopra la lettera che va espunta; al contrario di tutti gli altri codici.

**ESPUNTORIO.** [T.] *Agg. Che concerne l'espunzione. Term. Letter. V. es. in* Espunto.

**ESPUNZIONE.** [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'espungere. L'ha in altro senso Tert.*

**ESPURGÀBILE.** *Agg. com. Atto ad essere espurgato. Bellin. Disc.* 1. 103. (*M.*) Parti... separabili dall'utili ed espurgabili.

**ESPURGARE.** *V. a. Purgare, Levare.* (*C*) *Aureo lat.*

(*Tom.*) *Si* espurgano *luoghi o corpi, per purgare i quali conviene estrarre e buttar via la materia immonda. Si* purgano *i solidi e i liquidi; non si* espurgan *che i solidi.*

2. (*Tom.*) Espurgare le mercanzie, *per togliere ogni sospetto di pestilenza.*

3. (*Tom.*) *Nel trasl. dicesi dei libri, i quali espurgansi delle cose oscene, o, comechessia, non buone, o che si reputin tali.* Molti libri di stile purgatissimo conviene espurgarli dalle laidezze e dalle inezie che li ingombrano.

4. *N. pass.* [Camp.] *Per Purgarsi, e sim. Bib. S. Paol. Cor.* I. 5. Adunque espurgatevi e nettatevi del vecchio lievito, che siate novello consparso... (*expurgate*). *Non com.*

5. *E a modo di Sost. nel primo signif. Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Presso alla fonte che nel centro è posta Della piazza, ai mestier c'han di mestieri Di continuo espurgar, ho dato il posto.

**ESPURGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Espurgare. *Sannaz. Arcad. proem.* (*M.*) Le coltivate piante, Da dotte mani espurgate negli adorni giardini,...

**ESPURGATORE.** *Verb. m. di* Espurgare. *Chi o Che espurga. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (*Mt.*) *Giamb. Gell.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 145.) (*M.*) Dal cognome Saga, che significa sacerdote ed espurgatore.

**ESPURGATÒRIO.** *Agg. Fatto per espurgare. Pros. Fior.* 9. 171. (*M.*) Che maraviglia dunque che l'uova fossero consacrate a Bacco..., che si adoperassero ne' sacrificii espurgatorii e funebri, come con tanti e tanti autori... potrei mostrarvi?

**ESPURGATRICE.** [T.] *S. f. di* Espurgatore. *E come Agg.* [T.] La censura politica è troppo grossolana e profana espurgatrice delle sozzure morali nelle opere dell'ingegno.

**ESPURGAZIONE.** *S. f. Spurgazione, Evacuazione, Purga. Aureo lat. Red. Cons.* 1. 212. (*M.*) Per soddisfare all'ottime e necessarie indicazioni..., oltre le espurgazioni epicratiche, missioni di sangue, fu messo in uso,...

2. *Espulsion del catarro dal petto, che dicesi anche* Spurgo. *Red. Lett.* 1. 247. (*Mt.*) Si deve cercare con tutte le piacevolezze possibili di ajutare l'espurgazione del residuo del catarro rimasto ne' bronchi... del polmone.

† **ESPURGO.** *S. m.* [M.F.] *Espurgazione. Baruff. Canap.* (*Poem. georg.* II. 93.) A questa mercenaria opra di espurgo, O di cappar la canape, è antic'uso Di convocar donne operarie o serve.

**ESQUILINO.** [T.] *Agg. e quindi Sost. Uno de' colli di Roma; ora di S. Maria Maggiore.* [T.] *In Ov.* Monte Esquilio; *e vuolsi detto così perchè* excoltus *da Servio Tullio, o perchè egli ci aveva le sue* excubiae, *coltura regia.*

[T.] Tribù esquilina, *una delle quattro istituite da esso re.* — Regione Esquilina, *la quinta di Roma.* — Porta Esquilina.

*Hor. parla d'uccelli esquilini, avoltoi e altri che si pascono di carogne, senza pensare alle* excubiae *di Servio Tullio; perchè quello era campo de' giustiziati. Poi Mecenate vi fece i suoi orti; e Orazio v'ebbe, non lontano da quello di Mecenate, il sepolcro.*

**ESQUÌLIO.** [T.] *V.* Esquilino.

**ESQUISITAMENTE.** *Avv. Da* Esquisito. *Con esquisitezza, Perfettamente.* Exquisite, *aureo lat. Gal. Sist.* 15. (*C*) Intendendo ora la linea C A esser un piano inclinato, esquisitamente pulito, e duro.

*Cavalc. Specch. pecc.* 14. (*M.*) Non volevano dal popolo la carne cotta, ma cruda, per farlasi apparecchiare più esquisitamente. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 91. Coronato nella convocazione del popolo esquisitamente parlò. *Sol. Epit.* Li Indiani esquisitamente si dilettano in la estimazione delle gemme. *Om. S. Gio. Gris.* Imperocchè questa istoria non è tanto esquisitamente scritta. [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 54. I corpi solidi ancora, se saranno di superficie in tutto simili, sicchè esquisitamente si combacino insieme, nè tra di loro resti aria, che si distragga nella separazione, e ceda, sinchè l'ambiente succeda a riempir lo spazio, saldissimamente stanno congiunti. = *Segn. Rett. Arist.* 193. (*M.*) L'orazione debbe avere il ritmo e non il verso, nè debbe però ella avere esquisitamente questo ritmo..., ma insino a un certo che.

2. *Per Appunto, Propriamente. Borgh. Arm. Fam.* 10. (*M.*) Mostrammo già che si disse municipio ogni terra o città, e legioni gli eserciti degli stranieri; comechè, esquisitamente parlando, queste fusser proprie de' Romani, e quegli de' congiunti al popolo romano.

**ESQUISITEZZA.** *S. f. Astr. di* Esquisito. *Qualità di ciò che è, o si dice esquisito.* (*Fanf.*) *Più com.* Squisitezza. *V.* Esquisito. *Gal. Sist.* 365. (*C*) Or così sarebbe ben fatto ricercare con quella esquisitezza che si potesse maggiore, se... [Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 120. È gentilissimo cavaliere, e d'ingegno molto idoneo a conoscere l'esquisitezza nelle predicazioni di V. R. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 252. Si scusa di non avere avuto il comodo di far tali osservazioni coll'esquisitezza, che sarebbe stata di bisogno, per mancamento di strumenti grandi ed esatti, come quelli di Ticone.

*Ass.* [T.] *Galil. Bilanc.* 1. 626. Per essere que' fili sottilissimi, come si richiede all'esquisitezza, non è possibile colla vista numerarli.

**ESQUISITISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* Esquisitamente. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Ma diligentissimamente ed esquisitissimamente disse in essa medesima gloria... = *Salvin. Disc.* 2. 344. (*M.*) Nè mancano qui al presente, intra gli altri, padre e figliuolo Forzoni Accolti, che i più be' pregi dell'una e dell'altra poesia esquisitissimamente mettono in opera.

**ESQUISITÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Esquisito. *Gal. Sist.* 214. (*C*) Fatta questa ingegnosissima ed esquisitissima supputazione. *E* 236. Egli è forza che per entro vi sia un mare di cose peregrine ed esquisitissime. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 18. Un cilindro di metallo, o di vetro, che sarebbe meglio vuoto dentro, ma giustissimamente tornito, nel cui concavo entri con esquisitissimo contatto un cilindro di legno.

**ESQUISITO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Exquisitus. *Vale propriamente Cercato tra molti con ogni cura; e s'usa per Eletto, Ottimo, Singulare, Esatto, D'ultima perfezione. Bocc. Concl.* 9. (*C*) Faticandosi in trovar cose molto esquisite. *Lab.* 216. Essa con questa sua vanità e con questa esquisita leggiadria... molti amanti s'avea acquistati. *Petr. Uom. ill.* Con vestimenta di seta, ed ogni esquisito abito. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. (*Man.*) Esquisito Disegnator ne insegna, quanto vaglia In gentiluomo la matita e il gesso, E lo scalpro e 'l pennel. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 313. E tanto è più esquisita una bilancia da saggiatori, ch'una stadera filosofica. = *Pallav. Ist. Conc.* 17. (*Mt.*) Dapoi la freddezza dell'età decrepita, la natura perplessa, la penna altrettanto lenta quanto esquisita... hanno cagionato... [T.] *Il più com. è* Squisito, *segnatam. di sapore, e de' sensi fig. che si recano a idea di gusto; ma dove trattisi di cura che cerchi il meglio, questo latinismo può nella ling. scritta avere qualche uso.*

† **ESQUISITORE.** *S. m. Ricercatore. È nella Volg. e in Cassiod.* — *Buon. Fier.* 1. 1. 1. (*C*) Curiosi talora esquisitori Trar piacer nuovo e successivo spasso. *E* 5. 2. 5. Egli afflitto uscia fuori esquisitore. *E* 5. 4. 5. E m'è venuto in sorte, esquisitore Di buoni eventi, il riportarli a' miei.

† **ESQUISIZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Exquisitio. *Perquisizione, Indagazione.* (*Fanf.*) *È nel Cod. e nella Volg.* — *Cavalc. Frutt. ling.* 323. (*M.*) Nella perseveranza, e in delle moltiplici esquisizioni del vizio.

**ESSA.** *Pron. fem. di* Esso. *V.*

† **ESSALEI.** *Pron. comp. Scrivesi meglio* Essa lei. *Car. Lett.* 1. 86. (*Mt.*) A condolermene con essa lei... *Bemb. Pros.* 3. 108. Come che essalei eziandio si legga alcuna volta nelle buone scritture.

**ESSE.** *Sost. com. Una delle lettere del nostro alfabeto, ed il nome del carattere che l'esprime. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 122. (*C*) L'*u* e l'*esse* puntati solamente, Non voglion dir voi stolti,...

2. (Ar. Mes.) *Nome generico di qualunque ferro ripiegato dalle due parti in verso contrario alla maniera della lettera* S. *E però dicesi* Esse d'una cavezza; Esse d'un tirante, d'una catena; Esse con cui si ferma il forchetto della carrozza con un gancio, ecc. (*Mt.*) [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 93. Esse nuovo soldi cinque l'uno — Esse vecchio (*per una stadera*) soldi tre, e danari quattro l'uno.

*Dicesi in termine de' brigliai e della cavallerizza:* Esse del barbazzale, *la Stanghetta, che è quel Ferro della briglia al quale è attaccato il barbazzale.* (*Mt.*)

3. [G.M.] *Quindi di pers.* Pare un'esse. — Ha le gambe a esse. — È torto come un'esse. *Cellin. Vit.* Nella sua persona ei mostrava d'essere storto come una esse majuscola.

† **ESSE.** [T.] *S. m. Dal pretto lat. inf. di* Sum, *che i Gr. usano a modo di sost. e poi gli scolastici. D.* 3. 3. — *V. l'es. in* Essere *S. m.*, § 8.

† **ESSECRAZIONE.** [T.] *Esecrazione* (*V.*). *Scritto così per rendere i suoni lat.* exs.

† **ESSEDÀRIO.** *S. m. Aureo lat.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Soldato odiernamente detto del traino, Guidatore di carro, ecc. Com. Ces.* Le genti sue da cavallo, e gli essedarii fortemente con li nostri in del cammino combatterono (*essedarii*).

† **ESSEDO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Essedum. *Carretta, Cocchio. Salvin. Pers. Sat.* VI, 59. (*Gh.*) Già de' regi le clamidi e i pilosi Galbanoni vermigli de' prigioni, E li essedi dà a fare.

† **ESSEDRA.** [T.] *V.* Esedra. *Anco i Lat. scrivevano* exs.

† **ESSEGUIRE.** *V.* Eseguire. *Scrivevasi così per rendere la* xs *lat.*

† **ESSEGUITORE.** *Verb. m. Lo stesso che* Esecutore (*V.*). [Val.] *Pucc. Centil.* 61. 7. Quel dì in Firenze fatto cavaliere s'era l'Esseguitor dinanzi detto.

† **ESSEGUIZIONE.** *S. f. Esecuzione. G. V.* 8. 35. 3. (*C*) La quale ambasciata fu intesa, ma male messa in esseguizione.

† **ESSÈMPIO.** [T.] *Esempio* (*V.*). *Anco nel lat. trovasi scritto* Exsemplum. *D. Rim.* 14. (*C*) *E* 5. *Rim. Ant. Cin. Pist.* 52. *Nov. Ant.* 54. 12. *Varch. Lez.* 549. *E Sen. Ben.* 6. 17. *Vinc. Mart. Rim.* 2.

† **ESSEMPLÀRIO.** [T.] *Esemplario* (*V.*). *Fr. Giord.* 280. (*C*)

† **ESSEMPLO.** [T.] *Esempio* (*V.*). *Tes. Br.* 8. 53. (*C*) *Fr. Jac. Tod.* 4. 38. 25.

† **ESSEMPRO.** [T.] *Esempio* (*V.*). *Sen. Pist.* 90. (*C*) *V. anche* Essemplo.

**ESSENDOCHÈ** *e* **ESSENDO CHE** *e* † **SENDOCHÈ** *e* † **SENDO CHE.** [T.] *Partic. comp. del ger. d'*Essere, *e corrisponde al meno usit.* Conciossiachè (*V.*). *Rende ragione del detto, accennando a un vero ideale o reale.* Sendo *non è tanto idiot., quanto un ritornare a quelle forme in cui l'*Essere *non comincia dalla* E. *Red. Op.* 1. 86. (*Gh.*) Non trovai altro da osservare, che la lunghezza della lor vita senz'alimento; essendo che alcuni, presi a' quindici di luglio, camparono sino alla fine di gennajo. *E* 51. Essendochè certe mosche verdi son tanto feconde, che...

*Castigl. Corteg.* 2. 119. (*C*) Di questo credo che sia difficile dar regola;... essendo che, tra tutti gli uomini del mondo, non si trovano dui che siano d'animo totalmente simile.

*Car. Oraz.* II., *Greg. Nazianz. in Car. Op.* 7. 108. (*Gh.*) I savii, non si fidando nelle cose presenti, tesaurizzano delle future; e, riguardando... alla disuguaglianza dell'umana felicità, pongono la loro affezione in quella bontà che non cade mai, per fare uno de' tre guadagni: o di non aver mai male, essendo che Dio spesse volte alletta li uomini con la benignità sua a mostrarsi compassionevoli degli altri; o d'avere in lor medesimi questa confidenza verso lui... *E Lett. Negoz.* 1. 120. Mi par di doverle liberamente mostrare il dispiacer ch'io n'ho sentito: essendo che il dissimularlo potesse parer segno d'animo non così sicuro come 'l mio verso la M. V. *Galil. Op.* 13. 60. Essendochè quello che sostiene il vero, può aver molte esperienze sensate e molte dimostrazioni necessarie per la parte sua. *E Sist.* 316.

*Ripetuto* l'Essere; *che dovrebbe evitarsi. Gal. Sist.* 8. (*C*) Il corpo naturale è per natura mobile, essendo che si è diffinito altrove la natura esser principio di moto.

*Nel princ. del costrutto: men com. Gal. Gall.* 15. (*C*) Ma, essendo che il momento della velocità del moto in un mobile compensa quello della gravità di un altro, qual meraviglia sarà, se...? *Pros. Fior.* 1. 4. 22.

† *In senso più aff. a Perchè. Segnatam. del fut. Non pare pr. Soder. Cult. Ort.* 29. (*Man.*) Si pareggi il terreno, ed indi si sarchi spesso, sendochè acquisteranno in grossezza quanto più sian frequentemente sarchiati.

**ESSÈNICO.** [T.] *V.* Essenii.

**ESSÈNII.** [T.] *S. m. pl. Setta fra gli Ebrei che aveva dottrine in parte simili alle pittagoriche. Car. Lett.* 2. 243. (*Mt.*) [T.] *Il Sost. sing. farebbe* Un Essenio; *l'Agg.*, Dottrine esseniche.

**ESSENTE.** [T.] *Part. pres. d'*Essere, *e quasi come Agg. Inusit.; ma nel ling. filos. può cadere. Salv. Inf. sec.* 66. (*Man.*) Essentevi o non essentevi. *Lem. Test.* 33. Intra poveri di Cristo, essenti nel Comune di Montecatini. *E* 38. Eziandio gli altri, non essenti e non richiesti.

2. † *Ne'seg. per Essendo. But. Parad.* 6. 1. (*Gh.*) Essente l'anno, dal principio del mondo, 6636. *Simint. Metam.* 11. 28. Io, essente da lungi, perisco. [T.] *Bemb. Pros.* 44. Ciò che affermatamente, quasi essentevi Dio testimonio, tu arai promesso, quello debba essere attenuto.

**ESSENZA** *e* † **ESSÈNZIA.** [T.] *S. f. Il complesso delle qualità che l'ente ha comuni con altri e delle sue proprie; complesso che costituisce la più notabile e miglior parte dell'ente. È nella rad. e nei sensi filos. corrispondente al gr.* Οὐσία. *Serg. Flavio dicono che primo usasse in lat.* Ente *e* Essentia; *ma la vogliono usata anco da Cic.* [T.] *Quintil.* Perchè tali parole dobbiamo tanto spregiare, non veggo; senonchè siamo giudici non retti delle cose nostre, e però ci travaglia la povertà del linguaggio. *Nondimeno Sidon. la dice voce nuova, non mai potuta accomunarsi al linguaggio forse per la sua astrattezza, e perchè tenevano poter farne le veci* Natura *e altre. In gr.* Οὐσία *valeva Sostanza, Corpo, Esistenza, Vita, Coabitazione:* Οὐσιδίον, *Poco avere. Più nobile il senso di* Οὐσιόω, *Dar l'essenza, e passivo Riceverla.* Οὐσιαρχία, *Dion. Areop., Principio delle sostanze.*

2. *Ne' seg. par che confondasi* Essenza, Natura, Sostanza, Quiddità. [T.] *Galil. Sist.* 397. Voi sapete quanto la cognizione degli accidenti conferisca alla investigazione della sostanza ed essenza delle cose. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 81. (*Gh.*) Agostino dice la natura essere la quiddità, e l'essenza di ciascuna cosa. *Varch. Lez.* 142. (*C*) Le molte e varie oppenioni degli antichi intorno alla quidità, ed essenza, ovvero natura, e sostanza dell'anima.— Quiddità *dice la Cr.* Essenza; *ma bene aggiunge: Definizione di ciascuna cosa, perchè nella quiddità riguardasi segnatam. che s'intenda e abbia a intendere nell'oggetto di cui si tratta. Gell. Lett.* 1. *lez.* 10. (*Gh.*) Comprendesse la quiddità e natura delle cose. [T.] *D.* 3. 20. (*Però distingue meglio*): Fai come quei che la cosa per nome Comprende ben, ma la sua quidditate Veder non puote, s'altri non la prome (*glielo spiega*). *E* 24. (*Definita la fede*). Questa pare a me sua quidditate, *per denotare che definizione non piena non porge la quiddità.* (*Rosm.*) *Secundum quid*, termine della scuola, dicesi quando si predica di un subbietto una cosa che non gli appartiene per essenza ma sotto un rapporto accidentale.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. *Pr.* Nel secondo (*libro*) ho esaminato l'essenza e natura de' materiali, ed il loro uso nelle opere. [T.] *Ma può distinguersi* Natura, Origine dell'ente, *e sue proprietà originarie, e virtù d'originare altri enti, onde può dirsi*, Essenza della natura corporea; *non* Natura dell'essenza corporea. — Sostanza, *Virtù che regge, raccolte in unità attiva, le qualità o gli attributi dell'ente. — Certo, l'essenza è indivisibile dalla natura e dalla ragione dell'essere; ma della natura delle cose noi non conosciamo se non una parte; la sostanza è latente, la quiddità è l'essenza da noi definita; l'essenza, la quiddità conosciuta. Possonsi, nondimeno distinguere le* essenze *in note ed ignote, in quanto* Essenza *prendesi per Ente, o Natura, o Sostanza. E si può in certo senso dire:* Essenza delle qualità accidentali, de'modi d'essere; *ma il senso ordinario d'*Essenza *è più intimo.*

[T.] Che l'anima sia forma del corpo, questo è della sua natura, non della sua essenza.

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 36. Non potendosi pure immaginare come una cosa medesima abbia due essenze diverse, da ciascheduna delle quali riceva tutto 'l suo essere, per esser proprio di ogni forma sostanziale di dar tutto l'essere a quel soggetto in cui si ritrovi.

3. (*Rosm.*) L'essenza in quanto è distinta dall'essere, è una limitazione di lui. *E:* Essenza è l'entità che s'intuisce nell'idea. *Anche:* L'essenza è ciò che una cosa è. *E:* La determinazione primaria dell'idea di esistenza io chiamo essenza astratta specifica della cosa. *E:* L'essenza dell'Ente fu da noi chiamata essere ideale: le sue realizzazioni, enti reali. *E:* La sostanza è quell'atto onde esiste la essenza specifica astratta nell'Ente. *E:* Sostanza è l'essenza specifica astratta considerata nell'ente determinato. Un ente privo di quest'essenza non potrebbe dirsi sostanza. — La varietà delle essenze specifiche astratte è la causa delle diverse sostanze. *E:* Perchè noi abbiamo cognizione di una sostanza, dobbiamo pensare l'essere e l'essenza specifica della cosa. Ora noi conosciamo l'essenza specifica della cosa in diversi modi e gradi; e secondo questi modi e gradi conosciamo l'essenza della cosa stessa. *E:* I predicabili ideologici si devono distinguere in due classi secondo la loro estensione e comprensione, e si devono portare al numero di sette, cioè essenza universalissima, essenza generica, essenza specifica, che sono tratti dalla estensione; e differenza specifica, proprio accidente e reale, tratti dalla comprensione: questa classificazione non riguarda punto il subietto ed è ideologica. *E:* I predicati si distribuiscono in dieci classi secondo la diversa specie di identità che passa tra essi e il subietto a cui si attribuiscono, e sono: l'equivalente, l'ideale antecedente, il condizionale, il primo dell'essenza, la relazione essenziale, l'essenziale, la parte conseguente all'essenza, il proprio, l'accidentale, la relazione reale accidentale. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 121. Ogni volta che vedremo che sotto quel predicato che si pon per genere d'alcun soggetto non si contiene altra specie che quello stesso soggetto, negheremo esser genere di quello, non bastando una specie sola all'essenzia d'un genere.

(*Rosm.*) La percezione de' segni e massime della parola è il terzo mezzo della cognizione dell'essenza: per essa si han le idee generiche mentali più o men positive. *E:* Lo stato incompleto dell'essenza cognita, dipende dalla limitazione della potenza, con cui si percepisce. *E:* Essenze complesse degli enti si dicono quelle risultanti da più entità collegate insieme per modo da formare un tutto. *E:* Le proposizioni universali non si possono avere dall'esperienza, ma solo dalla contemplazione delle essenze. *E:* Omonime o equivoche si dicono quelle cose che hanno comune il vocabolo, ma non l'essenza. *E:* Nella definizione non manchi il carattere indispensabile dell'essenza. *E:* I Nominali suppongono due essenze negli oggetti, l'una nominale, l'altra reale. *E:* Tra sensazione ed idea vi ha differenza di essenza, non di grado.

4. *Di Dio.* [T.] *D.* 3. 2. Veder quell'Essenzia in che si vede Come nostra natura e Dio s'unio. *S. Tom. Som.* L'essenza divina si congiunge all'intelletto (*nella visione beatifica*). *D.* 3. 21. Io veggio La somma Essenzia. *Sim. in Arist.* — *Sidon.* Platone, Della prima essenza. = *Bern. Orl.* 3. 9. 3. (*C*) La divina Essenzia. [T.] *D.* 3. 24. Credo in tre Persone eterne; e queste Credo una Essenzia sì una e sì trina, Che si può dire di loro e *sono* ed *è*. = *Amet.* 92. (*C*)

[T.] *D.* 3. 26. All'Essenza che ha tanto avvantaggio, Che ciascun ben che fuor di lei si trova Esser non può che del suo lume un raggio. *E Lett. a Cane, spiegando il* § 1. Penetra quanto all'essenza, risplende quanto all'essere. = *Ott. Com. Par.* 1. 7. (*C*) Dio è per essenzia in cielo. *Maestruzz.* 2. 15. Veduto per essenzia (*in paradiso*).

[T.] Dio è non l'essenza di tutte le cose, ma di tutte le essenze la sovra eccellente e universalissima causa. — Idee o ragioni o essenze immutabili delle cose sono nella mente divina, non formate, ma forme delle cose. — Οὐσιωτία, *Dion. Areop., Che crea la essenza.*

5. *La potenza dell'ente essendo misurata dal suo grado d'essere negli enti finiti,* Essenza *vale sovente Quel che dà valore all'azione e in essi atti dice il loro valore. Macr.* Se l'essenza dell'anima è il moto (*secondo le idee di Platone, le quali congiungono moto e creazione; onde da questa sentenza deducesi che l'anima umana è simile a Dio*).

*Degli atti.* [T.] *D.* 3. 5. Due cose si convengono all'essenza Di questo sacrifizio (*del voto: La materia sulla quale esso cade e l'atto della volontà*). Il matrimonio ha l'essenza sua nel consenso. (*Ling. leg.*) Errore d'essenza. — Condizione che concerne l'essenza del contratto. = *Borgh. Mon.* 144. (*C*) Nel che ha per compagni altri famosi e gravi dottori, e, quello che molto più importa, la verità ed essenza del fatto.

[T.] L'essenza dell'arte.

*Modo avv., non com., aff. a* In sostanza. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 123. (*Man.*) Perchè, in essenza, non può il rozzo diventar bello.

6. *Personif. D. Purg.* 17. (*C*) Altro ben è che non fa l'uom felice. Non è felicità, non è la buona Essenzia d'ogni ben frutto e radice. *Può qui intendersi Dio stesso secondo il* § *preced.; ma nell'es. seg. ha più chiaro il senso di cui qui si parla.* [T.] *E* 3. 2. (*Nel cielo empireo*) Si gira un corpo nella cui virtute L'esser di tutto suo contento giace (*di tutti i cieli ch'egli contiene. Il cielo stellato*): Quest'esser parte per diverse essenze, Da lui distinte e da lui contenute.

7. Quint'essenza *e* Quintessenza, *dall'idea ant. de' quattro elementi, quasi Estratto e stillato da tutti e quattro, o Il di più o il Meglio di loro. Lab.* 151. (*C*) Non d'elemental composizione, ma d'una essenzia quinta fu formata, a dovere essere abitacolo e ostello del Figliuolo di Dio. (*Posp. è inusit.*)

[T.] *L'essenza d'una dottrina, o d'un libro, non è tutta la sostanza del libro, ma quel che se ne estrae o può estrarre; il meglio o anche il peggio; o che sia, o che paja tale.*

† *Dat. Lep.* 80. (*Gh.*) *Bracc. Rinal. Dial. p.* 70. [T.] Saperne la quint'essenza (*d'una cosa*), *il meglio, quel che comprende le restanti notizie.*

8. (Chim.) [Sel.] Essenza, *quella Sostanza dei vegetabili, e anche degli animali che è più volatile ed odorosa, sia o no grato l'odore.*

[Sel.] Essenza artificiale *dicesi di certi prodotti dell'arte, i quali somigliano per qualità e composizione alle essenze che si estraggono dai vegetabili.* = *Sagg. Nat. Esp.* 231. (*Gh.*) Tutti i liquori artificiati, come i giulebbi, le essenze, gli spiriti, gli olii che si estraggono per distillamento. *E ivi:* (*C*) Pur che non vi sieno mescolate delle essenze e degli olii. [T.] Un vasetto d'essenza. — Essenza di rosmarino.

**ESSENZIALE.** [T.] *Agg. Da* Essenza. *È in Fulg e in Isid. Gr.* Οὐσιώδης, *Essenziale, Sostanziale, Reale: il gr. ha dunque senso più lato che l'it. Contrapp. sovente a* Accidentale *o* Accessorio. [T.] *Segn. B. Polit. Volg.* 141. Il poco e l'assai sien parti accidentali, e non essenziali, nella diffinizione di tali stati. *Tass. Lett.* 5. 347. Nè questa differenza del mirabile mi pare essenziale, e tale che possa costituire diverse specie di poesia, ma accidentalissima. *Vallisn. Op.* 1. 135. Mutazioni accidentali, non essenziali. *Colomb. Opusc.* 1. 3. Bizzarra fantasia si fu quella... di far per ischerno consistere la parte essenziale dell'uomo ne' panni, e di considerarne come puri accessorii le qualità personali.

[T.] *Fiacch. Son. pastor.* 117. Essenzial verità. = *S. Ag. C. D.* (*C*) Conciossiacosa adunque che l'efficiente della mala volontà non sia veruna cosa naturale, ovvero, se dir si può, essenziale. *Segner.*

*Penit. Instr. cap.* 12. (*Man.*) Questa satisfazione, o penitenza, è la terza parte che appartiene al penitente; ed è parte integrale, non essenziale, come si disse di sopra. [T.] *Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 124. Obbligo essenziale. — Condizione.

[T.] Qualità essenziale, *anche coll'*A. Essenziale allo stile, *e sim.*

2. *Sost.* [T.] *Vallisn. Op.* 1. 28. Segue (*questa opinione*) almeno l'ordine della natura, e nell'essenziale s'accomoda alle comuni sue leggi. — Quest'è l'essenziale. L'essenziale è che... — Venghiamo all'essenziale. (*Anco per estens. Al più importante; o che tale si dica per iron.*)

3. *Senso corp.* [T.] Organi essenziali (*alla vita*). [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 131. Cura essenziale.

4. (Chim.) [Sel.] Olii essenziali. *Lo stesso che* Essenze. *V.* § *ult.*

5. *Tiene e del senso ult. e dei preced. il seg. inusit. Bellinc. Son.* 327. (*C*) Onor, Gloria, Splendore essenziale, Che allumi ogn' intelletto e cuor gentile.

**ESSENZIALISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* ESSENZIALMENTE.

**ESSENZIALISSIMO.** [T.] *Sup. di* ESSENZIALE *agg. Segner. Incr.* 2. 25. (*C*) L'errore di tutti loro era essenzialissimo, perciocchè erravano ne' capi fondamentali della religion cristiana. (Verità essenzialissima, *meglio che* Errore.) *Gal. Sagg.* 60. Lo strumento è ben diversificato, mutandosi in esso cosa essenzialissima, qual è l'intervallo da vetro a vetro. *E* 58. Ed il dire che il telescopio allungato è un altro strumento, da quel ch'era avanti, è, nel proposito, di che si parla, cosa essenzialissima. [T.] *Algar.* 4. 45. Il recitativo, parte essenzialissima del dramma.

[T.] Essenzialissimo a ricordarsi, a notare.

**ESSENZIALITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*ESSENZIALE. *In Mar. Vittor.* Essentitas, *non in questo senso. Uden. Nis. Proginn.* 2. 96. 236. (*Man.*) Il poeta dee piuttosto vilipendere la grazia della locuzione, che la essenzialità del decoro umano. *Nulla vilipendere, ma posporre al maggior pregio il minore.* — *Ass.* [T.] Por mente all'essenzialità, *all'oggetto essenziale. Più schietto:* All'essenza.

**ESSENZIALMENTE** *e* † **ESSENZIALEMENTE** [T.] *Avv. Da* ESSENZIALE. *Gr.* Οὐσιωδῶς. *È in Aug. e in Mar. Mercat.*

[Camp.] *Com. Boez.* III. Come per acquisto di justizia si fanno justi, e di sapienza si fanno savi, così similemente è necessario della divinitade acquistata farsi gli uomini dii, e questo non essenzialemente ma per partecipazione. *E lib.* IV. Sono distinte, o essenzialemente o accidentalemente, dalla stabilità della mente divina. = *Teol. Mist.* 4. 2. (*C*) *But. Inf.* 2. Ogni grazia viene di lassù, ed in cielo essenzialmente abita e sta. (*Rosm.*) La percezione dell'Io è essenzialmente distinta da quella del mondo esteriore. *E:* Il soggetto è essenzialmente distinto dall'oggetto. [T.] *Talent. Lett.* 2. 4. 65. Il quale (*fine dell'arte*), sebbene accidentalmente è il dilettare, è però essenzialmente il giovare. [Cont.] *Oddi, Orol. sol.* 2. Nella sfera i piani hanno tre differenze di posizioni essenzialmente distinte fra loro, cioè ovvero sono equidistanti all'orizzonte, o perpendicolari ad esso, o pure nè perpendicolari nè equidistanti.

[T.] Mutare essenzialmente la legge. — *L'usa anco il Guicc.*

† **ESSEQUIE.** *V.* ESEQUIE, *scritto così per rendere la* XS *lat.*

† **ESSEQUIO.** [T.] *V.* ESEQUIO *e* ESEQUIE.

† **ESSERCITARE.** [T.] *Esercitare* (*V.*). *Bemb. Ist.* 1. 11. (*Mt.*) *Il Diz. di Mantova ha un es. di* Essercitato, *di Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 39.

† **ESSERCITO.** *V.* ESERCITO.

**ESSERE.** [T.] *Verbo che co' gramm. lat. ben dicesi sostantivo, perchè l'idea portata da esso è sottintesa in ogni altra idea, onde i vocaboli che adoprerebbersi a definirlo abbisognerebbero di definizione essi stessi: il che comprova come questa idea sia concreata e essenziale all'umano intelletto. Tra que' voc. che più pajono accostarglisi e dichiararlo, è l'*Esistere, *ma i Lat. ci ponevano differenza; e a noi* Esistere *concerne la realtà e le relazioni d'ente con ente; l'*Essere *comprende e il reale e l'ideale e il possibile e il necessario, e non solo la causa e gli effetti, ma i modi e gli accidenti e i gradi, anco quelli che computansi per negazione.*

2. *Il sanscr.* As, *oltre a* Essere, *vale Andare, Splendere, Contenere; e si accorda all'arcana conformità, ch'è tra i modi gr. e lat. del v.* Essere *e que' dell'*Andare *e dell'*Inviare; *giacchè l'antica filos. da Plat. a S. Tomm. e a Dante univa le idee di creazione e di moto. Vedremo nel cap.* XI *le locuz. dove* Essere *recasi a idea di moto; ma non solamente nel lat.* Veneo, *Esser* (*e quasi Andare*) *venduto, rincontrasi l'affinità dell'*Essere *con l'*Andare; *chè nella quarta conjugaz. finiscono in* ire *tutti gl'infinitivi; e il primo infinitivo ragion vuole che sia stato quello dell'*Essere, *la generalità indeterminata essendo il proprio di quest'idea. Non direi, però, che la forma sanscr.* As *sia la primitiva; ma che la* E *debba tenersi, così in questo verbo come nel nome di Dio, la lettera dominante. Ciò scorgesi nel fut. e nell'imperf., che nell'ebr. stanno per il presente, nè senza ragione; giacchè que' due termini sottintendono il presente, non così questo sottintende quelli. Onde nell'Esodo la def. di Dio, alla lett., è:* Sarò chi sarò. *Nè a caso il fut. lat.* Ero *consuona a* Verum *e a* Verbum; *e il congiungersi nel sanscr. le idee di essere, e di luce, e di moto, illustra il sublime:* Nel principio era il Verbo... ogni cosa per esso fu fatta... in esso era la vita, e la vita era la luce degli uomini. *Gli ant. Lat. dicevano* Esum *per* Sum. — Essere *già si diceva fin dall'anno* 822, *come nel seg. passo:* Per essere abbatissa. *Ed* E *si trova in una carta dell'anno* 992: Una petia de terra, quod è sterpeto. *Memor. e Docum. Stor. Duc. Lucca, t.* V, *par.* 3, *nel vocabolarietto in fine del tomo.* (*Gh.*)

*Ma siccome nel sanscr.* As *vale anco Esser fatto, cioè il ricevere l'esistenza da altro ente; così il gr.* Φύω *denota il cominciare d'una esistenza; e gli corrisponde non solo il senso del* Fio *lat.; ma le forme del verbo sostantivo* Fui, Foret, *e l'uso dell'it.* Fia, *di che nel cap.* I. *Nel lat.* Fieri, *che corrisponde a Divenire e a Farsi, sottintendesi un moto, ora impresso e necessario, ora spontaneo in parte; di dove l'equivoco de' Panteisti tra l'*essere *e il* divenire *e il* non essere. *Ma, il digamma di* Φύω, *non essendo suono primitivo, come neanco la* S *di* Sum, *che tien vece dello spirito, ne segue che base del suono è la vocale* υ *o* U, *la qual riducesi all'*I, *e quindi alla* E. Εἰμί, *dunque,* ἴημι, ζεύς, ἵλεως *s'accordano in un concetto. Notabile che dall'un lato la voce denotante l'*Uno (Εἷς) *nel gr. incominci da quella lettera, e che il v.* ἵημι *valga Diffondere e Far intendere, e* ἵεμαι *denoti Desiderare; con che si congiungono insieme le idee della potenza che crea, della mente che illumina, dell'amore che ispira. Nè forse a caso da questa lettera incomincia la partic.* ἐν, *che accenna all'intimo essere delle cose. In alcuni tempi l'*Essere *sancr. fa* Bhu, *che corrisponde allo sl.* Biti, Budem, Buduci (*futuro*), *e a* Bog, *Dio. Può anco vedercisi corrispondenza con le forme lat.* Amabo, Amavi. *L'it. alla forma dell'*Essere *soggiunge lo* Stare, *ma nel part. soltanto; nè a caso, giacchè quanto l'*Essere *è meno contingente, tanto più l'idea di stabilità gli si appropria. Gli Spagnuoli serbano la forma* Ser *all'essenziale,* Estar *all'accidentale, invertendo in apparenza, ma pur tuttavia comprovando quanta analisi sia nella sintesi delle lingue.*

*Per ordinare al possibile l'ampia materia, se ne farà quattro parti. Le forme gramm., i concetti, le relazioni significate dalle particelle, gli usi che concernono specialmente lo stile.*

PARTE PRIMA. — *Forme gramm.*

I. 3. *Indic.* Io sono, *e, tronco,* Io son. [T.] *D.* 1. 19. Non son colui che credi. *Quando il pron. è posposto, coll'interr. o senza, troncasi più sovente:* Son io.

† So' *per* Sono. [T.] *D.* 1. 22. Per un ch'io so' ne farò venir sette. (*Duro sarebbe:* Per un ch'io son ne farò...) = *Fr. Jac. Tod.* 6. 40. 5. (*Man.*) Sì ne so' (*sono*) abbagliato. [T.] *L'ant.* Sò' *per* Sono *par che viva nel pop., il quale ha, in una novella una canzone che dice:* Uccellin verdeiò, Fammi più bella ch'io non so'. *È vivo nel dial. rom.*

*La seconda pers.* Sei, *che i Tosc. tuttavia raccorciano in* Se'. [T.] *D.* 1. 1. Or se' tu quel Virgilio? *Il pop. tosc., parlando, non direbbe* Sei tu, *e s'accosta più all'uso lat. Ma non lo porrebbero nella fine del costrutto o dell'inciso; come D.* 3. 8. Il paese sincero Dove tu se'.

Se'ti, *Ti sei, coll'interr., è forma ant.*

*Nella terza pers. l'*È *comune dal pop. è allungato tuttavia in* Ene. *Guitt. Lett.* (*C*) Lo bene Che per voi fatto m'ène.

† *D. Inf.* 24. (*C*) Con ciò che di sopra il mar Rosso èe. [T.] *E* 2. 32. *G. Giamb. Mis.* 1. 5. *Nel Mont. Pist.* Eje *o* Egie.

*Con pron. suffissi, non com.* [T.] *D.* 3. 25. Èmmi a grato. = *Belc. Vit. Colomb. C.* 78. (*Man.*) *Bocc. Nov.* 38. (*C*) Ètti grave. [T.] Èssi (*Si è*), *Bern.* 18. 41. — Ènne, *Ci è.* Ènne, *Ne è, e di lui o di me. Fior. S. Franc.* 79. Enne bene. *D.* 3. 20. — *Più com. il seg. E* 2. 22. Evvi la figlia di Tiresia (*ivi è*). Ecci *sarebbe antiq., l'ha G. Gal. Sist.* 249.

[T.] *D.* 3. 24. Un'Essenzia sì una e sì trina Che soffera congiunti sunt et est (*soffre che, parlando di Dio in tre persone, dicasi* È *e* Sono). *E qui è forma lat., secondo l'uso di D. e della scienza e anche del colloquio fam., di frammettere voci lat. al discorso it.*

Siamo *è com. all'indic. e al sogg., e la Maestà d'Augusto, come l'amenità del servo Plauto, diceva* Simus *per* Sumus. *Ma gli ant. Tosc., come i Rom. e i Ven. odierni, nell'indic. facevano* Semo. [T.] *D.* 2. 26. Vuoi saper chi semo. *E* 1. 17.

[T.] *Scorciato in D.* 2. 31. Noi sem qui ninfe. *E* 1. 13. *E* 2. 2. *E* 3. 8. Tutti sem presti.

Siete *è il com., ma il pop. tosc. dice anche* Sête. [T.] *D.* 2. 2. Noi sem peregrin, come voi sête.

*Nella terza pl.* Sono *e* Son, *come è detto della prima.*

† *Suffisso inusit. e della terza pers. pl. e della prima sing. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Non fanno qui mai altro, che studiare di conoscere il peccato, e sonne molto di meglio. *Piuttosto nel ling. scritto* Sonovi (*non* Sonoci) *e* Sonvi.

*Vive nel pop. tosc.* Ènno, *che meglio fa sentire il pl. di* È. *Franc. Barb.* 13. 3. (*C*) Color che larghi ènno, Son dagli avari beffati e scherniti. *Fr. Giord. Pred. S.* Non ènno esauditi que' Farisei. [T.] *D.* 3. 13. *Altri lo legge in* 1. 5. *Nella Versilia* Ènno.

*Scorcio* Èn, *in D.* 3. 15. (*C*) *Franc. Barb.* 143. 19. Ch'èn di virtù fornite. *Lor. Med. Rim.* 4. Le sante membra, Ch'èn di celeste onor, non di mal degne.

4. *Imperf.* Era, *e* Ero: *il secondo discerne meglio, e l'usa A. Caro.*

Eravamo *dice il Buommat., che al suo tempo se ne sarebbe riso.* [T.] *Ma D.* 1. 5. Soli eravamo. *E* 16. *Dante stesso, però,* (1. 33.) Già eram desti. *E* 2. 32. — *Il pop. evita e l'un modo e l'altro, dicendo impersonalm.* S'era.

† Savamo *per* Eravamo, *secondo l'anal. di* Sono *e* Sarò. *Cron. Morell.* 242. (*C*) Noi savamo,.. tra uomini, donne, fanciulle e bâlie,... più di venti in famiglia.

[T.] *Il Buommat. dice nello stile fam.* Eri *per* Eravate, *e così è tuttavia.*

† *Tav. Rit.* (*C*) Siccome voi savate partito.

*Nel seg. si celia coll'equivoco del fiume tosc.* Era. [T.] *Prov. Tosc.* 245. È un mal fiume l'Era. (*La memoria e il desiderio d'un bene perduto, o* « Il miserò orgoglio d'un tempo che fu ». *G. Capp.*)

5. *Passato:* Fui; *se segue vocale, s'apostrofa.* [T.] *D.* 3. 1. Nel ciel... Fu'io. — † Fûmi, Mi fui, *in* 2. 22. Per paura chiuso Cristian fûmi (*nascosto*). *Il suono dice la timidità e il nascondiglio; e il* Mi, *che pare ripieno, è qui necessario a ritrarre l'uomo che pensa a sè.*

Fusti *inusitato per* Fosti, *e così* Fuste; *più aff. al lat.* — *Di* Fosti *per* Foste *V. nel* § *seg. l'es. del Salv.*

Fue *per* Fu *vive nel pop. tosc.* [T.] *D.* 2. 4. *E altrove.*

† *Altra forma anche* Fo *per* Fu, *anal. al com.* Fosti.

*Con suffisso nel ling. scritto raddoppiasi la conson.* Fummi, Fuvvi. [T.] *D.* 2. 32. Funne ricoperta. † *E* 3. 13. Narrata fumi. *E* 2. 29. Fuci (*ci fu*). *Potrebbe anco scriversi* Fu'ci, *apostrofando, a indicare lo scorcio di* Fue.

*Nel pl.* Fummo, Foste, Furono, *accorciato o mutato in* Furon, Fûr, Fûrno; Fôrno, Fôro; *oggidì del verso appena taluni, ma eran com., come tutti in orig. i modi poetici. E nel dial. rom.* Andôrno *tuttavia per* Andarono. *E siccome da* Amaverunt, Amarono, Amâro *e* Amâr, *così questo. I poeti lat., oltre al fare* Amarunt *per* Amaverunt, *abbreviano la penult., e fanno* Stetĕrunt *e* Dedĕrunt, *così forse il pop. e i rustici avranno continuato a parlare; onde da* Fuerunt, *elisa la* e, *aveva a uscire* Furono. [T.] Fûr, *in D.* 3. 18. *E* 26. Fôro, *in* 2. 9. *E* 12. *E* 3. 28. (*due volte*). *In un passo tre forme del pass. plur. in terza pers. D.* 1. 3. Degli Angeli che non furon ribelli Nè fûr fedeli a Dio, ma per se fôro. — Fuoro, *Furono, Virg. Ugurg.* 1.

6. *Nel fut.* Sarò. † *Salv. Avv.* 1. 2. 10. (*C*) *Serà,* che per *Sarà* si dice in Toscana da certi popoli...,

(*nella Versilia tuttavia*). *Voi fosti* per *Voi foste*... eziandio nel miglior secolo, nonchè nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Amm. Ant.* 40. 7. 9. (*Man.*) Serai sottoposto a pericoli. *M. Aldobr. P. N.* (*C*) — *I Fr.* Sera; *come* Guérir, *quel che noi* Guarire.

7. *Forma dell'it., rimasta al verso, è* Fia. *V.* § 2. *Anco i Lat. però ponevano* Fuat *per* Sit. [T.] *Ant. Plebisc.* Praetor Urbanus, qui nunc est, quique posthac fuat. *Virg.* Tros Rutulusve fuat. *In certi versi milanesi del sec.* XIV Fia *sta per* Sia, *e* Fi *per* È *o* Viene; *e* Viene *per* Avviene *dicevano gli ant. Tosc., siccome* È *per* Avviene *dicesi tuttavia. Vang.* Filius hominis futurum est ut tradatur in manus hominum. — Cosa che si fa, è. *E però di Dio non cadrebbe* Fia, *perchè Egli* est, agit, *non* fit. *D.* 3. 7. Nè tra l'ultima notte (*del finimondo*) e il primo die, Sì alto e sì magnifico processo (*procedere della Grazia, come la Redenzione*)... fue *o* fie. — Fuit aut fiat *è in Pl. e nella Volg.* — Fia, *ove trattasi non del sempl.* Essere, *ma di cosa che tenga del fatto, cade più pr. di* Sarà, *per l'orig. sua da* Fio. *D.* 3. 9. Tosto fia che Padova (*tinga l'acque del sangue de' suoi*).

*Nel pl.* Fieno *e* Fien, [T.] *D.* 1. 6. *E* 2. 25. *E* 3. 9. *Pronunziasi coll'acc. sulla* I, *ma non si che* Fieno *non si facesse rimare con* Meno. — Fier *per* Fieno.

[T.] *D.* 2. 7. E non senza diletto ti fier note. *Così dà al num. più risalto. La* R *e la* N *si commutano, e così la terza plur. del pass. de' verbi fa, da* Terminarono, *nel volg. tosc.* Terminôrno; *e D.* 3. 28. Terminonno. — *Del resto,* Fia *non ha quasi es. che nella terza pers. del sing. e del pl.*

8. *Dicendo del sogg. dicesi anco dell'imperat.; onde gli es. de' due modi congiungonsi. Nella prima pers. sempre* Sia.

*Nella sec. pers. il com. è* Sia *e* Sii, *in ant.* Sie. [T.] *D.* 3. 15. Benedetto sie tu. = *Virg. En. M.* 59. (*C*) Sie sano; e, queste cose dette, sparve. [T.] *D.* 2. 20. = *Albert. c.* 28. (*C*) [T.] *D.* 1. 1. Qual che tu sie. *E* 2. 25. — *La plebe di Livorno:* Essi *per* Sii, *quasi accennando all'indic. lat.* Es.

† *Nella terza pers.* Sie *per* Sia. [T.] *D.* 1. 15. Sieti, *Ti sia. E* 30. — Siet *per* Sit, *anco in Cic.*

[T.] † *D.* 1. 18. *Rammenta il* Sipa *de' Bolognesi per* Sia; *in altri dial.* Sipia, *come in Ennio* Fuvit *per* Fuit.

Sieno *per* Siano *dicesi tuttavia, ma è inut. varietà.*

9. *Sogg. imperf. Invece del* Fossi, *com. della prima pers.*, [T.] *D.* 2. 17. Per vedere ov'io fosse; *più pross. al lat.* Fuissem. *E* 30. — *E così l'avran detto nelle seconde pers.*

Fusse *per* Fosse, *più aff. a* Fuisset. *Vive in qualche dial. E così* Fussimo *e* Fuste *e* Fussero *e* Fussino.

*Nella terza pers. sing.* [T.] *D.* 2. 24. Drizzai la testa per veder chi fossi (*fosse*). *Come* Stessi *per* Stesso *in* 1. 9.

10. Sarei, Sareste, Sarebbe; Saremmo, Sareste, Sarebbero, *è il com., al quale sovente, e non solo nel ling. fam., si pone invece* Era, *e via dicendo, con più speditezza e con garbo. Il* Saria *e* Sariano *vive nel Ven.* — Sarebbono *è inut. varietà di* Sarebbero.

*Bemb. Pros.* 3. 182. (*Man.*) *Fora,* voce del verso... che vale quanto *Sarebbe* e *Saria,* quello stesso che si disse spesse volte *Sarie* nelle prose: delle quali sono parimente voci *Fie* e *Fieno, Sie* e *Sieno.* — † Fôra *s'attiene al lat.* Foret. *Nel verso, per lo più, in terza pers. D.* 2. 27. (*C*) E fallo fôra non fare a suo senno. [T.] *Ma anco in prima in D.* 2. 26. Io mi fôra Già manifesto (*mi sarei già manifestato*). *Ma nella seconda e nel pl. non credo se ne abbiano es.*

II. 11. *Dai modi veniamo a' tempi, delle cui locuz. talune sono com. ai modi not. Avvertasi in prima che, quando a denotare il passato adoprasi l'*Essere *così come l'*Avere, *intendesi di tempo più prossimo:* È venuto stamane; Jeri venne. *Ma sempre l'*È *con la sua forma presente, nel pass. stesso denota qualcosa più prossimo, se non per tempo, per importanza e efficacia al pensiero o al sentimento.*

*Il* Fui *accoppiasi per lo più con partic. che denotano l'atto compiuto.* [T.] *Modo vivo.* Quando fui stata un'ora. *D.* 1. 30. Poi che fûr passati. *E* 2. 4. *E* 1. 15. *E* 2. 24. *E* 1. 22. Poi che il Barattier fu disparito. *E* 33. Poi che un poco di raggio si fu messo Nel... carcere. *E* 2. 5. Come il dì fu spento. *Senza partic. preced. D.* 1. 4. Io, che del color mi fui accorto, Dissi...

*Altri modi sim. meno usit.* [T.] *D.* 1. 1. Innanzi agli occhi mi si fu offerto. *E* 18. Gli occhi miei in uno Fûro scontrati. *E* 21. Gli fu l'orgoglio sì caduto Che... † *E* 23. I' fui nato e cresciuto Sovra il bel fiume d'Arno. *E* 5. Dove nata fui.

12. *Nel verbo sost. it. congiungonsi le forme dell'*Essere, *del* Fieri *e dello* Stare; *ma il lat. stesso con la forma* Esto, *e colla prossimità di* Fieri *a* Eivai *col digamma di più segna la ragione e i gradi di tale commistione. La determinazione però del pass. denotata dall'it.* Stato, *ai Lat. manca; così come manca la dist. del pass. più o meno remoto. Senonchè anco ai Lat.* Stare *talvolta ha senso prossimo all'*Essere; *non però mai tutt'uno. Virg.* Forte sacer Fauno... oleaster... Hic steterat. *Dante non teme di parere prosaico accoppiando* Essere *a* Stato. [T.] *Coll'Agg. D.* 3. 6. Spirti che son stati attivi (*nel mondo, per aver fama*). *E* 1. 27. Non esser duro (*a me*) più ch'altri sia stato. *E* 2. 10. Qual fora stata al fallo degna scusa? *E* 1. 30. Maggior difetto... che il tuo non è stato. *E* 2. 29. Sotto il qual (*velo d'ubbidienza*) se divota fosse stata (*Eva*). — *Col Sost. E* 1. 13. Se stati fossim'anime di serpi. *E* 32. Me' foste (*meglio che*) stati qui pecore.

*Dello Stare, nel senso più pr. di questo v.* — *Petr. Son.* 133. (*C*) S'io fossi stato fermo... Fiorenza avria forse oggi il suo poeta. [T.] *D.* 2. 22. S'io son tra quella gente stato Che piange l'avarizia, per purgarmi. *E* 19. Più è il tempo già... ch'io son stato così sotto sopra (*capovolto*). *E* 3. Qual (*chiunque*) in contumacia muore Di santa Chiesa, ancor che pria si penta, Star gli convien (*prima di salire al purg.*) di questa ripa in fuore, Per ogni tempo ch'egli è stato, trenta, In sua presunzion. *E* 1. 27. Ravenna sta, come stata è molt'anni.

*Con partic.* [T.] *D.* 2. 30. Lo spirito mio, che già cotanto Tempo era stato che alla sua presenza, Non era di stupor, tremando, affranto.

13. Stato *con idea di moto e di azione.* [T.] *D.* 1. 16. Come il falcon ch'è stato assai sull'ali. *E* 27. Non era già stato a vincere Acri. *E* 31. Se fossi stato all'alta guerra, De' tuoi fratelli (*giganti, o Anteo*). *V. anco* § 121.

14. *Siccome* S'io ero *diciamo per Se io fossi stato; così gli ant. omettevano* Stato, *usando l'imperf. per il pass. più o meno remoto. G. V.* 10. 32. 2. (*Man.*) Non s'ardiva d'imporre i danari al popolo, e se fatto lo avesse, non sarebbe ubbidito. *E* 8. 68. 3. Era la terra per guastarsi, se non fossono i Lucchesi, che vennero in Firenze. *Nov. ant.* 94. 5. [T.] *D.* 1. 24. E se non fosse che da quel precinto (*l'argine che cingeva il fosso era men alto di quel di rimpetto*), Più che dall'altro era la costa corta, Non so di lui, ma io sarei ben vinto (*sarei stato bene stanco, da non poter più montare*). *E* 3. 15. Saria (*sarebbe stata, ne' tempi di Firenze migliori*) tenuta allor tal maraviglia Una Cianghella, Un Lapo Salterello, Com'ora saria Cincinnato e Cornìglia (*Cornelia, la madre de' Gracchi. Rari allora i pessimi, com'oggi gli ottimi*).

15. *Viceversa. Il Part.* Stato, *usasi come ell., sottint.* Che è *o* Che era stato. [T.] La gloria, stata degli avi, torna in vergogna a' nepoti degeneri. — Donna stata già bella. — Stato de' Consoli. *D.* 2. 27. Come si fanno, ruminando manse, Le capre state rapide e proterve Su per le cime. = *E a modo di abl. ass. Bocc. g.* 10. *n.* 3. (*C*) Questi ed altri piacevoli ragionamenti stati fra Natan e Mitridanes,... se ne tornarono.

16. [T.] *Siccome ai Lat. la forma passiva è denotata dall'*Essere, *quasi per significare che ad ogni condizione dell'ente, per passivo che paja, corrisponde un'attività dell'*Essere suo, *specialm. nell'ente ragionevole, che dalla impressione passiva ha più distinta la coscienza dell'*Essere proprio, *e quindi è mosso a esercitare la propria attività; così è nell'it., dove all'*Essere, *in questo senso, ponesi talvolta invece il* Venire, *appunto per l'affinità delle idee d'essere e di moto, notata. Senonchè il* Venire *lì solo è pr., dove si può imaginare idea di moto, e lì pure non sempre.* Venne ferito *si dirà quando o il ferito o il feritore si muovono; o quando vogliasi indicare il cogliere che fa il feritore nell'altro: ma allora gli è un signif. diverso.*

*Es. dell'*Essere *nella forma passiva.* [T.] *D.* 2. 4. *E* 1. 5. Mugghia come fa mar... Se da contrarii venti è combattuto. *E* 17. I cani... quando son morsi O da pulci o da mosche. *E* 2. L'animo tuo è da viltate offeso. *E* 2. 33. *E* 1. 15. Fui conosciuto da un. *E* 3. 21. Quel monte... Fu frequentato già in sulla cima (*da gente pagana*). *E* 14. (*Dio Trino*) Tre volte era cantato da ciascuno Di quegli spirti.

17. *Forme di passivo con accoppiamenti altri che il* Da. [T.] *D.* 2. 26. Poichè di riguardar pasciuto fui. *E col* Per *invece del* Da. † *E* 1. 32. A cui fu rotto il petto... Con esso un colpo per la man d'Artù.

*Col* Per, *d'azione che è, in gran parte, impressione passiva.* [T.] † *D.* 1. 4. Voce fu per me udita. *V. anche* § 62.

18. *Forma del passivo, più ass., cioè senza la partic. e il nome accennanti all'agente.* [T.] *D.* 2. 16. Fui chiamato Marco. *E* 1. 33. Che... io fossi preso, E poscia morto. *E* 2. 1. Fui mandato ad esso.

*A modo d'impers.* [T.] *D.* 1. 4. Mi fûr mostrati gli Spiriti magni. *E* 19. Risposi come a me fu imposto. *E* 24. Falsamente già fu apposto altrui. (*Notisi per quel ch'è del numero, che ne' due ult. es., la vocale di* Fu *viene elisa.*)

*Altra forma ass. notabile.* [T.] *D.* 2. 21. Io sospiro, e sono inteso (*e Virg. m'intende*).

19. *Forme del tempo passato nel neut.* [T.] *D.* 1. 16. Poco eravam iti. *E* 17. Era salito. *E* 2. 1. Il Carro era sparito. *E* 1. 1. La paura... che... m'era durata. *E* 3. 21. Poca vita... m'era rimasa.

[T.] *D.* 1. 2. Io son tornato. *E* 7. Quand'è disceso. *E* 2. 21. Son giaciuto. *E* 26. Non fossi entrato.

20. *I neut. seg., in certi casi diventano att.; e allora in luogo dell'*Essere *cade l'*Avere. [T.] Morire, *neut. fa* È morto; *ma col part., fatto passivo, vale Ucciso. D.* 1. 33. Fossi preso, E... morto; *ma* 1. 15. *è neut.:* S'io non fossi, sì per tempo, morto. — Vivere, *neut. D.* 2. 21. Per esser vissuto di là quando Visse Virgilio. — Vivere, *att.* Ha vissuto una vita infelice, ma pura. — *D.* 2. 3. Come sarei io, senza lui, corso. *Att.*, Ha corso cinque miglia, Ho corso tanto. *Così* Trascorrere, *neut. D.* 2. 18. Tant'era già di là da noi trascorso. *Att.*, Ha trascorsi i limiti. — Concorrere, *neut. D.* 3. 26. Son concorsi. — *Att.*, Ha concorso a tal premio. — Fuggire, *neut. D.* 2. 5. S'io fossi fuggito invêr la Mira. *Att.*, Ha fuggito il pericolo. *E ridiventa neut.* Non è potuto fuggire al pericolo. — Giovare, *neut. D.* 1. 13. Che t'è giovato? *Att.* Ha grandemente giovato all'amico. — Tacere, *neut. D.* 2. 15. S'io mi fossi pria taciuto. *Att.* Ha taciuto i difetti, e così tolto fede alla lode de' pregi.

21. *L'ult. es. di Dante porta il* Mi, *ma non propriam. come lo richieggono i verbi rifl. Questi d'ordinario vogliono l'*Essere. [T.] *D.* 3. 1. Tu ti fossi assiso. *E* 1. 10. S'era in ginocchion levata. *E* 16. Gettato mi sarei. — Si è sciolto. — Si sono abbracciati.

*D'un'azione rifl. che tiene del passivo.* [T.] *D.* 1. 16. Mi sarei bruciato. *E* 2. 23. Non credo che così... Erisitton si fosse fatto secco Per digiunar.

22. [T.] *In quel di D.* 1. 10. Quell'altro magnanimo a cui posta Restato m'era, *in questo senso oggidì piuttosto diremmo* Ristarsi; *e* Restare *neut. vale a noi Cessare; come:* La pioggia è restata. — *Ma anco gli ant. dalla forma del rifl. tralasciavano la partic.* Si, *che la suol denotare. D.* 1. 12. (*Vi*) Siete voi accorti (*che quello è uomo vivo*)? *E* 34. Poichè noi (*ci*) fummo fatti tanto avante. *E* 3. 7. Se il Figliuol di Dio Non (*si*) fosse umiliato ad incarnarsi.

23. *Abbiam visto come il verbo secondo che accompagnasi all'*Avere *o all'*Essere *muti valore: ma talvolta pare che le due forme si scambino.* [T.] *D.* 3. 25. Dell'anime che Dio s'ha fatte amiche. *Ora, segnatam. nel ling. fam., direbbesi* Si è fatte; *ma qui, di Dio parlando, sarebbe impr.; e vive in alcune part. d'It., in questo senso, l'*Avere. *I Tosc. però dicono:* Si è messo il cappello, Si è vestito l'abito nuovo; *non* Si ha. *Non suonerebbe strano neanco nel ling. mod. quel di D.* 1. 33. Gualandi con Sismondi e con Lanfranchi S'avea messi dinanzi... *E* 3. 8. Rivolsimi alla luce che promessa Tanto s'avea (*s'era tanto profferta a me*). *E* 1. 31. Di giungere alla chioma (*di quel gigante*) Tre Frison s'averian dato mal vanto. *Più inusit. D.* 2. 17. Ancisa t'hai (*ti sei uccisa*). *E* 3. 7. T'hai in pensier miso (*ti sei messo in mente*).

24. *Negli ant. seg. l'una forma pare che stia per l'altra, ma l'altra si sottintende. Fr. Giord.* 195. (*C*) Di quanti re e figliuoli di re si legge aver

lasciate le ricchezze loro, gli onori e le signorie, e iti alla penitenzia (*sottint.* Essere iti). *Pallad. Ott.* 12. I pali del ciriegio, messi nella vigna, sono appresi in ciriegi fermi, e fatto frutto (*sottint.* Hanno; *se pure non è lez. err., e abbia a dire* Fanno. *Ma il* Sono appresi *si reca al not. nel* § 22). *Modi sim. ammette anco la viva ling. parl. V. anco* § 290.

25. *Ne' seg. il ling. mod. pone* Avere *per* Essere. *Fir. As.* 228. (*C*) Appena eramo camminati. [T.] *D.* 3. 2. O voi che siete in picciolella barca,... seguiti Dietro al mio legno.

26. [T.] *Se* Avere *per* Essere *è antiq. in D.* 1. 8. Sotto l'acqua ha gente che sospira; *meno inusit. nell'*1. 30. Più d'un mezzo di traverso non ci ha. *Nel ling. scritto dicesi tuttavia* Ce n'ha *per* Ce n'è; *e* Havvene (*non però* Haccene) *suonerebbe meno strano di* Evvene. *Potrebbe però sempre, e con decoro e con grazia, usarsi l'*Essere; *sebbene l'*Ha *in questo senso abbia pure la sua ragione, e stia come impers., e accenni che il numero degli oggetti di cui si tratta è una specie di proprietà e di potenza dell'ente.* Ve ne aveva, Ve n'ebbe; *meno inusit. di* Ve ne avrà, Ve ne avesse.

27. *Cerchisi la ragione delle cose, e si vedrà che l'eleganza non è mai capriccio, e s'apprenderà ad evitare quella promiscuità che non è ricchezza ma confusione.* [T.] *Così in D.* 3. 33. L'amore Per lo cui caldo... Così è germinato questo fiore (*la rosa in cui si formano tutti i Beati*). *L'*Ha *non si converrebbe, perchè quella eterea ed eterna germinazione non è opera del fiore stesso, ma sì dell'Amore divino. Di pianta terrena, in quanto le si dà azione di propria vita, ben potrebbesi* Ha germinato.

III. 28. *Dai tempi, che ci hanno condotti a ragionare degli ausiliarii, ritornando ai modi, l'infinitivo è in questo verbo più importante che in altri, appunto per la sua universalissima indeterminatezza. Nè Dante stima prosaico l'accoppiarlo a part. pass.* [T.] *D.* 2. 1. Se d'esser mentovato laggiù degni. *E* 3. Mi volsi dallato con paura D'essere abbandonato. *E* 1. 21. Credi tu... qui vedermi Esser venuto... Senza voler divino?

29. *In certi luoghi pare che soprabbondi; e potrebbesi omettere, ma dona, oltrechè pienezza al numero, evidenza all'idea.* [T.] *D.* 1. 7. Necessità la fa esser veloce. *E* 5. Paion sì al vento esser leggieri. *E* 3. 12. Fanno qui la gente esser presaga. *E* 2. 32. — *E col Sost. D.* 3. 8. (*Dio*) fa esser virtute Sua provvidenza in questi corpi grandi (*fa gli astri, colle loro influenze, ministri della sua provvidenza*). — *E col part. D.* 2. 10. La sentii esser richiusa (*la porta*). *E* 32. Vidi in sul braccio destro esser rivolto Lo glorioso esercito. *V. anche il* § 282.

*Nel seg. alquanto inusit. alla lat.* [T.] *D.* 3. 16. Oh quanto fora meglio esser vicine (*che fossero nel vicino contado*) Quelle genti (*famiglie*)... Che averle dentro (*in Firenze*)!

30. *Dell'*Essere *sost. sarà detto da sè, ma qui importa rammentare che l'inf. prende in gen. forma di sost. in questo verbo con più semplicità e efficacia che in altri.* [T.] *D.* 3. 3. Non mi ti celerà l'esser più bella, Ma riconoscerai ch'io son Piccarda. *E* 19. Egli è (ci è, *il fondo sodo del mare*); ma cela lui l'esser profondo. *E* 2. 15. Le piaghe (*impronte de' peccati*) Che si richiudon per esser dolente.

*Tiene del sost. il seg. non com.* [T.] *D.* 2. 15. Io son d'esser contento più digiuno. *E più*, 28. Un'aura Per cui le fronde, tremolando, pronte Tutte quante piegavano alla parte U' (*dove*) la prim'ombra gitta il santo monte; Non però dal lor esser dritto sparte, Tanto che gli augelletti per le cime Lasciasser d'operare ogni lor arte (*cantare*).

31. *Col* Per *e coll'inf. accenna al tempo fut., di che si vedranno altri es. nella parte terza. Qui notansi in quanto alla forma gramm.* [T.] *Diciamo dunque:* È per essere; Era, Sarà, Sia, Fosse, Sarebbe per essere.

*Qui cade la forma tutta lat.* [T.] *D.* 3. 6. Quel che Fatto avea prima e poi era fatturo. *V. anco* § 225.

32. *Col part. Nella forma passiva. Bocc. g.* 4. *p.* 14. (*C*) Non desidera d'essere amato. *E nov.* 31. 21. Non colui che è chiamato, ma colui che chiama. [T.] *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 2. 4. Ne' primi tempi con poetica favella, addolcita dall'armonia,... solevano le scienze essere comunicate ai popoli rozzi.

[T.] *Col part. insieme e coll'agg. D.* 2. 18. L'animo ch'è creato ad amar presto. *E* 3. 14. Poi Che sarete visibili rifatti.

33. *Qui spetta il modo sing. che tiene della forma gr. Fior. S. Franc.* (*Gh.*) Fue (*fu*) toccato le labbra dall'Agnolo co'l carbone del fuoco (*sull'anal. del Petr.* Umida gli occhi, *e sim.*).

*Altro modo singolare dell'*Essere *col part. pass. Car. Lett. Tomit.* 141. (*Man.*) Non posso tollerare d'esser fatto fare da lui. (*Ell. sottint. del far fare a uno quel ch'egli non vuole e gli nuoce.*)

34. *Siccome in altre lingue il part. pass. sta quasi agg., lasciando però vedere la propria forma di part., così nel neut.* [T.] *D.* 2. 24. Femmina è nata che... = *Salv. Dial. amic.* 16. (*C*) Io, quanto a me, sono tutto riconfortato.

35. *Ma quello che il lat. in solo un v., l'it. talvolta scioglie nell'*Essere *accoppiato alla forma di part.* [T.] *D.* 3. 1. Molto è licito là che qui non lece. (*Hai qui la forma it. e la lat.*) — È solito, *Solet. Questa è forma più com. della seg.* = *Belc. Vit. Colomb. C.* 86. (*C*) Andando, com'erano consueti, a visitare in prima la chiesa. — Essere usato, *di pers., per solito, vive nel ling. scritto, ma più com.* [T.] *D.* 2. 12. I' era ben del suo ammonir uso, Pur di non perder tempo.

36. *Ne' seg. l'it. insiste sulle forme lat. in modo più o meno inusit.* [T.] *D.* 1. 31. Questo superbo (*gigante*) volle essere sperto Di sua potenzia contro il sommo Giove. — *Quest'altro vive nella ling. fr. D.* 1. 18. Tante lingue non son ora apprese A dicer *sipa* (*non vivono tanti Bolognesi*). — *Latinismi pretti e antiq. i seg. D.* 3. 29. Sem digressi assai. (*Ora direbbesi, non assai elegantem. per vero:* Abbiamo assai digredito.) — *L'altro nell'*1. 26. Già m'era avviso che..., *dichiara l'orig. della voce da* Visum; *ma può intendersi e come part. e come sost. E* 3. 7. Fu viso a me cantare essa sustanza (*anima*).

37. *Il part. pres. dell'*Essere *è l'ant.* Essente (*V.*); *il suo part. pass. era* Essuto *e* Suto (*V.*), *come gli ant. Lat.* Esum *per* Sum. † *Fr. Jac. Tod.* 3. 4. 7. (*C*) Fora a noi più presto nato, Se sua gloriosa matre... Fosse essuta innanzi nata. [T.] *Lor. Med.* Se il mondo n'era suto sempre indegno. — *Anche dicevano* Issuto, *per la solita commutaz.*

38. *La forma del ger. lat.* Essendo *sta per il part., segnatam. negli ant., talvolta anche nell'uso vivo. Cron. di Nicc. Borbon.* Essenno *per* Essendo.

† Sendo *per* Essendo, *sull'anal. delle forme lat. che cominciano dalla* S. *Petr. Son.* « Real natura ». (*Gh.*) Sendo di donne un bel numero eletto. *Davanz. Tac. Vit. Agric.* 3. 186. Ogni anno, sendo segnalato per mortalità.

[T.] *L'*Essendo *non parve a' poeti veri prosaico, e D.* (2. 13.) *non teme d'accoppiare tre suoni di gerundio:* A me pareva andando fare oltraggio, Vedendo altrui, non essendo veduto (*da' ciechi*). — *Nel* 2. 14. *sta un po' quasi riemp., come si è not. nel* § 29. Vende la carne loro essendo viva.

Essendo *talvolta posponesi:* [T.] Dottore essendo, era dotto. — *D'*Essendochè *V. la voce da sè.*

IV. 39. *Veduto delle forme gramm., vengasi agli accoppiamenti gramm. nel costrutto.* Essere *coi sost. E prima coi n. pr.* [T.] *D.* 2. 5. Ricorditi di me che son la Pia. *E* 3. Io son Manfredi. *E* 1. 9. Quella è Megera. *E* 4. Quegli è Omero.

*Relaz. di famiglia.* [T.] *D.* 3. 16. Voi siete il padre mio. *E* 2. 20. Figliuol fui d'un beccaio di Parigi (*io, ceppo di re*). *E* 3. 15. Mio figlio fu, e tuo bisavo fue. *E* 1. 5. Fu sua sposa. *E* 2. 21. Mamma fummi e fummi nutrice (*fig.*).

*D'uffizio in quanto opera.* [T.] *D.* 1. 1. Tu se' lo mio maestro. *E* 3. 10. Maestro fummi. *E* 1. 1. Sarò tua guida. *E* 2. 18. M'era, ad ogni uopo, soccorso. — Era il suo difensore, il suo protettore, ch'è come dire oppressore.

*D'uffizio in quanto dignità.* [T.] *D.* 1. 20. Fu... augure. *E* 3. 6. Fue sommo Pastore. *E* 2. 18. I' fui abate. *E* 36. Cesare fui. *E* 2. 15. Tu se' sire (*d'Atene*). *E* 1. 19. Tu se' signore (*in gen.*). *E* 2. 19. Conservo sono (*a Dio, già papa*) Teco e con gli altri.

*Abito di vita.* [T.] *D.* 1. 27. Era cristiano. *E* 18. S'era laico o cherco. *E* 27. Non pensavi ch'io loico fossi. *Ivi:* Fui uom d'arme. *E:* Non era mercatante. *E* 1. Poeta fui. *Vang.* Erano pescatori. *D.* 25. Fummo peccatori. *E* 1. 22. Barattier fu. *E* 24. I' fui ladro.

40. *Altri accoppiamenti col sost.* [T.] *D.* 2. 29. Egli eran candelabri (*non alberi*). *E* 1. 17. La faccia sua era faccia d'uom giusto.

[T.] *D.* 2. 27. Qui puote esser tormento, ma non morte. *Vang.* Ivi sarà pianto.

*Altri usi ove l'*Essere *varia alquanto di senso e valore.* [T.] *D.* 3. 1. Quant'io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto.

[T.] *D.* 1. 22. Quando sufolerò, com'è nostr'uso Di fare.

[T.] *D.* 1. 33. E cortesia fu (*a*) lui esser villano. *E* 14. Li suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi. *E* 3. 20. E ciò di viva speme fu mercede. *E* 1. 1. Il monte Ch'è principio e cagion di tutta gioia.

*Nel seg. l'*Essere *sottint. il mezzo vale* Fa da... Serve di... [T.] *D.* 1. 19. Sovra il colmo dell'arco Che dal quarto al quint'argine è tragetto.

41. *Coll'inf. prima e poi.* [T.] *D.* 1. 31. Voler ciò udire è bassa voglia. *E* 3. 17. Com'è duro calle Lo scendere e 'l salir per l'altrui scale. *E* 2. 14. Saria parlare indarno.

42. *Sost. coll'agg. e coll'avv. Notabile.* [T.] *D.* 3. 3. Ogni dove in cielo è Paradiso. *Qui l'avv. si fa sost. Frequentissimo il sost. viene come agg. D.* 2. 28. S'io vo' credere a' sembianti, Che soglion esser testimon' del cuore.

43. *Dell'*Essere *coll'agg.* [T.] *D.* 2. 9. Poi che il dì fu chiaro. *Ivi:* Il sole era alto. *E* 27. Il sol ch'era già basso. *D.* 3. 1. Tutto era bianco Nostro emisperio. *E* 2. 8. Verdi eran lor veste. *E* 1. 1. Di pel maculato era coperta. (*Qui il part., come spesso, sta per agg.*) *E* 2. 32. (*Le teste*) eran cornute.

[T.] *D.* 1. 34. S'ei fu sì bel com'egli è ora brutto (*il diavolo*). *E* 12. Quell'altro che è biondo (*un tiranno*). *E* 2. 23. Negli occhi era ciascuna oscura e cava, Pallida nella faccia. = *Stor. Barl.* 3. (*C*) Era tutto trasfigurato. [T.] *D.* 1. 14. Era già roco.

[T.] *D.* 2. 32. Già eran gli occhi miei fissi e attenti. *E* 1. 1. Tant'era pien di sonno. *E* 33. *E* 17. Le ruote larghe e lo scender sia poco. *E* 2. 4. Il su andar ti sia leggiero. *Ivi:* Va' su tu che se' valente. *Ivi:* I' era lasso.

[T.] *D.* 1. 15. Innanzi che l'età mia fosse piena. *E* 26. Eravam vecchi. *Car. Long. Sof.* Io, quand'ero giovine. *D.* 1. 33. Come la morte mia fu cruda.

[T.] *D.* 2. 7. Già grande là era (*avevo dominio*). *E* 6. Atene e Lacedemona che fenno Le antiche leggi, e furon sì civili. *E* 33. Son sicura che... *E* 1. 3. Certo fui che... *E* 2. 28. Voi sête nuovi (*di questo luogo*). *E* 13. Sii breve e arguto (*nel dire*). *E* 14. Non ti sarò scarso (*in rispondere a quel che domandi*). = *Pulc. Morg.* 12. 32. (*Gh.*) Egli aveva quel dì fatte cose Che a tutto il popol fûr maravigliose.

[T.] *D.* 2. 30. Fui io a lui men cara. *E* 19. Tanto son di piacere, a sentir, piena.

[T.] *D.* 1. 26. Son forte e ardito. *E* 3. 17. S'io al vero son timido amico. *E* 1. 22. Che a ciò fare era più crudo.

[T.] *D.* 2. 30. Quand'egli è afflitto. *E* 1. 1. Son contenti nel fuoco. *E* 2. 30. Qui è l'uom felice.

[T.] *D.* 2. 17. Fu al dire e al far così intero. *E* 3. 16. Mia madre ch'è or santa. *E* 13. De' regi, che son molti e i buon' son rari. *E* 1. 23. Egli è bugiardo (*il diavolo*). *E* 2. 26. Di che fummo rei. *Vang.* Egli è degno che tu questo gli faccia.

44. *Agg. neut.* [T.] *D.* 1. 15. Saper d'alcun è buono. *E* 13. Non è giusto aver ciò ch'uom si toglie.

*Forma di neut., ma sta per il sempl. agg.* [T.] *D.* 2. 7. Fu meglio assai che Venceslao suo figlio. *E* 6. Fôra la vergogna meno.

45. *Forma anal. alla gr. Chiabr.* 5. 79. (*Gh.*) Biondo è le chiome,... ed ha di rose il volto. *E* 59. Di fior' tutta cospersa Era la fronte, e tutta carca il grembo.

V. 46. *Col pron.* [T.] *D.* 1. 7. Che gente è questa?

[T.] *D.* 2. 30. Ditemi chi voi siete, e di che genti. *E* 4. Conobbi chi era. *E* 1. 32. Se Tosco sei, ben sai omai chi e' fu. *E* 10. Chi fûr li maggior' tui?

*Collocazione e congegno notabile.* [T.] *D.* 1. 32. Se fossi dimandato, altri chi v'era.

47. *Il* Chi *coll'*Essere *ha sovente maggiore efficacia, e concerne le qualità essenziali della pers.* [T.] *Vang.* Nessuno osava interrogarlo: Tu chi sei? *E:* Chi credi tu sarà questo fanciullo? *Prov. Tosc.* 262. Dimmi chi fosti, e ti dirò chi sei. (*L'origine, l'educazione, gli abiti della vita testificano dell'uomo.*) *Liv.* Adeone est fundata leviter fides, ut,

ubi sim, quam qui sim, magis referat? *dice Val. Publicola.*

[G.M.] Far vedere chi uno è, *Farsi valere. Fag. Commed.* In fede mia, chi io sono Farò veder. *V. anco l'ult. es. del* § 54.

48. *Questo modo ha pur senso di dispr.* [T.] Uomo che non si sa chi sia. *D.* 2. 19. Oh Virgilio, Virgilio, chi è questa? Fieramente diceva (*l'antica strega, che simboleggia la cupidigia de' beni terreni*).

[T.] *D.* 3. 19. Or tu chi se' che vuoi sedere a scranna, Per giudicar da lungi mille miglia, Con la veduta corta d'una spanna? — Chi siete voi che dannate d'inutili altri uomini, voi peggio che inutili? — *E ass.* Chi siete voi? (*sottint.* che dite o che fate così?).

49. Essere *col pron.* Quale. [T.] *D.* 1. 1. Ahi quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva! *E* 3. Ch'io sappia quali sono (*queste anime*). *E* 2. 28. Tu mi fai rimembrar dove e qual era Proserpina (*quando fu, cogliendo fiori, rapita*). *Petr. Canz.* Spirto beato, quale Se', quand'altrui fai tale! (*Qui ha senso enf.*)

50. *Con* Tale. [T.] *D.* 1. 21. Tenta pria s'è tal ch'ella ti reggia (*prova se la roccia sia forte che tu possa appoggiarviti per salire*). *E* 2. 31. Ben ti dovevi per lo primo strale Delle cose fallaci levar suso, Diretro a me che non era più tale (*non più mortale nè bene fallace*). *E* 3. 33. I'era Già, per me stesso, tal quale ei voleva.

51. *Quindi contrapp. di* Quale *con* Tale. [T.] *D.* 1. 14. Qual fui vivo tal son morto.

[T.] *Frequent. nelle similit. D.* 1. 12. Quale è quella ruina (*nel Trentino*)... Cotal di quel burrato era la scesa. *E* 6. Qual è quel cane... Tali si fecer quelle faccie... dello dimonio Cerbero. *E* 2. 27. Quali si fanno... le capre... Tali eravamo tutti e tre. *E* 3. 18. Qual è il trasmutare... in bianca donna (*dal cui viso sparisce il rossore*)... Tal fu negli occhi miei.

*Sottint. il* Tale. [T.] *D.* 2. 22. Mia benvoglienza inverso te fu quale Più strinse mai di non vista persona.

52. *Con senso di dispr. sim. al* § 48. [T.] *D.* 2. 2. Spiriti lenti, Qual negligenzia, quale stare è questo? Correte al monte. *Virg.* Quae vos tam sera moratur Segnities?

53. *Col pron. pers.* [T.] *D.* 1. 19. Quando Verrà colui ch'io credea che tu fossi (*Bonifazio, al quale il dannato credeva parlare, parlando a D.*). = *Bocc. Nov.* 87. 11. (*C*) Credendo esso ch'io fossi te, m'ha, con un bastone, tutto rotto.

*Car. Lett.* 1. 5. (*Man.*) Accettatolo per amico, con tutte quelle accoglienze che fareste a me proprio, o se io fossi lui. *Salv. Spin.* 2. 5. Costui qui è un altro me: parlate pur sicuramente. [T.] *Pl.* Io son te; tu sei io: siamo unanimi.

*Varch. Ercol.* 80. (*Man.*) Il Grasso Legnaiuolo, al quale fu fatto credere ch'egli non era lui, ma diventato un altro.

*Petr. Son.* 93. (*Man.*) Ciò che non è lei, Già per antica usanza odia e disprezza (*non bene altri corregge* Che non è in lei. (*Il Petr. intende lei proprio, lei tutta. Lei egli ama e ammira, non quello ch'è in lei, e che forse potrebb'essere in altre. Il modo pop. dava scandalo ai cantori accademici.*)

*De' modi* È lei, È lui, Son io, *V.* §§ 73 *e* 116.

† Essere un tecomeco *dicesi d'un commetti male.* (*C*) *V.* TECOMECO.

54. *Modo enf.* [T.] *D.* 3. 16. Voi siete il padre mio, Voi mi date a parlar tutta baldezza, Voi mi levate sì ch'io son più ch'io. = *Bocc. in Racc. rim. ant. tos.* 4. 31. (*Gh.*) Quel vago splendore Che 'l cor sì dolcemente m'innamora, Allumandomi sì, ch'io son più ch'io. *Sim. in D.* 3. 21. Mi leva sopra me.

*Per contr. modo enf. di vanto o di minaccia.* [T.] Non son io se non gliela fo. [G.M.] Non son chi sono, se non lo tengo a dovere.

[G.M.] Di', Dite che non son io. *Modo di asseverare fortemente.* Se non me la paga, dite che non son io.

55. *Col pron. possess.* [T.] *D.* 2. 1. O sante Muse, poichè vostro sono. — Son vostro (*e d'affetto e di riverenza e di dipendenza*).

*In modo più pross. al lat., è men com.* [T.] *D.* 2. 26. Di questo mondo (*delle anime purganti*), Dove poter peccar non è più nostro. *Virg.* Non nostrum inter vos tantas componere lites.

56. Essere, *con gli avv. Ai pron.* Quale, Tale, *vengono analoghe le forme* Come, Così. [T.] *Vang* Come Giona,... così sarà il figlio dell'uomo. *D.* 1. 32. Non fece al corso suo sì grosso velo Di verno la Danoja in Austericch,... Com'era quivi. *Vang.* Saranno come gli Angeli di Dio. *D.* 2. 29. L'altra era come se le carni e l'ossa Fossero state di smeraldo fatte (*la Speranza, tutta verde*).

*Il* Così è *senza il* Come *corrisp.* [T.] Così è chi tesoreggia a se stesso e non è ricco in Dio. *Vang.* Così è ognuno che nacque di Spirito.

[T.] *Siccome in Pl.* Ita sum, *anco nell'il. vivente* Io son così *vale Son così fatto; Tale è il temperamento, l'indole mia; Così penso e fo.*

*Ai modi avverb. recasi anco il seg.* [T.] *D.* 3. 4. Forse sua sentenza è d'altra guisa Che la voce non suona. *V. anco* § 289.

57. Essere, *con altri avv.* [T.] *D.* 2. 28. A tutt' altri sapori esso è di sopra. (*Qui fig.; ma è com. anco il pr.*) *Così il seg. D.* 3. 13. Quegli è tra gli stolti bene abbasso.

*D'ogni postura e direzione.* [T.] È in dirittura, a sdraio, per isbieco. [Cont.] *Vas. Arch.* II. Le cornici ed i membri, che far ci vogliamo, siano in contrario. *Docc. Tratt. scherma,* 71. Poniamo che si trovi (*l'avversario*) del piè destro innanzi, e che sia in su l'imbroccata, e vi tenga la punta diritta al viso.

*Modo ell.* [T.] *D.* 2. 4. E questo (*ch'io avverto*) è contra quello error che crede (*che in noi sian due anime*). *Demost.* Ταῦτ' ἐφ' ὑμᾶς ἐστιν, *Quest'è contro voi.*

[T.] *D.* 3. 10. Quel ch'era dentro al sol. *E* 1. Le potenze Che son fuore d'intelligenza. *E* 2. 21. Sia fuor d'usanza. *Vang.* Que' che son fuori, ogni cosa abbiano in parabola.

[T.] Essere abbastanza, *e altri avv. sim. di quantità o intensità.*

[T.] *D.* 3. 10. Ogni virtù del ciel sarebbe invano. † *E* 4. Ogni desio sarebbe *frustra.*

[T.] Essere in forse, in bilico, *e altri senza numero nel pr. e nel trasl. da vedersi, non sotto l'*Essere, *ma sotto la voce principale.*

58. *Altre voci col* Senza, *aggettivano la locuz. che pare avverb., e accoppiansi a questo modo con l'*Essere. [T.] *D.* 2. 17. Nè Creator nè creatura mai... Fu senza amore. *E* 1. 14. Senza riposo mai era la tresca Delle misere mani.

*Coll'agg.* [T.] *D.* 3. 13. Come costui fu senza pare? (*pari*).

*Coll'inf.* [T.] *D.* 3. 26. Senz'essermi profferta (*pronunziata in parole*) Da te, la voglia tua, discerno meglio Che tu qualunque cosa t'è più certa. *Così:* La intendo senza dirmela (*senza che voi la diciate*).

*Il* Senza *col* Non *ha sovente valore più che di sempl. negaz.* [T.] *D.* 1. 27. Romagna tua non è e non fu mai Senza guerra nel cuor de' suoi tiranni. *E* 2. 20. Non fia senza mercè la tua parola. *E* 2. Senza mio lagrimar non fûr lor' pianti. — Senza *da* Absentia; *anche questa negaz., come le altre, ha rad. nell'*Essere.

VI. 59. *Nelle locuz. che portano idea di più o meno assoluta necessità cade l'*Essere; *e degli accoppiamenti suoi co' sost. portanti tale idea giova qui dare es. Vit. SS. Pad.* 186. (*C*) È dunque bisogno che... pensiamo.

*Col* Di *vive. Fior. Ital.* 380. (*Man.*) Da che così è piaciuto agli Dei, è di bisogno che piaccia similmente a voi.

*Men com. il seg. Bemb. Stor.* 1. 13. (*C*) Cose che alla guerra da farsi... fieno a bisogno.

*Latinismo. Bocc. g.* 4. *n.* 4. (*Gh.*) Non erano al bel Gerbino tante parole bisogno.

*Impers.* [T.] È necessità che..., *invece di* È necessario. = *Fr. Giord.* 2. 62. (*C*) I giuri che non sono necessità. *D.* 3. 5. Necessità fu agli Ebrei, Pur l'offerere, ancor che alcuna offerta Si permutasse. (*Le oblazioni imposte dalla legge erano pur sempre necessarie; ma se ne commutava taluna.*)

[G.M.] *Col* Di. *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 5. È di necessità che Dio mi voglia salvo, affine ch'io sia (*salvo*), ed è di necessità che io voglia salvarmi.

[T.] Uopo è, *anco nel ling. scritto, poco usit. oramai. D.* 3. 11. Qui è uopo che ben si distingua. = *Vit. SS. Pad.* 2. 180. (*Man.*) Or ecco la tua moglie t'ha partorito una figliuola; uopo t'è che tu la nutrichi. [T.] *D.* 3. 1. M'è uopo entrar nell'aringo. *E* 2. 26. Nè pure (*solo*) a me la tua risposta è uopo. *Salt.* Quae bello opus erant.

[T.] *Anche* Esser mestieri *è rado oramai;* Essere di mestieri, *un po' meno inusit. D.* 1. 23. È mestier che senta (*il peso di tutti gl'ipocriti che passano sopra lui crocifisso*). = *E* 2. (*C*) Con ciò ch'è mestieri al suo campare L'aiuta. [T.] *E* 2. 1. Non c'è mestier lusinga. *E* 31. Un tal sì... Al quale intender fûr mestier le viste (*non usci il suono*).

Convenire *in senso sim. oggidì porta il* Che. *Gli ant. lo accoppiavano all'inf.* [T.] *D.* 1. 11. Lo nostro scender conviene esser tardo. *E* 2. 31. *E* 17. Esser conviene Amor sementa in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion che merta pene.

60. [T.] *All'idea preced. e alla forma impers. appartiene anche il modo* È richiesto, *e altri tali. Prov. Tosc.* 292. Chi fa quel che sa, più non gli è richiesto.

[T.] *Nell'impers. sottintendendosi il nome che regge, può riguardarsi come concernente tal forma quel di D.* 2. 21. Libero è qui da ogni alterazione. (Qui *sta per Questo luogo del monte.*)

[G.M.] *Altro impers. Col* Di. È di consuetudine, di rubrica, di fede, di precetto (*cioè, ordinato dalle rubriche, dalla fede*). *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 8. È di consiglio usare allo ingiuriatore quei segni ancora di benevolenza speciale e straordinaria di cui non siamo debitori a veruno; ma è di precetto non gli negare almeno i comuni a tutti.

61. *Ma, per venire alle forme impers. più com.* [T.] M'è stato detto. *D.* 3. 17. Dette mi fûr, di mia vita futura, Parole gravi. *E* 1. 13. Brevemente sarà risposto a voi. *E* 8. Se l'andar più oltre ci è negato.

*Altre forme impers.* [T.] *D.* 1. 21. Nel cielo è voluto Che... *E* 24. Con tempesta impetuosa... Sovra Campo Picen fia combattuto. (*Oggidì com.* Si combatterà; *ma quella forma che congiunge il pass. al fut., più tiene del vaticinio.*)

[T.] *D.* 3. 23. La sapienza e la possanza Che aprì le strade tra il cielo e la terra (*colla Redenzione*), Di che fu già sì lunga disianza.

62. *Modi inusit., alla lat., ove il* Per *sta, all'uso ant., in luogo di* Da. [T.] *D.* 2. 12. Più era già per noi del monte volto (*che a me non paresse*). *E* 15. Per noi girato era sì il monte, Che... *E* 25. E già venuto all'ultima tortura S'era per noi, e volto alla man destra. *E* 1. 10. Dove sofferto Fu per ciascun di tôrre via Fiorenza. *V. anco* § 17.

63. *Meno inusit. il modo lat., non nominando la pers., ma sottint. anco il pron. che la indica:* Ventum est. [T.] *D.* 2. 30. L'alto fato di Dio sarebbe rotto Se Lete si passasse, e tal vivanda (*del perdono*) Fosse gustata (*da D.*) senza alcuno scotto Di pentimento. *Qui recasi l'*1. 1. Mi ritrovai per una selva... Chè la diritta via era smarrita (*da me*). *Poi dice:* La abbandonai. *E* 2. 1. Io 'l vedea come 'l sol fosse davante (*a me*). *E* 3. 8. Per piacerti, Non fia men dolce un poco di quiete (*a noi, il ristar dalle danze*). *E* 1. 17. Maggior paura non credo che fosse Quando Fetonte abbandonò li freni (*fosse d'esso Fetonte*).

64. [T.] *Vivissimo è l'impers.* Si è ballato, Si è pianto; Si è fabbricato, Si è demolito (*sottint.* da noi).

[T.] *I Tosc., per più chiarezza talvolta, ci aggiungono una sconcordanza, che può avere il suo garbo:* Quando noi si è veduto... Quando noi si sarà finito, verremo.

65. *Non solo col* Si, *ma e col* Mi *e col* Ti, *per pron. person., pare forma riemp., ma o determina meglio o aggiunge efficacia.* [T.] *In D.* 1. 28. *Virg. dice a un dannato:* I' son un che discendo, Con questo vivo, giù di balzo in balzo, E di mostrar l'inferno a lui intendo. *Qui non cadeva* Mi son; *ma* 2. 24., *ove D. discerne la propria dalla poesia d'altri It.:* I' mi son un che, quando Amore spira, noto. *Così* 3. 12. Chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume, ancor troveria carta D'u' leggerebbe: I' mi son quel ch'io soglio (*l'Ordine nostro ha tuttavia frati degni*). *E* 1. 7. Ella s'è beata, e ciò non ode (*l'intelligenza celeste, bestemmiata da noi col nome di* Fortuna). *Vive in Corsica questo modo. Anco nel seg. determina meglio la pers. D.* 2. 27. Sappia, qualunque il mio nome dimandi, Ch'i mi son Lia. *E ha pur valore determinante in* 3. 16. Basti de' miei maggiori udirne questo: Chi ei si fûro e onde venner quivi, Più è tacer che ragionare onesto.

[T.] *Giorn. Arch. Stor.* 1858. *p.* 232. Nè mai ne tenni conto da poi, o intesi quello se ne fussi (*della soscrizione in onore di Fr. Girol.*). — *Com. è tuttavia il seg. D.* 1. 15. Tuttochè nè sì alti nè sì grossi (*gli argini d'Inferno come quelli di Fiandra*), Qual che si fosse, lo maestro fèlli (*li fece*).

*Non com. oggidì.* [T.] *D.* 1. 8. Però si è l'ombra sua qui furiosa. *E* 27. Così com'ella si è tra il piano e il monte, Tra tirannia si vive e stato franco. *E* 3. 11. Ne lo Punto del cerchio in che avanti s'era. *E ivi:* Mentr'io, da tutte queste cose sciolto, Con Beatrice m'era suso in cielo. (*Qui vale a ritrarre la sublime solitudine dell'anima sua.*)

[T.] † Sariasi *per* Saria, *D.* 3. 16. Sàriesi Montemurlo ancor de' Conti, Sariensi i Cerchi nel pivier d'Acone. — † Fûmi, *Mi fui. D.* 3. 26. Mentre ch'io in terra fûmi. *Nel* 2. 22., *not. al* § 11, *il* Mi *ha più valore.* — † *D.* 3. 3. Dio lo si sa, qual poi mia vita fûsi. — Quale si fu *è modo com.: come* Quale si fosse *e* Si sia; *non così* Quale si era *o* Si sarà; *e il* Si *aggiunge sempre, denotando più intima o più importante appartenenza.*

*Nè inusit. può dirsi* [T.] *D.* 1. 19. Io non so s'i' mi fui qui troppo folle; Perch'io risposi lui...

**66.** *Il modo più com. è di certi neut. portanti idea di moto e accompagnantisi al* Si. *Dovrebbesi sempre anzi dire:* [T.] Si è partito, Se n'è partito, *che vale Ha partito sè* (*quasi divisosi*) *dal tal luogo o oggetto.* — Se n'è andato, Se n'è fuggito. *D.* 1. 15. Cortesia e valor, di' se dimora Nella nostra città..., O se del tutto se n'è gita fuora.

*Ma siccome* Partire *sta a noi senza il* Si; *in verbi d'idea sim. omettesi talvolta il* Si. [T.] *D.* 1. 1. I' fui per ritornar, più volte, vôlto. *E* 2. Poi che mosso fue, entrai...

VII. **67.** [T.] *S'è già veduto, a proposito della partic.* Si, *il modo* Qualchesisia. *Qui notiamo il D.* 3. 21. Dal quale io riconosco Tutto, qual che si sia, il mio ingegno; *lo notiamo per soggiungere che il v.* Essere *entra a comporre più voci, e che di* Qualsia, Qualsisia, Chicchessia, Comechessia, *si fa tutt'un suono. V. anco* § 82.

*Anco divisi que' suoni dànno locuz. d'un lor proprio valore.* [T.] *Ar. Fur.* 32. 85. Che forestier, sia chi si voglia..., qui non entre. *R. Burl.* 83. A tutti fa le spese Chi si vuol sia o di che condizione. *Onde l'altro modo fam.* Sia come si sia, *che vale Sia com'esser si voglia, A ogni modo; e suona o concessione indulgente o anche modo d'impazienza; giacchè le espressioni della rassegnazione e della impazienza si scambiano.*

**68.** *Quindi* Sia *prende senso avv. sim. al* Vel *o al* Seu *de' Lat.* — *Mach. Op.* 7. 20. (*Gh.*) A me bisogna tentare qualche cosa, sia grande, sia pericolosa. *Pucc. Ant. in Racc. Rim. ant. tosc.* 3. 291. Ohimè, Comun, come conciar ti veggio, Sia dagli oltramontan', sia da' vicini! *Ott. Com. D.* 2. 443. *Consorto* viene a dire *Compartefice*, o sia di sangue, o sia di pericolo, o sia di fatica, o di gaudio, o di prosperitade.

Ossia *fa pur tutt'una voce. Men com. col* Si. *Pap. Umid. e Secc.* 95. (*Gh.*) O siasi perchè le minime particelle dell'acqua sieno assai più piccole delle particelle onde l'aere è formato, o siasi ancora perchè,... il fatto sta che... *V. anco* § 191.

**69.** *A* Vel *o a* Seu *risponde non solo* Ossia, *ma anco* Cioè; *dove pure entra l'*Essere: *com'entra in* Conciossiachè, *e altre sim. forme, che raccolgono il senso della locuz. lat.* Quum haec ita sint. *Ma il lat. da questo v. fecondamente deduce altri molti, che mancano a noi:* Adesse, Abesse, Deesse, Inesse, Praeesse, Prodesse, Obesse, Subesse; *e così non avessimo noi, ammiserito di senso,* Interesse!

PARTE SECONDA. — *Delle idee.*

VIII. **70.** *I composti nei quali l'idea d'*Essere *appare in forma più o men generale, ci conducono a ragionare del verbo in quel che concerne specialm. le idee.* [T.] *Arist. distingue l'*Essere *dall'*Avere l'essere. Dio solo è; le creature esistono; *anco gli accidenti degli enti, anco gli oggetti ideali hanno un* Essere. *Confondendo l'*Essere *coll'*Esistere, *prima che la parola* Esistere *fosse dell'uso it., alcuni dissero che* Dio non è, *cioè* Non esiste al modo delle cose create. *Ben distingue il gr. nel Vang.* Prima che Abramo ci fosse (γένεσθαι) io sono (εἰμί). *Sacch. Serm.* 101. Non è creatura che possa dire: *Io sono,* altro che Dio... Perocchè dire: *Io sono,* contiene che non debba venir meno. *Agost.* Dire ch'io sono, vale che sono Dio. *E:* Quel che non è immutabile e perfetto, a dir proprio, non è; non è vero ente quel ch'ha difetto, cioè negazione d'alcuna cosa. *Feo Belc. Laud.* Colui che è, si chiama il nome mio. *Al. Manz.* O Figlio... Qual ti può dir dei secoli: Tu cominciasti meco? Tu sei... *G. B. Vern.* Per se stesso è. *D.* 3. 33. Dell'alta Luce che da sè è vera. *E* 8. La Mente ch'è da sè perfetta. *E* 19. La prima Volontà ch'è da sè buona. *E* 33. Che tal è sempre qual era davante. *E* 19. Quel Bene Ch'è senza fine e sè in sè misura. — *Quindi i modi bibl. Vang.* In principio era il Verbo. *E:* Il Padre è in me, e io nel Padre. *E:* Se non crederete che io sono, morrete ne' peccati vostri. *E:* Quando avrete esaltato il figlio dell'uomo, allora conoscerete che io sono. *E:* Crediate che in me il Padre e io in lui. *E:* Conoscerete ch'io sono nel Padre mio, e voi in me, ed io in voi. *E:* Lo Spirito di verità rimarrà presso voi, e in voi sarà.

**71.** [T.] Io sono *ha dunque due sensi, Io son l'Ente per eccellenza, Dio. E: Io esisto.* — Son io *vale Quel che chiedete, son io. Son io che picchio, che vengo. Non abbiate paura, non è altri: son io.* — *Gesù nel rispondere a' servi de' Pontefici poteva dire:* Son io, Io sono. — *Posposto o preposto, muta senso.* Son io *vale Non altri che io, Son quel desso.* Io sono, *pr. di solo Dio, ma abusiv. anco degli uomini, per Io esisto. Vang.* Ille dicebat: Quia ego sum. — Abbiate fiducia, son io; non temete. *Vang.* Molti verranno nel nome mio dicendo: Son io. (*Il Salvatore aspettato.*)

**72.** [T.] *Non del solo esistere, ma della presenza efficace.* Iddio c'è per tutto. — La provvidenza c'è per tutti. — Son qua io.

[T.] *Se non è detto da Dio,* Son chi sono, *o è vanto superbo e minaccioso, o cel. fam. Così di Dio:* E quel che è, *ha l'alto senso not. Degli uomini e delle cose dice o la realtà loro in gen., senza lode nè biasimo, o tempera le altrui lodi o i biasimi, fatti o possibili a farsi.* L'uomo, la cosa è quel che è; non la vogliate fare nè da più nè da meno. *Talvolta dice mediocrità e suona biasimo. Similm., tutt'altro valore da* Son chi sono *ha* Son quel che sono, *vale a dire Quel che posso essere, che la natura e i tempi m' han fatto; che voglio essere. Può suonare modestia o noncuranza superba.*

**73.** [T.] *Nel riconoscere che l'oggetto è quello che s'aspettava e sottintendeva, D.* 2. 7. Qual è colui che cosa innanzi a sè Subita vede, e poi si maraviglia, Che crede e nò, dicendo: Ell'è, non è; Tal parve quegli (*Sordello, in vedersi dinanzi Virg.*). *Vang.* Disse il discepolo che Gesù amava, a Pietro: È il Signore. *E:* Non sapeva ch'egli è Gesù. *E:* Udendo ch'egli è Gesù, cominciò a gridare.

[T.] *Esclamiamo:* È lui, *quando o incerti noi prima di chi venisse, lo riconosciamo, o, riconosciutolo, rassicuriamo altri che ne è meno certo. V. anco* § 53.

[T.] È lui *vale anche Somiglia lui. Lo diciamo d'un ritratto e anco d'altra pers. somigliantissima a quella che intendiamo. E più enf.* È tutto lui.

[T.] È lui *ha anco altro senso d'ell.* È lui che ha fatto ciò, che è l'autore di questo scritto. Lo riconosco allo stile; è lui.

[T.] *Per contr.* Nòn è lui. *Ma col* Non *prende senso alquanto diff.* Non è più lui, *Non si dimostra, non opera come prima, pare altro. Chi è scaduto di forze,* Non è più lui. *E così* Non mi par d'esser più io, *Non mi sento il vigore corp. o intell. o mor. di prima.*

[T.] *Vang.* Signore, se sei tu, comanda ch'io venga a te sopra le acque. *E interrogando o per dubbio o per maraviglia:* Siete voi? *D.* 1. 15. Siete voi qui? *E nel senso della negaz. sopra not.* Siete voi? *Sottint. Che dite o fate cose tanto diverse dal solito?*

[T.] *Nel senso del Riconoscere diciamo* Egli è desso, *e anco delle qualità costanti* Son desse. *Ma* lui *è più fam., e dice più.* † *D.* 2. 17. I' sono essa, che lutto (*piango*), Madre, alla tua pria che all'altrui ruina (*Ego ipsa*).

**74.** [T.] Essere, *in senso più prossimo a* Esistere, *cioè della realtà attuale dell'*Essere. *Siccome il senso filos. del gr.* Porre, *venuto anco agl'It., generò l'equivoco del* Porre *che fa la mente gli oggetti dinanzi a sè, col crearli; così la mistione delle forme gramm. di* Fio, Fui, Fore, *generò l'equivoco del* Divenire, *sul quale l'Hegel fa tutti i suoi giuochi e salti di corda, insegnandoci che* Ciò che diviene comincia a essere, ma non si può dire che sia nè che non sia. *L'Hegel toglie al senso comune il signif. che suol darsi alla locuz.* Ragion d'essere, *e veramente, se le cose non hanno ragione d'essere, non l'ha neanco il sistema dell'Hegel.*

[T.] *Dell'esistere dunque. Vang.* Disse Dio: Sia la luce e fu. *E:* La chiarezza ch'ho avuta prima che il mondo fosse. *D.* 1. 3. Innanzi a me non fûr cose create. *E* 2. 15. Esce di mano a lui (*Dio*), che la vagheggia Prima che sia,... l'anima. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 116. *v.* In un altro modo può il verbo dell'essere porger forza alla proposizione, ed è quando, non come copula applicante il predicato al soggetto, ma solo come indicio che 'l soggetto sia o non sia, cioè si truovi al mondo o non si truovi.

*Altro modo gen.* [T.] *D.* 2. 32. Simile mostro in vista mai non fue. *Di fatto: Vang.* Negano esserci risurrezione.

**75.** [T.] *Non solo dell'esistenza e dell'essenza, ma di qualità anco non essenziali. Nel senso d'essenza:* Vedere Dio com'egli è. *D'esistenza:* Penso, dunque sono. *Di qualità:* Prezzo la roba secondo ch'ell'è.

**76.** *Non dell'*Essere *sempl., ma dell'*Esistere *in modo notabile.* [T.] *Eccli.* Perirono come se non fossero stati. *D.* 1. 3. Fama di loro il mondo esser non lassa.

[T.] *In senso sim.* L'Italia vuol essere, *Avere una propria entità.*

**77.** *Ove trattasi dell'esistenza reale, all'*Essere *puossi per ell. aggiungere il* Vi, *sottint.* Nel mondo, in tale o tale spazio o tempo. *Questo segnatam. nel ling. mod., ma nell'ant. altresì.* [T.] *D.* 1. 34. Mi ristrinsi retro Al duca mio; chè non v'era altra grotta. *E* 29. Infino al luogo primo Che dallo scoglio l'altra valle mostra, Se più lume vi fosse, tutto ad imo. *E* 2. 16. V'èn tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età la nuova (*la virtù loro è rimprovero ai tempi presenti*). *Com.* V'erano molti. V'era gran gente. † *Invece di* Vi *in ant. dicevasi* Gli *per* Li. *D.* 1. 23. Non gli era sospetto. *E* 2. 7. *E* 13. *E* 3. 25. Saraivi *per* Saravvi.

**78.** *Il più com. è* Ci, *e denota o il luogo o uno spazio ideale, che, almeno fig., si rechi a idea di luogo.* [T.] *E però di Dio non è proprio l'*Esserci *ma l'*Essere. Dio è da per tutto, non ci è qui o là; *e nella locuz. not.* Dio ci è per tutti, *denota la presenza soccorrevole, come il lat.* Adesse. *D.* 1. 21. Acciocchè non si paia che tu ci sii... Giù t'acquatta. *E* 2. 1. Fui mandato ad esso, Per lui campare, e non c'era altra via Che questa. = *Firenz. Op.* 1. 140. (*Gh.*) Quando altro modo non ci fosse a vendicarsi. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie, Dell'Orto.* 196. La decozione... è utilissimo rimedio purchè non ci sia ferita.

*Modo com.* [T.] C'è degli uomini che... *Vang.* C'erano presso di noi sette fratelli... *E:* C'era uno che si chiamava Barabba. *E:* C'era un uomo ricco. *Il sempl.* Era *oggidì non sarebbe evidente.*

[T.] *Modo di cominciare racconti:* Una volta c'era un re e una fiaschetta.

**79.** *Modo più efficace, di realtà desiderata o no.* [T.] *Nel primo, Virg.* Bonum sit. Nescio quid certe est... venit Daphnis. *Nel secondo:* Lo veggo stralunato: qualcosa c'è. — I giornali cantano vittoria: qualcosa di brutto c'è. — *Del* Ci, *V. anco* § 111, 129, *e da* 143 *a* 143.

**80.** *Quello che oggidì quasi sempre ha di bisogno d'un* Ci *o d'un* Vi *che lo regga, e renda chiaro, in ant. era evidente da sè.* [T.] *D.* 2. 31. Lo Bene Di là dal qual non è a che s'aspiri (*non c'è bene maggiore a cui aspirare*). *E* 21. Cosa non è che sanza Ordine senta la religione Della montagna. † *E* 1. 4. Vengo in parte ove non è che luca (*dove non è cosa che dia lume*). *E* 3. 19. Lume non è se non vien dal sereno, Che non si turba mai.

*Nel seg. i mod. porrebbero il* Ci. [T.] *D.* 3. 4. Se violenzia è quando quel che pate, Neente conferisce a quel che sforza (*chi la patisce non ci consente punto*).

*Quando trattasi d'una o più pers. o cose, può omettersi qualche volta anche oggidì il* Vi *o il* Ci, *massime quando accennasi nel costrutto il luogo o il tempo. Salvin. Senof.* 1. 9. (*C*) Era in Efeso un uomo de' grandi... del luogo. [T.] *D.* 1. 2. Donna è gentil nel ciel.

*Men com. il seg.* [T.] *D.* 2. 17. È chi potere,... fama Teme di perder perch'altri sormonti... Ed è chi per invidia par che adonti... È chi per esser suo vicin soppresso Spera eccellenza. *E* 1. 12. *E* 6. Giusti son due, ma non vi sono intesi. *E* 3. 11. Ben son di quelle che temono il danno.

*Anche cogli avv. denotanti luogo, il ling. mod. aggiunge* Vi *o* Ci; *ma, nonchè nel verso, può omettersi pur nella prosa.* [T.] *D.* 3. 19. Quivi non è chi ragioni di Cristo. *E* 1. 18. Qui non son femmine da conio.

*Ne' seg. il* Ci *o il* Vi *al ling. mod. è inevitabile.* [T.] *D.* 1. 11. Lo nostro scender conviene esser tardo, Sì che s'ausi prima un poco il senso Al tristo fiato; e poi non fia riguardo. *E* 2. 16. Le leggi

son; ma chi pon mano ad esse? *E* 3. 19. Benchè dalla proda veggia il fondo, In pelago nol vede; e nondimeno Egli è (*il fondo c'è, non si vede*).

**81.** [T.] *Il vincolo del necessario col possibile, dell'atto colla potenza, la necessità del congiungere nella storia del pensiero la concezione della possibilità con quella della realtà, è dimostrata dalla sapienza del ling. che fa il* Sum, *radice del* Possum, potis sum; *onde anco gli Sl. per* Mozen, Mog, Budem. *Il com. ling. congiunge* Possibile *a* Essere. *D.* 2. 3. Possibil sia l'andare in suso. *E* 3. 19., *con ripetizione ancora più evidente:* Non può di sua natura esser possente Tanto.

[T.] *La forma* Non può essere *comprende sapientemente due sensi, l'impossibilità mater., e la inconvenienza ideale o morale. D.* 3. 29. Non per avere a sè di bene acquisto, Ch'esser non può (*fece Dio il mondo. Non può essere che il Bene sommo abbia dalle sue creature incremento di bene*). — Può non essere *dice la mera possibilità della negazione.* Deve essere *dice e la necessità metafisica, o la mater., e la convenienza mor., e talvolta la sempl. probabilità.* Ha a essere *dice talvolta il fut. annunziato senza affermazione di certezza.* Può essere, *o l'affermazione della sempl. possibilità, o anche il dubbio sulla verità ideale o reale, e quasi un principio di negaz. Onde il Prov. Tosc.* 317. Ogni cosa può essere fuorchè fosso senza riva.

**82.** *Le idee di possibilità e realtà trovansi congiunte negli es. seg.* [T.] *D.* 2. 4. Come ciò sia se vuoi poter pensare. *E* 8. Com'è ciò? fu risposto. *E* 15. Com'esser puote che un ben distribuito Li più posseditor' faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *E* 1. 28. Com'esser può Quei sa che si governa (*del dannato che porta nelle mani proprie la propria testa*). *I modi* Come che sia, Checchè sia di ciò, *riguardano non solo i fatti esteriori. E anco il D.* 3. 4. *accenna a cose ideali:* Forse sua sentenza... esser puote Con intenzion da non esser derisa. (*Dove non teme ripetere l'*Essere, *ma in due sensi diversi.*)

*Col* Che. [T.] *D.* 3. 14. Dite come... Esser potrà ch'al veder non vi noj (*la luce non v'abbagli*). *Ar. Fur.* 25. 52. Che voi m'abbiate visto, esser potria. *E* 43. 69. Non so se d'una giovane intendesti, Ch'esser può che tra voi se ne ragioni.

*Col* Non *e il* Che. [T.] *D.* 3. 11. Esser non puote Che per diversi salti non si spanda (*il gregge non si disperda per pascoli diversi*). *E* 33. A quella vista (*di Dio*) cotal si diventa Che volgersi da lei per altro aspetto È impossibil che mai si consenta.

*E col* Senza. [T.] *D.* 3. 10. (*Dio, le cose*) Con tanto ordine fe', ch'esser non puote Senza gustar di lui chi ciò rimira (*senza spirituale diletto*).

**83.** *Nel* Niente *è l'*Ente; *nè la negazione dell'*Essere *potrebbesi concepire senza il concetto dell'*Essere; *così come e la possibilità e l'impossibilità si recano all'idea della necessità. Però qui poniamo le locuz. che concernono la negaz. dell'Ente. E i modi abus. e iperb. in cui queste adopransi, provano anch'essi che il nulla non è da sè concepibile.* [T.] *D.* 1. 34. A quel d'innanzi il mordere era nulla Verso il graffiar (*Lucifero mordeva il dannato, ma i morsi eran poco al tormento de' graffi*). *Così diciamo* È un nulla, *poca cosa.* [G.M.] Non è nulla (*quel che è stato, a quello che deve venire*).

[T.] Uomo da nulla (*che, per poco che sia, qualcosa è*). Non è nulla, *È male piccolo. Quest'ult. modo vale altresì È qualche cosa, È non poco; e allora le due negaz. fanno una affermaz. Ma quando* Non è nulla *è più prossimo al senso di* È nulla, *allora è più fam., e dice meno che senza il* Non.

[T.] *Bibbien. Cal.* 3. 5. Misera a me, che non ne sarà nulla. — *Non è dunque fr., sebbene rammenti* Il n'en sera rien. *Può intendersi E di quel ch'io spero e di quel ch'io sento, e di quel che voi dite.*

[T.] Come se nulla fosse, *del fare o riguardare la cosa come da poco o facilissima.* Bugie a bizzeffe, come se nulla fosse. — Si beve tre bottiglie di vino come se nulla fosse.

**84.** *Modi inusit.* [T.] *D.* 1. 22. Del levarsi era niente, Sì aveano inviscate l'ale sue (*non si potevano levare, niente valeva il tentarlo*). *E* 9. Se il Gorgon si mostra, e tu 'l vedessi, Nulla sarebbe del tornar mai suso (*Non potresti più ritornare nel mondo*). *Petr. Son.* Del riposo è nulla (*non ho punto riposo*).

IX. **85.** *L'idea dell'*Essere *porta di necessità quella di Causa: onde la forma ell.* Essere da. *Segnatam. della Causa suprema.* [T.] *S. Tomm. Somm.* Ogni ente, in qualunque modo sia, è da Dio. — *Omero:* Anco il sogno è da Giove. *Fr. Giord. Pred.* 221. E li elementi di che son fatti?; e i cieli? D'una materia la quale è da Dio. *Vang.* Quelle cose ch' hai date a me, da te sono.

**86.** *Delle cause seconde.* [T.] Essere da, *forma anche gr. in Arist., e Cic.* Epistolae erant a te. = *S. Bern. Tratt. Cosc.* 183. (*Gh.*) Il loro gaudio non solamente è dalla contemplazione del Creatore, ma eziandio nel contemplare le sue creature. *E* 114. La perdizione tua, o Israel, è solamente da te; ma in me è l'ajutorio tuo. [T.] *Vang.* La salute è da' Giudei. = *Amm. Ant.* 2. 2. 1. (*Man.*) Dirà alcuno: Se le attitudini sono da natura, dunque a che bisogna ammaestramento?

*D. Purg.* 25. (*Man.*) La virtù ch'è dal cuor del generante.

**87.** [T.] *L'idea di generazione insieme e di creazione è in quello del Vang., dove, della generazione del Redentore, ascendendo dall'uno all'altro de' progenitori, finisce coll'incominciamento:* Set che fu d'Adamo, d'Adamo che fu di Dio.

**88.** *Causa e ragione sono idee che si chiamano, come* Essere *e* Causa; *onde Dio e il Verbo son uno. Nel senso di Ragione è il seg. inusit. coll'*A. *Franc. Sacch. Nov.* 101. (*C*) Dicono le romite: Che fu a muovervi così tardi? (*Qual fu la cagione perchè vi siete così tardi mosso?*).

**89.** *Cagione in senso più lato, tra ragione e occasione. D. Inf.* 1. (*C*) A bene sperar m'era cagione... L'ora del tempo. [T.] *E col* Perchè. *D.* 3. 22. (*Vidi la luna*) Senza quell'ombra che mi fu cagione, Perchè già la credetti rara e densa. *E* 2. 26.

*Di pers.* [T.] *D.* 1. 22. Quel primo che cagion fu del difetto.

**90.** *All'idea di causa sottostà quella d'origine; e il primo degli es. seg. può recarsi anco al* § 85 *e all'*87. *Car. En.* 6. 186. (*Man.*) Ed ancor io dal cielo Traggo principio, e son da Giove anch'io.

[T.] *D.* 1. 22. Domandollo onde e' fosse, ed ei rispose: I' fui del regno di Navarra nato, Mia madre... m'avea generato d'un ribaldo. — Di dove siete?— Non si sa di dove egli sia, *può accennare e alla discendenza e alla patria.*— Di che famiglia è? *Hor.* Quo sit patre. — Essere di tale o tale casato.

[G.M.] Essere di buona, di ricca famiglia, di buono, di cattivo parentado, *o sim. Fag. Commed.* Questa donna... è di persone civilissime.

*Del paese.* [T.] *D.* 1. 16. Di vostra terra sono. *E* 2. 7. Del luogo ond'io fui. *E* 1. 27. I' fui de' monti là intra Urbino E... *E* 2. 24. Del Torso fu.

*Coll'Agg.* [T.] *D.* 1. 27. Questi è latino. *E* 1. Furon lombardi. *E* 2. 13. Io son Sanese.

**91.** *L'idea di dipendenza è un'applicazione di quella di causa. Ne' seg. l'*Essere *dice dipendenza.* [Camp.] *Bib. Gio.* 9. Giammai questo non fu udito, che alcuno aprisse gli occhi d'uno cieco nato; se questi non fosse da Dio veramente, niente potrebbe fare (*nisi esset hic a Deo*). *Mor. S. Greg.* = *Vit. SS. Pad.* 1. 25. (*Gh.*) Comandamento è da Dio, che con ogni sollecitudine guardiamo il cuore nostro. [T.] *Vang.* La gloria ch'è da solo Dio, non cercate. *E:* Il battesimo di Giovanni era egli di cielo o dagli uomini?

**92.** *Di dipendenza mor. e quindi spontanea.* [T.] *Vang.* Chi è da Dio, ascolta le parole di Dio; però voi non ascoltate, perchè da Dio non siete. *E:* Perchè del mondo non siete, ma io v'ho eletti dal mondo, perciò v'odia il mondo. *E:* Voi siete dal padre diavolo.

**93.** *Dipendenza intell. Deput. Decam.* 1. 413. (*Gh.*) Le lingue son più dalla natura e dall'uso, che da elezione; nè sta a uno o due il dare la cittadinanza ad una parola.

**94.** *Una specie di dipendenza è la conseguenza. In questo senso deducendo diciamo:* [T.] Di qui è, Quindi è, Ond'è... — *Questi modi non solam. del vincolo razionale delle idee, ma del vincolo tra la causa e l'effetto; cioè non solo della conseguenza ma della sequela. E anco della ragione, giacchè ragione e causa, in somma, fanno uno. E in questo senso tra di ragione e di causa, anco interrogando diciamo:* Ond'è che...? = *Tass. Ger.* 9. 76. (*Gh.*) Ond'è ch'or tanto ardire in voi s'alletti?

*Le idee di sequela e di dipendenza congiungonsi nel seg.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 5. 21. Un Cristiano, il qual pecca, viene, quant'è da lui, ad impedire l'effetto primario della Redenzione (*in quanto sta in lui, o da lui dipende*). [T.] Quanto è a lui, Quant'è a me, *ha senso gen. di relaz. V.* § 202, *e per lo più sta senza il v.:* Quanto a me.

**95.** *La relaz. di sequela tra la causa e l'effetto è anche denot. dall'*Essere *col* Di. [T.] Cosa che mi è di dolore, d'utile.

**96.** *Sovente tralasciasi il* Di, *con iscorcio elegante.* [T.] *D.* 1. 33. Assai ci fia men doglia. *E* 14. Nullo martirio fuor che la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor, dolor compito. = *Belc. Vit. Colomb. C.* 78. (*Man.*) Ed èmmi tanta pena, che... *Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*C*) Nè cosa potrebbe avvenire che simile letizia mi fosse. [T.] *D.* 3. 3. E la sua volontate è nostra pace. *E* 2. 15. Stupor m'eran le cose non conte (*note*). *Onde il com.* (*D.* 3. 10.) Non è maraviglia (*non c'è cagione di maravigliarsi*).

*Non solo di cosa, ma di pers.* [T.] *D.* 1. 4. Come verrò, se tu paventi, Che suoli al mio dubbiare esser conforto? *E* 3. 31. Una bellezza (*di M. V.*) che letizia Era negli occhi a tutti gli altri Santi. *G. B. Vern.* Lui, che è la vera dolcezza de'cuori.

*Idea d'utile o danno.* [T.] *Vang.* So che il suo precetto è vita eterna. *D.* 1. 28. Che dissi, lasso! Capo ha cosa fatta; Che fu 'l mal seme della gente Tosca. Ed io v'aggiunsi: E morte di tua schiatta. *E* 3. 16. Fellonia di tanto peso Che tosto fia jattura della barca. = *Bocc. g.* 7. *n.* 7. (*C*) Con animo di far cosa che mi fosse vergogna. *Petr. Son.* 3. Non gli fu onore Ferir me... *Bern. Orl.* 67. 40. (*Gh.*) Certi beneficioli... che gli eran brighe e pene.

*In senso sim. di pers.* [T.] *D.* 1. 1. Di quell'umile Italia fia salute. *Com.* Egli è stato la mia rovina.

**97.** *Altra ell. di causa.* [T.] *C. pop. tosc.* È tanto tempo che mi sento male, Non so s'è febbre o s'è pena d'amore. *Ovvero:* Non so se sia la febbre o sia l'amore.

X. **98.** *Venendo più prossimamente all'*Essere *reale e a' fatti; importa notare che la verità loro è sovente affermata con modi gen., quali s'applicano anco all'ente ideale, perchè il fatto, in quanto conosciuto, è indivisibile dall'idea. E dell'uno e dell'altro ordine d'oggetti, diciamo:* Questo è vero, questo è. *Il lat., adoprando avverbialm.* Est vero, *accenna al medesimo. Con modo enf.* [T.] *D.* 3. 10. Se il vero è vero. *Più efficace che* 1. 28. Quest'è ver così com'io ti parlo.

[T.] *D.* 1. 4. Vero è che in sulla proda mi trovai Della valle d'abisso. *Qui sta per Il vero si è, Il fatto è; ma oggigiorno,* Vero è, *posposto, suona ritrattazione o concessione.*

*Ass.* [T.] *Vang.* Sia il vostro parlare: È, Non è. — *Onde diciamo non solo* La cosa è, non è; *ma usiamo solo il verbo affermando o negando.* Non posso dire quel che non è. — Non dite quando non è. *E, asseverando senz'altro:* È.

**99.** *Ad affermare la realtà d'un fatto.* [T.] È così: Così è. *Nel primo si determina piuttosto il modo, nel secondo si pon mente alla realtà.* — Non è forse così? *Afferma piuttosto che interrogare. L'interrogato risponde:* Così è, *della verità in gen.;* È così, *delle circostanze del fatto.*

[T.] Così è, *talvolta, a modo d'epifonema, di cosa che così non si vorrebbe che fosse.* Così è! gli uomini sudano più per nuocere altrui che per giovare a se stessi.

[T.] *Col* Non *variamente collocato prende senso vario.* Non così è in voi *dice più che* Non è così in voi; *suona negaz. più risoluta, e non accenna ad affermaz. contraria, come può accennare il secondo. Vang.* Non così sarà tra di voi.

**100.** *Col* Come, *sottint. il* Così. [T.] *Cic.* Est ut dicis Antoni, ut philosophi nulla tradant praecepta dicendi. — Non è come voi la pensate; non è come voi dite.

[T.] Vedere, Esporre le cose come sono, *concerne non solo le circostanze de' fatti, ma l'essenza intima dell'oggetto.*

*Ass. della realtà e verità delle cose.* [T.] Sai com'è? *Modo fam. Prov. Tosc.* Sai tu come ella è? come l'uomo se l'arreca. (*Come se le figura, o come le prende le cose.*) *È anche modo d'impazienza e di minaccia.* Sapete voi com'ell'è? di libertà serve e ladre, il popolo è stomacato. *V. anco* § 289.

**101.** *Contrapp. al giudizio o al detto dell'uomo o all'apparenza.* [T.] *Prov. Tosc.* 118. Il pensare è molto lontano dall'essere. *Sansov. Conc. polit.* Ognuno vede quello che tu pari, pochi sentono quello che tu sei. *Prov. Tosc.* 121. Parere e non essere È come filare e non tessere.

[T.] *Prov. Tosc.* 264. Sempre si dice più che non è.

[T.] *Ar. Fur.* 21. 72. Per veder la cosa ch'era, Verso il rumore in gran fretta si mosse.

**102.** *La realtà concernono i modi seg. E anco i Gr. dicevano* Τὸ ὄν, *il reale.* [T.] Ecco quel che è. — Dico quel che è. *D.* 3. 2. Questo non è. — Ciò essendo, Essendo così.

**103.** *Col* Ne *determina meglio.* [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 198. Disse non sapere lettere o altre scritture fussino in Santo Marco, quello ne fussi (*quel che ne fosse*). *Sansov. Conc. polit.* Pochi son quelli i quali senza aver provato il male, credano di lui quello che n'è.

*Ha senso più ampio nel seg. Bocc. Nov.* 77. 24. (*C*) Tra l'altre cose ch'io apparai a Parigi, si fu nigromanzia, della quale per certo io so quel che n'è. (*Fr.* Ce qui en est.) *E s'usa segnatam. in senso non buono.*

**104.** *Del fatto.* [T.] *D.* 1. 30. Quale è quei che suo dannaggio sogna, Che, sognando, disidera sognare, Sì che quel ch'è, come non fosse, agogna. *E* 2. 27. Il sogno che sovente, Anzi che il fatto sia, sa le novelle. *E* 1. 10. Noi (*dannati*) veggiam... le cose... che ne son lontano;... Quando s'appressano o son, tutto è vano Nostro intelletto. *E* 3. 8. Molto sarà di mal che non sarebbe. = *Salvin. Oppian.* 424. (*Gh.*) Quella (*cosa*) che più non è, teme, e di quella, Quantunque trapassata, inorridisce. [T.] *D.* 2. 14. Cosa che non fu più mai. *E* 1. 20. Ma io nol vidi (*un paralitico così contrafatto*) nè credo che sia.

**105.** *Segnatam. di avvenimento.* [T.] *Vang.* Di' a noi quando queste cose saranno. = *Med. Arb. cr.* 26. (*C*) Pianse sopra la distruzione di Gerusalemme, ch'egli vedea che dovea essere dopo la sua morte. [T.] *Vang.* Tribolazioni tali quali non furono dal principio della creazione, nè saranno. *E:* Saranno terrori dal cielo. *E:* Saranno terremoti e fami pe' luoghi. *D.* 3. 27. Tale eclissi credo che 'n ciel fue Quando (*morì G. C.*).

*Di fatti umani. Ar. Fur.* 1. 1. (*C*) Le audaci imprese io canto Che furo al tempo che... *Sallust. Catel.* 38. (*Man.*) Noi non domandiamo signoria nè ricchezza, per le quali sono tutte le guerre e le battaglie fra gli uomini. [T.] *D.* 2. 15. (*La città d'Atene*) Del cui nome ne' (*tra'*) Dei fu tanta lite.

[T.] Ne fu un dire (*se ne fecero gran dicerie*). *Per lo più in senso non buono.*

*Ass. Di detti e di fatti.* [T.] *Virg. Ugurg.* 401. Mentre che questo era, Enea... s'accende nella battaglia. = *Car. En.* 7. 61. (*C*) Era signore, Quando ciò fu, di Lazio il re Latino.

**106.** *Modi più ass.* [T.] Vedremo quando sarà (*avverrà*). — È stato così. — Sarà quel che Dio vuole. *Cic.* Fore dicis? Ego vero esse jam judico. *Vang.* Secondo queste cose, sarà nel dì che si rivelerà il figlio dell'uomo. *Prov. Tosc.* 35. Para via malinconia: Quel c'ha da esser, convien che sia. — Sarà quel che sarà. *D.* 1. 25. Se già fosse, non saria per tempo. *E* 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l'ubbidir, se già fosse, m'è tardi.

*Più espressam. degli avvenimenti.* [T.] *Sansov. Conc. polit.* Chi vuol vedere quello che ha da essere, consideri quello ch'è stato; perchè tutte le cose del mondo, in ogni tempo, hanno proprio riscontro coi tempi antichi. *Prov. Tosc.* 117. *E* 338. Quel che non è stato, può essere. — Quel ch'è stato, può tornare.

*Più in gen. quasi prov.* [T.] Quel ch'è stato è stato. *Non si può ritirare. Modo di rassegnazione o di noncuranza; o di chi non vuol ritornare sul passato, o non vuole ch'altri vi ritorni.*

[T.] Che è? che non è. *Modo fam., quasi avverb. a denotare il subito avvenire o operare, tantochè chi lo vede, non sa riconoscere alla prima quel che sia o non sia della cosa.* [G.M.] *Fag. Rim.* Ma non reggendo a rodere gli orlicci, Che è, che non è? ne sputano qualcuno. (*Parla delle vecchie, che nel rodere gli orlicci sputano qualche dente finto.*)

Che è, che è, *a modo d'Avv.* — *In senso di Sovente, non com., ma non morto affatto.*

**107.** *Col* Che *partic. Franc. Sacch. Nov.* 161. (*C*) Sempre fu che tra' dipintori si sono trovati di nuovi uomini (*strani*). [T.] *D.* 2. 15. Tosto sarà che a veder queste cose Non ti fia grave.

**108.** *Di quel che segue a pers. o a cosa. Bocc. Fiamm.* 171. (*Gh.*) Domandailo se egli il conosceva, e che di lui era; e quegli mi rispose di sì, e di lui molto bene mi narrò. [T.] Non so quel ch'è stato di lui. — Che sarà, infelice, di me? *Ar. Fur.* 24. 23. Gli domandai che della donna fusse, Che d'Odorico. = *Bocc. Fiamm.* 178. (*Gh.*) Rimandai... la vecchia a sapere che di lui fosse, o se venuto fosse, o no. *E Filoc.* 5. 252. Dimmi: che è di quel Florio che tu tanto ami? *Fior. S. Franc.* 79. (*C*) O figliuolo mio carissimo, che è di te? Risponde quello: Per la grazia di Dio..., ènne bene, perocchè io non sono dannato. *Tes. Br.* 2. 3. Rispose all'angelo e disse, che era ancilla di Dio; e che fosse di lei secondo la sua parola (*fiat mihi*).

*Non di pers.* [T.] Com'è della cosa? della faccenda? (*Com'è andata? In che condizione si trova?*) — Non ne sarà punto di bene.

**109.** *Modo fam. che corrisponde ai più noti* Per ogni buon rispetto, A buon conto. *Fag. Commed.* 4. 165. (*Gh.*) Intanto andate a scriverla (*la lettera*); poi mettetevela in tasca a ben essere. *E* 4. 216. *E* 6. 242. M'accosto verso il cancello,... del quale, a ben essere, ho presa la chiave. *L'ell. si spiega:* Acciocchè ne sia bene.

**110.** *In questo senso impers., d'avvenimento.* [T.] Ditemi come è stato. — È stato bene così. — È stato bene che non si vincesse, perchè la vittoria preparava maggiori vergogne.

**111.** *Ell.* — *Cas. Lett. Gualt.* 259. (*Man.*) Vi dirà come la fu quanto ai cavalli. [T.] *In senso più gen., e di realtà e di verità astratta.* — La è così. — *Anche:* La è o la non è, *dilemma o serio o scherzevole. Lo dice anco chi sta per esporsi a risico di guadagno o di danno; come dire:* Vedrò se la sorte è favorevole o no; Sarà o tutto bene o tutto male.

*Firenz. Op.* 3. 267. (*Gh.*) Nè avendo ritrovato persona, per quella sera non ne fu altro.

[T.] Non ne fu nulla (*di quel che si credeva, o che altri intendeva o diceva*).

[T.] *Altro senso ha* Non ci fu altro, *Qualcosa ci fu, ma non più di così. Finì in questo modo.*

**112.** *Il* Sia, *o con altre parole o da sè, ha usi suoi, che gli es. dichiareranno. È più o meno imperioso o affettuoso.* [T.] Io voglio che sia, Intendo che sia (*si faccia così*). *D.* 2. 16. (*Un'anima nel dipartirsi da lui*) Dio sia con voi; *soave parola del Libro di Rut.* 10. (*Gh.*), *e del Vang., e tutti i dì la ripete la Chiesa, congiungendo in una memoria la vedova e la Vergine di Betlemme. Ma più prossimo all'ordine de' concetti che qui trattiamo, cioè ai fatti, è il com. augurio:* Sia in buon'ora. *Virg.* Bonum sit.

**113.** [T.] *Nella forma* Così è *raccogliesi l'affermazione di tutte le cose predette; nella forma* Così sia, *la confermazione e il desiderio di tutte quelle che il discorso accennava.* Così sia *corrisponde all'*Amen *ebraico, fatto lat. e it.; ed è esclamazione, preghiera, augurio, desiderio, confermazione piena.* Sia così *è meno ass., e talvolta semplice concessione. Il sim. è di* Sia, *senz'altro. Per dargli valore di desiderio, quasi un Così sia, converrebbe dire:* Oh sia! Deh, *o sim. Ma non suonerebbe mai piena confermazione.*

**114.** *In forma di deprecazione o d'augurio sinistro.* [T.] Non sia. — Oh non sia! *Lat.* Absit.

[T.] Non sia mai che..., *dicesi non solo d'avvenimenti che non si desiderino, ma di cose che non s'intenda a verun costo di fare, o che si voglia a ogni costo impedire.* Non sarà mai che, *è ancora più asseverante.*

*Altra escl.* [T.] Così non fosse, *di cosa spiacevole, che è o figurasi certa. E le si contrappone ell. sim. di desiderio:* Oh se fosse!

[T.] Tal sia di lui *ha senso più ampio che* Gli sta bene, *perchè concerne non solo il male provocato, ma il possibile ad accadere, e che vogliasi provocato da quello di cui si parla.* Tale *è qui avv. per* Così.

*Imprecazioni da non ripetere.* [T.] *Ar. Cass. in pr.* 1. 1. Sia in mal'ora: non si poteva senza me finir la festa. *Bibbien. Cal.* 3. 5. Sia col mal'anno, cervel d'oca.

**115.** [T.] *Il* Sia *suona pure concessione; come in Virg.* Esto *e in Colum.* Sit quidem ut... *Noi diciamo:* Sia pure che..., Sia pure, *e ass.* Sia; *tanto di cose ch'altri voglia operare, quanto d'affermazione altrui che non intendiamo negare, ma nè a questa nè a quelle consentire pienamente.*

*Modo fam. di rassegnazione o d'assenso. Franc. Sacch. Nov.* 174. (*C*) Il Gonnella disse: Sia con Dio: io ci tornerò oggi. — *Ma* Sia con Dio *ha uso più gen., anco d'augurio buono e pio.*

*Ell.* [T.] Pur ch'e' sia, Pur ch'e' fosse, *sottint. Non peserebbe, Non importerebbe il resto* Quel tanto mi sarebbe assai. *Dice anco noncuranza:* Lavoro fatto là pur che sia (*tanto che sia finito, alla peggio*).

**116.** *Altra ell. Firenz. Op.* 1. 140. (*Gh.*) Tentar di cavarle li occhi co'l becco, fosse poi che si volesse.

*Sim. in altra forma. Bocc. g.* 10. *n.* 10. (*C*) Tutti risposero, ciò piacer loro; e che, fosse chi volesse, essi l'avrebber per donna, e onorerebbonla in tutte le cose. [T.] *Recansi i modi, non com. oggidì:* Sia che vuole, Sia che può: *Nasca quel che vuol nascere.*

XI. **117.** *Dal principio abbiam visto le idee d'essere e di moto congiunte. Qui più specificatamente del moto.*

*Principio e avviamento del moto.* [T.] *D.* 2. 21. Cristo apparve a' due ch'erano in via. *E* 25. [G.M.] Essere in viaggio.

*Firenz. Op.* 1. 128. (*Gh.*) Fatto fardello di ciò che vi aveva di buono, ricco e lieto, si fu a suo cammino. [T.] *Così non com. oggidì; ma comunissimo* Essere al passeggio, *e anche* [G.M.] Esser in cammino.

[T.] *D.* 2. 1. Non sia di qua vostra reddita (*non ritornate da questa parte*). — Il mio ritorno sarà per Parigi.

[T.] Essere di ritorno, *appena ritornato;* di partenza, *sull'atto del partirsi;* di viaggio, *prepararsi al viaggio, concernono piuttosto l'azione nel moto; di che poi. Sull'atto del partirsi, del ritornare, del viaggiare, altro dunque che* In. [G.M.] † *Vegez.* 1. 23. Se l'oste è in andare, da quella parte si dèe fare (*la porta pretoria*) dove dèe andare l'oste. *Il lat. ha:* Si iter agitur. [T.] È sull'andare, *presso all'atto d'andarsene.*

**118.** *Progresso del moto.* [T.] *D.* 1. 31. Pria che noi siam più avanti. *E* 5. Vedrai quando saranno Più presso a noi. *E* 2. 18. Tosto fûr sovra noi, perchè correndo Si muovea... quella turba. *E* 18. Prima Che noi fussimo al piè dell'alta torre. *E* 17. *E* 2. 13. Già eravamo al sommo della scala. *E* 1. 28. *E* 2. 17. = *Franc. Sacch. Nov.* 91. (*C*) Quando fu alla callaja. [T.] *D.* 1. 6. Io sono al terzo cerchio. *E* 2. 9. Siamo a buon punto. *E* 1. 33. Avaccio sarai dove Di ciò ti farà l'occhio la risposta. *E* 2. 4. Allor sarai al fin d'esto sentiero.

**119.** *Del giungere, più espressam.* [T.] *Vang.* Furono al monumento (*fuerunt ad monumentum*). = *Stor. Mos.* (*Man.*) Andòe molto ratta, e fue a casa sua, e trovò el padre e la madre sua che facevano grande lamento. *Car. Lett.* 1. 50. (*Gh.*) Salimmo prima al monte, e dopo una vista meravigliosa della città,... fummo in un convento de' frati della Certosa. [T.] *Ar. Fur.* 16. 5. Prese la via più piana..., Fu in sei giorni a Damasco. *D.* 1. 24. Quando io fui su. *E* 2. 6. *E* 7. Fui di sotto (*nella valle*). — Di qui ch'io sia laggiù, ce ne vuole. *D.* 1. 24. Se mai sarai di fuor de' luoghi bui (*d'Inf.*). *E* 2. 7. Quando sarai di là dalle larghe onde (*fuori del Purg.*). *E* 1. 10. Quando sarai d'innanzi al dolce raggio (*di Beatrice nel Par.*).

**120.** *Del giungere di cose.* [T.] *D.* 3. 29. Come... in cristallo Raggio risplende, sì che dal venire All'esser tutto non è intervallo. — Tosto la nave fu a terra.

*In altra forma.* [T.] *D.* 2. 4. Il cinghio sotto i piè mi fue (*salii quel giro del monte*). *Sim. E* 3. 22. Vedi quanto mondo Sotto li piedi già esser ti fêi (*salendo nel cielo*).

*Del giungere e del diffondersi. Bocc. g.* 4. *n.* 10. (*C*) La novella fu la mattina per tutto Salerno.

**121.** Fu *vale anco l'Esserci giunto e stato.* [T.] *D.* 1. 9. Altra fiata quaggiù fui (*in Inf.*). *E* 2. 7. La fama che la vostra casa onora... La sa chi non vi fu ancora.

[T.] *D.* 1. 16. Ma se tu campi mai de' luoghi bui (*d'Inf.*), E torni a riveder le belle stelle, Quando ti gioverà dicere: I' fui (*la memoria del dolore è gradita, sì per il sentimento che ne siam liberi, e sì per l'esperienza dedottane*). *Virg.* Et haec olim meminisse juvabit. *Tass. Ger.* Quando ti gioverà narrare altrui Le novità vedute, e dire: Io fui.

[T.] È stato (*V.* § 13) *vale non l'Essere andato in un luogo, ma l'Essersi poi partito di lì. Prov. Tosc.* 115. Chi ci è stato, la può contare (*chi ha provata la cosa, ne sa il bene e il male, e può dirlo*).

**122.** *Il medesimo senso fig. e del moto e del giungere. Ambr. Cofan.* 1. 2. (*C*) Come siete vo' innanzi in questa pratica? (*Lat.* Quo loco sunt res vestrae?) *E* 3. 2. Io son più là assai; che ho parlatogli (*ho fatto assai più*). *E nel pr. e nel fig.* [T.] Essere avanti, addietro, a tiro (*in pronto, nel momento opportuno*). *In senso e intell. e pratico.*

*Modo fam.* [T.] *Varch. Ercol.* 78. Sono ancora, si può dire, all'A (*al principio*); pensa quel che voi diresti, chi vi raccontasse gli altri (*vocaboli*) dell'altre materie. *E* 79. — Essere agli elementi (*d'una scienza, d'un'arte*). — Essere in grammatica, in rettorica, in filosofia (*giunto a quello studio, e farlo*). — Essere alla minestra, alle frutte; *a questo o a quel punto del mangiare.* = *Lasc. Parent.* 2. 6. (*C*) All'insalata. — *In gen.* A mezzo (*del lavoro*); Alla fine. — Il prete è all'Introito, alla Benedizione.

*Modo com.* [T.] Sono a pregarla, Sono a darle le mie nuove (*scrivendo, parlando*).

*Più ass.* [T.] Vedete a che siamo! — Siamo da capo.

*Di cosa.* [T.] *Vang.* Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate ch'è già alla porta (*in limine*), *Sta per venire. Fam. tosc.* Sono alla porta co' sassi, *La cosa è urgente.*

*Altro modo di cose.* [Cont.] *Neri, Arte vetr.* VII. 131. Lassare stare il tegame tanto sopra il fuoco che il rame che vi è dentro pigli il colore rossigno leonato; come è a questo colore, allora si levi dal fuoco.

123. *Le idee di moto e di azione si chiamano l'una l'altra. Più specialm. dell'azione:* [T.] *Vang.* Erano a prendere pesci. *E:* Andò in quel luogo dov'era Giovanni prima a battezzare.

[T.] *D.* 1. 21. Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo (*il ladro*).

[T.] Sono sempre a bisticciarsi. = *Bocc. g.* 4. *n.* 10. (*C*) Era testè con uno... alla maggior question del mondo. [T.] *D.* 1. 30. Dove sian genti in simigliante piato. = *Buon. Ajon. Agg.* 9. (*Man.*) Sendo Volterra e i nostri alle contese, E dandosi 'n sul capo tutto giorno.

*Con parola di numero, può avere più valore che il generico* Essere. [T.] Son due a urlare.

124. *D'azione. Forme più ass. Franc. Sacch. Nov.* 91. (*C*) La gente fu su alla batosta che facea il...: feciono fare la pace. [T.] *D.* 1. 10. A ciò non fui io sol (*a combattere Firenze*).

[T.] *Vang.* Non sapevate che in quel che è del Padre mio, conviene ch'io sia? — Essere in faccende. — È tutto in quello. *Hor.* Nescio quid meditans nugarum et totus in illis. (*Non pur dell'azione ma e del pensiero.*)

[T.] Essere intorno a una cosa. *Gr.* 'Αμφί. = *Car. En.* 7. 782. (*C*) Era... in quel punto ad una quercia intorno, E, per forza di cogni e di bipenne, L'avea tronca e squarciata. † *Din. Comp.* 1. 13. Essendo sopra rinnovare le leggi nella chiesa d'Ognissanti. *Com.* [T.] È dietro a lavorare, È dietro all'opera. — *Ass.* Ci è dietro.

*Car. En.* 3. 1000. (*C*) Parte il tenemmo in terra saldo, Parte con un gran palo..., Sopra gli fummo.

[T.] *D.* 1. 27. Poichè diede 'l consiglio frodolente, Dal quale in qua stato gli sono a' crini (*io, diavolo, a Guido, per non lasciarmelo scappare*). *Così fig.* Stare alle costole a uno, *per nuocere o per nojare.*

*Quasi fig. Bern. Lett.* 86. (*Man.*) Sarò addosso al Giambullari, e caverò il marcio dell'uno e dell'altro negozio. [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Oh mio padrone, appunto Io v'ero addosso, e stavo a strolagare, Su quest'ora in che luogo Vi potevo trovare (*pensavo a voi, e andavo almanaccando dove potessi trovarvi*). *Così diciamo:* È entrato nella stanza il tale, quando appunto tutti s'era addosso a lui (*si parlava di lui*).

XII. 125. *L'idea di moto richiama quelle di luogo e di tempo. — Del luogo in gen.* [T.] *D.* 1. 18. Luogo è in inferno... Tutto di pietra.

*Della pers. nel luogo.* [T.] *Vang.* Essend'egli in un luogo orando. *E:* Ai compagni che erano nell'altra nave. *E:* Chi sarà nel campo, non ritorni indietro a prendere il suo vestimento? *D.* 1. 18. Nel fondo erano ignudi i peccatori. *E* 17. I' era Nell'aer d'ogni parte.

[T.] *Vang.* Quand'era in Galilea, lo seguivano. *E:* Essendo a Gerosolima nella Pasqua...

[T.] *Vang.* Il lume risplenda a tutti che son nella casa. *E:* Essendo nell'atrio giù.

[T.] È in carcere.

126. *Modi varii che concernono i luoghi.* [T.] Essere a letto, a tavola.

[T.] Essere a pranzo da uno, a cena; d'alloggio, di bottega in un luogo. = *Barber. Reggim.* 21. (*Gh.*) Erano ivi ad albergo.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 180. Facendolo cercar l'abbate, quando sentiva domandarsi da frati non voleva mai essere in casa. — *Ass.* [T.] C'è, Non c'è (*in casa*). — Non ci sono per lui (*egli non deve entrare*), Non ci son per nessuno. — Per voi ci sarò.

127. *Avv. di luogo.* [T.] Essendo non lontano dalla casa.

*Fig.* [T.] *D.* 1. 10. Le cose che ne son lontano (*gli avvenimenti*). — *Altra fig. con modo impers. non com.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 13. Tanto è da lungi che vogliano (*i ricchi*) accomunarsi le calamità d'un di loro (*d'un povero*) col compatirlo, che nemmeno si degnano di ascoltarle, per non averle a sapere. (*Lat.* Tantum abest.)

[T.] *D.* 2. 2. Eravam lunghesso il mare.

[T.] *D.* 1. 1. Sua nazion sarà tra Feltro e Feltro.

[T.] *D.* 1. 26. Dentro dal fuoco son gli spirti. *E* 2. 9. Quando sei dentro (*in Purg.*). *E* 31. O tu, che se' di là dal fiume sacro. *E* 1. 34. Tu imagini... D'esser di là dal centro (*della terra*).

*Non delle pers., ma de' luoghi stessi e delle cose.* [T.] *Vang.* Presso alla città era il luogo dove fu crocifisso. *D.* 1. 21. Presso è un altro scoglio. *E* 2. 12. Qui son presso i gradi. *E* 24. Legno (*albero*) è più su (*nel monte*). *E* 32. La chioma sua (*dell'albero*) che tanto si dilata Più quanto più è su (*nell'aria*).

[T.] *D.* 1. 14. Una montagna v'è (*in Creta*). *E* 1. Quivi è la sua cittate e l'alto seggio (*di Dio in cielo*).

[T.] *D.* 1. 8. Qui è l'entrata. *E* 2. 9. Quivi è la porta. *E* 1. 14. Il passo era lici (*là*). *E* 12. Quivi fu... il nostro passo.

*Notinsi i tre seg. come es. di bella semplicità, che è pur nel Vang.* [T.] *D.* 2. 24. Tutta la gente che lì era. *E* 27. Un lume che lì era. *E* 3. 18. Dell'amor che lì era.

[T.] *Vang.* Dove son io, voi non potete venire. *D.* 3. 12. Il punto dov'io era. *E* 1. 15. Non avrei visto dov'era, Perch'io indietro rivolto mi fossi. *E* 2. 9. Non sappiendo là dove si fosse.

[T.] *D.* 2. 4. Ond'è la strada Che mal non seppe carreggiar Feton (*la via dello Zodiaco*).

128. *Il* Non sapere dove si fosse *è anche fig. di chi si trova confuso, non si raccapezza.*

[T.] *E il* Dove *porta altro trasl.* Dove andate colla testa? Dove siete? (*Badate a quel che fate, a quel che dico io*).

*Altro trasl.* [T.] Dove siete col' lavoro? (*negli studii, nell'impresa, in qualsiasi serie d'azioni*).

*Per dimostrare mancanza e desiderio di pers. o di cosa.* [T.] *D.* 2. 14. Ov'è il buon Lizio... e Guido di Carpigna? Ahi Romagnuoli... bastardi! — Dov'è il vostro accorgimento? — Dov'è il mio vigore d'un tempo?

*L'interr. invece della negaz.* [T.] *D.* 3. 19. Dov'è quella giustizia che 'l condanna? Dov'è la colpa sua?

129. [T.] Chi c'è, c'è; Chi non c'è, non c'entri. *Nel pr. dicesi quando in un luogo non si vuole che altri più entri, oltre a quelli che già ci si trovano. Nel fig. sovente dicesi di faccenda, o società, o condizione. Prov. Tosc.* 88. Chi non c'è non c'entri; e chi c'è non si sgomenti.

[T.] *Così* Esser fuori, *non solo nel pr. D.* 2. 27. Fuor se' dell'erte vie; *e per ell.* È fuori (*si trova fuori di casa, fuor di città*), *ma nel fig.* Son fuori dell'impaccio. — Son fuori *dice nel giuoco chi si chiama fuori. E in senso intell.* Son fuori, *Non ho la mente là dove dovrei.* Tu se' fuori, *Non entri nel mio pensiero.*

130. *Aff. a* Stare, *cioè Essere in modo stabile o abituale.* [T.] È a dozzina presso il maestro, che fa un po' anche l'oste. — Dove siete di casa? *Cic.* Sine periculo domi tuae esse. *E:* Tusculanum, ubi ceteroquin sum libenter. *Vang.* Era nel deserto quaranta dì e quaranta notti. *E:* Erano ad aspettarlo (*erant expectantes*). — Sii colà finattantochè... (*ivi rimani*).

131. *Dello stare di cose. Pallad. Genn.* 16. (*C*) Per tre dì le macerano le mandorle nel letame di liquido... e poi un dì e una notte le lasciano essere nella molsa. *E Ott.* 10. Così insalate fàlle essere in nuovi canestri per una notte. *Non com. così; ma com. nel passato:* Quando sono state *o* siano *o* saranno.

*Ar. Fur.* 26. 128. (*C*) Ancorchè il libro suo seco non sia.

[T.] *D.* 2. 3. L'ossa del corpo mio sariano ancora... presso a Benevento.

132. *Relazione di luogo. — Di cose.* [T.] *D.* 1. 29. La luna è sotto i nostri piedi. *E* 3. 22. Quel monte a cui Cassino è nella costa. — Un luogo è a cavaliere, a ridosso ad un altro.

[Cont.] *Tens. Fort.* I. 12. Dal... castello che gli era a cavaliero.

*Di pers.* [T.] *D.* 1. 28. Un diavolo è qua dietro. *E* 30. Io ti sia sempre allato. *E* 24. Ad un ch'era da nostra proda (*dalla parte nostra*). *Vang.* Dirà il re a que' che saranno alla sua destra. *D.* 2. 19. Le vostre destre sien sempre di fuori (*dalla parte di fuori*). *E* 10. Dalla costa Onde m'era colui che mi muovea (*dalla parte dov'era Virg. rispetto a me*). *E* 28. Tu che se' dinanzi. *E* 29. A me fu a rimpetto. *E* 1. 22. Gli era più di contra. *E* 2. 17. Intorno ad esso era 'l grande Assuero, Ester. *E* 10. Una vedovella gli era al freno (*dinanzi al cavallo*). *E* 1. 12. Già gli era al petto (*del Centauro; dove la forma d'uomo si confonde al cavallo*).

133. *Dell'attitudine.* [T.] È in piedi, è seduto, a sedere. = *D.* 1. 34. (*Gh.*) Altre (*ombre*) son a giacer, altre stanno erte.

*Fig. di cose.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 128. Fonte, la quale da quel tempo... durò insino all'anno mille e cinquecento ventisette, e non più,... non è oggi, come dovrebbe essere, in piedi.

134. *Del trovarsi in un luogo.* [T.] *Vang.* Portare i malati dove udivano ch'egli fosse.

*Segnatam. con pers.* [T.] *D.* 1. 10. Veder s'altri era meco. *Vang.* Davide e que' che erano con lui.

[T.] *D.* 2. 33. Tosto ch'i' fui, com'io doveva, seco (*andando di pari passo*). *E* 1. 23. Ristetti; e vidi due mostrar gran fretta Dell'animo, col viso, d'esser meco.

*Del trovarsi, più in gen.* [T.] *S. Gir. Grad. volg.* 51. Santo Agostino disse: Onorare dee uomo lo suo padre, e la sua madre... Alla sua sepoltura non dee essere.

[T.] *Del trovarsi, più abit. Vang.* Guardandolo disse: Anche tu eri con G. Nazzareno. *E:* Quand'ero tutti i dì con voi nel tempio.

135. *Segnatam. di colloquio. Per sempl. conversare.* [T.] *Nov. Gr. Legn.* Ritrovandosi... certa brigata d'uomini dabbene... in casa di Tommaso Pecori,... appresso del quale egli erano, perchè di loro pigliava piacere grandissimo. *Cic.* Nisi impetraro, ut hic sitis hodie. *Varr.* Ad me fuerunt.

*Di colloquio per risoluzione da prendere. Mil. M. Pol.* 124. (*C*) Vedendo questo pericolo, furono a consiglio, e renderono la terra. *Sallust. Jug.* 89. (*Man.*) Li detti tre regoluzzi furono insieme per trattare e ordinare de' fatti del reame. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*C*) Gli amici di Gisippo... furon con lui, ed insieme con Tito il confortarono a tor moglie. [T.] *Giorn. Arch. St.* VIII. 3. Sarete insieme colla Maria, ed insieme vedete con destrezza chi c'è al proposito nostro di maritarla. = *Cas. Lett. Gualt.* 256. (*Man.*) Vi prego che siate con M. Levigi, e veggiate d'indovinare che cosa è necessario di fare in simili casi. [T.] Siatene col... (*intendetevela*).

*Di colloquio amoroso. Bocc. Nov.* 26. 14. (*C*) Con men sospetto potessero essere insieme. [T.] *Ov.* Mecum non semel illa fuit.

136. *Dell'andare e dello stare e del vivere insieme.* [T.] Erano col principe molti cortigiani e buffoni. — Lasciate ch'io sia con voi al pericolo. — Finchè visse infelice, l'amico fu sempre con lui. *Vang.* Lo pregava di poter essere con lui (*seguirlo, G. C.*). *E:* Tanto tempo sono con voi, e non mi avete conosciuto?

*Di stato.* [T.] *Vang.* Acciocchè dove son io, voi pur siate. *E:* Oggi meco sarai in Paradiso. *D.* 1. 30. Io son per lor tra sì fatta famiglia (*dannato*).

*In senso sim., quasi fig.* [T.] La pace sia teco; Sia con voi la grazia di Dio, la benedizione del cielo.

XIII. 137. *Di luogo insieme e d'azione.* [T.] Era al concilio, al congresso. — Essere a mercato. = *Nov. ant.* 93. (*C*) Essere a bottega. *Petr. Vit.* (*Gh.*) Era... Carlo a campo al castello Poggibonzi. [T.] Alla guerra.

[T.] È di guardia, di sentinella. *V. anco* § 226. *D.* 2. 22. Le quattro ancelle eran del giorno (*le Ore*) Rimase addietro, e la quinta era al temo. — *Com. del cocchiere:* È a cassetta.

138. *Stato, segnatam. corporeo.* [T.] *D.* 2. 30. Fui senza lagrime e sospiri Anzi il cantar (*prima che gli Angeli cantassero; poi sospirai e pianst*). *Ar. Fur.* 46. 26. Lo ritrovàr che senza cibo stato Era tre giorni. *D.* 2. 32. (*L'abbagliamento*) Senza

la vista alquanto esser mi fêe. — Essere al bujo. (*Anco fig.*)

[T.] *D.* 1. 30. O voi, che senza alcuna pena siete. *Vang.* Essendo ne' tormenti.

[T.] Esser in agonia. = *Varch. Ercol.* 81. (*C*) All'olio santo.

*Bocc. Corbacc.* 172. (*Gh.*) Veggendo il pericolo al qual tu eri.

**139.** *Stato mor. e soc. Senec. Pist.* 3. 26. (*Gh.*) Esser sempre in spaventamento, in fatica, in paura e in angoscia, ed esser sempre in riposo. *Sen. Decl.* 194. (*Man.*) Saresti in povertà. *Cavalc. Med. cuor.* 33. (*C*) Siamo in fame e in sete, povertà e guerra e morte. *Ambr. Furt.* 2. 7. Io non sono al presente in su' contanti. [T.] *Com.* Non essere in danari. = † *Raccol. Nov.* 1. 13. (*Gh.*) Essendo poveramente ad arnese.

**140.** *Stato civ. Lasc. Sibill.* 2. 2. (*Man.*) Nel tempo ch'egli era in offizio. [T.] Essere negli uffizi pubblici, nel ministero, in dignità, in funzione. — Nella dipendenza, sotto il dominio. — Essere sopra altri, loro superiore. *In senso gen. e fig.* La ragione non è sopra la fede. *D.* 3. 19. Se la Scrittura sopra voi non fosse.

[T.] Essere in guerra, in pace; in nemicizia, in amicizia.

[T.] *Senof.* È del popolo. — De' nobili, del senato.

**141.** *Stato in gen.* [T.] *D.* 1. 4. Io era nuovo in questo stato (*ero nel Limbo di recente*). — Essere in buono o cattivo stato. — *D.* 3. 29. (*Non è ragionevole che gli Angeli*) Senza sua perfezion fosser cotanto (*stessero tanto senza compire que' ministeri che sono la perfezione dell'essere loro*).

**142.** *Del trovarsi in uno stato. Coll'A.* [T.] *Bocc. Filoc.* 2. 183. A che sarà ella? Certo alla morte. = *E nov.* 81. 10. (*C*) Se essi mi cacciasser gli occhi, o mi traessero i denti,... a che sare' io? [T.] Siamo a questo. *Più fam.:* a questa. — Vedete a che siamo!

[T.] Giacchè siamo a questo (*sottint.* Punto del discorso, A questo proposito), dirò; lasciatemi dire.

[T.] Siamo a quella *vale anco Ci troviamo o per la prima volta o di nuovo, e dopo la centesima volta, al dover dire o fare.* — Siamo alle solite, *quasi sempre in mal senso.* = *Car. Lett. ined.* 3. 96. (*C*) Qui trovo che siamo al medesimo di sempre, che cotesti signori non hanno dato ordine alcuno.

[G.M.] Ancora non siamo a nulla, *Non s'è concluso nulla; Di nulla siamo avanzati, o di poco.*

[T.] Dove siamo? *Ha più sensi: Non mi ci trovo, Voi non vi ci trovate; In che mondo viviamo? E anche modo di ripigliare discorso interrotto, o narrazione o ragionamento che sia:* Dov'eravamo? — Ritorno dov'ero.

**143.** *Col* Ci. [T.] Ci siamo (*al cimento, alla noja*). — Finalmente ci siamo. *Anco di cosa desiderata.* [G.M.] E' c'è: Tu ci sei: E' ci sono; *per significare che altri è rimasto preso; sì nel pr. che nel fig., ingannato da altri o da sè.*

*Di cimento, pericolo, male.* [T.] Bisogna provare quel ch'è. — A esserci vi ci voglio. *In senso sim. ma con qualche varietà.* Esser lì, *che vale più propriam. Sull'atto della cosa.* = (*Fanf.*) *Uno invitato a mangiare dice di non aver appetito. L'invitatore risponde:* Si provi, quando uno è lì, Dio l'ajuta. [T.] Uno è lì, non è lì, *col capo, coll'attenzione, colla volontà.* — È lì sempre al lavoro. — Egli parlava, ma io non ero lì.

**144.** [T.] *Di chi non si sente sicuro o di vivere, o di rimanere in un luogo, o nella condizione di prima:* Ci sono e non ci sono. *E così delle cose instabili:* C'è e non c'è. [G.M.] Ci siamo oggi e non domani. (*Si può morire o mutare fortuna da un giorno all'altro.*)

**145.** *Dell'aver parte in fatica, danno, pericolo.* [T.] *Prov. Tosc.* 201. Ognuno c'è per la parte sua. *E:* Ognuno c'è per l'ossa e per la pelle. — C'è per mille scudi (*ci ha interesse e risico di quella somma*).

*Senso più gen. Tac. Dav. Stor.* 1. 247. (*Man.*) Se la Repubblica e 'l Senato e 'l Popolo ci son per niente (*qualcosa v'importano*); tocca a voi, o compagni, provvedere che Imperadore non si faccia da scelerati. [T.] C'è per qualcosa, Non c'è per nulla *vale anco Non ci ha alcuna importanza, Non ci ha che fare.*

[T.] Ci siete anche voi *può valere Siete nel medesimo male o impaccio.* — *Ma* Ci siete anche voi *può valere Dovete prender parte nella cosa, sì in bene e sì in male. Può suonare anco Non dovete essere dimenticato, Avete la vostra importanza. In senso sim., o di querela o di pretesa o di vanto, ma sovente per cel.* Ci siamo anche noi. [G.M.] C'è più un che un altro. *Prov.* L'uno può quel che l'altro non può. (*Non omnia possumus omnes.*) — Ci ho a essere anch'io *vale anco Senza me non si può fare cotesto: Debbo anch'io risaperlo, e poter negare o impedire.*

[G.M.] Non ci essere a nulla in una data cosa: *Non volerne sapere, Non averci parte nessuna. Fag. Commed.* Non ci vo' essere a nulla. — *De' varii usi del* Ci *V. anco* §§ **78, 79, 111, 129.**

**146.** [T.] Essere in, *Trovarsi nelle condizioni d'un altro.* Chi sa che cosa è un re, non vorrebb'essere in lui. *Anco di chi più si stimano i pregi o desiderasi il benessere ch'egli ha, dicono:* Vorrei essere in lui; ma non essere lui, *Congiungere l'essere nostro ai beni del suo, non distruggere la persona nostra. V. anco* § **53.** Se fossi in lei (*non è tutt'uno con* Fossi lei) *vale Nel caso suo, Ne' suoi panni, Ne' suoi piedi, ch'è più fam. Dando un consiglio:* S'io fossi in voi, farei questo e questo. = *Ambr. Cof.* 4. 14. (*Gh.*) S'io fossi in voi, il farei mettere in prigione. *Cecch. Dot.* 3. 2. S'io fossi in te, io farei, io direi. Paroline! Se fussino (*fossero*) in me, e' farebbono come fo io; e se non lo facessino (*facessero*), e' sarebbono pecore: e poichè io sono in me, e non ci sono loro, voglio fare a mio modo.

XIV. **147.** *Ritornando all'idea di luogo, la più generale ancora, dico l'idea di spazio, ci conduce a quella di quantità. E tra le due stanno gli es. seg.* [T.] *D.* 2. 29. Del mezzo (*intervallo*) ch'era ancor tra noi e loro. *E* 2. 27. Tra Beatrice e te è questo muro (*questa fiamma da passare*).

[T.] *D.* 2. 3. L'ombra era da me alla grotta (*l'ombra del mio corpo si stendeva verso il monte*).

[T.] *Br. Lat. Tes.* 2. 45. Dalla terra infino al sole è cinquecentottantacinque cotanti, come è il grosso della terra.

*Più ass.* [T.] *Ar. Negr.* 4. 3. Credo ci siano più di due miglia. *Risp.* E siano. — *Com.* C'è tanto! *Ell. di spazio da percorrere, e anche di tempo che deve passare, o di lavoro da fare.*

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 89. Il braccio E B essendo dieci palmi, per cagion d'esempio, ed il braccio E A un palmo solo, un peso attaccato in B potrà alzare poco meno di dieci pesi attaccati in A.

**148.** *Di quantità più specialm.* [T.] *D.* 2. 5. Questa gente è molta. *E* 4. Maggiore aperta (*apertura di siepe*)... impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa... Che non era la calla (*viottola*) onde saline (*da cui sali*) Lo mio maestro.

*Collocazione notabile.* [T.] *D.* 2. 24. La mia sorella che, tra bella e buona, Non so qual fosse più.

[T.] *D.* 1. 34. Vedi... Quant'esser dêe quel tutto Che a così fatta parte si confaccia. *E* 3. 9. (*L'anima beata*) Rivolta s'era al Sol che la riempie (*in alto, a Dio*) Come a quel Ben che ad ogni cosa è tanto (*che a ciascun ente fornisce la sufficiente quantità di perfezione e beatitudine*).

*Quindi le forme di comparazione.* [T.] *D.* 1. 34. Io non lo scrivo, Però ch'ogni parlar sarebbe poco. *E* 3. 33. Questo a quel ch' i' vidi È tanto che non basta a dicer poco. *E:* Sarà più corta mia favella Pure a quel ch'io ricordo, che d'infante Che porti ancor la lingua alla mammella. *E* 7. Tutti gli altri modi erano scarsi Alla giustizia (*per espiare il primo fallo, senza la Redenzione*). *E* 1. 32. Tu chi se' che vai... Percotendo... altrui le gote, Sì che se vivo fossi, troppo fora?

[G.M.] Quel ch'è più. *Segner. Crist. Instr.* 2. 7. 13. L'invita a riconoscersi e a ritornare; e quel ch'è più, egli è sempre il primo a richieder l'anima di accordarsi con esso lui.

**149.** *Più propriam. del numero. D. Par.* 13. (*C*) Lo numero in che enno Gli Motor di quassù (*gli Angeli*). *Diciamo non solo* [T.] Sono in numero di tanti, *ma* Sono tanti di numero (*e questo secondo determina più*). *Anche, fam.:* Sono numero tanti.

[T.] Essere in numero *vale anco o In numero grande, o In numero sufficiente e richiesto a far quello di che si tratta.* Spesso l'assemblea de' deputati non si trova essere in numero (*a poter deliberare se pur libera è, cioè se usa il libero arbitrio e non l'istinto; ma può dire anche allora:* Nos numerus sumus, et... consumere nati).

*In senso gen.* [T.] *Hor.* Siamo più in numero (*Numero plures sumus*). *D.* 3. 28. Ed eran tante che il numero loro Più che il doppiar degli scacchi s'immilla. *Senof.* La schiera era cento uomini. (*Più spedito che* Di cento.)

**150.** *De' numeri ordinali.* [T.] *D.* 1. 4. Io sarò primo e tu sarai secondo (*sottint.* nella via).

[T.] *All'idea d'ordine e di serie appartiene il modo D.* 1. 5. La prima... fu imperatrice... A vizio di lussuria... rotta,... L'altra è (*Didone*),... Poi è Cleopatras lussuriosa. *Così descrivendo una serie, o numerando più oggetti, in modo o no, diciamo:* Poi era; Poi c'è questo e questo.

[T.] *D.* 1. 4. Io fui sesto tra cotanto senno (*co' cinque famosi poeti*). *Di certe Accademie o assemblee potrebbesi fare la variante:* Tra cotanto sonno.

*Ma a corpi tali converrebbe applicare le frazioni decimali. E in siffatte locuz. cade di rafforzare il pl. col sing.* [T.] *D.* 3. 16. (*Gli abitanti di Firenze a quel tempo*) Erano il quinto di quei che son vivi. *E* 24. Se 'l mondo si rivolse al cristianesmo... senza miracoli, quest'uno È tal che gli altri non sono 'l centesimo.

**151.** *L'idea di numero porta il* Di *per denotare che l'oggetto è in quel numero.* [T.] *D.* 2. 1. Ministro ch'è di quei di Paradiso (*Angelo*). *E* 1. 27. Questi è de' rei (*dannati*). — *Col* Tra. *E* 2. 7. Quanto mi piacque, Quando ti vidi non esser tra' rei (*ma in Purg.*). *E* 1. 20. Ancor se' tu degli altri sciocchi. *E* 4. Di questi cotai son io medesmo. — È de' suoi amici.

*Di cose.* [T.] *D.* 3. 10. Nella corte del ciel si trovan molte Gioje (*il cui pregio non si può dire in terra*); E il canto di que' lumi (*Beati*) era di quelle.

*Di nome collettivo.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* II. 26. Intendasi essere dell'arte di Calimala tutti coloro che... [T.] *D.* 2. 6. Non sia di peggior greggia (*non tra' purganti, ma tra' dannati*). — È d'un partito.

*Ell.* [T.] Ce n'è *delle cose, delle persone.* (*Ce n'è assai, di molto.*) — Ce ne fosse. *Ell. di desiderio; che vale anco* Se ce ne fosse, quella quantità sarebbe già consumata. *Cecch. Dot.* 33. Ha consumato... *Faz.* Ogni cosa. *Mor.* Ogni cosa, e ce ne fusse pure stata.

[T.] *Prov. Tosc.* 450. Dove non n'è, non ne toglie neanco la piena. (*A chi non ne ha, non si può più rubare. Avviso agli inventori d'imposte e ai confiscatori.*)

**152.** *Altra ell. di quantità.* [T.] Ce ne sarà; Non ce n'è per voi, per lui. *D'ogni cosa e in bene e in male.* = *Ar. Fur.* 27. 46. (*C*) Sa che le forze dei duo primi, pronte, Han tra lor da finir le liti in guisa Che non ne fia per sè nè per Marfisa (*non rimarrebbe ad altri campo d'esercitare il valore*).

[G.M.] *Modo proverb.* Ce n'è per tutti, se l'oste ne cuoce. (*A tutti tocca la sua parte, delle sciagure, del biasimo, siccome l'oste per tutti cuoce indifferentemente.*)

[T.] Ce ne sarà per del tempo, *sottint.* del lavoro da fare, della fatica, *e sim.* Ce n'è per poco, *non solam. in senso sim., ma anco di chi ha poco ancora da vivere, o altri parli di lui o egli di sè.* [G.M.] *Cellin. Vit.* Il poverino farnetica, e ce n'è per poche ore.

XV. **153.** *Alle idee di spazio e di numero si collega quella di tempo; e a questo l'es. preced. è passaggio. Del tempo in gen.* [T.] *D.* 1. 1. Tempo era dal principio del mattino. *Virg.* Tempus erat quo prima quies... *Petr. Sest.* 1. A qualunque animale alberga in terra... Tempo da travagliare e quant'è 'l giorno. *Qui tempo in gen. Vang.* È venuta l'ora, e adesso è quando...

[T.] È tempo d'andarsene (*opportuno*). — È tempo di finirla (*necessario*). *Per ell.* È tempo. — Era tempo (*vale anche il tempo conveniente, e già almeno in parte passato*). *D.* 2. 12. Non è più tempo da girsi sospeso. (*Col* Da *dice più espressam. il dovere o la possibilità; col* Di, *opportunità e convenienza.*) *E* 1. 1. Fosse tardi. — È tardi, È presto.

[T.] *D.* 1. 28. Lo tempo è poco omai che n'è concesso. *E* 19. Ma più è il tempo già... ch'io son stato così... Ch'ei non starà. *Per ell. D.* 3. 8. Il mondo m'ebbe già poco tempo (*poco vissi*), E se più fosse stato... — Quanto è, quanto fu, quanto sarà che... (*sottint., tempo che la cosa è seguita*).

*Modo inusit.* [T.] *D.* 1. 31. Fu tal ora Ch'io avrei volut'ir per altra strada. = *M. V.* 4. 39. (*C*) Fue ora che innanzi vorrebbe essere stata altrove. [T.] *Il modo vivo sarebbe:* Ci fu un momento ch'egli ebbe paura. — Ci fu tempo ch'egli era tenuto un grand'uomo.

*Modo ass.* [T.] I tempi che sono (*che corrono*). — Son certi tempi che...

[T.] Non è di questo tempo (*il suo pensare, il suo fare, non si confà col comune odierno*).

**154.** *Del passato.* [T.] *D.* 1. 24. Poco tempo è (*a modo avverb.*). *E* 22. Mi partii poco è da un... [G.M.] *Passav. Specch. Penit.* 168. O monaco, o monaco, che, poch'è, salivi in cielo, come se' caduto e rovinato!

[T.] Se n'è ito che è poco. — L'ho avuto che è giorni. — È un mese che... — Non è un anno che se n'è ito.

*D.* 1. 19. (*C*) L'un de' quali (*fori*), ancor non è molt'anni, Rupp'io. *I due seg. collocati in modo meno usit. Pass.* 20. Già è molt'anni non sia valuto neente. *Sacchet. Nov.* 140. *v.* 2. *p.* 250. (*Gh.*) Io accecai, forse dodici anni è.

*Ar. Fur.* 20. 6. (*Gh.*) E l'anno è ormai ch'io la lasciai. *Più com.* È un anno. — Era l'anno, *soggiunto il numero, dice l'anno che allora correva.*

*Car. Lett.* 1. 5. (*Gh.*) Due giorni sono, arrivò. [T.] Due giorni or sono. — Ora è una settimana che...

*Posposto.* [T.] Giorni sono, Sere sono. (*Ass., senza il* Che *poi.*)

*Segn. Edip.* 105. (*Gh.*) Egli è ben un gran tempo. [T.] È tanto tempo. *Ell.* È tanto. — L'ho previsto e predetto che è tanto!

**155.** *Del futuro al suo approssimarsi. Ci hanno relaz. i due seg. inusit., ancorchè la forma gramm. paja del passato. D.* 2. 1. (*C*) Questi non vide mai l'ultima sera, Ma per la sua follia le fu sì presso, Che molto poco tempo a volger era. *Petr. Son.* 42. Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce che da lunge gli abbarbaglia.

[T.] *D.* 1. 30. Per poco è ch'io teco non mi risso. — Fu per poco ch'io non perdessi la pazienza.

*Ass. Di tempo che manca a compiere cosa o avvenimento.* [T.] C'è quattro settimane ancora, e avremo primavera. — Ce n'è ancora degli anni a vedere l'aurora che voi sognate.

**156.** *Del futuro proprio. Forme alquanto antiq. Bemb. Pros.* 1. 39. (*C*) Non debbono gli scrittori por cura di piacere alle genti solamente che sono in vita,... ma a quelle ancora che sono a vivere dopo loro. *E* 3. 156. Al passato tempo, e a quello che a venire è. *Fr. Giord. Pred.* 319. (*Gh.*) Quando nullo ne sarà più a nascere, cioè alla fine del mondo. [T.] *Com. fam.* Cosa che è di là da venire. *D'avvenire lontano, e quasi meram. possibile.*

**157.** *Partizione del tempo. Dell'ora.* [T.] † *D.* 2. 25. Ora era onde 'l salir non volea storpio (*che conveniva affrettarci e non rincontrare impedimenti*). *Vang.* Era l'ora terza. *E:* Essendo già ora di sera. — Che ora è? Son le due, È il tocco. — È ora *vale anche È oramai tempo, L'ora è passata.*

**158.** *Le ore del dì e della notte.* [T.] Era mattino. *Vang.* Erat mane. *Più com.:* Era di mattina. *Cecch. Comm.* 101. Prima che sia sera. *D.* 1. 34. Qui è da man, quando di là è sera. — È giorno, È notte. *Vang.* Donec dies est. — *Col* Di. Era di giorno, di notte, *dice che la cosa è seguita in quel tempo. D.* 1. 31. Quivi era men che notte e men che giorno (*quanto alla luce*). *Vang.* Ancora era bujo (*adhuc tenebrae essent*). *D.* 2. 15. Vespero là, e qui mezzanotte era. *E* 3. — *Coll'avv., dell'ora del dì.* È presto, È tardi. *Vang.* Quum sero esset.

**159.** *Del giorno.* [T.] È il primo del mese. — Quando sarà quel giorno. — Il giorno che è, che corre. *Gr.* Τὸ σήμερον εἶναι.

[T.] Era il venerdì; di venerdì. *Vang.* Parasceve erat.

**160.** *Dì festivo.* [T.] È domenica. — È la festa dell'Annunziata. — È festa. — È la Madonna, San Pietro. *Vang.* Era Pasqua e gli azimi dopo due dì. — Domani è l'Ascensione.

*Sassett. Lett.* 40. (*Man.*) Siamo la festa di San Giovanni.

**161.** *Del tempo che fa. Franc. Sacch. Nov.* 101. (*C*) Dice l'Apostolo: E' non è stato sole (*non si è lasciato vedere*); li nuvoli ci hanno ingannato. [T.] È sole, è nuvolo, è vento. = † *Salvin. Opp. Pesc.* 295. (*C*) Quando è Euro. [T.] *Vang.* Era freddo (*frigus erat*). — Sarà caldo.

**162.** *Della stagione.* [T.] Era inverno. *Vang.* Erat hiems. — È primavera. — È l'aprile. — Siamo a novembre; Siamo nel cuore della state. — È la state. — Era d'estate. *Il secondo dice che la tal cosa seguì nel corso della stagione; il primo, che la stagione stessa ora corre o allora correva.*

**163.** *Di quel che si fa o si patisce nel tempo. Quanto alla gravidanza.* [T.] Ell'è di quattro mesi. (*Men com.* In quattro mesi.) = *Cecch. Stiav.* 2. 2. (*C*) Io sarei ben di sette mesi. [T.] *Vang.* Questo è il mese sesto a lei che dicesi sterile.

*D.* 2. 20. (*C*) Come fa donna che in partorir sia.

[T.] È il secondo del mese, È il terz'anno *di tale o tale impresa o lavoro o patimento.* — È al terz'anno *di tale o tale studio* (*dice l'aver cominciato*), nel terz'anno (*dice più*).

[T.] Siamo alle vacanze, nelle vacanze. — Quando saranno le vacanze, le ferie. — È vacanza. — Oggi è riposo.

[T.] È la mietitura, la vendemmia (*il tempo della*).

*Qui cadrebbe anco* [T.] C'è teatro (*stasera si recita*). — Non c'è coro (*non si dice l'uffizio in coro*). — C'è messa solenne, benedizione.

XVI. **164.** *L'idea di durata è congiunta con quella di tempo. E, oltrechè* Essere di durata, *usasi ass.* Essere *per Durare. Prop.* Non solet esse diu. *Ov.* Cumque nihil speres. Firmius esse, fuit. (Fuit *qui vale Trapassò; e rammenta il sublime* Transivi et ecce non erat.) *V.* § **169.** — *Bocc. Vit. Dant.* 20. (*Gh.*) Un poco di soperchio di freddo o di caldo che noi abbiamo,... da essere a non essere... ne conduce. (Da essere a non essere, *non solo dell'uomo, ma di qualsia ente. Nè qui* Essere *vale propriam. Esistere, ma Essere appariscente. E vale anche, a modo avv., un brevissimo tratto.*)

[T.] *Qui cade il motto storico* Siano come sono, o non siano. *Ma il* come sono *è vanto di perfezione; e la legge cristiana insegna coll'umiltà il debito di sempre maggiore perfezione.*

**165.** *De' viventi. Anco il gr.* οἱ ὄντες. *E non a caso le forme lat. di* Edo, est, esum, *accennano all'*Essere. [T.] *D.* 1. 2. Gli animai che sono in terra. *E* 3. 18. Adora (*prega*) per color che sono in terra. — Que' che sono al mondo. — Non era ancora al mondo (*nato*). — Da che sono al mondo. *D.* 2. 7. Sono in prima vita (*mortale*). — È in vita (*vivente*).

[T.] *D.* 3. 16. Color ch' a quel tempo eran ivi (*vivevano in Firenze*) Da potere arme. *E* 2. 31. Pareami più se stessa antica Vincer che l'altre qui quand'ella c'era (*la sua bellezza immortale vinceva la mortale, ancora più di quel che vincesse le altre donne, vivendo*).

[T.] Chi ci sarà ci pensi, *traduce il motto del principe austriaco:* Après moi le déluge; *ma può voler dire, oltre che Vivrà, anco Si troverà a quelle strette.*

**166.** *Più ass. Per Vivere.* [T.] *D.* 3. 8. Assai m'amasti... E s'io fossi giù stato, io ti mostrava Di mio amor più oltre che le fronde. *Cic.* Dum ero. — Finchè sarò. *Ma non è modo pr., giacchè dopo la vita terrena incomincia l'essere vero.*

[T.] *Vang.* I Profeti che furono innanzi a voi. *D.* 1. 4. O se furon dinnanzi al Cristianesmo, Non adorâr debitamente Dio. *Vang.* Se fossimo stati nel tempo de' padri nostri. = *Vit. S. Gir.* 7. (*Man.*) Nel dialogo di S. Severo, discepolo di S. Martino, il quale fu nel suo tempo, si trova così scritto di lui. *Franc. Sacch. Nov.* 91. (*C*) Minonna Brunelleschi fu ne' miei dì, e fu cieco. *G. Vill.* 1. 1. Dare esempio a quelli che saranno,... delle cose passate.

**167.** *Degli anni.* [T.] *Vang.* Era di quasi trent'anni. — Nel decimo anno. — È sulla cinquantina. — Siamo ai sessanta. — Nei *dice il sessantesimo già inoltrato.* Nella sessantina *può dire passato anche d'anni parecchi.*

[T.] *D.* 2. 30. Prima ch'io fuor di puerizia fosse (*fossi*).

**168.** † *Del morire. Varch. Ercol.* 81. (*C*) Sia vialà vialà, o a' confitemini. [T.] È all'agonia, in agonia.

*Pulc. Luig. Morg.* 7. 33. (*C*) Orlando per le risa è in sul morire.

*Salviat. Granch.* 1. 1. (*Gh.*) Innamorato un par mio, che sono Più di là che di qua? Tu mi fai ridere.

**169.** [T.] Fu *contr. a* Vivo. *D.* 2. 21. Col nome che più vive e più onora Fui io di là (*Stazio, poeta*). *Ma nel preced. non ha propriam. il senso che ne' seg. D.* 1. 1. Non uomo, uomo già fui. *E* 3. 6. Cesare fui e son Giustiniano.

*Più ass.* [T.] *Tib.* Sive erimus, seu nos fata fuisse volent. *In senso migliore: Al. Manz.* Ei fu (*la sua grandezza è passata, come spirito egli è più che mai*). *V.* § **164.**

**170.** *Invece di* Quondam, *s'accompagna all'art. il* Fu. [T.] Ambrogio del fu Girolamo. — *Col* Che, *ma più di rado. G. Vill.* 8. 11. Come fu canonizzato Santo Luis re che fu di Francia. = *Din. Comp.* 1. 18. (*C*) *G. V.* 12. 74. 2. Figliuola che fu di messer Carlo di Valois di Francia, e moglie che fu del prenze di Taranto. † *Sen. Pist.* 12. Io sono il figliuolo che fu del vostro fattore (*del fu vostro*).

**171.** *Non di pers.* [T.] *Virg.* Abbandono lagrimando i lidi della patria, e i campi ove Troja fu. *E:* Magnum manet Ardea nomen, Sed fortuna fuit. — Fuit Ilium. *D.* 2. 33. Il vaso (*carro*) che il serpente ruppe, Fu e non è.

**172.** *Col* Non. [T.] *Prov. Tosc.* 338. Quel che fu non è. = *Varch. Lez.* 681. (*Man.*) Coloro non sono più. *Di pers.* [T.] *Vang.* Quia non sunt. — Quando non ci sarò più. *Il* Ci (*in questo mondo*) *rende propria la locuz. A chi crede l'immortalità non è proprio il dire:* Non sarò. *Delle cose può dirsi che* non sono, *quando si dissolvono gli elementi di cui sono composte. Il modo com., non al popolo, ma a certa gente che intende scrivere scelto e parlare come un libro stampato,* Non è più, *è modo impr. L'uomo allora più è quand'è morto: non solamente dell'essere spirit., ma della fama sovente, e degli effetti delle opere sue: questo dei valenti: quanto agl'inetti, per non essere più, converrebbe essere stato da qualcosa. D.* 2. 17. (*Lavinia, piangendo la madre regina impiccatasi*) Perchè per ira hai voluto esser nulla? (*Non comportabile neanco a pagana; ma forse intende: Hai, morendo, annullata la tua dignità.*)

XVII. **173.** *L'idea della vita ci conduce a quella del sentimento, nel signif. e corp. e spirit.* — *Del corp.* [T.] *D.* 2. 4. Il su andar ti sia leggiero. *E* 1. 30. Non ti sia fatica A dir chi è. *In questo es. non concerne il sentimento corp.; ma e nel corp. e nel mor. diciamo:* Non vi sia incomodo, Non sia per comando. *Altrove:* Non vi sia in comando, *e sim. Il medesimo dicasi del trasl. seg. D.* 3. 17. Intesi cose che, s'io le ridico, A molti fia savor di forte agrume.

**174.** *Senso intell.* [T.] *D.* 1. 22. Pure alla pegola era la mia intesa (*attenzione*), Per veder...

[T.] Essere sull'avviso; *più com.* Stare. *V.* Avviso. *D.* 3. 27. Non fu nostra intenzion che... — Essere d'idea, d'opinione, di parere, di sentimento; *può dire talvolta più che l'Averlo.* = *Borgh. Vinc. Colon. milit.* 448. *ed. Crus.* (*Gh.*) Negarono di volere opporsi,... o sia a torto o a ragione, non esser questo giudizio loro (*non ne spettare a loro il giudizio*).

[T.] È opinione comune; È comune sentimento, credenza. *Ass.* È fama che... *Virg.* Fama est.

**175.** *Relazione tra la mente e le cose.* [T.] *D.* 3. 31. Questo esser giocondo (*del Paradiso*) non ti sarà noto, Tenendo gli occhi pur quaggiuso al fondo. = *Bocc. Filoc.* 1. 66. (*Gh.*) A me è nuovo ciò che voi mi narrate. [T.] *D.* 3. 4. D'un'altra verità che m'è oscura. *E* 26. Qualunque cosa t'è più certa.

*S'è già not. ai* §§ **129** *e* **142** *dell'*Esserci *per Intendere, o Apporsi.*

**176.** *Il seg. congiunge l'intell. e il mor.* [T.] *D.* 3. 17. A te fia bello L'averti fatta parte per te stesso.

*Più propriam. del mor.* [T.] *D.* 3. 8. Suonava Osanna sì che unque (*mai*) poi Di riudir non fui senza disiro.

*Fior. S. Franc.* 54. (*C*) Onde tanta consolazione e dolcezza gli fu all'anima che...

*Per denotare non solo la mater. presenza, ma la prontezza dell'animo.* [T.] Son qui. *Virg.* Quo ducitis, adsum, Dii patrii. — *Purchè lo invitino a pericolo onorato egli* Ci è.

**177.** *Sebbene delle partic. debbasi di proposito dire nella parte terza, l'ordine delle idee vuole notinsi qui gli usi che più specialm. riguardano la disposizione in favore o contro. Amm. Ant.* 2. 3. 4. (*C*) David era molto umile, e Dio era con lui.

[T.] *Vang.* Chi non è meco, è contro me. = *Vit. S. Gio. Gualb.* 323. (*C*) Tutti saremo con voi, difendendo la diritta fede.

*Del credere e dell'affermare lo stesso o il simile con altri. Dant. Par.* 5. (*C*) Alle penne Giovanni è meco, e da lui si diparte (*Giovanni nell'Apocalisse dipinge i celesti volanti, per quel ch'è delle penne, non come Daniele, ma com'io le dipingo*).

*Dell'opinione. Magal. Lett. dilett.* 68. 69. (*Gh.*) Nelle censure di quel preamboletto sono con esso voi. *Rucell. V. Tusc.* 16. 2. 330. (*C*) *Red. Lett.* 1. 290. (*Man.*) Io son con lei, perchè so molto bene la gran venerazione, nella quale ella giustamente ha il Boile. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 67. (*Gh.*) *Rucell. Tim.* 5. 6. 311. (*C*) Io son con voi, che molti de' più savii dell'antichità cadessero in cotesta opinione. *E V. Tusc.* 2. 1. 54.

[T.] Sono con voi *ha altro senso; non solamente Vengo insieme con voi, ma Sto ad ascoltarvi; Con voi è l'attenzione e l'animo mio. Fr.* Je suis à vous.

178. *Col* Per *dice il favore e di disposizione e di fatto. È anco nei Lat.* [T.] Dio è per noi. *Vang.* Chi non è contro voi, per voi è. *Dichiara e tempera quello del* § *preced.* = *Dant. Inf.* 3. (*C*) Degli Angeli che non furon ribelli, Nè fûr fedeli a Dio, ma per sè foro. *Cavalc. Att. Apost.* 18. La moltitudine della cittade si divise,... e alcuni erano per gli Apostoli, e alcuni erano per li Giudei. *Malm.* 12. 45. (*Gh.*) *Ambr. Furt.* 2. 5. (*C*) Una meschinella che non ha persona che per lei sia.

[T.] Siam tutti gli uni per gli altri *ha senso più ampio; Siamo destinati in servigio gli uni degli altri; È dovere, È utile, che siamo; Siamo di cuore e di fatto.*

[G.M.] Chi è per voi? — Chi è per te, per loro? *Modo vivo per significare che uno non ha più bisogno d'altrui: e si usa quando si vede che ha avuto qualche fortuna. Fag. Commed.* Chi è per voi, sig. Anselmo? il sig. Conte vi resta obbligato. (*Non avete più bisogno di nessuno, ora che vi è riuscito di obbligarvi il sig. Conte.*)

179. *Col* Da *dice il sim., ma meno; perchè non significa tanto il favore nel sentimento e nell'atto. Cic.* Erat ab Aristotele. *Cecch. Comed. ined.* 62. (*Gh.*) *Bas.* La fortuna è dal tuo. *Sgal.* La non può essere Dal mio, ch'ella non sia dal vostro. [T.] *Il più com. è* dalla tua, *sottint.* parte. *Dicesi e delle opinioni e de' partiti: ma non pochi dicono d'essere dalla vostra, che non saranno per voi se non quando sperino fare per sè.* [G.M.] *Fag. Commed.* La padrona, alla fè, l'inghiotte male; ed io son dalla sua. (*Tengo da lei, Credo ch'ell'abbia ragione.*)

180. *Col* Contro. *Gio. Fior. Nov.* 8. (*Man.*) Fugli molto contro in tutte le sue imprese.

† *Nel seg. il senso si reca al* § 176. *Bocc. g.* 5. *n.* 10. (*Man.*) Perchè per moglie mi prendea, se le femmine contro all'animo gli erano?

181. † *Anche col* Di *si reca in parte al senso del* § 176, *in parte a questo. La forma com., che corrisponde a questo antiq. è* Essere in buoni termini o no, *o, come in qualche dial. dicesi* Essere in buona. *Bocc. Nov.* 17. 18. (*C*) Parendogli... essere assai ben della grazia sua. *E* 94. 3. Perchè male dell'amore della donna era. *G. V.* 9. 79. 3. Il re Ruberto, prima ch'e' fosse cardinale, era mal di lui, e avevagli tolto il suggello. *E* 11. 6. 4. Tutta questa rovina avvenne al Legato, perchè era male coi Fiorentini; che se fosse stato bene di loro,... *Fr.* Il était mal avec... Je suis bien avec...

XVIII. 182. *E agli enti intell. e mor., e ai mater. il ling. dell'ant. scienza applicava le voci* Materia e Forma; *e locuz. sim. eran passate nel com. ling.: prova del riguardare che facevasi spiritualmente la materia stessa, e del riconoscerne insieme l'importanza per la sua congiunzione alla forma. A questo senso e mater. e corp. e spir. può distendersi quel di* [T.] *Ter.* Est Diis gratia, unde haec fiant. — C'è di che desinare; di che ridere; di che piangere. *Nel primo, potrebbesi anco:* C'è che desinare, *non direbbe forse tanta quantità. Nel secondo e nel terzo:* C'è da ridere, da piangere, *che direbbe maggiore soggetto e cagione.*

183. *Della materia corp. che compone la cosa. D. Purg.* 10. (*C*) Conobbi quella ripa... Esser d'un marmo candido. [T.] *E* 9. L'una (*chiave*) era d'oro. *E* 1. 23. Le cappe... son... di piombo.

*Per estens.* [T.] *D.* 1. 23. Se io fossi d'impiombato vetro (*se io fossi come uno specchio, io renderei la tua faccia chiaro così come si rappresenta in me il tuo pensiero*).

[T.] Esser di carne *dicesi per Compatire o Far compatire alla debolezza del corpo o del cuore.* Siamo di carne (*non di ferro*); *A certe fatiche o dolori non si può resistere.* — Son di carne (*non di ghiaccio*), *sento gli affetti.*

*Ambr. Furt.* 4. 13. (*C*) Lo dirò, e farollo: son d'un pezzo, Lottieri. [T.] Esser tutto d'un pezzo, *costante a se stesso, ne' propositi saldo.*

184. *Senza il* Di. [T.] *D.* 2. 5. Il corpo di costui è vera carne. *E* 3. 25. In terra è terra il mio corpo (*disfatto per morte*). = *Cecch. Dot.* 1. 4. (*C*) Che potre' io mai fare, s'io fussi tutto acciaio? [T.] *D.* 1. 14. Lo spazzo (*il campo*) era una rena arida. *E* 2. 9. (*Il gradino*) Bianco marmo era. = *Anguill. Metam.* 2. 2. (*Gh.*) Avorio è il tetto.

*Il sing. col plur.* [T.] *D.* 1. 14. Puro argento son le braccia e il petto... Da indi in giuso è tutto ferro eletto... Il destro piede è terra cotta (*il tempo e il tiranno*). = *Ar. Fur.* 46. 84. (*Gh.*) Oro le corde, avorio era lo stelo. [T.] *D.* 1. 23. (*Le cappe degl'ipocriti*) Di fuor dorate son... Ma dentro tutte piombo. = *E* 8. (*C*) Le mura mi parea che ferro fosse. *Lucan.* 9. 811. (*Gh.*) Sanguis erant lacrymae.

185. *Per iperb. pers. o cosa piena o coperta d'alcun che dicesi essere quel medesimo che la riempie o la copre. Bern. Orl. inn.* 52. 68. (*Gh.*) Egli era sangue dal capo alle piante. *Anguill. Metam.* 12. 149. *Bern. Orl.* 53. 70. Orlando ch'era sangue tutto quanto. *Mont. Bassv.* 3. 67. Eran sangue i capei... È sangue il seno.

*Alf. Sallust. cap.* 101. *p.* 246. (*Gh.*) Per quanto... errasse l'occhio intorno, tutto era frecce il terreno, ed armi e cadaveri. *E Saul.* 2. 2. Tutto è pianto e tempesta e sangue e morte.

*L'ultima voce mostra che il modo s'applica anco a cosa non mater.* [T.] Tutto è gioja qui. — Uomo ch'è tutto fiele, tutto zucchero; tutto moine. — Io son tutto orecchi (*ad ascoltare*).

186. *Quindi l'*Essere *a questo modo denota similitudine che per iperb. rappresentasi come medesimezza.* [T.] Essere carne e ugna *con alcuno;* anima e corpo, *Congiuntissimi, unanimi. D.* 1. 22. L'altro fu bene sparvier grifagno Ad artigliar ben lui (*di due diavoli*). *E* 28. Io fui di natura buona scimia (*a contraffare pers. e cose*). *E* 3. 5. Uomini siate e non pecore matte. *E* 2. 10. Noi siam vermi.

[T.] *D.* 2. 6. Quella (*Beatrice*) Che lume fia tra il vero e l'intelletto. *E* 3. 11. Fue Di cherubica luce uno splendore. *E* 33. Se' di speranza fontana vivace (*M. V.*).

*Delle cose.* [T.] *Ar. Fur.* 7. 14. Bianca neve è il bel collo. *Prov. Tosc.* 51. La beltà senza la grazia è un amo senza l'esca. *D.* 1. 22. Sia la ripa scudo (*riparo dal vedere*). *E* 3. 13. Questo ti sia sempre piombo a' piedi (*ti faccia andar posato nel giudicare*). *E* 2. 33. E se stati non fossero acqua d'Elsa Li pensier' vani intorno alla tua mente (*non t'avessero indurato al vero*).

187. *Similit. di pers. che più s'appressa a medesimezza.* [T.] *D.* 1. 19. Nuovo Giason sarà, di cui si legge Ne' Maccabei (*nell'avvilire la dignità sacerdotale innanzi alla regia*).

*Lasc. Parent.* 5. 2. (*C*) Se io guardo bene, egli è tutto Fabio nel viso. [T.] Egli è tutto sua madre (*alle fattezze*); Ell'è tutta suo padre (*ai modi, all'indole*).

*E per contro:* [T.] *D.* 1. 2. Ma io, perchè venirvi?... Io non Enea, io non Paolo, sono; Me degno a ciò, nè io, nè altri crede. *V. anco* § 55 *e* 76.

XIX. 188. *Siccome* Materia *e* Forma, *così* Valore *e* Pregio *e* Costare *hanno senso e spirit. e mater. E perchè l'*Essere *comprende il valore ideale e il reale, adoprasi nelle definizioni.* [T.] *D.* 1. 7. Questa Fortuna... che è? *E* 3. 24. Fede che è?... Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. E questa pare a me sua quidditate. *E* 25. Di' quel ch'ell'è (*la speranza*). ...Speme... è uno attender certo Della gloria futura, il qual produce Grazia divina e precedente merto.

189. *Non di def. proprio, ma di dichiarazioni di parole e locuz.* [T.] *Vang.* Se sapeste che cosa è: « Voglio misericordia e non sagrifizio ». *E:* Che è questo che è scritto? (*che vuol dire?*). *E:* Cercando quel che era (*che voleva dire*): « Quando risorgerebbe da morte ». *E:* Effeta, che è *aprii.* = *Dep. Decam.* 92. (*C*) *Starsi*, così assolutamente detto, a noi è *non far nulla...* E tanto fa qui a dire che *starsi volea*, quanto avesse detto che si volea riposare. *Segner. Mann. Magg.* 7. 4. Che cosa è *ambulare* nelle Scritture?... È *diportarsi*, è *procedere.*

190. *Locuz. sim. Borgh. Orig. Fir.* 166. (*C*) Coloro che i Romani solean chiamar beati che sarebbero a noi (*presso di noi verrebbero a dire*) bene agiati. *E Fast.* 460. Arconti, che sarebbe a noi Principi o Rettori.

Come essere, *Come a dire, Cioè. Modo dell'uso.* Un qualche arnese, com'essere un aratolo o simile.

[G.M.] Com'essere *vale anco Come suole accadere.* Gli sono intorpidite le mani, com'essere nell'inverno quando sono aggranchite per il freddo. — Com'essere quando cade la gragnuola. [T.] *Più com.* Com'è quando...

[G.M.] Chi è per te, per lui, per voi, per loro? *e sim. Si dice di pers. desiderata da molti. Fag. Commed.* Tu affoghi nella felicità: una dama ti discorre dalle finestre; un'altra ti vagheggia dall'uscio; Orazio mio figliuolo ti fa l'interprete: chi è per te? *cioè, tu non ci sei pe' mezzi, per mezzi di que' tanti che ti vogliono.*

[T.] Sarebbe a dire, *Equivarrebbe. Spiega o domanda spiegazione di parola o di fatto. Ell., il cui pieno è:* Sarebbe atto a dire, Verrebbe a. — Come sarebbe a dire? *è anche interr., più o meno risentita, di chi richiede spiegazione, più provocatore talvolta che provocato.*

191. *Quindi l'avv.* Ossia, *che sarebbe da scrivere tutt'una voce per distinguerlo da* O sia, *in senso di partic. disgiuntiva. Crus. Tav. abbreviat. p.* 9. *nel* § *Agnolo Pandolfini.* (*Gh.*) Agnolo Pandolfini, o sia Trattato del governo della famiglia. *Bellin. Pros. Fior. t.* 4. *p.* 4. *v.* 1. *p.* 120. Nell'occhio interno o sia dentro dell'occhio. *Pl. Bracc. Rinal. Dial. p.* 206. Diverse Canzoni, o sieno Canti carnascialeschi. *Sing. col pl. Red. cit. dal Pasta in* « Andirivieni ». Giravolte, o sia cavità tortuose sculpite in esse viscere. *V. anco* § 68.

192. *Per denotare e il titolo di libro o di scritto, e il detto da altri, usasi questo verbo* Essere *quasi ass.* [T.] Il volume è (*intitolato*) Delle promesse politiche. *D.* 1. 5. Galeotto fu il libro.

[T.] *D.* 1. 20. Della prima canzon ch'è de' sommersi (*della prima mia cantica, che tratta de' dannati*).

[T.] *D.* 2. 31. Volgi, Beatrice, volgi gli occhi santi (Era la sua canzone) al tuo fedele. *E* 2. 16. *E* 3. 6. Ciò che suo dir era Veggo ora chiaro. (*Qui anche nel senso del* § 190.) *E* 3. 8. Di' chi se' tu, fue la voce mia. *E* 15. La prima voce che per (*da*) me s'intese, Benedetto sie tu, fu, Trino ed Uno.

193. *Di cose e di fatti.* [T.] *D.* 3. 2. Che son li segni bui Di questo corpo? (*le macchie della luna. Qual n'è la causa?*).

[T.] *Vang.* Interrogava che fosse ciò. *Liv.* 383. Quelli che del consiglio del regno niente sapeano, domandonno che ciò poteva essere, quale subitana guerra avesse bisogno di dittatore. = *Talvolta dice molta e grave importanza. Car. Lett.* 1. 220. (*Gh.*) Per aver provato che cosa sia d'essere ajutato ne' travagli.

*Modo enf.* [T.] Ecco quel ch'è impicciarsi co' tristi e farseli strumento. Faranno voi strumento essi a sè.

194. *Non definizione nè dichiarazione, ma senso più lato.* [T.] *D.* 2. 17. Altro ben è che non fa l'uom felice; Non è felicità, non è la buona Essenzia, d'ogni ben frutto e radice. *E* 18. Se rivolto invêr di lei si piega (*l'animo alla cosa ch'egli incomincia a volere*), Quel piegare è amor, quello è natura, Che per piacer di nuovo in voi si lega.

*Coll'inf.* [T.] *D.* 2. 33. Del viver ch'è un correre alla morte. — Sarebbe un voler rovinarsi.

195. Essere tenuto, dichiarato. *Bern. Orl. inn.* 35. 26. (*Gh.*) Chi non ubbidirà... sia ribello di questa corona. [T.] *Vang.* Sia a te come etnico e pubblicano. — Per certuni il medesimo uomo è un'aquila, per altri una rana.

196. *Locuz. che dicono più o meno intera equivalenza.* [T.] Gli è il medesimo, gli è tutt'uno. (*Anco di cose ideali.*)

[T.] *Sen.* Due volte cinque sono dieci.

*Segner. Mann. Giugn.* 7. 5. (*C*) Va' a fidarti, e vedrai se tanto ti sarà stato darla ad essi in deposito, quanto in dono.

197. *Gradi d'importanza e valore.* [T.] *Vang.* Cinque pani e due pesci, che sono tra tanti?

*Anco di fatti o di cose.* [T.] Non è più di così. — Non è gran cosa, È poca cosa. (*Anco di pers.*) — È da nulla, È un nulla, È nulla. (*I tre modi crescono dispr.*) — Non voglio essere più di quello che sono. *D.* 1. 6. Tuttochè questa gente maledetta (*dannata*) In vera perfezion giammai non vada, Di là più che di qua essere aspetta (*l'essere loro, ricongiunte le anime ai corpi, sarà più compiuto al tormento*).

[G.M.] *Modo fam.* Un quattrino, che è un quattrino, non lo spenderebbe (*modo di rincalzare l'idea*). *Un quattrino che non è più che un quattrino.*

[T.] *In senso contr.* Il re, che è il re, non ce ne potrebbe con lui. — La moglie, che è moglie, a lui è men che la serva.

198. *Dell'importare alla pers.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 1. Alla sua povertà era più il privarsi di quelle due monetine, che alla ricchezza degli altri il privarsi di molto argento (*era più gran cosa, più grave*). = *E Mann. Febbr.* 5. 6. (*C*) Ti sarà molto, per servir Dio, superare la povertà; ti sarà molto superare il dolore; ma più di tutto ti dovrà essere superare il dispregio. *Ar. Fur.* 2. 61. A me molto non è perdere i passi; Perduta avendo ogni altra cosa mia. *Pist. S. Gir.* 386. Che è a me... questa voluttà, la quale in breve perisce? *Rem.*

*Fior. Ep. Ovid.* 277. (*Man.*) E m'è vile Amiton, m'è vil la vaga Candida Cidno; e la bellissim'Ati Agli occhi miei, come solea, non piace.

**199.** *E perchè l'importante è la sostanza e la consistenza delle cose*, Essere *prende senso aff. a Consistere.* [T.] In questo è la maggiore bellezza, che non dà troppo nell'occhio la bellezza. *Vang.* In questo è il mirabile, che voi non sapete ond'egli sia, e egli mi aperse gli occhi. — Nella libertà è l'attività dello spirito. *Locuz. sim. in Arist.*

[T.] Qui è il forte della questione. = *Fr. Giord. Pred. ined.* 2. 136. (*Gh.*) Qui è tutto il loro studio e tutto il loro riposo. — *V. anco il* § 243.

**200.** *Quindi* Essere *ass. Esser da molto.* [T.] *D.* 3. 16. Già eran Gualterotti (*tra le illustri famiglie fiorentine*). — Chi non ha, non è. *Prov. che dovrebbe non essere, ma la moderna libertà lo sancisce e in Parlamento e alla Banca.* (*La Banca è il terzo ramo del Parlamento, anzi il tronco.*)

*Modo fam. di vanto, per lo più scherzevole.* [T.] Siamo noi. — Siamo o non siamo?

*Modo di soggiungere cosa importante.* [T.] C'è anche questa! *E così:* Due cose ci sono. — Poi c'è che...

[T.] C'è (*il colpo è giusto*). *Virg.* Hoc habet.

*A denotare bontà essenziale d'un oggetto o d'un atto.* [T.] Questo è scrivere! Questa è poesia! Quest'è governare! Queste sono salsiccie!

*Altro modo enf. perchè ass.* [T.] Fatti gli hann'a essere, non chiacchiere. — Quattrini gli hann'a essere (*dicono gli uomini e le donne pratiche*). — Fortuna vuol essere. — Cuore vuol essere. [G.M.] *Anche col* Che. *Fag. Commed.* Che gne ne consegni a lui vuol essere! (*Quel che preme è che glie le consegni.*)

**201.** *Non del valore ma del prezzo e del costo; e di quel che concerne il prezzo.* [T.] Casa, Coscienza ch'è in vendita, è da appigionare. *Ter.* Quanti (*servus*) est? *Luciano:* πόσου ἐστι. Quant'è questa roba? (*A quanto si vende?*). Da quanto è *la pers. o la cosa. Ha senso più gen. di valore più intimo e d'importanza. E così i modi:* È poco, di poco. *Il secondo dice piuttosto la poca opinione in che è tenuto l'oggetto; il primo, l'intrinseco suo poco valore.*

XX. **202.** *La natura di questo verbo porta ch'esso denoti così l'essenza come le relazioni degli enti; e a queste ci siamo venuti approssimando; e di queste sarà specialm. la parte terza. Ma qui, per passaggio, delle partic. che riguardano relazioni più in gen.: e il primo degli es. seg. si collega al concetto del preced. Magal. Sagg. Nat. esp.* 51. (*Gh.*) Trovisi... esser quella a questa come 1 a 174.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 21. Quel che è l'acqua abbondante all'incendio, è la limosina abbondante al peccato. [Cont.] *Cast. Consid. bonif. Rom.* 154. Gli alzamenti d'un'acqua corrente, fatti per nuova acqua che sopragiunga nel fiume, sono fra loro come le radici quadrate della quantità dell'acqua che corre. *Gugl. Nat. fiumi*, 25. Dette velocità non sono come le altezze, ma bensì in proporzione dimidiate delle medesime.

*Sagg. Nat. esp.* 14. (*Man.*) L'aria è... umida, forse per essere la maggior parte del mare a noi meridionale. *D.* 2. 23. Tempo futuro... Cui non sarà quest'ora molto antica.

*Plut. Adr. Op. mor.* 4. 120. (*C*) Che è ciò alla nostra disputa? (*Questo concerne anco i* §§ **197** *e* **198**.) *Cas. Lett. Gualt.* 219. (*Man.*) Della casa,... la quale... sarebbe al proposito di M. Gandolfo nostro.

*I seg. segnatam. della relaz. alla pers.* [T.] *D.* 1. 31. Lasciamlo stare e non parliamo a vuoto; Chè così è a lui nostro linguaggio, Come il suo ad altrui: che a nullo è noto (*Nembrotte*). *E* 20. Li tuoi ragionamenti Mi son sì certi... Che gli altri mi sarien carboni spenti. *E* 3. 19. Quali Son le mie note a te, che non le intendi, Tal è il giudizio eterno a voi mortali. *E* 1. 12. Questo ti sia or primo ed io secondo (*riguardalo come la prima tua guida*).

*Cas. Lett. Gualt.* 244. (*C*) Se coloro lo hanno levato di casa vostra, sì se lo tenghino. Che è questo a voi? (*Quid ad te?*). *Isocr.* οὐδὲν εἶναι τίνι πρὸς τίνα, *Non c'esser nulla che fare con lui.*

*Qui cadono i modi com.* [T.] Sia lode al vero, Sian grazie a Dio, *e gli altri innumerabili di somiglianti relaz. nelle quali il senso mor. ha più o meno diretta parte.*

**203.** *Col* Da *e l'A dice distanza nel pr.; nel trasl., differenza. Guitt. Lett.* 14. 41. (*C*) Mirate che è da guerra a pace! *D.* 1. 19. E che altro è da voi (*o avari*) all'idolatre, Se non ch'egli uno (*idolo adora*), e voi n'orate cento?

**204.** *Col* Tra *dice non solo distanza, ma relaz. in gen.* [T.] Non sapevo quel che ci fosse tra loro. — Non c'è nulla tra me e lui. — Che c'è tra noi due? *Vang.* Che è tra noi e te, Gesù Nazareno?

**205.** *Relaz. di somiglianza.* [T.] *Vang.* Siccome il lampo esce d'oriente e appare fino in occidente, così sarà l'avvenimento del Figlio dell'Uomo.

[T.] *Qui recasi il modo* Siamo del pari, Siamo lì. *V. anche i* §§ **56, 99, 100.**

**206.** *Col* Con, *di relaz. mor. e soc.* [T.] *D.* 2. 23. Se tu ti rechi a mente Qual fosti meco e quale io teco Fui (*qual fu insieme il convivere nostro*). *Cic.* Sibi cum illa mima posthac nihil futurum. *Anche ass., sottint. il* Con *o altra sim. partic., per eufem., segnatam. di relaz. che sono o parevano non buone.* Non c'è più nulla. — Pareva uno scandalo, e non era nulla. *V. anco* § 243.

**207.** *Relaz. soc. e mor. Col* Sopra. [T.] *Vang.* E tu sii sopra cinque città. = *Car. En.* 9. 251. (*C*) Era Memmo lor sopra e il buon Sergesto, Che fûr dal padre Enea nel suo partire A guerreggiar (se guerra si rompesse) Per condottieri e per maestri eletti.

Parte terza. — *Ora, più specialm., di quelle partic., che dall'*Essere *prendono una propria attitudine, distinta, più o meno, dal senso gen. che s'è visto e vedrà trattando di ciascuna di loro.*

XXI. A. — **208.** *Idea di direzione.* [T.] La lettera è al tale. *Sim. in Cic.*

**209.** *Di qualità o passione di cose.* [T.] *D.* 1. 6. Della piova Eterna maledetta, fredda e greve; Regola e qualità mai non le è nuova. *E* 9. A quella voglia (*volontà divina*), A cui non puote il fin mai esser mozzo. *E* 13. Cade in la terra (*d'inferno l'anima dei suicidi*), e non le è parte scelta, Ma là dove fortuna la balestra, Quivi germoglia (*in pianta selvatica*).

**210.** *Coll'A dice insieme atto e stato.* [T.] Era a dormire, a desinare; Erano di molti a aspettarlo. *Ma* Stare *dice atto o stato più prolungato, e talvolta più desiderato.*

Essere a balia (*V.*).

[T.] *D.* 2. 9. Da lato m'era il mio conforto. *E* 13. Dall'altra parte m'eran le devote Ombre. *V. anco* § 133.

*Alla mano.* [Cont.] *Roseo, Disc. mil. Lan.* 103. Il capitan generale ha saputo aspettare che la metà fosse passata, e dopo ha dato addosso a quella parte che più gli era alla mano. *Questo anche fig.* [T.] Essere all'ordine. *D.* 1. 29. A veder le stelle E il mar non gli era la veduta tronca. *E* 2. 32. Gli altri sensi m'eran tutti spenti (*fuorchè la vista, attenta a Beatrice*).

*Altro modo sim., ma non il medesimo.* [T.] *D.* 2. 32. Negli occhi m'era... (*Beatrice, che toglieva l'attenzione mia da ogni cosa*).

*Dello stato corp.* [T.] Essere a digiuno.

**211.** *Usi intell. Ar. Fur.* 26. 100. (*C*) Credo vi sia con l'altre istorie a mente. *Franc. Sacch. Rim.* 65. Fabrizio e Metello vi sia a mente.

**212.** *Perchè nell'attenzione ha parte il volere, anche l'uso dell'*Essere *concerne le disposizioni della mente e dell'animo. Vit. SS. Pad.* 2. 2. (*C*) Gli occhi di Dio sono a provvedere sempre quelli che 'l temono.

*Vit. SS. Pad.* 6. 64. (*Gh.*) L'animo suo era tutto a' poveri e agl'infermi. *Fr. Giord. Pred. ined.* 2. 136. Il cuore loro è pure a questa vanitade. [T.] *Benv. Cell. Vit.* 1. 225. Era questo capitano volentieri a mettere altri al punto.

*I preced. concernono le disposizioni abituali, i seg. le attuali. Bocc. g.* 4. *n.* 4. (*Gh.*) Vaghi della rapina, già con l'animo erano a far quello di che il Gerbino li confortava con le parole.

[T.] Oggi non sono a leggere, a passeggiare (*disposto*). [G.M.] Ora non sono a mangiare (*non ne ho voglia*); non sono a vino, a politica.

[G.M.] *Quasi fig. di cose.* Il tempo è alla pioggia. [T.] *Forse più it. senza l'art.* Il tempo è a neve, a freddo. Il tempo è a piovere. — Esser tutto a una cosa, *disposto, dedito.* Esserci tutto in... *Occupato con amore.*

*Altro uso fam. Dell'*Esserci tutto [G.M.] *Malm. racq. C.* III. Ma sebben son piccini, vi son tutti. (*Hanno malizia quanto un grande.*)

**213.** *Più propriam. dell'animo.* [T.] *D.* 2. 3. Come t'è picciol fallo amaro morso! *E* 1. Non ti fu, per lei (*per la libertà*), amara... la morte. = *Petr. cap.* 12. (*Man.*) Di quello alpestro e rapido torrente, Che ha nome vita, che a molti è sì a grado. *Bocc. Nov.* 76. 36. (*C*) † *D.* 3. 21. Quanto m'era a grato L'ubbidire alla mia celeste scorta. † *Tolom. Lett.* (*Man.*) Io vi scriverò qualche volta, se intenderò che non vi sia a dispiacere. *Introd. Virt.* 26. Dimmi se ti posso fare alcuna cosa che ti sia a piacere. *Modo com. ai Lat., a noi quasi inusit.* † *Bocc. g.* 2. *n.* 10. (*C*) Dirne una (*novella*) che all'animo mi era. *Questo ha senso intell. e inusit.; ma è com.* Essere a cuore, *e non inusit.* A cura.

**214.** *Di potere e potestà. Machiav. Op. v.* 6. *p.* 68. (*Gh.*) Se fosse stato a lui, Annibale sarebbe ancora in Italia. [T.] *Più com.* Se era da lui, *o* In lui. *Il* Da *dice poter maggiore, e più dipendenza dell'avvenimento dalla pers. della quale si parla.*

*Bocc. g.* 4. *n.* 3. (*Gh.*) Gli significò sè essere ad ogni suo comandamento. [T.] Sono a voi *dice più che* Sono con voi, *agli ordini vostri.*

*Lasc. Cen.* 1. *nov.* 8. *v.* 1. *p.* 145. (*Gh.*) Era ancora giovanetto e alla custodia del Cardinale.

*Vill. G.* 1. 22. (*Gh.*) Città e castella,... le quali erano alla signoria de' Romani.

† *Marc. Pol. Viag.* 294. (*Gh.*) Questo regno è ad una reina molto savia. *E* 71. Quivi hae cristiani e idoli (*idolatri*), e sono al Gran Cane. *E* 92. — *Fr.* La chose est à vous.

**215.** *Pro e danno.* [T.] *D.* 2. 23. Qual grazia m'è questa.

*Ar. Fur.* 35. 35. (*Man.*) Fiordiligi lei mira, e veder parle Un cavalier che al suo bisogno sia.

*Sallust. Cat.* 5. (*C*) A' quali uomini... il corpo fu a disordinato diletto, e l'animo fu a carico. *Machiav. Op.* 5. 349. (*Gh.*) Onde ne nasce che li acquisti sono a danno, non a grandezza d'uno Stato. — *Cic.* Crimini aut invidiae reo esse.

*I Lat. l'usavano in modo ancora più ell.* — *Liv.* Solvendo aeri alieno non esse. *Cels.* Ea quae humori extrahendo sunt.

**216.** [T.] Est mihi *ai Lat. vale* Ho, *e per sim. nell'it. D.* 2. 23. Tempo futuro m'è già nel cospetto. = *Stor. Barl.* 131. (*Gh.*) Questo non è a te niuna scusa. [T.] *Vang.* Gioja che sarà a tutto il popolo. *Senonchè i modi recati possonsi spiegare altrimenti. Ne' seg. la forma lat. è a noi inusit.* = *Ovid. Simint. l.* 126. (*Man.*) Sia a te copia di noi. *Il P. Cesari, nell'innocenza sua, scrisse che una gentildonna faceva* a tutti copia di sè, *intendendo che affabile. Amet.* 11. (*C*) A me non è la forma di Adone, nè le ricchezze di Mida. *Fr. Giord.* 283. Ai grandi corpi pare che debbano essere le molte gambe. *Se nel preced. si nomina Mida non c'è malizia.*

**217.** *Coll'inf. che corrisponde al supino lat.* [T.] *D.* 1. 28. Non credo che, a veder, maggior tristizia Fosse, in Egina, il popol tutto infermo (*quando gli uomini nacquero dalle formiche, più gentiluomini che se dalle scimmie*). *E* 34. La sinistra (*testa di Lucifero*) A vedere era tal, quali (*i mori*). *E* 3. 15. Non cintura Che fosse, a veder, più che la persona (*più bello il vestito che la donna*). *E* 2. 13. Oh questa È, a udir, sì cosa nuova! *E* 1. Saria lungo a dirti.

[T.] Non è a dire quanto... come. *Modo enf., non com., non però morto affatto, e dice altro che* Non è da dire. *Questo, Non doversi o Non convenirsi; quello, Non si potere a sufficienza. Coll'A però valeva un tempo anco il dovere e il convenire. V. questa partic.*

† *Dep. Decam.* 4. 275. (*Gh.*) Quel che disse Virgilio *Cernere erat*, si trova anche usato da' nostri, come in Franco Sacchetti nella 178: « Che fu già a vedere le donne co'l capezzale... » E poco appresso: « Che è a vedere le giovanette, che solevano andar con tanta onestà... ».

XXII. Per. — **218.** *Accenno di direzione.* [T.] Questo è per voi. — Per chi è questa lettera?

**219.** *Dell'uso, in bene e in male.* [T.] *D.* 1. 15. Ad una scesa Dove dovria per mille esser ricetto.

*In male.* [T.] Questa burla è per voi. *D.* 1. 23. Del concilio Che fu per li Giudei mala sementa (*dove tramarono contro G. C.*).

[T.] Questo non è per voi *ha più sensi: Non è a voi destinato; Non vi conviene; Non vi giova; Non ne sapete far uso. Ar. Fur.* 37. 7. Se le carte sin qui state e gl'inchiostri Per voi (*donne*) non sono, or sono a' tempi nostri.

**220.** *Della potenza. Machiav. Op.* 2. 61. (*Gh.*) Noi non siamo per poter resistere.

*Idea più gen. non solo di forza, ma di virtualità anco ideale, e però di ragione e cagione.*

[G.M.] Se è per questo; Se fosse per questo, per i quattrini... *Se dipende, Se si riguardasse a*

*questo.* [T.] Non è per questo (*Non è questa la causa; Per questo fine non lo fo, non lo dico*).

221. *D'uffizio.* [T.] *D.* 1. 11. Due principi ordinò (*Dio*) che... le fosser per guida (*alla Chiesa; Francesco e Domenico*).

222. *In senso di Invece.* [T.] *D.* 3. 20. (*A Rifeo pagano, salvato, fede, speranza, carità*) Gli fûr per battesmo.

223. Essere per *d'atto che abbia a seguire nel tempo, o di azione.* [T.] Sono per accadere calamità gravi, e noi ci lasciamo abbagliare a speranze e promesse bugiarde. *Vang.* Egli sapeva quel ch'era per fare (*esset facturus*).

*Dice non solo la prossimità dell'atto, ma quasi l'approssimazione.* [T.] *Rim. burl.* 131. A nuova così forte... Fu la povera Sandra per gridare: Messer, no, non può stare. — Son per dire. — È per morire. *Vang.* Era per passare di lì (*erat transiturus*). — È per suonare mezzogiorno. *In senso sim.* Stare per, *può dire talvolta maggiore prossimità d'azione, ma men impeto e meno prontezza. V. anco* § 51.

224. *Della prontezza più espressam. Machiav. Op.* 7. 19. (*Gh.*) Io ho tanta voglia... ch'io son per fare ogni cosa. *Car. Lett.* 1. 11. Io non la debbo richiedere di cosa ch'ella non sia per fare per se stessa.

[T.] *Ar. Fur.* 37. 10. Non è per mai trovarsi stanco Di farvi onor nei suoi vivaci carmi.

XXIII. Di. — 225. *Di qualità.* [T.] *D.* 2. 9. Cenere o terra che secca si cavi, D'un color fôra col suo vestimento. *E* 20. Crasso, Dicci (che 'l sai) di che sapore è l'oro.

[T.] Essere di buon gusto (*nel pr. e nel fig.*); d'appetito, di buon appetito. [Cont.] *Ram. Viagg. Mosto,* 1. 99. Sono uomini di poco cibo, e che patiscon la fame.

[T.] *Cic.* È di tale ruvidezza. — D'ingegno. = *Ar. Fur.* 46. 66. (*C*) Benchè di quella forza ch'esser nota Vi debbe, e di quel grande animo sia.

*Vit. SS. Pad.* 2. 171. (*Man.*) Un frate era,... di grande umiltade. *Fior. S. Franc.* 86. (*C*) Era di grandissima orazione e contemplazione.

*Coll'inf. Ell. fam.* [T.] Non è di capire (*capisce poco*). — Non è d'intenerirsi per ogni cosa; ma sente. *V. anche* § 230.

226. *D'azione.* [T.] Essere di sgomberatura, *Farla o Doverla fare, o Averla fatta di poco.* — Di parto, di nozze; *Trovarsi in quella condizione o atto che la parola significa.*

[T.] Essere di settimana, *Toccare a quel tale d'adempiere un uffizio nel corso della settimana. V.* § 137.

*Att. Apost.* 120. (*Gh.*) Erano d'una arte medesima, cioè che sapeano fare tende e trabacche.

227. *Modo dell'operare e dell'essere.* [T.] *D.* 3. 13. Non è d'un modo (*l'operazione di due enti diversi*). *E* 2. 6. Il fatto è d'altra forma che non stanzi (*che non pensi*).

[T.] *D.* 1. 30. Sia colpa e duol d'una misura. *Qui fig.; ma è com.* Essere della stessa misura, forza, *e sim.*

228. *D'effetto.* [T.] *D.* 3. 6. Quel che fe' poi (*l'aquila romana con Cesare*)... fu di tal volo Che nol seguiteria lingua nè penna. — Fu di grande effetto. — D'impedimento, di danno, d'utile. (Di danno *dice più che* A danno; *e così in altri ove l'A è di qualche uso.*) *D.* 3. 7. Nulla (*nessuna opera o colpa*) fu di tanta ingiura (*ingiustizia, quanto la crocifissione di G. C.*). — Di disonore.

[T.] *D.* 3. 18. Fûr di gran voce (*spiriti di grande fama*).

[T.] *D.* 3. 14. Ben m'accors'io ch'ell'era d'alte lode (*la melodia ch'io udivo, ma non bene intesa*). *Qui in parte nel senso del cap.* XIX.

229. *Effetto mor. Bocc. Filoc.* 2. 97. (*Gh.*) Assai mi dorrebbe, ma ancora mi sarebbe d'alcuna consolazione. *Cas. Lett.* 16. (*C*)

*Car. Lett.* 2. 356. (*Gh.*) Mi sarà bene di molto favore che V. S. le baci le mani da mia parte.

230. *Del sentimento e dell'opinione.* [T.] *D.* 1. 2. Or va'; chè un sol volere è d'amendue (*abbiamo ambedue noi un volere solo*). — Una sola è l'opinione, il proposito di tutti.

*In altra forma.* [T.] Essere d'opinione, d'avviso, di credere. — Essere d'accordo.

*Car. Lett. Tomit.* 156. (*Man.*) *Machiav. Op.* 6. 24. (*Gh.*) Quando pur ei fussino (*fossero*) d'animo e di potenza di farlo.

*In altro senso.* [T.] *Cic.* Sii di buon animo. — Essere di buon umore, di vena. (*Anco della disposizione dell'ingegno.*)

*Di sentimenti abit. Bocc. Corbac.* 195. (*Gh.*) Sono di tanta audacia. *Vit. SS. Pad.* 1. 59. Era... di tanta compassione, che, quando vedeva alcuni essere ingiuriati, e non trovarne ragione, così li pigliava a difendere come se egli fosse quegli che avesse ricevuto l'ingiuria.

[T.] Essere tutto dell'arte sua, *dato a quella. Sen.* Lucri totus est. *Plin. ep.* Pietatis est totus. *V. anco* § 223.

231. *Affezione.* [T.] *Liv.* Que' ch'erano della parte romana. *E:* La plebe era tutta d'Annibale. *Cic.* Ch'io son tutto di Pompeo.

[T.] È tutto di sè; *o più ass.* È di sè; *Non cura che gli utili e i comodi proprii.*

*Benv. Cell. Vit.* 2. 287. (*Man.*) Doverresti essere un poco più ubbidienti, e non tanto superbi, e di vostro capo.

232. *Senso civ. e soc.* [T.] È d'uso, di ragione, di diritto; *Conforme all'uso, a diritto, a ragione.*

233. *Dominio.* [T.] Essere di ragione e di diritto, *ha altro senso, di pers. o di cosa che sia in altrui dominio o potestà. Quindi,* Essere di proprio diritto, *ai Lat. e a noi, pers. o società che non è sotto altrui dipendenza. In questo senso, fig. non chiaro.* = † *Sen. Art. lib.* 30. (*C*) Quell'arte non è di sua signoria, la quale ha fondamento addomandato da altrui.

*Ar. Fur.* 28. 56. (*C*) Poichè sei d'altri. (*Può dire e dipendenza grave, e congiunzione gradita.*)

[T.] *D.* 3. 12. Si mosse spirito a nomarlo (*Domenico*) Dal possessivo di cui era tutto (*da Dominus*).

*Giambul. Ist. Eur.* 241. (*Gh.*) Ogni regno è da Dio.

234. *Com. della proprietà mater. o del diritto che le corrisponde. Libr. Ruth.* 30. (*C*) Che io sia entrato in possessione di tutte quelle cose che furono di Elimelech. [T.] *D.* 1. 32. La valle (*del Pratese*), del padre loro e di lor fue. *E* 3. 22. (*Tutto quel che ha la Chiesa*) È della gente che per Dio dimanda (*de' poveri*).

*Forme antiq. Marc. Pol. Viag.* 139. (*Gh.*) Tutti gli uccelli del Gran Sire e degli altri baroni hanno una piccola tavola d'ariento a' piedi, ov' è iscritto il nome di colui di cui èe l'uccello; e per questo è conosciuto di cui egli è; e, com'è preso, così è renduto a cui egli è. [Cont.] *Stat. Sen. Spad.* XIII. A sapere... di cui la cosa fosse.

235. *D'origine o d'autore.* [T.] Acqua che non è di quella fonte. — Scritto che non è di lui.

236. *Appartenenza.* [T.] Ritratto ch'è di lui. *D.* 3. 3. Quelle (*imagini tenuissime di Beati*), stimando specchiati sembianti Per veder di cui fosser, gli occhi torsi.

237. *Appartenenza di luogo.* [T.] *D.* 1. 11. De'violenti il primo cerchio (*infernale*) è tutto.

*In altra forma.* [T.] *D.* 2. 1. Ma son del cerchio ove son gli occhi casti Di Marzia tua (*o Catone*).

238. Essere di... *per Essere proprio.* [T.] È dell'uomo probo il dire la verità, anco che ne abbia a patire il suo amor proprio: che è la più difficile veracità. *Arist.* Ἐστὶ τοῦ φιλοσόφου... *Cic.* È di giovanetto probo riverire i maggiori d'età. *E:* Gridare più di quel che conviene, è d'uomo che chiama testimonii alla propria stoltezza. *D.* 1. 27. L'opere mie Non furon leonine, ma di volpe.

[T.] *Cic.* Non è del tuo senno il non saper sopportare i casi sinistri. — Cotesto è del suo fare. — Quadro ch'è di quella maniera.

*Di cose. Bocc. Nov.* 12. (*C*) Dicendo, questo non essere della fede che aveva in lui. *E g.* 10. *n.* 6. Ora è questa della (*la*) giustizia del re, che coloro che nelle lor braccia ricorrono... in così fatta guisa si trattino?

*Soder. Agric.* 69. (*Gh.*) Siccome è de' venti settentrionali l'asciugare e seccare,... così è, per contra, di alcuni altri l'umettare e far piovere.

XXIV. Da. — 239. *Col* Da *traduce il gerundio lat., e porta l'idea di necessità o di dovere o di convenienza: nel qual senso gli ant. It. dicevano sovente* È a. *Pare che senso sim. abbia il lat. in quel d'Hor.:* Est Gaudia prodentem vultum celare; *dove l'*Est *non vale, come altrove,* Licet: *che pure è uso sapiente, congiungendo all'idea dell'essere quella di morale possibilità, senza cui le cose a uomo retto diventano materialmente impossibili, a somiglianza di Dio che non può fare il male.* [T.] *D.* 1. 34. Oramai è da partir. = *Ar. Fur.* 20. 23. (*C*) *Mach. Op.* 2. 432. (*Gh.*) Giudicavano che... fosse da ridursi alle stanze. *Ar. Fur.* 5. 54. (*C*) Fu da amar lei quando non t'era aperta La fraude sua. *Lib. Cat.* 151. (*Gh.*) *Machiav. Op.* 1. 180. Pensarono che fosse piuttosto da placare i sudditi loro con la pace, che... *Pulc. Luig. Morg.* 19. 68. Fecion (*fecero*) pensier se fosse d'arrostillo.

*Col pl. Libr. Cat.* 155. (*Gh.*) Cose che sono da fuggire.

*Col part. e col* Non. [T.] *D.* 3. 4. Sua sentenza è... Con intenzion da non esser derisa.

240. *L'ult. es. porta anche l'idea di Degno; nel qual senso adoprasi* Essere da, *e in bene e in male.* [T.] *D.* 1. 5. (*Minosse giudice d'ogni anima dannata*) Vede qual luogo d'inferno è da essa (*e con la coda indica il giro e la bolgia*). — Non è da lui.

† *Medit. Arb. cr.* 43. (*Man.*) Quel dolce capo era da ogni reverenza e onore.

241. Essere da *vale anche Attitudine. Bocc. Corbac.* 27. (*Gh.*) Se costei è da quello che costui mi ragiona. *Sall. Cat.* 11. (*Man.*) Li novelli giovani, sì tosto com'eran da guerre e da battaglie. [T.] *D.* 3. 8. *E* 33. Non eran da ciò le proprie penne.

*Amm. ant.* 2. 1. 8. (*C*) Altri cani son da porco selvatico, ed altri da cervio.

*Di cosa.* [T.] *D.* 1. 24. Non era via da vestito di cappa (*di piombo; perchè la salita aspra*). *Sim. il lat. Gell.* Quae esui potuique non sunt. — Cose da mangiare.

242. Essere da *dice anco la materia, e anche l'occasione, la cagione* (*le quali due altre idee gli ant. segnatam. denotavano con* Materia, *voce adesso avvilita*). [T.] *D.* 1. 28. Troppo è da veder che tu non vedi. *E* 2. 26. Tempo non è da dire. *E* 2. 15. (*Quanti più sono in cielo i Beati*) Più v'è da bene amare. *Sim. quel di Pl.* Est quod visam domum. — È da credere. *D.* 3. 19. Da dubitar sarebbe.

*Il modo:* In questo non c'è da ingannarsi, *corrisponde a quel d'Arist.* Οὐκ ἔστιν ἀπατηθῆναι, *dove* ἔστιν *non ha il senso di* Licet. [T.] Di certi libri e di certi uomini non c'è da trarre miglior frutto che apprendere quello che non va fatto o detto.

*In senso non buono.* [T.] C'è da farsi del male. C'è da perdere la testa (c'è tanto da... *La forza del modo sta qui nell'*Essere *in forma quasi d'impersonale*). — C'è da sentirlo (*avrà tante cose da dire di querela e di sdegno*). — C'è da aspettare dimolto.

XXV. Con. — 243. Essere con *è locuz. il cui valore appartiene più alla partic. che al verbo; ma questo ha un valore suo proprio nel modo* [T.] *D.* 1. 23. E son col corpo ch'i' ho sempre avuto. *E sim.* Era con quel solo vestito, Era col cappello in capo. *V. anche* § 206.

244. *Coll'*In *ha sensi più varii e suoi. E in gen. dice l'essere più o men intimo* [T.] *D.* 2. 18. L'intelletto Delle prime notizie... E de' primi appetibili l'affetto, Che sono in voi sì come studio in ape Di far lo mele. *E* 3. 32. Baldezza e leggiadria Quant' esser puote in Angelo ed in alma, Tutta è in lui (*Gabriele*).

[T.] *Vang.* Sapeva quel ch'era nell'uomo. — So quel ch'è nel cuor vostro.

[T.] *D.* 3. 29. Non dormendo si sogna, Credendo e non credendo dicer vero; Ma nell'uno è più colpa e più vergogna (*nel dire quel che si sa non essere vero*). *E* 2. 16. Se il mondo presente vi svia, In voi è la cagione, in voi si chieggia (*cerchisi nell'uso che fate della libertà vostra, non nelle influenze degli astri*).

245. *Quindi* Essere *diventa aff. a* Consistere. *Ott. Com. Par.* 1. 1. (*C*) Non è la vera beatitudine in ricchezze mondane, non in onori, non in nobiltà di sangue. [T.] *D.* 3. 6. (*Nel vedere la beatitudine pari al merito*) È parte di nostra letizia. — *Del consistere in tutto o in parte V. anco il* § 199.

246. Essere in... *denota il potere e l'arbitrio, i quali, se nell'intimo dell'essere non riseggono, veri non sono.* [T.] *D.* 3. 10. In libertà non fôra. (*Parla della interiore dello spirito; ma dicesi altresì dell'esterna; come* Essere in servitù.)

† *Fior. S. Franc.* 76. (*C*) Essendo egli in comandamento del Prelato di partirsi indi... [T.] *Si è notato il modo com. richiedendo a taluno che faccia cosa per favore:* Non vi sia in comando (*non comando, ma prego*).

[T.] *D.* 3. 13. E fosse il cielo in sua virtù suprema (*a produrre colle influenze sue effetti quaggiù più potenti*).

247. *Segnatam. del potere che viene dall'arbitrio umano. Bocc. g.* 3. *n.* 7. (*C*) In quanto in voi fu, voi l'uccideste. *E g.* 10. *n.* 9. Certissimo

sono che, quanto in te sarà, che questo che tu mi prometti, avverrà. [T.] Farò quanto è in me. — Non è in me il fare, il decidere. = † *Bocc. g.* 9. *n.* 3. (*C*) Maestro mio, ciò siane in voi (*sia rimesso a voi, sia vostro pensiero*).

*Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*Man.*) Delle sue cose era nel suo volere quel farne (*farne quello*) che più gli piacesse.

*Bocc. g.* 9. *n.* 3. (*C*) Poi che io nel mio arbitrio fui.

**248.** *Senso intell. Bocc. Nov.* 18. 42. (*Man.*) Era in pensiero di palesarsi. — Essere di pensiero *dice piuttosto l'opinione;* In, *il proposito. — Segnatam. col pl., ma anche col sing.* [T.] Essere in pensieri, in pensiero, *Pensare di continuo alla cosa con più o men dolorosa ansietà.*

[T.] Essere in errore; Esser nel vero.

[T.] Esser in vena; Di parlare, Di scrivere. *Il discorso, lo scritto stesso* È di vena.

**249.** *Senso mor. D.* 3. 5. (*C*) Da questi M'era in desio d'udir lor condizioni. — *Più com.* [T.] Ero in desiderio, in speranza, in timore, in dolore, in lutto. = *Tes. Br.* 7. 80. (*Man.*) Sono sempre in paura.

[T.] *D.* 3. 25. Quanto questa virtù t'è in piacere. = *Non com. Belc. Vit. Colomb.* 1. 139. (*Man.*) *Canig. Rist.* 25. Ed è (*la concupiscenza*) a buona donna in gran dispetto.

[T.] Essere in collera con alcuno. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 203. 12. Simo e Crito sono in differenza di loro confini (*ambigunt de finibus*).

*Car. En.* 11. 186. (*C*) Cui Turno fu sempre, Per sua natura e per sua colpa, in ira. [T.] *Vang.* Sarete in odio a tutti per il nome mio.

[T.] *D.* 3. 3. Essere in caritate è qui *necesse* (*necessario, in cielo*).

[T.] Una persona ch'è in cuore, nell'anima. *Cic.* In grazia. = *Vit. SS. Pad.* 2. 40. (*Man.*) Era in gran fama e grazia delle genti. [T.] Essere in gran nome.

**250.** *Sensi soc.* [T.] Essere in buona fede, in frodo, in mora, in debito, in fallo, in colpa.

*Guidott. Rett.* 113. (*C*) Le belle e gravi sentenzie che sono in usanza. (*Dicesi piuttosto di fatti, e di modi che riguardano gli atti.*)

**251.** *Effetto d'utile o di danno. Salsett. Lett.* 11. (*Man.*) Potrete essere in ajuto anche a me. *Ar. Fur.* 39. 6. (*C*) Non si lasci seguir questa battaglia, Che ne sarebbe in troppo detrimento. *Vit. SS. Pad.* 2. 169. (*Man.*) Per giusto giudizio di Dio, gli fosse in ruina. *Cavalc. Med. cuor.* 238. Il cadimento di questi tali è in più scandalo e sgomento d'ogni gente. [T.] *Non com. ma non morto il seg.* Non vi sarà in onore menar trionfo dell'oppressione del debole (*Non vi tornerà, Non vi sarà riputato*).

**252.** Tutto in una cosa, *o ass. o sempl. senza* Tutto. [T.] *D.* 2. 22. Già era in ammirar che sì li affama (*quello che così tormenta per fame le anime purganti*). = *Car. En.* 6. 237. (*C*) Erano entrambi, Ragionando, in pensar di qual amico, Di qual corpo insepolto ella parlasse. *In questo senso, più com. che coll'inf. è col nome.* [T.] Era in colloquio, in faccende. *Ma potere usare anco l'inf. è vantaggio della lingua.*

† *G. V.* 11. 82. 1. (*Man.*) Poi rimandavano per lui, come popolo che era in vacillare.

*Senso corp.* [T.] Lo sole... che Già nel corcare era.

**253.** *Senso corp. Del vestire. Bocc. Nov.* 7. 9. (*Man.*) Assai male era in arnese. [T.] *Vang.* Sono in veste preziosa. *Tib.* In laxa esse toga.

*Fam.* [T.] Essere in guanti, in cappello.

[T.] È in capelli (*senza cappellino in capo, di donna*).

[T.] Essere in gala, in lusso.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 50. Compagnia di gente d'arme che... fosse... bene in ordine di tre o quattro buon cavalli per ciascuno.

**254.** *Della materia.* [T.] La statua è in marmo, in bronzo.

**255.** † *Dello strumento. Dep. Decam. pr.* (*Man.*) Non basta, acciocchè un libro sia da pigliar sicuramente per buono, che sia in penna.

PARTE QUARTA. — *Congegni di stile.*

*Siccome degli usi del verbo con partic. si son visti es. anco nelle altre parti, portandolo l'ordine delle idee, così di quegli usi che possono dirsi più propriam. concernenti lo stile, de' quali più di proposito qui toccheremo.*

XXVI. **256.** *La necessità della lingua nostra richiede che* Essere *ripetasi spessissimo, e i grandi e più nobili scrittori lo fanno senza le servili paure de' retori.* [T.] *Eccone esempi dal primo e dall'ultimo canto di D.* 1. 1. Che... era smarrita. — Ahi quanto a dir qual era è cosa dura! — Tempo era dal principio del mattino E il sol montava in su con quelle stelle Ch'eran con lui... Sì che a bene sperar m'era cagione... — Uomo già fui, E li parenti miei furon Lombardi... Nacqui *sub Julio*, ancor che fosse tardi... Poeta fui, e cantai di quel giusto Figliuol d'Anchise che venne di Troja Poi che 'l superbo Ilion fu combusto. *E* 3. 33. A quella vista cotal si diventa, Che volgersi da lei per altro aspetto È impossibil che mai si consenta. Però che il ben ch'è del volere obbietto, Tutto s'accoglie là, e fuor di quella È difettivo ciò ch'è lì perfetto. Omai sarà più corta mia favella... Non perchè più che un semplice sembiante Fosse nel vivo lume ch'io mirava, Che tal è sempre qual era davante. *De' versi lat., ne passano diecine senza questo verbo, che può esserci sottinteso; e così tanto più dimostra la sua necessità e intuitiva evidenza.*

XXVII. **257.** *Siccome tra l'*Avere *ausiliare e la forma del part. che scioglie la forma del verbo nel passato, e da' Fr. e da noi interpongonsi altre voci che dànno al concetto maggiore unità, e però servono all'eleganza nella pienezza del numero; così dell'*Essere. *Ma, prima che del verbo, accennisi delle parole frapposte tra l'*Essere *e un agg. o un sost.* [T.] *D.* 2. 29. Quando fu Giove arcanamente giusto. *E* 3. 4. Non è l'affezion mia tanto profonda Che valga a render (*a*) voi grazia per grazia. *Petr. son.* 2. Era la mia virtute al cor ristretta. *D.* 3. 33. Il ben ch'è del volere obietto.

*Quanto alla forma del passato.* [T.] *D.* 1. 12. Questa roccia non era ancor cascata. *E* 3. Innanzi che sien di là discese. *E* 15. Eravam dalla selva rimossi Tanto...

*Con più parole tramezzo.* [T.] *D.* 2. 22. Era l'Angel dietro a noi rimaso. *E* 20. M'eran queste parole sì piaciute. *E* 12. Fieno i tuoi piè dal buon voler sì vinti...

*E, passando la trasposizione dall'un verso all'altro,* [T.] *D.* 2. 13. Erano i cittadin' miei presso a Colle In campo giunti co' loro avversari. *E* 3. 12. Spesse fiate fu, tacito e desto, Trovato in terra dalla sua nutrice.

**258.** *Ora delle trasposizioni, che giovano non solo al numero, ma e al concetto ed al sentimento. — L'indicat. pres.* [T.] *D.* 1. 16. Io, che posto son con loro in croce (*al tormento*).

*L'*Io *posposto dà altro valore.* [T.] *D.* 1. 26. Per udirti Son io più certo. *E* 32. Vivo son io. (*Afferma più.*) *E* 22. Malizioso son io troppo Quando procuro a' miei maggior' tristizia. (*Fa più sentire l'iron.*)

[T.] *D.* 1. 33. Per che modo Venuto se' quaggiù. *E* 2. 32. Beato se', Grifon.

[T.] *D.* 2. 3. Matto è chi spera. *E* 14. Degno Ben è che il nome di tal valle pera. *E* 1. 2. È impedito Sì nel cammin, che vôlto è per paura. *E* 2. 6. Se licito m'è. *Vang.* Quanto difficile è, che chi ne' danari confida, entri nel regno di Dio! *Anco nel ling. fam. trasponesi:* Così è; Se vero è. — Scienza corporea, se scienza è; *e ha più valore.*

[T.] *D.* 2. 2. Assaliti son da maggior cura. *E* 1. 3. Invidiosi son d'ogni altra sorte. *E* 2. 33. Come a color che troppo riverenti Dinnanzi a' suoi maggior', parlando, sono. — *E posposto nell'altro verso. D.* 2. 26. Le terre d'Italia tutte piene Son di tiranni. *E* 3. 19. Tutti suoi voleri e atti buoni Sono. = *In prosa più rado. Bocc. Nov.* 27. 24. (*C*) Quando da alcuni amate sono.

**259.** *Indic. imperf.* [T.] *D.* 3. 16. Grande era già. *E* 1. 25. Poi ch'entrati eravam nell'alto passo. *E* 2. 14. L'ombra che di ciò dimandata era.

**260.** *Indic. passato.* [T.] *D.* 3. 3. Sorella fu. *E* 2. 20. Povera fosti tanto. *E* 3. Orribil furon li peccati miei. *E* 1. Legge Che fatta fu quand'i' men'uscì' fuora. *E* 14. Poichè gita se n'è. *E ivi:* Nullo Fatto s'è reda (*erede*) poi del suo valore.

*Trasposizioni maggiori.* [T.] *D.* 2. 19. Misera e partita Da Dio anima fui. *E ivi:* Risposto, Poco dinnanzi a noi, ne fu. *E* 20. Alla corona, vedova, promossa La testa di mio figlio fu.

*Posposto l'*E *a* Stato. [T.] *D.* 1. 27. Ravenna sta come stata è molt'anni. *Ar. Fur.* 37. 8. Dianzi Marullo ed il Pontan per vui Sono, e duo Strozzi, il padre e 'l figlio, stati.

**261.** *Futuro.* [T.] *D.* 1. 28. Gettati saran fuor di lor vasello (*della barca*). *E* 15. Lungi fia dal becco l'erba. *E* 3. 25. Ciascuna vestita Nella sua terra fia di doppia vesta (*di gloria nel cielo*).

**262.** *Sogg.* [T.] *D.* 3. 4. Sortita sia questa spera loro. *E* 1. 13. D'un tizzo verde ch'arso sia Dall'un de' capi. *E* 3. 7. Giustamente punita fosse. *E* 2. 27. E fallo fôra non fare a suo senno. *E* 1. 25. Caduto sarei giù. *E* 27. E giovato sarebbe.

**263.** *Inf.* [T.] *D.* 1. 15. Il venire e il sermone Più lungo esser non può. *E* 2. 17. Esser non può cagion di mal diletto. *E* 5. Esser può lor caro.

**264.** *Altre trospos. varie.* [T.] *D.* 3. 34. L'imaginar nostro a cotai pieghe Nonchè 'l parlare è troppo color vivo (*non giungi a esprimere idee così delicate*). *E* 2. 2. Nessun m'è fatto oltraggio. *E* 1. 12. Era lo loco, Ove a scender la riva venimmo, Alpestro. *E* 2. 8. Punto non fu da me guardare sciolta (*distolta*).

XXVIII. **265.** *Sconcordanze gramm., non logiche.* [T.] Mi s'era dato promessa (*quasi impera*).

[T.] Che cos'è che risplende là in cima al monte? È egli una fiammata di gioja?

† *Nel seg.* Egli *è più evidente riemp., e sta come l'*Il *ai Fr. sovente. Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*C*) Egli era... sopra due travicelli, tra l'una e l'altra casa posti, alcune tavole confitte.

**266.** *Nel preced. è pure una sconcordanza di numero, che in altre forme è frequente, abbiam visto* [T.] *D.* 1. 19. Non è molt'anni. — Sono molt'anni, *fa più sentire il num., o lo determina più. Arch. Stor.* 1858. *p.* 201. Ve n'era fuggiti assai (*molti n'eran fuggiti*). — *Il plur. dice più chiaro un numero non piccolo, il sing. uno indeterminato.* De' buoni ce ne sono, *denota che il num. loro credesi maggiore, che non a dire:* Ce n'è. — Ce n'è pochi de' sinceri. Ce ne sono tanti altri de' furfanti che non sono impiccati. — *Il pop. dirà:* Delle contentezze per me non ce ne sono. *Secondo l'idea e il sentimento: quando si vuol raccogliere l'attenzione in un punto, ponesi il sing. V. es. anco nel* § 184.

**267.** *Diamo es. speciali del come s'accordi il sing. col pl., al modo che nel gr. e nel lat.* [T.] *Prop.* Est quibus. *Liv.* Non minima parte del trionfo è le vittime che precedono. *D.* 3. 3. Vere sustanzie son ciò che tu vedi. = *Bocc. Filoc.* 4. 72. (*Gh.*) Quella cosa che più la quiete dell'animo impedisce, è le sollecitudini. *Din. Comp.* 3. 89. (*Man.*) Il maggiore impedimento che avesse, era i Guelfi.

**268.** *Accordo inverso del pl. col sing.* [T.] *Hor.* Nos numerus sumus. *D.* 1. 31. Un fascio era egli ed io (*tra le braccia del gigante*). *E* 2. 31. Le belle membra in ch'io Rinchiusa fui, e che son terra sparte. = *Fior. S. Franc.* 33. (*C*) I letti loro si era la piana terra. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 62. (*Gh.*) I libri d'Euclide sono l'*a, b, c* della filosofia. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858, 200. E quest'è quanto arme io vi vidi.

*Usi di questa forma più com.* [T.] *D.* 3. 9. Vaticano e l'altre parti elette (*di Roma che*) son state cimitero (*a' martiri*). *E* 6. De' lor falli Che son cagion di tutti i vostri mali. *E* 1. 33. Se le mie parole esser den seme Che frutti infamia al traditor... *E* 2. 25. Le parole mie Lume ti fieno.

XXIX. **269.** *L'*Essere *congiunto in certo modo a pron. o a partic. o ad agg. aggiunge valore all'intera proposizione. — Comincisi dal Pron.* — Essere *col* Che *è più asseverante.* [T.] *Vang.* Lo spirito è che vivifica *dice più che* Lo spirito vivifica. *E:* È il padre mio che glorifica me. *E:* Io sono che rendo testimonianza di me stesso. *E:* Sei tu ch'hai a venire, o un altro aspettiamo? *E:* Annunziò che Gesù era che l'aveva fatto sano. — Son io che lo dico *dice ben più che* Io lo dico. — Siete voi che potrete farlo; *Voi, e non tale o tale, o nessun altro.*

[T.] *D.* 2. 16. Quei sono spirti ch'i'odo? *Vang.* Sono alcuni di coloro che qui stanno, e non gusteranno la morte finchè veggano il regno di Dio. *E:* Altri sono che son seminati nelle spine. *D.* 2. 22. Mele e locuste furon le vivande Che nutrîro il Battista nel deserto. *Vang.* Sei dì ci sono, nei quali conviene operare.

[T.] *D.* 1. 8. Bontà non è che sua memoria fregi. *Vang.* Nessuno è che ha lasciato la casa o i genitori, o i fratelli o la moglie o i figliuoli per il regno di Dio, e non riceva molto più in questo tempo, e nel venturo secolo la vita eterna.

*Nel seg. l'*Egli *è riemp., come nel* § 265. *Firenz. Op.* 3. 267. (*Gh.*) Per vedere se egli vi era alcuno che...

**270.** *Con* Quegli *o* Colui. [T.] *D.* 1. 1. Tu se' solo colui da cui io tolsi Lo bello stile (*o Virg.*). *E* 3. 33.

Tu se' colei che l'umana natura Nobilitasti (*o Vergine*).

[T.] *D.* 3. 7. Solo il peccato è quel che la disfranca (*scema la libertà dell'umana natura*). *E* 1. 7. O creature sciocche, Quanta ignoranza è quella che vi offende! *E* 3. 17. Quel che più ti graverà le spalle Sarà la compagnia malvagia e scempia. *E* 1. 5. Solo un punto fu quel che ci vinse. *E* 2. 9. *E* 3. 19. *E* 32.

**271.** *Modi meno com.* [T.] *D.* 2. 25. Quest'è tal punto Che più savio di te già fece errante. *E* 18. Quest'è il principio là onde si piglia Cagion di meritare in voi.

*Modo più sing.* [T.] *D.* 2. 15. Ch'è quel, dolce padre, a che non posso Schermar lo viso (*che m'abbaglia la vista*)?

**272.** *Col pron.* Chi. [T.] *Vang.* Chi è che ti diede questa potestà? *E:* Signore, chi è che ti tradirà? *E:* Chi è che m'ha toccato? *D.* 1. 4. Tu non dimandi Che spiriti son questi che tu vedi. *E* 3. Che gente è che par nel duol sì vinta? *E* 8. Chi son que' che il fenno (*il segno del fuoco*)?

*Senza interr.* [T.] *Vang.* Io non richieggo la gloria mia; c'è chi la richiede e chi giudica. *E:* C'è chi vi accusa: Mosè, nel qual voi sperate.

**273.** *Interr. di cosa.* [T.] *Vang.* E qual è la sapienza che gli è dato? *D.* 1. 23. Che pena è in voi che sì sfavilla? *E* 3. Che è quel ch'i'odo.

**274.** *Con la partic.* Come *l'*Essere *sovente innalza l'idea o il sentimento. Tass. Ger.* 10. 19. (*Gh.*) Che, se pria lo stupor da me non parte, Com' esser può ch'io li altri detti accoglia? *D. Inf.* 26. (*C*) Dinne, com'è, che fai di te parete (*fai muro, e quindi ombra*) Al sol? *Chiabr. Guer. Got.* 7. 4. (*Gh.*) Come repente È ch'un sol vi disperda...?

[T.] *Talvolta* Com'è che?... *vale fam. Perchè? In senso sim. dicesi:* In che maniera?, *giacchè dalla forma dell'atto e dell'oggetto se ne induce la ragione e la causa. Il* Come *senza interr. ha l'uso dell'*Utpote qui *lat., e notabile che alla partic. i Lat. congiungano il* Pote, *che accenna al* Potis sum. Demostene un giorno non potè perorare, come quegli che, a detta sua, era infreddato. Cose che seguono. — *Altro modo sim.* Come impaurito ch'egli era.

**275.** È che *ha usi suoi proprii, il cui valore appare dagli es.* [T.] *Ter.* Sin est ut velis manere illam. = *D.* 1. 23. (*C*) S'egli è che sì la destra costa giaccia, Che noi possiam nell'altra bolgia scendere, Noi fuggirem l'imaginata caccia (*se l'altura dell'argine non è tanto scoscesa che noi possiamo per il declivio scivolare di là, scamperemo ai nemici inseguenti*). [T.] S'egli è che *corrisponde a* Se così è che, *ma questo è meno spedito. D.* 3. 2. S'egli è che questo raro non trapassi (*se il corpo della luna non ha radi e vuoti da banda a banda*).

*Segnatam. d'avvenimento o di fatto.* [T.] *Lucr.* Non erat ut fieri posset. *Hor.* Est ut viro vir latius ordinet Arbusta sulcis. = *Bocc. g.* 8. *n.* 9. (*Gh.*) Poche volte è mai che io mi levi la notte. *Vit. SS. Pad.* 6. 191. Io aveva ispesso le consolazioni da Dio, le quali t'ho dette; e quando alcuna volta era ch'io non le avessi... ‡ *Bemb. Pros.* 3. 189. (*C*) È tuttavia che alle volte *Ivi* si dà al tempo, e dicesi *Ivi a pochi giorni.* [T.] *Di* Tosto fia che *V. es. nel* § 7, *e D.* 2. 15. Tosto sarà che...

[T.] Fu allora che *non è gallic., quando si voglia fermare il pensiero sul tempo che la tal cosa fu, e denotare che la non fu prima o poi, o non tanto quanto allora.* Quando si sentì lodare da certi furfanti, fu allora che si umiliò, e disse: Avrei io commesso qualcosa di simile a una bricconeria?

**276.** *Col* Non, *soggiuntovi un* Però, *o sim., ha più rigore che senza l'*È. *Crus. vol.* VI. *p.* 2. (*Gh.*) Avvegnachè se ne sieno posti in confuso li esempli (*degli aggettivi*), non è però che ad essi tutti ugualmente non convengano i significati de' loro verbi. *Vettor. Oliv.* 146. Se bene egli (*gli ulivi*) sopportano... per lungo tempo ogni trascuraggine e mal trattamento, non è per questo che, custoditi bene e vezzeggiati, essi non rendano merito delle fatiche prese loro intorno. *Car. Lett.* 1. 4. Se ben non abomina questa azione, non è però che non ne senta affanno. — *Altro modo sim. che rincalza:* [T.] Non è già che...

**277.** *Col futuro.* [T.] *Un aurēo lat.* Nunquam ego ratus sum fore ut. — Non sarà mai ch'io lo faccia, lo creda, *talvolta ha più vigore che* Non crederò, Non farò.

[T.] Quand'è ch'egli ritorna? (*Determina meglio che senza l'*Essere; *e allora non è gallic.*)

**278.** Fosse. — [T.] Se non fosse che, *modo che calca più sull'idea. D.* 1. 13. E se non fosse che in sul passo d'Arno (*al ponte Vecchio*) Rimane ancor di lui alcuna vista (*una statua di Marte*). — Se non rimanesse, *oltre al non convenire al verso, non farebbe tanto risaltare l'idea. E* 2. 13. Ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenzia scemo (*le mie colpe espiate*), Se ciò non fosse che a memoria m'ebbe Pier Pettinagno in sue Sante orazioni. — *Qui* Fosse *per* Fosse stato: *e il* Ciò *aggiunge all'affermaz., e spiega l'uso antiq. del* Conciofossechè.

[T.] Se non fosse *per Se non fosse stato. Liv.* 241. Grande contenzione vi sarebbe stata, se non fosse Fabio che acchetò la cosa. *E* 197. Tutti sarebbero messi a morte, se non fossero i Legati che trassero... = Fosse *per* Fosse stato, *Nov. ant.* (*Man.*) *Bocc. Nov.* 77.

[T.] *Altra ell.* Se non fosse per voi, se non era per la memoria del comune amico perduto (*non userei siffatti riguardi*).

**279.** *Altri usi ne' quali l'*Essere *determina o rincalza.* [T.] *D.* 3. 26. Opera naturale è, ch'uom favella; Ma così o così, Natura lascia Poi fare a voi. *E* 2. 16. La mala condotta È la cagion che il mondo ha fatto reo, E non natura che in voi sia corrotta. *E* 27. Non fûro strenne Che fosser di piacere, a queste iguali (*grate quanto le parole che udii*).

[T.] *D.* 2. 25. Non lasciò (*di parlare*), per l'andar che fosse ratto, Lo dolce padre mio; ma disse... *E* 1. 25. La cima qua e là menando (*la fiamma, ove erano i due dannati*), Come fosse la lingua che parlasse, Gittò voce di fuori. *E* 2. 32. Ma qual vuol sia che l'assonnar ben pinga (*chi vuole, dipinga l'atto del prendere sonno. Tocca più che ai poeti agli Accademici e ai Deputati*).

**280.** *Laddove potrebbe bastare il sempl. agg., o altra forma sim., per meglio fermare il pensiero aggiungesi l'*Essere *col* Che. [T.] *D.* 1. 30. Ancor che mi fia tolto Lo mover, per le membra che son gravi. ‡ *E* 26. A questa tanto piccola vigilia De' vostri sensi ch'è del rimanente (*alla rimanente vita vostra, tanto breve*). (*Lat.* Quod reliqui est.) *E* 3. 26. Dalla prim'ora a quella ch'è seconda.

**281.** *Coll'agg., senza il* Che. [T.] *G. Vill.* 1. 18. Furono consenzienti di chiamarlo Florio. = *Ar. Fur.* 26. 128. (*C*) Il libro suo... Con che fermare il sole era possente. [T.] *D.* 2. 32. La luce divina è penetrante Per l'universo, secondo ch'è degno, Sì che nulla le puote essere ostante. ‡ *E* 21. Alla figura Che in questo specchio (*pianeta*) ti sarà parvente. *E* 1. 18. Or s'accoscia e ora è in piedi stante. ‡ *E* 3. 20. Come l'aquila (*in cui eran formati gli spiriti*) Nel benedetto rostro fu tacente. *Vang.* Ecco sarai tacente. *E:* Era pregante fuori (*erat orans*). *E:* Sarai avente potestà sopra dieci città. *E:* Le stelle del cielo saranno cadenti.

**282.** *Laddove l'inf. parrebbe potersi omettere, compie il costrutto, e lo rende più chiaro e più efficace, fermandovi, non foss'altro, col suono stesso più a lungo la mente.* [T.] *D.* 2. 28. E fece i preghi miei esser contenti Sì appressando sè, che il dolce suono (*del suo canto*) Veniva a me. *E* 1. 15. All'abito ne sembri Essere alcun di nostra terra prava. *E* 2. 20. Veggolo un'altra volta esser deriso (*Cristo nel suo vicario*), E tra vivi ladroni essere anciso. *Espletivo anco nel gr.* Τὸ νῦν εἶναι, *Adesso. V. anco il* § 29.

XXX. **283.** *Abbiam viste le forme dove l'*Essere *pare che soprabbondi; utile sempre all'efficacia del sentimento, se non necessario alla chiarezza del senso. Veggansi le forme ell.; delle quali parecchie, però, a ben guardare sono compiute in se stesse. Così, quando omettesi la partic.* [T.] È bene che sia così. Non è bene. *D.* 3. 15. Ben è che... *E ivi:* Ben è ragion che... *E* 1. 15. Ed è ragion... *E* 2. 16. Non fôra giustizia, Per ben letizia, e per male aver lutto (*se l'uomo non fosse libero*). — *Così diciamo:* È diritto; *e intendesi: Secondo diritto, giustizia, ragione.*

[T.] *Così dicendo:* Egli è tutto chiesa, *intendesi Alla, Della; Addetto, Che la frequenta.*

**284.** *E così riesce compiuto il costrutto là dove i mod. pongono* Lo *e* Il, *ma e gli ant. e il pop. ne fanno senza.* [T.] *D.* 1. 1. Tanto è amara che poco è più morte. (*Certi deputati direbbero:* Lo è più.) *E* 2. 2. Noi sem peregrin come voi sete. (*Non* Voi lo siete.) *E* 3. 7. Dir si posson creati Sì come sono, in loro essere intero. (*Qualche scienziato direbbe:* Come lo sono.)

*Più ass.* [T.] *D.* 3. 8. Or di', sarebbe il peggio All'uomo in terra s'e' non fosse cive (*cittadino d'una società*)... E può egli esser (*non esserlo; se diversi non son gli uffizi sociali?*).

[T.] *Vang.* Dice egli: Non sono (*de' discepoli di Lui*).

*Bocc. Nov.* 87. 11. (*C*) La donna domandò se Anichin fosse al giardino venuto. Egano disse: Così non fosse egli!

**285.** *Talvolta l'*Essere *sta da sè, sottint. dal contesto altri verbi.* [T.] *D.* 2. 20. Al ben che qui ci si ragiona Dianzi non ero io sol (*a cantare le lodi della generosità*). *E* 3. 11. Ad un fine fûr l'opere sue (*di loro due, consacrate*). *E* 1. 27. S'io credessi che mia risposta fosse A persona che mai tornasse al mondo (*tacerei la mia colpa*). *E* 2. 30. Mia risposta è con più cura, Che m'intenda colui...

[T.] *D.* 3. 30. Non, che per sè sian queste cose acerbe (*non comprensibili*), Ma è difetto dalla parte tua (*chè hai vista inferma*). *E* 2. 6. (*O Dio*) Son li giusti occhi tuoi rivolti altrove? O è preparazion, che nell'abisso Del tuo consiglio fai, per alcun bene (*a noi impenetrabile*)? *E* 1. 32. Se voler fu o destino o fortuna, Non so, ma, passeggiando fra le teste, Forte percossi il piè nel viso ad una.

[T.] Se non fosse il riguardo del mondo (*sottint.* che li rattenesse), taluni farebbero quel che riprendono, e lo farebbero con più voglia dei ripresi stessi.

[T.] *D.* 1. 2. Tu dici che (*Enea, vivo*) ad immortale Secolo andò; e fu sensibilmente.

[T.] *D.* 2. 20. (*Se la città fiamminghe*) Potesser, forse ne saria vendetta (*delle regie prepotenze*).

*Altra ell. com.* [T.] Non foss'altro, *che sta come tra parentesi e quasi tutt'una voce, e vale Questo almeno ch'io dico, Quand'anco non ci foss'altro che questo. Anche vale Non fosse per altro, per altra cagione. — Notiamo qui il modo enf. che appartiene al cap.* XXIX: Briccone, che non sei altro!

**286.** *Col* Ci, *se ne son visti es. a suo luogo* (*V.* §§ 78, 111, 129, 143, 144, 145); *qui notiamo segnatam. i modi di speciale efficacia.* [T.] Qualcosa ci sarà per noi (*avrem qualche parte nel bene di cui si tratta*). — Non c'è nulla per voi (*non sperate, non richiedete*).

[T.] Che c'è? *Ell. di sensi varii.* — *Sempl. risposta in forma d'interr. L. Ar. Len.* 3. 2. Corbolo! — Chi mi chiama? O padron! — Che c'è?

*Interr. di quel che segue.* [T.] *Ambr. Bern.* 1. 4. Che c'è? Novelle pessime.

*Nel chiedere ragione di cosa.* [T.] *Ambr. Cof.* 2. 1. Che c'è, Ippolito? Tu par sì maninconico.

*In atto d'impazienza o di rimprovero.* [T.] E ora che c'è egli? — Che c'è? (*che voi dite o fate così, o ve ne state o tacete*). — *L'altro può rispondere:* C'è questo e questo, che... *o con ellissi:* C'è che...

*Modo di asseveranza, a denotare la realtà d'una cosa e l'importanza.* [T.] C'è anche questo! (*osservazione da fare, buona o cattiva, circostanza da notare*). — *Anco di differenza:* C'è questo...

**287.** *Ell. accennante a pers.* [T.] Chi sarà mai? (*quello di cui parlate, che viene, che picchia*). — Chi può essere? [G.M.] Chi è? Chi è là? *Modo d'interrogare quando altri bussa all'uscio. Segner. Crist. Instr.* L 4. Sente romore all'uscio della sua camera, e, Chi è là, disse, a quest'ora? — Andare a vedere chi è (*quando altri picchia all'uscio*). — Guarda chi è! *Espressione di sorpresa al vedersi comparire persona che non s'aspettava!*

[T.] Chi è stato? (*sottint. La causa, o Che ha fatto o detto*). — Non vo' sapere chi è stato (*che ha sparlato di me*). — Non s'è mai saputo chi è stato (*l'autor del misfatto*). — Chi è stato, Dio gli perdoni. = *Bocc. Nov.* 27. 9. (*C*) Se mai si risapesse, che noi fossimo stati, noi saremmo a quel medesimo pericolo che è Aldobrandino. [T.] Non son io (*sottint. Che ha fatto, Che ha detto*).

[T.] *Vang.* Signore, chi è? (*il traditore*). *E:* Erano Mosè ed Elia (*che apparirono nella nube*).

*Altra ell. sim.* [T.] *Nep.* Tutti riconobbero che, s'egli non era, Sparta non era sicura.

**288.** *Ell. accennanti a cose.* [T.] *L. Ar. Len.* 3. 2. Che puot'essere? — *Così:* Che sarà? (*la causa di quel ch'io sento, o sim.*). *Vang.* Se in legno verde ciò fanno, nel secco che sarà?

[T.] *Petr. Tr.* Se fu beato chi la vide in terra, Or che fia dunque a rivederla in cielo? (*Diceva il P., nel primo getto:* Or che ha a esser?...)

*In forma d'esortazione o di rimprovero.* [T.] *D.* 1. 2. Dunque che è? Perchè, perchè ristai? *E* 2. 2. Che è ciò, Spiriti lenti? Qual negligenzia,...

289. *Ell. col* Come. [T.] Gli è come se... (*Modo di supporre o affermare somiglianza di casi.*) *E coll'inf.* Gli è come dire, come volere; *che accenna al senso not. al cap.* XIX.

*Di pers.* [T.] Voi sapete com'egli è; *quale l'indole, l'umore, il fare di lui. Cic.* Si, ut es, cessabis, lacessam.

*Del vestire e dello stato della pers.* [T.] Uscir di casa come sono (*così vestita, senza mutarmi*). *Tib.* Tunc mihi qualis eris, longos turbata capillos, Obvia nudato, Delia, curre pede. *V. anco* §§ 56 *e* 100.

290. *Altre forme gramm. ell.* [T.] Gli è che... *vale Egli è perchè..., La ragione si è che... Fr.* C'est que...

[G.M.] *Modo dell'uso. Fag. Commed.* Egli è, ch'i' ve lo credo. (*Ve lo credo pur troppo. Così si dà maggior enfasi a quello di che si parla.*)

[T.] Quest'è (*sottint. Il fatto, La sostanza della cosa, Il principale argomento*). — *Fam.* Quest'è quanto... (*io so, avevo a dire, intendo di dire*).

[T.] *D.* 2. 10. Chi fia dov'io (*dov'io sono*), La ti farà (*la giustizia; un altro imperatore, s'io muojo*). *Giorn. Arch. st.* 1858. 233. Era nella pancotta dove io.

*Sottint.* Essendo, *o sim. Bocc. Introd.* 54. (*C*) Rallegrato ciascuno, con piacevoli motti e con festa, mangiarono.

*Modo che non è spento affatto. G. V.* 7. 36. 2. (*C*) Volevano essere per loro, sì come castella d'imperio, e contastare il Comune di Firenze: fu abbattuto, e toltogli ogni giurisdizione (*e gli fu tolto ogni giurisdizione*). *V. anco* § 21. — Essere per loro, *qui vale Stare politicam. da sè, nel senso non tanto del* § 220, *quanto del* 140, *e delle idee che si recano al capo* XIII.

291. *Modo fam. di concessione.* [T.] Per essere, è scrittore, senonchè gli manca le idee. — *Più ell.:* Per essere è, *sottint.* La cosa è così. — *Anco ass.:* Per essere.

*Modo di determinare, e, entro certi limiti, affermare meglio.* [T.] Per essere onesta, è; ma leggiera. — *Ell. fam.* (*Fanf.*) *Quindi è forma temperata di contradire:* Tu di' a questo modo: ma, per essere, mi par che tu sbagli (*Per dire quel che è, ovvero Quanto all'essere così la cosa o no*).

[T.] Per essere *vale anco Secondo quel che l'esser suo concede, Gli è atto al fine di cui si parla.* — Gli è buono, per essere: *cioè Per quel che porta l'indole sua e il tempo o altre circostanze, gli è buono.* — Per esserci, le ci sono. — Per esserci le guarentigie politiche ci sono; quali poi siano, gli è un altro discorso.

292. *Reticenza fam. più significante di molti sost. e agg.* [T.] Voi siete pure!... scusatemi. (*E chi ascolta, s'appone a quel ch'egli è.*)

293. *Dell'omettere l'inf.* Essere, *altri usi sono comunissimi, altri inusit.* [T.] *D.* 2. 21. Se cagione altra al mio rider credessi (*che ci fosse*), Lasciala per non vera. *Meno usit. in* 1. 12. E chi creda Più volte il mondo in caos converso (*essere stato, per effetto d'amore, cioè d'attrazione*). *Usit. in* 2. 6. Se ben ti ricorda e vedi lume, Vedrai te somigliante a quella inferma (*o Firenze*)... *Inusit.* 3. 7. Poco sofferse me, cotal, Beatrice (*sostenne ch'io fossi in tale stato dell'animo*). † *E* 1. 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio (*Firenze*). *E* 3. 2. (*Quei principii*) Seguiteriano, a tua ragion, distrutti (*seguirebbe dal tuo ragionamento che fosser distrutti*). *Ma bello il seg.* 2. 3. Non credi tu me teco (*ch'io sia teco*) e ch'io ti guidi?

294. *Men sovente che nel gr. e nel lat.; ma pur talvolta anche nell'it. sottintendesi.* [T.] Impossibile (*senza l'è*), *come nel gr.* ἀδύνατον. — Tune ille Aeneas? — Meglio tardi che mai. *D.* 1. 5. Nessun maggior dolore Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria. = *E* 2. (*C*) Tu duca, tu signore e tu maestro. *E* 2. 6. Tu ricca, tu con pace, tu con senno. [T.] *E* 25. = *Poliz. St.* 1. 3. (*C*) Tu principio, tu fin dell'alta impresa. *Virg.* A te principium, tibi desinet. [T.] *D.* 3. 33. In te misericordia, in te pietate, In te magnificenza.

**ESSERE.** [T.] *S. m. Dall'inf. Ora serba più chiaro la forma dell'inf., ora prende più espresso quella di sost.* [T.] *S. Tomm. Somm.* Dio comprende in sè tutta la perfezione dell'essere (*essendi*). — *Modo che agli ant. Lat. mancava, ma necessario al ragionamento.*

[F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 2. Iddio, con imagine proporzionata alla picciolezza del nostro intendere, la grandezza del divino suo essere rappresenta. [T.] *G. B. Vern.* L'essere di Dio, eterno e immutabile si è esso medesimo.

2. *Senso generalissimo.* [T.] *D.* 3. 1. Le cose tutte quante Hann'ordine tra loro: e questa è forma Che l'universo a Dio fa simigliante... Nell'ordine ch'io dico sono accline (*s'indirizzano*) Tutte nature, per diverse sorti (*condizioni*) Più al principio loro (*Dio*) e men vicine: Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell'essere (*di qui la legge d'attrazione, simbolo dell'amore nel mondo corp., e la legge d'amore negli enti intell.*).

3. *Dell'esistere realmente.* [T.] *S. Tom.* Il nostro vivere e l'essere e il muoversi sono causati da Dio. *S. Cat. Lett.* 296. L'uomo non finisce mai ad essere, perchè (*ancorchè*) finisca a Grazia per lo peccato mortale. [Cont.] *Arch. Vitr.* 310. L'ordine di natura, che prima pone in essere le cose, e poi le adorna. = *Cecch. Mogl.* 1. 2. (*C*) È egli in essere? o pure un nome finto a caso? [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 46. Se nella materia sta perpetuamente posta una forma sostanziale che le dia l'essere, tutte quelle forme che riceverà poi saranno accidenti, non potendo ella ricevere altra forma che le dia nuovo essere.

[T.] Aver l'essere, *l'esistenza. Bocc. Com. Dant.* 1. Non vorrebbero perdere l'essere.

[T.] Dall'essere al non essere, *può dire e la totale contrarietà di due esistenze o essenze reali o ideali, e anco il più o men subito passaggio non solamente dall'esistere al non esistere, ma dall'essere oggetto di qualche importanza all'essere quasi da nulla.*

[T.] Il male non è essere di verità. — A sentire l'Hegel, il divenire dimostra l'identità tra l'essere e il nulla.

(*Rosm.*) La quantità d'essere determina gli enti finiti, e il bene ch'è in essi.

*Bellinc. son.* 283. (*C*) Che l'essere è nimico del parere.

4. *Senso ideale.* (*Rosm.*) L'essere nella sua possibilità è l'oggetto intuito dalla mente. *E:* Chiamo cognizione *a priori pura* quella che non solo discende dall'idea dell'essere, ma discende da essa senza bisogno d'alcun dato della esperienza interna o esterna; perciò quella cognizione che si può trovare nell'essere stesso analizzandolo, o si può dedurre da lui, come condizione dal suo condizionale. — Nelle sensazioni l'essere ideale è intuito con qualche determinazione. — Tutto ciò che ripugna all'essere, non può pensarsi, sebbene si possa opinare di pensarlo. Quando si dice l'essere, s'intende talora non solo l'essere ideale, indeterminato, ma anche tutti i suoi atti o modi o gradi o limitazioni ad esso appartenenti. [T.] *S. Tom.* La forma della casa nella mente dell'artefice ha un'essere immateriale e intelligibile; la casa esteriore ha un essere materiale e sensibile. *D.* 3. 24. L'esser loro v'è in sola credenza (*delle cose celesti, agli uomini terreni*).

5. Essere *propriam. è l'Ente indeterminato. Onde quando d'un ente singolo e segnatam. di pers. diciamo* Un essere, *confondiamo quello che non solo la scienza, ma l'istinto della lingua it. distingue. I Fr. non hanno* Ente, *nè i Lat.* Essere. — *Nondimeno, in certi luoghi,* Essere *s'approssima all'uso d'*Ente. *Nel seg. il primo* Essere *è inf.; il secondo può intendersi nei sensi più sopra not. Varch. Lez.* 451. (*C*) Dissero, Dio essere sopra esso essere. — *Ma più chiaro nel seg. Segner. Incred.* 1. 4. 3. (*Gh.*) Vedete dunque, doversi a forza concedere, che *ab aeterno* vi fu qualche Essere necessariamente esistente, il quale donò l'essere a ciò che non lo godea. [T.] *D.* 2. 17. Intender non si può diviso Nè per sè stante, alcuno esser dal Primo (*da Dio*). *E* 18. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione (*l'oggetto dell'intelletto è un ente vero*).

*Più fr. nel Salvin. Dis. ac.* 1. 85. (*Gh.*) Un rapido fiume che nel medesimo stato non dura, ma li esseri mena e traporta continuo. [T.] *Gallic. dire d'una pers.* Gli è un'essere disgraziato, *e sim.*

6. *In quanto s'approssima all'idea d'essenza.* (*Rosm.*) L'idea ha un essere suo proprio, spirituale, superiore alla sensazione e all'imagine. [A.Con.] Relazioni di concetto e di affetto, le quali fan l'essere del pensiero.

[T.] *D.* 3. 2. (*Nel cielo altissimo*) Si gira un corpo, nella cui virtute L'esser di tutto suo contento giace (*consiste la virtù degli altri cieli in lui contenuti. Il cielo stellato*) Quell'esser parte per diverse essenze Da lui distinte e da lui contenute.

7. *Nel senso che* Esistenza *s'approssima a Vita.* [T.] *D.* 3. 26. L'essere del mondo e l'esser mio (*dovuti a Dio*), La morte ch'El sostenne, perch'io viva (*mi sono ragioni d'amarlo*).

*Per estens. Vinc. Mart. lett.* 71. (*C*) Dalla M. S. ho avuto l'essere.

*Borgh. Orig. Fir.* 66. (*C*) Il libro è scritto... quando di già Firenze era in essere.

[Cont.] † *Cart. Art. ined. G.* II. 236. Fu da esso con molte villane parole ingiuriato, presenti più testimoni, che sono in essere (*vivi*).

*Fig. Dat. Pref. Pros. Fior.* 1. 18. (*Man.*) È per avventura impossibile l'impadronirsi interamente delle lingue straniere, anche quando sono in essere.

8. *Là dove l'*Essere *concerne i modi dell'essere o le proprietà e qualità.* [T.] L'essere dell'uomo dista grandemente da quel delle bestie. = *Ar. Fur.* 10. 64. (*C*) Fra pochi giorni venner gli altri tutti Che a l'esser lor Melissa avea ridutti.

[T.] *D.* 3. 7. Gli angeli (*e i cieli*)... dir si posson creati... in loro essere intero (*direttamente da Dio, e però incorruttibili*).

[T.] † *Sacch. Serm.* 101. Non dêe dire alcuno: Io sono; ma dêe dire: Io posseggo la tal virtù per la grazia di Dio; o dêe dire: Io ho il tal essere per la grazia di Dio.

[T.] *D.* 3. 8. Si fonda L'esser beato nell'atto che vede Non in quel ch'ama (*la beatitudine è nella visione intell. del Bene, alla qual segue l'amore del Bene stesso*). *E* 3. È formale ad esso beato esse Tenersi dentro alla divina voglia (*conformarsi alla volontà di Dio, è l'essenza della beatitudine*). *E* 31. Questo esser giocondo (*la beatitudine del Parad.*)... non ti sarà noto (*se non guardi in alto*). — *Anche col* Di. Un essere di tutta gioja, di tutta felicità.

*Petr. Cap.* 2. (*C*) L'esser mio... non sostiene Tanto conoscitor. [T.] Vive contento dell'esser suo. — *E anco di cosa:* È notabile nell'esser suo. — Per l'esser suo ha non poco valore.

[Cont.] *Cat. G. Arte mil.* II. 34. 8. Una piazza, che sia formata in tondo, e che fusse tanto grande che potesse ricevere almeno trecento cavalli, e più e meno secondo l'essere della fortezza.

9. *Taluni tra gli ultimi es. del preced. s'approssimano al senso di stato o condizione; più espresso ne' seg. — Di pers. Gell. Circ. dial.* 3. *p.* 69. (*Gh.*) Sicchè non mi persuader più che io cambi questo essere co'l vostro. *E p.* 50. Peggiorerebbe assai, cambiando quello essere a questo. *Stor. Eur.* 1. 21. (*Man.*) Passeremo noi a mostrare... non solamente l'essere del Greco, ma degli altri Stati d'Italia.

[T.] Gli domandava dell'esser suo. = *Sassett. Lett.* 33. (*C*) Datemi un poco di nuove del vostro essere. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 157. 8. I nemici non potranno sapere nuove giammai sicure dell'esser in che noi ci troviamo. *E* 73. I quattro battaglioni si mettano in ordinanza di nuovo in quel medesimo esser in che erano innanzi che si cominciasse il fatto d'arme.

*Alam. Nov. p.* 107. (*Gh.*) Se ella fosse nell'esser (*nelle condizioni; quel che dicesi Esser ne' panni*) della contessa, troverebbe tanti modi e vie, che...

*Qui cadono i due seg., inusit. Filoc.* 5. 74. (*C*) Venite: onoriamo alquanti giovani, ne' sembianti gentili, e di grande essere. *Cron. Vell.* 43. Ebbe per moglie monna Vanna, di piccolo essere. [T.] *Ma siccome in questo senso direbbesi:* Nell'esser suo campa bene, nell'esser suo è rispettato da tutti; *così potrebbevisi accoppiare un Agg.:* Nel meschino, Nell'umile essere suo.

10. *Delle cose.* [T.] *Docum. fior. del* 1497. Considerando in che esser sia la città.

[Cont.] *Imp. Stor. nat.* III. 24. Spianata (*la forma del fonditore*)... in questa parte e aggiustata, si segnerà con due o tre tagli l'incontro del sedime e della forma esteriore, o tonica: acciò, separate, si possan giustamente ricommettere nello istesso essere di prima. *Doc. Arte. San. M.* III. 65. Il quale tondo si intenda doversi restituire con tutti li suoi fornimenti, cioè il festone dorato, nell'essere che si trova. *Vas. Pitt.* XX. Gli azzurri temperavano con colla di carnicci, perchè la giallezza dell'uovo gli facea diventar verdi, ove la colla gli mantiene nell'essere loro.

*Machiav. Op.* 2. 283. (*Gh.*) Le private case sue, le quali sono, una nella città, di quello essere che a tanto cittadino si conveniva... [T.] *Inusit. con* Quello. *Ma com.* In buono, In mal essere. *V.* § *seg.*

(*Fanf.*) *Per Punto, Grado.* A che essere è la tal cosa.

11. Ben essere (*V. altri es. a* BENESSERE, *e due del Segner. e del Sansov., ove ci si aggiunge l'*Essere *inf. s. m.*). [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 157. Queste cose non fanno niente all'essere della pianta, ma fanno al bene essere, e non conferiscono se non per cagion del seme, ovvero di putredine o d'umore, le quali cose son temperate per luogo e per l'aere connaturale convenienti alla pianta. *Più com. di pers. e cose attinenti a pers.* = *Vettor. Pier. Pros. fior.* 4. 1. 2. (*Gh.*) Andar pensando al bene essere della casa mia, alla quale qui non posso dare ajuto alcuno. *Ross. Svet.* 1. 135. (*Man.*) Egli era solito di dire che non meno alla repubblica che a se stesso importava il suo ben essere e la sua salute. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 7. (*Gh.*) I popoli hanno nelle loro particolari città, al ben essere di quelle, singolari leggi date. *Buonar. Pros. fior.* 3. 1. 47. Faceva offizio da re, la cui opera è formare uomini, e preparar loro il ben essere.

A ben essere, *modo avverb. V.* ESSERE, § 109.

Buon essere (*V. anco* BENESSERE *e* BUONO, § 81). *Borgh. Vinc. Pros. fior.* 4. 4. 261. (*Gh.*) Il ben publico e il buono essere e costumato vivere de' cittadini.

[Cont.] *Bandi Fior.* VI. 18. Che le strade e vie di natura pubblica si mantenghino sempre in buon essere.

(*Fanf.*) *Per Dimora.* Luoghi che nell'estate v'è buon essere.

*Col comparat. Ross. Svet.* 1. 135. (*C*) Fece voto a Giove... di celebrare... i giuochi circensi, se la repubblica si riduceva in miglior essere.

*Contr.* [T.] Non buon essere; Essere non assai buono, non buono. = *Stor. Semif.* 82. (*Gh.*) Arnesi da guerra che seco avea recato, che ancora vi si veggono, tuttochè in malo essere. — Mal essere *dicesi, e anche* Cattivo essere, *ma questo più rado e fam.* — Malessere, *poi, di salute e d'averi.*

12. *Nei tre seg.* In essere *ass. vale semplicem. Sussistere. Non esser perduto; e potrebbe figuratam. recarsi al* § 7. *Borgh. Orig. Fir.* 47. (*Man.*) Bisognerebbe che gli scrittori di que' tempi fossero in essere. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Il latino comento traslatato da quel volgare ancora oggi è in essere. *Red. Op.* 6. 238. (*Gh.*) Le sue lettere son tutte in essere, e le farò vedere a V. Riv. al suo ritorno.

(*Fanf.*) Trovarsi, Essere in essere, *In buono stato; All'uso o Al fine di cui si ragiona. Car. Lett. ined.* 3. 217. (*C*) Sono, tra Tedeschi e Spagnuoli, diecimila fanti in essere e buoni, e seimila Italiani. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 42. Fece (*Giotto*) nel monasterio delle donne di Faenza alcune pitture e in fresco, ed a tempera, che oggi non sono in essere, per esser rovinato quel monisterio.

[T.] *Siccome di macchina o d'ordigno può dirsi che è* in essere *quando rende o può rendere il servigio suo, così nel seg. di corpo mor., troppo sovente ordigno e macchina, che sia nell'esercizio delle proprie funzioni.*

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 164. Non vogliamo che, quando il capitolo è in essere, si possa adunare il consiglio senza licenza di detto capitolo, affinchè dal consiglio si possa sapere quando egli debba cessare.

[Cont.] *Sod. Arb.* 122. Il prunbianco per aver più presto la siepe in essere,... si può piantare con la radice in queste fosse, e ritagliarlo spesso perchè rimetta a cespuglio più fondo.

*Cas. Lett. Caraf. p.* 65. (*Gh.*) Voi sapete molto bene che i nemici hanno le lor forze in essere e gagliarde, così in Toscana, come nel regno di Napoli.

In essere *per* In buon essere. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lan.* 46. Se... fossero cassati, sarebbon obbligati di render a dietro i cavalli che il re gli avesse donati, se fossero ancora in essere: e quando gli avesser lasciati perdere o guastare per negligenza loro, ne avessero a comprar altrettanti così buoni.

13. *Quindi* In essere *è aff. a* In pronto. *Cas. Lett. Caraf. p.* 42. (*Gh.*) Speriamo di poter mettere in campagna diciotto mila fanti; sei mila del duca d'Urbino; quattro mila del duca Ottavio; quattro mila n'abbiamo in essere; e quattromila si ragionano quelli d'intorno a Siena. *Car. Lett.* 1. 17. Fate, che al nostro ritorno la scena sia in essere. *Rucell. Lett.* 28. (*C*) E come saranno in essere, pigliérò ardire di mandarli a V. S. [T.] Porre in essere, *e* Porsi in essere, *Mettere e Mettersi in pronto.*

14. Avere in essere *dicesi di denaro o roba che altri possieda in natura* (*C*). [Cont.] *Bandi fior.* XI. 2. 61. Sendovi frutti in essere, non ancora raccolti, sequestrarli. *E* 25. 13. I ragionieri piglino... nota... di tutti i ferramenti, masserizie, legnami, ed altre cose pervenute in mano a detti ministri e camarlingo, dal principio al fine di essi lavori,... contrassegnando quelle averanno consumate o restituite; e quelle mostreranno avere, per i loro inventarii, in essere. = *Cecch. Dot.* 5. 6. (*C*) Tra quello che è qui in essere, e quello, di certo, che verrà in dogana. [T.] *Tasson. Lett.* V. S. III. avrà qui in essere 13148 scudi di moneta.

**ESSICCANTE** *e* † **ESICCANTE.** *Agg. com. Che dissecca, Essiccativo.* Exsiccare, *aureo lat. Le voci di questa fam. appena trovano luogo nel ling. scientif. Lib. cur. malatt.* (*C*) Appetiscono medicine essiccanti e gagliarde. *Tratt. segr. cos. donn.* Perchè lo acciajo si è medicamento aperiente, disoppilante e essiccante. *Red. Cons.* 1. 49. (*M.*) Primieramente ordinata la dieta con vitto esiccante..., ho fatto continuamente adoperare l'elisir proprietatis,... [Tor.] *Red. Lett.* 1. 144. Sogliono esser proposti in questo caso alcuni di quei medicamenti, che son detti essiccanti, di cina, di legno santo, di salsapariglia. Io gli ho per una peste. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 117. Medicamento locale astringente e essiccante.

*È a modo di Sost. Red. Cons.* 1. 116. (*M.*) L'alessifarmaco sia di tal natura, che non abbia punto punto dell'esiccante.

2. *Detto di vento.* (*Tom.*) Vento essiccante.

[Sel.] *Detto di materie asciuganti, in quanto che tolgono meccanicamente l'umidità interposta nei corpi.*

**ESSICCATIVO.** *Agg. m. Disseccativo, Seccativo. Volg. Mes.* (*C*) La terza cura è astinenzia, e fame e reggimento di vita essiccativo. [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 29. *v.* Le diverse costellazioni diterminano la esalazione, al soffio de' diversi venti come una costellazione essiccativa.

(*Tom.*) Cerotto essiccativo.

**ESSICCATORE.** [T.] *S. m. verb. Dall'inusit.* ESSICCARE. [T.] *F. Test.* (*Al ruscelletto orgoglioso.*) Sopravverrà bentosto, Essiccator di tue gonfiezze, Agosto.

**ESSICCAZIONE.** *S. f. Il disseccare.* [Cors.] *Varch. Lez.* 1. *T.* 1. *pag.* 48. La coagulazione, o vero rappigliamento, è una certa essiccazione, e si fa in due modi.

2. (Idraul.) **Essiccazione di un terreno** *dicesi quella Bonificazione che si fa per mezzo di fossi, che di frigido lo rendono asciutto.* [Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 1. Di cotesta navigazione del Po ed essicazione delle valli,... n'avea scritto un sig. Cesare Mengoli da Ravenna un bellissimo Trattato.

† **ESSIGLIO.** [T.] *Esiglio* (*V.*). *Cin. Rim.* 6. (*Man.*) *Secondo la forma lat.* Exs.

† **ESSILARATO.** *Agg. Fatto ilare.* (*Fanf.*) *Bemb.* (*M.*) Tutto lieto per ciò ed essilarato.

† **ESSILON** *e* † **ESSILONNE** *e* **ÉPSILON.** [T.] *S. m. Nome della quinta lett. e seconda voc. dell'alf. gr., a distinguere questa ch'è breve dalla ἦ lunga.* Ψιλίζω, *Scrivere, Pronunziare con spirito soave. Fir. Disc. Lett.* (*Mt.*) Sarà ben forse vero che nella particolar lingua di lui (*nella sanese*) potranno mostrare questi omeghi e questi essilonni, donde egli si parte dal fiorentino. *Qui per cel.* — *Sul serio il pl.* Gli epsilon.

**ESSISSIMO.** [T.] *Sup. di* Esso, *per enf., come i Lat.* Ipsissimus. [T.] *E noi* Stessissimo. *Può cadere fam., parlato non è.*

**ESSO.** *Pron. Lo stesso che* Egli. *Pl.* Essi. *Fem.* Essa. *Pl.* Esse. [T.] *Da* Ipse, *agli ant.* Isso. *Ma gli stessi Rom. pronunziavano volgarm. alla it.; onde l'imp. Claudio multò un senatore che diceva* isse *per* ipse. *Le multe sugli spropositi estinguerebbero il debito pubblico. Richiama il pensiero all'idea dell'oggetto già nominato o indicato. Usasi in tutti i casi, e con molte prepos.*

*Bocc. Introd.* 20. (*C*) Non a quella chiesa che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *E nov.* 77. 50. Essi ancora vi rubano, dove dagli attempati v'è donato. *Dant. Purg.* 1. Che infino ad essa gli pare ire invano. *E* 4. L'anima bene ad essa si raccoglie. [T.] *Ar. Fur.* 7. 42. Pensò di trarlo per via alpestre e dura Alla vera virtù, malgrado d'esso.

*Filoc. l.* 6. (*Mt.*) Nella sommità di questa torre è un dilettevole giardino, e in mezzo d'esso una fontana, la quale per parecchi rivi tutto il bagna. *Tes.* 8. 47. Al quale Alcimedon quanto poteo Si fece incontro, ed altri assai dopo esso.

[T.] *Assevera meglio: Vang.* Chi fa la volontà del Padre mio, esso entrerà nel regno de' cieli.

2. [T.] *Sebbene non com., pure nella lingua parl. usasi nel modo* Mandare per esso (*che venga*). [G.M.] Andar per esso, per essa (*e di pers. e di cosa, A prenderlo*).

3. *Talora serve per ripieno; modo usato e in antico secolo e adesso. G. V.* 4. 2. 5. (*C*) Non potesse essere eletto ad Imperadore senza elezione di questi sette principi, quali sono costoro essi. *Bocc. Nov.* 35. 12. Qual esso fu lo mal cristiano, che mi furò la grasta. *M. Aldobr. P. N.* 100. E per sapere quali sono le speziali medicine del cuore, sì le divideremo brevemente, e sono queste esse. *Vit. S. Gir.* 18. (*M.*) Acciocchè seguitiate le vestigia di Cristo benedetto, il quale essendo Iddio, essa e ogni contumelia in questa vita sostenne. *Borgh. Arm. Fam.* 115. Mandò fuori un discorso...; e son queste esse le sue parole.

[Cast.] *Tass. Lett.* 457. Alcuna volta mi diporto con esse loro (*le Muse*).

4. [T.] *Posp. a Sost. determina e rincalza. Fir. Trin. Prol.* Poichè questi vostri innamorati non ve l'hanno saputo far essi, di darvi quest'anno un poco di passatempo, nè d'una commedia nè d'una canzona nè di cosa che da veder sia, io ve n' ho procacciata una.

5. [T.] *Colla forma del gerund., a modo d'abl. ass. posponesi sempre:* Andando esso, Venend'essi.

6. [M.F.] † Esso *con* Coloro. *Leggend. S. Biagio* (*Fabricatore*), *pag.* 12. Essi son dati ad ardere al fuoco eternale con esso coloro che fanno a loro onore.

7. [T.] Esso, *ripetendo il nome sost., come dicesi* Il detto, *o, con modo più pesante*, Il suddetto. *Per es. Dopo nominato Dante, nel rinominarlo:* Esso Dante.

8. *Congiungesi talora colla prep.* Con, *e sta avverbialmente, e non ha riguardo nè a genere, nè a numero; e vale Insieme, e In un medesimo tempo, e sim. G. V.* 9. 325. 3. (*C*) La disavventura era tanta, e con esso la discordia de' Fiorentini, che non l'ardirono a soccorrere. *E nov.* 78. 4. Egli incominciò a giacersi con esso lei. *E g.* 7. *proem.* (*Mt.*) Cominciarono a cantare, e la valle insieme con esso loro, sempre quelle medesime canzoni dicendo, che essi dicevano. *Espos. Patern. f.* 29. Elli è allora con esso suoi due migliori amici. *M. V.* 7. 5. Ed all'entrata di settembre si trovò più di 15 mila armadure di ferro ben montate al servigio del Re, e con esso gran numero di sergenti in arme. [Camp.] *Somm.* 49. Tobia diceva al suo figliuolo: mangia tuo pane con esso i bisognosi e con coloro che muojono da fame.

*Dant. Inf.* 32. (*C*) A cui fu rotto il petto e l'ombra, Con esso un colpo per la man d'Artù. *E Purg.* 4. (*Mt.*) Montasi su Bismantova in cacume Con esso i piè; ma qui convien che uom voli. *Fir. As.* 279. Nè con esso Cupidine... *Bocc. g.* 10. *n.* 2. Gli disse, che gli dovesse piacere d'andare a smontare con esso Ghino al castello. *E g.* 6. *fin.* Cominciarono ad andare in qua, in là dietro a' pesci, e a volerne con esso le mani pigliare.

9. *Ed ancora colle voci* Meco, Teco, Seco. *Bocc. Nov.* 15. 16. (*C*) Di vero tu cenerai con esso meco. *Cr.* 2. 22. 12. Fuggente alle calde interiora della terra lo natural calore dell'arbore, e traente con esso seco l'umore.

10. *Con la prep.* Per *s'accompagna pur quasi che indeclinabile con ogni genere e numero. Filoc. l.* 6. (*Mt.*) Quegli Iddii, che all'aspra battaglia m'ajutarono, quando la sua vita dalle fiamme campai, m' hanno promesso di renderlami, e a loro fidanza per esso venni.

11. *Si aggiunge talora ad altre voci e preposizioni, senza alterar punto il loro significato, come* Lungo, Sopra. *Bocc. Nov.* 47. 10. (*C*) Passando lunghesso la camera, dove la figliuola gridava, subitamente entrò dentro. *Dant. Inf.* 23. Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch'ei giunsero in sul colle Sovresso noi. *E* 34. Sovr'esso 'l mezzo di ciascuna spalla. *E Purg.* 2. Noi eravam lunghesso 'l mare ancora, Come gente che pensa a suo cammino.

12. *Fuor di queste maniere di favellare, varia la sua terminazione col nome che egli avrà seco, al quale egli però sempre s'antepone, o senza altra prep. innanzi, o con prep. ch'egli si trovi. Bocc. Nov.* 42. 7. (*Mt.*) La quale essa lei che forte dormiva chiamò molte volte. *E g.* 2. *n.* 3. Ed ebbe tre

figliuoli, quantunque il maggiore a diciotto anni non aggiugnesse, quando esso messer Tedaldo ricchissimo venne a morte. *Dant. Par.* 8. Vid'io in essa luce altre lucerne Muoversi in giro. *Tes.* 7. 35. Ancor vi vide allegro esso furore.

13. *Con le preposizioni* Con, Per, Sopra, Sotto, *e sim., con le quali suol rimanersi invariabile le più volte, pur talora si varia, accordandosi co' sostantivi a cui si riferisce. Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*Mt.*) E trovati i panni, e con essi i denari, prestamente andò a chiuder l'uscio. *E g.* 4. *n.* 7. Pasquino al gran cesto della salvia rivolto, di quella colse una foglia, e con essa si cominciò a stropicciare i denti. *Dant. Purg.* 27. Le tenebre fuggian da tutti i lati, E 'l sonno mio con esse, ond'i' leva'mi. *G. V.* 12. 122. I prestatori a usura convertiti a penitenzia, feciono bandire, che ogni persona, ch'avesson lor dato merito e usura, andasse a loro per essa. *Cresc.* 9. 1. Non si può poi sapere di che età si sieno, fuor che quando i loro denti son diventati piegati, e ciglia canute, e sott'esse sarà scavato.

14. [T.] *Modo segnatam. nel linguaggio delle faccende mercantili o forensi.* Il tale, o chi per esso; *Chi si presenterà, parlerà, farà in vece sua.*

15. *Varii usi della voce* Esso. *Pist. S. Gir.* 377. (*M.*) E così misere, ree di tre maleficii, discendono all'inferno; cioè, che mal concepettero, e la creatura ed esse (*cioè, se medesime*) uccisono iniquamente. *Fav. Esop.* 13. Convenne alla pecora vender la sua lana, per pagare esso debito (*cioè, quel debito*). *E* 28. E vedendo il porco essa vilissima bestia (*cioè, quella vilissima bestia*) chiamarlo fratello, insuperbì. *Fr. Guitt. Lett.* 1. 4. Gaudere non può uom d'esti e d'essi beni (*cioè, di questi e di quelli*).

16. Esso *per* Desso. *Vit. SS. Pad.* 2. 198. (*M.*) Diceva: ben mi pari esso (*cioè, quel cotale che io cerco*). *Franc. Sacch. Nov.* 220. (*Man.*) Voi non siete esso, io non dico a voi (*cioè, voi non siete quel cotale a cui*).

17. *Talora si unisce colla voce* Stesso *o* Medesimo. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. (*Mt.*) E così detto, esso stesso... diè bere a messer Geri. *E g.* 4. Dovesse di parlarle esso stesso. *E g.* 10. *n.* 3. E sommamente facendolo onorare, esso stesso gli tenea compagnia. *Fiam. l.* 1. Essi medesimi mariti.. avendo moglie.

18. [T.] *In senso aff. a* Stesso. *D.* 2. 28 Lo sommo Ben che solo esso a sè piace (*beato di se stesso*). *E* 17. Io sono essa che lutto (*piango*), Madre, alla tua più ch'all'altrui ruina. *Il gr.* Αὐτὸς *ha il doppio senso. Virg. Ugurg.* 201. Nulla potenzia d'uomini, non essi Dei del cielo, la potrebbero rompere (*non ipsi Caelicolae*). = *Fav. Esop.* 30. (*Mt.*) Essi savii e potenti, che non puniscono con opere, ma con parole. *Amm. Ant.* 279. (*Ediz. del* 1661.) Se ogni die bisognasse sostenere i tormenti, ed esso inferno per alcuno tempo patire,... *Fir. As. l.* 9. Quel vaso d'oro, il quale con simulata religione egli avevano involato di 'n sull'altare della chiesa della Madre del Signore, come se i ribaldi credessero poter, senza supplicio partirne, violare tanta maestà, e che il partirsi di notte gli avesse a tôrre dagli occhi di colui, che è essa luce.

† **ESSODIÀRIO.** [T.] *Esodiario* (*V.*).

† **ESSOFATTO** *e* † **ESSO FATTO.** *Post. avverb. vale Di subito, Immantinente.* [G.M.] *Le persone colte dicono tuttavia* Ipso facto, *o* Issofatto. = *Lem. Test.* 43. (*M.*) Tali beni così lasciati, e come innanzi si dice alienati, essofatto ritornino e pervenghino a' suoi eredi. *E* 44. Il palagio predetto in detto caso, essofatto ritorni, e volle divenisse,... per piena ragione. *V. S. Cat. Lett.* 90. (*Mt.*) Chi nol seguita per la via delle virtù, esso fatto il perseguita il vizio. *Mor. S. Greg.* 24. 10. Quasi esso fatto caggiono,...

**ESSOTÈRICO.** [T.] *V.* Esoterico.

† **ESSUDAZIONE.** *S. f.* (Med.) *Smovimento di un fluido che abbandona la sua sede naturale in un corpo vivente per recarsi tanto all'esterno di questo, quanto alla superficie delle sue cavità interne, ove si condensa in gocciole simili a quelle del sudore. Lat.* Exudatio. (*Mt.*)

† **ESSUTO** *e* † **ISSUTO** *e* † **SUTO.** [T.] *Part. pass. del v.* Essere, *che ora dicesi* Stato. *Ma l'ant forma è più analogica.*

† *Senso gen.* [T.] *B. Col. Lett.* 17. = *Nov. ant.* 65. 8. (*C*) Il pane, dove era issuta la moneta. *Teseid.* 8. 11. Per lo gran polverio che v'era suto.

2. † *D'avvenimento. Vit. S. Gio. Batt.* 196. (*C*) Meditare sopra queste cose, ch'erano issute, e che doveano essere. *Legg. B. Umil.* (*Man.*) *Teseid.* 11. 10

3. † *Coll'agg. Coll. Ab. Isaac,* 23. (*C*) Se l'uomo avesse conosciuta la sua infermitade nel principio, e avessela veduta, non sarebbe essuto negligente. *Sallust. Jug. R.* 87. (*Man.*) Nella guerra numantina la sua virtù è suta grandissima. *G. V.* 9. 53. 1. (*C*) Benchè i Pisani fossero essuti contenti a ciò.

4. † *Col sost. Amm. ant.* 11. 1. 10. (*C*) Spesse volte lo dire de' buoni dicitori è essuto loro grande ajuto. *Albert. cap.* 44. Maggior onor gli sarebbe essuto, se egli medesimo se ne fosse rimaso.

5. † *Con partic. G. V.* 8. 272. 1. (*C*) Accostandosi con quelli che non aveano retto per addietro, nè essuti di lor setta. *E cap.* 18. 1.

† *Ar. Fur.* 5. 58. (*C*) Felice se senz'occhi io fossi suto.

6. † *Più espressam. come ausil. G. V.* 8. 85. 1. (*C*) I suoi comandamenti non erano essuti ubbiditi. *Amm. ant.* 35. 4. 3. La nuora, il dì seguente che è issuta menata... *Bocc. Nov.* 16. 27. S'io avessi creduto, che conceduto mi dovesse esser suto. *G. V.* 8. 31. 1. *Amm. ant.* 9. 8. 9.

**EST.** *S. m.* [M.F.] *T. geogr. La parte dell'orizzonte ove il sole si leva.* [Cont.] *Mal. Geog.* 15. Volgarmente però i nostri naviganti il chiamano (*il vento che spira da levante*) dal levare del sole levante, e quei del mare oceano, este.

**ESTÀ.** *S. f. Voc. poet., lo stesso che* Estate. *Nannucc.* (*Vian.*) *Discende regolarmente e bene da* Aestas, *come da* Pietas, Caritas, Veritas, *e sim.*, Pietà, Carità, Verità. — *Similmente il Caro disse nel primo dell'En.* O della tempestà numi possenti. — *Non è forma tosc. oggidì.*

*Chiabr. part.* 2. *canz.* 71. (*Mt.*) Qual fiore in fresca riva All'alba rugiadosa, O qual serpe squamosa A' soli dell'està.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 136. Bisogna star con lui un verno e un'està, chi vuol saper di quel ch'e' sa. = *Filip. Leers Rim. in Mazzol. Rim. ones.* 1. 217. (*Gh.*) Quel nappo, o Galatea, ch'appeso al collo Porto l'està, quando le biade io falcio, Sculto è d'intorno da man greca...

† **ESTANTE.** [T.] *Forma del Part. pres., piuttostochè dal lat.* Exstare, *corrottamente mista di* Essere *e* Stato. *Lem. Test.* 44. (*Man.*) Ed, essi figliuoli legittimi... non estanti, ai figliuoli... de' detti Barone e Baldo. — *In senso però non dissim.* [T.] *Plin.* Hodieque pulcris ejus operibus Veronae exstantibus. *Hor., più al proposito:* Sarmenti domina exstat; *e altri aurei anal. Ulp.* Exstaturus heres. — Exstitum *e* Exstatum *non hanno es.*

**ÈSTASI.** [T.] *S. f. e* † *m.* (*Anon. del* 300, *pubbl. dal sig. Isola, e Bart. Grand. Cr.* VI. 123.) [T.] *Aug.* Estasi è quando l'intento dell'animo è tratto fuori da' sentimenti del corpo e quasi rapito. — *Gr.* Ἔκστασις, *alla lett., Mutamento di stato. Aveva senso gen. di Spostamento, Turbamento, e anco per ira. In Tert. aff. a* Amentia.

*But. Purg.* 15. 2. (*C*) E questo è essere in estasi, quando l'uomo dà lo pensier suo sopra una cosa tutto, sì che niuna altra cosa sente di fuori. *E appresso.*

*Senso più espressam. rel. Fr. Giord. Pred.* (*Gh.*) Quando i buoni Religiosi nelle loro sante orazioni vanno in estasi. *S. Agost. C. D.* 21. 10. 12. Le visioni delli dormenti, o vero delli ratti (*com.* rapiti) in estasi, che veggono solamente le incorporali similitudini delli corpi. [T.] *Somm.* Extasis importat excessum in se ipsum; raptus super hoc addit violentiam quamdam. = *Salvin. Dis. ac.* 1. 11. (*Gh.*) Alzato (*più com.* levato) in estasi miracolosa. *Vit. SS. Pad.* 2. 76. (*C*) Essendo di ciò molto stupefatto, in estasi, e' vide in visione...

† *Col* Farsi, *non com.; ma è modo della Volg.* Factus in agonia. *Med. Arb. cr.* 23. (*C*) Quando già fatta in estasi, tu la innebrii di quel sopore estatico e celestiale.

2. *Per estens., d'ogni affetto d'ammirazione o di gioja che levi l'uomo sopra sè o lo tragga di sè. Sovente è di cel. e d'iron.* [T.] Certi increduli vanno in estasi, se trovano o sentono una vieta facezia da avventare contro chi crede ad estasi più nobili delle loro. — *Potrebbesi anche sul serio:* Nell'estasi della ispirazione, dell'arte; *ma non è da abusarne.* = *Salv. Granch.* 5. 3. (*Gh.*) Ammutolisco, E tra la gioja e lo stupor mi temo Di non andare in estasi.

3. *Modi com. ai due sensi not.* [T.] Estasi del pensiero. — Assorto in... Essere in... *Girol.* Parlare in... — Aveva una... *o* estasi frequenti. — Lunga, profonda, continua.

**ESTASÌA.** [T.] *S. f. Estasi per estens., nel senso del* § 2. Dare estasía, *di cosa che trae alcuno fuori di sè. Come da* Paralisi, Paralisia. (*Fanf.*)

† † **ESTASIARE.** [T.] *V.* Estasito.

† **ESTASITO.** [T.] *Agg. In senso di Estatico. Altri legge nelle Vit. SS. Pad.* 1. 56. (*Mt.*) Subitamente era rapito e rimaneva estasito; *ma è forse err.* Estasiato, *poi, e* Estasiare *e* Estasiarsi *è gallic.*

**ESTATARE.** *V. n.* [G.M.] *Andare a passar l'estate in luogo non soggetto alle febbri. Lo dicono nelle Maremme tosc. Lo stesso che* Statare. *Anal. a* Svernare.

**ESTATATA.** [T.] *V.* Estatatura.

**ESTATATURA.** *S. f. Il tempo della state, e il modo come quello si passa. Dicesi nella Maremma tosc.* [Rig.] *Altrove* Estata, *come* Invernata: Anno, fu un'estatata caldissima.

**ESTATE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Aestas, atis. *Quella delle quattro stagioni, che s'interpone dal mezzo marzo al mezzo settembre, ed è denominata dal caldo. Per lo che si prende talora indeterminatamente per Tempo caldo come nella estate.* (*Fanf.*) [Cont.] *Mol. Geog.* 7. Quando il sole fa l'equinozio di marzo, allora fa la primavera; quando quello di settembre, fa l'autunno; quando il solstizio di giugno l'estate; e quando quello di decembre, l'inverno. = *Dant. Conv.* 373. (*Gh.*) In primavera, in estate, in autunno e in inverno. *Bell. Man.* 61. (*M.*) E nella rete di Cupido avvolto, Tremo l'estate, e quando inverna io ballo. *Sannazz. Arc. pr.* 9. Ove allora (che estate era) le vacche de' paesani bifolchi le più delle notti albergavano. *E pr.* 10. Le sollecite api con soave susurro volavano intorno ai fonti; ogni cosa redoliva della fertile estate. *E egl.* 10. Nè so pur come o quando torni estate. *Alam. Colt.* 1. 2. Che deggia quando il Sol rallunga il giorno Oprar il buon cultor nei campi suoi, Quel che deggia l'estate, e quel che poscia Al pomifero autunno, al freddo verno..., cantare intendo. *Ar. Fur.* 15. 7. Malabuferso, che la regione Tien di Fizan sotto continua estate. *E* 17. 18. Non men giocondo il verno che l'estate. *Pros. Fior.* 1. 2. 120. Non è giocondo all'imperadore dell'esercito nel più freddo inverno allo scoperto dimorare; la estate sotto l'ardente sole camminare armato. *Menz. Rim.* 1. 265. All'estate or tu m'aspetta, Per temprar le mie bevande. *Salvin. Disc.* 80. 1. 328. In questi calori della stagione, e nel più forte dell'estate. *Magal. Lett. fam.* 1. 23. (*Mt.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 361. L'estate è la madre de' poveri. (*Trovano da nutrirsi.*)

2. *Talora si pone per Anno come ne' Lat.* — *Ruc. Ap.* 237. (*Man.*) Se bene han picciol termine di vita, Perchè non vedon mai l'ottava estate, Son di stirpe immortale (*le api*).

3. [T.] Estate di S. Martino. *I dì sereni che fanno innanzi la metà di novembre. Prov. Tosc.* 186. L'estate di S. Martino Dura tre giorni e un pocolino. [G.M.] *Soder. Arb.* 163. Nei dolci e mansueti autunni, e, come sogliamo chiamare, nell'estate di san Martino. (*S. Martino cade il dì* 11 *novembre.*)

4. [M.F.] Cose da estate. *Leggiere, Di poco conto. Non com. Fag. Rim.* II. 161. Avvertite però, non comandate Cose di fondamento o sussistenza, Ma cose, dirò io, tutte da estate, Perchè... In quei negozi ove ci vuol cervello, Meco c'è da far mal, ch'io ne son senza.

**ESTATICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Estatico. *È nel gr.* [T.] Estaticamente assorto.

**ESTÀTICO.** [T.] *Agg. Da* Estasi. *Dant. Purg.* 15. (*C*) Ivi mi parve in una visione Estatica di subito esser tratto.

2. *Sost.* Una estatica, *Che ha o credesi che abbia estasi frequenti.*

3. *Per estens. Bellin. Disc.* 1. 147. (*C*) Tutto raccolto in me medesimo, adoro, con una solitaria ed estatica riverenza, quel Dio che mi dà possa e mantiene.

4. *Per cel. iron. da non ne abusare. Red. Ditir.* 45. (*C*) E, fatto estatico, vo in visibilio.

5. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Rimanere estatico. Tutto estatico. — Atteggiamento, Aria d'estatico.

† **ESTEMPORALE.** [T.] *Agg. Estemporaneo. È in Quintil.* — *Salvin. Disc.* 3. 129. (*C*) Poesia.

† **ESTEMPORALITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*Estemporale. *Estemporaneità. Salvin. Cas.* 100. (*C*)

**ESTEMPORANEAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Estemporaneo. *Sidon.* Extemporaliter scribere. [T.] Verseggiare, Perorare, Operare.

**ESTEMPORANEITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*Estemporaneo. [T.] *Svet.* Nel dire e nel verseggiare latino e greco era pronto e facile fino all'estemporaneità.

2. *Nel senso d'Estemporaneo, Fuor di tempo. V. l'Agg.*, § 5.

**ESTEMPORÀNEO.** [T.] *Agg. Il senso usit. è di Canto o di Discorso non prima meditato; e in questo senso ha* Ex tempore *Cic. Esso Cic.* Ex re et ex tempore, *Secondo che porta il soggetto e il momento.* Extemporaneus, *in Rufin.* — *Salvin. Dis. ac.* 3. 128. (*Gh.*) Nel canto estemporaneo, che noi appelliamo all'improvviso.

[T.] Versi, *se non* Poesie, estemporanei. — *Ass. sost.*, *sottint. per ell.*, Gli estemporanei; *come* I Tristi, d'Ovidio. — Non sempre i versi estemporanei sono improvvisi, ma sì preparati, e recitansi a tempo e fuori di tempo. — *Quintil.* Il dire estemporaneo è dalla moltitudine degli uditori eccitato. *E:* Orazione. *Petron.* Declamazione.

[T.] *Svet.* Facoltà. *Dial. Orat.* Ardimento. *Quintil.* L'estemporanea garrulità è vanto di ciarlatano.

[T.] *Anche* Musica estemporanea.

2. *La pers.* [T.] Poeta estemporaneo. *Marz.* Retore.

*Per estens.* [T.] Artista estemporaneo, *che fa lavori immeditati e troppo alla lesta.*

3. *Ancora più per estens.* [T.] C'è de' politici estemporanei; *che più comunem. chiamansi familiarm.* Improvvisatori.

[T.] Estemporanea risoluzione, *presa su due piedi, come detta il momento.*

4. † *Per Improvviso in gen. Lib. cur. malatt.* (*C*) I mali per lo più sopraggiungono estemporanei.

5. [T.] *Par che abbia senso d'Inopportuno, e che l'*Ex *significhi Fuor di tempo, non Secondo il tempo; ma allora sarà meglio dire* Inopportuno *o* Fuor di tempo.

**ESTENDENTE.** *Part. pres. di* Estendere. *Che estende. Tasson. Pens. div.* 3. 10. (*Mt.*) Averroe tenne che nella carne fosse una virtù estendente.

**ESTENDERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Extendere. *Stendere. Volg. Ras.* (*C*) Se quello che si truova ne' forami delle vene sarà di tanta quantitade..., che le vene estenda ed enfii.

(*Tom.*) *Volg. Lib. Rut.* 3. Booz disse: Ispandi il mantello tuo con che ti copri... La quale estendendolo e tegnendolo... (*Così non com.*)

2. *Fig.* [T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 115. Per quelli che erano ammessi alla sua presenza inventò (*Motezuma*) nuove riverenze e cerimonie, estendendo il rispetto insino all'adorazione.

[T.] Estendere il commercio. — Estendere legge *o* Codice a più provincie. — Il diritto, la giurisdizione. — Estendere le imposte; La pena, a tale *o* tal genere di persone. — Il benefizio a più persone. — Estendere la legge a tale *o* tal caso. — Estendere le circostanze attenuanti a ogni specie di reati. — Estendere il senso delle parole.

3. *Per Protendere, Stendere innanzi. Vit. SS. Pad.* 1. 2. (*M.*) Estendendo la mano diritta verso una via, o parlando come potea, anzi linguettando confusamente, mostrò ad Antonio la via onde dovea tenere.

4. *N. pass. Distendersi, Allungarsi. Bern. Orl.* 2. 21. 61. (*C*) Ch'arà d'Italia il fiore, e i suoi confini S'estenderanno a' due liti marini.

5. Estendersi a dire, *o* Estendersi *ass. Allungare il discorso. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Ma non m'estendo a dir più, per non esser troppo prolisso. *Tasson. Secch.* 6. 55. (*Mt.*) Prenditi in dono il mio: nè più si estese; Ma gli porse la briglia, e giù discese. *Red. Lett.* (*M.*) Non mi estendo di vantaggio, solamente la supplico della continuazione de' suoi comandi.

[T.] Estendersi sopra un soggetto.

6. Estendersi *per Prolungarsi, Durare.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 89. Considerata ancora la brevità di qualunque supplicio, che oltre la morte non si estende.

7. Estendersi un comandamento, *o sim.*, *vale Fare che esso obblighi e comprenda un maggior numero di persone, ecc. S. Gio. Grisost.* 114. (*C*) E perciò eziandio verso li nostri vassalli e minori si dee estendere questo cotale comandamento. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 95. (*M.*) I privilegi di pochi non si deono estendere a legge ed esempio comune.

8. (Mus.) [Ross.] Estendersi. *Avere, o Percorrere, o Ingrandire l'estensione. Manc.* 3. 53. Una sorta di voci, che maggiormente si estendono sulle corde più acute.

**ESTENDÌBILE.** *Agg. com. Che può estendersi. Magal. Lett.* (*M.*) In qualche cosa di più, alla quale potrebbe concepirsi estendibile la sufficienza della nostra mente. *V. anco* Estensibile.

**ESTENDIMENTO.** *S. m. Da* Estendere. [Cors.] *Distendimento. Teol. Mist.* 90. 2. 43. Conciossia cosa adunque che l'amore faccia l'anima più appressare per lo suo estendimento; adunque...

**ESTENSE.** [T.] *Agg. D'*Este *u. pr. Per lo più, della famiglia de' principi di Ferrara e quindi di Modena.* Casa Estense. [T.] *E perchè i paesi e i popoli son da taluno riguardati e trattati come dominio delle famiglie regnanti,* Stati Estensi. Provincie già Estensi. † *Tass. son.* L'Estense regno.

[T.] Biblioteca palatina Estense (*di Modena*). Archivio Estense, Villa Estense, *non lontano da Roma.*

*Sost.* Gli Estensi. *I Principi d'Este e la loro successione.*

*Altri, di cose riguardanti quel dominio, o governate come che sia da esso, dice* Atestino, *ma questo è l'agg. derivato dal nome lat. della città d'Este proprio.* [T.] *D.* 1. 12. Obizo da Este. *E* 2. 5. Quel da Este.

**ESTENSÌBILE.** [T.] *Agg. com. Da potersi più o meno acconciamente estendere.* [T.] Studii dell'istriano Tartini sui Prolungamenti e suoni delle corde estensibili sonore. — Lo spazio è, coll'imaginazione, estensibile senza termini. — L'uso del vocabolo è estensibile a parecchi sensi traslati. (*Suona meglio che* Estendibile.)

**ESTENSIONE.** *S. f.* Extensio *o* Extentio, *in Vit. L'estendere, L'atto di ciò che si stende, e la Dimensione istessa di una cosa considerata nelle sue misure.* (*Rosm.*) Il corpo è una sostanza che produce in noi un'azione, che è sentimento di piacere o di dolore, avente un modo costante che noi chiamiamo estensione. — Estensione continua. — Estensione sentita dall'anima soggettivamente e figurativamente. *Red. Ins.* 70. (*C*) L'estensione forse de' loro corpi potea far parere che fossero cresciuti. *Sagg. nat. esp.* 198. Non ristrigne una mole d'acqua per un capello, o altro minore spazio osservabile, più di quel che richiede la sua naturale estensione.

[T.] *Vinc. Tratt. Pitt.* 142. Nell'estensione e retrazione del braccio. *A questo modo, non com.*

[Cont.] *Mont. Specul. fis.* 23. Le parti interne (*delle gocciole temprate di vetro*) rare, e tirate fra loro a guisa delle corde del clavicembalo, o della pelle d'un tamburro, in una violenta estensione siano rimaste; atte per ciò, ad ogni minima rottura d'una loro parte, a disciogliersi con violenza tutte d'insieme. *E* 25. Le corde del leuto... non più resistano all'estensione violenta in che si trovano.

2. *Riferito allo spazio occupato da un paese, e sim.* [T.] *Targ. Viagg.* 9. 92. Si contano in tutta la sua vasta estensione (*della maremma toscana*) pochissimi abitatori fissi e domiciliati.

3. *Trasl. Detto di cosa intellettuale. Fr. Giord. Pred.* (*M.*) Vi arrivano per la estensione della volontade, se non possono per la estensione della forza.

4. *Fig.* (*Rosm.*) L'estensione del soggetto d'una proposizione è detta dagli scolastici quantità. — L'estensione dell'idea distinguesi dalla sua comprensione, *e nel ling. filos. contrapponesi.* — Nelle proposizioni negative, il predicato si prende in tutta la sua estensione non nella sua comprensione.

5. [Cont.] *Lo stesso che* Superficie. *Bart. C. Arch. Alb.* 266. 29. Se le parti che si usano intorno alle forme sono linee, angoli, estensioni, e simili, dicono adunque bene coloro, i quali affermano che e' non si truova difetto alcuno... più detestabile che il mescolare insieme, o angoli o linee o superficie che non sieno, e di numero, e di grandezza, e di sito simili l'un a l'altra uguali, e congiunte insieme con diligenzia.

6. (Mus.) [Ross.] *Sistema di tutti i suoni che può convenientemente rendere l'organo vocale, od uno strumento. Tach. Art.* 3. Il far pompa di grande estensione in questo genere di canto (*l'affettuoso*) è ammesso di rado. *Ivi.* Il canto affettuoso è appoggiato al canto della naturale estensione di voce, come appunto ce ne serviamo parlando.

[Ross.] Estensione sonora. *L'Intervallo considerato quale spazio, dirò così, sonoro, racchiuso fra due termini, cioè fra i due suoni costituenti esso intervallo. Mart. St. Diss.* 2. 262. E come mai dubitare, se una parte del Tuono, il quale è una estensione sonora, possa essere lontana dal senso, cui è destinata...

[Ross.] *Chiamasi ancora, nell'arte di sonare gli strumenti di manico o di tasti,* Estensione *la Maniera di distendere più o meno le dita, senza cambiar di posizione, per toccar qualche nota posta fuori di essa. Sacch. Div.* 1. 6. 9. Dal contrattempo quello (*piacere*) ci si toglie, che la misurata loro (*cioè, delle voci*) estensione, e l'ordine costante della percossa ci fa sentire.

**ESTENSIVAMENTE.** *Avv. Da* Estensivo. *In modo estensivo, Per estensione.* [Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 203. L'ingrandirsi estensivamente lo splendore della luna come fa, mostrandosi da principio in figura di una sottilissima falce, andandosi poi pian piano, e di sera in sera dilatando, cioè facendosi estensivamente maggiore. [Cast.] *Botero, Rag. Stat.* IX. *pag.* 233. Abbiamo dimostrato i modi di accrescere le forze estensivamente. = *Leon. Lett. Mazz. Dif. Dant.* 2. 31. *Tesaur. Fil. Mor.* 1. 4. *De Luc. Dott. Volg.* 3. 7. 1. *Berg.* (*Mt.*)

2. [T.] *Più com. nel fig.* Interpretare estensivamente una legge, estensivamente intendere il senso d'una parola.

† **ESTENSIVE.** *Avv. In modo estensivo.* [T.] *Forma pretta lat. come i com.* Inclusive *e* Massime. = *Varch. Lez. Dant.* 1. 406. (*Man.*) Dio secondo i Peripatetici non è di virtù infinita intensive, ma estensive, cioè non ha infinita virtù in quantità..., ma virtù infinita in quanto alla durazione.

**ESTENSIVO.** *Agg. Atto a estendersi, o Che estende.* (*Fanf.*) *È in Paol. Giul.* — *Teol. Mist.* (*C*) Ingrandita per lo estensivo amore, il qual costringe di trapassare i termini...

2. [T.] *Che estende o mira a estendere il senso o il potere di parola o precetto.* Interpretazione estensiva della legge. — Le leggi odiose non soffrono applicazione estensiva.

† **ESTENSO.** *Part. pass. e Agg. Da* Estendere. *È in Staz.* — *Fr. Jac. T.* 2. 30. 71. (*C*) Son quei beni tanto immensi, Che a comprenderli li sensi Fuor di sè, sebben estensi, Non ci possono arrivare.

2. [Camp.] † *Per Teso, Tumido, e sim. Com. Boez.* I. La pelle estensa, evacuato lo corpo, tremava.

3. [Val.] Per esteuso. *Modo lat. Estesamente, Tutto. Fag. Rim.* 3. 303. Voi che Bartolo e Baldo per estenso Avete in capo.

**ESTENSORE.** *Verb. m. di* Estendere. *Che estende.* (*Mt.*)

† † *Nell'uso, Compilatore, Raccoglitore* (*Mt.*): *ma non è bello.*

2. (Anat.) *Agg. o Sost. Nome dato ai muscoli che servono a distendere o a raddrizzare le parti capaci di piegarsi l'una su l'altra. Dicesi anche* Estensorio (*V.*) *o* Distenditore. *Algar. Sagg.* (*Bibl. Enc. It.* 14. 500.) (*Mt.*) Il gemello, il bracchio esterno, e l'anconeo, che sono gli estensori del medesimo cubito.

**ESTENSÒRIO.** *Agg.* (Anat.) *Aggiunto di alcuni muscoli. Usasi anche in forza di sost. Bellin. Lett. Malp.* 253. (*Man.*) Questi ossi hanno i loro muscoli flessuosi, slongatori, e ristrignitori, ed estensorii. (*Qui sarebbe meglio leggere* Estensori *pl. d'*Estensore, *V.* § 2.)

† **ESTENTO.** *Agg.* [Camp.] *Voc. lat., per Teso. Bib. Is.* 5. Non si romperà la correggia del suo calzamento e le sue saette acute e tutti i suoi archi estenti (*extenti*).

**ESTENUANTE.** *Part. pres. di* Estenuare. *Che estenua. Tesaur. Cann.* 10. *Berg.* (*Mt.*)

**ESTENUARE.** *V. a. Dimagrare a poco a poco, Assottigliare, Smagrire.* (*Mt.*) *Aureo lat.*

(*Tom.*) *Ha sempre mal senso, vale Rendere sì tenue che ne segua debolezza.*

2. *N. pass.* (*Tom.*) Si estenua il corpo. — Si estenuano le forze. *Bellin. Disc.* 1. 109. (*M.*) Si conchiude questo dal vedere che non cibandoci ci estenuiamo.

3. *Disfarsi, Struggersi, Consumarsi. Rucell. G.* (*Mt.*)

4. *Att. e fig. Diminuire. Segner. Incred.* 10. 1. 11. (*M.*) Questo mondo avea necessità di varie stagioni... L'avea della state per combattere e superare l'umor superfluo, estenuando ciò che ne' corpi è di esuberanza.

*E N. ass. Arrig. Sett. lib.* 4. (*Mt.*) L'amore è da fuggire da ogni fede per questa cagione, e da essere digiuno d'ogni carnale amore, perocchè troppo accieca ed estenua di danari.

5. *Trasl. Avvilire, Deprimere.* (*Fanf.*) *Guicciard.* 1. 54. (*Gh.*) Ed estenuando quanto poteva le forze... degli avversarii. *Castigl. Corteg.* 2. 82. Estenuando i meriti suoi,...

**ESTENUATISSIMO.** *Agg. Superl. di* ESTENUATO. *Altri legge in Sen.* Extenuissime *avv., dubbio molto; ma* Extenuatissimus, *in Bruto a Cic.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Diventano con paurosa magrezza estenuatissimi.

**ESTENUATIVO.** *Agg. Che ha facoltà di estenuare.* Extenuatorius, *in Teod. Priscian.* — *Cr.* 6. 134. 1. (*C*) La vetriola..., la cui virtude è diaforetica ed estenuativa.

**ESTENUATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ESTENUARE. (*Tom.*) *Dicesi di magrezza inferma, che visibilmente assottiglia tutta la persona, o parte del corpo.*

*March. Lucr. lib.* 6. (*M.*) Da soverchia e nera Proluvie d'alvo estenuato, alfine Tisico si moria. *Car. Lett. ined.* 2. 140. In fin qui sta gagliardo, e non so perchè se lo faccino così estenuato, e così scaduto, come scrivono.

2. (*Tom.*) *Anco di bestie: onde il Rucellai, dell'api:* Estenuate, orride, secche.

3. (*Tom.*) *Di parte del corpo, come del viso.*

[T.] Borsa estenuata. — Estenuato di potenza.

**ESTENUAZIONE.** *S. f. L'estenuare, Dimagramento, Disparutezza.* (*Fanf.*) *È in Sen., trasl. in Cic.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando i tisici sono arrivati all'ultima estenuazione, e che non sono altro che pelle ed ossa,... [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 2. 6. Sete, fame, estenuazioni di forze per astinenza e digiuni.

2. (Rett.) *Figura rettorica opposta all'Iperbole. Gor. Long. Lez.* 11. (*Mt.*) Bisogna però che l'oratore conosca che niente di questo può da se stesso divenir perfetto senza il sublime; se non forse ne' lamenti, o nelle estenuazioni, e negli svilimenti delle cose.

**ESTERIORE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Exterior. *Che è di fuori, Estrinseco.* (*Tom.*) *È più d'*Esterno. *Ma talvolta si confondono nell'uso com. Non però che* le tenebre esteriori *del Vangelo si possano chiamare* esterne.

*Lab.* 81. (*C*) E un poco gli atti esteriori ebbi considerati. *Mor. S. Greg.* Chi dà la sustanzia esteriore al prossimo bisognoso, non guarda la vita sua,... *Esp. Salm.* Per queste cose esteriori riconosce l'uomo la sua interior miseria. [T.] *S. Lor. da Pisa.* Attendiate a levare li vizi più che potete; perocchè sono i primi nemici interiori, e quelli che mantengono li esteriori.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 118. Fu mostrato, non pur perchè prima fosse posto il mare, che l'acque dolci; e perchè prima i mari interiori, che gli esteriori. *Gugl. Nat. fiumi*, 51. Dopo questa (*golena*) immediatamente siegue il piede dell'argine, la cui pendenza dalla parte della golena si chiama scarpa interiore, e quella dalla parte della campagna scarpa esteriore.

[T.] Mondo esteriore, *rispetto allo spirito dell'uomo. Segnatam. nel ling. filos.*

[T.] Doti esteriori; *Pregi del corpo.*

2. *Che avviene al di fuori, Che si fa con segni esteriori; detto di culto.* (*Fanf.*)

**ESTERIORITÀ.** *S. f. Quella parte di una cosa che apparisce al di fuori, L'esteriore.* (*M.*)

2. *E per simil. Segner. Div. Mar. Introd.* (*M.*) Si presentano riverenti innanzi alla Vergine... con certe esteriorità, benchè pie, di una limosina donata stentatamente per onor d'essa. *E Crist. Instr.* 2. 13. 15. Se bene sono un battesimo..., non contenendo di bene se non l'esteriorità, tuttavia sono mezzo...

**ESTERIORMENTE.** *Avv. Da* ESTERIORE. *Di fuori.* [T.] *Ma* Fuori *o* Di fuori *è più spedito e elegante.* Exterius, *aureo lat. Sagg. nat. esp.* 40. (*C*) S'appressava esteriormente all'aria. *E* 48. Allora calcata esteriormente... la lancetta..., si sfondi la vescica. [T.] *Segner. Paneg. S. Filip.*

**ESTERMINANTE.** [T.] *Part. pres. di* ESTERMINARE. *È nella Volg.*

**ESTERMINARE.** *V. a.* [T.] *Sterminare, ch'è più com., ma colla giunta della* E *prende talvolta senso intensivo. Alla lett. Cacciar fuori de' termini, de' confini d'un luogo, segnatam. pers. Ma, per estens. anco di cose, violentemente disperderle, e però rovinarle. Aureo lat.; ed usasi così al pr. come al fig.* = *Lib. Op. Div.* (*C*) In queste contrade, nelle quali abitavano genti pagane, le quali Iddio esterminòe.

2. *Fig. Segner. Pred. Pal. Apost.* 2. 15. (*M.*) Vide che pure questo maladetto peccato doveva rimaner sulla terra, dappoichè tanto egli avea operato ad esterminarlo dal cuor d'ognuno. [T.] *Magal. Mend. Abol. Tratt.* 85. (*Il re*) intende d'abolirlo (*l'accatto*) e esterminarlo per il maggior bene del regno.

3. *Traduz. troppo letter. della Volg. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) S'affliggono in digiuni e asprezze, esterminando le lor facce, come disse Cristo.

**ESTERMINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ESTERMINARE. *Cavalc. Pungil. cap.* 13. (*M.*) Chi per se stesso l'usasse, o desse ad altri, fia esterminato dal popolo suo.

2. *Si dice anche di cosa smisurata, e fuor de' termini. Fr. Jac. T.* 2. 6. 6. (*C*) Or vedete il vil piacere, Che di sè ci abbia lassato Un fetor esterminato.

**ESTERMINATORE.** *Verb. m. di* ESTERMINARE. *È in Cic. Chi o Che esterminа. Cavalc. Pungil. cap.* 27. (*C*) Ed erano sotto la signoria d'uno Re, il quale si chiamava esterminatore. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 34. Uccidendo in una notte... l'Angelo esterminatore tutti i primigeniti. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Cominciò ad essere uomo potentissimo in terra e robusto e venatore delli uomini dinanti da Dio, idest, esterminatore ed oppressore. *E Serm.* 21. Per lo signo del quale (*agnello*) fu liberato quello popolo dallo esterminatore.

2. *Fig.* [T.] *Segner. Pred.* Della virtù. (*Qui non ben suonerebbe* sterminatore; *e s'attiene più all'orig. dello scacciar fuori de' termini d'un luogo.*)

**ESTERMINATRICE.** *Verb. f. di* ESTERMINATORE. [T.] Guerra esterminatrice.

*Red. Oss. an.* 127. (*C*) Da molti scrittori si celebra... l'acqua di Nocera come una potentissima esterminatrice de' vermi de' fanciulli.

**ESTERMINAZIONE.** *S. f.* [T.] *Azione ed Effetto dell'esterminare. È nella Volg.* Esterminio *è piuttosto l'effetto o l'atto presente, o l'aspetto degli oggetti esterminati; ed è più com.*

2. *Fig. Lab.* 110. (*C*) Guardà... di quante rovine ed esterminazioni questa dannevol passione è stata cagione. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 21. 7. I Grandi Spagnuoli... erano tutto ardore per esterminazione della nuova eresia.

† **ESTERMINÈVOLE.** *Agg. com. Da* ESTERMINARE. *Atto ad esterminare. Bellin. Bucch.* 259. (*M.*) Tutto macchine e tutto munizioni, Da dare esterminevole battaglia.

**ESTERMÌNIO.** *S. m.* (*Tom.*) *Dispersione, quasi fuor de' termini, distruzione d'uomini, molti o pochi, fatta dalla forza dell'uomo, da casi, o da malattia. È in Tert.* — *Stor. Eur.* 2. 36. (*C*) Il suo figliuolo Marcomiro, colla gente che in tanto esterminio potè salvarsi, se ne venne in foce del Reno. *Fir. As.* Nè altro bramando, che 'l suo ultimo esterminio. [T.] *Buonarr. Fier.* 244. 2. Se quest'alma città... Stesse, o per colpa dei suoi cittadini Caduti da' costumi, o per difetto De' magistrati... Sottoposta al periglio Del suo esterminio.

2. *Fam. di cel.* [T.] Un prodigo, Un crapulone fa esterminio della roba. — *Più com.* Sterminio.

**ESTERNAMENTE.** *Avv. Dalla parte esterna, Per di fuori. Red. Oss. an.* 26. (*C*) Mi sono imbattuto a vedere tutte le loro carni esternamente tempestate di certi bitorzoli o glandule di color bianchiccio. *E* 172. Il ventriglio era tutto esternamente bernoccoluto. [T.] *Targ. Viagg.* 1. 247. Ottime sono le acque termali internamente ed esternamente.

*Fig.* [T.] Manifestare esternamente.

† † **ESTERNARE.** *V. a. Propriamente Mandar fuori; e fig. Manifestare una cosa che si ha nell'animo.* (*M.*)

[T.] *Dicono* Esternare i proprii sentimenti; *e Rifl.* Esternarsi; *modo ignoto al pop. e inelegante. In Apul.* Externare, *Diredare. In senso più lato, Gl. Isid.*

**ESTERNO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Externus. *Esteriore, Che è di fuori.* (*Fanf.*) *Salv. Dial. Amic.* 52. (*C*) Gli amici non s'aman per se medesimi, ma per cagione esterna. *Sagg. nat. Esp.* 26. Cadde in animo al Torricelli, che il sostenersi nel vuoto l'argento vivo... potesse avvenire dall'esterna natural pressione dell'aria. *Red. Oss. anim.* 25. Dal fetore che spira da tutte quante le parti interne ed esterne del suo corpo... è chiamata puzzola. *E lett.* 1. 140. Due altri de' medesimi lombrichetti erano acquattati dentro a' polmoni medesimi, penetrativi per uno di quegli esterni e larghi forami. [Cont.] *Lana, Prod. inv.* 91. L'aria che sta intorno, fuori del vaso, sentendo il freddo della neve si condenserà e si andrà attaccando alla superficie esterna.

2. † *Nel senso della Volg.* Tenebre esteriori, [F.T-s.] *Tass. Sett. Giorn.* 1. I giusti avranno Sempre luce immortal... Avranno incontra Pene in tenebre esterne iniqui spirti.

[T.] Scala esterna; *ch'è di fuor della casa per entrare in quella.* — Muro esterno; *Che cinge di fuori un altro edifizio e un altro muro.* — Fortificazioni esterne alla città, alla cittadella.

[T.] Scuola esterna: *alla qual vengon di fuori gli allievi, che non sono convittori nel luogo dove s'insegna.* Allievi esterni. *E sost. per ell.* Numero degli esterni.

[T.] Polizia esterna, *Che concerne le relazioni con altri Stati. Così:* Commercio esterno, Credito esterno, *che lo Stato o i privati hanno, nelle cose che riguardano l'interesse, presso altri Stati o presso gli abitanti di quelli.* Pericoli esterni; *Che vengono o minacciano dal di fuori della città, dello Stato.*

[T.] Pregi esterni; *del corpo, della fortuna.*

[T.] Impressione esterna, *che viene all'anima dagli oggetti di fuori.*

[T.] Senso esterno *si dice degli organi sensorii in contrapp. al sentimento interiore.* — Sensitività esterna, *che fa l'anima accorgersi delle impressioni che per il corpo vengono dal di fuori.*

[T.] Modo esterno, *rispetto all'uomo; quanto non è lui nè il corpo suo, ma gli altri corpi e spiriti.* — Condizioni esterne, *dell'uomo, quelle che concernono le sue relazioni cogli altri uomini o colle cose.*

[T.] *Non dei corpi esterni, ma degli atti visibili a cui lo spirito muove il corpo.* L'interna perfezione produce l'esterna: bontà possiam dire quella, bellezza questa. — Atti esterni, Segni esterni. — Culto esterno, interno; *praticato con atti sensibili, o con soli que' dello spirito.* — Foro esterno.

3. *Straniero, Estraneo. Alam. Colt.* 1. 8. (*M.*) E gli sovvenga pur ch'intenti stanno, Il loquace fringuel,... Il colombo gentil, l'esterno grue... *Ar. Fur.* 17. 97. Costui sdegnoso ch'un guerriero esterno Debba portar di quella giostra il pregio, Piglia una lancia... *Car. En.* 3. 71. Che nè di patria, nè di gente esterno Son io da te. E 4. 530. Non lece anco a noi Cercar de' regni esterni? *E* 6. 140. E fian di tanto mal di nuovo origine D'esterna moglie esterne sponsalizie. *Guicc. Stor. lib.* 15. Appresso ai principi esterni parlò, secondo si dice, in questa sentenza. *Volgar. T. Liv. Dec.* 1. *lib.* 1. *cap.* 14. (*M.*) Li vecchi Romani dispregiavano re esterno. *Camil. Porz. Cong. Bar.* 55. (*Gh.*) Più tosto volevano sottoporsi all'armi esterne, che... *Segr. Fior. Pr.* 19. (*Man.*) Potentati esterni.

[Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 45. Di non esterne (*piante*) poi v'era il nocciolo, Il mandorlo.

*E a modo di Sost. Segner. Pred.* 29. 3. (*M.*) Abbattendo gli emuli, guadagnandosi gli animi degli esterni. *E Pred. Pal. Ap.* 13. 10. Non è poco che gli (*a Dio*) parlino da lo: ano ad uso di esterni.

4. † *Per Disgiunto, Separato. Ar. Cinq. Cant.* 4. 6. (*M.*) O che faccia del busto il capo esterno, O che sparga cervella, o che triti ossa... *E st.* 48. Perchè mi veggo armato mi conforto, Che non sia spirto del mio corpo esterno.

5. (Geom.) [Gen.] Angolo esterno d'un poligono: *l'angolo formato da un lato del poligono col prolungamento d'uno de' due lati contigui.*

**ESTERNO.** *S. m. L'esteriore. Segner. Pred.* 24. 1. (*C*) Credete voi, che quali nell'esterno apparivano i Farisei, sì vivamente questa mattina dipintici nel Vangelo di san Giovanni, tali fossero nell'interno? [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 22. 8. Nell'interno non possiamo escludere verun de' nostri nemici dall'amore dovuto generalmente al prossimo nostro: dunque nè anche ve lo possiamo escludere nell'esterno.

[T.] *Targ. Viagg.* 7. 166. All'esterno appariscono sole quattro dita,...

† **ESTERNO.** *Agg. Di jeri. Dal lat. aureo* Hesternus. *Bemb. Asol.* 1. 61. (*Ven.* 1575.) (*M.*) Nè s'interchiude a mezzo sospiro la via, o men rotti e con minor impeto escon gli odierni del cuore, perchè degli esterni tutto l'aere ne sia pieno. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. E di comando suo, dico portargli Di lei smarrita il prospero ricovro, Appo il periglio suo del giorno esterno. *Menz. sat.* 1. (*M.*) Vitupero in veder genti satolle Ruttare in faccia anco l'esterna cena Alle dotte persone ignude e frolle!

**ESTERO.** *Agg. e S. m. Forestiero. Aureo lat. Manni, Lez.* 1. *p.* 39. (*Vian.*) Gli occhi pertanto delle altre nazioni in noi son rivolti, in noi rimirano, e da Firenze, qual dalla metropoli della toscana lingua..., attendono l'estere genti regola e norma. *È poco dopo:* Mentre noi veggiamo tutto giorno addivenire il simigliante, sino a riguardare gli esteri, come le dodici tavole delle leggi, e, quasi direi, l'istessa autorità attribuirgli, l'amplissimo vocabolario di nostra lingua. [T.] *Lor. Med. Son.* L'audace estera gente.

[T.] Giornali esteri. — Commercio estero. — Capitali esteri. — Vini esteri. — Cittadinanza estera. — Missioni estere, Affari esteri, Questioni estere.

[T.] *Sost.* Ministro agli esteri, *sottint.* affari; *Che tratta segnatam. le relazioni dello Stato cogli esteri Stati.*

**ESTERREFATTO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Exterritus; *ma la desin. in* Factus *ha molti anal. aurei. Atterrito. Non è che del ling. scritto. In Sen.* Expavefacio. *Chiab. Fir.* 9. 21. (*M.*) Quinci nuovo terror tragge repente A più fuggir l'esterrefatte schiere. *Ar. Fur.* 20. 89. Come talor si gitta e si periglia E da finestra e da sublime loco L'esterrefatta subito famiglia, Che vede appresso e d'ogn'intorno il foco.

† **ESTÈRRERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Exterrere. [Camp.] *Per Spaventare, Sbigottire, e sim. Diz. mar. mil.* Esterrere è lo stesso che Spaventare, Sbigottire.

† **ESTÈRRITO.** *Agg. Aff. al lat.* Exterritus. *Spaventato, Sbigottito. Ricord. Malesp. c.* 52. (*M.*) Fugli risposto che erano anime dannate, e che in simili pene era dannata l'anima del marchese Ugo per la sua vita mondana, se non tornasse a penitenza; il quale esterrito, s'accomandò alla Vergine Maria.

† **ESTERSIVO.** *Agg. Che ha virtù asciugante, o purificante.* Estergere, *aureo lat. Cr.* 6. 16. 1. (*C*) Questa erba (*cioè, il bassilico*) per lo suo odore ha virtù di confortare, e dalle sue qualità ha virtù dissolutiva e consuntiva, estrattiva ed estersiva e mondificativa.

[Sel.] Liquido estersivo, Preparazione estersiva: *dicesi di certi liquidi o misture che applicate sulla superficie dei corpi, la nettano della patina, della ruggine, ecc.*

**ESTESAMENTE.** *Avv. Da* Esteso. *È in Amm. e in Tert. Quasi sempre nel fig.; e porta miglior senso e più pieno che* Distesamente; *e ancora migliore che* Diffusamente. *Mor. S. Greg.* 15. 25. (*C*) Ma io voglio che noi esponiamo un poco più estesamente il testo.

**ESTESISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Estesamente.

**ESTESISSIMO.** [T.] *Agg. Superl. d'*Esteso, *segnatam. nel pr. più il. l'usare il sup. di* lungo, largo, alto, *e sim., secondo le relazioni dell'estensione.*

**ESTESO.** *Part. pass. Da* Estendere.

2. (*Rosm.*) L'idea è semplice, la sensazione è estesa.

3. (Mus.) [Ross.] *Che abbraccia grande estensione. Manc.* 7. 120. Voce purgata da ogni difetto e di esteso registro. *Tach.* 3. 24.

4. † *Per Teso, Proteso. Belc. Prat. Spir. cap.* 90. (*Man.*) Trovò uno monaco solitario... con le mani in cielo estese.

**ESTESO.** [T.] *S. m. Astratto o Concetto dell'estensione.* Extensus, *in Staz.* [T.] *Vico* II. 65. Il punto è la virtù dell'esteso (*che lo genera*). — L'esteso non può sentire l'esteso.

**ESTÈTICA.** [T.] *S. f. V.* Estetico, § *penult.*

**ESTETICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Estetico. *L'ha il gr.* [T.] Esteticamente, non filologicamente, comentare gli scritti. — Esteticamente comentare la Bibbia.

**ESTÈTICO.** [T.] *Agg. Che concerne il sentimento, segnatam. del bello. Il gr.* Αἰσθάνομαι *vale Sentire, Accorgersi, Udire, Sapere; comprende dunque e il senso e l'intelletto e l'affetto. Lo derivano da* Ἄω, *Spirare; e* Ἄω *il dorico ha per* Ἔω, *dove luce e vita congiungonsi come nel virgiliano* Spirabile lumen *e nel com.* Spiraglio di luce. *E da* Ἄω, *Spirare,* Ἀών, *Vita. — I Gr. discernevano* Αἴσθησις, *Sensazione, Senso, Percezione, Organo del senso,* Αἰσθητός, *Sentito, Sensibile, nel senso e pass. e att.;* Αἴσθημα, *Cosa sentita.*

2. *In senso gen.* [T.] Giudizio estetico, *nel linguaggio del Kant, quello in cui le forme delle cose danno o intendesi che diano un sentimento piacevole.* Critica del giudizio estetico, *Dottrina del bello e del sublime.*

[T.] Sentimento estetico *parrebbe dunque tautologia, ma non è, se in questa voce comprendesi il giudizio e quella cognizione ch'è principio d'arte e di scienza, e che comprende il bello e reale e ideale, e con questo illumina quello.* — Facoltà estetica. — Scienza estetica.

3. [T.] Bello estetico *può dirsi in quanto sentito insieme e giudicato con un principio d'arte e di scienza.* Critica estetica, *che giudica le opere d'arte non per soli principii astratti o per regole, ma per sentimento a cui il raziocinio sia norma.*

*Sost. non com. Planelli Ant. Oper. in mus.* 32. (*Gh.*) La simmetria è l'origine dell'estetico sì naturale come artifiziale. *E* 212. L'estetico della danza consiste nella simmetria che passa tra' tempi de' suoi movimenti e i tempi della musica che l'accompagna.

4. *Sost. f.* Estetica, *Scienza del sentimento del bello, ne' suoi rispetti col vero.* [Mil.] *Scienza delle cagioni della impressione che sul nostro spirito e su' nostri sensi fanno le opere d'arte; donde deducesi la teoria generale e le norme principali d'esse arti.* [T.] Estetica musicale.

5. *Anco Sost. m.* Estetico, *Autore o Professore che tratta d'estetica.*

**ESTÈTICO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*

† **ESTIMA.** [T.] *S. f. Stima di cose mater. Ar. Cinq. Cant.* 1. 2. (*C*) Di giro è diece tanto, se l'estima Di chi a grand'agio il misurò, non erra.

2. † *Senso più gen. Sannaz. Arcad. pros.* (*C*) Ed altri lor compagni più giovani e di minore estima. — *Dicendo* Stima *i due modi s'avvivano.*

**ESTIMÀBILE.** [T.] *Agg. Da potersi estimare, cioè giudicarne convenientemente il valore, o da doversi e potersi stimare come di non leggiero valore. Nel secondo senso più com.* Stimabile, *segnatam. di cose non mater. Aureo lat.* [T.] *Liv. ha* Inestimabile *per Difficile a potersi ben giudicare; e noi tradurremmo:* Nulla tanto incerto, e non bene (o non sicuramente) estimabile quanto gli animi della moltitudine. — *In Cel. Aurel.* Existimabilis *è aff.* [a Probabile. *Più conveniente sarebbe* Valore non estimabile con materiale misura. — Rendita non accertatamente estimabile perchè, di sua natura, inuguale. *Al senso di Degno di stima serbisi sempre* Stimabile.

2. [T.] *Ma siccome* Inestimabile, *e ai Lat. e a noi vale Di gran valore, Che non si possa adequatamente comprendere o degnamente apprezzare. Liv.* Inestimabile gioja. *Val. Mass.* Opportunità inestimabile. *Potrebbesi in questo senso anco* Non estimabile, *che direbbe però meno d'*Inestimabile, *il quale con l'unica forma rappresenta meglio il positivo.*

**ESTIMABILÌSSIMO.** [T.] *Sup. d'*Estimabile *nel senso ivi not.* (*V.*). *Certi valori intell. e mor. possonsi dire anco estrinsecam. e socialm.* Estimabilissimi *purchè non s'intenda di comperarli con prezzo materiale, ma di rimeritarli con morali valori corrispondenti.*

**ESTIMABILITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* Estimabile. *Da usarsi nel senso destinato a questo agg.* (*V.*), *non in quello di* Stimabilità, *ch'è nel Redi.*

**ESTIMANTE.** [T.] *Part. pres. d'*Estimare *nel senso che al v. vorremmo determinato oggidì.* † *Bemb. Lett.* 2. 11. 145. (*C*) Questo male suole arrecare agli uomini molta malinconia le più volte, estimanti non solo la noja presente ma eziandio la futura. — *Il Salvin. ha* Stimante *per* Giudicante.

**ESTIMARE.** [T.] *V. a. Giudicare l'oggetto attribuendogli un valore. Il più com. è* Stimare; *ma questo non è inusit., e può nel ling. scritto serbarglisi un senso suo proprio. Gli aurei Lat. avevano* Existimo *ed* Aestimo, *e c'è chi li distingue serbando al secondo la estimazione delle cose mater.; al primo, la stima di pregi più intrinseci: dist. non sempre osservata. Altri fa quasi tutt'uno* Aestimo *con* Autumo, *e questo derivano da* Ajo *o da* Auquo, *Muovere colla propria autorità. Altri ci vede affinità col gr.* Ἀισθω, *Sentire; altri a* Aes *aggiunge la forma com., che rincontrasi in* Legittimo, Postumo, *e sim. Altri potrebbe vederci affinità col gr.* Τιμή, *Prezzo, Pregio, Onore; e forse anche* Autumo *è la voce stessa, l'*Ab, *che proferivasi quasi* Af *in ant. Nell'it. a* Stimare *potrebbero serbarsi i due usi più com. del riconoscere nell'oggetto un pregio, e del valutare il prezzo di cosa mater.* Estimare *rimarrebbe per Giudicare in gen. il valore della cosa.*

2. *A questo senso gen. recansi i seg. Bocc. Nov.* 77. 47. (*C*) Le forze della penna sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. *Franc. Barb.* 201. 14. Estima leve quel che è greve.

3. *Segnatam. di giudizi che non cadono sopra cose mater.* [T.] *Cic.* Si expendunt et aestimant voluptates, sententiamque dicunt et judicant, quantum cuique libidini tribuendum esse videatur. = *Lab.* 6. (*C*) Un dolore sopra un altro col pensiero aggiugnendo, estimai, che molto meno dovesse essere grave la morte, che cotal vista. *Petr. Son.* 18. Però l'ingegno, che sua forza estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia (*si sente disuguale a lodare voi*). [T.] *Cic.* Quanta sia la mia gioja, più facile puoi tu estimare, che io scrivere. *Sall.* Or voi estimate se i fatti siano da più o le parole. *Fedr.* Estimo che ciò sia detto con arguzia piuttostochè con verità. — *In questo senso non mancano es. di* Stimare; *ma forse dir sempre* Estimare *sarebbe il meglio, se pur s'intenda conservar qualche vita al voc.*

*Anco dell'operare.* [T.] *Cic.* Io estimo che abbia a farsi così e non altrimenti. *Cod. Teod.* Quid se per te aliquis peraestimaverit perpetrandum.

4. *In senso più pross. al com.* Stimare. *Petr. Son.* 22. (*C*) Che più gloria è nel regno degli eletti D'uno spirto converso, e più si estima, Che di novantanove altri perfetti.

[T.] *Marz.* Ecquid te satis aestimas beatum? — Estimarsi felice *direbbe il giudizio che fa l'uomo della propria condizione:* Stimarsi felice, *il piacere, il vanto che n'ha. G. Bentiv. Lett.* L'esperimentare gli effetti della regia benignità è la maggior felicità che io sia in tempo alcuno mai per estimare. — *Similm.* Estimare la virtù, *Giudicarne il valore e i gradi;* Stimare la virtù, *Riconoscerne il valore non piccolo e dimostrare questo giudizio con prove e con segni. Così l'*Estimar la dottrina *non sarebbe tutt'uno collo* Stimarla. E la smania di puntualmente estimare risica di nuocere alla sincerità della stima, freddando l'affetto. *Ma dicendo che* il tale è stimato dotto, *intendendo di dottrina non poca, qui non cadrebbe* Estimato.

5. [T.] *Anco di valore mater.* Estimare *potrebb'essere il giudizio in gen.,* Stimare *il più pratico,* Stimar beni, merci, animali *è* Estimarli: Stimare a tanto, per tanto. Stimar poco, molto: *con questi avverbi non cadrebbe* Estimare. *Ma del giudizio teorico che la scienza fa de' valori,* Estimare *cadrebbe pr.*

*Ar. Fur.* 10. 7. (*C*) Come segue la lepre il cacciatore, Nè più l'estima poi che presa vede.

[T.] Estimare. *Fr. Computare la via che la nave fa, per sapere ad un dipresso dov'essa si trovi.*

6. *In mal senso non si direbbe* Stimare. [T.] *Cic.* Existimabatur avarus et furax. *Volendo ritener la parola direbbesi:* L'estimavano avaro e ladro, *non già* lo stimavano.

*Ar. Fur.* 23. 24. (*C*) Or quivi i baci, e giunger mano a mano Di matre e di fratelli, estimo ciancia.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Estimansi *pers. e cose; nel loro intero, in una parte, una o più qualità.* Estimasi *non solo il pregio mor. o intell., o civ., ma ogni attitudine.* Estimasi *ogni cosa o azione su cui può cadere un giudizio. Tac.* Estimare ottimamente, tortamente. — Giusto o no. *Plin.* Lascinsi queste cose a estimare all'arbitrio di ciascheduno.

*Con varie partic.* [T.] *Sall.* Estimerete qual sia quella pace. *Svet.* È facile estimare quanto amato egli fosse. *Ulp.* Tocca al pretore estimare se sia di sua giurisdizione cotesto. *Giustin.* Non doversi i Macedoni dall'antica fama, sì dalle presenti lor forze estimare. *Cic.* La gente estimerà della tua risoluzione dall'esito. (Estimerà la tua *a noi sarebbe più vivo.*) *Notisi che ass.* Io stimo... che, *per Giudico, ha pure usi vivi. Come in Sall.* Sicut ego aestumo. *D.* 1. 29. Siccom'io stimo. *In questa locuz. non si tratta del giudicare il valore dell'oggetto, ma di un giudizio, in senso ancora più gen.*

† **ESTIMATÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* Estimato, *nel senso che il Redi e l'uso dice* Stimatissimo. *Bemb. Lett.* 3. 2. 68. (*C*) State sano, molto Magnifico, e dal mondo estimatissimo, ed a me sopra tutte le cose caro, signor mio.

2. [T.] *Di cosa della quale sia stata ben fatta la stima o l'estimo, potrebbesi familiarm.* Estimata, Estimatissima. *Com. però non sarebbe.*

**ESTIMATIVA** *e* † **STIMATIVA.** [T.] *S. f. Facoltà dell'estimare, cioè del giudicare, la realtà dell'oggetto, e le relazioni tra gli effetti e le cause; nel che consiste il valor d'esso oggetto. Quest'uso recasi al senso dell'aureo lat.* Existimo *e* Aestimo; *e potrebbesi dal ling filos. ant. far rivivere nel mod. D.* 3. 26. (*C*) E lo svegliato ciò che vede aborre, Sì nescia è la sua subita vigilia Finchè la stimativa nol soccorre. (*Chi è desto a un tratto, non intende quel che vede e sente, finchè non abbia luogo il discernimento della mente e quindi il giudizio.*) [T.] *Bocc. Filoc.* 5. Sentii un pietoso pianto, al quale, perchè vicino a me la stimativa lo giudicava, porsi gli orecchi. *In senso sim. i Fr. hanno* Estime, *il computo che la nave fa del cammino percorso.*

2. *Più espressam. la facoltà del ben giudicare, giacchè questa è ell. che sottintende* Facoltà, Virtù,

*o sim. Gal. Sist.* 254. (*Man.*) Potrà mai la nostra stimativa e il nostro giudizio comprendere...? [Cont.] *E* I. 419. Voi vedete l'estimativa degli uomini in cotal fatto tanto altamente ingannarsi, e massime nel riguardare oggetti risplendenti.

*Varch. Stor.* 3. 44. (*Gh.*) Partita la Lega, rimase Firenze preda e scherno di quei soldati che la guardavano; nè alcuno è di così buona estimativa, il quale perfettamente imaginare seco potesse l'incomparabile mestizia e tristezza sì del contado,... e similmente della città.

3. † *In senso men filos., ma che pure appartiene alla storia del ling. filos. ant. But. Purg.* 17. (*C*) Nella parte dinanzi, cioè nella fronte, l'immaginativa, ovvero estimativa. *Qui abbiamo un accenno alla craniologia. Gell. Circ.* 10. 243. Ed egli, che serve di poi all'estimativa ovvero fantasia, è ancora molto manco nobile di lei. *Segner. Mis.* 76. (*Man.*) A cagion dell'estimativa, la quale abbandonando la prima regola, che è la Fede, non potè alla fine far altro, ingannata da' sensi, che pervertirsi.

† *Varch. Lez.* 414. (*C*) Sono dunque diversi gli uomini secondo la diversità di quella virtù che si chiama negli uomini cogitativa, e nelle bestie... estimativa.

**ESTIMATIVO.** [T.] *Agg. Che ha per fine o effetto l'estimare.* [T.] *Il* giudizio estimativo, *che concerne il valor dell'oggetto, in qualunque senso si prenda* valore. *Ai Fr.* Processo estimativo, *Verbale, di periti per estimare il fatto lavoro.*

2. [T.] Virtù estimativa *quella che in D.* (3. 26.) *è sost. f.; non bene è dichiarato dal But.* Infino a tanto che la virtù estimativa non soccorre all'occhio che 'l fa deliberare quello che vuole fare. *Non si tratta di deliberare.* — *V.* ESTIMATIVA. *Ma nel ling. filos. potrebbesi* facoltà estimativa.

**ESTIMATO.** [T.] *Part. pass. d'*ESTIMARE, *nel senso che più vorrebbesi appropriato al verbo* (*V.*). *Dant. Conv. proe.* 56. (*C*) Villania fa chi loda o biasima dinanzi al viso alcuno, perchè nè consentire nè negar puote lo così estimato, senza cadere in colpa di lodarsi o di biasimarsi. (*Qui a modo di sost.*) *Alam. Colt. Lett. ded.* La coltivazione delle ville... addritta al Cristianissimo Francesco primo, estimato dai migliori il maggior re. *Potrebbesi anco, non dico di Francesco nè d'altri,* il minore o il peggiore. *Questo si nota per accertare alla voce la sua proprietà. Il sim. dicasi de' cavalieri nel seg. Ar. Fur.* 34. 16. Era in quel tempo in Francia un cavaliero Estimato il miglior del mondo in arme. *Così ne' seg. lat. Cic.* Regali nomine dignus existimatus. *Tac.* Lectum aestimatumque carmen. *In it. chi dice ass.* Stimato *intende sempre in buon senso.*

2. *Di valori mater.* [T.] Estimata la cosa, il valor della cosa. *Plin.* Aestimatus assibus quinis. — Estimato più, meno; da più, da meno.

3. (Leg.) [Can.] *Dicesi* Estimata *la dote, il cui valore fu accertato mediante stima prima che venisse consegnata al marito; ed ha questo di particolare che passa in piena proprietà del marito stesso, coll'obbligo a questo di rappresentarne a suo tempo l'equivalente.*

**ESTIMATORE.** [T.] *S. m. Verb. d'*ESTIMARE. *Aureo lat.* — *Nel senso che proponesi d'assegnargli oggidì* (*V.* ESTIMARE), [T.] *Cic.* Avveduti estimatori delle cose. *E:* Equissimo estimatore e giudice degli studii. *E:* Existimator doctus et intelligens. *Val. Mass.* Ottimo estimatore della virtù. = *Tratt. gov. fam.* 55. (*Man.*) Justo estimatore è Iddio e justissimo pagatore. *Tac. Dav. Stor.* 1. 242. (*C*) Pisone, di volto e gesti gravi e antichi, secondo i buoni estimatori, severo.

2. [T.] *Nel senso dell'avere per uno molta stima, facendo eccezione al not. nel v., converrebbe nel ling. scritto dire piuttosto* Estimatore *che* Stimatore, *giacchè* Stimatore *nell'uso intendesi lo stimare i prezzi e i valori mater. delle cose.*

**ESTIMATÒRIO.** [T.] *Agg. Che concerne la stima o l'estimo di prezzi e valori.* [T.] *Ulp.* Azione estimatoria, *che mira a determinare qual sia la natura d'un contratto di vendita o prestito, o sim.* — Giudizio estimatorio. — Giuramento.

**ESTIMATRICE.** [T.] *S. f. di* ESTIMATORE, *e come Agg. Segner. Div. Mar.* 1. 4. 5. (*C*) E poi vogliamo più chiare note ad intendere quanto la Chiesa, giustissima estimatrice delle virtù, abbia promossi d'ogni tempo gli onori di M. V.? *Tass. Disc.* 2. 216. Così ancor la memoria degli uomini è dritta estimatrice della misura conveniente del poema.

2. *Dello stimare pers. V.* ESTIMATORE, § 2.

**ESTIMAZIONE.** [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'estimare. Aureo lat.*

*Nel senso gen. not. al v. del giudicare l'oggetto.* [T.] *Ces.* Fare estimazione equa. *Tac.* Retta. — Giusta. *Cic.* Existimationibus ac judiciis. — Secondo l'estimazione. *Rousseau:* Estimation des hommes. = *Red. Esp. nat.* 23. (*Man.*) Molte cose sogliono essere estimate non vere, perchè oltrepassano le deboli forze dell'umana estimazione.

*Uno scrittore vivente ben congiunge insieme il* Confronto *e l'*Estimazione delle cose; *e questo è passaggio al senso seg.*

2. *Del giudizio interiore.* [T.] *Curt.* Secreta aestimatione pensare aliquid. = *Bocc. g.* 4. *p.* 1. (*C*) Io mi trovo della mia estimazione ingannato. *Maestruzz.* 2. 13. 2. L'opposito movimento cioè della disperazione, il quale si conforma alla estimazione falsamente (*così cit. dall'ab. Man.*) di Dio, è vizioso e peccato. [T.] *Quello che, rendendo il fr.* Appréciation, *i nostri oratori da bigoncia dicono* È cosa d'apprezzamento; *più ital. direbbesi* di estimazione, *cioè dipende dal modo come sono estimate le cose.* Lo scacciare dalle case loro frati e monache e prenderne i beni per sè non lasciando ad essi tanto da campare, fu chiamata faccenda d'apprezzamento. *Meglio che d'*estimazione *si direbbe qui d'*estimo; *ma nell'estimo risicano di fallare forte e fallire.*

3. † *In senso più aff. al dichiarato in* Estimativa. *Lab.* 28. (*C*) Nè, per estimazione della mente in guisa alcuna mi pareva dover comprendere o conoscere da qual parte io mi fossi in quella entrato. (*Ma qui* Estimazione *è l'esercizio di quella facoltà.*) *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Non sapendo essi dove si fossero, nè potendolo per estimazione marinaresca comprendere. *Fr.* Estime.

4. [T.] Estimazione, *nella dottrina di Abelardo ogni nozione ammessa dalla fede e non ancora confermata dal ragionamento; Dottrina combattuta da S. Bernardo.*

5. *Di valor mater. più com.* Stima; *ma neanco* Estimazione *può dirsi morto, segnatam. se concerne l'azione, piuttosto che gli effetti di quella.* [T.] *Cajo:* Aestimatio pecuniaria. *Cic.* Del grano. *E:* Del censo. (*A noi più com.* Estimo.) *Capit. Carlo VIII.* Dare gioje fino alla estimazione della detta somma. = *Stat. Sunt. Pist.* 12. (*C*) Niuna femmina mandi, o portare e mandare faccia a marito in arredo in cose oltre estimazione di libbre XX.

[Cont.] † *Cit. Tipocosm.* 4. 50. Estimazioni, inventarii, testamenti.

6. *Della stima buona di pers. o di cose, non è com. ma vive. Cic.* Dignum aestimatione. *Macign. Eseq. Ferd. II. p.* 50. (*Gh.*) Il Granduca... con segni di svisceratissimo amore, e d'altissima estimazione ricevuto. [T.] Essere in molta estimazione d'uno o di più. *Ma in senso buono, più volentieri ass.* Essere in estimazione. — La pubblica estimazione *dice più che* La pubblica stima.

**ESTIMO** *e* † **STIMO.** [T.] *S. m. Stima del valore dei beni mater. o della rendita loro, che non sempre corrisponde al valore.* — *In Giustin.* Aestimatum, *sost. n., la cosa estimata. In Fest.* Aestimia, Aestimatio. *Frontin.* Aestimium ubertatis. *Serve segnatam. alle imposte. Instr. Canc.* 40. (*C*) Questa valutazione, o estimo, serve anch'essa per il suddetto ripartimento, e distribuzione. *Lenz. Specch. Uman.* 7. (*Man.*) Fecesi un estimo de' beni che ciascuno possedeva, e fu tassato di pagare al Comune per una volta solamente danari quattro per lira. *G. V.* 10. 169. 1. (*C*) E facendo ogni fazione di comune, reale e personale, con giusto estimo ordinato di libbra. [T.] Libro dell'estimo del 1343. = *G. V.* 12. 24. 2. (*Man.*) Franchi i Fiorentini in Pisa di quello venisse per mare l'anno la valuta di 20000 fiorini d'oro, allo stimo della Legatia. [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 2. 61. Ritrovare, se li beni descritti all'estimo, sono in quel tempo posseduti da lui, o se dal medesimo sono stati per l'avanti alienati, o se egli possedessi altri beni, che non sieno descritti alla sua posta. *E* XII. 26. 7. Alle spese, che saranno necessarie in assettarle (*le strade*), devano concorrere quei popoli e luoghi... da distribuirsi e riscuotersi nel... distretto fiorentino, sopra l'estimo a lira e soldo; come si osserva per gli altri debiti, e spese del distretto.

2. † *Quindi nel senso lat. di* Censo. *But. Par.* 6. 1. (*Man.*) Fece... lo stimo in Roma, e ordinò cinque classe, secondo lo stimo. *Tac. Dav. Ann.* 1. 13. (*C*) In questo mezzo, Germanico, che pigliava l'estimo delle Gallie..., ebbe la nuova della morte di Augusto.

3. † *Siccome* Censo *era, e l'*estimo, *e quel che pagavasi in ragione dell'*estimo; *così* Estimo *in it. venne a dire l'Imposta. Instr. Canc.* 41. (*C*) In tal caso si raddoppiano gli estimi delle teste. *M. V.* 1. 73. Recò la terra e 'l contado di Prato a contado di Firenze, e diede l'estimo, e le gabelle a quello Comune. *Franc. Sacch. Op. Div.* Benchè gli doni l'estimo e la imposta...

4. *Senso più ampio. Stor. Semif.* 104. (*Gh.*) Volle lasciare loro quelle libre 200, perchè il palagio era disfatto, e la parte sua dell'altre case di Mercato, poichè furono fatti que' patti e quell'estimo di libre 5500.

*Nel senso giurid.* [T.] Estimo de' danni. *Più com.* Stima *e sovente pl.* Le stime, *giacchè stimansi insieme più oggetti e valori.*

5. † *Nel senso gen. di Stima. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 302. (*C*) Non perdere colui per lo quale Cristo è morto. Quasi dica: Vedi quanto l'ha caro e a che estimo tel conviene emendare.

6. † *Nel senso di* Estimare *per Giudicare. Simb.* 1. 302. (*C*) All'estimo dunque della passione e morte di Cristo farà bisogno che ne rendano ragione.

† **ESTIMO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Extimus, *quasi sup. di* Externus. *Esterno, Esteriore. Marchet. Lucr. l.* 6. *p.* 393. (*Gh.*) L'estime parti (*del corpo*).

**ESTINGUERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Extinguere. *Spegnere. Art. Vetr. Ner.* 56. (*C*) Calcina il cristallo di montagna, infocandolo in un correggiuolo, ed estinguendolo in acqua comune fresca. [Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* IV. 7. I fabri cercano con diligenza acqua al proposito, per estinguervi le arme, che vogliono temperare: perchè il ferro ardente posto nell'acqua s'indurisce.

[T.] Estinguere un incendio, la sete.

2. *Trasl. Uccidere, Annientare. Petr. Son.* 196. (*C*) L'ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla, e all'ultimo l'estinse. *E canz.* 40. 7. E sua fama, che spira In molte parti ancor per la tua lingua, Prega che non estingua, Anzi la voce al suo nome rischiari. *Agn. Pand.* 25. (*M.*) Reputerei cosa pietosa... estinguere ciascuno ambizioso insino al proprio sangue per la salute della patria. *Vinc. Mart. Lett.* 36. Mi è paruto, senza discostarmi niente dalla vostra intenzione, poterlo estinguer coll'ultimo supplizio. [T.] *Lor. Med. Son.* Marte, fa' che non sia d'Italia estinta, Estinta libertà sì desiata.

3. **Estinguere un debito** *vale Pagarlo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 13. (*M.*) Il mallevadore è tenuto al pari di estinguerli (*i debiti*) ad uno ad uno come se gli avesse egli fatti.

*E N. ass. Car. Lett. ined. l.* 3. *p.* 98. (*Mt.*) Quanto all'estinzione son risoluto d'estinguere, ma mi vergogno...

4. [Camp.] *Per Cancellare. Bib. S. Paol. Col.* 2. Perdonandovi tutte le vostre offensioni; ed estinse la carta del decreto la qual era contra noi (*delens*).

5. (*Tom.*) *Dicesi più sovente di consuetudini che di leggi: ma per trasl. si può anche di queste.*

6. [T.] *Trasl.* Desiderio, Affetto. — Estinguere la carità. (*Ribb.*) Le fiamme de' vizi, le discordie. — *Rucell. Or. Tim.* 12. 8. 324. I desiderii degli uomini... nè anche col possesso s'estinguono.

[T.] La memoria.

7. *N. pass. Parlando di Stirpe, o sim., vale Terminare la discendenza. Guicc. Stor.* 1. (*Bibl. Enc.* 4. 54.) (*Mt.*) Era destinato che la progenie sua, travagliata da infiniti casi e privata finalmente di sì preclaro regno, si estinguesse. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. (*M.*) La famiglia di Monferrato... è oggi estinta, e interamente spenta. [T.] *Car. En.* 3. Poichè fu d'Asia il glorioso regno E 'l suo re seco, e 'l suo lignaggio tutto, Come al ciel piacque, indegnamente estinto.

(*Tom.*) Spegnersi *ed* Estinguersi una famiglia; *e forse* Estinguersi *meglio si dirà delle più illustri e più note; e* Spegnersi, *d'ogni generazione, anco di bestie e di piante.*

8. *Trasl.* [F.T-s.] *Guar. Past. Fid.* 1. 2. L'ira s'intiepidì, ma non s'estinse.

[T.] Estinguersi, *dell'epidemia.*

**ESTINGUIBILE.** *Agg. com. Che può più o men facilmente estinguersi.* (*C*) *È in Latt.*

[T.] *Baldell. F. Filostr. volg.* 177. Vi s'accende tosto un fuoco vie meno estinguibile di tutti quelli che...

2. *Da doversi estinguere.* [T.] Debito estinguibile entro tanti anni. (*Qui la desin. in* Ibile *sovente dice impossibilità.*)

**ESTINGUIMENTO.** *S. m. L'estinguere.* (*C*) *Non com.*

2. *E per estens. Inf. sec.* 352. (*C*) Vuol dire l'estinguimento della vocale: collisione è tutto il

contrario. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. *part.* 25. (*M.*) Se quello estinguimento si faccia dalla pronunzia ogni volta.

**ESTINGUITORE.** *Verb. m. di* ESTINGUERE. *Chi o Che estingue.* Extinctor, *in Cic.*

2. *Fig. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 34. (*C*) Questo ordine dà loro armi utili alla guerra, e capi estinguitori degli scandali.

**ESTINGUITRICE.** *Verb. f. di* ESTINGUITORE. *Bellin. Lett.* (*M.*)

**ESTINTIVO.** *Agg. Che ha forza di estinguere. Non com. But. Purg.* 33. 2. (*C*) L'acqua di Lete che è fiume di dimenticagione, estintivo del fomite del male.

**ESTINTO.** *Part. pass. e Agg. Da* ESTINGUERE. (*C*)

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 1 *di* Estinguere. *Lauro, Min. Alb. magno,* II. 2. Mettendo tanto di quel sugo (*del rafano*) quanto di quest'acqua. Dapoi un istromento infuocato sia estinto una, o più volte quanto farà mestiero, e doventerà tanto duro che potrà incavare le gemme, e taglia l'altro ferro come il piombo.

3. *Trasl. Morte. Ar. Fur.* 7. 7. (*C*) E ben lo potea far, che come estinta Erifila giacea tra' fiori e l'erba. *E* 17. 51. Ma ora, o prima o poi che tu sia estinto, Più mi dorrà la tua che la mia morte. *E* 33. 52. Vedete il meglio della nobiltade Di tutta Francia alla campagna estinto. *Red. Ins.* 68. Le mosche in così fatta maniera estinte ritornano in vita.

[Cont.] *In signif. analogo. Michel. Dir. fiumi,* XXI. L'acqua, che correva lungo lo scaglione BC, manterrà la dirittura del precedente corso, e benchè ella sia alquanto deviata dal corso delle rimanenti acque LCGF, non però quella prima velocità verrà estinta affatto, ma d'ambedue se ne comporrà una terza direzione CN, che ad angoli più acuti incontrerà l'argine opposto. *Garz. Cav.* III. 3. Ratti (*li tumori*) mandano fuori umori putridi; fanno gonfiare le parti circonvicine, mentre si chiudono, il che si fa in breve tempo, rinascendone de gl' altri, e così vanno facendo di mano in mano sin che l'umore non sia estinto e mortificato.

*E a modo di Sost. Tass. Ger.* 8. 20. (*M.*) Chè pien di estinti il campo... vedemmo. [T.] L'illustre estinto.

4. *E in senso morale, per Mancato, Venuto meno. Sper. Iscr.* 583. (*Man.*) La memoria della famiglia già quasi estinta, Dio permettente, risuscitò. [T.] *Di diritto:* Ragioni estinte.

5. [Camp.] *Per Cancellato, Cassato, ecc. Com. Boez.* I. Per lo quale (*maleficio*) era dannato, e si delea, ed era estinto dalla tabula erea.

6. *Per lo contrario di* Tinto, *detto del colore, vale Tolto via, Cancellato. Cas. Son.* 34. (*M.*) Mentr'io colore alle mie carte aspergo Caduco, e temo estinto in breve fia.

7. (Ar. Mes.) **Acqua estinta.** *Dicesi nell'arte Quell'acqua forte, in cui l'operatore, per renderla meno corrosiva, ha mescolato acqua comune.* (*Mt.*)

*E così dicesi pure* **Mercurio estinto** *il mercurio vivo stato triturato, sino a non più scorgervi alcun globetto metallico.* (*Mt.*)

[Sel.] Estinguere la calce *è l'atto di bagnarla con acqua in modo, che si combini ad essa, e si trasformi in una polvere minutissima d'idrato di calce, come sogliono fare i muratori.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 79. Quando la calce sarà estinta, allora si deve impastare la materia in questo modo, che pigliandosi arena di cava tre parti di quelle con una di calce si tempra: se di fiume o di mare, due parti d'arena ed una di calce, e così giusta verrà la ragione della malta.

**ESTINZIONE.** *S. f. Da* ESTINGUERE. *Aff. al lat. aureo* Estinctio. *L'estinguere.* (*C*)

2. **Estinzione di un debito** *ed* **Estinzione** *ass. dicesi Il pagamento per il quale rimane annullato esso debito. Car. Lett. ined. t.* 3. *p.* 98. (*M.*) Quanto all'estinzione, sono risoluto d'estinguere, ma mi vergogno di non avere più di cinque annate... costando che in Italia la minor estinzione è di sei. *E appresso:* E questo, se gli scudi d'oro diranno di carriera più che non dicono, che così si suole usare in molte estinzioni.

[T.] *Di debito pubblico meglio di* Ammortamento, *che troppo rammenta il fr.* Ammortizzare.

3. *E fig. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non vi è riparo; dovemo tutti venire all'estinzione di questo debito che abbiamo colla morte.

[T.] Estinzione della pena. — Estinzione di voce. — Estinzione della dinastia.

[Sel.] Estinzione della calce: *è il bagnarla con acqua per trasformarla in polvere di calce idrata. Si hanno due sorta di estinzione della calce: quella che si fa con acqua, e l'altra che nasce spontaneamente lasciandola all'aria: nel secondo caso la polvere in cui la calce si risolve è chiamata* Calce estinta all'aria, *ed è un misto di carbonato e di idrato di calce.*

**ESTIRPAMENTO.** *S. m.* [T.] *Atto dell'estirpare.* = *Cr.* 11. 18. 2. (*C*) Nel campo novale, alla coltivatura ridotto, è da fare estirpamento de' tronchi e radici salvatiche.

2. [T.] *Fig.* Estirpamento d'un tumore.

3. *Trasl. Segner. Princ.* 120. (*M.*) È ordinata all'estirpamento de' vizi, e all'acquisto della virtù. *E* 214. Bisogna pigliare il negozio della nostra perfezione non in generale... ma in particolare l'estirpamento de' vizi...

**ESTIRPARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Extirpare. *Levar via in maniera che non ne rimanga più sterpo. S. Gio. Grisost.* (*C*) Quando lo lavoratore della terra dispera d'aver la ricolta, non si cura o se gli uccelli o le bestie mangiano la biada, nè di estirpare la mal erba, o altra cosa che ria vi sia. (*Qui la stampa alla pag.* 198 *legge* Stirpare.)

2. *Trasl. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Estirpi e distrugga e dissipi li vizi in prima, e poi edifichi. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Nelle città si spengano, e si estirpino le invidie. — Estirpare il ladroneccio. = *Cavalc. Med. cuor.* 71. (*M.*) L'ira è da vincere potendo, e non fuggendo; ed è da estirpare dell' (*dall'*) anima. *Vit. SS. Pad.* 1. 112. Allora potrete voi vincere ogni tentazione, e studiare in virtù, se prima mortificate ed estirpate ne' vostri cuori ogni desiderio mondano. *Stor. Eur.* 5. 105. (*C*) Arrigo, per difendere questa parte del Cristianesimo, e non lasciarla estirpare al sta tutto, fu costretto a vestirsi l'armi. *G. V.* 10. 230. 6. Non si conveniva a Papa di muovere le quistioni sospette contra alla Fede Cattolica, ma chi le mosse decidere ed estirpare. *Serd. Cost.* 14. (*Man.*) Non osservano promesse; estirpano le persone nobili. *Menz. Sat.* 7. (*M.*) E che il Destino, rattrappito e monco..., Non adoprasse ad estirparti un ronco?

**ESTIRPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ESTIRPARE. [Cont.] *Garz. Cav.* II. 12. Consumato ed estirpato il polipo, si netta con lana o bambagio, e si salderanno l'ulceri col soffiarli dentro polvere di mirra, d'incenso e di sarcocola mescolati insieme.

2. *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vuole vedere tutto quel popolo estirpato.

**ESTIRPATORE.** *Verb. m. di* ESTIRPARE. *Chi o Che estirpa. Altri lo legge trasl. nella Reg. di S. Bened.* [T.] Ferro, Strumento estirpatore.

*A modo di Sost.* **Estirpatore.** (Agr.) [Palm.] *Nuovo arnese aratorio per rilavorare i terreni già coltivati, col quale togliendo i vacui che rimangono sotto estirpansi le piante infette.*

2. [T.] Estirpatore d'abusi, di consuetudini prave. *Fig. Pecor. g.* 23. *n.* 1. (*C*) S. Dominico per la sua scienza e predicazione la corresse, e fu estirpatore degli eretici.

*Stor. Eur.* 1. 20. (*M.*) Potremo lasciarlo senza vendetta? noi dico, dominatori de' Moravi, estirpatori de' Normanni?

**ESTIRPATRICE.** [T.] *S. f. d'*ESTIRPATORE, *e come Agg. E in Ces. trasl.* [T.] Ammaestramento e governo che sta tutto nella negazione e nel dubbio, è simile ad agricoltura estirpatrice e delle buone e delle ree piante, senza discernimento e senza pietà.

**ESTIRPATURA.** [T.] *S. f.* (Agr.) [Palm.] *Lavoro dell'estirpare, con cui cominciansi i lavori di coltura in Maremma, che nel dicembre e nel gennajo si ripulisce il terreno per la sementa, dai rovi e dai cespugli.*

**ESTIRPAZIONE.** *S. f.* [T.] *Azione dell'estirpare. È in Colum. Men com. nel pr. di piante che nel fig.*

2. [T.] *Di tumore, di male in gen. colla sua causa. Cocch. Cons. Med.* 1. 5. Per abolirlo (*il tumore*) ottima sarebbe l'estirpazione chirurgica col taglio. = *Red. Lett.* 1. 247. (*M.*) All'esito di questo catarro ed alla totale sua estirpazione il polso torna al suo sesto.

3. [T.] *Di mali mor. e civ. Di vizi, di consuetudini prave.* [G.M.] Pregare per la estirpazione dell'eresie.

*Cavalc. Espos. Simb.* 1. 162. (*C*) Le quali (*autorità*) fanno ad estirpazione del detto errore.

**ESTISPICIO.** [T.] *S. m. Atto e Abito dello scrutare le viscere degli animali sacrificati, per indovinare l'avvenire o l'ignoto. È in Svet.* — Extispex, *in Cic.* — *Fr. Giord. Pred.* (*C*) I Romani, applicati alle vanità degli estispicii.

† **ESTIVALE.** *Agg. com. Estivo. È in Igin. e in un' Iscr.* — *Filoc.* 7. 46. (*C*) Nella fine de' quali l'estivale solstizio comincia. *Guid. G.* Era intrato nel segno del Cancro, nel quale, secondo la divina disposizione delle stelle, si celebra il solstizio estivale. *Cr.* 4. 39. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Plejadi, e appresso del solstizio estivale. *But. Inf.* 84. 1. Poichè ha passato l'equinoziale, e viene verso lo tropico estivale crescono gli dì, infine che viene il Cancro. *M. V.* 6. 12. In questi tempi estivali e autunnali furono generali infezioni.

**ESTIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ESTIVO. *Siccome Pl.* Aestive admodum viaticati sumus; *così potrebbesi, segnatam. nel verso, di certe verginette molto alla mano che vanno* più che estivamente vestite *alle feste da ballo nel cuore del verno, mostrando agli estranei quello che arrossirebbero far vedere in casa a più stretti parenti.*

**ESTIVO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Aestivus. *D'estate. Petr. son.* 177. (*C*) Beato in sogno, e di languir contento, D'abbracciar l'ombre, e seguir l'aura estiva, Nuoto per mar che non ha fondo o riva; Solco onde, e 'n rena fondo, e scrivo in vento. *E* 238. O verdi fronde Muover soavemente all'aura estiva. *Amet.* 62. In Acaja... surge un monte, appiè del quale corre un piccolo fiume, ne' tempi estivi poverissimo. *Alam. Colt.* 5. 106. Per gli erbosi cammin con arte spinti A trar l'estiva sete ai fiori e l'erbe. *Red. Ins.* 154. Vi sono infin quegli animaluzzi estivi dell'osterie, che, fastidiosi, velocemente saltellano.

[T.] Giorni, Mesi estivi. — Stagione, Calore estivo.

[T.] Caldo estivo *anche non pr. di state, ma qual fa di state, anche fuor di stagione.*

[T.] Palazzo estivo, *abitato nella state da que' grandi che si difendono dal caldo e dal freddo meglio che dal rimorso e dalla paura.*

† **ESTO.** *Voce poco usit. oggidì anche nel verso. Questo. Aff. al lat. aureo* Iste. *Dant. Inf.* 1. (*C*) Ahi quanto a dir qual era è cosa dura Esta selva selvaggia ed aspra e forte, Che nel pensier rinnova la paura! (*Le migliori edizioni hanno* Questa.) [Camp.] *E* 28. Macometto mi disse esta parola. = *E Purg.* 2. (*C*) Voi credete Forse, che siamo sperti d'esto loco. *E* 23. Tutta esta gente, che piangendo canta. *E Conv.* 26. Trasmutato di quella parte ch'è di fuori di loro podestà, in quella che vi è dentro (*cioè, dell'anima*), partita d'esta vita. *Petr. canz.* 6. 4. Novella d'esta vita che m'addoglia. *Rim. ant. Guitt.* 97. E da voi che del fiore Del piacer d'esto mondo siete appresa, Com' può far uom difesa? *E lett.* 4. *Rim. ant. Cin.* 43. *Franc. Barb.* 107. 4. *Guitt. Lett.* 9. 26. (*Mt.*) *E* 27. 71.

2. *E col terzo caso.* [Val.] *Pucc. Centil.* 53. 77. E giunto con sua gente innanzi ad esti... Messer Filippo non ritenne freno.

† **ESTÒGLIERE.** *V. a. e N. pass. Estollere, Elevare. Vit. SS. Pad.* 1. 110. (*M.*) E non mi estolga sopra i fratelli miei. *Sannaz. egl.* 8. Eugenio, s'io potrò mai l'alma sciogliere, O rallentar dal laccio iniquo ed orrido, Tal ch'io possa dal giogo il collo estogliere.

† **ESTOLLENZA** *e* † **ESTOLLÈNZIA.** *S. f. Superbia. È nella Volg. pr.* — *Amm. SS. Pad.* (*C*) Nel fine se diventiamo ciechi, non ce ne turbiamo, perocchè avemo perduti li nutrimenti della estollenzia e della superbia.

**ESTÒLLERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Extollere. *Innalzare, appena del verso oggidì. Ar. Fur.* 12. 12. (*C*) Astolfo, il rumor sente, e 'l capo estolle.

2. *Trasl. Mor. S. Greg.* 16. 18. (*C*) Imperciocchè solo esso è, e nullo può estollere i pensieri suoi. *Morg.* 28. 129. Una donna famosa al secol nostro, Che per se stessa sè dall'altre estolle. *Car. En.* 6. 1325. (*M.*) Germe non sorgerà del seme d'Ilio Più di questo gradito, nè che tanto De' latini avi suoi la speme estolla. [T.] *Nel sogg., chi l'usasse, farebbe* Estolla, *non mai* Estolga: *così* Estollesse, Estollerà. *Non comporta alcuna forma del passato nè* Estolse *nè* Estolle, *nè il part.* Estolto, *che i Lat. stessi facevano* Elatus.

3. **Estollere uno** *vale fig. Lodarlo, Celebrarlo. Bocc. Com. Dant.* 1. 28. (*M.*) L'autore estollendo con più titoli Virgilio.

4. *Levare in superbia, in vanagloria. Fr. Jac. T.* 2. 20. 14. (*C*) La ricchezza il tempo tolle, La scienza in vento estolle.

5. *N. pass. Sorgere, Alzarsi. Tass. Ger.* 15. 56. (*C*) E sovra le sue rive alta s'estolle L'erbetta, e vi fa seggio fresco e molle.

6. *Trasl. Mor. S. Greg.* 4. 11. (*M.*) Ben sappiamo noi che quel superbo spirito si volle mostrar giorno eziandio alle potestadi angeliche, quando volendosi egli in potenza di divinità estollere sopra tutti,... *Ar. Fur.* 20. 63. La fama del mio sangue spiega i vanni Per tutto 'l mondo, e fino al ciel s'estolle. *Coll. ab. Isaac, Notiz. c.* 33. Lascia alcun difetto, acciocchè il loro animo non s'estolla per le grandi virtudi.

7. [Val.] *Risvegliarsi, Muoversi. Fortig. Ricciard.* 18. 100. Contro de' quai tal bile in me s'estolle, Che affatto uscirei fuor del seminato.

8. **Estollersi da una cosa** *vale fig. Allontanarsene, Spiccarsene. Tass. Ger.* 17. 61. (*M.*) Chi non gela, e non suda, e non si estolle Dalle vie del piacer, là (*all'erto e faticoso colle della virtù*) non perviene.

**ESTORCERE** *ed* † **ESTORQUERE**. *V. a. Torre a forza.* Extorqueo, *aureo lat. Guicc. Stor.* 1. (*Bibl. Enc.* 4. 39.) (*M.*) Nè essendo allora i principi pronti a estorquere danari da' popoli come di poi... ha insegnato loro l'avarizia.

2. *Per Trarre a forza. Bracc. Rinal. Dial. p.* 56. (*Gh.*) Dite piuttosto che i vostri piagnisteri e le soverchierie di ser Cáchero estorsero un ordine particolare e non generale dal ministero subalterno. *Lor. Med. Com.* 121. (*M.*) I primi quattro sonetti furono da me composti per la morte d'una, che non solo estorse questi sonetti da me, ma le lagrime universalmente dagli occhi di tutti gli uomini e donne, che di lei ebbero alcuna notizia. [T.] *Delle lagrime, non bello.*

[T.] Estorcere una lode.

3. † *Fig. Costringere colla forza.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 95. E nelle sue parole costringe a giurare, estorquendo il silenzio col sagramento. [T.] *Qui ha il senso del lat.* Torquere *per* Tormentare.

† **ESTORQUERE**. *V.* Estorcere.

† **ESTORRE**. *V. a. Eccettuare, Eccezionare, Torre. Amet.* 70. (*C*) La non durante fortuna... non volendo questo estorre da quella legge, chiusa la larga mano,...

**ESTORSIONE**. *S. f.* [T.] *Atto del togliere con forza più o men violenta, pubblica o privata, ma sempre ingiusta e dura ad altrui più del debito. È anco l'effetto di tale atto.* Le estorsioni violente non sono delle più inique. Ma ce n'è che si fanno colle belle, e alla violenza s'aggiunge lo scherno.

*Tratt. pecc. mort.* (*C*) Officiali chenti che elli siano, che fanno le grandi rapine e imposte e estorsioni. *Imperf. Prov. D.* 14. *T.* 5. 25. (*M.*) Quante estorsioni, quanti aggravii da essi pativano. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 150. E far mille estorsioni, Mille trovar pretesti e mille frodi, Per usurpar quel d'altri in tutti i modi.

2. [Camp.] *Per Contorsione, e sim. Vit. Imp. Rom.* Ma subito gli venne (*a Galerio*) estorsione grandissima di corpo, in tanto che non potea stare in letto, nè in altro loco.

**ESTORTO**. *Part. pass. e Agg. Da* Estorcere, *ecc. Aureo lat. Boez.* 23. (*M.*) E' rei con la potenza loro estorta Calcan de' buoni i colli pazienti. *Car. Lett.* 2. 118. La mia (*esenzione*) non è come quella degli altri, che sia estorta o usurpata indebitamente.

[T.] Confessioni estorte.

2. † *Per Sottratto, Tolto semplicemente. Lor. Med. Poes.* 38. (*M.*) Fa almen, s'io moro, dell'estremo foco Le mie ossa infelici sieno estorte.

**ESTRÀCCIO**. [T.] *Pegg. di* Estro. *Estro matto, spesso affettato, di certi che altro segno non hanno da parere poeti o artisti.*

2. *Empito disordinato, Uscita stravagante. In questo senso, dim.*, Estrino *dicesi di bambino o di donna giovane.* [T.] Ha certi estrini!

**ESTRACORRENTE**. *S. f.* (Fis.) [Gher.] *Corrente elettrica secondaria, momentanea, indotta ne' giri di un'elica spirale di filo metallico, al bisogno rivestito di sostanza isolatrice, nell'atto che in esso comincia a circolare, o cessa di circolare una corrente elettrica diretta, alla quale l'estracorrente, nel primo caso, è opposta, in direzione, e nel secondo è cospirante.*

**ESTRADIZIONE**. [T.] *S. f. Dai Fr. ci venne questo comp. di due voci auree lat.* Extra *e* Tradere, *a denotare l'atto con cui l'uno Stato consegna all'altro accusato, che sia giudicato secondo le leggi del paese del quale è suddito o dove e' commise l'atto incolpato. Potrebbesi italianam. dire* Consegna. *Ma i* Trattati di estradizione, *a chiamarli* di consegna *senz'altro non s'intenderebbe. V.* Estramissione.

**ESTRADOTALE**. *Agg. com. comp., usato anche in forza di S. m. pl.* (Leg.) *Aggiunto dato a quei beni della moglie, che non entrano nella dote. Fag. Com.* (*Mt.*) Del restante di tutta l'eredità ne resta padrona la figliuola, come l'erede; e questa roba poi sono suoi estradotali.

**ESTRAENTE**. [T.] *Part. pres. d'*Estrarre. [T.] *È nelle pred. di I. A. Bassani.*

**ESTRÀERE**. *V.* Estrarre.

† **ESTRÀGGERE**. [T.] *V.* Estrarre.

**ESTRAGIUDICIALE** *e* **ESTRAGIUDIZIALE** (*più com. colla* C *che colla* Z). *Agg. com. comp.* (Leg.) *Aggiunto dato alla scrittura autentica, ma non esposta agli occhi del giudice. De Luc. Berg.* (*Mt.*) [T.] *In senso più gen.* Atti giudiciali e estragiudiciali.

**ESTRAGIUDICIALMENTE, ESTRAGIUDIZIALMENTE,** *e* † **ESTRAJUDICIALMENTE**. *Avv. In modo estragiudiciale, Fuori del giudizio. Manfred. Lett.* 1. 36. (*Mt.*) Poichè estragiudicialmente non ci trovo rimedio, la cosa si ha da vedere per giustizia. *Car. Lett. Negoz. v.* 3. *lett.* 230. *p.* 327. (*Gh.*) È piaciuto a nostro signor che s'elegghi (*si elegga*) uno per parte che unitamente ed estragiudizialmente vegghino (*veggano*) le nostre ragioni. *Magal. Var. operet.* 391. Tuttavia direi così estragiudizialmente che la cosa potesse ridursi a questione di nome. *Instr. Canc.* 63. (*M.*) Non me ne mostreranno, o in giudizio, o estrajudicialmente con testimoni, la polizza.

† **ESTRALEGALE**. [T.] *Agg. È in Optat. Oltre la legge, piuttosto che Fuori o Contro la legge.* [T.] Provvedimento estralegale.

**ESTRAMISSIONE**. *S. f. L'atto di trasmettere, Di metter fuori.* (*Fanf.*) *Uden. Nis.* 5. 60. (*M.*) Se gli occhi veggono le cose per la estramissione de' raggi visivi, che incontrino l'obbietto visibile; o pure se per la intromissione delle specie, ricevute entro gli occhi; pare una questione difficile e indissolubile. *Magal. Lett. fam.* 1. 62. Vellica necessariamente il diafragma, e questo irritando la membrana maggiore, le fa fare l'estramissione all'esofago... [T.] *Non com., ma può cadere nel ling. scientif., e così potrebbesi più italianam. chiamare la* Estradizione, *che col suono richiama l'idea del* Tradere: *e più d'una volta sia tradimento.*

**ESTRANATURALE**. [T.] *Agg. Fuor della natura a noi nota, o quale da noi per ordinario riguardasi.* [T.] *Tert.* Delle cose naturali e delle estranaturali il discernimento. *Distinguesi chiaramente dal* Sopranaturale *e dall'*Innaturale, *che è più diretta negazione; e sarebbe da presceglier col* Preternaturale *da taluni adoprato.*

**ESTRANEAMENTE**. *Avv. Da* Estraneo. *In maniera estranea, Estrinsecamente.* Extranee, *in Boez.* — *Segn. Anim.* 6. 157. (*M.*) Nell'intelletto sono alcune cose che di lor natura sono intese, ed alcun'altre estraneamente, e fuor della natura loro. *E appresso:* Affermando, la cognizione e visione della materia farsi in noi estraneamente,...

**ESTRÀNEO**. *Agg. Estranio, Forestiero.* (*Fanf.*) (*Tom.*) *Si oppone a* Nostrale. *Tass. Ger.* 3. 4. (*C*) Così di naviganti audace stuolo, Che mova a ricercare estraneo lido. [Camp.] *Bib. Paral.* II. 14. Disfece gli altari del culto estraneo e luoghi alti, e rompè le statue... (*peregrini cultus*). [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 22. Saturno non avendo perdonato ai proprii figliuoli, non è meraviglia se persevera a non perdonare agli estranei. = *Red. Esp. nat.* 26. (*C*) Nè saprei darne la colpa ad altro, che a qualche estraneo e non solito mischiamento di cose terrestri.

[T.] *Vang.* L'estraneo (*pastore*) non seguono, ma fuggono da lui, perchè non conoscono la voce degli estranei.

(*Tom.*) Molti vivono estranei alla patria in cui nacquero. — Io posso essere straniero e non estraneo all'Italia. *V. anche* Estranio *e* Strano, *de' cui es. taluni possonsi adottare qui.*

2. *Fig.* [T.] Estraneo alla scienza. — Idee estranee al tema; Argomenti all'assunto; Citazioni al soggetto.

**ESTRÀNEO**. *S. m. Aff. al lat. aureo* Extraneus. *Straniero. Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) Dobbiamo più amare il buon estraneo, che 'l parente rio.

**ESTRÀNIO**. *Agg. Straniero. Men com. di* Estraneo. Extrarius, *in Ter., ma questa è variazione di* Extraneus. *Petr. Canz.* 4. 4. (*C*) Mercè chiamando con estrania voce. *Cr.* 1. 4. 3. Il loto la modifica e la disvizia da ogni estraneo mischiamento. [Camp.] *Com. Boez.* I. Nè li tormenti di Zenone filosofo, che sono peregrini ed estranii, hai conosciuto.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 90. Orlando a questo fatto estranio tanto, Si ferma un poco.

† **ESTRANO**. *Agg. Estraneo.* [T.] *Ar. Fur.* 43. 71. Nè in Francia, nè dove ito sono, Parlar udì nelle contrade estrane. = *Ar. Egl. Tirsi e Melibeo.* (*Mt.*) Quivi era il fior raccolto Delle nostrali e dell'estrane genti. *E Fur.* 20. 108. Quivi d'estrano cavalier sembianza... [Val.] *Pucc. Centil.* 57. 14. Al modo fiorentino, e non estrano.

2. *Per Inusitato, Strano. Tass. Ger.* 11. 36. (*Mt.*) Non gioveranvi le caverne estrane, Ma vi morrete come belve in tane. (*Parla delle macchine sotto le quali i Franchi erano appiattati per ripararsi dalla grandine de' sassi.*)

**ESTRANO**. *S. m. Lo stesso che* Estraneo *sost. V.* — *Cron. Morell.* 349. (*C*) Tu non lo trattavi come figliuolo, ma come estrano.

**ESTRAORDINARIAMENTE**. *Avv. Da* Estraordinario. *Fuori dell'ordine, contr. di* Ordinariamente. *Più com.* Straordinariamente, *e così gli altri della fam. Vit. S. Ant.* (*C*) Lo cuore allegro e contento fae la faccia estraordinariamente chiara. *Sen. Pist.* 97. In quella medesima quistione che si facea estraordinariamente per comandamento del Senato, fu fatto maggiore maleficio.

**ESTRAORDINÀRIO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Extraordinarius. *Straordinario. Franc. Barb.* 38. 3. (*C*) Voglioti dir partita Di certi estraordinarii documenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Si consolano con rimedii estraordinarii, e di nome a loro ignoto. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Questa tua furia è estraordinaria; quello che non si farà oggi, si farà domani.

2. *E in forza di Sost. Vinc. Mart. Lett.* 71. (*M.*) Al quale rispondano tutti gli altri erarii dello Stato, così dell'entrate ordinarie di V. E., come di proventi e d'ogn'altro estraordinario.

**ESTRAORDINARÍSSIMO**. *Agg. Superl. di* Estraordinario. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Appetiscono rimedii estraordinarissimi.

**ESTRARRE,** † **ESTRÀERE** *e* † **ESTRÀGGERE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Extrahere. *Cavar fuori. Vend. Crist.* (*C*) Andò all'Inferno, e parte n'estrasse fuori e parte vi ne lasciò dentro...; e coloro che egli n'estrasse, si furo li patriarchi e profeti, e tutti li buoni. *Sagg. nat. esp.* 28. Poichè nell'estrarre da esso la bocca C..., piomberà subito l'argento vivo, levandosi l'acqua in capo, ed empiendone tutta la canna,... [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 19. La mole dell'acqua che s'alza nell'immersion del solido, o che s'abbassa nell'estrarlo, non è eguale a tutta la mole del solido che si trova demersa, e estratta. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 75. Nelle furie dei Baccanali non si perdona neppure ai cristiani già defunti, anzi quegli estraggono dal riposo del sepolcro, dall'asilo sicuro della morte.

[T.] Estrarre cosa solida da un pozzo, dalle acque del mare.

2. **Estrarre** *dicesi anche del Cavar fuori a sorte. Instr. Canc.* 6. (*M.*) Si faccino tali amministratori con estrarsi delle borse solite.

3. *Cavar fuori da un libro, da un registro, e sim., i documenti e le cose più importanti che fanno al bisogno.* (*Fanf.*)

4. (Comm.) *Dicesi del Portar derrate o mercanzie fuori di Stato.* (*Fanf.*)

[T.] Estrarre merci. *Più it. di* Esportare. *Ma* estraesi *anche da luogo a luogo nello Stato medesimo.* = *Tariff. Tosc.* (*Mt.*) La proibizione di estrarre la lana. *Serd. Stor. lib.* 1. *pag.* 90. (*Ed. di Reggio.*) (*M.*) Quanto alla confederazione ed al commercio, disse che sarebbono d'accordo senza dubbio, ed insieme mostrò quali mercanzie si potessero estrarre,... *E* 6. 220. (*Ediz. del Giunti.*) Ve ne sono ancora di quelle (*città*), che per la commodità di condurvi, e di estrarne le robe hanno canali dentro di esse, capaci di navi. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 30. Quelli, che non volessino pagar la gabella de' drappi forestieri già condotti... abbino facultà e licenza di mandarli fuori dello Stato fra quindici giorni dal dì della publicazione, con notificarli alla dogana, ed estrarli con i debiti riscontri.

5. (Ar. Mes.) [Cont.] *I metalli dalle miniere. Biring. Pirot.* I. 1. Questo è aponto il modo che s'usa d'estraere l'oro dalle arene fluviali. *E* I. 4. Estraere di tal minera il piombo. *E* I. 6. Con ordinato fuoco di fusione se ne estrae (*dalla miniera*) ferro dolcissimo e trattabile. *E* III. 3. Fonder le miniere per poterne estraere li metalli e purgarle dalle terrestrità loro.

[T.] *Targ. Viagg.* 4. 83. Crederei fosse per

esser molto facile l'estrarla (*la vena d'argento*), non per via di pozzi o cunicoli... ma per lo più a cava aperta.

6. (Mat.) [Gen.] **Estrarre la radice d'un numero o d'una quantità algebraica,** *significa Far l'operazione con cui si trova una tale radice. Gal. Comp.* Per estrar dunque e trovar la radice quadrata di un numero... prima deesi aggiustar lo strumento...

**ESTRASOGGETTIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ESTRASOGGETTIVO (*V.*). (*Rosm.*) Sensazione considerata soggettivamente e estrasoggettivamente.

**ESTRASOGGETTIVO.** [T.] *Agg. che rimarrà nella scienza.* (*Rosm.*) Sensazione soggettiva è quella in cui sentiamo lo stesso organo consenziente. Estrasoggettiva quella in cui sentiamo al tempo stesso un agente estraneo al detto organo. Queste due son distinte ed al punto stesso unite. Questa loro coesistenza si mostra rispetto alle sensazioni degli organi sensori.

**ESTRATTINO.** [T.] *S. m. Dim. d'*ESTRATTO, *di sostanza estratta dal meglio d'altra sostanza.*

2. *Fig.* [T.] *Breve estratto, da scritto altrui o proprio.*

**ESTRATTIVO.** *Agg. Che ha virtù di estrarre.* Extractorius, *in Plin.* — *Cr.* 6. 16. 1. (*C*) Questa erba... (*cioè, il bassilico*) ha virtù dissolutiva, e consuntiva, estrattiva, ed estersiva, e mondificativa.

**ESTRATTIVO.** *S. m.* [Sel.] *La sostanza che sussiste nelle erbe, e che spremuta da esse e condensata può formarne quello che dicesi* Estratto.

**ESTRATTO.** *Part. pass. e Agg. Da* ESTRARRE. Extractus, *aureo lat. Rettor. Tull.* (*C*) Estratti della Rettorica nuova di Tullio.

[T.] Estratto a sorte, *un numero, un nome. Anco la pers.*

2. *Per Separato, Lontano. Ott. Comm. Dant. Purg.* 1. 6. (*M.*) È in Grecia uno monte, il quale era solitario, e estratto da ogni conversazione.

3. (Chim.) *Cavato da un misto per mezzo degli ajuti chimici o farmaceutici. Sagg. nat. esp.* 238. (*Mt.*) La tintura di rose rosse, estratta collo spirito di vetriolo, mescolata con olio di tartaro, si tigne d'un bellissimo verde. *Bart. Ghiacc.* 28. (*M.*) Una gocciolina di tintura estratta, come fanno i chimici, dal rame o dall'oro.

**ESTRATTO.** *S. m. Materia più eletta cavata per mezzo d'operazioni chimiche da altre materie. Sagg. nat. esp.* 239. (*C*) L'acqua carica di zafferano, allungata con un poco di estratto di color di rose,... *E appresso:* Veggasi più ampiamente il modo di far simiglianti estratti nell'*Arte vetraria* di Antonio Neri.

2. *Ass.* [T.] *D'acqua odorosa. Magal. Lett.*

3. (Farm.) [Sel.] *Chiamasi propriamente* Estratto *il Sugo condensato che si trae dalle piante, e in cui si crede sussistere la parte attiva come medicamento.*

*Per estens., dicesi anche* Estratto di Saturno *all'Acetato basico di piombo.*

*Si hanno gli* Estratti comuni, *gli* Estratti a vapore, *gli* Estratti alcoolici, *gli* Eterei, *così designati a norma del modo di fabbricarli, o del liquido adoprato per ritrarre la parte estrattiva dalla pianta.*

4. Estratto *dicesi da' librai, scritturali ed altri, a quelle cartucce per lo più segnate con qualche lettera dell'alfabeto, che vengono fuori de' fogli manoscritti, libri di conti, e sim.* (*Fanf.*) [Cont.] *Tard. Macch. quart.* 48. Si divide ciascuna legione in quattro classi secondo l'età e le ricchezze, avendo i libri comuni un estratto di nomi e qualità di ciascuno.

5. *Ciò che si estrae da un libro o da una scrittura, Ristretto, Sommario.* (*Fanf.*) *Magal. Lett.* 1. 43. (*M.*) Domenica sera gli portai un estratto del processo contro il maresciallo d'Ancre. *Bemb. Lett. par.* 2. *lib.* 2. *lett.* 7. *ediz. ven. Hertshauser*, 1729. (*Gh.*) Da ciascuno di voi voglio un estratto e un quinternetto degli errori o avvertimenti che per voi si saranno veduti.

(*Tom.*) *Nell'*estratto *si traggono da uno scritto le idee principali, e talora alcuni passi per intero. Compendiansi anco i discorsi a voce: l'*estratto, *comunem., non si fa che di scritti.*

6. [Camp.] *Per Sunto, Epilogo, e sim. Virg. En.* III. *Rubr.* Comincia lo estratto del terzo Libro di Virgilio sopra lo Eneida.

7. [M.F.] *Indice di un libro. Fag. Rim.* I. 27. Si trasse in un balen colui da lato Un libro che pareva un Calepino; E subito all'estratto ebbe guardato, Trovò il vostro gran nome...

8. [T.] *Il Numero che al lotto giocasi da sè, sicchè, uscendo anche solo, vinca.*

9. *La Vincita fatta al giuoco del lotto sopra un numero giocato spicciolato.* (*Fanf.*)

† **ESTRATTO.** *Avv.* [Camp.] *Per Eccetto, Salvo che, e sim. Comp. ant. Test.* E furo costoro, che uscîro d'Egitto, ben seicento milia uomini, estratto le femmine e li mamoletti.

**ESTRATTORE.** *S. m.* [M.F.] *Colui che estrae roba da gabella. Stratt. Gab. Pisa*, 73. Perchè gli estrattori di dette sete procedano, nel trarle, con più timore... *E Legg. Abbond. pag.* 7. *facc.* 6. Gli estrattori e quelli che tenteranno di estrarre olio, cadano in pena...

[Sel.] *Macchina con cui si estraggono sughi od altro.*

**ESTRATTUCCIO.** *S. m.* [G.M.] *Dim. vilif. di* ESTRATTO, *segnatam. nel signif. di Ristretto, Sommario.* Ha fatto un po' d'estrattuccio delle cose principali contenute in quel libro.

† **ESTRAVAGANTE.** [T.] *Agg. nel senso di biasimo che si dà a* Stravagante (*V.*). *Guicc. Stor.* 17. 48. (*C*)

**ESTRAVAGANTE.** [T.] *Agg. e quindi Sost. Titolo delle Costituzioni de' papi, aggiunte al Diritto canonico. Come dire che non entravano prima in esso.* [T.] La seconda, La quinta Estravagante. = *Maestruzz.* 2. 43. (*C*) Questo è scritto in una decretale estravagante di Bonifazio VIII, la qual comincia... *E* 1. 17. Siccome dice l'Estravagante di Giovanni XXII, la qual comincia... *Buon. Fier.* 1. 33.

[T.] Estravaganti comuni; *Decreti di papi in cinque libri, aggiunti alla raccolta che va sotto il titolo di* Estravaganti.

2. [T.] Estravaganti, *Decreti imperiali che non sono nella raccolta del Diritto civile.*

*Borgh. Fir. lib.* 335. (*M.*) In questo tempo (*Enrico VII*) diede fuori la nuova legge *Ad reprimendum*, che è riposta nelle Estravaganti, o com'elle si chiamino.

† **ESTRAVAGANZA.** [T.] *S. f. Stravaganza* (*V.*). *Guicc. Stor.* 14. 703. (*C*)

**ESTRAZIONÀCCIA.** *S. f.* [T.] *Pegg. di* ESTRAZIONE. *Brutta estrazione del lotto, della quale il giuocatore non sia pago.*

**ESTRAZIONE.** *S. f. L'estrarre.* [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 19. Nell'immersione resta sotto il primo livello dell'acqua, e nell'estrazione riman sopra simil primo livello.

[G.M.] Estrazione di un dente. (*Non si direbbe altrimenti.*)

[T.] Estrazione de' sali, Dello zucchero dalla pianta.

2. [T.] *L'atto dell'estrarre i numeri del lotto.*

[T.] *I numeri estratti.* Prima estrazione, *Il primo ch'esce, e così via.*

[T.] Bella estrazione; Stravagante; *dice di tutti e cinque. Locuz. spettante al dizionario dell'arte bella, più protetta di tutte.*

*Ass. In questo e altri sensi sim. d'*Estrazione. [T.] Non so l'estrazione, mandatemela.

3. *Per Elezione a sorte. Instr. Canc.* 6. 1. (*M.*) I cancellieri sieno tenuti a intervenire alle lezioni, estrazioni, o liberazioni di detti Camarlinghi e Camarlingati.

[T.] Estrazione a sorte.

4. *Per Origine, Derivazione. Magal. Lett. Scient.* (*M.*) Quantunque la natura non sia d'un'estrazione divina, ella è però di buona casa assai. [T.] *Targ. Viag.* 11. 443. Da tali... parentele si conosce non essere stata Andreola di estrazione vile ed abietta.

5. (Chir.) *Operazione colla quale si estrae dall'interno del corpo o da qualche sua parte i corpi stranieri che vi sono introdotti o che vi si formarono, o pure quelli i quali, stati parte di tessuti viventi, vengono staccati per una causa qualunque. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sia la prima operazione l'estrazione del ferro dalla ferita.

6. (Comm.) *Il portare o condurre fuori di Stato certi prodotti. Savell. Prat. Univ. p.* 148. (*Ed. Fior.* 1681.) (*Mt.*) Estrazione di grani, farina... è proibita. *Tariff. Tosc.* Continui ad esser proibita l'estrazione... dei bozzoli da far seta. *Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 288. (*Gh.*) Talchè ne avevano i suoi paesani proibita l'estrazione. *Algar.* 6. 102. Si fa stima che l'estrazione (*del grano*) monti a un milione sterlino l'anno.

[T.] Dazio d'estrazione (*d'esportazione*).

7. (Mat.) **Estrazione delle radici.** *Il metodo di trovare le radici di numeri, o quantità date; L'operazione stessa dell'estrarle.* (*Mt.*) [Gen.] *Gal. Comp.* Tre differenti modi di operare nell'estrazione della radice quadrata saranno nel presente capitolo dichiarati.

8. (Idr.) [Cont.] **Bocca d'estrazione** *dicesi quella per cui passa l'acqua d'irrigazione uscendo dal canale principale. Lecchi, Can. nav.* 190. Nell'inverno si chiudono le tante bocche d'estrazione, e si sospende l'irrigazione.

**ESTREMAMENTE.** *Avv. Da* ESTREMO. *Sommamente, In estremo.* Extremum *avv., aureo lat., e anche* Extremo. *But. Inf.* 4. (*C*) Tutti gli altri sono estremamente poveri. *Bern. Lett.* 96. (*M.*) M'importa estremamente all'onore e all'utile. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 103. Ornate avean le rive d'arboscelli Per fronde e frutta estremamente belli.

2. [T.] *Trasl.* Desiderare estremamente *è del Giambul., ma perchè oggidì i Fr. ne abusano, è tanto più da adoprare con parsimonia che non pare assai pr.*

3. *In ultimo, All'estremità. But. Purg.* 1. (*C*) L'uomo umile non dè' avere appetito di cose mondane, se non estremamente per vivere.

**ESTREMARE.** *V. n. ass. Scemare, Diminuirsi, Menomarsi. Non com. Guicc. Stor. lib.* 10. *cap.* 2. (*M.*) Ma, oltre a questo, come si può negare che ne' privati non sia gravissima necessità? quando le gravezze, che si pongono, ne costringono una grandissima parte a estremare di quelle spese, senza le quali non possono vivere se non con grandissima incomodità. (*Notisi che* Estremare *è qui accordato col genitivo.*)

2. *E att. Segr. Fior. Fram. ist.* (*M.*) Attesesi ad estremare spesa,...

3. *N. pass. e fig. Dial. S. Greg.* 3. 18. (*M.*) E quel fuoco non solamente non arse lui, ma eziandio l'estrema parte del suo vestimento non si estremò, cioè arse.

† **ESTREMIARE.** *V. a. Fare dimagrare.* (*Fanf.*) *Sant'Agost. Manual. cap.* 8. *p.* 19. (*Gh.*) Vita, la quale sente molte infirmità e calamità; perocchè li umori la enfiano, i dolori la estremiano, li ardori la seccano. [T.] *Forse non bene letto per* Estenuare *o* Estremare.

**ESTREMISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* ESTREMAMENTE. *Volg. Mes.* (*C*) Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza e la nodosità delle giunture, ed estremissimamente addolcisce il petto e lo polmone, che è duro a cacciar fuora le materie. [T.] Estremo *essendo sup. di per sè, questo sup. sovrapposto non potrebb'essere che di cel. In senso buono, come qui, non è pr.*

**ESTREMISSIMO.** [T.] *Agg. Superl. di* ESTREMO. *Non pr. al senso, ma usit. per iperb. fam.* Estremissimo bisogno. [T.] † *Band. Legg. Ant.* 8. 280. Si farà diligenze estremissime, e severissime esecuzioni contro a' delinquenti. *V.* ESTREMISSIMAMENTE.

**ESTREMITÀ,** † **ESTREMITADE,** *e* † **ESTREMITATE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Extremitas. *L'estrema parte, La parte ove una cosa finisce, Il termine di qualsivoglia cosa, come sono il vivagno delle carte, il lembo della veste, e sim. Dant. Inf.* 11. (*C*) In sull'estremità d'un'alta ripa, Che facevan gran pietre rotte in cerchio, Venimmo sopra più crudele stipa. *But.* Estremità è l'ultima parte. *Bocc. g.* 10. *p.* 1. Essendo già quegli dell'Oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti. [Cont.] *Spet. nat.* XI. 188. L'estremità del mazzapicchio fermata da una cavicchia di ferro. *Cell. Scul.* 4. L'estremità della vôlta, dove la muove.

2. (*Tom.*) Estremità, *pl. ass., quelle del corpo animale. Plin.* Cum frigore extremitatum. *Cresc.* 6. 46. L'enfiamento delle estremità. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 267. La freddezza dell'estremità internando il calore, introduce certa famigliarità ed usanza di febbre. [Cont.] *Gris. Cav.* 4. L'estremità negre, cioè le punte dell'orecchie, i crini, la coda, le gambe, e le braccia.

(Pitt. Scult.) [Mil.] *Per* Estremità *s'intende le mani e i piedi. La testa, certamente a cagione della importanza che ha nella figura, non è compresa in quel che dicesi* Estremità.

3. *Di Tempo, Stagione, e sim.* (*Tom.*) *Cresc.* 5. 5. Nell'estremità di gennaio. *Così, non com.*

4. *E fig. Bocc. Introd.* 2. (*C*) Siccome l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia son terminate.

5. *Per Eccesso, Estremo. Amm. Ant.* 58. (*Firenze* 1661.) (*M.*) In tutte le cose lo mezzo è da lodare, e l'estremitadi sono da biasimare.

[Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 114. Sono forzati a nutrirsi delle parti del proprio corpo..., e questa è l'estremità della fame.

6. [Camp.] **Prendere estremità,** *per Dare nel*

*troppo, Trasmodare, e sim. Mac. Vit. S. Cat.* I. 11. Molto bene puoi vivere senza prendere queste pericolose estremità.

7. *Per Calamità, Miseria, Necessità. Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. (*C*) Tolga Iddio che voi in sì fatta estremità venuto siate, che quello che coloro facevano, colla vostra famiglia si convenga di fare.

8. *E in sentimento equivoco. Bellinc. son.* 277. (*C*)

9. (Vet.) [Valla.] Estremità, *sinonimo di* Membro locomotore.

10. (B. A.) [Mil.] *L'estremo punto a cui si può giungere nella perfezione dell'arte. Quello sforzo, quell'abilità di mettere in opera tutti i partiti che può offrire l'arte, e le parti sue, principalmente la copia e la varietà, il fantastico dell'invenzione, l'affrontare e vincere le più grandi difficoltà della composizione e del disegno e del colorito. Vas. Vit. di M. A. Buonarroti.* Per il che gli artefici stupiti ed ammirati restarono, vedendo l'estremità dell'arte in tal carta per Michelagnolo mostrata loro. *Così, non com.*

**ESTREMO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Extremus. *Ultimo. Lab.* 21. (*C*) Appena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l'antico fianco Per l'estreme giornate di sua vita, Quanto più può, col buon voler s'aita, Rotto dagli anni, e dal cammino stanco. *Dant. Inf.* 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l'estrema buccia (*cioè, superficiale*). [T.] *Ar. Fur.* 9. 69. Nell'estrema arena... di canali e fosse.

[T.] Estremo limite. — Confine. — Orizzonte. — Fissare i punti estremi del termometro e graduarli. — L'estrema sinistra, dritta, *ne' Parlamenti, ove siedono gli uomini che professano, o fanno mostra di professare, le opinioni, quelli più avverse, questi più favorevoli a chi governa.*

2. [M.F.] **Dito estremo.** *La punta del dito. Non com. Novellino,* 11. 24. Fece aprire la bocca allo 'nfermo, e col dito estremo li vi puose veleno (*extremo digito*).

3. [Val.] **Aura estrema.** *L'ultimo fiato. Fortig. Ricciard.* 29. 15. In fin si muore e spira l'aura estrema. [T.] *Il com. è* Estremo respiro.

4. **All'ora estrema.** *Post. avverb. Alla morte, Al punto della morte. Petr. son.* (*Mt.*)

5. (Eccl.) **Estrema unzione** *dicesi quel Sacramento della Chiesa che s'amministra ai moribondi coll'Olio santo. Maestruzz.* 2. 43. (*C*) Il secondo si è de' Religiosi, i quali sanza speciale licenzia del proprio Sacerdote... dessono i Sacramenti del Corpo di Cristo, ovvero dell'Estrema unzione, altrui. *Bellinc. son.* 303. Quando prima in sul letto invêr la madre Rivolse gli occhi in nella estrema unzione. [T.] Dare, Ricevere, Chiedere, Avere l'estrema unzione.

[T.] Gli estremi conforti della Religione; *i Sacramenti, le preghiere della Chiesa, le consolazioni del sacerdote; sopratutto la fede, la speranza, l'amore.*

6. *Fig. Per Grandissimo, Gravissimo, e sim. Bocc. Nov.* 98. 54. (*C*) Il quale vedeva poverissimo ed in estrema miseria posto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Estrema necessità.

[T.] *Vas.* II. 3. L'animo acceso d'estrema voglia e desiderio d'attendere alla scultura. (*Nel Trecento non l'avrebbe forse detto; e pare francese, ma non è: sarebbe per altro da usare con parsimonia, segnatam. nel bene.*) = *Fir. Luc.* 4. 1. (*C*) Io non vidi mai il più estremo bugiardo di costui. *Alam. Gir.* 23. 10. Porta odio estremo al fisico severo. *Tass. Ger.* 2. 63. (*M.*) Nè v'è fra tanti alcun che non le ascolte Com'egli suol le maraviglie estreme. *E* 69. Dolci cose ad udire e dolci inganni, Ond'escon poi sovente estremi danni. [T.] *P. Fil. Pandolf. Oraz.* La servitù è solo orrenda ed estrema infelicità. *Tass. Ger.* 9. 63. O nel disprezzo e ne' tormenti acerbi Dell'estrema miseria. *P. Fil. Pandolf. Oraz.* Estrema rovina.

[T.] *Prov.* Estremo male, estremo rimedio.

[F.T-s.] *Liv. Nard.* I. 2. Tutto il corpo condussero a un'estrema corruzione (*ad extremam tabem*).

[T.] *Ar. Cinq. Cant.* 6. Pur ogni condizion dura ed estrema Vuol patir prima che mostrar che tema. — In casi estremi. — Estremo pericolo. *Metast.* Nell'estremo periglio.

[T.] Estremo supplizio. — Estremi onori, *funebri.*

[T.] *Alf. Varan.* Estremo dolore. — Estrema urgenza. — Fretta. — Debolezza. — Severità.

[T.] Opinioni estreme, *eccessive; purchè non sappia di fr.* — Vergogne estreme.

**ESTREMO.** *S. m. Estremità. Propriamente Fine, Termine di una cosa.* [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 57. Non sia in natura altra maniera di aggregare, che coll'unione, o col toccamento degli estremi. *Leo. da Vinci, Moto acque,* V. 24. All'estremo di essa asse interrata sia messo il piè d'una cerbottana stoppata da piè, e piena di pallotte di egual peso e figura. *Biring. Pirot.* III. 3. 51. Si fa un piano che abbia quattro pendini verso le bande di fuori... E sotto, in ogni estremo dove arriva il pendino, vi si fa un buchetto che abbi un canale, per il quale venire fuori e discendere possa la miniera fusa.

[T.] *Vang.* Manda Lazzaro che intinga l'estremo del suo dito nell'acqua (*com.* Punta).

2. *Per estens. L'ultimo segno al quale una cosa possa giungere, opposto ad* Ordinario *o a* Temperato. *Petr. canz.* 18. 6. (*C*) Che l'estremo del riso assaglia il pianto.

[T.] Andare agli estremi, *Eccedere in qualsia cosa. Anco,* All'estremo. — Toccare gli estremi. — Spinger le cose all'estremo.

3. [Camp.] *Per Confine. D. Par.* 6. Cento e cent'anni e più l'uccel di Dio Nell'estremo di Europa si ritenne Vicino ai monti de' quai prima uscìo.

[T.] *Car. Eneid.* IX. Ei co' migliori al palatino Evandro Se n'è passato, e quindi è nell'estremo Penetrato d'Etruria. *Giambull. Stor.* A Reggio, nell'estremo della Calavria.

4. *Dicesi* **Estremo della vita,** *per Gli ultimi momenti della vita. Bocc. g.* 4. *p.* 15. (*C*) A me vergogna non reputerò infino nell'estremo della mia vita di dover compiacere a quelle cose... *Cas. Rim.* 17. E da quell'armi ch'io pavento e tremo, Della mia vita affidi almen l'estremo.

*Ed* Estremo *ass. nel medesimo significato. Petr. son.* 8. (*C*) Che vendetta è di lui ch'a ciò ne mena, Lo qual in forza altrui, presso all'estremo Riman legato con maggior catena. *E canz.* 33. 4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo: or all'estremo famme E fortuna ed Amor pur come sole. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 30. Queste cose chiederà Dio sull'estremo ai ricchi crudeli.

*Onde* **Essere all'estremo** *vale Essere vicino alla morte. Dav. Scism.* 84. (*M.*) Già vicina, fu avvertita che il re era all'estremo.

[A.Con.] **Essere agli estremi** (*piuttostochè* all'estremo); *In fin di vita.* [T.] *Ma con locuz. compiuta direbbesi* All'estremo della vita, *non però delle ultime ore, sì degli anni ultimi.* In sull'estremo della vita *denoterebbe tempo non lontano dalla fine, non però mai quanto* agli estremi. *Può l'ammalato essere* agli estremi, *e non ancora in agonia. Molti di può durare quel primo stato.*

[T.] *Vang.* Gli estremi di quell'uomo, si fanno peggiori de' principii (*gli ultimi anni e atti*).

[T.] Matrimonio fatto negli estremi (*di vita*).

5. **Stare all'estremo,** *o* **nell'estremo,** *vale lo stesso che* Essere all'estremo. *Sassett. Lett.* 354. (*Man.*) Era questo un marinaro della nave, quale stava già confessandosi e nell'estremo.

6. **Estremo,** *per Miseria, Necessità. M. V.* 10. 59. (*C*) Sendo Bologna abbandonata dall'ajuto della Chiesa, dallo Imperadore, da' Signori di Lombardia, e da' Comuni di Toscana, e posta negli estremi, per occulta via fu liberata. *Bocc. Nov.* 49. 5. Avvenne un dì, che essendo così Federigo divenuto all'estremo, che il marito di madonna Giovanna infermò.

[T.] *Di città:* Ridotta agli estremi.

7. **Fare l'estremo di sua possa** *vale Fare gli ultimi sforzi. Alam. Gir.* 6. 51. (*C*) E colla lancia in man, ch'è corta e grossa, Fa verso lor l'estremo di sua possa. *Petr. son.* 282. (*M.*) Or hai fatto l'estremo di tua possa, O crudel Morte. *Tass. Ger.* 18. 61. (*Man.*) Nè cosa è più che ritardar li possa Dal far l'estremo omai d'ogni lor possa.

8. *Modo prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 336. Gli estremi si toccano. *L'uno eccesso nel mondo e porta i guai dell'eccesso opposto e provoca quello.*

*Dicesi in prov.* **Tutti gli estremi son viziosi;** *e significa che È commendabile la mediocrità. Malm.* 7. 2. (*C*) Anzi che no, sia detto con sua pace, Perch'ogni estremo finalmente è vizio.

9. *In modo avverb.* **All'estremo, In estremo.** *Alla fine. Petr. canz.* 48. 9. (*C*) E per dir all'estremo il gran servigio, Da mill'atti inonesti l'ho ritratto. *Car. Lett. Sen.* 4. (*Mt.*) Voglio che tu ti riprometti questo di me ch'io all'estremo non temerò punto.

[T.] Combattere fino all'estremo.

10. **In estremo** *vale anche Sommamente, Grandemente. Segner. Mann. Dic.* 30. 1. (*Man.*) Non solo non è egli da detestarsi, ma è da lodarsi in estremo [T.] Se n'è pentito all'estremo.

11. *E* **In estremo** *per In fine della vita. Ar. Fur.* 5. 60. (*M.*) Ripetendo sovente la parola Che Ariodante avea in estremo detta.

12. [Cors.] Estremo *è anche T. dei Logici. Varch. Lez. T.* 2. *p.* 286. Estremi chiamano i Loici i duo termini... di che si fanno i sillogismi. [T.] Estremi d'una proposizione. *Anche:* Proporre gli estremi (*parlando di condizioni o di partito da prendere*) entro i quali stando, altri possa scegliere.

[T.] *In gen. delle condizioni entro alle quali la cosa possa farsi o seguire.* Richieggonsi questi estremi. — Si avverano, Mancano.

13. [Cont.] *E anche T. de' Matematici per indicare quei due termini d'una proporzione che vi hanno il primo ed il quarto posto. Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 72. Moltiplica l'uno de' numeri intermedii per l'altro, come il B per il C..., e quel che te ne viene partilo per il primo, cioè per lo A, che è l'altro delli estremi, ed arai esso numero quarto proporzionale.

14. (Leg.) [Can.] *Diconsi* Estremi *le Condizioni essenziali per cui una cosa esista, un diritto possa esercitarsi. Così diconsi* Gli estremi dell'azione, *le Condizioni indispensabili per le quali un'azione possa con frutto proporsi in giudicio.* — Estremi di un reato, *le Condizioni essenziali affinchè il reato esista.*

† **ESTRICARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Extricare. *Strigare. Bern. Lett.* 72. (*M.*) Gli mandai la vostra stessa, perchè se la leggesse; poi quello che si seguisse non so, e lo lascio estricare da voi. (*Qui fig.*)

**ESTRINO.** [T.] *S. m. Dim. d'*Estro. *Moto che tiene del grazioso, nè si direbbe di scrittore o d'artista. V.* Estraccio, § 2.

**ESTRINSECAMENTE.** *Avv. Da* Estrinseco. *Dalla parte esteriore.* Extrinsecus, *aureo lat. Fir. Dial. bell. donn.* 348. (*C*) La sanità produce vivo ed acceso colore, e dimostrante l'intrinseco di se medesima estrinsecamente. *Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 30. (*M.*) L'anima... dà vita estrinsecamente a questo grande animale dell'universo.

**ESTRINSECAMENTO.** *S. m. Il ridurre una cosa all'estrinseco, Il renderla superficiale. Leon. Pascol. Berg.* (*Mt.*)

**ESTRINSECARE.** [T.] *V. a. Manifestare al di fuori. Nel fig.* [T.] Estrinsecare nel mondo corporeo le potenze dello spirito, nella società civile i principii ideali.

*Rifl.* [T.] Le interne proprietà si estrinsecano più o meno sensibilmente nelle apparenze di fuori.

**ESTRINSECAZIONE.** [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'estrinsecare, nel senso not. al verbo.* [T.] Le qualità sensibili degli oggetti sono la estrinsecazione dell'intima loro sostanza.

† **ESTRINSECHISSIMO.** *Agg. Superl. di* Estrinseco. *Uden. Nis.* 3. 143. (*M.*) Non rispondo a quella opposizione che noi, essendo forestieri e del tutto barbari nell'idioma latino, usiamo più commendabilmente il parlar Terenziano, che il Plautino, perocchè questa è una ragione totalmente estrinsechissima.

**ESTRINSECO.** *Agg. Aff. al lat.* Extrinsecus. *Che viene di fuori, Che direttamente non appartiene alla cosa di che si parla.* (*Fanf.*) [Camp.] *G. Giud. A.* 8. Perciocchè lo dolore estrinseco che si manifesta alla gente, più provoca gli amici a dolore, e maggiori sollazzi genera alli nimici. = *Petr. Uom. ill.* (*C*) Costringendogli alcuna data cagione estrinseca. *Maestruzz.* 2. 14. Secondo che (*i sogni*) procedono da causa naturale intrinseca..., ovvero da cagione estrinseca. [Cont.] *Picc. Filos. nat.* 167. Le cose ancora, le quali per violenza si muovano, si vede che da motore estrinseco son mosse, cioè da colui che fa lor forza; come nel gittar una pietra in alto addiviene: non potendo alcuna cosa per se stessa a se stessa naturalmente violenzia farsi. *Lana, Prodr. inv.* 50. Mossa non era (*l'antenna*) da vento estrinseco, ma più tosto da un fiato chiuso nelle parti interne della machina, che stavasene equilibrata nell'aria. *E* 71. Moto il quale abbia il suo principio da alcun peso o forza estrinseca, artificiale ed inanimata. *Bart. D. Tens. Prep.* XVII. Può addensarsi (*l'aria*) per compressione estrinseca, troppo più che per azione di freddo intrinseco. = *Machiav. Op.* 6. 6. (*Gh.*) È necessario che li uomini che vivono insieme in qualunque ordine, spesso si riconoschino (*riconoscano*) o per questi accidenti estrinsechi, o per l'intrinsechi.

2. *Fig.* [T.] Ragioni, Prove, Argomenti estrinsechi, *non dedotti dall'essenza dell'assunto che è da provare. Contr. a* Intrinsechi.

[T.] Carattere estrinseco d'autenticità. — Circostanze estrinseche.

(*Tom.*) *Altra fig.* Cortesia tutta estrinseca (*di mera apparenza*).

3. *È in forza di Sost. Tratt. gov. fam.* (*M.*) L'anima muòve se medesima, poi è dall'estrinseco mossa. *Sassett. Lett. p.* 28. (*Vian.*) [T.] Dimostrazione dedotta dall'estrinseco, dall'intrinseco della cosa. — Esaminare la moralità dei fatti nell'intrinseco loro.

† **ESTRITO.** *Agg. Tolto via, in senso fig.* Extero, *aureo lat. In Lucr.* Extritus. [M.F.] *Note, Bella Mano*, 256-57. Fiata, *Vix, vicis;* antico franzese *fiée;* spagnuolo antico *vegada;* e perciò è meglio farlo trisillabo che dissillabo, essendoci, per dir così, estrito il *e* del latino barbaro *vicata. Qui di pronunzia o scrittura.*

**ESTRO.** [T.] *S. m. I Gr. chiamavano* Οἶστρος *quell'insetto, molesto agli animali, che i Lat.* Asylum, *onde gl'It.* Assillo, *e* Assillire, Assillito, Assillaccio; *meno feconda famiglia che nel gr., quantunque gli assilli siano dapertutto fecondi. La favola ne dà per orig. que' tafani che stimolarono Io, mutata in giovenca, per l'ira di Giunone stimolata da cura gelosa. Eschilo fa egizio il vocab., e certo non viene da* Οἴω *fut. di* Φέρω. *Pare che Virg. voglia il voc. it. più ant. del gr. Il gr. discerne* Οἴστρησις, *l'azione, da* Οἴστρημα, *l'effetto, cioè il furore eccitato. Agl'It. e ai Lat. manca il v.* Οἴστρεω *att. e pass. Ma il Morg. ha* Assillare; *e gli ant. avevano* Assillo *per Tormento; come i Gr. la voce loro per Passione in gen. Dice un Libro di Mascalc.* d'assillacci grossi e maligni e ch'entrano dal naso; *Plut.* e dagli orecchi, *e questa è la solita via di simili bestie. Plin. dice che l'assalto di certe pecchie più grandi e nemiche alle altre chiamavasi* Estro. *Più usit.* Estro venereo, *segnatam. di bestia, o anche d'uomini bestiali.*

2. *Furore guerriero. Ar. Fur.* 33. 79. (*C*) Senza che tromba o segno altro... Che lo schermo e il ferir lor ricordasse E lor pungesse il cor d'animoso estro, L'uno e l'altro, d'accordo, il ferro trasse. [T.] *Gioven.* Fanatico del tuo estro, o Bellona.

3. *Di capriccio o d'impeto.* [T.] Non si sa che estro lo pigli. — Estri di pazzo. — Ha certi estri! — Bizza *s'approssima a questo senso di* Estro *e lo slavo* Biest *vale appunto l'impeto d'uomo o d'animali per ira o per impazienza. Ma nell'it. può la bizza essere più chiusa in sè e avere meno scatti.* Mi verrebbe l'estro di spianargli le costole con questo bastone.

[T.] *L'*Estro *è più impensato e più fugace del* Capriccio, *e sembra anche più innocuo. Per togliere importanza a un fatto, a una parola, diciamo:* Gli è un estro che m'è venuto. — Mi venne l'estro di rivedere... *In questo senso s'approssima a* Fantasia; *ma nell'*Estro, *quand'è aff. a* Capriccio, *ha più parte la volontà e l'azione.*

[G.M.] Far le cose a estri (*a scatti, a sbalzi*). — Studia a estri. — *Anco* Uomo fatto a estri; *che non procede colla debita regolarità.*

4. *In senso buono, aff. a Movimento dell'animo e della mente, il qual detta parole efficaci e segnatam. poetiche.* [T.] *C. pop. Umb.* E canto quello che mi detta l'estro. — Estro lirico. = *Salvin. Pros. tosc.* 2. 104. (*C*) Pieno d'estro. *Menz. Op.* 3. 206. (*Gh.*) Quel di Sulmona, con estro poetico, dopo di avere meravigliosamente espresse le mutate forme degl'Iddii, presagisce a se medesimo una vita da non mancare giammai.

[T.] Non ho estro, *Non ho voglia di scrivere, di cantare.*

[T.] Lo stesso componimento ha estro. — C'è dell'estro.

[T.] Vuole il suo estro eziandio l'eloquenza; e ogni arte bella. — Nella musica: le dotte armonie son delizia troppo germanica; vuolsi la melodia, che con la scienza si perfeziona, ma che sgorga dall'estro, e viene dall'istinto.

5. Gli estri *talvolta non sono l'ispirazione del poeta o del musicante, ma tale o tale pensiero o forma dell'arte.* [T.] Il fervore degli estri. *Nemes.* Aestuat. — I begli estri. — L'ale degli estri.

6. [T.] *Ma perchè l'ispirazione è negli atti esterni affettata più da coloro che meno la sentono*, Estro *suona iron. o cel., segnatam. se dicasi:* Estro febeo. (*Staz.* Pierio, *sul serio.*) — Invasato dall'... — Il vino gli dà estro. — L'estro gli viene dalle monete.

7. *Modi com. a più d'uno dei sensi not. Coll'*Un *vale per lo più Fantasia, Capriccio, Impeto anche corporeo. Coll'*Il *può valere Ispirazione e attuale e abituale d'artista. Menz. Op.* 1. 221. (*Gh.*) Nel petto Tal estro scesemi. [T.] Gli salta l'estro, un estro. — Gli vengono. — *L'ispirazione religiosa o morale, la filosofica e pratica ne' portamenti civili, non ben si direbbe* Estro.

**ESTROSÀCCIO.** [T.] *Pegg. d'*Estroso (*V.*). Estrosino *è dim. d'*Estroso *nel senso d'Estrino. V.* Estraccio, § 2. Estrosuccio *non è vezz. ma atten., e sovente eufem. di* Estrosaccio.

**ESTROSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Estroso (*V.*). *Gr.* Οἰστρηδόν. [T.] Estrosamente benefico, affettuoso, *cioè non benefico e non affettuoso davvero.*

**ESTROSINO.** [T.] *V.* Estrosaccio.

**ESTROSÌSSIMO.** [T.] *Sup. d'*Estroso (*V.*).

**ESTROSO.** [T.] *Agg. Che ha estri, in senso aff. a Capricci e Impeti. Dice l'abito e il temperamento.* [T.] Chi ha estro vero del bello e del bene, non pur non è estroso, ma s'astien dal parere.

**ESTROSÙCCIO.** [T.] *V.* Estrosaccio.

† **ESTROVERSIONE.** *S. f. Il ridursi al di fuori. Magal. Var. Operet.* 275. (*Gh.*) Se poi elle (*statue*) sudassero per modo d'estroversione, o d'introversione, di questo me ne rimetto.

† **ESTROVERSO.** *V. l'es. di* Estrovertere.

† **ESTROVÈRTERE.** *V. n. ass. e pass. anom. comp. T. teol. Ridursi al di fuori. È per lo più T. de' falsi mistici. Segner. Lett.* (*Mt.*) Noi dobbiamo dunque estroverterci in quel senso appunto che l'illustrissimo impugnatore interdice ai Mistici? Mi fa sapere con avvisarmi che nel linguaggio da me ignorato sono però chiamati Estroversi quelli i quali applicano alle figure e alle forme, come fanno i Meditativi; ed Introversi quei che applicano al puro spirito.

**ESTRUDERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Extrudere. *Scacciare, Cacciar via, Cacciar fuori, Spinger fuori.* (*Fanf.*) *Appena del linf. scritto. Gal. Sist.* 182. (*C*) Una vertigine veloce ha facoltà di estrudere e dissipare le materie aderenti alla macchina che va in volta. [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 214. Questa nuova cognizione piuttosto mi accresce, che mi scemi l'incredulità che la terra possa muoversi in giro con tanta velocità senza estruder verso il cielo le pietre.

† **ESTRUERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Extruere. *Innalzare fabbricando.* (*Fanf.*)

2. † *Accumulare.* (*Fanf.*)

**ESTRUSIONE.** *S. f. Lo estrudere. Gal. Dial. mot. loc.* 580. (*M.*) Riducendola alcuni all'avvicinamento al centro, altri al restar successivamente manco parti del mezzo da fendersi, altri a certa estrusione del mezzo ambiente,... [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 214. Essendo la velocità della terrestre vertigine sommamente maggiore di quella di qualsivoglia macchina... l'estrusione... delle pietre, e degli animali, dovesse esser violentissima. = *Magal. Lett.* 4. (*Mt.*) La sola estrusione, o lo scacciamento scambievole degli elementi.

**ESTRUSO.** *Part. pass. e Agg. Da* Estrudere. *Gal. Sist.* 189. (*C*) Supposto... che l'inclinazione di quei corpi gravi fusse di andare al centro di quella ruota, e' non verrebbero estrusi, nè scagliati. [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 214. Voi dunque sin ora sapete la ragione del venir estrusi i gravi aderenti alla superficie d'una ruota mossa velocemente, estrusi dico, e lanciati oltre alla circonferenza, sempre più lontani dal centro.

† **ESTRUTTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Estruere. *Fabbricato, Costrutto. Aureo lat.* Exstructus. *Car. En.* 3. 143. (*M.*) Quinci al delubro, che ad Apollo in cima Era d'un sasso anticamente estrutto, Tutti salimmo. *E* 6. 312. E primamente la gran pira estrutta, Di pingui tede e di squarciati roveri V'alzâr cataste, *E appresso:* Studia il passo: Che già le mura da' Ciclopi estrutte Mi veggio avanti. *E lib.* 7. Era la corte un ampio, antico, augusto Di più di cento colonnati estrutto In cima alla città sublime albergo. *Menz. Poet.* 1. Siccome son degli edifici estrutti Prime le fondamenta, il parlar bene, Ha mill'altri bei pregi in un ridutti.

2. † *E fig. Menz. Op.* 1. 53. (*Gh.*) E quello è regio soglio, Che su l'alpestre scoglio Di contrastato onor vedesi estrutto.

3. † *Per Ammassato, Accumulato. March. Lucr. lib.* 6. (*M.*) Il sole Dissolve il ghiaccio, e l'altamente estrutte Nevi co' raggi suoi sugli alti monti Rende liquide e molli.

† **ESTUANTE.** *Part. pres. di* Estuare. *Che bolle, Fervido, Fervente, Bollente. Aureo lat. Sannaz. Arcad. pros.* 12. (*M.*) Dal quale le estuanti acque di Baja, e i vostri monti del zolfo prendono il lor calore.

2. † *Fig.* [Camp.] *Sol. Epit.* Mitiga gli animi impetuosi, e refrena le estuanti e rabide ire.

3. [M.F.] † *Mal fermo. Montecucc. Afor. rifl.* v. *T.* 2. *pag.* 4. Le cose poi di Transilvania, sempre estuanti, si mutano in un batter d'occhio.

† **ESTUARE.** *V. n. ass.* [Cors.] *Ardere, Bollire. Aureo lat. Batt. Albert. Op.* 1. 34. Questo sarebbe un perpetuo estuare coll'animo, e quasi straziare se stessi. (*Qui fig.*)

**ESTUÀRIO.** *S. m. Braccio di mare, cioè Laguna, ove il mare s'inoltra, e recede. Aureo lat.* [T.] *È in Plin. e in Fest.* L'estuario veneto. — Isole dell'estuario. = *Vegez. lib.* 4. *cap.* 42. *tit.* (*Mt.*)

† **ESTUAZIONE.** *S. f.* (Med.) *Bollimento interno accompagnato da gran calore. È in Cassiod. Altri lo legge in Plin.* — *Volg. Ras.* (*C*) La vescica..., poi che ella sente questa estuazione e bollimento e stimolazione, allargasi il muscolo che costrigne la bocca della vescica. *E altrove:* Poi che da quello, che è ivi ritenuto, comincia a esser punto e gravato, sente questa estuazione.

† **ESTUOSO.** *Agg. Ardente, Fervente. Aureo lat.* (*Fanf.*)

2. *Burrascoso, Procelloso.* (*Fanf.*) *Latinismo appena del verso. Mont. Iliad. l.* 14. *v.* 278. (*Gh.*) All'estuoso Ponto discese.

† **ESTUPERE.** *V. n. ass. Stupire. Fr. Giord.* 219. (*Mt.*)

† **ESTURBARE.** *V. a. Mandar via con violenza, Cacciare, Far venir fuori. Aureo lat. Bocc. Fiamm. lib.* 1. (*M.*) Mi piace di ricordarti e di pregarti che tu dal casto petto esturbi e cacci via le cose nefande.

2. [Camp.] † *Per Sturbare, Stornare, ecc. Om. S. Gio. Gris.* E ammonisce i padri che dall'amore di Cristo li figliuoli non esturbino.

† **ESTUTARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Attutare, Ammorzare. Ven.* Stuar; *nel dial. di Corfù:* Studar. *Com. Boez.* II. Ma per la grandissima pluvia... lo fuoco si estutòe.

**ESUBERANTE.** *Agg. com. Ridondante, Soprabbondante, Eccedente. Aureo lat. Lor. Med. Rim.* 63. (*M.*) Grazie a te, sommo esuberante nume, Da poi che per tua grazia e non altronde Della tua cognizion abbiamo il lume. *Magal. Lett.* 20. Una gran metropoli, e come tale, sazia ed esuberante per tutti i versi di ricchezza, di brio...

**ESUBERANTEMENTE.** [T.] *Avv. Da* Esuberante. *È in Cassiod.* [T.] Terra, Miniera esuberantemente ricca, feconda.

2. *Trasl.* [T.] Esuberantemente donare. — Esuberantemente benefico, generoso.

**ESUBERANZA.** *S. f. Soprabbondanza. È in Gell.* [T.] *La rad.* Uber *e* Ubera *consentirebbe dicessesi nel pr.* Esuberanza di latte — de' fatti della terra; della terra stessa *in quanto feconda.*

[T.] *Gir. Beniv. Com. Canz.* Per la esuberanza di tanto gaudio. = *Segner. Incr.* 1. 10. 11. (*M.*) Questo mondo avea necessità di varie stagioni... L'avea della state..., per combattere e superare l'umor superfluo, estenuando ciò che ne' corpi è di esuberanza,...

*Imperf. Tim. D.* 15. *T.* 8. 635. (*M.*) Perch'egli (*Iddio*) è infinitamente buono per l'esuberanza di sua immensa e incirconscritta bontade, fe' il mondo bellissimo e perfetto.

[T.] *Di Dio non pr.* Ricchezza esuberante. — Offerte esuberanti.

2. [T.] *Modo avv.* A esuberanza, *e nel pr. e nel fig., Abbondantemente.* Ho provato a esuberanza. — Citazioni a esuberanza. *Altra forma d'avv.* D'esuberanza.

† **ESUBERARE.** *V. a. Il trarre a sè* (*quasi* Ex ubere) *il colore, o checchessia di una materia solida statavi entro a bollire, o in molle. Aureo lat. Ner. Art. Vetr.* 7. 117. (*M.*) Piglia di questa liscia, mettila in un pajuolo pulito, ed entro a freddo metti la cimatura tinta in chermisi, e fa' bollire a fuoco temperatissimo, che in questa maniera la liscia si tingerà in colore rosso, ed esubererà la tintura della cimatura. *E appresso:* Piglia un poco di cimatura, e spremila bene, e se la troverai iscolorita..., sarà segno che la liscia averà esuberato la tintura del chermisì dalla cimatura.

2. [T.] *Taluno lo adopra neut. in senso mor. e soc. parlando di segni di stima o d'affetto, o di cerimonie.* La S. V. ha troppo voluto esuberare meco.

† **ESUBERATIVO.** [T.] *Agg. In senso aff. a* Esuberante. [T.] *Medit. Pass. G. C.* 8. Amore esuberativo.

† **ESULA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Sono indicate sotto a questo nome due sorta di Euforbia* (*l'*Euphorbia cyparissias, *L.*), *che è l'*Esula piccola, *o* Esula minore, *e* (*l'*Euphorbia esula, *L.*), *che è l'*Esula *propriamente detta o* Esula maggiore. = *Volg. Mes.* (*C*) Le medicine, che per loro natura evacuano la collora nera, sono l'epitimo, l'esula, il lapislazuli, il lapisarmeno,... *Tes. Pov. P. S.* 62. Fior di borrace..., con dramma una e mezza di esula o di scamonea. *Ricett. Fior.* 37. L'esula si chiama da' Greci *titimalo:* sotto questo nome d'*esula* s'intendono tre piante, cioè la maggiore, la minore e la rotonda. *Magal. Lett.* 15. (*Mt.*) La lanugine del beidelsar o esula siriaca.

**ESULANTE**. [T.] *Part. pres. di* Esulare, *e come Agg., e quindi Sost. È in Cic. L'esigliato può non essere* esulante; *l'*esule *può essere, più o meno a lungo,* esulante. *Anche chi non è* esule *proprio, può andare* esulante. *È nell'Eurip. del Bellotti.*

**ESULARE**. [T.] *V. n. Andare e Stare in esiglio. Aureo lat. L'ha in fr. anco il Rabelais.* [T.] *Liv.* Condannato in assenza, andò a esulare tra' Volsci. *Marz.* Esulare dalla patria. *Ov.* Per questo o quel paese. *Curz.* In un luogo. *Giustin.* Presso tale o tale pers. o famiglia.

2. *Per estens.* [T.] *Al. Manz.* Sole d'Ascra venian le fide amiche Esulando con esso (*Omero*). = *Adim. Pind.* 219. (*C*) Apollo,... scacciato da Giove, esulando in terra, servì gran tempo agli armenti del re Admeto. (*Apollo ha sempre che fare colle bestie.*)

3. *Trasl. Lor. Med. Laud.* 3. 88. (*Man.*) Io son quel prodigo figlio, Che ritorno al padre mio; Stato sono in gran periglio, Esulando da te, Dio.

4. *D'anim.* [T.] *Virg. Di toro vinto dal suo rivale:* Se ne va a esulare lontano in ignote terre, gemendo lo scorno e le percosse del vincitore superbo.

**ESULCERAMENTO**. *S. m. Da* Esulcerare. *Esulcerazione. Lib. cur. malatt.* (*C*) Nacque nella gamba un doloroso esulceramento. *E appresso:* Ippocrate sempre vuole che gli esulceramenti si dissecchino.

**ESULCERARE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Exulcerare. *Ulcerare, Piagare. Lib. cur. malatt.* (*C*) La sordidezza trascurata suole talvolta esulcerare la parte dolente.

2. *Trasl. Innasprire, Irritare.* (*Tom.*) *È più d'*Esacerbare, *e or più or meno d'*Esasperare.

*Rucell. Orest. Att.* 2. (*M.*) Oimè! deh non cercare di saperlo, Esulcerando ognor dolor più grave.

**ESULCERATIVO**. [T.] *Agg. Che ha forza d'esulcerare. Plin.* Exulceratorius.

**ESULCERATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Esulcerare. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Fa d'uopo lavare la parte esulcerata con vino nero e brusco.

**ESULCERATORE**. [T.] *S. m. Verb. di* Esulcerare. *E come Agg., segnatam. nel fig.* [T.] Sospetto, esulceratore de' cuori, peggio che l'odio. *Plin. ha nel pr.* Exulceratrix, *e potrebbesi segnatam. nel fig.*

**ESULCERATRICE**. [T.] *S. f. d'*Esulceratore. *V. è come Agg.*

**ESULCERAZIONE**. *S. f. Aff. al lat.* Exulceratio. *È in Cels.* (Chir.) *Formazione dell'ulcera; ed anche Spellamento, o sia Leggiera ulcerazione superficiale.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 116. Tenue esulcerazione di parti. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Nelle esulcerazioni procuri il buon chirurgo di sfuggire la infiammagione. *Volg. Mes.* Nella bocca sua saranno bollicine e esulcerazioni putredinose.

**ESULE**. [T.] *Agg. e Sost. Chi è in esiglio. Aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Coloro che sono esuli dalle loro patrie, desiderano di tornarvi. [T.] *Nep.* Esule da questi paesi.

*Ass. Ambr. Bern.* 3. 10. (*C*) Che già sono stato esule gran tempo. [T.] *Cic.* Che è un esule? per sè gli è titolo di sventura non di vergogna. Quando si fa vergognoso? Quando è pena di colpa commessa. Ma l'opinione degli uomini fa disonorevole altresì, qual che sia, la condanna. *E:* Quando Annibale, espulso di Cartagine, venne esule in Efeso a Antioco. *E:* Esule errando, da ogni parte respinto.

2. *Anco d'anim.* [T.] *P. Sir. Della cicogna.*

3. [T.] *Del dipartirsi spontaneo. Hor. chiama Regolo, che spontaneo si parte da Roma al tormento,* Esule egregio, *e nel senso del* § 1, *Al. Manz. al Lomonaco:* Come il vivo Allighier, l'ingrata Flora Errar fea... Nel suol... Ove spesso il ben nasce e rado alligna, Esule egregio, narri; e tu pur ora Durò esempio ne dái... In questa di gentili alme matrigna. = *Segner. Pred.* 22. 7. (*Man.*) O ricchi, dunque, o interessati, o insaziabili, dove siete? perchè andar esuli dalle case paterne per mettere ognor insieme nuovo danaro?

4. *Per estens.* [T.] *La Chiesa:* A te chiamiamo, esuli figli d'Eva. *Lucan.* Esule ombra (*di chi muore fuori di patria, o di chi non trova posa neanco oltre al sepolcro*). *In questo senso:* I reprobi esuli dal cielo, dal concilio de' giusti, da Dio. — *Tert.* Dalla vita.

5. *Del luogo d'esiglio.* [T.] *Fosc.* Giace in esule tomba.

6. *Trasl.* [T.] *Ov.* Esule dalla casa e dalla mente propria. *Fulg.* Exsulare propriis officiis.

*Altro trasl. non imitabile. Segner. Pred. Pal. Apost.* 3. 9. (*C*) Ma grazie alla saggia cura di chi dallo stato ecclesiastico ha mandato già esule un tale abuso.

**ESULTANTE**. *Part. pres. di* Esultare. *Che esulta. Amet.* 89. (*C*) I cittadini lieti, per doppia cagione esultanti, renderono debite lodi di tanto dono. [T.] Con animi esultanti.

**ESULTANZA**. *S. f. Gioja, Viva allegrezza.* (*Fanf.*) Exsultantia *è in Gell.* (*Tom.*) *L'uso moderno ammette questa voce, non necessaria, a dir vero, quando* Esultazione *è ancor vivo; tanto più che non son troppe, al vedere, le cagioni dell'esultare nel mondo. Pure, se l'uso li mantenesse ambedue nella lingua, potrebbe serbarsi* Esultazione *a indicare l'atto esteriore;* Esultanza, *il sentimento dell'animo.*

**ESULTARE**. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Exultare. *Avere grande allegrezza, e propriamente Manifestare allegrezza con atti esteriori e quasi saltando.* (*Fanf.*) [T.] *Più estrinseco, e però in apparenza più vivo di* Godere. *Vang.* Gaudete in illa die et exultate. — Esultare di gioja. *Vang.* Exultavit in gaudio. *Ha senso più spirit. nel lat. per l'uso che la Bibbia ne fa.* = *Amet.* 16. (*C*) In quelli (*templi*) gli eccettuati nobili colla moltitudine plebea raccolti, porti i preghi e' sacrificii agli Iddii, festeggevoli esultano. *Fr. Jac. T.* 3. 2. 7. Deh ritorna in caritate, Che la corte mia t'aspetta, Che con noi deggi esultare. *E* 6. 23. 3. Che se'amor senza difetto..., E la mente fai esultare. *Vit. S. Gir.* 18. (*M.*) Servite Iddio con timore, ed esultategli con tremore.

[T.] *Bibb.* Esultiamo con lui nel Signore. — Il cuore e le membra mie esultano al Dio vivente. — Voleste esultare nella sua luce. — *Salm.* Esulteranno le ossa umiliate. *G. B. Vern.* 63. Tutte l'ossa mie diranno esultando, e di allegrezza giubbilando: Signore, chi è simile a te? *Vang.* In quell'ora esultò in Spirito Santo.

*Bella fig.* [T.] *Ap.* La pace di Cristo esulti ne' cuori vostri.

2. [T.] *Ma anche di moto di cose non animate direbbesi* Esultare, *se renda imagine d'allegrezza. Ps.* S'allegrino i cieli e esulti la terra. *Alla luce novella* esulta *la terra,* esultano *i colli, della gioja che l'uomo collo spirito suo vi diffonde, e ne riceve in sè quasi luce riflessa.* [A.Con.] La terra esulta Ne' fervori del sole, e gli consente Con le molli fragranze.

[T.] *Del Sole. Salm.* Esultò come gigante a correre la sua via.

3. [T.] *Ma non di gioja soltanto:* Esultasi *nell'ira, nella vendetta, nell'impeto della battaglia. Ogni moto simile a salto, e che faccia balzare le membra o il cuore, può talvolta chiamarsi così.*

4. *E con l'ausiliario* Essere. *Vit. S. Gir.* 39. (*M.*) Molto sono esultato trovandoti, e in te mi sono dilettato.

5. † *N. pass. Vit. S. Gir.* 49. (*M.*) Tu mi menerai nella camera del mio Dio, per esultarmi e rallegrarmi quando apparirò dinanzi alla sua faccia. *Ott. Com. Dant. Inf.* 7. 130. Onde dice il profeta: ma esultasi come gigante a correr via.

6. **Esultare**. *Volgarmente per Prendere il di sopra.* [Tav.] *G. V. L.* 8. *cap.* 39. I capitani della parte Guelfa e il loro consiglio temendo, che per le dette sette e brighe parte Ghibellina non esultasse in Firenze, che sotto titolo di buon reggimento già ne facea il sembiante, e molti Ghibellini tenuti buoni uomini erano cominciati a mettere sugli uffici, e ancora quelli che teneano parte nera; per ricovrare loro stato, si mandarono loro ambasciadori a corte a Papa Bonifazio.

† **ESULTATORIAMENTE**. *Avv.* Exsultanter, *in Plin.* Exsultim, *in Hor.* [M.F.] *Magal. Lett. Famil.* 134. Rallegratevene per mia parte esultatoriamente con esso lei.

**ESULTAZIONE**. *S. f. Aff. al lat.* Exultatio, *ch'è in Tac. Allegrezza manifestata con atti esteriori, e quasi saltando: chè tanto vale* Esultare. *But.* (*C*) Allegrezza hae primo movimento nell'anima, e chiamasi giubilo; e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia; e poi si sparge per tutto 'l corpo, e muovelo, e chiamasi esultazione. *Fior. S. Franc.* 141. E innarra a costui... con tanto fervore e esultazione e gaudio, quasi come persona che... *Guicc. Stor.* 1. (*Bibl. Enc. It.* 4. 57.) (*Mt.*) Concorrendo con esultazione incredibile ogni sesso, ogni età, ogni condizione. [T.] *S. Tom.* L'esultazione del male altrui è dell'invidia un effetto.

[T.] *Più di* Letizia. *Ps.* 44. In letizia ed esultazione. *Vang.* Sarà a te gaudio e esultazione.

† **ESUPERANTE**. *Agg. com. Esorbitante.* Exsuperare, *aureo lat. Buon. Fier.* 2. 1. 11. (*C*) Se non è quel vantaggio esuperante, Che non ha dalla industria, Ma dalla trufferia ricrescimento.

† **ESUPERANZA**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Exuperantia. *Eccedenza. Segn. Etic.* 1. 43. (*M.*) Quel poco che vi s'aggiugne, vi fa una esuperanza di beni; ed infra' beni, quello che ha più esuperanza, sempre è più desiderabile.

† **ESURGERE**. *V. n. Sorgere da..., Ergersi.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

† **ESURINO**. *T. dell'ant. chim. Aggiunto dato ad alcuni sali di natura corrosiva.* (*Fanf.*) [T.] *Dal lat.* Eso, Esum. *Pl.* Esurio, onis, *Uomo che vuol sempre mangiare. Varr., per* Esuries, Esurigo.

† **ESURIRE**. *V. n. ass. di cui non fu usato che il gerundio* Esuriendo. *Aver grande voglia di mangiare, aureo lat.; ma nel fig. Dant. Purg.* 24. (*C*) Esuriendo sempre quanto è giusto. *But.* Esuriendo, cioè avendo fame, e desiderando di mangiare. [T.] *Non l'avrebbe neppur Dante usato in certi altri modi e tempi; e neanco qui se non era per tradurre il Vangelo:* Beati qui esuriunt et sitiunt justitiam. *Che, volendo usare la figura tolta dal senso del gusto, non conveniva qui nè appetito nè fame. E l'*Esurire *lat., che è Aver voglia di mangiare, è men forte e meno molesto della fame.*

† **ESUSTO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Exustus, *da* Exurere. *Riarso. Bocc. Com. Dant.* (*C*) Da' raggi solari esusta (*la terra*), e da' ghiacci ristretta.

**ESUTÒRIO**. *S. m.* (Chir.) *Ulcerazione artificiale della pelle, mantenuta per forza d'unguento, o d'altro corpo grasso, per deviare, o smovere una irritazione fissata sopra un organo più importante. Dal lat.* Exutus, *part. di* Exuo, *aureo lat. Io spoglio, tolgo; perchè toglie, devia da una data parte l'irritazione.* (*Mt.*) *Non com.*

† **ESVELLERE**. *V. a.* [Camp.] *Evellere, Svellere, ecc. Om. S. Gio. Gris.* Per tagliare l'erbe cattive, e per esvellere le spine. *E altrove.* [T.] *Se non precedeva la conson.* Per, *il copista non vi apponeva quella* E, *che il pop. fa sentire piuttosto attaccata alla* Per *che alla voce seg.*

† **ESVELTO**. *Part. pass. di* Esvellere. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.*

**ET** e **ETTE**. [T.] *Forma lat. della congiunz.* E. *Che così scrivevasi dagli It. anche quando pronunziavano* Ed. *Del resto* Ed *per* Et *è in un'iscr. lat., e* Et *per* Ed *pronunziavasi, almeno fino al principio del presente secolo, da' Trentini. Aff. al* τε *gr., e al* Te *Sl.* — Ette *è fam. volg. nel senso medesimo. Dicesi d'una minima partic. dello scritto e del discorso: quasi sempre con locuz. di negaz. o condizionale. Rucel. V. Tusc.* 8. 1. 239. (*C*) Un et che se ne perda, fa smarrir la traccia e la collegazione di tutto il discorso. [T.] A cui non potreste togliere un et, senza guastarlo. — Senza mutare un et.

2. *Dell'intero senso.* [T.] Non ne sapeva un et. — Non ci capisco un et.

3. *Delle cose dette o da dirsi, anco in senso mor. e civ. Bellin. lett. Malp.* 276. (*Man.*) Nel suo processo non si è trovata nè pure un et dove potersi attaccare. [T.] Non si può dire un et de' fatti suoi. — Guai se gli rispondono un et! — Se sgarra un et... (*Questo, per estens., anco di fatti.*)

4. *In senso ancora più ampio. Es. citati dall'Alb. senz'aut.* (*Gh.*) E non mi cale un ette della Corte: Non me ne importa un ette. *La ragione di tali modi sta in ciò, che non solamente la* Et *è un breve elemento di parola che presto è scritto e presto è detto; ma talvolta pare che soprabbondi; e ripetesi per ripieno o per rincalzo. Poi, il valor suo essendo di congiunzione, il* Non dir un ette, *e sim., vale come Non attaccare al discorso nostro o all'altrui altre parole di più. Inoltre l'*Et, *come l'*E *nostra, diventa aff. ora a* Dunque *e a* Perciò, *ora a* Però *e a* Benchè, *onde*

*s'approssima al* Sed, *col quale fu talvolta confusa. E* Sed *per* Et *è nelle segrete della Messa, in quelle parole che voglionsi aggiunte da Gregorio il Grande, e nelle più antiche forse, che seguono alla consacrazione.*

**ETÀ**, † **ETADE** *e* † **ETATE**. *S. f. Nome generale che si dà a' gradi del viver dell'uomo, come all'infanzia, fanciullezza, giovinezza, virilità e vecchiaja, e vale Numero d'anni, ecc. Lat. aureo* Aetas, *contratto di* Aevitas, Aevum, *gr.* Αἰών, *forse da* Ἀω, *Spiro. Bocc. Introd.* 30. (*C*) Quella che di più età era, Pampinea chiameremo. *E nov.* 16. 4. Con un suo figliuolo d'età forse d'ott'anni..., se ne fuggì a Lipari. *E nov.* 18. 4. Era il detto Gualtieri di corpo bellissimo, e d'età forse di quarant'anni. *Petr. Son.* 14. Muovesi 'l vecchierel canuto e bianco Del dolce loco ov'ha sua età fornita, E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco.

[T.] *Prov. Tosc.* 148. Non tutte le età son buone per un esercizio. *D. Conv.* 4. 23. Al trentacinquesimo anno di Cristo era il colmo della sua età. — Persone d'ogni età, d'ogni sesso.

[T.] Età giovanile, giovanetta, matura, senile, tarda. [G.M.] Età nuova; *fresca, giovane. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. L'età nuova dei giovanetti è come una pietra da lavorare, atta a ricevere ogni lineamento.

[T.] Giungere all'età, Toccarla, Averla, Compierla, Passarla.

2. *E fig. Dant. Purg.* 2. (*C*) Sicchè le bianche e le vermiglie guance, Là dov'i' era, della bella Aurora, Per troppa etate divenivan rance.

3. *Più generalmente si prende per Tempo. Dant. Purg.* 12. (*C*) Sì rompe del montar l'ardita foga Per le scalee, che si fêro ad etade, Ch'era sicuro il quaderno e la doga. *E* 16. Ben v'en tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età la nuova, e par lor tardo Che Dio a miglior vita li ripogna. *Amet.* 56. Niuna età futura è migliore, che la presente; le cose vanno sempre di male in peggio; l'aurea età di Saturno non tornò mai.

4. **In età di**, *invece che* Dell'età di. *Sen. Decl.* 56. (*M.*) Benchè la legge dica che a te, che se' in età di trent'anni, o più, io ti divida la eredità. *Vit. SS. Pad.* 1. 19. Or essendo Antonio in quel tempo in etade d'anni trentacinque,...

[T.] È in età da marito; È in età da intendere.

[T.] Sull'età. — Sull'età dai dodici ai quattordici anni. (*Più indeterminato che* In età.)

5. (*Tom.*) *Aff. a* Vita. *D.* 2. 19. Ove Anchise finì la lunga etade (*aevum*). *Virg. Ugurg.* 321. Poste giù l'armi, compia qui la sua età senza gloria. *Alam. Avarch.* 17. 87. (*M.*) E sì di sua ragion (*della morte*) chiuder le strade, Che perpetua ai mortai faccia l'etade. *March. Lucr.* 5. E tranquilla e serena i santi Numi Menan l'etade in Ciel.

6. *Detto anche degli animali. Cr.* 9. 1. *tit.* (*Man.*) Dell'età de' cavalli e delle cavalle. *E num.* 1. Colui che vorrà aver greggia di cavalli, convien che riguardi l'etade,... [Cont.] *Garz. Cav.* I. 1. [T.] Seconda e terza età dei bachi da seta.

7. **Di prima età**. *Giovanissimo. Pallad.* 218. (*Gh.*) E vuole (*la pecora*) esser di prima etade, e può infino agli otto anni generare.

[T.] † *G. V.* 8. 46. Fossono assai di picciola etade. (*Com.* Tenera, Tenerella.)

[T.] Sono ambedue d'età eguale.

8. *E nel pl. prendesi anche per le persone di tale età; ma è poco usato. Dav. Scism.* 56. (*Comin.* 1754.) (*M.*) Mandò Lejo... con questi ordini, cioè disaminare frati e monache, notare i peccati, rimandarne l'età minori d'anni 24, alle maggiori l'uscita concedere.

[T.] *Ma il seg. è com. Conc. Trid.* Se dai teneri anni a pietà e a religione non sia l'età giovanile informata.

*Nota modo simile. Guicc. Stor.* 1. (*Bibl. Enc. It.* 4. 57.) (*Mt.*) Concorrendo... ogni età, ogni condizione... (*cioè, Persone di ogni età*).

9. *E per Il tempo decorso da che uno è nato. Tac. Dav. Ann.* 13. 167. (*Man.*) Usavano a' figliuoli de' Principi sedere in vista loro appiè de' letti con altri nobili di loro età a mensa separata e men ricca.

10. † **Essere di sua età** *vale Aver passata l'età pupillare. Vellut. Cron.* 27. (*M.*) Rimase pupillo...: e' si stava assai bene, e poi i detti suoi tutori l'accrebbono: e poichè fu di sua età, s'accrebbe assai. (*In lat. si direbbe:* Postquam ex ephebis excessit.)

11. [Camp.] **Essere di età**, *per Essere adulto. G. Giud. A.* 32. Dello re Agamennone rimase uno figliuolo della ditta regina Clitemnestra, lo quale aveva nome Orestes, lo quale non era ancora di etate.

12. **Essere di grande età**. *Essere molto vecchio. Liv. M.* (*C*) Camillo era già di grande etade.

13. [M.F.] **Essere in età**. *Esser adulto. G. Vill.* 5. 4. Perchè bastardo fusse, non è da tacere di lui; chè, come fu in etade e seppe di sua nazione, incontanente si mise in fatti d'arme. = *Sall. Jug.* 69. (*Man.*) La città fu arsa, li Numidi ch'erano in età uccisi, tutti gli altri venduti (*lat.* puberes).

14. **Essere innanzi di età**. *Essere di età avanzata, Essere provetto. Barber. Reggim.* 186. (*Gh.*) Ed ancor se' d'età omai più innanzi, Che non ti deon li pensier sì gravare.

[G.M.] *Nello stesso signif.* Essere innanzi coll'età. (*Ed è più com. dell'altro.*)

15. (*Tom.*) Avanzato in età. *Uomo di cinquant'anni è* avanzato in età, *ma non vecchio. Onde, per dire vecchio, diciamo* Molto avanzato in età.

16. [T.] Ha l'età, *ass., sottinteso* matura, atta alla cosa di cui si ragiona. *Jo.* 9. Aetatem habet: ipse de se loquatur.

[T.] Ha la sua età *vale sovente È avanzato negli anni.* — *Così* Uomo d'una certa età, di qualche età. *E più ancora quand'è assoluto:* Uomo d'età. = *Ar. Fur.* 28. 76. (*M.*) Quivi era un uom d'età, che avea più retta Opinion degli altri, e ingegno e ardire.

17. [Camp.] **Di età più innanzi**, *per Di età più matura. Bib. Cant. Glos.* E fece el Libro Ecclesiasten, nel quale insegna li uomini di più innanzi etade a dispregiare le cose vane e caduche.

18. (*Tom.*) All'età di sessant'anni; Di sessant'anni. *Il secondo indica solamente l'età; l'altro il tempo della vita nel quale alcuna cosa seguì. Diremo, per es.*, Egli è uomo di sessant'anni; *e diremo* si maritò all'età di sessant'anni; all'età di sessant'anni morì. *Potremmo ben dire* Ammogliatosi di sessant'anni; *ma non diremmo* Uomo all'età di sessanta, *per dire ch'e' n'ha sessanta.* Dell'età, *piuttosto; ma sarebbe in assai casi pesante, e inutilmente prolisso.*

19. **Di mezza età** *vale Tra vecchio e giovane. Bocc. Nov.* 12. 15. (*C*) Egli era grande della persona, e bello e piacevole nel viso, e di maniere assai laudevoli e graziose, e giovane di mezza età. *Vend. Crist.* 80. Subitamente si mutava: or pareva vecchio; or pareva di mezz'età.

20. **Persona di bella età**. *Persona d'età provetta, ma fresca tuttavia e robusta. Fag. Com.* 2. 152. (*Gh.*) Ma quelli di bell'età, di buona presenza, che stanno bene in gambe, e ritti com'un fuso,... [G.M.] *Altrove lo stesso:* Sono, non dico vecchio, ma di bella età. *Ma quando diciamo:* Il tale ha ottant'anni: è una bella età! *allora ha senso evidentemente diverso.*

21. **Età cadente** *si dice la vecchiezza.* (*C*)

22. [G.M.] **Età capace** (*cioè, capace di ragione*). *Segner. Crist. Instr.* 2. 5. 8. Se la persona si battezzasse in età capace.

23. **Età matura**. *Dicesi quella che è giunta alla sua perfezione. Petr. Son.* 277. (*M.*) Gli anni dell'età matura onesta,... *Buon. Rim.* 51. Mie triste e sole Lacrime peso coll'età matura.

24. **Età piena**, *parlando dell'uomo, vale Età perfetta; che è, secondo Dante, nell'anno trentacinque. Dant. Inf.* 15. (*M.*) Mi smarrì' in una valle, Avanti che l'età mia fosse piena.

25. [Camp.] **Età seconda**, *per Quella che seguita l'Adolescenza, detta Gioventù dal Poeta nostro nel suo Convito, e che comincia col vigesimosesto anno. D. Purg.* 30. Sì tosto come in su la soglia fui Di mia seconda etade e mutai vita, Questi si tolse a me e diessi altrui. *Beatrice appunto morì in età di ventisei anni, primo della sua gioventù.*

26. **Età virile**. *V.* VIRILE. (*M.*)

27. [Val.] **Menare l'età**. *Vivere. Lanc. Eneid.* 10. 627. Permise noi essere iddee e menare l'età sotto l'acque.

28. [Camp.] **Menare in età**, *per Aver cura e nutricare sino ad una certa età. Bib. Mac.* II. 7. Dieci mesi nel ventre ti portai, e dediti lo latte per tre anni, e nutricaiti, e in questa etade t'ho menato (*in aetatem istam perduxi*).

29. [Camp.] **Minoranza d'età**, *per Età immatura. D. Conv.* IV. 26. Lo adolescente, com'è detto, per minoranza di etade lievemente merita perdono.

30. [Camp.] **Piccolino di età**, *per Giovinetto, e fors'anco Fanciullo. Com. Art. am.* Achille era allora piccolino di etade.

31. [Camp.] **Giudicare contro la misura della sua età**, *per Mostrar senno superiore all'età, e sim. Pist. S. Gir.* 33. Quanto alla semplice storia s'appartiene, è manifesto che Salamone fanciullo d'anni dodici, contro alla misura della sua etade, giudicasse dell'intimo affetto dell'umana natura.

32. [Camp.] **Passare l'età presente**, *per Vivere in buona fama dopo la morte. Pist. S. Gir.* 29. Viverà ancora nella bocca degli uomini, e passerà la presente età; seguiteranno poi altri secoli, li quali giudicheranno sanza invidia e sanza amore.

33. *Di piante.* (*Tom.*) *Cresc.* 5. 1. Avviene a' peri e agli altri arbori nella ultima loro età. *E* 5. 19. Le si potino, passata l'età d'ott'anni.

34. [T.] *Trasl.* Della lingua, de' vocaboli. *Hor.* Verborum vetus interit aetas. — Varie età della lingua, *in cui la si venne più sensibilmente mutando.*

35. (Cron.) *Dicesi di un determinato numero di secoli, come:* Il mondo è diviso in più età, *ecc.* (*M.*)

36. (*Tom.*) *Secolo, Generazione. Arrigh. Settim.* 1. La gente di questa etade. *Ar. Fur.* 46. 23. Al miglior cavalier dell'età nostra. — Età smaniosa e infeconda di novità.

[T.] Incomincia una nuova età.

*Ar. Fur.* 15. 24. (*M.*) Dio vuol che ascosa anticamente questa Strada sia stata, e ancor gran tempo stia, Nè che prima si sappia, che la sesta E la settima età passata sia.

37. (*Tom.*) Età di mezzo, *termine più generale che* Medio evo, *da potersi stendere a qualunque sia stadio, fra due altri stadii della vita, sia di nazioni, sia di letteratura o dottrina, sia d'uomini.*

38. **Età bassa**. *Dicesi di tempo rispetto ad un altro molto lontano od inferiore. Salvin. Cas.* 151. (*Mt.*) Per la qual causa i poeti di satire la più bassa età chiamò Etici o morali.

39. **Età grossa** *dicesi di que' secoli barbari, ne' quali si lasciarono in abbandono e non coltivaronsi le lettere e le arti. Dant. Purg.* 11. (*M.*) O vanagloria dell'umane posse, Com' poco il verde su la cima dura, Se non è giunta dall'etadi grosse!

40. (*Tom.*) *Ogni nazione, ogni letteratura, ogni vita intellettuale o morale o corporea, e, per estensione, anco quei complessi di enti che non hanno vita visibile all'uomo, si può contare che abbiano* età d'infanzia, d'adolescenza, di maturità, di vecchiezza, *o altre simili.*

41. *I poeti distinguono quattro età, dette da essi* **Età dell'oro, dell'argento, del rame, del ferro**; *ed in altro senso si distinguono queste quattro età per gli scritti specialmente latini.* (*Tom.*) Età dell'oro, dell'argento, del ferro, del rame, del fango.

[T.] *Età storiche in gen.* Età della pietra (*anteriore all'uso de' metalli.*

[T.] *Ar. Fur.* 3. 18. Sotto il benigno e buon governo loro Ritorneran la prima età dell'oro (*la razza d'Este*). = *Amet.* (*M.*) Niuna età futura è migliore che la presente; le cose vanno sempre di male in peggio, l'aurea età di Saturno non tornò mai. [Camp.] *D. Purg.* 28. Quelli che anticamente poetâro L'età dell'oro e 'l suo stato felice,... = *Castigl. Corteg.* 4. 405. (*M.*) Quella età d'oro che si scrive essere stata quando già Saturno regnava.

42. (Astr.) **Età della luna**. *Dicesi dagli astronomi il Tempo o Numero di giorni che sono scorsi dopo l'ultimo novilunio; e prendesi anche in generale per Le fasi della luna. Cresc.* 2. 21. (*M.*) Sarebbe più utile la semenza nell'ultima età della luna. *E appresso:* Quando il luogo e l'aere... fossono freddi e umidi di soperchio, sarebbe più utile la semente nella seconda età della luna, la quale è calda.

43. (Mil.) **Età militare**. *Diconsi quegli anni della vita dell'uomo, ne' quali è più atto a portar l'armi. V.* MILITARE. (*M.*)

44. (Leg.) **Età legittima**. *Dicesi quella determinata da legge, giunto alla quale l'uomo diviene padrone di sè, e della roba. V.* LEGITTIMO. (*M.*)

(Leg.) **Età minore**. *Quella in cui non si possono per legge fare alcuni atti. Varia secondo le nazioni, il sesso, e gli atti cui si riferisce.* Età maggiore *è il contrario.* (*Mt.*)

**ETACISMO**. [T.] *V.* ERASMIANO.

**ETACISTA**. [T.] *V.* ERASMIANO.

**ET CÈTERA**. [T.] *V.* ECCETERA. *Dav. Colt.* 188. (*C*)

† **ET ECCÈTERA**. [T.] *V.* ECCETERA.

† **ÈTERA**. [T.] *S. m. Etere* (*V.*). [T.] *D.* 3. 22. *Dalla forma gr. e lat. dell'accusativo, come* Calcanta (1. 20.) *e* Orizzonta (1. 11.).

**ETÈRA**. [T.] *S. f. Nome gr. Dell'amica, e segnatam. della cortigiana. Non pure stor.* (*e così l'usò Vinc. Cuoco Plat. in It.*), *ma nel ling. scritto e della gente colta, può velare quel ch'hanno di mal suono altre voci che dicono il sim. Nel gr. mod.*

*Sost. n.* τὸ τέρι, *Il compagno della colomba o d'altro anim. di quelli che più pare dimostrano affetto. Vien forse da* Ἕτερος, *che è altro da* Ἄλλος. *Del resto* Ἑταῖρος *era il Compagno d'armi e di studii e di mensa, il Discepolo. Nell'Attico* Ἑτής, *il Concittadino, il Vicino.* Ἑταιρεύω *valeva e Essere d'una società e Amare e Corrompere e Essere cortigiana;* Ἑταιρέω, *Prostituirsi e, passivo, Essere prostituita. E da* Ἑταιρίστρια *facevano il dim.* Ἑταιρίδιον.

Ἑταῖρα, *soprannome di Venere Pandemia. E, a confermare l'orig. di* Ἑταῖρος, *viene il senso di questa voce, che suonava anche il contr. di Buono.*

**ETERE** *e* † **ETERA** (*V. anco* Etra). [T.] *S. m. I Pagani lo facevano il figlio della Caligine e del Caos. Fratello della Notte, del Dì e dell'Erebo.* [T.] *Cic. fa nascere un Giove dall'Etere, da cui Proserpina e Libero; uno, dal Cielo, la cui figlia è Minerva. L'Etere ebbe due mogli, la Luce del dì, sua sorella, e gli nacque il Cielo e la Terra e il Mare: poi dalla Terra l'Oblivione, il Giuramento, la Menzogna, il Dolo; la Pigrizia, l'Intemperanza, l'Incesto, la Superbia. Il Dolore, il Lutto, il Timore: l'Altercazione, l'Ira, la Vendetta, la Guerra e altri assai.*

2. *Il gr.* Αἰθὴρ *lo derivano da* Αἴθω, *che, con leggiera varietà, significa Calore e Luce. Apul. da* Ἀεὶ θεῖν. *Dal perpetuo movimento. Primi i poeti usarono in lat. la voce; e nota Caris. che mai non ha pl.; il che è vero anche a noi.*

[Cont.] *Faus. da Long. Meteor.* 3. *v.* Primo elemento il quale arriva giù fino al cerchio della Luna. Gli antichi nominaronlo, dal suo perpetuo moto, benchè impropriamente, etere: perchè questo loco etereo è sopra la sfera del fuoco. [T.] *Isid.* L'etere è il luogo dove gli astri sono; e significa quel fuoco che in alto è diviso in tutto dalla terra. *Cic.* L'aria è compresa dall'etere immenso, che è di fuoco, in altissima parte posto. *E:* Estremo termine del mondo, nel quale ignee forme in modo ammirabilissimo compiono moti ordinati. Αἰθερολογέω *in Dion. Laer. Astrologare. — Apul. per* Etere *intende il cielo e le stelle.*

3. [Gher.] *Da alcuni, anche non antichi, si intese la parte più sublime e più fina dell'aria, la quale, cominciando dal superiore limite della nostra atmosfera, sarebbesi estesa ad occupare tutto lo spazio celeste.* [T.] *Quindi non impropriam. in Plin.* Il principio dell'etere. [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 241. Ecco dunque che cosa è il fuoco appresso Aristotile: un eccesso di calore o sia fervore di quella parte più sottile di quest'aria, che i moderni dicono etere.

4. *Quindi nel ling. poet. per Cielo in gen.* [T.] *Virg.* Al dire di Giove tace l'alto etere. *D.* 3. 27. Siccome di vapor gelati fiocca Inginso l'aer nostro..., In su così vid'io l'etere adorno Farsi e fioccar di vapor' trionfanti (*gli Spiriti salivano come neve che cade*). = *E* 22. (*C*) Sì che il tuo cuor, quantunque (*quanto*) può, giocondo, S'appresenti alla turba trionfante, Che lieta vien per questo etera tondo. [T.] *Virg. Del sole:* Altum petit aethera. *E dell'aurora:* Nell'alto etere splendeva l'aurora in cocchio rosato.

[T.] *Nel seg., di Virg.* (*Del principio degli amori infausti di Didone*) Prima la Terra e Giunone pronuba dánno il segno. Balenò di lampi l'etere conscio del maritaggio. *Accennasi al figurare che negli amori dell'Etere con Giunone e con la Terra facevano lo scender delle pioggie fecondatrici; allora:* L'Etere, padre onnipotente, con pioggie feconde discende in grembo alla sposa, e, commisto al gran corpo, nella grandezza sua tutti i germi alimenta. *V.* § 1. *E:* Dall'alto etere si calò. *E, con bello ardimento, di Giunone:* Classemque ex aethere longo Dardaniam;... prospexit. *Qui recasi l'altro di esso Virg.:* Spande all'Etere queste voci *di ringraziamento e preghiera.*

[T.] *In Claudian.* Etere *gli stessi Dei; come noi:* Volere del cielo (*di Dio*).

5. *La più pura e più luminosa parte dell'aria.* [T.] *Virg.* Liquidum aethera. *E* (*degli Elisii*): Qui più largo etere veste i campi di luce viva. *Onde Val. Flac.* Aethere plena corusco Pallas; *in senso aff. ad Aureola. E Hor.* Per il puro etere volerò, con insolite penne, poeta. *Fortig. Rim.* Ch'io vo' spirare un libero e leggiero Etere puro.

6. *Quindi fig. per denotare purezza ed altezza.* [T.] Nell'etere della poesia. — Lo spirito suo vive in un etere sopra la regione terrena.

7. *Per Aria in gen.* [T.] *Cic.* Di terra acqua, d'acqua si fa aria, d'aria etere; e a vicenda d'etere aria, d'aria acqua, d'acqua l'infima terra; *in questo senso, raro a noi anche nel verso. Virg.* La nube si dissolve nell'etere aperto. *E:* Fuggono per il vasto etere i nembi. *E:* Splende l'etere di fuochi spessi. — *E per Aria più prossima.* Molcevano l'etere col canto. *E:* Venientis ab aethere teli. *E altrove sovente.*

8. *Materia sottilissima, in cui supponevasi che si muovessero i corpi celesti.* [Cont.] *Bart. Dan. Tens. Press.* XXXVI. Etere, cioè quella sottilissima, quella immutabile e incorruttibile sostanza, di che è pieno il mondo, dal concavo del supremo cielo (qualunque egli sia) fin per tutto dove si aggirano i pianeti. [T.] *E Ghiuc.* 31. L'etere che, in ragione di fluido, è il primo fiore della sottigliezza... = *Sagg. Nat. esp.* 30. (*C*) Non si presume già di escluderne o il fuoco o la luce, o l'etere, o altre sottilissime sostanze. *Rucell. V. Tusc.* 11, 2. 94. Ecco questi moderni che ragionan dell'etere; hannolo messo in campo per soccorrere alle repugnanze ch'e' tengono aver la natura al vacuo.

[Gher.] *L'Etere de' moderni fisici è un Fluido sottilissimo, elastico, le cui molecole indipendenti riempiono tutto lo spazio, perfino gl'interstizi più angusti d'ogni corpo materiale. È principalmente il mezzo agilissimo di trasmissione a distanza de' moti vibratorii, varii in loro rapidità grandissima, e in certe modalità onde gli atomi ultimi de' corpi generano in questi i fenomeni attribuiti, in un'altra ipotesi, ancora più comune nelle scuole, ai così detti fluidi imponderabili, luce, calore, elettricità. E alla detta trasmissione si presta per via di pulsazioni che concepisce in sè corrispondentemente e sincronamente alle dette vibrazioni atomiche de' corpi, e che propaga in onde consimili a quelle, eccettochè nella lunghezza assai più corte, generate in un'acqua placida gettandovi qualcosa, e a quelle del suono nell'aria o in qualunque altro mezzo di trasmissione del medesimo.*

[Cont.] *Mont. Disc. Vacuo,* 276. Non rimane adunque alcuna delle naturali operazioni che in quelli si fanno vedere, ch'egualmente non si spieghino col supporre ripieni d'etere, o d'altra sottile materia, quelli spazi ch'eglino vuoti addimandano.

9. (Chim.) [Sel.] *Nome generico che si dà a varii composti derivanti dagli alcooli per sottrazione di una molecola d'idrogeno. L'*Etere comune, *o* vinico, *ossia tratto dall'alcoole del vino, è volatile, odoroso, di facile evaporazione ed ebollizione. Si hanno gli* Eteri semplici, *gli* Eteri composti, *gli* Eteri misti. — Eteri semplici *sono quelli che nelle loro molecole non contengono altro che gli elementi dell'alcoole da cui derivano, parzialmente disidrogenato.* Eteri composti *sono combinazioni di un etere semplice colla molecola di un acido anidro.* Eteri misti *sono eteri la cui formazione proviene dall'accoppiamento intimo di due o tre molecole di eteri semplici.*

**ETÈREO** *e* † **ETÉRIO** [T.] *Agg. Da* Etere *nel senso del* § 2. *Aureo lat.* [T.] *Cic.* Altissima ed eterea natura, cioè ignea. [Cont.] *Faus. da Long. Meteor.* 3. *v.* Perchè questo luoco etereo è sopra la sfera del fuoco. *Porta Mir. nat.* 7. *v.*

2. *Aff. a* Celeste. [T.] *Ov.* È un Dio in noi; commercio abbiamo col cielo; dalle sedi eteree quello spirito viene a noi. *Hor.* Post ignem Aetherea domo subductum. (*Da Prometeo, venne nel mondo la morte.*) *Virg.* Esse apibus partem divinae mentis et haustus Aethereos dixere. *E delle anime che purgano le macchie della prima vita.* Longa dies... exemit labem (*abbiamo qui parola che ci rammenta Redenzione*), purumque reliquit Aethereum sensum atque aurai simplicis ignem. *Quindi forse in Plin.* Gli Etiopi, gente eterea, *come in Omero* Innocenti, e ospiti e convivi de' numi. *Campan. Rim. p.* 12. Contra sofisti Socrate sagace, Contra tiranni venne Caton giusto, Contra ipocriti Cristo, eterea face. — Etereo soglio. *Al. Manz.* Dalle magioni eteree Sgorga una fonte... Ove copriano i bronchi, Ivi germoglia il fior.

3. *Rispetto agli astri.* [T.] *Virg.* (*Atlante*) sostiene coll'omero i cerchi eterei. *E:* Dell'etereo sole. *Fosc. Sep.* Sotto l'etereo padiglion rotarsi Più mondi, e il sole irradiarli, immoto. (*Ma il padiglione è idea meschina, da re o da contessa.*) *Virg.* Le eteree stelle. = *Lib. Similit.* (*C*) Come sono i corpi eterei in alto a gloria di Dio.

4. *La più alta parte dell'aria.* [T.] Altezze eteree. — Spazi. *Lucr.* Le eteree profondità. *T. Tass. Son.* Alzando i vanni alle più eteree parti. *In Jul. Val. Gest. Al. M.* Fulgore aetheriore. *Il comparat. non è com., ma può stare.* = *Ruc. Ap.* 238. (*C*) L'eterea plaga, e quel dove si crea Il folgore, la pioggia e la tempesta. [T.] *Virg.* Aetherea... lapsa plaga Jovis ales. = *Varch. Lez.* 13. (*C*) Tepore etereo.

[T.] *Tib.* Eterea cima di un monte. *Più che* Aeria.

† *E dell'aria più prossima alla terra. Car. En.* (*C*) Non consente il Padre eterno, Che in questa eteria luce, e sopra terra Così licenziosa te ne vada. [T.] *Virg.* Vescitur aura Aetheria (*respira, vive*). *E:* Aethere cassi (*morti*).

5. *In senso aff. a Celeste, ma quasi fig.* [T.] *Ov.* Concepì nell'animo l'eterea fiamma.

[T.] Eterea vita; *più che terrena, in altezza di puri pensieri.* = *Ar. Fur.* 46. 85. (*C*) Vedeasi Giove, e Mercurio facondo, Venere e Marte, che l'aveano sparto A man piene, e spargean d'eterei fiori Di dolce ambrosia, e di celesti odori.

† *Chiabr. Rim.* 1. 154. (*Man.*) Giungere al colmo de' tuoi pregi alteri Potria col pregio dell'eterea lira.

[T.] *Quindi gli* Eterei *sost., Accademici di Padova nel secolo* XVI.

*In senso e fig. e pr.* [T.] Luce eterea. *In senso corp.* Eterea trasparenza, *più che* aerea. *In senso più spirit. che corp.* Eterea bellezza. *Ancora più spirit.* Sorriso.

6. Materia eterea *di che dicevasi pieno lo spazio nel quale si muovono i corpi celesti.* [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi.* 10. Sostanza eterea, che verisimilmente si crede la base della luce.

**ETERÌA.** [T.] *S. f. Voc. stor. dal gr., che valeva Familiarità, Colleganza, Parte politica, e anche Prostituzione. V.* Etera. Ἑταιρίζω, *Essere collegato, amico, Soccorrere.* — *In Plin. trovasi scritta con lett. e gr. e lat.*

*Nome della società che, nella guerra peloponnesiaca, strinsero tra sè i parteggianti a favore di Sparta.*

[T.] *Quindi le società sul principio del secolo cospiranti in Moldavia e Valacchia e in tutta Grecia per liberarla dai Turchi.* Eteristi, *coloro che appartenevano alle eterie, Riga, Ipsilanti.*

2. *Da* Ἑταῖρος *agg. Di compagno, D'amico, il tit. di* Giove Eterio, *o* Eteridio *o* Sociale, *proteggitore delle associazioni e colleganze civ. e polit.* Ἑταιρίδια, *Le sue feste.*

3. *Quindi* Ἑταιρίκη, *in Nep.* Haetericae, *i Cavalieri guardie del re macedone. Ma* Ἑταιρίκη *anco il Mestiere della cortigiana.* — Grande Eteriarco, *in Costantinopoli, Comandante le milizie ausiliarie; e aveva sotto sè altri* Eteriarchi.

**ETERIARCO.** [T.] *V.* Eterìa, § 3.

**ETERICA.** [T.] *S. f. V.* Eterìa, § 3.

**ETÉRICO.** *Agg. Da* Etere, *nel senso del* § *ult.* [Sel.] I composti eterici sono per lo più prodotti dell'arte, onde è raro che se ne riscontri fra le sostanze, le quali si traggono direttamente dal regno organico.

**ETERÌDIE.** [T.] *S. f. pl. V.* Eterìa, § 2.

**ETERIFICARE.** *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Eseguire le operazioni per le quali un alcoole è trasformato in etere.*

**ETERIFICATO.** *Part. pass. d'*Eterificare. Gas nitroso eterificato, *Miscuglio di protossido d'azoto, d'ossido nitroso o d'etere, che si fa mescolando insieme parti uguali d'alcool e d'acido nitrico.* (*Mt.*)

**ETERIFICAZIONE.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *La formazione dell'etere dall'alcoole relativo, ed anche l'operazione con cui si converte un alcoole in etere.*

**ETERINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di uno dei componenti dell'olio leggiero di vino.*

† **ETÉRIO.** [T.] *Agg. Etereo* (*V.*). *Car. En.* (*C*)

2. Eteria, *Genere di conchiglie bivalve.*

3. *Di* Giove eterio. *V.* Eterìa.

**ETÉRIO** (Giove). [T.] *V.* Eterìa, § 3.

**ETERISTA.** [T.] *V.* Eterìa, § 1.

**ETERIZZARE.** *V. a. Ridurre alla purità e sottilità dell'etere, Sommamente purificare; e, presso i Chim. ant., Aggiungere parte d'etere ad un liquore.* (*Mt.*) *V. es. nel Part.*

2. *Far respirare tanto d'etere che al vivente sia tolto il senso delle impressioni esterne; e quindi, almeno, scemato il dolore.*

**ETERIZZATO.** *Part. pass. di* Eterizzare. *E come Agg. Nel senso del* § 1 *del v.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 20. Sul quale (*spirito*) ne galleggi un altro più leggiero, più volatile, in somma più eterizzato. [M.F.] *E Lett. alla Strozzi. Ms.* 95. Nel quale (*bucchero*) per molto che il terreo si trovi aromatizzato, esaltato, volatilizzato, eterizzato, pure ei ci è sempre.

**ETERIZZAZIONE.** *S. f. Operazione dell'eterizzare. Segnatam. nel senso del* § 2.

**ETERNALE.** [T.] *Agg. Eterno. È in Tert. e in un'Iscr. I Fr. hanno per com.* Éternel, *ma il Marot e altri anco* Éterne. *Oggidì appena del verso. Ma gli es. che rechiamo giovano per* Eterno.

*Di Dio. Fr. Giord. Pred.* 263. (*C*) *Tes. Br.* 1. 10. E Dio, e la sua volontade, è eternale, sanza mutamento.

2. *De' beni che spettano all'eternità. Esp. Pat. Nost.* 35. (*C*) Sono solamente ricchi, e soli posseggono cosa fruttuosa ed eternale. [F.T-s.] *B. S. Conc. Sall. volg.* La virtù è tesoro eternale.

3. *Del premio e della pena.* [T.] *Salm.* Porte eternali. = *Guitt. Lett.* 20. (*C*) Quello è micidiario (*omicida*) di se stesso, che il corpo e l'anima sua a morte mette eternale. *E* 20. 53. *Bocc. Nov.* 48. 9. Sono alle pene eternali dannato. *Dant. Inf.* 14. Tale scendeva l'eternale ardore (*sui dannati le fiamme pioventi*). *G. V.* 9. 234. 2. Per l'ajuto e merito de' suoi frati e del priore, tosto avrebbe requia eternale.

4. † *Di memoria tra gli uomini. Albert. Cap.* 26. (*C*) Lo ricevuto benefizio è da mandare ad eternal memoria.

5. *Per iperb. Amet.* 98. (*C*) Agapes del tuo fuoco eternale M'accese.

6. *Sost. pl.* Eternali, *Setta de' primi tempi del Cristianesimo, affermanti che il mondo durerebbe in eterno qual è.*

† **ETERNALITÀ.** [T.] *S. f. Eternità. S. Bern. Mis.* 15. (*Man.*) In perpetuo ti chiuda le porte della eternalità.

**ETERNALMENTE** *e* † **ETERNALEMENTE** *e* † **ETTERNALMENTE.** [T.] *Avv. Da* Eternale. Aeternaliter, *in Zenon. e in Beda. Fr. com.* Éternellement. *A noi inusit. e inut., ma recansene gli es. da applicare a* Eternamente. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. (*C*) Etterna, cioè che dura etternalmente.

2. *Di Dio.* [T.] *D.* 3. 13. Eternalmente rimanendosi una. = *Medit. Arb. Cr.* 7. (*Man.*) Il quale eternalemente nel principio era Dio appo Dio. *Tes. Br.* 1. 6. E ciò ebb'egli (*Dio*) tuttavia eternalmente, sicchè quello pensiero non ebbe mai cominciamento. *E altrove.* [T.] *G. B. Vern.* 80. Compiacendosi in compire, per mezzo delle nostre orazioni, quello che nel suo cuor divino è stabilito eternalmente.

3. *Della immortalità degli spiriti. Tratt. ben. viv.* 1. (*Man.*) Dura sanza fine, o in gloria perpetualemente, o in tormento eternalemente. [T.] *D.* 3. 15. Per amor di cosa che non duri Eternalmente. *E* 14. Se la luce (*che vi circonda, o Beati*) Rimarrà con voi eternalmente. = *E* 2. 3. (*C*) E disiar vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor disio quietato, Ch'eternalmente è dato lor per lutto (*nel Limbo*). *M. V.* 7. 1. Per non perder le anime eternalmente, temporalmente percuote e flagella. *D.* 1. 30.

4. *Per estens. Amet.* 30. (*C*)

**ETERNAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Eterno *agg.* (*V.*). *Aureo lat.* Aeternum *e* Aeterno. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Staranno eternamente in dannazione.

2. *Per iperb. fam. Red. Cons.* 1. 137. (*C*) Se egli volesse eternamente, con le violenze dell'arte medicinale, pretendere di sradicare onninamente tutti quanti i suoi mali. [T.] Volete voi stare costì eternamente? — Mi sta eternamente alle costole. — *Quel che Virg. di Cerbero:* Aeternum latrans, *può dirsi di certi giornali. V. es. di* Eternalmente *applicabili qui.*

**ETERNARE.** [T.] *V. a. Rendere eterno. Non può avere il senso ass., ma riguardare soltanto il fut.* [T.] Può Dio eternare, e no, l'essere delle sue creature.

2. *Più com. della immortalità della fama, quale gli uomini se la figurano.* [T.] *Hor.* Qual cura de' Padri o de' Quiriti con offerte d'onore eternerà, o Augusto, ne' secoli le tue virtù con iscrizioni e memori fasti? *Varr.* Con scritti e lodi eternare. — Eternare i nomi.

*Rifl. D.* 1. 15. (*C*) M'insegnavate come l'uom s'eterna (*per virtuosa dottrina*).

3. *Per estens. e abus. Filoc.* 6. 219. (*C*) Quanto è piccolo spazio lo stato di nostro matrimonio, il quale noi pregavamo gl'Iddii che 'l dovessero eternare. *Bene Bart. Rim.* 77. (*Gh.*) Non è questo il fiorito e dolce maggio Che 'l mio nevoso verno Rinverde ognor con sì gradito raggio, In cui vivo e m'eterno?

4. *In questo senso, più com. in mala parte.* [T.] Eternare gli odii, le liti.

**ETERNATO.** [T.] *Part. pass. d'*Eternare. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 131. (*C*) I Savii antichi, che nelle carte lasciarono eternati i loro pensieri. *Qui nel senso del* § 2 *del v.*

**ETERNATORE.** [T.] *V.* Eternatrice.

**ETERNATRICE.** [T.] *S. f. di* Eternatore (*che non ha es., ma, sebbene non com., come neanco il femm., potrebbe cadere*). *Magal. Canz.* 22. (*Gh.*) Sacri intelletti, che i superbi voli Spiegano..., Dell'altrui fama e di lor gloria amici, Con penne eternatrici. *Meglio il Mont. Bard.* 4. 60. Arpa Eternatrice degli eroi.

**ETERNITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*Eterno. [T.] *S. Ag.* L'eternità è in sè piena e perfetta. = *Rucell. Prov.* 7. 3. 283. (*C*) L'eternità non è salvo (salvo *qui non è pr.*) che una durazione perpetua o infinita, tanto per l'addietro, perchè non ebbe mai cominciamento, quanto per l'avvenire, imperocchè non avrà mai termine alcuno. *Petr. cap.* 12. Non avrà luogo *fu, sarà,* nè *era,* Ma è solo in presente, e *ora,* e *oggi,* E sola eternità raccolta e 'ntera. *D.* 3. 29. In sua eternità di tempo fuore... S'aperse in nuovi amor' l'eterno Amore.

*Anco i Pagani ne avevano idea, non però compiuta nè chiara.* [T.] *Cic.* Fu da tempo infinito un'eternità non misurata da alcuna circoscrizione di tempi. *E:* Le cose che avvengono e che avverranno, essere da tutta l'eternità fatalmente determinate. *E:* In tutta. *E:* Ex omni aeternitate fluens veritas. *Più impr. esso Cic.* Il tempo è una parte dell'eternità.

2. *Locuz. fig. da non intendersi alla lett.* [T.] *Isaia:* Sublime, abitante l'eternità. *Mich.* Dai dì dell'eternità. *Meglio in Pietr. Ep.* A lui gloria e ora e nel dì dell'eternità. — Per tutti i secoli della eternità.

[T.] *Dan.* Splenderanno in perpetue eternità.

3. *Della immortalità degli spiriti.* [T.] *Ilar.* Virtù della eternità. — Eternità della beatitudine; Eternità beata; Eternità de' premii, delle pene. *Un Inno:* Spregiando i gaudii di questo mondo caduchi, gode tra gli angeli il premio della eternità. = *But.* (*C*) Eternità è tutta insieme e perfetta possession di vita, che non ha termine. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 11. Quel che costituisce propriamente l'Inferno de' dannati, non sono i tormenti, ma l'eternità de' tormenti. *E più sotto:* Se si togliesse loro (*ai tormenti*)... l'eternità della durazione, l'Inferno non sarebbe più Inferno. [T.] Nell'eternità delle pene si può, anzi devesi, pensare diversi gradi di pena più o men cocente, come varii sono i gradi di premio, e così conciliarsi la giustizia colla misericordia.

[T.] L'uomo è fatto per la eternità. — Pensare all'eternità, *ai nostri destini immortali. Aug.* La morte è il momento da cui pende l'eternità. — Mandare all'eternità, *Far morire; ripetono taluni con cel. profana; ma il boja ne fa una cel. seria molto.*

*Fig.* [T.] Le porte della eternità.

[T.] *Eccl.* Entrerà l'uomo nella casa della sua eternità, *nel sepolcro.*

4. [T.] L'Eternità *ai Pagani era dea senza altari; nelle medaglie imp., con simboli varii.*

5. *Per abus. in senso di Fama eterna.* [T.] *Cic.* Il popolo romano mi diede l'eternità e l'immortalità.

[T.] *Svet.* I giuochi celebrati per l'eternità dell'impero. — *Quindi in Lampr. pl.* Le eternità, *le grida d'augurio; come noi diciamo* Gli evviva.

[T.] *Nelle monete:* L'eternità d'Augusto. — *Divenne quindi tit. imperiale, come a noi* Maestà; *e gl'imp. modestamente lo davano a sè. Cod. Imp. Valentin. On. e Arc.* Adoraturus aeternitatem nostram.

6. *Fam. quasi di cel., per Tempo indeterminato, lunghissimo.* [T.] C'è stato una eternità, Gli ci vuole l'eternità. — Roba che dura un'eternità. *Peggio che di cel. Bart. Uom. punt.* 2. 46. (*Della lunghissima vita degli uomini innanzi al diluvio*) Ed ora, dopo quelle piccole eternità del loro vivere, dove sono?

**ETERNO** *e* † **ETTERNO.** [T.] *Agg. Che non ha principio nè fine; o che, avuto principio, non avrà fine; o, per estens., che dura lunghissimamente. Aureo lat., contratto di* Aeviternus, *come* Aetas *da* Aevitas, *e* Aevum *aff. al gr.* Αἰών *che valeva e Tempo lungo e Tempo in gen., e Generazione e Vita d'animante, come l'*Aevum *e il* Saeculum *lat., e lo sl.* Viek. *Forse* Αἰών *aff. a* Ἀω, *Spirare, che comprenderebbe e l'effetto e la causa della vita, lo spirito creato e lo spirito creatore, che sè dice* Vita. *Al gr. più s'accosta la forma lat.* Aiternus, *che si rincontra ne' codici.*

*L'idea cristiana e filosofica dell'*Eterno *è* (*come dice D.* 3. 28.) fuori del tempo; *e esso D.* 1. 3. *per* Eterno *dice* Senza tempo. *L'idea quindi d'*eterno *è superiore a quella di* moto: *e però a Dio s'attribuisce la stabilità motrice del tutto: quindi all'*eterno *propria la continuità, meglio che la perpetuità: giacchè quella giungesi meglio con l'idea d'unità.*

*Importa notare gli usi che ha secondo il dotto ab. Ghiringhello nell'ebr. questa voce. L'ebr. la deriva da* Avvolgere, Occultare. Colan, *ebr., l'Oscuro, il Nascosto, e passato e fut., durata che non ha limiti, o ignoti, o non si vuole o non importa determinarli. Lat.* Olim. *Gr.* Ὅλος, *Tutto,* Solus. *E lo sl.* Viek *accenna anch'esso a* Viti, *Avvolgere.* Eterno *ha il senso metafisico d'Eternità, se di durata anteriore alla creazione. Prov.* 8. 23. *e, parlando di Dio* (*Gen. e Is. e Dan. e Ps.*). — *Parlando della vita futura dopo la risurrezione* (*Dan.* 12. 2.). — *Ebr. nel fut. Durata continua, determinata o no. Isaia* 35. 10. *Gioja continua.* In eterno, *Reg.* 1. 22. *La Volg.* Jugiter. — *Colla negazione, vale Non mai* (*Isaia*). — *Di tempi antichissimi. Nella Volg.* Secolo, Giorni antichi. *Talvolta, passato meno remoto.* Antico *da* Ante; Ante, *idea di presenza; onde D.* 3. 17. (*di Dio*): Quel punto A cui tutti li tempi son presenti. — *Ebr.* Servo a vita. *Altrove,* in eterno, *durante un'intera stirpe; o per lungo tempo, non però indefinito.*

2. *Nel senso crist. e filos., ancorchè i Pagani non bene lo appurassero, l'ha pur* [T.] *Cic.* Quel ch'ha principio non può essere eterno. *Ma i Pagani facevano la* materia eterna; *e altri Pagani, il* mondo eterno. = *Boez. Varch.* 5. 6. (*C*) Quello dunque che pienezza di vita non terminabile tutt'insieme comprende e possiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice.

3. *Di Dio.* [T.] *Cic.* Dio beato ed eterno. *La Chiesa:* Onnipotente, eterno Dio. *E:* Eterno Dio, vivo e vero. *D.* 3. 24. Io credo in uno Dio Solo ed eterno, che tutto il ciel muove Non moto (*mosso, o movendosi*). — Eterno Padre. *Meglio che* Eterno re. *Virg.* O Padre (*dice a Giove una Dea*), e eterna potestà degli uomini e degli Dei.

[T.] *D.* 3. 24. Credo in tre persone eterne. *E* 33. O Luce eterna, che sola in te sidi, Sola t'intendi, e, da te intelletta Ed intendente te, ami e arridi.

4. [T.] Eterno Figlio; il Verbo eterno. — L'eterna Sapienza. *Sap.* Candore della luce eterna. *La Chiesa a Cristo:* Eterna Gloria del cielo, beata Speranza degli uomini. — Eterna luce de' credenti. *Nella Messa:* Il calice del nuovo ed eterno Testamento. *In un altro inno:* Gli eterni doni di Cristo (*la gloria degli Apostoli*). *Nel Prefazio:* Pastore eterno. *Meglio che D.* 3. 26. Dell'ortolano eterno.

5. [T.] *D.* 3. 11. Dall'eterno Spiro (*lo S. S.*). *E* 29. L'eterno Amore. *E così* 2. 3. *di Dio stesso, non della Persona dello spirito; meglio che in Virg. Vulcano:* Il padre avvinto d'eterno amore (*a Venere*).

*Aspirazione dell'anima a Dio.* [T.] Mio Amore eterno.

6. *Degli attributi e del volere di Dio, D. l'ha sovente, e cinque volte nell'ultimo Canto; ripetizione che non è di povertà o di negligenza.* [T.] *D.* 3. 1. *E* 2. 15. L'eterno Valore (*il Bene eterno, Dio stesso*). *E* 3. 10. Riguardando nella Luce eterna. *E* 33. *E* 31. Riflettendo da sè gli eterni rai. *E* 7. La divina Bontà,... ardendo in sè, sfavilla Sì che dispiega le bellezze eterne. *E sim.* 2. 14. Chiamavi il cielo e intorno vi si gira, Mostrandovi le sue bellezze eterne.

[T.] *D.* 3. 17. Le cose contingenti (*son tutte*) nel cospetto eterno, Non però necessarie.

[T.] *D.* 3. 21. La Provvidenza eterna. *E* 2. 22. Eterno regno. = *Petr. Canz.* 5. 2. (*C*) Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la Giustizia eterna. [T.] *D.* 3. 20. Il giudicio eterno Non si trasmuta. *E* 19. *E* 32. Il santo loco Ove tu siedi per eterna sorte. (*Nel più nobile senso, non di Fortuna.*) *E* 21. L'abisso dell'eterno statuto. *E* 7. *E* 32. Per eterna legge è stabilito. *E* 2. 1. Gli editti eterni. *E* 3. 33. D'eterno consiglio. *E* 2. 23. *E* 3. 25. Coll'eterno proposito. *Meglio che* 20. L'imprenta dell'eterno piacere.

7. *Di quel che viene da Dio.* [T.] Eterne leggi della giustizia anche umana. — Principii eterni, *perchè fondati nel Vero supremo.* — Verità eterna che gli uomini non possono co' loro dubbii o colle contradizioni infermare. — Ha verità eterne ogni scienza, ogni arte, in quanto nel vero fondate.

8. [T.] *Siccome con irriverenza profanasi il nome di Dio, taluni usano profanamente per escl.* Eterno Dio! Dio eterno! *o per cose da nulla, o a sfogo d'impazienza.*

[T.] *E così nella bocca di taluni suona cel.* Il Padre Eterno. *Ma* L'Eterno Padre *ha sempre senso migliore.*

9. *Sost. Dio.* [T.] *Baruch.* Ho visto la cattività del mio popolo, la qual permise l'Eterno. — La legge dell'Eterno. = *Mont. Mascher. c.* 3. (*Gh.*) Il trono... dell'Eterno ed Uno. *E c.* 2. *E Bassv. c.* 3. *E* 4. *E Iliad.* 1. 296. Ed ella in tanto All'auree sedi dell'Egioco padre Su 'l cielo risalì fra gli altri Eterni. *E Feron.* 1. 113. Qui degli Eterni... il nettare le porse, E la fece immortal. *E Paling.* 204.

10. *Secondo il senso ebr. not. al* § 1. [T.] Secoli eterni, *in Is., l'Eternità. Ps.* Gli anni eterni ebbi in mente (*non solo antichissimi, ma quelli che non si misuran col tempo*).

11. *La detta locuz. può anco recarsi all'idea d'immortalità.* [T.] *In Arist. La mente,* ἀθάνατος καὶ ἀΐδιος. — *Potevasi imaginare un'immortalità senza un'esistenza sempiterna, cioè senza la piena identità e la coscienza. Ma sebbene degli spiriti creati dicasi eterna la vita o il destino, gioverà non chiamare* eterni *loro stessi, serbando questa voce all'ente necessario. D.* 1. 12. Oh cieca cupidigia, oh ira folle (*de' tiranni e ladroni*) Che sì ci sproni nella vita corta, E nell'eterna poi sì mal c'immolle! (*ci tuffi nel sangue bollente*). *Petr. son.* I miei dì fèrsi (*si fecero*), Morendo, eterni. *D.* 3. 24. O luce eterna (*di Pietro Apostolo*). *Claudian., della fenice,* Uccello eterno.

[T.] *Un'Iscr.* Casa eterna, Eterna sede, *il sepolcro. Non bene. Dicasi il sim. del virgiliano:* Eterna notte, *della morte.*

12. *Sost., nel senso d'Eternità. D.* 2. 11. (*Man.*) Che fama avrai tu,.. Pria che passin mill'anni? ch'è più corto Spazio all'eterno che un muover di ciglia Al cerchio che più tardi in cielo è torto. [T.] *Sim. nel Dav. Scism.*

*In senso più gen. Menz. Op.* 1. 168. (*Gh.*) In picciol seno Spera l'immenso, e circondar l'eterno.

13. *Sost. L'anima stessa immortale. D.* 2. 5. (*C*) Tu (*dice il diavolo all'angelo*) te ne porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta (*di pentimento*) che 'l mi toglie: Ma i' farò dell'altro (*del corpo di lui*) altro governo. *Bat. ivi:* L'eterno, cioè l'anima, che è eterna, cioè perpetua propriamente. *Ott. Com. Inf.* 3. 26. Scritto è, che noi pecchiamo nel nostro eterno, e Dio ne punisce nel suo eterno.

14. *Del premio e della pena immortali.* [T.] *Aug.* I beni temporali, come a viatori; gli eterni, come ad abitatori: i temporali, per poter fare opere buone; gli eterni, per far buoni noi stessi. *Vang.* Maestro buono, che farò per avere la vita eterna? *La Chiesa:* Calice di vita eterna, d'eterna salute (*il sangue di Cristo*). *D.* 2. 30. Ministri e messaggier' di vita eterna (*angeli e beati*). *E* 3. 3. O ben creato spirito, che a' rai Di vita eterna la dolcezza senti, Che, non gustata, non s'intende mai. — Gloria, Felicità, Beatitudine, Gaudii eterni. *D.* 3. 33. Nell'eterna pace. *E* 2. 28.

[T.] Requie eterna *invocasi ai defunti; e* Andare agli eterni riposi *usano taluni con cel. profana.* = *Di chi muor bene. Vit. SS. Pad. Vit. S. Dorot.* 4. 132. (*Gh.*) L'anima sua andò a vita eterna. *E Vit. S. Franc.* 212.

[T.] *Petr. Son.* Nell'eterno lume, Quando mostrai di chiuder gli occhi, apersi. *D.* 2. 30. (*O Beati*) Voi vigilate nell'eterno die. *E* 31. Oh isplendor di viva luce eterna (*spirituale bellezza di Beatrice*). *E* 3. 8. A modo di lor viste eterne (*secondo la più o men beatifica visione*). *E* 19. Perpetui fiori Dell'eterna letizia (*i Beati*). *Alf. Varan. Vis.* Gigli dell'eterno aprile. *Deut.* Le frutte de'colli eterni. *Al. Manz.* Sui floridi Sentier della speranza, Ai campi eterni, al premio Che i desiderii avanza. *D.* 3. 18. Il piacere eterno, che diretto Raggiava in Beatrice. *E* 2. 29. Primizie dell'eterno piacere (*il paradiso terrestre*). = *Amet.* 94. (*C*) Nelle dovizie eterne. [T.] *D.* 3. 31. All'eterna fontana (*di beatitudine*). *E* 14. Refrigerio dell'eterna pioggia (*che irriga di gioja i Beati*).

*Della pena.* [T.] *D.* 2. 25. *Vang.* Sarà reo d'eterno peccato (*da punire in eterno*). *D.* 1. 15. Va piangendo i suoi eterni danni. *E* 3. Nell'eterno dolore. *E* 6. Della piova eterna maledetta. *E* 8. Il fuoco eterno. *Vang.* Esser messo nel fuoco eterno. *D.* 2. 27. Il temporal fuoco (*del Purg.*) e l'eterno (*dell'Inf.*) Veduto hai. *E* 1. Prigione eterna. *D.* 1. 3. Le tenebre eterne. *E* 32. Io tremava nell'eterno rezzo. *E* 4. Sospiri Che l'aura eterna facevan tremare. *E* 23. Disteso nell'eterno esilio (*un dannato*). *E* 2. 21. Eterno esilio (*nel limbo*).

15. *Del luogo.* [T.] *D.* 1. 1. Trarrotti di qui per luogo eterno (*l'Inf.*). *E* 18. Cerchie eterne (*le bolgie*). — Monti eterni *nella Bibb. interpretano A saldo riparo; purchè il fuoco delle umane passioni non li faccia di cera, come furono sempre le Alpi.*

[T.] *D.* 3. 21. Le scale dell'eterno palazzo (*gli astri per cui D. ascende*). *E* 2. 30. Le ruote degli eterni giri. *E* 3. 1. Eterne ruote. *E* 22. Eterni Gemelli. *E* 23. Tra le ninfe eterne (*le stelle*). *E* 2. Eterna margherita (*la luna*).

16. *Di cose attenenti a immortali. Dant. Purg.* 2. (*C*) Trattando l'aere con l'eterne penne (*un Angelo*).

17. *Di memoria che l'uomo si prometta immortale.* [T.] *Cic.* Non possiamo conseguire gloria, nonchè eterna, neppur diuturna. *Più vero nel Salmo:* In memoria eterna sarà il Giusto.

A eterna memoria, *usato e abusato nelle iscr.: ma sovente quel che intendesi memoria di lode è di scorno.*

[T.] *Meglio Virg.* E tu pure, o nutrice d'Enea, desti ai lidi nostri, morendo, eterna fama; e l'ossa tue dánno alla sede il tuo nome, se pur questa è gloria. = *Bocc. Nov.* 97. 23. (*C*) Dássi altrui materia di bene operare, e le fame eterne si acquistano.

*Alla stessa pers.* [T.] *D.* 2. 7. (*Sordello a Virg.*) O gloria de' Latin'... Oh pregio eterno del luogo ond'io fui (*Mantova*). *Ov. più ass.* L'eterno Omero, *che ora non si direbbe se non per cel. impaziente:* l'eterno Dante, eternamente malmenato.

[T.] *Piuttosto* Opera che vivrà eterna. *Al. Manz.* Oh quante volte ai posteri Narrar se stesso imprese, E sull'eterne pagine Cadde la stanca man! (*per iperb.*).

18. *Per iperb. d'abus.* [T.] *Iscr.* Gli eterni imperatori, Diocleziano e Massimiano Augusti. (*Non si sa se intendessero dargli addirittura del Dio o guarentire ad essi eterna la fama.*)

[T.] *Comunem. dicono* Eterno nemicò, *in senso di Perpetuo:* Eterne guerre, *Continue e ripullulanti;* Eterni odii, *quasi Incessanti. Bene il Monti Aristod.* Gli umani sdegni dureranno eterni?

*Altra iperb. Ar. Rim.* 155. (*Man.*) Sarà che cessi o che s'allenti mai Vostro lungo travaglio e il mio martire, O pur fia l'uno e l'altro insieme eterno? [T.] *Cic.* Dolore. Lutto.

[T.] *Virg.* Aeternum telorum et virginitatis amorem Intemerata colit. — *Nel senso di Perpetuo, meglio la Chiesa à M. V.:* In aeternum permanes virgo.

[T.] Gli amanti si promettono eterno amore; più sinceri di coloro che chiedendo promettono gratitudine eterna.

19. *Di cose.* [F.T-s.] *Anguill. Metam.* 1. 23. Eterna primavera. (*Ov.* Ver aeternum.) *E* 1. 26. Egli (*Giove*) quel dolce tempo ch'era eterno, Fece parte dell'anno molto breve.

[T.] *Cic.* L'eterno fuoco di Vesta, *Che non si doveva mai spegnere. Hor. ass.* Dell'eterna Vesta (*gr.* ἑστία).

[T.] *Virg. Il Tevere a Enea:* Oh generato da numi, che riconduci a noi da' nemici la Trojana città, e serbi Pergamo eterno. *Meglio Al. Manz. alla Chiesa:* Del sangue incorruttibile Conservatrice eterna.

[T.] Città eterna, *Roma: per antonom. La chiama così Costantino, che per eternarla fece bene a levarsene.*

*Il seg. è com. fam. Soder. Agric.* 134. (*C*) Il castagno, il noce, il bossolo,... sono eterni. [T.] *Plin. Di legno.* — *Dicesi di vestito o d'arnese, che duri, o prometta durare di molto.*

20. *Modi fam. di cel.* [T.] Eterno, *non di tempo infinito, ma indefinito. Di cosa o atto tanto noiosamente frequente, che pare continuo.* Eterni lamenti. Eterne promesse di risparmio che finiscono in nuovi debiti. *Curz.* Sordibus aeternis. *E noi si potrebbe:* Sulla tua eterna sporcizia.

[T.] *Pl.* Spero che per questa imbasciata acquisterò un mangiare eterno.

[T.] Discorso eterno, *Una dannazione, che pare non voglia finire mai, e, anche finito, minaccia di durarne in perpetuo l'impressione mortificante.* Lavoro, Processo eterno, *troppo lunghissimo. Epigr. per una edizione d'Omero affidata al Lamberti.* (*Ver.*) Che fa Lamberti, Uomo dottissimo? Stampa un Omero Laboriosissimo. Ogni tre mesi N'esce un quaderno. Lavoro eterno. Paga il governo.

*Di pers.* [T.] Eterno parlatore, lodatore di sè; delle persone e delle bestie sue.

[T.] *In questo senso di cel., anche* Lungo eterno. *Fam. anco di pers., Lunga più che alta.* — *Un segretario di accademia, il quale non aveva voglia di morire, lo chiamavano il* Segretario eterno. *C'è degli* Scrittori eterni *in lunghezza di scritti e di vita quasi per compenso dell'immortalità.*

ETERNO. [T.] *Avv. Eternamente.* Aeterno *è in un'Iscr.;* Aeternum, *in Virg. De' signif. varii. V. l'Agg. Dant. Inf.* 3. (*C*) Dinanzi a me non fûr cose create Se non eterne, e io eterno duro (*parla la porta d'Inf., cioè l'Inf. stesso secondo la locuz. Vang.*).

† *Alam. Gir.* 16. 48. (*C*) Meno avrò pena a star serrato eterno Ch'i' non ne avessi a simularmi tale. *Così, non com.*

2. *Modo avv.* Ab eterno, *che usasi non solo negli scritti, ma dalla gente colta anche parlando; ben nota il Gh. che non è pr., giacchè il* Da *segna un punto, al quale supponesi cosa antecedente e succedente; ma l'idea d'*Eterno *non comporta simile divisione.* [T.] *Segner. Incred. p.* 1. *c.* 4. § 3. Ab eterno vi fu qualche essere necessariamente esistente, il quale donò l'essere a ciò che non lo godea. *Sap.* Ab eterno ordinata. = *Bocc. Vit. Dant.* 261. (*C*) La divina bontà, la quale ab eterno, siccome presente, ogni cosa futura prevede. *Capr. Bott.* 6. 118. Diceva ancora egli, che voi eravate fatte ab eterno da Dio, eh?

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 5. 11. Quell'unigenito che fin ab eterno fu nel seno del Padre. (*Col* Fino, *men pr.*)

† *Fr. Giord. Pred. p.* 263. (*Gh.*) Se (*Dio*) l'avesse fatto (*il mondo*) di necessità, siccome egli è eterno, così il mondo sarebbe essuto (*stato*) insino d'ab eterno com'Egli. *V. altri es. in* AB ETERNO.

*Con forma più it., ma men com. D. Canz.* « Amor che nella mente. » 3. (*Gh.*) Però fu tal da eterno creata.

[T.] *Fam. quasi di cel.* Ab eterno, *da tempo antichissimo, da tempo lungo, detto così per iperb., anco che lunghissimo non sia.*

3. *Altra forma avv. coll'*In. *Di Dio.* [T.] *Eccli.* Il vivente in Eterno. *Boez. Varch.* 3. 9. Tu stabile in eterno, muovi tutte le cose, amato Fine. *Ps.* Egli è il Dio nostro in eterno. *E:* Domina nella sua virtù in eterno. *E:* In eterno la tua parola rimase nel cielo. *E:* In eterno la misericordia divina. *E:* Equità i tuoi testimonii in eterno. *E:* In eterno il suo testamento. *E:* Sacerdote in eterno.

4. † *Per la rima, sottint. il n. pl. lat.* Saecula, *o sim.* [T.] *Tesorett. Brun.* 5. 28. Colui che governa Lo secolo in eterna. (*Altri non bene ne fa il v.* Ineternare.

5. *Non dell'Ente in quanto non ha principio, ma in quanto non ha fine.* [T.] *Ps.* Disse e furon create. Le ha stabilite in eterno. *E:* Benedetto il nome della maestà sua in eterno. *D.* 2. 29. Benedette Siano in eterno le bellezze tue. *Onde il modo:* Qui e in eterno. *Vang.* Regnerà nella casa di Giacob in eterno. *E:* Chiunque vive e crede in me, vivrà in eterno.

[T.] *Virg. Enea al morto Pallante:* Salve in eterno, in eterno addio. *E:* Siede e in eterno sederà Teseo infelice (*alla pena*). *D.* 1. 6. Ciascun (*de' risorti*) ritroverà la trista tomba, Ripiglierà sua carne,... Udirà quel che in eterno rimbomba (*il giudizio universale*). *Canz. Piagn.* In eterno confinati Cristo v'ha da chi gli crede. = *Coll'Agg. Dant. Inf.* 23. (*Man.*) Oh! in eterno faticoso manto (*di piombo, agl' ipocriti*).

6. *Ne' seg. può intendersi per Senza mai fine; ma anco a modo enf. Perpetuamente in tutta la vita.* [T.] *Ps.* Dio, ajuto nostro in eterno. *Ma in senso di Perpetuamente, più chiaro. Ps.* Le misericordie del Signore in eterno canterò.

7. *Di cose.* [T.] *Ps.* Dio la fondò in eterno (*la sua città*).

*Per iperb. Alam. Colt.* 1. 33. (*C*) Vivi, o sacro terren, vivi in eterno, D'ogni lode, e di ben fido ricetto.

[T.] *G. V.* 1. 42. 3. Fu edificato sotto ascendente di sì fatta costellazione, che non verrà meno quasi in eterno. *Prov. Tosc.* Chi fabbrica d'inverno, Fabbrica in eterno. (*Non sarebbe che fam.*)

8. *Segnatam. col* Non. [T.] *Vang.* Chi osserverà la parola mia, non vedrà la morte in eterno. *E:*

Non avrà sete in eterno. *Ps.* Non sarà scrollato in eterno.

*Per enf.* [T.] *Vang.* Non mi laverai i piedi in eterno. (*Dice Pietro a G. C.*)

[T.] Mai in eterno; *quasi* Mai e poi mai. *Anche questo secondo modo è fam., ma più conveniente.*

9. † *Col* Per. *Zibald. Andr.* 58. (*C*) In questo a carte 77 è la tavola per eterno, a che di viene la Pasqua di Resurresso (*nel senso di Calendario perpetuo*).

**ETERNO** (Ab *e* Da). [T.] *V.* Eterno *avv.* § 2, *e* Ab eterno.

**ETERNO** (In). [T.] *V.* Eterno *avv.* § 3 *e seg.*

† **ETERNO** (Per). [T.] *V.* Eterno *avv.* § *ult.*

**ETEROCLITAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Eteroclito (*V.*).

**ETERÒCLITO.** [T.] *Agg., e quindi anche Sost. Nome che non si conforma alle comuni regole dell'analogia grammaticale. Caris. lo chiama* Diversiclinius. *Il gr.* Ἑτεροκλινέω, *in gen., Pendere dall'una parte. Propriam. de' nomi, dalla loro declinazione; de' verbi dicesi* Anomali, *sebbene* Νόμος *sia idea gen.* Anomali *potrebbesi anco de' nomi,* Eterocliti, *non mai de' verbi. Salv. Avvert.* 2. 1. 12. (*C*) I nomi,... che eterocliti con istraniero nome si chiamano da tutti noi, vanno vestiti nel maggior numero d'abito neutrale. *E* 1. 1. 11. *E* 2. 1. 18. [T.] Eterocliti *posson essere e i sost. e gli agg.; e così li diciamo, ancorchè in it. non abbiano declinazione. I Gr. hanno anco l'avv.* Eteroclitamente, *che a noi non cadrebbe se non per cel. ne' sensi de'* §§ 2 *e* 3.

2. *Fam. Nome strano. Ar. Supp.* 2. 2. (*C*) Cotesto sì eteroclito Nome, per certo, avrò male in memoria

3. *Cosa o Pers. strana. Buon. Fier.* 4. 4. 7. (*C*) Io son fantastico, sofistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito. *Varch. Stor.* 12. 470. Non era atto a fare stare a segno un cervello eteroclito e così balzano come era quello del cardinale.

4. (Bot.) Piante eteroclite. *Quelle che a primo aspetto sembrano appartenere alle loro congeneri, ma che da esse differiscono essenzialmente.* (*Mt.*)

**ETERODOSSAMENTE.** [T.] *V.* Eterodosso.

**ETERODOSSÍA.** [T.] *S. f. Astr. di* Eterodosso. [T.] Sospetto, Accusato d'eterodossía. — Eterodossía d'una scuola, d'un libro, d'una dottrina, d'una sentenza.

**ETERODOSSO.** [T.] *Agg. Che ha opinioni o dottrine diverse da quelle che una società, segnatam. relig., tiene per vere e intende attuare per buone. Dicesi specialm. da' Cattolici rispetto alle altre confessioni. Buondelm. Lett. p.* 6. (*Gh.*) Libri di persone eterodosse. [T.] Dottore, Autore eterodosso. Sacerdozio.

*Come Sost.* [T.] Gli Eterodossi. *Non s'è ancora detto* Una eterodossa; *ma se le donne diventano deputate, faranno un decreto perchè si dica.*

[T.] Dottrina, Opinione, Proposizione eterodossa. Insegnamento. *Vinc. Giob.* Perchè l'eterodossia, che è termine riferentesi, per opposizione, a ortodossia, presuppone, come questa, una qualche conformità nella credenza cristiana, non può essere detto eterodosso nè il maomettano nè l'idolatra.

[T.] I *Gr. avevano il v.* Ἑτεροδοξέω *e l'avv.* Ἑτεροδόξως; *e noi per cel. potrebbesi* Eterodossamente, *dando alla voce senso non relig., secondo la gen. idea dell'orig.*

**ETEROGAMO.** *S. m. Dal gr.* Ἕτερος, *Altro, e* Γάμος, *Nozze.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Androgino; *e si dice delle piante monoiche, le quali hanno fiori maschi riuniti a fiori feminei sullo stesso peduncolo. Così le spiche di certe carici sono maschie nella parte superiore, e feminee nella parte inferiore. Si dicono pure* Eterogame *le calatidi dei fiori composti, allorchè portano fiori di diverso sesso, per contrapposto di altre fornite di fiori tutti d'un sesso, dette* Omogame.

**ETEROGENEITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*Eterogeneo. Di sostanza, d'elementi, di schiatte (*meglio nel senso corp. che nell'ideale*). *Gius. Buondelm.*

**ETEROGÈNEO.** *Agg. Gr.* Ἑτερογενής. *Di natura differente, o Di differente qualità; ed è opposto ad* Omogeneo. *Red. Cons.* 1. 47. (*M.*) Altre volte si genera ne' polmoni qualche ascesso di materie eterogenee. *E Lett.* 1. 80. Quindi avviene ancora, che le ramificazioni dell'arteria celiaca..., irritate e spremute, scaricano in esso stomaco diversi umori eterogenei. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 281. Siccome le loro acque (*de' fiumi*) hanno pochi mescugli eterogenei, inoltre conservano qualche moto, e o poco o assai, sono rimutate, e rinfrescate per la sopravvegnenza di nuove acque, specialmente doppo le piogge, così non sono sottoposte a putrefazioni, capaci d'offendere l'individuo umano.

(Fis. *e* Chim.) [Gher.] *Si dice che* un corpo è eterogeneo *quando consta di parti integranti più o meno diverse fra sè; opposto di* Omogeneo. *Diconsi* eterogenei *due corpi che per natura chimica o per altre qualità o proprietà chimiche o fisiche differiscono. Si dice ancora che gli atomi sono* eterogenei *allorchè son di specie, di qualità e di natura, segnatam. chimica, differenti fra loro. Così* eterogenei *sono e diconsi gli elementi zinco, rame, e sostanza liquida od umida della pila voltiana;* eterogenei *sono gli atomi d'ossigeno e d'idrogeno che compongono le particelle d'acqua; ecc.*

**ETEROGENESI.** [T.] *S. f. Meglio forse che* Eterogenía, *dice il generarsi di corpi viventi da germi eterogenei. Gli contrappongono* Omogenesi.

**ETEROGENÍA.** *V.* Eterogenesi.

**ETERÓLEO.** *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Nome scientifico che si dà alla tintura preparata valendosi dell'etere per solvente.*

**ETEROLO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Altro dei componenti che coll'eterina forma l'olio leggiero di vino.*

**ETEROMALLO.** *S. m. Dal gr.* Ἕτερος, *Diverso, e* Μαλλός, *Lana.* (Bot.) *Specie di piante del genere* Brium, *le cui foglie sono lanuginose e rivolte da un lato solo.* (*Mt.*)

† **ETERÒSCII.** *Agg. e S. m. pl. Dal gr.* Ἕτερος, *Altro, e* Σκία, *Ombra.* (Geog.) [Cont.] *Danti, Astrol.* I. 21. Gli eteroscii son quelli che hanno solamente un'ombra verso tramontana, o verso austro, come accade a quelli, che abitano nelle zone temperate.

**ETÈSIE** *e* **ETÈSII.** *S. e Agg. f. e m. pl.* (Met.) [Gher.] *Venti annuali o periodici che spirano in un determinato tempo d'ogni anno, e rinfrescan l'aria per sei settimane dopo il solstizio d'estate e il sorgere della canicola. Fem. in Cic.; in Ces. masc.* = *Tac. Dav. Stor.* 2. 298. (*C*) Perchè gli avvisi non passavano, nè per Pannonia, standovi le guardie a' passi, nè per mare, regnando l'etesie, che portano in Oriente, e non lasciano tornare.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 628. Nei tempi dell' escrescenze del Nilo, il clima d'Egitto vien temperato nella sua gran siccità naturale, dal continuo, e forte spirare dell'Etesie, o vogliamo dire venti boreali, freschi sì, ma non umidi, che sono gli unici salubri per quel paese, e che non vi lasciano morire addosso l'umidità che potesse mescolarsi coll'aria, per l'evaporazione dei ristagni dell'escrescenze del Nilo. [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 69. I venticelli soavi, l'aura leggiera, l'etesie, gli zeffiri ricreano naturalmente altrui.

[Gher.] *Questi venti, spiranti la notte, e cessanti il giorno, ci vengono indicati dagli antichi scrittori in direzioni assai diverse, secondo i luoghi nei quali si sentivano e provavansi, com'è naturale: così, in Grecia, indicavansi come corrispondenti al nostro Nord-Est* (Greco); *mentre in Roma Vitruvio nella sua Rosa de' venti ponevali nel bel mezzo fra Ovest-quarta di Nord-Ovest, e Ovest-Nord-Ovest fra il Favonio od i Zefiri, ed il Coro. V. cotesti.*

*E Agg. Tac. Dav. Ann.* 6. 122. (*Mt.*) Chiuso la state da' venti etesii, pignenti a terra il mare,... [Cont.] *Lauro, Amm. agr. Cost.* 1. 9. A venti sei di luglio i venti etesii cominciano a soffiare.

**ETIAM** *e* † **EZIAM.** [T.] *Partic. pretta lat. aurea, che usavasi nel senso d'Anche dagli It., quando il lat. era più com. anco alle pers. men colte; onde ci rimane* Eziandio (*V.*). *Ora non s'userebbe che per fam. di cel., ma scrivendolo alla lat., e non colla* Z. *Cas. Lett.* 83. (*C*) Io mi cruccio de' tuoi portamenti strabocchevoli, e non convenienti... a veruno etiam vile e plebeo. *Vit. S. Aless.* 263. In presenza di tutto il popolo ed etiam in presenza del padre. [T.] *Legg. del* 400. Sì da alcune scritture antiche, sì etiam da alquante, degne di fede, relazioni. *Non s'userebbe se non per rincalzare, come negli es. preced. Nei seg. più debole di senso e più antiq.* = *Vit. S. Aless.* 262. (*C*) *E* 265.

2. † Etiam che, *per Eziandio che, Etsi, Ancorchè.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 34. Quando il guerriero etiam che alcun vantaggio Non volle nel pugnar, vede smontato.

**ÈTICA.** [T.] *S. f. Scienza de' costumi.* Ἦθος, *Costume, in lato senso, onde anco Abito e Indole d'animali. e siccome* Abito *e* Abitatore *hanno l'orig. stessa, così* Ἦθος, *ai Gr., Tana di bestia.* Ἦθος, *in Plin., Affetti e passioni. — Ma più propriam. contrapponevasi a* Πάθος. *Onde Varr. nell'affetto loda Terenzio, Plauto nel dialogo.* [T.] L'etica è la teorica de'costumi, trattata secondo la semplice umana ragione. Morale intendesi anco secondo i principii e le tradizioni della teologia cristiana. *Lat. Brun. Cic. volg. Inv.* 22. Etica è insegnamento di bene vivere accostumatamente, e dà conoscimento delle cose oneste. = *E Tes.* 1. 4. (*C*) [T.] *Latt.* Nell'etica si contiene la virtù dell'intera filosofia. *Quintil.* Quella parte morale, che dicesi etica, è tutta certamente all'oratore opportuna.

[T.] *E perchè* Ἦθος *ha senso meno espressam. mor. di quel che suol darsi a* Morale, *sarà più pr.* Etica del piacere, dell'amor proprio, dell'utile. *Avvertasi però che della morale nel senso migliore, può e deve far parte l'*Eudemonologia *ben intesa* (*V.*).

2. *Dai libri così intitolati d'Arist., che nel gr. sono N. pl., e sottintendono* Cose, *o sim., vennero i tit. de'* Trattati d'etica, metafisica, *e altri. Dant. Rim.* 39. (*C*) Secondo che l'Etica (*d'Arist.*) dice,... [T.] *E Inf.* 11. La tua etica (*da te studiata*). — Studiavasi un tempo prima la logica, poi la metafisica, poi l'etica: invertere gioverebbe.

3. *Il Libro.* [T.] Tradurre, Comentare l'Etica d'Aristotele. — Lezioni d'etica in un volume. *Mann. Lez. Tosc.* 83. *Fattore* si vede eziandio accordato col femminile, nell'Etica di ser Brunetto Latini.

**ÈTICA.** *Agg. f. Aggiunto delle febbri cotidiane, croniche e lente congiunte coll'emaciamento di tutto il corpo. Dal gr.* Ἠθικός, *Abituale. But. Inf.* 30. (*C*) Etica è generazione di febbre che ha tre spezie: chè dell'una agevolmente si guarisce, della seconda malagevolmente, della terza non si guarisce mai. *Cr.* 1. 4. 12. L'acqua calda conduce l'uomo in idropisia, ed in etica febbre, e consuma il corpo. *Lib. cur. febbr.* Da poi che è determinato dalla febbre effimera sofficientemente, è da determinare della cura della febbre etica. *Franc. Sacch. Rim.* 50. Mastro Bernardo mio, un gran lamento Fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche e quartane. *Cocch. Bagn. Pis. p.* 160. 3. (*Gh.*) Delle febbri cotidiane alcune sono croniche e lente, e congiunte coll'emaciamento di tutto il corpo, dette perciò con greco nome etiche, quasi abituali. [F.T-s.] *E Cons.* Non febbre erratica o etica, non pallore.

*Per estens. Parin. Mezzog. in Parin. Op.* 1. 123. (*Gh.*) Oh lui beato, Che primo può di non più viste forme Tabacchiera mostrar! L'etica invidia I grandi eguali a lui lacera e mangia.

2. *In forza di Sost. Segr. Fior. Pr. cap.* 3. (*M.*) Interviene di questa, come dicono i medici dell'Etica, che nel principio è facile a curare, e difficile a cognoscere. [T.] † *Tasson. Lett.* Non desse in etica.

**ETICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Etico, *nel senso mor. Non com., e appena per cel. Sen. l'ha in forma gr. Car. Lett.* 2. 52. (*C*) Dovete imparare la compassione, quella che fa gli uomini compassionevoli, per parlare più eticamente.

**ETICHETTA.** [T.] *S. f. Costumanza per lo più minuziosa negli atti esteriori tra pers. che si reputano e voglion parere di maggiore condizione che gli altri. Gli Spagn. e i Fr. forse lo presero dal gr.* Ἔθος; *quasi dim. di* Etica; *e certa gente osserva più l'* etichetta *che l'*etica; *anzi con quella dà schiaffi a questa. Magal. Lett.* 18. (*Mt.*) Parlando di tutto ciò che risguarda regole pratiche d'una corte, d'una segreteria, io non mi valeva d'altri termini che *regole, pratiche, costumi,* e, più correntemente d'ogni altro, *stili.* Al mio ritorno in Italia, cominciai ancor io a dir *etichetta...* Può essere che si sia fatto male a profanar la lingua toscana con questo spagnolismo di più; il fatto però si è, che in oggi sento dire *etichetta* anche a di quegli che non sono mai stati a Madrid. *E Op.* 135. Questa etichetta della corte di Montezuma, di bere il tè sempre in oro. *E Lett. fam. p.* 1. *l.* 19.

[T.] *Oggidì* Stare sull'etichetta, *Badare alle cerimonie, all'apparato, alle apparenze; anco tra pers. private.* — Senza etichetta, *Semplicemente, All'aperta, All'amichevole.* — Non ha tante etichette.

2. † † *Per Polizzino o Cartellino che indichi ciò che sta dentro a un recipiente qualsia, o che serva di riscontro, anche dato a mano. Gallic. inut.; e forse lo stesso fr. è corr. da* Etriquer, *quasi Striscíolina di foglio o di roba.*

**ÈTICO.** [T.] *Agg. Da* Etica *nel senso mor. È in Sen. e in Gell.* [T.] Dottrina etica (*così, meglio che* Dottrina morale, *gioverebbe chiamare quella che a moralità non si conformasse, come dell'Elvezio o*

*del Bentham. Ma invece di* doveri etici e sociali, *può dirsi* morali e soc.).

2. † *A modo di Sost. Chi studia etica. Car. Lett.* 2. 51. (*C*) Che voi attendiate all'uso di questa scienza, piuttosto che alla dottrina; che non basta che siate etico voi per far tisico me. (*Non sarebbe che di cel.*)

**ETICO.** *Agg. e S. m.* (Med.) *Infermo di febbre etica. Dant. Inf.* 30. (*C*) Faceva lui tener le labbra aperte Come l'etico fa che per la sete L'un verso 'l mento, e l'altro in su riverte. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*M.*) A quell'etico apparecchia la bara. † *Guicc. Avvert.* 75. (*C*) Come ancora intravviene ad uno che muore d'etico o di tisico (*d'etisia o di tisi*), che la sua vita sempre si prolunga oltre l'opinione che hanno avuta i medici.

*M. Aldobr.* (*C*) Potrebbe far divenir l'uomo etico e tisico. *E altrove:* Perciò vale a quelli che sono tisichi, etichi e magri.

**ETILENE.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome scientifico di quell'Idrocarburo formante la parte che dà più viva luce nei gas illuminante.*

**ETILINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloide artificiale derivante dagli elementi dell'ammoniaca e dell'etilo.*

**ETILO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Idrocarburo d'idrogeno il quale, combinandosi una molecola di ossigeno, forma l'etere vinico, ossia l'etere derivato dall'alcoole di vino.*

**ETIMO.** [T.] *S. m. Pretto gr., che è anche però aureo lat. Origine della parola.* Etimologia *è anche la scienza o l'esercizio in gen., anzi questo dovrebb' essere il pr. uso; ma dicesi anco dell'orig. di tale o tal voce;* Etimo *è più raro e di solo uso letter.* [T.] *Gell.* Gli etimi e le origini delle voci. *V. un es. it. in* Etimologia.

**ETIMOLOGIA.** [T.] *S. f. Ragionamento sull'orig. delle parole, o di tale o tale parola. E in Varr., e anche* Etymon *sost. n. Dal gr.* Ἐτεὸς, *Vero, Certo; e quello forse da* Εἰμὶ. *In Aristof. l'avv. coll'interr. corrisponde al lat.* Itane? *E forse* Ita *ha l'orig. stessa di* Ἐτεός. *Quindi* Ετυμηγόρος, *Veridico. Quel che Cic.* Veriloquium, *Arist. chiama* Simbolo; *e* Simbolo, Parabola, Parola *hanno l'orig. stessa; e veramente* Etimologia *è sapienza de' simboli. Filosofi e poeti, il popolo e i libri ispirati accennano, come a testimonio del vero, all'orig. de' voc., per definirli o per rendere ragione del senso; giacchè nella storia delle parole è la storia delle idee. L'*Etimologia *riguarda la radice del voc., la sua derivazione log., la formazione gramm., l'analogia de' voc. della stessa famiglia, l'analogia dell'una con l'altre lingue.* [T.] *Quintil.* L'etimologia che indaga l'origine delle parole. = *Salvin. Pros. tos.* 2. 6. (*Gh.*) A questa arte di memoria infinitamente contribuiscono queste origini di parole, che con greca voce si chiamano *etimi* ed *etimologie*, che in lat. *ad verbum* si direbbero *veriloquia*, e in elegante latino furono dette da Tullio *notationes verborum*, cioè impronte e caratteri e segnali delle medesime voci. (*Ma* Notationes *è troppo generico.*) *Etymon* vale *Vero*, credo io, da *Emeth*, che in ebraico vale *Verità. Varch. Ercol.* 149. (*C*) Questo si chiama da' Latini, pur con nome greco, *etimologia*, la qual parola tradusse Cicerone, stando in su la forza e proprietà delle parole, non so quanto veramente, ora *veriloquio* e talvolta *notazione*, ed alcuni *originazione*, cioè ragione o origine del nome. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 205. Perchè io son così addato all'ètimologia,... non voglio smentire il mio diletto. — Leggi, Norme della etimologia.

2. *Sin qui della scienza o dell'esercizio in gen.; ora dell'applicazione a' casi, cioè della derivazione di tale o tale voc.* [T.] Cercare, Dedurre, Dare l'etimologia d'una voce. — Etimologia riposta, pellegrina; prima, prossima; falsa, stiracchiata (*idest* menagiana), vera, ingegnosamente trovata. = *Franc. Sacch. Op. div.* 62. (*C*) Nel quale non trovo alcuna buona etimologia.

*Quindi pl. Salvin. Pros. tos.* 2. 5. (*Gh.*) Parlare... delle etimologie. Queste sono molto necessarie alle lingue, e per apprenderle a principio e per possederle poi intimamente. *Borgh. Orig. Fir.* 274. (*C*) Sofisticare sopra i nomi, e cavarne l'etimologie, o, a dire a nostro modo, l'origine e la significazione delle voci. [T.] *Buonarr. Cical.* 3. 1. 30. = *Cocch. Bagn. Pis.* 36. (*Gh.*) L'origine d'un tal nome (*Agnano*) si vede essere oscura, non essendone molto felici l'etimologie imaginate da alcuni. *V. altro es. in* Etimologico *agg.*, § *ult.*

3. *Tit. di libro. Pass.* 207. (*Man.*) Santo Isidoro dice nel libro delle Etimologie. *G. Giud.* — *M. V.* 10. 24. (*C*) Isidoro, nelle sue Etimologie, afferma che...

**ETIMOLOGICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Etimologico. *Pros. Fior.* 1. 282. (*C*) Il nome di Brogiotto, che si dà a' fichi, è originato etimologicamente dall'ambrosia, cibo degli Dei. [T.] *Certe locuz. it., vive nel pop.*, etimologicamente corrispondono, *anco nell'imag. che denotano, con altre di gr. ant., senza che pajano passate per la lingua lat.; e forse sono italiche, ant. più delle gr. colonie.*

**ETIMOLÒGICO.** [T.] *Agg. Da* Etimologia. [T.] Scienza, Indagini, Esercizi etimologici. — Leggi, Norme etimologiche. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 9. L'arte etimologica.

[T.] Il senso etimologico del vocabolo non sempre è il maggiormente usitato. — Le forme popolari sono talvolta più etimologiche, cioè più conformi all'origine che quelle degl'illustri scrittori. — Derivazione etimologica di voce da voce.

*Salvin. Pros. Tosc.* 1. 235. (*Man.*) Platone nel Cratilo fece un'etimologica argutezza. [T.] *Gell.* Falso ragionamento etimologico. — Divinazione.

[T.] Dizionario etimologico, *che registra le etimologie per alfabeto, o secondo l'ordine delle idee.*

2. *In questo senso anche Sost. m. E può essere un trattato, non a modo di diz.* [T.] *Dat. Lett.* 39. Per la compilazione del nostro Etimologico. = *E* 4. (*Man.*) Quantunque non si possa far l'Etimologico intero e compito, sarà meglio di qualsivoglia altro. *Salvin. Cas.* 26. (*C*) Come si può vedere nell'Etimologico magno.

3. † *Per Etimologo. Varch. Ercol.* 154. (*C*) Coloro i quali fanno professione di trovare a ciascun nome la sua etimologia, sono bene spesso non pure agli altri Etimologici, ma, ancora a se stessi, contrarii. *E* 158.

**ETIMOLÒGICO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 2.

**ETIMOLOGISTA.** [T.] *S. m. Chi ragiona di proposito intorno a etimologie. Salvin. Disc.* 2. 304. (*C*) *Cura* è dall'accendere ed ardere il cuore, quasi *cor urens*, come antichi etimologisti affermano. (*Sbagliato.*) *E* 107. La letizia pone gli spiriti in moto,... onde Γέλως l'etimologista dice che... *E Pros. tosc.* 1. 158. Crisippo, etimologista finissimo tra gli stoici. *E* 205. Perfetto. *Dat. Lett.* 18. (*Man.*) Questo è per ordinario il vizio degli etimologisti, d'affezionarsi ad alcune strane dirivazioni, ingegnose, ma non vere. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 79. 197. Mi pare che di poeti diventino etimologisti. [T.] *Chi scientificamente ne tratta, gioverebbe chiamarlo* Etimologo. Etimologista *anche in tale o tal caso, e bene o male che faccia. Così direbbesi a chi raccapezza un'etimologia strampalata:* Questa volta non mi parete un grande etimologista.

**ETIMOLOGIZZANTE.** [T.] *Part. pres. d'*Etimologizzare. *Liburn. Occor.* (*Mt.*)

**ETIMOLOGIZZARE.** [T.] *V. n. Trovare o Cercare una o più etimologie. Gr.* Ἐτυμολογέω. *Bocc. Com. Dant.* 2. 75. (*C*) *Lugere...*, per volgare, viene a dire piagnere,... e dicono etimologizzando *lugere*, quasi *luce egere*, cioè avere bisogno di luce. (*Sbagliato.*) *Dav. Mon.* 117. Secondo che, non da matto, il Carafulla etimologizzava.

2. *Att., men com. Salvin. Pros. tosc.* 2. 168. (*Man.*) La parola *Mano*, venuta a noi dal latino, io non saprei più verisimilmente etimologizzare che dall'ebreo *Manah*, che vale *Numerare*, avendo la mano dato ai numeri la norma e la regola. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 71. 178. Arò (*avrò*) ardire di etimologizzare il nome di Erifila per l'Avarizia.

**ETIMOLOGIZZATO.** [T.] *Part. pass. d'*Etimologizzare. *V.* § 2.

**ETIMÒLOGO.** [T.] *S. m. V.* Etimologista.

**ETIOLOGIA** *e* † **EZIOLOGIA.** [T.] *S. f. Scienza o Trattato o Indagine delle cause o cagioni. E in Sen.* — *Gr.* Αἰτία, *Causa, e* Λόγος, *Discorso.* Aitia *in lat. Varr. e Quintil. L'orig. dimostra pr. il senso gen. che rilevasi anche dall'uso seg. dell'Avv.* [T.] *Aug.* Etiologicamente dichiarasi la Scrittura, quando dichiaransi i fatti e le parole, secondo la loro cagione e ragioni.

2. *Ma il senso più usit. è in Medicina, la parte della scienza patologica che studia le cause e occasioni de' morbi.* [T.] Le indagini etiologiche dalle morali non si possono scompagnare. = *Adim. Pind.* (*Mt.*) Etiologia è reddizione (*rendimento*) di ragione delle cause di sanità. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 101. Questa è la vera etiologia dell'Epidemie, che hanno danneggiato la Valdinievole. (*Lo spirar continuo di vento orientale, o meridionale, od occidentale su luoghi paludosi*). *E* 2. 372. Si ammalarono anche delle famiglie, alle quali non si erano guastati i pozzi, e per lo contrario, restarono esenti dall'influenza molte altre, alle quali si erano essi guastati; laonde non può quindi derivarsi una giusta e vera etiologia.

**ETIOLOGICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Etiologico. *V.* Etiologia.

**ETIOLÒGICO.** [T.] *Agg. D'etiologia (V.).* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 468. Le quali divisioni sapete da' Greci essere state chiamate fisiologica, igiena, etiologica...

**ETIOPE** *e* † **ETIÒPE** *e* † **ETIÒPO.** [T.] *Agg. e Sost. Dal paese d'Etiopia ch'è a mezzodì d'Egitto e di Libia, avente a levante l'Eritreo, a ponente l'Atlantico, detta anche* Atlantia *e* Etheria. *Taluni ponevano gli antipodi oltre l'Etiopia; e questo accenna forse alle Atlantidi favoleggiate la sede de' Giusti. Nè a caso Omero chiama gli Etiopi* Ἀμύμονες. — *Era la settima provincia della diocesi d'Egitto, sotto l'impero romano. Ma poi c'era un'*Etiopia Pontica, *nella Colchide.* Giove Etiope *adoravasi in Scio.* Etiopi Esperii *dicevansi gli abitanti di quella che ora Guinea. Plin. Deriva il nome da un figlio di Vulcano; ma il n. pr. e il com. sono dichiarati dalla rad. Gr.* Αἴθω, *che porta idea di calore; onde* Etiope *era il nome d'un de' cavalli del Sole.* [T.] *Metast. Dramm. Ezio.* 2. 3. 6. Il freddo Scita, l'Etiope adusto. *Petr. Son.* Che non bolle la polve d'Etiopia Sotto il più ardente sol com'io sfavillo (*per dolorosa e sdegnosa vergogna*). *D.* 2. 26. N'hanno maggior sete (*della parola tua*) Che d'acqua fredda Indo o Etiopo. *E* 1. 24. Più non si vanti Libia con sua rena;... Nè tante pestilenzie (*di serpenti*)... Mostrò giammai, con tutta l'Etiopia, Nè con ciò che di sopra 'l Mar Rosso èe. *Sempre quadrisill. con dieresi.*

2. *Il seg., che pecca delle solite affettazioni del Bart., è passaggio a altro senso.* [T.] *Bart. Uom. lett.* II. 20. Certe anime oscure, certe menti cimmerie... Queste sono quelle infelici anime etiopesse che tranno (*traggono*) oscurità dal sole Padre della Chiarezza, imparano la confusione dalla Sapienza Madre dell'Ordine. *Com. lat.*, Aethiopissa. *In Arat.*, Aethiopa *sost. f.*

Etiope, *per Uomo nero in gen. È modo quasi prov.* [T.] *Gioven.* Che il Bianco si rida dell'Etiope. *Gerem.* Se può l'Etiope mutar la sua pelle o il pardo il suo vajo. *Quindi il prov.* Aethiopem lavare, *è l'apologo dell'Etiope, che, stropicciato per imbiancarlo, ammalò. Quindi forse l'amar che gli* Etiopi *facevano gli abbigliamenti in metallo di color fosco e serbare l'oro per le catene, degni dell'epiteto che dà ad essi Omero. Quindi ai Gr.* Αἰθεπία, *nome di Diana dal bruno colorito.* — *Ma c'era de'* Leuco-Etiopi, *popoli nell'interno di Lidia.*

3. *Dal senso de' due §§ preced. seguono gli usi scientif.* [Sel.] *Chiamaronsi così e chiamansi ancora nella farmacia certi preparati di colore nero:* Etiope marziale *è, un Ossido nero di ferro;* Etiope minerale, *un Solfuro nero di mercurio.*

Etiope vegetabile. Dalla quercia marina, o *fucus vesiculosus*, che abbonda nell'oceano: incarbonito o in polvere, usasi invece della spugna bruciata. (*Targ. Tozz.* 3. 467. (*Gh.*))

4. [T.] *Dice Girol. che fino a' suoi tempi l'*Etiopia *chiamavasi* Chus *dal figliuolo di Cham. E ne' libri sacri figura le Genti che diverranno fedeli. Ps.* Gli stranieri e Tiro e il popolo degli Etiopi. *E:* A lui si prostreranno gli Etiopi. — *Girol.* Etiopessa, *la Chiesa raccolta da genti pagane.* — *Negli Atti narrasi dell'*uomo etiope, *eunuco della regina Candace, il quale leggeva i libri giudaici e si fa cristiano. A questo accenna D.* 1. 19. Tai Cristian' dannerà l'Etiope (*nel supremo giudizio coll'esempio della propria docilità, rimprovero alle indocilità loro*).

5. [T.] *In Ambr.* Etiopi *è simbolo di gente abietta; e favoleggiavansi mutoli, per non s'intendere la lingua loro; come gli Slavi chiamano i Tedeschi mutoli.* Avere servi etiopi in Roma era lusso, come neri oggidì. *Altri legge in Serv. dell'*Etiope schiavo, con la cui presenza minacciò Tarquinio d'infamare Lucrezia.

**ETIOPE.** [T.] *Più propriam. Agg. V. l'altro* Etiope, § 1, *e* Etiopico.

**ETIOPESSA.** [T.] *S. f. d'*Etiope, *V.* §§ 2 *e* 4.

**ETIÒPICO.** [T.] *Agg. Di Etiopia.* [T.] Caucasico, Mongolico, Etiopico, Ottentotto, tipi delle schiatte umane. *Plin.* Gente etiopia *per* Etiopica. *Girol.*

Squallida cutis situm ethiopicae carnis obduxerat. — Lingua etiopica. *Plin.* Arena etiopica. *E:* Oceano etiopico, *da mezzodì.* — Mare d'Etiopia, *parte del Rosso. Ov.* I laghi etiopi, *per* Etiopici.

[T.] *Erod.* Con pietra etiopica tagliente fendendo dal fianco (*i cadaveri per imbalsamarli*). *Ai Gr.* Pietra etiopica, *il Basalto, secondo il Dolomieu.*

[T.] *Plin.* Guerra etiopica.

[T.] Le Etiopiche, *a modo di sost. n. pl. Romanzo d'Eliodoro. Amori di Teagene e di Cariclea.*

**ETIÒPIDE.** [T.] *S. f. In Plin. Erba; detta anche* Meroe, *dal trovarsi in quell'isola.* — (Bot.) *Erba medicinale di grosse e pelose foglie. Mattiol. Berg.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 202. Altre erbe straniere... lo stratiote acquatico, il verbasco etiopide, il loto d'Egitto, il lauro alessandrino. [T.] *Erba che i maghi dicevano aprire i luoghi chiusi e seccare i fiumi e i laghi. Forse la* Salvia Aethiopis *di Linneo. Molto favoleggiavasi dell'Etiopia d'uccelli cornuti e d'altre singolarità. Quindi forse dall' Elitropio Etiopico le novelle sulla pietra Elitropia che D.* (I. 24.) *nomina in questo senso e fa rimare con* Etiopia.

**ETIÒPIO.** [T.] *Agg. Per Etiopico. V.*

**ETIOPO.** [T.] *S. m. Etiope* (*V.*). [T.] *D.* 2. 26. *Lucil.* Aethiopus. *In Sidon. è meglio legger così che allungare la seconda di* Aethiops, *sebbene noi vi ponghiamo l'acc. In Arat. aut. b. lat.* Aethiopa *sost. f.*

**ETISÌA** *S. f. Gr.* Ἕξις. (Med.) *Genere di malattia, i cui principali sintomi sono un'estenuazione o consumazione di tutto il corpo, accompagnata da febbre lenta od etica. Stato di chi è preso da febbre etica.* (*Mt.*)

[T.] Tisi *è più pr. alla scienza.* Ci si vede l'etisia in viso; *sarà più evidente che* la tisi.

2. [T.] *Trasl.* Etisia d'ingegno, di stile, *procurata a grande studio dall'educazione e dall'arte.* Etisia degli arcadi.

**ETITE.** *S. f. Dal gr.* Ἀετός, *Aquila.* (Min.) *Pietra tenera, tufacea, cava nella parte di dentro, contenente un nucleo o nocciolo libero e staccato, e perciò scossa rende suono. Chiamasi anche* Geode, *ed anche* Pietra aquilina *o* Pietra d'aquila, *perchè si credette che si trovasse talvolta nel nido di quest'uccello. È in Plin. — Gab. Fis.* (*Mt.*) Etite marziale, ocracea, bezoardiforme, globulare. Guscio di etite marziale. *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 3. Come si valgon le donne parturienti della pietra etite, la quale ha virtù di facilitare il parto. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 174. (*Gh.*) Una pietra aquilina, detta da' naturalisti *Aetites*, della grandezza d'un uovo di piccione... Cogoli pietrosi, i quali in origine sono della stessa natura della pietra etite, cioè formati di sfoglie concentriche di materia ferrigna.

**ETITIFORME.** *Agg. com.* (Min.) *Che ha forma o figura di etite. Gab. Fis.* (*Mt.*) Concrezione etitiforme di manganese piritica, che si decompone.

**ETNEO.** [T.] *Agg. Da* Etna. *Monte di Sicilia, che per lo più da noi s'accompagna all'art. Senza articolo.* [T.] *Virg. Ugurg.* 101. *Ar. Cap.* 5. Sotto Etna. † *Femm. in Virg. Ugurg.* 97. La grande Etna. *È prov. in Cic.* Peso più grave dell'Etna, *e segnatam. i Siciliani potrebbero:* Come se avessi l'Etna addosso. *Quasi prov. in Ov.* I fuochi dell'Etna, *l'ardore amoroso, come noi in sim. senso* un vulcano. — Etneo, *aureo lat. Virg.* Gli antri Etnei. — I fuochi Etnei. *Ar. Fur.* 12. 1. Là dove calca la montagna Etnea Al fulminato Encelado le spalle. [F.T-s.] *Guar. Past. Fid. Prol.* Là dove, sotto alla gran mole Etnea, Non so se fulminato o fulminante, Vibra il fiero gigante...

*A modo di Sost.* Gli Etnei. *Gli abitanti sull'Etna o alle falde.*

2. Etnei, *Gli abitanti d'Etna, città a' piè del monte. Anco* Etnesi. [T.] *Cic.* Campagna etnese. *Giustin.* Gli Etnei. — Etnia, *Gente romana, forse di quella città.*

**ETNICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Etnico. [T.] *Tert.* Vivere etnicamente, *alla pagana.*

**ÈTNICO** *e* † **ÈNNICO.** [T.] *Agg. Che è proprio d'un popolo. Gr.* Ἐθνικός. [T.] Affinità etniche *d'un popolo coll'altro, sarebbe meglio che* Etnologiche; *perchè questo riguarda il ragionare intorno i popoli, non i popoli stessi. Così* Ragioni etniche delle genti europee *direbbe non solo il diritto, che con impr. e troppo lunga parola dicesi* Internazionale, *ma quelle naturali relaz. che precedono e sono fondamento al diritto.*

2. *Nel ling. rel.* Etnico *è contrapp. di* Appartenente alla Sinagoga giudaica *o* alla Chiesa crist.; *giacchè gli Ebr. chiamavano* Genti *o* Gentili *gl'ignari del vero Dio.* Etnico, *non com. oggidì, pur giova a tradurre alla lett. qualche passo de' Libri sacri, a scansare l'equivoco che fa talvolta la voce* Gentili *o* Genti; *è più gen. di* Pagano, *che corrisponde più direttam. a* Cristiano *e non a* Israelita *o* Israelitico; *è anche più pr., perchè* Genti *accenna a famiglie di tribù e di popoli, il gr.* Ἔθνος, *a moltitudine in gen.; e* Ἔθος, *agli usi particolari di quello; onde Ippocr. l'ha in senso di Parte del corpo; e così dicendo* Etnico *intenderebbesi quasi il contr. di* Universalità *e d'*Unità. [T.] *Sulp. Sev.* Storici etnici. *Un mod.* Le etniche divinità.

3. *In questo senso come Sost. Vit. S. Gir.* 34. (*Man.*) E non ama il prossimo solo per amore di parentado e di carne, come fanno gli Ennici e' Pubblicani. [T.] *Vang.* Sicut ethnicus et publicanus. = *Rucell. Prov.* 5. 231. (*C*) Quella pietà e quella moderazione con la quale gli Etnici ancora insegnarono doversi riguardare le cose appartenenti agli Dii. [T.] *Segner.* Quel ch' han patito i Cristiani dagli Etnici. = *Rucell. Tim.* 46. 254. (*C*) Non è da mescolare la teologia nostra con quella degli Etnici. *Segner. Pred.* 33. 5. Sì agli etnici, sì agli eretici.

**ETNICO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 3 *e anche il* 2.

**ETNOGENÌA** [T.] *S. f. V.* Etnologia.

**ETNOGENICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Etnogenico. *V.* Etnologia. *V. anche* Etnologicamente.

**ETNOGENICO.** [T.] *Agg. V.* Etnologia.

**ETNOGRAFÌA.** [T.] *S. f. V.* Etnologia.

**ETNOGRAFICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Etnografico. [T.] Non si può la politica trattare etnograficamente; ma le relazioni etniche (o etnologiche) essa non deve dimenticare; che sono o tradizioni, o istinti invitti.

**ETNOGRÀFICO.** [T.] *Agg. Da* Etnografia. [T.] Studii, Atlante etnografico.

**ETNOGRAFO.** [T.] *S. m. Che scrive intorno alla etnologia.*

**ETNOLOGÌA.** [T.] *S. f. Scienza delle stirpi, delle migrazioni de' popoli. Comprende dunque e le origini, e la storia loro, e il diritto delle genti, e quel ch'ora mal dicesi* Internazionale. [T.] Etnologia comparata. [Cast.] Etnografia, *Principii generali, o Trattato intorno all'ordinare in serie, o gradi, gli abitatori della terra, secondo le varie loro schiatte.* [T.] Etnografia italiana, slava. *L'*Etnografia, *nell'ordinamento enciclopedico dell'Ampère, la parte elementare dell'Etnologia, la qual parte concerne la conoscenza de' luoghi dalle nazioni abitati ne' varii tempi. Sarebbe quasi la* Etnogeografia.

[T.] Etnogenia, *la parte di* Etnologia *che concerne le orig. e le discendenze. Nel ling. scientif. e erud. potrebbe cadere l'agg.* Etnogenico, *e l'avv.* Etnogenicamente, *come* Le diramazioni etnogeniche, Il considerare etnogenicamente le schiatte che compongono una nazione, è un apprendere a costituirne l'unità, per via di tolleranza e di consuetudini, non per via di forza e di leggi.

**ETNOLOGICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Etnologico. [T.] Parte della Rumenia, della Francia e della Spagna, appartiene etnologicamente all'Italia; parte dell'Italia alla Grecia, alla Spagna, alle Gallie, alla Germania e a tante altre razze. *Più pr. sarebbe* Etnicamente; *non chiaro però. Meglio* Etnogenicamente; *ma nel ling. ordin. suonerebbe affettato.*

**ETNOLÒGICO.** [T.] *Agg. Da* Etnologia. [T.] Affinità etnologiche. *Meglio* Etniche, *se fosse chiaro.* — Italianità etnologica de' Rumeni, *meglio* Etnogenica. — Tradizioni etnologiche. — Società etnologica, *che studia e s'adopra a ravvivare e rendere utili le memorie delle relaz. corse tra pop. e pop.* — Indagini etnologiche. — Trattato.

**ETOLOGÌA.** [T.] *S. f. V.* Etopea.

**ETÒLOGO.** [T.] *S. m. V.* Etopea.

**ETOPEA** *e* † **ETOPEJA.** [T.] *S. f. Figura che dipinge al vivo l'indole e il fare d'alcuna pers. Quintil. lo scrive in lett. gr., Giul. Rufinian. in lat., e spiega Figurazione o Espressione. Gr.* Ἔθος ποιέω. *Figurazione è più gen. Ancora più gen. il gr.* Σχῆμα. [T.] *L'*Etopea *è la pittura speciale; l'*Etologia (*ch'è in Quintil.*) *è il trattare in gen. de' costumi e degli affetti che ne sono radice, e degli esterni abiti che ne sono effetti e segni. Rutil. Lup. distingue* Etologia, *che concerne i costumi;* Caratterismo, *che i vizi e le virtù. I caratteri di Teofrasto e del La Bruyère sono parte della* Etologia; *e parecchi sono vivaci* Etopee. *Questo secondo porta però anco il pl. Ma* etopee si fanno da oratori e poeti, che etologi non sono. — Etologi profondi i moralisti cristiani assai più d'Aristotele. *I Gr. anche dicevano* Etografo.

[T.] *In un'Iscr.* Verna etologo, *Servo che imitava contraffacendo.*

**ETOPEDÌA.** [T.] *S. f. Istituzione morale. Da* Ἔθος, παιδεία. [M.F.] *Tit. di un poemetto del Menzini.*

† **ETRA.** [T.] *S. m. Aff. a* Etere (*V.*), *ma non ne' medesimi sensi. Aureo lat.* [T.] *Serv.* Etra, splendore del cielo. *Virg.* Nec lucidus aethra Siderea polus. *Nel gr.* Αἴθρα, *Ciel sereno.* Αἰθρογενής, *Che porta freddo sereno.* = *Mont. Il. l.* 8. *v.* 768. (*Gh.*) Immenso e puro L'etra si spande, gli astri tutti il volto Rivelano ridente. — *Il Dio era l'*Etere, *non l'*Etra. *Ar. Fur.* 3. 3. (*C*) Il regnator dell'etra. [T.] Etere, *l'elemento;* Etra, *la luce.* — *Ma per Etere, in gen., anco i Lat. E i verseggiatori it. dicevano* Sciogliere il canto all'etra, *e sim., che Virg. e altri* Ad aethera.

2. † *Figlie d'Etra le Iadi e le Plejadi; ma talvolta sole le Iadi, che sono sette stelle nella testa del Toro, credute apportatrici di pioggia. Bald. Naut.* 22. (*Gh.*) Le figlie d'Etra, or chiare stelle, Che, piangendo il fratel, versano ancora Copia quaggiù di lagrimosa pioggia.

**ETRIOSCÒPIO.** *S. m. Lat.* Aethrioscopium. (Fis. e Meteor.) [Gher.] *Quello dei termoscopii di Leslie, cui egli destinò particolarmente a misurare l'irraggiamento del calore verso il cielo; al qual fine va fornito di specchio elittico, voltato a bocca in su, nell'un de' fuochi del quale cade il centro della minore delle due bocce di vetro soffiate ai capi di un tubetto, in cui scorre, a guisa d'indice, una colonnina di liquido colorato, come in altri termoscopii.*

† **ETRURIO.** [T.] *S. m. Etrusco.* [T.] *Liv. Dec. volg.* 2. 201. Gli Etrurii. *V.* Etrusco, § 9.

† *E come Agg. Sannaz. Arc. Egl.* 10. (*Mt.*) Nei boschi etrurii.

**ETRUSCO.** [T.] *Agg., e quindi Sost. Da* Etruria, *regione tra il Tirreno e l'Apennino, la Magra e il Tevere.* [T.] *Virg.* Così (*con le arti di pace operosa*) la forte Etruria crebbe. *E:* Onde arse tutta Etruria d'ire giuste. *Varr.* Tuscia. — Tuscia *una delle diciassette provincie della diocesi d'Italia.* — La contessa Matilde s'intitolava marchesa di Tuscia e di Spoleto. *Onde* Tosco *rimase alla lingua scritta.*

2. [T.] *Non* Regno etrusco, *ma* Regno d'Etruria, *dopo la pace di Lunéville, dato nel* 1801 *al principe ereditario di Parma; nel* 1808 *attaccato all'impero francese; distinto ne' compartimenti d'Arno, del Mediterraneo, dell'Ombrone. E già del ducato di Toscana aveva Carlomagno fatta una provincia del suo impero. Fu re d'Etruria il poi duca di Lucca, e poi di Parma, che adesso conversa co' già suoi sudditi alla domestica, e argutamente si scusa delle cose fattegli fare e patite.*

3. [T.] Etruria vendicata, *tit. d'un componimento di V. Alfieri.* L'Etruria, *tit. d'un giornale filol.*

4. *Intendesi con questo nome più comunem. l'antica; e così* Etrusco *distinguesi da* Toscano. [T.] Città etrusche. — Lega etrusca. *Ov.* Guerra, *dugent'anni durata contro Roma, che all'Etruria doveva la propria civiltà.*

[T.] *Virg.* Gente etrusca di patria. *E:* D'etrusco sangue. *E:* I duci etruschi.

5. [T.] *Sebbene in Hor.* Mare Etrusco *e in Plin.* Mare Tosco; *il più com. oggidì è* Mar Tirreno, Le onde tirrene; *e Sost. m. ass.* Il Tirreno, *ch'è in Val. Fl.*

[T.] *Virg.* Poggi etruschi, *oggidì* Di *o* Della Toscana. *Senz'art. D.* 2. 13. La terra di Toscana. *E* 14. Per mezza Toscana. — Etruria *sta sempre senz'art., quando non le preceda un epit.* — *Virg.* Fiume etrusco, *il Tevere; e in Hor.* Lido etrusco, *d'esso fiume, la parte che guarda l'Etruria. Ov. e Virg.* Tuscus amnis. *D.* 1. 27. I gioghi di che Tever si disserra.

6. [T.] La civiltà etrusca. *Lampr. Filos. Ant. Etr.* 16. La etrusca teologia mirabilmente s'accorda con quella di Pitagora. — Conviene l'etrusca cosmogonia con l'egizia. — Riti. *Colum.* Tusca sacra.

[T.] *Svet.* Lingua. *Varr.* Tusca vocabula. — Iscrizioni. Caratteri.

*Sost. La lingua.* [T.] Studiare l'etrusco, Indovinarlo. Chi sa che la chiave non ne sia in Oriente?

*Fam. di cel.* [T.] Parla etrusco (*non s'intende*). *In senso sim.* Caratteri etruschi (*non decifrabili*).

7. [T.] Monumenti, Edifizi. *Gozz. G. Op. scelt.* 5. 296. Se questi acquidocci... si debbano stimare piuttosto de' tempi etruschi che de' tempi romani.

[T.] Museo etrusco, *ove conservansi monumenti scritti e figurati dell'ant. Etruria.*

[T.] Scavi etruschi, *e i luoghi in cui scavasi*

*per trovar monumenti, e i lavori, e le cose scavate.*

[T.] *Plin.* Corone etrusche d'oro e di gemme.

[T.] *Pers.* Tusca fictilia. — Vasi etruschi. — *Plin. chiama gli* Etruschi colorati, *dal colore bronzino.*

[T.] Vaso etrusco, *anco moderno alla foggia degli ant.* — Figura etrusca, *e di quell'arte ant. e per cel., Pers. che ha dello strano e del goffo. E così, per cel.,* Cose etrusche, Antichità etrusche, *Vecchiumi.*

8. *Segnatam. dell'architettura.* [T.] Costruzioni etrusche, *sovente le ciclopiche. Ma poi in questo senso spec. del gen. usa Vitr.* Architettura toscanica. *Plin.* Colonne doriche, joniche, toscaniche. *E, nel ling. dell'arte, anche noi potremmo* Toscanico; *sebbene il Baldin. chiami* Toscano *l'ordine di maggiore grossezza, e più semplice. E anche Vitr.* Tuscanae dispositiones. — Toscano *sarebbe da dire l'ordine, in quanto lo tengono anco i mod.,* Toscanico, *nelle opere ant., no* Etrusco.

9. [T.] Etruschi *anche sost.* Etrurii, *in Liv. Dec. volg.* 2. 201. Gli Etrurii si raccolsero e addrappellàrsi nell'ultima parte delle tende. — *Dicevansi anco* Tirreni; *e Virg. sovente, e speriamo non sia vaticinio perpetuo:* O nunquam dolituri, o semper inertes Tyrrheni. — *In esso Virg., il Tevere:* Fiume tirreno e lidio. *Pensando a questo, e alla favola, che muta i Tirreni in delfini, e all'Iscr. lat.:* Stagna sub Oceani Tagus et Tyrrhenica Hiberus, *e a quel d'Auson.* Tyrrhenica Tarraco, *sospetterebbesi che l'ant. Etruria fosse popolata da due schiatte, l'una arrivata dal mare, l'altra scesa dalle Alpi; onde i due suoi opposti elementi. Il* grasso sonatore Tirreno *di Virg. non pare tutt'uno col* forte Etrusco. — *Diedero a Roma i Tirreni il calzare senatorio e altri abbigliamenti; una colonia d'Etruria abitava il* Vico Tosco, *detto da Hor.* Turba impia, *dov'erano donne perdute, e, al tempo di Marz., lavoranti in vesti di seta.*

10. Tosco *non è ormai che del verso.* [T.] *Petr. Son.* Fuori del mio natio dolce aer tosco. *D.* 1. 28. Della gente tosca. *E* 32. Se tosco se'. *E* 23. La parola tosca. *E* 3. 22. Quand'io sentii dapprima l'aer tosco. *E* 1. 22. Se voi volete vedere... Toschi o Lombardi. *E* 10. O Tosco. *E* 2. 11. Nato d'un gran Tosco. *E* 14. Va' via, Tosco, omai. *E altrove. E, come avv.,* 16. Parlandomi tosco. — Etrusco *non so quanto viva nel nome arcadico della improvvisatrice Teresa Bandettini,* Amarilli Etrusca.

[T.] *Nel ling. erud. gioverebbe forse tradurre alla lett.,* Toscaniesi, *il* Tuscanienses *di Plin., abitanti del luogo dov'ora è Toscanella.*

[T.] *Da* Toscana *si fa* Toscanamente, Toscanissimamente, Toscanissimo, Toscanesimo, *meglio che* Toscanismo (*ma quello può denotare le forme in gen., questo tale o tale locuz.*); Toscanità; Toscaneggiare, *v. n., Imitare o Affettare i modi toscani;* Toscanizzare, *v. att., Dare forma tosc. al voc.; e, in senso non di lode,* Toscaneria *e* Toscanello. *Nessuno però direbbe mai* Toscanaccio, *perchè non direbbe* Bellaccio, *e sim. E Sil. It., chiamando* Pubes Tyrrhena *la Gioventù italiana, era vate più che poeta, e pare presago de' tempi che la lingua e l'arte e la civiltà di Toscana fu delle glorie d'Italia tanta parte.*

**ETRUSCO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.,* § 6 *e* 10.

**ETRUSCO.** [T.] *Avv. V. l'Agg.,* § 6.

† **ETSÌ.** *Voce in tutto latina, e nell'italiano caduta d'uso. Sebbene Dant. Par.* 3. (*C*) Chiaro mi fu allor, com'ogni dove In cielo è Paradiso, etsì la grazia Del sommo Ben d'un modo non vi piove. *But.* Etsì, cioè benchè. (*Alcuni Mss. e stampe riputate leggono:* E sì.) [T.] *In questo senso* E se, *D.* 1. 16.

**ETTACORDO.** *S. m. Dal gr.* Ἑπτά, *Sette, e* Χορδή, *Corda.* (Mus.) [Ross.] *Sistema di sette corde.*

2. [Ross.] *Chiamasi* Ettacordo *la Lira degli antichi armata di sette corde, ed è la più famosa di tutte le altre.* [T.] *È in Val. Mass. come soprannome di pers.*

**ETTAEDRO.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἑπτά, *Sette, e* Ἕδρα, *Base.* (Mat.) *Corpo solido o cristallizzato a sette basi o facce.* (*Mt.*)

**ETTAGONALE.** *Agg.* [Cont.] *Lo stesso che* Ettagono *agg. Garz. T. Piazza univ.* 66. *v.* Il numero geometrico è il lineare, il superficiale... il solido, il cubo, il pentagonale, l'esagonale, l'ettagonale, l'ottagonale, l'ennagonale, e gli altri. *Cit. Tipocosm.* 311.

**ETTÀGONO.** *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἑπτά, *Sette, e* Γωνία, *Angolo, Lato.* (Geom.) [Gen.] *Quella figura che ha sette angoli o lati. Gal. Mot. loc. Dial.* 1. Intendasi ora un ettagono ed un pentagono isoperimetri al medesimo cerchio: dico l'ettagono esser maggiore del pentagono. *Viv. Dip. geom.* 275. Sarà uno dei lati del poligono che far si voleva nel dato cerchio, o Ettagono o Ennagono o qualunque altro.

**ETTANDRI.** *Agg. m. pl.* (Bot.) *Fiori che hanno sette stami. V.* Ettandria. (*Mt.*)

**ETTÀNDRIA.** *S. f. Dal gr.* Ἑπτά, *Sette, e* Ἀνήρ, ἀνδρός, *Maschio.* Heptapleuros, *in Plin. una pianta. Un'altra* Heptaphillon, *in Apul.* (Bot.) *Classe settima del sistema di Linneo, la quale contiene le piante caratterizzate da fiori ermafroditi a sette stami.* (*Mt.*)

**ETTAPETALA.** *Agg. f. Dal gr.* Ἑπτά, *Sette, e* Πέταλον, *Foglia.* (Bot.) *Aggiunto di Corolla a sette petali.* (*Mt.*)

**ETTARO** *e* **ETTARA.** *S. m. Dal gr.* Ἑκατόν, *Cento, e* Ara, *Sorta di misura di superficie.* (Mat.) *Misura multipla dell'ara, che consta di cento are. V.* Ara.

**ETTASI** *e* **ÈCTASI.** [T.] *S. f. Fig. gramm. de' Lat., e in gen. delle lingue metriche, per la quale allungasi sillaba che suol essere breve.* Ἐκτείνω. *Caris. e Diom. la scrivono in gr., Serv. in lat. Così Virg. fa il primo di* Diana *ora breve, ora lungo. L'*Ettasi *non è la* Dieresi, *che distingue la pronunzia e la scrittura, non sempre allunga la sill.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 514. La paragoge, la sistole, la ettasi, la dieresi.

**ETTASILLABO.** [T.] *V.* Eptasillabo. Heptametrum, *in Diom.*

**ETTE.** [T.] *V.* Et. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) *Due es. cit. dall'Alb. senz'aut.* (*Gh.*) *V. anco* Hetta, *nel Forcell.*

**ETTECCETERA.** [T.] *V.* Eccetera.

† **ETTERNALE.** [T.] *Eternale* (*V.*). *Guitt. Lett.* 20. (*C*) *Si sarà forse scritto così, sull'anal. di* Pittagora, *e sim., per far sentire la lunga del dittongo.*

**ETTOGRAMMA.** *S. m. Dal gr.* Ἑκατόν, *Cento* (*sincopato in* Ἑκατόν), *e* Γράμμα, *Sorta di peso.* (Mat.) *Peso multiplo della gramma, che consta di cento gramme. V.* Gramma. (*Mt.*)

**ETTÒLITRO.** *S. m. Dal gr.* Ἑκατόν, *Cento, e* Λίτρα, *Sorta di misura di capacità.* (Mat.) *Misura multipla del litro, che consta di cento litri. V.* Litro. (*Mt.*)

**ETTÒMETRO.** *S. m. Dal gr.* Ἑκατόν, *Cento, e* Μέτρον, *Misura.* (Mat.) *Misura multipla del metro, che consta di cento metri. V.* Metro. (*Mt.*)

**ETUSA.** *S. f. Dal gr.* Ἔθω, *Io brucio.* (Bot.) *Genere di piante della Pentandria diginia, famiglia delle Ombrellifere, di cui si usa in medicina la specie* Meo, *lat.* Athamanta meum. L'Aethusa cynapium, o Prezzemolo salvatico, *comune al clima meridionale d'Europa, è molto velenosa.* (*Mt.*)

**EUBÒICO.** [T.] *Agg. Da* Eubea, *Isola che per breve stretto è divisa dall'Acaja.* [T.] *Ug. Fosc. Sep.* Quel mar sotto l'Eubea. *Prop.* Il seno Euboico, *il golfo di Negroponte.*

2. *E perchè coloni Eubei dicevansi fondatori di Cuma,* [T.] *Virg.:* Cumarum Euboicis adlabimur oris. *E il Caro:* Di Cuma invêr l'Euboïca riviera. *Ov.:* Il carme Euboico, *della Sibilla. Festo:* Euboico talento, *Moneta.*

**EUCALINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza zuccherosa speciale che si estrae dal melitoso, o manna d'Australia.*

**EUCARISTÌA** *e* † **EUCARESTÌA.** [T.] *S. f. Sacramento in cui rinnovasi l'offerta del sacrifizio fatto da G. C. sulla croce, essendo, sotto le specie di pane e di vino, il corpo e il sangue di Lui, co' meriti della sua Divinità redentrice. Gr.* Εὐχαριστία, *Sentimento e Atto di gratitudine. Lo ha in lat. il Volg. d'Iren. Nell'Eccli., alla gr.,* Lingua eucharis; *che nell'ant. suona Grazioso, Gradito, Soave.* Χάρις, *Grazia, Amabilità, Eleganza, Disposizione a favorire, Atto piacevole, Servigio, Titolo a gratitudine, Senso e Atto di gratitudine, Offerta, Desiderio lieto del bene. Queste idee son comprese e sublimate nel Sacramento. Ben più alto del gr.* Εὐχαριστηρία, *Sacrifizio in rendimento di grazie. Qui ringraziasi col chiedere e ricevere nuove grazie, secondo quel che ripete il sacerdote del Salmo:* Che renderò io al Signore per quanti beni E' mi fece? Riceverò il calice di salute, e invocherò il nome di Lui.

[T.] Sacramento dell'Eucaristia. = *Cavalc. Pungil.* 274. (*C*) Come quella santa Eucaristia s'offerisce a Dio.

2. *Più espressam. delle specie del Sacramento, e del riceverlo.* [T.] *Volg. Iren.* Quando il vino mesciuto e il pane riceve la parola divina, diventa l'eucaristia del corpo e del sangue di Cristo. = *Dav. Scism.* 81. (*C*) In questa benedetta Eucaristia i Cattolici vogliono che il corpo di Cristo si transustanzii. [T.] Ricevere la SS. Eucaristia. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) E, presa la santissima Eucaristia, spirò nelle braccia del suo clero.

3. *Più espressam. dell'ostia.* [T.] Adorare G. C. nella Eucaristia. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Prostrato, adorò la santissima Eucaristia. [T.] Ove conservasi la santissima Eucaristia. = *Borg. Eseq. Filip.* 17. (*Gh.*) Per tutte le città della Spagna, con divote processioni,... attorno si portasse la santissima Eucaristia.

**EUCARÌSTICO.** [T.] *Agg. Da* Eucaristia *nel senso cattolico. Segner. Crist. Instr.* 3. 7. 20. (*C*) Questo amore sì divino che ci porta e ci palesa Gesù nel Sacramento eucaristico. [T.] Sacrifizio eucaristico. — Ostia, Offerta.

2. *Segner. Crist. Istr.* 3. 9. 6. (*C*) Cibar l'anima con questo pane eucaristico. *E Mann. Ott.* 23. 2. Cibo. [T.] Le specie eucaristiche.

[T.] Preghiere eucaristiche, *da farsi o che fannosi innanzi e dopo ricevuta l'eucaristia, o per adorarla.*

*In gen. N. pl.* [T.] *Tert.* Offerte *in ringraziamento. — Paolino di Bordeaux e Ennodio i loro ringraziamenti a Dio intitolano così.*

3. [T.] Carme eucaristico, *di Stazio a Domiziano, per il desinare avuto da Sua Eternità.*

† **EUCHIMO.** *S. m. Dal gr.* Εὖ, *Bene, e* Χυμός, *Chimo, Sugo. Cibo sano e ben nutriente, che fa buon sugo e buon sangue.* (*Fanf.*) *Ficin. Vit. san. l.* 2. *c.* 5. *p.* 65. (*Gh.*) Tutti i Greci, fra i precetti più necessarii a prolungare la vita, vogliono che ci nutriamo di euchimi: chiamano euchimi i cibi sani, e che cagionano buon nutrimento, cioè sangue buono.

**EUCLÌDICO.** [T.] *Agg. Da* Euclide, *nome del celebre matem. d'Alessandria.* [T.] Metodo euclidico. = *Baruff. Tabacch.* (*Mt.*) (*per cel.*) [T.] *Lo nomina D.* 1. 4.; *e perchè* Geometra *è a lui trisillabo* (3. 33.), *come* Geomante (2. 20.), *è da dire che* Euclide *sia quadrisillabo a lui, come* Eufrate (2. 33.): *ma* Eu *d'ordin. pronunziasi oggidì come una sill. sola.*

**EUCOLÓGIO.** [T.] *S. m. Libro di preci rituali, o anco da recitarle i fedeli. L'usano segnatam. i Gr.* Εὐχὴ λόγος. *Ai Gr. ant.* Εὐχή, *Preghiera, Desiderio;* Εὔχομαι, *anco Affermare, Profferire altamente; come ai Lat.* Orare *aveva i due sensi. I Fr. hanno* Euchologe *per Ufizio di preghiere.* Euche *in Jul. Rufin., fig. rett., di preghiera.*

**EUDEMÒNICI.** [T.] *S. m. pl. V.* Eudemonologia.

**EUDEMONISMO.** [T.] *S. m. Grecismo pretto, da* Εὐδαιμονίζω *e* Δαιμονίω, *Chiamar felice, nel senso che i Fr. dicono* Féliciter. *Car. Apol.* 279. (*Gh.*) Chiamo *celebrazione* quello che dai Greci è detto *encomio;* e *deificazione* o *glorificazione* quello che i medesimi dicono *macarismo* o vero *eudemonismo.*

**EUDEMONOLOGÌA.** [T.] *S. f. Voce venuta di fuori a denotare non tanto, come l'origine porta, i ragionamenti intorno al benessere soggettivo dell'uomo, quanto gli oggetti e le ragioni dello stesso benessere. Onde diranno* Beni eudemonologici. *Più propriam. il gr.* Εὐδαιμονία, Εὐδαιμονικοί, *Filosofanti gr. che ponevano la felicità per fine alla sapienza. Ma non potendo noi dire senza ridicolezza* Eudemonici, *gioverà prescegliere altre forme it. La voce, abusata dal Bentham, ha preso sensi materialissimi. Nel gr. richiama idee oltre alle umane. L'orig. è da* Δαίω, *onde* Δαιμών, *Parte, che anco nella Bibb. Volg. ha spirit. signif.; come Sorte, e in essa e negli aurei Lat. Ma il Paganesimo aveva confuse le idee di male e di bene; onde il doppio senso di* Démone; *e* Δαιμόνιος, *Divino, Misero, Folle, Reo. Nel senso più prossimo a quello del Bentham* Εὐδαίμων, *ai Gr. Felice e ricco.* Εὐδαιμόνημα, *Esito lieto.* Εὐδαιμονία, *quello che ad essi Greci* Τύχη, *ai Rom. Felicità, alla quale eresse un tempio Lucullo il mangiatore.* Τύχη *favoleggiavasi figlia dell'Oceano e di Teti, compagna a Proserpina, perchè le avventure e le ricchezze dal mare e di sotterra.* Tyches *agli Egizi era Dio domestico, perchè nella casa il benessere. E* Ticone *era Deità impura, e de' giuochi: e suo tempio è a' dì nostri la Borsa.*

**EUDEMONOLOGICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Eudemonologico. [T.] Non solo la politica e la morale non si devono trattare eudemonologicamente astraendo affatto il benessere dal Bene; ma neanco la pubblica

e la privata economia, se non si vuole che il vocabolo greco riprenda il senso che aveva di miserabilità e di mania.

**EUDEMONOLÒGICO.** [T.] *Agg. Da* EUDEMONOLOGIA (*V.*). (*Rosm.*) Gli assensi istintivi appartengono alla tendenza eudemonologica. *E:* Il bene morale e il bene eudemonologico rispondono a due tendenze fondamentali dell'uomo. Il primo sarà sempre il criterio più immediato e pratico per giudicare del vero negli uomini retti. *E:* Il diritto, subiettivamente, cioè rispetto al subietto che lo possiede, è una facoltà eudemonologica, protetta dalla legge morale.

**EUDIOMETRIA.** *S. f.* (Fis.) [Sel.] *L'operazione con che si fa l'analisi dell'aria, valendosi dell'eudiometro.*

**EUDIÒMETRO.** *S. m.* (Fis.) [Sel.] *Strumento col mezzo del quale si determina la quantità di ossigeno contenuto nell'aria, col mezzo di una certa quantità d'idrogeno mescolato con un dato volume d'aria, entro cui si fa scattare la scintilla elettrica.*

**EUFEMÍA** (*coll'acc. sulla penult., per distinguerlo da* Eufémia, *n. pr.*). [T.] *S. f. Modo di parlare, nel quale un'imag. o trista o sconveniente è velata da un'altra che par dica cosa diversa o contraria, ma lascia trasparire il vero senso, e talvolta gli dà più risalto.* [T.] *Serv. ha* Eufemismo *in lett. gr.* Eufemía *gioverebbe serbarlo a denotare il genere;* Eufemismo, *la specie, la locuz. in tale o tal caso.* = *Segn. Demetr. Fal.* 110. (*Gh.*) E quella (*fig. rett.*) che noi chiamiamo eufemismo, riterrebbe forse qualche veemenza; e alcuno le cose odiose esprime con buone parole, e l'empie con pie. [T.] L'eufemía è istinto di tutti i linguaggi; c'è degli eufemismi più o meno felici, più o men bene appropriati da chi parla e scrive. Eufemismo *ha quindi pl., non l'altro.* — Se altro accade, se cosa m'accade, *è* eufemismo *per non nominare* Sventura o Morte.

*A modo d'Avv.* [T.] Per eufemismo le Furie dai Greci diconsi Eumenidi; Eussino, il Ponto, già inospitale.

[T.] *Da* Εὖ φημί, *e questo valeva e Parlare e Credere e Consigliare e Ordinare, aff. a* Φῶς, *giacchè il verbo è luce,* Εὐφημία *ai Gr. suonava e Lode e Buon augurio, e, appunto per* Eufemismo, *Doglianza, e, per antifr. sapiente, Silenzio religioso; e* Εὔφημος *valeva Pio.* — Eufema nutrice delle Muse aveva una statua sull'Elicona.

2. [T.] Eufemía, *breve preghiera, quasi giaculatoria, che usavano i Lacedemoni.*

3. [T.] *Forse dall'idea d'augurio,* Eufemía, *Distribuzione ai dottori di Sorbona presenti.*

**EUFEMICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* EUFEMICO (*V.*).

**EUFÈMICO.** [T.] *Agg. Da* EUFEMÍA. [T.] Locuzione eufemica. *E potrebbesi anche l'avv.* Eufemicamente detto.

2. [T.] Eufemici *o* Euchiti, *Setta cristiana in Oriente, che tutta la religione poneva in preci e cantici, senza dommi.*

**EUFEMISMO.** [T.] *S. m. V.* EUFEMÍA, § 1.

**EUFONÍA.** [T.] *S. f. Voc. gr. Da* Εὖ, *Bene, e* Φωνή, *Io canto, Io suono.* [Ross.] *Chiara e soave pronunzia delle parole; Bellezza del suono di una voce o di uno strumento; Grato effetto di più suoni insieme. Tosc.* 1. 5. 2. Eufonía è soavità di voce: questa appresso altri autori si domanda *melos.*

2. *Più com. è l'uso letter. Suono soave di voci e sill. o letter., e norma e cura del conseguirla e parlando e scrivendo. Gli corrisponde a qualche modo il* Vocalitas *di Quintil.* Φωνὴ *affine a* Φάω, *perchè le imagini d'armonia e di splendore commutansi.* [T.] *Donat.* L'eufonía nelle dizioni talvolta vale più che l'analogia e la regola de' precetti. — Gl'Italiani dicono *Retto* per *Recto, al* per *a il,* in grazia dell'eufonía. *Le lett. o sill. aggiunte o mutate, diconsi* eufoniche. — Eufonicamente pronunziare o scrivere, *usare tali varietà per riguardo all'agevolezza o alla grazia del dire. I così detti idiotismi ubbidiscono a* leggi eufoniche.

*In senso più ampio.* [T.] Eufonía dello stile: *più pr.* Armonia.

*A modo d'Avv.* [T.] Lettera aggiunta o levata per eufonía.

**EUFONICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* EUFONICO. *V.* EUFONÍA, § 2.

**EUFÒNICO.** [T.] *Agg. d'*EUFONÍA. *V.*

**EUFÒRBIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Euforbiacee, e della Dodecandria triginia del sistema di Linneo, di abito assai variabile, avendovene alcune che hanno il fusto carnoso, angoloso e senza foglie alla maniera dei cati, ed altre provvedute di un fusto erbaceo o frutescente, diviso in rami vestiti di foglie, quale suol essere nelle altre piante. Tutte contengono un latte sommamente caustico che spiccia con un certo impeto dalla corteccia incisa o traforata. Le specie più note per gli usi a cui servono nella medicina sono l'*Euforbia degli antichi (Euphorbia antiquorum, *L.*), *l'*Euforbia officinale (Euphorbia officinalis, *L.*), *e l'*Euforbia catapuzia (Euphorbia lathyris, *L.*). *Egli è da incisioni praticate ai fusti carnosi delle due prime specie, e sopratutto della* Euforbia officinale, *che si ottiene la sostanza gommo-resinosa, conosciuta nelle officine sotto il nome di* Euforbio. *L'*Euforbia catapuzia, *detta anche* Catapuzia, Scatapuzia, Esca da pesci, Gomitaria, *cresce quasi per tutta Europa ne' ruderi e al margine dei campi. I contadini si servono dei semi di questa specie per muovere il flusso del ventre. Ma è rimedio troppo violento e pericoloso. E in Plin.* — *V.* EUFORBIO.

**EUFORBÍNA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloide che si estrae dagli euforbii.*

**EUFÒRBIO.** *S. m.* (Bot.) *Pianta spinosa africana (meglio detta* Euforbia), *e si dice* Euforbio *anche il Sugo, o Resina fornita dall'*Euphorbia officinarum, *e* antiquorum, *la quale è in lagrime di color giallo, friabile, quasi senza odore, di sapore acre ed ardente; esternamente applicata attenua, deterge, risolve e giova ne' tumori scrofolosi, nella carie delle ossa, ecc.; ma presa internamente è una delle sostanze le più irritanti che si conoscano, e sovente cagiona coliche, infiammazione di stomaco, ecc.; entra nella composizione della massa vescicatoria. E in Plin.* (*Dicesi che abbia preso il suo nome da Euforbio medico del re Giuba, da cui cominciò a venire impiegato.* Lemery.) *Ricett. Fior.* 38. (*C*) L'euforbio è un sugo che distilla da una pianta simile a una ferula...: se ne trova di due ragioni. *Lib. cur. malatt.* Recipe euforbio, spuma marina, sterco di colombo, di catuno once tre. *M. Aldobr. P. N.* 81. Si si faccia stropicciare la testa di tovaglia aspra, o di cipolla, o di senape e di euforbio. [Cont.] *Ram. Viaggi Leone,* 1. 95. *B.* Euforbio è gomma di certa erba che nasce a modo d'un capo di cardo salvatico: fra i rami della quale nascono certi frutti grossi come cetrinoli... i villani di quel paese, come essi sono maturi, gli pungono con un coltello, e fuori n'esce un liquore a guisa di latte, il quale diviene viscoso, dipoi lo levano pur col coltello, e lo mettono ne gli vetri, ed in quel modo si asciuga. *Cit. Tipocosm.* 210. Sono alberi stranieri... l'euforbio e 'l suo liquore de l'istesso nome...

**EUFORÍA.** *S. f. Dal gr.* Εὖ, *Bene, e* Φέρω, *Io porto.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Sapindacee e dell'Ottandria monoginia del sistema di Linneo, genere importante pei frutti polposi e squisiti che somministrano alcune delle sue specie, e segnatamente l'*Euforia color di sangue (Euphoria punicea, *Lamk.*), *indicata alla China, dove cresce naturalmente, sotto i nomi di* Lichi, Litchi, Letchi. *È un albero che acquista da* 15 *a* 20 *piedi d'altezza. I suoi frutti sono costituiti da una drupa di forma tonda, la quale sotto ad una pelle coriacea, contiene una polpa delicatissima d'un sapore che ricorda quello dell'uva moscadella. I Chinesi li mangiano freschi e li mettono a seccare in forno per farne oggetto di commercio.*

**EUGÀNEO.** [T.] *Agg. e Sost.* Euganei, *Popoli, prima abitanti le coste adriatiche al settentrione, e che poi, al sopravvenire de' Veneti, si ritrassero verso le Alpi Retiche. La regione Euganea si stendeva dall'Istria a Brescia. Aveva trentaquattro città.* — *Non da* Εὖ γένος, *quasi Nobile schiatta, ma tale nel fatto se non nel nome; e delle più prossime in dignità alla toscana.* [T.] *Marz.* Laghi euganei, *le lagune da cui sorse Venezia. E* Euganeo, *il Timavo. Lucan.* Colli euganei, *ove Livio nacque e il Petrarca morì. Questo è il nome vivo.* — La città euganea, *ne' libri, Padova. Il Brenta,* Euganeo fiume. — G. Paolo Fabri, comico di Cividale, stampa nel 1624 la Ninfa euganea. — L'Euganeo, *tit. d'un giornale moderno.*

**EUGENATI.** *S. m. pl.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei Sali formati dall'acido eugenico.*

**EUGÈNIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Mirtacee o dell'Icosandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più nota è l'*Eugenia del Brasile (Eugenia brasiliensis, *Lamk.*), *volgarmente* Ciliegio di Cajenna, *i cui frutti analoghi di forma alle nostre ciliegie, sono buoni a mangiarsi.*

**EUGÈNICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome generico di* Acido, *vale a denotare il prodotto d'indole acida che si estrae dall'essenza di garofani.*

**EUGENÍNA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza neutra, perlacea, cristallizzabile, che si depone dall'acqua stillata di garofani.*

**EUGUBÍNO.** [T.] *Agg. Dalla città di Gubbio.* [T.] Tavole eugubine, *trovate in Gubbio: cinque in lingua umbro-etrusca, due in latina. Non più ant., credesi, di quattro secoli av. C.* — *Ces.* Iguvini, *gli abitanti, nelle Tavole stesse* Eugubine *e* Ikuvina *e* Iguvina, *che interpretano, città di Giove. Il nome d'essa città in gr.* Ἰγουιον. *In Tolom.* Ἰσουιον. *In lat.* Iguvium, Ingenum, Igninum, Inginum. *Tab. Peuting.* Jovis penninus id est Agubio; *e D.* 2. 11. Agobbio. *Ne' quali suoni riappare il nome di Giove, e ai Ven.* Zioba *il Giovedì. Sil. It. dice* Gubbio infestam nebulis humentibus; *e Giove era l'aria: onde* Jove Pluvio, Sub Jove Frigido.

**EULOGÍE.** *S. f. pl. In Alcim. e Ambr.* Eulogium *in altro. Pani benedetti che ne' primi tempi della Chiesa ai Fedeli distribuivansi dopo la Messa.* (*Fanf.*)

**EUMÈNIDI.** [T.] *S. f. pl. Nome gr. delle tre Furie, ripetuto anco dagl'It. ne' versi loro, pagani spesso più dei versi pagani.* [T.] *Virg.* Figlie della notte. *Serv.* Dire in cielo, Furie in terra, Eumenidi nell'inferno. = *Bocc. Com. Dant.* 2. 123. (*C*) Le Furie esser chiamate Eumenide, che tanto viene a dire quanto Buone. [T.] *Così chiamate per contrapp. d'eufem. Altri le vuol così dette perchè benigne ad Oreste dopo il matricidio. Il gr.* Εὐμένεια *vale Clemenza e Mitezza di cielo,* Εὐμενὴς, *e Facile e Ricco; e le troppe facilità e le ricchezze son Furie davvero che indiavolano. Da* Μένος, *Principio di moto, Vita, Impeto; e forse ha com. orig. con* Anima, *e* Ἄω, *onde* Μάω. = *Car. En.* 6. 549. (*C*) Non... la severa foce Trajettar dell'Eumenidi (*Amnem severum*). [T.] Eumenide *per* Eumenidi (*come D.* 1. 9. Erine *per* Erinni), *Semint. Ovid. Metam. volg.* 2. 44. *Virg.* Le Eumenidi, intrecciate i capelli di cerulee serpi. — I ferrei talami delle Eumenidi, presso alla Discordia, sulle porte d'Inferno. *Staz. sing.* La Eumenide, *a noi com. Furia.*

2. [T.] Eumenidie, *Feste in Atene alle Eumenidi.*

**EUMENÍDIE.** [T.] *S. f. pl. Dall'Agg. V.* EUMENIDI, § 2.

† **EUNOÈ.** [T.] *Dal gr., che vale Buona mente (quasi accennando alla* buona volontà *nel canto degli Angeli al nato Gesù), fiume che Dante fa sgorgare dalla cima del monte del Purgatorio insieme con Lete. A questo bevono le anime per dimenticare il male passato, ad Eunoè per prendere il gusto del bene sommo. Nel Conv.* Protonoe, *la prima Mente.* Eunoè, *di cinque sill., anche nel* 2. 33.

**EUNUCARE.** *V. a. Render eunuco. E in Varr.* — *Dial. S. Greg.* 1. 4. (*C*) Una notte si vide in visione eunucare dall'Angelo, e parve che l'Angelo al tutto gli ricidesse ogni movimento vergognoso.

**EUNUCHERÍA.** *S. f. Astr. d'*EUNUCO. [Cast.] *Di fiacchezza d'animo, o di maniera in opera d'arte. Botta, Lett. al Bianchi-Giovini, p.* 126. Io odio la servilità, odio l'eunucheria. (*All'autore del Camillo le cose del Manzoni parevano eunucheria.*)

**EUNUCO** *e* † **INUCO** (*Viagg. Terr. S.*). *S. m. Gr.* Εὐνοῦχος. *A chi mancano le parti della virilità.* (*Tom.*) *È voce troppo storica, nè di quei dell'antica Asia e della moderna direbbesi altrimenti; nè il titolo della commedia di Terenzio sarebbe da cambiare; tanto più che l'origine arcaica del vocabolo lo fa meno sguajato.* *Aureo lat. Volg. Ras.* (*C*) L'eunuco è male accostumato, imperciocchè egli è sciocco e cupido e presuntuoso. *Fr. Giord. Pred.* Si facea servire da sozzi eunuchi. *Maestruzz.* 2. 29. 1. Sono eunuchi, i quali se medesimi castrarono per lo regno del Cielo, non per tagliamento di membro, ma per ispegnimento de' mali pensieri. *Tac. Dav. Ann.* 4. 84. Scelse veleno lento..., e diello a Druso Ligdo eunuco. *E Stor.* 2. 289. E quanto più s'appressava, più era il viaggio ammorbato di mandrie, d'istrioni, eunuchi, e del resto della scuola di Nerone. *Ang. Metam.* 10. 44. (*M.*) Come s'è fatto eunuco, in furor cresce; Si getta giù d'un monte, e non s'atterra.

2. (*Tom.*) *Può essere anche Agg., onde non solo* Uomo eunuco, Stile eunuco, *ma* Politica, Gente eunuca.

3. *Altro Agg.* (Bot.) [D.Pont.] Eunuchi *si chiamano quei fiori i cui stami furono tolti ad arte, o fanno difetto naturalmente, o si trasformarono tutti in petali, siccome accade ne' fiori stradoppii. In questi casi mancando uno dei sessi, ossia uno degli*

*organi indispensabili alla fecondazione, gli ovoli abortiscono, e con essi abortisce pure l'ovario destinato a convertirsi in frutto, ancorchè vi abbiano dei casi in cui quest'ultimo continua a crescere prendendo uno sviluppo maggiore dell'ordinario, siccome accade nel Banano, nell'Ananasso, nell'albero a pane ed in altre piante coltivate a benefizio dell'uomo, che non dànno mai frutti fecondi, e non possono propagarsi che per innesto, per margotto o per talea.*

**EUPATORINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido che si estrae dall'eupatorio d'Avicenna.*

**EUPATÒRIO.** *S. m. Dal gr.* Εὖ, *Bene, e* Ἧπαρ, ὕπατος, *Fegato.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Sinanteree e della Singenesia eguale del sistema di Linneo. Comprende un gran numero di specie, quasi tutte estranee all'Europa, alcune delle quali officinali ed altre ornamentali. L'*Eupatorio d'Avicenna (Eupatorium cannabinum, *L.*) *è stato raccomandato come emetico, diuretico e purgante. I suoi fusti dànno una filaccia analoga a quella della canapa, ma debole e scarsa. L'*Eupatorio ayapana (Eupatorium ayapana, *Vent.*) *ha fatto gran rumore ne' tempi addietro contro la morsicatura dei serpenti velenosi, ancorchè non abbia alcuna virtù particolare a questo riguardo. Tra le specie coltivate nei giardini si contano l'*Eupatorio porporino (Eupatorium purpureum, *L.*) *e l'*Eupatorio ageratiforme (Eupatorium ageratoides, *L.*). Eupathoria, *in Plin.;* Eupathorion, *in Apul.*

*Volg. Mes.* (*C*) Confezione di eupatorio mirabile all'itterizia ed al ritruopico. *Ricett. Fior.* 38. L'eupatorio de' Greci è quella pianta che volgarmente si chiama agrimonia, ed è assai nota. *E appresso:* L'eupatorio d'Avicenna si crede che sia quello che volgarmente si chiama eupatorio, con foglie simili alla canapa salvatica, e che nasce appresso all'acque.

[D.Pont.] **Eupatorio di Mesue.** *Nome volgare di una specie di Achillea* (Achillea ageratum, *L.*).

[D.Pont.] **Eupatorio dei Greci.** *Nome volgare di una specie di Agrimonia* (Agrimonia eupatorium, *L.*).

**EUPIONE.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Idrocarburo liquido che si estrae dal catrame.*

**EURIPIDÈO.** [T.] *V.* Euripidico.

**EURIPIDICO.** [T.] *Agg. Da* Euripide *n. pr. del poeta gr. che fece settantacinque drammi e visse settantacinque anni, e morì sbranato da' cani, sorte che tocca a quasi tutti gli autori tragici sul teatro. Salvin. Casaub.* 102. (*Gh.*) La dicitura ancora, sicuramente euripidica. [T.] *Meglio Cic.* Euripideo.

**EURIPO.** *S. m.* (Geog.) *Stretto di mare dove l'acqua è molto fluttuante, e ricorre in su e in giù con gran forza. Aureo lat. Non com. Bellin. Bucch.* 197. (*M.*) Grande amiche dei golfi e degli euripi (*le perle*), E le matrici lor chiaman cheripi. [T.] *Nel pl. anche Dan. Bart.*

2. [M.F.] *Laguna del Circo, per rappresentarvi combattimento navale. Selv. Borgh. Tertull.* 146. Languiva il concilio dei Demonii senza la sua gran madre: laonde la stessa in quel luogo presiede al finto euripo.

**EURITMÍA.** [T.] *S. f. Bellezza che risulta dalla proporzione delle parti varie d'un'opera, segnatam. architettonica. E in Vitr.; in Vegez.* Eumetria. [T.] *Vitr.* L'architettura consiste nell'ordine e nella disposizione, nell'euritmía e nella simmetria. *E:* L'euritmía è la forma avvenente e il conveniente aspetto nella composizione delle parti; ed è quando l'altezza delle parti si confà alla larghezza, e questa a quella; insomma, ogni cosa in simmetria corrisponde. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 33. (*ridice lo stesso*).

2. [T.] *Ma l'orig. gr. da* Ῥυθμὸς *comporta senso più gen.; giacchè quella voce in Teocr. vale Maniera, e in Eurip., Foggia del vestire: forse più aff. a* Ἀριθμὸς *che a* Ἰέω; *onde non solamente* Euritmía musicale, *ma di qualunque siasi opera d'arte, e anco della proporzionata distribuzione delle parti e de' concetti in opera di scienza.*

*E in questo e nel senso del § preced.* [T.] Congegno euritmico, *e sim. — Nè sarebbe barb. l'Avv.* Euritmicamente.

**EURITMICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Euritmico. *V.* Euritmia, § 2.

**EURÌTMICO.** [T.] *Agg. Da* Euritmia, *V.* § 2.

**ÈURO.** *S. m.* (Fis.) [Gher.] *Nome di un Vento che spira di Oriente verso Ostro, o sia tra Levante e Mezzodì, detto volgarmente* Scirocco, Scilocco; *da' poeti e scrittori antichi anche* Volturno, Fenicio, *ecc., secondo i luoghi d'onde provavasi e' si denominava, e dagli odierni marini* Sud-Est. *Aureo lat.* Eurus. *È del ling. scritto. = Tes. Br.* 2. 37. (*C*) Dall'altra parte di verso mezzodì, sì n'è un altro che ingenera nuvoli ed ha nome Euro, ma li marinari lo chiamano Scilocco. *Dant. Par.* 8. E la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino e Peloro sopra il golfo Che riceve da Euro maggior briga. *Guid. G.* Euro e Noto ed Affrico, disfrenati dalle spelunche d'Eolo, rivolgevano il mare di sotto. *Amet.* 7. Mi mostrò quali parti del giardino fossero a diversi alberi utili, e quali io dovessi da Euro, e quali da Borea o da Austro guardare.

**EURONOTO.** *S. m. Vento che spira fra levante brumale e mezzogiorno.* (*Fanf.*) *È in Plin. Altri sim. comp. in altri;* Euroauster, *in un' Iscr.*

**EUROPA.** [T.] *S. f. Una delle cinque a noi, delle quattro parti del mondo ai nostri maggiori, e delle tre ai più ant. Favoleggiavasi avesse il nome dalla figlia di Agenore Fenice e d'Agriope, sorella di Cadmo; rapita in Creta da Giove mutato in toro, cioè da un vascello così nominato o che aveva nella prua quest'insegna. Madre di Minosse, di Radamanto, d'Eaco, i tre giudici dell'inferno: giacchè la sapienza legislatrice si ristringe spesso a conoscere e punire il male, anzichè riconoscere il bene. Europa in Creta ebbe culto. Altri vuole che* Europa *in Fenicio significhi Razza bianca; e troppo spesso il mestiere de' bianchi è condannare.* [T.] *D.* 3. 27. *nomina la fanciulla; altrove la parte del mondo.*

*Senz'art.* [T.] *D.* 3. 12. *E* 6. Nello stremo d'Europa. *E* 2. 8. Per tutta Europa.

*Contrapp., ora a tutte le altre parti del mondo; dagli ant. all'Asia o all'Africa, come da noi all'America.* [T.] *Virg.* Scacciato d'Europa e d'Asia. *Hor.* Dove l'onda interposta divide Europa da Africa. *Virg.* Qual fu cagione che Europa e Asia sorgessero in armi? *Qui per le genti d'Europa; e sovente è da noi personificata così.*

2. [Cont.] *La Carta geografica sulla quale è figurata l'Europa. Rusc. Geog. Tol.* 27. La Europa vi è in legno grande, che è fin qui la migliore, benchè un'altra ve n'è molto buona in rame secondo le carte marinaresche.

**EUROPEO.** [T.] *Agg. Da* Europa. [T.] Europeo *è in Nep.* — Popoli, Lingue, Potentati europei.

*È, d'Agg., fatto Sost.* [T.] *Salvin. Disc.* 2. 62. Gli Europei, abitanti per lo più paesi montuosi ed aspri, amano, dice Ippocrate, il governo delle repubbliche.

2. *Essendo Europa la parte, sin qui, più civile del mondo, prende questo senso.* [T.] Civiltà, Coltura, Arti europee. — Russia e Turchia hanno troppo dell'europeo e troppo poco.

3. *Cosa che stendesi o promette o minaccia di stendersi, o meriterebbe o s'intende che sia distesa a tutta o a buona parte d'Europa.* [T.] Congresso europeo, Mostra europea d'arte e d'industria. — Moti. — Guerra europea. — La pace europea.

[T.] Nome, Fama europea, *di persona illustre o almeno famosa in tutta Europa o nelle più colte sue parti.*

4. *Da* Europa, *città di Caria, farebbesi* Europio.

† Europico *per Europeo. Bocc. Com. D.* (*Mt.*) *Dell'*europico mare *che* si stende infino a Creti; *e il Bocc. così ci riconduce al nido di Minosse e di Troja e di Roma.*

† **EURÓPICO.** [T.] *Europeo, V.* § 4.

† **EURÓPIO.** [T.] *V.* Europeo, § 4.

**ÈUSTILO.** *S. m.* (Archi.) [Bos.] *Voc. gr. da* Εὖ, *Bene, e* Στύλος, *Colonna. Nome di una delle cinque maniere di spaziare le colonne o meglio l'Intercolonnio di media grandezza che è di moduli 4 1/2, che Vitruvio dice essere stata in uso presso gli antichi. Non com. Vitr. lo scrive in lett. lat.*

† **EUTANÀSIA.** *S. f. Dal gr.* Εὖ, *Bene, e* Θάνατος, *Morte. Morte tranquilla e naturale. Vit. Dod. Ces.* 114. (*Gh.*) Pregava (*Augusto*) li Iddii che concedessero tanto a lui, quanto a tutti i suoi simili, eutanasia...; che vuol dire buona morte.

**EUTERPE.** [T.] *N. pr. d'una delle Muse, segnatam. ispiratrice della musica che usa strumenti da fiato. Gr.* Εὖ τέρπω, *che valeva e Dilettare e Consolare; giacchè troppo sovente è assai gioja il sopire per alcun tempo i dolori: e in Omero val Saziare, giacchè il bisogno è dolore, e i bisogni dello spirito dovrebbero essere i più possenti, i primi a appagarsi. La rammentavano, dietro a Orazio, i verseggiatori it. All'es. di qualch'altra vergine sorella, ebbe un figliuolo dallo Strimone; paga almeno d'un amante freddo.*

2. Euterpe *è anco una farfalla d'America.*

† **EUTIMÍA.** *S. f. Dal gr.* Εὖ, *Bene, e* Θυμὸς, *Animo. Franchezza, o Sicurtà d'animo, Alacrità, Superiorità di coraggio, per soffrire i mali della vita, e le più dolorose operazioni. Salvin. Disc.* 1. 123. (*Mt.*) L'eutimía, cioè la buona costituzione e tranquillità dell'animo, la pace del cuore, la quiete de'pensieri.

† **EUTRAPELÍA** *e* † **EUTROPELÍA.** *S. f. Virtù che modera i divertimenti, sicchè non trascorrano in eccessi.* (*Fanf.*) *Dal gr.* Εὖ, *Bene, e* Τρέπω, *Rivolgere; perchè questa virtù fa che l'uomo alterni a proposito le sollazzevoli e le gravi occupazioni.* (*Mt.*) *Dant. Conv.* 182. (*M.*) La decima (*virtù morale*) si è chiamata *eutrapelia*, la quale modera noi nelli sollazzi, facendoci quelli usare debitamente. *Amm. Ant. Dist.* 20. Nell'ultimo luogo delle virtudi è da dire d'una virtù, la quale è requie di tutte le altre, ed è detta *eutropelia*, cioè giocondità, la quale si pertiene a posare e sollazzare. *Forse err.; o forse accenna a* Τρόπος.

† **EUTRÀPELO.** *S. m. Chi esercita l'eutrapelia. Gr. pretto. V.* Eutrapelia. *Amm. Ant. Dist.* 20. *Rub.* 2. (*M.*) Quegli che temperatamente sollazzano, sono detti *eutrapeli*, cioè persone che bene si rivolgono.

† **EUTROPELÍA.** *V.* Eutrapelia.

**EUXANTATO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido euxantico.*

**EUXÀNTICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido *serve a denotare una sostanza cristallizzabile, giallognola, che si estrae dal giallo d'India.*

**EVA.** [T.] *N. pr. La prima madre del genere umano. Poi per antonom.* [T.] *D.* 2. 12. Figliuoli d'Eva, *gli uomini tutti. La Chiesa:* A te chiamiamo, esuli figli d'Eva. *Al. Manz.* Perchè, baciando i parvoli, La schiava ancor sospira?... Non sa che al regno i miseri Seco il Signor solleva, Che a tutti i figli d'Eva Nel suo dolor pensò. — Figliuole d'Eva, *le donne.*

2. [T.] Il fallo d'Eva, *la colpa originale. Ne accenna D.* 2. 8. *E* 24. *E* 29. *E* 3. 13. *E* 32.

3. [T.] Maria, l'Eva novella, *in cui si rinnova la dignità della donna e del genere umano. La Chiesa:* Mutans Hevae nomen.

4. [T.] Certe donne ora parlano dell'Eva redenta, come certi uomini d'Apostolato o di Missione.

**EVACUAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'evacuare. — Nel senso del § 1 del v. Non com.* [Cont.] *Imp. St. nat.* III. 13. Liquefatta perciò la camiscia, e fuori della forma cavata, resta di tal evacuamento il vano, che riceve il metallo. (*Qui lo stato del corpo vuotato, La vuotezza, nel più com. senso di Evacuare.*) = *Lib. cur. malatt.* (*C*)

**EVACUANTE.** [T.] *Part. pres. di* Evacuare. *E come Agg. e Sost. — Lib. cur. febbr.* (*C*) [Tor.] *Red. Lett.* 1. 186. Non voler mai più pigliar per bocca medicine evacuanti.

2. *E a modo di Sost. Red. Cons.* (*M.*) Astenersi dagli evacuanti gagliardi, e di soverchio irritanti.

**EVACUARE.** [T.] *V. a. Far vacuo in tutto o in parte uno spazio o Sgombrar la materia che vi capiva. Il secondo de' due sensi è il più com. È in Plin.*

*Del Far vacuo lo spazio, come Vòtare.* [Cont.] *Mort. Arch.* v. 9. Evacuare il fosso.

[T.] Evacuare un luogo, *di moltitudine di pers. che lo lascia; nè più lo riempie; taluni lo dicono ma non è nè necessario, nè pr.* [Cont.] *Mort. Arch.* VI. 1. Per il flusso e riflusso del mare nei tempi fortunosi aprendo quelle (*saracinesche*), possano i detti da ogni sporcizia e arena evacuarsi.

2. *Dello sgombrare le cose nello spazio contenute. Segnatam. nel corpo dell'animale. Red. Cons.* 1. 195. (*C*) Per voler curar questo signore, sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) *Volg. Mes.* (*C*) Pillole stomatiche... evacuano la superfluità d'ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malatt.* Evacuare la bile eccedente. — *Il più com.*, delle feccie.

*Ass. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Evacuerei... con semplici infusioni di cassia e di sena. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 289. In somiglianti infermità lunghe ed importune non si ha da contentare il medico di una sola evacuazione, ma deve andare a poco a poco digerendo ed a poco a poco evacuando, giacchè la evacuazione si può fare con tanta sicurezza.

3. *Dello stesso animale. Lib. Masc.* (*C*) Evacua il cavallo col cristero.

*Rifl. Men. com. Red. Lett.* (*M.*) Consiglierei il sig. Canonico non solamente ad evacuarsi, ma ancora a cavarsi un poco di sangue.

4. *Fig. Di cel., ma anche questa da non ridire. Car. Lett.* 1. 81. (*M.*) Immaginatevi che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto de' registri, de' ricettarii, di tanti libri, libretti, libracci...

† *Rifl. Di sfogo. Com.* Vuotare il sacco. *Car. Lett. ined.* 2. 36. (*M.*) Per una volta si evacuò di tutto quello che non gli è parso fino ad ora di poter dire.

5. † *In senso aff. al* § 1 *e in parte ai seg. Dello sgombrare materia.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 2. Chi per far la parte di fuori fa di legno li suoi modelli primi, e chi di terra, e chi di cera, e chi di sevo, o d'altre materie fusibili, over combustibili da poterle evacuare col caldo, over bruciar dentro nelle forme, o pur cavare i pezzi. *Neri, Arte vetr.* VII. 126. Abbi fiori di zolfo, e questi bolli in olio comune per un'ora, rimuovi dal fuoco, e sopra buttali aceto fortissimo, e subito il zolfo anderà in fondo, e l'olio verrà sopra all'aceto: evacua l'olio e l'aceto, e poni nuovo olio sopra il zolfo.

6. † *Trasl. Car. Lett.* 3. 130. (*M.*) Sapendo... le imputazioni, che mi sono state date appresso di lei, le quali, quando non sieno evacuate, io non posso esser sicuro nè d'impetrare, nè di meritare cosa alcuna in cospetto suo.

*Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Quanto è in loro, evacuano il giudizio di Dio. (*Fanno ire a vuoto.*) *E Pungil.* 195. (*M.*) In costoro... così timidi si verifica il detto dell'Apostolo, che è evacuato, cioè avvilito, e fuggito lo scandalo della Croce.

[T.] *Nel linguaggio cancelleresco di certi paesi,* Gl'impiegati evacuavano gli affari, *e intendevasi che gli sbrigassero, o, come altrove con pari eleganza dicesi* Dare sfogo, *che rammenta il piemontese* Scaricamento.

**EVACUATIVO.** [T.] *Agg. Che serve a evacuare. Lib. cur. malatt.* (*C*) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Avendo usato per l'addietro medicine evacuative, gentili, delicate e piacevoli, fece passaggio per consiglio de' medici ad usarne delle più gagliarde.

*E a modo di Sost. pl. Volg. Mes.* (*C*) Incominceremo ora a mentovare gli evacuativi della materia collerica..., ed incominceremo dalli evacuativi più leggieri.

**EVACUATO.** [T.] *Part. pass. di* EVACUARE. *E come Agg. Nel senso del* § 1 *del v., che non è punto com. L'usa l'imp. Gord.* [Cont.] *Sod. Arb.* 88. Fra gli arbori ve ne ha degli evacuati, che sono sterili, come canne e le palme in alcun luogo. *G. G. N. sci.* XIII. 146. Canne, e cilindri solidi egualmente lunghi; benchè in quantità di peso diseguali e più e meno evacuati.

† *Di paese vuoto o scemato d'abitanti.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* E perchè Roma era molto evacuata per gente romana mandata ad abitare cittadi oltramarine.

*Senso sim.* [Camp.] † *Com. Boez.* I. Imperocchè la cute delli vecchi è aggreppata, e lo corpo è fatto effeto (*effoetus*) ed evacuato. *Come diciamo* Vuotarsi, *per* Dimagrare.

2. † *Fig. Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*C*) Con utile scambievol liberata La piazza, e de' suoi danni evacuata, Si sta sicura.

3. *Di corpo vivente. Red. Lett.* 102. (*M.*) Tenere il corpo evacuato dalle superfluità che alla giornata si generano. *Car. Lett.* 3. 132. Assai bene evacuato col cavar del sangue.

4. *Della stessa materia che ingombra.* [T.] *Benev. Nuov. Prop.* 167. Evacuato l'umore acqueo, potei bene osservare la pupilla, per vedere, se dietro di essa si ritrovava nel natural suo sito il cristallino.

5. † *Nel senso del* § *ult. del v. Borg. Fir. Disf.* 265. (*C*) Ma non perciò nell'effetto evacuato interamente il dubbio, o assicurata Fiorenza della rovina.

**EVACUAZIONCELLA.** *S. f. Dim. di* EVACUAZIONE. *Il senso usit. è del* § 2.

2. *Nel senso del* § *ult. d'*Evacuazione, *cioè Medicina evacuante. Lib. cur. malatt.* (*C*) Si dilettano d'ordinare frequenti evacuazioncelle, non ingrate al palato. *E appresso.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 144. Qualche missione di sangue fatta in tempo opportuno: due cauteri aperti tutt'a due nelle cosce, e qualche piacevole piacevolissima evacuazioncella, che non passi la cassia.

**EVACUAZIONE.** [T.] *S. f. Azione, Modo, Effetto dell'evacuare. È in Tert.*

*Nel senso del* § 1 *del v. Non com. Machiav. Op.* 5. 294. (*Gh.*) La prima, la grande evacuazione che fece quel paese nella declinazione dell'imperio, d'onde uscirono più di trenta popolazioni.

2. *Di corpo vivente. Aveva senso gen. Oggidì intendesi segnatam. delle feccie. Red. Cons.* 124. (*C*) Tanti ingredienti misteriosi, che o per rompere i flati, o per fare maggiore evacuazione vi si sogliono comunemente aggiugnere.

*Come negli es. seg. Red. Cons.* 197. (*C*) Loderei altresì in questo tempo del siero, fra una evacuazione e l'altra, l'aprir una vena, e dare una leggerissima eventazione al sangue. *Lib. cur. malatt.* Prima di fare l'evacuazione si preparino..., e per questa evacuazione usa le pillole del maestro Bindo.

*Men com. i seg. Volg. Mes.* (*C*) L'evacuazione degli umori è opera della natura, e la medicina è come uno strumento all'artefice. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 126. Evacuazione di sangue. [Tor.] *Red. L.* 1. 54. Le evacuazioni si debbono procurare per quelle vie, per le quali la natura mostra di aver inclinazione.

3. † *La Medicina evacuante. Red. Cons.* (*M.*) Loderei che il Signore pigliasse una mattina una piacevole evacuazione in bevanda. *E Lett.* Che un giorno se gli desse un poco di evacuazione chiarita,... *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*)

**EVADERE.** *V. n. ass. Scampare da male o pericolo. Aureo lat.*

*In senso più gen., inusit.* [Camp.] *Sol. Epit.* Ed essendo da Annibale due volte preso e compedito di ferree catene, con propria virtù mirabilmente evase.

*Sannaz. Arcad. egl.* 8. (*M.*) Sarà mai dì, ch'io possa dir fra' liberi: Mercè del Ciel, dal gran periglio evasimo?

[Cast.] *Fuggire propriamente del carcere, o di simili luoghi. Collett. Stor. It.* 1815. 3. 94. Le carceri furono aperte, i prigionieri evasero.

† **EVAGAZIONE.** *S. f.* Evagatio *è in Plin. Negli aurei,* Evagari. *Svagamento, Distrazione. Vit. SS. Pad.* 1. 129. (*M.*) Allora tutti cognobbero che ogni evagazione di cuore, e soperchie e vane cogitazioni... sono per operazione del nemico. *E* 2. 166. Dimandava della evagazione della mente come si potesse rifrenare. *Dial. S. Greg.* 2. 3. Per evagazione di mente ed immondizia di cogitazione cadde.

**EVANGELIÀRIO.** [T.] *S. m. V.* EVANGELISTARIO.

**EVANGELICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* EVANGELICO. *In modo conforme ai precetti dell'Evangelo. È in Aug.* — *S. Bern. Lett.* (*C*) Vivono evangelicamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Religiosi evangelicamente poveri.

[T.] Predicare evangelicamente, *Con evangelico affetto e semplicità, senza pompa nè altri umani fini. Dello scrivere le voci di questa famiglia con la* E *o senza V.* EVANGELO.

**EVANGÈLICO** *e* † **VANGÈLICO.** [T.] *Agg. Da* EVANGELO. *Dell'Evangelo di G. C.* [T.] *Vit. S. Gir.* La legge mosaica, ovvero la vangelica. — Fede evangelica. = *D.* 3. 24. (*C*) L'evangelica dottrina. [T.] *Prud.* Sciolse con la penetrante parola i ghiacci di Scizia la voce evangelica. = *Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) E quale è più bello che 'l parlare evangelico, e gli esempli e le ragioni e le figure sue?

2. *Più espressam. degli Evangeli scritti.* [T.] *Tert.* Scrittura evangelica. *Scal. Claustr.* 420. Nella Lezione io odo questa parola vangelica: *Beati mundo corde...* = *D.* 2. 19. (*C*) Se mai quel santo evangelico suono, Che dice: *Neque nubent,* intendesti. [T.] *Il sacerdote, dopo letto il Vangelo:* Per le evangeliche parole, cancellinsi le colpe nostre.

3. *Di cose alle quali accenna il Vangelo. Tratt. Gov. fam.* 162. (*Man.*) Non ti dismenticare il figliuolo evangelico (*della parabola evangelica*). *Inusit. così.* [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 13. Perla evangelica (*la povertà*). [T.] Messe evangelica.

4. *Conforme ai precetti e ai consigli del Vangelo.* [T.] Eroi dell'evangelica perfezione. Carità evangelica. [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 6. Tu se' il primogenito, eletto in quest'Ordine santo a dare esempio evangelico, al seguitare Cristo nella evangelica povertà. [T.] Semplicità. *Vit. S. Eufros.* 397. Facevano santa e vangelica vita.

† *Nel seg.* Vita evangelica *vale che G. C. colle opere non meno che colle parole annunziava agli uomini la novella redentrice.* [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 2. Sia benedetto il nostro Signor Gesù Cristo, il quale ha degnato mostrarci la sua vita evagelica.

*In senso men alto. Bocc. Com. D.* 1. 38. (*Man.*) Il nostro autore, la cui dottrina si può dire evangelica.

5. Uomo evangelico, *che vive secondo i consigli della perfezione evangelica; predica l'Evangelo con le parole e l'esempio. Pass.* 68. (*Man.*) Egli e' suoi discendenti, come uomini evangelici, stirperanno i vizi, semineranno le virtudi.

6. *Segnatam. del ministero rel.* [T.] Cattedra evangelica. Evangeliche fatiche. Cure evangeliche.

7. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Lume dell'evangelica verità. Morale evangelica. Disciplina, Predicazione evangelica. *In questi usi può valere e Dell'Evangelo e Conforme all'Evangelo.*

8. *Agg. Sost.* [T.] Evangelici di confessione augustana ed elvetica. Cristiani evangelici. Chiesa evangelica in Prussia.

[T.] Pastore evangelico, *il protestante; ma, in senso più ampio, Pastore che opera e parla secondo il Vangelo; e anco il Pastore della parabola di G. C., secondo il senso del* § 3.

**EVANGÈLIO.** *V.* EVANGELO.

**EVANGELISTA** *e* † **VANGELISTA** *e* † **GUAGNELISTA.** [T.] *S. m. Chi predicò o scrisse l'Evangelo di G. C., e chi lo predica. È in Girol.* [T.] *Passav.* 182. O a Profeta o ad Apostolo o a Evangelista. *Fr. Giord. Pred.* 65. Tali fece Apostoli, tali Vangeliste, tali Dottori e tali Profeti. *Maestruzz.* 2. 27. Le feste degli Apostoli e dei Vangelisti. *Dittam.* 2. 6. Giovanni il Vangelista (*a distinguerlo dal Battista*). = *Mor. S. Greg.* (*C*)

[T.] *D.* 1. 19. Il Vangelista, *ass., intendendo di Giovanni e della sua Apocalisse.*

[T.] *But. Com. Purg.* 29. 2. (*I*) quattro Evangelisti. (*Così anco le imagini loro scolpite o dipinte.*) *Ott. Com. Purg.* 27. Dicendo la parola del Guagnelista (*di qualunque dei quattro.*)

2. *Modo fam. Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) Perchè volete voi ch'i' vi creda? Siete voi il quinto Evangelista?

3. [T.] *In Isaia* Evangelista, *annunziatore del vero rel. E così l'Ap. a Tim.* Tu veglia, affatica, compi il tuo ministero. Fa' opera d'Evangelista.

† **EVANGELISTARE.** [T.] *S. m.* EVANGELISTARIO (*V.*). *Come* Esemplare *e* Esemplario, *ambedue forme lat.*

**EVANGELISTÀRIO** *e* † **EVANGELISTARE** *e* † **VANGELISTARE.** [T.] *S. m. Libro in cui sono segnatam. i Vangeli da dirsi nelle messe dell'anno, e anche altre preci.* Evangeliario *lo dicono i Gr., ed è meglio conforme all'anal. Cas. Lett. Uom. ill.* 197. (*Man.*) Io farò usar diligenzia per trovar della carta pergamena per l'evangelistario. [T.] *Stor. S. Eugen.* 380. Disse loro: Recatemi il vangelistare... Ed aprendo il libro de' Vangeli, cominciò a leggere.

**EVANGELIZZANTE** *e* † **VANGELIZZANTE.** [T.] *Part. pres. di* EVANGELIZZARE. *E come Agg. e Sost. S. Ag. C. D.* (*C*) Ecco presti sopra li monti i piedi dell'evangelizzante e annunziante la pace. (*Dalla Volg.*)

*Dif. Pac.* (*C*) All'evangelizzante, quello ch'è sufficiente per catun giorno, sia riservato.

**EVANGELIZZARE** *e* † **VANGELIZZARE.** [T.] *V. a. Annunziare novella buona.*

*Nel senso gen. del gr. inusit. a noi.* [T.] *L'Angelo ai pastori:* Evangelizzo a voi una gioja grande.

2. *Dell'Evangelo di G. C.* [T.] *Docum. Fior.* 1497. Evangelizzare il Verbo divino. *Atti:* Evangelizzò a lui G. C. = *Medit. Arb. Cr.* 61. (*C*) Mandò i suoi discepoli per tutto il mondo a evangelizzare e predicare il suo regno. [Camp.] *Serm.* 42. [T.] *Vang.* Ad altre città si conviene evangelizzare il regno di Dio. *Ap. Gal.* Evangelizzare la fede. *Rufin.* Il Signore li elesse a evangelizzare i divini precetti.

3. *A modo passivo.* [T.] I poveri sono evangelizzati (*la novella annunziata della dignità e consolazione loro è una prova della missione divina di Cristo*).

*Ma in senso sim. anche* [T.] Evangelizzare ai poveri. *Lo intende altrimenti il seg. Esp. Vang.* Gli poveri sono vangelizzanti, ovvero vangelizzano. — È veramente la povertà pura è evangelizzatrice.

4. *Il preced. è d'uso ass. come il seg.* [T.] Evangelizzare ai popoli. *Ap. Cor.* A evangelizzare mi mandò G. C. *E:* Se non evangelizzerò, guai a me! = *Petr. Vit. Imp. Pont.* 168. (*Man.*) Discorse per l'Asia e per l'India, evangelizzando e facendo molti miracoli.

*Ass. Predicare il Vangelo, non solo a chi non lo conosceva, ma i precetti di lui a' Fedeli.* [T.] Mandato a evangelizzare.

5. *Di G. C. stesso, non com.* [T.] *Vang.* Insegnando lui nel tempio e evangelizzando. *G. V.* 11. 2. 17. I miracoli che fece Gesù Cristo, vangelizzando in terra. = *Cavalc. Frutt. ling.* 205. (*C*) E

perciò circuiva le ville e le castella, predicando ed evangelizzando in ogni parte, e chiamando i peccatori a penitenza.

*In senso ancora più ampio.* [T.] *Apoc.* Come Dio evangelizzò pe' profeti, suoi servi.

**EVANGELIZZATO.** [T.] *Part. pass. di* EVANGELIZZARE. [T.] La parola evangelizzata tra voi.

2. *In altro senso.* [T.] *Vang.* I poveri sono evangelizzati (*è annunziato loro la dignità e i premii ch'e' possono acquistare coll'uso della povertà virtuosa*).

**EVANGELIZZATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*EVANGELIZZARE. *È in Tert.* [T.] Evangelizzatore del vero.

[T.] D'un popolo, d'un paese.

2. *Iron. Magal. Operett.* 217. (*C*) Gli evangelizzatori... sono appunto tutti quelli, che per prima non facevan mai una limosina.

**EVANGELIZZATRICE.** [T.] *S. f. di* EVANGELIZZATORE (*V.*). *E come Agg. Gr.* Εὐαγγελίστρια.

**EVANGELO** *e* **EVANGÈLIO** *e* **VANGELO** *e* † **VANGÈLIO** *e* † **EVANGIELO** *e* † **GUAGNELO** *e* † **L'EVANGÉLIE** *e* † **LE VANGELE** *e* † **LE GUAGNELE.** [T.] *S. m. Dal gr.* Εὔ, *Bene,* Ἄγγελος, *Nunzio. Alla lett. Buona novella. Qui l'uso ha varietà vive. Più frequente nel tosc. parl.* Vangelo; *ma* Evangelista *più che* Vangelista, *e sempre* Evangelizzare, Evangelizzatore, *quasi sempre* Evangelico. *Nel lat. Ennod. ha breve la prima sill., e non male, se breve il gr.* ευ. *Quindi più facile il togliere, pronunziando la prima lett., come in* Lionfante *e* Lodoletta, *da* Elephas *e da* Alauda, *che hanno breve la prima. Anche* Evangelio *vive in certi luoghi nel pop. Nel medesimo canto D.* 3. 29. *ha* Vangelio *e* Evangelio. Evangelina, *n. pr. di donna, non altrimenti. — La forma volg.* Guagnelo *ha pur orig. ant., se in Iscr.* Euguangelium, Euguanelium.

2. *Nel gr.* Εὐάγγελος, *Che reca o Che è buona novella.* — Evangelie, *Feste in Efeso, a onore del pastore che indicò le cave, servite alla edificazione del tempio di Diana. — In gr.* Εὐάγγελια θεῖν, *Far sacrifizi di ringraziamento per buona novella ricevuta.* Εὐάγγελιον, *Mancia. — Cic. in gr. Sacrifizi e mancia per buona novella ricevuta.*

† *In questo senso gen. Serdon. Ist. Ind.* 39. (*Gh.*) Quell'Arcangelo che fu già primo a portare il Vangelo di cielo in terra. — Angelo *a' Gr. era nome* d'Ecate; *e così nel nome di* Démone *confondevansi i genii buoni e i tristi.*

*Nel senso crist.* [T.] *Ap.* Il nostro Evangelo a voi non fu solo in parola.

3. *Più espressam. nel senso odierno.* [T.] *Vit. Barl.* 15. Lo Guagnelo ch'io v' ho predicato. — *Il sacerdote nella Messa:* Mondate il cuor mio e le mie labbra, Signore, che io degnamente e convenientemente annunzi il vostro santo Evangelo.

*La locuz. compiuta è col* Di, *cioè della pers. o della cosa annunziata.* [T.] Evangelo di Cristo. *Vang.* Predicando l'Evangelo del regno di Dio.

*Ma poi ass.* [T.] *Vang.* Dovunque sarà predicato questo Evangelo in tutto il mondo, sarà detto ciò ch'essa fece. *E:* Chi perderà la sua vita per me e per l'Evangelo, la farà salva.

[T.] Banditori dell'Evangelo *diconsi i Predicatori; ma taluni ne pajono sbanditori, sì poco ne ritraggon lo spirito. E par che piglino alla lettera quel di D.* 3. 29. Dell'Evangelo fêro scudi e lance.

4. *Più espressam. della dottrina, e virtù efficace di quella.* [T.] *Ap. Cor.* In Cristo Gesù, per l'Evangelo, io v'ho generati. *E:* Salvati per l'Evangelo. = *Magal. Lett. fam.* 1. 50. (*C*) I misteri della Legge si dicono ombre di quelli dell'Evangelo.

[T.] Ricevere l'Evangelo. = *But.* (*C*) Il principio dell'Evangelio (*la massima principale*). *Bocc. Nov.* 27. 23. Perchè non seguitano quell'altra santa parola dell'Evangelio? [T.] *Viagg. Terr. S.* Perseverassono nella fede e nella carità e verità del santo Evangelo. *D.* 3. 9. Per questo (*per il danaro*) l'Evangelio e i dottor' magni Son derelitti.

5. *Per antifr.* [T.] *Ap. Gal.* Mi meraviglio che voi così presto da quel che vi ho chiamati alla grazia di Cristo, vi volgete ad altro evangelo. — *Girol. parla di* piccoli evangeli *che farisaicamente portavansi addosso, figurando così d'adempirne i precetti. E è da credere che fossero massime tolte dal libro. E che* Evangelo *abbia qui il senso dell'orig.* Annunzio. — *Questo ci è passaggio a dire del libro.*

6. *D.* 3. 24. (*C*) Per Moisè, per profeti, e per salmi, Per l'Evangelio e per voi che scriveste (*quando vi illuminò lo spirito, o Apostoli*). *E* 2. 22. (*Gio. Batt. è tanto grande*) quanto per l'Evangelio v'è aperto. *Mont. Superst.* (*Gh.*) Infedeli Son queste terre, e d'uman sangue intrise L'are di Cristo, e chiusi li Evangeli. [T.] *G. V.* 9. 56. 1. Siccome si mostra per li Vangelii, che Juda Scariot era camerlingo. *Maestruzz.* 2. 27. Il Vangelo dice... *Aug.* Leggiamo nell'Evangelo... = *But.* (*C*) Studiare l'Evangelo. [T.] *Ott. Com. Inf.* 23. È scritto nel Guagnelo di santo Matteo.

[T.] *Ott. Com. Inf.* 23. Santo Agostino nel libro delle Quistioni del Guagnelo.

7. *Quindi il giurare sopra i santi Vangeli.* [T.] *Ar. Fur.* 5. 32. E posero le man su gli Evangeli (*a promettere con giuramento*).

† *Quindi il modo corrotto.* [T.] *G. V.* 12. 113. 1. Dal quale corporal giuramento alle sante Iddio Vangele ricevemmo per lettere. *Franc. Sacch. Nov.* 43. Gli porse il libro e disse: E così, giurate alle sante Die Vangele? *Cron. Morell.* Giurarono alle sante Iddio Guagnele, corporalmente toccando le Scritture, di fare... *Fr. Giord. Pred. S.* 32. Chi giura alle Guagnele.

8. † Alle Guagnele, *escl. come il lat.* Mehercule *e il gr.* μὰ δία. [T.] *Varch. Suoc.* 2. 1. Alle Guagnele, che e' ci conoscono meglio che non ci diamo ad intendere. *Fir. Rim.* 115. Alle Guagnel, ch'io v' ho pur dato drento In una crudelaccia.

*Senza il* Che *poi.* [T.] *Segr. Fior. Mandr.* 2. 2. Che vi pare? *N.* Bene, alle Guagnele. = *Bocc. Nov.* 56. 4. (*C*)

*Ancora più triviale.* [T.] *Pataff.* 4. Alle guagnespole.

9. *Di quel che leggesi o cantasi nella Messa.* [T.] Principio dell'Evangelio di G. C. — Sequenza del santo Evangelo. *Pass.* 116. Uno monaco..., il quale in quella messa avea cantato il Vangelio. = *Bocc. g.* 1. *n.* 6. (*C*) Egli udì alla messa uno evangelio, nel quale queste parole si cantavano. [T.] *Maestruzz.* 2. 54. Portare loro la pace,... dopo il Vangelio. — Il prete è all'Evangelo, *a quel punto della Messa.*

[T.] La parte del Vangelo, *quella dell'altare in cui il diacono si pone a cantarlo.*

10. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] L'Evangelo di G. C. — Il santo Evangelo. *Ap. Tim.* Cooperare all'Evangelo, *alla sua e diffusione e attuazione.*

11. *Modi fam. da non ne abusare.*

† Odi prima il Vangelo e poi ti segna, *Odi prima la verità della cosa, e poi di' le tue ragioni.* (*Gh.*) *Cecch. Stiav.* 3. 6. *E Dot.* 1. 1.

[T.] Lo giurerei sul Vangelo, *Ne sono più che sicuro; Posso affermarvelo in coscienza.*

[T.] *Varch. Suoc.* 5. 5. È egli così, Gualtieri? *Gualt.* È 'l Vangelo di san Giovanni. *Nomina san Giovanni come il Vangelo più alto. Ma a questo modo è inusit.*

*S. Cat. Lett.* 308. (*Gh.*) Dove è la verità... che suole e debba essere uno Evangelio? *Bellin. Disc.* 2. 210. (*Man.*) Quest'altra proposizione che pare una vera mostruosità, e pure è un Evangelio. † *Bemb. Lett.* 1. 2. 55. (*C*) Nè per tutto ciò pensi V. S. che io le abbia scritto altro che l'Evangelo. [T.] Tutto quel che sente da lui, e' l'ha per Vangelo. — Quel ch'egli dice, è Vangelo. — Per lui quell'uomo è il quinto Evangelo.

*Ogni dottrina che si spacci per verità essenziale, e pretenda esser creduta.* [T.] L'evangelo del diritto, scompagnato dal dovere, non è che l'evangelo dell'utile e del piacere.

† **EVANIRE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Svanire.* Evanesco, Evanui, *aureo lat. Fr. Giord. Tratt.* Quando voi vedete una cotale nuvoletta in aria, e a mano a mano non v'è, sì è che si disfà ed evanisce.

**EVAPORÀBILE.** *Agg. com. Che facilmente svapora. Pirot.* (*Mt.*) Materie tutte evaporabili e combustibili, e molto dure da ridurre.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. *Pr.* Materie molto evaporabili come è quel che si tira dell'antimonio. *Mol. Geog.* 14. Per quel, che Aristotele vuole nelle sue meteore, sono due, de' quattro elementi, evaporabili, cioè la terra e l'acqua.

**EVAPORAMENTO.** *S. m. Da* EVAPORARE. *L'evaporare. Non com. Cr.* 2. 8. 8. (*C*) Conviene che si faccia e s'aduni di tal terra che si bagni colle piove che entro vi piovono, e apertamente si muova con evaporamento.

**EVAPORANTE.** *Part. pres. di* EVAPORARE. *Che svapora, Che prosciuga. Bocc. Com. Dant.* (*M.*) Questa è dagli incendii evaporanti arsa.

(*Tom.*) *Cresc.* 2. 25. La forza della terra evaporante.

**EVAPORARE.** *V. n. ass. Spirare e Mandar fuori il vapore. È in Gell.* — *But. Par.* 7. 2. (*C*) L'aire agitato muove la virtù del fuoco, che è nella materia, e falla evaporare; il qual vapore mosso s'accende. *Bemb. Lett.* 2. 11. 274. (*M.*) Le quali superfluità poscia la notte evaporano dalle gambe...

2. *Per Penetrare, Trapelare. Cr.* 2. 8. 6. (*C*) La durezza di tal luogo non lascia distillare, ovvero evaporare, alle piante sufficiente nutrimento. *Tes. Br.* 2. 37. Quando la nuvola è ben cresciuta e nera e umida, e che non puote più soffrir l'abbondanza dell'acqua che v'è evaporata, è mestiere che debba cadere sopra la terra; e questa è la piova.

3. [Cont.] *E attiv. Ridurre in vapore per virtù di calore i corpi solidi o liquidi. Biring. Pirot.* I. 1. Il modo migliore per ridurla al puro sarebbe d'arrostire la miniera a lento fuoco a forno aperto, e farla ben evaporare. *E* III. 2. Ma tanta gagliardezza di cosa, chi non ha indizio, non la deve adoperare, perchè spesse volte in scambio di giovare nuoce, perchè si consuma la virtù della miniera facendola evaporare e convertire in fumo. *E* IX. 4. Col fuoco si fa evaporare il mercurio, e l'oro resta.

**EVAPORATIVO.** *Agg. Che ha facoltà di evaporare, o di fare evaporare. È in Cel. Aurel. Non com. Tes. Pov. P. S. cap.* 18. (*C*) Usi li gargarismi ripercussivi in dentro, e fuori usi evaporativi. (*Qui in forza di Sost.*)

**EVAPORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* EVAPORARE. [Sel.] *Che ha perduto per evaporazione la parte aromatica e spiritosa. Dicesi anche della materia asciugata, ridotta a secco per evaporazione.* = *Lib. cur. malatt.* Se usano vino evaporato, sarà inutile.

2. *Per Ridotto in vapore. Ner. Art. Vetr.* 2. 43. (*M.*) Evaporata l'acqua resta in fondo una polvere rossigna lionata. [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 1. Resta l'oro, evaporato il mercurio, simile a una renella in fondo. *E* III. 2. Evaporato per lambicco (*il mercurio*) resta l'argento o oro.

† **EVAPORATÓRIO.** *S. m. Suffumigazione, Suffumigio.* (*Fanf.*) *Volg. Mes.* (*C*) Come sono propriamente gli evaporatorii, l'unzioni e l'embrocazioni. *Tratt. segr. cos. donn.* Di quest'erbe sia fatto un evaporatorio alla detta femmina.

2. *Agg.* [Sel.] Vaso evaporatorio *è detto dei Recipienti aperti, nei quali si pongono i corpi ad evaporare.*

**EVAPORAZIONE.** *S. f. Evaporamento, Dissipamento delle minime particelle di un liquore, o di altra materia che si scioglie in vapore. È in Sen.* — *Cr.* 2. 12. 5. (*C*) Imperocchè per evaporazione si privan (*le piante*) di caldo e di umido.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 4. La quale (*miniera*) se prima avrà avuto bisogno di fuoco, o di evaporazione o di nettamento per lavazione gliela avrete o dal maestro sceglitore o da altri fatta dare. *E* III. 5. Dipoi si mette (*questa tal materia*) a un fornello di evaporazione con carbone e legna strato sopra strato, una, o due volte.

2. *Vapore che esala dal liquore o da altra cosa. Capr. Bott.* 7. 142. (*C*) Gli odori sono tutti in sè calidi, perchè non sono altro che evaporazioni che escono delle cose. [Cont.] *Mol. Geog.* 14. Dall'acqua non possono venire che evaporazioni umide, per essere ella di tal natura, ma dalla terra possono essere ed umide e secche..., quelle dell'acqua si dicono propriamente vapori, e d'essi si generano le pioggie, e l'altre impressioni umide.

3. *Si disse anche delle esalazioni che i medici antichi credevano salire dallo stomaco al cervello. But. Purg.* 9. 1. (*C*) In nessun tempo è più libero lo intelletto, che quando lo stomaco ha fatto sua digestione, imperocchè 'l cerebro non è occupato dalla sua evaporazione.

[Sel.] Evaporazione spontanea *è il vaporare di un corpo liquido o solido, per tendenza ingenita delle proprie molecole a dissiparsi nello spazio, senza ajuto di calore, cioè a temperatura ordinaria.*

4. [Cont.] *E delle esalazioni da una parte ad un'altra d'una pianta. Cr. P. Agr.* I. 162. Se alcuno forerà i rami prima nell'arbore che sono allato ai ramuscelli, da' quali i frutti pendono, ed empia di polvere ovvero spezie odorifere molto trite in detti pertugi, e turisi da ciascuna parte ottimamente con cera forte e spessa, saranno i frutti odoriferi in sapore, e riterranno i sapori di tal polvere, la quale non perviene alla sostanza de' frutti se non per evaporazione.

**EVASIONE.** *S. f. Scampo. È nella Volg.* — *Laud. Spirit. p.* 5., *ediz. di Bologna, Bonardo.* (*Gh.*) De' pericoli sei evasione.

2. [T.] *Nel ling. segnatam. della giurispr. mod. La fuga che l'accusato fa di soppiatto per sottrarsi alla giustizia. Non bello, ma non barb. Ancora men bello* Evadere.

**EVASIVO.** [T.] *Agg. Che tende a sfuggire una difficoltà o inconveniente.* Risposta evasiva. — Spediente evasivo. *Non è del pop.*

**EVASO.** *Part. pass. e Agg. Da* EVADERE. *Scampato, Fuggito. E in Gioven. — Mont. Iliad. l.* 9. *v.* 606. (*Gh.*) E, della stanza evaso, Varcai d'un salto della corte il muro.

† **EVEGNACHÈ.** *Avv.* [Camp.] *Per Avvegnachè. Pare lo derivassero da* Evenire (*V.*). *Serm.* 21.

† **EVELLERE.** *V. a. anom. Aff. al lat. aureo* Evellere. *Svellere, Estirpare. Bocc. Comm. Dant.* 2. 200. (*Gh.*) Questa (*la terra*) nelle sue parti intrinseche è con varii strumenti cavata e ricercata, acciocchè di quelle i metalli nascosi si traggano, evellansi i candidi marmi, i durissimi porfidi, e l'altre pietre di qualunque ragione.

2. † *E ass. e fig. Vit. S. Gir.* 8. (*M.*) Che diradichi ed evella, disfaccia e disperga e dissipi, e la vera sapienza semini,... [Camp.] *Bib. Jer.* 1. Hotti posto ed ordinato sopra le genti e sopra li reami, acciò che tu possa evellere e distruggere e dissipare ed edificare e piantare (*ut evellas*).

† **EVENIENTE.** *Part. pres. di* EVENIRE. [Camp.] *Che eviene, Che accade. Com. Boez.* II. Nullo è dejetto in merore, eccetto per alcuna cosa nuova e inusitata eveniente; ma la mutazione della Fortuna non è cosa nuova... *E* v. Per lo quale esclude lo effetto eveniente di necessità.

† **EVENIMENTO.** *S. m. Evento. Albert.* 2. 45. (*C*) È da schifare la battaglia, perchè varii e dubbiosi sono i suoi evenimenti. *But.* Fortuna è l'evenimento delle cose provvedute da Dio; lo quale evenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla providenza di Dio, siccome cagione prima.

† **EVENIRE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Voc. lat. Per Accadere, Avvenire, ecc. Com. Ces.* Per questo eveniva che gli Elvezi manco latamente si spargevano (*his rebus fiebat*). *Com. Boez.* 1. Così parea alla mente turbata di Boezio multo male contingere ed evenire. *E ivi, lib.* v. E spesse volte, per ciò che quello che eviene così, non eviene inopinato.

2. [Camp.] † *In signif. di Eccitarsi, Destarsi, e sim. Com. Ces.* Acciocchè troppo accuratamente, per difesa del caldo e del freddo, gli edificii non allevino, nè alcuna cupiditate di pecunia gli possa evenire (*ne qua oriatur pecuniae cupiditas*).

† **EVENIRE.** *S. m.* [Camp.] *Per Tempo avvenire. Com. Ces.* Gran favore a sè nell'evenire ed all'opinione di Gallia estimando così potenti facultati d'Italia apparare (*in reliquum tempus*).

† **EVENTAZIONE.** *S. f. Sfogo quasi aperto ad effetto di far ch'esca una certa quantità d'aere, che come vento rigonfia l'umore contenuto dentro; e si diceva una volta per lo più del sangue. In altro senso* Eventilo *in Plin.* Eventilatus *in Colum. Di leggero salasso usano in qualche dial. un deriv. di* Sventolare. *Red. Cons.* 1. 197. (*M.*) Loderei altresì in questo tempo del siero, tra una evacuazione e l'altra, l'aprir una vena, e dare una leggerissima eventazione al sangue.

**EVENTO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Eventus. *Riuscita, Caso.*

(*Tom.*) *Può essere il successo delle cose, ma non ancora condotte all'ultimo fine.* Esito *è l'estrema riuscita, il compiersi dell'evento, o d'altro fatto che evento non sia. Varii eventi possono l'uno all'altro succedere, innanzi che si sappia l'esito d'una cosa. Cic.* De eventu atque exitu rerum. *Dopo varii eventi può l'esito cadere infelice. Così a Cesare, al Bonaparte.*

(*Tom.*) *Ai Lat. era sempre lieto; ora, dicendo* In ogni evento, A ogni evento, *intendesi di qualsia caso prospero o contrario; e sovente si pensa piuttosto un risico, che non si nutra una speranza; gli è come dire* A ogni costo, Nasca quel che sa nascere. *Tac. Dav. Stor.* 3. 316. (*C*) Scriveva doppio a Primo e Varo: ora che s'andasse innanzi; ora discorreva dei vantaggi del temporeggiare; per poter dire in ogni evento, se tristo, io il vietai; se buono, io l'ordinai. *E* 5. 370. Ma dove l'arte mancava, lo faceva colli eventi risplendere la fortuna. *Cecch. Donz.* 3. 7. Questo è un fatto che bisogna farne Giudizio in capo all'anno, essendo cose Che dall'evento si giudica. *Red. Oss. an.* 113. Reiterando l'esperienza, per avere indubitata certezza dello evento.

[T.] *Pallav. Tratt. Stil.* Osservare gli universali, cioè non quel che accade in un solo evento, ma quel che suole accadere in simili eventi. [M.F.] *Baldi. Bernard. Lett. di famiglia, nov.* 1855. *pag.* 267. Eventi si dicono le cose che nascono dalle azioni o dipendono da quelle, come le stragi degli eserciti...

2. **In evento che** *per Nel caso che.* [Tor.] *Red. L. Mor.* 43. In evento che V. S. trovasse costì delle monete, o di argento, o di oro, o di rame venute di Etiopia, o degli Abissini, V. S. ne compri. *E* 15. Io supplico la bontà di V. S. Illustriss. a volergli far avere le incluse in evento, che egli ancora sia in Lucca; ed in evento, che sia partito, La supplico a voler, che il sig. Mario, suo figlio e mio signore, intenda in qual parte il P. Generale si sia incaminato, e colà indirizzargli le dette incluse qui lettere.

**EVENTUALE.** *Agg. com. Che dipende dal futuro evento, Causale. Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 268. (*M.*) La pazienza sola e la costanza è un bene non conosciuto che da tutti i mali ci libera, ed è il vero antidoto contro le cose eventuali. *E Prov. D.* 11. *T.* 4. 253.

[T.] Diritti eventuali; *che dànno titolo non certo nè fisso.*

**EVENTUALITÀ.** *S. f.* (Leg.) *Astr. di* EVENTUALE. *Magal. Operett.* 408. (*M.*) Su questa fortunata eventualità si stima che sia fondato il diploma. *De Luc. Berg.* (*Mt.*)

† **EVERSIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Eversio. *Rovinamento, Rovesciamento, Distruzione. Omel. S. Greg.* 2. 44. (*M.*) Nessuno è che non lo sappia, il quale abbia letta la storia della sua eversione. *E* 98. Sappiamo Gerusalemme essere stata eversa, e per essa sua eversione esser rimutata in meglio. [Camp.] *Sol. Epit. Rubr.* Origine di Cartagine e sua eversione.

2. [Camp.] † *Per Nausea, Fastidio, Sconvolgimento di stomaco, ecc. Om. S. Gio. Gris.* Ma se queste cose non vi persuadono che voi vi asteniate, almeno astenetevi dal vino per li dolori e per la eversione dello stomaco.

† **EVERSO.** *Agg. Opposto, Contrario. Aureo lat. Gal. Sist.* 358. (*M.*) Per la ragione eversa...

2. † *E Part. pass. e Agg. di* EVERTERE. *Rovinato, Distrutto.* (*M.*)

† **EVERSORE.** *Verb. m. di* EVERTERE. *Aureo lat. Distruggitore. Bemb. Stor.* 6. 80. (*C*) Eversore di questa città... [Tor.] *Mont. Iliad.* 2. 971. Intanto il fido Suo stuol si strugge del desio di lui; Ma non va senza duce: lo governa Medon, cui spurio figlio ad Oïleo, Eversor di città, Rena produsse.

† **EVERTERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Evertere. *Atterrare, Abbattere, Ruinare, Distruggere. S. Greg. Omel.* 1. 24. (*Gh.*) Furono distrutte e ruinarono le case, e le chiese insino da' fondamenti furono everse e cacciate a terra. *E* 2. 98. (*M.*) Sappiamo Gerusalemme essere stata eversa,... [Camp.] *Sol. Epit.* Le irondini non passano mai in Teba, città, per essere stata tante volte eversa ed espugnata. *Om. S. Gio. Gris.* Essendo disfatti questi giuochi teatrali, non everterete e disfarete le leggi, ma disfarete l'iniquità. *Sol. Epit.* Avute Cartagine molte capitali guerre con li Romani, fu da' quelli, essendo Cato Censorino Console, eversa e combusta.

**EVEZIONE.** *S. f.* (Astr.) [Gen.] *Inequaglianza nel movimento della luna che deriva dall'attrazione del sole e altera l'eccentricità dell'orbita lunare. — In senso gen.* Evectio, *in Cat.*

**EVIDENTE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Evidens. *Visibile, Che è esposto alla vista, Che distintamente si vede.* (*Tom.*) Cosa evidente ha tanta luce che non si può non vedere. *Cron. Morell.* (*C*) Fa appiccare la chiave in luogo evidente per tutti. *Nov. ant.* 50. 1. Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo Barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che li togliesse d'ogni magagna evidente un danajo di passaggio. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 31. Si potesse fare un'altra sorte di rasi più larghi... con il cordone turchino, e bianco a listre evidenti, a fine che non si possa far fraude a' rasi ricchi fiorentini. *Serlio, Arch.* 1. 4. *v.* Bisogna dunque dal D al E tirare una linea occulta, la qual sarà parallela alla linea AG; tirando adunque dal fonte al E una linea evidente, quella sarà la giusta divisione. [T.] *Capit. del* 1500. In fronte suggellato Porta un bel giglio, a ciascuno evidente.

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi*, I. Conforme richiede il metodo dottrinale recherò alcune supposizioni evidenti al senso.

2. *Trasl. Visibile alla mente, tal che immediatamente ed indubitatamente si riconosce per vero.*

[T.] Principii evidenti da sè. — Si può dire in modo chiaro cose non evidenti. [F.T.S.] *Barb. Ricr. Sav.* 1. 11. Evidente dimostrazione della Provvidenza di Dio.

[T.] (*Rosm.*) Evidente *dicesi ciò che non ha bisogno d'essere dimostrato, o ciò che contiene una necessità oggettiva che obbliga a reputare vero quello che gli è conforme, e falso, quello che gli è disforme. Dicesi* evidente *quella verità a conoscer la quale la mente non abbisogna che di una o due proposizioni.* — Giudizi evidenti.

*Maestruzz.* 2. 29. 3. (*C*) Se già non sia evidente colpa, o negligenzia dissoluta. *Bocc. pr.* 3. Niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente avea potuto nè rompere nè piegare. *G. V.* 1. 43. 6. Truovasi, e per evidente esperienza si vede, che la detta pietra Golfolina... fu tagliata. *Car. Lett.* 2. 226. (*M.*) Ricevendo per molto favore e per evidente segno, ch'ella m'ami, e si ricordi di me.

**EVIDENTEMENTE.** *Avv. Da* EVIDENTE. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 97. 4. 4. (*C*) Infermò, ed evidentemente di giorno in giorno, come la neve al Sole, si consumava. *E Lett. Pin. Ross.* 276. Sanza che, se pure alquanto più evidentemente, questa presenza addomandate, la natura con onesta arte ci ha dato modo di visitarci. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Uno getta una pietra evidentemente per dare ad uno, e fierelo. *Red. Ins.* 34. Di qui si scorge evidentemente quanto senza ragione frate Alberto Tedesco, cognominato Magno, affermasse che dal letame putrefatto nascer sogliono le mosche.

[T.] Pare evidentemente.

2. [Camp.] *Per Con somiglianza al vero. Bib. Sap.* 14. Da lunge le statue loro portate, evidentemente fecero l'immagine del Re, il quale elli volevano onorare, acciò che colui, il quale era assente, coltivassero siccome fosse presente (*evidentem imaginem fecerunt*).

**EVIDENTISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* EVIDENTEMENTE. *È in Plin.* [Camp.] *D. Mon.* III. Per la qual cosa evidentissimamente è manifesto che... = *Red. Ins.* 82. (*C*) Aveano evidentissimamente pigliata la figura di serpente. *Ed Esp. nat.* 7. Le quali tutte evidentissimamente dichiararono che quelle pietre non avevano valore.

**EVIDENTISSIMO.** *Agg. Superl. di* EVIDENTE. *È in Cels. — Lab.* 137. (*C*) Acciocchè noi lasciamo stare lo imbolare..., che sono evidentissime e consuete cose. *Fir. Nov.* 6. 254. Evidentissima è la cagione e naturale, soggiunse la Reina. [T.] *Machiav. Stor. Disc.* 3. 127. Fece un errore evidentissimo.

**EVIDENZA, e EVIDENZIA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Evidentia. *È quella per la quale cose imitate e raccontate ci si rappresentano davanti; e si piglia anche più largamente, e vale Chiarezza, Manifestazione, Dimostrazione, Palesamento.* (*C*)

(*Rosm.*) L'evidenza de' primi principii del ragionamento è l'evidenza stessa dell'essere presente all'anima. — C'è un'evidenza più o meno immediata.

[T.] Taluni pongono l'evidenza per criterio della certezza: ma di per sè sola non serve. — Veggono in una certa evidenza le cose anco i sognanti, anco i matti.

(*Tom.*) Dirò bene *evidente chiarezza;* non dirò *chiara evidenza,* perchè *evidenza* è ben più che *chiarezza.*

[T.] Evidenza de' conti. — Evidenza matematica. — Irrecusabile evidenza. — Verità di tutta evidenza.

[T.] Apparisce in maggiore, in piena evidenza. — Luce d'evidenza. — Dimostrare a evidenza, con evidenza. — È di tutta evidenza.

*G. V.* 12. 113. 1 (*C*) Siccome l'evidenza del fatto a tutto il mondo fa manifesto.

**Con evidenza.** *Post. avv. vale Evidentemente. Red. Lett.* 1. 257. (*C*) Il primo insulto lo mostrò chiaramente con evidenza.

2. *Senso letter.* (*Tom.*) La evidenza dello stile viene dalla brevità propria e potente. — Scrivere con evidenza. — Evidenza d'imagini. — Evidenza di un dipinto.

3. *A dimostrazione, Per dare evidenza alla cosa. Non com. Olt. Com. Inf.* 10. 183. (*C*) Ad evidenza del detto rimprovero è da sapere,... [T.] *È anche in D. Conv. Piuttosto:* Per maggiore evidenza. = *Salv. Avvert.* 2. 2. 5. (*M.*) La detta singularità e la predetta evidenzia si raccozzano insieme nel favellare.

4. *Modi avverb.* Provare a evidenza; *quasi* Fino alla. *Ma coll'art. a noi sa di fr. Piuttosto:* A tutta evidenza.

† **EVIDÈNZIA.** *V.* Evidenza.

**EVÌNCERE.** *V. a.* (Leg.) *Ripetere il suo posseduto da altri.* (*Mt.*) *È in Ulp. Più ant. in senso gen. V.* Evizione.

**EVIRARE.** *V. a. Far eunuco. È in Catull.; trasl. in Claud. Mamert.* (*Tom.*) *Non è della lingua parlata. Se ne fa anco* Evirarsi. *Nel trasl. dice più di* Effeminare, *giacchè la femmina ha pure fecondità, e non è senza vigore nella sua debolezza.*

**EVIRATO.** [T.] *Part. pass. d'*Evirare. *È in Marz. In Arnob., trasl.*

[T.] *È come Agg.* (*Tom.*) Evirati cantori, *cantò il Foscolo; ed è più comunem. aggettivo che stante da sè; nè direbbesi* un evirato, *come,* un eunuco.

2. (Arald.) [Cib.] Evirato *dicesi del leone e d'altri animali maschi che non hanno indizio alcuno del sesso.*

**EVIRAZIONE.** *S. f.* [T.] *Atto dell'evirare, e talora l'effetto: da lasciare al ling. scientif. Plin. l'ha in senso estens. Raccontasi che il Parini in un articolo di giornale annunziasse abolita l'evirazione per coglierne occasione a inculcare il debito d'abolirla.*

† **EVISCERARE.** *V. a. Lo stesso che* Sviscerare. (*Fanf.*) *Aureo lat.*

† **EVISCERATORE.** *Verb. m. di* Eviscerare. *Sviscerator, Che sviscera.* (*C*) Evisceratio, *in Ennod.*

2. † *Fig. Agn. Pand.* 25. (*C*) Spegnere i ladroni arrappatori, detrattori dell'entrate del comune, delle sustanze de' privati, evisceratori de' sudditi.

**EVITÀBILE.** *Agg. com. Facile a evitarsi, o semplicemente Che può evitarsi. Aureo lat.*

[T.] Male, pericolo, scandalo, colpa evitabile. = *Segner. Mann. Ott.* 13. 1. (*C*) È dovere, che chi la rompe sia non solo punito con quei supplizi, i quali sono evitabili colla fuga, ma con l'infamia, la quale arriva per tutto.

**EVITABILISSIMO.** [T.] *Sup. d'*Evitabile. *Molto facile ad evitare.* [T.] Certi difetti evitabilissimi, l'incauto zelo, coll'ingrossarli, li fa parere di guarigione disperata, e tali talvolta li rende.

**EVITARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Evitare. *Sfuggire, Scampare.* [T.] *È più di* Guardarsi. *Può l'uomo guardarsi da pericolo anco andandovi incontro. Un Lat.:* Quid cavendum, quid vitandum. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non si può la divina giustizia evitare. *Segr. Fior. As. cap.* 5. Nè creder d'evitar suo duro morso. *E Stor.* Quanti imminenti pericoli si evitavano! *Fir. Nov.* 1. 193. Or chi è quegli che non si metta ad un pericolo incerto, per evitarne uno che egli conosca certissimo?

[T.] Evitare l'incontro, l'aspetto, lo sguardo.

[T.] Evitare vani colloquii. — *Ap.* Evita le questioni stolte, perchè generano liti. — Evitare le lubriche allusioni. — Ogni dubbio.

[T.] *Col* Di *e l'Inf.* Evitar d'offendere chicchessia.

2. (Mus.) [Ross.] Evitare una cadenza *è Aggiungere una dissonanza all'accordo finale, per cambiare il tuono o prolungar la frase.* (*Houss.*) *Si* evita *eziandio rivoltando il detto accordo, ed in altri modi.*

**EVITATORE.** *Verb. m. di* Evitare. *Chi o Che evita. Non com. Sannaz. Arc. Pros.* 4. (*C*) Siccome saggio evitator del sinistro augurio in sì lieto giorno, disse:...

**EVITATRICE.** *Verb. f. di* Evitatore. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo ricusano con ritrosia, evitatrice d'ogni loro bene.

**EVITAZIONE.** *S. f. Lo evitare. È nell'Aut. a Erenn. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) È lodabile la loro prudente evitazione. *Lib. cur. febbr.* Non succede facilmente la evitazione di tali febbri in quell'aria.

**EVIZIONE.** *S. f.* (Leg.) *Azione di chi ripete il suo posseduto da altri, Vendicazione della propria cosa da altri indebitamente alienata. È in Cajo. — Varch. Stor.* 15. 595. (*M.*) La possono vendere (*la cosa*)... senza promettere l'evizione,... *E Stor.* 2. 27. (*Gh.*) Il popolo di Firenze insieme con tutti i suoi beni era obligato all'evizione. *Car. Lett. ined.* 1. 182. (*Man.*) Non mi par che lo voglia nè l'onestà, nè la modestia, non che la ragione e l'uso delle cose beneficiali, nelle quali non corre l'obbligo d'evizione. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 103. Per quanto ricavo da un processo di lite sostenuta da Leonardo Targioni mio avo, per difendersi dall'evizione intentatagli sur una casa, che era già stata posseduta da questo Francesco Naville, che la comprò nel 1621...

**EVO.** [T.] *S. m. Dal lat. aureo* Aevum, *e questo aff. al gr.* Αἰών, *che nell'eolico diventa* Αἰών; *senonchè in un'Iscr. abbiamo* Aeum, *e la* V *dai Tosc. è saltata aspirando.* [T.] *L'uso it. più com. è nella locuz. il* Medio evo, *I secoli che corsero dalla caduta dell'imp. rom. al decimoquinto, o, second'altri, da Carlo Magno a Carlo V; e questi distinguono i secoli delle invasioni barbariche dalla feudalità del medio evo.* Medio evo *è nell'uso com. il più pr. ai tempi dopo la rovina di Roma, e alla barbarie che li ricoperse;* Evo medio, *ogni età di passaggio tra due civiltà, somigliante al medio evo;* Età di mezzo, *termine ancora più gen. da potersi stendere a qualunque sia stadio tra due altri stadii della vita, sia di nazione, sia di letteratura o dottrina, sia d'uomini.* Mezza età, *di ciascun uomo non molto sotto nè molto sopra gli anni trentacinque;* Età mezzana, *in relazione al fine di cui si ragiona. P. e.* Età mezzana a scegliere una professione tra gli anni diciotto e i venticinque; l'età mezzana a prender moglie dura più che alle donne a prender marito. *Ma del* Medio evo *dicesi anche* Le età di mezzo *pl. piuttosto che sing. — Tit. d'opere e studii:* Le antichità del medio evo. — *Personificasi come il Secolo e il Tempo.* Il medio evo credeva, sentiva, e anche pensava più che noi non si pensi.

2. [T.] *Accennando a barbarie, a superstizioni, a goffaggine, dicesi a modo di prov.* Cose da medio evo, Vogliono richiamare il medio evo. — Del medio evo, più in mal che in bene, ce n'è tuttavia. — I pranzi e molte altre cerimonie son cose da medio evo.

*Fam. Anco di sempl. antichità.* [T.] Cose che si vedevano nel medio evo. — Abito del medio evo.

3. [T.] Sapientemente il Vico divinava un medio evo nella Grecia antica, e uno nell'antica Italia; sicchè Roma sta quasi tra due medii evi. *E in altro senso può dirsi che* tra due epoche memorande è sempre un evo medio d'apparecchio.

4. *In questo signif.* Evo *s'approssima al senso gen. di Tempo, come ne' Lat. che da* Aevitas *contraevano* Aetas. *E fino Apul. usa* Aevitas *per Età. Quindi i sensi di* Longevo, Coevo, Primevo. *Quindi la confusione pagana in* Aevum, *d'età, e d'eternità; onde dall'*Αἰών, *Principio massimo, altre divinità, dette* Aeoni, *secondo gli Gnostici. Il Salvin. dottamente nelle Pros. tos.* 2. 71. (*Gh.*) Siccome l'innanzi e l'addietro, e 'l prima e 'l poi nella eternità, così nell'evo, o, vogliam dire, il gran tempo, simulacro e imagine di quella che ha legato in un volume *Ciò che per l'Universo si squaderna,* non va addietro nè innanzi, non essendo altro il tempo che una serie d'infiniti presenti. [T.] *Tac.* Sequentis aevi memoriam. *In senso sim. noi potremmo, nel ling. erud. e scientif.,* L'evo pagano. *E siccome Ov. ha* Aevis *pl., così potremmo anche noi, segnatam. de' parecchi* medii evi *succeduti e nella storia e nelle nazioni.*

**EVOCANTE.** [T.] *Part. pres. di* Evocare. [T.] Cerimonie, Parole evocanti gli spiriti.

**EVOCARE.** [T.] *V. a. Pretto aureo lat., che nel ling. scritto it. non ha i signif. gen. dell'orig., ma usi spec.*

*Dell'anime de' morti, o d'altri spiriti, chiamati per potestà divina o per arte magica a rivivere o a rispondere o a fare checchessia.*

*Del rivivere.* [T.] *Virg.* Poichè fu volta la ruota d'anni mille, sono da un dio evocati al fiume Leteo in grande schiera, ove, immemori del passato, riveggano la luce, e di nuovo incomincino a voler ritornare ne' corpi.

*D'altre evocazioni.* [T.] *Virg.* Mercurio con la verga può dall'Orco evocare le anime. — *Ov.* Evocare i morti da' sepolcri. = *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 421. (*Gh.*) Negromante, quegli che indovina, evocando le anime de' morti.

2. *Per estens. Fosc. Sepolcr.* (*Gh.*) Me ad evocar gli eroi chiaman le Muse, Del mortale pensiero animatrici. *Bellott. in morte di Gius. Bossi:* Non ch'io Tema che il nome suo Morte rinserri Nella muta quiete della tomba, O me bastante ad evocarlo estimi.

[T.] *Abusano, alla fr., di questo modo:* Evocare il passato, le memorie.

3. [T.] Nell'espugnare città, i sacerdoti romani solevano evocare il dio di quella città protettore, e promettergli il medesimo o maggior culto in Roma.

4. *Dell'*Evocare *a servigio milit. in due sensi diff. V.* Evocazione *e* Evocato.

[T.] *Ognun sente che certe forme del v. avrebbero in it. mal suono: come* Io evoco, Evochi, Evoca, Evocano; *e così l'imper. e il sogg.*

5. † *Nel senso di Avocare. V.* Evocazione, § 5.

**EVOCATO.** [T.] *Part. pass. d'*Evocare (*V.*).

2. *Come e Part. e Agg. e Sost. In Cic.* Evocati i *militi che, fatto il loro tempo, erano ritenuti nella milizia a condizioni migliori di prima. Borgh. Col. milit.* 443. (*C*) Quarantanove jugeri per uno, e conseguentemente per la rata parte, a' centurioni, agli evocati. *Ces. Lett. Cic.* 4. 127. (*Man.*) Ti mando Antonio, prefetto degli evocati, al quale tu puoi, se ti par bene, porre in mano le coorti.

3. *Quindi tit. di guardie imperiali e d'altri uffizi di palazzo.*

**EVOCATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* Evocare. *È in Cic.* [T.] *Bellott. Eurip.* Evocatore di spettri.

**EVOCATRICE.** [T.] *S. f. d'*Evocatore. *È come Agg.* [T.] La donna d'Endor, evocatrice dello spirito di Samuele.

2. *Nel senso di* Evocare, § 3. [T.] Roma, evocatrice degli Dei vinti, quando si presentò il Crocifisso di Giudea, lo respinse.

**EVOCAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'evocare* (*V.*).

*Nel senso del* § 1. *Lam. Dial. p.* 503. (*Gh.*) I Platonici da' quali erano apprezzate le teurgie e l'evocazioni de' demoni. [T.] *Plin.* Evocazione dagl'inferi.

2. *Nel senso del* § 3. [T.] Macrobio ha la formula della evocazione usata da' sacerdoti romani.

3. *Negli aurei Lat.* Evocazione, *l'Atto del chiamare in fretta, per tumulto o altra improvvisa necessità, i cittadini in armi. Corrisponde in parte al barb.* Requisire.

4. † *Nel senso giurid. di Avocare che è più usit.* (*V.*). *Davil.* 2. 431. (*Gh.*) Ha la Maestà sua del tutto serrata la porta alle remissioni ed evocazioni, le quali per l'addietro solevano essere spedite di proprio moto. — *L'hanno anche i Fr., ma inus. a noi e non pr.*

**EVOÈ.** [T.] *Escl. Aureo lat. usit. segnatam. ne' canti a Bacco.* [T.] *Red. Annot. Ditir.* 77. Evoè parrebbe una sorta di acclamazione, e che volesse dire: Bene a lui. — *Quasi* Εὖ ἐ. *Altri la deriva da* Εὖ, Υἱέ, *Bene, Bravo, figliuolo! che Giove a Bacco diceva, combattente i giganti. Ma è sumo imit. di gioja, e aff. al lat.* En, Ecce, *allo sl.* Evo, Eto, *all'it.* Veh veh!, *e richiama i suoni che in più lingue ha l'Ente divino. Car. En.* 287. = *Poliz. Inn. Orf.* (*C*) Ognun gridi evoè; Ognun segua, Bacco, te. Bacco, Bacco, evoè. *Red. Ditir.* 17. Viva Bacco, il nostro re, Evoè evoè.

† **EVOEGGIARE.** [T.] *V. n. Gridare Evoè. Sull'anal. di* Echeggiare, *e sim. Salvin. Inn. Orf.* 531. (*C*)

**EVOLUTA.** *S. f.* (Geom.) [Gen.] *Curva mediante la quale s'immagina descritta una curva data, fingendo svolto un filo applicato alla prima, e descritta l'altra curva dall'estremità libera del filo. Il part.* Evolutus, *in gen. Aureo lat. Agnesi, Inst. anal.* 449.

**EVOLUZIONE.** *S. f.* (Geom.) [Gen.] *Lo svolgere un filo applicato ad una curva per descrivere un'altra curva. Aureo lat. Manfr. Inst. astron.* 3. Non converrebbono in un centro comune, ma dovrebbero essere tutte tangenti di quella linea curva dalla cui evoluzione formasi l'ellisse.

2. [T.] † † Evoluzione *nel ling. milit. potrebbesi dire* Mossa, *o* Giro, *o* Svoltata, *e in altri modi sim. più it.*

3. **Evoluzione navale.** [M.F.] *Giacomelli, Oraz. Lod. B. Arti.* 38. Pel disegno s'imparano i varii stromenti per la misura del tempo... e i varii tagli de' navigli... e l'evoluzioni navali. [T.] Squadra di evoluzione.

4. [T.] †† *Ora parlano di* evoluzione *e* trasformazione degli enti, *di* evoluzione dell'idea, *di* evoluzione della scienza; *quando possono dire, secondo i luoghi,* Svolgimento, Esplicamento. *V. queste voc.*

**EVOLVENTE.** *S. f.* (Geom.) *Quella Curva dalla cui evoluzione risulta l'altra curva chiamata* Evoluta (*V.*).

† **EVOMENTE.** *Part. pres. dell'inus.* Evomere. *Dal lat. aureo* Evomere. [Camp.] *Per Vomitante. Com. Boez.* IV. Caccus fue uno monstro evomente fuoco da bocca, figlio di Vulcano...

† **EVULSO.** *Part. pass. di* Evellere. *Aureo lat. Sold. Sat.* 5. (*M.*) Saria d'amor ogni radice evulsa Dal cuor, se 'l gel non gli facesse smalto: Talor gran fuoco accese una repulsa. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 153. « Ogni radice evulsa. » Parola pretta latina, ma fatta toscana non senza grazia e proprietà.

**EVVIVA.** [T.] *S. m. Comp. di* E *e* Viva, *sull'anal. di* Addio, *e sim. Voce con cui si augura bene ad alcuno, s'applaude, si loda.* Un lieto evviva. — Gli evviva reiterati.

[T.] *Invece di* Brindisi, *dicevano:* Fare un evviva. — *E anco del gridarli in segno di benevolenza o d'onore o d'augurio direbbesi* Farli.

2. [T.] *Per estens.* Anco in lettera e in istampa si mandano evviva.

3. [T.] *Saluto famigliare nel rincontrare o nell'accogliere pers.* Evviva.

4. *Non solo a molti uomini, a una nazione si gridano e si mandano* Evviva; *ma a un ente astratto, considerato come pers.* [T.] Evviva la libertà (*del non fare quel che non piace*).

5. [T.] Evviva, *iron., per non biasimare o schernire più forte.* Evviva lui.

*Altra iron. nel senso del* § 4. *Chi sente un'insolenza sguajata* Evviva la sincerità, *esclama, per risparmiare più grave parola.*

**EX.** [T.] *Partic. lat. che, unita a nomi it. denota titolo o uffizio o qualità che uno aveva e non ha più; come l'*Ex-consolo *dell'Ott. Adesso se ne fa uso e abuso, e in verità ce n'è di bisogno, perchè gli* Ex *sono e saranno di molti. Ma, se non sia per cel. (e non è cosa degna nè di buon augurio celiare sopra i caduti), sarà meglio usare il* Già *o il* Che fu, *o sim.*

**EX ABRUPTO** *e* † **ESABRUTTO.** [T.] *Forma avverb. lat. di discorso che facciasi a un tratto e quasi prorompendo. Quintil.* Abrupta initia. [F.T-s.] *Dat. Vit. Parr.* Fuvvi uno che, cominciando esabrutto, disse in cotal guisa contro a Parrasio.

[T.] Parlare ex abrupto, *nel senso di Estemporaneo, dice ancor meno preparazione e meno riflessione.*

2. *Di fatti. Lib. Son.* 57. (*Man.*) I' mi parti' da te Jeri ex abrupto. *M. V.* 8. 36. Ex abrupto gli feciono condannare.

3. [T.] Cosa che segue ex abrupto, *all'impensata, e per lo più, non piacevole.*

**EX CÀTHEDRA** *e* † **EX CÀTTEDRA.** [T.] *V.* Cattedra, § 3. [T.] Definire ex cathedra, *nel senso buono ivi not.*; Sentenziare ex cathedra, Parlar sempre ex cathedra, *nel contr.*

**EX CONSOLO** *e* **EXCÒNSOLO.** [T.] *S. m. Che ebbe la dignità di console. Lat. aureo* Consularis. *In Vigil. e in Isid.* Exconsul, *in Giustinian.* Ex consule. *Ott. Comm. Par.* 10. 256. (*Gh.*) (*Di Boezio.*)

**EX DIRETTORE.** [T.] *S. m. Che fu già direttore. Cod. Teod.* Ex quaestore. — Ex direttore di Polizia.

**EX DITTATORE.** [T.] *S. m. Che fu dittatore. Nel Gl. Isid.*

**EX DUCA.** [T.] *S. m. Che più non è duca regnante.* Ex duce *in Capitolin.*

† **EXEGÈTICO.** [T.] *Esegetico* (*V.*). *Varch. Lez.* 606 *due volte* (*C*), *altri legge colla* S. — *Salvin. Cas.* 52.

† **EXEMPLI GRÀTIA.** [T.] *Pretto lat. che adoprasi dalle pers. colte tuttavia. V.* Esempio, § 22.

**EXEQUATUR.** [T.] *Voce pretta lat., usata come S. m. Concessione della potestà civile, che a un atto della ecclesiastica, o di governo estero, non sia posto impedimento.* [T.] Presentare le bolle per l'exequatur. — Concedere l'exequatur alle bolle. — Reale exequatur alle bolle di nomina. — Esercitare il diritto dell'exequatur. — Domanda di exequatur. — Decreto dell'exequatur. — In America non si conosce exequatur, nè però i Quaccheri tremano, nè la repubblica perisce.

† **EXEQUIE.** [T.] *Esequie* (*V.*). *Bemb. Lett.* 3. 11. 339. (*Mt.*)

**EX FRATE.** [T.] *S. m. Chi era frate e ora è fuor dell'Ordine suo o sacerdote tuttavia, o niente. Nel Cod. Teod.* Ex ecclaesiasticis. *Ora abbiamo l'*Ex prete. *Abbiamo un'*Ex monaca *partoriente figliuoli e un libro: ma della maternità intellettuale si dubita.*

† **EX LEGE.** [T.] *V.* Eslege.

**EX MAESTRO.** [T.] *S. m. Che già fu maestro in ufficio pubbl. Nel Cod. Teod. in senso civ.* Viri spectabiles ex magistri scriniorum. *Così divesi* Ex professore.

**EX MÈDICO.** [T.] *S. m. Che fu medico, e in Am.* Ex medico di Corte.

**EX MÌLITE.** [T.] *S. m. Che già fu milite. Trebel.* Ex militibus. *Aurel. Vit.* Ex militaribus. *Degli* Ex generali *ne abbiamo e avremo ora più che degli* Ex caporali.

**EX MÒNACA.** [T.] *V.* Ex frate.

**EXOTÈRICO.** [T.] *V.* Esoterico.

**EXPERTO** (Ab). [T.] *V.* Esperto, § 9 *e* Ab esperto. [T.] *Sav. Rim.* 7.

**EX PREFETTO.** [T.] *S. m. Che fu prefetto. È in Capitol. e in un'Iscr.*

**EX PREPÒSITO.** [T.] *S. m. Che fu già preposito. È nel Cod. Teod.*

**EX PRÈSIDE.** [T.] *S. m. Che fu preside. È nel Cod. Teod. e in un'Iscr. Su quell'anal.* Ex presidente.

**EX PRETE.** [T.] *V.* Ex frate.

**EX PRETORE.** [T.] *S. m. Che fu pretore. È in un'Iscr. lat.*

**EX PRÌNCIPE.** [T.] *S. m. Che perdette il principato, o anche il titolo di principe.* Ex principe, *del grado nella milizia rom. È in un'Iscr. lat.*

**EX PROFESSO** *e* **EXPROFESSO.** [T.] *Forma lat. ch'è in Sen., dal Part. di* Profiteor. *Vale più che* Di proposito; *accenna al professare una scienza, o dottrina, e trattarne a lungo e con cura.* [T.] *Quintil.* A que' che ex professo trattano filosofia, non ben si convengono i troppi ornamenti del dire. = *Borgh. Vesc. Fior.* 450. (*C*) Lasciando le più sottili e particolari considerazioni a chi ex professo tratta queste materie. *Salvin. Cas.* 14. Appena uno non troverai, che non abbia dato in questo errore, ancor di quelli che ex professo hanno pubblicato libri di Poetica.

2. [T.] *E perchè la disciplina o dottrina che l'uomo professa, o la sa bene, o è creduto o vuol far credere di saperla.* Parlare d'una cosa ex professo *vale Parlarne fondatamente o autorevolmente, e anche con sicurezza soverchia.*

**EX PROFESSORE.** *V.* Ex maestro *e* Esorcizzato.

† **EX PROPÒSITO.** [T.] *Forma lat. avverb. Quel che ora noi* Di proposito (*V.*). *Bocc. Nov.* 9. 1. (*C*) Una parola molte volte per accidente, non ex proposito, detta, l'ha operato. — *Non del dire, ma del pensare. Maestruzz.* 1. 3.

**EX PROTETTORE.** [T.] *S. m. È nel Cod. Teod. per titolo di magistrato. Ma nel senso gen.* [T.] Troppi son gli ex protettori, che protessero per esser protetti o per vanità o per necessità, e che non vogliono o non possono proteggere più.

**EX RE.** [T.] *S. m. Che fu, e non è, re.* Ex rege *è in Amm.*

† **EX SUPERABUNDANTI.** *Voc. lat. Per soprappiù. Borgh. Tosc.* 342. (*M.*) Tuttavia, come ex superabundanti, voglio solo toccare di Luni. *Dep. Dic.* 87. Esso è una di quelle particelle che la lingua alcuna fiata aggiugne ex superabundanti.

**EX TÈMPORE.** [T.] *Forma aurea lat., che sentesi tuttavia dalle pers. colte in It. segnatam. del dire all'improvviso. V.* Estemporaneo. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 405. (*C*) S'egli (*il dicitore*) dice ex tempore, non può fare che non si periti alquanto.

2. *D'altro che di parlare. Non com. Alleg.* 164. (*C*) *E* 86.

**EXTRA** (Ad). [T.] *V.* Ad extra.

**EXTREMIS** (In). *In fin di vita.* (*Fanf.*). *Lo dicono anche parlando.*

**EX TRIBUNO.** [T.] *S. m. Che fu tribuno. È nel Cod. Teod. e in un'Iscr. Quanti ex tribuni fatti commissarii più che regii.*

**EXULTET.** *S. m.* [G.M.] *Benedizione del Cero pasquale, composta, secondo alcuni, da sant'Ambrogio; secondo altri, da sant'Agostino; che si canta dal Diacono nella mattina del Sabato Santo. Così detta perchè comincia colle parole:* Exultet jam angelica turba coelorum. — Cantare l'Exultet; Ha cantato un bell'Exultet (*l'ha cantato bene*).

**EX VICÀRIO.** [T.] *S. m. Che fu vicario. In un'Iscr. lat.*

**EX VOTO.** *Locuz. pretta lat., con cui s'indica la cosa offerta per voto a un altare o a un'imagine. Più com.* Voto *l'offerta stessa*; *e* Per voto *se accennasi la cagione o l'intenzione.* (*Fanf.*)

† **EZIAM.** [T.] *V.* Etiam. *Cas. Lett.* 83. (*C*) *Vit. S. Aless.* 262. *E* 263. *E* 265.

† **EZIAMDÌO.** [T.] *Eziandio. Ovid. Simint.* 2. 111. (*C*) *Pros. Fior.* 254. *E* 81. *E* 194. *E* 6. 67. *Salvin. Disc.* 1. 220. *E* 334.

**EZIANDÌO** *e* † **EZIAMDÌO** *e* † **EZIENDÌO.** [T.] *Partic. di valore intens. Dal lat. aureo* Etiam, *aff. al gr.* Ἔτι, *giuntovi* Jam, *che non solo stendevasi a tutte le misure del tempo, ma aveva senso anche congiuntivo e intens. Gl'It. v'aggiungono* Dio, *perchè la grammatica de' popoli è teologia.* [T.] *Male il Salv. Avvert.* 2. 14. La particella *dio* che, congiunta con l'*etiam*, con l'*avvegna* e col *con*, perde il suo sentimento. Poichè nelle due prime, cioè in *eziandio* e in *avvegnadio*, cotanto operi quanto non vi fosse. — *Ci opera, perchè dice più d'*Anco *e meglio d'*Altresì. *Vive nel ling. scritto. Ma gioverebbe serbarlo là dove l'idea di Dio non sia profanata. Bene il Varch. St. Fir.* 10. La fede cristiana, la quale come è per sè santa e buona, così è ancora fuori d'ogni dubbio utilissima, anzi necessarissima, non solo al vivere beatamente nell'altro mondo, ma a vivere sicuramente eziandio in questo. = *Pros. Fior.* 81. (*C*) Nella disposizione e nel tempo... pare che eziamdio il misterio accresca. *Salvin. Disc.* 1. 220. Gli Evangelisti non solamente di questa si servirono, ma eziamdio Paolo scrivendo agli Ebrei.

*Cron. Morell.* 236. (*C*) E di questo si vede le ragioni chiare, ed eziandio si dimostra per effetto. *Salvin. Disc.* 334. I migliori fossero eziamdio i più belli. *E Pros. Tosc.* 26. Non abbassa l'espressione ma la rialza eziandio. *Bocc. Nov.* 100. 32. E, come donna la quale ella eziandio negli stracci pareva, nella sala rimenarono. [T.] *Cic.* Forma etiam magnifica. — *Può congiungersi e col v. e col sost. e coll'agg. E siccome Ter. ha* Etiam *per* Adhuc, *potrebbesi applicare a idea di tempo, quando però all'idea di tempo importi di dare risalto.* Etiamdum, *che scrivevasi anche tutt'una voce, somiglia al nostro di suono ma non di senso. Pl. ha* Etiam quoque; *nè sarebbe tautologia* Eziandio anche. *Non l'userei nel principio del costrutto.*

2. † *Ne' seg. non cade pr., perchè non solo di cose dove il concetto divino non ha luogo, ma neanco di cose in sè buone o per sè rilevanti.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 222. Il vizio eziandio accompagnato colle cose che appariscono splendide,... le fa diventar... disgrate al possessore. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò che egli toccasse, eziandio dalla lungi. *Pros. Fior.* 256.

*Così nelle cose che tengono del negativo cade non pr. G. V.* 9. 156. 1. (*C*) Ed eziandio in corte di papa Giovanni e' suoi cardinali contraddissero a ciò. *Vit. SS. Pad.* 1. 153. Eziandio dell'acqua non bevesse insino a sazietade (*nè pure dell'acqua*). *Pros. Fior.* 194. *Amm. ant.* 21. 2. 4. Beata è quella vita preclara, della quale eziandio la bugia non può favellare. [T.] *E in Cic.* Etiam nihil scribente me. — *Ma io non l'userei neanco coll'interr., quando l'interr. senta di negaz. o di dubbio.*

3. Eziandio che o Eziandiochè, *come l'*Etiamsi *degli aurei Lat., sta per Benchè, o Ancora che; ma è più rado, e non necessario, essendoci altri modi vivi e varii, secondo le varie idee e i sentimenti. Potrebbe nondimeno talvolta cadere in senso intens., meglio che nel seg. M. V.* 1. 76. (*C*) Punivano con aspre pene i mali consigliatori, eziandio che dal mal consiglio ne seguitasse prospero fine. [T.] *Anco Cic. ha* Etiam *ut. E siccome esso interpone altra voce* Etiam subito si dicat; *potrebbesi* Eziandio dunque che, *o sim.*

*Più rado* Eziandio se. *Ovid. Simint.* 2. 111. (*C*) E non era alcuna cosa che potesse pigliare me, eziamdio s'ella fosse suta Venus. *Bocc. Nov.* 19. 78. *E* 42. 5.

† *Il* Se *preposto innsit. Vit. SS. Pad.* 1. 204. (*C*) Se eziandio me ne menerete innanzi alcuno che fosse dinasato, pure che egli sia santo e sofficiente dell'altre cose, si non dubitate di farlo vescovo.

† *Col* Quantunque. *Pist. S. Gir.* 381. (*C*) Perchè tu, sposa di Dio, t'avvilisci andando visitando le spose degli uomini eziandio quantunque meno grandi?

† *Col* Perchè *in senso di Benchè o Per quanto. Mor. S. Greg.* 29. 7. (*C*) Egli le vede, eziandio perchè tu non le confessi. *E* 28. 5.

**EZIANDIOCHÈ.** [T.] *V.* Eziandio, § *ult.*

† **EZIENDÌO.** [T.] *Eziandio* (*V.*). *Cavalc. Pungil.* 7. 8. (*C*)

† **EZIOLOGÌA.** [T.] *V.* Etiologia.

# F

**F.** [T.] *Sesta lettera di parecchi alfabeti; detta da Prisc. muta, da Diom. e da altri semivocale; e di lei* [T.] *Quintil.* Non con umana voce, e quasi senza voce, e come da soffiare tra' denti. *Manca non solo alle lingue semitiche, ma e allo sl. e al gr. Gli Armeni, per denotarne l'inutilità, par che mettano in parodia il detto di Quintil., affermando ch'ell'è buona per spegnere i lumi. La φ gr., che da noi pronunziasi come* F, *perchè la delicata varietà delle aspirazioni è smarrita dagli organi moderni, e che i Lat. rendevano con* pha, phe, phi, pho, phu, *dimostra ch'essa tiene della φ, della π, della β, della ὑ aspirata, giacchè questi suoni commutansi. E però così rendesi il gr. digamma, onde venne la forma dell'*F; *il quale conferma che questa così detta consonante non era che un modo dell'aspirar le vocali. Varr. attesta che la si premetteva a certe voci, le quali poi la smarrirono, e dice che per* Arena *dicevasi* Fasena, *certamente con suono più lieve. Attesta egli stesso che la si ometteva là dove si è aggiunta poi, come in* Haba *per* Faba, *al modo che certi dial. tosc. aspirano la* C *e par che la saltino. Lo spagn. dice* Hablar *quel che noi* Favellare *e* Hijo *per* Figlio; *e così i Genov. a un dipresso, schiatta iberica. Gli Sl. invece della* F *pongono la* P *o la* B: Pilip *o* Bilip *per Filippo; e il secondo è più pretto e soave. Que' tanti* Ef *e* Of *che intoppansi ne' cognomi russi, nei dial. dei meridionali sono* Ev *e* Ov *aggettivi che denotano derivazione. Così quando il lat. più agreste diceva* Referentia *per* Reverentia; *ma poi* Profanus, *per contrario, addolciva in* Provanus; *quel che poi* Ab *dicevasi* Af, *come certuni in It.* Augusto, Europa, *pronunziano come se la* U *fosse una* F, *ancor più che una* V.

2. [T.] *Dal detto appare che la commutazione più frequente è tra la* F *e la* B *e le affini a questa. Onde aff. al gr.* βρύω *il nostro* Fremere; *e i Lat. ant.* Sibilare *per* Sibilare: *onde il nostro* Sufolo *e il fr.* Siffler. *E il Guascone tuttavia muta la* B *in* F, *come i Tedeschi, se non ci badano, sovente la* V, *pronunziando l'it.*

*La commutazione porta che si raddoppi in* Offrire, Obfero; Effetto, Ec-facio.

*Preponesi, delle altre consonanti, alla* R *e alla* L *soltanto, come* Flebile, Freddo; *ma la* L *in assai voci italiane commutasi in* I. *Quindi cade di poter distinguere* Flato *da* Fiato, Fioritura *da* Efflorescenza.

3. [T.] *Converrebbe, acciocchè gli elementi del leggere siano ad apprendere più facili e più ragionevoli, chiamare questa lettera non* Effe *ma* Fe, *con la* E *muta, e tanto appena di suono che basti a discernere questa dalle altre conson. Ma l'uso per ora vuole che tale o tal parola dicasi* scritta con una o con due effe. *E il Pucc.* (*Centil.* 47. 90.) *chiama Firenze* La città dell'effe.

*E di gen. femm., sottint.* Lettera: *e sebbene non si vieti dire* Un effe maiuscolo, *il meglio sarebbe lasciarla femm. sempre.*

4. [T.] *Anco negli alfabeti che l'hanno, cade assai men frequente d'altra conson., e dice sovente, appunto perchè più forte, della* B, *della* V, *della* P, *forza e sforzo, e quindi dolore. In* Frangere *aggiungesi al gr.* Ῥήγνυμι; Fendere, Fregare, Graffiare, Fiaccare; Fondere, Profondo, Tuffare; Fosso, Inferno, Fango, Fetore, Fiato co' *suoi composti*, Gonfio, *e sim.*; Fumo, Favilla, Fuoco, Fiamma, Fulmine, Bufera, Fosco, Funesto. *Quindi i sensi molesti* Freddo, Fatica, Fretta, Affanno, Fame, Fastidio. *Altre idee contr. a piacere o a bene*, Fuggire, Falso, Folle, Fello, Fiero, Furore, Furto.

*Ma siccome nel gr. sono analoghi* Φύω, Φύσις, Φυλάω; *così in certi tempi il* φ. Essere *agl'It. fa* Fui, Fosse, Fia; *e sim. forme ai Lat. A quest'ordine d'idee s'attengono* Feto, Figlio, Foglia, Fiore, Frutto, Fonte, Fiume. *E in senso meno mater.* Fama, Favella; *e in più gen.* Fare, *che ha orig. forse com. con* Agere, *aggiunto il digamma, come dimostra il part.* Actus, *dove i suoni s'accostano più che mai. Sensi or di bene or di male, siccome nel* Fare, *sono nelle voci* Forma, Figura, Faccia, Fronte, Fuori, Folto; Fermo, Fiso; Fine, Forza; Offendere *e* Difendere; Confessare *e* Professare (*fateor*). *E siccome, sebbene le idee di forza e di sforzo sian più frequenti, e pur nondimeno cominciano dalla* F *alcune voci denotanti il contr., come* Fioco; *così altre portanti idea di bene:* Fede, Franco, Felice, Fregio; *e quelle che dalle voc. gr.* Φῶς *e* Φημί; *e nondimeno anche queste poi volgonsi a senso non buono, come in* Fatale, Profano, Fanatico.

5. [T.] *Quanto alle abbreviature, siccome nelle iscr. lat.* F *vale* Fecit, F. J. *e* F. C. Fieri jussit, Faciendum curavit; *così* F *taluni pongono in it. per* Fece, *intendendo del monumento o di qualsia opera d'arte.*

F *vale anche a noi* Figlio *o* Fratello, *e di questo secondo è un es. in Cic.* — FF., *Fratelli pl.; poi Frate e Fra, d'uomo addetto a Ordine relig.*

*I pastori delle anime, scrivendo ai* FF. dilettissimi, *intendono* Fedeli; *e* S. M. F. *è la Maestà Fedelissima del re di Portogallo; dal che pare che la* Cristianissima *e l'*Apostolica *possa non essere* Fedelissima; *e la* Fedelissima *non* Cristianissima.

F. M. *Felice memoria, di morto.* — F. F. *taluni scrivono per Facente funzione, brutto modo.* L. F. *Lavori forzati, marchio con cui i condannati segnavansi; e in certi luoghi segnansi tuttavia; come ai Rom.* F *valeva* Fugitivus. *Nelle Iscr., di legioni, valeva e* Felice *e* Fedele. — *A certi, non so quanto italiani,* F. M. *vale Franco Muratore.*

F., *Fiorini e Franchi.*

*De' nomi di battesimo, segnatam. Francesco, come il più noto e più degno d'essere.* E G. F., *Gian Francesco. Ma anco Felice e Filippo.*

*Era la sesta lettera nundinale e domenicale, e denotava Fasti agli ant. Rom., e il venerdì ne' calendarii d'un tempo.* — *Denotava il numero Quaranta, e, con una linea sopra, Quarantamila.*

*Come segno gram., denota il Futuro de' verbi.* — *Nelle note e ne' fogli di stampa, segna il numero sesto.*

*Nella musica* F-ut-fa, *il tono di Fa.*

*Nell'ant. chim., il Ferro.* — *E forse nelle lettere mercantili, segnatam.* S. f. *verrà a dire Strada ferrata.*

*Un tempo tre* F *compendiavano la politica:* Festa, Farina, Forca. *Ma sono lontani que' tempi; e, lasciate da banda la farina e la festa, rimane la forca a reggere l'unità.*

**FA.** *S. m.* (Mus.) *Una delle note della musica, che è la quarta. È anche in Boez.* — *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 1. (*M.*) Alla regola della terminazione in *a*, i nomi che l'accento abbiano sopra l'ultima sillaba, o che d'una sola sillaba sien composti, non soggiacciono semplicemente, e diciamo il *fa* ed il *la* a que' due segni della musica, e così il *Dabudà*, il *Tananà*, e sì fatti. *Alleg. Rim.* 212. (*Amsterdam*, 1754.) Pur quelle genti stracche e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso do, re, mi, fa, solle. *Fag. Rim.* 6. 172. (*Lucca*, 1733.) (*Mt.*) Ma Natura non sol, l'Arte ci unì: Se tu canti la, sol, fa, mi, re, do; Ed io sto colle Muse a tu per tu.

**FABÀRIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Sedo* (Sedum telephium, *L.*), *detto ancora* Fava grassa, Favaria, Erba San Giovanni, Telefio, *assai frequente ne' boschi, notevole per le sue foglie larghe carnose, e pei fiori d'un bianco citrino, talvolta rossi, disposti a corimbo. Contiene un sugo temperante subacido, e s'adopera dal volgo sotto forma d'empiastro per rammollire i calli, e mitigarne il dolore.* Faba, *aureo lat., e* Fabarius, *in senso gen.*

**FABBRA** *e* † **FABRA.** [T.] *S. f. di* Fabbro. *Nel fig. Inusit.; ma può cadere nel verso.* [F.T-s.] *Vico, Vit.* Fabre divine, la giustizia commutativa e la distributiva.

**FÀBBRICA.** *S. f. Il fabbricare e la cosa fabbricata. Aureo lat. G. V.* 1. 60. 4. (*C*) Ebbono in guardia la fabbrica della detta opera di S. Giovanni. *Sagg. nat. esp.* 65. Fu pensato alla fabbrica degli appresso strumenti.

2. [T.] *Lo stesso edifizio. Vas.* II. 2. Da loro condotta a perfezione la dogana di quella città ed altre fabbriche. = *Ar. Fur.* 34. 53. (*Gh.*) Oh stupenda opra, oh dedalo architetto!, Qual fabbrica tra noi le rassimiglia!

[T.] *L'edifizio nelle sue qualità e condizioni.* Bella fabbrica, solida. — La fabbrica ha sofferto.

(*Tom.*) *In Tosc. lo* Scrittojo delle fabbriche *era un uffizio da cui dipendevano le fabbriche pubbliche e regie.*

3. [Cont.] *Per Muratura, corrispondente al fr.* Maçonnerie. *Lauro, Agr. Col.* 13. Se prima edificherai ne la più alta parte de l'ara inchinata, ciò che porrai ne la bassa parte si sfenderà; perchè aggiungesi nuova a vecchia fabbrica. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Si riempia della più forte fabbrica il resto delle fondamenta. *E* IV. 2. Empirono di fabbrica lo spazio rimaso fra' travi.

4. [T.] *L'edifizio che si sta fabbricando non ancora compito.* Muratore che caschi dalla fabbrica.

[T.] È in fabbrica, *la casa; ed* È in fabbrica, *chi sta fabbricando a sue spese.*

5. [T.] *I lavori per fabbricare.* Questa fabbrica è costata tanto. — Spende in fabbriche. *Bart. Dan. Cin.* 18. 323. Già dicemmo che la pensione... egli tutta la consagrò a Dio nell'abbellimento e fabbrica della chiesa.

6. *Per Luogo ove si fabbrica o lavora checchessia; come ferro, cera, seta, lana, e sim. G. V.* 4. 2. 3. (*C*) Capitò, alla sua visione, a una fabbrica, dove s'usa di fare il ferro. *Fr. Sacch. Nov.* 166. Subito se n'andarono al detto Ciarpa, il quale trovarono alla fabbrica, che fabbricava un vomere. *E appresso:* Il Ciarpa, sanza partirsi dalla fabbrica, manda un suo garzone per uno spaghetto incerato.

[T.] Fabbrica di panni, di sapone, di carta; di carte da giuoco; di polvere; di rosolio amaraschino.

7. *Fig. Per Fondazione. Tass. Ger.* 1. 24. (*M.*) Quando sian poi di sì gran moti il fine Non fabbriche di regni, ma rovine.

8. *Per Fucina. Vit. SS. Pad.* 1. 140. (*M.*) Questi fabbricava di ferro,... e fabbricando venne il diavolo in forma d'una bella femmina, e portolli alcuna opera. La qual cosa quegli conoscendo, prese un ferro caldo, come il traeva della fabbrica, e percossegliele nel volto. *Pass.* 360. (*C*) Il fabbro sogna la fabbrica, la 'ncudine e 'l martello.

9. [M.F.] † *L'arte del fabbro. Ott. Comm. Inf.* VII. 107. Fu alcuno (*delli Dei*) trovatore di alcune arti, siccome Esculapio... la medicina, Vulcano la fabbrica.

[Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 58. Ciascuna persona, la quale esercita la fabbrica, o che fa fabbricare ferro o acciaio, o vero tiene fabbrica, o che fa alcuno lavorio fabbrile.

10. *Per Congegno, Artifizio. Galil. Mem. e Lett. ined. P.* 1. *pag.* 12. (*M.*) Dalle parole di V. S. Eccellentissima, e dalla fabbrica assai confusa posta da

Herone al N. 7, vengo in cognizione quella essere la lucerna. *E appresso:* La fabbrica esplicata eseguisce quanto promette la proposta.

11. *Parlando di chiesa, s'usa anche nel signif. di Opera. G. V.* 11. 66. 2. (*C*) La detta opera e fabbrica si diede in guardia all'arte di porta Santa Maria.

12. *Detto anche della Costituzione o Sistema del mondo e delle sue parti.* [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Copernico scrive aver egli ne' primi suoi studii restaurata la scienza astronomica sopra le medesime supposizioni di Tolomeo... nel voler poi comporre insieme tutta la struttura delle fabbriche particolari ne risultava un mostro e una chimera. *E appresso:* Di tali movimenti difformi sono nella fabbrica di Tolomeo.

13. **Fabbrica mondana,** *per Mondo. Mellin. Descr.* 17. (*Man.*) Questi... sosteneva una spera materiale... e tutto con la mente in se stesso raccolto, di contemplare o l'ordine o 'l moto o la mondana fabbrica nel sembiante mostrava.

[T.] *Alunno:* Fabbrica del mondo. — La gran fabbrica dell'universo.

14. *E in senso fisiologico.* [Tor.] *Cocch. Disc.* 1. 15. La qual mutazione diretta alla vita o alla sanità non può prodursi da esterna materia senza il concorso delle residue forze nel corpo vivo, sicchè senza l'azione delle parti della nostra fabbrica non può sperarsi alcuna efficacia nè di cibo nè di fomento nè di manuale discreto aiuto. *E* 14. Non potrà intendersi la loro istoria (*delle infermità*) da chi ignora la fabbrica del corpo. *E* 23. Le obiezioni pajono portare in somma a questa conclusione: che l'uomo non potendo vedere il tutto della fabbrica del suo corpo, nè conoscere le cause de' moti interni di esso, può senza danno negligere anco le visibili e le conoscibili cose della medesima fabbrica.

(*Tom.*) La mirabile fabbrica del corpo umano. *Cic.* Admirabilis fabrica membrorum animantium.

15. (Mil.) **Fabbrica d'armi.** *Edifizio diretto dagli uffiziali dell'artiglieria, nel quale si fabbricano l'armi da fuoco e da taglio per servizio dell'esercito.* (*Mt.*)

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 3. Oggi, perchè sien più leggieri, e perchè anco sien più sicuri a chi li adopera, si fan (*gli archibugi*) di ferro alla fabbrica.

16. (*Tom.*) *Fig.* Fabbrica di tradimenti, d'inganni, *parlando specialmente del luogo dove ciò si faccia, o di società che lo faccia.*

17. (*Tom.*) *D'un furbo si dirà che* di certe bindolerie e' ci ha la fabbrica in casa. — Certuni, non più che versificatori, hanno *per es.* la fabbrica del verso sciolto. — *C'era già* fabbrica di sonetti.

**FABBRICÀBILE.** *Agg. com. Che può essere fabbricato. Nel Gl.* Philox. *Bellin. Disc.* 3. 46. (*M.*) O che primo e unico uomo non senza me, e sol da me fabbricabile. *Qui, quasi fig.; inusit.*

**FABBRICÀCCIA.** [T.] *S. f. Pegg. di* FABBRICA. [T.] Fabbricaccia sgangherata.

**FABBRICAMENTO.** *S. m. Da* FABBRICARE. *Fabbricazione, Fabbrica. In Virg.* Fundamen. *Imperf. Tim. D.* 4. *T.* 6. 261. (*M.*) Non altrimenti che i varii fabbricamenti o de' mulini o delle cartare, o d'altre moli artificiate pe' loro diversi ingegni atti a muoversi.

**FABBRICANTE.** *Part. pres. di* FABBRICARE. *Che fabbrica. Segner. Incr.* 1. 7. 10. (*M.*) Ed in questo gran Tutto dell'Universo, sì metodico, sì maestevole, sì divino, non riconosce se non il Caso fabbricante a chius'occhi!

2. *Sost. m.* [T.] Fabbricante di drappi. — D'occhiali.

*Ass.* [T.] I fabbricanti *contrapp. ai* negozianti *o agli* operai.

**FABBRICARE.** *V. a. Edificare, proprio delle opere manuali, ed è Il lavorare, o L'operare che si fa loro intorno per condurle alla forma ch'elle hanno ad avere, e più propriamente si dice delle case, delle navi, ecc. Aureo lat. Pass. prol.* (*C*) D'una navicella lieve e salda, la quale Giesù Cristo fabbricò colle sue mani del legno della santissima croce sua. *M. V.* 11. 2. I Pisani sentendo il fabbricare degli ingegni, e la raunata di gente d'arme che si faceva in Firenze,... *Red. nat. esp.* 15. Onorato uomo, e valente molto nel suo mestiere di fabbricare orologi. *Franc. Sacch. Nov.* 166. (*Mt.*) N'andarono al detto Ciarpa, il quale trovarono alla fabbrica che fabbricava un vomere. *Segner. Incred.* 1. 2. 4. Nella casa di tanto costo da lui fabbricata per essi.

(*Tom.*) *Il padrone che a proprie spese innalza una casa, si dirà che* la fabbrica, *che* la fa costruire; *non che* la costruisce, *o* la edifica.

(*Tom.*) Fabbricansi case e stoffe. — Si fabbricano cannoni, mattoni, istrumenti.

[T.] Fabbricare biglietti di banca.

[T.] *Car. En.* III. Ne' monti d'Ida a fabricar ne (*ci*) demmo La nostra armata (*le navi*).

2. [T.] *Ass. abituale. Prov. Tosc.* 108. Chi ha danari assai, fabbrica; chi n'ha d'avanzo, dipinge.

3. *Ass., per Murare. Cresc.* 9. 6. (*Vian.*) Simigliantemente è utile molto il cavalcarlo spesso (*il cavallo*) per la cittade, e spezialmente ne' luoghi dove si fabbrica, o dove si fa romore o strepito.

4. *Detto per catacresi anco di cosa rimotissima dall'arte del fabbricatore. Ar. Fur.* 34. 46. (*M.*) E, come può, dinanzi alla spelonca Fabbrica di sua man quasi una siepe.

5. *Trasl. Petr. Son.* 38. (*C*) Questi fur fabbricati sopra l'acque D'Abisso, e tinti nell'eterno obblio. (*Gli specchi in cui Madonna si mira altera della propria bellezza.*) *Med. Arb. Cr.* 44. E poi il chiovàro e foràrlo nelle mani e ne' piedi con asprissimi e duri chiavelli, e fabbricarono sopra quel santo dosso delicato dell'amantissimo giovane con gravi martelli. *Tass. Ger.* 1. 25. (*M.*) Non edifica quei che vuol gl'imperi Su fondamenti fabbricar mondani. [T.] *Conv.* 131. Quelle Menti che fabbricano nel cielo queste cose di quaggiù.

[T.] *Metast. At. Dram. Reg.* 8. 2. 1. Come! Che a fabbricar m'adopri lo stesso il danno tuo! *Adr. M. Lez.* 2. 4. 83. Piantata la dorata base della vita lodevole,... non fabbricano giammai temerariamente, ma ciascuna parte addrizzano e regolano col filo e col piombo della ragione.

6. *Per Comporre, fig. Cecch. Masch. Prol.* (*M.*) E in somma egli si crede Di non s'esser portato così male, Nel fabbricar queste sue nuove maschere.

[T.] *Altro fig.* Fabbricare notizie; *Spacciare per vere le inventate, o esagerate di suo.*

7. *Per Fare, Formare. Instr. Canc.* 39. (*Man.*) Questa (*massa*) non si deve alterare nè muovere se non nel fabbricare il nuovo dazzaiuolo per l'anno futuro.

[T.] *Guiducc. Lez.* 126. Il sig. Galileo nostro Accademico; e avendo fabbricata una sua bilancia con la quale si soddisfa squisitamente al quesito di Jerone. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 8. Fabbricate le statue di legname di quegli ulivi, le dedicarono. *E appresso:* Quegli ridimandarono se l'havevano (*le statue*) a fabbricare di bronzo, o di marmo: et quella sacerdotessa non approvò nè l'una nè l'altra di queste materie; ma disse le facessero di legno d'ulivo domestico.

8. *Si dice anche delle voci e modi di dire e vale Creare. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*Man.*) Oltr' a ciò sono spesse fiate (*i modi del favellare*) fabbricati da lui e in uso non furono mai.

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 7. In qualsivoglia arte, l'uso della quale non sia comune, fabbricano i proprii artefici vocaboli, che, chi volesse poi di qui quell'arte trattare, parrebbon nuovi.

*E ass.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 7. I latini, i quali o transportando da i greci, o di nuovo fabbricando, non si lasciavano mancar parole onde i lor concetti facessero chiari.

9. † *Per Portare, o sim. S. Cater. Lett.* 233. *n.* 5. (*Mt.*) Et il Figliuolo (*di Dio*) non avrebbe dato la vita, la quale diè con tanto fuoco d'amore, fabbricando le nostre iniquità sopra el corpo suo. (*È quel del salmo* 128: Supra dorsum meum fabricaverunt peccatores.)

10. † *Punire, o sim. S. Cater. Dial. c.* 50. (*Mt.*) Tutti i vizi destrusse... acciocchè niuno potesse dire... che fosse punito e fabbricato con pene.

11. *Per Macchinare. Pulc. Luig. Morg.* 6. 60. (*Gh.*) Manfredon disse: Forse Caradoro Potrebbe qualche inganno fabricare, E quel Baron te 'l vorrà rivelare. [T.] *Plaut.* Fabricare, finge quod lubet. — Fabbricar pretesti.

12. *Per Dar forma ad un lavoro di ferro, o di qual altro metallo o qual altra materia si sia. Ar. Fur.* 9. 91. (*Gh.*) O maladetto, o abominoso ordigno, Che fabricato nel tartareo fondo Fosti per man di Belzebù maligno. (*Allude all'archibugio di Cimosco.*)

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 338. Tiene (*Vulcano*) il ferro d'una freccia che fabbrica, mentre Venere ne tempera in un vaso alcune già fatte.

13. [Cont.] **Fabbricare a fuoco, a freddo.** *Stat. Fabbri Fior.* 61. Alcuna altra cosa operare o fabbricare a fuoco, o a freddo.

14. *N. ass., col* Di. **Fabbricare di ferro** *vale Dar forma al ferro, Lavorarlo. Vit. SS. Pad.* 1. 140. (*M.*) Questi sapeva fabbricare di ferro, e operare quello ch'era bisogno ai frati nel predetto mestiere.

15. *N. pass.* **Fabbricarsi checchessia** *vale Immaginarsi, Inventarsi. Salvin. Disc.* (*M.*) Questi si fabbricarono una teologia di strana e capricciosa maniera.

16. (Leg.) **Fabbricare il processo** *vale Compilarlo, Distenderne le scritture. Magal. Lett.* (*M.*) Io non ho mica inteso d'obbligarvi a fabbricare il processo a tutti quegli acclamati dal volgo... *Bert. Giamp.* 177. In Firenze fabbricare il processo, che altro non è che scrittura, è maniera di parlare tanto comune e tanto propria che nulla altra più.

17. (Mat.) [Gen.] *Detto del Compilar tavole astronomiche. Gal. Macch. sol.* Mi era ancor felicemente succeduto l'investigare dopo molte vigilie e fatiche i tempi periodici di tutti i quattro pianeti Medicei e fabbricarne le tavole.

18. (Vet.) [Valla.] *V.* ARRIVARE, § 53.

19. *E a modo di Sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 108. Il fabbricare è un dolce impoverire.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 11. Sonovi alcune (*arti*) che dietro a sè lasciano alcuna opera o lavoro, come è l'arte fabbrile e l'arte del fabbricare.

**FABBRICATIVO.** *Agg. Atto a fabbricare, Edificativo. Grill. Lett. Berg.* (*Mt.*) *Leggevasi scritto in Firenze* Terreno fabbrivativo da vendere (*su cui poter fabbricare*). *Sull'anal. di* Lavorativo, *e sim.*

**FABBRICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FABBRICARE.

[Cont.] *Tart. N. sci. Ind.* Gomme, olii... minerali dalla natura prodotti e da l'arte fabbricati. = *Red. Ins.* 29. (*C*) Questa faccenda far si dee in una stanza fabbricata apposta per questo effetto.

2. *E nel senso del* § 6 *di* **Fabbricare.** *Amet.* 66. (*C*) Scuopramisi dove il caro figliuolo di voi sì subito sia volato colle fabbricate saette.

[T.] *Bocc. Fiam.* 25. Le sue saette da noi fabbricate e temperate nelle nostre acque. = *Sagg. nat. esp.* 46. (*Man.*) Sia parimente un'altra canna..., maggiore d'un braccio e un quarto, fabbricata in modo che...

3. *Trasl. Amm. Ant.* 2. 4. 2. (*C*) Usanza è come una fabbricata natura. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 313. (*Mt.*) Non abbiamo noi i corpi da uno medesimo padre, non fabbricati da uno medesimo artificio di natura?

4. *E fig. nel signif. del* § 8 *di* **Fabbricare.** *Dep. Decam.* 98. (*M.*) Ed i verbi fabbricati di nuovo son tali che la grammatica non gli trasse più nuovi della sua fucina.

5. [Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* **Fabbrica.** *Tetti, Fort.* 14. Facendosi li parapetti e le bombardiere di fabbrica, quelli tiri de' nemici... causavano in ogni modo, e massime nelle cantonate fabbricate, rovina.

**FABBRICATO.** [T.] *S. m. Fabbrica, nel senso di Edifizio; ma di qualche importanza.* [T.] Imposte sui fabbricati. — Fabbricati pubblici. — Cessione dei fabbricati al municipio. *Dice talvolta più specialm. la forma:* Grande, Bel fabbricato.

2. *L'area occupata dai fabbricati.* [T.] Qui dianzi era campagna, ora tutto è fabbricato. — Dov'era già fabbricato, adesso è macie.

**FABBRICATORE.** *Verb. m. di* FABBRICARE. *Chi o Che fabbrica. Aureo lat. Dant. Conviv.* 387. (*Modena* 1831). (*Mt.*) Ciascuno buono fabbricatore nella fine del suo lavoro quello nobilitare ed abbellire dee in quanto puote. [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 11. La parola meccanico all'orecchie greche suonava, con titolo onorato, inventore e fabbricatore.

2. *Nell'arti di ferro, dicesi Colui che lavora intorno alla fabbrica.* (*Mt.*)

3. *Fig. G. V.* 11. 3. 16. (*C*) La quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio ragguardò. *Tratt. gov. fam.* Il sapientissimo Fabbricatore dell'universo nulla fece disutile, nulla ozioso, nulla sanza maravigliosa ragione. *Car. En.* 2. 441. (*Man.*) Lo scaltrito Fabbricator di questo inganno Epeo.

4. *Trasl. Sallust. Jug. R.* (*C*) Uno che avea nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore e operoso di brighe, studiava a novità. *Mor. S. Greg.* Voi siete fabbricatori di menzogna, e coltivatori di perversi ammaestramenti.

[T.] Fabbricatore di castelli in aria.

5. Fabbricatore *fu detto per metafora della materia che è adoperata nella fabbrica. Salvin. Pros. Tosc.* 487. (*M.*) Tucidide... si mercò fama odorando i suoi scritti di quell'austero attico timo fabbricatore di mele finissimo.

† **FABBRICATÒRIO.** *Agg. Atto a fabbricare. S. Ag.*

*C. D.* 12. *c.* 26. (*Mt.*) Se sottrarrà alle cose la potenzia sua e la virtù fabbricatoria.

**FABBRICATRICE.** *Verb. f. di* FABBRICATORE. *Latt. e Claudian.*

2. *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La onnipotente man di Dio, fabbricatrice del cielo e della terra. *Imperf. Tim. D.* 1. *T.* 6. 32. (*M.*) E perciò ella (*la natura*) è fabbricatrice di tutte quante le cose sopra la materia.

**FABBRICATURA.** [T.] *S. f. Fattura ed Effetto del fabbricare. Non com. Nel seg. quasi fig.* [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 3. 16. E dopo questa formazione e disponimento di cose, nulla più rimanendo nel grande abisso da ridursi in macchine e materiali pel gran lavoro della prima fabbricatura e del ristauro, continuamente abbisognevole, dell'uomo,...

**FABBRICAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Fabricatio. *Il fabbricare, Magistero d'arte manuale, o La cosa fabbricata. Ott. Com. Inf.* 21. 376. (*C*) Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Vinegia, detto l'Arzanà, nel quale diverse e varie fabbricazioni, mestieri e operazioni vi si fanno per li maestri e artefici che quivi stanno a racconciare i navilii.

(*Tom.*) *In una fabbrica* la fabbricazione di certi arnesi *costa molto, perchè non ancora semplificati i processi dell'arte.*

[T.] Fabbricazione d'armi, della soda.

**FABBRICERÍA.** *S. f.* [G.M.] *In alcuni dial. Il magistrato che soprintende al mantenimento e all'amministrazione di una chiesa che ha proprii assegnamenti. In Tosc.* Opera; *e* Operajo *il Fabbriciere.* [T.] Consiglio di fabbriceria.

**FABBRICHETTA.** *S. f. Dim. di* FABBRICA. *Piccolo edifizio.* Fabricula, *in Cassiod.* — *Algar.* 1. 62. (*Gh.*) Tra quelle brune ombre biancheggiavano qua e là fabrichette, obelischi,... *E* 7. 98.

**FABBRICIERE** *e* † **FABBRICHIERE.** *S. m. Colui che soprantende alla fabbrica di una gran chiesa, o sim. In altro senso* Fabricarius, *nel Gl.* Philox, *e* Fabricensis, *nel Cod. Giust. e in un'Iscr.* — *Vasar.* (*M.*) Fabbricieri deputati sopra la fabbrica di S. Pietro. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 400. V. S. deve esser sicura che questi signori fabbricieri invigilano, come quelli che hanno innanzi gli occhi l'onore loro e il servigio del Santo.

2. *Detto in generale per Fabbricatore. Grazz. Poet. Oraz.* (*Mt.*) Poichè il buon vate a somiglianza luce Del sommo fabbricier, che dalla 'nforme Indistinta congerie il tutto educe.

3. [M F.] † **Fabbriciere del pane.** *Fornajo. Bertin. Med. difes.* 28. Ora, relegati quasi tutti i fermenti a' fabbricieri del pane, si è solo ridotta la medicina all'architettura meccanica.

4. *Trasl. Bertin. Fals. scop.* 78. *verso il fine.* (*Gh.*) Vi ha alquanto di differenza fra la fabrica del sangue ed il sangue medesimo, se non si ammette l'opinion di chi crede che il sangue sia il fabrichiere del sangue.

**FABBRICONE.** *S. m.* [T.] *Accr. di* FABBRICA, *segnatam. di Casamento.* Grande, Bel fabbricone.

*Fag. Rim.* (*Mt.*) Fabbriconi di chiese e di spedali,...

**FABBRICÚCCIA.** *S. f. Dim. di* FABBRICA. *Zibald. Andr.* (*C*) Guardò con occhio disprezzante quella vil fabbricuccia.

**FABBRILE** *e* † **FABRILE.** *Agg. com. di* FABBRO. *Pertinente a fabbro. Aureo lat. Ott. Com. Par.* 1. 27. (*C*) Dice adunque, siccome nell'arte fabbrile, quando il ferro non è tanto caldo,... *E* 8. 213. Alcuni tendono all'arte lanifica, alcuni all'arte medicinale, alcuni all'arte fabrile.

[Cont.] *Biring. Pirot.* I. 6. Del quale (*ferro*) facilmente far se ne può qual si vogli opera fabbrile, non altrimenti che se proprio fosse uno argento o altro metallo più trattabile. [T.] *Virg. Ugurg.* 271. Opere fabrili di Vulcano.

2. *Dicesi ancora d'Ogni arte manuale. Ovid. Met. Strad.* (*C*) Dedalo, nominatissimo per ingegno dell'arte fabbrile, ordinò lo lavorio. *Tass. Ger.* 12. 1. (*Mt.*) Ma qui vegghiando nel fabril lavoro Stavano i Franchi alla custodia intenti.

3. **Mercanzie fabbrili:** *quelle che servono per le fabbriche come Travi, Tavole, Sassi, Calce, ecc. Buon. Fier.* (*Mt.*)

**FABBRO** *e* † **FABRO.** *S. m. Propriamente colui che lavora di ferramenti in grosso.* Faber, *aureo lat.* [T.] *Il senso gen. del voc. viene dalla prima orig. com. a* Facio *e* Φάω. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 70. Fabbro latinamente è nominato ogni artefice; dicesi in greco tecton, d'onde è derivato il nome di architetto. = *G. V.* 11. 2. 8. (*C*) E 'l corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello. *Nov. ant.* 6. 1. Al tempo di Federigo imperadore era un fabbro che tutto tempo lavorava di sua arte. *Tes. Br.* 1. 20. E di lei ingenerò egli Tubalcaim, che fu il primo fabbro del mondo. *Dant. Inf.* 14. Se Giove stanchi il suo fabbro, da cui Crucciato prese la folgore acuta. *E Par.* 2. Lo moto e la virtù de' santi giri, Come dal fabbro l'arte del martello, Da' beati motor convien che spiri. *Petr. son.* 34. Le braccia alla fucina indarno muove L'antichissimo fabbro siciliano. *Bern. Orl.* 1. 24. 13. Quaranta fabbri a colpo di martello Non fan tanto romor, quant'era quello. *E* 3. 6. 2. Uno era fabbro, cuoco e muratore, Perchè a quell'esercizio avea il core. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Dove nè Sol non penetri, nè Luna, Nè fabro forza alcuna V'abbia co' sottilissimi suoi ferri. *Fr. Giord. Pred. p.* 18. *col.* 1. (*Gh.*) Il fabro quando hae (*ha*) fatto il coltello,... *Esop. Cod. Fars. fav.* 52. *p.* 156. Quando la golosa vipra (*vipera*), per grande fame e desiderio di mangiare, entrò nella bottega d'un fabro,...

2. [Camp.] **Fabro del ferro,** *per Fabro ferrajo. Om. S. G. Gris.* Questa adunque (*l'Agricoltura*) se il fabro del ferro non le presta il vomere e 'l rastro, la falce, la scure, ecc., l'agricoltura al tutto perisce.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 10. Se li fabbri del ferro volessero bollire un ferro alquanto grosso, e pigliassero carbon di salcio... non avriano forza di farlo bollire.

3. [Cont.] **Fabbro ferrajo,** *e anche* **ferrare.** *Biring. Pirot.* IX. 6. Molto fadiguoso... è questo esercizio del fabbro ferraio. *Neri, Arte vetr.* I. 34. Si pigli scaglia di ferro che cade dalla incudine de' fabbri ferrari.

4. [Cont.] **Fabbro ramario, stagnario.** *Biring. Pirot.* IX. 5. Certo gran fatica è quella del fabbro ramario. *E* 7. Dell'arte del fabbro stagnario.

5. **Fabbro d'argento,** *per Argentiere. Vit. SS. Pad.* 2. 233. (*M.*) Vendettelo ad un suo amico fabbro d'argento. *E appresso:* E dopo alquanto tempo vennero alcuni mercatanti e fabbri d'argento delle contrade sue in Gerusalem al perdono.

6. [Camp.] *Per Falegname, Legnajuolo. Pist. S. Gir.* 5. Che cosa fa più illustre tra le femmine che Maria beata, la quale si scrive che fu sposa del fabro. (*S. Giuseppe fu legnajuolo.*) [T.] *Vang.* Non è questo il fabbro, figliuol di Maria?

7. *Chi lavora a fabbrica, ed eziandio Inventore, Facitore o Maestro di qualche cosa. Dant. Purg.* 10. (*C*) E per lo fabbro loro a veder care. *E* 26. Fu miglior fabbro del parlar materno. *Tass. Ger.* 2. 48. Gran fabbro di calunnie adorne in modi Novi...

[Cont.] *G. G. Lett.* VII. 62. Il fabbro de' compassi avea promesso darmeli finiti per oggi. *Tass. Ger.* 18. 41. E benchè oscuro fabbro arte non molta Por nelle prime macchine sapesse, Pur artefice illustre a questa volta È colui che alle travi i vinchi intesse. *E* 42. E cento seco avea fabbri minori Di ciò che egli disegna esecutori.

8. *Per Autore, Cagione, e sim. Filic. Rim.* 227. (*Man.*) Indarno accusa il fato Chi del proprio suo mal fabbro diventa.

9. [Val.] **Fabbro eterno.** *Dio. Fortig. Ricciard.* 16. 4. Tali son l'opre dell'eterno Fabbro.

[Val.] **Fabbro perfetto.** *Dio. Fortig. Ricciard.* 10. 4. Il Fabbro perfetto... Con peso, con numero e misura Fa 'l tutto.

[F.T-s.] *Tass. Sett. Giorn.* I. Celeste Fabro. — Fabro del mondo. — Fabro immortale (*Dio*).

10. [Camp.] **Fabbro del parlare,** *per Scrittore d'un idioma. D. Purg.* 26. O frate, disse, questo ch'io ti scerno Col dito, e additò uno spirto innanzi, Fu miglior fabbro del parlar materno.

**FABINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloide volatile che si forma per distillazione dalla fava.*

**FÁBIO.** [T.] *N. pr. Dall'indugiare di Fabio Massimo, che* Cunctando restituit rem, *ognuno che indugia ad arte, quasi a modo di prov., dicesi* Un Fabio: *ma è anche iron.* — *Pl. D.* 3. 6. E Deci e Fabi.

† **FABÒLICO.** [T.] *Agg. Favoloso. Ott. Com. Purg.* 12. 206. (*Man.*) *La* Storia fabolica *contrappone alla* Vera.

† **FABRA.** [T.] *V.* FABBRO.

† **FABRILE.** *V.* FABBRILE.

† **FABRO.** *V.* FABBRO.

**FABRO.** *S. m.* (Zool.) *Sorta di pesce. Salvin. Op. Pesc.* 1. 189: (*Mt.*) Il fabro, e 'l coracin che il color negro Del corbo ha nel suo nome.

† **FÁBULA.** [T.] *Favola* (*V.*). [Camp.] *Com. Boez.* 3. [T.] *Tit. di libro.* Fabule de Esopo istoriate.

2. † *Discorso non vero.* [Camp.] *Om. S. G. Gris.*

3. † *Azione drammatica. Ar. Cass. Prol.* (*C*) (*due volte*).

4. † *Fig. Il dramma della vita. Sannazz. Arc. Egl.* 12. (*Man.*)

† **FABULARE.** [T.] *V. n. Confabulare con altri, di cose non gravi. Cavalc. Pungil.* 245. (*C*) *V.* FAVOLA *e* FAVELLARE.

† **FABULATORE.** [T.] *Favolatore* (*V.*). *Per Narratore e Inventore di favole.* [Camp.] *Art. Imp. Rom.*

† **FABULAZIONE.** [T.] *S. f. In senso di Favella, Facoltà di parlare. Fior. S. Franc.* 3. 141. (*Man.*) — *In Capell.* Fabulatio, *Discorso piacevole.*

† **FABULEGGIARE.** [T.] *Favoleggiare* (*V.*). *De' poeti. Zibald. Andr.* 132. (*Man.*)

† **FABULOSAMENTE.** [T.] *Favolosamente* (*V.*). [Camp.] *G. Giud. A.* 1. = *E lib.* 1. *cap.* 1. (*Man.*) *E* 23. *Com. Boez.* 3. *Zibald. Andr.* 132. (*C*) [Camp.] *All. Met.* 1.

† **FABULOSO.** [T.] *Favoloso* (*V.*). *Discorso o Scritto dove han luogo favole. Bocc. Vit. D.* 246. (*C*)

2. † *Non vero. Vit. S. Ant.* (*C*)

3. † *Soggetto intorno a cui spacciasi una o più favole. Ar. Fur.* 10. 92. (*Man.*) *Tass. Ger.* 15. 17. (*C*)

† **FACCELLINA.** *V.* FACELLINA.

**FACCENDA.** *S. f. Cosa da farsi o da compirsi, Affare, Negozio, Fatto.* [T.] *Dal gerund. lat.* Facienda, *sottint.* Res. = *Bocc. Introd.* 25. (*C*) Per la qual cosa essi... di niuna lor cosa o faccenda curavano. *E nov.* 73. 9. Lasciata ogni altra sua faccenda, quasi correndo n'andò a costoro. *Cron. Morell.* 19. Or comechè questa paja loda di picciola faccenda.

2. [T.] *Di cose importanti. Prov. Tosc.* 335. Tutte le grandi faccende si fanno di poca cosa. *Varch. St.* IV. Faccende dello Stato.

3. *Per Fattura, Operazione. Fir. Asin.* 141. (*M.*) Non tua faccenda è questa (*cioè, non se' tu che l'ha fatta*).

4. [T.] Faccende di campagna. — Tempi di faccende a' contadini. — Ogni stagione ha le sue faccende. — Nel forte delle faccende. — Sbrigarle. — Passata la furia delle... [Tig.] *Le opere rurali più principali d'ogni stagione, come la mietitura, la vendemmia, le quali i contadini sogliono appellare* Faccende grosse, *per distinguerle dalle minute di minor conto e dalle domestiche.*

5. *Per Cosa, assolutam. Bern. Rim.* 64. (*C*) Io ho sentito dir tante faccende Della traduzion di quel secondo Libro. *Gal. Sist.* 88. Ammettasi che arditamente rispondesse ciò potere essere benissimo nei corpi celesti, che sono altre faccende, che questi nostri elementari impuri e fecciosi. *Red. Lett.* 1. 9. Chi legge questa faccenda, cuculia i Fiorentini, e dice che non s'intendono del buon pesce.

(*Tom.*) *Fam.* Come va la faccenda? — La faccenda è seria.

6. **Aver faccenda con una cosa** *vale Aver che fare intorno ad essa. Sassett. Lett.* 184. (*Man.*) E non aveano faccende con i zenit e nadir, e altre girandole della mattematica.

*Fig.* [T.] *Le cose stesse hanno faccenda. Piev. Arl.* 291. Nel tempo del sollione, quando i bicchieri hanno più faccenda che masserizia alcuna di casa.

7. [G.M.] Aver le faccende a gola, *fam., cioè, moltissime faccende: simile all'altro:* Affogare nelle faccende.

[G.M.] *Per ischerzo si dice che* ha le faccende a gola *a chi sta mangiando.*

8. [Camp.] **Darsi alle faccende del secolo,** *per Intendersi unicamente a' fatti mondani. Om. S. G. Gris.* Si dánno tutti alle faccende del secolo; ed affissi alla terra, ógni cosa fanno perchè la pecunia cresca.

9. [G.M.] **Essere in faccende.** *Essere affaccendato, Aver molto che facere.* [T.] Costui è sempre in faccende.

10. [T.] *Col* Fare. *Prov. Tosc.* 40. Gli amici e gli avvisi aiutano fare le faccende.

11. [T.] **Far le faccende di casa,** *i servigi interni, pulire, cucinare, e sim.* [G.M.] Le faccende basse, Le più basse faccende.

[T.] *E ass.* Serva pagata per far le faccende, e andarsene.

12. **Mettere in faccenda, Dar faccenda,** *vale Dar da fare. Bocc. Nov.* 15. 5. (*C*) Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno. *Agn. Pand.* Se a uno, o più sarà data faccenda alla quale egli sia inutile e disadatto.

13. **Far faccende** *vale Operare assai. Bern. Orl.*

1. 16. 20. (*C*) Ma quei due cavalier senza paura Fanno faccende, e non dicon parole. *E* 3. 7. 13. E per incanto gran faccende fanno, Ch'ogni disegno a lor voglia riesce.

14. *E* Far faccende, *o* delle faccende, *dicesi de' mercatanti e degli artisti, i quali spacciano molto le loro mercanzie e i loro lavori. Onde coloro che stanno a bottega, quando dopo averla aperta vendono la prima loro mercanzia, sogliono dire* Io ho fatta la prima faccenda, *ovvero* Io ho preso la prima mancia. *E colui, di cui si dice* Non fa più faccende, *s'intende Ch'egli non ha molti avventori, Che vende poco o niente della sua mercanzia. Bisc. Malm.* (*Mt.*) [G.M.] *Cellin. Vit.* Erano nell'arte degli orefici tre grosse botteghe di costoro, e facevano di molte faccende.

15. Uomo, Persona, *o sim.*, da faccende, *vale Valente, Atto a far faccende. Stor. Eur.* 7. 153. (*C*) Oltre a questo, conoscendolo da faccende, e nella milizia massimamente..., gli dette per donna una sua figliuola che aveva, detta Lucarda.

*Nello stesso signif. dicesi pure* Di faccende. *Car. Lett. ined.* 2. 127. (*Mt.*) Con esso Dandino va il Commendone... gentiluomo vero e di faccende...

16. Ser Faccenda *si dice ad uomo che volentieri s'intriga in ogni cosa; che si dice anche* Faccendiere *e* Faccendone. *Fag. Rim.* 1. 22. (*Amsterdam*, 1729.) (*Mt.*) Signor Filippo mio, rido pur tanto Quando attorno mi vedo un ser Faccenda, Che d'uomo di consiglio si dà vanto.

17. [T.] *Prov. Tosc.* 207. Dio ti guardi da chi non ha altro che una faccenda sola. (*Tutto in quella, ci tira dentro ogni cosa: troppo importuno, o troppo avveduto.*)

FACCENDÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* FACCENDA. [G.M.] Ha preso un'altra serva per le faccendacce di casa (*per le più basse faccende*).

[G.M.] *In senso gen. di Affare, Cosa, Negozio.* È una faccendaccia. — La vuol essere una faccendaccia.

† FACCENDELLA. *S. f. Dim. di* FACCENDA. *Sassett. Lett.* 167. (*Man.*) Perchè io ho qui una faccendella alle mani, nella quale non bisogna aver fretta.

FACCENDERÍA. *S. f. Affannoneria, Curiosità di chi si briga di impacciarsi nelle faccende altrui. Tert.* Factitamentum e Factitatio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 409. (*M.*) So che Plutarco, uomo gravissimo, compilò un trattato contro la curiosità, che egli intitolò περὶ πολυπραγμοσύνης, come se noi dicessimo della faccendería, e che Gellio, sforzandosi di metterlo nel miglior modo in latino, non seppe se non dirla *negotiositatem.*

FACCENDETTA. *S. f. Dim. di* FACCENDA. *Non com. Guarin. Lett.* (*Mt.*)

† FACCENDÈVOLE. *Agg. com. Da faccenda. Car. Volg. Long. Am.* 73. (*M.*) La Cloe è una fanciulla molto faccendevole, bella ed avvenente.

FACCENDIERA. *S. f. di* FACCENDIERE. *Anco come Agg. — Buon. Fier. Intr. sc.* 7. (*M.*) Tu se' troppo stringata faccendiera. *E* 4. 5. 16. Questa donna mi pare una di quelle Donne saccenti che noi troviam spesso Per queste e quelle case Far delle medichesse E delle faccendiere Salamistrando. *Min. Malm.* 245. *Monna Cosoffiola.* Nome usato per intendere una donna faccendiera, affannona, o sudatora.

[T.] Gente, Turba faccendiera.

FACCENDIERE. *S. m. Che fa faccende; e propriamente Colui che volentieri s'intriga in ogni cosa. In Tert.* Factitator. *Fir. As.* 12. (*C*) Perciocchè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di questi paesi, l'aveva il dì innanzi mercantato. [T.] *Targ. Viag.* 4. 312. La mala riuscita di alcuni faccendieri, conseguenza della loro erronea condotta, scuora altri dall'addarsi ad un simile lucroso genere di mercatura.

2. [T.] *Che si affaccenda con affettazione d'ansietà più per sè che per altri, facendo le viste di fare per altri. Ma i* faccendieri *più esperti son quelli che s'affaccendano meno. Il* faccendone *è più acciaccinato in vista, però meno pericoloso; e così chiamasi chi troppo s'affaccenda malamente per sè senza dar noja ad altri.*

3. † *Per Agente, Amministratore. Benv. Cell. Vit.* 3. 103. (*M.*) Io ne avviserò Lionardo Spina mio faccendiere, che li dia per quel ch'e' ne trova.

4. † *Per Colui che si affaccenda ne' traffichi per sè e per altri. Sassett. Lett.* 102. (*Man.*) Sempre si getterà uno faccendiere a negoziare in più luoghi, dove egli è solito di trafficare. *E* 107. L'utile che dal pubblico viene a' faccendieri, sono i dazi risparmiati in tutto o in parte. *Serdon. Stor. Ind.* 2. 93. I commerzi di Calecut si diminuivano ogni dì più, e i faccendieri e i forestieri parte se ne tornavano alle case loro, parte andavano ad abitare in altri regni. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 5. Onde i marinari e i faccendieri, lasciate subitamente le navi da carico, si ritirarono dentro la città. [T.] Faccendiere *è detto in Maremma il proprietario che fa la sementa e gli altri lavori di coltura per suo proprio conto.*

5. (Eccl.) *Colui che attende agli affari economici de' religiosi, specialmente de' mendicanti.* (*Mt.*)

FACCENDIERUZZO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* FACCENDIERE. *V. es. in* FACICCHIARE.

FACCENDINA. [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* FACCENDA. [T.] Fare le faccendine di casa; *o ass.* Le faccendine. — Faccenduola, *dim. in gen.*

FACCENDINO. *S. m.* [M.F.] *Chi mette la bocca e le mani in ogni cosa. Fam. Menz. Not. Art. poet.* 3. 70. *ed.* 1728. Voce (*lavacece*) usata in più luoghi dal Boccaccio in carattere d'un ser saccente, faccendino, accattabrighe, ecc.

FACCENDONE. *S. m. Faccendiere, Affannone. Cr. alla voc.* FACCENDA. [T.] *Bianchin. Annot. Sold.* 99. Un faccendone, un affannone che piglia, senza essere incaricato, tutte le brighe, impacci e beghe, quante alla giornata possano altrui occorrere. *V.* FACCENDIERE, § 2. = *Nelli J. A. Comed.* 5. 131. (*Gh.*) Mi vien la rabbia anche a me quando lo sento chiamare il facendon di Firenze.

† FACCENDOSO. *Agg. Imbarazzato in affari, Affaccendato. Bemb. Lett.* (*M.*) Questo mutar di casa ci ha tenuti tutti faccendosi e sottosopra. [Cors.] *L. B. Alb. Op.* 1. 48. Chi vive senza faccenda... ha più che fare che chi è faccendoso.

FACCENDUCCIA. [T.] *V.* FACCENDUOLA.

FACCENDUOLA. *S. f. Dim. di* FACCENDA. [T.] *Meno meschino di* Faccenduccia, *e così posson dirsi o per modestia, o per vezzo, o per celia.*

[T.] Le faccenduole di casa. [Tig.] *La padrona alla serva:* Va a far le faccende: non avrai a sudarne, che alla fin fine le son faccenduole.

*Salvin. Disc.* 3. 90. (*C*) Quelle occorrenze potevano essere faccenduole, ma erano però di tal peso, che equivalevano a' bisogni. *Bart. Geogr.* 1. (*M.*) Quanto v'è da vedere e da non vedere, dalle grandi fino alle minime faccenduole. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Com. Ter.* Un poco di faccenduola m'impedisce che io non possa star più teco. (*Lat.* Paululum negotii. *Più com. pl.* Alcune faccenduole.)

2. [T.] *Anco Faccenda non leggiera. V. anco* FACCENDINA.

FACCENDUZZA. *S. f. Dim. di* FACCENDA. *Faccenduola, Piccolo affare, Faccenda di poco momento. Men com. di* Faccenduccia. *Fir. Luc.* 1. 3. (*C*) Noi andremo a far due faccenduzze insino in piazza.

† FACCENTE. *V.* FACENTE.

FACCETTA. *S. f. Dim. di* FACCIA.

[T.] *Modo fam.* Fare certe faccette, *figure di ardimento umiliante, che espongono a rifiuti o rimproveri non ingiusti. Il dim. sta quasi per pegg.* Fare certe faccie *può avere uso più grave, d'atti disconvenevoli.* [G.M.] Bisogna tener di conto del danaro, per non trovarsi a far delle faccette chiedendolo altrui.

2. *Più generalmente Lato di un capo tagliato in molti angoli. Bart. Introd. Ult. fin.* (*M.*) Sono cristalli passati su per la ruota a prendere faccette, tavola e punta.

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi.* XI. La superficie H K sia più aspra o pure esponga all'impeto dell'acqua qualche faccetta più direttamente di quel che si faccia la superficie H M.

*Onde* A faccette, *posto avverb. o in forza di aggiunto, si dice di Gemma od altro la cui superficie sia composta di facce e piani diversi. Benv. Cell. Oref.* 11. (*Man.*) Come quei (*diamanti*) di rozza forma si riducono a quella perfezione e bellezza, che si veggono intagliati in tavola, a faccette, e in punta.

FACCETTARE. [T.] *V. a. Ridurre a faccette un corpo per lo più non grande e di pregio.* [T.] Faccettare un brillante. [G.M.] *Più com.* Sfaccettare, *e* Sfaccettato, *e* Sfaccettatura.

FACCETTATO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* FACCETTARE. [T.] Corallo, *e così altra materia.*

† FACCETTATURA. [T.] *S. f. Operazione del ridurre certi corpi a faccette, e anco il garbo ch'essi corpi ne acquistano.*

FACCETTINA. *S. f. Dim. di* FACCETTA, *nel signif. analogo a quello del* § 2. *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 93. (*Gh.*)

FACCHINA. [G.M.] *S. f. di* FACCHINO. *V. questa voce*, § 3.

FACCHINÀCCIO. *S. m. Pegg. di* FACCHINO. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 338. Di peggior condizion d'un facchinaccio.

2. [T.] *Di pers. forte e grossolana. Bern. Orl.* 2. 3. 4. Sarà un facchinaccio grande e grosso... Da non esser da tutto il mondo mosso; Verrà un altro spiritello adusto, E con industria salteragli addosso.

FACCHINÀGGIO. *S. m. Diritto che si paga in dogana sgabellando merci, e che va a profitto de' facchini.* (*Fanf.*)

FACCHINEGGIARE. *V. n. ass. Far fatiche da facchino. Più com.* Affacchinare. *Garzon. Piazz. Berg.* (*Mt.*)

FACCHINERÍA. *S. f. Fatica da facchino. Bern. Orl.* 1. 7. 2. (*C*) Il primo è una gran facchinería.

FACCHINESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* FACCHINESCO. [T.] Lavorare. — Parlare. — Trattare.

FACCHINESCO. *Agg.* [T.] *Da facchino piuttostochè Di facchino.* Facchinesco lavoro, *troppo materiale, o in altro genere troppo pesante.*

[T.] *Quasi fig.* Facchinesca erudizione, *di schiena più che di mente.*

2. [T.] Modi, Tratto facchinesco, *grossolano.*

3. *Vale anche Di facchino. Gigl. in Vocab. Cater.* 255. (*Gh.*) Mutola partita di facchinesco gioco. (*Si parla del giocare di due facchini alla mora.*)

FACCHINO. *S. m. Quegli che porta pesi addosso per prezzo, Portatore.* [T.] *Non dal gr.* φακινός, *Mangia lenticchie, Uomo volgare e povero; nè da* Fascio, *nè da* Falange, *i curri su cui varare la nave; sebbene i* Phalangarii *di Vitruv., nello spagn.* Palanquero; *onde* Palanquin. *Aff. a* Fare, *che in molti comp. addoppia la* C; *e anco a fatica.* [Tez.] *Ar.* Fagir, *Povero. Oland. ant.* Vantkin, *Giovanotto.* = *Dep. Decam.* 36. (*C*) La voce *portatore*... importava in quella età quel che noi oggi con voce forestiera diciamo *facchino. Varch. Ercol.* 292. Non vedete voi che questa acqua non altramente bagna me, ch'ella farebbe un facchino? *Bern. Rim.* 60. Sarete più guardato Che 'l Doge per l'Assenso dai facchini. *Cant. Carn.* 170. Altri, per poco dare, Hanno adoprato a ciò qualche facchino. *Ar. Negr.* 4. 4. Ma del facchin, che costì lasciai carico, Sapete voi novella? *Ambr. Cof.* 4. 10. Vegg'io qua carico Un facchin d'un forziero. *Buon. Fier.* 4. 5. 2.

[T.] Spalle, Mani da facchino, *troppo grossolane.*

[T.] Maniere da facchini, *goffe e volgari. Ma possono averle anco de' marchesini.*

2. [T.] Vita da facchino, *occupata in fatiche gravose sebbene non tutte materiali.*

[T.] *Prov. Tosc.* 43. Cicisbei e ganzerini fanno vita da facchini (*ovvero* fan la vita de' facchini) (*travagliosa, per farsi ridicoli*).

3. [G.M.] Gli è il facchino di casa; *Quegli a cui toccano le più gravi fatiche. In questo senso anche fem.* A quella povera donna le fanno far la facchina.

FACCHINO. *Agg.* [M.F.] *Facchinesco, Da facchino. Non com. Ar. Rim. Sat.* 6. 305. Quel mastro in teologia, che al tosco Mesce il parlar facchin,...

FACCHINONE. [T.] *S. m. Accr. di* FACCHINO, *ma in senso dispr., segnatam. di pers. grossa e grossolana.*

2. [T.] *Sulla forma dell'Agg. neut.* Ha del facchinone, il facchinone; *anco di donna.*

FÀCCIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Facies; *ne' bassi tempi* Faccia, *come da* Glacies, Ghiaccia. *La parte anteriore dell'uomo dalla sommità della fronte all'estremità del mento. Bocc. Nov.* 14. 12. (*C*) Quindi appresso ravvisò la faccia, e quello essere ch'era s'immaginò. [Camp.] *D. Purg.* 13. Tanto ch'io volsi in su l'ardita faccia, Gridando a Dio: omai più non ti temo. = *E* 23. (*C*) Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza, alla cambiata labbia, e ravvisai la faccia di Forese. *E appresso:* La faccia tua, ch'io lagrimai già morta. *E Par.* 3. Tali vid'io più facce a parlar pronte. *Petr. son.* 92. A lui la faccia lagrimosa e trista Un nuvoletto intorno ricoverse. *Bern. Orl.* 2. 4. 28. Nè per turbata, nè per lieta faccia Impetrar può che sempre ella non taccia. [T.] *Ar. Fur.* 20. 64. L'accolse con la faccia mesta. = *Red. Cons.* 1. 6. (*C*) Questa è di faccia rubiconda, e di un temperamento, per quanto in una relazione mi vien riferito, totalmente e pienamente sanguigno. *E* 7. La superficie interna della palpebra e la faccia stessa mostravano apparentemente minor rossore.

[T.] Vento che porta via la faccia.

2. [T.] *Fig.* Fuggir dalla faccia del nemico, del benefattore.

[T.] Faccia di Dio. *D.* 3. 28. Queste sostanze, poi che fur gioconde Della faccia di Dio. *Ps.* A facie tua. *Non si direbbe in prosa; e si può anco nel verso dire altrimenti.*

3. [T.] *Qui ben distinta* Faccia *da* Viso. *Lett. Lucr. Tornab.* La faccia del viso... un po' tondetta.

4. *Per Muso, Ceffo d'animale. Dant. Inf.* 6. (*C*) Cota' si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero. *But. Inf.* 6. Dice facce, perchè ha finto che abbia tre capi. *Ang. Med.* 1. 61. (*M.*) Il volto uman si fe' ferina faccia E piedi e mani e braccia (*parlasi di Licaone trasformato in lupo*).

5. *Fig. per Persona, perchè le fattezze che contraddistinguono uno dall'altro dimorano in ispezialità nella faccia. Dant. Purg.* 24. (*Mt.*) E quella faccia Di là da lui, più che l'altre trapunta, Ebbe la santa Chiesa in le sue braccia. *E Par.* 32. Riguarda omai nella faccia ch'a Cristo Più s'assomiglia (*cioè*, Maria; *sebbene qui* Faccia *potrebbe essere anche in significato proprio*).

6. [Val.] *Effigie, Impronta. Pucc. Centil.* 62. 87. E colla faccia dello 'mperadore Fece coniare in Signa i Castruccini.

7. **Faccia,** *dell'edifizio, fig. come* Fronte. *M. V.* 1. 45. (*C*) Nella città di Napoli fece cadere il campanile e la faccia della chiesa del vescovado. [Cont.] *Rus. Arch.* 6. Vitruvio, il quale ha chiamato fronte ogni cosa elevata che si veda per diritto, e sarà quella che comunemente si dice in faccia, overo in maestà.

8. *Per Ciascun lato o parte di superficie piana che si presenta allo sguardo. Bocc. Nov.* 86. 6. (*C*) Eran tre letticelli messi..., essendo due dall'una delle facce della camera. *G. V.* 1. 42. 2. Edificâro il detto tempio..., e fecerlo molto bello e nobile a otto facce. *Tes. Br.* 2. 49. Sappiate che a queste due tramontane vi s'appende la punta dell'aco vêr quella tramontana, a cui quella faccia giace. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 125. Nè per mirare come d'unica gioja fissamente le facce. *Sagg. nat. esp.* 192. Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate,... [Val.] *Pucc. Centil.* 84. 27. Ma come aperto fu da quella faccia, L'acqua della città cominciò a scendere.

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi*, XII. Le facce de' sassi più o meno inclinate alla corrente del fiume. *Docc. Tratt. scherma*, 93. Con la faccia del brocchiere andrete a pigliare la detta punta.

[T.] *Giambull.* Cappella incortinata, per ciascuna delle sue facce, di panno di porpora.

9. *Per Ciascuna banda del foglio. Dant. Purg.* 3. (*C*) Se 'l pastor di Cosenza... Avesse in Dio ben letta questa faccia. *But.* Questa faccia, cioè dove si tratta nella santa Scrittura dicente... *Varch. Ercol.* 225. Leggete quello che dice di questo fatto messer Annibale a facce 151, e molto più chiaramente a facce 167.

(*Tom.*) Faccia *è una Superficie sola; ma l'uso degli scrittori ormai chiama* Pagina *anco la* Faccia. — Faccia, *non* Pagina, *d'una lettera, d'un foglio volante.* Riempire intera una faccia *o* facciata. Copista pagato tanto alla faccia. *Ma volerlo dappertutto porre invece di* Pagina *sarebbe affettazione e sconcezza talvolta; come chi dicesse:* Al piè della faccia; *dove* Faccia *e* Piè *fanno a' calci.*

[Cont.] *Di una lastra di vetro. Lana, Pitt.* 166. Mirandosi la faccia del cristallo che non è dipinta, trasparisca per essa la prima imagine, e mirandosi l'altra faccia si veda la seconda.

10. *Per Aspetto esteriore di cosa che propriamente non ha faccia, come di mare, ecc., ed in più lato senso anche di cose astratte come di Stile, Poesia, ecc. Car. En.* 5. 1089. (*M.*) Le meschinelle donne, e quegli stessi Cui dianzi spaventosa era la faccia E il nome intollerabile del mare, Voglion...

[T.] *Vang.* Potete conoscere la faccia del cielo e della terra.

*Salvin. Cas.* 137. (*M.*) Ma la faccia della dicitura è affatto diversa. *E* 140. Parve, e si disse, che cambiato genere di metro, e faccia di poesia, l'antica commedia degli Ateniesi rimessa avesse. (*Lucilio*).

11. *Dicesi* **Faccia della terra,** *e vale Superficie terrestre. Ott. Com. Par.* 2. (*M.*) Come nella faccia della terra son mari, terre e montagne, così... *Tac. Dav. Ann.* 16. 227. Che gli Dii non pure gli facevano nella faccia della terra nascere le solite biade... ma con fecondità nuova gli ammannavano i tesori.

[Val.] *Gozz. Serm.* 17. Sopra la faccia della terra agli occhi Biondeggiano le spighe.

[T.] *Non nel semplice senso di Superficie, ma di tutto lo spazio o della terra abitata dagli uomini o del paese al quale si accenna. Ps.* Manderai il tuo Spirito, e rinnoverai la faccia della terra. — I persecutori si credono, sperdendo dalla faccia della terra gli uomini, annullare gli affetti e le idee.

*Superficie in gen.* [T.] *Cr.* 2. 12. Acqua torbida, la quale induca terra nuova sopra la faccia del campo. *E* 15. La grossezza della faccia di sopra, della terra. — Tenebre erano sopra la faccia dell'abisso.

12. *E detto della Luna.* [T.] *Galil. Op. div.* 7. 283. Splendore bronzino che resta nella faccia della luna, ma per breve tempo. *E Nunz. Sider.* 2. 50. Eminenze e cavità, delle quali ne è numero grandissimo nella faccia lunare.

*Del sole.* [Cors.] *D. Inf.* 26. Nel tempo che colui che 'l mondo schiara, La faccia sua a noi tien meno ascosa. [T.] Alla faccia del sole, *Palesemente.*

13. *Dicesi* **Faccia del luogo** *e si usa con varii verbi, onde dicesi* Andare, Portarsi, *o sim.*, sulla faccia del luogo, Far sopra la faccia del luogo le opportune operazioni, Esaminar la cosa sulla faccia del luogo, *e vale Andare a vedere, a osservare, Esaminare lo stato di una cosa presenzialmente, coll'oculare ispezione dello stato della cosa di cui si tratta. Guid. Gr.* (*Mt.*) Dopo aver bene considerato il tutto sulla faccia del luogo. *Magal. Lett.* Non ho cuore d'andare a riconoscere sulla faccia del luogo l'esterminio de' miei uliveti.

14. **Nella faccia tua, mia,** *ecc., post. avverb. vale Alla tua, mia, ecc., presenza. Moral. S. Greg.* 2. 21. (*M.*) Vedrai se egli renderà benedizione nella faccia tua (*cioè, a te. Lat.* Coram te).

[T.] *Vang.* Ecco io mando l'angelo innanzi alla tua faccia. — La salute che hai preparata dinanzi alla faccia di tutti i popoli.

15. *Dicesi fig.* **In faccia della Chiesa, di S. Chiesa,** *cioè nella Chiesa, Secondo i riti e le cerimonie della Chiesa. Maestruzz.* 3. 21. (*Mt.*) E questa è la diffinizione del boto impresso, il quale obbliga nella faccia della chiesa.

16. *Fig.* [T.] In faccia alla società; In faccia alla gente.

*Altro fig.* [T.] In faccia alla legge.

17. [T.] Alla faccia del mondo (*di tutti*), *e sim.*, Al cospetto, *ma talvolta più efficace.*

18. *Detto ass., per Aspetto d'uomo assennato, o sim. Varch. Rim.* 1. 38. (*M.*) Che non è cibo che tanto mi piaccia (*parla del finocchio*), Nè che piacer più dovesse ad ognuno Che avesse qualche gusto o qualche faccia.

19. [T.] *Ove trattasi d'espressione mor. ha senso tristo:* Faccia d'assassino, di ladro. Viso *l'ha buono, o di dispregio senz'odio.*

[G.M.] *Fam.* Faccia proibita; *sinistra, truce.*

[T.] Faccia fresca, *senza rossore.* — Faccia di bronzo; *imperturbata, audace.* — Faccia franca; *senza mostrare alterazione d'animo.*

*Anco in buon senso.* [T.] Sempre d'una medesima faccia.

20. *Trasl., per Sembianza, Dimostrazione, Vista, in signif. d'Apparenza. Dant. Inf.* 16. (*C*) Sempre a quel ver, c'ha faccia di menzogna, De' l'uom chiuder le labbra. *E* 24. Veggendo 'l mondo aver cangiata faccia. *Albert.* 2. 28. Spesse volte la verità tien faccia di bugia, e spesse volte la bugia cuopre la faccia della verità. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 420. E così non mancava nè maestri ottimi, elettissimi, che mostravan la faccia e non l'impronta dell'eloquenza. *Ar. Fur.* 44. 88. (*M.*) Sì che si cangia subito la faccia Della battaglia. *Tass. Ger.* 9. 23. E più direi, ma il ver di falso ha faccia. [T.] *D.* 1. 23. Venieno i tuoi pensier fra' miei Con simile atto e con simile faccia. *Sansov. Conc. Pol.* Non sapendo i principi, per lo più, ciò che sia verità, non possono conoscere l'adulazione che abbia faccia di verità. *E ivi.* Il consiglio si fa quando succede un caso che abbia più faccie, sicchè possa tramutarsi in più guise. = *Car. En.* 6. 156. (*Mt.*) Vergine, a me nulla si mostra omai Faccia nè di fatica nè d'affanno Che mi sia nuova. [T.] Questione di più facce (*aspetti in cui riguardarla*).

21. **Aver dipinto in faccia la bontà,** *o sim., vale Aver faccia di buono, o sim. Menz. Sat.* 12. (*Man.*) Almen di lui si sa l'usanza sconcia D'aver dipinta la giustizia in faccia, E per segnar lo stajo e intaccar l'oncia.

22. **Buttare in faccia una cosa a uno,** *vale fig Rinfacciargliela. V.* Buttare, § 26.

*E col v.* Gettare. [T.] Gettar in faccia un rimprovero. *Forma alquanto più eletta.*

23. **Cadere la faccia** *vale Abbassare il viso per vergogna. V.* Cadere, § 150.

24. **Cadere in faccia,** *o* **nella faccia,** *per Prostrarsi in atto di profonda venerazione, Umiliarsi, Pregare.* [Camp.] *Bib. Ez.* 44. La gloria di Dio riempièo la casa di Dio; ed io caddi nella mia faccia (*cecidi in faciem meam*). *È modo che spesso ricorre nelle sante Scritture.* = *Com. Dant. Inf.* 10. (*Mt.*) E cadere in faccia si è umiliarci, e adorare Iddio, siccome si legge di Abraam, lo quale parlando con Dio cadde nella faccia sua.

25. **Cambiar faccia** *vale Perturbarsi, Impaurire. Matt. Vill.* 7. 7. (*M.*) Per questo non cambiò faccia nè perdè di sua virtù.

26. **Cangiar la faccia,** *Impallidire, Divenir pallido. Ar. Fur.* 2. 11. (*C*) Come vide la timida donzella Dal fiero colpo uscir tanta ruina, Per gran timor cangiò la faccia bella, Qual il reo ch'al supplicio s'avvicina.

27. [Camp.] † **Cessare dalla faccia di ciascuno,** *per Rifuggire da ogni umana compagnia. Bib.* 1. 4. Saettò ed uccise Caino, che nel detto cespuglio stava nascoso, sendo egli cessato dalla faccia di ciascuno, isfuggevole nella terra.

28. **Dire in faccia,** *Parlar con rimproveri e risolutamente alla presenza di colui di cui si parla. V.* Dire. *Matt. Vill.* 9. 46. (*Mt.*) Li quali errori li furono detti in faccia.

29. (*Tom.*) Far faccia brutta, faccia da ridere, *o sim.*

30. [Camp.] † **Fare faccia di notte,** *per Oscurare la luce diurna. Met.* 1. Le subite nebbie aveano fatta faccia di notte nel mezzodì (*noctis faciem fecisse*).

31. **Gettare in faccia,** *fig., vale Rinfacciare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 222. (*M.*) Leggermente la rimprovera (*l'offesa*), e getta in faccia dell'offenditore.

32. [T.] Guardare tra gli occhi e la faccia; *Fisso con attenzione di sospetto indagatore. Fr.* Entre les deux yeux.

33. [Camp.] **Indurare il sangue nella faccia,** *fig., per Avere perduto ogni pudore, e sim. All. Met.* X. Alla perfine, tolta via la vergogna e l'onestà, mostravano le fabbriche che tu sai... e indurâro il sangue nella faccia.

34. [Camp.] **Levare la faccia,** *per Volgerla altrove, e fig., per Abbandonare altri, Togliergli il favore, la protezione. Bib. Esdr.* II. 9. Ed ora, Signore nostro Iddio,... non levare la tua faccia, ma guata tutta la fatica, la quale ha trovati noi (*ne avertas a facie tua omnem laborem*).

35. [T.] Mostrare la faccia; *Presentarsi.*

[G.M.] Devo mostrar la faccia io; *Esporsi a cimento o a biasimo.*

[T.] Mostrar la faccia; *Far valere arditamente i proprii meriti e le proprie ragioni.*

36. [G.M.] **Mostrare mala faccia;** *Far viso brusco. Più com. S. Antonin. Oper. ben viver.* Dee mostrar mala faccia, e non ridere a questi adulatori.

37. *Fig.* [Val.] **Mutar faccia,** *Cambiar condizione, aspetto. Fag. Rim.* 6. 71. Ora ch'io t'ho informato La cosa muta faccia.

38. *Fig.* [Camp.] **Parlare con aperta faccia,** *per Dire francamente il proprio parere. S. Gir. Pist.* 72. Perchè adunque fraternalmente mi domandi per qual via tu debba camminare, io ti parlerò con aperta faccia.

39. **Porre la faccia sua contro alcuno,** *fig. Porci tutto se stesso, Porre ogni opera sua, o sim. Modo scritt. Passav.* 337. (*M.*) Qualunque persona ricorrerà ai magi o agl'indovini, io porrò la faccia mia contro lei ad ucciderla.

40. [Camp.] † **Rispondere nella faccia,** *parlando di passione, significa Appalesarsi sul volto, Dipingersi su la faccia. Bib. Os.* 5. E l'arroganza d'Israel risponderà nella sua faccia; ed Effraim dirovinerà nella sua moltitudine di malvagitadi (*respondebit in facie*).

41. [T.] Rivolgere la faccia da persona o da cosa; *Non la voler vedere nè saperne; atto di disamore o di sdegno o di spregio. Ps.* Ne avertas faciem tuam a me.

42. [Camp.] † **Schiarare la faccia sopra alcuno,** *per Sorridergli, Mostrarglisi favorevole. Bib. Salm.* 30. Schiara la faccia tua sopra il servo tuo; fammi salvo nella tua misericordia. (*Illustra faciem tuam super servum tuum.*)

43. [Camp.] **Sedere nella faccia,** *parlandosi di passione, è modo lat., che significa Apparire sul*

*volto. Met.* II. Lo pallidore siede nella faccia (*pallor in ore sedet*).

44. [Camp.] † **Travagliare la propria faccia**, *per Renderla macilente, sfigurata. Bib. Mat.* 6. E quando voi digiunate, non vogliate divenire come gl'ipocriti tristi, perchè travagliano la faccia loro per parere agli uomini digiunatori (*exterminant facies suas*).

45. *Fig.* [T.] Voltar faccia. *Mutar modi e animo verso pers. o società, per lo più in mal senso.* Aveva promesso d'ajutarmi, e poi ha voltato faccia.

*Altro senso.* [T.] Voltar faccia, *Saltare a bella posta da un discorso in un altro, come chi leggendo salta da una pagina all'altra del libro.*

46. *Arditezza, Sfacciataggine, Audacia. Guid. G.* (*C*) Adunque con qual faccia, scacciato il timore del giuramento, ardisti gabbare la fede? *E altrove:* Adunque con qual faccia, siccome fanno gli altri amanti, la potrò io addolciare? *Vit. SS. Pad.* 2. 331. (*M.*) Vedendola... così andare a capo iscoperto (*Pelagia meretrice*), e con tanta faccia e pompa,... [T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 78. Io non aveva avuto faccia d'accettarla (*l'offerta*). — Con che faccia richiedere riparazione d'offesa non ricevuta, ma fatta? — Ha faccia di presentarsi, di dire. — *E anco assol. per ellissi.* E ancora ha faccia? — Ci vuol di quelle faccie (*così sfrontate per fare e dire a quel modo*). [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 161. 3. Con che faccia ha egli ardire di fare tanto grande scelleratagine? *E* 438. 3. Con che faccia lo riprenderete voi? *E* 432. 6. Con che faccia ritornerò io a colei che io ho rifiutata?

*Onde* **Far faccia** *vale Essere ardito, presuntuoso, che anche si dice* Far faccia tosta. *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Imprima si commette in occulto, poi l'uomo accieca, intanto che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna.

[T.] *Di sfacciato o di falso. Prov. Tosc.* 214. Uomo di sette faccie, e otto se bisogna.

47. *Dicesi* **Uomo senza faccia**, *e vale Uomo senza vergogna, sfacciato. Ambr. Furt.* 4. 7. (*C*) Perchè egli è uomo senza faccia e senza vergogna.

*Onde* **Perdere la faccia** *vale Perdere la vergogna. Fr. Giord. Pred.* 219. (*M.*) Vedete la meretrice, che ha perduta la faccia..., e non si cura di parere male. [Camp.] *Bib. Eccles.* 29. L'uomo ripromette del prossimo suo; e quando questi avrà perduta la faccia, fia abbandonato da lui (*perdiderit reverentiam*).

*E* **Non aver faccia** *vale Non si vergognare. Lasc. Rim.* (*C*) E poi quel che tu faccia, Dical chi non ha faccia, Ch'io per me nol vo' dire.

[T.] Viva la loro faccia. (*Evviva loro: sovente iron.*) [G.M.] Rubano, e si chiamano galantuomini! Viva la loro faccia!

48. **Faccia** *vale anche Coraggio, Ardimento. Canig. Rist.* 59. (*Man.*) Ah quanto de', vivendo, esser dolente, E poca faccia aver tra le persone Chi... *Tolom. Lett.* 5. 12. Vadan poi, s'essi han tanta faccia, a dolersi, a rammaricarsi, ad affliggersi della povertà. *Bronz. Cap.* 184. O spedal santo, e chi nelle tue braccia Sarà mai che non entri volentieri, Od arà mai di biasimarti faccia? *Tac. Dav. Ann.* 6. 118. Cesare domandato se si doveva seppellire, ebbe faccia di dire: Come no?

**Non aver faccia** *vale anche Non aver ardire, Non arrischiarsi. Tac. Dav. Ann.* 15. 222. (*M.*) Pure di dare il comando a Seneca non ebbe faccia nè voce.

49. **Faccia**, *per Rossore. S. Agost. C. D.* 6. 9. (*Man.*) Se gli uomini hanno punto di faccia più che non hanno gli Dii, or non... si vergognano.

50. *Per Franchezza, Sicurezza dal sentirsi pura la coscienza, o dalla coscienza del fatto suo. Esop. Cod. Fars. fav.* 4. *p.* 12. (*Gh.*) La pecora (*innocente*) negava con buona faccia a suo potere.

51. [Val.] *Condizione. Fortig. Ricciard.* 7. 27.

52. **Faccia di leone e cuor di scricciolo**, *si dice proverb. di Chi si mostra bravo ed animoso ed è codardo. Malm.* 11. 29. (*C*) E se 'n vista vi pajon Paladini, Han facce di lioni, e cuor di scricciolo.

53. (Pitt. e Scul.) [Mil.] **Faccia**; *Misura proporzionale presa dalla lunghezza della faccia e applicabile a tutte le parti della figura. Ma più comunemente la figura umana si misura per teste.*

54. *Modi avverb.* [T.] Di faccia, *aff. a* Dirimpetto, *e più pr. ad oggetto che presenti una faccia, come persona, edifizio.* Di contro *si può avere una colonna, un palo, un vascello.* Di rimpetto *porta l'imagine di cosa che arrivi al petto, o ad altro che corrisponda al petto dell'uomo.*

[T.] Di faccia a persona *dice più dirittura che* Dinnanzi. *Talvolta denota ardimento.* Piantarsi di faccia. *Anche* Cosa, *e* Di faccia a cosa; *e supponesi superficie maggiore che non* Di contro; *e più corrispondenza dell'una all'altra.* Dinnanzi a una chiesa può essere un campo. *Nè si direbbe* Di faccia. — Dinnanzi a un palazzo, una fonte. *E qui sarebbe forse men proprio* Di contro. — Di contro a un colle, a un poggio è un altro poggio. — Quell'altura non ha alcun intoppo dinnanzi a sè.

[Cors.] **A faccia** *vale Di presenza. Pallav. Stor. Conc.* 4. 6. 2. E quivi trattasse a faccia con amendue la concordia tra loro.

**A faccia a faccia**, *A viso a viso, In presenza. V.* A FACCIA A FACCIA.

[T.] *D.* 3. 29. Veder Dio a faccia a faccia. *Di lui non si dice* Viso *nè* Volto: Faccia *accenna l'effetto che la visione più o meno diretta produce sul vedente, non la forma dell'oggetto veduto.*

[Tor.] *Capo. R. p.* 250. Con voi si può parlare a faccia a faccia, Ma chi vuol ragionar con Vostr'Altezza Bisogna un memorial lungo due braccia.

*Dicesi anche* **Faccia a faccia**. *Cavalc. Espos. Simb. Apost.* 2. 26. (*Mt.*) Al quale (*Moisè*) Dio parlava faccia a faccia.

**A faccia aperta**. *Scopertamente. V.* A FACCIA APERTA.

[T.] A faccia scoperta; *senza infingimenti o paure.*

[Cont.] **Di faccia**. *Sulla parte anteriore di checchessia. Tetti, Fort.* 75. Si avvertirà a non fare fortezze di nuovo in luogo che abbia tal suggezione, perciocchè... le difese di faccia li sarebbono in un tratto levate da quella eminenza.

[T.] *Per ell.* Quello di faccia (*che abita nella casa di faccia*).

**Alla prima** *o* **A prima faccia**, *A prima giunta, Sul bel principio, In prima vista. Dant. Conv.* 82. 96. (*M.*) Alla prima faccia non pajono. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 66. Io forse ti parrò maligno e tristo a prima faccia. *E* 28. 103. A prima faccia non merita fede.

**In prima faccia**, *lo stesso che* Alla prima faccia. *Borgh. Fir.* (*M.*) Certe cose quanto manco s'intendono, o mostrano in prima faccia alcuna nuova o segreta dottrina, più si credono apportar seco di gran misteri.

[Val.] **In faccia** *vale più spesso Dirimpetto. Crudel. Rim.* 122. In cima e in faccia a quella (*scala*) è un finestrino.

[Cont.] *Vale anche In prospetto. G. G. Lett. Mont. lun.* III. 158. Inegualità del confine, che nella quadratura per esser vedute in faccia, o maestà, appariscono grandissime. *Lupic. Arch. mil.* 20. Contraforti lunghi otto braccia, e grossi in faccia un braccio e mezzo.

55. [T.] Ridere in faccia. *Atto provocante.* [G.M.] Sulla faccia *sarebbe provocazione maggiore. Così* Chiudere l'uscio sulla faccia *è più che* in faccia. *Vang.* Chiudere il regno del cielo in faccia agli uomini.

56. [T.] Non guardare in faccia nessuno; *Non avere riguardi di parzialità o di paura.*

57. (B. A.) **In faccia**, *presso gli artisti, vale Dipinto, o sim., in modo che si vegga tutto il viso, a differenza di* In profilo, *che vale Da una sola parte del viso. Benv. Cell. Vit.* 1. 346. (*M.*) Io feci la stampa per li mezzi giuli, in nella quale io vi feci una testa in faccia di un San Giovannino.

[Cont.] *Vas. Scul.* VIII. E per essere tutta la figura tonda è forza che in faccia, in profilo, e di dietro, ella sia di proporzione uguale, avendo ella a ogni girata e veduta a rappresentarsi ben disposta per tutto.

58. [Cont.] **Per faccia**. *Tetti, Fort.* 7. Non rimanendo perciò altro luogo, donde potessero offendere il nemico, se non per faccia da certi buchi fatti nel muro, era facile al nemico a ripararsi con targhe mentre si appressava al muro.

[Cont.] **Misurare per faccia**. *Doc. Arte San. M.* II. 72. Dove di sopra si dice: la pietra soldi XLV del braccio quadro misurando per faccia, intendiamo e così diciamo misurando tutto quello che si vede.

59. (Mil.) **Facce**. *Quei Lati che vengono col loro incontro a formare l'angolo sagliente del bastione, della piattaforma, del rivellino, ecc. Alle volte si fanno nelle facce alcune batterie basse scoperte, le quali vengono chiamate* Piazze basse delle facce. *Vi sono le* Facce concave, *le* convesse, a denti, a risalti, *secondo la figura che offrono. Chiamansi parimente* Facce *i Fronti di fortificazione.* (*Mt.*)

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Faccia del belluardo sono i lati che si stendono dalla sua punta sino alla linea della spalla.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 146. Quelli corpi di difesa, che hanno da difendere le cortine, devono esser composti di due fianchi e due faccie.

(Mil.) *La parte anteriore di qualunque siasi schiera. Più comunem. si dice* Fronte. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 63. *in fine.* (*Gh.*) Si vedde (*vide*) necessitato a formare de' suoi cento uomini un piccolo battaglione di quattro facce, dove combattevano tutti a un tempo.

*Onde* **Fare faccia** *vale Far fronte, cioè Opporsi, Stare a petto a petto dell'inimico, Tener fermo, Difendersi. Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 157. *verso la metà.* (*Gh.*) Dove fecero faccia e si posero in difesa.

60. (Mil.) **Voltare faccia** *vale Rivolgersi tutto a un tratto per inseguire l'inimico e combatterlo. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 64. *verso il fine.* (*Gh.*) Caricava sopra tutti il grosso de' nemici senza trovare chi offendere quando voltavano faccia,... *Mont. Iliad. l.* 11. *v.* 437. Impetuosi Voltando faccia sgominàro i Teucri,...

61. (Med.) **Faccia ippocratica, adinamica**; *Quella in cui sono gli occhi e le tempie incavate, le orecchie fredde e corrugate, il naso tirato e ristretto in sè, la pelle della fronte rugosa, secca e dura, il colore piombino, le labbra fredde, assottigliate e pendenti: segni certi di vicina morte.* (*Mt.*)

62. (Geom.) [Gen.] *Diconsi* Facce d'un solido *le Figure piane dalle quali esso è terminato. Viv. Res. sol.* 86. Sia il prisma triangolare ABN, di cui la faccia rettangola AN sia parallela all'orizzonte. *E* 89. Sia la superficie ABC la faccia anteriore di un solido prismatico che abbia l'opposta faccia simile ed uguale alla stessa ABC.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 92. Figuratevi per esempio un dado, un lato del quale sia v. g. lungo due dita, sicchè una delle sue faccie sarà quattro dita quadre.

[Cont.] *Dicevasi anticamente l'*Otto facce, *il* Dodici facce, *il* Venti facce, *e sim., invece di* Ottaedro, Dodecaedro, Icosaedro. *Bart. C. Mis. dist.* III. 19. Restaci adunque a trattare delli altri tre (*corpi regolari*), cioè dello otto facce, che è composto di otto triangoli di lati uguali infra loro, e del venti facce, che si fa di venti triangoli simili, e del dodici facce che si fa di dodici pentagoni.

63. (Archi.) [Cont.] *Dicesi anche in Arch. e Mec. Vas. Arch.* III. Se si ha da vedere la colonna accanalata nel dorico, vogliono essere venti facce in cambio de' canali, e non rimanere fra canale e canale altro che il canto vivo. *Bart. C. Arch. Alb.* 181. 23. Si veggono scompartimenti di quattro o di otto facce, e simili, tirati per la volta con angoli uguali e con linee equidistanti.

64. [Cont.] **A facce**. *Bart. C. Mis. dist.* III. 12. Piramide a facce. *Biring. Pirot.* VI. 12. O tondo, o a faccie diritte, o a faccie spezzate, il farete lavorar (*l'abete*) giusto con ogni sua misura a punto come di bronzo l'artiglieria volete che venga. *Vas. Arch.* III. Prigioni e fortezze dove si fa cantonate a punte di diamanti ed a più faccie bellissime.

[Gen.] **Faccia d'un compasso**, *Lato o Banda di esso. Gal. Comp.* Faremo principio da quella faccia di esso (*compasso*) nella quale sono notate quattro coppie di linee con le loro divisioni.

[Cont.] *D'altri strumenti. Danti, Astrol.* 28. Questo astrolabio, o planisferio, ha due parti principali; l'una è la faccia, e l'altra il dorso.

65. (Astr.) [Gen.] **Faccia del sole**, *pel Disco solare. Gal. Mucch. sol.* Prende Apelle la sua ragione dal vedersi le macchie dimorar tempi ineguali sotto la faccia del sole, e quelle che la traversano per la linea massima,...

**FACCIÀCCIA**. *S. f.* [T.] *Pegg. di* FACCIA. *Denota per lo più l'espressione morale del viso, audace e goffa.* [G.M.] Facciaccia di ladro, d'assassino.

2. *Usato col verbo* Fare, *vale Mostrarsi altero e baldanzoso. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 519. (*Man.*)

3. **Fare delle facciacce**. *Fam. volg. Fare, costretto dal bisogno, o mosso da alcuna passione, qualche sfacciataggine. Frase di uso.* (*Fanf.*)

**FACCIALE**. *V.* FACIALE.

(Anat.) **Linea facciale** *dicesi una Linea retta che si suppone tirata dal fronte al labbro superiore.* (*Mt.*)

**FACCIATA**. *S. f. L'aspetto primo, e, per così dire, la fronte o faccia di qualsivoglia fabbrica, o*

*sia tempio, o sia palazzo, o altro; ed è quella che in esse fa l'uffizio che fa il viso tra le molte membra del corpo, onde si sforzano gli artefici di dare a quella gran maestà e decoro.* [T.] Facciata di palazzo, di chiesa. *Sempre d'edifizio non piccolo.* = *Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) Che pur stando a mirar fabbriche e mura E armi alla facciata del palazzo. *Pallav. Stor. Conc.* 613. (*M.*) Ma gli ornamenti di questa facciata... erano molti e rari. *Galil. Op. lett.* 6. 376. (*Man.*) Venni jeri a Firenze... per vedere i disegni della facciata del Duomo. [T.] *Nota di Mich. Buonarr.* Marmi per la facciata di S. Lorenzo.

[Cont.] **A facciata.** *Cart. Art. ined. G.* III. 360. Palazzo del podestà, il quale, se ben ha il portico sotto, non è però che non impedisca la piazza assai più che non faria se fosse situato tanto addietro quanto è largo il portico, e che fosse fabbricato a facciata.

2. *Trasl.* [T.] *Dell'aspetto esteriore che dà l'idea delle interiori qualità dell'oggetto.* Non sempre dalla facciata si conosce l'edifizio.

3. *Per Lato o Muro laterale di alcuno edifizio. Bern. Orl.* 1. 6. 52. (*C*) Posesi il Conte la loggia a guardare, C' ha tre facciate, e ciascuna dipinta. *Borgh. Rip.* 293. Nella chiesa di sotto dipinse le facciate di sopra dell'altar maggiore, e tutti e quattro gli angoli della vôlta.

4. *Per Faccia, Pagina. Cas. Lett. Gualt.* 278. (*M.*) Non so se io me ne vidi mai nessuna più solenne di quella vostra stampa d'una facciata, la quale io ho mandata a casa il Ramusio. *Chiabr. Lett. a B. Castello. p.* 217. (*Vian.*) La forma (*fosse*) tale, che comprendesse in una facciata tre ottave. *Tasson. Tend. Ross. p.* 13. Nè contento di questo, il motteggiasse d'ardito insieme col Muzio a facciate 12: che poco avvedutamente favellasse a facciate 20: che con poca attenzione avesse lette quelle rime a facciate 59: ch'egli non intendesse filosofia a facciate 66, ecc. *Instr. Canc. facc.* 73. E si tirino fuora le somme de' suddetti defalchi in un colonnello della facciata distinto dagli altri numeri. [Cast.] *Gozz. Scritt. vol.* 1. *par.* 1. *Arte del dire, pag.* 210. Non avrà scorsa una facciata, che, battendo il piede per terra, il libro sarà balzato di qui colà sopra una tavola. *Gozz. Scritt. vol.* 1. *par.* 1. *Pittur. d'uom. e di cose, pag.* 424. Legga qualche facciata e vada fantasticando fra sè. = *Instr. Canc.* 37. (*M.*) Si lascino bianche le facciate del medesimo libretto, o dazzajuolo di contro. *Red. Lett.* 85. Volti l'altra facciata, e mi onori di farmi il favore che in essa con ogni maggior premura le chieggio. *Magal. Lett. fam.* 1. 54. (*Mt.*) Consumar tre o quattro facciate a ragguagliarci chi era S. Cipriano...

*Magal. Lett. dilett. p.* 86. (*Gh.*) Dopo d'avermi scritto una facciata e mezza sopra il dubio che ti proposi.

**FACCIATINA.** [T.] *S. f. Dim. di* FACCIATA *segnatam. di foglio scritto o stampato.* [T.] In una facciatina ci sta di gran cose; chi ce le sappia mettere.

2. [T.] *Parte o Figura di danza.* Grancatena, Galoppo, Girotondo, Passeggio, Facciatina. (*La stessa quadriglia.*)

† **FACCIDANNO.** *V.* FACIDANNO.

† **FACCÌMOLO.** *V.* FACIMOLO.

**FACCIONA.** [T.] *S. f. Accr. di* FACCIA, *ma non la dice tanto aperta e gioviale quanto* Faccione *s. m.*

**FACCIONE.** [T.] *S. m. Faccia larga, non avvenente, ma per lo più gioviale.* [T.] Un bel faccione.

[T.] Fare un faccione rosso, *dal bere o dal correre.*

† **FACCITÌMULO.** *S. m. Facimolo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 106. (*M.*) Di questi tali rimedii e faccitimuli, alcuni sono da ridere e farsene beffe.

**FACCIUOLA.** *S. f. Dim. di* FACCIA, *e si dice nell'uso dell'Ottava parte del foglio. Lib. cur. malatt.* (*C*) Scrivi queste parole in una facciuola, e legala con refe roggio.

2. [T.] *Segnatam. in plur. Due striscie di tela inamidata che usano in certi luoghi i preti, i professori, i magistrati.*

[T.] *Quasi cel.* Dottore in facciuole.

**FACE.** *S. f. Aff. al lat.* Fax, facis. *Fiaccola, Cosa accesa, che fa lume come torchio, e sim. Non è che del verso.* [T.] *Tass. Ger.* 19. 22. Come face rinforza anzi l'estremo Le fiamme, e luminosa esce di vita. *Mont. Mascher.* = *Tass. Ger.* 13. 56. (*M.*) Solo vi soffia, e par vampa di face, Vento che move da l'arene maure.

2. *E fig. Petr. canz.* 39. 3. (*M.*) Non potea fiamma entrar per altrui face.

[T.] *Altro fig.* Face della discordia.

3. *Trasl. Lume, Splendore. Petr. son.* 172. (*C*) Dolce parlare, e dolcemente inteso, Or di dolce ôra, or pien di dolci faci.

[T.] Face della filosofia.

4. **Faci,** *son dette le Stelle e i Pianeti dal Tasso, Ger.* 13. 9. (*M.*) A quel parlar, le faci onde s'adorna Il seren della notte, egli scolora; E la luna si turba.

† **Face,** *pl.* [T.] *D.* 3. 27. Le quattro face (*le luci dei quattro Beati*). *In Tosc. tuttavia molti pl. finiscono in* e *come in altri dial.*

5. [Camp.] **Face meridiana,** *per Sole meridiano, e fig. per Anima infiammata di carità divina. D. Par.* 33. Qui se' a noi meridiana face Di caritate, e giuso intra i mortali Se' di speranza fontana vivace.

6. † **Face** *per Faccia. Dant. Rim. lib.* 2. *pag.* 21. (*M.*) A te convien ch'io drizzi la mia face Dipinta in guisa di persona morta (*cioè, ch'io drizzi la mia faccia moribonda*).

**FACÈLIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Idrofillacee e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo; comprende più specie, alcune delle quali assai coltivate nei giardini ad ornamento delle ajuole di piena terra. Sono di quel numero la* Phacelia bipinnatifida, *Mich., la* Phacelia tanacetifolia, *Dougl., e la* Facelia fimbriata, *Mich., tutte tre ben fornite di fiori turchini, e d'un fogliame ricco frastagliato.*

**FACELLA.** *S. f. Dim. di* FACE. *Fiaccola. Non è che del verso. E in Coripp.* — *Petr. Canz.* 31. 5. (*C*) Ogni spenta facella Accende, e spegne qual trovasse accesa.

2. *Fig. Fiaccola di grande incendio di guerre e discordie. Dant. Par.* 9. (*Mt.*) Si leva un colle e non surge molt'alto Là onde scese già una facella, Che fece alla contrada grande assalto.

3. *Per Lume, Splendore. Dant. Par.* 18. (*C*) Io vidi in quella giovial facella Lo sfavillar dell'amor, che lì era, Segnare agli occhi miei nostra favella. *E* 23. Per entro il cielo scese una facella Formata in cerchio a guisa di corona, E cinsela, e girossi intorno ad ella (*cioè, l'Arcangelo Gabriele*).

4. *Per Stella.* [T.] *D.* 2. 8. A quelle tre facelle (*stelle*).

5. *Per simil.* [F.T-s.] *Anguill. Metam.* 1. 184. Quel pastore (*Argo*) Che in capo tien tante facelle accese.

6. (Astr.) [Gen.] *Not. Macch. Sol. del Gal.* Oltre alle macchie vengon descritte da molti nella faccia del Sole alcune parti più lucide e sfavillanti dell'altre, e però vengon nominate facelle. *V. anche* FACOLA.

**FACELLINA** *e* † **FACCELLINA.** (*Non è forse err. di scrittura, ma sull'anal. di* Fiaccola *da* Facula.) *S. f. Propriamente pezzo di legno ragioso, e d'altre materie atte ad abbruciare e far lume, e Fascette di legne minute per ardere. Bocc. Nov.* 96. 7. (*C*) L'altra, che veniva appresso, aveva...; e nell'altra mano un utel d'olio, ed una faccellina accesa.

[T.] *Bocc. Fiamm.* 6. 142. Accendete le misere facelline, e quelle intorno al delicato letto portate, in segno di funesto augurio a' pessimi amanti. *Liv. Dec. volg.* 3. 6.

*Tav. Dicer.* (*C*) Rimangasi di comperare picconi e faccelline per disfare e ardere la città. *Sen. Pist.* Assai sono presso della morte quelli che vivono a torchi, a ceri, a faccelline. *G. V.* 1. 60. 3. Ordinarono che si spandesse il detto fuoco santo per tutta la città al modo si facea in Jerusalemme..., e di quella solennità venne alla casa de' Paggi la dignità che hanno della grande faccellina. *E* 9. 126. 3. Accesero molti fuochi e faccelline, facendo sembiante di volere assalire i nemici. [F.T-s.] *Dav. Tac. Germ.* 45. L'ambra, se vi accosti il fuoco, arde come facellina. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 9. Visibile facellina.

**FACENTE,** † **FACIENTE** *e* **FACCENTE.** *Part. pres. di* FARE. *Che fa.* [T.] *Non l'it. se non nel modo, non elegante per vero:* Facente funzione di... *in uffizio o atto di qualche importanza.* [Camp.] *Bib. Is.* 44. Questo dice il Signore re, facente e formante te nel ventre della tua madre (*faciens*). *Com. Boez.* 1. Securi da tutto quello esercito furioso e tumulto facente... *E Lib.* IV. Più miseri sono li facenti injuria che li sustinenti. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 2. 47. Comechè quello non sia generato, Iddio faccente; pure è generato Iddio permettente (*abl. ass.*). = *Stor. Barl.* 122. (*C*) Quando voi farete tutti i miei comandamenti, dite che voi siate servi poco facienti. *Cr.* 4. 4. 5. Ed è un'altra maniera d'uve... faccente nobile vino, e ben serbatojo. *Red. Lett.* 1. 271. Questi dolori non sono mai cagionati da freddezza di stomaco..., ma bensì... da materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfianti, facenti forza per ogni luogo.

**Faccente ombra** *vale Ombreggiante. Amet.* 21. (*C*) Egli... con sottilissimo velo e purpureo, faccente al chiaro viso graziosa ombra, vede...

2. [Camp.] † *Per Producente, Fruttante, e sim. Com. Boez.* IV. Le figlie di Atalante abenti uno orto facente pomi di auro.

3. [Cont.] *Lo stesso che* Faccendiere. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 201. Bene spesso si percuote in certi uomini, come si dice faccenti (che per lo più sono ignoranti), i quali per parere d'intendere si mettono arrogantemente molte volte a voler far l'architetto e sopraintendere, e guastano il più delle volte gli ordini ed i modelli fatti da coloro che consumati ne gli studi e nella pratica del fare architettano giudiciosamente.

4. **Faccente,** *per Sollecito al fare, D'assai. Agn. Pand.* 66. (*C*) I servi sono come i loro signori gli fanno fare, e ubbidienti e faccenti. *E appresso:* Acciocchè per l'avvenire di dì in dì e' sia più faccente, e ubbidiente. *Cron. Morell.* 222. Sono le loro femmine simili agli uomini, costumate, piacevoli, oneste, sapute e faccenti, con tutte quelle virtù che a' contadini si richiede. [G.M.] *In questo senso dicesi tuttavia* Facente *con una sola* C. Donna perbene, da casa, e facente (*operosa*).

5. [Camp.] † **Più faciente,** *Che fa più di quello che promette, o Più d'ogni altro operante. G. Giud. A.* 3. E consigliossi (*Jasone*) con Hercules di tale abbisogna; ed Hercules, come persona più faciente, recepìo in sè lo carico di questa impresa. (*Trattavasi di punire l'inospitalità di Laumedonte.*)

6. † *Per Confacente. Ott. Com. Par.* 14. 329. (*Man.*) Alcuna volta il dicitore dee fare suo principio da alcuno esempio faciente alla materia.

† **FÀCERE.** *V.* FARE. *Pretto lat.*

**FACETAMENTE.** *Avv. Da* FACETO. *Giocosamente, Con maniera faceta. Aureo lat. Salvin. Disc.* 2. 200. (*M.*) Facetamente, per dargli animo, gli soggiunse queste formali parole. *E* 2. 52. Come facetamente dice il nostro volgo, è galantuomo il tempo,... *E* 359. Burlando così facetamente la sua medesima professione.

† **FACETÈVOLE.** *Agg. com. Faceto, Giocoso, Lepido. Liburn. Selvett.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

† **FACETEVOLMENTE.** *Avv. Facetamente. Liburn. Selvett.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

**FACETISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* FACETAMENTE. *È in Cic.*

**FACETÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FACETO. *È in Plin.* — *Salvin. Disc.* 1. 86. (*M.*) Essendo le vite di questi filosofi in vendita là presso Luciano nel facetissimo dialogo intitolato *Le vite all'incanto,... E* 318. Il facetissimo Berni nel sonetto ove ritrae, burlando, le bellezze della sua donna..., pone ancora gli occhi bianchi. *E Disc.* 2. 275. Il facetissimo Berni, inspirato dal medesimo genio..., descrive l'altro mirabilmente dello stare al fuoco il verno. *Dep. Decam.* 125. Nel facetissimo comico si legge.

**FACETO.** *Agg. Che è piacevole nel dire, Gioviale, Accompagnato da giovialità, da buon umore. Aureo lat. Bern. Orl.* 3. 7. 41. (*C*) Ch'era faceto, e capitoli a mente D'orinali e d'anguille recitava.

2. *Detto anche di Cosa. S. Ag. C. D.* (*C*) Nè il riso di costui, nè la casta misericordia di costui, nè la faceta continenza di costui, come avrebbono lasciato di scrivere? *Cant. Carn.* 462. Commedie nuove abbiam composte in guisa, Che quando recitar le sentirete, Morrete delle risa, Tanto son belle, giocose e facete.

[T.] Faceto conversare.

**FACÈZIA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Facetiae *pl. Detto arguto e piacevole. Fir. As.* 51. (*C*) Già si cianciava e rideva per ognuno, e dicevansi mille facezie. *Bellinc. son.* 48. S'e' si suol, per piacere, Qualche facezia dire, e' non ragiona. *Tac. Dav. Ann.* 15. 211. Al Principe bastò trafiggerlo con questa facezia: io ti perdono or ora, chè ogni po' ch'indugiassi, tu basiresti per la paura. *E* 224. Ed ei temeva della ferocità dell'amico, che spesso il motteggiava con facezie amare.

† **FACEZIETTA.** *S. f. Dim. di* FACEZIA. *Barzelletta. Tesaur. Can.* 10. *Berg.* (*Mt.*)

**FACEZIUOLA.** [T.] *S. f. Dim. di* FACEZIA, *ora vezz., ora dispr.* Con faceziuole condisce l'ammaestramento. — Faceziuole non fanno commedia vera.

**FACHIRO.** [T.] *S. m. Religioso maomettano, che*

*campa d'elemosina e non ha ferma dimora. Nell'India ve n'è sei specie. — Certi francesi del secolo passato, non osando dire frati, dicevan* fachiri. *Il Gentiluomo di Camera sapeva il mestiere.*

**FACIALE.** [T.] *S. m. Che appartiene alla faccia. Nel ling. medic.* Muscolo faciale. — Linea, Angolo faciale.

† **FACIALMENTE.** *Avv. In faccia, A faccia a faccia. Espos. Salm.* (C) Esser ne' cieli, dove da' Santi si vede facialmente.

**FACIBENE.** *Agg. e S. m. com. comp. Colui che opera bene, e dicesi per lo più di fanciullo: opposto a* Facimale. *Bellin. Cical.* 19. (*M.*) Senza parer d'esser lui il facimale, o 'l facibene.

**FACICCHIARE.** [T.] *Dim. con frequent. di* Fare. Facturio, *in Onom. lat. gr. Segnatam. ass.* [T.] Faccendierucci che non fanno, facicchiano.

**FACICCHIO** *e* **FACIUCCHIO.** *S. m.* [G.M.] *Affaccendamento, Frequente facicchiare. Voce dell'uso com.* In quella casa c'è un gran facicchio. — Veggo un gran faciucchio tra i capi della cricca. (*Si dànno molto moto. Il secondo può avere senso più grave.*)

† **FACIDANNO** *e* † **FACCIDANNO.** *Agg. e S. m. comp. Che fa danno.* [T.] *Cecch. Samar.* 1. 4. Malandrini facidanni.

*Alleg.* 10. (*C*) Sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere una frasca senza risico d'esser chiamato facidanno. *Buon. Tanc.* 2. 5. E ho un mio fratel c' ha ben vent'anni, E un altro ve n'è da andar pei campi A scacciar le cornacchie e i faccidanni. *Magaz. Cultiv. tos.* 26. (*Gh.*) Per timore de' ladri e de' facidanni, si colgono (*le zatte, specie di poponi*) non ancora mature, e si serbano in cantina. *E* 9. 69. (*Man.*) Turar le vigne o le siepi per cagion de' facidanni e de' cani. [Val.] *Buonarr. Ajon. Agg.* 4. I facidanni Fe' mandare in galea. [Sav.] *Corsin. Torr.* 9. 4. Ognun de' quai vis' ha di facidanno. [Palm.] Facidanni *quelli che guastano le macchie e rubano le legne e s'attaccano a tutti i prodotti della terra.*

† **FÀCIE.** *S. f. Faccia. Lor. Med. Com.* (*M.*)

† **FACIENTE.** *V.* Facente.

**FÀCILE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Facilis. *Agevole. Contrario di* Difficile. *Cavalc. Espos. Simb.* 27. (*M.*) Mostra che i beni di questa vita sono fuggitivi e fantastici e facili a dispregiare. *Red. Lett.* 1. 51. (*Mt.*) L'ottener pienamente tutti questi scopi non è la più facil cosa del mondo: e la ragione si è,...

[T.] Facile a trovarsi. *E ripetuta la voce med.* Facile a farsi. *Sall.* Facilia factu.

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Facile come here un uovo.

*Usato ass. vale Cosa facile. Ar. Fur.* 32. 39. (*C*) Facil ti fu ingannare una donzella, Di cui tu signor eri, idolo e nume. *Red. Lett.* 54. (*Mt.*) Non sia poi così facile, che il sangue ne sortisca.

[T.] Si fa tutto facile. *Non vuol vedere ostacoli. In senso mor. Non ha scrupoli.*

[T.] *Vang.* È più facile che il cielo e la terra passi, di quel che cada un apice dalla legge. — Più facile che una fune passi per la cruna d'un ago, di quel che un ricco entri nel regno di Dio.

[T.] Beni di facile vendita.

[T.] *Che si ottiene con poca fatica.* Facile udienza. — Facile preda.

[T.] Tema facile (*a trattarsi*). — Lingua facile (*a apprendersi*). — Versione, Libro, Dottrina facile.

2. Facile *vale anche, massime in letteratura e belle arti, Che par fatto senza stento, senza sforzo, con facilità; contrario di* Stentato.

[Cont.] **Facile ingegno.** *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 178. Le quali (*cose di prospettiva*) ancorchè sieno ingegnose, e belle, chi le segue troppo fuor di misura getta il tempo dietro al tempo, affatica la natura e l'ingegno, empie di difficultà, e bene spesso di fertile e facile lo fa tornar sterile e difficile.

[T.] Facile stile, *che scorra senza stento, non dimostri studio nè lo richiegga in chi ascolta.* Facile facondia, verso, armonia.

*Tass. Lez. Son. Cas.* 185. (*M.*) Nel quale ogni verso è facile, corrente, molle e soave. *Car. Lett.* 3. 73. (*Man.*) Egli è bello (*l'epigramma*), facile, candido, e degno di andare in mano di qualunque giudizioso. *Dav. Lett.* 10. Volgarizzar tutto Tacito non par che occorra, avendol fatto Giorgio Dati con ampio stile e facile.

3. *Per Agevole ad essere inteso, Intelligibile. Tass. Lez. Son. Cas.* 183. (*M.*) Tali sono i concetti che in questo sonetto usa il Casa, chiari, puri, facili.

4. *Per Probabile, Verisimile. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*M.*) Credo che la ne avesse di bisogno..., perchè il marito di lei non mi ha cera di più valente cavaliero... *Rin.* È facil cosa.

5. **Uomo facile** *vale Trattabile, Benigno, Pieghevole. Segr. Fior. Pr.* 15. (*M.*) L'uno lascivo, l'altro casto, l'uno intero, l'altro astuto, l'uno duro, l'altro facile. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 185. 11. E' mi troverà facile (*Ille facili me utetur patre*). *E ivi* 317. 5.

*Nello stesso senso dicesi pure dell'Indole, Natura, e sim. Segr. Fior. Pr.* 17. (*M.*) Non furono da lui vindicati, nè l'insolenza di quel legato corretta, nascendo tutto da quella sua natura facile (*parla di Scipione*).

6. **Uomo di facile accesso,** *o* **abbordo** *vale Uomo che lascia facilmente che altri gli si accosti e gli parli, Uomo alla mano.* (*Man.*)

7. *Per Propizio, Favorevole. Sen. Ben. Varch.* 5. 25. (*M.*) E così se gli fa facili (*gli Dii*) e impetra da loro quello che dimanda.

8. *Per Inclinato a tollerare gli altrui mancamenti, Che se la passa leggermente. Buon. Fier. g.* 4. *a.* 4. *s.* 7. *p.* 231. *col.* 2. *v.* 19. (*Gh.*) Bisogna esser più facile; bisogna Stomaco avere a digerir più atto Così fatti boccon che vanno in volta.

9. *Detto d'uomo Corrivo a fare o dir checchessia, Che non si cura di ben considerare le cose innanzi di farle o dirle. Cecch. Servig. a.* 5. *s.* 2. (*Gh.*) Ohimè!, io non vidi mai come tu sei Facile a dir questi tuo' fatti... [G.M.] *Pros. fior. vol.* V. *part.* 2ª *pag.* 310. Scorga pertanto Sinesio che troppo facile fu a dire che la calvezza era un cielo. [T.] Troppo facile a accogliere. *Ulp.* Certi uomini son facili al giurare per disprezzo della religione.

10. *Per Che facilmente si accomoda ad altrui. Cas. Offic. comm.* 281. (*Gh.*) A noi fa bisogno di uomo mansueto e d'ingegno facile e pieghevole.

11. [T.] *Condiscendente alle altrui voglie. Ar. Fur.* 7. 43. Ella non gli era facile (*la buona maga a Ruggero, voleva serbargli non solo la vita, ma e l'onore*).

*Lasc. Parent. Prol.* (*M.*) Più frutto ne caverete, che io non vi saprei promettere, imparando all'altrui spese non essere così facili e credule. *Agn. Pand.* 91. (*Man.*) Se i vostri figliuoli aranno voglie oneste, molto sarà loro caro voi le sappiate: dirannovele, e voi in quelle siate facili e liberali.

12. [Cont.] **Facile alla fusione.** *Dicesi cosa che con prontezza si fonde al fuoco. Neri, Arte vetr.* I. 8. Si deve annaffiare (*la fritta*) con acqua comune che se bene non fa quello effetto grande della liscia sopradetta, tuttavia gli fa bene, e la rende più facile alla fusione, però la fritta vorrebbe sempre star fatta qualche mese, che sempre così acquista, fa consumare manco le legne, e fa il vetro pulito e dolce a lavorare.

13. *Che senza fatica e con prontezza fa checchessia, Che ha facilità a far checchessia. Borgh. Raf. Rip. v.* 2. *l.* 3. *p.* 48. (*Gh.*) Fu molto facile (*Eufranore*) a imprendere ciascuna di queste arti, ed in tutte fu parimente commendato.

14. [T.] *Destro, Leggiero nelle sue operazioni, detto di qualche parte del corpo.* Facile piede, Mano.

[T.] Facile orecchio; Ben disposto a ascoltare.

15. *Ass.* [Cont.] *Dicesi di cavallo che agevolmente muovesi nel verso che si desidera. Gris. Cav.* 73. Ritornerete a quella pesta da prima coi simili torni, come gli feste allora, e così continuarete fin tanto che a voi parerà che il cavallo sia facile da quella mano.

16. [T.] *In senso aff. a* Probabile, *giacchè la facilità è ragione di probabilità: ma serbisi a cose ove abbia luogo l'idea del fare.* Sarà facile che ci capiti.

17. [T.] *Del dire, e segnatam. quando accenni a un effetto. Vang.* Che è più facile? Dire lévati e va', o ti si rimettono le tue colpe?

18. **Facile da farsi, da dirsi,** *e sim. Che non incontra difficultà ad esser fatto, ad esser detto, ecc.; Da potersi fare, Da potersi dire da chi che sia. Red. Cit. dal Pasta in* Cancro. (*Gh.*) Li scopi di curar questi mali sono tutti facili da dirsi, ma non così facili da ottenersi.

19. [T.] *Di luogo. Sansov. Conc. Polit.* Gli uomini non si mantengono mai nelle difficoltà, se da una necessità non vi sono mantenuti; tal che, dove la paura della guerra costringe coloro ad abitar volentieri ne' luoghi forti ed aspri, cessata quella e chiamati dalla comodità, abitano più volontieri ne' luoghi facili e domestici. — Facile salita, scesa, via, accesso, passaggio.

20. [Cont.] **Strada facile al camminare.** *Adr. A. Disci. mil.* 342. Strade facili al marciare.

21. [T.] *Di tempo, per rispetto alle cose che in esso seguono. Mach. Disc. Liv.* III. 16. La virtù vera si va nei tempi difficili a trovare, e nei tempi facili non gli uomini virtuosi, ma quelli che per ricchezze o per parentado prevagliono, hanno più grazia.

22. (B.A.) [Mil.] *Esprime la maniera con la quale certe opere sono o sembrano essere state eseguite.*

[Cont.] *Vas. Pitt.* XXIX. Bisogna che il disegno de' cartoni, che per esso (*musaico*) si fanno, sia aperto, largo, facile, chiaro, e di bontà e bella maniera continuato.

[Mil.] *Si dice* Fare facile *per Maniera di fare con facilità; e nello stesso senso, per traslato, prendendo lo strumento del lavoro per il lavoro med., si dice d'un pittore, d'uno scultore, d'un incisore, che essi hanno* un pennello, uno scarpello, un bulino facile; *e d'un'incisione, d'una statua e d'una pittura, che esse sono* d'un bulino, d'uno scarpello o d'un pennello facile. — *Non sempre la facilità è reale; e non di rado essa è il frutto di un lavoro ostinato, pel quale l'artista è giunto a fare sparire gli indizi, i segni dello sforzo della mente e della mano che l'opera gli è costata.*

**FÀCILE.** [T.] *Avv., per Facilmente, aureo lat., può tornare non solo nel ling. fam. ma in ogni stile, sulla analogia di Andare presto, Scrivere corrente, e altri mille.* Si può averle facile (*quelle cose*).

*Ar. Fur.* 42. 75. (*M.*) Da ciascuno arco s'entra ove si poggia Sì facil ch'un somier vi può gir carco.

2. **Di facile,** *post. avverb. Facilmente. V.* Di facile.

† **FACILEMENTE.** *Avv. Lo stesso che* Facilmente; *ma non s'userebbe fuor di stretta necessità del verso. Ar. Negr.* 3. 1. (*C*) Il che potete far molto più facile Mente, che non potreste quel che Massimo Vorria. (*Qui la parola è anche spezzata per cagion del verso.*)

**FACILINO.** [T.] *Dim. di* Facile, *con vezzo, se non è iron.* [T.] Sonata facilina a eseguire. — Vi darò per domani una lezione facilina.

2. *Iron.* [T.] *Di fanciulla o di donna, tutt'altro che lode.*

**FACILISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* Facilmente. Facillime, *aureo lat. Fir. Disc. lett.* 314. (*C*) Il Toscano non usa lo Y, ma sì il Z, avvegnachè in alcuna parte di Toscana non s'usi mai, e che senza quella potremmo fare facilissimamente. [Camp.] *Fr. Gior. Trat.* Innumerabili morbi e per arte umana incurabili facilissimamente guariva. = *Red. Ins.* 24. (*C*) L'altre cose tutte facilissimamente e a chius'occhi creder si possono e si debbono. [Cast.] *Bolero, Rag. Stat.* VI. 164. Le fortezze stimate inespugnabili sono state facilissimamente prese.

**FACILÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Facile. *Lat. aureo* Facillimus; Facillissimus *è riprovato da un gramm. lat. Red. Esp. nat.* 35. (*C*) Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo, di far passar quel fumo per alcuni canaletti seppelliti nella neve. [T.] *Fosc.* Lo scalpel sul marmo Scorrerà facilissimo.

2. *Fig.* [T.] *Giul.* Se la castagna tocca la maturazione, il cardo s'apre facilissimo da sè.

**FACILITÀ,** † **FACILITADE** *e* † **FACILITATE.** *S. f. Agevolezza, Qualità di ciò che è facile a farsi.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Sagg. nat. esp.* 186. (*C*) Che discuopre più chiaramente la facilità del cristallo a strignersi e dilatarsi. [T.] *Dat. Vit. Pit.* 12. Gloriandosi Agatarche, in presenza di esso, di dipingere con gran facilità e prestezza, diss'egli: e io, adagio. *Salvin. Disc.* 1. 351. Augusto imperatore diceva essere quel vino d'ogni vino il re, come maturo, e di grandissima facilità e acconcezza a digestire il cibo. *Vas.* II. 109. Fece le sue prime opere (*di pittura*) con facilità grande.

[T.] Facilità d'intendere.

[T.] *Galil. Bilanc.* 1. 626. Per numerarli con facilità pigliasi uno stiletto acutissimo come un ago, dentro ad un manico, ovvero un coltellino sottilissimo, col quale si vada adagio scorrendo... *Trinc. Agric.* 206. Con tutta facilità.

2. *Bontà, Benignità. Tratt. gov. fam.* (*M.*) Molti diventano gaglioffi per la facilità de' limosinieri.

3. *Dicesi anche della maniera facile con cui una cosa è o sembra fatta. Red. Lett.* 1. 387. (*M.*) Non so poi se egli potesse spiegarle con quella gentilissima facilità, con la quale le ha spiegate V. S., e

con quella evidenza nobilissima che mi ha fatto stupire.

4. *E parlando così di lingua, di stile, o di verseggiatura, e sim., è il contrario di* Stento, Fatica, Sforzo. *Tass. Lez. Son. Cas.* 184. (*M.*) Tali sono i concetti, che in questo sonetto usa il Casa, chiari, puri, facili, ma di una chiarezza non plebea, d'una purità non umile, d'una facilità non ignobile. *E Lett.* 3. 83. (*Man.*) Spero nondimeno che ne' versi sarà chiarezza e facilità senza viltà. *Red. in Magal. Lett. fam.* 1. 234. (*Gh.*) Mi piace molto (*un sonetto*), e solamente ci avrei voluto un tantino più di facilità ne' due terzetti. Ma questa benedetta facilità la dà ai poeti il Fato; imperocchè il nostro sudare molte volte non arriva ad ottenerla.

[T.] Facilità di dire.

[T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 300. Ho osservato la nostra lingua, nell'abbondevolezza e nella facilità di spiegarsi, a quella ricchissima e fecondissima lingua (*greca*) non restare indietro gran fatto.

5. (B.A.) [Mil.] *Attitudine a concepire prontamente e bene, ed operare senza sforzo o stento, con mezzi semplici e spediti.*

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 13. Quanto al disegno vuole che abbiamo facilità e pratica, e la mano pronta a tirar dritte linee.

[Cont.] *Nel signif. part. del* § 22 *di* Facile *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 74. Mostrò (*Buonamico*) ingegno e facilità in un Pilato che vi dipinse in prigione, ed in Giuda appiccato ad un albero; onde si può agevolmente credere quello che di questo piacevole pittore si racconta, cioè che quando voleva usar diligenza e affaticarsi, il che di rado avveniva, egli non era inferiore a niun altro dipintore de' suoi tempi. *E* III. 269. Se bene non ha (*Guglielmo*) la fierezza e facilità del suo condiscepolo Fioro, ad ogni modo è tenuto eccellentissimo.

6. Facilità *vale anche Condiscendenza nel cedere leggermente all'altrui voglia.* (*Man.*)

[T.] Concedere con facilità.

7. *E per Eccessiva condiscendenza nel prestarsi a checchessia. Segner. Pred.* 30. 3. (*M.*) Per una tal facilità ch'egli aveva a pigliar tutto, ed a pigliar da tutti, non dubitò accettar il regalo offertogli... [T.] Facilità nel permettere, nel consentire; indulgenza nel perdonare o nel condonare.

8. [Cont.] **Facilità** *accordata nel prezzo di checchessia. Bandi Fior.* XI. 34. 15. Per maggior comodo de' popoli di Pontremoli... deputa la Magona a vendere il ferro persone alle quali fa qualche facilità del prezzo che si vende in Firenze.

9. *Per Docilità, Pieghevolezza, Mansuetudine. Car. Lett.* 2. 293. (*M.*) E penso pure che riconosca in ciò la facilità mia e il rispetto che si è avuto all'autorità sua, ed alla benevolenza di cotesta Comunità. *Agnol. Pandolf.* 19. (*Mt.*) Quali sono le cose necessarie a voi e ai vostri? La virtù, l'umanità, e la facilità.

10. **Facilità di costumi** *vale Disposizione naturale a vivere, ad adattarsi agevolmente con ogni fatta di persone. Fir. Disc. An.* 7. (*M.*) Alla gran dottrina aveva aggiunta la gran bontà, e alla bontà e facilità di costumi una urbanità e una modestia sì grande, che...

**FACILITAMENTO.** [T.] *S. m. verb. Da* FACILITARE. *L'atto non l'effetto che può essere indicato da* Facilitazione. — Facilitamento a imparare una lingua è il trascrivere. *Bellin. Bucch.* 24.

**FACILITARE.** *V. a. Levare le difficoltà, Render facile e agevole. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Facilitano la strada della penitenza. *Fir. Disc. an.* 29. Gli faciliterebbe la via a venire a' miei danni. *Sagg. nat. esp.* 125. Essendo sovvenuto... a un nostro Accademico di facilitare notabilmente il modo di servirsi di quest'ultimo vaso. [T.] *Cell. Benv. Orefic.* 76. Per cotal via si verrà a facilitar più il modo dello stamparla (*la medaglia*). *Cocch. Cons. Med.* 1. 167. Potrebbesi facilitare il sonno colla sola scottatura di un capo di papavero, a guisa di tè. *E Bagn. Pis.* 210. Facilitando in parte l'esito al trattenuto umore per l'estremità dell'arterie.

[T.] Facilitare il passaggio. — Facilitare la soluzione d'un quesito.

2. (Mus.) [Ross.] *Addestrare, Render abile ad eseguire la musica con facilità. Gal. Fron.* 38. Vi dovete guardare ancora non commettere mai tali inconvenienti che sogliono commettere, appoggiandosi alla debole scusa di facilitar la mano.

3. *E N. pass. vale Rendersi facile checchessia. Segr. Fior. Disc.* 2. 6. (*Man.*) Si vedrà con quanta prudenza ei deviarono dal modo universale degli altri per facilitarsi la via a venire ad una suprema grandezza.

**FACILITAZIONE.** [T.] *S. f. Azione ed Effetto del facilitare.* [T.] La divisione del lavoro, e le macchine sono grandi facilitazioni all'industria.

[T.] *Segnatam. nelle condizioni che fannosi ad altri.* Le facilitazioni vantate da certi circhi o usurai, son tutt'altro che agevolezze. — Concedere facilitazioni al commercio.

† **FACILLIMO.** *Agg. Superl. di* FACILE. *Aff. al lat. aureo* Facillimus. [Camp.] *Per Facilissimo; e fig. per Comodissimo, e sim. Com. Ces.* E tutte insieme al porto Icio le fece adducere, dov'è facillimo transito in Inghilterra (*commodissimum*).

**FACILMENTE.** *Avv. Da* FACILE. *Agevolmente.* Facile, *aureo lat.* Facíliter *di Vitr., e riprovato da Quintil. Gli ant. Lat.* Faculter. [T.] *Trinc. Agric.* 1. 73. Nell'estate (*il vino*) piglia facilmente d'aceto, o, come altri dicono, il fuoco. *Biring. Pirot.* 129. Ancor che (*il solfo*) sia materia per natura più adusta assai che l'antimonio, si cava olio d'esso più facilmente.

*Senso corp. Fir. Disc. an.* 14. (*C*) Dava luogo alla scure, che più facilmente uscisse della fenditura.

2. *Senso mor.* [T.] *Fr. Guitt. Lett.* 45. Facilmente si mostrano acconsenzienti all'opera. *Segner. Crist. Instr.* 3. 431. Interviene che (*il ballo*)... per l'accendimento e per l'alimento che in esso trova la fiamma della concupiscenza, facilmente divenga peccato. = *Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) Perchè se cessa il diletto, e s'egli avviene alcuna tribolazione, facilmente si rompe.

3. *Senso intell.* [T.] *Bott. Stor. Ital.* 4. 311. Chi abbia meritato maggior biasimo, facilmente il giudicheranno i posteri.

4. *Per Probabilmente. Dep. Decam. Proem.* 2. 24. (*M.*) Arriva anch'ella (*una istoria*) all'anno della gran pestilenzia, che facilmente ne dovette portar via l'autore. *Segner. Pred.* 24. *p.* 242. *col.* 2. (*Gh.*) S'io non m'inganno, la risposta dunque sarà facilmente questa: che,...

† **FACIMALE.** *Sost. e Agg. com. comp. Colui che fa male, Commettimale. Buon. Tanc.* 3. 2. (*C*) Non ti temer, ch'io non son facimale, E voglio atarti.

2. **Facimale** *dicesi per lo più a Fanciullo che mai non si fermi, e sempre procacci di far qualche male. Malm.* 10. 35. (*C*) Un fistol di que' veri, un facimale C' ha fatto per ingenito gran danno.

3. [Val.] *Detto d'Amore. Fag. Rim.* 6. 72. Chi è quest'insolente facimale, Che penetra per tutto ed è bendato?

† **FACIMENTO.** *S. m. Il fare, Il fatto stesso, e L'operazione. Esp. Salm.* (*C*) Il quale vi fu apparecchiato innanzi al facimento del mondo. *Ott. Com. Purg.* 19. 345. Mostrami, signor, li tuo' facimenti; e insegnami la via d'essi. *Tes. Br.* 1. 10. Questo facimento Fue nel suo consiglio eternalmente. [Camp.] *Bib. Apoc.* 9. Non fecero penitenza de' micidii loro, nè dei facimenti dei veleni loro, nè dei furti loro (*a veneficiis*). [T.] *G. B. Vern.* 80. Non s'intende alcun facimento ovvero mutazione in esso incommutabil Verbo.

† **FACÌMOLA.** *S. f. Fattucchieria, Malia.* [T.] *Il Menag. lo deriva da* Facere mola, *giacchè la fattucchiera in Virg.* sparge molam; *ma può essere corrotto da* Male, *quasi* Malefico. *Altri da* Fascinum. = *Declam. Quintil. C.* (*C*) Tutte le facimole traggono da amore o da nimistade. [Camp.] *Fr. Gior. Trat.* Ancora coloro che pigliano altro Dio, che pongono le loro speranze in malie, in facimole e nelle creature più che in Dio...

† **FACÌMOLO** *e* **FACCÌMOLO.** *S. m. Malia. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 106. (*C*) Or seguita delle superstizioni, rimedii e faccimoli. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Se ne ritengono molte (*usanze*) per peccatori di loro facimoli, e divinaglie e fantasie. *E altrove:* Quegli che quel corpo santissimo usa a facimoli, o ad altre malie. *But. Inf.* 20. Ingannano, mostrando, che li loro facimoli lo dimostrino. *E appresso:* Sempre ritornano ne' medesimi facimoli, o incantamenti, o superstizioni, che è movimento circolare. *Pataff.* 5. Facimol venga lor perchè son trugli. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 5. 3. 5. (*M.*) Veggasi (*parla dell'allegato passo di Quintil.*) se nel latino dicesse *facimora*, dalla qual voce sien venute le antiche voci *facimoli* e *facimole*, imperocchè *facinus* è un fatto solenne, e si piglia per lo più in cattiva parte.

† **FACINO.** *S. m. Delitto, Peccato.* [Camp.] *Di cui abbiamo il derivato* Facinoroso. Facinus, *aureo lat. D. Mon.* III. O sommo facino, cioè, peccato, se intervenga in sonno la intenzione dello eterno Spirito malamente usare! (*O summum facinus.*)

**FACINOROSO.** *Agg. Scellerato, Di mal affare. Aureo lat. Segr. Fior. Disc.* 1. 27. (*C*) Perchè in un petto d'un uomo facinoroso, che si teneva la sorella, che aveva morti i cugini, ed i nipoti per poter regnare, non poteva scendere alcuno pietoso rispetto. *Red. Ins.* 63. Era necessario che que' cadaveri fossero d'uomini facinorosi, scellerati ed empii. [Cam.] *Mag. Rel. varie. P.* 14. Tenendovisi (*in ergastolo*) le persone facinorose con intera sicurezza.

[T.] Prepotenza facinorosa.

† **FACITOJO.** *Agg. Da potersi fare, Fattibile.* Factorium, *s. n., in altro senso in Pallad.* — *Varch. Suoc.* 2. 5. (*C*) Ma state di buona voglia, chè la cosa è facitoja.

**FACITORE.** *Verb. m. di* FARE. *Colui che fa, che crea qualche cosa, che è prima cagione.* Factor, *in Latt. e in Pallad.* — *Volg. Ras.* (*C*) Quello a che tutta la 'ntenzione del facitore e la volontà fue intenta. *Bemb. Asol.* 1. 35. Parti, Lisa, che a questi miracoli si convenga che il loro facitore sia Iddio chiamato? *E Pros.* 2. 77. (*M.*) Ora a dire del numero passiamo, facitore ancor esso di queste parti. *Segner. Mann. Dicembr.* 29. 3. (*Man.*) Tu contemplando quel facitore de' secoli, ti umilierai riverente al suo gran potere. [F.T-s.] *Tass. Poem. Er.* II. È il poeta, benchè facitore dell'imagine, piuttosto simile al dialettico e al teologo che al sofista (*o almeno dovrebbe*).

(*Tom.*) *Ha talora senso di spregio.* Facitore di tragedie lacrimevoli, d'odi inique.

2. *Fig.* [T.] *S. Cat. Lett.* 52. Cristo Crocifisso sarà il facitore e adempitore degli spasimati desiderii de' servi di Dio.

3. **Facitore universale**, *Dio.* [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 82. Gloria maggiore dell'universale Facitore.

[Val.] *E ass. per antonomasia. Fortig. Cap.* 2. 6. Avventurosi, che da questo Carcer terreno al Facitor salíro.

4. [Val.] **Facitore delle stelle.** *Iddio. Fortig. Ricciard.* 20. 113. Ringrazia il Facitore delle stelle.

5. *Per Commettitore.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* 30. Se questa cosa mi si potesse imponere contra dalli Trojani ch'io fossi stato partecipante o facitore di questo peccato. *E Lib.* 35. E bene si concordàro (*Darete e Dite*) che Antenore ed Enea furono facitori dello ditto tradimento.

6. *Dicesi anche Colui che fa, che opera qualche cosa manualmente. Cr.* 9. 79. 4. (*C*) Il numero de' pastori esser dee secondo la diversità de' luoghi da pascere, e i venditori degli agnelli, e i facitori del cacio. [T.] *C. Carn.* Facitore d'olio.

7. [G.M.] *Nell'uso* Facitore *è Colui che ha la cura degl'interessi di una casa; una specie di Agente domestico di famiglia civile, ma non signorile, laddove il* Fattore *è l'amministratore dei beni rurali. Di famiglia signorile dicesi* Maestro di casa.

8. *E dicesi altresì Colui che instituisce qualche cosa di nuovo, che dà cominciamento a qualche cosa. Bocc. Concl.* 9. (*C*) Carlo Magno, che fu il primo facitore de' paladini, non ne seppe tanti creare. *G. V.* 12. 43. 4. Che fu cominciatore e facitore del secondo e presente popolo.

9. *Parlandosi di nozze, vale Pronubo. Cron. Morell.* 249. (*Man.*) Tolse moglie, come fu piacere d'Iddio, la Catelana, figliuola di Stefano di Vanni Castellani: funne facitore Nofrio di Giovanni Arnolfi.

10. **Facitore di leggi,** *lo stesso che* Legislatore. *Liv. Dec.* 1. (*Man.*) Ed essendo la riotta in prima tra' tribuni della plebe... e avendo più favore i facitori delle leggi, Camillo disse...

**FACITRICE.** *Verb. f. di* FACITORE. *Cron. Morell.* 258. (*C*) Provvedi in lasciarla pur facitrice colli altri manovaldi per onore e per dovere. *E altrove:* Nel tuo testamento lasciala facitrice e dispensatrice di tutti i tuo' fatti libera e spedita. [T.] Le donne sono facitrici degli uomini a mezzo. [F.T-s.] *Tass. Poem. Er.* II. Poesia facitrice degli idoli.

*Segner. Incred.* 1. 4. 12. (*Mt.*) Tolta che sia la cagion facitrice di alcuna cosa...

**FACITURA.** *S. f. Fattura, Opera.* Factura *è in Plin.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* I. E donòeli moneta necessaria per la facitura della nave. = *Pros. Fior.* 3. 156. (*M.*) Questa per non essere sua facitura, nè suo composto..., chiamerollo rilevato suo beneficio. *Tolom. Lett.* 279. Questa è la prima facitura, o pur

la prima sconciatura; sì che se ella non è levata, purgata, acconcia e ornata, non è degna di venire in cospetto degli uomini.

2. *Per Fattezza, Forma. Gozz. Osserv.* 5. 48. (*Nap.* 1831.) (*Mt.*) Esaltargli fino alle stelle per la loro bella e garbata facitura del corpo.

**FACIUCCHIARE.** [T.] *Dim. di* FARE, *più dispr. di* FACICCHIARE.

**FACIUCCHIO.** [G.M.] *V.* FACICCHIO.

† **FÀCOLA.** *S. f. Facella.* (*Fanf.*) Facula, *aureo lat. V. anche* FALCOLA. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Accendono molte facole in su gli altari e in su' sepolcri. *Zibald. Andr.* Offerìo due facole di cera gialla.

2. [T.] *Uso vivo degli scienziati:* Macchie e facole del sole.

**FACOLTÀ** *e* † **FACULTÀ.** [T.] *S. f.* [T.] *Cic.* Facoltà, quel ch'è mezzo a operare facilmente, o quello senza che operare non si può. — *Ovvero: Potenza che rende la persona atta a efficacemente operare. Cic.* Non ha facoltà a chi mancano i mezzi. *Aureo lat. da* Facul, *più ant. di* Facilis; *in un'Iscr.* Facoletas. *Dice la potenza di fare, la quale facilmente riducesi in abito per fare più spesso e meglio. È dunque più di* Potenza. (*Rosm.*) La giusta idea della facoltà si è quella che la fa consistere in un atto universale precedente a tutti gli atti particolari; il quale atto universale poi si specifica quando gli viene data qualche individual materia, a cui egli possa applicare, e sulla quale restringere la sua operazione. [T.] La facoltà è da natura, almeno in germe; coll'esercizio si attua, si svolge, si accresce. *Alla disposizione naturale accenna quello di Cic.* Non nell'arte o nella scienza, ma nella facoltà l'eloquenza consiste.

2. *Usi gen.* [Camp.] *D. Conv.* I. 1. Non al mio volere, ma alla mia facultade imputino ogni difetto. = *M. V. pr.* 1. (*C*) Pensai la mia piccola facultà esser debole a cotanta e tale opera eseguire. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione... dissipatrice delle terrene facultà. [Tav.] *SS. PP. V.* II. *f.* 208. Io abbo veduto in lui opere (*prodigiose*), le quali eccedono ogni umana facoltà.

3. *Gli es. cit. concernono l'uomo; má facoltà può dirsi che abbiano altresì dall'un lato i bruti, e, per estens., i corpi non viventi* (*V.* § 16); *dall'altro, gli spiriti superiori all'umano. In Dio, mero atto, non è facoltà. Ora, specificando, dell'uomo.* [T.] Facoltà umane, dello spirito, corporee: intellettuali, morali. *Cic.* Dell'animo. [Tav.] Le facoltà umane per natura appetiscono l'atto e l'opera loro propria, quella intendo, che assegnata fu da Dio a ciascuna di esse facoltà. [T.] Esercitare le facoltà.

4. *Specificando ancora più le facoltà umane.* (*Rosm.*) Facoltà di sentire, essenzialmente distinta da quella d'intendere. *E:* Facoltà che concorrono e cooperano alla percezione intellettuale. Primo: la facoltà di sentire il sensibile; secondo: la facoltà che intuisce l'essere, il quale somministra il predicato del giudizio; terzo: la facoltà che unisce il predicato al subietto, e così mette nel giudizio la copula, o sia forma il giudizio stesso... Può chiamarsi la prima sensitività corporea; la seconda, intellettuale; e la terza, ragione o facoltà di giudicare. *E:* Facoltà delle idee, intelletto; facoltà del verbo, ragione. La facoltà delle idee ha per suo termine l'idea, che è universale; la facoltà del verbo fissa e determina il particolare nell'universale, cioè pronunzia, e, pronunziando, pone qualche cosa di particolare nell'universale. La facoltà del verbo dunque è la facoltà di giudicare. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 1. Pare che nè più degno, nè più nobile studio possa ritrovarsi, che rendere perfetta questa più degna facoltà (*l'intelletto*); e, resa perfetta, occuparla nella contemplazione delle cose, e principalmente di quelle che sono altissime e nobilissime.

*Modi usit.* [T.] Facoltà dell'attendere. — Facoltà di ritenere, riconoscere, richiamare le idee. — Di giudicare, di ragionare.

*Modi più scientif.* (*Rosm.*) La facoltà dell'ente è il principio razionale, in quanto che egli non ha per oggetto una forma dell'ente piuttostochè un'altra, ma l'ente sotto tutte le forme nelle quali egli si comunica. *E:* Facoltà d'universalizzare che origina le idee. *E:* Facoltà integratrice dell'intendimento. *E:* La facoltà dei principii è la facoltà dell'applicare le idee. *E:* La facoltà del metodo è quella che nasce dalla riflessione, allorquando ella si eleva su tutti gli ordini speciali di riflessione per ordinarli convenientemente fra loro; e però è una cotal riflessione universale che abbraccia con uno sguardo tutte le possibili riflessioni. *E:* Facoltà della cognizione assoluta o trascendentale. *E:* La facoltà degli Archetipi è quella che spinge col pensiero qualunque essenza conosciuta all'ultima sua perfezione possibile, determinando come ella deve essere, acciocchè sia perfettissima. *E:* Facoltà dell'assenso. *E:* Facoltà dell'errore, per cui l'uomo è capace d'un'affermazione arbitraria che nega la verità, la quale affermazione perciò non è punto razionale, anzi ha una relazione di contrarietà alla ragione.

5. [T.] Facoltà mentali, *e nel sing.* Facoltà dell'ingegno, *di per sè suona lode. Cic.* Alcuna facoltà dell' ingegno. — Peccato ch'e' non voglia adoprare le sue nobili facoltà. = *In questo senso, della possibilità d'intendere, ass. Dant. Par.* 4. (*C*) Per questo la Scrittura condescende A vostra facultate (*al modo come voi uomini intendete le cose spirituali per mezzo delle sensibili*).

6. *Dell'esercizio dell'ingegno in tale o tal arte.* [T.] *Cic.* Ortensio, a cui la natura largì facoltà somma di dire abbondevole. *E:* Facultas in dicendo.

[T.] *Alleg.* 168. Dite a bocca alle Muse... da mia parte,... che le dovevan dar la facultà del poetare agli alberi ed a' sassi.

*Nel seg., la* Facoltà del parlare, *l'uso dell'umana favella. Fir. As.* 213. (*C*) E per mia fè, se io avessi avuta la facultà delle parole, che io avrei detto come l'intendeva. (*Così non com.*) *Ma a queste parole dell'asino del Firenzuola alludono forse certi oratori quando domandano la parola.*

7. *D'altre discipline. A questo è passaggio l'es.* [T.] *Cic.* Nel dire ornato Asclepiade non la facoltà della medicina adoprava, ma della eloquenza. = *Salvin. Disc.* 2. 530. (*C*) Abbassa ed avvilisce la legale facoltà, schiava di formole e legata a sillabe. [Cont.] *G. G. Sist.* I. 35. 9. Per mancamento o dell'astronomia, o delle matematiche, o di qual altra facoltà si sia, che acuisce l'ingegno alla penetrazione del vero, restano persuasi da discorsi tanto vani. [F.T-s.] *Cic. Uff. Volg.* 1. Ut par sis in utriusque orationis facultate (*di lettere e gr. e lat. Traduce* Facoltà *un del trecento*).

*Ogni Arte dicesi* Facoltà, *in quanto offre le norme del fare, e svolge e affina le facoltà naturali.* [T.] *Vas.* IV. 1. Non lasciano esercitare i figliuoli in quelle facultà che più sono secondo il gusto loro. *Ser Poi, Lett. al Bembo.* Molte orrevoli Accademie, che (*quali*) di lettere, che di musica, disegno ed altre gentilesche (*intendeva liberali*) facoltà. = *Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) Io domandava che lezioni in questo vostro studio si leggono: D'umanità, di legge? D'altre scienze, d'altre nobili arti? Facultà, discipline? (*La* Disciplina *concerne più propriam. il modo dell'apprendere e dell'insegnare; la* Facoltà, *il modo di fare, applicando le pratiche dell'arte ai principii della scienza.*)

8. [T.] *Siccome* Arte *dicesi il corpo morale di tutti quei che la esercitano; così p. e.* Facoltà medica, *non solum. La scienza o arte in quant'è praticata, ma I medici tutti insieme d'un dato paese. Similm.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 7. 6. Benchè avesser proposto di levare la necessità di tal giuramento,... nondimeno il nunzio e co' brevi del papa alla città e alla facoltà teologica, e coll'efficacia de' suoi conforti, fece opera che rimanesse. [T.] *E ass.* Interrogare la facoltà, *sottint. di quale scienza, quando lo dica il contesto.*

*Quindi Il corpo de' professori che insegnano in Università o istituto sim. una disciplina scientifica; in quanto costoro dovrebbero rappresentare la* Facoltà: *senonchè spesso fanno difficoltà alla vera scienza, contradicendo l'uno al sentimento dell'altro, e taluni al senso comune.* [T.] Direttore, Decano della facoltà filosofica, legale, medica, *nelle università.* — Facoltà di lettere.

9. *Dalle cose not. e dall'orig. del voc. apparisce che* Facoltà *riguarda segnatam. la pratica. Quindi, nel senso soc., Potenza e Capacità d'operare.* (*Rosm.*) Il diritto, come facoltà, è una potestà morale e autorità d'operare; ossia è una facoltà d'operare quel ch'un vuole, protetta dalla legge morale, che ne ingiunge ad altri il rispetto. [T.] *Quindi la* Facoltà *in senso soc. e civ. è direttam. da natura; o viene da patto o da concessione, o almeno da tacito assenso. Ma se non fondata in natura, non* Facoltà vera, *è* Licenza. *La* Facoltà *dona in gen. il titolo di fare e la capacità giuridica; alla potenza naturale può sopraggiungere nuovo positivo potere.*

10. *Specie varie di* Facoltà *nel senso not.* [T.] Facoltà di testare. — D'amministrare i proprii beni. — Facoltà di riscattare la cosa venduta. — Facoltà di derivare acque agli usi dell'agricoltura e altri. *Segner. Pred.* 22. 13. Si dá loro facoltà di cavarne quali più loro piaccian, armi od armati, per risentirsi degli aggravii lor fatti.

[T.] Facoltà di cominciare, di continuare opera qualsiasi. *Anco* Di smettere, di non fare, *che è sovente un gran fare.*

[T.] *Cic.* Dar facoltà di parlare. *E perchè non* di tacere; *se e i Lat. e noi* Far silenzio?

[T.] Era in sua facoltà di concedere. — Facoltà d'assolvere da' casi riservati. — Di predicare.

11. *Verbi che concernono questo signif.* [T.] *La pers. ha tale o tale* Facoltà, *ha la* Facoltà, *più determ. che senza art.,* Ha facoltà. *E il sim. delle locuz.* Avere, *coll'art., dicesi e delle facoltà corp. e intell. e mor.; senza l'art., più comunem. delle soc.* Essere in facoltà; *della pers., sempre di cose soc., e senza art.*

[T.] È, Non è nella mia facoltà il fare cotesto. *O ass., senza nome o inf. che segua, dicesi e del titolo legittimo, e anco della materiale possibilità. Ma coll'art. denota meglio il titolo, e quindi ha senso più propriam. soc. In questo senso anche plur.* Non è nelle mie facoltà; *e allora intendesi d'autorità o di poteri più specificatamente conceduti. Questo è il signif. pr. del plur., oltre a quello d'Averi, di che al* § 15.

[T.] *Cic.* Fare facoltà *è più che* Dare; *è fornirne direttam. o indirettam. i mezzi.* Dopo data una facoltà *alla pers., si può* farle facoltà d'attuarla. — *Ces.* Lasciare *è men di* Concedere; Largire *è più di* Concedere *e di* Dare. Le leggi concedono, dánno, fanno facoltà, *non* Largiscono.

[T.] Investire di facoltà straordinarie. — Togliere facoltà.

[T.] Chiederla, Ottenerla. — Gli dura la facoltà; l'ha perduta.

12. *Agg. accoppiati, e in questo signif. e anco in più gen.* [T.] Libera facoltà. — Posto in piena facoltà. — In *dice il titolo e la sua ragione;* Con facoltà *dice l'atto e i mezzi e il modo dell'atto.* — Ampia, Amplissima facoltà.

13. *Non di potenza naturale o di potere legittimo, ma di potenza da esercitarsi sopra gli altri; non com. Vas. Op. Vit.* 4. 288. (*Man.*) Egli diede principio alla casa dei Genghi in Urbino con onore, nome e facultà. [T.] *Cic.* Sì grandi facoltà dell'ingegno, del senno, del favore. (Gratia, *che era gran parte della civile potenza.*) [Camp.] *Com. Ces.* Gran favore a sè nell'avvenire, ed all'opinione di Gallia, estimando così potenti le facultadi d'Italia apparere (*facultates*).

14. *In senso ancora più mater., la proprietà di cose che soglionsi computare in moneta giacchè i Fr. dicono* Argent fait tout. *E se vero fosse che* Chi ha, è, *vero sarebbe che* Chi ha, fa. *Ciò non sempre, grazie a Dio; ma chi ha può fare certe specie di bene; sempre però minori in valore di chi non ha, a cose pari del resto.* [T.] *Prov. Tosc.* 252. Le facoltà fanno parere ardito chi non è, e savio chi non sa. *Cic.* Veggasi che la generosità non sia maggiore delle facoltà. *Guicc. Stor.* Si eleggano dugento gentiluomini, dei principali della nostra gioventù, dei quali ciascuno, con quella quantità di amici e di clienti atti alle armi che tollereranno le sue facoltà, vada a Padova per stare quanto sarà necessario alla difesa di quella terra. (*Accenna alle gloriose strette della Lega di Cambrai.*)

[T.] *Vang.* Gli ministravano delle loro facoltà. = *Bocc. Nov.* 30. 14. (*C*) Avendo in cortesia tutte le sue facultà spese. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 9. 6. Quest'errore della povertà... non basta perchè tanti non gettino le facoltà nei vizi. [T.] *Piev. Arl.* 165. Le facoltà tutte ho finite.

[T.] Facoltà, *sing., dice il tutto insieme, e per lo più di qualche rilievo.* In pochi anni s'è fatto una bella facoltà. — Ricca, grande. — *E ass.* Ha lasciato una facoltà (*sottint.* non piccola). — Le facoltà, *riguarda varie specie di possessioni e diritti, ciascuno da sè.* = *D. Inf.* 11. (*C*) Biscazza, e fonde la sua facultade (*con prodigalità*). *Lasc. Rim. v.* 2. *p.* 349. (*Vian.*) [T.] Facoltà *è men di* Ricchezze. *Ogni possessione, per piccola che sia, forma la* facoltà *del tale; e* (*secondo l'orig. della voce*) *comprende anco i diritti e i titoli; e, per contrapp., i pesi.* [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 304. 6. Tu pensavi che le tue facoltà avessero a essere assai a ambedue (*Satis putabas tua bona ambobus fore*). [T.] Gli averi *riguardano più propriam. le sostanze che dánno una rendita.*

[T.] *Paol.* Assegnerà mercedi ai precettori, secondo la facoltà del patrimonio. *Cic.* Ad altri le facoltà del nostro patrimonio lasceremo.

*Fig.* [Bern.] *Aless. Citol. Lett. in dif.* Non veggiamo noi che la lingua latina, in così fatti bisogni (*di vocaboli*), si serviva della facoltà della greca?

15. [Lamb.] *Quello che francesem.* Mezzi; *meglio così chiamar si potrebbe.* In quella casa non c'è facoltà di spendere e spandere com'e' fanno. [T.] *Questo es. rende più chiara ragione del senso; senonchè la diff. tra* Facilità *e* Facoltà *è ben disegnata da Plin. ep.* Coll'assiduità molta, acquistasi la facilità, non la facoltà, d'operare; e piuttosto temerità che coraggio.

*Nel senso di agevolezza e opportunità, che non è però assai com.* [Camp.] *Com. Ces.* Quel loco era ottimamente guarnito, e di sua natura in tal forma situato, che una gran facultade alla guerra dare poteva (*magnam daret facultatem*). [T.] *Cic.* Di tempo. *E:* D'offendere. *Virg.* Cujus Aristaeo postquam est oblata facultas (*del sorprendere Proteo*). *Di qualsiasi atto anche meno importante, nel senso e d'agevolezza e di licenza e di possibilità in gen.* Far facoltà di entrare, d'uscire, di starsene.

16. *S'è accennato delle* Facoltà *corp. dell'uomo comuni agli altri anim.; onde* [T.] Facoltà di vedere; di muoversi; Le facoltà della vita, Perdere l'uso delle sue facoltà. — *Ma anco delle parti del corpo vivente.* Lo stomaco ha la facoltà di convertire in chilo gli alimenti.

*D'altro che degli animali.* [T.] Pianta che ha la facoltà di purgare. *Celso chiama così la virtù de' rimedii.*

*Sagg. nat. esp.* 228. (*C*) Ogni materia che abbia facoltà d'attrarre. *E* 230. È uno di quei liquori (*l'acquarzente*) che nuocono alla facoltà d'attrarre. [Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 193. La facoltà del telescopio, colla quale ei ci rappresenta quelli oggetti, i quali senz'esso non iscorgevamo.

17. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] C'è, Non c'è facoltà, la facoltà. *Ter.* Darla. *Cic.* Aver facoltà di fare. *Ter., col* Di *e l'inf. Cic.* Acquistare. — Esercitare. — Usare della facoltà *dice talvolta un po' meno che* La. — Limiti d'una facoltà. — Quanto consentono le mie facoltà. *Ces.* Togliere la facoltà. — Privarsi delle facoltà. — *Menomarne, Perderne l'uso, Riprenderlo.*

**FACOLTATIVO.** [T.] *Agg. Che lascia la facoltà di fare o no, d'approfittare o no d'un potere, d'un titolo.* [T.] Questa parte della legge è meramente facoltativa. *Voce non bella, ma l'usano.*

[T.] Breve facoltativo del papa, *che dà un potere il quale, senza tale dispensa, mancherebbe.*

2. *Che è nella facoltà d'alcuno.* [T.] Riscatto facoltativo (*che si può fare e non fare*).

**FACOLTOSISSIMO.** [T.] *Sup. di* FACOLTOSO. *Bart. Uom. Punt. cap.* 16. (*C*) Facoltosissimi e poveri, principi e schiavi.

**FACOLTOSO** *e* † **FACULTOSO.** [T.] *Agg. Che ha facoltà di beni mater.* (*V.* FACOLTÀ, § 14.) [T.] Il ricco che non può spendere, o perchè indebitato o perchè sotto tutela, non è facoltoso. Neanche l'avaro è facoltoso, perchè invidia a sè il fare quel che potrebbe. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Giobbo era uomo facultoso e potente. *Car. Serm. S. Cipr.* 135. Quelli che sono facultosi in questo mondo, e vedendo il lor fratello in bisogno gli chiuggono (*chiudono*) le viscere, com'è possibile ch'abbiano carità. *Ambr. Bern.* 2. 1. [Tav.] *Aver. Lez.* 54. Le pernici... non erano cibo da minuta e da mezzana gente; ma da persone facultose.

*A modo di Sost. Tac. Dav. Stor.* 1. 252. (*C*) Il facoltoso era più crudamente angariato.

**FACONDAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FACONDO. *Aureo lat.* [T.] *Liv.* Conciliare a sè anco un nemico avversissimo, ragionandogli facondamente. *Front.* Lodare. *Tac.* Compiangere. *Pl.* Ell'è troppo facetamente e troppo facondamente trista.

**FACÒNDIA** *e* † **FACÚNDIA.** [T.] *S. f. Facilità di parlare con abbondanza piacente. Aureo lat., da* For; *onde pare tautologia nel Lib. Am.* (*C*) Facondia di parlare; [T.] *ma anche Gell. ha* Facondia di parole. — *Non ha tutti gli usi d'*Eloquenza (*V.*) *e dice meno. Il* Facondo *corrisponde al lat.* Disertus, *all'it.* Buono *o* Bel parlatore. = *Tac. Dav. Ann.* 3. 64. (*C*) Potente per grande facondia e nobiltà. [Camp.] *Fior. S. Fr.* La grazia... nè la facondia del predicare. = *Borgh. Orig. Fir.* 298. (*C*) Fu allora dal nostro Santo Ambrosio valorosamente, e con non minore facundia che pietà, difesa la ragione. *E Arm. Fam.* 9. Non ostante che fusse difeso dalla facundia di Cicerone. *Fir. As.* 103. Chi (*avrebbe*) tanta facondia, il quale potesse con sofficienti parole esprimere il magnifico apparato di quella festa? [Camp.] *Guid. G. A.* 13. [T.] *Girol.* Uomo di facondia. — Io non sono di tanta facondia che... *Sall.* Esercitare. *Pl.* Arguta. *Gell.* Fiorente. *Sall.* Potente.

2. *In mal senso; nel quale meglio potrebbesi* Facondiosità. [T.] *Gell.* Gridatore, e di facondia rabbiosa e litigiosa. *Sall.* Canina. *In senso d'iron. o di cel. cadrebbe il pl. ch'è in Gell. Per es.* Certe facondie uggiose.

3. *Di poeta, non com. e non suona gran lode. Nondimeno* [T.] *Hor.* Chi sceglierà soggetto al quale egli sia potente, nè facondia nè ordine lucido gli mancheranno. *E nel dramma:* Facundia praesens. *Ma troppo sfoggiano facondia i drammi moderni; e anch'esso l'Alfieri, nell'affettata concisione, la sfoggia. V. anche* FACONDO.

**FACONDIOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FACONDIOSO. *La Cr. senza es.*

**FACONDIOSITÀ.** [T.] *V.* FACONDIA, § 2 *e* FACONDITÀ.

**FACONDIOSO.** [T.] *Agg. Aff. a* Facondo *è in Sempron. Asell. La desin.* oso, *essendo intensiva, suonerebbe Abbondantemente facondo, e nel ling. scritto potrebbe suonare biasimo, come in Arrigh.* 44. (*C*) La greggia del forno, la ragunanza della Chiesa solo de' miei fatti con facondiose voci gridano e ragionano.

2. † *In senso buono. M. V.* 5. 21. (*C*) Lo 'mperadore,... come signore facondioso d'intendimento e d'eloquenza, coll'animo quieto saviamente disse... *G. V.* 5. 1. 2. *Sall. Jug.* 159.

**FACONDISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* FACONDAMENTE. [T.] *Sen.* Facondissimamente descrivere. *Gell.* Accusare.

**FACONDÍSSIMO** *e* † **FACUNDÍSSIMO.** [T.] *Sup. di* FACONDO. *E in Quintil.* [Camp.] *Sol. Epit. Prol.* [T.] *Alleg. Rim. Lett.* 153. = *Tac. Dav. Ann.* 3. 67. (*C*) Mamerco, di quella età, facondissimo oratore. [F.T-s.] *E Perd. Eloq.* 1. Dirotti quanto io molto giovane da uomini, secondo i nostri tempi, facondissimi udii disputare.

† **FACONDITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* FACONDO. *È in Pl. e nell'ant. fr. Cr.* 4. 48. 18. (*C*) *Declam. Quintil. C.* — *Inut., essendoci* Facondia; *e, in senso di cel. e d'iron., potendosi* Facondiosità.

**FACONDO.** [T.] *Agg. Che ha facondia o Nel quale è facondia. Aureo lat. Della diff. da* Eloquente. *V.* FACONDIA. *Non bene il Bocc. Vit. Dant.* 242. (*C*) Eloquentissimo fu, e facondo. *Meglio nella Fiamm.* 4. 131. Qual lingua sì d'eloquenza splendida o sì di vocaboli eccellenti faconda sarebbe quella, che interamente potesse li nobili abiti e di varietà pieni narrare? *Perchè* Facondia *può concernere il modo;* Eloquenza, *l'essenziale delle idee o degli affetti.* [T.] *Sall.* Loquace più che facondo. *Svet.* Facondo e pronto.

[T.] *Or.* Mercurio facondo, che il fiero vivere degli uomini primi con la voce formasti ingegnoso. *Ar. Fur.* 46. 85. Mercurio facondo. *Ov.* Il facondo Ulisse. = *Tac. Dav. Ann.* 15. 217. (*Man.*) Facondo avvocato de' cittadini. [T.] *Giustin.* Nelle concioni. *Ov.* Amore lo faceva facondo.

2. [T.] Faconda difesa, Accusa. *Sall.* Orazione. *Ov.* Parole. — Scritto.

[T.] *Marz.* Facondi versi; *non la più desiderabile delle lodi.*

3. [T.] *Ov.* Faconda voce. *Or.* Lingua. *Ov.* Labbro. — Penna.

**FACONINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *La parte solida, insolubile del cristallino dell'occhio dei pesci.*

**FACSÍMILE.** [T.] *S. m. Comp. di due voc. lat. accozzate alla meglio. Imitazione fedele, in istampa o incisione o altrimenti, dello scritto d'alcuno.* [T.] Stampare la lettera di celebre autore e il facsimile. — Facsimile di manoscritto prezioso.

**FACTOTUM.** [T.] *S. m. Barbaram. comp. di due voc. lat. Fam. e più sovente in cel. dicesi Pers. che fa tutte le faccende, con operosità molta e con dominio anche troppo in un paese, in una società, in una famiglia.* [T.] *Le cinque parti del mondo sanno e ricantano i versi di Figaro, che credo sian dell'Anelli:* Sono il factotum della città. *Anche coll'*In: Egli era il factotum in quella casa. *E ass.* Un factotum, certi factotum, *e non solamente nel senso detto, ma di chi si dimostra smanioso e capace, fino a un certo segno, di molte e varie faccende. Uden. Nis.* 3. 131. (*Mt.*) In Omero tutti gli Dei voglion far il ser faccenda, ed essere in ogni cosa il factotum.

† **FACULTÀ.** [T.] *Facoltà* (*V.*). *Lo dice il pop. in più paesi; e i Lat.* Facul *per* Facilis.

† *Senso gen.* [Camp.] *D. Conv.* I. 1. = *E Par.* 4. (*C*) *Lab.* 109. [Tav.] *SS. Pad. v.* II. *f.* 208.

2. † *Senso intell. M. V. pr.* 1. (*C*) *Fir. As.* 213. *Buon. Fier.* 1. 3. 3.

3. † *Aff. a* Potenza. [Camp.] *Com. Ces.* = *Vas. Op. Vit.* 4. 288. (*Man.*)

4. † *Degli averi. D. Inf.* 11. (*C*) *Bocc. Nov.* 30. 14.

5. † *Aff. a* Facilità *in senso corp.* [Camp.] *Com. Ces.*

† **FACULTOSO.** [T.] *Facoltoso* (*V.*). — *In senso aff. a Ricco o Agiato. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) *Ambr. Bern.* 2. 1. *Car. Serm. S. Cipr.* 138. [Tav.] *Aver. Lez.* 54.

† **FACÚNDIA.** [T.] *Facondia* (*V.*). *Borgh. Orig. Fir.* 298. (*C*) *E Arm. Fam.* 9.

† **FACUNDO.** [T.] *Facondo* (*V.*). [Camp.] *Sol. Epit. Prol. ha* Facundissimo.

† **FADIGA.** *S. f.* [T.] *Fatica. Cell. B. Col.* 101. *Vive nel Sen. e in altri dial. Lat. aureo* Fatigo. = *S. Cat. Lett.* 211. *n.* 2. (*Mt.*) [Fanf.] *Anche* Fadica.

† **FADO.** *Agg. Scipito, Sciocco, Senza sapore.* [T.] *Dial. genov.* Fatto, *Piem.* Fat. *Lat.* Fatuus, *Fr.* Fade. *Anco gl'It.* Fada *per* Fata (*V.*). = *Espos. Pat. Nost.* (*C*) Fa il tuo divenire fado o scipito ciò che l'uomo solea dinanzi amare, siccome l'acqua è fada cioè sciocca a colui ch'è avvezzo a buon vino. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutti i sapori de' terreni piaceri sono fadi e vili.

**FAGARA.** *S. m.* (Bot.) *Genere di piante della Tetrandria monoginia, famiglia delle Terebintacee, da' moderni distribuite tra i generi* Amyris, Evodia, *ed altri, che rinchiude specie tutte esotiche, una delle quali, la* Fagara piperita, *Lour., somministra un condimento ricercato e grato a' Giapponesi, i quali usano a questo uopo la scorza, le foglie e le cassule. Lat.* Fagara. (*Mt.*)

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie, Dall'Orto,* 103. È la fagara un frutto simile ad un cece, d'una sottil scorza coperto.

**FAGEDENA.** *S. f. Gr.* Φαγέδαινα. *Plin.* Phagedaena, *d'appetito morboso. Colum., di morbo delle api.* (Chir.) *V.* FAGEDENICO. *Ulcere maligno e corrosivo.* (*Mt.*)

**FAGEDÈNICO.** *Agg. È in Plin.* (Chir.) *Che partecipa della natura della fagedena. Erodente, Corrosivo.* (*Propriamente* Phagedaena *dicesi un Appetito insaziabile, e per tropo vale un'Ulcera divoratrice della cute. Indi* Φαγεδαινικός, *che val Simile a quest'ulcera, Cancrenoso, Corrosivo.*) (*Mt.*)

(Farm.) [Sel.] Acqua fagedenica: *chiamasi con tal nome una Soluzione in date proporzioni di sublimato corrosivo nell'acqua di calce. Si adopera per uso esterno.*

**FAGGETA.** *S. f.* (Agr.) *Faggeto.* (*Fanf.*)

**FAGGETO.** *S. m.* (Agr.) *Luogo piantato di faggi. Varr.* Fagutalis. *Ciriff. Calv.* 1. 28. (*C*) Come dicessi per boseo o faggeto.

† **FAGGIA.** *S. f. Faggio. Cin. Rim. Lo dice imaginando che in* Faggia *si mutasse la donna amata. V. anche* FAGGIO, § 2.

† **FAGGINO.** *Agg. Di faggio.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

**FAGGIO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Amentacee, e della Monecia poliandria del sistema di Linneo, che aveva compreso in questo genere il Castagno,* Fagus castanea, *ed il Faggio propriamente detto,* Fagus sylvatica: *quest'ultimo è uno degli alberi più vasti e più utili delle nostre foreste per le qualità del suo legno, che arde con grande svolgimento di calorico ed è più d'ogni altro acconcio ad essere ridotto in carbone. Se ne conoscono tre varietà, contrassegnate dai rami talvolta gracili e cascanti* (Fagus sylvatica pendula) *o dalle foglie talvolta arricciate* (Fagus sylvatica cristata), *talvolta tinte di rosso* (Fagus sylvatica purpurea), *talvolta screziate* (Fagus sylvatica variegata). Fagus, *aureo lat.; ma la forma il. dall'agg.* Fageus. = *Amet.* 97. (*C*) Il lazzo sorbo, il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio. [B.] *Ar. Fur.* 6. 74. Alti. *E ivi:* Robusto. = *Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Solevo dire giocosamente, che le quercie e i faggi gli erano stati maestri. *Petr. Canz.* 34. Io l'ho più volte... Nell'acqua chiara, e sopra l'erba verde Veduta viva, e nel troncon d'un faggio. *Alam. Colt.* 1. 14. Vedi la scopa umile, il faggio alpestre.

2. † *Fu usato anche in genere femminile, alla maniera latina. Bemb. Rim.* 61. (*M.*) Faggio del mio piacer compagna eterna.

5. [Cont.] *Il legno. Biring. Pirot.* VII. 6. Il faggio... e ogn'altra sorta di certi legnami che sono porosi e leggieri, che per il volgo si chiamano dolci.

4. *Asta del legno di faggio, come in Virg.* Cornus, *e sim.* [B.] *Ar. Fur.* 18. 104.

**FAGGIOLA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del frutto o seme del faggio, che è una specie di ghianda chiusa in una cassula di figura piramidale triangolare. Serve ad ingrassare i porci, e se n'estrae anche dell'olio per alimento. Lat.* Glans fagea. = *Ott. Targ. ecc.* (*Mt.*)

**FAGGIÒTTOLO.** *S. m.* [Cont.] *Dim. di* FAGGIO. *Non com. Bandi Fior.* XXXVIII. 3. A piè d'un faggiottolo scapezzo segnato † a braccia 4 v'è messo un termine doppio.

**FAGIANA.** *S. f.* (Zool.) *Femmina del fagiano. Filoc.* 5. 62. (*C*) Il vidi cominciare e calare, e di dietro ad una fagiana bellissima, e volante molto, che levata s'era d'una pianura. *E appresso:* Assai vicino di quel luogo, onde levata si era la fagiana, veder mi parea levar quell'uccello che...

**FAGIANAJA.** *S. f.* (Agr.) *La stanza dove si custodiscono o si allevano i fagiani; più com. che* Fagianiera.

**FAGIANARE.** *V. a. Cucinare una vivanda come si suol cucinare i fagiani.* (*Gh.*)

**FAGIANATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FAGIANARE. *Buonar. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 39. *lin. ult.* (*Gh.*) Le zucche trotate e li stornelli fagianati.

**FAGIANELLA.** *S. f.* (Zool.) *Uccello di ripa, detto anche* Gallina pratajuola. (*Fanf.*)

† **FAGIANÌA.** *S. f. Lo stesso che* Fagianaja. *V.*

**FAGIANIERA.** *S. f. Lo stesso che* Fagianaja. *V.*

**FAGIANO.** *S. m.* (Zool.) *Genere di uccelli dell'ordine de'gallinacei, che alle guance hanno una pelle nuda e liscia. Comprende varie specie, fra le quali il* Gallo domestico, *originario delle Indie orientali,* Phasianus gallus, *ed il fagiano comune* Phasianus colchicus, *ch'è gialliccio rosso; il capo ed il collo risplendono di color verde e cilestro cangiante; le penne della femmina o fagiana sono di un sol colore poco splendente. Lat.* Phasianus, (*Mt.*) *dal fiume* Phasis. *Cr.* 8. 3. 3. (*C*) Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazione d'uccelli che cantino. *Lab.* 191. Le starne, i fagiani, i tordi grassi,... *Ner. Sam.* 11. 48. (*Mt.*) Infilan quella povera masnada, Come si fa d'un tordo o d'un fagiano. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 60. Siano di lungi dalli tuoi conviti fagiani e le grasse tortole...

*Si dà anche il nome di* Fagiano *ad altri uccelli chinesi e indiani di simil fatta, come* Fagiano rosso, *o* Fagiano di color d'oro della China; Fagiano coronato dell'Indie; Fagiano cornuto di Bengala, *ecc.* (*Mt.*)

*Dicesi* Fagiano nero *o* Fagiano alpestre *il Gallo di monte.* (*Mt.*)

2. *Diciamo in prov.* **Guastar la coda al fagiano**, *che vale Lasciare il più bello.* (*C*)

*Dicesi anche per Guastare, o Attraversare un negozio in sul più bello. Car. Lett. ined.* 2. 61. (*M.*) Della gita in Francia, quando manco se ne parla e con manco persone, meglio è, che se il Papa potesse odorare che ne abbiate voglia, si guasterebbe la coda al fagiano.

**FAGIANOTTO.** *S. m.* (Zool.) *Dim. di* FAGIANO. *Fagiano giovane. Aret. Rag.* (*Mt.*) E se ne faceva la stessa festa che si fa de' pernicioni e de' fagianotti tarpati dal falcone.

**FAGIOLA.** [G.M.] *S. f. di* FAGIOLO. *V. questa voce,* § 1.

**FAGIOLÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* FAGIUOLO. (*Gh.*)

2. *Fig., per Balordaccio, e sim. Galil. Op.* 13. 208. (*Gh.*) Tancredi, so che tu m'hai dato il mio resto con tutti questi tuoi fatti amorosi; fagiolaccio, scimunito, di grazia va' a giocar alle commarucce.

**FAGIOLAJO.** [T.] *S. m. e Agg. Che mangia fagiuoli di molti, o volentieri.*

**FAGIOLATA,** *e* **FAGIUOLATA.** *S. f. Scorpacciata di fagiuoli.*

2. *Atto di sciocchezza in parole o in fatti. Fir. Luc.* 5. 3. (*C*) Viso di pazzo..., e che fagiolate son queste; e che sì ch'io ti cavo il vin del capo? *Varch. Suoc.* 3. 6. O costui è impazzato, o e' vuol far impazzar me: che atti son quegli e a che proposito dice queste fagiolate. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 37. Compatite, se questa filastrocca, O vogliam dir, se questa fagiolata, Più del dovere è stata lunga e sciocca.

[T.] *Può essere detta o fatta anche da chi non è balordo, fatta apposta per far ridere o ridersi d'altri: ma coteste risican d'essere le* Fagiolate *peggiori.*

**FAGIOLERÌA.** *S. f.* [Val.] *Voc. burl. Razza dei fagiuoli, Tutte specie dei fagiuoli. Non com. Fag. Rim.* 3. 156. Fagiuolo, che di me più grande sia, Non è nell'Indie; e se v'andaste ancora A cercar tutta la fagiolería.

**FAGIOLETTO.** *S. m. Dim. di* FAGIOLO. *Baldin. Dec.* (*M.*) Fagioletti indiani.

[Palm.] Fagioletti in baca, *a Lucca dicono i fagioletti in erba, quando sono però coll'occhio. In Tosc.* Fagioli in vainiglia.

**FAGIOLINI** *e* **FAGIUOLINI.** *S. m. pl. Fagiuoli verdi e teneri; e pl. e sing., anche dim. e quasi vezz. di* FAGIUOLO *in gen. Red. Lett.* 3. 145. (*Mt.*) De' fagiuolini, de' quali V. S. mi ha mandata la mostra, io ne veddi fin l'anno passato. [T.] Fagiolini in erba. — Condirli; Mangiarli con un piatto di carne.

2. [G.M.] Fagiolini *e* Fagioli, *i testicoli de' galletti.* Crestine e fagiolini.

**FAGIOLO.** *V.* FAGIUOLO.

**FAGIOLONE.** *S. m. Accr. di* FAGIUOLO, *e anche Specie di questa pianta, V.* § 4.

2. *Nel senso trasl. di* Fagiolaccio (*V.*).

**FAGIOLÙCCIO.** [T.] *Dim. dispr. di* FAGIOLO. Mangiare due fagiolucci con un po' di pane.

**FAGIOLULE.** *S. m.* (Agr.) [Mor.] *La pianta secca de' fagiuoli, riposta per darsi a mangiare nel verno alle bestie vaccine. Anco nel pl.* ([T.] *L'uscita in* ule *sta in più voci per* ale.) Quest'anno non mi manca mangiare da dare alle bestie nel verno, chè, oltre due bei pagliai di fieno, ci ho la bellezza dei fagioluli.

**FAGIUOLI.** *S. m. pl.* (Vet.) [Valla.] *Si applica questo nome ai denti incisivi del cavallo, nei quali accidentalmente persiste la cavità, ossia l'imbuto dentario, oltre l'epoca in cui dovrebbe essere scomparso, cioè dovrebbero dessi avere agguagliato, venendo in tal guisa indicata un'età inferiore a quella, ch'esso ha realmente. E siccome ciò accade assai più spesso, che non negli altri, nei denti cantoni, alcuni scrittori diedero impropriamente a questi il sopranome di* Fagiuoli.

**FAGIUOLO** *e* **FAGIOLO.** *S. m. Civaja notissima, ed è il seme della pianta dello stesso nome, di cui si conoscono molte specie e varietà.* [T.] *Lat. aureo* Faselus. *Nelle Gl.* Fasioli. *In qualche dial.* Fasoli *e* Fasisi. = *Pallad. Sett.* 12. (*C*) Aguale in certi luoghi si miete il panico e 'l miglio, e seminasi il fagiuolo per esca.

[G.M.] *Varie specie di fagioli:* Fagioli comuni, grossi, mezzani, bianchi *o* romani; Fagioli turchi (*di colore che pende al giallo*), turchi bianchi, turchi neri, turchi di fiore rosso; Fagioli bianchi tondini, bianchi di Cetica; Fagioli coll'occhio, coll'occhio bianco, coll'occhio nero; Fagioli galletti, capponi; Fagioli brizzoli *o* brizzolati; Fagioli freschi *o* sgranati. *Ci sono poi anche le* Fagiole, *più grandi dei fagioli.*

[Palm.] Fagioli rossi, gialli, verdi, cenerini, corallini, ghianderini, lunghi, gentili, montanini, quarantini, cinquantini, pinocchi, premici, svizzeri dell'aquila. — Fagioli in vainiglia (*in erba e coll'occhio*).

2. *Diconsi* Svisati i fagiuoli, *quando si è loro levato l'occhio. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*M.*) Svisati, non è vero, que' fagiuoli? *Salvin. Annot. ivi. Svisati;* levato loro quel nero ch'è a foggia di viso, ed è duro ne' fagiuoli nostrali; altri lo chiamano l'occhiolino.

3. **Fagiuolo** *si dice anche della Pianta che produce il medesimo legume. Amet.* 46. (*C*) Nei quali solchi si vedevano gli alti papaveri, utili a' sonni, e i leggieri fagiuoli, e le cieche lenti. *Alam. Colt.* 1. 7. Il crescente pesel, l'umil fagiuolo.

4. [Palm.] Fagioli senza filo; *il cui baccello è privo delle fibre che hanno le altre qualità.* — Fagiolo nano; *che non cresce molto, e si regge senza bisogno di frasca.* — Fagiolo verde, peloso, d'Egitto, *e anche* della China, Caracollo *o* Caraco, Caracollo rosso, *o* Fagiolone rosso; *tutte specie di fagioli che trovansi nei giardini per ornamento.* — Fagiolo scandente, rampicante, rampicone: *s'infrasca, o gli si dà per appoggio il gran turco perchè s'arrampichi, essendo di stelo rigido, girevole e debolissimo.*

5. Fagioli *o* Fagiuoli in erba, *o* verdi, *diconsi i Baccelli ancor teneri de' fagioli da potersi mangiare insieme con gl'interni fagioli non perfettamente maturi.* (*Man.*)

6. [G.M.] Fagioli *e* Fagiolini; *I testicoli de' galletti.* Un pasticcio ripieno di crestine, fegatini e fagioli.

7. [G.M.] *Fam. volg. di cel.* Fagioli *per* Denti. Ha certi fagioli costui... — Bada, chè il cane mostra certi fagioli...

8. *Fig. Balordo. Bern. Orl.* 1. 20. 2. (*C*) Aver la barba lunga, unta e mal netta, Un viso rincagnato di fagiuolo. *Buon. Tanc.* 1. 5. (*M.*) E io rimanga in asso un bel fagiuolo.

9. **Andare a fagiuolo** *vale Andare a Genio, Piacere. Basso. Magal. Lett. Strozz.* 97. (*Man.*) Se vi andrà a fagiuolo (*il ripiego*), ne imbratterete qualcheduno di que' tanti fogli bianchi, che aspettano sitibondi la nera rugiada del mio industre calamaro. *Fag. Comed.* 5. 17. (*Gh.*) Uh sì!, e' mi piace: appunto egli è il meno scimunito (*servitore*) che v'abbiate; e anche mi va un poco a fagiuolo. *Tocc. Lett. crit.* 86. Quella cosa di cavarvi sangue non vi piace, non v'è ita troppo a fagiuolo. [M.F.] *Cateni, Cical. Maccher.* 13. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 21. [T.] *Forse dal dirsi comunem. che* ai Fiorentini piacciono molto i fagiuoli.

† **FÀGLIA.** *S. f. Fallo. V. anche* FALLA. *Onde il modo avverb.* Sanza faglia, *o* San faglia, *per Certamente, Senza fallo. Fr. ant. — Poet. Ant. Ciul. d'Alcam.* (*M.*) Questo ben t'impromette, e sanza faglia. (*V. not.* 413. *Guitt. Lett.*) *Tesorett. Br.* 212. Che l'uom, se Dio mi vaglia, Creato fu san faglia La più nobile cosa.

**FAGLIARE.** *V. n. ass.* [M.F.] *Voce del giuoco, Non aver del seme di cui si giuoca. Panciat. Scher. pat.* 27. Questo mondo è un giuoco d'ombre: Faglia a denari chi al merto attende: Solamente chi ha il basto fa faccende. (*Qui fig.*) [T.] *Da* Fallire *per Mancare; come* Finare *dicevano per* Finire.

[G.M.] *Nei giochi di data, come la* Calabresella, *le* Minchiate, Fagliare *è lo stesso che* Scartare. *E dicesi anco* Sfagliare. L'avversario gioca a quadri; ed io, che non ho di quel seme, faglio a picche, per far intendere al mio compagno che non son forte neppure a questo seme.

**FAGLIATO.** [G.M.] *Part. pass. e Agg. di* FAGLIARE.

**FÀGLIO.** [G.M.] *S. m. Il fagliare, e Le carte fagliate; Scarto.*

† **FAGNO.** *Agg. Astuto e che pare goffo. Ted. ant.* Feihan, *Dolosus. Pataff.* 6. (*C*) La gatta fagna talora stramazza.

† **FAGNONÀCCIO.** *Agg. Pegg. di* FAGNONE. *Car. Stracc.* 2. 2. (*M.*) Ancora lo nieghi, fagnonaccio, non l'ho io veduta?

† **FAGNONE.** *Agg. Scaltro, Astuto, ma che s'infinge semplice, o Chi sa le cose e mostra di non saperle. Varch. Ercol.* 183. (*C*) E lo vuole di più mostrare fagnone. *E Stor.* 2. 25. Uomo sollecito e diligente, ma fagnone, come diciamo, e vantaggioso.

**FAGOPIRO.** *S. m. Dal gr.* Φαγός, *Dor., invece di* Φηγός, *Faggio, e* Πυρός, *Frumento.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Poligono,* Polygonum fagopyrum, *L.* (*V.* POLIGONO.)

**FAGOTTÀCCIO.** [T.] *S. m. Pegg. di* FAGOTTO.

**FAGOTTELLO.** *S. m. Dim. di* FAGOTTO. *Men vezz. di* Fagottino, *e men dispr. di* Fagottuccio. *Più usit. fuor di Tosc. che qui.* [Cast.] *Bonfad. Lett.* 42. Vedete di sollecitar Ambrogio dal Borgo per quel fagottello.

**FAGOTTINO.** *S. m. Dim. di* FAGOTTO. *Red. Lett.* 2. 78. (*M.*) Inoltre V. S. legherà in un fagottino due di quei cartocci di crazie. *E* 106. E arrivatomi quel fagottino di polvere involto in vescica. *E* 109. Il Ditirambo è copiato, e ne ho fatto un fagottino, e l'ho mandato...

[Tor.] *Red. L. Mor.* 10. Ho supplicato l'Illustriss. Signor Imbasciatore di far pervenire in mano di V. S. Illustriss. costì in Lucca un fagottino, entrovi quattro copie d'una mia lettera, che ho scritta in risposta ad alcune opposizioni state fatte in Francia alle mie Osservazioni intorno alle vipere.

**FAGOTTISTA.** *S. com.* (Mus.) [Ross.] *Sonatore o Sonatrice di fagotto.*

**FAGOTTO.** *S. m.* [T.] *Roba avvolta alla meglio, coperta o no d'un involto, poca o molta. Lo derivano da* Fascis. *Gr.* Φάκελος. *I Fr.* Fagot, *il Fascio, e vuolsi ant. voce celt. Non pare che da* Faggio, *del cui legno fannosi fasci; come* Cerro, *e sim., per Legno in gen. Ma questo men male che da* Fax, Facula. [G.M.] *Chi sa che non sia da* Πάγος (*Qualunque massa di corpi o di parti accostate insieme*), *collo scambio delle lettere affini* P, F, *ed aggiuntavi la desin. it. in* Otto, *che dice mezzana grandezza.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Fa' un fagotto di tutte queste

cose e sotterralo sotto la soglia. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo. *Malm.* 3. 5. E poi ne trasse in mezzo a più fagotti Un par d'occhiali affumicati e rotti. [Tor.] *Red. L.* 1. 17. È arrivato in Firenze il fagotto de' Libri nelle mani del nostro virtuosissimo sig. Carlo Dati, il quale, in nome di V. S. Illustriss., ha mandato a me fin qui a casa mia.

2. [Rig.] *Arfasatto, malfazionato della pers., o goffamente vestito.*

3. [Rig.] *Di donna sporca si suol dire, che è un* fagotto, *o* una balla di panni sudici.

4. [T.] *Anco Cosa che sporga come suole roba avvolta.* Vestito che mal s'adatti alla persona, fa fagotto, affagotta.

5. **Far fagotto**, *ass., vale Partirsi, Andarsene. Malm.* 10. 42. (*C*) Va Paride pian piano e fa fagotto.

6. [T.] Far fagotto. *Uscir d'un uffizio, fam. di cel. poco riverente.*

7. [T.] Far fagotto. *Fam. Morire; come Andarsene, È partito, o È morto.*

**FAGOTTO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Strumento per lo più di acero, grosso quanto a pena può aggavignare la mano: ha di molte chiavi, in numero variabile: una bocchetta simile a quella dell'oboè, fermata alla superiore estremità da un lungo cannello d'ottone, curvato a collo d'oca, chiamato la serpe. Si compone di quattro pezzi, cioè: della* Serpe, Sacco, Pezzo lungo, *e* Campana. — *Il sacco forma la base del fagotto: sopra il sacco sorgono paralelli il pezzo della serpe e il pezzo lungo, e sopra questo s'innalza il pezzo della campana.* (*Car.*)

[Ross.] *Il* fagotto *appartiene alla famiglia de' bombardi di prima classe: fu inventato dal canonico Afranio di Pavia nel* 1539, *secondo il Lichtenthal: ma altri lo vogliono più antico. Nel* XVII *secolo avea sette buchi superiormente, e tre inferiormente. Oggi, oltre ai buchi, che si turano colle dita, ha da nove sino a quindici chiavi. Ha un' estensione di circa tre ottave, cominciando dal si bemolle sotto le righe della chiave di basso.*

[Ross.] *Il* fagotto *pare ripeta il suo nome dall'avere i suoi pezzi quasi infagottati nel sacco; ovvero dalla figura che fa quando è smontato e collocato entro la sua tasca.*

2. [Ross.] **Mezzo fagotto.** *Bon.* 24 *e* 25. Il fagotto altro non è che il basso dell'oboè; e il mezzo fagotto, il tenore. — *Di fatto i Francesi chiamavano una volta* Basson de hautbois *il Fagotto. Dalla figura disegnata dal Bonanni pare che il Mezzo fagotto fosse quello che al presente noi chiamiamo* Corno inglese, *e però non gli spettava il nome di* Fagotto.

**FAGOTTUCCIO.** *S. m.* [G.M.] *Dim. dispr.* Piuttosto che rinnegare i suoi principii, fece il suo fagottuccio, e se n'andò.

**FAGRO.** *S. m.* (Zool.) *Sorta di pesce. È in Plin.* — *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 302. (*Mt.*) I cannì sono ai fagri Caro lecco, ed i boci sono al dentice.

**FAINA.** *S. f.* (Zool.) [De F.] *Specie di animale mammifero dell'ordine de' carnivori, del genere delle Martore. Il suo pelo è bruno, ed è bianco sotto la gola e il collo: frequenta le abitazioni. Lat.* Mustela (Faina, *Lin.*). [T.] *Fr.* Fouine, *e* Fuina *in qualche dial. it. Gr.* Φαινός, *Fosco. Il Men. da* Fulvus. *Altri da* Fagine, *perchè le piacciono i faggi. Altri da* Foenum: *altri da* Felis. *Se il primitivo fosse* Fuina, *potrebbe comprendere le idee di* Furvus *e di* Fur, *come il* Fujo *di Dante.* (*Diez.*) *Anglosass.* Fâg, Fâh, *Screziato, Splendido. Got.* Fâik. *Secondo Adelung da* Fehe, *Martoro forestiere.* = *Cr.* 9. 90. 3. (*C*) Sono offesi (*i colombi*) dalle faine, donnole e gatte, e da altri animali che vivono di rapina. *Ott. Com. Inf.* 17. 316. È di grandezza di faina, ed ha coda come pesce. *Red. Oss. an.* 24. In tre altre faine... ho trovato ne' polmoni i sovraddetti sacchetti.

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Stride come una faina.

**Faina di mare.** *Specie di pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 4. 359. (*Mt.*) Le faine Di mare, e i pesci cani, e le famiglie De' negri, i quali portan pungiglione.

**FAJO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Orchidacee, e della Ginandria diandria del sistema di Linneo, stabilito da Loureiro per collocarvi una bella specie della China* (Phajus grandifolius, *Lou.*), *così denominandolo pel colore nero che hanno internamente i suoi fiori, essendo nell'esterno bianchi come la neve; il qual genere riunito prima al genere* Limodorum *dall'Aiton e quindi al genere* Bletia *da R. Brown, fu di nuovo introdotto nella scienza dal Lindley, che vi aggiunse due altre specie descritte da Blume.*

† **FALAGO.** *Agg.* (Vet.) *Detto di pelame di cavallo, è una gradazione del morello.* [M.F.] *Morg. Magg.* 15. 105. Nè mai si vede il più bel corridore... Tra falago e sdonnino era il mantello, Nè vedrà mai Soria simile a quello.

**FALALELLA.** *S. f. Voce bassa. Cantilena sciocca senza signific. che s'usa fare dal volgo. Non com. Malm.* 3. 43. (*M.*) Tutto lieto la segue il ballerino, Che canta il titutrendo falalella.

2. † *Dicesi pure* Falalella *quel contadino tristo, il quale, non avendo voglia di lavorare, si dà a chiedere elemosina, e va per le strade cantando alcuni versi dicendo:* Falalella titutrendo; *con che egli intende imitare il suono del chitarrino. Min. Malm.* 153. (*Mt.*)

**FALANANNA** *o* † **FALANINNA.** *S. m. Uomo delicato, e che non si vuol disagiare.* (*Fanf.*)

2. † *È anche Uomo dappoco.* (*Fanf.*)

**FALANGE.** *S. f. Gr.* Φάλαγξ. (Mil.) *Ordinanza di battaglia de' Macedoni, Greci e Trojani, cioè un Corpo di fanteria di otto mila uomini, serrato senza intervalli, e con fronte ristretta, fasciata di lunghe picche che chiamavano sarisse. Ora si prende per qualunque Corpo di esercito scelto e provato nell'armi, e si usa in istile nobile ed elevato.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Segr. Fior. Art. guerr.* 33. (*C*) Massime le falangi di Macedonia, le quali portavano aste che chiamavano sarisse..., colle quali... tenevano gli ordini nelle loro falangi. *Serd. Galeott. Marz. ded.* (*M.*) Prima in vero (*derivarono le vittorie de' Macedoni*) dall'essere stato Filippo e il Grande Alessandro delle lor genti guidatori..., e di poi dalla falange, che fu una certa sorte d'ordinanza nell'esercito molto forte e sicura. [T.] *Migl. Cres. St. It.* Le falangi del Macedone Alessandro. [Camp.] *Com. Ces.* Con una fortissima schiera ributtati li nostri da cavallo, ordinata la sua falange, sotto la prima schiera nostra aggiunsero (*phalange facta*). *Diz. mar. mil.* Falange è voce persiana; è una schiera quadrata d'ottomila fanti armati.

[T.] In falange serrata. *Anco fig.* Serrarsi in falange.

2. † *E nel pl. Pulc. Luig. Morg.* 26. 3. (*Gh.*) Quando appresso si scopron le falange Del Re Marsilio e de' Pagan già a fronte. [B.] *Ar. Fur.* 16. 23. Falangi.

3. [Camp.] **Ordinare la falange,** *per Chiudersi in massa serrata. Com. Ces.* Li Germani di subito, secundo la loro usanza, ordinata la falange, l'impeto delle spade sostennero (*phalange facta*).

4. *Per simil. dicesi di qualsiasi moltitudine di gente o d'animali. Ruc. Ap.* 226. (*C*) L'allegro vincitor con l'ali d'oro, Tutto dipinto del color dell'alba, Vedrai per entro alle falangi armato Lampeggiare. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 173. (*M.*) I popoli del mare, e le falangi Popolose di pesci d'ogni sorta Dirò.

[T.] Falange di dotti.

5. [T.] *Fig.* Falange di citazioni, di spropositi.

**FALANGE.** *S. f.* (Anat.) *Nome dato alle piccole ossa che formano lo scheletro delle dita. Se ne contano tre ad ogni dito, eccetto il pollice che ne ha due solamente. Bellin. Disc.* 1. 162. (*M.*) Gli ossi delle dita hanno nome falangi delle medesime. *E* 165. Si dividono le sue ossa ancora come quelle della mano, cioè in falagi de' diti.

**FALANGETTA.** *S. f.* (Anat.) *Nome dato alla falange che termina il dito e porta l'unghia.* (*Mt.*)

† **FALÀNGIA.** *S. f.* (Mil.) *Lo stesso che* Falange. *Vegezz.* 40. (*Mt.*) Ebbero osti che le chiamavano falangie, ed usavano mettere in una falangia otto migliaja d'armati.

**FALANGIÀRIO.** *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Phalangiarius. Phalangarius, *in Lamprid.; in Vitr. altro senso che milit.* = *Soldato delle antiche falangi.* (*Mt.*)

**FALANGINA.** *S. f.* (Anat.) *Nome dato alla seconda falange delle dita che ne hanno tre.* (*Mt.*)

**FALÀNGIO.** *S. m. Gr.* Φαλάγγιον. (Zool.) [De F.] *Nome dato ad un ragno, la cui puntura è assai temuta. Più propriamente i viaggiatori moderni chiamano* Falangio *la* Solpuga araneoides *di Grecia e d'Oriente.* = *Dittam.* 4. 7. (*C*) Di tutti i vermi, che han tosco, ragiono: Solo il falangio, che di ragno ha forma, La cui puntura è qui senza perdono. *Circ. Gell.* 2. 36. I cervi quando... si sentono morsi dal falangio, che è una spezie di ragno velenoso, non si sanno eglino tutti medicare col mangiare de' granchi?

**FALÀNGIO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante a fiori monopetali colla corolla profondamente in sei parti divisa, dell'Esandria monoginia, famiglia delle Gigliacee, da' moderni registrato sotto il genere* Anthericum; *piante così denominate dall'uso che ne facevano gli antichi per guarire dalla puntura di quella specie di ragno che i Greci appellavano* Φαλάγγιον. *È in Plin.*

† **FALANGIOTTO.** *S. m. Brigata di persone mascherate rappresentanti soggetti bassi e plebei. Quasi canzonatura di* Falange. *Lasc. Rim.* 2. 109. (*Mt.*) Lasca, tu puoi ben dire, e puoi ben fare Parole assai e spessi falangiotti.

**FALANGITE.** *S. f. Lo stesso che* Falangio. *V.* — *È in Plin.*

**FALÀRICA.** *S. f.* (Mil.) *Arme antica che si ficcava in terra a modo d'asta; ed era una lunga picca da lanciare, intorno al ferro della quale s'avvolgevano fuochi lavorati. Aureo lat.* [T.] *Virg. Ug.* 312. = *Vegez.* 163. (*M.*) La falarica a modo d'asta in uno forte ferro si ficca, e tra l'asta e 'l ferro con zolfo e resina, e bitume stoppa s'involve, gettatovi suso olio, il quale incendiario è chiamato, e per forza di balestro saettato. *Ar. Fur.* 40. 16. Astolfo dà l'assunto al re de' Neri, Che faccia ai merli tanto nocumento Con falariche, fionde, e con arcieri Che levi d'affacciarsi ogni ardimento. *Car. En.* 9. 1105. Infocato, impiombato e grave un telo Scaricò di falarica.

**FALÀRIDE.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Graminacee e della Triandria diginia del sistema di Linneo. Le falaridi sono piante assai vigorose, e di un abito elegante; tra le più utili vuol essere accennata la Falaride delle Canarie* (Phalaris canariensis, *L.*), *volgarmente* Falari, Canaria, Scagliola, *la quale si è così bene acclimata in Italia ed in altre contrade d'Europa, che vi si propaga da se medesima. I suoi semi, che specialmente s'adoprano per nutrire i Canarini, o Passeri delle Canarie, hanno un valore economico eguale a quello del Miglio.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 189. Erbe strate per terra... la falaride, l'anagallide e maschio o femmina, la cinoglossa.

**FALASCARE.** [Fanf.] *Raccoglier falasco. Voce lucch.*

**FALASCO.** *S. m.* (Bot.) *Erba che nasce ne' paduli con cui si fanno cavi, detti* Cavi d'erba. *Chiamasi anche* Pattume, Erba falasco. (*Fanf.*) [M.F.] *Legg. Abband.* 6. Nessuna persona... ardisca in modo alcuno estrarre..., vino, carne, carbone, colombina, falasco, erba, concime...

† **FALAVESCA.** *S. f.* [T.] *Per* Favalesca *o* Favolesca, *come* Faliva *alcuni dial. per* Favilla. *V. anche* FANFALUCA. = *Pataff.* 6. (*C*) È come falavesche poi tralnco. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Puntimbianchi di donne e falavesche.

**FALBALÀ.** *S. m. e men com. f. indecl. Lo stesso che* Falpalà (*V.*). — *Lo derivano da* Falda. *Adim. sat.* 4. (*M.*) Guardi il sarto..., Che il sottanin le penda in qualche lato, Ch'abbia la falbalà pochi sgonfietti, O lo strascico sia mal divisato. [Cont.] *Spet. nat.* 1. 50. I cannoni, le frange delle mantiglie, li falbalà.

[Rig.] *A Pietrasanta dicono* Falbalo; *ma non è una frangia, ma una gala increspata in più giri, che si mette per ornamento alle vesti, ed è per lo più della stessa stoffa del vestito.*

† **FALBO.** *Agg.* [T.] *Giallo scuro. Lat. aureo* Fulvus, *che altri vuol si dicesse anche* Falbus (*commut. come* Grembiale *e* Grembiule). *Germ.* Falb. *Fr.* Fauve. (*Diez.*) *Ted. ant.* Falo, *che nella declinazione fa* Falwer.

(Vet.) [Valla.] **Falbo, Cervato,** *o* **Pel di lupo.** *È indicato con questi nomi il pelame dei cavalli e dei buoi, che offre un colore giallo oscuro.* = *Il Muratori sospetta che sia venuto da* Phalbos, *nome greco del cavallo di Eraclio imperadore).* = *Corsin. Torracch.* 7. 58. (*Mt.*) Sovra falbo destrier, che il fren spumoso Rendeva, e ferocia mostrava molta All'annitrir... [Val.] *Fag. Rim.* 6. 213. Del veloce suo falbo destriero.

**FALCA.** *S. f.* (Mar.) *Diconsi* Falche *alcune Tavole amovibili che s'aggiungono sopra l'orlo della nave per alzare l'opera morta.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 325. Le parti de' legni sono... le bande, le falche. (*Forse dalla forma.*)

**FALCÀCCIO.** *S. m. Accr. e pegg. di* FALCO. (*Fanf.*)

2. [T.] *Di pers. pronta e audace, astuta e con voglie violente. Anco di donna:* Che falcaccio! = *Fag. Rim.* (*Mt.*) Se con qualche falcaccio s'accompagna, Se crede al suon d'artifizioso fischio Che là lo invita.

† **FALCARE.** *V. a. Armare i carri di falce.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 30. L'uso del falcare i carri.

2. *Anticamente, secondo il Lombardi ed il Monti, par che valesse Avanzare: secondo il Buti e la Crusca valse Piegare in modo di falce. Oggi è uscito d'uso.* (*Fanf.*) *Dant. Purg.* 18. (*C*) Tale per quel giron suo passo falca. *But.* Falca, cioè piega suo passo per quel girone. *Qui fig., dal passo del cavallo. V.* FALCATA.

3. (Vet.) [Cont.] † *Neut. Fare una falcata* (*V.*). *Corte, Cavall.* 71. *v.* Aiutandolo di voce e di bacchetta, pian piano su quella spalla che più richiede aiuto, che così verrà (*il cavallo*) a scorrere innanzi con le anche alquanto calate, e, falcando, a pesarsi come si conviene.

4. † *Trasl. Tes. Br.* 7. 45. (*M.*) Immantenente che l'uomo veste persona di giudice, dee egli vestir persona d'amici, e guardare che sua persona non falchi l'altra. *Forse:* Non detragga all'altro. *Sull'anal. di* Defalcare. (*Diez.*) *Ted. ant.* Falgan, *Portar via.*

† **FALCASTRO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento di ferro fatto a guisa di falce, forse quello che noi chiamiamo Roncone. È in Isid. — Dial. S. Greg. M.* 2. 7. (*Man.*) E così perduto lo falcastro, lo predetto Gotto tremando... *E appresso:* Ecco 'l falcastro; lavora, e non ti contristare. (*Nella edizione di Roma* 1764 *è detto* Ronciglio, *e vi è nominato tre volte.*)

**FALCATA.** *S. f.* [M.F.] *È una specie di Salto che il cavallo eseguisce in due tempi, e per diversi movimenti. Nel primo tempo piega le gambe di dietro con forza ed eleva quelle dinanzi. Nel secondo, dispiegando in modo subitaneo le gambe di dietro, si slancia con tutto il corpo in avanti ed in alto. Virg. con altra locuz. fig.* Gressus glomerare superbos. [Cont.] *Santap. N. Cav.* II. 10. Deve andarlo tenendo su l'anche, facendoli fare qualche falcata d'anca, nella maniera appunto che si fa quando si scappa un cavallo e poi si vuol parare, che se gli fa fare tre falcate almeno.

**FALCATO.** *Part. pass. di* FALCARE. (*C*) *Aureo lat.*

2. *Agg. Curvato a guisa di falce. Ar. Fur.* 27. 89. (*M.*) Come levar suol col falcato artiglio Talvolta la rapace aquila il pollo. *Red. Esp. nat.* 44. (*C*) Formano due corpi o muscoli che sieno di figura falcata.

3. *Per Munito di falce. Parin. Vesp. in Parin. Op.* 1. 162. (*Gh.*) Altro finor non vide, Che di falcato mietitore i fianchi Su le campagne tue piegati e lassi.

[F.] *Par. Mer.* Falcato Dio degli orti. *Alam.* Il falcato guardian degli orti ameni.

4. Luna falcata *si dice quando non apparisce in tutta la sua circonferenza illuminata, e rappresenta figura di falce. Zibald. Andr.* (*C*) Vogliono essere colte a luna piena, perchè la luna falcata non giova neente. *Gal. Sist.* 56. Noi dalla terra veggiamo la luna or tutta luminosa, or mezza, or più, or meno, talor falcata, e talvolta ci resta del tutto invisibile. [T.] *E* 59.

5. [Gen.] *Dicesi anche d'altri astri il cui disco resta in parte oscuro. Gal. Sist. Dial.* 3. Venere circa l'una e l'altra congiunzione col Sole si mostrerebbe falcata. *E più innanzi:* In Venere poi... accade, oltre all'effetto della irradiazione, ch'ell'è falcata. *E poi:* Nelle parti inferiori, cioè tra Giove e 'l Sole, da Giove si scorgerebbon falcate.

6. (Mil.) **Carri falcati** *erano presso gli antichi una spezie di carri armati sul timone, e all'esterno delle ruote, di ferri fatti a guisa di falce; e si spingevano da' barbari fra le schiere nemiche per disordinarle.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Eravi un bello numero di carri falcati. *March. Lucr. lib.* 3. (*M.*) Fama è che pria nelle battaglie er'uso L'oprar carri falcati. *Bentiv. Teb. lib.* 10. (*Mt.*) Anteo correndo Sul falcato carro.

† **FALCATORE.** *Verb. m. Chi o Che usa la falce, Armato di falce. Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*C*) E per messe fecondevole Falcator, che il piè s'inlappoli. (*Forse è da leggere* Falciator.)

**FALCE.** *S. f. Aff. al lat.* Falx, falcis. *Strumento di ferro, curvo come la zanna del cinghiale, col quale si segano le biade e l'erba; e quello con cui si segano le biade è dentato. Pallad. cap.* 41. (*C*) Ferramenti che bisognano sono questi..., falci da mietere o falci fienali. *Bocc. g.* 3. *f.* 2. Conoscendo che falci si trovavano non meno che egli avesse strali..., a darsi al governo del regno commesso cominciò. *Alam. Colt.* 2. 39. Son di mieter più modi: altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce.

[Cont.] *Dentata. Lauro, Agr. Col.* 42. Molti con falci torte, e pontute, o dentate, tagliano a mezzo la paglia.

[T.] *Prov. Tosc.* 29. Giugno, la falce in pugno. *E ivi.* Non v'è la peggio stretta di quella della falce. (*Lo dicono i contadini a chi, temendo che il grano abbia la stretta dal sole, anticipa di troppo la segatura.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 339. Recide (*o* taglia) come una falce. (*Nel figurato si dice dell'uomo maledico.*)

[Palm.] Falce da grano, Falce a denti, Falce a mano.

[Palm.] Falce a rastrello; *lo stesso che* Falciatore (*V.*).

2. *Per simil. dicesi ad uno strumento simile, ma alquanto minore, detto altrimenti* Pennato. *Amet.* 47. (*C*) E poi mi disse quando con curva falce i lussurianti rami di tutte le piante siano da reprimere, e come da legare. *Pallad. cap.* 41. Bisognano... falci da potare gli alberi e le viti.

3. *Dicesi* **Falce fienaja** *o* fienale, *ad uno Strumento simile, ma di larghezza e lunghezza assai maggiore, con manico lungo all'altezza d'un uomo, così detta dal segare il fieno.* [Palm.] *Chiamasi anche* Falce frullana, *e men com.* Falce a taglio. = *Dial. S. Greg.* 1. 4. (*C*) Incontanente dopo queste parole Equizio ne veniva colla falce fienaja in collo. *Vit. SS. Pad.* 2. 22. Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaja, e vollelo percuotere, ma non potette. *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni o segoni per ricidere, lunghi d'un braccio, o così.

4. *Talora si dice senz'altro aggiunto, e s'intende pure della falce fienaja. Bern. Orl.* 1. 11. 23. (*C*) E trenta falci in un prato non fanno, All'agguaglio di questi, strazio e danno.

5. [Cont.] *Dicesi della piccola parte illuminata che si vede nei primi giorni della luna nuova. G. G. Cand. lun.* III. 199. Quella sottilissima falce che si comincia a vedere (*della luna*) il secondo e terzo giorno dopo la congiunzione, dallo splendor della quale, per esser una sottile e piccola fiaccola, poco o niente riceve di lume la terra.

(Mar.) [Cont.] *Strumento tagliente con cui si recidevano le funi delle navi nemiche. Giamb. Arte guerra, Veg.* IV. 46. La falce è detta uno tagliente ferro piegato a similitudine di falce, il quale in pertiche lunghe messo, e pigliati i canapi delle vele de' nemici onde l'antenna si colla, gli taglia e la nave inutile redde, dacchè gli argomenti onde la nave si regge sono tagliati.

**FALCE.** *S. f.* (Mil.) [Camp.] **Falce murale,** *Strumento bellico de' Romani, con cui scalzavano le pietre delle mura. Com. Ces.* Alcune falci acute, attaccate e fisse a certe longurie, non multo dissimili dalle falci murali (*muralium falcium*).

[Cont.] *E sempl.* Falce. *Giamb. Arte guerra, Veg.* IV. 14. Questo gatto ha dentro una trave ove si mette un ferro uncinato, il quale è falce chiamato; col quale, perocchè piegato, del muro si traggono le pietre. *Cit. Tipocosm.* 416. Gli arieti, e le falci.

[T.] Falce polacca; *usata in guerra, e ai Russi feroci tremenda.*

**FALCE.** *S. f. Fig. Petr. son.* 133. (*C*) E del mio campo mieta Lappole e stecchi colla falce adunca.

[T.] Falce del tempo, della morte, di morbo che porti grande mortalità.

2. *Il tempo della mietitura in cui s'adopera la falce, che anche si dice Tempo della segatura. M. V.* 3. 14. (*C*) Essendo ne'campi seminati cresciute le biade, e' grani d'aspetto d'ubertuosa ricolta vicino alla falce.

3. [Palm.] Essere alla falce; *delle biade, quando sono mature.*

4. *Fig.* **Porre,** *o* **Mettere la falce nell'altrui messe,** *vale Turbare l'altrui giurisdizione, Entrare in faccende che appartengono ad altri. Maestruzz.* (*C*) Non perchè non è lecito al vescovo mettere la falce nella biada altrui. [T.] *Magal. Lett.* Metter la falce ne' campi del compagno, o: nell'altrui messe.

5. [Val.] **Metter la falce in una cosa.** *Superarla, Soverchiarla. Fortig. Cap.* 1. 6. Nipote mia, son cose buone assai, Ma ce ne sono ancor delle migliori, Che mettono la falce a tutti i guai.

**FALCE.** *S. f.* (Vet.) [Valla.] **Falce,** *ed impropriamente* Corda magna, *o* Nervo maggiore. *Così si chiama quella specie di Corda che risulta dalla riunione del tendine estensore dello stinco e del perforato, la quale rappresenta nei quadrupedi domestici il tendine d'Achille dell'uomo.* = *Cr.* 9. 8. 2. (*C*) Il cavallo che ha i garretti corti e le falci distese, e l'anche forti, dee essere naturalmente ambiante. *E* 11. 47. 1. Il cavallo che ha distesi i garretti, e le falci corte, in movimento tostano e agile esser dee.

**FALCETTA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Falcetto. *Pallad. e Arnob.* Falcicula. *Agr. Geol. Min. Metall.* 349. Le falci e le falcette, e i rastri, e i rastrelli. *Gris. Cav. Inf.* 5. Abbi una falcetta che sia acuta, scaldala bene, poi taglia il tumore... cavandone quanto più la falcetta taglierà.

**FALCETTO.** *S. m. Strumento che ha simiglianza colla falce, ma più piccolo.* [T.] *Non ha gli usi della falce, e più corrisponde al* Pennato. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Per tagliarla bene sarà ottimo un falcetto da calzolajo.

**FALCHETTA.** *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Prima tavola del bordato d'una lancia che ne forma l'orlo superiore, e nella quale sono intagliate le scalmiere per la voga.*

**FALCHETTO.** *S. m. Dim. di* FALCO. (Zool.) *Specie di falco più piccolo del falco ordinario. Bellin. Disc.* 2. 35. (*M.*) E quel falchetto in quell'altro lì che squarcia il petto a quella colomba,... [Val.] *Soldan. Sat.* 4. Già più d'un falchetto entro appannocci. *Fortig. Ricciard.* 24. 50. E tolgono dall'ugne del falchetto Il creduto da lor tristo augelletto.

† **FÀLCIA.** *S. f. Idiotismo, per Falce.* (*Fanf.*) *Pulc. Luig. Morg.* 27. 66. (*Gh.*) E par che tagli dell'erba del prato, Da ogni parte menando la falcia.

**FALCIARE.** *V. a.* (Agr.) *Tagliare con la falce l'erba de' prati, le biade, e sim.* Falcito, *nel Gl. Isid. — Filip. Leers. Rim. in Mazzolen. Rim. ones.* 1. 217. (*Gh.*) Quel nappo, o Galatea, ch'appeso al collo Porto l'està, quando le biade io falcio, Sculto è d'intorno da man greca,...

2. *E ass. Strozz. G. B. Rim. in Mazzolen. Rim. ones.* 1. 217. (*Gh.*) Quanto più falci e mieti e insieme aduni, Tanto più poi digiuni.

3. *Trasl.* [Val.] *Fortig. Cap.* 2. 7. Perchè mi tenti? Mentre ardito io falcio Tutta la messe di pensieri vani...

4. (Vet.) [Valla.] *Dicesi del cavallo che, camminando, porta qualche membro in fuori, facendogli descrivere un semicerchio. V.* FALCARE *e* FALCATA.

**FALCIATA.** *S. f. Colpo di falce, Il menar della falce. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Con una sola falciata molte spighe recide.

**FALCIATO.** [T.] *Part. pass. di* FALCIARE. [T.] Cadevano a terra i nemici come biade falciate.

**FALCIATORE.** *Verb. m. di* FALCIARE. [T.] *Chi taglia erbe e fieni, distinto dal mietitor delle biade. Cic.* Falcarius, *Chi le fa.* = *Burch.* 1. 58. (*C*) E 'l falciator ci mandò il fieno in fretta, Lasciarono il segare in un baleno.

2. (Mil.) [T.] *Milite armato di falce.* Domandate ai Russi che cosa siano i falciatori polacchi.

3. [Palm.] *Macchina da falciare i foraggi, detta anche* Falce a rastrello *per avere i denti lunghi, e per lavorare con moto alterno, a modo di va e vieni.*

**FALCIATRICE.** *Verb. f. di* FALCIATORE.

2. *E fig. Chiabr. Op.* 1. 140. (*Venez. Geremia.* 1731.) (*Mt.*) E soggiogare alle sue corde lice La Morte, insuperabil falciatrice. *E Chiabr. Rim.* A' bei raggi del sol tutti ne fura L'empia man della morte falciatrice.

**FALCIATURA.** [T.] *S. f. Lavoro e tempo del falciare.*

**FALCÌDIA.** *Agg. e S. f.* (Leg.) *Detrazione del quarto de' legati a favor dell'erede, allorchè essi eccedono i tre quarti dell'eredità; ed è una delle leggi romane, così detta per essere stata proposta da Cajo Falcidio, tribuno della plebe ne' tempi d'Augusto. Lat.* Lex falcidia. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non gioverà allora produrre nelle scritture la falcidia e l'altre leggi favorevoli.

2. **Far la falcidia;** *maniera proverb. che significa Sbattere, Detrarre, Defalcare. Varch. Ercol.* 77. (*C*) Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne..., o far la falcidia, cioè levarne la quarta parte, tratto dalla legge di Falcidio,... [T.] *In qualche dial.* Falcidiare, *Detrarre dalla quantità di danaro o di roba che devesi dare o ch'altri chiede.*

**FALCIDIARE.** [T.] *V. a. V.* FALCIDIA, § 2. *Meglio* Diffalcare.

**FALCIDIATO.** [T.] *Part. pass. di* FALCIDIARE.

**FALCÌFERO.** *Agg. m. È in Ov. Armato di falce;*

*è propriamente aggiunto di Saturno. Non com. Spolver.* 1. 260. (*Mt.*) Or giunta è la stagion, sacrata prole Del falcifero Dio.

**FALCINELLA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Strumento de' pasticcieri ad uso di recidere i lembi degli agnellotti o altre paste.* (*Fanf.*) *Buommatt. Narraz. in Red. Lett. stamp.* 1825. *p.* 253. (*Gh.*) Sprone da pasta con la falcinella dall'altro capo. [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Falcinella da segare, della dozzina soldi due.

**FALCINELLO.** *S. f.* (Zool.) [D.F.] *Uccello dell'ordine de' trampolieri, che ha il becco lungo, arcuato, come quello de' chiurli. È l'* Ibis falcinellus *de' naturalisti, detto anche da' Toscani* Ciurlotto nero o Mignattajo. = *Red. Oss. an.* 148. (*C*) Ma che rammento... i falcinelli e le cicogne, i gabbiani o mugnai?

† **FALCINELLO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Piccola falce da potar viti, altrimenti* Pennato. *Cresc.* (*M.*) Se ne legano i manichi delle falce e falcinelli, ovvero pennati.

**FALCINO.** *S. m. Dim. di* FALCE. [Rig.] *Piccola falce, più spesso dentata, di cui si servono i contadini per far erba, chiamata anche* Ségolo.

*Parnas. It.* 8. 179. (*Mt.*) E frasche vai mozzando col falcino. *Qui fig.*

2. † *Per Pennato. Vocab. Cater.* 193. (*Gh.*) Pretendendo che meglio scriva la penna del Sindaco loro temperata co'l falcino, che la penna di tal potestà fiorentino squartata dal rasojo del Burchiello.

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Ronconi oscuri, o falcini da potare, dell'uno denari sei. *V.* FALCIUOLO.

**FALCIONE.** *S. m.* (Mil.) *Ronca, Arme in asta adunca a guisa di falce, con uno spuntone alla dirittura dell'asta. Può essere che l'*Harpe *de' Latini e l'* Ἅρπη *de' Greci non fosse molto differente.* [T.] *Arch. St.* 203. = *M. V.* 10. 59. (*C*) Con piena speranza di vittoria presono l'arme, e gran parte i falcioni in mano. *E appresso:* Assalirono molto arditamente innanzi alla venuta del popolo con falcioni. *Franc. Sacch. Rim.* 9. Il roncone E 'l falcione Ben fa chi non l'aspetta. *Burch.* 1. 124. Qual col falcion, qual colla scimitarra, Qual col targon pareva una testuggine. [T.] Falcione con una, due o tre lame.

2. (Agr.) [Mor.] *Grossa e larga falce, fermata per lo più a un grosso legno fitto nel muro, alla quale i contadini segano lo strame o l'erba da darsi alle bestie, ossia fanno, com'essi dicono, il segato.*

[G.M.] *Talora il falcione è conficcato sopra una panca, sulla quale sta seduta la persona che trincia. E allora chiamasi* Falcione a mano, *o a* panca.

3. [G.M.] Falcione a gramola. *È una falce più complicata, cioè composta, d'ordinario, di tre falci fermate ad un manico, le quali entrano in un castello di lamiera, dove sono altrettanti ferri fissi a mezza luna rovescia. Quivi s'introducono colla mano sinistra gli strami un po' alla volta; e, alzando e abbassando il falcione colla destra, si segano. Questo falcione è d'uso comune nelle stalle de' contadini per fare il segato alle bestie; ed è raccomandato a una tavola, che da una delle estremità è fissa al muro.*

4. [Palm.] Falcione a ruota, inglese, a volano trinciante, *è detto variam. un arnese da trinciare i foraggi, composto d'una cassetta o trogolo che si regge su quattro gambe. Il foraggio posto su questa cassetta è fatto avanzare dal moto di due cilindri che lavorano alla maniera di un laminatojo, e lo presentano a tre o quattro lame disposte sopra una ruota, o, come dicono, volano. La ruota e i cilindri sono messi in moto da un manubrio.*

5. [Palm.] Falcione americano, tirolese, a maneggio, a vapore. (*Nomi che sentonsi dare dagli agronomi ai varii falcioni.*)

**FALCIUOLA.** *S. f. Dim. di* FALCE *da mietere.* (*Fanf.*) Falcula, *aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Lo scalzo villanello in tempo di messura colla sua falciuola si procaccia il vivere.

**FALCIUOLO.** *S. m. Dim. di* FALCE. [Mor.] *Piccola falce da segare l'erba. Si chiama anche* Falcino.

**FALCO.** *S. m.* (Zool.) [D.F.] *Nome generico degli uccelli rapaci diurni che hanno acuti artigli e la testa tutta rivestita di piume. In particolar modo si applica alle specie più rapaci, che hanno una punta ed una intaccatura verso l'estremità del rostro.* = *Fortig. Ricciard.* 1. 28. (*M.*) Come falco addosso ai merli Verrà lo Scricca sopra l'orgogliose Genti francesche. *E st.* 43. Non parliam di levrieri, e non di falchi, Che in piaceri di caccia non m'ingolfo.

[T.] *Prov. Tosc.* 368. Occhi vivi (*o* acuti) come un falco. — *Ass.* Occhi di falco.

2. [T.] *Pers. Uomo o donna, tra il vivace e l'ardito e l'astuto.* È un falco. — *Anco colui che insidia l'onor d'una donna dicesi ch'è un falco.*

† **FALCO.** *S. m.* (Vet.) [Cont.] *Lo stesso che* Falcata (*V.*). *Gris. Cav.* 24. Al fine de' suoi falchi, e a quel tempo che (*il cavallo*) suol fare la prima posata, lì prenderete la volta.

† **FALCOLA.** *S. f. Cera lavorata ridotta in forma cilindrica, Candela.* (*Fanf.*) *Lat.* Facula. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 4. (*Gh.*) Tenevano queste Arpie in mano una falcola, e una ne tenevano in capo;...

2. † *Fiaccola, Facella.* (*Fanf.*) [T.] *Ne' C. pop. tosc. escono* falcole *dagli occhi della giovane amata.*

† **FALCOLETTA.** *S. f. Dim. di* FALCOLA. *Sacc. Rim.* (*Mt.*) Spegnete pur le vostre falcolette, Chè gli è di giorno.

† **FALCOLIERE.** *Agg. Che splende qual fiaccola. Salvin. Inn. Orf.* (*Mt.*)

† **FALCOLOTTO.** *S. m. Sorta di falcola alquanto più grossa.* (*C*)

**FALCONARA.** *S. f.* [M.F.] *Trave che fortifica dal fondo alla poppa della nave. Falcon. Vass. Quadr.* 5. Il piloto arrivando in vassello... dovrebbe riverderlo del tutto, cioè... come è fortificato con catene, falconare, scarmi, bracciuoli e d'ogni altra cosa. [Cont.] *Fal. Vas. quad.* Falconare, trave che fortificano dal fondo alla poppa.

† **FALCONARE.** *V. n. ass. Andare a caccia col falcone, e Dare il volo al falcone.* (*Fanf.*) *G. V.* 9. 32. 1. (*C*) Messer Pazzino de' Pazzi... andando a falconar nell'isola d'Arno. (*Il testo Davanzati e altri dicono:* Andando a falcone.)

2. † *E a modo di Sost. Diltam.* 2. 27. (*M.*) E se non fosse che 'l fu a Vittoria Per lo suo falconare in fuga volto. (*Favella di Federigo Secondo.*) *G. V.* 4. 20. 4. Per aver la caccia e la riviera del falconare a sua signoria.

**FALCONCELLO.** *S. m.* (Zool.) *Dim. di* FALCONE. *Cr.* 10. 13. 1. (*C*) Gli smerli son di natura e generazion di falconi, e son quasi falconcelli piccoli.

**FALCONE.** *S. m.* (Zool.) [D.F.] *Lo stesso che* Falco. *Più propriamente però si adopera come nome generico per indicare le specie di Falchi adoperate alla caccia. E in Serv., e gr.* = *Tes. Br.* 5. 12. (*C*) Falconi sono di sette generazioni: il primo lignaggio sono lanieri...; lo secondo lignaggio son quelli che l'uomo appella pellegrini...; lo terzo lignaggio sono falconi montanini...; lo quarto lignaggio sono falconi gentili...; lo quinto son gerfalchi...; e lo sesto è lo sagro...; lo settimo lignaggio si è falcon randione, cioè lo signore e re di tutti gli uccelli. *Bocc. g.* 4. *f.* 2. Due occhi in testa, che parevan d'un falcon pellegrino. *E nov.* 49. 6. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, forte desiderava d'averlo. *Dant. Par.* 18. Così per Carlo Magno e per Orlando Duo ne seguì lo mio attento sguardo, Com'occhio segue suo falcon volando. *E* 19. Quasi falcone ch'esce di cappello, Muove la testa, e coll'ale s'applaude, Voglia mostrando, e facendosi bello. *Petr. cap.* 11. Riprese il corso più veloce assai Che falcon d'alto a sua preda volando. [T.] *Ar. Fur.* 2. 50. Come casca dal ciel falcon maniero Che levar veggia l'anitra o il colombo. *E* 19. 52. Porta il legno più velocemente Che pellegrin falcon mai facesse ala. [B.] *E* 20. 103. Audace. *E* 25. 12. Grifagno.

[T.] Caccia del falcone.

2. **Andare a falcone** *vale Andare a falconare. V.* ANDARE A FALCONE.

[Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 1. 3. L'altro suo occuparsi con diletto innocente... fu l'andare a falcone.

3. [M.F.] **Gettare il falcone.** *Far la caccia, Uccellare, nel signif. di Desiderare, Far all'amore. Morg. Magg.* 22. 28. E detto questo, gittava il falcone Verso Rinaldo, e pargli molto bello.

4. *Trasl. Detto d'Uom prode e prontissimo ad investire i nemici. Tav. Rit.* (*M.*) O falcone e sicurtà degli cavalieri erranti, e dove vi troverò io giammai?

5. *T. de' pescatori. Quella specie di razza, le cui alette sono più acute che quelle della ferraccia, e la coda più sottile, quasi a guisa di frusta. È anche detta* Pesce aquila. (*Mt.*) *V.* AQUILA, § 8.

6. (Mil.) [T.] *Strumento bellico, e quindi artiglieria, dall'imagine del volare per nuocere, quasi uccello da preda.* = *Morg.* 10. 27. (*C*) E far pel campo variati strumenti, Per Montalban, gatti, grilli e falconi. *Ciriff. Calv.* 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti e grilli e falcon facea fare.

*Ar. Fur.* 11. 25. (*C*) Qual sagro, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, com'al suo autor più aggrada. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Falcone è un pezzo da dodici, da sei e da tre.

(Mil.) *Segnatam. d'artiglieria.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 3. Si fan sacri, falconi, e falconetti, che tutti tiran ferro... Il falcone (*tira*) libbre sei, il falconetto dalle tre alle quattro.

7. (Mec.) [Cont.] *Quella trave che, collocata orizzontalmente sopra l'antenna della gru, porta la carrucola fissa. Cart. Art. ined. G.* I. 359. Luglio 1490 si rizzò l'antenna e 'l falcone per tirare su le pietre pure su detto canto. *Zab. Cast. Ponti*, 4. N falcone, O staffe che fermano il falcone, P puntello del falcone.

**FALCONERÍA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Arte del governare falconi, o dell' avvezzarli alla caccia.* (*Fanf.*) *Red. Oss. an.* 145. (*C*) Tra gli scrittori della falconería son noti que' vermicciuoli da' quali sono infestati internamente i falconi. [Cont.] *Spet. nat.* II. 44. Questi ultimi (*uccelli*) sono più difficili a farsi manieri, cioè a dire ad agevolarsi. Ma colla pazienza e coll'industria s'arriva pure (come suol dirsi in termine di falconería) a renderli manieri, e farli fare a nostro modo.

**FALCONETTO.** *S. m. Dim. di* FALCONE. (*C*)

2. (Mil.) *Sorta d'artiglieria più piccola del falcone ordinario.* (*Fanf.*) *Cant. Carn.* 116. (*C*) Pur traendo alla trinciera Chi scoppietti, chi bombarde, La maggior parte spingarde, Falconetti in ogni lato. *Varch. Ercol.* 287. Agguaglia la numerosità dell'orazione e del verso della lingua volgare al suono de' tamburi e delle campane, anzi al rumore degli archibusi e de' falconetti. *Capr. Bot.* 4. 75. Quella consonanzia che si sente nella nostra lingua, è simile a un'armonia o musica di tamburi, o, per me' dire, d'archibusi o di falconetti. *Sagg. nat. esp.* 248. In sulla torre... con falconetto di libbre sette e mezzo di palla di ferro... si fecero più tiri. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Falconetto è pezzo da tre in quattro libre di palla.

**FALCONIERA.** *S. f.* (Mar.) [Cont.] *Lo stesso che* Puntale. *Pilastrello messo fra un ponte e l'altro per sostegno e rinforzo dei medesimi. Cr. B. Naut. med.* I. 63. L'altezza del galeone, quale si piglia ne' pontali, che dicono falconiere, insieme con la scalmata, è pur quasi il terzo di tutta la lunghezza. *E* 64. Dalla seconda coperta fin alla tolda, che è la coperta superior del vivo del galeone, sarà l'altezza della falconiera la metà delle due coperte inferiori cioè piedi 7 3/4.

**FALCONIERE.** *S. m. Da* FALCONE. *Colui che governa i falconi, o che tiene il falcone sul braccio andando a falconare. Bocc. Nov.* 99. 25. (*C*) Di prigione il trasse, e ritennelo per suo falconiere. *Cr.* 10. 12. 1. Alcuni falconieri narrano molti modi di governare i falconi. *Dant. Inf.* 17. Che, senza veder logoro o uccello, Fa dire al falconiere: oimè! tu cali. *Vit. Barl.* 29. Voi fate altresì come il cacciatore e il falconiere, che quando il cacciatore vuole andare nel bosco, si viene a' suoi levrieri, e 'l falconiere a' suoi falconi.

**FALDA.** *S. f. Materia pieghevole, dilatata in figura piana, che agevolmente ad altro si soprappone. Ted. ant.* Falt, *Piega. Dant. Inf.* 14. (*C*) Piovên di fuoco dilatate falde. *Sagg. nat. esp.* 131. L'acqua tanto formata in ampie falde di ghiaccio, quando rotta..., sta a galla sopra l'altra acqua. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Non trasparente e scuro e a falde è l'altro (*bicchiere*).

[Cont.] *Dicesi anche d'aria, d'acqua, di lana, pietra, metalli. G. G. Sagg.* IV. 308. Una sottilissima falda d'aria. *Gugl. Nat. fiumi*, I. 36. La colonna verticale altro non faccia che andare somministrando al foro nuove falde di se stessa. *Fiorav. Spec. sci.* I. 20. Si sgamaita tanto (*la lana*) sopra di quel graticcio che sia tutta disfatta, e si tenghi tutta insieme come bambace, e poi se ne fanno certe falde grandi che i maestri chiamano pezzi. *Biring. Pirot.* II. 4. Una falda di marcassita grandissima che attraversava un monte. *E Pr.* Filon di pietra..., grosso di falda più d'una canna e mezzo. *G. G. Gall.* XII. 42. Sottil falda di piombo.

[Sel.] *Diconsi* Falde *le Lamine o Strati più o meno sottili in cui si può dividere un minerale, quand'è costituito da strati soprapposti e aderenti, come p. es. sarebbero più fogli incollati insieme; onde lo* sfaldare *e* sfaldarsi *di certe roccie.*

2. [Cont.] *Direzione della stratificazione. Anal. al fr.* Clivage. *Vas. Arch.* I. La vanno lavorando massimamente con certe martelline andando secondo la falda della pietra. *Biring. Pirot.* II. 7. Son laminosi (*l'arsenico e l'orpimento*) e fatti a scaglie, e tal lamine o falde son più sottili che carta.

[T.] *Targ. Viag.* 6. 140. Un pezzo di sasso... colla solita falda foliacea, ondosa, tortuosa ed accartocciata, simile a certi nocchi di legni.

3. Falda di neve; *come Fiocchi e Velli. Dant. Rim.* 32. (*C*) E poi si solve, e cade in bianca falda Di fredda neve.

*Fig. Petr. son.* 114. (*C*) O fiamma, o rose sparse in dolce falda Di viva neve.

4. *Per simil. vale Fetta. Buon. Fier.* 5. 1. 4. (*M.*) Nè di velluto o dommasco sian elle (*le frittate*), Ma di falde di gota di prosciutto. *Salvin. Annot. ivi.* Cioè di fette coll'e stretta, cioè parti fendute.

5. **Camminar colle falde a cintola** *vale fig. Camminare speditamente, Operar con prestezza. Serd. Suffr. An. Purg.* 100. (*Man.*) Chi opera con diligenza, cammina spedito, e, come diciamo, colle falde a cintola.

6. *Fig. Cosa che nasconde, Che non lascia scorgere, Che s'intende dire.* (*Mt.*) *Bemb. Asol.* 3. (*C*) L'uno e l'altro de' miei compagni sotto le molte falde delle loro dispute avevano questi giorni, siccome udito avete, assai acconciamente ascosa (*la menzogna*).

7. (Mil.) **Falda** *dicesi dai Militari quella Parte dell'armatura fatta di più lame snodate o a scaglia che pendeva dalla panziera, e ricopriva intorno intorno le reni dell'uomo d'arme scendendo sulle parti deretane e sulle cosce. Segr. Fior.* (*M.*) Una corazza che colle falde perveniva fino al ginocchio. *Morg.* 26. 58. (*Man.*) Si cominciano a far le lance rosse, E gli scudi, e le falde e le corazze, E le barde a dipigner pavonazze. [B.] *Ar. Fur.* 30. 62. Sopraposta.

8. *Per Riparo, Difesa. Ar. Fur.* 29. 4. (*M.*) L'eremita che l'è scudo e falda (*parlasi d'Isabella*), Perchè il casto pensier non sia distrutto Con argomenti più validi e fermi, Quanto più può le fa ripari e schermi.

9. *Parlando di* Montagna, *è quasi lo stesso che Striscia a pendio, e si prende anche per Le radici del monte. G. V.* 11. 26. 1. (*C*) Una falda della montagna di Falterona... per tremuoto e rovina scoscese più di quattro miglia.

[Cont.] *G. G. Lett. Mont. lun.* III. 163. Non un ordine solo (*di monti*), ma molte e molte falde, l'una contrapposta all'altra, vi se ne trovano.

*E trasl. Segner. Pred.* 16. 3. (*C*) Tanto hanno da temere sulla cima, se si può dir così, della perfezione, quanto alle falde.

10. *T. de' macellai. Dicesi a quella Carne attaccata alla lombata e coscia.* (*Man.*)

11. (Ar. Mes.) *T. de' Sartori. Si dice di Quella parte della sopravveste o del farsetto che pende dalla cintura al ginocchio; e si dice anche del lembo di qualsisia veste. Vit. Plut.* (*C*) E quando egli era in consiglio, mettea la falda dinanzi al libro e leggea. *Filoc.* 2. 277. Fattogli metter le maniche, e cigner le falde, gli mise la gorgiera.

[T.] Tasche della falda.

[Cont.] **Falde di pieghe.** *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 197. Trovo la maniera sua (*di Masolino*) molto variata da quella di coloro che furono innanzi a lui, avendo egli aggiunto maestà alle figure, e fatto il panneggiare morbido e con belle falde di pieghe.

12. *E per la Sopravesta. Bast. Ross. Appar. e Interm.* (*Gh.*) In dosso (*avea Marte*) un corsaletto di raso azurro co' baragoni a bendoni tutti guarniti di frange d'oro,...; le falde, che da qui innanzi sempre chiamerem sopravesta, di raso rosso, e attorno attorno guarnite di frange d'oro.

13. † *Per Tasca. Vit. Plut.* (*C*) Molti corsero a lui, e davangli le sue petizioni in iscritto, e mettevale nella falda sua. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. (*M.*) Un nugol della polvere vivace, Ond'egli han tutti pien gheroni e falde.

14. *Dicesi anche alla Veste che ha falda, come Giubba; onde* Andare o Esser in falda *dicesi di chi va in cotesto abito.* (*Man.*)

15. [T.] Essere, Mettersi in falda; *in abito di cerimonia, o anche di insolita pulitezza.*

16. *E* **Falde** *chiamansi due Striscie di panno attaccate dietro le spalle dell'abito o gonnellino de' bambini, per le quali vengono sostenuti nel farli camminare. Diconsi anche* Maniche da pendere, *cioè* Pendenti. *Fag. Rim. part.* 1. p. 101. (*Ediz. del* 1729.) (*Mt.*) Quelle falde che hann'essi a' gonnellini Avrei bisogno, e che un me le tenesse, Per muovere più ardito i miei piedini. *Bisc. Not. ivi. part.* 6. *p.* 8. [T.] Tenere per le falde, Reggere colle falde il bambino, che s'usi a andare.

*Fig.* [T.] Reggere, *chi non sa o non vuole stare o andare da sè; e anche: Non lasciar liberi ad altri i suoi movimenti.*

17. [T.] Attaccarsi alla falda o alle falde d'alcuno, *per averne ajuto: e anche, Stargli accosto con soverchia importunità.*

18. [T.] Tirare alcuno per le falde; *per avvertirlo, per rattenerlo, per chiedere.*

19. (*Tom.*) Falde, *in alcuni dial. Quelle che gli uomini portano dalle spalle al petto per tener su i calzoni, che in Tosc. diconsi* Cigne.

20. *Dicesi anche quella Parte del cappello che chiamano comunem.* Tesa. (*C*)

[G.M.] *I Cappellai chiamano* Falda *uno dei pezzi della pelle di lepre acconciata e lavorata per il cappello. La quale, se non è tutta di pelo di groppa, dicono* Falda matta.

21. [Cont.] **A falde.** *Post. avverb. Doc. Arte San. M.* III. 89. Trovai che il cantone è fondato sopra al fondamento che ho fatto io, circa 5 braccia, però sopra certo bancone di rena e sasso a falde assai sodo.

22. **A falda a falda.** *Post. avverb. vale A parte a parte.* [Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 22. Pettinatori debbiano gittare inanzi la lana che pettinano a falda a falda, come la traggono del pettine, e non raunare la pettinatura insieme. *Biring. Pirot.* III. 5. Secondo che questo (*metallo*) si va raffreddando, si deve con la forcella andar levando a falda a falda.

23. *Fig. Fir. Disc. an.* 110. (*C*) E come debbono con ogni industria e diligenzia ricercare a falda a falda della verità.

[Sel.] *Ed anche che si separa in lamine o strati, quando si parla di minerali costituiti di falde soprapposte ed aderenti.*

24. **Di falda in falda** *vale Da una parte all'altra, D'una in altra parte, Per ogni luogo. Modo avverb. Boez. Varch.* 4. 1. (*C*) E del fuoco che 'l ciel di falda in falda Col movimento suo rapido scalda La sommitade eccede.

† **FALDARE.** *V. a.* [Cont.] *Tagliare secondo la stratificazione un minerale, una pietra, e sim. Fr.* Cliver. *Cart. Art. ined. G.* III. 232. All'altissimo s'è faldato un pezzo di marmo assai grosso; il quale, al più lungo, della prossima settimana si getterà giù in sul primo piano. *V. in* FALDATO *altri sensi.*

† **FALDATA.** *S. f. Da* FALDA. *Quantità di falde. Ott. Com. Inf.* 11. 263. (*C*) Sopra del quale cadeano adagio faldate di fuoco.

**FALDATO.** *Agg. e Part. pass. di* FALDARE. *Detto di vesti con falde, o Guarnito di falde.* (*Fanf.*) [Cors.] *Prov. Com. Fir.* Neuna fanciulla... possa portare in capo o indosso... panni o vestimenti increspati o faldati.

2. *Fatto a falde. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 233. (*Gh.*) Si principiò a scoprire l'istesso masso più frangibile, e di colore bigio chiaro, minutamente faldato per tutte le parti lateralmente, vicino a detto filone.

3. **Pietra faldata** *dicesi quella che sopra è d'un colore e sotto di un altro. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Cont.] *Può avere un color sopra, e un altro sotto perchè fatta a falde o stratificazioni diverse. Vas. Scul.* XII. I camei si lavorano di rilievo perchè essendo questa pietra faldata, cioè bianca sopra e sotto nera, si va levando del bianco tanto che o testa o figura resti di basso rilievo bianca nel campo nero. *Da questo es. certo trasse la def. il Voc. Dis.*

**FALDELLA.** *S. f. Dim. di* FALDA. *Faldetta. Biring. Pirot.* (*Mt.*) Faldelle sottili di metallo, di pietra, di talco,...

2. (Chir.) *Quantità di fila sfilate per lo più di panno di lino vecchio, ove sogliono i cerusici distendere i loro unguenti.* (*Dal ted.* Faden, *Filamento; onde* Sich fädeln, *Sfilarsi.*) (*Mt.*) *Cr.* 6. 105. 2. (*C*) Le faldelle intinte nel sugo e nell'acqua rosata si pongano alla fronte. *Cant. Carn.* 434. Nel far le taste e le faldelle avere Pratica assai conviene. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 69. Chi avesse paura dell'innocente umidità, la quale può svaporare dai ristagni delle colmate ben regolate, piuttosto che delle pestifere esalazioni, le quali scaturiscono in gran copia nell'estate dai bassi fondi pantanosi, e bisognosi di colmata, sarebbe come chi avesse maggior paura delle docciature d'acqua pura, e delle faldelle di fila bagnate con essa acqua, che di una piaga corrotta, sulla quale si dovessero applicare esse docciature, e faldelle.

3. (Ar. Mes.) *Quantità di lana, di peso di dieci libbre, scamatata avanti che s'unga per pettinarla.* (*C*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 432. Sgammaitare e batter la lana e qui saranno le faldelle de la lana. *Bandi Fior.* XXVII. 69. 6. Quello, che ha l'obbligo di dare all'arte ogni settimana la nota delle faldelle, continui a darle come fa, con dire per l'appunto le libbre dello stame che ciaschedun lanaiuolo cava.

*Si dice anche Una piccola quantità di seta fatta a matasse, la quale per lo più suole incannarsi dalle donne.* (*C*)

4. † *Trufferia, Giunteria.* [T.] *Appunto come la* falda *può essere una giunta; e come* frangia *dicesi falsità aggiunta al vero.* = *Ambr. Furt.* 4. 8. (*C*) Io ho fatte a' miei dì tante faldelle, che avendosi a disputare questo caso alla corte, gli è facil cosa ch'io dessi in un capestro. *E Bernard.* 2. 6. E qual sorte ci è d'uomini, Che faccia più faldelle?

**FALDELLATO.** *Agg. Grommato, Impiastrato. Non com. Lab.* 262. (*C*) Tacerò de' fiumi sanguinei e crocei, che di quella a vicenda discendono di bianca muffa faldellati. [M.F.] *Adim. Prose.* 85. Vider non meno le medesime vesti che la preziosa reliquia ravvolgevano tutte lacere, e faldellate di malvagia muffa.

**FALDELLETTA.** *S. f. Dim. di* FALDELLA, *che può essere più grossa della* Faldellina. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Distendi l'unguento grossamente nelle faldellette di fila asciutte. (*Qui nel signif. di* Faldella, § 2.)

**FALDELLINA.** *S. f. Dim. di* FALDELLA. *Lo stesso che* Faldelletta. *V.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Vi pongono sopra alcune faldelline di semplici fila line. *E appresso:* Una di queste faldelline accomodata dal maestro di chirurgia.

**FALDELLUCCIA.** [T.] *V.* FALDELLUZZA.

**FALDELLUZZA.** *S. m. Dim. di* FALDELLA. [T.] *Più com.* Faldelluccia.

2. *Nel senso del* § 4 *di* **Faldella.** *Ambr. Cof.* 1. 3. (*C*) A dirvi il vero, egli è forza volendovi Dire il disegno mio, ch'io vi notifichi Una mia faldelluzza.

**FALDETTA.** *S. f. Dim. di* FALDA. (*Fanf.*)

2. *Fiocco o Bioccolo di neve. Bracciol. Schern.* 17. 48. (*Mt.*) Immagina veder, che quando neva, I larghi stracci e le faldette bianche Siano i cadenti dèi.

**FALDIGLIA.** *S. f. Sottana di tela cerchiata di alcune funicelle che la tengono intirizzita, e l'usavano le donne perchè tenesse loro le vesti sospese, e non impedisse loro il camminare; in tempi più vicini si chiamò più comunem.* Guardinfante. (*Fanf.*) *Varch. Lez.* 84. (*C*) Cingi la donna intorno di panno, come sarebbe una faldiglia, in guisa che il fumo non vi possa passare e poi falle accendere di sotto qualche profumo,... *Ar. Fur.* 7. 28. Benchè nè gonna nè faldiglia avesse.

2. [Fanf.] *Sopravveste, ecc. Descriz. Fest. Gonz.* 49. La faldiglia era di teletta simile con frangetta alla balza. *E pag.* 47. Aveva una faldiglia aperta dinanzi e di dietro, lunga sino a mezza gamba, di raso chermisi vergato d'oro.

† **FALDIGLINO.** *S. m. Dim. di* FALDIGLIA. *Ar. Cass.* 5. 3. (*M.*) Portano Anch'essi i faldiglini, che li facciano Grossi ne' fianchi.

**FALDISTÒRIO** *e* **FALDISTORO.** [T.] *S. m. Sedia de' vescovi, con cuscino e inginocchiatojo dinnanzi. Lat. barb.* Faldistorium *e* Faldo, onis. *Ted. ant.* Faltstuol, *Seggiola a pieghe. Siccome* Cialdone *da* Cialda, Faldone *da* Falda: *e* In falda, *dicono i Tosc., in veste più adorna del solito. Altri da* Farcio, *con cuscini. Il Menagio ci trova affinità con* Fauteuil. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Si gettò... a' piedi del santo vescovo, che sedeva nel faldistorio. *E:* Si rizzò dal faldistorio e abbracciollo. *Il Diz. fr. lo dà per cosa papale; io l'intesi di prelato in Dalmazia.*

† **FALDO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Falda, *nel signif. del* § 9. *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Dove detta forra s'affronta co 'l faldo a dirittura, e sopra a detta forra sin all'Alpe a' confini della Sambuca, tutta detta scoperta e calda si lascia per sementare.

**FALDOLINA.** *S. f. Dim. di* FALDA. *Faldella, Strisciolina. Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 448. (*Gh.*) Calamita bianca con faldoline d'amianto. *E* 4. 391. Qualche faldolina di spato marmoroso.

**FALDONE.** *S. m. Accr. di* FALDA. *Morg.* 3. 5. (*M.*) E lui soletto s'ajuta col brando: A quale il braccio tagliava e' faldoni, A chi tagliava sbergo, a chi potando Venía le mani,...

**FALDOSO.** *Agg. Da* FALDA. *Che ha falde, cioè*

*lamine, detto di pietre. Non com. Biring. Pirot.* 184. (*Gh.*) Pietra morta faldosa, che è quasi mezza di talco.

2. *Che ha falde, cioè gioghi, pendici. Salvin. Iliad. l.* 21. *p.* 196. (*Gh.*) E tu, Febo, i buoi cornuti E storti nelle gambe pascolavi Ne' gioghi d'Ida faldosa, selvosa.

**FALEGNAME.** *S. m. comp.* (Ar. Mes.) *Artefice che lavora di legname. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Quanto durarono i falegnami a lavorare intorno all'arca. *Imperf. Tim. D.* 11. *T.* 8. 296. (*M.*) E però Iddio s'ha da credere che sia stato il pittore e non il falegname.

[Cont.] **Martello da falegname.** *Quello che ha la bocca quadra e la penna biforcuta. Zab. Cast. Ponti.* 1 Martello da muratore, 15 da falegname.

2. [Cont.] **Fa legnami.** *Così staccato vale Legnajuolo, che taglia legne in un bosco. Bandi Fior.* XXXVIII. 14. Tagliatori di legname, carbonari, fa legnami, cavallari o cavalluccianti.

**FALENA.** *S. f.* (Zool.) [D.F.] *Lat.* Phalaena. *Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, della famiglia de' notturni.* [Rig.] *Nome di una piccola farfallina, nata forse dalla tignuola, e che si aggira intorno al lume, detta anche* Fortuna. [G.M.] *Gr.* Φάλαινα.

2. *Uomo, o Donna, leggiero, incostante, ed anche magro e smunto.* (*Fanf.*)

3. [Rig.] *Dicesi per trasl. anco di ragazzo che non stia mai fermo. Nel Sen. e nell'Aret. lo stroppiano in* Fulena.

4. [Rig.] *Per simil., segnatam. nel Part. Quei bioccoletti di cenere che si sollevano e volano per l'aria.* [Fanf.] *Accad. Aldeon. Rim.* 160. [G.M.] *Anco nelle campagne fior. chiamano* Falene *quei piccoli strati di sottilissima cenere che si formano su i carboni, e che, soffiando, volano in alto.*

5. (Zool.) *Sorta di Pesce rammentato dal Salvini. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 208. (*Mt.*) Afferman che dal mare la disconcia Falena in terra sbarchi. *Ed in nota:* Falena suona il medesimo che balena.

6. [Busc.] *A Pisa, la Buccia fine che veste il pinocchio.*

**FALERA.** *S. f.* (Arche.) *Ornamento proprio de' cavalli. Lat. aureo* Phalerae. *Del ling. erud.* — *Landin. Ist. Plin.* 33. 1. (*Mt.*) *Buonar. Osserv. vas. ant.* 180. Alla foggia delle falere, o fornimenti, con quella penna in testa,...

**FALERA.** *S. f. Nome di pianta sim. al tiglio. Soderini, Agric.* (*Fanf.*)

**FALERATO.** *Agg.* [Camp.] *Per Trinato, Frangiato. Del ling. erud. Aureo lat. Sol. Epit.* E nelle sue lancie per premio 312 corone falerate ed armillate ottenne. = *Mus. Pred.* 1. (*Mt.*)

**FALERNO.** [T.] *S. m. Dal n. pr. del paese della Campania, il qual dava pregiatissimi vini, e finiva a' piè del monte Massico* (*onde il vino era detto anche* Massico). *Aureo lat.* [T.] Vin di Falerno *per antonom., Vino pregiato. Silio favoleggia che Bacco, sull'andare in Ispagna, accolto da un vecchio di nome* Falerno, *non ci essendo vino, di subito ne fornisse la mensa, e, in mercede dell'ospizio, facesse i dintorni del suo dono fecondi. Di Sicilia muove Cerere, di Campania Bacco; Ercole viene di Spagna in Italia con pingue armento: tradizioni non prive di senso.*

2. *Anche sost. e ass.* [T.] Falerno *per Vin di Falerno, come ora* Sciampagna *e* Tokai. *I bevitori son gente dotta, e la crittogama farà essere il vino vero cosa archeologica. Hor.* Mille botticelli di vecchio Falerno. — Forte. *Algar.* 4. 11. Al Falerno, vino gagliardo ed austero. *Hor.* Ardente, *si che pigliava fuoco come la nostra acquavite.*

3. † *Per Vino in gen. Segner. Pred.* (*Man.*) Volete, a dissetarvi, i falerni più vigorosi. *Bern. Op. burl.* 1. 44. (*Gh.*) Bisogna aver con essi un buon falerno, O un qualch'altro vin di condizione. *Panciat. Scherz. poet.* 36. E sian questi falerni Alla salute sua balsami eterni.

4. *Agg.* [T.] *Flor.* Monte Falerno. *Hor.* Podere. *E:* Viti. — *Plin.* Pere falerne, *pare che fossero quelle che a noi* bergamotte.

**FALERNO.** [T.] *Agg. V. il Sost.*, § 4.

**FALEUCIO** *e* † **FALEUCO** *e* † **FALECO.** [T.] *Agg. Verso della prosodia gr. e lat., che ha per primo piede uno spondeo e talvolta un giambo o un trocheo; poi un dattilo; un trocheo poi; da ultimo spondeo o trocheo, come torna. Diom. ne deriva il nome dal gr. poeta* Faleco, *che lo trovò, o piuttosto gli diede celebrità.* [T.] Versi, Metro, Numeri faleucii.

*Come sost. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 547. (*Man.*) Ora può affigurare il faleucio, ed ora il saffico in certo modo far risonare. *E ivi:* Quello: *Chi come l'agile Affricano forma*, arieggia, non so come, al faleucio.

2. **Componimento in versi faleucii.** [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 98. Il seguente leggiadrissimo faleucio del Campano. [T.] Parecchi faleucii in Catullo, *detti anche* Endecasillabi: *ma questo secondo ha senso più gen.* (*V.*).

[T.] *Del* Faleucio corambico *V. Forcell.*

† **FALIMBELLERIA.** *S. f. Da* FALIMBELLO, *nel signif. del* § 2. *Azione da falimbello. Sassett. Lett.* 25. (*Man.*) Vedete che falimbellerie.

† **FALIMBELLO.** *S. m.* (Zool.) *Sorta d'uccello di cui non sappiamo altro che il nome. Pataff.* 1. (*C*) Ne' bucini non entra il falimbello. *Car. Matt.* 3. Suona il cembalo, ed entra in colombaja, Ove covano i gheppi e i falimbelli.

2. † *Trasl. si dice d'Uomo senza fermezza, che anche si dice* Frasca. *Lib. son.* 50. (*C*) No' cerchiam darti ufficii, falimbello, Di portar sotto un certo sportellino. *Lasc. Rim.* 319. Non ti vergogni tu, vil falimbello, Aprir la bocca a ragionar di Dante? *Cecch. Donz.* 2. 2. E val la spazzatura di Forese Più che ciò che mai vide cotest'altro Falimbello.

† **FALIMBELLUCCIO** *e* **FALIMBELLUZZO.** *S. m. Dim. di* FALIMBELLO, *nel signif. del* § 2. *Leop. Cap.* 4. 64. (*Man.*) Ora si vede ogni falimbelluccio Portar le brache di seta frappate: Quand'io li veggo tutto mi scorruccio. *Bellinc. son.* 159. (*C*) Non tanto cicalar, falimbelluzzo; E' non ci tocca a dir teco galizia. *Cecch. Donz.* 2. 2. Che l'ho a dare, Cervel di gatta, a quel falimbelluzzo. *E Dot.* 2. 4. Che figliuola, o non figliuola, Falimbelluzzo? i' ho forse bisogno Di comperare nobiltà o favore?

† **FALLA.** *S. f. Fallo. V. anche* FAGLIA. *Nov. in Non.* — *Lib. Am. G. Torn.* 39. (*Man.*) Negò amore a questa, non vogliendo commetter tal falla.

2. † **Senza falla,** *post. avverb., vale Indubitatamente, Senza fallo. Gr. S. Gir.* 7. (*C*) Sanza falla fa grande limosina chi a colui perdona, che male gli ha fatto.

† **FALLA.** *S. f. Nel senso del lat.* Phallus. *V.* FALLO. *Bern. Rim.* 31. (*C*) *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 6.

**FALLA.** *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Fessura, Sconnettitura o Squarciatura della carena per la quale entra acqua nel bastimento.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 76. Racconciali (*i vascelli*) in tutte le commissure, inchiodature, crepature, e falle, dove si vederà che ne abbiano bisogno.

2. (Idraul.) *Quell'apertura che si fa in una conserva, in un argine, ecc., per cui esce o trapela l'acqua.* (*Mt.*) [M.F.] *Falcon. Vass. Quadr.* 10. A dette brume bisogna havervi avvertenza, perchè da una hora all'altra fanno falle d'acqua in quantità. — *E più sotto.*

† **FALLABILE.** *Agg. com. Fallace. G. V.* 12. 54. 4. (*C*) Tutto avviene per la fallabile fortuna delle cose temporali di questo misero mondo.

**FALLACE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Fallax. *Falso, Manchevole, Che non corrisponde alla espettazione, e alle promesse. Coll. SS. Pad.* (*C*) Ma sanza niuno pizzicore il mandi fuori il riposevole sonno, e non la fallace immaginazione dimostratrice dell'occulto dilettamento. *Pass.* 365. Io per me credo che ogni altro segno puote esser fallace. *Dant. Par.* 10. L'anima santa che 'l mondo fallace Fa manifesto. *Petr. canz.* 39. 3. E se l'ardor fallace Durò molti anni in aspettando un giorno. [B.] *Ar. Fur.* 41. 23. Credenza. *E* 32. 15. Speranza. *E* 20. Sperare. *E* 33. 63. Sonno. = *Petr. Canz.* 47. 4. (*C*) E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Non si confidando nella speranza, la cui potenza è fallace. *Alf. Lett.* La di lei idea su quel paese è fallace. *Bibb.* Fallace la grazia e vana è la bellezza; donna che teme Dio, essa avrà lode vera. *Fedr.* Fallaci dolo.

[T.] Fallace giudizio. Argomentazioni, Promesse. — Indizio, Senso, Guida, Imaginazione, Lingua fallace.

[Palm.] Spighe fallaci. [B.] *Ar. Fur.* 24. 11. Vedendo ogni suo colpo uscir fallace.

2. [T.] *Anche di pers. Piev. Arl.* 163. Uom fallace e vano.

3. [Camp.] *Per Ispergiuro, Mancatore di fede, ecc. G. Giud.* VIII. 2. Nelle promissioni fue fallace, e nell'armi valente.

4. **Fallace ad una cosa** *vale Mal corrispondente ad essa, Manchevole. Pandolf. Gov. fam.* 2, *ediz. Veron.* 1818. (*Gh.*) Egli non ha provato quanto è il duolo e fallace ai bisogni andare per la mercè altrui,...

5. † *E in forza di Sost. m. si trova in alcuno antico per* Fallacia, *come* Contumace *per* Contumacia. *G. V.* 7. 31. 4. (*C*) E non fe' punto alla fallace, ove disse: vincerai, no, morrai... (*Qui pare piuttosto in modo avverb.* Alla fallace *per Fallacemente.* (*Mt.*))

[Camp.] *Bin. Bon.* v. 4. Non si confidi in carte, Chè per fallace anche 'l ver par menzogna.

**FALLACEMENTE.** *Avv. Da* FALLACE. *Con fallacia, Falsamente. Cic.* Fallaciter. *Cr.* 4. 17. 6. (*C*) Avvegnachè alcuni imprudentemente e fallacemente affermino, alla gragnuola o alle folgori alcuna cosa far si possa. *Omel. S. Greg.* Pazientemente cacciò da sè quello che udì fallacemente dire.

**FALLACIA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Fallacia. *Inganno, Falsità in atto o in parole.* (*Fanf.*) *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Fallacia è ingannare altri colle parole. *Lib. Sagram.* Tutte le falsitadi e le fallacie e le baratterie che l'uomo fa,... *Guid. G.* Se tu non userai fallacie in compiere quelle cose ch'io ti dirò. *Maestruzz.* 1. 67. Non è tenuto di credere alla donna sola, imperocchè potrebbe essere fallacia di femmina. *E* 2. 5. Dell'avarizia ne nascon sei, cioè tradimento, inganno, fallacia. *Bern. Orl.* 2. 18. 3. Che ben si mostran facce di donzelle, Poi sono in verità fallacie e 'nganni. [T.] *Galil. Mem. Lett.* 2. 25. Credo che tali fallacie nascano in voi dal non vi potere spogliare la mente d'alcuni termini e d'alcune proposizioni per lungo uso abituatevi dentro.

[T.] *Eccl.* 1. Il tuo cuore è pieno di dolo e di fallacia. (*Rosm.*) Fallacie o sofismi che nascono dalla imperfezione del linguaggio. — Fallacia d'argomenti.

[Palm.] Fallacia del raccolto; Fallacia delle fave; dei fagiuoli. [B.] *Ar. Fur.* 12. 34. Rea.

[T.] *Vang.* La sollecitudine di questo secolo e la fallacia delle ricchezze soffoga la parola.

2. (Log.) *Per Sofisma ed Errore di ragionamento. Dav. Scism.* 71. (*M.*) Con ordine e acume speculano la verità e scuoprono le fallacie. (*Parla di libri teologici.*)

3. [Camp.] † **Sforzarsi in fallacie,** *per Sostenere con sofismi una falsa opinione. All. Met.* VI. Marsia, prendente la cennamella ed usante di quella... è l'uomo sofistico, il quale solamente si sforza in fallacie.

**FALLACISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* FALLACEMENTE. [T.] *Cic.* Fallacissimamente vendersi ad altri. (*Badatevi, o compratori delle coscienze.*) *Plin.* Fallacissimamente adulterare le merci.

**FALLACISSIMO.** *Agg. Superl. di* FALLACE. *Aureo lat. S. Agost. C. D.* (*C*) Queste cose discerni da quella disonestissima vanitade e fallacissima malignitade delle demonia. *Circ. Gell.* 2. 48. Puossi dipoi considerare la medicina come arte, e l'arti (come tu sai) nascono dall'esperienza, e in questo modo ella è fallacissima.

† **FALLACITÀ.** *S. f.* [Camp.] *Per Fallacia. Gloss. Cyrill.* — *G. Giud. A.* 3. E sebbene a Jasone male succedesse della sua fallacitade e delli inganni che fece a Medea... (*Qui vale Falsità, Fraudolente portamento, ecc.*)

† **FALLAGGIO.** *S. f. Fallo. Rim. ant. Guitt.* 94. (*C*) Quale uomo si diletta in troppo dire, Tenuto è dalla gente in fallaggio.

2. † *Per Mancanza di fede. Rim. ant. Jac. da Lentino*, 1. 286. (*Man.*) Al mio vivente, Amore, Io non ti falliraggio: Pera lo lusingatore, Che parla di tal fallaggio.

**FALLAGOGIA.** [T.] *S. f. V.* FALLO *nel secondo signif.*, § 1.

† **FALLANTE.** *Part. pres. di* FALLARE. *Che falla. Lib. Am.* (*C*) Volea che si tenesse quel modo dell'amanza fallante, che del fallente amante. *Tes. Br.* 7. 14. Chi parlerà sospettamente, el sarà vinto da tutti gli uomini, e sarà fallante, e Dio non gli darà sua grazia.

2. † *Per Fallace, Che induce ad errare. Pallav. Ist. Conc.* 1. 182. (*M.*) Negò di voler credere in deliberazione sì grande alla sola testimonianza fallante delle orecchie.

† **FALLANZA.** *S. f. Errore, Mancanza. Dant. Par.* 27. (*C*) E come donna onesta, che permane Di sè sicura, per l'altrui fallanza, Pure ascoltando, timida si fane. *Rim. ant. Guitt.* 91. Se per fallanza vi avessi fallato, Perdonimi la vostra conoscenza. *E* 95. E pur del vero ho commesso fallanza. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 39. Messere, quando l'uom fece fallanza, Sì mi ferìo molto duramente. *Fr. Sacch. rim. Mich. Guin.* 54. Mondo crudele, e pien d'ogni fallanza.

*Ciriff. Calv.* 2. 44. *Imperf. V. Tusc. D.* 11. *T.* 2. 157. (*M.*)

2. † *Per Mancamento, nel proprio signif. Bocc. Teseid.* 6. 4. (*M.*) Nè solamente gli mise a speranza Di posseder quel che ciascuno amava; Ma oltre a ciò, sanza alcuna fallanza, Quel che ciascun prima signoreggiava, Come detto è, rende.

3. [Val.] † **Fare fallanza**, *Errare, Mancare. Pucc. Centil.* 33. 22. Don Federigo a Carlo fe' fallanza. [Camp.] *Bib. Jer.* 11. Or che è questo che 'l diletto mio nella casa mia ha fatte molte fallanze? (*multa scelera*).

4. [Camp.] † **Venire in fallanza**, *per Tornar vano, e sim. Bin. Bon.* III. 5. A molti l'aspettar viene in fallanza.

5. † *Per Fallacia, Inganno. Fior. S. Franc.* 57. (*M.*) Allora frate Masseo, tutto ripieno di sapienza divina, cognoscendo la fallanza del demonio, disse...

6. [Camp.] † *Per Bugia, Falsità, e sim. Comp. ant. Test.* Evvi uno uomo in questa città, che è uomo di Dio; e dice ogni cosa senza fallanza; andiamo da lui; forse ch'elli ci dirà quello che dobbiamo fare.

**FALLARE.** *V. n. ass. Errare, Commettere fallo.* [T.] *Arab.* Fala, *Errare. Lat. aureo* Fallere, Falli (*onde* Metter il piede in fallo, *in falso*). *Germ.* Fall, *Cadere. Nel dial. corso* Fallare, *Scendere. Gr.* Ἅλλομαι, *Saltare.* [G.M.] Σφάλλω, *Ingannare. E* Σφάλμα, *Errore, Vizio, Peccato.* = *Bocc. Nov.* 38. 13. (*C*) La quale fallato non gli parea che avesse. *Pass.* 256. In prima ch'io fossi umiliato, peccando fallai, e però servai poi 'l tuo comandamento, il quale prima trapassai. *E* 338. E non solamente fallano in voler sapere quel che non debbono, ma molto più gravemente di volerlo sapere come e da cui non debbono. *Cr.* 9. 10. 2. Ancora manca la natura e falla, quando il cavallo nasce colle gambe torte. *G. V.* 11. 3. 20. Figliuol mio, non gittar la disciplina del Signore, e non fallare quando da lui se' corretto. *Petr. son.* 54. Se 'n ciò fallassi, Colpa d'amor, non già difetto d'arte. *E son.* 200. Amor, io fallo, e veggio il mio fallire. *Dant. Purg.* 6. (*Man.*) La speranza di costor non falla. [T.] Augurio, Promessa che non falla. — Se il conto non falla. *Anco fig.* Se le mie congetture, i ragionamenti mi dicono il vero. — Il mio oriuolo non falla. *Prov. Tosc.* 338. Il proverbio non falla (*parole che premettonsi al proverbio da rammentare*).

[T.] *Prov.* Chi falla di testa, paga di borsa; e chi falla di bocca paga di tasca. *E* 274. Chi falla in fretta piange adagio.

[T.] *Prov. Tosc.* 112. Chi non fa, non falla; e fallando s'impara.

[T.] *Prov. Tosc.* 112. Chi fa, falla; e chi non fa, sfarfalla. = *Prov.* Chi non fa, non falla, *e vale lo stesso, che il pred. Bern. Orl.* 3. 9. 31. (*Mt.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 230. Chi assai ciarla, spesso falla. *E ivi.* Parla poco e ascolta assai, e giammai non fallirai.

2. *Aff. a* Peccare; *come* Fallo *per Colpa anco gravissima.* [T.] *Prov. Tosc.* 84. Chi non falla, non teme. = *Mil. M. Pol.* 145. (*Mt.*) Fallare per denari (*di donna venale*). [T.] *D.* 3. 5. (*La materia del voto*) Puote bene esser tal, che non si falla (*pecca*) Se con altra materia si converta (*fare altro da quel che s'era promesso*). [Camp.] *E Conv.* I. 3. Nè altri contro me avria fallato.

[Camp.] † *Coll'ausiliare* Essere. *Mor. S. Greg.* E allora riceviamo noi el pegno dello nostro debitore, quando quelli che è fallato contro a noi, confessa lo peccato suo.

3. *Per Mancare, Venir meno. Bocc. Nov.* 20. 5. (*C*) *Tesorett. Br.* 15. 132. E se tu fai convito O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non falli niente. *Dant. Purg.* 13. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *Amm. Ant. G.* 152. All'avaro non falla cagione di negar servigio. *E* 11. 127. 3. Venía fallando la vittovaglia. *Gr. S. Gir.* 58. (*M.*) Ancora ti falla, che tu venda ciò che tu hai (*cioè, ti manca, ti resta*). [B.] *Ar. Fur.* 46. 129. Il pagan vuole entrar, ma il piè gli falla (*gli vien meno, non si presta*). *E* 26. 16. Che fa che d'una staffa il piè gli falla (*che l'un piede esca dalla staffa*). *E* 8. 8. Lo sfrenato destrier la groppa scuote Tre volte e più, nè falla il destro fianco.

4. **Fallare di poco che**, *Mancar poco che. Impers. Non com. Alam. Avarch.* 24. 165. (*Gh.*) Trovagli pure alfin la destra spalla Con forza tale, e così viene a pieno, Che indormita la man di poco falla Che non lass'ire (*lasci ire*) il brando su'l terreno.

5. *Per Omettere, Tralasciare di fare una cosa. Bocc. Nov.* 65. 13. (*C*) Viensene dentro, e stassi con meco, e questo non falla mai. *G. V.* 10. 98. 1. Perch'egli avevano fallato... di venire con loro armata.

6. *Dicesi anche delle cose che non producono il loro effetto. Pallad. F. R. cap.* 6. (*C*) Li semi non debbono essere di più d'un anno, acciocchè per vecchiezza corrotti, non fallino. *Dant. Purg.* 9. Quandunque l'una d'este chiavi falla, Che non si volga dritta..., non s'apre questa calla. [B.] *Ar. Fur.* 34. 50. Una dolce aura, che ti par che vaghi A un modo sempre, e dal suo stil non falli.

7. † *Per Bisognare, Occorrere. Stor. Barl.* 42. (*M.*) Perivano di fame..., imperocchè non si erano saputi provvedere dinnanzi di ciò che a loro fallava per vivere.

8. *Per Essere eccettuato. Non com. Maestruzz.* 1. 58. (*C*) Nondimeno questo falla in alquanti casi, ne' quali la restituzione non si dee fare.

9. **Fallare ad uno**, *per Mancargli di ajuto di difesa, o sim. Fior. Virt.* 91. (*Man.*) Tengono (*le grue*) l'un piè in terra e l'altro levato... per non fallare al re. [Camp.] *Somm.* Appresso lo membro non falla all'altro al bisogno, anzi si mette per lui difendere ed aitare.

10. † *Parlandosi di Febbri, dinota il non ne avere un accesso al termine solito. Ar. Lett.* (*Mt.*) Ora intenderete che M. Guido sta assai bene, e gli è fallato un termine delle febbri: speriamo che non ne avrà più.

11. † *Att. Per Trasgredire, Prevaricare, Tralasciare. Introd. Virt.* (*C*) Prendere il mangiare o 'l bere senza benedicere, o fallare i digiuni. *Tav. Rit.* E non lo costrinse tanto l'amore, ch'e' volesse la giustizia fallare.

12. *Per Sbagliare.* [T.] Fallare la strada.

13. *Dicesi di quello a cui falla il colpo indiritto a qualche cosa. Fr. Giord.* 73. (*M.*) Come colui che vuol saettare la bestia..., che guatà di darle bene, che non la falli..., e che le dea in luogo onde non ne campi. [B.] *Ar. Fur.* 46. 138. Così falla al pagano ogni pensiero D'uscir di sotto al vincitor Ruggiero.

14. *Ingannare.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 6. 305. Nè il mio pensiero mi fallò. *Lat.* Nec mea me fallit opinio.

15. *N. pass. Ingannarsi, Sbagliare, Errare. Dant. Par.* 6. (*M.*) L'uno al pubblico segno (*dell'aquila*) i gigli gialli Oppone, e quel s'appropria l'altro a parte (*se ne fa arme di partigiano*), Sì che forte è a veder qual più si falli (*Guelfi o Ghibellini*). [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 99.

**FALLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FALLARE. *Ott. Com. Inf.* 1. 4. (*M.*) Come fa l'uomo che si raccorge del fallato cammino che si guata d'attorno.

2. *Per Fallito, Mancato. Vit. S. M. Madd.* 109. (*M.*) Ora è fallata la speranza, ed è venuto meno il gaudio nostro. [Val.] *Pucc. Centil.* 88. 81. Ma la speranza gli venne fallata.

3. [Val.] **Venir fallato il pensiero.** *Rimaner deluso. Pucc. Centil.* 45. 100. Onde gli venne il suo pensier fallato, Perchè fortuna gli volse la rota. *E* 77. 26. Perchè ogni suo pensier venia fallato, Di subito da Parma fu partito.

† **FALLATORE.** *Verb. m. di* FALLARE. *Chi o Che falla, Trasgressore. Ovid. Pist.* 168. (*C*) Essendo dimentico che 'l tuo fallo m'avesse fatto fallare, e a un'ora saresti fallatore e riprenditore.

† **FALLATRICE.** *Verb. f. di* FALLATORE. *Rim. ant. F. R.* (*C*) Destra non fallatrice il dardo avventa.

† **FALLÀZIA.** *S. f. Fallanza, Errore, Fallo. Filoc.* 1. 229. (*Man.*) Non sarà mai sazia L'anima nostra il suo non conosciuto Dio biasimar, che fe' sì gran fallazia.

† **FALLENTE.** *Part. pres. di* FALLIRE. *Che falla, Fallante. Lib. Am.* (*C*) Volea che si tenesse quel modo dell'amanza fallante, che del fallente amante. *Franc. Barb.* 269. 9. Se 'l battello e barca ave Tal pienezza di gente, Che possa esser fallente. (*Qui nel signif. di* **Fallire**, § 4.)

2. † *Che induce ad errare. Bocc. Vis.* 18. (*C*) E così tutta finì la sua vita, Per lo disio che 'l consiglio fallente Le porse. (*Parla di Semele.*)

3. † *Per Fallace. Sen. Pist.* (*M.*) Io ho detto dell'uomo, ch'è materia sdrucciolente e fallente.

4. [Val.] † *Ingannevole, Avente inganno. Tesorett.* 21. 226. Così rapisce e fura, E dà falsa misura, E peso frodolente, E novero fallente.

† **FALLENZA.** *S. f. Errore, Fallanza.* [T.] *Re. Rob. Tr. Virt. Mor.* 34. = *Dant. Rim.* 40. (*C*) Qual non dirà fallenza Divorar cibo, ed a lussuria intendere? *Tes. Br.* 1. 12. Ed io dico, che l'uomo trovò perdono, perciocchè la fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra. *Filostr.* E la mia gran fallenza Aperto veggio, e 'l mio folle desire. *Amet.* 92. E senza alcuna natural potenza Nel virgineo ventre esser discesa Superna prole a purgar la fallenza. *Morg.* 22. 38. E anco al traditor d'ogni fallenza Serberà a tempo la sua penitenza. [Tor.] *Pulc. Mor.* VIII. 62. Troppa pazienza Ebbe con teco il nostro imperadore, Che ti dovea punir di tua fallenza. [Camp.] *Canz. mor. di Bindo Bonichi*, II. 1. Aver leal coraggio, E disdegnar fallenza.

2. [Val.] † **Senza fallenza.** *Certamente, Al certo, Senza pericolo d'errare. Pucc. Centil.* 71. 30. Il quarto cardinal senza fallenza Fu frate Niccolajo da Fabriano.

3. [Camp.] † *In significanza di Falsità. Boez.* IV. Soave al gusto e chiaro in apparenza Dona da bere all'oste ricevuta, Non avvisata della sua fallenza. (*Parla di Circe.*)

4. † *Per Mancamento, Inopia. Sen. Pist.* 9. (*M.*) Non gli falla neuna cosa, perocchè fallenza significa necessità, e al savio non fallisce alcuna cosa per maniera di necessità.

5. [Val.] † **Dir fallenza.** *Prendere errore, sbaglio. Tesorett.* 11. 7. E, senza dir fallenza, Ben ha grande potenza.

† **FALLERE.** *V. n. ass. Fallare, Fallire. Pretto aureo lat. Petr. Canz.* 1. 3. (*M.*) Ciascuno arriva Là dove io il mando, che pur un non falle. *E son.* 94. Nè 'l segno è duro, nè l'arcier mai falle. *Ar. Fur.* 19. 3. Non conosce il paese, e la via falle, E torna tra le siepi a invilupparsi. *Sannaz. Rim. son.* 79. Quando il cammin fallea, ch'oggi non falle.

† **FALLÈVOLE.** *Agg. com. Fallace, Manchevole. Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 9. *pag.* 450. (*M.*) Un sì gran numero di figliuoli... non avere onde vivere dì per dì, fuor solamente d'accatto, su le limosine... spesso in tutto fallevoli.

[Cors.] † *Bart. Ultim. fin.* 2. 3. Non farsi a dar punto orecchi alle fallevoli persuasioni del mondo.

**FALLÌBILE.** *Agg. com. Fallace. È nel Gl. Maj.* [Camp.] *Virg. En. Prol.* Li Romani sono dunque regule non fallibili in ogni virtute in tempo di guerra e di pace. = *Ar. Cass.* 1. 5. (*C*) Molte volte avendo la Mia mercanzia, di che la più fallibile Non è nel mondo, possuta ben vendere. *Bemb. Asol.* 3. Essi ci possono a miglior segno fare, e meno fallibile, intesi.

2. *Che è soggetto ad errare, contrario d'*Infallibile. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 354. (*M.*) Il metterle in controversia, e 'l confessar che la Chiesa fosse fallibile, era una stessa cosa.

**FALLIBILISSIMO.** [T.] *Sup. di* FALLIBILE. *Chi troppo risica di fallire.*

**FALLIBILITÀ,** † **FALLIBILITADE** *e* † **FALLIBILITATE.** *S. f. Capacità di errare, Possibilità di fallare, contrario d'*Infallibilità. [Camp.] *Com. Boez.* II. E questo è quando ella si apre, cioè, manifestando la sua fallibilitate, e quando scuopre la fronte e palesa li suoi costumi. = *Pallav. Ist. Conc.* 1. 354. (*M.*) Il metterle in controversia e 'l confessar che la Chiesa fosse fallibile, era una stessa cosa; e posta la fallibilità della Chiesa, rovinava tutta la fede. *E* 567. Facesse pullular zizzania di suspizione intorno alla fallibilità del Concilio.

**FÀLLICA.** [T.] *S. f. V.* FALLO *nel secondo signif.*, § 2.

**FÀLLICO.** [T.] *Agg. e Sost. V.* FALLO *nel secondo signif.*, § 2. [T.] *Uden. Nis.* 4. 341.

† **FALLIGIONE.** *S. f. Fallenza, Fallo. Rim. ant. P. N.* (*C*) Non laudo cominciar senza consiglio, Nè non m'è piacimento Dar lodo a chi commette falligione. *Ninf. Fies.* I' non credetti mai tal falligione Della tu' fè.

**FALLIMENTO.** *S. m. Falligione, Fallanza, Fallo. Mor. S. Greg.* (*C*) Egli non ricercherà di far vendetta del fallimento della colpa di costui. *Tes. Br.* 8. 32. Acciocchè nullo dicesse che cupidità di loro ricchezze gli distruggesse più che cagione di loro fallimento. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Per lealtà convien che si mantenga, E per bel servimento, Fuora di fallimento, fino amore. *Rim. ant. Guitt.* 95. E pur del vero ho commesso fallanza Inver del meo amore e fallimento.

2. [Val.] **Far fallimento.** *Commettere errore. Pucc. Centil.* 83. 46. E poi parendogli far fallimento,

Rattemperossi di sì fatto cruccio. [Camp.] *Bin. Bon.* XVI. 2. Se il primo si dolesse Di tal perdonamento, Faria gran fallimento.

3. *Mancamento di danari ai mercatanti, per lo quale non possono pagare; e in questo senso principalmente è rimasa in uso questa voce. G. V.* 11. 137. 6. (*C*) Per li detti fallimenti delle compagnie, mancàro sì i danari contanti in Firenze, che appena se ne trovavano. *E* 12. 42. 3. Invilito per lo fallimento e cessazione de' suoi consorti, non ebbe ardimento al riparo della iniqua e ingiusta legge. [T.] *Dav. Camb.* 99. Avrete corso risico di tre fallimenti.

[T.] *Mirabeau:* Il fallimento, l'orribile fallimento è alle vostre porte, e voi state deliberando!

4. *Per Mancanza, Difetto. Red. Lett. occh.* 5. (*M.*) Questo così poco civil fallimento di pagare. *G. V.* 6. 36. 2. (*Man.*) Il quale per lungo e forte assedio e fallimento di vittovaglia non potendosi più tenere, fecero que' dentro consiglio di patteggiare.

5. **Restare al fallimento** *vale Restare con un credito da non riscuoter mai, sia il debitore realmente fallito o no.* (*Man.*)

*Usasi anche questa maniera di dire fig. e significa Rimanere a un tratto deluso delle sue speranze. Malm.* 8. 76. (*C*) Non aver, dice, manco assegnamento, Talchè Amostante resta al fallimento. *Dat. Lepid.* 93. (*Man.*) Un altro fece una buona zana, e mandolla a casa un galantuomo, facendo che l'apportatore chiedesse da sua parte il ferrajuolo grave, ma rimase al fallimento, perchè la moglie accorta ricevè la roba ma non diede il ferrajuolo:

6. [Camp.] *Per Delusione di concepita speranza. G. Giud.* XV. 68. E non volle che per lui seguisse cosa che fosse distruzione e fallimento di loro oste.

7. *Per Rotta, Sconfitta. Plut. Vit. Cic.* 36. (*Man.*) Molto corrucciati verso li Romani per lo fallimento di Partia,...

8. [Camp.] † **Senza fallimento,** *modo avverb., per Infallibilmente, Senza fallo. G. Giud. A.* 6. E per remunerazione dello tuo arbitrio ciascuna di loro ti promette premio senza fallimento. [Val.] *Tesorett.* 10. 11. Ma sanza fallimento, Sotto mio reggimento È tutta la lor arte.

*E per Con certezza di non errare.* [Val.] *Pucc. Centil.* 28. 95. E furne presi sanza fallimento Più di domilia.

**FALLIRE.** *V. n. ass. Fallare. Aureo lat.* Fallere, Falli. *Tesorett. Br.* 21. 209. (*C*) Che per orgogliamento Fallìo l'angel matto, Ed Eva ruppe il patto. *G. V.* 11. 60. 1. Contro a loro non s'era fallito in niuno articolo. *Castigl. Corteg.* 1. 70. (*M.*) Dovete aver doppio castigo; esso del suo fallo e dello aver indutto voi a fallire, voi del vostro fallo e dello aver imitato a chi falliva.

[T.] *Prov. Tosc.* 271. Dio solo non può fallire.

2. *Per Deludere; detto delle cose che non corrispondono alla nostra aspettazione. Sagg. Nat. esp.* 232. (*Mt.*) Per lo contrario poi (come da principio s'è detto) i diamanti gruppiti, cioè quelli che son lavorati in sulla loro natural figura dell'ottaedro, rade volte falliscono. [Camp.] *Bin. Bon.* IX. 1. Guai a chi a servire alcun si mette Che cominci amistà frutto che rende, Perchè l'util fallendo, Dimostra il fine il cominciar viziato.

[T.] Fallire all'aspettazione. — I negoziati falliscono.

3. [T.] *De' frutti della terra.* Il grano ha fallito (*non è riuscito bene*).

[T.] *E d'altro.* I bachi hanno fallito.

4. † *Per Mancare, Venir meno. Nov. ant.* 61. 1. (*C*) Il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente; e tanta ve ne venne per amore, che le robe e l'argento fallìo, e convenne che disvestisse de' cavalieri di sua terra, e donasse ai cavalieri di corte. *Dant. Inf.* 13. Le gambe tue alle giostre del toppo; E poichè forse gli fallìa la lena, Di sè e d'un cespuglio fe' un groppo. *E* 15. Non puoi fallire a glorioso porto. *E Purg.* 31. E se 'l sommo piacer sì ti fallìo Per la mia morte, qual cosa mortale Dovea poi trarre te nel tuo disio? *Stor. Barl.* 104. La nostra setta falliscè, e la setta de' cristiani cresce. *Segner. Mann. Apr.* 6. 1. Questo è quel traffico che giammai non fallisce. *Pallav. Stor. Conc.* 289. (*M.*) Onde il Papa... temendo che per quella via gli fallisse il terreno sotto,...

[Val.] † *Non avere, Mancare. Lanc. Eneid.* 9. 503. Io ti prometto che questa serà mia madre, e solo il nome di Creusa le fallirà. *Virg.* Defuerit.

5. *Per Mancar di fede. G. V.* 7. 9. 4. (*Mt.*) Come gente infedele, e vaghi di nuovo signore, sì fallirono a Manfredi, abbandonandolo. [B.] *Ar. Fur.* 42. 27. [T.] *Dom. Gov. Fam. p.* 87. Che debbi fare fallendoti tuo marito (*rompendo la fede*).

[F.T-s.] *Nard. Vit. Giacom.* Promise (*Carlo VIII*) con solenne giuramento che... renderebbe alla città tutte le cose sue. Ma tosto dalla sua Maestà o dagli suoi fu fallito il giuramento.

6. † **Fallir poco ad avvenire una cosa** *vale Mancar poco della cagione perch'ella segua. Plut. Vit. Cic.* 38. (*Man.*) E Cicero non volendo accettarla, nè ancora andare con loro, fallì poco ad esser morto da Pompeo il giovane.

7. † **Fallire tantino** *vale Mancar poco. Salvin. Odis.* 190. (*M.*) E avanti della nave a negra prua Gittò e fallì tantin che non toccasse La punta del timone.

8. [Camp.] † *Per Peccare. Bin. Bon.* III. 5. Lo peccator Prelato, Il popolo ammonendo, Se ben dice, fallendo, Lo suo fallir non seguitar comanda.

9. *Per Difettare, Commettere mancanza. G. V.* 11. 35. 3. (*M.*) Fiorentini non ci usaron frodo nè inganno contro ai Pisani, ma fallìro in negligenza.

10. *Per Ispegnersi, detto della famiglia allora che manca la successione. Non com. G. V.* 1. 19. 6. (*C*) In lui fallì il primo legnaggio di Re di Francia.

11. † **Fallire per morte** *vale Morire. G. V.* 11. 33. (*M.*) Per la qual malattia più due mila ne fallirono per morte in Firenze, tra maschi e femmine.

12. *Per Non riuscire, Mancare del suo effetto. Tes. Br.* 2. 28. (*C*) E quando egli conobbe che lo 'ntendimento suo era fallito, sì si fece monaco...

13. [Camp.] † *Per Cessare, Terminare, e sim. G. Giud.* XV. 14. *Rubr.* Come, fallite le tregue, si cominciarono le dolorose battaglie tra l'una parte e l'altra. *E nel capitolo poi:* Quando il termine delle tregue fu fallito, al mattino del seguente giorno Agamennone fece ordinare sue schiere,...

14. *E per lo Mancare di denari de' mercanti, o meglio per lo Cessar ch'essi fanno dal pagar le somme dovute. L'es. seg. compisce la ell. G. V.* 11. 87. 2. (*C*) Del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. *E* 12. 34. 1. Nel detto anno del mese di gennajo fallirono quelli della compagnia de' Bardi. *Menz. Sat.* 1. (*Mt.*) Non san fallir dopo ch'egli abbian speso.

[T.] *Prov. Tosc.* 79. Quando uno è fallito è in capitale. — *Segnatam. di chi fa un fallimento doloso, sarà forse meglio dire:* Ha fallito. *Che non per sua colpa:* È fallito.

[Cont.] *Ed anche di coloro che non sono mercanti. Pant. Arm. nav.* 107. Essendo giocatori (*gli ufficiali pagatori*)... oltra che possono fallire e portar via il capitale del principe, mettono anco in pericolo i crediti dei particolari.

15. † *Parlando del Sole vale Tramontare. Com. Dant. Purg.* 7. (*Mt.*) Mostrando come erano presso all'ora del tramontar del sole, in ciò che così fallì quivi tosto il sole, come nel nostro mondo quando tende ad occaso.

16. † **Fallire la speranza ad alcuno** *vale Perderla. Liv. M.* (*C*) A' Romani fallì la speranza.

[Camp.] **Fallire ad alcuno,** *ellitticamente per Fallirgli la speranza, ecc. Aquil.* III. 2. Credeva (*Catilina*) essere console in quella elezione; ma egli fu sostenuto per un debito, el quale negava ad un suo servo; e però li fallìo.

17. † **Fallire la lingua** *vale Non poter parlare. Ovid. Pist. S. B.* (*C*) Io mi sforzai tre volte di parlarti, e tre volte mi fallì la lingua.

18. † *Att., coll'acc. di persona. Fr. Giord.* 73. (*M.*) Allora (*Erode*) fece uccidere tutti i fanciulli..., per non fallirlo (*cioè, per esser certo d'uccider Cristo*),...

19. [M.F.] † **Fallire una cosa.** *Trascurare di scriverla o disegnarla, Lasciarla in oblio, ecc. Intellig. in Ozanam, Docum.* 342. E non fallìo, chi fu lo 'ntagliatore, La bella Analida e 'l buon Ivano: Evvi 'ntagliato Fiore e Blanzifiore.

20. † *Per Ingannare. Bemb. Asol.* 1. 6. (*Ven.* 1575.) (*Mt.*) O mia credenza, come m'hai fallita.

† *E N. pass. Alam. Gir.* 9. 33. (*Man.*) E s'io non mi fallisco (*cioè, non m'inganno*), chi gli è suso (*sul cavallo*), È il cavalier medesmo ch'io cercai.

21. † **Fallirla** *vale Ingannarsi nel far checchessia. Bocc. Nov.* 68. 9. (*C*) Tu hai spento il lume, perch'io non ti truovi; ma tu l'hai fallita (*cioè, tu ti sei ingannata*).

22. **Fallire la fede di alcuno,** *per Ingannarlo. Non com. Guid. G.* (*M.*) E non ti vergognasti fallire la fede di colei, della quale è certa cosa che tu ricevesti tante grandezze di bene.

23. † **Fallire la promessa o della promessa,** *e sim., vale Non osservarla, Non attenerla. Meno inusit. sarebbe* Alla promessa. *Petr. cap.* 12. (*C*) Guarda in che ti fidi? Risposi: nel Signor, che mai fallito Non ha promessa a chi si fida in lui. *G. V.* 11. 40. 2. Della qual promessa fallì, siccome fellone e traditore.

24. *Nota modo. G. V.* 7. 86. *tit.* (*C*) Come lo re Piero d'Araona fallì la giornata promessa a Bordella.

25. **Fallire il colpo** *vale Non colpire nel luogo. Fr. Giord.* 15. (*M.*) Il maestro che taglia con l'ascia, che darà trecento colpi, e non ne fallirà uno.

26. **Fallire la via, la strada,** *ecc., vale Smarrirla. Non com. Segner. Mann. Nov.* 18. 3. (*C*) Chi ha fallita la via della pace..., la cerca in vano, per quanto ne vada in traccia. [T.] *Prov. Tosc.* 255. Chi va diritto non fallisce strada. [B.] *Ar. Fur.* 19. 3. Non conosce il paese, e la via falle.

27. † **Fallire alcuno,** *per Offenderlo.* [Val.] *Leggend. Tobia,* 7. Io ti domando che tu non faccia vendetta di me; io so bene ch'io t'ho fallito.

28. **Fallire il tedio, la noja,** *o sim., vale Addormentarlo, Rintuzzarlo, Scacciarlo. Segner. Mann. Lugl.* 6. 1. (*M.*) Se sedesse, se spasseggiasse, se si divertisse in altre opere a fallire ivi il tedio della dimora, sarebbe più percettibile.

**FALLIRE.** *S. m. Errore, Peccato, Fallo. Non com. Petr. Son.* 31. (*C*) Fallir forse non fu di scusa indegno. *E canz.* 35. 1. Che 'n giovenil fallire è men vergogna. *G. V.* 11. 89. 7. E, oltr'a ciò, per aggiunta al lor fallire. [T.] *Plut. Op. Adr.* 4. 19. La lode che avvezza l'uomo a credere i vizi essere virtù, talchè in essi non sente dolore, ma gioisce e toglie la vergogna del fallire. [B.] *Ar. Fur.* 3. 62. = *Cas. Son.* 17. (*Mt.*) E 'l mio lungo fallir correggo e piango. *Buon. Rim.* 42. Questi discese ai regni del fallire (*del peccato punito in inferno*), Per noi insegnare, e poscia a Dio n'ascese.

**FALLITÀCCIO.** [T.] *Agg. a modo di Sost.* È un fallitaccio rifinito nelle barbe.

**FALLITÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FALLITO. *Cas. Lett. Gualt.* 267. (*M.*) Così potessi io ajutarvi con questa mia fallitissima legazione.

**FALLITO.** *Part. pass. e Agg. Da* FALLIRE. *Bocc. Nov.* 12. 5. (*C*) Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai pur male. *G. V.* 8. 32. 1. Fallite le triegue dal Re di Francia al Conte di Fiandra.

*Guar. Past. Fid.* 1. 3. (*C*) Non è bontà, non è virtù, ma dura Necessità d'amor, misera legge Di fallita beltà.

[T.] *Prov. Tosc.* 113. I pensieri vanno falliti. [B.] *Ar. Fur.* 40. 69.

[T.] Colpo, Mossa, Impresa, che andò fallita. — Ambizione fallita.

2. [Camp.] *Per Perduto, Smarrito. Bin. Bon.* X. 5. Se nel combatter più si trova forte, Rabbraccia e tien la gioja che avea fallita.

3. [Camp.] † **Essere fallito** *per Andare errato, Portare falsa opinione. D. Mon.* III. Ma quando da questa conclusione inferiscono del Papa e dello Imperatore, sono falliti, secondo la fallacia *de accidente* (*falluntur*).

4. *Misero, Dappoco.* (*Fanf.*)

5. [M.F.] *Insufficiente, Meschino. Segner. Crist. Instr.* 11. 22. Qual tributo troveremmo noi che fosse degno di lui? Non sarebbe scarso il mare? non sarebbero sterili le miniere? non sarebbero falliti tutti gli elementi per una sì grave richiesta?

6. † **Fallito di mente.** *Privo di senno. Salvin. Esiod. p.* 20. (*Gh.*) E il fallito di mente Epimetéo.

7. *E a modo di Sost. T. mercantile; e si dice di Chi, mancando di pagare a' debiti tempi, si dichiara di non potere. G. V.* 12. 78. 3. (*C*) Accettò l'ufficio de' 16 sopra i sindicati de' falliti. *Bellinc. Son.* 264. E i falliti lo intero pagheranno. *Malm.* 1. 83. Non teme della corte chi è fallito.

[T.] *Congiungono le due voci per enf.* Fallito decotto.

8. † **Dare in fallito.** *Fallire, Ridursi in istato da non poter fare i dovuti pagamenti. Baldinuc. Op.* 1. 198. *verso il fine.* (*Gh.*) Finalmente (*Reimbrond Vanrein*)... diminuì tanto suo avere, che si ridusse all'estremo, ed occorse a lui cosa che rare volte si racconta di altri pittori, cioè ch'ei diede in fallito.

9. *Non Chi è veramente fallito, ma Chi per poco soda ricchezza minaccia di fallire.* [A. Con.] Colui, che lo credete un fallito, paga gli operai come un banco.

10. [T.] Fallito, *anche fuor di commercio. Chi non ha come pagare i suoi debiti, o figuratamente Chi*

*non può sostenere gl'impegni presi. Piev. Arl.* 165 Son giocatore, e son fallito.

**11. Fallito nelle barbe** *vale Rovinato del tutto negl'interessi, e dicesi anche di non negoziante.* (*Man.*)

**12.** [T.] **Mestiero fallito;** *Che non rende più come soleva.* Oramai quel del poeta è mestiero fallito, *dicono i fabbricanti di versi. Ros. Sat.* Il più fallito e sterile mestiero.

**13.** [T.] *Di verso non giusto.*

**14.** *Agg.* (Vet.) [Valla.] *Allorchè quella corda spessa e solida che è situata dietro lo stinco dei grossi quadrupedi, invece di essere ben distaccata dall'osso e sporgente, sta applicata contro il medesimo, si dice quegli animali* Avere il tendine o nervo fallito. *Questa difettosa conformazione è a buon diritto considerata siccome indizio di poca forza dagli antichi e dai moderni veterinarii.*

† **FALLITO.** *S. m. Fallo. Franc. Barb.* 287. 23. (*C*) E come son contriti Di tutti i lor falliti.

† **FALLITORE.** *Verb. m. di* FALLIRE. *Chi o Che fallisce, Che commette fallo. Filoc.* 4. 14. (*C*) Tu lo picciol fallo con grandissima temperanza mitigasti, conoscendo il movimento del fallitore.

**2.** † *Trasgressore, Delinquente.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* 31. Chè lo judice deve punire li fallitori.

**FALLO.** *S. m. Errore, Peccato, Mancanza, Colpa. Bocc. Nov.* 45. 17. (*C*) Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare. *E nov.* 82. 6. Attente erano a dover far trovare in fallo Isabella. *Dant. Purg.* 27. Non aspettar mio dir più, nè mio cenno: Libero, dritto, sano è tuo arbitrio; E fallo fora non fare a suo senno. *E Par.* 6. Omai puoi giudicar di que' cotali Ch'i' accusai di sopra, e de' lor falli. *E* 16. Parve quella che tossìo Al primo fallo scritto di Ginevra. *E* 25. E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta sol per fare onore Alla novizia, non per alcun fallo. *Petr. Canz.* 49. 5. Ove 'l fallo abbondò, la grazia abbonda. *E son.* 183. Nel cui amor non fur mai inganni nè falli. *E* 312. Ch'io conosco il mio fallo: e non lo scuso. [T.] *Ar. Fur.* 41. 71. O del destriero o suo pur fosse il fallo, Sobrin si ritrovò giù dal cavallo. [B.] *E* 31. 17. Commettere. *E* 31. 97. Far gran...

[T.] Fallo commesso.

[T.] *Prov. Tosc.* 101. Femmine, vino e cavallo, mercanzia di fallo (*che falla, manca alla aspettazione, inganna la speranza*).

**2.** [Camp.] *Per Delitto, Violazione di legge umana. D. Inf.* 28. Non vide mai sì gran fallo Nettuno, Non da pirati, non da gente argolica. *Allude al tradimento di Malatestino d'Arimino che fece annegare proditoriamente Guido del Cassero ed Angiolello da Cagnano.*

[T.] *Giott. in Vas.* I. 348. (*Povertà non virtuosa*) di peccare è via, Facendo spesso a' giudici far fallo.

[T.] *Prov. Tosc.* 82. A chi è in fallo, l'uno par due (*il timore accresce i pericoli*). *E* 87. Ogni fallo aspetta il suo laccio.

**3.** *Per Difetto, Mancamento. Dant. Par.* 29. (*Man.*) Forma e materia congiunte e purette Uscìro ad atto che non avea fallo. *Segner. Mann. Ag.* 13. 1. Esemplar sicurissimo d'ogni fallo.

**4.** *Si dice del Trasgredimento e Contraffacimento delle condizioni del giuoco della palla, del calcio, e sim. Disc. Calc.* 23. (*C*) Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passare lo steccato della fossa, ed ogni volta che ella è scagliata.

*Onde* **Far fallo** *nel giuoco di palla, e sim., vale Mandar la palla in luogo dove non dovrebbe andare.*

**5. Andare in fallo.** *V.* ANDARE. [T.] *Ar. Fur.* 4. 24. Nè parte andò del suo disegno in fallo.

**6. Apporsi in fallo** *vale Ingannarsi. Ar. Fur.* 27. 73. (*Man.*) Quando conobbe non si apporre in fallo, Disse il Circasso... [B.] *Ar. Fur.* 4. 20. Vedere in... *E* 22. 62. Rispose il vecchio: Eccoti fuor del ponte Chi vien per farlo; e non lo disse in fallo (*non disse il falso*).

**7. Cogliere uno in fallo** *vale Trovarlo in peccato, Sorprenderlo nell'atto del fallare. Segner. Pred.* 5. 3. (*M.*) Per la vergogna di scorgersi colto in fallo.

**8. Dare in fallo** *vale Non colpire dove si disegna. V.* DARE. [T.] *Ar. Fur.* 9. 70. Spada... che mai non fu menata in fallo.

**9. Far fallo ad uno** *vale Fargli torto, ingiuria. Bocc. Nov.* 57. 17. (*C*) E hai creduto ch'io volessi o voglia al mio Signor far questo fallo?

**10.** *E* **Far fallo,** *per Mancar di fede. Bocc. Nov.* 57. 7. (*C*) Lasciarono ch'egli s'intendesse solamente per quelle donne, le quali per denari a' lor mariti facesser fallo. [Camp.] *Met.* IV. Mostrò a Vulcano lo fallo che gli era fatto (*Furta thori... monstravit*). *Comp. ant. Test.* Ermione di ciò (*cioè, d'essere a Pirro conceduta*) non fu mai contenta; e per ciò si legge ch'ella fesse fallo più fiate.

**11. Mettere** *o* **Porre piede in fallo.** *Non lo posare in luogo o modo sicuro; onde può seguirne pericolo o danno. Bellinc. Son.* 317. (*C*) Vero è che mai un piè non mette in fallo,... *Fortig. Rim.* 2. 7. (*Man.*) Spinse il suo fiero e nobile cavallo Che niun dei quattro piè mai pose in fallo.

[T.] *Fig. De' giudizi e degli atti della vita.* [G.M.] Guai a chi mette un primo passo in fallo! Quante cadute!

**12.** † **Porre in fallo checchessia,** *per Fallare, Errare, Sbagliare nel farne uso. Pulc. Morg.* 12. 56. (*Gh.*) A più di sette abbassato ho l'orgoglio,... Ch'io non mi curo por la lancia in fallo, Ma co'la spada mi serbo ammazzallo.

**13.** [Val.] **Porre in fallo** *vale anche Render vano, Deludere. Non com. Fortig. Ricciard.* 19. 49. Fare arme sì fatte e tal cavallo, Da por d'Origlia l'arti tutte in fallo.

**14. Tôrre** *o* **Prendere una cosa** *o* **una persona in fallo** *vale Pigliare una cosa o una persona in cambio d'un'altra. Salv. Dial. amic.* 41. (*M.*) Così avvien dell'utile, il quale alcuni dal suo contrario tolgono in fallo, e credendosi di seguir l'utile, vanno dietro al disutile. *Fortig. Rim.* 21. 5. Chiunque tu sia, O scendi prontamente da cavallo, O torna indietro per la stessa via. E Ricciardetto a lui: m' hai preso in fallo.

**15.** [T.] Trovare uno in fallo *è un po' meno di* Coglierlo; *non dice così l'avvertitamente cercar di sorprenderlo, nè il piacere o il vantaggio della sorpresa.*

**16.** † **Di fallo,** *in forza d'aggiunto vale Che falli. Varch. Suoc.* 2. 2. (*Man.*) Ell'è pur una gran cosa che tutte le donne siano fatte a un modo, e che non se ne trovasse una di fallo (*cioè, che non sia tale*).

**17. Senza fallo,** *posto avverb., vale Infallibilmente, Senza dubbio. Bocc. Nov.* 44. 5. (*C*) Senza fallo io m'ingegnerei di venirvi. *Dittam.* 1. 10. Non minor di Rifeo senza alcun fallo. *Gr. S. Gir.* 7. Senza fallo fa grande limosina chi a colui perdona che male gli ha fatto. *E* 9. E se noi faremo ciò che Iddio comanda, noi aremo senza fallo ciò che noi gli chiederemo (*chiederemo*).

**18. In fallo,** *per In vano, Indarno. G. V.* 12. 66. (*C*) Saettavano tre saette..., non cadieno in fallo senza fedir gente. *Petr. Son.* 124. Onde amor l'arco non tendeva in fallo.

**19.** [Cont.] *Nelle partite del gioco del pallone. Cit. Tipocosm.* 483. Le palle, le racchette, gli scagni, i braccialetti, il gombietto, e poi i falli, le caccie, il 15, il 30, a la prima, il giuoco.

**FALLO** *e* **PHALLO** (*com'è nelle stampe e ne' mss. del Parini, per distinguerlo dall'omonimo della famiglia di* Fallare *e di* Fallimento). [T.] *S. m. Imagine del Fascino* (*V. questa voce,* § 2). *È nel gr. e nel lat.* (*in Agost. e in Arn.*) *con assai deriv. e forse ha l'orig. stessa di* Φύω, *onde* Φύσις, *di senso generalissimo e alto, ristretto poi e abbassato. L'imagine, di legno o di vetro o di cuojo, portavasi su carri pe' campi, e quindi per le città ad augurare la fecondità della terra e degli anim., e degli uomini nella parte animale. La ragione in orig. è dunque la stessa che degli Ambarvali, che, più puri e più alti, vivono nelle cristiane Rogazioni. Il dì 26 d'agosto le matrone romane l'accompagnavano in processione al tempio di Venere fuor di porta Collina; e questa non era in sul primo la Venere Pandemia e neppur la Terrestre.* Fallagogia *nel Salvin.* (*Cas.* 9. (*Mt.*)), *siffatta processione da* Agoge. [T.] Feste falliche. — Falloforie, *Feste a Iside.* = *A questo accenna il Parin. Mat.* 1. 45. (*Gh.*) Il turpe fallo. [T.] Fallofori, *Ministri delle orgie.*

**2.** [T.] Coro fallico, *nelle maggiori feste dionisiache in Atene.* = *Salvin. Cas.* 9. (*Mt.*) Coloro,... che burleschi versi soliti furono d'improvvisamente cantare, come i fallici, i priapei, e altri di questa razza.

*A modo di Sost. Salvin. Cas.* 9. (*Mt.*) Cantarono falliche o priapee, le quali canzoni ancora in oggi in molte città durano a costumarsi. *E ivi:* Quegli jambi antichissimi,... e le falliche o vogliam dire priapee. — *Come le* Istmiche, *e sim.*

[T.] Fallico autore; *di tali canzoni.*

**3.** [T.] *In senso sim.* Itifallo, *premesso alla voce l'agg.* Ευτυς, *l'imagine, che portavano anche come amuleto* (*V.* FASCINO, § 2); *e in Colum.* Il nume d'Itifallo.

[T.] Versi itifallici, *nelle feste di Bacco; il cui metro lat. era* Bacche junge tigres. *Serv.* — *Mar. Vitt.* Itifallico, talvolta anche il faleucio.

[T.] Itifallofori, *come* Fallofori (*V. sopra,* § 1); *e* Itifalli, *gli uomini mascherati da Fauni nelle feste di Bacco. Se n'è trovato un bassorilievo in Ercolano.*

**4.** [T.] *Dalla forma sim.* (Bot.) *Piante della famiglia de' funghi; anche* Falloidi.

[T.] (Zool.) *Nome di conchiglia.*

**FALLOFORIE.** [T.] *S. f. pl. Dall'agg. V.* FALLO *nel secondo signif.,* § 1.

**FALLOFORO.** [T.] *S. m. Dall'agg. V.* FALLO *nel secondo signif.,* § 1.

**FALLOIDI.** [T.] *V.* FALLO *nel secondo signif.,* § 4.

**FALLOPPA** *e più com.* **FALOPPA.** *S. f. Bozzolo incominciato e non terminato dal baco.* (*Fanf.*) *Dà seta scadente. Forse da* Fallare, *ma ora dicesi* Faloppa. [G.M.] *Le* Faloppe *chiamansi anche* Capi vuoti. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 7. Rigaglie (*di seta*) avanzate alle caldaie soldi dua per libra; delle faloppe soldi uno per libra. [M.F.] *Cap. Grasc. Pist.* 99. Non possa detto conduttore riscuotere più di quello che accorda la tariffa, nè pigliar bozzoli o faloppe sotto qualsivoglia pretesto. = *Targ. Tozz. Dot. Ant. Div. malat. de' bachi da seta, p.* 82. (*Gh.*) I bachi (*ammalati di codette*), se vivon tanto da cominciare il bozzolo, poco o nulla di seta traggono dalla bocca, e sempre fanno una falloppa più scarsa ancora di filo, che le falloppe fatte dai bachi infermi di altre malattie.

**2.** [A. Con.] *S. m. e f. Uomo vano e millantatore; quasi Bozzolo di seta non finito e non buono a nulla.* Colui è un falloppa. — Colei è una falloppa.

† **FALLORE.** *S. m. Fallo. Rim. ant. Dant. Majan.* 79. (*C*) *Franc. Barb.* 250. 3.

† **FALLURA.** *S. f. Fallore. Fr. Jac. T.* 2. 2. 11. (*C*) Volsela egli sprezzar per sua fallura. *E* 2. 2. 44. *E* 7. 1. 41.

† **FALLUTO.** *Part. pass. Da* FALLIRE. [Val.] *Tesorett.* 7. 79. Ma la sua pensagione Li venne sì falluta, Che fue tutta battuta Sua folle concordanza. = *Dant. Majan.* (*M.*) E senza offensïon sono incolpato, E giudicato, e non aggio falluto.

**FALÒ.** *S. m. indecl. Fuoco di stipa, o d'altra materia che faccia gran fiamma e presta, fatto per lo più in segno d'allegrezza.* [T.] *Gr.* Φάω, *Splendere;* Φανὸς, Φάρος; *e da* Φανὸς, *Fanale.* Fanò *per Fanale di naviganti, in Ancona. Glos.* Falòs, *Splendente. Lat. barb.* Faladium. *Fr.* Falot, *Lanterna. Germ.* Bal, *Fiamma grande. V. anche* FALOJA.

*G. V.* 9. 126. 3. (*C*) Per questo modo lasciando i falò e le luminare accese nel campo, salvamente con tutta sua oste si ridusse in Fucecchio. [Fanf.] *Cod. Marucell. c.* 300. *pag.* 97. Puote anche essere detto *Feria* da una parola greca ch'è detta *Phor*, che tanto è a dire quanto in nostra lingua *Luce:* e per questa (*parola*) greca noi chiamiamo i fuochi che si fanno per allegrezza Falò. = *Red. Or. Tosc.* (*Mt.*) Io credo che questa voce da Giovan Villani fosse portata da Francia, dove dicesi *Falot* che significa lanterna e lanternone, e venne da *phalos* de' Greci. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. E s'ordinan falò per tutto e fuochi. *Salvin. Annot. ivi: Falò,* fuochi d'allegrezza, da *Phalos*, splendente; lo stesso che *Phanos*, onde *Fanale*, lat. *Pharus, Pharos*, quasi forse *Phanos.*

*Onde* **Fare falò.** *Fare fuochi d'allegrezza. G. V.* 6. 37. 4. (*M.*) I Ghibellini ne fecero festa e falò, secondo che si dice. *E* 11. 134. 5. Fece della nostra sconfitta falò e grande allegrezza. *Cron. Vell.* (*C*) Armeggiando più brigate, e facendo molti falò il dì e la sera.

**2.** *E* **Far falò,** *per Abbruciare. Burch.* 2. 81. (*C*) A furia a far falò n'andrai di peso. *Dav. Scism.* 71. A quanti libri di teologia fondamentali possono avere..., fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandoli nelle bare per la città in piazza a farne belli falò, cantando la vigilia.

**3.** *Trasl.* **Far falò,** *per Fare comparsa, Risplendere. Introd. Virt.* (*Mt.*) Abbia molta famiglia, begli cavalli, e grandi magioni e ricche possessioni, e faccia di sè grande falò e vista alle genti.

*E pure trasl. Consumare tutto il suo.* (*Fanf.*)

**4.** [G.M.] Andare in falò; *Disperdersi, Consumarsi.* Avevano un bel patrimonio; ma è andato ogni cosa in falò.

5. [T.] Fare un falò d'ogni cosa; *Disperdere, Rovinare.* — Ha fatto un falò delle sue entrate, delle sue possessioni.

**FALOJA.** *S. f.* [Lamb.] *Favilla; altri dial.* Faliva, *per metatesi. Quindi forse* Falò.

**FALOPPA.** *V.* Falloppa.

**FALOPPONE** *e* **ONA.** [G.M.] *Accr. di* Faloppa, *nel signif. di pers. vana e boriosa.* Che falopponi sono cotesti politici!

[Rig.] *Senso intell. Chi parlando o scrivendo insacca borra.*

† **FALÒRFIA.** *S. f. Fandonia, Baja. Cecch. Sam.* 3. 6. (*Man.*) Ma queste tutte son falorfie, e cose Che non rilevan nulla. *Rammenta* Falò *e* Falsità.

**FALOTICHERÌA.** *S. f. Fantasticheria, Stravaganza. Salvin. Disc.* 1. 366. (*C*) Qui spicca sopra modo la rigidezza e la severità di Catone, anzi la sua, per dir così, faloticheria, che s'immaginava di tutti i Greci cose bestiali. *E Disc.* 2. 314. E chi sa che in queste ciance e faloticherie alcuna cosa di buono non si ritrovi,... *E Pros. Tosc.* 1. 108. Non fa egli strabiliar tutti per la strania sua e bizzarra faloticheria?

**FALÒTICO.** *Agg. Fantastico, Astratto.* [T.] *Fr.* Falot, *Uomo e Cosa strana, e però ridicola. Sull'anal. di* Cervellotico, *e sim. Forse da* Falò, *Pigliar fuoco, Mandar all'aria ogni cosa.* = *Dat. Lepid.* 176. (*Man.*) Il Piovano, che era un cervello falotico, ma spiritoso, sospettò d'esser burlato. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 244. E in udirlo mi fa così falotico, Che più non mi faria morbo scorbutico. = *E Comed.* 3. 43. (*Gh.*) E che uomini son questi?; quattro stitichi, quattro vecchi falotichi, che pretendono di riformare il mondo,...

[Rig.] *Fra gli antichi Accademici Rozzi di Siena, ve ne fu uno soprannominato il* Falotico, *e che chiamavasi G. B. Sarto.*

**FALPALÀ.** *S. m. Guarnizione, o sia Ornamento increspato intorno al mezzo della gonnella delle donne, come un fregio o balzana, fatto per lo più della stessa roba della gonnella medesima: e dicesi pure di ornamento simile che sia su cappello da donna, a tende, a cortine, ecc.* (*Fanf.*) *Fag. Rim.* 1. 214. (*Lucca*, 1733.) (*Mt.*) Rimira le pettegole e barone, Che vogliono alla veste il falpalà. *Magal. Lett.* 19. Se Quevedo avesse avuto a vestirla in oggi alla moda, non averebbe mancato di metterla in falpalà.

2. **A falpalà.** *Post. avverb. A modo di falpalà. Fag. Rim.* 5. 125. (*Lucca*, 1733.) (*Mt.*) Con arcifinissima Tela bianchissima, Tutta quanta merlettata, Increspata a falpalà.

**FALSA** *o* **FALSÀTURA.** *S. f.* [Tig.] *Striscia di trina o altro tessuto, ricamato o velato, posta tra pezzo e pezzo d'un'istessa roba. Dicesi* Falsatura, *perchè non uguale alla roba a cui è unita, sia un abito, sia un fazzoletto. I Fr. la chiamano* Entre-deux. *E in questo senso dicesi* Falsare un abito. *C. Pop.* (*d'un fazzoletto*) Se intorno intorno ci fosse una falsa.

**FALSA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Dissonanza. Don.* 9. 251. Hanno (*i maestri*) imparato a valersi fino delle false per far buonissimi effetti.

**FALSABRACA** *e* † **FALSABRAGA.** *S. f.* (Mil.) *Recinto basso costruito al piede del recinto primario di opere di fortificazione.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 3. 9. (*C*) Stendeva rivellini, Piantava falsabrache.

[Cont.] *Tens. Fort.* 1. 22. La detta falsabraga a prova di moschetto è buona, così certa cosa è che a prova di cannone sarà buonissima, come intendo di fare nelle mie fortezze, ma non all'intorno de' baloardi per non fare il fosso più largo di cento piedi... ma ben voglio fare la già detta falsabraga tra due baloardi.

**FALSÀCCIO.** [T.] *S. m. e f. Pegg. di* Falso *sost. nel senso mor. V. la fine del* § 12 *dell'Agg.*

† **FALSADORE.** [T.] *S. m. verb. Da* Falsare. *Fr. Jac. Tod.* 104. 18. (*Gh.*) Falsadore, io nutrico Il mio corpo, non l'occido; Della tua tentazione Beffa ne facio e rido (*al Diavolo che tentava un penitente, quasi distruggitore della vita propria*). *Può intendersi Falsatore del vero, o Tu che tenti falsare in me il concetto del Bene. Ma può esser aff. a Ingannatore, Fallace.*

**FALSAGAGÌA** *o* **FALSA GAGÌA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Robinia* (Robinia pseudacacia, *L.*), *albero americano, il quale ha trovato il clima d'Europa confaciente alla sua vegetazione quasi altrettanto di quello della sua terra natale; e di fatto vi cresce e vi si propaga con grande prestezza, mettendo assai polloni dal piede e strisciando colle radici a grande distanza, motivo per cui le nostre campagne ne hanno ritratto forse più danno che utile. Fa i fiori bianchi disposti a grappolo molto odorosi. Il suo legno giallo venato, assai duro, ha l'inconveniente di mandare un odore sgradevole allorchè arde sul focolare.*

**FALSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Falso. [T.] *Cic.* Falsamente divulgato. [M.F.] *Boez. Varch.* III. *pr.* 6. Coloro i quali sono falsamente lodati, forza è che, vergognandosi delle loro lodi, arrossiscano. [T.] *Pl.* Falsamente lodare e vituperare. = *Maestruzz.* 2. 8. 3. (*C*) È tenuto di restituire la fama, confessando che egli ha detto falsamente e ingiustamente. *Din. Comp.* 2. 28. Cominciarono a infamare l'uno l'altro per le terre vicine, e in corte di Roma, a papa Bonifazio, con false informazioni; e più pericolo feciono le parole falsamente dette in Firenze. *D.* 1. 24. I' fui Ladro alla sagrestia de' belli arredi; E falsamente già fu apposto altrui. [T.] *Pl.* Falsamente accusato. *E:* Sospetto.

2. *De' sensi e de' sentimenti.* [Camp.] *Art. Am.* II. Immagina ch'ella sia andata fuori, e che tu abbi veduto falsamente (*falsa videre*). = *Bocc. Nov.* 69. 27. (*C*) Confesso,... che io falsamente vedessi, mentre fui sopra 'l pero.

[T.] *Cic.* Falsamente assentire una cosa. *Nep. e Curz.* Falsamente creduto.

[T.] *Pl.* Falsamente nominare.

[T.] *Sall.* Falsamente della natura propria si lamentano gli uomini. [Camp.] *Com. Boez.* II. Lamentandoti falsamente, non puoi imputare questo alle cose, ma alla falsa opinione.

3. *Di fatti.* [Camp.] *Bib.* I. 43. Noi siamo introdutti in questo luogo, acciocchè falsamente ci sottoponga alla servitudine (*violenter*). = *G. V.* 6. 84. (*Gh.*) Li usciti di Firenze Guelfi... sì si pensarono di mandare loro ambasciadori in Alamagna a sommuovere il picciolo Corradino contra Manfredi suo zio, che falsamente gli tenea il regno di Cicilia. *V.* Falsare, § 8.

**FALSAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del falsare.* Falsatio, *in Girol.* — *Pallad. Marz.* 28. (*C*) Nè abbi usato alcuno falsamento.

2. *Di falsità mor., non com. Sen. Pist.* (*C*) Non troverà falsamento nè inganno veruno. — *Ma, compiendo la locuz., potrebbe cadere d'usarlo.* [T.] Falsamento del vero.

† **FALSÀMINE.** [T.] *S. m. Falsità, o piuttosto Falsamento. Sull'anal. della desin. lat.; quasi* Falsamen. *Bianc. Laud.* 54. (*Man.*) *E* 150.

**FALSAMONETE.** [T.] *S. m. Falsario di moneta, ch'è più com. Ar. Cass.* 3. 3. (*C*) Ladro, falsamonete, tagliaborse.

† **FALSARDO.** [T.] *Agg. e quindi come Sost. Falsario e anche Stregone, Maliardo. Tac. Dav. Ann.* 3. 68. (*Man.*) Per averla egli fatta dannare dal giudice per falsarda, le dicea vituperii.

**FALSARE.** [T.] *V. a. Alterare l'oggetto in modo contr. al vero. E in Modestin. Come distinto da* Falsificare *vedremo via via.*

*Senso corp.* [Camp.] *D. Purg.* 29. Poco più oltre sette alberi d'oro Falsava, nel parere, il lungo tratto Del mezzo ch'era ancor tra noi e loro ([T.] *la molta distanza faceva parere alberi que' ch'erano candelabri co' loro viticci. Nell'es. la locuz. non è limpida; ma potrebbesi:* Il senso pare che falsi la realtà degli oggetti; la falsa il nostro giudizio che pregiudica sulle apparenze.)

2. *Di metalli, e segnatam. di moneta, dicesi anco* Falsificare; *ma da* Falsare *è* Falsario; *onde secondo l'anal. è da prescegliere questo anche perchè più spedito. D. Inf.* 29. (*C*) Che falsai li metalli con alchimia. *G. V.* 12. 52. 2. Falsare la moneta nuova. [B.] *Ar. Fur.* 14. 90. [T.] *D.* 1. 30. Falsai La lega suggellata del Battista (*il fiorino*). = *E ivi.* (*C*) S'io dissi falso, e tu falsasti il conio.

[T.] *Modestin.* Chi falsasse pesi e misure.

3. *D'altre materie o di tinte che si uniscono a cose di minor pregio per accrescerne il prezzo colla migliore apparenza. Ricett. Fior.* 3. 40. (*C*) Il galbano... falsasi colla ragia. *E* 48. Queste sorte di manna calavrese agevolmente si possono falsare.

4. [T.] Falsare scritto e documenti; *questo dicesi anco* Falsificare: *ma il reo, in quanto punibile dalla legge, comunem.* Falsario. *D.* 1. 30. Sostenne Falsificare in sè Buoso Donati, Falsando e dando al testamento norma (*fingendosi il testatore e facendo il testamento falso*). [Camp.] *Somm.* Menzogna falsa l'uomo, siccome falsa il suggello o la bolla del Papa. = *Maestruzz.* 2. 37. (*C*) Quando alcuno, per sè, ovvero per altrui, falsa le lettere del Papa. [T.] Falsare carte di credito pubblico, *appartiene al* § *preced.*

[Cors.] *Menz. Sat.* 5. E falsa le partite e doppia il conto.

5. *Non solo contraffacendo l'intero scritto, ma alterando l'antico, con giunte o strappi o cassature, o mutando qualche lettera o numero.* [T.] Falsare manoscritti antichi. *Aug.* Infalsati codices.

6. Si falsa, *non* si falsifica un testo, *interpretandolo a rovescio, contorcendolo perchè dia un senso che da se stesso non ha. Similm.* Si falsano *frantendendo, a malizia o no, gli altrui detti.* [T.] *Trad. Iren.* Falsano le parole del Signore.

[T.] Falsare la storia, *non solo introducendovi cose non vere, ma torcendo i fatti a applicazioni e conseguenze non vere.*

[T.] Falsare la pubblica opinione, *o facendole dire altro da quel ch'ella dice* (*e certi governanti, punitori di falsarii, sono in ciò falsarii più ch'altri*), *o facendo, per vie dirette o indirette, più o meno deliberatamente, che l'opinione pubblica tenga e dissemini il falso* (*e in ciò falsarii sono giornali parecchi*).

7. [T.] *In gen. si può* Falsare il vero, *alterandolo comechessia, a malizia o no; nè cotesto dicesi* Falsificare.

[T.] Tentar di falsare (*che, grazie a Dio, non riesce mai in tutto*) il giudizio altrui, le idee, il sentimento. — L'uomo si sforza o par che si sforzi di falsarseli da sè, di falsare non solo l'ingegno, ma la mente propria.

*Rifl.* [T.] La mente da sè non si falsa; ma il sentimento abusato, il giusto si falsano, pena all'abuso. — *In fatto d'arte,* Falsare la propria maniera, *Venirla via via più e più traviando dalle norme di natura e di convenienza, facendo forza al sentimento del vero. Gl. Isid.* Falsatus sum (*deceptus*).

8. † *Coll'idea di violenza, ch'è in* Falsare, *dichiarasi perchè questo v. prendesse già senso aff. a Violare. V.* Falsamente, § 3. *Liv. M. Dec.* 1. 21. (*C*) Elli sì dottavano di falsare loro saramento e lor fede (*Temevano, Si peritavano;* Far fallo alla fede, *Smentire i giuramenti come se dati falsi insin dal primo*). *Gr. S. Gir.* 3. Chi dice che ama Iddio, e falsa i suoi comandamenti, menzogneri este (*è menzognero chi fa fallo a essi, li smentisce col fatto*). *Tav. Rit.* Che a falsare la giustizia, e a fare contro la vostra coscienza medesima, acqua non lava nè cuopre mantello. [T.] Falsare la giustizia, *come* Falsare le leggi, *può anco valere Applicarla in falso. E così:* Falsare la religione, i precetti di lei. *Onde* Falsa morale.

9. *Senso sim. inusit. Din. Comp.* 2. 42. (*C*) Mancando della sua fede, e falsando il nome della real Casa di Francia (*facendolo parer falso e fallace*).

10. † *Dimostrare la falsità d'una cosa. Stor. Barl.* 88. (*C*) Nacon avea falsato i loro iddii.

11. *Dall'idea di sforzo e di violare, viene il* Falsare *dell'armatura, Danneggiarla co' colpi, Dimostrare alla prova ch'essa* (*secondo il modo tosc.*) *non dice il vero. Bern. Orl.* 2. 24. 48. (*Man.*) L'elmo ferisce... Ma nol potè falsar, tanto era fino. *Ar. Fur.* 26. 124. (*Dell'usbergo.*) [Tav.] *Gir. Cort. p.* 62. Tutte l'arme son falsate, e condotte a niente valere. *E p.* 457. Sol chi gli avesse veduti, avrebbe ben potuto conoscer che le mani non si avevano tenute a cintola, così n'era tutta falsata l'armatura. = *Tav. Rit.* (*Man.*) — *Verb.* (*Nan.*) *Provenz.* Ni l'escut, ni l'aubere falsar. *V. anche* Falsificare *e* Falseggiare.

12. *Del* Falsare vestito, *o sim. V.* Falsa. *Vien forse da questo che l'una all'altra materia s'aggiunge per pregio che questa in sè non aveva; o forse, siccome* Balza *è aff. al gr.* Ἅλλομαι.

**FALSAREDINE.** *S. f. comp. Redine accessoria che governa l'andar del cavallo senza costringere il morso.* (*Fanf.*) [Cont.] *Corte, Cavall.* 72. *v.* L'abbiate ridutto (*il cavallo*) in tal fermezza ed obedienza, che già se gli possa levare il capezzone, e metterli le false redini. *Gris. Cav.* 16. *v.*

2. *Riga, Falsariga, Norma, detta per simil., perchè quasi fa l'uffizio di redine, ed impedisce lo sviarsi da una parte o dall'altra. Sagg. nat. esp. pag.* 18. (*M.*) I fili che formano i lati di esso triangolo servono come di falsaredine alla palla, acciò non si butti sur una mano più che su l'altra, ma tenga sempre diritto il cammino per l'istesso arco.

**FALSARIGA.** [T.] *S. f. Foglio rigato da porre sotto il foglio sul quale si scrive, per andare diritto.*

[T.] Fare una falsariga, Comprare, Adoprarla: Scrivere colla.... senza... [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 106. Gl'instromenti poi de' scrittori sono questi, la penna,... la riga, la falsariga.

2. *Fig. Seguire troppo per l'appunto le norme date da altri, per non osare o non saper fare da sè. Buon. Fier.* 2. 5. 10. (*Man.*) Voi ve n'andrete... Senza fare alla porta complimenti; Questi, aggiustati sulla falsariga, Non son altro che noje e impedimenti. [T.] Andare sulla falsariga d'alcuno, *troppo servilmente imitandolo. Disse il Monti:* Mi pare che Labindo è la falsariga d'Orazio. *Piuttosto* Orazio di Labindo.

Dare la falsariga, *le norme precise e il modello.* [T.] Di lettera da scrivere, di conto o di contratto da fare.

*Nel pl.* Falsarighe (*Malm.* 4. 63. (*Man.*)), *non* Falserighe, *che potrebbe valere altro.*

**FALSÀRIO.** [T.] *Agg. e S. m. Reo di falso, punibile dalle leggi. È in Svet.* [T.] Falsario, *di monete, di scritti;* Falsificatore, *di cose materiali, come manifatture e sim.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 82. E, per falsario, metterlo alla corte. = *Pass.* 135. (*C*) Non maldicente, non ispergiuro, non falsario, non simoniaco. *Bocc. Nov.* 32. 6. Di falsario, di omicida, subitamente fu un gran predicatore divenuto. [T.] *Svet.* Professava di contraffare i chirografi e d'essere un gran falsario. = *Maestruzz.* 2. 45. (*C*) Falsarii delle lettere del papa. (*Col* Di *ora direbbesi* falsatore. *E* 2. 37. *Qui come Agg.*)

2. *Quasi fig.* [T.] *Cat. in Isid.* Se sopprimi il vero, tu se' falsario.

† **FALSATA.** [T.] *S. f. Atto di falsità, di fallacia. Sull'anal. di* Pensata, *e sim. B. Jac. Tod. lib.* IV. *c.* XXXVI. 6. (*Nann.*) Ho scoperto la falsata.

**FALSATO.** [T.] *Part. pass. di* FALSARE *ne' sensi del v.* (*V.*); *de' quali qui notansi soli gli es. che abbiamo alla mano. Amm. ant. presso il Dav. Tac. Post.* 59. *lib.* 1. (*Man.*) Piace più il vin dell'oste, benchè falsato e caro, che il puro di casa. (*Non a tutti.*) *Ricett. Fior.* 3. 68. Conoscesi la falsata (*storace*) dallo odore debile, perchè la sincera ha l'odore molto potente. *E* 64. (*C*) Non bisogna fidarsi in questo segno, perchè suol fare il medesimo la falsata (*scamonea*) col titimalo.

2. *Di documenti.* [Val.] *Pucc. Centil.* 37. 2. E fecer contraffar lettere e carte, Falsate di scrittura e di suggelli. [T.] *Girol.* Il libro d'Ilario falsato dagli eretici.

3. † *Per Falso; quasi come Agg. Ovid. Pist.* 160. (*C*) Leda... riscaldò nel suo grembo quello falsato uccello (*onde l'uovo, Elena, la guerra di Troja, e Cesare imperatore*).

4. *D'abito o fazzoletto. V.* FALSA.

**FALSATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* FALSARE. *D.* 1. 29. (*C*) Qui vêr lo fondo dove... L'infallibil giustizia... Punisce i falsator'. *Qui di cose mater., e d'atti civ. e del vero.*

2. *Di cose mater. Car. Lett.* 2. 189. (*C*) Ladri, falsatori di monete, cavatori di tesori. *Benv. Cell. Vit.* 1. 267. [T.] *E Oref.* 113. L'una moneta dall'altra farebbe qualche poco di varietà, la quale varietà dà comodità ai falsatori di monete, dove che, quando le sono ben fatte..., e' ladri falsatori non le sanno contraffare. *Di monete segnatam., oggidì più com.* Falsario.

[T.] *Cell. Oref.* 44. E io ho veduto uno di questi rubini, nettissimo, da un di quei falsatori imbrattargli il fondo di sangue di drago, il quale è uno stucco fatto di gomme che si liquefanno al fuoco.

3. *Di cose non mater. Amm. ant.* 15. 3. 9. (*C*) Non solamente è falsatore di verità chi bugia per verità dice, ma eziandio colui che liberamente non dice la verità che bisogna di dire. *Dav. Scism.* 70. Volaronvi di Germania Milone Coverdallo, falsatore della Bibbia... [T.] Falsatore di leggi.

**FALSATRICE.** [T.] *S. f. di* FALSATORE, *e come Agg.*

**FALSATURA.** [T.] *S. f. Lavoro in drappo. V. in* FALSA *la def. e l'uso.*

**FALSEGGIARE.** [T.] *V. n.* [Ross.] *Cantar falso, Cantare con voce che accosta, ma non tocca mai la giusta intonazione. Sacch. Num.* 142. 121. Sentesi... alcuna volta in alcuno che parla, un certo falseggiare e dissuonare, che poco meno è spiacevole, che egli sia nel canto.

2. *Nel senso di Falsare, o Falsificare, ch'è più com. D.* 3. 19. (*C*) Lì si vedrà il duol che sopra Senna Induce, falseggiando la moneta, Quei che morrà di colpo di cotenna (*Filippo il Bello*). *Un altro Filippo, nel* 1848, *perì pel colpo d'altro animale; il quale, anch'esso per altro colpo di cotenna, perì nel dicembre dell'anno medesimo.*

3. *Senso mor., non com.; ma* Falsare *qui non cadrebbe. Tass. Ger.* 18. 33. (*Man.*) Volgeva i lumi, e scoloria i sembianti, Falseggiando i dolcissimi sospiri. † *Sper. Dial.* 9. Dubitando ch'io non falseggi il mio amore, faccia essa prova di vendicarsi.

4. † *Neut. ass. Dire falso. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 10. *pag.* 353. (*Man.*)

**FALSEGGIATO.** [T.] *Part. pass. di* FALSEGGIARE.

**FALSEGGIATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* FALSEGGIARE. *Non com.; ma nell'es. seg. cade meglio di* Falsatore *o* Falsificatore, *perchè suona men grave. Uden. Nis. Proginn.* 3. 134. 368. (*Man.*) Volendo schernir colui, come falseggiatore di cose all'usanza de' poeti, e non delli storici, disse...

**FALSEGGIATRICE.** [T.] *S. f. di* FALSEGGIATORE, *e come Agg.*

† **FALSERONE.** [T.] *S. m. Accr. di* FALSO *agg., a modo di Sost.* (*V. l'Agg.*, § 12.) *insertavi la sillaba* er *come in* Sciocchereilone, *e sim. Test. ined.* 103. (*C*) Poltron, ghiottone, falseron, bugiardo.

† **FALSETTO.** [T.] *S. m.* [Ross.] *Voce di testa negli uomini, così detta dal contraffare voce femminile. Don.* 2. 29. 87. Alle Furie infernali alcuni assegnano il soprano naturale; ma non molto a proposito, perchè più presto gli converrebbe un falsetto, o anco un contralto. [T.] *Cic.* Falsae vopulae in cantu, *contrapp. a* Certae *e* Severae. — Voce di falsetto. = *Car. Matt.* 7. (*C*) Omai ridotta La musica in falsetti e 'n semituoni.

2. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 98. Chi si diletta poi d'ipocrisia, Vuole il falsetto.

† **FALSEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* FALSO. *Nel senso del* § 12 *dell'Agg. Canig. Rist.* 62. (*Man.*) Sicchè vedi, lettor, nuova brigata De' vizi che procedon da falsezza. *Rim. Ant. P. N.* (*C*) È chi, per disamore E per malvagitade e per falsezza, Inganna amico o frate. [T.] *Non com., ma può cadere a denotare il sempl. astr. senza quel senso di biasimo mor. che suona in* Falsità. *Poi* Falsità *è altresì la parola e l'atto falso* (*V.*). *E V. anche es. di* Falsezza *in* FALSO *agg.* § 16.

† **FALSÍA.** [T.] *S. f. Contr. di* Verità, *in gen. Fr. Jac. Tod.* 7. 1. 12. (*C*) Tutto si è falsía, Che ti par veritate.

2. † *Nel senso di* Falso *agg.*, § 12. [Camp.] *Tratt. Umil.* Mettesi veramente al giubbetto (*martoro nel senso del D.* 1. 13) della penitenza, sanza falsía e sanza ipocrisia.

3. † *In senso più aff. a* Fallacia. *Rim. Ant. P. N.* (*C*) Del secol... Che loco è di bruttezza e di falsía. (Falserio, *fr. ant. Furberia.*) *Fr. Jac. Tod.* 2. 5. 6. O nemico ingannatore, Come c'entri per falsía! *V. anche* FALSURA.

† **FALSÍDICO.** [T.] *Agg. Che dice falso. È in Pl. e in Giul. — Jul. Val.* Falsidicentia. *Non com.; ma sull'anal. di* Veridico. *Gal. Dif. Capr.* 165. (*C*) Ma essendo di più false, oltre all'immodestia, notano il suo prolatore per falsidico e temerario.

**FALSIFICÁBILE.** [T.] *Agg. Che può essere falsificato.* [T.] Le sostanze più semplici e più necessarie alla vita non sono falsificabili. Legge provvida di natura. *Nel Montaigne* Falsifiable *vale Ingannabile.*

**FALSIFICAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del falsificare.* Falsificazione *è anco l'effetto. Segner. Pred.* 13. 10. (*C*) Potrei tenere anch'io di mano a cambi mal sinceri, a censi mal sicuri, a fraudi, a doppiezze, a falsificamenti, a litigi.

2. *Senso intell., non com. Ross. B. lett.* 5. 444. (*Man.*) Dal falsificamento del quale parere prese cagione T. Tasso di calunniar la nazione fiorentina.

**FALSIFICANTE.** [T.] *Part. pres. di* FALSIFICARE, *e come Agg.* [T.] Materia falsificante un'altra materia.

**FALSIFICARE.** [T.] *V. a. Falsare con le diff. dell'uso ivi not. e che qui noteremo agli es. È nelle Gl. lat. gr.: più com. nell'uso odierno, senonchè nel ling. segnatam. crimin. alcune forme di* Falsare *cadono più frequenti.*

*Delle cose corp.* falsificasi *e la materia e la forma, e la sempl. esterna apparenza e la sostanza. Ricett. Fior.* 3. 35. (*C*) Falsificasi (*il difrige*) coll'ocra cotta, la quale diventa rossa come il difrige. [T.] Colore. Oro, Metalli. Merci.

2. Falsificare monete. *G. V.* 8. 58. 5. (*C*) Fece piggiorare e falsificare le sue monete.

3. *Docum. pubbl. e priv. G. V.* 8. 48. 11. (*C*) Lettere con lor suggelli fecero, ovvero furono, falsificate. [T.] *Cell. Benv. Vit.* 2. 45. Era stato prigione in castello per aver falsificato un Breve, essendo lui abbreviatore... — Data. — Cambiale. — Scritto *in gen.* — Sigillo.

4. *Per estens. D.* 1. 30. (*C*) Falsificando sè in altra forma (*di Mirra regina*). *E ivi.* (*Man.*) Falsificare in sè Buoso Donati (*fingendosi egli il Donati testatore*).

5. [T.] Falsificare il senso delle parole *suona peggio che* Falsarlo, *giacchè non può farsi se non avvertitamente e a malizia. Così* Falsificare la storia, *e gli altri usi not. in* FALSARE *al* § 7.

6. † *Dimostrare falso, come in* FALSARE, § 10.

**FALSIFICATO.** [T.] *Part. pass. di* FALSIFICARE, *e come Agg. È in Prud. — Agn. Pand.* 33. (*C*) Spende soperchio, e sta a rischio d'aver cosa falsificata, e non durabile, e non buona. *Lib. Viagg.* Il balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più che 'l falsificato o maliziato. — *Degli altri usi V. il v.*

2. † *Dimostrato falso. V.* FALSARE, § 10. *Pallav. Stor. Conc.* 14. (*Man.*)

**FALSIFICATORE.** [T.] *S. m. verb. di* FALSIFICARE. *Ha senso più gen. di* Falsario, *ed è più usit. di* Falsatore. *Ott. Com. Inf.* 29. 493. (*Man.*) Nella... decima (*bolgia*) pone... li falsificatori, e prima coloro che falsificarono i metalli. [Camp.] *Aquil.* 1. 58. Falsificatori delle monete. [T.] Falsificatore di medaglie. *Di queste non si direbbe* Falsario.

*Ross. Svet. Vit.* 1. 130. (*Man.*) Accusato per falsificatore di testamenti. [T.] Falsificatore di testi, *piuttosto direbbesi che* Falsario. *Questo concerne, segnatam. il delitto che commettesi per brama di lucro.*

2. *Anco nel senso intell. e mor. Segner. Risp. Quiet.* 83. (*Man.*) Con tutte le lodi altissime prima datemi, ha poi scoperto di tenermi fino in conto di vil falsificatore. *In questo e nel senso del* § 1 *sta ass. come nell'es. preced. senza dire di che.*

**FALSIFICATRICE.** [T.] *S. f. di* FALSIFICATORE, *e come Agg.— Lib. Amor. G. Torn.* 43. (*C*) Da nessun sia tenuta amatrice, ma falsificatrice d'amore. — *Il femm. cade segnatam. nel fig.* [T.] Educazione, Critica. *Ma anco nel pr. potrebbesi* Mano falsificatrice.

**FALSIFICAZIONE.** [T.] *S. f. Azione ed Effetto del falsificare.* Falsatio, *in Girol.* Falso, *sost., è il delitto e il corpo del delitto.*

† **FALSÍFICO.** [T.] *Agg. Che commette falsità, Che opera il falso. È in Pl. A noi non com.; ma può cadere. Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 8. (*Man.*) Appellare da un tribunale iniquo, ingiurioso, falsifico,... a quello che è l'infallibile; dico, dall'umano al divino.

**FALSILÒQUIO.** [T.] *V.* FALSILOQUO.

† **FALSÍLOQUO.** [T.] *Agg. Che parla falso, Che dice il falso per abituale malizia. Pl.* Falsiloquus. *Cic.* Fallaciloquus. *Venant.* Falsiloquax. *Gell.* Fallaciosus. *Gl. Isid.* Falsosus. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 29. 77. (*C*) Così istruito e armato contro le insidiose e falsiloque Sirene. *Meno inusit. dell'Agg. sarebbe il Sost. sull'anal. di* Moltiloquio, Vaniloquio, Sproloquio. [T.] *Aug.* Dal moltiloquio cadono nel falsiloquio.

**FALSISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* FALSAMENTE. *Segner. Sent. Oraz.* 35. (*Man.*) [T.] *Aug.* Le cose che falsissimamente si disputan contro quelle.

**FALSÍSSIMO.** [T.] *Sup. di* FALSO. *È in Colum. — Varch. Ercol.* 36. (*C*) Cosa, la quale è manifestamente falsissima. *Fir. As.* 28. Le quali (*cose*) mai non intervennero, e, racconte ad un che non mai più le abbia vedute, saranno per falsissime stimate. [T.] *Meglio il Galil. Sist.* 63. Reputo falsissimo, che la luna possa ricevere lume dalla terra, che è oscurissima, opaca, e inettissima a riflettere il lume del sole.

*Modo enf. Red. Esp. Nat.* 90. (*C*) Il che, come ho mostrato di sopra, è falso, falsissimo. [T.] *Anche ass. a modo d'escl.* Falso, falsissimo! *O ass.* Falsissimo!

2. [B.] *Ar. Fur.* 18. 85. Ladrone.

**FALSITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* FALSO. [T.] *Cic.* Ha poca fermezza e forza la falsità. *Altri* Verità: *variante da piacere alla critica diplomatica. In D.* 1. 11. *ha senso gen. d'ogni falsificazione, e di materie mercabili, e del vero e nelle parole e nelle opere e nelle pers.:* Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura (*magia*), Falsità, ladroneccio e simonia. = *Maestruzz.* 2. 37. (*C*) Ma se la falsità era sì nascosta,

che non si potea bene cognoscere, ed egli ebbe quanta diligenza e' potè, e nol potè vedere; costui è iscusato.

2. *Senso intell.* (*Rosm.*) Falsità delle premesse di un sillogismo. [T.] D'una proposizione, d'una dottrina.

3. *Segnatam. del dire. Fior. Virt. Agn. Mon.* 20. 93. (*C*) Falsità, contradio vizio della lealtà, è a dire una e a fare un'altra per animo d'ingannare altrui d'alcuna cosa. *Fr. Jac. Tod.* 2. 5. 18. Ogni cosa che tu dici, Piena è di falsitate. [T.] Pieno di falsità, *direbbesi anche l'uomo, nel senso del* § 5. *Ma è iperb. impr., giacchè nè l'uomo nè l'animo suo, nè le parole, possono essere* di falsità pieni, *e* Falso *è Vuoto.* = *But.* (*C*) La falsità non si può commettere se non si mostra una cosa per un'altra,... ed è falsità generalmente lo negar quel ch'è vero. [T.] Commettere, *anche nel senso del* § 5.

4. *D'una affermazione falsa, anco nel senso del* § 2. *Porta il pl.* [T.] Cotesto che dite è una pretta falsità. — Le falsità spacciate. [Tav.] *Cavalc. Specch. c.* III. Quando l'odio muove la lingua e intende l'uomo d'infamare e di... fare vergogna al prossimo in cosa grave, sempre è peccato; pogniamo che l'uomo dica vero; ma se impone falsitade, allora è vie peggio. [T.] Imporre falsità, *dichiara la voce* Impostura. — Ribattere una...

5. *D'opere.* [T.] Atto di falsità. — Fare una... — Conoscere, Scoprire, Smascherare la falsità, *e di parole e d'atti e d'intenzioni, e dell'uomo e delle cose. V. anco i* §§ 3 *e* 9. [B.] *Ar. Fur.* 5. 84. Usar falsità.

6. *Dell'animo.* [T.] Falsità d'intenzioni. = *Bocc. Nov.* 19. 33. (*C*) Più credulo all'altrui falsità, che alla verità.

7. *Di cose mater. Dav. Mon.* 116. (*C*) Ben si dee dunque tener gran conto di questo vivo membro della repubblica (*la moneta*), e guardarlo da quei malori che in lui, mal custodito, si sogliono ingenerare, falsità, monopolio, simonia, usura, e gli altri già sgridati e noti per tutto.

*Pallad. Marz.* 23. (*C*) Imperocchè non sono ancora... ingrassati per arte, non possono celare la falsità del venditore.

8. *In fatto d'arte. Vas. Op. Introd.* 1. 81. (*Man.*) Il vero modo di fabbricare... vuole che gli architravi spianino sopra le colonne, levando via la falsità di girare gli archi delle logge sopra i capitelli. [T.] Falsità d'un'imagine, d'una comparazione, dello stile.

9. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [Camp.] † *Mor. S. Greg.* Ma quanta fatica diremo noi che questi abbia in sapere sì afforzare le sue bugie, ch'elli non possa essere compreso nelle sue falsitadi? [T.] *Ora direbbesi:* Cogliere in falsità; *ma sarebbe men com. di* Cogliere in falso. — Questa è una falsità. — Falsità manifesta. — *Siccome Pl.* Falsi falsimoniis, *potrebbesi* Falsità falsa, *che sarebbe il* Cavae cavernae *di Virg.* — *E a modo d'escl.* Falsità!

**FALSO.** [T.] *Agg. Diverso dal vero, o in tutto o in parte. Aureo lat. quasi Part. di* Fallo, *che diceva e l'inganno fatto e l'inganno ricevuto e quel che l'uomo prende da sè. Del ricevuto in Isid. rincontriamo la forma* Falsatus sum. *Il v. lat. corrisponde al gr.* Σφάλλω, *che ha usi varii di far ch'altri vacilli, sdruccioli, cada a terra, caschi morto, si svii, dubiti, s'inganni; e gli usi del neut., che corrisponde a Vacillare, Cadere, Perire, Dubitare, Ingannarsi, rendono sapientemente ragione degli usi lat. e it., e dimostrano come il* Falso *sia errore, caduta, pericolo, morte; e confermano il detto sublime:* Io sono la via, la verità, la vita. *Il* Falso *non è nelle cose, ma nel giudizio dell'uomo che si lascia ingannare alle apparenze, nel fatto dell'uomo che tratta le apparenze in maniera da ingannare altri e sè. Gli è dunque un'opposizione tra i giudizi o gli atti e le cose; opposizione che può essere più o meno diretta, consistere nelle accidentali differenze o nelle essenziali diversità. Quindi è che* Falso *può congiungersi a* Più *e a* Meno; *e anco i Lat. avevano* Falsior, *ma non usit.; al dire di Festo. Una riflessione più accurata misura i gradi del vero, se il dirlo è lecito, sopra o sotto lo zero.*

2. *Discernesi dunque* Falso *da* Finto, *come discernesi* Vero *da* Reale; *e c'è un vero ideale a cui gli atti reali dell'uomo debole non arrivano mai, ed è moto di perfezione il pur tenderci.* [T.] *Isid.* Falso il non vero, finto il verisimile. *Sall.* Veluti Scita pro falsis ducit. *Il* finto *non è* falso *se non in quanto si scosta dal retto e dal verisimile, o è preso per vero reale; ma se tale non è creduto, non inganna e non nuoce.* Il favoloso storico è un misto di vero e di falso; la favola finta dall'arte non è falsa se non in quanto si creda alla lettera quel ch'essa racconta, o in quanto non osserva le proprietà degli oggetti che rappresenta. *Nel senso del* § 12, *l'uomo* falso *è peggio che il* finto.

3. Falso *e* Fallace *hanno l'orig. stessa; ma* Fallace *è propriam. quel che si dice o si fa con fine di far credere il falso, o che risica di far cadere in un falso giudizio. Pl.* Falsidicis fallaciis.

4. *Di qui più chiara la diff. tra* Falso *e* Bugiardo. *Maestruzz.* 2. 32. 6. (*C*) La bugia è falsa significazione della boce, con intenzione d'ingannare. *E però chi dice non vero credendolo vero o per cel., insomma non a fine d'ingannare, non dice propriam. bugia. Quindi è che non solo il rispondere* Non è vero *non è offesa così grave come dar del bugiardo, ma tale non è neanco il rispondere* È falso, *segnatam. in cose di ragionamento o di fatto ch'altri rapporti non come di suo; quindi in D.* 1. 1. Vissi a Roma sotto 'l buono Augusto Al tempo degli dèi falsi e bugiardi. — Falsi, *in quanto non erano vere deità;* Bugiardi, *in quanto i mali spiriti e i sacerdoti di tali Dei ingannavano i creduli.* [T.] *Varch. St.* 10. Religione falsa de' Gentili. — False religioni *diciamo, non* Bugiarde, *perchè nessuna, in quanto religione, è bugiarda. Cic.* Quel ch'è fuori dell'ordine è menzognero e falso e pieno d'errore. — *Nella* menzogna *può essere più e meno* Falsità, *secondo il più o men deliberato e perverso fine di trarre in inganno, e secondo che le parole e le apparenze dei fatti son più o meno diverse dalle intenzioni e dall'intrinseco delle cose.* — *Anco l'orig. conferma tal differenza; che* Φάλλω *ha forse per rad. l'idea di salto, e accenna a un giudizio precipitoso, irregolare, che porta pericolo di caduta, non sempre è caduta.* Bugia *da* Bugio, *Buco vuoto, che ben dipinge la negazione del vero, e dove la mente non si può reggere come in D.* 3. 3. Sopra il vero ancor lo piè non fida, Ma te rivolve... a vuoto. *E un'imag. sim., ma meno efficace, è in* Ψεῦδος, *che forse viene da* Ψάω, *Sminuzzolare, Ridurre in bricioli, servizio che rende l'analisi spesso bugiarda.*

5. *Incominciando da' sensi dell'uomo o dell'anim.* [T.] *D.* 1. 2. Viltà... La qual molte fiate l'uomo ingombra, Sì che d'onrata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia quand'ombra (*aombra*). [B.] *Ar. Fur.* 33. 62. Falso sogno.

[T.] Falso appetito, *detto anche* Spurio, *quando par di sentire bisogno di cibo; ma la bocca appetendolo aggrava lo stomaco.*

6. *Di sentimento.* [T.] *Ter.* Falsa gioja. *Cic.* Errare per falsa e fallace speranza. [B.] *Ar. Fur.* 32. 25. Speme. [T.] *Virg.* Falsa formidine ludit. — Falso spavento, *e sim., non già che non sia vero, ma è di male non vero.* [B.] *Ar. Fur.* 45. 35. Timore. *E* 31. 6. Sospetto.

[T.] *D.* 3. 1. Dal proprio corso si diparte (*l'anima*)... se l'impeto primo (*che la porta al bene vero*) A terra è torto da falso piacere. *E* 2. 31. Le presenti cose Col falso lor piacer volser miei passi (*fuor del retto*). *Ps.* Non respexit in vanitates et insanias falsas.

7. *Quel de' Salmi è passaggio al signif. di* Falso, *non in rispetto al sentimento, ma alle cose; non già che ci sia beni in sè* falsi; *ma l'uomo, dando ai minori un valor maggiore del vero, li falsa con lo sforzo del libero arbitrio abusato. Boez. Varch.* 3. *pros.* 2. (*Man.*) Nelle menti degli uomini è naturalmente il desiderio del vero bene innestato: ma l'errore che gli mena fuor di strada, gli travia a' beni falsi. [T.] *Prov. Tosc.* 120. Dal falso bene viene il vero male.

8. *Degli atti del libero arbitrio.* [T.] *G. Buondelm.* Passo falso. = *Fortig. Terenz. Ec.* 3. 5. *p.* 161. (*Man.*) Ma vedi, o figlio, che, mosso dall'ira, Tu poi non faccia qualche passo falso. [T.] *Atto d'imprudenza non innocente quasi mai, come chi mette il piede in fallo con quasi certo pericolo di caduta.*

9. *Quindi* [T.] Falsa virtù, *in senso men grave di* Mentita *o anche di* Simulata. *Può dire anche questo, e così chiamarsi* Falsa virtù, *quella degli ipocriti; ma può poi valere in parte solo, e non deliberatamente difforme dal vero e dal retto. Così c'è* Una falsa umiltà *che non maschera avvertitamente l'orgoglio, ma sotto cui si maschera l'amor proprio o l'inerzia. C'è* Una falsa prudenza, *che vorrebb'essere prudenza, ma segue norme non veraci, o si fa scusa quasi inconsapevole alla paura.*

10. *Segnatam. d'atti soc.* [T.] False carezze. = *Bocc. Nov.* 26. 16. (*Man.*) Colei, la quale con false lusinghe tu hai, già è assai, ingannata. [T.] *Ter.* Lagrimetta. — Promesse. — Minaccie. — Vanti. *Il gr., in una voce, Falso, Vantatore,* Ψευδαλάζω.

11. *Di falsità ch'è o pare abit., non dico* costante, *perchè* Falsità *e* Costanza *si oppugnano.* [T.] Animo falso.

*De' segni.* [T.] Falsa guardatura, *che dice animo non sincero.* — Falso sorriso.

12. *La pers.* [T.] Falso, *chi dice o fa il contr. di quel che sente.* = *Sallust. Catell.* 13. (*Man.*) L'ambizione fece molti diventar falsi: altro avere rinchiuso nel petto, e altro in lingua apparecchiato e pronto. [T.] Falso amico, *Chi si dà per amico e non è; ma talvolta noi prendiamo e pretendiam per amico chi d'essere non intendeva, e poi lo gridiamo traditore: ci tradì la dabbenaggine nostra, se non forse la prepotenza. Catull.* Falso agli amici (*dice meno*). [B.] *Ar. Fur.* 10. 19. Amante.

[T.] *Da quel dell'Ap.* Falsis fratribus, Falsi fratelli, *in senso aff. a* Falso amico, *que' che si dànno per collegati nelle medesime credenze e affezioni, poi operano diverso e contrario. Non dall'Ap., ma dal fr.* Faux frères *il ling. liberalesco it. s'è appropriata questa locuz., come quelle di* Missione *e di* Martire *e d'*Apostolo. Certi sacerdoti che sacrificano, ma non se stessi, all'altare della patria, e che si dolgono de' falsi fratelli, badino di non essere falsi apostoli. *Questo i Gr. in sola una voce* Ψευδοαπόστολος *e* Ψευδαδελφός. *Vang.* Molti falsi profeti sorgeranno. [B.] *Ar. Fur.* 38. 49. Falso indovino.

[Camp.] *Met.* XI. Falso figliuolo, sottile ad ogni furto, lo quale, non svariato dall'arte del padre, avvezzossi di fare delle cose nere, bianche (*versuta propago*). *D. Conv.* I. 2. Onde avviene che ciascuno ha nel suo giudicio le misure del falso mercatante.

*A modo di Sost.* [Tav.] *Laud. Spirit. L.* XII. *Str.* 6. I falsi non mostrando il lor malvagio cuore, Oggi gli fanno onore. = *D. Inf.* 30. (*C*) L'una è la falsa che accusò Giuseppo (*con falsa accusa si vendicò*), L'altro è il falso Sinon, greco da Troja (*che menti per tradire*). [B.] *Ar. Fur.* 46. 2. Sinone.

*Altro modo ass. efficace.* [T.] *Pulc. Lui. Cirif. Calv.* 5. 91. I' son disposto che tu muoja Traditor falso. — Bacchettonaccio falso. — *E a modo di Sost.* Siete un falso, un falsaccio.

13. *Senso più espressam. intell.* [T.] False voci, *Che non rapportano il vero per l'appunto;* Falso rumore; False notizie, annunzio, *il gr. in una voce* Ψευδαγγελία, *Falsa relazione.* [B.] *Ar. Fur.* 23. 64. Falso messo.

[T.] Falso indizio.

† Arme falsa. *Cenno d'assalire il nemico da una parte, per davvero assalirlo dall'altra; o in gen., Falsa minaccia o avviso d'assalto milit.* — *In altro senso. Ar. Fur.* 46. 47. Armi false (*che facevan credere il falso, cioè che Ruggero fosse Leone. Ovid.* Menoetiadem falsis cecidisse sub armis...) *Bentiv. cit. dal Grassi.* (*Gh.*) Scoprirono essi... che erano tutte armi false quelle che... si davano in altre bande. *Cinuzzi:* Qualunque, senza licenza di chi ne ha autorità, darà arme falsa (*sarà punito*). *Il* Fausse alarme *de' Fr., e che noi fedelm. ripetiamo, è altra cosa. Questo qui è il* Finto attacco.

14. *Rispetto all'uomo stesso.* [T.] *D.* 3. 1. Tu stesso ti fai grosso Col falso imaginar, sì che non vedi Quel che vedresti se l'avessi scosso (*tu non sei in terra, sì come tu credi*). *L'imaginare, in quanto il giudizio ci entra, cioè il pregiudizio, può essere* falso. (*Rosm.*) L'intelletto non può mai essere falso; esso ci presenta sempre la verità; ma il giudizio, male accoppiando le verità, cade in falso. [T.] *E così non sarebbe pr. dir* Mente falsa; *ma* Testa falsa *diciamo, avvezza a torti giudizi; e così* Ingegno falso, *che si compiace in falsi accoppiamenti del vero; non già che* falsi *in tutto possan essere l'ingegno e la testa, per testardi che siano.*

15. *Più espressam. dell'opinione e del giudizio.* [T.] *Petron.* Falsa persuasione; *ma veramente del* falso *non è mai la coscienza ben persuasa. Plin.* Opinione. [B.] *Ar. Fur.* 1. 52. [Camp.] *Com. Boez.* II. = *Petr. Son.* 213. (*C*) [B.] *Ar. Fur.* 20. 137. Credenza. [Camp.] *D. Conv.* IV. 1. Della falsa opinione nascevano i falsi giudizi. [T.] *E* 147. E soggiungo: « Riprovando il giudicio falso e vile...» Falso, cioè rimosso dalla verità; e vile, cioè da viltà d'animo affermato e fortificato. (*Rosm.*) Volontà, da quali cause inclinata a un falso giudizio.

[T.] Proposizione, Sentenza falsa. *D.* 3. 6. Ciò che suo dir era, Veggo ora chiaro, sì come tu vedi Ogni contradizione e falsa e vera (*che di due proposizioni opposte, se l'una è vera, l'altra dev'essere falsa*).

16. *Altri usi intell.* [T.] *Plin.* Falsa definizione. — Citazione. — Falsa interpretazione. [M.F.] *Din. Comp.* 34. Quelli della congiura fermavano una falsa legge che tutta non la intendevano. (*Pare intenda* La citavano o Applicavano falsamente. *Ma* Falsa legge *direbbe piuttosto Legge che non esiste e allegasi come se la ci fosse; ovvero che pretende aver forza di legge, ma non è di legittima autorità, o non conforme al vero della giustizia.*)

(Alg.) [Gen.] *Gli ant. aut. d'algebra chiamavano* Valori falsi, Radici false, *i valori e le radici negative. Agnes. Inst. anal.* 88. I valori negativi, che diconsi ancora falsi, sono nientemeno reali de' positivi. *E* 234. Egli è sempre in nostra mano il fare che in una qualunque equazione tutte le radici vere o positive divengano false o negative, e le negative divengano positive.

(Aritm.) [Gen.] Regola del falso *e* Regola di falsa posizione semplice o doppia, *Regola per determinare una quantità, assegnandole uno o due valori scelti a piacimento. Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 101. Da un falso supposto si cava la vera ipotesi di qualche ignoto quesito, allorchè dipende dalla moltiplicazione, dalla divisione o da qualche proporzionalità: e questa regola chiamasi di Falsa posizione, a differenza della regola della doppia falsa posizione, la quale si può ancora adoperare in quelle questioni in cui entra la sottrazione e l'addizione.

[T.] Falso supposto, *nel ling. ordin. vale Supposizione non vera di fatti o pur di principii.* Falso computo, *o sbagliato perchè fondato su qualche supposto non vero, o non condotto secondo le debite norme. E nel fig., il fondare sopra cose manchevoli la speranza di vantaggi o piaceri, rammenta pur troppo il* Faux calcul *de' Fr.*

(*Rosm.*) Assenso dato sopra ragione falsa è errore. [T.] *Quintil.* Ragione. — Argomento. — Assunto.

[T.] Dottrina.

[T.] Regola, *teorica o prat., nella vita o nell'arte.*

[T.] Pensieri falsi, *di scrittore o dicitore, ove le idee o le imag. non sono regolarm. accoppiate secondo la loro natura.* — Locuzione falsa, *che accoppia voci le quali fanno essere o parer falso il concetto.*

[T.] Falsa eloquenza, *non contr. a* Sincera *quanto ai sentimenti, nè a* Vera *quanto all'assunto; ma non sincera e non vera quanto alla scelta degli argomenti e delle imag. e delle locuz., e quanto al tenore.* Parecchi banditori del vero evangelico, lo profanano colla falsa eloquenza. *In sim. senso* Arte falsa; *ma più pr.* Falso artifizio o Artificii.

[T.] Falso gusto, *falsato da non retto o non delicato sentire, da esempi men che gentili e men ch'alti. In senso sim.* Falsa morale, Falsa filosofia; *ma queste locuz. denotano contrarietà più colpevole al retto: senonchè* Il falso gusto ha sempre anch'esso una cagione recondita in qualche morale falsezza.

[T.] *In fatto d'arte dicesi anche* Genere falso, *che risica di falsare i sentimenti del bello o del vero, o piuttosto entrambi insieme. Tale il dramma odierno per musica: tale il romanzo storico alle mani degl'inetti: tali i drammi pastorali quasi tutti. Tale la tragedia ne' più de' Francesi e degli Alfieriani; tale la pittura della realtà triviale; la musica che col rumore intende rappresentare gli affetti e le idee.*

17. Falso, *nelle arti, quello che offende la verità o la convenienza, la quale è il sentimento delle relazioni vere che corrono tra gli oggetti.*

Falso, *un disegno, in cui nella grandezza o nelle proporzioni o nelle forme degli oggetti trovasi alcuna cosa contraria alle idee che se ne hanno.* (*Mt.*)

Falso, *un lume fosco ed obliquo che dà agli oggetti un colore che non è il loro naturale.* (*Mt.*)

*Il nome di* Falso *si usurpa spesso in architettura per* Finto; *quindi* Falso attico. (*Mt.*)

[Cont.] *Serlio, Arch.* III. 55. Questo secondo ordine pare incomportabile per esser un sodo di pilastro sopra un vano, cosa veramente falsa quanto alla ragione.

(Mus.) [Ross.] Falsa consonanza, *così chiamavasi anticam. la cattiva relaz. del* Mi *contro il* Fa. Falso *differisce da* Dissonante. *Si oppone a* Giusto; Dissonante *a* Consonante. *Penn.* 2. 2. 12. Le false (*consonanze perfette*) sono quando una parte dice *Mi*, e l'altra *Fa*; le buone sono, quando non concorre il *Mi* con il *Fa* insieme.

[Ross.] Falso intervallo, *Quello che è contenuto da una proporzione non ammessa al nostro sistema musicale. E così* Accordo falso. *Gl'*Intervalli *e gli* Accordi dissonanti *si ammettono non solo, ma costituiscono la più potente dinamica, se così posso dire, della nostra tonalità. Zarl.* 1. 3. 24. 206. Gli estremi di qualsivoglia ordine di suono sono consonanti o dissonanti o falsi. — *Per Intervallo diminuito. Mart. St.* 1. *Diss.* 1. 129. I diminuiti (*intervalli*), detti ancora *mancanti* o *falsi*, quelli sono che non giungono al giusto lor grado.

[Ross.] Nota falsa, *lo stesso che* Nota cattiva. *Ter.* 3. 14. 182. Nelle crome e semicrome, non solo si usa la medesima regola delle semiminime, passando per falsa nel camminar di grado, ma anche si deve avvertire, che nel battere e levare siano buone.

[Ross.] Corda falsa, *ineguale in grossezza o in densità, onde vibrando in una parte ad un modo, e in un'altra ad un altro, discorda con se medesima. Galeaz.* 2. 14. Corda falsa, quella che invece di suoni chiari e distinti, manda un suono rauco, ovvero de' fischi.

[Ross.] Voce falsa, *Stonata. Don.* 2. 29. 89. Darli (*agli spiriti infernali*) le peggiori voci e più false. = *Galat.* 16. (*Man.*) Uno de' quali sconci modi fu quello del conte Ricciardo,... che, come difforme e male accordato con gli altri costumi di lui belli e misurati, quel valoroso vescovo, come buono e ammaestrato cantore suole le false voci, tantosto ebbe sentito. [T.] Falsa intonazione, *anco fig., Tenore di discorso o di componimento non conveniente al soggetto, non opportuno alle circostanze de' luoghi e de' tempi.*

Falso bordone. *V.* Bordone (Mus.), §§ 2, 3 *e* 4.

18. *Il senso mor. e l'intell., di che s'è veduto, hanno parte nei sensi civ., de' quali adesso.* [T.] *Hor.* False accuse.

*E dell'effetto di queste.* [T.] *Hor.* Onor falso piace, e mendace infamia atterrisce, chi se non l'uomo mendace e macchiato?

[B.] *Ar. Fur.* 5. 66. Falso accusatore. *E* 5. 70. Accuse. *E* 31. 103. Scuse. [T.] *Bibb.* Non dirai falsa testimonianza.

[T.] *Vang.* Vennero molti falsi testimoni. *Cic.* Testimoni per malizia falsi.

[T.] *Ov.* Spergiuri di falsa lingua. — Giuramenti falsi.

*Fam. quasi di cel.* [T.] Mandar giù come i giuramenti falsi, *di cosa che prendasi per bocca, in fretta in fretta, e pare prendasi senza difficoltà; come chi giura il falso, e affrettandosi a finire la cerimonia, gli par di scuoterne da sè il rimorso.*

19. *D'atti di falso, de' quali la reità, provata che sia, dalle leggi è punita, o almeno dalla pubblica coscienza.* [T.] Testamento falso, Documento falso. — False lettere, *contraffatte di pianta;* Falsificate, *se mutatasi cosa a malizia.* = *Tratt. Pecc. mort.* (*Man.*) Tale uomo fa falsa moneta, e porta falsa lettera, sarà egli giudicato per falso monetiere? *Maestruzz.* 2. 37. (*C*) Chiunque... conosce di avere le false lettere, infra venti dì le stracci, ovvero le rassegni.

*Varch. Suoc.* 5. 3. (*Man.*) Gismondo farebbe carte false per lui. [T.] *Quasi prov.* Farebbe carte false per il tale, *pronto a checchessia in suo favore; di protezione o d'affetto eccedente, anche senza malvagità nè reità.*

[T.] Falsa vendita, *meglio* Finta, *se con un atto si fa le viste di vendere quello di che, con altr'atto segreto, ritiensi la proprietà, per salvarlo da confische rapaci.* Falsa vendita, *piuttosto se è fatta a malizia per sottrarsi al diritto de' creditori; o se vendasi cosa non propria come propria.*

[T.] Falso titolo, *che uno arroghi a sè d'onore, o ch'altri gli dia. — In altro senso,* Falso titolo, *del quale si fa, contro al vero, fondamento all'esercizio d'un diritto, a un'azione civile.*

20. *Di falsificazione nell'oggetto, sia cosa o pers.* [T.] *Pl.* Prendere un falso nome. — Viaggiare sotto falso nome. — *Virg.* Falsi Simoentis ad undam. [Camp.] *D. Inf.* 12. L'infamia di Creti (*il minotauro*)... Che fu concetto nella falsa vacca (*regina vera*). [T.] *Val. Fl.* Falso toro, *la maestà del re Giove, che giocava di diplomazia con la giovane Europa. Virg.* Falsi genitoris, *il re Enea che non era padre d'Amore.* — Falso padre, *che si spaccia per tale, non già che tale si creda.* — Il falso Demetrio, Il falso Smerdi (*principi*).

[T.] Falsa moglie, *non legittima.* — Moglie falsa, *vorrebbe dir altro.* — *Così* Falso dottore, *che si dà per dottore e non è. C'è poi i* Dottori falsi *di dottrina matricolata.*

21. *Dai dottori ritornando alle falsificazioni della materia.* [T.] Falsa misura, Pesi falsi, *per ingannare chi compra o vende.* = *Tratt. Pecc. mort.* (*Man.*) Falsa moneta. [T.] *Fr. Guitt. Lett.* 52. Falsa medaglia. *Plin.* Moneta. *E:* Denarius. — Moneta falsa, *Che non ha il vero conio dello Stato. Modo prov.* Farebbe moneta falsa per lui, *lo difenderebbe e vorrebbe giovargli a ogni modo.* — Biglietti falsi, *di quelli che corrono per moneta, e sono creduti anco da chi non crede al miracolo delle nozze di Cana.*

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 351. Quelli, che zeccano le monete false, che con l'argento mescolano una gran parte di piombo bianco, o di ferro.

22. *Pietre e metalli. Benv. Cell. Oref.* 7. (*Man.*) Le quali sorte di pietre false si fanno in Milano. *Ivi:* Fassi ancora degli smeraldi... tanto bene contraffatti, che a gran pena si riconoscono per falsi. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 124. Come in diversi modi si fanno false le gioie. [T.] Perle false.

[T.] Oro, *o altro metallo,* falso. *In una voce gr.* Ψευδάργυρος, Argento falso. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 5. Fregiature e ornamenti di cose da chiesa, nelli quali ornamenti e fregiature si possa... tessere ori filati d'Olmo, di Cipri, e di Cologna, ma non altri ori falsi di sorte alcuna.

23. [T.] Colore falso *o* Tinta falsa, *fatto con materie di men pregio, onde si altera facilmente.*

*Fig. Guicc. Stor.* (*Man.*) Palliando la intenzione corrotta con colori falsi. [T.] Presentare cosa o pers. in falsi colori, *altrimenti dal vero.* — Falso colorito, *nel senso del* § 16, *in opere d'arte.* Porre l'oggetto in falsa luce, Lume falso, *e nel pr. e nel fig., sì che l'impressione o corp. o intell. o mor. non sia qual deve o qual si richiede.*

24. *In gen. delle apparenze in quanto non rendono la realtà fedelmente.* [T.] False apparenze, *ma tali non sono, come nessuna impressione del senso è falsa, se non in quanto l'uomo vi fonda un fallace giudizio. A ciò sovente conducono le somiglianze non debitamente distinte, o cercate apposta a fallacia. D.* 1. 18. Se le fazion (*fattezze*) che porti non son false, Venedico se' tu; *quel che nel* 28: O tu... ch'io già vidi su 'n terra latina, Se troppa simiglianza non m'inganna. = *Petr. Son.* 289. (*C*) Mirandola in immagini non false Agli spirti celesti in vista eguale.

*Di somiglianza a fallacia.* [T.] *Cic.* Nulla che non sia falso e per imitazione simulato. *D.* 2. 30. Imagini di ben seguendo false, Che nulla promession rendono intera. *Virg.* Falsis Ludis imaginibus.

25. *Usi varii in senso corp.* Chiave falsa, *per farne cattivo uso.* (*Man.*) *Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*C*) Per una falsa porta, donde egli entrato era, trattala, ed a caval messala, quanto più potè tacitamente, con tutti i suoi entrò in cammino. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 128. Quanto alla porta, che dite, vedete se con questo mistio rosso o d'altra pietra facesse bene, e avvisate acciò piacendo se ne potessi far cavare con le misure che vi mandassi, lassando stare quella dove è di presente, con farne dall'altra banda una falsa in corrispondenzia. [T.] *L'hanno i Fr. Noi:* Finta porta, *se non da passaggio;* Segreta, *se non si conosce da tutti, e fatta sì che sia inavvertita.* — Falsa via, Falso sentiero, Strada falsa; *contr. di* Vera, *che conduce diritto a dove si vuole o si deve.*

(Med.) [Pacch.] Falsa concezione, *Concepimento anormale, il quale, invece d'un embrione ben conformato, dà per risultamento una mola o altro sim.*

(Bot.) [D.Pont.] Falso fusto. *Tra le piante provvedute di rizoma* (*V.*), *ossia fusto sotterraneo, havvene alcune, le quali sviluppano da questo medesimo organo un lungo e grosso peduncolo tutto rivestito dalle guaine delle foglie, incappellate le une dentro alle altre. A questa sorta di peduncolo radicale di cui ci dànno es. il Banano* (*V.*), *e la Canna d'India* (*V.*), *i Botan. hanno dato il nome di* Falso fusto, *perchè a primo aspetto sembra dare attacco alle foglie... ne' tratti in cui i loro lembi*

*si scostano dalle guaine in direzione più o meno orizzontale.*

**FALSO.** [T.] *S. m. Contr. di* Vero *sost. Hor.* Chi non sa distinguere la porpora tiria da una tinta volgare, non riceverà così intimo danno, come chi non saprà discernere il falso dal vero. *Sall.* Credere il falso per vero. [T.] *Gal.* Conoscere il vero dal falso, le reali dalle apparenti ragioni. = *Bocc. Nov.* 27. 10. (*C*) *D.* 3. 2. Vedrai sommerso Nel falso il creder tuo, se bene ascolti L'argomentar ch'io gli farò, avverso. *Più com.* [T.] Cadere, Dare nel falso, in falso. (In *dice meno che coll'art.*) — Essere nel falso, *pensando e parlando e operando. Dire a taluno* Voi siete nel falso, *non è un dar del* Falso *a lui stesso, ma un avvertirlo, si badi.*

*Pl.* (*Siccome in D.* 3. 10. Veri *pl.*) [Tor.] *Cocch. Disc.* 1. 10. Il sentimento del Galileo... che nulla tanto contribuisca a diminuire i falsi, quanto il sollecitamente e senza altra mira aumentare il numero dei veri. [T.] *Hor.* Veris falsa remiscet. *Ma a noi non com.*

2. *Del dire, e anche l'es. preced. d'Hor.* [B.] *Ar. Fur.* 5. 81. Dire il... [T.] *Ov.* Aggiungere il falso al vero. *Cic.* Te ne avevo già scritto il falso. = *Maestruzz.* 2. 32. 6. (*C*) Che differenza è tra la bugia e 'l falso? Rispondo: Il falso dice chiunque dice altro che quello che è vero. *Anco senza avvedersi della falsità, e senza intenzione rea d'ingannare. D.* 1. 30. S'io dissi falso, e tu falsasti il conio (*risponde Sinone a un dannato falsario*). [T.] *Ov.* Giurare il falso.

3. *Ass. quasi escl.* [M.F.] *Segner. Pred.* 16. 4. Volete che Dio mantengavi fino illesi nel fuoco stesso?... Falso, falso! [T.] *Anche col* Che: Falso ch'io l'abbia detto. *Ma può riguardare il contr. di verità dottrinale; e, anche quando concerne fatti, può non suonare provocazione, come suol essere una mentita.*

4. (Leg.) [Can.] Reato di falso, *il reato di chi altera dolosamente la verità a danno altrui. La falsità può essere reale, verbale o scritta, secondo che l'alterazione dolosa ha luogo mediante fatti, come nella falsa moneta; mediante parole, come nella falsa testimonianza; mediante scritti, come nel falso che commettesi in atti pubblici ed in private scritture.* [T.] *Dig.* Crimen falsi. *Marzian.* Commettere un... — Falso commesso in documento privato. — Fare un falso. *Marzian.* Accusato di... — Processo per falso. — Il falso non è provato. *Marzian.* Reo di...

[T.] Un falso ne' conti.

5. [T.] Falso, *pers., contr. a* Non sincero, *dove, sotto la forma del sostantivo, appare tuttavia l'Agg.* (*V.* FALSO *Agg.*, § 12.)

6. (Archi.) Posare in falso, Essere in falso, *di una parte di muro, di pilastro, o sim. che posi sopra un vano, cioè sopra una porta o finestra. O, in gen., di cosa che non abbia suolo su cui ben si regga. Buon. Fier.* 2. 3. 3. (*C*) Aver veduto Mi sembra molte fabbriche in puntelli, Ed assai mura in falso, ed archi zoppi. *Baldin. Vit. Bern.* 33. (*Man.*) Non cagiona poca meraviglia il vedere, come una così smisurata mole... si regga tutta in falso. *E* 28. Un cantone della quale (*facciata*)... posa buona parte in falso.

*Fig. Filic. Rim.* 173. (*Gh.*) Vedrai che imperio disunito posa Sempre in falso, e che parte indarno spera Salvar, chi tutto di salvar non osa. [T.] *Anche può* un ragionamento, una dottrina posare in falso.

[T.] Verso o periodo, *o* parte di quello, posa in falso, se la giacitura delle parole non risponde col suono al senso.

Mettere un piede, *o* il piede in falso, *Metterlo dove non ben si regga.* (*Man.*) [T.] *Anche trasl. d'operazione mal cauta, non bene fondata nel vero e nel retto.* Mettere il piede in fallo *può avere e questo senso e più gen.*

7. [Cont.] **Dare in falso, Percuotere in falso.** *Lupic. Arch. mil.* 16. Sarà (*l'orecchione tondo*) più difficile da esser battuto, perchè i colpi dell'artiglieria percoteranno in falso.

**FALSO.** [T.] *Avv. Aureo lat. Non ha tutti i sensi di* Falsamente. *Petr. Canz.* 11. 7. (*C*) Che puoi drizzar, S'io non falso discerno, In stato la più nobil monarchia. *Red. Son.* 87. [T.] *Più com.* Vede falso, *e nel pr. e nel fig.*

[T.] Cantare falso.

[T.] Raccontare, Citare, Giudicare falso.

[Cont.] **Misurare, Pesar falso.** *Cit. Tipocosm.* 315. Pesare o giusto o falso, o buon peso o scarso, e così misurare o giusto o falso, o buona misura o scarsa.

2. **A falso,** *locuz. avverb. Non com. Cavalc. Pungil. c.* 13. (*Gh.*) Se l'uomo è lodato a falso. *E Specch. pecc. c.* 11. La quinta condizione (*della confessione*) si è che... l'uomo non tacia la verità per vergogna, e non si vituperi a falso.

3. *Più com.* [T.] In falso. — Dare in falso; *ma piuttosto che locuz. avverb., gli è il sost. colla partic. E così gli altri modi che sono in* Falso *sost.* § *ult. V. anche del medesimo il* § 1.

**FALSO BORDONE.** *V.* BORDONE (Mus.), § 2, 3 *e* 4.

† **FALSURA.** [T.] *S. f. Falsità a inganno. Quasi* Falsatura. Falsia (*V.*) *dice l'abito;* Falsura, *anco l'atto; onde porta il pl. Guitt. Rim. F. R.* (*C*) Che amor non vive se non di falsure. (*Pl.* Falsimoniis.) *E perchè* Falsura *è l'atto, Rim. ant. Dant. Majan.* 73. Vostro valimento Sarà colpato che faccia falsura. (*Fallo, in senso grave.*)

† **FALTA.** *S. f. Mancamento, Diffalta.* [T.] *Fr.* Faute, *ant.* Faulte; *ma è come part. di* Fallo, *al modo che da* Dolere *facevano* Dolto. = *Pataff.* 6. (*C*) Perch'io son nella falta con gran sete. *Lib. Mascalc.* Ma se il cavallo non opera per falta d'intendimento,... *Alam. Gir.* 7. 135. Io non vi fei cader per mia buon'opra, Nè voi cadesti a falta di virtude.

2. † *Errore, Fallo. Tac. Dav. Stor.* 3. 319. (*C*) Nè erano le falte de' Vitelliani punite, ma ben pagate dall'altra parte. *E Ann.* 13. 173. Non perdonando, come negli altri eserciti, la prima falta, nè la seconda. [Val.] *Soldan. Sat.* 6. Qualunque pianta del Giardin Terrestre... Per falta di cultor verria silvestre. *Bianchin. Sold. Sat.* 163. *Falta* voce spagnuola, passata, con molte altre forestiere, in Toscana. Vale, e s'intende per *Mancanza, Errore.*

† **FALTARE.** *V. n. ass. Mancare. M. V.* 9. 57. (*C*) Il signor di Bologna, ch'era savio, e d'animo grande, non faltò di cuore per la non pensata e subita guerra. *E* 11. 70. Questa speranza gli faltò per la subita partita degl'Inglesi, e fecelo entrare in altro pensiere. *Fr. Giord. Pred.* Dio non falta mai d'ajuto a' servi suoi. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 181. Evvi altresì il verbo *Faltare, Diffaltare,* che significa *Mancare.* Viene forse *Faltare* da *Fallare.* Vedasi il Castelvetro nelle Giunte al Bembo, dov'egli vuole, che *Fallare* e *Fallire* non solo vogliano dire *Errare,* ma ancora *Mancare.* = *Pallav. Stor. Conc.* 290. (*M.*) Statuì nel suo animo di non procedere per quell'ora a sentenza, la qual poi faltasse di esecutore.

**FAMA.** *S. f. Aff. al lat.* Fama. *Voce universale che corre tra gli uomini e riferisce cose fatte o da farsi in tutto il mondo, mescolando il vero col falso e il bene col male: ma generalmente si piglia solo in buon significato, e vale Nome e Grido di gloria, d'onore e d'ogni bontà.* (*Fanf.*) *But.* (*C*) Ed è fama, secondochè si piglia in bene, chiara notizia con loda. *Bocc. Nov.* 7. 3. Siccome chiarissima fama quasi per tutto il mondo suona. *E nov.* 42. 15. Corse la fama di queste cose per la contrada. *E nov.* 49. 2. Per virtù più che per nobiltà di sangue chiarissimo, e degno d'eterna fama. *E nov.* 93. 6. Come colui che ciò che della fama di Natan udiva, diminuimento della sua estimava. *E nov.* 97. 23. Dassi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s'acquistano. *E Lett. Pin. Ross.* 283. Perciocchè è servatrice dell'antiche virtù, e predicatrice de' vizi senza restare, sommamente si guardino i savii di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia. *Maestruzz.* 2. 8. 8. Avvegnachè principalmente sia da curare della buona vita, nondimeno, quanto l'uomo puote, si dee curare della buona fama,... E come la fama si debba restituire da colui che infamò alcuno, è detto di sopra.

*Dant. Inf.* 2. (*C*) Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà. *E* 3. Fama di loro il mondo esser non lassa. *E* 16. E se la fama tua dopo te luca. *Petr. son.* 223. Qual donna attende a gloriosa fama..., Miri fiso negli occhi a quella mia Nemica. *E Canz.* 39. 4. Che sol per fama gloriosa ed alma Non sente quant'io agghiaccio.

*Vit. S. Gio. Batt.* 23. (*M.*) Cominceranno alcune persone a venirti cercando per la gran fama che uscirà di te per tutte le parti di Giudea. [T.] *Ar. Fur.* 7. 43. ...lungamente Vivesse e senza fama e senza onore (*di modesto è non curare la fama; non curar l'onore, di svergognato*). *Vas.* 5. 1. Crescendo sempre in credito e fama (*come pittore*). *Ci può essere* credito senza fama, fama senza credito.

[T.] *Vang.* Ne andò lontano la fama. — Si sparse, si diffuse (*il secondo dice più e meglio*).

[T.] *Prov. Tosc.* 58. Chi mal cerca fama se stesso diffama. *E* 59. La buona fama.

[T.] *Prov. Tosc.* 121. La fama e il suono fan le cose maggior di quel che sono.

[T.] Pubblica, Bella, Illustre fama. — *Fedr.* Famam certissimam. — Di fama italiana, europea. *Cast. Bocc. Dec.* 10. 7. Le fame eterne s'acquistano. [B.] *Ar. Fur.* 33. 28. Antica. *E* 27. 22. Chiara. *E* 22. 93. Vaga. [Ferrazz.] *Tass. Ger.* 12. 84. Ma la garrula fama omai non tace L'aspre sue angoscie. *Ar. Fur.* 29. 6. Varia fama è di lui, nè si ragguaglia.

2. [T.] Le voci della Fama (*accenna alla personif. che ne fanno i poeti*). — La tromba della Fama.

3. [T.] *Col* Di. *Fr. Sacch. Serm.* 187. Numa re de' Romani con somma fama di pace e di religione e di justizia. — *Così:* Ha fama d'onesto. *Vannoz.* 2. 1. L'ombra di gran fama. *D.* 1. 15. Letterati grandi e di gran fama.

[T.] Fama d'ingegno, Del nome. — È di buona fama. — La loro fama di prodi. — È in fama di essere... [B.] *Ar. Fur.* 3. 45. Il primo duce, Fama della sua età (*gloria dell'età sua, l'inclito Borso*).

[T.] *Col* Di *e l'Inf. Sansov. Conc. Polit.* Colui più facilmente inganna gli altri, che ha più fama di non mai ingannare.

4. [T.] *Coll'accoppiamento di varii verbi.* Acquistarsi fama. — Averla. — S'accrebbe la fama. — Conseguire. — Confermare. — *Plin.* Se mi conserverò la buona fama, sarò ricco assai. — Crescere in. — Dar fama a un'opera, a un uomo. — Difendere la propria fama. — *Vang.* Divulgava la fama di lui in ogni luogo della regione. — Godette di grandissima fama. — Levare di sè gran fama. — Non mancare alla propria fama. — Salire in fama, in gran fama, a gran fama. — *Tac.* Spregiare la buona fama è dispregiare la virtù. — Venuto in bella fama.

[Ferrazz.] *Dittam.* Secondo che ancor la fama suona. *Tass. Ger.* 1. 33. Fama ne vola, e grande Per le lingue degli uomini si spande. *E* 81. Precorsa è la fama. *E* 5. 89. D'una in un'altra lingua, in un momento, Ne trapassa la fama e si distende. *E* 15. 32. A pena seguirà con gli occhi il volo La fama ch'ha mille occhi e mille penne. *E* 20. 21. Allor scioglie la fama i vanni al volo. *Ar. Fur.* 2. 47. Qual sì disgiunta Terra è dall'Asia, o dal cammin del sole, Vergine gloriosa, ove non giunta Sia la tua fama, e l'onor tuo non vola? *E* 8. 5. Signor... che con l'oceáno Termini la tua fama e con le stelle. *E* 12. 49. Se la fama dal ver non si diparte. *E* 18. 96. La fama con veloci penne Portò la nuova per tutta Soria. *E* 97. Per ritrovarsi ove la fama canta Sì, che d'intorno n'ha piena ogni orecchia. *E* 22. 93. Il nobil atto... non tacque La vaga fama, e divulgollo in breve. *E* 40. 27. La vaga fama intorno si fa grande, E narra, ed accrescendo va il periglio... Ov'era Orlando... quella volando venne Senza posar mai le veloci penne. [B.] *E* 18. 3. Denigrare la... *E* 34. 17. Crescere in gran...

5. [T.] *Le cose per fama divulgate. Vang.* Udì Erode tetrarca la fama di Gesù, e disse a' suoi servi. *E:* Uscì questa fama di quella terra.

6. *Dicesi* **Maggiore** *o* **Minore della fama**, *che la* **fama.** *Castigl. Corteg.* 2. 184. (*Mt.*) Le cose che a voi ed a molt'altri riescono minori assai che la fama.

7. *Per Novella, Notizia. Amm. Ant.* 40. 7. 6. (*M.*) I signori che sono nella altezza della dignità, eziandio una fama d'un leggier messo li conturba.

[Cont.] **Testimonio di fama.** *Che ha avuto certa notizia d'una cosa. Stat. Sen. Lan.* 1. 181. Possonsi provare le predette cose tutte per uno testimonio di verità, o vero tre di fama.

8. **Avere fama d'una cosa** *vale Essere lodato per quella. Castigl. Corteg.* 1. 58. (*M.*) Per tutta Italia hanno però avuto fama di grandissimi cortegiani.

9. **Dare fama** *vale Render famoso. V.* DARE.

10. [Camp.] **Dar fama di sè,** *per Rendersi famoso. Din. Din. Masc.* v. *Prol.* Non solamente volesti dar fama al tempo della tua vita, ma con grande industria operasti...

11. [Camp.] **Ditrarre alla fama altrui,** *per Mormorarlo, Diffamarlo, e sim. Mor. S. Greg.* Ma quand'elli con la bocca ditrae alla fama del prossimo, allora si puote dire che elli partorisca iniquitade.

12. **Esser fama.** *Divulgarsi, Andar per le bocche degli uomini.* [T.] *Virg.* Fama est. = *Tass. Ger.* 1. 46. (*C*) È fama che quel dì che glorioso Fe'la rotta de' Persi il popol Franco,... *Guicc. Stor.* 2. 220. È fama... che Costantino... donò ai Pontefici il dominio di Roma. [T.] *Car. En.* VI. È fama antica Che...

13. **Essere piccola fama d'una cosa** *vale Credersi poco. Tit. Liv. l.* 1. *c.* 21. (*Mt.*) Alquanti ve n'ebbe che vollero dire che ello fu dismembrato per le man de' padri, ma piccola fama ne fu.

14. [Camp.] **Noto di fama,** *per Celebre, Famoso, Conosciuto per nominanza. D. Par.* 17. Però ti son mostrate in queste ruote, Nel monte e nella valle dolorosa Pur l'anime che son di fama note.

15. **Nutricar la fama** *vale Alimentarla, Fare senza interruzione ogni potere, affinchè si creda esser vero ciò che narrò. Guicc. Stor.* 2. 226. (*M.*) La qual fama, benchè diligentemente nutricata da' Pontefici... è dagli autori più probabili riprovata, e molto più dalle stesse cose.

16. [Camp.] **Rendere fama,** *per Dar buona voce a chi l'ha perduta. D. Inf.* 31. Ancor ti può nel mondo render fama; Ch'ei vive, e lunga vita ancora aspetta, Se innanzi tempo grazia a sè nol chiama.

17. **Togliere** *o* **Tôrre la fama.** *Diffamare, e talvolta anche Oscurare l'altrui gloria, Togliere il vanto, il nome ad alcuno col superarlo in checchessia. Petr. son.* 205. (*C*) Quella ch'a tutto 'l mondo fama tolle.

18. **Venire in fama.** *V.* VENIRE.

19. **Fama,** *in cattivo senso. Vit. S. Girol.* 38. (*M.*) Pervennegli agli orecchi a quello innocente la fama contra a lui data di tanta scelleratezza.

[Camp.] *D. Purg.* 6. E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vien della tua fama. (*Qui significa dappocaggine, viltà e quasi infamia.*) = *Petr. cap.* 10. (*Mt.*) Ei duo cercando fame indegne e false. [T.] *Arrigh. Settim.* 1. Vituperosa fama. — Trista. [B.] *Ar. Fur.* 33. 74. (*Fama*) Nera più che la pece.

20. *Dicesi* **in fama di bene** *o* **di male,** *e vale Con buona o mala opinione, Con nome buono o rio. G. V.* (*M.*) Della sua compagnia con la reina si parlava in fama di male.

† **FAMARE.** *V. a. Da* FAMA. *Divolgare le altrui buone opere. Ott. Com. Inf.* 30. 526. (*C*) Si riputò essere ingiuriato, perchè 'l maestro Adamo al grande operare, ch'egli avea fatto, l'avea sì poco famato, che più di sè, per un poco di falsi fiorini ch'egli avea fatto, avea parlato... *Franc. Barb.* 162. 7. Pigliar può matto il savio nel parlare, Savio matto laudare; Ma la sua laude non gli accresce fama: Però, con tale star, saggio uom non fama.

2. † *E per Divolgare le altrui opere ree.* [Camp.] *Aquil.* III. 26. E poi fu infamato Cesare che dovea essere con li congiurati... Quinto Curio nel famò nel Senato; e disse che Catilina avea detto di sua bocca che Cesare era di sua giura.

† **FAMATO.** *Agg. Da* FAME. *Affamato. Boez.* 34. (*M.*) Non perciò mai l'appetito umano Cesserà pianger con miser lamento, Famato ancora dell'aver mondano. (*Qui fig.*) [Camp.] *Bib. Job.* 24. Ed ai famati tolsero le spighe (*esurientibus*).

**FAME.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Fames. *Bisogno e voglia di mangiare. Bocc. Nov.* 77. 55. (*C*) E così essendo..., dalla fame, ma molto più dalla sete... stimolata e trafitta, in piè dirizzata, cominciò a guardare,... *E nov.* 92. 7. L'abate che maggior fame aveva, che voglia di motteggiare..., si mangiò il pane... *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame che pria. (*Preso poi dal Bern. Orl.* 1. 27. 21. Che, perso c'ha l'onor, non ne fa estima, E dopo il pasto ha più fame che prima.) *Declam. Quintil. C.* Perdonate, Iddii e uomini; la vergogna e la fame non istanno insieme; la fame, quand'ell'è crudele, signoreggia le fiere e le crudeli bestie. *Albert. cap.* 54. La fame fa parer buono e tenero lo pan duro e nero, e non ne mangia altri, anzichè ella lo comandi...: la fame commuova 'l palato tuo, e non lo sapore. [G.M.] *Red. Lett.* Ha un appetito così grande che pizzica di fame. [T.] *Lenzi, Biad. Diar.* Fame cruda e grave. [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 26. 31. Per gran fame asciutta. *E* 16. 132. Da lunga fame attenuate e fiacche.

[T.] *Prov. Tosc.* 57. La fame non conosce legge. *Ivi:* Fame affoga fama.

[T.] *Prov. Tosc.* 155. L'ordine è pane, e il disordine è fame. *E* 180. Sott'acqua fame, e sotto neve pane. (*Pioggia invernale, anno tristo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 225. Chi si cava il sonno, non si cava la fame. (*I pigri patiscono.*)

[G.M.] *Prov. Tosc.* A chi ha fame è buono ogni pane.

[T.] *Prov. Tosc.* 310. Asino che ha fame, mangia d'ogni strame. (*Chi ha bisogno vero di qualsisia cosa, ogni cosa gli si affà.*)

[T.] La fame condimento de' cibi. — *In Ovid. personif.*

2. *Con diversi verbi.* [T.] Avvenne una gran fame. *Vang.* Saranno fami e pestilenze. — Guai a voi che siete satolli, perchè avrete fame. — Chi viene a me (*G.C.*) non avrà fame. [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 24. 1. Cascan di fame. *E* 20. 123. Di disagio e di fame consumarmi. [T.] Si sente divorar dalla fame. — Ingannar la fame. — *Vang.* Perisco di fame. — Quando la fame picchia. [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 18. 178. Che lunga fame abbia smacrato e asciutto.

3. *Coll'aggiunta di* Canina, *detta anche* Appetito canino, *e dal volgo* Mal della lupa, *ed è quella di coloro che sempre hanno fame, perchè subito smaltiscono il cibo.* (*Mt.*) [G.M.] *Minucc. Not. Malm. c.* v. Il male della lupa è inteso da noi per una infermità che fa stare il paziente in continua fame; ed i medici la chiamano fame canina.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 280. La fame canina, la pica, la cissa, il dolor di stomaco.

4. *Per Carestia. G. V.* 4. 15. 1. (*C*) Al suo tempo fu fame e mortalità per tutto il mondo. *E* 6. 29. 2. Fu sì grande e crudel fame nel paese, che per fame la madre mangiava il figliuolo. *Borgh. Vesc. Fior.* 469. (*M.*) Terremoti grandissimi, e pestilenze, e fami, e spaventi dal Cielo, e segni grandi.

*Onde* [Camp.] **Porre in fame,** *per Affliggere con carestia. Bib. Jer.* 18. Poni li loro figliuoli in fame, e menali in mano di coltello (*da filios eorum in famem*).

5. [Camp.] **Necessità della fame,** *per Carestia, Penuria estrema. Bib.* 1. 47. *Rubr.* Come Joseph acquistò molte possessioni a Faraone per la grande necessità della fame.

6. [T.] Fame, d'un paese e di una stagione, *dice mancanza del vitto necessario a tutti gli abitanti, ma non sì che ne patiscano egualmente tutti che nessuno muoja proprio di fame.*

[T.] Anno di fame, *anco di scarsezza, ma senza estremi patimenti.* Anno della fame, *che gl'indigenti ne ammalano e muojono e gran parte degli abitanti ne soffre.*

7. [T.] *Abituale indigenza, senza la mancanza proprio d'ogni cibo.*

8. [T.] *Per buon appetito di mangiare. Così può dire anco il ricco:* Avevo fame.

9. *Fig.* [T.] *Vang.* Beati coloro che han fame e sete di giustizia.

10. *Fig. Bisogno, Necessità grande. Bocc. Nov.* (*Mt.*) Che direm noi a coloro che della mia fame hanno cotanta compassione?

11. [Camp.] **Disfatto di fame,** *per Affamato a morte, e sim. Com. Ces.* Per l'opera del quale senza il vostro sangue tanto esercito di fame disfatto vedete (*fame pene consumptum*).

12. *Dicesi* **Cascar di, della** *o* **dalla fame.** *V.* CASCARE, § 25. *Ros. Sat.* 1. (*Mt.*) Ad uno scalzo poi nudo e meschino Che casca dal bisogno e dalla fame, Si niega un miserabile quattrino.

[T.] *Iperb.* Casca morto di fame, *chi ha gran bisogno e voglia di mangiare. In altro senso chi è povero: ma allora è modo di spregio. Anco* Essere morto di fame.

13. [T.] La fame dice davvero; *Si fa sentire sul serio.* — I letterati muoion di fame; ma non cascano mai morti.

*Fr. Jac. T.* 4. 15. 19. (*C*) Venne il mendico, e si moria di fame. *Malm.* 6. 25. Perchè la fame quivi ne lo scanna.

14. **Morto di fame,** *per lo stesso che* Povero in canna *o* Miserabile. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. (*C*) Che costui, morto gran tempo di fame, e testè di quest'arte arricchito, e scialacquante, la seguitasse, non fu miracolo.

15. **Mezzo morto di fame,** *per Affamatissimo.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Agevolmente si combatte con chi è mezzo morto di fame.

16. [G.M.] Essere come levare il pane di mano alla fame. *Dicesi per enf. di cibo o altra cosa di cui alcuno abbia estremo bisogno, sì che, togliendoglielo, e' non potrebbe quasi vivere.* L'esigere certe imposte dai poveri cittadini è come levare il pane di mano alla fame.

17. **Pascere la fame.** *Satollare. Tass. Gerus.* 8. 47. (*Gh.*) Strame Che pasca de' corsier l'avida fame.

18 [T.] Pigliare per fame. *Costringere il nemico a arrendersi per mancanza di vitto.*

*Fig.* [T.] *Forzare altri a cedere, sottraendogli il necessario.*

19. [Camp.] **Sostenere di checchessia l'estrema fame,** *per Vivere a stento nudrendosi di checchessia. Com. Ces.* Molti giorni le genti d'arme frumento non ebbero, e solamente di bestiame, da lontano loco condutto, la fame estrema sostenevano (*pecore extremam famem sustentarent*).

20. [Val.] **Spegner la fame,** *Saziarsi mangiando. Fortig. Ricciard.* 24. 45. Spengon la fame lor con qualche frutto.

21. **Torsi** *o* **Togliersi fame** *vale Sfamarsi, Mangiare a sazietà. S. Franc.* 157. (*M.*) Solo una volta si tolse fame. [Camp.] *Fior. S. Fr.* Ed in quel tempo mai non si tolse fame alla mensa, benchè mangiasse di ciò che li era posto innanzi uno poco.

22. [T.] Viso di fame, *che mostra i patimenti della miseria.*

23. *Dicesi per maniera espressiva d'Avere fame eccessiva:* **Veder la fame,** *o* **Veder la fame in aria,** *o sim. Morg.* 18. 195. (*C*) Disse Morgante: io vedea che la fame In aria, com'un nugol d'acqua pregno. *E* 19. 75. E la fanciulla l'ajuta acconciare, Perocch'in aria la fame vedea. *Fir. Luc.* 4. 3. Per ristoro ho una fame ch'i' la veggio. [G.M.] *Clas. Fav.* Un augellin che avea Sì vecchia fame, Che quasi ei la vedea.

[T.] Fame da pigliar con le mani. *Rammenta le* tenebre palpabili *della Bibbia.*

24. [T.] Lungo quanto la fame; *di pers: agiata nel fare. Il modo è preso dal parere lungo il tempo a chi ha fame. E d'uomo lungo e scarno.*

25. *In prov.* **La fame caccia il lupo dal bosco;** *e significa La fame induce l'uomo a far delle cose che per sua natura non farebbe.* (*C*)

26. *Pure in prov.* **Morir di fame in Altopascio,** *o* **in un forno di schiacciatine.** *Varch. Ercol.* 57. (*C*) Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze...: tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Un cacapensieri che si morre' di fame in Altopascio.

[G M.] *Più com.* Morirebbe di fame in un forno di pane (*di chi trovasi impacciato nelle menome cose, e non sa sbrigarsi di nulla*).

27. [Camp.] *Al numero del più, per Privazioni di più maniere. D. Purg.* 29. O sacrosante vergini, se fami, Freddi e vigilie mai per voi soffersi, Cagion mi sprona ch'io mercè vi chiami.

28. *Trasl. Desiderio, Bramosia, Voglia intensa di checchessia. G. V.* 10. 68. 1. (*C*) Il Bavero fece in Roma un'impostura di trentamila fiorini d'oro, per gran fame che avea di moneta. *Dant. Inf.* 15. Che l'una parte e l'altra avranno fame Di te,... *E Purg.* 27. Oggi porrà in pace le tue fami. *Petr. canz.* 35. 2. Fame amorosa e 'l non poter mi scuse. *E* 44. 8. Quella, per ch'io ho di morir tal fame, Canzon mia, spense morte.

29. *E così* **Fame dell'oro,** *per Avarizia, Cupidigia. Dant. Purg.* 22. (*M.*) Perchè non reggi tu, o sacra fame Dell'oro, l'appetito de' mortali? *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E chi non vince L'esecrabil dell'oro infame fame? (*E quel di Virg.* Quid non mortalia pectora cogis Auri sacra fames?) *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Fame di quella sagrata, e la plebe dice di quella sagratina.

[Val.] *E* **Fame dell'argento,** *nello stesso significato. Fortig. Capit.* 2. 4. Vedi che fa la fame dell'argento!

[B.] Fame d'avere. *Ar. Fur.* 43. 1.

30. [Camp.] **Tenere in fame,** *fig., per Tenere in gran desiderio. D. Par.* 19. Solvetemi, spirando, il gran digiuno Che lungamente m'ha tenuto in fame, Non trovandoli in terra cibo alcuno.

31. [Camp.] **Fame cupa senza fine,** *fig., per Avarizia insaziabile. D. Purg.* 20. Maledetta sia tu, antica lupa, Che più che tutte l'altre bestie hai preda Per la tua fame senza fine cupa.

**FAMELICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FAMELICO. *Gl. Philox.*

**FAMELICO.** *Agg. Grandemente affamato. Aureo lat.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* 26. Como a lupo famelico in mezzo degli agnelli,... = *Bocc. Nov.* 34. 14. (*C*) Non altramenti che un leon famelico, nell'armento de' giovenchi venuto, or questo or quello svenando, prima co' denti e coll'unghie la sua ira sazia, che la fame.

[B.] *Ar. Fur.* 13. 28. Orso. *E* 34. 1. Arpie.

2. *Trasl. Avido. Petr. canz.* 35. 5. (*C*) Io qui di foco e lume Queto i frali e famelici miei spirti.

*Tass. Ger.* 16. 19. E i famelici sguardi avidamente In lei pascendo, si consuma e strugge.

[T.] *Tass. Ger.* 12. 2. Pur non accheta la guerriera ardita L'alma d'onor famelica. — *Non bello; e peggio, che soggiunge* digiuna.

**FAMIGERATO.** *Agg. Famoso. È in Apul.* — *Fir. Dial. bell. donn.* 425. (*C*) Non vi par egli che questa nostra dipintura sia riuscita nella mente vostra più bella con quattro di voi, che la famigerata Elena di Zeusi con cinque Crotoniate?

**FAMÌGLIA** *e* **I FAMÌLIA.** [T.] *S. f. Consorzio di persone congiunte con vincolo di sangue, e per lo più insieme abitanti. Aureo lat.; che altri deriva dall'osco* Famel, *Servo, in Ennio* Famul (*mutata poi la voc., come in* Maximus *da* Maxumus). *Altri men bene da* Καμηλὸς *o* Κάμαλος, *Umile, accennante appunto a sola la famiglia de' servi; altri, forse meglio, da* Ὁμαλία *aggiunto il diganma: senonchè, siccome questa da* Ὁμοῦ *affine ad* Ἅμα, *potrebbesi da* Ἅμα *addirittura originare* Famiglia, *che, all'idea di unione in gen., concilierebbe quella d'Amore, e renderebbe ragione de' nobili sensi acquistati poi dal vocabolo. L'ant. uso di* Paterfamilias *e* Materfamilias, *e altri indizi filologici e norme stor., confortano a credere che il più ant. senso non fosse il servile; e che non la schiatta de' padroni fosse nominata da' servi, ma i servi allevati in casa, e conviventi co' padroni, dicessersi* Famuli, *come da noi* Famigliari *e* Domestici.

2. *A ogni modo i più com. usi odierni concernono l'idea di parentela, di convivenza de' discendenti cogli ascendenti, e degli affini altresì. Poi tutti coloro che nella medesima casa convivono, con relazioni di dipendenza o d'uguaglianza, fanno insieme* Famiglia. *E le umili e le illustri sono* Famiglie, *ma le seconde dagl'It. mod. sovente diconsi* Case; *agli ant. Rom.* Familia *denotava le più cospicue.* [T.] *Quando leggiamo in Ces.* Orgetorige raccolse al giudizio tutta la sua famiglia, e sino a diecimila uomini; *è da intendere, non i parenti e i servi solo conviventi con lui, ma i congiunti anche lontani, oltre ai molti clienti.*

3. [T.] *In senso sim. Livio chiama* Famiglia *la gente de' Fabii, trecento de' quali, nobilitati più dalla morte che dalla nascita, non potevan tutti convivere nella famiglia stessa. Ma propriam. nell'uso com. la* Famiglia *era Parte della gente; e* Gente *comprendeva anco i lontani cognati. Liv.* Discorso pieno degli onori non in comune della gente Cornelia, ma della famiglia sua propria (*di Scipione*). — Nella gente Emilia erano le famiglie de' Mamerci, de' Barbula, de' Lepidi, degli Scauri. *Svet.* Della gente Domizia si distinsero due famiglie: de' Calvini e degli Enobarbi. — La gente Giulia conteneva due famiglie: i Giulii e i Cesari.

[T.] *Della famiglia romana erano parte i discendenti maschi non emancipati, i figliuoli legittimi, gli adottivi.*

4. *Nella Stor. fior. ha senso sim. della rom.* [Fant.] Uomo di famiglia *si disse in Firenze chi era de' grandi. Cerretani, Framm.* 133. Volgeva il favore ora a' grandi e uomini di famiglia; quando a' popolani; altra volta alla moltitudine. [T.] *Nerli, Com.* Quelle case grandi che allora si dicevano di famiglia.

*Uso più spec.* [F.T-s.] *Nard. St.* I. Partivano la nobiltà in tre membri; chiamando il primo de' nobili, il secondo de' grandi, e il terzo delle famiglie (*cioè di quelli che, forestieri, erano venuti ad abitare in Fir.*).

*Nel seg.* Famiglia *ha il senso della Gente rom.* — *Borgh. Alb. fam.* 21. (*Man.*) E cominciandosi da questi nomi Rustichetti, Orlandi, Valori, e Torrigiani, ch'e' possano concorrer tutti in una sola famiglia, assai credo per le cose sopradette essere manifesto.

5. [T.] *Possono dunque più casati originarsi da una sola* famiglia; *e possono* famiglie *diverse aver lo stesso casato; e può una* famiglia *prendere un casato ascittizio per successione d'eredità o per altro tit. Quando diciamo* Nato di tale *o* tale famiglia, *intendiamo l'origine; ma l'origine è più propriam. denotata da* Stirpe, *quindi la* Nobiltà. Schiatta *può comprendere più famiglie;* Razza, *ancora più; e, perchè s'applica a bestie e per il suono stesso, dice sovente dispr. Anco* Progenie *può avere mal senso, ma men di* Genia: *può averlo rispettoso, e* Prosapia *lo ha sempre: ma questi concernono la qualità dell'origine, e non la convivenza, e le civ. e mor. condizioni, come* Famiglia *può.*

6. [T.] Famiglia, *però, comprende non solo i viventi, ma l'orig. prima. Vang.* Della casa e famiglia di Davide. *Nep.* Origine delle famiglie. — Albero della... — La famiglia si dirama in due. *Cic.* Primo portò il consolato in quella famiglia, che fiorì di chiarissimi uomini poi. — Famiglie disseminate nel paese. — Famiglia dispersa. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. (*C*) La famiglia di Monferrato... è oggi estinta e interamente spenta. (Estinta *può dirsi quando non ne rimangan che femmine;* Spenta, *pare che dica un po' più. Spegnesi anco di forza; s'estingue da sè.*)

7. [T.] *Ai Rom.* Padre di famiglia *era il cittadino non sottoposto alla patria potestà. Paol. Anco senza figliuoli; riguardato in esso il dominio. Ulp.* Padri di famiglia e puberi e impuberi. *Paol.* L'emancipato. — In Roma gl'illegittimi nascevano padri di famiglia.

*A noi vale Chi veramente ha famiglia ed è padre. Cecch. Dissim.* 5. 8. (*Man.*) Voi siete oggimai uomini fatti, e tu sei padre di famiglia. [T.] Il padre di famiglia *non sempre è il* Capo di casa; *il* Capo di casa *non sempre il* Padrone di casa, *e viceversa. Dicesi anco* Capo della famiglia; *e può anch'esso non essere il padre; e può intendersi il primo ceppo; come* Aquae caput, *la Sorgente ai Lat.* = *Agn. Pand.* 51. (*Man.*) Che volere essere buoni padri di famiglia,... sia opera molto virtuosa e molto faticosa. [T.] *Cic.* Buon padre di famiglia. *E:* Prudente. *Sen.* Cattivo.

[T.] *Talvolta riguarda, anco in It., il dominio, ma in quanto amministrato, e il soprastare e vegliare sui congiunti e sui servi. Vang.* Se sapesse il padre di famiglia in che ora il ladro verrà, veglierebbe. *E:* Ricevendo la mercede, mormoravano contro il padre di famiglia. *E:* I servi del padre di famiglia.

[T.] *Vang.* Direte al padre-famiglia della casa.— *Non è usit. in it. farne tutt'una voce così; ma si può. Nel seg. del Vang. diventa quasi agg. e può stare:* Uomo padre di famiglia. *Ulp. ha* Patres familiarum. *A noi i* Padri delle famiglie *non avrebbe altro senso che della paternità o dell'origine. Ma il Domin. Gov. Fam. dice* Padre della, *quel ch'ora* Di.

*Quasi fig.* [T.] *Vang.* Se il padre di famiglia chiamarono Belzebù. *A noi com.* Amministrare da buon padre di famiglia, *non solo le cose proprie, ma e le altrui, questo può anco chi non ha famiglia e chi padre non è.*

8. [T.] Madre di famiglia, *ai Rom. diceva più che* Uxor. *Anche vedova. Ulp. e ingenua e libertina; Tert. anche vergine.*

[T.] *A noi suona lode di donna che governa la casa anche quando non la amministri, anche soggetta al marito,* padre di famiglia; *anco che* Padre di famiglia *sia il figliuolo o altro congiunto. Ha senso più mor. che altro.* Buona madre di famiglia. *Ulp.* La madre di famiglia dalle altre donne discernono i suoi costumi.

[T.] Può fare da madre di famiglia, anche giovane nubile, ai fratelli e agli altri congiunti.

[T.] *Siccome Liv.* Matremfamilias tuam; *così noi potremmo* Ell'è la nostra madre di famiglia, *non* La madre della nostra famiglia, *che avrebbe altro senso. E così:* Il nostro padre di... *E questo possono dire garzoni, o artigiani che stringono un qualche patto di società: e hanno in Parigi una* Madre, *la qual prende cura di loro.*

9. [T.] Figlio di famiglia, *Chi è soggetto all'autorità del padre o della madre o d'un tutore. Fa quasi tutt'una voce; ma non si potrebbe* Figliofamiglia, *come* Madrefamiglia, Padrefamiglia *nel ling. scritto, sull'anal. del lat.*

[T.] *Chi dipende da altri, chi non può spendere di suo, o del non volere si scusa col non potere, dice:* Son figlio di famiglia. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 34. Si proibisce a' sarti o sartori..., ed a' garzoni d'ogni bottega, come ancora a' figliuoli di famiglia, l'andare in ghetto a comperare e vendere cosa alcuna. *Cart. Art. ined. G.* III. 299. Fui la sera medesima dal Principe e gli dissi che...; mi rispose che era figliuolo di famiglia, che io la trattassi col Gran Duca.

10. *Di que' che formano la famiglia e del suo formarsi.* [T.] Fa famiglia *Chi prende moglie, segnatam. se torni a stare da sè.* Metter famiglia, *men com., dice più espressam. gli apparecchi occorrenti a reggerne i pesi.* Farsi una famiglia *è Contrarre i doveri della famiglia, e averne i conforti e gli agi; e vale anco Trovare, fuori del matrimonio, persone con cui convivere come in famiglia.* Far famiglia, *potrebb'anco valere Prendere stanza in un luogo e accasarvisi, di migranti e coloni; come nel Dittam.* 3. 2. Ferrara lungo il Po... La gente volentier là s'infamiglia, Per lo buon porto. — Ἐποικίν.

[T.] Ha famiglia, *Chi n'ha poca o molta, piccola o grande.* È senza famiglia, *Chi non ha moglie e figliuoli;* Senza la famiglia, *Chi non l'ha di presente seco. Così:* È con famiglia, *Chi l'ha, e d'ordin. non poca;* È con la famiglia, *Chi è venuto o sta insieme con essa.*

[T.] Venire in famiglia (*non tanto com. oggidì*), *Cominciare ad avere figliuoli o altri della famiglia da dover mantenere. Il primo cominciare, segnatam. dell'avere figliuoli, anche dicesi* Entrare in famiglia. Entra, *poi,* nella famiglia *la donna che, maritandosi, viene a farne parte.* = *Bocc. g.* 2. *n.* 3. (*Gh.*) Essi..., avendo dimenticato a qual partito li avesse lo sconcio spendere altra volta recati, non ostante che in famiglia... venuti fossero, più che mai strabocchevolmente spendevano. *Ambr. Furt.* 1. 1. (*Man.*) In pochi anni ragunai tanto avere, ch'io poteva, venendo in famiglia, acconciamente nutrirla.

[T.] La famiglia è cresciuta. — Pieno di... — Aggravato, Carico di... — Ha una grossa famiglia sulle spalle. — C'è chi ne ha anche più d'una, e tanto è men padre di famiglia quanto è più padre.

[T.] *D.* 3. 15. Case di famiglia vuote.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Chi vuol la bella famiglia, Incominci dalla figlia. (*Hanno per buon augurio che il primo figlio sia una femmina, forse perchè colla sua compostezza e modestia servirà d'esempio agli altri figli, o per opporsi al pregiudizio di chi vuole figliuoli maschi.*)

11. *Epiteti.* [T.] *Cic.* Antica. *Ces.* Nato d'antichissima famiglia. — La nobile famiglia dei Pelavicini. — Famiglia tedesca, francese, *dice l'orig.* — Molto nobili famiglie italiane son di schiatta germanica. — Non oscura. *Cic. e* [B.] *Ar. Fur.* 17. 84. Illustre. [T.] Cospicua. *Meglio Cic.* Onesta, *che ai Lat. valeva Onorata, quello, in parte, che il* = *Bocc. Nov.* 63. 2. (*C*) Giovane leggiadro e di orrevole famiglia. *E* 43. 2. Pietro Boccamazza, di famiglia, tra le romane, assai orrevole. [T.] Onesta famiglia *a noi vale il contr. di* Inonesta; *ha cioè senso mor.* — Famiglia buona, *coll'epit. posp., elogio mor.;* Buona famiglia, *vale e moralm. onesta e pia e di civ. condizione, e agiata, o con apparenze di agiata.* — Ricca. — Forte. — Solida, *in senso com.*

[T.] Famiglie amiche, nemiche tra loro. — Una vera famiglia, *Unanime nella operosità, che sa convivere e vivere.*

[T.] Famiglia reale *è altra cosa; sono* di famiglia reale *anco i bastardi; anco i nati di matrimonio con donna privata; non sono* della famiglia reale, *nè* della regia famiglia. — Sacra *dicesi la pers. de' re, ma non* Sacra famiglia *la loro. Intendesi per* Sacra famiglia *un'opera d'arte in cui rappresentasi la Vergine con Gesù e S. Giuseppe, e sovente S. Gio. Batt. Coll'epit. posp. ha altro senso.* Ogni famiglia dovrebb'essere sacra; e, acciocchè più sacra sia, non ci bazzicare a conversazione uomini consacrati.

12. [T.] *Abbiamo trovato la* Buona famiglia *e la* Ricca *e la* Solida. *In Ulp.* Famiglia *ha senso di Sostanze famigliari. In senso sim.* Amministrare la famiglia. *Cic.* Familiae erciscundae. — Mantenerla, Sostenerla. — Bisogni della... — Angustie di... — Dissesti di famiglia. — Disordine di...

13. *In senso più gen.* [T.] Cura della famiglia, *il pensiero e l'opera abit.;* Cure di famiglia, *gli atti in cui tale cura si esercita, e le occupazioni, impacci e dolori che apporta.* — Del Governo della famiglia, *tit. di più libri ben noti, e comprende le cure econom. e le mor.* — Governo di famiglia, *sarebbe un governo civ. che trattasse gli amministrati come il padre di famiglia tratta non i servi suoi, ma i congiunti.*

[T.] Doveri di famiglia, *le relaz. mor. tra i membri della famiglia stessa;* Doveri della famiglia, *i debiti.* — Vincoli di famiglia, *e i doveri e gli affetti e le relaz. di parentela o d'affinità tra differenti famiglie, e le relaz. econom. e civ. e polit. a cui quelle sono cagione o pretesto o tentazione.*

[T.] Costituirsi in famiglia, *del farlo in modo regolare degno di pers. rel. e civ.* — Guidar bene o male la famiglia; Condurla. *Il secondo anco dell'amministrazione.* Familiam ducere *ha Cic. in trasl.* — I conviventi in comune consorzio concorde fanno famiglia veramente, *altra cosa dal* Famigliismo, *che il Fourier definisce Passione aggregativa, voce barb.,*

*e che condurrebbe a fatti bestiali.* — Santuario della famiglia.

[T.] Uomo che è tutto famiglia, *che a lei tutto si dedica con amore.*

14. [T.] *Quindi* Famiglia *distinguesi da quel che è fuor di lei, ma non si contrappone. Si può amare e le pers. di famiglia e gli altri prossimi tutti; ancora più che non possa nelle case destinarsi alcune stanze per la famiglia e altre per i forestieri.* — La famiglia e la scuola dovrebbero saper comporsi in operosa armonia. — La costituzione della famiglia è il primo fondamento a quella del municipio, come il municipio è della nazione. — L'amore di famiglia vero, educa il vero amore di patria.

15. *Usi spec.* [T.] Consiglio di famiglia, *Quel che si tiene, e con le pers. di famiglia e con altri parenti e attenenti, per deliberare sopra cose che alla famiglia appartengono. — Quello che tiensi anco da estranei o tutori o ad altro tit. sim., per provvedere al pupillo o ad altra pers. che sia loro affidata. — E gli stessi che lo compongono hanno tal nome. — Per estens. Ogni deliberazione che prendasi tra parecchi congiunti da dovere o affetto o interesse, ma colle apparenze, almeno, di fiducia reciproca.*

[T.] Tassa di famiglia, *L'imposta che paga allo Stato ciascuna famiglia con norme spesso troppo materiali, inique negli stessi sembianti della equità.*

[T.] Patto di famiglia, *tra pers. regnanti in paesi diversi; alle quali la parentela è pretesto d'ambizioni e di cupidigie, e più sovente pericolo che sicurezza.*

16. *Accoppiato con partic. varie, ha varii sensi.* [T.] *Col* Di, *come in Cic.* Ex familia, *non solam. Nato di tale o tale famiglia, ma più ass.* Di che famiglia è? È di buona famiglia. *E senza il verbo* Fanciulla d'onesta famiglia.

[T.] *Dice coll'orig. talvolta la cagione di certi pregi o difetti.* Sono prepotenti di famiglia; Di famiglia ingegnosi, stupidetti. — Egli è così di famiglia.

17. *Coll'art. o senza s'è detto che varia senso.* [T.] Nome, *o altro,* della famiglia, *Che appartiene in comune a tutti quelli della famiglia medesima;* Nome di..., *il nome che a ciascuno s'appropria, aggiunto al proprio suo.*

[T.] Persone della stessa famiglia, *possono essere anco le non abitanti insieme, ma aventi la stessa orig., e parentela ormai lontana; onde* [B.] *Ar. Fur.* 3. 24. *dice* Famiglia *tutte le persone d'un casato. E* 46. 95. La famiglia sua più cara (*i fratelli*). [T.] Persone della famiglia, *Quelle che insieme convivono, segnatam. congiunti di sangue, ma anco gli addetti alla casa come serventi o altrimenti.* [B.] *Ar. Fur.* 4. 4. *Que' di casa, i famigliari.* [T.] È di famiglia, *gli è familiare in una casa; non ci convive, ma conversa con segni di reciproca confidenza.*

*Altro senso. Fior. S. Franc.* 85. (*C*) L'altro stava di famiglia in un altro luogo assai dilungi da lui. (*Intende* di famiglia religiosa, *dove non cadrebbe* di casa.)

[T.] Di famiglia *ha pure altro senso, come* Fattezze, Fisonomie di famiglia, *Che portano la stampa dell'orig. stessa. — E fig. Pers. e anco cose somiglianti.*

18. *Il* Di *accenna ad altre appartenenze.* [T.] Vitto di famiglia, *aff. a* Casalingo; *ma direbbesi anco di famiglie cospicue;* Casalingo *suona più modesto e più sempl.* — Vita di famiglia, *Che l'uomo fa, occupato nelle cure e nelle affezioni domestiche principalm.* — Festa di famiglia, *di gioje e memorie e speranze domestiche, propria a quella o a quelle famiglie, non a tutto il paese, e tra le pareti domestiche celebrata. Così* Lutto di famiglia.

[T.] Dramma di famiglia, *Che ha per soggetto affetti e vicende di private famiglie, non di re nè di popoli.*

19. *Col* Da *vale A uso di... nel seg. Bocc. g.* 6. *n.* 3. (*C*) Che questo non sia vin da famiglia. *Pros. Fior. Franz. Son.* 4. 1. 58. (*Man.*) (*Al vino*) Da famiglia Tu non sei; onde stai, nettar soave, Sotto mille... chiave. — Vin da famiglia, *il comune; e così d'altre cose.*

20. *Coll'*In *contrappone le cose domestiche ora alle pubbl., ora alle estranee.* [T.] Educare in famiglia, *non ne' collegi;* Ammaestrare in famiglia, *non nelle pubbl. scuole.*

[T.] Stare, Vivere, Godere in famiglia, *Non ispendere molta parte del tempo in viaggi o in conversazioni fuori di casa, attenersi ai conforti domestici.*

[T.] *Dicesi anche* In seno della famiglia. *Di chi se ne sia allontanato, direbbesi:* Rivenire in seno alla...

[T.] Parlare, Conversare, Desinare in famiglia, *vale inoltre Con modi che porta la confidenza e modestia della vita famigliare.* — In famiglia, *del dire o fare, senza che estranei prendano parte o veggano. Anche pers. che* Non appartengono alla stessa famiglia, Vivono in famiglia, *se o stanno insieme o praticano familiarm., e fanno le cose senza apparato. Il principe d'una corte modesta, ad ambasciatori che vorrebbero sfoggiare, dirà:* Qui si vive in famiglia.

[T.] *In senso sim.* Parlare, Trattare la cosa in famiglia; *privatamente e quasi segretamente, in confidenza. Onde il Prov.* I panni sudici vanno lavati in famiglia, *non sono da divulgare, nonchè le disonorevoli, certe cose spiacevoli dell'intima vita.*

II. 21. [T.] *Non ho voluto dare il primo luogo alla* Famiglia de' servi, *e ciò per rispetto a' padroni, e perchè non credo che il primo uso del vocabolo fosse questo. Ma pur troppo un tempo* Famiglia *dissesi quella che ora Servitù; senonchè la* Famiglia de' servi, *nati o allevati o abituati ormai in casa, distinguevasi dagli schiavi fatti in guerra o compri al mercato. E:* Famiglia *cred'io si son detti dall'appartenere alla casa in modo da affezionarvisi alquanto e farlesi necessarii. Apul.* Gli uomini liberi fanno popolo; i servi fanno famiglia. *E:* Quindici uomini liberi è popolo; quindici servi, famiglia; quindici legati, ergastolo. — Famiglia pubblica, *Numero di schiavi addetti a servizi pubblici. Ne aveva una ogni regione di Roma. Frontin. distingue* La famiglia pubblica *da quella* di Cesare. *Cic.* Di Catone. *Iscr.* Manomettere la propria famiglia. *Altra:* Famiglia urbana, rustica. *Cat.* Il villico eserciti la famiglia; riguardi le cose che il padrone ha comandate, si facciano. *Vang.* Quel servo cui il signore costituì sopra tutta la sua famiglia.

*Usi it. Bocc. Nov.* 22. 14. (*C*) Comandò... che tutta la sua famiglia gli venisse davanti. *E* 48. 5. *E* 13. 10. N'usciva... uno abate bianco, con monaci accompagnato, e con molta famiglia, e con gran salmeria avanti. — *Di seguito,* [B.] *Ar. Fur.* 35. 66. = *Pass.* 50. (*C*) Chiamata la famiglia, ch'egli aveva grande e orrevole, disse loro... *Boez. Varch.* 1. 3. Gli uomini,... giudicandogli di mia famiglia, ne fecero alcuni... mal capitare.

22. *D'un solo servo.* [T.] *Fed.* Esopo, essendo egli solo tutta la famiglia del padrone. = *D. Inf.* 22. (*C*) Poi fu' famiglia del buon re Tebaldo. (*Alcuni testi,* Famiglio; *ma l'es. preced. e il seg. confermano la lez. com.*) *Ambr. Furt.* 1. 1. Mi rallegrerei per certo, perchè, essendo vostra famiglia, ogni mio bene e male dipende da voi.

23. *Altri usi stor.* [T.] *Frontin.* Famiglia di lavoranti agli acquedotti e a' laghi. — Famiglia di gladiatori, *sotto un lanista che ne trafficava. Iscr.* Gladiatoria.

[T.] Di cardinale. [B.] *Ar. Fur.* 5. 74. *La corte.*

24. [T.] *In ant.* Famiglia del giudice *chiamato di fuori ad amministrar la giustizia ne' Comuni it.* (*Cecch. Comm.* 2.), *poi venne a significare i più bassi ministri della così detta* Giustizia, *idest* Birri. = *Bocc. Nov.* 40. 17. (*C*) Ruggieri..., preso, diedero nelle mani della famiglia del rettore della terra. *Nov. ant.* 83. 4. La sua famiglia avevano un dì preso un pentolaio per malleveria. (*Comporta il verbo pl. col sing., non solo in questo senso, ma e in altri.*) *G. V.* 10. 122. 3. Convenia che vi fosse, a guardia dell'ufficiale, le famiglie delle signorie armate, col ceppo e colle mannaje per far giustizia. [Val.] *Pucc. Centil.* 75. 47. Convenia che il ceppo e la mannaia Istesse in piazza, e la famiglia attenta. *E* 79. 40. Trasserlo di mano Alla famiglia. [T.] *Onde* Famiglio *ass.* (*V.*) *per Birro. E anche d'un solo di loro potrebbesi dire con Dante* Famiglia, *perchè i birri ripullulano, per metamorfosi e metempsicosi maravigliose.*

*Di casa del diavolo.* [B.] *Ar. Fur.* 46. 78. La a Dio nemica empia... (*i demoni*).

25. *Ma, lasciando i diavoli e i birri e la corte a suo luogo, di non congiunti insieme che insieme convivano costantemente o a lungo, o anco per breve tempo. Bocc. Introd.* 52. (*C*) Costituisco Parmeno, famigliar di Dioneo, mio siniscalco, e a lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto (*degli adunati in villa a novellare*).

26. *Quasi fig. D. Inf.* 4. (*C*) Vidi 'l maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia. [T.] *Cic.* Di filosofi. *E:* Tutta la famiglia dei Peripatetici. *Hor.* Socraticam domum.

[T.] La famiglia degli insegnanti, *che dovrebbero in tutte le genti civili, nonchè nella nazione stessa, fare* Unanime famiglia; *ma nella medesima Università, nella scuoletta medesima a doppio senso confermano il detto:* Fratrum quoque gratia rara est. *E* La famiglia medica *non lo smentisce sempre.*

*Quindi non farà maraviglia l'uso seg.* [Val.] *Pucc. Centil.* 28. 16. Questi fu quel che all'arme che si giglia, Fe' di vermiglio arrogere il rastrello, E di cui i Guelfi sempre fûr famiglia.

27. *Il preced. è passaggio al senso civ. e polit. D. Par.* 16. (*C*) Dal *voi,* che prima Roma sofferie, In che la sua famiglia men persevra, Ricominciaron le parole mie. [T.] La gran famiglia italiana. — La gran famiglia europea. — Le famiglie de' popoli. *Ps.* Universae familiae gentium.

*D. Par.* 27. (*Man.*) Pensa che 'n terra non è chi governi, Onde si svia l'umana famiglia. [T.] *Segnatam. nel senso crist., il genere umano* Famiglia, *di cui padre è Dio. Ma non lo riconoscendo per Padre, anco quando grida fraternità, troppo rammenta Caino. Caino, per altro, non era antropofago nè pubblicano.*

28. *Quindi il senso veramente civ. perchè mor.* [T.] Far della scuola famiglia. — Rari i convitti che siano famiglia. — La convivenza de' militi dovrebbe formare famiglia, senza sciogliere i vincoli domestici e senza fare il soldato straniero, nonchè avverso, al cittadino. *In gen. di quanti vivono in pace concorde.* Tutti una sola famiglia. — Nazione tutta una sola famiglia. *L'imp. d'Austria, o piuttosto gl'interpreti suoi, parlano della* Grande famiglia austriaca, *cioè di tutte le razze dell'impero, che mal si conoscono fra loro, e una fu spesso sguinzagliata contro l'altra, fatte veltri e fiere a vicenda.*

29. *Senso rel. I Rom. avevano* Famiglia di serventi a' templi, *e eran detti* Famiglia *di tale o tal Dio.* [T.] *Cic.* Annoverati alla famiglia di Marte. *Noi* Famiglie religiose, *gli Ordini monastici segnatam.* = *D. Par.* 11. (*C*) Indi sen va quel padre, e quel maestro (*san Francesco*)... con quella famiglia, Che già legava l'umile capestro. *E* 12. La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi alle su' orme.

*Del monastero. Fior. S. Franc.* 69. (*C*) Dimorando una volta in un luogo insieme di famiglia S. Francesco e frate Elia...

[T.] Famiglie d'amore, *due sette del sec.* XVI, *una fondata in Inghilterra da un tale che si diceva maggiore di G. C.; l'altra, in America, da un tale che si spacciava per un nuovo Messia.*

[T.] *La Chiesa tutta. Una prece:* La famiglia vostra avete, o Signore, saziata de' vostri doni. *E nelle segrete della Messa:* L'oblazione di tutta la vostra famiglia, preghiamo, accogliete.

30. *Degli Angeli.* [Camp.] *D. Purg.* 15. Non ti maravigliar se ancor t'abbaglia La famiglia del Cielo.

*De' Beati. D.* 3. 10. (*C*) Tale era quivi la quarta famiglia Dell'alto Padre.

*De' dannati.* [T.] *D.* 1. 30. Io son per lor tra siffatta famiglia (*di dannati falsarii*). *E* 15.

31. *L'accoppiamento col pron. corrisponde sovente all'accoppiamento col* Di, *ma non sempre è il medesimo, e giova, a ogni modo, vederne es. dist.* [T.] *D.* 3. 15. L'una (*delle ant. donne fiorent.*) vegghiava a studio della culla... L'altra, traendo alla rocca la chioma, Favoleggiava, con la sua famiglia, De' Troiani e di Fiesole e di Roma. *Qui de' figliuoletti; nel seg. di figli adulti.* = *Petr. Son.* 36. (*C*) E 'l pastor ch'a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia. *Nel seg. di tutti della casa. Bocc. Introd.* 24. I lavoratori miseri e poveri, e le lor famiglie... quasi come bestie, morieno. *Nel seg. della schiatta.* [T.] *D.* 2. 14. O Brettinoro, chè non fuggi via, Poichè gita se n'è la tua famiglia E molta gente, per non esser ria?

*Ancorchè nel ling. odierno i pron. poss. richieggano quasi sempre l'art., comunem. diciamo* [T.] Quelli di sua famiglia, *come* Di suo padre, Di mia moglie. *Dicendo* Della sua famiglia, *intendesi più espressam. di distinguere quella dalle altre.*

[T.] La famiglia della moglie, del marito, *suoi dirsi in senso lato, tutti i congiunti, anco non conviventi in famiglia.*

32. *Abbiam visto es. di* Famiglia *personif., quasi pers. unica.* [T.] *Prov. Tosc.* 111. Quando si ha una piccola villa, non patisce di fame la famiglia. *D.* 1. 15. Adocchiato da cotal famiglia (*di spiriti*), Fui conosciuto da un...

33. *D'anim. C'è degli animali che amano, più che altri,* vivere in famiglia: *tali i castori, le formiche, le api.* [T.] *Rucell. Ap.* 240. Nell'aprir dell'anno Son tutte di dolcezza e d'amor piene: Allor son vaghe di veder gli adulti, E la dolce famiglia e i lor figliuoli. — La chioccia, all'aspetto d'ogni menomo pericolo, raccoglie sotto le sue ale la tenera sua famiglia. *Di tutti gli uccelli, segnatam. nel verso:* La volante famiglia; *di quelli di canto,* La famiglia canora, *che comprende i ciuchi e i poeti.*

[T.] *Il La Fontaine, con celia elegante,* De la gens marcassine et de la gens aiglonne; *e noi potremmo* Della famiglia gattesca, *e sim.* — *Non si direbbe* Famiglia di serpi, di scorpioni, di fiere selvatiche, *se non nel ling. scientif., nel quale* Famiglia *vale Più generi o specie, aventi certi caratteri notabilmente comuni. In questo senso:* Ordine d'uccelli distinto in tre famiglie. — Famiglie di mammiferi. — Nuove famiglie di pesci. = *Salvin. Opp. Pesc.* 4. 359. (*Mt.*) E i pesci cani e le famiglie De' negri, i quali portan pungiglione...

34. *Similm. delle piante nel ling. scientif.* [T.] La famiglia delle labiate, delle ombellifere. — Famiglia de' gigli. *Nel ling. segnatam. del verso.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 109. Sapete perchè son vaghi e belli i prati? perchè varia è l'odorosa famiglia che li adorna. = *Petr. Son.* 269. (*C*) Zefiro torna, e 'l bel tempo rimena, E i fiori e l'erbe, sua dolce famiglia. [T.] *U. Fosc. Sep.* Questa Bella d'erbe famiglia e d'animali. (*Ma* Famiglia d'erbe *e gli* animali *posp. e in fine di verso, non pare bello.*)

[T.] *Per estens. anco di sostanze inorganiche, considerate in quel ch'hanno di comune, si dice* Famiglia.

(Chim.) [Sel.] **Famiglia di corpi.** *Classe di corpi i quali si riconoscono derivati da un medesimo radicale, e che si ottengono per certe qualità, e che in dati casi possono essere trasformati l'uno nell'altro.*

III. 35. *Trasl.* — *Mor. S. Greg.* 1. 10. (*C*) Questa famiglia di virtù dentro da noi ben vide il poeta.

*Senso intell.* [T.] Famiglia di scienze, d'arti, *in quanto hanno uffizi o soggetto o relazioni comuni.*

[T.] *Di lingue. Non solo p. e.* Lingue flessive della famiglia semitica; *ma* Famiglie d'idiomi.

*Vocaboli che vengono dalla radice stessa.* [Val.] *Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 615. Di una famiglia, dirò così, di voci, dove erano insieme padre, madre, figliuoli,... oggi è rimasto qualcheduna di loro. [T.] Disporre i vocaboli per famiglie.

(Mus.) [Ross.] Famiglia di strumenti *dicesi d'un'intera classe di strumenti che differiscono tra loro solo in quanto gli uni sono più o men grandi o piccoli degli altri.* Sono della stessa famiglia il violino, le viole di tutte le specie, il violoncello e il contrabasso; della stessa famiglia l'oboè, il corno inglese, il fagotto ed il contrafagotto.

(Geom.) Famiglia di curve, *Classe di curve di differenti ordini o specie; tutte definite colla stessa indeterminata equazione, ma in modo diverso, secondo i diff. loro ordini.* (*C*)

[T.] Famiglie di morbi, *come* Di vizi.

**FAMIGLIÀCCIA.** [T.] *Pegg. di* FAMIGLIA. *Di biasimo mor. Ma non c'è* famigliaccia, *che sia tutta* accia, *che non c'entri un poco di seta. V. anche* FAMIGLIUOLA.

**FAMIGLIÀCCIO.** [T.] *S. m. Pegg. di* FAMIGLIO. *Gell. Sport.* 5. 3. (*C*) *Di servo non si direbbe; ma, al più, accennando al tempo mitologico degli sbirri.*

† **FAMIGLIALE.** [T.] *Agg. Famigliare.* [Camp.] *Com. Boez.* II. Ordine famigliale (*della famiglia*).

† **FAMIGLIALE.** [T.] *S. m. Famiglio. Stat. Pist. Volg.* 11. (*Man.*) Siano tenuti... di dare ceri ai famigliali di detti potestà e capitano. *E* 42. *Ordin. Spons. Mort.* 430.

**FAMIGLIARE** e **FAMILIARE.** [T.] *Agg. Da* FAMIGLIA, *e pronunziasi e scrivesi ne' due modi. Quand' accenna direttam. a famiglia, come* Famigliare *per* Servo, Cure famigliari, *scriverei colla* G. *Nel trasl.* Gli è familiare la tale scienza, la tale lingua. *Negli es. lasciasi scritto come dànno i testi o le stampe. Contrapponesi e a quel che non è della famiglia e a quel che è lontano e alieno da essa; e quindi al non usitato, al nuovo. In alcuni sensi è molto aff. a* Domestico, *ma segnatam. nel fig. ha i suoi proprii. E anco quand'è più aff. distinguesi.* [T.] *Laddove Cic.* In luctu domestico, in funere familiari, *non si scambierebbe* Funere domestico, Luctu familiari. *E anche noi* Domestiche gioje, dolori, *meglio che* Famigliari. *Non chiaram. distinto nel seg.* = *M. V.* 9. 53. (*C*) Niuna pistolenza (*malanno*) è al nocimento più efficace, che 'l dimestico e famigliar nimico. *Bastava un de' due. Ma il* Servo *è domestico, e può non avere co' padroni familiarità, nè volerla.*

[T.] *A Erenn.* Impediti dalle faccende famigliari. *Le* famigliari *abbracciano anche quelle di fuori e le lontane dalla casa, purchè siano per la famiglia. Tac.* Cure. *Cic. Uff. volg.* 33. Si dilettano delle loro cose, e quelle non accrescenti sanza ragione, e non rimoventi dall'uso di quelle la famiglia loro. — L'educazione domestica, nelle case de' principi o de' più de' ricchi, è tutt'altro che famigliare, quand'essi non vivano davvero in famiglia. *Plin.* Famigliare esempio *può comprendere e gli esempi domestici e quelli delle pers. che frequentano la famiglia, e degli antenati, e de' congiunti o affini che non vivono sotto il tetto medesimo. Uso spec.; ora non com. De Luc. Dott. volg.* 1. 38. Questa seconda qualità d'erede, come i giuristi dicono, familiare, si richiede per ragion comune, secondo la più vera opinione, a rispetto del primo acquirente solamente.

2. *Per estens. aff. all'anal. signif. di* Domestichezza, *la confidenza che prendesi con le pers., somigliante a quella che ha chi convive con altri di famiglia.* [T.] *Ripete la voce Pl.* Io son famigliare di questa famiglia. — Essere familiare in una casa *è altro dall'esserci* una casa familiare, *come qualsiasi altro luogo, cioè dal ben conoscerla noi, nel senso dei* §§ 6 *al* 9.

[T.] *Anche* Familiare con una pers. *Cic.* In due dì mi s'è fatto familiare. *Sansov. Conc. Pol.* I fatti, essendo buoni, fanno che ogni uomo strano par che sia vicino e famigliare, ma essendo cattivi, fanno che ogni uomo vicino diventa strano. — *In senso aff. ad Amico è sost. piuttosto che agg.; ma* Essere familiare con alcuno *dice quella confidenza che tiene dell'amicizia.*

*Di Dio, non da ridire, se non accompagnando con parole che temperino e dichiarino. Petr. Cap.* 9. (*C*) Poi quel che a Dio famigliar fu tanto..., Che nessun altro se ne può dar vanto. *Mor. S. Greg.* 5. 19. Dicono che hanno udita la voce sua come d'un soave vento, per mostrar ben d'essere familiari a conoscere i segreti suoi. Onde già non predicano quello che Dio dice palesemente, ma solo quello che essi dicono che sia loro spirato segretamente.

3. *Non della pers., ma degli atti.* [T.] Familiare convivenza, conversazione. *Cic.* Colloquii. — Maniere (*tra affettuose ed affabili*). *Svet.* Minus familiari vultu respicere.

4. [T.] *E la pers. e i suoi discorsi e i suoi modi possono voler essere troppo* familiari; *e quando suona biasimo ha varii sensi: o di non riverente, anzi insolente; o di non dignitoso, anzi triviale; o di non verecondo, anzi squajato e sfacciato. E dicendo che* Il tale è troppo familiare in quella casa, È assai familiare con quella donna, *che* Quella ragazza ha de' fari troppo familiari, *o, peggio,* È familiare con tutti, *esprimesi più che un sospetto.*

5. *Del parlare o dello scrivere, segnatam. concerne la qualità de' soggetti e le maniere dell'espressione: più schietta e semplice com'è il far di famiglia.* [T.] Dialoghi familiari. = *Coll. SS. Pad.* 2. 15. 27. (*C*) Privata e familiar disputazione del Vangelo. [T.] Lettere familiari, *non solo che trattano faccende di famiglia, ma che versano sopra cose private, non scientif. nè polit.; o che, dirette a pers. di famiglia o con le quali abbiasi famigliarità, anco di cose gravi toccando, usano il ling. del comune parlare tra gente colta.* Le lettere familiari di Cicerone, *anche a modo di sost.* Le familiari.

*Car. Lett.* 2. 23. (*Man.*) Nel resto, vi supplirà il corso ordinario della lingua, e spezialmente nello scriver familiare; il quale ha da essere quasi tutt'uno col parlare. [T.] Stile familiare, *da potersi usare anco trattando gravi e ampi soggetti.* — Familiare linguaggio. Locuzioni.

[T.] Dizionario familiare, *del linguaggio familiare.*

6. [T.] *E perchè* Le cose famigliari *ci sono sempre dinnanzi, frequente l'usarle o il vederle;* Familiare *prende senso aff. a Frequente. Vel. Long. Ortogr.* Dalla E alla I è familiare il passaggio. *Vallisn. Op.* 3. 499. L'uso (*dell'oppio*) appresso gli Asiatici è così famigliare che nulla più, avendolo così addomesticato alla loro natura che, assuefatti, ne prendono insino due dramme senza alcun nocumento.

[T.] *Vallisn. Op.* 3. 230. Ce ne dà (*l'ortica*) un famigliare invincibile argomento, non essendo già quella ferita de' fragilissimi suoi aculei, ma un liquore, il quale... = *Bocc. Com. D.* 1. 366. (*Man.*) E non che le ghiande e salvatichi pomi, e l'erbe e le fontane e' rivi fossero in dispregio avuti, ma e' furono ancora poco prezzati i familiari irritamenti della gola; e per tutto si mandava... per le cacciagioni, per li pesci strani.

7. *D'impressioni corp., alle quali, per frequenza, l'uomo abbia fatta assuetudine.* [T.] *Petron.* Voce agli orecchi miei familiare.

*Tra cel. e iron., di male che l'uomo patisca frequente.* [T.] La gotta, l'emicrania è sua familiare. (*Qui si fa sost.*) Gli son familiari. Gli è familiare lo sbadiglio, a quel deputato: a quella donna, le lagrime; le sono anzi ministre.

8. *Senso sim. intell. Cas. Lett.* 69. (*Gh.*) Abbi Terenzio e Virgilio in mano, e leggi l'uno e l'altro, chè tu l'intendi a bastanza. Bisogna farseli famigliari..., cantarli, recitarli, tradurli, impararli a mente, e non li lasciar mai. [T.] *Cic.* Demostene, che per il numero degli scritti rimastici, a noi è più familiare.

*Di libro. Salvin. Disc. acc.* 1. 129. (*Gh.*) L'Enchiridio, aureo libretto d'Epitteto, era famigliare ad un santo prelato.

*Salvin. Disc. acc.* 4. 103. (*Gh.*) Maniera alla lingua di gergo famigliare. [T.] Ha familiari le due lingue, *le parla francamente e le scrive.*

[T.] Soggetti familiari a lui; *Li conosce, Può ragionarne.* — Familiare una scienza. *Plin.* L'arte statuaria è familiare all'Italia da antico.

9. *Altri usi sim.* [T.] Esercizi a lui familiari. Uso diventatogli familiare. *Plin. Ep.* È familiare a me comunicare tutti i pensieri miei teco. — Dignità, Grazia che gli era familiare (*più eletto che* Abituale). — *Di difetto altresì.*

[T.] Gli era familiare il dolore, il tedio; Si è fatto familiare al pericolo.

10. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [Camp.] *Bin. Bon.* XV. 5. Benigno, giusto e vero Sia a ciascun, familiar di pochi. (*Qui la dieresi richiede che scrivasi senza la* G, *come nel cit. del Petr.; nel sost. vedremo un es. di D., in cui* familiare *è quadrisill.*) [T.] Familiare d'alcuno, *tiene per vero più del sost.; ma può anco prendersi per agg. Più chiaro è in questo senso se unito al* Con. *Il* Con *dice la sempl. confidenza nel trattare; il* Di, *un principio d'affetto o d'intrinsichezza.* — Vita famigliare (*Pl.*), *di famiglia, in famiglia;* Consorzio familiare, *e in famiglia, e confidente con più o meno affetto; nel primo senso colla* G; *nell'altro, senza.*

[T.] Modi familiari, *e delle maniere nel conversare, e delle locuz. parlando e scrivendo.*

11. [T.] Familiari *dicevansi gli Dei delle private famiglie.* Genio familiare *di pers. o di luogo.* [Cam.] *Cam. Gian. Op.* 2. 293. Nè volendol tacer, Dico di questo luogo... Ch'io sono il proprio Dio familiare.

12. [T.] *In Liv.* Familiare *la parte de' visceri della vittima su cui s'augurava per le cose domestiche e degli amici, e le civ.; contrapp. alla* Parte ostile.

13. *D'anim. Lab.* 33. (*C*) Le fiere del luogo, siccome a lui famigliari e domestiche, a vendicare la sua ingiuria sopra me incitaste. [T.] *Colum.* Che i bovi si facciano più familiari al bifolco. — *Può un animale essere di natura domestico e domestico in una casa, ma non* familiare *con tutti.*

14. *Trasl.* [T.] *Plin.* La luna, astro alla terra familiarissimo. *E:* Colore. *Colum.* Viridia aquae familiaria (*piante che crescono lungo le acque*).

**FAMIGLIARE** e **FAMILIARE.** [T.] *S. m. Per intendere i sensi del Sost. veggasi l'Agg. Sarebbe da scrivere senza la* G, *quando ha senso aff. ad Amico; e assume questo senso dalla frequente consuetudine che prendono, o inclinano a prendere, coloro che s'amano, e dal riguardarsi e trattarsi come della stessa famiglia, ancorchè non convivano insieme sempre.* [T.] *Giambull. St.* 187. Gli diventò amico e tanto familiare, che nessuno altro gli entrava innanzi. — *Può esserci familiarità di parentela o di consuetudine o d'affetto non degno senza amicizia; può essere amicizia tanto riverente che non dia luogo a familiarità, o tra lontani. Svet.* Antichi amici e familiari. *Ces.* Caninium familiarem necessariumque Scribonii. *Cic.* L'amo grandemente; egli è de' domestici e intimi miei familiari.

*D.* 3. 12. (*C*) Ben parve messo e famigliar di Cristo (*Domenico, se amò la povertà e l'umiltà dall'infanzia*).

2. *Della famiglia di principe o signore, tra Benevolo, Confidente, Ministro e Servo: ma sovente più servo che i servi, e più birro che i birri. Ora non com., dico la voce, no il senso. Nov. ant.* 65. 5. (*C*) Or questo nostro compagno... non ebbe egli un pane dal famigliare del re, altresì come noi?

[T.] *Titolo, nel medio evo, degl'intimi consiglieri del re. E anche Nep.* Morto Alessandro, partendosi il regno a' suoi famigliari.

*D.* 2. 29. (*C*) L'un si mostrava alcun (*un*) de' famigliari Di quel sommo Ippocráte (*S. Luca, medico*).

3. *Di serventi.* [T.] *Sen.* I nostri maggiori intesero togliere ai padroni odiosità, ai servi dispregio, intitolando quelli padri di famiglia, questi familiari. = *Maestruzz.* 2. 35. (*C*) Coloro, che non permettono che le decime si paghino alle chiese, degli animali de' suoi familiari, e pastori suoi... *Bocc. Nov.* 16. 16. Con Currado Malaspina si mise per famigliare. *E* 47. 12. Mise veleno in un nappo con vino, e quello diede ad un suo famigliare. *E* 6. 284.

4. † *Birro.* [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 439. Il detto oficiale e suoi familiari, per fare suo oficio, non possa entrare in alcuna chiesa. *E altrove.* = *Bocc. Nov.* 47. 13. (*C*) Pietro condannato, essendo da famigliari menato alle forche...

*Non solo nel senso di Birro, ma neanco negli altri, il sost. non ha femm. E l'es. del* [M.F.] *Fag. Rim.* 2. 122. Io ho bisogno d'una familiare *è inusit. La lingua rende sempre onore alle donne. Le vuol* di famiglia, *ma non* familiari.

**FAMIGLIARE** (Alla). [T.] *Modo avverb. Red. Op.* 6. 17. (*Gh.*) Se io fo seco troppo alla famigliare, ne incolpi la sua gentilezza. *Dice sempre un po'al di là di quel che conviene.*

[Tav.] *Ass., per* Famigliarmente. *Ser Poi, Lett. al Bocc.* Il qual, famigliare usando con tanti nobili. [T.] *Così inusit., ma potrebbesi:* Parla familiare, conversa, tratta.

† **FAMIGLIARESCAMENTE** *e* † **FAMILIARESCAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FAMILIARESCO *nel senso di Familiarmente. Med. Vit. Crist. S. B.* 154. (*Man.*) Vedi come affettuosamente e familiarescamente parla a loro, e confortagli all'orazione.

† **FAMIGLIARESCO** *e* † **FAMILIARESCO.** [T.] *Agg. Familiare, Di famiglia. Aff. a* Gentilesco, *inteso non di* Gentilesimo, *ma di* Gentilezza. *In Varr.* Familiaricus. *Palm. Vit. Civ.* 36. (*Man.*) Famigliaresche feste.

**FAMIGLIARISSIMAMENTE** *e* **FAMILIARISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* FAMIGLIARMENTE. *Del come scrivere le varie voci di questa famiglia, V.* FAMIGLIARE *agg.* [T.] *Cic.* Familiarissimamente vivere con alcuno, e amicissimamente. = *Coll. SS. Pad. G.* 9. 18. (*Man.*) Familiarissimamente si ragiona con Dio, siccome con suo padre, per ispezial pietade. [Camp.] *Fr. Giord. Trat.* Si visitano insieme continuamente, e visitando si conoscono familiarissimamente. [F.T-s.] *Bonfad. Lett.* Comunicate meco familiarissimamente della lite vostra.

**FAMIGLIARÌSSIMO** *e* **FAMILIARÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* FAMILIARE. *Di familiarità di pers. Tac. Dav. Stor.* 1. 252. (*C*) Licinio Procolo, d'Ottone familiarissimo, e sospetto d'averlo favorito.

*Coll'A.* [T.] *Irz.* Muzio, familiarissimo a Scipione.

*A modo di Sost., come Intimo.* [T.] *Cic.* Egli è de' miei familiarissimi e intimi. *E altrimenti, Cic.* Meum perfamiliarem.

2. *Fig. Bocc. V. Dant.* 11. (*C*) Nel quale esercizio familiarissimo divenne di Virgilio. [T.] *Così non com. Ma sì:* Virgilio gli divenne familiarissimo.

3. *Quindi d'atti e di cose. Bemb. Pros.* 1. 16. (*Man.*) Pochissima parte, di molte che già esser mi soleano famigliarissime, m'è alla memoria rimasa. [T.] *Giambull. Ling. fior.* 285. Di quegli scambi che ci sono familiarissimi nel parlare. = *Giampaol.* 24. (*Gh.*) Famigliarissima una tal figura è stata poi agli ottimi Toscani.

*Tac. Dav. Stor.* 1. 252. (*C*) Essi aveano un'usanza famigliarissima. — *Così ass., senza l'A, o sim., non com.*

**FAMIGLIARITÀ** *e* **FAMILIARITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* FAMILIARE. *Segnatam. nei sensi dell'Agg., V.*

*Del trattare con più o meno frequenza o confidenza. Maestruzz.* 2. 41. (*C*) Iscusa la famigliarità, ovvero vergogna, coloro che partecipano collo scomunicato? (*son eglino scusati dal dover convivere seco famigliarmente o dal riguardo?*)... Se quella familiarità è quella, della quale si dice nel cap. *Quam multos*, iscusa il participante. *Fiamm.* 1. 94. S'ingegnò d'avere la familiarità di chiunque m'era parente. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Andò un dì a lui con grande famigliaritade e confidenza. [T.] Partecipi della famigliarità. = *Anche co' lontani. Red. Lett.* 2. 16. (*C*) Ha da far conto che questa mia casa sia la sua propria. Senza cirimonie e con ogni familiarità, ed in qualsisia occorrenza... mi ha sempre da spendere.

2. *Di quella che è più prossima all'amicizia, nel senso di* Familiare *sost.* [T.] Congiunto d'amicizia, di familiarità con alcuno. *Cic.* Cum L. Cornelio maxima familiaritate conjunctus.

*Col* Di. [T.] *Cic.* Degli amici. — *Il* Con *riguarda piuttosto il* § 1.

*Med. Vit. Cr.* 2. (*Sorio*) Pensandosi ch'ell'abbia quasi in uso di pensare della vita di Cristo, sì perviene l'anima in una famigliaritade, e amore in lui, intanto che l'altre cose... dispregia. (*Ex frequenti... meditatione vitae ipsius... adducitur anima in quandam familiaritatem confidentiam et amorem ipsius.*)

3. *Non della relaz. reciproca, ma segnatam. del come l'una pers. in parole o in atti tratta una o più altre pers.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* L'altrui superbia con la famigliarità, con gli spessi ragionamenti e con la piacevolezza si raddolcisse. — Familiarità di maniere, di tratto. — Accogliere, Conversare con familiarità (*di superiore a infer.; anco che questi non possa fare altrettanto o non voglia*).

4. [T.] *Però, dicendo che uno* Si prende troppa familiarità *con una pers., in una casa, intendesi che gli altri non vogliono o non debbono avere familiarità seco.* = *Lib. Similit.* (*C*) La troppa familiarità fa dispregiamento. [T.] *Prov. Tosc.* 334. Quattro madri buone fanno figliuoli cattivi: la Verità, l'Odio; la Prosperità, il Fasto; la Sicurezza, il Pericolo; la Familiarità, il Dispregio.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* La stretta famigliarità con cattivi rende sospetta la vita de' buoni.

*Bocc. Nov.* 17. 45. (*C*) Cominciò seco tanta famigliarità a pigliare in pochi dì, che... fecero la dimestichezza non solamente amichevole ma amorosa divenire. [T.] *Segnatam. di donna con uomo o d'uomo con donna, ha senso di biasimo. Cic. l'usa pl. in gen.; ma segnatam. in questo senso di biasimo, noi:* Certe familiarità sospette, sconvenienti, scandalose (*e intendesi d'atti segnatam.*).

5. *Fig.* [T.] Prendere familiarità con un luogo, con un clima, con una consuetudine, con un abito morale, buono o no.

6. *Fig. intell.* [T.] Familiarità con un autore, *del leggerlo sovente, dell'intenderlo, del sentirlo.* — Con una lingua, con una scienza, un'arte, una dottrina.

7. *Altro senso intell.* [T.] Familiarità di stile. — Eletta, Nobile familiarità; Trasandata, Sconveniente, Affettata. — *Plur.* Certe familiarità (*locuz. e modi familiari di dire*) piacciono a' gran signori, agli scrittori grandi.

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Aspirare alla familiarità d'alcuno, ambirla, ricercarla. *Cic.* Insinuarvisi. *E:* Venire in familiarità. *E:* Entrare addentro. — Prendere. Contrarre.

[T.] Ammettere nella... Nella *dice più che* Alla. *Cic.* Ricevere nella... — Degnare della...

[T.] *Nep.* Conseguire. *Ter.* Ebbi con esso familiarità grande sin da fanciullo. — Vivere in familiarità *dice de' modi esterni, e sovente delle mere apparenze;* Vivere nella... *dice la confidenza vera, e l'affetto. Talvolta la passione e il vizio.*

[T.] Passa tra loro familiarità. (*Cic.* Intercedit.) — Non c'è punto... — *Col* Tra, *dice la familiarità reciproca; il* Con *riguarda anco la familiarità che usa l'uno de' due, in senso e di lode e di biasimo.* Usarla *è in Nep.* — Estinguerla *disse Cic.; ma noi non si direbbe che della amicizia o dell'affezione.*

*Epit.* [T.] Molta, poca, troppa. — Grande. *Cic.* Summa, *che noi non diremmo.* — Stretta. *Plin. ep.* Arcta. *Cic.* Familiaritate devincire. *E Cic. e Nep.* Intima. *Lo stesso Cic.* Fida, *che è meglio di tutti; e in it. cadrebbe piuttosto* Fidata.

*Quali dei v. e degli epit. qui not. concernano l'abito e la realtà; quali gli atti e le apparenze esteriori; quali comportino, oltre al soc., il fig. e mor. e intell., s'intenderà dal già detto; chè lungo sarebbe specificare ogni cosa. Ma parecchi usi ognun vede esser promiscui, con varie gradazioni.*

**FAMIGLIARIZZARE** *e* **FAMILIARIZZARE.** [T.] *V. più sovente rifl. Prendere familiarità.* [T.] *Sidon.* Summatibus innotescere familiarescere. = *Corsin. Ist. Mess.* 3. 219. (*Gh.*) I Cazichi assistevano a Cortes con tutta puntualità, e cercavano di famigliarizzarsi co' suoi capitani. *Magal. Lett. At.* 580. (*C*) [T.] Familiarizzarsi ad alcuno, *men com. e dice meno. Il* Familiarizzarsi *può essere e del semplicem. Deporre la rustichezza e la diffidenza, e del Prendere affezione, e dell'Usar maniere che denotano familiarità, e dell'averla davvero; e dell'inferiore e dell'uguale e del superiore, che si accostano o intendono o pretendono d'accostarsi.*

2. *Può quindi suonare anche biasimo.* [T.] Si familiarizza troppo presto, *chi non osserva i dovuti riguardi.* — Come s'è familiarizzata quella signora coll'ospite suo! — Ragazze che si familiarizzano troppo. *Povero che senta la propria dignità, potrebbe dire a barone o a principe:* La non mi faccia, di grazia, l'onore di tanto familiarizzarsi meco, che non sono di reale famiglia e neanco di baronale.

3. [T.] Familiarizzansi anco animali. Addomesticansi *conducendoli, da salvatichezza, a vivere in mezzo agli uomini, e servire ad essi;* Si familiarizzano *col mostrar di prendere affezione, e diventare come di famiglia, e talvolta non sono le più bestie della casa.*

4. *Anche att. e d'anim. e di pers., segnatam. nel senso del* § 2. [T.] Il salario lo ha familiarizzato; la croce lo aveva addomesticato.

5. *Fig.* [T.] Familiarizzarsi con una scienza, con una lingua, con un esercizio. *V. anco* AFFAMIGLIARIZZARSI. *Ma di tale trasl. non è da abusare.*

**FAMIGLIARMENTE** *e* **FAMILIARMENTE.** [T.] *Avv. Da* FAMILIARE.

† *Il senso più prossimo all'orig. è antiq.* [M.F.] *Legg. Abbond.* 8. Li forestieri che non abitano familiarmente questi Stati. *Band. Legg.* 46. Qualunque contadino verrà ad abitare e stanziare familiarmente nel piano o colline. *Legg. Sal.* 83. [T.] *In Frontin.* Familiariter, *Per famiglie.*

2. *Come si suole in famiglia, o tra famigliari. Maur. Rim. burl.* 1. 177. (*C*) Non vi potrei mai dir quanto mi giova Famigliarmente conversar con certi Che fingon sempre qualche cosa nuova. [T.] *Cic.* Parlare. *E:* Cose che sogliousi familiarmente scrivere ad animo riposato.

*Coll. SS. Pad.* 2. 1. 19. (*C*) Nel qual luogo stando, altri più familiarmente può pregare Iddio, ed accostarsi a lui più dimesticamente. (*Di Dio, non pr.; ma la Volg. ha modi sim.*)

3. Familiarità *non è il medesimo che* Amicizia. *Onde* [T.] *Quintil.* Farsi familiarmente amico. *Cic.* Amare. *Può l'uomo essere amico con più o meno familiarità, avere familiarità e non essere amico; e, quant'è meno la familiarità, tanto amare più forte.*

4. *Sovente di confidenza o fiducia significata.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 95. Se ti ha (*la vergine o la vedova*) a parlare alcuna cosa più famigliarmente, essa ha la nutrice maggiore della casa, vergine o vedova o maritata, non sì inumana ch'ella non abbia alcuno fuori di te, col quale ardisca di confidarsi. [F.T-s.] *Mach. Andr. Ter.* 1. 1. Se gli lasciò ire addosso (*Glicerio a Panfilo*) piangendo molto familiarmente (*flens quam familiariter*). [T.] *Ter.* Francamente e familiarmente ammonire.

5. *Di confidenza ispirata ad altri o per ispirarla. Bocc. Nov.* 93. 13. (*C*) Benignamente l'aveva ricevuto, e familiarmente accompagnato.

6. *Modi com. ai due §§ preced. Vit. Crist.* (*C*) Favellò con teco così famigliarmente. (*Il P. Sorio non ritrova questo passo.*) [T.] Trattare, Conversare.

7. *Concerne dunque e parole e atti e fatti; come dice il seg.* [T.] *Cic.* Liberamente e familiarmente convivere. *Bibbien. Calandr. Prol.* Rappresentandovi la Commedia cose familiarmente fatte e dette.

† **FAMIGLIARO.** [T.] *S. m. Famigliare, Servente.* Vangelistare, *in ant.* Evangelistario. *Il De Vit sospetta che i Lat. avessero anche* Familiarius *agg. Fr. Barb.* 237. (*C*) Guarda (*guardati*) dal famigliaro, Ch'è del tuo molto avaro (*cupido*).

**FAMIGLIO.** [T.] *S. m. Chi serve in famiglia. In questo senso ora non com., nè mai ebbe gli usi trasl. di* Servo. *Ma potrebbe cadere nel ling. scritto, segnatam. d'usi stor. Segner. Mann. Febbr.* 13. 2. (*Man.*) Che confusione è la tua, quando, comandando al tuo famiglio domestico qualche cosa, egli non tema in pubblico di risponderti che non la vuole eseguire! (*Qui vedesi l'orig. della ell.* Domestico *sost.*) *Franc. Sacch. Nov.* 59. (*C*) *Bocc. Introd.* 12. Erano tutti

o morti o infermi, o sì di famigli rimasi stremi, che oficio alcuno non potevan fare. *E* 67. 5. *E* 48. 13. [Val.] *Pucc. Centil.* 22. 75. Iscrisse a Carlo, e mandògli un famiglio.

[Val.] † *Fortig. Ricciard.* 25. 33. Arimodia, Non veggendo tornare il suo famiglio (Dico l'uccel, che a portar fogli invia), Temè di frode.

2. *Di sbirri, imperiale e reale famiglia, che può dire di sè, col poeta:* Non omnis moriar. *Malm.* 10. 45. (*C*) E poi comanda a un branco di famigli, Che quivi fatti avea venir di corte, Che di lor mano l'animal si pigli. *E* 3. 4. *E* 6. 80. Più tristo d'un famiglio d'Otto. [T.] *In alcuni luoghi Il servente del Municipio; altrove* Fante.

**FAMIGLIOLA.** [T.] *S. f. Nome volg. d'una specie di fungo. Anche* Ditola scempia. (Bot.) Clavaria eburnea. *Dicesi* Famigliola di mazze d'Ercole bianche, *e ass.* Famigliola. *Fa ne' boschi, d'ottobre. Targ. Tozz. Ott. Ist. Bot.* 3. 539. (*Gh.*) *Detta così perchè molti funghi insieme che pajono far quasi famiglia, e stanno in figura di spugna. Lo sdrucciolo lo discerne dal senso gen. di* Famigliuola (*V.*). *Soder. Ort. e Giard.* 116. Sono ottimi cotti quella sorta di loro (*funghi*) che famigliole s'addomandano.

**FAMIGLIONA.** [T.] *S. f. Accr. di* FAMIGLIA, *e grande di numero, e forte e potente. Fam. non di dispr.*

**FAMIGLIUOLA.** [T.] *S. f. Dim. gentile di* FAMIGLIA. Familiola, *in Girol., degno d'essere più ant.; o Girol. era degno d'usarlo per primo. Petr. Son.* 14. (*C*) Movesi il vecchierel canuto e bianco Del dolce loco ov'ha su' età fornita E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco. *Med. Vit. Crist.* 97. Considera... quella famigliuola, benedetta sopra tutte l'altre, piccola, ma molto eccellente, la quale vive poveramente e umilmente. *Alam. Colt.* 2. 41. Chi, negli acconci suoi di punto in punto, Per la pia famigliuola il prende in uso (*il frumento*). [T.] *Può non essere di poche pers. la* famigliuola, *parchè non ricca e modesta.* Un riccaccio con la signora baronessa e col baroncino non fa famigliuola: la poca sua potrebbe essere famigliaccia.

2. [T.] *Le bestie gentili hanno questo vantaggio sopra i baroni, che di loro può dirsi* Famigliuola *benissimo.*

3. *Di piante. Segner. Pred.* (*C*) Ci fecondi le piante con famigliuola di pomi più numerosa.

† **FAMÌLIA.** [T.] *Famiglia* (*V.*). *Bemb. Lett.* 1. 1. (*Mt.*)

**FAMILIARE** *e deriv.* [T.] *E all'uno e all'altro modo i Tosc. V.* FAMIGLIARE *agg., quanto alle varietà dello scrivere questo e i deriv. Nessuno direbbe* Familia, Familiuola, Familiona, Familiaccia.

**FAMINA.** [T.] *Dim. vezz. di* FAME, *del ling. infantile.*

**FAMOSAMENTE.** *Avv. Da* FAMOSO. *Con fama, Manifestamente, Pubblicamente. E in Tert. e in Aurel. Vitt. — Albert. cap.* 39. (*C*) Ogni uomo tanto più famosamente ha in sè il peccato, quanto egli è avuto maggiore. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 18. 33. Questo testimonio alcuni nollo attribuiscono a Jeremia, ma al suo scrittore Baruc; ma si chiama più famosamente di Jeremia. [T.] *Al modo degli es. cit., inusit.; ma potrebbesi segnatam. per cel.* Famosamente briccone. *O per iron.* Famosamente erudito.

**FAMOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* FAMOSO. [T.] *Dant. Com. S. Ag. C. D. volg.* 2. 337. *D. Conv.* 1. 4. Famosissima figlia di Roma, Fiorenza. = *Petr. Uom. ill.* (*C*) E così lo famosissimo aguatatore fue vinto cogli aguati. *Fir. As.* 305. E fra gli altri che mi posero gli occhi addosso da dovero, fu una famosissima cortigiana. *Varch. Lez.* 422. Dovendo io... favellare oggi in questo famosissimo e celebratissimo luogo. [F.T-s.] *Luig. Pulc.* Le ineffabili virtù della vostra famosissima madre. = *Red. Lett. Occh.* (*C*) In quella guisa appunto che per una certa somiglianza di fortuna avvenne al nostro famosissimo Galileo Galilei.

2. *E col secondo caso. Vit. SS. Pad.* 1. 109. (*M.*) Ed era famosissimo di gran santitade in tutte le parti di Tebaida.

† **FAMOSITÀ,** † **FAMOSITADE** *e* † **FAMOSITATE.** *S. f. Fama. E in Tert. — Petr. Uom. ill.* (*C*) Grande battaglia fue imprima, e degnamente da farne menzione tra le cose famose per la famosità de' capitani.

**FAMOSO.** *Agg. Di molta fama, buona o no. Aureo lat. Bocc. Nov.* 57. 8. (*C*) Eran quivi a così fatta esaminazione, e di tanta e di sì famosa donna, quasi tutti i Pratesi concorsi. *Petr. Son.* 254. Quella ch'al mondo sì famosa e chiara Fe' la sua gran virtute. *E cap.* 4. Eranvi quei ch'Amor sì leve afferra, L'un Pietro e l'altro, e 'l men famoso Arnaldo. *Dant. Inf.* 1. Vedi la bestia per cu'io mi volsi: Aiutami da lei, famoso saggio. *E Purg.* 21. Famoso assai, ma non con fede ancora. *Sallust. Catil.* 4. (*Mt.*) Gloria e onore di ricchezza e di bellezza è mutevole e fragile, la virtù è famosa e tesoro eternale.

[B.] *Ar. Fur.* 1. 70. Nome. *E* 18. 58. Mano. *E* 29. 64. Spada. *E* 18. 171. Morte.

2. *E col secondo caso. Bocc. g.* 1. *n.* 5. (*M.*) Tra' cavalieri era d'ogni virtù il Marchese famoso. *Vit. SS. Pad.* 103. Ed era molto famoso di santità... *E* 118. Vennero alquanti altri famosi di grande filosofia.

3. *Per Insigne, Noto, Pubblico. Maestruzz.* 2. 30. 1. (*C*) Ma chi è famoso ladro e manifesto, questi cotali sono tutti impiccati; ma se non è famoso, è punito di quella pena che si dirà di sotto nel capitolo del rubatore. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 18. Questa è quella peste famosa non meno per la sua fierezza, che per l'essere stata descritta con sì rara eloquenza dal nostro M. Giovanni Boccaccio.

4. [T.] *Fam. di cel.* Una famosa lavata di capo. — Una famosa mangiata.

*Per iron.* [T.] Quel famoso viaggio, Quel famoso libro; *che ha dato tanto a dire, materia di tanti vanti.*

5. *Per Impudente. Sallust. Giug.* 99. (*Mt.*) Questi, poichè vide che 'l donare del re era famoso e isvergognato... (*Il lat. ha* impudens.)

6. *Per Disonesto, Infame. Bocc. Com. Dant.* (*Mt.*) Femmine non famose.

7. *Aggiunto a* Libello, *o sim., vale Infamatorio. Maestruzz.* 2. 8. 3. (*C*) Quando l'occulto revela con parole comuni, o con canzoni, o segni, ovvero iscritto, che è chiamato libello famoso. *E* 2. 8. 6. Libello famoso si è quando alcuno scrive alcuna cedola, la quale contiene la 'ngiuria e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo ch'ella sia trovata; e così è infamata la persona. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*Mt.*) Discoli esiliar; mormoratori Porre io vorrei in dileguo, Che all'altrui fama violando il fiore Ne sotterrano il frutto, spargitori Di zizanie, prolatori Di famosi libelli. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 225. (*Mt.*) Vietando anche nel futuro agli stampatori l'impressione de' libelli famosi e delle ingiuriose pitture.

8. *Detto equivocamente e in modo basso, da* Fame. *Malm.* 3. 60. (*C*) Quella de' battilani assai famosa Gente, che a bere è peggio delle spugne. *E* 5. 64. Ma i cavalier famosi a quel plebeo, Che non profferì lor della rovella, Furon per insegnare il Galateo.

**FAMUCCIA.** *S. f. Dim. di* FAME. *Alquanta fame. Fam. V. anche* FAMINA. — *Vit. S. Gio. Batt.* 202. (*C*) Perchè si destava allotta un poco la famuccia.

**FÀMULA.** [T.] *V.* FAMULO.

† **FAMULATO.** [T.] *S. m. Stato di famulo* (*V.*). *Aureo lat. Nel ling. stor. e erud. può cadere.*

2. † *Specie di dovuta servitù, Tributo, Ossequio. De Luc. Dott. Volg.* 2. 4. 12. (*Mt.*)

† **FAMULATÒRIO.** [T.] *Agg. Fig. gramm. Che non domina il costrutto, ma serve a altro verbo. In senso gen. l'ha Tert. — Buommatt. Ling. Tosc.* 12. 20. (*C*) Questi verbi (*potere, volere...*) si potranno dire, alla latina, famulatorii; perchè sempre, come i servi, seguitan altri, e mai non vanno da loro. *Pallav. Tratt. Stil.* 166. (*Man.*) Può giovare alla varietà l'uso dell'astratto per mezzo d'alcuni verbi, che servono a tutte le cose, e però chiamansi famulatorii, cioè servili, come sono *Essere*, o *Avere*, o *Fare*. [T.] *Chiamare* servile *l'*Essere *non pr.; per l'*Avere, *passi. Questi, più comunem.* ausiliarii. *Ma troppo è vero che spesso l'ajuto confondesi col servigio, e il servigio con la servitù.*

† **FAMULAZIONE.** [T.] *S. f. Servigio abit. Ma non in tutto servile. È nelle Gl. gr. lat. In Apul. vale I servi tutti insieme, La servitù. Reg. matr.* 7. (*Man.*) La seconda cosa la quale è tenuta la mogliera dare al suo marito, dico che si chiama famulazione, cioè che gli debbe servire a tutto quello che è necessario, e quanto a sè è possibile. [T.] *La voce nell'orig. si reca a* Famiglia. *E la donna che non si sente minore nella uguaglianza, tira a fare il marito schiavo per far sè schiava d'estranei.*

† **FAMULENTO.** *Agg. Famelico. Sannaz. Arc. pros.* 3. (*M.*) Se per necessità di erbe avesse con l'importuna falce spogliate le sacre selve de' rami ombrosi, per sovvenire alle famulenti pecorelle,...

**FÀMULO** *e* **FÀMULA.** [T.] *S. m. e f. Uomo o Donna che fa parte d'una famiglia relig. o domestica, per prestare ministeri e servigi. Un'Iscr. lat. ha* Famola; *ma questa forma più it. non è usata da noi che adopriamo talvolta il voc. nel ling. scritto erud. e stor. Cominciamo dal senso men basso, cioè dal ministero o servigio rel. In questo* [T.] *Plin.* Externis famulantur sacris. *Ov.* Comes famulusque sacrorum. *Cic.* Idaeae matris famuli. *Apul.* Una de famulatione Veneris. *In Virg., il padre di Camilla infante:* Hanc tibi ego... Latonia virgo Ipse pater famulam voveo... accipe, testor, Diva tuam; *ond'essa, cresciuta in vigorosa bellezza:* Aeternum telorum et virginitatis amorem Intemerata colit. *E in Val. Fl.* Ai famoli, così consacrati, è lasciata intonsa la chioma come agli Israeliti nazarei. *V'eran anche delle Deità minori* famule *ad altre maggiori. In Hor. Sileno di Bacco. Un'Iscr.* Famulis divis. *In questi sensi erud. e stor. non si può non usare il voc.*

2. † *Nel ling. crist., in grazia dell'orig.,* Famulus *suona meglio che* Servus. [T.] *Tert.* Liberi facti a delinquentia, famulati autem Deo. *Bibb.* Josue Famulus Dei. = *Vit. S. Franc.* 216. (*C*) Francesco beato, e veramente famulo di Dio, cercava con ogni diligenzia e studio di fare, a onore di Dio, e a utilità del prossimo, ogni sua operazione. *Guitt. Lett.* 4. 21. Te,... e' famuli tutti altri di Jesù Cristo prego. [T.] *Com. Dant.* 2. 146. Si adora a lui (*Figliuol di Dio*) ch'elli sovvenga a' suoi famuli, li quali ricomperò col suo proprio sangue. — *Negli* Oremus *della Chiesa ricorre sovente.*

3. [T.] *In senso non rel., più mite di* Servo, *sovente nella Volg. Nel seg. la* Famula *ambisce quasi di essere* Serva. Famula tua sit in ancillam (*Abigail*). *Ma quelle di Camilla in Virg. son* Comites, *quelle di Didone* Famulae. *Senonchè, nelle esequie di Pallante:* Circum omnis famulùmque manus, Trojanaque turba. — *I* famuli *sono una specie di clienti: e questo è senso stor. che può giovare alla proprietà. Cassiod. e Ennod. hanno* Confamulus, *sull'anal. di* Conservus.

4. *Ma valeva anco Servente più umile.* [T.] *Enn.* Summo e regno famul' infimus esset. *In Ov.:* Famularia jura dare, *Imporre leggi siccome regnante padrone. Sparzian.* Occurrente omni famulitio aulico. (*Come noi si dice* La servitù o Il servitorame.)

*Di popoli soggiogati.* [T.] *Ov.* Famulo vertice, *dell'Illiria. Di privata servitù, dura. Acc.* Vos oppressit famulitas.

[T.] *Nel senso e di questo e del* § 2. *Gioven.* Famulae Jovis, *le aquile.*

**FANALAJO.** *S. m.* [G.M.] *Quegli che nei fari ha in custodia il fanale, e dà il segnale dell'arrivo dei bastimenti.*

**FANALE.** *S. m. Quella Lanterna nella quale si tiene il lume la notte in su i navigli e in su le torri de' porti, ecc.; e dicesi anche* Fanale *la Torre stessa del porto, sopra la quale è posta la lanterna. Gloss. gr.* Φανός, *da* Φαίν. *G. V.* 7. 134. 1. (*C*) Tagliàro le quattro torri, che erano in mare alla guardia del porto, e 'l fanale della Meloria. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Mentre il fanale acceso, Che a' naviganti la dogana addita. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Fanale è il lanternone che si porta alla poppa delle galee che comandano alle altre.

2. *Dicesi anche quella Lanterna che si mette alle cantonate delle strade, de' cortili, delle scale, ecc. Quelle delle carrozze diconsi* Lampioni. *Magal. Lett.* (*C*) Vi pregai di quei fanali, e si parlò sulla speculazione, che non avrebbero illuminato.

3. [G.M.] *Chiamansi* Fanali *i Lumi che, dentro a fogli colorati o dipinti, si mettono alle finestre, nelle pubbliche illuminazioni, per segno di gioja.*

4. **Fanali** *diconsi anche quelle Lanterne che servono ad accompagnare il SS. Sacramento, allorchè si porta in processione od ai malati. Ces. Nov.* 278. (*M.*) Essendo già i lumi accesi e' fanali, preso il Sacramento, fu avviata la processione.

5. (*Tom.*) *Per estens. Quand'arde troppo, o è troppo fuori il lucignolo della lucerna, dicesi:* Vedete fanale che fa!

6. *Fig.* [Val.] *Pl. Detto degli occhi di bella donna. Per cel. Fag. Rim.* 6. 73. Voi siete due fanali, i quai Cupido Accende.

**FANALETTO.** *S. m.* [T.] *Dim. di* FANALE, *men piccolo di* Fanalino. *Non dispr. come* Fanaluccio.

[M.F.] *Fag. Rim.* 1. 111. *ms.* Vengon con me quei fanaletti erranti, Facelle alate, torcettini a vento, Vivi frugnoli, e lampane volanti. *Parla delle lucciole.*

**FANALINO.** [T.] *V.* FANALETTO.

**FANALONE.** *S. m.* [T.] *Accr. di* FANALE.

**FANALUCCIO.** [T.] *V.* FANALETTO.

**FANARIOTA** *e* **FANARIOTTO** [T.] (*come* Compatriota

e Compatriotto, *meglio il primo*). *S. m. Greco, abitante del rione di Costantinopoli detto Fanari. Dalle più ragguardevoli famiglie de' Fanarioti eleggevansi gli Ospodari di Moldavia e Valacchia. I Greci più austeri tacciano i Fanarioti di corruzione tra servile e tirannica, e di letteraria pedanteria; onde quel nome è fatto titolo di spregio e di diffidenza.*

**FANATICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FANATICO. *E in Apul.* [T.] Difendere, Odiare.

**FANÀTICO.** [T.] *Agg. e S. m. Nel senso stor. orig. che potrebbe cadere nel ling. erud. e che dichiara il vivente, Colui che era addetto ad un fano* (*V.*). *Così dicevansi segnatam. i sacerdoti d'Iside, di Bellona, di Cibele.* [T.] *Gioven. di que' di Cibele:* Senex fanaticus. *Secondo Ulp. anche non sacerdoti, ma comechessia addetti al tempio. Iscr.* Cecilio Apollinare fanatico del tempio di Bellona. *Il medesimo o il sim. con altre voci. Iscr.* Sacerdoti Tusculano fanitali. *Altra:* Magistro templi. *Altra:* Curatori.

2. *Di cose.* [T.] *Iscr.* Fanorum curatores ex pecunia fanatica (*dalle rendite del fano o dalle somme depostevi*), faciundum curarunt.

[T.] *Festo.* Fanatico, *Albero percosso dal fulmine; come* Fulmini fatidico (*V.* FATIDICO). *Virg.* Malum hoc nobis... De coelo tactas memini praedicere quercus.

3. [T.] *Il senso vivente viene da questo, che i sacerdoti, segnatam. di Cibele, al dire di Latt. s'insanguinavano, con spade brandite nelle due mani, le spalle, e correvano come pazzi. Gioven.* Come fanatico, invasato dal tuo estro, o Bellona. *Hor.* Fanatico furore. *E:* Fanaticus error; *nel senso di mania, alla quale mania e alla scabbia e al morbo epilettico sono assomigliate le smanie degli implacati facitori e leggitori di versi.*

4. [T.] Fanari, *per Insanire; l'attribuiscono a Mecenate; dubbio. Quintil.* Dimenare il capo, e scuotendo la chioma, farla quasi girare in tondo, è di fanatico. = *Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Tu dái nel fanatico, E mi rassembri uscito Del seminato.

5. *Nell'altro senso vivente.* [T.] *Cic.* Uomo fanatico di superstizione da vecchierella. *E:* Filosofi superstiziosi e quasi fanatici. — Zelo fanatico.

6. *D'altro che di cose rel., sull'anal. d'*Invasato, *e sim. Chi è occupato la mente e l'animo da pregiudizio che si faccia passione, o da smania che prorompa in atti sconvenientemente molesti.* [T.] C'è de' fanatici in politica e in letteratura.

[T.] In quel che concerne gli studii, il fanatico si crede ispirato o finge credersi. *E nota la commedia del Goldoni:* Il poeta fanatico: *e forse il brav'uomo non sapeva della similit. d'Hor.* (*V.* § 3.)

7. [G.M.] *Per Sopraffatto, Gravemente alterato. Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 20. Tutto fanatico per tanto eccesso allora allora operato, non si ristette, finchè, salite le scale, arrivò d'avanti alla signora, nulla a lui nota. (*Parla di un tale che, avendo ucciso un giovanetto, entrò in casa appunto della madre di esso.*) *Così non com.*

8. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not. Anche Sost.* [T.] Un fanatico, *segnatam. di cose rel. e polit.*

[T.] Fanatico *col* Di *e col* Per, *non solo d'un principio, d'una cosa, ma d'una pers. Chi fanaticamente la vuole, la ama, la difende, la vendica.* Quella ragazza era fanatica di me, *dice un vanesio, o un buon uomo, troppo brav'uomo.*

[T.] Fanatico di servile libertà, di licenziosa servitù. — *Col* Per *dice alquanto meno.* Fanatico per il teatro. — Fanatico per una attrice, *che la porta alle stelle;* d'una attrice, *che ne è innamorato fradicio. Ass., non solamente* Amico, *ma* Nemico fanatico.

*Quest'altro Ass. può avere più sensi.* [T.] *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Io son fantastico, sofistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito.

9. *Di parole e d'atti.* [T.] *Liv.* Carme fanatico (*de' sacerdoti di Cibele*). *Ma troppe sono oggidì le prose prosaicamente fanatiche. E:* Uomini quasi usciti di mente, con fanatico scrollamento del capo, vaticinare. *E:* La moltitudine sospinta in corso quasi fanatico. = *Parin. Mezzog. Op.* 1. 126. (*Gh.*) Commercio alto gridar, gridar commercio All'altro lato della mensa or odi Con fanatica voce. [T.] Fanatici applausi; *che i lodatori delle cantanti dicono* (*e non sanno di dir troppo bene*): Applausi frenetici, *Effetto del furore che la cantante fa.*

**FANATISMO.** [T.] *S. m. Sentimenti e Atti di fanatico, cioè d'uomo che, eccedendo nell'amore di pers. o di cosa, odia quant'è, o gli pare che sia, avverso a quella. Non ha il senso stor. not. in* Fanatico; *l'ha segnatam. rel. e polit.* (*V.* FANATICO, § 4 *e seg.*) *Lam. Dial.* 488. (*Gh.*) *Buch.* Se il suo fanatismo gli avesse permesso l'andare a udire la divina parola. *Cip.* Oh che precisione e proprietà di parlare veramente ammirabile! [T.] *Ma c'è pur troppo un* fanatismo incredulo, *degl'ipocriti d'ateismo, o cose sim.* La superstizione in animo ignorante e immite, leggermente diventa fanatismo. — Fanatismo intollerante. — Violento. — Crudele. — Fanatismo di libertà, di tirannide, di servilità; e quest'ultimo non è de' men prepotenti e de' meno superbi.

*E per estens., ma troppo abusato oggidì.* [T.] Amare con fanatismo. — Ammirazione che va al fanatismo. — Fanatismo d'applausi.

† **FANCELLA.** *S. f. Fanciulla. Franc. Sacch. Rim.* 55. (*C*) E qual maggior dolore, Che veder la fancella Schiava, bália ed ancella? *Sen. Declam.* Portando questo abito di femmina pareva una fancella. *Vit. S. Margh.* Sì la mandava a guardar le pecore con esso l'altre fancelle.

2. [Camp.] † *In significanza di Fanticella, Servigiale. Om. S. G. Gris.* Il quale (*Pietro*), dopo tanti e sì grandi segni, negò ed ebbe paura d'una vile fancella. *Bib. Lev.* 25. Fanti e fancelle avrete della gente che vi sarà dapresso. *Com. Art. am.* Onde nella via Appia non andavano se non fancelle e femmine di asciugatoi. = *Franc. Sacch. Nov.* 206. (*C*) Dio tristo ti faccia, che mi credi trattare per fancella. *Fior. S. Franc.* 24. Qui non è tovaglia, nè coltello, nè tagliere, e nè scodelle, nè casa, nè mensa, nè fanti, nè fancella. [T.] *Fior. S. Fr.* 13. Nè casa, nè mensa, nè fante, nè fancella. *Scritto del trecento.* Vuole fante e fancella a suo modo.

3. [T.] *Fig. Dom. Govern. Fam. p.* 72. Raccórdati, tu se' la fancella, e non voler rivoltare in tuo uso quello (*che*) fatto è per l'anima, madonna (*signora*).

† **FANCELLETTO.** *S. m. Dim. di* FANCELLO. *Vend. Crist.* (*C*) Tito si tolse li più belli fancelletti giovani, e si li prese,...

† **FANCELLEZZA.** *S. f. Fanciullezza. Gr. S. Gir.* 21. (*C*) Tutto questo feci in mia fancellezza. *Albert.* 2. 9. Cotale prudenzia non ho, nè aver voglio; già sono quasi invecchiato, e alla fine della fancellezza.

† **FANCELLO.** *S. m. Fanciullo. Vit. S. Marg.* (*C*) Nella casa sua non nasca fancello cieco, nè zoppo, nè sordo. *E altrove:* Credettono in Domeneddio cinque mila uomini, senza le femmine e senza li fancelli. *Pataff.* 1. (*Mt.*) *E* 9.

2. [Val.] *E per Garzone, sincope di* Fanticello. *Leggend. Tobia.* 14. Vide uno fancello, presto ed alzato, a guisa di buono corriere.

3. [Rig.] *Per Servente di Comunità, Donzello. Vive nel dial. aret.*

† **FANCILLA.** *S. f.* [M.F.] *Fanciulla. Vive nella mont. pist.* — *Legg. ined.* I. 242. Come puote essere che una fancilla puote fare cotali malifici? A dire che per tanti buoi e per tanta moltitudine di gente non potere fare muovere una così giovanissima fancilla!

**FANCIULLA.** *S. f. di* FANCIULLO. *Colei che è tra l'infanzia e l'adolescenza.* Infatula, *in Apul.* — *Bocc. Nov.* 44. 6. (*C*) Voi dovreste pensare quanto sieno più calde le fanciulle, che le donne attempate. *Dant. Purg.* 16. A guisa di fanciulla Che piangendo e ridendo pargoleggia. *Franc. Sacch. Nov.* 85. Dá una fanciulla a uno fanciullo,...

2. *Non solamente per Piccola e Giovanetta, ma per Femmina vergine, di qualsivoglia età. Din. Comp.* 2. 42. (*C*) Maritavansi le fanciulle a forza. *Red. Lett.* 1. 20. Il Vocabolario spiega fanciulla non solamente per piccola e giovanetta, ma e per femmina vergine. *Benv. Cell. Vit.* 16. *f.* 216. (*Mt.*) Di questa che per avanti era fanciulla... ebbi... *Salvin. Annot. T. B.* 4. 7. I Franzesi, Inglesi, Fiamminghi, Olandesi, Tedeschi permettono che le loro fanciulle pratichino... e la ragione è, perchè ell'hanno a cercar marito: e lo sposo le pratica per conoscere il loro genio, e non avere, come si dice, a comprar gatta in sacco. La maniera in cui concorrono le tante sopradette nazioni, è seguita da i nostri contadini, appresso i quali le fanciulle vanno alle feste, alle veglie, ai balli; ma quando son maritate non ballan più... [T.] *Prov. Tosc.* Fanciulle da maritare. — Onesta fanciulla. *E di vecchia:* È rimasta fanciulla.

[G.M.] *Prov. Tosc.* La Colpa è sempre fanciulla. (*Nessuno la vuole: al contrario della Lupa; della quale Dante* (*Inf.* 1.)· Molti son gli animali a cui s'ammoglia.)

3. *Per Figliuola. Bocc. g.* 3. *n.* 9. (*M.*) Con lui altri fanciulli della sua età s'allevavano, tra' quali era una fanciulla del detto medico, chiamata Giletta. [Val.] *Leggend. Tobia.* 21. Io ti consiglierei che tu dessi questa tua fanciulla a questo mio compagno.

4. *Per Giovinetta, siasi vedova, maritata, e anche concubina. Fiamm.* 4. 172. (*C*) Tu, ancora fanciulla, in sì fatto abito andar non dovresti. *Cron. Vell.* 39. Temendo non fosse cagione della bália per sua caldezza, glien tolsi, e dieilo a una fanciulla temperato con latte fresco. *Tratt. gov. fam.* La bália... sia onesta, e di buona vita ed esemplare, annosa, e non fanciulla. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Essendo rimasa vedova madonna Lisetta, il padre se la menò a casa, e quasi non le facea motto nè carezze, come egli solea fare; di che la fanciulla cominciò forte a maravigliare in se medesima. *Petr. cap.* 1. E la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno. (*Che Dante disse* la concubina di Titone.) *Fir. As.* 226. Presa scusa, che la fanciulla indugiava a venire. (*Qui parla di Carite vedova.*) *E* 240. [B.] *Ar. Fur.* 11. 54. [T.] *Ug. Fosc.* Di Faon la fanciulla. (*Saffo: nel senso del lat.* Puella.) *Hor.* Aeoliae puellae.

**FANCIULLACCE.** *S. f. pl. Nome volgare della Nigella damascena. Erba medicinale proposta per le terzane e per promuovere l'espettorazione.* (*Fanf.*) [Palm.] Fanciullacce, *specie d'Erba che fiorisce ne' campi nel giugno, tra le erbe infeste.*

**FANCIULLÀCCIA.** *S. f. Pegg. di* FANCIULLA. *Bambolona. Bern. Mogliazz.* 15. (*M.*) Vengo a saper se se' deliberato A maritare quella fanciullaccia.

**FANCIULLÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* FANCIULLO. *Lo stesso che* Giovanaccio. *V.* — *Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) Eh Dio! voi non sapete che cosa è una vostra pari avere un fanciullaccio per marito, come son costoro. *Cecch. Dissim.* 4. 9. Eh fanciullaccio! e poi ti par essere astuto?

**FANCIULLÀGGINE.** *S. f. Da* FANCIULLO. *Azione da fanciullo. Fr. Giord. Pred.* (*C*) E quando son vecchi, non si scordano di fare mille fanciullaggini. *Red. Annot. Ditir.* 116. Questa fanciullaggine la trovo ancora in alcune coble provenzali. [Ver.] *Bart. Uom. di lett. p.* II. *p.* 107. Certi filosofi... che le lunghe veglie... consumavano intorno a certe fanciullaggini.

**FANCIULLÀGLIA.** [T.] *S. f. V.* FANCIULLAJA.

† **FANCIULLAJA.** *S. f. Da* FANCIULLO. *Moltitudine di fanciulli.* [T.] *Più anal. al ling. vivente sarebbe* Fanciullaglia, *come* Gentaglia, Marmaglia; *non parlato nè anch'esso però:* Ragazzaglia, *piuttosto.* = *Varch. Stor.* 7. 176. (*C*) Disse poco prudentemente, veggendo quei giovani che v'erano alla guardia: ringraziato sia Dio, che pur di qui si leverà questa fanciullaja.

**FANCIULLEGGIARE.** *V. n. ass. Far atti da fanciullo.* [T.] *Non parlato, ma chiaro e bello. Men biasim. e men dispr. di* Bamboleggiare. = *Salvin. Inn. Orf.* (*M.*) Fanciulleggiando con li suoi Sileni.

**FANCIULLERÍA.** *S. f. Da* FANCIULLO. *Fanciullaggine. Non com. Segner. Mann. Apr.* 15. 4. (*C*) Qui pur troppo si sperimentano l'opere di fanciullo. E quali sono? sono infinite, quante son le fanciullerie.

**FANCIULLESCAMENTE.** *Avv. Da* FANCIULLESCO. *A guisa, A modo di fanciullo. Mor. S. Greg.* (*C*) Facendo esso, siccome leggieri e mobile, molte cose fanciullescamente. *Mirac. Mad. M.* Entrando nell'acqua fanciullescamente, l'acqua il trasse a sè. *Bocc. Lett.* 324. Non si vergognarono d'essere su per lo lito di Gaeta veduti ricogliere le piccole pietre e le conche in terra sospinte dall'onde del mare, e fanciullescamente insieme diportarsi con quelle. *E Lett. Pr. S. Ap.* 307. Io non mi posso tenere che io non abbia compassione allo 'ngannatore mio, vedendo lui, che inganna gli altri, essere così fanciullescamente ingannato.

**FANCIULLESCO.** *Agg. Da* FANCIULLO. *Di fanciullo, Che appartiene alla fanciullezza.* [F.T-s.] *Fortig. Ter.* Fanciulleschi anni. = *Bern. Orl.* 2. 27. 60. (*C*) Era a questo il duodecimo vicino Di fanciullesca etade. [Camp.] *Boez.* II. Perchè racconterò io li figliuoli consolari, nella cui fanciullesca etade simiglianza dell'avolo e del paterno ingegno riluce? (*in id aetatis pueris*).

2. [Camp.] *Riferito per similitudine a bruto. Met.* XV. O che soffera di agozzare lo cavretto, che manda fuori fanciulleschi pianti (*cioè, teneri belati*).

3. *Per simil. dicesi a Quello che è leggiero, sciocco, come sono le cose de' fanciulli così nel ragionare, come nell'operare. Bocc. g.* 6. *f.* 3. (*C*) Lasciando stare la prima parte, ch'è opera fanciullesca, reputo che la seconda debbia essere piacevole a ragionarne. *E Vit. Dant.* 244. Non secondo i costumi de' nobili odierni si diede alle fanciullesche lascivie. *Sen. Pist.* Tutti gl' altri sono piccoli e

fanciulleschi. *Cron. Morell.* Non considera nulla, attende a' diletti fanciulleschi e giovanili. *Cas. Lett.* 71. Tu fai troppo stima di alcune gloriuzze minute e fanciullesche.

**4. Alla fanciullesca,** *Conforme alla maniera con cui procedono i fanciulli, Inconsideratamente.* (*Fanf.*) *Aret. Talant. a.* 3. *s.* 17. *p.* 281. (*Gh.*) Le cose d'amore, che è cieco e putto, vogliono essere guidate alla fanciullesca ed alla cieca.

**FANCIULLETTA.** *S. f. Dim. vezz. di* FANCIULLA. *Lab.* 283. (*C*) A guisa d'una fanciulletta lasciva con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. *Ninf. Fies.* 158. Tu sola, fanciulletta bionda e bella, Morbida, bianca, angelica e vezzosa. [T.] *Agn. All. cap.* 401. Semplice e pura fanciulletta.

**FANCIULLETTINA.** *S. f. Dim. di vezzeg.* [Sav.] *Ne' Cant. pop. ironicam.* Fanciullettina c'hai più di trent'anni...

**FANCIULLETTINO.** [T.] *S. m. Sottodim. di* FANCIULLO. *V.* FANCIULLETTINA.

**FANCIULLETTO.** *S. m.* [T.] *Dim. di* FANCIULLO, *ma può essere più grandettino che il* Fanciullino. *Può avere anco un senso di spregio a indicare debolezza di forza o di mente. L'altro è sempre di vezzo.*

*Bern. Orl.* 2. 13. 13. (*C*) Da poi che 'l fanciulletto fu cresciuto, In tanta forza venne e tanto ardire, Ch'era da tutti intorno temuto. *Fir. As.* 234. E ritogliendo un picciol mio fanciulletto all'Inferno, restituitelo a' miei canuti crini. *Alleg.* 151. Eletti... per soprantendenti, e come dire capocaccia del maneggiar delle lingue nostrali e forestiere pe' fanciulletti, che loro attengono.

2. [T.] *Agg. Vas.* IV. 101. Essendo ancor fanciulletto... si diede a disegnare.

**FANCIULLEZZA.** *S. f. Puerizia, Età da' sette anni ai quindici.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 93. 9. (*C*) Il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato. *Vit. Barl.* 8. In questo mezzo Giosaffà sì lasciò la fanciullezza. [T.] *Firenz. Asin.* 288. Giudicò che e' fusse ben riferire ogni cosa ad un saggio vecchione, appresso del quale egli aveva utilmente consumata la sua fanciullezza, e ora sosteneva la sdrucciolevole adolescenza.

2. *Per Fanciullaggine, Cosa da fanciullo. Vit. S. Gio. Batt.* 216. (*C*) E' mi conviene, messere, che tu temperi questa mia fanciullezza, e che tu mi dia virtù soda, ch'io stia sempre contento alla volontà tua. (*Il Santo piangeva di doversi partire da Cristo.*) *Nov. ant.* 4. 1. Sicchè aveva anni 15, e giammai non aveva veduto niuna fanciullezza. *Bern. Rim.* 27. Con desiderio a quel paese torno, Dove facemmo tante fanciullezze.

3. *E fig. Detto anche de' Primi tempi di checchessia. Pallad. Sett.* 14. (*C*) Si seminano le tubere di polloni, ovver di noccioli, ovver de' suoi spicchi, la cui tenera fanciullezza si vuole diligentemente nutricare. *Red. Annot. Ditir.* 11. Fra Jacopone da Todi, che fiorì ne' tempi più rozzi della fanciullezza della poesia toscana.

**FANCIULLINA.** *S. f. di* FANCIULLINO. *Bocc. Nov.* 44. 8. (*C*) Maravigliatevi voi, perchè egli le sia in piacere l'udir cantar l'usignuolo, che è una fanciullina? *Salv. Spin.* 1. 1. E in quella di Belcurrado successe la fanciullina. *Segner. Crist. Instr.* 3. 8. 17. (*Mt.*) Stava nella città di Bologna in un monastero dell'ordine di San Domenico una fanciullina di poco tempo...

**FANCIULLINO.** *S. m. Dim. di* FANCIULLO. [T.] Infantulus, *in Apul. e in un'Iscr. elegante.* = *Bocc. Nov.* 63. 8. (*C*) Egli colla donna, che 'l fanciullin suo aveva per mano, se n'entrarono nella camera. *Vit. S. Gio. Batt.* 192. E tu, fanciullino profeta, che se' venuto innanzi per apparecchiargli la strada. *Maestruzz.* 1. 83. Che sarà se due fanciullini, che l'uno abbia più di sette anni, e l'altro meno, contrassono lo sposalizio; ovvero i parenti per loro? *Bern. Orl.* 1. 21. 48. Che ancor m'odiasti, essendo fanciullino. *E* 3. 5. 22. Cercando andolla il popolo assassino, Sicchè col fanciullin trovolla in braccio.

2. [Camp.] *Con l'aggiunto di* Picciolo *per enfasi. Bib. Mac.* II. 7. E ricordassesi ancora delle inique morti delli innocenti piccioli fanciullini (*parvulorum*).

† **FANCIULLITÀ.** *S. f.* [M.F.] *Fanciullezza. Legg. ined.* II. 95. Dal cominciamento della mia fanciullità sono delicatamente nodrita, e nata di schiatta di re.

**FANCIULLO.** *S. m. D'età fra la infanzia e la adolescenza, cioè nella puerizia.* [T.] *Forma quasi dim. di* Fante, *per* Infante, *o piuttosto* Parlante, *come dire* Fanticello. = *But. Par.* 3. 1. (*C*) Fanciullo è infino a' sette anni, e garzone infino a' quattordici. *Tes. Br.* 1. 15. Li fanciulli sono innocenti del fare, e non del pensare, perciocchè non hanno potere di compire il movimento del suo coraggio, e così egli hanno fralezza per etade, ma non per intenzione. *Maestruzz.* 1. 51. L'età atta (*al matrimonio*) nel fanciullo è quattordici anni, e nella fanciulla dodici. *Bocc. Nov.* 63. 11. Noi avremmo oggi perduto il fanciul nostro. *Dant. Purg.* 15. Della spera (*del sole*) Che sempre a guisa di fanciullo scherza. *Petr. cap.* 1. Mansueto fanciullo, e fiero veglio. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Tuttavia nè *fei* per *felli*, nè *snei* per *isnelli*, nè *fanciul* per *fanciulli* si direbbe correttamente, nè altri simiglianti: avvegnachè l'ultima senza l'l, cioè *fanciu'*, si dica da ciascheduno (*si diceva*). *Mirac. Mad.* Onde co' fanciu' loro e con le donne loro andavano a questa chiesa. [T.] *Anguil. Met.* 3. 140. Le fattezze del viso... avendo adulte e tenerelle Ch'io non so s'era giovane o fanciullo. [Val.] *Pucc. Centil.* 37. 92. Uomini e donne e fanciu' con sospiro. *E* 46. 72. Uomini e donne e fanciu' colle croci. = *Sannaz. Rim. canz.* 7. (*Mt.*) Era assai meglio Andar fanciul che veglio. [T.] *Petr. Canz.* 10. 4. Come fanciul ch'appena Volge la lingua. [B.] *Ar. Fur.* 13. 24. Piccolo. *E* 29. 24. Semplice.

[T.] *Prov. Tosc.* 119. I matti e i fanciulli indovinano. — Le donne e i fanciulli, talvolta, computando gli abitanti d'un luogo ne sono esclusi come inabili a certi uffizi della vita civile; talvolta co' vecchi, rappresentano la parte debole degna di pietà e di rispetto, contro la quale incrudelire è viltà disumana.

[T.] *Vang.* Chiunque si umilierà come questo fanciullo, questo è il maggiore nel regno de' cieli. *E:* Chiunque non accoglierà il regno di Dio come fanciullo, non entrerà in esso. (*D'innocente e docile, ma non stupida semplicità.*) [G.M.] *E tuttora dicesi, in senso di lode, a persona anche adulta:* Egli è un fanciullo (*cioè, non pervertito da certa malizia che a taluni par furberia. Tutt'altro che a dirlo* Ragazzo.)

2. *Nota sentenza.* [Camp.] *Somm.* Disse uno grande filosofo: Fanciullo di tempo e fanciullo di senno è tutt'uno. [T.] *Eccl.* 10. O terra, che hai un fanciullo per re, guai a te!

[T.] *A modo d'Agg. astr.* Gli uomini han del fanciullo.

3. [Camp.] **Gittare i fanciulli,** *per Abbandonarli onde non avere a far loro le spese, ecc. Mil. M. Pol.* In questa provincia si gittano i fanciulli, come sono nati; ciò è per le povere persone, perocchè non li possono nutricare.

4. *Chi è già uscito della fanciullezza propriamente detta. Tass. Gerus.* 2. 33. (*Gh.*) Quando il fanciullo in dolorosi lai Proruppe, e disse... (*Questo fanciullo è Olindo lo innamorato di Sofronia.*) *E* 1. 58. Ma il fanciullo Rinaldo... L'età precorse e la speranza;... *E* 1. 58. Questi ha nel pregio della spada eguali Pochi o nessuno, ed è fanciullo ancora.

5. *Per Persona inesperta. Morg.* 1. 12. (*M.*) Ma siam deliberati Da un fanciullo non esser governati.

6. **Fanciullo di monna Bice** *vale Fanciullo cresciuto, Giovanotto. Modo basso. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Fanciul di monna Bice, Che faceva alle braccia colla nonna.

7. **Fare a fanciulli** *o* **a fanciullo.** *Fare a guisa di fanciulli, di fanciullo, cioè Non istare nel concertato, come de' fanciulli è costume. Ceccher. Az. Aless. Med.* 72. (*Gh.*) E che non voleva far tante volte divisioni, nè fare a fanciulli. [G.M.] *Più com.* Fare a' bambini. *A chi non sta fermo nella parola data:* Ma che si fa a' bambini?

8. **Farsi fuora di fanciullo.** *Uscir della fanciullezza o de' pupilli. Sassett. Lett.* 258. (*Man.*) Egli già va facendosi fuora di fanciullo, e entrando negli anni della discrezione.

9. **Essere fuori di fanciullo** *vale Essere uscito della fanciullezza o dei pupilli. Nov. Grass. Legn.* 17. (*M.*) Se' tu un bambino? Tu se' pure oramai fuori di fanciullo. (*Qui fig.*)

**FANCIULLO.** *Agg. Giovane, Novello, Non per ancora venuto alla sua perfezione, Non interamente adulto. Vit. SS. Pad.* 1. 200. (*C*) Del quale ci disse, che essendo ei rimaso dopo il suo padre molto fanciullo, fu costretto da un suo zio di prender moglie.

2. *Trasl. Bemb. Asol.* 2. 192. (*M.*) Egli nelle vecchie scorze ritorna il vigore delle fanciulle piante.

[T.] Nazione ancora fanciulla. — Scienza fanciulla.

3. *Per Fanciullesco, Conveniente all'età di fanciullo. Bemb. Asol.* 3. 197. (*C*) Qual più misera disconvenevolezza può essere, che la vecchia età di fanciulle voglia contaminare?

4. *Per Debole, Di piccolo intendimento. Vit. S. Gio. Batt.* 185. (*M.*) Si facciano per dare ricreazione alle menti inferme: ed è una cotale opera fanciullesca; sì che queste anime fanciulle n'abbiano una letizia spirituale.

**FANCIULLONA.** *S. f.* [T.] *Accr. di* FANCIULLA, *ne' sensi not. in* FANCIULLONE (*V.*). — *Poi specialm. di fanciulla che ha passati gli anni in cui suolsi contrarre il matrimonio.*

**FANCIULLONE.** *S. m.* [T.] *Accr. di* FANCIULLO, *non tanto piccolo e di corporatura vantaggiata e grasso anche più del bisogno.*

2. [T.] *Giovane e Uomo fatto, che serba della fanciullezza più i difetti che i pregi.* È un fanciullone. — Quel fanciullone.

3. *Nel med. senso, a modo d'Agg.* [T.] È troppo fanciullone.

**FANCIULLOTTO.** *S. m. Accr. di* FANCIULLO. *Non com. Sassett. Lett.* 52. (*Man.*) Noi trovammo qui al nostro venire un certo fanciullotto.

† **FANCIULLOZZA.** *S. f. Vezzegg. di* FANCIULLA. *Fanciulla novizia nelle cose del mondo. Cecch. Stiav. a.* 1. *s.* 3. (*Gh.*) Mi affaccio di prima giunta in una fanciullozza, bianca, grassa e fresca, che pare un sole di maggio.

† **FANCIULLOZZO.** *S. m. Fanciullo poco esperto delle cose del mondo.* (*Fanf.*)

† **FANCIULLUZZA.** *S. f. di* FANCIULLUZZO. *Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Tu sai come fanno Le fanciulluzze.

*E per estens. Salv. Spin. a.* 2. *s.* 5. *p.* 294. *ediz. milan. Class. Ital.* (*Gh.*) Perchè alla fine considerate ch'ell'è poi una fanciulluzza... (*Si parla d'una fanciulla da marito.*)

† **FANCIULLUZZO.** *S. m. Piccolo fanciullino. Matt. Franz. Rim. burl.* 143. (*C*) Perch'il cieco fanciulluzzo Ne trastulla gli amanti, e spassa spesso.

**FANDONIA.** *S. f. Bugia, Chiacchierata, Favola.* [T.] *Non tanto aff. a* Fantasticheria, *quanto a* Fiaba, Favola, *da* For, *gerund.* Fando, *colla desin. di suono dispr.*

*Buon. Fier.* 2. 4. 12. (*C*) Quante pastocchie, panzane e fandonie. *E* 3. 4. 4. Provveduto mi son di due bicchieri Resi maravigliosi, od è fandonia. *Malm.* 6. 67. Nepo rispose: quello è un sensale Che si chiamò il Parola; ma la glosa Uom di fandonie dice e di bugie, Perchè in esse fondò le sensarie. *Red. Esp. nat.* 92. Io non credeva questa fandonia; ma contuttociò volli interrogarne il signor don Antonio Morera. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 464. L'ombra della noce, essendo tanta screditata, ha dato origine nei secoli barbari alla secolare fandonia della noce di Benevento.

**FANELLA.** *S. f. Pannolano, bianco o colorato, fino e morbido.* (*Fanf.*) Flanella, *nel Lucch. o in altri dial.* — *In Fir.* Frenella. [T.] *Anche la camiciuola di quel panno:* Mettergli la frenella.

**FANELLO.** *S. m.* (Zool.) *Piccolo uccelletto dell'ordine dei passeri e del genere de' fringuelli, che canta dolcemente, e diventa dimestichissimo.* (*Lat.* Fringilla linaria.) *Cr.* 8. 3. 3. (*C*) Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazion d'uccelli che cantino. *Franc. Sacch. Nov.* 6. Vorrei che fosse qualche uccel nuovo, che non se ne trovassono molti per l'altre genti, come fanelli, calderelli,... *Ar. Sat.* 4. Mal può durare il rusignuolo in gabbia; Più vi sta il calderino, e più il fanello.

† **FANFALECCO.** *S. m. Atto fanciullesco e smorfioso. Allegr.* (*C*) Bernardin gira il capo, e ride e guata, E biasciando fa due fanfalecchi, Quasi dica: noi siamo all'insalata.

**FANFALUCA.** *S. f. Frasca, Paglia, Carta, o sim., che abbruciata si leva in aria.* [T.] *Il Menagio dà* Farfalla. *Ma il suono è imit. di cosa leggera come* Falavesca, *e sim. La desin.* uca *è dim. dispr. Fr.* Fanfeluche. *Il Murat. dà* Πομφόλυξ, *Bolla d'acqua. V. anche* FANDONIA. = *Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*C*) Padiglion coprir grilli e fanfaluche.

2. *Trasl. Si dice di cose che non han fondamento; Ciancia, Fola, Baja. Salv. Granch.* 3. 1. (*C*) Fanfaluche d'innamorati. *Car. Matt.* 1. Non fia per sempre il giuoco degli uccelli quel barbassoro delle fanfaluche. *Varch. Ercol.* 97. Venire a cose di più sugo, e di maggior nerbo e sostanza, che queste fanfaluche non sono. *E appresso:* Perchè coteste sono appunto quelle fanfaluche che io desidero

di sapere. *E Suoc.* 4. 1. Come l'uomo piglia moglie..., badasi ad altro che a fanfaluche. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 382. *col.* 1. (*Gh.*) Un vecchio latino commentatore ci diceva su di belle fanfaluche,...

3. *Masseriziuola, Bagattella qualunque del mondo muliebre.* (*Fanf.*)

‡ **FANFALUCA.** *S. f.* [Fanf.] *Pasta dolce simile alla pasta sfoglia. Nannett. Ciaccheri* (*Cod. Maruc. c.* 152. 88. *col.* 2.) Istà pure a vedere empiere i gozzi Di fanfaluche.

† **FANFALUCOLA.** *S. f. Lo stesso che* Fanfaluca, *nel primo signif. Soder. Ort. e Giard.* 317. (*Gh.*) La vetriola, per altro nome parietaria,... è così chiamata, perchè, strofinando con essa e con aqua i vetri, si fanno politissimi, come co'le fanfalucole della paglia abbruciata e aqua calda i piatti d'argento e d'oro.

**FANFANA** (A). [T.] *Men com. che* A fanfera. *V. sotto l'*A.

**FANFANO.** *Agg., usato anche come S. m. e f. Vano, Che anfana per poco, Anfanatore. V. quest'ult. e* ARCIFANFANO. *Suono imit. V.* FANFALUCA *e* FANDONIA. *Buon. Tanc.* 2. 1. (*C*) Tu se' una fraschetta, una fanfana. *Salvin. Annot. ivi.* (*M.*) Fanfana, cioè una vana, che anfani per poco. *Femm. non s'usa; ma sì masc. per Armeggione, Chiacchierone.*

**FANFARA.** *S. f.* (Mus.) *Nome di una Piccola composizione di brillante carattere per le trombe ed i timpani particolarmente all'uso militare. In Germania si caratterizzano con tal nome comunemente le Piccole composizioni da caccia. Secondo il Nicot ed altri è voce formata per onomatopea come il* Tarantatara *de' Latini, il* Laralà *degl'Italiani, ecc.* (*Mt.*) [Ross.] *Pezz. prof.* 3. Nelle fanfare per quattro sole trombe, queste prendono il nome di prima, seconda, principale e toccato.

[Ross.] **Fanfara reale.** *Pezz. prof.* 3. Fanfara destinata esclusivamente ad esser sonata come per saluto all'arrivo del re.

2. [G.M.] Fanfara, *anche Tutt'insieme gli strumenti che suonano quella musica.* È passata la fanfara dei Carabinieri.

**FANFARONATA.** *S. f. Da* FANFARONE. *Millanteria, Jattanza, Burbanza, Smargiassata.* (*Fanf.*) *Corsin. Ist. Mess. l.* 5. *p.* 535. (*Gh.*) Era pensiero di Cortes condurlo seco (*Cecimecal*); ma quella fanfaronata così fuor di tempo lo ributtò. *V.* FANFARONE.

**FANFARONE.** *S. m. Smargiasso, Millantatore, Spaccone, Chi si vanta d'essere intrepido, e non è. Fr.* Fanfaron. [T.] *Inutile. Troppe ne abbiamo delle voci che dicono il simile.* = *Corsin. Ist. Mess. l.* 5. *p.* 582, *verso il fine.* (*Gh.*) Un soldato bravo senza i deboli di fanfarone, e cauto senza quelli di freddo. *Panant. Avvent.* 1. 29. Arate diritto, e non fate il fanfarone.

**FANFERA.** *S. f., usato in modo avverb. V.* A FANFERA. *Lo stesso che* A vanvera (*V.*). [T.] *Salvin.* Parlare a fanfera. *Questa è oggidì forma più com. che* A vanvera. *Suono imit.*

† **FANFERINA.** *S. f. Baja, Burla. Malat. Tin. son.* 42. *p.* 56. (*Gh.*) Ma cercheresti, se tu avessi ingegno, Di non aver da ognun la fanferina.

2. [M.F.] † *Burla, Maltratto. Rim. burl.* 52. Farà le nozze e starà allegramente, Ed io comporterò la fanferina.

3. † **Mettere in fanferina, Far la fanferina,** *si dice di Chi per suo interesse mette ogni cosa in baja e in canzone. Modo basso.* (*Crus. senza es.*) (*Gh.*)

4. † **Dire in fanferina,** *Parlare a fanfera, cioè a caso, o vero Dire così per baja. Leopar. Rim.* 7. (*Gh.*) Un medico lo dà (*il biasimo*) per medicina, Purga la flemma, e fa risentir l'uomo: Nè crediate ch'io dica in fanferina.

**FANGA.** *S. f. Melma, Mota, Fango. Voce del dialetto romano, e di alcuni luoghi di Toscana, tra' quali Pistoja.* (*Fanf.*)

[G.M.] Fanga, *per lo più intendesi in maggior quantità, o più alta del* Fango.

[M.F.] *Fag. Rim.* II. 139. *Ms.* Non si può camminar per la gran fanga, Ch'è sorella carnal del nostro fango. (*Scrive da Roma.*)

*Dicesi anche a Firenze.* [M.F.] *Salv. Oppian.* 235. Del mar fangoso altre di sotto nascono Che quando in gorghi e in flussi ed in riflussi Del mar spuma ribolle e si rimesta Dal vento che con impeto ne soffia Andando in uno tutta allor la fanga Sucida e rugginosa si rappiglia. = *E Annot. Fier. Buonarr.* 404. (*Vian.*) A Roma quelli che non vanno in carrozza son chiamati *pistoni*, dal pestare e camminare sopra la fanga.

2. *Fig. Ros. Sat.* 5. (*Vian.*) Tutto giorno sentir la sporca fanga Millantar di candore.

**FANGÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* FANGO. (*Questi nomi, a' quali s'aggiugne* accio, *quasi sempre con tale aggiunto denotano Malvagità; aggiunto a nome di buona significazione, lo fa di rea; se a quel di rea, lo fa peggiore; e talora denota, non malvagità, ma straordinaria grandezza, come* Grandonaccio, Bastonaccio.) (*C*)

*But.* (*C*) E questa gente, fitti nel limo, cioè in quel fangaccio del palude, dicono: Tristi fummo. *Burch.* 1. 69. I ranocchi che stanno nel fangaccio. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 68. Sarà sempre un'ottima cosa per il paese il surrogare spesso nei tempi... d'estate e d'autunno acqua di un fiume, all'acqua putrefatta d'un pantano, e sotterrare il di lui pestifero fangaccio con una crosta di purissima e sanissima belletta. *E* 2. 554. Il fiume Arrhabon d'Ungheria, che corre lentissimamente, produce una gran quantità di pesci, ma che non sono mangiabili perchè puzzano di fangaccio.

2. *Trasl. Dicesi della Lordura del vizio, de' peccati, e sim. Sen. Pist.* (*C*) Infino a tanto che l'uomo gli purga del lor fangaccio e della lor ruggine.

**FANGAJA.** *S. f.* [Rig.] *Fanga dimolta.* [G.M.] *Un tratto di strada ove sia molta fanga, dicesi ch'è una* Fangaja.

† **FANGARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Infangare. V.* FANGATO, *suo part. passivo.*

† **FANGATO.** *Part. pass. di* FANGARE. [Camp.] *Per Infangato. Fior. S. Fr.* Bagnati per lo piovere, chiadati per lo freddo, fangati di lota ed affritti di fame...

**FANGATURA.** *S. f.* [T.] *Atto dell'immergere ne' fanghi medicinali tutta la persona o la parte inferma.* Fare una o più fangature. — Ripeterle. — Le fangature non gli giovarono.

† **FANGHIÈCCIO.** *S. m. Fanghiglia. Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 236. (*Gh.*) E coll'aqua che spesso v'introduce,... forma un fanghiccio.

**FANGHIGLIA.** *S. f. Fango, Melma, Poltiglia. Red. Oss. an.* 117. (*C*) I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 90. È cosa notoria, che nella confinante fattoria di Altopascio si semina alla fine di primavera, sulle deposizioni casuali, che forma in padule la pescia di Collodi, e niuno teme l'esalazioni di quella fanghiglia sommossa in tempo improprio.

[G.M.] *La* fanghiglia *è più sciolta del fango, e meno fonda.*

2. *Trasl. Alleg.* 328. (*C*) L'uomo, non senza pericolo d'ammemmare, spasseggia per la terrena fanghiglia.

3. (Ar. Mes.) *Quella poltiglia che resta nel truogolo della ruota dell'arrotino. Bellin. Disc.* 1. 15. (*M.*) Lo mostra chiaramente quella fanghiglia che cade della ruota nel suo girare. *E* 17. Altri ha chiamati (*i varii sfacimenti*) fanghiglie, altri rottami, altri trucioli, altri segature.

**FANGO.** *S. m. Terra segnatam. delle strade intenerita dall'acqua: se il fango è molto liquido si chiama* Fanghiglia, *e* Mota. *Quello che depositano i fiumi ed i torrenti nello scemare si chiama* Belletta: *quello che è nel fondo delle paludi* Limaccio: *e quello che è in fondo de' fossati* Melma. (*Fanf.*) [T.] *In Fest.* Famiersa, *la terra palustre. Celt.* Fanog. *Forse imit. del suono che fa il fango calpesto, sull'anal. di* Plango, *e sim.* = *Dant. Inf.* 7. (*C*) Cogli occhi volti a chi del fango ingozza (*dannato nella palude di Stige*). *Dant. Rim.* 44. E voi tenete vil fango vestito. (*Par che alluda alla creta di Damasco, della quale si tien fatto l'uomo.*) *Tratt. Fort.* Si dorme in sul peccato altresì, come il porco che si diletta più nel fango che nella chiara acqua. [T.] *Lasc. Lett.* Restati nella belletta, nella mota e nel fango imbrodolati. *Segr. Fior. Lett.* 26. Veste piena di fango e di loto. *Fedr.* Per le spine e il fango piuttosto trarrò la mia coda, che darne un minuzzolo a te. [B.] *Ar. Fur.* 14. 120. Brutto di. .

[T.] *Prov. Tosc.* 184. Fango di maggio, spighe d'agosto. *Quando piove di maggio dovizia di biade nella seconda raccolta.*

[T.] *Prov. Tosc.* 321. Anche il sole passa sopra il fango e non s'imbratta. (*La virtù può, senza macchiarsi, della presenza sua anco i men degni beneficare.*)

2. *Per simil.* **Fango bianco** *si diceva Quella feccia che si genera sotto le botti. Cresc. lib.* 4. *cap.* 36. (*M.*) E poscia è molte volte da riguardare e odorare che alcuna trasmutazion non si faccia intorno alla feccia, che non generi moscioni, ovver fango bianco, lo quale si fa sotto la botte, o alcuna cosa simile.

3. *Trasl. Coll. SS. Pad.* (*M.*) Tu ti vedrai liberato dal fango di quei peccati. *Dant. Purg.* 19. (*C*) Un mese e poco più prova' io come Pesa il gran manto a chi dal fango il guarda. *Petr. son.* 221. Io mi sdegno Veder nel fango il bel tesoro mio. *Cas. son.* 17. (*M.*) Io, che l'età solea viver nel fango, Oggi, mutato 'l cuor da quel che soglio, D'ogni immondo pensier mi purgo e spoglio. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Una donna disonesta che sta sepolta nel fango delle sue laidezze. *E* 1. 3. Il fango delle vostre disonestà.

[T.] *Per enf.* La cui vita è un fango. [G.M.] Anime di fango. (*Ma un'anima è sempre un'anima.*)

4. [T.] *Nelle Lett. lat.* Età del fango. — *Nel senso mor. e polit. D'Elci:* I nostri (*tempi*) più compiango, Che dir si voglion d'oro, e son di fango.

5. *Per Intrigo. Alleg.* 156. (*C*) Che non penso mai più impantanarmi in simili fanghi, d'onde non esce a bene se non chi è uno stivale affatto.

6. [Camp.] **Fango mondano,** *fig., per Fallaci diletti del mondo nostro. Poes. ant. anon.* IV. Questo fango mondano Chiamami spesso: ah non mi star lontano! [M.F.] *Lett. B. Gio. Colomb.* 87. Disfanghiamo dei fango misero del mondo, nel quale... spesso ci poniamo a sedere.

7. [Camp.] **Cadere nel fango,** *fig., per Avvilire la propria dignità. D. Purg.* 16. Di' oggimai che la Chiesa di Roma Per confondere in sè due reggimenti Cade nel fango, e sè brutta e la soma.

8. [T.] **Far delle sue parole fango;** *Non rispettare le promesse proprie è avvilire se stesso. Rim. burl.* 153. Ed è ver ch'io rimango spietato, a bocca asciutta, solo perchè tu fai di tue parole fango. = *Varch. Suoc.* 4. 5. (*C*) Perchè mancar di fede, e far delle mie parole fango non voglio per nulla. *Malm.* 5. 34. Che tu non pensi, avendoti promesso, Ch'io faccia fango delle mie parole.

9. (*Tom.*) Fare un fango d'una cosa: *dicesi dell'Infrangere e ridurre come in poltiglia cose delicate che contengono dell'umidità, e sono morbide, come le frutta, i bozzoli, e sim., quando uno li malmena o li pesta. Si dice anco delle cose stesse:* Le sono diventate un fango; Son tutte un fango.

[G.M.] *Anco di vesti, che portandole malamente si sgualciscono o s'insudiciano.* Ragazza sciupona fa un fango del vestito, del cappello, dello scialle.

10. **Ricoglier uno del fango** *vale Innalzarlo ad alto stato, traendolo da stato vilissimo e povero. Bocc. Nov.* 68. 20. (*C*) Basterebbe se egli t'avesse ricolta del fango.

11. **Uscir del fango** *vale Sollevarsi da stato vile e basso a stato nobile ed alto. Petr. canz.* 11. 3. (*M.*) Pon mano in quella venerabil chioma Securamente, e nelle trecce sparte, Sicchè la neghittosa (*l'Italia*) esca del fango.

12. *Modo proverb.* **Chi casca nel fango, quanto più vi si dimena, tanto più s'imbratta;** *e vale che Chi cade in un vizio dee quanto prima veder di uscirne, altrimenti vi si immerge del tutto. Serd. Prov.* (*M.*)

13. (Med.) [T.] Fanghi d'Abano, *il Luogo e Le acque medicinali.* Andare a' fanghi. — Fare i fanghi; *Curarsi con essi.*

**FANGOSELLO.** *Agg. Alquanto fangoso. Non com. Salvin.* (*M.*) Da simil voce greca che significa fangosella.

**FANGOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* FANGOSO. *Varch. Stor.* 12. 310. (*M.*) Le strade, sì per la stagion del tempo, e sì per le grandi e continuate pioggie, erano rotte tutte e fangosissime. *Bemb. Stor.* 11. 155. Quantunque il freddo fosse asperissimo, e le vie fangosissime. *E* 12. 172. Per cammino pien di neve e fangosissimo a Bologna pervenuto.

**FANGOSITÀ.** *S. f.* [T.] *Astr. di* FANGOSO. Naturale, quasi perpetua fangosità del terreno.

**FANGOSO.** *Agg. Imbrattato di fango, Infangato. Dant. Inf.* 7. (*C*) Vidi genti fangose in quel pantano. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 11. Fradici, fangosi e nel sudore Nôtando, alfin vedemmo uno splendore. [B.] *Ar. Fur.* 32. 69. Vie.

2. *Vale anche Intenerito dall'acqua, e facile a far fango. Cr.* 1. 5, 1. (*C*) Per la cagion della disposizion della terra loro, s'ella è lotosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa.

3. *Per Pieno di fango. Red. Cons.* 1. 21. (*C*) Io soglio paragonare questi tali medicamenti alle acque piovane stagnanti ne' pantani più fangosi.

4. [Camp.] *Per Allignante nel fango. Met.* IV. Quivi non era canna di pantano, nè la fangosa ulva (*steriles ulvae*).

5. *Fig. Spregevole, Abbietto, Vilissimo. Bart. Geog. cap.* 6. (*M.*) Tanto gli parve disconvenirsi una sì nobile sposa a un fangoso bifolco, che... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 4. Che di cosa mortal, trista e fangosa Ti se' cangiato in rilucente stella.

6. [Camp.] *Fig., in signif. morale di Laido, Sozzo, e sim. Boez. Prol.* Nè nella pompa dell'usurpata gentilezza si trova, la quale i vilissimi ed infangati di fangosa libidine e di avara cupidigia solo attenti, con falso nome mantella. (*Tom.*) *Boez.* 2. Fangosa libidine. — Fangosi vizi. — Vita, Anima fangosa. — Eloquenza. *Hor.* Dixi fluere hunc lutulentum.

† FANGOTTO. *S. m. Fagotto, Fardelletto. Matt. Franz. Rim. burl.* 169. (*C*) Esso ne fa le balle, e strigne e serra Fangotti con diverse mercerie.

† FANNÒNNOLO. *Agg. Baggeo, Inetto a nulla imprendere.* (*Fanf.*) *Galil. Op.* 13. 209. (*Gh.*) Avendolo conosciuto per sì solenne fannonnolo nelle cose amorose. *E* 13. 279. Oh va' pur, chè tu m' hai dato il tuo resto, ser fannonnolo. *Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 99. S'abbatterono a passar certi fannonnoli che facevano lo gnorri, ma egli eran putte scodate. *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 2. 94. D'uno che sia dappoco, e non vaglia duo mani di noccioli (*non diciamo*) *cacacciano, fannonnolo, lavaceci?*

FANNULLONE *e* ONA. [T.] *S. m. e f. Pers. che nulla fa e poco vuole e sa fare.*

FANO. [T.] *S. m. Pretto lat. aureo, ma che nel ling. erud. stor. può cadere, non essendo tutt'uno con* Tempio *e gli altri aff. Non dal gr.* ναός, *e neanco dal* Fari fines *del luogo sacro, disegnarne i confini, che il sacerdote faceva secondo Varr.; ma dal senso gen., ch'era religioso solenne, di* Fari *e* Fatum. (*V.* FATO *e altri della famiglia, e* FAVOLA.) *Quindi altri derivò* Fano *da* Fauno, *che fece i primi templi o a cui furono in prima fatti. La tradizione di questo nume italico, coll'orig. della parola, ci fa ascendere al Verbo. E Servio attesta che Evandro chiamò Fauni gli Dei.* [T.] *Ascon.* Fano, Tempio divotissimo ove concorresi per conoscere i fati (*il detto degli Dei sul destino di pers. o di cosa*). — *Che non fosse tutt'uno con* Tempio *lo dice quel di Cic.* Fanis ac templis. *Da un passo di Sen. pare che egli lo intendesse Luogo sacro in gen., ma coperto; e il tempio in orig.* (*forse da* Tueor) *era in altura, da cui vedere segnatam. i punti cardinali. Nel seg. pare intendasi il Luogo consacrato per poi rizzare l'edifizio. Liv.* 10. 37. Inque ea pugna Jovis Statoris aedem votam, ut Romulus ante voverat; sed fanum tantum, id est locus, templo effatus, sacratus fuerat. = *Salvin. Iliad.* 2. 55. (*Gh.*) Il fiorito Pirraso, sacro a Cerer fano e luco. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 9. 157. Sovente i Lucumoni, o rappresentanti delle città di Toscana, si dovevano unire insieme in dieta al fano di Voltunna. [T.] Fani *facevansi a uomini deificati. — I Cristiani con questo nome distinguevano i templi idolatrici dalle proprie basiliche. — Dà* Fanum Fortunae *alla città di* Fano *il suo nome. — In un'Iscr.* Confanenses, *gli addetti al medesimo Fano, tra parrocchia e confraternita. In Varr.* Fanare, *Dedicare. In Arnob. e in un'Iscr.* Defanatus, *Dissagrato, Profanato. Cic. contrapp. i* Luoghi consacrati *ai* profani. *Vuole Varr. perchè* Profanus *suoni quasi* Innanzi al fano. *Meglio Fest.* Profestus dies, procul a religione numinis. *E* Profestum facere est tamquam profanum facere, id est facere quod fanis facere non licet. *Gell. congiunge* Profestum et profanum vulgus. *Onde spiega siccome* Profano *in Virg. e altri valga semplicem. Non iniziato, valga Empio in Ov., e cosa sim. in D.* 1. 6.

† FANTÀCCIA. *S. f. Pegg. di* FANTE *f. Varch. Suoc.* 3. 4. (*C*) Cotesta è una fantaccia sudicia, sporca, spilorcia, che è come la pila dell'acqua. *Alleg.* 213. (*Amsterdam* 1754.) (*M.*) Là dove magazzin fanno e bottega De' palafreni lor certe fantacce Da fare sbigottire...

FANTACCINO. *S. m. Soldato ordinario, Semplice soldato. Non com., ma nel ling. scritto, per dispr. Tac. Dav. Ann.* 14. 190. (*C*) Consolavali la sola tolleranza del capitano, maggiore che di qualunque fantaccino. *E Stor.* 2. 290. Salito di fantaccino a' primi gradi della milizia. *Bern. Orl.* 2. 19. 7. Un fantaccin, che in mano aveva un brando, Era a cavallo, e quanto può spronava. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 9. Che toccherà a ciascun fantaccino Un tremila ducati, o da vantaggio. *Borgh. Orig. Fir.* 266. Molti di soldati privati che e' dicono gregarii, e oggi il comune parlare chiamerebbe fantaccini, divennero Senatori romani.

† FANTAJO. *S. m. Che s'innamora di fantesche. Sen. Ben. Varch.* 1. 9. (*C*)

FANTÀSCOPO, *o, come altri scrivono,* FANTÒSCOPO, *e* FENACHISTICOPO. *S. m.* (Ott.) [Gher.] *Uno dei così detti* Dischi ottici, *proprii a dimostrare la durata della sensazione visiva nell'occhio, dopo tolta la presenza dell'oggetto, che la eccita.*

FANTASÍA. [T.] *S. f. Potenza che ha la mente di rappresentare a sè e ad altri vivamente le imagini delle cose. Cic. lo ha in lett. gr. Il voc. gr. è da* Φαίνω, Φάω. [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* 2. Fantasía tra' Greci fu così detta dal lume, siccome quella potenza la quale è simile al lume nell'illustrar le cose e nel dimostrare se medesima. Φαίνω, *in Omero, Risplendere e Rischiarare e Scoprire e Dimostrare e Dare: quindi, più in gen., valeva, oltrechè Imagine e Aspetto, Mostra e Pompa; e* Φαντάζω, *Mostrarsi con ostentazione; e spesso nell'arte il* Far pompa di fantasía, *è vanità nociva, e ogni vanità ha del fantastico; così come ogni fantasma è vanità. E in Aristof.* Φαντάζομαι, *Accusare; il qual senso ha* Φαίνω *in Om., ch'è un'applicazione troppo frequente del* Dimostrare; *e* Illustre *spesso vale Accusato e Accusabile.*

2. *Per distinguerla dalla* Imaginazione, *questa direi facoltà; la* Fantasía, *potenza. E soggiungendo che* ritrae vivamente, *accenno e il pregio e il pericolo dell'abuso, pericolo il quale è più nella fantasia che nella imaginazione; dicendo,* ritrarre e a sè e ad altri, *accenno agli atti e alle opere della fantasia, chiamate pur* Fantasíe; *laddove* Imaginazione *non porta d'ordinario il pl.: dicendo,* imagini delle cose, *accenno che l'imaginazione può, in certo modo, versare nel congegno ideale degli enti; la* fantasía *versa segnatam. nella rappresentazione del mondo esteriore e degli oggetti che più s'attengono, o attenere si possono, a quello. Per essa le imagini esterne si presentano alla mente, sovente a un tratto, e come luce che di subito rischiara le cose. La fantasia può dirsi anco il primo esercizio della facoltà imaginante, come un destarsi al nascere della luce. Questa dist. in parte conferma tutto ciò che non ben dice l'es. seg. But.* (*C*) Fantasía si chiama la potenza immaginativa dell'anima. *Possonsi distinguere nella potenza stessa più specie di* Fantasíe, *come più specie di memorie, secondo le attitudini e i modi dell'applicarla: non più specie d'*Imaginazioni. (*Rosm.*) Quando l'uomo da prima entra in questo mondo, spoglio di tutte le idee delle cose, egli viene affetto dalle sensazioni, le quali lasciano un fenomeno nella fantasía (*immagini*), e dalle sensazioni l'intendimento ha le percezioni; per mezzo poi delle immagini ha le idee. [T.] *Cic. chiama* Fantasía *l'impressione da' sensi esterni all'interno sentimento.* [Camp.] *Com. Boez.* V. Dice lo filosofo che la fantasía... è moto fatto dallo senso. [T.] *Potrebbesi la* fantasía *dire un'imaginazione sensitiva: e che l'imaginazione intellettiva comprenda anco gli esercizi scientifici della mente, ne' quali la* fantasía *altresì si mescola spesso. Ma può la* fantasía *stessa all'imaginazione intellettiva essere ajuto. In questo senso Savon. Pred.* Tira la bellezza di Firenze alla fantasía; sarà più bella che la corporale, perchè la limerai colla fantasía; se vi è nessuna cosa che non sia così bella.

3. *Modi accennanti in gen. alla potenza.* [T.] Oggetto che si offre alla fantasía, *Che le balena, le risplende d'innanzi;* Oggetto della fantasía. — Accogliere nella fantasía. [Camp.] *D.* 3. 19. E quanto mi convien ritrar testeso (*ora narrare; la forma d'un'aquila lucente, composta di molti spiriti beati*), Non portò voce mai nè scrisse inchiostro, Nè fu per (*da*) fantasía giammai compreso. = *E* 10. (*C*) E se le fantasíe nostre son basse A tanta altezza (*a figurarsi quel ch'io vidi, salito nel sole*) non è maraviglia, Chè sovra 'l sol non fu occhio che andasse. *E* 33. All'alta fantasía qui mancò possa (*al vedere nella divinità l'umanità di G. C. si smarriva la mente mia; ma una nuova luce mi rivelava il mistero: allora cessò l'opera della fantasía, e la mente si quetò nell'amore della Verità conosciuta. Il Campi intende qui per* fantasía, *la visione, che cessa, come dice il P. più sopra; e può stare). Altrimenti il* [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* Fantasía intellettuale...: di lei intese per avventura Dante, quand'egli disse: « All'alta fantasía qui mancò possa ». — *Ma se interpretassesi così, il senso cadrebbe sotto il* § 7.

4. [T.] Fantasía, *nella dottrina della Nuova Accademia, l'Apparenza che s'interpone tra la mente e l'oggetto.* Tale fantasía può fornire la piena probabilità.

*S. Greg. Omel.* 1. 234. (*Gh.*) Si pongono innanzi a' nostri cuori le fantasíe de' peccati, li quali abbiamo fatti (*phantasmata peccatorum*). [T.] *Savon. Regim.* Per le gran fantasíe e tristizie e timori che sempre lo rodono (*il tiranno*). *In Ov.* Figli del Sonno, oltre a Morfeo, Fántaso, *che rappresenta ai sognanti le imagini delle cose inanimate;* Icelo *così nominato dai celesti,* Fobétore *dagli uomini: e queste denominazioni adombrerebbero la diff. della* Fantasía sensitiva e quasi carnale, *dalla* intellettiva (*più propriam.* Imaginazione), *che richiama le somiglianze delle cose migliori, però più schiette e vere e men minacciose. Diciamo anche noi:* Fantasíe di sogni. *E* La fantasía, *piuttostochè* L'imaginazione, *dicesi operare nel sogno.* [M.F.] *Ott. Com. Inf.* 56. Dicono che la madre di Platone fu oppressa da una fantasía di Apollo, e che questo principe della sapienza non fu nato se non di parto di vergine. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* I. 11. Molestandola prima, vegghiando, con molte cogitazioni carnali ed immonde, ed ancora dormendo, con molte fantasíe ed illusioni diaboliche. [T.] *Fr. Giord. Pred.*

5. [T.] Illusioni della fantasía. — Occhio abbagliato dalla fantasía. — Sentire dalla fantasía intorbato. = *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Che sarà d'alquante donne, le quali dicono, ovvero credono, cavalcare sopra alquante bestie colla Diana, iddia de' pagani, e colla moglie d'Erode..., e che da loro alquante creature possono esser mutate o in meglio o in peggio?... Cotali fantasíe sono date dal maligno spirito, e messe nelle menti umane. *Vit. SS. Pad.* 1. 155. Una giovane,... per fantasía e illusione diabolica, e arte magica, pareva diventata e trasfigurata in forma di cavalla.

[T.] *Petron.* Phantasia, non homo. *Anche noi si direbbe:* È una fantasía, *in senso sim. a Fantasma. Esch.* Φαντάζομαι, *Mostrarsi sotto le sembianze d'un altro.*

6. *Di visione non illusoria.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 65. L'autore dice sè essere sceso in inferno per fantasía, e non personalmente. [Camp.] *D. Purg.* 17. Poi piovve dentro all'alta fantasía Un crocifisso dispettoso e fiero Nella sua vista. (*Per dimostrare a D. in Purg. il male dell'ira, gli appare in visione il supplizio d'Amano. A questo senso può recarsi l'es. del* 3. 33. *not. al* § 3.)

7. *Per Mente in gen., siccome anco* Memoria *dicesi la Mente e l'Ingegno, e* Intendimento *o* Intelletto, *tutte le facoltà della mente. Ha altri usi antiq., altri vivi. But.* (*C*) Fantasía è veder mentale (*un de' modi di vedere*). [Lamb.] *Galil. Sist.* 485. Ingombrar la fantasía (*la mente*). [T.] *Ma della* Fantasía *proprio direbbesi* Ingombra d'imagini importune o sconcie. *Ar. Fur.* 13. 7. Mi giova sempre avere in fantasía Ch'io non misi il mio cuore in luogo immondo. (*Qui più pr. sarebbe* In mente *o sim. Ma io intesi un Siciliano del pop. dire del figliuolo suo morto:* Quando mi torna alla fantasía, sto per impazzare. *Modo che ritrae tutto un popolo meglio che storia.*) [Tig.] *C. Pop.* Era una volta che ti amavo tanto, Ora non me ne fa più fantasía. [T.] *Adr. Vit. Plut.* Rappresentandosegli nella fantasía non essere questo segreto da confidare a privato uomo. — † Aver fantasía d'una cosa, *Farsene un'idea.* = *Sassett. Lett.* 119. (*Man.*) E se voi avete fantasía della cenere che gettano via le nostre fanti, quando elle la cavano de' colatoi da ranno, fate vostro conto che tutto il paese sia una cosa tale. [T.] *Per Concetto è in Sen.*

In fantasía, *Col pensiero.* [Val.] *Gozz. Serm.* 7. Di qua, di là leggendo Frontispizi di libri, e or questo or quello Comprando in fantasía.

8. *Più specialm. per Memoria.* [Camp.] *D. Par.* 24. Si volse con un canto tanto divo, Che la mia fantasía nol mi ridice. [T.] La fantasía *versa propriam. sugli idoli delle cose visibili; non però sì che i ciechi nati non la esercitino inducendo dal tatto le forme. Ma le imagini che vengono dagli altri sensi, meglio direbbersi appartenere all'imaginazione: anche queste, però, fondate nell'idea dello spazio, che s'appunta in quella del numero. E tutte in gen. da' filosofi son dette* Fantasmi. = Uscir di fantasía alcuna cosa, *Scordarsene.* (*C*) *Non com.*

9. † *Attenzione con più o meno affetto, giacchè la fantasia riscuote e tien desta l'attenzione. Bern. Orl.* 1. 9. 80. (*C*) Orlando gli dà tanto fantasía,

Quanto se fosse d'India o di Zimia. — Tener fantasía, *Aver la mente non applicata a quel che si opera, Essere alterato; che anche si direbbe* Andare *o* Stare sopra fantasía. (*C*) *Ora non si direbbe.* [B.] *Ar. Fur.* 46. 27. E per la fantasía che v'ha sì fissa, Nè Leon venir sente nè Melissa.

**10.** *Opinione. Allegr.* 2. (*C*) E son... di fantasía, che... — *Gr.* Φαινόμενον, *Parere, Giudizio.* [T.] Giudicare di fantasía, *Non per sode ragioni della realtà conosciuta.* — *Gr.* Φαντασία, *Rappresentazione.*

**11.** *Più pr. e più com. in fatto d'arte.* [T.] Fantasía creatrice, feconda, ricca, ardita, audace. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. Sat.* 1. Sottrarre una costa al monte Apennino, personaggio ben diverso da Adamo, parmi traslato sovranamente pazzo, e degno soltanto di fantasía energumena.

**12.** *Delle opere d'arte.* [T.] Fantasía ingegnosa. — Belle fantasíe. — Fantasía allegra, *e La facoltà del ritrarre in parole o altri segni cose piacenti; e Il concetto stesso piacente, e L'opera o parte di quella;* Fantasía serena *non si direbbe che della potenza abit.*

[T.] Fantasíe di pittore, *pl., piuttosto che di* scultore *o d'*architetto, *dove ha men luogo il fantastico. Ma lo scultore eziandio e l'architetto debbono avere* possente la fantasía. — Forte in Dante la fantasía; i poeti mediocri ricercano le fantasíe.

[T.] Fantasíe drammatiche, liriche, *Tit. di componimenti raccolti in un libro.*

*Nel seg. La poesia, e l'arte in gen., rappresenta le cose dalla fantasia congegnate. Ar. Fur.* 7. 19. (*C*) O con invenzioni, e poesie Rappresentasse grate fantasíe.

(Mus.) [Ross.] *Pensiero musicale brillante e nuovo.* (*Pezz. prof.* 3.) *Zarl.* 1. 3. 58. 299. Empire il contrappunto di belle fantasíe e leggiadre invenzioni.

[Ross.] *Composizione istrumentale, di forma, se non al tutto irregolare, tale almeno che, ove realmente non sia, possa sembrare in alcun modo estemporanea. In altri termini, Pezzo di musica, in cui il compositore, non prefiggendosi una determinata forma, si abbandona passo a passo alle idee che, nel bollore dell'imaginazione, gli va dettando la sua fantasía. Gall. Fron.* 2. 112. Voglio dar fuore una Scelta di forse cinquanta bellissime (*canzoni francesi*), insieme con molte fantasíe ch'io ci ho fatto sopra. — *A' giorni nostri, più specialm. una Composizione strumentale fondata sopra diversi motivi, talvolta originali, ma più sovente tratti da opere conosciute, insieme collegati e presentati sotto un nuovo aspetto, o variati, o adorni di passaggi d'ogni maniera; onde scorgesi che il compositore opera bensì di proposito, ma con grande libertà.*

[Ross.] *Dicesi* Suonare a fantasía *o* di fantasía, *quando una composizione viene creata nell'atto in cui si eseguisce.* Gli organisti suonano bene spesso a fantasía.

*Anco pittori, scultori, dicono* Far di fantasía *o* di capriccio, *quando, senza esempio, vanno operando di propria invenzione; ed opponesi al* Ricavare *o* Fare dal naturale. *Baldin. Voc. Dis.* 59. (*Man.*) *Cecch. Pellegr. Prolog.* (*Vian.*) Vedrete una pittura, parte ritratta al naturale, e parte fatta di fantasía, con quella miglior forma che ha saputo chi l'ha fatta. [T.] Cosa di fantasía *può dunque non essere fantastica, può prendere norma dal vero nella memoria custodito e dalla fantasía richiamato, e animato dall'affetto* (*senza il quale non c'è* fantasía, *perchè non c'è neanco* attenzione), *e ritratto con franca vivacità.* A fantasía, *in questo senso, può dire libertà viemaggiore.*

**13.** *Non d'intera opera o di parte importante di quella, ma di sempl. ornato; che può però essere di severa eleganza, e non bizzarria nè capriccio. Altov. Eseq. Margher.* 41. (*Gh.*) Tutto lo spazio che da una colonna all'altra rimaneva, di festoni, di gocciole e d'altre fantasíe rendevano adornato.

**14.** *Per estens. Dav. Colt.* 166. (*C*) Noi veggiamo in ogni professione e arte, fuori de' precetti ordinarii, spesse volte di nuovi capricci, e di bizzarre fantasíe: come fu, nella nostra coltivazione, l'innestare; e mill'altre invenzioni, da far trottar la natura.

**15.** *Fig. delle opere di natura. Sassett. Lett.* 125. (*Man.*) Le madreperle e altre fantasíe di mare. [T.] *Bello nel Mont.* Alle prime di Natura Vergini fantasíe, che in piante e in fiori Scherzano senza legge, e son più belle.

**16.** [T.] *Nel seg., oltre all'idea sopra not., c'è anche quella d'oggetto che eccita il desiderio, la voglia, nel qual senso* (*e in altri ancora*) *diciamo:* Eccitare, Stuzzicare la fantasía. = *Sassett. Lett.* 371. (*Man.*) Porta danari assai, per spenderli in queste fantasíe della Cina.

**17.** *Quindi per Voglia o Proposito.* [T.] Venir la fantasía di fare una spesa. *Gli è men leggiero di* Capriccio, *e men grave di* Pensiero *o* Proposito. *Così s'intendano gli es. seg.* = Essere in fantasía di fare alcuna cosa, *Andar pensando di farla, Venirgliene in pensiero.* (*Man.*) *Sassett. Lett.* 340. Io sono stato, dalla prima in qua che m'imbarcai, in fantasía di ripescare il cinnamomo. [Lamb.] *Imit. Crist. p.* 58. *v.* 3. Si volgono di fantasía (*mutano pensiero, proposito*). [T.] *Più com. al modo seg. Prov. Tosc.* 23. Tempo e fantasía, si varia spesso.

**18.** *D'anim. non è impr., non solo perchè di loro può dirsi* Intendimento *e* Voglia, *e sim.; ma perchè* Fantasía *è della imaginazione la parte che concerne l'impressione esteriore. Ma degli anim. dicesi in senso aff. a Capriccio, ed è fam. di cel.* [T.] Questo cavallo ha certe fantasíe; Non si sa che fantasía gli sia venuta. = *Bern. Orl.* 1. 25. 14. (*C*) † *E* 23. 37. Rotta la lancia, Chiarion va via; Chè 'l suo caval teneva fantasía. *Nel* § 9 *è il modo med. in altro senso. La Cr. spiega* Tener fantasía, *Aver la mente non applicata a quel che si opera, Essere alterato, che anche si direbbe* Andare *o* Stare sopra fantasía. *Gli è il senso del* § 7; *ma qui non così per l'appunto.*

**19.** *Taluni dei modi not. cadono, al solito, anche sotto altri §§ da quelli ove sono stati not. Più com. a parecchi sono i seg.* [T.] Venire una fantasía, la fantasía, *Il pensiero, la voglia, il capriccio; ma anche il concetto d'arte; o ai sensi l'apparizione, l'apparenza, l'illusione.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 1. Emmi venuta certa fantasía... Di scrivere un'istoria in poesia. [Camp.] *Guid. Giud. A.* 27. Aiace, sopravvenendo uno stimolo di fantasía, volle intrare a combattere con lo capo scoperto e senza scuto. [T.] *Non da usare così; ma potrebbesi* Stimoli di fantasía, Dalla fantasía stimolato a dire, a operare.

*G. V.* 10. 153. 1. (*C*) Per consiglio d'indovini, entrò in fantasía, e fecelo intendente. [T.] *Non s'intende bene; ma chiaro sarebbe* Entrare in fantasía, in una fantasía; *una voglia o proposito che tenga del capriccioso. E più com. ancora:* Che fantasía v'entra egli ora? *Potrebbe anco voler dire Entrare in un pensiero fantastico, o l'altro modo* Entrare una fantasía, *un fantasma d'arte o d'apparenza entrare e occupare la mente.*

*Vasar. Vit.* 3. 14. (*Gh.*) Non lasciò mai il disegnare ed il far di rilievo, come cose che gli andavano a fantasía più d'alcun'altra. [T.] Andare a fantasía, *a genio, a piacere; segnatam. delle cose che concernono l'esercizio di questa potenza; ma anche d'altre.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 24. Andata vi sarebbe in compagnia Delle sue donne, o a piedi od a cavallo, Come andato le fora a fantasía.

[T.] *In senso sim.* Andare per la fantasía; *ma senza l'art. è inusit.* = † *Car. Lett. Tomit.* 10. 14. (*Gh.*) Fatene fare schizzi da Perino (*del Vaga*), o a chi vi andrà più per fantasía; e quella che vi riuscirà più gagliarda invenzione, farete finire, o finirete voi. *E lett.* 1. 56. So che lo scrivere oziosamente non vi suole andar troppo per la fantasía. [T.] *Bern. Rim.* 1. 90. Di lui stato son io sempre sì vago, E sì m'è ito per la fantasía. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. E perchè gli andava molto per la fantasía, poco ad altro, fuor che a mirarla e vagheggiarla, attese la mattina. *Più com.* Andare per la fantasía una cosa, Esercitare sovr'essa la fantasía, *o per fare opera d'arte o per eseguire qualche intendimento. Anche coll'inf.* M'andava per la fantasía da gran tempo il fare un dramma per musica sul re Mida; di ricercare negli Archivii di quanti palmi fossero cresciute le orecchie di Mida re.

[T.] *Altro senso di questa locuz.* Non mi passa neanco per la fantasía, *Non ci penso punto, non so rammentarmene.* — Sentite quel che mi passa per la fantasía (*il pensiero che mi viene per primo*).

[T.] Aver fantasía d'una cosa, *Volerla.*

*Coll'Inf., in senso di cel. arguta. Bern. Orl. in.* 3. 19. (*Gh.*) Vien Pinabello,... Che di cadere anch'egli ha fantasía; Astolfo il contentò cortesemente, E lo distese con gran leggiadria. — Io ho altra fantasía, *ho altri pensieri, e di maggiore importanza.* (*C*)

[F.T-s.] *Gio. Fabr. Osservaz. in Ter.* Queste cose sono deboli, che voi vi sete messo in fantasía che siano gravi e d'importanza (*in animum induxti*).

Essere di..., *e d'opinione e di proposito sopra cosa da fare; ma più in senso di biasimo che di lode. Sen. Declam.* (*C*) Sempre mi t'opponesti, e fosti di questa fantasía.

**20.** *In un es. del Buon. Tanc.* 2. 2. (*C*) *Spiega il Salvin. Bizzarrie, Capricci.* [T.] *Può avre senso non di biasimo; ma non l'ha mai di lode; e così le locuz.* Seguitare gl'impeti della fantasía; Secondo la propria fantasía; *e nelle cose d'arte e nella vita.* Fare a fantasía e di fantasía, *nel senso del* § 11, *e anche operando.* Lasciar libero il corso alla fantasía, *e sim., ne' due sensi.* Dove la fantasía lo trasporta.

[T.] In fantasía, *s'è veduto al* § 7 *per la pensiero; ma può anche voler dire il contr. di Realtà* Grand'uomo in fantasía. — Amante felice in fantasía.

**21.** Non mi romper la fantasía, *Non m'importunare, Non mi tórre il capo, Non mi deviare dal mio pensiero.* (*C*) *Sim. dell'altro modo fam.* Romper la testa, *ma questo di noja pertinace:* Rompere la fantasía, *anco di breve distrazione importuna.*

*Bocc. Vit. D.* 256. (*C*) Del tutto aveva l'alta fantasía, sopra quest'opera (*del Poema*) presa, abbandonata. [T.] Abbandonare la fantasía *si direbbe piuttosto di cosa che s'intendesse operare:* Prendere *non si direbbe nè della fantasía nè dell'opera.* Una fantasía prende l'uomo, gli prende; *il secondo segnatam. in senso di Voglia o Capriccio; il primo d'Imagine o Concetto che piaccia alla mente e la occupi.* [Sav.] Levarsi la fantasía di certa cosa, *Togliersi il pensiero di tal cosa dal capo. Cant. pop. Tosc.* Di te si può levar la fantasía... Si può levar la fantasía dal core... *E, nel ritornello,* dal capo, dal petto. [T.] *E del proposito e del concetto; ma più del primo. Nel proposito comprendo l'affetto:* e certi amori sono fantasíe; certi amanti fantasmi.

**22.** *Modi com. che concernono la facoltà variamente applicata.* [T.] Svolgere la fantasía, *esercitandola, principalmente negli anni primi.* — Uomo di fantasía, *che ne ha molta, Che risica d'averne troppa, e la fantasía minaccia di prevalere alle altre potenze.* — Pieno di fantasía, *e l'uomo e la sua opera d'arte, il suo dire.* Pieno di fantasíe *suonerebbe Concetti fantastici o capricci.* — Abbonda di fantasía, *e l'uomo e lo scritto. Qui non cade il pl.*

[T.] Fantasía che dipinge ad altri vivamente le cose; nella quale si dipingono vivamente le cose, *o,* per lei, si dipingono nella memoria, nella mente. — — Vivace, Calda, Fervida fantasía. — Sogni della..., *e nel raziocinio e nell'arte e nella vita.*

[T.] Lavora di fantasía, più che di ragionamento e di buon senso, *e nel pensare e nel dire e nell'operare.* — Fantasía stravagante, *per abito;* Fantasíe stravaganti, *gli atti.*

[T.] Accendimenti di fantasía, *anche in buon senso;* Riscaldi, *non in buono.* — Gli si riscalda la fantasía, *anco in un'opinione, in un desiderio, in un discorso.* — Fantasía riscaldata *dice opinione più passionata, o voglia più pertinace; e anche principio di mania.* — *Questo più espressam.* Alterata. — Voli della...

[T.] Una cosa ferisce la fantasía, *eccitando fortemente non solo questa potenza, ma e l'attenzione e l'affetto e la passione. Quindi familiarmente* Ferito nella fantasía *vale poco meno che Matto.*

[T.] *Il Romagnosi distingueva nella vita de' popoli* L'epoca de' sensi, quella della fantasía, quella della ragione: *ma, per prevalente che sia una facoltà sopra le altre nell'uomo o nella nazione, un qualche esercizio dell'uno è indivisibile da quello delle altre; e nella nazione, nella famiglia stessa, nel tempo medesimo gli uni più cedono al senso, altri più si lasciano andare alla* fantasía, *altri meglio ubbidiscono alla ragione.*

**FANTASIÀCCIA.** [T.] *S. f. Pegg. di* FANTASIA. *La facoltà sregolata per abito, per vizio, per affettazione.*

**2.** *Una concezione bislacca o deforme e moralm. inconveniente in fatto d'arte.*

**3.** *Pensiero, Deliberazione, nel colloquio, nella vita, che tenga non dello strano soltanto, ma dello sconcio e del biasimevole. Bern. Rim.* 1. 61. (*C*) Siavi tolta dalla vista, Nè della vista sol, ma del pensiero, Una fantasiaccia così trista.

**FANTASIANTE.** [T.] *Part. pres. di* FANTASIARE, *e come Agg., e quindi Sost. Non com. Bellin. Disc.* 2. 12. (*Man.*) Mille altri intingoli di non dissimigliante sapore, ritrovati dalla cucina ideale di quel misterioso fantasiante (*Pittagora*). [T.] *Di Pittagora non tanto vero quanto d'altri filos., segnatam. di coloro che affettano il positivo, cioè il negativo, cioè il culto della materia.*

**FANTASIARE.** [T.] *V. n. Esercitare nel pensiero la fantasia più che le altre facoltà. Gr* Φανταζιόω. *Il Regnier* Me fantasier le cerveau de soucis. *Men com. di* Fantasticare; *ma può avere senso più buono, e può cadere nel ling. filos. L'ha per* Fantasticare *il Montaigne. — Bellin. Lett. Malp.* 322. (*Man.*) Per pigliarmi più gusto ch'io posso in questo fantasiare di genio.

2. *Per estens. Bocc. Vis.* 16. (*C*) Però chi quello ha voglia di sapere, Fantasiando giù cerchi per esso.

3. *Dei fantasmi che sono mezzo a ogni esercizio della mente. Segn. Anim.* 1. 7. (*Man.*) L'intendere non è altro che un fantasiare. —*Più vero il seg. E* 3. 165. In che saranno questi tuoi fantasmi differenti dalle ragioni semplici intellettive? verbigrazia dall'intender l'uomo il bianco o simili, o dal fantasiarli? *Qui non sarebbe pr.* Fantasticarli; *e però nel ling. filos. può cadere.*

**FANTASIASTI.** [T.] *V.* FANTASMATICI.

**FANTÀSIMA.** [T.] *S. f. Fantasma* (*V.*). *È del ling. parl.; ma non necessario.*

*D'apparizione paurosa. Bocc. Nov.* 61. 8. (*C*)

2. *Di pers. magra e pallida.* [T.] È un fantasma, È una fantasima.

3. † *Delle imagini nel sogno.* [Camp.] *Com. Boez.* III.

4. † *Quel malessere nel sonno, che, quand'è più grave, chiamasi* Incubo. *M. Aldobr. P. N.* 16. (*C*) *Lasc. Spirit.* 5. 1. (*Man.*) *Pass.* 361. (*C*)

**FANTASIOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FANTASIOSO. *Non com., ma altro da* Fantasticamente. *Salvin. Buon. Tanc.* 2. 4. (*C*) E di qui il verbo *Ghiribizzare,* Aggirarsi fantasiosamente per ritrovare una cosa.

**FANTASIOSO.** [T.] *Agg. Che concerne l'uso della fantasia alquanto sregolato, ma non tanto quanto* Fantastico; *e questo secondo può riguardare più direttam. gli atti della vita o le relaz. cogli uomini. Gr.* Φανταζιόω, *Rappresentare, Fare illusione, e a modo pass. Adoprare la fantasia e per imaginare le cose e per illudersi. Ant. Fr.* Fantasieux. [T.] Astratteggiare fantasioso. = *Bellin. Bucch.* 218. (*C*) E m' han subito pieno la carniera... Di sì fantasiose bizzarrie, Che...

*Bellin. Disc.* 2. 369. (*C*) A forza di dicitura artifiziata, e di esempli e di tavole fantasiose. [T.] *Potrebbesi anco della pers. che ha fantasia troppo viva, e che, se non ne abusa, risica d'abusarne.*

**FANTASIUCCIA.** [T.] *S. f. Dim. di* FANTASIA.

*Della facoltà di bambino. Tratt. Gov. Fam.* 69. (*C*) La fantasiuccia comincia a lavorare; vorrebbe frascoline.

2. [T.] *Facoltà gretta e meschina d'adulto. Se meschinamente insieme e ambiziosamente adoprata, potrebbesi* Fantasiuzza: *e in questo, meglio che nel* § 1.

3. [T.] *Concezione meschina. Gr. dim.* Φαντασμάτιον.

4. [T.] *Nella pratica della vita,* Fantasiuccia, *Sfogo di fantasia, o Capriccio, in cosa da dirsi o da farsi, dappoco per sè, e per il fine.*

**FANTASIUZZA.** [T.] *V.* FANTASIUCCIA.

**FANTASMA** [T.] *S. m. e* † **FANTASMA** *S. f. e* **FANTÀSIMA** *S. f. e* † **FANTASMO** *S. m. Ha oggidì senso più angusto dell'orig. V.* FANTASIA, § 1, *secondo la quale può valere e Apparizione reale o illusoria al senso, e Imagine che appare alla mente: questo secondo è il signif. filos., non solo nelle scuole e ne' vecchi libri, ma anche nel mod. ling. della scienza: ed è necessario alla proprietà e alla chiarezza.* (*Rosm.*) Il fantasma, elemento soggettivo della percezione sensitiva, traccia della sensazione che resta come abito nel sentimento fondamentale corporeo. — Prima materia dell'intelletto, le sensazioni e i fantasmi. — Io soglio attribuire alle sensazioni il suggerirci le determinazioni delle cose presenti; alle imagini, quelle delle cose non presenti: la parola *fantasmi,* nel senso di S. Tommaso, abbraccia le une e le altre. — *Segn. Anim.* 3. 141. (*Man.*) Il soggetto della quale spezie è il fantasmo che è in noi. *E* 130. Il quale atto (che non è altro che il fantasmo, ed il simulacro di esso colore ricevuto nel senso) dappoi muove la fantasia. [T.] Non è memoria senza fantasma. [Camp.] *Com. Boez.* 5. Procede vera passione nel corpo vivo, che eccita e commuove la forza dell'animo ad intendere, ed offerendo le fantasme, per le quali è detenuto lo suo intelletto... = *Circ. Gell.* 10. 249. (*C*) Rappresenta la fantasia all'intelletto il fantasma e la spezie di un uomo solo. [T.] I fantasmi sono dall'intelletto resi intelligibili all'anima. = *Circ. Gell.* 10. 249. (*C*) Ma se egli si rivolge di poi sopra quel fantasma e sopra quella spezie, e comincia a spogliarla,... forma in se stesso una spezie intellettiva. *Segn. Anim.* 3. 142. (*Man.*) Non essendo ella in atto, se non quando ella è astratta da fantasmi... [T.] Fantasma *può essere l'impressione che fa l'oggetto sensibile nella mente: e può essere l'effetto d'essa impressione, cioè l'imagine; della quale imagine l'intelletto fa idea.* Fantasma, *quindi, per estens., può dirsi L'imagine congiunta all'idea; onde poi l'operazione dell'*Astrarre dai fantasmi. *E in un certo senso, può dirsi che i fantasmi si frappongono tra la mente e l'idea quando turbano l'operazione del pensiero puro; in altro, può dirsi che si frappongono tra la mente e le cose, quando l'impressione delle prime apparenze distrae dal conoscere l'intera realtà.*

2. [T.] *Conveniva premettere quest'uso, che non è del ling. com., non solam. perchè presenta il voc. nella sua maggiore generalità, ma perchè rende ragione d'altri usi com., ne' quali* Fantasma *dice Illusione diversa dalla realtà. Ogni oggetto che illude i sensi, segnatam. la vista, anco che non sia minaccioso, purchè dal subito apparire di quello la mente tragga un falso giudizio, è* Fantasma; *e ce n'è di piacenti, di seducenti. Così diciamo che* I beni terreni sono fantasmi. I fantasmi della speranza. *Quindi l'epit.* Vano fantasma. — Svanisce il fantasma, *e in questo e in altro dei sensi not.*

[T.] *Anche non avuto riguardo al falso giudizio, Cosa che non ha in sè sodezza: così si chiama* Fantasma d'autorità, di potestà, *che par tale, e non è. E anche* Fantasma di console, d'imperatore.

3. *Quindi le imagini che le impressioni lasciate nella mente e nel senso, le impressioni inconsciamente patite dormendo, accozzano durante il sonno, o in dormiveglia.* Fantaso *in Ov., un de' figli del Sonno.* (*V.* FANTASIA, § 4.)

[T.] *Un Inno:* Sian lungi i sogni e i fantasmi delle notti. — *Nel sogno possono i fantasmi essere più o meno in numero, e le imagini più o meno determinate, lasciare più o men traccia di sè.* E' c'è de' sogni quasi senza fantasma.

[T.] *Nei sensi sin qui not. il voc. è masc.; ma se il* Fantasma *è pauroso, comporta il femm., questo forse perchè femmina brutta fa più paura d'uomo brutto, essendochè gli uomini, a detta di Mad. di Sévigné, hanno, tra tanti altri, il diritto d'essere brutti, e ne abusano.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Siccome lo sogniante pensa, le fantasime occorrenti (*che gli vengono incontro*) in lo sonno, essere vere.

4. † *Quindi l'Incubo. Pass.* 361. (*C*) Chiamano alcuni questo sogno demonio, ovvero incubo, dicendo ch'è un animale a modo d'un satiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa quella molestia alle genti; e chi lo chiama fantasima. *M. Aldobr. P. N.* 16. E 'l dormire supino,... sì è malvagio, perciocchè fa molte malattie, siccome apoplessia, frenesia, e fantasima, che la fisica appella in latino *incubus. Barber. Reggim.* 260. (*Gh.*) E son sicuri poi dalle fantasme. *E:* Hanno le lor fantasme.

† *Per estens. di cel. Ogni oppressione. Lasc. Spir.* 5. 1. (*Man.*) Ohimè che mi è venuto in un tratto il batticuore, e l'asima e la spasima e la fantasima. *Come i Fr.* Cauchemar.

5. *Anche fuori di sonno, Apparizione paurosa, Illusione de' sensi o della fantasia, creduta sovente realtà, e non dal volgo soltanto.* [T.] *Vang.* Credettero che fosse un fantasma, e esclamarono... *E:* Si turbarono dicendo: È un fantasma. = *Petr. Canz.* 48. 9. (*C*) Mai notturno fantasma D'error non fu sì pien, Com'ei vêr noi. *Bocc. Nov.* 61. 8. Egli è la fantasima, della quale io ho avuta a queste notti la maggior paura che mai s'avesse. [T.] *Una novella del Soave,* Il fantasma notturno, *mira a dissipare simili pregiudizi.* — Mascherato da fantasma. — Far da fantasma in un dramma, o sulla scena della vita. — Fantasma in carne e in ossa.

6. *Pers. viva, magra, pallida, e più se lunga, che faccia paura a vedere.* [T.] Pare un fantasma. *E anche:* Una fantasima. *Nel senso segnatam. di questo § vive il femm. nel ling. pop., ma non è necessario al ling. scritto, e il masch. pare che dica un po' più per il diritto degli uomini soprallegato.* Pare uno spettro, *dire ancor più.* Spettro *da* Spicio, *come* Fantasma *da* Φαίνω.

7. *Spettri o Ombre di morti. Car. En.* 4. 757. (*C*) Ritrar le stelle e convocar per forza Le notturne fantasme. [T.] *Plin. Ep.* Vorrei sapere se i fantasmi siano una cosa; se siano un nume, o prendano vuota e varia imagine dal nostro timore. = *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) O non veramente lo spirito di Samuel fu desto dal suo riposo; ma alcuna fantasma, e illusione immaginaria del diavolo, fatta nelle immaginazioni, la quale la Scrittura appella Samuele, siccome sogliono le imagini essere appellate co'nomi delle cose loro.

† **FANTASMA.** [T.] *S. f. Volg. per* Fantasma *sost. m.*

† *D'apparizioni d'ombre, o sim. Car. En.* 4. 757. (*C*) *Maestruzz.* 2. 14.

2. † *Dell'incubo. Barber. Reggim.* 260. (*Gh.*)

3. † *Imagini per cui la mente intende le cose di fuori.* [Camp.] *Com. Boez.* 5.

**FANTASMAGORÌA.** [T.] *S. f. Illusione di fantasmi.* (Ott.) [Gher.] *Lanterna magica, congegnata per far sì che figure fantastiche bizzarre, disegnate sopra vetri con colori trasparenti, diano imagini di grandezza rapidamente variabile, in guisa che gli spettatori che le osservano in luogo bujo sopra una mussolina bianca distesa come la tela d'un quadro, e le osservano dalla parte opposta a quella in cui si dipingono, prendano l'illusione che oggetti reali corrano verso loro o fuggano da loro, facendo così nascere maraviglia, tema, piacere: il magistero del giuoco sta nel far variare insieme, in modo opportuno, le due distanze della lente che forma le imagini, dalla detta mussolina, e da ciascheduno di que' vetri, che portano gli oggetti reali nelle mentovate figure; e che le imagini ben formate cadano sulla mussolina. Questo è l'uso più com.; da* Φάντασμα ἀγορά.

2. [T.] *Ogni illusione di fantasmi prodotta da fantasia alterata, segnatam. se di cose paurose o triste, potrebbe chiamarsi così. Ma anco di strane in gen. Nel qual senso certa diplomazia è* Fantasmagoria. A certi filosofi le operazioni della mente e le cose dell'universo son tutte fantasmagoría.

3. [T.] *Di concezioni stranamente fantastiche, sian troppo cupe o anche gaje troppo, in opere d'arte.* Fantasmagoría, poetica; dei romanzi della Radcliffe. *E, in questo senso,* Pitture fantasmagoriche.

**FANTASMAGORICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FANTASMAGORICO.

**FANTASMAGÒRICO.** [T.] *Agg. Da* FANTASMAGORIA. *V.* § 3.

† **FANTASMARE.** [T.] *V. n. Nell'es. non pare tutt'uno con* Fantasiare, *ma Provare in sè il turbamento di chi vede fantasmi o li sogna; nel senso che* Fantasma *dicevasi l'*Incubo. *Giambul. Son. Donn. St.* 73. (*Man.*) Tanto lo spregi... e biasmi, Che par contro di lor scoppi e fantasmi. [T.] *In un ant. fr. Vit. de' SS.* Tu ies toute fantasmée (*piena di visioni*). *Gr.* Φανταστιοπληκτὸς, *Che colpisce la fantasia. — Anche avv.*

**FANTASMÀTICI** *e* **FANTASIASTI.** [T.] *S. m. pl.* (St. Eccl.) [Ghir.] *Eretici, de' quali dissesi primo Simon Mago, seguiti da Saturnino, Marcione, Manete e dai Priscillianisti, i quali dicevano avere il Figliuolo di Dio preso un corpo fantastico, ed essere però state mere apparenze la sua passione e la morte. Detti anche* Doceti *da* Δοκέω, *Parere.* [T.] *Potrebbesi, anco sing.,* Un fantasiastico, un fantasiasta.

† **FANTASMO.** [T.] *S. m. Fantasma* (*V.*). *Gr.* Φαντασμός. *Segn. Anim.* 3. 130. (*Man.*) *E* 141.

**FANTÀSTICA** (Alla). [T.] *V.* FANTASTICO, § 2.

† **FANTÀSTICA.** [T.] *S. f. Facoltà dell'apprendere per fantasmi. Può cadere nel ling. filos., almeno nello stor. della scienza. Sull'anal. d'*Imaginativa, *e sim. La ell. è compiuta nell'es. di* Fantastico, § 1. *But. Inf.* 23. 592. (*C*) Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano, cioè nel cerebro, cioè l'apprensiva, ovvero fantastica che si chiami. (*In quanto la mente apprende per fantasmi V.* FANTASMA, § 1, *e* FANTASIA, § 2 *e* 3.)

**FANTASTICÀGGINE.** [T.] *S. f. Vizio del fantasticare, con più dispr. che* Fantasticheria. *Nel seg. la Cosa fantasticata, men bene. Allegr.* 324. (*C*) Bisogna per forza concludere... che le più delle prelibate fantasticaggini sian fatte a sì e no.

**FANTASTICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FANTASTICO. *Gr.* Φαντασιωτικῶς. [T.] Fantasticamente giudicare le cose reali; Fantasticamente combattere le altrui fantasticherie. *Aver. Lez.* 134. Le quali parole, ingegnosamente e, se fia lecito dir così, fantasticamente in questa maniera corregge il Salmasio.

2. † *Per via di fantasmi, nel senso filos. Teol.*

*Mist.* 83. (*C*) Lo intelletto comprende, ovvero fantasticamente, ovvero con circoscrizione. *Nel fantasma è dell'indeterminato, sebbene il fantasma incominci a determinare l'idea generalissima.*

3. † *In visione. V.* Fantasia, § 3 e 6. *Ott. Com. Par.* 33. 731. (*C*) La memoria della spezie che fantasticamente (*nella visione del Parad.*) avea veduto, si disigillava da quello padre Sole, che è padre de' lumi. [T.] *Accenna alla similit. della neve che al sole si strugge: e così a D. svaniva la memoria delle cose contemplate nell'*Alta fantasia.

4. *In opera d'arte.* [T.] Fantasticamente narrare, dipingere. = *Bast. Ross. Descr. Appar. comed.* 24. (*Gh.*) Sopra un'acconciatura ricca di gioie e adorna di risplendenti veli di più colori, su' quali, fantasticamente acconci ma con gentil maestria, posavano alcune lucenti stelle.

5. † *Di mera apparenza.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 13. 22. Che li angioli mangiassero fantasticamente, quando li uomini li ricevettono ad albergo. *V.* Fantasmatici.

**Fantasticamento.** [T.] *S. m. Atto del fantasticare ed Effetto. Ha senso più buono che* Fantasticheria; *e questo ne ha altri. Gal. Sist.* 165. (*C*) Ora mi sovviene di certo mio fantasticamento, che mi passò un giorno per l'immaginativa. (*Avrebbe detto men bene:* Imaginamento che mi passò per la fantasia. *V.* Fantasia, § 2.)

**Fantasticante.** [T.] *Part. pres. di* Fantasticare. *E come Agg. e Sost.*

**Fantasticare.** [T.] *V. n. Esercitare la fantasia in pensieri varii e vaghi. Pass.* 327. (*C*) Sa quello che gli uomini immaginano fantasticando. *Più pr.* Che fantasticano imaginando; *perchè* Fantasticare *è una specie dell'imaginare* (*V.* Fantasia, § 2); *e si può imaginare raziocinando, arguendo.*

2. *Non della fantasia propriam., ma anco de' pensieri che vorrebbero essere ragionamenti, misti però con fantasmi, e non regolari.* [T.] Si fantastica a scoprire il perchè d'una cosa, a trovare i mezzi conducevoli a un fine.= *Fr. Jac. Tod.* 511. (*Gh.*) Ma ciò che non dico, penso Ch'è niente per rispetto Dell'amor sopraperfetto Del qual vo fantasticando. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 99. (*C*) Per via di conjetture e di discorsi (*della mente*), E col cervel fantastica e mulina. *Franc. Sacch. Rim.* 46. Fantastica, dal sonno, se si trova Tra gente vecchia e nuova.

3. *Att. — Varch. Rim. burl.* 41. (*C*) Io ho fantasticato tutta notte Quel che si sia l'ambrosia che gl'Iddei Mangiano in cielo; infin son le ricotte. *Più chiaro nel seg. Ambr. Cofan. a.* 4. *sc.* 5. (*Gh.*) E' fantastica la scusa che vuol trovare. [T.] Che andate fantasticando? — *Att., anco nel senso del § seg.*

4. *Abusare della fantasia in pensieri vani e troppo sottili. Nel seg. confondonsi sensi distinti. Varch. Ercol.* 67. (*C*) Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, arzigogolare, si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi e fantasticherie, a girandole, ad arzigogoli, cioè a nuove invenzioni.

**Fantasticato.** [T.] *Part. pass. di* Fantasticare *att.* (*V.* § 3 e 4.) [T.] Le cose dagl'increduli fantasticate contro la verità religiosa son talvolta più meschine degli spedienti che lo seroccone arzigogolando trova per non pagare i suoi debiti.

**Fantasticatore.** [T.] *S. m. Che fantastica per abito non buono. E come Agg. Zibald. Andr.* (*C*) Sono certi cervelli strani, fantasticatori, e rozzi. *Bellin. Disc.* 1. 195. (*Man.*) Vi dirò senza esagerazione un'iperbole sì strana che voi non ve l'immaginereste giammai per sognabile dai cervelli più fantasticatori. [T.] Secolo fantasticatore. — Germania fantasticatrice (*non l'austriaca però*).

[T.] *Ma per modestia o per cel. può dirlo l'uomo di sè, o ad un amico.*

**Fantasticatrice.** [T.] *S. f. di* Fantasticatore. *E come Agg., V. il m.*

**Fantasticheria.** [T.] *S. f. Abito del fantasticare, sovente difettoso ma men grave di* Fantasticaggine (*V.*). *Ant. fr.* Fantasquerie. *Tac. Dav. Ann.* 1. 27. (*C*) Non volle egli celebrarlo: chi diceva per avere a noia le raunate, chi per fantasticheria. [T.] Fantasticheria, *Nulla o Poco di solido e d'utile.* Fantasticheria di critici.

2. *Non l'abito, ma l'atto e l'effetto: senso che* Fantasticaggine *non ha. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Stando in questa Mia fantasticheria, non mi potea, Dico, saziar di così bello aspetto D'una popolazion tanto copiosa. [T.] Difendere il vero a forza di fantasticherie. — Perdersi in fantasticherie. — Fantasticherie di coloro che, beffandosi di Mosè e di tutte le tradizioni de' popoli, creano il mondo con una cellula, e dànno una scimmia progenitrice a Dante e a sè. *V. altro es. in* Fantasticare, § 4.

**Fantastichetto.** [T.] *Dim. di* Fantastico, *senza vezzo, ma senza il dispr. che può avere* Fantasticuccio. *Cenn. Tratt. Pitt.* 21. (*Mt.*) Se ti muovi a ritrarre oggi di questo maestro, doman di quello, nè maniera dell'uno, nè maniera dell'altro non n'arai, e verrai per forza fantastichetto per amor che (*perchè*) ciascheduna maniera ti straccierà la mente. — *Virg.* Animum nunc huc celerem, nunc dividit illuc, In partesque rapit varias. *Piuttosto direbbesi di sofisticherie e di capricci.*

**Fantastichissimo.** [T.] *Sup. di* Fantastico *agg. Non com. Allegr.* 157. (*C*) Il vostro poeta..., non se n'avvedendo, cred'io, fa tutto il giorno di queste fantastichissime stravaganze.

2. *D'opera d'arte. V.* Fantastico, § 2. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 14. (*Gh.*) La sua vesta (*della Discordia, era*) tutta quanta aperta da' fianchi, e dimostravala ignuda; intorno alle poppe un ornamento fantastichissimo e ricco; e tutto l'abito di veli con bellissimo ordine pareva disordinatissimamente abbigliato.

**Fantastico.** [T.] *Agg. Della fantasia, o De' fantasmi della mente, nel senso filos. Varch. Les. D.* 1. 150. (*Man.*) L'intelletto nostro non può intendere cosa alcuna, la quale non sia nella virtù (*potenza*) fantastica ovvero immaginativa. [Tav.] *S. Bonav. Teol. crist.* 94. 1. 32. E se ancora, per maggiore illuminazione da Dio donata, il mescuglio fantastico si parta dall'intelletto...

[T.] Associazioni fantastiche d'idee, *dove un fantasma richiama l'altro, o un fantasma un'idea astratta, o l'idea il fantasma. Può la facoltà imaginativa essere più o meno fantastica, in senso non buono, e anche buono, cioè rappresentare fantasmi o fantasie più o meno in copia, e meno o più vivamente.*

*Lab.* 24. (*C*) Davanti alla virtù fantastica, la quale il sonno lega, diverse forme paratemi, avvenne che... *Pass.* 362. La parte fantastica rimanendo vôta che ci rovescia indietro (*nello stare supini*),... fa i sogni secondo quella cotale disposizione.

2. *Nelle opere d'arte.* [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* II. Imitazione fantastica, che è imitatrice delle cose che non sono. [T.] *O delle cose che sono, ma congegnate in modi diversi dal reale, o piuttosto dal materiale degli oggetti esteriori.* Poema, Dramma, Romanzo fantastico. — Opera fantastica. — Genere fantastico d'arte. [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* II. Non posso credere che la perfettissima specie di poesia sia la fantastica.

(Mus.) [Ross.] *Pezz. qual.* 11. Musica fantastica *è quella in cui... gran quantità d'idee e di cantilene si presentano con nuove forme, con inusitati accoppiamenti e congegni, con particolar uso di strumenti; e in cui si scorge che lo spirito del compositore operava con maggior libertà e non ne' soliti confini ristretto.*

[Mil.] *Vas. Vit. Giul. Rom.* Fabbricò Giulio (*Romano*) per sè una casa in Mantova, dirimpetto a San Barnaba, alla quale fece una facciata fantastica, tutta lavorata di stucchi coloriti.

*Bast. Ross. Appar. e Interm.* 8. (*Gh.*) Vulcano (*avea*) capellatura nera e avviluppata, e sopra un poco di velo rosso e d'oro acconciovi alla fantastica. [T.] Fantastico abbigliamento; *Non de' soliti a vedersi, che muove la fantasia, e dimostra la fantasia di chi l'ha trovato.*

*Per estens. a modo di cel. Salv. Granch.* 1. 3. (*C*) Quell'effigie fantastica..., quel viso di fariseo.

3. *D'oggetti anco reali, ma che, per la singolarità loro, pajono fatture di fantasia; che in modo non sempre piacevole dànno nella fantasia di chi li vede o li pensa. Bern. Rim.* 1. 92. (*C*) Chi vuol veder quantunque può Natura In far una fantastica befana... *E Orl.* 2. 4. 54. E visto ch'ebbe il fantastico uccello, Del suo troncon all'ombra morto il lassa. [T.] Fantastico leone. — Cavallo fantastico, *mi pare d'aver letto in Aristof.* — *Montaigne:* Mostro fantastico.

*In senso sim.* [T.] Luoghi fantastici, *Da parere di fantasia, Da percuoterla vivamente.*

1 *Bern. Orl.* 2. 31. 48. (*C*) Tutto andò in fumo come cosa vana, Smarrissi il Conte, non senza sospetto Di qualche trama fantastica strana.

4. *Quindi contr. a* Reale. *Allegr.* 99. (*C*) Perciocchè (*la fama*) di reale non poche volte fantastica diventa. *Ott. Com. Inf.* 10. 600. Fu l'errore de' Manichei, che tennero che 'l corpo di Cristo fosse fantastico. *S. Grisost.* 121. Acciocchè nullo, vedendo quelli servi di Dio non ardere nella fornace, dicesse, o dire potesse, che quel fuoco fosse fantastico, permise che molti di quelli ministri che l'accendevano, v'ardessono. [T.] *Marcell. P. Evang. Dial.* 55. Apparizioni fantastiche; che, parendoci di vedere, ci si arricciano i capelli, ci si affioca la voce, ci tremano le gambe. — *In altro senso. Ar. Fur.* 27. 9. Fantastico error. — Fantastiche difficoltà.

5. *Di pers. strana per movimenti di fantasia soprabbondante. Dav. Acc.* 144. (*C*) Io vi confesso che il mio (*ingegno*) è schizzinoso, fantastico e molto strano. [T.] *Può l'uomo essere in molte cose* fantastico, *non già* stravagante; *e può essere sì goffamente* stravagante *da non meritare neppure il tit. di* fantastico.

6. *Degli atti della mente, e quindi della volontà. Ar. Cass.* 1. 5. (*Man.*) Vedi erronea Usanza, vedi opinion fantastica, Vedi che disciplina, che bell'ordine D'una savia città! [T.] *Qui s'accenna anco al fare; e così nella locuz.* Capricci fantastici, *che posson essere nell'artista o anche nel filos., tutti di testa e sfogati nelle opere d'arte o di scienza, e possono nelle opere della vita. Ma il capriccio talvolta versa in cose più leggiere, e dove non ha, o non pare abbia luogo, l'abuso della fantasia tanto quanto del libero arbitrio. V.* Fantasia, § 17 e 20. *E anco certi capricci dell'arte gli si farebbe troppo onore a chiamarli* Fantastici.

7. *Specialm. nelle cose della vita. Franc. Sacch. Nov.* 84. (*C*) Maladetto sia chi mai maritò niuna femmina ad alcun dipintore! che sete tutti fantastici e lunatichi. *Gell. Sport.* 2. 6. Ghirigoro è un uomo un poco sospettoso e fantastico. [T.] *Gozz. G. Op. Scel.* 1. 256. Si faceva beffe de' fatti miei, chiamandomi chi cavallo adombrato, chi fantastico, chi tralunato. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Io son fantastico, sofistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito.

8. *E come Sost. Cecch. Mogl.* 4. 11. (*C*) Che capriccio strano ha questo Fantastico nel capo! *E Dot.* 4. 4. *Tac. Dav. Stor.* 1. 250. Galba n'ha chiamato dall'esilio un avaro e fantastico al par di lui. *Gell. Sport.* 2. 1. Ma quel fantastico di Lapo tuo zio si caccia nel capo ch'io lo mandassi via.

9. *Delle azioni. G. V.* 12. 89. 6. (*C*) La detta impresa del tribuno era un'opera fantastica e da poco durare.

10. [T.] *Come Sost. ha usi più varii. Non solo* pers. *o* cosa che ha del fantastico; *ma* predomina in questo componimento il fantastico. *Il gr. aveva il neut. e in questo e nel senso della stessa potenza.*

**Fantastico.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 8 e 10. — *Sost. anco nel gr.*

**Fantasticuccio.** [T.] *V.* Fantasticuzzo.

**Fantasticuzzo.** [T.] *Dim. Meschinamente fantastico. Anche come Sost. Non com. Car. Apol.* 184. (*C*) Voi siete un sofisticuzzo, un fantasticuzzo, uno arrabbiatello, che con tanta vanità, con tanta impertinenza e con tanta ostentazione di voi procurate il biasimo degli altri e la vostra vergogna. [T.] Fantasticuccio *suonerebbe men dispr., e direbbesi di bambino o di donna, nel senso che* Fantasia *è aff. a* Capriccio. Fantasticuzzo, *anco di caponeria intell. V. anche* Fantastichetto.

**Fante.** *S. m. Servidore, Garzone, o in generale Uomo di vile condizione, e di piccola qualità.* (*Fanf.*) [T.] *Agli Scandin.* Fantur, *Famiglio o Satellite. Ma può venire da* Infans, *come* Puer *a' Lat. il Servo; e come i Fr.* Bon enfant *a uomo fatto. O perchè* (*D.* 2. 25.) Fante *per Uomo ragionevole:* Fari, Λόγος, *come in Om.* Μερόπων ἀνθρώπων, *Articolatamente favellanti.* = *Dant. Purg.* 25. (*C*) Ma come d'animal divenga fante Non vedi tu ancor? *Bocc. Nov.* 1. 11. Al quale i due fratelli fecero prestamente venire medici e fanti che 'l servissero. *E nov.* 18. 18. Con un cavaliere d'un Conte paesano per fante si pose. *Teseid.* 4. 23. Doloroso più che altro e tristo Arcita, Se' fatto fante, là dove solea Esser tua casa di servi fornita. *Guid. G.* Uno fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assallo gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento. *Tesorett. Br.* 19. 181. E trovai quattro fanti Che andavan trabattendo. *Cron. Morell.* Non tenga fante maschio, nè cavallo, se già non fosse fattore da villa. [T.] *Franc. Barber. Reggim. Don.* 195. Non tenga (*la vedova*) a suo servigio uomini o fanti.

[T.] *Prov. Tosc.* 56. Bisogno fa buon fante. *E* 307. Carne tirante fa buon fante. (*I cibi grossi e non delicati fanno la complessione più robusta.*)

*E* 277. Lettera fatta, fante aspetta. *Fa che l'occasione, quando viene, trovi le cose belle e allestite.*

[T.] *Altro prov.* Sentir la voce, e non vedere il fante, Non si direbbe, questo è un gran gigante? (*Di chi minaccia al di là delle forze.*)

2. *E fig. Bemb. Asol.* 3. (*C*) Ad esso gli elementi tutti e tutti i cieli servono, e sono della sua Maestà fanti.

3. [Val.] **Esser fante d'uno**, *Dipender da esso, Obbedirlo, Servirlo. Pucc. Centil.* 72. 48. Non ci comandi, ed el non ci lusinghi, Che di niuno intendiamo esser fanti.

4. **Lesto fante** *vale Uomo furbo, sagace, che sa bene il fatto suo. Malm.* 1. 75. (*C*) E di soppiatto, come fante lesto,...

5. *Per Fanciullo semplicemente, o Persona e Creatura umana quantunque adulta. Bocc. Nov.* 15. 6. (*C*) E parendogli essere un bel fante della persona, s'avvisò questa donna dovere essere di lui innamorata. *Dant. Purg.* 11. E sallo in Campagnatico ogni fante. *Albert. cap.* 21. Sozza cosa è avere autorità de' vecchi, e i vizi delli fanciulli; chè i vecchi non fanno l'opere de' fanti per l'etade, ma per vizio. *Tesorett. Br.* Ahi, uom, perchè ti vante Vecchio, mezzano e fante? ·

(*Tom.*) Bel fante *dicesi tuttavia in qualche parte di Toscana* (*segnatam. nel Mugello*) *per Giovane.* — Un tôcco di fante (*grande*). — Gli è un lesto fante (*accorto*).

6. *Uomo di piccola gente e di piccolo essere. Ar. Fur.* 23. 120. (*Mt.*) Da troppo amor costretta si condusse A farsi moglie d'un povero fante.

7. [M.F.] *Staffetta, Chi è spedito in diligenza a portare una novella. Cron. Var. Aut.* 280. A' dì 7 di dicembre si rubellò Perugia, e a' dì 8 giunse il fante a Firenze di sabato. In Firenze se ne fece molta festa.

8. [Val.] **Fante di stalla.** *Stalliere. Pucc. Centil.* 54. 44. Ed el fuggì, come un fante di stalla.

9. *Per simil. usato come T. di giuochi, che per lo più è sempre una figura minore. Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) Tieni a mente per il giuoco di Pittagora, che i maggiori si chiamano capi o guide; i minori che sono contenuti, si chiamano compagni o fanti. *E appresso:* Il primo numero maggiore, il quale è quello che contiene, si chiama capo o guida; e il primo minore, il quale è quello che è contenuto, si chiama compagno o fante. [Val.] *Gozz. Serm.* 13. Facendo guerra D'assi, di re, di fanti e di cavalli.

[G.M.] Il fante di cuori, di fiori, *ecc.; nelle nostre carte da giuoco.*

[G.M.] Pare il fante di picche! *Di chi ha figura ridicola, e braveggia. In senso di Uomo vantaggioso e destro lo ha dim. il Cecch. Spir.* 2. 2. Ed egli, che è fantin di picche, tira All'amico e al nemico, e pela e scortica...

10. *Prov.* **Scherza co' fanti, e lascia stare i Santi**; *o anco* **Scherza co' fanti, e non co' Santi.** *Non si debbe mescolare le cose sacre con le profane.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 273. = *Varch. Suoc.* 3. 6. (*C*) Scherza co' fanti, Pistoja, e non co' Santi. *Lasc. Rim.* 1. 96. (*M.*) Scherza co' fanti, dice, non co' Santi, Un tal proverbio nostro universale.

11. (Mil.) *Soldato d'infanteria: e nel num. del più, quando si vuol distinguere questo genere di milizia da un altro, dicesi p. es.* Un esercito di cinquantamila fanti e di ottantamila cavalli. *Segr. Fior.* (*M.*) Perchè un fante che abbia coperto il capo dal ferro...

[T.] *Prov. Tosc.* 161. Arme lunga fa buon fante.

*G. V.* 7. 109. 1. (*C*) Mandando 500 fanti Ghibellini del contado di Firenze. *Bocc. Nov.* 43. 5. Si videro vicini ad un castelletto, del quale, essendo stati veduti, subitamente uscirono da dodici fanti.

**Fanti a piede** *o* **da piè**, *lo stesso che* Fantaccini. *Bemb. Stor.* 8. 111. (*M.*) I fanti da piè non volere ubbidire. *E* 115. Una compagnia di Stratioti, ed un'altra di fanti a piede.

*E per simil. dicesi* **Fante a piede** *per Servo di casa, forse per differenza da Cocchiere, o sim. Franc. Sacch. Nov.* 62. (*M.*) Gli capitò alle mani uno ch'era come uno per fante a piede a fare suoi servigi.

**Fante perduto** *dicesi un Soldato scelto e addestrato a fare ogni più arrischiata e pericolosa fazione di guerra. Segner. Mann. Dic.* 14. 1. (*M.*) I Re grandi sogliono tra le loro squadre averne una di quelli che sono detti fanti perduti. *E appresso:* Un fante perduto non vive a sè, perch'egli non ha per fine del suo vivere se medesimo, cioè la conservazione di sè,... *E dopo:* Guarda quanti fur quei pericoli a cui, qual fante veramente perduto, si espose già l'Apostolo per Gesù.

(Mil.) **Far fanti**, *o* **Invitar fanti** *vale Adunar fanti ne' bisogni di guerra. Din. Comp.* 1. 25. (*C*) Il detto messer Simone invitò più suoi amici e fanti forestieri. *Bemb. Stor.* 2. 17. Attendeva a far cavalli e fanti nella Calabria.

**FANTE.** *S. f. Serva, Fantesca, Fanticella. Amet.* 51. (*C*) Andante ella intorneata di molte fanti, piacque agli occhi del padre mio. *Bocc. Nov.* 45. 4. Aveva Giacomina in casa una fante attempata. *E nov.* 60. 9. Era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l'usignuolo; e massimamente se fante vi sentiva niuna. *Dant. Inf.* 18. Sicchè la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante. *Boez. Varch.* 2. 2. Elleno, essendo mie fanti, riconoscono me per lor donna.

[T.] *Prov. Tosc.* 111. Quando la donna (*padrona*) folleggia, la fante donneggia.

2. [T.] † *Nel pl.* Fante. *Cant. Carn.* Acconciatori di fante, *Quelle che trovano ad esse padrone.*

3. [Bianc.] Fante. *Nel Valdarno, Serva di contadino.*

† **FANTEGGIARE.** *V. n. ass. Far cosa da fante, serva o servo. S. Bern. Nobil. Anim.* (*C*) Grande sconvenevolezza è che la donna fanteggi, e la fante donneggi. (*Parla dell'anima e del corpo.*)

**FANTELLI.** *S. m. pl. Si dicono da' mojatori i Pilastri delle travi traverse della fornace. Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 228. (*Gh.*)

† **FANTELLO.** *S. m. Dim. di* FANTE. *Fanticello. Fr. Jac. T.* 3. 2. 7. (*C*) Chi non muove a vedere Questo fantel divino Dormir, quanto è villano!

**FANTERÍA.** *S. f.* (Mil.) *Soldatesca a piede. M. V.* 11. 54. (*C*) Messer Piero da Farnese... con due mila cinquecento cavalieri, e molti balestrieri, ed altra fanteria, si partì. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. I Britanni... prevagliono nella fanteria. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 39. Poi tra le gambe della fanteria Con quelle ugnacce fanno prese strane. [Ferraz.] *Ar. Fur.* 18. 16. Dei cavalieri e della fanteria Tanta è la calca, ch'appena vi cape.

**FANTESCA.** *S. f. Fante, Serva. Tav. Rit.* (*C*) Non voleva che in sua corte fosse cavaliero nè donzello, se non fantesche e giovani damigelle. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche, a vedere e non vedere, aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *E Trin.* 3. 2. Così sta; e me lo fece intendere per la fantesca.

2. [A. Con.] *Non serva vile; ma quella che fa i servizi più necessarii di casa, come la cuoca.*

† **FANTESCÁCCIA.** *S. f. Pegg. di* FANTESCA. *Castellet. Berg.* (*Mt.*)

† **FANTESCO.** *Agg.* [M.F.] *Delle serve. Cecchi, LM.* II. 412. Oh pigolona! chè non è tra tutto Il collegio fantesco una che abbi E più quattrini e più difficultà Di te, che stai con sì ricco padrone.

† **FANTESINO.** *S. m. Fanticello.* (*Fanf.*)

† **FANTETTO.** *S. m.* [M.F.] *Ragazzo. Cecchi, B.* 256. Di poi per un fantetto lesto incognito Mando al banchiere...

**FANTICELLA.** *S. f. Dim. di* FANTE, *nel senso di Serva o Ancella. Non com., ma gentile. Bocc. Nov.* 49. 12. (*C*) Ad una sua fanticella il fe' prestamente, pelato e acconcio, mettere in uno schidione. [T.] *Firenz. Asin.* 29. Non avendo altri al suo servigio che una fanticella. = *E* 41. (*C*) E piuttosto stimola con ogni sollecitudine quella sua vil fanticella. *E* 114. Divenuta, di padrona di molti, schiava d'assai, rinchiusa, come s'io fussi una vil fanticella, in così sozza prigione. [Val.] *Gozz. Serm.* 7. Come canestro Di giardiniero, o profumiera ardente, Cui fanticella in altra stanza apporti.

† **FANTICELLO.** *S. m. Dim. di* FANTE. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 297. (*C*) Non guattero, non fanticello alcuno vi rimase.

† **FANTICINO,** † **FANTIGINO** *e* † **FANTISINO.** *S. m. Fanciullino, Bambino, Fantino. M. V.* 10. 96. (*C*) Essi sono matti fantisini. *E appresso:* Vedere si puote che non avea a fare con fantisini, ma con valenti e savii signori. *Coll. Ab. Isaac.* 26. Come spiramento, il quale il fanciullo lo trae a sè intra le membra, nelle quali esso fantigino si nutrica. *E appresso:* Quanto più si mostra il fantigino dentro, tanto più moltiplicano le lacrime. (*Del* G *per* C *vedi al luogo dell'Ab. Isaac il suo Chiosatore,* 131.)

† **FANTIGINO.** *V.* FANTICINO.

† **FANTILE.** *Agg. com. Infantile.* Infantilis, *in Ulp.* — *Pist. S. Gir.* 407. (*M.*) Pare che vogliano tornare all'età fantile, non vestendosi, ma inviluppandosi, come si fa de' fanciulli da poppa. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 13. 3. Non ritornò a quella fantile infermità ed ignoranzia dell'animo e del corpo, la quale veggiamo nelli parvoli.

† **FANTILITÀ,** † **FANTILITADE** *e* † **FANTILITATE.** *S. f. Infanzia. Albert. cap.* 22. (*C*) Hai figliuoli? Ammaestrali nella fantilitade loro. *E* 24. Non li nutricare dalla fantilitade dilicatamente, perciocchè disse Salamone: chi dilicatamente dalla fantilitade nutrica lo servo suo, poscia sentirà lui contumace.

2. † *Per Fanciullaggine, Ragazzata. Tratt. Sap.* (*C*) Quando io venni in tempo di perfetto uomo, io lasciai le fantilitadi.

† **FANTINA.** *Agg. e S. f. Fanciullina. Vit. SS. Pad.* 3. 143. (*M.*) Or diciam della fantina D'insin che ell'era picciolina. *E poco dopo:* E avea seco menate Pulcelle della sua terra, Sì fantine come era ella. *Fir. As.* 218. (*C*) Era costui innamorato di Carite sinch'ella era piccola fantina. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 9. Fece che anche la fantina inginocchiata stava in orazione con seco. *E poscia:* Per la divina virtù lo dimonio si partì dalla fantina. *Virg. En.* XI. O Diana, vergine cultivatrice de' boschi, io padre ti gitto questa fantina.

2. [Bianc.] *Nel Valdarno, Serva di contadino.*

† **FANTINERÍA.** *S. f. Malizia, Cattività celata, Tristizia. Voce bassa. Tac. Dav. Post.* 436. 1. (*C*) Oggi si direbbe saper di guerra, o ragion di Stato, che fa lecito ciò che è utile; il popol basso la direbbe fantinería.

2. † *Fantocceria, Ragazzata. Segn. P. Muzzi.* (*Mt.*)

† **FANTINEZZA.** *S. f. Fantilità, Infanzia. Lib. cur. malatt.* (*C*) Queste tali malattie sogliono addivenire nell'etade della fantinezza.

**FANTINO.** *S. m. Dim. di* FANTE. *Piccolo fanciullo, Bambino. Dant. Par.* 30. (*C*) Non è fantin che sì subito rua Col volto verso il latte. *G. V.* 7. 68. 2. Disse che non volea... uccidere i fantini, che erano innocenti. *Franc. Sacch. Rim.* Vecchi, mezzani, giovani e fantini. *Tes. Br.* 2. 50. Accrescimento è quell'opera di natura che fa crescere il piccolo fantino, o altra cosa di sua generazione. *Mor. S. Greg.* E però a modo di fantini, quasi come balbettando, alcuna cosa, secondo la debilità del nostro ingegno, ne ragioniamo. [Camp.] *Somm.* Così come la nutrice conforta il fantino che piange, ch'ella li asciuga gli occhi, e baciolo, e fallo ridere a forza.

2. [Val.] *Per antonom. Gesù Bambino. Jacop. Laud. Etrur.* 2. 20. Davanti al Fantino, Che 'l Verbo divino Ci veggio incarnato.

3. [T.] *Chi corre a cavallo al palio, per lo più a prezzo, e ne fa quasi mestiere. Sebben vada a cavallo, l'uso viene da* Fante *per Uomo di bassa condizione, sulla cui pelle si fanno scommesse, e men pregiato della bestia ch'e' monta.* Corse di fantini. — Oggi correranno i fantini.

*E per simil. Buon. Fier.* 2. 3. 7. (*C*) Vanne alle mosse; Ciascuno ha fautori: La chiocciola ha fantino una farfalla; Il centogambe un grillo.

*Lasc. Rim.* (*C*) Ma tu, che sei fantino, Sta' pur forte. (*Qui scherza equivocando sul significato di vantaggioso, e fantino che cavalca i barberi.*)

4. *Diciamo* Fantino *anche a Uomo furbo, e che faccia professione d'aggirare gli altri. Cecch. Spir.* 2. 2. (*C*) Ed egli (che è fantin di picche) tira All'amico e al nimico, e pela e scortica E rode insino all'osso. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Ma chi fantino a me corre 'l cappello, L'attacchi alla finestra, e faccia i fuochi. *E Salvin. Annot. ivi.* Fantino nel proprio si dice a chi corre al palio sur un cavallo, e perchè questo dee essere destro, e sapere schivare gl'inciampi, figuratamente si dice fantino a un uomo che sa il conto suo, ed è destro e lesto.

[G.M.] *Quindi, per ispaventare o minacciare, dicesi comunem.* Egli è fantino da farvela scontare; da tenervi a dovere. *Minucc. Not. Malm. c.* IX. Si dice per figura: Egli è fantino, cioè persona, da fare questo e altro.

[G.M.] *E col* Di. Voi vi maravigliate di cotesti politici? — E' son fantini di barattar parola ogni giorno.

5. [Val.] *Bravo, Coraggioso, Valoroso. Pucc. Centil.* 68. 29. Appresso il fantin Messer Ricciardo Sopra a Faenza andò ardito e bello, Pensandosi poter far del gagliardo.

*Onde* **Fare il fantino** *vale Fare il bravo, il coraggioso, l'ardito. Malm.* 9. 24. (*C*) Sicchè so

innanzi fecero il fantino, Le brache in fatti gli eran poi cascate.

6. [Val.] *Soldato a piedi. Pucc. Centil.* 22. 53. Ma Carlo fece sonare a raccolta, Acciocchè de' fantin fosse rimedio, A cui la vita saria stata tolta.

† FANTISINO. *V.* FANTICINO.

FANTOCCERÌA. *S. f. Bambocceria, Frascheria, Puerilità.* (*Fanf.*) *Non com. Menz. Sat.* 8. (*M.*) In dedicare... Fantoccerie de' lor cervelli strani. [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 10. Sono infinitamente da meno, che le ciance e le fantoccerie de' fanciulli.

FANTÒCCIA. *S. f. Bambola. Lo stesso che* Fantoccino. *V.* BAMBOLA. (*Fanf.*) *Più com. il masc. Ma il femm. vive nel dial. pist.*

2. [G.M.] *Nel signif. di Donna sciocca. Fag. Commed.* Non vo' restar una fantoccia.

3. † *Per Figurino di legno o di cenci che serve a rappresentar la moda corrente del vestire e dell'acconciatura del capo. Algar.* 9. 247. (*Gh.*) Co 'l fangoso corrier giunse l'altrieri Quella di cui tanto aspettar s'è fatto, La bella di Parigi alma fantoccia, Che d'ogni villa feo levare a stormo Donne gentili devote d'amore. *E* 9. 249.

† FANTOCCIÀGGINE. *S. f. Fantocceria, Bambocciata, Puerilità, Cosa o Idea misera e sciocca.* (*Fanf.*) *Menz. Op.* 3. 338. (*Gh.*) Sono letterati a vento, e pieni il capo di fantocciaggini.

† FANTOCCIAJO. *S. m.* (Pitt.) *Pittor da fantocci, Pittor volgare. Vasar. Vit.* (*M.*) Ordinò che non certi fantocciai, che avevano già molt'anni fatte nelle girandole mille gofferie, ma un maestro eccellente facesse,...

FANTOCCIATA. *S. f. Azione da fantoccio, più grave che* Fantocceria. *Cr. alla voc.* FRASCHERIA. [G.M.] *Fag. Commed.* Acconsentire a far questa sguajataggine o questa fantocciata.

2. *Burattinata, Composizione drammatica rappresentata co' burattini. Fag. Comed.* 7. 230. (*Gh.*) Andiamo a veder; Chè tal fantocciata Chi sa che più grata Alfin non riesca,...

3. *Commedia, o sim., di poco conto, e degna da farsi co' burattini.* (*Fanf.*)

4. (Pitt.) [T.] *Scherzo di pittura di genere. Può distinguersi dalle* Bambocciate.

FANTOCCINO. *S. m. Dim. di* FANTOCCIO. *Piccola figurina fatta per lo più di legno o di cencio, che serve di trastullo a' fanciulli. Morg.* 24. 59. (*C*) Gli uomin' parean fantoccini da ceri. *Malm.* 2. 34. Così fanno talor due fantoccini Al suon di cornamusa per Firenze.

2. *Uomo sciocco, scimunito. Vit. Benv. Cell.* 258. (*C*) Io, per non vituperare uno sciocco fantoccino..., avrei trovato qualche scusa.

3. [T.] *D'uomo vano nel vestire, e che porta la galanteria con goffaggine.*

FANTÒCCIO. *S. m. Figura umana di cenci o altro, piccola o grande; giacchè* Fante *è anche uomo fatto. Buon. Fier.* 2. 4. 30. (*C*) Figurette e fantocci semoventi Ed operanti. *Alleg.* 290. Per la vostra de' dodici a me grata, Son (san mi sia) venuto in cognizione D'un fantoccio abbozzato da un garzone, Con un fantoccio arsiccio di granata.

[T.] *Quello che con parola fr. gli artisti dicono* Manichino *è il* Fantoccio.

2. *Per Uomo sciocco o semplice. Malm.* 6. 63. (*C*) Credeva il mio fantoccio con un sguardo Di sbriciolar tutto il femineo sesso. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Ma che fantoccio è questo, Che fastel mal legato, Ch'io veggo in qua venire?

3. *Dicesi da' pittori e scultori una Figura mal fatta, brutta e sproporzionata. Malm.* 1. 46. (*C*) Di foglio per impresa un bel cartone Insieme con la pasta egli hanno messo De' lor fantocci. *Cas. Lett.* 69. Anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci. *Vasar. Vit.* (*M.*) Non parlerò d'alcuni ceri che si dipignevano in varie fantasie, ma goffi tanto, che hanno dato il nome ai dipintori plebei...; onde si dice alle pitture cattive Fantocci da ceri, perchè non mette conto. *Baldin. Dec.* Incominciarono quegli scultori che vennero di poi a fare quelle brutte e sproporzionate figure, o, come volgarmente si dice, fantocci di che son pieni tanti edificii e sepolcri di que' tempi.

4. *Dicesi anche alle Piante rimonde e tosate degli uccellari, sulle quali pongonsi i vergelli. Sold. Sat.* 4. (*C*) Già la civetta ho provveduta e 'l fischio De' tordi ho 'n gabbia, e sui tosi fantocci Porrò a mia posta in sui vergelli il vischio. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 100. [Fanf.] *E Annot. alle Sat.* Fantocci diconsi quivi quelle piante degli uccellari, le quali con arte raccolte e rimonde, e tosate le loro frondi torno torno, formano come un gruppo rotondo, alto poco più di due braccia. Questi fantocci, in buon numero collocati e disposti con eguale distanza, per lo più in giro, formano l'uccellare. Nel tramezzo di un fantoccio e dell'altro si accomodano certe mazze a traverso, un poco a pendio; e queste mazze dette *vergelli* s'intaccano; e nelle intaccature si pongono le paniuzze, vale a dire certi fuscelletti impaniati, su' quali si posano gli uccelli, i quali così si pigliano. [G.M.] *Talvolta, invece delle paniuzze, si mettono ai vergelli dei crini di cavallo legati a nodo scorsojo; dentro i quali passando i tordi (all'uccellare si prendono tordi più ch' altro) restano presi al laccio.*

FANTOCCIONE. *S. m. Accr. di* FANTOCCIO. *Malm.* 11. 13. (*C*) Vedendo un fantoccion sì badiale Dopo il terror di tante spade fuora. *Alleg.* 229. (*M.*) Quel solenne fantoccion di cencio molle...

2. [T.] *Bambino assai grosso.*

3. [T.] *Uomo goffo. Anco di donna direbbesi colla desin. masc.*

4. [T.] *Uomo grossolano e inetto.*

5. [Val.] *E detto di statue collocate in pubblica vista. Fag. Rim.* 3. 223. Che il Centauro, e che quei fantoccioni Lì dalla porta di Palazzo vecchio?

FANTOLINA. *S. f. Dim. di* FANTINA. [T.] *Bambina nell'infanzia, o poco più su, che non sia però ragazzetta nonchè fanciulla. — Parola di vezzo.*

FANTOLINO. *S. m. Dim. di* FANTINO, *nel signif. di Bambino.* [T.] *Virg. Ugurg.* 3. 72. = *Dant. Purg.* 24. (*C*) Vidi gente sott'essi alzar le mani..., Quasi bramosi fantolini e vani. *E* 30. Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamma. *G. V.* 11. 3. 14. Le femmine patteggiarono insieme del manicare i lor fantolini. *Ott. Com. Inf.* 14. 269. Acciocchè 'l pianto del fantolino non si sentisse da Saturno.

† FANTONÀCCIO. *S. m. Pegg. di* FANTONE. *Omaccione.* (*Fanf.*) *Malm.* 10. 1. (*C*) Fantonacci che fanno altrui paura, Tremar la terra, e spaventare il sole.

[T.] *Fag. Pros.* 150. Dal volgo..., per ischerno e disprezzo, certi uomini che troppo la giusta comune statura trascendono, fantonacci, spilungoni, pagliai, abetelle e galeoni s'appellano. (*Non com.*)

† FANTONE. *S. m. Bellimbusto, Scioperone. Cr. nella voc.* FANTONACCIO.

FANTOSCOPO. (Fis.) *Macchina per mezzo della quale si vedono fantasmi.* (*Mt.*)

† FAONAMENTO. *S. m. Parto, Il figliare delle bestie. M. Aldobr., testo Redi.* (*C*) Innanzi che il latte sia buono per usare, sì si conviene passare quaranta dì di po' loro faonamento.

† FAONARE. *V. n. ass. Voce antichissima, lo stesso che* Figliare; *e dicesi per lo più delle bestie. Forse aff. al gr.* Φόω. *M. Aldobr.* (*M.*) Nella primavera il latte vale meglio, perciocchè in questo tempo faonano le bestie più che in altro tempo. *Red. Or. Tosc.* Credo che sia voce venuta di Francia e di Provenza... *Faonner*, Far figli o pargoletti; *Faonnement*, Il far pargoletti, parto d'animale.

FARABOLONE *o* FARABULONE *e* ONA. *S. m. e f. Chiacchierone, Ciarlone, Gabbamondo.* (*Fanf.*) [T.] *In altri dial.* Parabolone *e* Parabolano; *da* Parabola, *da cui viene altresì* Parlamento. = *Panant. Avvent.* 2. 17. (*Gh.*) Quel farabolone del nostro cavalocchio. *E* 2. 30. *nelle Annotazioni.* Come un farabolone, un gabbamondo Permetter che pe'l naso vi conduca? *E* 2. 31.

FARABUTTO. [T.] *S. m. Fam. Uomo di qualsia condizione anche nobile e cavaliere, ma che non si vergogna di fare atti tra il vile e l'inonesto. Segnatam. per ingannare altrui. Meno usit. il femm.* Farabutta.

FARADAJANO. *Agg.* (Fis.) [Gher.] *Aggiunto che talvolta si dà all'uno od all'altro dei tanti mirabili trovati del celebre fisico e chimico inglese Faraday, comprendenti un novello principio, od un ramo novello di scienza, ma segnatamente all'induzione dell'elettricità allo stato di corrente, da lui, sotto la più generale forma, discoperta.*

FARAONA. [T.] *Agg. f. d'una specie di gallina, detta anco* Gallina di Faraone; *un po' più grande delle comuni, di forma che s'accosta all'anatra, con penne brizzolate bianche e nere, quelle della coda più lunghe; piume non fini; carne brunastra e non delle più saporite. Non canta come le comuni nè chioccia, ma grida più spesso. Forse ebbe il nome dalla appariscenza migliore della sostanza. Hanno tit. regio parecchie bestie: il* Regolo, *serpente; il* Basilisco, *l'*Aquila reale, *il* Re delle selve, *al Monti* Imperatore.

FARAONE. [T.] *S. m. Nome non d'un re solo ma di re egizi in gen., quindi ammette l'art.* I Faraoni, *come* I Borboni. *Non si dice nè de' re egizi Pastori, nè de' Persi, nè de' Lagidi.* [T.] I Faraoni di Tebe, della XVII dinastia, che regnarono in Tebe in quel che i re Pastori dominarono a Menfi, furono sei.

2. *Per antonom. Re superbo.* [T.] *In questo senso l'ha D. Canz. a Firenze; simbolo di tiranno e di tirannide che opprime, e provoca la propria rovina. Savon. Rim.* Surgi, dunque, Agnel benigno, Contro al fero Faraone.

*E siccome* Tiranno, *nel ling. sacro, il Demonio, e la liberazione d'Israele da Faraone è figura delle anime liberate dalla potestà dello spirito reo; così* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 14. 14. Il Faraone *infernale.*

3. [T.] Gallina di Faraone. *V.* FARAONA.

Topo di Faraone. *V.* ICNEUMONE. (*Mt.*)

FARAONE. *S. m. Giuoco d'azzardo, corrispondente alla Bassetta.* (*M.*) [T.] Giuocare a... Perdere al...

2. [T.] La Pharaone, *Ballo ant. fr., e Aria del ballo. — A questo forse accenna il seg.* [M.F.] *Ricciard.* 21. 77. V'eran strumenti musici a migliaja... E v'era il faraon, v'era il sampavolo, Che a' Pistojesi avea rubato il diavolo.

FARAONE. *S. m.* (Agr.) [Val.] *Spezie di vino, forse così detto dal nome dell'uva... Fortig. Capit.* 2. 12. Di Faraon si ponga un fiasco a mano. *E Ricciard.* 30. 82. Portami qua, Menghino, un barilozzo Di Faraone ed un di Lamporecchio.

FARAÒNICO. [T.] *Agg. Da* FARAONE. [T.] Dinastia, Epoca faraonica. — Monumento.

FARCHETOLA. *S. f.* (Zool.) *Uccello di razza d'anitre salvatiche minori. Le sue ale sono di color verde, con un po' di turchino, e 'l ventre bianco. Lib. cur. malati.* (*C*) Arrostisci la farchetola; e usa lo grassume che ne scola.

FARCIGLIONE. *S. m.* (Zool.) *Specie d'uccello d'acqua, forse lo stesso che* Farchetola. *Morg.* 14. 57. (*C*) Barattole, germani, farciglioni, Altri uccei d'acqua, i' non saprei dir tanti.

FARCINO. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Malattia del cavallo, rarissimamente osservata nei bovini, suscettiva di comunicarsi per via contagiosa agli animali della stessa specie, e sventuratamente anche all'uomo, la quale è caratterizzata da tumori, sotto forma di corde, bottoni ed ingorgamenti, e da ulceri assai spesso di difficilissima guarigione. È volgarmente conosciuta col nome di Mal del verme, ed impropriamente con quelli di Leonziasi, Elefantiasi e Lebbra. In Vegez.* Farciminum, *che il De Vit spiega Male del verme muro. Esso Vegez.* Morbus farciminosus; *da* Farcio, *aureo lat.*

FARDA. *S. f. Generalmente Roba sporca da imbrattare; ed anche Sornacchio grande, Sputo catarroso. Germ.* Farbe, *Colore. Il Ferr. da* Farcio. *Lib. son.* 5. (*C*) Nè di fiaschi di farda Minaccia chi sta forte alla frontiera.

† FARDÀGGIO. *S. m. Bagaglia, Bagaglio, Bagagliume. Stor. Eur.* 3. 54. (*C*) Fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nemici, e colla perdita delle genti e di tutto il fardaggio loro fuggirsi nella Franconia. *E* 7. 158. Era uscito di Pavia con tutto il fardaggio e bagaglie sue.

† FARDARE. *V. n. ass.* [Camp.] *Voc. franc., per Imbellettare, e sim. Somm.* Assai c'è d'altro vanitadi... e nel lavare e nel lisciare, ed in fardare ed in specchiare...

† FARDATA. *S. f. Da* FARDA. *Percossa data con un pannaccio intinto in isporcizie, o pure Quantità di sporcizia bituminosa che, tirata in qualche luogo, s'appicchi e penetri ove ella è battuta, come farebbe una manciata di fango o d'altra materia simile buttata in un muro. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Le mi voltai col dirle tanto male, Che non udì mai tanto uomo scopato, Passando per mercato, Esposto alle fardate, esposto a' torsi. *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) *Fardate*, colpi di cenci intinti nell'inchiostro o in altra sozza materia; ironicamente da *fard*, liscio, imbratto del viso.

2. † *E fig.* **Dare una fardata** *vale Gittare un motto pungente verso alcuno, e* **Avere una fardata** *vale Essere morso con un motto pungente. Malm.* 1. 25. (*C*) Da Marte aveva avuto una fardata. *Min. Malm.* (*Mt.*) Una fardata..., per dirla all'uso della nostra plebe, una sudicia risposta.

† **FARDELLARE.** *V. n. ass. Da* FARDELLO. *Fare fardello, Affardellare. Ambr. Bernar. a. 4. s. 7. in Teat. Com. Fior.* 5. 85. (*Gh.*) Ohimè!, ch'e' vi troverà Albizo, Che fardella da sè co' le man proprie. Semo (*siamo*) spacciati!

**FARDELLETTO.** *S. m. Dim. di* FARDELLO. *Fardellino.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 9. 4. Cavò subito del fardelletto suo il libro d'Epitteto stoico. = *Salv. Granch.* 3. 8. (*C*) Per ogni buon rispetto aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento. [Tor.] *Capor. R. p.* 166. Fatto un fardelletto Di alcune sue più necessarie baie, Si cacciò fuoco in casa per dispetto.

2. *Fig. Fortig. Ricciard.* 2. 54. (*Mt.*) E si doleva d'esser sì soletto, E non poter trovar preti nè frati, Per far de' suoi peccati un fardelletto, E porlo a' pie' degli uomini sacrati.

**FARDELLINO.** *S. m. Dim. di* FARDELLO. *Franc. Sacch. Nov.* 84. (*C*) Io ti farò un fardellino de' panni tuoi, e metterògli in qualche cassa, tantochè vegna il dì. *E appresso:* Subito n'ebbe fatto uno assettato fardellino, e mettelo tra altri panni. *Malm.* 6. 10. Le porge un fardellin piccolo, e poco Di robe, che laggiù gli faran giuoco.

2. (Agr.) *Quel poco di paglia o fieno o altro in forma di primacciuolo, col quale i contadini difendono le tenere piante dalla pressione delle legature che occorre di fare ad esse, allorchè si vogliono unire a un palo, ecc.* (*Fanf.*) *Trinc. Agric.* 1. 96. (*Gh.*) Mettasi poi un palo, più diritto che sia possibile, alquanto vicino al gelso,... fermandolo con legatura due palmi vicino all'estremità, fraponendovi i suoi fardellini di fieno,...

**FARDELLO.** *S. m. Ravvolto di panni, o d'altre materie simili.* [T.] *Aff. a* Farcio, Refertus. *Fr.* Hardes, Fardeau: *rammenta anche* Fero.

*Franc. Sacch. Nov.* 84. (*C*) Nel primo fardello, che farai, mandalo a vendere a Firenze. *Sen. Pist.* Non tanto solamente portano i gran fardelli di robe, anzi gli vanno tranando per la via. *Morg.* 19. 149. L'altro fardello Con esso nella fossa insieme mette.

2. [T.] *Fig.* Un fardello di noje, d'impicci.

3. **Far fardello.** *Raunar la roba per portarla via, e andarsi con Dio con essa; che in una parola si dice* Affardellare. *Più scelto che* Far fagotto. *Morg.* 2. 22. (*C*) Quel che ci resta, farem poi fardello, Ch'io porterei, quando i' rubo, un castello. *Fir. Disc. an.* 35. Il devoto ladrone, veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò che vi aveva di buono, si fu a suo cammino.

4. **Far fardello** *vale anche Partire, Andarsene; e talora Partirsi di questa vita, Morire. Malm.* 12. 13. (*C*) Che ad ogni passo trova gente morta, O, per lo men, che sta per far fardello.

**FARDELLUCCIO.** *S. m.* (*Tom.*) *Dim. dispr. di* FARDELLO.

† **FARDETTO.** *S. m. Dim. di* FARDO. *Sassett. Lett.* 275. (*Man.*) A Francesco nostro fratello mando un fardetto di garofani.

† **FARDO.** *S. m. T. de' mercanti. Balla cilindrica di pelle, colle testate rotonde, entro a cui è chiuso un sacco di tela ripieno d'aromati, e anche di civaje. V.* FARDELLO. *Sassett. Lett.* 282. (*Man.*) Consumare molti fardi di riso ogni anno in casa loro, perchè i topi non pure ne vivano, ma ne sguazzino. *Tariff. Tosc.* (*Mt.*)

† **FARDO.** [T.] *S. m. Belletto.* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 153. Fardo per lo quale le femmine si dipingon vermiglie e bianche. — *Il verbo* Infardare *proverebbe che l'origine non è pretta francese; ma lasciamolo pure alla Francia.*

**FARE.** *Verbo che si usa att., N. ass. e pass. Sincopato dal primitivo* Facere, *che così intero fu in uso anticamente, così* Faccio *e* Face, *che dissero quasi tutti gli antichi invece di* Fo, Fa, *de' quali se ne trovano infiniti esempi, ed ancora con molte delle sue voci supplisce all'altro, formandosi di tutti e due un sol verbo. In alcune terminazioni si adopera pur doppiamente colle voci derivanti da ciascuno di detti infiniti, dicendosi ugualmente:* Io faccio, Io fo, *e sim. Come deriva interamente dal verbo lat. aureo* Facere, *così ne conserva l'intera natura: che se del verbo latino* Facere *lasciò scritto Papiniano:* Verbum facere omnem omnino faciendi causam complectitur (*lib.* XXXVII. *Quaest. leg.* 218. *Dig. de verb. signific.*), *anche nella lingua nostra il verbo* Fare *ha in sè tal generalità di significanza. Esprime perciò generalmente l'azione che poi particolarmente si spiega con altri verbi; onde dinotando gli avverbii, quasi aggettivi dei verbi, le circostanze dell'azioni; e co' nomi divisandosi le cose, così le agenti come le pazienti, e spiegandosene le lor qualità; ne segue che, accoppiato il verbo* Fare *con verbi, nomi od avverbii, ne significhi, mercè di tal compagnia, distintamente le specie precise e le forme individuali dell'azioni particolari, come da sè unitamente comprende l'azione in generale. Noi imperciò a migliore spiegamento della materia, ed a maggior comodità del lettore, accenneremo primieramente alcuni sentimenti più comunali e precisi del verbo stesso posto assolutamente di per sè; certe espressioni formate da alcune sue particolari voci, e maniere, ed alcune regole generali intorno a' significati del medesimo congiunto ad altri vocaboli, e trarrem fuori finalmente per alfabeto moltissime frasi particolari, e locuzioni proprie, e più espressive nel significato, o più frequenti nell'uso, tra le innumerabili che da' suoi varii accoppiamenti e diverse costruzioni si formano.* (*C*)

Fare *può chiamarsi il Prototipo di tutti i verbi, come quello che indica azione in generale; e si può scambiare per conseguenza con tutti, esprimendo per la speciale azione loro, l'azione sua generale, o sieno essi espressi innanzi o non sieno, p. es.* Io amo i libri come fanno gl'innamorati le loro donne; *e divengono tante frasi che i vocabolaristi portano fuori, e che tutte hanno una medesima voce del verbo* Fare *per altro verbo, p. es.* Far la barba, *Raderla;* Fare l'erba, *Segarla.* (*Fanf.*)

*Dep. Decam.* 99. (*M.*) Convenevolmente con esso (*verbo Fare*) si risponde a tutti gli altri (*verbi*), come che e' vaglia in genere quel che ciascheduno in proprietà.

*Varie uscite, assai delle quali antiq.*

† Face *per* Fa. [T.] *D.* 1. 1. Giunge il tempo che perder lo face (*fuor di rima*). *E* 2. 7. Dove la costa face di sè grembo. [Val.] *Favolett.* 1. 81. Così face l'augello. = *Nann. Verb.* 606. *B. Jacop. Lib.* 3. *Od.* 21. 6. *Fr. Guitt. Lett.* 1.

† Faci *per* Fai. *Nann. Verb.* 605. *Ciullo d'Alcamo.* — *B. Jacop. Lib.* 3. *Od.* 16. 2. *Dant. Inf.* 10.

[T.] † Facei *per* Tu facevi. *D.* 3. 19. = *Nann. Verb.* 612. *B. Jacop. Lib.* 5. *c.* 36. 2. 6.

[T.] † Facensi *per* Si facevano. *D.* 3. 18.

† Facessino, Facessono *per* Facessero. *Strum. Pac.* (*Mt.*) Debbano dare e fare copia d'ogni atti che essi facessino ne' piati civili. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Facessino* per *Facessono*... eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture.

Fei *per* Feci. [T.] *D.* 2. 8. *E* 21. *E* 3. 22.

[T.] Fe' *per* Fece. *D.* 1. 1. E molte genti fe' già viver grame.

† Fee *per* Fece. [T.] *D.* 2. 32. *Allungato lo scorcio* Fe', *come* Mee *da* Me.

[T.] † Fene *per* Fe', Fece. *D.* 1. 18.

[T.] Feo *per* Fe', Fece. *D.* 1. 4. *E* 3. 18. *Conforme all'uscita vivente di certi dialetti* Amao, *e sim., più prossima al latino* Amavit.

[T.] † Femi *per* Mi feci. *D.* 2. 10. — Femmi *per* Mi fei, Feci. *D.* 2. 31.

[T.] † Fèlli *per* Li fece. *D.* 2. 31.

[T.] Fèssi *per* Si fece. *D.* 2. 30. *E* 3. 21.

[T.] Femmo *per* Facemmo. *D.* 1. 17.

[T.] † Fenno *per* Fecero. *D.* 1. 4. Ferono, *accorc., come i Lat. stessi da* Amaverunt, Amarunt: *poi da* Ferono, Ferno. *Bibbien. Calandr. Prol.: poi* Fenno.

[T.] Fêro *per* Fecero. *D.* 3. 3. Non sapendo il perchè, fero altrettanto. *E* 2. 12. *E* 3. 6. *E* 2. 26. — Fêr *per* Fecero. *D.* 1. 17. *E* 20. *E* 31. *E* 2. 15. — † Fêr, Fêro, *l'ha pure il Segneri nelle Prediche: ma ora è appena del verso.*

[T.] † Fêrmi *per* Mi fêro, fecero. *D.* 3. 9.

[T.] † Ferci *per* Ci fêro, fecero. *D.* 1. 7.

[T.] † Fersi *per* Si fêro, fecero. *D.* 1. 25.

† Ferno *per* Fecero. *Nann. Verb.* 622. *Morg.* c. 1. 23. *e c.* 11. 35. *e* 130.

[T.] Tu mi facci *per* Faccia. *D.* 3. 15.

[T.] Fêsse *per* Facesse, *accorciato come* Fe' *per* Fece. *D.* 3. 5.

[T.] Fêste *per* Faceste. *D.* 1. 20.

† Facci (*io*), Facci (*tu*), Facci (*quegli*) *per* Faccia. *Nann. Verb.* 626. *Pulc. Morg. c.* 2. 66. *E* 3. 42. *E* 6. 29. *E* 8. 75. *E* 15. 75. *E* 19. 86. *S. Cater. Lett.* 181. [Val.] *Dant. Salm.* 4. Io prego ancora che mondo mi facci Da ogni colpa mia.

[Val.] Faccie *per* Faccia. *Tesorett.* 16. 103. Dunque dèi provvedere, Se 'l porta tuo podere, Che 'l faccie apertamente.

† Faccino *per* Facciano. *Nann. Verb.* 626. *Pulc. Morg.* 6. 29.

† Facciano *per* Facciamo. *Nann. Verb.* 606. *Bojard. Lib.* 1. *c.* 11. 28.

† Facete *per* Fate. *Nann. Verb.* 606. *B. Jacop. Lib.* 4. *c.* 1. 2.

† Faite *per* Fate. *Gr. S. Gir.* 9. (*Mt.*) *Rim. ant. Fr. R. Pucciand. Martel. son.* 42. *Rim. ant. Ant. da Ferrara presso il Bottari. Tav. Gr. S. Gir. alla voce* Faite. *Rim. ant. Cecco Nuccioli, ivi.* — *Guitt. Lett.* 4.

† Fane *per* Fa. *Fr. Jac. T.* 111. 2. 32.

† Faressimo *per* Faremmo. *Nann. Verb.* 631. *Pecor. g.* 25. *n.* 2.

† Feciono *per* Fecero. *Fior. S. Franc.* 84. (*Mt.*)

Fea (*poet.*) *per* Facea. *Bemb. Pros.* 3. 151. (*Mt.*) Come che il Petrarca in questa voce *Fea*, detta in vece di *Facea*, più che una vocale ne levasse.

† Fao *per* Fo. *Nann. Verb.* 611. *Cola di Renzo c.* 25. *e c.* 26.

† Fae *per* Fa. *Nann. Verb.* 609. *Giamb. nel Tratt. della Miseria dell'Uomo, Tratt.* 3. *c.* 6. *Albert. Lib. del Consol. e del Consigl. c.* 12. *E c.* 28.

† Faessi *per* Facessi. *Nann. Verb.* 618. *Barb. Regol.* 127.

† Facemo *per* Faciamo, Facciamo. *Nann. Verb.* 606. *B. Jacop. Lib.* 6. *c.* 4. 8. *Sannaz. Arcad. Egl.* 6.

† Facemo *per* Facemmo. *Nann. Verb.* 617. *Pulc. Morg. c.* 1. 22.

† Famo *per* Faciamo, Facciamo. *Nann. Verb.* 611. *B. Jacop. Lib.* 6. *c.* 4.

† Fai *per* Fa. *Nann. Verb.* 625. *Nel Volg. d'Abertano Lib. del Dire e del Facere.*

† Faje *per* Fa. *Nann. Verb.* 609. *Fr. Guitt. Lett.* 20.

† Farien, Farieno *per* Farebbono, Farebbero. *Nann. Verb.* 631. *B. Jacop. Lib.* 4. *c.* 30. 2. *E Lib.* 1. *Sat.* 6. 8.

† Fareno *per* Faremo. *Nann. Verb.* 624. *Pulc. Morg. c.* 17. 7.

† Faresti *per* Fareste. *Nann. Verb.* 631. *Mach. Art. guerr.*

† Facemo, Fecimo *per* Facemmo. *Nann. Verb.* 203. *Stor. Aquil.* 2. 30. *Bargigi, Comm. al c.* 21. *Inf. E c.* 23.

† Faccie *per* Io faccia, Tu faccia, Quegli faccia. *Nann. Verb.* 626. *Albert. Lib. del console del consigl. c.* 28. *Brun. Lat. nel Tesoretto.*

† Faccieno *per* Facciano. *Nann. Verb.* 626. *B. Jacop. Sat. v.* 7.

† Facciavamo *per* Facevamo. *Nann. Verb.* 613.

† Facciavate *per* Facevate. *Nann. Verb.* 613. *Bocc. g.* 2. *n.* 10.

† Facieno *per* Facevano. *Nann. Verb.* 614. *Dant. Par.* 8. *Pulc. c.* 11. 85.

† Facenno *per* Fecero. *Nann. Verb.* 636. *Stor. Aquil. di Niccolò di Borbona, n.* 9. *E Boezio di Rainaldo, Stor. Aquil. n.* 585.

† Faceno *per* Fanno. *Nann. Verb.* 606. *Fr. Guitt. Voce regolare, la quale risulta dalla terza singolare* Face.

† Feceno *per* Fecero. *Nann. Verb.* 618. *Frizzi Quadr. Lib.* 3. 15.

† Faraggio *per* Farò. *Nann. Verb.* 623. *Pier delle Vigne.* — *B. Jacop. Lib.* 2. *c.* 15. *Fra Guitt. Lett.* 13.

† Farao *per* Farà. *Nann. Verb.* 624. *Framm. Stor. Rom. Lib.* 1. *c.* 1. *e c.* 8.

† Farajo *per* Farò. *Nann. Verb.* 623. *Framm. Stor. Rom. Lib.* 1. *c.* 1. *E Lib.* 2. *c.* 15.

† Faceraggio *per* Farò. *Nann. Verb.* 623. *Da Facere. Boezio di Rainaldo, Stor. Aquil. n.* 359.

† Facero *per* Fecero. *Nann. Verb.* 616. *Aquil. di Boezio di S. Vittorino, c.* 4. 3. *E c.* 5. 6.

† Facessi *per* Facesse. *Nann. Verb.* 629. *Pulc. Morg. c.* 9. 36. *E c.* 10. 122. *Vit. di Cola di Renzo, c.* 38.

† Facessi *per* Farei. *Nann. Verb.* 629. *B. Jacop. Lib.* 2. *Sat.* 9. 53.

† Facesseno *per* Facessero. *Nann. Verb.* 629.

† Facesti *per* Faceste. *Nann. Verb.* 618. *Liv. M.*

† Fare' *per* Farebbe. *Nann. Verb.* 631. *Pulc. Morg. c.* 9. 38.

† Fono, Fon, Fonno *per* Fan, Fanno. *Nann. Verb.* 612. *Cron. di Mantova, Lib.* 2. *c.* 24.

† Fennon *per* Fecero. *Nann. Verb.* 622. *Il Frezzi, Lib.* 1. *c.* 4.

† Ferò, Ferai, Ferà, *ecc.*, *per* Farò, Farai, Farà, *ecc. Nann. Verb.* 624. *Bocc. Terze rime.* — *E nel composto il Segner. Pred.* 11. § 2. Soddisferò. *Cr. Agr. Lib.* 5. *c.* 2. Soddisferanno.

† Fava *per* Faceva. *Nann. Verb.* 613. *Nella Tancia, att.* 4. *sc.* 9.

† Feva *per* Faceva. *Nann. Verb.* 615. *Dittam. Lib.* 1. *c.* 11.

† Feceva *per* Faceva. *Nann. Verb.* 614. *Boezio di Rainaldo, Stor. Aquil. n.* 553. *Francesco d'Angeluccio, Stor. Aquil. n.* 63.

† Farave *per* Farebbe. *Nann. Verb.* 631. *Nella Cron. di Mantova, Lib.* 2. 73.

† Fese *per* Fece. *Nann. Verb.* 617. *Messer Polo.*

† Farebbi *per* Farei. *Nann. Verb.* 630. *Bojard. Lib.* 2. *c.* 10. 42.

† Fati *per* Fate. *Nann. Verb.* 611. *Bojard. Lib.* 1. *c.* 16. 7.

† Fari *per* Fare. *Nann. Verb.* 632. *Ciullo d'Alcamo.*

† Frei, Fre' *per* Farei; e Fresti, Frebbe, *ecc.*, *per* Faresti, Farebbe, *ecc. Tanc. att.* 1. *sc.* 1. *E att.* 3. *sc.* 3. *E sc.* 11. *E sc.* 13.

† Fazzo *per* Faccio. *Nann. Verb.* 607. *Federigo II. Tommaso di Sasso da Messina. Cron. di Mantova.*

† Fazza *o* Faza (*io, tu, quegli*) *per* Faccia. *Nann. Verb.* 628. *Barber. Docum.* 10. *Brun. Rett. Cron. di Mantova, Lib.* 2. *c.* 2.

[T.] † Faciendo *per* Facendo. *M. Pol. Mil.*

[Camp.] † Fando *per* Facendo. *Com. Boez.* III.

† Fazzando *per* Facendo. *Nann. Verb.* 636. *Cron. di Mantova, Lib.* 2. *c.* 10.

*Da questo verbo, nel variare de' suoi significati, ordinariamente non è disgiunta l'idea dell'Operare.*

2. *Operare seguito da opere, fatti, e sim.*

[Fanf.] *Danti, Proporz.* 54. 55. Porremo differenza fra il *fare* e l'*operare;* perchè sotto il *fare* semplicemente detto intenderò tutte le cose delle quali non resta, dopo il fatto, alcuna cosa di loro che abbia corpo; e sotto l'*operare*, ancor che l'*operare* descenda dal *fare*, intenderò che sieno tutte le cose che dopo il fatto rimangono in essere in corpi visibili.

*Car. Stracc. prol.* (*M.*) Immaginatevi che questi siano dessi, perchè fanno delle medesime cose.

[T.] *Prov. Tosc.* 130. Chi le vuol fare non lo dice. *E ivi.* Chi far di fatti vuole, suol far poche parole.

*Prov.* [G.M.] *Fag. Commed.* Chi fa quel che non dèe, gl'intervien quel che non crede (*ciascuno deve fare quel che sa, o che gli spetta; se no, guai*). — Fare quanto *o* più di Carlo in Francia (*di grandi difficoltà superate*). *Baldovin. Compon. dramm.* Fo più di Carlo in Francia, Se a bene io me ne sbrigo. *Bertin. Rispost. Lucard.* Se io vi salvo la memoria..., mi par di far quanto Carlo in Francia. [T.] *Prov. fam.* Fammene meno, e condiscimela meglio. (*Non il troppo, ma il conveniente è che giova.*)

[T.] *Vang.* Se figliuoli d'Abramo siete, fate le opere d'Abramo. — Fanno tutte le opere loro per esser visti dagli uomini. — Udendo le cose che e' faceva, vennero a lui. — Non fece ivi molti miracoli per l'incredulità loro. — Se questi non fosse da Dio, non potrebbe far nulla. — Fa' questo e viverai. — Chi fa la verità, viene alla luce, acciocchè si manifestino le opere sue.

[Camp.] *D. Par.* 6. E quel ch'ei fe' (*l'aquila romana*) dal Varo infino al Reno Isara vide ed Era, e vide Senna, Ed ogni valle onde Rodano è pieno.

[T.] *Prov.* Il peggio che possa farsi è il non far nulla.

3. *Per Essere in faccende, opposto di* Starsi. *Dep. Decam.* 92. (*C*) Sono nella nostra favella questi due *Fare* e *Stare*, lasciando infiniti loro altri significati, in questo contrarii tra loro, che questo importa, così assolutamente detto, occuparsi ed esser sempre in faccende;...

4. [G.M.] *Per Indicare continovazione d'atto qualsiasi.* Non fa che cantare, che leggere, che piangere, che sospirare, *ecc.* (*sempre canta, legge, ecc.*). *E anco dicesi:* Non far altro che... — Oggi non ha fatt'altro che piovere. *Ed anche:* Non fare se non... *Pecor.* 3 1. Non faceva se non guardarlo. *Ivi:* Non faceva se non motteggiare col frate. (*Il più com. è col* Che.)

5. *Con l'avverb. o partic.* [T.] *Vang.* Fece bene ogni cosa.

[T.] *Ass., con un avv.* Fece bene, Fece saviamente. *Anco del semplice dire: giacchè la parola è un fatto.* — Fece prudentemente.

[T.] *Prov.* Far presto e bene, non si conviene. *E* 274. Chi fa in fretta ha disdetta.

[T.] *Fag. Com.* 7. 218. Nè ti dia maraviglia S'io fo così; perchè così far suole, La madre accarezzar chi vuol la figlia.

[T.] *Prov. Tosc.* 29. Gente assai, fanno assai, ma mangian troppo. (*Dei molti opranti a giornata e dei garzoni.*) *E* 278. Chi non fa quando può, non fa quando vuole.

[T.] *Vang.* Fece similmente. — Fecero come Gesù aveva loro ordinato. — Come si fa? *Domanda, il modo del fare, e esprime dubbio o poca speranza di poter fare o dire o giudicare. Prov. Tosc.* 77. Chi non può fare come vuole, faccia come può. *E ivi.* Chi non può far col troppo, faccia col poco.

[T.] *Prov.* Chi più fa, meno fa. *Il troppo voler fare nuoce all'effetto, o perchè non lascia agio al far bene, o perchè dimostra passione, o perchè stucca e svoglia chi deve cooperare.*

6. *Operare, ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 96. Chi vuol fare, non dorme. (*Danni dell'indugio.*) *E* 112. Chi fa, falla; e chi non fa, sfarfalla. *E* 112. Chi non fa, non falla; e fallando s'impara. *E* 117. Il fare insegna fare. *E* 162. Chi guida imprese, persuada e faccia. — Chi è avvezzo a fare non si può stare.

[G.M.] O fare, o non fare (*del non far le cose a mezzo*).

[T.] Lasciar fare; Che altri faccia, *o* dica. *Prov. Tosc.* 296. Commetti al savio, e lascia fare a lui. — Lasciate fare, *modo di chi richiede tolleranza o indulgenza; e anco di chi dimostra noncuranza o disprezzo.* [G.M.] *Di medicina o rimedii in gen.* Il vescicante gli ha fatto poco. — Quella bibita non gli ha fatto nulla.

7. [T.] *Modo fam.* Fai fai *o* fa' fa'; non si conclude nulla. — Fa' fa', alla fine si riesce.

8. [T.] *Commettere all'arbitrio altrui, o per voler disimpegnare sè.* Fate voi.

9. *Segnatam. di Dio.* [T.] *Nel senso relig. ha un valore più pieno e efficace che in altri.* Si faccia la tua volontà così in cielo come in terra. *Ps.* Si faccia la tua misericordia sopra noi, come abbiamo sperato in te.

[T.] Dio sa quel che fa. *Prov. Tosc.* 271. Quel che Dio fa, è ben fatto.

10. [T.] Non so quel che mi fare, *dice il dubbio riguardo alla miglior cosa da farsi, e l'angustia che lo accompagna.* — Non so che farci, *dice noncuranza o inscienza affettata.* — Non so quel che farei, *dice prontezza grande a fare qualunque sia cosa per ottenere un intento. Meglio:* Non so quel che non farei.

11. [T.] *Ass. Non dell'operare soltanto.* Fare alla meglio. *In tale o tal caso o sempre, contentarsi di quel tanto che si può avere, al fine al quale si tende, anco di mera astinenza.*

12. *Per Eseguire, e sim. Bocc. Nov.* 46. 3. (*C*) Il Re... comandò che ella fosse messa in certe case bellissime d'un suo giardino..., e quivi servita; e così fu fatto. *Tass. Rim.* 2. 117. (*M.*) Faccia, faccia il mio impero, Nè si mostri ritrosa Alle mie giuste voglie.

[T.] Fare l'altrui volontà, il desiderio, il comando.

[Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 139. Quella corre a fare li comandamenti. *Pucc. Centil.* 5. 54. I Pistolesi allor, temendo peggio, De' Fiorentin fêro i comandamenti. *E* 9. 11. Il Podestade allor mandò il bando... Poichè la Terra facea il suo comando. *Fortig. Ricciard.* 21. 13. Di ciò ch'ella vorrà, nulla farai.

[T.] *Vang.* Volete fare i desiderii del padre vostro.

[T.] *Vang.* Chi ode le mie parole e le fa. — Non fece secondo la volontà di lui.

[T.] *Ass. Vang.* Ascolta, e non fa.

13. [T.] *Contrapposto a* Comandare. *Prov. Tosc.* 226. Comanda e fa' da te. *Vang.* Signore, è fatto com' hai comandato.

14. *Per Osservare: e dicesi parlando di cose d'obbligo e di precetto. Introd. Virt.* 28. (*M.*) E sai tu quanti sono i comandamenti di Dio, che si convengono fare?

15. [T.] *Contrapp. a* Dire. *Prov. Tosc.* 130. Dal fare al dire, c'è che ire. *E:* Altro è dire, altro è fare. — Chi lo dice, non lo fa. — Di' di no, e fa' di sì.

16. [T.] *Contrapp. di* Non fare *o di* Omettere. *Vang.* Queste cose conveniva fare e quelle non omettere.

17. [T.] *Contrapp. a* Disfare. *Prov. Tosc.* 336. Il mondo sta con tre cose; fare, disfare e dare ad intendere. *E* 249. Chi la fa, chi la disfà, e chi la trova fatta. *Suole intendersi della roba, in senso di Raccogliere. E* 227. Fare e disfare è tutto un lavorare. (*Anco il disfare costa, ed è iron. dei guastamestieri.*)

[G.M.] *Prov.* Avere autorità di fare e disfare (*piena autorità*). *Fag. Comm.* Vo' lasciarvi fare e disfare. *Ivi:* Io son il padrone di fare e disfare.

18. [G.M.] *Quasi nel senso di Avere.* Siena fa per arme una lupa. — La sua famiglia fa per arme un leone.

19. *Non propriamente nel senso di Operare.* [T.] *D.* 1. 20. Venir, tacendo e lagrimando, al passo, Che fanno le letane (*processioni*) in questo mondo. *E* 2. 27. Sorrise Come al fanciul si fa ch'è vinto al pome (*coll'offrirgli una frutta*).

[T.] Cominciò a domandare come sempre faceva.

[T.] *Per non ripetere il verbo ponesi dopo quello in sua vece il* Fare. *Vas.* I. 101. Acciò in questo campo, fatto a guisa di scogli, apparisca, come veramente fa, molto bello (*il prospetto d'un'opera d'arte*).

[T.] *Modo frequente nelle comparazioni.* Fa come la volpe che non ne voleva dell'uva perchè acerba.

20. [T.] *E dell'operare e dell'andare e del dire.* Ho fatto presto. — Si fa presto a dire. (*Cosa non facile o non buona.*) — Si fa presto a giudicare il cuore degli uomini!

21. [T.] *Col* Di, *sebbene nel seg. sia del* Fare *pr.*, *può avere il senso più ampio qui not. G. Vill.* 2. 3. (*Il*) simile fece della città di Pisa e di Lucca.

22. *Varii modi generali.*

*Gen. dell'operare insieme e del giudicare e del dire.* [Cast.] Fare col suo. *Provvedere coi proprii mezzi. Ammir. Disc. sopr. Tac. Ann.* XV. 3. Ignorante è chi, dandosi a intendere di sapere, vuol far col suo.

[T.] Fare tale *o* tale atto, *denotato da special nome di bene o di male:* un benefizio, una grazia; un peccato, un furto, un'offesa.

[T.] *Idea generica:* Non so come fare (*sottint. o espresso:* a liberarmene, a dirglielo).

[T.] *D'operazione in genere sia di parola o di fatto, o di serie d'operazioni.* Gli fece contro.

[T.] *Segnatam. col* Ne *e la negazione, accenna a cosa di qualche rilievo all'intento.* Non ne faremo nulla, Non se ne fa nulla. (*Anco dell'esito di mere parole.*)

[T.] *Ass. Di qualunque azione o serie d'azioni.* Non faccia al solito.

[T.] Faccia faccia, *o ass.* Faccia, *invitando altri a far il suo comodo e il suo piacere, lo chiegga o no a noi, in cose piccole o in gravi. Talvolta suona ironia o disprezzo o minaccia.*

23. [T.] *Idea di causa.* Roba che fa voglia, Cibo che fa appetito.

24. *Efficacia della causa, Cagione.*

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 92. Di vincere procura Tanta durezza, ma non fa niente. *E* 17. 59. Si copre, e le percosse sue fa vuote. *E* 19. 10. E quel saper ch'egli era uomo da farlo, Fe' che ciascuno rimanesse muto.

[T.] *Ellissi.* Se la disgrazia fa, Se il caso fa. *Più fam.* Se il diavolo fa.

25. *Effetti corporali.* [Camp.] *D. Inf.* 14. Ove si trova Flegetonte e Letè? chè dell'un taci, E l'altro di' che si fa d'esta piova. *E Par.* 7. Ma gli elementi che tu hai nomati, E quelle cose che di lor si fanno Da creata virtù sono informati. *E* 30. Fassi di raggio tutta sua parvenza Reflesso al sommo del mobile primo Che prende quindi vivere e potenza. *E vuol dire: Quanto appare di questo lume procede da raggio che parte da Dio, e si riflette sul primo Mobile, che ne riceve moto e virtù d'influsso sopra i sottoposti cieli.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 32. La natura informa dentro il cuore, per la cui virtù tutte le membra si fanno.

[T.] *Prov. Tosc.* 143. Il perdere fa cattivo sangue. *E* 307. Carne fa carne, pane fa sangue. *E* 368. M'ha fatto una testa come una campana, come un cestone (*di chi stordisce con rumore o con discorsi vani e confusi*).

[T.] Gli si è fatta una gangrena.

26. [T.] *Di quello in che la cosa consiste. Aug.* Il ragionamento non fa la verità, ma la trova.

[T.] *Prov.* Una rondine non fa primavera.

[T.] *Prov. Tosc.* 29. L'acqua fa l'orto. *E* 81. Il

cattivo riscotitore fa il cattivo pagatore. *E* 121. La croce non fa il cavaliere. *E ivi.* La veste non fa il dottore. *E* 124. Corruccio di fratelli fa più che due flagelli. *E* 162. La guerra fa i ladri e la pace gl'impicca. *E* 298. Un matto ne fa cento. *E* 254. Ricchezza non fa gentilezza. *E* 205. L'uomo fa il luogo, e il luogo l'uomo. (*Conferma e tempera e amplia la dottrina del Montesquieu.*)

27. [T.] *Sentimento corporeo.* Non fa nè caldo nè freddo, *Cosa che non ha efficacia, non ha valore.* Fare il solletico, *Impressione corporea, prodotta da pers. o da cosa.*

[T.] Che fate? *Come state?*

[Val.] *Pucc. Centil.* 53. 53. Que' ch'eran dentro già facean dieta (*pativan carestia*).

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 7. Indi saputo il caso di Dorina, Le fanno cuore (*lo animano, lo incoraggiano*). *E* 23. 22. Il timor, che ho di farvi dispiacere, Più modesto mi fa, ch'esser non soglio.

28. [T.] *Sentimento morale.* Fare dispiacere, Far dolore. *D.* 3. 15. Non faceva nascendo ancor paura La figlia al padre (*per la dote straricca*).

[T.] Farsi animo, cuore, coraggio.

[Val.] Farsi mirabilia, *per Farsi meraviglia. Pucc. Centil.* 13. 32. E del mio dir non ti far mirabilia.

[G.M.] Non farsene nè in qua nè in là (*per accennare noncuranza di avvenimento che pur dovrebbe importare*). — Gli hanno raccontato quella disgrazia; ma egli non se n'è fatto nè in qua nè in là.

[T.] *Ell.* Talvolta sentire la voce fa più (*effetto*) che leggere; tal altra leggere fa più.

29. [T.] Fare, *di Dio, val Creare: e siccome egli conservando fa, così sempre crea. Anco le qualità da lui date agli enti, essendo fatti, sono creazioni. Così sublimemente è detto che* Dio fece sanabili le nazioni della terra, *le creò atte a essere ricreate.* — *Anche in gr.* Fare *è Creare e Eseguire e Guadagnare e Esser utile.*

[T.] *D.* 1. 7. Colui lo cui saver tutto trascende, Fece li cieli. *Ps.* Dominus coelos fecit. *E* 3. 12. *E* 3. 29. Anzi che il vostro mondo fosse fatto. *Jo.* 8. Antequam Abraham fieret. — Dio fece il cielo e la terra. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 11. 4. Nel principio fece Iddio il cielo e la terra. = *Dant. Inf.* 2. (*M.*) Io son fatta da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria non mi tange. *E* 3. Fecemi la divina potestate. *E* 6. Tu fosti prima, ch'io disfatto, fatto.

[T.] *Vang.* Non avete voi letto come chi fece l'uomo da principio, maschio e femmina li fece? — Da Dio è fatto questo. — Tutte le cose sono per lui fatte (*per il Verbo*).

[T.] La luce sia fatta (*anco fig. Si rischiarino le idee, intendansi i fatti*). *Prov. Tosc.* 275. Il mondo non fu fatto in un giorno. *E* 272. Non sa il tempo se non chi lo fece. *E* 335. Chi ha fatto il mondo, lo può mutare.

[T.] La natura m'ha fatto così.

30. *De' figliuoli. Partorirli.* [T.] *Lorenzin. Arid.* 3. 6. Ella potrebbe ad ogni ora fare il bambino. — Ha fatto un bambino, una bambina, due gemelli. = *Franc. Sacch. Nov.* 15. (*C*) Ella fece una fanciulla ch'ebbe nome Joanna. *E nov.* 28. Avvisandosi che la buona donna avesse fatto il fanciullo. *E appresso:* Ella fece istanotte un fanciul maschio.

[T.] *Prov. Tosc.* 129. Chi se li è fatti, se li culli (*ovvero Chi gli ha fatti gli trastulli*).

*In questo significato si usa anche accompagnato oltre al quarto, al terzo caso di persona. Pecor. g.* 10. *n.* 1. (*M.*) Il re d'Inghilterra... mi prese per moglie... ed in poco spazio di tempo gli feci questi due fanciulli. *Ar. Fur.* 20. 6. Al duca Amone, il qual già peregrino Vi capitò, la madre mia mi fece.

31. [T.] *Di parti di bestie.* = *Car. Long. Sof.* 85. (*M.*) Ed assai ve n'hanno di quelle che fanno due capretti al parto.

[T.] *Prov. Tosc.* 276. La gatta frettolosa fece i gattini ciechi. *E* 302. La gallina che canta (o che schiamazza), ha fatto l'uovo. (*Chi troppo s'affatica per iscusarsi, si scuopre colpevole.*)

[Camp.] *Per Generare. Aquil.* 1. 2. Adam fece Seth, el quale fu nato però d'Abel; Seth fece Enos... *La Scrittura dice* Genuit.

32. [Camp.] *Per Dare nascimento, i natali. D. Purg.* 5. Siena mi fe', disfecemi Maremma.

33. *Produrre. Dav. Colt.* 177. (*C*) Vedi il poter della Luna nel melagrano, che quanti giorni ell' ha, quando il poni, tanti anni pena a farne; e posto a Luna scema, non ne fa. *Car. Com.* 32. (*M.*) Il fico S. Pietro... sendo maggior degli altri, e facendo due volte l'anno, serve... [T.] *Cr.* 11. 9. La terra utile a fare del grano.

[T.] *Vang.* Fa quale il cento, quale il sessanta, quale il trenta per uno (*del seme*).

[Mor.] Fare delle dieci, delle venti; *nel fruttare della messe tanto per uno.* Quest'anno il grano m'ha fatto delle dieci. [Palm.] Il grano marzuolo mi fece delle cinque; il granturco delle sedici.

34. [T.] *Di piante.* Un terreno fa tali e tali sorte di piante. [Palm.] Il tal paese fa di molt'olio.

[T.] Fiore, foglia, frutto. *Vang.* Ogni albero buono fa buoni frutti.

[T.] Pianta che fa rami grandi.

[T.] *Prov. Tosc.* 206. Pietra mossa non fa musco (*vuolsi stabilità all'efficacia*).

[T.] Il vino, Cose da mangiare, *e altre*, fanno la muffa.

35. *Allignare. Soder. Colt.* 4. (*M.*) Sebbene elle (*le viti*) per lo più si godono nelle colline..., e son più liete negli alpestri e ripidi monti... e balze dirupate, ancora in queste fanno. *E* 120. Genera (*l'uva barbarossa*) sempre pochi grappoli, e deboli capi; in monte fa oltra modo bene. *E ivi.* Il ciriegiuolo... fa bene in paese e terre calde. *Dav. Tac. Germ.* 373. Arbori da frutte non vi fanno. *Alam. Colt.* 5. 128. Tal ch'ogni tempo E 'n ogni parte fan, pur che 'l signore Le ingrassi e bagni e le trapianti spesso (*parla delle lattughe*). *Buon. Tanc.* 3. 5. Del casato di quei che fan pe' gli orti. *Fab.* Di quale? *Cec.* Del Belfiore. *Alleg.* 241. E se vi fa quel vin che è buono, e...

36. [Mor.] *Aff. a* Seminare o Piantare. Quest'anno ho fatto un campo di patate sulla vanga, e ce n'ho cavate di molte. — In quel campo ci ho fatti dei fagiuoli. [Palm.] Il trifoglio pratense si fa tra due grani. — Le baccelline si fanno sul rinnuovo.

[T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi fa le fave senza concio, le raccoglie senza baccelli. = *Pallad. Genn.* 14. (*C*) La lattuga si puote ben fare tutto l'anno.

37. *Per Abbondare, Ritrovarsi. Ar. Vetr. Ner.* 1. 2. (*M.*) Il tarso adunque è una specie di marmo duro e bianchissimo, che in Toscana fa a piè della Verucola di Pisa..., ed a Massa di Carrara. *E* 1. 8. Della rena poi, e massime di quella di Toscana, che fa nel Valdarno, per essere molto più grossa..., se ne dà sempre più sei o otto libbre per cento. *E* 1. 13. Abbisi manganese... In Toscana e in Liguria ne fa assai, ma tiene molto del ferro. *Soder. Colt.* 14. (*Mt.*) Le terre sparse di minuti sassuoli, e mesticati di scaglie o pietre che sie, fendono (come dove fa il vin del Reno)..., giovano alle viti, e fanno buoni vini.

[Palm.] In quel terreno ci fanno le patate, i fagiuoli. — Fiori che fanno nelle siepi.

38. [T.] *Discepoli, e sim.* Fare discepoli, allievi, *è più dell'averli.* Si hanno *anco in sul primo, anco svogliati e indocili;* Fannosi *quando se n'è già avuto un costrutto.* Ha fatto molti allievi.

39. *E in senso di Procacciarsi, Acquistare.*

[T.] *Vang.* Per fare un proselito. — S'è fatto molti seguaci.

[T.] Ha fatto molti malcontenti. = *Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) Ecco che quel che tu hai lodato, battezza; ogni uomo va a lui, e fa più discepoli di te.

[T.] *Vang.* Fatevi amici colla mondana ricchezza.

[T.] Uomo che ha fatte molte eredità, e se le è mangiate tutte.

40. [T.] *Eleggere.*

[T.] *Di autorità che si crei.* Hanno fatto due consoli. — Disputavasi se fare re o repubblica.

[T.] *Della pers. eletta.* Fare papa, cardinale, vescovo, canonico, guardiano, pievano, sagrestano, scacciapoveri; imperatore, re, caporale, duca, cancelliere, giudice, accademico, commissario di polizia. = *G. V.* 2. 8. 64. (*C*) Al suo tempo fece più Cardinali suoi confidenti.

[T.] Fare uno re, *o con elezione o con acclamazione o di fatto.* La vittoria, la sventura, un gran nome redato o trafficato può far l'uomo re. *Mach.* Morì il re Carlo e fu fatto il re Luigi. *Vang.* Che verrebbero per rapirlo e farlo re. = *G. V.* 2. 12. 3. (*C*) I Baroni di Francia... fecero Re di Francia Ugo, ovvero Oddo figliuolo di Roberto conte d'Angieri,...

[Val.] *Pucc. Centil.* 59. 39. E fêro un capitano.

[T.] Vuol esser fatto qualcosa (*che gli diano un qualche titolo, carica*).

41. *Operazioni sulla materia. G. V.* 1. 2. 2. (*C*) La... torre fare. [T.] *Vang.* Se vuoi, facciamo qui tre padiglioni. *Prov. Tosc.* 335. Chi fa il carro, lo sa disfare. *Taluno che sia padrone di fare e disfare una cosa.* — Fare una cisterna, una fornace...

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 67. Ha mani ed ugne da fare una fossa. = *Cr.* 5. 29. 2. (*C*) Gufi che nelle bocche di quelle trombe fecero nido.

42. [T.] *D'altri lavori; la calzetta, la tela:* Roba fatta a mano. — Fare un pajo di scarpe.

43. *Cucire.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 80. Delle rapite lane i traditori Su gli occhi nostri le cappe si fanno.

44. [T.] *Del vestito.* Farsi una giubba, *e sim. Non del cucirsela con le proprie mani, ma del procacciarsela ad uso per portarla.*

45. [T.] *Di forma e ordine dato alle cose.* Fare i fiori in ghirlande, la seta in matasse.

46. [T.] *Corrisponde in certa guisa al* Disfare. *Vang.* A cucire il nuovo sul vecchio, si fa maggiore strappo.

[T.] Fare un buco.

47. [Mor.] Saper fare d'ogni cosa un po'. *Si dice più in senso di lode che di biasimo.* — Non faccio per dire (*così parlerebbe, in lodarsi, qualcuna delle nostre donnaccole, ma non cattiva*), ma quando la voglio, prima a Dio e alla SS. Vergine, so fare d'ogni cosa un po'.

[G.M.] *E ass.* Saper fare *vale Sapersi governare o maneggiare in checchessia. Magal. Lett. fam.* Sappiate fare, perchè io non veggo d'aver più campo di potervi servire in questo negozio. — Saperla fare *dice lo stesso; ma è più fam., e talvolta accenna più furberia che prudenza.* C'è gente che la sa fare così bene, che a tutti i venti spinge innanzi la barca. [T.] Saperle fare *ha ancora più mal senso.*

48. [T.] *Da mangiare.* Fare una cena, *Prepararla, per lo più per invitarci altri o per festeggiarla in famiglia. Vang.* Quando fai pranzo o cena. — Gli fecero una cena quivi.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 52. Ella tiene Un bel palazzo, e vi fa pranzi e cene.

*Bocc. Nov.* 17. 15. (*C*) Fece una sera, per modo di solenne festa, una bella cena. *Alleg.* 164. Che non si faccia mai desinare, o cena speciale, o di garbo, dove non intervenga... uno almeno di tanti affamatissimi poeti, che vanno attorno copiosamente mendicando il pane.

[T.] Far da cena, *Preparare la solita, Cucinare a quest'uso. Prov. Tosc.* 110. Se la casa è piena, presto si fa da cena.

*Cecch. Donz.* 4. 9. (*C*) Messer Lapo, mandatene Riposo Su in casa a far da cena.

[T.] Si fa la cena, la sua cena, *cioè si mangia a tale o tal ora, con più o meno appetito o allegria.*

[G.M.] Far da cucina; *Cucinare.* Sa far da cucina.

49. *Parlandosi di vivande, vale Cuocere, Cucinare. Fir. Disc. an.* 59. (*M.*) Molti hanno voluto dire, che per esser grande, fu fatto lesso. *E nov.* 8. 296. E vo' fare un di quei quarti dirieto lessi. *Lasc. Lez. Niccod.* 26. (*Man.*) Si dice che la Signoria lo volea due volte il meno la settimana in palazzo a far fegatelli.

[T.] Fare uova in frittata. — Fare una frittata di sei uova.

[T.] Una minestra *o altro piatto*, un'insalata.

[T.] Lo faremo arrosto. — Gli han fatto dell'acqua di malva.

50. *Operazioni varie.* [T.] *Prov. Tosc.* 109. Chi sa far fuoco, sa far casa. [G. Capp.] *Nell'Odissea è vanto di Ulisse saper accendere il fuoco.* — Fare un falò.

[T.] Fare i bagni.

[T.] *Vang.* Fece le nozze al suo figliuolo.

[T.] Fare la prima comunione, la confessione generale, le sue divozioni.

[T.] *Una novena, un triduo, una processione, una funzione sacra. Anco ai Lat.* Facere e Operari *erano parole rituali.*

[G.M.] *Ell.* Di che santo si fa oggi? — Si fa di san Giuseppe, della Vergine, dell'Ottava del Corpus Domini (*cioè, si celebra l'uffizio di quel santo*).

51. *Per Operare di molto e con fatica. Dant. Inf.* 4. (*C*) Israel con suo padre, e co' suoi nati, E con Rachele, per cui tanto fe'.

[G.M.] Fate quel che volete; Avete a far quel che volete, *e sim. Modo di far sentire altrui che il suo affaticarsi sarà vano, nè riuscirà a mutare la natura delle cose.* Faccia il mondo quel che vuole; la Religione trionferà sempre.

52. *Per Adoperarsi, Interporsi presso alcuno.*

*Fior. S. Franc.* 82. (*M.*) Feciono tanto col Generale, che mandòe l'obbedienza di tornare nella Marca. *Franc. Sacch. Nov.* 196. E tanto feciono co' Signori, che con li loro consigli ordinarono che 'l detto Podestà avesse uno pennone e una targa dal popolo.

[T.] Fece tanto che... (*ottenne alla fine*).

53. [Val.] *Celebrare. Fortig. Ricciard.* 30. 36. E consumati tutti i suoi riti, che fansi in chiesa.

54. *Per Dedicare, Consacrare. Castigl. Corteg.* 4. 198. (*M.*) Ai quali (*uomini eccellenti*) gli antichi usavano di far statue... [T.] Fare alla Vergine, a un santo, una chiesa, *intitolarla al nome suo. Senza l'A avrebbe il senso gen. di Edificare.* — Gli fecero un'iscrizione. — *Ma anco in senso contr.* Gli fece una satira.

55. [T.] *Segni del sentimento nella pers.* Fare tanti pianti. — Fare un gran pianto sopra *pers. o cosa.* — Fare una risata sul viso; Fare un rutto.

[T.] *Dell'espressione del viso e della persona.* Fare la bocca da ridere. — Fare un garbo. *Piev. Arl.* 101. Per le risa facea tanta di bocca.

[T.] Fare il muso brutto, *Dimostrar nell'aspetto scontentezza o sdegno.* — Fare il viso rosso, il muso, il viso dell'armi; *Mostrarsi nel viso e negli atti, da esprimere tale o tal sentimento.*

[T.] Fare faccia franca, un cattivo sangue, la pelle dura. *Idea di stato abituale formatosi a poco a poco.*

[T.] Fare le maraviglie, *Dimostrare ammirazione, sovente troppa, o più della sentita.* — Fare maraviglie, *senza l'art. Cose maravigliose.*

[T.] Far festa. *Prov. Tosc.* 61. Ogni uccello fa festa al suo nido. *E* 224. Chi fece del seren troppo gran festa, Avrà doglia maggior nella tempesta.

[T.] *Del moto, o dell'azione.* Far piano, presto.

56. [T.] *Atti esterni verso la pers. G. Vill.* 9. 12. I... Donati e loro parenti e amici... dissotterràro messer Corso Donati, e feciono gran lamento come allora fosse morto.

[T.] Fare a uno le esequie, i funerali.

[T.] Fare un saluto, Far tanti saluti.

[T.] Far di cappello. *E nel pr. e nel fig.*

[T.] *Magal. Lett.* Fargli una confidenza.

57. [T.] Far figura, *Apparire più o meno. Coll'Agg. varia senso:* Fare buona, cattiva figura.

58. *Modi comuni al bene e al male.* [T.] *Ar. Fur.* 45. 83. Vo'... che di me sempre tu faccia Come ti par. — (*Qui in senso buono; ma il far d'uno quel che pare e quel che si vuole, vale anco Malmenarlo e fino ucciderlo. È nel Vang., e vive in Cors.*

[T.] *Prov. Tosc.* 47. Quel che si fa è reso.

[T.] *Col pron. nel terzo caso. Vang.* Che ti fec'egli? come t'aperse gli occhi? — *Gesù al cieco:* Che vuoi tu ch'io ti faccia? — Così mi fece il Signore.

59. [T.] *Del Far bene. Vang.* Fate bene a que' che v'odiano. [Tav.] *SS. PP. v.* II. *f.* 5. Di quel tanto che m'è rimaso, e che per innanzi mi concederai, chiamerò li poveri fratelli miei, e faronne lor bene. E incontanente chiamando molti poveri, diede loro solenne mangiare.

[T.] *Vang.* Oggi è fatto salute a questa casa. — Fece misericordia verso lui.

[Val.] *Leggend. Tobia,* 8. Ti priego... che tu faccia la tua grande misericordia.

[T.] Fare, *ass.* del bene. Troppo ha fatto per noi. — Ha fatto dimolto.

60. [T.] *Del Fare male.* Fare offesa, ingiustizia, tradimento. — Non far frode. — Fare un brutto tiro.

[T.] *Vang.* Non trovavano che gli fare (*nuocergli*).

*Dant. Par.* 31. (*M.*) Ma nulla mi facea, chè sua effige Non discendeva a me per mezzo mista.

[T.] *Prov. Tosc.* 74. Chi meglio mi vuole, peggio mi fa. (*C'è un affetto nocente e reo.*) *E* 164. Chi la fa se la dimentica, ma non chi la riceve. *E* 322. Non fare agli altri quello che non vorresti che fosse fatto a te.

[T.] *Fam.* Farla a uno, *dice inganno o danno arrecatogli, ma sempre con idea di frode o d'arte* (*sottint.* la burla, *o sim.*). = *Bocc. Nov.* 50. 26. (*C*) Così vi vo' dire..., che chi te la fa, fagliele. *Stor. Eur.* 6. 131. Egli è pur molto meglio il farla ad altri, che lo aspettar che altri la faccia a te.

[T.] *Qui fam. anzi volg.* Farla in barba d'alcuno, *A suo dispetto.*

[G.M.] Fare a farsela. — Credete voi che quei potenti vogliano osservare i trattati? Oibò: fanno a farsela (*fanno a ingannarsi*).

61. [T.] *Di cosa non piacevole. D.* 2. 15. Figliuol mio, Perchè hai tu così verso noi fatto? Ecco, dolenti lo tuo padre ed io Ti cercavamo. *Vang.* Fili, quid fecisti nobis sic?

[T.] *Ass., spesso ha senso di nuocere.* Che t'ha egli fatto? — Sentite quel che mi fecero. — Non gli ho fatto nulla. — Non mi potranno far nulla. *Di bene conviene aggiungere qualche parola che lo determini, non già perchè il male sottintendasi più facilmente del bene, ma perchè il male, appunto perchè male, non si nomina volentieri.*

62. [T.] *Opposizione.* Gli fece contro. *D.* 1. 12. Fecero alle strade tanta guerra (*assassini*).

63. [T.] *Del nuocere devastando e uccidendo.* Far sangue, far preda, far fuoco. — Non fare omicidio. — Gli fece una ferita. *Prov. Tosc.* 198. Chi non ha piaghe, se le fa.

[T.] Fare in pezzi, in bocconi, in brani. — Fare in parti, *anco Dividere senza sciupare.*

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 13. E contro il cavalier prendon tant'ira, Che l'avrebber voluto fare in brani.

[T.] Far la pelle. *Ammazzare; dallo scuojar che si fa le bestie ammazzate. Assai volte il* disfare *chiamasi* fare. — Far la testa, *Tagliarla.*

64. [T.] *Senso mor. Com. bene o male. Prov. Tosc.* 83. Chi fa, fa a sè.

[T.] *Vang.* Venite e vedete l'uomo che dice a me tutto quello ch'io feci. — Non sa quel che si fa. *Concerne il senso intell.* — Non sa quel che si fare, *Il dubbio e intell. e mor.*

65. *Senso mor. Bene.* [T.] *Vang.* Che farò io di bene per aver vita eterna? *Prov. Tosc.* 158. Il ben far non porta merito. *È dovere. E* 272. Non si porta seco all'altro mondo se non il bene che si è fatto.

[T.] *Vang.* È egli lecito di sabato far bene umano?

[T.] *Come tutt'una voce.* Fate bene fratelli, Fate bene sorelle, *tit. d'un Ordine relig.*

[T.] *Non solo di bene mor., ma di cosa ben fatta o detta, o anche non fatta, o taciuta. Bocc. g.* 1. *n.* 1. *v.* 1. *p.* 135. Cotesta fu piccola cosa; e facesti bene quello che ne facesti.

[T.] *Coll'A e l'Inf. Firenz. Trin. a.* 5. *s.* 1. Voi avete fatto bene a partirvi; che, s'io vi trovavo, forse forse....

66. *Senso morale. Male.* [T.] *Prov. Tosc.* 86. Mal non fare, paura non avere. *E* 86. Se non vuoi che si sappia, non lo fare. *E* 83. Chi ha fatto il male, faccia la penitenza.

[T.] Fare uno sbaglio, uno sproposito, un peccato, un malanno. *Vang.* Ognuno che fa il peccato è servo del peccato. *Ps.* Quei che fanno iniquità. — Fare delle male azioni, delle sudicerie.

[T.] *Prov. Tosc.* 86. Non fu fatta mai tanto liscia di notte, che non si risapesse di giorno.

[T.] L'ho fatta (*sempre in mal senso, di cosa non buona o dannosa*). *Prov. Tosc.* 84. Chi l'ha fatta, si guardi. *E ivi.* Chi la fa, l'aspetti. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 97. *E* 9. 63.

[T.] Far le sue. — Ha fatte al suo tempo le sue (*uscite giovanili*). Delle sue, *dice atti più abituali, e in presente. Prov. Tosc.* 84. Chi non le fa, non le teme. *E* 85. Il diavolo le insegna fare, ma non le insegna disfare.

[T.] *Ass.* Che hai fatto? (*di male, di misfatto*). — Che ho io fatto, che mi trattiate così? *Vang.* La tua gente ti consegnarono a me, che hai tu fatto?

[T.] *Prov. Tosc.* 361. Dio lascia fare, ma non sopraffare.

[T.] *Ell.* Se ne faceva (*delle pazzie*). — Ne faceva (*delle stranezze*). — Ne ha fatte (*delle mariuolerie*).

[T.] Che fate? *Atto di maraviglia al non sapere il perchè e il come altri faccia; o di rimprovero per cosa non bene fatta.* — Che avete mai fatto! [Fanf.] Come si fa! — Guardate come si fa a vedere un pezzo di giovane a quel modo chiedere l'elemosina!

[T.] *Ass.* (*il male*). *Virg. Ugurg.* 301. Me, me uccidete, io son quello che feci. *Virg.* Me, me! adsum qui feci.

[Val.] Non far nulla. *Non far peccato, laidezza, ecc. Fortig. Ricciard.* 28. 28. Io vo' vedere un poco la fanciulla... E ti prometto poi di non far nulla.

[G.M.] *In altro signif.* Non far nulla *vale Non concluder niente. Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Lávati, proseguì a dire il maligno, quanto tu vuoi; non farai nulla.

67. [T.] *Non solo del male mor., ma e del dire e del tacere e dell'omettere in modo sconveniente. Sansov. Conc. Pol.* Fanno male que' principi che togliendo a favorire e a far grandi uno o due de' lor servitori e partigiani, lasciano marcire in povertà tutti gli altri.

68. [T.] *Modi varii concernenti gli atti della mente.* Fare un pensiero, un proposito, un disegno. — Fare esperimento. *Lampr. Filos. Ant. Etr.* 38. La credenza della immortalità dell'anima umana, essere stata in vigore appresso quei popoli,... fan piena fede...

[T.] Far giudizio, *Metterlo, Acquistar senno, Ravvedersi.* — Fare un giudizio, con la mente, o in parole, o in scritto, *Giudicare cosa in quanto vera o buona o no; persona in quanto innocente o idonea o no.*

[T.] Far ragione a uno, *Giudicare ch'egli ha ragione, con più autorità che* Dar ragione. *Valeva anche Giudicare contro.*

[T.] Farsi una ragione. *Persuadersi di cosa a cui convenga per forza di ragione essere rassegnato e contento, ancorchè non di tutta buona voglia.*

69. [T.] *Idea d'attenzione.* Fare la guardia, la posta.

70. [T.] *E del fatto e del giudizio.* Bisogna farle giuste. — A farla giusta.

[T.] Fare difficoltà. *Bentiv. Lett.* Sòpra questo punto non avrebbe fatto difficoltà. — Fare una o delle difficoltà, *dicesi anco in parole.*

71. [T.] *Pensare, Credere.* Fare una cosa certa; *Crederla certa, Darla per certa. Prov. Tosc.* 240. Non bisogna fare (o farsi) il diavolo più nero che non è. — Non ce lo faceva qui (*non credevo ch'e' ci fosse*). *Perchè in quel che l'uomo crede è un principio di forza creatrice.*

[T.] Lo fecero morto. — *Nel secondo:* Farsi nuovo. *Vang.* Quem te ipsum facis?

*Malm.* 2. 70. (*C*) Noi vi facevam morto. *Franc. Sacch. Nov.* 198. (*M.*) E pertanto io gli fo perduti (*i fiorini*), se già Dio non gli spirasse... *Cecch. Dot.* 4. 2. N'ebbe una tirata di più che tre mesi, credo io, e i medici lo feciono spacciato. *Car. Lett.* 1. 35. Al quale io non rispondo, perchè.... lo fo partito per di qua.

[T.] Farla finita. *Riguardare come finita la cosa, o veramente finirla.*

[T.] Fare altri o sè, tale o tale, *Credere o Credersi. Ma nel* Farsi *è più sovente l'idea del Fingersi quel ch'uno non è, o da più di quel ch'è.* — *Nel primo senso:* Vi facevo partito.

72. *Per Supporre.* [T.] A farla male (*supporre le cose al peggio*). A farla male, ci guadagneranno sempre, perchè non han nulla da perdere. — A farla buona, è una cosa che penerà fino al 1900. — A farla liscia.

73. [T.] *Idea non di supposizione ma di giudizio quasi assol.* Gli fanno una rendita di centomila scudi (*contano ch'egli abbia*). = *D. Inf.* 10. (*C*) Suo cimitero da questa parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci, Che l'anima col corpo morta fanno.

74. [T.] *Di prezzo, valore, stima.* Io fo da molto quell'uomo, quella cosa. *Lat.* Pluris facere.

75. *E per semplicemente Affermare, o Descrivere. Dant. Inf.* 1. (*M.*) Sì ch'io vegga la porta di san Pietro, E color che tu fai cotanto mesti.

76. *Per Pubblicare, o Dichiarare per sentenza. Din. Comp.* 1. 25. (*M.*) Punigli coll'arme e col fuoco, e i loro seguaci fece ribelli. *G. V.* 9. 120. Alquanti caporali di popolo fece morire, ed altri fece rubelli.

77. [T.] *Del Dire.* Far motto. — Far parola. — Fare un discorso.

[T.] Fare lagnanze, elogi, panegirici. [Val.] *Leggend. Tobia.* 5. Gli parenti e gli amici di Tobia si gli facevano assai rimproveri.

[T.] *Vang.* Fu fatta questione da' Giudei co' discepoli di Giovanni intorno alla purificazione.

[T.] Fare il giuramento, Fare giuro.

[T.] Non fo per dire; *Modo di attenuare o scusare quel che si sta per dire.* Non fo per dire; ma la mia figliuola è un miracolo. Ammiratela, sposatela.

78. *Ass. Burch.* 2. 14. (*Man.*) Disse quel capestrazzo: Apri la mano; E quel mocceca fe': Ve' s'io ho gioco. [T.] *Fam., introducendo taluno a parlare:* Fece... *e seguono le parole ch'e' disse.* [G.M.] Quando sentì parlare di soldati forestieri, e' fece: Non ci mancherebb'altro!

79. [Val.] *Spiegare, Insegnare. Fortig. Ricciard.* 9. 98. E qui si mise a fare la dottrina.

80. [T.] *Esprimere.* Il tale; non gli fo il nome. (*Non n'esprimo il nome, non lo nomino.*)

**81.** [T.] *Scrivere.* Fare libro, testamento, lettera; Fare un foglio. — Fate un *A* majuscolo. — Qui fate punto interrogativo.

[T.] Si fa fare le lettere amorose.

[T.] Fare una nuova voce. — Di qui se ne fa il participio, l'avverbio.

[T.] *Scrivere, e mandare dopo scritto.* Fare una supplica.

**82.** *Per Comporre, Formare, detto delle opere dell'intelletto. G. V.* 8. 10. 2. (*C*) Fece il buono e utile libro detto Tesoro, e 'l Tesoretto. *E* 9. 135. 2. Fece in sua giovinezza il libro della Vita nuova d'amore, e poi... fece da venti canzoni morali,... e intra l'altre fece tre nobili pistole. *Car. Stracc. prol.* Avete a saper brevemente che egli conosce d'aver dura impresa alle mani, e che per obbedienza s'è mosso a farla (*la commedia*), non per prosunzione.

[T.] *Di traduzione. Lett. Gal.* Si è affaticato... in tradurlo, riordinarlo, farlo latino e illustrarlo.

**83.** [T.] *D'opera d'arti belle. Vas.* 201. Facendo in una storia quando S. Girolamo impara le prime lettere, fece un maestro che, fatto levare a cavallo un fanciullo addosso a un altro, lo percuote con la sferza. *E* 204. Fece i due angeli di bronzo. (*Così gli aurei Lat.*) = *Car. En.* 8. 972. (*M.*) In questo (*scudo*) di commesso e di rilievi Avea fatto de' fuochi il gran maestro Le battaglie, i trïonfi e i fatti egregi D'Italia, de' Romani,...

[T.] *Cell. Oref.* 439. Si vede espresso che quando tale arte del fare medaglie cominciò a fiorire in Egitto, in Grecia e in Roma ancora, si vede che quelli imperatori, mediante quelle medaglie dove era impresso la lor testa, e ne' rovesci di esse facevano qualche impresa, secondo le loro opere che avevano fatte notabili.

[T.] *Cell. Oref.* 439. (*Alberto Duro*) non si satisfece del suo intaglio per niellare, ma si risolse a fare delle stampe. — *V. anche* § 84.

**84.** [T.] *D'opera d'arte non solo in intero, ma delle sue parti.* Ci ha fatto un lungo abito verde a oro. — Ci si farà la facciata. — Qui ci fo una finestra.

**85. Fare di terra, di marmo** *vale Modellare, Scolpire, ecc., figure di quella tal materia. Borgh. Rip.* 254. (*C*) Favellerò... del fare di terra, da cui pare che il far di pietra e di marmo sia derivato. *E* 255. L'arte del far di terra tenuta da molti la madre della scoltura,... *E* 256. Lasciando il far di terra, ed il gettar di bronzo da parte. (*In questi es. è a modo di sost.*)

**86.** *Per Dare ornamento e perfezione, ed anche per Acquistare perfezione. Franc. Barb.* 114. 10. (*C*) Magion non fece l'uom, ma l'uomo quella. *E* 224. 21. Non fece donna bellezza o nazione, Ma senno.

**87.** [T.] *Rappresentare.* Stassera fanno il Saul. — Faceva da Antigone (*la parte dell'attore*). = *Cecch. Corr. pr.* (*C*) Vi sarà detto da quelli che fanno Il primo atto.

**88.** [T.] *Esercizio abituale di professione.* Fare il medico. *Prov. Tosc.* 174. Chi non ha arte, medico si faccia.

[T.] Fare il linajuolo, il sarto.

[Giust.] **Fare mercanzia,** *Trafficare. Serd. Stor. Ind.* 9. 89. Vietare a' soldati l'attendere a far mercanzia. = *Cron. Vell.* 31. (*M.*) Intesesi molto bene anche di mercatanzia, e fecela molto lealmente.

[T.] *Uffizio più o meno abituale.* Far la spia.

[T.] Fare il galantuomo: *non è bel modo. Si è, non si fa.*

[T.] Che fate? *Che arte esercitate, In che siete esercitato.*

**89.** [T.] *Del Destinare a una professione. Vas.* IV. 2. Disegnò di farlo notajo. *Prov. Tosc.* 178. Si spende più a fare un mercante che un dottore.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 173. Molte famiglie si credono che fare il prete (*tirare su a prete uno dei figliuoli*) le arricchisca.

**90.** *D'arte o occupazione abituale. Modi varii.* [T.] *Prov. Tosc.* 78. A chi fa bottega gli bisogna dar parole ad ognuno.

[T.] È il primo teatro che fa, il secondo, il terzo. *La prima volta che recita o canta in un teatro pubblico e per contratto.*

**91.** [T.] *Non di professione, nè di finzione, ma d'opere abituali.* Fare il birbone.

**92.** [T.] *Col* Da; *l'uffizio, le veci.* Fare da padre, da aguzzino.

[Mor.] Fare da Marta e da Maddalena. *Di donna alla quale tocca a fare in famiglia ogni sorta di faccende.* [T.] *Anco d'uomo che faccia più parti. Dal Vangelo, che discerne in Maddalena l'affetto contemplante, in Marta la cura operosa.*

**93. Fare l'arte.** [T.] *Esercitare un'arte.* [Val.] *Pucc. Centil.* 84. 22. Cadder le case, ove si facie l'arte.

**94.** *D'atti giudic. Serd. Stor.* 6. 230. (*M.*) Fa i processi delle cose criminali.

**95.** *Per Essere o Dar cagione, o motivo. Dant. Inf.* 1. (*C*) E molte genti fe' già viver grame. *E appresso:* Vagliami il lungo studio e 'l grande amore, Che m'ha fatto cercar lo tuo volume. *E* 2. Io son Beatrice che ti faccio andare. *Petr. Son.* 16. Tacito vo, che le parole morte Farian pianger la gente. *E* 229. Tolto m' hai, Morte, il mio doppio tesoro, Che mi fea viver lieto, e gire altero.

**96. Fare, e Non fare** *si dice dell'armi da fuoco allorchè nello scatto del fucile la polvere si accende, o non si accende.* (*C*)

[G.M.] *E d'altro, secondo che serve, o no, all'uso.* Il temperino, la penna, il lapis, il lume, fanno *o* non fanno. — Cotesti occhiali non mi fanno.

**97.** *Parlandosi di frutte, biade, e sim., vale Maturare, Stagionare. Lib. cur. malatt.* (*M.*) Le frutte vogliono esser colte al lor tempo e fatte; le acerbe sempre saranno dannose.

**98.** *Per Cangiare, Trasformare, Far divenire. Cecch. Mogl.* 5. 5. (*C*) Mi vorresti di mosca Far barbagianni, come volevate Fare il messere un nibbio. *Buon. Rim.* 56. Stendi vêr me le tue pietose braccia, A me mi togli, e fammi un che ti piaccia. *Petr. Son.* 216. Forse vuol Dio tal di virtute amica Tôrre alla terra, e 'n ciel farne una stella.

**99.** *Per Rendere, Far divenire. Dant. Purg.* 23. (*C*) Parlavan sie Che l'andar mi facean di nullo costo. *Varch. Err. Giov.* 15. (*M.*) Il che fa più verisimile quello che egli vuole inferire. *Fir. Trin.* 1. 1. La tanta voglia che io ne ho mi fa duro al crederlo. *E appresso:* Tal mi fec'io di mia virtude stanca.

**100.** *Per Disporre di checchessia. Petr. cap.* 4. (*C*) Ma prima vo' seguir che di noi feo. *Bocc. Nov.* 31. 14. Di Guiscardo... ho io già preso partito che farne; ma di te sallo Iddio, che io non so che farmi. *E Teseid.* 5. 46. (*M.*) E però piano, amico, intramendui, Infin che faccia Giove altro di nui.

**101.** *Per Trattare, Procedere. Bocc. Nov.* 96. 4. (*C*) Pensò che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più familiarmente con lui si volesse fare. *Vit. S. Domitill.* 289. (*M.*) Io pensava di fare con esso voi con amore e con carità: ma dappoichè siete ostinati... la mia ingiuria non rimarrà impunita

**102.** *Per Governare, Trattare con altrui scapito. Petr. Canz.* 35. 4. (*C*) Felice agnello a la penosa mandra Mi giacqui un tempo, ora all'estremo famme E fortuna ed Amor, come pur suole.

**103.** [T.] *Gara, e sim.* Scolari che fanno a chi impara meno. = *Borgh. Rip.* 270. (*C*) Suo concorrente fu Parrasio d'Efeso, città d'Asia, il quale, secondo che si dice, fece a dipignere a concorrenza con Zeusi, ed il vinse. [Fanf.] Fare a correre, a mangiare, *o* A chi più corre a chi più mangia.

[G.M.] *E anco senza idea di gara.* Fare a cercarsi (*di due o più che vanno cercandosi*).

[T.] Fare a' pugni. — Fare alle fucilate. *Tirare contro il nemico che tira.* — Fare alle cozzate con uno. *E nel pr. e nel fig. Contendere in modo sconveniente o dannoso o inutile. Prov. Tosc.* 84. Chi ha testa (*o* cervelliera) di vetro, non faccia a' sassi.

**Fare d'arme.** [Val.] *Libr. Cont. Etrur.* 1. 290. E tanto d'arme fe', colla forza de li suoi, ch'elli cominciò a vengiare de la terra.

**104.** *Per Giuocare. Vend. Crist.* 12. (*C*) Una fiata era molti fanciulli della cittade di Bari, e facevano alla palla. *Lasc. Streg.* 2. 1. Il Teri giocava agli aliossi a suo tempo meglio che giovane di Firenze; come faceva io a' ferri, che non si diceva altro che Taddeo. *Cant. Carn.* 6. Noi abbiam carte a fare alla bassetta. *Malm.* 2. 48. Chi coll'amico fa a stacciaburatta, Chi all'altalena, e chi a beccalaglio. [T.] *Bertin. Risp. Gio. Paol.* 87. Se noi facessimo a vinciperdi, voi sareste padrone dello scacchiere.

**105.** *Quando il verbo è unito a* Fare, *e importa un'azione proveniente da checchessia; il che per regolar discorso dovrebbe essere al sesto caso, mettesi al terzo. Bocc. Nov.* 77. 38. (*C*) A lui ti fa' ajutare, a lui ti fa' i tuoi panni recare, a lui fa' porre la scala per la quale tu scenda. *E* 78. 7. Debbo stamane desinare con un amico, al quale non mi voglio far aspettare. *G. V.* 9. 76. Mandava pigliando Ghibellini e rubelli..., gli faceva ai suoi fanti tagliare colle mannaje. *Vit. SS. Pad.* 2. 250 *Nov. ant.* 6. Mi feci dar loro cento bisanti d'oro.

**106.** [T.] Fare il *o* Del *o* Da. *Atti abituali.*

[T.] Fare lo spasimato, il cascamorto, il galante, lo spiritoso. — Il bello. *Dice affettazione.*

[T.] *Rim. burl.* 343. Che avendo noi bisogno di niente, Facciamo l'importuno e l'insolente, Che facendo così ci sarà dato.

**107.** [T.] *Abito, e mostra abituale, poco conforme al vero.* Fare il dottore. *Prov. Tosc.* 220. Chi fa il saputo, stolto è tenuto. — Vecchia che vuol far la giovane. — Far l'uomo d'importanza, Far l'uomo addosso. [Val.] *Sold. Sat.* 2. Chi 'l beato Vuol far quaggiù, conviengli... = *Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Troppo il far da cozzon con simil bestie M'è riuscito duro. *E appresso:* Ch'a qualche fine lor l'hanno anche i savi, Come il far da poltron talvolta i bravi. *Sold. Sat.* 3. 33. (*M.*) Que' barattieri che guatan questo e quel col far da santo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Voi la fate da giudici; e a Dio che parti frattanto commettete? [T.] Far l'adirato, il signore.

[Val.] **Fare del grazioso.** *Modo oggidì non com. Buonarr. Ajon.* 1. 50. Tanto più facea rider la brigata, Quant'ei volea più far del grazioso.

**108. Fare** *preceduto dal verbo* Dare, *e dalla preposizione* A, *o* Da; *come* Dare a fare, *o* da fare, *vale Occupare, e sovente Affaticare o Tribolare altrui.*

(*Tom.*) *Quel che più modernamente* Dar da fare, *dicevasi in antico* Dare a fare. *Ma il* Da *potrebbe notare la materia e il soggetto nella sua quantità; l'*A *l'obbligo, la necessità nell'intensità sua.* Si dà a fare *a chi per proprio ufficio deve fare;* Si dà da fare *e a chi deve o è forzato, e anco a chi non ha questi vincoli, e dell'aver da fare riceverà benefizio e diletto.* — *V. anco* DARE DA FARE.

**109.** *E* **Darsi da fare,** *per Affaccendarsi, Mettersi ad operare con sollecitudine. Agn. Pand.* 16. (*M.*) Si vuole osservare il tempo, e secondo quello disporre e ordinare le faccende, darsi da fare, mai non perder tempo in vano.

**110. Aver da fare** *o* **che fare;** *Aver faccenda, Essere occupato.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Se si predica alla prima Messa, vengono all'ultima; e se si predica all'ultima, vengono solleciti ad ascoltare la prima, sotto pretesto d'aver da fare. *Fag. Comm.* Avrà avuto da fare in Firenze.

[T.] *Prov. Tosc.* 205. Per tutto c'è da fare. (*Nessun luogo rende impossibile il bene.*)

[T.] Vi sarà da fare anco per me. *Vale e occupazione e guadagno, e anco fatica e pena.*

[Palm.] Fare, *dicono i contadini per Lavorare in gen.* Quando canta il cucco, c'è da fare per tutto; o cantare o non cantare, per tutto c'è da fare. — *V. anco* AVERE, § 30.

**111.** [G.M.] **C'è che fare,** *a modo impers., di cosa che non sia vicina ad accadere, o che sia ancor distante.* C'è che fare prima che le cose s'accomodino. — Di qui all'autunno c'è che fare.

[G.M.] *Idea di difficoltà.* Avreste molto che fare se voleste persuaderlo. *Adrian. Stor.* Nè ci fu poco che fare a trarne interamente gli Spagnuoli.

**112. Aver a fare** *o* **che fare con alcuno;** *Aver che trattare, e sim. Bocc. Nov.* 1. 9. (*C*) Avendo tra gli altri a fare con Borgognoni, uomini pieni d'inganni,...

*Ass.* [T.] *Cell. Vit.* Quivi non entrasse chi non avea che fare. *Prov. Tosc.* 352. Chi non ci ha che far, se ne vada.

† *In questo senso dicesi anche* Avere a fare di alcuno. *Bocc. g.* 4. *n.* 5. (*M.*) Che hai tu a fare di Lorenzo, che tu ne domandi così spesso?

**113. Avere a fare in un luogo** *vale Avervi negozi o traffichi. G. V.* 11. 28. (*M.*) Convenne che i mercatanti di Firenze che avevano a fare in Genova, mandassero loro il danno ricevuto.

**114. Avere a fare,** *o* **che fare con uno,** *o* **con una;** *in senso equivoco. G. V.* 6. 47. 2. (*C*) *Vit. Plut. Petr. Vit. Imp. Pont.* 5. (*M.*) *E* 6. *E* 8.

**115. Aver che fare** *dicesi altresì per Essere parente, o attenente.* [T.] Non ho che fare con lui. — Non ci ho che fare. [G.M.] *Fag. Comm.* Non siete già parente? — Non n'ho che far niente. *E notisi che in questo senso di parentela il* Ne *non suole omettersi nell'uso.* Non ho che ne fare del signor Pietro.

**116. Aver che fare con una persona,** *o* **una cosa,** *vale talora Aver somiglianza con esso lei, o relazione di analogia. Sassett. Lett.* 285. (*Man.*) Nel resto della persona e dell'abito hanno che fare molto con Mercurio, avendo loro cappelletti, ma senza talari.

117. **Non aver che fare, o a fare con alcuna cosa.** V. AVERE, § 51.

118. [G.M.] **Avere, o no, che fare in una cosa;** *Averci o no colpa.* Se le cose vanno così male, chi ci ha che fare? — Io non ci ho che fare. — Voi ci avete che fare.

119. *Modo ottativo. Bern. Orl.* 2. 5. 64. (*C*) Faccia Dio, ch'una volta meritare Ti possiam di condegno guiderdone. *Ar. Fur.* 25. 67. Fa', Dio, diss'ella, se son sogni questi, Ch'io dorma sempre, e mai più non mi desti.

120. *Operazioni varie verso altri.*

[T.] *Prov. Tosc.* 35. Alla corte del re ognun faccia per sè. — Chi ben fa per altrui, e per sè fa.

[G.M.] *Prov.* Chi fa da sè, fa per tre.

[T.] Fare a uno molta servitù, *più fam. di* Prestargliela; *e dice forse un po' più; ma non è tanto cordiale.*

*Fig.* [T.] Fare a confidenza, *con pers., con cose, con studii, col proprio dovere; Trattarli alla leggiera e senza rispetto.*

[T.] Fare facoltà *è più che* Darla.

[T.] *Prov. Tosc.* 317. Chi non può far pompa, faccia foggia. — Far lusso.

121. [G.M.] **Non voler far nulla d'una cosa.** *Non volerne sapere. Cellin. Vit.* Io non ne volevo far nulla, ed ero disposto andarne a ogni modo. (*Lo volevano far restare in Padova, ed egli non voleva.*)

**Non fare altro d'una cosa.** *Torsene giù, Non volerne sapere altrimenti. Sassett. Lett.* 76. (*Man.*) Quanto allo aspettarvi a Montemurlo..., io non ne fo altro. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 24. Questi medesimi poi non ne fanno altro nemmeno allora (*non fanno più limosina*).

122. [T.] *Matrimonio o Parentado.* Fare un matrimonio. *E maritarsi e conciliare un matrimonio tra altri.*

[T.] Fece la figliuola sposa.

[Val.] † **Fare consorte uno.** *Sposarlo. Fortig. Ricciard.* 7. 57. Se ti facessi turco ancora tu, Forse allor mio consorte io ti fare'.

[T.] Si fa sposo, S'è fatta sposa. *Egli ha dianzi preso, o è per prendere, moglie; ella, marito.*

*Fig.* [Val.] **Farsi sposo a una chiesa,** *Divenirne vescovo. Buonarr. Ajon.* 2. 91. Cedesse a farsi a qualche chiesa sposo.

123. *Operazioni in comune o pubbliche.* [T.] *Vang.* Facendo consiglio i sommi sacerdoti co' signori... — Far consulte, adunanze.

[T.] Fare legge, Statuto, ordinamento, provvedimento.

124. [T.] *Dell'uccidere bestie. Macellare.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 15. E perchè quivi non si fa vitella, Avemmo di castrato un piattellino. = *Franc. Sacch. Nov.* 98. (*M.*) Facendosi una vitella grassissima e bella, feciono borsa, e comperarono il ventre.

125. *Atto o Stato della materia.* [T.] Far acqua, *di barca, quel di Virg.* Laxis laterum compagibus... Accipiunt inimicum imbrem, rimisque fatiscunt. *Prov. Tosc.* 200. Ogni nave fa acqua; quale a mezzo, quale a proda, e quale in sentina (*ogni cosa e pers. ha difetti*). — Far fumo, polvere.

[T.] *D.* 1. 32. Non fece al corso suo sì grosso velo Di verno la Danoja (*Danubio*) in Austerlicche.

[Giust.] **Fare onde,** *Ondeggiare. Serd. Stor. Ind.* 16. 19. Il mare di poi, gonfiando, cominciò a crescere ed alzarsi a poco a poco, e ad ogni momento fare maggiori onde.

[T.] **Far vento.** *Cell. Oref.* 440. Subito che tu cavi l'opera del fornello, con grandissima prestezza le faccia vento, e con quel vento la freddi.

† **Fare,** *parlandosi del pallone, o sim., vale Sfiatare. Sassett. Lett.* 98. (*Man.*) Perchè sentendo che il pallone faceva dall'animella, il disse. Volseci del buono a dargli ad intendere che importasse il fare un pallone dall'animella.

126. [T.] *Di figura.* Strada che fa angolo, Linee che fanno un quadrato, Vie che fanno un trebbio. — Caprifoglio che faceva una pergola.

127. [T.] *Suono.* Fare una voce. — Far rumore, chiasso. *Prov. Tosc.* 335. Una noce in un sacco non fa rumore. (*Impotenza di chi è solo.*)

[T.] Fare un verso con la voce; *suono articolato o no, d'un certo tenore, da volersi o potersi ripetere. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. lib.* IV. Mentre che lo stormento fae dolce verso, tradisce gli uccelli. — Fare degli urli, delle vociaccie.

128. [T.] *D'alcuna parte del corpo.* Far l'occhio chiaro. — Ha fatto tanto di gota, di corpo.

[T.] Far le schiene; *Ingrassare.* — Far collottola, *in senso sim.* — Fare la pelle lustra.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 292. L'asino che non ha fatto la coda in trent'anni, non la farà mai più.

129. [T.] *Di secrezioni e escrezioni.* Fa sangue dalla bocca; Fa le orine torbe. — Fa liquido.

130. **Fare** *talvolta prende il significato dal verbo che lo precede, e a cui si riferisce. Bocc. Nov.* 19. 3. (*C*) Se io credo che la mia donna alcuna sua ventura procacci, ella il fa; e se io nol credo, sì il fa. *E g.* 3. *n.* 3. Niuna cosa è al mondo che a lei dispiaccia, come fai tu (*come dispiaci tu*). *E g.* 3. *n.* 7. Forse che Tedaldo meritò queste cose? certo non fece (*non le meritò*). *E ivi:* Noi credevano ancora fermamente, nè forse avrebber fatto (*avrebber creduto*) a pezza, se un caso avvenuto non fosse. *Vit. S. Gio. Batt.* 228. Non è da tenere ancora altro modo, che quel che tu fai (*cioè tieni*). *E* 253. Ecco che costei ebbe fatto un pezzo, ed ella si fermò innanzi al re. (Ebbe fatto, *cioè ballato e cantato, ed altre giullerie di che parla di sopra.*) *Bemb. Pros.* 1. 16. Non così ora soverchi mi pajono, come già far (*parermi*) soleano questi ragionamenti.

*Variamente. Gr. S. Gir.* 2. (*M.*) Migliore sperare fa l'uomo in del nostro Signore, che non fa in delli Principi. (*È tradotto dal Salmo:* Melius est sperare in Domino, quam sperare in Principibus.) *Bocc. g.* 6. *n.* 2. Messer Geri, al quale... il saporito bere, che a Cisti vedea fare, sete avea generata,... *Borgh. Col. Lat.* 409. Dicendo ancor io alla libera il mio parere, come altri hanno fatto del suo (*in vece di* il suo). [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Quantunque vi allontaniate dal Paradiso ogni giorno più col peccar che fate, vi par tuttavia... *E* 1. 10. Non si dolgono mai di cuore dei loro eccessi, nell'oltraggiare che han fatto il nome del Signore. *E* 3. 14. 11. Le varie scuse che adducono i peccatori nel disubbidire che fanno alle ispirazioni del Signor loro.

131. *Valere, Avere effetto. Gal. Dial. Sist.* 110. (*Man.*) Per conseguire il medesimo effetto ad unguem, tanto fa (*tanto è, è lo stesso*) se la sola terra si muova.

132. *Per Supplire al bisogno. Dep. Decam.* 72. (*C*) Talvolta per masserizia (*risparmio*) si leva da dosso l'uomo la bocca d'un fante più (*ne mantiene uno di meno*), credendosi poter fare col servizio d'un solo.

133. *Del misurare lo spazio.* [T.] *Prov. Tosc.* 243. Chi di dieci passi ne ha fatti nove, è alla metà del cammino (*andate al sicuro*). — Far tanto di strada, Far due miglia. *Prov.* Con una pera si fa in cento miglia, con cento pani un miglio (*del tempo che i viaggi, segnatam. di mare, erano d'incertissima durata*). [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 36. Fecero trenta miglia, ed arrivàro... *E* 30. 14. Fa il diavol presto delle miglia molte.

[T.] Fare una salita, la scala, gli scalini a tre per volta. — Far le scale, *salirle e scenderle.*

134. **Far via,** *e sim., detto del viaggiare.* [T.] *Ar. Fur.* 23. 19. Di Vallombrosa pensò far la strada.

[T.] *Vang.* Andava insegnando, e facendo via verso Gerusalemme. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 69. E questi riportolle... quai sentieri voleva fare. *E* 52. Givano apposta Girando il mondo, e fean tanto sentiero. = *Cant. Carn.* 84. (*C*) Abbiam sotto corridore, E gagliardo a maraviglia, Che in manco di due ore Facciam più di cento miglia.

[T.] **Far viaggio,** *Cominciarlo, e seguitarlo, e compirlo.* — Ha fatti di molti viaggi. *In quest'ult. senso; nel primo:* Per dove faremo viaggio?

135. *Per Nascere, Apparire; e si dice della notte e del giorno. Bocc. Nov.* 43. 18. (*C*) Perchè, come fatto fu il dì chiaro..., verso là si dirizzò.

*E fig. Sen. Ben. Varch.* 1. 1. (*M.*) Quanti sono coloro che non meritano di veder la luce! E pure anche a loro si fa il giorno.

136. *Di tempo e ora determinata. Fior. S. Franc.* 27. (*M.*) E fatta l'ora (*venuta*) di desinare, si puosono a sedere...

137. *Parlandosi di tempo determinato vale Passarlo, Consumarlo. Nov. ant.* 38. (*M.*) Posesi in cuore di fare quivi il verno. *Guar. Past. fid.* 1. 1. E la vita passando in festa e in gioco Farei la state all'ombra, e il verno al foco. *Bemb. Lett.* 3. 3. 81. (*Man.*) Quelle contrade, nelle quali ho fatti alquanti anni della mia miglior vita. *Salvin. Annot. Opp. Cacc.* 1. 5. (*M.*) Castello dei Parti, dove i loro re facevano l'invernate a cagione della bontà dell'aria. *Cas. Lett.* 53. (*Man.*) Fui tanto trattenuto a Roma, che la state mi sopraggiunse, la quale io voleva fare qui per cagione di queste mie gotte.

[T.] *Vang.* Questi ultimi fecero un'ora (*di lavoro*).

138. [T.] *Impers. Di tempo.* Essendosi fatto tardi. — Si fa sera. — Si era fatto sera. *Vang.* Sero esset factum.

[T.] Fa caldo, freddo; Fa buon tempo; Fa nebbia. — Che tempo fa?

[T.] *Ell.* Ben fornito a vestiti per tutto quel che può fare.

139. [T.] *Di tempo, in senso di* Essere. Poco fa, Tempo fa, Anni, Secoli fa. — Or fa poco tempo, Or fa molto tempo. [Camp.] † *Avv. Cic.* 1. 1. E fa bene intorno di venticinque anni ch'egli non parla. = *Tav. Rit.* (*C*) Oggi fa ventidue giorni, che lo re Marco entrò. *Cecch. Stiav.* 5. 6. Ha' tu a memoria, ch'or fan sedici anni Che e' mi fu tolto,... *Dant. Vit. Nuov.* 41. (*M.*) O nobile intelletto, Oggi fa l'anno che nel ciel salisti. *Franc. Sacch. Nov.* 53. Egli è un buon pezzo che io usai in questo paese, e già fa buon tempo udii dire che... *Stor. Barl.* 68. S'egli (*Cristo*) volesse che tu trovassi Barlaam..., tu l'avresti già fa assai trovato. *Bocc. g.* 2. *n.* 3. (*Man.*) Io non so, ma egli era pur poco fa qui dinanzi da noi.

140. [T.] *Att. Di tempo.* Con le ciarle e col giuoco, fanno l'ora d'andare al teatro; e così vincono la battaglia della giornata. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 120. Andar... A zonzo per veder di far la sera.

141. [T.] *Dell'operazione in rispetto al tempo.* Fare tardi, a ora, *e sim.*

142. [T.] Fare a tempo, *e dei compire un'opera e del capitare.*

143. *In alcuni costrutti equivale a Lasciare, Permettere; e non dice vera azione. Fior. S. Franc.* 112. (*M.*) Prendendolo sì lo posò giuso... senza fargli avere nessuna percossa (*cioè, non lasciandogli avere*).

144. [T.] Fare festa, *e sim. Prov. Tosc.* 280. La festa va fatta il giorno che corre (*ovvero* che cade). *E* 183. Chi fa il ceppo al sole, fa la Pasqua al fuoco. (*Il freddo vien poi: e così le disgrazie e i dolori.*) *Vang.* Presso di te fo la Pasqua co' discepoli miei.

[T.] Far Pasqua, *senza l'art., vale anche Confessarsi e comunicarsi per Pasqua.*

[T.] Far Pasqua insieme, *desinando.*

145. *Principio, Fine, Vita, Morte.* [T.] *Vang.* Questo principio fece Gesù de' miracoli. — Fare buon principio a impresa o operazione qualsia. — Far fine, e a opera e a discorso.

[T.] *Prov. Tosc.* 95. Chi fa il buon mese, fa il buon anno.

[T.] Far vita insieme; *Convivere per lo più nella medesima casa, o Abitualmente conversare.*

[T.] *Prov. Tosc.* 85. Dimmi la vita che fai, e ti dirò la morte che farai.

[T.] *Cecch. Comm.* 401. Fa vita da principe. — Stentata. — Dissipata. — So la vita che fa. [Val.] *Leggend. Tobia.* 33. Ti conforta che tu perseveri la vita, che hai fatta infino a qui.

[Camp.] *Per Condurre al debito termine, Compiere, ecc. Gris. Om.* Con le ginocchia piegate pregano Dio... che questa faticosa vita facciano con diritta coscienza.

[T.] Fare una buona, una bella, una cattiva morte, una trista fine. — Meglio fare una morte, che tante.

146. [T.] *Bastare.* Quel po' di guadagno gli fa. *Nel* Bastare *è d'ordinario anco l'idea di durata, poi l'idea del contentamento più o meno spontaneo. Nel* Fare *è la sufficienza attuale e reale.* Questo pane farà per due giorni, questo pastrano mi farà per più invernate.

*Fav. Esop. M.* 45. (*M.*) Colui che ha quello che gli fa, d'avere sia contento.

*Per Essere a sufficienza; come:* Questo panno non farà per due vestiti,... (*C*)

[T.] Non fa nè ficca (*di cosa che non basta, non contenta*). — Dieci scudi più, o dieci scudi meno, non fanno nè ficcano. — Che la libertà sia a parole, cotesto non fa nè ficca. — Fatti voglion essere.

147. *Col* Di *e l'Inf., per Procurare. Amet.* 42. (*C*) Ma io niuna altra legge imposi alla rivocata anima, se non che, seguendo l'usate palestre, facesse di far frutto. *Buon. Rim.* 14. Deh fate, che a me stesso più non torni.

148. *In senso sim. col* Come. *Nov. ant.* (*M.*) Faccia egli pur com'elli ci fornisca.

149. [T.] *Servire.* Questo mi fa (*mi è assai*). — In una famiglia tutto fa (*serve*). — A un bisogno, tutto fa. = *Car. En.* 9. 954. (*M.*) Una sola asta Ne fa picca e pugnetto. *Guicc. Stor.* 17. 17. La città è

debolissima di muraglie, facendo mura in molti luoghi le case private.

**150.** *Giovare. Cron. Vell.* 84. (*C*) Quasi del continuo sarei stato in ambasciata; ma non faceano per me, che era mio disertamento. *Franc. Barb.* 17. 4. Delli quai qui parlando, Dirai tu forse: Non fanno a quest'ovra. *E* 122. 6. Orni la mente ogni donna gentile, Se vuol ornata la faccia portare, Chè nè lisciare o lavamenti fanno. *Cr.* 2. 23. 7. Dove si dice di quelle cose, le quali fanno alla generazione e al crescimento delle piante.

[T.] Non fa nulla. = *Borgh. Fast.* 470. (*M.*) Aggiugniamo, se questo facesse nulla, che osservandosi gli anni,... *E Arm. fam.* 14. Se le vestimenta facessero al ben medicare, sarebbe con alcun danno questa mutazione. † *Fav. Esop.* 5. 1. (*Man.*) Niente hai sapor di biada, e perciò tu non ti fai a me, nè io mi fo a te (*il gallo alla perla*).

[Camp.] *D. Conv.* IV. 3. Non volendo perdere il nome di gentilezza, definìo quella secondochè per lui facea, cioè, possessione di antica ricchezza. *Lett. Anon.* II. E quivi esercitarsi in qualche esercizio che faccia per l'anima e per lo corpo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 228. Quel che fa, sì o no, per li miei denti.

[T.] Far bene, Far male, *Giovare, Nuocere; in senso e corporeo e spirituale.*

**151.** *Simílm. dicesi* **Fare per uno**, *in signif. di Giovargli, Essergli utile. Bocc. g.* 3. *n.* 2. (*M.*) Sono alcuni sì poco discreti nel voler mostrare di conoscere e di sentire quello che per loro non fa di sapere. *Lasc. Parent.* 2. 6. Egli non è ancora all'insalata: e sì farebbe per lui che non m'avesse mai conosciuto.

**152.** [T.] *Importare.* Questo che fa? *Che m'importa, Che vale?* = *Bocc. Nov.* 44. 8. (*C*) Che vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma? *Dittam.* 1. 4. Ed ella: Tu non ne avrai sepoltura. Questo che fa? *Cecch. Dot.* 3. 3. A voi non fa niente, E al padrone assai, che lo vuol vendere. *Lib. Pred. Seg.* 37. (*Man.*) E Gesù Cristo rispose e disse... Femmina, che fa a me, e a te?

[Camp.] *D. Purg.* 5. Che ti fa ciò che quivi si pispiglia?

[T.] *Vang.* Che fa a noi? Vedrai tu. (*Dicono a Giuda i Farisei.*)

[G.M.] *Senso intell. Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 8. Ponderate qui però tre circostanze di questo orrendo supplizio (*il diluvio*) che fanno mirabilmente all'intento nostro. [T.] Questo fa, non fa al proposito.

**153.** *Convenire. Petr. Canz.* 40. 8. (*M.*) Non fa per te di star tra gente allegra, Vedova sconsolata...

**154.** *Per Appartenere, Spettare, Confarsi. Dial. S. Greg.* 2. 3. (*M.*) Dicendo loro, che li suoi costumi non si facevano con li loro. [T.] *In questo senso fam.* Farsela, o no, con alcuno.

**155.** [Camp.] † *Per Essere di mestieri, Abbisognare, ecc. G. Giud.* XV. 80. Ma s'egli è adirato di ciò, non fa mica domandare, chè troppo ne facea bene in sembiante. *E ivi*, 83. Quando lo re Priamo il vide morto (*Deifobo*), non fa mica dimandare se egli ne fece dolore.

**156.** **Fare** *in certi costrutti vale Dover fare. Bocc. g.* 9. *n.* 3. (*M.*) Calandrino... per certissimo ebbe seco medesimo d'esser malato; e tutto sgomentato gli domandò: Che fo? (*che ho da fare?*).

**157.** [T.] Fare senza. *Non solo dell'operare, ma dello stare, del rassegnarsi a essere senza; perchè la vera azione è nell'anima.* — Fare a meno *dicesi e della privazione forzata e della volontaria.*

[G.M.] **Far di meno**; *Astenersi da. Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Non sanno poi dir altro a loro discolpa, se non ch'essi non possono far di meno; che sono così avvezzi; che la collera gli trasporta. *Ivi:* I figliuoli oggidì son troppo cattivi; non si può far di meno di non maledirli (*dicono certuni*).

[G.M.] *Così:* Non poter fare che... (*Non potersi astenere da...*). *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 27. Chi riceve un torto, non può fare che non lo renda (*dicono i vendicativi*).

[T.] Far senza e Con. *Lasc. Cap.* Ce ne son poi cert'altre (*cose*) universali che noi possiam con esse e senza fare, e ci dán molti beni e molti mali.

**158.** [T.] Fare, Farci. *Di riparo, spediente.* — Che farci? — Che vuol fare? — Che ci farebbe? *Modi di consigliare a sè e ad altri o rassegnazione più o meno volontaria, o noncuranza.* — Che farci? *è ancora più disperato di* Che fare? *quando non ci si vede rimedio.*

**159.** [T.] Fare *col* Mi, Ti, Si, *ha valore speciale.* Non so quel ch'io me ne faccia, *suona più noncuranza che senza il* Me, *perchè questa partic. espressa nega ogni relazione utile tra noi e l'oggetto.* — Non so quel che farmene, Non so quel che me ne fare, o Non so che me ne fare, *per la natura dell'infin., è più indeterminato.*

**160.** [T.] *Di faccende che apportino lucro.* Avvocato, Medico che non fa nulla. *Non ha clienti, ammalati.* — Negoziante, Bottega che non fa nulla; *Non vende, non guadagna.*

**161.** *Di rimedii.* [T.] Fare dei rimedii per guarire, *usarli.*

**162.** [M.F.] *Porre il caso, Ammettere per possibile. Segner. Pr.* 17. 4. E che? fate per figura che dopo ostinata guerra ottenghiamo tranquilla pace, non corriam subito a' teatri? Fate... *E Crist. Instr.* 1. 28. 7. Fate che un'altra (*donna*) s'infermi, sicchè per qualche tempo non veggasi più comparire fra le compagne: una bella ricoperta! Dice tra sè colui.

[T.] Facciamo che sia come dite.

**163.** [M.F.] *Assuefare, p. es.* Fare la bocca, gli occhi, lo stomaco, *ecc.*, a checchessia. *Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 4. Com'essi hanno fatto lo stomaco a digerire quasi mal da nulla il peccato de' pensieri, cibandosene a tutto pasto, arrivano...

**164.** [T.] **Farla, Farsela.** Farla, *modo fam. dello stato abituale che viene da una serie d'atti.* Come la fa egli con que' suoi negozi? La fa male. — Chi campa a stento, *o di lavoro o di rendita*, se la fa male. (*Il* Se, *aggiunge, ristringendo il pensiero alla pers. di cui si tratta; e per lo più ha senso non buono.*) *Meglio forse diremo:* La fa benone, *che:* Se la fa.

[G.M.] Costui la fa da ricco; la vuol far da signore.

[M.F.] *Salvin. Sen. Efes.* 179. Ippotoo se la faceva male per iscarsezza delle cose necessarie. *Car. Lett. fam.* 1. 3. Mandovi dietro questa per fretta d'intendere come l'abbiate fatta per viaggio.

[T.] Se la fa *vale Ci trova il suo conto, o Crede trovarcelo, Si contenta, Si compiace.*

[T.] Se la fa e se la dice, *di chi si fa tutto facile e non bada nè agli ajuti nè alle opposizioni altrui.*

[T.] Farsela, *Contentarsi più o men pienamente, Accordarsi in modo da trovarsene bene assai.*

**165.** [Mor.] Farla bene o male con uno. *Avere dal suo consorzio, o da faccende seco, utile e piacere; o il contr.*

**166.** [M.F.] **Farsela con.** *Seguire le orme, i precetti di, ecc. Non com. Tocci, Lett.* 10. Tutto il mal de' moderni nelle lor perniciose dottrine (*dice*) essere stato per non essersela fatta co' SS. Padri, e lì di pianta... squadernargli i SS. Padri per autori essi delle promiscue dottrine...

**167.** [T.] *Spesa, Danno.* Fare una spesa. — Far le spese. *Vang.* A che questo spreco dell'unguento s'è fatto?

[T.] Fare un debito, un'ipoteca, un pegno di biancheria, *o altro.*

[T.] *Prov. Tosc.* 85. Il giorno che si fa il debito, non si va in prigione.

**168.** [T.] *In senso aff.* o Patire. Fare una cascata, una malattia.

**169.** [Val.] *Per Porre, Imporre. Pucc. Centil.* 7. 50. Il popol cominciò a mormorare Delle gravezze ch'eran fatte allotta. † *E* 44. 81. Appresso i Fiorentin' fêro un'imposta Al nostro Chericato.

**170.** [T.] *Idea di prezzo.* Quanto la fate cotesta vitella? — Quanto la fate la vostra coscienza?

*Buon. Fier.* 4. 5. 3. (*C*) Viene, e sì mi tira Pel santambarco, e dice: Che fa' tu quelli spagheri? a un tratto Rispondo: tre carlini.

[T.] Fare il prezzo. *Quando lo fissa chi vende, o altri lo determina per norma de' contratti; o quando ne vengono in accordo chi compra e chi vende.* = *Sassett. Lett.* 160. (*Man.*) Poco gl'importa, per ispedirsi, pagarla (*la cucciniglia*) più dua o meno dua; e per il prezzo che fa lui, bisogna passare, voglia o non voglia. *E* 343. E presane la fattura, per quella ne faceva il prezzo a tanto per 100 di guadagno.

[G.M.] La roba fa il prezzo, *dicesi a modo di prov. per significare che la qualità della roba fa ch'ella costi più o meno cara.*

[T.] Che prezzi fa il mercato? la borsa? — Per quel che fa la piazza.

[T.] A quel che fa la piazza. *Nel proprio, dei prezzi delle cose.* — *Nel trasl. Come i tempi corrono e l'opinione degli uomini.*

**171.** [T.] *Idea di conto.* Fare di conto.

[A. Con.] *Di cambiare moneta.* Fatemi degli spiccioli, Fatemi questo scudo in tanti paoli.

[T.] Fare a mezzo, *Spartire per metà gli utili e i danni.*

**172.** [T.] *Idea di numero. Prov. Tosc.* 105. Tre donne fanno un mercato, e quattro fanno una fiera.

[T.] Fare, *ne' conti, dice la somma o il risultato della moltiplicazione.* Due via tre quanto fa? = *Tratt. Cast.* (*C*) Dieci volte dieci fa cento. *E appresso:* Lo numero di sessanta che è di dieci e di sei, che sei volte dieci fa sessanta. [T.] *Prov. Tosc.* 359. Zero via zero, fa zero. *Per dire cosa evidente.* Ve lo provo come due e due fa quattro.

[T.] *Di numeri e somme.* Beni che faranno la somma di...

**173.** *Di molte materie, vale Mutare dall'esser loro, come di muri, edificii, o sim., Fendersi, Spaccarsi.* (*C*) [G.M.] Quella casa ha fatto qualche cosa dalla parte di tramontana. — Gli edifizi nuovi sempre fanno qualche cosa.

**174.** *Trattandosi di mercatanzie, ecc., esprime il Mutarsi di prezzo; come:* Il grano ha fatto una lira lo stajo, *ecc., cioè, È rincarato o rinviliato una lira.* (*C*)

**175.** **Fare** *in certi costrutti importa Contenere, Avere in sè di abitanti; e dicesi di Regni, Provincie, Città, Parrocchie, e sim.; come* Firenze fa tante migliaja d'anime. *Ser Poi, lett. al Bocc.* (*C*) Dove Firenze... fa meglio di settanta mila anime.

[Tor.] *Modo com.* Quante anime fa quel paese?

**176.** *Parlandosi di milizie,* **Far cavalli, Far fanti, Far gente, Far uomini,** *e sim., vale Assoldarli per la guerra. Mil. Marc. Pol.* 63. (*M.*) Molte terre tenea da lui e provincie, sicchè potea ben fare quattrocento mila uomini a cavallo. *E appresso:* E sappiate che tutta questa gente furono di sua casa, e perciò fec'egli così poca gente, che... *Car. Lett. ined.* 2. 209. Gl'imperiali... fanno di nuovo oltre quattromila fanti. *Ar. Fur.* 8. 25. Così mandò per tutta la sua terra Suoi tesorieri a far cavalli e gente. *Segr. Fior. Leg. Duc. Val. Lett.* 2. 601. Egli ha mandato Raffaello dei Pazzi a Milano per far 500 Guasconi di quei venturieri che si trovano in Lombardia. *Cas. Lett. Sor.* 247. (*Man.*) Fanno alcuni fanti per Ancona a difenderla dal Turco. [Camp.] *Mil. M. Pol.* E fa questo re Cayda più di centomila cavalieri; ed ha sconfitto molte volte i baroni e la gente del Gran Cane. [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 54. E fecer popolo, ed un capitano. *E* 38. *Argom.* Come il Re di Francia fe' gran gente. *E* 28. 27. A Laterina n'andàr di scoperto Con quanta gente allor poteron fare. [T.] Far gente, *in gen., Raccoglierla intorno a sè, Adunarla a un fine qualsiasi.* Dentista che fa gente in piazza; dantista, che in accademia.

[Giust.] **Fare la massa di un esercito**, *Adunarlo, Congregarlo tutto in un luogo. Serd. Stor Ind.* 1. 137. Fece la massa di tutto l'esercito alla villa di Panane.

[Giust.] **Fare le schiere**: *Disporre le milizie in ordine di battaglia. B. Cerch. B. Montap.* I Ghibellini, fatte le loro schiere, e dato il nome, vennonsi a ferire (*si vennero a ferire*).

**177.** *Raccogliere roba, danari, o altro.* [T.] Far danari, roba, fortuna. *Prov. Tosc.* 35. La roba non è di chi la fa, ma di chi la gode. (*Altri ha il merito, altri usa e abusa.*) *E* 251. Chi lavora fa la roba a chi si sta. — *E il* farsi far le spese (*guardandoci bene*) *è anco più faticoso del guadagnarsele.* [G. Capp.] *E* 250. Gli uomini fanno la roba, non la roba gli uomini. (*L'uomo non si deve stimare secondo ricchezza.*) *E* 109. Il primo scudo è il più difficile a fare. *E ivi:* Tutto sta nel fare i primi paoli. (*Cominciare i primi elementi e della ricchezza e d'ogni cosa.*) *E* 95. Chi fece un, fece mille.

[T.] *Prov. Tosc.* 110. Quando il marito fa terra, la moglie fa carne.

[T.] Far erba, *Tagliarla, a uso di bestie o altro.* — Far la frasca, *per pascerne i buoi.*

[T.] Far carbone, far acqua.

[T.] Far fagotto.

**178.** *Per Dare, Somministrare. Ar. Fur.* 8. 27. (*M.*) Che ciò che potea far la regione Di fanti e di cavalli in ogni lato, Tutto debba a Calesio traghittarlo.

**179.** [T.] † *Parlandosi di animali domestici, specialmente di pollami, vale Allevarli, Tenerli presso di sè per venderli o mangiarli.* = *Sassett. Lett.* 420. (*Man.*) Tuttavia el trattato con Cristiani e con Mori che la mangiano (*la carne*), donde ne vengono loro molti danari, fa loro fare molte galline et altre bestie.

[G.M.] *Dei bachi da seta.* Quest'anno il mio contadino ha fatto i bachi, e gli hanno reso piuttosto bene.

**180.** [T.] Fare *in senso di Rendere, coll'agg.* Far salvo, libero, lieto, *dice più che i verbi analoghi,* Salvare, Liberare, *e sim.; dice efficacia d'atto deliberato. Vang.* Gli altri fece salvi. *D.* 2. 10. Farlo pietoso a questa soma (*ch'io porto*). *E* 3. 20. Mi feci, in ammirar, sospeso. — La vostra famiglia fate concorde, o Signore, nel vincolo della carità.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 18. Fascia con drappo gli occhi al suo destriero, Acciò il timor non lo faccia men forte. *E* 23. 63. E tanto offusca ed aggrava la mente, Che per lo più fa gli uomini da niente. *Buonarr. Novell. Etrur.* 2. 758. I favori de' padri fanno insolenti i figliuoli.

[G.M.] *Senso anal. con ell. Baldovin. Compon. dramm.* Siete semplice troppo. — Troppo? I' ne farei (*sottint.* dei semplici). *Così diciamo:* E' non è mica un grullo. — Ne farebbe (*de' grulli*).

**181.** [T.] *Rendere, coll'agg.; specialm. di cose.* Far palese, chiaro, presente, noto; *modi che corrispondono al* Palesare, Notificare; *ma rendono più determinata l'idea.* Era fatto manifesto il nome di lui. *Vang.* Vestimenti quali curandajo sulla terra non li può fare bianchi. *E:* Un tuo capello non puoi far bianco o nero. *E:* Faceste vano il precetto di Dio per la tradizione vostra.

**182.** [T.] *Rendere, col sost. Vang.* Fammi com'uno de' tuoi mercenarii. *E:* Se non vi fate come fanciulli, non entrerete nel regno de' cieli.

**183.** [T.] *Col* Di *poi dice mutazione o uso nuovo. Vang.* Fece dell'acqua vino. *E:* Non fate la casa del Padre mio, casa di mercatanzia. *D.* 2. 15. Degli occhi facea sempre al ciel porte (*fisi e aperti al cielo*). *E* 7. Ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto.

**184.** Fare, *se l'infinito, a cui è aggiunto, è neutro passivo, se ne toglie talvolta l'affisso. Petr. Son.* 183. (*Man.*) Il cantar nuovo, e 'l pianger degli augelli, In sul dì fanno risentir le valli. *Pass.* 229. Acciocchè la confusione, e la infamia del peccato brutto il faccia risentire. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. *tit.* Cisti fornajo con una sua parola fa ravvedere Messer Geri Spina.

**185.** *Il simile con l'affisso. Petr. Son.* 74. (*M.*) Animo al mondo non fu mai sì crudo, Ch'io non facessi per pietà dolersi.

**186.** † *Seguito dalla particella* A *precedente un infinito, piglia in certi costrutti il significato di quel tale infinito; come:* Facciamo a dire, a non ci tôrre, *ecc., che vale Diciamo, Non ci togliamo, ecc. Cecch. Dissim.* 1. 2. (*M.*) Facciamo un poco a dire il vero. *E Stiav.* 3. 2. Facciamo a non ci tôrre i bocconi di bocca l'un l'altro, e andar di bello. *E Assiuol.* 4. 5. Fecero a far poche parole, e buon' fatti. [G.M.] Facciamo a parlar chiaro; così la non può andare.

[T.] *Il modo com. è* Facciamoci a dire, Mi farò a dimostrare; *nel senso che* Farsi *porta idea di moto: di che poi.*

*Più vivo nel medesimo senso si usa anche colla particella* Di, *invece della particella* A. *Bocc. g.* 7. *n.* 3. (*M.*) Farete di far porre una statua di cera della sua grandezza... [T.] *Don Gio. Cel.* 60. Fa di abitare non a diletto, ma a sanitade.

*E nel medesimo senso talora, ma men com., non colle particelle* A *e* Di *seguite dall'infinito, ma col* Che *seguito dal soggiuntivo. Bocc. g.* 6. *proem.* (*M.*) Dioneo, questa è quistion da te: e perciò farai, quando finite fieno le nostre novelle, che tu sopr'essa dêi sentenzia finale. *E g.* 8. *n.* 7. A queste farete che voi diciate bene e pienamente i desiderii vostri. *E g.* 9. *n.* 5. Fa' che tu mi rechi un poco di carta.

[T.] *Com. il seg.* Fate che seggano... — La sollecitudine del pastore buono fa che i lupi nulla possono osare contro gli agnelli.

[Sel.] *Gli antichi usarono di anteporre la particella* A *all'Inf. che seguiva a* Fare, *come:* Fare a credere, Fare a conoscere, Fare a nodrire, Fare a sapere. *Il simile è nel fr. antico* (*V. il Diz. del Littré*). *Se ne hanno esempi anche nei quattro, cinque e secentisti, e forse vive ancora tale maniera in qualche dial. tosc.*

**187.** Fare *cogl'infiniti de' verbi si usa frequentemente, e significa Operare, o Comandare che si faccia l'azione dinotata in quel tale infinito: come p. es.* Far sapere, *Operare che altri sappia,* Far conoscere, *Operare che altri conosca, ecc. Bocc. Introd.* 20. (*C*) Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, sottentravano alla bara. *E nov.* 3. 3. Ma ancora molte vittorie sopra li Re saracini e cristiani gli fece avere. *E num.* 4. E fattolsi chiamare, e famigliarmente ricevutolo, seco il fece sedere. *E nov.* 4. 7. Cominciò a pensare..., e far loro vedere il suo difetto. *E nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte gliene fece dare. *E nov.* 16. 19. D'ira e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *Cecch. Mogl.* 1. 1. La qual mi fe' rispondere che... non volea da sè partirla.

[T.] *Vas.* II. 201. Cappella, la quale gli fu fatta dipignere da Michele di Vanni. = *Rucell. Tim.* 1. 6. 20. (*M.*) Questo è un modo di farmi chetare.

**188.** [T.] Fare *con l'infin. per lo più porta il terzo caso, ma talvolta anco il quarto.* Farlo rendere conto, Fargli, Far che lo renda.

**189.** [T.] † Fare, *quand'è coll'inf. e con un pronome, il pronome precede al* Fare *nell'uso com. Ma posponevasi talvolta. D.* 2. 19. Con tanta sospeccion (*sospetto*) fa irmi (*mi fa ire*) Novella visïon che a sè mi piega. — *Un gran poeta vivente:* Una feroce Forza il mondo possiede, e fa nomarsi Dritto. *D.* 1. 12. La cosa incredibile mi fece Indurlo ad ovra (*che io l'inducessi ad opera*) che a me stesso pesa. *E* 28. Farà venirli a parlamento seco (*li farà venire a parlamento con sè*).

**190.** [T.] *Coll'Inf. Non di fatto, come azione, ma d'impressione passiva:* Far piangere. — Fa piangere, Fa penare, *anco chi non lo vuole deliberatamente, ma è cagione di questo.*

**191.** [T.] Fare *coll'Inf. in relazione a persona. D.* 1. 31. Non ci far ire a Tizio nè a Tifo. *Vang.* Lo fecero sedere sul giumento. — Fece i sordi udire e i mutoli favellare.

[T.] *Modo da notarsi distintamente.* Fu fatto correre: Fu fatto rinunziare (*fecero che corresse, che rinunziasse*).

[T.] *Altro modo notabile.* Si sono lasciati fare (*vincere, soverchiare, ingannare*).

**192.** Fare che, *per Guardar bene che. Lasc. Gelos.* 2. 2. (*C*) Ma facciam che noi non fussimo trovate a quest'ora (*cioè, guardiamo bene*).

[T.] *Accompagnato dalla negazione: giacchè a rattenere vuolsi talvolta più forza che a sospingere:* Fate che questo non segua. *Vang.* Non poteva egli fare che questi non morisse?

**193.** [T.] Fare *coll'Inf. in relazione a cosa. Carlett. Viagg.* 2. 375. Acciocchè il vento non porti via quella rena, vi fanno continuamente piantar de' giunchi. *Cell. Oref.* 440. E la virtù del giojelliere si era il farlo stare in su la tinta, e non con lo specchietto.

**194.** [T.] *Modo sing., dove la cosa quasi personificata fa. D.* 2. 5. Per quella pace Che dietro ai piedi di siffatta guida (*Virg.*), Di mondo in mondo cercar mi si face (*si fa cercare da me*).

**195.** [T.] *Modo d'invocazione, e talvolta di diffidenza.* Dio faccia che...

**196.** Può fare Dio, *ecc. Maniera d'esclamazione poco pia. Bern. Rim.* 1. 102. (*M.*) Può far la nostra Donna, ch'ogni sera Io abbia a stare a mio marcio dispetto, Infino alle undici ore andarne a letto!

**197.** Faccia egli, *maniera esprimente lo starsene a ciò che sia per accadere. Cecch. Corred.* 3. 5. (*C*) Faccia egli, io le potrò serrare in camera.

Fa' tu, Fate voi, *a modo d'interjezione, vale Pensa tu, Guarda mo. Cecch. Assiuol.* 5. 8. (*M.*) Fa' tu: messer Rinuccio è diventato arbitro tra il dottore, M. Oretta e 'l fratello. *Cecch. Dissim.* 3. 4. Io non posso badare un'ora: fate voi, e' m' ha a fatica dato tanto spazio; che i' son venuta insin qui a favellarvi.

**198.** † Facciamen'io altro, *dicesi quando uno vuol accennar che non può fuggir di fare o patire qualcosa; ed è maniera de' comici, che oggi non si userebbe. Cecch. Assiuol.* 3. 1. (*M.*) Volete voi che messer Rinuccio abbia madonna Oretta, o no? *Giu.* Facciamen'io altro! *Lasc. Spir.* 1. 1. Facciamene io altro: ma tu in questo mezzo che farai?

[T.] *Modo vivo in altro senso, di chi nega di fare o dire quel ch'altri propone:* Vo' far altro! (*cioè, tutt'altro che cotesto*).

**199.** [T.] Farsi, *di moto verso un oggetto. D.* 2. 26. Verso me, quanto potevan farsi, Certi si fecer; sempre con riguardo Di non uscir dove non fossero arsi. *E* 8. Vêr me si fece, ed io vêr lui mi fei. *Vang. in Giov.* Farsi presso alla nave. = *D. Purg.* 27. (*C*) Fàtti vêr lei,... *E Par.* 9. Vêr me si fece, e il suo voler piacermi Significava. *Bocc. Nov.* 46. 13. E più verso lui fattosi, il dimandò se Gianni di Procida fosse. *Dant. Inf.* 8. Dinanzi a me si fece un pien di fango.

[T.] *Nel* Farsi presso *o* indietro, *e sim., ha anche l'att. corrispondente, Star vicino o lontano. Onde il Salmo:* Quantum distat ortus ab occidente: longe fecit a nobis iniquitates nostras.

**200.** [Fanf.] Farsela *vale Fuggire, Scappare.* Francesco ha ucciso Antonio, e poi se l'è fatta. (*Modo lucchese.*)

**201.** Farsi innanzi, *Accostarsi, Approssimarsi. Morg.* 19. 59. (*C*) Un certo calpestio da lungi sente; Fecesi innanzi a veder quel che sia. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ch'ognor vie più crudel fattasi innanzi Con le zanne, ch'avea di fine acciajo. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. (*M.*) Alli lor famigliari, che già per lavare i bicchieri si facevano innanzi, disse: Compagni, tiratevi indietro.

**202.** Farsi, *per Spingersi avanti. Bocc. Nov.* 14. 13. (*C*) Fattasi alquanto per lo mare, il quale era tranquillo, e per li capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra.

**203.** † Farsi innanzi in una cosa, *per Profittarvi, Farvi progressi, e sim. Bemb. Lett. ined.* 1. 2. 263. (*M.*) Ho infinito piacere che Filippo e Vincenzo e Pandolfo si facciano molto innanzi nelle lettere e latine, e greche.

**204.** Farsi innanzi, *talvolta per significazione di Sfida e Contesa. Ar. Fur.* 27. 91. (*M.*) Ma s'egli è alcun che voglia dir ch'io fallo, Facciasi innanzi, e dica una parola.

**205.** *Fig.* [Camp.] † Farsi in sè, *per Volgere il pensiero sopra se stesso, Esaminare la propria coscienza. Instr. Rel.* Lo Religioso che ha dato se medesimo ad operazione celestiale, conviene ch'elli sia fuori d'ogni sollicitudine di cose temporali, acciocchè, fatto in se medesimo al postutto, non trovi in sè nulla cosa di questo mondo.

**206.** Farsi a uno *vale Rivolgersi a lui per parlargli. Petr. cap.* 2. (*M.*) Fecimi al primo: o Massinissa antico, Per lo tuo Scipïone e per costei, Cominciai, non t'incresca quel ch'io dico.

**207.** † Farsi a uno *vale anche Far capo ad esso per ajuto, o consiglio. Borgh. Fies.* 210. (*M.*) Tuttochè... venendo qua M. Antonio per guadagnar questo paese, si facesse a quelli che aveano il governo in mano e la riputazione,...

*Dep. Dec. proem.* 16. (*M.*) Come piatendo alle civili, si fa il giudice a' testimonii che nel caso intervennero per riscontro del fatto (*cioè, ricorre, si fa informare*).

**208.** Farsi, *per Cominciare. Cecch. Mogl.* 5. 8. (*C*) Ell'è nobile, E delle prime casate di Siena. *C.* Facendosi da qual porta? tu credi Gonfiarmi con un fil di paglia. *Introd. Virt.* 26. (*M.*) E fassi da te, perchè sa che se' capo e fondamento delle altre virtù. *Guidott. Rett.* 43. Si può il fatto narrare brievemente, se colui che favella non si fa dal cominciamento del fatto, ma fassi da quello luogo che fa bisogno. *Buon. Sat.* 25. (*Man.*) Fàtti dal dì che 'l mondo fu creato Che troverai... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. È... manifesto per due ragioni ch'io vi dirò:... Facciamoci dalla prima. (*Parla della necessità di ben educare i figliuoli.*)

**209.** Farsi da discosto *vale Cominciare il racconto da principio, o quasi da principio.* [T.] *Più com.* Farsi di lontano, e Rifarsi o Farsi da alto; *e di discorso e d'indagine, e sim.* = *Fir. Rim.* 125. (*Man.*) Però vo' farmi un pochin da discosto, E mostrarvi le cose di più stima.

**210.** *Per Affacciarsi, Farsi vedere, Sporgersi. Bocc. Nov.* 15. 7. (*C*) La vide in capo della scala farsi ad aspettarlo. *E nov.* 23. 7. Nè posso farmi nè ad uscio, nè a finestra,... *Teseid.* 3. 23. E gran nostra follia A quella finestretta far ci feo, Quando colei cantava. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Quando sono in casa, non la lascio mai fare nè a uscio, nè a finestre.

† *Nota modo. Bocc. Nov.* 77. (*M.*) Postasi a giacer boccone sopra il battuto, il capo solo fece alla cateratta di quello (*invece di dire* Si fece col capo).

*E* Farsi fuori, *o* fuora, *come* dalla finestra, *o sim., vale Affacciarsi. Cant. Carn.* 108. (*C*) Chi colla neve sollazzar si vuole, Si faccia al balcon fuora.

† Farsi fuori di checchessia, *fig., vale Deporre, Perder la speranza di checchessia, Abbandonare un affare. Cecch. Stiav.* 2. 2. (*C*) Facciasene fuori Cotesto tale, ch'i' la vo' concedere A un che... *Ambr. Cof.* 5. 7. Orsù, del parentado con Ilario Si puote ormai far fuori, perchè subito Che intende questa storia, non c'è ordine Se ne to' giù.

**211.** [T.] Farsi *in senso di Avvenire o Venire. Lat.* Fieri. = *G. V.* 9. 72. 1. (*C*) *Vit. SS. Pad.* 2. 265. (*M.*) Non ti domando altro, se non che mi

certifichi che è fatto dello scritto che io ti diedi. (*Lat.* Quid factum sit.)

[T.] *Vang.* Vedendo i conservi quello che si faceva, ne furono contristati forte. — Facciasi a te come vuoi (*fiat tibi*). — *Imperz. Vang.* Sia fatto a me secondo la tua parola. — Pregava che, se far si potesse, passi da lui quell'ora.

[T.] Fecesi voce dal cielo. — Si fece bujo su tutta la terra. — Si fece una nuvola. — Si fa nuvolo. — Fecesi gran procella di vento. — Fecesi calma grande.

**212. Farsi,** *per Divenire. Dant. Inf.* 2. (*C*) Tal mi fec'io in quella oscura costa. *E* 25. Fèrsi le braccia duo di quattro liste. *E appresso:* E la sua pelle Si facea molle, e quella di là dura. *E Par.* 27. Incominciò a farsi più vivace.

*E senza l'affisso. Petr. Son.* 270. (*M.*) Que' duo bei lumi, assai più che 'l sol chiari, Chi pensò mai veder far terra oscura? *E Canz.* 44. E' capei vidi far di quella fronde, Di che sperato avea già lor corona.

[T.] *Vang.* Crebbe (*il piccolo seme*), e si fece in albero grande. (*Coll'*In *è ant. forma it.*)

[G.M.] *Ell. di pers. Faq. Comm.* Si farà; intanto impara (*cioè, si farà esperto, o sim.*). *Ivi:* Via, via, si vuol fare.

[G.M.] *E iron.* No' ci faremo! (*sottint.* corbellare, *o sim. V.* § 222).

**213.** *Per Riuscire. Car. Lett.* 2. 424. (*M.*) Mi si fa duro a credere che non l'abbiate a fare.

**214.** *E per Prender nuova forma, o sembianza. Car. En.* 5. 871. (*M.*) Deposto dalla Dea l'abito e il volto Beroe si fece. *E* 7. 639. Calibe in tutto fessi una vecchiona Ch'era sacerdotessa e guardiana Del tempio di Giunone.

**215. Farsi,** *per Dar vista d'essere. Bocc. Nov.* 21. *tit.* (*C*) Masetto da Lamporecchio si fa mutolo. *Stor. Barl.* 63. Andonne alla sua casa, e fecesi fortemente infermo. *E* 69. (*M.*) Feceli vedere... come conveniva ch'ella si facesse Barlaam,...

**216.** [T.] Si faccia, *è modo d'impero e di creazione.* — Si faccia la luce. *Anche d'opera umana, in modo imperioso e risoluto.* — Io vo' che si faccia. — Facciasi, e tosto.

**217.** [T.] Farsi *coll'agg. Di mutazione più o meno grande. Vang.* Si fecero amici Erode e Pilato in quel dì. *D.* 2. 21. Al servigio di Dio mi fei sì fermo.

[T.] *Vang.* Vedendolo farsi tristo (*tristem factum*). *D.* 2. 14. Farsi tristo. — L'aspetto del suo volto si fece altro.

[T.] *Vang.* I vestimenti di Lui fecersi bianchi siccome neve. — Farsi pallido, rosso, *e sim., non sottintende volontà che sia causa di quel cambiamento, ma tiene del* fieri *lat.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 91. Non capì tutto la fanciulla il fatto, Ma capì tanto che si fece rossa.

[T.] *Vang.* Si fece come morto, (*cosicchè*) molti dicevano è morto. *D.* 2. 26. Quali... Si fèr (*fecero*) due figli a riveder la madre, Tal mi fec'io. *Vang.* Si fanno i tempi ultimi di quell'uomo peggiori de' primi.

**218.** [T.] Farsi. *De' modi, non della realtà.* Si fa piccin piccino, *Chi non resiste e non risponde, Chi si confonde e si abbatte. Prov.* Chi pecora si fa, il lupo se la mangia. *Vang.* Chiunque vorrà tra voi farsi maggiore, sia vostro ministro.

**219.** Farsi *col sost. Di mutazione totale, o parziale.* [Camp.] *D. Purg.* 25. E perchè meno ammiri la parola Guarda il calor del Sol che si fa vino Giunto all'umor che dalla vite cola. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 66. Che di tigre feroce si fan bue.

[T.] *Vang.* Si fece il sudore di lui come gocciole di sangue scorrente in terra. — Si farà un ovile e un pastore. — Diede loro potestà di farsi figli di Dio. — Il cieco che al cieco si fa guida, ambedue cadono nella fossa.

**220.** [Camp.] **Farsi,** *col nome di nazione o di società, Cominciare ad appartenere a quella. D. Par.* 20. L'altro che segue... Per cedere al Pastor si fece Greco. *Parla di Costantino I, che tramutò la sede dell'Impero romano in Costantinopoli.*

[T.] Si fece Cristiano. — Si fece Libero Muratore, cioè edificatore in arena. — *Anche att.* L'han fatto cittadino. — Il sacerdote, i genitori, il compare, battezzando il bambino, lo fanno cristiano.

**221.** [T.] **Farsi** *coll'Inf. Prov. Tosc.* 245. Il mele si fa leccare, il fiele si fa sputare.

[T.] Farsi ubbidire, servire, pagare, sentire.

[T.] *D.* 2. 27. Fàtti far credenza (*fede, prendine prova*) Con le tue mani al lembo de' tuoi panni.

**222.** *Pure coll'Inf.* [T.] Farsi *ha talvolta senso aff. a* Lasciarsi. Quel proscritto s'è fatto prendere al covo (*si è lasciato sorprendere e pigliare da quella che chiamasi giustizia*). — Farsi corbellare, Farsi mangiare il suo, Farsi bastonare. *Ha più l'idea del* lasciarsi *che del* farsi *proprio: se non che è più, in quanto che l'uomo cogli atti proprii quasi provoca il male al quale accennasi. Prov. Tosc.* 347. A farsi canzonare non si perde nulla (*detto a chi vuole fare cosa sconveniente*).

**Farsi scorgere.** *Farsi conoscere, Darsi a dimostrare. Morg.* 19. 93. (*C*) Tu fai scorgerti un briccone.

**Farsi scorgere,** *ass. Farsi burlare. Cecch. Mogl.* 3. 7. (*C*) Oh ve', che e' si farà scorgere.

**223.** [T.] *Di cosa dov'entri o simulazione o artifizio:* Si fa venir male.

**224. Farsi con Dio,** *Andarsene. Non com. oggidì. Bocc. Nov.* 61. 12. (*C*) Fantasima, fantasima, fàtti con Dio. *Franc. Sacch. Nov.* 157. Fatevi con Dio, e di me non fate ragione. *E nov.* 210. Curradino, fàtti con Dio. *Fior. Ital.* 353. (*M.*) Digli da mia parte che si faccia con Dio, ch'io me ne vo nell'altra vita.

† *In senso sim.* Farsela. *Cron. Vell.* 148. (*C*) Tutta la terra misono a bollire, che se la farebbono, se il detto Cinto non riavessero sano e salvo.

*E senza l'affisso. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*M.*) Fate con la buona notte (*cioè, andatevi, ecc.*).

**225.** † **Fa',** *all'imperativo si usa a modo dell'*Age *lat., quasi partic., e vale Or via. Bocc. g.* 9. *n.* 4. (*M.*) Fa', trova la borsa. *E Lab.* 341. Fa' dunque: incomincia.

**226.** [M.F.] † **A far che,** *in senso sim., Orsù. Bern. Rim.* 4. 87. E par che dichin: poichè costui vuole Del male, a far ch'ei n'abbia...

**227. A fare che,** *Acciocchè. Bocc. g.* 7. *n.* 8. (*M.*) E a fare che ella il sentisse quando venuto fosse, in guisa che persona non se ne accorgesse, divisò...

**228.** [M.F.] **A che fare?** *Perchè, Per qual cagione? Lez. Maest. Bart.* 55. Gli domandò a che fare e con quale autorità si muovano a chiamare i poponi melloni.

[T.] *Il modo com. è ass. di chi nega l'utilità o la convenienza di cosa proposta da altri.* Mecenati? A che fare?

[T.] Per che farne? — Onori, ciondoli, croci! Per che farne?

**229.** [M.F.] **A fare assai.** *Al più al più. Magal. Lett. fam.* 18. Sono due semplici ridotti: quello... capace di circa 200 persone: questo di 60 in 70 a fare assai.

**230.** *Dicesi* **Non fare,** *invece di No, no, non fate così. Vit. SS. Pad.* 1. 227. (*M.*) Non fare, Abate, non fare, ch'ella è una pazza. *Dant. Purg.* 21. Già si chinava ad abbracciar li piedi Al mio dottor: ma e' gli disse: Frate, Non far, che tu se' ombra, e ombra vedi.

**231. Chi vuol far vada, e chi non vuol far mandi;** *prov. che vale Chi vuol riuscire in alcuna cosa, dee trattarla da sè, e non farla trattare da altri.* (*M.*)

**232. Fare.** *Termine filosofico; contrario di* Patire. *Dant. Purg.* 25. (*C*) Ivi s'accoglie l'uno e l'altro insieme (*gli umori occorrenti alla generazione*), L'un disposto a patire, e l'altro a fare.

**233. Fare.** (Astr.) *Cominciare alcuno de' suoi termini e delle sue variazioni la Luna. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il disordine avvenne perchè in quella mattina ed in quel punto faceva la Luna crescente. [T.] *Com.* La luna fa il quarto. — Quando farà la luna; *anal. a* Fare giorno, notte.

*Altri varii modi e costrutti del V.* FARE *in alcuni de' significati addietro spiegati, e in altri sensi che si verranno dichiarando.*

**FARE A' BAMBINI.** *V.* FARE A FANCIULLO.

**FARE ABILITÀ.** *Far comodo, o vantaggio. Cecch. Dot. prol.* (*C*) E vuole ancora Farvi due altre abilità.

**2. Fare abilità di far checchessia.** *Concedere il privilegio e il comodo di farlo, Dare spazio di tempo a satisfare. Varch. Stor.* 1. 188. (*Gh.*) E di più fecero questa abilità a chiunque detti beni comperasse, che, pagando i tre quarti del prezzo in contanti, l'altra quarta parte di tutti i crediti delli posti nel venzei e nel venzette pagare potesse.

**FARE ABITO** *o* **L'ABITO.** *Assuefarsi.* (*C*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Chiunque fa l'abito a non temere il peccato... diviene a poco a poco insensibile a dolersi dell'offesa di Dio.

**2. Far l'abito** *si dice tanto dell'Ordinare l'abito, cioè la veste, quanto del Cucirlo.* (*C*)

**FARE A BUON GIUOCO.** *Fig. Far davvero. Car. Lett. ined.* 2. 152. (*Mt.*) Questi Genovesi di Roma si scandalizzano molto forte del Duca di Fiorenza, non parendo loro che faccia a buon gioco (*cioè, che li favorisca*).

**FARE A BUON'ORA,** *cioè Per tempo, Presto. Car. Lett. ined.* 2. 197. (*Mt.*) La somma è che bisogna aver l'occhio di qua, e fare a buon'ora.

**FARE ABUSO.** *Abusare.* (*C*)

**FARE A' CAPELLI.** *Acciuffarsi per i capelli in contrastando. Cecch. Mogl.* 3. 7. (*C*) Almen le vedess'io fare a' capelli! *Malm.* 8. 47. Per lui ch'è ch'è, facevano a' capelli.

**FARE A CAPO A NISCONDERE.** *Specie di giuoco fanciullesco. Quindi* Non far capo a niscondere, *tolta la maniera di cotal giuoco, significa procedere con ingenuità e senza finzione.* (*M.*)

*Alleg.* 89. (*C*) Ch'a voi non piacque mai, per quel ch'e' si vede, il fare a capo a niscondere.

**FARE ACCOGLIENZA.** *Accogliere. M. V.* 10. 9. (*C*) Fattagli allegra accoglienza..., fugli detto, che era prigione. *Bocc. Nov.* 27. 33. Egli non è or tempo da fare più strette accoglienze. *Fir. As.* 30. E come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza,...

**FARE ACCORDO,** *o* **L'ACCORDO.** *Accordare. G. V.* 2. 11. 1. (*C*) Si riposò in alcuno tranquillo la Chiesa e Roma, e 'l paese d'intorno alcuno tempo, per l'accordo che il re Pipino avea fatto con Teolofre. *Cant. Carn.* 17. E nel luogo, ove abitiamo, Facciam l'anno cento accordi. *Cecch. Donz.* 4. 9. Perchè fatto l'accordo, il signor Diego, Tornando a Spagna, vi condusse Geri.

**2.** † **Fare accordo,** *per Rispondere affermativamente. Bern. Orl.* 3. 5. (*Mt.*) E se cerco l'avesse un curioso, Io credo ch'egli arebbe fatto accordo.

**3. Fare d'accordo** *vale Far checchessia unitamente, di concordia.* (*C*)

**FARE ACCORTO.** *Rendere avvisato, Far conoscere, Informare. Petr. Canz.* 1. 2. (*C*) Ma poich'Amor di me vi fece accorta, Fur i biondi capelli allor velati. *Dant. Purg.* 5. Quivi lume del ciel ne fece accorti. *Bocc. Nov.* 23. 2. Non solamente per seguire l'ordine imposto, ma ancora per farvi accorte che...

**FARE ACCUSA.** *Accusare. Tac. Dav. Ann.* 11. 130. (*C*) Suilio continuò di fare accuse crudeli, e molti seguitarono il suo ardimento. *Petr. Uom. ill.* 16. (*Mt.*)

**FARE A CHI PIÙ TIRA.** *Andare a gara in rubare, Rubare l'un più che l'altro. Tac. Dav. Stor.* 2. 221. (*Man.*) Udendosi allora Otone e Vitellio con iscellerate armi far delle cose romane a chi più tira...

† **FARE A COMUNE.** *Partecipare le proprie cose, Usarne in comune. Cavalc. Discipl. spir.* 98. (*C*) Per potere avere chi insegni la verità, è da farli a comune ogni cosa temporale. *Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 12. *pag.* 316. (*M.*)

† **FARE A CONOSCERE.** *Dare a conoscere. Vit. SS. Pad.* 2. 248. (*M.*) Io parlerò per te al Patriarca, e farogliti a conoscere. *Fr. Giord.* 270. Or se mi fosse fatto a conoscere ch'ella vale centomila fiorini d'oro, ora ne goderei io sommamente.

† *N. pass.* **Farsi a conoscere.** *Darsi a conoscere. Vit. SS. Pad.* 1. 247. (*M.*) Sì gli si fece a conoscere, e mandògli a dire cui figliuola e cui moglie era istata.

**FARE A' COZZI.** *Cozzare, e Percuotersi gli animali cornuti colle corna. Alleg.* 39. (*C*) Quest'avrebbe al sicuro Guasto nel far a' cozzi Una muraglia a bozzi.

**2. Fare a' cozzi,** *fig. Contendere, Contrastare con veemenza.* (*C*)

**3. Fare a' cozzi co' muricciuoli,** *modo proverb. che vale Contrastare colle persone assai più potenti di sè.* (*C*)

**FARE ACQUA.** *Passar l'acqua per le fessure della nave, o d'altro.* (*V.* FARE, § 125.) *G. V.* 12. 45. 2. (*C*) Per lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta, e faceva acqua. *Buon. Sat.* 94. (*Man.*) Senza guardar che 'l legno suo fa acqua, Se la sua barca è zoppa, o grave o tarda, Sperde, spande, disperde e 'l suo scialacqua. (*Qui fig.*)

**2. Fare acqua** *vale anche Procacciare acqua, Provvedere acqua per uso delle armate e de' naviganti. Salvin. Senof.* 1. 30. (*M.*) Affermavano i nocchieri che bisognava fare acqua, e rinfrescarsi,

dovendo cadere in lunga navigazione. *Bott. Dial.* 4. 203. (*Mt.*) Fece due belle fontane di bronzo per situare nella darsena di Livorno, le quali, oltre al commodo che avrebbero fatto alle navi, che abbisognavano di fare acqua, avrebbero...

† **Fare l'acqua.** [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 269. Nè basta far l'acqua abondantemente, e far che sia buona, perchè bisogna insieme conservarla e dispensarla con discrezione. *E* 271. Ebbero fatta e portata l'acqua nell'armata.

3. **Fare acqua,** *talor vale Orinare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Hanno cotanto impedite l'orine, che talvolta stanno una giornata intera senza poter far acqua. *Franc. Sacch. Nov.* 167. E quelli rispose: è l'avanzo dell'acqua, che io feci.

4. **Fare acqua in un vaglio.** *Maniera proverb., e vale Perdere il tempo e la fatica, tolta dalla favola delle Danaidi, che si favoleggia dai mitologi essere condannate nell'Inferno a questa pena. Salvin. Disc.* 2. 490. (*M.*) A far lor beneficio è giusto come far acqua in un vaglio.

**FARE ACQUISTO,** *o* **L'ACQUISTO,** *o* † **ACQUISTAMENTO.** *Acquistare. Bocc. Nov.* 17. 21. (*C*) E convennersi di far l'acquisto di questo amore comune. *Fr. Jac. Tod.* 1. 1. 4. Chi del mondo si fa acquisto, Fa guadagno infame, e tristo. *E* 4. 12. 9. Si faceva acquistamento Con tal via di tapinelli. *G. V.* 9. 36. 2. Altro acquisto di terra alcuna non fece. *Rim. ant. Inc.* 124. Per farmi acquisto solo di mercede.

† **FARE A CREDERE.** *Far credere, Dare ad intendere; ma è poco usato. Bocc. g.* 9. *n.* 4. (*M.*) A voler guarire del male che la sua semplicità gli faceva a credere. *E g.* 7. *n.* 1. *tit.* Desta la moglie; ed ella gli fa a credere ch'egli è la fantasima. *Bemb. Stor.* 6. 81. E per farli maggiormente a credere che egli di buon animo verso di lui era..., ricercò da lui... che a quella guerra in soccorso suo e genti e artiglierie grosse da muro gli mandasse.

**FARE ADAGIO.** *Operar con lentezza, con tardanza.* (*C*)

2. **Fare con agio, adagio.** *Operare agiatamente, comodamente.* (*C*)

**FARE A DISCREZIONE,** *o* **CON DISCREZIONE.** *Operar discretamente. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Gli pregava modestamente che si contentassero di far seco a discrezione.

† **FARE A FANCIULLO.** *Che anche si dice* **FARE A' BAMBINI.** *Non istare nel concertato (come fanno i fanciulli). Ambr. Cof.* 4. 8. (*C*) Vorresti fare a fanciullo, eh?

† **FARE A FAR PEGGIO.** *Fare alla peggio. Ambr. Cof.* 5. 4. (*M.*) Bench'io non delibero Far però a peggio far, non gli vo' vendere.

**FARE A FARSELE.** [Mor.] *Due o più che gareggiano nel gabbarsi o scornarsi a vicenda,* fanno a farsele.— Marito e moglie in cattivo matrimonio fanno a farsele. *Più com.* Fare a Farsela.

**FARE A FIDANZA.** *Trattare con sicurtà e dimestichezza; e si dice anche* Fare a sicurtà. *Alleg.* 263. (*C*) Ho fatto, Monsignor, un po'a fidanza. *Varch. Suoc.* 1. 4. Vi ringrazio per mille volte; e se n'accaderà cosa nessuna, farò a fidanza.

2. **Far fidanza** *vale Far sicurtà. Gr. S. Gir.* 30. (*M.*) Quegli che sarà veracemente confesso a sua vita e a sua sanità, ed havvi perseveranza, a colui faccio fidanza ch'egli andrà dinanzi da Dio.

**FARE A GARA.** [Giust.] *Gareggiare. Serd. Stor. Ind. l.* 1. *p.* 31. Tutti facevano a gara con somma prontezza di portare le cose pertinenti all'altare.

† **FARE AGIO.** *Compiacere, Far comodo, Dar soddisfazione. Bocc. Nov.* 1. 17. (*C*)

2. † **Far suoi agi,** *o* **i suoi agi,** *vale Andar di corpo. Pecor. g.* 3. *nov.* 1. (*C*) Io feci vista di andare un poco fuori per far agio mio.

**FARE AJUTO.** *Ajutare. Non com. Sen. Pist.* (*C*) Cercano di appressarsi alle cose, che alcuno ajuto ci posson fare. *G. V.* 7. 144. 7. Venuta la novella dolorosa in Ponente al Papa, ordinò grandi indulgenze e perdono a chi facesse ajuto e soccorso alla Terra Santa. *Car. Lett. ined.* 1. 180. (*Mt.*) Ed aspettando di poter far cosa di qualche profitto alle cose di Sua Maestà, restando però prontissimo di far tutti quegli ajuti, e quelle comodità che posso senza scoprirmi... [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 28. Ebbero i Frieri... Perdono ed indulgenzia di vantaggio, Per chi facesse ajuto al gran cammino.

2. *Usato col* Di. *Borgh. Vesc. Fior.* 527. (*M.*) Che si debba fare ajuto al Vescovo di danari (*imprestandoglieli, o donandoglieli; chè l'un e l'altro si può intendere*).

**FARE ALA.** *Allargarsi, dando luogo a chi passa, Mettersi di fianco, come di fianco stanno le ale. Malm.* 11. 31. (*C*) Talchè ciascuno indietro si ritira, O per fianco schifandolo fa ala.

[Cont.] *Cat. G. Arte mil.* IV. 26. La cavalleria delli uomini d'arme fa ala alla battaglia, ed i cavalli leggieri fanno ala a gli uomini d'arme.

2. (Milit.) **Fare ala.** *Disporsi in ordinanza da una parte e sopra una riga sola, per far onore a chi passa.* (*Mt.*)

**FARE A LASCIA PODERE.** *L'istesso che* Fare alla peggio, *senza discrezione, negligentemente; modo basso, tolta la similit. da' contadini, che nel tempo che sono licenziati dal podere, operano negligentemente. Salv. Disc.* 1. 199. (*M.*) Ne' magistrati di corto tempo ci è da temere che non facciano violente estorsioni; e mal governando, senza prendervi affetto, facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere.

† **FARE ALCUNO DILUNGI DA QUALCHE COSA,** *vale Allontanarnelo.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 46. Le parole, dice Cristo, de'miei peccati mi fanno dilungi dalla salute mia.

**FARE AL FATTO.** *Importare. Sen. Pist.* 43. (*C*) Se quel che tu fai, è cosa onesta, tutta la gente il sappia; ma se ella è disonesta e vituperosa, che fa al fatto perchè non si sappia, conciossiachè tu 'l sai?

**FARE ALLA CARLONA.** *Operare trascuratamente al modo degli uomini grossi, i quali sotliamo chiamare Carloni, Pasquali, Bartolommei, ecc. Alleg.* 257. (*C*) Non sanno certi matti da cavezze, Che quel modo di fare alla carlona È pregno d'utilissime dolcezze.

**FARE ALLA LOTTA.** [Cont.] *Lottare. Corte, Cavall.* 116. Che importerebbe che non sapesse ballare, nè far alla lotta, nè volteggiare, nè giocar d'arme.

**FARE ALL'ALTALENA.** *Trastullarsi a certo giuoco fanciullesco così detto. Alleg.* 19. (*C*) Potrebb'anch' esser ch'un baron la scabbia Con esso della schiena Si grattasse, o, facendo all'altalena, Pedanti l'adoprasser, e ragazzi.

**FARE ALLA MORA.** *Giuocare alla mora. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*M.*) Siccome *micare digitis* è fare alla mora (per avventura voce sincopata da *micatura*...) e ciò per la prestezza dello alzarsi delle dita, e muoversi come razzi.

**FARE ALL'AMORE,** *o* **L'AMORE.** *Vagheggiare. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Quando esso te suggea, L'amor con te facea. *Alleg.* 43. Che somigliando in questo l'altre belle, Non fa all'amor se non colle scarselle. *Cecch. Stiav. Prol.* E ciò fia col mostrarvi ch'alli vecchi Si avvien così 'l fare all'amore, come All'asino il sonar di lira. *Car. Apol.* (*Bibl. Enc.* 11. 299.) (*Mt.*) Quella bella gentildonna con chi quell'amico faceva all'amore. *Fir. Trin.* 5. 8. Faceva all'amor seco. *Dep. Decam.* 64. (*Man.*) La conclusione e vero senso di queste parole era, che, lasciate stare le donne delle famiglie gentili e grandi, si mettesse a far l'amore con le sue pari. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* Non è peccato, dice, fare all'amore.

2. [G.M.] Fare all'amore con un libro, con una villa, con un oggetto qualunque. *Desiderarlo ardentemente.*

† **FARE ALLA NEVE.** *Tirarsi vicendevolmente la neve. Cant. Carn.* 423. (*C*) Vogliam per festa e giuoco Far con voi, belle donne, oggi alla neve.

2. † **Fare alla neve,** *fig., vale Non conchiuder nulla. Lasc. Gelos.* 2. 4. *A.* (*M.*) Oimè, che se l'ha inteso il vecchio! *P.* Arem fatto alla neve.

**FARE ALLE BASTONATE.** *Percuotersi vincendevolmente col bastone.* (*C*)

**FARE ALLE BRACCIA.** *Lo stesso che* Fare alla lotta. *Lottare. Sen. Pist.* 56. (*C*) Quando questi giovani forti e rubesti s'esercitano in gittare la pietra, o fare alle braccia,... *Rusp. Son.* 5. Ma nel provar co'salmi il suo parere, Par ch'e' faccia con David alle braccia. *Salv. Granch.* 1. 2. Fanciul di monna Bice, Che faceva alle braccia colla nonna. *Morg.* 27. 37. E Zambuger non farà più alle braccia.

**FARE ALLE COMARI** *e* † **ALLE COMARE.** *Sorta di giuoco fanciullesco. Oggidì* alle signore. *Alleg.* 239. (*C*) Parevami veder la ragunata Degli Dii, che, facendo alle comari, Si divisono i ciel, le terre e' mari Nell'età trapassata. *Malm.* 2. 46. *Min. Malm.* 101. *Alle comare.* Questo giuoco è trattenimento di fanciullette, e lo fanno così: mettono una di loro in un letto con un bamboccio di cenci, e fingendo che questa abbia partorito, le fanno ricever le visite,...

**FARE ALLEGREZZA.** *Rallegrarsi, Dar dimostrazioni di allegrezza. Fr. Jac. T.* 3. 21. 6. (*C*) Sta ognuno attento, ed allegrezza face, Pronto in sua vista, ed aspettando tace. *Tac. Dav. Stor.* 1. 251. Gli parea dovere della morte di Pisone, suo nimico e concorrente, fare allegrezza. *Vit. S. Gio. Batt.* 237. (*M.*) E ancora disse dell'allegrezza che io avea fatta nel ventre suo.

2. **Fare allegrezza ad uno** *vale Dargli allegrezza, Rallegrarlo. Non com. Vit. SS. Pad.* 1. 50. (*M.*) Antonio rendendola alla madre in cospetto del popolo sana e libera, a lei fece grande allegrezza.

**FARE ALLE PUGNA.** *Percuotersi vicendevolmente colle pugna. Cecch. Inc.* 1. 4. (*C*) Aver durato le settimane intere a fare alle pugna. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 99. Lasciam fare alle pugna, a' calci, a' morsi. *Gigant. st.* 20. (*Mt.*) Disegna con gli Dei fare alle pugna.

**FARE AL MAZZOLINO.** *Sorta di giuoco che fanno i fanciulli con un mazzo di fiori, assumendosi ciascheduno d'essi il nome di uno di quei fiori. Malm.* 2. 46. (*M.*) Dicea novelle, e stavale a ascoltare; Faceva al mazzolino, o alle comare.

**FARE ALTAR CONTRO ALTARE.** *Opporre autorità contro autorità, o sim. Segner. Mann. Lugl.* 8. 3. (*M.*) Questo è un fare altar contr'altare, anzi questo è un depor dall'altare la volontà del tuo superiore.

**FARE ALTO.** *Fermarsi. Morg.* 7. 29. (*C*) Ebbe il re Manfredon tanta paura, Che si pensò la notte di fare alto. *Alam. Gir.* 7. 145. Quando si son degli inimici accorti, Che fuor de' padiglioni avean fatto alto. *E* 8. 98. S'aduneranno insieme, e faranno alto. *Ar. Fur.* 25. 68.

[Cont.] *In forza di sost. Garz. T. Piazza univ.* 354. *v.* Suona (*il tamburino*) la diana, la levata, l'ordinanza..., il far alto.

2. **Fare alto e basso** *vale Fare, Operare a suo senno, a suo arbitrio, a suo modo. Pecor. g.* 4. *nov.* 2. (*C*) Rispose al Re, che ne facesse alto e basso, come gli piacesse.

3. **Fare alto e basso,** *Fare in ogni modo. Benv. Cell. Vit. T.* 2. *f.* 58. (*Mt.*) Se quei peccati troppo fossino disorbitanti, Vostra Santità è santa e savia, e facciane alto e basso la volontà sua.

**FARE A MALA GUERRA,** *cioè A guerra non generosa, ma sì crudele. Non usit. Car. Lett. ined.* 2. 209. (*Mt.*) L'ultima fazione seguita a Siena è di 200 Spagnuoli veterani morti, e 14 prigioni, riservati per farne secondo l'occasione che il Marchese gliene darà, poichè vuol pur fare a mala guerra.

† **FARE A MANO.** *Operar da sè, Operar di sua mano, Comporre di suo capo. Bern. Orl.* 1. 18. 25. (*C*) Turpin qui mette una certa novella, Ch'i' credo che se l'abbia fatta a mano.

2. **Fare a sua mano, Fare a sue mani,** *significa propriamente Operare colle proprie mani. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*Mt.*) Fonditore Di qualsisia materia, forme e getti Fassi a sua mano.

3. *E* **Fare a sua mano** *dicesi pure de' terreni quando il padrone non gli dà a lavorar a metà, ma gli fa lavorare a opera, cioè a contadini, che son pagati giornalmente. Dav. Colt.* 134. (*C*) Chi lo vuol buono (*il vino*), ponga vigne nel monte e nel sasso. Ma perchè egli è poco, a' contadini del poggio rincresce il lavorarle bene, e tirano loro il collo; però bisogna farle a sua mano. *Bern. Rim.* 42. Fannogli anche a lor mano i cittadini. (*Parla de' cardi.*)

† **FARE A MASCHERE.** *Vestirsi in maschera. Ambr. Furt.* 5. 11. (*M.*) Abbiamo fatto a maschere.

**FARE AMBASCIATA,** *o* **L'AMBASCIATA.** *Esporre ambasciata. Bocc. Nov.* 19. 20. (*C*) Date le lettere e fatta l'ambasciata, fu dalla donna con gran festa ricevuto. *E nov.* 23. 7. Gli uomini fanno alcuna volta l'ambasciate, che le risposte seguitan cattive. *E nov.* 72. 14. Quivi, posto giù il mortajo, fece l'ambasciata.

† **FARE A MENTE.** *Rammentare, Recare a memoria. Ott. Com. Purg.* 5. 61. (*Man.*) Li quali con loro compagnia solo pregavano Dante, che a' loro vivi fossero fatti a mente, acciocchè fosse pregato per loro.

2. [Cont.] *Non disegnare dalla natura, ma secondo la si ricorda. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 220. Disegnando in carta si viene a empiere la mente di bei concetti, e s'impara a fare a mente tutte le cose della natura senza avere a tenerle sempre innanzi.

**FARE A MEZZO CON ALCUNO.** *Dividere con esso lui checchessia. Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 3. (*M.*) Se tu non hai altro che un pane..., fa di esso a mezzo co' bisognosi.

**FARE A MICCINO.** *Consumare a poco per volta,*

*Usar risparmio. Alleg.* 111. (*C*) *Salvin. Annot. T. B.* 13. 2. 3. (*Mt.*) Il latino mica ha dato a noi la voce negativa *non mica* nè pure un briciolo; onde *fare a miccino*, mangiare o consumare poco per volta.

2. *E fig. Rip.* 230. (*M.*) Mi ricordo, quand'io era giovane, anzi fanciulluzzo, ch'e' si viveva più alla domestica, e non c'erano tanti marchesi, e si faceva più a miccino de' titoli.

**FARE AMICIZIA.** *V.* FARE AMISTÀ.

**FARE AMICO.** *Far divenire amico. Petr. canz.* 20. 2. (*C*) Non mia, ma di pietà la faccia amica.

2. **Far l'amico**, *o* **dell'amico**, *vale Mostrarsi amico.* (*C*)

3. **Fare un amico**, *e* **Farsi un amico**, *vagliono Renderselo amico, Acquistare un amico.* (*C*)

4. **Farsi amico**, *per Divenire amico. Dant. Par.* 12. (*C*) Illuminato ed Agostin son quici, Che fur de' primi scalzi poverelli, Che nel capestro a Dio si fèro amici.

**FARE AMISTÀ**, *o* **AMICIZIA.** *Contrarre amicizia. Bocc. Nov.* 20. 9. (*C*) Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza, e amistà. *Ar. Len.* 1. 1. Fare amicizia M' ha fatto con la moglie di Pacifico La Lena, questa, che qui allato ci abita.

*E per Fare alleanza, Collegarsi, Confederarsi. Sallust. Giug.* 94. (*M.*) La nostra casa nella guerra cartaginese fece amistà col popolo di Roma.

**FARE A MISURA.** *Operare con regola, sapientemente. Ar. Fur.* 27. 120. (*M.*) Ma quella non può far sempre a misura: Anzi, s'io vo' guardar com'io la nomo, Veggo che non può far cosa perfetta, Perchè Natura femmina vien detta.

**FARE AMMENDA**, *o* **L'AMMENDA**, *o* **EMENDA.** *Risarcire il danno. Bocc. Nov.* 7. 13. (*C*) Si vergognò; e vago di fare l'ammenda, in molte maniere s'ingegnò d'onorarlo. *G. V.* 8. 4. 1. Mandògli dicendo, che dovesse far fare l'ammenda alla sua gente, e venisse a fare omaggio. *Nov. Ant.* 80. 2. Mandiamo a' Greci, che ci facciano l'ammenda. *Tass. Ger.* 18. 1. Or vengo a' tuoi richiami, ed ogni emenda Son pronto a far, che grato a te mi renda.

2. **Fare ammenda** *vale anche Far penitenza. Dant. Inf.* 27. (*C*) I' fui uom d'arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda.

**FARE A MODO.** *Operar in guisa, o a similitudine. G. V.* 6. 83. 5. (*C*) Che fece a modo e guisa del buon Cammillo di Roma.

2. **Fare a modo suo**, *o* **d'altri**, *vale Operare secondo la propria, o l'altrui volontà. Segner. Pred.* 2. 6. (*C*) Fa' a nostro modo, contentati di tacere. *E Mann. Lugl.* 8. 3. (*M.*) Volle fare a suo modo, e lasciar vivo... il re Agag. *E num.* 4. E non è grave disordine che il tuo Superiore più debba fare a tuo modo, di quel che tu facci a modo del Superiore?

3. **Fare a modo suo**, *o* **d'altri**, *accompagnato col secondo caso, e parlando di persone, vale Disporne a proprio, o altrui talento, o volontà. Ar. Fur.* 44. 75. (*M.*) Ma poco cura Amon di tai parole, E di sua figlia a modo suo far vuole.

4. **Fare a modo**, *assolutamente detto, vale Operare in modo conveniente.* (*C*)

5. **Chi fa a suo modo, non gli duole il capo**; *proverbio che esprime che Chi opera secondo la sua propria volontà, ne trae satisfazione.* (*C*)

**FARE A' MORSI E A' CALCI.** *Fare una fiera contesa. Varch. Ercol.* 76. (*M.*) Dicesi ancora, ma più volgarmente, fare una batosta, darsene infino a'denti, e fare a' morsi e a' calci, e fare a' capegli.

† **FARE A MUDA.** *Avvicendarsi, Fare a vicenda. S. Agost. C. D. l.* 11. *c.* 4. (*M.*) Se diranno che sempre facessono a muda la miseria e la beatitudine...

**FARE ANDARE AL PALIO CHECCHESSIA**, *Operar che si scuopra alcuna cosa, Esser cagione che se ne faccia processo. Cecch. Inc.* 5. 1. (*C*) Non vi dà 'l cuor di farla andare al palio? [G.M.] *Più com.* Mettere al palio. — Non vo' mettere al palio quest'affare.

† **FARE ANDAR PER FILO.** *Costringere ad accomodarsi all'altrui volontà. Cecch. Inc.* 2. 5. (*C*) Ch'i' stare' fresco (so dir), s'una sucida M'avesse a fare andar per filo.

**FARE ANGOLO.** [Cont.] *Dicesi di una linea che ha la sua direzione inclinata sopra quella d'un'altra linea. G. G. Sist.* 1. 213. La linea del moto del proietto si ha da continuar senza far angolo sopra la linea circolare descritta da lui. *Bart. C. Mis. dist.* 1. 2. Questi (*regoli di legno*) si attestino di maniera insieme, che l'uno con l'altro faccia sempre angolo a squadra.

2. [Cont.] *Dicesi pure di edifizio rispetto alla via, in cui sta. Scam. V. Arch. univ.* 259. Nel lato sinistro (*la casa*) fa angulo con la strada detta dei Giudei, la quale per un trar di sasso conduce alla piazza maggiore, e dall'altro confina con alcune case di particolari.

**FARE ANGOSCIA.** *Peggiorare, Danneggiare. Non com. Tratt. Virt. mor.* 3. (*M.*) Siccome l'uno malvagio fa angoscia all'altro, così l'uno savio, e prode ammenda l'altro.

**FARE ANIMO.** *Rincuorare, Animare. Bemb. Stor.* 3. 30. (*C*) Mentre egli faceva animo a' suoi,...

2. **Fare buon animo** *vale Incoraggirsi. Cecch. Mogl.* 2. 2. (*C*) I' vo' tirarmi In qua, ch'e' non mi vegga con voi; fate Buon animo. *Ar. Cass.* 5. 2. Bisogna in somma ch'io faccia un buon animo.

3. **Farsi animo** *e* **Farsi di buon animo.** *Prender animo. Red. Lett.* 1. 392. (*C*) A novella così rea e importuna non è mica allibito il buon Priore; ma, fattosi animo, di giorno fra vespro e nona, e di notte dalla campana in là corre di soppiatto,...

† **FARE A NUDRIRE.** *Fare allevare.* [Sel.] *G. V. Nov.* Disse a suo balio, or mel fate venire, che per mio servo il vo' fare a nudrire.

**FARE APERTO.** *Far manifesto. Alam. Colt.* 3. 71. (*M.*) Ti fanno aperta La lor maturità, ch'è giunta a riva.

**FARE A POSTA.** *Operare a bello studio, in pruova. Cant. Carn.* 154. (*Mt.*) Non di lungi dal bosco è un ricetto, A posta fatto per questo rispetto.

† **FARE APPARENZA DI ALCUNA COSA.** *Farne ostentazione, vanità. Fav. Esop.* 37. (*Mt.*) Per questa mosca possiamo intendere ciascuna persona spirituale vanagloriosa, la quale fa rumore e apparenza di sue piccole operazioni.

**FARE APPELLO.** *Appellare, Domandare nuovo giudizio a giudice superiore. G. V.* 7. 85. 1. (*C*) In questo tempo essendo lo re Carlo con tutta sua baronia a corte di Roma, e dinanzi a papa Martino e' suoi cardinali, avêva fatto appello di tradigione contro a Piero d'Araona. *E* 8. 62. 4. E per fare suo appello, fece in Parigi un gran Concilio.

**FARE APPLAUSO.** *Applaudere, Applaudire. Segner. Pred.* 19. 5. (*C*) E benchè paja che col sembiante vi facciano grato applauso, contuttociò nell'interno, Or andate, dicono...

**FARE A PROPOSITO.** *Tornar bene alla materia. Cecch. Stiav.* 1. 2. (*C*) Ma io ho pensato ch'ella fa a proposito. *Cas. Lett.* 58. Nè fa a proposito alcuno ch'io m'intrighi in questo donativo. *Red. Lett.* 1. 15. Fanno ancora a questo proposito quell'altre parole del terzo pur della metamorfosi.

**FARE ARCO.** [Cont.] *Dicesi di ciò che è disposto secondo un arco, od opera come se lo fosse. Vas. Arch.* III. Facciasi poi che le pietre di detto fregio non posino sopra l'architrave, e non s'accostino un dito, perciocchè facendo arco viene a reggersi da sè, e non caricar l'architrave.

**FARE ARGINE.** *Fare alzamento di terra posticcia sopra le rive de' fiumi per tenere l'acqua a segno. Viv. Disc. Arn.* 68. (*C*) E fatto in questo luogo un argine insuperabile da ogni piena,...

2. **Fare argine**, *fig.*, *vale Opporsi.* (*C*)

**FARE ARGOMENTO.** *Argomentare. Non com. Segner. Pred.* 34. 13. (*C*) Rientrato in se stesso a fare argomento della gravità della colpa. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 55. E tal di Ferrau fece argomento Astolfo.

2. **Fare argomento**, *in senso equivoco di* Argomento *per* Cristero. *Alleg.* 153. (*C*)

**FARE ARIA.** [T.] *Superbia; Prendere nelle maniere e ne' fatti ardimento, Esprimere orgoglio, e sim.*

**FARE ARMATA.** *Adunare navilii armati, Armar navilii. G. V.* 8. 20. 1. (*C*) Avendo lo re Carlo fatta sua armata... di quaranta galee.

**FARE ARME.** (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Far arme in coperta è pigliar l'arme.

**FARE A ROVESCIO** *e* **ARROVESCIO.** *Operare a contrario. Borgh. Fies.* 215. (*M.*) Facendo molti Imperadori il peggio che potevano, ed arrovescio ogni cosa.

**FARE ARROSTO.** *Cucinar arrosto, Arrostire. V.* FARE, § 49. *Cant. Carn.* 65. (*C*) Noi abbiam di lor disposto Lo stidion per nostra insegna, Che ci par che il far arrosto Cosa sia nobile, e degna. *E* 206. Ma poco dura, che bisogna tosto Pensar di fargli arrosto. *Ovid. Simint.* 2. 56. (*Man.*) Amendue lacerarono i membri ancora vivi...; una parte ne misero a lessare nel pajuolo, e parte ne fecero arrosto negli schidoni.

2. **Fare arrosti**, *e* **Fare un arrosto**, *vale Fare errori, Fare un errore. Malm.* 5. 22. (*C*)

**FARE ARTE.** *Esercitare arte. Cant. Carn.* 6. (*C*) Il far quest'arte è cosa da garzoni. *E* 76. E l'arte del pittore Con somma diligenza noi facciano (*non* facciamo).

[Cont.] **Fare l'arte.** *Stat. Sen. Lan.* 1. 280. Neuno sottoposto possa dare a tegnere alcuna lana, nè stame, filata nè sfilata, che non sia di pubblici maestri dell'arte detta de la città di Siena, li quali facciano l'arte sopra a sè, e tenga bottiga sopra a sè.

2. *Per Usare artifizio. Dant. Par.* 6. (*C*) Facciano gli Ghibellin, faccian lor arte Sott'altro segno.

3. **Fare arte di checchessia** *vale Farvi su bottega, maneggiandosi con industria a effetto di guadagnarvi sopra. Sen. Ben. Varch.* 4. 26. (*C*)

4. **Far l'arte** *vale Fare incantesimi. Non usit. Franc. Sacch. Nov.* 198. (*C*) Una cosa farò, che io farò fare l'arte a un mio amico, se nulla mi volessi dire di chi fosse stato. *Bocc. Nov.* 76. 17. A dirti il vero, noi ci abbiamo durata fatica in far l'arte. *Pass.* 366. (*M.*) Chieggono ispressamente ch'eglino (*i demonii*) appariscano loro, o ad altrui, a cui nome fanno l'arte, per sogni.

**FARE A' RULLI.** *Giuocare a un giuoco così detto.* (*C*)

† *Onde in prov.* **Fare**, *o* **Giuocare a' rulli e dar nel matto** *vale Operar senza ragione e pazzamente. Cecch. Mogl.* 3. 7. (*C*) Ha fatto A' rulli, e dato nel matto.

**FARE A SALVO.** *Pattuire con un altro del giuoco di non esigere scambievolmente il danaro della vincita.* (*C*)

**FARE A SALVUM ME FAC.** *Modo basso, che vale Fare a ufo, senza che vi corrano danari. Bocc. Nov.* 72. 11. (*C*) Ella non era acconcia a far cosa che gli piacesse, se non a salvum me fac. *Lasc. Pinz.* 2. 1. Sì come hai fatto tu, a salvum me fac.

**FARE A' SASSI.** *Fare alle sassate, Percuotersi co' sassi. Bern. Orl.* 1. 10. 56. (*C*) Chi ha veduto i putti il carnevale Fare a Firenze in una strada a' sassi. *Bronz. Cap.* 122. (*Man.*) E quando il carnoval fanno i ragazzi A' sassi, si sta in casa.

*Trasl. vale anche Fare alla peggio.* (*C*)

2. **Fare a' sassi pe' forni.** *V.* FORNO.

† **FARE A SCOPPIA CORPO.** *Mangiare assai, Fare una scorpacciata. Morg.* 1. 67. (*M.*) E forno a scoppia corpo per un tratto, E scuffian, ch'e' parian dell'acqua usciti.

**FARE A SENNO DI ALCUNO.** *Fare a modo di quello, Fare secondo il suo consiglio. Non com. Vit. SS. Pad.* 2. 78. (*M.*) Se tu farai a mio senno, non gli dare più nulla. *Bocc. g.* 9. *n.* 7. Moglie... sopra ogni altra bizzarra, spiacevole e ritrosa, intanto che a senno di niuna persona voleva fare alcuna cosa, nè altri far la potea a suo.

**FARE A SICURTÀ.** *V.* FARE A FIDANZA.

**FARE ASSAGGIO.** *Assaggiare, Far pruova. Fr. Jac. Tod.* 5. 23. 8. (*C*) Lo Re del ciel per sua cortesia Vien al tuo cor, e fa di lui assaggio. *E* 6. 37. 11. Desiderio ho, se non t'aggio, Della morte fare assaggio. (*In questi esempi fig.*)

**FARE ASSAI.** *Operare molto. Bocc. Nov.* 80. 28. (*C*) Madonna, io conosco che voi dite il vero; ma voi n'avete fatto assai.

**FARE ASSALTO.** *Assalire. Dant. Par.* 9. (*M.*) Là onde scese già una facella Che fece alla contrada grande assalto. *M. V.* 1. 61.

[Cont.] *Nell'arte della scherma. Cit. Tipocosm.* 455. Far un assalto, o dui, o più, venir a le prese, levar l'arme di mano.

2. *E* **Fare assalto** *dicesi anche dell'Avventarsi e Scagliarsi che si fa con parole contro di alcuno. Med. Vit. Crist.* 141. (*M.*)

**FARE ASSAPERE.** *Far sapere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 371. (*M.*) Sono fatti Principi, e io nol conobbi, cioè non mel fecero assapere. *V.* ASSAPERE.

**FARE ASSEGNAMENTO.** *Sperare, Fondandosi sul capitale d'alcuna cosa sperata. Cecch. Cor.* 1. 3. (*C*) Oh quanti assegnamenti fanno I giovani oggidì sopra la morte Di chi egli arebbon più bisogno che Vivesse.

† **FARE A STARSI.** *Stare ozioso, Non operare. Menz. Lett. Red.* 32. (*Man.*) Più mesi sono, che noi facciamo a starsi (*cioè, non ci scriviamo*) ed a me par di esser mesto.

**FARE A STENTO.** *Operare con lentezza e fatica. Alleg.* 161. (*C*) Come i' v'accenno in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento.

**FARE ASTINENZA.** *Astenersi. Fr. Jac. Tod.* 2. 13. 11. (*C*) Il digiunare piacemi, E far grande astinenza, Per macerar mio asino, Che non mi dia increscenza.

*Alleg.* 265. Non so se l'uso, o pur la maraviglia, A far meco astinenza lo tirava.

† **FARE,** *o* **GIUOCARE A TE TE.** *Giuocare un giuoco fanciullesco. Malm.* 6. 35. (*C*) Altri giuoca a te te con paglie o spilli. *Min. Malm.* 273. (*M.*) *Te te.* È un giuoco da fanciullo, che si fa così: Pigliano due spilli, o due corte fila di paglia, e passandole sopra un piano liscio, vanno spingendole con le dita tanto, che uno de' detti spilli, o fili cavalchi l'altro, e quello che resta di sopra vince; giuoco così detto dal *Te' te'* cioè *togli togli.* [G.M.] *Questo giuoco adesso dicono* Fare a spillino.

† *E fig. Perdere il tempo in cose inutili, e di niun momento.* (*C*)

† *Vale anche Fare una cosa con sordido risparmio; ed è lo stesso che* Far le nozze co' funghi. (*C*)

2. † **Fare a te te 'l coltello e la forchetta.** *Trattenersi senza mangiare. Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*C*) Stando una sera a tavola e facendo Fare a te te 'l coltello e la forchetta, Mal vago io di mangiar...

**FARE ATTO.** *Gesteggiare, Far gesto. Dant. Purg.* 25. (*C*) Tale era io con voglia accesa e spenta di domandar, Venendo infino all'atto Che fa colui che a dicer s'argomenta. *Cant. Carn.* 101. Però s'un poco in mano il lisci e premi, Tutto si muove, e fa mille dolci atti.

**FARE AVANTI.** *Far di più. Non usit. Bocc. g.* 5. *n.* 6. (*M.*) Comandi a coloro... che, senza comandamento del Re, non dovessero più avanti fare, che fatto fosse.

2. *N. pass. Accostarsi, Avvicinarsi. Dant. Inf.* 21. (*M.*) E i diavoli si fecer tutti avanti.

† **FARE A VILE.** *Avvilire, Render vile. Fav. Esop.* 13. (*M.*) L'abitazione dell'alto albero... Non abbia fatto a vile il mio covacciolo.

**FARE AVVERTENZA.** *Por mente, Badare. Segner. Pred.* 6. (*M.*) Fatevi un poco d'avvertenza speciale.

**FARE AVVERTITO.** *Avvertire. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) È d'uopo fargli avvertiti, e fargli avvertiti più volte l'anno. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Or dunque voi, messer Equilio, voi, Giudice, io fo avvertito. *Cant. Carn.* 115. Sicchè può il nostro mal farvi avvertito.

**FARE BACHI.** *Generar bachi.* (*C*)

2. **Fare bachi** *per Cacar bachi.* (*C*)

3. **Fare i bachi.** *Nutrire i bachi da seta a effetto di averne la seta.* (*C*) *Lasc. Rim.* 1. 2. 59. (*Man.*) E anche voi dormendo non vi state: Ma bachi e seta fate, E olio e biade e legumi incettate.

**FAR BAJE.** *Ruzzare; proprio de' fanciulli. Non com. Cecch. Donz.* 1. 2. (*C*) Adesso, che noi siam per carnovale, Che si fa mille baje e mille tresche.

2. † **Non fate baje** *dicesi a chi sta per uscir de' termini. Cecch. Assiuol.* 5. 4. (*M.*) Oh perchè non ho qui un sasso? *Ugucc.* Non fate baje: ella ha ragione. Apri, Agnola, apri.

**FARE BALLA** *o* **BALLE.** [Val.] *Imballare la roba per partire, Disporsi a viaggio, a marcia, ecc. Pucc. Centil.* 17. 90. Disse, veggendo a' nemici far balle De' loro arnesi, ciascun fia gagliardo.

**FARE BANCHETTO.** *Apprestare banchetto, Banchettare. Alleg.* 407. (*C*) Questo sarà per dirvi, Bernardetto..., che il lettore Mi fece un solennissimo banchetto.

**FARE BANCO.** *Esercitar l'arte del banchiere. Non com. Lasc. Spir.* 3. 2. (*C*) Tu hai quel tuo fratello tanto ricco, che fa sì grosso banco e ha tanti ducati.

**FARE BANDO.** [Val.] *Mandarlo, Pubblicarlo. Pucc. Centil.* 45. 87. Subitamente, senza farne bando, Fur le sue case rubate e disfatte.

**FARE BAO BAO.** *Bisbigliare. Varch. Ercol.* 58. (*M.*) Quegli che favellano piano e di segreto l'uno all'altro, o all'orecchio, o con cenni di capo, e certi dimenamenti di bocca, e in somma che fanno bao bao (come si dice) e pissi pissi, si dicono bisbigliare.

**FARE BARATTERIA.** *Propriamente Esercitar l'arte del barattiere.* (*C*)

*Per Ingannare.* V. BARATTERIA, § 2.

**FARE BARATTO.** *Barattare. Fr. Jac. Tod.* 3. 8. 44. (*C*) Chi da lui è tratto, Con lui si fa baratto.

**FARE BARBA.** *Barbicare.* (*C*)

2. **Far la barba** *vale Rader la barba. Fir. Nov.* 4. 231. (*C*) Fattosi dare dal fratello un certo rasojaccio tutto pieno di tacche, col quale alcuna volta il sabato la moglie gli facea la barba, lo mise sul cassone.

3. † **Far la barba di stoppa.** *Prov. che vale Far qualche male ad alcuno che non ne tema, o non se lo pensi.* (*C*) V. BARBA, § 19.

4. **Far la barba bianca in mare.** [Cont.] *Esservi stato per lungo tempo. Cr. B. Naut. med.* III. 410. Negate l'argomento, per non mostrare che, avendo fatta la barba bianca in mare, siate fin ora vissuti nelle tenebre della ignoranza.

**FARE BARCA ARMATA.** (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Far barca armata è quando in mare si disarma un vascello per armarne meglio un altro, in modo che in un solo vascello vi sia la gente di due, acciocchè vada più velocemente.

† **FARE BAROCCO.** *Cecch. Prov.* 31. (*M.*) Si chiama fare uno scrocchio, o pigliar uno scrocchio chi compera o vende robe o mercanzie a tempo per più prezzo che non vagliono, e poi si rivendano a contanti per manco: per chi le dà si chiama scroccare; quando si vende si dice far barocco.

**FARE BATTAGLIA.** *Combattere. Tac. Dav. Ann.* 10. 132. (*C*) Ma ordinandosi i due capitani Parti a far battaglia, repente s'accordano. *Ovid. Simin.* 2. 95. (*Man.*) E pensò che 'l minacciare fosse più utile, che fare quivi battaglia. *Sallust. Jug.* 217. A suo modo e luogo faccia battaglia.

*E fig. Fr. Jac. T.* 2. 5. 1. (*M.*) Or udite la battaglia che mi fa 'l falso nemico. *E* 4. 3. 7. Levossi l'eresia...; Contra la veritate Fece grande battaglia.

**FARE BATTERIA.** [Cont.] *Battere coll'artiglieria. Serg. Fort. mod.* 218. Ancor che si facesse frequentissima batteria dalla piazza, non per questo lascia l'assalitore di marciare, alloggiare,...

**FARE BEATO.** *Beare. Dant. Inf.* 4. (*C*) Trasseci l'ombra del primo parente, Ed altri molti, e fecegli beati.

2. **Fare beato,** *per Attribuire la venerazion di beato, Metter nel numero de' beati, ecc.* (*C*)

**FARE BEFFA** *o* **BEFFE.** *Burlare, Ingannare. Bocc. g.* 6. *pr.* 4. (*C*) So io bene quante e quali beffe elle fanno. *E nov.* 60. 5. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa.

2. **Farsi beffe.** *Burlarsi, Prendere a giuoco. Bocc. Nov.* 29. 6. (*C*) Il re si fece in se medesimo beffe delle parole di costei. *E nov.* 49. 18. Alla quale i fratelli, facendosi beffe di lei, dissero. *Cecch. Mogl.* 4. 2. E poi se ne farebbon beffe, ch'io conosco Cambio me' di te.

**FARE BELLO.** *Abbellire. Ar. Cass. prol.* (*C*) Oh se potesse a voi questo medesimo Far, donne, ch'egli ha fatto alla sua fabula, Farvi più che mai belle!

2. *Per Pulire, Nettare. Bocc. Nov.* 14. 12. (*C*) Una povera femminetta per ventura suoi stovigli colla rena e coll'acqua salsa lavava e facea belli.

3. *N. pass. Adornarsi, Divenir bello. Petr. Son.* 294. (*C*) Conobbil'io, che a pianger qui rimasi, E 'l ciel, che del mio pianto or si fa bello. *E canz.* 40. 4. E bella farsi Tanto più la vedrem, quanto più vale Sempiterna bellezza, che mortale. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare e farsi belli.

4. **Fare belle le piazze,** *ecc., vale Dar da discorrere male di sè al pubblico. Cecch. Spir.* 1. 3. (*C*) Io voglio Indugiar quant'i' posso, a dirne il vero, A far belle le piazze.

5. **Fare bello il vicinato** *vale Farsi burlar dai vicini. Cecch. Donz.* 2. 2. (*C*) Facciano ogni dì bello il vicinato.

6. **Fare bel bello** *vale Far pian piano.* (*C*)

**FARE BENE.** *Operare con giustizia, con saviezza, con perfezione. Dant. Inf.* 15. (*C*) Ti si farà per tuo ben far nimico. (*Qui a modo di Sost.*) *Franc. Barb.* 65. 13. Ben fa lingua, che tace Senza dimanda sempre quando serve. *E* 21. E fai ben se riservi La pezza intera, quando puoi, tagliando. *E* 117. 8. Uom che non ha in suo ordine vita, Ben fa ognun ch'evita.

**Fare bene,** *col* Di. *Cavalc. Med. cuor.* 252. (*C*) Questi pognamo che facciano bene di non peccare; pur non sono perfetti. *Bocc. g.* 1. *n.* 7. Aspettava, non parendogli ben far di partirsi.

2. **Far bene** *per Guadagnare, Acquistare. Dittam.* 5. 26. (*C*) Che l'uom ch'è pigro, non farà mai bene. *Cecch. Donz.* 3. 4. E però d'ogni mercanzia si può Far bene, quando il temporal l'ajuta.

3. **Far bene,** *parlandosi di piante, vale Allignare, Far frutto, Crescere.* (*C*)

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie, Dall'Orto,* 97. Questa pianta non fa bene ne' luoghi diserti e mediterranei.

4. **Far bene,** *per Tornar bene, Giovare. G. V.* 10. 132. 1. (*C*) Per la qual cosa fecero cercar trattato di pace col Comune di Firenze, la quale ebbe tosto buono componimento, perchè facea così bene per li Fiorentini come per li Pistolesi. *Sen. Pist.* 86. (*Man.*) Egli mi disse che nessuna cosa gli facea tanto bene, perocchè questo il difendea dal freddo e dal vento.

5. **Far bene,** *o* **del bene, altrui** *vale Ajutare, Beneficare: Alleg.* 76. (*C*) Il qual (oh gran vergogna!) Avend'a far del ben a un cortigiano, Lo farà al segretario,... *Fior. S. Franc.* 67. (*M.*) Conciossiachè io abbondi in ogni bene temporale; e però per amore di Dio, che me l'ha dato, io ne fo volentieri bene alli poveri suoi. *Vit. SS. Pad.* 2. 5. Di quel tanto che mi è rimaso, e che per innanzi mi concederai, chiamerò li poveri fratelli miei, e faronne loro bene.

6. **Fare bene,** *o* **del bene, per l'anima** *vale Esercitare opere di pietà. Bocc. Nov.* 24. 11. (*C*) Che di questo e d'ogni altro bene, che egli per l'anima sua faceva, ell'era contenta. *Albert.* 2. 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: dimane farò bene, doman farò bene, e sempre l'un dimane dimanda l'altro dimane, e non mai oggi. *Cecch. Stiav.* 4. 3. Oh quant'arebb'ei fatto meglio a fare Di que' danari un po' di ben per l'anima!

7. [Cont.] **Far bene.** *Aver buona apparenza, Corrispondere. Cell. V.* II. 60. Questo diamante era stato già una punta, ma perchè e' non riusciva con quella limpidità fulgente che a tal gioia si doveva desiderare, li padroni di esso diamante avevano ischericato questa ditta punta, la quale veramente non faceva bene nè per tavola, nè per punta.

8. **Farla bene** *vale Essere in buono stato.* (*C*)

9. **Farla bene** *vale anche Guadagnare; contrario di Scapitare. Cecch. Corr.* 5. 8. (*M.*) E fatta Lì compagnia con certo Messinese, La facea bene, se la morte non gli Guastava il tutto. *Varch. Stor.* 11. 419. (*Man.*) Chiunque si fida nelle speranze de' fuorusciti, o nelle impromesse d'uomini parziali, rare volte la farà bene, perchè quasi sempre ne resterà o deriso o ingannato.

10. **Fare per bene** *vale Operar con buon fine. Cecch. Corr.* 2. 5. (*C*) Io non lo fei per mal nessuno. *G.* Nè anco per bene.

11. **Fare bene di una cosa** *vale Trarne utile, profitto. Segr. Fior. Princ. f.* 221. (*M.*) L'introduttore ha per nimici tutti coloro che degli ordini vecchi fanno bene; e tiepidi difensori tutti quelli che degli ordini nuovi farebbono bene.

**FARE BENEFICIO.** *Beneficare. Fr. Jac. T.* 2. 28. 7. (*C*) La gloria non gusta Ch'ebbe Stefano beato, Chi non fa de' beneficii, Siccom'esso, anco a' nemici. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 7. Nè ti pensar, col farle benefizio, Di renderla tanto tua, ch'altri non voglia.

**FARE BISOGNA** *o* **LE BISOGNE** *vale Fare i fatti e le faccende. Bocc. Nov.* 32. 24. (*C*) Il buono uomo mosso a pietà, convenendoli andare a far sue bisogne, nel suo letto il mise.

**FARE BISOGNO** *o* **DI BISOGNO.** *Abbisognare. Cecch. Mogl.* 1. 1. (*C*) Oh qui è dove mi fa di bisogno L'opera tua. *Cavalc. Med. cuor.* 7. (*M.*) E però chi ha questa trave nell'occhio, non li fa bisogno... nè si conviene considerare la festuca nell'occhio altrui. *E* 10. E che l'ira sia fuoco, non fa bisogno di provare. [Val.] *Leggend. Tobia.* 3. Dava loro del suo di quello, che faceva loro bisogno.

2. *Per Produrre o Indurre povertà. Non usit. Bocc. g.* 5. *n.* 9. (*C*) Egli, con tutto che la sua povertà fosse strema, non s'era ancor tanto avveduto, quanto bisogno gli facea, che egli avesse fuor d'ordine spese le sue ricchezze.

**FARE BOCCACCIA.** *Mostrar segno di dispiacenza. Magal. Lett. fam.* 1. 65. (*Man.*) Vi troverete dei terzetti che vi faranno raccapricciare, e lo so perchè fanno far boccaccia anche a me quando li rileggo.

2. **Far le boccaccie ad uno** *vale Deriderlo, Fargli cenno con la bocca di disprezzo.* (*Man.*)

**FARE BOCCA DA RIDERE.** *Dar segno di voler ridere.* (*C*) V. BOCCA, § 65.

2. **Fare bocca stretta.** *Fare lezi.* (*Mt.*)

3. **Far le bocche,** *e sim., vale Mostrar segno di dispregio. Buon. Fier.* 1. 5. 8. (*C*) Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe, E come, rivoltandosi Indietro, ci facevan le castagne, Coccandoci, e le bocche? *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Far le bocche è deridere uno, scontorcendo deformemente la bocca, o cavando fuori mostruosamente la lingua.

**FARE BOCCHINO.** *Modo di vezzeggiare.* (*C*)

**FARE BOCCONI.** *Dividere in bocconi. Fr. Jac. Tod.* 4. 20. 11. (*C*) Da ch'ei morto, i gran bocconi Si fan del tuo guadagnato.

2. *Mangiare con avidità. Cant. Carn.* 205. (*C*) Furon già da prelati Le pesche, e da omaccioni, E sol certi attempati Ne facean gran bocconi.

**FARE BOTO.** *V.* FARE VOTO.

**FARE BOTTEGA.** *Esercitar bottega, Essere bottegajo.* (*C*) *V.* BOTTEGA, § 17.

2. **Fare bottega di checchessia** *vale Cercare di guadagnare con astuzia sopra checchessia. Alleg.* 267. (*C*) Là dove magazzin fanno e bottega De' palafreni lor... *Varch. Stor.* 4. Ancorchè molti astutamente fingessero di credergli, e ne facessero, come altrove s'è detto, bottega. *E* 10. 4. Ma voi, che di question fate bottega, Credendo immortalarvi... *Tac. Dav. Ann.* 12. (*Mt.*) Voltasi a Narciso soprantendente dell'opera, disse averla lui fatto male in pruova per farne bottega e rubare.

**FARE BRACCIO FORTE AD UNO.** *Assisterlo di forza. M. V.* 4. 46. (*M.*) Essendo nella città, fu manifestato a' baroni, con cui era in trattato, i quali di presente gli feciono braccio forte, e sommossono il popolo.

**FARE BRECCIA.** *Aprire le muraglie o i terrapieni colle artiglierie, e colle mine.* (*C*)

2. **Fare breccia,** *fig., vale quasi lo stesso che Far colpo, Fare impressione.* (*C*)

**FARE BRIGA.** *Contrastare, Litigare. Non usit. Vit. SS. Pad.* 2. 147. (*C*) Erano due antichi monaci, che stavano insieme in una cella, e mai non avevano avuto insieme ira; e disse l'uno all'altro semplicemente: facciamo insieme qualche briga, come fanno gli altri uomini. E rispondendo quell'altro, che non sapeva come si fa briga, quegli disse: ecco, io pongo questa pietra tra te e me, e dirò che è mia; e per questo modo si fa briga.

**FARE BRIGATA.** *Fare conversazione di buon tempo. G. V.* 12. 8. 15. (*C*) Fecesi in Firenze sei brigate di festa di gente di popolo minuto.

**FARE BROGLIO** *o* † **BROLO.** *Brogliare. V.* BROGLIO, § 2 *e* 4. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. (*C*) E' fan broglio tra lor gli scampaforche: Fingiam non pôr lor mente, e stiamo attenti.

† **FARE BRUNO.** [Giust.] *Portare il duolo. Serd. Stor. Ind.* 6. 44. I parenti fanno bruno del morto due ed ancora tre anni.

**FARE BRUTTO.** *Bruttare, Macchiare. Ar. Fur.* 21. 1. (*C*) Che un sol punto, un sol neo la può far brutta. (*Parla della Fede.*)

**FARE BUCATO** *o* **IL BUCATO.** *Lavare i panni lini. Cecch. Stiav.* 2. 2. (*C*) Noi abbiam bisogno D'una, che sia da fatica, che spazzi, Faccia bucati, cuoca, e, in somma, Che si possa mandar fuori ad ogn'ora. *Lasc. Spir.* 1. 3. Con due serve se ne andò in villa costì a Montughi, per farvi bucato per più sua comodità.

2. *Fig. Per Ripulire. Alleg.* 172. (*C*) Avete, so dir io, fatto il bucato.

**FARE BUJO.** *Fare oscuro, Tôrre il lume.* (*C*)

2. **Fare una cosa al bujo** *vale Farla a caso e senza considerazione.* (*C*) *V.* BUJO *sost.*, § 11.

† **FARE BUONA** *o* **MALA CERA.** *Cibarsi bene o male. Morg.* 18. 158. (*C*) Qui si conviene avere altre vivande; Noi siamo usati di far buona cera. *Belline. Son.* 93.

2. **Far buona,** *o* **mala, cera altrui** *vale Trattare amorevolmente o bruscamente, che anche si dice* Far buono *o* cattivo viso. *Varch. Ercol.* 56. (*C*) Il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri, e farli buona cera, cioè buon viso, o accorlo lietamente. *Cecch. Donz.* 2. 5. Non fate mai mala cera a' sensali, Quando vo' avete mercanzia da vendere. *Alleg.* 57. Cioè di non voler mai far buona cera a chi non la presenta prima a braccia quadre. *E* 200. *Lor. Med. canz.* 68. 10. Fare a tutti buona cera, Fa che mai disdica posta.

**FARE BUONA VITA.** *Mangiar bene, Lautamente. Fav. Esop.* 165. (*Mt.*) Se' grasso e gagliardo, e hai bello pelo, fresco e risplendente, e bene si mostra facci buona vita. *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Certi colà si son messi a mangiare, Sol per far buona vita. *E Salvin. Annot. ivi. Convivium* è detto del vivere, cioè per far buona vita.

**FARE BUONO.** [Cont.] *Abbuonare. Bandi Fior.* XXVIII. 31. 23. Al compratore sia fatto buono un braccio per cento di buona misura. *Doc. Arte San. M.* III. 158. L'Opera l'abbi da far buono per il calo dell'argento lire due, soldi dieci... per ciascuna libra d'argento che pesarà detto candeliere e non più.

[Cont.] *E accordando l'agg.* Buono *con la cosa abbuonata. Stat. Cav. S. Stef.* 134. Facendo loro ancora buono il tempo ragionevole e conveniente che metteranno a tornarsene al convento. *Doc. Arte San. M.* III. 3. Per li quali trecento ducati... scontarli in esso lavoro. E quando Dio altro facesse, farli buoni e restituirli ad esso Cardinale interamente.

**FAR BUTTAFUORI.** [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Far buttafuori è alzar la tenda con le capre dall'una e dall'altra banda.

**FARE CACCABALDOLE.** *Cecch. Prov.* 23. (*M.*) Caccabaldole sono spezie di soje, berte, o moine, che si fanno a uno lodandolo, o pregandolo; ch'e' si risponde: Deh non mi dare, o non mi fare tante caccabaldole;...

† **FARE CALIA.** *Raccorre o Radunare quelle minutissime particelle d'oro che si spiccano dal medesimo nel lavorarlo.* (*C*)

2. *Fig. Guadagnare, Avanzare piccola cosa.* (*C*) *V.* CALIA, § 4.

**FARE CALLO** *o* **IL CALLO.** *Divenir calloso, Incallire. Bern. Rim.* 69. (*C*) Sì dolce in quella parte ha fatto il callo. *Fir. Luc.* 5. 1.

2. **Far callo** *dicesi anche del Rammarginare che fa il taglio delle piante. Pallad. Ott.* 12. (*C*) Ivi a uno anno le fessure hanno fatto callo.

3. *Trasl. Assuefarsi. Alleg.* 125. (*C*) Sa ben, ch'e' non si debbe mai lodare Bella moglie, vin dolce, e buon cavallo; Perch'io ci ho fatto il callo, Vi lascio dire, e mi vi raccomando. *Dav. Perd. eloq. cap.* 4. Tu mi gridi; e n'avrei dispiacere, se io non avessi fatto il callo con l'averne noi tanto conteso.

**FARE CAMERATA.** [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Far camerata vuol dire vivere insieme.

**FARE CAMMINO,** *o* **IL CAMMINO.** *Camminare.* (*C*) *Dant. Inf.* 9. Di rado incontra, mi rispose, che di nui Faccia il cammino alcun, pel quale i' vado. *Fr. Jac. T.* 5. 15. 2. E 'l gran Signor da te è pellegrino; Fatto ha 'l cammino Per te molto amaro. (*Qui fig.*)

**FAR CANALE.** [Cont.] *Essere incavato a modo di canale. Biring. Pirot.* I. 4. In fondo farei da tre faccie come una testa dentro d'un capistello, che facessero per la lor dependenza canale.

**FARE CANTO.** *E come* Far gomito *o* Angolo, *e dicesi de' muri che escono del diritto. G. V.* 11. 4. 7. (*M.*) Poi facevano canto, volgendosi dove è oggi la coscia del ponte Rubacante.

**FARE CANZONE.** *Cantare, Compor canzone. Fr. Jac. T.* 5. 12. 4. (*C*) Di poi quando sottilmente Viene la santa unzione, Tutte sensora gaudente Fanno sua dolce canzone. (*Qui fig.*)

2. *Per Proverbiare. Fr. Jac. T.* 5. 3. 13. (*C*) Fassene poi canzone Della sua gran pazzia. (*Così non com.*)

**FARE CAPACE.** *Capacitare. Fir. As.* 192. (*C*) Avevalo fatto capace che egli finalmente svegliasse l'addormentate braccia, per la continua pigrizia, con qualche egregia fatica, a migliore opera. *Cas. Lett.* 39. Almeno mi faccia grazia di far capace il prefato oratore.

**FARE CAPITALE** *o* **IL CAPITALE.** *Pensar di valersi di alcuna cosa, Farne assegnamento, Fondarvisi. Cecch. Dot.* 2. 4. (*C*) Sicchè delle Doti non si può fare il capitale Che voi pensate. *E* 2. 5. Ed è venuto Da lui a farmi quest'offerta. *G.* Ell'è Da farne capitale. *Alleg.* 104. Io fo, signor dottor, gran capitale In verità de' vostri avvertimenti. *Varch. Ercol.* 84. Far capitale delle parole d'alcuno è crederli ciò che promette, e avere animo de' suoi bisogni di servirsene. *Red. Lett.* 1. 55. Di queste due ultime considerazioni mi sentirei molto inclinato a farne gran capitale.

**FARE CAPO.** *Costituir superiore.* (*C*)

2. **Fare capo,** *parlandosi di strade, di fiumi, ecc., vale Sboccare. Buon. Fier.* 1. 1. 1. (*C*) A quella (*porta*) della fertile campagna Più vie fan capo.

3. *Per Terminare. G. V.* 9. 258. 1. (*M.*) Dove fa capo il muro che chiude il sesto d'Oltrarno.

4. [Val.] **Fare capo,** *detto di un colpo o di un'arme, con cui si ferisce, e vale Andare a percuotere. Buonarr. Ajon.* 3. 22. Il colpo del martel piomba, e fa capo Nel mezzo appunto d'Ajon d'una chiappa.

5. **Far capo,** *parlandosi di posteme, o sim., vale Aprirsi, Cominciare a generare putredine.* (*C*) *V.* CAPO, § 149.

6. **Far capo a uno** *vale Andare a lui per ajuto o consiglio. Cas. Lett.* 80. (*C*) Farai adunque capo alla magnifica madonna Cammilla.

7. **Far capo di alcuno.** *Stimarlo, Farne conto. Ricord. Malesp. cap.* 202. (*M.*) E tutta gente ghibellina di Toscana faceano capo di lui.

8. † **Fare capo di alcuno come d'altro.** *Stimarlo quanto quello. Vit. SS. Pad.* 1. 78. (*M.*) Tutti correvano a lui facendo capo di lui come di padre.

9. *E* **Fare capo,** *parlandosi di guerra, vale Raccogliersi, Fare raunata. Pecor. g.* 9. n. 2. (*M.*) La gente sua vedendo andar preso il Signore loro, fecero capo e istrinsonsi insieme,... e per forza d'arme glie lo tolsero.

10. **Far capo in un luogo.** *Quivi adunarsi. G. V.* 6. 34. 5. (*C*) Parte de' Pigli erano Ghibellini, e faceano capo in San Brancazio. *E* 12. 25. 2. Feciono molta guerra a' Pisani, facendo capo in Pietrasanta.

11. *E* **Far capo in un luogo,** *parlandosi di navi, vale Pigliarvi porto, Fermarvisi. Marc. Pol. Viagg.* 134. (*M.*) Si trova una città ch'ha nome Zantom,... ed è porto ove molte navi d'India fanno capo. *E* 154.

12. **Far capo grosso.** *Fare ragunata o massa di tutto l'esercito. Non com. Bul. Par.* 6. 1. (*C*) Eglino, fatto capo grosso, uscirono loro delle mani. *Franc. Sacch. Nov.* 198. (*M.*) Faranno capo grosso qui. *Cavalc. Stolt.* 21. Sogliono fare capo grosso, e vallarsi.

13. **Fare capo,** *o più com.* **Fare il capo.** *Incaponire.* (*C*)

14. † **Fare capo** *vale anche Sentire contro voglia, Aver per male. Cecch. Stiav.* 3. 1. (*C*) Oh lascia dire, gracchiare e far capo Al mio Alfonso.

15. **Fare,** *o* **Farsi, da capo.** *Cominciar dal principio, Cominciar di nuovo. Amm. Ant.* 8. 9. 24. (*C*) Siccome quando cerchiamo alcuno verso del Salmo, noi ci facciamo da capo. *Segner. Incred.* 1. 1. 9. (*Mt.*) Ma per non lasciare veruna difficoltà... noi ci faremo da capo.

**FARE CAPOLINO.** *Affacciarsi di soppiatto, Guardar di soppiatto. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Sta, ch'io n'ho veduto uno Far capolino, e porgerci l'orecchio.

2. **Far capolino** *vale anche Cominciare a mostrarsi, ad apparire. Malm.* 1. 7. (*C*) Quando Marte dal ciel fa capolino.

**FARE CARESTIA** *e* **A CARESTIA.** *Adoperar con riservo e a miccino.* (*C*)

2. *E fig. Cant. Carn.* 293. (*C*) Nel parlar tuttavia Del ver fa carestia.

3. **Far carestia,** *Indur mancanza.* (*C*)

4. **Far carestia d'una cosa,** *Lasciarla mancare. Lasc. Nan.* 2. 63. (*M.*) Febo non fa dell'acqua carestia.

**FAR CAREZZA, CAREZZE** *o* **LE CAREZZE.** *Carezzare. Bocc. Nov.* 17. 30. (*C*) Prestamente un capestro da lui perciò portato, facendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 78. 9. E quando ella venuta fu, il Zeppa, facendole le carezze grandi, quella seco ne menò in camera. *Franc. Barb.* 39. 2. E assai men, quand'ello Occorre, ch'alle donne fai carezza.

**FARE CARITÀ,** *o* **LA CARITÀ.** *Esercitare atti di carità, limosine, o sim. Gr. S. Gir.* 3. (*C*) Maggiore carità non può fare uomo, che dare la sua anima per lo suo amico. *Morg.* 18. 139. E carità, limosine, o digiuno, O orazion non creder ch'io ne faccia. *Cant. Carn.* 154. Fateci, donne, la carità vostra.

2. † **Fare carità** *vale anche Mangiare insieme. Morg.* 21. 105. (*C*) Orlando si posò quivi la notte, E fece carità di quel che v'era, Il me' ch'e' può, co' romiti la sera. *Vit. SS. Pad.* 2. 87. (*Mt.*) Corse ad abbracciarlo, e diedegli pace, e pregollo che venisse alla sua cella a fare carità con lui.

**FARE CARNE.** *Ammazzare. Non com. Cronichett.* 233. (*M.*) Subito se ne andò a casa sua a San Friano, e armossi e uscì di casa gridando: all'arme, all'arme, che' signori fanno carne. *Tac. Dav. Stor.* 3. 327. I soldati attendevano a far carne, e il popolo bottino. *Fir. As.* 66. Mi venne veduto quel niquitoso giovane colla spada ignuda per ogni parte far carne.

2. *Per Predare; e dicesi di fiere e d'animali di rapina. Non com. Morg.* 23. 32. (*C*) Ovver com'il lion che vuol far carne. *Fir. Disc. an.* 46. Un dì, ch'ella (*l'aquila*) era ita a far carne, vi volò dentro. *Car. Long. Sof.* 8. (*Man.*) Era in quel contorno il covo di una lupa, la quale allevando di molti lupacchini, aveva bisogno di far carne assai; perchè danneggiando tutto il paese, rapiva ogni giorno qualche bestia degli altri poco avveduti pastori.

3. *Talora vale Divenir carnaccinto, Ingrassarsi. Mil. M. Pol. Viagg.* 25. (*M.*) Quivi si fa il vin di datteri, e d'altre ispecie assai: chi 'l bee, e non è uso, sì il fa andare a sella e purgalo, ma chi n'è uso, fa carne assai.

4. **Farsi carne,** *per Incarnarsi, e dicesi del Verbo divino. V.* CARNE, § 27. *Dant. Par.* 23. (*C*) Quivi è la rosa, in che il Verbo divino Carne si fece. *Bul.* Carne si fece, cioè prese carne umana.

**FARE CARNOVALE,** † **CARNESCIALE** *o* † **CARNASCIALE.** *Rallegrarsi nel tempo di carnovale, Passare allegramente il tempo del carnovale. Cant. Carn.* (*C*)

Noi vogliam far carnesciale. *E* 44. Per certo egli è gran male, Non far quando si debbie il carnesciale.

2. *E fig.* **Far carnovale e quaresima con uno** *vale Star bene e male con esso lui. Cecch. Inc.* 5. 9. (*M.*) Con chi farò carnovale o quaresima 'N un tempo stesso.

**FARE CAROVANA.** *Unirsi o Andar di conserva le navi in viaggio di mare.* (*C*)

2. **Far le carovane** *vale anche Fare il servizio marittimo, a che sono obbligati i cavalieri di alcune religioni.* (*C*)

**FARE CARTA.** *Distendere scrittura d'obbligazione. Non com. M. V.* 3. 73. (*C*) Carta ne fecer ser Pietro di ser Grifo, notajo delle Riformagioni. *Zibald. Andr.* Di tutte queste cose fecero carta ser Jacopo, e ser Michele.

2. *Per Obbligarsi. Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Quegli ch'è in prigione, non può far carta nè a sua cautela, nè che vaglia. *Lab.* 193. E io ti dovessi far carta di ciò che tu vedessi, come io nol credo. *Cron. Morell.* 329. Ci vendè Pisa, e 'l contado, con ogni ragione che vi avea messer Gabbriello e messer Bucicaldo, e di questo ci facea le carte piene a nostro senno, e davaci la cittadella. *E appresso:* Promise darci l'uso di Livorno come di cosa nostra, ma non la tenuta; e di questa si feciono le carte piene, quanto si seppe vedere pe' savii nostri e suoi.

3. **Fare la carta.** [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* 1. 79. Se 'l detto mercatante non volesse fare la detta carta, possa lo signore del fondaco o bottega quello allogare ad altrui.

4. **Far carte false per alcuno,** *dicesi quando uno per isviscerateza d'affezione farebbe per un altro qualsivoglia cosa, per grande e pericolosa ch'ella si fosse. Varch. Suoc.* 5. 3. (*C*) Gismondo farebbe carte false per lui. *Lasc. Gelos.* 2. 4. Dite pure; io farei per voi, non che altro, carte false.

5. **Far carte falsissime** *vale lo stesso, ma ha maggior forza ed espressione. Ambr. Cof.* 2. 1. (*C*) E così tanto feci, che Me l'obbligai, che infin carte falsissime Are' fatto per me.

6. **Far le carte.** *Mescolar le carte da giuocare avanti d'incominciare il giuoco.* (*C*)

7. **Far le carte,** *fig., significa Essere il principale a maneggiar alcun negozio; e si dice anche di chi più degli altri ciarla nelle conversazioni.* (*C*)

**FARE CARTOCCIO.** [Cont.] *Accartocciarsi. Bart. C. Arch. Alb.* 165. 15. Partendosi ciascun (*viticcio*) talmente dal suo nodo che gli duoi ultimi fanno con la cima loro cartoccio appunto sotto le cantonate della cimasa.

**FARE CASO.** *Importare. Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*) Più dugento o trecento non fa caso. *E Corr.* 1. 3. Io la fo fatta, che l'aver io detto Della bestialità, non farà caso.

2. **Far caso d'una persona,** *o* **d'una cosa,** *vale Farne stima.* (*M.*) *Bemb. Pros.* 1. 42. (*C*) Ma giudicano a' dotti di qualunque secolo tanto ciascuno dover piacere, quanto egli scrive (*bene*), chè del popolo non fanno caso. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 4. Studiare nuovi cavilli e nuovi colori, da persuadere alla gente che non sieno questi peccati da farne caso.

3. **Far caso,** *per Dar pregio ad una cosa, Farla grande, ecc. Cecch. Dot.* 4. 4. (*M.*) Un'altra volta farà un caso, come s'e' vendesse del suo.

4. † **Far caso nella mente** *vale Cadere, o Venire nella mente. Dant. Par.* 14. (*M.*) Nella mia mente fe' subito caso Questo ch'io dico, siccome si tacque La gloriosa vita di Tommaso.

5. **L'immaginazion fa caso,** *e* **L'immaginazion non fa caso,** *proverbii contrarii, e vagliono L'immaginazion fa parere quel che non è, o per lo contrario. Cecch. Donz. prol.* (*C*) E perchè, come dicon questi dotti, L'immaginazion fissa fa talora Caso. *Bern. Rim.* 1. 6. Così con quello io mi certificai Che l'immaginazion non facea caso. *Cas. Rim. burl.* Or non dirà più 'l Berni Che l'immaginazion non faccia caso.

**FARE CASTELLI IN ARIA.** *Fare disegni in vano, Pensare cose vane e impossibili. Alleg.* 3. (*C*) Direi... Ch'è bella cosa, ove nessun contraria, Starsi nel letto, e far castelli in aria. *Cecch. Donz.* 4. 3. Anch'io talora fo castelli in aria. *Malm.* 10. 7. Così la strega in cella solitaria Attende a far mille castelli in aria.

**FARE CAUTO.** *Assicurare, Dar sicurtà. Cecch. Dot.* 4. 5. (*C*) Lo farete cauto Di renderla, e pagargli la pigione In questo mentre.

2. **Far cauto** *vale ancora Render cauto.* (*C*)

**FARE CAVALCATA.** *Muover milizia a cavallo. G. G.* 7. 126. 2. (*C*) Temendo che la detta cavalcata non fosse fatta per tradimento della terra.

**FARE CAVALIERE.** *Conferire il grado della cavalleria. Bocc. Nov.* 79. 39. (*C*) La Contessa intende di farvi cavaliere bagnato alle sue spese. (*Qui per ischerzo in sentimento equivoco.*) *G. V.* 12. 89. 3. (*M.*) Fecesi il detto tribuno far cavaliere al sindaco del popol di Roma all'altare di S. Pietro.

2. **Farsi cavaliere.** *Prendere il grado della cavalleria. Cron. Morell.* 319. (*C*) Fecesi cavaliere per le mani di messer Lotto.

3. [Cont.] *Signoreggiare un luogo, dominandolo dall'alto. Non usit. Cart. Art. ined. G.* II. 129. Farai sbassare la torre e fuori ditta cittadella, ditta la guelfa, di sorte non faccia cavaliere a quella.

**FARE CEDOBONIS.** *Fare cessione a' creditori di tutti i beni. Sen. Ben. Varch.* 4. 39. (*C*) Se egli avesse fatto cedobonis, andremmo a lira e soldo cogli altri creditori.

**FARE CEFFO.** *Far muso, Mostrar d'aver per male una cosa. Gell. Sport.* 3. 4. (*C*) Oh io non voglio, ch'io veggo, che tu m'hai fatto ceffo. *Fir. Trin.* 2. 5. Quando io ne la sgrido, ella trova scuse, che non m'entrano, e fammi ceffo. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Che ci fa ceffo con quel mento innanzi. *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) *Che ci fa ceffo:* Ci fa muso, ci fa broncio o boncio: ceffo si piglia per un viso burbero e torvo.

**FARE CELIA.** *Burlare, Scherzare.* (*M.*) *V.* CELIA, § 3.

**FARE CENERE.** *Incenerire, Ridurre in cenere. Cant. Carn.* 152. (*C*) Ma poichè morte nostre membra tenere, Che parien fatte per le man di Venere, Ebbe condotte in terra, e fatte cenere, Amor dannocci all'Inferno meschine.

**FARE CENNO** *o* **UN CENNO.** *Accennare. Franc. Barb.* 255. 2. (*C*) Che talora tra loro Fanno cenni.

2. **Fare cenno,** *o* **un cenno di alcuna cosa con alcuno** *vale Dargliene notizia. Cecch. Mogl.* 1. 3. (*M.*) Guarda, per quanto stimi l'amicizia Mia, di non ne far pur, vedi, un cenno Con persona.

**FARE CENTRO D'UNA COSA.** *Porla in mezzo di checchessia. Dant. Par.* 10. (*C*) Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro, e di sè far corona. *But.* Far di noi, cioè di Beatrice e di me, centro, cioè mezzo.

**FARE CERCA.** *Cercare. Bocc. Nov.* 75. 3. (*C*) Incominciò a far cerca nuova, e trovò due suoi compagni.

2. **Far la cerca,** *per Andare limosinando, Accattare, Mendicare. Gell. Sport.* 3. 3. (*C*) Io non fui stamane prima tornato da far le cerche con la cassetta,...

3. [Cont.] *Visitare, Esaminare. Pant. Arm. nav.* 124. Visiti, o, come dicono, faccia la cerca diligentemente, almeno doi volte il mese, per tutta la galea in tutta la roba della ciurma per vedere se vi fossero lime o altri instrumenti atti a potere spezzar le catene e sferrare i galeotti.

**FARE CERCHIO.** *Piegare. Franc. Sacch. Rim.* 68. (*C*) Che della schiena m'ha già fatto cerchio.

2. **Fare cerchio,** *per Circondare. Lab.* 237. (*C*) E tutta gongola, quando si vede bene ascoltare, e odesi dire Monna cotale de' cotali, e vedesi cerchio fare.

**FARE CHIARO.** *Chiarire, Certificare. Bocc. Nov.* 21. 2. (*C*) Mi piace... di farvene più chiare con una piccola novelletta. *E nov.* 26. 6. Pregò Ricciardo, che per amor di quella donna, la quale egli più amava, gli dovesse piacere di farla chiara di ciò che detto avea di Filippello. *Dant. Par.* 8. Fatto m'hai lieto, e così mi fa' chiaro. *Guitt. Lett.* 30. 50. (*Mt.*) Mi muovo per far me chiaro del mio difetto.

2. **Fare chiaro,** *per Far lume o luce. Bocc. g.* 5. *p.* 1. (*C*) E li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *Ar. Fur.* 42. 75. Onde scudieri in gran frotta venìro Con torchi accesi, e fêro intorno chiaro.

3. **Fare chiaro** *per Accennare, Manifestare. Chiabr. Rim.* 3. 289. (*M.*) Ma pur tra quegli immensi empi cordogli, Che dir volesse con le man fe' chiaro, Ond'alto grido le crud'Alme alzâro.

**FARE CHIASSO.** *Rumoreggiare, Strepitare.* (*C*)

2. **Fare un chiasso** *vale Parlar con veemenza e con esagerazione. Alleg.* 172. (*C*) Cominciò la brigata a fare un chiasso Del vostro prelibato musicone.

3. **Fare il chiasso,** *per Ruzzare, Scherzare.* (*C*)

**FARE CHIOSA** *o* **LA CHIOSA.** *Chiosare. Pataff.* 7. (*C*) E poi fanno la chiosa a refettorio.

**FARE CILECCA,** *o* **LA CILECCA,** *o* **UNA CILECCA.** *Mostrare di dare altrui checchessia, e non gliele dare. Varch. Ercol.* 84. (*C*) Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora natta, e talvolta vescica o giarda. *Alleg.* 201. Io farò a tutte quante la cilecca. *Malm.* 7. 25. Che essendo stato allor disotterrato, Abbia fatto alla morte una cilecca.

**FARE CITTADINO.** *Ammettere alla cittadinanza. Tac. Dav. An.* 10. 136. (*C*) Tra i quali il più antico Clauso, di nazione Sabina, fu fatto cittadin romano e senatore a un'otta. *Sen. Ben. Varch.* 6. 20. (*M.*) Ei non pensò... a me, quando egli giovava a tutti; non aveva animo di dare a me proprio la città, facendomi di essa cittadino.

**FARE CIVETTA** *o* **LA CIVETTA.** *Imitare i gesti che fa col capo la civetta, allettando gli uccelli.* (*C*) *V.* CIVETTA, § 13.

2. *E trasl. Cecch. Dot.* 5. 2. (*Mt.*) Sempre che tu mi hai parlato, Tu hai fatto col capo la civetta.

3. **Fare la civetta** *si dice anche delle donne, che troppo vanamente amoreggiano; lo che si dice eziandio* Civettare. (*C*)

4. **Fare a civetta,** *lo stesso che* Giuocare a civetta. (*C*) *V.* CIVETTA, § 11.

**FARE COLEZIONE.** *Cibarsi da mattina avanti di desinare; e talora parcamente mangiare la sera in vece di cenare. V.* COLEZIONE, § 1. *Ambr. Cof.* 3. 5. *Ip.* (*C*) Messer no; non ho voglia Di mangiare. *Bar.* Ah! gli è forza che tu abbia Fatto colezione.

**FARE COLPO.** [G.M.] *Fare impressione. Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Se dubitano che il sacerdote abbia fatto colpo in qualche anima loro amica, le sono subito d'intorno; e tante glie ne dicono, con discreditare e deridere chi parlò, che la riducono allo stato di prima.

**FARE COL SUO,** *o* **COLLA ROBA SUA,** *e sim. Viver col suo, Consumare la roba sua, o sim. Franc. Sacch. Nov.* 114. (*C*) L'uomo in questa vita faccia col suo, e lasci stare l'altrui. *Grad. S. Gir.* 39. Chi bee del vino del suo vasello, non fa unqua peccato; ch'egli fa colla cosa sua.

**FARE COMANDAMENTO.** *Comandare.* (*C*)

2. **Fare il comandamento,** *o* **le comandamenta,** *vale Ubbidire. Gr. S. Gir. pr.* (*C*) Se noi la volemo credere, e fare li suoi comandamenti. *G. V.* 6. 5. 2. E per questa cagione feciono i Pistolesi le comandamenta de' Fiorentini. *E cap.* 57. 1. Ma i Sanesi, per non perdere Montereggioni, fecero le comandamenta de' Fiorentini. *Nov. ant.* 54. 7. (*Man.*) Dice, che come la donna comandò loro, così fecero i suoi comandamenti. *V.* FARE, § 12.

**FARE COMANDO.** *Comandare.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 47. E disperato fo comando ai miei Che assalgan.

† **FARE COMARE.** *Divenir compare d'alcuna donna col tenere a battesimo un suo figliuolo. Maestruzz.* 1. 76. (*C*) Imperocchè non è lecito a' religiosi di fare comari, per la dimestichezza, che suole quindi nascere.

**FARE COME GIUCCA.** *Fam.* [G.M.] *Fare quel che si vede fare agli altri. Fag. Rim.* Pallade chinò il capo insino al piano; Ed anch'io feci come Giucca. — Costui fa come Giucca: fa quel che vede fare agli altri.

**FARE COME IL PODESTÀ DI SINIGAGLIA.** *Comandare e far da sè. Modo basso, ma comunissimo. Cecch. Dot.* 3. 7. (*C*) Tu farai Come fa il podestà di Sinigaglia. *Malm.* 10. 46. Bisogna, dice, con questa canaglia Far come il podestà di Sinigaglia.

**FARE COME I PIFFERI DI MONTAGNA.** *Proverbio, che significa Andar per dare, e toccarne. Cecch. Donz.* 5. 4. (*C*) Farete come 'l piffer di montagna, Che andò per sonare e fu sonato. *Fir. Luc.* 2. 2. Ho fatto a questa volta come i pifferi di montagna.

† **FARE COME LA PUTTA AL LAVATOJO.** *Cinguettare. Varch. Ercol.* 52. (*C*) E d'una donna (*dicesi*) ella fa come la putta al lavatojo; tratto da quelle che lavano il bucato cinguettando.

**FARE COME MACOMETTO A' MONTI;** *che chiamando a sè i monti e non venendo, andò egli a trovargli; e si dice quando si va a trovare chi si era chiamato. Cecch. Mogl.* 3. 6. (*C*) Io voglio andare a cercar Minuccio, Per fargli come Macometto a' monti.

**FARE COME QUEI DA PRATO.** *Stare a veder piovere. Modo basso. Malm.* 2. 56. (*C*) Essendosi a far quivi accomodato, Mentre pioveva, come quei da Prato.

**FARE COME VA FATTO.** *Far bene, Far perfettamente; che si dice anche* Fare come va. *Malm.* 3. 39. (*C*) Questo farà il mestier come va fatto

**FARE COMODO.** *Dar comodità. Cecch. Stiav.* 2. 4. (*C*) Perchè io vi facessi questo comodo. *Bemb. Stor.*

1. 10. Procurando diligentissimamente che in ogni contrada gli si facessero tutti questi onori e comodi che la qualità del paese comportava.

2. *Per Dare in presto, Prestare. Ar. Len.* 3. 9. (*Man.*) Sto in timor che non gli tolghino Una mia botte, di che... Per bollire il suo vin gli feci comodo.

**FARE COMPAGNIA.** *Accompagnare, Unirsi. Bocc. Nov.* 2. 7. (*C*) Questa fatica, per mio consiglio, ti serberai in altra volta ad alcun perdono, al quale io per avventura ti farò compagnia. *Franc. Barb.* 17. 19. Fa compagnia Con cortesia.

2. **Fare compagnia con uno** *vale Fare conversazione seco, Stare in sua compagnia. Burch.* 2. 97. *Mess. Ros.* (*C*) Caro Burchiello mio, se 'l vero ho inteso, Parmi che facci compagnia co' topi.

3. **Fare compagnia,** *parlandosi di mercatanti, vale Interessarsi più persone in alcun negozio, o traffico. Fr. Jac. T.* 6. 7. 7. (*C*) Amor di mercanti, C' han fatta compagnia,... *Fav. Esop. S.* 7. (*M.*) Per la Ranocchia s'intende il falso mercatante, che per rubare il suo minore ha fatto compagnia, e trova lite e quistione di trarre da loro con parole e con opere.

4. † **Fare compagnia,** *col genitivo di cosa. Fir. Asin.* 249. (*M.*) Facevano compagnia di tutti i loro guadagni.

[Cont.] † **Fare compagnia con alcuno,** *col gen., preso nello stesso signif. merc. Agr. Geol. Min. Metall.* 404. *v.* Bacco Miseno, che abitava in Gairo, fe' compagnia con Oesero Boemo, che abitava in Slaccheverdo, di fare una cava ne la valle, ed in una villa deserta... in buona speranza di cavare utile da quella minera.

**FARE COMPLIMENTO.** *Complire, Dir parole di cerimonie. Alleg.* 262. (*C*) E fatti i complimenti alla gentile, Monsignor tutto allegro a' suoi domanda, S'altri vien a appoggiarsi al campanile.

**FARE COMPOSIZIONE.** *Convenire, Comporsi. Non com. G. V.* 10. 9. 2. (*C*) Per lo meno reo partito, i Fiorentini sì fecero composizione col Duca di dargli trentamila fiorini d'oro. *E* 12. 49. 2.

2. **Far composizioni** *vale anche Comporre poesie e altre scritture d'invenzione.* (*C*)

**FARE CON AMORE.** *Andar colle buone. Vit. S. Domitil.* 289. (*Mt.*) Io pensava di far con esso voi con amore e con carità, ma dappoichè siete ostinati..., la mia ingiuria non rimarrà impunita.

**FARE CONCETTO.** *Immaginarsi, Proporre. Fr. Jac. T.* 1. 7. 45. (*C*) Spesse volte fo concetto Viver ben senza difetto.

**FARE CONCILIO** *o* **IL CONCILIO** *o* **UN CONCILIO.** *Adunare concilio, Stare a concilio. G. V.* 8. 62. 4. (*C*) Per fare suo appello, fece in Parigi uno grande concilio. *Cron. Morell.* 357. Scrissono i Cardinali a' nostri signori, voleano cercare di luogo per fare il Concilio, e che più n'era loro profferti; ma che si contenterebbono essere nel nostro contado. *E appresso:* Ritornarono a Pisa ben contenti, e seguirono di fare il Concilio.

† **FARE CONCISTORO.** *Adunar concistoro, Stare a concistoro. M. V.* 4. 86. (*C*) E facendo Mezzedima santa singulare concistoro per questa cosa, gli riprese in pubblico aspramente.

† **FARE CONCORDIA.** *Concordare, Riconciliare. Fr. Jac. T.* (*C*) Signor, misericordia; Fa' meco tua concordia.

† **FARE CONDANNAGIONE.** *Condannare.* [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 437. Si faccia condannagione, come detto è, se sia fatto contro.

**FARE CONFIDENZA.** *Confidare, Dire alcuna cosa in confidenza.* (*C*)

**FARE CON LE MANI E CO' DENTI.** *Battere e Mordere. Non com. Vit. S. Gio. Batt.* 243. (*M.*) Volentieri gli sarebbe corsa addosso, e fatto con le mani e co' denti; tanto era l'odio ch'ella avea contro a lui.

**FARE CON LE MANI E CO' PIEDI.** *Lavorare, Studiarsi a tutt'uomo. Varch. Suoc.* 5. 2. (*C*) Farollo meglio che io non lo dico; e se tu colle mani, io con le mani e co' piedi.

† **FARE CONOSCENTE.** *Dar cognizione, Rendere avvisato. Franc. Barb.* 134. 5. (*C*) Nè l'amico biasmare Del vizio occulto, alcun altro presente; Ma solo spesso farnel conoscente.

**FARE CONOSCENZA.** *Imparare a conoscere, Fare amicizia.* (*C*)

2. † *E per Dar cognizione o contezza. Dittam.* 1. 5. (*C*) Allor gli feci in tutto conoscenza Del lungo tempo mio senza soccorso, E senza lume, e senza provvidenza.

**FARE CONSAPEVOLE.** *Avvisare, Informare, Notificare. V.* CONSAPEVOLE, § 2. *Bemb. Stor.* 7. 100. (*C*) Egli era stato dall'Ambasciador viniziano fatto consapevole. *Ar. Sen.* 1. 1. Volendo farti consapevole d'un mio segreto.

**FARE CONSIGLIO** *o* **IL CONSIGLIO.** *Adunare o Tener consiglio. Ricord. Malesp.* 28. (*C*) Un certo luogo fatto pe' Romani, il quale si chiamava il Parlagio, nel quale stavano i Baroni romani con Cesare insieme a fare il parlamento e 'l consiglio. *Ricciard.* 1. 29. (*Mt.*) Vassen l'araldo, e Carlo fa consiglio Co' suoi baroni.

2. [Giust.] Far consiglio, *Esaminare il partito da prendere. Serd. Stor. Ind.* 7.

**FARE CONSOLAZIONE.** *Consolare. Belc. Vit. Eg. cap.* 16. (*M.*) Disse a Frate Egidio: ecco i ministri a te vengono; io ti priego che tu faccia loro consolazione. *Fior. S. Franc.* 174. (*Mt.*) Padre, pregoti che tu mi facci alcuna consolazione.

2. † **Far consolazione,** *col* Di. *Vit. S. Gio. Batt.* 216. (*M.*) Va' e ritorna a Zaccheria e Lisabetta, e fa' loro consolazione di starvi istanotte.

3. † *Per quello che noi diremmo* Far carità *mangiando insieme. Vit. SS. Pad.* 1. 218. (*C*) E trovandovi molti forestieri, fece consolazion con loro.

**FARE CONSULTA.** *Consultare. Tac. Dav. Ann.* 16. 231. (*C*) Vedegli venire tutto dì messaggi, far consulte, che non pensava essere a caso.

**FARE CONSULTO,** *o il* **CONSULTO.** [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 452. Trovarsi patrono, informarlo il patrono, pigliar la causa, far il consulto, trattar cause.

**FARE CONTENTO.** *Contentare, Appagare. Amet.* 75. (*C*) *Cant. Carn.* 33. Ma se pure il tesor fa l'uom contento,...

† **FARE CONTENZIONE.** *Contendere. Fr. Jac. Tod.* 3. 16. 19. (*C*) Fra lor faceano gran contenzione.

**FARE CONTESA.** *Contendere. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Com' possa far contesa, Portar tanto calore? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 4. Non s'ha da pugnare a viso aperto, Ma con inganno, e senza far contesa. = *Tac. Dav. Ann.* 11. 136. (*C*) Innanzi al principe fecesene molto e diverso ragionamento, e garose contese.

**FAR CONTO** *o* **IL CONTO.** *V.* CONTO *sost.*

2. **Saper fare il suo conto,** *fig., vale Operare con avvedutezza. Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*) Io so che quello È un uomaccion, che sa fare il suo conto.

3. **Fare conto** *o* **il conto.** *Stimare, Reputare, ed in questo senso si usa in varie maniere, come* **Fate il vostro conto, Fai tuo conto, Faccia suo conto,** *e sim., che tutti significano lo stesso. Cecch. Dot.* 1. 2. (*C*) Oh! faccia Conto di fare a' suo' dì una limosina. *E* 2. 5. Fa' conto, E' ci debbe bollir qualcosa in pentola. *Red. Lett.* 1. 374. Fo conto, che col tempo debba passare in tirannia.

4. *Per Istimare, Tener conto, Fare stima. Ar. Len.* 5. 11. (*C*) Fo del mio onor più conto... che della vostra amicizia. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E come quel, che non feci mai conto, O poco, de' danari.

5. **Fare il conto senza l'oste** *vale Determinare da per sè quello, a che dée concorrere la volontà altrui. Cecch. Donz.* 4. 5. (*C*) E faranno, a quel ch'i' veggio, Il conto senza l'oste. *Bern. Orl.* 1. 7. 63. Color che fanno il conto senza l'oste, Rispose Astolfo, tornano a rifare. *Malm.* 2. 42. Gli mostra in avviarlo per le poste L'error di chi fa i conti senza l'oste.

6. † **Far conto che passi lo 'mperadore** *vale Non badare a quello, di che si tratta, Non voler farne caso. Malm.* 10. 45. (*C*) E fan conto (sebbene ei fa lor cuore) Che passi tuttavia lo 'mperadore.

**FARE CONTO.** *Manifestare, Far manifesto. Amet.* 31. (*M.*) E chi noi siamo, insieme ci facciamo conto.

**FARE CONTRA.** *V.* FARE CONTRO.

**FARE CONTRABBANDO.** *Operar contra i bandi.* (*C*)

2. *E fig. vale Far cose illecite. Alleg.* 214. (*C*) Però s'io do il Magnifico, Onorando A qualsivoglia cortigian moderno, Non giudico di fare un contrabbando.

**FARE CONTRAPPESO.** *Contrappesare.* (*C*)

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 20. Empi d'acqua tanto la fossa G Q che la rota possa pigliare l'acqua; di poi dà la tratta all'acqua M F, e le casse s'empiranno, e facendo contrappeso se ne anderanno, lasciando la loro acqua nel bottino.

**FARE CONTRO,** *o* **CONTRA.** *Operare a danno, Nuocere. Dant. Par.* 6. (*M.*) Ma i Provenzali, che fèr contro lui, Non hanno riso; e però mal cammina Chi si fa danno del ben far d'altrui. *Sallust. Catel. cap.* 19. (*Man.*) Anche Antonio suo compagno, promettendogli la Signoria d'una provincia, sospinse e recò, acciocchè egli non consentisse nè facesse contra la Repubblica. *Segr. Fior. Pr.* 9. (*M.*) Li quali cittadini gli posson tôrre con facilità grande lo stato, o col fargli contro, o col non ubbidire. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 439. Contra qualunque persone commettessoro o facessoro. *E* 1. 373. Chi farà contro in alcuno dei sopraddetti casi, sia condannato.

2. **Far contro checchessia** *o* **a checchessia.** *Operare il contrario di ciò che quello vuole. Introd. Virt.* 29. (*Mt.*) Credi che chi fa contro le comandamenta che commetta peccato? *Fav. Esop.* 7. Volendo (*il giudice*) compiacere a' possenti fece contro a ragione, e nocette alla pecora. *E* 34. Per baldanza di monete non temono di fare contro agli onori de' loro maggiori signori.

3. **Fare contro** *vale anche Contraddire, Opporsi all'opinione altrui. Borgh. Orig. Fir.* (*M.*) Farebber costoro... contro a Plinio, che ci avesse chiamati allora con un nome...

† **FARE CONVENENZA.** *Pattuire. Fr. Jac. T.* 2. 2. 15. (*C*) Ed io faraggio questa convenenza Di conservar ciascuna nel suo stato.

**FARE CONVITO.** *Convitare. Mor. S. Greg.* 1. 14. (*C*) I suoi figliuoli faceano conviti nelle case loro. *Alleg.* 264. Io prete adunque, dice, ho a far convito Contra mia voglia? *Dep. Decam.* 132. (*Mt.*) I cittadini romani nell'entrata de' lor sacerdozi solevano fare un solennissimo convito.

**FARE COPIA.** *Copiare.* (*C*)

2. *Dare il comodo, Somministrare. Bocc. Test.* 1. (*Mt.*) Far copia, a qualunque persona gli volesse, di quelli libri. *Cecch. Dot.* 4. 7. (*C*) Io starò poco A farvi copia delle piagge di monte Morello in volgare.

**FARE CORAGGIO.** *Incoraggiare. Fr. Jac. Tod.* 3. 17. 16. (*C*) Ritrova i miei fratelli, E di me falli pur fermo coraggio.

**FARE CORDOGLIO.** *Piangere, Dolersi. Fr. Jac. Tod.* 6. 42. 13. (*C*) Del mio diletto faccio cordoglio; Per gioia d'amor morir me ne voglio.

**FARE CORPO.** *Mettere in massa.* (*C*)

2. **Fare il corpo di checchessia** *vale Costituire checchessia. Boez. Varch.* 3. 10. (*C*) Devemo noi dire, che tutte queste cose si congiungano insieme, e facciano quasi il corpo della beatitudine.

† **FARE CORROTTO.** *Piangere, Far pianto. Fr. Jac. T.* 2. 8. 1. (*C*) La divina Scrittura Con la Filosofia Fanno anco il lor corrotto Con grande dolenzia.

**FARE CORSO** *o* **IL CORSO.** *Correre, Scorrere. Bern. Orl.* 2. 17. 2. (*C*) Torrenti e fosse d'acqua e fiumi mena, Che fanno 'l corso loro or bello or brutto.

2. **Fare il suo corso** *vale Progredire ordinatamente sino alla fine. G. V.* 6. 81. 3. (*C*) Il giudicio di Dio, per punire le peccata, conviene che faccia suo corso senza riparo. *Magazz. Colt.* 23. 145. (*Man.*) Alle nostre campagne (*il vento Settentrione*) dà loro la stretta, e le secca da una mattina all'altra, non lasciando fare il corso loro naturale. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 13. Può l'offeso volere lecitamente che la giustizia faccia il suo corso in gastigar l'offensore.

[G.M.] La malattia fa il suo corso.

[G.M.] La gioventù vuol fare il suo corso. *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Se un figliuolo vi rompeva un piatto di tavola, mettevate a rumor tutto il vicinato; e se svergognava una fanciulla, ve la passavate quietamente con dire: è giovane; la gioventù vuol fare il suo corso.

3. **Fare il corso degli studii.** *Continuare ordinatamente gli studii.* (*C*)

**FARE CORTE.** *Banchettare, Metter tavola. Guid. G.* 3. (*C*) Fece nella città sua reale... corte con tutti li suoi Baroni e Principi, la quale durò per otto giorni.

2. *Per Corteggiare. Alleg.* 76. (*C*) Ch'io non fo corte, donde non ne spicchi. *Tac. Dav. Ann.* 16. 234. (*M.*) Essendo dunque corsa tutta la città a far corte al Principe, e rincontrare il Re; a Trasea fu vietato.

3. *Per Eleggere i cortigiani. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. (*C*) Come e' si sa Che questo garzonetto abbia a far corte, Hanno a volar le suppliche.

4. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 137. (*M.*) Toccandomi la bella sorte di farmi presso ad uomo d'antica bontà, a cui facevan corte le amenità, le Grazie, le Muse, e tutte le più nobili finezze d'ingegno, delicatezze di spirito.

**FARE CORTEGGIO.** *Corteggiare. Segner. Pred.* 38. 1. (*C*) Quasi che tutte sieno, come lumi minori, ch'alla maggior lumiera faccian corteggio.

**FARE CORTESIA.** *Usar cortesia. Bocc. g.* 10. *f.* 8. (*C*) Voi fareste una gran cortesia a farlo conoscere a tutte. *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ch'i' vi farei servizio e cortesia.

2. *Per Corteseggiare, Spender largamente. Bocc. Nov.* 93. 4. (*C*) Cominciò a fare le più smisurate cortesie che mai facesse alcun altro.

**FARE COSCIENZA.** *Mettere scrupolo. Non com. Maestruzz.* 2. 25. (*C*) Il duodecimo (*caso*) è, quando i religiosi non fanno coscienza a coloro che si confessano da loro che paghino la decima. *Car. Lett. Tomit.* 124. (*M.*) Intendendo che per questo non volete ajutare l'altra sorella, io... ve ne fo coscienza parendomi che non dobbiate lasciar perire un ingegno come quello. *Car. Lett. ined.* 3. 96. (*Mt.*) Io la prego che si degni... far loro coscienza di questo procedere.

2. *N. pass.* **Farsi coscienza.** *Avere scrupolo. M. V.* 3. 43. (*C*) E della vergogna di santa Chiesa non si fece coscienza. *Cecch. Stiav.* 2. 4. Ella, che è Tutta pinzocchérona, io la conosco, Si farà coscienza di tenerla In casa. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 4. (*Mt.*) Perchè avevan i Gentili scrupolo di aprire i cadaveri umani, se ne facevano coscienza.

3. *E senza l'affisso. G. V.* 8. 6. 4. (*C*) Non facendo coscienza di guadagno.

**FARE COSE DI FUOCO,** *fig. Far cose maravigliose, di straordinario valore. Bern. Orl. in.* 52. 20. (*Gh.*) Serpentino era seco e l'Ammirante, E Grandonio facea cose di foco Con trentamila e forse più Pagani.

† **FARE COTENNE.** *Modo fig. Far superbia. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. (*C*) Ah! s'io avessi vivo chi è morto, Tu faresti, so dir, manco cotenne.

**FARE CREDERE.** *Persuadere.* (*C*)

2. **Farsi a credere.** *Darsi ad intendere. Bocc. Nov.* 10. 3. (*C*) E fannosi a credere che... *Cas. Gal.* 85. (*M.*) Non voglio che tu ti faccia a credere, che...

**FARE CREDIBILE.** *Render credibile. Borgh. Fies.* 219. (*C*) E questo fa credibile l'esserle lasciato intorno pochissime terre.

**FARE CREDITORE UNO.** *Dargli credito. Cecch. Servig.* 3. 9. (*C*) Andiamo In casa vostra, ch'io vi conti questi Danari, e che 'l facciate creditore (*cioè, gli facciate la ricevuta*).

**FARE CREPATURA.** *Crepare, Aprirsi in iscrepoli. Pallad.* 17. (*C*) Se v' intervenisse che non fosse leale (*lo smalto*), e facesse crepature, che n'uscisse l'acqua, puoi riparare in questo modo.

**FARE CRISTIANO.** *Metter nel numero dei Cristiani. G. V.* 8. 35. 6. (*C*) Chiese grazia di volere... La creatura battezzare, e fare Cristiano.

2. **Far cristiano uno** *vale Tenerlo a battesimo. G. V.* 12. 73. 2. (*C*) Con gran festa n'andarono con M. Luchino a Milano a fare il suo figliuolo Cristiano. *Cron. Morell.* 251. Fecionlo Cristiano Giovanni d'Andrea e Lorenzo di Tonio. *E* 247. Nacque costei a dì 27 Dicembre anni Domini 1369..., e fecionla Cristiana Benozzo di Benozzo e Raffaello di..., amendue del popolo di santo Jacopo tra' fossi.

3. *N. pass.* **Farsi cristiano.** *Entrare nel numero e religion de' Cristiani. Bocc. Nov.* 2. *tit.* (*C*) Torna a Parigi e fagli Cristiano.

**FARE CROSTA,** *o* **LA CROSTA.** [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 477. Il sale che si fa le due prime settimane è men buono perchè contaminato viene de la ferruggine del fondo (*della caldaja*) che non ha anco fatto la crosta.

**FARE CRUCCIO.** *Adirarsi, Pigliar collera. Non com. Nov. ant.* 57. 6. (*C*) Fece cruccio col Re, e nella pace gli domandò lo dono.

**FARE CRUDELTÀ.** *Usar crudeltà. Fav. Esop.* 9. (*Mt.*) Per fare pietà altrui, fa crudeltà a se medesima.

**FARE CU CU.** *Modo basso. Lo stesso che* Fare civetta. *Buon. Tanc.* 3. 11. (*C*) Sta un po' salda. *Tanc.* Io sto: Che guardi tu? *Cecc.* Guardo se Preto intorno fa cu cu.

**FARE CUORE,** *o* **BUON CUORE.** *Pigliare animo. V.* CUORE, § 150. *Cecch. Donz.* 5. 2. (*C*) Fate buon cuore, Serrate il parentado di Forese.

2. **Fare tanto di cuore** *vale Pigliare grande animo. Malm.* 10. 18. (*C*) Si ringalluzza, e fa tanto di cuore.

3. **Far cuor di leone** *vale Prender coraggio. Fir. As.* 54. (*C*) Non impaurito mica per così gran pericolo, anzi facendo un cuore di leone, me ne andai dal banditore, e dissi...

**FARE CURA.** *Medicare. Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 23. (*C*) Non prender tu per medico Uom che non sa far cura. *Cant. Carn.* 85. D'ogni mal d'ogni natura, Se la piaga non è guasta, Noi facciam perfetta cura.

2. *Vale anche Aver cura, Stimare. Sen. Decl.* 28. (*M.*) Colui che non fa cura del suo onore, ragionevolmente debba essere punito, e privato.

**FARE DA BOJA.** [Val.] *Uccidere. Fortig. Ricciard.* 19. 61. Ove arriva con essa (*lancia*) il malandrino Fa da boja in un tempo e da becchino.

**FARE DADDOVERO.** *Operar risolutamente. Alleg.* 263. (*C*) Ed alla fè, che e' fece daddovero!

**FARE DALL'A ALLA ZETA.** *Far tutto. Malm.* 1. 19. (*C*) Ma qui Baldon farà dall'a alla zeta.

† **FARE DAL MIO E DAL TUO.** *Specie di giuoco di palla. Sen. Ben. Varch.* 2. 17. (*Man.*) Voglio usare una similitudine..., cavata dal giuoco della palla, quando si fa con ella a quel gioco che si chiama oggi dal mio e dal tuo.

**FARE DANARI.** *Trovare o Mettere insieme danari. Ambr. Cof.* 2. 1. (*C*) E parravvi un bellissimo Modo di dare al parentado indugio, E far danari. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Così dunque chi vôta aver la borsa Si trova, non pensare a far danari? *Bocc. g.* 8. *n.* 10. (*M.*) Voi non ne vorreste da me per niun vostro bisogno quella quantità (*di danaro*), che io potessi fare che io non ve ne servissi.

**FARE DANNO.** *Arrecar danno, Danneggiare. M. V.* 9. 52. (*C*) Que' dentro... dirizzarono manganelle, colle quali assai danno facevano. *Albert.* 60. Agguarda i casi... che meno fa danno ciò ch'è preveduto dinanzi.

2. *N. pass.* **Farsi danno.** *Danneggiarsi. Cecch. Dot.* 4. 2. (*C*) E se non ch'io lo confortava sempre A star allegro, e a non si far danno, E' si sarebbe morto.

3. [Cont.] *Perdere per le fessure, e dicesi di canale, botte, o altro recipiente. Garz. T. Piazza univ.* 239. *v.* Ora goccia il tetto del molino, ora il canale fa danno, ora l'acqua non corre, ora s'è rotta la chiusa.

4. [Cont.] *Per estens. delle pareti d'una casa quando si screpolano. Barbaro, Arch. Vitr.* 134. Devesi cavare il terreno della fossa egualmente, ed il fondo deve esser piano ed eguale per tutto, acciocchè il peso della fabbrica lo prema egualmente, nè i pareti facciano danno o segno alcuno.

**FARE DANZA.** *Danzare. Tac. Dav. Ann.* 11. 139. (*C*) Civettava col capo, facendoglisi intorno con grida disonesta danza. *Fr. Jac. Tod.* 3. 30. 5. O grande mia speranza..., Farem giojosa danza.

**FARE D'ARME.** *Combattere, Battagliare; e da questo è derivata la frase* Fatto d'arme *per Battaglia, Combattimento. M. V.* 1. 25. (*M.*) Per voglia di fare d'arme, i Caporali de' masnadieri del Castello erano scesi co' loro compagni...

**FARE DA SÈ, DA TE, DA VOI,** *e sim. Operare di per sè quella tal persona, che si accenna. Cecch. Dot.* 3. 7. (*C*) Fa' conto non mi avere Trovato, e fa' da te. *E* 4. 2. Voi non vi avevate a fidar mai di persona, E far da voi. *E Stiav.* 3. 3. In fatti, chi vuol fare, e bene e presto, Faccia da sè. *E Corr. Prol.* Non ha possuto far la spesa, e fare da sè non sa.

**FARE DA SENNO,** *o* **DA BUON SENNO.** *Lo stesso che* Fare da vero, *Operare risolutamente. Non com. Ar. Fur.* 32. 8. (*M.*) Che quel dì ch'ella gli avea fatto cenno, Di volerlo impiccar, fe' da buon senno.

**FARE DA VERO.** *Operar risolutamente, o seriosamente. Cecch. Mogl.* 3. 5. (*C*) Non sarebbe mala cosa il burlare, e meglio il far da vero. *Malm.* 4. 2. Non ha, che far niente colla fame, Che fa da vero, purch'ella ci arrivi.

**FARE DEBITO.** *Indebitarsi. Fr. Jac. Tod.* 4. 8. 19. (*C*) Con lui debito fatto hai, Che convienti un dì pagare.

2. **Fare il debito** *vale Far l'obbligo, Adempir l'obbligazione. Ar. Len.* 3. 2. (*C*) Facciamo il debito Nostro noi.

**FARE DECISIONE.** *Decidere. Pallav. Stor. Conc.* 622. (*M.*) Purchè non si volessero indistintamente agguagliare nell'autorità del far decisioni.

**FARE DEDICAZIONE DI QUALCHE COSA AD ALCUNO.** *Dedicargliela.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Dove l'abbino partorita (*la prole*), ne facciano una dedicazione a Gesù. (*La consacrino. Non com.*)

**FARE DEGNO.** *Render degno. Dant. Purg.* 5. (*C*) Che fa l'uom di perdon talvolta degno. *E Par.* 6. Vedi quanta virtù l'ha fatto degno Di riverenza.

**FARE DEL BRAVO.** *Bravare, o Affettare bravura. Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*Mt.*) Si fece innanzi per farmi del bravo.

**FARE DEL DOMESTICO.** *Addomesticarsi, Affratellarsi. Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*Mt.*) Io n' ho sentite... Quand'uom presuntuoso o mal guardingo Tenta far del domestico. *Salvin. Annot. ivi.*

**FARE DEL GAGLIARDO.** [Val.] *Resistere, Opporsi. Pucc. Centil.* 60. 66. Qui de' Prior volean far del gagliardo Contro alla Corte. *E* 44. 87. Per poter poscia far più del gagliardo... Tolse per moglie...

**FARE DEL GRAZIOSO.** *Affettare modi e atti di chi corteggia dame, e usa per le nobili conversazioni. Buon. Ajon.* 1. 50. (*Man.*) Tanto più facea rider la brigata Quant'ei volea più far del grazioso.

† **FARE DEL GROSSO.** *Star in contegno, Mostrar ira. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 8. (*M.*) Molti di questi tali, che sono così per ragione signori, vogliono esser molto tenuti, e fanno molto del grosso, conseguentemente...

**FARE DELLA CARNE E DEL COLORE.** *Riacquistare, Ricuperare della carne e del colore perduto, Aumentar di carne e di colorito. Sassetti. Lett.* 21. (*Man.*) Et avendo, come dite, buone forze, e fatto della carne e del colore, bisogna dire che stiate bene anche di dentro.

**FARE DELL'ALTRUI SUO, FAR SUO DI QUEL D'ALTRUI,** *e sim. Appropriarsi la roba altrui. Barber. Docum.* 71. 2. (*Gh.*) Assai trovi per via Che pensan pur del far dell'altrui suo. *E* 234. 26. E vie più da colui Che suo dell'altrui face. *Bocc. g.* 2. *n.* 4. *v.* 2. *p.* 67. Comperò un legnetto sottile da corseggiare,... e diessi a far sua della roba d'ogni uomo, e massimamente sopra i Turchi. *Sacchett. Nov.* 214. *v.* 3. *p.* 283. Avea costui molto per costume, quando avesse potuto, di fare dell'altrui suo. *E nov.* 146. *v.* 2. *p.* 283. Uno, standosi in contado, facendo volentieri dell'altrui suo, imbola (*invola*) un porco.

**FARE DELLA NECESSITÀ VIRTÙ.** *Fare per necessità una cosa che per altro non si farebbe, Cedere al tempo. Vit. SS. Pad.* 1. 23. (*C*) Perchè dunque non facciamo della necessità virtù? *Tac. Dav. Ann.* 1. 12. La nona (*legione*)..., fece della necessità virtù. *Varch. Suoc.* 4. 4. L'aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù.

**FARE DELLA RAGIONE TORTO E DEL TORTO RAGIONE.** *Dare il torto a chi ha ragione, e la ragione a chi ha il torto. Fare alto e basso. Din. Comp. Stor. lib.* 1. (*Mt.*) Acciocchè come tiranno punisse, e facesse della ragione torto, e del torto ragione, come a loro paresse.

**FARE DELLA SPIRITOSA,** *o sim. Dicesi d'Una donna la quale ostenti d'essere spiritosa, o sim., o vero che voglia comparir tale, e tale non sia. Salvin. Disc. ac.* 3. 26. (*Gh.*) Impaccio grandissimo all'imparare è questa ragione, che vuol far della spiritosa fuor di luogo.

**FARE DELLO IMPRONTO.** *Importunare. Pecor. g.* 9. *n.* 1. (*M.*) Fate tanto dello impronto, che voi ve ne facciate dare o carne, o brodo.

**FARE DELL'UMANO, DELL'UMILE,** *o sim. Mostrarsi, Farsi credere umano, ecc., e mantenerne le apparenze per giungere al proprio scopo. Car. Lett.* 2. 263. (*Mt.*) Fate con tutti dell'umano e dell'umile, e non date orecchie a lor trame. *Car. Lett. ined.* 249. Tutto questo bisogna tener sotto silenzio, e far dell'umile più che mai dal canto vostro, e lasciare che il tempo e gli accidenti facciano il restante.

**FARE DEL MAGNO.** *Ostentare magnificenza. Non com. Buon. Fier. Intr.* 1. (*C*) Lauto il mangiare e 'l bere Ambisce, e studia a far del magro.

† **FARE DEL MARZOCCO.** *Dicesi di Chi mancando di virtù cerca di mostrarne l'apparenza. Car. Apol.* 215. (*M.*) Un certo somiero che andò con quella pelle di lione indosso, facendo del marzocco,..., scoperto poi dal ragghiare, oltre alla pelle che s'avea usurpata, gli fu levata la sua.

**FARE DEL PALADINO.** [Val.] *Fare il gradasso. Pucc. Centil.* 42. 92. Ben si portò adunque l'Aretino... Perchè a Firenze fe' del paladino.

**FARE DEL PAZZO.** *Fingersi pazzo. Feo Belc. Vit. Colomb.* 25. (*M.*) Fate bene del pazzo,... e sarete savio. (*È quel di S. Paolo:* Qui vult sapiens esse, stultus fiat.)

**FARE DEL POVERO E DEL MENDICO.** *Farsi credere povero e mendico. Buon. Fier. Introd.* 2. 7. (*Man.*) Tu vorresti ch'ei fosse... Un dì que' cani avari, Che del povero fanno e del mendico, E si dolgono ognor del proprio stato.

**FARE DEL SINGOLARE.** *Farsi credere per eccellente. Buon. Fier.* 3. 1. 15. (*Man.*) Quei ch'esaltan ognor le proprie cose..., Che fan del singolare Col vestir, col parlare.

**FARE DEL TIRANNESCO.** [Val.] *Usar modi da tiranno. Pucc. Centil.* 20. 72. Poi cominciàro a porre Ragion dallato, e far del tirannesco.

† **FARE DEL TORNEAMENTO.** *Torneare. Nov. ant.* 61. 4. (*Man.*) Messere cotale è prodissimo d'arme, e farà bene quel giorno del torneamento.

† **FARE DERRATA BUONA,** *o* **GRANDE,** *ecc. Dare per*

*poco prezzo. Cant. Carn.* 15. (*C*) Buona roba abbiam, brigata, E faccianne gran derrata.

2. **Far gran derrata della propria persona.** *Spendersi per altrui, Adoperarsi in ogni modo che faccia bisogno in pro d'altri. Car. Lett. ined.* 1. 240. (*Mt.*) È cosa indegna per se stessa, che un cardinal Farnese faccia sì gran derrata della persona sua, e per ogni cosa diventi corriero...

**FARE DESINARE.** *Convitare, Imbandire, Desinare. Cecch. Mogl.* 1. 3. (*C*) Perch'io vo' dir di voler far domenica Un desinare a' miei parenti. *Alleg.* 164. Che non si faccia mai desinare, o cena speziale, e di garbo, dove non intervenga... uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

2. **Fare il desinare,** *o* **da desinare** *vale Apprestare il desinare.* (*C*)

† **FARE DÌ.** *Portare il giorno. Ovid. Simint.* 1. 54. (*Man.*) Quelli (*Fetonte*) dimandò i carri del padre, e la signoria e 'l temperamento de' cavalli che hanno ale ne' piedi a far dì.

**FARE DI BUONO.** *Fare davvero; contrario di* Fare da burla; *Operare con attenzione. Malm.* 1. 19. (*C*) Che, quanto al resto, anch'io farò di buono.

**FARE DI CHIARO SCURO.** [Cont.] *Dipingere con un colore ombreggiando soltanto. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 111. Nel cortile del medesimo (*palazzo*) fece due storie di chiaro scuro de' fatti delle Sabine.

† **FARE DICHINO.** *Piegarsi, Dichinarsi, Condiscendere. Rim. ant. Bell. Man. Bonag.* 173. (*C*) Chiamar merzè non fino Ognora alla Ventura, Che déa valore al meo sofferire; Sicchè faccia dichino Quella che tien d'altura Nome e savere, con tutto seguire In me come vuole ella.

**FARE DI COLORI.** [Cont.] *Dipingere a colori. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 111. Alla vigna di papa Giulio, nelle prime camere del palazzo, fece di colori nel mezzo della vôlta alcune storie.

[Cont.] *E ass. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 111. Il quale (*Taddeo*) la prese a fare (*una cappella*) volentieri e per picciol prezzo, per mostrare ad alcuni che andavano dicendo che non sapea se non fare facciate ed altri lavori di chiaro scuro, che sapea anco fare di colori.

**FARE DI FATTI.** *Operar senza far parole. Cant. Carn.* 62. (*C*) A spender noi vogliam poche parole, A far di fatti cominciar si suole.

2. *Fig.* [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Dunque il tô male (*il tuo male*) Sta cheto, e fa di fatti (*non si dà a conoscere, e lavora sotto sotto*).

**FARE DIFESA,** † **DIFENSA.** *Difendersi. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Se non potesti fare Tu dall'amor difesa. *Petr. Son.* 203. Dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa. *Franc. Barb.* 29. 2. Che per far qui difensa,... *Bern. Orl.* 2. 17. 19. Nè v'è chi contra lui difesa faccia. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 11. E mentre che da lui difesa fassi... Le tre donne son prese.

**FARE DIFFERENZA** *o* † **DIFFERENZIA.** *Differenziare. Alleg.* 114. (*C*) Fa il mondo appunto quella differenza Ch'è da aver bocca asciutta all'aver sete. *Borgh. Orig. Fir.* 224. (*Mt.*) Per far differenzia da quegli che ne son discosto.

2. *Per Differenziarsi, Essere differente, a modo di neutro. Vit. S. Gio. Gualb.* 298. (*M.*) Mandò Iddio a que' dì... uomini laici che temeano Iddio..., i quali non facevano quasi differenza dai monaci fuori che nella forma della veste,...

**FARE DI FORZA.** *Usar la forza. Car. Lett. ined.* 1. 222. (*Mt.*) Facendo voi di forza, vogliate ancor che altri non si difendà di ragione.

**FARE DI GETTO.** [Cont.] *Esercitare l'arte del fonditore. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 284. Datosi finalmente Benvenuto alla scultura ed al fare di getto, fece in Francia molte cose di bronzo, d'argento, e d'oro.

**FARE DIGIUNO.** *Digiunare, Osservare il digiuno. Fr. Jac. Tod.* 3. 25. 18. (*C*) O Francesco, che farai? Te medesmo occiderai Del digiuno che tu fai, Sì l'hai duro cominciato. *Morg.* 18. 139. E carità, limosine, o digiuno, O orazion non creder ch'io ne faccia.

**FARE DILIGENZA,** *ecc. Usar diligenza. Cecch. Stiav.* 4. 2. (*C*) E' si vedrà di farci La diligenza che sarà possibile. *Car. Lett. Tomit.* 156. (*M.*) Si farà diligenza ancora d'avere delle salvaticine, e di tutto quello che si potrà.

**FARE DI MANCO,** *o più com.* **DI MENO.** *Borgh. Mon.* 135. (*M.*) In alcuni legami di servitude annodatisi, che pur potevano e dovevano far di manco. [G.M.] *Salviat. Opusc. ined. o rar. Fir.* 1845. *p.* 120. Oggi mostra che sia venuto in uso d'adoperare tante voci latine, che si potrebbe far di meno. *V.* FARE, § 5.

**FARE DIMANDA.** *Dimandare. Dant. Inf.* 10. (*C*) Però alla dimanda, che mi faci, Quinc'entro soddisfatto sarai tosto.

**FARE DI MANO.** *Lavorar di mano. Cron. Vell.* 44. *var.* (*C*) Sapeva far di mano ciò, che si voleva.

† **FARE DIMESTICHEZZA.** *Far carezze, accoglienze. Bocc. g.* 9. *n.* 5. (*C*) Accostataglisi, un poco di più dimestichezza, che usata non era, gli fece.

2. *Detto anche di bestie selvatiche. Vit. S. Franc.* 199. (*M.*) Avendo un falcone fatto il nidio presso ivi, il detto falcone si cominciò a fare al beato Francesco grande dimestichezza.

**FARE DI MESTIERI, DI MESTIERE.** *Far di bisogno, Bisognare. Malm.* 3. 70. (*C*) Fa di mestieri battere il taccone. *Red. Ins.* 25. Per tornare al primo filo, fa di mestiere ch'io vi dica... *E Lett.* 1. 59. Essendo di vacca o di pecora (*il latte*), fa di mestiere esser più parco.

**FARE DIMORA** *o* † **DIMORANZA.** *Dimorare.* [T.] *D* 1. 31. *Vang.* Moram facere. — Far soggiorno. *Jo.* 14. Mansionem faciemus. = *Bern. Orl.* 2. 18. 4. (*C*) Senza fare a quel ponte più dimora, Isolier vi lasciò con Calidora. *Franc. Barb.* 4. 7. 2. Faccio grande villania, Di più far dimoranza.

2. *Fig. Franc. Barb.* 120. 16. (*C*) Giammai nascoso Non può nel vizioso Far longamente sua dimora il fallo. *Fr. Jac. Tod.* 3. 10. 7. Vanne, ballata mia, non far dimora; E da mia parte inchinati, e saluta La madre di pietade mia signora.

3. [T.] **Far dimora** *vale anco Indugiare. D.* 1. 10. Quando s'accorse d'alcuna dimora Ch' i' faceva dinnanzi alla risposta.

**FARE DIMOSTRAZIONE** *o* † **DIMOSTRANZA.** *Franc. Barb.* 199. 1. (*C*) La pazienza Qui comenza, E fatti dimostranza. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Io vo' fuor del mio solito Far gran dimostrazioni, e pochi fatti. *Cant. Carn.* 289. Dimostrazion palese a tutti fanno, Come si perde il giorno.

2. **Far dimostrazione** *dicesi del Provare nella geometria e nella calculazione, ecc.* (*C*)

3. **Fare dimostrazione,** *per Fingere. Guicc. Stor. lib.* 15. 731. (*M.*) Fece dimostrazione di volere dirizzarsi verso Novara. *E ivi.* Passata l'artiglieria nell'avanguardia, fecero dimostrazione di voler combattere la terra.

4. [Cont.] *Accennare vicino pericolo di rottura. Doc. Arte San. M.* III. 89. Camminando e col bastione e col muro, cominciamo accorgerci che quella faccia che vien sopra al bastione volta a tramontana faceva qualche dimostrazione.

**FARE DIPARTENZA** *o* **LA DIPARTENZA.** *Dipartirsi. Cecch. Spir.* 3. 4. (*C*) Avrei bisogno Ire a parlare al Consolo, e pigliare Quelle lettere, e far la dipartenza.

2. **Fare la dipartenza** *o* **le dipartenze con alcuno** *vale Fargli quegli atti, e Dirgli quelle parole che si usano nel dipartirsi, che dicesi anche* Dare addio, Salutare. *Malm.* 6. 78. (*C*) Il Re fatta con lei la dipartenza, Al salon del Consiglio se ne torna.

**FARE DIPORTO.** *Diportarsi. Fr. Jac. T.* 6. 2. 8. (*C*) Venga el diletto nell'orto, Ed ivi facciam diporto.

**FARE DI PRATICA.** [Cont.] *Operare nelle belle arti o nelle costruzioni secondo insegna una lunga pratica, senza considerazioni teoriche. Serlio, Arch.* II. 6. *v.* Avendo l'uomo assai frequentato e posto alla memoria le dette parti occulte, operando poi si servirà delle principali; e di molte cose farà di pratica, la qual però sarà nata dalla teorica.

† **FARE DI QUEL CHE NON SI VORREBBE.** *Far cose che non si vorrebbero fare. Cavalc. Med. Cuor.* 205. (*M.*) Però Dio permette questa battaglia, acciocchè noi facciamo di quel che noi non vorremmo fare.

**FARE DI QUELLE,** *e vi si sottintende* Cose, Burle, Beffe, *e sim. Bocc. g.* 10. *n.* 10. (*C*) Io mi dotto, se io non ci vorrò esser cacciato, che non mi convenga fare di quelle che io altra volta feci. *E Lab.* 123. Io farò di quelle a te, che tu fai a me. *Borgh. Arm. Fam.* 33. Chi trovandosi ancora nella sua bassezza, e mal misurandosi, ha di queste voglie, non se ne dée meravigliare se il popolo se ne ride, o se egli ha fatto di quelle che si dicon d'un uccellaccio che si vestì delle penne altrui.

**FARE DIRE.** *Operare che altri sappia o sia fatto avvertito per terza persona. Bocc. Nov.* 43. 3. (*C*) E d'altra parte fecero dire a Gilliozzo Saullo, ch'a niun partito attendesse alle parole di Pietro. *Cecch. Dot.* 1. 1. E gliele feci dir da loro, e da' Religiosi.

2. **Fare dire** *per Dar materia, o occasione di parlare. Dant. Inf.* 17. (*Mt.*) Come 'l falcon, ch'è stato assai su l'ali, Che senza veder logoro o uccello, Fa dire al falconier: Oimè, tu cali.

3. *Si usa anche con maniere particolari, come* **Far dire altrui, Far dir la gente, Far dir di sè, Far dir de' fatti suoi;** *e vale lo stesso. V.* DIRE.

4. **Far dire.** *Termine de' Mercatanti, e vale Porre i danari e le partite in faccia, o in credito ad alcuno. Lasc. Sibill.* 1. 2. Pose i danari in sul banco de' Salviati a otto per cento, facendoli dire in lui.

5. † **Farsi dire,** *per Farsi pregare. Franc. Sacch. Nov.* (*C*) Fatti ben dire assai, come villano, Che cantar suogli, ed io udito l'ho. *Ed appresso:* E ho la boce che par di capretta, Sicchè per questo tanto dir mi fo.

6. **Farsi dire,** *per Chiamarsi, Appellarsi, Intitolarsi. Stor. Pist.* 204. (*C*) Lodovico di Baviera era stato in isdegno della Chiesa, perchè s'avea fatto dire Imperatore.

7. **Farsi un gran dire di alcuna cosa** *vale Ragionarsene assai.* (*C*)

† **FARE DIRITTURA.** *Operar rettamente. Gr. S. Gir.* 70. (*M.*) Lo peccatore si leva delli suoi peccati, e fa dirittura. *E appresso:* Tu ti levi dalli tuoi peccati e fai dirittura.

[Cont.] *Stare nella medesima direzione. Docc. Tratt. scherma,* 12. Il braccio destro, se bene sta basso, faccia dirittura all'orecchio destro, ed il pugno della spada faccia dirittura con la punta del piè destro, di modo che la detta punta del piè, e 'l pugno della spada, e l'orecchio si riscontrino tutti insieme.

† **FARE DISCORRIMENTO.** *Discorrere, Scorrere. Fr. Jac. T.* 3. 18. 10. (*C*) Ricordivi, che spesso udimmol dire, Ch'e' ne convien partire, E per lo mondo far discorrimento.

**FARE DISCORSO.** *Discorrere, Ragionare. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Se n'avesser cotal morso, Non farien cotal discorso.

2. **Fare un discorso,** [Val.] *per Pronunziare, Recitare, Indirizzare, ecc. Fortig. Ricciard.* 19. 84. Carlo fe' un discorso A' Paladini.

**FARE DISEGNO.** *Pensare, Disegnare, Sperare. Cecch. Dot. prol.* (*C*) Questo autor, che fa disegno, Se e' vive, di far molte figliuole,... [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 11. Così si stette un pezzo in rissa o sdegno, E a piangere i can con gran dolore, Ma del mangiar non si facea disegno.

2. **Far disegno** *vale anche Deliberare, Stabilire. Ar. Fur.* 41. 31. (*C*) Fece disegno Brandimarte il giorno Della battaglia... di non andare adorno.

3. **Far disegno di una cosa** *vale Sperar di conseguirla. Malm.* 2. 11. (*M.*) Ancor ch'io non ne faccia alcun disegno.

4. **Fare disegno addosso ad alcuno** *vale Pensare di valersi comechessia di alcuno. Cecch. Stiav.* 1. 2. (*M.*) Tanto che se e' non fosse vecchio, com'egli è, io dubiterei ch'e' non le avesse fatto disegno addosso.

5. **Far disegni in aria.** *Lo stesso che* Far castelli in aria. *Cr. alla voc.* ALMANACCARE.

**FAR DISONORE, DISNORE.** *Disonorare. Dant. Rim.* 2. (*C*) Se tu di lui non fussi accompagnata, Leggieramente ti faria disonore. *Arrigh.* 71. A pochi farai disonore, a tutti servirai.

**FARE DISORDINE.** *Disordinare. Borgh. Orig. Fir.* 284. (*Mt.*) Erano atti a mettere sozzopra Roma, e fare molti e grandi disordini, e lo fecero più d'una volta.

**FARE DISPETTO.** *Adontare. Bocc. Nov.* 67. 16. (*C*) Non da volere alla tua signoria far dispetto, questo peccato... hanno fatto. *E Filoc.* 4. 27. Quanta acerbità e quanta ira si puote ancora discernere esser stata in Progne, ucciditrice del proprio figliuolo per far dispetto al marito? *Cecch. Corr.* 3. 1. Non si può fare Alle mogli il maggior dispetto, che Tenerle da sorelle. *E Dot.* 3. 5. Questa è piuttosto una caparbieria, Per far dispetto a tutti noi di casa.

**FARE DISPIACERE.** *Contrario di* Far piacere. *Fr. Jac. Tod.* 4. 99. 1. (*C*) Nè alcun piacer già mai non dovria avere, C' ho fatto dispiacere al Creatore.

**FARE DISTINZIONE.** *Distinguere. Fr. Jac. Tod.* 1. 31. 2. (*C*) Volendo cominciar Parlar delle virtudi, Secondo che a me pare, Farò distinzione.

**FARE DI SUO CAPO.** *Operare a suo senno, contro o senza l'altrui consiglio. Cas. Lett. Gualt.* 216. (*M.*) Ma alcuni cardinali hanno qui i loro agenti, i quali fanno di suo capo alle volte nelle cause fin che essi le rovinano. *V.* CAPO, § 161.

**FARE DI TERRA.** [Cont.] *Formare un modello con terra bagnata. Vas. Pr. Op.* Il basso rilievo, il far

di terra, di cera, o di stucco, di legno, d'avorio, il gettar de' metalli. *Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 20. Prassitele, il quale disse che questa arte di far di terra era madre di ogni altra, che in marmo o in bronzo facci figure di rilievo.

**FARE DIVIETO.** *Proibire. Ar. Fur.* 27. 52. (*C*) Del re Agramante in campo venut' era L' araldo a far divieto, e metter leggi.

† **FARE DIVISA DALL'AMICIZIA.** *Romperla, Abbandonarla. Buon. Ajon.* 2. 85. (*Man.*) Vuol far divisa Dall'amicizia mia.

**FARE DIVOZIONI.** *Praticare atti di pietà, e amor verso Dio.* (*C*)

2. **Fare le sue divozioni,** *comunem. si dice per Ricevere i sagramenti della Penitenza e della Eucaristia.* (*C*)

**FARE DOGLIA.** *Recar dolore. Vit. S. Zanob.* 320. (*M.*) E 'l marito suo, per farle maggior doglia, pare fosse andato in Inghilterra.

**FARE DOGLIANZA.** *Dolersi, Rammaricarsi. Non com. Cron. Morell.* 318. (*C*) Tenemmoci ingannati dal Legato; ma riputossi il difetto da Carlo Malatesti, e da lui ce ne tenemmo gravati, e a questo mai si ratificò, ma con ambasciata se ne fe' doglianza al Papa.

**FARE DOLORE.** *Recar dolore. Dant. Inf.* 13. (*C*) L'arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore. *G. Cavalc. Son.* (*Mt.*) Si va soave ne'sonni alle genti Che i cor ne porta senza far dolore.

2. **Farsi dolore d'una cosa.** *Dolersene. G. V.* 11. 65. 4. (*M.*) Avuta la novella, se ne fece gran dolore.

**FARE DONO, IL DONO, UN DONO.** *Donare, Concedere. Arrigh.* 71. (*C*) Il chiaro uomo fa chiari doni. *Dant. Inf.* 6. E che di più parlar mi facci dono. *Franc. Barb.* 47. 5. Altri fanno un procanto Di sue bisogne, e poi pur fanno il dono. *E* 178. 1. Fuggati della mente il don, che fai; Quel che ricevi, tieni. *Cant. Carn.* 6. Queste frutte, come sono, Se i mariti ci insegnate, Noi ve ne faremo un dono. *Red. Lett.* 1. 377. Accetto riverentemente il dono che V. S. Illustrissima mi fa della sua cortese amicizia.

**FARE DOTTORE.** *Addottorare.* (*C*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 480. Aver molta o poca udienza, leggere, dar i punti, far dottori.

2. **Farsi dottore.** *Prender l' insegne del dottorato.* (*C*)

*E per Divenir dotto. Dant. Par.* 12. (*C*) In picciol tempo gran dottor si feo. (*Parla di S. Domenico, che non solo divenne dotto per sè, ma abile ad ammaestrare gli altri, sicchè non fu d'uopo torcer la voce dal suo proprio significato.*)

**FARE DOVERE** *o* **IL DOVERE.** *Operar secondo la convenienza o la giustizia. Cant. Carn.* 42. (*C*) E facciam nostri doveri, come dotti e buon pittori. *Car. Lett. ined.* 2. 282. (*Mt.*) E non vi facendo il dovere all'insolenza dell'avversario (*cioè, non facendo quello che si merita l'insolenza dell'avversario*).

2. **Fare altrui il dovere.** *Corrisponderli secondo che esso ha operato. Cant. Carn.* (*C*) Noi vi facciam come ingrati il dovere.

3. **Far il dover del giuoco.** *Operare secondo le regole del giuoco.* (*C*)

4. *Fig. Operare con giudizio.* (*C*)

**FARE DUBBIO.** *Dubitare. Gell. Capr. Bott.* 5. 95. (*Man.*) Se i Toscani attendessino a tradurre le scienze nella loro lingua, io non fo dubbio alcuno che in brievissimo tempo ella verrebbe in maggior reputazione che ella non è

**FARE D'UNA LANCIA UNO ZIPOLO.** *Di cosa grande ridurla a piccola.* (*C*)

**FARE D'UOPO, DUOPO.** *Esser mestieri, Bisognare. Lib. cur. malatt.* (*M.*) Fa d'uopo lavare la parte esulcerata con vino nero e brusco.

† **FARE DURA.** *Durare, Resistere.* V. DURA, § 2. *Franc. Barb.* 28. 1. (*C*) Che dove lunga dura Hai fatta del contender del denanzi, D'umiltà disavanzi, S'alcuno eletto, dirietro rimani.

† **FARE ECCETTO.** *Eccettuare, Render immune. S. Agost. C. D.* 1. 6. (*M.*) Siaci letto una volta, quali templi ne solessero mai fare eccetti, sicchè chi fuggisse ad essi fosse libero e salvo.

**FARE EFFERVESCENZA.** (Chim.) [Sel.] *Dicesi del sobbollire che fanno i liquidi quando dal loro interno si sviluppano molte gallozzole di gas, come sarebbe nei vini spumanti, nelle acque gazose.*

[Sel.] *Dicesi pure dei solidi, quando, bagnati da qualche liquido, si scompongono svolgendo bollicine gazose, come fa il marmo coll'aceto.*

**FARE EFFETTO.** *Operare. Alleg.* 6. (*C*) Dove lo stajo ogni anno E la stadera fan sì buoni effetti. *Borgh. Col. Lat.* 396. (*M.*) Potrebbe talvolta fare di questi effetti.

2. **Fare effetto,** *dicesi per lo più parlando dell'azione che fanno le medicine. Red. Lett.* 1. 121. (*M.*) Due cucchiajate di pizzicata di sena e di mecoacan, prese avanti pasto, fanno un buon effetto.

3. **Fare l'effetto,** *Fare quell'operazione particolare di cui si parla. Cant. Carn.* 180. (*M.*) Fa più presto l'effetto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Pesce che è da noi chiamato torpedine per l'effetto che fa d'istupidire il braccio di chi lo pesca.

[Cont.] *G. G. Fram.* XIV. 223. Per far l'effetto e continuare l'operazione del macinare, il primo movente vada continuando di far forza.

**FARE ELEZIONE** *o* † **LEZIONE.** *Eleggere. G. V.* 8. 39. 2. (*C*) Per le gelosie delle parti e sette incominciate, non si faceva lezione de' Priori,...

**FARE ENTRATA** *o* **L'ENTRATA.** *Entrare; e propriamente con solennità. Segner. Pred.* 28. 6. (*C*) Chi svellendosi i crini, chi percuotendosi il volto, faceano insieme là dentro la mesta entrata.

**FARE ERBA** *o* **L'ERBA** *o* **DELL'ERBA.** *Segar l'erba, Raccôr l'erba.* V. FARE, § 177. [Cont.] *Stat. Sen. Montag.* I. 19. Neuno del detto Comune faccia erba in alcuna vigna altrui senza licenzia di colui cui fusse. *Bandi Fior.* VI. 45. 5. Far erba e falciare il fieno.

*Burch.* 1. 51. (*C*) E Scipione era smontato a piede, Per far dell'erba alle chiocciole sue. *Vit. S. Gio. Gualb.* 310. (*M.*) Comandò a' bifolchi de' buoi di Razuolo, ch'eglino arassono tutto 'l dì, e la notte facessono loro l'erba.

2. **Fare d'ogni erba fascio, Fare fascio d'ogni erba.** *Operare senza far distinzione dal buono al cattivo, Vivere alla scapestrata. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 97. (*M.*) Procurossi di radunare molta roba per qualunque mal modo, e di far fascio d'ogni erba.

**FARE ERRORE.** *Errare. Cant. Carn.* 48. (*C*) Conducon tosto, e non falliscon mai, Chè con buon ferri si fan pochi errori.

**FARE ESECUZIONE.** *Eseguire.* (*C*)

2. **Fare l'esecuzione, un'esecuzione.** *Giustiziare, Punire i rei. Cosi ass. non com. G. V.* 8. 8. 2. (*C*) Già era tratto fuori il gonfalone della giustizia per fare l'esecuzione, ed egli l'assolvette. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Volendo messer Rinaldo Gianfigliazzi... fare un'esecuzione corporale,...

**FARE ESEMPIO.** *Essere di esempio. Rem. Fior. Ep. Ov.* 8. 93. (*M.*) Facciati pure il mio gran padre esempio, Che la sua sposa all'amator ritolse.

**FARE ESERCITO.** *Radunare, Ammassare genti per bisogno di guerra.* V. FARE, § 176. *Bemb. Stor.* 6. 86. (*C*) Si fece venir i soldati che 'l Duca d'Urbino avea profferti alla Repubblica..., e fece esercito.

**FARE ESERCIZIO, ESERCIZI.** *Passeggiare. Camminare, Muoversi. Cecch. Stiav.* 1. 1. (*C*) O per trovarsi in brigata, o per fare Esercizio, o per qualch'altro negozio Si mitiga. *Galat.* 17. O non hanno fatto esercizio, e dicono: egli è buon'ora. *Red. Lett.* 1. 377. Fa esercizi e moti di corpo assai validi. *E* 379. È... di temperamento caldo e secco, magro di corpo, solito a fare grandi esercizi.

2. **Fare esercizio di checchessia** *vale Esercitarsi in quella tal cosa. Fr. Jac. T.* 4. 38. 18. (*C*) Da poi fatto il mio esercizio, Ripensava ogni mio vizio.

**FARE ESPERIENZA,** *o* **SPERIENZA,** *o* **ESPERIMENTO.** *Bocc. Nov.* 76. 9. (*C*) Io fo fare l'esperienza del pane e del formaggio. *Cr.* 2. 1. 2. E l'opere della villa fanno l'esperienza di queste cose. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Se e' volea far pruova di me, disse egli, e' bisognava ne facesse l'esperienza col donarmi tutto 'l suo imperio. *Red. Lett.* 1. 53. Io son di parere, instillatomi dalle molte lunghe esperienze da me fatte, che queste suddette acque termali producono gli stessi effetti.

**FARE ETERNO.** *Eternare. Malm.* 4. 10. (*C*) E con gl'industri e dotti suoi pennelli Suo nome eterno fa negli sgabelli.

2. **Farsi eterno.** *Eternarsi. Cant. Carn.* 118. (*M.*) L'uom che è più eccellente, Può delle nostre virtù tutte ornarsi, E per fama nel mondo eterno farsi. *Buon. Rim.* 33. In qualche modo ei vive, E lega gli altri sassi, e fassi eterno.

**FARE FACCENDE.** *Operare assai. Fir. As.* 107. (*C*) Scelto appunto il tempo accomodato a far faccende.

2. **Far faccende e Far delle faccende,** *dicesi de'mercatanti, e degli artisti, i quali spacciano molto le lor mercanzie, e i lor lavori. Cant. Carn.* 115. (*C*) Il guadagno consiste in far faccende.

3. *E fig. Malm.* 1. 16. (*M.*) Onde il nostro mestiere, idest la guerra, Che sta in sul taglio, non fa più faccende.

**FARE FACCIA,** *che anche dicesi* **FAR FACCIA TOSTA,** *vale Essere sfacciato, ardito, senza vergogna. Malm.* 10. 9. (*C*) Fa faccia tosta, e va con lieta fronte, Sperando ognor, che venga un accidente. *Cavalc. Frutt. Ling.* 338. (*Mt.*) L'empio poi ch'è venuto e caduto in profondo delli mali, sì dispregia Iddio e se stesso, e fa callo e faccia.

2. † **Far faccia di pallottola,** *modo basso, vale lo stesso che* Far faccia tosta. *Non aver faccia e vergogna. Cecch. Dot.* 1. 1. (*C*) E dandola pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persone, Fe' faccia di pallottola.

**FARE FAGOTTO.** *Affardellare.* (*C*) V. FAGOTTO.

2. *Fig. Andarsene, e talora Andarsene dal mondo, Morire. Malm.* 12. 13. (*C*) E ad ogni passo trova gente morta, O per lo men che sta per far fagotto.

† **FARE FALLENZA.** *Mancar di fede. Belc. Vit. Colomb. C.* 309. (*Man.*) Messile l'anello dell'unitivo amore leale, e diritto; onde non le farei fallenza.

† **FARE FALLIMENTO.** *Lo stesso che* Far fallo. *Stor. Barl.* 21. (*M.*) Sai che io sono tuo fratello carnale, e che tu non m' hai fatto nessuno fallimento.

**FARE FALLO.** *Fare errore, Errare. Franc. Barb.* 120. 7. (*C*) Voi che parlate dogliendo d'amore, Dogliavi più del fallo che in ciò fate. *E* 150. 13. Mettesi a far li suoi falli palese, Per dar esempio dannoso al paese.

2. *Per Far torto, ingiuria, o sim. Bocc. Nov.* 67. 16. (*M.*) E hai creduto che io volessi, o voglia al mio signore far questo fallo? *Ar. Fur.* 31. 97. Ma vivi a piè, chè non merti cavallo, S'alla cavalleria fai sì gran fallo.

3. *Mancar di fede.* (*C*) V. FALLO, § 10.

4. *Ingannare. Pass. Parlam. Scip.* 302. (*Mt.*) La fortuna fino al dì d'oggi non ti fece mai fallo (*cioè, Non ti fallì. Il lat. ha:* Nusquam fefellit fortuna).

5. **Fare fallo,** *nel giuoco di palla, o sim., vale Mandar la palla in fallo, o Contravvenire altrimenti alle regole del giuoco. Malm.* 6. 42. (*M.*) Che fa nel giuoco con due palle fallo. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 21. (*C*) Ch'è cosa brutta e stolta Il gittarla (*la palla*) con mano, e fassi fallo Qual poi a riacquistallo Si pena un pezzo e non s'acquista mai.

† **FARE FALLORE.** *Lo stesso che* Far fallo. *Fr. Jac. Tod.* 2. 1. 15. (*C*) La vita lussuriosa Ch' ha fatto gran fallore.

† **FARE FANTASIA.** *Aver intenzione. Car. Lett.* 1. 164. (*Mt.*) Non ci sarà di molto disordine valerci di parte del deposito..., ma bisogna far fantasia di rimetterli.

**FARE FARDELLO.** *Lo stesso che* Far fagotto. *Fir. As.* 188. (*C*) Poichè voi, fatto fardello d'ogni cosa, ritornate al vostro campo,... *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Se questo nido Mi si confermi, o s'ho da far fardello.

**FAR FARE CHECCHESSIA.** *Ordinare alcuna cosa, Costringere a fare alcuna cosa. G. V.* 8. 4. 1. (*C*) Mandogli dicendo che dovesse far fare l'ammenda. *Din. Comp.* 2. 43. Molte ruberie fece fare. *Bocc. Nov.* 42. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Cecch. Dot.* 4. 6. Due cose sono, intra l'altre, che possono farci fare ogni cosa.

[T.] *Ar. Fur.* 32. 86. Quel che far con prieghi io non ti feci, Che 'l facci... tuo malgrado spero. = *Bocc. Nov.* 3. 7. (*C*) E segretamente ad uno maestro ne fece fare due altri.

[T.] Far fare *col* Lo, *non col* Gli. *Segni.* 1. Non lo facessero fare qualcosa dannosa per la libertà.

2. **Far fare uno.** *Aggirarlo, Ingannarlo. Cecch. Spir.* 2. 3. (*M.*) Acciocchè e' faccia far me, e tutti, e' rida. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Con lor cavallette e sopravventi Fan far gli altri.

3. *E* **Esser fatto fare** *vale Essere ingannato, aggirato.* (*M.*) *Varch. Ercol.* 78. (*C*) Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da esser aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se la sa. *Cecch. Stiav.* 5. 6. (*M.*) E io sono stato fatto fare, pare a me.

4. **Esser fatto fare** *vale anche Essere incoraggiato, stimolato, o sim., a fare. Segner. Mann. Nov.* 4. 3. (*M.*) Non si può dire ch'è confortato a fare chi non fa nulla da sè, ma dèe dirsi più tosto ch'è fatto fare.

**FARE FASCIO.** *Adunare insieme in un fascio. Vit. SS. Pad.* 2. 341. (*M.*) Da allora in qua, ch'io ci fui rinchiusa, feci quasi un fascio de' miei peccati, ed abbogli sempre tenuti dinanzi agli occhi.

2. **Fare d'ogni cosa un fascio** *vale Mandare in conquasso, in rovina, Atterrare. Bern. Orl.* 1. 18. 30. (*C*) Fa d'ogni cosa un fascio, e soffia e sbuffa.

3. **Fare d'ogni erba fascio.** *V.* FARE ERBA, § 2.

**FARE FATTO** *o meglio* **FATTI.** *Operare. Fr. Jac. T.* 4. 1. (*C*) Facciam fatti, deh facciamo, Se 'n vertà Cristo amiamo. *E* 4. 38. 10. Egli è tempo fare fatti, Non parole come matti. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Io vo' fuori del mio solito Far gran dimostrazioni e pochi fatti. *Cant. Carn.* 6. Quand'egli è 'l tempo vostro, fate fatti. *Cavalc. Discipl. spir.* 61. (*M.*) Il diavolo lo mette (*il vizio della superbia*) altrui in cuore sotto specie di virtù, e di dover fare gran fatti e giovamento al mondo.

2. **Fare fatto d'arme.** [Cont.] *Combattere. Rocca, Strat. mil.* 13. Facendosi il giorno, i nemici si posero in punto nell'alba per far fatto d'arme, e posero tutta la fanteria in uno battaglione a man sinistra, e la cavalleria in un altro a destra.

3. **Fare i fatti suoi** *vale Amministrare le sue faccende. Bocc. Nov.* 1. 22. (*C*) Io ho sempre di bene in meglio fatti i fatti miei. *E nov.* 24. 10. E appresso questo con simplicità fare tuoi fatti, se a far n' hai alcuno.

4. **Fare il fatto altrui** *vale Far checchessia che torni comodo ad altri. Sen. Pist.* 70. (*C*) Perciocchè colui che dêe morire a posta del nimico suo ivi a tre o quattro dì, fa il fatto altrui, se vive.

5. **Fare il fatto suo** *vale Procurare il proprio utile. Cron. Morell.* 322. (*C*) Cercavamo, e col Re di Francia e col Duca di Oriensi... fare i fatti nostri. *Cecch. Donz.* 2. 5. E' mi bisogna avere Pazienza, per fare il fatto mio. *Borgh. Orig. Fir.* 321. Disegnò col titolo dell'Imperio potere far bene i fatti suoi. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* Non farei così bene il fatto mio.

6. **Fare i fatti d'altri**, *Amministrare i negozi altrui. Bocc. Nov.* 35. 2. (*C*) Aveano, oltre a ciò, questi tre fratelli in un fondaco un giovinetto Pisano chiamato Lorenzo, che tutti i loro fatti guidava, e faceva. *Cron. Morell.* 258. Lascia ch'ella abbia a fare i fatti de' fanciulli insieme con altri tuoi parenti e amici sì veramente, che le due parti d'accordo possano fare i fatti loro.

7. **Andare a fare i fatti suoi** *vale Andarsene.* (*C*)

8. **Fare de fatto o di fatto** *vale Operare di subito, senza le convenienti riflessioni.* (*C*)

9. **Fare di fatti** *vale Operare attualmente, e con efficacia. Fr. Jac. Tod.* 1. 4. 4. (*C*) Dir non basta, ben faremo: Mal va barca senza remo, Nè si torce senza temo, E però facciam di fatti. *Cecch. Inc.* 5. 3. Tuo padre fa di parole, ma tu sai far di fatti.

10. **Fare al fatto**, *Importare, Fare a proposito. Amm. Ant.* 9. 5. 13. (*C*) Però non fa poco al fatto, che uomo da giovane s'ausi a bene e a male. *Sen. Pist.* 74. Che fa al fatto, perchè l'acqua corrente si dirompa e partasi?

**FARE FATTO CHECCHESSIA.** *Giudicarlo adempito. Cecch. Corr.* 1. 3. (*M.*) In quanto a lei, Io la fo fatta. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Tu la fai fatta, io non so come Michelozzo se gli crederà.

2. [G.M.] **Far fatta una cosa**; *Credere che sia di facile esecuzione.* Cacciare i forestieri? Voi la credete una cosa fatta: ma io non la credo tanto facile.

**FARE FAVORE.** *Favorire. Borgh. Rip.* 85. (*C*) Ma perchè io so che messer Bacio ha particolar notizia di tutte le invenzioni che sono in questa pittura, egli potrà farne favore brievemente di narrare l'ordine di essa. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 65. Il diavol suol per forza far favore.

2. **Far favore ad alcuno**, *Inanimarlo a far una cosa, mostrando come che sia desiderio che vi riesca. Car. En. lib.* 5. (*Mt.*) Levossi al cielo un' altra volta il grido Del favor che facea la gente tutta Perchè i secondi divenisser primi.

**FARE FAZIONE.** *Unirsi in fazione.* (*C*)

2. **Fare fazione** *per Combattere. Bern. Orl.* 1. 5. 32. (*Mt.*) E non creder ch'io voglia che tu faccia Qualche gran fazion pericolosa.

3. **Far la fazione** *vale Operare, Fare il fatto. Cant. Carn.* 280. (*C*) Perchè sul bello di far la fazione Si ferma a mezza via.

**FARE FEDE.** *Testimoniare. Bocc. Nov.* 17. 26. (*C*) Ma di ciò non le mie parole, ma gli occhi tuoi voglio ti faccian fede. *Petr. Son.* 205. E fa qui de' celesti spirti fede. *Ar. Fur.* 25. 67. (*M.*) E buona pruova bisognò a far fede, Per sentir quel che le parea sentire. *Cecch. Dot.* 4. 5. Io avrò trenta che faranno fede, Voi aver speso quattrocento scudi Per medicarvi. *Cas. Lett.* 7. Ben fo ampla fede a V. E. che la Maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsig. d'Avanzone.

[Cont.] **Fare fede contro alcuno.** *Stat. Cav. S. Stef.* 160. I transunti delle bolle e d'altri instrumenti d'unioni, fondazioni o erezioni di commende che si dànno piombate dalla cancelleria e autenticate con le soscrizioni del gran cancelliere e notaio, vogliamo che facciano sempre fede contro la religione.

2. *Giurare fedeltà, Confermar la promessa. Fior. S. Franc.* 40. (*M.*) E santo Francesco sì dice: Frate lupo, io voglio che tu mi facci fede di questa promessa, acciocchè io me ne possa bene fidare: e distendendo la mano san Francesco per ricevere la sua fede, il lupo levò su il piè ritto dinanzi, e dimesticamente lo puose sulla mano di santo Francesco, dandogli quello segnale di fede ch'egli potea. *E appresso:* Frate lupo, ch'è qui dinanzi da voi, sì m'ha promesso e fattomene fede di far pace con voi.

† **FARE FEDELTÀ** *o* **LA FEDELTÀ.** *Giurar fedeltà. G. V.* 7. 78. 1. (*C*) Acciocchè i Toscani facessero la sua fedeltà e comandamento.

**FARE FERIA** *o* **FERIATO.** *Astenersi dal lavorare. F. V.* 11. 81. (*C*) Sempre il verno facieno feria, dando alla guerra riposo. *Fr. Jac. T.* 5. 25. 20. E d'ogni tempo vogliono ragione, E nullo feriato voglion fare.

**FARE FERITA**, *e poetic.* **FERUTA.** *Ferire. Fr. Jac. T.* 1. 17. 2. (*C*) Colla lingua forcuta M'ha fatto esta feruta.

**FARE FESTA**, *o* **LA FESTA.** *Festeggiare. Din. Comp.* 2. 32. (*C*) Il popolo minuto in tal dì facea festa con i vini nuovi. *E* 3. 39. Andavano le compagnie del popolo facendo gran festa sotto il nome del Cardinale colle insegne avute da lui sulla piazza di S. Croce. *Cron. Morell.* 321. Si bandì la detta pace, e di ciò si fece gran festa. *Franc. Sacch. Rim.* Fece già Roma trionfando festa. *E* 29. Festa dêi far più che facessi mai, Perchè se' fatta adorna. *E appresso:* Festa dêe far chi vive in questo tempo. *Pass.* 56. Il quale, mosso a misericordia, benignamente il ricevette, e fecene gran festa, e restituillo alla prima dignitade.

2. **Fare festa**, *per Far lieta accoglienza. Bocc. Nov.* 26. 15. (*C*) Abbracciò e baciò lui, e fecegli la festa grande. *E* 27. 41. E quivi di fargli onore e festa non si potevano veder sazi. *Dant. Purg.* 6. Quell'anima gentil fu così presta... Di fare al cittadin suo quivi festa. *But. Inf.* 1. Poi ch'elli ha mostrato che l'abbia ricognosciuto, facendogli festa, dice:...

3. *E N. ass. Godere, Mostrare allegrezza. Segner. Mann. Ott.* 24. 1. (*M.*) Quel famoso Padre evangelico, che fe' più festa al ritorno del figliuol prodigo, che non fe' in tutta la servitù che godeva del figliuol buono.

4. *E* **Far festa** *vale talora Cessar di lavorare, Prender riposo. Malm.* 12. 58. (*M.*) Finito è il nostro scherzo: or facciam festa.

5. **Far la festa di san Gimignano** *vale Finire. Modo basso. Malm.* 3. 57. (*C*) E dove a mensa metter può la mano, Si fa la festa di san Gimignano.

6. **Far la festa ad uno**, *si prende in maniera bassa per Giustiziarlo, o Ammazzarlo. Ambr. Cof.* 1. 3. (*C*) I quali avevano in animo Di fargli la festa. *Malm.* 11. 38. Pur trova un tratto un piè di tavolino, E Ciro incontra, e gli vuol far la festa.

7. **Farsi festa.** *Farsi lieta accoglienza. Bocc. Nov.* 2. 10. (*M.*) E gran festa insieme si fecero.

† **FARE FESTONI.** *Far meraviglie, miracoli.* (*Così par dal contesto.*) *Cecch. Dissim.* 2. 4. (*M.*) Be', tu vedi io non so far festoni: Cristo intese e' mutoli. (*Costui si scusa con l'altro di non aver inteso il suo parlar troppo stretto.*) *E Dot.* 3. 2. E' basta loro por su orpello e far festoni. *E nella stessa commedia in versi citata dalla Cr. alla voc.* ORPELLO: Basta far di bei festoni, E porre orpello,...

**FARE FIANCO.** [Cont.] *Fiancheggiare. Doc. Arte San. M.* III. 120. Ho fatto vedere al signor colonnello che quello si faceva per suo ordine era vano, perchè era senza fianco nissuno, ed e' si contenta si faccia una rivestita al revellino della rôcca, quale fa fianco verso Porta Nova da una de le sue bande, e da l'altra verso Santo Martino.

† **FARE FIATO.** *Favellare, Fiatare, ed usasi sempre colla negativa innanzi. Car. Lett.* 1. 114. (*M.*) Di qua dopo che i Francesi sono stati strozzati, non si fa più fiato.

**FARE FIDECOMMESSO** *o* **FIDECOMMISSO.** *Assicurare o Vincolare una cosa in forma che ella non si alieni del possessore. Buon. Fier.* 2. *intr.* 7. (*C*) Io son la parsimonia, io quella sono, Che fo fidecommesse in mano altrui Le sustanze acquistate. (*Qui a modo di Agg.*)

**FARE FIENO.** [Cont.] *Lo stesso che* Fare erba. *Doc. Arte San. M.* II. 254. Io possa fare fieno per uso di dette bestie.

**FARE FIGLIUOLI.** *Generar figliuoli, Partorirli. V.* FARE, § 30. *Fr. Jac. Tod.* 2. 9. 1. (*C*) La superbia dell'altura Fatte ha tante figliuole. *Alleg.* 98. Questa non è la via da far figliuoli. *Cecch. Dot. Prol.* Onde questo autor, che fa disegno, Se e' vive, di far molte figliuole. (*Qui fig. e vale Comporre molte commedie.*) *Giov. Cell. Vit. Alf.* 198. (*M.*) Si credeva e pensava per i più, che ella avesse a somigliare nel far figliuoli, Anna sua madre, la quale non aveva fatto, nella prima, e seconda grossezza, se non femmine.

**FARE FILARE.** *Operar ch'altri fili.* (*C*)

2. *E fig. Far violenza altrui, Costrignere altrui a far la tua voglia. Varch. Ercol.* 85. (*C*) Far tener l'olio a uno, o farlo filare, o stare al filatojo, significa per bella paura farlo star cheto. *Cecch. Corr.* 4. 9. Il capitano è tanto Presontuoso, impetuoso e pazzo, Che e' farà filar quella donnuccia.

**FARE FILO.** [Cont.] *Dicesi di cosa viscosa, dalla quale non si possa toglier porzione senza che formi dei filamenti. Cr. P. Agr.* II. 198. Quando comincerà (*lo sciroppo*) quasi a far filo se lo toccherai col dito, o che pendente si tenga alla mestola, sarà cotto.

**FARE FINTA.** *Fingere. Cecch. Mogl.* 3. 2. (*C*) Perchè fece egli quella finta meco?

**FARE FIOCCO.** *Fioccare.* (*C*)

2. *Dicesi che* **Una cosa fa il fiocco**, *allorchè ne è abbondanza. Dav. Colt.* 191. (*C*) Ne' luoghi solatii (*i bruchi*) fanno il fiocco: ne' bacii non se ne genera. (*Non usit.*)

3. † **Fare un fiocco** *vale Fare un giunteria, una mariuoleria. Ar. Cass.* 1. 5. (*C*) E se l'audacia pari al desiderio Avessino, che ai padri loro osassino Di fare un fiocco, come mi promettono Di far, e facilmente far potrebbono. *E Len.* 1. 1. Gli vorrò far fare un fiocco.

**FARE FLUTTI.** *Sollevar flutti. Car. En.* 1. 1097. (*M.*) Tanti flutti non fa di Libia il golfo Quando cade Orion nell'onde il verno.

**FARE FOCE.** *Sboccare, e dicesi così de' fiumi come delle contrade, e sim. G. V.* 1. 43. 2. (*C*) Ove fa foce di costa alla città d'Ostia. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Perverrete colà, dove una piazza Fa foce a molte strade.

**FARE FONDAMENTO.** *Fondare.* (*C*)

2. *E fig. Franc. Barb.* 97. 16. (*C*) Fa d'umiltate nel cor fondamento.

3. **Fare fondamento di una cosa**, *o* **sopra una cosa**, *vale Assicurarsene, Farne capitale, Farne assegnamento. Borgh. Orig. Fir.* 30. (*C*) Non veggio fino ad ora, che ci si possa far sopra fondamento alcuno. *Car. Lett. Tomit.* 103. (*M.*) Parendomi poter fare assai fondamento del mio stato sopra la benevolenza, e la fedeltà che mi mostrano. *Segr. Fior. Pr.* 9. Quello è vero quando un cittadino privato vi fa su fondamento, e dassi ad intendere che il popolo lo liberi. *Guicc.* 5. 221. Non poteva nelle occorrenze sue far fondamento alcuno di quella città.

**FARE FORCA.** *Dicesi da' fanciulli allorchè tralasciano la scuola.* (*C*)

2. † **Far le forche** *vale Pigliare altrui con moine, per indurlo a far checchessia. Fir. Nov.* 7. 262. (*C*) E fra l'ajuto del prete, e fra ch'ella seppe far le forche bene, il buon uomo le promesse la limosina. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S'io non so far le forche.

3. † **Far le forche**, *Fingere, Simulare. Varch. Suoc.* 4. 6. (*C*) Io dubito che questa non sia una ragia, e che costui non faccia le forche per non parere. *Ed. Ercol.* 83. Far le forche, è sapere una cosa e negare o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora far le lustre, e talvolta le marie.

**FARE FORTE.** *Fortificare. Fr. Jac. Tod.* 3. 18. 2. (*C*) Risguarda questa schiera, Preghiamoti, Signor, fanne sì forti, Che non curiam le morti. *Petr. son.* 150. E s'Amor sopra me la fa sì forte, Sol quando parla, ovver quando sorride, Lasso, che fia...?

*E N. pass. Cron. Morell.* 355. (*M.*) Il Re Ladislao si fece forte di circa quattordici mila cavalli... *Din. Comp.* 3. 61. Farsi forti d'amici. [G.M.] Non vorrei però che vi fidaste tanto di questa bella ragione, su cui vi fate sì forti.

2. [Cont.] *Nel signif. mil. Busca, Arch. mil.* 45. Dal nome fortezza non è dubbio che non sia venuto

il nome di fortificazione, che è quella operazione, per la quale i luoghi si cingono e s'armano, come a dire, di fortezza; e però si dice fortificare e far forte.

3. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Far forte alcuna cosa vuol dir legarla stretta e fermarla bene.

4. **Far forte,** *per Ajutar con danari, genti, o sim. Cron. Morell.* 310. (*C*) Noi volemmo farlo forte della gente nostra, e farlo Imperadore.

**FARE FORTUNA.** *Guadagnare, Arricchire.* (*C*)

2. **Fare fortuna d'uno** *o* **a uno** *vale Avanzarlo in dignità e ricchezze.* (*C*)

3. *Per Far tempesta, e fig. Far nocumento, o contrasto. Bemb. Lett.* 2. 3. 32. (*C*) E rendomi più che sicuro, che se aveste voluto far loro fortuna, non ne sarebbono usciti così asciutti.

**FARE FORZA.** *Forzare. Bocc. Nov.* 3. 3. (*C*) Sì era avaro, che di sua volontà non l'avrebbe mai fatto, e forza non gli voleva fare. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè si fa forza a tre persone,... *E appresso:* Puossi far forza nella deitade, Col cuor, negando e bestemmiando quella. *Buon. Rim.* 28. Favvi Amor forza ancora, O pur per morte liberi ne sete? *E* 29. Sì duro è 'l fren per cui l'affanno ascondo, Che 'n farle forza più mi fo dolente.

[Cont.] *Di cosa. Lana, Prodr. inv.* 74. Facendo forza all'acqua la farà alzare nella canna.

[Cont.] *E ass. G. G. Fram.* XIV. 317. L'arte per quanto appartiene al far forza non guadagna nulla sopra la resistenza della natura.

2. **Far forza di far checchessia** *vale Ingegnarsi, Procurare di far checchessia. Segr. Fior. Stor.* 5. 123. (*M.*) Aveva questo Duca, subito che egli intese la ribellione di Genova, mandato Niccolò Picciuino con tutte le sue genti d'arme... per far forza di ricuperarla, prima che i cittadini...

3. **Fare la forza** *è lo stesso che Resistere, Contrastare, Opporsi. Rem. Fior. Epist. Ovid.* 1. 1. (*M.*) Il vorace Melanto, Iro mendico... Presti son ne' tuoi danni, intenti e pronti; Nè possiam far la forza inermi e soli.

4. **Fare una cortese forza** *vale Costringere, Obbligare a checchessia con dolce violenza. Vit. SS. Pad.* 2. 241. (*M.*) E volendolo quelli monaci pur tenere a mangiare, e facendogli una cortese forza, rispuose;... *E* 2. 98. Non ne gli lasciò andare, ma faceva loro una cortese forza che stessono. *E* 114. Egli non gli lasciò, facendo loro una cortese forza, e pregandoli che pure per carità rimanessono con lui. *E* 115. Ma quel santo monaco non volendo perdere lo bene della suggezione all'umiltà, e facendo loro una cortese forza, metteva dell'acqua nella conca per lavar loro i piedi.

5. [Cont.] *Puntare, Sforzare. Zab. Cast. Ponti, Pref.* Principiò a vedere ed osservare attentamente diverse ingegnose macchine, e le particolari strutture de' ponti per uso di quella gran fabbrica troppo necessarie. Indi passò a seco stesso minutamente considerare dove e come facevano la loro maggior forza.

6. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Far forza è far vogar con tutta la forza de i galeotti.

7. **Fare forza,** *per Violare, Sforzare. Ovid. Simint.* 1. 123. (*Man.*) La quale (*Liriope*) da quinci a dietro Cefeo impacciò nel torto fiume, e fece forza a lei rinchiusa nelle sue acque. *E Suppl.* 3. Quegli fece forza a me non volonterosa. *Ang. Metam.* 2. 154. Chè, s'ha corrotto il corpo, ha casto il core: Ha sano il suo di dentro, ma la scorza Non; chè 'l tuo genitor le ha fatto forza.

8. **Farsi forza.** *Sforzarsi. Vit. SS. Pad.* 2. 100. (*C*) Fatevi forza di non dormire, quando di Dio si parla. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 19. Se non vi fate forza, ma secondate tutti gl'impeti della vostra passione precipitosa, io non ho motivo di credere più viva l'anima vostra. — Si faceva forza per non piangere.

9. **Fare per forza** *vale Essere forzato a fare. Tac. Dav. Ann.* 10. 144. (*C*) Protestando se Cesare la tentennasse, d'andare a fargliele far per forza.

10. **Far forza,** *per Importare. Bocc. Nov.* 78. 6. (*C*) Disse il Zeppa: egli non è ora di desinare di questa pezza. Spinelloccio disse: non fa forza; io ho altresì a parlar seco d'un mio fatto. *Fiamm.* 4. 1. 73. Se per piacere a Iddio ci si viene, l'anima ornata di virtù basta, nè forza fa se'l corpo di ciliccio fosse vestito. *Com. Inf.* 2. E non fa forza qui che trasponga e metta innanzi quello che è ultimo. *Franc. Sacch. Nov.* 136. La cioppa..., perchè ella sia più corta, non fa forza, che parete un mezzo uomo d'arme. *Liv. M.* E non fanno forza a che fine elli se ne vengano. *Sen. Pist.* Se io sarò messo in prigione, non fa forza. *E altrove:* E non faceano forza se l'acqua non era molto chiara. [G.M.] *Deput. Annot. Decam. Ann.* 102. Non fa forza vuol semplicemente dire Non dà noja, Non importa, Non rileva.

11. **Fare forza in su una cosa** *vale Farvi fondamento, Fondarvi sopra la ragione. Borg. Fir. Disf.* 252. (*M.*) E voler far forza su questo sarebbe più presto puntiglio e sottigliezza, che real disputa.

**FARE FRACASSO.** *Far rumore. Fr. Jac. T.* 5. 22. 23. (*C*) Chi ne cadesse a basso, Faria grande fracasso. *Malm.* 1. 51. Or ch'ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch'io ne disgrado il diavol 'n un canneto.

2. *Vale anche Far in pezzi, Ruinare, Distruggere. Ar. Fur.* 22. 23. (*M.*) E di distrugger quello incanto vago, Di ciò che vi trovò fece fracasso.

3. **Fare fracasso,** *parlandosi di malori, vale Imperversare, Fare strage. M. V.* 10. 46. (*Man.*) E fuvvi tale e tanta (*la pestilenza*) che nella città di Londra il dì di S. Giovanni e il seguente morirono più di mille dugento cristiani, e in prima e poi per tutta l'Italia gran fracasso fece.

4. *Vale anche Far comparsa, Far pompa, Apparire. Cecch. Donz.* 1. 1. (*C*) E quei che fanno qua maggior fracasso, Bene spesso son là i peggio stanti.

**FARE FRANCO.** *Francare, Esentare, Privilegiare. G. V.* 7. 113. 4. (*C*) Lo Re li fece franchi d'ogni gravezza per dieci anni.

2. † **Fare franco** *per Affrancare, Dare la libertà, e si dice propriamente dei servi. Bocc. Nov.* 47. 3. (*C*) Intanto che egli piaceva sì a messere Amerigo, che egli il fece franco.

3. **Fare il franco.** *Operare arditamente e con franchezza.* (*C*)

4. **Farsi franco.** *Farsi animo, ardito. Bern. Orl.* 1. 16. 20. (*C*) E non è savio alcun di lor, nè stanco, Ma, combattendo più, si fa più franco.

**FARE FRATE.** *Mettere in alcuna delle religioni claustrali. Bern. Orl.* 3. 7. 4. (*C*) Che non volean prete far, nè frate, Chi non era d'età.

2. **Farsi frate.** *Entrare in alcuna religione claustrale. Bocc. Nov.* 32. 6. (*C*) Oltre ad ogni altro uomo divenuto cattolico, andò, e si fece frate Minore. *Morg.* 2. 6. Ditemi un poco, caro padre mio, Per che cagion voi vi faceste frate.

**FARE FREDDO.** *Esser freddo.* (*C*)

2. **Far freddo a uno.** *Sentir freddo colui di cui si ragiona, Patir freddo. Lasc. Gelos.* 3. 3. (*C*) E perchè già mi cominciava a far freddo. *Franc. Sacch. Nov.* 48. (*M.*) Annoverando li denari le mane gli tremavano come verga. Dice l'oste: O fatti freddo? *Bern. Lett.* 36. (*Man.*) Stasera non posso scriver più, perchè è tardi, il corriere vuol partire, e a me fa un gran freddo.

**FARE FRESCO.** *Esser fresco.* (*C*)

2. **Far fresco a uno** *vale Sentir fresco colui, di cui si parla. Bocc. Nov.* 77. 32. (*C*) Senzachè fresco le faceva troppo più, che voluto non avrebbe.

**FARE FRETTA.** *Stimolare a far presto, Sollecitare. Dant. Inf.* 32. (*M.*) Maestro mio, or qui mi aspetta, Sì ch'i' esca d'un dubbio per costui, Poi mi farai quantunque vorrai fretta. *Malm.* 1. 12. Di modo ch'ei la chiama, e le fa fretta.

**FARE FRODO.** *Celar alcuna cosa a' gabellieri per non pagar la gabella.* (*C*)

**FARE FRUTTO.** *Fruttificare. Cr.* 2. 9. 1. (*C*) Comincierà ad attrarre il nutrimento..., e da capo verzicare e far frutto. *E* 4. 12. 4. Perocchè questi (*sermenti*), come pampinarii, men fanno frutto. *Petr. Canz.* 32. 6. Mostrami altro sentier di gire al cielo, E di far frutto, non pur fiori, e frondi. *Tesorett. Br.* 7. 55. Facea la terra frutto Sanza nulla semente.

2. *E fig. Petr. son.* 247. (*C*) Ove nacque colei, ch'avendo in mano Mio core, in sul fiorire e 'n sul far frutto È gita al cielo.

3. *Per metaf. vale Fare effetto. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. (*C*) Perciò se alcuno frutto farà lo mio scrivere, sommo piacere mi fia.

4. *Aver buon successo. Giov. Cell. Vit. Alf.* 76. (*M.*) Difendendosi gagliardamente da' cavai leggieri de' nemici, che senza far frutto alcuno cercavan d'offendergli, si ritiraron dentro alla città di Verona.

5. *Per Giovare. Cavale. Pungil.* 171. (*M.*) Quantunque dicano bene, e facciano frutto ad altrui, eglino pure ne perdono per la colpa della contenzione. *E Specch. Cr.* 5. Parmi meglio, ovvero meno male, parlando fare frutto ad altrui, che tacendo non fare frutto nè a me nè ad altri.

6. **Fare frutto,** *per Generare, detto di bestie. Fior. S. Franc.* 42. (*M.*) Ora io vi voglio scampare da morte, e farvi i nidi, acciocchè voi facciate frutto e moltiplichiate. (*Erano tortore.*)

**FARE FUMO.** [Sel.] *Dicesi principalmente dei camini e dei forni che per difetto di costruzione non dànno via al fumo dei combustibili o di altro, e lo rigurgitano pel basso. Dicesi eziandio dei rosticci o carboni mal cotti, e di qualsivoglia altra materia, che posta al fuoco fumeggia.*

**FARE FUOCO.** *Accender fuoco. Bocc. Nov.* 12. 13. (*C*) Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata.

2. **Far fuoco.** *T. milit. Tirare col cannone o colla moschetteria.* (*Mt.*)

[T.] *Benv. Cell.* Miccia da far fuoco.

3. **Far fuoco** *o* **i fuochi** *vale Far falò per segno d'allegrezza. Din. Comp.* 3. 59. (*C*) Ma il palagio de' Gianfigliazzi, che per le guerre facea gran fuochi, la sera niente fece. *Cron. Morell.* 321. Avea avute le fortezze, e allora si fe' fuoco in Firenze. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. (*M.*) L'attacchi alla finestra, e faccia i fuochi.

4. † **Far fuoco d'una cosa,** *fig., vale Perdere la speranza di conseguirla, Deporne il pensiero. Buon. Tanc.* 3. 11. (*M.*) E del poder sarà ben farne fuoco.

5. **Far fuoco,** *fig., vale Riscaldarsi in alcuno affare, Portarlo con efficacia.* (*C*)

6. † **Fare fuoco nell'orcio** *vale Fare i fatti suoi nascosamente, e in maniera da non essere appostato. Varch. Ercol.* 72. (*C*) E quando alcuno per lo contrario facendo il musone, e stando cheto, attende a' fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo attento, si dice: E' fa fuoco nell'orcio; o E' fa a chetichelli. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Io so che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell'orcio.

**FARE FUORI IL PALAMENTO.** (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Far fuori il palamento è levar i remi della galea.

**FARE FURTO.** *Rubare.* (*C*)

**FARE GALA, GALE.** *Usar magnificenza, Far pompa. Cecch. Dissim.* 5. 2. (*C*) Poichè s'è accozzato nozze, e bambin maschio, che tu pensi d'uscir di gatto salvatico, ch'io vo' che noi facciam gale. *Magal. Lett. Strozz.* 38. (*M.*) Io per verità non fo gala della barbarie nello scrivere, ma non la fo nè meno di quella, che si chiama purità.

**FARE GALLORIA.** *Galluzzare. Bocc. Nov.* 32. 15. (*C*) Facendo sì gran galloria, che... *Alleg.* 328. E di ciò fa ciascheduno a prima giunta galloria a braccia quadre. *Salvin. Annal. F. B.* 4. 1. 11. (*Mt.*) Far galloria, Far allegrezza, festa, trionfare, che gli antichi dicevano del far buona cera e del far tempone, bevendo allegramente e mangiando; che la plebe dice Stare *in gaudeamus*...

**FARE GARBUGLIO.** *Indurre confusione. Cecch. Dot.* 5. 3. (*C*) Sempre tu cerchi far qualche garbuglio.

**FARE GENTE.** *Assoldare milizia. V.* FARE, § 176. *Bocc. Nov.* 24. 11. (*C*) Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne. *Tac. Dav. Ann.* 11. 132. Richiamandolo la nobiltà, cui nella pace è più duro il servire, fa gente.

**FARE GESÙ.** *Giunger ambedue le mani in segno di pregare; Tener le mani giunte.* (*Man.*)

2. [G.M.] E' potrebbe far Gesù con tre mani, con quattro mani; *vale E' potrebbe chiamarsi più che contento.* Voi desiderate ricchezze: ed io farei Gesù con tre mani, se avessi la vostra modesta fortuna.

**FARE GETTO** *o* † **GITTO.** *Gittare. Fr. Jac. Tod.* 3. 25. 7. (*C*) Rilevossi e fece gitto.

2. **Far getto** *si dice anche del Gettare in mare nelle tempeste le mercanzie o altro per alleggerire il naviglio. Dav. Tac. Ann. lib.* 2. 36. (*M.*) Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme e armi per alleggerire i gusci che andavano alla banda.

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Far getto è gettar le robe in mare in tempo di fortuna per alleggerire il vascello.

3. *Per simil. Rifiutare, Rigettare. Segner. Pred.* 10. 13. (*Mt.*) Mi pare che in tutte quasi le occasioni che vengano, la prima cosa, della quale si faccia getto, è il Paradiso.

4. *E fig. Recere. Red. Ditir.* 42. (*C*) Ecco, oimè! ch'io faccio getto... Delle merci mie vinose. (*Qui è detto anfibologicamente.*)

5. *E* **Far getto,** *per Gettare bronzi.* (*C*) *V.* GETTO.

† **FARE GHEPPIO.** *Morire. Alleg.* 152. (*C*) Nell'entrar ed uscir del laberinto, dove e' fece far gheppio... al Minotauro, bestiaccia di più forme. *Salv. Granch.* 3. 13. L'altro fece gheppio Sopra tre legni.

**FARE GHIOTTO.** *Indurre avidità. Dant. Purg.* 20. (*C*) Fece la voglia sua dell'oro ghiotta.

2. *N. pass. Divenir ghiotto. Dant. Purg.* 17. (*C*) Sicchè si fe' della vendetta ghiotta. (*Qui fig.*)

**FARE GIOJA.** *Rallegrarsi. Stor. Barl.* 86. (*C*) Gli Agnoli fanno maggiore gioja quando uno peccatore si ripente, che... *Dittam.* 1. 4. E io rimasi qual riman colui Che fa tra sè di sua vittoria gioja. *Espos. Patern.* 39. (*Mt.*) Avventavalisi al collo e facevali grande gioja.

2. *E* **Far gioja ad uno** *vale Fargli festa, carezze. Stor. Barl.* 67. (*M.*) Viene... il falconiere a' suoi falconi, e sì fanno loro grande gioja, per meglio prendere la lor preda.

**FARE GIORNATA.** *Consumare il giorno, Impiegare tutto il tempo d'un giorno. Salvin. Odiss.* 246. (*M.*) Orsù, mangiate La vivanda e bevete questo vino, Qui facendo giornata.

2. **Far giornata** *o* **la giornata,** *Far battaglia, Venire a battaglia generale; che si dice anche* Far giornata campale. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. (*C*) Sentito il romore de' nemici, e dubitando... non avere a far giornata con quelli. *Stor. Eur.* 1. 3. Arnolfo, presentatosi coll'esercito alla frontiera di Suembaldo..., deliberò di non fare giornata. *Bemb. Stor.* 2. 24. (*M.*) Alla perfine si deliberò di assaltare i Francesi, che le terre dei collegati della Repubblica prese ed arse aveano, e con loro far la giornata.

3. **Fare a giornata,** *o* **per giornata,** *vale Lavorare per ricevere mercede a un tanto il giorno.* (*C*)

**FARE GIOSTRA.** *Giostrare. G. V.* 80. 3. (*C*) Ebbe in Firenze grande allegrezza, e fecesene gran feste e belle giostre.

2. **Fare una giostra a uno** *vale Fargli una beffa. Cecch. Inc.* 2. 4. (*C*) Io non credo che in questa città sieno duoi maggiori uccellacci: chè non facciamo noi loro qualche giostra?

**FARE GITA.** *Lo stesso che* Camminare, Fare esercizio. *Cecch. Stiav.* 3. 4. (*C*) I' non mi metto più A far a piè questa gita. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. La mattina Trapassàr in far gite, e 'l dì pe' prati.

2. **Fare gita a un luogo** *vale Andarvi. Buon. Ajon.* 2. 28. (*Man.*) E alla nobil terra alta e turrita Del bel Sangimignan facemmo gita.

**FARE GITTO.** *V.* FARE GETTO.

**FARE GIUNTA.** *Accrescere. Cavalc. Med. cuor.* 54. (*M.*) Non si ristorano per questo li danni ricevuti, ma fassi giunta al danno.

**FARE GIUOCO.** *Lo stesso che* Fare scherzo, *o sim. Bocc. Nov.* 81. 10. (*C*) Or se essi mi cacciassero gli occhi..., o facessermi alcun altro così fatto giuoco, a che sare'io? *E nov.* 78. 10. E perciocchè io non intendo di lasciare questa vendetta impunita, io gli farò giuoco, che nè tu nè egli sarete mai lieti.

2. **Fare giuoco** *per Ridurre o Convertire in giuoco, in diletto. Petr. Son.* 142. (*C*) Ond'Amor di sua man m'avvinse in modo, Che l'amor mi fe' dolce, e il pianger giuoco.

3. **Fare il giuoco d'alcuno,** *Far cosa che torni in avvantaggio di alcuno.* (*C*)

4. **Farsi giuoco di checchessia,** *o* **di chicchessia,** *vale Burlarsene. Cecch. Spir.* 4. 6. (*C*) I giovani Si facciano di te giuoco e trastullo.

5. **Far giuoco,** *o* **buon giuoco,** *vale Tornar bene, Giovare. Malm.* 6. 10. (*C*) Le porge un fardellin piccolo e poco Di robe, che laggiù le faran giuoco. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Secondo 'l tempo e il luogo che alla scherma Può far giuoco e apportar vantaggio. *Ambr. Cof.* 1. 3. Infinchè la volubile Fortuna il crin mutasse, la qual fecegli Buon giuoco.

6. **Far buon giuoco** *vale anche Procedere di buona fede. Varch. Ercol.* 308. (*C*) Facciamo a far buon giuoco, e non ingannarci da noi a noi.

**FARE GIURO.** *Promettere con giuramento. Cavalc. Rim. nella Tav. Barb. alla voc.* INVIO. (*C*) A te m'arrendo, e a te faccio giuro, Amor divino.

**FARE GIUSTIZIA.** *Amministrar giustizia. G. V.* 5. 12. 1. (*C*) E per le villate del contado facea stare suoi vicarii, che rendeano ragione e faceano giustizia. *Cecch. Inc.* 1. 1. Dove so che mi sia fatto giustizia.

2. **Fare la giustizia** *vale Fare opere buone. S. Agost. C. D.* 5. 14. (*Man.*) Guardatevi di fare la vostra giustizia dinanzi gli uomini, altrimenti non avrete mercede dal Padre vostro.

3. **Fare giustizia** *vale anche Dar la morte per via di giustizia, Giustiziare. Bocc. Nov.* 33. 16. (*C*) Ma tutto pareva niente, perciocchè il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava. *G. V.* 7. 44. 3. Li mandassono presi alquanti cominciatori e rompitori delle triegue, per farne giustizia.

**FARE GLI OCCHIONI.** [A. Con.] *Spalancare gli occhi in atto di desiderio, o d'altra passione.* Quel fanciullo vedeva mangiare e faceva gli occhioni.

**FARE GLI ORECCHI AD ALCUNA COSA.** *Avvezzarsi a sentirsela dire, senza darsene più pensiero. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 7. *pag.* 278. (*M.*) Altre volte il ridisse; ma tanto men creduto l'ultima che la prima, quanto e' v'avean fatto gli orecchi, e le cose minacciate, per quel medesimo che eran grandi, sembravano incredibili.

**FARE GLOSA.** *Glosare, Chiosare. Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 15. (*C*) Dov'è piana la lettera, Non fare oscura glosa.

**FARE GOLA.** *Indur desiderio. Sen. Ben. Varch.* 7. 1. (*C*) Se io avessi me medesimo voluto piaggiare, doveva fare che quest'opera andasse crescendo a poco a poco, e riserbare quella parte al da sezzo, la quale a ciascuno, ancorachè satollo, potesse far gola. *Red. Lett.* 58. (*M.*) Questo fa gola a V. S. *E Vip.* (*Mt.*) Per farvi gola, e per eccitarvi ad un sollecito ritorno, voglio qui brevemente ed in parole semplici e senza artifizio raccontarvi...

**FARE GOMITO.** *Si dice dei muri, o sim., quando escono della loro dirittura. G. V.* 9. 256. 3. (*C*) Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo. *E appresso:* Ivi fa gomito il muro, e discende al ponente. *Varch. Stor.* 9. 249. Le sue mura, torcendosi in alcuni luoghi, e facendo gomito ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vanno a schimbesci.

[Cont.] *Del terreno, Di un condotto, e sim. Roseo, Disci. mil. Lang.* 75. Essa artiglieria è sì difficile da governare... che il terreno, per poco gombito che faccia, gli salva.

**FARE GOVERNO.** *Governare.* (*C*)

2. **Far governo di checchessia** *vale Disporre di quella tal cosa. Dant. Purg.* 5. (*M.*) Ma i' farò dell'altro altro governo.

3. **Far mal governo,** *o* **il mal governo,** *o* **un mal governo d'alcuno** *vale Ridurlo in cattivo stato, Maltrattar alcuno. Dant. Inf.* 27. (*C*) E 'l Mastin vecchio e 'l nuovo da Verrucchio, Che fecer di Montagna il mal governo. *Bern. Orl.* 1. 15. 30. Ed eccoti Agrican vede da canto, Che facea d'Aquilante un mal governo.

**FARE GRANDE.** *Ingrandire, Aggrandire. Dant. Par.* 23. (*C*) Così la mente mia da quelle dape Fatta più grande, di se stessa uscìo, E che si fesse, rimembrar non sape. *Franc. Barb.* 335. 10. Se hai tesoro che comprar non ti puoi, E che fai grandi i tuoi,... *Fr. Jac. Tod.* 4. 28. 11. Cristo, per me far grande, Sè volse annichilare.

2. **Fare del grande,** *o* **Fare il grande.** *Stare in gravità, o in maestà, ad imitazione de' grandi personaggi. Alleg.* 42. (*M.*) Faccia del dotto pur, faccia del grande. *Varch. Suoc.* 3. 5. Poichè voi avete avuto questo poco di roba di più, voi avete alzato la cresta, e fate molto del grande.

3. **Farsi grande** *vale Crescere, Venir grande. Cr.* 3. 7. 7. (*C*) Indi a quaranta dì si si fa grande (*il grano*) infino al venimento della maturità.

**FARE GRAZIA,** *o* **LA GRAZIA.** *Graziare. Bocc. g.* 1. *f.* 4. (*C*) Col consentimento degli altri lietamente la grazia gli fece. *E nov.* 32. 15. Ma voi mi potete fare una gran grazia, e a voi non costerà niente. *E nov.* 57. 7. Vi prego che una piccola grazia mi facciate. *Dicer. Div.* Non s'intende esser tolto alcun beneficio o grazia a lui fatta per lo Comune e Senato di Roma.

2. **Fare grazia** *vale Perdonare.* (*C*)

3. **Fare grazia** *vale anche, trattandosi di pene, Assolvere, Liberar dalla pena. G. V.* 10. 208. 2. (*M.*) Il Comune di san Gimignano chiese misericordia...; per la qual cosa fue fatta loro grazia e perdonato. *Cecch. Donz.* 1. 1. E quanto egli era benigno in far grazia Ai fuorusciti, che gliela chiedevano.

4. **Far grazia** *col secondo caso. Fior. S. Franc.* 145. (*M.*) Priega questi esattori... che debbano per pietade aspettare un poco, tanto che egli vada a pregare il tiranno per frate Ginepro, se di lui gli volesse far grazia (*donarglielo*).

5. *Per Render grazie, Ringraziare. Vit. S. Margh.* 140. (*C*) Anche disse la beata Margherita: io faccio grazia a te, Signor mio Domeneddio, il quale mi hai fatta degna per la tua misericordia d'essere della compagnia de' tuoi eletti. *Vit. S. Gir.* 101. Egli mi narra, come detto è di sopra, ciò che gli era addivenuto; per lo qual miracolo si feciono grandissime grazie e onore a Dio, e a santo Girolamo.

6. *Per Beneficare.* [Val.] *Leggend. Tobia.* 10. Domeneddio ti farà ancora assai grazia, se tu viverai nel suo servigio.

**FARE GRIDO** *o* **LE GRIDA.** *Gridare. Dant. Inf.* 14. (*C*) Quando piangea, vi facea far le grida. *E Par.* 21. E feron grido di sì alto suono, Che non potrebbe qui assomigliarsi.

2. † **Fare la grida.** *Mandare il bando. Bocc. Nov.* 18. 44. (*C*) E offerse di presentargli il Conte e i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse.

**FARE GROPPO.** *Aggroppare. Dant. Inf.* 13. (*C*) Di sè, e d'un cespuglio fe' un groppo. *Bat. ivi.* Fece un groppo, cioè appiattossi ad un pruno, mettendosi in esso. *E cant.* 33. Che le lagrime prime fanno groppo.

2. *Per Raffrenare. Franc. Barb.* 11. 4. (*C*) Fare alla gola groppo, Ch'ella si può come vuoli, adusare.

**FARE GUADAGNO.** *Guadagnare. Fr. Jac. Tod.* 1. 1. 4. (*C*) Chi del mondo si fa acquisto, Fa guadagno infame e tristo.

**FARE GUARDIA** *o* **LA GUARDIA.** *Guardare, Custodire. G. V.* 6. 45. 3. (*C*) Trovàro che del garzone la madre facea gran guardia. *E* 8. 89. 3. I Fiorentini, sentendo sua venuta, ebbono gran paura e gelosia, e feron gran guardia nella terra. *Fr. Jac. Tod.* 2. 5. 48. Or è buono far la guardia, Che m'hai data sicurtate. *E* 2. 8. 16. Siati ricordamento, Frate, la guardia fare. *Cecch. Stiav.* 5. 2. Io vo' poi Far la guardia da me alla mia roba.

2. **Far guardia,** *per Guardarsi. Franc. Barb.* 236. 12. (*M.*) E fa guardia più aguta Da quel che spesso muta Signore, o compagnoni.

**FARE GUASTO** *o* **IL GUASTO.** *Devastare, Guastare. G. V.* 7. 153. 2. (*C*) E fatto intorno a Pisa gran guasto..., si ritornarono a Firenze. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Eh i' non fo Delle fanciulle Greche il guasto, che l'farei del vin greco.

2. **Far guasto,** *fig. Mangiar assai. Bern. Rim.* 19. (*C*) Non hanno scritto delle pesche bene, Perchè non ne facevan troppo guasto. *Malm.* 7. 78. Ch'ei tien che a far non abbian troppo guasto.

**FARE GUAZZO.** *Bagnare eccedentemente, Adunare grande umidità. Burch.* 1. 127. (*C*) La bocca e 'l naso mi faceva un guazzo, Ch'i diacciuoli mi fea tenere al mento.

**FARE GUERRA.** *Guerreggiare. G. V.* 4. 28. 1. (*C*) I Fiorentini feciono oste a monte Cascioli, che facea guerra alla città di Firenze. *E* 7. 21. 1. Faceano guerra nel contado di Firenze. *E* 12. 25. 2. Feciono molta guerra a' Pisani, facendo capo in Pietrasanta. *Cron. Morell.* 359. Andò a Cortona a dì 9 di Maggio, e fece ivi gran guerra.

2. *E riferito per metafora all'agitazione, al travaglio, all'ansietà dello spirito. Dant. Purg.* 20. Nulla ignoranza mai con tanta guerra Mi fe', desiderando di sapere. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 18. Due sono le schiere di passioni che ci fan guerra.

3. **Far guerra alle strade** *vale Infestarle. Dant. Inf.* 12. (*M.*) A Rinier da Corneto, a Rinier Pazzo, Che fecero alle strade tanta guerra.

4. **Far guerra guerriata.** *V.* GUERRIATO. *G. V.* 8. 49. 1. (*C*) Don Federigo d'Araona... si mise a fare co' suoi Catalani guerra guerriata a messer Carlo.

† **FARE I CANNONI.** *Ingannare in fatto d'amore. Buon. Fier.* 3. 2. 16. (*C*) Quello a cui fian fatti i cannoni, Crepando di martello, Accuserà di tradimento quello Che la rosa crudel più favorìe.

**FARE I,** *o* **LI, COMANDAMENTI.** *Ubbidire, Osservare i comandamenti. Gr. S. Gir.* 1. (*M.*) Vita durabile promette, e daralla a noi, se noi la volemo credere, e fare li suoi comandamenti. *E* 7. Carità è veramente in colui che li comandamenti di Dio fa e guarda. *E* 37. La grande letizia di Cielo, che è apparecchiata a tutti coloro che Iddio temono, o li suoi comandamenti faranno. *E* 65. Ode li miei comandamenti, e fagli. *E* 66. Ode li miei comandamenti, e non gli fa. *Nov. ant.* 54. 6. Di che come la donna comandò loro, così fecero i suoi comandamenti. *V.* FARE, § 12.

**FARE I CONVENEVOLI.** *Far le cerimonie. Ambr. Cof.* 1. 3. (*C*) E andarvi lo sposo, e i convenevoli Far tutti. *Ar. Sup.* 2. 1. E io, che nominato sono Erostrato, Vi farò come a padre i convenevoli.

**FARE IL BAGNO.** *Immergersi nell'acqua e dimorarvi più o men lungamente per piacere, o per pulizia, o per salute.* (*Man.*)

**FARE IL BECCO ALL'OCA.** *Terminare l'impresa felicemente. Modo basso. Malm.* 2. 13. (*C*) Presa che l'ha, gli è fatto il becco all'oca. *Cecch. Stiav.* 5. 2. (*M.*) Vo' provarmi S'i' so far per un tratto il becco all'oca.

**FARE IL BELLO.** *Presumere in bellezza. Bern. Orl.* 1. 16. 2. (*C*) Chi fa il ricco, chi il bello, chi lo scaltro.

**FARE IL BELLO BELLINO AD ALCUNO.** [G.M.] *Mostrarsi amico, favorevole ad alcuno, senz'essere veramente. Modo fam.* Mi faceva il bello bellino, e sotto sotto mi tradiva.

**FARE IL CALO.** [Cont.] *Determinare il consumo. Vas. Scul.* XI. Bisogna, quando i pezzi s'innestano su la figura, pesarli pezzo per pezzo; così poi nel cavare la cera ripesarla, e facendo il calo di quella vede l'artefice se n'è rimasa fra l'anima e la cappa, e quanta n'è uscita.

**FARE IL CAPO IN CHE CHE SIA.** *Stancarsi e Confondersi la mente nel pensare a che che sia.* (*M.*)

**FARE IL CECCO SUDA.** [G.M.] *Fare l'affannone. Fag. Rim.* Bisogna ch'i' la dica: i' veggo usare Cert'uomini di garbo, uguali a Giuda, Che al vantaggio d'altrui mostran badare. Ancor egli faceva il Cecco Suda; Volea che quell'unguento si vendesse Per darne il prezzo a turba afflitta e ignuda. Ma no 'l dicea perchè gli dispiacesse De' poverelli; oibò; sapete voi Meglio di me per quel ch'ei lo dicesse.

† **FARE IL CHI VA LÌ,** *fig. Fare l'ardito, il prosontuoso, l'arrogante, e a un tempo stesso vigliacco. Fag. Rim.* 4. 181. (*Gh.*) Certi sgherri che fanno il chi va lì, E ne toccano poi ch'è e non è,... *Giampaol.* 112. V'eri (*vi eravate*) messo a fargli il chi va lì all'osteria forse di Radicofani,...

**FARE IL COLLO.** [G.M.] *Dicesi del grano, quando comincia a gettare il gambettino della spiga. V.* APPRATIRE.

**FARE IL CONSIDERATO.** *Affettar prudenza, Far il saputo. Non usit. Borgh. Orig. Fir.* 125. (*M.*) E dubito io, che mentre questi tali... col fare, secondo una cotal loro opinione, l'accorto ed il considerato, non facciano appunto contrario effetto.

**FARE IL CONTO** *o* **LA RAGIONE SENZA L'OSTE.** *Determinare da per sè quello a che dee concorrere ancora la volontà d'altri. Lasc. Sibil.* 5. 5. (*M.*) E che sì, che io arò fatto il conto senza l'oste. *Bern. Orl.* 1. 26. 55. (*Man.*) Tu fai dell'altrui vita buon mercato, E vuoi far senza l'oste la ragione.

**FARE IL COVO.** *Fare il nido; e fig. Dimorare, Stanziarsi. Buon. Fier.* 1. 5. 6. (*C*) Io per me 'ntendo farmi un tratto il covo, Dove regnan le donne.

**FARE IL FATTO.** *Operar quel fatto. Salvin. Cas.* 113. (*Mt.*) Quivi Ulisse confortando i Satiri a venire a ajutarlo nel fare il fatto che disegnava.

2. **Fare il fatto suo.** *Procurare il proprio utile.* (*M.*) V. FARE FATTO, § 5.

3. **Fare il fatto suo d'alcuna cosa** *vale Giovarsi, Valersi d'alcuna cosa. Vit. SS. Pad.* 2. 158. (*M.*) Trasse i manichi delle sue sportelle, e portògli a quel frate, e disse: ecco, fratel mio, questi ho di soperchio; fanne il fatto tuo.

4. **Fare il fatto d'alcuno** *vale Far ciò che altri cerca o desidera. Ambr. Cofan.* 2. 1. (*M.*) Sta bene: cotesti appunto farebbono il fatto nostro (*cioè, m'acconcerebbono*).

**FARE IL GALANTE.** *Amoreggiare. Bern. Orl.* 1. 2. 57. (*C*) E fa il galante Con certe donne, e attacca un mercato.

**FARE IL GALLETTO A UNO.** [T.] *Dimostrargli ardire risentito.*

† **FARE IL GIORGIO.** *Fare il bravo. Varch. Ercol.* 69. (*C*) Que' bravoni, o bravacci, che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre, e vogliono far paura altrui coll'andare e colle bestemmie, facendo il viso dell'arme, si dicono cagneggiarla, o fare il crudele. *E Suoc.* 2. 5. Facciano il Giorgio questi parecchi dì, che poi bisognerà attendano ad altro. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Che noi faremo il Giorgio a posta nostra Per queste belle piazze.

2. † **Fare il Giorgio** *vale anche Fare un fantoccio di legne secche per arderlo in segno di festa. Bern. Rim.* (*M.*) E fassi il Giorgio colle seccaticce.

**FARE IL GOFFO.** [G.M.] *Fare il Nanni, Fingersi balordo. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Gli sferzate, gli schiaffeggiate (*i figli cattivi*), o pure fate il goffo, e fingete di non accorgervi? Se fate il goffo, non vi varrà punto il dire...

**FARE IL MERLOTTO.** *Fingersi balordo, minchione. Baldov. Comp. Dram.* 1. 3. (*Man.*) Sebbene i' fo il merlotto, Son dimolto monello.

**FARE IL NANNI.** *Fingersi goffo e semplice. Maniera bassa. Malm.* 4. 26. (*C*) Facendo sempre il nanni ed il corrivo. *E* 9. 65. Ed ella più colà, facendo il nanni, Il tutto osserva, e scoppia dalle risa. *Magal. Lett. fam.* 1. 43. (*Mt.*) Non mi fare il nanni, tanto più che nemmeno s'apre (*il Principe di Toscana*) liberamente con esso meco.

**FARE IL NASO.** [Cont.] *Abituarsi a sopportar cattivi odori. Spet. nat.* IV. 196. Odore sì ingrato, che malagevolmente si può soffrire da chi non v'abbia colla lunga abitudine fatto il naso.

**FARE IL PAZZO.** *Lo stesso che* Fare del pazzo. *V. — Ambr. Furt.* 4. 7. (*M.*) Noi facciamo il pazzo; e vi sarà cavato la pazzia del capo.

**FARE IL PIANTO.** *Abbandonar checchessia, Non vi pensar più. Ambr. Bern.* 1. 1. (*C*) Quest'è un caso che 'n piccolo spazio Si doverà chiarire: ti do un termine Di due giorni, e sarai del tutto libero, O tu sarai in stato, che potrassene Fare il pianto. *Salv. Granch.* 3. 13. (*Mt.*) Tal sia di me, io n'ho già fatto il pianto. *Malm.* 12. 52. La quale in quei frangenti fatto il pianto Di patria e beni...

**FARE IL PONTE,** *o* **IL PONTE D'ARGENTO,** *o* **D'ORO AD ALCUNO.** *Fargli ogni buon partito perchè se ne vada. Borgh. Fir. lib.* 325. (*Man.*) E così se gli facesse, come è antica e provata sentenza, il ponte d'argento, perchè se ne potesse tornare in suo paese.

**FARE IL POSSIBILE.** [G.M.] *Lo stesso, ma più com. che* Fare il potere *o* il suo potere. *Segner Crist. Instr.* 1. 8. Se tra voi qui molti... inclinati a sì brutto vizio (*della bestemmia*) facciano pure il possibile a liberarsene.

**FARE IL POTERE,** *o* **IL SUO POTERE.** *Fare il possibile, Fare quel che uno può. Filoc.* 4. 167. (*C*) Ed io ne farò mio potere, rallegrandomi se la fortuna mi concederà di vederlo. *E* 5. Ella giurò fare tutto il suo potere. *Ar. Fur.* 36. 54. Vero è, che un pezzo il giovane gagliardo Di non far il potere ebbe riguardo. *E Rim.* 4. Tenterò nondimeno Farne il poter, poichè così v'aggrada.

**FARE IL RICCO.** *Ostentare ricchezza. Bern. Orl.* 1. 16. 2. (*C*) Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

**FARE IL SAGGIO.** [Cont.] *Assaggiare. Garz. T. Piazza univ.* 246. Fare il saggio de' metalli... vedere se tiene a martello ed alla copella.

**FARE IL SANTO.** *Affettar santità. Segner. Mann. Genn.* 8. 2. (*M.*) Pretende d'ingannar quasi il Signore con fare lo spirituale, con fare il santo, mentre veramente non è.

**FARE IL SERVIZIO.** *Eseguir la commissione. Cas. Lett. Gualt.* 202. (*M.*) La quale io non ho visitata mai più, nè manco ho fatto il servizio per S. S., cioè due sonetti, de' quali avea avuto commissione.

**FARE IL SIMILE A UNO.** *Rendergli il contraccambio, ovvero la pariglia. Lib. Cat.* 3. 1. 26. (*C*) A quegli che dice d'inganno, e non è di cuore fedele amico, tu in verità fa' il simile, e sie così per arte schernita l'arte. *Pandolf. Gov. Fam.* Se da te il parente tuo arà bene, conoscerà, confesserà essertene obbligato, e così arà in memoria fare a te il simile ed a' tuoi.

**FARE IL TENORE.** *Cantare in chiave di tenore, e fig. Accordarsi nell'armonia, Essere in concerto. Sacch. Nov.* 225. (*M.*) L'asino... nell'andare facea sonare il cembalo, e alcun'ora con lo spetezzare li facea il tenore. *Bern. Orl.* 1. 14. 52. (*Mt.*) Aquilante cantava e Chiarione; L'un faceva sovran, l'altro tenore.

2. *Per Secondare. Car. Lett. ined.* 3. 69. (*Mt.*) Io ho risposto a lungo alla sua per disingannarlo di questa opinione, e voi non mancate di farmi tenore.

† **FARE IL TERMINE.** *Vale lo stesso che* Fare pilastro. *V. — Cecch. Donz.* 1. 2. (*M.*) Che tradimento è questo, che un mio pari... Abbia a far sempre o l'indovino, o 'l termine? O indovinando dove sia 'l padrone, O aspettando che egli arrivi?...

**FARE IL TERZAROLO.** (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 47. Nelle occorrenze si restringe (*la vela*) per la terza parte, e quando si fa più picciola si dice far il terzarolo, cioè restringere il terzo della vela all'antenna con corde attaccate all'istessa vela.

† **FARE IL VINO.** *Fare o Tenere osteria. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. (*M.*) Sendo già ora di desinare, se ne andò alle Bertucce, dove faceva il vino Amadore, già suo amicissimo.

**FARE IL VOLERE D'ALCUNO.** *Compiacerlo, Far la sua voglia. Fr. Jac. Tod.* 1. 1. 53. (*C*) Signor mio, dammi a sapere, Ed a fare il tuo volere.

**FARE IMBROGLIO, UN IMBROGLIO.** *Imbrogliare. Cecch. Corr.* 4. 10. (*C*) I' voglio Prima fare un imbroglio, s'io potrò.

**FARE I MIRACOLI.** *Ammirar con segni di affettazione. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 4. 15. (*M.*) Fare i miracoli: Far segni affettati d'ammirazione.

**FARE IMMAGINE.** *Far vista, Render apparenza. Dant. Inf.* 18. (*M.*) Quale... Più e più fossi cingon li castelli..., Tale immagine quivi facean quelli.

**FARE IMMORTALE.** *Immortalare.* (*C*)

2. *N. pass. Immortalarsi. Petr. Canz.* 18. 7. (*C*) Onde parole e opre Escon di me sì fatte allor, ch'i' spero Farmi immortal perchè la carne muoja.

**FARE IMPEDIMENTO.** *Impedire. G. V.* 5. 28. 1. (*C*) Aveano per più volte fatto grande danno e impedimento a' Latini.

**FARE IMPETO.** *Spignere. Gal. Gall.* 226. (*C*) Più fa impeto un grave descendente in uno spazio molto declive.

2. [Giust.] **Fare impeto.** *Prorompere. Serd. Stor. Ind.* 1. 130. I Bracmani, armatisi, colto il tempo, fecero impeto in quel luogo.

3. **Fare impeto in alcuno,** *parlandosi di guerra, vale Avventarsi, Gittarsi addosso al nemico. Stor. Eur.* 1. 17. (*C*) Per il che presumendo molto di sè medesimo, fece impeto un dì negli Spuletini del Re Guido. *Bemb. Stor.* 2. 24. (*M.*) I Greci..., fatto impeto in loro, ed attaccato il fatto d'arme, tutti gli ributtarono.

4. **Fare impeto,** *dicesi anche senza che si parli di guerra, ed è il medesimo che Scagliarsi ed Avventarsi. Pallav. Stor. Conc.* 3. 119. (*M.*) Erano quivi molti luoghi alieni da questa voglia; ed in uno fra gli altri assai popoloso essersi fatto impeto contra il Parrocchiano, il quale avea voluto comunicar col calice i paesani.

**FARE IMPOSTA.** *Porre gravezza. Non com. G. V.* 6. 15. 1. (*C*) Facendo imposte e taglie sopra i cherici, a vergogna della Chiesa. *E* 8. 89. 4. Fecer sopra i cherici una grande e grave imposta.

**FARE IMPRESA.** *Imprendere. Franc. Barb.* 36. 19. (*C*) E chi fa vili imprese E lunghe di contender di parole. *E* 63. 13. Ma dèi tu ben pensare Di non far quella impresa che disvaglia. *E* 177. 3. Nè for ragion alcuna far impresa.

2. **Fare impresa,** *o* **un'impresa** *vale Tentare di conquistare per forza d'arme alcun regno o terra, e uscire in campagna a tale effetto. G. V.* 1. 49. (*C*) E nota, lettore, che questa fu una delle più alte imprese che mai facesse e fatta avesse il Comune di Firenze.

3. **Far per impresa** *vale Prendere per insegna. Malm.* 1. 48. (*C*) Fan per impresa, in un lenzuol che sventola, Un pappino rampante ad una pentola.

4. **Fare impresa.** *Nota. Dav. Vit. Agr. cap.* 13. (*M.*) Claudio ne fece impresa (*di vincere la Britannia*), e vi mandò legioni ed ajuti. (*Il lat. ha* auctor operis.)

**FARE IMPRESSIONE.** *Fig. Si dice del Cagionare nella mente opinione, quasi lo stesso che* Fare effetto, *Immaginare. Salv. Avvert.* 1. 2. 22. *tit.* (*C*) Voci e parlari che alcuni hanno fatta falsa impressione, che non si usassero nel buon secolo. *E appresso:* Perciocchè uomini a questi tempi in queste notizie riputati singolarissimi fatta aveano impressione, che nelle prose della migliore età non si trovassero alcune voci... *Segner. Pred.* 13. 8. (*Man.*) Fece questo discorso grande impressione nella mente delli due fratelli.

2. **Fare impressione ne' nemici** *vale Penetrare nelle ordinanze, Assaltargli. Bemb. Stor.* 4. 50. (*C*) Acciocchè colle genti de' Fiorentini si congiungessero, e nelle genti del Duca di Urbino impression facessero.

**FARE INCERTO.** *Contrario di* Fare certo. *Tener sospeso. Ovid. Simint.* 1. 158. (*Man.*) Così la fae incerta lo colore del pomo.

**FARE INCETTA.** *Incettare. Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*C*) Smaccar la mercanzia quantunque eletta..., Che ne fèr molti incetta.

2. *E fig. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 3. (*M.*) Appresso i gentiluomini (*la fede*) Ella val più che l'oro. *G.* Non ne fate Incetta perchè voi ci fallirete.

3. **Fare incetta di checchessia,** *per simil., vale Cercarne. Tac. Dav. Stor.* 1. 253. (*C*) Cercate e ricomperate le teste, di cui gli ucciditori fecero incetta. *Segner. Pred.* 4. 5. (*M.*) Bisogna con gli Eliogabali fare incetta di lingue di pappagalli.

**FARE INCHINO,** *o* **L'INCHINO.** *Far riverenza con l'inchinarsi. Buon. Fier.* 3. 4. 13. (*C*) A quel messer Equilio Io desio far l'inchino. *Red. Lett.* 1. 211. V. Maestà gradisca, come umilmente la supplico, questo mio buon desiderio e questi miei devotissimi sentimenti, e le fo profondissimo inchino.

† **FARE INCIDENZA.** *Far digressione. G. V.* 8. 53. 1. (*C*) Faremo incidenza per contare grandi e maravigliose novitadi. *E cap.* 75. 2. Lasceremo alquanto delle nostre avversitadi, e faremo incidenza, tornando alquanto indietro.

**FARE INCONTRO** *o* † **INCONTRA.** *Incontrare, Ricevere altrui con solennità d'incontro. Fr. Jac. Tod.* 6. 25. 5. (*C*) Deh! usciamo fuore, e facciamogli incontra.

2. **Farsi incontro,** *o* **incontra** *vale Andare incontro. Bocc. Canz.* 1. 3. (*C*) Anzi si fa incontro al piacer mio. *G. V.* 8. 20. Si fece egli incontro a Fornes in Fiandra. *Cron. Morell.* 310. Il Signore di Padova se gli fe' incontro... *Bocc. g.* 5. *n.* 8. (*Mt.*) Cominciò a farsi incontro a' cani,...

3. **Farsi incontro,** *fig. Contravvenire, Fare in contrario. Non com. Alleg.* 261. (*C*) Che e' non si può, nè debbesi far mai Incontro a quel che l'uom prima ha giurato. *Galat.* 69. Ma vuolsi tosto incominciare a farsele incontro, e rintuzzarla.

4. [Cont.] **Fare incontro.** *Dicesi di porte, finestre, e sim., che siano di contro una all'altra. Scam. V. Arch. univ.* 318. Queste porte si convengono più tosto nel mezzo della lunghezza delle loggie e delle sale, e simiglianti luoghi, che da capo, e dirimpetto ad esse sieno altre porte minori, ovvero comuni, che faccino incontro.

**FARE INCRESCIMENTO.** *Molestare, Dar noja. Non com. Fr. Jac. Cess.* 3. 7. 111. (*M.*) Quello che è dato loro per uffizio, et a coloro, ai quali debbono addomandare di ragione, si addomandino senza ingiuriare, o fare increscimento altrui.

2. *Per Offendere, Danneggiare. Introd. Virt.* 29. (*M.*) Il prossimo tuo non ucciderai e non fedirai, e non li farai in persona neuno increscimento.

**FARE INDIETRO.** *Mandare a dietro. Dant. Inf.* 12. (*C*) Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle.

2. *N. pass.* **Farsi indietro.** *Ritirarsi.* (*C*)

**FARE INDUGIO.** *Cagionare indugio, Fare indugiare. Car. Am. Past. lib.* 2. (*C*) Talora, perchè s'arrestava, e faceva loro indugio e fatica, le davano tra via delle scudisciate, perchè suo malgrado n'andasse.

**FARE INDULGENZA.** *Concedere indulgenza. G. V.* 8. 36. 1. (*C*) Papa Bonifazio... fece somma e grande indulgenza.

**FARE INGANNO.** *Ingannare, Fallire. Bemb. Pros.* 3. 149. (*M.*) Fallire pigliasi per fare errore, ed inganno, e pecca.

**FARE INGIURIA.** *Ingiuriare. Bocc. Introd.* 31. (*C*) A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. *E nov.* 1. 23. Avrebbe l'ira potuto inducere a fare alcuno omicidio, o a dire villania a persona, o a fare alcuna altra ingiuria. *Lab.* 111. Nol vedi, che tu a Dio, a' tuoi studii e a te medesimo fai ingiuria? *G. V.* 8. 89. 5. E perchè non volevano pagare, più ingiurie furono fatte a' cherici. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 3. Ei fa a se stesso e alla ragione ingiuria.

**FARE INGIUSTIZIA.** *Commettere ingiustizia. Vit. SS. Pad.* 1. 148. (*M.*) Gran male e grand'ingiustizia fai di tenere in prigione, e uccidere li religiosi e santi Cristiani!

**FARE INIMICIZIA.** *Contrarre inimicizie, Divenir nemico.* (*C*)

2. *Produrre inimicizia, Seminar dissensione. Ar. Fur.* 5. 22. (*C*) E tra Ginevra e l'amator suo pensa Tanta discordia e tanta lite porre, E farvi inimicizia così intensa,...

**FARE INQUISIZIONE.** *Diligentemente ricercare, Inquisire. G. V.* 8. 41. 1. (*C*) E 'l popolo si turbò forte, e funne fatta inquisizione per la signoria. *Bocc. Nov.* 16. 36. Siccome uomo che astutissimo era, fatta inquisizione di quest'opera,... *Sallust. Jug. R.* Il popolo è incredibile a dire come fue acceso e volonteroso, e con quanto studiamento comandòe che l'inquisizion fusse fatta.

**FARE INSEGNA.** *Far segno, per Accennare. Non usit. Dant. Purg.* 3. (*M.*) Così il maestro; e quella gente degna: Tornate, disse, intrate innanzi dunque, Coi dossi della man facendo insegna.

**FARE INSTANZA.** *Instare, Importunare con preghiere.* (*C*)

**FARE INTENDERE.** [T.] *Persuadere, o Parlar chiaro in modo da far bene nota cosa per lo più non piacevole.*

**FARE INTENDERE.** *Significare. G. V.* 8. 92. 1. (*C*) Si accusò e dinunziò al Papa... il maestro del tempio e magione di certi crimini ed errori, che al Re fu fatto intendere, che i Tempieri usavano. *Car. Lett. Tomit.* 3. (*M.*) La Grima a chi dovete quel resto di pigione, vi fa intendere che se ne piglierà tanti papagalli.

2. *Per Fare le viste, Dare ad intendere. G. V.* 8. 63. 2. (*C*) E facendo a loro venire le genti di segreto, facendo intendere al palese che v'erano per trattare accordo dal Papa al Re di Francia..., sotto quel colore menàro il trattato segreto di fare pigliare in Alagna Papa Bonifazio.

**FARE INTERDETTO.** *Punire d'interdetto. G. V.* 7. 47. (*Mt.*) La detta oste fu fatta contra il comandamento del Papa, per la qual cosa fece contra loro scomunicazione e interdetto.

**FARE INTERPRETAZIONE.** *Interpretare. Ott. Com. Inf.* 4. 58. (*M.*) Tolomeo re d'Egitto fece interpretazione delle scritture profetiche per settanta uomini ebrei.

**FARE INTESO.** *Render attento. Non com. Amet.* 30. (*C*) Lodando voi, le menti faccia intese Di chi vive quaggiuso al vostro regno.

2. *Per Informare, Far consapevole. Nov. ant.* 83. (*M.*) Allora il giudice se ne accorse, e fecelne inteso, ma non valse.

† **FARE INVENIE.** *Usar atti, o parole soperchie e leziose. Cecch. Mogl.* 5. 4. (*C*) Avendo veduto far loro Cotante invenie e ciarlate. *E Inc.* 3. 3. Oh costor fan le lunghe invenie!

2. † **Fare invenie,** *propriamente lo Inchinarsi con profonda genuflessione. Mirac. Mad. M.* (*C*) Alcuno monaco devoto della nostra Donna, a sua reverenzia ogni dì le facea certe invenie inginocchiandosi.

**FARE INVENTARIO.** *Inventariare. Alleg.* 114. (*C*) Fatton' un memoriale, o un inventario, Senz'ordine però di precedenza, Come le feste son nel Calendario.

**FARE INVENZIONE.** *Inventare. Dant. Par.* 29. (*C*) Per apparer ciascun s'ingegna, e face Sue invenzioni, e quelle son trascorse Da' predicanti, e 'l Vangelio si tace.

**FARE INVESTITURE.** *Investire. G. V.* 8. 62. 2. (*C*) E ogni Vescovado vacante del reame si godea, e volea fare le 'nvestiture.

† **FARE INVITANZA.** *Lo stesso che* Fare invito (*V.*). *Fr. Jac. Tod.* 2. 14. 16. (*C*) Poichè se' ornata, Alma, di temperanza, Gli confessori e vergini Ti fan grande invitanza.

**FARE INVITO.** *Invitare.* (*C*)

2. † **Fare invito di vino** *vale anche Provocare a bere. Red. Ditir.* 14. (*C*) Se la druda di Titone Al canuto suo marito Con un vasto ciotolone Di tal vin facesse invito,...

**FARE IRA.** *Concitar l'ira. Fior. Virt.* 124. (*M.*) Maggiore ira non si può fare a colui che dire villania, come a mostrare di non curarsi.

**FARE ITE E VENITE.** *T. di giuoco. Pagare il denaro subito perduta la posta, e riceverlo nello stesso modo vincendo. Malm.* 2. 46. (*Gh.*) E chi non era in gambe, nè in quattrini, Da trinciarle, e da fare ite e venite, Dicea novelle, o stavale a ascoltare,...

† **FARE I TRATTI.** *È lo stesso che* Dare i tratti. *V.* Dare il tratto, § 3. *Vit. S. M. Madd.* 87. (*M.*) Mentrechè messer Gesù faceva i tratti.

† **FARE I VOLTI.** *Contraffare la faccia d'alcuno, ovvero Contorcere in deformi modi la bocca per far ridere. Cortig. Castigl.* 2. 168. (*M.*) In vero a gentiluomo non si converria fare i volti, piangere e ridere, far le voci, lottare da sè a sè. (*Dicesi in Toscana* Far le boccacce: *uso che hanno i bambini o per farsi dispetto o per ridere.*)

**FARE LA CALCINA.** *Mescolar la calcina spenta con la rena per murare. Baldin. Voc. Dis.* 59. (*Mt.*)

**FARE LA CIVETTA.** *V.* Fare civetta.

**FARE LA CONSEGNA.** [Cont.] *Consegnare il lavoro finito a chi l'ha commesso. Bandi Fior.* XLVIII. 164. L'altra metà sarà pagata al fine dell'anno tutta in una volta, mentre allora il lavoro sia del tutto compito a forma della surriferita relazione dell'Anastasi, e l'impresario sia in grado di farne la consegna.

**FARE LA GATTA MORTA** *o* **LA GATTA DI MASINO.** *Fingersi rimesso e addormentato. Cecch. Stiav.* 4. 5. (*C*) Perchè sebbene fa La gatta morta, da queste acque chete Ti guarda. *Bellinc. son.* 286. Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco..., E far la gatta morta, e ir pian piano. *Varch. Ercol.* 86. Non so già che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello che i Latini dicevano *connivere*, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere, e proverbialmente far la gatta di Masino.

**FARE LA GUARDIA.** *Far la sentinella.* (*M.*) *Cr. alla voc.* Fare la ronda.

† **FARE L'ALBERGHERIA.** [Val.] *Andare ad albergare, ad alloggiare. Leggend. Tobia.* 19. La prima giornata fecero l'albergheria ad uno albergo, che era...

† **FARE LA LIONESSA.** *Maniera bassa, per dinotare lo stare a passeggiare aspettando con desiderio e ansietà grandissima checchessia; simile in qualche parte all'altro modo di dire:* Stare a pivuolo, o Stare a bocca aperta. *Alleg.* 219. (*C*) Dove, non sendo avanti il Sol levato Alla portiera a far la lionessa,... *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E vuoi lasciar ire In un punto in malora Tutto il tempo, c'hai speso In far la lionessa, Dietro alla tua signora? *E* 4. 1. 6. Colui madrigaleggia più che mai, E va allo 'n là forse a gettarsi in fiume, E fa la lionessa.

**FARE LA LUNA.** *Dicesi del Rinnovarsi la luna. V.* Fare, § 233. *Cant. Carn.* 43. (*C*) Ei non aveva ancor fatto la luna Il dì che carnescial faceste voi.

2. *E fig. Si dice di alcuno che sia grandemente in collera. Cecch. Mogl.* 3. 4. (*C*) Oh e' debbe far la luna: Or ora lo vo a dire alla padrona.

**FARE LA MANO DI DIO.** [Giust.] *Di cosa molto efficace nella sua operazione.* [G.M.] Quella medicina gli ha fatto la mano di Dio (*gli ha giovato moltissimo*).

**FARE LA MASSA.** *Radunarsi. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 5. (*C*) Là fuori dove s'è fatta la massa. *V.* Fare, § 146.

**FARE LAMENTANZA.** *Fare lamento. Non com. Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 23. (*C*) Le Virtù insieme tutte congregate, A Dio sì fanno grande lamentanza. *Belc. Vit. Colomb. C.* 328. (*M.*) E così ammaricatosi ne andò ai signori, e fece lamentanza della villania, che era fatta.

**FARE LAMENTO.** *Lamentarsi. Fr. Jac. Tod.* 2. 1. 14. (*C*) Piangon le religioni, E fanno gran lamento. *Dant. Inf.* 13. Ale hanno late, e colli e visi umani...; Fanno lamenti in su gli alberi strani. *Sen. Decl.* 106. (*M.*) Il figliuolo fece gran lamento (*della morte del padre*), e appacificossi col ricco.

† **FARE LA METÀ DI NONNULLA.** *Perdere il tempo in qualche cosa, la quale per propria dappocaggine e tardezza non potrà riuscire. Varch. Ercol.* 57. (*M.*) Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire..., se gli dice...: Tu perdi il tempo; Tu non sai a quanti dì è San Biagio; Tu farai la metà di nonnulla; Tu non sai mezze le messe,...

**FARE LA MEZZALUNA.** *T. di marin. È quando si fa la tenda solamente sopra la banda di una galea, cioè si fa la metà della tenda.* (*Mt.*)

**FARE LA NINNA NANNA.** *Usare una cantilena propria per addormentare i bambini nel cullargli. Malm.* 8. 18. (*C*) Più giù da banda un tavolin si vede, Che su' trespoli fa la ninna nanna. (*Qui per simil. Tentennare, Barcollare.*)

† **FARE LA PAGA.** (Mil.) [Cont.] *Ord. Cond. mil. Fir.* A quelli li quali, come detto è, saranno trovati in alcuni defetti, non si faccia la paga del suo soldo o loro soldi, se in prima non si dichiariscono i loro defetti.

† **FARE LA PAROLA.** *Osservarla. Gr. S. Gir.* 60. (*M.*) Chi loda la mia parola, e non la fa, egli medesimo si giudica.

**FARE LA PENNA.** *Guadagnare nelle cariche oltre allo stipendio ordinario. Cecch. Corr.* 2. 7. (*C*) Mille E settecento scudi d'oro il mese Sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più Che ne farà la penna. [G.M.] *Non si usa che nelle terze pers. del sing. E il modo intero è* Quel che fa la penna. — Il vostro maestro di casa guadagna dugento franchi il mese, e più quel che fa la penna. *Notisi inoltre che così dicendo s'intende sovente di guadagno non del tutto onesto.*

2. **Far la penna.** *T. di marin. Rizzar l'antenna.* (*C*) [Cont.] *G. G. Sist.* I. 276. Supponete d'aver due telescopii fermati uno all'inferior parte dell'albero della nave, e l'altro alla cima, non pur dell'albero, ma anco dell'antenna altissima, quando con essa si fa la penna.

**FARE LA PERA.** *Apportare altrui di nascoso e maliziosamente alcun pregiudizio grande; come Ammazzare o Far ammazzare occultamente, o Far altro grave danno. Malm.* 6. 41. (*C*) Soggiunge, perchè a lor vuol far la pera: Io l'ho con quei briccon, furfanti, indegni.

**FARE LA PORTA.** *Dare adito di entrare e uscire. Dant. Inf.* 26. (*Mt.*) L'aguato del caval che fe' la porta Onde uscì de' Romani il gentil seme.

**FARE LA PROVA.** [Cont.] *Esperimentare la resistenza di un pezzo d'artiglieria. Cr. B. Proteo mil.*

III. 28. De' pezzi d'artiglieria s'abbia da fare la prova innanzi ch'alle fazioni di guerra si mettano.

**FARE LA QUARESIMA, UNA QUARESIMA.** *Osservar la quaresima, o una quaresima, digiunando e facendo astinenza. Burch.* 1. 42. (*C*) Onde i lion non voglion far quaresima. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. (*C*) Altra gente d'eretici teneano, che facendo una quaresima in tutta la vita loro non doveano più fare, conciossiacosachè Dio non ne fece più che una. Perchè Dio non fece mai peccato, non fu di necessità a lui per lui fare quaresima.

† **FAR LA RAGIONE DEL COMPAGNO.** *Aver riguardo, Mettersi ne' piedi del compagno. Franc. Sacch. Nov.* 188. (*C*) Così interviene a chi non fa mai la ragione del compagno... E però non si può mai errare a porsi nel luogo del compagno, e fare la ragion sua, come la sua propria.

**FARE LARGHEZZA.** *Usare liberalità. Franc. Barb.* 140. 7. (*C*) Necessità astringente, son certi Del non donare esperti, Che credon sè allor larghezza fare. *E* 191. 7. Pensa se tu eccedi Li tuoi maggiori, e vedi Se tu fai tanta, quanto puoi, larghezza. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovanezza.

**FARE LARGO.** *Allargare.* (*C*)

2. [Giust.] **Far largo.** *Sgombrare il passo. Serd. Stor. Ind.* 15. 80. Con gran fatica potevano tenere indietro le genti e far largo.

3. **Far largo,** *per Trarsi da banda, Ceder di luogo. Cant. Carn.* 465. (*C*) Su tamburi e trombetti, Datevi dentro, e voi altre brigate, Perchè possan giucar, largo ne fate.

*Nel qual senso dicesi anche* **Far larga la strada ad uno.** *Bern. Orl.* 2. 17. 14. (*M.*) Ha gettato qual d'urto e qual di spada, E che ognun larga gli facea la strada.

4. **Fare largo** *per Far cessare la gente, Nettar la strada. Sen. Provid.* 426. (*M.*) È felice Silla, che gli è con spada fatto largo, quando scende al mercato?...

5. *N. pass.* **Farsi largo,** *fig. Aprirsi la strada all'estimativa e al credito. Cecch. Corr.* 2. 3. (*C*) Se non vi fate largo col donare,...

**FARE LA RONDA.** [Cont.] *Girare in tempo di notte per visitare le sentinelle ed i corpi di guardia.* = *Buon. Fier. Intr.* 1. (*C*) Così ci riduciamo a far la ronda.

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 193. Il Prefetto comandava ad uno de i due sotto decurioni la mattina ch'avanti pranzo avvisasse a quattro cavalieri ch'a loro tocca quella notte di far la ronda.

**FARE LA SCORTA.** [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 149. Una buona squadra di galee, l'officio delle quali è far la scorta, andando innanzi per scoprire i paesi, pigliar lingua de gl'inimici.

**FARE LA SENTINELLA.** [Cont.] *Far la fazione della sentinella. Spet. nat.* I. 148. Ve n'è pur un altro (*ape maschio*) che fa tutto il giorno la sentinella. L'ho veduto cogli occhi miei in fazione, ed ho notato ch'egli faceva il suo ufficio con un'attenzione sì grande che mi recava stupore.

† **FARE LA SERPE TRA L'ANGUILLE.** *Dicesi dell'Essere accorto e trattar co' semplici. Cecch. Donz.* 4. 3. (*C*) Ben, se 'l padrone Non fa la serpe tra l'anguille, in questa Casa hanno a ir staser le gatte in zoccoli. *Salvin. Annot.* 4. 3. 7. (*Mt.*) Non far la serpe fra l'anguille diciam di chi è maliziuto, e si mescola tra le persone semplici, facendo sembianza d'esser di quelle, e ingannando colla similitudine.

† **FARE LA TENDA.** (Mar.) [Cont.] *Tenderla, Spiegarla. Pant. Arm. nav.* 223. La tenda si suol far sempre ne i porti. Quella d'arbascio si fa l'inverno per difender le genti dalla pioggia e dal freddo: quella di canavaccio si fa l'estate, quando si sta in porto.

**FAR LA TESTA,** *o* **IL CAPO, IN UNA COSA.** [Mor.] *Restarne col capo confuso, a pensarvi e ripensarvi sopra.*

[T.] *Chi, dopo lungo correggere una strofa, sente di non ci riuscire a modo, e annaspica tra le varianti:* Ci ho fatto il capo. *Più gentile che* la testa. — *D'altrui ciarle o di rumori:* M'han fatto tanto di capo. *E qui* tanto di testa *dice, colla materialità dell'immagine, più stordimento.*

† **FARE LAUDE.** *Operare laudevolmente. Franc. Barb.* 343. 25. (*M.*) Laude fai ben, se dái A chi fa molto.

**FARE LA VENTURA.** *Astrologare per via comunemente di chiromanzia. Non com. Tac. Dav. Ann.* 16. 231. (*C*) Antejo e Ostorio aspiravano allo Stato, e facevansi fare la ventura loro, e di Cesare. *Malm.* 1. 21. La ventura le fa sopra alla mano.

**FARE LAVORIO** *o* **LAVORO.** *Lavorare. Bocc. Nov.* 42. 11. (*C*) Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuojo, diversi lavorii facendo. *G. V.* 9. 72. 1. Non lasciando gli artefici di fare i loro lavori continuo. (*Così nel testo Davanzati.*)

**FARE LA ZUPPA NEL PANIERE.** *Far cosa inutile e che non può riuscire. Red. Ditir.* 44. (*C*) Chi s'arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*Mt.*) E tutte le tue zuppe Postù far 'n un paniere, 'N un vaglio, 'n una rete.

† **FARE LE CARTE.** [Val.] *Stendere lo strumento, il trattato, le condizioni, ecc. Pucc. Centil.* 49. 29. Senza più contendere Della fermezza fecer far le carte.

**FARE LEGA.** *Collegarsi. G. V.* 2. 7. 1. (*C*) E col loro re, chiamato Rotario, fece lega e compagnia contro al detto Imperadore di Costantinopoli. *E* 12. 58. 2. I quali per loro si accettarono, e giurarono a ciò fare lega e compagnia. *Cron. Morell.* 315. Facemmo del mese d'Ottobre 1402 lega colla Chiesa... Fatta la detta lega, fece il Papa suo Legato... *E* 359. Si fece lega col re Luigi.

2. [Cont.] *Di metalli. Biring. Pirot.* v. 4. Il piombo e lo stagno mescolati insieme fan lega l'uno a l'altro per uno attaccamento di convenienzia naturale che hanno insieme.

3. *E fig. Unirsi. Dant. Par.* 2. (*C*) Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo che l'avviva, Nel qual, siccome vita in noi, si lega.

**FARE LEGGE.** *Costituir per legge. Dant. Purg.* 1. (*C*) Più muover non mi può, per quella legge Che fatta fu quando me n'uscì fuora. *Din. Comp.* 1. 10. Fecesi leggi, che si chiamarono ordini della giustizia contro a' potenti. *Tac. Dav. Ann.* 11. 133. Contro alle ingorde usure fece legge, che niuno prestasse danari per pagare alla morte del padre.

2. **Far legge** *si dice anche in modo basso per Voler le cose a suo modo, Far violenza.* (*C*)

**FARE LEGNE, LE LEGNE.** *Tagliar legne, Raccôr legne. Bocc. Nov.* 4. 6. (*C*) Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatto fare.

[Cont.] *Bandi Fior.* XI. 34. 6. Essendosi altre volte conosciuta la necessità che hanno i popoli e comuni della montagna di Pistoja di poter legnare per uso delle loro case... si permette a i popoli e comuni suddetti di far legne per servizio solamente delle lor case.

† **FARE LE LUSTRE.** *Lo stesso che* † Far le forche. *Varch. Ercol.* 83. (*M.*) Far le forche è sapere una cosa, e negare, o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora far le lustre. *Buon. Tanc.* 2. 3. Eh tu ha' 'l torto A far le lustre del bianco pel nero.

† **FARE LE MARIE.** *Dissimulare. Varch. Ercol.* 83. (*C*) Far le forche è sapere una cosa, e negare, o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora far le lustre, e talvolta le marie.

**FARE LE MASCHERE.** *Andare in maschera. Tac. Dav. Ann.* 11. 139. (*C*) Messalina, più sfrenata che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell'autunno.

2. *E fig. Fingere. Bern. Orl.* 1. 20. 4. (*C*) Non hanno a far le maschere i Cristiani.

† **FARE LE NONE, UNA NONA.** *Prevenir colle parole colui che si crede voler richieder di checchessia, con dir di non averlo. Varch. Ercol.* 83. (*C*) Far le none non può dichiararsi se non con più parole, come, per cagion d'esempio, se alcuno dubitando che chicchessia nol voglia richiedere in prestanza del suo cavallo, il quale egli prestare non gli vorrebbe, cominciasse, prevenendolo, a dolersi con esso lui, che il suo cavallo fusse sferrato, o pigliasse l'erba, o avesse male a un piè, e colui rispondesse: non accade che tu mi faccia, o suoni questa nona.

**FARE LE ORECCHIE D'ASINO.** (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Far le orecchie d'asino è quando si cammina a vela, e si porta il carro del trinchetto al contrario di quello della maestra.

† **FARE LE QUELLE.** *Fare lezi. Buon. Fier.* 4. 5. 16. (*C*) Che fanno tanti giuochi, Che fan tante le quelle, Che ne rimangon vinte le bertucce?

† **FARE LE SCALEE DI SANTO AMBROGIO.** *Maniera proverb. e vale Caratare alcuno, e dir male di lui, partito che si è dalla conversazione. Varch. Ercol.* 85. (*M.*) Fare le scalee di santo Ambrogio, significa dir male d'uno in questo modo, e per questa cagione: ragunavansi, non sono mille anni passati, la sera di state per pigliare il fresco una compagnia di giovani, non a marmi in su le scalee di santa Maria del Fiore, ma di quelle di santo Ambrogio, non lungi dalla porta alla Croce, e quivi passando il tempo e il caldo, facevano loro cicalecci, ma quando alcuno di loro si partiva, cominciavano a leggere sul suo libro, e rinvenire se mai avea detto, o fatto cosa alcuna biasimevole, e che non ne vendesse ogni bottega, e insomma a fare una ricerca sopra la sua vita; onde ciascuno, perchè non avessono a caratarlo, voleva essere l'ultimo a partirsi; e di qui nacque, che quando uno si parte da alcuna compagnia, e non vorrebbe restare loro in bocca e fra' denti, usa dire: non fate le scalee di santo Ambrogio.

**FARE LE SCHIERE.** *T. de' milit. Ordinarle. G. V.* 7. 8. 3. (*M.*) Veggendo il re Manfredi fatte le schiere, domandò della schiera quarta che gente erano.

**FARE LE SPESE.** [Cont.] *Dare il vitto. Ceredi, Disc. idr.* 86. Questi dieci uomini, dando loro il lavoro per tre mesi continui, è senza dubbio che facendosi le spese da loro istessi si pagheranno con tre scudi al mese per ciascheduno, a fare il partito grasso: e così, dando spesa di trenta scudi ogni mese, in tre mesi costeranno novanta scudi.

**FARE LESSO.** *Lessare. Cant. Carn.* 205. (*C*) Assai marroni abbiamo...,E quei lessi facciamo Nella stagion lor prima.

**FARE LE STIMITE** *o* **LE STIMATE.** *Alzar le mani per la maraviglia. Maravigliarsi. Modo basso e non usit. Varch. Ercol.* 97. (*C*) Non istate punto in dubbio che ella, maravigliandosi tra sè, e facendo le stimite, non dicesse... *Bellinc. son.* 274. E le stimite fo, s'io veggo un grosso. *Morg.* 21. 122. Quel messaggio le stimite facea.

**FARE LETIZIA.** *Letiziare. Dant. Par.* 16. (*Mt.*) Per tanti rivi s'empie d'allegrezza La mente mia che di sè fa letizia.

**FARE LETTO.** *Acconciar sostegno e simile a checchessia a guisa di letto. Dant. Pur.* 7. (*C*) L'altro vedete che ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto. *Pallad. Febbr.* 30. Sulle tavole facendo loro (*alle mele*) letto con paglia.

2. *Per Preparare o Acconciar checchessia. Dav. Colt.* 164. (*C*) Convenendoti pur tramutarlo (*il vino*), fagli letto con due o tre giumelle d'uve secche per botte.

3. **Fare il letto** *vale Raccomodare il letto, Spiumacciarlo. Bocc. Nov.* 80. 10. (*C*) In collo levatigli, amenduni nel letto fatto ne gli portarono.

(Vet.) [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 215. *v.* Fargli il letto (*ai cavalli*), nettar la stalla, stregghiarli.

4. **Fare il letto,** *fig. Aggiustare col discorso la materia e le parole in modo, che acconciamente vi si distenda appresso alcun concetto e autorità di scrittore, per aggiugner loro forza e vaghezza.* (*C*)

5. [G.M.] *Altro fig.* **Fare un po' di letto, un buon letto, un cattivo letto ad alcuno:** *Disporre bene o male l'animo altrui verso di alcuno.* Se io debbo andare a stare in quella famiglia, fatemi un po' di letto presso il capo di casa. — Si troverà male in quell'uffizio; gli hanno fatto un cattivo letto.

6. *Di superficie accomodata così che i colori vi si distendano bene.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 290. Dar la colla, far il letto a' colori, darne una mano o più.

**FARE LEVA.** *Levar soldatesca.* (*C*)

2. (Mec.) [Cont.] *Dicesi di una potenza che esercita il suo sforzo sopra la leva per vincere una resistenza. Zab. Cast. Ponti,* 1. 6. Questi due (*bastoni*) con tutti gli altri già nominati servono principalmente per far leva.

3. [Cont.] **Fare più** *o* **meno leva.** *Aver maggiore o minor momento. G. G. Prol.* XIV. 323. Sarebbe sforzato il nuotatore per la lieva delle gambe e cosce a dirizzarsi; dove che, se le terrà aperte e separate, il lor centro della gravità verrà più vicino al petto, e così gli faranno manco lieva.

**FARE LEVATA.** *Levare, Alzare, Sollevare. Non usit. Fr. Jac. T.* 2. 31. 31. (*C*) Che troppo ha gran favore La mente ch'è abbassata; Venendo poi a salire, Quanto fa gran levata!

2. [G.M.] Fare la levata del sale, dei sigari, del tabacco, *dicono i Tabaccai quando vanno all'appalto a chiedere tanta quantità di quei generi, quanta può abbisognare per la vendita.*

**FARE LE VOCI.** *Contraffare la voce di alcuno, ovvero Far vocerelline e vociacce e vocioni per far ridere. Cortig. Castigl.* 2. 162. (*M.*) In vero a

gentiluomo non si converria fare i volti, piangere e ridere, far le voci, lottare da sè a sè, come fa Berto.

† **FARE LIBBRA** *o* **LA LIBBRA.** *Mandare imposta, o Fare imposta. G. V.* 8. 2. 2. (*C*) E per bisogno di moneta, per non far libbra, si venderono le mura vecchie. *Din. Comp.* 3. 57. Posano in un mese il grano a fiorini dodici mila, e feciono la libbra.

† **FARE LIETA RICEVUTA.** *Far lieta accoglienza, Accogliere con letizia. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 293. (*M.*) La quarta misericordia, che Dio fa al peccatore, si è, che poi che l'ha convertito, li fa lieta ricevuta, e perdonali di cuore.

**FARE LIETO.** *Rallegrare. Bocc. Nov.* 16. 30. (*C*) Io spero in fra pochi dì farvi di ciò liete femmine. *E num.* 34. Currado, voi avete fatto me lieto di molte cose. *E nov.* 77. 43. Fiaccandoti il collo, uscirai dalla pena nella quale esser ti pare, e me farai il più lieto uomo del mondo. *Dant. Inf.* 26. Lo qual dovea Penelope far lieta. *E Purg.* 3. Vedi oramai se tu mi puoi far lieto, Rivelando alla mia buona Gostanza, Come m'ha' visto, e anco esto divieto. *Buon. Rim.* 22. Ma se l'arte rimembra Viva una gran beltà, ben dovrebb'ella Far lieto me purch'io lei faccia bella.

2. **Farsi lieto.** *Rallegrarsi. Dant. Purg.* 6. (*C*) Or ti fa' lieta, che tu hai ben onde.

**FARE LIMA LIMA.** *Varch. Ercol.* 85. (*C*) Fare lima lima a uno è un modo di uccellare in questa maniera: chi vuole dileggiare uno, piegando l'indice della mano destra in sull'indice della sinistra, verso il viso di colui, gli dice lima lima, aggiungendovi talvolta mocceca, o moccicone, o altra parola simile. *Morg.* 24. 49. Or fate lima lima a' mocciconi. *Malm.* 3. 37. Che dietro gli sia fatto lima lima.

**FARE LIMOSINA, DELLE LIMOSINE, UNA LIMOSINA,** † **LEMOSINA.** *Dar limosina. G. V.* 10. 166. 2. (*C*) Per lo gran fatto che fu tenuto, n'avemo fatto memoria, e per dar buon esempio a chi per l'anima sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo. *Gr. S. Gir.* 16. Che è fare limosina? ciò è fare misericordia; sì la comincia a te medesimo. *E* 17. Tubbia disse: più vale fare limosina, che tesauro ammassare; chè quegli che fa limosina, e guarda dirittura, arà vita durabile. *E appresso:* Neuno uomo è tanto povero, nè tanto bisognoso, che limosina non possa fare. *Bocc. Nov.* 70. 9. Egli facesse per lui dir delle messe e delle orazioni, e far delle limosine. *Franc. Barb.* 237. 7. Guardati da coloro Che limosine loro Fanno palesemente, O digiuno apparente. *Cecch. Dot.* 1. 2. Oh! faccia Conto di fare ai suo' di una limosina.

**FARE L'IMPOSSIBILE.** *Fare il suo potere, Fare il possibile. Gal. Sagg.* 42. (*M.*) Io per me non solamente lo scuso, ma lo lodo, e parmi ch'egli abbia fatto l'impossibile.

**FARE L'IMPRESA.** *Accettarne l'incarico, Prenderne la cura. Belc. Vit. Colomb. c.* 261. (*M.*) Niun sia ardito di far tale impresa senza la volontà, e consiglio di tutti i fratelli; perocchè se pure uno di voi contradicesse, non farei l'impresa. *G. V.* 7. 57. (*Mt.*) Giunto messer Gianni al re Piero d'Araona colle lettere del Papa ove gli promettea il suo ajuto... si accettò segretamente di fare la 'mpresa. *E* 59. Era tutto ismosso di fare l'impresa, la quale avea promessa.

**FARE L'INCHINO.** *V.* FARE INCHINO.

**FARE L'INDIANO.** *Fingere di non essere informato d'alcuna cosa. Buon. Fier.* 4. 3. 9. (*C*) Vedete com'ei fan ben l'Indiano.

**FARE L'INDOVINO.** *Congetturare, Indovinare. Borgh. Orig. Fir.* 86. (*C*) De' quali voler in questi tempi dichiarare la propria qualità, sarebbe facilmente voler fare l'indovino.

**FARE L'INDUSTRIA.** *Mettere ogni industria per ricavare il maggior profitto da una cosa. Non com. Carl. Lett. ined.* 3. 26. (*Mt.*) Di questa gravezza richiamandomi io da principio, il cavaliere Ardinghello per sua parte m'impose silenzio: parte promettendomi che la Commenda varrebbe di più, parte che V. S. Ill. me la sgraverebbe; ed esortommi a farci l'industria.

**FARE L'OCCHIO DEL PORCO,** *fig. Guardare con la coda dell'occhio furtivamente. Cr. alla voc.* PORCO.

† **FARE LOCO.** *Cedere altrui il passo, Ritirarsi per lasciarlo passare, o Dargli luogo da stare. Vit. S. Aless.* 264. (*M.*) Prestatemi la via, fatemi loco, acciocch'io veggia il figliuolo mio.

**FARE LO GNORI,** *o* **LO GNORRI.** *Modo di dire proverb. e vale Fingere d'ignorare; modo basso. Red. Lett.* 1. 328. (*M.*) Ma, messere, non fate lo gnori. *E* 229. Il buon gobbo da Peretola, faccendo lo gnorri, se ne stette zitto zitto. *Menz. Sat.* 2. (*Mt.*) E s'io ben fo lo gnorri, So però la cagion del secol guasto.

**FARE L'OMACCIONE.** *Usar maniere gravi, e portamenti altieri. Varch. Ercol.* 91. (*M.*) Il che si chiama in Firenze... far l'omaccione, e talvolta far il grande; e di questi tali si suol dire ora, ch'ei gonfiano; e ora, ch'egli sputano tondo; i quali, quando s'ingerivano nelle faccende..., si chiamavano repubbliconi larghi in cintura.

**FARE LONTANO.** *Allontanare. Petr. son.* 216. (*C*) Perchè lontan m'hai fatto da' miei danni?

2. **Far lontano** *talora vale Tener lontano. Dant. Purg.* 28. (*C*) Tre passi ci facea 'l fiume lontani.

**FARE L'ORECCHIE SORDE.** *Far vista di non udire, Non fare quel che t'è suggerito, Fare il sordo. Rem. Fior. Ep. Ov.* 18. 251. (*M.*) Io bramo già che quant'io parlo e scrivo Non sia da te messo ad effetto... E che a me poco obbediente amante Faccia l'orecchie a bei ricordi sorde.

**FARE LO SCALTRO.** *Presumere in astuzia. Bern. Orl.* 1. 16. 2. (*C*) Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

**FARE LO SCANDAGLIO.** *Scandagliare, Esaminare per lo minuto. Cr. all. voc.* SCANDAGLIO.

**FARE LO SPIRITUALE.** *Fingere di essere devoto, o sim. Segner. Mann. Genn.* 8. 2. (*M.*) Pretende d'ingannare quasi il Signore con fare lo spirituale, con fare il santo.

**FARE LO ZANNI.** [Val.] *Perdersi in buffonate. Fortig. Cap.* 1. 11. Non è più tempo di far lo zanni... Ma tempo è di sfondare Questo pallone, gonfiato d'inganni.

**FARE LUCE.** *Fare lume. Bemb. Asol.* 2. 153. (*C*) Lietissimi ci mena i giorni, ne' quali ci fanno luce e risplendono spesse volte due Soli.

**FARE LUME.** *Illuminare.* (*C*)

2. *E fig. Petr. son.* 161. (*C*) Per far lume al pensier torbido e fosco, Cerco 'l mio Sole, e spero vederlo oggi.

3. **Far lume,** *per Mostrare la via con torchio, o cosa simile. Bern. Orl.* 1. 14. 71. (*C*) E gli altri fanno lor, come dir, lume, E spalle e scorta, e mostran lor la via. (*Qui figuratam.* Far la strada.) *Fr. Giord. Pred.* 2. 162. (*M.*) Di notte fa mistieri la facula che ti faccia lume, e mostriti la via.

5. **Far lume,** *per Risplendere. Fav. Esop.* 33. (*M.*) Avviene a te come alla candela, che quanto è più presso alla fine, tanto fa maggior lume.

**FARE LUNGI.** *Allontanare.* (*C*)

2. **Farsi da lungi.** *Allontanarsi.* (*C*)

3. **Farsi da lungi,** *o sim. Fig. Cominciar da lontano. Bocc. Nov.* 60. 25. (*C*) Avendo udito il buon riparo preso da lui, e quanto da lungi fatto si fosse, e con che parole, avevan tanto riso, che eran creduti smascellare.

**FARE LUOGO.** *Conceder luogo. Bocc. Nov.* 11. 5. (*C*) Egli non sarà alcuno che, veggendoci, non ci faccia luogo.

2. *E trasl. Bocc. g.* 10. *n.* 6. (*C*) Io so bene ciò che ve ne direi, avendo riguardo che voi... intra tante cose abbiate fatto luogo al lusinghevole amore.

3. **Fare luogo,** *per Abbisognare, Convenire. Bocc. pr.* 4. (*C*) E se non a coloro che ne atarono, alli quali per avventura... non abbisogna, a quegli almeno, a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) E altre diverse (*operette*), che non fa luogo il contarle (*cioè, non importa*). *E di sotto:* Della sincerità della traslazione, nè di questa, nè d'altra del buon secolo della favella non fa luogo di ragionare (*cioè, non serve, non c'è materia di ragionare*). *E* 2. 2. 15. E di questi, se restino qualche fiata senza articolo e vicecaso, non fa luogo di ricercare.

**FARE L'UOVO, UOVO.** *Partorirlo, e dicesi di diversi animali, come di volatili, pesci, serpenti, ecc. Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 20. (*M.*) Altr'uovo feta l'aquila, ed altro fa la pica. *Pallad.* 27. (*C*) L'orzo mezzo cotto le fa fare uova spesso e maggiori. *E* 30. Quando vengono a fare l'uovo, meninsi all'aja.

**FARE MACELLO.** *Fare strage, Uccidere. Ar. Fur.* 24. 96. (*C*) Tal Mandricardo, come certo deggia Di Rodomonte far strage e macello,... *Lasc. Nan.* 2. 35. (*Mt.*) Per tutto dove scorre Fagagnino, Fa macel di giganti come cani.

**FARE MAGAZZINO.** *Adunare insieme. Alleg.* 267. (*C*) Là dove magazzin fanno e bottegá De' palafreni loro.

2. **Fare i magazzini** *vale Mettere in ordine le cose, che abbisognano alle grandi imprese, particolarmente per eserciti, fabbriche, ecc.* (*C*)

† **FARE MAGGIORE UNO.** [Val.] *Costituirlo in istato migliore degli altri. Pucc. Centil.* 56. 2. Egli amava viepiù che 'l figliuolo, Un suo nipote, e faceval maggiore.

**FARE MAL D'OCCHIO.** *Affascinare, Ammaliare, Fascinare. Varch. Ercol.* 190. (*C*) I Latini dicevano *fascinare*, sebbene *fascinare* è proprio quello che noi diciamo far mal d'occhio.

**FARE MALE.** *Offendere, Danneggiare. V.* FARE, § 60. *Cron. Morell.* 327. (*C*) Fugli racconto ogni beneficio fu mai fatto a lui e a' suoi da quella Comunità, e appresso ogni male che egli e' suoi aveano mai fatto. *G. V.* 6. 74. 2. E sotto l'ombra d'una cruda e scelerata giustizia fece molti mali. *E* 8. 68. 3. Molti mali si commisono in città e in contado di micidii, d'arsioni e ruberie, siccome in città rotta e sciolta, e sanz'ordine di signoria, se non chi più potea far male l'uno all'altro. *Dant. Inf.* 17. Sì che la coda non possa far male. *Bocc. Nov.* 78. 7. E di far questo non aver dottanza niuna, chè io ti prometto che io non gli farò male alcuno.

[Cont.] *Ad una pianta. Pall. R. Agr.* IV. 9. E quando adviene che s'incappi nella vite con ferro, e facciaseli male, se la calteritura è sopra a terra, o in terra, impiastrala con sterco di pecora o di capra con terra mischiata, e fasciale la fedita.

2. **Far del male** *vale Commettere del male, Danneggiare. Fr. Jac. T.* 2. 18. 11. (*C*) Caritade lui accende; Da ogni male lo difende; Nulla cosa più l'offende; Serve a chi gli fa del male. *Cant. Carn.* 49. Del mal vi possiam fare, Solo lasciando andare I golponi. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 4. E a far del male un ghiribizzo trova.

3. **Farsi male.** *Rimanere offeso della persona. Bocc. Nov.* 32. 22. (*C*) Il fondo v'era grande, ed egli sapeva ben nôtare; sicchè male alcun non si fece. [G.M.] *Cellin. Vit.* Disse che s'era fatto male ai piedi, e che non voleva venire più innanzi.

4. **Fare per male.** *Operare con cattivo fine. Cecch. Corr.* 2. 5. (*C*) Io non lo fei per mal nessuno.

5. **Far male in checchessia.** *Scapitarvi, Perdervi.* (*C*)

6. **Far male i fatti suoi.** *Patir danno, Correr pericolo. Bemb. Lett.* 1. (*C*) Convenga far male i fatti miei. *Ar. Supp.* 3. 4. Che ambiduoi sono per far male li fatti suoi.

7. **Far male,** *per Far cosa mala o indecente. Franc. Barb.* 31. 1. (*C*) E credo che fa male Colui che taglia, essendo a suo maggiore. (*Parla del trinciante.*) *E* 32. 7. Mal fa la man che corre A prender di comun maggior partito. *Bern. Orl.* 1. 16. 1. Guardare a chi fa bene, e a chi fa male. *Cas. Lett.* 69. Non dubitare di far male, e che io me ne rida.

8. *E seguito dalla particella* Di, *in vece della particella* A, *che suolsi più comunemente fargli seguire. Vit. SS. Pad.* 1. 146. (*M.*) Gran male e grand'ingiustizia fai, di tenere in prigione e uccidere li religiosi e santi Cristiani.

9. **Farla male,** *per Essere in cattivo stato. Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*) Credete vo' ch'e' fusse il caso? *I.* Al certo, Se e' lo vorrà fare. *F.* Io non ne dubito. *M.* Nè io, che noi abbiamo a farla male.

10. **Al mal fagli male,** *si dice quando ad alcuno si aggiunge male a male. Dep. Decam.* 107. (*C*) Al mal fagli male, dice il proverbio: la povera Ciutazza era stata dipinta brutta e lorda pur troppo dal Boccaccio, senza ch'egli uscisse uno da canto a fargli peggio.

11. **Farsi male d'una cosa** *vale Passarla male, Averne danno. Ambr. Fur.* 5. 9. (*C*) Per le torture si troverà il vero appunto; ed io non me ne farò male affatto.

12. [G.M.] *Prov.* Uno fa male a cento. *Unius peccatum tota civitas luit.*

**FARE MALEFICIO.** *Commetter delitto. Bocc. Nov.* 12. 19. (*C*) Li tre masnadieri... per altro maleficio da loro fatto, poco poi appresso presi, furono in quel castello menati. *G. V.* 6. 59. 2. Non vi lasciarono far nulla ruberia, nè micidio, nè altro maleficio.

**FARE MAL GIUOCO AD ALCUNO.** *Fargli offesa grave. Bocc. g.* 7. *n.* 8. (*C*) Con intenzione di farle un mal giuoco, con Arriguccio si misero in via.

**FARE MALIA.** *Usar arti diaboliche e venefiche. Dant. Inf.* 20. (*C*) Fecer malie con erbe e con imago.

**FARE MAL PIGLIO** *o* **UN MAL PIGLIO.** *Fare atto col volto con che si esprime naturalmente dispiacere, o dolore, che si senta di checchessia. Franc. Barb.* 53. 11. (*C*) E poi forte si duole, S'io contra quel, che gli piace, consiglio; E facendo un mal piglio,...

**FARE MAL VOLTO.** *Guardar di mal occhio, Fare altrui col volto mala accoglienza. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 195. (*M.*) Dèe fuggire i lusingatori, e far

loro mal volto, e far buona ricevuta a chi lo riprende.

**FARE MAN BASSA.** *Non dar quartiere, Disfare.* (*M.*) *Cr. alla voc.* MANO.

**FARE MANIFESTO.** *Manifestare. Bocc. Introd.* 47. (*C*) E con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe' manifesta. *E nov.* 18. 27. Non solamente quello, di che dite vi siete accorta, non negherò esser vero, ma ancora di cui, vi farò manifesto. *E g.* 2. *f.* 3. Il parer mio in poche parole vi farò manifesto. *Dant. Inf.* 10. (*Mt.*) La tua loquela ti fa manifesto. *Cron. Morell.* 2. 94. (*C*) Iddio faccia manifesto chi è Guelfo, e chi non è.

**FARE MARAVIGLIA** *o* **MERAVIGLIA.** *Cagionare ammirazione. Petr. canz.* 4. 5. (*C*) Che meraviglia fanno a chi l'ascolta.

2. **Fare maraviglie.** *Operare cose grandi, e da indur maraviglia. G. V.* 8. 55. 18. (*C*) In que' dì feciono maraviglie d'arme di loro mano. *E* 10. 29. 4. E 'l popolo a piè, veggendo ciò fare a' cavalieri, fecero maraviglie di combattere. *E* 12. 66. 5. E di sua persona fece maraviglie in arme. *Bocc. Nov.* 86. 12. Andate in qua e in là senza sentirvi, e parvi fare maraviglie.

3. **Farsi maraviglia** *o* **meraviglia.** *Maravigliarsi. Cecch. Mogl.* 2. 1. (*C*) Se e' m'ha detto Il vero, egli era alle strette, e si fa Maraviglia di questa nuova volta. *Cant. Carn.* 43. Che 'l carnascial quest'anno abbiate errato, Nessun non se ne faccia maraviglia.

**FARE MARITAGGIO.** *Maritarsi. Cecch. Mogl.* 2. 1. (*C*) Il non fare egli ordine nessuno in casa, che grandissimo lo farà quando farà maritaggio.

**FARE MARTIRIO.** *Dare martorii. Martoriare per cavare la confessione dal reo. Sen. Declam.* (*C*) Le fece molti martirii, perchè le discoprisse il vero.

**FARE MASSA.** *Ammassare, Adunare. V.* MASSA.

2. *Incorporare diverse materie, mescolandole insieme. Ricett. Fior.* 260. (*M.*) Si pestano gli occhi (*del pioppo*) da per sè, e di nuovo si ripestano colla sugna, facendone massa, mettendola in catinelle di terra.

**FARE MASSERIZIA.** *Usar parcamente di checchessia, Risparmiare, Avanzare. Non com. Cron. Morell.* 284. (*C*) Vivendo sanza pensiero di fare per allora masserizia, che assai si avanza a stare sano, e fuggire la morte. *Cecch. Dot.* 3. 5. I' vorrei ben vedere Far masserizie, ma non tanto. *Cant. Carn.* 76. E nessun da qui innanzi masserizie Faccia del suo. *E* 151. Pigliatene or, ch'egli è per carnovale, Ch'e' n'è poi men dovizia; Fatene masserizia.

**FARE MATTEZZA.** *Operar scioccamente.* (*M.*) *Non com. Il Savio Romano nella Tav. Barb.:* Chi lascia la via dritta per la nuova, fa mattezza.

**FARE MEDICAMENTO.** *Usar medicamento, e dicesi per lo più al plurale. Red. Oper.* 7. 4. (*M.*) Ha fatti molti e molti medicamenti; si è purgata e ripurgata. *Magal. Lett. fam.* 1. 15. Per parere del medico Lorenzi fece più e diversi medicamenti, e lunghissimi; ed infine del pigliar la cina finì di perdere quell'occhio.

**FARE MEGLIO,** *o* **IL MEGLIO.** *Operare in forma migliore. Cecch. Mogl.* 3. 4. (*C*) Voi fareste il meglio A star più in pace colla vostra moglie. *E* 3. 5. Voi fareste Il meglio a dare un po' manco scontenti A questa poverina. *Red. Lett.* 2. 124. Non sono il signor Marcello Malpighi; io non so far meglio: se meglio sapessi, farei meglio al certo. *Vit. SS. Pad.* 11. 212. (*M.*) Dimmi in che io ti ho contristato, o fatto difetto, e ammenderommi, e farò meglio. *Cavalc. Frutt. ling.* 267. Quanto la fortuna ti fa meglio (*cioè, ti favorisce più*), peggiore diventi.

**FARE MEMORIA.** *Ricordare, Rammentare. Franc. Barb.* 43. 14. (*C*) Lo quarto, quando hai ricevuto offesa, Dirà che gliene pesa, Ed ogni giorno ten farà memoria. *Vit. SS. PP.* 4. 44. (*M.*) Al mio padre, reverendissimo Vescovo di Portuensia, scrivendogli, faragli memoria di me, e diragli che si ricordi di me nelle sue orazioni. *E appresso:* Al quale scriverete, e faretegli memoria di me.

2. **Fare memoria** *vale anche Prender ricordo, Descrivere, Narrare. G. V.* 1. 1. 1. (*C*) Mi pare che si convenga di raccontare e fare memoria dell'origine... di così famosa città. *E* 4. 29. 2. Per l'arsione di detti fuochi in Firenze arsono molte croniche e libri, che più pienamente faceano memoria delli antichi fatti di Firenze. *E* 8. 35. 4. E la cagione, per che Cassano si fece Cristiano, non è da tacere, ma da fare notabile memoria.

3. *È detto assolutamente, vale Ricordarsi. Fav. Esop.* 16. (*M.*) I quali (*cignali e giovenco*) fanno memoria delle ricevute offese e vendicanle. *E* 28. Quando feci le gran cose io era grande appresso a te, ma ora invecchiato sonti vile, e non fai memoria del ricevuto bene.

**FARE MEMORIALE.** *Porger supplica.* (*C*)

2. *E per Fare ricordo, memoria. Alleg.* 114. (*M.*) Fatton'un memoriale, o un inventario, Senz'ordine però di precedenza, Come le feste son nel Calendario.

**FARE MENZIONE.** *Mentovare. G. V. cap.* 11. 1. (*C*) E con Tantalo re di Grecia..., onde facemmo menzione, ebbe grande guerra. *Cron. Morell.* 324. Dove si fece menzione delle novità. *Red. Lett.* 1. 57. Ne mando una scatola a V. S., pretendendo che questi miei fichi non sieno da meno di quegli di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egila. *E* 68. Nella cronaca... Si fa una lunga menzione di... *E* 2. 56. Che poi egli nel suo libro faccia onorata e laudevole menzione di me, e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amorevolezza, e non di merito mio alcuno. *E* 98. Pure sono quei bacherozzoli chionzi, de' quali V. S. ha fatto menzione.

2. *Per Narrare, Raccontare. G. V.* 1. 82. (*C*) Come fanno menzion le storie de' Ciciliani, e Virgilio nell'Eneide.

**FARE MERCANZIA** *o* **MERCATANZIA.** *Bocc. Nov.* 1. 21. (*C*) E per potere ajutare i poveri di Cristo ho fatte mie piccole mercatanzie.

[Cont.] *Mart. Arch.* II. 8. Debbono avere ancora (*i mercanti*) fosse per frumento, ample canove, e oliari, perchè di ciascuna di queste cose accade far mercanzia.

2. **Fare mercanzia** *o* **mercatanzia d'una cosa** *si dice fig. del Trarne utilità contro il dovere, o contro la convenienza; che più comunemente dicesi* Far bottega. *Bocc. Nov.* 2. 9. (*C*) Maggiori mercatanzie facendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi o d'alcuna altra cosa non erano. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Perchè colà Se ne fa mercanzia, la feci chiedere Alla vedova sua padrona in compera.

**FARE MERCATO.** *Mercantare, Contrattare. Bocc. Nov.* 62. 10. (*C*) Io vorrei la donna, colla quale io feci il mercato di questo doglio. *Cron. Morell.* 329. Fecionne il mercato, e messer Gabbriello diè la parola con dicendo: i' sono contento vendere Pisa a' Fiorentini. *Cecch. Dot. prol.* E più si tira E stiracchia, che a far mercato di Qualsivoglia altra merce.

2. **Fare buon mercato,** *o* **gran mercato,** *vale Contrattare a poco prezzo. Bocc. Nov.* 14. 5. (*C*) Non solamente gli convenne far gran mercato di ciò che portato avea, ma quasi, se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 65. Mai farem buon mercato, Perchè 'l guadagno nostro esser più suole Il dir quattro parole.

3. **Fare miglior mercato ad uno che ad un altro** *vale Vender a minor prezzo ad uno che ad un altro. Franc. Sacch. Nov.* 102. (*M.*) Ed egli (*il tavernajo*) diede sempre poi buona carne a quelli che l'ajutarono, e fece lor miglior mercato ch'agli altri.

4. **Fare mal mercato** *vale Comprare a caro prezzo. Alleg.* 162. (*C*) Di quella razza fine, fine, fine, che fa buona misura, e mal mercato.

5. **Fare mercato,** *o* **il mercato,** *vale Radunare le genti colle mercanzie. G. V.* 2. 19. 1. (*C*) Per cagione che i Fiesolani vi faceano mercato un giorno della settimana.

**FARE MERCÈ.** *Dar guiderdone, Conceder premio. Dant. Rim.* 26. (*C*) Perchè mercè, volgendosi a me, fanno.

**FARE MESTIERE** *o* **MESTIERO.** *Professare arte, Fare bottega. Bocc. Nov.* 90. 3. (*C*) Si chiamava Pietro da Tresanti, che questo medesimo mestiere con un suo asino faceva. *E num.* 11. E compar Pietro con un asino, come usato era, attese a fare il suo mestiero antico. *Red. Lett.* 2. 88. Oh quanto vuol ridere il sig. Cavaliere, quando busserò alla sua porta, e mi vederà in quel venerando abitino far quel mestiere!

2. **Fare per mestiere.** *Operare come se fosse suo mestiere.* (*C*)

3. *Prov.* **Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere.** *Chi si mette a far l'arte che e' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita. Buon. Fier.* (*C*) Ha veduto che far l'altrui mestiere È un voler guastar i fatti suoi, E far l'usata zuppa nel paniere.

**FARE MESTIERE, MESTIERI** *o* **MESTIERO.** *Bisognare. Bocc. Nov.* 13. 21. (*C*) Iddio, il quale solo ottimamente conosce ciò che fa mestiere a ciascuno. *Dant. Par.* 14. A costui fa mestieri, e nol vi dice. *Fir. As.* Dell'altre cose, che fa mestiero al vivere, noi ne siamo convenevolmente abbondanti. *E* 129. Quel giorno con gli altri con maravigliosa cura la provvedono di tutto quello che le faceva mestiero.

**FARE MINISTERIO** *o* **IL MINISTERIO.** *Esercitare o Adempiere il ministerio. Ott. Com. Inf.* 12. 224. (*M.*) Questo loro ministerio assai morbidamente fanno.

**FARE MIRACOLO** *o* **MIRACOLI.** *Operar miracolo, o miracoli. Franc. Barb.* 139. 9. (*C*) Che spesso Iddio aspetta Tuo argumento vaglia, Nè fa miracol per ogni vil paglia. *Cant. Carn.* 88. Hallo visto molta gente Far miracoli con quella. *Dav. Scism.* 54. Il Foresta..., arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti e canzoni d'ignominia, e con un santo di legno, che faceva miracoli.

2. **Far miracolo di checchessia** *vale Attribuir checchessia a miracolo, Maravigliarsi di ogni cosa.* (*C*)

3. **Fare miracoli,** *per metaf., si dice d'ogni cosa che riesca superiore alla nostra aspettazione. Dav. Colt.* 183. (*C*) Il mandorlo..., se vuoi che e' faccia miracoli in sul divelto, fa' un buco largo col palo. *Cant. Carn.* 76. Chi ha 'l terren gentil, faccia che vuole: Chè ne' sodi miracoli far suole.

**FARE MISCHIA.** *Venire a questione, a rissa. Bern. Orl.* 1. 24. 14. (*C*) Vicino a loro, anzi in quel stesso loco, Si fa un'altra mischia, un altro agone.

**FARE MISERICORDIA.** *Usar misericordia. Bocc. Nov.* 16. 23. (*C*) Egli ad un'ora poteva grande misericordia fare, e la sua vergogna e quella della figliuola tor via. *Gr. S. Gir.* 16. Che è fare limosina? ciò è fare misericordia; e se tu vuoi fare misericordia, sì la comincia a te medesimo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 17. Non solo non fece misericordia al suo prossimo, ma con mille frodi e con mille furfanterie lo tirò al maggiore di tutti i mali, inducendolo a peccare.

2. *Usato col* Di. *Vit. SS. Pad.* 1. 251. (*M.*) La qual cosa a gran vergogna torna di molti che, essendo vecchi, non intendono a fare misericordia di quello che abbonda loro.

**FARE MISERICORDIE.** [Val.] *Esercitare opere di misericordia. Leggend. Tobia.* 3. Seppellir i morti, che erano poveri... e faceva assai misericordie. *Cavalc. Simb.* 2. 9. 76. Dobbiamo... fare alli nostri fratelli e prossimi quelle misericordie, e in quelli modi, che Dio fa a noi.

**FARE MISURA,** *o meglio* **LA MISURA.** *Misurare. Cant. Carn.* 108. (*C*) Nè mai di noi si duole, Che la misura fare a lei lasciamo.

2. **Fare buona misura** *vale Esser largo nella misura, Dar le cose abbondantemente. Alleg.* 162. (*C*) Di quella razza fine, fine, fine, Che fa buona misura, e mal mercato.

† **FARE MOBILE** *o* † **MOBOLE.** *Accumulare delle facoltà. Ricord. Malesp.* 186. (*C*) I detti beni rimasono alla Parte, onde ne cominciarono a fare mobile..., del quale mobile vedendo il cardinale Ottaviano degli Ubaldini, disse: da poi ch'e' Guelfi di Firenze fanno mobile, giammai non vi ritorneranno i Ghibellini. *G. V.* 7. 16. 1. Ma poi tutti i beni rimasero alla Parte, onde ne cominciarono a fare mobole. *E appresso:* Quando la Parte Guelfa di Firenze fa mobole, giammai non vi tornano i Ghibellini.

**FARE MOINE.** *Far carezze fanciullesche e femminili. Alleg.* 162. (*C*) Mentre i' fui giovanetto, le stradine Mi facevano ognor mille moine. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine, tanti rimbrontoli, tanti Rimproveri glien'ebbi a fare.

**FARE MOLESTIA.** *Molestare, Dare incomodo. Vit. SS. Pad.* 2. 131. (*M.*) Sappi, Padre, che ciò che mi dicesti m'uscì di mente incontanente, ma per non farti molestia, non tornai a te. *Cavalc. Stoltiz.* 210. (*Mt.*) Troppo siete teneri, e non volete fare molestia nè pena per vincere la tentazione.

**FARE MONACO.** *Mettere in Religione monastica.* (*C*)

2. **Farsi monaco** *o* **monaca.** *Entrare in religion monastica. Bocc. Nov.* 50. 5. (*C*) Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatta monaca. *But. Par.* 3. 2. Io Piccarda mi feci monaca, e preso l'abito di santa Chiara, mi rinchiusi nel suo monastero.

**FARE MONTE.** *Mettere in monte, Ammontare. Franc. Barb.* 66. 1. (*C*) È mal, se pur spezzando, Fai troppo monte grande del tagliato. (*Parla del trinciante.*)

2. **Far monte.** *Termine di giuoco, e vale Disdir la posta. Burch.* 2. 78. (*C*) Non hai più giuoco, e so faresti monte.

3. *Per simil. si dice di ogni altra cosa, che non*

*si voglia tirare avanti, o proseguire. Cecch. Corr.* 5. 7. (*C*) Faccianne monte. *E Dot.* 2. 5. E' non ci ha verso; Orsù faccianne monte.

**FARE MONTE DI UNA COSA.** [Val.] *Diroccarla e Farne un monte di ruine. Pucc. Centil.* 56. 58. Corser la terra, e con ardita fronte Cacciâr di Pisa quindici gran case, E de' lor casamenti fecer monte.

**FARE MORTE.** *Morire. Ma non si direbbe se non accompagnato da un aggiunto che ne indichi la qualità. Fr. Jac. T.* 2. 18. 32. (*C*) Per altra via non si può gire, Che d'annegare il suo volire; A vita non puoi pervenire, Se questa morte tu non fai. *E altrove:* E questo sanno i Santi che 'l provâro, E fecer dolce morte in amarezza.

2. **Fare buona morte** *vale Morir bene, con sentimento di pietà.* (*C*)

3. **Fare la buona morte** *vale Esercitar divozioni, o Recitar preci che si usano dai fedeli per chieder grazia a Dio di fare una buona morte.* (*C*)

4. **Fare morte onorevole, laudabile, ecc.** *Morire onoratamente, laudevolmente. Tac. Dav. Ann.* 11. 141. (*C*) E consigliavala non aspettasse l'ammazzatore; spacciata era, pensasse a far morte onorevole. *Belc. Vit. Colomb.* (*M.*) Ma ivi a pochi dì, come piacque al Signore, passò di questa vita, e fece laudabile morte.

**FARE MOSSA.** *Muoversi, Dare segno di muoversi, Partirsi. Franc. Barb.* 45. 9. (*C*) Fingi cagion, e mossa Fa' di partirti, e vedrai lor volere. *E* 85. 7. Con temperanza mossa Farai, che subitanza pur ti volle. *Franc. Sacch. Rim.* Quando la bella mossa Furio Cammillo fece contr'a Brenno.

2. **Fare buona o cattiva mossa;** *parlandosi del giuoco di dama, degli scacchi, o sim., vale Muovere bene o male le pedine o i pezzi.* (*C*)

**FARE MOSTRA o LA MOSTRA.** *Mostrare; e si dice particolarmente per Rassegnare, o Far la rassegna degli eserciti. Fr. Jac. T.* 2. 5. 60. (*C*) Di far mostra l'uom del bene Par vanaglorioso. *E* 3. 23. 23. Quando sarà la giostra, Che si farà la mostra Del popolo crociato. *G. V.* 10. 29. 1. E rassegnaronsi, e feciono mostra la cavalleria nella piazza di Santa Croce,... *Alleg.* 10. Ma più solennemente, pare a me, di tutti gli altri la portan coloro i quali ne fanno più chiara mostra. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Come noi Torniam di campo, facciasi la mostra. *Bern. Rim.* 18. Non vuol che l'uom di lei la mostra faccia.

**FARE MOTIVO.** (Vet.) [Cont.] *Dicesi dei movimenti sregolati d'un cavallo. Gris. Cav.* 10. *v.* Non solo fin che v'accomodate le vesti, ma per un pezzo senza lasciarli fare motivo alcuno starete fermo, accarezzandolo spesso allôra nel suo collo.

**FARE MOTO.** *Muoversi. Buon. Fier.* 1. 5. 7. (*C*) Non gli par bene il far far moto alcuno A quei cervei lunatici, A schifar loro alterazion maggiore. *Red. Lett.* 1. 377. Fa esercizi e moti di corpo assai validi, ogni qual volta non ne sia impedito da' suoi gravi negozi.

**FARE MOTTO.** *Parlare. Bocc. Nov.* 17. 40. (*C*) Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *Dant. Inf.* 19. Cominciai io a dir: se puoi, fa' motto.

2. **Fare motto ad alcuno.** *Varch. Ercol.* 83. (*C*) Fare motto ad alcuno, significa o andare a casa sua a trovarlo per dimandargli se vuole nulla; o riscontrandolo per la via, salutarlo, o dirli alcuna cosa succintamente. *Cecch. Dot.* 4. 1. Alla porta a San Gallo ha fatto motto Al cittadino, e a non so chi altri. *Malm.* 12. 42. Perchè alla donna venner più staffette A dir che 'l Duca le volea far motto.

3. **Fate motto!** *Modo ammirativo, quasi si dicesse: Sentite cosa! Giudicate se ciò può essere! Modo basso. Malm.* 2. 59. (*C*) Sì, eh? soggiunge l'Orco, fate motto!

4. † **Non far nè motto nè totto** *vale Stare chetissimo, Non fare zitto; modo basso. Pataff.* 2. (*C*) Che non mi fece ancor motto nè totto.

5. **Fare un motto d'alcuna cosa.** *Varch. Ercol.* 83. (*C*) Fare, o toccare un motto di alcuna cosa, è favellarne brevemente, e talvolta fare menzione.

6. *Per Dare avviso, non per via di scrittura o per vive parole, ma con qualche altro segno. Ar. Fur.* 22. 60. (*M.*) Quel de la rôcca, replicando il botto, Ne fece agli altri cavalieri motto.

[Cont.] *Di cosa. Bart. D. Tens. Press.* XLII. Il medesimo avverrà se in vece d'alzare il vaso G, come abbiam fatto, si abbassi; e abbassandosi caleran seco le sue sempre intere trenta dita: nè però l'altro mercurio BD si alzerà, o ne farà pur motto.

† **FARE MOTTOZZO, o UN MOTTOZZO.** *Varch. Ercol.* 83. (*C*) Fare un mottozzo significa fare una rimbaldera, cioè festoccia e allegrezza di parole.

† **FARE MULA DI MEDICO.** *Aspettare. Cecch. Dissim.* 4. 7. (*C*) Esce fuora, e serra la casa, lasciando la bestia e me a far mula di medico. *Salv. Granch.* 3. 11. Io non son già Per istar qui a far mula di medico.

**FARE MUTAMENTO.** *Scambiare, Mutare. Fr. Jac. T.* 6. 16. 4. (*C*) Un arbore d'Amor con grande frutto In cor piantato, mi dá pascimento, Che fe' tal mutamento In me senza dimora.

† **FARE MUTANZA.** *Scambiare, Mutare. Franc. Barb.* 29. 22. (*C*) Chi serve, servi tagliando uguaglianza; Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno. (*Parla del modo di stare a tavola.*)

**FARE MUTARE DI LUOGO.** *Fare andar via. Bocc. g.* 5. *n.* 5. (*C*) E così l'uno non poteva l'altro far mutare di luogo.

**FARE NARRAZIONE.** *Narrare. Filoc.* 3. 17. (*C*) Poco tempo appresso della fatta narrazione Diana... in sonno mi fece vedere infinite insidie poste da Florio alla mia vita.

**FARE NEGOZIO.** *Negoziare.* (*C*)

2. **Fare negozio,** *come di seta, o sim., vale Far bottega.* (*C*)

3. **Fare negozio di checchessia** *o* **su che che sia** *vale Mettere checchessia in negozio.* (*C*)

**FARE NEMICO.** *V.* **FARE NIMICO.**

**FARE NIDO,** *o* **NIDIO,** *o* **IL NIDO.** *Costruirlo, Nidificare. Gr. S. Gir.* 6. (*C*) Vola al fiume e fa lo nidio in sulla pietra.

*N. pass. Sannaz. egl.* 1. (*C*) Già per li boschi i vaghi uccelli fannosi I dolci nidi.

2. *Per Istare o Posarsi sul nido. Dant. Inf.* 13. (*M.*) Quivi le brutte arpie lor nido fanno.

3. *Trasl. Stare, Posarsi, Fermar sua stanza, Abitare. Petr. Canz.* 18. 1. (*M.*) Occhi leggiadri, dove Amor fa nido, A voi rivolgo il mio nobile stile. *Dant. Purg.* 20. Certo non si scotea sì forte Delo, Pria che Latona in lei facesse il nido A partorir li due occhi del cielo. *Mil. M. Pol.* 57. Quivi hae montagne ove i falconi pellegrini fanno loro nido.

**FARE NIENTE.** [Cont.] *Non avere influenza. Cr. P. Agr.* 1. 157. Queste cose non fanno niente all'essere della pianta, ma fanno al bene essere, e non conferiscono se non per cagion del seme, overo di putredine o d'umore, le quali cose son temperate per luogo e per l'aere connaturali, convenienti alla pianta.

**FARE NIMICO,** *o* **NEMICO.** *Render nemico, Nimicare. Ar. Fur.* 5. 36. (*C*) Polinesso, che già s'avea proposto Di far Ginevra al suo amator nemica.

*N. pass. Dant. Inf.* 15. (*C*) Ti si farà del tuo ben far nimico.

**FARE NOBILE.** *Aggregare alla nobiltà. Bemb. Stor.* 1. 20. (*C*) Tu da lei ornato della cittadinanza e del consiglio, e nobile Vinizian fatto.

† **FARE NOFERI** *o* **IL NOFERI.** (*Cioè, Fare l'Onofrio.*) *Fingersi mal accorto, ignorante; modo basso.* (*C*)

**FARE NOJA.** *Nojare. Bocc. Nov.* 1. 7. (*C*) Golosissimo e bevitore grande, tanto che una volta sconciamente gli facea noja. *E g.* 3. *fin.* 4. Non facendo il Sol già tiepido alcuna noja..., i cavriuoli e i conigli,... si dierono alcune a seguitare. *Franc. Barb.* 66. 17. Noja mi fa chi tene Sì mal accorta, tagliando, manera. *Petr. Canz.* 11. 6. Ad una gran marmorea colonna Fanno noja sovente, ed a sè dánno. *Fav. Esop.* Messere, io non sapeva vi facesse noja. *Galat.* 10. Comechè temessero di fargliene noja.

**FARE NOME AD ALCUNO.** *Nominarlo. Benv. Cell. Oref.* 56. (*M.*) Un certo Monsignore, a cui non vo' far nome, che abitava in quelle parti,...

2. *N. pass.* **Farsi nome.** *Acquistarsi nome e fama. Cavalc. Med. Cuor.* (*C*) Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascuno far nome, scrissero e seminarono diversi errori e sette.

**FARE NOTO.** *Notificare. Amet.* 74. (*C*) Ma come Venere mi prendesse, vi farò noto.

**FARE NOTORIO.** *Render noto e pubblico. Vit. S. Gir.* (*C*) Non sapeva io ancora che la destra meravigliosa di Dio avessé esaltato il suo servo, facendo notorio al popolo le sue virtudi.

**FARE NOTTE.** *Oscurare. Chiabr. Rim.* (*Mt.*) Goderai d'un lume altero Che fa notte a' rai del sol.

2. **Farsi notte.** *Annottare, e propriamente Essere tramontato il sole. D. Gio. Cell* 24. (*C*) Avvediti a buon'otta, innanzi che notte si faccia.

*E trasl. Petr. cap.* 6, (*M.*) Gente cui si fa notte avanti sera.

**FARE NOVITÀ.** *Tentare mutazione di stato, o sim. Bemb. Stor.* 7. 105. (*M.*) Con speranza che avessono a far novità l'uno e l'altro nelle città loro.

**FARE NOZZE** *o* **LE NOZZE.** *Contrarre matrimonio, o Celebrare le solennità solite in tale occasione. Bocc. Nov.* 17. 4. (*C*) Alla quale... avvenne per la sua bellezza di far nuove nozze... *Fr. Jac. Tod.* 3. 19. 6. La corte u' si fan ste nozze, Si è questa Chiesa santa. *Tac. Dav. Ann.* 12. 144. Sollecita il partito, che tra zio e nipote di fratello si possa fare giuste nozze. *Cecch. Mogl.* 1. 1. E di consenso e dell'uno e dell'altra Feci le nozze, ma pur di segreto.

**FARE NUOVO** *o* **DI NUOVO.** *Rinnovare.* (*C*)

2. **Farsi nuovo di checchessia.** *Mostrare di non averne notizia; che altrimenti si disse talvolta nell'uso* Fare il nescio. *Tac. Dav. Ann.* 13. 167. (*C*) Egli senza levarsi su, fattosi nuovo, disse.

**FARE OBBEDIENZA** *o* **LA OBBEDIENZA,** *e anticamente* **OBBEDIENZIA.** *Fr. Jac. Tod.* 1. 4. 18. (*C*) Tien per scudo pazienza, Tosto fa l'obbedienza. *E* 2. 29. 9. A nullo rio pensier fa resistenza, Inchinasi, alla carne fa obbedienza. (*Qui per sim.*) *Fior. S. Franc.* 192. (*M.*) Dico che incontanente debba lasciare il favellare con gli Agnoli, e debba correre a fare la obbedienzia per onore di Dio. *Vit. SS. Pad.* 1. 243. E poi o lavorava, o faceva altra obbedienza (*cioè, per quel che pare, faceva qualche altra opera comandatagli dal superiore*).

**FARE OBBLIGO, L'OBBLIGO.** *Obbligarsi. Bern. Orl.* 1. 27. 3. (*C*) Non vede che quell'obbligo sol tiene, Ch'è fatto a buon effetto e per far bene.

2. **Fare l'obbligo suo** *vale Adempiere le parti sue. Cecch. Stiav.* 4. 3. (*C*) E ch'ogni volta O che il marito o la moglie non fa L'obbligo suo, il parentado si Intendesse finito.

**FARE OCCHIO.** *Aggiunger vaghezza.* (*C*)

2. **Fare occhio** *o* **d'occhio** *vale Accennare, Dare d'occhio. Car. Lett.* 1. 18. (*C*) Ma Ferrante rivolto a me, e facendomi d'occhio, dunque, disse,...

3. **Fare gli occhi rossi** *vale Alterarsi, Adirarsi. Bern. Orl.* 2. 14. 26. (*C*) Per la grand'ira non trovava loco; Arruffârseli i crin sopra la fronte, E fece gli occhi rossi come foco.

4. **Fare gli occhi rossi** *talora vale Essere vicino a piagnere, Mostrare segno di piagnere, o d'aver pianto.* (*C*)

5. **Fare gli occhi di fuoco** *vale Adirarsi veementemente. Bern. Orl.* 1. 15. 46. (*C*) L'ira gli cresce, e fa gli occhi di fuoco.

6. **Fare gli occhi grossi** *vale Non degnare altrui, Star sul grande, Far le viste di non vedere per superbia.* (*C*)

7. **Fare a occhi e croce** *vale Operare grossamente, con poca accuratezza. Varch. Ercol.* 251. (*C*) Il giudicare di queste cose vuole agio e bujo, e non si può fare, come si dice, a occhi e croce.

8. **Fare agli occhi**; *modo basso. Fare all'amore.* (*C*)

**FARE OCCHIOLINO** *o* **L'OCCHIOLINO.** *Dare d'occhio col chiuderlo. Varch. Ercol.* 85. (*C*) Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio; il che si chiama far d'occhio, ovvero far l'occhiolino, che i Latini dicevano *nictare*, cioè accennare cogli occhi.

† **FARE OFFENSIONE.** *Offendere. Guitt. Lett.* 26. 70. (*M.*) Guardereste non fargli offensione.

**FARE OFFERTA.** *Offerire. G. V.* 8. 36. 2. (*C*) E dell'offerta fatta per li peregrini molto tesoro ne crebbe. *E* 12. 82. 2. E per la Pasqua di Resurresso il Comune fece offerta di tutti i prigioni.

**FARE OFIZIO.** *V.* **FARE UFIZIO.**

**FARE OLTRAGGIO, L'OLTRAGGIO.** *Oltraggiare. Din. Comp.* 1. 10. (*C*) Fecesi leggi, che si chiamarono ordini della giustizia contro a' potenti che facessono oltraggi a' popolani, e che l'uno consorto fosse tenuto per l'altro, e che i maleficii si potessero provare... *Bocc. Nov.* 69. 7. Io non feci a lui sì fatto oltraggio. *Dant. Purg.* 2. Ed egli a me, nessun m'è fatto oltraggio. *E* 13. A me parea, andando, fare oltraggio, Vedendo altrui non essendo veduto. *Bern. Orl.* 3. 5. 26. Insin che quella Fiera d'Egisto a lui fe' il grande oltraggio.

2. [Val.] *Vale anco Fare violenza. Fortig. Ricciard.* 18. 50. Stava giusto per alzar la tenda, E fare oltraggio alla giovin modesta.

**FARE OMAGGIO.** *Render tributo, Fare professione di vassallaggio. G. V.* 8. 4. 1. (*C*) Il quale per sorte tenea la Guascogna, dovendone fare omaggio al Re di Francia. *E num.* 2. Sdegnò di voler fare l'omaggio

personalmente, ma mandò in Francia messer Amondo suo fratello, che il facesse per lui.

**FARE OMBRA.** *Render ombra. Dant. Purg.* 3. (*C*) Vespero era già colà, dov'è sepolto Lo corpo, dentro al quale io facea ombra. *Petr. Son.* 27. E far delle sue braccia a se stess'ombra. *Amet.* 21. Facendo al chiaro viso graziosa ombra.

2. **Fare ombra,** *fig. Dare o Prendere sospetto. Rim. Ant. Inc.* 131. (*C*) S'io porto amor corale alla mia donna, Neun si maravigli, nè faccia ombra.

**FARE OMICIDIO.** *Uccidere. Gr. S. Gir.* 58. (*M.*) Non far omicidio e avolterio, nè furto. *Bocc. Nov.* 1. 23. Avrebbe l'ira potuto inducere a fare alcuno omicidio.

**FARE ONORANZA.** *Parlandosi di defunti vale Render loro onore seppellendoli con pompa. Dep. Decam.* 84. (*M.*) Onoranza, che dal general suo significato si era appropriata a' mortorii, e d'essi s'intendea, dicendosi, senz'altro, Fare onoranza, che era con certe pompe, e cirimonie speziali.

**FARE ONORE,** *o* **L'ONORE.** *Onorare. Cron. Morell.* 319. (*C*) Questo onore gli fu fatto, non tanto per lo acquisto che fece colla forza del Comune, ma perchè e' si portò lealmente. *Bocc. Nov.* 15. 16. Io ti saprò bene, secondo donna, fare un poco d'onore. *E g.* 6. *f.* 15. Tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio questa sera a te fare della canzone. *Dant. Inf.* 1. Tu se' solo colui da cu' io tolsi Lo bello stile che m'ha fatto onore. *E* 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *E appresso:* E più d'onore ancora assai mi fenno. *Franc. Barb.* 24. 9. Se non sai ben suo stato, E me' far più d'onor, che poi pentère Del manco del dovere, Chè si riman l'onor nell'onorante. *E* 26. 3. E se tuo pari è quello, Isforza in simigliante fargli onore. *E* 126. 18. Non solamente si perde, se fai Ad un uomo ingrato servigio ed onore... *Red. Lett.* 2. 76. Un desiderio ardentissimo..., e la memoria che conservo delle mie infinite obbligazioni..., mi rendono ardito per supplicarla a farmi onore di non isdegnare alcuni odori. *Dep. Decam.* 131. (*M.*) Fare onore è modo di dire assai comune e assai largo, perchè si stende a ogni sorta di cortesia, e riconoscimento di dignità e di maggioranza.

2. **Fare onore** *vale anche Trattar bene a mensa. Dep. Decam.* 131. (*C*) *Fare onore...* E' pare che specialmente presso noi s'abbia poco meno che preso per suo proprio questo (*significato*) del mangiare e del convitare, tanto che dicendosi, senz'altro, Aver da fare onore, s'intende subito Poter trattar bene a mensa, onde il motto notissimo di Far onore a' forestieri. *Franc. Sacch.* (*M.*) Spese lire cinque in fare onore alla brigata. (*Parla di un fanciulletto che, ajutato in una sua bisogna da alcuni lavoratori, gli ristorò a tavola.*)

**Fare onore.** [Cont.] *Procacciare onore. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 213. Egli particolarmente la insegnò (*la prospettiva*) a Masaccio pittor allora giovane molto suo amico, il quale gli fece onore in quello che gli mostrò, come appare negli edifizi dell'opere sue.

3. **Farsi onore.** *Acquistarsi onore. Red. Lett.* 2. 61. (*C*) Ella certamente si farà grande onore al tuo ritorno in Parigi. *E* 66. Vorrei che arrivassero a salvamento, acciocchè V. S. potesse farsi onore del Messico.

4. **Farsi onore** *si dice anche del Trattare altrui splendidamente.* (*C*)

5. **Farsi onore di alcuna cosa.** *Concedere alla prima e offerire quello a che uno potrebbe esser forzato.* (*C*)

**FARE ONTA.** *Aontare. Bocc. Nov.* 9. 3. (*C*) Che, non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva, intantochè chiunque aveva cruccio alcuno, quello col fargli alcuna onta o vergogna sfogava. *G. V.* 7. 91. 1. E feciono grand'onta a' Genovesi.

**FARE OPERA.** *Operare. Cron. Morell.* 293. (*C*) Dopo questa guerra, nella quale e' fece grandissime opere, si morì messere Giovanni Aguto. *Din. Comp.* 3. 56. Cominciò a fare opere piatose. *Franc. Barb.* 65. 7. Pon cura ch'in ogni opra, Che fa' davanti a lui, ovver serviso, Ti convien pensar fiso A quel che fai.

2. **Fare opera,** *Procurare.* [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 9. 35. Era per fare opera che tutte fossero condotte a Ternat. *E* 9. 29. Fece grande opera che gli promettessero, che potesse entrar disarmato nella città. = *Cecch. Dot.* 1. 1. (*C*) Perchè? perchè Manno Non ritraesti tu, e non facesti Opera di tornarlo al buon cammino?

**Fare ogni opera.** [Giust.] *Cecch. Diam.* 1. 1. E fare ogni opera per aver questa.

**FARE OPERAZIONE,** *o* **L'OPERAZIONE.** *Operare. Fir. As.* 227. (*C*) Come piuttosto la vecchierella si avvide, che la medicina avea fatta buona operazione, corsasene da Carite, là entro ne la menò. *Red. Cons.* 1. 145. Con maggior vigore potrà fare la sua operazione.

**FARE ORAZIONE,** *o* **L'ORAZIONE.** *Orare. Fr. Jac. T.* 2. 17. 2. (*C*) L'orazion con dolce canto, Che a Dio l'uom deggia fare. *Gr. S. Gir.* 9. Che 'l coraggio di colui è di lungi da Dio, che infino ch'egli fa la sua orazione, pensa in alcuno affare del secolo. *E appresso:* San Cesare disse: che in due maniere son perdute l'orazioni dell'uomo, s'egli non le fa a buon cuore, o s'egli le fa, e non perdona a colui che fa male. E San Benedetto dice che l'orazione che noi facciamo, dee esser pura e corta.

**FARE ORDINE.** *Ordinare. G. V.* 8. 1. 2. (*C*) Facendosi in Firenze ordini d'albitrato a correggere gli statuti..., si ordinarono certe leggi e statuti molto forti.

2. **Fare ordine** *vale Far provvedimento per la mensa, o sim. Cecch. Mogl.* 2. 1. (*C*) Il non fare egli ordine nessuno in casa, che grandissimo lo farà quando farà maritaggio. *E Servig.* 2. 5. E poi in questa casa Non si fa sì grand'ordin, che tre donne Che sono su, non possin sopperire.

**FARE ORECCHIE.** *Lo stesso che* Dare orecchio. *V.*

2. **Fare orecchie di mercante,** *o* **di mercatante,** *vale Lasciar dire, facendo le viste di non sentire. F. V.* 11. 69. (*C*) Messer Pandolfo fece orecchie di mercante a lasciar dire chi volle. *E cap.* 73. Fatto per alquanto tempo orecchie di mercante..., alla fine udendo il mormorio del popolo e de' buoni uomini, fece aprire lo sportello. *Cron. Morell.* 265. Fa' orecchie di mercatante, e non ti lasciare ismuovere nè a danari nè a promesse. *Varch. Ercol.* 84. Fare orecchi di mercante significa lasciar dire uno, e far vista di non intendere. *Malm.* 9. 67. Perch'e' vuol fare orecchie di mercante.

**FARE OSTE.** [Val.] *Formare esercito. Non usit. Pucc. Centil.* 64. 90. Mostrando di fare oste intenzione... El conte Ruggeri, Ed altri Conti fornir la bisogna. *V.* FARE, 176.

2. [Val.] *Vale anco Porre campo. Pucc. Centil.* 4. 12. Sendo in cammino, Lucca fece oste a Pisa. *E* 8. 52. Volendo fare a Monte a Cinico oste. = *G. V.* 8. 28. 1. (*C*) I Fiorentini feciono oste a Monte Cascioli, che facea guerra alla città di Firenze.

3. *Per Portare la guerra. G. V.* 6. 14. 1. (*C*) Apparecchiandosi i Fiorentini di fare sopra la città di Siena maggiore oste per gli anni passati non aveano fatta. *E cap.* 77. 1. Il popolo e Comune di Firenze fece generale oste sopra la città di Siena.

**FARE OSTERIA,** *o* **L'OSTERIA.** *Tenere l'osteria, Dar mangiare e bere a prezzo. Cecch. Dissim.* 2. 3. (*C*) Come quello che era stato già più anni con Pietro, quando egli fece l'osteria.

**FARE PACE,** *o* **LA PACE.** *Appaciare, Rappacificarsi. G. V.* 7. 43. 3. (*C*) Facendo baciare in bocca il Sindaco delle dette parti, e far paci, e dare mallevadori. *E cap.* 56. 6. E ciò fatto per lo Cardinale, fece fare le singulari paci de' cittadini. *E* 8. 69. 2. Gli diedono piena e libera balía di fare pace tra' cittadini dentro, e co' loro usciti di fuori. *E appresso:* E ciò fatto, intese a procedere, e fare più pace tra' cittadini. *Bocc. Nov.* 43. 21. La pace poi tra voi e' vostri parenti farò io ben fare. *Cron. Morell.* 318. Feciono quest'accordo sotto certa pena a qualunque collegato non ratificasse; e questo potea fare il Papa, perocchè ne' patti della lega fu, che potesse fare pace e tregua e accordo a sua posta.

2. *E col dativo. Liv. M.* 1. 55. *var.* (*M.*) Egli fece pace a Eques, rinnovellò l'alleganza cogli Etrurieni.

3. **Far pace,** *o* **Far la pace,** *nel giuoco, vale Esser del pari.* (*C*)

4. *E fig. Bocc. Nov.* 20. 19. (*C*) Anche dite voi che vi sforzerete; e di che? di farla in tre pace, e rizzare a mazzata?

5. **Dio gli faccia pace;** *modo di pregare riposo ai morti. Cecch. Dot.* (*C*) Oh che Dio le faccia pace All'anima ov'ell'è.

† **FARE PALA.** *Far palese, Palesare. Cecch. Corr. prol.* (*C*) Che son certi boriosi che bramano Di mostrar quelle belle zane al popolo, E di far pala a ciaschedun, che egli hanno Gran masserizia in panni lini.

**FARE PALESE.** *Palesare. Bocc. Nov.* 19. 35. (*C*) Se esser femmina e al Soldano e a ciascun altro fece palese. *Dant. Purg.* 22. Che la tua affezïon mi fe' palese.

† **FARE PANCACCIA.** *Adunarsi, o Fermarsi a discorrere in luogo esposto al pubblico. Cecch. Spir.* 3. 2. (*C*) Tu sai Che Anselmo prese meco, già due mesi Sono, amicizia là nello speziale Dell'Agnolo, dov'io pratico, e dove Egli sta a far pancaccia.

**FARE PANE** *o* **IL PANE.** *Impastare la farina a effetto di ridurla in pane per cuocerlo. Cecch. Stiav.* 1. 4. (*C*) E avvertisci a questi tempi, che La non ti faccia fare il pane. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Oimè, trista me, ch'io ho ancora a fare il pane! *Malm.* 7. 60. Che se ci sente a sorte o scopre il cane, Non occorr'altro; noi abbiam fatto il pane. (*Qui fig. vale Noi siam fritti, siam rovinati.*)

**FARE PARAGONE.** *Paragonare. Sagg. nat. esp.* 14. (*C*) Volendosi adunque far paragone d'un'aria con un'altra, si osservi in quella che prima si vuol provare,...

[Cont.] *Cond. V. Buonarr.* 6. Essendogli data una testa perchè egli la ritraesse, così appunto la rappresentò che rendendo al padrone il ritratto in luogo dell'esempio... Molti di ciò volsono far paragone, nè trovaron differenza, perciocchè oltre alla perfezione del ritratto Michelagnolo col fumo lo fece parer di quella medesima vecchiezza ch'era l'esempio.

2. **Far paragone** *vale anche Far prova, esperimento. Ar. Fur.* 40. 79. (*M.*) Trasse Ruggiero, e fece paragone Di sua virtude al paladin Dudone.

3. **Fare paragone** *vale anche Pareggiare. Vas. Op. Vit.* 2. 321. (*M.*) In quella professione non ebbe alcuno nel suo tempo che gli facesse paragone. *E* 3. 623. Oltre all'aver egli ajutati i principi di questa professione..., non è anco stato per ancora chi l'abbia gran fatto superato, sebbene pochi in alcune cose gli hanno fatto paragone.

**FARE PARATURA.** *Parare. Fr. Jac. T.* 2. 32. 5. (*C*) Di sambuco o di ferula Non far mai paratura.

**FARE PARENTADO.** *Imparentarsi. V.* FARE, § 122. *G. V.* 7. 56. 6. (*C*) Facendo insieme più parentadi.

2. **Fare un parentado,** *o* **il parentado,** *vale Trattare e Conchiudere un matrimonio. Bocc. Nov.* 16. 33. (*C*) Avendo già Currado a' suoi amici significato con gran piacere di tutti il nuovo parentado fatto da lui. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E' tenterà Vostro padre per fare il parentado. [Val.] *Leggend. Tobia.* 26. Tu gli ti facessi incontro per amore del grande parentado, che egli hane fatto.

**FARE PARERE.** *Operar che paja. Dant. Purg.* 6. (*C*) Che fe' parer lo buon Marzucco forte. *E* 18. La Luna quasi a mezza notte tarda Facea le stelle a noi parer più rade. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 35. Un bagno bello e molto prezioso Aggio ordinato con sommo sapere, Che siasi quanto vuol l'uomo salavoso, Candido più che neve il fa parere.

**Fare parere una cosa per un'altra** *vale Ingannare col mostrare, e dare alle cose apparenza diversa del vero esser loro.* (*C*)

**FARE PARI.** *Pareggiare.* (*C*)

**FARE PARLAMENTO.** *Parlamentare, Discorrere pubblicamente; Far dieta. G. V.* 11. 111. 1. (*C*) E là fece parlamento, dove fu il Duca di Brabante, e 'l Conte d'Analdo, e tutti gli allegati.

**FARE PARLATA.** *Parlare, Ragionare. Fr. Jac. T.* 1. 9. 74. (*C*) Di voi si fa gran parlate.

**FARE PAROLA.** *Parlare. Dant. Inf.* 6. (*C*) Ed io, anima trista, non son sola, Chè tutte queste a simil pena stanno Per simil colpa; e più non fe' parola. *E* 23. Mi rimiraron senza far parola. *Bocc. Nov.* 15. 28. Ucciso ne potrai tu bene essere, se colui sente che tu mai ne facci parola. *E num.* 34. E senza più parole fare, essendo già mezza notte, n'andarono alla chiesa maggiore. *Varch. Ercol.* 82. Far parola è quello che i Latini dicevano *facere verba*, cioè favellare.

2. **Far le parole,** *per composizioni musicali, o sim. Comporle. Bocc. Nov.* 97. 11. (*C*) E' non sono ancora tre giorni che le parole si fecero e 'l suono.

3. **Far le parole.** *Non usit. Varch. Ercol.* (*C*) Far le parole..., è favellare distesamente sopra alcuna materia, come si fa nelle compagnie... e nelle nozze, quando si va ad impalmare una fanciulla e darle l'anello, che i Notai fanno le parole.

4. **Fare le belle parole.** *Usar maniere soavi in parlando, ed anche Parlar chiaro. Non com. Varch. Ercol.* 82. (*C*) Fare le belle parole a uno, è dirgli alla spianacciata e a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l'intendi, e aprirgli senza andirivieni, o giri

di parole, l'animo tuo di quello che tu vuoi fare, o non fare, o che egli faccia, o non faccia.

5. **Fare le paroline,** *o* **le parolozze.** *Non usit. Varch. Ercol.* 82. (*C*) Fare le paroline è dar soje e caccabaldole, o per ingannare, o per entrare in grazia di chicchessia; dicesi eziandio Fare le parolozze.

6. **Far quattro parole.** *Fare un breve discorso. Malm.* 3. 28. (*C*) Fu pregato A far quattro parole a quella gente.

**FARE PARTE.** *Far separazione, Dividere il composto. G. V.* 6. 29. 1. (*C*) I Tarteri... passarono in Europa, e fecero di loro due parti.

2. **Far parte ad alcuno,** *o* **Far parte,** *ass. Far partecipe alcuno, Ammetterlo alla partecipazione. Bocc. Nov.* 99. 53. (*C*) Messer Torello, fatta delle sue care gioje parte a colui che avute aveva le spese delle nozze..., con la sua valente donna poi visse. *Cron. Morell.* 325. Tale è nimico e vuole male a chi regge..., perchè non fa parte di quello bene ch'è comune. *Petr. Son.* 4. Tolse Giovanni dalla rete e Piero, E nel regno del Ciel fece lor parte. *Buon. Rim.* 63. Tu il seme se' dell'opre giuste e pie, Che là germoglia dove ne fai parte.

*E variamente. Cavalc. Specch. di penit. cap.* 2. (*M.*) Sappiamo che così mala parte farà Dio a noi delli beni del Cielo, come noi facciamo alli nostri prossimi delli beni della carità.

3. **Far parte,** *talora vale Dare avviso. Instr. Canc.* 87. (*M.*) Faccino parte alla cancelleria de' SS. Nove di tutti gli atti che si facessero in tali cause.

4. **Far a parte con uno** *vale Far società per dividersi gli utili. Ar. Sen.* 3. 2. (*C*) Col cavalier de' quali, o contestabile, Il podestà fa a parte, e tutti rubano.

[Cont.] **Far parte ad alcuno,** *nello stesso signif. Cons. mare,* 17. Se alcuno prometterà di fare parte ad alcuno in nave o in naviglio, se colui il quale la parte avrà promesso di fare morirà innanzi, gli eredi non sono tenuti di cosa alcuna.

5. † **Fare le parti** *vale talora Dividersi in fazioni. Fr. Jac. T.* 2. 9. 4. (*C*) Per poter signoreggiare, Tratta giure nella terra, E le parti ci fa fare, Donde nasce molta guerra.

*E variamente. Cavalc. Pungil.* 117. (*M.*) Egli è iniquo e crudele contro a Dio in ciò, che gli toglie i suoi figliuoli, e vuogli pure fare della parte del diavolo (*cioè, fargli del partito*), dicendo che sono rei. *Cecch. Dot.* 4. 5. Fate voi la parte vostra, Che io farò la mia per eccellenza.

6. **Fare le parti d'alcuno** *vale Operar per lui, Essere in vece sua. Red. Lett.* 2. 15. (*C*) Io non voglio far le sue parti; saprà egli meglio da sè esplicarsi nell'inclusa.

7. **Far la parte,** *o* **le parti,** *vale Dividere per distribuire, o Distribuire le porzioni divise. Cecch. Donz.* 2. 5. (*C*) Puossi dir più largo Che dire a uno: scrivi, fa' le parti, E piglia? *Lib. Son.* 33. Tu m'hai molto per vile, Volermi in sulla fetta far la parte.

8. **Farsi la parte.** *Prendersi da sè una parte di qualche tutto. Bocc. g.* 10. *n.* 2. (*C*) Quella parte delle sue cose mi farei, che mi paresse; ma io intendo che voi a me... quella parte delle vostre facciate che voi medesimo volete.

**FARE PARTENZA.** [Val.] *Partire. Pucc. Centil.* 19. 8. Facendo partenza Da Siena, per andar nel Casentino.

† **FARE PARTIMENTO.** *Partire. Fr. Jac. T.* 5. 75. 87. (*C*) Come può star mai contento, Chi da Dio fa partimento? (*Qui fig.*)

**FARE PARTITA.** *Partire. Bocc. Nov.* 16. 16. (*C*) Quattro anni appresso la partita fatta da messer Guasparrino..., pervenne in Lunigiana. *Dant. Inf.* 22. Chi fu colui da cui mala partita Di' che faresti per venire a proda? Ed ei rispose, fu frate Gomita. *Cant. Carn.* 10. Chi fu quella tanto ardita Che commesse questo errore D'aver fatto tal partita? *Buon. Fier. Intr.* 2. 1. Troppo, Sonno, mi preme il far partita.

**FARE PARTITO.** *Concludere un negozio. Cecch. Mogl.* 3. 2. (*C*) Oh vedi s'egli ha voglia di far questo partito. *Buon. Fier. Intr.* 1. Darò la cura a lui di far partito Di quelle mercanzie.

2. **Fare partito** *vale anche Proporre condizione, patto. Sallust. Giugurt.* 172. (*M.*) I Greci feciono alli Cartaginesi cotal partito, che o eglino,... *Car. Lett. ined.* 1. 188. Ma perchè i Veneziani non sono per dare il possesso ad altri fuori del dominio, bisognerà che ne faccia partito.

[Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare,* 53. I compagni nell'uno e nell'altro caso d'incantar la nave dovranno sempre far partito al padrone o di vendere a lui la loro parte o di comprare quella del padrone.

3. **Fare gran partito.** *Fare larghi patti. Fr. Jac. T.* 2. 26. 9. (*C*) Gran partito n' ha Dio fatto, Perdonando nostre offese.

4. **Fare partito.** *Termine di giuoco, e vale Accordarsi ad alcuna condizione, Proporre accordo, Venire a patti. Malm.* 9. 44. (*C*) Ma speran ben, mostrando a' giuocatori Danari o coppe, indurgli a far partito.

† **FARE PARUTA.** *Far sembiante. Lasc. Nov.* 1. 3. 93. (*M.*) E poi soggiunse, facendo paruta d'aver in quel punto raffigurato: tu sei...

† **FARE PASSAGGIO.** *Passare il mare per cagion d'andare alla guerra in parti oltremarine. Bocc. Nov.* 99. 1. (*C*) A racquistare la Terra Santa si fece per li Cristiani un general passaggio. *G. V.* 18. 2. Quando si facesse passaggio oltremare. *Bern. Orl.* 3. 5. 26. Di poi prese per moglie la donzella, E fece contro a' Greci il suo passaggio.

2. *Per Passare. Red. Cons.* 1. 4. (*C*) Dopo l'uso dell'acqua del tettuccio, faccia passaggio all'uso dell'acciajo preparato. *E* 14. Si potrebbe far passaggio all'uso delli bagnuoli dell'acqua del tettuccio. *E* 139. Essendosi fatto il passaggio dal sottilissimo siero depurato al latte gentilissimo di asina.

**FARE PASSO.** *Passare.* (*C*)

2. **Fare passo,** *per Muoversi, Muovere il passo. Dant. Purg.* 9. (*C*) E la notte, de' passi con che sale, Fatti avea due. *E* 30. Sonno a voi non fura Passo che faccia 'l secol per sue vie.

3. **Far passo,** *termine di giuoco, Non voler per allora legar la posta.* (*C*)

4. **Far qualche passo in checchessia** *vale Avanzarsi nel trattar checchessia.* (*C*)

5. **Fare uscir di passo,** *fig., vale Forzare altrui ad operar con più veemenza che non farebbe. Cecch. Corr.* 2. 2. (*C*) Ma e' la farà bene uscir di passo. *E* 3. 7. Sì, sì, e' bisogna farla uscir di passo.

6. † **Far passo di picca** *vale Camminar con lentezza.* (*C*)

7. **Far l'ultimo passo** *vale Morire.* (*C*)

† **FARE PASTURA.** *Fig. Far maneggio per adescare. Cron. Morell.* 266. (*C*) E dove e' sarà di bisogno il parlare in servigio di lui... i manovaldi, i parenti faranno pastura con chi l'averà a porre. *Dant. Par.* 27. E se natura o arte fe' pasture Da pigliar occhi. *But.* Fe' pasture, cioè esche da pigliar occhi.

**FARE PATTO,** *o* **IL PATTO.** *Patteggiare, Fermar patto, Pattuire, Accordare il prezzo. Bocc. Nov.* 64. 13. (*C*) A modo del villan matto, dopo danno fe' patto. *Fr. Jac. T.* 4. 39. 5. E nullo vorresti far patto. *E altrove:* Ciascun senso fa patto Di viver regolato. *Franc. Barb.* 248. 10. Aggia un, che vada innanzi, Che di ciò molto avanzi, E veggia, e faccia patto, Che ogn'oste ha sotto il gatto. *Cecch. Corr.* 3. 3. Io provvederò Il vetturale e le ceste, e farò Il patto seco.

2. **Fare i patti chiari** *vale Patteggiar chiaramente. Cecch. Mogl.* 5. 2. (*C*) Digli che Avesse fatto i patti chiari quando Ridolfo aveva sete.

3. **Fare i patti innanzi** *vale Patteggiare avanti il conchiudere.* (*C*)

4. **Fare larghi patti** *vale Conceder buone condizioni, Trattar con larghezza. G. V.* 9. 53. 1. (*C*) Per sua scusa domandò loro molto larghi patti fuori di misura, con tutto che per li più si credette che, benchè i Pisani gli avessono fatti, non avrebbe voluto lasciare la stanza di Cicilia. (*Così nel testo Davanzati.*)

5. **Fare ogni patto** *vale Conceder tutto. Non usit. G. V.* 8. 30. 1. (*C*) E, quasi come gente ricreduta, fecero a' Genovesi ogni patto che vollono domandare. (*Adesso* Fare ogni patto *varrebbe piuttosto Usar tutti i mezzi.*)

6. **Fare patto col diavolo;** *modo basso che si dice di coloro a cui avvengono sempre successi favorevoli.* (*C*)

**FARE PAURA.** *Atterrire. Dant. Inf.* 31. (*C*) Quand'i giganti fêr paura a' Dei. *Cecch. Dot.* 4. 2. Qualcuno Che avesse voluto fargli un poco Di paura. *Morg.* 5. 38. E fece a tutti una vecchia paura.

*E col genitivo. Vit. S. Gio. Batt.* 213. (*M.*) Riprendendo i loro vizi, e facendo loro paura dell'ira di Dio.

2. **Farsi paura.** *Prender timore.* (*C*)

3. **Farsi paura coll'ombra.** *Prender timore senza cagione. Cecch. Mogl.* 2. 1. (*C*) Ell'è cosa da putti Farsi paura coll'ombra.

**FARE PAUSA.** *Soprassedere. Varch. Ercol.* 1. 71. (*Mt.*) E, volendo che si chetino, far punto, far pausa, soprassedere, indugiare. *Bern. Orl.* 3. 4. 56. (*C*) Non fanno al canto pausa nè dimora.

**FARE PAZZIA,** *o* **LE PAZZIE.** *Operar pazzamente. Fr. Jac. T.* 1. 1. 8. (*C*) Vo' me stesso rinegare, E la croce vo' portare, Per fare una gran pazzia. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 16. Come s'ha a far pallone, o travestiti, O qualche altra pazzia, Voi fate Turchi, diavoli, o romiti. *Cecch. Dot.* 5. 2. E' m'incresce ch'e' fa Una delle maggior pazzie che egli abbia Mai fatte. *Bern. Orl.* 1. 16. 4. E così si rivolse finalmente, Che la minor pazzia ch'un possa fare, È ammirare e appetir niente.

† **FARE PECCA.** *Fallire. Bemb. Pros.* 3. 149. (*M.*) Fallire pigliasi per fare errore e inganno, e pecca. *Gr. S. Gir.* 39. Chi bee del vino della sua botte, non fa unqua pecca.

**FARE PECCATO,** *o* **IL PECCATO.** *Commetter peccato, Peccare, Errare. Bocc. Nov.* 34. 7. (*C*) I peccati che tu hai infino all'ora della penitenza fatti, tutti si purgheranno. *E nov.* 30. 14. Aveva fatto gran peccato d'averla tolta da così fatto servigio. *Fr. Jac. T.* 4. 13. 2. Mal ti credetti allora Quando feci 'l peccato. *Din. Comp.* 2. 44. Molti disonesti peccati feciono. *Red. Lett.* 2. 80. È cagione che essi non facciano disordini, e peccati.

† **FARE PEDUCCIO.** *Ajutare o Sostenere altrui colle parole, facendo buono il suo detto. Varch. Ercol.* 83. (*C*) Far peduccio significa ajutare uno colle parole, dicendo il medesimo che ha detto egli, e facendo buone e fortificando le sue ragioni, acciocchè egli consegua l'intento suo.

**FARE PEGGIO.** *Operare in forma peggiore. Morg.* 19. 98. (*C*) S'io ho fallato, perdonanza chieggio; Quest'altra volta so ch'io farò peggio. *Cant. Carn.* 3. A color che peggio fanno, Sempre dir peggio udirete.

2. **Fare il peggio ch'e' si può** *vale Operare nella peggior forma possibile. Varch. Ercol.* 13. (*C*) Se egli è lecito... procedere cogli avversarii in quella maniera, e in somma fare il peggio che l'uomo può.

**FARE PELLEGRINAGGIO.** *Andare in pellegrinaggio a visitare i luoghi santi. Fr. Jac. T.* 3. 2. 9. (*C*) Fei per te pellegrinaggio Senza posa tutto amaro. *G. V.* 8. 36. 2. Per la qual cosa gran parte de' Cristiani, che allora viveano, feciono il detto pellegrinaggio, così femmine come uomini.

**FARE PELO.** *Mostrar fessure, Screpolare, e si dice de' muri, o sim. Dav. Oraz.* 148. (*C*) Queste mura..., se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, e fracasserà ogni cosa, e noi potremmo trovarci alla stiaccia.

2. **Far mettere i peli canuti** *vale Mettere altrui il cervello a partito, Dar da pensare. Cecch. Inc.* 4. 6. (*C*) l' farò mettervi Più di sei pe' canuti, e più di dodici.

**FARE PENA.** *Cagionar pena. Bellin. Disc.* 1. 175. (*M.*) A voi non basta l'animo di sostenerla: tanto vi fa ella di pena nel suo calcare.

**FARE PENITENZA,** *o* **LA PENITENZA.** *Soddisfare penalmente pe' falli commessi, e anche Sopportar la pena. G. V.* 8. 12. 14. (*C*) Si fece frate di Santa Maria Novella, cioè di san Domenico, e fece bene dell'anima sua, se 'l fece con buona intenzione, per fare penitenza delle colpe commesse in comune. *Franç. Sacch. Op. div.* 60. Io il posso dire chè io sono a Faenza a far penitenza. *Pass.* 166. E questo non è di necessità, se altri si è bene confessato una volta, contrito e prosciolto, e fatta la penitenza. *E* 169. Quantunque la penitenza non fosse fatta e dimenticata. *E appresso:* A chiunque interviene tal caso, dèe immantinente del peccato commesso aver contrizione..., o andare a confessarlo senza indugio, e poi fare o compire la penitenza. *Varch. Suoc.* 4. 1. Il tempo ne fa ben fare loro la penitenza egli, e cava i grilli del capo altrui.

**FARE PENNA.** *Termine di marineria. Stare sopra la gabbia o coffa della nave per velettare, cioè Osservare chi viene, o se appar terra vicina o scoglio che impedisca il viaggio. Bart. Simb.* 1. 15. (*C*) Infastiditi dal navigar che tutt'ora facevano dopo tante settimane e mesi, per quel vastissimo Oceano senza mai vedere altro che cielo e mare, salivano or l'uno or l'altro in sulla gabbia dell'albero, e facevan penna, e di colà riguardando inver ponente, avvenne loro di gridar terra terra.

**FARE PENSIERO.** *Pensare, Far conto. Franc. Barb.* 202. 18. (*C*) Raddimandato Quel c' hai prestato, S'el non t'è redduto, Fa' pensiero Che sia leggiero, O che ti sia caduto. *Ar. Fur.* 43. 184. (*M.*) Edificar le vuole un monastero, Quando servire a Dio faccia pensiero.

2. **Farsi col pensiero su di una cosa.** *Pensare a quella. Bart. Uom. Punt. cap.* 3. (*M.*) Sopra la cui morte vicina facendosi col pensiero,...

† **FARE PENTOLINI,** *o* **DE' PENTOLINI.** *Vivere sottilmente, Venire in miseria; modo basso. Cant. Carn.* 6. (*C*) Ma chi lo perde, come molte fanno (*il tempo*), Convien che faccia poi de' pentolini.

2. † **Far de' pentolini,** *si disse del Rompere una pentola, e farne pezzi.* (*C*)

† **FARE PENZOLO.** *Essere impiccato. Pataff.* 5. (*C*) Che fece penzol per romper le strade.

**FARE PER ALCUNO.** *Convenirgli, Giovare, Tornar conto, Importare. V.* FARE, § 135. *Cavalc. Pungil.* 163. (*C*) Ma pognamo che ci offendano quelli che ci dicono villania; per noi pure fa di darci pace pel grande frutto della pazienza. *Dial. S. Greg.* 1. 10. Non mi contristare, chè non fa per te. *E appresso:* Certo sappi che per te non fa che ti parti, lassandomi turbato. *E* 2. 2. Mentre che sono nella tentazione della carne, è bisogno e fa per loro di essere sudditi e ministri.

**FARE PER BENE.** *Operar con buon fine. Pass.* 221. (*C*) Io il feci per bene e a buona intenzione.

**FARE PERDITA.** *Perdere. Bemb. Pros.* 1. 26. (*Man.*) Non saprei come spedirmene senza far perdita da qualche canto.

**FARE PERDONO,** *o* † **PERDONANZA,** *o* † **LA PERDONANZA.** *Conceder perdono. Fr. Jac. T.* 1. 5. 11. (*C*) Fammi la perdonanza Di mia grave offensanza. *E* 3. 17. 18. Signor, fammi perdonanza.

2. † **Fare perdonanza** *vale Concedere indulgenza, Bandire perdono. G. V.* 8. 36. 1. (*C*) A tutti fece piena e intera perdonanza di tutti i suoi peccati.

**FARE PERIGLIO.** *Far prova. Ar. Fur.* 19. 70. (*C*) Al padron fu commessa la risposta Prima conchiusa per comun consiglio, Ch'avean chi lor potria di sè a lor posta Nella piazza... far periglio. *E* 39. 5. Questo è pur troppo fallo, Che un giovane inesperto a far periglio Contro un sì forte e sì famoso Gallo Abbiate eletto.

**FARE PER SÈ.** *Far cosa utile a sè. Ambr. Cof.* 4. 15. (*C*) S'ella fia semplice e buona, la farà per sè.

*Prov.* **Chi fa per sè, fa per tre;** *e vale che Negl'interessi proprii ciascuno è più accurato che gli altri.* (*C*)

**FARE PERSECUZIONE.** *Perseguitare. Petr. Uom. ill.* 69. (*M.*) Diocleziano fece grandissima persecuzione a' Cristiani.

**FARE PER SENTIRE.** *Fare una cosa quasi per tentativo, avendo in mira il sentire. Bracc. Rin. Dial. p.* 11. (*Gh.*) Se ho da confessarvela giusta, nè pur io l'ho mai tenuto per letterato; ma io faceva per sentire da voi in qual concetto ci fosse in questa città.

**FARE PER SETTE,** *o* **PER TRENTA,** *e sim. Dicesi d'una persona o d'una cosa che opera per molti o per moltissimi. Saccent. Rim.* 1. 7. (*Gh.*) Non dubitate ch'ei farà per sette; Basta somministrargli le monete. *Fag. Rim.* 4. 246. Quando un vento di quei che fa per trenta, A soffiar cominciò furiosamente.

**FARE PERSEVERANZA.** *Usare perseveranza, Perseverare. Ott. Com. Dant. Inf.* 32. 557. (*M.*) Qui puoi notare la perseveranza che fece l'autore in volere conoscere colui.

† **FARE PERSEVERAZIONE.** *Perseverare. Vit. SS. Pad.* 2. 160. (*C*) Non sapete se per infino a oggi facciano perseverazione nel peccato.

**FARE PER UNO.** [Val.] *Oprare in suo pro. Fortig. Cap.* 1. 1. Se lo spoglia De' beni il creditore, ecco repente Chi fa per lui, e le scritture imbroglia.

**FARE PESO.** *Pesare.* (*C*)

**FARE PEZZI,** *o* **IN PEZZI.** *Dividere, Spezzare. Ar. Fur.* 15. 82. (*C*) Se in cento pezzi ben l'avesse fatto, Redintegrarsi 'l vedea Astolfo a un tratto.

**FARE PIACERE.** *Compiacere. Cecch. Mogl.* 5. 7. (*C*) Fammi un piacer; poi il dargliela, o non dargliela, Sia rimesso in te. *Cas. Lett.* 41. Se mai V. S. desiderò di farmi piacere, io la priego,... *Segr. Fior. As.* 6. Sempre mai, Si debbe far piacer, quand'e' non costa. *Red. Lett.* 2. 66. Se avanti la sua partenza alla volta di quei paesi le occorre qualche cosa da Firenze, mi dice ch'ella scriva pur liberamente le sue occorrenze, perchè avrà sempre gusto di farle piacere.

2. **Fare il piacere altrui.** *Recarsi all'altrui voglia. G. V.* 6. 60. 1. (*C*) Mandàro loro ambasciadori all'oste de' Fiorentini colle chiavi in mano in segno d'umiltà, per trattare di pace, e fare il piacere de' Fiorentini. *Fr. Jac. Tod.* 6. 36. 3. Rispondimi 'l mio amore, E sì mi deggia udire, E grazia sì mi doni Di far il suo piacere.

3. **Fare il suo piacere d'una cosa,** *o* **persona,** *vale Servirsi, Valersi a sua voglia d'una cosa, o persona. Bocc. Nov.* 29. 12. (*C*) Alli quali esso durissimo disse: di questo faccia ella il piacer suo. *Bemb. Lett.* 2. Fate voi di me e delle cose mie il piacer vostro.

4. **Fare il piacere di alcuno,** *o* **il suo piacere,** *o* **i piaceri,** *ecc., in senso disonesto. Bocc. Nov.* 77. 32. (*C*) *E nov.* 95. *tit. E g.* 1. *n.* 4. (*M.*)

5. **Far piacere,** *per Vendere a buon mercato. Bocc. Nov.* 84. 8. (*C*) Indugiandosi pure di qui a domane, non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne prestò, e femmene questo piacere, perchè io gli misi a suo senno. *Cant. Carn.* 15. E faremvi piacer, o donne belle.

**FARE PIAGA.** *Impiagare, Piagare. Tass. Ger.* 9. 15. (*C*) Non cala il ferro mai, ch'appien non colga; Nè coglie appien, che piaga anco non faccia; Nè piaga fa che l'alma altrui non tolga.

**FARE PIANO.** *Rendere facile, piano, chiaro, manifesto. Petr. Cap.* 2. (*C*) Messemi 'l lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin che m'era oscuro; Ma l'interprete mio mel fece piano.

2. **Far piano,** *per Operar con lentezza, e diligenza. Cant. Carn.* 14. (*C*) Chi non fa piano, fa crepar la pelle. *E* 65. E far pian che non istianti. *Malm.* 10. 20. Fate un po' pian, barbier, che il ranno cuoce.

3. *E in senso di compassione, di preghiera. Bern. Orl.* 1. 8. 45. (*M.*) Due figliuoletti aveva di Marchino; Il maggiore scannai con questa mano, Stava a guardarmi l'altro picciolino, E mi diceva: madre, fate piano.

**FARE PIANTO.** *Piangere. Bocc. Nov.* 17. 63. (*C*) E questo è quanto quegli gentiluomini e donne con le quali venne, dicessero della onesta vita... e del pianto che fecero, e le donne, e gli uomini. *Fr. Jac. T.* 1. 19. 10. La mia matre religione Fa gran pianto con sua scorta. *E* 4. 4. 2. Che sì duro pianto fai smisurato. *Franc. Barb.* 268. 17. Ella farà gran pianto, Confortata da canto.

**FARE PIAZZA.** *Spianare le case per ridurre quel sito in forma di piazza. G. V.* 7. 154. 1. (*C*) Fu disfatta per farvi piazza. *E* 8. 26. 1. Colà dove posono il detto palazzo, furono le case degli Uberti ribelli e Ghibellini, e di quei loro casolari fecer piazza.

2. **Far piazza,** *o* **la piazza,** *per Dar luogo col ritirarsi. Tav. Rit.* (*C*) Tanto feriva ardentemente e forte, che verun cavalier lo stava attendere, e per temenza ciascun gli dà luogo, e fagli piazza. *E altrove:* Per la paura tutti gli davano l'andare, facendogli sempre la piazza. *Sen. Pist.* 74. Facciamo piazza agli arrappatori.

3. **Far bella la piazza** *vale Farsi largo. Bern. Orl.* 3. 3. 23. (*C*) Nè finite anche avendo le parole, Ad Orrilo rivolto, il va a affrontare; Un'altra volta fan bella la piazza, L'un colla spada, e l'altro colla mazza.

4. **Far belle le piazze** *vale Dar materia da ridere, e discorrere al pubblico. Morg.* 17. 97. (*C*) Andiam, che noi farem belle le piazze. *Fir. Luc.* 4. 1. E però se tu non vuoi, che noi abbiam a far belle le piazze, fa' che la mia cotta torni.

5. **Far piazza,** *per Abbondare le mercanzie, come.* Il grano fa piazza, *cioè abbonda. Non usit. Buon. Fier.* 3. 4. 8. (*C*) Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e farai piazza.

6. † **Far piazza de' fatti altrui** *vale Pubblicarli.* (*C*) [G.M.] *In questo senso ora diciamo:* Mettere, Portare le cose in piazza.

7. **Farsi far piazza,** *o* **la piazza.** *Farsi dar luogo. Bern. Orl.* 1. 4. 47. (*C*) Poi fra la turba Bajardo cacciava, E con Fusberta si fa far la piazza.

8. **Farsi piazza.** [Val.] *Parlandosi di taglio di membra, Tagliar tutto. Fortig. Ricciard.* 20. 118. E quasi poco gli paresse questo, si fece piazza col tagliare il resto.

**FARE PIETANZA,** LA **PIETANZA** *o* **PIETANZE.** *Dar da mangiare. Cecch. Mogl.* 5. 2. (*C*) E' non hanno a far pietanze per obbligo. *Gell. Spor.* 3. 4. Sarà come quell'altra di que' frati, a chi voi fate la pietanza.

**FARE PILASTRO,** *e più com.* IL **PILASTRO,** *o* † **PERGOLA.** *Star fermo senza operare. Cecch. Mogl.* 5. 6. (*C*) E io ho a far pilastro Qui tutto 'l dì? A fè che non farò.

† **FARE PIN DA MONTUI.** *Fare capolino, modo basso, Stare a vedere di nascosto. Malm.* 2. 78. (*C*) Ed all'uscio facea Pin da Montui.

**FARE POCO.** *Operar poco; contrario di* Fare assai. (*C*)

2. [G.M.] **Far poco per aver meno:** *modo quasi proverb. col quale rispondesi talvolta a chi ci domandi quel che facciamo. Fag. Comm.* Che si fa, sig. Anselmo? — Si fa poco per aver meno.

3. **Non far poco.** *Maniera di dire usata quando si vuol mostrare di far quasi più del dovere. Dav. Mon.* 119. (*C*) S'io ti do un fiorin di sette lire, come la carta canta, io non fo poco.

**FARE POLVERE.** *Far sollevare la polvere.* (*C*)

**FARE PONTE DI SÈ.** *Porsi a guisa di ponte incurvandosi. Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*C*) S'attenne sì, facendo di sè ponte, Che, non andando al fondo, Restò coperchio a chi da essa cadde.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 302. 49. Mettinsi attraverso travi grosse e molto gagliarde per il traverso delle radici del muro talmente che stieno sopra i distesi correnti, e con la stiena loro quasi facendo ponte regghino il muro.

**FARE POPOLO.** *Adunarsi pubblicamente, o Mettere insieme gente. G. V.* 1. 147. 1. (*C*) E quei di Colle fecer popolo coll'insegna a croce del popolo di Firenze. *E* 10. 20. 1. I Romani si levarono a romore, e feciono popolo, perchè non aveano la corte del Papa, nè dello Imperatore.

**FARE PORTAMENTO BUONO** *o* **CATTIVO.** *Contenersi, o Procedere bene o male. Non usit. Cron. Morell.* 325. (*C*) Chi ha fatto e fa buoni portamenti, costui non si dèe avere a schifo, nè tôrgli l'onore suo.

† **FARE PORTO.** *Fermarsi, Prender porto.* [Cont.] *Cons. mare,* 102. La più parte de' mercanti... vorranno scaricare e fare porto dove che siano. = *G. V.* 10. 7. 4. (*C*) E là alle confini d'Inghilterra e di Scozia farebbe porto colla sua armata. *Mil. M. Pol.* 311. (*Man.*) A questa città fanno porto tutte le navi che vengono verso ponente.

**FARE POSA.** *Fermarsi. Fr. Jac. T.* 2. 23. 2. (*C*) Ove temi pericolo, Non fare spesso posa. *E* 6. 21. 23. O sposa amorosa, Che al mondo stai chiusa; In te vo' far posa Con gran consolanza.

**FARE POSSENTE.** *Dar possanza. Dant. Par.* 33. (*C*) E fa' la lingua mia tanto possente, Ch'una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente.

**FARE POSSESSORE.** *Mettere in possesso. V.* POSSESSORE.

**FARE POVERO.** *Impoverire. Fr. Jac. T.* 1. 9. 78. (*C*) Or ti piaccia, alto Signore, Farne poveri d'amore. (*Qui fig.*)

*E N. pass.* **Farsi povero.** *Impoverirsi. Fr. Jac. T.* 2. 22. 12. (*C*) Il viso si fa povero Di forme e di colori. (*Qui fig.*)

**FARE PRATICA.** *Praticare, Acquistar pratica. Franc. Sacch. Rim.* 47. (*C*) Dove faccan pratica Quegli della città bisbigliatoria. *Cecch. Donz.* 1. 4. Che sa' tu ragionar di queste cose, che non togliesti mai moglie? *T.* Che sa dire il fornajo quando 'l pane è cotto, Che non fu in forno mai? *R.* Comparazione Degna di te; l'averlo visto e cotto, Tanto gli ha fatto far pratica. *V.* PRATICA.

2. *Vale anche Adoperarsi. Cas. lett. Gualt.* 221. (*M.*) E perchè io non so se il Card. Farnese legge le lettere, voi potrete fare con Mons... Ardinghello un poco di pratica.

**FARE PREAMBULO.** *Gell. Lett.* 1. *lez.* 1. 33. (*Man.*) Usando noi, quando innanzi, che egli ti favelli d'una cosa che egli vuol dirti, fa qualche presupposto, o qualche ponte di parole, dire: egli ha fatto un preambulo.

**FARE PREDICA,** LA **PREDICA,** UNA **PREDICA.** *Predicare, Ammonire. Tac. Dav. Germ.* 377. (*C*) La prima sera l'è fatta la predica, che ell'entra compagna alle fatiche e a' pericoli. *Varch. Ercol.* 82. Fare una predica, ovvero una sciloma o ciloma ad alcuno, è parlargli lungamente o per avvertirlo d'alcuno errore, o per persuaderlo a dover dire, o non dire, fare o non fare alcuna cosa. *Ambr. Bern.* 2. 2. La vo' chiamare e far la predica Che, talor ch' i' vo fuor, farle son solito.

**FARE PREGHIERA,** *o con modo antico* **PREGHERA.** *Pregare, Orare. Franc. Barb.* 33. 16. (*C*) Con bassa

voce farai tua preghera *Fr. Jac. Cess.* 2. 1. 12. (*M.*) Uno filosofo... uscìo dalla città acciò che facesse preghiera al re per salvamento della città.

**FARE PREGIO.** *Render pregevole. Boez.* 25. (*M.*) Nella quale non i libri, ma quello che a' libri fa pregio, le sentenze de' miei libri per addietro collocai.

**FARE PREGO.** *Pregare. Fr. Jac. T.* 3. 8. 33. (*C*) Ma preghi faccia a questa, Che l'accenda d'amore.

2. **Far prego a Dio,** *per modo di giurare. Bocc. Nov.* 72. 15. (*M.*) La Belcolore dice, che fa prego a Dio, che voi...

**FARE PRESA,** *o* **LA PRESA.** *Rappigliarsi, Assodare; e dicesi propriamente della calcina, del gesso, dello stucco, della colla e d'altre materie che si adoprano liquide, e poi nell'asciugarsi o seccarsi si consolidano. Benv. Cell. Oref.* 59. (*C*) Vi si versi sopra il gesso liquido..., e quando si sarà ben calcato, lascisi fare la sua presa; e come sia fatta, si debbe spiccare il gesso dalla cera. *E* 121. Farò menzione d'una esperienza osservata sopra le calcine di Roma..., le quali quanto più si tengono spente, tanto... fanno miglior presa. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 6. 9. I quali mattoni sono fatti della medesima sorte di terra che i vasi di porcellana, sicchè in breve tempo fanno tale presa, che appena di poi si possono spezzare co' picconi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Quando la colla è fresca, poco vi vuole a distaccare un legno... dall'altro; ma quando ell'ha fatto presa, non si distacca se non in pezzi.

2. *E fig. Attaccarsi, Appigliarsi, Assodare. Salv. Granch.* 1. 1. (*C*) Prima Ch'ei diventasse un albero, e facessegli Maggior presa nell'animo. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*Man.*) Delle malecreanze Ch'al mio paese ormai Fatta han tanta la presa. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Tali vizi non avrebbono fatta ancora... presa.

**FARE PRESAGIO.** *Presagire. Cr. alla voc.* PRESAGIRE.

**FARE PRESENTE, UN PRESENTE, PRESENTI.** *Presentare. Fr. Jac. T.* 4. 34. 14. (*C*) E far di sè presente A Dio molto l'è grato. *Cant. Carn.* 65. Se voleste un bell'anello, Noi faremvene un presente. [Val.] *Leggend. Tobia.* 27. E feceli ricchi presenti a lui e alla moglie.

**FARE PRESSA.** *Importunare, Incalzare. Dant. Purg.* 6. (*C*) A cui porge la man, più non fa pressa. *Cron. Morell.* 358. Fece in questi dì gran pressa a' Sanesi col campo alle porti; e, dove si volessono accordare con lui, profferiva grassi partiti.

**FARE PRESSO.** *Accostare, Appressare.* (*C*) *E N. pass. Accostarsi, Appressarsi. Dant. Purg.* 10. 53. (*C*) Un'altra storia nella roccia imposta; Perch'io varcai Virgilio, e femmi presso, Acciocchè fosse agli occhi miei disposta.

**FARE PRESTO.** *Operare con sollecitudine, con prestezza. Red. Lett.* 1. 214. (*C*) Grida V. S. Ill.ma nella sua lettera, che bisogna far presto nell'obbedirla, in quanto ella presentemente mi comanda. *E* 216. Or dicami V. S., poteva io far più presto?

2. **Far presto e bene** *vale Operar con prestezza e perfezione. Alleg.* 162. (*C*) Fo presto e bene, e fo la notte e 'l giorno.

**FARE PRETE.** *Costringer uno ad esser prete, vale anche Ordinarlo prete, Dargli i modi di farsi prete, e sim. Petr. Uom. Ill.* 164. (*M.*) Levatosegli contro Teodosio, lo dispose dell'Imperio e fecelo prete. *E* 146. *nello stesso signif. dice:* Privatolo dell'Imperio, lo fe' ordinare prete.

**FARE PRIGIONE.** *Catturare, Mettere in prigione. Segner. Pred.* 3. 2. (*C*) Fingiamo almeno che avesse tosto spedito un corpo di soldatesca a farlo prigione in un alto fondo di torre.

**FARE PRINCIPIO.** *Dar principio. Dant. Par.* 18. (*M.*) O fronda mia, in che io compiacemmi Pure aspettando; io fui la tua radice; Cotal principio, rispondendo, femmi.

**FARE PRIVILEGIO.** *Concedere privilegio, Privilegiare. G. V.* 2. 7. 4. (*C*) Esaudì la sua addomanda, e feceli privilegi.

**FARE PRIVO** *o* **PRIVATO.** *Dispogliare. Dant. Inf.* 18. (*C*) Quanto aspetto reale ancor ritiene! Quegli è Jason, che per cuore e per senno Li Colchi del monton privati fene.

**FARE PRO** *o* † **PRODE.** *Apportar utile, Giovare. Tes. Br.* 5. 8. (*C*) Quand'ella (*l'aquila*) invecchia, il becco le cresce tanto, che si volge in suso; sì che ella non può beccare cosa che prode le faccia. *Esp. Pat. Nost.* 4. Nutrisce i suoi figliuoli, e fa lor pro. *Dant. Purg.* 21. Non saprei dir quant'e' mi fece prode. *Cr.* 3. 8. 12. Fanno pro (*le fave*) alla dissenteria, che è soluzion di ventre con sangue. *E* 6. 21. 2. Ma la loro midolla (*de' cedriuoli*) genera più perfetto umore, e fanno prode colla lor sustanzia. *Amm. Ant.* 2. 2. 4. Che pro fa dottrina? *Mor. S. Greg.* 6. 2. 3. (*M.*) Ma che pro fa che l'uomo rifreni la carne sua per continenza, se...

2. **Far pro,** *per Far profitto, Perfezionarsi. Vit. S. Gio. Gualb.* 293. (*M.*) Diterminossi di fermarsi quivi; e istando e facendo pro nella santissima religione, messere Domeneddio non sostenne,... *Vit. S. Franc.* 163. Quivi cominciò umilmente, qui fece pro di sè virtuosamente (*fece profitto nelle virtù*), quivi finette beatamente.

3. **Pro ti faccia, Buon pro ti faccia,** *e sim., si dicono per augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità. Fav. Esop.* 165. (*C*) Amico mio, pro ti faccia, del fatto tuo mi pare molto bene, perchè se' grasso e gagliardo.

**FARE PROCACCIO.** *Procacciare. Non com. Alleg.* 44. (*C*) Non vi maravigliate adunque s'io fo procaccio d'un animo forte. *Cecch. Spir.* 2. 3. Che li fratei di lui facien procaccio Di vendicarsi.

**FARE PROCESSIONE.** *Andar in processione. Cron. Morell.* 303. (*C*) Feciono solenni processioni e gran festa.

2. **Fare processione ad uno** *vale Andargli incontro in gran moltitudine a guisa di processione. G. V.* 9. 36. 1. (*M.*) E da' Pisani fu ricevuto come loro signore, facendogli gran festa e processione.

**FARE PROCESSO.** *Processare. G. V.* 8. 21. 1. (*C*) Il detto Papa contro a loro fece processo. *E cap.* 103. 1. Furono scomunicati e contro a loro fatto gran processo. *E* 9. 140. 1. A richiesta del Marchese fece processo, e sentenzia diede contro il detto Federigo conte. *Stor. Pist.* 13. Messer Andrea, capitano di Pistoja, cominciò a fare processo contra gli caporali dei popolani Neri.

**FARE PRODEZZE, PRUOVE.** *Operar con valore.* (*C*)

**FARE PROFERTA** *o* **PROFFERTA.** *Profferire. Bocc. Nov.* 81. 5. (*C*) M'ho posto in cuore, per le grandi profferte che fanno, di volergli in cosa provare, la quale io son certa, che non faranno. *Cron. Morell.* 303. Facendo loro molte profferte di molte cose..., s'arrenderono. *Fr. Jac. Tod.* 5. 13. 1. Già si vedran gli amanti, Che han fatte gran proferte, Di portar robe elette, Della croce segnate.

**FARE PROFESSIONE.** *Manifestare pubblicamente, o Confessare d'avere un costume, un'opinione, un sentimento, o sim. Cecch. Dot.* 5. 3. (*C*) Quasi quasi Fo professione d'aggirare altrui. *Car. Lett. ined.* 2. 28. (*M.*) Diverso dalla profession che faceva di conservar la dignità. *E* 3. 192. Son passati (*i Francesi*) con far professione d'amici, e con tutto ciò hanno fatto dei danni e delle insolenze, le quali per lo meglio m'è parso di tollerare.

2. *Per Spacciare, Vantare. Car. Lett.* 1. 49. (*M.*) S'ingerisce con ognuno in mio nome; parla in mio nome, fa professione di consigliarmi e di governarmi di tutto, tanto che a chi non lo conosce, sarò tenuto di render conto di lui, e di me.

3. **Fare professione di una cosa** *vale Esercitarla, Coltivarla. Cant. Carn. Paol. Ott.* 75. (*M.*) Del giuoco oggi fan professione Vescovi e cavalieri, Seguon tal gonfalone, E giuoca il secolare, il prete e 'l frate, E infino co' suoi monaci l'abate.

4. **Fare professione d'una cosa** *vale altresì Piccarsene, Pretendervi. Cecch. Dot.* 5. 6. (*M.*) La vita che tu hai, non punto degna D'uomo che faccia profession di nobile.

5. *E* **Fare professione d'una cosa,** *per Farvi grandissima cura, diligenza, studio, come uno che lo abbia per mestiero. Cortig. Castigl.* 2. 135. (*M.*) Molti ne vedemo, che pongon tanto studio nella capigliatura, che si scordano il resto. Altri fan professione di denti, altri di barba, altri di borzacchini, altri di berrette, altri di cuffie.

6. **Far professione,** *appo i Regolari, vale Prometter solennemente di osservare le regole dell'istituto che abbracciano. But. Par.* 3. 2. (*M.*) Stettevi alcun tempo, e fecevi professione. *Car. Lett.* 1. 49. Or udite quel che ci avvenne. Voi sapete che i Certosini fanno professione di silenzio. *E* 51. E di più che la professione che facciamo di tacere, non ci toglie che sappiamo parlare, e fare delle altre cose quando bisogna.

**FARE PROFITTO.** *Giovare. Bocc. Introd.* 7. (*C*) Nè virtù di medicina alcuna pareva che valesse, o facesse profitto. *Petr. cap.* 5. I' presi esempio de' lor stati rei, Facendomi profitto l'altrui male. *Mor. S. Greg.* 2. 22. (*M.*) I pensieri del nostro cuore, per li quali ci sforziamo di far profitto ad altri. *E appresso:* Col nostro parlare vogliamo fare alcun profitto ai nostri prossimi.

2. *Per Profittare, Cavar costrutto, Trarre utilità. Ar. Fur.* 25. 38. (*C*) Del folle e van desio si studia trarla; Ma non fa alcun profitto, e invano parla.

**FARE PROMESSA.** *Promettere. Fr. Jac. T.* 6. 37. 3. (*C*) Le gran promesse, che mi vai facendo, M'hanno invaghito d'andarti cherendo. *Cron. Morell.* 311. Accozzollo seco e fecegli certe promesse, e mandò il campo su quel di Bologna, circa d'ottomila cavalli e molti fanti.

**FARE PROPOSITO.** *Proporre in se stesso con risoluzione d'eseguire. Ambr. Cof.* 1. 1. (*C*) Ho fatto proposito Andargli incontro. *E* 1. 3. Ho fatto proposito Scoprirti un gran segreto.

**FARE PROPOSTA.** *Proporre. G. V.* 12. 3. 7. (*C*) Fatta la proposta per messer Francesco Rustichelli giudice, allora priore..., non fu lasciato più dire.

**FARE PROPRIO.** *Appropriarsi. Sen. Pist.* 90. (*M.*) Desiderano tutte le cose, volendole fare proprie.

**FARE PROVA** *o* **PRUOVA** *o* **LA PRUOVA.** *Fare esperienza, Sperimentare. Bocc. Nov.* 30. 5. (*C*) Per voler fare della sua fermezza una gran pruova..., seco la ritenne. *Viagg. Mon. Sin.* 8. E di questi noi compagni ne faremmo assai volte la pruova. *Buon. Rim.* 15. Natura ogni valore, Ogni bellezza in donna e in donzella Pose, a far di sè prova, infino a quella, Ch'oggi in un punto m'arde e agghiaccia il cuore. *E* 60. La morte e l'alma insieme fan gran prove Con dura e incerta guerra del mio stato.

2. **Far pruova,** *o* **buona prova,** *detto delle piante, vale Allignare, Venir bene, e fig. di altre cose, Acquistare aumento e perfezione. Dant. Purg.* 30. (*C*) Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch'ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *Franc. Barb.* 121. 6. Ognun che tende non piglia; ma spesso Chi vigila, più trova: Dormendo rado si fa buona pruova. *Dav. Colt.* 173. Il pero e melo vi fan pruova mirabile.

3. **Fare mala prova** *vale il contrario. Dant. Par.* 8. (*C*) Sempre natura, se fortuna truova Discorde a sè, com'ogn'altra semente Fuor di sua region, fa mala pruova.

4. **Far prova,** *per Fare effetto.* (*M.*) *V.* PROVA.

5. **Far prova,** *per Far prodezza. Cron. Morell.* 326. (*M.*) Fatte molte difese e molte belle prove, il signore in difensione dello stato suo cercò d'accordarsi...

6. **Fare** *o* **Dar prova di sè** *vale Mostrar prodezza. Cavalc. Specch. Cr.* 16. (*M.*) Ci dà ammaestramento di mai, senza stretta necessità, non dare vista nè pruova di noi, facendo o mostrando cosa d'alcuna meraviglia, ovvero d'alcuna perfezione. *E ivi:* Niun santo padre... mai si dilettò di far vista o pruova di sè, mostrando miracoli. *E sotto:* Non debbo far pruova di me, gettandomi giuso, e tentare Iddio.

7. **Far prova,** *per Esercitarsi. Vegez.* 22. (*M.*) Con arco di legno e saetta da giuocare debbono al palo spesse volte far prova (*lat.* exercenda est, *e così molt'altre volte*). *E* 68. Fare prova al palo e con la lancia è di grande utilitade, e quando il lato, o il piede, ovvero il capo vuole apparare di colpire (*il lat. ha* exerceri).

8. **Far le prove di che che sia** *vale Provare che che sia. G. V.* 8. 91. (*M.*) Le pruove degli articoli ch'egli oppone, si facciano in concilio generale.

9. **Far le prove** *dicesi anche del Provar legittimamente e legalmente la nobiltà delle famiglie.* (*M.*) *V.* PROVA.

† **FARE PROVANZA.** *Lo stesso che* Far prova, *nel signif. del* § 8. *Fr. Jac. T.* 4. 12. 13. (*C*) Far ne voglio la ragione, Di che si è fatta provanza.

2. † **Fare le provanze,** *si dice del Provare legittimamente, e legalmente la nobiltà delle famiglie.* (*C*)

**FARE PROVVISIONE.** *Provvedere. Bern. Orl.* 1. 16. 56. (*C*) Mangiaron gli altri tutto quanto il resto; Onde bisogna far provvisione, Se non che finirà la festa presto. *E* 2. 13. 6. Fece a' suoi casi altra provvisione.

**FARE PUBBLICO.** *Pubblicare. Red. Lett.* 1. 338. (*C*) Ella mi accenna... di volere un'opera filosofica intorno al fuoco e alla luce, e che vuol farla pubblica colle stampe.

**FARE PUGNA** *e anticam.* **PUNGA.** *Combattere, Pugnare, Contrastare, Contendere. M. V.* 9. 52. (*C*) La punga che 'l Comune faceva per aver Bibbiena, era grande. *Cron. Morell.* 309. Era all'entrare del verno, quando per noi si faceva la gran pugna. *E* 361. Fecesi pugna pe' nostri signori, e per gran

parte de' loro collegi, di mescolare il detto squittino con quello era innanzi.

2. *E fig. Fr. Jac. T.* 2. 30. 65. (*C*) Pugna far tu non potrai, Se l'amor teco non hai.

**FARE PULITO.** *Fare bene e nettamente checchessia. Cecch. Inc.* 3. 4. (*C*) Se egli è simile A questo, noi farem pulito. *Malm.* 11. 25. I ciechi più che mai fanno pulito.

2. **Fare pulito** *vale Sparecchiare, Levar via.* (*C*)

**FARE PUNIZIONE,** *e* † **PULIZIONE.** *Punire. G. V.* 8. 68. 4. (*C*) Senza far nulla pulizione di misfatti commessi.

**FARE PUNTA.** *Appuntare, Formare in guisa di punta.* (*C*)

2. **Fare punta falsa**; *termine di guerra antico, e vale Ordinarsi in punta come per assalire, ma con animo di ritirarsi. G. V.* 11. 111. 4. (*C*) Ma i Barbanzoni, sentendo il trattato che menava il loro duca..., feciono punta falsa, e subitamente si levàro da campo.

**FARE PUNTO, IL PUNTO.** *Fermare il parlare. Bocc. Nov.* 24. 13. (*C*) Avendo già detto cento de' suoi paternostri, fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par.* 32. Ma perchè 'l tempo fugge, che t'assonna, Qui farem punto. *Pecor.* 21. 1. Non fece il punto alla falsità, ove egli disse: Vincerai, no, morirai. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 15. Se leggi, non far punto Dove non è la posa. *Dittam.* 2. 20. Ma perch' i' penso ben che tutto vedi Come vegg' io, a questo vo' far punto. *Ar. Fur.* 24. 115. Ma al fin del canto mi trovo esser giunto; Sicch' io farò con vostra grazia punto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Se io fossi di quella generazione di medici che vuole piuttosto veder morto l'infermo che amareggiato, farei qui punto fermo; tanto ad alcuno disgustose saranno le mie parole, ove io vada innanzi!

2. **Far punto** *si trova usato anche per Notare, Avvertire. Franc. Barb.* 268. 29. (*C*) Ma qui ti faccio punto, Ch'a così forte punto Qualunque fia 'l minore Vorrà esser maggiore. *E* 279. 4. Ma qui fa punto, e guarda Ch'ogni uom molto si tarda A trovar quel cotale Amico ben fidale.

3. [G.M.] **Far punto.** *Dicesi dei negozianti che* fanno punto, *quando cessano dai pagamenti. E' non sono falliti, ma sono in via di fallire.* A Livorno tre case di commercio hanno fatto punto.

**FARE QUEL MEDESIMO.** *Per elliss., in vece di* Fare il medesimo effetto. *Cresc.* 2. 224. (*Gh.*) Quel medesimo fa la polvere del suo seme.

**FARE QUERIMONIA.** *Dolersi, Rammaricarsi con alcuno. Bocc. Nov.* 98. 25. (*C*) Co' suoi parenti e con quei di Gisippo ne fece una lunga e gran querimonia.

**FARE QUISTIONE, QUESTIONE.** *Muover dubbio. Dant. Inf.* 9. (*C*) Questa quistion feci io; e quei: Di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun, pel quale io vado. *E Par.* 19. Di che facei quistion cotanto crebra. *Bocc. Nov.* 3. 5. Signor mio, la quistione, la quale voi mi fate, è bella. *Legg. Ascens. Cr.* 343. (*M.*) Gli Angeli feciono quistione a Cristo, dicendo:...

2. **Fare quistione** *vale anche Venire alle mani. Cecch. Dot.* 4. 7. (*C*) Io non son oggi In tempera di far quistione. *Malm.* 1. 9. E non vede i villan far più quistione, In fuor che con la roba del padrone.

3. *Contendere con parole. Vit. SS. Pad.* 3. 106. (*M.*) Rispondendo quegli: non è tua (*questa pietra*), anzi è mia. E que' disse: s'ell'è tua, e tu la ti piglia. E non poterono fare insieme questione, tanto erano uniti, e pacifichi, e concordi infra loro.

**FARE QUITANZA.** [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 323. El camerlengo si faccia fare quitanza de li pagamenti che fa.

**FARE RABBIA.** *Menar furie. Vit. SS. Pad.* 1. 72. (*C*) Quegli facendo rabbia uscì delle mani di quelli che 'l tenevano. (*Così non com. Ma vale Cagionare rabbia.*)

† **FARE RACCOLTA.** [Cont.] *Convocare un consiglio, un'assemblea. Breve Orafi San.* 1. 7. Ordinàro che il rettore col suo consiglio possa fare raccolta tante e quante volte sarà di bisogno; nella quale raccolta abbia, o avere debba, per lo meno dodici capo maestri, e che comandato che sarà per lo messo del rettore, qualunque none ubbidirà caggia in pena.

**FARE RACCONTO.** *Raccontare. Red. Lett.* 1. 193. (*C*) V. S. operi, prima che egli se ne consigli con altri medici, facendo egli stesso un racconto del suo abito di corpo...

**FARE RACQUISTO.** *Racquistare. G. V.* 9. 126. (*M.*) In poco tempo fece racquisto assai di sue castella.

**FARE RADICE.** *Radicare. Fr. Jac. T.* 3. 25. 13. (*C*) O anima, che se' stata fallace Com'una inveterata meretrice, Deh presto torna al tuo sposo verace, Ed il suo amor in te faccia radice. (*Qui fig.*)

**FARE RAGIONE.** *Far conto, Stimare. Franc. Barb.* 96. 15. (*C*) Ragion fa' che tua donna sia vertute, Ed usa di pregiarla. *E* 113. 14. Che se lei trae a vertute vergogna, Non fa ragion chi pel vizio le 'l pogna. *E* 117. 15. Stando tra grandi, fa' ragion che sieno Uomini come i bassi. *E* 209. 2. Ragion dêi fare, Ch'è d'uomo errare. *Dant. Inf.* 30. E fa' ragion ch'io ti sia sempre allato. *Vit. SS. Pad.* 2. 135. (*M.*) Non volle ritornare a casa sua, ma rimasesi in quel monistero, e fece questa ragione (*fece questo discorso*), e disse, sed io rimango qui, spesse volte lo potrò vedere. *Segner. Pred.* 2. 13. E così fate ragione, che, per quanto egli potrà, sarà sempre il primo a rovesciare sopra di voi la sua colpa.

2. *Per Fare proponimento. Fav. Esop.* 79. (*M.*) Abbandonano il mondo, e padre, e madre, e fanno ragione di non cognoscere loro dolcezza.

3. *Per Arguire, Inferire, Argomentare. Segner. Mann. Sett.* 8. 4. (*M.*) Così aggiugnendo alla libertà di operare, come padrone assoluto, l'istinto ancora che egli ha di beneficare, fa' tu ragione (*cavati la conseguenza*) che tesori di grazie le versa in seno.

4. **Far ragione,** *per Far giustizia. Fr. Jac. T.* 2. 23. 1. (*C*) La giustizia è appellata, Che ne deggia ragion fare. *E* 4. 12. 13. Su, rispondi, o malvagione, S'hai per te nulla scusanza; Far ne voglio la ragione, Di che si è fatta provanza. *Belc. Vit. Colomb.* 328. (*M.*) Ora costoro per comandamento de' Signori lo menarono al capitano, che ne facesse diritta ragione.

5. **Far ragione** *o* **la ragione,** *per Fare il conto. Non usit. Bocc. Nov.* 21. 3. (*C*) Il quale non contentandosi del salario, fatta la ragion sua col castaldo delle donne, a Lamporecchio, là onde egli era, se ne tornò. *Franc. Barb.* 157. 11. Fece l'avaro ogni giorno ragione Quanto in cassa ripone. *E* 157. 13. Ma il savio cerca, davanti al dormire, S'egli ha di nuovo impreso alcun bel dire, Ed ancor spesso fa ragion con Dio, Chè questo è il principal consiglio mio. *Bemb. Pros.* 3. 222. Ponsi ancora, oltre a tutto ciò, *via* invece di *fiate*, il che è ora in usanza del popolo tra quelli che al numero e al moltiplicare dànno opera nel far delle ragioni.

6. *Per Far stima. Fr. Giord.* 86. (*M.*) Così si fa oggi ragione di vita eterna, come se non fosse nulla.

**FARE RAGUNANZA,** *o* **RAUNANZA,** *o più com.* **RADUNANZA.** *Lo stesso che* Far raunata. *Franc. Barb.* 69. 7. (*C*) Ed è maniera mala Far ragunanza, o treppelli i serventi. *Bocc. Nov.* 19. 25. Dovendosi in un certo tempo dell'anno, a guisa d'una fiera, fare una gran ragunanza di mercatanti. *Liv. M. Dec.* 3. 65. Faceno loro raunanza per soverchiare la plebe.

**FARE RAGUNATA.** *V.* FARE RAUNATA.

**FARE RAMMARICHIO.** *Rammaricarsi con parole e lamenti. Borgh. Vesc. Fior.* 457. (*C*) Vi ricordate bene quanti cordogli e rammarichii io ne facessi.

**FARE RAPPORTO.** [Cont.] *Riferire, Notare, Ricordare per iscritto ufficialmente. Off. fiumi, strade. Pist.* II. Il cancelliere tenga un giornaletto o diario diviso in due parti... e vi faccia rapporto innanzi che si aduni l'offizio del giusto impedimento e licenzia di chi fusse eccettuato dall'obbligo d'intervenire detto giorno.

**FARE RAPPRESAGLIA.** *Ritenere la roba altrui per compensarsi. Ambr. Furt.* 4. 9. (*C*) Vedendosi far rappresaglia del tuo, avria fatto più romore.

**FARE RAUNANZA.** *V.* FARE RAGUNANZA.

**FARE RAUNATA,** *o* **RAGUNATA.** *Ragunare.* (*C*)

2. **Fare raunata** *vale Congregare gente. G. V.* 6. 48. 1. (*C*) I signori della casa degl'Ubaldini con loro amistà di Ghibellini e Romagnoli avevano fatta grande raunata in Mugello per far oste. *E* 8. 12. 1. Feciono a certo dì ordinato raunata di gente, e richiesero i priori, ch'e' detti capitoli fossero corretti. *E cap.* 40. 1. Tutta la città fu ad arme, facendo l'una parte e l'altra gran raunata a casa loro. *Sen. Declam.* 69. Qualunque persona facesse ragunata, e congregazione di gente, o romor nel popolo, fosse decapitato.

**FARE RAZZA.** *Generare.* (*C*)

2. [Cont.] *Riprodurre. Sod. Arb.* 91. Volendo far razza di qualche pianta, tirisi a terra un rametto di quella inarcandovela sì che cavi fuor la punta tanta che metta le radici, le quali fatte, si sbarbi tagliato dalla madre e traspianti.

3. **Fare una razza** *vale Formarla, Addestrarla. Cecch. Corr.* 2. 7. (*C*) Fare una razza d'uomini da guerra Delle migliori che mai fosse in guerra, Disse il Morgante.

**FARE REGISTRO.** *Far copia, Copiare. Car. Lett.* 2. 232. (*M.*) Io non mi truovo copia, se non d'alcune (*lettere*) scritte dopo che tengo un giovine che ne ha fatto registro.

**FARE REGOLA.** [Cont.] *Determinare, Stabilire la norma costante che regge una data specie di fenomeni. Leo. da Vinci, Moto acque,* v. 18. Prova a fare uscire l'acqua da diverse qualità di spiracoli... e farla battere in diverse opposizioni, che così avrai infinite esperienze da notare e farne regola.

**FARE RELAZIONE.** *Referire. G. V.* 10. 230. 3. (*C*) E facesserne a lui relazione, secondochè ciascuno sentisse, o del pro o del contro. *Car. Lett.* 38. Attesi che messer Lelio facesse la sua relazione. *E ined.* 2. 16. (*Mt.*) Intendo che Camajano ha fatto una bonissima relazione a Sua Santità e del duca e del cardinale...

† **FARE RENDITA.** *Fu detto anticamente per Fare omaggio, Pagare tributo. Mil. Marc. Pol.* 75. (*M.*) Eglino non aveano signore, ma faceano rendita a un signore che... (*altro testo legge* facevano omaggio). *E* 76. Rubellaronsi da lui, e non gli facevano nulla rendita.

**FARE REPULISTI.** *Modo basso. Finire, Dar fine, Consumare. Malm.* 7. 11. (*C*) Voltossi a' dieci pan da Meo provvisti, E in un momento fece repulisti.

**FARE RESIDENZA.** *Risiedere, Abitare. Lemm. Testam.* 88. (*M.*) Il quale camerlingo abbia continuamente a stare, e residenzia fare nel detto spedale.

**FARE RESISTENZA,** *e* † **RESISTENZIA.** *Bocc. Nov.* 36. 9. (*C*) Alla quale niuna resistenza mi parea fare. *Fr. Jac. T.* 2. 29. 9. A nullo rio pensier fa resistenza. *Ar. Cass.* 3. 7. E soneretelo Con pugni e calci, se fa resistenzia.

[Cont.] *Di cosa. Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 27. Nella maggior quantità è maggior potenza, e la maggior potenza fa resistenza alla minore. *Tetti, Fort.* 35. Non abbiamo bisogno che il baloardo resista a le spinte, perciò che non può cascare all'indentro, anzi ogni volta che la muraglia fa resistenza ne viene la parte battuta non solo rovinata ma tormentate le vicine ancora.

**FARE RESTO,** *che comunem. si dice* **FAR RESTO E SALDO.** *Finire, Terminare, Saldare.* (*C*)

2. **Far del resto** *si dice da' giuocatori il Giuocare tutto il restante del danaro. Malm.* 9. 33. (*C*) E chi dà in picche, e a giocar non è lesto, Vi perde la figura, e fa del resto.

3. *E trasl. vale Arrischiare il tutto, Esporre il tutto a perdita e rovina, o Rovinare affatto. Cecch. Dot.* 4. 2. (*C*) Oh come siam noi stati poi che voi Partisti! i' vi so dir che e' s'è avuto A far quasi del resto. *E Stiav.* 4. 5. Sicchè ell'ha avuto a far meco del resto. *Malm.* 11. 15. Tira il gigante e dà nella lumiera, La qual cadendo fece del suo resto.

† **FARE RETTA.** *Far resistenza. G. V.* 11. 103. 1. (*C*) Onde al bisogno non feciono retta nè difesa. *E cap.* 110. 1. Assalirono que' di Bruggia, i quali feciono alcuna retta, e morinne più di cinquecento. *Dant. Rim.* 20. A quella guisa donna retta fece, Quando si mira per volere onore. (*Qui: fa difesa per non essere sopraffatta dall'altrui guardo.*)

**FARE REVERENZA,** *o* **RIVERENZA.** *Onorare, Riverire. Franc. Barb.* 151. 1. (*C*) Color ch'onor a padre, E reverenza a madre In lor vita non fenno, Lamentar non si denno, Se poco son da' lor figli onorati. *Bocc. Nov.* 47. 22. Davanti a Fineo... venuta, quella reverenza gli fece, che a padre.

2. **Fare riverenza,** *o* **la reverenza,** *si dice di Qual segno d'onore e d'ossequio, che si fa altrui inchinando il capo. Lor. Med. Nenc.* 21. (*C*) Ella fa le più belle riverenze Che gnuna cittadina di Firenze. *Cecch. Mogl.* 5. 5. Vi feci mille riverenze e inchini. *Bern. Orl.* 2. 18. 9. Fattale il Conte prima riverenza, Di sè la ragguagliò. *Malm.* 2. 43. E fatta da vicin la reverenza, Parole pronunziò di questa data.

3. *È anche formola d'ossequio usata nelle lettere. Red. Lett.* 1. 3. (*C*) Attendo l'onore de' suoi comandi, e le fo divotissima riverenza. *E* 190. Mi conservi il suo affetto, e le fo umilissima reverenza.

**FARE RICETTO.** *Ricettare, Raccettare. Fr. Jac. T.* 7. 5. 7. (*C*) O amor, ch'ei tempestato, Che in te non fai ricetto.

**FARE RICEVUTA.** *Fare accoglienza. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 138. (*M.*) E far tal volto e tal ricevuta a

chi incomincia a ragionare loro di cosa che non sia onesta, che non vi torni altra volta.

**FARE RICHIESTA.** [Val.] *Richiedere, Ricercare, Domandare. Fortig. Ricciard.* 1. 30. Van cercando colla faccia mesta Orlando... E in ogni parte ne fanno richiesta.

**FARE RICOLTA, o RACCOLTA, o LA RICOLTA.** *Raccogliere. Fr. Jac. T.* 3. 15. 7. (*C*) Fatta n'ha ben la ricolta, All'ovil n'ha rivocati. *Alleg.* 149. L'anima di poi lesta in campagna, tolta la ragione, come dir, seco per opera, fa la ricolta degli universali a suo tempo.

2. **Far la ricolta** *vale Mettere insieme le nuove grasce.* (*C*)

3. *In prov.* **In sul far la ricolta** *vale In sul bello, in sul buono di checchessia. Ambr. Cof.* 4. 15. (*M.*) Appunto ben ci è caduta la grandine In sul far la ricolta.

**FARE RICORDANZA.** *Lo stesso che* Fare ricordo. *Filoc.* 3. 9. (*C*) Ma, senza farne alcuna menzione o ricordanza, pianamente e benignamente si passava con tutti. *Serd. Galeot. Mar.* 23. (*M.*) Ma perchè s'è fatto ricordanza del capo, e della coda del Dragone, giudico...

**FARE RICORDO.** *Fare menzione. G. V.* 10. 210. 2. (*C*) Non vi meravigliate perchè in questo nostro trattato facciamo ricordo d'ogni fuoco appreso nella città di Firenze.

**FARE RICORSO.** *Ricorrere. Segner. Pred.* 27. 4. (*C*) Quando fu però che essi fecero a lui ricorso? [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 24. 3. Un uomo dato all'impudicizia, non solo non sa conoscere la gravezza del proprio male, ma nemmeno sa conoscere quel Signore a cui dèe far ricorso per esserne liberato.

2. **Fare ricorso a' tribunali,** *come* **alla mercatanzia,** *e sim., vale Intentare una specie di giudizio così detta.* (*C*)

**FARE RIFIUTO.** *Rifiutare. Dant. Inf.* 3. (*C*) Guardai e vidi l'ombra di colui Che fece per viltate il gran rifiuto.

**FARE RINCRESCIMENTO AD UNO.** *Far cosa che gli rechi noja, fastidio, o sim. Med. Arb. cr.* 46. (*M.*) E quegli ch'erano ragunati alla ingiustizia ingiusta, gli facevano rincrescimento e ingiuria.

**FARE RIPARO.** *Riparare. Cant. Carn.* 2. (*C*) Non pon fare a amor riparo, Se non genti rozze e 'ngrate. *Bern. Orl.* 1. 16. 54. Non fanno essi riparo in altra guisa, Che contro il fuoco si faccia la paglia. *Ar. Fur.* 25. 17. Qual fa la lepre contro i cani sciolti, Facea la turba contro a lui riparo.

2. **Farsi riparo d'una cosa.** *Usarla per riparo. Tac. Dav. Ann.* 12. 145. (*M.*) Ma Cotarze, non avendo bastevole esercito, si faceva del fiume Corma riparo.

**FARE RISEGNA.** [Cont.] *Esaminare lo stato delle robe date in consegna. Pant. Arm. nav.* 119. Non permettere che venda (*la ciurma*) nè impegni i vestiti, e perciò ne faccia spesso la risegna.

**FARE RISO, o LE RISA.** *Ridere. Fr. Jac. T.* 5. 16. 20. (*C*) E l'amor mi fece riso, Perchè m'avea sì mutato. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Mentre che la Licisca parlava, facevan le donne sì gran risa, che tutti i denti si sarebber lor potuti trarre.

2. **Fare le risa grasse.** *V.* Riso.

3. [Val.] **Fare risa da matti.** *Ridere sgangheratamente. Fortig. Ricciard.* 14. 47. Incominciàro a far risa da matti.

**FARE RISOLUZIONE, o RESOLUZIONE.** *Risolvere.* (*C*)

**FARE RISPOSTA, o LA RISPOSTA.** *Bocc. Nov.* 26. 9. (*C*) Ella ha fatto le risposte secondo che io le ho imposto. *Franc. Barb.* 42. 4. Se 'l ti saluta il matto, fa' risposta, Ma ridendo da costa. *G. V.* 9. 11. 2. E approvossi la risposta di messere Maffeo, la quale fece per lo cavaliere di corte. *Dant. Inf.* 12. Lo mio maestro disse: la risposta Farem noi a Chiron costà di presso. *E* 29. Lo duca già facendo la risposta. *E Par.* 22. Ma perchè tu, aspettando, non tarde All'alto fine, io ti farò risposta.

2. *Rendere il contraccambio o la pariglia. Ar. Fur.* 1. 74. (*M.*) Colle groppe il destrier gli fa risposta. *Tass. Ger.* 9. 72. Fa d'una punta a lui cruda risposta, Ch'a ferirlo ne va tra costa e costa.

**FARE RITIRATA, o † RITRATTA.** *Ritirarsi, Raccogliersi. Term. di guerra. G. V.* 11. 139. 6. (*C*) I nostri avieno la vittoria, ma la notte fece fare la ritratta.

**FARE RITORNATA, o LA RITORNATA.** *Ritornare.* (*C*)

2. *E fig. Alleg.* 216. (*C*) Se non volete star sempre in litigi, O voi farete un dì la ritornata, O pur andrete per gli altrui vestigi.

3. **Fare la ritornata.** *Dicesi del tornar le spose dopo le lor nozze alla casa paterna.* (*C*)

**FARE RITORNO.** *Ritornare. Dant. Par.* 30. (*C*) Quanto di noi lassù fatto ha ritorno. *Ar. Fur.* 23. 41. E a Gabrina dice che l'aspette, Che senza indugio a lei farà ritorno.

**FARE RITRATTO.** *Vendere. Car. Lett. Tomit.* 107. (*M.*) Questa detta m'è parsa onorevole, e da farne presto ritratto. *E appresso:* Non ci potendo dir io, gli darò forse avviamento da farne ritratto con altri.

2. **Fare ritratto** *vale Somigliare. Bocc. Nov.* 18. 39. (*C*) Lasciagli stare colla mala ventura che Iddio dea loro, che essi fanno ritratto da quello onde nati sono. *Lab.* 124. Che certo tu non eri degno d'aver me, e fai ben ritratto di quel che tu se'.

3. **Fare un ritratto.** *Ritrarre alcuno; e dicesi de' pittori, scultori, ecc., quando riportano in tela o scolpiscono in marmo, e sim., l'effigie di qualcheduno. Cas. Lett.* 51. (*C*) Del ritratto bisogna dar la colpa a Tiziano, che s'è fuggito per non lo fare.

**FARE RIVERENZA.** [Val.] *Riverire, Salutare. Fortig. Ricciard.* 20. 52. Almerina... a Carlo... Venne a far riverenza la mattina.

**FARE RIVOLTURA, o RIVOLUZIONE.** *Rivoltarsi.* [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 226. Capua fece ancor essa rivoluzione, imperò che andando Ferdinando Re di Napoli per intrarvi dentro trovò chiuse le porte, ed uno stendardo di Francia piantato su le mura della città, la quale per innanzi nella pace era preposta a tutte l'altre di fede e perseveranza verso la casa d'Arragona.

2. *E fig. Fr. Jac. T.* 2. 9. 15. (*C*) In taverne fa mercato, Tra' bicchier fa rivoltura.

**FARE ROBA.** *Guadagnare, Accrescere il patrimonio avanzando. Cecch. Dot.* 4. 2. (*C*) Gli uomini fan la roba, e non la roba Gli uomini. *E* 4. 7. Fa la roba per tornar poi qua A far la coscienza. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 63. È per far roba e allettar presenti Vi par lecito far tutte le trappole.

**FARE RODITURA.** *Rodere. Fr. Jac. T.* 10. 11. (*C*) Or ov'è la lingua tanto tagliente?... Funne troncata, o forse fu il dente Che te n'ha fatto cotal roditura?

**FARE ROMBAZZO.** *Far romore, Strepitare. Burch.* 1. 6. (*C*) Le chiocciole ne feron gran rombazzo.

**FARE ROMORE, o RUMORE.** *Romoreggiare. Bocc. Nov.* 41. 10. (*C*) E non osando fare romore, tacitamente sopra lui cominciò a piagnere. *Fr. Jac. T.* 3. 7. 4. Amanti del fervore, Come non vi struggete, Poichè 'l divino amore Jesù Cristo vedete? Deh! in braccio or lo prendete, E venite gustando..., Senza fare rumore.

2. **Fare rumore di checchessia** *vale Risentirsene, Farne caso, ed anche Prorompere in isdegno, Alterarsi. Bocc. Nov.* 40. 19. (*C*) E trovandosi la guastadetta vôta, fece un gran rumore, che niuna cosa in casa sua durar poteva in istato. *E appresso:* Che direste voi, maestro, d'una gran cosa, quando d'una guastadetta d'acqua versata fate sì gran romore.

3. **Far rumore in capo,** *o* **in testa, ad alcuno** *vale Gridare a testa. Bocc. Nov.* 27. 15. (*C*) Mi fece un romore in capo, che ancor mi spaventa. *Borgh. Fir. Disf.* 314. Se ne sdegnò meravigliosamente, e ne fe' loro un romore in testa, che non fu ardito alcuno di toccare mai più simili abiti.

4. **Farsi romore d'uno** *vale Parlarsene assai.* (*M.*) *V.* Romore.

**FARE ROSTA.** *Fermarsi più persone in giro per impedire checchessia, e Arrestarsi.* (*C*)

2. *E fig. Fr. Jac. T.* 5. 25. 16. (*M.*) Le vizia che stanno alla nascosta, Ciascheduno si briga d'ajutare, Fanno d'accordo insieme tutti rosta Di non voler l'albergo suo lassare.

**FARE RUMORE.** *V.* Fare romore.

**FARE RUOTA.** *Si dice de' pavoni o d'altri simili uccelli, quando distendono le penne della coda. V.* Ruota. *Pallad. cap.* 28. (*C*) Manifesta il maschio la sua lussuria, quando s'apre, e copresi colla coda tutto, facendo ruota.

**FARE SACCO.** *Adunarsi, e Fermarsi le materie in alcuna parte, specialmente del corpo umano.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 478. La piaga purgare, far sacco, saldarsi. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 11. (*M.*) Se la ripienezza della nostra guasta natura, talora adunando insieme de' mali umori, fa sacco, almeno un tale umore sia molle al possibile, non sia crudo.

2. **Fare sacco** *per similit. si dice anche degli affetti dell'animo.* (*C*) *V.* Sacco.

3. **Fare un sacco di gatte.** *Non essere accordo tra chi deve stare insieme. Varch. Stor.* 15. 611. (*C*) Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte...

4. **Fare sacco del corpo** *vale Mangiar soverchiamente. Tesorett. Brun.* 21. 298. (*M.*) Bene è tenuto Bacco Chi fa del corpo sacco, E mette tanto in epa Che talora ne criepa.

5. [Cont.] *Nota costrutto. Cart. Art. ined. G.* III. 37. Io vorrei dirvi assai, ma io posso poco perchè la materia è lunga, e perchè son risoluto partir di corto di qui, farò sacco per aprirgli la bocca a mia venuta, che ci sarà da dir tanto di tante cose, e di materie di spasso, d'utile, e di virtù.

**FARE SACRAMENTO.** *Giurare. Non com. Pecor. cap.* 44. (*M.*) Tu fai sacramento di quello che non è vero.

**FARE SAGACITÀ.** *Mettere in opera alcun pensamento sagace. G. V.* 11. 137. (*C*) Per la sua grande avarizia non volendo fare l'impresa, nè disdire l'ajuto, al nostro comune, non potea con suo onore, sì volle fare e fece una sottile sagacità.

**FARE SAGGIO.** *Assaggiare, Far la credenza. G. V.* 8. 80. 1. (*C*) E sanza farne far saggio, perch'era presentato da femmina, ne mangiò assai.

2. **Far saggio.** (Chim.) [Sel.] *Sottoporre a prova della pietra di paragone, o di reagenti chimici, o di altri mezzi i metalli e le gemme, affine di riconoscerne la bontà.* = *G. V.* 6. 55. 1. (*C*) Fecene far saggio (*de' fiorini*) e trovolli di finissimo oro. *Vend. Crist.* 67. Portarono agli orafi, e facendone saggio delle verghe dell'oro e delle pietre preziose, dissero che delle mai così fine pietre... aveano mai veduto.

[Cont.] *Far prova della composizione d'una lega. Biring. Pirot.* VI. 12. Con una cazzetta, o altra cosa, ne caverete (*del bronzo*) alquanto, e ne farete saggio; e vedendo che secondo il voler vostro gli abbi bisogno di più stagno, dategliene la quantità che volete.

3. *Trasl. Far pruova di checchessia. Cant. Carn. Paol. Ott.* 48: (*C*) Che stolti saran poi, poveri e vili, Se noi col paragon ne facciam saggi.

4. *Per Render avvisato, Palesare. Non com. Dant. Purg.* 5. (*C*) Di vostra condizion fatene saggi. *But.* Fatene saggi, cioè fateci saputi chi voi siete.

5. **Fare saggio.** *Fare altrui divenir saggio.* (*C*)

6. *N. pass.* **Farsi saggio.** *Imparare.* (*C*)

7. **Farsi saggio all'altrui spese.** *Imparare su' pericoli altrui.* (*C*)

**FARE SAGRIFIZIO, o SACRIFIZIO.** *Sacrificare, Render culto a Dio con offerirgli per mezzo de' sacerdoti l'Ostia incruenta sull'altare. M. V.* 7. 21. (*C*) Per suo decreto fece ordinare,..., che... si facesse in tutte le chiese ogni mattina solenne sacrifizio per le anime de' morti nella battaglia.

2. *E fig. Dant. Purg.* 11. (*M.*) Come del suo voler gli Angeli tuoi Fan sacrifizio a te, cantando Osanna, Così facciano gli uomini de' suoi.

3. **Far sacrifizio** *dicesi anche dell'Offerire che facevano le vittime d'animali, o d'altre cose ai loro Iddii, i Gentili, o gli stregoni ai demonii. Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Ma ancora sarebbe più grave, se si facesse sacrifizio, e reverenza al chiamato dimonio.

**FARE SALITA.** *Salire.* (*C*)

2. *E fig. Fr. Jac. T.* 2. 14. 5. (*M.*) Di caritate adornati, Ch'ella ti dà la vita, E due ali componenti Per far esta salita. *E* 2. 14. 8. Anima, tu se' debole Per far sì gran salita.

**FARE SALTO, o UN SALTO.** *Saltare. Fr. Jac. T.* 5. 29. 26. (*C*) Amor che stai sì in alto, Che giugni a deitane, Facesti più gran salto Per vera umilitane. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Andianne: che veder ti possa io alla torre a' tre canti fare un salto, e restar per l'aria a mezzo. (*Qui vale Che ti possa veder impiccato.*)

2. **Fare un salto per l'allegrezza.** *Esultare. Buon. Tanc.* 3. 3. (*Mt.*) Io vo' far per l'allegrezza un salto.

3. **Fare il gran salto** *vale fig. Allontanarsi assai nell'operare dal modo consueto. Tesorett. Br.* 14. 115. (*M.*) Chi 'l vorrà trovare, Cerchi nel gran Tesoro, Ch'io farò per coloro Ch'hanno lo cor più alto. Là farò il gran salto Per dirle giù distese Nella lingua franzese.

**FARE SALVO.** *Salvare. Cronichett.* 276. (*M.*) Dove e' mostrava loro ch'egli era apparito la benignità e la umanità di Dio, non perchè le opere della giustizia, la quale avevano amministrata il meritassero, ma secondo la sua grandissima misericordia gli avea fatti salvi.

**FARE SANGUE.** *Uccidere. Tac. Dav. Ann.* 12. 149. (*C*) Gli altri, che presero la più corta a man destra, riscontrarono l'inimico che ardì combattere,

e fecer più sangue. *Cron. Vell.* 142. (*M.*) A dì primo d'agosto anno 1342 ebbe il detto duca la balía d'essere signore, e fare sangue, e fare pace, e guerra a suo senno della città di Firenze.

† **FARE SAN MARCO.** *Colle mani contraffarsi il viso in maniera che somigli al ceffo d'un leone. Bern. Rim.* 1. 2. (*C*) Un ceffo accomodato a far san Marco.

**FARE SANO.** *Rimettere in sanità, Mantener sano. Bocc. Nov.* 63. 5. (*C*) Credonsi che altri non conosca e sappia che... il viver sobriamente faccia gli uomini magri e sottili, ed il più sani.

2. **Far sano.** *N. e N. pass. vale Divenir sano. Fr. Jac. T.* 1. 5. 25. (*C*) Per l'astinenza ordinata Il mio corpo è fatto sano.

**FARE SAN PIERO.** *Modo basso. Negare. Cecch. Mogl.* 5. 6. (*C*) Se gli fosse domandato di questa cosa..., faccia a tutto san Piero. — *Ora direbbesi:* Far come san Pietro.

† **FARE SANTÀ.** *Detto de' bambini, quando per far motto toccano la mano altrui. Malm.* 2. 20. (*C*) Nel far santà, nel far la riverenza Ebbero il corpo a meraviglia adatto.

2. *Per similit. de' piccoli cagnuoli, e d'altri animali domestici. Alleg.* 77. (*C*) Non s'avvedendo che ad una disadatta bestiaccia, simile a ciaschedun di loro, non s'avviene lo stare su bello, far santà, o suonar le campane.

3. † **Avvenirsi come al bue a far santà**; *prov. che fu detto di chi si pone a fare alcuna cosa che non gli s'avviene. Modo basso.* (*C*)

4. † **Insegnare al bue a far santà,** *detto già dell'Insegnare le scienze, o le maniere civili a uomo zotico e di difficile apprensiva. Modo basso.* (*C*)

† **FARE SAPERE.** *Operar saviamente, Savio. Rom. Rim., nella Tav. Barb.* (*C*) Anda co' tuoi, e farai gran sapere.

† **FARE SAPUTO.** *Avvisare, Avvertire. Fr. Jac. Cess.* 3. 3. 76. (*M.*) Di ciò facciano saputo il Popolo.

† **FARE SARAMENTO,** *o* † **IL SARAMENTO.** *Giurare. Bocc. Nov.* 1. 8. (*C*) Dandosi in que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede, non curandosi fargli falsi, tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero... era chiamato. *G. V.* 7. 60. 1. Lo re Piero d'Araona, com'ebbe fatto il saramento della sopraddetta impresa,...

**FARE SATISFAZIONE.** *Satisfare. Fr. Jac. T.* 5. 16. 12. (*C*) Vennemi contrizione, Mi lavai 'n confessione, E fei satisfazione, Com' da Dio mi fu donato. (*Qui, feci la penitenza.*)

**FARE SAVIAMENTE.** *Operare con senno. Bocc. Nov.* 27. 20. (*C*) Ma Iddio sa se egli fa saviamente.

**FARE SCALA.** *Fermarsi in alcun luogo, mentre si viaggia in altro più remoto; e si dice per lo più di chi viaggia per mare. Bern. Orl.* 1. 5. 60. (*C*) La nave ad un giardin va scala a fare, Nel quale è posto un bel palazzo adorno. *E* 2. 20. 12. A Famagosta fêr le prime scale. *Ar. Fur.* 9. 93. Nè scale in Inghilterra nè in Irlanda Mai lasciò far, nè sul contrario lito. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Toccò (*la nave*) a Raugia, dove fatto scala, Li corsari vendèrno la fanciulla.

2. [Cont.] *Dicesi di un piano formato in modo da permetterne l'ascesa. Lupic. Arch. mil.* 20. Queste sorte di contraforti è molto giovevole alle fortificazioni, perchè... essendo atterrata la camicia della cortina ritiene il terrapieno che non faccia scala al nimico.

3. **Fare scala ad alcuno** *vale Ajutarlo, Dargli di spalla. Segr. Fior. Op.* 328. (*Fir.* 1831.) (*M.*) Aveva o un Duca di Brettagna, ovvero un Duca di Ghienna, o di Borgogna, o di Fiandra, che gli faceva scala e davagli il passo.

4. **Farsi scala,** *fig. Condursi ad alcuna cosa per mezzo di un'altra.* (*C*)

**FARE SCALPORE.** *Quasi lo stesso che* Far rumore, Strepitare. *Cron. Morell.* 291. (*C*) Antonio di Bese sentì questo, cominciò a fare grande iscalpore, e a dire. *Cron. Vell.* Facemmo far comandamento di disgombrare, fecionne grande scalpore. *Alleg.* 257. Che s'abbia a fare per voi tanti scalpori. *Malm.* 8. 76. E perchè gli domanda (*i danari*), e' fa scalpore...

**FARE SCANDOLO.** *Scandalizzare. Cavalc. Med. cuor.* 35. *var.* (*C*) A niuno volli mai fare scandolo. *Ambr. Cof.* 2. 2. S'io gli favello, farò forse scandolo. *E* 4. 11. E se ti scuopri, farai doppio scandolo.

**FARE SCAPPATA.** *Scappare.* (*C*)

2. **Fare scappata** *si dice del Dare la prima mossa con furia nel correre il cane, o 'l cavallo, liberati dal ritegno, che gli impediva.* (*C*)

3. Fare scappata, *o più com.* una scappata, *per simil. vale Commettere alcuno errore o debolezza. Alleg.* 123. (*C*) Deliberando di fare una scappata marchiana. *Salv. Granch.* 2. 2. Ognuno ha a scappucciare una Volta, e sciorre un tratto i bracchi, e fare Una scappata.

**FARE SCARPA.** [Cont.] *Formare piano inclinato a modo di scarpa. Imp. St. nat.* 1. 14. Si aprono (*le fosse*) dilatate nella parte di sopra, ristrette verso il suolo, sì che faccino scarpa dall'una e l'altra banda.

† **FARE SCEMO.** *Si dice di Chi non può riscuotere l'intero credito. Cron. Vell.* 28. (*M.*) Anzi che morisse, il detto Lorenzo n'andò al cassone suo, e trassene fuora, sanza saputa e coscienza degli altri, da diciotto centinaja di fiorini, e po' a gran fatica gli rendè, e anche feciono scemo (*non ebbero l'intiero*).

**FARE SCEMPIO.** *Fare strage, Uccidere crudelmente. Dittam.* 2. 10. (*C*) Incontro a' Cristian fu aspro ed empio, E con più molti beata Colomba Fece martoriare, e fare scempio.

**FARE SCHERMO.** *Schermirsi. Dant. Inf.* 13. (*C*) Che t'è giovato di me fare schermo? *E* 15. Quale i Fiamminghi tra Guzzante e Bruggia... Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Tass. Ger.* 3. 11. E 'l volgo delle donne shigottite, Che non sanno ferir nè fare schermi.

**FARE SCHERNA,** *o* **SCHERNO.** *Schernire. G. V.* 6. 76. 2. (*C*) E tornati a Siena con sì piccolo ajuto, grande scherna se ne feciono i Sanesi. *Pass.* 18. (*M.*) Io mi riderò della vostra morte, e farò beffe e scherno di voi.

**FARE SCHIAMAZZO,** *o* **SCHIAMAZZIO.** *Schiamazzare. Bocc. Nov.* 4. 4. (*C*) E pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzio che costoro insieme facevano. *E nov.* 75. 9. Il Podestà d'altra parte sentitolo, fece un grande schiamazzo. *Bern. Rim.* 2. Avendo udito far tanto schiamazzo. *Alleg.* 175. Avete, lo sappiam, quattro quattrini, Non ce ne fate più tanto schiamazzo.

**FARE SCHIAVO.** *Ridurre in ischiavitù. Tac. Dav. Ann.* 12. 149. (*C*) E per più allegrezza liberò certi schiavi, già quaranta anni fatti nella rotta di Varo.

**FARE SCHIERA.** *Schierarsi. Dant. Purg.* 24. (*C*) Come gli augei che vernan verso 'l Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera; Poi volano più in fretta, e vanno in filo. *E Par.* 18. E come augelli surti di riviera... Fanno di sè or tonda or lunga schiera.

**FARE SCOMMESSA.** *Scommettere. Red. Esp. nat.* 17. (*C*) A fine di persuadere la verità del fatto, ne fece scommessa di venticinque doppie.

**FARE SCONFITTA.** *Sconfiggere. Fr. Jac. Tod.* 4. 14. 7. (*C*) E già nel campo è l'avarizia entrata, Fatt' ha sconfitta, e morta molta gente. (*Qui fig.*)

**FARE SCOPERTA,** *o* **LA SCOPERTA.** *Scoprire. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 5. (*C*) Quali (*cavalleggieri*) hanno A farci la scoperta per le strade. *Buon. Fier. Intr.* 1. Onde usciti noi siam per lo sportello A far questa scoperta.

2. **Fare una scoperta** *vale Prender così di leggieri notizia dell'altrui inclinazione, e checchè si cerchi, per farne capitale. Cecch. Mogl.* 2. 5. (*C*) Al mio vecchio è bastato Di far quella scoperta.

[Sel.] *Vale, nel linguaggio scientifico, Trovare un fatto nuovo nell'ordine dei fenomeni o delle leggi fisiche o di altre scienze in generale, che fosse da prima ignoto, e che sia di una data importanza.*

**FARE SCOPPIO, LO SCOPPIO.** *Scoppiare, in signif. di Fare gran rumore, come cosa che scoppiasse. Cant. Carn.* 422. (*C*) Hanno possanza addoppio E sette e otto volte fan lo scoppio. *Red. Esp. nat.* 17. Quando dava fuoco, faceva la pistola un grandissimo scoppio.

2. **Fare scoppio,** *fig. Svegliar meraviglia, Acquistar fama.* (*C*)

3. **Fare lo scoppio e il baleno ad un tratto,** *fig. Far che si senta il discorso e la conclusione d'alcuno affare tutto insieme.* (*C*)

**FARE SCORNO.** *Fare vergogna. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. 7. (*M.*) Se si lamenti... che la figliuola è sfacciata, che dà da cicalare de' suoi portamenti, che fa scorno al suo parentado...

2. *E fig. Car. En.* 4. 127. (*M.*) Dismesse, ed interrotte Pendon l'opere tutte e la gran macchina Che fea dianzi ira a' monti, e scorno al Cielo.

**FARE SCORTA.** *Scortare. Dant. Purg.* 23. (*C*) E chi son quelle Du' anime, che là ti fanno scorta.

2. **Far la scorta** *vale Fare la guardia, Guardare. Bern. Orl.* 2. 4. 81. (*C*) Sol a difesa stan di quella porta, E fanno al fiume ed al ponte la scorta.

**FARE SCRITTA.** *Ridurre in iscrittura, contratto, accordo, o sim. Bocc. Nov.* 80. 33. (*C*) E fattesi tra loro scritte e contrascritte insieme, ed in concordia rimasi, attesero a' loro altri fatti.

2. **Fare la scritta** *vale Stipulare il contratto del matrimonio. Cecch. Mogl.* 4. 4. (*C*) Pandolfo e io abbiam fatto la scritta.

**FARE SCRITTURA E LIBRI.** *Comporre opere e libri. Pass.* 335. (*M.*) Ne feciono scrittura e libri, per li quali questa maledetta arte da molti è imparata, e chiamasi con generale vocabolo arte magica.

**FARE SCRIVERE.** *Far notare a debito. Lasc. Sibil.* 2. 6. (*M.*) Volete voi darmi danari, o fare scrivere?

**FARE SCRUPOLO.** *Metter dubbio; ma si dice più particolarmente in materie di coscienza. Cecch. Spir.* 5. 5. (*C*) Nè vi faccia scrupolo Ch' Aldobrando e l'Emilia già fossero schiavi.

2. **Farsi scrupolo.** *Avere a scrupolo, Essere in opinione che alcuna cosa sia mal fatta. Lor. Med. Arid.* 3. 1. (*C*) Subito si cominciò a fare scrupolo, dicendo che questo era un uccellare la religione.

**FARE SCUDO.** *Far riparo, Far difesa. Dant. Purg.* 32. (*C*) Tanto che sol di lei mi fece scudo.

*E N. pass. Farsi riparo, Farsi difesa. Bern. Orl.* 1. 15. 37. (*C*) Nè sa quel che si far, pargli esser nudo, Se non si fa di quella donna scudo.

2. **Fare scudo di una cosa** *vale Adoperarla a difesa. Dant. Par.* 29. (*C*) Sì che a pugnar per accender la Fede Dell'evangelio fêro scudo e lance.

**FARE SCUSA,** *o* **LA SCUSA.** *Scusarsi. Bocc. Nov.* 27. 22. (*C*) Quante volte nel cospetto degli intendenti fanno quella scusa. *E nov.* 50. 15. Senza alcuna scusa fare, da tavola si fuggì. *Dant. Purg.* 33. Com'anima gentil, che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia d'altri. *Ar. Fur.* 23. 30. E far la scusa, se non era andata Al monaster, che non fu per mentire. *Cas. Lett.* 73. E s'io non ho scritto a messer Pandolfo,... farai la mia scusa. *Malm.* 7. 55. Poi fatte le mie scuse, e rese ad ambe Mille grazie, le lascio, e dolla a gambe.

† **FARE SEGGIA.** *Far sessione. Franc. Barb.* 71. 15. (*C*) E tu più d'altri cento Porai di questi per simile avere, Che non si dêa volere D'ogni ciancietta far qui longa seggia.

**FARE SEGNALE.** *Far segno. Sannaz. Arcad. pros.* 9. (*C*) Facendo con gli occhi segnale a Fronimo che gli rispondesse.

**FARE SEGNO, SEGNI, UN SEGNO.** *Dar cenno, Dar dimostrazione. G. V.* 211. 2. (*C*) Uscirono di Melano intorno di due mila cavalieri, facendo segno di volere battaglia. *Dant. Inf.* 9. E volsimi al maestro, e quei fe' segno. *E* 22. Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll'arco della schiena, Che s'argomentin di campar lor legno. *Cecch. Dot.* 5. 8. E se questa Commedia v'è piaciuta, fate segno, Per cortesia, d'allegrezza. *Tac. Dav. Ann.* 11. 141. I giorni appresso fece segni d'odio, ira, dolore, allegrezza o d'alcuno umano affetto. *Cas. Lett.* 48. Non fanno alcuno segno di sentir l'armi che sono in Italia.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 145. Le galere così di giorno come di notte navigando si tenghino in buona conserva; il che succedendo non occorrerà la notte far segno con fanali.

2. **Far segni,** *per Fare miracoli. Fr. Jac. Tod.* 4. 3. 4. (*M.*) Fur presi d'ammiranza, Creder e battezzare, Essi quei segni fare, Onde s'era ammirato.

3. **Fare il segno della santa croce.** *Segnare col segno della santa croce. Dant. Purg.* 2. (*C*) Po' feci il segno lor di santa croce.

4. **Farsi il segno della croce,** *o* **della santa croce.** *Segnarsi col segno della croce. Cron. Morell.* 343. (*C*) Rasciutti gli occhi e la faccia dalle molte lacrime, fattomi il segno della croce, dissi la Salveregina. *G. V.* 11. 2. 18. Ciò sentendo il detto romito, si fece il segno della santa croce. *Bern. Orl.* 1. 6. 20. Fecesi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando.

5. **Farsi il segno della croce,** *fig., per Maravigliarsi.* (*C*)

6. **Fare un segno in sulla faccia ad alcuno.** *Fargli uno sfregio. Ar. Len.* 1. 1. (*C*) Io vo' fare un segno alla Lena. *C.* Sì, faglielo, Ma sulla faccia, che per Dio lo merita.

**FARE SEMBIANTE,** *o* **SEMBIANZA, SEMBIANTI,** *o* **SEMBIANZE.** *Far segno, dimostrazione, vista. Bocc. Nov.* 4. 5. (*C*) E facendo sembiante che essere gli paresse stato assai con quella giovane,... *E num.* 10. Fatto avea sembiante d'andare al bosco. *G. V.* 8. 39. 1. Temendo che per le dette sette e brighe parte Ghibellina non esaltasse in Firenze, che sotto titolo di buono reggimento già ne facea sembiante. *Dant. Purg.* 7. Colui che più siede alto, e fa sembiante D'aver

negletto ciò che far dovea. *E Par.* 24. Poi mi volsi a Beatrice; e quella pronte Sembianze femmi, perchè io spandessi L'acqua di fuor del mio interno fonte. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. (*Mt.*) All'abate n'andarono, il quale sembiante facendo di levarsi d'orazione, disse:... *E n.* 9. Se il Conte ama mia figliuola, io nol so; ma egli ne fa gran sembianti. *E g.* 4. *n.* 7. Riguardando Emilia, sembianti le fe' che a grado li fosse che essa a coloro che detto aveano, dicendo, si continuasse.

**FARE SENNO,** *o* **GRAN SENNO.** *Operare con senno, giudiziosamente. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Ogn'uom ne caccia, e pargli far senno, Che più semo odiate che la morte. *Dittam.* 1. 5. Senno non fai, se non hai chi ti guidi. *Bocc. Nov.* 77. 2. Meglio di beffare altrui vi guarderete, e farete gran senno. *Galat.* 22. Farebbon gran senno a fuggirsi dalla gente. *Espos. Simb.* 1. 361. (*M.*) Gran senno fa l'uomo di umiliarsi sotto essa (*divina sentenza*), di portarla con riverenza e con pazienza.

**FARE SENTINELLA,** *o* **LA SENTINELLA.** *Star di guardia; e si dice propriamente dei soldati. Alleg.* 5. (*C*) E i buon soldati in campo o 'n cittadella Si stanno zitti in far la sentinella. *Alam. Gir.* 8. 21. Dalla finestra fa la sentinella, Finchè vede passar la damigella. (*Qui per similit.*)

**FARE SENTIRE.** *Fare intendere, Avvisare. Bocc. g.* 6. *f.* 7. (*C*) Senza farne alcuna cosa sentire a' giovani, si misero in via. *E g.* 4. *n.* 3. (*M.*) Essendosi la Maddalena trovata uccisa, furono alcuni che, per invidia ed odio che ad Ughetto portavano, subitamente al Duca l'ebbero fatto sentire.

2. *N. pass.* **Farsi sentire.** *Dir con forza le sue ragioni. Car. Lett. Tomit.* 128. (*M.*) M'ho fatto sentire altre volte.

3. **Farsi sentire** *dicesi anche degli animali quando stridono e fanno rumore.* (*C*)

4. **Farsi sentire** *dicesi altresì del caldo e del freddo quando sono in grado eccessivo; come:* Questo caldo, o questo freddo si fa sentire. (*C*)

**FARE SENTORE.** *Far romore, Fare alcun che di strepito che si senta. Stor. Ajolf.* (*C*) Le girelle onte non facevano sentore. *Fr. Jac. Tod.* 4. 25. 5. Morto in terra te mitto, Se ne fai più sentore.

**FARE SENZA,** *ass.,* **o FARE SENZA ALCUNA COSA.** *Dicesi del Vivere e operare senza quella tal cosa di cui s'intende. Nov. ant.* 24. 1. (*C*) Non pareva che lo Saladino sapesse fare senza lui, tanto l'amava. *Vit. SS. Pad.* 2. 123. (*M.*) Senza il servigio di questa tua ancilla, la quale per lo tuo amore ti serve, non posso fare. *Bocc. g.* 1. *nov.* 10. Più alle donne che agli uomini, di molto parlare e lungo, quando senza esso si possa fare, si disdice. *Fir. Dic. Lett.* 314. (*Mt.*) Senza quella (*lettera?*) potremmo fare facilissimamente.

[Cont.] *Non far uso. Danti, Comm. Radio Ors.* 109. Nulla importa se abbasseremo o alzeremo la punta sua per mirare nelle valli o ne' monti tutte le volte che non ci vogliamo servire della calamita, sì come nel presente esempio si è fatto senza.

**FARE SERA.** *Consumare il tempo sino alla sera. V.* FARE, § 140. *Cecch. Stiav.* 3. 3. (*C*) Che a chi non preme il caso, Fa sera senza avvedersene.

2. **Far sera,** *o* **Farsi sera,** *vale Venir la sera.* (*C*) *E fig. Petr. Canz.* 37. 6. (*C*) E questa, ch'anzi vespro a me fa sera (*cioè, mi fa morire anzi tempo*).

**FARE SERENATA.** *Andar con canti e con suoni avanti la casa della dama per lo sereno della notte. Alleg.* 201. (*C*) E son quel che ti fa la serenata Almanco almanco ogni tre settimane.

**FARE SERMONE.** *Parlare, Sermonare. Franc. Barb.* 33. 12. (*C*) E lodo chi comune Maniera tien di segni e d'orazioni, Nè paja che sermoni Coll'alta voce voglia far pregando. *Fr. Jac. Tod.* 4. 16. 8. Parlare non potranno, e far sermone, Turbati nella mente. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*M.*) Il viso mio e gli studii, senza lungo sermone farne, il possono dichiarare.

**FARE SERRA.** *Incalzare, Far impeto. Morg.* 11. 40. (*C*) Pensò di fare con sua gente tal serra Al Paladin ch'egli uccidesse quello.

2. **Far serra** *vale anche Sollecitare, Far pressa. Malm.* 1. 63. (*M.*) Perciò imbarcati tutti in un momento, Poichè Baldon facea così gran serra, Si spiegaron le insegne e vele al vento.

**FARE SERVIZIO, SERVIGIO, UN SERVIGIO.** *Servire, Far cosa che sia in servizio altrui. Bocc. Nov.* 29. 19. (*C*) In merito del servigio che mi farete, di darle prestamente dei miei danari quella dote... *E nov.* 74. 10. Se tu mi vuoi fare un servigio stanotte, io ti donerò una bella camicia nuova. *Franc. Barb.* 126. 18. Non solamente si perde, se fai Ad uom ingrato servigio, ed onore, Ma ecco il gran dolore, Che spessamente per nimico l'hai. *Pecor.* 10. 2. Perchè la moglie di questo pastore... fu femmina mondana, che faceva servigio agli uomini. (*Qui in sentimento disonesto.*) *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ch' i' ti farei servigio e cortesia.

2. *Usato col* Di. *Bocc. g.* 5. *n.* 2. (*M.*) Alla quale io fo molto spesso servigio di sue bisogne.

**FARE SESSIONE.** *Unirsi a consultare sopra alcuno affare.* (*C*)

**FARE SETE.** *Indur sete. Varch. Rim. burl.* 1. 42. (*M.*) Chi vuol cosa mangiar che faccia sete, Mangi de' bruchi.

2. **Farsi sete ad alcuno** *vale Venirgli sete. Pecor. g.* 23. *n.* 2. (*M.*) Ed avendo fatto un po' di colezione, se gli fece sete.

**FARE SETTA.** *Unirsi per alcun fine particolare, o per sostenere la medesima opinione o dottrina. Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. (*C*) Ben sapete, disse Apro, che io non patirò che il nostro secolo per questa setta, che voi gli fate contro, si condanni. *Fav. Esop.* 14. (*M.*) Spiritualmente potiamo intendere per lo cane il potente Religioso di ciascun Ordine, il quale fa setta contro a' suoi minori. *E appresso:* Temporalmente per questo cane, lupo e avoltore intendi i falsi mercanti, i quali fanno setta contro al piccolo vicino.

**FARE SFORZO.** *Sforzarsi. Bocc. Nov.* 18. 3. (*C*) Con ogni sforzo del lor regno, ed appresso d'amici e di parenti, che far poterono, ordinarono un grandissimo esercito. *G. V.* 8. 29. 1. Don Federigo co' suoi Ciciliani, sentendo il detto apparecchiamento, fece suo sforzo, e armò quaranta galee.

2. [Cont.] *Forzare. Busca, Arch. mil.* 74. In quel poco tempo farà tanto gagliardo sforzo, che farà violenza alla fortezza.

**FARE SICURO.** *Assicurare. Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*M.*) Poichè voi di questo mi fate sicuro, io il vi dirò. *Petr. cap.* 6. (*Mt.*) Pure al bel viso era ciascuna intenta, E per disperazion fatta sicura.

2. *N. pass.* **Farsi sicuro.** *Assicurarsi, Star di buon animo. Dant. Inf.* 9. (*C*) Ben so il cammin; però ti fa sicuro.

*E per Rassicurarsi. Dant. Purg.* 9. (*C*) Fatti sicur che noi siamo a buon punto, Non stringer, ma rallarga ogni volere.

**FARE SICURTÀ, LA SICURTÀ.** *Assicurare, Entrar mallevadore. Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*C*) Ch' i mercanti non fêr le sicurtà. *G. V.* 11. 50. (*Mt.*) Quelli che faceano la sicurtà per lo comune sopra loro, aveano della detta scritta e promessa cinque per cento l'anno.

2. **Fare a sicurtà.** *Lo stesso che* Fare a fidanza. *V. Fir. Luc.* 2. 1. (*C*) E non vorrei che tu facessi a sicurtà con essa. *Vine. Mart. Lett.* 53. Non accorgendosi che con amico si fa più a sicurtà.

**FARE SIEPE.** *Chiudere, Circondare. Dant. Inf.* 33. (*C*) Muovasi la Capraja e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce, Sicch'egli annieghi in te ogni persona. *Vit. S. Gio. Batt.* 226. E la moltitudine degli Angeli d'intorno facevan siepe. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. (*M.*) La gente sua vedendo andar preso il signor loro... fecero siepe adosso al Duca, e per forza d'arme glielo tolsero.

2. **Ogni prun fa siepe,** *e sim. Ogni piccolo che, serve a qualche cosa. Serm. S. Agost.* (*C*) Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume.

**FARE SIGNORE.** *Dar la signoria. G. V.* 9. 7. 1. (*C*) Temendo che sotto inganno di pace lo 'mperadore non rimettesse gli usciti Ghibellini in Firenze, e gli ne facesse signori. *E cap.* 53. 1. Vollono fare il detto don Federigo loro signore.

2. **Fare il signore** *vale Spacciarsi per gran personaggio, Trattarsi alla grande.* (*C*)

**FARE SIGNORIA BUONA,** *o* **REA.** *Governare bene o male. Introd. Virt.* 83. (*M.*) La gente d'oltremare vuole gran male ai Romani, perchè fur già signoreggiati da loro, e fecero loro dura e aspra signoria. *Cronichett. ant.* 206. Si rubellò Ascolo della Marca, erane Signore per la Chiesa messer Gomizzo... Costui facea sì rea signoria, che come gli Ascolani vidono potere aver ajuto da Firenze, si rivolsono contro a messer Gomizzo.

**FARE SILENZIO.** *Tacere o Comandare che altri taccia. G. V.* 8. 92. 6. (*C*) E, fatto silenzio, si disse che mai quelle resie, e peccati loro opposti, non erano stati veri. *E* 10. 70. 1. E, come fu posto a sedere, fece fare silenzio. *Comp. Mant.* 41. Fate silenzio, e riverite il desco. *Cecch. Dot. Prol.* Ed allo arrivo solo D'uno, far così subito silenzio?

**FARE SILLOGISMO.** *Sillogizzare. Cr. alla voc.* SILLOGIZZARE.

**FARE SIMONIA.** *Simoneggiare. Cr. alla voc.* SIMONEGGIARE.

**FARE SOCCORSO.** *Dare ajuto, Soccorrere. G. V.* 7. 144. 7. (*C*) Ordinò grande indulgenza e perdono, chi facesse ajuto e soccorso alla Terra Santa.

† **FARE SODAMENTO.** *Dar sicurtà. Cron. Morell.* 322. (*C*) Per la promessa e sodamento fatto a' Pisani, non si fe' più novità alcuna.

**FARE SOGGETTO.** *Soggettare. Fr. Jac. Tod.* 2. 3. 11. (*C*) Tutto quel ti fai suggetto, Che ti piace disprezzare.

**FARE SOGGIORNO.** *Soggiornare. M. V.* 1. 40. (*C*) E senza far soggiorno, o fare resistenza, se ne vennero infino ad Anversa. *Fr. Jac. Tod.* 2. 26. 51. Volea far meco soggiorno, Come già soleva fare.

2. *E per Fare indugio. Ar. Fur.* 25. 81. (*M.*) Ben vede ch'ogni minimo soggiorno, Che faccia d'ajutarlo, è suo disnore.

**FARE SOLLAZZO.** *Dar sollazzo, Ricreare. Vit. S. Franc.* 182. (*M.*) Gli Angioli con li loro dolci suoni e canti gli fanno sollazzo.

**FARE SOLLEVAMENTO.** *Sollevarsi, Tumultuare. Tac. Dav. Ann.* 14. 195. (*M.*) La plebe corse a difender tanti innocenti, e fece sollevamento.

**FARE SOMMA.** *Mettere insieme più cose, e particolarmente numeri, Sommare, Multiplicare. Fir. Disc. ann.* 48. (*C*) Ma poichè gli anni gli avevano fatto somma addosso..., era per morirsi di fame.

† **FARE SOMMERGITURA.** *Sommergere. Fr. Jac. Tod.* 2. 13. 12. (*C*) Nel pelago ch'io veggio, Non ci so nôtatura; Farò sommergitura Dell'uom ch'è annegato.

**FARE SONNO.** *Indurre sonno, Conciliare il sonno, Fare addormentare.* (*Man.*)

2. *Per Venir sonno. Vit. SS. Pad.* 2. 353. (*M.*) Incominciandomi a far sonno, incominciai a 'nchinare...

3. **Fare sonni,** *o* **un sonno,** *vale Dormire. Bern. Rim.* 87. (*C*) Un debitor, ch'è savio, dorme sodo; Fa sonni, che così gli facess'io; Par che bea papaveri nel brodo.

† **FARE SOPERCHIANZA.** *Fare soperchieria. Fr. Jac. Tod.* 4. 12. 13. (*C*) Non avesti cagione Di far tal soperchianza. *Nov. ant.* 54. 9. Erano stati bestemmiati, e gittati loro i torsi e 'l fango, e minacciati, e fatto loro in quel giorno molta villania e soperchianza.

**FARE SOPRATTIENI.** *Soprattenere. Cecch. Corr.* 4. 6. (*C*) Bravo, Se tu potessi far che questi duoi, Urtandosi, facessin soprattieni Alla materia.

**FARE SORDO.** *Indurre sordità.* (*C*)

2. **Fare il sordo** *vale Fingersi sordo. Alleg.* 167. (*C*) Donde agevolmente nacque il proverbio, per chi fa il sordo a sua posta, e guadagno; e' fa orecchie di mercatante. *Buon. Tanc.* 1. 5. (*M.*) Insino a ora i' n'ho gittati motti. Gli han fatto il sordo e sono stati chiotti.

**FARE SORTITA.** [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 92. Non si potranno le fortificazioni esteriori soccorrere, nè si potrà fare sortita, che per la porta principale.

**FARE SOTTRATTO.** *Sottrarre. Fr. Jac. Tod.* 6. 7. 7. (*C*) Amor li mercatanti, Ch'han fatta compagnia, E l'un fa li sottratti Senza parer che sia, Tutta moneta ria Lassa dentro 'l taschetto.

† **FARE SOVERCHIO.** *Soverchiare. Dant. Inf.* 21. (*C*) Però se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sopra la pegola soverchio. *But.* Non far sopra la pegola soverchio, cioè non uscir fuora della pegola, e non venire a stare di sopra.

**FARE SPALLA,** *o* **SPALLE.** *Dare appoggio. Dant. Inf.* 18. (*C*) E fa di quello a un altr'arco spalle. *But. Purg.* 16. Fecemi spalla, acciocchè io mi appoggiassi a lui.

[Cont.] *Nel signif. mec. Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 10. Pigliando ogni argano addosso la sua porzione, quel primo che fusse stato troppo carico, fattoli poi spalla dall'altro, avrebbe cominciato a potersi voltare in modo, che da loro medesimi avrebbono accordato ed unite le forze insieme.

2. *E fig. vale Soccorrere, Porgere ajuto, Spalleggiare. Ambr. Cof.* 1. 3. (*C*) Dall'amico fattogli Spalle, partissi. *Stor. Eur.* 2. 48. Scontrati in un altro esercito, si fermarono a far loro spalle. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Che hai parenti e amici, e qualche soldo Da farti spalla.

3. **Far sopra le sue spalle** *vale Far per sè, Far cosa utile o disutile a sè. Lor. Med. Arid.* 2. 3. (*C*) Tu fai sopra le tue spalle: se tuo padre ti truova qui, come pensi, ch'ell'abbia andare?

† **FARE SPALLUCCE,** *o* **DI SPALLUCCIA.** *Raccomandarsi. Modo basso. Lib. Son.* 65. (*C*) Franco ne

vien facendo di spalluccia. *Malm.* 1. 24. Fece spallucce a Calcinaja e a Signa.

[G.M.] *Adesso* Fare spallucce, *Mostrare con gli atti di disapprovare una cosa.*

**FARE SPARIZIONE.** *Sparire. Cecch. Corr.* 2. 2. (*C*) Fece le sparizioni in poste e via.

**FARE SPENDIO.** *Spendere. Dant. Inf.* 7. (*C*) Che con misura nello spendio fèrci.

**FARE SPERIMENTO,** *e* † **SPERMENTO.** *Sperimentare. Fr. Jac. Tod.* 4. 33. 6. (*C*) Sonmi deliberata Di farti far spermento.

**FARE SPESA.** *Spendere. Bocc. Nov.* 13. 6. (*C*) E quivi prese in Londra una casetta facendo sottilissime spese, agramente cominciarono a prestare ad usura. *Fr. Jac. Tod.* 2. 6. 5. Spese grandi con tormento Ci vedeste, che fur fatte. *E altrove:* Passato il tempo, impresi a giucare, Con genti usare: e far grandi spese. *Dant. Inf.* 29. (*M.*) Che seppe far le temperate spese. (*Qui ironic.*)

2. **Fare spesa d'una cosa** *vale Comprare.* (*C*)

3. **Fare le spese** *vale Mantenere, o Dare gli alimenti necessarii. Bocc. Nov.* 14. 14. (*C*) Avvisando quella non poter sì poco valere, che alcun dì non gli facesse le spese.

*E per Provvedere del bisognevole.* [Val.] *Pucc. Canz. Mor. Etrur.* 2. 125. A tutti fa le spese, Chi si vuol sia, o di che condizione. *Buonarr. Ajon.* 3. 7. Poi che no' avemmo ben ben desinato Con chi pur qui ci attende a far le spese...

*D. Gio. Cell. Lett.* 6. (*C*) Perciocchè quello che date, vi dèe fare le spese. (*Qui fig.*)

4. **Farsi le spese.** *Mantenersi del suo, o da sè. Cecch. Mogl. Prol.* (*C*) Ch' i' vi prometto, e sto mallevadore, Che questa moglie si farà le spese, E vestirà del suo.

5. **Fare a spese d'altrui** *vale Operare, o Spendere col danaro altrui. Tac. Dav. Ann.* 11. 136. (*C*) Questo anno P. Dolabella pronunziò, che lo spettacolo degli accoltellanti si facesse ogni volta a spese de' Questori di quell'anno.

**FARE SPETTACOLO.** *Rappresentare, Recitare, Far mostra. Ambr. Cof. Prol.* (*C*) Della quale questo giorno... vi farem spettacolo. *Ar. Len. Prol.* Ecco la Lena, che vuol far spettacolo Un'altra volta di sè. *E Supp. Prol.* Voi vi pensate che qualche sporcizia Vi voglia dire, o farvene spettacolo.

**FARE SPOSO.** *Operare che alcuno divenga sposo, o Sposare. V.* FARE, § 122. *Dant. Par.* 31. (*C*) In forma dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa Che nel suo sangue Cristo fece sposa. *But.* La qual milizia Cristo fece sua sposa, imperocchè egli l'unitte a sè nella sua passione, spargendo lo suo sangue. (*Qui fig.*)

2. *N. pass. Sposarsi.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Una vedova, che, appena pianto il marito, si fa sposa, non è creduta che piangesse di cuore. = *Fr. Jac. Tod.* 6. 29. 9. (*C*) Indi gioja e vera pace Mi recò l'amor che piace, E si fe' sposa verace La mia anima sì ria. (*Qui fig.*)

**FARE STAGLIO.** *Stagliare.* (*C*)

2. **Fare staglio,** *trasl., come* Stagliar conti, *o cose simili, vale Computar così all'ingrosso, a fine di terminargli.* (*C*)

**FARE STANZA.** *Stare, Dimorare, Trattenersi. G. V.* 11. 83. 1. (*M.*) In Anversa fece sua stanza ferma insino all'uscita di Settembre. *E* 6. 83. I quali Guelfi di Firenze fecero loro stanza nella città di Lucca in borgo intorno a S. Friano.

2. *E fig. Gr. S. Gir.* 3. (*M.*) Ma colui che veramente è in Dio, e osserva i suoi comandamenti, Iddio viene in lui, e favvi sua stanza.

3. **Fare stanza in una cosa** *vale Spendere dimolto tempo in quella. Franc. Barb.* 70. 3. (*M.*) Nè piace servidore, Che poi fa lunga stanza in suo mangiare.

**FARE STARE.** *Tenere a dovere, Tenere a segno. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. (*C*) Voi potreste dar forse in qualcun altro, Che vi farebbe stare. *Varch. Ercol.* 78. E se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare, e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino,... *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Di quei che a poco a poco, Si vantan di aver fatto or uno stare, Un altro ritirare.

2. **Fare stare alcuno sopra di sè** *vale Metterlo in pensiero. Car. Lett. ined.* 1. 39. (*M.*) Queste lettere venute di Francia faccino star Sua Santità sopra di sè.

3. **Fare stare in cervello alcuno** *vale Farlo vivere con moderazione, Costringerlo a non uscire dai termini dovuti.* (*M.*) *V.* CERVELLO, § 74.

4. **Fare stare a stecchetto.** *V.* A STECCHETTO.

**FARE STENTO.** *Patire. Pecor. g.* 7. *n.* 1. (*M.*) Facevale dare ogni dì due fette di pane e un bicchier d'acqua; acciò ch'ella facesse più stento; e così visse più dì. *Sen. Declam.* 74. E tu come iniquo e mal servo, perchè il Signore tuo facesse più stento, non volesti ubbidire.

2. *Stentare, o piuttosto Stare in agonia. Serm. S. Agost.* 87. (*Mt.*) Tuo padre è infermo, e tua madre fa stento.

**FARE STIMA.** *Stimare. Bocc. Nov.* 47. 3. (*C*) Facendo de' suoi costumi e delle sue opere grande stima. *Ar. Fur.* 27. 79. E riverillo, e fe' di lui gran stima. *Tac. Dav. Ann.* 16. 233. Delle cose liete del Principe non fa stima. *Red. Lett.* 1. 209. Potrà conoscere l'altissima stima ch'io faccio de' comandamenti di V. Reverenza. *E* 2. 58. Accertandola della grandissima stima che S. S. fa della persona di V. S. *E* 91. Lo risaluti in mio nome, e gli faccia attestazione dell'altissima stima ch'io faccio del suo merito. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* Io fo pur piccola stima di quei Cristiani che son buoni soltanto quanto Dio gli accarezza.

2. **Fare la stima** *vale Stimare mercanzie, o sim., Cecch. Corr.* 3. 1. (*C*) Che la non si può aprire infino a tanto Che i veditor di dogana non fanno La stima per pagarne la gabella.

3. **Fare stima,** *per Pensare, Darsi a credere, Persuadersi. Ar. Fur.* 5. 41. (*C*) Ma ch'io tel voglia creder non far stima, S'io non lo veggio con quest'occhi prima. *E* 17. 44. E che piuttosto appresso lei morire, Che viverne lontan faceva stima.

**FARE STITICO.** *Generare stitichezza, Cr.* 1. 4. 9. (*C*) Queste acque... fanno sete, e 'l ventre stitico.

**FARE STOLTEZZA.** *Fare pazzia. Fr. Jac. T.* 4. 1. 11. (*C*) Perciò pure aspettando Fate grande stoltezza.

**FARE STOMACO.** *Commuovere, Perturbare lo stomaco.* (*C*)

2. *E fig. Muovere sdegno, Generar commozione. Tac. Dav. Ann.* 12. 161. (*C*) Non si lesse il testamento, perchè al popolo non facesse stomaco l'ingiuria. *Car. Lett. ined.* 2. 140. (*Mt.*) Con Bellai, stiamo ancora in cagnesco, perchè si porta troppo sconciamente con voi, ed ora sbarra i corridori per separarci da' suoi: cosa che fa stomaco a tutta questa corte.

3. **Fare buono stomaco** *vale Confortare lo stomaco, Esser giovevole allo stomaco.* (*C*)

*E fig. Bern. Orl.* 3. 7. 4. (*M.*) Caricatevi pur di beneficii, Buono appetito e buon stomaco fate.

**FARE STORIE.** [A. Con.] *Fig. Allungarsi molto col discorso senza bisogno, e dargli più importanza che non merita.* Dirà la moglie al marito: ormai per questa volta ho speso un po' più in fronzoli: non ci fare una storia (*o* non ci fare storie); chè non è poi un male di cento scudi.

**FARE STRADA,** *o* **LA STRADA.** *Andare avanti mostrando la via. Bocc. Vis.* 9. (*C*) Evvi Clelia appresso, che la strada Fece ai Roman, quand'ella si fuggio.

2. [T.] Fare una strada, *Aprirla e renderla agevole per correrla.*

3. **Fare strada,** *o* **la strada,** *per Servir di strada. Fr. Jac. T.* 2. 12. 3. (*C*) La cella mi ragiona, Non far come chi abbada, E non andar girona, Nè far dei sensi strada. (*Qui fig.*)

4. **Fare la strada d'alcun luogo** *vale Camminare per la strada che a quello conduce. Ar. Fur.* 23. 19. (*C*) Di Vallombrosa pensò far la strada.

5. [T.] Farsi strada, *Aprirsi l'adito più o men facile in mezzo a pers. o a cose.*

6. **Farsi fare strada.** *Farsi far luogo, Aprirsi la via. Ar. Fur.* 19. 114. (*C*) E indi van colla tagliente spada Di qua, di là facendosi far strada. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 21. 67. Si difende dagli altri e fassi strada Per dileguarsi.

7. **Fare strada,** *trasl. Rem. Fior. Ep. Ov.* 19. 265. (*M.*) Chi t'ha fatto, crudel, sì follemente Alle speranze altrui sì larga strada.

**FARE STRAGE.** *Uccidere, Disertare. Ar. Fur.* 40. 75. (*C*) Dudone ode il rumor, la strage vede Che fa Ruggier. *Fir. As.* 275. Raccontolli come a confine delle sue possessioni era stata fatta grandissima strage. *Tac. Dav. Ann.* 1. 27. Il Tevere... nel calare grande strage fe' di case e di persone.

**FARE STRALCIO,** *o* **UNO STRALCIO.** *Lo stesso che* Fare taccio *o* un taccio. *Stralciare. Buon. Fier.* 4. 5. 18. (*M.*) E se tra voi Caduta è differenza, intero stralcio Facciasi d'ogni affar. *Salvin. Annot. ivi.* Si dice fare uno stralcio, particolarmente di conti illiquidi, e di partite imbrogliate.

**FARE STRAZIO.** *Straziare. Dant. Inf.* 19. (*C*) Per la qual cosa non temesti tòrre a 'nganno La bella donna e di poi farnè strazio. *Petr. son.* 311. Fuor di man di colui che punge e molce, Che già fece di me sì lungo strazio, Mi trovo in libertate amara e dolce. *D. Gio. Cell. Lett.* 19. 36. Noi facemmo quello strazio delle belle donne, che s'elle fossono state pecore.

2. *Per Svillaneggiare. Passav.* 16. (*M.*) Noi villanamente la sprezziamo (*la benignità di Dio*), e faccianne beffe e strazio.

**FARE STRIDA.** *Stridere. Dant. Inf.* 12. (*C*) Ove i bolliti faceano alte strida.

**FARE STRUMENTO.** *Celebrare scrittura in forma pubblica e provante. Bocc. Nov.* 1. 5. (*C*) Egli, essendo notajo, aveva grandissima vergogna quando uno de' suoi strumenti, comechè pochi ne facesse, fosse altro, che falso trovato. *Maestruzz.* 2. 51. Della qual richiesta si dèe fare pubblico strumento, ovvero autentiche lettere.

**FARE SUO.** *Appropriarsi. Bocc. Nov.* 14. 5. (*C*) E diessi a far sua della roba d'ogni uomo. *E g.* 10. *n.* 7. (*M.*) La giovane che di vergogna tutta era divenuta vermiglia, facendo suo il piacer del Re, con bassa voce così rispose.

2. *E fig. Amm. Ant.* 3. 3. 6. (*M.*) Proprio è di savio che, quello che in ciascuno è ottimo, egli, se può, faccia suo.

3. [G.M.] **Farsi suo alcuno;** *Renderselo affezionato, ligio. Teren. Adelph.* v. 4. Hic fecit suos Paulo sumptu.

4. **Far delle sue** *vale Contenersi secondo il suo solito; e si dice per lo più in cattiva parte, di chi è solito a farsi scorgere. Cecch. Mogl.* 3. 5. (*C*) Ella vuol fare sempre delle sue.

**FARE SUONO.** *Sonare.* (*C*)

2. *E per similit. Petr. cap.* 5. (*M.*) Non fan sì grande e sì terribil suono Etna, qualor da Encelado è più scossa, Scilla, e Cariddi quando irate sono.

**FARE SUPPLICA.** *Supplicare. Tac. Dav. Ann.* 1. 135. (*C*) Fanno segretamente una supplica in nome degli eserciti, pregando lo 'mperadore, che quando voleva dar loro un generale, gli desse prima le trionfali.

**FARE TACCIO,** *o* **UN TACCIO.** *Non conteggiare minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirli. Cecch. Servig.* 4. 10. (*C*) Veggiam di fare un taccio seco, e dargli Il manco ch'e' si può.

† **FARE TAGLIA.** *Fare lega. G. V.* 6. 83. 2. (*C*) In questo tempo i Pisani e' Sanesi... ordinâro di far parlamento..., e far taglia.

2. † **Fare una taglia tra due e più collegati** *vale Accordarsi, Convenire di somministrare una data quantità di gente per ciascuno. Stor. Pist.* 131. (*C*) Quivi fermarono insieme lega, e feciono tra loro una taglia di duemilacinquecento cavalieri.

3. **Farsi taglia.** *Aver tanto da potersi pagare il riscatto della prigionia. Ar. Fur.* 39. 71. (*C*) Molti perîr, pochi restâr prigioni, Chè pochi a farsi taglia erano buoni.

† **FARE TAGLIERE,** *o* **UN TAGLIERE.** *Mettere il piatto a tavola per un tale. Franc. Sacch. Nov.* 51. (*M.*) Nessuno facea convito in Firenze, che ser Ciolo non vi si rappresentasse, che non facesse un tagliere d'avanzo per ser Ciolo, se ci venisse.

**FARE TARA.** [Cont.] *Dedurre parte del peso. Bandi Fior.* xv. 9. 4. Se la colatura della calcina non ascende e passa un mezzo stajo per moggio, non si faccia nè possi fare tara alcuna; ma passando però detto mezzo stajo infino a staja 2 per moggio, si sbatta tutta, e faccisegli la tara della calcina che aranno data.

**FARE TARDI.** *Consumare il tempo fino all'ora tarda, o fino a passata l'ora convenevole e opportuna.* (*C*)

2. **Far tardi** *vale Operar con tardezza.* (*C*)

† **FARE TARISCA.** *Mangiare insieme. Franc. Sacch. Nov.* 98. (*C*) Le più volte mangiava insieme, e spesso recava a ciascuno la parte sua, e accozzavano insieme, e facevano tarisca.

**FARE TAVOLA.** *Tener convito.* (*C*)

2. **Far tavola magna** *vale Trattarsi molto bene a tavola, con molte e squisite vivande. Cecch. Corr.* 2. 7. (*C*) Anco nel campo È necessaria la cucina, e massime A chi tien grado, e fa tavola magna.

3. **Fare buona tavola.** *Apparecchiare la mensa con copia di vivande.* (*C*)

4. **Fare tavola,** *nel giuoco di dama, o scacchi, o sim., vale Impaciare. G. V.* 7. 12. 3. (*C*) Giucò a un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo

a veduta, e i due giuochi vinse, e 'l terzo fece tavola.

**FARE TEMPO.** *Conceder tempo, Concedere dilazione. Cecc. Dot.* 2. 5. (*C*) Insino in quella somma,... La prometterò io che e' me ne faccia Un po' di tempo. *Instr. Canc.* 19. (*M.*) Sovvenga ai medesimi Cancellieri, e ne avvertano i loro uffiziali, che non si può far tempo alli debitori de' Comuni.

2. **Fare buon tempo** *vale Essere buona stagione.* (*C*)

3. **Fare cattivo tempo,** *il contrario.* (*C*)

4. **Fare buon tempo,** *per Far tempone, Stare in allegria, Sguazzare. Cecch. Spir.* 5. 5. (*C*) E venitene via tutti, Ch'e' si faccia buon tempo in tante nozze. *Cant. Carn.* 63. Far buon tempo e trionfare Tutti noi disposti siamo.

**FARE TEMPONE.** *Stare in allegria. Varch. Ercol.* 65. (*C*) Attendere con ghiottornie e leccornie, senza darsi una briga o pensiero al mondo, a godere, e trionfare; il che oggi si chiama far tempone. *Cecch. Dot.* 3. 3. Si dette a spendere Quel poco che egli aveva, e far tempone. *Ed Esalt. Cr.* 4. 4. Disposto di cavar sol dello stato Vitto e vestito per lui e pe' suoi, E la comodità del far tempone.

**FARE TENORE.** *Cantare in chiave di tenore. Bern. Orl.* 1. 14. 52. (*M.*) Aquilante cantava e Chiarione; L'un facea sovran, l'altro tenore.

2. **Fare tenore ad uno** *vale, fig., Secondarlo, Tenergli bordone. Car. Lett. ined.* 3. 69. (*M.*) Io ho risposto a lungo alla sua, per disingannarla di questa opinione, e voi non mancate di farmi tenore.

**FARE TENZONE.** *Tenzonare. Fr. Jac. T.* 3. 19. 4. (*C*) Qual farete voi tenzone In tal sua breve operata?

**FARE TESORO.** *Tesaurizzare. Franc. Sacch. Rim.* 55. (*C*) Perchè a far tesoro sono attesi.

2. *E fig. Dant. Par.* 1. (*C*) Veramente quant'io del regno santo, Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto.

**FARE TESTA.** *Opporsi, Resistere, Difendersi. M. V.* 6. 38. (*C*) L'uno de' due conestaboli con pochi de' suoi si ridusse in alcun vantaggio di terreno, e fece testa. *E* 10. 59. Benchè il subito caso gli smarrisse, presono ardire e fecero testa, ordinandosi alla battaglia in fretta. *Stor. Eur.* 6. 124. Non restarono mai di fuggire, non che e' cercassino di far testa se non dentro le terre loro. *E* 125. Non si poterono unire insieme, nè far testa in maniera alcuna. *Car. Eu. lib.* 9. (*Mt.*) Accolti d'ogni parte Si ristringono i Rutuli, e fan testa.

2. **Far testa.** (Mar.) [Fin.] *Dicesi dell'àncora, ed anche d'un ormeggio allorchè agguanta bene, o finisce di cedere al moto del bastimento che tende a trascinarla seco.*

**FARE TESTAMENTO.** *Testare. G. V.* 6. 70. 2. (*C*) Non vogliendo esser figliuolo d'ingratitudine, e' fece poi testamento inter vivos. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 16. Quando tu vorrai cominciare l'opera di Dio, in prima fa' testamento, siccome tu non abbia più a vivere in questa vita.

**FARE TESTIMONIANZA.** *Testimoniare, Attestare. Bocc. Nov.* 19. 39. (*C*) Della sua malvagità fecero a chiunque la vide testimonianza. *Red. Lett.* 1. 71. Nelle sue lettere, che le scriverà, le farà testimonianza il medesimo sig. Cardinale de' Medici.

**FARE TESTIMONIO.** *Attestare. Gr. S. Gir.* 58. (*M.*) Non fare omicidio e avolterio, nè furto, nè non fare falso testimonio. *Car. Lett.* 1. 142. E però mi pare di poterlo conoscere, e poterne far testimonio a V. S. Ill.

**FARE TINELLO.** *Dare la tavola, cioè il vitto. Alleg.* 130. (*C*) Ma se 'l vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette.

**FARE TONNINA DI UNO.** [Val.] *Farlo a pezzi. Fortig. Ricciard.* 20. 57. Chi ti trattien contro questi perversi, Che non li ammacchi, e non ne fai tonnina?

**FARE TORMENTI.** *Dare tormenti. Vit. SS. Pad.* 1. 3. (*M.*) Così dolorosi tormenti si faceano ai Cristiani. *E* 1. 148. Provocato a grande ira, fecegli fare molti e diversi e gravissimi tormenti. *Petr. Uom. ill.* 79. Ragunò i Giudei; e facendo contra loro tormenti, trovò la croce di Cristo.

**FARE TORTO.** *Offendere. G. V.* 8. 91. 2. (*C*) E torto e biasmamento alla Chiesa gli parea fare, se lo assentisse. *Tes. Br.* 7. 52. Chi fa torto a uno, minaccia più persone, e fa paura a molte genti. *Dant. Inf.* 27. Francesco venne poi, com' i' fu' morto, Per me; ma un de' neri Cherubini Gli disse: nol portar, non mi far torto. *Fr. Jac T.* 6. 18. 14. Chi ben non t'ama, ben ti fa gran torto. *Cecch. Mogl.* 5. 7. Tu mi fai torto. *Ar. Fur.* 10. 51. (*M.*) L'artiglieria, come tempesta, fiocca Contra chi vuole al buon Ruggier far torto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Il porre la speranza sua nel peccato è uno dei maggiori torti che possano farsi a Dio.

**FARE TRAPPOLE.** *Ordire inganni. Cecch. Spir.* 5. 4. (*C*) Stiamo ad udire In quello ch'e' val più, o nel far trappole, O in coprirle. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 63. Sopra tutto le donne abbiamo inteso Che fan trappole assai, e scoccan presto.

**FARE TRASPORTO.** *Trasportare. M. V.* 9. 98. (*C*) E farne trasporto, cedizione e lasciamento, per fede e saramento solennemente.

**FARE TRATTA,** *o* **LA TRATTA.** *Estrarre o Fare estrazione de' nomi di chi dee conseguire uffizi, o sim. Cron. Morell.* 325. (*C*) Questo si vede per le tratte già fatte in certi gonfaloni.

2. **Far la tratta,** *termine de' Mercatanti, e vale Ordinare alcun pagamento a' corrispondenti.* (*C*)

**FARE TRATTAMENTO.** *Trattare. Bocc. Nov.* 16. 36. (*C*) Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone, in ammenda di ciò, avendo una bella figliuoletta..., con una gran dote gli diè per moglie.

**FARE TRATTATO.** *Trattare. G. V.* 9. 61. 2. (*C*) Che sotto i detti trattati, fatti a posta di don Federigo, fu tanto lo 'ndugio della perdita del re Ruberto, ch'egli fornì Trapali di gente. *Fr. Jac. T.* Che contra lo su' onore Facci mali trattati.

**FARE TRAVERSA.** [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 163. Tale fortificazione è molto meglio di quella della piattaforma perchè, oltre quello che si è detto, scuopre la campagna, fa traversa di dentro al batter per cortina.

**FARE TRAVERSIA.** (Mar.) [Cont.] *Eccitar moti violenti nelle acque. G. G. Fort.* XI. 201. Tutte quelle bocche per le quali entrano per linea retta venti, essendo esposte ad essi, faranno traversia e saranno pericolose.

**FARE TREGUA,** *o* **TRIEGUA.** *Sospendere le offese. G. V.* 8. 54. 3. (*C*) Di questa querela si fece triegua e appello a Parigi dinanzi al Re. *E* 9. 61. 2. Fatta la triegua per tre anni tra loro.

2. *E fig. Alleg.* 46. (*C*) Siccome è stata (Faccia tregua 'l dolore), ahi scelerata, La morte, e lo dirò vivendo? *Cas. Lett. Gualt.* 209. (*M.*) Sono entrato in un laberinto di tradur certe cose greche in latino, e così mi convien far tregua con le muse (*cioè, lasciar di far versi*).

**FARE TRESCHE.** *Trescare. Cecch. Inc. prol.* (*C*) Volendosi ritrovare a far tresche col popolo.

**FARE TRIBUNALE.** *Amministrar giustizia, Tener corte, Tener ragione, o la ragione.* (*M.*) *Cr. in* TENER CORTE.

**FARE TRISTO.** *Attristare, Render dolente. Dant. Inf.* 13. (*C*) Sempre coll'arte sua la farà trista. *E* 33. Queta'mi allor per non fargli più tristi. [*Lab.* 18. Come costei... s'ingegna di darti dolente vita..., così tu, vivendo, trista la fa' della tua vita.

2. † **Fallo tristo;** *maniera imprecativa. Dagli il malanno. Bocc. Nov.* 11. 7. (*C*) Cominciò a ridere, e a dire: Domine, fallo tristo. *E g.* 3. *n.* 8. (*M.*) Non parendogli il vino troppo buono, disse: Domine, falla trista, chè ella non diede al prete del vino della botte di lungo al muro.

**FARE TROPPO.** *Fare oltre il convenevole. Dep. Decam.* 132. (*C*) Tutto il giorno si sente in questo proposito: voi fate troppo, assai avete fatto; e molto più importa il così dire, che colla giunta.

**FARE TROMBA.** [Cont.] *Cat. Arch.* III. 9. Vengono a far tromba le finestre, per il che se ne viene a rendere il tempio più luminoso.

**FARE TUMULTO.** *Tumultuare. Tesorett. Br.* (*C*) Un'ora cresce molto, E fa grande tumolto. (*Qui* tumolto *per la rima; oggi però non s'imiterebbe.*) *Dant. Inf.* 3. Voci alte e fioche, e suon di man con elle Facevano un tumulto.

**FARE TURBA.** *Fare moltitudine, Adunarsi in gran numero confusamente. Car. En.* 6. 1123. (*C*) Son qui chiamate (*le anime*) Di Lete al fiume, e in quella riva fanno, Qual tu vedi colà, turba e concorso.

**FARE UFIZIO, OFIZIO,** *o* **L'UFICIO.** *Operare, Adoperarsi in un determinato modo. Franc. Sacch. Nov.* 136. (*C*) Che quasi allora in qua nessuno ofiziale quasi ha fatto ofizio, o datosene fatica. *Tac. Dav. Ann.* 11. 144. Pollione, quasi colle stesse parole, che poco fa Vitellio, fece l'ufizio. *Cecch. Dot.* 1. 3. Ed ora in questa Compera della casa i' so ben io Che ufizio egli ha fatto, e quanto danno Io ci patisco. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Ho fatto ufizio tal colla signora, Ch'a tutti piacerà.

2. *In altro senso. Vit. S. Onof.* 141. (*M.*) Oggi ci se' mandato da Dio, acciocchè, passato me, tu facci l'uficio al corpo mio (*cioè, seppellisca, tu faccia l'esequie*).

3. *Vale anche Stare in un ufficio, Esercitarsi in un ministero. Fior. S. Franc.* 22. (*M.*) Voglio... che tu facci l'uficio della porta, o della limosina, o della cucina... Perseguitò questa obbedienza per più dì, facendo l'uficio della porta,...

4. **Far buono,** *o* **cattivo ufizio per alcuno** *vale Cooperare in favore, o contra di alcuno. Cecch. Corred.* 1. 2. (*C*) Andate, sappi dire al capitano (Com'ei torna) l'ufizio buon ch'io fo Per lui.

**FARE UNA CACCIATA.** *Termine de' giuochi d'invito; e dicesi quando un giuocatore fa tal invito che l'avversario nol tiene.* (*Man.*) *V.* CACCIARE, § 50.

**FARE UNA COSA FATTA.** *Giudicarla per fatta, o di certo esito. Lasc. Gelos.* 4. 1. (*C*) Ed io me lo son creduto, vedendo..., tanto ch'io la feci fatta.

**FARE UNA PARTITA.** *Termine di giuoco; e si dice del Giucare alle minchiate, al pallone, e a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone, che in alcuni giuochi son tanti per parte.* (*C*)

**FARE UNA RISCIACQUATA A UNO.** *Lo stesso che* Risciacquare un bucato a uno. *Fargli una gran grida in capo.* (*M.*) *Cr. alla voc.* BUCATO.

**FARE UNA SCARTATA A UNO,** *che anco dicesi fam.* [G.M.] Fargli una partaccia, *cioè un rabbuffo, o sim.*

† **FARE UN ASSO.** *Cecch. Prov.* 31. (*M.*) Dicesi ancora scroccare, e mangiare a scrocco, chi mangia a spese d'altri, o chi gode cose d'altri senza pagarle. Il medesimo si dice andare a sovvallo, godere a macca, andare a isonne, andare in groppa, e fare un asso.

**FARE UN CAPPELLACCIO.** *Varch. Ercol.* 70. (*C*) Fare un cappellaccio, ovvero cappello... ad alcuno, è dargli una buona canata.

**FARE UN CHIOCCIOLINO.** *Rannicchiarsi per dormire, e Raggrupparsi quasi in figura di chiocciola. Malm.* 1. 12. (*C*) E fatto un chiocciolin sull'altro lato, Le vien di nuovo l'asino legato.

**FARE UN CONTO A PARTE.** *Fare da sè. Non com. Borgh. Vesc. Fior.* 450. (*M.*) Non lasciasse intorno crescere alcun popolo di sorte, che gli dovesse venir voglia, o avesse forze e polso da fare un conto a parte, ed avere il suo proprio capo.

**FARE UN FIACCO.** *Far strage, Far rovina. Modo poco usato. Bern. Orl.* 1. 18. 33. (*C*) Ne fanno un fiacco, una destruzione, Che 'l sangue corre giù pel prato erboso.

**FARE UNIONE.** *Unirsi. Cron. Morell.* 336. (*C*) Congiunsonsi a uno coll'altro collegio, disposti a far vera unione. *Fr. Jac. T.* 5. 32. 8. L'anima ha fatta con Dio unione.

† **FARE UN RASTRELLO.** *Rubare, Rastrellare. Ambr. Furt.* 5. 2. (*M.*) Potrei fare un rastrello di sorte, che mai più non sarei povero.

**FARE UN ROVESCIO.** *Sgridare, Riprendere. Varch. Ercol.* 88. (*M.*) Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, e dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora Fare un rovescio,...

**FARE UOMO.** *Condurre alla perfezione dell'uomo.* (*C*)

2. **Fare da uomo.** *Operar virilmente.* (*C*)

3. *N. pass.* **Farsi uomo,** *o* **Farsi un uomo abile e destro.** *Divenir uomo. Malm.* 2. (*C*) E pur la gente corre, e vi s'accampa Ognun per farsi un uomo, e acquistar gradi.

4. **Farsi uomo.** *Incarnarsi. Fr. Jac. T.* 4. 5. 7. (*C*) S'io mi faccio uomo, L'uomo ha suo intendimento.

5. **Far l'uomo addosso altrui.** *Minacciarlo, Strapazzarlo, Soperchiarlo.* (*C*)

6. **Fare l'uomo addosso a alcuno** *vale anche Fargli da maestro, Fargli siccome a minore. Bottar. Dial. pag.* 116. (*Reg.* 1826.) (*M.*) E non intese a far l'uomo addosso ai valentuomini,...

7. (Mar.) [Cont.] **Fare l'uomo alla penna.** *Pant. Arm. nav. Voc.* Far l'uomo alla penna è legare un uomo alla penna nell'antenna, ed alzarlo quanto può ascender la penna acciocchè scopra il mare.

**FARE UOPO.** *Lo stesso che* Fare d'uopo. *Bemb. Pros.* 1. 20. (*M.*) Avendo i Toscani in uso quest'altra voce *Bisogno*, che quello stesso può, di questo *uopo* non facea loro uopo altramente.

**FARE USANZA.** *Usare. Fr. Jac. T.* (*C*) Lo peccato si fa all'alma La terribil sua usanza. (*Qui: fa secondo la sua usanza.*)

2. **Fare l'usanza** *vale Praticar quel che s'usa. Cecch. Dot.* 3. 3. (*C*) Oh io mi maraviglio ben di Manno, Che la comprasse. *M.* Fe' per far l'usanza.

3. † **Fare un'usanza.** *Fare un onore, Convitare. Dep. Decam.* 132. (*Mt.*) Aveano già i cavalier novelli,

come per obbligo, di fare una cotale usanza agli altri cavalieri e più nobili cittadini.

4. **Fare usanza** *vale Indurre uso.* (*C*)

5. † **Fare usanza con alcuno** *vale Usare con alcuno, Conversare seco. Cronichett. d'Amor.* 72. (*C*) Imposongli che facesse usanza continua con Annibale.

**FARE USCIMENTO.** *Sortire, detto degli eserciti, quando escono in campo. Ott. Com. Dant. Inf.* 30. 525. (*M.*) Necessario fu di provvedere come nel primo uscimento, che li Trojani facessero nell'abbandonato campo de' Greci, non fosse discoperto l'aguato del cavallo.

† **FARE USCIRE ALTRUI** *o* **UNO.** *Varch. Ercol.* 83. (*C*) Fare uscire uno, è, ancora ch'ei s'avesse presupposto di non favellare, frugarlo e punzecchiarlo tanto colle parole, e darli tanto di qua e di là, ch'egli favelli, o che egli paghi alcuna cosa.

**FARE UTILE.** *Utilizzare, Guadagnare, Approdare. Bocc. Nov.* 34. 13. (*C*) Ultimamente veggendosi il Gerbino poco utile fare, preso un legnetto, quello accostò alla nave.

2. *E per Giovare. Fav. Esop.* 116. (*M.*) Spesse volte, credendo far danno, serve e fa utile. *Pass.* 307. Più vale a fare utile negli uditori una coscienza d'un fervente amore, che non fa la scienza di sottili sermoni. *Fior. S. Franc.* 147. Quelle campanelle (*i fregi*)... quivi non facevano utile a nulla, se non che erano una cotale pomposità mondana.

**FARE UTILITÀ.** *Arrecare utile. Bocc. pr.* 5. (*M.*) Nondimeno parmi quello doversi più tosto porgere dove il bisogno apparisce maggiore, sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora perchè più vi fia caro avuto. *Cecch. Mogl.* 5. 1. Che utilità Mi potrà far questo dargli il consenso? *Vit. S. Franc.* 185. Se volete che facciano utilità nella Chiesa, non gli promovete dello stato loro. *Pass.* 265. (*Mt.*) Quanta utilità faccia questa virtù all'uomo. *E* 266. E la seconda utilità che fa l'umiltà all'uomo, si è...

**FARE VAGO.** *Invaghire, Indur vaghezza, o desiderio. Petr. son.* 79. (*C*) E 'l volto e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l core, Fanno le luci mie di pianger vaghe. *Amet.* 61. Giovane, la tua età, l'abito e la forma mi fanno vaga di sapere chi tu sii.

**FARE VANTAGGIO.** *Vantaggiare. Cecch. Dot. Prol.* (*C*) Da poi Che e' vi fa tanti vantaggi insoliti. *Cant. Carn.* 134. Pigliate; il pregio sia quel che volete; Ma se vantaggio alcun voi ci farete, Quel bene al corpo vi ritroverete.

2. **Fare vantaggio,** *per Conceder vantaggio. Pass.* 184. (*C*) In altre cose maggiori potette Iddio... far vantaggio e graziosi doni alla Madre sua sopra tutti gli altri Santi? *Sen. Pist.* 118. Ma io ti sarò di bonaere, e farotti vantaggio. *Cant. Carn.* 139. Chi fa in caccia più vantaggio ai bracchi, Quanto più cuopre, par manco si stracchi.

**FARE VEDERE.** *Operare ch'altri vegga. Petr. son.* 206. (*C*) Che spesso occhio ben san fa veder torto. *Fr. Jac. T.* Quell'ora, buon Gesù, mi fa vedere Ch'io te solo nel mio cuore... *Bern. Rim.* 1. 1. I' ho d'un vin, che fa vergogna al greco..., Da far vedere un morto, andare un cieco. (*Qui in equivoco per ischerzo.*)

2. **Far vedere,** *per Insegnare, Mostrare. Franc. Barb.* 62. 1. (*C*) E facciati vedere Che questi sono spiacevoli detti.

3. **Farla vedere altrui** *vale Far che succeda alcuna cosa contro il desiderio altrui. Malm.* 4. 32. (*C*) Perch'egli allor, per farmela vedere, Stizzato meco, se n'andò con Dio.

4. **Farla vedere in candela.** *Maniera che accresce l'altra, ed ha in sè più di forza.* (*C*)

5. **Far vedere il nero pel bianco.** *Mostrare altrui una cosa per un'altra. Fr. Jac. T.* 1. 15. 15. (*C*) Guardati da barattiere, Che 'l ner per bianco fa vedere.

6. **Far bello,** *o* **brutto, vedere.** *Lo stesso che* Far bella o brutta vista. (*C*)

**FARE VEDUTA.** *Fare sembianza, Far vista. Non com. Bocc. Nov.* 67. 4. (*C*) E fece veduta al padre, che al sepolcro voleva andare. *Dep. Decam.* 97. Or questo pare che sia il medesimo che far vista o molto vicino; sennonchè non si direbbe forse così far vista, come veduta. *Bocc. g.* 10. *n.* 10. *tit.* (*M.*) Piglia una figliuola d'un villano, della quale ha due figliuoli, li quali le fa veduta d'uccidergli.

2. [Cont.] *Comparire. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 237. Molte cose si lavorano e paiono belle nelle stanze, dove son fatte, che poi cavate di quivi e messe in un altro luogo ed a un altro lume, o più alto, fanno varia veduta, e riescono il contrario di quello che parevano.

3. **Far la veduta** *si dice del Vedere le merci in dogana, che fanno i ministri a ciò deputati. Cecch. Corr.* 3. 5. (*C*) Che la cassa è confitta e ammagliata, Nè si può aprire, finchè i veditori Non fanno la veduta. *Dep. Decam.* 97. Far la veduta è voce speciale delle dogane; non è bene cacciar via l'una per l'altra, che troppo importa alla lingua non esser spogliata d'alcuno de' suoi arnesi.

† **FARE VEDUTO.** [Val.] *Mostrare. Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 440. Fintamente feciono veduto a questi frati, come spiacea loro la signorina...

**FARE VELA.** (Mar.) [Fin.] *Partire, Far partenza colle vele.*

*Bocc. Nov.* 17. 20. (*C*) I marinari, avendo buon vento e fresco, fecero vela al lor viaggio. *E nov.* 42. 5. Fece vela, e gettò via i remi. *Cecch. Corr. prol.* Però si dicon corredate, quando Son da far vela.

2. [Fin.] *In generale* Fare una vela *vuol dire Spiegarla, cioè Scioglierla, bordarla ed issarla, che sono le tre operazioni necessarie a spiegarla.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 123. S'ammaina l'antenna per fare la vela. *Pant. Arm. nav.* 119. Far la vela con tutti i servizi appartenenti ad essa.

[Cont.] *Delle varie sorta di vela. Pant. Arm. nav.* 190. Se (*la capitana*) mostrarà due volte (*una banderuola*) s'intenda doversi far la borda, se tre volte il marabuto, se quattro il trevo.

**FARE VELO.** *Velare, Coprire. Amet.* 14. (*C*) Con più dritt'occhio ne mira, e raccorta L'ombre de' corpi che gli si fan velo.

2. *E trasl. Offuscare. Car. Lett.* 1. 9. (*Mt.*) L'amor che mi portate, vi fa velo al giudizio.

3. **Fare velo** *dicesi altresì del Cominciare a gelare che fanno i liquidi. Sagg. Nat. Esp.* 169. (*M.*) Vi sono stati di quei vasi che allato a quelli, che hanno agghiacciato in capo a un'ora, sono stati tutta la notte, quant'ella è lunga, senza nè pure incominciare a far velo.

**FARE VENDETTA,** *o* **LA VENDETTA.** *Vendicare. G. V.* 6. 71. 2. (*C*) La fortuna riserbasse la vita del detto fanciullo, perchè poi facesse la vendetta del padre, come egli fece. *E* 8. 64. 3. Facendo vendetta di tutti i loro nimici e vicini. *E* 11. 134. 5. Di ciò si farebbe alta, e grande vendetta. *Dant. Par.* 6. Poscia che Tito a far vendetta corse. *Fr. Jac. T.* 2. 23. 2. Che sia preso il malfattore, E ne sia fatta vendetta. *Cron. Morell.* 297. Disse non era vero, ma che volea fare vendetta contro a messer Giovanni Rosso. *Malm.* 3. 3. 2. Mostrando voler farne aspra vendetta.

2. **Far la vendetta, le sue vendette,** *o sim., vale lo stesso. G. V.* 8. 8. 7. (*C*) E volea le sue vendette fare, e fecene alcuna contra gli Abbati suoi vicini col braccio del comune. *Dant. Inf.* 12. E fe' di sè la vendetta egli stesso. *Cron. Morell.* 331. La novella fu scura e spiacevole..., e mai si dimenticherà se non quando fia fatta la vendetta compitente.

**FARE VENDITA.** *Vendere. Cronichett.* 254. (*M.*) Che il comune di Firenze dovesse ricever la tenuta della cittadella, e che Gabriello Maria facesse vendita della città e contado di Pisa al detto comune.

**FARE VENIRE.** *Operar che venga. G. V.* 10. 111. 3. (*C*) Che a niun'altra cosa intendeano con ogni sottigliezza, se non di far venir danari in comune.

2. *E fig. Vit. S. Gio. Batt.* 225. (*M.*) Costoro, udendo queste parole..., feciono venire le profezie,...

3. *Per Far recare, Portare. Bocc. g.* 6. *n.* 2. (*M.*) Il quale fatta di presente una bella panca venire di fuor dal forno, gli pregò che sedessero. *E appresso:* Ora, perciocchè io non intendo d'esservene (*di questo vino*) più guardiano, tutto ve l'ho fatto venire. *E g.* 10. *n.* 9. Fattesi venire per ciascuno due paja di robe,...

4. **Fare venir fatto** *vale Fare ottenere l'intento. Bocc. g.* 3. *n.* 1. (*M.*) Sì discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì, se non dopo la morte della Badessa, essendo già Masetto presso che vecchio, e desideroso di tornarsi ricco a casa; la qual cosa saputa, di leggier gli fece venir fatto.

**FARE VENTO.** *Tirar vento. Bocc. Nov.* 77. 55. (*C*) Ed oltre a questo, non facendo punto di vento, v'erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondati.

2. *N. pass.* **Farsi vento.** *Muoversi l'aria. Bern. Orl.* 2. 8. 12. (*C*) A questo modo la mosca si caccia, A questo modo al naso si fa vento. *Buon. Tanc.* 4. 1. (*Mt.*) Si farà vento colla rosta 'n mano. *Salvin. Annot. ivi.* Si farà vento. Altrove, come a Roma, ho udito dire che si fan vento le donne co' loro ventagli: gli uomini no, ch'è cosa poco virile il menare i ventagli gli uomini in pubblico.

3. **Far vento,** *o* **ventosità,** *vale Generar flati. Cr.* 3. 7. 12. (*C*) Arrostito (*il grano*) più nutrisce e fa meno ventosità.

4. **Far vento a una cosa,** *in modo basso si dice per Portarla via. Malm.* 1. 11. (*C*) Ed ei, vistevi drento Robe manesche, a tutte fece vento.

**FARE VENUTA.** *Venire. G. V.* 8. 78. 1. (*C*) I Fiamminghi sentendo la venuta che il Re di Francia facea sopra loro, feciono grande apparecchiamento.

**FARE VERGOGNA.** *Apportare disonore. Bocc. Nov.* 4. 7. (*C*) Egli non le vorrebbe aver fatta quella vergogna. *E nov.* 26. 12. Se egli vi venisse, ella gli farebbe sì fatta vergogna, che sempre... gli si girerebbe per lo capo. *G. V.* 9. 206. 1. E in più modi gli fece danno e vergogna. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, che ha faccia di menzogna, Dè' l'uom chiuder le labbra quant'ei puote, Perocchè senza colpa fa vergogna. *Din. Comp.* 1. 3. Messer Oderigo dolendosene co' parenti, e amici suoi, deliberarono di vendicarsi, e di fargli vergogna.

**FARE VERO.** *Verificare. Belc. Vit. Colomb.* 180. (*M.*) Tu non mi dicesti mai veruna bugia. Prega Dio che facci vere le mie parole.

**FARE VERSI.** *Compor versi, Poetare. Amm. Ant.* 1. 8. (*C*) Quella grandezza di parlare di Vergilio facendo versi, molto l'abbandonò, quando sanza versi parlava; e quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare versi, molto gli dicessava. *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi.

2. **Far versi** *vale anche Cantare. Fr. Jac. T.* 5. 2. 8. (*C*) Gli Angioletti d'intorno Se ne gian danzando, Facendo dolci versi, E d'amor favellando.

3. **Fare il verso** *vale Cantare; e dicesi propriamente degli uccelli, sebbene si dica talora anche degli altri animali. Cecch. Dot.* 5. 6. (*C*) Ogni animale Fa il verso che gli detta sua natura.

4. **Far checchessia al verso d'alcuno** *vale Farlo secondo l'aria di suono o di canto di alcuno. Bocc. g.* 6. *f.* 14. (*C*) Trovarono le donne, che facevano una carola ad un verso che faceva la Fiammetta.

5. **Fare un verso,** *o* **il medesimo verso,** *vale Tornar sul medesimo discorso, o Fare la stessa cosa. Cecch. Dot.* 2. 4. (*C*) Nè sì tosto posò il capo, Che Federigo fa il verso medesimo. *Malm.* 7. 1. Che giorno e notte sempre fa un verso.

**FARE VETTOVAGLIA.** [Cont.] *Procurarne. Cons. mare, Gen.* XXIV. Il capitano di nave o padrone di altro bastimento doverà fare vettovaglie sufficienti per il suo viaggio.

**FARE VEZZI.** *Vezzeggiare. Alleg.* 129. (*C*) Più il giovane, che 'l vecchio, ognun s'affretta Fare a se stesso da se stesso vezzi. *Varch. Ercol.* 56. Accarezzare, cioè far carezze; il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri.

2. *E fig. Dav. Colt.* 154. (*C*) Per lo contrario i contadini del piano fanno più vezzi alle vigne, perch'elle fanno il vino più gagliardo. *Sen. Ben. Varch.* 5. 1. (*M.*) Non è tanto per dare il suo dovere a questa materia, quanto per farle vezzi.

**FARE VIA.** *Aprire la via. Bocc. Nov.* 41. 28. (*C*) Nelle quali aver ci conviene le spade, e farci far via, a te alla seconda rapina, e a me alla prima, delle due nostre donne. *Petr. son.* 219. Quasi sognando si facea far via.

2. [Val.] *Per Porsi in cammino, in viaggio, Partire. Lanc. Eneid.* 4. 238. Fa' via dunque, rompi le dimoranze.

3. **Far via** *vale anche Servir per istrada. Dant. Inf.* 14. (*M.*) Li margini fan via che non son arsi.

*E fig. Bocc. Nov.* 22. 7. (*C*) O di far via con altra cagione alla bramata morte.

4. **Fare una via** *vale Camminar per una via. Dant. Purg.* 4. (*C*) Maestro mio, diss'io, che via faremo? *Franc. Barb.* 248. 31. Nè saccia alcun andando, Qual via fai camminando.

(Mar.) [Cont.] *Ass.* **Fare via,** *nello stesso signif. Cr. B. Naut. med.* II. 204. Intendiamo noi questa quarta non il vento parallelo alla via che fa la nave, ma la stessa via.

5. **Far la via d'alcun luogo,** *o* **per alcun luogo,** *vale Passare per quella. G. V.* 8. 118. 1. (*C*) Si partirono martedì a dì 10 di febbrajo..., e fecero la via di Valdarno. *Ist. Pist.* 128. (*Mt.*) Cavalcarono verso Lucca, e fecero via di Fuccarbio per la Cerbaja.

6. **Far lunga via** *vale Far lungo viaggio. Fr. Jac. T.* 2. 32. 18. (*C*) Procura buon compagno, Se dèi far lunga via.

7. **Far andare per mala**, *o* **per la mala, via** *vale Rovinare, Far capitar male. Bern. Orl.* 1. 28. 7. (*C*) Dove sette frate' per mala via Facessi andar...

8. [Val.] **Farsi la via.** *Penetrare, Entrare. Fortig. Ricciard.* 20. 37. E Giove col suo fulmine... non potria In coteste arme tue farsi la via.

**FARE VIAGGIO.** *Viaggiare. Dant. Inf.* 16. (*C*) Così, rotando, ciascuno il visaggio Drizzava a me, sì che 'n contrario il collo Faceva a' piè continovo viaggio. *Cecch. Mogl.* 5. 9. Accadde che, facendo un viaggio per la volta Di Francia, fui portato in Barberia. [Val.] *Leggend. Tobia.* 27. Anch'io hone a tornare a fare altro mio viaggio.

2. **Fare un viaggio e due servizi** *simile a quello:* Pigliare due colombi a una fava, *e vale Colla stessa operazione condurre a buon fine due negozi. Lab.* 222. (*C*) Volendo secondo il preso stile avanti procedere, una via e due servigi farò. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. E farò un viaggio e due servigi. *Malm.* 6. 7. Or mentre a questa volta s'indirizzi, Potrà fare un viaggio e due servizi. *Dep. Decam.* 4. (*M.*) Dove ci verrà fatto non un viaggio e due servizi, come si dice, ma parecchi insieme.

**FARE VIGILIA.** [T.] *Il digiuno o l'astinenza.*

[T.] *Prov. Tosc.* 197. Tra Pasqua e Pasqua non è vigilia fatta. *Cioè tra Pasqua d'ovo, e Pasqua di rose.*

2. **Fare la vigilia**; *Vegliare. Bocc. Nov.* 1. 34. (*C*) E che essi vi venissero la sera a far la vigilia secondo l'usanza, e la mattina per lo corpo.

**FARE VILE.** *Render vile, Avvilire. Petr. son.* 58. (*C*) Che ciò ch'altri han più caro, a me fan vile.

*N. pass.* **Farsi vile.** *Fr. Jac. T.* 15. 1. (*C*) Non ti far vile In chinar tuo viaggio.

**FARE VILLANIA.** *Offendere, Usare scortesia. Bocc. Nov.* 13. 23. (*C*) Avrebbono ad Alessandro, e forse alla donna, fatta villania. *G. V.* 7. 77. 1. A' Fiorentini fu fatta e detta villania dal popolo di Lucca. *Fr. Jac. T.* 3. 16. 4. Elli hanno morto il Re di cortesia; Quegli che a nullo fe' mai villania. *Cecch. Mogl.* 4. 12. I' farei villania a tòrti il lato.

2. **Fare villania** *vale anche Portarsi rozzamente, incivilmente. Fr. Jac. T.* 3. 7. 2. (*C*) Faccio grande villania Di più fare dimoranza.

**FARE VIOLENZA.** *Sforzare, Violentare.* (*C*)

2. *E fig. Fr. Jac. T.* 3. 6. 24. (*C*) Non saria convenenza La divina potenza Facesse violenza In sua casa albergata. *G. V.* 8. 1. (*Mt.*) Ordinarono certe leggi e statuti molto forti e gravi contro a' grandi e possenti, che facessero forze e violenze contro i popolani.

**FARE VIRTÙ**, *o* † **VERTÙ.** *Operare virtuosamente. Franc. Barb.* 121. 12. (*C*) E quello Fa più vertù, se vive buon col fello. *Cavalc. Stoltiz.* 220. Sotto spezie di fare alcuna virtù, facciamo vizio;...

2. **Fare della necessità virtù** *vale Accomodarsi alla necessità. Bern. Orl.* 1. 3. 86. (*C*) Della necessità virtù facendo, Disse, a tua posta, ed io Ferraù sono. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Convien ch'io faccia Della necessità virtù.

**FARE VISIBILE.** *Render visibile. Dant. Par.* 10. (*C*) Lume è lassù, che visibile face Lo Creatore a quella creatura Che solo in lui vedere ha la sua pace.

**FARE VISITA.** *Visitare. Buon. Fier.* 1. 1. 3. (*C*) Oggi ho fermato Di far quest'altre visite opportune. *E* 1. 1. 6. Seguitando il pensier già risoluto, Della visita far dello spedale.

**FARE VISO.** *Mostrare il viso, per Resistere, Esporsi a un cimento. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non si mostrarono timorosi, ma fecero viso.

2. **Fare buon viso, un buon viso,** *vale Far lieta accoglienza. Bocc. Nov.* 66. 5. (*C*) La donna, fatto buon viso..., il ricevette. *E nov.* 80. 26. E chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. *Cron. Morell.* 263. Non fare mai loro buon viso; ista' poco con loro a parole; ricidile subito. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Eh fate Buon viso. *R.* I' son in termine da ciò. *Galat.* 22. Il che male sanno fare alcuni, che a nessuno mai fanno buon viso.

3. **Fare viso arcigno** *vale Mostrare dispiacere. Tac. Dav. Ann.* 7. 27. (*C*) E baciando con alcune lagrime il nipote minore, a lui, che ne faceva viso arcigno, disse.

4. **Fare il viso rosso** *vale Mostrar vergogna.* (*C*)

5. **Fare il viso torto, e il viso dell'arme,** *vale Mostrarsi crucciosi. Varch. Ercol.* 69. (*C*) Vogliono far paura altrui coll'andare e colle bestemmie, facendo il viso dell'arme. *Ar. Sat.* 2. Se separatamente cucinarme Vorrà mastro Pasquino una, o due volte, Quattro, o sei, mi farà 'l viso dell'arme.

6. **Far viso ammirativo** *vale Mostrare ammirazione. Ar. Supp.* 2. 1. (*C*) Subito, Facendo il viso ammirativo, dicogli.

**FARE VISTA, VISTE,** *o* **LE VISTE.** *Fingere, Simulare. Bocc. Nov.* 15. 17. (*C*) Ella allora fe' vista di mandare a dire all'albergo, ch'egli non fosse atteso a cena. *E nov.* 17. 29. Un capestro..., facendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 61. 8. La donna, che molto meglio di lui udito l'avea, fece vista di svegliarsi. *Cron. Morell.* 310 Poi fece viste d'andarsene, e dilungossi un poco. *E* 323. Ci fece molte volte ricomperare per biscazzi che ci facea, e ci è sempre convenuto fare vista di non vedere. *Fir. As.* 94. Fece in un tratto le viste d'essere stracco. *Varch. Ercol.* 86. Non già che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello che i Latini dicevano *connivere*, cioè fare le viste o infingersi di non vedere. *Cecch. Mogl.* 5. 8. E' fa le viste Di non udir questo ribaldo. *Salv. Granch.* 4. 1. Facendo 'l babbione E 'l serfedocco, far vista d'avere Pensato... *Lasc. Spir.* 2. 5. Or fai le viste di non mi vedere. *Red. Lett.* 2. 90. Non potendo dormire, stia almeno nel letto quieto quelle due ore, e faccia vista di dormire, e poscia si levi. *E cons.* 1. 172. Per un'ora o due stia nel letto, facendo vista di dormire, in riposo.

2. **Far viste** *vale Mostrare, ovvero Mostrarsi, Far dimostrazioni, Far segno o apparenza. Franc. Barb.* 2. 17. (*C*) Sia fuor di grosseggiare, A poco a poco salisca al suo grado, Faccia gran viste rado, Per ogni ciancia comandar si guardi. *Bocc. Nov.* 40. 9. Nè altra vista d'alcun sentimento fece, che avrebbe fatto un corpo morto.

[Cont.] *Di cosa. Tetti, Fort.* 23. Faccia del baloardo, la quale facendo assai vista di sè alli fianchi, non lasciarebbe che il tiro per ogni poco di errore che si facesse potesse nocere al fianco opposto.

3. **Far vista,** *detto di cose inanimate. Bocc. g.* 6. *n.* 5. (*M.*) Ma dopo alquanto non facendo l'acqua alcuna vista di dover ristare... cominciarono a camminare. *Cavalc. Specch. cr.* 150. Sogliono mostrar la borsa aperta, e fare vista di danari.

4. **Fare vista** *vale anche Fare ostentazione. Guidott. Rett.* 46. (*Mt.*) Nella quale conclusione sia il dicitore ammaestrato, che non dica quello che nel proemio, o nella narrazione ha detto di sopra, perchè parrebbe il detto suo cosa pensata, e che dello ingegno e memoria sua volesse fare vista.

5. *E trasl. Fare comparsa. Introd. Virt.* 10. (*M.*) Abbia molta famiglia, e be' cavagli, e gran magioni, e ricche possessioni, e faccia di sè gran falò e vista alle genti.

6. **Far mala vista,** *o* **la mala vista,** *vale Riuscir male in checchessia contro la dovuta espettazione. Ricord. Malesp.* 170. (*M.*) Conoscendo la nuova masnada de' Tedeschi che erano venuti in Siena, e la mala vista che facea il popolo a S. Petronilla quando furono assaliti da cento Tedeschi.

**FARE VITA.** *Accompagnato da altra voce, che ne specifichi la qualità, vale Condurre il tale o tal altro genere di vita. Fr. Jac. T.* 3. 25. 22. (*C*) Ma qual vita vorrai fare? Non vorrai tu lavorare? Che ne possi guadagnare, E partirne all'affamato? *Vit. S. Zanob.* 313. (*M.*) Quivi in quella chiesa piccolina andò santo Zanobi, facendo vita di romito.

2. **Fare la vita in checchessia** *vale Occuparla, Impiegarla in checchessia. Ar. Fur.* 14. 88. (*M.*) Fe' nelle scuole assai della sua vita Al tempo di Pitagora e d'Archita.

3. **Fare la vita in un luogo** *vale Vivere o Dimorare in quello. Bemb. Lett.* (*vol.* 7. *pag.* 10. *ediz. class.*) (*M.*) Ho inteso... voi essere in opinione d'andare a far la vostra vita nella Provenza...

4. **Far la vita con alcuno** *vale Essere spesso con lui. Cas. Galat.* (*M.*) Niuno è cui soffera l'animo di fare la sua vita col medico.

5. **Fare buona vita, vita magna,** *e sim., vale Viver lautamente. Bocc. Nov.* 48. 4. (*C*) Cominciò a fare la più bella vita e la più magnifica che mai si facesse.

6. **Fare vita buona,** *o* **la vita buona.** [Val.] *Vivere bene, Menar vita di buoni costumi. Leggend. Tobia.* 8. Io ti prego che tu faccia la vita tua buona. = *Salvin. Annot. Mur.* 2. 365. (*M.*) Noi diciamo di chi si tratta bene, e fa buona tavola, far buona vita.

7. **Fare mala vita** *vale Viver male, malvagiamente. Franc. Barb.* 159. 8. (*C*) Ciascun, che dorme in pace, Vita fa mala, è dottrina verace.

8. **Far vita stretta** *vale Viver sottilmente.* (*C*)

9. **Fare vita regolata** *vale Viver regolatamente. Alleg.* 130. (*C*) La qual non par a me sie poca entrata, Ch'a chi vuol sano vivere e contento, Non basti a far la vita regolata.

**FARE VIVO.** *Avvivare, Ravvivare. Fr. Jac. T.* 2. 18. 38. (*C*) E perchè morte ne fa vivi, Vuol che morti noi viviamo.

2. **Far vive le sue ragioni, i suoi diritti,** *e sim., vale Tornarle in vigore, Farne uso. Borgh. Vesc. Fior.* 5. 35. (*M.*) Avea il Vescovado molte e buone ragioni nella corte e castello di Vico di Mugello ab antico, che ne fece gran parte vive questo Vescovo (*cioè, tornò in vigore*).

3. **Farsi vivo.** *Mostrarsi fiero, ardito. Tac. Dav. Ann.* 4. 101. (*C*) E li suoi liberti e partigiani, che non vedevan l'ora di farsi grandi, l'aizzavano a farsi vivo, e mostrare il dente.

**FARE VIZIO.** *Operare viziosamente. Cavalc. Stoltiz.* 220. (*M.*) Sotto spezie di fare alcuna virtù, facciamo vizio; che tale cosa ci pare fare per zelo di giustizia, che la facciamo per odio privato; tal cosa ci pare pietà, che è tenerezza mondana.

2. *E per Errare, Fallare. Car. Rett. Arist.* 215. (*M.*) Oltre di questo si fa vizio nel parlare col non corrispondere.

**FARE VOGLIA.** *Indurre desiderio.* (*C*)

2. **Fare venir voglia** *vale Suscitar desiderio. Alleg.* 164. (*C*) La qual sua prodigalissima gentilezza m'ha fatto venir voglia d'accennarvene il perchè. *Cecch. Dot.* 5. 1. Voi mi fate venir voglia di ridere.

3. **Far venir voglia a' morti;** *modo iperbolico, e vale Indurre una grandissima voglia in checchessia. Bocc. g.* 6. *n.* 2. (*M.*) Cominciava a ber sì saporitamente, questo suo vino, ch'egli n'averebbe fatta venir voglia a' morti.

4. **Fare la voglia d'alcuno** *vale Compiacere a' desiderii d'alcuno. Dant. Inf.* 18. (*C*) I' fui colui che la Ghisola bella Condussi a far la voglia del Marchese.

5. **Far sua voglia quella d'altrui** *vale lo stesso. Dant. Purg.* 33. (*C*) Com'anima gentil, che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui.

6. **Fare sua voglia d'uno** *vale Fare d'uno quel che pare e piace. Petr. Son.* 259. (*C*) Ove son le bellezze accolte in ella, Che gran tempo di me lor voglia fenno?

**FARE VOLONTÀ,** *o* **LA VOLONTÀ.** *Obbedire, Compiacere. Fr. Jac. T.* 2. 20. 30. (*C*) Vive amore senza affetto, E saper senza intelletto, Il voler di Dio eletto A far la sua volontate.

**FARE VOLTA.** *Voltare. Franc. Barb.* 276. 23. (*C*) E va facendo volte, Fuggendo a quelle molte. *Bern. Orl.* 3. 5. 29. I Greci la seguiron; ma non valse, La volta far, per ir con men periglio.

[Cont.] *Cons. mare, Capit.* Faranno la volta al timone de la nave, che vada in terra senza volontà del patrone.

**FARE VOTO.** *Coll'O largo. Vòtare. Rem. Fior. Epist. Ovid.* 1. 3. (*M.*) Si fe' lo petto mio d'anima vòto. (*Fig., per Isvenire.*)

2. **Fare il vòto.** *Ridurre spazio vòto.* (*C*)

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXI. Soprafondasi acqua all'argento vivo del vaso in cui si è fatto il vuoto, e quello del cannello crescerà sopra le trenta dita a proporzione del peso dell'acqua.

[Cont.] *E in forza di Sost. Bart. D. Tens. Press.* XXXI. Se parte d'aria si lascerà nel cannello insieme coll'argento vivo, questo nel far del vuoto si fermerà sotto le trenta dita a proporzione dell'aria che ha seco.

**FARE VOTO,** † **BOTO:** *Votare, Obbligarsi per voto. Coll'O stretto vale lo stesso che* Fare boto. *Ar. Fur.* 29. 11. (*C*) A cui fatto ave col pensier devoto Della sua castità perpetuo voto. *Bern. Orl.* 1. 15. 37. Fece più di sei voti ad un suo Santo. *Bocc. Nov.* 72. 14. Fo boto a Cristo, che mi vien voglia di darti un gran sergozzone. *Bern. Orl.* 1. 16. 28. Stata è cinque anni, dì e notte, armata, Perocchè fece boto insin in culla, Mai non spogliarsi usbergo, piastra e maglia.

2. *Per Giurare.* (*C*)

**FARE ZITTO.** *Fare piccolissimo rumore, ma si usa quasi sempre colla negativa. M. V.* 9. 75. (*C*) Il martedì santo... chetamente, e senza fare zitto..., uscì di Bologna.

2. **Non far zitto** *vale Star cheto. Pataf.* 2. (*C*) Per barbagrazia il disse, e non fe' zitto.

**FARE ZUFFA.** *Combattere, Azzuffarsi, Contrastare.* (*C*)

2. *E trasl. Dant. Inf.* 18. (*C*) Le ripe eran

grommate d'una muffa, Per l'alito di giù, che vi s'appasta, Che con gli occhi e col naso facea zuffa.

FARE ZUPPA. *Inzuppare.* (*C*)

2. Fare zuppa, *fig.*, *Confondere.* (*C*)

3. Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere. *V.* FARE MESTIERE, § 3, *e* ZUPPA.

FARE. *S. m. Fatto, Opera, Modo di operare.*

[T.] *Vang.* Maestro buono, con che fare posseder̀ò Vita eterna?

[T.] La potenza del fare. — Ha un bel fare.

[G.M.] È un suo fare. — Vedete voi che garbi ha costui? - È un suo fare.

[T.] *Plur.* Fari. — Quella donna ha certi fari che non mi piacciono.

2. *Per Usanza, Costume. Borgh. Col. Rom.* 270. (*M.*) Dal comun fare di que' tempi. *E Col. Milit.* 141. Pel fare che regnava allora. *E* 452. Il medesimo fare dell'uno e dell'altro,...

3. *Per Qualità, Maniera. Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*M.*) Una mia loggia Dipinger mi si gira per la mente D'un concetto che abbia Di questo fare.

4. [Val.] *Edificazione. Pucc. Centil.* 1. 21. Tremilia dugent'anni allor avia, Dall'edificazion del mondo infino Al far di Troja.

5. *Del beneficare.* [Camp.] *D. Par.* 17. Che in te avrà sì benigno riguardo, Che del fare e del chieder tra voi due Fia primo quel che tra gli altri è più tardo.

6. *Detto della Luna, nel senso del* § 235 *di* Fare. [T.] *Prov. Tosc.* 179. Al fare (*della luna*) in mare, al tondo in terra. (*Proverbio dei marinari: luna piena ha più rischi della nuova.*)

*Lib. cur. malatt.* (*C*) Avvertiscano di non prendere il medicamento solutivo sul far della luna.

7. [Val.] Al far dell'alba, *lat.* Albante coelo, *Allor che l'alba incomincia a spuntare. Fortig. Cap.* 1. 5. Al far dell'alba... scesero i Dei nella città d'Atene.

[T.] Al far dell'alba, Sul far del giorno.

† FARE. *S. m. Stretto di mare, e propriamente quello di Messina. G. V.* 7. 65. 1. (*C*) Fare incontro al porto. *E* 7. 75. 2. *E* 9. 348. 1.

FAREA. *S. f.* (Zool.) *Spezie di serpente non ben determinato, che strascinandosi fa un solco per terra colla coda. Gr.* Φαρέας. *Dant. Inf.* 24. (*C*) Più non si vanti Libia con sua rena, Che se chelidri, jaculi e faree Produce... *But.* Faree: questa è una spezie (*di serpenti*) che va ritta, e solamente la coda strascina per terra. *Menz. Sat.* 5. Un gruppo di chelidri e di faree.

FARETRA. *S. f. Aff. al gr.* Φαρέτρα. *Turcasso, Guaina, dove si portano le frecce. Non è che del ling. stor. e erud. o del verso. Nel gr. e nel lat. la seconda sillaba è com. Nell'it. sempre lunga. Aureo lat. Dant. Rim.* 23. (*C*) Non esce di faretra Saetta che giammai la colga ignuda. *Petr. cap.* 5. Queste gli strali, E la faretra e l'arco avean spezzato A quel protervo. [B.] *Ar. Fur.* 7. 12.

2. *Trasl. Petr. cap.* 10. (*C*) E quel che invèr di noi divenne petra, Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra. [F.T-s.] *Tass. Lett. Giorn.* 2.

3. [Val.] † Uscir di faretra, *fig. Detto d'uomo. Uscir dalla terra natale, Uscir pel mondo. Modo strano. Pucc. Centil.* 1. 17. E quivi tre figliuoli ebbe dell'Etra, Italo, Dardano, Sicano, i quali Udirai come usciron di faretra.

FARETRATO. *Agg. Da* FARETRA. *Che ha, Che porta faretra. Del verso più ancora che del ling. erud. o stor. Aureo lat. Petr. Son.* 118. (*C*) Cieco non già, ma faretrato il veggo. *Ciriff. Calv.* 1. 2. Lattava il petto suo un picciol figlio, Che al faretrato arcier lo rassomiglio. *Tass. Ger.* 17. 33. Nessun più rimanea, quando improvvisa Armida apparve e dimostrò sua schiera; Venía sublime in un gran carro assisa, Succinta in gonna, e faretrata arciera. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 299. I' v'avea messo Il faretrato Oronte e i lidi Eoi.

FARFALLA. *S. f.* (Zool.) *Nome che si dà indistintamente a tutti gli insetti dell'ordine de' Lepidotteri, che hanno quattro ale membranose, ricoperte di minute squame, quasi a modo di polvere, di colori svariatissimi e talora vivacissimi.* [T.] *Gr.* Φάλλη, *Lucciola dal colore lucente. Coll'aumento, come* Abbarbagliare, *e sim. Il Mur. da* Papilio *fa venire il Lomb.* Parpaja, *aff. al Tosc. ant.* Parpaglione; *e di qui* Farfalla. = *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Però colle farfalle usa dolcezza. *Petr. Son.* 110. Semplicetta farfalla al lume avvezza. *Red. Ins.* 189. (*Firenze*, 1668.) (*M.*) Nelle gallozzole... hanno il loro nascimento que' bachi i quali si trasformano in farfalle, in mosche...

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Gli gira d'intorno come la farfalla al lume. *Dicesi anco di chi per malcauta vaghezza ricerca il proprio danno e pericolo.*

[Val.] Meglio viver pecchia che morir farfalla. *Prov. che vale Esser sempre migliore vivere, qualunque ne sia la condizione, che morire. Fag. Rim.* 6. 170. Or i' ho considerato Che sia meglio po' poi tara baralla, Il viver pecchia che morir farfalla.

*Dato viene generalmente questo nome nelle campagne non solo alle vere farfalle, o sia* Farfalle di giorno, *ma anche alle sfingi, alle sesie, agli epiali, ai bombici, alle notturne, alle falene, alle pirali, alle tignuole, alle alucite, ed altri generi che fanno parte dell'ordine de' Lepidotteri, farfalle che sono comunem. distinte col nome di* Farfalle di notte. (*Mt.*)

2. *E perchè sotto la figura di farfalla gli antichi simboleggiavano l'anima umana, così* Angelica farfalla *fu detto per Anima umana da Dant. Purg.* 10. (*C*) Non v'accorgete voi che no' siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla? [G.M.] *Ai Greci* Ψυχὴ *valeva Anima e Farfalla.*

3. Farfalla, *fig., si dice di Pers. di poco cervello, volubile, leggiero. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Io ne potrei bello È essere tenuta una farfalla.

[T.] *Lasc. Son.* Chi non ha di farfalle, ovver d'oca il cervello.

FARFALLA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Si dice una Piccolissima bulletta di ferro col capo d'ottone.* (*C*)

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 52. Essendo bucata una gamba (*del Mercurio*) passa la canna per quella e per il torso; onde, giunta l'acqua alla bocca della figura, percuote in quello strumento bilicato con quattro piastre sottili saldate a uso di farfalla, e le fa girare.

FARFALLETTA. *S. f. Dim. di* FARFALLA. *Farfallina.*

2. *Fig. Per Grillo, Ghiribizzo. Cas. Lett.* 67. (*C*) Quando ti nascono quelle farfallette nel capo così all'improvviso, che tu le lasci volar via.

FARFALLINA. *S. f. Dim. di* FARFALLA. *Red. Ins.* 124. (*C*) Ogni baco si fabbrica intorno un bozzoletto..., dal quale rinasce poi in forma d'una farfallina grigia. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 496. Essi (*bruchi*) sono nati in queste belle e tiepide giornate del prossimo passato mese di febbraio dalle uova depositate nello scorso autunno da certe farfalline del genere delle Falene, colle ali di color cenerino, e col capo e corpo giallo, le quali per tutta l'estate, e per gran parte dell'autunno, si videro in grandissima copia, e quasi a nuvoli per Firenze. *V.* FARFALLINO.

FARFALLINO. *S. m. Dim. di* FARFALLA. *Farfallina. Franc. Sacch. Nov.* 225. (*C*) E 'l Golfo gridava istanotte, quando un farfallino volava per la camera per quello poco del vento che faceva coll'alie. *Lor. Med. Nene.* 47. Io son di te più, Nencia, innamorato, Che non è il farfallin della lucerna.

[Tor.] *Red. Lett.* 1. 300. Allora (*il baco cresciuto*) buca la scorza, e si fugge per andare a fare un bozzoletto, dal qual bozzolo esce poi fuora in figura di farfallino.

2. [Palm.] Farfallini, *in Toscana, chiamano quegl'Insetti, siano essi punteruoli o tignuole, che, forando il guscio del grano, escono fuori trasformati in mosche o farfalle; e il grano che ne è danneggiato, dicesi* sfarfallato. [M.F.] *Magazz. Coltiv.* 44. Innanzi che egli (*il grano*) faccia segno con farfallini di volere riscaldare, chiamerai de' vagliatori. = *Targ. Tozz. Ott. Lex. Agric.* 5. 22. (*Gh.*) Ciò per altro non impedirà che i farfallini (*Phalena Tinaea granella*, L.) vi penetrino, e se ne perda per loro conto una gran parte (*delle biade nel granajo*).

3. *Per simil. Ornamento vano e leggiero. Non com. Fr. Giord. D.* (*C*) Oh che pazzia è questa, fare un vestire schiccherato, pieno di farfallini, che costerà trecento lire o più! che se egli il volesse rivendere, a mano a mano non ne trarrebbe il terzo; e se la donna si muore, non val più nulla.

4. Farfallino *e anche* Farfallina *chiama il popolo la Cambiale.* [Rig.] In questo mese ci ho una farfallina che mi scade. — *E anche la Citazione portata dal messo del Tribunale.*

5. [T.] *Pers., anche adulta, leggiera di mente, di cuore, di modi. Si può essere farfallino anco in teologia. In questo senso non pare porti il femm. sebbene venga da* Farfalla.

FARFALLONE. *S. m. Accr. di* FARFALLA. *Cr.* 9. 99. 7. (*C*) Nel suo fondo (*del vasello*) un lume acceso porremo, e quivi i farfalloni si rauneranno. *E* 12. 4. 2. Si deono riveder l'api, nettar l'arnie, e uccidere i farfalloni. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E l'ali spalancare a' farfalloni.

2. *Trasl. Sornacchio. Lab.* 253. (*C*) Coll'occhiaja livida tossire, e sputar farfalloni. *Galat.* 9. Gli racconta come ella covava la cenere sedendosi in sulle calcagna, tossiva, e isputava farfalloni.

3. Farfalloni *si dicono anche Racconti di cose grandi, che, non che sieno vere, non abbiano anche del verisimile. Varch. Lez.* 314. (*C*) Escano lor di bocca cotali meraviglie, per non dir farfalloni. *Ed Ercol.* 98. Dico dunque, che dire farfalloni, scerpelloni e stráfalcioni, si dice di coloro che lanciano raccontando bugie e falsità manifeste. *Car. Matt.* 9. La gran torre di vetro, ove corrotta La lingua si trasmuta in farfalloni... *Malm.* 11. 42. Ed ei che nel sentir que' farfalloni, Venir piuttosto sentesi la muffa,...

*Buommat. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 110. (*Gh.*) Mentre voglion far del grammatico, fanno sempre qualche farfallone in grammatica. *Bertin. Specch.* 42. Non avreste per certo detto in nome del celeberrimo Malpighi un farfallone più grosso di quei dell'Indie;... *E Fals. scop.* 25. *Giampaol.* 85. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 34. 63. 77. 148. *Lam. Dial. p.* 369.

4. [G.M.] *Di pers. leggiera che opera a sbalzi e senza la necessaria ponderazione.* È un farfallone.

[G.M.] *E anche Chi va da un luogo all'altro per divertirsi, per sollazzarsi, segnatam. in galanterie. Tutti rammentano la bell'aria del Mozart:* Non più andrai, farfallone amoroso, Notte e giorno dintorno girando.

FARFALLONE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'un' Orchidea del genere* Cypripedium, *provveduta di un fiore di forma assai bizzarra, così chiamato dalla forma del Lobello che ha qualche cosa di analogo ad una scarpa, come dire* Scarpa di Venere.

FARFALLUCCIA. [T.] *S. f. Dim. dispr. o atten. di* FARFALLA.

FARFANICCHIO. *S. m. Uomo vano, leggiero e sciocco, che pretende d'essere d'assai. Rammenta col suono* farfalla, *ma è più dispr. V. anche* FARFARELLO. *Red. Voc. Ar.* (*M.*) Farfanicchio dicesi d'uomo leggiere, e di poca levatura. *Fag. Rim.* 2. 366. (*Lucca*, 1733.) (*Mt.*) Vedrai venire in ballo un farfanicchio, Che pretende il carattere di botanico, Perchè distingue il cavol dal radicchio.

2. *Nome di persona finta, come di servo, o sim., così chiamato per celia. Car. Son. Mattac.* 3. (*Mt.*) Scarica, Farfanicchio, un'altra botta.

† FÀRFARA. [T.] *V.* FARFARELLO. *Red. Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 186. L'erbe d'acque dolci sono... l'erino, la farfara, la biondella, il basilico acquatico.

FARFARELLA. [T.] *V.* FARFARELLO.

FARFARELLO. [T.] *S. m. Un de' diavoli che D.* (1. 21.) *pone nella bolgia de' barattieri, e lo fa lesto a ferire. Dalla lestezza maligna, qual è l'imaginato folletto. Il folletto in fr.* Farfadet. *Nel Red.* Farfanicchio, *Uomo leggiero; in Roma, Ragazzo troppo vispo, Spiritello, Diavoletto. Suono imit.*

FARFARELLO. [T.] *S. m. Dice il Mattioli che il detto* Farfaro *dalla Cr. o* Fussilago *o* Ugna cavallina, *era dai Toscani chiamato* Farfara *e* Farfarella (*Diosc.* 3. 109.) [Camp.] *Din. Din. Masc.* v. 1. Cogli ruta... cima di biadoni... farfarello poco; poi di tutte ne cava succo.

FÀRFARO *o* FÀRFERO. *S. m.* (Bot.) Tussilago farfara, *Lin. Erba medicinale che si eleva poco da terra.* (*Fanf.*) *Il Menag. lo deriva da* Φάω, *dal luccicar delle foglie. È in Plin.* — *Cr.* 2. 26. 3. (*C*) Quella (*terra*) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente per se medesima produce... le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta,... *Ricett. Fior.* 164. Radici di farfaro tenere e nuove libb. 1. *E altrove:* Radici di farfaro fresche e tenere libb. 11, fiori di farfaro freschi libb. 1, e cuoci in acqua.

FARFARÙGIO. *S. m.* (Bot.) *Pianta che fa di be' fiori gialli; nasce per le fosse, e attorno a' laghi.* (*Fanf.*)

† FARFÈCCHIE. *S. f. pl. Lo stesso che* Baffi. *Bracciol. Sch. c.* 16. (*Mt.*) E si rassetta Le farfecchie di neve a ciascun lato.

FÀRFERO. *V.* FARFARO. *La forma di* Farfero *leggesi in Fest. e in Pl.*

FARGNA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Farnia. *V.*

FARINA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Farina. *Grano o Biada macinata. Bocc. Nov.* 73. 6. (*C*) Quando son macine fatti (*i macigni*), se ne fa la farina. *Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fior di farina,

larghissimamente sieno loro dati a mangiare. *Tratt. ben. viv.* Abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina.

*Dant. Par.* 22. (*C*) E le cocolle Sacca son piene di farina ria. (*Qui parla delle male opere de' Frati, significate metaforicamente colle parole* farina ria.)

[G.M.] Farina di gran turco. — Farina gialla.

[T.] *Plur.* Gli olii e le farine. — Dazio sulle farine.

[T.] *Lor. Med. Nenc.* Più bianca se' che 'l fior della farina.

[T.] *Prov. Tosc.* 137. Quando Dio ci dá la farina, il diavolo ci toglie il sacco. (*L'altrui o la nostra malizia o inettitudine ci toglie l'avvantaggiarci del bene offertoci dalla Provvidenza.*) *E* 140. La farina del diavolo va tutta in crusca. (*Male parta, pessime dilabuntur.*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 12. Non avete voi per proverbio che la farina del diavolo va tutta in crusca?

[T.] *Fam.* Spacciare semola per farina: *a quel che val meno dar prezzo o vanto di più per averne utile o lode.*

[G.M.] *Prov.* Chi ha le sacca non ha la farina; e chi ha la farina non ha le sacca: *Non tutti hanno tutto quel che ci vuole, o tutti i doni; ma chi ne ha uno, e chi un altro.*

[T.] *Prov. Tosc.* 322. Al can che lecca cenere, non gli fidar farina. (*Chi nel meno dà mal saggio di sè non gli commettere il più.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 364. *In gen. anco d'altre bianchezze.*

[T.] I tre *F*, insegna de' politici furfanti per dominare, Feste, Forca e Farina.

2. [Cont.] *Quando è ancora chiusa nei semi intatti. Cr. P. Agr.* I. 178. È da considerare nei molti freddi e umidi campi, i quali son posti intorno a marine e molte paludi, imperciocchè questi cotali non si convengono seminare nell'autunno, imperocchè troppo si bagnano di freddo umore, e la farina de' semi si dilava e perisce, sì che nella primavera diventano vani e non fruttificano.

3. **Colla di farina.** [Cont.] *Vas. Pitt.* XVI. Impastansi fogli con colla di farina ed acqua cotta al fuoco.

4. *Dicesi anche di Legumi macinati, castagne, lupini, e sim. Tarif. Tosc.* (*Mt.*) Farina di legumi, di castagne, di lupini.

[Cont.] *Di ghiande, di riso, e sim. Sod. Arb.* 4. Ghiande, le quali macinate a farina, sebben fanno un pan tetro e duro, sovvengono ai tempi nei bisogni della necessità, e massimamente quelle che si cavano dal faggio e dall'eschio. *Libro Cuc.* 46. Lava il riso, e sciugalo, e fanne farina, e cernila con setaccio o stamigna; poi distempera la detta farina del riso con latte di capra.

[G.M.] Farina di lupini, di mandorle.

5. *Per Polvere o Cosa polverizzata. Fav. Esop.* 157. (*M.*) E voglio che sappi (*parla la Lima alla Vipera*) che col mio forte dente io fo di ciascun ferro sottile farina, e del mio tritamento cadere la dura polvere.

[Cont.] *Di sali, gesso, minerali, e sim. Rusc. Prec. mil.* 28. Metti la polvere a macinare, o pestare, come se la volessi far di nuovo, e quando è ben pesta mettivi il salnitro ben pesto ancor esso, o ridotto in farina. *Bart. C. Arch. Alb.* 43. 6. Ogni gesso è di necessità romperlo e tritarlo con martelli di legno, tanto che e' si converta in farina. *Florio, Metall. Agr.* 250. Una tramoggia gli manda giù la vena, la quale ben macinata in farina, con una paletta di legno tonda si versa nel canale, e da quello cadendo nello spazzo della fucina, ivi si rauna insieme.

6. [Camp.] Farina d'arbore, *per Sostanza farinacea che traesi da un albero dell'Indie. Mil. M. Pol.* Egli hanno (*i popoli di Lambri*) farina d'arbori, che sono arbori grossi con la buccia sottile; e sono tutti pieni di farina; e di quella farina si fanno molti mangiari di pasta, e sono buoni.

7. *Trasl. La parte ottima di checchessia; ma in questo senso vi corrisponde sempre crusca, che vale La parte peggiore. Fir. Disc. an.* 35. (*C*) E perchè la farina della propria persona s'era convertita in crusca, ella avea...

8. Essere, o Non essere, leale o netta farina. *Modo proverb. che vale Essere, o Non essere, interamente schietto, nè sincero, o innocente. Pataff. Cap.* 1. (*C*) Leal farina se', non far la ghega. *Varch. Suoc.* 6. 1. Avendogli io fatto dire a quel modo dal Pistoja, il quale però non credo sia una netta farina. *Malm.* 1. 48. Perchè non sono ancor netta farina.

[A. Con.] Schietta farina, *più com. che* Leale o Netta farina.

9. [T.] *A chi voglia darsi del poco di buono:* Non sei farina da far cialde (*perchè a queste richiedesi della migliore*). *In altri dial.* da far ostie. = *Morg.* 16. 58. (*C*) Chi vi cercasse trito a falde a falde, Nè l'un nè l'altro è farina da cialde.

10. **Riuscir meglio a pan che a farina** *vale Riuscir meglio coll'opera, che non era l'espettazione. V. Flos.* 263. (*C*) *Ambr. Furt.* 2. 6. Messer Mario, non si affatichi vostra signoria a ricordarmi quel che io ho a fare; io vi riuscirò meglio a pane che a farina. *Buon. Fier.* 3. 1. 19. Ella m'è riuscita Meglio a pan che a farina. *Ambr. Cof.* 2. 2. E sì riescemi Meglio a pan che a farina.

11. [T.] *Fig. Di chi dice o ostenta cose che non siano opera sua nè suo merito.* Non è farina del suo sacco. — Non è vostra farina. *Anche posit.* Questo lavoro è quel ch'è; ma almeno è farina mia. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 11. Alla tua bella Epistola Latina Pura così, che Tullio n'averia Piacere a dire ch'ella è sua farina.

[Val.] *Fortig. Ricciard. Proem.* XXXI. Quel Poema... sappiate che è farina del mio sacco.

12. **Questo non fa farina** *vale Queste son cose, sono affari che non rilevano nulla. Malm.* 7. 24. (*C*) O quelle, o altre, a me non fa farina.

[T.] *Prov. Tosc.* 232. Le chiacchiere non fanno farina.

13. [Val.] **Porre la farina ne' sacchi sfondati.** *Oprare alla rovescia, o con nostro danno. Fortig. Capit.* 2. 2. Il mondo è pien d'ingrati, E' si pon l'acque negli orcioli fessi, E la farina ne' sacchi sfondati.

14. [Val.] *Dicesi un luogo,* **Assediato di farina,** *per Affamato. Pucc. Centil.* 91. 9. Appresso ha del Comun belle mulina (*Firenze*), Onde non ha temenza che per guerra Possa essere assediata di farina.

15. † *T. di giuoco.* **Farina,** *al giuoco degli aliossi, dicesi alla parte convessa di tal osso, la quale, per esser la più facile ad essere scoperta, serve per significar Nulla. Min. Malm.* (*M.*) Con quest'osso s'adattano a quei segni, servendosene per numero, con fare il concavo numero Uno, il convesso Farina, per essere questo il più facile...

16. (Ar. Mes.) *Chiamasi* **Farina** *da' manifattori di tabacco il Tabacco macinato e stacciato, separato dalla crusca.* (*Fanf.*)

**FARINÀCCIO.** *S. m. Legno, o altro, ridotto come in farina per rosura di tarli.* (*Fanf.*) *Saccent. Rim.* 2. 22. (*Gh.*) Altri arnesi non v'ha che diano impaccio, Se contar non si vuole un tavolino Che il tarlo l'ha ridutto in farinaccio.

2. *Per Riso franto e mescolato con la sua scorza. Lastr. Agric.* 3. 214. (*Gh.*) [Palm.] Farinaccio *chiamasi quella Crusca che si ottiene nel bianchire il riso, e che è il prodotto della sua seconda veste o membrana. È utile per ingrassare polli e majali.*

**FARINÀCCIO.** *S. m. Dado segnato da una faccia solamente.* (*C*)

† **FARINÀCCIOLO.** *Agg. Poco tegnente e Che si disfà agevolmente. Pallad.* (*C*) È da scegliere il campo grasso e farinacciolo, che ricerchi poca fatica.

2. [Camp.] *Per Farina macinata grossa più che quella del frumento. Din. Din. Masc.* II. 51. Cibi troppo nutritivi ed umorosi, come sono grano, crusca, farinacciolo di fave...

**FARINÀCEO.** *Agg. Che è della natura della farina. È nelle Gl. Filoss. — Cocch. Disc. tosc.* 2. 121. (*M.*) Si rigettano i legumi vecchi e gli altri semi farinacei ed oleosi.

[Sel.] *E Che ha somiglianza colla farina, in ispecie nella consistenza.*

**FARINAJOLO,** *e* **FARINAJUOLO.** *S. m. Da* FARINA. [M.F.] *Venditore di farina. Ora più com.* Civajuolo. *Bandi e Leggi,* 5. E atteso ancora come alcuni in un medesimo tempo fanno l'esercizio del mugnajo, del farinajuolo e dell'oste, perciò deliberarono... = *Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*C*) Io mi ricoverai... N'una bugnola d'un farinajolo.

† **FARINAJUOLA.** *S. f.* [G.M.] *Tegame di legno nel qual si tiene la farina per infarinare le vivande prima di cuocerle. In qualche luogo,* Tafferia.

**FARINAJUOLO.** *V.* FARINAJOLO.

† **FARINARO.** *S. m.* [Camp.] *Vaglio fine da farina, Staccio di velo o di crine cavallino.* Farinarius, *agg., in Cat.* — *Serm.* 39. Tolse uno crivo, cioè grunaro, ovvero farinaro perforato, con che si acconcia il grano e la farina.

**FARINATA.** *S. f. Vivanda fatta d'acqua e farina, usata da' poveri uomini e da' contadini. Lib. cur. malatt.* (*C*) La dieta si è farinata d'orzo e di farro, e pane lavato. *E altrove:* Usi farinata d'orzo con latte di mandorle. *Vit. SS. Pad.* 1. 68. Ogni dì si faceva fare una scodella di farinata liquida. *E* 1. 139. Mangiava due volte la settimana, e non più, e allora mangiava farinata di farro. *M. V.* 6. 54. La polvere ricresce e gonfia, e d'una menata o di due si fa pieno il vaso, a modo di farinata. *Sen. Pist.* Questa non è dilettevol cosa, farinata, pan d'orzo e acqua. *Cr.* 9. 83. 2. E per quindici dì (*i pulcini de' fagiani*) con farinata d'orzo ben mestata, e intrisa con vino, si pascano.

[T.] Una farinata sul brodo.

[T.] Farsi una farinata, *anche per medicina.*

**FARINATINA.** *S. f.* [T.] *Dim. quasi vezz. di* FARINATA. Una farinatina per minestra.

† **FARINELLO.** *Agg. e S. m. Furfante, Tristo, Uomo capace d'ogni più trista opera.* (*Fanf.*) *Menz. Sat.* 11. (*M.*) D'intorno hai cento furbi e farinelli, Che a un girar d'occhio ti squadernan tutto Dalla pianta del piè sino a' capelli. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 16. Armi da ribaldi e farinelli. — Farina e Pasta, *e sim., hanno sensi trasl. mor.*

† **FARINÈVOLE.** *Agg. com. Di farina. Per cel. Bracciol. Scher. Dei.* 20. 62. (*Gh.*) Da lui disgombra il farinevol pondo.

**FARINGE.** *S. f. Gr.* Φάρυγξ. (Anat.) [Pacch.] *Canale muscoloso, membranoso, infundiboliforme, che, comunicando colla bocca in alto e coll'esofago in basso, trasmette gli alimenti e le bevande dalla bocca al ventricolo.*

**FARINGÈO.** [T.] *Agg. Da* FARINGE. Sulla muccosa faringea e pituitaria.

**FARINÍFERO.** *Agg.* (Bot.) *Nome di un albero indiano, le cui foglie servono per tessere stuoje: i fiori sono odoriferi, e usati per profumare stanze; il frutto, che ha una polpa farinacea, è buono a mangiarsi.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 320. *ediz.* 3ª. (*Gh.*)

**FARINOSO.** *Agg. Di farina, Che contiene o ha in sè molta farina. È in Vegez.* [T.] *Lastr. Agr.* 4. 186. Ponetela (*la bestia*) sotto l'uso della semola e dell'acqua bianca, o farinosa, e datele pochissimo nutrimento.

2. [T.] *Cibo che ha nel sapore o in altro una qualche qualità della farina.* Patate più o meno farinose.

3. (Agr.) [Bor.] *E dicesi dei grani e dei frutti che contengono farina, per distinguerli da altri che contengono sostanze carnose o polpose o altre, ecc.*

4. (Bot.) *Dicesi di quelle foglie che hanno una certa velatura o rugiada biancastra: lo stesso che* Pruinoso. (*Mt.*)

5. [Sel.] *Dicesi di quelle polveri che dall'aspetto, dal tatto e dalla consistenza somigliano ad una farina.*

**FARISAICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FARISAICO. [T.] Farisaicamente interpretare, *Servilmente insieme e ad arbitrio, e però falsamente e malignamente.* — Farisaicamente scandalizzarsi.

**FARISÀICO.** [T.] *Agg. Da* FARISEO. *Comunem. Simile a quel che di vizioso avevano i Farisei.* [T.] Fasisaica osservanza, zelo, invidia, insidie. *Girol.* Sepolcri farisaici, imbiancati di fuori, *fig.*

**FARISAISMO.** [T.] *V.* FARISEISMO.

**FARISEÀCCIO.** [T.] *Pegg. di* FARISEO, *in mal senso* (*V.*). [T.] *Cecch. Sammar.* 1. 2.

**FARISEISMO.** [T.] *S. m. Dottrina de' Farisei, e Maniera d'attuarla, e gli Addetti a quella dottrina. Può non avere il tristo senso che ha* Farisaismo, *che più s'accosta al signif. di* Farisaico (*V.*).

**FARISEO.** [T.] *S. m. Che apparteneva in Giudea ad una setta relig., la quale, per la letterale interpretazione e la minuziosa osservanza della legge e della tradizione, si separava dalle osservanze e dal sentimento comune. È la rad. del nome in ebr. è* Separare. [T.] *Tert.* I Farisei, apponendo giunte alla legge, da' Giudei si sono divisi. *Le altre due sette più note erano i* Sadducei *e gli* Essenii. *Ma non tutti i* Farisei *ipocriti, superbi e tristi. Vang.* Era un uomo de' Farisei, Nicodemo di nome.

2. *Per lo più nel Vang. ha senso non buono.* [T.] *Vang.* Guardatevi dal fermento de' Farisei che è ipocrisia. *E:* Uno Fariseo e l'altro pubblicano. *Baldin. Decenn.* 6. 263. Quadro della Maddalena in casa il Fariseo, di mano di Carlo Dolci *S. Greg. Omel. volg.*

3. 118. I Farisei e gli Scribi ne mormoravano dicendo: Costui si addomestica co' peccatori, e mangia con essi. — Scribi e Farisei, *quasi prov., nel senso del* § 3. = *Maestruzz.* 2. 9. 9. (*C*) (*I*) Farisei... si scandalizzavano della dottrina di Dio. *Pass.* 35. Più volte spregiato e schernito da' Farisei. [T.] *D.* 1. 23. Consigliò i Farisei che convenia Porre un uom per lo popolo a' martiri.

5. *Per antonom. Ipocrita, Persecutore, Zelatore falso.* [T.] *E così Sost. D.* 1. 27. De' nuovi Farisei.

4. *Fam. di cel.* [Fanf.] Viso di fariseo, *uomo di brutta e trista cera.* = *Salv. Granch.* 1. 3. (*C*) Osservastù (*osservasti tu*) quell'effigie fantastica Di colui con ch'i' era? *F.* Di quel viso Di fariseo, che ti tirò da parte?...

**FARISEO.** [T.] *Agg. V. il Sost.* — *È in Girol.* [T.] Setta farisea. *Sedul.* Farisei conviti. *Potrebbesi* Zelo fariseo, *ma quand'ha più espresso senso di biasimo, meglio sarà* Farisaico.

† **FARLINGOTTO.** *Agg. e S. m. Quegli che nel parlare mescola e confonde varie lingue storpiandole. Lib. Son.* 111. (*C*) Assolver la quistion dei farlingotti. [T.] *Forse corrotto da* Parlare in gozzo, *e* Fare *per* Dire *è forma viva.*

† **FARMACÀRIO.** *Agg.* (Med.) *Aggiunto di* Medico *che non fa visita all'infermo senza prescrivere farmachi. Tasson. Pens. div.* 7. 7. (*Mt.*) Una rigorosa invettiva contra i medici farmacarii.

**FARMACÈUTICA.** *S. f. Dal gr.* Φάρμακον, *Rimedio.* (Med.) *Parte della medicina che specialmente tratta delle qualità fisiche, delle proprietà chimiche e del modo di operare de' rimedii. Detta anche* Farmacia. (*Mt.*) *Ma* Farmacia *è anche il luogo,* Farmaceutica *la disciplina. Agg. dal Sost.*

**FARMACÈUTICO.** *Agg. Gr.* Φαρμακευτικός. (Farm.) *Attenente alla farmacia. Aggiunto di* Rimedio, *e dicesi di quello che traesi dagli albarelli dello speziale. Red. Cons.* 1. 134. (*M.*) A questa febbre dall'oculatissimo sig. Fiorentini è stato soccorso fin a qui con opportuni rimedii chirurgici e farmaceutici. *E* 167. Qui appresso scriverò quei medicamenti e chirurgici e farmaceutici e dietetici, che metterei in uso. *E lett.* 1. 445. Riserbando a farlo dopo che si saranno messi in esecuzione tutti quei rimedii che... ci possono essere somministrati, e generali e locali, dalla medicina farmaceutica.

[T.] Arte farmaceutica. — Studii farmaceutici. — Chimica farmaceutica, *applicata a' rimedii, non la generale.*

Fonte farmaceutico fido, *quel Fonte onde si cavano i rimedii della spezieria. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) *Magal. Lett.* 2. Tutti i fonti delle mediche vene, chirurgici, farmaceutici e dietetici, non basteranno a levarla.

† **FARMACÈUTRIA.** [T.] *S. f. Tit. dell'VIII egloga di Virg., ove una maga fa sue arti per richiamare l'amato. Questo è il soggetto di mezza l'egloga solam.; ma il tit. è preso da Teocr., ed è gr. pretto da* Φαρμακευτής, *Farmachi e le pozioni magiche e le amatorie e le medicinali e le velenose. Calunnioso miscuglio, gridano i medici e i maghi: gli amanti no.* = *Sassett. Lett.* 61. (*C*)

**FARMACÍA.** *S. f. Dal gr.* Φάρμακον, *Rimedio.* (Med.) *Arte di scegliere, preparare e comporre i rimedii. Altrimenti* Farmaceutica. *Red. Lett.* 1. 444. (*M.*) Tre sono le parti della medicina somministranti i rimedii, cioè la chirurgia e la farmacía e la dieta. *E* 445. Quanto dunque alla farmacía, lodo che la signora si purghi e si ripurghi con evacuazioni universali. *E Cons.* 1. 102. I medicamenti per ordinario si soglion pigliare e dalla chirurgia e dalla farmacía e dalla dieta. *Pros. Fior.* 4. 211. Per sì bella mischianza..., d'utilità sì giovevole nella farmacía, montò ella in sì gran pregio,... *Cocch. Bagn. Pis.* 47. (*Gh.*) Professori di medicina, di chirurgia e di farmacía,... *E* 77. Cristoforo Mantellassi maestro di farmacía nello spedale di quella città,...

*Per Preparazione o Medicamento farmaceutico, Farmaco. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) Senza che a tal dieta sia necessario aggiugnere la minima farmacía.

2. (Farm.) *Spezieria; e questa è la significazione prevalsa nell'uso. V. Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*)

[T.] Farmacía domestica.

3. *E nel senso di* Farmaceutica (*V.*). [T.] Studiare farmacía. — Licenziato in farmacía.

**FARMACISTA.** *S. m.* (Farm.) [Cast.] *Chi esercita la farmacia; nell'uso. Speziale, Venditore di farmachi.*

[T.] Farmacista dell'esercito.

**FARMACITE.** *S. f. Gr.* Φαρμακῖτις. (St. nat.) *Nome dato da alcuni autori ad una Terra impregnata di bitume, d'odore spiacevole, atta ad infiammarsi, ed in uso nella medicina. Ricett. Fior.* 16. (*C*) L'ambra nera si cava di sotto terra a Granopoli di Francia, la quale è di natura di bitume, come la terra ambelite, farmacite e simili.

**FÀRMACO.** *S. m.* (*Nel pl.* Farmachi *e* Farmaci.) *Gr.* Φάρμακον. *Rimedio, Medicamento; e talvolta Veleno. È in Cajo.* — *Buon. Fier.* 1. 2. 3. (*C*) Bevande varie, oppii, oppiati, farmachi. *E* 5. 1. 5. Godrà fra tanto di questo consiglio Il ricevuto farmaco. *Red. Annot. Ditir.* 142. Chiamo qui il giocondo liquore di Bacco un farmaco antidoto, cioè un veleno buono contro a' mali. *Cocch. Disc.* 2. 145. (*Mt.*) La medicina anche degli ottimi antichi abbonda per lo più di farmaci mescolati...

**FARMACOLITE.** *S. m.* (Min.) [Sel.] *Minerale composto di calce e di acido arsenico con piccole proporzioni di ferro e di cobalto.*

**FARMACOLOGÍA.** *S. f. Dal gr.* Φάρμακον, *Rimedio, e* Λόγος, *Discorso.* (Med.) *Parte della medicina che tratta delle proprietà e del modo di agire de' medicamenti o de' veleni.* (*Mt.*)

**FARMACOPEA.** *S. f. Dal gr.* Φάρμακον, *Rimedio, e* Ποιέω, *Io faccio.* [Cors.] *Fondaco di medicinali, ed anche Trattato del modo di comporre i rimedii.* [Sel.] *Al presente si dà il nome di* Farmacopea *particolarmente a quell'Opera in cui è determinata la preparazione dei medicamenti secondo le formole prescritte da osservarsi per legge nelle farmacie di un dato Stato.* Farmacopea francese, italiana, austriaca, *ecc., denota il Formolario che i governi francese, italiano, austriaco, impongono ai farmacisti, acciò i rimedii siano preparati con uniformità nelle officine dei paesi a loro soggetti.* [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 4. La medicina per contrapporsi a' mali precipitosi... non trova in tutta la sua farmacopea più sicuro rimedio, che il guadagnar tempo. [T.] *Anco i libri che trattano del preparare farmachi.*

† **FARMACOPOLA.** *S. m. Dal gr.* Φάρμακον, *Rimedio, e* Πωλέω, *Io vendo. Venditore di farmachi, cioè di rimedii, di medicine, Speziale. Aureo lat. Nelli J. A. Comed.* 4. 101. (*Gh.*) Le ricette,..., male intese da molti farmacopoli ignoranti, son cagione di quelli errori massicci che vulgarmente si chiamano *qui pro quo* di speziali.

**FARNESE.** [T.] *S. m. Cognome della troppo storica famiglia, principesca per suo disonore e d'Italia.* [T.] Il Farnese, Un Farnese, Un de' Farnesi.

2. [T.] Ercole Farnese, *Statua celebrata, a cui diede la galleria il soprannome. In senso sim.* Calendario rustico farnesiano.

*Più direttam.* [T.] Palazzo Farnese *a Roma.* — Biblioteca Farnesiana *a Napoli.* — Teatro Farnesiano *a Parma.*

**FARNESIANO.** [T.] *Agg. Di Farnese* (*V.*).

**FARNETICAMENTO.** *S. m. Il farneticare, Freneticamento.* (*M.*) *Cr. nella voc.* SVARIAMENTO.

**FARNETICANTE.** *Part. pres. Da* FARNETICARE. *Che farnetica. Serd. Galeott. Marz.* 33. (*M.*) Egli adunque come moderatore e governatore dello Stato ha estinto i forsennati e farneticanti ladroncelli.

**FARNETICARE.** *V. n. ass. Freneticare, Vacillare, Dir cose fuor di proposito; ed è proprio dei febbricitanti. Stor. Eur.* 3. 59. (*C*) Non si sapendo per vero se ella era volontà libera, o forzata pure, e costretta dalla grandezza del male, che, traendolo di sentimento, lo avesse indotto a farneticare.

2. *Per Vaneggiare. Bocc. Nov.* 69. 24. (*C*) Che dice Pirro? farnetica egli? Disse allora Pirro: non farnetico no, madonna. *E Lab.* 147. Tu farnetichi a santà, e anfani a secco. *Franc. Sacch. Rim.* Farnetica ciascun quanto più puote.

3. *Trasl. Non trovar nè via, nè verso di far checchessia. Varch. Ercol.* 57. (*Man.*) Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doversi per dappocaggine e tardità, o più tosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza o mentecattaggine sua; se gli dice in Firenze: Tu armeggi, tu abbachi, tu farnetichi, tu annaspi, tu t'aggiri, tu t'avvolgi, tu t'avviluppi, tu t'avvolpacchi.

† **FARNETICHERÍA.** *S. f. Farnetichezza. Dial. S. Greg.* 3. 35. (*M.*) Lo rimenò al letto suo sano e guarito di quella farneticheria. *E* 4. 23. Credeva che parlasse per farneticheria. *E* 34. Credendo il fante che parlasse per farneticheria.

† **FARNETICHEZZA.** *S. f. Farnetico sost. M. Aldobr.* (*C*) Termina il flusso di sangue, e in farnetichezza.

**FARNÈTICO.** *S. m. Da* FARNETICARE; *e questo corr. dal gr.* Φρήν. *Il com. oggidì è* Frenesia; *ma non è morta la locuz., segnatam. nel fig.* Gli è entrato il farnetico. *Le altre voci di questa forma son semivive nel ling. scritto, ma perchè* Frenesia *non è tutt'uno con* Delirio, Pazzia, *e sim., questa voce non comportando i deriv. anal. a* Farneticare *e altri tali, e' possono talvolta cadere nell'uso. Il farneticare, Pazzia, Delirio d'infermi.* (*Fanf.*) *Dial. S. Greg. M.* 4. 34. (*C*) Credendo la fante ch'egli parlasse per farnetico. *Morg.* 22. 159. Ch'io so guarire i pazzi de' farnetichi.

2. [Cors.] **Dare in farnetico** *vale Farneticare, Diventare farnetico. Bart. Vit. Borg.* 4. 6. A poco si teneva che non desse in farnetico.

3. [Val.] **Patir di farnetico.** *Esser preso da farnetico. Falcon. Son. in Bianchin. Soldan. Sat.* 76. O patir di farnetico Da non guarirne con l'elettuario.

4. *Fig. Detto di cosa che tenga altrui in grande perplessità ed inquietudine. Bocc. Nov.* 73. 15. (*C*) E noi ha lasciati nel farnetico d'andar cercando le pietre nere. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 6. (*M.*) I' ho pensato, per uscire una volta di questo farnetico, che si getti per sorte di chi sia Clizia. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Comm. intit. Aless.* 1. 2. Mi vien pietà de' casi tuoi, che tu sia entrato in questo farnetico.

5. [Val.] *Argomento astruso. Pucc. Centil.* 89. 68. Ordinò... Che chi altro credesse fosse eretico,... Ma per lo meglio usciam di tal farnetico, Chè, volendo altro dirne, non saprei.

6. [Camp.] *Per Colui che farnetica. Fr. Giord. Tratt.* Siccome vedi del farnetico, che gli pare vedere quello che non è. = *Maestruzz.* 1. 41. (*C*) Dèsi dare questo sacramento (*dell'olio santo*) a' farnetici e agli smemorati?

7. [Camp.] † *T. di mascalcia. Malattia che attacca il cervello de' quadrupedi domestici. Din. Din. Masc.* III. 18. *Rubr.* Del Farnetico. *E ivi, cap.* 21. *Rubr.* Della cura di questa quarta malattia, cioè Oppiato, Farnetico...

**FARNÈTICO.** *Agg. Infermo di farnetico. Non com. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Com'è detto, egli è farnetico, anzi morto spiritualmente. *E appresso:* Dobbiamo aver compassione a chi le dice, come a farnetico, e infermo dell'animo. *Pass.* 342. Ed i suo' reggimenti e parole saranno come di persona farnetica ed ebbra.

2. *E fig. Pallav. Ist. Conc.* 1. 219. (*Mt.*) Esaminerò i rischi commemorati dal Soave secondo la vera lor misura, e non secondo l'immaginaria, chè potea fingere ed aggiugnere in loro una farnetica gelosia. (*Di cose più usit.*)

3. (Vet.) [Camp.] *Aggiunto di Quadrupede domestico significa Affetto di farnetico, malattia che attacca il cervello. Din. Din. Masc.* III. 18. Quando il velenoso sangue per corruzione avrà cominciato a magagnare in mezzo del cervello, subito l'animale diventa farnetico, e fa questi segnali: salta subito e vuole fuggire con furia... (*Di animali, ora non propr.*)

† **FARNETIZZARE.** *V. n. ass. Vaneggiare, Delirare.* [M.F.] *Lett. B. Gio. Colomb.* 72. Ammi Iddio fatto conoscente che tutto el mondo sogna e tutto farnetizza.

† **FARNETO.** *S. m.* (Agr.) *Luogo piantato di farnie; ed è voce formata sull'andare di* Querceto, Lecceto, *e sim.* (*Mt.*)

**FÀRNIA.** *S. f.* (Bot.) *Specie d'albero appartenente al genere* Quercus (Quercus peduncolata, *Sav.*). *Porta i frutti bislunghi attaccati a lunghi peduncoli il cui legno è molto duro e leggiero. È una specie di quercia a foglie larghe.* (*Dal lat.* Farnus, *che almeno ne' bassi tempi trovasi in questo senso.*) (*Mt.*) *Altri lo legge in Vitr.; ma sospettano si confonda con* Fraxinus. *Altri in Apic. legge l'agg.* Farneus. *Red. Ins.* 111. (*C*) Quelle gallozzoline che nascono nelle foglie della quercia, della farnia, e del cerro, anch'esse costantemente nascon tutte sulle fibre o nervi d'esse foglie.

[Cont.] *Mart. Arch.* I. 10. Alcuni altri (*legni*) sono inutili ad ogni lavoro, come la farnia (*quercus latifolia*), il cerro, il faggio, se non ad alcuni istrumenti bellici non pertinenti a quest'arte.

**FARO.** *S. m. Gr.* Φάρος. *La torre de' porti, dove la notte per uso de' naviganti s'accende il lume. È in Plin. nel senso dell'es. seg. Tac. Dav. Post.* 430. (*C*) L'altro corollario è, che siccome il faro da Tolomeo Filadelfo edificato sopra quattro basi di vetro, coll'arte di Sostrato da Gnido architetto, mosse per la sua utilità e maraviglia ogni città a fare nel porto suo anch'essa un faro per la salute de' naviganti, similmente... [T.] *Giambull.* Faro di Messina.

2. *Fu preso talora per Stretto di mare. Stor.*

*Eur.* 6. 142. (*C*) Si era condotto sino alla estrema punta di Iuzia, dove il mare la divide dalla Norvegia...; per lo che si è poi sempre chiamato quivi in linguaggio loro Ottensund, cioè faro o stretto di Ottone.

3. [T.] *Ass., di Messina.* Dominii (*come li chiamavano*) di qua dal faro, di là. = *Ar. Fur.* 36. 71. (*C*) I descendenti suoi di qua dal faro Signoreggiâr della Calabria parte.

4. (Ott. appl.) [Gher.] **Fari a riverbero, a lenti, a scaglioni** (*detti da alcuni* Lenti gradinate, polizzonali): *quelli il cui apparecchio illuminatore in cima alla torre va fornito di specchi parabolici, od anche sferici, ma di pochi gradi, e di varii ordini di lenti a gradini, che diffondono il lume di quello a fascio cilindrico, per cui poco diminuisce d'intensità colla distanza: ne' fari più perfetti moderni il sistema delle lenti e de' specchi gode di un moto rotatorio continuo, pel quale la face del faro sembra roteare anch'essa, e andar soggetta a comparizioni e scomparizioni od ecclissi; il che ajuta a non confonderla con una stella od altro splendore.*

[Cont.] *Anticamente facevasi muovere l'apparecchio illuminante. Bart. C. Arch. Alb.* 218. 1. Quel che fece Tolomeo nell'isola del faro mi piacque grandissimamente, il quale per utilità de' naviganti messe per conto della notte in cima della torre fuochi grandissimi, che stavano sospesi e camminavano continovamente, acciocchè da lontano le fiamme non fussino tenute in cambio di stelle.

† **FARPALÀ.** [G.M.] *Il volgo lo dice per* Falpalà (*V.*).

† **FARRAGGINARE.** *V.* FARRAGINARE.

† **FARRÀGGINE.** *V.* FARRAGINE.

† **FARRAGINÀCCIA.** *S. f. Vilif. di* FARRAGINE. *Mescolanza trista di varie cose.* (*Fanf.*) *Magliab. in Targ. Tozz. G. Not. aggrand. par.* 1. *p.* 361. (*Gh.*) Per due ore che l'ho potuto scartabellare (*un certo libro*), ho veduto che è al solito una farraginaccia tedesca da luterano.

†† **FARRAGINARE** *e* **FARRAGGINARE.** *V. a. Mescolare senza modo e senza ordine più cose. Pros. Fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 243. (*Gh.*) I medesimi difetti... sono anche in questo (*libro*); poichè, oltre al farraginare molta roba anche poco a proposito,... dice anche molti spropositi. *Magal. Lett.* (*Mt.*)

† **FARRAGINATORE.** *Verb. m. di* FARRAGINARE. *Colui le cui opere sono zibaldoni e piastricci, Impiastrafogli. Pros. Fior. p.* 4. *v.* 2. *pag.* 240. (*M.*) Non la voglio finire (*la lettera*) con questo lettore e predicante luterano, non solamente impertinente, ma anche farraginatore,... *E appresso:* Essendo esso pure farraginatore, con poco giudizio...

**FARRÀGINE** *e* † **FARRÀGGINE.** *S. f. Ferrana, Mistura di biade diverse che si seminano per mietersi in erba e pascolarne il bestiame.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Soder. Ort. e Giard.* 109. (*Gh.*) La farragine delle mondature del farro si semina fonda al tempo medesimo che 'l farro; e così fassi di quella dell'orzo intorno all'equinozio autunnale: si dà a mangiar tutto in erba verde; e si può seminar mescolato con le vecce per raccôrlo e servirsene secco come l'altro. *Salvin. Cas.* 171. (*Mt.*) Siccome la Satira o Satura è mestura e mischianza di più cose, così anche la farraggine; poichè sortì tale appellazione, dice Festo, quello che da più semi, per cagione di pascolo, si dà a' giumenti. (*Il senso più com. di questa voce è il fig.*)

2. *Trasl. Moltitudine confusa di cose disparate. Gal. Dif. Capr.* 215. (*C*) Tutta questa farragine di stravaganze depende dal non aver inteso niente la mia operazione. *Ces. Kemp.* 1. 3. 2. (*M.*) Quegli a cui parla l'eterno Verbo si libera da una farraggine di opinioni. *Bellin. Lett. Malp.* 227. (*Man.*) Mi trovo una gran farragine di cose.

**FARRAGINOSO.** *Agg. Da* FARRAGINE. *Meschiato confusamente, Raccolto alla rinfusa.* Farraginaria, *n. pl., altri legge in Colum.* — *Magal. Lett. Strozz.* 97. (*M.*) La ragione perchè non mi valsi di quella farraginosa suppellettile, fu quella che io dico con tutta ingenuità nella seconda lettera.

2. *Fig.* [T.] Farraginosa erudizione, moltiplicazione di leggi.

**FARRATA.** *S. f. Torta, o Focaccia fatta di farro. In altro senso* Farrarium, *in Vitr.* [Palm.] *Corrisponde al* Farreum *che i Lat. solevano fare specialmente nelle nozze: onde* Farreatio, *nome di un sacrifizio da essi usato in tale occasione, e così detto perchè offrivano una torta di farro.* = *Car. En.* 7. 171. (*M.*) Gran forma di focaccie e di farrate In vece avean di tavole e di quadre.

‡ **FARRE.** *V.* FARRO.

† **FARRICELLO.** *S. m. Dim. di* FARRO; *o piuttosto Il grano nuovo mondo, infranto alla grossa sotto la macina. Pallad. Ott.* 21. (*C*) Del grano nuovo mondo si fa farricello. *E* 11. 21. (*M.*) Metti in un moggio di farricello una lagena, ovvero baril di mosto. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Venuta Tamar, mandata dal re, coque lo farricello dell'orzo dinanti da lui.

**FARRO** *e* † **FARRE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di due specie di Frumento,* Triticum spelta, *L., Grano farro, Farro grande scandella, e* Triticum monococcum, *Farro piccolo, Spelta minore, l'uno e l'altro coltivati in Italia ne' tempi addietro assai più che al giorno d'oggi. Differiscono dal Frumento propriamente detto per la proporzione diversa dei principii costituenti della sostanza farinosa e per la conformazione della spica che ha la racchide fragile e le loppe molto dure, che rimangono aderenti al granello, invece di staccarsene a termine della maturazione, donde il nome di* Frumento vestito. *Il Farro grande venne indicato dagli antichi col nome di* Adoreo, *probabilmente perchè solevano tostarlo. Cotto in minestra riesce nutritivo, leggiero, e rinfrescante da potersene raccomandare l'uso alle persone affette da irritazione gastro-enterica.* Far, *aureo lat.* = *Cr.* 3. 9. 1. (*C*) Il farro è quasi simile alla spelda, ma è più grosso in erba e nel granello. *Pallad. cap.* 6. La terra spessa, umida e cretosa nutrica bene il grano e 'l farre. *E altrove:* Di questo mese si è solenne sementa di grano e farro. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Mangiava due volte la settimana, e non più; e allora mangiava farinata di farro. *Maestruzz.* 1. 3. Non si può fare l'ostia di farina di spelda, nè di farre..., avvegnachè alquanti tengono il contrario della spelta e del farro, dicendo che hanno similitudine di grano. *Burch.* 1. 120. Lappole, e spelda, e semola di farro. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Una cosa sola volentieri proporrei; che non facesse scrupolo di servirsi di quando in quando di qualche gentil minestra e assai brodosa di paste non lievite, come sarebbono le lasagne, la semolella, il farro passato e simili. [T.] *Mont. Persio.* Literò (*sacrificherò*) col farro.

[Palm.] Farro rosso, bianco, mazzocchino, peloso, lupo, cicalino.

[G.M.] Minestra di gran farro.

**FARSA.** [T.] *S. f. Breve commedia di tema leggiero e con leggiero intreccio. Usata nel cinquecento, e anche prima. Par venga da* Farcio, *e avrebbe nell'etim. l'idea stessa di* Satyra, Satura, *della* Farrago *di Giovenale, del* Potpourri *fr., e dell'*Olla podrida *spagn.* — Farcio, *aff. al gr.* φράσσω, *Riempiere, onde il pret.* πέφαρκα. Farcire, *in Plin., Murare a cassa, ad altri Cacciar dentro. Colum.* Fartum, *Ripieno.* † *Alf. de' Pazz. in Rim. burl.* 3. 360. (*Gh.*) Dar ci doveva della gelatina, O qualch'altra divina Farsa o migliaccio. [T.] *Pl.* Machaera gestit fartum facere ex hostibus. *Che tradurrebbesi:* Al mio spadino gli prude far polpette di te. *Montaigne:* La farcissure de mes exemples. — *In senso intell. Tert.* Fartilia commenti. *Anco in lat. la* S *sottentra alla* C *in* Farsilis, Farsura, Farsus. *Tert.* Infarsus, *Infarcito. Così da* Parcus, Parsimonia. — *Similmente* Satura *era Piatto pieno di robe varie. Fest.* Satura, *Legge fatta di molte leggi. Quindi la* Satira, *che in altro senso dall'odierno tocca di materie varie in metri varii.*

[Ross.] *Specie di Melodramma in un solo atto, praticato originariamente in Fr., a guisa d'intermezzo, per riempire l'intervallo fra un atto e l'altro d'un'opera seria, e ad un tempo sollevar l'animo dell'uditore, gravato forse da soverchia mestizia.* (*Teatr. M.* 3.) *Don.* 11. 3. 6. Quella spezie di commedie burlesche, che, con voce francese, si dicono farse. [T.] *Possonsi essere dette così o perchè quasi ripieno dello spettacolo teatrale, o perchè nel leggiero intreccio cercavasi il diletto, facendo succedere di scena in scena varii personaggi; e i Fr. le chiamavano* Pièces à tiroir. = *Es. ant. it.* — *Ar. Fur.* 44. 34. (*C*) Con torniamenti, personaggi e farse, Danze e conviti, attese a dilettarse. *Alf. Pazz. Rim. burl.* 33. Antica farsa, e tragedia moderna. *Per estens. i soliti anacronismi. Tac. Dav. Ann.* 13. 169. Ma ella attende ora, co' bei personaggi d'Atimeto suo drudo, e di Paris suo strione, quasi a compor farse.

*Noi abbiamo la* farsa in prosa *e la* farsa in musica, *di un atto per lo più; ma può essere in due. C'è commedie, anche in trasl., da meno che farse; c'è dei così detti* Vaudevilles *fr. che sono piuttosto commedie e drammi. E potrebbe esserci una* Farsa seria.

*Il seg. è passaggio al senso del seg.* §. *Ciriff. Calv.* 1. 17. (*C*) Ed era appunto l'aurora apparsa, Quand'e' si scuopre de' Pagan la farsa.

2. [T.] *Ma, segnatam. in fr.,* Farce *corrisponde a quel che noi diremmo Scena o Scenata, clamorosa o pomposa e alquanto ridevole rappresentazione o mostra di cose. Montaigne ha* Farcesque, *e altri ant. Fr.* Farcerie *e* Farcereux.

Farsa, *Impresa o Operazione sciocca insieme e ridicola.* (*Fanf.*)

† **FARSA.** [T.] *S. f. In senso aff. a Farsetto, che viene anch'esso da* Farcio; *onde Pl.* Centones farcire. *V.* FARSA, § 1. *Benv. Cell. Vit.* 1. 178. (*Man.*) Le rinvolsi (*le gioje*) in poca carta ciascuna, e le cucimmo in certe farse addosso al papa.

[Fanf.] Farsa da materassa, *Quella tela o cosa sim. che contiene e racchiude la lana.*

**FARSÀCCIA.** [T.] *V.* FARSETTA, *nel primo senso.*

**FARSÀGLIA.** [T.] *S. f. N. pr. Da* FARSALO, *terra nel centro della regione di Tessaglia, ora* Satalijed. *E la terra ha nome da Farsalo, figlio d'Acrisio. Il luogo della battaglia che spense la repubblica, moralm. già estinta. Quindi il tit. al poema di Lucano.* [T.] La Farsaglia. — Nel primo della Farsaglia. — Tradurre, Stamparla.

[T.] *Liv. l'ha agg.* Terra farsaglia. *Il Bellott. in Eurip.* Farsala terra. *Più com.* Farsalico. — Guerra, — Vittoria farsalica. [Camp.] † *D. Mon. II.* Da Lucano nel quarto Farsaglio (*Pharsaliae*).

**FARSÀLICO.** [T.] *Agg. Di Farsaglia* (*V.*).

† **FARSÀLIO.** [T.] *Agg. Per Farsalico. V.* FARSAGLIA.

**FÀRSALO.** [T.] *Agg. V.* FARSAGLIA.

† **FARSATA.** *S. f. La fodera del farsetto.* (*Fanf.*) *Pataff.* 10. (*C*) Tu m'hai sconcia tutta la farsata. *Morg.* 22. 31. Ma se vi manca a questa tela fila, Tu n'hai pien la scarsella e la farsata.

2. † *Per simil. Burch.* 1. 101. (*C*) Dimmi, maestro, quante gambe ha 'l grue, Che sempre una ne tien nella farsata?

3. **Farsata** *dicesi anche un Guancialetto di panno o d'altra stoffa molle, che si poneva sotto l'elmo, tra il capo e l'armatura per minor disagio nel portarla. V. anche* FARSA, § 2. *Franc. Sacch. Nov.* 159. (*C*) Mettesi una barbuta, che della farsata uscirono, come e' la prese, una nidiata di topi. *Bern. Orl.* 2. 10. 18. E sopra l'elmo a Belisardo mena, E la farsata al capo ben gli accosta. *E* 2. 31. 35. Perchè il brando scese Tra la farsata appunto e le mascelle, Sicchè lo rase, e non toccò la pelle.

**FARSETTA.** [T.] *Dim. di* FARSA, *nel primo senso.* Farsuccia *dim. dispr., o atten. per modestia.* Farsettina *dim. che può essere il senso estens. del* § 2 *di* Farsa. [T.] *C'è delle* farsette politiche, *e anche delle* farsaccie *e delle* farsettaccie. *Queste forme peggiorative anco nel senso pr.*

† **FARSETTA.** [Cont.] *Farsetto* (*V.*). *Stat. Gab. Siena.* Farsetti o farsette o giubboni nuovi... dell'uno soldi tre (*di dazio all'uscita*).

**FARSETTÀCCIA.** [T.] *V.* FARSETTA, *nel primo senso.*

† **FARSETTÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* FARSETTO. *Cattivo farsetto. Bocc. Nov.* 19. 22. (*C*) E datole un suo farsettaccio e un cappuccio..., la lasciò nel vallone. *Franc. Sacch. Nov.* 62. Guardando per casa, ebbe veduta la rotella, la cervelliera, uno lanciotto, uno farsettaccio con un coltello.

† **FARSETTAJO.** *S. m.* (Ar.Mes.) *Facitore di farsetti. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 229. (*C*) Portando la taglia in mano, e' fornai visiti, ed i farsettai, e le femminelle che vendono i cavoli. *Fav. Esop.* E se alcuno fosse che volesse stare a cucire, o barbieri, o farsettai,... *Quad. Cont.* Demmone al Cima farsettajo per cucitura d'un farsetto e di bambagia per acconciare un suo copertojo. *Morg.* 19. 41. Non domandar s'e' le trovava tutte, E s'e' le spiana me' d'un farsettajo. *Segr. Fior. Stor.* 3. 79. (*Man.*) Che nuovi corpi d'arte si facessino, l'uno per i cardatori e tintori; l'altro per i barbieri, farsettai, sarti e simili arti meccaniche; il terzo...

**FARSETTINA.** [T.] *V.* FARSETTA, *nel primo senso.*

† **FARSETTINO.** *S. m. Dim. di* FARSETTO. *Bocc. Nov.* 14. 8. (*C*) Ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondarono, lui (*Landolfo*) in un povero farsettino ritenendo. *Quad. Cont.* Disse che gli volea per un suo farsettino e per sue calze. *Burch.* 1. 60. Che voi ritornereste un don Vincenzio A dir la messa scalzo e 'n farsettino.

2. *E fig. Lib. son.* 79. (*C*) Pere coniglie in farsettin di vajo. *E* 1. 26. Pere spinose in farsettin di vajo.

5. **Spogliarsi in farsettino** *vale fig. Sforzarsi per fare alcuna cosa, Mettercisi con tutta l'attenzione e volontà.* (*Fanf.*) *Cecch. Mogl.* 1. 3. (*C*) Ma vedi oltre all'esser segreto Spogliati in farsettin per ajutarmi.

**FARSETTO.** *S. m. Vestimento del busto, come Giubbone o Camiciuola. Da* Farcio, *perchè imbottito di bambagia. In altro senso,* Farticulum, *in Titin. Non più dell'uso. Bocc. Nov.* 15. 18. (*C*) Andreuccio, veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in farsetto. *E nov.* 19. 23. Racconciò il farsetto a suo dosso. *E nov.* 52. 5. Avendo (*Cisti*) un farsetto bianchissimo in dosso. *Nov. ant.* 93. 1. Il discepolo, mostrandosi d'acconciargliele da piedi, sì gli appuntò la camiscia col farsetto, e poi disse: tralti. *Fav. Esop.* 61. Un farsetto bene a otto suoli, pezza sopra pezza, affitto di sudore, e una cervelliera. *Tac. Dav. Germ.* 374. A cavallo basta loro scudo e asta; a piedi tirano frecce parecchi per uno lontanissimo, ignudi o in farsetto. *Varch. Stor.* 9. 265. La state si porta (*il lucco*) sopra il farsetto, ovvero giubbone solamente.

2. **Forma del farsetto** *vale in modo basso Vita. Bern. Orl.* 1. 21. 68. (*C*) Questo vecchio canuto maladetto... Ci lascierà la forma del farsetto.

3. **Spogliarsi in farsetto** *vale fig. Mettere ogni sforzo in fare checchessia. Cecch. Mogl.* 1. 3. (*C*) E' bisogna che tu ti spogli in farsetto a farmi un servigio.

4. **Spogliar le noci in farsetto.** *Sgusciarle. Burch.* 1. 2. (*Mt.*) Io vidi un dì spogliar tutte in farsetto Le noci.

5. **Trar la bambagia del farsetto,** *detto in modo fig. ed equivoco. Bocc. Nov.* 30. 11. (*C*)

6. **Farsetti di cordovano** *sono quelli che si chiamavano più comunemente* Cojetti. *M. V.* 6. 54. (*C*) Portano generalmente farsetti di cordovano.

† **FARSETTONE.** *S. m. Accr. di* FARSETTO. *Farsetto grande. Franc. Sacch. Rim.* 18. (*C*) Lasciato hanno le gonne, e tolta l'arte De' farsettoni all'unghera maniera.

**FARSETTUCCIA.** [T.] *S. f. La farsa, nel primo senso. Sta tra la* Farsetta *e la* Farsuccia. *Dim. atten. senza tanto dispr.*

**FARSUCCIA.** [T.] *V.* FARSETTA, *nel primo senso.*

**FAS.** [T.] *S. m. Pretto lat. Non solo nel ling. scritto usasi a modo di prov.* Per fas et nefas, *ma ne' familiari colloquii lo dice la gente colta.* — Fas *non da* Facio *o* Fio, *ma da* For; *quel che la divinità o gl'interpreti di Lei dicon essere dovere o diritto, potersi o non potersi. In senso rel. Cic.* Contra fas, contra auspicia, contra omnes divinas atque humanas religiones. *Nel seg. si personifica e adombra il verbo. Liv.* Audi Juppiter, audite, Fines, audiat Fas. *E ne faceva quasi tutt'uno con Temide, l'antichissima delle deità. Virg. gli dà il senso quasi di Fato, distinto da Giove, ma non più alto di lui:* Neque te hinc comitem asportare Creusam Fas aut ille sinit superi regnator Olympi. *Nel seg. è il Fato, ma degli Dei:* Illic fas regna resurgere Trojae. *In senso gen.* Fas omne abrumpit. *In senso rel. Virg., de' lavori da farsi di festa* Fas et jura sinunt. *Festo discerne il* Fas *rel. e le umane leggi. Anco nel senso umano* Fas *è più sacro. Cic.* Contra jus fasque interfectos. *Tac.* Fas gentium: *suona più alto che* Jus. *In quello, il pensiero più direttamente si reca alle leggi e all'ordine di natura. Cic.* Aut per naturam fas esset, aut per leges liceret. *Queste due forme accoppia egli altrove. Il* Fas *è lecitezza, più affine a quel diritto che nel dovere si fonda, e però più alieno dalla licenza. E perchè solo il diritto che vien dal dovere dona la verace potestà* (*onde per* Non si deve *diciamo* Non si può), *però* Fas *in Virg. val Possibile. In Hor.* Nefas, *Impossibile. Ma più comunem. valeva Cosa illecita, e però più o men grave misfatto, e la pers. stessa in Virg. è* nefas, *Elena, una incarnata nefandità. Il modo quasi prov. usit. a noi era anche lat. Liv.* Id ita accendit animos, ut per omne fas ac nefas securiori vindicem libertatis viderentur. *Virg.* Memores fandi atque nefandi. *Buon. Fier.* 3. 4. 1. (*M.*) Per fas e nefas studian d'arrivarvi. *Salvin. Annot. ivi:* Per fas e per nefas, è formola latina incorporata nel volgare italiano. *Guicc. Avvert.* 74. (*Man.*) Chi la piglia per idolo (*la grandezza*), vuol averla per fas e nefas, ed è causa d'infiniti mali. [T.] *Diciamo* Avvantaggiarsi di potenza, valore, titoli e lodi per fas et nefas; *non solamente de' misfatti che la legge dovrebbe punire, ma d'atto qualsiasi indegno e vile.*

† **FASANO.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Fagiano. *Trissin. Il Lib.* 27. (*Mt.*)

[Camp.] † *Serm.* 46. Nella città di Siena stando S. Francesco infermo, uno suo devoto li mandòe uno fasano preso di nuovo. *Vive nel Ven.; più prossimo a* Phasis.

**FASCERELLO.** *S. m.* [Camp.] *Dim. di* FASCIO. *Pist. S. Gir.* 86. Un fascerello di gutta o di stilla-gutta d'unguento... *Direbbesi ora al più di un piccolo fascio di legna.*

**FASCETTA.** *S. f. Dim. di* FASCIA. *Piccola banda, Fasciuola. Cecch. Inc.* 4. 1. (*C*) E di portar con voi quella fascetta per fasciarle gli occhi.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 49. Nudi del tutto, e sol certe fascette Avevano davanti.

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 5. Fascetta piena e gremita di spilli per appuntare i parati, la quale i festajuoli si legano al polso sinistro.

2. (Archi.) [Cont.] *In signif. anal. Bart. C. Arch. Alb.* 22. 37. Gli architettori lasciarono nel piede delle colonne di marmo un collarino a similitudine d'una fascetta. *Serlio, Arch.* III. 100. Fascetta che corre sotto i primi nicchi. *V.* FASCIA, § 11.

3. [T.] *Da donna per reggere la vita e aperta di dietro con una stecca sul davanti. Fr.* Corset. = *E men grave, men fortemente impuntita del busto, e con meno stecche e più sottili, ed è propria delle cittadine, dove il busto è delle contadine.* (*Fanf.*) [T.] Stringersi nella fascetta.

[T.] *Modo fam. e quasi di celia, in bocca di donna:* Dispiaceri che non mi passano la fascetta (*non giungono fino al cuore*). *Imagine sbiadita di guerra.*

4. (Ar. Mes.) Fascetta *o* Fasciuola *chiamano i calzolai quella Striscia d'alluda, con cui soppannano in giro l'orlo interiore de' quartieri delle scarpe.* (*Mt.*)

5. (Mil.) Fascette *diconsi dagli archibusieri quelle Lastrucce d'ottone o d'altro metallo che tengono congiunta la canna alla cassa dell'archibuso.* (*Mt.*)

**FASCETTÀCCIA.** *S. f.* [T.] *Pegg. di* FASCETTA, *nel senso del* § 3, *mal fatta, che sta male o fa male.*

**FASCETTAJA.** *S. f.* [T.] *Donna che lavora e vende fascette.*

**FASCETTINA.** *S. f.* [T.] *Dim. o Vezz. di* FASCETTA, *nel senso del* § 3, *da donna. V.* FASCETTA, § 3.

2. [T.] *Piccola fascia in genere, ma può essere men leggiera di* Fasciolina.

**FASCETTINO.** *S. m. Dim. di* FASCETTO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Côgli la ruta, e fattone un fascettino, legalo con una bendella rossa.

**FASCETTO.** *S. m. Dim. di* FASCIO. *Bocc. Nov.* 96. 7. (*C*) L'altra, che veniva appresso, aveva sopra la spalla sinistra una padella, sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne. *Mor. S. Greg.* Dirà alli suoi mietitori: cogliete il loglio, e fatene fascetti per arderlo. *Cr.* 6. 6. 2. Contra 'l dolor della matrice un fascetto d'aneto bollano in vino.

2. **Fascetti** *dicesi da' notomisti e naturalisti, ecc., di alcune cose congeneri che sembrano come unite insieme, a guisa di un fascetto.* (*M.*)

*Del Papa:* Fascetti de' nervi. *Gab. Fis.* (*Mt.*) Fascetti d'argento nativo.

[T.] Fascetto muscolare.

**FASCETTUCCIA.** *S. f.* [T.] *Dim. dispr. di* FASCETTA (*V.*, § 3). Per una fascettuccia s'è fatta pagare tanto.

**FASCIA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Fascia. *Striscia di panno lino, lunga e stretta, la quale, avvolta intorno a checchessia, lega e strigne leggermente. Filoc.* 3. 161. (*C*) In quella nave gli pareva esser esso tutto ignudo, con una fascia dinanzi agli occhi, e non sapere che si fare.

[T.] Metter fasce ai feriti.

2. *Per simil. Dant. Inf.* 24. (*C*) E nardo e mirra son l'ultime fasce. *But.* L'ultime fasce, cioè lo nido in che muore.

*Dant. Purg.* 16. (*C*) Allora incominciai: con quella fascia, Che la morte dissolve, men vo suso (*cioè, col corpo*).

3. *Nel num. del più s'intende quasi sempre di quelle de' bambini; e fig. dicesi dell'Infanzia dell'uomo, e di cose attenenti ad essa. M. V.* 11. 65. (*C*) E per tali furono portati allo squittino, che giacieno nelle fasce. *Petr. canz.* 39. 4. Questo, d'allor ch'io m'addormiva in fasce, Venuto è di dì in dì crescendo meco. *Montem. son.* 16. Trasformata s'è in voi in nuova sorte Data dal dì delle mie prime fasce. *Rim. ant. P. N. Ser Pace:* E questo saveria un garzon di fasce. *Dant. Purg.* 7. Ottachero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio. *Ross. Svet. Vit.* 3. 58. (*Man.*) Di costei gli nacque Claudia Augusta; la quale, essendo ancora in fasce, si morì.

*E sing. nel medesimo significato.* [T.] *Prov. Tosc.* 49. Brutto in fascia, bello in piazza. *Consolazione alle mamme che abbiano un bambino brutto: e al contrario le fattezze regolari nei bambini sovente poi si disformano. Onde:* Bello in fascia brutto in piazza.

4. *Per Ciascuno spicchio della cipolla. Bronz. cap.* 333. (*Man.*) Perch'or con molte ed or con poche fasce, O spicchi si riempie e si ricopre (*la cipolla*).

5. *Per la Superficie della corteccia dell'albero. Cr.* 2. 23. 13. (*C*) E ciò si faccia con considerazione e riguardo, sicchè non si fenda la fascia della corteccia.

6. *E parimente si dice* Fascia *di tutte le cose che difendono e circondano le altre.* (*C*)

[T.] Fascia del tavolino, *tra la tavola di sopra e le gambe, per tenere insieme e reggere il tutto.*

7. [T.] *Di libro che mandasi non rinvoltato tutto in un foglio, ma con fascia di carta sigillata o attaccata per lo largo e per lo lungo, o nell'un de' due versi.* Mandare un libro per la posta sotto fascia (*fr.* Sous bande). — Farci la fascia.

8. † **Fasce,** *Giri o Cerchi de' cieli. Red. son.* (*C*) Così del ciel sulle rotanti fasce Ogni spirto beato in bel contegno Gode per vista, e nulla speme il pasce.

[M.F.] † **Fascia bruciata.** *La Zona torrida. Ricciard.* 14. 43. In quel loco, Qual è vicino alla fascia bruciata, Il miserello sol riposa poco.

9. (Ar. Mes.) Fascia *dicesi dai Gettatori di campane Quell'ornato che rigira in diverse parti della campana. S. Cresc.* (*M.*) Fascia inferiore della campana.

10. (Chir.) *Striscia di tela, di panno, di lana, di flanella e d'altro simile tessuto, la cui lunghezza varia da uno fino a dieci o dodici metri, la larghezza da qualche linea a quattro dita trasverse, e che serve ad avvolgere le varie parti del corpo, sì per contenerle, che per comprimerle, e finalmente per tenere assicurati sopra di esse i rimedii, e gli apparecchi di cui si cuoprono.* (*Mt.*)

11. (Archi.) [Bos.] *Membro piano, alquanto largo di fronte, cioè in alzato con poco aggetto, e giova a ornare l'architrave negli ordini di architettura, i quali ne portano talvolta anche tre fascie una sopra l'altra, separate da poco risalto, e talvolta anche da piccola modanatura. — Le fascie si usano anche a ornare le facciate delle case, dove servono a segnare il palco de' diversi piani, e men frequentemente anche a collegare fra loro i davanzali delle finestre.* = *Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) L'architrave ha pure anch'esso i suoi membri, secondo gli ordini, che sono le fasce, la cimasa e le gocciole.

12. (Mus.) [Ross.] Fascie, *nella viola e sua famiglia. La parte dello strumento che ne segna lo spessore laterale e, poggiata sull'orlo del fondo, sostiene il coperchio.*

13. [Geu.] † *Per Zona d'una superficie sferica. Gal. Macch. sol.* Al che con ammirabil assenso si accorda il cader tutte (*le macchie*) dentro a quella fascia del globo solare, che risponde allo spazio della sfèra celeste...

**FASCIACODA.** *S. f. comp.* (Ar.Mes.) *T. de' valigiai, ecc. Striscia di sovatto, o tela, con cui si fascia o tien ripiegata la coda del cavallo.* (*Mt.*)

**FASCIALE.** *S. m.* (Anat.) *Nome del muscolo che dagli scrittori toscani è detto Sartorio.* (*Fanf.*)

**FASCIAME o BORDATO.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Rivestimento esterno di tavoloni inchiodati longitudinalmente sull'ossatura e che formano la superficie esterna del bastimento.*

**FASCIAPIEDE.** *S. m. comp.* (Vet.) *Striscia di cuojo lunga tre piedi, con una fibbia ad una delle sue estremità, ed una serie longitudinale di buchi dall'altra, che serve a tener piegato il piede davanti d'un cavallo per impedirgli di trarre calci col piede posteriore dello stesso lato.* (*Mt.*)

**FASCIARE.** *V. a. Circondare o Intorniare con fascia. È in Capitolin. e nella Volg. — Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) Era sì povera e mal vestita, che non avea di che fasciare Giesù. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Se voi vedete un ragazzo che ha le gambe storte, dite subito: a che badò la madre, che non fasciollo a modo, quand'era piccolo?

*E N. pass.* [T.] *Prov. Tosc.* 240. Non bisogna fasciarsi il capo prima di romperselo. *Perdersi d'animo, o Preoccuparsi del male prima che sia avvenuto.*

2. [T.] Fasciare le ferite altrui, *nel trasl. Prendere*

*cura degli altrui mali, anco del cuore e dello spirito, e d'uomo e di popolo.*

3. *Per simil. Semplicemente Circondare. Bocc. Nov.* 44. 8. (*C*) Faccialevisi un letto tale, quale egli mi cape, e fallo fasciar d'attorno d'alcuna sargia. *Dant. Par.* 12. Per lo seme, Del qual ti fascian ventiquattro piante. (*I santi dottori che giravano intorno a Dante.*) *E* 19. O beata Navarra, Se s'armasse del monte che la fascia. [T.] *Vallisn. Op.* 1. 201. Ripiegano le foglie attorno attorno le nova loro, e le fasciano ben bene, formando come un fascettino per dir così di carta accartocciata.

[T.] *Quel di D.* 2. 27. Fasciati quinci e quindi dalla grotta (*Dante, Virgilio e Stazio, che si trovano nella scala angusta fra le due pareti che fa il macigno, e però non sono propriam. fasciati, cioè circondati da tutte le parti, ma da due; spiegasi e scusasi con quel di Virg., che d'un'isola che era corrente per l'acque e poi fermata, dice:* Gyaro excelsa Myconeque revinxit.

4. [Camp.] *Per Serrare, Chiudere intorno, ecc. D. Inf.* 33. Noi passamm'oltre là ove la gelata Ruvidamente un'altra gente fascia, Non volta in giù, ma tutta riversata.

5. [Val.] *Girare intorno. Fortig. Ricciard.* 29. 20. Quei girone Dispiega l'ali, e volando la fascia (*la spelonca*).

6. † **Fasciare il melarancio,** *fig., vale Rivestirsi, o Vestirsi bene per difendersi dal freddo; modo basso, tolta la metafora dalle difese che si fanno col paglione a cotali arbori per lo freddo.* (*C*)

7. *Trasl. Bemb. Asol.* 1. (*M.*) Amore... nasce da prima quasi parto di malizia e di vizio, il quale esse menti raccolgono, e fasciandolo di leggierissime speranze, poscia il nodriscono di vani e stolti pensieri. *E son.* 47. Speme, che gli occhi nostri vedi e fasci. *Cas. son.* 18. Oh fera voglia... Di che falso piacer circondi e fasci Le tue menzogne. *Salvin. Annot. F. B.* 5. 4. 3. (*Mt.*) Le passioni fasciano la ragione, e mettono un velo all'intelletto.

8. *Accompagnare in ajuto, difesa, Fiancheggiare. G. V.* 11. 134. (*Mt.*) In quella giornata feciono con gli altri insieme cose maravigliose, e di grandi prodezze d'armi, essendo fasciati di costa con trecento balestrieri. [Val.] *Pucc. Centil.* 14, 59. Da mille quattrocento Cavalieri, Sanza i pedon, che fasciavan la schiera.

9. *N. pass. Cingersi, Coprirsi. Fr. Giord. Pred. p.* 47. *col.* 2. (*Gh.*) E però ti fasci di queste armi.

10. **Fasciarsi nel ferrajuolo,** *per Metterselo addosso.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 165. E quei nel ferrajuol fasciossi.

† **FASCIARELLO.** [T.] *S. m. Dim. di* Fascio. *V.* Fasciatello.

† **FASCIATA.** *S. f. Il fasciare. Fr. Jac. T.* 1. 2. 4. (*C*) Coprironmi quegli con nova fasciata.

† **FASCIATELLO.** *S. m. Piccol fascio. Cr.* 3. 7. 9. (*C*) Nell'ore della molta secchezza le spighe e i legami si rompono; e poi legata si porta all'aja con fasciatelli annoverati. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 13. Ma venendo verranno in esaltazione, portando li loro fasciatelli. *Forse err. di lez. per* Fascitello *o* Fasciarello.

**FASCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Fasciare. *È in Marz. — Fr. Giord. Pred. S.* 56. (*C*) I sepulcri degli antichi erano in grotte di cotali collicelli, o grandi sassi; copriensi d'una lapida all'uscio, appunto come si fa al forno, e seppellienvisi tutti fasciati, come fanciulli. *Bocc. Nov.* 60. 11. Trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina.

2. [T.] *E parte del corpo, e la pers. stessa tutta o in una parte.* Stare fasciato con della lana.

3. *Per simil. Dant. Par.* 8. (*C*) Quasi animal di sua seta fasciato. *Sagg. nat. esp.* 248. Si fecero più tiri di punto in bianco verso la marina con palle fasciate.

4. *Trasl. Bemb. Asol.* 3. (*C*) Tenga la pura midolla delle cose così riposta, e di mille menzogne, quasi di mille bucce, coperta e fasciata.

5. [Val.] *Ricoperto. Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 24. Poi le mandàr (*le colonne*), com'egli avien promesso, Fasciate in iscarlatto.

6. [Val.] *Circondato, Tutelato, Difeso. Pucc. Centil.* 85. 35. Il sicurar dalla porta di fuori, Fasciato tutto della gente amica. = *G. V.* 11. 6. 6. (*C*) Trassono del castello il Legato e sua gente e arnesi..., fasciato intorno co' detti ambasciadori, e colla nostra gente armata.

7. *Fiancheggiato, Accompagnato. G. V.* 11. 134. (*Mt.*) I Pisani... feciono tre schiere; l'una di feditori da 800 cavalieri, e conducevala il conte Volfo da Montefeltro loro capitano, fasciata con molti balestrieri genovesi e pisani.

8. *Per Coperto. Guid. G.* (*C*) Il cielo, fasciato di nuvoli, addusse oscure tenebre.

† **FASCIATOJO.** *S. m. Panno di lino, o altro, atto a fasciare.* (*Fanf.*) *Car. Com.* 46. (*M.*)

**FASCIATURA.** *S. f. Il fasciare, o Cosa che fascia. Cirurg. M. Guigl.* (*C*) Avvertendo che la fasciatura non istringa troppo la piaga. [T.] *Leopard. Gir. Cap. piac.* 52. Non credo che e' ne fusse un per cento Che sapesse acconciar la fasciatura, Come facea costei. — Far bene una fasciatura stretta, lenta; *segnatam. di ferita.* = *Matt. Franz. Rim. burl.* 153. (*C*) Molti si cingon qualche fasciatura, Che stringa lor ben bene il petto e 'l fianco. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) A benefizio di natura, e senza rimedio veruno, e senza veruna fasciatura furono abbandonati cinque porcellini d'India, a ciascun de' quali fu troncata una gamba...

2. (Chir.) *Applicazione metodica delle compresse e delle altre parti degli apparecchi chirurgici. Così dicesi pure l'Apparecchio applicato, e che copre una delle regioni del corpo. Secondo l'uso e la forma queste fasciature ricevono diversi nomi.* (*Mt.*)

3. (Chir.) **Fasciatura per le ernie,** *che dicesi assolutam.* Fasciatura, *cioè il Brachiere. Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando i medicamenti non giovano a' rotti, ovvero allentati, fa buono il portar la fasciatura.

4. [T.] *Fig. Di capo grave per dolore. Fam.* Ho come una fasciatura al capo.

**FASCICOLATO.** *Agg.* (Bot.) *Aggiunto di quelle radici, le quali a guisa di un fastelletto sono suddivise in rametti corti e uniti insieme uno addosso all'altro; dicesi anche delle foglie, allorchè molte ne nascono dal medesimo punto; de' fiori, quando molti ne sono riuniti nella sommità del peduncolo.* (*Mt.*)

**FASCICOLETTO.** [T.] *S. m. Sottodim. di* Fascicolo. *Segnatam. di fogli scritti o stampati. Può essere più grosso del* Fascicolino; *e non ha il senso dispr. di* Fascicoluccio. *Questo può riguardare anco la sostanza delle materie contenute.*

**FASCICOLINO.** [T.] *V.* Fascicoletto.

**FASCICOLO.** *S. m. Dim. di* Fascio. *Fascetto. Aureò lat. Red. Cons.* 1. 56. (*M.*) Per la contrazione della propaggine nervosa, che si accozza col fascicolo faloppiano, nascono i dolori negl'ipocondri.

2. *Ciascuna delle parti di un'opera, che si pubblica a intervalli, composto di fascetti di più o meno fogli di stampa.* (*Fanf.*) [Cast.] *Cesari, Lett.* 258. 1. Vedutone il primo fascicolo (*del giornale*). *Leop. Epist.* 195. Il fascicolo della stampa che avete favorito di spedirmi, è giunto dopo la vostra carissima.

**FASCICOLUCCIO.** [T.] *V.* Fascicoletto.

**FASCINA.** *S. f. Piccolo fascetto di legne minute, o di sermenti. Vuolsi aureo lat. Fir. As.* 173. (*C*) Tu riscontrerai un asino con una soma di legne con un vetturale..., il quale ti pregherà che tu gli ponga alcune fascine della cadente soma. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 279. A volegghi tagghiare (*a volergli tagliare*) Colla scure, deddina (*affeddeddina*), Non c'è da porre insieme una fascina. = *Malm.* 4. 8. (*Gh.*) Abbruciavano insieme una fascina.

[T.] Col pennato mozzare i rami e farne fascine; con l'accetta tagliare il ceppo.

[Mor.] Fascina di sterpo, *quella che si fa delle legna minute che tagliansi nella sterzatura dei boschi.*

[Mor.] Fascina di brocca, *quella che si fa delle punte mozzate delle calocchie di bosco.*

(*Tom.*) Fascine, *quelle che si oppongono per riparo all'impeto de' fiumi.*

2. [Tor.] *Così detti alcuni fuochi che in giorni di festa si fanno, dalle fascine che si adoperano. Capor. R. p.* 268. E già per tutti i luoghi si ordinava Gran numero di raggi e di fascine.

3. [A.Con.] Scaldarsi a questa *o* a quella *o* a una buona *o* a una bella fascina. *Avere speranza in cose o pers., le quali non possono recare giovamento, come non può riscaldare una fascina piccola e cattiva.* Tu speri nella giustizia degli uomini? Oh, ti scaldi a una bella fascina! — Tu fidi nel giuoco del lotto per pagare i debiti? Scáldati a questa fascina, e te n'avvedrai.

4. (Mil.) *Fascio di rami. Legni minuti e sermenti legato ai due capi con ritorte. Serve ad innalzar ripari, e ad altre opere di fortificazione passeggiera. Bern. Orl.* 1. 4. 69. (*Mt.*) Scala, corde, piccon si fa portare, Ed un numero grande di fascine. *Tac. Dav. Ann.* 1. 24. All'alba scassano i fossi, riempiongli di fascine, inarpicano sullo steccato.

5. [M.F.] † *Fazzoletto. Pianciat. Scritt.* 137. Il mio gentil signore, Padre di Leonora, Onor delle fascine, Gemma delle parrucche rabbuffate. *E* 78. Item lascio al signore Che tiene spesso in man la sua pipina L'jus delle tre camice e la fascina. *Il Guasti spiega così:* io dubito, e forse sono le faccinole.

6. **Far fascina,** *lo stesso che* Far fagotto. *Pataff.* 4. (*C*) E fe' fascina, e non stette infra due.

**FASCINAJA.** *S. f.* [Tig.] *Luogo dove tengonsi le fascine della legna.*

**FASCINAJO.** *S. m.* [T.] *Chi vende fascine.*

**FASCINAME.** *S. m. Da* Fascina. *Legne minute come quelle da far fascine.* (*Fanf.*) *Trinc. Agric.* 1. 157. (*Gh.*) Stipa o altro fasciname minuto.

**FASCINARE.** *V. n. ass. Da* Fascina. *Far fascine; sull'anal. di* Acquare. *Far legne per uso di guerra, e particolarmente per opere di fortificazione.* [Giul.] *Vire in Tosc.* = *Segni, Stor. fior.* 1. 243. (*Gh.*) Usando i capitani mandar fuori quando una e quando un'altra compagnia per fascinare, acciocchè si riparassino (*riparassero*) i bastioni. [Giul.] *I contadini lo dicono del far fascine per gli usi loro.*

† **FASCINARE.** [T.] *V. n. In senso di Affascinare. V.* Fascinatore *e* Fascino, § 2.

**FASCINATA.** *S. f. Da* Fascina. *Quantità di fastelli e di fascine unite insieme per empier fossi e far ripari.* (*Fanf.*) *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 78. (*Gh.*) Ordinò... che i soldati, ripartiti in diverse truppe, facessero la fascinata,...

2. (Idraul.) **Fascinate steccaje.** [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 282. Nel principio d'una colmata, quando cioè il fondo del terreno è più basso del fondo dove deve scolare, e impossibile ottenere lo scarico di tutta l'acqua, ma a misura che si va alzando la deposizione della torba, si arriva ad ottenere un sufficiente scolo, e l'acqua trabocca dalla cima delle steccaje, o da per se medesima si sa trovar la strada per calare nel più basso attraverso degli argini, e delle fascinate steccaje.

**FASCINATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* Fascinare *ch'è inusit. in questo senso; ma segnatam. nel verso cadrebbe, troppo lungo essendo* Affascinatore. *Nella Volg.* Fascinator. *Anco i Fr.* Fascinateur. — *E il sim. dicasi di* Fascinatrice.

**FASCINATÓRIO.** [T.] *Agg. Che tende a affascinare, o che ha forza di fascino.* [T.] *Serv.* Lingua fascinatoria. *Non com., ma può cadere nel ling. erud., non nel trasl.*

**FASCINATRICE.** [T.] *S. f. di* Fascinatore, *e come Agg., V.*

**FASCINAZIONE.** [T.] *S. f. Azione ed Effetto del fascino, nel senso del* § 1. — Affascinamento *è più propriam. l'atto,* Affascinazione *è troppo pesante; sebbene* Affascinare *sia il com. e* Fascinare *abbia in it. altro senso. Pass.* 333. (*C*) Facendo 'l diavolo ludificazione e fascinazione, cioè, con inganno, e con abbagliamento, così parere nella immaginazione o negli occhi di coloro, che ciò vedevano. *Cocch. Bagn. Pis.* 200. (*Gh.*) Nè altro che questo male naturale (*la rachitide*) deve credersi che sia stata in moltissimi casi la supposta fascinazione dei fanciulli e degli altri teneri animali. [T.] *Plin.* Alle fascinazioni facciamo contro con speciale adorazione. *E:* Resistere alle... *E:* Le fascinazioni respingere.

2. [T.] *Se Plin. nel pr., la Volg. l'ha nel trasl. Ma in questo senso più com.* Affascinamento *e* Fascino.

**FÀSCINO.** [T.] *S. m. Effetto di malia o di malignità. Aff. al gr.* Βασκαίνω, *giacchè la* B *commutasi nella* V, *la* V *nella* F. *E il gr. ha* Βάσκω *per* Βάζω *e* Βαίνω, *onde* Βάξις, Βάσσαρα, *la volpe e la pelle di volpe che vestivano le Baccanti (onde Bacco, Bassareo) furiosamente gelose, come Orfeo su. E* Βάσσαρα *era la stessa baccante, e anco la donna venalmente impudica, che troppo rammenta il* Fascino. *Non bene Fest. da* Fari, *che confonderebbe il* Fas *e il* Nefas. *Altri potrebbe vederci affinità con* Fascis, *giacchè le malie eran credute legare le potenze dell'uomo. D.* 1. 24.

*Era creduto nuocere segnatam. ai bambini piccoli e al gregge tenero, e farli per magrezza perire. Sannazz. Arcad. egl.* 6. (*C*) E si dilegua come agnel per fascino. [T.] *Virg.* Nescio quis teneros oculus mihi fascinat agnos. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Oltre il malore naturale, vi è ancora di più il fascino di qualche strega maliarda. *Il maleficio riponevasi segnatam. negli occhi, dove più parla l'anima, e anco corporalm. gli effluvii magnetici debbono di lì più potere, se magnetico e luce son uno. Sannazz. Arcad.*

*Pros.* 3. Guarda i teneri agnelli dal fascino de' malvagi occhi degl'invidiosi. [T.] *Cic.* Le donne dalla pupilla doppia portano negli occhi il fascino. *Legg. it. ant.* Affascinamento di occhi. *Salvin.* Affascinamento o mal d'occhio.

[T.] Fascino che la serpe dicesi esercitare sui rusignuoli.

2. [T.] *La dottrina del curare i simili con simili è simboleggiata nel serpente di bronzo, al quale mirando gl'Israeliti scampavano dai morsi mortiferi dei serpenti. Lo strumento del malefizio, in vigore della libertà sostenuta da forze superiori, può farsi strumento di bene; e i malefici avvedendosi che noi siamo accorti a guardarci da loro, dagl'indizi di tale accorgimento rimangono confusi e ristanno. Dagli affascinamenti credevano i Pagani difendersi coll'imagine del* Fascino (*veretrum*); *e quando per primo presesi questo simbolo, la semplicità de' costumi non ci vedeva che il simbolo della vita rinnovellantesi; onde il voc. ha forse orig. com. con* Verecondia; *di dove, col tempo, nacque* Vergogna, *e il plur.* Vergogne, *nel senso noto. Plin.* Questa imagine ponevano negli orti e al focolare domestico. — *L'appendevano al cocchio de' trionfanti, e su' forni; e Plin. lo dice* Medico dell'invidia.

[T.] *Aveva luogo ne' riti nuziali; e* Fascino *era anche Deità protettrice a' bambini, e ne tenevano appesa al collo l'imagine, e dalle vestali aveva culto, e portavano quell'imagine nelle feste di Bacco per le città e le campagne, forse a simbolo di fecondità più che a deprecazione di malie.* = *S. Agost. C. D.* 6. 9. (*C*) Disonestissimo fascino.

3. *Quest'ult. es. ci conduce al senso mor. odierno, già contenuto in più voc. gr.* Βάσκανος, *Sortilego, Malevolo, Ruffacciatore.* Βασκανικός, *Malevolo, Invidioso.* Βασκαίνω, *Dir male, Calunniare, Invidiare. Quindi si spiega come il mal d'occhio fosse creduto nuocere segnatam. al retto vedere; e spiegansi i trasl. usit. Ma* Βασκανία *valeva anco Inganno, che corrisponde alla locuz. di Fr. Giord.* Affascinazione ovvero inganno. *Galil.* Affascinata da... fraude. — *Quindi* Fascino della bellezza. — Di parole, di promesse, di lusinghe. *E segnatam. le lodi temevansi come malefiche. Virg.* Si ultra placitum laudarit baccare frontem Cingite, ne vati noceat mala lingua futuro.

4. [T.] *Ma l'uomo più sovente è* Fascinatore di se medesimo. — Il fascino de' pregiudizi; dell'amore, degli onori. *Galil.* Affascinato da interessi.

*Giampaol.* 107. (*Gh.*) E egli questo per avventura qualche fascino di passione che v'abbia stravolto l'intelletto, sicchè voi non conoschiate più nè nomi, nè pronomi, nè casi?

5. *Ass. in parecchi de' sensi not.* [T.] È un fascino questo ch'io provo; quel ch'egli mi fa provare; Ha un fascino nelle maniere; *o anco più ass.* Gli è un fascino.

[T.] *Plin. l'ha pl.; ma non si direbbe che delle imagini stornatrici del malefizio.*

† **FASCINO.** [T.] *S. m. In senso di Fascina, dal lat. aureo* Fascis, *onde il com.* Fascinotto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 82. Circondano il palazzo di fascini... E gli dan fuoco.

**FASCINOTTAJO.** *S. m. Venditore di fascinotti.* (*Man.*)

**FASCINOTTINO.** *S. m.* [T.] *Dim. di* FASCINOTTO. Fascinottino di scopa.

**FASCINOTTO.** *S. m. Piccolo e corto fascino, composto di stipa e di due ò tre pezzetti di legno grossetto, che si adopra ne' caminetti e nelle stufe quando si accendono, acciocchè piglino fuoco per mezzo di esso i pezzi più grossi.* (*Fanf.*) [T.] *Men grande di* fascio *e anche di* fascina, *ma più di* fastello.

**FASCIO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Fascis. *Qualunque cosa accolta insieme o legata, di peso tale che uomo possa portarla. Bocc. Nov.* 28. 16. (*C*) Sopra un fascio di paglia il posero.

[T.] *Di spighe.* Legarle in fasci. *E d'altro:* Un fascio di carte, di lettere.

2. *Per Gruppo. Dant. Inf.* 31. (*C*) Poi fece sì, ch'un fascio er'egli ed io.

3. *Per Qualsivoglia cosa raccolta insieme. Ricord. Malesp.* 1. (*C*) I maestri filosofi, cioè coloro che hanno fatte le storie, le compilarono, e recaronle di gran fascio in piccolo volume. *M. V.* 2. 2. E per questo avviene che... più l'antico ordine, e il gran fascio della nostra comunanza, e la fortuna governi e regga la città di Firenze, che 'l senno.

4. *Trasl. Peso, Carico. Gr. S. Gir.* 5. (*C*) Lo mio giogo è soave, e lo mio fascio è lieve. [Camp.] *Aquil.* III. 40. Li giovani erano tristi, vedendo che convenia loro di portare il fascio della battaglia. = *Petr. son.* 56. (*C*) Io son sì stanco sotto il fascio antico Delle mie colpe e dell'usanza ria, Ch'io temo forte di mancar tra via. *E* 266. Trovaimi all'opra via più lento e frale D'un picciol ramo, cui gran fascio piega. *G. V.* 8. 55. 1. Considerando di non poter per loro medesimi sostenere sì gran fascio..., sì mandarono in Brabante. *Cas. Son.* 23. (*M.*) Sotto il gran fascio de' miei primi danni. *Bene Bart. Rim.* 88. (*Gh.*) Co 'l fascio di molti anni insù le spalle.

(*Tom.*) Dare un fascio di nerbate.

5. *Fig. ed ellitt., intendendo Fascio di cose, di negozi, e sim.; cioè Quantità o Congerie di cose, di negozi, ecc. Borgh. Vinc. in Pros. fior. par.* 4. *v.* 4. *p.* 116. *lett.* 111. *ediz. Ven.* (*Gh.*) Chi considera..., resterà necessariamente soprafatto che un giovane di sì poca età (*il granduca Cosimo*), condutto così subito a tanto nuovo e sì gran fascio, con tanta prudenza... si governasse, che...

6. [Val.] *Carico, Opra. Pucc. Centil.* 84. 76. Della guerra si riprese il fascio.

7. [Val.] *Per Compito. Pucc. Centil.* 35. 100. Omai convien che' versi miei sien corti, Perchè è compiuto il misurato fascio.

8. [Val.] *Contenuto, Sostanza, I patti. Pucc. Centil.* 61. 53. Allor Castruccio rinnovellò il fascio Del suo trattato.

9. **Andare,** *o* **Mandare,** *o sim.,* **in fascio,** *vale Andare o Mandare in rovina, in confusione. V.* ANDARE IN FASCIO. *Tac. Dav. Stor.* 4. 337. (*C*) Ma le pietre tratte co' mangani nel dificio mal fatto, lo mandàro in fascio.

[T.] *Va in* fascio *un edifizio quando più non si regge; e le sue parti vengono sloyandosi e scompaginandosi tutte. Va in* fascio *un cassettone. Anche fig. le cose domestiche, sociali, politiche, vanno in* fascio. *Una famiglia, un negozio, uno Stato va in* fascio.

*Vale anche Andare in gruppo. Bern. Orl.* 2. 17. 27. (*C*) Il re cascò, quantunque forte e fiero, E con esso in un fascio il suo destriero. *E* 2. 31. 43. Tutti quanti in un fascio sul sabbione Furon distesi, e dan de' calci al vento.

10. [Val.] **Prendere il fascio.** *Far resistenza, opposizione. Inusit. Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 3. Il Podestà di Firenze mandato Fu contr'a lor, ed e' presero il fascio.

11. [T.] Raccogliere le forze in un fascio; *Riunirle insieme per rivolgerle a un punto medesimo.* Raccogliamo le forze in un fascio, e operiamo concordi.

12. **Sotto il fascio di poche parole,** *post. avverb. vale Brevemente. Non com. M. V.* 4. 153. (*M.*) Basta sotto il fascio di poche parole di dire...

13. *In prov.* **Fare d'ogni erba fascio,** *e più com.* **un fascio,** *vale Non distinguere il buono dal cattivo, e talora Vivere alla scapestrata. Dial. S. Greg. M.* 4. 50. (*C*) E facendo fascio d'ogni erba, subitamente morì. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto che predicando, a una certa villa, e d'ogni erba facevan fascio. *Alleg.* 213. Per far d'ogni erba, come gli altri, fascio.

[T.] *Prov. Tosc.* 332. Non si fa fascio d'ogni erba, ma si ghirlanda d'ogni fiore. (*Non raccattare ogni cosa, ma scegliere il fiore d'ogni cosa.*)

14. *Modo prov.* A ogni fascio e' ci ha la sua ritortola. (*Trova ripiego a ogni cosa, talvolta con astuzia anche troppa. Non è dell'uso com.*)

**Aver più fasci che altri ritortole,** *prov. che vale Saper trovare più scuse e ripieghi, che altri calunnie e rimproveri. Salv. Granch.* 2. 4. (*C*) Tu hai più fasci, ch'io non ho ritortole.

15. **Fascio di calami.** (Marin. ant.) [Camp.] *Zatta composta con fasci di canne. Diz. mar. mil.* Diodoro Siculo dice che in una certa palude per andare in Asfalto usavansi per navi fasci di calami o di canne grandissime congiunte insieme, capaci di tre soli uomini, due de' quali vogavano, e l'altro con l'arco stava in punto per difendere il vascello dagl'inimici.

16. [T.] A fascio, *più com.* In un fascio, *fig. In quantità e senz'ordine; come legne che affastellansi alla peggio per ardere.* — Mettere notizie varie in un fascio. — Mettere a fascio persone con persone; *Appareggiarle in modo sconveniente.*

[A. Con.] Cadere, Venire, Morire a fascio; *in gran quantità.*

17. (Mil.) Fascio d'armi: *I fucili d'un drappello o d'una sezione di soldati disposti in rotondo, ed appoggiati colla bocca a bastoncelli incrocicchiati ad un'asta piantata in terra sul fronte di bandiera d'un battaglione accampato. Questi* fasci *sono sormontati da un cappelletto, e talvolta da un mantello di tela incerata, od altro, che difende i fucili dalla pioggia. Il* fascio d'armi *si forma eziandio senza appoggio di bastone, ed in ogni occasione, incrocicchiando le bajonette di tre fucili, i quali, premendo da tre parti uguali l'un contro l'altro, servono di punto fisso, al quale vengono tutto all'intorno ad appoggiarsi in un tempo stesso gli altri.* (*Mt.*)

18. (St. ant.) Fasci, *nel num. del più. Quel fascio di verghe che si portava avanti ad alcuni magistrati romani per contrassegno della loro autorità. Borgh. Orig. Fir.* 102. (*C*) Allora costumavano di aggiungere a' fasci, o altre insegne dell'esercito e del magistrato, le ghirlande dell'alloro. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. p.* 107. *lin. ult.* (*Gh.*) Sopra nella vôlta dell'arco (*erano*) due imprese e rovesci di medaglie, cioè le selle curuli co' fasci consolari, dimostrandosi per cotali cose l'autorità e giustizia delle leggi.

19. (Ott.) [Gher.] **Fascio** *e* **Fascetto luminoso** *o* **di luce.** *È la riunione di più o meno raggi di luce appunto in fascio di varie forme, dalle quali assume il proprio nome; come* pennello, *o* cono luminoso; piramide luminosa; fascio *o* fascetto prismatico, cilindrico luminoso, *ecc.*

**FASCIOLA.** (Vet.) [Valla.] *Sinon. di* Bisciola (*V.*).

† **FASCIOLETTA.** *S. f. Dim. di* FASCIUOLA. (*Fanf.*)

† **FASCIOLETTO.** *S. m. Dim. di* FASCIUOLO. (*Fanf.*)

**FASCIOLINA.** [T.] *S. f. Dim. di* FASCIA. *Più fine e leggera e gentile che* Fascettina. — Fasciola, *aureo lat.*

**FASCIONE.** [T.] *S. m. Accr. di* FASCIO. *Fam.*

**FASCITELLO.** *S. m. Dim. di* FASCIO. *Non dell'uso, ma più conforme alla buona analogia che* Fasciatello. [Cast.] *Boter. Eccell. degli ant. Cap.* 1. 28. A questi (*buoi*) fece egli (*Annibale*) attaccare alle corna fascitelli di sermenti e d'altre legne secche.

**FASCIUCCIO.** *S. m. Dim. di* FASCIO. *Fascetto, Piccolo invoglio. Bemb. Lett.* 3. 4. 102. (*C*) Ho avuto il fasciuccio delle lettere che m'avete mandato e raccomandato.

† **FASCIUME.** *S. m. Sfasciume. Car. Lett.* 1. 8. (*C*) Un pezzo di fasciume d'una rocca. (Sfasciume *ha l'ediz. d'Aldo* 1572, *e quella del Comino; e questa pare la vera lezione.*)

**FASCIUOLA.** *S. f. Dim. di* FASCIA. *Fior. S. Franc.* 119. (*C*) Le quali fasciuole a tempo d'infermitade egli si lasciava mutare ispesso. *Fir. As.* 233. Quell'altro con fasciole di lino legava le larghe piaghe. *E* 306. Levatosi persino a quella fasciuola, colla quale ella teneva sollalzate le mammelle.

**FASCIUOLO.** *S. m. Dim. di* FASCIO. *Fascetto. Non com.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 3. Togli aglio capi tre, ruta verde un fasciuolo, allume scagliuolo stacciato oncie sei,... *E Lib.* III. 5. Poi tre fasciuoli di ruta, e tre d'appio. = *Cr.* 3. 15. (*M.*) In piccioli fasciuoli si lega (*il lino*) con erbe o con vinchi. *E appresso:* Allora ciascun fasciuolo si divida in tre ovvero quattro menate grandi. [Cors.] *S. Greg. Mor.* 9. 47. Che il loglio dovesse esser ricolto in fasciuoli.

**FASE.** *S. f.* (Astr.) *Usato per lo più nel pl.* Fasi. *Voc. gr. Lat.* Phasis. *Diconsi così le varie apparenze della luna e de' pianeti quando sono illuminati dal sole; e le diverse maniere onde i pianeti appariscono illuminati dal sole.* (*Mt.*) *Algar.* 4. 278. (*Gh.*) Fu (*il Galileo*) l'inventore si può dire del telescopio, con cui discoprì la rotazione del Sole, i satelliti di Giove,... le fasi di Venere.

2. [T.] *Fig.* Fasi della storia. — Della questione, de' negoziati. — Prima fase della guerra. — Entrare in una nuova fase. *Modo troppo abusato.*

3. [Camp.] † *Fig., per Convito solenne. Postil. En.* III. Giunsero in la terra per così lungo spazio loro promessa, nella quale si fanno multi giuochi e feste e fase, fra le feste al joco palestro.

† **FASE.** *S. m.* (Stor. sacr.) [Camp.] *Per la Pasqua degli antichi Israeliti. Bib. Paral.* II. 30. Onde, fatto il consiglio, ordinarono di fare il Fase nel secondo mese, perocchè non era occorso di potersi fare nel suo tempo. *E più sotto:* E fermarono di mandare messi per tutto Israel, da Bersabee insino a Dan, che venissero a fare il Fase in Jerusalem (*Phase*).

[Camp.] *Fu detto ancora* Solennità degli azimi. *Com. Ant. Test.* La terza (*solennità*) è il Fase, che tanto è a dire quanto renovazione, passare... Si chiamò Pasqua e si celebrava il 14 di aprile.

† **FASELO.** *S. m. Aureo lat.* (Marin. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Faselo, secondo Strabone ed Appiano Alessandrino, era una nave mista di forma, mezzana tra l'Oneraria e la Trireme; e poteva andare a vela ed a remi. Fu trovata dai Campani, o veramente ebbe origine nella Panfilia in uno luogo chiamato Faselide. [Cast.] *Bonfad. Lett. n.* VI. *Accenna al* faselo *di Catullo.*

† **FÁSMATE.** *S. f. pl. Dal Gr.* Φάσμα, ατος, *Tutto ciò che apparisce, Spettro, Portento.* (Astr.) *Certe apparenze che nascono e si formano nelle varie tinture delle nuvole, per via di raggi de' luminari celesti, in particolare del sole e della luna.* (*Mt.*) *In altro senso* Phasma *è in Terenz.*

**FASSERVIZI.** *S. com. indecl. Colui o Colei che fa servizi, Coloro che fanno servizi. Papin. Burch.* 68. (*Gh.*) Il qual uso fu tolto, mandandosi oggi un fasservizi ai prigioni a cercar limosine pe'l loro riscatto. *Bellin. in Raccol. Pros. ital.* 2. 223. Io ho menato qui meco, come si direbbe un fattorino, un fasservizi, un legato *a latere*, un *quid pro quo*, uno in somma che vi facia la cicalata in cambio mio.

**Il fasservizi della dogana; La fasservizi del monastero.** *Band. ant.* 1781. (*Vian.*) Si dovrà farle accompagnare dalla dogana fino alle porte della città per mezzo di una guardia o di un fasservizi. *E* 1777. Al servizio delle carceri e dei carcerati resteranno, come in addietro, un soprastante, con i fasservizi, i quali saranno da Noi eletti.

2. *Per Mezzano. Malm.* 5. 23. (*M.*)

**FASTELLÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* FASTELLO. *Fastello grande e mal fatto.* (*C*)

*Di qui per ischerno si dice d'uomo disadatto e fuor di misura grande. Morg.* 21. 36. (*C*) Come fu in terra questo fastellaccio, L'altro s'avventa addosso ad Aldighieri. *Fir. As.* 2. 82. Nè quel fastellaccio, poscia ch'e' fu in terra, si potè mai o rizzare o rivolgere.

**FASTELLETTO.** *S. m. Dim. di* FASTELLO. *Fastellino. Vit. SS. Pad.* 1. 80. (*C*) Una fiata venne ad Esichio, e recòe uno fastelletto di ceci verdi. *Segner. Incred.* 1. 7. 10. (*M.*) Un fastelletto di legne legate insieme con garbo non ordinario.

**FASTELLINO.** *S. m. Dim. di* FASTELLO. [T.] *Nel pl. vive anco* Fastellina. *Sulla forma del num. pl.; ma questo di legno.* — Fastellini *o* Manelle di canapa. = *Coll. SS. Pad.* (*C*) Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastellini sottili e lunghi de' più grossi papiri che possono essere di sei piedi. *Annot. Vang.* Dirò a' segatori: cogliete prima il loglio, e legatelo in fastellina, e ardetelo.

**FASTELLO.** *S. m. Fascio; ma si dice propriamente di legne, stipa, paglia, erbe, e sim.* [T.] *Quasi* Fascitello. *Non grande e di legna non grossa. Nel dial. delle Marche* Fasctello *colla* S *impura.* = *Pass.* 22. (*C*) Tagliava legne; e fattone un gran fastello, s'ingegnava di portarlo. *Fr. Giord. Pred. S.* 35. Un filo di paglia vale qualche cosa; che se non valesse nulla, il fastello della paglia non varrebbe nulla, che vale tre e quattro soldi. *Liv. M.* E teneano le scuri attortigliate di fastelli di verghe. *E altrove:* Ragunò grande abbondanza di fastelli e di sermenti, e fecene empiere i fossi. [Val.] *Pucc. Centil.* 25. 95. Quando que' dentro videro i fastelli Intorno intorno venir della stipa... Della speranza ciaschedun si stipa. *Fag. Rim.* 3. 23. Con vanga in spalla, e in capo un gran fastello.

[T.] Fastelli di fave.

[T.] *Nel pl. vive anco* Fastella. — Fastella di stipa. = *Barber. Reggim.* 21. (*Gh.*) Chè, como (*come*) voi sapete, Grossa cosa è tenuta Portar fastella in luogo di ghirlanda;... *Allegr.* 238. Tanto splendore talora, che io ne disgrado le fastella accese innanzi all'uscio d'un Quarantotto la sera della creazione. *Targ. Tozz. Ott. lez. Agric.* 6. 112. Ordinariamente il bosco da legne somministra i pezzi da catasta, le fascine, le fastella e i fastellini. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 1. Fatte ci avrei d'ogni erba fastella.

2. [T.] *Fig. fam.* Avere più ritortole che fastella. *V.* FASCIO, § 14.

3. [Val.] *Manipolo. Vit. S. Giov. Etrur.* 1. 690. Si fece arrecare uno fastello di fieno.

4. *Detto di Lettere. Bern. Rim. nella sua vita.* 3. 8. (*Mt.*) Aveva sempre... Dietro e innanzi di lettere un fastello. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 35. In tal modo te per l'avvenire moverò co' fastelli delle lettere, che per lo contrario mi comincierai a pregare ch'io non iscriva. [B.] *Ar. Fur.* 14. 84.

5. *Detto anche di Panni in luogo di* Fardello. *Ar. Fur.* 10. 19. (*M.*) Pian piano esce del letto; e de' suoi panni Fatto un fastel, non si veste altrimente.

6. *Per simil. dicesi di Qualsivoglia cosa raccolta insieme. Med. Arb. cr.* 2. (*Man.*) Acciocchè in noi s'accenda l'amore e l'affetto, e informisi in uso il pensiere nostro,... sì mi sono studiato di raccogliere questo fastello della mirra. *E appresso:* Il quale fastello è raccolto e ordinato in poche parole, che si rispondono insieme.

7. [Fanf.] **Fastello mal legato** *Dicesi di persona disadatta e mal vestita.* = *Buonarr. Fier.* 170. *col.* 1. (*C*) Ma che fantoccio è questo, Che fastel mal legato Ch'io veggo in qua venire...?

[G.M.] *È per indicare semplicemente grossezza della pers., segnatam. di giovanetti o bambini:* Quel bambino è un fastello.

**FASTELLONE.** *S. m. Accr. di* FASTELLO: *e per ischerno si dice d'Uomo disadatto e fuor di misura grande. Morg.* 10. 48. (*C*) Non vi rimase nè sterpo nè sasso, Dove passò questo gran fastellone.

**FASTELLUCCIO.** [T.] *S. m. Dim. attenuante di* FASTELLO. [T.] Quel fastelluccio gli pesa: dice di non lo potere.

**FASTI.** [T.] *S. m. pl. Libro e Libri, o Monumenti qualsiansi, ove il pontefice massimo in Roma scrivevasi di fasti* (*V. l'Agg.*), *i festivi, i sacrifizi, la dedicazione de' templi, i giuochi pubblici* (*cosa anch'essi religiosa*), *i fatti notabili, i nomi de' magistrati. Gli* annali *erano memorie più ampie.* [T.] *Ov.* Leggere i fasti che segnano i tempi. *Cic.* Togliere da' fasti quel dì de' giuochi solenni. *Varr.* G. Cesare corresse i fasti.

2. *Dal notarvisi i magistrati, diconsi* Fasti consolari, capitolini. [T.] *Cic.* Se pur sono da intitolare consoli costoro, i quali nessuno è che non creda doversi da' fasti, nonchè dalla memoria, cancellare. *E:* Liberato D. Bruto, quel dì alla città lietissimo, decretai che quel dì fosse il nome di Bruto scritto ne' fasti. *Hor.* Qual cura de' padri, o qual de' Quiriti, con offerte piene d'onore, con iscrizioni e memori fasti, le tue virtù eternerà, o Augusto, ne' secoli?

3. † *D'altro che di Roma. Sing. per err. forse.* [Camp.] *Bib. Paral.* 1. 27. Il numero di quelli ch'erano numerati non era riportato in lo fasto, cioè libro di David re (*in fasto regis*).

4. *Senso più ampio.* [T.] *Hor.* Se vorrai scorrere i tempi e i fasti del mondo. — Fasti dell'intera umana famiglia; *d'una nazione, d'uno stato; anche d'un municipio, o di qualsiasi corp. mor.* — Fasti militari, civili.

*Posson' essere corpi mor., grazie a Dio, le Accademie altresì. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 123. (*Man.*) Trattasi di illustrare i nostri fasti, e dare il nome all'anno accademico da quello che sarà creato arciconsolo. *E* 1. 25. Che ne' fasti accademici col nome mio si segnasse quest'anno.

[T.] I fasti d'un'arte, d'una scienza; *Le memorie che la illustrano. Ha senso sempre onorevole.* Onde nessuno si curerà di cercare i fasti d'un Parlamento nefasto.

[T.] *Colum.* Fasti degli astronomi, *da lui detti astrologi.*

5. *Ov. intitola* Fasti *il Libro in cui notansi, non tanto i dì fasti, quanto i festivi e le memorie della sua religione. Altri disse i* Fasti cristiani; Ascritto ai fasti de' Santi; *e certamente dimostra la divinità del Cristianesimo il contrapposto delle cristiane e pagane memorie e festività. Ma sarà forse meglio non usare in tal senso la voce.*

† **FASTIDIARE.** *V. a. Recar fastidio. Nojare, Inquietare. Cronichett. d'Amar.* 201. (*C*) Andò a un castello..., assediollo, e rizzovvi tre mangani, gittandovi dentro pietre, e 'l fastidiò e strinselo.

2. † *N. ass. Venire a fastidio. Filoc.* 2. 46. (*C*) Le cose di che l'uomo abbondevole si trova, fastidiano. *Fior. S. Franc.* 175. Li beni eternali, li quali sempre saziano, e mai non fastidiano.

3. † *Rifl. Avere in fastidio. In senso sim. vive in qualche dial. Amm. Ant.* 39. 3. 3. (*C*) Fatti ricchi, fastidiansi de' poveri amici colla loro povertà, acciocchè non paja che appo loro sia rimasa alcuna cosa del primajo bisogno.

† **FASTIDIATO.** [Camp.] *Part. pass. di* FASTIDIARE. *Aquil.* IV. 2. Quelli Senatori di tanta crudelezza fastidiati, abbandonàro lei... [T.] *Dom. Gov. Fam.* 144. S'io non fussi fastidiato di tanto prolisso scrivere, allegherei delle storie degli antichi.

† **FASTIDIENTE.** *Part. pres. di* FASTIDIRE. *Avente in fastidio, Che si reca a fastidio, a nausea, a noja. Guin. Barg. Commen. Inf. Dant. p.* 176. (*Gh.*) Vien l'uomo (*accidioso*) in tedio di se medesimo, e giace l'anima languida, così fastidiente ogni ben dello spirito, come negligente ad ogni buona operazione esteriore.

† **FASTIDIMENTO.** *S. m. Da* FASTIDIRE. *Lo stesso che* Fastidiosaggine. *Liburn. Selvett.* 4. *Berg.* (*Mt.*)

**FASTIDIO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Fastidium. *Noja, Tedio, Rincrescimento. But. Purg.* 18. 1. (*C*) Fastidio è rifiutamento del ben proprio appreso, assente o congiunto. *Bocc. Nov.* 32. 8. Disse tante cose di questa sua bellezza, che fu un fastidio ad udire. *Petr. Son.* 235. Ch'altro rimedio non avea 'l mio cuore Contra i fastidii, onde la vita è piena. *Bemb. Pros.* 2. Ne nasce a poco a poco ed allignavisi il fastidio; effetto contrario del nostro disio. [T.] *Rim. burl.* 343. Se vostra Altezza soffrir non può D'aver questo fastidio (*ch'io le chiegga denari*) ogni otto dì, Facciami ricco.

[T.] Fastidio della vita, *in altro senso che* i Fastidii della vita, *rammentati nell'es. del Petr. Il sing. dice il senso abituale di stanchezza e di tedio, che viene o dai fastidii o dai dolori, o piuttosto da propria colpa o inettitudine.*

*Cagione di cure.* [T.] *Prov. Tosc.* 252. L'abbondanza genera fastidio.

[T.] Ciarlatore sino al fastidio (*da infastidire*). — Vantarsi, Affettatamente umiliarsi sino al fastidio.

2. [T.] *In senso di cura che uno si prenda. Prov. Tosc.* 35. Un carro di fastidii non paga un quattrin di debito.

[T.] *Prov. Tosc.* 125. Figliuoli piccoli, fastidii piccoli; figliuoli grandi, fastidii grandi.

3. *Per Modo di procedere fastidioso. Bocc. Nov.* 64. 8. (*C*) Or ecco, io non posso più sofferire questo tuo fastidio: Dio il ti perdoni. *G. V.* 12. 71. 1. Ed era il loro un gran fastidio che con maggior audacia e presunzione usavano il loro maestrato e signoria, che non facieno gli antichi originali cittadini. *Ar. Fur.* 20. 110. (*M.*) La donna ch'avea seco era assai bella, Ma d'altero sembiante e poco grato Tutta d'orgoglio e di fastidio piena.

[Camp.] **Cacciar via il fastidio del lettore,** *per Togliergli la noja della lettura. Bib. Job. Prol.* 1. Le quali cose, ora per uno modo, ora per l'altro, in molte guise esaminandole, vivande alla bocca offeriamo, acciò che noi cacciamo via il fastidio dell'invitato lettore.

4. **Dare fastidio.** *Arrecar molestia. V.* DARE FASTIDIO. [T.] Dar fastidio *è men grave che* Dar noja, *perchè questo può concernere offese estreme, ma spesso è più uggioso.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 60. Lasciami stare, e dà fastidio ai cani.

[T.] Darsi poco o molto fastidio di... — Darsene o non darsene... (*dice più che cura o dispiacere*).

5. **Essere a fastidio** *vale Venire a noja. Bemb. Pros.* 2. 87. (*C*) Ci fa non solamente le non ree cose, o pure le buone, ma ancora le buonissime verso di sè, e dilettevolissime, spesse volte essere a fastidio.

**Venire in fastidio** *vale il medesimo. Am. Ant.* 3. 11. 16. (*C*) Siccome eziandio i vili frutti, e che dopo pochi dì verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Se col tempo le venissero in fastidio i brodi...

6. [Camp.] **Fare fastidio,** *per Infastidire, Annojare, ecc. Pist. S. Gir.* 2. E acciò ch'io non faccia fastidio al leggitore, dicendo molte cose...

[T.] Lodi che fanno fastidio (*noja con disdegno*).

7. [Camp.] **Fuggire il fastidio di alcuno,** *per Guardarsi dall'annojarlo, e sim. Mor. S. Greg.* Quelle cose... non voglio che noi ripetiamo in questo luogo per fuggire lo fastidio delli leggitori.

8. **Pigliare in fastidio una cosa** *vale Annojarsi di quella. Sen. Ben. Varch.* 7. 2. (*C*) Quanto più ingordamente s'empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose che egli agogna.

9. [Camp.] **Prestare fastidio,** *per Annojare, e sim. D. Mon.* 1. Nessun frutto farà, ma fastidio più tosto presterebbe la superfluità tediosa (*fastidium praestaret*).

10. [T.] Fastidio, *nel senso più grave che di Noja, di Tedio con dolore.* Sopportare i fastidii di questa vita.

11. *Per Ogni sorta di sporcizia e porcheria. M. V.* 3. 88. (*C*) Agli ambasciadori di catuno comune fu fatta vergogna, e gittato addosso, cavalcando per la città, vituperoso fastidio. *Franc. Sacch. Op.*

*div.* Chi mette nell'uno cose odorifere o vino, e chi mette in alcuni fastidio, e cose puzzolenti. *Cr.* 9. 104. 5. Nettisi da ogni fastidio che fosse tra l'acqua e la cera. *S. Bern. Nob. anim.* Di tutte le mie dignitadi m'è rimaso vermini e fastidio in questo avello. *Stor. Pist.* 79. Faceano trabuccare dentro molto fastidio. *E appresso:* Era dentro, per lo fastidio che vi si gittava, sì grande la puzza, che... *Fir. As.* 14. Stropicciandolo tutto dal capo alle piante, gli levai da dosso il molto fastidio, del quale egli era ripieno.

12. *Per Quantità di pidocchi, o altro simile malore. Dav. Scism.* 54. (*C*) Ne fece di alcuni varii strazi... Tommaso Belchiamo, dottissimo giovane, morir di fame; Tommaso Corto nobilissimo, di fastidio. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 88. Acciocchè non siano oppressate del ragunato fastidio, da' piccioli animali, cioè (*quelli*) li quali si sogliono generare tra la cotenna e' capegli.

13. *Per Nausea, Abbominazione. Cr.* 9. 68. 3. (*C*) Spargere spesse volte del sale ne' luoghi delle pasture, e mischiarlo con quel che pascono, o ne' loro abbeveratoi, e levar loro il fastidio, cioè l'abbominazione. *Pallad. F. R.* Li tordi, li quali, se in alcun tempo s'ingrassano, apparecchiati donano diletti di vivanda, è grandissimo rimedio al fastidio dell'altre carni.

**FASTIDIOSÀCCIO.** *Agg. e S. m. Pegg. di* FASTIDIOSO. *Uomo che reca gran fastidio, Gran seccatore.* (*Fanf.*) *Cecch. Prov.* 76. (*Mt.*) Volete altro, padron? *P.* Sì, voglio, aspettami, Fastidiosaccio. *L.* Oh! la luna è sul volgere.

**FASTIDIOSÀGGINE.** *S. f. Stucchevolaggine, Spiacevolezza, Importunità di ciò che è fastidioso. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Sofferire pazientemente la importuna fastidiosaggine degli scrupolosi. *Tac. Dav. Stor.* 1. 258. Ma poco durò l'allegrezza per la fastidiosaggine di quegli ajuti batavi. [Tor.] *Red. L.* 1. 31. L'urina stessa, che è un naturale piacevole astersivo, che continuamente passa pe 'l luogo offeso, non solo non porta l'intero e desiderato giovamento, ma produce fastidiosaggine, stimolo, e dolore.

2. *Fastidio, Noja, Dispiacere. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) È incappato in malinconia e fastidiosaggine d'animo tale che facilmente prorompe in sospiri e in pianti.

**FASTIDIOSAMENTE.** *Avv. Da* FASTIDIOSO. *Con modo fastidioso. Aureo lat. Filoc.* 1. 202. (*C*) Il quale il sole, la pioggia e 'l vento maceravano sopra la tinta terra, fastidiosamente mescolando le romane ceneri colle barbariche non conosciute.

**FASTIDIOSELLO.** *Agg. Dim. di* FASTIDIOSO; *ma contiene un certo che di dispregio.* (*Fanf.*) *Ben. Cell. t.* 1. *p.* 58, *nel frammento citato nella postilla* 1. *ediz. fior. Gugl. Piatti.* 1829. (*Gh.*) Dove ci si accostò un certo fastidiosello de' Benci.

**FASTIDIOSETTO.** *S. m. Dim. di* FASTIDIOSO. *Alquanto fastidioso. Cir. Gel.* 5. 126. (*C*) Voi siete per natura un poco fastidiosetto.

2. [T.] *Di cosa che dà fastidio.* Lettura, Musica fastidiosetta. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 28. Un dolore continuo, e gravativo nella regione del rene sinistro, e con un insolito e frequente stimolo di urina, congiunto con un fastidiosetto ardore, che si sveglia sempre nella ghianda del membro verso la fine dell'urinare.

**FASTIDIOSISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* FASTIDIOSAMENTE.

**FASTIDIOSÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FASTIDIOSO. *È nell'Aut. ad Herenn. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Sentono per tutta la persona un formicolamento fastidiosissimo. *Bat.* Sono accompagnate con occupazioni vilissime e fastidiosissime. *Red. Esp. nat.* 34. Quest'olio... cagiona fastidiosissimi accidenti.

**FASTIDIOSITÀ.** *S. f. Astr. di* FASTIDIOSO. *Fastidiosaggine. Toscanell. Arm. Berg.* (*Mt.*) Fastiditas, *in Cassiod.*

**FASTIDIOSO.** *Agg. Nojoso, Importuno, Pien di fastidio, Rincrescevole, Tedioso, Che reca molestia.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Bocc. Nov.* 64. 10. (*C*) Ubbriaco, fastidioso, tu non c'entrerai stanotte. *Fir. Luc.* 5. 3. Quella giornata mi è riuscita più infelice e più fastidiosa, che giornata ch'io avessi mai alla vita mia. *Bern. Orl.* 1. 3. 1. In questa mortal vita fastidiosa, Fra l'altre cose che ci accade fare,... *E* 2. 4. 56. Ha una voce fastidiosa e 'ngrata, Che d'intorno la terra fa tremare. *Lasc. Streg. Prol.* (*Man.*) Nè in lei (*nella commedia*) saranno quei discorsi dispettosi e rincrescevoli, nè quei ragionamenti lunghi e fastidiosi... che... [T.] Fastidiose questioni.

[T.] *Prov. Tosc.* 105. S'è grande (*di nascita*) è oziosa; s'è piccola è viziosa; s'è bella è vanitosa; s'è brutta è fastidiosa.

2. *Talora vale anche Che ha in fastidio. Alam. Colt.* 4. 101. (*C*) Nè tale ancor che fastidioso vegna, Ricercando l'altrui, del proprio albergo.

3. *Sdegnoso, Stizzoso. Bern. Orl.* 1. 2. 69. (*C*) Il Re, ch'era per altro fastidioso, Va' via, rispose, per amor di Dio.

4. *Schifo, Nauseante. Ricett. Fior.* (*C*) Non vi mescolare l'ultima distillazione, perchè è al gusto molto fastidiosa. [Camp.] *Bib. Deut.* 7. Come cosa immonda e fastidiosa l'avrai in abbominio. *Boez.* IV. E l'uno in porco fastidioso muta, Dell'altro fece un lione affricano.

5. [Camp.] *Per Affettante ritrosia. Bib. Ez.* 16. Non se' fatta come meretrice fastidiosa che volesse preghieri, ma come femmina d'adulterio, la quale sopra lo suo marito mena li strani (*fastidio augens pretium*).

6. *Schifoso, Sozzo. Dant. Inf.* 3. (*C*) Da fastidiosi vermi era ricolto.

7. [Camp.] *Per Sordido, Lordo, e sim. Boez.* IV. Siccome se vicendevolemente fastidioso fango e lo cielo sguardi... (*sordidam humum*).

8. *Per Che sente fastidio, nausea. Amm. Ant.* 32. 2. 7. (*C*) Modo è di fastidioso stomaco molte cose assaggiare.

9. *Per Incontentabile, Di difficile contentatura. Adr. G. B. in Vasar. Vit.* 2. 39. (*Gh.*) Fu (*Protogene*) diligente molto, e nel dipignere tardo e fastidioso, nè così bene in esso si sodisfaceva. *E* 2. 74. Sillanione ritrasse un Apollodoro anch'egli dell'arte, ma così fastidioso e così appunto, che, non si contentando mai di sua arte (e v'era pur dentro eccellente), bene spesso rompeva e guastava le figure sue belle e finite.

**FASTIDIOSUCCIO.** *S. m.* [T.] *Dim. di* FASTIDIOSO. *Di cosa che dà minuti fastidii.*

[T.] *Di pers. può indicare più minuziosa fastidiosità che* Fastidiosetto; *ma può anco essere attenuante, come di bambino che soffra con impazienza:* Oggi è stato fastidiosuccio.

**FASTIDIRE.** *V. a. Infastidire, Recar noja e fastidio.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Raro a noi anco nel ling. scritto. Fr. Giord. Pred.* (*C*) In ogni luogo lo proverbiavano e lo fastidivano. *E appresso:* Non pensano ad altro che a fastidire or questi or quelli accattatamente. *Ar. Fur.* 23. 136. (*M.*) Ma son giunto a quel segno, il qual, s'io il passo, Vi potria la mia istoria esser molesta; Ed io la vo' piuttosto differire, Che v'abbia per lunghezza a fastidire.

2. *Avere a fastidio. Lib. cur. malatt.* (*C*) Fastidiscono ogni maniera di cibo, e fastidiscono altresì ogni beveraggio.

3. *E N. ass. Bemb. Pros.* 2. 79. (*C*) Le due dell'ultima e dell'innanzi penultima sillaba agevolmente fastidiscono, e sazievoli sono.

**FASTIDITO.** *Part. pass. di* FASTIDIRE. *Pieno di noja, di fastidio, di rincrescimento. Aureo lat. Petr. canz.* 39. 2. (*C*) Se, già è gran tempo, fastidita e lassa Se' di quel falso, dolce, fuggitivo, Che 'l mondo traditor può dare altrui. [B.] *Ar. Fur.* 10. 13. [Camp.] *Sol. Epit.* All'ultimo, fastiditi della diutina vita e longa senettute, saturati bene...

**FASTIDIUME.** *S. m. Astr. di* FASTIDIO. *Quantità di fastidii. Non com. Fr. Giord. D.* (*C*) Or non dovremmo desiderare d'uscire di questo fastidiume del mondo?

2. *Sporcizia, Porcheria. Tratt. Umil.* (*C*) Così fa il cuore umile, che punto non riguarda i fastidiumi e le brutture d'altrui. *Tratt. Virt. Card.* Noi meniamo vita di porci nelle pozzanghere, e ne' fastidiumi.

3. *Macchia, Pecca.* (*Fanf.*)

**FASTIDIUOLO.** [T.] *S. m. Dim. di* FASTIDIO. *Più minuto di* Fastidiuccio, *questo può per eufem. denotare anche fastidio non leggero.* [T.] Cento fastidiuoli mi distornano dal lavoro.

† **FASTIGGIARE.** *V. n. pass. Infastidirsi. Amm. Ant.* 24. 3. 7. (*M.*) D'ogni parte si recano alla gola, che di tutte cose si fastiggia, e dall'ultimo mare si porta quello che lo stomaco, per delizie guasto, appena riceve.

**FASTIGIO.** *S. m.* (Archi.) [Cont.] *Il colmo del tetto. Cat. P. Arch.* 1. 2. Ma perchè tai coprimi non difendevano, la vernata, l'abitazioni dalle pioggie e dal freddo, aggiunsero i fastigi chinati, e di loto gli coprivano.

2. *Frontespizio o Frontispizio. Aureo lat. Raro fuorchè nell'uso architett. Algar.* 3. 57. (*Gh.*) I fastigi... delle porte e delle finestre dovranno da somiglianti luoghi sbandirsi come del tutto inutili. *E* 3. 58. Il fastigio del tempio di Giove Capitolino.

3. *Qualunque cima terminante un cotal poco in una punta. Cocch. Bagn. Pis.* 379. *in nota.* (*Gh.*) Un altare a guisa di corta colonna senza fuoco, e terminante in un piccolo fastigio.

4. *Fig. Cima, Sommità, L'ultimo punto, Il non plus ultra. Giacomin. Oraz. delle lodi di Franc. Med. Granduca, p.* 7. (*Gh.*) Questi sono i naturali doni sopra i quali poi dèe fabricare l'industria dell'uomo per giugnere al fastigio della sua perfezione.

5. *Sublimità, Altezza. Fir. Disc. an.* 17. (*C*) Quanto sia pericoloso il poggiare per le cime degli alti gradi de' fastigii reali.

† **FASTIGIOSO.** *Agg. Fastidioso. But. Inf.* 3. 1. (*C*) Dal lor volto cadeva sangue meschiato con lagrime, che era ricolto giù ai lor piedi da' vermi fastigiosi. *E appresso:* Quine era ricolto da fastigiosi vermi. *E* 18. 2. Percotendosi e graffiandosi colle mani fastigiose.

2. *Per Fastoso, Altero. Agn. Pand.* 61. (*C*) Ragionando della masserizia con qualunque letterati, non fastigiosi, ubbidirebbono volentieri.

**FASTO.** *S. m. Alterigia, Arroganza, Pomposa grandezza. Aureo lat. Esp. Salm.* (*C*) Da fasto di superbia viene discordare dal detto degli altri. *Ar. Fur.* 19. 18. In tanto fasto, in tanto orgoglio crebbe, Ch'esser parea di tutto 'l mondo schiva.

[T.] *Giust. Prov.* 334. Quattro madri buone fanno figliuoli cattivi: la verità l'odio, la prosperità il fasto, la sicurtà il pericolo, la famigliarità il disprezzo.

2. [T.] Fare le cose per fasto: *dice più che* per mostra; *più* vampo *che* vanto. *E il vanto può esser pur di parole.*

**FASTO.** [T.] *Agg. Ai Rom. il dì quando il Pretore poteva esercitare la sua giurisdizione ordinaria,* Lege agere, *e pronunziare le tre parole solenni:* Do, dico, addico. [T.] *Svet.* Fasti dies in quibus jus fatur. *Distinguevansi in* Fasti *propriamente e Non propriamente, ma a caso, come ne' dì che non si tenevan comizi.* Fasti tutti, *quando lo poteva a qualsiasi ora;* non tutti, *quando in certe ore del dì solam.*

2. *Senso più ampio. Liv. Dec.* 1. 19. (*Man.*) Ordinò (*Numa*) li giorni, li quali si chiamano fasti e nefasti; perocchè sono alquanti dì, nelli quali non è buono operare. [T.] *Non ha altro senso che stor. e erud., ma* Nefasto, *nel ling. scritto, ha sensi aff. a Infausto, Tristo, per memorie segnatam. di vergogna e di colpa.*

† **FASTO.** [T.] *S. m. Nel senso di* Fasti *s. m. pl.,* § 3.

**FASTOSAMENTE.** *Avv. Da* FASTOSO. *Con fasto. Segner. Mann. Febb.* 21. 1. (*C*) Se n'abusa in peccar più fastosamente.

**FASTOSETTO.** *Agg. Dim. di* FASTOSO. *Che si mostra alquanto fastoso. Segner. Pred.* (*M.*) Con un sorriso fastosetto, anzi audace, le sprezza tutte, quasi che tutte sian come lumi minori. *Red. Poes. var.* 232. (*Man.*) Oh s'avverrà che il fastosetto attorno Queste mura s'aggiri. (*Qui in forza di sost.*)

**FASTOSISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* FASTOSAMENTE. *Segner. Pred.* 12. 5. (*M.*) Io considero, e forse con acutezza, che Lucifero ancora fastosissimamente vanagloriossi.

**FASTOSÌSSIMO.** *Agg.* [T.] *Superl. di* FASTOSO.

**FASTOSITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* FASTO.

2. [T.] *Segnatam. nel pl.* Le fastosità. *Atti di fasto che s'attengono all'abito.* Senza tante fastosità. — *Gli è opportuno e necessario, giacchè* Fasto *in questo senso non porta il pl.*

**FASTOSO.** *Agg. Aff. al lat.* Fastosus, *ch'è in Petron.* — *Fr. Jac. T.* 2. 5. 40. (*C*) E non resta edificato Chi uom vide sì fastoso. *Tac. Dav. Stor.* 4. 359. E ognuno come nocivo e fastoso l'urtava. *Ar. Fur.* 27. 121. Non siate però tumide e fastose, Donne, per dir che l'uom sia vostro figlio.

2. [T.] *Meglio di cosa che di pers?* Lusso fastoso, *sebbene il Goldoni abbia detto* l'avaro fastoso. — Vivere vita fastosa. — Ricchezza.

[T.] *Testi:* Il lume... De' tuoi fastosi rai... (*al pavone*). *Affettato.*

[T.] Fastose declamazioni.

**FATA.** [T.] *S. f. Nelle tradiz. di più popoli, Ente fra la Ninfa e la Dea, Genio buono e maligno.* Fatua *agli ant. It. non solo la moglie di Fauno,*

*ma tutte le ninfe, dice Donato; e così detta da* Fari, *perchè fatidica. Apul.* Le Parche dette fate. *E ai Gr.* Μοῖραι, *dal v., che vale Distribuire, Dividere, Lacerare. Ov. Le Parche*, Dominas fati. *In una medaglia di Diocl.* Fatis victricibus... *Le tre Parche tre Fati. Iscr. e in una moneta, ove son tre donne con cornucopia e timone. Iscr.* Fatis Q. Fabius Nissus ex voto. (*Qui forse* ai fati.) *Capell.* Fatue, Fantue e Fane, *numerate tra i longeri e i fatidici, quali tenevansi le sibille.* Fada, *Indovine delle Gallie e della Germania.* Elf o Elve *chiamansi tali Genii in Iscozia, e* Elfland *il paese ch'egli abitano, e dove la loro regina sottrasse e tenne sett'anni Tommaso d'Ercildoun, il cantore.* Fairy *in Inghilterra e in Iscozia, Genii maschi e femmine. In Irlanda, idioma celt.*, Fadh, *Indovino, Mago. Provenz.* Fada; *Franc.* Fée. *Ar. Fur. Cinq. Cant.* 1. 9. (*C*) Queste, che or fate, e dagli antichi foro Già dette ninfe, e Dee. *Guid. G.* Costei fu Iddea, o figliuola di Dea, ovvero una di quelle che la gente chiama fate.

2. *Qualità e ufizi loro. Ar. Fur.* 43. 98. (*C*) Delle fate io son una; ed il fatale Stato per farti anco saper ch'importe, Nascemmo a un punto che d'ogn'altro male Siamo capaci, fuorchè della morte. *E* 15. 13. *Malm.* 7. 53. Ei nacque d'un folletto e d'una fata. [B.] *E* 10. 65. Prudente. *E* 8. 19. Saggia. *E* 10. 68. Gentile. *E* 7. 20. Amorosa. *E* 15. 72. Benigna. *E* 6. 51. Altiera. (*Non ha mai la malignità della strega.*) = *E* 4. 54. (*C*) *Tav. Rit.* Avendo la fata donato lo scudo a... Tristano... *Fir. Dial. bell. donn.* 334. Le fate mi guastaron per la via. [T.] Regno, Palazzo, Bacchetta, Novelle delle fate.

[T.] *G. G. Rousseau.* Le Muse, caste e dotte fate. — *Altri* La fantasia, con le sue creazioni e illusioni, assomigliò ad una fata.

3. *Siccome* Fatua *moglie di Fauno, venerata come fatidica, procreò l'infinita generazione de' fatui e degl'infatuati; così* Parlare a fato (*V.*) *dicevasi Parlare a caso, senza sapere perchè o come o che; questo anche* A fata. *Varch. Ercol.* 1. 83, *forse dal pl. neut. che è in D.* 1. 9. [M.F.] *Ugol. Mart. Ch. Cal.* XVI. 93. Ma, oltrechè di tal tributo a fata si parla, nè buon argomento nè sufficiente testimonianza s'è per anco avuta. = *Pataf.* 3. 31. (*Gh.*) *Anche* A fato. *V.* FATO, § *ult.*

4. [G.M.] Fata, *nell'uso, Donna ritirata e solitaria, come fingevansi le Fate.* È una fata; Pare una fata. *Fag. Rim.* Siam fate: *onde però si dice ancora* Fate *alle donne che stan ritirate.*

5. Fata morgana *quello che i fr.* Mirâge; *l'apparenza di lontana verdura, e paese ameno e irriguo in luogo deserto, fatta dalle illusioni dell'occhio e del desiderio, quasi per operazione di fata; simbolo di speranze false che accrescono la disperazione. Anche fig.* — *V. la voc. sotto.*

6. *Targ. Tozz. Ist. bot.* 2. 55. *E Viagg.* 4. 329. (*Gh.*) Lino delle fate, Stipa delle fate, Stuzzicaorecchi, Sternuterella delle pecore, Pennine paradise, Stipa pennata o Spartum austriacum, bella specie di gramigna. Le sue reste utili per igrometri: *In Gorizia e a Torino le donne ne facevan pennacchi. E* 3. 317. Pianta delle fate. *Nome volgare della* Brionia divica, *che anche* Vite bianca, Vite selvatica e Zucca selvatica. *E* 3. 335. Erba delle fate detta anche vite selvatica, e vite nera, o Tamaro; *Tamus communis.*

**FATACCIA.** [T.] *S. f. Pegg. di* FATA. *Ner. Sam.* 11. 30. (*Mt.*) Ma sappiate che tutto, per incanti, Facea quella fataccia indiavolata.

† **FATAGIONE** e † **FATAZIONE.** [T.] *S. f. Atto e Effetto del fatare e dell'esser fatato. Meno inusit.* Fatatura (*V.*, *e anche* FATAMENTO). *Bisc. Not. Malm.* (*C*) Deride... le fatazioni che si raccontano nelle favole,... portando una fatazione ridicolosa. *Uden. Nis. Proginn.* 2. 12. 37. (*Man.*) Gli avrebbe dato la morte, se la fatagione... non gli era scudo. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. (*C*) Contr'a tanti vi bisognava avere la fatagion d'Achille (*invulnerabile fuorchè nel tallone*). *Ar. Fur.* 12. 67. Sia qual si vuol, poco gli nuoce, o giova Sì nella fatagion si rassicura.

† *Giron. Cort. p.* 36. (*C*) (*Qui pare possa intendersi anco per Destino in gen.*)

**FATALE.** [T.] *Agg. Stabilito dal fato o dai fati, ossia quel destino che, secondo l'errore di molti popoli, toglie la libertà; ossia la prescienza e onnipotenza divina, che con la libertà si concilia.* Fatum *da* For: *nel senso migliore, la legge posta dal Verbo alle cose da Esso create. Aureo lat. Ha dunque senso buono e non buono; oggidì più sovente il secondo.*

*In questo, contrapp. a* Volontario. [T.] *Cic.* E' fu un avvenimento fatale; ma adesso, se sarà, sarà volontario. *E:* Fatale, immutabile continuazione dell'ordine eterno. *E:* Quella fatale necessità che chiamate Εἱμαρμένη. *Taluni assoggettano la storia umana a leggi fatali, e spacciansi vindici di libertà, insieme con coloro che rappresentano l'atomo suscettivo di diventare ogni cosa per successive fatali trasformazioni.* = *Fir. As.* 248. (*Man.*) Così male puon resistere i nostri sagaci pensieri, o la nostra prudenzia alla sua (*della Fortuna*) fatale disposizione. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 6. Chiamate a sè le virtù de' cieli e de gl'elementi, designò (*Iddio*) secondo i gradi che le cose inferiori servissero alle superiori per una legge fatale.

*Tass. Ger.* 4. 73. (*Gh.*) Empio destin fatale, Uccidi omai questa odïosa vita.

2. [T.] *Anco i Pagani conciliavano il Fato colla Provvidenza Divina. Cic.* Divina atque fatalia. [Camp.] *Boez.* IV. L'ordine fatale per certo dalla semplicità della Provvidenza procede (*ordo fatalis*).

[F.T-s.] *Nard. Liv.* II. Il principio di quello imperio romano,... doveva esser fatale (*debebatur fatis tantae origo urbis*).

*G. V.* 1. 22. 1. (*C*) Per quelle andando Enea per fatal guida dalla sibilla Eritrea, menato fu a vedere l'inferno. *D.* 1. 5. Non impedir lo suo fatale andare (*di Dante nell'Inf.*). [T.] *E* 21. Credi tu qui vedermi Esser venuto... Senza voler divino e fato destro?

3. [T.] *Liv.* Libri fatali *i sibillini, prenunzianti la sorte avvenire. Ov. in senso sim.* Parole fatali.

[T.] Il tizzo fatale di Meleagro, *dalla cui consunzione dipendeva la morte di lui.* — *Sensi meramente storici, narrandosi di tradizioni credute o di finzioni conformi a quelle, onde Ar. Fur.* 15. 79. Che ad Orril non trarrà l'alma dal petto Fin che un crine fatal nel capo tegna. *D'un capello fatale. V. es. in* FATO, § 10.

4. *Di pers. Ovid. Pist.* 108. (*C*) Le fatali sirocchie, le quali dispensano li futuri avvenimenti, doveano a ritroso volgere le mie fusa. [T.] *Ov.* Dee fatali, *le Parche.*

*Destinato da' fati in senso non triste.* [T.] *Virg.* Fatalem Æneam. *Lanc. Eneid.* 11. 746. — *In senso sim., di Napoleone, Al. Manz.* Dell'uom fatale, *e lo illustra il Poeta egli stesso:* Due secoli, L'un contro l'altro armato, Sommessi a lui si volsero Quasi aspettando il fato; Ei fe' silenzio, ed arbitro S'assise in mezzo a lor.

5. *A modo impers., nel qual senso il seg. ha anche* Fatato. [Camp.] *All. Met.* 12. Per questo serpente intendo la disposizione fatale; perocchè fatato era da Dio che nel decimo anno Troja fosse presa. = *Ar. Rim. Cap.* 1. (*Man.*) Però ch'egli è fatal: se viver dêe, Vivo io; se dêe morir, seco moro io. *E Sat.* 7. 809. (*Gh.*) Tutti morrete, ed è fatal che muoja Leone appresso. *Tass. Ger.* 2. 74. Or quando pure estimi esser fatale Che vincer non ti possa il ferro mai, Siati concesso... *Guicc. Stor.* 1. 194. Non essere vergogna alle città preclare se dopo il corso di molti secoli cadevano finalmente in servitù, perchè era fatale che tutte le cose del mondo fossero sottoposte alla corruzione.

† *In senso buono. Pros. fior.* 1. 2. 9. (*Gh.*) Egli è sempre stato fatale a' cattolici Re di Spagna, qualunque volta han mosse l'armi a danno degl'infedeli, il riportarne gloriosa vittoria.

6. *Siccome ai Lat.* Fatum *per Morte, così* Fatale *val sovente Mortale, e dai preced. è passaggio il seg. Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 185. (*Man.*) Con ragione fu nominata la vita debito fatale da pagarsi da noi. [T.] *Sparz.* Si quid mihi fatale contigerit (*s'io muojo*). — L'ora, Il punto fatale della morte. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 26. Deh prima che ti colga il dì fatale...

*Alam. Avarch.* 6. 64. (*Gh.*) Con la schiera di quei che suol con l'arco Contro ai feri nemici esser fatale.

*Segner. Pred.* 5. 50. (*Gh.*) Arme... sì fatale che li uccidesse. *Bellin. Dis. anat.* 1. 30. Come se... i sassi scagliati fossero quelle palle fatali che colpiscono ed uccidono di volata. *Car. En.* 8. 960. (*Man.*) Vibra il brando fatale. [T.] *Virg.* Fatifer ensis. = *Alam. Avarch.* 15. 106. (*Gh.*) E 'l fa morendo mordere il terreno Con percossa fatal nel manco lato. *Filic. Pros. Rim. ined.* 114. Colpi... i più afflittivi..., i più fatali. — Fatal macchina, *Guido da Pisa.* Mortal cavallo, *il Trojano.*

*Segner. Div. M. V.* 151. (*Gh.*) Se in questo bujo e sì ferale alla vista e sì fatale alla vita...

7. *Per estens. Salvin. Dis. ac.* 2. 501. (*Gh.*) Io, che per la indisposizione del petto, a quei che studiano fatale, molto tempo aveva taciuto.

8. *Altro senso estens., che può essere di cel. o d'iron. Buondelm. Lett. p.* 19. (*Gh.*) La patetica declamazione di Belinda dopo il fatal taglio del riccio. (*Si parla del Riccio rapito, poema di Pope.*)

9. *Ancora più per estens. Gravemente nocivo, porti o no la morte all'uomo o all'animale, o alle cose l'estrema rovina. Ma perchè sia pr. conviene che il male o il pericolo del male sia grave, e sia o piaga irreparabile, o a gran pena e non appieno riparabile.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 11. 129. Lacerazione fatale, o per l'imperizia dell'operante o per altro accidente. = *E Bagn. Pis.* 452. (*Gh.*) (*di cura male condotta*). *Talvolta la cura è più mortale del morbo. Varch. Stor.* 2. 155. La seconda (*cagione della rotta de' Fr. sotto Napoli*) fu l'ostinazione per lui e per tutta Italia fatale di monsignore di Lutrec. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 109. (*Man.*) Già si vedevan le insegne, quando Fois, incitato dalla fatal furia della non regolata fortezza sua, comandò che si volgesser le bandiere contra' nimici. [T.] *Cic.* Misera e fatale guerra (*contro Cesare*). *Lo spiega poi:* Da non so qual misero e funesto fato a quelle armi sospinti.

10. *A cose.* [T.] *Cic.* Quest'anno è fatale alla rovina di questa città. *E:* Quell'anno ch'io volevo fatale piuttosto a me che alla patria.

*Pallav. Stor. Conc.* 2. 630. (*Man.*) Cristiano aveva conquistata la Dania, e racquistata la Svezia, congiungendo nella sua fronte le tre corone di tutta la Scandinavia, penisola fatale, con le sue correrie all'impero romano ed al mondo. [T.] *Hor.* Fatal mostro (*Cleopatra*). *Al. Manz.* Tu che angusta a' tuoi figli parevi, Tu che in pace nutrirli non sai, Fatal terra, gli estrani ricevi: Tal giudizio comincia per te.

*In senso buono, non suonerebbe oggi che iron.* [T.] *Virg.* Fatalia arva, *quelli d'Italia, debiti per fato al progenitore di Cesare. Cic.* Fu quasi fatale alla repubblica il mio consolato (*a salvarla*). *Hor.* (*d'Augusto*) Di cui nulla più grande e migliore alla terra donarono i fati e i buoni iddii, nè daranno, tornassero pure i tempi dell'oro antico. *Non propriam., il Botta, della Battaglia di Lepanto:* Nel fatale momento.

11. *Sensi sim.* [T.] *Ov.* Oro fatale. = *Salvin. Disc. ac.* 3. 115. (*Gh.*) La fatale efficacia del piacere.

*Petr. Son.* 110. (*C*) Così sempr'io corro al fatal mio sole.

12. *Quasi fig. Spolver. Cultiv. ris.* 3. 500. (*Gh.*) (*L'acqua*) D'atro e a' germi fatal musco si copra.

*Algar.* 2. 87. (*Gh.*) Con que'suoi piccioli vortici si veniva a scansare la difficultà che era stata tanto fatale a' globetti.

13. *Anche in questo senso* Fatale *può sapere di cel. o d'iron.* [T.] L'ora fatale, *d'un pranzo, cerimonia indigesta, d'una lettura inevitabile, orribile a pensare, d'una visita perniciosa.*

**FATALISMO.** [T.] *S. m. Opinione che assoggetta gli effetti di tutte le cause a una fatalità che non ha ragione, e contro cui il libero arbitrio nulla può.* [T.] Il fatalismo maomettano. = *Cont. pros. e poes.* (*Mt.*)

**FATALISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* FATALMENTE. *Nel senso del* § 6 *e seg. di* Fatale. *Da non ne abusare.*

**FATALISSIMO.** [T.] *Sup. di* FATALE (*V.*), *nel senso del* § 6 *e seg. Da non ne abusare.*

**FATALISTA.** [T.] *S. m. e quindi come Agg. Che crede alla necessità irrepugnabile del destino, o dice di crederci. V.* FATALISMO *e* FATISTA.

*Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 230. (*Gh.*) Dal suo discorso conobbi che egli era fatalista, quanto può essere un gianizzero. [T.] Siccome non c'è atei per davvero, così neppur fatalisti. L'istinto umano non può negare nel fatto nè la libertà nè una Causa suprema.

[T.] *Fam. per estens. Chi non cura combattere il male e procacciarsi il bene, come se a nulla gli servisse la sua libertà, è un fatalista, cioè pare che sia. E l'uomo dice, quasi per cel., di sè:* Io son fatalista.

**FATALITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* FATALE. *È nell'Imp. Zen.*

*Nel pr. senso di Fato. Rucell. Prov.* 15. 5. 91. (*Man.*) E Zenone (*lo stoico, altro dall'imp. su cit.*) e i seguaci suoi, per la fatalità..., levano del tutto il libero arbitrio. *E* 103. La predestinazione o prescienza d'intorno agli avvenimenti delle cose di qua, che fato o fatalità da molti de' filosofanti s'appella. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non vi è fortuna, non vi è fatalità; tutte le cose provengono dal volere d'Iddio.

2. *Per estens., di cosa più o meno nociva, Calamità. Bertin. Medic. dif.* 182. (*Gh.*) Sicchè... noi potremo... consolarci se sia tanto strapazzata la Medicina da' biasimatori di lei a cagion de' difetti de' medicanti, giacchè per la medesima causa hanno sofferto e tuttavia soffrono la medesima fatalità non tanto le professioni da noi nominate, ma qualunque altra. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrandim.* 1. 201. Questi studii allora erano nuovi affatto, e, secondo la solita fatalità delle cose umane, lodati da pochi e messi in derisione da molti. [T.] Fatalità che ci perseguita. — Per non so che fatalità. — È una fatalità. — *A modo d'escl. per abus.* Che fatalità! *anco di menomi contrattempi.*

**FATALMENTE.** [T.] *Avv. Da* FATALE. *Aureo lat.* Fataliter. *Prisc.* Fatuito. *Gr.* Μοιριδίως.

*Nel senso ant.* [T.] *Cic.* Tu di' che le sono determinate da tutta l'eternità fatalmente. *Ov.* Primo tu fatalmente per l'asta d'Ettore cadi, Protesilao. = *Virg. Eneid. M.* 1. (*C*) Fatalmente doveva signoreggiare, ed essere capo del mondo. *S. Agost. C. D.*

2. *Segnatam. nel ling. fam., nel senso del* § 2 *di* Fatalità; *ma da non ne abusare.* [T.] Fatalmente accadde che... Fatalmente, in quella occasione, quell'uomo rintoppò in quella donna, e ne seguirono quelle cose.

**FATAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del fatare e dell'esser fatato. Meno strano suonerebbe* Fatagione. *Meno inusit.* Fatatura. *Pros. Fior.* 3. 1. 10. (*C*) Dimmi, di grazia, Ferragosto, di che fatamento e il tuo fratello e le tue sirocchie fosser fatati. [Camp.] *Com. Art. am.*

**FATA MORGANA.** (Meteor.) [Gher.] *Nome che, sull'esempio del popolo di Sicilia e di qualch'altra parte della bassa Italia, si dà a un'apparenza maravigliosa, numerata tra le meteore oltiche, per la quale gli oggetti più o meno eminenti sopra una pianura arida, battuta da un cocente sole, e si veggono direttamente nelle loro posizioni, riguardandosi da un opposto punto, e insieme si riveggono sotto il suolo, propriamente come se la superficie di questo ad essi oggetti facesse da specchio, qualmente farebbe un'acqua stagnante; della quale per ciò la superficie medesima, a qualche distanza dall'osservatore, prende l'apparenza, da sembrare che il suolo arido sia lago o stagno: i Fr.* Miràge. *Taluno lo chiama* Miraglio, *che nell'ant it. significa appunto* Specchio. *V.* FATA, § 5.

† **FATÀPPIO.** *S. m. Sorta d'uccelletto poco noto ricordato dal Pulci nel suo Morgante, senza darcene altra descrizione. Morg.* 14. 54. (*M.*) Evvi il fatappio, ed evvi la cornacchia. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 224. Il fatappio, la civetta, l'assiuolo.

2. *Talora si disse* Fatappio *ad un uomo corrivo, o sim. Franc. Sacch. Nov.* 69. (*C*) Guadagnò co' fatappi in pochi dì ciò ch'egli aveva in Lombardia messo al di sotto. *Ambr. Bern.* 3. 9. Ma che fatappio Va qui aggirando?

**FATARE.** [T.] *V. a. Il senso antiq.* (*del vivo, V.* § 3) *più tiene dell'orig.; giacchè* Fatari, *in Festo, da* Fari. *Predire i fati, Annunziare quel che a taluno accadrà.* † *S. Agost. C. D.* 4. 11. (*Man.*) Quelle Dee, che fatano quelli che nascono, e chiamansi Carmentes (*fata nascentibus canunt*).

† *Fr. Giord. Pred.* 99. (*Gh.*) La quale stella disse che dava il fato, per la quale le persone si poteano fatare, e sapere quello che gli dovesse intervenire nella vita sua.

† *In forma non d'att., ma quasi di neut., come il lat.* Fari. *Fr. Giord. Pred.* 105. (*Gh.*) E però non dica nullo: Io fato che tu viverai cotanto; e cotali altre cose. *E* 103. Vedi quanta è la mattezza tua, che vuoli (*vuoi*) indovinare e fatare e dire: Così ti coglierà. *E ivi.* (*C*) Dunque, morto che tu se', di che fati? or di che indovini dunque?

2. † *Assegnare il fato. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Se io non posso fare in altro modo, sè non nè più nè meno che mi fati la stella, che dunque ci fanno le leggi? — *Qui può intendersi, e quasi neut.* Fati a me, *e come att.* Fati me.

3. *Più chiaro come att. Fior. It.* 273. (*Man.*) Ma, perchè fatato li era lo regno di Italia, in alcun modo si potè ritenere. *E* 331. Se la città, che t'è fatata, intendi di fare...

4. † *Impers.* [Camp.] *All. Met.* XII. Fatato era da Dio che nel decimo anno Troja fosse presa. *Vit. Imp. Rom.* Fu detto essere fatato, i Parti non potersi subjugare se non da regi. *Com. Art. am.* De' quali (*cavalli di Reso*) era fatato che, se eglino beessono nel fiume Xanto, che Troja dalli Greci non sarebbe presa. [Tav.] *Ult. Cinq. Lib. Met. Ov.* (*ediz. Prato*, 56). E tu, Protesilao primaio, sì come ti fu fatato, cadi per la lancia di Ettore. *Ivi* (*ediz. Crusca*). Protesilao primaio, siccome fue fatato, cadè per la lancia d'Ettore. = *Rim. ant. Faz. Ub.* 103. (*C*) E disse: t'è fatato, Ch'io non mi deggia mai da te partire.

5. *Il senso vivo è Con incanti dare a pers. o a cose proprietà che di per sè non avevano.* [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 2. 165. Da questa medesima voce latina di *carmina* per Incanti, abbiamo, senza fallo, noi fatto il verbo Ciurmare e Ciurmato e Ciurmadore; che si dicono però in basso sentimento di affatturare, di fatare, e di assiderare per via d'incantesimo e di magia. — Fatati certi eroi. — Armi fatate. = *Bern. Orl.* 2. 26. 16. (*C*) Ed, offerendo, a domandar l'invita Ciò ch'ella possa per incantamento, O fatargli il cavallo o 'l guarnimento. [T.] *Nelle ant. nov. fr.* Je vous fée et refée.

6. *Fam.* [T.] È fatato, *chi resiste alle offese degli uomini e delle cose, quasi invulnerabile.* — Pare fatato.

[F.] *Par. Mer.* 414. Però che Imene Da capo a piè fatollo.

† **FATATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FATATO; *ma nel seg., se non è err., sta per Fatalmente. Virg. Eneid. M.* 2. (*C*) Prima venne fatatamente in Italia. (*Fato profugus... venit.*)

**FATATO.** [T.] *Part. pass. di* FATARE. *Gl. Lat. Gr.* Fatatus, Εἱμαρμένος. *V.* § 4.

*Ponghiamo per primo il senso più vivo oggidì. Red. Esp. nat.* 14. (*C*) E perchè così fatte medicine ed incantamenti per lo più dalle fate si manipolavano, quindi è che coloro i quali quella ventura avevano incontrato di non poter rimanere feriti, erano detti fatati. *V. altro es. a* FATATURA. *Bern. Orl.* 2. 4. 8. Come si dice, egli è tutto fatato Quel cavaliere, e non si può ferire. *Sen. Ben. Varch.* 5. 5. Tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno il quale sia fatato, e tale che esser fedito non possa.

*Ar. Fur.* 16. 82. (*C*) Fatate l'armi avea; ma quella botta Pur, tramortito, il mandò fuor di sella. *V. anche es. nell'inusit.* AFFATATO, *che si rinfrescano scrivendo* Fatato.

*Bern. Orl.* 1. 21. 44. (*C*) Dentro vi mise quell'erba fatata La damigella.

2. *Lo strumento della fatatura. Malm.* 2. 24. (*Gh.*) Con un baston fatato ch'avea in mano, Toccò la terra e fece uscire un fonte. *Bisc. in Not. Malm.* 1. 155. Nelle comedie e rappresentazioni s'introducono i negromanti e le zingane con una bacchetta in mano, la quale si chiama fatata; e si fa sembianza ch'ella co'l tatto suo operi miracoli straordinarii e stupendi. [T.] Chiave fatata.

*Fam.* [T.] Avere la bacchettina fatata, *poter fare cose che tengono dell'incredibile, in lode per lo più, ma di cel.* = (*Fanf.*) *D'ogni cosa alla quale si favoleggi data alcuna straordinaria virtù nel senso di questo e del* § *preced.*

3. [T.] Parere fatato, *fam. di pers. che fa per l'appunto e con garbo le cose.*

4. † *Nel senso non di Fata, ma di Fato, del destinare per fato, fatalmente. A modo impers. coll'A poi.* [T.] *Mitogr. nel Mai.* Fatatum erat, quod si Amphiaraus... periret, Polynices victor esset. *Altri* fatum. [Camp.] *Com. Art. Am.* E questo è cosa fatata.

† *Più ass. Sen. Pist.* (*C*) Non creder già che le cose, fatate degli (*forse* dagli) Iddii, si mutino per tua preghiera.

† *Ancora più ass.* [Camp.] *Virg. En.* VI. Non perdesse il fatato regno.

5. *Contr. a* Libero. *Non com. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Se tu non mi togli l'arbitrio, e che ciò ch'io fo mi sia fatato. *Qui più agg. che part. coll'ausil. del v.: ma più chiaro l'agg. nel seg. E* 32. Chi dicesse, che l'opere nostre fossono di necessità, o fossono fatate, o destinate secondo il comune volgare, io dico che questo è 'l maggiore errore... che sia; chè questo toglie il merito; che, se io sono fatato, e dal fato non mi posso muovere, dunque che merito?

6. † *Della pers. in Simint. Ovid. Metam.* 3. 56. (*C*) *cit. al* § 4 *di* Fatare. *Potrebbe intendersi per impers., ma il seg. è più chiaro. Lor. Med. Canz. bal. canz.* 87. 24. (*Gh.*) Da piccolino in cuna Credo fossi fatato, Che i' vo drieto (*dietro*) a chi mi tiene in guai.

7. † *Siccome* Fato (*V.* §§ 8 *e* 9) *per Fortuna: così* Fortunata *D.* 1. 30, *e così lo dichiara il But.* (*C*) In sulla fatata terra, cioè fortunata a' Trojani. *Ma fors'anco nel senso di* Fortunosa; *Calamitosa agl' Italiani contro i Trojani, e ad altri poi. Al. Manz. All'It.* Fatal terra.

8. *Sim.* [Camp.] † *Met.* XV. Finita la paura colla morte del fatato signore (*fatalis morte tyranni*).

**FATATURA.** [T.] *S. f. Fattura del fatare ed effetto. Red. Esp. nat.* 16. (*C*) Il primo diceva di essere il fatato o il ghiacciato; il secondo di essere il ciurmatore che fatta avea la fatatura. *Vit. S. Ant.* Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatature degli egiziani maghi, e li incantamenti di quelli? *Bern. Orl.* 2. 17. 13. Quel brando con tal tempra fabbricato, Che taglia incanto ed ogni fatatura. (Incanto *ha senso più gen. e varii trasl.*) *E* 1. 26. 63. Ch'io non ti stimo e non ti prezzo un fico, Nè te, nè la tua negra fatatura. *V. anche* FATAGIONE *e* FATAMENTO.

† **FATAZIONE.** [T.] *S. f. Fatagione* (*V.*). *Bisc. Malm.* (*C*)

**FATE-BENE-FRATELLI.** [T.] *S. m. pl. Nome popolare dei Religiosi dell'Ordine di S. Giovanni di Dio.* Lo Spedale dei Fate-bene-Fratelli. — Farmacia de'... — Curato dai...

† **FATERÌA.** [T.] *S. f. Favolosi racconti intorno alle fate. Salvin.* (*Fanf.*)

**FATICA.** *S. f. Affanno, Pena che si sente e si patisce nell'operare.* [T.] *Non da* Affatim ago, *nè da* Satis; *ma* Fatigo *rammenta* Fatisco *e* Fessus, *e altre voci dove la* F *ha simile senso.*

*Bocc. Nov.* 8. 4. (*C*) A que' tempi soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci,... *E nov.* 11. 10. E alle maggiori fatiche del mondo rotta la calca, loro tutto rotto e tutto pesto il trassero dalle mani. *E nov.* 43. 18. Al quale pareva del ronzino avere una compagnia e un sostegno delle sue fatiche. *E nov.* 44. 9. Con gran fatica e pericolo, se caduto fosse, pervenne in sul verone. *Dant. Inf.* 2. L'aer bruno Toglieva gli animai, che sono in terra, Dalle fatiche loro. *Petr. Canz.* 48. 4. Cercar m'ha fatto deserti paesi... Col pericol presente e con fatica. *Mirac. Mad. M.* Veggendo che non potea far la festa ed usanza sua, avvenne grande fatica. *Boez. Varch.* 4. 6. Nè vuole che chi non merita, sofferi fatiche e stenti. [T.] *Vas.* II. 2. Nè gli fu il ciò fare molta fatica. *E* II. 201. Nè a disporlo che si partisse dalla patria fu gran fatica. *Cas. Lett.* 3. 206. Me ne dicono miracoli (*del capitano*) così del core come dello essere paziente delle fatiche o de' travagli e dello intender l'arte e maneggiar soldati e cose di guerra. *Red. Annot. Ditir.* 19. Il corpo abile alle fatiche della guerra. *Prov. Tosc.* 226. Chi fugge fatica, non fa la casa a tre solai. *E* 227. La fatica genera la scienza, come l'ozio la pazzia. *E* 160. Ogni fatica merita ricompensa. *E* 243. La fatica promette il premio, e la perseveranza lo porge.

[T.] Difficile, Ardua, Grave, Penosa fatica. — Grata, Soave.

[B.] *Ar. Fur.* 19. 90. Cedere alla... [T.] Piegare sotto... — Vinto dalla...

[T.] Alleggerire la fatica, Aggravarla, Sollevarla. — Imprendere una fatica. — Reggere la fatica: *dice più che* alla. — Sostenere fatiche; *più libero e meritorio che* Sopportare.

(*Tom.*) Crepare di fatica, dalla fatica, *non* Scoppiare, *suol dirsi.* — Morto di fatica.

2. [T.] *Ass., per Fatica da sostenere. Tratt. Gov. Fam.* 36. Perchè (*gli umori*) non diventino putridi, hanno bisogno di fatica, sudore e affanni.

3. [T.] *Travaglio d'animo secondo il gemino senso del* Labor *lat. Prov. Tosc.* 99. Chi mal si marita non esce mai di fatica. *Così non com.*

*Petr. Son.* 262. (*C*) Porto dell'amorose mie fatiche. *E* 279. Sperando alfin dalle soavi piante... Riposo alcun delle fatiche tante. [Camp.] *D. Conv.* III. 13. Ripensando al loro difetto, dopo il desiderio della perfezione, caggiono in fatica di sospiri. *Bib. Esdr.* II. 9. Ed ora, Signore nostro Iddio,... non levare la tua faccia, ma guata tutta la fatica, la quale

ha trovati noi (*omnem laborem*). *E Salm.* 24. Vedi l'umiltà mia e la mia fatica; e perdonami i miei peccati (*laborem meum*). *E Salm.* 89. I dì degli anni nostri saranno in loro settanta; da indi in su sarà la loro vita fatica e dolore (*labor et dolor*). [B.] *Ar. Fur.* 5. 36. De la mercè che aspetta a sua fatica (*alle sue cure*). [F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* Quella sia da credersi più accettevole e più grata consecuzion di bene, che dopo maggiori e più nobili e più gloriose fatiche viene acquistata. *Nard. Vit. Giacom.* (*Il Giacomini e il Ferrucci* volontariamente consagrarono le fatiche, i sudori, il sangue e la vita propria alla pietà della patria.) = *Molz. Ninf. Tib.* 64. (*M.*) Sole, che non pur l'aspre mie fatiche, E il mondo scorgi tutto a parte a parte..., Vedestu mai pena sì grave e ria?

[T.] Oneste, Onorate, Illustri fatiche. — Turpi, Sudice, Infami. [G.M.] Sono arricchiti colle loro ladre fatiche.

[T.] Dio benedica le mie fatiche (*e del corpo, e della mente, e del cuore*).

**4.** *Per Travaglio, Affanno sostenuto o dato. Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*M.*) Quantunque pallida, e assai male in ordine della persona, per la fatica del mare, allora fosse la donna...

[T.] *In senso di dolore abituale. Un Ant.* La vostra fatica e angoscia più mi stringe e pesa. *Così potrebbesi dire, specialmente in poesia:* La fatica della povertà, La fatica del vivere, La fatica della schiavitù. *Dom. Gov. Fam. p.* 147. S'avvezzino a buon'ora ricorrere nelle fatiche al vero Dio.

[Cont.] *Di cosa, Sforzo che vien sostenuto dai materiali di cui è costruito un edifizio, e sim. Agr. Geol. Min. Metall.* 328. Ne' luoghi coverti poi sostengono (*i sassi molli*) bene il peso e la fatica: i mediocri ne' luoghi aperti sostengono il peso e soffriscono bene le pioggie e 'l freddo.

**5.** [Camp.] *Per Grave dolore, Crudele ferita d'animo, e sim. Met.* XIV. E la santa Venus domandò ricordevoli pene dell'antica fatica (*antiquo memores de vulnere poenas*).

*Onde* [Camp.] **Dare fatica** *per Dare ambascia, dolore, ecc. Bib. Is.* 43. Ma tu mi facesti servire ne' tuoi peccati, e desti fatica a me nelle tue malvagie (*praebuisti mihi laborem*).

**6.** [Cont.] *Dicesi* Dar fatica a un modello, *od altro, quando frequentemente se ne mette a cimento la resistenza dei materiali spingendolo, od urtandolo, e sim. Cell. Scul.* 7. Lo feci (*il modello*) di gesso acciò che meglio ei potessi resistere alla fatica che se gli aveva a dare per il tanto misurare.

**7.** [Camp.] *Per Caso avverso, Disavventura, e sim. Aquil.* II. 10. Vide pinta tutta quella porta... e disse: O Acate, non è contrada, nè regno che non sia pieno delle nostre fatiche; ma perocchè questa Reina si diletta di dipingere le nostre fatiche, spero d'essere venuto in luogo salvo. [T.] *Varch. Stor. fior. Lib.* II. *p.* 106. Mai le fatiche e gl' infortunii d'Italia non cesseranno, infino che... *Virg.* Trojae labores.

**8.** [Camp.] *Per Viaggio, Spazio a percorrere. Met.* VI. Già rimaneva piccola fatica al Sole; e li cavalli percoteano co' piedi lo spazzo dello inchinato cielo (*labor exiguus Phaebo restabat*).

**9.** [T.] *Opera dell'ingegno. Lett. Gal.* Scrivere e pubblicare loro fatiche a utilità della repubblica letteraria. *I comici dicono:* La prima fatica (*rappresentazione*). — Fatica di chi? = *Giacomin. Oraz. e Discor. nella Ded. p.* 1. (*Gh.*) Nell'offerire a V. Ecc. Ill. queste mie fatiche. *Magal. Lett. dilett. p.* 184. Dai quali tutti (*scienziati*) è stata ricevuta (*una certa relazione*) con quella stima con cui son ricevute tutte le vostre nobilissime fatiche. *Red. Lett.* 2. 22. (*C*) Mi prenderò l'ardire... di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due poeti. *Tac. Dav. Ann.* 4. 85. (*Man.*) Pregando chi leggerà queste nostre fatiche a non anteporre le sconce cose che il volgo troppo accetta e sparge innanzi alle vere.

**10.** [T.] *Le cose acquistate con la fatica.* Perdere, Sperdere le proprie fatiche; *gli averi con fatica acquistati.* [Camp.] *Bib. Salm.* 77. E diede i frutti loro ai bruchi, e le loro fatiche ai grilli (*labores eorum*). [T.] *Vang.* Altri lavorarono, e voi siete entrati nelle loro fatiche.

**11.** *Per lo premio dell'opera, come:* Io voglio le mie fatiche, Non mi defraudar le mie fatiche, *ecc. Fior. S. Franc.* 47. (*M.*) Voi, ladroni,... non vi vergognate di rubar le fatiche altrui, ma eziandio... (*cioè, il frutto delle fatiche.*)

**12.** [Camp.] *Per Pena del Purgatorio. D. Par.* 15. Ben si convien che la lunga fatica Tu gli raccorci con le opere tue. (*Parla del suo bisavolo Alighiero, che suppone da cento e più anni in Purgatorio a purgare la superbia.*)

**13.** *Uso figurato e notabile di questa voce. Ar. Fur.* 28. 32. (*M.*) Quivi solingo (perchè ogni diletto, Perchè ogni compagnia prova nemica) Si ritraea, sempre aggiungendo al petto Di più gravi pensier nuova fatica (*cioè, nuovo peso, mettendo l'effetto per la cagione*).

**14.** *E fig., applicata al Sole e alla Luna, significa Ecclissi. Alam. Colt.* 3. (*M.*) I viaggi del Sole, e le fatiche Della sorella sua. *Bocc. Lab.* 171. (*Man.*) Ti mostreranno le cagioni de' variamenti de' tempi, e delle fatiche del Sole, e di quelle della Luna.

**15. Fatiche di spalle** *dicesi delle Opere che richieggono fatica materiale e pazienza piuttosto che mente e ingegno. Salvin. Pros. tosc.* 2. 35. (*Man.*) Il collazionare gli autori co' manuscritti, de' quali tanto la nostra città abbonda, e 'l fare annotazioni su quelli, o critiche osservazioni formarne, sono cose per alcuni chiamate fatiche di spalle. *E* 161. Svetonio, e Terenzio, e Lucrezio, e gli agricoltori latini coi buoni testi scritti a penna, con laboriosa esattezza... collazionò, nè queste fatiche, che noi chiamiamo di spalle, fuggì quel libero spirito.

**16. Aver le fatiche a far checchessia** *vale Stentare, Penare a far checchessia. Ambr. Furt.* 3. 3. (*Man.*) È passata l'ora del desinare: arò le fatiche a trovar Mario. *Più com.* Durar fatica.

**17. Darsi fatica** *vale Affaticarsi, Affliggersi. Mirac. Mad. M.* (*C*) La madre, non tornando lo fanciullo suo, si dava molta fatica. *Vit. S. Gio. Batt.* 203. (*M.*) Eh non temere; e' non te ne bisogna dare nissuna fatica.

**18.** [Camp.] **Darsi alla fatica di checchessia** *per Applicarvisi di proposito con tutta attenzione, ecc. Bib. Dan. Prol.* Vuole adunque dire: Essendomi io dato alla fatica di questa lingua arabica, e con molto sudore e per molto tempo affaticandomi in essa...

**19. Durare fatica.** *Persistere nel faticare.* [T.] *Prov. Tosc.* 226. Chi non vuol durar fatica in questo mondo, non ci nasca. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Com. Virg.* 14. Chi governa una repubblica debbe durare ogni fatica e pigliare ogni disagio per conservare i sudditi suoi. [Camp.] *Lett. An.* I. Non pensi tu ch'ella t'ha portato nel suo ventre nove mesi con tanta fatica? Non pensi tu quanta fatica ella ha durata in te?

**20. Durar fatica a,** *per Indursi difficilmente a.* [T.] Duro fatica a credere.

[G.M.] *Altro senso.* L'hanno fatto professore all'Università, e dura fatica a saper leggere. (*Sa leggere appena.*)

[T.] Non durar fatica *vale talvolta più che la sempl. negazione, Fare o Sostenere la cosa di facile, volentieri.* Non durerò fatica a provare. — A dir male non dura fatica.

**21. Durare fatica,** *per Impoverire. Si dice di chi dura fatica con poco o con veruno guadagno, e talora con iscapito. Bern. Rim.* 52. (*M.*) Io per me non vo 'nnanzi per sì poco Durar fatica per impoverire.

**22.** [Camp.] **Essere a fatica di alcuno,** *per Essergli a carico, di aggravio, e sim. Non usit. Comp. ant. Test.* E alcuno arbore, che prima era fruttuoso, da po' lo peccato fu più a fatica dell'uomo che ad utilitade.

**23.** [Camp.] **Essere fatica,** *fig., per Riuscire grave, molesto a comportare. Avv. Cic.* II. 6. Non mettere in non calere la disciplina del Signore; e non ti sia fatica quando tu sarai da lui corretto.

**Esser fatica** *vale anco Essere cosa difficile.* [B.] *Ar. Fur.* 30. 28. Tra quai fatica è ritrovare un buono.

**24. Essere in fatica;** *contrario di* Essere in pace. *Affaticarsi. Correre. Ott. Com. Inf.* 5. 85. (*M.*) Altrimente continuando col suo corso, con loro insieme sarebbe in fatica. *Non com.*

**25.** *Per Rincrescimento, Noja, o sim.; onde* **Essere fatica ad alcuno** *vale Essergli grave. Stor. S. Eug.* 379. (*M.*) Nè fatica veruna ti sarebbe di ricuperarti tanto oro quanto tu pesassi. *Dant. Inf.* 30. (*Mt.*) Oh! dissi lui, se l'altro non ti ficchi Li denti addosso, non ti sia fatica A dir chi è, pria che di qui si spicchi. *Ben. Rim. burl.* 1. 30. (*Man.*) Pregovi, padre, non vi sia fatica Raccomandarmi a Michelagnol mio.

**26.** [T.] Gettare, *o più fam.* Buttar via la fatica, le fatiche; *Affaticarsi invano.* — È fatica gettata.

**27.** [A.Con.] **Parer fatica.** *Di cosa che dispiaccia assai e non sappiamo adattarvisi.* Mi par fatica che il mio figliuolo vada lontano. [T.] *Ambr. Bern.* 2. 4. Perchè Albizo Ci acconsentisse pur, benchè gli paia Un po' fatica.

**28. Parere,** *o* **Non parere, fatica il far checchessia** *vale Rincrescere, o Non rincrescere, il far checchessia. Cas. Lett. Farn.* 183. (*Man.*) Al signor Duca è per parer fatica di venire di presente,... per il tempo e mal comodo a mutar aere.

**29. Non parer fatica,** *per Stimare che valga la pena, che franchi la spesa, che sia pregio dell'opera; ed anche Toglier volentieri a far che che sia. Varch. Stor.* 2. 33. (*Gh.*) La qual cosa parendomi per più cagioni esser degna di considerazione, non mi parrà fatica alquanto più lungamente e più da alto raccontarla. *E Ercol.* 1. 3. Vi prego che non vi paja fatica di compiacere e a loro e a me. *E* 1. 44. 87. *E altrove. Alam. Gir. Cort. l.* 22. *p.* 164. Dismonta adunque, e non gli par fatica Risalir nella sala...

**30.** [Camp.] † **Partire dalle fatiche,** *per Ristorare dagli affanni sofferti. D. Conv.* IV. 20. Quando lasciò li vecchi Trojani in Sicilia, raccomandati ad Aceste, e partilli dalle fatiche. *Qui vale Esentare da novelli affanni, e sim.*

**31. Passare fatica.** *Durar fatica, Affaticarsi. Cas. Lett. Caraf. p.* 67. (*Gh.*) Quando V. E. sarà con S. M. Cristianissima, si ricorderà di dirle quanta fatica abbiamo passato a condur questi negozi a fine.

**32. Pigliare,** *o* **Prendere, fatica** *vale Affaticarsi. Fav. Esop.* 2. (*volgarizz. di Siena*). (*Mt.*) Avendo in diversi luoghi prese il lupo e l'agnello diverse fatiche, avvenne che ciascuno di loro aveva grande sete. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Le fatiche corporali non le posso più prendere, come io le prendeva prima. [T.] *Vas.* I. 71. Questa fatica presa da me di scrivere le vite (*degli artisti*). *Giamb. St.* XIV. Non avrebbe avuto a prendere questa fatica. *Viagg. Terr. S.* Prendere fatica per l'amore di Cristo.

[T.] *Anco di cosa leggiera o importuna, per cerimonia o per ironia:* Non accadeva che si prendesse cotesta fatica.

**33. Pigliare,** *o* **Prendere, fatica di una cosa** *vale Pigliare, o Prendersi la cura di farla. Bemb. Lett. ined.* 261. (*M.*) Sia contenta far dar quel libro ad esso messer Lodovico, il quale piglierà fatica di portarmelo volentieri. *Gal. Gal. Mem. e Lett.* 2. 68. Vedessero tali miei pensieri e dubbii inseriti in un discorso di un gentiluomo amico mio, il quale per onorarmi avea preso fatica di raccorgli ed inserirgli in una sua scrittura.

**34. Porre una fatica ad alcuno** *vale Imporgliela. S. Gio. Gris. Compunz.* 2. (*Gh.*) E tu per queste cose e per questa fatica che mi poni, me ne rimunera pregando per me.

**35. Prendere fatica intorno a una cosa** *vale Affaticarsi intorno ad essa. Borgh. Orig. Fir.* 225. (*M.*) Senza questo riuscirà vana ogni fatica che ci si prenda intorno. (*Intendi la fatica che si duri.*) *Vett. Colt.* 67. (*Man.*) Non è per questo che custoditi bene (*gli ulivi*) e vezzeggiati, essi non rendano merito delle fatiche prese loro intorno.

**36.** [Camp.] **Ricevere fatica,** *per Affaticarsi, Sentire il peso della fatica. D.* 2. 12. Qual cosa greve Levata s'è da me, chè nulla quasi Per me fatica, andando, si riceve?

**37. Soprastare alla fatica,** *per Reggere alla fatica, Sostener la fatica, Faticare. Non usit. Jacop. Cess. Scacch.* 66. (*Gh.*) Dèe... il lavoratore conoscere Iddio, avere lealtade, spregiare la morte, soprastare alla fatica.

**38.** † **Sotterfugere la fatica.** *Sottrarsi dalla fatica, Scansarla, Fugirla. Castigl. Corteg.* 1. 169. (*Gh.*) Meglio è dimandar grazia alla signora Duchessa che facia diferire il resto del ragionamento a domani, che voler con inganni sotterfuger la fatica. — *Ora direbbesi:* Fuggir la fatica.

**39.** [Camp.] **Stare in fatica,** *per Perseverare nel faticoso operare. Bib. S. Paol. Tess.* II. 3. E non manicammo pane di alcuno sanza prezzo, che noi servissimo; anzi stemmo in lavoro ed in fatica, lavorando, perchè non volevamo gravare alcuno di voi (*in fatigatione operantes*).

**40. Tòr fatica** *vale Risparmiar fatica. Bocc. g.* 3. *n.* 4. (*Mt.*)

**41.** [Camp.] † **Usare letizia della propria fatica,** *per Godersi consolatamente il frutto della sua sudata industria. Bib. Eccl.* 5. Questo mi pare che sia bene che l'uomo mangi e bea ed usi letizia della fatica sua (*laetabitur de labore suo*).

42. [Camp.] **Venire al mondo per fatica**, *per Essere nati al lavoro, all'operare, al faticare, ecc. Sent. Filos.* Pensate negli animi vostri essere venuti al mondo per fatica.

43. *Fig.* **Fatica**, *per Impresa.* [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Scolpire in marmo le dodici fatiche d'Ercole.

44. **A fatica.** *Post. avverb. vale Con fatica, A pena. Tac. Dav. Stor.* 1. 264. (*C*) Ottone contro alla dignità dello 'mperio si rizzò in sul letto, e con preghi e lagrime gli raffrenò a fatica. *E Colt.* 183. Il mandorlo si semina e traspone come il pesco; se vuoi che e' faccia miracoli, in sul divelto fa' un buco largo col palo, riempilo d'un solenne terriccio, mettivi sopra a fatica ricoperta la mandorla inclinata, o tenuta in molle due dì.

*Fig.* [T.] *Soder. Tratt. Alb.* 29. Il moro ama i luoghi sabbiosi, ed a fatica s'afferra nel tufo o nell'argilla. = *Fir. As.* 32. (*C*) A fatica, risposi io, gli ho potuti per un grosso nuovo cacciar di mano a un pescatore.

45. **A gran fatica.** *Post. avverb. vale A mala pena. Bocc. Nov.* 89. 13. (*Man.*) La donna cattivella a gran fatica si levò di terra. *Segner. Pred.* 1. 12. Di cento mila, a gran fatica (*se ne salva*) un solo.

46. **Da fatica**, *in modo di aggiunto, vale Gagliardo, Atto a durar fatica. Bellinc.* 317. (*C*) Da fatica un cavallo i' ti vo' dare, Mi disse quel che me l'avea venduto. *Cecch. Stiav.* 2. 2. (*M.*) Noi abbiam bisogno D'una che sia da fatica, che spazzi, Faccia bucati, cuoca, e, insomma, Che si possa mandar fuori ad ogn'ora.

[T.] Di fatica, *Che richiede fatica.* Lavori, Studii di più fatica.

47. *Prov.* **La poca fatica è sana.** *Si dice di coloro che fuggon la fatica. Malm.* 1. 82. (*Mt.*) Che la poca fatica a tutti è sana.

† **FATICÀBILE.** *Agg. com. Che dura fatica, Faticante, Faticevole.* (*C*) Fatigabilis *è in Tert.*

2. *Che può essere affaticato, Che si può stancare; onde usato colla negativa, vale Instancabile. Non com. Guid. G.* 3. 2. (*C*) E perciò il non faticabile Giasone non si rimane dal colpeggiare siccome martello in sulla 'ncudine.

**FATICÀCCIA.** *S. f. Pegg. di* FATICA. *Fatica grande, penosa.* (*C*)

**FATICANTE.** *Part. pres. di* FATICARE. *Che dura fatica, Che s'affatica. Bocc. g.* 4. *p.* 20. (*C*) Con grandissimo danno del faticante s'adoperano. (*Qui a modo di Sost.*) [Cors.] *Var. Vit. Crist. Gherar.* Regge questo ovato l'Ozio..., e la Fatica in persona d'un robusto e faticante villano.

2. *Che dà fatica. Franc. Sacch. Rim.* (*M.*) Questo nojoso e faticante regno. *Niccol. Pros. T.* (*Mt.*) Alla faticante meditazione richiamano. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 10. State fervida e faticante. (*Non com.*)

3. [Camp.] *Per Dedito, Abituato al faticare, ecc. Giud. G. A.* 8. Fue faticante senza riposo, e fu audace...

4. *Per Sollecito nell'operare.* [Tor.] *Targ. Tozz. not. Aggrand.* 1. 471. Io suppongo che il Pagni fosse il primo ad intraprendere tale fatica, e andasse in lungo col lavoro, sicchè il P. Noris molto vivace, pronto, e faticante, meno distratto da altre occupazioni, presto desse compimento alla sua opera, e subito se ne andasse a Venezia per farla stampare.

5. [Camp.] *Per Sofferente mal volontieri, e sim. Din. Din. Masc.* 1. 9. Sagliono (*i cavalli sardi*) fieramente, destrissimi ad ogni modo invitatore, di loro ingiurie faticanti, molto sofferitori di disagio.

**FATICARE.** *V. a. Travagliare, Affliggere. Men com. nell'att. che nel neut.* Fatigare, *aureo lat. Bocc. Nov.* 17. 6. (*C*) Li quali (*venti*) sì faticarono la nave dove la donna era e' marinari, che più volte per perduti si tennero.

*Amm. Ant.* 37. 1. 8. (*M.*) Le prospere cose faticano eziandio gli animi de' savii. *S. Agost. C. D.* 5. 12. La quale (*Giunone*) ora il mare, ora la terra, ora il cielo di paura fatica (*Juno Quae mare nunc, terrasque metu, coelumque fatigat*). *Legg. B. Umil.* 41. Non dopo molto tempo la incominciò di molte tentazioni e tribulazioni a faticare.

2. *Per Istancare, e si usa così al pr. che al fig. Pallav. Stil.* 111. (*M.*) Non è dicevole tale ornamento, che, a guisa delle vesti più preziose, faticchi col suo peso l'ingegno.

3. [Val.] *Spronare, Stimolare. Lanc. Eneid.* 11. 749. Fugge nel cavallo, e lui con ferrato calcio fatica.

4. [Val.] *Spossare, Abbattere, Scoraggiare. Lanc. Eneid.* 11. 746. Non facciamo importuna battaglia colla gente delli dii e con uomini non vinti, li quali neune battaglie faticano.

5. **Faticar uno**, *nel trasl., vale Dargli briga, incomodo, col richiederlo di checchessia. Vinc. Mart. Lett.* 17. (*M.*) Perchè io mi prometto molto da voi, or che l'occasion viene, mi è forza il faticarvi, se già il negozio non vi pregiudicasse.

6. *Nota modo fig. Bocc. Corbac.* 232. *ediz. fior.* (*Gh.*) Incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di paternostri.

7. *N. pass. Durar fatica, Affaticarsi. Bocc. Nov.* 64. 6. (*C*) Donna, tu ti fatichi invano. *Vegez.* 80. (*Mt.*) Coloro che di cavalleria sono scaltriti, credono che più adopera alla santade del corpo il provare dell'arme spesse volte e faticarsi, che la cura de' medici. *Ott. Com. Par.* 1. (*M.*) Colpa e vergogna degli uomini, li quali non vogliono faticarsi in acquistare onore e laude. *Bemb. Stor.* 125. E comandò che niuno più oltre in quel lavoro si faticasse. *Borgh. Rip.* 309. Egli col suo bello ingegno d'adornarlo (*il mondo*) si faticava.

*E N. ass. nel medesimo significato. Bocc. g.* 8. *f.* 2. (*C*) Veggiamo che poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quelli esser dal giogo alleviati e disciolti. *Cr.* 9. 4. 1. Se nel tempo caldo faticasse troppo della disusata pressura, potrebbe agevolmente ricever lesione. *Sagg. Nat. esp.* 236. Ma di dar semplicemente un cenno di quelle cose, sulle quali abbiano maggiormente in animo di faticare.

*E N. pass. senza affisso. Varch. Lez.* 3. (*Man.*) Quanto è più ingegnoso ciascuno, e più intendente, tanto con maggiore e maraviglia e diletto fatica di conoscere le cagioni di essa (*natura*).

8. *Patir danno. Pallad. Gen.* 10. (*Mt.*) Non si vogliono mandare addentro (*i solchi*) più di tre piedi, sicchè i magliuoli che ponemmo non si fatichino laggiù del freddo. (*Il lat. ha* laborent frigore.)

9. **Faticare alcuna cosa** *vale Affaticarsi per acquistarla; che più comunem. diremmo* Affaticarsela. *M. V.* 11. 13. (*C*) Solo messer Bonifazio, per sua cortesia, fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l'avea faticata.

10. [Camp.] **Faticarsi checchessia**, *per Guadagnarselo con sudori, con fatiche, con pericoli, ecc. Guid. Giud. A.* 31. Judicàro e sentenziàro che lo Palladio dovesse essere dello re Ulisse, como a quello che se lo aveva ben faticato. = *Bart. Simb.* 3. 11. (*M.*) Dia loro onde abbiano il vitto senza faticarlosi.

**FATICATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FATICATO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vi pervenne scalzo, malvestito e faticatissimo dal lungo viaggio.

**FATICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FATICARE. *Stracco, Affannato, Travagliato dalla fatica. Bocc. Concl.* 1. (*C*) È da dare alla penna e alla man faticata riposo. *Cr.* 9. 36. 1. Il cavallo faticato è costretto di dolersi.

*E a modo di Sost. Fr. Jac. T.* 6. 45. 27. (*Mt.*) O luce viva, Da te solo deriva, Che il faticato arriva Al vero riposare.

2. *Fig.* [T.] *Bocc. Lett. Pin.* Sì gran legno in tanta tempesta faticato.

[T.] *Altro fig.* Stile faticato. *Del ling. scritto, In cui sentesi la fatica sostenuta dallo scrittore; e chi legge o ascolta, ne prova parte in sè.*

3. *Stancato dalle preghiere, o sim. Lab.* 290. (*C*) Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di Nostra Donna, poco da lei, che la ritiene, faticata.

4. [Camp.] *Per Affastidito, Nojato, e sim. Boez.* v. E temo che, faticato di questioni non molto necessarie, a terminare la diritta via non basti (*de viis fatigatus*).

**FATICATORA.** *Verb. f. di* FATICARE. [G.M.] È una donna faticatora. *Così nell'uso.* — Faticatrice *può cadere nel ling. scritto.*

**FATICATORE-TRICE.** *Verb. m. e f. di* FATICARE. *Chi o Che fatica. Salvin. Disc.* 2. 48. (*M.*) Solleciti gli farebbe, e pronti e vigilanti, e, pel riposo degli altri, faticatori indefessi.

† **FATICAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Fatica, in fig. significanza di Travaglio, Affanno, ecc.* Fastigatio, *aureo lat. Bib. Job. Prol.* II. La fatica della santa Chiesa, la quale è tormentata da faticazioni di molte guise della presente vita.

**FATICHETTA.** *S. f.* [M.F.] *Operetta. Non com. Bald. Bern. Lett. di Famiglia. Nov.* 1855. *pag.* 261. Lo che la brevità non oscura non può dispiacere agl'ingegni migliori: fra' quali essendo ottimo quello dell'A. V., mi confido che questa mia fatichetta non sia per esserle nojosa.

**FATICHEVOLE.** *Agg. com. Atto ad affaticarsi, Che si affatica. Non com.* Fatigabilis *è nelle Not. Tir.* — *Declam. Quintil. C.* (*C*) Che cosa si trova nella natura miglior che l'api? quelle sono temperate, fedeli e faticevoli.

2. *Per Faticoso. Cr.* 11. 10. 1. (*C*) La troppo secca è molto faticevole, e non si può tritar come si conviene. (*Parla della terra.*) *Albert.* 2. 5. (*M.*) La prudenza si è spedita e non faticevole, e soprastà tutto; imperò disse Cassiodoro: soprastà tutte le cose la non faticevole ed ispedita prudenza. [Camp.] *Bib. Eccles.* 7. Non odiare le faticevoli cose; e l'agricoltura fu da Dio creata (*laboriosa opera*) *Pist. S. Gir.* 3. Per questo il lavoratore mette l'aratro nel campo stato lungo tempo sodo; e quantunque sia faticevole e duro, nondimeno si gode d'averlo rotto...

3. *E fig. Bart. Uom. punt. cap.* 19. (*M.*) La terra quasi natia de' giusti è faticevole e spinosa.

4. [Camp.] *Per Duro a comportarsi. Guid. Giud.* I. 1. Lungamente per la faticevole pazienza si sforzò, acciocchè di fuori per piuvico atto non vacasse. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 3. Faticevole peregrinaggio (*la vita*).

**FATICHEVOLMENTE.** *Avv. Da* FATICHEVOLE. *Con fatica, Faticando. Non com. Vit. S. Gio. Gualb.* 331. (*M.*) Faticevolmente con gran cautela e sollecitudine dèe cercare che tutti compagni abbia nella via di Dio.

**FATICOSAMENTE.** *Avv. Da* FATICOSO. *Con fatica, Con travaglio.* (*C*)

2. *Fig. Fiamm.* 5. 19. (*C*) Benchè faticosamente il portassi, pur, vinta da giusto dolore, con meno angoscia lo sosteneva. *Cr.* 6. 36. 3. La scatapuzza... purga di sopra e di sotto faticosamente e con angoscia. *Dant. Conv.* 94. Prima, perocchè faticosamente parli.

3. [Camp.] *Con fatica di mente, d'intelletto. Bib. Job. Prol.* I. Ed infino che faticosamente desidera di trovare in quelle (*parole*) altra cosa dentro, perde quelle che di fuori sanza malagevolezza potea conseguire.

4. *Per Difficilmente. Cresc. lib.* 1. *cap.* 18. (*M.*) E le loro piaghe faticosamente si sanano.

**FATICOSETTO.** *Agg. Dim. di* FATICOSO. *Segner. Parroc. Instr.* 8. 2. (*M.*) Perchè imprendiate con alacrità quest'ufficio, per altro faticosetto.

**FATICOSINO.** *Dim. di* FATICOSO. [G.M.] Questo lavoro è piuttosto faticosino. *Può dire fatica più pesante che* Faticosetto, *come sogliono certi diminutivi che accennano al peggiorativo.*

**FATICOSISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* FATICOSAMENTE. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non vi si può pervenire se non faticosissimamente.

**FATICOSÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FATICOSO. *S. Agost. C D.* (*C*) Della quale facciamo questa faticosissima disputazione. *Red. Vip.* 1. 17. Al fuoco vivo con lungo e faticosissimo lavorio abbruciate.

2. *Per Affaticatissimo. Petr. Uom. ill.* (*C*) La 'ndustria del faticosissimo e ardentissimo capitano.

**FATICOSO.** *Agg. Che apporta fatica. Bocc. pr.* 4. (*C*) Dove faticoso esser solea, ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *Lab.* 44. Egli non è così agevole il riuscirne, ma è faticoso. *Vit. Crist.* 5. Hai veduto come fu faticosa la lor povertà. *Petr. canz.* 39. 4. Con faticosa e dilettevol salma... Preme 'l cor di desio. *E son.* 2. Ovvero al poggio faticoso e alto Ritrarmi accortamente dallo strazio. *Tesorett. Br.* 7. 54. E 'l parto doloroso, E 'l nudrir faticoso. *Dant. Inf.* 23. Oh in eterno faticoso manto! [B.] *Ar. Fur.* 43. 186. Cura.

2. [T.] *Dove si dura fatica. Vas.* I. 101. Questa pietra (*il serpentino*) riesce a lavorarla più dolce e men faticosa che il porfido.

3. *Che ha in sè difficoltà, Difficile. Volg. Mes.* (*C*) È profittevole medicina e sperimentata alle fedite puzzolenti ed antiche, e che sono faticose a saldare e malagevoli.

4. *Per Faticante, Affaticante, Laborioso. Zibald. Andr.* (*C*) Servizio arà, e sarà faticosa insino a venticinque anni, e poi fia savia e vergognosa. [Camp.] *All. Met.* VII. Le formiche, che molto sono faticose, cioè che molto affaticano. = *Cas. Uff. Com.* 92. (*C*) Questi, all'incontro, altri che faticosi, sagaci... non ricercano. *Bemb. Asol.* 1. Solo a' faticosi naviganti manca. *Tass. Ger.* 14. 20. (*M.*) Apre allora le luci il pio Buglione, E nato vede e già cresciuto il giorno; Onde lascia i riposi, e sovrappone L'arme alle membra faticose intorno. *Sen. Pist.* 58. (*Mt.*) Ma se 'l corpo non è utile a fare il suo servigio, allora

di certo dèe l'uomo deliberare l'animo faticoso e penoso.

5. *Per Affaticato. Sannaz. Arc. egl.* 2. (*M.*) Egli è pur uom che dorme in quella valle Disteso in terra, faticoso e lasso.

6. *Per Travaglioso, Affannoso. Feo Belc. Vit. Colomb.* 120. (*M.*) E tutti li pensieri faticosi, o consolazioni spirituali, manifesti al suo padre.

7. **Tempi faticosi** *diconsi I tempi di guerra, di disordine, di sollevazione, e sim. Vinc. Mart. Lett.* (*M.*) Comechè egli... per esser corsi tempi faticosi,... si potesse con qualche onesto modo scusare.

8. *In forza d'avverbio. Dant. Rim.* 36. (*M.*) Color che tua ragione intendon bene; Tanto lor parli faticoso e forte...

**FATICOSUCCIO.** *Dim. di* FATICOSO. [G.M.] Per andare da Firenze a Fiesole la strada è piuttosto faticosuccia. — Faticosetta *direbbe un po' più.*

**FATICUCCIA.** *Dim. atten. di* FATICA. [G.M.] Ogni po' di faticuccia lo abbatte.

† **FATICUZZA.** *S. f. Dim. di* FATICA. [Val.] *Cibrar. Lett. Uomin. illustr.* 156. Avete pure trovato in codeste mie faticuzze esservi più bene che male.

**FATIDICO.** [T.] *Agg. Che dice quel ch'è ne' fati, Che annunzia l'ignoto. Aureo lat. In Ov. anche* Faticanus *o* Faticinus. *Liv.* Fatiloqua *fem.* — *Apul.* Fatiloquium. *Gr.* Μαντόλογος. — Fari *ai Lat. anche Cantare, come* ἔπω *ai Gr. E nell'antico fr.* Fatiste, *il poeta e il giullare: uffizi che si scambiavano, ma più non si scambiano. Dio ce ne guardi!* [T.] *Ov.* Apollo, fatidico Dio. *Varr.* Fatidici diconsi coloro che sogliono, divinando, dir le cose future. *Virg. Ugurg.* 222. — *Virg.* La fatidica Manto. = *Sannazz. Arc. egl.* 10. (*C*)

*Sost. Men com.* [T.] *Cic.* Interpretare le parole de' fatidici.

[T.] Fatidica, *soprannome di Fauna* (*V.*).

2. *Di parole e di scritti.* [T.] *Plin.* Fatidico augurio. — Parole, Linguaggio.

3. *Per estens.* [T.] Estro, Ispirazione fatidica. *Ov.* Fatidicos furores.

4. *Di cose.* [T.] Il tripode, La cortina, L'antro fatidico. — *Plin.* Fulmini fatidici. — Il volo fatidico degli uccelli. — Fatidico segno. = *Car. Lett.* 1. 82. (*M.*) Arbore fatidica, per la selva Dodonea (*la querce*).

† **FATIGA.** *S. f. Fatica. Dittam.* 1. 29. (*C*) E quanto già per me portai fatiga. *Fir. Jac. T.* 4. 8. 1. Troppo m'è grande fatiga, Messer, di venirti drieto. *Stor. Barl.* 35. (*Mt.*) L'uomo se ne mondi e purghi per grande fatiga. [Camp.] *Com. Boez.* I. Adunque se l'uomo è idoneo e fatigante, poi della fatiga sempre mai deve avere lo premio in quello loco dove fatiga.

† **FATIGÀBILE.** *Agg. com. Faticherole.* (*C*)

2. † *Per Faticoso. Guid. G.* (*C*) Il quale ardire con sagace studio dentro reggere lungamente per fatigabile pazienza si sforzòe.

† **FATIGANTE.** *Part. pres. di* FATIGARE. [Camp.] *Che fatiga. Bib. Is.* 5. Non è deficiente, nè fatigante in lui (*neque laborans in eo*). *Com. Boez.* I. Adunque se l'uomo è idoneo e fatigante, poi della fatiga sempre mai deve avere lo premio in quello loco dove fatiga.

† **FATIGARE.** *V. a. e N. Faticare. Aureo lat. Cr.* 9. 14. 5. (*C*) Nondimeno tuttavolta menando i setoni e fatigando il cavallo continuamente al modo che di sopra è detto,... *Franc. Barb.* 43. 1. E che risponderanno, Quando dirai: deh non vi fatigate? Di ciò non ci parlate. *Amm. Ant.* 13. 4. 12. Acciocchè l'animo possa avere posato, non si dèe a molte cose gittare, nè in atti di molte cose fatigare.

2. † *Nota modo vario. Omel. S. Greg.* 1. 99. (*Mt.*) Perchè fu oppresso di lunghe e continue iniquitadi, però è fatigato di lunga infermità.

3. † *Fig. e N. pass.* [T.] *Virg. Ugurg.* 220. I remi si fatigano nel tranquillo mare (*luctantur*).

† **FATIGATA.** *S. f. Affaticamento, sull'anal. di* Lavorata, Camminata, Sudata, *e sim. Bianc. Laud.* 167. (*Fanf.*)

† **FATIGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FATIGARE. [T.] *Virg. Ugurg.* 1. Molto fatigato in terra e in mare. Terris jactatus et alto. — *Il così tradurre* jactatus *spiega l'imagine della fiamma affaticata dal vento in D.* 1. 26. [Camp.] *Com. Ces.* Per continua guerra fatigati li Gallici (*defatigatis*). *Com. Boez.* I. *Item*, più si è da dolere della perdizione d'alcuna cosa laborata e fatigata, che non d'una cosa che non è laborata. *E Lib.* IV. Avente (*Anteo*) questa virtute, che, fatigato, toccava la terra, e così recuperava le forze. *E ivi, più oltre:* Unde (*Atlas*) fatigato, pregòe Ercule che per esso sostenesse lo cielo.

2. *Fig.* [Camp.] † *Vit. Imp. rom.* Silla, come uomo fatigato e combattuto di parole e di preghiere, cominciò a gridare: Voi l'avete vinto e vostro sia.

3. [Cont.] † *Che ha costato molte fatiche. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 125. Alcuni gettano senza pensarvi all'ingordissimo mare le care merci con tanti sudori fatigate, altri corre a provvedere il legno che sdruce.

† *Fr. Jac. T.* 2. 12. 36. (*C*) Si conserva con amore Il tuo cibo fatigato. *E* 2. 17. 5. Dell'altro usa di mangiare Vita nostra fatigata.

† **FATIGAZIONE.** *S. f. Il fatigare. Aureo lat. Belc. Agg. Pr. Spir.* (*M.*) Ma molto cercando, dòpo lunga fatigazione del cammino la spelonca non trovava.

† **FATIGOSO.** *Agg. Faticoso. Cosc. S. Bern.* 162. (*M.*) Queste cose sono dure e fatigose;...

† **FATIMALE.** [T.] *S. m. In Fr. Giord.* 86. (*Mt.*) Seguitando questi fatimali e malie e indovinaglie e predestinazioni vane, sì neghiamo la potenza di Dio. *Il Manni spiega* Indovinamento *sull'anal. di* Fatidico; *ma le* Indovinaglie *vengono appresso; avrebbe a esserci err. Il senso però è tra il* Fato *e la* Fattucchieria; *e* Fatare *aveva i due sensi. V. anche* FACIMALE *e* FACIMOLA *e* FACIMOLO.

† **FATISTA.** [T.] *S. m. Fatalista* (*V.*). *Salvin. Disc. Accad.* 2. 144. (*Gh.*) Quella codarda ragione de' fatisti: « Se io non avrò a guarire di questo male; o s'io avrò, non occorre adunque che io mi medichi ».

**FATIZZARE.** *V. n. ass.* (Mar.) [Fin.] *Legare la cima d'un cavo ad un punto fisso, ordinariamente l'estremità della vetta d'un paranco ad uno dei bozzèlli, e l'estremità della gomena o della catena all'albero di maestro od al paramezzale.*

**FATIZZO.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Astratto di* FATIZZARE. *Chiamasi più comunemente* Fatizzo *l'estremità della gomena o della catena fissata all'albero di maestro od al paramezzale.*

**FATO.** [T.] *S. m. Secondo la tradizione di Roma pagana, dalla qual ci viene il voc., Concatenazione necessaria, ineluttabile, ignota, degli eventi e delle cause loro. L'aurea voce lat. è da* For; *ch'è forse in orig. non la parola degli uomini vaticinanti, ma della stessa Divinità, in cui Opera e Parola son uno. Il* Fato *dunque sarebbe una versione infedele del Verbo, il Verbo franteso anzichè sconosciuto. I Pagani poi lo fecero nascere dall'Erebo e dalla Notte, per denotare l'oscurità delle cause, o l'incomprensibilità del vincolo tra le cause e gli effetti; e forse anco accennavasi in confuso alla tradizione del Caos, a cui la Parola creatrice fa succedere l'ordine, la luce, la vita.*

2. [T.] *Segnatam. del destino de' popoli, traducendo autori pagani, o facendo, in dramma o altra opera d'arte, parlare uomini di quella credenza, si dirà* Fato *e pl.* Fati. *Virg. l'ha frequente, e non in senso di cieca fatalità. Giove manda Mercurio a disporre Didone in pro de' Trojani,* acciocch'essa, ignara del fato, non li respingesse. *E:* Nel Lazio, ove i fati ci promettono sede tranquilla. *E:* Terra debita a me dai fati. *E:* Non pensa al paese che gli è dato da' fati. *E:* De' suoi fati dimentico. *E:* Se i fati consentissero a me condurre a mio senno la vita (*vorrei riedificare le mura della patria, distrutte*).

3. *Del destino d'un solo.* [T.] *Virg.* Se il fato era ch'io cadessi in battaglia. *E:* Didone infelice da' suoi fati atterrita (*dolori a cui non credeva poter resistère*). *E:* (*Enea a lei nell'Eliso*) Quest'è l'estrema volta che per volere del fato io ti parlo (*Fato te alloquor*).

[T.] *Virg.* Le anime a cui per fato son debiti corpi novelli (*da ritornare nel mondo immemori del passato*).

4. *Impers.* Esser ne' fati, *destinato, predetto o preconosciuto che sia o no.* [T.] *Svet.* S'era diffusa in tutto l'Oriente l'antica e costante opinione essere ne' fati, che uomini partitisi di Giudea avrebbero in que' tempi il dominio delle cose. *Ov.* Era dunque ne' fati che...? (*Questo modo porta sempre il pl.*)

[T.] È scritto, Era scritto ne' fati, *diciamo per fam. di cel. anche noi di cosa inevitabile o che fingasi di creder tale; o anco d'altrui volontà, potente sull'esser nostro. In senso sim., ma men com..* Era, È ne' fati.

*Nel seg. non è cel.; ma imitazione pagana. Bocc. Nov.* 98. 47. (*C*) I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro.

5. *Ma anco i Pagani congiungevano l'idea del Fato e della divinità.* [T.] *Cic.* Il fato e il cenno di Giove O. M. e il volere degli Dei immortali. *E i fati stessi erano forse Dei, se in tutte le Iscr. non s'abbia a intendere femm. le Parche. E* Fari *Cic. dice della Divinità, come noi. In Arist.* θεία μοῖρα, *la Provvidenza. Virg.* Sic fata Deûm rex Sortitur volvitque vices, is vertitur ordo. *Hor.* I fati, e i buoni Dei. *Virg.* I fati rinverranno la via, e Apollo invocato assisterà. *E:* Voi, o celesti, e tu, Giove Massimo reggitor delle cose, udite le mie preghiere: Se il vostro Nume, se i fati mi serbano Pallante salvo, io chieggo di vivere; comporterò qualsiasi dolore. *E:* (*Didone morente*) O spoglie care, persin che i fati e un Dio lo concessero. *E:* (*Evandro*) Me, espulso di patria e lungo i mari vagante, l'onnipossente Fortuna e l'inesorabile Fato han collocato qui, e della madre Carmenta gli ammonimenti tremendi mi ci condussero, e l'autorità divina d'Apollo. (*Qui il Dio, la Fortuna, il Fato, conciliati a Provvidenza.*) *E in senso più pagano:* Concordes stabili fatorum numine Parcae. (*V.* FATA.) — *Aristeo si duole alla madre che l'abbia da stirpe divina generato* invisum fatis; *ma Proteo poi glieli promette non immutabili:* ni Fata resistant; *e la madre gl'insegna a mutarli pregando:* modus orandi Qui sit, prius ordine reddam.

6. [T.] *Ma se in Virg. Enea:* Me i fati degli Dei, che ora mi sospingono a ire per queste ombre di notte profonda, col loro imperio condussero (*a partirmi da te*); = *in senso migliore D.* 2. 30. (*C*) L'alto fato di Dio sarebbe rotto (*se quest'anima, già errante, potesse senza espiazione ascendere a' Cieli*). [T.] *E* 1. 21. Credi tu, Malacoda, qui vedermi Esser venuto... Senza voler divino o fato destro...? Nel cielo è voluto. = *E della provvida necessità del suo viaggio. D.* 1. 9. (*C*) Che giova nelle fata dar di cozzo? (*a' diavoli resistenti*).

7. [T.] *Che anco i Pagani per* Fato *potessero intendere l'ordine necessario, in quanto è giusto, non in quanto sopprime il libero arbitrio, lo prova l'orig. del gr.* Μοῖρα, *che valeva non solamente Destino o Caso; ma eziandio Equità; da* Μείρω, *Distribuire, e questo forse da* Μέρος; *onde* Μοῖρα *valeva anche Parte e Possessione, come ne' libri sacri. Però il fato è a Cic.* Ordine delle ragioni, che, l'una all'altra collegandosi, producono un effetto. = *Meglio Cic. che Senec. Ben. Varch. l.* 4. *c.* 7. *p.* 87. (*Gh.*) Non essendo altro il fato, che l'ordine delle cagioni appiccate l'una all'altra. *Rucell. Prov.* 15. 5. 165. (*Man.*) Il fato naturale chiamano quell'ordine delle naturali cagioni, le quali senza impedimento ch'ell'abbiano, per loro forza e natura producono mai sempre un certo e medesimo effetto. *S. Agost. C. D.* La qual providenza, se alcuno però la chiama fato, perchè chiama la volontà e la podestà di Dio per nome del fato? Tenga la sentenza, e ammendi il parlare. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Fato si prende per questa disposizione delle cose, secondo che dipende dalla divina volontate o potestate.

8. *Siccome* Sorte *dice la condizione in cui uomo o società d'uomini si trova e dura per alcun tempo; così Pataff.* 10. (*C*) Chi muta lato... muta fato. *Agn. Allor. Rim. ined.* 107. (*Gh.*) D'amore altera e del suo fato andava. [T.] *Ma questi es. non s'usano convenientemente se non si rechino a idee pagane. Come quando in Virg. Giove sulla bilancia pesa i fati d'Enea e di Turno, e Ilioneo giura per i fati d'Enea e per quella destra potente, ch'altri sperimentò e in pace e in armi; e Anchise, nell'Eliso, fa la rassegna delle anime de' lontani nepoti:* Fataque Fortunasque virûm moresque manusque, *e Enea contempla lo scudo dov'erano disegnate le glorie di Roma* portando la fama e i fati de' posteri: *e questo sa un po' di Lucano. Così delle sorti de' popoli; Ettore, apparsogli ombra mestissima, gli si raccomanda di prendere gli Dei Penati:* Fatorum comites. *E:* Da' quali fati condotto, il mondo d'Europa con quel d'Asia s'affrontò. *Cic.* Il Fato della repubblica.

9. [T.] *Abbiam visto in Virg.* Fata sortiri, *e noi pur diciamo* Il destino che gli è sortito; *e* Sorte *e* Sortire *in Virg. e in D.* (1. 12. *E* 3. 32. *E altrove*) *è non casuale decreto di potenza divina. A vicenda.* Fato *prende senso aff. a Sorte, in quanto questa è aff. a Ventura.* = *Onde, But. Par.* 1. 2. (*Gh.*) Sorte, che viene a dire tanto quanto fato, cioè ventura. [T.] *E il* Dir la ventura, *che gl'indovini fanno, è appunto il predire quel che a ciascuno si vuol far credere che sia destinato. In senso sim. Ov.* Illa dies fatum miserae mihi dixit. *Virg.* Ahi! mente degli uomini ignara del fato e della sorte futura.

[Camp.] † *Lib. Cat.* Non curare molto i tempi del futuro fato.

[T.] *Quel che comunem.* La sorte, Il destino della guerra, *Virg.* Noi di qui ad altre lagrime chiamano i fati della guerra tremendi. *E:* Vivete felici, voi che avete già certa la vostra sorte: noi d'uni in altri fati siam tratti. [Val.] † *Lanc. Eneid.* 3. 221. Comanda che le vele siano date alli fati (*dare fatis vela*). [T.] *Virg.* Incerti dove i fati ci portino. *E:* Ove i fati ci traggono e ritraggono, seguitiamo. *E:* Ænean in fata extrema sequutus. *E:* O figlio mio, travagliato da' fati di Troja. *E:* Ahi, da quali fati agitato! Che guerre sostenute narrava!

*In senso pagano il Card. impregnato di paganesimo, traducendo il lat.* Nescio quo fato, *Bemb. Stor.* 5. 60. (*C*) Picciolo spazio quivi dimorati, non so per qual fato tornarono addietro. *E ivi.*

**10.** [T.] *Nell'ultimo es. ha senso sinistro sim. al mod.* Fatalità. Fatum *e il gr.* Μοῖρα *aveva senso di Morte; non però sì che ivi stesso non si accennasse al destino di tutta la vita; onde Virg.* Se i Fati serbano quest'eroe, se e' si nutre di quest'aura viva, e non ancora soggiace alle crudeli ombre. *E:* Lui mostreranno soltanto i fati alla terra, e più a lungo non vorranno che sia.

*Della morte.* [T.] *Virg.* (*Dice Euridice a Orfeo*) I fati crudeli mi chiamano addietro. *Hor.* Un triste fato mi sovrasta, che una vecchia Sabella prenunziò a me fanciullo, scuotendo il bossolo indovino. (*Che non veleni o spade o tosse o gotta ma un ciarlone l'avrebbe ammazzato.*)

[Camp.] † *Aquil.* II. 54. Ma perchè ogni cosa terrena ha el suo fato ed ene transitoria e poco dura, la inclita Camilla ricevette il suo fato. — *Ass., segnatam. ai Lat.* [T.] *Virg.* Post fata Sichaei. *E:* Priami. *E:* Lyci. *E:* Eadem me ad fata vocasses. *E:* Fatis debitus Arruns.

† *Tass. Ger.* 4. 44. (*Man.*) Ma il primo lustro appena era varcato Dal dì ch'ella spogliossi il mortal velo, Quando il mio genitor, cedendo al fato, Forse con lei si ricongiunse in cielo. (*Modo lat.*) *E i Lat.* Fatum *ass. intendevano Morte non violenta, ma la mandata dalla natura, cioè dagli Dei. Car. En.* 4. 1069. Non le avea Proserpina divelto anco il fatale Suo devoto capello.

**11.** *Modi com. a parecchi degli usi not. Ripetasi nell'it. se non si accenni a tradizioni pagane; è pedantesco, quando non suoni cel. o iron. Petr. son.* 257. (*C*) O mia stella, o Fortuna, o Fato, o Morte, Come m'avete in basso stato messo! (*Non c'è più tanto da ridere del Metastasiano* Oh stelle!) [Camp.] *Il Virg.* Melioribus utere fatis. *Un volg. ant.* Fati migliori.

*Sannaz. Arc. egl.* 5. (*Man.*) Tanto dolse a ciascun l'acerbo fato. [T.] *Hor.* Acerba fata. *Iscr.* Infelix. *Virg.* Si qua Fata aspera rumpas. *D.* 1. 2. Duro giudicio lassù frange. — Duro fato.

[T.] Il fato è contrario. *Virg.* Fata obstant. *Cic.* S'egli è tuo fato che... — Era, È, fato che... *Cic.* Per qual mio fato dirò che ciò sia? = *Petr. son.* 100. (*C*) Son dilungato Dagli occhi, ov'era, i' non so per qual fato, Riposto il guiderdon d'ogni mia fede. *In senso più gen. di quello del Bembo al* § 9.

**12.** *Siccome nella rad. di* Profeta *è l'idea di parlare, e* Vate, *dicevasi* Fates (*V.* F), *Parlante; così* Fatum *la Parola rivelata dalla Divinità e annunziante l'ignoto.* [T.] *Virg.* Genitor mihi talia... fatorum arcana reliquit. *Enn.* Fari, *Predire. Acc.* Aperte fatur dictio. *In Virg.* Dictum, *l'Oracolo. Hor.* (*Nereo a Paride*) Caneret fera fata. *Virg.* (*Proteo*) Fatis ora resolvit. *E:* Rupe sub ima Fata canit (*la Sibilla*). *E:* Poscere Fata tempus. *Prop.* Cortina Sibillae Dixit... rura pianda. — I fati scritti ne' libri sibillini. *Cic.* Ex fatis Veientes scripta haberent. — *Modo fam. d'iron. o di cel. sim. al già not.* È scritto, Era scritto ne' Fati (*era deciso da chi può più di noi*).

**13.** † *Siccome* Fato *si fece aff. a* Ventura, *così* Parlare a fato; *come* A fata, *V.* Fata, § 3. *Nel seg. vedesi la ragione dell'uso. Cavalc. Specch. pecc.* 76. (*Gh.*) Avvegnachè spesse volte molti indivini, massimamente certe femmine maladette, parlino a fato, dicendo: Così fia, e così è. Onde spesse volte mentono.

**FATTA.** *S. f. Spezie, Foggia, Sorta. Cr.* 2. 4. 17. (*C*) La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d'entro, e la corteccia di fuori. *E* 6. 38. 1. La celidonia, cioè cenerognola..., è di due fatte, cioè indica e nostrale. *E c.* 88. 1. Il papavero si semina del mese di settembre, ed è di due fatte, bianco e nero. *Bocc. Nov.* 73. 11. Egli ne son d'ogni fatta, ma tutte son quasi nere.

[Fanf.] Mi diede una mela di questa fatta. — È un pezzo di ragazzo di questa fatta.

**2.** *Per Inclinazione, Indole, Qualità. Varch. Suoc.* 4. 2. (*C*) Come l'uomo piglia moglie... diventa d'un'altra fatta.

**3.** *Opera, Azione. Salvin. Odiss.* 295. (*Mt.*) Teme l'ira Di Giove l'ospital, che sommamente Odia le male fatte. *Allegr.* 30. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Ma io son d'umore ch'e' lo facian più tosto per ricoprir con esso le lor male fatte.

**4. Essere in sulla fatta** *vale lo stesso che* Essere in sulla traccia; *e quello che noi più comunemente diciamo* Esser per la buona. *Lor. Med. Beon.* 155. (*C*) Que' sei che insiem vengon guati, Ratti, che par ch'e' sieno in sulla fatta, Sappi che tutt'e sei e' son cognati.

**FATTÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* Fatto. *Fatto o Azione sconcia, disonesta, abbominevole. Fortig. Ricciard.* 17. 64. (*M.*) Ti credi tu che un fattaccio sì porco Se lo porti di Lete la fiumana?

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 47. Dice l'istoria... che un orsaccio... Il dorso colle gambe gli ghermia, E che voleva fare un suo fattaccio.

[T.] Certi fattacci che seguono, il potersene adesso parlare più alto li fa essere più scandalosi.

† **FATTALBUJO.** *Voc. comp. per cel. dal Tassoni, per dire Persona mal fatta; perchè non ben riesce lavoro fatto al bujo.* (*Fanf.*)

**FATTAMENTE.** *Avv. Colle particelle* Sì *o* Così *avanti, significa In tal guisa, In tal modo, In tal maniera, In tal foggia. Bocc. Introd.* 45. (*C*) L'altre, udendo costei così fattamente parlare, non solamente si tacquero, ma... *E nov.* 13. 17. Si movesse a così fattamente toccarlo. *E g.* 6. *f.* 1. Sii dunque Re, e sì fattamente ne reggi, che del tuo reggimento nella fine ci abbiamo a lodare. *Galat.* 85. Trovansi anco di quelli che muovono sì fattamente le mani, come se essi ti volessero cacciar le mosche. *Cas. Uff. Com.* 96. Essendo adunque le cose sì fattamente ordinate,... *Stor. Eur.* 1. 2. Sì fattamente provvista dalla benigna madre natura, che ella, sebbene è di corpo minore, sopravanza perciò di gran lunga, ed eccède l'Africa. *E* 1. 3.

*Bocc. Introd.* (*M.*) Se ne sarieno potute annoverare di quelle (*bare*) che la moglie e 'l marito, li due o tre fratelli, o 'l padre o 'l figliuolo, e così fattamente (*o simili, o altri simigliantemente*) ne contenieno.

**2.** † *Senza il* Sì *o* Così *avanti valse talora Effettivamente, Effettualmente. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Nol poni in crôce fattamente, ma per te non rimane.

**FATTARELLO.** *V.* Fatterello.

**FATTERELLINO.** [T.] *S. m. Sottodim. di* Fatterello. [T.] Racconta certi fatterellini con garbo; ma dal gran piacere del raccontarli non si rammenta d'aver fatto ad altri provare assai volte lo stesso piacere.

[T.] *Anche per jron. di fatto non bello e grave.*

**FATTERELLO** *e* **FATTARELLO.** [T.] *S. m. Fatto di poca importanza, per lo più in rispetto allo scriverlo e al raccontarlo. Così potrebbesi sovente chiamare l'*Aneddoto *de' Francesi.*

[T.] *Ma è anche atten. Fatto di poca importanza, che non abbia del così detto aneddoto.* Eruditelli e criticuzzi e scienziati materialoni si pensano di combattere con fatterelli le verità essenziali all'umana natura: come volere espugnare le fortezze a fôrza di spilli.

**2.** [T.] *Anche Piccolo fatto d'armi.* Fattarello *suona più fam., ma non comporterebbe il dim.* Fattarellino.

† **FATTÈVOLE.** *Agg. com. Agevole a farsi, Facilojo.* [Camp.] *G. Giud. A.* 7. Perchè mi pareria, se a voi paresse fattevole, che venendo la notte sequente, tutti ci armiamo... = *M. V.* 9. 48. (*C*) E ciò era fattevole senza contasto per forza che appresso al castello avea il comune.

**FATTEZZA.** *S. f. Forma, Figura, Fazione delle membra. Vit. SS. Pad.* 1. 347. *tit.* (*M.*) Della fattezza, e forma, e vista di Maccario. [T.] *Anguill. Ovid. Met. volg.* 3. 140. Le fattezze del viso eran sì belle,... Erano in modo adulte e tenerelle, Ch'io non so s'era giovane o fanciullo. [B.] *Ar. Fur.* 25. 20. Belle. *E* 36. 31. Leggiadre. = *Bocc. Nov.* 17. 13. (*C*) Parevano le sue fattezze bellissime. *E Ninf. Fies.* 461. Mirando que' fantin, le par vedere Africo proprio in ogni sua fattezza. *E Vit. Dant.* 226. E, oltre a questo, avea le fattezze del volto dilicate molto, e ottimamente disposte. *Petr. son.* 36. Pianse morto il marito di sua figlia, Raffigurato alle fattezze conte. *Bern. Orl.* 3. 5. 43. Il naso, i labbri, i cigli, ogni fattezza Pareva fatta per le man d'Amore. *Galat.* 55. E perciò più acconciamente diremo, riconosciuto alle fattezze, che alla figura o alla immagine. [F.T-s.] *Car. Apol.* Oltre all'esser d'una medesima professione,... saremo anche d'una medesima fattezza; se non ch'io mi trovo ad avere il capo di marmo, e voi l'avete di vetro. (*Pasquino al Castelvetro. Qui non dei lineamenti, ma della struttura.*)

[Ferr.] *Di tutta la pers., ma dicesi segnatam. del viso. Ar. Fur.* 14. 87. Ma nascondea queste fattezze prave Con lungo abito e largo; e sotto quello Attossicato avea sempre il coltello.

**2.** (Vet.) [Cont.] *Di cavallo. Corte, Cavall.* 94. *v.* Quanto al governo ed esercizio di simili cavalli dovete sapere che prima e principalmente si deve considerare le fattezze e l'essere loro, e di che paese siano: e secondo tali condizioni governarli ed esercitarli poi, perchè se le fattezze fossero molto belle e delicate deveno delicatamente con ogni rispetto essere governate; se saranno, come dicono, villanotte, non se gli deve avere tanto rispetto.

**3.** † *Per Foggia, Forma, Figura di qualsivoglia cosa. Bocc. Com. Dant.* (*C*) E prima ti dice l'altezza, e la fattezza di questo circulo.

**4.** [T.] *Senso letter.* Fattezze italiane dello stile.

**FATTEZZINE.** [T.] *S. f. pl. Dim. di* Fattezze, *ma sempre nel plur.* [T.] Fattezzine delicate e gentili.

**FATTEZZONE.** [T.] *S. f. pl. Accr. di* Fattezze, *non in senso di lode.* [T.] Ha certe fattezzone, che saranno anche belle, ma l'aria del viso è grossolana.

† **FATTÌA.** [T.] *S. f. Fattura, nel senso di Malia, e sull'anal. di questa. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Procacciano per incantamenti, per giuramenti, per sorterie, o per malie e fattie che... — Incanto e Malia *hanno senso più gen. V.* Fattura.

† **FATTIBELLO.** *S. m. comp. Belletto, Liscio, onde le donne cercano farsi belle. Lab.* 250. (*C*) Quando la mattina del letto usciva, prima che posto s'avesse il fattibello,...

**FATTIBILE.** *Agg. com. Fattevole, Che appartiene al fare, Che si può fare.* (*Fanf.*) *Amet.* 36. (*C*) Se possibil fosse dal cuore disciogliere il piacere di Lia,...; ma ciò non sente fattibile... *Bemb. Asol.* 1. Amare, senza amaro sentire, non è più fattibile, che sia che l'acque asciughino, o 'l fuoco bagni. *Borgh. Rim.* 47. Sono gli altri due abiti pratichi: l'agibile, nel quale si contiene la prudenza, capo di tutte le virtù morali; ed il fattibile, il quale contiene sotto di sè tutte l'arti.

**2.** *E a modo di Sost. Franc. Sacch. Rim.* 1. 13. (*M.*) Ogni gran cosa voi per me fareste, Com'io farei per voi tutto il fattibile.

**FATTIBILÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* Fattibile. *Dice la probabilità, e un principio di facilità, anzi che il sempl. possibile.*

**FATTICCHIARE.** *V. a. Fare spesso e per uso, Andar facendo; dall'aureo lat.* Factitare. (*Fanf.*) Facticiosus; *nelle Gl. Filoss. Più usit.* Facicchiare. *Salvin. Casaub.* 58. (*Gh.*) Ancorchè avere fatticchiato il medesimo altri de' greci comici sopra Ateneo osservavamo.

**FATTICCIO.** *Agg. Di grosse membra, Ben tarchiato. Qui la desin.* iccio *tiene dell'intens. Tac. Dav. Germ.* 378. (*C*) Tardi cominciano i giovanastri a generare e metter barba; le femmine alsì mantengono giovanezza, e crescono di persona quanto i maschi: appajansi robusti e fatticci: tali vengono i figliuoli.

**2.** (B.A.) *Tozzo, Sproporzionato di fattezze. Voc. Dis.* (*Mt.*)

**FATTICCIONE** *e* **FATTICCIONA.** [T.] *Agg. e Sost. m. e f. Accr. di* Fatticcio. *Di fattezze badiali, poco delicate nella grossezza. Quasi corpo, più ch'è fatto e che passa i limiti ordinarii.*

**FATTICCIOTTO.** *Agg. Da* Fatticcio. *Accresce quasi più che attenuare; ma è meno di* Fatticcione. *Bell. Bucch.* 207. (*M.*) A quel mo' pastosona e fatticciotta.

**FATTICELLO.** *S. m. Storiella curiosa, Breve racconto di cosa avvenuta o imaginaria. Men com. di* Fatterello. [Cast.] *L. Del Riccio. Volg. Carat. Teof.* VIII. *pag.* 213. Saporiti sono e soavi nella vita umana all'udito certi fatticelli particolari.

† **FATTISPECIE** *e* † **FATTISPEZIE.** *S. f. comp. indecl. Fatto immaginato a similitudine di un altro e proposto per ajuto e norma a fare giudizio di checchessia.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 1. 234. (*M.*)

Perciocchè ha ella ancora i suoi temi, le sue fattispecie, o casi,...

[M.F.] *Sal. A. M. Lett. in Moreni Lett. Lor. Magn.* 202. Contiene molti fatti e fattispezie amorose, e vi è la sua decisione.

2. [T.] *Relazione particolareggiata del caso, intorno al quale si tratta.* Gli fece una fattispecie di tutto l'accaduto. *Spesso, nell'uso*, Un fattispecie, *masc., men propriam.*

**FATTISSIMO.** *Agg. Superl. di* FATTO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Il popone fattissimo ha virtù di muovere il corpo e la urina. (*Qui vale Maturissimo.*)

[G.M.] *Nel primo senso di* Fare, *ma tiene della cel. Fag. Commed.* È fatto il parentado, anzi fattissimo.

† **FATTISTA.** *S. m. Chi, nel giudicare, s'attiene al fatto. Contr. di* Giurista, *che s'attiene al diritto. De Luc. Dott. Volg.* 5. 15, 9. (*Fanf.*)

**FATTIVO.** *Agg. Ch'è atto, valente a fare. Può cadere nel senso filos. Cr.* 2. 12. 1. (*C*) Ed è in essa insiememente la materia e la virtù fattiva. *Fr. Giord. Pred. S.* 71. La natura ha fatte le cose attive, cioè fattive; e passive, cioè che sostiene. [T.] *Meglio nel seg. discerne* Attivo *da* Fattivo. *Il primo è più gen., e comprende l'azione e l'atto interiore, il principio e il conato e la possibilità dell'atto; l'altro, l'operazione in effetto, o la potenza immediata di quella.* = *Circ. Gell.* 8. 198. (*C*) Le cose contingenti... o elle sono attive e operative, o elle sono fattive. *E appresso:* E fattive quelle che appartengono alle cose fuor di noi. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 36. Altre sono cognizioni mòrali, le quali perchè sono nell'intelletto attivo, e perchè sono cognizioni attive, e non fattive, e a noi stessi, non a cose esterne cercano dare perfezione, più ragionevole è, che si riducano sotto la prudenza, che sotto l'arte, ovvero la scienza.

2. † *Operoso. Dep. Decam.* 92. (*C*) Fattiva chiamiamo una persona che non si sa stare, ma si vuole tuttavia in qualche opera esercitare. *Vasar. Vit. v.* 4. *p.* 196. *lin.* 1. (*Gh.*) Fattivo nelle facende sue.

**FATTIZIO.** *Agg. Fatto a mano, Fatto con arte, Artifiziale. È in Plin.* — *Ricett. Fior.* 59. (*C*) Il sale è naturale, e fattizio. *E appresso:* Quello che oggi si chiama sale ammoniaco, non è naturale ma fattizio. *E appresso:* I fattizi (*sali*) sono ancora di varie sorte; perchè altri si fanno di acque salse, come il marino, e 'l nostro usuale, che si cava de' pozzi,... *E* 61. Si usi quella (*gomma*) che è di color rosso acceso..., chiamato sangue di drago in lagrime, lasciando quella che è in pani, o fattizia. *Red. Ins.* 34. Non si era mai veduta... nè osservata questa generazione di api fattizie.

**FATTO.** *Part. pass. e Agg. Da* FARE. Factus, *aureo lat.* [T.] *Prov. Tosc.* 282. Val più una cosa fatta che cento da fare. — L'Italia è fatta. = *Amet.* 50. (*C*) Più volte mi fu cagione di dannare me medesima, per elezione pessima fatta di tale amante.

[T.] *Vang.* Per una sedizione fatta nella città *D.* 3. 20. Preghi fatti a Dio.

[T.] *Prov. Tosc.* 277. Lettera fatta, fante aspetta. (*Fa che l'occasione, quando viene, trovi le cose belle e allestite.*) *E* 279. Cosa fatta, capo ha. *E* 358. Quel ch'è fatto, è fatto. [G.M.] Quel ch'è fatto, è reso (*di quel che ad altri si fa, si ha il ricambio*).

[T.] *Prov. Tosc.* 112. O guasto, o fatto. *Di cosa che si voglia fare a ogni modo.*

[Cont.] *Nota modo usitatissimo nella scienza. Danti, Comm. Radio Ors.* 10. Fatto centro nel punto del C ed intervallo nel punto N, e trasportata la corda CN di dieci gradi sotto l'arco CM, sarà sottesa a 12 gradi della quarta del circolo.

2. *Adatto, Destinato.* [T.] *Prov. Tosc.* 144. La notte è fatta per gli allocchi. *E* 162. La guerra non è fatta per i poltroni. *E* 292. L'orzo non è fatto per gli asini. [G.M.] Il giuoco non è fatto pe' balordi.

3. *Raccolto, Acquistato.* [T.] *Prov. Tosc.* 109. Fatto un certo che, la roba si fa da sè, *ovvero:* La roba vien da sè. *E* 225. A roba fatta non manca il compratore.

4. *Della barba.* [T.] *Prov. Tosc.* 344. Barba bagnata è mezza fatta. *E figuratam. vale Chi ben comincia ha mezzo fatto.*

5. *Fig.* [T.] Disegno fatto; *Pensiero bene determinato in mente. Prov. Tosc.* 176. Il villano viene sempre col disegno fatto. (*I cittadini chiamano astuzia quel ch'è diffidenza dell'astuzia loro.*)

6. [T.] *Di forma.* Orto fatto a giardino. — Fatto a onde; fatto a quadri.

(*Tom.*) *D.* 1. 30. Fatto a guisa d'un liuto (*col corpo gonfio*). *E* 31. È fatto come questo (*gigante*).

7. **Uomo fatto**, *o* **Donna fatta**, *si dice di Chi ha passato l'adolescenza, e non è ancora pervenuto alla vecchiezza. Alleg.* 163. (*C*) Ma due son le principali e consuete agli uomini fatti e di creanza. *Bern. Orl.* 1. 23. 13. Ma come un fanciullino adesso nato Può un uom fatto di forza avanzare? *Tac. Dav. Ann.* 14. 198. Nerone oggimai è fuor di fanciullo, e giovane fatto. *E* 201. Ricordavano alcuni, che Tiberio cacciò Agrippina, e Claudio Giulia più frescamente; ma eran donne fatte. *Cecch. Dissim.* 5. 8. Ben vi ricordo all'uno e all'altro che voi siate (*siete*) oggimai uomini fatti, e tu sei padre di famiglia; però ricordatevi di chi voi siete.

8. **Esser fatto grande**, *dicesi di fanciullo, o sim., che sia cresciuto, e per lo più di molto. Cecch. Dot.* 4. 2. (*M.*) Che è di Federigo? *Mo.* Bene. *Fil.* E della Cammilla? *Mo.* Benissimo: è fatta grande.

9. **Pecora fatta**, *o* **altro animale fatto**, *dinota Venuto in età e vigore, Finito di crescere. Cr.* 9. 71. 1. (*C*) Infinattanto che (*i denti delle pecore*) sono ineguali, son giovani; e quando sono eguali, sono compite e fatte.

10. **Cavallo fatto** *vale Cavallo perfezionato, disciplinato, ecc. Franc. Barb.* 247. 3. (*C*) Cavalli a ciò usati, Forti, fatti e fondàti.

11. **Frutte, Biade,** *o sim.*, **fatte**, *vale Mature, Stagionate. Lib. cur. malatt.* (*C*) Le frutte vogliono esser cotte al loro tempo, e fatte; le acerbe sempre saranno dannose.

12. [T.] † *Lavorato. Virg. Ugurg.* 340. Oro e fatto e non fatto.

[T.] *C. P. Tosc.* 301. Fazzoletto... intorno intorno ricamato, E in mezzo fattovi un cuore.

13. [T.] *Del letto. Bern. Cap.* Letti bianchi, ben fatti, isprimacciati.

14. *Per Atto, Acconcio, Appropriato. Cr.* 1. 6. 6. (*C*) E con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi e si assodi. *E* 9. 63. 2. Si ricidano (*i granelli del vitello*) con ferro fatto a ciò, a similitudine di coltello.

15. *Adattato, Opportuno, Utile.* [T.] *Vang.* Sabato è fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato.

16. [T.] *Escl. di lode, ad azione non ad opera eseguita.* Ben fatto!

[T.] *In altro senso:* Quello che voi farete, sarà ben fatto (*io l'approverò*).

17. *Per Beneficato, Tirato innanzi; e dicesi di Persona. Vinc. Mart. lett.* 65. (*C*) V. E. avrà pietà di me, e non vorrà che un uomo fatto da lei, e che confessa esser per lei, come fo io, sia disfatto e consumato da altri ingiustamente.

18. [T.] *Di pers., fig.* Fatta di burro, di cera, di calza disfatta, *Gracile, Fiacca.* — *Contr.* Fatto di ferro, *o sim.*

19. [T.] *Dice relazione di similitudini in genere.* = *Vit. SS. Pad.* 2. 132. (*M.*) Se mai alcuno frate l'andasse a visitarlo di que' che sapevano com'era fatta (*di che fatta, di che qualità fosse*) l'acqua del suo pozzo, ciascuno si portava dell'acqua seco in qualche vasello. *Bocc. g.* 7. *n.* 6. Per la qual cosa la donna temendo, e conoscendo come fatto era (*cioè, conoscendo il suo naturale temperamento*). *E n.* 8. Egli non fu degno di avere una figliuola fatta (*di quelle rare qualità*) come se' tu. *E g.* 8. *n.* 9. Così fatto come tu mi vedi, mio padre fu gentile uomo. (*Tom.*) *D.* 1. 9. Un fracasso d'un suon... Non altrimenti fatto che d'un vento Impetuoso. *E* 14. Lo spazzo era una rena arida e spessa, Non d'altra foggia fatta che colei... (*quella d'Africa*). [T.] *C. Pop. Tosc.* L'amore è fatto come la nocciola. — L'amore è fatto come il vin del fiasco.

[T.] Son fatto così. *Quest'è l'indole mia.* — È fatto così, Son tutti fatti a un modo; *per lo più in senso di biasimo. Varch. Suoc.* 2. 2. Ella è pure una gran cosa che tutte le donne sian fatte a un modo. [G.M.] *Pecor.* 11. 2. Debbi sapere che a quel tempo i vescovi non erano fatti come quelli di oggi, ma santi e buoni.

(*Tom.*) *Di chi non va all'osteria.* Le osterie non sa come sien fatte. — Non sa come sien fatte le donne. (*Chi non ne ha mai conosciute.*)

[T.] *N. Ant.* Volendola trovare (*la morte*), per vedere come fosse fatta. — Non sa come sia fatta la paura.

[T.] *Da sè dice le qualità dell'oggetto tutte insieme, senza specificarle.* Io son fatto così. — Son così fatto *non avrebbe senso senza un* Che *poi*, *o sim.*

20. [Mor.] *Stracco.* Ho durata tanta fatica, che son proprio fatto. [T.] Fatto *valendo Maturo; e la stanchezza portando idee di lassezza, floscezza, cascaggine, scorgesi il passaggio dall'uno all'altro; trasl.* Fatto, *in Sicilia e altrove, per Briaco ben bene, quasi Maturato dal vino, come Mezzo. D.* 1. 14. La pioggia non par che il maturi. *E* 1. 7. Mezzo *è contrario di* Secco. *In questo senso, anche* Gli è fatto, bell'e fatto, *briaco.*

[G.M.] *Per Sazio.* Quand'ho mangiato minestra e lesso, per me son bell'e fatto.

21. **Non fatto**, *fig. Non maturo. Tac. Dav. Ann.* 2. 43. (*C*) Tutte queste cose... Tiberio contò a' padri, e conchiuse non poter l'Oriente se non la sapienza di Germanico acquetare, essendo egli oggimai vecchio, e Druso non ancor fatto. *E Post.* 440. Non ancor fatto, non maturo a tanto governo, metafora nostra.

22. [T.] *Cucinato.* Fatto in fricassea, Fatto coll'uovo.

23. (*Tom.*) *In senso di Divenuto. Rut.* 3. E fatto un poco più allegro che prima fosse.

24. [T.] Fatto, *tra due nomi.* Verbo fatto carne. — Verbo generato, non fatto. — Acqua fatta vino. *Vang.* Quando gustò l'acqua fatta vino.

25. [Camp.] *Per Accaduto, Avvenuto, Occorso. Bib. Bar.* 2. Acciò che Dio comandasse grandi mali, i quali non sono fatti sotto lo Sole (*non sunt facta sub caelo*).

26. [Camp.] *In senso di Patito, Sofferto. Pist. S. Gir.* 9. Satisfa con li tuoi proprii servigi gl'incomodi fatti per lo padre e per la madre nella tua picciola età.

27. [T.] *Di tempo, a modo d'abl. ass.* Fatta l'ora sesta. — Fatto dì. *Rut.* 3. Ripósati istanotte, e, fatta la mattina...

*Accordato col femm.* [T.] Fatto mattina.

[T.] Giorno fatto, *piuttostochè* Notte fatta, *quasi per indicare che questa è negazione di luce. Ma* Fattosi notte, *quasi neutro impers., perchè allora riguarda il tempo e l'ordine suo.*

[T.] *Può 'l giorno* esser fatto, *e non alto il sole.*

28. [T.] *Col* Si. Fattosi tardi.

29. [T.] *Parte di tempo.* Fatto sabato (*dopo il*).

[T.] Fatto Natale (*dopo*).

*E, parlandosi pure di Tempo, vale Trascorso, Passato. Fior. S. Franc.* 5. (*M.*) Fatto alcuno intervallo, sì il chiamò la seconda e la terza volta. *Dav. Not. Camb.* 97. A Lione si fanno quattro fiere l'anno; che cominciano: la fiera di pasqua rosata, fatto l'ottava. Quella d'Agosto... *Cas. Lett.* 63. Io disegno andare a Benevento adesso, e star là fino a fatto Natale.

30. [T.] *Senza verbo.* Fatto! — Subito fatto.

31. [T.] Nato fatto; *quasi tutt'una voce, fatto apposta, naturalmente. Appropriato, Idoneo alla cosa.*

32. † **Tempo fatto** *vale Tempo opportuno. G. V.* 11. 99. (*Mt.*) I Mori del Garbo, che sono vicini alla 'ncontra di Granata, presono tempo fatto, e passarono sanza contasto neuno innanzi che venisse l'armata del re di Spagna.

33. *Per Apparito, Nato; e dicesi del giorno, della notte, e sim. Fior. S. Franc.* 99. (*M.*) E fatta che fu l'aurora, egli entrò in chiesa.

[Cont.] *Della luna. Pant. Arm. nav.* 285. Se il terzo giorno dapoi spirerà un altro vento diverso, per la maggior parte di quella luna... soffiarà ora questo ora quello; vincendo però il più delle volte quello che si farà sentire il terzo giorno dopo fatta la luna.

34. *Per Concluso, Terminato. Malm.* 1. 69. (*M.*) E finalmente colorisce e tratta Questo negozio come cosa fatta.

35. **Aver fatto e detto** *dicesi quando vuol mostrarsi che non si è lasciato nessun buon ufficio per giovare a qualcheduno. Sassett. Lett.* 400. (*Man.*) Perchè sempre si fa quel conto: e' ci venne che e' non sapeva nulla; noi abbiamo fatto e detto.

36. [T.] È fatta. *Corrisponde all'*Actum est *lat. e al* C'est fait, *e* C'en est fait *franc. Dice disperazione di cosa fatta al contrario di quel che si vorrebbe. Ma nell'it. sottintendesi* Cosa, *o sim.; non ha il vigore del neutro.* È fatto, *o ass.* Fatto, *intendesi solo di tale o tale lavoro.*

37. (*Tom.*) *Mod. fam. tosc.* Per me l'è bell'e fatta e finita *vale Sono spacciato; ovvero, Non ci ho che vedere in quella tal cosa della quale è discorso.*

38. [G.M.] *Altro modo fam. e iron. per accennare difficoltà:* L'è subito fatta! — Trovar dieci mila lire a questi lumi di luna! L'è subito fatta! (*cioè, è difficile trovarli*).

39. [T.] Tanto fatto, *di qualsia corpo, per additarne la grandezza, accompagnando col gesto, o*

*anche senza.* Zucche tanto fatte! [G.M.] Ha un par d'occhi tanto fatti!

[T.] *Anco per indicare grandezza o pinguedine di pers.; o anche sanità piena.*

**40.** [T.] Tanto fatto, *fig.* Ha avuto un no tanto fatto! (*più chiaro che* garbato o amorevole).

**41.** [T.] A conto fatto, A conti fatti, *Ben computato ogni cosa, e di quanto concerne l'utile e il danno; e fig. Ben riguardate le ragioni pro e contro. Il fig. segnatam. nel plur.*

**42.** [G.M.] Voler le cose dette e fatte; *cioè che sien fatte subito appena ordinate.* Gli è un benedett'uomo che non conosce indugi. Vuol le cose dette e fatte.

[G.M.] *Qui cade l'altro modo:* Detto, fatto! *di cosa avvenuta per l'appunto com'era stata presagita.* La gente onesta diceva che assalendo la religione avreste rovinato ogni cosa. — Detto, fatto! Noi siamo rovinati.

[T.] Detto, fatto; *Non sì tosto detto che fatto* (*di cosa che segue prontissima*).

**43.** [T.] *Modo fam.* Fatto e messo lì; *di persona che non paja nelle forme e ne' modi adatta a quello che da noi si vorrebbe: presa l'imagine da fattura che, finita alla peggio, tralasciasi di condurla a perfezione.*

**44.** [T.] *Ell.* Presto fatto, *sottint.* È (*a dire, a decidere*). *Dice che non si può dire o decidere così presto.*

**45. Sì fatto,** *e* **Così fatto,** *vagliono Di tal fatta, Di tal maniera. Bocc. Introd.* 28. (*C*) In abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea, si ritrovarono sette giovani donne. *E nov.* 79. 30. Non ne troveresti un altro di qui alle porte di Parigi de' così fatti. *Amet.* 50. Io, non usata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare. *Dant. Inf.* 31. Natura certo, quando lasciò l'arte Di sì fatti animali, assai fe' bene. *E* 34. Vedi oggimai quant'esser dèe quel tutto Ch'a così fatta parte si confaccia. *M. V.* 3. 35. In sull'ora del mezzo dì percosse a' nimici con sì fatto empito, che in poca d'ora gli ebbe rotti. *Guid. G.* A tutto 'l mondo sarebbe danno, che un sì fatto cavaliere morisse. *Cas. Lett.* 70. E sappi che la bellezza e la maestà della buona ambizione è tale e sì fatta, che... *E* 84. È questo quello che tu scrivesti... di voler fare... in emenda di tanti e sì lunghi e sì fatti tuoi falli?

*E senza il* Così, *ma colla corrispondenza di* Come. *Bocc. g.* 5. *n.* 4. (*M.*) I tempi si convengono pur sofferir fatti come le stagioni gli dánno.

**46.** [T.] Così *seguito da* Fatto *part., per la forza dell'accento raddoppiatasi la consonante, se ne fa tutt'una voce,* Cosiffatto, *in senso aff. a* Tale; *e per questa forma distinguesi dall'altro che vale Fatto così.*

**47.** [Camp.] **Fatto non altrimenti,** *per Somigliante all'intutto. D. Inf.* 9. Non altrimenti fatto che d'un vento Impetuoso per gli avversi ardori...

**48.** [Camp.] *Per Mutato d'aspetto. D.* 2. 33. E Beatrice sospirosa e pia Quelle ascoltava, sì fatta, che poco Più alla croce si cambiò Maria.

**49.** [Camp.] *Per Mutato nel quale e nel quanto. D. Par.* 8. Così fatta, mi disse, il mondo m'ebbe Giù poco tempo, e se più fosse stato, Molto sarà di mal che non sarebbe.

**50. O fatta, e guasta,** *vale Bene o male sia per riuscire. Lasc. Spir.* 1. 1. (*M.*) Oggi, o fatta o guasta, noi ne caverem le mani.

**51. Venir fatto checchessia** *vale Riuscire, Avere effetto checchessia. G. V.* 10. 173. (*M.*) Quelli che reggeano Lucca per loro, fecero cercare accordo... E di certo sarebbe venuto fatto, ma l'invidia e avarizia, le quali guastano ogni bene,...

[G.M.] Venir fatto, *sovente nell'uso accenna a cosa che si faccia senza volontà deliberata e quasi d'istinto;* Voleva celarsi; ma gli venne fatto un certo ghigno, al quale fu riconosciuto. *La ragione di questo modo sta nel verbo* Venire, *che tiene dell'Accadere, Avvenire. Onde anco diciamo:* Gli vengono dette certe cose, che, se ci pensasse meglio, non le direbbe.

**52. Fatto a sì e no.** *Che è e non è, Che pare una cosa ed è un'altra, Incostante, Variabile. Allegr. in Ser Poi,* 324. (*Gh.*) Bisogna per forza concludere... che le più delle prelibate fantasticaggini sien fatte a sì e no. *Non usit.*

**53.** (Ar. Mes.) **Acqua fatta** *dicesi ai' salinatori Quella che ha già acquistato nelle cottoje il grado necessario di cottura o saturazione per produrre la cristallizzazione del sale.* (*Mt.*)

**54.** (Mar.) **Vento fatto** *si dice un Vento che promette di durare per qualche tempo;* e **Tempo fatto** *il Tempo che mostra di essere stabilito, e dover durare senza cambiamenti.* (*Mt.*)

**55.** [Cont.] **Erba fatta.** *Falciata. Bandi Fior.* VI. 45. 5. Pena di mezza piastra per ogni braccio di panchina lavorata, di erba fattavi, di fieno falciatovi, di fossetti ripieni e occupati.

**FATTO.** *S. m. Negozio, Faccenda, Azione, ed anche in generale Cosa; o La realtà della cosa, La cosa ridotta ad effetto.* [T.] Factum, *aureo lat. Anco nel gr.* Πρᾶγμα *ha i significati ampii e varii di* Fatto. = *Bocc. Nov.* 30. 2. (*C*) Adunque venendo al fatto, dico che... *Nov. ant.* 54. 13. Ragunossi il parentado di ciascuna delle parti, e 'l fatto andò innanzi. *Dant. Inf.* 4. Che molte volte al fatto il dir vien meno. *E* 23. Fa' che tu trovi Alcun ch'al fatto o al nome si conosca. *E Purg.* 27. Il sonno, che sovente Anzi che 'l fatto sia sa le novelle (*cioè, anzi che la cosa sia fatta*). [Camp.] *Bin. Bon.* II. 1. Non fa... ricchezza l'uom gentile, Nè gran lignaggio... Nè bei costumi con malvagio fatto. = *Ar. Fur.* 16. 45. (*C*) E mostra in fatti quel ch'in nome suona. [F.T-s.] *Pecor. Nov.* I. Un figliuolo che aveva nome Carlo, il quale in detti e in fatti somigliava messer Ramondo suo padre.

[T.] Ragione fondata ne' fatti.

[T.] *Prov. Tosc.* 130. Lingua cheta, e fatti parlanti. *E ivi:* Il bel del giuoco, è far de' fatti e parlar poco.

[T.] *Prov. Tosc.* 225. A fare i fatti suoi uno non s'imbratta le mani. [G.M.] *Fag. Comm.* Chi fa i fatti suoi non s'imbratta le mani.

[T.] *Prov. Tosc.* 131. Le parole son femmine, e i fatti son maschi.

[T.] *Prov. Tosc.* 336. Il fatto non si può disfare.

[T.] Fatto consumato. — Fatti compiuti.

[T.] Il fatto è fatto (*non si distrugge con parole o con sforzi vani*).

**2. Il fatto è fatto** *vale anche La faccenda è conchiusa. Franc. Sacch. Nov.* 189. (*M.*) Andossene a Biagio, e disse: Il fatto è fatto; e poi andò a quello da Ricasoli, e disseli il simile: Dove volete voi essere oggi? *Cecch. Dot.* 5. 1. Per andarvi con Dio farete forse Che 'l fatto non sia fatto?

**3. In fatto e in detto** *vale Per quanto importa e la cosa in sustanza, e la voce nella denominazione; In tutto e per tutto. G. V.* 12. 8. 5. (*C*) E credeansi ch' al tutto il Duca annullasse il popolo in detto e 'n fatto. *Morg.* 1. 11. (*M.*) Orlando governava in fatto e in detto La corte, e Carlo Magno, ed ogni cosa.

**4. Dal detto al fatto v'è un gran tratto,** *modo proverb. che vale che Le cose sono più facili a dirsi, o proporsi, che a mettersi in esecuzione. Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) Eh, Purella, dal detto al fatto v'è un gran tratto.

[T.] *Prov. Tosc.* 130. = *Varch. Ercol.* 224. (*C*) Non si ricordano che 'l proverbio dice, che dal detto al fatto è un gran tratto.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 147. Perchè un gran tratto v'è dal fatto al detto.

**5. Dar manco parole e più fatti.** *Di chi fa più di quello che promette. Ar. Cas.* 1. 2. (*C*) Forse venuti sarebbono degli altri, che manco parole dato ci avrebbono e più fatti. [T.] *Prov. Tosc.* 45. Buone parole e cattivi fatti ingannano savi e matti. *E* 131. Parole non fanno fatti.

[T.] Fatti diversi, *nei giornali. Titolo delle notizie varie.*

**6.** (*Tom.*) I fatti d'un uomo, d'una Repubblica, *intendesi e i felici e gl'infelici, e i grandi e i piccoli, e il fare e il patire.*

**7.** *E per Cosa da farsi o da dover seguire. M. V.* 8. 87. (*Man.*) La cosa fu rappaciata dentro e di fuori per operazione del Proposto, che avea l'animo dirizzato a maggiori fatti. [T.] Il fatto proverà...

**8. Bestemmia di fatto** *dicesi Quella colla quale si offende Dio colle opere, a differenza di* Bestemmia di detto, *che è quando si offende Dio colle parole. Dant. Purg.* 33. (*C*) Con bestemmia di fatto offende Dio.

**9.** [T.] *Cosa di qualche importanza. Lat.* Res. *Prov. Tosc.* 313. Un è nulla, due una frulla, tre un che, quattro è un fatto, e cinque un tratto. (*S'intende dell'uovo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 120. Il fatto dei cavalli non istà nella groppiera (*l'importante*).

**10.** [Camp.] *Per Impresa malagevole. Met.* II. Egli è maggior fatto che non si conviene agli Iddii (*Plus etiam quam quod Superis contingere fas est*).

**11.** [Camp.] *Per Avvenimento favoloso. All. Met.* II. Nondimeno questo fatto (*di Fetonte*) si può tornare a vera istoria; imperocchè ben fu vero che Feton fu uno grande pratico.

**12.** (*Tom.*) *Per Cosa qualunque che non sia azione. Vannoz.* 1. 4. È ben che giovincello Ed inesperto, sì gran fatti assaggi

**13.** *Per Proposito, Materia. Vit. SS. Pad.* 1. 2. (*M.*) Colori rettorici, li quali a questo fatto non mi pajono necessarii. *E* 1. 113. Queste sono le parole di Apollonio sopra il fatto d'adorare questi elementi. *Bocc. g.* 9. *n.* 10. Ma pure al fatto dell'albergo non avendo compar Pietro se non un picciol letticello..., onorar nol poteva come voleva. *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Quegli idiomi... avranno senza alcun fallo, nel fatto dello scrivere, di tutti gli altri maggior perfezione. *E* 9. Tanto che 'l Bembo alla fine con la sua autorità, col suo esemplo e co' suoi ammaestramenti, quanto al fatto delle scritture, a quel termine la ridusse (*la lingua toscana*), ch'ai nostri tempi è stato meritamente commendato da tutti. Dico, quanto al fatto delle scritture, perciocchè nell'opera del favellare domestico picciol racquisto s'è fatto per ogni guisa. *E* 12. Nel fatto dell'esser puro (*il Passavanti*) e nella guisa de' favellari andò forte imitando il libro delle Novelle. *E* 1. 1. 13. Soffera agevolmente che, nel fatto del titolo, a lor medesimi compiacciano gli scrittori. *E* 15. Tanto è piacevol cosa e da rider il fatto della stampa. *Ottonel. Dif. Ger. p.* 98. (*Mt.*) In mille cose, e specialmente nel fatto della lingua, l'hanno ripreso a gran torto. *Borgh. Fir. lib.* 114. E se non fusse nel fatto dell'istoria... *Salvin. Disc.* 1. 14. 52. Un dotto uomo, ma di diversa credenza nel fatto di nostra religione, Beza... *Mann. Lez. ling. tosc.* 1. 220. (*Ven.* 1758.) Opera in somma purissima pel fatto nostro della favella

*Onde il modo:* **Fare al fatto.** *Essere a proposito, Venire opportuno.* (*Fanf.*) [G.M.] Cotesto non fa al fatto nostro.

**14.** *Per Caso, Stato, o sim. Espos. Simb.* 1. 290. (*M.*) In questo fatto par che fosse san Pietro quando disse:...

**15.** *Per Intento. Vit. SS. Pad.* 1. 2. (*Mt.*) Colori rettorici, li quali a questo fatto non mi pajono necessarii.

**16.** *Per Modo di procedere. Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) Veggiamo che spesse volte il padre si lamenta del figliuolo, e sì ne dice male, e dispiacegli il fatto suo. *Fir. Luc.* 3. 5. Che partito ha da esser il mio col fatto di costui?

**17.** *Per Importanza, Momento. Ott. Comm. Dant. Par.* 6. (*M.*) Nientemeno pensò che una cosa di tanto fatto non era da abbandonare.

**18.** [Camp.] **Di tanto fatto,** *in signif. Di eminente virtù. Pist. S. Gir.* 48. Seguita li dimestici esempli della veramente santa tua sposa, la quale avendo seguito Cristo, sostiene molestia della tua peregrinazione; e sia a te guida la femmina di tanto fatto.

**19.** *Per Cosa bisognevole, necessaria. Fav. Esop.* 38. (*Mt.*) Quando la mia fatica mi procaccia il fatto, o ladra degna di forche, il modo di furare procaccia a te le cose del re.

**20.** *Dicesi* **Fatto d'arme,** *per Fazione. L'atto stesso del combattere, La battaglia. Bocc. Nov.* 45. 2. (*C*) Stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d'arme e soldati. *Tav. Rit.* Assai volte mi provai in fatti d'arme collo re Meliadus. *Bern. Orl.* 2. 6. 54. Ha un corriero a suo padre spacciato, Che gli racconti tutta la sciagura, E 'l fatto d'arme com'era passato.

[Cont.] *E ass.* **Fatto.** *Roseo, Disci. mil. Lang.* 197. *v.* Qualunque sotto colore di spiare, o stando alla sentinella fuor del campo, non si truovi sul fatto in caso che i nemici assaltasse il campo...

*Onde* [Camp.] **Fare fatti d'arme,** *per Essere uomo di guerra, Professare l'arte militare. Com. Ces. Prol.* Nè credano egli, perchè facesse fatti d'arme, non sapesse però littera.

[Cont.] **Far fatto d'arme.** *Combattere. Rocca, Strat. mil.* 13. I nemici si posero in punto nell'alba per far fatto d'arme, e posero tutta la fanteria in uno battaglione a man sinistra, e la cavalleria in un altro a man destra.

**21.** *Per simil. Tafferuglio, Rissa. Cecch. Stiav.* 4. 3. (*M.*) Si riscontrò in suo padre che tornava, e appiccò seco un fatto d'arme.

**22.** [T.] *Quel che conviene, Quel che si cerca.* Non trovo il fatto mio.

**23.** [T.] Era, Non era il fatto mio (*Quello che mi si proponeva, Che mi accadeva*).

[T.] Sapere il fatto suo, *Conoscere l'utile proprio. E più in gen. Conoscere la cosa di cui si tratta.* — Professore che sa il fatto suo. — Ma troppi si credono sapere il fatto loro, annusando gli altrui.

[T.] Trovare il fatto suo, *quel che fa di bisogno per conoscere o per operare. Fatto in questo senso può essere una notizia, un mezzo, o cosa o pers. che lo fornisce. Onde anco di pers. dicesi non solo* Fa *o* Non fa al fatto mio, *ma* È il fatto mio.

24. **De' fatti miei, De' fatti suoi,** *ecc., s'usa per esprimere lo stesso che Di me, Di sè, ecc. Bocc. Nov.* 1. 12. (*Mt.*) Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani. *Bern. Orl.* 2. 15. 17. E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire. *Segner. Mann. Marz.* 25. 3. (*M.*) Come se egli avesse bisogno de' fatti nostri (*cioè, di noi*).

25. *Si dice anche* **Del fatto mio, Del fatto suo, Del fatto tuo,** *ecc., per Di me, Di lui o Di lei. Di te, ecc. Fav. Esop.* 165. (*M.*) Amico mio, pro ti faccia: del fatto tuo (*di te*) mi pare molto bene, perchè se' grasso. *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Niun bisogno c'era del fatto loro. *E* 1. 3. 2. 24. La qual lettera per alcun tempo dovette in guisa... appiccarsi con quella voce che anche poi, dove bisogno non era del fatto suo (*cioè, di lei*); se le rimase addosso.

26. *Dicesi anche* **Il fatto mio, nostro,** *ecc., per Io, Noi, ecc. Fr. Jac. Cess.* 3. 3. 79. (*M.*) Colui che è preso per amico per cagione d'utilità, tanto tempo piacerà il fatto suo (*cioè, egli*) quanto egli sia utile. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 269. Che s'egli avesse così il volere, come egli ha il potere, di far di noi vendetta, male starebbe il fatto nostro (*staremmo male*).

27. [T.] *Del caso di pers., Del suo stato.* Il fatto mio è proprio una festa.

28. [T.] Vie di fatto, *Mezzi esterni ove adoprasi il più sovente la forza.*

29. [T.] Prova di fatto, *Reale, Certa.*

30. **Gran fatto** *si adopera pure con varii verbi ed in molti modi, sempre esprimendo Grandezza, Maraviglia, Perfezione, e sim. Bocc. Nov.* 7. 12. (*M.*) Qualche gran fatto dèe essere costui, che ribaldo mi pare. *E g.* 9. *n.* 5. (*Mt.*) Egli è una giovane quaggiù..., la quale è sì forte innamorata di me, che ti parrebbe un gran fatto. *Nov. ant.* 51. 1. (*M.*) Ben pensò secco, che ella (*la cavalleria*) doveva esser gran fatto. *G. V.* 11. 59. 10. (*Mt.*) I Fiorentini misero in Arezzo... più di cento mila fiorini d'oro, senza quelli vi si spesono poi, che fu un gran fatto. *Vit. SS. Pad.* 236. (*M.*) Vedi dunque, sorella mia, che non se' ancora gran fatto; onde non ti gloriare d'esser morta al mondo. *E* 2. 53. (*Mt.*) Molti, che lo conoscevano in prima, e che lo reputavano gran fatto, vedendolo... *E* 2. 94. (*M.*) Facciamo un poco umiliare questa vecchierella, e mostriamle ch'ella non è gran fatto... Or ecco, segno è ch'io sono un gran fatto, poichè questi padri mi visitano. [Camp.] *Bib. Att. Ap.* Ora avvenne che uno malefico, che avea nome Simone, lo quale si riputava d'essere un grande fatto, e di avere grande virtù di Dio... (*dicens se esse aliquem magnum*). (*Adesso* Grande fatto, *intero, sarebbe antiquato.*)

[T.] *A modo d'esclam. nel senso di Possibile che, Gran che.* Gran fatto che non si possa formare un Parlamento, il quale parli e non chiacchieri!

*Ed usato anche in forza di Agg. Cavalc. Discipl. spir.* 30. (*Mt.*) Questo vento... fa sommergere anche le navi grosse, e cader le grandi torri, cioè gli uomini molto gran fatto (*Grandi e Santi*).

31. **Gran fatto,** *per Guadagno, Utilità. Fr. Giord.* 106. (*M.*) Deh avessine acquistato un gran fatto (*peccando*)...

32. *In pl.* **Fatti** *si prende per Azioni grandi, Gesta. G. V.* 1. 1. 1. (*C*) Conciossiacosachè per gli nostri antichi Fiorentini poche e non ordinate memorie si trovino de' fatti passati della nostra città di Firenze. *Dant. Par.* 16. E le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suo' gran fatti. *Petr. Canz.* 11. 7. Ch'agli animosi fatti mal s'accorda.

33. [Camp.] **Somma di tutti li fatti,** *per Faccende della maggiore importanza. Com. Ces.* Al cui judicio ed arbitrio la somma di tutti li fatti e dei consigli è riferita (*summa omnium rerum*).

34. [T.] Faceva de' fatti. *E ass.* Far fatti, *contr. a* parole; *e intendesi fatti efficaci.*

[T.] *Prov. Tosc.* 75. Ogni buon detto è fatto retto.

35. [T.] *Contrapp. a* Nome. *Giamb. St.* 305. Per nome Ottone, e per fatti poi detto Magno.

36. *Pure al pl., per Faccende, Affari, Bisogno. Bocc. g.* 3. *n.* 7. (*M.*) Il fece franco (*un servo*)..., e sopra i suoi fatti il fece maggiore (*sopracciò*), molto di lui confidandosi. *Cecch. Dot.* 4. 2. Questo Non suol esser il solito di questo Popolo; però che suol sempre mai più Badare a' fatti d'altri che a' suoi proprii.

37. [T.] *T. leg.* Giudici del fatto, *distinti da quelli* del diritto, *nell'istituzione de' giudici cittadini giurati. Ma l'uno dall'altro non si può dividere veramente.*

38. [T.] *Nel ling. filos.* Fatti dell'anima, della coscienza, *e sim., contrapp. a quelli del mondo corp.* I fatti interiori non si possono conoscere che mediante l'osservazione interna.

39. † **Acconciare il fatto suo.** *Pigliare i suoi vantaggi. S. Agost. C. D. l.* 21. *c.* 24. *in principio, ediz. sec.* XV, *senza data.* (*Gh.*) E questo vale anche contra coloro, che, acconciando il lor fatto, vengono contro alle parole di Dio quasi con misericordia maggiore.

40. **Andare pe' fatti suoi** *vale Andar raccolto senza dar fastidio ad alcuno, Andare a far le sue faccende.* (*M.*) *V.* ANDARE.

41. **Andare pe' fatti suoi** *vale anche Andarsene, Partirsi. Bocc. Nov.* 43. 15. (*C*) E mangiato e bevuto, s'andaron pe' fatti loro. *Malm.* 7. 40. Non mi dar noja, e va' pe' fatti tuoi.

[G.M.] *In questo stesso senso, anco* Andare al fatto suo. *Ma è men com. Cellin. Vit.* Egli andò al fatto suo, e io incominciai al mio bastone. *Cecch. Commed.* Potrete andare al fatto vostro.

*In questo senso dicesi anche* **Andare al fatto suo.** *Vit. Benv. Cell.* 2. 465. (*M.*) Voltandogli le spalle per andare al fatto mio,... *E* 466, Così egli andò al fatto suo,...

42. **Attendere a' fatti suoi.** *Non s'intrigare nelle cose altrui. Jac. Tod.* 1. 5. 17. (*Gh.*) Se tu pace dar ti vuoi, Va' attendi a' fatti tuoi.

[G.M.] Badare a' fatti suoi *vale lo stesso; ed è modo di riprensione:* Badate ai fatti vostri.

43. [M.F.] **Dire il fatto suo,** *e, men com.,* **i fatti suoi.** *Fargli rimprovero con acerbe parole. La Celidora* (*Capit. Inver.*) 304. Fate ch'altri non l'oda, ch'io non voglio Che mi dica qualcuno i fatti suoi. [G.M.] *Fag. Commed.* Non potrò far di meno di non gli dire il fatto mio.

44. [T.] Dire a uno il fatto suo *ha due sensi un po' differenti.* Gli ho detto il fatto mio, *esposto fedelmente il mio caso, sinceramente il mio animo, anche con qualche vivacità.* Gli ho detto il fatto suo, *Gli ho fatti intendere quel ch'egli è, quel ch'io penso di lui in termini non tanto franchi quanto pungenti e oltraggiosi.*

(*Tom.*) Dir male de' fatti vostri *vale Detrarre al vostro operare.*

45. † **Esser capitato il suo fatto.** *Ottenere il suo fine. Stor. Barl.* 75. (*Gh.*) E s'egli si puote trovare, lo vostro fatto sarà capitato, chè noi gli faremo dire,...

46. **Essere il fatto** *vale Fare a proposito, Essere il caso. Vit. Benv. Cell.* 2. 28. (*M.*) Infra queste ve n'era un pajo (*di tanaglie*) molto grosse e grandi; pensando che le fussino il fatto mio, io gliene tolsi, e le lasciai dentro in quel paglericcio. *Buon. Tanc.* 1. 1. Uno scheggiale, un chiavacuore, un vezzo Sarebbe 'l fatto, o qual cosa di prezzo.

47. **Esser fatto mio, tuo, suo,** *ecc., detto per cosa che ad alcuno appartiene. Guitt. Lett.* 14. 44. (*Mt.*) Non dicon no, non è mio fatto; che suo fatto è ben tale ogni suo fatto. [M.F.] *B. Giamb. Intr. Vir.* LI. 269. Ti leva e pugna per noi, chè questo è tutto tuo fatto.

48. [Camp.] **Fare buon fatto,** *per Compiere illustre od utile impresa. Com. Ces.* Del suo pericolo e della legione poco temeva; e 'l tempo di fare alcun buon fatto attendeva (*occasionem rei bene gerendae*).

49. [T.] Fare i fatti di casa, i fatti d'altri, *dicesi di faccende.*

(*Tom.*) Donna che fa i fatti di casa.

[T.] † *Prov. Tosc.* 102. La madre da fatti, fa la figliuola misera. (*Si dice contro alle donne faccendiere.*)

50. **Fare il fatto suo, Fare i fatti suoi,** *per Pigliare i suoi vantaggi. Fr. Jac. T.* 4. 8. 12. (*C*) Se far ben vuo' i fatti tuoi, Lascia entrar in te 'l mio amore. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Così anche l'ufficio gli consente Che l'uom talvolta possa un altro farsi, Per fare il fatto suo, ma senza inganno.

[T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi ha carro e buoi, fa bene i fatti suoi.

51. **Fare il fatto suo,** *per Vôtare o Scaricare il ventre. Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 233. *col.* 1. (*Gh.*)

52. [Camp.] **Fare vani i fatti altrui,** *per Rendere vana l'opera di lui, ecc. Met.* III. Non è licito ad alcuno Iddio fare vani i fatti d'altro Iddio (*facere irrita facta Dei*).

53. **Guardar bene il fatto suo.** *Esaminar bene se la cosa sta come noi vogliamo. Baldov.* « Chi la sorte, *ecc.* » *a.* 1. *s.* 11. *p.* 20. (*Gh.*) Io che in questo ho del restio, Non mi calo a ogni zimbello; Guardo bene il fatto mio, Nè fa perdermi il cervello Ogni goffo e sconcio fusto,...

54. **Guastare i fatti di alcuno.** *Turbar l'opera, la bisogna, ecc. Bocc. Nov.* 46. 3. (*C*) Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro.

55. (*Tom.*) Guastare i fatti suoi *dicesi e dello Sconciare faccenda utile, e, meglio, del Romperla con uno in modo che ne segua pericolo, o inconveniente almeno.*

[G.M.] Non vo' guastare i fatti miei *dice chi scansa occasioni d'attaccar briga.*

56. **Guidare i fatti di,** *ecc., vale Amministrar le cose di, ecc. Bocc. g.* 4. *n.* 5. (*C*) Tutti i lor fatti guidava e faceva.

57. **Impacciarsi de' fatti altrui.** [T.] *Prov. Tosc.* 328. Chi s'impiccia de' fatti altrui, di tre malanni glie ne tocca dui. (*Proverbio córso.*)

58. (*Tom.*) Recare, Dedurre in fatti. *Dal francese moderno venne a certi It. una metafora pedantesca; chè dicono:* Tradurre in fatti l'idea, *e cose simili ad ogni tratto. Ma sarà meglio* Recare, *se trattasi d'operazione che illustrire compia la parola;* Dedurre, *o sim., se trattasi d'atti parte mentali e parte pratici.*

59. **Regolare il fatto proprio.** *Governarsi bene nel suo operare.* [T.] *Prov. Tosc.* 177. Nè il medico, nè l'avvocato sannò regolare il fatto proprio.

60. [Camp.] **Scontrarsi in altri fatti,** *per Abbattersi in altre difficoltà, ecc. Com. Ces.* In altri fatti scontrato si vedea, massimamente per lo manco del frumento (*aliis occurrisse rebus*).

61. † **Stare del fatto d'alcuno,** *per Esserne innamorato. Cecch. Incant.* 1. 1. (*Man.*) *B.* Credo che tu ti ricordi come egli stava del fatto mio. *E.* I' non vidi mai altro uomo tanto acceso di femmina. *E sc.* 4. Quella comodità del potere talora favellare alla Violante... ha potuto in me assai, perchè tu sai come i' sto del fatto suo.

62. [T.] Trovare sul fatto; *quel che dicono* in flagranti. *Ma anco di piccole cose.*

63. **Venire al fatto.** [T.] *In un discorso, quando si vuol venire più davvicino al proposito, dopo esordio o digressione precedente diciamo:* Venire al fatto. *Varch. St.* 5. Laonde venendo al fatto dico che...

64. [Camp.] **Venir meno il dire al fatto,** *per Non poterne toccare tutte le circostanze per essere troppe. D. Inf.* 4. Io non posso ritrar di tutti appieno, Perocchè sì mi caccia il lungo têma, Che molte volte al fatto il dir vien meno.

65. **Non parer suo fatto,** *e sim., vale Non manifestare che si faccia a posta. Franc. Sacch. Nov.* 33. (*M.*) Il signore... andò anco là la mattina, e non parea suo fatto standosi nel coro. *E* 227. La suocera torse il capo e cominciò a borbottare, e la giovine che uscì pur oltre, non parve suo fatto. *Bern. Rim.* 27. (*C*) Dice le cose, che non par suo fatto. *Fir. As.* 41. Senza che paresse lor fatto, la cominciarono a domandar chiunche fusse questo suo marito. *Malm.* 4. 27. Se ne scantona, che non par suo fatto. *E* 6. 12. Perciò bestemmia, che non par suo fatto. [G.M.] *Clas. Fav.* Il can rapì dal fuoco Un acceso tizzon sì destro e ratto, Che non parve suo fatto (*con disinvoltura*).

66. [T.] Il fatto sta così e così *dice la puntuale verità della cosa.* — Il fatto sta che..., *afferma la verità in risposta a un'obbiezione.* — *Più ass. Modo di asseverare rispondendo o concludendo:* Il fatto si è che... — Il fatto è che... — È un fatto... (*anche a conferma del detto altrui*).

[T.] Fatto sta, *senz'art., è talvolta una conclusione recisa, per non allungare l'altrui o il nostro discorso; talora anco è modo impaziente e sdegnoso. Stor. Tob.* 12. *Livorno,* 1799. (*M.*) E fatto sta che il terzo dì, quando ebbe compiuta l'orazione,... *Tac. Dav. Ann.* 2. 46. (*C*) Fatto sta, che tal uomo non era tenuto da guerra. *Fir. Luc.* 4. 2. Fatto sta, ch'io non m'avessi a ritrovar mai dove lei. *Ambr. Furt.* 3. 2. (*Mt.*) Fatto sta, come accorta e di belle maniere...

67. **Sul fatto** *vale In quell'istante, Senza perder tempo. Fir. As.* 93. (*C*) Per le lor grida preso consiglio in sul fatto, restai di fuggire.

[Cont.] *Vale anche In quel tempo e luogo. Cerchi C. Lett.* 1. In ciò noi non potemo così avisare come quelle persone che fossero presenti in sul fatto, e però sì la rimetteremo in voi e negli altri nostri che di costà verranno, che ne facciate come crederete che ben sia.

**68. Andare in sul fatto** *vale Governarsi secondo quello che è stato fatto altra volta.* (*C*)

**69. Al fatto,** *lo stesso che* A proposito. *Ammaes. Ant. distinz.* 5. *rubr.* 3. § 6. *p.* 61. *ediz. fior. Man.* 1734. (*Gh.*) La maggior parte degli uomini... credono più valere, e più savii essere, e nelle cose più vedere, e più parlare al fatto, che non è la verità.

**70. In fatto di.** *Locuz. preposit. equivalente a In materia di, In ordine a, In genere di, Nel fatto o Nell'opera del, Nelle cose, ecc. Salvin. Dis. ac.* 3. 33. (*Gh.*) Generose prove in fatto di guerra. [M.F.] *Accad. Crusc. Stacciat.* 1. 56-57. Fu assai in quel bestiale animo, in fatto d'amore, il ritenersi di non passar più avanti nel furore dello sdegno.

[T.] *Meglio* nel fatto, *che* in fatto. Nel fatto del denaro molti sono più attenti che nel fatto della coscienza. *Ma il modo cade proprio quando vogliasi bene determinare: quando no, l'art. non ci cade, e sarà meglio dire:* in cose di religione, di letteratura, *e sim.*

**71. Di fatto.** *Modo avverb. Subitamente, Immantinente.* (*C*) *V.* Di fatto.

*E* **Di fatto** *contrario a* Di ragione. *Effettivamente, Secondo il fatto. V.* Di fatto, § 2. *G. V.* 11. 117. 3. (*Mt.*) Procedea di fatto in civile e cherminale a sua volontà.

**Di fatto** *usasi ancora in signif. di In vero, quando vuolsi addur prova di checchessia. Segner. Incred.* 1. 10. 10. (*M.*) E di fatto quei danni che risultano nel nostro mondo dalle eclissi de' luminari superiori, dimostrano...

**72.** [T.] Di fatto, *contr. a* Di diritto. — Governo di fatto. — Abolito di fatto.

**73.** [Val.] **Di fatto.** *Talora prende valor di agg. Sincero. Favolett.* 1. 117. Ma l'amico di fatto È teco ad ogni patto.

**74. Di fatto che,** *per Subito che. Strasc. da Siena in Rim. burl.* 2. 216. (*Gh.*) Io riscontrai la figlia del mugnajo; Di fatto ch'io te l'ebbi sbilerciata Tutta addobbata com'un bel pagliajo, La ne veniva,...

**75.** [Val.] **De fatto,** *modo lat. Immediatamente. Fag. Rim.* 3. 256. Voglio esiliare gli amici de fatto.

**76. Gran fatto.** *Post. avverb., vale Molto. Fir. As.* 151. (*C*) Ed innanzi che ella fosse andata gran fatto in là, ella arrivò a una certa città. *E* 174. Nè avrai gran fatto camminato, poscia che sarai smontato dal piccol legno. *Ambr. Cof.* 2. 2. Affè ch'io avevalo Per di Spagna. *T.* Non è gran fatto, essendovi Dimorato vent'anni. [T.] Non è cresciuto gran fatto.

**77. In fatto** *o* **In fatti.** *Post. avverb., contrario di Per immaginazione o In pensiero, Realmente. Boez. Varch.* 5. 1. (*C*) Io allora dico per fermo, che il caso... altro non sia che una voce, alla cui significazione non risponda in fatto cosa nessuna. *Tac. Dav.* 1. 17. Furon mandati in Rezia sott'ombra di difender la provincia da' soprastanti Svevi, ma in fatto per isbarbargli da quegli alloggiamenti.

**78. In fatti,** *o* **In fatti in fatti.** *Post. avverb. vale In conclusione, Insomma, Finalmente. Salv. Granch.* 2. 1. (*C*) In fatti in fatti, aggirati di qua, Aggirati di là, e' si fa sera.

**79.** (Fis.) [Gher.] *Qualunque effetto naturale, semplice od anche risultato complesso di effetti naturali, che, per osservazioni o sperienze sensate, si possa sempre verificare od accertare indubbiamente, ed abbia già acquistata con ciò la generale sanzione, e si presuma ragionatamente che non gli possa col tempo mancare.*

**80.** [Cast.] *Impresa di commercio. Bocc. Dec. g.* 3. *n.* 7. Gran parte de' suoi fatti mettendosi tra le mani, li quali esso (*Tedaldo*) fece sì bene e con tanta sollecitudine, che esso in pochi anni divenne buono e ricco mercatante.

**FATTOJANO.** *S. m. Da* Fattojo. *Colui che lavora nel fattojo per fare l'olio. Lib. cur malatt.* (*C*) Questo rimedio è noto ad ogni fattojano, che stima il grossume del fondo dell'inferno più che l'olio che vi galleggia. *Allegr.* 151. (*M.*) Nati del vettural, verbi grazia, del mugnajo o fattojano.

[Palm.] *In alcuni luoghi di Tosc. è detto anche* Maestro dell'olio.

**2.** [Palm.] Fattojano, Frantojano, *nel Sen., vale Ciaccione, Colui che di tutto s'impiccia. L'adoprano anche per* Ragazzo fatticcio, *che più comunem. dicesi* Fattore.

**FATTOJO.** *S. m. Luogo dove si tiene lo strumento col quale s'ammaccano le ulive; Stanza dove si fa l'olio.* [T.] *In Pallad. Ott.* 10. Factorium, *dove si fa l'olio, e* Factor, *nel lat. aureo Chi lo fa.* [Palm.] *Latinam. è detto anche* Trappeto, *voce viva ancora nella bassa It. Ed ha il deriv.* Trappetajo, *per* Frantojano. = *Franc. Sacch. Rim.* 20. (*C*) Io so che avete il capo nel fattojo Tra macine, tra gabbie e tra braghieri. *Pallad. cap.* 20. *tit.* Del fattojo da olio, e del suo sito. *Malm.* 3. 14. Noferi vanne, e sente dir ch'egli era Con un compagno entrato in un fattojo.

**FATTORA.** *S. f.* [T.] *Moglie del fattore. Ma non ha il senso quasi prov. che si dà all'altro dicendo:* Pare una fattoressa, *di donna che all'aspetto annunzia di non patire.*

**2.** *Fanciulla che si tiene per imparare il mestiere, e che serve agli offizi di bottega,* Fattorina. *Monigl.* 3. 272. (*Gh.*) Di qui non passa alcuno: In casa le fattore Veggono; io non m'arrischio.

**3.** *Donna che tengono le monache per far loro i servigi di fuori.* (*Fanf.*)

**FATTORÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* Fattore. *Luc. Mart. Rim. burl.* 2. 224. (*M.*) Avran mandato qualche fattoraccio, Che riscuota l'entrate, e tenga i conti.

**FATTORE.** *Verb. m. di* Fare; *usato per lo più S. m. Facitore, Creatore. Aureo lat. in senso spec., poi in più gen.* [T.] *Voce necessaria a certi usi, dove* Facitore *non cade. Quel che Arist. dice* il pensiero fattore, *non però nel senso kantiano,* Διάνοια ποιητική, *non si potrebbe dire* Facitore.

*Dant. Inf.* 3. (*C*) Giustizia mosse il mio alto Fattore. *E Purg.* 16. L'anima semplicetta, che sa nulla, Salvo che mossa da lieto fattore, Volentier torna a ciò che la trastulla. *E Par.* 7. U' la natura che dal suo Fattore S'era allungata, unìo a sè in persona. *Petr. son.* 283. Or se' svegliato fra gli spiriti eletti Ove nel suo Fattor l'alma s'interna. *Bocc. Nov.* 1. 1. Dall'ammirabile e santo nome di Colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *Amet.* 102. La quale (*opera*) poscia ti prego conservi siccome tua nel santo seno, nel quale il fattore d'essa hai con amore indissolubile sempre tenuto. [Camp.] *Bib. Apoc.* 21. Ma ai paurosi... ed ai fattori del veleno, ed ai fattori dell'idole, ed a tutti li bugiardi la parte loro sarà nello stagno ardente. = *Bern. Orl.* 1. 18. 46. (*C*) Ch'è di questo più bel tanto e maggiore, Quanto questo è fattura, e quel fattore. *Vit. SS. Pad.* 2. 328. (*Man.*) Orò, e disse: Signor mio Jesù Cristo, Re e fattore d'ogni creatura,...

[T.] Fattore *per Creatore, e sim., in prosa non si direbbe oggidì, ma piuttosto* Facitore.

**2.** [Camp.] *In signif. di Autore. Bib. Paral.* 1. *Prol.* Le settanta cellette, le quali, secondo il detto populare dicono con jattanza, che senza fattore apparve catuna (*quae vulgo sine auctore jactantur*). *E altrove:* Cristo, nostro Iddio, del testamento nuovo e vecchio fattore (*conditor*).

**3.** [Tav.] *Per Artefice, o Lavoratore. Fr. Sacch. n.* 167. Fu un fattore d'arte di lana, il quale era grandissimo bevitore, e stava con M. Tommaso di Neri. *Appresso lo chiama* uno fedele servitore di Messere T. di N. *Appresso* non è stato oggi a bottega.

**4.** [Cors.] *Per Osservatore, Esecutore. Pallav. Stor. Conc.* 8. 13. 6. Insegna l'Apostolo che i fattori della legge saranno giustificati.

**5.** *Per Cagionatore. Ovid. Simint.* 2. 229. (*Man.*) Io sono fattore a te della morte. *Sallust. Jug.* 159. Fattore di romore e di discordie.

**6.** *Per Commettitore, e prendesi in mala parte. Bocc. Nov.* 53. 6. (*C*) L'uno siccome fattore della disonesta casa..., e l'altro siccome ricevitore..., vergognosi e taciti, se n'andarono. *Boez. Varch.* 4. 4. Dunque 'l fattore dell'ingiuria, disse, più che il ricevitore, esser misero ti parrebbe?

**7.** [Camp.] **Fattore della parola,** *per Esecutore del divino comandamento. Bib. Epist. Can.* 1. 1. Adunque siate fattori della parola di Dio, e non pure uditori; chè se alcuno è uditore della parola di Dio e non fattore, questi sarà assimilato... (*Estote factores verbi.*)

**8.** [Camp.] **Fattore del popolo,** *per Soprintendente ai lavoratori. Bib. Esod.* 5. Comandò... alli fattori del popolo che da indi innanzi più non dessono al popolo le paglie a conficere li mattoni (*exactoribus populi*).

**9.** *Agente che fa i fatti e i negozi altrui. Cron. Morel.* 238. (*C*) Sendo morti assai creditori, e de' fattori che aveano nel capo i fatti loro,... *E* 260. Ella volse la dota appo sè, e volsene i frutti netti appresso i salarii dell'attore o fattore. *Pecor. g.* 7. *nov.* 1. La notte vegnente tornò in Roma, e stette nascoso in fin che 'l fattore venne per lui. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Tiberio, dottor sottile, fece vederli al fattor pubblico. *Bern. Orl.* 1. 3. 7. Un re, se vuole il suo debito fare, Non è re veramente, ma fattore Del popol che gli è dato a governare. [T.] *Dom. Gov. Fam. p.* 110. Util ti sia avere avuto dispensatori, fattori e amministratori de' ben temporali.

[G.M.] *Quel che fa gli altrui fatti e negozi, in Fir. dicesi* Agente, Facitore, *e, nelle case dei signori,* Maestro di casa. Fattore *s'intende sempre Quegli che amministra i beni di campagna, o anche Fattore delle monache. V.* 14.

[T.] *Prov. Tosc.* 24. Cento scrivani non guardano un fattore, e cento fattori non guardano un contadino.

[T.] *Prov. Tosc.* 175. Fattor di monache.

*Prov.* **Fattor nuovo, tre dì buono;** *e si dice per dinotare l'attenzione che mostrano nel principio del loro ministerio i fattori.* (*C*)

*Lastr. Agric.* 5. 271. (*Gh.*) Fammi fattore un anno; S'io son povero, mio danno. *Prov. che denota la facilità con cui i fattori arricchiscono di quel del padrone.* (*Fanf.*) [G.M.] Fattore, fatto re; *altro prov. con cui si accenna ai lucri del posto.*

**10.** *Fu usato anche parlandosi di donna. Vit. S. Mar. Madd.* 34. (*M.*) Marta stava più a casa, e la maggior parte in Bettania, ed era fattore di tutte le cose che bisognavano.

**11.** *Per Quello che ha cura delle possessioni, che altrimenti è detto* Castaldo. *Cron. Morell.* 270. (*C*) Non tenga fante maschio nè cavallo, se già non fosse fattore di villa. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 91. Almen fate il fattore, Chè del suo non disdice anco a un signore.

**12.** † *Per Ministro d'una compagnia di banchieri. Buon. Fier.* 2. 2. 4. (*M.*) Andò a star co' Panciatichi a Pistoja Per fattore. *Salvin. Annot. ivi.* Fattore, gli antichi lo pigliavano per ministro d'una compagnia, cioè di ragion di banco; ministro in capite.

**13.** † **Fattori,** *que' Fanciulletti che si tengono per li servigi delle botteghe; che comunem. si dicono* Fattorini. *Lab.* 122. (*C*) In continui romori co' servi, colle fanti, co' fattori, co' fratelli e figliuoli de' mariti medesimi stanno.

**14.** [Cont.] *Quegli uomini che si tengono nei monasteri per far i servigi di fuori. Le donne diconsi* Fattoresse, *o* Fattore (*V.*). *Bandi Fior.* XXVIII. 20. Detti ori o argenti falsi... ne possa ciascuna persona lecitamente comprare per mezzo ancora di loro fattori o fattoresse, che stessino a spese del vitto con detti monasterii.

**15.** (Mat. e Arit.) *Nome che si dà a ciascuna delle quantità onde formasi un prodotto. Dant. Vit. Nov.* 35. (*M.*) Il tre per se medesimo è fattor del nove.

**16.** [T.] *In senso prossimo all'aritm., ma sempre gen. in quanto è causa e mezzo che concorre a un effetto. D. Conv.* 175. L'uno contrario non sia fattore dell'altro. — La dieta è un de' fattori legislativi. — Probità e temperanza fattori di ricchezza. — Fattori di civiltà, gli elementi che la producono.

**FATTORE.** *S. m. Piccolo strumento di legno fatto a cono, col quale giuocano i fanciulli, facendolo girare con una sferza, altrimenti* Trottola, Paleo. (*C*)

**FATTORESSA.** *S. f. Moglie del fattore; che fa da fattore. V.* Fattora. *Lasc. Par.* 1. 1. (*C*) Quivi la lasciarono per casiera, cioè per guardiana, o fattoressa. [Tor.] *Rondin. Descr. Cons.* 35. I fattori, e fattoresse non entrassero in casa di alcuno senza licenza della priora.

**FATTORETTO.** *S. m. Fattorino. Non usit. Benv. Cell. Oref.* 98. (*M.*) Mentre che egli versa l'argento nella forma, comandi a un fattoretto che con un pajo di molle tenga, che...

**2.** [Palm.] *Fattore meschino, o per capacità, o per la miseria degli affari che tratta.* Fattoruccio *è anche più vilif.*

**FATTORÍA.** *S. f. Ministero del fattore, Uffizio del fattore. Stat. Merc.* (*C*) Non fossono tenuti al detto maestro, o maestri suoi per cagione del discepolato o fattoría. *Cron. Morell.* Alle mani del detto Pagolo, per cagione della detta fattoría, pervennero più e diverse somme e quantità di danari, mercanzie o beni. *E altrove:* Il detto Pagolo... cessò di render ragione e compito della detta fattoría e di danari,

mercatanzie e beni alle sue mani pervenuti, per cagion della detta fattoría. *E altrove:* Come nella detta fattoría e procureria si contiene.

2. [Val.] *Pel Fattore. Fag. Rim.* 6. 101. O signor Santi, per venire a Siena... Avevo scritto alla mia fattoría, Per vedere di far la borsa piena.

3. *Oggi vale più comunem. Tenuta di beni o poderi. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) No' abbiam più fattorie per questi mali, D'aria più opportuna.

[Palm.] *La fattoría può comprendere, oltre i poderi a mezzeria, anche le terre a mano, i prati, i pomarii, le macchie, e sim.*

[T.] *I poderi e gl'interessi dal fattore amministrati.*

4. *La casa del fattore, o quella ch'è il centro dell'amministrazione.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 107. Insorse nuova e grave epidemia nel 1715 intorno al padule verso le fattorie di Stabbia, e di Castel Martini.

[T.] *Del luogo. Lastr. Agric.* 5. 185. In molte fattorie si vide la necessità di avere un fornello per fare acquavite.

**FATTORINA.** [T.] *S. f. di* FATTORINO.

2. *Fig. Varch. Ercol.* 402. *ediz. Padov. Comino*, 1744. (*Gh.*) E forse la (*lingua*) greca non sarebbe atta a portarle i libri dietro, nè ad esser sua fattorina.

**FATTORINO.** *S. m. Dim. di* FATTORE. (*Fanf.*)

2. *Ragazzo di cui si servono i padroni di bottega in piccoli e minuti servizi. Vit. Benv. Cell.* 119. (*C*) Era restato un mio fattorino, e una serva, che... *E* 164. Presi un mio fattorino, il quale era di dodici anni. *Vit. Pitt.* 12. I fattorini di Zeusi, che macinavano la terra melina, se ne ridevano. *Ciriff. Calv.* 3. 102. Talchè pareva a lui un fattorino Essere in corte.

3. [T.] Fattorino della posta, *che porta le lettere.*

4. *In alcuni luoghi di Tosc., per Calcafogli.* [M.F.] *Lami, Odoepor.* XLV. Così si fanno (*di esse pietre*) i fattorini, che son pietre quadre o veramente ovate, piccole, che si tengono su li scritti. — *V. anche il Rastrelli, Priorista, t.* II. *p.* 72. *in fine.*

5. *Arnese di ferro, argento o legno bucato, che le donne tengono legato a cintola, e v'infilano il ferro maestro quando fanno lavori a maglia.* (*Fanf.*)

6. [G.M.] *Sorta di Treppiede verticale con varii uncinetti a scaletta, per posarvi lo spiede quando gira l'arrosto.*

7. [G.M.] Fattorino, *in agricoltura, la Canna alla quale si legano i capi della vite.*

8. (Ar. Mes.) *Assicella di legno, ritta, che regola la sega quando si segano le pietre, acciocchè non devii, giacchè la sega deve sempre combaciare col fattorino.*

**FATTORÏONA.** [G.M.] *S. f. Accr. di* FATTORIA. *Grossa e ricca fattoria.*

**FATTORÏUCCIA.** [G.M.] *S. f. Dim. dispr. di* FATTORIA. *Fattoria povera o di pochi poveri.*

**FATTORONE.** *S. m.* (*Tom.*) *Accr. di* FATTORE, *in signif. di Castaldo. O grosso della pers. o agiato.*

**FATTORÙCCIO.** *S. m.* [T.] *Fattore di campagna di podere non grande, o di poca abilità.*

**FATTORUZZO.** *S. m. Fattorino. Vit. Benv. Cell.* 451. (*C*) Ero solo con certi fattoruzzi. *Qui nel senso di* Fattorino; *non com.*

**FATTRICE.** *Verb. f. di* FATTORE. *Del ling. scritt.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 7. Predicano le mondane potestadi essere fattrici di miracoli. [T.] Religione, prima fattrice di civiltà.

† **FATTUCCHIARA.** [T.] *Fattucchiera* (*V.*). *Vit. S. Ant.* (*C*) *Bern. Orl.* 1. 20. 48. *Le desin.* aro, ario, ajo, ero, *si recano alla lat.* arius.

† **FATTUCCHIARE.** [T.] *Affattucchiare* (*V.*). *Porcacch. Quint. Curz.* 511. (*Mt.*) *ha* Fattucchiato.

† **FATTUCCHIATO.** [T.] *Part. pass. di* FATTUCCHIARE (*V.*).

**FATTUCCHIERA** *e* † **FATTUCCHIARA.** [T.] *S. f. e come Agg. Una che fa o dicesi che faccia fattucchierie* (*V.*). *Bern. Orl.* 1. 20. 48. (*C*) Ribalda, fattucchiara e incantatrice. *Fr. Giord. Pred.* Cotali fattucchiere e maliarde sieno esiliate. *Vit. S. Ant.* Malizia di una malvagia femmina fattucchiara. — Incantatrice *ha usi più eletti e trasl.;* Maliarda *ha più senso di biasimo. V. anche* FATTUCCHIERE.

**FATTUCCHIERE** *e* † **FATTUCCHIERO.** [T.] *S. m. Chi fa o credesi che faccia fattucchierie.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 98. Che alcun mi trovi o fattucchiere o strega. — Stregone *suona peggio. V. anche* FATTUCCHIERA. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 7. 15. (*Man.*)

**FATTUCCHIERÍA.** [T.] *S. f. Atto e Abito di affattucchiare* (*V.*) *o fatare* (*V.*); *cioè più sovente nuocere che giovare con arti che tengono o pajono tenere del magico, cioè abusando l'istinto del soprannaturale. La forma del voc. è anal. al lat.* Factitare, *che ha pur senso di biasimo.* [T.] *Tac.* Factitare delationes. *Quintil.* Factitare medicinam. *Cic.* Piraticam fecit. *Tert.* Idolorum factitatores. *Esso Tert. ha pure* Factitamentum *e* Factitatio, *che s'accosta alle forme gramm. di* Affatturamento *e* Fattucchiería. *Quanto al senso,* Facere *agli aurei Lat. era Celebrare riti rel. Frat. arv.* Facere thure. *Cic.* Quum pro populo fieret. *E* Facere haruspicium. *E fig. in mal senso. Hor.* Cui si vitiosa libido (*capriccio*) Fecerit auspicium. *Più prossimo Plin.,* Factio magica. *Nell'uso odierno* Fattucchiería *suona men grave di* Maleficio, *e non ha i sensi più eletti e fig. d'*Incanto. = *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Imparare per canti, fattucchierie, canzoni, sonetti e cose di ribalderia. *E:* Si chiama maleficio, o fattucchiería; le quali cose fanno nocimento alle persone.

† **FATTUCCHIERO.** [T.] *S. m. Fattucchiere* (*V.*). *Altri Diz. lo notano coll'es. del Segner. Crist. Instr.* 3. 7. 15., *che ha* Fattucchieri *pl. L'uso ora fa* Fattucchiere, *come* Cavaliere, Barbiere.

**FATTUCCIÁCCIO.** [G.M.] *V. in* FATTUCCIO.

**FATTÚCCIO.** [G.M.] *Dim. dispr. di* FATTO. Quello che avvenne jeri sera al teatro è un fattuccio (*vale brutto e spiacente*). *E in questo senso è dell'uso anche* Fattucciaccio, *che dice un po' più.*

**FATTURA.** [T.] *S. f. Azione, Effetto, Fatica, Spesa del fare.* [T.] *Plin.* Fattura del ferro. *Volg.* Del candelabro. = *G. V.* 11. 91. 3. (*C*) Il guadagno della moneta dell'oro valea l'anno, pagate le fatture, fiorini 2300 d'oro. [T.] Roba che costa tanto di fattura. [Cont.] *Cons. mare, Barc.* Fornire i conti e libri del prezzo e della fattura, de le dette navi. [Tor.] *Capor. R. p.* 119. Meco perdi il tempo e la fattura. (*In questo senso fig. fam.*)

2. [Fanf.] *Nota de' pesi, numeri, misure, colori o altre distinz. delle cose che i mercanti commettono o ricevono, co' loro prezzi descritti, e dicono* Tornare alla fattura, *quando, pesando, misurando o numerando, i pesi, le misure o i numeri rispondono a que' della nota.* = *Pros. Fior.* 4. 3. 192. (*Gh.*) Arrivando un mercante forestiere,... veniva uno de' quattro sensali,... e lo disbarcava e davagli casa,... e, presane la fattura, con quella ne faceva il prezzo a tanto per cento di guadagno. *Carlet. Viag.* 1. 4. 69. Fidandosi (*que' mercanti*) alla cieca su le fatture, e bene spesso su la semplice parola del venditore, s'accordano di dare un tanto per cento di guadagno su 'l valore della mercanzia condutta quivi, standosene in tutta questa faccenda alla scrittura che si mostra loro, senza battervi su parola: tratto veramente per l'una e l'altra parte di mercanti reali. *Sassett. Lett.* 376. (*Man.*) Nella medesima cassetta è la fattura dei sacchetti; e, con questa, quella della dichiarazione che io ho potuto cavarne.

[T.] Fattura del sarto, *o altro operajo, La nota di quello ch'e' dice debito a sè.*

[T.] Fatture *anco le Module stampate e fogli sim.*

Avanzarsi la fattura, *Risparmiarsi la mercede o il prezzo da dare altrui per alcun servigio ricevuto.* (*Gh.*) *Bern. Rim.* 54. Parla d'ognun più presto ben che male; Poco dice d'altrui, e di sè niente: Cose che non han fatto assai cicale, Che, volendo avanzarsi la fattura, S'han unto da sua posta lo stivale. (*Qui fig. Non credo sia vivo.*)

3. *Segnatam. d'opera d'arte.* [Tor.] *Magal. Lett. fam. Lett. Uom. ill. L.* 171. Da che la desolazione della Grecia condusse a refugiarsi in Toscana i primi rozzi maestri (*greci*) di quest'arte, de' quali ve n'è ancora qualche pezzo più venerabile per l'antichità, che per la fattura. = *Red. Lett.* 1. 68. (*C*) In margine di quella carta... vi son dipinti un paro di occhiali; ma si conosce che è fattura più moderna. [T.] *In senso tra di questo e del* § 1 *e del* 4 *direbbesi:* Re, *o cose sim.,* di nuova fattura, *Fabbricato di fresco, e che sente ancora l'odore della vernice.*

[T.] *Di qualsiasi opera d'arte:* È di bella fattura *dice più che* Ben fatta.

(Mus.) [Ross.] *Parlandosi di pezzi concertati e di grande estensione, vale La maniera come sono composti; e s'intende tanto della condotta e disposizione del canto, quanto di quella dell'armonia.*

[T.] *Anco* Stile di semplice, di troppo artificiata fattura.

4. *Siccome gli ant.* Fattore *e noi* Facitore *in senso aff. a* Creatore, *così* Fattura *dicevano, nè è inusit. del tutto per Creatura. Dal preced. son passaggio a questo i due es. seg.* [F.T-s.] *Dat. Prefaz. Vit. Pitt.* (*La pittura*) gentil fattura dell'ingegno e dell'animo. [T.] *Alcim.* Piace all'artefice che la riguarda, la sua fattura.

*Più espressam. per Creatura. G. V.* 7. 6. 4. (*C*) Fu tenuta grandissima maraviglia per la fortezza della terra, e piuttosto fattura d'Iddio, che forza umana. (*Pare che parli del quadrilatero.*) [T.] *Prud.* L'anima è fattura di Dio. [Camp.] *D. Par.* 33. Tu (*Maria*) se' colei che l'umana natura Nobilitasti sì, che 'l suo Fattore Non disdegnò di farsi sua fattura. = *E Purg.* 17. (*C*) *E ass. Par.* 9. Ahi anime ingannate, e fatture empie! (*Altri legge* e fatue ed empie.) *Bern. Orl.* 1. 18. 46. *Buon. Rim.* 29.

5. † *Quindi nel senso not. a* Creatura, *di pers. allevata o fatta crescere in autorità. Ma oggidì suonerebbe dispr. o cel. G. V.* 1. 41. 1. (*C*) La città di Firenze in quel tempo era camera d'imperio, e come figliuola e fattura di Roma. (*Qui fig.*)

† *Varch. Stor.* 10. 297. (*C*) Nocque a Carlo sì l'essere egli fattura de' Medici, e sì massimamente l'odioso nome del parlamento.

6. † *Quel che comunem.* Opera, *segnatam. col* Per. *Fr.* Par fait et cause; *e anche gl'Italiani* Per fatto. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 117. Fu morto Pompeo per fattura di Tolomeo re d'Egitto. [Camp.] *All. Met.* VII. Furono sbanditi dal padre per fattura della loro matrigna. = *Nov. Ant.* 68. 3. (*C*) Onde, per fattura di quel barone, il re mandò per un fornaciajo (*per farlo ministro*). *Franc. Sacch. Nov.* 83. E questo consiglio fu fattura di due compagni. *E* 59. Fu mosso per visitar la reina; e questo credo fosse fattura di Dio, perchè quelli prigioni non morissono. [T.] *Il modo antiq. può rinfrescarsi in cel. e in iron.* Per fattura di pochi mestatori fabbricansi Parlamenti, da' quali la nazione è rappresentata peggio che non fossero gli eserciti greci e romani da pochi Croati in teatro.

7. *Aff. a* Malia (*mi si perdoni il passaggio; i Parlamenti non sono ammaliatori quantunque ammaliati*). *V. la ragione del modo in* FATTUCCHIERIA. [B.] *Ar. Fur.* 46. 120.

*Il seg. scherza sull'orig. Franc. Sacch. Rim.* 46. (*C*) E, con fatture, assai corpi disfanno. *M. V.* 1. 9. Si disse che per fattura malefica la reina pareva strana dall'amore del suo marito. (*Dicendo* Fattura malefica *si compisce la locuz.*) *E* 2. 24. Per forza di malie, o fatture, che gli erano state fatte. *Più com.* Affatturamento. *V. in senso più grave, e di più dispr.* FATTUCCHIERIA.

8. † *Nel senso di Fattezze* (*in D.* 1. 18. Le fazioni). *Il come la persona è fatta nel viso.* [Tav.] *Barb. Regg. Int.* 3. Ma perchè state cotanto celata? Degnate di mostrarmi, anzi ch'io parli, La vostra fattura. *Mad.* Io non voglio esser conosciuta.

**FATTURARE.** [T.] *V. a. Operare in cosa materiale tal fattura che la faccia parere più pregiata e gradita ch'ella non sia, segnatam. confondendovi un'estranea sostanza. L'ant. fr. aveva* Facturer *per Fabbricare in gen. Magal. Lett. scient.* 18. 308. (*Gh.*) Siccome s'è fatto un mestiero del fatturarli (*gli odori e le droghe*), così se n'è fatto anche un altro del provarli e saggiarli per iscoprirne la fraude quando ella vi sia. *E* 309. [T.] Fatturare il vino, *o altro liquore. D'artifizio soverchio esercitato altrimenti, meglio sarebbe* Affatturare (*V.*).

2. *Di malia* (Affatturare *è il com.*) *V.* FATTURATO, § 2 *e* FATTURA, § 7.

**FATTURATO.** [T.] *Part. pass. di* FATTURARE, *e come Agg. Crus.* Vino fatturato,... che è alterato con qualche mistura. *Magal. Lett. scient.* 19. 324. (*Gh.*) Le qualità che ha da avere il nardo, vero nardo, e non fatturato, dissi solamente della leggerezza, che Plinio mette la prima, e tacqui il resto.

[T.] Bilance fatturate, Litro, *o altra misura; alterate dalla legale, per frode.*

2. *Di malia. Per Affatturato. Pass.* 342. (*C*) Quando per tale arte, col favor del diavolo, alcuna persona... ammaliata e fatturata uscirà fuor della memoria.

*But. Inf.* 31. (*C*) La lancia di Peleo, o d'Achille era fatturata e medicinata. (*Qui aff. a* Fatato (*V.*).)

3. [Cont.] † *Lavorato a mano. Sod. Arb.* 175. Il ferro... abbia del garbo di mezzo tondo... E perchè un ferro fatto di questa maniera non può servire a tutti i rami, abbiasene più d'uno... avendone de' più lunghi, de' più stretti, e più fatturati con più volta o meno secondochè possa essere il bisogno.

† **FATTURO.** [T.] *Forma tutta lat. del futuro di* Facere. *D. Par.* 6. (*C*) Quel che il segno (*del pop. com., l'aquila, cioè esso pop.*)... Fatto avea prima, e poi era fatturo. *Così* 3. 20. Passuro *da* Pati. — *E chi sa che col tempo l'Italia non s'approprii il futuro?*

**FATTURÙCCIA.** [T.] *V.* FATTURUZZA.

**FATTURUZZA.** [T.] *Dim. atten. di* FATTURA. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. (*C*) L'alterezza de' nostri orgogliosi ingegni abbassata da cotali menome fatturuzze della natura. *Meno inusit. sarebbe* Fatturuccia, *non però della natura, ma d'opera umana da poco.*

**FATUAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FATUO. *Un inno de' martiri:* Questi sono che fatuamente il mondo aborrì. *E in Varr.*

**FATUITÀ,** † **FATUITADE** † *e* **FATUITATE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Fatuitas. *Stoltezza. Fior. S. Franc.* 151. (*C*) E 'l guardiano, turbato di tanta fatuitade,..., riprende molto aspramente frate Ginepro. [Camp.] *Bib. Jer.* 23. E vidi pazzia e fatuità ne' profeti di Samaria, e profetavano in Baal, ed ingannavano lo mio populo d'Israel (*fatuitatem*). *Vit. Imp. rom.* Aveva Juliano ancora questa fatuitade, che facea molte cose per arte magica, onde venire in grazia al popolo ed alla gente d'arme.

**FÀTUO.** [T.] *Agg. Di poca mente. Aureo lat.* Fatuo *vuolsi che i Latini chiamassero l'ammiratore de' vaticinii di Fatua moglie di Fauno* (*V.* FATA *e* FATO). *Come dire Chi non intende quel ch'altri dice, nè quindi ciò che dice egli stesso.* [T.] Uomo, Giovane, Donna fatua. = *Segner. Mann. Apr.* 26. 2. (*M.*) Se... vuoi vedere un vecchio fatuo e insensato..., riguarda il mondo. [T.] *Nella parab. del Vang. potrebbesi rendere alla lett.:* Le vergini prudenti e le fatue.

2. [T.] Discorsi fatui. = *Coll. Ab. Isaac,* 40. (*C*) Intenzioni fatue, piene di riso, anzi di pianto. *E* † 42. Nascono in lui molte tentazioni; ciò sono confusione, furore, bestemmia, colpa fatua.

3. *I Fr. lo dicono d'uomo vano e degli atti di lui, ma non sarebbe barb. in questo senso.* [T.] Gli è un fatuo. — Fatua esultazione per sognata o per vergognosa vittoria. — Fatue gioje. (*Questo anco nel senso del* § 5.)

4. (Meteor.) **Fuochi fatui.** *V.* FUOCO.

5. *In senso sim.* [T.] Bellezze fatue di stile, *o d'altra opera d'arte; non vere.* — Fatue grandezze. — Fatui amori. (*Anco nel senso del* § 3.)

**FATUTTO** *e* **FATTUTTO.** *S. m. e Agg.* [Val.] *Detto di Uomo, vale Affannone, Faccendone. Bianchin. Sat. Sold.* 100. Vedasi ancora l'epigramma... sopra l'istesso uomo *abbracciatutto* e *fattutto. V.* FACTOTUM.

**FÀUCI.** *S. f. pl. Sboccatura della canna della gola in bocca. Aureo lat. Fir. As.* 109. (*C*) Ed essendo già nelle fauci di Cerbero, faceva cose da non le credere. *E* 142. Uno smisurato serpente, il quale tuttavolta sta colle venenose fauci per imbrattarsi del sangue tuo, nascostamente si giace teco. *Red. Ditir.* 11. Allorchè per le fauci e per l'esofago Ella gorgoglia e mormora. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 323. (*Mt.*) Imitando chi per soddisfare alla importuna sete delle fauci depravate dalla febbre, concede loro quella bevanda che opprime il calor dello stomaco, e reca la morte.

*Per simil. Apertura. Fir. As.* 170. (*C*) Un sasso altissimo fuor di misura... spargeva nel mezzo delle sue fauci l'acque dello spaventevole fonte.

2. [T.] *Fig. Del vulcano. Lucr.* Vomita fuor delle fauci fiamme erompenti. = *Fir. Disc. an.* 34. (*C*) Lo accolse molto allegramente, credendosi aver guadagnato per quel dì assai, traendo delle fauci dell'orco una smarrita pecorella.

† **FÀULA.** [T.] *Favola* (*V.*). *But. Purg.* 9. (*Man.*) Delle faule de' poeti. — *Quindi* Fola (*V.*). *Così* Taula *Tavola* (*V.*). *Ven.* Tola.

† **FAUMELE.** *S. m. Favo, Fiale, Favone. Lat.* Favus mellis. *Tes. Pov. P. S.* 21. (*C*) Se i lombrichi fanno male alla bocca dello stomaco, tieni a digiuno in bocca faumele, sì monteranno i lombrichi, ed usciranno per bocca.

**FÀUNA.** [T.] *S. f. Nella mitol. dell'Italia ant. detta anche* Fatua: *Figliuola di Pico, moglie di Fauno, second'altri sorella. Vaticinava alle donne; onde i due nomi di lei da* Fari. *Serv. le dà per marito Fatuello, gr.* Ἐφιάλτης, *che rammenterebbe il nostro Spirito folletto, tanto più che in Macr.* Efialte *è l'Incubo in cui credevasi operazione de' mali spiriti; e la guerra de' giganti, de' quali uno, Efialte, rammenta gli spiriti a Dio ribelli. Varr. dice la Bona Dea figlia di Fauno, che non vide uomo mai nè fu vista, onde i sacrifizi di lei, celebrati in Roma da femmine sole. In un'Iscr.* Bona Dea, *Venere, la celeste; ma per Bona Dea intendevan anche Giunone, Maja, Semele, e fin Medea.* Fauna *era anche nome di Cibele. V. anche* FAUNO.

2. *L'arte ant. rappresentava le* Faune, *Ninfe amate da' Fauni. Bern. Orl.* 2. 4. 67. (*C*) E fra le piante verdi e tenerine, Una Fauna crudel tenea nascose Le membra... *V. altro es. in* FAUNETTO.

3. *Siccome* Flora *è la Descrizione scientifica delle piante d'uno o più paesi; così* Fauna, *degli animali che vivono in quelli.* [T.] Fauna ornitologica d'Italia, di Francia.

**FAUNETTO.** [T.] *Dim. di* FAUNO. *Baldin. Decenn.* 4. 270. (*C*) Vedesi ancora un faunetto giovane ed una fauna, figure bellissime. *Qui d'opera d'arte.*

**FÀUNO.** [T.] *S. m. N. pr. Figliuolo di Pico, nipote di Saturno, re degli Aborigeni. Regnò dopo Pico; il quale dicevasi avere accolto in Italia l'Arcade Evandro; così come Enea fu accolto da Latino, detto in Virg. discendente di Fauno. E Ov. dice templi a Fauno inalzati in Etruria, e Sil.* Faunigeni *i popoli del Lazio.*

Fauno *da* Fari, *perchè vaticinava agli uomini il futuro e l'ignoto, come Fauna alle femmine.* [T.] *Onde Virg. del fatale avvenimento d'Enea:* Veteris Fauni volvit sub pectore sortem. *Dall'orig. stessa venivano il nome di* Fatuo *e di* Fatuello. *Aug. rammenta la superstizione che a Fauno reca l'affanno dell'Incubo. V.* FAUNA, § 1.

2. [T.] *Antichissima tradizione it. in questo figlio di Mercurio, dio facondo e inventor della lira, adombrava confusamente il Verbo; e Virg. ricorda i costumi dell'ant. Italia, senza bisogno di leggi, per innocenza composti a libertà d'uguaglianza. Poi* Fauno *divenne* (*Ov.*) Dio Semicapro: Coronato il cornuto capo con corone di pino. — *Feste gli si facevano in dicembre e in febbraio nelle campagne e ne' boschi. Hor. gli offre un capretto.*

3. [T.] Fauni, Pani, Satiri, Silvani, figli di Fauno o di Saturno. — Fauni e Pani *divinità de' campi,* Satiri *dei boschi campestri,* Silvani *delle selve ne' monti. Ov.* Fauni, silvestri numi, Satiri, fratelli loro. *E:* E voi, plebe de' numi, Fauni e Satiri e Lari. = *Ovid. Pist.* 47. (*C*) Li Satirelli che sono iddii delli boschi, e li Fauni che sono iddii de' campi. *Guid. G.* Molti Satiri, e Fauni bicorni. [T.] *Virg. nel princ. della Georg. invoca i* Fauni *e le* Driadi giovanette. I vostri doni io canto. *Sannaz. Arcad. Egl.* 5. Fauni e Silvani Seguir le Ninfe. *Eran creduti mortali. Gli si davano orecchie lunghette e coda: forma però men bestiale che a' Satiri.*

**FAUSTAMENTE.** *Avv. Da* FAUSTO. *Felicemente, In modo fausto.* (*M.*) *Aureo lat.*

**FAUSTINO.** [T.] *Nome scherzevole del diavolo, forse per eufem., come* Eumenidi *le Furie, e Morbo sacro.*

**FAUSTISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* FAUSTAMENTE.

**FAUSTÍSSIMO.** *Agg. Superl. di* FAUSTO. *Mirac. Mad.* (*C*) Trasse l'opera a faustissimo fine. [T.] Nelle faustissime nozze. *Titolo di componimenti, sovente infausti, che fanno fumose le fiaccole conjugali.*

**FAUSTITÀ.** [T.] *S. f. Nell'aureo lat. astr. di* Faustus, *in Or. rammentata come Dea che provvede alla fecondità delle gregge, e forse in gen. al fausto esito delle cure rusticali.* [T.] *Nel ling. erud., rammentando questa Dea, non si potrebbe nominarla altrimenti; sull'anal. di* Felicità, Fortuna muliebre, *e sim. personif.*

**FAUSTO.** *Agg. Di favorevole effetto o indizio. Aureo lat. Da* Faveo. *Sottintende dunque, in modo più chiaro che* Favorevole, *il favore del cielo o di superiore potenza qualsiasi.* [T.] Fausta occorrenza, avvenimento, giorno.

[T.] Annunzio, Nuova, Parola.

[T.] Augurio, Segno.

*Car. Eneid.* 1. 1193. (*M.*) Priegoti che a' Fenicii ed a' Trojani Fausto sia questo giorno. *Dant. Par.* 14. (*C*) Io conobbi Esso litare stato accetto e fausto. *But.* Fausto, cioè felice (*il sacrifizio ch' io feci a Dio col cuore*).

[T.] *Nel seg. scherza sul n. pr. di* M. Vittore Fausto. *Bemb. Lett.* O messer Vettor mio, e veramente ora e Vittore e Fausto, e fortunato e felice. *Aureo lat.* Quod felix faustum fortunatumque sit. *Ma della pers. non si direbbe. Bensì* Fausto arrivo, ritorno, presenza.

**FAUTORE.** *Verb. m. Chi o Che favoreggia. Aureo lat. G. V.* 10. 3. 1. (*C*) Castruccio... scismatico, e fautore degli eretici. *M. V.* 7. 80. Fece sopra la campagna il processo che avea fatto sopra al capitan di Furlì, come suoi fautori. *But.* Tutti li padri, che furono fautori del suocero, uccise, trovando contra a loro false cagioni. *Maestruzz.* 2. 39. Tutti coloro che ordinano, e fanno contro alla libertà della Chiesa, sono iscomunicati co' loro fautori, siccome detto fu. [Camp.] *Guid. Giud. A.* 32. Ed intanto si mostròe suo fautore, che lo fece refermare ancora principe dell'oste.

[T.] Fautore della libertà. — Caldo fautore.

**FAUTRICE.** *Verb. f. di* FAUTORE. *Aureo lat. Ar. Fur.* 23. 92. (*C*) Ma fren gli farà aver per altra via Fortuna, a' suoi desii molto fautrice. *E* 27. 5. Il campo Inglese e Franco, E l'altra moltitudine fautrice De l'insegna di Cristo. [T.] *Leon. Aret.*

**FAVA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Leguminose e della Diadelfia decandria del sistema di Linneo. Comprende una sola specie, che è la* Fava comune (Faba vulgaris, *Moench.*, Vicia faba, *L.*). *Introdotta in Europa dalle rive del mar Caspio, dove è probabilmente indigena, diede origine a molte varietà coltivate da per tutto ne' campi e negli orti, e che differiscono per la forma, la grandezza ed anche pel colore dei semi, e sono la* Fava grande bislunga *o* Fava da orto, *detta anche* Fava giuliana. *La* Fava grande rotonda, *detta anche* Fava di Sicilia, Fava di Tunisi, Fava di Windsor. *La* Fava baccellona, *o* Fava di baccelli lunghi; *la* Fava grande sanguigna *o* porporina; *la* Fava verde *o* Fava della China; *la* Fava piccola, *o* Fava da campo, *detta anche* Fava cavallina, Fava muletta, *i cui semi si mostrano talvolta bianchi, talvolta pagonazzi, e talvolta neri. Aureo lat.*

[T.] *Prov. Tosc.* 188. Oggi fave, domani fame. (*Raccolta incerta.*) *E* 192. Quando le fave sono in fiore. *E* 235. Son meglio le fave che durano, che i capponi che vengono meno. = *Cr.* 3. 8. 1. (*C*) Alcuna fava è grossa, e alcuna è minuta; ancora alcuna è bianca, e alcuna è negra. *Bocc. Nov.* 92. 7. S'accorse l'abate aver mangiato fave secche. *G. V.* 11. 93. 3. Per ogni maschio che battezzava in San Giovanni, per avere il novero, metteva una fava nera, e per ogni femmina una bianca. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, e il cece altero,... *Cr.* 2. 17. 8. (*Man.*) Ancora diciamo che cotali campi diventano abbondanti per seminagion di fava,... [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 197. La fava e grossa e minuta, e bianca e nera, e in bacello o sfavata, e fresca o secca.

[G.M.] *Diverse specie:* Fave grosse, mezzolane (*le più piccole*), marzuole (*si seminano nel marzo*), mulette (*per biada*), rosse (*dal colore*). [Palm.] Fave bianche, verdi, nere, rotonde, ovate, vermine, napoletane, pistoiesi, di Tunisi, della China.

[Palm.] Fave da foraggio, *quelle seminate per far mangiar verdi al bestiame.* — Fave ortolane, grosse, da baccelli, da sgranare, da riprese, *diconsi le grosse che seminano negli orti, e si sogliono mangiare in erba o tenere, col nome di* baccelli.

[Palm.] Fave nane, *che si levano poco da terra.* Fave a mazzetti *o* a penna, *perchè hanno i baccelli distribuiti in due bande e molto fitti.*

[D.Pont.] *Dicesi* Fava grassa *la Fabaria* (*V.*); Fava di Sant'Ignazio, *il frutto dell'*Ignatia amara, *L.;* Strychnos Ignatii, *Lamk.;* Fava egiziana, *il frutto del* Nelumbium speciosum; Fava inversa, *o* Fava lupina, *l'*Anagyris foetida; Fava porcina, *l'*Hyoscyamus niger; Fava di lupo, *l'*Helleborus foetidus, *e* Niger, *L.*

[Palm.] Fave della befana; *Quelle secche rinvenute nell'acqua, che si vendono per l'Epifania.*

2. *Per quella Vivanda fatta di fave infrante, e cotta nel tegame, che si disse anche* Macco. *Cant. Carn.* 34. (*C*) Se ci è alcuna, a chi la fava piaccia, La meglio infranta abbiam che ci si faccia. *Alleg.* 52. Pur son quasi maestro diventato, Quando men lo pensava, Per aver osservato Come si faccia un tegame di fava. *E* 54. Nel fondo del tegame non sia posto Altro che l'olio schietto, Che vuol esser piuttosto Assai, che poco, e vuol esser perfetto, Perchè non ha diletto Fava senz'olio, o colla morchia sciocca.

*Onde in prov. basso:* **Poter andare per la fava alle tre ore** *si dice delle donne brutte e vecchie; ed è tratto da un costume che hanno o avevano in alcuni paesi d'Italia le povere donnicciuole e vecchie di andare in alcuni dì dell'anno a chieder fava per limosina. Lasc. Gelos.* 4. 9. (*C*) Oggimai voi potete andar per la fava alle tre ore. *Cecch. Donz.* 2. 2. Tu puoi ir per la fava alle tre ore. [Palm.] *Oggidì:* Può andare a pigliare il macco alle dodici.

*Nel medesimo signif. dicesi* [Val.] Andar per la fava al forno. *Fag. Rim.* 3. 78. Di donzelle quest'è una certa cava, Che possono ir, senza temer di male, A mezza notte al forno per la fava.

3. *Per Voto, usandosi altre volte in Firenze ne' magistrati, o sim., vincere il parere colle fave nere o bianche, e render con esse il partito, siccome anche usarono i Greci. Cron. Morell.* 231. (*C*) S'usava allora d'inimicarsi più colla spada in mano, che colle fave. *G. V.* 12. 21. 2. Vincendosi, che rimanesse priore, e gonfaloniere di giustizia, e di dodici, per cento diece fave nere il meno. *D. Gio. Cell. Lett.* 27. Solamente t'hai a guardare di non dar consiglio, e di non metter fava, che il Papa sia preso o morto. *Bern. Rim.* 100. Questo è partito... Vinto per sette fave ed un baccello. *Varch. Stor.* 12. 468. Trovaronsi a squittinare, cioè a rendere la civaja, come dicevano essi, cioè la fava, o 'l suffragio, a coloro i quali nominati andavano a partito, oltre la balía, la signoria, i sedici, i dodici, e gli altri magistrati. *Segn. Stor. fior. l.* 2. *v.* 1. *p.* 85. (*Gh.*) I quali officii la Banda stessa ragunata eleggeva da se stessa co'le più fave. *Machiar. Op.* 4. 337. Le deliberazioni, sentenze, e partiti loro si debbino (*debbano*) vincere almeno per sei fave nere. *E* 4. 350. Basti vincere il partito per la metà delle fave nere.

*Onde* **Metter alle fave** *vale Mettere al partito de' voti. Franc. Sacch. Nov.* 165. (*M.*) Quello... sbigottì forte, e disse: E' non si mettono alle fave i giuochi delle tavole.

4. **Dar la fava** *vale Essere di magistrato, Aver parte nelle cose pubbliche. Buon. Sat.* 23. (*Man.*) Dove la plebe e 'l volgo anch'ei si mostra, E dá la fava, e siede a far ragione.

5. **Render la sua fava di checchessia** *vale, fig., Darne il suo giudizio. Sen. Ben. Varch.* 3. 77. (*C*) Di certe cose può anche un giudice ignorante render la sua fava.

6. [Palm.] Fava dei morti; *Specie di dolci che si vendono il dì dei morti.* (*Anco gli ant., per rito di relig., mangiavano nelle cene mortuarie le fave.*)

7. *Sorta di giuoco. Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 156.) (*Mt.*) Nel giuocare a mosca cieca, o alla fava, l'avea non so che di vivace o dello spiritoso.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 482. L'andar a piè zoppo, giuocar... a la fava.

8. *Fig. Superbia. Bracc. Rinal. Dial. p.* 156. (*Gh.*) Anzi, gonfi d'asinesca fava, vi siete applicati a disprezzar tutti li altri.

*Onde si dice* **Aver gran fava,** *e vale Reputarsi, o Voler essere reputato oltre il convenevole; ma è modo basso. Jac. Sold. sat.* 5. (*C*) Chi domin è costui, ch'ha sì gran fava? Domanda alcun; io ne disgrado quella Ch'enfiata in lucco rosso si mostrava. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 105. Aver gran fava vale qui aver boria grande. Le fave mangiate fanno gonfiare il ventre, e l'empiono di flati, ed in somigliante guisa quelli che sono presi dall'albagia e dalla superbia sono enfiati e gonfiati dal fasto e dall'alterezza; ond'è che di un superbo e borioso si dice ch'egli ha gran fava. = *Dat. Carl. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. 173. (*Gh.*) Che le fave sieno ventose, e che per conseguenza facciano gonfiare, lo scrivono molti autori. Gonfiare e star gonfio misticamente si dice degli uomini ambiziosi e superbi. E di qui mi credo io che venga quel modo di dire AVER GRAN FAVA, cioè *gran gonfiatura, albagia, gloria, vanagloria, fasto,* e simili.

[G.M.] Ha della fava. — Che fava! — Ha la fava d'esser cavaliere!

9. [Val.] **Far gran fava,** *per Far del superbo, Esser borioso. Bianchin. Sat. Soldan.* 105. E' fa una gran fava, dicesi, quando e' fa ostentazione.

10. [Palm.] Fare il fava; *Pavoneggiarsi, Andar gonfio e pettoruto.* — Professorino che fa il fava. *E, in senso più dispr.*, la favetta.

11. **Appiccarsi come le fave al muro.** *Non vi si appiccare o attaccar punto. Dettato che si riferisce all'intelletto di coloro, i quali non ritengono cosa alcuna di ciò che è loro insegnato. Fr. Giord. Pred. ined.* 2. 136. (*Gh.*) Elle (*persone*) non hanno cura nè intendimento nullo alle parole della predica, e non se ne appicca loro neuna, se non come le fave al muro. Così ne ricevono come 'l muro le fave.

12. *Fig., per Niente. Fr. Giord. S. Pred.* 62. (*C*) Se l'uomo avesse perfetta sanitade, or che varrebbono le medicine? una fava.

13. **Errorùzzo di fava,** *per Errore da nulla; modo basso. Cecch. Assiuol.* 5. 7. (*C*) Per un poco d'erboruzzo di fava che io ho fatto, mi vuol morto.

*Nel qual costrutto e in forza disprezzativa dicesi anche di altre cose. Lasc. Streg.* 5. 8. (*M.*) Il dar di signore a un cittadinuzzo di fava sarebbe cosa troppo gretta e meschina. *Car. Apol.* 224. Spacciando il dotto, per aver d'intorno quattro copisturzi di fava, che pigliano le regole dal tuo formulario. *Martel. Nic. Alc. Lett. p.* 20. (*Gh.*) Ogni cortigianuzzo di fava gli dice: Recitate un po' di grazia quel madrigale e quel sonetto... *Gozz. Gazzett. Ven.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 470.) (*Mt.*) Gli disse che tesori, e non pochi quattrinucci di fava, gli avea arrecati.

14. **Censurare a fava cruda.** *Censurare una cosa senza prima esaminarla.* (*Fanf.*)

15. **Gettare una fava in bocca al leone,** *fig., vale Dar poco a chi è capace di molto. Bocc. Nov.* 30. 13. (*C*) Ma sì era di rado, che altro non era che gittare una fava in bocca al leone.

16. † **Farsi beffe della fava** *vale Dispregiar cosa che importi o gradisca. Cecch. Prov.* 21. (*M.*) Questa porrata è cosa assai appetitosa, onde quando si vede uno che mostra di non curarsi d'una cosa che o gl'importa, o la sarebbe da aver cara, si dice: e' si fa beffe della porrata, ancora che più spesso si usi di dire: e' si fa beffe della fava.

17. [Mor.] *Trasl. fam.* Fave; *di ragazze, specialm. contadine, che vanno in mostra con abbigliamenti di spicco.* [T.] *Aff. al senso di* Favetta.

18. **Ell'è una fava.** *Maniera ammirativa e bassa che vale Capperi! Cappita!* (*C*)

19. [M F.] **Ell'è una fava,** *o sim. Espressione enfatica di affermare una cosa. Fag. Rim.* 28. *Ms.* Le girandole poi, quest'è una fava, Dureranno in eterno... [G.M.] Che lo conosci quel sor cavaliere? - L'è una fava! (*lo conosco benissimo*). — Credi tu che costoro abbiano rubato? - L'è una fava! (*cioè, moltissimo*). *Modi triviali.*

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 66. Oh poveri quei petti, Che ne saran feriti! Ell'è una fava!

20. **V'è una fava.** *Bisc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 83. *col.* 1. (*Gh.*) Per esprimere una gran distanza da un luogo ad un altro, si dice ironicamente *v'è una fava*, cioè lo spazio della grossezza d'una fava.

21. *Modi proverb.* **Addio fave.** *Prov. che vale Noi siamo spacciati; modo basso. Malm.* 3. 21. (*C*) Che se durasse troppo a far tal verso, Dir potrebbe l'infermo: addio fave. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 111. Ha smarrito la bussola, addio fave.

**È tutta fava,** *o* **Tutt'è fava,** *detto proverb., vale È tutt'uno, Tutt'è una stessa cosa. Malm.* 6. 93. (*Gh.*) Questo, dice Plutone, ha più disegno; Ma il cancellier di nuovo s'attraversa Con dire: O laccio o rete abbia quel legno, È tutta fava, *et idem per diversa. Cecch. Servig. a.* 2. *s.* 1. *in Teat. com. fior.* 2. 29. *Gep.* Sì che, messere, Voi siate (*siete*) oggi tra noi l'uccel felice. *M. G.* Tu vuoi dir la fenice. *Gep.* Tutt'è fava. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 130. Fra i molti detti derivati dalla voce *Fava* evvene uno che dice: *Tutto è fava*, e vale: Ell'è una cosa medesima, Ell'è l'istessa minestra, originato... dal pranzo tutto di fave che fece fare la duchessa Bona al suo marito... per allontanarlo dagli amori.

*Prov.* **Pigliar** *o* **Prendere due** *o* **più colombi a una fava.** *Ingannar con un sol tiro, stratagemma o allettamento più persone.* (*C*) *V.* COLOMBO, § 8.

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 155. E in vero è stata brava: Ha preso due colombi ad una fava.

*Talora prendesi in buona parte, e vale Contentar molti in un medesimo tempo.* (*C*) *V.* COLOMBO, § 8.

*Prov.* **Non esser uomo da uccellare a fave.** *Dicesi di chi opera con riflessione, o con secondo fine. Gel. Sport.* 3. 1. (*C*) Stamane m'ha fatto moto tale, e tale m'ha riso in bocca ed inchinatomi, che un mese fa faceva vista di non mi vedere; e' non son però uomini da uccellare a fave.

**FAVA** (Germe di). (Vet.) [Valla.] *Dicesi* Germe di fava *la Macchia nera, che si vede al fondo dell'imbuto dentario nei denti incisivi degli equini, prima che abbiano questi completamente agguagliato.*

**FAVÀCCIA.** [T.] *Pegg. di* FAVA, *fam.* [T.] Favaccie strafatte, dure, mal cotte, da dare alle bestie.

**FAVAGELLO.** *S. m.* (Bot.) Ranunculus ficaria, *Linn. Sorta d'erba campestre, che nasce nel principio di primavera, il cui fiore è giallo splendente.* (*Fanf.*) [T.] *Dalle foglie grassette a mo' della fava. Il Mattioli, che lo dice chiamato in Tosc. anco* Favoscello. *Il Men. da* Flavus. *Cat. ha* Fabaginus, *agg. gen. da* Faba. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Pesta il favagello tra le due pietre. *Alleg.* 200. Ma s'egli è già fiorito il favagello, Perchè non è per me la primavera?

2. *E in senso equivoco. Fir. Nov.* 7. 268. (*C*) *Cant. Carn.* 85. *Burch.* 1. 75. *Lor. Med. canz.* 31.

**FAVÀGGINE.** *S. f.* (Bot.) *Pianta perenne, di sapore amaro, buona contro i vermi.* (*Fanf.*) Zygophyllum fabago. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 328. (*Gh.*)

**FAVAJO.** *S. m. Da* FAVA. [M.F.] *Campo seminato di fave. Lett. Facet. P. Panciat. lib.* 1. 230. I Fabii dal bel favajo et incetta di fave che facevano ogni anno, acquistarono l'onorato titolo.

**FAVAJOLA.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Favagello. (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 493. *ediz. terz.* (*Gh.*)

† **FAVALENA.** *S. f. Falena* (*V.*). *Allegr. Rim. Pros.* 1. *Canz.* x. *p.* 60. (*Fanf.*)

† **FAVALESCA.** [T.] *V.* FAVOLESCA *e* FALAVESCA.

**FAVATA.** *S. f. Vivanda fatta di fave. Festo:* Fabata puls. *Gl. Philox.* Fabatum. *Car. Lett.* 2. 72. (*C*) Questo consiglio in vero è morale; e s'io avessi a far ora, l'accetterei: ma io non ho tempo a rimescolar più questa favata. (*Qui per metaf.*)

2. *Fig. Millanteria, Superbia scioccamente usata; voce bassa. Alf. Pazz. son.* 2. (*C*) E così ha tenuto a gran dieta Il mondo tutto colle sue favate.

3. (Arche.) *Quella sacra Mescolanza di legumi di cui ne' riti de' Greci soleasi fare oblazione agli Dei. Salvin. Cas.* 169. (*Mt.*) *Pyania* o *Pyanepsia*, cioè la favata o la civajata, ovvero feste delle fave o civaje, quando il sacrificio si faceva co' legumi.

**FAVELLA.** [T.] *S. f. Facoltà del parlare e modo e suoni espressi parlando. L'aureo lat.* Fabella *da* Fabula, *e questa da* For. *Ma* Fabula *e poi certi deriv. di* Fabella, *avevano anche senso di Discorso in gen. V.* FAVOLA, § 1.

*Della facoltà. Anco i Lat. in questo senso il v.* Fari, *de' bambini che incominciano a snodare la lingua:* Infans *era il suo contrapp.* [T.] All'uomo ragionevole è dato il dono della favella. — Parla a qualche modo il pappagallo; ma non ha la favella. = *Cas. Framm.* 382. (*C*) Il mutolo ha riavuta la favella. [T.] *R. burl.* 140. Perse affatto la vista e la favella.

[T.] *Perdesi la favella e per poco e per lungo tempo e per sempre. Fam.* Perde la favella *chi non ha coraggio di parlare o a chi ne passa la voglia.* = *Virg. Eneid. M.* (*Man.*) Nel suo cospetto perdè la favella, levati i capelli per raccapriccio (*obmutuit*). *Rim. Ant. Guitt.* 100. (*C*) Che certo a gran pena Aggio tanto di lena, Ch'eo possa trar di bocca la favella.

2. *L'ult. es. s'attiene al senso del pronunziare. Bocc. Nov.* 65. 11. (*C*) S'avesse messe alcune pietruzze in bocca, acciocchè esse alquanto la favella gl'impedissero. *D.* 1. 3. (*Man.*) Diverse lingue, orribili favelle, Parole di dolore, accenti d'ira, Voci alte e fioche... Facevan un tumulto... (*Distinguesi* Favella *da* Lingua *e da* Accento; *perchè la lingua stessa e le stesse parole profferite con pronunzia sim. da natii del luogo medesimo prendono diversa efficacia dall'accento.*) [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 6. 28. Onde con mesta e flebil voce uscìo Espedita e chiarissima favella. [T.] *Petr. Tr. mor. c.* 2. Riconobbilo al volto e alla favella. = *D.* 1. 2. (*C*) E cominciommi a dir, soave e piana, Con angelica voce, in sua favella. — *Questo può concernere e il modo del dire e le parole e le cose dette; di che V. i due §§ seg.*

3. *De' suoni in quant'hanno un significato e appartengono tutti a una lingua; e però della lingua stessa.* [T.] *D.* 3. 18. Io vidi (*nel pianeta di Giove, i Beati disposti in guisa da formare lettere di lingua umana*) Segnare agli occhi miei nostra favella... facensi (*si facevano*) Or Di, or I, or Elle in lor figure (*e scrivevano in note di luce*) Diligite justitiam qui judicatis terram. *E* 15. (*Cacciaguida, trisavolo di Dante*) Con voce più dolce e soave, Ma non con questa moderna favella, Dissemi... = *Bocc. Nov.* 42. 7. (*C*) Udendo la favella latina. *Red. Lett.* 1. 12. Traporterò qui le parole medesime del Santo, e nella favella greca e nella latina ancora. *E* 1. 18. [T.] *Buonarr. Cical.* 3. 1. 28. Tal voce non era, come si credeva, tolta nuova di zecca dalla latinità, ma che si trovava addomesticata colla favella nostra.

4. *E perchè nella Bibbia sovente* Lingue *suona* Popoli (*le lingue invero uniscono e distinguon le schiatte*), *però D. Inf.* 5. (*C*) Fu imperatrice di molte favelle. *But.* Imperatrice di molte favelle; cioè che signoreggiò genti di diverse lingue (*Semiramide*).

5. *Quanto alle cose dette; Discorso.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* La favella è manifestamento dell'animo dentro. [Tav.] *Pallav. Tratt. St.* 1. La stessa nostra cognizione fu appellata dalle scuole col vocabolo di

favella. (*Intendendo quello che i Gr.* Λόγος; *ma questo non è il senso usit. della voce.*) [T.] *D.* 1. 18. Mal volentier lo dico; Ma sforzami la tua chiara favella, Che mi fa sovvenir del mondo antico (*a me, dannato, rammenta la vita terrena*). *E* 3. 33. Omai sarà più corta mia favella, Pure a quel ch'io ricordo, che d'infante Che bagni ancor la lingua alla mammella.

[T.] *D.* 3. 24. L'antica e la novella Proposizione (*la Scrittura del V. e del N. Test.*), Onde l'hai tu per divina favella? (*perchè la credi tu parola di Dio? Ma nell'uso com.* Favella di Dio *non sarebbe conveniente*). = *Tesorett. Br.* 7. 66. (*C*) Questi (*sensi*) hanno per uffizio Che lo bene e lo vizio, Li fatti e le favelle Rapportano alle celle (*le cose e le parole agli organi ministri della mente*). *Red. Lett.* 1. 401. Parrà forse ch'io parli con troppo di libertà; ma invero ella non è libertà di favella, ma uno zelo innocentissimo. [Ferrazz.] *Petr. Son.* 31. *p.* 2. Ov'è il valor, la conoscenza e 'l senno, L'accorta, onesta, umil, dolce favella?

*Della forma del dire.* [Ferrazz.] *Faz.* Polita e chiara favella.

6. *Segnatam. del parlare con altre pers. Petr. son.* 290. (*C*) E in don le chieggo sua dolce favella.

*Non com. ne' seg. Cas. Lett. Gualt. p.* 32. *lett.* 30. (*Gh.*) Il quale credo che sdegnato del rabuffo che io gli feci sopra lo esser bravo, mi dineghi favella; ma noi faremo ben pace. *Ancora men com. in senso sim.* Tenere favella ad alcuno, *perchè corrucciato. Bocc. Nov.* 72. 1. (*C*) *Bern. Orl.* 1. 18. 25. *Per contr.* Render favella, *Ritornarsi a parlare rappaciandosi, è anch'esso antiq. Cron. Vell.* 11. *E* 18.

*Usi com. ai sensi not.* [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 13. 2. Con dolce suavissima favella. *E* 22. 32. Angelica favella. *E* 25. 20. Suavità della favella.

7. *E per estens.* [T.] *D.* 3. 14. Con tutto il cuore e con quella favella Ch'è una in tutti, a Dio feci olocausto (*lo ringraziai*). *Potrebbesi anco* La favella de' gesti, de' segni.

*D'animali.* [F.T-s.] *Guar. Past. Fido*, 1. 1. Parla in sua favella (*l'uccellino*) Sì che l'intende il suo dolce desio (*l'amata sua*). [T.] *Il Metast., di cose parlando, dice non senza garbo* In sua favella.

**FAVELLAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del favellare in senso di discorrer con altri, e non in senso di lode. Non com., ma certi Parlamenti potrebbersi bene chiamare* Favellamenti, *rammentando* Fabella. *Vit. S. Gio. Batt.* 237. (*C*) E molti favellamenti e molte cose se ne dicevano per le contrade. *Coll. Ab. Isaac*, 7. Incontanente mutare uno favellamento in un altro.

**FAVELLANTE.** [T.] *Part. pres. di* FAVELLARE, *e come Agg., e quindi Sost. Del ling. scritto. Varch. Ercol.* 49. (*C*) De' gerundii, come *favellando* e *parlando*, e de' participii, come *favellante* e *parlante*, non mi pare che occorra ragionare. *Lasc. Cen.* 1. 9. 6. [Camp.] *Bib. Apoc.* 4. = *Salvin. Disc.* 2. 104. (*C*) Ma non espresso, forzato dall'angustie del verseggiatore, quell' ἁδὺ φωνούσας, cioè *dolce favellante.*

*Come Sost. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 4. (*C*) Riconoscendo, e nella favella e nel favellante, le doti sue medesime.

**FAVELLARE.** [T.] *V. n. e att. Usar la favella. Nelle Gl. gr. lat. è la forma it. Il Varch. Ercol.* 49. (*C*) *dice che* Favellare e Parlare *significano una cosa medesima; ma il secondo ha usi più varii e più com. oggidì; senonchè l'orig. di* For (*V.* FAVOLA) *consentiva anco ai Lat.* Fabulari *in signif. di Parlare altro che favole o cose da poco.* Fabellari, *Gl. gr. lat. Questo voc., a cui corrisponde lo spagn.* Hablar, *non è morto in Tosc., e perchè nel ling. scritto può riprendere vita, non vogliamo qui scarseggiare d'es. V. Varch. Ercol.* 93. *e seg.*

*Della facoltà del parlare in gen.* [T.] *D.* 3. 26. Opera naturale è ch'uom favella; Ma, così o così (*tale o tale lingua o linguaggio*), natura lascia Poi fare a voi. *Eg. Regg. Pr.* 266.

*Bocc. Nov.* 26. 15. (*C*) Senza favellare, in guisa che iscorger si potesse la voce, per grandissimo spazio... stettero. [T.] *D.* 1. 20. (*Di Curione, aizzatore di discordie, il quale ha in inferno la lingua tagliata.*) Questi è desso e non favella. [Camp.] *E* 32. Omai... non vuo' che tu favelle, Malvagio traditor, ch'alla tua onta Io porterò di te vere novelle. = *Varch. Ercol.* 94. (*C*) Favellare rotto, cincischiato;... il che è proprio delli innamorati, o di coloro che temono... è quello che Virgilio disse: *Incipit effari, mediaque in voce resistit.* [T.] *E* 73. Di chi favella troppo e frastagliatamente in modo che non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice: e' s'affolta, o e' s'abborraccia. (Affoltarsi *antiq.*) [G.M.] *Pros. fior.* Nè è da tacere quello che molto vale a palesar la bontà del suo costume, se è vero che dall'abbondanza del cuore favelli la lingua. (*Traduce quel del Vang.* Ex abundantia cordis os loquitur.)

*Fig. Varch. Ercol.* 93. (*Gh.*) Favellare colla bocca piccina è favellare cantamente.

2. [B.] *Ar. Fur.* 35. 75. Favellare dentro a sè. *Non com.*

3. *Più espressam., del Parlare con altri. Petr. son.* 182. (*C*) Amor par ch'all'orecchio mi favelle. *Vit. S. Margh.* Acciocch'io rapporti vero judicio contro a lui, e ch'io gli favelli a faccia. *Coll. Ab. Isaac*, 24. (*Gh.*) Contristati per lui, e con lagrime gli favella una parola o vero due. [T.] *D.* 2. 23. Non rimaner che tu non mi favelle. = *Pass.* 142. (*C*) E, benignamente favellandogli, e confessandolo, solamente gl'impose per penitenza, che...

† *Varch. Ercol.* 93. (*C*) Favellare per cerbottana, per interposta e segreta persona.

Non favellare *ad alcuno, perchè corrucciato seco. Più com.* Non gli parlare, Non gli discorrere. *Cron. Vell.* 11. (*C*) Non so che per ciò dovessi avere commesso fallo, per lo quale mi mettesse a sì fatta strettezza di non favellarmi nè egli nè i figliuoli.

4. *In senso non buono.* [T.] *Prov. Tosc.* 232. Lingua bordella per sette favella. [Tav.] *Bibb. Volg. Eccl. cap.* VIII. 5. Non comunicherai con l'uomo sciocco, acciocchè non favelli male della schiatta tua. *Cat. lib.* 1. XVII. Non ti curare perch'altri favelli segretamente; perciocchè il colpevole pensa ch'altri favelli di lui in ciò che dice. = *Varch. Ercol.* 1. 175. (*Gh.*) Chi in favellando ha fatto qualche scappuccio e gli è uscito alcuna cosa di bocca, della quale vien ripreso, suole a colui che lo riprende rispondere: Chi favella, erra. [T.] *Prov. Tosc.* 112.

5. *Delle cose e del modo di dirle. Arrigh. lib.* II. Se egli ti piace, ti favellerò per ragione con pacifiche parole. [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 17. 40. La donna umanamente gli favella. [T.] *D.* 1. 16. (*Se tu ritorni al mondo*) Fa' che di noi alla gente favelle (*rammenti ai viventi il nome nostro*). *E* 2. 20. O anima, che tanto ben favelle. (Ben *può intendersi avv., e può, nel senso del* § 9, *che parli tanti esempi di bene.*) = *Gr. S. Gir.* 7. (*C*) Se io favellassi a lingua d'angelo, e a lingua d'uomo, e non avessi carità, sì sare' come la campana (*aes sonans*). *Varch. Lez. Dant.* 2. 156. (*Man.*) Non voiendo io favellare in maschera e mandare cosa nessuna, come si dice, in capperuccia, a chi dimandasse... rispondo... [T.] *D.* 3. 5. Intorno di lei (*sopra la condizione essenziale del voto*) Sì preciso di sopra si favella. = *Mellin. Descr. Entr. reg. Giov.* 102. (*Gh.*) La prudenza (favellandone così alla larga, ed insomma senza sottilizzarla) è la cognizione... che ha il buon principe... di saper se medesimo e i popoli governare. *Varch. Ercol.* 93. (*C*) Favellare senza barbazzale, il che i Greci dicevano, con maggior traslazione, senza briglia, è dire tutto quello che più ti piace, o torna bene, senza alcun risguardo. † *Ivi:* Favellare in sul saldo, o di sodo,... e da senno,... *extra jocum.* † *Ivi:* Favellare in sul *quamquam*, gravemente.

6. *Di lungo e più pensato discorso. Bocc. Nov.* 13. 3. (*C*) Piacendo alla nostra reina, che sopra ciò si favelli... aggiugnerò alle dette una mia novella. *Varch. Lez. Dant.* 1. 238. (*Man.*) Quello che i Latini dicevano *habere concionem* o veramente *orare*, cioè parlare nel Senato o in pubblico, e gli antichi nostri dicevano *fare una diceria*, e noi usiamo in quella vece: il tale favellò in bigoncia. — *Ora non più.*

7. *Più espressam. di scrittura.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 119. Perchè giudica dei morti? perchè favella con le frasi de' Cristiani, i quali non può nè vedere nè patire? = *Arrigh.* 49. (*C*) In cotal modo favella la scrittura, che furono li compagni,... i quali il vero amore con diritto legame congiunse.

8. *Col* Di. *Se n'è visto già qualche es. D. Par.* 12. (*C*) L'amor (*divino, dice l'anima beata di S. Buonaventura*) che mi fa bella, Mi tragge a ragionar dell'altro Duca (*S. Domenico*), Per cui del mio (*S. Francesco*) sì ben ci si favella. [T.] *E* 1. 33. Disperato dolor che il cuor mi preme Già pur pensando pria ch'io ne favelli.

9. *A modo att. come i Lat.* Fari *coll'acc.; Parlare, com.* [Tav.] *Ant. da Massa Regola, cap.* VI. Chi ama Jesu non favelli cose oziose. *Varch. Ercol.* 198. Le discordie loro non consistono nelle sentenze, intendendo amenduni una cosa medesima (*Aristotile e Platone*); ma nelle parole, favellandole in diversi modi. = *Fr. Giord.* 190. (*C*) Gli fu veduto... lo Spirito Santo in ispezie di colomba, che gli favellava nell'orecchie la sapienza. *Albert.* 37. Lo pigro pare a sè che egli sia più savio di sette savii uomini, che favellino sentenze.

10. *Fig. Sen. Ben. Varch.* 6. 12. (*C*) Non ti fa mestieri il dirlo; il viso tuo favella egli.

† *Cecch. Stiav.* 5. 2. (*C*) E' vien favellando con le mani (*costei che parla s'accorse da' gesti che l'altro favellava*). *Varch. Ercol.* 93. Favellar colle mani, significando dare, è cosa da bravi, onde si chiamano maneschi.

**FAVELLARE.** [T.] *S. m. Dall'Inf.*

*Del suono di più pers. che discorrono. Fior. S. Franc.* 32. (*C*) Giugnendo presso a luogo ove santo Francesco orava, cominciò a udire un grande favellare.

2. *Delle cose dette. Boez. Varch.* 4. 7. (*C*) Il comune favellare degli uomini... usa dire, e molto spesso, la fortuna d'alcuno esser rea. *Coll. Ab. Isaac*, 49. Scuritadi sopra scuritadi sono gli favellari secolareschi.

3. † *Per Locuzione. Varch. Ercol.* 329. (*C*) Ma le lingue mescolate e bastarde, che non hanno parole, nè favellari proprii, non sono lingue.

**FAVELLATO.** [T.] *Part. pass. di* FAVELLARE *att. V.* § 9. *Introd. Virt.* (*Mt.*) Favellato (*che ebbe*) la superbia i detti rimproveri, diede degli sproni al destriere. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 3.

**FAVELLATORE.** [T.] *S. m., e come Agg. Che molto favella, troppo parla. Raro anco nel ling. scritto. Albert.* 14. *Tit.* (*C*) Di schifare l'amistà degli uomini che sono troppo loquaci e troppo favellatori. (*Il primo dice più, e rende inut. il secondo.*) *Cron. Vell.* 31. Forte, e atante, grande favellatore e gridatore.

2. *In senso di lode. Non com. Bocc. Nov.* 55. (*C*) Ascoltando Giotto, il quale bellissimo favellatore era. [Val.] *Pucc. Centil.* 45. 98. = *In senso gen. Varch. Ercol.* 49. (*C*)

† **FAVELLATORIA.** [T.] *S. f. Dall'Agg.* (*V.*). *Arte del dire. Il libro del Cionacci ha per titolo* Saggi della Favellatoria.

† **FAVELLATÒRIO.** [T.] *Agg. Da* FAVELLA, *per cel. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 114. (*C*) Questa è quella repubblica cicalatoria (che rima appunto colla favellatoria); e in conseguenza ha a toccare a tutti la sua parte del cicalare. *Vocab. Cater.* 226. (*Gh.*) Questi tramoggiai superstiziosi nella facultà favellatoria.

**FAVELLATRICE.** [T.] *S. f. di* FAVELLATORE, *e come Agg. Del ling. scritto. Lab.* 142. (*C*) Non favellatrici, ma seccatrici, sono. *Galat.* 67.

*Cron. Vell.* 26. (*C*) Erano amorevoli molto, e grandi favellatrici.

2. † *In senso di lode. Varch. Stor.* 15. 591. (*Man.*) Leggiadra favellatrice.

† **FAVELLATURA.** [T.] *S. f. Linguaggio speciale.* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 266. Naturale cosa è che l'uomo favelli,... ma la favellatura qual sia, o tedesca o francesca o toscana, la natura non l'insegna, anzi conviene che l'uomo la impari da sè.

**FAVELLIO.** [T.] *S. m. Favellare molto continuato. Non dell'uso com., ma s'intende.* [T.] *Pindem. serm.* Tollerar m'era forza il favellío Di cento sciocchi. = *Mont. Iliad.* 14. 263. (*Gh.*) Vago Cinto (*di Venere*)... in che raccolte e chiuse Erano tutte le lusinghe...; v'era il desire E degli amanti il favellío segreto, Quel dolce favellío ch'anco de' saggi Ruba la mente. *Pallad.* 1. 38. 46. Non sia (*l'alveare*) presso a luogo là ove sia favellío di persone. *Arrigh.* 50. (*C*)

† *Fr. Giord.* 8. (*C*) Mali pensieri della mente, che sono favellíi del demonio.

† **FAVELLÒNICO.** [T.] *Agg. Anche in forma di Sost., quasi dispr. di* FAVELLATORE. *Verboso, Ciarliere. Lib. Cat.* 45. 19. (*Gh.*) Intra li manicari fa' che sie temperato nel tuo parlare, acciocchè non sie detto favellonico quando tu vuoli essere tenuto cortese. *Sull'anal. di* Erronico, *e sim.*

† **FAVENTE.** *Part. pres. Tratto dal lat.* Favens. *Che favorisce. Amet.* 174. (*M.*) Favente Marte. ciò che promise ottenne il Trojano Duca.

**FAVERELLA.** *S. f. Vivanda di fave macinate o disfatte, ed impastate con acqua e cotte in forno. Oggi dicesi anche* Favetta. *Malm.* 3. 5. (*C*) Perchè vi tiene infin la faverella.

**FAVETTA.** *S. f. Dim. di* FAVA. Fabula, *aureo lat.*

2. *Lo stesso che* Faverella. (*M.*) *V.*

3. *Fig. Per Orgogliosetto, Saccentuzzo. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 4. 7. (*M.*) Favone si dice agli uomini gonfii di sè e superbi, favette ai giovani orgogliosetti.

**FAVILLA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Favilla. *Parte minutissima di fuoco, Scintilla. M. V.* 1. 50. (*C*) Dalla quale surse, come di piccola favilla, fuoco di smisurata grandezza. *But.* Favilla è reliquia del fuoco, onde si ripara e si accende il fuoco soffiando, e ponendovi le cose aride che gli deano nutrimento. *E altrove:* Dalla favilla, come da principio effettivo, nasce lo fuoco che risplende. *Dant. Par.* 1. Poca favilla gran fiamma seconda. *E* 18. (*M.*) Poi come nel percuoter de' ciocchi arsi Surgono innumerabili faville, Onde gli stolti sogliono augurarsi...

2. [Camp.] *Per Fiamma; la parte usurpata per lo tutto. D. Inf.* 26. S'ei posson dentro da quelle faville Parlar... *Intende le fiamme che nell'ottava bolgia investono i fraudolenti consiglieri.*

3. *Per quella Cenere sottile che ricuopre la brace, come presso i Latini. Pallad. Agost.* 11. (*M.*) Anzi che noi vi facciamo correr l'acqua per entro, vi si faccia correr per entro favilla mischiata con qualche liquore. *E Cresc.* 1. 9. Innanzi che vi si volga il corso dell'acqua, vi si dèe mettere favilla mista, che con alcun liquor vi discorra.

[Cont.] *Minerale di zinco che si sublima in minutissimo pulviscolo alzandosi col fumo. Agr. Geol. Min. Metall.* 50. Gittando rame ne le fornaci ardenti, e spargendovi su minuta cadmia, le faville leggiere, che da questa materia verso su si muovono, fermandosi ne le concavità superiori de la fornace, si gonfiano in certe vescichette bianche.

4. *Trasl. Petr. son.* 159. (*C*) E 'l ciel di vaghe e lucide faville S'accende intorno. *E* 170. Ch'io veggio... Duo begli occhi chiusi Rimaner dopo noi pien di faville. *E* 284. Gli occhi belli, ora in ciel chiari e felici..., Dicean lor con faville oneste e nove. *Dant. Par.* 4. Beatrice mi guardò con gli occhi pieni Di faville d'amor. *E* 17. Parran faville della sua virtute. *E* 33. Che una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente.

*Petr. son.* 203. (*C*) Nè per duo fanti solo una favilla Rallenta dell'incendio che m'infiamma.

5. [Val.] **Andare in faville.** *Esser bruciato. Fortig. Ricciard.* 26. *Argom.* Entro la gabbia va Gano in faville.

6. [Val.] **Mettere a faville,** *Bruciare, Incendiare. Pucc. Centil.* 5. 87. Il suo contado mettendo a faville.

[Val.] **Mettere a fuoco ed a faville.** *Modo pleonastico. Incendiare, Bruciare. Pucc. Centil.* 62. 63. Mettendo tutto a fuoco ed a faville.

7. *Dicesi d'ogni menoma cagione da cui può nascere un gran disordine, che può muovere con violenza le passioni. Din. Comp.* 2. 28. (*C*) Piccola è quella favilla che a distruzione mena un gran regno. *Petr. Uom. ill.* Di quella favilla crescerebbe grande ardore, della qual fiamma per lo tempo futuro arderebbe tutta la repubblica. *Dant. Inf.* 6. 75. Giusti son duo, ma non vi sono intesi: Superbia, invidia e avarizia sono Le tre faville c'hanno i cuori accesi.

8. *Per Alcun poco. Cron. Morell.* (*C*) Volendo pigliare alcuna favilla di rimedio, secondo che oggi dà a noi questa vita spinosa e crudele.

9. *Per Una piccola parte di checchessia. Buon. Rim.* 41. (*C*) Una favilla sola Non fia di me, se in cener mi converto.

10. *Per Segnale, Indizio. Dant. Purg.* 23. (*Mt.*) Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza (*cioè, mai non avrei conosciuto quell'ombra guardandola solamente, ma quand'essa cominciò a parlare, sì la favella me ne diè lume*).

11. *Poet.* **Faville vive** *detto degli Angeli, Santi, ecc. Dant. Par.* 12. (*Mt.*) Di tal fiumana uscian faville vive (*cioè, gli angeli*).

† **FAVILLARE.** *V. n. ass. Far faville, Sfavillare. E nel Gl. gr. lat. Franc. Barb.* 161. 6. (*C*) Che s'el va negli orecchi ai buon, favilla.

2. *E att.* [Camp.] † *Fior. S. Fr.* Era sì grande il percuotere che facevano insieme le pietre nel rotolare, che favillavano fuoco orribile. [Cors.] *Teol. Mist.* 57. 2. 26. Sarebbe simile alla stella che favilla i raggi suoi.

**FAVILLETTA.** *S. f. Dim. di* FAVILLA. Scintillula, *in Cic. — Urb.* 6. (*C*) Vide poco lontano fumando alcune favillette di fuoco.

**FAVILLETTINA.** *S. f. Dim. di* FAVILLETTA. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Appariscono intorno agli occhi menome favillettine come di fuoco. *E appresso:* Queste favillettine non isvaniscono mai, se non colle cavate di sangue. (*Qui per simil.*)

**FAVILLINA.** *S. f. Dim. di* FAVILLA. *Rucell. Pros.* 67. (*M.*) Accostandosi più o manco gli uomini al fuoco, dove qual cosa più dell'usato di quelle minime invisibili favilline ci penetrino contro, dilettanci.

† **FAVILLO.** *S. m. Splendore. Dant. Par.* 20. (*C*) O dolce amor, che di riso t'ammanti, Quanto parevi ardente in que' favilli! *But.* In que' favilli, cioè in quelli beati spiriti, che parevano a modo di faville.

**FAVILLUCCIA.** [T.] *V.* FAVILLUZZA.

**FAVILLUZZA.** *S f. Dim. di* FAVILLA. (*C*) [T.] *In questo senso piuttosto* Favilluccia. Favillina *è dim. senza atten. nè dispr. La* Favilletta *può essere assai vivace.*

2. *Fig. Qualche poco. Bocc. Nov.* 8. 7. (*C*) Pure avendo in sè, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza, con parole assai amichevoli, e con lieto viso il ricevette. *Lab.* 217. *Bemb. Asol.* 2. Nel cui rozzo petto intanto ogni favilluzza d'amoroso pensiero spento sia. *Red. Vip.* 1. 52. Ha qualche residuo di moto, e, per così dire, qualche favilluzza di vita.

**FAVINA.** [T.] *S. f. Dim. vezz. di* FAVA (*V.*). *Anche* Fabulus, *aureo lat.*

**FAVINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *È detta anche* Fabina. *Nome di alcaloide volatile che si forma per la distillazione delle fave.*

**FAVO.** *S. m.* (Agr.) *Aff. al lat. aureo* Favus. *Pezzo di cera lavorata a cellette, che le api a bella posta formano per deporvi le loro uova, e depositarvi il miele.* (*Fanf.*) *Cr.* 9. 103. 1. (*C*) Quando son pieni (*gli alveari*) di pecchie, vi sentiamo piccolo mormorio, imperocchè le vôte sedie de' favi, siccome concavi edificii, le voci, le quali riceveranno, si lievano più in alto. *E cap.* 99. 6. Per li quali (*vermi*) si corrompe l'uso de' favi. *Rucell. Ap.* 214. (*M.*) Così diss'egli; e poi tra labbro e labbro Mi pose un favo di soave mele.

*Fig.* [T.] Più dolce che un favo di miele. *V. anche* FIALE *e* FIADONE *e* FAVONELE *e* FAVONE.

**FAVOLA** *e* † **FABULA** *e* † **FAULA** *e* **FOLA** (*V.*) *e* **FIABA.** [T.] *S. f. Discorso in cui il finto vela il vero, o si mescola al falso. Nelle Gl. gr. lat. è anche* Fabola. *E siccome da* Parabola, Parola, *così da* Favola, Fola, *che ha un senso spec.; e ne ha uno suo proprio* Fiaba (*V.*), *e però non inut. L'orig. da* For *dichiara que' sensi in cui* Favola *non è finzione. Ov. così chiama una novella vera; Pl.* Fabulari, *Parlare in gen., onde il nostro com.* Confabulare. *Quindi il senso di* Favella (*V.*), *e in questo senso par debbasi intendere.* [Sav.] † *Prov. Tosc. p.* 319. Buon vino, favola (*o fiaba*) lunga. (*Si sta con piacere a lungamente discorrere e a pazientemente sentire col bicchiere alla mano.*) — *Nelle Gl. lat. gr.* Fabellatio *è Tradizione mitologica; ma il gr.* Μῦθος *valeva Parola, Tradizione, Proverbio, Colloquio, Pensiero, Proposito; e al Lat.* Mutire, *Aprir bocca.*

2. *Il signif. più com. oggidì è Breve narrazione in cui fingonsi atti o parole d'animali o di cose inanimate, e sotto il velo di questa finzione ricopresi una verità, la quale intendesi che così o dispiaccia meno o piaccia più. Cic. e altri accoppiano* Apòlogo *e* Favola; *perchè questa ai Lat. segnatam. comprendeva un'azione drammatica, una narrazione di fatti imaginati, anche più lunga della nostra novella, un poema; l'*Apologo, *d'animali o d'enti inanimati; e quello in cui operano o parlano uomini, più propriam. è detto* Parabola.

*Non solamente lavoro letter.; e n'ha es. la storia sacra e la profana.* [T.] *Quintil.* La nota favola delle membra umane che si ribellano al ventre. *Fed.* Perchè siasi trovato il genere della favola dirò brevemente. *La favola è genere di poesia vera; e gli ant. ne vestivano le verità della scienza naturale, della privata e pubblica moralità.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 207. *v.* Platone disse che favole non erano altro che cose false, benchè possan esser vere, nelle quali si debbano ammaestrare prima i putti, che nelle cose dotte. = *D.* 1. 23. (*C*) Volto era in sulla favola d'Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dove parlò della rana e del topo.

[T.] Favole di Fedro, *e d'altri: anco il Libro che le contiene.* La favola seconda del libro primo narra del Travicello; ed è in verità la favola dell'uccellino, *di cui vedi nel* § *seg.*

3. *Modi che concernono questo signif. Forse da quella favola che racconta come un pastorello scempiato gridasse: Al lupo, al lupo, quando il lupo non c'era; e poi, quando venne davvero, indarno chiamò, discreduto; o da quell'altra, in cui il lupo, sentendo la vecchia minacciare s'e' non sta buono che il lupo verrà, attende indarno che la minaccia s'avveri, è venuto il prov. non popolare e che tra la gente colta ridicesi in lat.* Lupus in fabula. — Il lupo è nella favola *si dice quando comparisce alcuno di cui si parlava.* (*Man.*) [T.] *Fir. Trin.* 2. 1. Oh! la lupa è nella favola! eccola qua appunto.

*Non com. il seg. Morg.* 28. 45. (*C*) La favola del tordo: guardagli alle mani; *significa Esser i fatti contrarii alle apparenze; dall'apologo del tordo, che, preso, e vedendo lagrimare per caso l'uccellatore mentre agli altri schiacciava il capo, disse a' compagni, che 'l faceva per compassione; e uno replicò: Guardagli alle mani.*

*Varch. Ercol.* 73. (*C*) Quando alcuno in alcuna quistione dubita sempre, e sempre, o da beffe o da vero, ripiglia le medesime cose e della medesima cosa domanda, tanto che mai non se ne può venire a conclusione, questa si domanda in Firenze la canzone o volete la favola dell'uccellino. *Pataff.* 2.

4. *Per Novella. Rimane nell'uso letter.* Favole Milesie, *d'un Aristide di Mileto, lubriche, tradotte in lat. al tempo di Silla; anch'esse preparavano Cesare e i suoi successori.* [T.] *Apul.* Favole inette. = *Il Bocc. accoppia e confonde. Pr.* 8. (*C*) Intendo di raccontare cento favole, o novelle, o parabole, o storie, che dire le vogliamo. — Favola, *a Roma, la Novella, a Genova* Foa, Fola *a Bologna.*

*Siccome la* Novella *può esser brevissima, così era la* Favola, *e può l'una e l'altra essere vera. Onde Orazio chiama* Favola *il Racconto della celia fatta da un gènero a un suocero avaro; ed un altro avaro dalla sua liberta ucciso con l'accetta...* Non longa est fabula. [Camp.] † *Pist. S. Gir.* 10. Ti riferirò una brieve favola, la quale avvenne nel tempo della mia infanzia. — Favola, *in gen., è qualsiasi azione inventata. Son* favole, *in questo senso, e tragedie e commedie. Ogni apologo è dunque favola; non ogni favola è apologo.* [T.] *Ter.* Ecira è il titolo di questa favola. *Hor.* Fabula Terentî. *Distinguevano le* favole togate *e le* palliate: Favole atellane.

5. *Per Commedia. Ar. Cass. prol.* (*C*) (*due volte*). [T.] *Prov. Tosc.* 264. Novelle di Banchi (*o di Mercato*), promesse di fuorusciti, favole di commedianti. Quanto credibili ognun sa. [G. Capp.] Banchi *era la via più frequentata di Roma, il ritrovo degli uccellatori di novità.* [T.] *Hor.* Favola che ritragga e metta in risalto i costumi, anco senza eleganza e senz'arte, più diletta il popolo che versi poveri di cose e le ciancie canore. — *Il precetto d'esso Orazio che* La favola non sia nè minore, nè più lunga del quint'atto, *il Gagliuffi Ragusèo bene interpretava non già del numero materiale degli atti, ma che l'azione de' cinque a cinque basti e non sia nè scarsa nè soverchia.*

6. *Fig. Come ora diciamo* Il dramma della vita; *e il Rabelais buffone, morendo:* Calate il sipario, *e quell'altro buffone imperiale:* Ho io fatta bene la parte mia? *Petr. Son.* 216. (*C*) La mia favola breve è già compita (*son presso a morire*). *Sannazz. Arc. Egl.* 12. (*Man.*) Oggi sarà fornita la mia fabula. [T.] *Metast. Temist.*

7. *Anco d'azione narrata in poema.* [T.] *Hor.* La favola in cui si narra come, per l'amore di Paride, Grecia e Asia s'affrontarono in lunga guerra. *Dell'uso letter. di questo senso V. il* § *seg.*

8. [T.] *Dall'ult. es. del* § 5 *appare che* Favola *era non solo il componimento, ma il soggetto di quello, la materia trattata, e il modo. In questo senso diciamo nel ling. letter. tuttavia* Invenzione, Intreccio della favola, Favòla ben tessuta, bene ordinata, *e Hor.:* Le cose finte a diletto siano prossime al vero; nè richiegga la favola che tutto quanto essa vuol mai, le si creda.

9. Favola *contrapponesi quindi a storica verità.* [T.] *Diciamo:* La storia e la favola. — Eroi della favola. [Camp.] *Com. Boez.* III. La favola de' giganti. [T.] Divinità della... Favole pagane. *S. Pietr. Ep.* Iti dietro a dotte favole. *Paol.* Inette. [Camp.] *Bib. Ep. Can.* III.

[T.] Storia mista di favola. — Romanzo tutto favola.

10. *Più in gen. Contr. a* Verità. [T.] *Paolo.* Dalla verità distoglieranno l'udito, e alle favole si volteranno. *Ps.* Narraverunt mihi fabulationes; sed non ut lex tua. *Ov.* Favola non fu quel rumore. = *Dav. Scism.* 81. (*Man.*) Fatto naufragio della roba e dell'onore, abbracciavano per iscampo questa favola del nuovo Vangelo.

[Camp.] *Om. S. G. Gris.* Fingesti tu quelle cose..., come fabule, per fraude. = *Bocc. Nov.* 47. 9. (*C*) Compose una sua favola, in altre forme la verità rinvolgendo. *E g.* 3. *n.* 8. Faceva da se medesimo le più belle favole del mondo.

[Camp.] *G. Giud.* XV. 48. Molto gli dispiacque ciò ch'ella gli disse, perocchè molto il tenne a gran follia ed a favola.

11. *Quindi in senso di Cose frivole, aff. a Fandonie.* [T.] *D.* 3. 29. Non ha Firenze tanti Lapi e Bindi Quante siffatte favole per anno In pergamo si gridan quinci e quindi (*frivolezze aliene dall'evangelico ministero*). *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Avendogli, più volte Tito dato favole per risposta, Gisippo, avendole conosciute...

12. *A modo d'escl.* [T.] *Ter.* Favole! A me non riesce verisimile; ma il trovato piace a loro. = *Cecch. Servig.* 1. 4. (*Man.*) Favole! questa cosa importa troppo. *Leopard. Rim.* 63. (*Gh.*)

13. *Quindi di Cosa da poco: non com. Salv. Granch.* 3. 7. (*Gh.*) Cencinquanta Scudi non son boccone da lasciarselo Tôr di bocca così per una favola. *Ambr. Cof.* 5. 7. Deh! guarda come e' brontola Da sè a sè per sì picciola favola Che ha a sborsare. *Cecch. Servig.* 4. 5. (*C*) *Ambr. Bern.* 2. 5. (*Gh.*) Duomila scudi non sono una favola. *E* 2. 6. *Bemb. Asol.* 1. 60. Chi si rallegrerebbe d'un picciolo sguardo, o chi in luogo di somma felicità porrebbe due tronche parolette, o un brieve toccar di mano, o un'altra favola cotale, se non l'amante, il quale è di queste stesse novellazze vago... fuor di ragione? (Novelle *in senso sim. usavano gli ant. E l'orig.* For *fa pensare all'altro modo it.* È presto detto.) *Fr. Giord.* 1. 76. (*Man.*) Sono detti questi cotali nella Scrittura *homo acharis*, cioè uomo da favole, cioè uomo da nulla, uomo da beffe. *Quest'ult. es. ci riconduce nel seg. al senso più pr.*

14. [T.] *Essendo* Fabula *da* For; *come da* Dire, Diceria; *di qui la ragione del modo* Essere la favola del mondo, d'un paese, de' crocchi. *Pare ancor più che* Essere favola al...; *e questo non porta l'art.* = *Petr. Son.* 1. (*C*) Ma ben veggi' or sì come al popol tutto Favola fui gran tempo; onde sovente Di me medesmo meco mi vergogno. [T.] *Hor.* Heu me! per urbem (nam pudet tanti mali). Fabula quanta fui! *E la pers. e gli atti di lei, se le cose in quanto concernono la pers. e si fanno soggetto di dicerie*, sono favola o la favola della gente; *non pl.* Favole. *Nell'esser* favola (*sing.*) *spesso è pur troppa verità.* = *Bemb. Asol.* 1. 38. (*C*) Di miseria in miseria, portato allo stremo, quasi favola del popolo divenuto. *Hor.* Asinaeque paternum Cognomen vertas in risum et fabula fias.

† *Modi di quest'uso più o meno antiq.* [Camp.] *G. Giud.* VI. 6. Noi siamo posti nella favola degli stranieri, nella manifesta servitudine di Esione. = Mettere in canzone, in favola. (*C*) *Don. Casen. Vulgarizz. Bocc.* 53. (*Gh.*) L'avaro è tormentato dalla cupidità,... la turba mette in favola quello pieno di dolore. *Lab.* 95. (*C*) Colui, di me facendo una favola, già con alcuno, per lo modo che gli è piaciuto, v'ha parlato. *Don. Casen. Vulgarizz. Bocc.* 237. (*Gh.*) Sì schernita fu convertita in favola del popolo di Roma. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 23. Coloro... sono a loro in favola. = *Don. Casen. Vulgarizz. Bocc.* 224. (*Gh.*) Cleopatra... fu in favola per tutto il mondo. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Per l'abbominabile compagnia di Nicomede re di Bitinia, Cesare era in favola ed in vituperio continuo.

*In senso men tristo. Luig. Pulc. Bec.* 1. (*Man.*) Millanta Che la sua Nencia è 'n favola e 'n canzona.

15. *Il seg. tiene del senso preced.; ma concerne anco il parlare in gen., secondo l'orig. della voc.; e siccome in Cic.* Fabulae *son dette le Confabulazioni, così* [Camp.] † *Pist. S. Gir.* 66. Non desse contro a sè una leggiera favola di oscuro rumore.

*Più chiaro questo senso nel seg. Arrigh.* 50. (*C*) La mia parola è: oimè! e la mia favola è: oimè dolente! *E forse in questo senso è da intendere il* favolosae palumbes *d'Hor.* (*di cui molto si è parlato e si parla, vero o falso che sia*) *e il* fabulae Manes *d'Hor., di che certi seminaristi di Padova si scandalizzarono, perch'io, intendendolo come agg., facessi le Mani femmine da non poter entrare in seminario; ma poi di Mani femmine addusse es. l'Orelli.*

16. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Raccontare, Ordire, Tessere una favola, o favole, *in senso di cose non vere*, Spacciarle, Seminarle. *In senso gen. Cic.* Credere alle. — L'ho, La tengo per una favola, *anco di narrazione di storico, o d'affermazione qualsiasi che narrazione non sia.*

[T.] *Hor.* Mutato nome, la favola di te si narra; l'uomo o la bestia della favola sei tu.

[T.] Morale della favola (*gr.* Ἐπιμύθιον), che, dopo Fedro, i favolieri spiattellano in principio o alla fine, spuntandone così l'acume, e togliendo a uditori e lettori il piacere d'esercitarvi l'acume proprio, e in un solo concetto restringendo quel ch'è applicabile a molti.

*Fig.* [T.] *Anche fuori di questo componimento:* La morale della favola è... *Quest'è l'applicazione pratica, il senso da dare a un detto, a un fatto, a una serie di fatti.* La morale della gran favola storica, *Dramma e poema narratoci da' secoli, parabola del Verbo di Dio.*

**FAVOLÀCCIA.** [T.] *S. f. Pegg. di* FAVOLA. *Cecch. Mogl.* 2. 1. (*C*) Perchè si dicono l'anno le migliaja delle menzogne e delle favolacce? [T.] *Qui per cosa non vera. Ma anche nel senso aff. a* Apologo, *Favola mal pensata o male scritta.* E, al paragone di molte tra le greche, semplici e sapienti, le prolisse e ineleganti e sguajate del Pignotti e del Clasio son favolacce.

**FAVOLAJO.** [T.] *S. m. Narratore o Autore di favole; non si direbbe se non per cel. Gl. Mai:* Fabulones e Fabellarii, Fabularum inventores. *Car. Com.* 41. (*Man.*) Se già non si facesse a uso del corbo, che mi contò queste sere a vegghia quel favolajo d'Ovidio.

2. *Di chi dice cose non vere. Rim. burl.* 2. 253. (*C*) Or delle lodi sue... Dir mi bisogna..., Per non esser tenuto un favolajo.

† **FAVOLARE** *e* † **FABULARE.** [T.] *V. n. Varch. Ercol.* 51. (*C*) Favoleggiare o favolare, onde è detto favolone, tratto dal *fabulari* latino, significa raccontare favole, o fole, o scrivere cose favolose. — Fabler e Fabloier *ant. fr. Raccontar favole, Cianciare. Quindi*, Habler. (*Pl.* Fabulari, *Dir non vero.*) *Nov. ant.* 30. 1. (*C*) M. Azzolino avea uno suo novellatore, il quale facea favolare, quando erano le notti grandi di verno.

2. † *Per Favellare* (*V.*). *Ovid. Simint.* 2. 161. (*Man.*) Mentre che fu loro licito favolare insieme (*mutua reddebant dicta*).

**FAVOLARE.** [T.] *Agg. Che tiene della favola, o Che è misto di favola. Non com. Salvin. Disc.* 2. 77. (*C*) Alla favolare istoria, sentimento allegorico... adattarono. *E Pros. Tosc.* 1. 357. — *Svet.* Historia fabularis, *Con molte falsità.*

† **FAVOLATA.** [T.] *S. f. Discorso di falsità o ciance vane. Sull'anal. di* Chiacchierata, *o sim. Cecch. LM.* 549. (*Fanf.*) Io so ch'ei mente, E che le sue son favolate fatte Per sbigottirmi. *E* II. 289. M'ha Tenuto su la gruccia per contarmi La favolata del gambal.

† **FAVOLATORE** *e* † **FABULATORE.** [T.] *S. m. Narratore di favole. Non com. — Di scrittore. Salvin. Disc. ac.* 1. 34. (*Gh.*) Come si vede presso Ovidio e li altri favolatori. [T.] *Gell.* Fabulator, *Esopo.* — Fabulateur e Fableur *nell'ant. fr., Autore di favole.*

2. † *Fig.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 17. 4. 3. Dimenticatosi che in raccontando avea semplice ufficio di testimonio, volle far la parte di logico; e sopra essa poi fondar quella di favolatore.

3. † *Novellatore. Nov. ant.* 30. 1. (*C*) Il favolatore incominciò a dire una favola d'uno villano.

4. † *Novellatore, in senso più lato, Chi discorre con altri di cose leggiere leggermente.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Non era però molto amato; ciascuno poeta e fabulatore dicea male de'fatti suoi. [T.] *Sen.* Fabulator, *Parlatore.*

† **FAVOLATRICE.** [T.] *S. f. di* FAVOLATORE, *e come Agg.*

*Nel senso del* § 3 *di* **Favolatore.** *Novellatrice. Tratt. Viz.* (*C*) Come si contengono le donne favolatrici con i loro bambini.

† **FAVOLEGGEVOLE.** [T.] *V.* FAVOLEGGEVOLMENTE.

† **FAVOLEGGEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* FAVOLEGGEVOLE, *che non ha es. Favolosamente. Fior. It.* 177. (*C*) La qual favoleggevolmente si dice che era d'oro. *V.* FAVOLEVOLMENTE *e* FAVOLEVOLE *e* FAVOLEGGIOSO.

**FAVOLEGGIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del favoleggiare, cioè Concepire e narrare favole. E lo stesso concetto. Pallav. Tratt. Stil.* 209. (*C*) La poesia forma i suoi favoleggiamenti con osservare gli universali, cioè non quel che accade in un solo evento, ma quel che suole accadere in simili eventi. *Uden. Nis. Proginn.* 2. 25. 66. Nel resto si diporta ora con uomini, ora con Dei, ora con istorie, ora con favoleggiamenti metamorfosici.

**FAVOLEGGIANTE.** [T.] *Part. pres. di* FAVOLEGGIARE. *E come Agg. Mascard. Disc. Mor.* 3. 4. (*Mt.*)

**FAVOLEGGIARE** *e* † **FABULEGGIARE.** [T.] *V. n. But. Par.* 2. 1. (*C*) Favoleggiare è dire le favole; le quali o sono composte della cosa vera, narrandola per altro modo che non è, o della cosa falsa, fingendola esser vera. *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare o favolare... significa raccontare favole o fole, o scrivere cose favolose. *Pass.* 343. Come, favoleggiando, scrivono i poeti. *Fav. Esop. P. N.* Favoleggia l'autore.

2. *Del Raccontare novelle, anco tra storia e finzione. D. Par.* 15. (*C*) L'altra (*delle antiche Fiorentine*) favoleggiava con la sua famiglia De' Trojani, e di Fiesole, e di Roma.

3. *Dir cose non vere. D. Par.* 2. (*C*) Che son li segni bui Di questo corpo che laggiuso in terra Fan di Caìn favoleggiare altrui? (*che le macchie della luna siano Caino con un fascio di spine*). [T.] *Plin.* Ars medendi, ictum fulmine Æsculapium, fabulata. *Buonarr. F. Medagl. Ant.* 277. Favoleggiano molti... che dalla di lui bile (*del Cerbero*) ne nascesse o almeno diventasse velenoso l'aconito. *C'è degli storici che favoleggiano, parte accorgendosene e parte no.*

*Potrebbesi forse anco att.* Favoleggiare la storia. *Quindi il part.* Favoleggiato. *V. ivi es. applicabili al v., onde* [Camp.] *Aquil.* II. 24. Quest'andata (*di Enea all'Inferno*) fu favoleggiata da Virgilio. *V. altro es. del Galil. in* FAVOLOSAMENTE.

4. *Per estens. Red. Vip.* 1. 73. (*C*) Di cui Marziale, scherzando, favoleggiò.

5. *Nel senso del Fare altri favola della gente, del Dir cose in biasimo, il più non vere. Lab.* 96. (*C*) Come il suo amante tra gli uomini, così ella fra le femmine di me favoleggia.

6. † *Siccome ai Lat.* Fabulari *e agli antichi It.* Novellare, *per Confabulare, Parlare in gen., ma di cosa non grave. Petr. Canz.* 46. 3. (*C*) Ov'è il favoleggiar d'amor, le notti?

7. † *Del Parlare in gen.* [Camp.] *Bib. Job.* 7. Parlerò nella tribulazione dello spirito mio; favoleggerò con l'amaritudine dell'anima mia (*confabulator*). *E Luc.* 24.

**FAVOLEGGIATO.** [T.] *Part. pass. di* FAVOLEGGIARE. *V. segnatam. il* § 3. *Pallav. Stil.* 204. (*Man.*) Ordinarono quei poeti così le favole, che vi paressero simiglianti alla verità i miracoli da loro favoleggiati. *Salvin. Pros. tosc.* 128. (*C*) Per antiche favoleggiate tradizioni. [T.] *Quello che in Hor. e in altri* Fabulosus, *più chiaro a noi renderebbesi in* Favoleggiato *che in* Favoloso (*V.*).

**FAVOLEGGIATORE.** [T.] *S. m. verb. di* FAVOLEGGIARE, *e come Agg. Uden. Nis. Proginn.* 4. 92. 269. (*Man.*) Tutti i favoleggiatori di accidenti amorosi. *Pallav. Stil.* 214. Rimane a decidere... chi più sia degno del titolo di poeta; il verseggiatore privo di favola, o il favoleggiatore privo di metro. *Guid. G.* 2. 3. Ma quello favoleggiatore Ovidio, così di Medea disse favolosamente. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Dicono gli antichi favoleggiatori, che...

2. [T.] Storici, Giornalisti, Politici favoleggiatori. — Femmine maldicenti, spie favoleggiatrici.

**FAVOLEGGIATRICE.** [T.] *S. f. di* FAVOLEGGIATORE (*V.* § 2). *E come Agg.* [T.] Storia, Erudizione favoleggiatrice.

† **FAVOLEGGIOSO.** [T.] *Agg.* [Camp.] *Favoloso. Da* FAVOLEGGIARE. *Aquil.* 1. 53. In questa istoria sono certe cose favoleggiose; e certe, vere. — *Vedi* FAVOLEVOLE *e* FAVOLEGGEVOLMENTE.

**FAVOLELLO.** [T.] *V.* FAVOLETTO.

† **FAVOLESCA** *e* † **FALAVESCA** (*V.*). [T.] *S. f. Leggiera materia, che, bruciata, si leva in aria. Il Menag. da* Faba, *Gusci di legumi leggieri. Altri da* Favilla; *e in certi dial.* Faliva, *vale Minuzzolo, anche di cosa non ardente. Spagn.* Faisca. *Ott. Com. Par.* 4. 72. (*C*) La terra e l'oro, redutti quasi in favolesca che sia portata dal vento.

† **FAVOLESCO.** [T.] *Agg. Favoloso. Ott. Com. Par.* 2. 3. (*C*) Favolesca opinione.

**FAVOLETTA.** [T.] *S. f. Dim. di* FAVOLA. *Lat. aureo* Fabella. *Ant. fr.* Fabelet. *Salvin. Disc.* 2. 335. (*C*) A porre in versi favolette curiose colla sua moralità in fondo, composte alla guisa d'Esopo. [T.] *Hor.* Narra al proposito favolette da vecchierella (*e qui de' due topi, di città e di campagna*).

2. *Cose non vere. Red. Cons.* 1. 69. (*C*) Tutte quelle storie, similissime fra di loro,.. io le ho per altrettante favolette.

3. *Rappresentazione di favole in opera di disegno. Bast. Ross. Appar. e Interm.* 18. (*Gh.*) In certi quadri (*erano*) alcune favolette in bellissime figurine. *V. anche* FAVOLINA.

**FAVOLETTINA.** [T.] *Dim. di* FAVOLA: *breve e non senza garbo.* Favolettuccia, *breve e meschina, o detta così per modestia.* Favolucciaccia, *meschina e trista, ma questo anche di menzogne grettamente sparse a altrui danno.*

**FAVOLETTO** *e* **FAVOLELLO.** [T.] *S. m. Titolo di breve componimento di Br. Latini in settenarii rimati a coppie, indirizzato a Rustico di Filippo, verseggiatore fiorentino, ove principalmente ragionasi dell'amicizia per via di sentenze, no di narrazione inventiva. Ant. fr.* Fabliau. *Il titolo qui pare che venga non dal com. signif. di* Favola, *ma che accenni alla orig.* Fari, *quasi* cónfabulàzione *amichevole. V.* FABULARE *e altri della fam.*

**FAVOLETTUCCIA.** [T.] *V.* FAVOLETTINA.

**FAVOLEVOLE.** [T.] *Agg. Favoloso. Fior. Ital.* 207. (*Man.*) In questa istoria sono certe cose favolevoli, e certe vere. *V.* FAVOLEGGEVOLMENTE *e* FAVOLEGGIOSO.

**FAVOLEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* FAVOLEVOLE (*V.*). [Camp.] *Per Favolosamente. G. Giud.* I. 2. Ovidio,... favolevolmente componendo, disse... *E* X. 3. Di Saturno favolevolmente si disse che...

† **FAVÒLICO** *e* † **FABÒLICO.** [T.] *Agg. Favoloso. Ott. Com. Inf.* 9. 136. (*C*) Poi tocca la favolica offensione, che fece Ercule a Cerbero. *V. anche* FABOLICO.

**FAVOLINA.** [T.] *Dim. di* FAVOLA. *Non ha il senso di* Favoletta *per Notizia non vera, cioè rumore sparso più ad arte che a caso.* [T.] Raccontare una favolina a' bambini. — Favolina scritta con eleganza. — Favoletta *può essere non il componimento, ma la materia anche greggia; e una* favoletta *da farci anche un dialogo, un dramma.*

**FAVOLONE.** [T.] *S. m. Chi spaccia favole, nel senso di Cose non vere. Gl. Mai:* Fabulones vel fabulari, fabularum inventores. *E in Macr.* Fabulo, onis. *Varch. Ercol.* 51. (*C*) Favoleggiare, o Favolare, onde è detto Favolone. *Cecch. Dot.* 2. 5. Eh non voglio Impegnar seco la mia fede, e ch'egli, Cercando, mi trovasse un favolone.

**FAVOLOSAMENTE** *e* † **FABULOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FAVOLOSO. *E in Plin.* — *Ott. Com. Purg.* 14. 243. (*C*) (*Circe*) favolosamente si dice, che facea diventar gli uomini animali. [T.] *Amm.* Siccome Omero favolosamente conta. [Camp.] *All. Met.* I. *G. Giud. A.* 1. Attesta... Ovidio,... lo nascimento delli Mirmidoni favolosamente in tal maniera... *Com. Boez.* III. Orfeo... faceva versi favolosamente parlando.

*Per estens. Gal. Sist.* 441. (*C*) Tal disperazione non traesse voi all'esito che si favoleggia del misero Orlando, nè a quello che, forse non men favolosamente, s'intende d'Aristotele.

**FAVOLOSISSIMAMENTE.** [T.] *V.* FAVOLOSISSIMO.

**FAVOLOSISSIMO.** [T.] *Sup. di* FAVOLOSO. [T.] *Plin.* Il monte Atlante favolosissimo. *Esso Plin. ha l'Avv.* Fabulosissime. — Favolosissimamente narrato. = *Uden. Nis. Proginn.* 3. 124. 225. (*Man.*) Quando si narrano cose... favolosissime.

**FAVOLOSITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* FAVOLOSO. *È in Plin. e nell'ant. fr.* [T.] *Plin.* Se alla poetica favolosità si dia fede. — Favolosità di tradizioni, di narrazioni storiche.

**FAVOLOSO** *e* † **FABULOSO.** [T.] *Agg. Che tiene della favola, Che ha una o più favole in sè. Lat. aureo* Fabulosus. [T.] *Apul.* Non c'è cosa più favolosa di questa favola. = *Red. Ins.* 6. (*C*) L'alato cavallo di Perseo, come quel favoloso di Atlante... *Petr. Cap.* 2. (*Man.*) Fra questi favolosi e vani amori Vidi Aci e Galatea. [T.] Deità favolose.

*A modo di Sost. Anco nel senso del* § *ult.* [T.] Il favoloso è misto di falso e di vero, o è simbolo e velo del vero. Anzi molte cose credute favolose si scoprono alla fine verissime.

2. [T.] *Curz.* Fiume famoso ne' favolosi canti de' Greci. — Libro, Storia.

[T.] Narratore favoloso.

3. *Intorno a cui corre una favola o più.* [T.] *T. Tass. Mond. Cr. G.* 3. Il favoloso Egitto.

[T.] † *Ar. Fur.* Il fabuloso elettro (*le lagrime stillate dalle sorelle di Fetonte sul Po*). *Hor.* Fabulosus Hydaspes.

4. *Di cose non vere in gen. Red. Lett.* 1. 403. (*C*) Quello che vanno scrivendo alcuni autori dello stomaco freddo e del fegato caldo, è un sogno, una chimera favolosa.

*Bocc. Nov.* 20. 3. (*Man.*) Si credono quello con dimostrazioni favolose potere, che essi non possono.

*Fam.* [T.] Cosa favolosa, *incredibile, strana; ancorchè tutti la sappiano vera. Ma è del basso fr. mod.* Prezzi favolosi. *E meno impr. sarebbe talvolta,* Virtù favolosa. *Ancora più pr.* Favolosa scienza. *Come Vit. S. Ant.* Dove sono i fabulosi oracoli? *senso che può appartenere al* § 1.

† **FAVOLOSTÒRIA.** [T.] *S. f. Componimento misto di favola e di storia. Uden. Nis.* (*Fanf.*)

**FAVOLÙCCIA.** [T.] *S. f. Dim. atten. o Dispr. di* FAVOLA. *Lasc. Streg. Prol.* (*Man.*)

2. *Di novella spacciata V. es. in* FAVOLUZZA, § 1.

**FAVOLUCCIÀCCIA.** [T.] *V.* FAVOLETTINA.

**FAVOLUZZA.** [T.] *S. f. Men com. di* Favoluccia. [T.] *È nel Vannetti.*

*Di Novella spacciata. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 99. (*Man.*) E d'ogni favoluzza hanno sentore.

2. † *Minima cosa. Aret. Talan. a.* 3. *s.* 1. *p.* 245. (*Gh.*) Le... sono sì scarse (*avide del denaro*), chè per ogni favoluzza fariano la moneta falsa.

† **FAVOMELE.** *S. m. comp. Favo di mele.* (*C*)

2. † *Fig. Albert.* 138. (*C*) O favomele, o dolcezza d'animo, e sanità d'ossa, che sono le tue compóste parole? *Bele. Vit. Colomb.* 291. (*M.*) Crediamo che abbiate mangiato dolcissimo favomele, che è distillato dalla bocca del Padre Santo.

† **FAVONE.** *S. m. Favo. Mor. S. Greg.* (*C*) Jonata, figliuolo di Saul, meritò d'udire la sentenza della morte..., perchè innanzi al tempo ordinato del mangiare gustò il favone del mele.

**FAVONE.** *S. m. Uomo di gran superbia. Da* FAVA, *nel signif. del* § 8. *Fors'anco aff. a* Fabulo, onis. *V.* FAVOLONE. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 7. (*Mt.*) Favone si dice agli uomini gonfii di sè e superbi; favette ai giovani orgogliosetti.

*E anche Gonzo.*

**FAVÒNIO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Favonius. *Zeffiro ponente; in Firenze è detto* Marino. [T.] *Anco nel pl., ma nel verso. Quasi Favorevole al cielo, e all'acque, e alla terra.* = *Pallad. F. R.* (*C*) Se questo vizio vi fosse, meglio lo volgeremmo verso Aquilone, o verso Favonio. *Alam. Colt.* 1. 3. Ma di Favonio il fiato Tepido e dolce dispogliando in alto,... *Ar. Fur.* 31. 85. Chi potesse contar, conteria ancora Ciò che sparge d'April Favonio e Flora.

[Camp.] *Com. Boez.* I. Zeffiro è vento collaterale detto Favonio dalla parte australe, dello quale lo fiato è suave, e per ciò si chiamòe manso.

† **FAVORÀBILE.** *Agg. com. Favoreggiante.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Gal. Sist.* 266. (*C*) Discorrendo per gli effetti di natura, s'incontrano sempre cose favorabili per l'opinione di Aristotile e Tolomeo.

† **FAVORABILMENTE.** *Avv. Da* FAVORABILE. *Favorevolmente.* (*C*) *In Svet.*

† **FAVORARE.** *V. a. Favorire, Difendere, Proteggere altrui. G. V.* 8. 58. 6. (*C*) Amava i Fiamminghi, e per favorarli disse alla moglie...: io temo che il Re di Francia non riceva vergogna e pericolo a questa. *E* 8. 63. 1. E con questo favorava i Fiamminghi suoi rubelli. *Lib. Am.* Quegli ch'è favorato da' savii, e vuol vincer per litigare. *Dant. Par.* 9. Perch'ella favorò la prima gloria Di Josuè. *Pallav. Stor. Conc.* 460. (*M.*) Ne recavano mandato di favorare, e di accettare le determinazioni del concilio. *E* 1. 609. (*Mt.*) Il contrastarla del tutto sarebbe stato non escluderla, ma favorarla. *Salvin. Iliad.* 157. Per la gran vaghezza Di farci contro, e favorare gli uomini. [T.] *Cap. Disc. Siena.* Favorare la Compagnia della V. M.

† **FAVORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FAVORARE. [T.] Favorato *è nell'Aret.* = *Ott. Comm. Dant. Inf.* 26. 444. (*M.*) Questi cotali corrono non guidati da virtù, non scorti da buona complessione che sia in loro, non favorati da miglior cosa, cioè dalla grazia di Dio.

2. † *Per Avventurato, Fortunato. M. V.* 11. 18. (*C*) Ritratto il capitano dalla poco favorata battaglia, ne' fossi rimasono le scale.

† **FAVORATORE.** *Verb. m. di* FAVORARE. *Chi o Che favoreggia, Che protegge. G. V.* 9. 265. 1. (*C*) Papa Giovanni... diede ultima sentenzia contro a Lodovico dogio di Baviera..., siccome rubello di santa Chiesa, e favoratore e sostentator degli eretici.

**FAVORE.** *S. m. Grazia che si conferisce altrui; Protezione, Ajuto, Difesa; Dimostrazione di buona volontà. Lat. aureo* Favor, *che forse ha orig. com. con* Foveo. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. (*C*) Nel quale il favor loro verso la Reina lietamente mostravano. *G. V.* 2. 21. 4. Assediò il detto Papa e' suoi Cardinali col favore de' Romani, in Castello Sant'Angelo. *Dant. Par.* 11. Duo principi ordinò in suo favore, Che quinci e quindi le fosser per guida. *Petr. cap.* 5. Tal venía contr'Amor, e in sì secondo Favor del cielo. [T.] *Franc. Sacch. Serm.* 186. Col favore del popolo e della giustizia assaliva cosa così grande come è la superbia di Re Tarquinio. = *Cas. Lett.* 18. (*C*) Confidato... in V. E., e nel favore che sperava da lei. *Car. Eneid.* 1. 1196. (*M.*) Voi co' vostri favori, e Tirii e Peni, Prestate a' prieghi miei devoto assenso. *Bemb. Stor.* 7. 91. Quelli che alcuna cosa grande e faticosa da' magistrati impetrar desideravano, il favore degli Ambasciadori, e delli Re, e de' Papi a ciò usavano, e traponevano. *Segr. Fior. Princ.* 3. Ancorachè uno sia fortissimo in su gli eserciti, ha bisogno del favore de' provinciali ad entrare in una provincia. *E* 8. Conciossiachè,... non per favore di alcuno, ma per li gradi della milizia... pervenisse al principato. *Tac. Dav. Stor.* 1. 255. Corrompevansi tra que' paesani i soldati, e voltavasi in Verginio il favor che dovea giovare ad ogn'altro.

[T.] Cortese del suo favore.

[T.] *Prov. Tosc.* 37. I favori delle corti sono come sereni d'inverno, e nuvoli di state (*durano poco*).

[T.] Uccellare il favore d'uno *o* di molti.

2. [T.] *Anco degl'inferiori.* Guadagnarsi il favore del pòpolo, e de' soldati. — Fidenti nel pubblico favore. — Segni di favore. — Pieno favore.

[T.] Togliere ad alcuno il proprio favore, *o* il favore d'un altro; Renderglielo. — Restituirlo nel favore di prima. — Perderlo, Racquistarlo.

3. [T.] *Pl. Di donna, talvolta ha mal senso.*

4. [T.] Scrittore, Attore, Libro che ha il favore del pubblico; il pubblico favore.

5. [T.] *Ass.* Aver favore, *sott.* presso una *o* più persone *o* tutti. *Lat.* Gratia. — Non ha favore (*di pers. o cosa*). *Non è gradita, accolta, difesa.*

[T.] Godere il favore.

[T.] *Pers. e cosa:* Trova, Incontra, Ottiene, poco, molto favore.

[T.] Conciliarsi il favore.

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* Ogni bene ordinata repubblica debbe andare adagio a bandir fuori di casa, e mandare in esilio un uomo, che per la sua virtù e per il suo favore, o co' suoi medesimi o co' forestieri, può essere abbracciato da' suoi nemici, e che le può più nuocere essendo bandito, che non le poteva giovare in casa.

6. Compartire, *a più d'uno;* Conferire, *anche a un solo; e questo dice più.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Lodo la diligenza e la considerazione nel compartire i favori, la mercede, e i beneficii. — Concederé *è più benigno; se immeritato, più reo.*

7. **Dare** *o* **Prestar favore a chicchessia** *vale Favoreggiare chicchessia. Fav. Esop.* 14. (*M.*) Per lo nibbio intende il falso giudice e avvocato che dà favore alle false accusazioni e domande. *Tass. Ger.* 1. 1. (*Mt.*) Che il ciel gli diè favore. *Ar. Egl. Tirs. e Melib.* (*M.*) Ma perchè chiesto tu non m'abbi invano Se altri al tradimento è che prestasse Favore o col consiglio o con la mano. [T.] *Nard. Stor.* 2. 83. Concorse... dopo qualche dimora, come si dice, per via di accesso a dargli favore.

*E fig.* [T.] *Ar. Lod. Cans.* 6. 5. Voi l'usato favore, occhi soavi, Date all'impresa.

[B.] *Ar. Fur.* 2. 75. Ben si spezzò (*il ramo*), ma tanto la sostenne, Che 'l suo favor la liberò da morte. [T.] *Così:* Favore del tempo, della stagione. [B.] *Ar. Fur.* 19. 63. Per favor di vele.

8. **Essere in favore di alcuno** *vale talora Seguire la sua parte, Collegarsi. Bocc. Nov.* 29. 11. (*C*) E saputo che i Fiorentini guerreggiavano co' Sanesi ad esser in lor favore si dispose.

*E per Esser favorevole.* [T.] *Ar. Supp.* 2. 1. M'ha promesso d'essere Tutto in nostro favore in questa pratica.

*Quasi fig.* [T.] Ragione, autorità, testimonianza, documento, citazione che è in mio favore; in favore della mia causa, del mio assunto.

[T.] *E nel senso preced. e in più gen. diciamo:* Sta, Viene in favore. — Viene *può suonare più affettuoso e quasi più soccorrevole;* Sta, *più fermo e efficace.* [B.] *Ar. Fur.* 31. 84. Venire in gran... ad... (*alcuno*). — Cominciare ad essere in favore a lui. — Essere in favore d'alcuno, *Esserne favorito, Vantaggiarsene.* — *Ass.* Non è più in favore.

9. [T.] **Far favore.** *Lasca, Son.* A lui fèr (*fecero*) tanto... le Muse favore.

*Detto di cosa, vale Esser utile, Conferire, Far giuoco. Sassett. Lett.* 11. 6. (*Man.*) Ma la scala d'Ancona, dove sono accostumati d'andare i Levantini,... farà favore a questa; e questa alla anconetana.

**10. Farsi favore** *vale Procacciarselo come che sia. Segr. Fior. Ritratt. Franc.* (*M.*) Perchè vi è sempre chi si fa favore con danari, e qualcuno con le virtù e buone opere.

**11.** [Camp.] **Fuggire l'umano favore,** *per Sottrarsi alla mondana nominanza per umiltà. Mac. Vit. S. Cat.* II. 8. La vergine, volendo fuggire virtuosamente l'umano favore, subito si partì di quello luogo.

**12. Recarsi a favore.** *Reputar favore. Pallav. Ist. Conc. lett. dedic. p.* 4. (*Mt.*) Ed in verità io mi reco a molto favor di Dio che avvenga...

**13. Venire in favore d'alcuno** *vale Acquistar l'affetto, la benevolenza, o propensione di alcuno. Sall. Giugurt.* 92. (*M.*) Giugurta di grandissimo odio venne in grandissima grazia e favore de' nobili.

**14.** [T.] *Quel che con modo fr. e inelegante dicesi* Favoritismo, *quasi sempre può dirsi* Favore, *determinando l'idea nel contesto.*

**15. Lettere di favore** *diconsi le Lettere di raccomandazione; ma è modo francese e antico. Car. Lett.* 1. 307. (*M.*) Domanda dal mio padrone lettere di favore a V. Eccellenza,...

**16.** [T.] Favori commerciali. — Dazio di favore; *più leggiero a certe merci o a certi approdi.*

**17. Favore** *si dice anche di Cosa piacevole e grata. Onde* Far favore ad uno *vale Fargli cosa grata, piacevole. Cas. Lett.* 18. (*M.*) Mi faccia favore di venirsene alle sue stanze in Palagio,...

(*Tom.*) Fare un favore, dei favori (*cortesie*).

*Onde* Ricevere una cosa per molto favore *vale Gradirla assai. Sassett. Lett.* 235. (*Man.*) Arei riceuto per molto favore che ella mi avesse accennato in qualche parte l'inclinazione sua.

**18. Favore,** *per Grazia, Beneficio. Segner. Crist. Instr.* 2. 7. 5. (*M.*) Si diè poi a tutti gli altri uomini ne' favori a ciascun prestati. *E* 3. 9. 2. Egli disegnava di compendiare nella Santissima Eucaristia tutto il buono ed il bello de' suoi favori. *Car. Lett.* 2. 41. Voi continuate di farmi favore de' vostri (*sonetti*), pur che sia senza pregiudizio della sanità.

[T.] Favori della fortuna.

**19.** *Per Dono, Regalo. Red. Lett.* 1. 456. (*Man.*) Con tutto ciò non ho voluto mancare di renderle grazie de' cortesi sentimenti che mi dimostra, e del favore ch'ella m'ha fatto del mannerino.

**20.** *E per Applauso, Acclamazione. Car. En.* 5. 490. (*Man.*) In difesa d'Eurialo a rincontro È il favor della gente.

**21.** *Per Credito, Riputazione. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 137. (*Man.*) Lo mandò fuora (*il romanzo intitolato l'Urbano*) sotto questo nome (*del Boccaccio*) per dargli favore.

**22.** *Per Voto, Suffragio. Segn. Stor.* 2. 66. (*Man.*) Al qual partito accennando gli amici e parenti d'esser contenti, fu creduto dai giudici, e coi più favori (che abbisognavano i due terzi) fu assoluto.

**23. Darla in favore** *vale Sentenziare favorevolmente; e fig. Rispondere secondo il desiderio d'uno. Malm.* 12. 48. (*M.*) Di' mai più sì, e daccela in favore.

**24. A favore, o In favore di alcuno;** *locuzioni prepositive, che valgono A benefizio di alcuno, A utile di alcuno. Car. En.* 3. 214. (*Man.*) Le grida, il plauso, il fremito e le voci In favore or di questi ed or di quelli Facean l'aria intonar fino alle stelle. *Tass. Lett.* 5. 182. L'altro giorno diedi al Sr. Duca di Tessa alcune lettere scritte al Vicerè in favore della mia causa. *Salvin. Disc.* 3. 147. Vi si vede lo sforzo della sua pienissima volontà in volere che... tutto andasse a favore dell'ampia primogenitura da lui contemplata.

[T.] Rendita intestata nel Gran Libro a favore di... — Reversione delle rendite a favore dello Stato. — Strade ferrate ipotecate a favore del prestito.

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* Possono fare a favor degli amici molte cose.

[T.] *Agn. All. cap.* 1. Io voglio... Gonfiare in suo favor la cornamusa. — In favore, in lode del dappoco.

[F.T-s.] *Giambull. Lez.* Non avendo la esperienza in favore.

[T.] Sentenza in favore del tale. — Giudicare in favore di... *Dice Dare a lui vinta la causa, non il favorirlo contro giustizia, come potrebbe suonare:* Sentenza data per favore. *Ar. Fur.* 20. 55. Assolto per favore.

[T.] Voto a favore. — I testimoni che depongono contro, in favore.

[T.] Disposto in favore di, *dice forse un po' più che* A favore.

[T.] Parlare in favore, in merito, contro una proposta, *laddove si deliberi tra parecchi.*

[T.] Per favore. *Mod. ell., nella sopraccarta di lettere, o sim., intendesi la preghiera di consegnarle. — Così:* Ve lo chieggo per favore, *vale Non per diritto.*

**25. In favore,** *fig.* [Giul.] Il grano veniva tanto in favore, ed ecco una furia di vento che ci volle abbiaccar tutti i grani; non si rizzarono più.

[Cont.] **Vento in favore.** *G. G. Sist.* I. 261. Il vento in favore aiuta il mobile men veloce; il vento in contrario l'impedisce: dunque l'aria egualmente veloce non opera nulla.

† **FAVOREGGEVOLE.** *Agg. com. Che favoreggia, Favorevole.* [Camp.] *Com. Art. am.* Venus sia favoreggevole al poeta; e me sanza le sue saette abbandoni. *Comp. ant. Test.* Studiava di piacere ad Antioco Epifanio, perchè gli fosse favoreggevole allo pontificato. = *Bemb. Lett.* 2. 3. 32. (*M.*) Il che di voi dire non si può, che sempre l'avete seconda e favoreggevole avuta.

**FAVOREGGIANTE.** *Part. pres. di* FAVOREGGIARE. *Che favoreggia. Bocc. Introd.* 45. (*C*) Potremmo dire la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. *E Amet.* 78. Venere favoreggiante a' suoi soggetti stette presente.

**FAVOREGGIARE.** *V. a. Favorire, Ajutare, Proteggere. Din. Comp.* 2. 45. (*C*) Iddio gli favoreggiava, il Papa gli ajutava, messer Carlo aveano per campione. *Bocc. Teseid.* 1. 117. Venere giustamente a noi crucciata Col suo amico Marte il favoreggia. *G. V.* 4. 5. 1. Sempre favoreggiàro la città di Firenze. *M. V.* 8. 75. Come volle fortuna, che per li peccati de' popoli sovente favoreggia coloro che a loro sono flagelli di Dio. *Cron. Morell.* 295. Fummo molto serviti e favoreggiati da Antonio di Ottaviano Gherardini. *Serm. S. Agost. Cam. Rin.* La grazia, la quale m' ha favoreggiato oltre ad ogni credere umano. *But.* Favoreggiandomi la divina bontà,... *Maestruzz.* 2. 15. 5. Quasi favoreggiandogli ne' peccati. *E* 2. 15. 5. *E* 2. 30. 7. *Pallad. cap.* 1.

2. [Camp.] *Costruito col segno del terzo caso. Art. am.* III. Vincano quelli o quelle, a' quali, o alle quali la santa Venus favoreggiòe (*quibus alma Dione Faverit*). *E Ric. Malesp.* 145. Favoreggiando a' fedeli cristiani di Santa Chiesa.

3. [Camp.] **Favoreggiare ad alcuno,** *per Applaudirgli, Rallegrarsi, Congratularsi con lui. Pist. S. Gir.* 29. Favoreggiamo alla nostra Blesilla, la quale dalle tenebre è pervenuta alla luce.

4. [T.] *Dar favore ingiusto. Esop. Fav. volg. S.* 9. Per lo nibbio (*s'intende*) il falso giudice ed avvocato, che favoreggia le false accusazioni e addomande.

5. [T.] *Anco indirettamente. Sper. Oraz.* 92. Le guerre inglesi, come adjutrici favoreggiavano le congiure.

**FAVOREGGIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FAVOREGGIARE. *M. V.* 1. 74. (*C*) E trovando la materia disposta per lo bisogno del Re e della Reina, e bene favoreggiata da messer Nicola detto, il mercato fu fatto. *E* 5. 42. Rimasa la signoria di Siena nelle mani degli artefici, e del minuto popolo favoreggiato dalle case de' grandi,... *Mor. S. Greg.* 4. 29. Per la qual cosa molto più cresce la favoreggiata colpa.

**FAVOREGGIATORE.** *Verb. m. di* FAVOREGGIARE. *Chi o Che favoreggia. Lib. Am.* 15. (*C*) Meritevolmente possa esser tenuto favoreggiatore e compagno di quelli. *M. V.* 8. 86. Come eretici, e favoreggiatori dello scismatico capitano di Forlì. *Ott. Com. Inf.* 10. 192. Infino che visse, fue favoreggiatore degli avversarii della Chiesa. *Maestruzz.* 2. 54. Ma se sono interdetti i favoreggiatori, ovvero i partecipanti nel peccato, non sono nominatamente interdetti, ma in genere. [F.T-s.] *Nard. Liv.* I. 1. Romolo... favoreggiatore della immortalità acquistata per valor proprio (*immortalitatis virtute partae,... fautor.*)

**FAVOREGGIATRICE.** *Verb. f. di* FAVOREGGIATORE. [Camp.] *Met.* III. Ecco Pallas favoreggiatrice dell'uomo (*fautrix*).

† **FAVOREVILE.** *V.* FAVOREVOLE.

**FAVOREVOLE,** *e* † **FAVOREVILE.** *Agg. com. Che è in favore e in ajuto altrui.* Favorabilis, *aureo lat. G. V.* 9. 317. 2. (*C*) Erano favorevoli e solleciti alla guardia della cittade. *Guitt. Lett.* 14. 41. (*M.*) Oh che dolci e dilettosi e favorevoli frutti gustati avete già in del giardino di pace. *Cas. Lett.* 46. Ma quale sia l'effetto di questo pietoso e favorevole officio di S. Beat. e di V. Sig. Illustr. il mio obbligo verso di loro di certo non può crescere in alcun modo. [T.] *Buonarr. Fier.* 149. 1. Sentenzia favorevole. *Magal. Lett. At.* 598. Mettere a buon conto in sicuro di farsi dar tutti i voti contro nello scrutinio, per la speranza incerta d'avergli poi favorevoli nell'accesso.

[T.] *Sentimenti favorevoli.* Giudizio, Mediazione favorevole. — Relazione, Interpretazione. — Nel supposto più favorevole. — Opinione favorevole alla guerra.

[T.] Sguardo, Segno favorevole.

[T.] Stagione, Giornate favorevoli alle faccende campestri, alla campagna, al viaggiare. — Tempo, Vento favorevole al navigare. — Il dolce è temperatura non molto favorevole a piena sanità. — Luogo favorevole di rifugio.

[Cont.] **Corrente favorevole.** *Pant. Arm. nav.* 299. In quei mari meridionali ed orientali per la corrente favorevole si naviga facilmente con poco vento verso ponente.

[T.] Circostanze, Opportunità, Condizioni favorevoli; *e di pers. e di cosa.* — I tempi non volgono favorevoli. (*In senso mor. e civ.*)

2. *Per Propizio. Bocc. Nov.* 45. 5. (*C*) Pregandolo che a dovere il suo desiderio ottenere gli fosse favorevole. [T.] *Marchett. Lucrez. volg.* 261. E di mali sì gravi Amore abbonda Allorchè favorevole e propizio Si mostra altrui quanto mostrar si puote.

3. **Lettere favorevoli** *vale lo stesso che* Lettere di favore, *che oggi si dicono* Lettere di raccomandazione. *Bocc. Nov.* 1. 10. (*C*) Ricevuta ser Ciappelletto la procura e le lettere favorevoli del Re..., n'andò in Borgogna. *Tolom. Lett.* 6. 51. (*Man.*) Vi mando sopra di ciò lettere favorevoli del sig...

**FAVOREVOLISSIMO.** *Agg. Superl. di* FAVOREVOLE. *Bemb. Stor.* 12. 177. (*C*) In tutte le guerre ella era sempre stata favorevolissima a' Francesi.

**FAVOREVOLMENTE.** *Avv. Da* FAVOREVOLE. *Con favore.* Favorabiliter, *in Quintil. — Guid. G.* (*C*) La qual cosa gl'Iddii favorevolmente promettano, e ajutando concedano. *Liv. M.* Il popolo rispondeva favorevolmente.

[T.] Giudicare favorevolmente. — Favorevolmente accolto.

**FAVORIRE.** *V. a. Favoreggiare, Favorare, Star dalla parte d'alcuno, Difenderlo, e Ajutarlo.* (*Fanf.*) Faveo, *aureo lat. Tac. Dav. Ann.* 12. 159. (*C*) Le guerre tra Mario e Silla non furono quasi per altro. Chi favoriva l'uno, chi l'altro ordine. *E Stor.* 1. 254. Era da' savii stimato vile; da chi lo favoriva detto cortese. *Cas. Lett.* 6. La prego, per la sua bontà, che le piaccia d'udirlo, e favorirlo. *E* 8. Pregandola che lo pigli a favorire. [T.] *Varch. St.* 10. Quanto sono stati non pur migliori, ma maggiori e più prudenti, tanto abbiano maggiormente messo innanzi e favorito sempre le cose della religione. *Sansov. Conc. Pol.* A una città libera non è sicuro il favorire una parte quando due principi vicini fanno guerra insieme. *Ar. Fur.* 3. 16. Favorisca Fortuna ogni tua voglia.

[T.] *Fedr.* Favorite i buoni, ai frodolenti opponetevi. — Favorire i desiderii, le inclinazioni, le imprese, le industrie, i commerci, gl'interessi; un uomo, una parte, una causa, un'opinione. — Favorire i matrimonii, l'educazione.

[T.] *Cas. Lett.* 2. 8. Prego V. Ecc. che l'ascolti volentieri... e si degni d'indirizzare e favorire gli suoi affari appresso S. M. Cristianissima. *Salvin. Iliad. volg.* 2. Gli altri Achivi tutti in liete voci acclamàro, e favoriron Crise. (*Traduce l'unica parola* ἐπευφήμησαν.)

2. [Camp.] *Seguitato dal segno del terzo caso. Non com. Guid. Giud. A.* 31. Li quali volevano favorire a loro... contro di Pirro e di alcuni altri re che favorivano a Pirro.

3. [T.] *Di cose. Buonarr. Pros. Fior.* 1. 5. XIX. La scienza loro quanto dalle lettere... favorita fosse e sollevata, e renduta più amabile,... ne fanno piena testimonianza i loro volumi. — Favorire l'elezione. — La libertà favorisce lo svolgimento degl' ingegni.

[T.] Tempo che favorisce la fioritura. — L'opportunità favorisce.

[T.] *Disc. Gioc. Pall.* Pregandola a favorir d'una lettura questo discorso.

4. *Dicesi anche di tutto ciò che giova o concorre ad avvalorare una cosa, o che si conforma al nostro desiderio. Sagg. nat. esp.* 36. (*C*) I narrati avvenimenti, anzi di contrariare, favorivano mirabilmente la loro opinione.

5. *Per Far grazia, Far cosa grata, Far favore. Red. Lett.* 2. 39. (*C*) Quando V. S. Illustriss. se ne sarà servito, potrà favorirmi di rimandarmelo. *E* 2. 91. (*M.*) Mi favorisca V. S. riverire il padre in mio nome cordialissimamente. *E* 73. (*Fir.* 1825.) Mi favorisca salutar cordialmente il signor Pasquali in mio nome. *Galil. Op. Lett.* 6. 349. (*Man.*) Favoriscami di baciar le mani in mio nome al M. *Bellin. Lett. Menz.* 283. Ella non finisce mai di favorirmi,...

6. *Talora vale Dare per favore, come:* Pel battesimo il signor Conte mi favorì la sua carrozza. (*Man.*)

[T.] Favorirmi un consiglio.

7. *Talora vale anche Regalare, Donare; come:* Il Marchese mi ha favorito un bel mazzo. (*Man.*)

8. **Favorire uno di una cosa** *vale Regalare uno di una cosa. Salvin. Lett.* 4. 1. 300. (*Man.*) Mi favorì d'una buona frittata. *Sassett. Lett.* 234. Io ho ricevuto una lettera dal sig. Giambattista, nella quale mi favorisce d'un suo sonetto in lode di quel suo parente che là rimase.

9. [M.F.] *Detto di voce sparsa, calunnia, ecc., vale Secondarla, Accreditarla, Farle pigliar piede. Machiav. Disc.* 1. 8. Ne fu incolpato M. Giovanni, dicendo com'egli era stato corrotto da' Lucchesi: la qual calunnia sendo favorita da' suoi nemici, condusse M. Giovanni quasi in ultima disperazione.

10. *Per Intervenire, Andare a far visita. Giacomin. Oraz.* (*Mt.*) Rende (*l'accademia*) le dovute grazie a quelli che come dicitori o come uditori lo favoriscono.

11. **Favorire uno, da uno o ad uno** *vale Andare da lui. Rucell. Lett.* 100. (*M.*) Quando Ella fosse capace di potere uscir di Firenze, la pregherei di favorirmi. [G.M.] *Fag. Comm.* Voglion venir quassù a favorirlo. [T.] Favorisca da me. — Favorisca qui.

12. *Fam.* [T.] *Nel porgere cosa, o nel chiederla, o nell'invitare altri ch'entri o esca, o faccia, o prenda, o s'astenga, o parli o taccia;* Favorisca! — *Talvolta iron., o con impazienza o minaccia.*

**FAVORITA.** *S. f.* [T.] *Donna che ha il favore d'uomo; il quale la favorisce per averne i favori. Segnatam. del Gran Turco o di cose simili.* C'è chi ha più favorite; e c'è qualche favorita da più. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Alcuni non si vergognano di cominciare da ciò la giornata, andando a ritrovare le loro favorite di buon mattino per accompagnarle alla chiesa.

[T.] *Potrebbesi anco in senso innocente; senonchè il primo uso è già troppo invalso.*

† **FAVORITAMENTE.** *Avv. Da* FAVORITO. *Lo stesso che* Favorevolmente (*V.*). *Non com. Vit. Benv. Cell.* 1. 324. (*C*) Aggiunse tutte le mie ragioni molto favoritamente. *Car. Lett.* 1. 195. (*M.*) Siamo in maggior sicurezza che mai dello stato vostro, poichè così favoritamente siete tornato in grazia di S. E. *Cas. Lett. Gualt.* 222. Io scrissi quanto io potei favoritamente, perchè questi signori ottenessero le decime.

**FAVORITISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* FAVORITAMENTE. *Non com.*

2. *Co' più favori, Co' più voti, Con grandissimo numero di voti a favore. Varch. Stor.* 2. 295. (*Gh.*) Questa provisione... fu... favoritissimamente vinta nel Consiglio maggiore.

**FAVORITISSIMO.** *Agg. Superl. di* FAVORITO. *Car. Lett.* 2. 26. (*C*) Monsignor Commendone, cameriero di Nostro Signore, e favoritissimo del reverendissimo Legato. *Borgh. Rip.* 643. Un bellissimo quadro di una Carità ha di suo messer Antonio Serguidi..., segretario... favoritissimo del Granduca nostro.

[T.] Attore, Professore, Ballerina favoritissima.

2. *Per Favorevolissimo. Borgh. Vesc. Fior.* 548. (*M.*) Si truova una deliberazione... per la chiesa e suoi beni e ministri favoritissima.

3. [T.] *A modo quasi di Sost. Giambull. St.* Un favoritissimo loro.

**FAVORITO.** *Part. pass. e Agg. Da* FAVORIRE. *Fir. Disc. an.* 47. (*C*) Si vendicò ben due volte contra' figliuoli ancora non nati di così bravo e così favorito uccello. *Segr. Fior. Decenn.* 1. Voi, favoriti sol dalla ragione..., Teneste ritto il vostro gonfalone. *Buon Fier.* 3. 4. 7. Cavalier, cortigiani, Favoriti, onorati.

[T.] Sementa, Coltura, Pianta favorita dalla stagione.

2. *Per Più caro, Più grato fra tutte le altre cose della medesima specie, Prediletto, Che piace a preferenza di altra cosa sim. Salvin. Oppian.* 369. (*Gh.*) E quelli (*pesci*) il favorito odore, L'ingannevole vista e la cortese Pastura attrae.

3. *E in forza di Sost. Red. Lett.* 1. 397. (*M.*) Soggiungo solamente, che io sarò il favorito nella persona di questo giovane.

**FAVORITO.** *S. m. Chi è in grazia e favore di alcuno; e comunemente s'intende di Chi è in grazia de' Grandi. Fir. Disc. an.* 18. (*C*) Abbiti cura dalla invidia, la quale come palla di sapone si mette sotto i piedi de' favoriti e de' grandi per farli sdrucciolare, e cascare dal luogo loro. *E nov.* 5. 237. Essendo stata innamorata... di un giovine perugino, nobile e ricco molto, e favorito grandemente di Gio. Paolo Baglione. [T.] *Ross. P. Sveton. volg.* 1. 202. Fece morire Proculo suo liberto, uno de' suoi favoriti. = *Bern. Orl.* 1. 7. 59. (*C*) Mena quel tuo favorito, l'Alfrera, E, se ti piace, mille in una schiera. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Sarebbe più tenuto al favorito del principe, che gli procurò il benefizio, che al principe stesso, che glel'ha dato.

[T.] Favorito dalla sorte.

[T.] *Tra i due sessi, accenna ad affezione men che nobile, dove abusisi del favore e del potere.*

2. *E detto di cosa vale Che è più cara, più gradita fra tutte l'altre. Red. Ditir.* 38. (*M.*) Vara, vara quella gondola, Più capace e ben fornita, Ch'è la nostra favorita.

[T.] Città favorita di privilegi, *o d'altri vantaggi*, da consuetudini, da concessioni. — Vantaggi delle nazioni più favorite. — Bandiera più favorita; *ne' commerci tra Stato e Stato.*

[T.] Libro mio favorito. — Musica mia favorita.

[T.] Paese favorito dalla natura.

**FAVORITORE.** *Verb. m. di* FAVORIRE. *Chi o Che favorisce.* [T.] *È anco nel Gigli. Non com.* = *Dav. Scism.* 34. (*C*) Morì ne' medesimi giorni Guglielmo Uvarano, arcivescovo di Conturbia, gran favoritore della Reina.

2. *Per Chi porge favori con premii, ecc. Buon. Ajon.* 2. 98. (*Man.*) A Cosmo il padre cercherei l'onore, Cosmo de' versi miei favoritore.

† **FAVORITRICE.** *Verb. f. di* FAVORITORE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 424. (*M.*) Virtuosa vaghezza, curiosità favoritrice delle lettere, e degli studii diligentissima promovitrice. *E Disc.* 1. 291. Egli, sordo alle voci della ragione che lo sgrida..., fabbrica una morale a suo modo, e una filosofia favoritrice delle passioni.

† **FAVOROSO.** *Agg. Favorevole. Salvin. Pros. Tosc. Oraz.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

**FAVORUCCIO.** [T.] *V.* FAVORUZZO.

**FAVORUZZO.** *S. m. Dim. atten. di* FAVORE. *Guarin. Idrop.* 105. (*Gh.*) Beato chi potea avere un mio favoruzzo! [T.] *Sarebbe meno inusit.* Favoruccio.

† **FAVOSCELLO.** [T.] *V.* FAVAGELLO.

**FAVULE.** *S. m.* (Agr.) *Campo dove siano state seminate fave, e poscia svelte, Caloria ottenuta per mezzo delle fave.* (*Fanf.*) Fabalia *pl., aureo lat. Mutata la lett. come in* Grembiule. *Ma altri legge fino in Varr.* Fabulis *per* Fabalis. *Cr.* 3. 14. 2. (*C*) Seminansi (*i lupini*) ottimamente dopo ricolta nelle stoppie, ovvero favuli due volte arati.

2. *Vale ancora Gambi delle fave svelti e secchi. Soder. Colt.* 52. (*M.*) Ponendovi attorno sotto terra corna di buoi o castrati, fascine, filigine, favuli, sermenti triti. *E* 30. Ottima cosa sarà loro l'orina vecchia marcita; e, se manchi sterco, i favuli e fusti d'altri legumi faran buono effetto.

**FAZIO.** [T.] *S. m. N. pr. Scorcio di* Bonifazio; *nel volg. tosc. valeva Uomo semplice, o da un tale così nominato, o dall'essere fatto fare, dal fare e dire a modo d'altri. Cecch. Dot.* 2. 4. (*M.*) *Spo.* Fazio. *Fa.* Fazio a tua posta. Fazio sarei io, se io credessi.

*Onde* **Far Fazio alcuno** *vale Dargli ad intendere qualche cosa. Cecch. Dot.* 2. 4. (*M.*)

2. **Esser Fra Fazio che rifaccia i danni,** *o ass.* **Esser Fra Fazio** *vale Spender del suo per sollevare le altrui miserie, e compensare le perdite. Malm.* 2. 6. (*Gh.*) Tu vuoi ch'io doni per l'amor di Dio;... Che?, son Fra Fazio che rifaccia i danni? *Bottar. Not. Ercol. Varch.* 1. 154. Quando altri vuole alcuna cosa del nostro per bella maniera, e in acconcio de' fatti suoi, si dice: Che!, son Fra Fazio? [G.M.] *Fag. Rim.* Le par giusto che sia, dopo tant'anni, In questo Papa a pro' di lei rinato Fra Fazio, che solea rifare i danni? *E ivi.* Il pagar lo spezial si sa di certo Che a voi non tocca; e a dir ciò non ardisco; Nè voi restar dovete allo scoperto. Voi non siete fra Fazio. *Ivi:* Io finor feci da fra Fazio, e i danni Tuoi toccommi a rifare.

3. [T.] Fazio degli Uberti *autore del Dittamondo è anche noto e citato col sempl. nome di Fazio.*

**FAZIONÁRIO.** [T.] *S. m. Aderente a una fazione. In altro senso nel Cod. Teod.* — *Pitt. Ist. Fior.* 63. (*Ist. Ven.*) Queste ragioni, pronunziate con non minore efficacia che parzialità de' fazionarii, avrebbero tirato nella sentenza loro non pochi di quelli cittadini, che, spogliati di passione, tendevano semplicemente al bene comune. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrandim.* 1191.

† **FAZIONATO.** [T.] *Forma del part. di* FAZIONARE, *che non ha es. nè uso veruno. L'usavano in senso aff. al mod.* Fatto. *V.* FATTURA, § *ult.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* È di bella forma; nè grande nè picciolo, e ben fazionato di tutte le membra. = *Din. Comp.* 3. 77. (*C*) Mezzano di persona, bel parlatore, e ben fazionato. *Burch.* 2. 87. (*Di cane*) E fa, s' tu (*se tu*) puoi, che sia ben fazionato.

2. † *Di forma in gen.; come dicesi* Fatto *di qualsiasi corpo in senso di Formato. Lib. Astrol.* (*Man.*)

3. [T.] *Il Botta, avendo forse in mente il fr.* Façonner, *dice che il Piemonte* è fazionato a monarchia da natura, *disposto a quella forma di reggimento.*

**FAZIONCELLA.** [T.] *Dim. di* FAZIONE; *che non può avere senso di vezzo.* [T.] In tempi fiacchi, non più fazioni prepotentemente audaci, ma fazioncelle briganti. *È intendasi non tanto dei briganti da strada, quanto di quelli da anticamera e da Parlamento.*

**FAZIONE** *e* † **FAZZONE.** [T.] *S. f. Degli usi vivi rendono ragione gli antiq., e però cominciamo da quelli. Anco agli aurei Lat.* Factio *era l'Azione del fare in gen. Ma questo poi non è il più com. uso.* [T.] *Cic.* Factio testamenti. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 12. 7. Non è efficiente, ma deficiente; perocchè è non fazione, ma defezione. [Tav.] † *Cell. Oref.* E per un vaso grande d'argento..., e fazion d'esso, appare al libro verde segnato M. *E:* Per un vasetto d'argento e per fazion d'esso. = *Cap. Impr.* 6. (*C*) Trattare o deliberare alcuna delle fazioni di nostra compagnia. [T.] *Pl.* Quae haec factio est? (*Che faccenda è questa?*) [Ner.] *Cant. Emp.* Porsi 'n fazione a laorare; *Porsi in atto di lavorare.*

† Far la fazione, *in gen., qualunque cosa. Cant. Carn.* 280. (*Man.*)

2. *Senso spec. vivo in qualche parte d'Italia, detto in Tosc.* Comandata, *l'Obbligo o de' vassalli, o de' coloni o de' sudditi di fare certe opere in certi tempi, e anche incerti; giacchè questi sono gl'incerti de' deboli. Segr. Fior. Op. ined.* 64. (*C*) Molti di cotesti comuni e popoli... non sono obbligati a simili fazioni. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Non avevano i Leviti altra parte di terra,... ed erano liberi da ogni fazione di comune. *Bib. Mac.* 1. 15. *Rubr.* Come Antioco, figliuolo di Demetrio, libera li Giudei da ogni fazione. [Tav.] *G. V.* Furono fatti franchi in perpetuo dalle fazioni del Comune di Firenze. [Val.] *Pucc. Centil.* 10. 88. Eran francati da ogni fazione. = *Mirac. Mad.* (*C*) E, del suo argento, il francò di quella fazione. — *Taluni di questi es. possono comprendere i servigi milit. E segnatam. il seg. Fir. Disc. an.* 22. (*C*) Altro è comandare il pane alla tal'ora, altro è comandare i vassalli alla tal fazione.

[T.] *In sim. senso dicesi che* Il soldato è in fazione, *di sentinella; che il Far ciò gli è comandato, ch'egli lo Fa per obbligo.*

[Cont.] *Fig. Delle api. Spet. nat.* 1. 148. Ve n'è pur un altro che fa tutto 'l giorno la sentinella. L'ho veduto cogli occhi miei in fazione, ed ho notato ch'egli faceva il suo ufficio con un'attenzione sì grande che mi recava stupore.

3. *Dal preced. il passaggio è legittimo quanto il* jus belli. Fazione, *quasi Fatto di guerra, Combattimento di qualche rilievo; meno, però, solenne del* Fatto d'arme, *e per le conseguenze sempre inferiore alla* Battaglia. [T.] *Bentiv.* Fu convertita presto la scaramuccia in fazione, e la fazione poi in battaglia. = Far fazione, *Combattere.* (*C*) *Bern. Orl.* 1. 5. 32. E non creder ch'io voglia che tu faccia Qualche gran fazion pericolosa. *Guicc. Stor.* 4. 188. (*Man.*) Qualche fazione importante era stata fatta, più da' paesani che da' soldati. [T.] *Bott. Stor. Ital. cont.* 7. 73. Per le ruberie de' suoi provveditori, cioè affamatori d'esercito,... non tentarono fazioni d'importanza. = *Car. Lett.* 2. 282. (*Man.*) Monsignore nostro di Fermo di qua vien lodato a cielo delle sue onorate fazioni contra gli Ugonotti.

[Cont.] **in fazione.** *Bandi Fior.* XII. 20. Alle mezze colubrine e colubrine sempre se gli dá polvere quanto pesa la palla di ferro, tanto alla prova come in fazione. = *Montecucc.* (*Vian.*) Sedici tiri al giorno per moschettiero, quando egli è in fazione.

[Cont.] *Lavoro d'assedio, come passaggio del fosso. Serg. Fort. mod.* 92. La galleria, riempito il fosso con fascinata, certo non si può evitare, con questo di più che non si potrà difendere il fosso nè impedire questa fazione, per quello si disse de' fianchi.

4. *Quindi* Uomo da fazione. *In senso sim. Stor. Eur.* 4. 83. (*C*) Essendovi dentro il re colla sola famiglia sua senza soldati, e senz'altra gente di fazione. [Val.] *Buon. Ajon.* 129. = *Stor. Eur.* 5. 102. (*C*) Ed aveva egli trecento cavalli particolari e trecento uomini da fazione. *Col* Di, *men com. Ma col* Da, *di cavalli altresì. Car. En.* 7. 412. De' trecento che mai sempre A' suoi presepii avea subiti e pronti Destrier di fazione e di rispetto... (*da servirsene agli usi ordinarii e più belli e di più riguardo*). *Quindi per cel. Bellinc. Son.* 321. Non caval da fazion, da disfazione.

5. *Secondo l'orig. le* Fazioni *dovrebbero restringersi al fare, ma e in taluni degli es. recati al* § 2, *e più chiaro ne' seg., trattasi di pagare, perchè il danaro è il supremo fattore onnipossente ed eterno. G. V.* 10. 160. 3. (*Man.*) Promisero le fazioni reali e personali, siccome propria terra del Comune di Firenze. *Stat. Pist. volg.* 6. Che Tuccio Diedi, converso di S. Jacopo, non sia costretto da alcuno officiale della cittade di Pistoja di fare alcuna fazione reale o personale nella città di Pistoja. *G. V.* 10. 169. 1. Faccendo ogni fazione di Comune reale e personale con giusto estimo ordinato di libra. *E* 7. 149. 1. (*C*) Recógli sotto sua signoria, facendo loro pagare libbre o fazioni.

6. [T.] *Il senso, pur troppo, maggiormente usit., non però dal povero popolo, è di Setta, la qual divide una società in parti che vestono l'odio d'amore, l'invidia di zelo, la prepotenza di magnanimità, di generosità la cupidigia, d'audacia la paura. L'orig. sua da* Fare *ha la stessa ragione che il* Farsi contro *e il* Clamores facere *di Cic. Festo dice che il voc. aveva altresì senso buono, come l'ha in D.* 3. 3. Setta; *ma il senso buono di* Setta *è più impr. di quel di* Fazione, *la qual dovrebbesi chiamare* Infezione, *perchè non sa fare, e non fa che infettare.* = *Senso quasi non tristo ha nella Stor. Eur.* 1. 19. (*C*) [T.] *Cic.* Coloro che hanno sul popolo assoluto arbitrio di vita e di morte, sono tiranni, ma, in nome di Giove, amano chiamarsi re; quando taluni, per ricchezza o nobiltà o altra prevalenza, tengono il reggimento della cosa pubblica, quella è fazione, ma intitolansi ottimati; se poi il popolo troppo può co' suoi arbitrii in ogni cosa, quella dicesi libertà, ma è licenza. *E:* Viziandosi que' governi, di re si fa padrone, d'ottimati fazione, di popolo confusione. *Ces.* Per vendicare in libertà sè e il popolo romano, da una fazione sopraffatto. — Dividersi in due fazioni. — Stato, Paese lacerato da fazioni.

*Anco di più Stati nella stessa nazione.* [T.] *Ces.* Quando venne Cesare nelle Gallie, d'una fazione erano capi gli Edui, dell'altra i Sequani. — Austria e Prussia in Germania facevano fazione; e lo sa Danimarca; e come le unioni facciansi per via di fazioni l'insegna il conte di Bismark. — Far fazione, Unirsi in fazione. — Harum vel illarum partium esse.

7. *Non in senso polit., ma soc.* [T.] *Ces.* In Gallia non solo in ciascuna città e terra, ma quasi in ciascuna casa, son fazioni. [Camp.] *Com. Ces.* E di queste fazioni principali si estimano quelli li quali, secondo el giudicio degli altri, maggiore autoritate avere si credono. [T.] *Sall.* Questa tra' buoni era amicizia, tra' cattivi fazione. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert. volg.* 82. Quando i giusti, i buoni, i pii, i casti insieme si adunano, non si dée chiamare fazione, ma adunanza, dove del ben comune si tien consiglio. = *Fir. As.* 321. (*C*) Or non fu egli per fraude e per invidia di una iniquissima fazione dannato, come corruttore della gioventù, quello il quale le imponeva il freno?

*Sing., e in questo e nel senso del* § *preced., non impr.* [T.] *Nep.* Rendere servigio agli amici senza fazione.

8. *Usi stor.* [T.] *Svet.* (*Nerone, grande artista di canto e di fuochi artificiati*) cinquemila giovanotti de' più robusti trascelse dalla plebe, i quali, divisi in fazioni, s'addestrassero alle varie maniere d'applausi, e lo servissero quand'egli cantava. *Fest.* Fazioni degl'istrioni. — Di que' che concorrevano ai giuochi del circo, eran quattro le fazioni: albata, prasina, russata, veneta o cerulea; colori che dicevansi figurare le quattro stagioni o i quattro elementi. — Ne' giuochi Elei eran due soli i colori, ceruleo e verde, figuranti il mare e la terra; perchè i giuochi, come le danze, erano in prima cosa simbolica e sacra. — *Con nome più moderno li chiama Capitolin.* Prasiniani e Veneziani. Domiziano v'aggiunse l'aurea e la purpurea; che, dopo lui, smettonsi. Gl'imperatori non son buoni a creare neanco fazioni; ma le fazioni creano gl'imperatori e cose simili. — Sotto Giustiniano, per essere in uno scontro tra due fazioni del circo morte non poche migliaja d'uomini, le si abolirono.

9. † *Per Fattezze. Anche questo da* Fare; *ma analogicamente più pr. G. V.* 8. 78. 7. (*C*) Come quegli che era forte, e di fazioni di corpo meglio fornito che nullo Cristiano. *Vas. Vit.* 1. 200. (*Gh.*) Dicono... che dove la scultura per l'inobedienza ed imperfezione della materia non rappresenta li affetti dell'animo se non con il moto (il quale non si stende però molto in lei, e con la fazione stessa de' membri, nè anche tutti), i pittori li dimostrano con tutti i moti, che sono infiniti, con la fazione di tutte le membra, per sottilissime che elle siano. [T.] *Fr. Guitt. Lett.* 39. Certo sì come (*a*) voi non rimaso è che membra e fazione d'uomo,... non è a vostra terra che figura di città.

10. † *Quello che oggidì Il fare; ed è più gen. di* Maniere. *Car. Lett.* 2. 171. (*C*) Le vesti, la fazione, le maniere e anco le movenze loro, mi son parse tanto garbate che... *Guitt. Rim.* 1. 189. Donne, se castità v'è in piacimento, Copra vostra onestà bella fazzone.

11. † *Locuz. che pajono comprendere le Fattezze e i Fari. Nov. ant.* 7. 3. (*C*) Il giovane,... il quale era di nobile fazione, stava con peritosa faccia. *D. Inf.* 18. (*Man.*) Se le fazion' che porti non son false, Venedico se' tu (*se le fattezze e gli atti non m'ingannano*). *E* 28. Se troppa simiglianza non m'inganna. [T.] Portare *ha qui senso anal. a Portamento. Virg.* Quam sese Ore ferens! = *Rim. ant. Bianco di Bucarello*, 2. 89. (*Man.*) Sì come ogn' altra fera lo leone Teme e ridotta quand'è in sua presenza, Così temo vostra altiera fazone, Madonna mia.

12. † *Il primo degli es. seg. può recarsi al* § *preced., ma può anco al senso gen. d'Aspetto, come gli altri che qui notiamo. Nov. ant.* 21. 2. (*C*) Ditemi, disse lo 'mperatore: di che fazione e di che guisa era vestito? Messere, egli era canuto e vestito di vergato.

*Sen. Pist.* 88. (*C*) Io vorrei, che come tutto 'l mondo si mostra in una fazione, così tutta filosofia ci potesse apparere simigliantissima al mondo. (*Il lat. in ambedue i luoghi ha* Facies.) *E* 90. La copertura della casa, volgendosi, muterà fazione. [T.] *Ozan. Intell. p.* 335. Di color cristallino è sua fazzone.

13. *Specialm. d'animali; ma nei seg. può stare anco in senso aff. a Specie, come usasi* Fatta. [Cont.] *Cell. V.* 1. 60. Avevo fatto la più bella sorta di testa che veder si possa; il perchè si era che io avevo preso parte della fazione della testa del cavallo, e parte di quella del cervio. = *Tes. Br.* 5. 9. (*C*) L'astore è un uccello di preda,... ed è di fazione e di colore somigliante allo sparviero; ma è maggiore del falco. *E* 87. E tanti altri animali, Ch'io non so ben dir quali Che son sì divisati E sì dissomiglianti Di corpo e di fazione, Di sì fiera ragione E di sì strana taglia... (*Alcuni testi hanno* fazzone.) *Varch. Lez. Dant.* 2. 230. (*Man.*) Le fazioni di tutte le sorti di cani sono le medesime.

*Siccome nei preced.* Fazione *è aff. a* Razza, *nel seg. è aff. a* Genere. *Bellin. Lett. Malp.* 322. (*Man.*) Da cui, e poi da altri medici d'altra fazione, deve essere stato aggiustato pel dì delle feste. [G.M.] *Red. Natur. delle palm.* Se ne fabbricano con ingegnosa maestria varie fazioni di panni.

14. *Specialm. di piante. Soder. Arb.* 106. (*Man.*) Si avrà avvertenza di porgli (*i fichi*) secondo le lor nature ai luoghi loro, non gli lasciando crescere che ugualmente e ad un pari alzare ed aprire ed allargare d'un modo i rami e le cime, ed a tutti dare un garbo e fazione e modo medesimo. *E* 111. Mandando innanzi quelle (*messe*) che dánno fazione e aggarbano la pianta. [T.] *Nel dial. ven.* Far fazione *dicesi di pane, o sim., che, cotto, riesce bene in quantità e qualità, a risparmio e a nutrimento. Corrisponde forse al* Far comparita, *a quel che in senso fig. dicesi* Fare specie.

15. † *Siccome* Fatta *è aff. di* Guisa, *e diciamo avverbialm.* A guisa (*non però* A fatta); *così* A fazione. *Magal. Lett. At.* 1. 384. (*Gh.*) Come non si dett'egli mai il caso che in quel grande stritolamento di materia che si fece nel vostro caos prima che venissero messi insieme dal caso quest'ordigni de' corpi degli animali,... non si abbattesse a trovarsi qua e là seminata di queste pozze e lagune, di materia casualmente ridotta, dirò così, a cottura d'anima, la quale, incontrandosi in qualche piastriccio di parti anch'esse casualmente tessute a fazione di cervello umano, non pensasse, intendesse e discorresse, com'ella fece dopo nei cervelli degli uomini? *Fr.* À la façon.

**FAZIONIERE.** *S. m. Fautore di una fazione, o setta, o a quella appartenente.* (*Fanf.*) *Jac. Pitti, Stor.*

**FAZIOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Fazioso. *È in Sidon.* [T.] Parlare, Agitarsi, Predicare faziosamente contro le fazioni.

**FAZIOSÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* Fazioso. *È in Plin. ep.*

**FAZIOSO.** [T.] *Agg. Che prende parte in una fazione, o Che vuol promuovere fazioni, nel senso dei* §§ 6 *e* 7 *di* Fazione. [T.] *In Pl. è aff. a* Faccendiere, Faccendone; *in altri aurei Lat. dice prepotenza, o potere tentato e proclive a farsi prepotenza. V. es. cit. in* Fazione, § 4. *Sall.* Non di ricchezza col ricco, nè di fazione col fazioso gareggiava, ma di valore con uomo valente, di modestia con modesto. *Plin. ep.* V'è un ricco fazioso; molti gli hanno riguardo, molti più n'han paura. *Nep.* Uomo fazioso e potente. *Pl.* Mi viene in mente che tu sei uomo ricco, fazioso, e che io sono uomo povero, poverissimo. — *Questi es. rendono ragione del più com. uso odierno.*

2. *Segnatam. in senso polit. e tristo. Dal preced. è passaggio il Tac. Dav. Ann.* 16. 229. (*Man.*) E oltre alla memoria di quel suo nome fazioso, metteva per capo alle nòvità Lucio Silano. [T.] *Sall.* Uomini scellerati e faziosi. *Nep.* Fu sempre fazioso e audace. = *Car. Lett.* 2. 157. (*Man.*) Per le traversie che corrono di questi tempi, e per quelle che sono fatte da certi faziosi. [T.] *Aur. Vitt.* Donna faziosa.

3. [T.] *Non solo* Setta faziosa, *ma* Faziosa mossa, mene; Fazioso agitarsi. — Passioni faziose.

[T.] Faziosi discorsi, Faziosa dottrina, *che suscita e giustifica fazioni.*

**FAZZOLETTINO.** [T.] *S. m. Dim. e Vezz. di* Fazzoletto.

**FAZZOLETTO.** *S. m. Quadro di tela o di seta, da coprirsi, o da asciugarsi il sudore, o da soffiarsi il naso.* [T.] *Però dicesi* da naso, da sudore; da portare in capo, da collo; bianco, di colore. *Non da* Fascia, *ma da* Facies; *onde nel b. lat.* Facitergium *e* Orarium, *e nell'ant. it.* Orale. *Posta la* Z *come in* Franzese, *e sim. I Ven., senza il doppio dim.*, Faziol. *V.* Fazzolo. = *Galat.* 86. (*C*) Che debbo io dire... di chi porta il fazzoletto in bocca? *Fir. Nov.* 3. 219. Quando sarete al dirimpetto dell'uscio nostro, soffiatevi il naso con questo fazzoletto. *Bellinc. Son.* 259. Colle risa schernire i fazzoletti. [T.] *Band. Leg. ant.* 4. 408. In capo non possino portare fazzoletto, nè sciugatojo d'accia. *Menz. Sat.* 41. E prima sventolò col fazzoletto Soavemente, e s'acconciò la cappa. *Targ. Relaz. Febbr.* 345. Turarsi la bocca con un fazzoletto spruzzato di qualche acqua spiritosa. *Baldin. Decenn.* 5. 361. Tiratone fuori un cassettone pieno di belle doble, trattene quante in quattro volte ne poterono abbrancare le sue mani, vôtogliele nel fazzoletto. = *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 11. (*Mt.*) Questi delicati e leziosi e che parlano in punta di forchetta, ripudiano la nostral voce pezzuola, e vogliono che si dica *fazzoletto;* il libriccino della Madonna, *uffiziolo;* e la tasca *saccoccia*, così inforestierendosi.

2. **Fazzoletto da collo,** *e ass.* **Fazzoletto,** *si dice anche Quell'arnese di velo, tela, drappo, o altro, che le donne si mettono al collo per coprirsi il petto.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 88. Non ebbe i crespi fazzoletti, nè ebbe li stridenti calzaretti, nè in capo i mazzocchi o cercini, imbrattata di lisci. = *Lasc. Gelos.* 4. 12. (*C*) Tantochè a fatica ebbi agio di tôr questo fazzoletto grosso, e questa candela. *Ambr. Bern.* 3. 2. Sarebbemi... necessario Un fazzoletto, che l'ho qui da vendere. *Buon. Tanc.* 1. 3. Che se 'l ciuffo e 'l collaretto Dispregiai di cittadina, Piacemi or di contadina Una rete e un fazzoletto.

3. † **Fazzoletto a saltero.** *Fazzoletto ripiegato. Buon. Fier.* 2. 3. 12. (*Mt.*) E quelle vecchie loro Col fazzoletto sul viso a saltero. *Salvin. Annot. ivi.* O pure *fazzoletto a saltero*, cioè ripiegato. *Bottar. Not.* 310. *p.* 237. *a Fr. Guitt.* Cioè col fazzoletto accomodato in capo o sul viso, a guisa del saltero de' veli che portavano in capo le monache.

4. Avere il fazzoletto agli occhi. *Dar contrassegno di pianto o dolore. Malm.* 12. 12. (*C*) Le donne agli occhi han tutte il fazzoletto.

FAZZOLETTUCCIO. [T.] *Dim. atten. o dispr. di* FAZZOLETTO, *di poco pregio, o non conveniente all'uso.*

† FAZZOLO, † FAZZUOLO *e* † FAZUOLO. *S. m. Fazzoletto. Vit. S. Aless.* 261. (*M.*) Dove si tenea in un fazzolo un'immagine del nostro Gesù Cristo. (*Il lat. dice:* in sindone.) *Mann. Lez. Ling. tosc.* 2. 28. (*Mt.*) Una (*voce*) è nell'antica vita di sant'Alessio, cioè fazzolo, latinamente *syndon*, per quello che ora diciamo fazzoletto... [Fanf.] *Cod. Marnc. c.* 267. 32. Quel fummo ricevi nel viso, e poi ti fascia il viso con un fazuolo. *Paciuolo, Aritm.* 199. Item... dei panni lini, cioè lenzuoli, tovaglie, camice, fazuoli... capi numero tanti.

† FAZZONE. [T.] *Fazione* (*V.*). *È prossimo al fr. e provenz.* Façon; *ma non viene da quello, come nè* Fazzoletto, *e sim.*

† *Di fattezze. Tesorett. Br.* 87. (*Man.*) *Altri legge qui* Fazione.

2. † *D'aspetto d'altri corpi che viventi.* [T.] *Oz. Intell. p.* 335.

3. † *Di maniere di pers. Guitt. Rim.* 1. 18. (*Man.*)

FÈ. [T.] *S. f. Fede (accorciato, come* Diè, *Diede). Non com. se non nel modo* Affè, *e sim. V.* § *ult. Quando sta per Fede, forse converrebbe l'accento; l'apostrofo, quando per Fere.*

*Di fede rel.* [T.] *D.* 2. 22. [B.] *Ar. Fur.* 21. 1.

2. *Di fede soc. Jac. Lentin. Poet. prim. sec.* 1. 296. (*Gh.*) *Rim. ant. Guid. G.* 56. (*Man.*) [T.] *Ar. Fur.* 1. 7. [B.] *E* 26. *E* 5. 37. *E* 9. 57. = *Bocc. Nov.* 29. 8. (*Man.*) *Petr. Son.* 257.

3. Buona fè, *Buona fede. G. V.* 6. 71. 3. (*Man.*) *Bocc. g.* 9. *n.* 7. (*C*)

4. *Di promessa.* [Val.] *Att. Autent. Etrur.* 2. 94. = *Bocc. Nov.* 25. 12. (*Man.*) *E g.* 3. *n.* 6. *Ar. Fur.* 35. 39. (*C*)

5. *Usi varii d'esel.* A fè. *Oggidì più com.* Affè.

A fè a fè. [Val.] *Buon. Ajon.* 2. 10.

Alla fè alla fè. *Non com. Fir. As.* 199. (*C*)

† Alla buona fè. *Bocc. Nov.* 96. 16. (*C*)

† Alla fè di Cristo. *Bocc. Nov.* 6. *pr.* 5.

† Alla fè di Dio. *Bocc. Nov.* 68. 19. *E* 72. 10. *E* 85. 18.

A fè de' dieci. *Buon. Tanc.* 1. 2. (*Gh.*) — *Più com.* Affeddedieci (*V. questo e altri sim.*).

† Per fè. [Giust.] *Arr. Settim. Tratt. contr. avvers. l.* 3.

Per mia fè. *Fir. As.* 213. [Par.] *E* 113.

† Per vostra fè. *Ar. Supp.* 1. 1. (*C*) *E* 4. 8.

† Per mia buona fè. *Tav. Rit.* (*C*)

† In buona fè, in buona fè. [T.] *Capr. Bott.* 4. 64.

† In fè di Dio. *Bocc. Nov.* 15. 34. (*C*) *E* 54. 4.

† FEBA. [T.] *S. f. La luna. V.* FEBE (*Lat. e gr.* Phoibas).

† FEBBRA. *V.* FEBBRE.

FEBBRÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* FEBBRE. *Dice la malignità o la gravezza.* [T.] Febbraccia acuta, maligna, violenta.

FEBBRAJO *e* † FEBBRARO (*che dicesi in più dial.*) *e* † FEBRARO *e* † FERRAJO. [T.] *S. m. A noi, secondo mese dell'anno; ai Rom., già l'ultimo.* Februarius. *In un'Iscr.* Febrarius. *Da una voce sabina che vale Purgazione: e forse* Febris *viene non da* Ferveo, *ma da quest'altra rad., in quant'ell'è lo sforzo della natura, che tende a purgarsi dalla forza estranea ch'è cagione della sua infermità. Varr.* Februare, *Far pura l'offerta. E* Februatio, *Purgazione. — Il primo dì, detto* Februatus, *i Luperci, con in mano pelli caprine, correvano per le vie, con quelle pelli picchiando: e intendevansi di purgare anche con bacchette di pino. — Ov.* Februum, *Ramo che incoronava i sacerdoti. Purgazioni istituite da Numa. Per dodici dì facevansi* Februi, *cioè sacrifizi d'espiazione, pe' morti. Isid.* Nel gennajo sacrificavasi agli Dei superi, nel febbrajo agl'inferi. Februo, *Dio delle lustrazioni, era detto Plutone, o il padre di lui. Ov.* Piamina e casta Februa. *Festo.* Giunone februale o februle.

Febbrajo *è a noi la forma più com. G. V.* 9. 47. 4. (*C*) *Cr.* 12. 2. 1. *Din. Comp.* 1. 10.

[T.] *Prov.* Febbraro, corto e amaro; l'erba vecchia è finita e la nuova non pare. [Ner.] *Prov. Tosc.* Ferrajetto, È corto e maledetto.

[G.M.] *Altro Prov. Tosc.* Gennajo ingenera, Febbrajo intenera, Marzo imboccia, Aprile sboccia, Maggio fiorisce.

† FEBBRARO. [T.] *Febbrajo* (*V.*). *Tass. Lett.* 5. *App.* 59. (*Man.*) *Car. Lett.* 2. 338.

FEBBRE, † FEBRE *e* † FEBBRA. *S. f.* (Med.) *Condizione della macchina animale declinante più o meno dallo stato suo normale nell'adempimento di alcune o di molte funzioni, nella quale condizione v'ha accrescimento o diminuzione di calore e acceleramento nelle pulsazioni degli organi circolatorii del sangue, cui or precede or no freddo, or conseguita or no sudore.* (*Mt.*) *Aureo lat. Bocc. Nov.* 77. 68. (*C*) Lei d'una fiera febbre e degli altri accidenti guerirono. *Cr.* 5. 13. 11. Vale (*il sugo del mele*) alle lunghe febbri. *E cap.* 48. 10. Questo sciroppo vale al riscaldamento e ascingamento delle febbri. *Bojar. Rim. nel Son.* « Misero me!, che ognaltro » *p.* 108. (*Gh.*) Così lo infirmo (*infermo*) da la febre colto Perde il sentire e lo usitato gusto,... *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Il freddo grande de' principii delle febbri fa gran paura agli ammalati, ma non fa paura a' medici, e se gli ammalati se ne mettono in apprensione, i medici ne prendono giuste speranze. *E appresso:* Sia ringraziato Dio che V. S. continua a star bene, e che questa traditora di febbre non si è più lasciata vedere.

[T.] *Benciv. Cur. Malat. volg.* Fuoco della febbre. (*Sim. imag. nel gr.*) *Segner. Crist. Instr.* 1. 425. Tenere per infallibile che ogni calore sia febbre, ogni febbre sia putrida.

[T.] Febbre leggera, grave; Una grossa febbre, violenta. [B.] *Ar. Fur.* 15. 102. Acuta e fiera. *E* 28. 90. Ardente. [T.] Febbre che dà alla testa, e cagiona delirio.

[G.M.] Ha una febbre da leoni, da cavalli (*fortissima*).

[Rig.] Febbri di crescenza o crescioline o crescione; *Che vengono ai fanciulli per esuberanza di vita.*

[G.M.] Febbre efimera; *Che dura un giorno solo.*

[T.] Il polso batte a febbre, *dicono in Corsica.* — Polso da febbre. *Prov. Tosc.* 286. È meglio pascer febbre, che pascer debolezza. (*Ma può valere anche nel mor.*) *E:* La febbre si nutrica di se stessa. (*E si dice anche delle passioni.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Giallo come la febbre.

[T.] Si svegliò con la febbre. — Tenuto a letto da febbri grandi. — Abbattuto da grave febbre.

(Vet.) [Cont.] *Nel cavallo. Garz. M. Cav.* II. 45. La febbre è una trasmutazione del caldo naturale e nativo dell'animale in un calore di fuoco non naturale, il quale s'accende nel cuore e indi per l'arterie e per le vene si sparge e si diffonde per tutto il corpo.

**Febbre acuta.** *Febbre pericolosa che in pochi giorni fa il suo corso, e non oltrepassa le tre settimane. Tes. Pov. P. S.* 59. (*C*) Se la febbre non è molto acuta, dágli a bere vino con quantità d'acqua. *Bern. Orl.* 2. 20. 9. Perchè Origilla, sua donna, malata Era di febbre tanto acuta e forte, Che condotta l'avea quasi alla morte.

(Vet.) [Cont.] *Nel cavallo. Libro Masc. M.* I. 11. Della febbre acuta. Allo incominciare di questo male cuoci lo cavallo in fra lo schinale e la groppa.

**Febbre ardente.** *Nome dato una volta all'intensa gastrite, che chiamavasi* Febbre gastrico-infiammatoria. (*Mt.*) *V.* ARDENTE, § 25.

**Febbre autunnale.** *V.* AUTUNNALE, § 2. *Red. Lett.* 3. 203. (*Mt.*) Qualche sgretolio di bollor fermentativo di febbre, nelle febbri autunnali e jemali... [T.] *Prov. Tosc.* 287. Febbre autunnale, o è lunga o è mortale.

**Febbre calda.** [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 277. È buona (*la cassia*) in febbri calde.

**Febbre continua.** *Red. Lett.* (*Mt.*) Ridotto in agonia da una febbre continua,... *E Lett. Occh.* 6. (*C*) Il quale morì di febbre continua in Firenze.

[T.] *Prov. Tosc.* 288. La febbre continua ammazza l'uomo o il leone. (*E nel proprio; e anche per le contrarietà, per le molestie incessanti, come sono le domestiche, e delle spese continue che impoveriscono.*)

**Febbre erratica.** [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 265. Giova (*l'acqua di china*) nelle febbri lunghe ed importune, sì come sono cotidiane e febbri erratiche.

**Febbre etica.** [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 95. L'acqua calda corrompe la digestione, e fa nôtare il cibo nello stomaco, e conduce l'uomo in idropisia ed in etica febbre. = *Cocch. Bagn. Pis. p.* 160. (*Gh.*) Delle febbri cotidiane alcune sono croniche e lente, e congiunte con emaciamento di tutto il corpo, dette perciò con greco nome etiche, quasi abituali.

[G.M.] Febbre gastrica; *cagionata da imbarazzo di stomaco.*

**Febbre gialla.** *Secondo altrui, Gastro-epatite subitaneamente mortale, propria de' paesi caldi, comunemente conosciuta per l'Itterizia che sopraggiugne alcuna volta dopo la morte; secondo altri, Malattia contagiosa* sui generis, *caratterizzata da color giallo alla pelle. Detta anche* Febbre americana, della Barbada, de' marinari, di Siam. tossica, tropicale, *ecc.* (*Mt.*)

**Febbre intermittente.** *Febbre che si manifesta sotto forma d'accesso che ritorna ciascun giorno, od ogni due o tre giorni, od anche più raramente. Lib. cur. febbr.* (*C*) La febbre intermittente non suol essere pericolosa.

**Febbre jemale.** *V.* **Febbre autunnale.**

**Febbre organica.** *Febbre dipendente dagli organi o istromenti magagnati. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*)

[G.M.] Febbre nervosa; *cagionata da sconcerti nervosi.*

**Febbre notturna.** [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 99. Avvengono loro febbri, nelle quali è caldezza e freddezza, e febbri vernerecce e notturne, ma le febbri acute poco vengono loro.

**Febbre periodica.** [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 134. Nella città di Messina l'alfiere Garzia per lo spazio d'anni 15 fu travagliato d'una febbre terzana periodica di tre in tre anni, quale febbre durava il tratto di 14 giorni, ed alle volte più giorni.

**Febbre perniciosa.** [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 20. Le febbri effimere universali, le continue... le perniciose in abbondanza con delirii e letarghi.

**Febbre putrida.** [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 89. Fanno (*i venti meridionali*) ricadimenti d'infermitadi, e indeboliscono, e muovono l'epilessia, e inducono sonno, e fanno putride febbri.

**Febbre quartana.** *Febbre i cui accessi ritornano ogni quattro giorni. Fr. Jac. T.* 4. 32. 2. (*C*) Dammi la febbre quartana, La continua e la terzana, La doppia cotidiana,...

**Febbre terzana,** *e* **Terzana,** *ass. Febbre intermittente, o remittente, i cui accessi ritornano ogni terzo giorno. Cron. Morell.* 362. (*C*) Antoniotto mio figliuolo..., dissono le lettere, era malato di terzana. *Boez. Varch.* 3. 8. Sappiate questo,.. potersi per un caldicciuolo d'una febbre terzana dissolversi.

[T.] *Prov.* La febbre terzana, I giovani risana; ai vecchi suona la campana.

[G.M.] *E anche:* La febbre terzana, il vecchio ammazza e il giovane risana.

**Febbre terzana doppia.** *Febbre i cui accessi sono doppii ogni terzo giorno.* (*Mt.*) *V.* **Febbre quartana,** *e* **Febbre terzana semplice.**

**Febbre terzana semplice.** *M. V.* 8. 59. (*Mt.*) Furono... nella state molte febbri terzane e semplici e doppie. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Mi consolo che sia terzana semplice intermittente, intermittentissima, che vuol dire senza pericolo; bisogna nulladimeno aver l'occhio che non raddoppi.

*Delle altre moltissime qualità e denominazioni di* Febbre *V. gli scrittori di Medicina, e il Diz. del Tramater alla voc.* FEBBRE.

2. [T.] *Anco plur.* Ha le febbri. *Luc.* 4. Tenebatur magnis febribus.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 111. Le febbri erano tutte d'un istesso carattere pernicioso e maligno più o meno, secondo le qualità dei temperamenti.

[G.M.] Febbri, *plur., sovente intendesi delle periodiche.* Andò in Maremma, e prese le febbri.

3. **Colmo della febbre.** *Lo stato più veemente della febbre, parossismo. Firenz. Op.* 4. 177. (*Gh.*) Insù lí occhi non ben asciutti ancora Senti' che due gran pesi mi cascôrno (*cascarono*) A cucirmisi quasi le palpébre, Come all'infermo al colmo della febbre.

4. *Col v.* Assalire. *Dant. Inf.* 25. (*C*) Sbadigliava, Pur come sonno o febbre l'assalisse.

*Petr. Son.* 284. (*C*) Quale ha già i nervi e i polsi e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve.

5. *Col v.* Camminare. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) La febbre non ha camminato con quell'impeto de' giorni passati; nè si è mai più riconosciuta nuova rimessione.

6. [G.M.] Batter la febbre; *delle febbri che dànno il tremito.* È lì che batte la febbre.

[T.] Bruciar dalla febbre.

[T.] La febbre declina. *Vang.* Jeri, all'ora settima, la febbre lo lasciò.

7. **Entrare la febbre.** *Cominciare a venire la febbre.* (*Mt.*) *V.* ENTRARE.

[G.M.] Mettere la febbre. — Tutte le mattine, circa le nove, gli mette la febbre, *o* gli si mette la febbre.

**8. Pigliare la febbre.** *Cominciare a venire la febbre. V.* Pigliare.

**9. Prendere la febbre.** *Lo stesso che* Pigliare, *ecc. Vit. S. Eufrag.* 180. (*M.*) Di subito incominciò tutta a tremare, e poi la prese una potente febbre. *E* 181. Dicendo queste parole la prese una lieve febbre, e dopo cinque dì morì. *Fav. Esop.* 47. Per soperchia paura incanutì, e presegli la febbre. *Petr. Uom. ill.* 173. Presagli una grandissima febbre, si morì. *Senec. Pist. p.* 339. (*Gh.*) Sì tosto come la febre il prese, egli montò insù la nave. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. *p.* 93. Non chiuse mai occhi, ma insù 'l far del giorno, cominciandogli a far freddo, gli prese una buona febre. *Fr. Guitt. Lett.* 8. 34. (*Mt.*) Il prese febbra.

**10.** *Col v.* Ritirare. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) La febbre per ancora non si è ritirata, anzi persiste continua.

**11.** *Col v.* Ritornare. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Se non si mette in un'esattissima regola di vita, durerà tutto quest'anno a ritornargli la febbre.

[G.M.] *Anco:* Rientrar la febbre. — Quando gli rientra la febbre, va in sudori. — *E:* Rimettere. (*Il contr. di quel che i medici dicono* Remissione della febbre.)

**12.** *Col v.* Sentire. *Vit. SS. Pad.* 2. 241. (*Mt.*) Cadde in tanta maninconia e tristizia e amaritudine, che per gran dolore incominciò a sentire di febbre. *E* 242. Per certa cagione gli pareva sentire riprezzi di febbre.

**13.** *Col v.* Toccare. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Lodo che se gli dia la china per la quinta febbre, la quale toccherebbe giovedì prossimo.

**14.** *Trasl. Cavalc. Specch. Cr.* 172. (*Mt.*) Questa pena di sudore sostenne, perchè si spiccasse da noi la febbre del peccato.

**15.** *Passione d'animo, la cui qualità viene determinata dall'aggiunto che l'accompagna. Dant. Inf.* 27. (*C*) Così mi chiese questi per maestro A guarir della sua superba febbre. *Tass. Rim. Amor. Son.* 88. (*M.*) Perchè, fuggendo, non scemò favilla Della febbre amorosa... *Cas. Canz.* 2. 5. Lasso! e ben femmi ed assetato e infermo Febbre amorosa.

[T.] Febbre politica.

**16.** [G.M.] Avere la febbre addosso (*ansietà grande, per dubbio, timore, o altra passione d'animo*). *Dicesi anco* Star con la febbre.

**17.** [G.M.] Far venire la febbre (*di chi annoja, uggisce*). — A sentir certi deputati fanno venir la febbre.

**18. Levar la febbre da dosso a uno,** *fig., vale Liberarlo da cosa che lo tiene in agitazione, in una forte passione. Segr. Fior. Framm. Stor.* 137. (*Man.*) D'accordo i Fiorentini lasciarono guastare dal popolo di Montepulciano detto bastione, che fu loro un levar la febbre da dosso.

**19.** [M.F.] **Stare con le febbri di una cosa.** *Stare in paura che accada. Lasc. G.* I. *n.* 3. Ne andò via battendo alla bottega di Ceccherino, dovo trovò Neri che aveva condotto coloro per mala via, e stavano colle febbri di non toccar qualche tentennata.

*E* Stare con la febbre addosso di checchessia *vale Essere in gran pena di checchessia. Car. Lett.* 2. 60. (*Man.*) Di grazia, accusatemele tutte (*le lettere*), perchè ne sto con la febbre addosso.

**20.** [T.] *Trasl.* Febbre d'impazienza. *Ambr.* La febbre nostra è la superbia, la febbre nostra è l'avarizia, la febbre nostra è l'invidia.

**21.** [T.] *Brama morbosa.* Febbre di lodi, d'applausi.

[T.] *In senso buono.* Febbre del sapere, del lavoro.

**FEBBREGGIARE.** [T.] *V. n. Voce cavata dal pop. sull'anal. di desin. sim. per dire la qualità della stagione che suol fare in febbrajo.* Febresco, *in Salvin.;* Febrire, *in Celso.* [T.] *Prov. Tosc.* Febbrajo febbreggia.

**FEBBRERELLA.** *S. f. Dim. di* Febbre. *Saccent. Rim.* 1. 269. (*Gh.*) E s'egli ha male, Benchè sia di quel buono, lo battezzi Per una febrerella catarrale.

**FEBBRETTA.** *S. f. Dim. di* Febbre. *Lib. cur. malatt.* (*C*) A cotali febbrette è giovevole la carne della tartaruga. *Segner. Pred.* 6. 4. Una sola febbretta basta a rendere miserabile il più fortunato principe della terra.

**2.** (*Tom.*) *Trasl.* Febbretta d'invidia.

**FEBBRETTÀCCIA.** *S. f. Dim. pegg. di* Febbretta. (*Fanf.*)

**FEBBRETTINA.** [T.] *S. f. Sottodim. di* Febbre, *senza vezz.; ne dice la molestia.*

**FEBBRETTUCCIA.** *S. f. Dim. di* Febbretta. *Lib. cur. febbr.* (*C*) Simili febbrettucce lunghe vengono d'autunno.

**FEBBRETTUCCIÀCCIA.** *S. f. Pegg. di* Febbrettuccia. *Lib. cur. febbr.* (*C*) Fu una febbrettucciaccia che durò molti mesi.

† **FEBBRICANTE.** *Part. pres. di* Febbricare. *Febbricitante. Fir. Disc. an.* 77. (*C*) Non mangi V. M. carni malsane..., come son quelle di coloro che si son profferti innanzi a me, che a' sani, non che a voi, che sete febbricante e pien di piaghe, farebbono danno.

**2.** † *E a modo di Sost. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Questa è l'altra condizion della febbre; se i febbricanti hanno sete, l'effetto suo si è morte.

† **FEBBRICARE.** *V. n. ass. Aver febbre. Fr. Giord. S. Pred.* 42. (*C*) Il Vangelo d'oggi contiene, come Cristo curòe la suocera di san Piero, che febbricava. *Vend. Crist. Andr.* 1. Era molto tempo istato infermo e malsano, e febbricava ogni dìe.

**FEBBRICELLA.** *S. f. Dim. di* Febbre. Febricula *è in Cic. — Vit. SS. Pad.* (*C*) A Zozima entròe una febbricella, e rimase nel monistero. *Omel. S. Greg.* E una febbricella leggieri, ritornando, gli uccide. *Albert. Piag. Boez. volg.* 63. E quando avviene che la morte 'l toglia Con una febbricella che l'accascia Sotterra, d'ogni cosa lo dispoglia. *Pallav. Stor. Conc.* 707. (*M.*) Sosteneva frequenti assalti di febbricella.

**2.** [T.] *Trasl.* C'è degli uomini tormentati da una febbricella di vanità che indebolisce loro e fa intisichire l'ingegno.

**FEBBRICIÀTTOLA.** *S. f.* [T.] *Più leggiera di* Febbretta. *Questa può essere, come ne' tisici, lenta e continua e mortale. Ma* Febbriciattola *è più grave di* Febbricina, *che talvolta suona quasi vezzo parlando a bambini. La* Febbricella (*men com.*) *è più della* Febbricina *e meno della* Febbretta. = *Red. Cons.* 2. 126. (*M.*) Il trovarmi con poca buona sanità, e con qualche febbriciattola che mi affligge, mi rende impossibile il servire...

**FEBBRICIATTOLÙCCIA.** *S. f. Dim. di* Febbriciattola. *Non com. Sassett. Lett.* 77. (*Man.*) Per conto di quella sua febbriciattoluccia.

**FEBBRICINA.** *S. f. Dim. di* Febbre. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Il tisico ha sempre addosso una febbricina che mai non lo lascia.

† **FEBBRICITÀ,** *e* † **FEBRICITÀ.** *S. f.* Febricitas *è in Tert. Il febbricitare, Malattia di febbre. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Colui ch'è atleta, o cacciatore, o d'altro Esercizio simil vago, trabocca In gran febricità di male acuto.

**FEBBRICITANTE.** *Part. pres. di* Febbricitare. *Che febbricita, Che ha febbre, Tormentato da febbre.* [T.] *Buonarr. Fier.* 11. 2. A quell'infermo, che, febbricitante Di mal acuto, sempre arde di sete.

[G.M.] Polso febbricitante.

*E a modo di Sost. Bocc. Concl.* 6. (*C*) Direm noi, perciocchè e' nuoce (*il vino*) a' febbricitanti, ch'e' sia malvagio? *Lib. cur. malatt.* Siccome appajono in quello febbricitante, c'hae apostema nel petto.

**2.** *E fig. Cas. Oraz. Leg.* (*M.*) Sua Maestà... si stringerà col Papa e con gli Svizzeri, noi col nostro femminile animo, e nella nostra inferma e febbricitante quiete lasciando.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 84. Quando il cielo nega le pioggie, sicchè la state si attacca con l'inverno, e l'anno sembra febbricitante.

**FEBBRICITARE** *e* † **FEBRICITARE.** *V. n. ass. Esser compreso o travagliato da febbre. Non com. È in Cels. — Vend. Crist.* (*C*) E continuamente si febricitava. *E più sotto:* E questo imperadore Tiberio si era lungo tempo stato infermo, e febricitava ogni dìe. *But.* Egli doveva morire dalla infermità che egli aveva, chè aveva una postema nel capo, e però febbricitava. [Camp.] *Fior. S. Fr.* Infra sette dì si cominciò a febbricitare, e l'ottavo... [Tor.] *Red. L.* 1. 51. Inegualità di polso così stravagante, che si direbbe, che la signora febricitasse, se quel polso continuasse in quelle stravaganze, e non ritornasse improvvisamente nello stato naturale.

**FEBBRICITOSO.** *V.* Febricitoso.

**FEBBRICONE.** *S. m. Accr. di* Febbre. *Febbre grande, che dà alla testa, e cagiona delirio. Voce fam.* (*Fanf.*)

† **FEBBRICOSÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Febbricoso. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Per esperienza tutte l'arie maremmane sono febbricosissime.

**FEBBRICOSO,** *e* † **FEBRICOSO.** *Agg. Febbricitante. È in Veget.* Febriculosus, *in Catul. — Vend. Crist. G. S.* (*C*) E sempremai era febricoso. *M. V.* 9. 107. E molti febbricosi farnetici, ballando, e cantando morivano. *Cr.* 9. 65. 2. E quando son febbricosi, si conoscono in ciò, che son caldi al toccare. *Franc. Sacch. Nov.* 20. In questi due mesi di sopra contati, ne' quali era già febbricoso del male, che poi morìo. [Camp.] *Bib. Abac. Prol.* E come lo infermo e febricoso domanderàe acqua fredda, e dica al medico: io sostegno forza, sono tormentato, muojo...

[Camp.] *In forza di Sost. Om. S. G. Gris.* Ma la malignità, a modo che li febricosi quando l'acqua fredda chieggono, non le cose future, ma le presenti considera.

**2.** *Che induce febbre. Lib. cur. malatt.* (*C*) Tutte le frutta autunnali sono febbricose. [T.] *Delle frutte, vive in Tosc. e in Cors.*

† **FEBBRÌFERO.** *Agg.* [Cast.] *Che induce febbre, Febbrifico. Cesari, Rim. Grav. p.* 2. *pag.* 186. Non Austro greve, Nè 'l febbrifero autunno. = *Vallisn.* 2. 264. *Berg.* (*Mt.*)

**FEBBRÌFICO.** *Agg. Che induce febbre, Febbricoso. Non com. Cocch. Bagn.* (*M.*) Il dissipamento della materia febbrifica.

† **FEBBRÌFUGIO.** *S. m. Febbrifugo* (*V.*). *In Apul.* Febrifugia *S. f., un'erba.* [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 135. Non abbiamo in Italia febbrifugio più stimato nè più sicuro di quello che viene preparato dalla genziana, dall'imperatoria... e quelli che vanno indagando un succedaneo alla china china non dovrebbero perdere di vista le radici delle due prime.

**FEBBRÌFUGO.** *Agg. e S. m. comp.* Febrifugia *S. f., in Apul., nome d'un'erba.* [Sel.] *Medicamento per cacciar le febbri, e dicesi più propriamente, sostantivato, di quei rimedii che sono atti a cacciare le febbri periodiche, come terzane, quartane, perniciose, ecc.* La chinachina e la chinina sono i febbrifughi per eccellenza. = *Red. Oss. an.* 110. (*C*) Quel famoso febbrifugo americano, che chiamasi chinachina. *E Op.* 4. 366. (*Gh.*) Tutti li altri febrifugi sono scritti ne' libri de' Medici con grandi encomii. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 181. Il famoso febbrifugo peruviano.

**FEBBRILE,** *e* † **FEBRILE.** *Agg. com. Da* Febbre. *Di febbre. È nelle Gl. Philox. — Cr.* (*C*) In acqua cotte, il calor febbrile refrigerano e la stomacazione e l'enfiamento dello stomaco. *Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 1. Il calor febbrile. *Filic. Rim. pag.* 616. (*Canz.* Antica, *ecc.*) (*M.*) Ella il febrile ardore Tempra.

[T.] Accesso febbrile.

**2.** [T.] *Trasl.* Febbrile impazienza. — Passione febbrile.

**FEBBRILMENTE.** [T.] *Avv. Da* Febbrile. [T.] Febbrilmente inquieto, smanioso.

[T.] *Più espressam. trasl.* Febbrilmente impaziente, bramoso.

**FEBBRONA.** [T.] *S. f. Accr. di* Febbre, *meno di* Febbrone.

**FEBBRONÀCCIO.** [T.] *Pegg. di* Febbrone.

**FEBBRONE.** *S. m. Accr. di* Febbre. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 513. (*M.*) Per aversene cacciate in corpo due staja, gli saltò addosso un febbrone.

† **FEBBROSO.** *Agg. Febbricoso, Febbricitante. Fir. As.* 286. (*C*) Così la difforme pallidezza degli occhi sbattuti, le ginocchia stracche, il sonno interrotto, i tormentati sospiri e il trepidante polso, febbrosa la mostravano in ogni effetto. *V. anche* Febbricoso.

**2.** † *Per Febbrile. Salvin. Nic. Al.* (*M.*) Di febbrosi ardenti mali rimedii.

**FEBBROTTO.** [T.] *S. m. Fam. tra dim. e accr. Scossa di febbre non grave nè lunga, ma forte assai.*

**FEBBRÙCCIA.** [T.] *S. f. Dim. di* Febbre, *più com. che* Febbruzza.

**FEBBRUZZA.** *S. f. Dim. di* Febbre. *Febbricella, Febbretta.* (*Fanf.*) *Non com. Volg. Ras.* (*C*) Si tramuta in quella febbruzza che etica da' maestri fisici si appella.

**FEBE** *e* † **FEBA** *e* † **FEBEA.** [T.] *S. f. La Luna, detta così dagli aurei Lat., perchè sorella di Febo.* Febe *fu detta anco la madre Latona.* [T.] *Virg.* Alma. *E:* Aurea. *Ov.* Febo agli auguri, Febe sia a' cacciatori propizia. = *Bocc. Amet.* 77. (*Man.*) Sedici volte tonda, ed altrettante bicorne, ci si mostri Febea. [Camp.] *Boez.* IV. Feba.

† **FEBEA.** [T.] *S. f. Febe, la Luna, come in D.* 2. 1. *e in Virg.* Calliopea *per* Calliope. — *Bocc. Amet.* 77. (*Man.*)

**FEBEO.** [T.] *Agg. Da* Febo (*V.*). *Aureo lat. Lor.*

*Med. Rim. Com.* (*Man.*) Raggi febei (*del sole*). *E Rim.* 15. [T.] *Ov.* Alloro. *Virg.* Lampa, *il sole.*

[T.] Febea Circe, *figlia del sole.*

2. [T.] Estro febeo (*poetico*). *Parlando, sovente di cel.* = *Red. Ditir.* 16. (*Man.*) Menzin, che splende per febea ghirlanda. [T.] *Ov.* Tripode.

**FEBO.** [T.] *S. m. Nome che i Gr. e i Lat. dànno ad Apollo. Dalla voc. gr. che ha la rad. in* Φῶς, *Puro, Splendido. Hor.* Fulgente decorus arcu. [T.] *Ov.* La selva con le sue fronde ripara i colpi di Febo. *Bocc. Filoc.* 4. La dolcissima primavera recata da Febo. [B.] *Ar. Fur.* 3. 34. = *Chiabr. Rim.* 1. 50. (*C*) Febo s'infiamma, e rimenando il giorno, Via più la terra incende. *E* 19.

[T.] *Virg. e i Gr. congiungono i due nomi* Febo Apollo, *a memoria che il primo è come agg; e così debbono, quando possono, i traduttori, sebbene in it. la voce non richiami l'idea della rad., e ci si richiegga una nota.*

2. *Senza accennare al sole.* [T.] *Virg.* Sacerdote di Febo. *Nè senza perchè congiungevansi nella stessa pers. divina le potenze della luce e dell'armonia. E perchè luce e armonia diffondono e rinfondon la vita, Apollo era medico; e il Dio della parola ispirata scende sulla terra, in spoglie umane, pastore.* Φοιβάω, *Predire.* — Phoebas, ados, *Lucan. La Pizia; Ov. Cassandra.* Φοιβολάπτος, *Ispirato.* Φοιβονμάομαι, *Esser retto da Febo, Santificarsi.*

3. *Come Dio de' poeti.* [T.] *Virg.* Pii vati e che parlarono cose degne di Febo. *Ma questo nome, come* Estro febeo, *suona cel. E forse i Gr. vaticinavano chiamando* Φοιβόνμα *il Vescicante.*

4. [T.] *Così sentii il pop. tosc. chiamare* Febo *per soprannome un uomo rubizzo e tutto vermiglio, quasi raggiante del vino bevuto; come* Viso di luna *dicono un bel faccione.*

5. [Ner.] *Accidente. In Val d'Arno,* Che ti pigli un febo. *Ricorda la saetta di Febo Apollo, da cui gli ant. credevano colpito un uomo che cascasse morto a un tratto.*

† **FEBRARO.** [T.] *V.* Febbrajo. *Car. Apoll.* 266. (*Man.*)

† **FEBRE.** *V.* Febbre. [B.] *Ar. Fur.* 43. 168. (*in rima*).

† **FEBRICITÀ.** *V.* Febbricità.

† **FEBRICITARE.** *V.* Febbricitare.

† **FEBRICITOSO.** *Agg.* [Camp.] *Per Febricitante, Febricoso. Din. Din. Masc.* III. 38. Così se sarà (*il cavallo*) febricitoso d'estate, suderà tutto, batteranno le vene...

† **FEBRICOSO.** *V.* Febbricoso.

† **FEBRILE.** *V.* Febbrile.

**FEBRO.** [T.] *Agg. Per Februo. V.* Febbrajo. *S. Ag. C. D. I.* 7. *c.* 7. (*Mt.*) Nel mese di febbrajo si celebrano le Terminali (*feste*); conciossiachè sia sacro (*sacrifizio*) purgatorio, il quale si chiama Febro. (*Forse anche l'aut. scrisse* Februo.)

**FEBRUALE.** [T.] *V.* Febbrajo.

**FEBRUO.** [T.] *V.* Febbrajo *e* Febro.

**FECALE.** *Agg. Voce che s'usa comunem. accompagnata a* Materia, *per esprimere i Grossi escrementi del ventre.* (*Fanf.*) Faecaceus, *in Pelagon.;* Faecarius, *in Cat.;* Faecinius, *in Colum.*

† **FECCE.** *S. f. Feccia. Ovid. Simint.* 2. 159. (*Man.*) Nella quale (*mensa*) fu posta l'uliva, e' cornioli dell'autunno composti nella liquida fecce del mele. *Forse err.* Fece, *come* Face *da* Fax. *V.* Fece.

**FÈCCIA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Faex, faecis. *Superfluità, Parte più grossa e peggiore, quasi Escremento di cose liquide e viscose, Posatura.* (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 197. Beva la feccia chi ha bevuto il vino. (*Paghi la pena dell'aver voluto godere.*) *E* 206. Alle volte più vale la feccia che il vino. (*Le cose più spregiate o hanno più pregio, o la necessità glielo aggiunge.*) = *Pallad. Ott.* 12. (*C*) Se la palma è inferma, scalzala, e mettile a' piedi feccia di vino vecchio. *Bocc. Nov.* 62. 10. Il doglio mi par ben saldo; ma egli mi pare che voi ci abbiate tenuta entro feccia. [T.] *Cresc.* 4. 36. Faccie del vino.

[T.] *Galil. Nunz. Sider.* 2. 85. Lascio stare l'inconvenienza grande che è nel voler che i corpi celesti sieno così eccellenti e divini, e la terra quasi feccia del mondo imperfetta...

2. [T.] *Trasl.* Bere il calice fino alla feccia (*le estreme amarezze*).

[T.] *Ar. Fur.* 16. 3. Cor protervo, Che poco puro abbia con molta feccia.

3. *Per Escremento del ventre. Bocc. Nov.* 68. 21. (C) Tu dèi stare al fracidume delle parole di un mercatantuzzo di feccia d'asino. *Ar. Fur.* 33. 121. E molta feccia il ventre lor dispensa (*delle Arpie*). *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Li ricuperò l'obbedienza del ventre, le di cui feccie, che prima erano dure e anche filigginose e nere, divennero mollificate e di color naturale de' sani. *E appresso:* In questo tempo non avendo pronto il benefizio del corpo nel mandar fuora le feccie intestinali, si faccia talvolta qualche serviziale...

[T.] *Plur. piuttosto che sing.* Feccie del corpo umano.

4. *Trasl. La peggior parte di checchessia. Bocc. Nov.* 8. 5. (*C*) Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizi i miseri viventi abbandonati.

5. [T.] *Di plebe volgare, e anche patrizia e dotta. Cic.* In faece Romuli. = *Bocc. Nov.* 98. 32. (*C*) Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma. *Galat.* 63. Non voglio perciò che tu ti avvezzi a favellare sì bassamente, come la feccia del popolo minuto.

[T.] *Anco d'una sola pers.* Che feccia!

[T.] De' vizi. — Del linguaggio.

6. **Feccia di matto,** *detto per disprezzo. Tasson. Secch.* 6. 14. (*Mt.*) Codardon, feccia di matto, Non ti si tigne di rossor la guancia?

7. *Prov.* **Imbottare e Rimbottar sopra la feccia** *vale Arroger danno a danno; ovvero Fare il secondo errore per riparare al primo.* (*C*) [G.M.] *Fag. Comm.* Si bada a rimbottar sulla feccia; si fa massa sopra massa; e non si viene a capo di nulla. *E Rim.* Invano un conto nuovo a far si freccia, Se prima non gli vien saldato il primo, E non vuol rimbottare sulla feccia.

**FECCIAJA.** *S. f. Buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella alla botte, e per il quale si può trar la feccia. Cr.* 2. 40. 7. (*C*) E fatto questo con una mazza fessa, nel vaso posta, lungamente si rimeni, e più volte per di sotto la fecciaja si tragga.

**FECCIAJO.** *Agg.* [Cont.] Spina fecciaja. *Quella che, per essere in basso, lascia uscir la feccia dalla botte, quando si tolga. In Cat. ha senso gen. Spet. nat.* IV. 133. L'aria esteriore trattenga il vino nel mentre che si leva il bocciuolo dalla spina fecciaja, che altrimente verrebbe fuora.

† **FECCIATA.** *S. f. Cosa da tenersi a vile come feccia, Vil minuzzame.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 208. (*Gh.*) Non si curano di quelle fecciate.

**FECCIO.** *S. m.* [G.M.] *Cassetta per lo più di castagno, fonda e bislunga, nella quale i negozianti spediscono le partite dello zucchero.* Un feccio, Due fecci di zucchero.

**FECCIOSÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Feccioso. *Mirac. Mad.* (*C*) Impegolato nel fecciosissimo pantano di lussuria. (*Qui fig.*)

**FECCIOSO.** *Agg. Da* Feccia. *Pieno di feccia, Imbrattato di feccia. Marz.* Faecosus. [Cam.] *Aver. Lex.* 210. Plinio però afferma, che più impura e fecciosa è quell'acqua, che prestamente si riscalda.

2. [Cont.] *Dicesi del mercurio che sia imbrattato da altri metalli. Bart. D. Tens. Press.* LVIII. Riuscir talvolta più che poco dissimili le sperienze fatte con uno o con un altro mercurio ripurgato o fecciosa.

3. *Trasl. Quest. filosof. C. S.* (*C*) Se questa parte di sotto tenebrosa, fecciosa, tempestosa, si regge per l'anima razionale,... *Bemb. Asol.* 3. Così noi miseri d'intorno a questa bassa e fecciosa palla di terra mandati a vivere.

4. *E per Fastidioso, Lezioso. Bocc. Nov.* 58. 5. (*C*) A cui li modi fecciosi della nepote dispiacevan fieramente. *Franc. Sacch. Nov.* 86. Fra Michele si consumava di nequizia, veggendo i modi fecciosi della moglie d'Ugolino. *Varch. Suoc.* 2. 2. Se non che non può sopportare più cotesti tuoi modi fecciosi.

5. *Per Vile, Spregevole. Car. Apol.* (*Mt.*) Fecciosa grammatica. *Fortig. Ricciard.* Con olio pietrino... Che val tre soldi o due crazie fecciose, Della figlia unse il volto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 28. 16. Può fingersi in una creatura fecciosa maggiore audacia? *E* 3. 9. 16. Vorrete abbandonare il fin primario, affin di seguitare un'ombra di bene, qual'è quel poco di guadagno fecciosa?

**FECCIUME.** [T.] *S. m. Quantità di feccia, con senso che aggrava il dispr.; segnatam. nel fig. Baruffal. Baccan.* 67. (*Fanf.*) Questa feccia sempre ebbe in uso D'alzare il muso... Offuscando col fecciume L'altrui gloria e l'altrui lume. [T.] *In questo es. non ha il senso collettivo della desin., secondo il quale sarebbe più pr.* Il fecciume de' letterati venali; La scienza diventata un fecciume.

† **FECE.** *S. f. Lo stesso che* Feccia. (*Fanf.*) *Bertin. Specch.* 30. *in fine.* (*Gh.*) Quel piccolo duolo ch'ella provava nel ventre in rendendo le feci,...

**FECIALE** *e* † **FEZIALE.** [T.] *S. m. Pers. sacra, inviata dai Rom., in nome della repub., ad altro popolo o esercito, a ripetere cosa di diritto, a intimare che si levino da alcun luogo, a annunziare il principio della guerra, a stringere patti. I feciali dunque erano più che gli* araldi; *ambasciatori per un soggetto determinato, e dappiù de' mod. ambasciatori in quanto avevan del sacro, e i re in prima, e poi i consoli e il senato, prendevano da essi consiglio sopra la giustizia della guerra. La intimavano gettando un'asta di là da certi confini. Nel far la pace, compivano il sacrificio, che era* Foedus ferire. *Altri deriva il nome da* Facio, *Sacrificare; e potrebbe essere contratto di* Foedus facio; *e* Foedus *è aff. a* Fides (*V.* Fede *e* Federato). *Meglio scriverlo colla* C, *ma trovasi in lat. con la* T, *come* Factio *e gli anal.* [T.] Sul fare degli antichi feciali, in più tempi e luoghi cristiani, i sacerdoti erano inviati interpreti delle pubbliche volontà. *V. anche l'Agg.*

**FECIALE.** [T.] *Agg. Che concerne i feciali* (*V. il Sost.*). [T.] *Liv.* Legato feciale. *Cic.* Diritto, Religione. *Liv.* Cerimonie.

**FÈCOLA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *È la Sostanza amidacea che si estrae dai pomi di terra, e in generale la sostanza stessa quando è in granelli meno esigui. L'amido è più propriamente la sostanza amidacea dei cereali.* Faecula, *aureo lat.* = *Targ.* (*Mt.*) Estrarre la fecola o amido delle patate.

**FECONDÀBILE.** *Agg. com. Che è capace di fecondazione, Che può essere fecondato. Bellin. Disc.* 3. 46. (*M.*)

**FECONDAMENTE.** *Avv. Da* Fecondo. *Con fecondità.* (*C*) *Aureo lat.*

**FECONDANTE.** *Part. pres. di* Fecondare. *Che feconda, Che contribuisce essenzialmente alla fecondazione.* (*M.*) *Salvin. Oppian.* 215. (*Gh.*) L'umor fecondante Stillano a tergo. (*Parlasi dell'accoppiarsi de' pesci.*)

**FECONDARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Foecundare. *Far fecondo. Fr. Jac. T.* 3. 6. 18. (*C*) Tu sola n'hai le carte D'esserne fecondata. *Red. Ins.* 131. Ma perchè elle non erano state fecondate da maschi, perciò non vidi mai nascere cosa veruna. (*Parla delle uova degli insetti.*)

2. [T.] Fecondare il germe e dell'animale e della pianta.

3. [T.] La terra, l'acqua, *ricettacolo di germi.*

4. [T.] *Trasl.* La mente, la scienza, l'ammaestramento, un argomento, un'idea.

5. *E pure trasl. Fornire, Colmare di doti, di grazie, e sim.* (*Fanf.*) *Fr. Jac. T.* 5. 20. 7. (*C*) O memoria valente...; Or senti il dolce invito, Di che tu se' fecondata. *Serm. S. Agost.* La nostra madre Vergine Maria fu eletta sopra tutte le altre creature, fecondata e ordinata di tutte le grazie, e d'ogni virtude.

**FECONDATIVO.** *Agg.* [Cors.] *Atto a fecondare. Non com. S. Ant. Lett.* 55. Si gusta e conosce quanto sono... fecondative d'ogni santa operazione. (*Qui fig.*)

**FECONDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Fecondare. [T.] *Vallisn. Op.* 1. 204. (*Uova*) fecondate. = *Red. Ins.* 151. (*C*) Mi sento più inclinato a credere col dottissimo Giovanni Sperlingio, che abbiano il lor natale dall'uova fatte dalle lor madri, fecondate mediante il coito. *Bellin. Disc.* 1. 114. (*M.*) Fecondata la femmina, ella produce le sue uova,... *Cocch. Bagn. Pis.* 341. (*Gh.*) Per essi (*ovidutti*) può salire il sottil corpo fecondante, e può discendere il minutissimo uovo fecondato.

**FECONDATORE.** *Verb. m. Chi o Che feconda. Buon. Fier.* 5. 5. 7. (*C*) Può coi rai fecondatori Penetrar le vie sotterra. *Red. Cons.* 1. 148. Da questo imbrattamento si solleva un'aura seminale, e uno spirito fecondatore,... [T.] Abito fecondatore.

**FECONDATRICE.** *Verb. f. di* Fecondatore. *Bellin. Disc.* 3. 70. (*M.*) La stagione che la quarta obliquità del sole ne governa, darà loro l'ultima mano con le macchine maturatrici de' frutti e fecondatrici de' semi. *Vallisn. Berg.* (*Mt.*)

2. [T.] *Trasl.* Mente, Educazione fecondatrice. — Memorie fecondatrici.

**FECONDAZIONE.** *S. f. Da* Fecondare. *Il fecondare, ossia La fecondità ridotta in atto. Cocch. Lez.* (*M.*) Fecondazione dell'uovo nell'ovario fatta dall'animal virile.

† **FECONDEVOLE.** *Agg. com. Fecondo. Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*C*) E per messe fecondevole Falcator che 'l piè s'inlappoli.

† **FECONDIA.** *S. f. Fecondità, Rigoglio. È nelle Not. Tir. — Cr.* 11. 11. 1. (*C*) Acciocchè la tosta sementa per fecondia delle male erbe non affoghi. (*Nel Cod. di Giuliano de' Ricci, e in alcuni altri testi non si trova questa voce, leggendosi differentemente questo luogo.*)

**FECONDISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* Fecondamente. *Con fecondità. E in Plin. — Red. Ins.* 51. (*C*) Tutto 'l regno di Tunisi produce fecondissimamente questi scorpioni.

2. *E fig.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 7. Dovendo germogliare fecondissimamente, si seminasse nel sangue de' martiri.

**FECONDISSIMO.** *Agg. Superl. di* Fecondo. *È in Plin. — Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Nella loro sterilità vorrebbono essere fecondissime.

2. *Per simil. Salvin. F. B. intr.* 1. (*Mt.*) Uno de' pregi della lingua greca è, che non solamente ella fu fecondissima di voci ne' tempi ch'ella viveva, ma... [F.T-s.] *Dat. Vit. Parr.* Fecondissimo artefice.

3. [Cont.] *Nel signif. del § 8 di* Fecondo. *Agr. Geol. Min. Metall.* 423. La vena è anco più feconda di argento? - Fecondissima. [F.T-s.] *Magal. Pros.* La palma fecondissima in produrre.

**FECONDITÀ,** † **FECONDITADE,** *e* † **FECONDITATE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Foecunditas. *Astr. di* Fecondo. *Si dice così d'animali, come d'erbe e di piante. Mor. S. Greg.* (*C*) Non solo dice che gli fossero tolte l'asine, ma che erano gravide, acciocchè se forse quelli vili animali poco turbassono l'animo suo per la vil condizione, almeno più lo turbassono per la fecondità loro. *Red. Vip.* 1. 75. Non è fedel contrassegno di fecondità il vergolamento del sangue.

*Pallad. Marz.* 18. (*C*) Lo inacquare fa diventare le mele acide e agreste, imperocchè 'l secco presta loro soavitade e feconditade. [T.] *Lastr. Agric.* 1. 181. Gli alberi saranno di più bella vista e di maggiore fecondità, se si disporranno in maniera che non si aduggino. *Prov. Tosc.* 29. Gran fecondità non viene a maturità. (*Anche d'ingegni e di disegni.*)

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 69. Fecondità poetica.

**FECONDO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Foecundus. *Che porta prole, Che è disposto a portar prole. S. Gio. Gris.* 105. (*C*) Elli è quelli, che la sterile fa feconda, e dalle letizia di molti figliuoli. *Petr. canz.* 49. 5. Santi pensieri, atti pietosi e casti Al vero Dio sacrato e vivo tempio Fecero in tua virginità feconda. *Tac. Dav. Ann.* 12. 143. (*Man.*) Poichè volevano tutti che al principe si ridesse moglie, doversi scerre la più nobile, feconda e santa. [B.] *Ar. Fur.* 46. 77. Letto (*matrimonio con prole*). [Ferrazz.] *E* 36. 72. Che fe' Di nostra madre l'utero fecondo. [T.] *Marchet. Lucrez. volg.* 93. Se ben tu vedi esser più rari Certi animali, e men feconda in essi La natura ti par, ben puote un'altra O terra o luogo... Esserne più ferace.

2. *Trasl.* [T.] *Car. En. volg.* 284. Scuoti il fecondo petto, e le sue forze... (*dice Giunone alla Furia, perchè aizzi i popoli a guerra*). (*Foecundum pectus.*)

[T.] Ingegno fecondo. — Immaginazione, Idea. — Fecondo pennello. — Officina feconda.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Ella (*la fede*) sia feconda d'opere buone. *E più sotto:* Esaminate... se la vostra fede è feconda, sicchè, in virtù della carità, produca frutti di vita eterna.

[T.] Pace feconda. — Mesi fecondi di sventure.

3. *Fertile, Che genera e produce abbondevolmente; e dicesi delle piante e della terra, e di qualunque cosa concorre alla fecondità; contrario di* Sterile. *Cresc.* (*Mt.*) Il pampano che dal duro nasce, avvegnachè frutto faccia, per fruttifero non si ponga nel suo luogo diventa fecondo dalla madre, ma traslato ritiene vizio di sterilità. [B.] *Ar. Fur.* 33. 34. Terreno. *E* 40. 31. Biade. *E* 6. 24. Fonte Cinta di cedri e di feconde palme.

[B.] *Ar. Fur.* 28. 119. Aer. *E* 18. 139. Ruscello.

*Cr.* 4. 5. 2. (*M.*) Nel grasso campo (*poni*) quelle (*viti*), che son deboli, o vero infermicce: e le feconde e le sode nel magro.

[T.] *Prov. Tosc.* 228. Paesi fecondi rendon molti vagabondi (*nutriscono anche l'ozio*).

*E fig. Ar. Fur.* 7. 62. (*Mt.*) Son per fiorir dall'arbor tuo fecondo.

4. Prole feconda. *Nata, Generata da madre feconda. Lab.* 325. (*Mt.*) L'avere avute forze, che in loro vennono da principio da feconda prole.

5. *Fecondato, Reso atto a dar frutto. Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Un uovo che appena tocco... da quella tal cosa che lo rende fecondo... si forma subito in pollo, in aquila, in leone, in balena, e se ancor più ne volete, in uomo.

6. *Per Fecondatore, Che feconda. Tass. Ger.* 7. 76. (*M.*) Raccoglie i semi del fecondo vento, E de' tiepidi fiati (oh maraviglia!) Cupidamente ella concepe e figlia.

[F.T-s.] *Anguill. Metam.* I. 23. (*Febo*) Con fecondo e temperato raggio Recava al mondo eterna primavera.

7. Materia, Soggetto, *ecc.*, fecondo *vale Materia, Soggetto, ecc. che somministra o può somministrare larga copia di favellare. Salvin. Pros. Tosc.* (*M.*) Posta giù ogni baldanza di bel dire ed ornato e copioso, a cui non è però che la feconda ed amena materia non imitasse...

8. [Cont.] *Dicesi di miniera che produce copia del metallo ricercato. Agr. Geol. Min. Metall.* 404. *v.* Cavando egli dunque innanzi, ritrovò molte altre limature di argento che diedero gran speranza a' metallici che dovesse esser assai feconda la vena. *E* 450. Terra purpurea... che è feconda di oro. [T.] *Alf. Varan. Vis.* (*Il monte*) Fecondo ha il sen di lucidi metalli.

† **FECONDOSO.** *Agg. Fecondo. Bianc. Laud.* 90. (*Man.*) *Sull'anal. di* Facondioso, *e sim.*

**FECULENTO.** *Agg. Aff. al lat.* Foeculentus. *È in Celso. Feccioso. Del ling. scientif., ma pedantesco. Pallad. Ottob. cap.* 14. *p.* 263. (*Gh.*) Il vino feculento diventa incontanente chiaro, se...

† **FECUNDAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Fecondazione. Serm.* 36. Lo secundo privilegio della Vergine gloriosa fu la materna fecundazione.

† **FECUNDITÀ,** *e* † **FECUNDITADE.** *S. f. Fecondità. Vit. S. Gir.* 8. (*M.*) Divina rugiada di plenissima fecunditade.

† **FEDALTÀ.** [T.] *S. f. Fedeltà* (*V.*). — *Fr. Giord.* 42. *E* 797.

† **FEDARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Foedare. *Sporcare.* (*Fanf.*)

2. † *Fig.* [Camp.] *Sol. Epit.* Beato si diceva (*M. Sergio*) se Catilina per la infanda conjurazione non avesse in processo geniale fedata sua successione. = *Liv. l.* 3. *cap.* 17. (*M.*) Questo anno fu fedato per la morte di tante persone.

† **FEDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Fedare. *Contaminato.* (*M.*) *V.* Fedare.

**FEDE.** [T.] *S. f. Persuasione fondata principalmente sopra l'autorità.* Fides, *aureo lat. Cic. lo deriva da* Fio, *e* Fides *è aff. al gr.* Φύσις; *perchè* Fede *accenna sempre a realtà; e l'idea d'autorità si reca a quella di creazione non solo producente l'origine degli enti, ma la loro conservazione e il loro incremento. Festo e il Vico da* Fides, *le corde che rendono suono* (*Esich.* Sphides), *perchè la fede fa concordare gli spiriti al verbo sentito, e quindi tra loro. Ha anche anal. con* Πείθω, Πείθομαι, *Persuadere, Persuadersi; e abbiamo in un' Iscr.* Feidus *per* Fidus, *e da Varr. che Ennio scriveva* Fidus *per* Foedus, *forse sentendo, con senso più mor. che filol., che in ogni concordia è fede, che ogni fede è vincolo d'unità. Altri potrebbe, levando il digamma, scorgere anal. tra* Fede, Idea, Visione. [T.] *In un'Iscr. lat. leggesi* Fedē *per* Fide; *in un'altra,* Fedelissima *per* Fidelissima.

2. [T.] *S. Tomm. Somm.* Se l'intelletto inclina in una parte più che in altra, e lo fa con dubbio o temenza, quella è opinione; ma se con certezza, e senza cotesta tale temenza, allora è fede. [Camp.] *Sent. Filos.* Fede è maravigliosa certezza di cosa non veduta nè saputa. [T.] *Cic. la definisce* Persuasione; *ma è da soggiungere:* Sopra un'autorità. *Quindi non solam. non è da dir* Fede, *in senso pr., Quella che l'uomo presta alle proprie fantasie o a' proprii sensi, ma neppur quella ch'e' presta agli altri uomini; se non in quanto egli intende o sottintende che la verità da essi detta e da lui creduta ha un principio più alto. La* Fede *dunque è non nell'uomo, nel vero; e quella di cui D.* 1. 4. Per volere esser certo Di quella fede che vince ogni errore, *ha sempre nel soprannaturale il suo fondamento. Così anco il ling. umano discerne* Scienza *e* Fede, Ragione *e* Fede, *senza però contrapporle.* La ragione ajutata dalla scienza (se questa non è ignoranza dubitante, o asseverante per certo quel ch'è dubbioso), rinviene le ragioni della fede; e la fede, risparmiando alla ragione minute e sempre elementari indagini e perpetue perplessità che disfanno quello che s'era fatto, aiuta alla scienza. Fede, *però, differisce da* Religione, *in quanto la* Fede *è Il sentimento del cuore, e la dottrina comprendente le cose da credere;* Religione *è L'applicazione del sentimento e della dottrina, la istituzione che congiunge gli uomini in società spirit., e ingiunge certi atti e riti.*

*Ma, per estens., dicesi* Fede *anco L'umana, cioè non direttam. fondata sopra verità rivelate da Dio.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Le fedi sono due; l'una è di virtù, l'altra non è virtù: quella ch'è di virtù è quella che tu credi delle opere della Grazia;... ma quella fede che è in tutte le opere della natura non ha merito veruno. [T.] *In ogni* fede, *però, è un principio d'affetto e di speranza; e nella speranza, la qual mira a una forza, che nell'anima sperante non è, ma ch'ella attende di fuori, è un principio d'umiltà. Di qui appare quanta perversione e bassezza di sentimenti e d'idee sia attestata dalla sentenza seguente, la qual rende tremendamente ragione delle italiane calamità.* [F.] *Guicc. Avv. Civ.* 1. 83. Quello che dicono le persone spirituali, che chi ha fede, conduce cose grandi; e, come dice lo Evangelo, che chi ha fede, può comandare a' monti,... procede perchè la fede fa ostinazione. Fede non è altro che credere con opinione ferma, e quasi certezza, le cose che non sono ragionevoli, crederle con più resoluzione che non persuadono le ragioni. Chi adunque ha fede, diventa ostinato in quello che crede, e procede al cammino suo intrepido e resoluto, sprezzando le difficoltà e pericoli, e mettendosi a sopportare ogni estremità. D'onde nasce che, essendo le cose del mondo sottoposte a mille casi e accidenti, può nascere per molti versi, nella lunghezza del tempo, ajuto insperato a chi ha perseverato nella ostinazione; la quale, essendo causata dalla fede, si dice meritamente: chi ha fede, conduce cose grandi.

[T.] La fede che l'uomo ha all'uomo *viene da persuasione ch'e' non c'inganni, che possa e voglia giovarci.* Fede in uomo *è più di* Fiducia; *dice credenza ferma ch'e' possa e voglia il bene. La* Fiducia *può essere quasi di mera indulgenza. Talvolta è più tenera; ma la* Fede *è sempre più rispettosa.* — Si ha fede alla cosa, *in quanto se ne crede la realtà; e, se non l'utilità che ce ne possa venire, l'innocuità;* si ha fede alla cosa, *in quanto la si reca a pers., la cui sincerità e bontà noi crediamo o speriamo ci si manifesti nella realtà o bontà della cosa.* Così, abbiamo fede che una cosa sia stata o sia per essere. — Ho viva fede che la nazione, sentito nel proprio dovere il diritto, si riabbia.

[T.] *Ma segnatam. nel senso soc. definisce la* fede *Cic.:* Dictorum conventorumque constantia et veritas. *Ter.* Severità in viso, fede nelle parole. — *E anco:* Della parola; *cioè, sua credibilità e fedeltà.*

1. 3. *Ora discernasi e si determini meglio. In quanto concerne l'intelletto,* Fede *più s'approssima all'idea di Credenza.* [T.] *E in questo senso diciamo* Dar fede. Dare la fede *vedremo che vale Promettere, e concerne i fatti. Cavale. Espos. Simb.* 1. 23. Dice S. Gregorio: Chiunque non è fermo nella fede delle cose invisibili, dèe dar fede di ciò senza dubbio agli detti de' maggiori. *Bocc. Nov.* 1. 5. Dandosi a que' tempi in Francia a' sacramenti grandissima fede. *E* 73. 6. Calandrino semplice, veggendo Maso dir queste parole, quella fede vi dava che dar si può a qualunque verità è manifesta. *E* 45. 16. E, dando alle parole fede, teneramente cominciò a piangere. *E* 18. 12. *G. V.* 7. 154. 1. Per invidia, o per altra cagione, non vi davano fede. — Si pena a dar fede all'uomo, alla cosa.

4. Prestar fede *ha senso men alto che il rel.; ma può essere più meritorio, perch'è più deliberato che* Credere. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 116. Non far, grida, Signor: prestami fede. [T.] *Cas. Lett.* 5. Supplico V. M. che si degni udirla con la benignità solita sua, e prestargli fede come a me medesimo. *Bocc. Nov.* 23. 2. Ai quali, noi, oltremodo credule, troppa fede prestiamo. *Belline. Rim. Cap.* 1. Il mio figliuol, dirai, fede non presti.

*Per estens., di cosa.* [T.] *Prov. Tosc.* 247. A veste logorata, poca fede vien prestata (*il povero non ha credito*).

5. [T.] *Cic. ha* Fidem dictis addere; *gli ant. It.* Aggiustare, *che non saprei se accenni al senso del*

*fr.* Ajonter, *o se dipinga l'accomodare che l'uomo fa agli altrui detti la propria credenza e intelligenza, e il riconoscere come giustamente quel detto alla verità corrisponda.* = *Giamb. Gell.* 182. (*Gh.*) Puossi ben dire così alla grossa, aggiustando fede a Beroso, che nell'anno 1765 dalla creazione,... Noè venne in questi paesi. *E* 256. Se ben non aggiusto fede alla favola delle sei pievi, che il Villano e il Biondo raccontano. *Soder. Tratt. Vit.* 139. *Segn. St. fior.* 2. 55. Abbandonò l'impresa (*Solimano*), ed aggiustata più fede agli ammonimenti della madre, con segreto sdegno conceputo contro ad Abraim se ne tornò in Costantinopoli. *Borgh. Vinc. Op.* 1. 56. Non gli aggiusterei un'oncia manco di fede.

6. *Altri modi.*

*Il seg. non com. dice, però, come nella* Fede *sia un ricambio di pensieri e d'affetti.* [T.] *Bocc. Fiamm.* 4. 21. Con fede le parole e le lagrime riceveva. [Camp.] *D. Inf.* 20. I tuoi ragionamenti Mi son sì certi, e prendon sì mia fede (*quasi: la guadagnano*), Che gli altri mi sarian carboni spenti. = † *Borgh. Vinc. Pros. fior.* 4. 4. 302. (*Gh.*) Ma l'essere spesso in questa casa Migliore di Vieri..., lo fa molto credibile; e con tutto questo non ci obligo la fede mia. *Più com.* Obbligare la fede, *in senso di Promettere.*

[T.] *D.* 3. 15. Se fede merta nostra maggior musa (*Virg.*).

[T.] *Staz.* Fides est, *Credesi* (*come Virg.*, Fama est, *Dicesi*). *Così:* È fede comune, *non solo in senso rel., ma di persuasione ferma, senza l'art.* — *Coll'art.* Questa è la mia fede *ha senso più prossimo al rel. Nel qui not. Hor.* Nulla fides damnis verisque doloribus absit. *Virg.* Si qua fides tellure sub ima est. *In senso sim.* Non c'è fede alle parole mie, *Non si presta. Petr. Son.* 212. Ed udir cose, onde il cuor fede acquista.

7. Toglier fede, *Fare incredibile, o poco credibile.* [T.] *D. Inf.* 13. Cose che torrien fede al mio sermone. *Coll'art., Negare credenza.* [Camp.] *Com. Ces.* In modo di proditori o desertori sono avuti; e di tutte le cose la fede a loro è tolta (*omniumque rerum iis postea fides abrogatur*).

[B.] *Ar. Fur.* 27. 88. Oltre ogni fede (*oltre al credibile, Fuor del credibile*).

8. *In quanto concerne l'intell. diciamo anco* [T.] Fede filosofica. — Fede nei principii. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 1. Da quell'ora innante, sì si donòe a tanto studio ed a leggere le sante Scritture, che mai libri de' Pagani non avea studiato con tanta fede.

[T.] *D.* 2. 28. L'acqua... e il suon della foresta Impugnan dentro a me novella fede Di cosa ch'io udii contraria a questa (*veggo un fiume e sento aura di vento qui dove mi s'era detto che non han luogo meteore*). — *In senso più chiaro e più com.* Impugnare la fede, *e rel. e filos., Combattere le dottrine e gli uomini che le professano.*

[T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 229. Non si può veramente attendere di fede e di proposito a una cosa, se non si vaca dall'altre. — *Non com. così; ma dimostra che nella attenzione diligente è un principio di fede; che senza fede non è docilità, nè quindi possibilità d'apprendere, nè progresso. Il com. sarebbe* Di buona fede, *che poi vedremo, e può applicarsi anco alle operazioni che pajono meram intell. V.* §§ 18-23. [Camp.] † *Lett. Morbos.* Della qual cosa la verità per occulta fede abbiamo saputa (*n'ebbi notizia certa in segreto*).

9. *Al senso intell. recasi il seg.* [Camp.] *Bibb. Jer. Prol.* Però l'ordine delle visioni, il quale è al tutto confuso appo li Greci ed appo li Latini, noi lo abbiamo corretto alla fede di prima (*ad pristinam fidem correximus*). [T.] *Gir.* Novum testamentum graecae fidei reddidi.

10. [T.] *Non in opere ma in parole, in senso aff. a Fedeltà. Pandolf. Gov. Fam.* Con più fede e con più verità ammaestrare. — Riferire il tutto con fede. *Senonchè la* Fedeltà *può essere letterale e quasi mater.* Traduce con fedeltà *chi rende il signif. de' vocab.;* Traduce con fede *chi bada a non ne alterare il senso laddove l'alterazione può nuocere.*

[T.] *Di parole, in Hor.* Nova fictaque nuper habebunt verba fidem si Graeco fonte cadant parce detorta. *Qui vale Saranno da credere accettabili, Avranno autorità.*

11. *D'autorità che renda credibili i detti e i fatti.* [T.] *Vesp. Bist.* Appresso del re aveva grandissima fede. = *Dav. Scism.* 51. (*C*) Vedendo essere in grandissima fede di santità i frati certosini... zoccolanti..., fece pigliare cinque... [T.] *In questo senso Hor.* Uxorem... fidemque et amicos... regina pecunia donat. *In Cic.* Fidem tribuere; *non è solo il* Dare *o* Prestar fede; *ma un* Riconoscere degno di fede.

12. *Qui cade il latinismo a noi non com., ma chiaro,* Penes... sit fides. *Magal. Lett. scient.* 4. 41. (*Gh.*) Siane la fede appresso il suo autore. *Salvin. Pros. tos.* 2. 113. Sia la fede presso chi me 'l raccontò. *Sallust. Giug.* 149. Ma la fede di questa cosa rimanga appresso li autori africani.

[T.] *Qui cade il modo* Lo disse sulla fede di..., *Appoggiò le proprie parole all'autorità di...* [Camp.] *Ces. Com. Paol.* E se di queste ragioni alcuno da me la fede richiedesse, vegga li libri di Svetonio, di Irzio e di Tullio.

13. *Quindi per Prova che renda credibile il detto e il fatto.* [T.] *D.* 1. 18. (*Questa bolgia è piena di Bolognesi.*) E se di ciò vuoi fede o testimonio (*pensa all'avarizia di quella gente*).

[T.] *Filoc.* 7. 315. Io poi, da tutti i tuoi parenti riconosciuta, darò colle mie parole ferma fede, che tu di Lelio e di Giulia sia stata figliuola.

14. Far fede *in questo senso è anco in Cic.* [T.] *Ar. Fur.* 20. 66. Ch'a farne fede che sarai de' nostri Basta il valor che con la spada mostri. *E* 25. 67. E buona prova bisognò a far fede Che sentia quel che gli parea sentire. = *D.* 3. 8. (*C*) Io non m'accorsi del salire in ella (*stella di Venere*), Ma d'esservi entro mi fece assai fede La donna mia, ch'io vidi far più bella (*la sua bellezza accresciuta m'accertò ch'io ero asceso*).

*Segnatam. di testimonianze.* [T.] *Cecch. Dot.* 4. 5. Io avrò trenta che faranno fede Voi aver speso quattrocento scudi Per medicarvi.

*Coll'A.* [Fanf.] Fare fede a una cosa, *Esserne prova chiara, Confermarlo. Segn. Etic. Arist.* 85. Fa fede a quello che io dico, e ciascuno in particolare, e ancora essi datori di legge. [T.] Fa fede contro.

*Per estens.* [T.] *Petr. Son.* 205. E fa qui de' celesti spirti fede (*ci dà saggio in terra della bellezza e purità degli spiriti che sono in cielo*).

15. *Quasi fig., di cose.* [T.] Argomenti a far fede. — Ne fanno fede le accoglienze ch'egli ha ricevute. — Colla fede d'un fatto storico.

16. *Che debba fare autorità.* [T.] *Cic.* Tabularum fides. — Documento che fa fede come... *Quietanza del Buonarr.* E per fede di ciò, io Michelagniolo detto ò fatta questa quietanza di propria mano. *In altra:* E per fede del vero... — In fede di che, *forma com.* = *Cas. Lett.* 2. 427. (*Gh.*) Poichè la vecchiezza e l'infermità mia non mi lasciano venire... a servir la mia religione, mando prima autentica fede e procura nel sig. A. di Medici,... per far costare questo legittimo impedimento a V. S. Ill.ma.

*Plur. e ass. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 278. (*C*) Udite le loro ragioni, e veduto le fedi, fecero sembianti grandissimi di maravigliarsi. *Dav. Perd. eloq.* 421. Conveniva... in voce, non in carta, far le fedi pubbliche. (*Non si dice oggidì che di scritto.*) *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 275. Fatto rimetter coloro in prigione, commessero ai loro ministri che diligentemente riscontrassero quelle fedi. *E* 274. E, per certificazione delle loro parole, mostravano le fedi. [T.] Fede medica, del medico, de' buoni costumi. Di povertà. — Fede di nascita, di battesimo. = *Car. Lett.* 2. 243. (*Man.*) La verità poi m'ajuterà presso il... padrone; per prova della quale mando contratto solenne, con fede degli anni e della indisposizion mia.

17. [T.] *Abbiamo detto che nella* Fede *ha parte l'intelligenza insieme e l'affetto. E sin nell'umana. Rim. ant. Guid. G.* 56. Fanno nel cielo gli occhi al mio cor scorta Fermandol nella fè d'amor, più forte. *D.* 3. 11. L'amassero a fede. *Com.* Con fede. *Petr. Canz.* 49. 10. Che se poca mortal terra caduca Amar con sì mirabil fede soglio, Che dovrò far di te, cosa gentile? (*a M. V.*).

[T.] Darsi la fede di sposi. — Fede conjugale.

*Ass.* [T.] *Cecch. Servig.* 1. 4. Io gli ho dato la fede, e, quanto a Dio, E all'animo mio, ella è mia donna. [Camp.] *Bib. Os.* 2. E sposerò te a me per sempiterno... e sposerommiti in fede, e saprai ch'io sono lo Signore (*sponsabo te mihi in fide*).

*D.* 1. 5. (*C*) Colei che s'ancise amorosa, E ruppe fede al cener di Sicheo (*Didone*). [B.] *Ar. Fur.* 24. 43. Rompere. [T.] *Virg.* Fides Cineri promissa. *Bocc. Nov.* 50. Gettata via la sua onestà e la fede promessa al suo marito, e l'onor di questo mondo, lui... non s'è vergognato di vituperare. = *Segner. Mann. Lug.* 9. 1. 329. (*Gh.*) Un principe..., il quale, tornato di notte improvisamente..., colga la sua sposa in atto di rompere a lui la fede.

*Più espressam. per Fedeltà.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 9. Anna... Di castità, di fede e d'amor tempio.

[T.] *Pl.* Amico fedele e fido e di fede grande. (Fido *aggiunge a* Fedele; Di fede grande (*dice non solo Fidissimo, ma Da ispirare in altri la fede ch'egli ha in sè, e ne dà prova*). — *Cic.* Fondamento di quella saldezza costante che nell'amicizia chieggiamo, è la fede.

18. [T.] *E alla intelligenza e all'affetto si stende la* Buona fede, *di che vedi anche* Buono *Agg.*, § 26 *e* 29. *Riguarda e il credere e l'operare e il parlare e il possedere. Ha senso mor. e civ. e log. G. V.* 6. 71. 3. Erano di buona fè e leali tra loro. — Credere a buona fede. — L'uomo di buona fede onora se stesso non dubitando degli altri ingiustamente. — Buona fede, *contr.* d'Astuzia, Inganno. *Cic.* De fide mala. — Ingannare l'altrui buona fede.

19. [T.] *Può la* buona fede *più specialm. concernere le operazioni della mente. Quintil.* Non può in buona fede l'animo a molte cose prestare tutta la sua attenzione. — Giudizi di buona fede *dicevano i Giurecons. rom. dove non era prescritta la formula del giudizio, ma lasciavasi a' giudici latitudine di sentenziare secondo equità.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 60. Ma se io sono stato troppo o poco (*nel trattare la materia*), la tua buona fede, o lettore, mi scuserà.

20. [T.] *Segnatam. del credere. Ma ne' seg. l'inusit.* Credere a buona fede *pare che valga Credere che la cosa di cui parlasi sia conforme alla fede buona nel senso di Vera.* Buona, *posp., prende anche oggidì altro signif., sempre rel.; e si dirà p. e. che* La fede inerte non è fede buona, non è buona. = *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 436. (*C*) Crediamo dunque a buona fede, che cagione della creazione d'ogni cosa visibile e invisibile non è se non la bontà di Dio. *E* 1. 427. A buona fede dunque teniamo che la detta prima materia fu una cosa confusa, inordinata. — *Più com.* [T.] In buona fede, *in gen., di chi crede non aver offeso il vero o il giusto; e se meglio conoscesse le cose, non crederebbe così.* = *Segner. Conf. instr. cap.* 10. (*Man.*) Quando il penitente ritrovisi in buona fede, o perchè si creda di non dover niente, o perchè stimi di dover solo la sua rata parte... *E ivi.* (*C*) Ancorchè non fosse in buona fede, appianategli in questo caso stesso il sentiero più che potete, persuadendogli, se la somma è considerabile, a procacciarsi una onesta composizione.

21. *Segnatam. di cose civ.* [T.] In buona fede, *di chi, credendo poter esercitare un diritto di possessione, e quindi di proprietà, o altro sim., non s'accorge d'offendere un diritto altrui.* (Leg.) [Can.] *Dicesi* Essere in buona fede *colui il quale, senza sua colpa, ignora la mancanza d'alcune delle condizioni richieste dalla legge onde possa nascere il diritto ch'egli tende a acquistare; talchè non gli è imputabile ciò che, dietro questa falsa (ma incolpevole) opinione, egli faccia contro la legge.* È in mala fede *colui che, conoscendo la mancanza di coteste condizioni, opera come se esistessero. P. e. Colui che compra da chi non è proprietario,* è in buona fede, *se crede che questo sia tale;* in mala fede, *se sa che non è.* [T.] *Ulp.* Essere compratore di buona fede. — Possessore di... Possedere in... *Paol.* Possedere di mala fede. *Pompon.* Laddove la legge proibisce l'usucapione, al possessore là buona fede non giova punto.

[T.] Matrimonio contratto di buona fede, *Non conoscendo gl'impedimenti eccl. o leg. o mor., o almeno non li tenendo così gravi da infermare il contratto.* [Can.] Contratti di buona fede *dicevansi nel Dir. Rom. quelli i quali obbligavano non solo a ciò che si era in essi nominatamente espresso, ma ancora a tutte le conseguenze che derivano dalla loro natura: distinguendosi così dai* Contratti di stretto diritto, *i quali non obbligavano che a quanto erasi formalmente dichiarato.*

[Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 373. A buona fede debba stimare le dette ghirlande.

*Serdon. Ist. Ind.* 1. 13. (*Gh.*) Non vi corse guari, che il Cano, vedendo il buon tempo, partì, e riportò i forestieri in Congo, e riebbe i suoi a buona fede. (*Test. lat.* Peregrinos, Congum relatos, cum obsidibus bona fide permutat.)

22. *In senso più ampio.* [T.] Operare di buona fede. — Operare in buona fede. — Con buona fede, *lealtà.*

= *Bemb. Stor.* 9. 127. (*C*) I quali,... di buona fede a' provveditori, per adoperarsi in tutto quello che bisognasse, presti fossero. *Stat. S. Jac. p.* 2. § 2. (*Gh.*) Noi operari del B. messer S. Jacopo giuriamo alle sante Vangelia di Dio, toccando le Scritture, di mantenere, difendere e salvare... tutte quelle cose, le quali perverranno alle mie mani della dicta Opera... a buona fede, senza frodo... *E p.* 16. § 33. *E* 19. § 41.

23. *Siccome* Buono *ha senso e di bontà e di bonarietà; così* Buona fede, *e di semplicità schietta, e di credula semplicioneria. G. V.* 5. 4. 6. (*C*) Fu semplice uomo e di buona fede. *Introd. Virt.* 97. Prima mi vivea di buona fede, semplicemente, e alle dette cose non pensava. *Buon. Fier.* 1. 3. (*Gh.*) Son ito a buona fede: *Ajunt, ajo.* (*Qui il Salvin. a p.* 389. Son ito a buona fede: Me ne sono ito alla corrente. *Ajunt, ajo:* Ho detto come loro.) *Esop. Cod. Farn. fav.* 34. *p.* 96. Volendo la volpe villanamente schernire la cicogna, invitolla a cena; ed essa puramente di buona fede, credendo che procedesse di buona amistà, accettò. † *Vit. SS. Pad.* 2. 38. [Tav.] Stare a buona fede al detto di alcuno, *Credergli semplicem., bonariamente. Arch. Stor. t.* 4. *p.* 2. 288. 5. = † *Esop. Cod. Farn. fav.* 54. *p.* 163. (*Gh.*) Udendo il mal proveduto bosco (*malavveduto*) le dolci preghiere della scure,... di buona fede, non considerando i gravosi danni che di ciò seguir li poteva, gli diè il manico.

[T.] Con buona fede *riguarda per lo più l'operare nelle relaz. soc.;* In buona fede, *il credere all'altrui e propria coscienza;* A buona fede *recasi specialm. a* Fiducia *negli altri sensi meno usit. oggidì.* Negoziare con buona fede; Comprare, Vendere di buona fede; A buona fede entrare in una società, in un consorzio. — Andare a buona fede in un luogo, credendo d'essere con buona fede trattato. — C'è degli uomini di buona fede che non si lascerebbero vendere a buona fede, e c'è nel mondo certa semplicità che confina con la complicità. [Tav.] Andare a buona fede. *Ricord. cose famigl. Arch. Stor. V.* 4. 356. — In buona fede *si parla e opera.* Di buona fede *può essere la qualità abit. o attuale della pers. o della parola o del fatto.* = *Annot. Decam. proem. p.* XV. (*Vian.*) Sgannare uno che sia in errore, quando e' non presume molto di sè, e cerca di buona fede e sinceramente del vero, è cosa facile, e, oltre a questo, piacevole ancora.

[Tav.] Il possessore di cosa non sua può ritenerla in buona fede; si può in buona fede credere un errore; Di *non sarebbe qui così pr.* — Essere in buona fede, *in tale o tal caso;* Di buona, *per indole, per abito, sempre o quasi sempre. Può anche* l'uomo di buona fede, *nelle cose soc.,* non essere *nelle letter., o in altre, operando o parlando,* in buona fede. *Dicendo d'uomo* Non è di buona fede, *se ne giudica severamente il carattere, e anco quando intendesi d'un caso speciale, il giudizio è più grave. Così* È in mala fede *è men grave che dire* È di mala fede. L'amore passionato può fare che l'uomo sia in mala fede nel giudicare gl'impedimenti che s'oppongono al suo matrimonio. Un avvocato, di buona fede quanto a sè, può essere in mala fede nell'affermare buone ad altri e a sè certe cause.

[T.] *Dicesi piuttosto* Parlare, Scrivere di buona fede, *che* In; *perchè la parola esce più dall'intimo dell'anima, e rappresenta l'abituale schiettezza o doppiezza. In quel di Pl.* Di' in buona fede, tu non hai sottratto quell'oro, *è una specie d'escl., di che V.* §§ 34-38; *ma più chiara vedremo la forma dell'escl.* In, Alla buona fede o Per buona fede.

III. 24. *Le cose premesse preparavano a meglio intendere il senso dato a* Fede *dalla relig. crist.* (*Rosm.*) La fede è un volontario assenso prestato all'autorità di Dio rivelante, in qualunque modo poi si conosca questa autorità, sia manifestata direttamente o indirettamente. [T.] *D.* 3. 24. Fede che è. = *E ivi:* (*Man.*) Fede è sustanzia di cose sperate, È argomento delle non parventi. *Alber.* 4. Fede è sustanzia di cose da sperare, e argomento e pruova di non appariscenti. *Mor. S. Greg.* Che non appariscono. [T.] *Prov. Tosc.* 121. Quel che si vede, non è fede. *Un Inno:* La fede supplisca al difetto de' sensi. — *A specificare questo gen. di* fede *dicesi* Fede religiosa; *ma i Crist. senza epit. intendono la parola nel più alto signif., cioè quella fede che più e meglio esercita l'intelletto insieme e l'affetto; e, appunto perchè tanto esercita l'affetto, non può non isvolgere le altre facoltà umane tutte. D.* 1. 2. Per recarne conforto a quella fede Ch'è principio alla via di salvazione. *E* 4. Il battesmo È porta della fede che tu credi. = *Coll. Ab. Isaac.* 45. (*Man.*) La fede è porta delle cose segrete... La fede hae gli occhi occulti per vedere i tesauri che non si possono intendere. [T.] *D.* 3. 4. Parere ingiusta la nostra giustizia (*quella de' Celesti, cioè la divina*) Agli occhi de' mortali è argomento Di fede, e non d'eretica nequizia (*la difficoltà dell'intendere certe contradizioni apparenti nella natura mor. come nella corp., non è argomento a negare le verità manifeste, ma sì a credere che le ignote sono conciliabili con le note*). *E però dicesi* Dono della fede, *dono il qual conviene però meritare col docile affetto.* — Lume della vera fede. *D.* 2. 22. La fè, senza la qual ben far non basta. — Via della fede.

25. *Aggiunti che specificano la fede crist.* [T.] Avete la fede di Dio. — Fede divina. = *G. V.* 1. 60. 8. (*Man.*) Si sparse per Toscana e per tutta Italia e poi per tutto il mondo la verace fede e credenza di Jesù Cristo. [B.] *Ar. Fur.* 44. 16. Vera. = *Segn. Stor.* 7. 185. (*Man.*) Re nimico della fede di Cristo. [T.] *Coll'In. Atti Ap.* Nella fede del nome di Gesù Cristo. = *Segner. Lett. Princ.* 182. (*Man.*) La fede in Cristo non è la semplice fede in Dio, è la fede in Dio fatto uomo, cioè la fede della Divinità unita all'Umanità, e della umanità unita alla Divinità. [T.] *D.* 3. 32. La fede in Cristo. *E* 12. Della fede cristiana. = *Bocc. Nov.* 6. 1. (*Man.*) Tenero amatore della cristiana fede. [B.] *Ar. Fur.* 1. 10. [T.] Per la sacrosanta fede. — Santa. *D.* 3. 24. Per la verace fede. [Camp.] *Mor. S. Greg.* La santa madre Ecclesia riceve alla veritade della fede tutti quelli eretici li quali vogliono ritornare ad essa. † *Bin. Bon.* VIII. 3. Ha quest'uome dritta fede? Tien per signor Fortuna ovver pianeta? (*dell'avaro che mai non pensa al morire*). [T.] *D.* 3. 6. Alla fede sincera Mi dirizzò con le parole sue. *La Chiesa:* Scultori dell'apostolica fede. *Ap.* A Tito, diletto figlio secondo la comune fede. [Camp.] *D. Conv.* IV. 30. Quelli che disviavano da nostra Fede. [B.] *Ar. Fur.* 15. 95. Nostra. [T.] *Tass. Ger.* 8. 67. Fu spada e scudo Di nostra fede. — La fede de' padri, de' maggiori, degli avi. — Eredità della fede.

26. *Modi spec.* [T.] Verità della fede *è la proprietà sua dell'essere vera:* Una verità *o* Le verità di fede *sono le cose vere che la fede ci porge per norma al nostro pensare e operare. Dicesi anche* Domma di fede. Misteri della fede. *Il sacerd. nella Messa:* Calicè, Mistero di fede, testimonianza nuova ed eterna. — Principii della fede, *il suo cominciare a diffondersi tra gli uomini;* Principii di fede, *le sue verità principali. In questo senso, sing.:* È un principio di fede.

[T.] In materia di fede. In cose di... In punto di fede. *D.* 3. 24. Tenta costui (*esamina Dante*) de' punti lievi e gravi, Come ti piace, intorno della fede, Per la qual tu (*Pietro*) sopra lo mare andavi (*ma* Punti lievi di fede *non c'è*). [Cors.] Articolo di fede, *Dogma di relig. e anche Capo del Simbolo della relig. S. Ant. Lett.* 52. Di Spirito Santo si dice concetto nell'articolo di fede. [T.] Simbolo della fede, *il Credo. Gr.* Συμβόλω; *altro da* Sillabo. = *Pass.* 138. (*Man.*) In quanto egli è dottore, dée sapere almeno quali sono gli articoli della fede, i sagramenti della Chiesa, i comandamenti della legge. [T.] È articolo di fede potersi...

[T.] Non è un articolo di fede, *anco nelle faccende umane, nel ling. fam. dicesi di cosa alla quale è lecito e ragionevole non credere in tutto. E così:* Costui vuole che le sue parole siano ricevute come articoli di fede.

*D'un principio.* [T.] *D.* 3. 6. Una natura in Cristo esser non più, Credea, e di tal fede era contento. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Ora se questi cotali sono tanto iscredenti ch'elli non vogliono tenere la fede della resurrezione, almeno... = *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 17. (*Man.*) Chi ha fede di vita eterna, volentieri dispregia questa misera vita per quella beata:... chi averà fede di Dio, non cura in questa miseria esser ricco.

[T.] Regola di fede, *riguarda e il credere e l'operare.*

*Ass. Segner. Lett. Princ.* 168. (*Man.*) È di fede che, quando amiamo Dio, per quello che il suo Figliuolo ci rivelò, noi amiamo Dio in lui medesimo.

[T.] *Ancora più ass.* Non è di fede (*la fede crist. non obbliga a crederlo*).

[T.] Dubbii di fede, *concernenti uno o più punti.* = *G. V.* 12. 40. 3. (*Man.*) Traslazioni di signorie, e di sette, e apparimenti d'alcuno profeta, e di nuovi errori a fede. — *Com.* Errori di... [T.] Peccato contro la...

[T.] Atto di fede, *e sopra tale o tal punto, e accettazione o conferma di tutte le verità della fede; e la Formola usitata ad esprimerla,* Fare un atto di fede. — Apprendere, Recitare l'atto di fede.

[G.M.] *Anco di cose non soprannaturali:* Atto di fede! — Bisogna fare un atto di fede! (*dicesi abusiv. quando alcuno asserisce come vero ciò di cui non reca le prove*). — A sentir lui è uno dei martiri della patria. — Atto di fede! — Bisogna fare un atto di fede!

[T.] Questa è la mia fede, *e in tale o tal punto, e di tutte le verità dalla fede insegnate.* La mia fede è la vostra. — *Con interrogazione o ammirazione:* Questa è dunque la vostra fede? La vostra fede è dunque cotesta? *rimprovero a chi ne ha poca o erra nel credere o non conforma alla fede sua gli atti. E può essere rimprovero anco di poca fedeltà nelle cose soc. Virg.* En dextra fidesque!

27. *Accoppiamenti di verbi nel senso rel.* [T.] *Paol.* Evangelizzare la fede. — Predicare. Portare la fede. Introdurre. Seminare. Propagare. — Difendere la fede.

[T.] Combattere, Schiantare la fede. *Ap. Ebr.* Per fede vinsero i regni. *Giov.* Quest'è la vittoria che vinse il mondo: la fede nostra. — Comunicare la fede. Ammaestrare nella... Studiarla.

[T.] Convertito alla fede. Venire a... *Ap.* Seguire, Abbracciare la fede. [B.] *Ar. Fur.* 41. 61. Che Ruggier da quel dì ch'ebbe la fede (*che fu convertito al cristianesimo*). [Camp.] *D.* 3. 2. Lì (*in cielo*) si vedrà ciò che tenem per fede, Non dimostrato, ma fia per sè noto, A guisa del ver primo che l'uom crede (*come le verità di prima evidenza*). [T.] Professare la fede, *tutte le sue verità e predicandole, o pur solam. manifestando la propria adesione. Quindi* Professione della fede, *nel primo senso;* Di fede, *nel secondo. E questo può essere un atto, uno scritto, una formola da ripetere in certe occasioni solenni. Se ne abusa nel senso umano, e* Candidati increduli fanno agli elettori la loro professione di fede.

*Più serio.* [T.] Confessare la fede propria, *Non ne arrossire. E:* Confessori della fede, *I martiri;* Martiri della fede. — Per la fede patire, morire.

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 48. Pericolare dalla fede. = *Bocc. Nov.* 2. 3. (*Man.*) Per difetto di fede andasse in perdizione. [T.] Abbandonare, Rinnegare la fede.

*Fam. dell'impazientirsi, nel qual senso anche dicesi* Bestemmiare. *Cecch. Dissim.* 5. 2. (*Man.*) Voglio io, or che io m'arei a riposare e pensare all'anima, starmi a spezzare il capo... con questi pazzi, e rinnegar la fede sempre con nuove diavolerie? (*Da non ripetere; ma il modo ha sua ragione in questo, che chi fa contro la pazienza e la carità, alle quali virtù la fede ci dona vigore, alla fede stessa fa torto.*)

[T.] *Canz. Piagn.* Rinnegando la mia fede, *dice il Carnevale dei Fiorentini che s'accorgono come i popoli colla depravazione de' costumi si preparano schiavitù. Canz. Carn.* Non ischerzi con la fede.

28. *Della fede in quanto è virtù. Dai preced. ai seg. è passaggio quello del* [T.] *Vang.* Il giudizio e la misericordia e la fede, le più gravi cose della legge. *In questo senso segnatam. dicesi* Grazia della fede, *e che* alla fede la virtù è preparazione, *e che* alla virtù la fede è cagione di continuo incremento. *Giamb. Introd. Virt.* 333. Accorgomi, per quello che tu fai, che la fede è la migliore virtù che l'uomo possa avere. *Quindi un Inno:* Sia nostro ristoro la fede. *Paol.* Vivere della fede. *E:* Gaudio della... [Tav.] *Robb. p.* 297. Abbiate pur fede, speranza e carità. *Quindi* La Fede, *Una delle tre Virtù teologali.* [T.] *Un Inno:* La devota fede de' Santi, l'invitta speranza de' credenti, la carità perfetta di Cristo, supera le tirannidi del mondo. — Il regno della fede. — *Machiav.* Principi che della fede hanno tenuto poco conto.

29. *La fede richiesta a ottenere grazie da Dio ha in sè speranza ed amore.* [T.] *Petr. Canz. ult.* Invoco lei che ben sempre rispose Chi la chiamò con fede. — *Ass.* Ci vuol fede. *Vang.* Vedendo la fede loro, disse al paralitico... *E:* Secondo la fede vostra, sia fatto a voi. *E:* Figliuola, la tua fede t'ha salva. *Il sacerd. nella Messa:* Riguarda, o Dio, non le colpe mie, ma la fede della tua Chiesa. *E:* De' servi tuoi, de' quali t'è nota la fede e la devozione.

30. *Gradi del merito nella fede. Segner. Crist. Instr. Dich. Op.* (*Man.*) Questa, se non vuole essere fede morta ma fede viva, cioè operante, non può mai stare nè senza la speranza nè senza la carità. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 1. 12. Avendo essa... pregatolo di crescerla in fede... [T.] Accendere nell'amore della vera fede. *Canz. Piagn.* La mente casta è netta Pel fervor di viva fede. *Aug.* In lei arde Il fervor della fede. *E:* L'ardor della fede. — Confortare la fede. *Un Inno:* La fede basta a raffermare un cuore sincero. — Corroborato nella fede. — L'armò colle armi della fede. *Meglio nell'Ap.* Armatura della fede, *in quanto difende da' colpi del male. D.* 3. 29. A pugnar per accender la fede, Dell'Evangelio fero scudi e lance (*imag. tanto più impr., che con scudi e con lancie non s'accende*).

31. *Sensi stor. attenenti agli usi not.* [T.] *D.* 3. 32. Bastava (*innanzi G. C.*), Con innocenza,... Solamente la fede de' parenti. *In questo senso, non chiaro:* Dopo, Innanzi la fede, *la legge rivelata. D.* 3. 32. L'uno e l'altro aspetto della fede (*i Beati, che credettero in G. C. venuto e in G. C. venturo*). *La Chiesa:* Pietà, Signore, de' servi tuoi, che ci precedettero nel segno della fede, e dormono il sonno della pace. — Segnò della fede *può intendersi anco il mistero della croce, che un Inno chiama il Vessillo del re, bilancia su cui fu pesato il prezzo del mondo; vittoria dell'inferno.*

32. Una la verità, la fede vera, la Chiesa. [T.] *Onde Paol.* Un Dio, una fede, un battesimo. [Tav.] *Fr. Giord. p.* II. *Processo sopra il Credo.* La fede è pur una: e una fede si dèe credere, e non più. *Nondimeno per estens. suol dirsi* Le fedi religiose, *siccome* Fede *ha pur senso umano, e dicesi* Mala fede. *Ma anco nel falso può essere* Buona fede. = *Cavalc. Att. Ap.* 5. (*Man.*) Per fede gli voleano adorare come Dii. *Dial. S. Greg.* 2. 35. Uno Goto, che avea nome Lalla, era della perfida fede ariana, lo quale, al tempo del re Totila, per zelo maladetto della sua eretica fede, fece molte crudeltadi contro li fedeli e cattolici. *Fr. Giord.* 174. Più di cento resie hae (*eresie sono*) tra loro: e così tra' Greci e tra l'altre male fedi tutti sono divisati. [B.] *Ar. Fur.* 13. 10. Eran di fe' diversa. [T.] Professare tale o tal fede.

33. *Usi stor.* [T.] Cavalieri della fede e della pace, nel 1229, *Ordine istituito da Guyl. I di Béarn.* — L'esercito della santa fede, *capitanato dal Cardin. Ruffo. In questo e sim. sensi la* Fede *è cosa più polit. e umana* (*quando pure umana sia*), *che rel. e divina. E il liberalume, che si serve delle parole consacrate, come de' luoghi e de' vasi sacri, adopera a tutto pasto la* fede politica, *la professione della qual fede è mestiere assai volte.*

IV. 34. *Escl. E nel senso rel. e nel meram. umano, l'usano in modo vario anco i Lat.* [T.] *Stat.* Miranda fides, *Gran che!, Cosa quasi incredibile, da stupirne credendola. Bella la ell. di Ter.* Dii, vestram fidem!, *spiegata in quello di Cic.* Implorare la fede degli uomini e degli Dei.

*Qui cade* [G.Fal.] *Bén. Varch. Stor. Fior. lib.* IV. *p.* 276. Mentre saliva sopra un ronzino, benchè molto si raccomandasse e la fede del duca chiamasse, lo ammazzò.

[T.] Invocare la fede. *Quindi l'altra escl.* Proh, Deûm hominumque fidem! — Per mia fede *può intendere e Per la fede rel. ch'io professo* (*ma questo è più chiaro nel modo* Per la mia fede; *come dicesi* Per questa croce, *segnandosi*), *e Per la buona fede mia in dire il vero, e operarlo, Per la fede ch'io merito. In questo secondo senso Virg.* Juro Per Superos, et si qua fides tellure sub ima est. *Così* Per la fede ch'io t'ho, e che tu meriti, *Ter.* Per la fede tua ti prego che... — *Ass.* Per fidem! — Per mia fè. = *Tav. Rit.* (*C*) Tristano rispuose: Per la mia fede; voi, con meco insieme, v'andremo, o vogliate voi, o no.

[T.] Per vostra fede, *modo di scongiuro, di preghiera, o sim. Sovente abusato. Ar. Len.* 4. 3. = *E Negr.* 5. 1. (*C*) Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia. *E Supp.* 1. 1. Uditemi, Per vostra fè, e tacete finch'io v'esplichi La cosa affatto. *E* 4. 8. Per vostra fè, venite: Andiamo al Principe. [T.] *Canz. Piagn.* Dinnel presto, per tua fede.

*Nel seg. è di sempl. asseveranza.* [T.] *Fir. As.* 213. Per mia fè... che io avrei...

† *Tav. Rit.* (*C*) Ma, per mia buona fè, davanti che sia nona, io lo credo bene sapere.

[Giust.] † *Arrig.* III. Per fè, tu se' fatto matto per la tua credenzia.

35. *Altro modo d'asseverare, e più com.* [T.] In fede mia. *Col* Buona *in questo senso men com. Cas. Rim. burl.* 12. E par che n'escan fuori oggidì tanti Che, in buona fede, è un vituperio espresso. *Capr. Bott.* 4. 64. In buona fè in buona fè, che io comincio ad aprire gli occhi, ed avvedermi di quello che prima io non pensava.

*Così pare che abbia a intendersi il seg. Bocc. g.* 9. *n.* 10. (*C*) La giovane, queste parole udendo, levatasi in piè: Di buona fè, disse al marito, bestia che tu se'! *Il seg. non si può dire morto, ma non è da ripetere. E nov.* 15. 34. In fè di Dio, se tu non v'entri, noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro. *E* 54. 4. — *Laddove dice* Fè, *l'uso odierno pon sempre* Fede. *Senso tutto rel. è quando affermasi* In fede di Cristiano.

36. *Coll'A vive facendosene tutt'una voce.* [T.] *Ar. Fur.* 35. 39. Che a fè ti giuro, Ch'in ciò pensai ch'ognun fosse pergiuro. — *Quindi la volg. escl. di cel. e d'iron.* Gnaffe! Mia fè, *sottint. la partic., e tolto al tronco l'acc.; con che spiegasi come rimassero* Non ci ha *con* Sconcia, *e* Aver de' *con* Verde.

*Ass.* [Val.] *Buon. Ajon.* 2. 10. Ma, a fè a fè, Non occorr'altro. *Qui con ira.*

† *Fir. As.* 199. (*C*) Alla fè alla fe', che egli si par bene che tu scherzi sopra la pelle altrui.

† *Bocc. Nov.* 96. 16. (*C*) Ma che n'avesti, Sozio, alla buona fè? Avestine sei?

[T.] † *Bocc. Nov.* 6. *pr.* 5. Alla fè di Cristo!

† *Bocc. Nov.* 68. 19. Alla fè di Dio! *E* 72. 10. *E* 85. 18.

*Quindi il fam., per non nominare Iddio, Buon. Tanc.* 1. 2. (*Gh.*) Oh se Cecco sapesse ciarlar tanto Ch'e' mi potesse costei sibillare,... A fè de' dieci, i' non arei più 'l ranto (*rantolo*), E mi parrebbe di risuscitare. *L'uso ne fu tutt'una voce, V.* AFFEDDEDIECI, *a suo luogo, e altri anal.*

37. *Il modo* Sulla mia fede *è di affermazione che intenda assicurare altrui; in senso e di fede rel. e di buona fede e di veracità fededegna.* Sulla mia fede vi dico... *E anche ass., a modo d'escl.,* Sulla mia fede, *massime se vi si accompagni un gesto, come di mettersi la mano al petto, accennando il cuore e l'intima coscienza.*

*Sim. il seg.* [B.] *Ar. Fur.* 5. 37. E tel dirò sotto la fè in secreto. [T.] *Ma* Prendere sulla sua fede una cosa, *o* Sotto la sua fede cosa *o* pers., *ha senso più gen.; e il primo de' due dice maggiore impegno.*

V. 38. *Quindi il modo* [T.] Promettere sulla fede, *oggidì piuttosto che* Sopra. = *Bocc. g.* 10. *n.* 4. (*Man.*) E così, sopra la sua fede gli promise. *E* 25. 12. *Accenna all'altro modo* Giurare sopra i Vangeli; *ma in gen. è imag. della fede nostra che è fondamento alla altrui.* [T.] *Cic.* Fondamento di giustizia è la fede, cioè verità e costanza nel mantenere le cose pattuite. = † *Bocc. g.* 3. *n.* 6. (*Man.*) Pregandola..., che dir non dovesse giammai che udito l'avesse da lui: il che ella sopra fè gli promise. [T.] *Ar. Fur.* 9. 55. E chi toglia (*si assuma*) Sopra la fede sua d'assicurarmi.

*Anche coll'*In. [Tav.] *Cass. Collaz.* 17. *cap.* 13. Se non metteva gran paura che per questi esempi le più deboli persone prendessono... cagione di mentire, se per veruno modo, avendo promesso in fede, ei sapranno che licitamente si possa rompere.

Lasciar uno alla fede *vale Lasciar libero un prigioniero sulla sua promessa di rappresentarsi, o di ritornare entro a un dato tempo, o di adempire alcuna condizione prescrittagli.* (*Man.*) *Franc. Sacch. Nov.* (*C*) Puosongli ducati cinquanta di taglia, e lasciaronlo alla fede, che gli andasse a procacciare.

[T.] *M. V.* 1. 42. M. J. Cavalcanti, perocchè altra volta era stato preso e lasciato alla fede, fu ritenuto e ultimamente, per mandato del re d'Ungheria, per corrotto sacramento (*giuramento rotto*), vituperevolmente impiccato.

39. [T.] *In questo senso* Dar fede, Dare la fede propria, *e* Ricevere l'altrui fede, *Promessa, Assicurazione. Ar. Fur.* 5. 32. Di tacer fede si diero. [B.] *E* 35. 44. Dare la... *E* 9. 57. Dar la sua... [Camp.] † *Avv. Cic. Oss. Proem.* Pongonsi insieme fede che tutti dicano per uno tenore: che i lupi costui abbiano preso (*forse* Porgonsi). [T.] *Machiav. Stor. Fior. lib.* IV. Al quale (*papa Eugenio a messer Rinaldo degli Albizzi*) fece intendere la fede che i Signori gli avevano data, e rimessa in lui ogni differenza, e che si ordinerebbero le cose quando posasse l'armi. = *Ciriff. Calv.* 1. 3. (*Man.*) E, di nuovo, la fede detti a questo, Sempre in abito star vedovo, onesto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 92. Ella mi diede, D'essermi sposa, giuramento e fede.

[T.] Promettersi reciproca fede. *Qui* Fede *è la costanza dell'affetto provata nelle azioni fedeli.*

*Fior. It.* 300. (*Man.*) Piglia fede e dammi fede, e pensa che noi Trojani siamo una gioventude che abbiamo animi gagliardi a battaglia, e corpi che si confanno a così fatti animi. [T.] *Virg.* Accipe, daque fidem. *Ma* Pigliare *in questo senso è inusit. Liv.* Ricevere la fede altrui, *la promessa. V. altro es. al* § 43.

[T.] Aver fede nelle promesse, *o ricevute o che l'uomo si figura d'aver ricevute, che accade spesso.*

40. *Quindi* Obbligare la propria fede, Obbligarsi per fede. *Ce l'offre nella radice D. Purg.* 16. (*Man.*) Per fede mi ti lego Di far ciò che mi chiedi. *Bocc. g.* 10. *n* 7. (*C*) Lisa, io t'obbligo la mia fede, della quale vivi sicura che mai ingannata non ti troverai. [T.] *Cic.* Obbligherò la mia fede a voi e al popolo romano.

[T.] *Cecch. Dot.* 2. 5. Non voglio impegnar seco la mia fede.

41. *Modi del darla e del riceverla.* [T.] Fede espressa o tacita (*data con parole o con segni di fatto, o come se fatti chiari e parole espresse*). *Virg.* È questa la fede da te pattuita? — Fede giurata, *d'un solo a uno o a più, o tra due, o tra più.*

42. *Siccome diciamo* [T.] Darsi la fede, *per Promettersi, segnatam. in cose di qualche importanza; così* Fede *dicesi anche l'Anello che dà lo sposo o il damo alla sposa o alla dama; nel quale, invece di gemma, è talora un pajo di mani congiunte insieme. Queste i Fiorent. le chiamano* Mani in fede.

[T.] *In un Inno:* L'anello che figura la fede di Lui è portato in alto col velo, suo pegno; che, rapiti da un'aura superna, ascendono nell'intimo della luce.

43. *In questo senso valeva Giurare, alzando tre dita della mano.* (*Man.*) *Med. Lor. Aridos.* 3. 2. (*Gh.*) *Ar.* Promettetemelo voi? *Ja.* Sì, prometto. *Ar.* Alzate la fede. *Ja.* Per questa croce. *Ambr. Bern.* 1. 2. *Gian.* Come in ogni altra cosa segretissimo Vi son, così prometto in questo d'essere. Non dubitate. *Alam.* Alza la fede. *Gian.* Eccola. *Alam.* Or odi. *Benv. Cell. Op.* 2. 307. A queste mie parole il Duca alzò la fede, e disse... [T.] *Questo è inusit.; ma com.* Mallevadore; *che segnatam. nel Lucchese pronunziasi* Manlevadore, *da* Manlevare. *Locuz. sim. nella Bibb.*

[T.] *Nel seg., frate lupo, alza, invece della mano, la zampa. Fior. S. Franc.* 40. E santo Francesco sì disse: Frate lupo, io voglio che tu facci fede di questa promessa, acciocchè io me ne possa bene fidare: e, distendendo la mano S. Francesco per ricevere la sua fede, il lupo levò su il piè ritto (*diritto*) d'inanzi, e dimesticamente lo pose sulla mano di S. Francesco, dandogli quello segnale di fede ch'egli poteva. *E* 41. Io voglio che, come tu mi desti fede di questa promessa fuori della porta, così dinanzi a tutto il popolo mi dia fede della tua promessa. *E* 40. Frate lupo, che è qui dinanzi da voi, sì m'ha promesso e fattomene fede di far pace con voi. *Abbiamo qui varii accoppiamenti di verbi, di che da ult.*

44. *Altri segni di sicurtà in gen.* [T.] *Ov.* Pegno di fede. — Pegno della fede giurata. [Camp.] *Bib. Eccles.* 29. Il buon uomo farà fede al prossimo suo (*fidem faciet*). [T.] *Plin. Ep.* Fide mea spondeo. *Cic.* Illi satisdetur fide mea.

45. *Più prossimo a quel che dicesi* Salvacondotto. *Cam. Porz. Cong. Bar.* 87. (*Gh.*) Gli mandò dietro il Mosca... che lo confortasse a ritornare, obligandogli la fede sua di non temere di cosa del mondo. [T.] *Tac. Dav. Ann.* 6. 125. Lo spaventarono quasi venuti a ucciderlo; ma, datogli la fede che anzi a rendergli il regno, si riebbe. [Camp.] *Com. Ces.* Acciocchè, essendo cacciati li nimici, dire si potesse, quelli da lui per la fede in parlamento condutti essere ingannati (*per fidem*). [T.] *Cic.* Uccisi contro la fede interposta.

46. *Sensi più espressam. soc.* [T.] *Donat.* Fede è osservanza delle cose raccomandate. *Cic.* La giustizia, in quel che concerne le cose affidateci, è detta fede. *Pl.* Giovanetto alla tua fede raccomandato. *Una pregh. a M. V.* Nella santa e benedetta tua fede, nel seno della misericordia tua, oggi e ogni dì, e nell'ora della mia morte, l'anima mia raccomando.

47. [T.] Fede del segreto. *Hor.* L'amico alla mensa lasciò cadere un piattello che si ricordava

d'Evandro: per questo, mi sarà egli men caro? che farò s'e' mi ruba o tradisce le cose ch'io commetterò alla sua fede? *Cic. oppon.* Fede e Frode. *Barber. Reggim.* 277. Non ingannare chi a fede ti parla.

48. *Di servo o di mercenario.* † *Jac. da Lentin. in Poet. prim. sec.* 1. 296. (*Gh.*) Qual più ti serve a fè, quel men hai caro. [T.] † *Nov. ant.* 101. Se prima lo serviva a fede, lo servì poi molto meglio. *Petr. Canz. all'It.* Vano error vi lusinga Che in cor venale amor cercate e fede.

49. [T.] Fede del giudice, *Onestà nel conoscere, esaminare e giudicare le cause. Cic.* Fides judicis. *E:* Invoco, o giudici, la fede vostra.

50. [T.] Fede ne' contratti. *Cic.* Qui magna fide societatem gererent.

51. *Altri sensi soc.* [T.] La fede della ospitalità. *Virg.* Jura fidemque supplicis erubuit. *E ben si direbbe* Il pudor della fede, infrangerla senza pudore. *E Hor. loda degnamente. Virg. lodando in Q. Varo* Il pudore e la fede e la schietta verità. *Cic.* Tu sperimentasti la fede e benevolenza mia verso di te.

[T.] *Cic.* Fidem et clientelam. — Fede del cliente, *men rara che del* Patrono.

[T.] *Planc:* Municipia quae in fide mea sunt. [Camp.] *Sent. Filos.* In amistà nè in fede non ricevere uomo folle.

52. *Ass. nel senso soc.* [T.] *Hor.* Non avorio nè aureo soppalco nella mia casa riluce... Ma fede è in me, e d'ingegno non povera vena. *E:* Se ai quattrocentomila sesterzi, se i settemila ne mancano, hai cuore e buon costume e facondia e fede; pur sarai plebe. *Machiav. Stor. Fior. lib.* II. Ma per poca prudenza e meno fede del capitano non si fecero molti progressi. *Din. Comp. Cron. lib.* III. Fermossi l'animo dello imperadore d'osservare la sua promessa, come signore che molto stimava la fede. *Cant. Carn.* Massime noi che 'l fiore Siam poi d'ingegno e di fede fra tanti. *Prov. Tosc.* 177. L'occhio, la fede e l'onore, Non toccar mai di signore. — Virtù e fede antica. — Uomo d'antica fede. *Virg.* Ehu pietas, ehu prisca fides!

*Modo d'asseverare quasi con giuramento.* [T.] In fede di galantuomo. *V. il numero* IV. — *I Salm., di Dio, in senso più alto:* Omnia opera ejus in fide.

53. *Al senso contr. è passaggio il seg.* [T.] *Arrig.* 1. In questo solo è buona l'avversitade, ch'ella mostra quali sono amici, quali sono bene amici e quali male; e così mostra l'una fede e l'altra. *Justin.* Genti di fede dubbia e d'animo infido. *Virg.* Nusquam tuta fides. — Fede mal sicura, Sicura. — *A modo d'escl.* Non c'è fede. *Prov. Tosc.* 135. La fede degli uomini, il sogno e il vento, son cose fallaci. *E* 262. Denari, senno e fede, Ce n'è manco che l'uom crede. *E ivi.*

54. *Nel senso di Fiducia, cioè della fede o fidanza che l'uomo ha nella fede o fedeltà dell'altr' uomo. Onde può dirsi* [T.] Aver fede nell'altrui fede. — Abbandonarsi all'altrui fede.

[Camp.] *Bib. Re,* IV. 12. A quelli che facevano il lavoro nella casa di Dio, si dava la moneta, perchè facessero ristaurare il tempio di Dio; e non si raddomandava loro ragione, ma trattava in fede (*in fidem tractabant eum. Forse:* Ma trattavanlo in fede).

Andar sulla fede, *sulla parola, Fidarsi sopra la promessa d'alcuno.* (*Gh.*) [M.F.] *Morg. Magg.* 21. 129. Ma l'ostier suo, per non pigliare errore, Volle che pegno lasciasse il destriere, Che non istà degli scotti alla fede (*non usit.; nè il seg.*). [T.] *Vit. S. Franc. in V. SS. PP.* 1. 4. 161. Da ora innanzi potrò dire: *Pater noster, qui es in coelis;* nel quale ho riposto tutto il mio tesoro e ho allogata a lui tutta la mia fede e speranza. *Com.* Collocare. — Riporre *dice fiducia più intima, ma non sempre forse tanto stabile, e, a così dire, agiata quanto* Collocare. — Porre *è più sempl. E tutti e tre diconsi e di pers. e di cosa. Petr.* Miser chi speme in cosa mortal pone! — Metterci, Non ci metter fede, *più com.*

[T.] Ho fede nella sua probità. † *Cecch. Incant. a.* 3. *s.* 2. Io ho più fede in te che li Ungheri nello Spano (*Filippo Scolari capitano famoso*). *Modo prov. che onora gli Ungheresi ancora più che gl'It. E Dot. a.* 2. *s.* 5.

*Col* Che. [T.] *Cas. Lett. Gualt.* 450. E ho fede che S. M. non me lo negherà.

[T.] *Cic.* Fidem fallere. — Ingannare, Tradire la fede altrui. [B.] *Ar. Fur.* 42. 27. Fallir sua... (*Qui vale Fallire alla fede data.*)

55. *Nel § preced. s'è veduto della fede che l'uomo ha anco in cose. Non si potrebbero alla lett. tradurre i modi di Virg.* Te jam pectore toto Accipio... Nulla mei sine te quaeretur gloria rebus... Tibi maxima rerum Verborumque fides. — Quaecumque mihi fortuna fidesque In vestris pono greminis. *Ma potrebbesi:* Fede nella propria fortuna, ne' casi, nell'avvenire. — Fede di riuscire, conseguire. *Cas. Lett. Gualt.* 258. Io non ebbi mai molta fede in quella mia lettera. — Fede ai principii, nel bene, *è insieme fede di credenza e fede di fiducia;* la fede di credenza *è principalm. con amore;* la fede di fiducia, *con speranza.*

56. *Nel senso segnatam. di fiducia dicesi la* Fede pubblica, *sia debita o no; sottint. per legge nat. o per positiva o per patti. Tutto quel che concerne il commercio nelle sue relaz. più alte e nelle minime; ma principalm. quel che concerne l'uso dell'autorità,* È sotto la tutela e la vendetta della fede pubblica.

[T.] *Altra cosa è* La fede pubblica, *la fede che deve avere o che ha il cittadino alla patria, e quando non la debba alle istituzioni di lei viziate, la deve alla salute della patria, deve talvolta, per rispetto di questa, riguardo a quelle.*

57. *Segnatam. delle relaz. polit.* [T.] *D. Canz.* XX. 2. *Alla repub.* Con pura unita (*unanime*) Fede Eri beata.

[T.] *Virg.* Lo giuro per i destini d'Enea, per la sua destra possente, o l'abbia altri provata nell'armi o nella fede de' patti. *Ces.* Gli Edui ebbe Cesare precipuamente in onore, per l'antica e costante lor fede verso il popolo romano. *E:* I Bellovaci in ogni tempo furono in fede e amicizia cogli Edui.

*Din. Com.* 2. 40. (*C*) Dierommi fede del loro Signore, che ricevea la guardia della terra sopra sè. *Liv.* In fidem ditionemque P. R. oppidum accipere. [Camp.] † *Com. Ces.* Cesare, per onore di Diviziaco e per cagione degli Edui, voler loro ricevere alla fede sua (*se se eos in fidem recepturum*). *E ivi:* Alzando le mani a Cesare, con le voci a dimostrare incominciarono, volere loro in la fede sua e potenza venire (*in ejus fidem ac potestatem venire*).

*Segn. Stor.* 6. 197. (*Man.*) Il presidio che era nella fortezza... si mantenne in fede. *Machiav. Op.* 2. 440. (*Gh.*) Mandarono... P. Corsini a Lucca per tenere in fede quella città. *E St. lib.* 2. [Camp.] *Com. Ces.* T. Labieno,... con la gente da cavallo, fece andare a lui comandando che li Remi e li altri Belgi... nella fede contenesse (*in officio contineat*). = *Machiav. Op.* 2. 423. (*Gh.*) Colla sua autorità teneva in fede il duca di Calavria. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* E ridusse le cittadi, che stavano dubbiose, in ferma fede.

VI. 58. *Personificavano i Rom. la* Fede, *che aveva tempio e culto in Campidoglio; relig. onorevole nell'errore, redata dal Lazio ant.* [T.] *Hor.* La Speranza e la Fede rara, velata di candido panno. [B.] *Ar. Fur.* 21. 1. Nè dagli antiqui par che si dipinga La santa Fè vestita in altro modo Che d'un vel bianco. [T.] *Hor.* Più trasparente del vetro, *che rammenta quel di D.* 2. 30. (*dove Fede, Speranza e Carità danzavano a destra del Carro mistico della Chiesa; che Fede*) parea neve testè mossa (*e or essa conduce la danza, ora la Carità; ma la Carità è che misura i passi col canto*). *Hor.* Sorella della Giustizia. *Cic.* Fondamento della giustizia la Fede.

*È una specie di personif. anco il seg.* [Camp.] *Art. am.* III. La Fede, inchinevole in quelle cose che desidera. *Locuz. comunissima,* [T.] All'occhio della Fede.

[T.] *D.* 3. 12. Poichè le sponsalizie fûr compiute Al sacro fonte intra lui (*Domenico*) e la Fede, U'si dotâr di mutua salute. *Al. Manz.* Bella, immortal, benefica Fede.

VII. 59. *Usi fig. D. Rim.* 26. (*Man.*) Ch'alla voglia il poder non terrà fede. [T.] *Bocc. Nov.* 16. 36. Fatta inquisizione di detta opera, e più ogni ora trovando cose che più fede gli davano al fatto. *Ar. Fur.* 10. 44. Che se la faccia può del cuor dar fede, Tutto benigno, e tutto era discreto. *Bocc. Nov.* 17. 26. Di ciò non le mie parole, ma gli occhi tuoi voglio ti facciano fede.

*Il seg. non com.* [T.] *Salvin. Disc.* 2. 325. Per meglio con ocular fede esplorare i costumi de' frati, sopravveniva a' conventi incognito. † *G. V.* 8. 58. 7. Noi ci trovammo in quel tempo nel paese che con oculata fede vedemmo, e sapemmo la veritade.

*Verità di impressione ricevuta da' sensi.* [Fanf.] *Sacchet. Batt. Vecch. Giov.* I. 37. Nel terzo luce il sol con tanta fede, Che ogn'altra cosa fa parere oscura (*descrive i gonfaloni*).

[Cont.] † **Linea della fede.** *Negli stromenti ottici, e di precisione. Spet. nat.* IX. 205. La linea che traversa tutta l'alidada per lo suo giusto mezzo tagliando il centro, si chiama linea di fede, perch'ella mostra con precisione il grado od il minuto di cui si ha bisogno.

60. *Altra fig. di senso segnatam. corp. Bocc. Amet.* 49. (*Man.*) La terra sostenitrice di tutti gli affanni,... rotta... col ricurvo aratro, ricevette i nuovi semi... prestati alla sua fede. [T.] *Hor.* Segetis certa fides meae. *Virg.* Anni spem credere terrae.

[T.] *Plin.* In unguentorum fide, *nel non essere adulterati. Potrebbesi in it. non così, ma* Merci di fede sicura, *di sicura bontà.* = *Tass. Ger.* 15. 46. (*Gh.*) Presso al canuto mento (*del monte*) il verde crine Frondeggia, e 'l ghiaccio fede ai gigli serba. (*Claud.* Sed, quamvis nimio fervens exuberat aestu, Scit nivibus servare fidem.) *Affettati ambedue.*

VIII. 61. *Abbiam visto varii accoppiamenti di partic. Qui raccogliamone gli usi varii e discerniamo.* [T.] Creder la fede, *nel senso solam. rel., è modo che usasi posponendo il v. D.* 1. 4. La fede che tu credi. *V.* § 32. *Ma dicesi:* Credere di fede *più o men viva, operosa, o tutti i dommi, o taluno. E col* Di, *anco di fede umana.*

[T.] *Siccome Tert.* Religiosi ex fide; *così in it.* Cristiano di fede, *ass., varrebbe Che appartiene ai Fedeli di Cristo; e potrebbe anche dire Cristiano veramente.* Cristiano di fede più o meno sincera, di fede languida, *direbbe la qualità della fede, il modo del credere. In altro senso,* Uomo di buona, di mala, di costante, d'antica fede, *modi not. nei §§ preced.*

*In altro senso.* [T.] La fede de' patti, *e sim., dice il vincolo che stringesi, la promessa che si dà, il debito dell'osservarla;* La fede del giuramento, *e sim., dice il modo del confermare la fiducia altrui nella fede nostra.*

[T.] Sotto fede di giuramento *denota quasi il sigillo che quest'atto imprime sulla nostra affermazione o promessa.* Sulla fede di lui, delle sue parole, *dipinge la nostra fiducia, quel ch'è quasi fondamento al credere e al confidarsi.*

[T.] Con fede *può denotare soltanto l'averla. D.* 2. 21. Fu'io (*Stazio*) di là (*nel mondo*) Famoso assai, ma non con fede ancora (*non Cristiano*). *Può anche concernere il sentimento che accompagna la parola e l'opera.* — Invocare con fede Dio, gli spiriti a Lui più diletti (*Petr. Canz.*); Accostarsi a Dio con fede.

[T.] Pensare, Parlare, Operare in fede, in buona fede, in tutta fede, *è più intimo e pieno che* Con. *D.* 3. 20. De' corpi suoi non uscîr... Gentili ma Cristiani, in ferma fede Quel de' passuri e quel de' passi piedi (*Rifeo di Gesù Cristo venturo, Trajano di G. C. venuto*). *Del* Domandare in fede (*non com., ma dice più di* Con fede). *V. es. in* FEDELMENTE, § 4.

[T.] *Si dirà meglio* Fede della Redenzione e Fede nel Redentore. *La* Fede di Cristo *è la rivelata da Lui, la fede delle verità crist.;* La fede in Cristo *è la virtù che col credere congiunge lo sperare e l'amare.*

[T.] *Così, anche umanam.,* Fede di sposo, d'amico, *discerne la specie, il vincolo della fedeltà;* Fede che si ha nell'amico, in uomo qualsia, *dice la fiducia, accompagnata alla stima insieme e a qualche grado d'affetto.* = *Bocc. Nov.* 44. 13. (*Man.*) Questo non meritò l'amore che io ti portava, e la fede la quale io aveva in te.

*Abbiam visto il modo antiq.* (*D.* 3. 11.) Amare a fede. *Barber. Reggim.* 277. (*Gh.*) Non ingannar chi a fede ti parla. [T.] *Ma vivo il modo avverb.* Parlare, Andare a buona fede.

62. *Accoppiam. d'epit.* — *Concernenti la pers.*

*In senso segnatam. rel.* [T.] *Ap.* Sani nella fede. — Provato nella... *Legg. S. Gio. Batt.* Fu ripieno di fede grandissima. (*Quanto al suo sentimento e all'abito virtuoso.*)

*In senso non rel.* [T.] Uomo di fede provata, *da credergli. Cic.* Uomo non di grandi averi, ma pieno di fede, *da potersene pienam. fidare, da osservare con piena fede i suoi doveri e obblighi tutti.*

[T.] Degno di fede. — Degno di tutta fede. — Merita, Non merita fede. — Fede che gli è dovuta, che è dovuta alle parole di lui.

63. *Del difetto, quanto alla pers.* [T.] *Vang.* Quanto più voi, oh di poca fede! = *Tass. Ger.* 8.

29. (*Gh.*) L'un d'essi a me: Di poca fede, Che dubbii?, o che vaneggia il tuo pensiero? *Petr. Tr. Mort.* 2. Di poca fede!; or io se no 'l sapessi, Se non fosse ben ver, perchè 'l direi?

[T.] Uomo di fede poco sicura. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 24. Poi le mandàr (*le colonne*) com'egli avien promesso, Fasciate in iscarlatto, e 'n fede corta (*i Pisani ai Fior.*). [T.] *Rammenta D.* 1. 27. Lunga promessa con attender corto. *Pl.* Lenae levifidae. — Fede leggiera. *Hor.* Quante volte piangerà la fede mutata! *E:* La spergiura fede del padre, al compagno e all'ospite farà inganno. *Ar. Fur.* 16. 4. Vilmente il suo cor pone In Origille iniqua e senza fede. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Sacerdote idolatra, e senza fede, nè divina nè umana.

*E ass. Ott. Com. D.* 2. 130. (*Gh.*) O senza fede, toglimi l'anima, acciocchè abbi compiuta ogni crudeltà.

*Modo enf.* [T.] Senza fede nè legge.

64. *Epit. concernenti la qualità e quantità della fede.* [T.] Credere di certa fede, *concerne segnatam. l'intelletto;* Fede sicura, *l'animo; e* Sicura *vale anco di fedeltà da potercisi sicuramente fidare.* Non tutte le testimonianze e i fatti che possiam credere di fede certa, c'ispirano fede sicura. *Virg.* Fede manifesta, *delle prove manifeste che possono farci credere.*

*Della parola o del fatto che può farci credere.* [T.] *Cas. Lett.* 7. Ben fo ampla fede a V. E., che la maestà del re è ottimamente servita dal detto Monsign. (*Ora* Ampia fede.) *Lampr. Filos. Ant. Etr.* 38. La credenza della immortalità dell'anima umana, cui essere stata in vigore appresso quei popoli... fan piena fede... = *Petr. Son.* 202. (*Man.*) Se con piena Fede del dritto mio sentier mi piego. (Piena fede *dice anco il sentim., e i fatti che ne conseguono.*)

[T.] *Cas. Lett.* 5. Si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intiera fede. *Bocc. Nov.* 77. 27. La donna, udendo queste cose, e intera fede prestandovi... *E così* Intera *ha due sensi. Dell'operare con tutta fedeltà*, Amare, Servire con intera fede. *A questo secondo senso corrisponde l'astr.* Integrità; *al primo, del credere, piuttosto,* Interezza. *Serm. S. Bern.* La integrità della fede.

[T.] *Dalla* Fede sociale *in gen. distingue D.* 1. 11. La fede speciale, *creata dall'amore che l'uomo porta o deve all'uomo in tali e tali relaz. soc.* — *Quello che Hor.* Sit mihi prima fides, *potrebbesi* Fede principale, *dovuta o prestata a una pers. o a una cosa sopra tutte; e più comunem.* Maggiore, Massima, *contrapp. a* Minore, *e altre anal.*

65. *Più specialm. epit. che concernono il pregio.* [T.] Ferma fede dell'uomo, *e* Uomo fermo nella fede, *e* Fermo in fede. *Col* Nella *ass. ha senso segnatam. rel.; coll'*In, *anco di fedeltà nelle cose umane.* — Fede salda, *e* Uomo saldo nella fede *o* in fede, *dice insieme la solidità e l'interezza o l'integrità.* — Fede costante, *e* Uomo costante nella fede, *piuttosto che* In. — Fede inconcussa, *non* Uomo inconcusso nella... — Fede provata *e* Uomo provato nella, *meglio che* In. — Fede robusta, *meglio che* Uomo robusto nella fede. — Uomo forte in fede, *e* Fortezza della fede, *meglio che* Fede forte. — Fede fondata, *sottint.* In ragioni, In autorità. — Uomo fondato nella fede, *che sa quel che crede, è fermo nel credere.* — Fede profonda, *concerne il sentim. dell'animo più che la mente. Un Inno:* Quel che non bene intendi e non vedi, te lo afferma la fede animosa.

[T.] Fede schietta. — *Laud. Spir.* 252. Ricorro a te con pura fede. — Fede incorrotta. — Serbar fede inviolata. *A. Varan. Manas.* Intatta, Presso a' nemici tuoi, sia la tua fede. [B.] *Ar. Fur.* 32. 38. Inviolabile.

[T.] Viva fede. Ardente. Operosa. *Vang.* Donna, grande è la tua fede. *E:* Nè in Israello tanta fede ho trovata. — L'ottima fede *di Cic. è anal. alla* Buona fede *in senso umano.* = *Il* Somma *del Bocc. Nov.* 49. 12. (*Man.*) Insieme con Federigo, che con somma fede le serviva, mangiarono il buon falcone, *meglio s'appropria al senso rel.*

*Il seg., di ciò che induce a credere.* [T.] Fanno altissima fede. *Ma* Alta *e* Altissima *può denotare l'altezza de' pensieri e degli affetti e delle opere che son dalla fede segnatam. rel. ispirate, e la innalzano sempre più.* — *Legg. S. Gio. Batt.* Credette ed ebbe perfetta fede in quello che l'angelo aveva detto a Zaccaria. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 1. 12. Io ti sposerò a me in fede perfetta (*G. C. all'anima*). [B.] *Ar. Fur.* 5. 19.

66. [T.] *In senso di lode, taluni dicono:* Fede cieca; *ma* La fede vera è veggente sempre, *in quanto, anche nell'ignoranza delle ragioni vere del credere, intende che contro a quel ch'ella crede non c'è verità; è veggente almeno in ciò che desidera e ama vedere di più per credere meglio.*

[T.] Fede vana. *Virg.* Credo equidem nec vana fides.

[T.] Fede vacillante, languida. — Tiepidezza di fede.

[T.] *Prov. Tosc.* 131. A maggior felicità, minor fede. [Tav.] *Cat. Lib.* 1. XII. È poca fede da avere, perchè molti parlano variate cose.

67. *Accoppiam. di verbi se n'è già visto es. sparsi.* — *Per quel che concerne segnatam. la mente.* [T.] Far fede *talvolta è più solenne di* Attestare, *ma meno di* Testificare. Testificasi *d'ordin. in giudizio, o in modo da poter valere in giudizio. Poi,* Far fede *ha senso più lato,* Render credibile, *non solo con testimonianze, ma con prove o con segni.* [Val.] *Dant. Son. Etr.* 1. 277. Per fede fare alle parole conte.

*Anco di cosa col* Che *e col* Ne. [T.] Questo ne fa fede. — Questo vi faccia fede che...

† *Accrescer fede, credibilità, vuole il Gh. che ciò significhi il modo inusit.* Far più fede all'oste (*Fir. Nov.* 10. 214.). *Nel seg., invece di* Fare, *credo abbia a leggersi* Dare; *e così porta anco il senso de' versi. Bern. Orl.* 2. 7. 18. (*Man.*) Il duca Namo, ch'ogni cosa vede, Agli occhi stessi suoi non può far fede.

[T.] Ottener fede a sè, alle proprie parole, *Far ch'altri creda. Meglio il Petr. Canz.* Il suon... de' miei sospiri, Che acquistan fede alla penosa vita (*che fanno credere quant'io viva in pena*); *contr. D.* 1. 13. Riguarda bene, e sì vedrai Cose che torrien fede al mio sermone. *E spiega poi:* S'egli avesse potuto creder prima... Ciò ch'ha veduto, pur con la mia rima... (*per le parole mie: ma la cosa era incredibile*). — *Quel che D.* Tor fede al..., *Cic.* Imminuere rei, *Hor.* Multa fidem promissa levant.

Indurre in fede, *non com.; ma sì* Indurre a credere. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Per questo dovreste essere voi più indotti in fede. — Fermar fede, *Prestare credenza fermamente. Dant. Par.* 17. Chè l'animo di quel ch'ode, non posa, Nè ferma fede, per esemplo ch'haja (*abbia*) La sua radice incognita e nascosa. *Non com., ma vivo* Confermare la fede; Confermare *e* Confermarsi nella..., *e in senso rel. ed in altri.*

68. [T.] Dar fede *può riguardare la credenza della mente; e allora usasi senz'art.* [Camp.] *Aquil.* II. 16. Lo suo ornato parlare mi dà fede che sia di schiatta delli Dii. *Ov.* Dant verbo plurima signa fidem.

*Ma poi sovente concerne le promesse.* [T.] *Cic.* Regolo, di propria volontà, da nessuna forza sospinto, per la fede ch'egli avèva data al nemico, ritornò dalla patria a Cartagine. *E:* Fede data a uomo infedele. — Dar la fede, *col* Che. Gli ha data la sua fede che lo amerebbe sempre.

*Giamb. Bern. Contin. Cirif. Calv.* 3. 94. (*Gh.*) Avea dubitazione Che Bisantona no'l tradisca e inganni,...: Pur disse a Bisantona che le piaccia Dargli la fede, e, quel ch'ha detto, faccia. Bisantona di fatto il dito a bocca Si pose, e fece real sacramento D'osservar le promesse.

*Ass.* [T.] *Serd. St. Ind.* 9. 79. Fernando, castellano del luogo, fattasi dar la fede, uscì a parlar con loro. *Gli corrisponde il* Ricever la fede, *che s'è visto in Virg.*

[T.] Dare la fede, *in senso rel., Insegnarla e ispirarla, e co' sacramenti della Chiesa associare al numero de' Fedeli.* [Camp.] *Bib. Epist. can.* VII. Alla fede che, una volta, vi fu data. *E in questo senso* Ricever la fede, *Accoglierla in cuore, Essere e tenersi ascritto al numero de' Fedeli.*

69. [T.] *Anco dell'*Aver fede *è raro, ma non inusit. nè impr., il senso d'Ottenere credenza, Esser creduto. Ov.* Res fidem habuit, *Fu creduta.* — Le sue parole non hanno, non trovano fede.

[T.] Trovar fede presso taluno, *e* Averla, *anche del credito, della autorità. V.* § 10. *Guicc. St.* 1. Era, nel maneggio della guerra e degli Stati, debole il consiglio e la sperienza di coloro che avevano fede appresso a lui (*al re*).

[T.] Aver fede a uno, *Credergli, Fidarglisi. È in Cic.* — *Volg. Bib. Att. Ap.* 5. E menolli cortesemente senza violenza, temendo che il popolo, che aveva fede in loro, non li allapidasse (*ne lapidarentur.* — *Il* Li *si riferisce non agli Apost., ma ai sergenti mandati per arrestarli*). [Camp.] *D. Conv.* IV. 12. Siccome vedemo nel traditore, che nella faccia dinanzi si mostra amico, sicchè fa di sè fede avere.

*Car. Lett.* 1. 203. (*Gh.*) Se le forze corrispondessero al desiderio ch'io ho di giovarvi, ricôrreste maggior frutto della fede che m'avete. (Avete in me *direbbe più.*) — *Col* Che *partic., di fatto. Tac. Dav. Ann.* 14. 192. (*C*) Mandò loro non più che dugento, e male armati..., avendo fede che quel tempio si difenderebbe (*tutela templi freti*). *Car. Lett.* 1. 179. (*Gh.*) [T.] Come ho fede, *di cosa che abbia a seguire, o altri a fare.*

[T.] *Prov. Tosc.* 299. Chi non ha fede, non ne può dare.

*Segnatam. nel senso rel.* [T.] *Vang.* Non ancora avete fede. *D.* 3. 26. Sperino in te... (*dice il Salmo*) color che sanno (*noverunt*) il nome tuo, E chi no'l sa, s'egli ha la fede mia? (*non può non sperare in Dio chi crede in Dio vivamente così com'io credo*). *Vang.* Se avete fede come un grano di senapa, direte a quest'albero: Dibárbati e trapiántati in mare; e vi ubbidirà. *E:* Abbiate la fede di Dio.

*Ass., della fede non accompagnata a fiducia, ma di credenza alla verità rivelata.* [T.] *D.* 2. 7. Non per altro rio (*colpa*) Lo ciel perdei che per non aver fè (*per non essere crist.*).

*Rifl. in senso soc.* [B.] *Ar. Fur.* 39. 76. Che amici sono e che tra lor s'han fede (*si fidano l'un dell'altro, e possono fidarsi*).

70. [T.] *In Virg.* Fidem ferre *concerne il credere che una cosa è avvenuta.* (Si qua fidem tanto est operi latura vetustas): *nell'it.* Portar fede *non ha senso che di fedeltà.* [Camp.] *D. Inf.* 13. Fede portai al glorioso uffizio (*di segretario dell'Imp., che trovò la moda tedesca delle cappe di piombo*). † *Vit. S. Gir.* 28. Sono venuto qua per renderti lo merito della divozione e fede che tu hai portata in me. = *Gr. S. Gir.* 39. (*C*) Portate buona fede alle vostre mogli.

[T.] *Ma anco del sentimento di fiducia, e della fede rel., può dirsi quando la locuz. compiasi con altre parole:* La fede ch'io porto nel cuore.

71. [T.] *In Cic.* Servare fidem; *in Virg.* Serbar fede al cenere del marito; *e così potrebbesi* Al nome, alla memoria. Serbare *dice più che* Osservare, *quanto alla custodia dell'affetto;* Osservare *dice gli atti esteriori, e però s'usa sovente della fede soc. e polit. Bocc. Nov.* 17. 45. Senza serbare al suo amico e signore fede, di lei s'innamorò. [Giust.] *Serd. St. Ind.* 8. 61. Questi precetti fissi nell'animo della reina e de' parenti, anche dopo la morte del re, ebbero possanza di fare che quella gente osservasse alcuni anni la fede. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* I savii non hanno voluto che si osservi in alcuna cosa umana maggiormente la fede quanto nelle confederazioni. — *L'antiq.* Servare *valeva ora Serbare e ora Osservare. Machiav. Stor. Fior. lib.* II. Non avrebbe servata la fede (*il duca d'Atene*), se dal conte Simone non fusse stato di ricondurlo in Firenze minacciato. [B.] *Ar. Fur.* 30. 84.

[T.] Conservare *non sta senza l'art.* Conservare la fede, *o* La fede conservata. *Nel senso rel. Ap.* Ho compiuto il mio corso, ho conservata la fede. *Intenderebbesi anco* Conservare la fede, *Con le parole proprie e con gli esempi, far ch'ella si conservi nelle anime altrui.*

*Nel senso di Serbare,* Guardare *è antiq.* [T.] *Dittam.* 1. 14. Nel fuoco Entrò per guardar fede al primo vago. [B.] *Ar. Fur.* 24. 32.

72. *Non antiq.* Tener fede, *che dicesi della costante fedeltà.* [Camp.] *Bib. Num.* 5. La femmina che non terrà fede al suo marito, e farà adulterio con altro uomo...

*D'amore.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 30. La non ti tien più fede, E ben potresti avanti a lei morire, Che ne godrebbe. [Camp.] *Art. am.* I.

*Quasi fig. Petr. Son.* 80. (*Man.*) Lasso, ben so che... rapidamente n'abbandona Il mondo, e picciol tempo ne tien fede. *Alam. Rim.* 2. 190. Che la Fortuna... poco ne tien fede. *Cas. Son.* 7. Nè sapea già che 'l mio signor avaro A' buon' seguaci suoi fede non tenne.

*Di fede rel.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Per questa via non vanno li uomini eretici,... imperciocchè essi non tengono la fede diritta. — *In senso più gen.* [T.] Uomo tenace della propria fede.

73. *Coll'art.* [T.] Mantenere la fede; Mantenere viva la fede (*di fede rel.*) *e in sè e in altri. Ma, e coll'art. e senza, può intendersi anco di fede soc., sì della fedeltà dovuta, e sì della fede data con promessa tacita o espressa. E segnatam. della promessa*

*diciamo:* Stringersi di fede a uno *o* a più. *E in questo e in altri sensi:* Unito per fede. — Vincoli della... — Sciolto da ogni fede verso...

*Il seg. non com.* [Tor.] *Dat. Lep.* 148. Mi sono impegnato di far qualcosa di nuovo a gloria di S. M., e spero che, avanti all'anno, libererò la mia fede dalla promessa spontanea.

74. *Rifl.* [T.] Tenersi *e* Mantenersi in fede, *intendesi segnatam. della fedeltà;* Stare in..., *e di questa e della fede rel.* — *Della fedeltà. Segr. Fior. Cliz.* 3. 6. La cosa va bene: Pirro, sta' nella fede. *Coll'art., in questo senso, non è com. M. V.* 7. 4. Pochi furono... che stessono in fede. *Cic.* Non stare in fede. — *Della fede rel., che fede non è se non operoso, Paol.* Stare in fede.

[T.] *Cic.* Manere in... *It.* Rimanere, *meglio che* Restare. *Paol.* Vivere in fede, *può avere senso rel.*

75. *Modi varii.* [T.] Seguir la fede de' libri sacri, d'un codice, *nel senso intell. del num.* I. — *In senso rel.* Seguire la fede, *Aderire a una società rel., e secondo quella fede operare. È nell'Ap.* — *Nel senso polit.* [Camp.] *Esser fedele, Seguitar la parte d'alcuno con fedeltà. Com. Ces.* Mandrubazio..., seguitata la fede di Cesare, da lui in Gallia era venuto (*Caesaris fidem secutus*).

[Tav.] † Usar fede, *Fidarsi scambievolmente. Arch. St. T.* 4. *p.* 2. 357. 14.

[T.] Eccitare la fede. *Vang.* Accrescici la fede. — Infervorare la fede, *o* nella fede.

[T.] *Petr. Vit. Imp. Pont.* 97. Si riceva in luogo di padre e di madre colui che ti leva dalla fonte del battesimo nel confermare e dare la fede. *Non in questo senso, ma del rendere più ferma in altri o in se stessi la fede, e rel. e soc. e intell.* Confortare nella fede, *o* la fede. — Corroborare nella *o* la fede. *Cic.* Constituendae. — Stabilire la fede, *segnatam. nel senso rel., Stabilire la società de' Fedeli, che creda più fermam. e operi più costantemente.*

76. *Senso contr.* [T.] *Vang.* Ho pregato per te, che la tua fede non manchi. *Può mancare anco in un solo atto, e può mancare il vigore di lei nell'intensità e del credere sperando e amando, e dell'operare. Cic.* Fides deficere coepit.

[T.] Venir meno alla fede, *più com. che* Della. *Bocc. g.* 3. *n.* 9. Dunque volete voi che noi vegniamo meno di nostra fede, la quale noi, per riaver sanità, donammo alla damigella?

Mancare di..., *segnatam. nelle opere.* [T.] *G. V.* 10. 201. 3. La divina Provvidenza non dimette la giustizia della sua punizione a chi manca di fede. *Din. Comp.* 2. 42. Imprigionando i cittadini a torto, e mancando della sua fede. *Bocc. Nov.* 29. 8. *Ar. Fur.* 1. 7. Non ti turbare, e se turbar ti dêi, Turbati, che di fè mancato sei. [B.] *E* 29. 17. [T.] Mancare alla fede *par che dica un po' meno; onde ass. diciamo, a titolo di grave rimprovero:* Mancator di fede ([B.] *Ar. Fur.* 1. 26.); *no:* Mancatore alla fede. — *Col* Di, *ci si aggiunge un'altra* A, *in senso diverso.* Mi ha mancato di fede. — Mancare alla..., *anche in solo un atto;* Mancare di... *può essere perfidia frequente e abit. E quest'è che fa grave il biasimo di* Mancatore.

77. [T.] Rompere. *Aureo lat. e* Rumpere *e* Frangere. *Questo noi diremmo piuttosto* Infrangere, *che è più raro, ma più grave di* Rompere. = *Bemb. Stor.* 3. 36. (*C*) Gli abitanti, che con alcune condizioni si erano resi, rotta loro la fede,... entrati, rubarono.

*Di fedeltà.* [Camp.] *D. Inf.* 13. Giammai non ruppi fede Al mio signor.

[T.] *Della fedeltà mutua. Virg., per estens. delle api, trad. del Monti:* Spento lui (*il re*), rompon la fede.

*Delle promesse; senz'art. Ma in questo senso, coll'art. più com.* [Val.] *Pucc. Guer. Pisan.* 2. 36. Rompe fede in ciò ch'ell'ha promesso.

*D'amore.* [T.] *Petr. Son.* 25. Rotta la fè.

*Senso più gen. Esop. Cod. Far. fav.* 6. (*Gh.*) Per questo leone può intendersi lo potente e falso mercatante, e ciascuno nel suo grado, il quale per soperchianza di potenza rompe fede e patti a' suoi minori, e rubali.

78. [T.] Provare l'altrui fede, *si può con fine buono, per più porla in luce e acquistarle più merito.* Tentare l'altrui fede, *in it., ha mal senso, e si dice si della credenza rel., e si della fedeltà.*

[T.] Scrollare la fede *è imag. contr. a* Fede salda, robusta, inconcussa, *che ora taluni dicono* Incrollabile, *avendo alla mente il fr.* Inébranlable; *ma, non essendo del ling. parl. nè* Incrollabile *nè* Inconcussa, *giova a questo secondo attenersi, ch'è più sicuramente it. Cic.* Concidit. — Cade *non si direbbe, ma* Scade, *e della fede soc. e della rel.: questa scade non dalla propria eterna dignità, ma negli uomini che non la adempiono. E si può dire che* Cadon essi dalla fede, come da altezza in cui erano collocati.

[T.] Rimuovere dalla fede. *Att. Ap.* Avertere a...

[T.] *Soll.* Mutare. *Noi*, Mutar fede *direbbesi segnatam. della Rel. Ma anco* Mutar fede politica, *accennando però a senso quasi rel.* [Camp.] *G. Giud.* xv. 117. Le aveva egli mentito di sua fede e di suo sacramento. *E* 113. E sopra tutto questo m'ha egli mentito di sua fede, perocchè egli mi avea promesso di tôrre Polissena per moglie, e di liberare nostro reame.

[Camp.] † *S. Paol. Tim.* 1. 5. Le più giovani vedove schifa...; imperciocchè quando elle hanno compiute le loro volontadi e hanno lussuriato, poi si vogliono maritare in Cristo, abbiendo dannazione, imperciocchè fecero vana la primaia fede (*primam fidem irritam fecerunt*). [T.] Offendere la fede, *segnatam. nel senso soc. Hor.* Laesa (*d'amore*). [Camp.] † *Sbmm.* II. Questo è peccato d'adulterio, ch'è molto grave; ch'elli vi ha trapassamento di fede che l'uno dêe portare all'altro. [T.] *Così traduce* Trasgressione *anco S. Cat. Lett.*

[T.] *Cic.* Violare. — Tradire. — Perder la fede, *in senso rel., Non più professare nè credere quello che già si credeva.* — Perdere la fede in uomo, *Non più crederlo fedele, veridico, onesto. Anche* Perder la fede *nelle cose. Nep.* Amittere (*di perfidia, quasi Lasciarla andare*). — *Nel seg., men com., Perdere il credito, Non esser più creduto da altri. Prov. Tosc.* 231. Chi scopre il segreto, perde la fede.

**FEDECOMMESSÀRIA.** [T.] *S. f. V.* FEDECOMMESSARIO *sost. m.*

**FEDECOMMESSÀRIO** *e* **FEDECOMMISSÀRIO**, *e* **FIDECOMMISSÀRIO** *e* † **FIDECOMMESSÀRIO.** [T.] *Agg. Che concerne il fedecommesso o i fedecommessi. È nell'Agg. e nel Sost., ch'è di solo il ling. leg., più usit. è la forma latina* Fidecommissario. *Nel sost.* Fedecommesso, *che cade più sovente nel ling. parl.* Fidecommisso *suonerebbe pedantesco, se non quando fosse iron.* Fedecommisso, *o* Fidecommesso *sarebbe miscuglio fuor dell'anal. e fuor dell'uso.* [T.] Vincolo fedecommessario. *Papinian.* Eredità fedecommessaria. — Sostituzione fedecommessaria.

[T.] Erede fedecommessario. = *Cron. Vell.* 134. (*C*) Ove toccava a Boccaccio, non essendo la detta costituzione fidecommissaria, forse il valsente di fior. 200, ne gli toccò più di mille lire. [T.] *Ulp.* Pretore fedecommessario, *che conosce de' fedecommessi.*

**FEDECOMMESSÀRIO, FIDECOMMISSÀRIO.** [T.] *S. m. V. l'Agg. Pers. alla quale è dato l'incarico d'un fidecommesso. Maestruzz.* 2. 32. 1. (*C*) Questo falla ne' legatarii, e fedecommessarii, i quali testimoniano in *causa testamenti. Dav. Lett.* 8. (*Man.*) Pare che Bartolino voglia riconoscere il fidecommisso di Sinibaldo Gaddi, e che tra le sorelle, eredi e fidecommissarii saranno molte liti.

[T.] *Ulp.* Se il fedecommessario muore prima. *Può cadere anco il fem.* È fedecommessaria.

**FEDECOMMESSO** *e* **FIDECOMMISSO.** [T.] *Part. pass. di* FEDECOMMETTERE *a noi inusit.* (*V.* FEDECOMMESSO *S. m.*). *Lasciato, Venuto per fedecommesso. Maestruzz.* 2. 32. 1. (*C*) Ma a questo falla ne' legatarii e fedecommessarii, i quali testimoniano in *causa testamenti* quando si determina dell'eredità, ma non delle cose legate e fedecommesse.

2. *Fig. Buon. Fier. intr.* 7. 45. (*Gh.*) Io son la Parsimonia; io quella sono Che fo fidecommesse in mano altrui Le sustanze acquistate (*le conservo e trasmetto intatte a chi verrà poi*).

3. *Trasl. Di pers. o cosa che non muta e si perpetua. Non com. Fagiuol. Rim.* 1. 120. (*Gh.*) Ed il Bisogno lì fedecommesso Si fermò senza muoversi niente. *Malm.* 2. 1. *Baldov.* 3. 4. (*In questi due es.* Fidecommisso; *ma segnatam. nell'agg. sentesi la convenienza di dire* Fedecommesso.) *Salvin. Not. Malm.* 1. 122. Fidecommisso, Legato, Raccomandato, Commesso, che sta sempre in casa a guisa de' fidecommissi; e diciamo anche Assofermo, cioè assiduo.

**FEDECOMMESSO** *e* **FIDECOMMISSO** (*di queste varietà V.* FEDECOMMESSARIO *agg.*). [T.] *S. m. Volontà espressa dal testatore che l'erede suo conservi e passi a persona determinata, in tutto o in parte, i beni lasciati per testamento; glieli passi in un dato tempo o in casi determinati. I Lat. avevano il v.* Fideicommittere, *e* Fidecommittere; *giacchè anco nel dat. facevano* Fide. [T.] *Scaev.* Aveva il padre proibito al figliuolo alienare i poderi, ma gli aveva fedecommesso, di conservarli ai figliuoli e agli altri cognati. *Papinian.* Fedecommettere ai nepoti che pagassero certi legati ai fratelli. *L'orig. della voce è da questo, che l'adempimento de' fedecommessi era in prima all'arbitrio dell'altrui probità. Augusto fa obbligatorii i fedecommessi prima lasciati alla buonafede, e li pareggia ai legati.* [T.] *Arnob.* (*trasl.*) Lasciare per fedecommesso. — Eredità lasciata per fedecommesso. = *Dav. Lett.* 15. (*Man.*) Penserei che bastasse assicurare col fidecommisso insino a' nipoti e non più oltre. *Lasc. Gelos.* 1. 2. (*C*) Da Giovacchino gli fu risposto che, per aver tutta la sua roba in fidecommisso, non poteva donare. *Cecch. Dot.* 1. 1. Accennando ch'e' ci fussero su fidecommissi. *Salvin. Disc.* 3. 143. Dicono sotto quella parola *mobili* non contenersi le grasce, le quali, non vi essendo col loro proprio nome espresse, rimanere pertanto chiuse fuori del fidecommisso e primogenitura. [T.] *Iscr. lat.* Ricevere de' fedecommessi. — Universale. — Particolare.

[T.] *Iscr. rom.* Pretore de' fedecommessi; *giudice speciale delle cause che concernevano quelli.*

2. *Trasl. V.* FEDECOMMESSO *agg.* [T.] *Auson.* Soddisfare al fedecommesso del padre (*nel fare il bene*). *Fam.* La pedanteria, la pazzia, una malattia o un difetto passano di generazione in generazione per fedecommesso.

[T.] *Altro modo fam.* Certi convitati nelle case dei signori, certi impiegati ne' pubblici uffizi passano di padre in figliuolo e da ministro a ministro per fedecommesso. Sono essi stessi un fedecommesso doloroso, uggioso.

[G.M.] *Ragazza che non trova marito, dicesi per cel. ch'è* un fidecommisso in famiglia.

† **FEDECOMMETTERE.** [T.] *V. a. V.* FEDECOMMESSO *S. m.*

† **FEDEDEGNO.** [T.] *Agg. Degno di fede. Comp. sull'anal. d'altri usit. Gr.* Ἀξιόπιστος. Deodignus *tutt'una voce in Sisto papa. È danno che tali composti comodi e valenti cadano dall'uso. S. Agost. C. D.* 1. 26. (*C*) La divina autoritade con alcune fededegne testificazioni ha fatto intendere alla Chiesa che debba così onorare la memoria...

2. † *Di pers. a modo di sost. Bocc. Introd.* 1. (*C*) Quantunque da fededegno udito l'avessi.

**FEDELÀCCIO.** [T.] *Pegg. di* FEDELE. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 176. *Potrebbe cadere per cel. in senso aff. a* Fedelone, *ma usit. non è come questo. Per contr. nelle Gl. lat. gr. è* Fiduncolus *dim. di* Fidus. *Nè l'it. comporterebbe* Fedelino, *o sim.* Fedelini, *in qualche dial., i Capellini, minestra, forse da* Fides, *Corde sottili.*

† **FEDELÀGGIO.** [T.] *S. m. Dipendenza del fedele, cioè vassallo o servo, dal signore. Libr. imper. cod. maruc. c.* 140. *p.* 18. (*Fanf.*) Fermate negli animi essere sciolti da cotale fedelaggio.

**FEDELE** *e* † **FIDELE.** [T.] *Agg. Che ha fede, la osserva, la dimostra co' fatti. Aureo lat. Ha sensi più varii e più nobili di* Fidato. Fedele, *di fede in amore e in amicizia, di fede relig., d'ubbidienza.* Fidato *riguarda la sicurezza e l'utile, il non nuocere e il non disservire più che il giovare e l'amare.* Fidato *anche di luogo,* Fedele *anche di bestie.* [T.] *Frontone:* Fedele *denota meglio sovente qualità volontaria, acquisita o provata coll'abitudine:* Fido, *qualità naturale.* — Fido, *da fidarsi;* Fedele, *che dà prove di sua fede; da confermare la sua fede co' fatti. Isid.* Infedele, senza fermezza; infido, senza fede. *Un interprete di Ter.* Fido, nelle cose rilevanti; Fedele, nelle minime ancora. *Isid.* Fedele amico, Fido servo. *In* Fedele *è più diretta l'idea di dipendenza sovente. Nel seg. le voci affini s'accumulano per rincalzare. Pl.* Raccomandai i beni miei ad amico probo e fedele e fido e di fede grande. *Veramente potrebbe la pers. e* Fedele *e* Fida *non essere* di fede grande. *Questo ult. di sole le pers.; gli altri due, per estens. è fig., e d'anim. e di cose.*

2. *Incominciamo dal più nobile elemento, l'affetto che attua ed esercita la libertà. Sallust. Catel.* 12. (*Man.*) In casa loro vivevano temperatamente, agli loro amici erano molto fedeli. [T.] *Sall.* Verso gli amici. — Fedele nell'amicizia *dice in gen. il pregio abit. e le prove della fedeltà. Cic.* Saldo e fedele amico. [B.] *Ar. Fur.* 13. 12.

3. *Non della pers. ma del sentimento. Bemb. Lett. Nip.* 5. 112. (*C*) Io ho sempre fatto meno stima de' danari, che dell'onestà,... e sopra tutto della

vera e fidele amicizia. [T.] *Cic.* Fedeli amicizie. — *D'ora innanzi congiungeremo le locuz. che concernono la pers. e quelle che il sentimento nel medesimo § secondo l'idea.*

4. *Altri affetti.* [T.] Marito fedele alla moglie. *O ass.* Marito fedele. *E così* Moglie. [B.] *Ar. Fur.* 9. 87. Consorte. [T.] Fedele amante. [B.] *Ar. Fur.* 9. 25. *E* 35. 37. Il più fedel d'ogni fedele amante. [T.] *Hor.* Nè così fedele, così avversa al lucro, poteva nascere da madre non degna. — Fedele al vincolo conjugale. *Hor.* All'amore. *Ter.* Animo fedele e benigno. — Cuore. [B.] *Ar. Fur.* 14. 75.

[T.] *In gen.* Fedeli nell'affetto. *Sap.* Fedeli nella dilezione.

5. *Senso intell.* [T.] *S. Bern.* Fedele cognizione del vero. *S. Agost.* Con fedele studio. (*Questo può concernere eziandio l'animo.*) — Informazioni fedeli. — Esposizione. — Notizia. — Narratore, Storico fedele. — Fedele nel narrare. — Messaggio. [B.] *Ar. Fur.* 25. 85. Messo. [T.] Fedele storia, *e per la veracità, e per la buona fede, e per l'esattezza, anco ne' particolari diligente.*

*Degno di fede.* [Camp.] *Avv. Cic.* 18. Secondo il detto di fedeli scrittori, ritrovando le croniche antiche che di ciò parlano. *G. Giud. A. Prol.* Chè per li scritti delli fideli antichi scrittori sì si trovano cotali cose passate. *Bibb. Eccles.* 36. Rimerita, Signore, coloro che sostengono te, acciò che li tuoi Profeti si truovino fideli annunziatori (*veridici*) (*fideles inveniantur*). *Ma nel preced. ha più ampio senso di fedeltà a compiere la missione commessagli del prenunziare la verità.*

[T.] *Similmente è più ampio in quel de' Salm.* Fedele la testimonianza del Signore, e dà a' parvoli sapienza. *Qui è più che a dire degli uomini.* Testimone fedele *o* Fedele testimonianza, *chè di Dio intendesi poter attuare e attenere il vero promesso.*

6. [T.] *Siccome è fondamento alla fede la verità, così* Fedele *dicesi l'imag. o la parola che ben corrisponde alla verità del sentimento, o alla verità delle cose esteriori. Nel primo senso* Espressione fedele del sentimento, *verace; nel secondo,* degli oggetti, *vera. L'idea stessa, che la mente si fa, dell'oggetto può essere più o meno* fedele; *e in questo signif. è moralità, inquantochè nell'attendere per ben giudicare e nel giudicare rettamente e nell'applicare e attuare con buona fede il concetto l'anima fa molti atti di fede.*

[T.] *Quindi fig. La corrispondenza stessa, il riscontro, tra l'idea e il giudizio e le cose, e delle cose tra loro, diciamo* Fedele.

7. [T.] *Dal dirsi* Fedele *l'imagine vengono le locuz. usit. nell'arte della parola, e nelle altre arti belle.* Disegno fedele. Pittura, Ritratto. Pittore fedele.

[T.] Imitatore, Imitazione fedele.

8. [T.] *Siccome* Interprete fedele, *così* Traduttore. = *E ass. Salvin. Annot. Mur.* 2. 129. (*Man.*) Il Villani scriveva liberamente, il Giamboni obbligatamente; e, quel che è più, attaccatamente al testo, traducendo parola per parola, per esser fedele. *E Pros. Tosc.* 2. 48. (*C*) Delle buone, cioè delle fedeli, traduzioni. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 204. *v.* Questi traduttori, quando sono fedeli, diligenti, chiari, e dotti veramente in quella lingua dalla quale traducono...

9. *In senso più angusto.* [T.] Ristampa, Stampa fedele. = *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 95. (*C*) Le une e l'altre (*iscrizioni*) poco fedeli, secondo me, e scritte da persone poco pratiche.

[T.] Copia fedele, Fedele copista.

10. *Altri usi più nobili, e quasi fig.* [T.] Memoria fedele, *che ritiene esattamente le imagini, le parole; e prontamente le richiama nell'ordine loro. Non solam. come* fedele *serva o ministra, ma nel senso che diciamo fam.* Oggi il capo non mi dice il vero. *E siccome diciamo altresì* Le gambe non mi dicono il vero, *cioè Non ben mi reggono; così, in gen.,* I sensi fedeli all'anima, il corpo allo spirito, la mano alla mente, la penna e lo stile al pensiero.

[T.] *Hor.* Segnius irritant animos demissa per aures, Quam quae sunt oculis subjecta fidelibus. *E noi potremmo:* La fedele testimonianza degli occhi, Il fedele ministero.

*Altra fig.* [T.] Fedeli all'assunto, *nel provare quel che s'era proposto, nel non uscire dal tema.*

*Altra fig.* [T.] *Siccome Plin.* Infedele maestro del retto è il timore; *così, non solamente* Fedele maestro, *ma* Discepolo; Fedele insegnamento, *veridico, diligente, di buona fede;* Fedele disciplina.

11. *Nel § 5 abbiam visto de'* Fedeli prenunziatori di quel che sarà. *Il fig. seg. è passaggio a que' sensi ove* Fedele *concerne le promesse e gl'impegni presi, e, in gen., i doveri.* [T.] *Bart. Dan. Op. mor.* 29. 2. 163. Predizioni tanto al riuscimento fedeli, e non in questo sol genere, ma altresì nelle abilità a diverse professioni. — Essere fedele alla parola data, alla propria parola. — Fedele alle promesse *è imag. più viva, perchè più fig. che* Nelle; *ma* Nelle *dice più chiaro l'attuazione costante. S. Bern.* Fedele promessa di verità. *Val. Fl.* Promissa infida tyranni.

[T.] Fedele ai patti, al giuramento. *Il Mach. Princ. cap.* 15. *contrapp.* Fedele *a* Fedifrago.

[T.] Fedele al voto. *D.* 3. 5. Non prendano i mortali il voto a ciancia; Siate fedeli, ed a ciò far non bieci (*sia retto l'adempimento*). — *C'è una fedeltà materiale, obliqua e torta, che fedeltà vera non è.*

[T.] Pagatore, Pagamento fedele.

*In gen.* [T.] Fedele a' proprii impegni. — Al dovere.

[T.] Fedele alle proprie massime, alla propria coscienza. *Più ardito, ma non impr.:* A se stesso.

12. *Applicando a Dio i modi umani.* [T.] *Ps.* Fedele il Signore nelle parole sue, in tutte le sue vie. *Ep. Joh. Volg.* Egli è fedele e giusto nel rimetterci le colpe nostre. *Apoc.* Gesù Cristo testimone fedele.

[T.] *A Maria stessa, la Chiesa:* Vergine fedele, specchio di giustizia. *Hor.* La fede incorrotta, che della giustizia è sorella. *In un altro Inno, la Chiesa:* Croce fedele, Arbore di tutte nobilissima.

13. *Questo ci conduce ai sensi più propriam. rel. D. Inf.* 3. (*C*) Degli Angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè fôro. [T.] Per essere fedele a Dio conviene esser costante in fare il bene: l'una cosa è indivisibile dall'altra, perchè con Dio non è distinzione tra la fedeltà del corpo e quella dell'anima. = *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 47. (*C*) Dovrebbero essere fedeli a Cristo. [T.] *Eccli.:* Profeta fedele nel cospetto di Dio. — Uomo fedele nel cospetto di Dio (*che opera avendo sempre dinnanzi il pensiero di Dio*). — Case religiose, fedeli alle loro osservanze. — Culto fedele. *Apoc.* Sii fedele sino alla morte, e ti darò la corona di vita. — Fedele, *di martire. Ar. Fur.* 41. 100.

*Più propriam. contr. a* Incredulo. [T.] *Vang.* Non essere incredulo, ma fedele.

*Cristiano.* [Camp.] *D. Purg.* 22. Non par che ti facesse ancor fedele (*o Stazio*) La fè, senza la qual ben far non basta. [T.] A tutti i fedeli cristiani. *Qui* Fedele *è agg., come nella locuz. fam. abusata per cel.* Ogni fedel cristiano, *per dire Ogni uomo, i più volgari, i più semplici.* [G.M.] *Red. Lett.* La molsa è la midolla, come si accorgerebbe ogni fedel cristiano. [T.] *Iscr. Crist.* Fedele in pace, in Cristo. = *È da intendere in senso rel. a Maria. Petr. Canz.* 49. 6. (*C*) D'ogni fedel nocchier fidata guida. [B.] *Ar. Fur.* 40. 2. Popolo. *E* 41. 34. Esercito.

*Sost.* [T.] I fedeli di Cristo. *La Chiesa:* O Dio, Creatore e Redentore di tutti i fedeli.

14. *Sensi men alti. Politico.* [T.] Fedele alla patria. *Cic.* Fedeli alleati. — Alleanza. *Sall. Jug.* Ottenuta l'amicizia e colleganza (*politica*), rimasero sempre fedeli. *Cic.* Dejotaro, re, fedele al popolo romano.

*Ar. Fur.* 14. 69. (*C*) Non voglia tua bontà per mio fallire, Che 'l tuo popol fedele abbia a patire. [T.] Suddito. = *Tac. Dav. Stor.* 3. 320. (*C*) Tradì Galba, fu fedele a Vitellio, e la fellonia degli altri lui illustrò. [T.] *Iscr.* Pia, fedele, felice (*legione*).

15. *E del superiore all'inferiore, fedeltà ben più rara.* [T.] Comandante fedele al suo esercito; Principe, al popolo; Pastore, alla greggia.

16. [T.] Fedele alla legge, alla consuetudine, alla tradizione; al comando.

17. *Altri usi soc.* [T.] *Hor.* Medico pronto e fedele.

[T.] Tutore, Curatore.

[T.] Esecutore, Ministro.

*Bocc. Nov.* 69. 4. (*C*) Li beneficii, li quali da me tu hai ricevuti, ti debbono fare obbediente e fedele. [T.] Ubbidienza. *Cic.* Servo fedele verso il padrone. [B.] *Ar. Fur.* 27. 36. [T.] *Vang.* Servo buono e fedele. — Servigi fedeli. [B.] *Ar. Fur.* 38. 52. Servire.

*Quasi fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 252. La povertà è fedel servitore (*non abbandona, ma serve allo spirito, che sappia usarne, a farsi migliore*).

18. *Altri usi soc.* [T.] Fedele compagno. [B.] *Ar. Fur.* 38. 21. *E* 21. 33. [T.] Conduttore.

[T.] Seguace fedele. Uditore; Visitatore; Convitato. *Questi due ult., spesso dolorosam., iron.*

19. *In senso meno iron. d'anim.* [T.] *Hor.* Cani. — *Di cavallo,* Fedele compagno nelle vie e ne' pericoli. *Ass., segnatam. nel verso,* Il fedele destriero.

*D'anim., altra quasi fig.* [T.] Rondinella fedele al suo nido.

20. *D'interessi mater.* [T.] Amministratore fedele, Amministrazione. *Vang.* Qual credi tu che sia fedel dispensatore e prudente. *E:* Nel poco fosti fedele. *E:* Se nell'altrui fosse fedele. — Depositario.

[T.] Conto fedele.

[T.] Pesatore fedele.

[T.] Misura. — Scrigno, Serrame, Porta, *che ben chiudono e ben custodiscono.*

[T.] Lavoro fedele, *di buona fede e puntualmente eseguito; e fig., Che corrisponde fedelmente al suo fine. In questo senso Plin.* Fedelissimamente dorato.

21. *Degli atti dell'uomo.* [T.] *Ov.* Cura fedele. [B.] *Ar. Fur.* 18. 183. [T.] Fedele diligenza. Ajuto. = *Petr. Son.* 244. (*C*) Nè mai pietosa madre al caro figlio, Nè donna accesa al suo sposo diletto Diè, con tanti sospir', con tal sospetto, In dubbio stato, sì fedel consiglio. [T.] *Guidicc. Lett.* Consigli fedeli. *E in Cic.*

[T.] Sermone fedele, *in senso rel. Un Inno della Chiesa:* Compiuto è quel che cantò Davide con carme fedele. *Questi due anco nel senso del § 5; ma qui più ampio.*

[T.] *Hor.* Fedele silenzio de' sacri misteri. *Il contr. del Vang.* Quel che udite nell'orecchio, lo predicherete da' tetti. *Ch'è ben più liberale.*

[T.] *Ov.* Lagrime fedeli, *di vero affetto, che non lo mentiscono, ma lo provano.*

22. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Fedeli, *in più d'un signif., diconsi e le pers. singole, e molte pers. insieme e popoli, e la mente e il cuore, e la parola e l'opera umana e d'altri spiriti. E perchè* Fedele *comprende non solo il credere, e quindi l'amare e l'attendere e l'ubbidire, ma l'operare in ubbidienza e in pro di colui a chi credesi; però figuratam. dicesi e degli anim. e de' corpi inanim., in quanto ubbidiscono all'intenzione dell'uomo e servono a lui. Quindi per trasl., siccome dicesi che* L'uomo è fedele alla legge, alla regola, a una norma, alle tradizioni, a' principii, alle sue proprie massime, agli usi proprii; *così dicesi che* La cosa, L'avvenimento è fedele al suo principio, all'origine. *Parecchi de' fig. not. al § 23 hanno inoltre ragione in ciò, che fedeltà porta seco sovente l'idea d'esattezza; e questa è aff. a quella di diligenza, e diligenza, colla sua rad., richiama l'idea d'amore.*

23. *Accoppiamenti di verbi.* [T.] *Vang.* Nel cimento fu trovato fedele. — Riconosciuto fedele. = *Bertin. Fals. Scop.* 114. (*Gh.*) Chi s'è provato infedele in una cosa, non può certamente riputarsi fedele nell'altre. [T.] Fu conosciuto fedele nelle parole sue. — Rimanere, Conservarsi fedele.

24. *Accoppiamenti di particelle.* [T.] Chi è fedele nel minimo, anco nel più è fedele.

[T.] Fedele a *dice più che* Fedele verso *pers.* Fedele di *accoppiasi per lo più al sost.* (*V.*).

*Col* Di *in altro senso non com., ma chiaro. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 43. (*C*) Vuole... che li sia fedele della persona sua, che nol tradisca e metta in mano de' suoi nemici; o vuole che li sia fedele di se stesso, cioè che li tenga le impromesse e li fatti... Vuole che li sia fedele del suo, non solamente che non glielo baratti, ma...

[T.] Fedele nel servigio, *o sim., dice l'atto o l'abito;* Fedele al servigio *dice la disposizione e l'effetto.* — *Similm. coll'inf.* Fedele nell'osservare, a osservare. *Ma diciamo:* Fedele in amore. In amore *dice la cosa in gen., anco di più amori che seguano l'uno all'altro;* Fedele nell'amore, *in un solo;* Fedele all'amore, *che corrisponde all'amore altrui: e in quest'ultimo riguardasi l'amore come personif., al quale obbligare la fede propria.*

[T.] *Flor.* Poco fedele. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 20. (*C*) A noi sommamente l'un perfido, l'altro fedele. [T.] *Pl.* Fac fidele sis fidelis. *Fedelmente fedele (se la lez. non è err.), potrebbesi a mo' di cel. E certi traduttori, e certe mogli e mariti, e certi principi e sudditi, e certi uomini pii, sono infedelmente fedeli, o fedelmente infedeli.* = *I Copp. Rim.* 169. (*Gh.*) E vi chiama fedel più che la morte. *Modo quasi prov., perchè la morte, tosto o tardi, non manca.*

**FEDELE.** [T.] *S. m. e f. V. l'Agg. Senso gen. Di quella fede che è congiunta all'affetto abit. e lo dimostra. D. Inf.* 2. (*C*) Ora abbisogna il tuo fedele Di te (*M. Vergine dice a S. Lucia di Dante*). [T.] *Virg.* Tui fidissima. *D.* 2. 31. Volgi, Beatrice, volgi gli occhi santi... al tuo fedele, Che per vederti ha mossi passi tanti. = *Petr. Son.* 297. (*C*) Fedel mio caro, assai di te mi duole.

2. *Senso rel.* [T.] *D.* 3. 31. La regina del cielo, ond'io ardo Tutto d'amor, ti farà ogni grazia, Però ch'io sono il suo fedel, Bernardo. *Farlo sost. ha più affetto.* — I fedeli di Cristo. *La Chiesa allo Spirito Santo:* Riempite il cuore de' vostri fedeli.

3. *Ass.* [T.] O Dio, che i cuori de' Fedeli coll'illustrazione del Santo Spirito ammaestraste. = *D. Par.* 26. (*C*) E quel che spera ogni Fedel, com'io. [T.] *La Chiesa:* Le preci dei Fedeli. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 2. (*Man.*) I Fedeli salvati. [T.] *La Chiesa:* Dio, creatore e redentore di tutti i Fedeli.

4. [T.] Congregazione de' Fedeli. *Atti Ap.* I Fedeli venuti con Pietro, *per distinguerli da que' che non credevano in G. C.* — La Messa de' fedeli cominciava dopo il Vangelo, uscendone i Catecumeni. = *Maestruzz.* 1. 79. (*C*) Quando il fedele contrae (*matrimonio*) collo infedele. *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. 17. (*Man.*) Che gran disgrazia sarebbe la vostra, se, vivendo voi tra' fedeli, foste più miseri degli stessi idolatri.

5. *Nel senso che gli ant. Fr.* Féal, *Vassallo con feudo, e' dicevano anche* Féable *e* Féel. *Borgh. Vesc. fior.* 520. (*C*) Fedele pare che importasse quello che, sotto fede di giuramento, era ad alcun particolar legame obbligato: e questa chiamavano Fedeltà. Alcuni giureconsulti vogliono, che Fedeli siano specialmente gli obbligati ai principi: ma io credo, che egli sentano d'ogni sorta di principato o signoria, picciola o grande. *Nov. ant.* 73. 1. Un fedele d'uno signore, che teneva sua terra... *G. V.* 4. 25. 1. Erano fedeli de' conti Guidi. [G.Fal.] *Din. Comp. Cron. lib.* III. Messer Rossellino suo consorto si tenea (*in*) un suo castello e' fedeli, e non se ne osava dolere mentre che papa Bonifazio visse. [Tav.] *Vit. di S. M. Madd.* 39. E ragionarono insieme come egli era da rendere la libertà a tutti i loro fedeli e fargli franchi, e render loro la signoria delle castella ch'e' tenevano.

*Tav. Rit.* (*C*) Scontrano un antico cavaliere, lo quale era stato della tavola vecchia, signore di quelle contrade, e ora per paura era fedele delli due giganti.

6. *Di dipendenza più grave che di vassallaggio. Borgh. Vesc. fior.* 518. (*C*) Ma ne' contratti latini si vede or coloni or uomini e talvolta fedeli. [M.F.] *Lib. Eccles.* II. 7. Ebbi sotto me fedeli e schiave e molta famiglia, e greggie e mandre di pecore più che nessuno il quale passasse dinanzi da me in Gerusalemme. = *Maestruzz.* 1. 10. (*C*) Chi è prete, non puote essere servo, nè fedele di persona, ed è diliberato dalla fortuna servile. *Franc. Barb.* 109. 3. E coi fedegli (*o* fede') dispensa.

7. [T.] *In Cic. ha senso gen. di pers. fidata, ma dipendente in qualche forma: comprova, del resto, l'orig. ant. del modo.* Mandami alcuno de' tuoi fedeli, se vuoi.

8. *Nel senso del* § 6 *e del primo, anco femm.* [T.] *Jac. Vittor. Canz.* (*Dell'usignuolo*): Chiama la sua fedele. *Nel senso rel. dicesi per lo più* Anima fedele, Anime fedeli; *non* Le fedeli.

†† **FEDELINI.** [T.] *S. m. pl. V.* FEDELACCIO.

**FEDELISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* FEDELMENTE. *E in Plin.* — *Bemb. Stor.* 3. 37. (*C*) Licenziò gli Stratioti (*soldati greci*), da' quali era fedelissimamente servito. *Del servire anche Fir. As.* 2. 57. [T.] *L. B. Alb.* — *Apol.* 18.

2. *Senso intell. Varch. Lez.* 115. (*C*) Alleghe remo in pro e contro fedelissimamente tutto quello che ci sovverrà sopra tale materia. [T.] *Plin.* Fedelissimamente narrare.

**FEDELISSIMO** *e* † **FIDELISSIMO.** [T.] *Sup. di* FEDELE. *Aureo lat. Fir. Disc. Anim.* 60. (*C*) Una singolar prudenza, accompagnata da una fedelissima affezione.

[T.] *D'affezione. Cic.* Moglie fedelissima.

2. *D'affezione insieme e di dipendenza.* [T.] *Gir. Beniv. Com. Canz.* Al suo, in Cristo, Jesù fedelissimo conservo (*Domenico di Pescia*). — Fedelissimo, *il Re di Portogallo;* Cattolico, *quel di Spagna;* Cristianissimo, *quel di Francia. Titoli dati dalla Corte di Roma, che serbava a casa d'Austria quel d'*Apostolica.

[T.] Siccome il Cristianissimo, *a modo di sost., potrebbesi il* Fedelissimo. *E così di pers. a pers. nel senso di* Fedele *sost.*, § 1. Il vostro fedelissimo.

*Bocc. Nov.* 94. 16. (*C*) Ha in casa un suo buono e fedelissimo servitore. *Cas. Lett.* 23. [T.] Fedelissima, *titolo dato alla città di Napoli nel* 1558.

3. *D'anim. Bocc. Introd.* 25. (*C*) I cani medesimi, fedelissimi agli uomini, fuori delle sue proprie case cacciati, per li campi... se n'andavano.

4. *D'interessi. Bemb. As.* 2. 77. (*C*) Quelli, che più spesso ci sogliono essere, di (*forse* del) loro, e conservatori e fedelissimi e dolcissimi renditori.

5. *Nel senso che* Fedele *significa Chi merita fede, Chi ispira fiducia. Segner. Sent. Oraz.* 55. (*Man.*) Mi faccia incontrare qualche fidelissima guida per suo indirizzo nella via spirituale.

† **FEDELITÀ.** [T.] *S. f. Fedeltà* (*V.*). *Fr. Jac. Tod.* 2. 14. 11. (*Mt.*) *Maestruzz.* 2. 44. *Altri legge qui* Fedeltà.

**FEDELMENTE.** [T.] *Avv. Da* FEDELE. Fideliter, *aureo lat.* [T.] *Fortig. Ricciard.* 4. 27. Colei ch'io amava tanto fedelmente. *Plin. Ep.* Trattare gli amici. — Fedelmente devoto.

2. *Senso intell.* [T.] *Ov.* Fedelmente apprendere le nobili arti addolcisce i costumi. — Fedelmente imparare dottrina *o* parole d'autore. — La memoria, L'animo fedelmente ritiene le cose lette, udite, vedute.

[T.] Fedelmente interpretare, tradurre. = *G. V.* 1. 1. 2. (*C*) Fedelmente io narrerò per questo libro, in piano volgare.

[T.] Disegnare, Trascrivere.

[T.] *Iron. di cel.* Fedelmente ripetere a voce o in iscritto gli altrui sentimenti e concetti e parole, o come cosa propria, o, col ripeterli, dimostrando che tu non ci metti nulla del proprio. *Nel primo senso gli è come se si dicesse:* Fedelmente rubare.

3. *Senso mor.* [T.] *Lor. Giustin.* Consumò fedelmente il tempo di vita concessogli. *Cic.* Vivere semplicemente, fedelmente, e amando il bene di tutti.

4. *Senso rel. Pass.* (*C*) Coloro che fedelmente e devotamente leggeranno in questo libro. *Cavalc. Frutt. Ling.* 29. *var.* Dice che l'uomo debba domandare in fede, cioè fedelmente.

5. *Senso soc. Bocc. Nov.* 98. 13. (*C*) Benignamente l'avea ricevuto, e familiarmente accompagnato, e fedelmente consigliato. [T.] *Ov.* Ammonire. — Fedelmente serbare il segreto. *Hor.* Fuggi gl'interrogatori; che sono ciarlieri; e gli orecchi spalancati non ritengono fedelmente il segreto commessogli.

[T.] *Plin. Ep.* Giudicare. *Liv.* Costantemente e fedelmente rimanere nell'amicizia del popolo romano.

[T.] *Prud.* Militare. — Difendere.

6. *Altri uffizi minori.* [T.] *Ov.* Fedelmente servire agl'infermi.

[T.] Amministrare. Pagare.

[T.] Fedelmente eseguire. — *Nel senso di questi due* §§. *V. altro es. in* FEDELONA (Alla).

7. [T.] Viene, Ritorna, Fa quel che soleva fedelmente, *chi in tali atti è non pur costante ma puntuale. Fam. di cel.:* Viene, Ritorna fedelmente, *pers. uggiosa o insidiosa, a cui tanta fedeltà non si richiederebbe.*

[T.] Ritornano fedelmente le rondini al nido usato ne' soliti tempi.

*Fam.* [T.] Ritorna fedelmente un incomodo, un contrattempo.

8. *Altra fig. Segner. Incred.* 1. 1. 2. (*C*) Quei vetri di prima vista, che... fedelmente espongono all'occhio tutti gli oggetti vicini. [T.] I sensi recherebbero fedelmente all'anima la verità degli oggetti, se l'anima con più virtuosa attenzione li osservasse, e non precipitasse, sulle prime apparenze, il giudizio.

**FEDELONA** (Alla). [T.] *Modo avv. di cel., non com., anal. di* Alla carlona, *e sim. Red. Lett.* 115. (*Gh.*) E mi creda, ma davvero e con tutto il cuore, ch'io sono e sarò eternamente e fedelmente e alla fedelona. (*Così finisce una sua lett. il Red.*) *V.* FEDELONE.

**FEDELONE** *e* **FEDELONA.** [T.] *S. m. e f., e Agg. Chi è fedele, in modo servile o tedioso, a uomo o a donna. Fam. di cel.; giacchè a taluni ogni specie di fede è debolezza.*

**FEDELTÀ** *e* † **FEDELITÀ** *e* † **FIDELITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* FEDELE. *Affetto e Abito dell'animo, e Atti che lo dimostrano e lo confermano. Aureo lat. Ant. fr.* Fidelté.

[T.] Fedeltà conjugale. *Cic.* Non solamente la fedeltà degli amici, ma gli occhi della città tutta, mi sono custodi. *E:* Schietto e pronto a comunicare il bene e a consentire eleggiamo l'amico; condizioni necessarie a fedeltà. *Pl.* Fede e fedeltà verso l'amico. (Fede, *segnatam. dell'anima;* Fedeltà, *dell'opera.*)

2. *Senso intell.* [T.] Fedeltà d'una narrazione, d'interpretazione. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 45. (*Man.*) La fedeltà nel tradurre. *E* 48. (*C*) Nel verso sciolto... nè regola stretta di metro, nè trascinamento di rima,... viene a essere impedimento alla fedeltà. [T.] Fedeltà nel descrivere con parole un oggetto, nel ritrarne l'imagine comechessia. — Fedeltà di disegno. — Fedeltà storica, in arte.

3. *Senso rel.* [T.] Fedeltà nell'onorare e amare Dio è la fede operosa.

4. *Senso polit.* [T.] *Cic.* Verso la patria.

[T.] *Hirt.* Della provincia.

*G. V.* 10. 160. 3. (*C*) Giurarono la fedeltade perpetua del Comune.

*G. V.* 2. 11. 2. (*C*) Carlo Magno fece loro giurare fedeltà a Santa Chiesa. *E* 6. 22. 1. Si teneano alla fedeltà e ubbidienza di Santa Chiesa.

[T.] *Giambul. St.* 305. Giurargli pubblicamente l'ubbidienza e la fedeltà (*al nuovo imperatore*). — Ubbidienza ai governanti *dice meno che* Fedeltà. *Guid. Colon. Stor. volg.* 152. A... fatto ora nuovo rege... fecero i giuramenti della fidelitade e dell'omaggio. *Giambul. St.* 187. Giurandogli fedeltà e obbedienza. = *E Stor. Eur.* 7. 159. (*Man.*) [T.] *Cic.* Prestare fidem.

Fedeltà, *dunque, segnatam. Omaggio de' vassalli a signore. Maestruzz.* 2. 41. (*C*) Di questi vassalli, disse Ugo, che sono assoluti dal servigio e dalla fedelità, mentre che il signore loro è iscomunicato.

5. [Camp.] † Fare la fedeltà, *Far atto di sottomissione al potere altrui.* [G.Fal.] *Din. Comp. Cron. lib.* III. Vennono i Cremonesi a fare la fedeltà in parlamento con animo chiaro. [Camp.] *Aquil.* III. 33. Poi n'andò Cesare a conquistare gl'Inglesi, e molta travaglia vi sofferse. Dall'un lato vi (*forse* li, gli) facevano la fedeltà, dall'altro si pensavano d'ucciderlo. *Mil. M. Pol.* Quando Najam fu vinto, tutta la gente di Najam feciono tributo e fedeltà al Gran Cane.

† *Nel seg. è insieme il promettere e l'attenere. G. V.* 7. 78. 1. (*Man.*) I Toscani facessero la sua fedeltà e comandamento.

Prendere fedeltà, *Ricevere promessa o giuramento di...* [Camp.] *Aquil.* III. 48. Trassenelo (*della prigione*) e prese da lui fedeltà e sacramento, e diedegli due coorti di cavalieri. *V. sotto* FEDE, **Ricevere la fede, e Ricevere in fede.**

6. [T.] *Ordini cavallereschi.* Della Fedeltà, in Danimarca, 1672; militare prussiano, 1701.

7. [T.] *Titolo, come* Maestà, *e sim. Ma da sup. a infer.* Vostra Fedeltà; Le vostre Fedeltà, *a più pers.*

8. *Senso soc. Bocc. Nov.* 67. 13. (*C*) Se vuogli la fedeltà del tuo famiglio conoscere.

[T.] *Segner.* La verità nel contrattare ha nome di lealtà; nell'attener le promesse, di fedeltà.

9. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* Fedeltà *è dunque Affetto ed è Abito. Come affetto. Fr. Jac. Tod.* 5. 2. 7. (*C*) Infondemi nel cor fidelitate.

[T.] Fedeltà verso una pers., Fedeltà *e* alla pers. *e* al dovere, *e sim. V. in* FEDELE *gli usi che può prendere questa voc.* — Conservare, Mantenere, Serbare fedeltà (*il terzo è più del secondo, il secondo del primo*). — Perseverare nella fedeltà. — Il tempo prova la costanza; le occasioni provano la fedeltà. — Provata. — Grande. = *Fr. Jac. Tod.* 2. 14. 11. (*C*) Poichè Fedelitate In te è risplendente.

*De' sensi d'iron. o di cel. V.* FEDELMENTE *e* FEDELE.

**FEDERA.** *S. f. Sorta di panno d'accia e bambagia, del quale si fanno i gusci alle coltrici, e a' guanciali. Quad. Cont.* (*C*) Pagò in Provenza in una federa di coltrici grande di filo, che comperò per Andrea suo figliuolo, e recarla in Firenze, con anche sei federe.

2. *Fu detta anche quella Sopracoperta di panno lino, o di drappo, fatta a guisa di sacchetto ed ornata di gale, o ricamata, nella quale si mettono i guanciali. Belline.* 252. (*C*) Non dite più Teseo facesse male Per amare una federa... Mal fa chi s'innamora del guanciale. *Lib. son.* 141. Eravi un po' di piuma di pippioni In mezzo tra la federa e 'l ciliccio. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. E quelle vecchie loro Col fazzoletto sul viso a saltero,... E la federa usata sotto 'l braccio.

**FEDERALE.** [T.] *Agg. Che concerne la confederazione polit. di popoli, e i popoli confederati. Ha forse orig. com. con* Fides; *e* Foedus *in un ant. cod. è* Foidus; *e il ditt. gr. ω si fa sempre* oe *nel lat.; e sappiamo che Ennio scriveva* Fidus *per* Foedus. *B. lat.* Foederaticae discussiones et expensae. *Nè da* Confederazione *può farsi agg. anal.; e* Federale *è ormai d'uso nel ling. europeo.* [T.] Vincoli federali. *Cic.* Foedere devincire fidem cum hoste.

[T.] Patto. — Costituzione. — Governo. — Territorio federale. — Esercito federale.

[T.] Assemblea federale svizzera. — Consiglio federale svizzero. — Riforma federale. — Commissarii federali. — Corpo federale germanico. — Assemblea federale germanica. — Kiel porto prussiano o federale. — Fortezza federale. *Se nel fare prussiano a dirittura quel che era federale, il conte di Bismark abbia confermato l'etim. di* foedus *da* fides, *lo dicano i dotti tedeschi.*

**FEDERALISMO.** [T.] *S. m. V.* Federalista.

**FEDERALISTA.** [T.] *S. m. Chi in dottrina e in fatto sostiene doversi i popoli o le provincie d'una nazione stessa congiungere con patto federale, il qual meglio direbbesi* Confederazione. [T.] Federalisti *i Girondini di Francia.* — Federalisti slavi.

**FEDERALMENTE.** [T.] *Avv. Da* Federale. [T.] Unito federalmente.

**FEDERATIVO.** [T.] *Agg. Che tende o appartiene al confederare (V.). Meglio* Confederativo *o* Federale.

**FEDERATO.** [T.] *Part. pass. del non usit. a noi* Federare, *che leggesi in Girol. e in Amm. Nel senso odierno, più anal. all'uso it. è* Confederato (*V.*). *Ma a* Federato *rimangono i sensi stor. e erud. seg.* [T.] Città federate a Roma, *quelle che avevano qualche vincolo di colleganza con essa, ma insieme leggi e consuetudini proprie. Altre libere affatto, altre pagavano certe gravezze; altre federate secondo il jus latino, come Preneste e Tivoli; altre, secondo l'italico, come Eraclea, Napoli; altre, a titolo di provincia di Gallia, come Ravenna. Queste ultime, più dipendenti, avevano, oltre a' magistrati lor proprii, un pretore da Roma. Cic. oppone* Popoli federati *a* liberi. *Altrove:* Ascritti a città federate. = *Borgh. Col. Rom.* 363. (*C*) Essendo certi chiamati Socii e Compagni, altri Federati, o con altri nomi. *E* 366. Restarono Federati, che al modo nostro forse si direbber, attendendo il fatto più che la voce, Raccomandati, perchè la parola importerebbe propriamente Pattoviti. (*V.* Accomandato.) — *In questo senso anco sost., e l'ha Cic.*

2. *Sost.* [T.] *I militi di paesi detti barbari, distinti dall'esercito romano, Valentinian.* — *Il capo loro* Conte de' federati.

**FEDERAZIONE.** [T.] *S. f. Vincolo che unisce più Stati, ciascuno de' quali ha leggi proprie, ma certi atti debbonsi in comune deliberare e eseguire. Vuolsi che sia nel Digesto e in Girol., luogo incerto: ma è certo in Cassiod. Meglio sarà* Confederazione, *segnatam. di quelle che concernono la stor. ant.*

**FEDERETTA.** *S. f. Dim. di* Federa. *Cas. Lett.* 86. (*C*) Ho avuto da madonna Elena una delle federette mirabilissima.

2. [T.] *Di libro in un ant. scritt.* Entro una federetta di colore (*un libro*).

**FEDIFRAGO.** [T.] *Agg. Che rompe i patti, segnatam. polit. e civ. Aureo lat., da* Foedus, Frango, *sull'anal. di* Naufrago. *Dicesi di disposizione abit. a infrangerli o d'infrazione grave.* [T.] *Cic.* Fedifraghi i Cartaginesi, crudele Annibale. = *Segr. Fior. Princ. cap.* 15. (*C*) Alcuno è tenuto donatore, alcuno rapace;... l'uno fedifrago, e l'altro fedele. *Mont. Iliad.* 21. 595. (*Gh.*) Questi Fedifraghi Trojani.

† **FEDIMENTO.** *S. m. Ferimento, Il ferire. Declam. Quintil. P.* (*C*) Ma se per la ventura i fedimenti dell'unghie e i tormenti mi muteranno.

**FEDINA.** *S. f.* [T.] *Per lo più in pl.* Fedine. *Una striscia di barba che dalle tempie scendono più o meno giù per le gote, verso il mento.*

† **FEDIRE.** *V. a. Ferire.* [T.] *Come* Rado *per* Raro. *Nel verso rimane* Fiedere. = *Bocc. Nov.* 1. 8. (*C*) Più volte a fedire e ad uccidere uomini... si trovò. *E nov.* 43. 14. Laonde ella fu per mettere un grande strido, temendo d'esser fedita. *Tes. Br.* 5. 30. Pellicano è un uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono che li figliuoli tradiscono i padri, e fedisconlo coll'ali per mezzo il volto.

2. † **Fedir colpi.** *Menarli. G. V.* 5. 35. 4. (*C*) Non intesero se non a romper le schiere co' petti de' destrieri, sanza fedire colpi. *Vegez.* 11. (*Mt.*) Sappia fare fosse, e palificare, e lo scudo ben reggere... ed arditamente i colpi fedire.

3. † **Fedir torneamento** *vale Giostrare. Nov. ant.* 61. 4. (*C*) Il torneamento fedìo. *E nov.* 57. 2. In questa domanda sia per voi chiesta grazia che un solo torneamento lasci fedire.

4. † *N. ass. Per Investir l'inimico, Assalirlo. G. V.* 3. 20. (*Mt.*) E il buon re Carlo veggendo i suoi così malmenare, non tenne l'ordine della battaglia di fedire colla seconda schiera.

*Mil. M. Pol.* 110. (*M.*) Quando Najam vide il Gran Cane con sua gente, fu tutto ismarrito, egli e' suoi; e ricorsero all'armi, e schieraronsi bene, e arditamente, e acconciaronsi, sicchè non era se non a fedire.

*E col terzo caso. Sallust. Catel.* 73. (*Mt.*) E pertanto arditamente fedite a loro. *G. V.* 3. 20. E come li usciti Guelfi di Firenze, con la loro schiera, videro lo re Carlo fedire alla battaglia.

5. [Camp.] † *Fig., per Urtare, Rompere in mare. G. Giud.* xv. E sì fedirono nello scoglio tutto a disfreno, onde molte navi si ruppono, e molta gente vi morirono.

† **FEDITA.** *S. f. Ferita. Bocc. Nov.* 40. 11. (*C*) Piacque alla donna il consiglio della fante, fuorchè il dargli alcuna fedita. *Ott. Com. Purg.* 29. 332. Le fedite di colui che ama, son medicine, e li baci di colui che odia sono morsi di serpenti velenosi.

2. [Cont.] *Di piante. Pall. R. Agr.* iv. 9. Quando adviene che s'incappi nella vite con ferro, e facciaseli male, se la calteritura è sopra a terra, o in terra, impiastrala con sterco di pecora o di capra con terra mischiata, e fasciale la fedita.

3. *Piaga, Ulcera. Volg. Mes.* (*C*) È profittevole medicina e sperimentata alle fedite puzzolenti antiche, e che sono faticose a saldare, e malagevoli. *Omel. S. Greg.* 21. 3. (*M.*) Era uno mendico che aveva nome Lazzaro, il quale giaceva alla porta del ricco pieno di fedite (*il lat. ha* plenus ulceribus).

4. *La percossa che ferisce. Vegez.* 19. (*Mt.*) La fedita puntone si fiede stando il corpo coperto e l'avversario percuote prima che 'l vegga.

† **FEDITÀ, † FEDITADE, e † FEDITATE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Foeditas. *Bruttura, Sporcizia. Ott. Com. Inf.* 11. 198. (*C*) Pone feditade di luogo per la puzza e indi corruzione d'aere. *Albert.* 32. Margine della coscienza reputa per fedità. *Fr. Jac. T.* 16. 3. Guardando in quello specchio, Vidi la mia essenza, Ch'era senza fallenza, Piena di feditade.

† **FEDITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Fedire. (*C*)

2. † *Fig. Vit. SS. Pad.* 2. 124. (*M.*) Fedito d'invidia, isdegnossene.

3. † *E in forza di Sost., per La persona fedita. Bocc. Nov.* 17. 24. (*C*) Ma i preghi del fedito... dal pericolo della morte la liberarono, dove col fedito insieme discese in terra,... [Camp.] *Mor. S. Greg.* E l'anima delli fediti sì gridòe, e Iddio non sostiene che lo aggravato passi sanza essere vendicato. [Val.] *Pucc. Centil.* 11. 72. Qual piangeva il fedito, e quale il morto.

† **FEDITORE.** *Verb. m. di* Fedire; *usato come sost. Feritore. Bocc. Tes.* 8. 28. (*C*) Sicchè quel di non fur più feditori. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 2. E come la saetta, ch'è mandata contro a dura materia, alcuna volta ritorna contro a colui che la manda, e fedisce il feditore, così... *G. Giud.* xiv. 2. Allora nel colpire de' feditori molta nebbia è sparsa nell'aria... = *Bus.* 145. (*M.*) Ove doveva essere alla sala del re Brundisbergo il primo feditore.

2. (Mil.) † *Per Una spezie di soldati. G. V.* 11. 133. 4. (*C*) Feciono due schiere, l'una di 1200 cavalieri per feditori,... *M. V.* 7. 15. E questa schiera doveva percuotere appresso i feditori. *Borgh. Arm. Fam. Fior.* 25. E particolarmente la schiera de' feditori, che era tutta dei più pregiati gentiluomini, e direi giovani, s'io non vi vedessi ancora con molta mia maraviglia degli attempati.

3. † *Aggiunto di Uccelli rapaci. Tes. Br.* 5. 11. (*C*) Sappiate che tutti gli uccelli feditori son di tre maniere, cioè rimace, grifagno e nidiace.

† **FEDO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Foedus. *Sporco, Schifo, Imbrattato, Puzzolente. Dant. Inf.* 12. (*C*) Da tutte parti l'alta valle feda Tremò. *But.* Valle feda, cioè la profonda e brutta valle infernale.

**FEGATÀCCIO.** *S. m. Dispr. di* Fegato. [G.M.] Fegataccio di manzo, tutto gangoloso.

2. [Fanf.] *In quanto s'usa volgarm. per Cuore, detto d'Uomo d'ardire che si mette a qualunque impresa rischiosa, onesta o no che sia.* Non ti c'impicciare, perchè è un fegataccio.

**FEGATELLA.** *S. f.* (Bot.) Anemone hepatica, *Linn. Erba che cresce ne' luoghi umidi, così chiamata, perchè giova al mal del fegato, e perciò detta anche* Epatica. (*Fanf.*) *Cr.* 6. 45. 1. (*C*) Epatica, cioè fegatella, è fredda e secca nel primo grado, ed è erba che cresce ne' luoghi acquidosi. *Ricett. Fior.* Recipe sugo d'endivia, di fegatella una libbra...; chiarisci a fuoco, ed aggiugni... *M. Aldobr. P. N.* 165. Epatica, cioè fegatella, si è fredda e secca nel primo grado.

**FEGATELLETTO.** *S. m. Dim. di* Fegatello. *Piccolo fegatello. Lasc. Pinz.* 2. 1. (*C*) E quei fegatelletti caldi m'hanno tocco l'ugola. [T.] *Più usit.* Fegatellini.

**FEGATELLINO.** *V.* Fegatelletto.

**FEGATELLO.** *S. m. Pezzetto di fegato per lo più di porco, rinvolto nella rete del suo animale, e cotto arrosto, o altrimenti.* (*Fanf.*) Jecusculum, *in Cic.* — *Morg.* 18. 125. (*C*) Del fegatel non ti dico niente; Vuol cinque parti. *Burch.* 1. 57. Veder vorrei omai che i fegatelli Mutassino altra guisa, o nuova foggia, Ch'i' non posso patir più di vedelli. *Fir. As.* 19. E nel cadere io restai di sotto rivolto e ricoperto come un fegatello. *Bern. Orl.* 1. 6. 17. Il Conte dette in terra uno stramazzo; Trovasi involto come un fegatello, In quello stante che la rete il prese. [F.] *Panciat. Scritt. Var.* 9. Essendo impossibile che fra quegli allori non vi fossero quattro fegatelli. [Tor.] *Mont. Pers. volg. s.* 2. Ma con che prezzo? Con che t'hai compre degli Dei l'orecchie? Con fegatelli, e lardi ed intestini.

2. [M.F.] **Ravvoltarsi come un fegatello in panno,** *o sim. Coprirsene strettamente tutta la persona.* — *Dai fegatelli che cuocionsi tutti avvolti nella rete. Bened. Fiorett. Medagn.* 23. 24. Carpì via la tovaglia di tavola e vi si ravvoltò dentro come un fegatello. [T.] Caldo come un fegatello; *ben difeso da ogni parte.*

3. [T.] *Fam. volg.* Cadere i fegatelli alle calcagna, *più che Cascare le braccia, e sim.*

4. [Val.] **Far fegatelli del cuor d'uno.** *Modo bassissimo. Conquiderlo d'amore. Buonarr. Ajon.* 1. 77. Occhi belli Di colei che passato l'ha fuor fuora, E del suo cuore han fatto fegatelli.

**FEGATINI.** [Rig.] *S. m. d'ordin. plur. Sono i fegatini dei polli, piccioni, e sim., che si cuociono in cibreo, o se ne riempiono i pasticci o altre pietanze di tal fatta.*

[G.M.] *Ma anco nel sing.* Un fegatino di pollo. *E* Fegatino *dicesi talora quel degli agnelli di latte.* Un fegatino d'agnello per frittura.

**FEGATINO.** [G.M.] *Dim. di* Fegato. *V.* Fegatini.

**FEGATO.** *S. m.* (Anat.) *Organo secretore della bile; grossa ghiandola impari che occupa tutto l'ipocondrio destro, la parte superiore dell'epigastrio, ed anche una parte dell'ipocondrio sinistro, coprendo così porzione del ventricolo ed il rene destro tutto intero.* [T.] *Altri da* Ficatum, *sottint.* Jecur, *dall'ingrassare oche con fichi, lo sp.* Figádo *e* Higada, *il valacco* Ficat, *e il ven.* Figà, *il sardo* Figau. *Ma può da un misto di* Jecur *e di* Hepar, Hepathos, *mutata al solito l'aspir. in* F; *e già la* P *stessa va in* C *e in* G, *come in* Ιππος *e* Cinque. *Non da* Figere (*sangue rappreso*), *nè dal germ.* Fegen, *Purgare. In Plin. altri legge* Figatum. = *But. Inf.* 1. 129. (*C*) Il cuore è fonte dello spirito, siccome il fegato è fonte del cuore. *Pass.* 361. Quando il fegato fosse riscaldato o oppilato, sogna la persona di esser riscaldata di febbre. *Tes. Br.* 4. 2. Se fegato di bue non lo guarisce. *Filoc.* 5. 165. Un fegato con tutto 'l polmone d'un vecchissimo cervo.

[T.] Mal di fegato.

2. **Uomo di fegato.** [Fanf.] *Uomo di coraggio.*

*Ass. della stessa persona.* [Fanf.] È un certo fegato che i brutti musi non gli fanno paura.

3. (*Tom.*) **Aver fegato;** *Coraggio ardimentoso, ma in cose materiali.* Uomo che ha fegato. *Il modo vien forse dall'avere gli antichi posta nel fegato la sede degli appetiti.*

[T.] Aver fegato da... — Io ho tanto fegato da...

[G.M.] *Coll'artic. e col* Di. Ebbe il fegato di fermarlo in mezzo alla strada, e dirgli il fatto suo.

4. [A. Con.] **Consumarsi un'ala di fegato.** *Affaticarsi con gran passione a ottenere un fine, a persuadere alcuno, e sim.* Prima di ridurre quel giovine alla ragione, mi ci son consumato un'ala di fegato.

5. [A. Con.] **Mangiarsi il fegato.** *Rodersi di passione, segnatam. quando alcuno reca molestia grave.*

Quello scolare mi fa mangiare il fegato, perchè non vuole studiare, nè dà pace a' suoi compagni.

6. (Zool.) *Sorta di pesce. Salvin. Opp. pesc.* 1. 186. (*Mt.*) La pecora ed i fegati e preponti.

7. (Chim.) [Sel.] *Nel linguaggio antico della chimica chiamavansi* Fegati *quei preparati i quali pel colore e l'aspetto avevano qualche somiglianza con quel viscere. Laonde* Fegato di solfo *è il prodotto della calcinazione della potassa col solfo, che dopo il raffreddamento ha forma di una materia di colore rosso cupo.*

**FEGATOSO.** *Agg. Chi ha nella faccia del ribollimento con pustole rosse per soverchio calore di sangue.* (*C*) *In Sidon.* Jecorosus *chi ha mal di fegato.*

**Viso fegatoso.** [T.] *Viso che sul bianco porta un rossastro livido, come d'interiora di bestie non sane.*

2. *Che è del colore del fegato. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 61. (*Gh.*) Pietra... di colore rosso di diversi gradi, cioè dal carnicino o color di rosa fino al fegatoso e rosso cupo pendente in pavonazzo. *Sav. Ornit. v.* 1. *p.* XLII. Rosso-fegatoso (*lat.* hepaticus); rosso scuro simile a quel del fegato.

3. (Med.) *Da' medici dicesi di Chi patisce mal di fegato.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) I fegatosi usino la bevanda del sugo della lente palustre.

† **FEGGERE.** *V.* FIEDERE, *e* FIGGERE. *Ma appartiene più al primo.*

**FELCE.** *S. f.* (Bot.) *Nome generico che si dà a diverse specie di piante della famiglia delle Felci. V. — Cr.* 2. 20. 5. (*C*) Considererai... s'egli è vestito di felci, o di gramigna, o di spine, ovvero bronchi. *E num.* 6. Il giunco, la felce e la gramigna si vincono coll'arare. *Pallad. cap.* 9. E se porrai sopra esse paglia o felci, non verrà mai l'omore della calcina a esse. *Alam. Colt.* 1. 25. Faccia di stoppie ancor, faccia di felci Sovra 'l duro terren coverchio e letto. *Cas. Son.* 52. A vespro addutta ho la mia luce, Senza alcun pro, pur come loglio o felce Sventurata, che frutto non produce.

[D.Pont.] **Felce acquatica.** *Nome volgare dell'*Osmunda regalis, *L., così detta perchè cresce nei boschi umidi.*

[D.Pont.] **Felce imperiale.** *Nome volgare della* Pteris aquilina, *L., la più rigogliosa, la più alta delle specie native dei climi temperati. Le sue frondi tagliate di traverso, un poco a sbieco presso alla base, lasciano vedere come l'impronta d'un'aquila a due teste. È stata chiamata anche* Felce da porci, Felce da ricotte, Felce grande, Felce maggiore, Felce capannaja.

[D.Pont.] **Felce delle quercie, o quercina.** *Nome volgare del* Polypodium vulgare, *L., detto ancora* Felce dolce, *stantechè i suoi rizomi neri e grossi come una penna da scrivere, hanno un sapore analogo a quello della liquirizia.* = *Cr.* 6. 93. (*C*) Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo... o volgarmente s'appella Felce quercina.

[D.Pont.] **Felce maschio.** *Nome volgare del* Polypodium filix mas., *L.*, Olpidium filix mas., *Sw., grosso come un uovo e più, raccomandato contro la tenia.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 194. Erbe boscareccie, e sono l'efomero,... la felce e maschio e femina.

[D.Pont.] **Felce femina.** *Nome volgare del* Polypodium filix foemina, *L.*, Polystichum filix foemina, *DC.*

[D.Pont.] **Felce dei muri.** *Nome volgare dell'*Osplenium ceterach, *L.*, Ceterach officinarum, *Willd., detta anche* Osplenio *o* Cetracca, *raccomandata come diuretica ed emmenagoga.*

**FELCEQUERCINA.** *V.* FELCE.

**FELCETA.** *S. f. Felceto, come* Pineta *e* Oliveta. (*Fanf.*)

**FELCETO.** *S. m.* [T.] *Luogo in cui le felci abbondano. In Tosc. N. pr., ma ognun vede ch'egli era e può esser com. sull'anal. d'altri tali.*

**FELCI.** *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Ordine di piante acotiledoni o crittogame, costituito da piante erbacee perenni ne' climi temperati, e da alberi altissimi nelle regioni più calde sotto l'Equatore, contrassegnate, quelle da un rizoma o fusto sotterraneo, il quale ogni anno si allunga sviluppando una o più frondi, mentre si strugge dalla parte più vecchia, queste da un fusto cilindrico indiviso e coronato da un largo cesto di foglie. Gli organi riproduttori consistono in teche o sporangi riuniti a gruppi sulla pagina inferiore delle foglie normali, o trasformate, a fogliazione costantemente arricciata, vale a dire sì le une che le altre sempre avvoltolate a baston pastorale nel loro primo periodo di sviluppo. I generi di questa famiglia, ne' quali si trovano le specie più utili alla medicina, sono: il* Polipodio, *l'*Aspidio, *lo* Scolopendrio, *l'*Asplenio, *la* Pteride, *l'*Adianto, *l'*Osmunda.

**FELCIATA.** *S. f. T. agr. Giuncata.* (*Fanf.*)

**FELDISPATO** *e* **FELDSPATO.** *S. m.* (Min.) [Sis.] *È il nome di una pietra dura, composta di laminette, che percossa coll'acciarino dà scintille, e forma cristalli parallelepipedi obliquangoli, de' quali due faccie perpendicolari sono naturalmente lucide, e gli altri nol sono.* (*Dal ted.* Feld, *Campo, e* Spath, *Spato, quasi Spato de' campi.*)

[Sis.] **Feldispato vetroso** (*vulcanico*), *trovato negli antichi vulcani sulle rive del Reno, e altrove nelle roccie ignivome.*

[Sis.] **Feldispato granoso.** *Ammasso di grani di feldspato che si trova sovente tra le roccie primitive, mescolato con particelle di quarzo e di mica.*

[Sis.] **Feldispato grasso.** *Varietà distinta con questo nome da Dolomieu, perchè ha un tessuto lamelloso meno visibile, ed un aspetto untuoso.*

† **FELE.** *V.* FIELE.

**FELICE** *e* † **FILICE.** [T.] *Agg. Chi ha o crede avere soddisfazione costante de' proprii desiderii; o Cosa che reca o promette all'uomo tale soddisfazione. Altri lo crede aff. a* Foetus, Foecundus, *perchè nel lat. dicesi della terra e delle piante; ma cotesto senso concernerebbe la cagione del sentim. o dello stato, non esso stato o sentim.; e quest'è il signif. più ordin. e più principale. Ma forse l'orig. accenna al senso del gr.* Φύω, *e del lat.* Fio, *onde una forma dell'*Essere, Fui; *come dire:* Il felice sente il benessere della vita, *che egli è, secondo il detto di Cic.,* Vita vitalis.

2. (*Tom.*) Il felice è tale per tutta o gran tempo della sua vita, il fortunato può essere tale in poche o in una occorrenza. La felicità riguarda i beni naturali; la fortuna, gli estrinseci. — Il fortunato è inquieto e esultante; il felice è tranquillo. I men fortunati son più felici. *Augurio de' Lat. Cic.* Sia buono, fausto, felice e fortunato (*l'esito o il fatto*). *D.* 2. 17. Ciascun confusamente un bene apprende (*il Bene in gen., che conduce a Dio, Bene sommo*), Nel qual si queti l'animo, e disira... Altro ben è, che non fa l'uom felice... Non è la buona Essenzia, d'ogni ben frutto e radice. — *Questo bene, questi beni minori possono far che l'uomo si dica felice e beato, per abus. e quasi per iron. Ma se* Fortunato *è men di* Felice, Beato, *sul serio, è più; dice un più intenso sentimento della propria felicità; onde accoppiansi* Felice *e* Beato. *Cic.* Se ha a essere felice e beato, dev'essere partecipe della verità. *Ben distingue B. Tass.* Tutti i beni... che possono fare l'uomo felice in questo mondo, e beato nell'altro.

3. *Ma anco della celeste beatitudine.* [T.] *D.* 2. 30. Non sapei tu che qui è l'uom felice? (*Così Beatr. a D., in cima al monte del Purg.*) *E* 6. In sulla vetta Di questo monte ridente e felice. = *E* 1. 1. (*C*) Ivi è la sua cittate (*di Dio in cielo*)... Oh felice colui cui ivi elegge! [T.] *Virg.* Dicite, felices animae (*negli Elisi*). *D.* 3. 3. Voi che siete qui felici. [Camp.] *E* 32. Que' due che seggon lassù più felici, Per esser propinquissimi ad Augusta (*M. Verg.*).

*D.* 3. 24. (*C*) Di quella (*luce*) ch'io notai di più bellezza, Vid'io uscire un fuoco sì felice, Che nullo vi lasciò di più chiarezza (*lo spirito di Pietro Ap.*). [T.] *E* 25. Nel mondo felice (*il Parad.*).

4. *Quindi della morte.* [T.] *Sil. col gen.* Felix lethi, *alla gr. — Sansov. Conc. Polit.*

[T.] *Cipr.* Legarono con vincoli infami le membra felici e templi di Dio.

5. *Di morti.* [T.] Il tale, di felice memoria; La felice memoria di..., *o con ell.* = *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 257. (*Man.*) Del Granduca Cosimo I di felice memoria. [T.] *Cas. Lett. ined.* 30. Non ho veduto ancora alcuna cosa fatta per la morte della F. M. del Cardinal Bembo. *Cecch. Dissim.* 1. 1. Leone Massimo, felice memoria.

*In senso più gen.* [G.Fal.] *Machiav. Stor. Fior. lib.* II. Se egli (*Corso Donato*) avesse avuto l'animo più quieto, sarebbe più felice la memoria sua. [T.] *Così diciamo:* Uomo d'infausta memoria, *Chi lascia mal nome di sè e tristi effetti.*

6. *Può la felicità non concernere che il sentimento.* [T.] *D.* 3. 7. Raggiandomi d'un riso Tal, che nel fuoco faria l'uom felice. = *But.* (*C*) Felice è colui che ha lo desiderio suo quietato, sicchè niente desideri più, ma stia contento a quel ch'egli ha.

*Per estens.* [Tav.] *Rim. e Pr. del buon sec. Laud. Spirit. L.* IV. 17. Più che mai son felice Di sì fatta novella. [T.] Era felice di poco.

*In questo senso per cel. iron.* [T.] Felice e beato (*di qualsiasi inezia, anzi più delle cose da poco che delle grandi*). *Hor.* Te felicem dicis amasque Quod nusquam tibi sit potandum.

7. *Del sentim. insieme e della condizione di tutta la vita, o gran parte.* [T.] *Cic.* Chi alla repubblica reca infelicità, non può essere (così tengo io) felice. *Prov. Tosc.* 168. Felice colui che non passa porta altrui. (*Rammenta* le altrui scale, *di Dante.*)

[T.] *D.* 2. 28. Poetàro L'età dell'oro e suo stato felice. = *Bocc. Nov.* 3. 2. (*C*) La sciocchezza spesse volte trae altrui di felice stato, e mette in grandissima miseria. *Car. En.* 10. 1346. (*Man.*) Io sono Ch'ho macchiato il tuo nome, ch'ho sommerso La tua fortuna e 'l mio stato felice Co' demeriti miei (*dice Mesenzio al figliuolo morto*). [T.] *Virg.* Pulsus... solio sceptrisque paternis.

[T.] *Dant.* 1. 5. Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria. *Ov.* Tempore felici. [Camp.] *G. Poes. Ant. Anon.* II.

[T.] *Quindi l'augurio* Sii felice, Siate felici. *L'autore, o l'autrice, diceva a' lettori:* Vivete felici.

[T.] *Nel dipartirsi Enea da Andromaca e da Eleno, Virg.* Vivite felices, quibus est fortuna peracta Jam sua: nos alia ex aliis in fata vocamur. Vobis parta quies.

8. *Di condizione civ.* [T.] *Vesp. Bistic.* Volesse Iddio che di questi cittadini avesse la città di Firenze! chè beata e felice si potrebbe chiamare.

(Arche.) [T.] *Tit. frequente ne' monumenti pubbl. de' Romani, adottato prima da Silla, e regalato poscia agl'imp. — Tit. infine che le città, le provincie, le più misere colonie dipendenti dall'imp. per adulazione applicarono a sè. Noi abbiamo non solo* I felici, *ma* I felicissimi Stati *delle maestà d'ogni razza. Virg.* Infelix Mantua. *Ar. Fur.* 3. 34. Terrà costui, con più felice scettro, La bella terra.

9. [T.] *Siccome esso Virg., di capitano che con la sua nave,* Infelix scopulis in procurrentibus haesit; *così, per contr.,* Felice *e della pers. e del fatto fortunato.* = *G. V.* 6. 60. 3. (*C*) La felice e loro benavventurosa oste tornò in Firenze.

*Tac. Dav. Vit. Agric.* 390. (*C*) Il divo Giulio... con felice battaglia spaventò gli abitanti, e prese la ripa. *Serd. Fatt. arm.* 159. (*Man.*) Venner la terza volta a giornata, la qual fu felice a' Romani. [T.] *Virg.* Insignem fama et felicibus armis. *E anche in Ov.*

[T.] Le armi chiamano per inevitabile associazione gli amori, e gli amori le armi. *V. l'Iliade, il Furioso, e la diplomazia.* = *Quindi Sannazz. Egl.* 5. (*C*) Altri... felici amori. [B.] *Ar. Fur.* 7. 64. *E* 8. 81.

*E qui cade Arrigh.* 45. (*C*) O beato colui il quale non fu mai felice! perocchè dalla prosperità sola procede il dolore. [T.] *Prov. Tosc.* 137. Chi è felice, chi sa se è buono? (Felice, *come suol dirsi o come pare.*)

[T.] *Cic.* Esito fausto, prospero, felice. = *Segr. Fior. Princ. c.* 25. (*Man.*) Papa Giulio... trovò tanto i tempi e le cose conformi a quel suo modo di procedere, che sempre sortì felice fine.

10. *Quindi gli augurii. Bemb. Lett.* 2. 7. 103. (*C*) Li desidero... felice viaggio. [T.] Felice viaggio, *che non ha disastri nè scomodi gravi. Di per sè non denota un esito felice in gen., nè gioja grande.*

[T.] *Per ell.* Felice viaggio, *anche quando si vuol congedare taluno bruscamente o facetamente, o concludere un discorso, o far finita e disperata una cosa.*

[T.] Felice giorno, *Augurio e saluto nell'entrare la mattina o nel rincontrarsi. Così sull'imbrunire* Felice sera; *nell'entrare o nel portare il lume, anco che sia notte fatta. Nell'accomiatarsi o accomiatare,* Felice notte.

[T.] Felice *e* Felicissima notte, *come* Felice *e* Felicissimo viaggio, *per cel., d'uomo ito o perito, di faccenda o finalmente finita, o interrotta bruscamente.*

11. *Altra ell. com. nell'escl.* [T.] *Virg.* Felice chi può conoscere le cagioni delle cose!... Lui non vinsero nè i fasci del popolo, nè la porpora de' regnanti. *E:* O felice, per la pietà del figliuolo (*ad Anchise*). *Hor.* Felici tre volte e più que' che, uniti da vincolo non mai rotto, l'amore non scioglierà se non

nel giorno supremo! *Virg.* Felice sola tra tutte la vergine figlia di Priamo, che fu al sepolcro del nemico condotta a morire! *E:* Moglie mia santissima, felice della tua morte, e non serbata a questo dolore. *E:* Felice, ahi troppo felice, se mai navi Dardanie non toccavano i nostri lidi! [B.] *Ar. Fur.* 5. 57. Felice se senz'occhi io fossi suto?

[T.] *Quasi iron. D.* 1. 16. Se l'altre volte sì poco ti costa... il soddisfare altrui, Felice te che sì parli a tua posta! (*che dei mali di Firenze ci rispondi sì franco*). *Hor.* (*Il ciarlone de' suoi parenti*) Tutti li sotterrai. (*Hor. risp.*) Felici! Io resto. Finiscimi. *E ivi, desiderando a sè un poco di quella impazienza che gli levasse gl'importuni d'attorno:* O te, Bolane, cerebri felicem! *E così noi:* Felice lei, che può dall'articolo di fondo ingojarsi il suo giornale fino in fondo, con gli annunzi delle pillole.

*Più sul serio.* [T.] Temperamento felice, *che non si turba, non s'attrista, non si scrolla.*

[T.] Felice! *Escl. per* Lui felice! *Ser Poi, Lett. al Bocc.* Che possan (felice!) farne alto e basso a lor posta (*i Principi*).

12. [T.] *Di* Tempo felice, *nel senso di Condizione, s'è visto es. al* § 7. [B.] *Ar. Fur.* 31. 1. Vivere felice, *del sentimento e della condizione;* [T.] Vita, *anche del tempo. Più in gen. Ov.* Secoli felici. *Tass. Ger.* 7. Trassi i dì felici. — Quella felice ora che...

13. [T.] *Isid.* Luogo felice. *Ov.* Paese. — *Quindi* Arabia felice. [B.] *Ar. Fur.* 15. 39.

14. *Di cose.* [T.] Felici effetti. — Felice esperienza, *Fortunata e lieta.* — Felici esperienze, *nel pl., specialm. di scientif., Felicemente ideate* (*V.* § 16), *e ben riuscite a provare quello che s'intendeva.*

15. [T.] *Apportatore di felicità stabile, o anco di lieta ventura a tempo, significante cioè la cagione, non l'effetto. In questo senso coll'A. Anco in Virg.* Vi sia felice il vostro avvenire. *Siccome esso Virg.* Sis felix nostrumque leves... laborem (*Enea alla madre non conosciuta*); *così noi potremmo* Felice patrocinio. *E siccome in Virg.* Felix hostia; *così noi potremmo* Felice offerta, invocazione, preghiera.

[T.] *Ov.* Augurio. *Virg.* Fu già scudiere d'Evandro, e ora, con auspizi non egualmente felici, era dato compagno al caro alunno.

*In senso altro dai* Dì felici, *not. sopra.* [T.] Giorno felice, *apportatore di qualche gran bene.* = *Buon. Rim.* 18. (*C*) Oh felice quel dì...

[T.] Felice nuova. *S. Ant. Legg.* 3. — *Virg.* Infelix fama.

[T.] Scelta felice. — Matrimonio. *Virg.* Infelix talamus.

16. *Sensi segnatam. intell.* [T.] Ingegno felice, *nel comprendere il vero, nel renderlo acconciamente, e nell'efficacemente attuarlo.* — Memoria felice, *nell'apprendere e nel ritenere.* — Felice istinto, *e dell'ingegno e anche dell'animo; che agevola le operazioni e dell'intendere e del volere.* — Felice ispirazione.

[T.] Idea felice, *e quanto al da dirsi, e quanto al da farsi.*

*Red. Ins.* 88. (*Man.*) Maravigliosamente felice nell'inventiva degli ardui problemi, e della più nobile e più sublime geometria.

[T.] Facondia felice, *copiosa, con bella facilità.* = *In senso più lato. Petr. Son.* « Due rose fresche ». (*Gh.*) Così partia le rose e le parole; Onde 'l cor lasso ancor s'allegra e teme. Oh felice eloquenza!, oh lieto giorno. *Segner. t.* 2. *par.* 2. *p.* 678. Così diceva la Santa con un talento d'esprimersi, s'io non erro, felice assai. [T.] Espressione felice.

*Cocch. Bagn. Pis.* 36. (*Gh.*) L'origine d'un tal nome si vede essere oscura, non essendone molto felici l'etimologie imaginate da alcuni.

[T.] Traduttore felice. — Verseggiatore.

[T.] Sonetto felice, Verso, Rima.

(Mus.) [Ross.] *Di pensiero, vale Bello, Ispirato.* — *Di esecuzione, Buona, Precisa, Perfetta. Mart. Es.* 2. XVI. Il soggetto sia composto con qualche vivacità ed ornamento, perchè è più facile che l'esecuzione di sole tre voci riesca felice.

*Vasar. Vit.* 2. 71. (*Gh.*) Quest'artefice in formar cavalli non trovò mai pari; ma nel fare le figure umane non fu tanto felice. [T.] *Plin.* Prassitele più felice ne' marmi.

[T.] *Plin.* Industria felice. — Studio. — Fatica. — *Anco nelle arti meccaniche.* Lavoro felice.

[T.] *Virg.* Nessuno più felice di lui a armare di veleno gli strali. *Per iron. noi potremmo:* Felice in vituperare più che in lodare. — Canzonatura, Morsi; *e, siccome nel pr.* Botta, Pugno felice, felicissimo, *così* Ceffata letteraria felice. — Abbondano oggigiorno i bestemmiatori infelici.

17. *Di cose corp.* [T.] *Bocc. Vit. D.* Felice vento. [B.] *Ar. Fur.* 15. 16. Aura felice (*favorevole*). — *E in Val. Fl.* = *Bern. Orl.* 2. 5. 9. (*C*) Gran chiome sparge l'albero felice. [B.] *Ar. Fur.* 13. 69. — *D'albero in Cat.* [T.] *Fosc.* Del felice arancio. *Virg.* Felices silvas.

[T.] *Ne' riti sacri*, Piante felici dedicate agli Dei superi, quercie, eschio, leccio, sughero, faggio, sorbo, pero, melo, vite, corniolo, *e altre. Forse ha più questo senso quel di Virg.* Ramo felicis olivae, *dove monsignore Enea coll'aspersione benedice i compagni alle esequie di Miseno, per la qual cosa i giornali a Virg. darebbero del Paolotto, se sapessero di latino. Lo stesso Virg., in gen.,* Exiit ad coelum ramis felicibus arbos (*dopo l'innesto*). *In Hor., dell'infesto,* Feliciores ramos *è contrapp. a* Inutiles.

*Ar. Fur.* 29. 4. (*C*) Del felice liquor di virtù pieno. [T.] *Siccome in Virg.* Infelix lolium; *così* Messe, *e sim.*, felice. — Felice coltura.

[T.] *Siccome Virg.* Terra frugibus infelix; *così* Terra felice a tale o tale coltura. *O, in gen., di piantagione,* Felice ubertà. *Più ardito in Virg. stesso,* Felicemque trahunt limum.

[T.] Venere felice, *Principio della fecondità. Sil., di donna,* Felix uteri.

[T.] *Di parte del corpo, accennando però alla pers. tutta. Tom. Villav.* Felici gli occhi a' quali così grandi opere sarà dato vedere. *Così* Mani felici, *nel compiere tale o tale lavoro.*

[T.] *E in senso aff. a questo.* Pennello felice, *segnatam. nel senso di franca e feconda facilità.*

[T.] *Virg., dato agli anim. il sentim. umano:* Felix quondam pecus.

18. [T.] Felice, *Cognome rom., e di donna crist. D.* 3. 12. Oh padre suo (*di Domenico*), veramente Felice! (*tale e di nome e per tanto figliuolo*).

† FELICE. *S. f. Felce. Sannaz. Egl.* 6. (*M.*) Magici versi assai possenti e validi... che 'l facean risolvere In vento, in acqua, in picciol rubo, in félice. [Camp.] *Din. Din. Masc.* v. 29. (*in prosa*).

FELICEMENTE. [T.] *Avv. Da* FELICE. *Del sentimento. Bocc. Nov.* 70. 7. (*C*) Così amando, i due compagni, l'uno più felicemente che l'altro. *Fir. As.* 145. Felicemente celebreremo le tue magnifiche nozze. [Camp.] *D. Conv.* IV. 4. L'uomo viva felicemente. [T.] *Cic.* Vivere.

2. *Dell'esito. Senza disgrazie nè intoppi.* [T.] Arrivato felicemente. *Cic.* Navigare. *Tass. Ger.* 17. 53. Felicemente venire.

[T.] *Sansov. Conc. polit.* Chi prende tristo consiglio (ancora che felicemente gli succedesse), è degno di biasimo. *E:* Consigliando la repubblica saviamente o felicemente. — Terminata felicemente la guerra.

— La repubblica, bene e felicemente amministrata.

[T.] Felicemente regnante, *congiunto ai tit. imp. e regali.* Saturnino felicemente regnante.

[T.] *Ov.* Felicemente compire i suoi anni.

[T.] *Cipr.* O piedi felicemente legati, che non il fabbro, ma il Signore proscioglie! — Ai celesti gaudii pervenire felicemente.

3. *Riuscita delle opere della mente. Salvin. Prosto.* 2. 11. (*Gh.*) Il Tommasini, altro ingegnoso spirito franzese, che tutto e 'l greco e 'l latino vuol ridurre all'ebraico, molte cose felicemente indovina, e, con vantaggio e diletto di chi lo riguarda, pericola, come chi, per così dire, balla su la corda. [T.] *Hor.* Felicemente osare (*di poeta*). — Sciogliere felicemente un quesito.

[T.] *Ov.* Felicemente scolpì l'avorio con arte maravigliosa.

[T.] *Lastr. Agric.* 4. 128. Ha felicemente praticato un metodo per trar profitto da un sito sterile.

4. *Di cose nat.* [T.] *Virg.* Qui viene più felicemente il grano, lì le uve. *Ces.* Incredibili felicitate Auster in Africum se vertit. — *Potremmo:* Vento felicemente spirante. — Stagione felicemente benigna.

FELICISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FELICEMENTE. *È in Ces.*

*Del sentimento. Segr. Fior. Cliz. prol.* (*C*) Il figliuolo la prese per donna, e con quella gran tempo felicissimamente visse.

[F.T-s.] *Nard. Vit. Giacom.* Privilegi, i quali felicissimamente si gode la città di Venezia.

2. *Dell'esito.* [Cast.] *Boter. Relaz. mare,* 178. Navigarono (*gli Spagnuoli*) alle Filippine: giunti là felicissimamente. = *Circ. Gell.* 1. 31. (*C*) *Varch. Ercol.* 253. De' quali ci serviamo felicissimamente. *Galil. Lett.*

FELICISSIMO. [T.] *Sup. di* FELICE. *È in Sall.* — *Ambr. Cof.* 2. 1. (*C*) Anzi sarete felicissimo. *V. altro es. in* FELICITATO, § 2. [T.] *Varch. Sen. Benef. volg.* 131. Agli uomini ricchissimi e felicissimi fa afa ogni cosa. *Qui per Fortunatissimo.*

*Siccome agl'imp. e ai re regalasi il titolo di* Felicemente regnanti; *i popoli regalano se stessi, di re e d'imp. parlando, con questa locuzione:* Felicissimi Stati. *Non so se qui cada la locuz.* [Camp.] *Com. Boez.* II. La qual cosa sì è troppo felicissima.

*Ma anche qui può* Felicissima notte. *V.* FELICE, § 10.

2. *Dell'esito. Red. Esp. nat.* 79. (*C*) Averle provate con felicissimo successo.

3. *Senso intell.* [T.] Felicissimo stile. *Salvin. Annot. Murat.* 2. 337. Sublime e felicissimo sonetto del sig. march. Cornelio, che pensa forte.

4. *D'arte.* [T.] Lavori felicissimi.

5. *Senso corp.* [M.F.] *Segner. Pred.* 22. 11. Una possessione felicissima, la quale si possa nondimeno ottenere a prezzo assai vile.

6. *Nel senso di* Felice, § 5. [T.] *Lett. Del Maestr. di Cos. de' Med.* Il sig. Giovanni, felicissima memoria. (*Ma in questo senso il sup. non è com.*)

7. [T.] Padre Felicissimo, *n. pr., che pigliano certi Frati; almeno in Piemonte. Tit. lat. nel Piceno* Felicissima, *cognome di donna. Ma in altra Iscr.* Feliculus e Felicula, *nomi, e in quel di Napoli, vezz. del nome di* Felice: Don Felicetto.

FELICITÀ. [T.] *S. f. Nel senso più alto.* (*Rosm.*) *È il godimento del bene assoluto.* [Fanf.] *Zanott. Fil. Mor.* 1. 6. La felicità esser posta nella somma di tutti i beni che convengono alla natura dell'uomo. — *In senso men ampio.* (*Rosm.*) *Consiste nell'amore e nel godimento del bene.* [Fanf.] *Zanott. Fil. Mor.* 1. 1. Tutto quello che l'uom si propone come ultimo fine in qualunque azione, va a riporsi sotto il nome di felicità.

2. *In senso rel. che è il più alto.* [T.] *La Chiesa:* Intercessori della felicità sempiterna. *Trat. Cosc. S. Bern.* Aspirare alla felicità e beatitudine promessa. = *D. Giov. Cell.* 7. 10. (*C*) *Cavalc. Med. cuor.* Quanto maggiormente, per lo bene, e per le virtuti, e per acquistare dono di beatitudine e di felicitade, dovemo patire persecuzione sanza mormorare. [T.] La celestiale *dicesi più propriam.* Beatitudine; *giacchè* Beato, *colla sua forma di part., denota insieme la causa e l'effetto della felicità, e però dice più.* (*Rosm.*) La santità e felicità delle creature proviene dalla cognizione pratica che hanno di Dio, e dalla glorificazione che quindi a lui dánno.

3. *In senso men alto, ma prossimo a quello.* [Tor.] *Giacomin. Nob. lett.* 6. Essendo la felicità sommo bene e fine ultimo, ed essendo la felicità operazione virtuosa, quella virtù sarà migliore e più nobile, che ne darà felicità migliore e più perfetta. [Camp.] *D. Conv.* III. 15. E quinci nasce quella felicità, la quale definisce Aristotele... dicendo che è operazione secondo virtù in vita perfetta. = *Lib. Sent. Arr.* (*C*) Felicità sì è un atto che procede da perfetta virtù dell'anima, e non del corpo. *D. Purg.* 17. Altro bene è, che non fa l'uom felice; Non è felicità, non è la buona Essenzia, d'ogni ben frutto e radice. [T.] *Cic.* E' fu felice; se può nel misfatto essere alcuna felicità. — *Ne' due sensi not. più propriam. cadrebbero gli epit.* Piena, Intera felicità. [B.] *Ar. Fur.* 32. 24. Somma.

4. *Del sentimento. Amet.* 100. (*C*) Grand'ora dimorai In non provata mai felicitate.

5. *Per il sentimento del benessere differisce* Felicità *da* Fortuna. *All'uomo fortunato seguono cose piacevoli ed utili: la* felicità *è lo stato dell'animo pienamente contento. Può l'uomo essere fortunato e non felice: felice e non fortunato; godere di quel poco che ha, e di quel molto, che Dio gli dà, non godere. La* fortuna *è bene esteriore, la* felicità *bene interno.* [T.] *Cic.* Felicità e prosperità nelle cose onorate. *Prov. Tosc.* 132. Nella felicità ragione, nell'infelicità pazienza. *E ivi:* Nella felicità gli altari non fumano. *E* 131. A maggior felicità minor fede. = *Tac. Dav. Ann.* 11. 141. (*C*) Corre al giardino: trovala per terra stramazzata a piè di Lepida sua madre, che nella felicità l'abborriva e nella miseria n'ebbe pietà. *Fir. As.* 136. (*Man.*) Nè mi parrà mai esser donna, nè vivere certamente, insinattantoch'io non la fo tombolar giù di tanta felicità. (Tombolare, *triviale.*) [T.]

*Ar. Sat.* 1. Felicitade estima (*essere corteggiato*). *Cic.* Di capitano.

[T.] Felicità de' popoli. *Plin. ep.* De' tempi.

6. [T.] *La personificavano i Rom., e un tempio le eresse Lucullo: ma nel senso più alto ell'era davvero ignota dea. Così* Beato *ai Rom. valeva Ricco. — Ai Crist. N. pr. di donna, senza accento, come* S. Trinita, *e sim.; e nelle Segrete della Messa invocansi, dopo la consacrazione, altri santi,* Cum Marcellino, Petro, Felicitate. *Ed è in un'ant. iscr.*

7. *Ma siccome* Fortuna *è la condizione costante e abit., ed è tale o tale esito fortunato;* Felicità *simlm.: e però porta le forme* Una, Alcuna, *e il pl. Giov. Gell. Vit. Alf.* 84. (*Man.*) E senza esser pur ferito un de' suoi (il che fu una felicità maravigliosa), le ruppe tutte. *Tac. Dav. Post.* 426. (*C*) Si dava (*il tit. d'imperat.*) al generale, principal comandatore dell'esercito, quando, per qualche fatto egregio o felicità, i soldati gridavano *io, io. Bocc. Nov.* 98. 31. Il quale, sopra ogni sua felicità, e più che la propria vita, l'amava. *Pandolf. Gov. fam.* 156. (*Gh.*) Appresso a' signori le promesse sono obligo, le prestanze sono doni e danno... E però stimatevi a felicità, se non vi costano le conoscenzie de' signori. [T.] *Giamb.* XLI. Non essendo cosa alcuna più dolce che lo avere con chi tu possa conferire le tue felicitati e le tue disavventure. *G. Bentiv. Lett.* L'esperimentare gli effetti della regia benignità è la maggiore felicità che io sia in tempo alcuno mai per estimare. *Quest'è più pagano che la* Felicità di Lucullo. *Meglio il Redi, che non è cardinale,* [Cors.] *Lett.* 1. 437. Il Signore Iddio renda a V. S. Eccell. duplicate quelle felicità che Ella mi augura nelle sante Feste di Natale. [T.] *Ter.* Tutte le buone felicità. *Cecch. Comm. Ded.* Pregandole (*da Dio*) ogni felicità, umilmente me le raccomando. *Sarà meglio adoprarlo, se non per cel. e iron., con senso di disapprovazione.* Le felicità del mondo durano poco.

8. *Sovente iron. di cel.* [T.] È una felicità, quando, condannato a leggere cose nojose, potete almeno serbarvi la facoltà di farvele leggere nel tempo e nel modo che pare a voi.

[T.] *Di cosa molesta, escl.* Che felicità!

9. *Forma d'augurio.* [T.] Tutte le felicità, per l'anno novello, per molt'anni.

*A chi sternuta.* Felicità! (*Fanf.*)

10. *Senso intell. Sagg. Nat. esp.* 97. (*C*) Secondo che ultimamente ha con mirabile felicità praticato il Boyle.

*Vasar. Op. lett. ded.* 1. 23. (*C*) Stato affezionatissimo a tutti quelli che di lei (*dell'arte*) hanno preso il medesimo piacere, e l'han saputa con maggior felicità, che forse non ho potuto io, esercitare.

*Red.* (*Annot.?*) *Ditir.* 76. (*Man.*) Colla stessa felicità scrive ancora nella materna sua lingua. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 7. (*C*) Con quanta felicità i suoi concetti descrivesse.

11. *Senso corp.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 25. Io me ne vaglio (*dell'acqua del Tettuccio*) con sicura felicità contro tutte le itterizie, le quali rimangono infallibilmente debellate con grandissima facilità e prestezza.

[T.] *Plin. ep.* Le campagne son fertili e grasse; ma questa felicità della terra si stracca per colpa de' coltivatori inetti.

**FELICITAMENTO.** [T.] *S. m. Atto e Gradi del venire a condizione felice. Non com. Bellin. Disc.* 3. 96. (*Man.*) Per tanto ingrandimento e per tanto felicitamento vostro, non altro da voi richiedesi che poca opera della vostra mano.

**FELICITANTE.** [T.] *Part. pres. di* FELICITARE, *e segnatam. come Agg. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Parlò a lui con parole cotanto dolci e d'amore, che si potevano dire veramente felicitanti.

**FELICITARE.** [T.] *V. a. Render felice.* [T.] *Donat.* Qual potere avess'egli di felicitare gli uomini. *Lett. della madre di Cosimo I.* V. S. quale Dio feliciti sempre, e da male guardi. = *Augurio col quale conchiudevasi lettera o altro scritto. Ricett. fior. Avvert. a' Lett.* (*Gh.*) Leggetelo adunque (*questo libro*) con quella sincerità d'animo che noi lo vi appresentiamo; che Dio vi feliciti. *Galil. Op. lett.* 6. 44. (*Man.*) Il Signore la feliciti. *Red. Lett. fam.* 3. 226. Prego Iddio che con pienezza di grazia voglia felicitare gli eccellentissimi sposi.

2. *In più angusto senso; cioè di stato umanamente prospero.* [T.] L'uomo o le cose umane non possono felicitare. *Quasi per abus. dicesi* Far felice, *ma l'unico verbo ha senso più serio.* [F.T-s.] *Machiav. Lett. fam.* 2. Firenze doveva felicitare e dominare l'Italia. [T.] Felicitare un viaggio, un'impresa. *Lett. del Maestr. di Cos.* 1532. Sua Maestà s'imbarcherà presto;... il che Dio feliciti, acciò ogni uomo abbia il contento suo. = *Red. Lett. fam.* 3. 226. (*Man.*) Iddio feliciti gli Ecc. Sposi con prosperità di vita e di numerosa prole. [T.] *E* 2. 156. = *Montem. Son.* 22. (*C*) Svelta è nel monte ove sperar solea Felicitarmi in le mortali spoglie.

*Segner. Lett. Cos. III. p.* 210. (*Vian.*) Nella presente solennità che dà a V. A. il principio dell'anno nuovo, prego la SS. Vergine a volerglielo felicitare pienamente dal cielo con molti appresso.

3. *Quasi rifl. D. Par.* 15. (*C*) Felicitando sè di cura in cura (*d'affetto in affetto, accrescono a sè i Beati la propria felicità*). *Giambul. Lez.* 92. (*Gh.*) Molto più si felicita ella nel bene commune, che nel suo proprio. *E* 110. (*Vian.*)

4. † *Neut. Prosperare, Venire a esito felice. Segr. Fior. Princ. Cap.* 25. (*Man.*) Si vede oggi questo principe felicitare, e domani rovinare, senza vederli aver mutato natura o qualità alcuna.

5. *Stimare e Dire felice.* [T.] *Senof.* Εὐδαιμονίζω. = *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 481. (*Gh.*) Infino i Gentili filosofi approvavano una certa ritiratezza. Epicuro precettò: *Sta' nascoso nel mondo.* E secondo questo ammaestramento è felicitato da Orazio colui che... *vivens, moriensque fefellit;* e biasimato da Boezio quello il quale, *Notus nimis omnibus, Ignotus moritur sibi. E Pros. tos.* 1. 363. Sommo... è stato l'onore del comando di cui degnato m'avete di salutare e felicitare, dirò così, con inno proprio di lei questa sacra stella che su l'academico orizonte nostro ne spunta. (*Anche il Grande Oriente de' Liberi Muratori è cosa accademica.*) *E Disc.* 3. 154. (*Man.*) Le Muse accordino tutti i loro ingegnosi strumenti a felicitare il gran natale... del regio principe. *E Amor. Abroc.* 3. (*Gh.*) Porgevano preghiere tutti e adoravanla (*Anzia*), e i genitori di lei felicitavano; e da tutti quanti era acclamata Anzia la bella.

*Quindi il senso di Congratularsi, di cui V.* FELICITAZIONE. *Salvin. Amor. Abroc.* 7. (*Gh.*) Ogni cosa festoni e ghirlande, e divulgate le future nozze. Ora da tutti erano felicitati con dire: Quegli condurrà (di che sorta!) moglie.

**FELICITATO.** [T.] *Part. pass. di* FELICITARE. [Camp.] *D. Mon.* 1. Per questo dono, quivi siamo fatti felici come uomini; per esso, altrove siamo felicitati come Dii (*foelicitamur ut Dii*).

2. *Per estens. abus. Torric. Lez. acad.* 240. (*Gh.*) Felicissimo però quel secolo dove ogni vivente, non rimirando se non eguali a sè di merito e di fortuna, non aveva cagione di compatir l'innocenza della mendicità oppressa, o vero di perturbarsi per l'esaltazione degli indegni felicitati.

**FELICITATORE.** [T.] *S. m. Verb. di* FELICITARE. *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il buono Dio, felicitatore delle... anime.

**FELICITATRICE.** [T.] *S. f. di* FELICITATORE (*V.*), *e come Agg. Zibald. Andr.* (*C*) La compassione (*misericordia*) divina sì èe nostra sola felicitatrice.

**FELICITAZIONE.** [T.] *S. f. Atto con cui si afferma che alcuno è felice; così come* Benedizione *vale non solo il benedire, ma il dimostrare e credere e far sapere che altri è benedetto da Dio. Pros. fior.* 4. 2. 311. (*C*) Lodevolissimi perciò sono quei legisti, i quali cercano di metter pace colla considerazione del vero e del giusto, e a loro conviene quella felicitazione e beatificazione, la quale è data in san Matteo a' pacifici, ove *pacifici* non vuol dire uomini quieti..., ma vuol dire uomini facitori di pace.

2. *Per Congratulazione è gallic. Algar.* 5. 211. (*Gh.*) — *Non in tutto impr., ma inut.*

† **FELÌCOLA.** *S. f. T. bot. Specie di felce. Mattiol.* (*Fanf.*)

**FELINO.** [T.] *Agg. Dal lat.* Felis. *Delle specie d'animali che la scienza comprende in questo nome.* Razze feline. Felinus, *in Cels.*

2. [T.] *Nel trasl. Di pers. d'astuzia cupida e rapace. Non è del ling. parl.*

**FELLÀNDRIO.** *S. m. Da* Φελλός, *Sughero, e* Ἀνὴρ, ἀνδρὸς, *Maschio.* (Bot.) *Genere di piante a fiori polipetali, della Pentandria diginia, famiglia delle Ombellifere, caratterizzato dal frutto ovato, liscio, coronato dal periamo e dal pistillo; così detto perchè il fusto della specie cui si riferisce, per la sua leggerezza galleggia sull'acqua ove cresce, ed è detto* Fellandrio acquatico, *che è velenoso, e i suoi semi si usano in medicina.* (*Mt.*)

† **FELLE.** *S. m. Fiele.* [T.] *Lat. aureo* Fel, fellis.

[T.] *D.* 3. 4. Queste son le question che nel tuo velle Pontano igualemente (*egualmente ti premono*): e però pria Tratterò quella che più ha di felle (*fiele, pericolo d'inganno; cioè l'essere gli spiriti beati in luogo diverso*). *Il But. spiega:* Più ha di veleno e di amaritudine. *V.* FIELE.

† **FELLEO.** *Agg. Propriamente Di fiele, ma si trova usato per Amaro come fiele. E in Plin. — Salv. Nic. Al.* (*M.*) Il felleo impara amaro, e per gli effluvii Aconito sanabile a fatica.

**FELLO.** *Agg. Malvagio, Imgiusto, Empio, Di mal talento, Scellerato. Germ.* Faelen o Feelen, *Delinquere. Altri da* Pheloma, *Frode.* [G.M.] *Gr.* Φηλὸς, *Ingannatore, Impostore, e* Φηλόω *e* Φηλέω, *Ingannare.* = *But. Inf.* 21. 1. (*C*) Fello è colui che pensa di mal fare ad altrui. *Dant. Inf.* 8. Che gridava: or se' giunta, anima fella. *E* 21. Ma e' gridò: nessun di voi sia fello. *M. Aldobr.* Chi gli ha in fuori e grossi, sì è fello e gran parlatore.

[T.] *Prov. Tosc.* 52. Occhio bello, animo fello; occhio ridente, alma mordente. *E anco:* Bello e fello (*di pers. avvenente, e non buona. O detto per cel.*). *E* 340. Caval morello, o tutto buono o tutto fello.

2. *Per Spietato, Crudele. Petr. canz.* 34. 2. (*C*) S'il dissi, cielo e terra, uomini e Dei Mi sian contrarii, ed essa ognor più fella. *Buon. Rim.* 25. O donna sovra l'altre belle bella, Come può, chi t'onora, adora e serve, Farti schiva, fugace, altera o fella?

[B.] *Ar. Fur.* 36. 45. Voglia. *E* 2. 15. Pugna. *E* 31. 85. Nemici. *E* 39. 29. Serpente. *E* 2. 45. Uso. *E* 22. 70. Usanza. *E* 26. 135. Fortuna. *E* 5. 4. Sorte. *E* 6. 35. Destino. (*Ma segnatam. ne' tre ult. sensi non è da ripetere.*)

3. *Per Maligno, Sospettoso. Franc. Barb.* 42. 11. (*M.*) El sembla a certi fegli, Sempre chi parla, mal parlar di loro.

4. *Si dice anche de' sentimenti, e sim. Varch. Ercol.* 294. (*C*) Quanto sarebbe non solamente folle, ma fello sentimento...

5. † *Per Irato, Che mostra ira nel viso. Dant. Inf.* (*C*) E da lungi si pone Dal suo maestro disdegnoso e fello.

6. † *Per Malinconico, Tristo. Guitt. Rim.* 2. 79. (*Man.*) Ed è stagion, che 'l sembiante è non bello, Ed altra che la lingua è non villana: Perchè non m'oso allegrar, nè star fello. *Rim. ant. Semprebene da Bologna.* 1. 452. Lo pellegrino, che securo andava, Per la speranza del bel giorno, quello Diventa fello e pien di pesanza.

7. † *Per Dolente. Rim. ant. Bonag. Urbic.* 1. 499. (*Man.*) Se voi, Madonna, Ben mi volete,... Di ciò son fello, Ch'io pur aspetto...

8. † *Per Dispiacente, Molesto. Guitt. Rim.* 2. 66. (*Man.*) Or ti parti oramai d'esta novella, Poi conosciuto hai ben dal mio riposo Che troppo m'è al cor nojosa e fella.

9. [Val.] † *E in buon senso, Risoluto. Pucc. Centil.* 24. 52. Gli diè per dota la Contea d'Angiò, Acciò che contro a Pier fosse più fello.

10. *D'artiglio d'anim. Ar. Fur.* 33. 84. (*Man.*) Avea l'artiglio grande, acuto e fello.

11. *E di bevanda.* [Tor.] *Capor. R. p.* 188. Ma poi cambiati i fiaschi il buttigliere Porse a i due frati la bevanda fella.

12. [Val.] *Fetido. Fortig. Ricciard.* 16. 53.

13. † *In forza di Sost., detto di persona che è cura, pensiero, martello d'alcuno. Leop. Rim.* 59. (*M.*) La madre pur dicea, ecco il tuo fello, Figliuola, oh di' di sì, ve' che sospira, Forse ch'e' non è qui pulito e bello?

† **FELLOCE.** *Agg. com. Feroce. Guitt. Lett.* 14. 41. (*Mt.*) *Forse composto di* Feroce *e di* Fello.

† **FELLONA.** *Fem. di* FELLONE. *Guitt. Lett.* 10. 31. (*Mt.*) Ma tale trade (*tradisce*), e è fellona e laida, e finge esser bella. [T.] *Non sarebbe che di cel., sost. più che agg.*

† **FELLONAMENTE.** *Avv. Da* FELLONE. *Rim. ant. Not. Giac.* (*C*) Che lo leone este di tale usato, Che quando è airato Più fellonamente, Per cosa ch'uomo face, Si ricrede.

**FELLONE.** *Agg. com., usato anche in forza di sost. Accr. di* FELLO; *ed è voce provenzale, che propriamente significa Contumace, e Ribelle al suo signore, sebbene dicesi più largamente d'ogni gran ribaldo, grande scellerato, o crudele. G. V.* 11. 40. 2. (*C*) Della qual promessa fallì, siccome fellone e traditore. *Tes. Br.* 2. 41. Saturno, il quale è di sopra tutti, è crudele e fellone, e di fredda natura. *Dittam.* 2. 1. L'ira raccoglie, e diventa fellone. *Dav. Scism.* 61. Fellone, che comprende ladronecci, omicidii e altre lordure.

2. *Terribilmente corrucciato, Fieramente adirato, e disposto ad incrudelire. Bocc. Nov.* 47. 11. (*C*) Fieramente divenuto fellone, appena d'ucciderla si ritenne.

3. *Per Feroce; e dicesi anche di cosa. Rim. ant. Fr. Guitt.* (*M.*) Perchè mal aggia il dì, che vi fu posta Sì gran beltà, ch'altrui ne confondete, Tant'è fellone e dur vostro coraggio.

4. *Per Contrario al dovere, alla probità. G. V.* 11. 40. 3. (*C*) Che s'aveva conceputo con disordinata e fellone cupidigia.

5. **Fellone,** *parlandosi di Cavallo, o sim., vale Che ha in sè qualità trista; che più comunem. dicesi Cattivo. Guitt. Lett.* 3. (*C*) Fragella dunque noi, come fellon cavallo pro' cavaliero.

6. *Detto di Fiume, Gonfio e Minaccioso di traboccare.* (*Fanf.*) *Dittam. l.* 3. *c.* 2. *p.* 206. (*Gh.*) Passammo un fiume che per neve e piova Fellon diventa, il qual Risan si dice.

† **FELLONEMENTE.** *Avv. Da* FELLONE. *Con fellonia. Alam. Gir.* 6. 49. (*Man.*) Per darvi punizion del fallo rio D'aver ucciso sì fellonemente Il Mareschiera.

† **FELLONERÍA.** *S. f.* [M.F.] *Astratto di* FELLONE. *Misc. Sacr. Feo Belcar.* 200. Pur ne' vizi mi diletto Per la mia fellonería.

**FELLONESCAMENTE.** *Avv. Da* FELLONESCO. *Con fellonia. Paol. Oros.* (*C*) Fellonescamente pensarono di pigliare la signoria. [T.] *Non usit., ma potrebbe cadere.*

2. † *Vale anche Con modi aspri, Con disdegno, Con animo fiero e crucciato, o sim. Pecor. g.* 25. *nov.* 2. (*Mt.*) Come il Re ebbe letta la lettera, s'adirò fortemente e fellonescamente disse:...

3. [Camp.] † *In signif. di Ostilmente, e sim. Aquil.* II. 9. Lo re Jarba... vedendo tanta gente quanta quella era, dubitando che fellonescamente non ci fossero venuti, loro contradisse lo scendere.

**FELLONESCO.** *Agg. Di fellonia, Pieno di fellonia. Non com. Coll. SS. Pad.* (*C*) Nata subitamente la confusione de' linguaggi, costrinse l'opera che i maledetti e felloneschi uomini aveano preso ardimento di fare. *Tac. Dic.* Per tutte queste ragioni, che io ho dette a quella affamata e fellonesca oste che t'aspetta. *Dic. Div.* Or te n'andrai, Catellina, per tutte queste cagioni, alla fellonesca ed empia battaglia, con somma salute del Comun di Roma, e con morte e distruggimento di te.

2. *Per Da fellone. M. V.* 3. 40. (*C*) Come poi per grande e fellonesco ardire gli venne fatto.

3. † *Per Crudele, e sim.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* Cominciaronsi a fedire di lance e di spade, e fellonesca fu la battaglia.

† **FELLONESSA.** *Fem. di* FELLONE. *Liv. M.* (*C*) La figliuola fellonessa e pessima scalpitò il corpo del suo padre. *E appresso:* Ancora è chiamato quel luogo la ruga fellonessa, ch'ella fece il corpo del suo padre a' piè de' cavalli affollare e scalpitare.

† **FELLONEVOLMENTE.** *Avv. Fellonescamente. Fior. Ital. Muzzi.* (*Mt.*)

**FELLONÍA.** *S. f.* (Leg.) *Prodizione, Ribellione, Perfidia o altro simil delitto, per cui si decadeva dal feudo; e questo è il genuino ed antico significato della parola.* (*Fanf.*)

2. *Per Mala volontà, Scelleratezza, Peccato. Arrigh.* 54. (*C*) Tu... vie più ardita nelle fellonie. *E appresso:* Poni modo alla fellonía, ponvi modo, o perfida. *G. V.* 11. 44. 5. Il traditor Mastino, giovane di età, e più di senno e fellonía, e trascotato e ambizioso. *Dant. Par.* 16. Sovra la porta ch'al presente è carca Di nuova fellonía di tanto peso. *Ott. Com. Inf.* 15. 282. L'uno e l'altro fan fellonía, e di mala morte muojono. *Gr. S. Gir.* 10. Quelli che le sue fellonie dirà, e l'abbandonerà, misericordia troverà verso Iddio, e Dio lo monderà di tutte le sue fellonie. *Albert.* 2. Da costrignere è la lingua, che non parli fellonía. *E* 31. Guadagnare l'oro per guerra è fellonía, e per mare è pericolo; per falsitade è vituperio. *E* 42. Non sono da fare (*le battaglie*) con fellonía; che disse Seneca; non è da vendicare fellonía con fellonía. *Declam. Quintil. P.* Manifesta discernenza della sua fellonía disse nel seguente dìe.

3. [Camp.] **Ricusarsi alla fellonía d'alcuno,** *per Rifiutarsi d'essergli compagno nel tradimento, nel mal fare, ecc. Bib.* I. 33. Ma Joseppo continuamente ricusava alla fellonía di lei (*della moglie di Putifarre*) (*recusabat stuprum*).

4. [Camp.] *Per Infedeltà nell'amore, ricorre più volte nel Volg. Art. am.* II. La crudele Medea si vendicòe della fellonía del marito (*violata jura*).

5. [Camp.] *Fig. Per Amore scellerato, incestuoso. Art. am.* I. O perchè racconterò io di Biblide, la quale s'accese del vietato amore..., e vendicòe la fellonía fortemente con uno laccio (*laqueo fortiter ulta nefas*).

6. [Camp.] † *Per Fierezza marziale, magnanima, non rea. G. Giud.* XV. 14. E pieni di orgoglio e di fellonía, spezzarono gli scudi e gli usberghi al fedire di loro lance. (*Parla di Ettore e di Achille.*)

† **FELLONÍSSIMO.** *Agg. Superl. di* FELLONE. *Tac. Dav. Stor.* 4. 329. (*C*) I vincitori armati per la città con fellonissimo animo davano addosso a' vinti.

*Non sarebbe che di cel.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Tale è il bestemmiatore, reo fellonissimo.

† **FELLONITÀ.** *S. f. Perfidia, Mal talento.* (*Fanf.*)

† **FELLONO.** *Agg. Guitt. Lett.* 10. 31. (*M.*) Ma tale trade, e è fellona e laida, e finge esser bella.

† **FELLONOSAMENTE.** *Avv. Da* FELLONOSO. *Fellonescamente.* (*C*)

2. [Camp.] † *Crucciosamente. Aquil.* III. 62. Cominciàro a correre in qua e in là, tutti rossi di corruccio, e guardavano Cesare fellonosamente.

3. † *Per Crudelmente, Fieramente. G. V.* 7. 65. 2. (*C*) Fellonosamente gli sfidò a morte, loro e i loro figliuoli. *Ricord. Malesp.* 211. Fellonosamente gli sfidò lo Re a morte. *Liv. M.* I quali più fellonosamente si combatterebbono. [Camp.] *G. Giud.* XV. 18. El duca d'Atene fedì Archiloco, e traboccollo molto fellonosamente.

† **FELLONOSO.** *Agg. Pieno di fellonia. G. V.* 11. 44. 6. (*C*) Avveggendosi perciò troppo tardi della fellonosa intenzione del disleale Mastino. *Liv. M.* Perocchè egli aveano impresa fellonosa guerra. [Camp.] *Bib.* I. 39. Alle sue parole non volle acconsentire, nè all'opera fellonosa dov'ella il richiedeva.

2. † *Per Nido di tradigione, di scelleratezza.* [Camp.] *Aquil.* III. 57. E non ebbe mai (*Anteo*) altra magione che quella fellonosa rôcca che mangiava e divorava i resi ed altre bestie.

3. [Camp.] † *Per Aspro, Terribile, Micidiale, e sim. G. Giud.* XV. 25. E là fu la battaglia crudele e fellonosa, e là fu Ettore abbattuto di suo cavallo.

† **FELLORE.** *S. m.* [T.] *Qualità dell'essere fello. In un Son. del sec.* XIII. = *Fr. Barb.* 320. 2. (*Mt.*) Di' ch'errore E colpa, ovver fellore...

† **FELLOSO.** *Agg. Cattivo, Fello. Sull'anal. di* Giocondoso *da* Giocondo, *e sim. Zibald. Andr.* 106. (*C*) I fanciulli che nascono fellosi, sono nati in 700 punti in segno di Virgo.

**FELPA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Drappo di seta col pelo più lungo del velluto; e si prende anche per la Veste dello stesso drappo. Germ.* Fulp e Beltz. *Alleg.* 235. (*C*) Non ho la felpa, rispond'io, son vile. *Imperf. V. Tusc. D.* 11. *T.* 2. 105. (*M.*) Le felpe e i velluti, quantunque d'uno stesso colore, più oscuri appajono che gli ermisini e i rasi non fanno,... *Mond. festegg.* 18. (*Gh.*) Cadeagli dalle spalle la ricca spoglia del lion nemeo,...; questa fabricata era d'altissima felpa...

2. [Cont.] *Di lana. Spet. nat.* XI. 176. Il pelo di capra, di cui si fa la felpa lunga, e la lana onde si fa il mochetto. *Tar. Gab. Bol.* Felpa di lana per libbra di peso... lir. 3.

3. *Per simil. Segner. Incred.* 1. 11. 7. (*Mt.*) Altre ricce, come felpa, altre sode, altre scarne... (*Parla delle foglie.*)

[Cont.] *Bracc. Sch.* III. 10. Ha per guanciale un sasso Di musco avvolto e d'edera tenace, Natural felpa onde s'adorna e veste Capezzal duro in coltrice terrestre. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 3. 13. Veste egli (*Iddio*) di una verde felpa tutta la terra, e cuopre di verdi fronde tutte le piante sul principio della primavera.

**FELPATO.** *Agg. Di felpa* (*V.*). [T.] *Magal. canz. Anacr.* 39. Del mio manto felpato Gli cingo (*ad Amore*) il freddo lato.

† **FELPETTA.** *S. f.* [Cont.] *Felpa di minor consistenza. Tar. Gab. Bol.* Felpetta di seta per uso di fodera per libra di peso lir. 1. 6. Felpetta di seta e bavella... Felpetta di sola bavella.

**FELSINA.** [T.] *S. f. Nome che aveva Bologna innanzi che la occupassero i Galli Boi. È in Liv e nell'Ar. Fur.* 42. 88. — *Se ne fa l'Agg.* Felsineo.

**FELSÍNEO.** [T.] *Agg. Da* FELSINA (*V.*). *Anche sost. Era titolo d'un giornale.*

† **FELTRAJUOLO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Lavoratore di feltri. Lion. Bartolini, Ricordi del* 1358.

**FELTRARE.** *V. a. Sodare il panno a guisa di feltro.* (*C*)

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 163. Si ferma l'acqua per battere a secco, ed è allora che il drappo è feltrato, o folato fortemente se lo dèe essere.

2. *Ridurre a guisa di feltro pelo o lana. Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 336. *col.* 1. (*Gh.*) Menava le mani con celerità, come fanno i berrettai e cappellai che nel feltrare i cappelli o le berrette menano le mani presto in riguardo all'aqua bollente con la quale si fa tal lavoro.

3. *Coprire di feltro.* (*Fanf.*)

4. (Chim.) [Sel.] **Feltrare** *si dice dei liquidi che si fanno passare per feltro o simil panno, per tela, carta, strati di sabbia o di carbone, polvere di vetro od altre materie, le quali pei loro meati lasciano passare soltanto la parte più sottile o propriamente il liquido, ritenendo le particelle indisciolte che v'erano sospese e nuotanti. Com.* Filtrare. = *Art. Vetr. Ner.* 1. 3. (*C*) Si feltrino queste liscie, e feltrate si lascino stare in catinelle, poi si tornino a feltrare di nuovo. [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 5. Come l'acqua d'un vaso pieno si va stilla a stilla infondendo in un vuoto per quelle fila di lana, con che si feltrano i liquori.

5. *N. pass.* [Palm.] Feltrarsi, Infeltrarsi, Ingramignare; *del moltiplicare e intrecciarsi che fanno le barbe dell'erbe, in un prato, per modo che il terreno rimane coperto a guisa di feltro.*

6. [Cont.] *In forza di sost. Neri, Arte vetr.* V. 91. Rimarrà in fondo un sale bianchissimo quanto la neve, e dolce quanto il zucchero; reiterando però il solvere, e feltrare, e svaporare con l'acqua comune per tre volte, allora questo si domanda zucchero di saturno.

**FELTRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FELTRARE.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 214. Le lane feltrate sono quelle che sono sì dure e sì miste che fanno il feltro.

2. **Panno ben feltrato o coperto,** *dicesi da' lanajuoli quello in cui il ripieno ricuopre l'ordito nel garzo.* (*Mt.*)

3. *Fasciato o Coperto di feltro. Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) Si scorgon quatti e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

4. † *Fig. Denso, Spesso, Compresso. Salvin. Cas.* 127. (*Mt.*) Indi contemplo i liquidi paesi E feltrati dell'Etere.

5. *Detto de' Liquori, nel signif. di* Feltrare, § 4. *Art. Vetr. Ner.* 1. (*C*) Si feltrino queste liscie, e feltrate si lascino stare in catinelle... *È* 2. 44. Svaporare quest'acqua feltrata, e separata dalla terrestreità del sale. — *Com.* Filtrato.

(Chim.) [Sel.] *Dicesi anche in senso di sost., per la parte che passò dal feltro.*

**FELTRATURA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *T. de' cappellai. L'azione del feltrare.* (*M.*)

2. (Ar. Mes.) **Feltratura dei panni,** *e il Collegamento e Condensamento de' peli della lana in che consiste la lor bontà.* (*M.*)

3. *Per simil. Il collegarsi, intrecciarsi e condensarsi delle barbe d'una pianta. Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 125. (*Gh.*) All'orlo estremo di questi larghi argini declivi si potrebbero fare delle piantate d'alberi creduti più opportuni per tener forte il terreno co'la feltratura delle loro barbe.

**FELTRAZIONE.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Operazione per la quale si mette a passare un liquido attraverso un feltro, comunque sia fatto, affine di separare dal liquido certe materie che tiene sospese e ne tolgono la trasparenza e la purezza. Com.* Filtrazione.

[Cors.] *Magal. Lett.* 1. 18. Tutte le parti delle materie, passate per le loro debite digestioni, macerazioni, feltrazioni, esaltazioni... [T.] *Vallisn. Op.* 3. 12. Le acque del mare non possono addolcirsi per feltrazione.

† **FELTRELLO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Piccolo feltro. Morg.* 18. 133. (*C*) E levane e' calcetti di feltrelli Che fanno, quando io vo, ch'ognun assorde. [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 40. Sono (*le selle tedesche*) molto larghe nelle scaglie, poi sotto le scaglie vi sono di molti feltrelli, ovvero altri panni grossi, morbidi e molto doppii.

† **FELTRINO.** *Agg.* [Cont.] *Che ha qualità di feltro. Pasi, Tar. pesi, mis.* 66. Panni feltrini cioè bianchette tente.

2. [T.] *Sost. è dim. di* Feltro, *nel senso del* § 3. *V.*

**FELTRO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di panno non tessuto, composto di lana compressa insieme in maniera particolare, e che deve la sua consistenza all'umor tenace di cui è imbevuta.* [T.] *Germ.* Vilt o Filt. *Fr.* Feutre. *Non da* Piloton, *ch'è nelle Gl. gr.*

= *But. Inf.* 1. (*C*) Feltro è panno composto di lana compressa insieme, e non tessuto con fila. *G. V.* 5. 29. 3. Il quale in su un povero feltro fu levato Imperadore.

2. *Dicesi anche a Mantello o Gabbano fatto di feltro da far viaggio. Alleg.* 131. (*C*) In compagnia di più sorte animali Riposa, e fa degli abiti coltrone, E capezzal di feltro e di stivali. *Cecch. Servig.* 4. 4. Ha ancor recato Neri il feltro. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Color che di quei feltri fêr la 'ncetta, Caveranno dal tempo Cattivo util guadagno.

3. [T.] *Pezzo di panno che mettesi nel letto, o altrove, per riparare la roba dall'umidità che possono fare bambini o malati, o per altri usi sim.*

4. *Per Cappello fatto di feltro. Mont. Bassvill. c.* 3. *terz.* 99. (*Gh.*) Su 'l ciglio rabbassati ha i larghi feltri,...

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 5. Feltri di lana fatti con tal diligenza che i saccomani gli usavano per cappello stando saldi sotto 'l peso delle bagaglie che portavano sopra la testa. *Garz. T. Piazza univ.* 319. *v.* Scalfarotti da studenti, feltri per la pioggia e neve.

5. [Cont.] *Copertine feltrate da cavallo. Tar. Gab. Bol.* Feltri da basti e da sella per ciascheduna dozzena... lir. 2. 3.

6. (Chim.) [Sel.] *Strumento da colare i liquidi, e più generalmente il panno, la tela, la carta o qualsivoglia altra materia che fu disposta in modo da colarvi attraverso i liquidi.* = *Ricett. Fior.* 151. (*Mt.*) Cola in altro vaso le parti più chiare, e il resto getta via, e quello ricola poi per feltro. [G.M.] *In Fir.* Filtro.

7. *T. delle cartiere. Lo stesso che* Pannello. *Tariff. Tosc.* 62. (*Mt.*) Feltri da far carta...

[Cont.] *Tar. Gab. Bol.* Feltri di lana da stampare e da carta per cento di peso... lir. 1. 9.

**FELUCA.** *S. f. Piccola nave di basso bordo, che è in uso sul Mediterraneo, e che va a vele e a remi. Arab.* Folk. *Qualche dial.* Filuca, *fors' anco da* Filare, *voce marin. e d'altri usi.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* I vascelli minori, come le feluche,... non hanno coperta, portano da 6 sino in 10 remi da tutte due le bande, e si servono d'una sola vela. Sono sottilissimi, e camminano velocissimamente. = *Segner. Mann. Ott.* 12. 1. (*C*) Come farebbe un galeone incalzato da una feluca sull'Oceano.

2. [G.M.] *Di pers. lunga e secca:* Pare una feluca; *e anche,* Una filuga.

† **FELZATA.** *S. f.* [Cont.] *Coperta specialmente da letto, di lana o di bombace, che ha l'ordito sottile e ritorto, la trama grossa, poco torta, e perciò pelosa. Cit. Tipocosm.* 433. Le schiavine, i grisi, le felzate, le valenzane, i camoscelli, le mezzelane. *V. voc. seg.*

† **FELZE.** *S. m.* (Mar.) *Quello Spazio coperto a guisa di stanza nelle barche per comodo dei passaggieri e per difesa dalla pioggia, dal vento e dal sole. V.* Gondola. (*Mt.*) *Del dial. venez.*

[Cont.] *Sansov. Ven. descr.* 149. Monta in gondola fuori del felze, e si pone a sedere sopra un seggio alquanto rilevato, coperto per tutto di tappeti, e questo modo si chiama andar in trasto, seguendola un gran numero d'altre gondole.

† **FEMA.** [Fanf.] *Femmina.* [T.] *Fr.* Femme. *Ma anco gl' It. contraggono lo sdrucciolo in tante voci. Da* Domina, Donna.

† **FEMENA.** *S. f.* [T.] *Femmina. Virg. Ugurg.* 3. — *Vive nel dial. ven.*

† **FEMINA.** *V.* Femmina.

† **FEMINEO.** *V.* Femmineo.

† **FEMINIERO.** *V.* Femminiero.

† **FEMINILEMENTE.** *V.* Femminilmente.

† **FEMINILMENTE.** *V.* Femminilmente.

**FEMMINA,** *e* † **FEMINA.** *S. f. Termine generico per esprimere l'Animale opposto al Maschio, cioè quello che è destinato dalla natura a concepire e produrre il suo simile, mediante il concorso fecondante del maschio.* (*Mt.*) Femina, *aureo lat.*

2. *Più specialmente si usa per Donna. Bocc. Nov.* 19. 9. (*C*) E tu medesimo di' che la moglie tua è femmina. *Tes. Br.* 1. 13. Iddio fece Adam; ma la femmina fu fatta dalla costa dell'uomo. *Petr. Son.* 150. Femmina è cosa mobil per natura. *Cron. Vell.* 12. Il detto Mico ebbe un figliuolo maschio, e tre femine. *Sannaz. Arc. Egl.* 8. (*M.*) Nell'onde solca... Chi sue speranze fonda in cor di femina. *Amm. ant.* 35. 1. 4. Che altro è femmina, sé non nimichevole amistà, non fuggevole pena, necessario male, naturale tentazione, domestico pericolo, dilettevole dannaggio, natura di male dipinta per color di bene? *E* 35. 1. 9. Alla femmina diede natura animo a male inchinevole, e a nuocere ammaestrò il suo petto, ma negolle la forza. *Albert.* 23. Con lagrime mette guato, quando la femmina piange. *Dant. Inf.* 4. Le turbe ch'eran molte e grandi, E d'infanti, e di femmine e di viri. *But.* Alcuna volta è la femmina sì adornata che ella s'avvisa più per gli ornamenti, che per la bellezza della persona. [T.] *E Purg.* 2. Femmina sola e pur testè formata (*Eva, non sofferse d'ubbidire*). = *Tass. Ger.* 19. 84. (*M.*) Femmina è cosa garrula e fallace; Vuole e disvuole: è folle uom che sen fida. [Ferrazz.] *E* 4. 23. Gli accorgimenti e le più occulte frodi, Ch'usi o femmina o maga, a lei son note. (*Meglio che* Donna.) [T.] *Aug.* In quelle che di corpo son femmine, la virtù dell'animo vinca il sesso del corpo. (*Anche qui meglio che* Donna.) *Un del trecento:* Ipocrasse disse d'una femmina che portava il fuoco: L'uno fuoco porta l'altro. *Provvis. Com. Fir.* 17. Alcuna delle predette donne, femmina o fanciulla. — *Ma per lo più* Femmina *è il gen.,* Donna *l'adulta.*

*Contrapp. a* Maschio. [T.] *Gen.* Maschio e femmina gli fece Iddio. [Tav.] *SS. PP. v.* II. *f.* 212. Faceva dare al maschio una certa moneta che si chiamava siliqua, e alla femmina due, dicendo che alla femmina si voleva far meglio.

[T.] *Prov. Tosc.* 99. Femmine e galline per andar troppo si perdono (*per troppo girellare*). *E* 101. Femmine, vino e cavallo, mercanzia di fallo.

*Senso di dispr. che* Donna *non ha.*

3. [T.] *In senso più grave, in che suol dirsi donna. Prov. Tosc.* 102. La savia femmina rifà la casa e la matta la disfà.

4. *Detto anche di Donna di qualche riguardo, autorevole. G. V.* 12. 51. 2. (*C*) E più baroni e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa della Reina, e dama Ciancia Campana. *Salvin. Disc.* 2. 398. Le donne casalinghe, che alla maniera delle reali antiche femmine non isdegnano d'adoprare il fuso e l'ago...

5. [T.] *Trasl. Prov. Tosc.* 131. Le parole son femmine, e i fatti son maschi. (*I fatti son quelli che valgono. Ma senza femmine non si fa maschi.*)

6. [Val.] *Usato pleonasticamente. Pucc. Centil.* 39. 42. Reda ebbe lasciata Una fanciulla femmina.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 115. In caso che non lasciassono maschi, ma solamente figliuole femmine, dèonsi allora le sue figliuole dotare condecentemente.

[T.] Donna femmina, *s'accoppia per cel. Ma sul serio.* † *Franc. Sacch.* 37. Se donna femmina ene.

7. *Talora in signif. di Moglie. Nov. ant.* 65. 4. (*C*) E quelli che aveva avuto 'l pane, dove non era la moneta, disse colla femmina sua. *Tav. Dic.* Tre cose cacciano l'uom fuor di casa: la casa mal coperta, il fumo, e la ria femmina. *Sen. Decl.* 33. (*M.*)

8. [Camp.] † **Prendere a femmina,** *per Prendere in moglie. G. Giud.* xv. 182. E là ebbe novelle come Penelope, sua femmina, era stata richiesta da' suoi baroni che la volevano prendere a femmina.

9. **Femmina** *fu detto anche per l'opposto di Vergine. Car. Long. Sof. Rag.* 3. (*M.*) Io che son già femmina, e ho...

10. *Dicesi* **Femmina di mondo, mondana,** *o* **comune,** *o* **di partito,** *per Meretrice. Bocc. Nov.* 70. 10. (*C*) Ella n'è divenuta femmina di mondo. *Declam. Quintil. P.* Una femmina comune. *G. V.* 12. 8. 8. Fece fare il luogo comune delle femmine mondane. *M. V.* Femmine di mondo, o bordaglia da carogna... *Pass.* 76. Al tempo di Valentiniano Imperadore fu in Grecia una femmina di mondo, la quale... *Varch. Suoc.* 1. 2. Non sai tu come fanno le femmine di partito?

**Femmina di comune** *vale il medesimo. Sper. Oraz.* 188. (*Man.*) Diventa femmina di comune.

† *Nel medesimo signif. fu detto anche* Femmina comunale. [Camp.] *Somm.* Lo secondo (*ramo di lussuria*) è femmina comunale. Questo peccato è più grave e più pericoloso, perciocchè più vile; imperocchè tali femmine sono alcuna fiata maritate o di religione, e non rifiutano veruno o fratello o cugino...

*Ed anche* [Camp.] **Femmina da conio.** *D. Inf.* 18. Disse: via, Ruffian, qui non son femmine da conio.

*Ed altresì* [M.F.] **Femmina da guadagno.** *Bartoli, Asia.* I. 184. E fra essi (*v'era*) un branco di femmine da guadagno, ordinaria soprasoma delle navi dell'Indie.

11. *E talora si trova* Femmina *senz'altro aggiunto per Femmina comune o di mondo. G. V.* 1. 12. 2. (*M.*) *Segr. Fior. Mandr.* 2. 6. *Lasc. Sibill.* 1. Potrebbe anche sviarsi dietro alle femmine.

12. *Per Concubina.* [Tor.] *Pulc. Morg.* x. 124.

13. [Camp.] **Femmina di molte volontà,** *per Femmina instabile, che muta e rimuta voglie e pensieri. Bib. Eccles.* 9. Non guardare femmina di molte voluntadi, acciò che tu non caggia nelli lacciuoli suoi (*mulierem multivolam*).

14. [T.] *Ass.* Uomo femmina *dice e effeminatezza, e debolezza, e leggerezza, e poco coraggio.*

*Onde* **Esser femmina,** *fig., vale Essere, Mostrarsi debole, e timido. S. Cater. Lett.* 101. (*M.*) Non mi siate poi femmina, quando veniamo al serrar del chiovo.

15. *Prov. indicante il ritroso e difficile naturale delle femmine. V.* Bastone, § 16 *e* Cavallo, § 75. *Franc. Sacch. Nov.* 86. (*C*) Comechè uno proverbio dica: buona femmina, e mala femmina vuol bastone.

16. **Femmina barbuta co' sassi la saluta.** *Maniera proverb. indicante che le femmine colla barba sono da fuggirsi. Gell. Err.* 4. 3. (*Man.*) Oh! ella ha anche la barba: femmina barbuta co' sassi la saluta.

17. [Val.] *A significare proverbialm. che Colle donne fan miglior prova le lusinghe e le dolcezze, che il rigore, s'usa dire: Fortig. Ricciard.* 9. 79. Voglion sferze di rose, e non d'ortica, Femmine e mule, quando son restie.

18. (Ar. Mes.) *Per simil. in alcuni arnesi si chiama* Femmina *Quello che ne riceve un altro in sè, come nello strumento della vite la parte vôta, detta chiocciola, che riceve la vite, si chiama* Femmina. (*C*)

*E* **Chiave femmina** *si dice Quella che riceve in sè l'ago della toppa e del serrame.* (*C*)

**Femmina** *parimente fra le bandelle si dice Quella, che vôta riceve l'ago della compagna, o dell'arpione; e così di molti altri arnesi e strumenti.* (*C*)

[Cont.] *Sod. Arb.* 99. Una botte che si spartisca in due parti, sostenendosi insieme da ferri di mezzo cerchio inchiodati nelle doghe, ed i cerchi incavicchiati insieme da snodarsi con un maschio che entri nella femmina a uso di bandella.

[Cont.] *E degli incastri. Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 21. Travi quali hanno da essere incastrati l'uno con l'altro, fatti a coda di rondine, e questi incastri per far che sieno buoni, bisogna attaccare sopra alli travi li regoli ben inchiodati, che da una banda faccia il maschio e dall'altra la femmina.

19. *Talora per simil. si distinguono l'erbe e le piante in femmina e maschio; sebbene nel far uso di queste denominazioni il volgo s'inganni.* [G.M.] *Red. Natur. delle palm.* L'erbe tutte e gli alberi hanno il maschio e la femmina. = *Cr.* 4. 4. 6. (*C*) Ed è un'altra maniera (*d'uva*) che garganega è detta...: la femmina è molto fruttifera, e la masculina niente vale.

[T.] *Targ. Viag.* 8. 56. Abrotano femmina nasce nel bosco della Badia.

[Cont.] **Canape femmina.** *Spet. nat.* II. 171. È piaciuto alla più parte de' campagnuoli di chiamare canape femmina il primo stelo che porta i fiori e che si secca più presto; e di nominare canape maschio il secondo che porta il seme.

20. (Mar.) [Fin.] *Occhi grandi e robusti di bronzo ne' quali s'impernano i cardini del timone.*

**FEMMINÀCCIA.** *S. f. Pegg. di* Femmina. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Domandatene a quella femminaccia di mondo che morìo. *Car. Lett.* 1. 20. Una ciccantona di quei paesi, sucida, ciacca, rancida, la più cenciosa e la più orsa femminaccia ch'io vedessi mai. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 3. Fortuna, femminaccia da bordello...

2. *Per Femmina grande e grossa. Bocc. Nov.* 79. 17. (*C*) Oh ella vi parrebbe la bella femminaccia! *Borgh. Rip.* 202. Una gran femminaccia ignuda,...

† **FEMMINÀCCIOLO.** *Agg. e S. m. Voce poco usata. Vago di femmine, Che sta volentieri tra le femmine, Effeminato.* Femellarius, *Isid.* — *Pass.* 135. (*C*) Non leggiadro, non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare. [T.] *Dom. Gov. Fam. p.* 137. = *Fr. Jac. Cess.* (*C*) Sapeva ben lo 'ngegnoso uomo che 'l malo dilettamento fa gli uomini femminaccioli,...

2. † *Per Femminile, Snervato, Debole. Sen. Pist.* (*C*) Perchè 'l coraggio diventa a poco a poco femminacciolo.

† **FEMMINALE.** *Agg. com. Femminino. Ott. Com. Par.* 15. 354. (*C*) Io fui il tuo cominciamento

radicale umano, non femminale, cioè sono il ceppo della tua casa. [Camp.] *G. Giud.* VIII. 2. La reina Ecuba... più s'inchinòe a forma maschile che femminale.

† **FEMMINALE.** *S. m.* (Stor. sacr.) [Camp.] *Sottoveste sacerdotale di lino, destinata a cuoprire le parti genitali. Girol.* Feminalia. *L'ha anche Svet. — Pist. S. Gir.* 91. Le parti vergognose si celano con panni di lino, che vengono insino al ginocchio, e la parte di sopra si stringe fortemente al bellico... Questa generazione di vestimento si chiama Femminali o Brache.

† **FEMMINARDA.** *S. f.* [Camp.] *Avvilit. di* Femmina. *Sull'anal. di* Maliarda, *e sim. Om. S. G. Gris.* Se il fratello ti avrà irritato, mai parli di lui, com'esso (*Vangelista*) fa della corrotta femminarda. (*Parla di Erodiade.*)

**FEMMINELLA.** *S. f. Avvilit. di* Femmina. *Catul.* Femella. *Bocc. Vit. Dant.* 59. (*C*) Pubblichissima cosa è in Romagna, lui ogni femminella, ogni piccolo fanciullo, ragionando di parte, e dannando la Ghibellina, avere a tanta infamia mosso, che a gittar le pietre l'avre' condotto non avendo taciuto. *Din. Comp.* 2. 36. Io non voglio perdere gli uomini per le femminelle. *Nov. ant.* 36. 1. Albergò una notte in una casetta d'una femminella. *E* 36. 2. Levossi questa femminella e ajutollo che peria in una fossatella d'acqua. *Petr. cap.* 3. Vil femminella in Puglia il prende e lega. *Vit. S. Ant.* E però fuggi, o vile femminella, dalla santa di Dio casa.

2. *Per Donna di bassa condizione, di poca sufficienza. Bocc. Nov.* 62. 9. (*C*) Hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella... l'ho venduto sette.

3. *Si usa talvolta in vece di* Femmina o Donna, *per esprimere compassione, in quella guisa che altresì diciamo* Poverella. *Alam. Avarch.* 11. 59. (*Gh.*) Escon tosto d'Avarco in lunghe schiere Le feminelle afflitte, e i vecchi lassi. *E* 12. 40.

4. (Ar. Mes.) *Gangherella; Maglietta ove entra il ganghero posto a' vestiti per affibbiargli; e si dice anche Quella maglietta di ferro negli sportelli, che entra nell'arpioncino.* (*C*)

5. (Mar.) [Camp.] *Voce che chiarirà l'esempio. Diz. mar. mil.* Femminella è l'asola di ferro conficcata nel timone, che s'inserisce nell'agugliotto per sostentare il timone.

[Cont.] **Femminella di rispetto.** *Pant. Arm. nav.* 174. Una femminella di rispetto, che va attaccata alla galea.

**FEMMINELLA.** *S. f.* (Agr.) *Falso getto della vite potata. Paolet. Op. agr.* 1. 332. (*Gh.*) Le viti non ripotate altro non presentarono nell'anno seguente, che delle piccole feminelle,... *E* 1. 336. Le viti... si ripoliscono la seconda volta dai falsi getti, o, come dicono, dalle feminelle,... *Lastr. Agric.* 2. 61. Spogliare i nuovi tralci da tutti i falsi getti, o, come dicono, dalle feminelle che germogliano dagli occhi di essi tralci.

[Palm.] La femminella è tralcio inutile e secondario, che nasce accanto alla foglia della vite.

2. † *Quel filo vano e sbiancato che si trova tra 'l zafferano. Volg. Mes.* (*C*) Prendi zafferano senza femminelle, mirra, aloè, incenso e sarcocolla.

**FEMMÌNEO,** *e* † **FEMINEO.** *Agg. Di femmina. Del ling. scritto. Aureo lat. Lab.* 132. (*C*) Ed è questo esecrabile sesso femmineo, oltre ad ogni altra comparazion, sospettoso e iracundo. *Petr. cap.* 9. Nel cuor femmineo fu tanta fermezza, Che col bel viso e coll'armata coma Fece temer chi per natura sprezza. *Segr. Fior. Nov.* Non potendo credere queste calunnie, che costoro al sesso femineo davano, esser vere. [B.] *Ar. Fur.* 11. 73. Feminee vesti.

2. *Per Effeminato. Zibald. Andr.* 20. (*C*) Diventane l'uomo superbo, iracondo...; anche ne diventa femmineo e senza vergogna.

**FEMMINERÌA.** *S. f. Le femmine in gen. T. collett. di cel.* [Ner.] *Sacch. R. t.* 2. *p.* 127. Scese poi, per ragion di eredità, In tutta quanta la femminerìa.

† **FEMMINESCAMENTE.** *Avv. Da* Femminesco. *Femminilmente. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Si colorano femminescamente la faccia. [Camp.] *All. Met.* XI Dispregia le femmine, cioè, gli uomini viventi femminescamente.

† **FEMMINESCO.** *Agg. Da femmina. Val. Mass.* (*C*) La cui figliuola non ebbe animo femminesco. *Virg. Eneid. M.* Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alla rocca,... [Camp.] *Art. am.* III. Ma non soe che cosa leggiere e femminesca si suoni il sempre ridere (*foemineum*).

**FEMMINETTA.** *S. f. Dim., e qualche volta avvilit. di* Femmina. *Bocc. Nov.* 54. 3. (*C*) Una femminetta della contrada, la qual Brunetta era chiamata. *Dant. Purg.* 21. La sete natural che mai non sazia, se non coll'acqua onde la femminetta Sammaritana dimandò la grazia. *Galat.* 77. E le mani cotanto strebbiate e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice.

† **FEMMINEZZA.** *S. f. Astr. di* Femmina. *Stato e Qualità di femmina, o di cosa femminile. Dant. Conv.* 14. (*C*) Ogni bontade propria in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza esser bene barbuto, e nella femminezza esser ben pulita di barba in tutta la faccia.

† **FEMMINIERA.** *S. f. Voce formata in ischerzo, per significare Le femmine, o Il luogo dove stanno le femmine. Franc. Sacch. Op. div.* 40. (*C*) Va', cuci e fila tra le femminiere.

† **FEMMINIERE.** *Agg. e S. m. Oggidì però intendesi* Donnajuolo. (*Fanf.*) *V. Aret. Rag.* (*Mt.*)

† **FEMMINIERO,** *e* † **FEMINIERO.** *Agg. e S. m. Uomo di maniere femminili, Effeminato.* Femellarius, *Isid. — Car. Volg. Long. Sof.* 50. (*M.*) Così gli disse: Dafni, il tuo Pane è molto femminiero, per che io non mi posso stare securamente a lui. *Bart. Uom. Punt. cap.* 19. Feminieri com'essi.

**FEMMINILE.** *Agg. com. Di femmina. In Teod. Priscian.* Feminalis. *Bocc. Nov.* 98. 35. (*C*) Sciocche lamentanze son queste e femminili. *S. Gio. Grisost.* 111. Non vi impacciate di consolarmi, chè io non piango per affetto di carne, nè per tenerezza femminile. *Dant. Inf.* 9. Che membra femminili aveno ed atto. *Albert.* 23. Lo consiglio femminile, o egli è caro o egli è troppo vile. *Red. Cons.* 1. 148. Le quali ovaje non sono altro che quelle stesse parti, le quali dagli antichi notomisti fu creduto che fossero i testicoli femminili. [Ferrazz.] *Tass. Ger.* 4. 25. Ogni arte femminil Ch'amore alletti. [B.] *Ar. Fur.* 27. 117. Ingegno. *E* 17. 13. Lamenti.

[F.T-s.] *Nard. Liv.* I. 1. Solamente sotto la tutela femminile (*di Lavinia*) si mantenne lo stato de' Latini per il fanciullo (*Ascanio*).

[T.] Linea femminile (*di discendenza*).

[T.] Scuole femminili, *per l'ammaestramento delle femmine.*

[T.] Tempio della Fortuna femminile.

2. *Non Di femmina, ma Da femmina.* [Ver.] *Tratt. Rel. di Fr. Nicc. da Osimo, p.* 56. Ah! questo è timore d'anima vile e femminile.

3. [Camp.] *Aggiunto di* Uomo, *per Molle, Effeminato. Met. Ind. Arg.* La saetta del femminile Paris uccise Achille. *Vit. Imp. rom.* Fu molto femminile (*Gordiano II*), in tanto che aveva ventidue concubine; e di tutte ne avea o tre o quattro figli.

4. **Femminile** *è anche aggiunto in grammatica dei nomi che denotano le sustanze, o qualità degli esseri femminili, o di quelli che nella favella si assomigliano loro quanto al genere. Salvin. Disc.* 1. 142. (*M.*) Per accordare il nome a farsi femminile di maschile ch'egli era.

5. [T.] *Del gen., a modo di Sost. Mann. Lez. Tosc.* 83. Fattore si vede eziandio accordato col femminile.

† **FEMMINILITÀ.** *S. f. Effeminatezza.* (*Fanf.*) [T.] *Potrebbe denotare piuttosto qualità femminee che sono nella struttura e nel temperamento e nell'indole d'uomo, senza il biasimo della effemminatezza.*

**FEMMINILMENTE,** † **FEMINILMENTE,** † **FEMMINILEMENTE,** *e* † **FEMINILEMENTE.** *Avv. Da* Femminile. *Con modo e costume di femmine. Amm. Ant.* 7. 2. 9. (*C*) Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto. *Borgh. Rip.* 5. L'anima ragionevole ogni volta che si congiugne all'intelletto, a lei superiore, adopera feminilmente. [Tor.] *Zannon. Vas. ant.* 14. Ha i capelli legati femminilmente sulla testa, e del femminile tengon pur molto il petto ed i fianchi.

2. *Vale anche Alla maniera de' nomi di genere femminile. Bemb. pros.* 3. 139. (*C*) La qual voce non pure neutralmente, ma ancora maschilemente e femminilemente... s'è molto spesso detta dagli antichi. *E* 3. 143. E come *chiunque* maschilemente e femminilemente si dice, così *cheunque* neutrale sentimento ha in quella medesima forma.

**FEMMININA.** *S. f. Dim. di* Femmina. *Non sarebbe che di cel. Benv. Cell. Vit. t.* 2. *p.* 295. (*M.*) Mi messi in ordine per gettare la statua della Medusa, la quale si è quella femminina scontorta che è sotto i piedi del Perseo.

**FEMMININAMENTE.** *Avv. Da* Femminino. *Alla maniera de' nomi di genere femminino.* Feminine *è in Arnob. — Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 2. 353. (*Gh.*) Dicendo *la lepre* femmininamente, intendiamo anche *il lepro*, se così si dicesse, come si dice *leprone.* [T.] *In questo senso non s'userebbe; ma per cel. fam. in quello di* Femminilmente (*V.*).

**FEMMININO** *e* † **FEMININO.** *Agg. Di genere di femmina. Aureo lat. Guid. G.* (*C*) Conciossiachè la femminina potenzia non possa soperchiar l'umana. *Liv. M.* Elli feciono fare un tempio e dedicare a Fortuna femminina, in rimembranza di femmine che la città aveno guarentita e salvata.

[T.] Razza, Astuzia femminina. *Suona più dispr. che* Femminile; *ma appunto perciò è da evitare.*

[Camp.] *G. Giud. A.* 7. Conciossia di cosa che la potenza femminina non potè più potere della potenza dell'uomo.

2. *Per Effeminato.* [T.] *Egid. Reg. P. R.* Uomo femminino. *Nello stile fam. può tuttavia parere opportuno.* = *Dittam.* 2. 20. (*C*) Allor che il femminin Sardanapalo. *Fior. Virt.* 148. (*M.*) La lussuria si è distruggimento del corpo, abbreviamento di vita... e generamento di costumi femminini.

3. *Da femmina, e perciò vale talora Debole. Guid. G.* (*C*) Li Trojani indeboliti per molta fatica, quasi con difensione femminina e indebolita si difendono.

4. *E per Femminile, nel senso del* § 4. *Salvin. Disc.* 3. 141. (*M.*) Alludendo alla maniera tedesca, che i fiumi fa femminini. *Varch. Ercol.* 253. (*Man.*) I Provenzali davano l'articolo femminino a tutti que' verbali cui noi diamo il mascolino. *E* 254. Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio*, e a quelle di femminino *otta*, ovvero *occia*, si cresce il loro significato.

[T.] *Del gen., nel ling. gram., meglio forse sarà* femminile.

5. [Camp.] **Alla femminina,** *avverbial., per Femminilmente, Fiaccamente. G. Giud. A. Lib.* 11. Li Trojani essendo già stancati per la grande molestia che li avevano data li Greci... incominciavano quasi a difendersi alla femminina.

**FEMMINIZZARE.** *V. n.* [Cast.] *In senso dispr. Fare atti da femmina. Non bello. Alf. Sat. prol.* Poichè davver pur vivo esser ti credi, Femminizzando in mal virile gonna.

† **FEMMINÒCCIA.** *S. f. Accr. e vezzegg. di* Femmina. (*Fanf.*) *Lasc. Pinz.* 2. 3. (*C*) Ho trovato una femminoccia, che voi non vorreste veder meglio.

**FEMMINONA.** *S. f. Accr. di* Femmina. *Fam. di cel. Vasar.* (*M.*) Fece poi certe femminone grandi, e quasi ignude, la Filosofia e l'Astrologia.

† **FEMMINOSO.** *Agg.* [Camp.] *Per Effemminato. Om. S. G. Gris.* Conciossiacosa che quelli li quali sono molto lascivi e femminosi, le mogli loro come schiavi li beffano, e mai non si degnano usarli come mariti.

**FEMMINUCCIA** *e* **FEMMINUZZA.** *S. f. Avvilit. di* Femmina. *Il secondo men com. Lasc. Gelos.* 4. 12. (*C*) Bello onore porvi con una femminuccia! [Camp.] *Pist. S. Gir.* Altri, fatto sopracciglio e cresta,... intra le femminucce filosofano delle Sante Scritture. = *Guar. Past. Fid.* 2. 6. (*C*) Una vil femminuzza, in queste mani, E non teme, e m'oltraggia?

2. [T.] *Dim. di* Femmina, *che può essere senza dispr., ma per attenuazione. S. Cat. Ric. lett. p.* 76.

3. *Per Donna di bassa condizione. Cecch. Inc.* 3. 2. (*C*) Mi fece chiamare da una sua vicina una femminuccia tutta carità.

**FEMMINUCCIOLA.** *S. f. Avvilit. di* Femmina. *Non usit.* [M.F.] *Sermon. S. Bern.* 190. Or vedete voi come noi siamo redutti al niente e a modo di femminucciole o di piccoli fanciulli.

**FEMMINUZZA.** *V.* Femminuccia.

**FEMORALE.** *Agg. com.* (Anat.) *Che è relativo alla coscia.* (*Mt.*) [T.] *Potrebbesi nel senso del sost. seg., come agg.:* Vesti femorali. *E in Isid.*

2. (Arche.) *S. m. Sorta di veste usata dagli antichi a coprir le cosce.* [Camp.] *Bib. Esod.* 28. E farai i loro femorali (*cioè, panni di gamba*) di lino, acciò che cuoprino la sozzura delle loro carni (*feminalia linea*) (calze line, *il Diodati*). *Ed Eccles.* 45. E misegli (*ad Aaron*) sandali e femorali ed umerali, e cinselo... (*femoralia*). *Serm.* 46. Fu contento infino alla morte della tunica e corda e femorali, cioè, panni di gamba. = *Muss. Pred.* 2. 344. *Berg.* (*Mt.*)

3. [Camp.] † *Per Fianco, ecc. Sol. Epit.* Alcuni tutto il corpo, alcuni solamente li pudibundi e li femorali obvelano e celano.

**FEMORE.** *S. m.* (Anat.) *Lat. aureo* Femur. [Pacch.]

*L'osso della coscia, il più lungo, il più forte ed il più pesante di tutti gli ossi del corpo. Prendesi talvolta per lo stesso che* Fianco. = *Voc. Dis.* (*Mt.*) *Bellin. Disc.* 1. 164. (*M.*) Gli ossi del femore, o della coscia che dir vogliamo,... son questi lunghissimi e grossissimi posti fra il ginocchio e il fianco e collegati all'ischio.

2. (Vet.) [Valla.] *Chiamasi* Femoro-coxale *l'Articolazione dell'osso femore colle ossa coxali, o come si dice comunemente la Giuntura della coscia colla groppa;* Femoro-tibiale *l'Articolazione del medesimo colla tibia; e* Femoro-rotuliana *quella che forma la base di quella regione, che in conformazione esterna veterinaria dicesi* Grassella.

**FENACHISTICOPO.** (Fis.) [Gher.] *V.* FANTASCOPO.

**FENATI.** *S. m. pl.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico che si dà alle combinazioni dell'acido fenico colle basi.*

**FENDENTE.** *Part. pres. di* FENDERE; *usato come S. m., per Colpo di spada per taglio e per lo dritto, non di piatto. Stor. Ajolf.* (*C*) Gli tirò un fendente che gli spiccòe la testa. *Bern. Orl.* 1. 20. 32. Sta cheto, e mena un traverso o fendente. *E* 2. 10. 3. Questa, fra l'altre, è quell'arme che sprezza Punte, fendenti, e colpi duri e spessi. *Morg.* 15. 33. Dánnosi punte, dánnosi fendenti, Dánnosi stramazzon, dánno rovesci. [B.] *Ar. Fur.* 24. 64. Gran. *E* 16. 63. Tirare un...

2. **Tirar fendenti a traverso.** *Fig., per Lacerar la fama d'una persona, Sparlarne a mal modo. Buonar. Fier. g.* 1. *a.* 2. *s.* 4. *p.* 16. *col.* 1. (*Gh.*) Oh come spesso avvien darsi alle gambe Altrui da chi mal informato tira A traverso fendenti, e quei non ode, E difender non puossi!

3. [Val.] **Di fendente.** *Avverbial. Fortig. Ricciard.* 4. 101. Rinaldo, ora di punta or di fendente Tirando, ha dato certi colpi strani.

**FENDERE.** *V. a. Propriamente Dividere per lo lungo, Spaccare.* Findo, *aureo lat. Filoc.* 1. 157. (*C*) Tagliando il fendè quasi infino a' denti.

(*Tom.*) *Nel perf.* Fendè e Fesse. *Nel neutr. pass. io direi* Fesse. Un coccio si fesse; Si fesse in più parti un legno. *Nell'att.* Fendè. Gli fendè d'un colpo la testa; Fendè da cima a fondo la pianta. *Mal suonerebbe, parmi,* Fesse d'un colpo. — Il coccio si fendè, *nell'uso odierno.*

[Cont.] *Di pietre, e sim. Zab. Cast. Ponti,* 6. Spaccato il masso in più parti verticalmente secondo le lunghezze e larghezze che si vuole, si fa la medesima manifattura detta di sopra per fenderlo orizzontalmente secondo l'altezza che si vuole.

[Cont.] *E nel signif. scient. dello sfaldamento secondo i piani delle falde di cui è composto il corpo* (*fr.* Cliver). *Agr. Geol. Min. Metall.* 224. Una specie (*d'orpimento*) ne imita il colore de l'oro, ed è in modo di sottili sfoglie composto, quasi di tante squamme che pare che sia l'una sopra l'altra posta, e che si possa, come la pietra speculare, fendere tutta ed aprire.

[Cont.] *Di legnami tagliati secondo la direzione delle fibre. Lauro, Agr. Col.* 196. *v.* Taglia ed aguzza un'opera cento pali, e può fendere sessanta ridiche, che sono specie di pertiche di querza, o di ulivo.

2. *E per simil. Dant. Rim.* 24. (*Mt.*) Così vedess'io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudel che lo mio squatra.

3. *Fig. Per Trafiggere, Passar fuor fuori. Dant. Inf.* 12. (*C*) Colui fesse in grembo a Dio Lo cuor che in sul Tamigi ancor si cola. *Vit. S. M. Mad.* 90. (*Mt.*) Diede d'una lancia per lo costato a Messer Giesù, tantochè gli fesse il cuore.

4. [Camp.] *Per Lacerare, Sbranare. D. Inf.* 33. E con agute scane Mi parea lor veder fender li fianchi. (Con l'agute sane, *parecchi testi; ma il maggior numero stanno con la Vulgata.*)

5. [Camp.] *Per Dividere, Partire col passarvi per entro. D. Purg.* 16. Or tu chi se' che 'l nostro fumo fendi, E di noi parli...

[Cont.] *G. Gall.* XII. 48. Or vedasi quanto sia vero che la detta lamina non vada al fondo per esser di figura male atta a fendere la corpulenza dell'acqua.

6. **Fender l'aria** o **l'aere,** *per Volare. Dant. Purg.* 8. (*C*) Sentendo fender l'aere alle verd'ali, Fuggio 'l serpente. [B.] *Ar. Fur.* 2. 50. L'aria. *E* 43. 62. L'onde.

(*Tom.*) Fendonsi le acque nôtando. *Chi dicesse,* Romper l'acque, *intenderebbe moto più violento, sforzo maggiore.*

7. *Detto d'asta vibrata.* [T.] *Virg. Ugurg.* 301. L'asta volando fende l'ombre della notte (*diverberat*).

8. *Del cadere de' corpi. Sagg. Nat. esp.* 251. (*C*) L'aria detragga non poco all'impeto de' gravi che la fendono. *Tass. Ger. lib.* 9. 62. Tal suol, fendendo il liquido sereno, Stella cader della gran Madre in seno.

9. *Detto di scoglio che respinge le onde. Tass. Ger.* 15. 42. (*C*) E porto un scoglio rende, Ch'a lui la fronte e il tergo all'onda ha opposto, Che vien dall'alto, e la respinge e fende.

10. *Dell'effetto d'eccessivo caldo estivo. Alam. Colt.* 2. 48. (*C*) E che 'l celeste Can rabbioso e crudo Asciuga e fende le campagne e i fiumi.

11. *Dell'andar per mare. Virg. Eneid. M.* (*C*) E fendeva li scuri marosi di Aquilone. *Dant. Par.* 23. Quel che fendendo va l'ardita prora.

12. **Sentirsi fendere il cuore.** *Fig. Provare acerbissimo dolore. Ar. Fur.* 24. 67. (*M.*) Fu questo colpo del Pagan maggiore In apparenza, che fosse in effetto, Tal che Isabella se ne sente il core Fendere in mezzo all'agghiacciato petto.

13. *Per Dare la prima aratura al campo. Apoll. Cr.* 11. 10. 2. (*C*) Ne' luoghi secchi i campi più avaccio si fendono, negli umidi più tardi. *Pallad. Genn.* 3. I campi grassi e secchi si vogliono fendere e arare. *E Lugl.* Intorno a calendi si rifendono i campi che si fessono d'aprile.

[T.] Fendere la terra coll'aratro. *Il com.* è Romper la terra, le zolle.

14. *Traversare, Passar per mezzo.* [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 52. Le vene profonde non poco son differenziate fra loro nel dividersi perchè una attraversata troncherà l'altra, e un'altra per torto attraversandosi un'altra ne fende in guisa di un X.

15. *Fig. Car. En.* 2. 591. (*M.*) Andiam per mezzo De' nemici e dell'armi a morte esposti Senza riservo e via dritti fendiamo La città tutta alla buja ombra occulti. *Ar. Fur.* 25. 97. I tre guerrieri arditi si fermâro Dove un sentier fendea quella pianura. [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Il meridiano fende (se è lecito dir così) tutta la palla dall'ostro alla tramontana.

16. [T.] *D'acqua corrente che passando divide il terreno. Ar. Fur.* 37. 8. La terra che 'l... (*Mincio*) fende, e d'alti stagni serra. *Non com.*

17. *N. pass., benchè talvolta colla particella sottintesa. Far pelo, Screpolare, Aprirsi. G. V.* 12. 122. 3. (*C*) Un monte grandissimo, ove era la via che andava al lago d'Orestagno, si fesse e partì per mezzo. *Red. Ins.* 83. Avendo diligentemente osservato che i marzolini, prima che imbachino, in molti luoghi screpolano, e si fendono. *G. V.* 12. 124. (*Mt.*) Il campanile della maggiore chiesa tutto si fesse e aperse, e la figura di San Cristofano, intagliata in pietra viva, si fesse tutta per lo lungo. *Soder. Agric.* 165. (*Man.*) Ciò fa le fabbriche più forti, e che non fendono.

18. *N. ass.* [Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 7. Di tale legname (*larice*) solevano fare i pittori antichi tavole per dipingere, giudicandole eterne, e massime perchè non fende. *Mart. Arch.* I. 9. Terra bianca con la quale si può murare forni e fornaci, perchè oltre alla buona presa che fa, resiste al fuoco sicchè mai non fende. = *Cr.* 5. 32. (*C*) Se si fanno convenevolmente (*dell'ontano*) taglieri e bossoli, i quali radissimamente fendono.

19. **Fendersi il petto.** *Lacerarselo. Dant. Inf.* 9. (*C*) Coll'unghie si fendea ciascuno il petto.

20. *Per Dividersi, Partirsi. Tass. Ger.* 17. 37. (*Mt.*) La guardia de' Circassi in due si fende, E gli fa strada al seggio; ed ei vi ascende.

[T.] *Virg. Ugurg.* 201. La via si fende in due parti. *Non si direbbe ora della via.*

21. *E* **Fendersi la via,** *per Farsi la via, Aprirsela. Ar. Fur.* 1. 73. (*M.*) Se gl'intricati rami e l'aer fosco (Disse la donna) agli occhi non contende, Bajardo è quel destrier che in mezzo il bosco, Con tal rumor la chiusa via si fende.

22. **Avere una lingua che taglia e fende,** *si dice d'Uomo maldicente.* (*M.*)

23. [Cont.] *In signif. di Sost. Bart. C. Arch. Alb.* 35. 49. Quelli alberi che sono più atti allo spezzarsi che al fendersi, sono tra i disutili.

**FENDIBILE.** *Agg. com. Atto a fendersi, Che si può fendere.* Fissilis, *aureo lat. Salvin. Georg. l.* 1. (*M.*) Che spezzavan co' cugni i primier uomini Il fendibile legno. *Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 229. (*Gh.*) Pietra agevolmente fendibile quasi come la lavagna.

**FENDIMENTO.** *S. m. Da* FENDERE. *Fessura, Spaccamento.* Fissio, *aureo lat. Declam. Quintil. C.* (*C*) Ma se per la ventura i fendimenti dell'unghie, e i tormenti mi ratterranno, pure io il vidi. *Mont. Feron. c.* 2. *p.* 141. (*Gh.*) Un immane Fendimento di rupi.

**FENDITOJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento di varie materie resistenti, a uso d'appoggiare la penna per farvi il taglio. In altro senso* Fissurarius. *Not. Tir.*

2. [Palm.] Fenditojo, *una delle due lame del coltello da innesto, colla quale si spacca il tronco o il ramo, introducendovelo a colpi di martello; mentre coll'altra lama si stacca la buccia del legno, dopo fatta la incisione.*

**FENDITORE.** *Verb. m. di* FENDERE. *Chi o Che fende. Opp. Cacc.* 1. 13. (*M.*) Il fenditor di terre metton sotto Alle giovenche aratro. *Non com.; ma potrebbe adoprarsi con più garbo che qui.*

**FENDITRICE.** *Verb. f. di* FENDITORE. *Che fende. Leon. Pascol. lett. Berg.* (*Mt.*)

**FENDITURA.** *S. f. Fendimento, Crepatura, Spaccatura, Screpolo, Screpolatura.* Fissio, *aureo lat.;* Fissura, *in Colum.* [T.] *Può essere naturale o ad arte, più grande per lo più di* Fessura. = *Cirurg. M. Guigl.* (*C*) Il segno di questo si è fregare il luogo dove appariscono le fenditure. *Volg. Ras.* Sono alcuni, che fanno credere, che elli tolgano un ranocchio di sotto la lingua, onde ivi tagliano, e fannovi una fenditura, e pigliano la ghiandola che vi è appiccata e la ne traggono. *Sen. Pist.* Sono piccole finestre, che meglio pajono fenditure che finestre. *Cr.* 2. 19. 6. Imperciocchè nella state, quando si secca..., si fende il loto, che è di sopra, di gran fenditure.

**FENERATIZIO.** [Fanf.] *Agg. Che concerne l'usura del danaro. È nel Cod. Justin. — Cantini, Band. legg.* VI. 328. *col.* 1. Quelli Ebrei che, per vigore di capitolazione ottenuta, riseggono e tengono banca feneratizia nelle città, terre, et luoghi del dominio fiorentino.

† **FENERATORE.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Foenerator. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. (*C*) È differenza tra usurajo e feneratore: usurajo è chi toglie cotanto per cento: feneratore è chi toglie quello, e mette sull'usura, e togliene merito.

**FENERATÒRIO.** [Fanf.] *Agg. Che concerne l'usura.* [T.] *Val. Max.* La filosofia feneratoria de' Galli.

† **FENESTRA.** *S. f. Finestra* (*V.*). *Vive in qualche dial. Più aff. all'aureo lat. Bemb. Lett. t.* 4. *p.* 2. (*Mt.*) Più volte sono ito alle fenestre immaginando tuttavia che egli venisse.

[Cont.] *Nel signif. di Buco fatto nel corpo di una nave da palla. Pant. Arm. nav.* 86. Farà... minor danno e rottura la colobrina che 'l cannone perchè... col cannone si caccia nel vascello inimico una palla di maggior diametro, con la quale si fa maggior fenestra.

† **FENESTRATO.** *Agg. Fornito di finestre. Aureo lat. Delmin. Oraz. al Re di Francia. Berg.* (*Mt.*)

† **FENESTRELLA.** *S. f. Finestrella. Si trova nel significato di Occhiello.* (*Fanf.*) Fenestrella, *in Colum.; e quasi N. pr.; ma dal com. in Ov. — Cortig. Castigl.* 2. 200. (*M.*) Disse a Botton da Cesena, che lo stimolava con parole: Botton Bottone, tu sarai un dì bottone, e 'l capestro sarà la fenestrella. (*Questo nome all'Occhiello è dato nel dialetto bolognese e in altri dialetti di Lombardia.*)

† **FENESTRINO.** *S. m. Dim. di* FENESTRA. *Finestrino.* Fenestula, *in Apul. — Bemb. Lett. t.* 4. *par.* 1. *p.* 116. (*Mt.*) Ad un fresco e dolce fenestrino appoggiato vi scrivo.

† **FENESTRONE.** *S. m. Accr. di* FENESTRA. *Finestrone. Car. Lett.* 2. 313. (*Mt.*) Nel resto del vano del medesimo fenestrone si faccia una istoria, e fia quella de' sacrificii. *E* 2. 2. 306. Gli sfondati, così dell'ovato, come de' fenestroni degli lati, gli dessero non so che di chiaro.

**FENICE.** [T.] *S. f. e* † *m. Uccello favoloso, di cui dánno idea gli es. seg. Panan. Avvent.* 1. 171. (*Gh.*) A differenza di tutte le piante, che ordinariamente non prosperano nel luogo ove altra simile pianta perì, surgono vigorose le palme su le ceneri degli antichi alberi estinti. Il viaggiatore toscano Mariti da questa particolarità crede venuta la favola del prodigioso risurgimento dell'unico uccello d'Arabia,... che moriva e rinascea nella città del Sole. In ebreo e nella lingua della Fenicia l'albero delle palme chiamasi *Phoenix. V. anche* FENICIO. *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 3. 101. La palma che li produce (*i dattili*), fu detta *Phoenix* dagli antichi, e *Phoenix dactylifera* da Linneo. Con essa è confusa la favola della fenice. [T.] *D.* 1. 14. La fenice muore e poi rinasce, Quando al cinquecentesimo anno

appressa. Erba nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d'incenso lagrime e d'amomo; E nardo e mirra son l'ultime fasce. *Tass. Ger.* 17. 20. Ove rinasce l'immortal fenice, Che tra i fiori odoriferi, che aduna All'esequie, ai natali, ha tomba e cuna.

2. *Trasl.* [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Oggi il Granduca, per noi, non è morto, ma rinnovato come fenice (*di Bianca Capello*). [T.] Piuttosto in certi amici di libertà, rinasce come fenice la tirannide, e il vinto, come fenice, rivive nel vincitore.

3. [T.] *E prov.* L'araba fenice, che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa.

[T.] *Per dire pers. unica nel suo genere.* (*V. anche* FENICEO). La fenice degli amanti, de' politici, de' mariti.

4. [T.] *Il marito e il politico prendono il gen. femm.; ma nel cit. di D.* 1. 24. *alcuni cod. leggono* lo fenice, *e* [Camp.] *il testo del Buti non deve aver letto altrimenti, chiosando egli:* Di quel cenere rinasce l'altro nuovo fenice.

5. (Mus.) [Ross.] *Antico strumento da corde, menzionato da Giulio Polluce* (49. 59.), *che usavano i Traci ne' loro banchetti. Alcuni ne attribuirono l'invenzione a' Fenicii. Ne accenna Ateneo.* (14. 4. 636.) *Mart. St.* 1. 10. 72.

6. *Costellazione dell'emisfero australe.*

7. *In gr. Specie di collirio.*

† **FENICE.** [T.] *S. m. V.* FENICE, *S. f.*, § 4, *e* FENICIOTTO.

† **FENICEO.** [T.] *Agg. Che corrisponde al lat. aureo* Puniceus. *Ott. Com. Inf.* 24. 418. (*C*) Fenice è uccello d'Arabia; detta così, perocchè ha colore feniceo; o perocchè in tutto il mondo n'ha una sola; perocchè gli Arabi quando vogliono dire singulare, dicono *fenice.* — *Così* Candido *e* Aureo *ai Lat. e ai Gr. diceva bellezza, pregio eccellente; e forse* Solus *e* Sol *hanno la medesima origine. Il commutarsi di* Phoeniceus *in* Puniceus *conferma che la* F *è carattere posteriore, ma il suono di lei è forse più antico della* P, *e come una consonante dittonga.* [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 15. Il color feniceo è così detto da i Fenici; e chiamasi anco puniceo, il quale arde a guisa di viola infiammata.

**FENÌCIO.** [T.] *Agg. Di Fenicia, regione dell'Asia sulla costa orientale del Mediterraneo. Quindi Sost.* [B.] *Ar. Fur.* 18. 96. Fenicia, *il paese.* [Sav.] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* I Fenicii, partiti di Siria, n'andavano all'altra parte del mondo.

*Agg.* [T.] Cartagine, colonia fenicia. — Cosmogonia fenicia; *degli atomi, opposta all'altra di Sanconiatone. L'alfab. gr. era in prima l'alfab.* fenicio, *che aveva cinque vocali e undici conson.*

*Sost. m. Lingua della famiglia semitica.* [T.] Voce derivata dal fenicio.

2. Le Fenicie *o* Fenisse. *Tit. d'ant. trag. V.* FENISSA.

† **FENICIOTTO.** [T.] *S. m. La Giovane fenice nata dalle ceneri della morta. Tac. Dav. Ann.* 6. 120. (*C*) — *Fr.* Phénisseau.

**FÈNICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce ai nomi generici di* Acido, Ossido, Alcoole, *e sim., per denotare l'acido, l'ossido, l'alcoole, ecc., derivanti dal radicale organico, il fenile.* Il creosoto è acido fenico alquanto impuro.

† **FENICÒTTERO** *e* **FENICÒNTERO.** *S. m. Gr.* Φοινικόπτερος. (Zool.) *Lat.* Phoenicopterus ruber. *Genere d'uccelli dell'ordine delle gralle, che hanno il becco incurvato angoloso ed interamente dentellato, narici sottili, piedi tetradattili palmati. Sen. Pist.* 110. (*C*) Sanza desiderare di mangiare lingue d'uccelli d'Affrica, chiamati feniconteri, e uccellagione recata di lontana contrada d'Asia.

[M.F.] *Aver. Lez. tosc.* III. 29. È il fenicottero un uccello grandissimo, maggior del cigno...

**FENILAMMINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido della serie fenica; è conosciuta più comunemente col nome di* Anilina.

**FENILE.** *S. m. Aff. al lat.* Fenile, *aureo, segnatam. nel pl. Luogo dove si ripone il fieno. Più com.* Fienile. *Ar. Fur.* 14. 62. (*C*) Ma per tugurii ancora e per fenili Spesso si trovan gli uomini gentili. [Cont.] *Mart. Arch.* II. 8. Stalle per cavalli, bovi, e altri somari... pistrini, fenili.

**FENILO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Radicale organico speciale, composto d'idrogeno e di carbonio, il quale combinandosi con altri corpi dà origine ai composti della serie fenica.*

**FENISSA.** [T.] *Agg. e quindi Sost. di forma gr. Donna di Fenicia. Virg. chiama Didone e* Phoenissa *e* Sidonia.

2. **Fenisse** *S. f. pl. Tit. di tragedia d'Euripide e di Seneca. Salvin. Cas.* 87. (*Mt.*) Glauco, che avea scritto delle favole d'Eschilo, non dubitò d'asserire che i Persiani d'Eschilo erano stati rifatti dalle Fenisse, o Donne fenicie di Frinico.

**FENOMENALE.** [T.] *Agg. Da* FENOMENO. *V.* FENOMENICO.

**FENOMENALITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* FENOMENALE. *Contr. a* Realtà. *Può cadere nel ling. filos. Ma, se la chiarezza lo comporta, potrebbesi senz'altro* il fenomeno.

**FENOMÈNICO.** [T.] *Agg. Da* FENOMENO. *Nel ling. filos.; in quanto* Fenomeno (*V.* § 1.) *distinguesi da* Realtà. [T.] Il mondo fenomenico. *In questo senso altri dice* fenomenale. (*Rosm.*) Distinguere nelle cognizioni quel che in esse è soggettivo o fenomenale da quel ch'è in se stessa la cosa conosciuta. *E:* La ragione pratica del Kant è un assoluto fenomenale ammesso come reale e certo dalla necessità. — *Questi es. dichiarano il senso di* Fenomenico; *ma* Fenomenale, *se pur vuole usarsi, sarebbe da serbare per i fenomeni più cospicui, che più destano l'attenzione, la maraviglia, lo spavento. O, in senso iron., il riso. Il suono della desin. pare che lo richiegga.*

**FENÒMENO.** [T.] *S. m. Dal part. gr.* Φαίνω. *Secondo l'orig. Quel che apparisce, cioè pare o appare, si manifesta o sembra che sia. Può essere conforme alla realtà; può essere mera apparenza, può un misto d'entrambe.*

*I filosofi sovente lo contrappongono alla realtà percepita dall'intelletto: meglio riguardarlo come distinto, che come contrapposto.*

*Nel seg. è l'effetto.* (*Rosm.*) Le sensazioni lasciano un fenomeno nella fantasia, l'imagine.

2. *Nelle scienze corporee vale La manifestazione d'una qualità o potenza de' corpi, avuta per reale.* [T.] *Tert.* Phanerosis, *Il libro di Valentino, Manifestazione. I Gr. dicevano* Fenomeni *le cose più appariscenti nell'aria o nel cielo. Il noto libro d'Arato, Avieno con questo titolo lo traduce in latino. Similm. D.* 3. 14. *chiamò* Parvenze *le stelle, e* 3. 2. Vedute. = *Gal. Macch. Sol.* 110. (*C*) Il qual fenomeno non ha luogo in verun altro movimento, che nel circolare, contiguo all'istesso sole. *E Sist.* 308. Tuttavoltachè la stella nuova, o altro fenomeno, sia vicino a terra.

[T.] Fenomeni *le comete, le meteore, gli effetti della luce e dell'elettrico, del magnetico e del calore, segnatam. in quanto più cospicui e più ragguardevoli. Quant'esso ha più dell'insolito, e più suole appropriarglisi questo voc.*

[T.] *Memor. Bell. Art.* 1. 37. Io non so se l'acustica abbia un fenomeno più curioso e più singolare di quello della risonanza de' corpi sonori. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 17. Un fenomeno che di comune dànno tutte queste sorgenti è di aumentar di calore negli abbassamenti del barometro. — Fenomeno morboso. *In senso più gen.* Cercar la ragione di un fenomeno, *le occasioni più pr. che le cause, giacchè de' fenomeni le son tutte cause seconde.*

(*Rosm.*) Il corpo è una sostanza che produce in noi un sentimento di piacere o di dolore, avente un modo costante, che chiamasi estensione, e che può essere accompagnato dalle quattro specie di fenomeni, detti colore, suono, odore e sapore. (*Qui anche l'effetto.*) *Non si pone la necessità di questi fenomeni in atto, ma solo l'attitudine del corpo a suscitarli in noi, date certe condizioni.* [T.] *Ma non solo delle cose corp. può dirsi* Fenomeni.

3. *E perchè l'apparire d'una cosa riscuote sovente il senso o la mente, però* Fenomeno *vale talvolta Oggetto non ordinario, e che in modo non ordinario si presenti. In questo senso dicono:* Fenomeno storico, I fenomeni della vita: *ma non è modo bello nè necessario; e troppo le scienze della materia oggidì intrudono nel ling. com. le loro prosaiche metaforacce. Per cel. o iron. al più direbbesi canzonando o la figura o l'ingegno della pers.* È un fenomeno; *incerto se apparizione di luce, o meteora, o fantasma.*

**FENOMENOLOGÌA.** [T.] *S. f. Ragionamento o Trattato o Scienza de' fenomeni.* [T.] L'Hegel discorre sopra la fenomenologia dello spirito; discerne in parole logica, fisica, fenomenologia; ma la sua è una celia protratta, come quella del Parini una protratta ironia. Chi crede alla realtà d'altro che del *diventare*, cioè del *non essere*, ben può comporre un trattato di fenomenologia alto e profondo.

**FENOMENOLÒGICO.** [T.] *Agg. Da* FENOMENOLOGIA.

† **FÈNORE.** *S. m.* [Camp.] *Per Lucro illecito, Guadagno disonesto.* Fenus, *aureo lat. Om. S. G. Gris.* Quanti uomini hanno perduto la sorte e 'l capitale per espettazione del fenore dell'usura?

† **FERA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Fera. *Fiera, Bestia. Dant. Inf.* 1. (*C*) Sicchè a bene sperar m'era cagione Di quella fera la gajetta pelle. *Petr. son.* 246. E son fatto un fera Membrando il suo bel viso, e l'opre sante. *E* 260. Fere silvestri, vaghi augelli e pesci. *Alam. Colt.* 2. 47. Or poichè giunto al suo più degno albergo Della fera Nemea si sente Apollo. *Amm. Ant.* 19. 3. 13. (*M.*) Sì come la grande fera l'abbajare de' cani guata con poca cura.

2. † *Nel pl. fu usato* Fer *per* Fere. *Cant. Carn.* (*Mt.*) Noi cacciator, dietro a più fer cacciando, Com'è nostra natura.

3. † *E fig., presso i poeti sono così addimandate le Donne amate, per denotare la loro rigidezza. Petr. canz.* 9. 3. (*C*) Ahi, crudo amor! ma tu allor più m'informe A seguir d'una fera che mi strugge, La voce e i passi e l'orme. *E* 27. 3. Tempo verrà ancor forse Ch'all'usato soggiorno Torni la fera bella e mansüeta. *E cap.* 3. E veggio andar quella leggiadra fera Non curando di me. *Cas. son.* 12. Bella fera e gentil mi punse il seno.

**FERACE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Ferax, acis. *Fertile, Fecondo, Che produce; e dicesi propriamente del terreno e delle piante. Del ling. scritto. Pallad. Febb.* 9. (*C*) Nel magro porrai le viti feraci. *Marchett. Lucr. lib.* 2. (*M.*) Sebben tu vedi esser più rari Certi animali, e men feconda in essi La natura ti par, ben puote un'altra O terra o luogo o region lontana Esserne più ferace,...

[T.] *La locuz. è compiuta nel modo:* Ferace di ottimi frutti.

2. *Trovasi anche detto degli animali. Bemb. Asol. lib.* 2. (*M.*) Niente più di vero hanno in sè di quello che de' seminati denti di Cadmo, o delle feraci formiche del vecchio Eaco... si ragiona.

3. *E fig. Din. Comp.* 1. 12. (*C*) Mettiamgli innanzi le rie opere de' beccai, che sono uomini mal feraci e mal disposti (*cioè, uomini che producono male operazioni*).

*Cas. son.* 22. (*C*) Nè quale ingegno è 'n voi colto e ferace. [T.] Fantasia ferace.

**FERACEMENTE.** *Avv. Da* FERACE. *È in Liv.* [T.] Feracemente frustare.

**FERACISSIMAMENTE.** *Superl. di* FERACEMENTE. [T.] Feracissimamente ingegnoso, ma nelle sue opere non bene accurato.

**FERACÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FERACE. *È in Ces.* — *Imperf. Tim. D.* 4. *T.* 6. 264. (*M.*) Osservarono per quali occulte vie d'indefinite masse d'erbe tenere ed odorose, e delle biade più sustanziali senza novero divenisse feracissima mai sempre la terra. [F.T-s.] *Magal. Pros.* Pianta feracissima di pomi.

**FERACITÀ,** † **FERACITADE,** *e* † **FERACITATE.** *S. f. È in Colum. Qualità di ciò che è ferace. Soder. Arb.* 181. (*Man.*) Ad alcuni (*arbori*) la troppa feracità è a nocimento, come agli ulivi. *Tesaur. Berg.* (*Mt.*)

[T.] Il suolo acquista feracità.

2. *Fig.* [T.] Feracità degli scavi.

† **FERAJUOLO.** *V.* FERRAJOLO.

† **FERALE.** *S. m. Lanterna, o Fanale.* (*Fanf.*) *Vive in qualche dial.; forse da* Fero, *non da* Φῶς. *Franc. Barb.* 259. (*C*) Ancore ed un battello, Barca, ferali con quello.

**FERALE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Feralis. *Funesto, Mortifero. Del ling. scritto. Segner. Pred.* 3. (*C*) Ti rendo la spada per non privarti di sì ferale diletto. [T.] Ferale diletto, *per tristo e funesto: non com.*

2. *Per Di sinistro augurio. Segner. Mann. Apr.* 18. 2. (*M.*) Se, invitati a banchetto, veggono quivi per disgrazia apprestato un numero di posate secondo loro ferale, non sosterranno di sedervi in eterno, benchè affamati.

3. † *Per Ferino. Pannuc. del Bagn. Rim. ant.* (*C*) Onde vivea ferale oltraselvaggio.

† **FERALISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* FERALMENTE. *Salvian. ha sup. l'agg.* Feralissimus. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Quei popoli feralissimamente imbestialirono in questa credenza.

**FERALMENTE.** *Avv. Da* FERALE. *In modo ferino, Crudelmente, Bestialmente.* Feraliter *è in Fulgenz.;* Ferale *avv., in Claudian.* — *Med. Arb. Cr.* 39. (*C*) Innanzi innanzi in te medesima t'accendesti feralmente di furia e di rabbia bestiale.

2. *Per In modo ferale, nel senso di Funesto, Mortifero. Spolv. Colt. Ris. lib.* 1. (*Mt.*) Esse prime l'orrendo infausto carme Feralmente intuonâro.

† **FERAME.** *S. m.* [Camp.] *Per Fiere, Animali selvatici e feroci.* [T.] *Sull'anal. di* Selvaggiume, Pollame. Feratrina, *Gabbia di fiere. Non com.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* 13. Ivi abitavano serpenti... ed altre generazioni di ferame, e di molti augelli grandissimi.

† **FÈRCOLO**, e † **FÈRCULO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Ferculum. *Arnese o Cosa che si porta in pompa nel trionfo, come armi, macchine, spoglie, corone, vasi, e cose simili; da* Fero. *Ross. Svet. Vit. Ces.* (*M.*) Permise... d'avere nella curia... una sedia d'oro, e davanti al tribunale, e nella pompa solenne dei giuochi Circensi, la Fensa, e il Ferculo,...

2. *E fig. Salv. Disc.* 1. 120. (*M.*) I ferculi che sono in questo trionfo portati dagli uomini gloriosi, sono le fatiche e le angosce per lei sofferte.

3. *Per Servito, Vivanda che si porta in tavola. Vit. SS. Pad.* 2. 371. (*M.*) Perchè non arrecò lo ferculo così tosto, l'abate...

4. *E per simil. detto del* Cibo Eucaristico. *Vit. S. Gir.* 62. (*M.*) Eccellentissimo ferculo, degno di riverenza!...

**FÈRCULO.** *V.* Fercolo.

**FERDINANDÈO.** [T.] *Agg. Dal N. pr.* Ferdinando. Cerere Ferdinandea, *nome in prima dato dal Piazzi al pianeta scoperto da lui; sull'anal. de'* Satelliti Medicei.

**FERENTÀRIO.** *S. m.* (Mil.) *Aff. al lat. aureo* Ferentarius. *Soldato romano armato alla leggiera, il quale stava ne' corni dell'esercito e cominciava la pugna col trar d'arco. Vegez.* 41. (*M.*) La legione è quella che piena delle proprie schiere, cioè de' principi..., de' leggermente armati, cioè ferentarii, e balestrieri. *E* 115. Il terzo ordine si dispone d'armadure toscane, cioè di giovani balestrieri, e di buoni lanciadori, i quali erano ferentarii dagli antichi appellati.

† **FERENTE.** *Part. pres. di* Ferire. *Che ferisce. Bonagg. Urbic.* (*M.*) Ferito sono, e la di me ferente Guardi che non m'ancida al disferrare. [Camp.] *Bib. Jer.* 9. Saetta ferente la lingua loro, ae parlato inganno (*sagitta vulnerans*). = *Salvin. Inn. Omer. Apol.* (*M.*) Quindi varcando l'Euripo, o lungi Ferente Apollo, andasti per lo monte...

† **FERERE.** *V.* Ferire.

**FÈRETRO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Feretrum. *Bara, Cataletto.* [T.] *Coll'acc. sulla seconda secondo la prosod. lat. non è che del verso. Bald. Naut.* 70. Le misere consorti, accolte in giro Dintorno al nero e flebile ferétro... = *Guar. Past. Fid.* 4. 9. (*C*) E coteste tue braccia, che pietose Mi fur già culla, or mi saran ferétro. *Tass. Ger.* 3. 67. Di nobil pompa i fidi amici ornâro Il gran ferétro, ove sublime ei giace.

2. *Fig.* [T.] Il silenzio del feretro (*della morte*).

3. (Arche.) *Usavasi parimente a significare le barelle, sulle quali ne' trionfi de' Romani alcuni uomini stabiliti portavano vasi d'oro e d'argento, scaldavivande ardenti, ornamenti di differenti sorte, e le statue del re, per fare onore al trionfatore, ch'era egli stesso portato qualche volta da' pontefici.* (*Mt.*)

† **FEREZZA.** *S. f. Lo stesso che* Fierezza. (*Fanf.*) *Bemb. Asol. lib.* 2. (*M.*) La ferezza d'amore vi volle dimostrare.

**FÈRIA.** [T.] *S. f. Ai Rom. Dì di riposo, festivo o no. Aureo lat. Lo derivano altri dal ferire le vittime, altri dal portare* (Fero) *le offerte a' luoghi sacri o le robe al mercato; ma forse è commutato da* Ferie (*come* Carmen *da* Casmen), *e verrebbe da* Fas *come* Festum. *Posta la diff. de' suoni a distinguere la festa propriam. rel. dal riposo o vacanza, come a noi la diff. de' suoni discerne* Feria *da* Fiera (*V.*), Primario *da* Primiero, *e sim. Nell'ant. fr.* Feste *valeva Fiera,* Férialité, *Festa. Il fr.* Foire *fa però ripensare a* Forum, *e questo a* Fero.

2. *Ai Rom. erano dunque le* Ferie *altre festive, come i Saturnali; altre no, come le fiere. Tac. Dav. Ann.* 1. 18. (*C*) Poco lontani erano i Germani, tutti allegri, vedendoci prima nelle ferie d'Augusto, poi nelle discordie impaniati. [T.] Ferie stative, *delle quali il dì era statuito ne' fasti, e il popolo tutto le celebrava; come le Agonali, le Lupercali.* Concettive, *Feste mobili che i sacerdoti o i magistrati fissavano; come le Latine, le Compitali.* Annali, *che ricorrevano ogni anno a dì fisso o no.* Indettive o Imperative, *indette dal console o dal pretore.* Sementive o Sementine, *in onore di Cerere e di Tellure, nel tempo della sementa.* Latine, *i quattro dì che celebravasi il* Laziare, *festa mobile, istituita da quel buon mobile di Tarquinio il Superbo, per un dì: aggiuntovi un altro dopo scacciati i re, un terzo dopo la ritirata al monte Aventino, il quarto dopo conciliati i nobili col popolo da Camillo. Divennero arme de' nobili, per impedire ai tribuni della plebe che proponessero leggi, atto proibito in quelle feste. Altre* Ferie, *pubbliche, altre private, cioè di consuetudine d'alcune famiglie, come le* Ferie Claudie *e le* Emilie; *o d'uomini singoli, come le* natalizie *e le* funebri. Ferie votive.

3. † *Nel senso eccl. valeva anche Festa. Maestruzz.* 2. 27. (*C*) Le ferie solenni, ovvero festive, sono alquante precipue feste... *Bocc. Nov.* 20. 8. Ogni festa o feria. [Ghir.] *Ora si dice di tutti i giorni non festivi della settimana, dalla domenica cominciando: il Lunedì è la* seconda feria, *il Martedì la* terza; *ma la Domenica non si dice mai* Feria prima, *nè il Sabato* settima *in memoria della festa giudaica; e nell'ebr.* Sabato *vale in gen. Festa o Riposo.* [T.] *Così forse dette perchè la Chiesa tutti i dì festeggia al Signore con preci e opere pie.* = *Legg. B. Umil.* 64. (*Man.*) Quattro dì digiunava della settimana, cioè la seconda e quarta e sesta feria, e il sabato.

Far di feria *dicesi da' sacerdoti il Celebrare gli ufficii de' giorni correnti, non festivi* (*C*), [T.] *in cui non ricorre ufizio di qualche santo.* Ufizio della feria.

† *Giorno qualunque. Maestruzz. Paol. Reg.* 15. (*Man.*) Se vuoi ritrovare in che feria entra calen di gennaio...

4. *I giorni vacanti de' magistrati, ne' quali, ancorchè di lavoro, non si va all'uffizio, e non si possono fare esecuzioni civ. contro a' debitori.* (*C*) [T.] *Cic.* Ferie forensi. *Bocc. Nov.* 20. 5. Fare feria... piatendo (*ne' piati*). = *Maestruzz.* 2. 27. (*C*) Ferie son dette quasi festive, perchè dánno riposo da quelle cose che in foro giudiciale si sogliono fare. Delle ferie alquante sono temporali, alquante repentine e subite, e alquante sono solenni. *Bocc. Nov.* 55. 4. In quegli tempi di state, che le ferie si celebran per le corti (*tribunali*). [T.] *Delle ferie rom. direbbesi* Celebrare; *e nel senso crist.*, che la Chiesa e ogni Fedele dovrebbe celebrare in ispirito ciascuna feria della settimana come fa i dì festivi. *Ma delle* Ferie forensi, *e altre sim., non si dirà* Celebrare, *se non per cel.: e certi impiegati e professori non celebrano altri dì che i dì di vacanza. Per estens. potrebbesi sul serio, anche in questo senso:* Celebrare le ferie, *quando i dì lasciati al riposo siano più fruttuosamente adoprati che mai.* — Gl' impiegati in uffizio pubblico sogliono avere alcune settimane di ferie: *com.* Il feriato.

[T.] *Anco le vacanze delle scuole soglionsi dire* Ferie autunnali. Ferie pasquali, *le vacanze di Pasqua.* — *Anche* Ferie del Parlamento; *il quale, del resto, anche quando lavora, nella vacuità sua immensa vaca.*

5. † *Per Riposo in gen. Modi non com.* — *Pallad. cap.* 6. (*Man.*) La necessità non ha ferie. [T.] *Prov. Quel che non si può differire è da farlo in dì di festa; o, in gen., Il bisogno sforza. Siccome fam. di cel.* Far festa, *Non mangiare per non aver che; così Pl.* Esuriales ferias. = *F. V.* 11. 81. (*C*) Il verno facieno feria, dando alla guerra riposo. [T.] *Macr.* Ab armis feriabatur. — *Potrebbesi anche noi, fig.*, Feria dalle fatiche; *e nel pr.*, Ferie dalle liti, dagli studii.

[Cors.] † *Per Ozio, Agio. Ciriff. Calv.* 122. E s'io ho tanto mai di spazio o feria, Che 'l mio figliuol ch'io porto, nato sia (*ch'io lo porti a bene*).

**FERIALE.** [T.] *Agg. Da* Feria. *In Apul. agg.; ma altri legge altrimenti. In un'Iscr.* Feriale, *S. m., Registro dei dì delle ferie.* — *Dicesi segnatam. dei dì non festivi.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. La festa non lavorate: questo è verissimo, perchè bene spesso non lavorate nè anche nei dì feriali. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 47. *v.* Altri (*giorni sono*) festi, quando non si lavora; altri feriali o profesti quando si lavora.

2. *Che si fa o usa ne' dì di feria. Volg. Vang.* 1. 1. (*Man.*) Messe... domenicali, feriali e festive.

[Ross.] *D'intonazione, di salmo, di salmodia. V.* Intonazione.

† *Fr. Giord. Pred. S.* 18. (*C*) Il papa, quando consacra, sì vi sono molti vescovi, e nullo dèe tenere corona in capo di gemme, ma feriali; solo il papa tiene corona dignitosa. *Questo è passaggio al seg.*

3. † *Usuale, Ordinario. Fiamm.* 4. 169. (*C*) Semplicemente, e di feriali vestimenti vestita, v'andai.

*Cas. Lett. P. Vett. p.* 155. (*Gh.*) È vero che io ho alcune poche cose sopra quel libro; ma, come io dico, sono poche, ed anche mi pajono assai feriali.

† **FERIALMENTE.** [T.] *Avv. Da* Feriale, *nel senso del* § *ult. Vit. Dod. Ces.* 246. (*Gh.*) Lo fece sepelire molto ferialmente.

**FERIARE.** [T.] *V. n. V.* Feriato, § 3. *Min. Not. Malm.* 2. 57. (*Mt.*)

**FERIATO.** [T.] *Agg. Dal part. del lat.* Feriari, *che anco agli aurei Lat. si faceva più sovente agg., a noi segnatam. di giorni o del tempo.* [T.] *Plin. ep.* Dies feriatos. *Ulp.* Feriatici dies.

*Senso eccl. Mor. S. Greg.* (*C*) Nella legge vecchia si comanda che 'l settimo dì sia feriato, per significare l'eterna quiete. *Maestruzz.* 1. 87. Nel tempo feriato... si può contraere lo sposalizio.

2. *Senso civ. Sen. Declam.* 112. (*C*) Certi dì feriati, che non si potè far giustizia. *Segn. Aless. Mem. Viag. e Fest.* 159. (*Gh.*) Questo giorno... fu l'ultimo appunto de' venti feriati in onore delle reali nozze. *Borgher. Eseq. Filip. p.* 6. Il giorno 2 dicembre 1665, che fu fatto, per publico bando, feriato.

3. *A modo di Sost., sottint.* Dì *o* Tempo. [T.] È feriato. = *Fr. Jac. Tod.* 5. 25. 20. (*C*) E d'ogni tempo vogliono ragione, E nullo feriato voglion fare. *Tac. Dav. Ann.* 2. 54. L'avviso della morte riscaldò sì queste voci del popolo, che, senza decreto nè bando, fu feriato, serrato porte, botteghe, finestre, tutto era... silenzio, pianto. (*Qui potrebbesi intendere pretto part. del verb. neut.* Feriare.) [T.] Abolire il feriato.

4. *Fig. fam. Alleg.* 88. (*C*) Contr'amore non è mai feriato. (*Assomiglia le brighe d'amore alle forensi.*) *In Macr. è quasi fig., e più fig. in Sidon.* Animus feriaturus.

5. † *Siccome agli aurei Lat.* Feriatus *valeva In riposo, così S. Agost. C. D.* 6. 7. (*Man.*) Il guardatore del tempio d'Ercole, stando ozioso e feriato, giucòe a' dadi con lui.

**FERIATO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 3 *e* 4.

**FERÌBILE.** *Agg. com. Capace d'essere ferito. S. Agost. C. D.* 8. 5. (*M.*) La carne è ferita per lo corpo, però che per se medesima non è feribile. *Non com. Oggidì piuttosto* Vulnerabile.

† **FERICIDA.** *S. m.* [M.F.] *Uccisore di fiere. Salvin. Oppian.* 1. 43. Ed ambi alzando dalla madre terra, Ponsi in seno la fera e il fericida.

† **FERIDORE.** *Verb. m. di* Ferire. *Feritore. Stor. Ajolf.* (*Mt.*) Domandò di grazia, che volea la prima schiera di feridori; e fugli dato dodicimila cavalieri de' feridori. (*Qui* soldati, *o specie de' medesimi.*)

† **FERIGNO.** *Agg. Aggiunto di Pane fatto di farina mescolata con cruschello. Inferigno* (*V.*). *Pataff.* 6. (*C*) E gl'incruscati tozzi son ferigni.

† **FERIGNO.** *Agg. Di fiera, Che appartiene a fiera.* Ferinus, *aureo lat. Così* Ferrigno *da* Ferro. *Algar.* 9. 309. (*Gh.*) Sparse per questi balzi orme ferigne, Qual di leoni, e qual d'orsi e di lupi.

2. † *Bestiale, Fiero. Bracciol. Poes. rust.* 353. (*Mt.*) Meno a pascere i buoi sempre cantando, E tengo insino a quel che è più ferigno Senza chiamare il babbo che m'aiti. *Bemb. Asol. lib.* 2. Quale più affannosa cosa può essere, che il veder piangere i suoi più cari? E chi è di sì ferigno animo che nelle cadenti loro lagrime possa tenere gli occhi senza dolore? *Molz. Ninf. Tib. St.* 55. Grave duol sostenne Vedendol sì turbato e sì ferigno.

**FERIMENTO.** *S. m. Da* Ferire. *Il ferire.* (*C*)

[T.] È seguito un ferimento (*uno ha ferito un altro, o si sono feriti in rissa*). — Ferimento proditorio.

2. *Fig., non com.* [F.T-s.] *Aless. Piccol. Sfer. Mond.* 6. 1. Li raggi solari, dal primo lor ferimento ritorcendo, vengono a dar luce a tutto il resto di quella camera.

† **FERINITÀ.** *S. f. Stato e qualità di fiera.* (*M.*)

2. † *Trasl. Crudeltà, Ferocia. Bocc. Com. Dant.* (*M.*)

**FERINO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Ferinus. *Di fiera, Da fiera, Bestiale. Del ling. scritto. Filoc.* 7. 86. (*C*) Il cuore, ove tu non regni, più tosto ferino è che umano. *Fir. As.* 110. Con infinite mugghia e ferino fremito generosamente la presente fortuna sopportando. *E* 186. Andatisene in casa, con ferina fame s'inghiottirono quella cena. *Tass. Ger.* 4. 4. (*M.*) Stampano alcuni il suol di ferine orme.

2. *Quasi fig.* [T.] Connubii ferini; *accoppiamenti umani senza legge, a modo di fiera.* — Ferino vitto; *modo di nutrirsi e di vivere simile a quel delle fiere. E così* Vita ferina, *peggio che selvatica.*

**FERIRE** *e* † **FERERE.** *V. a. e N. ass. Percuotere con ferro o altro infino all'effusione del sangue. Aureo lat. Tav. Rit.* (*C*) E Lancellotto feria lui allo scudo, e partillo in due metà. *Rim. Ant. F. R.* Lo strale avventa e'n mezzo al cor lo fere. *Dant. Inf.* 21. E disse agli altri: Omai non sia ferito. *Petr.* 164. L'aura celeste, che in quel verde lauro Spira, ove Amor ferì nel fianco Apollo. *Rim. Ant. Cin.* 48. Signore, io sono colui che vidi Amore Che mi ferì sì ch'io non camperòe.

[B.] *Ar. Fur.* 14. 116. Fere (*ferisce*). *E* 33. 122. Fera (*ferisca*).

*Bocc. Nov.* 45. 9. (*C*) E questo detto, incominciarono a ferire. *Petr. son.* 122. Non fur mai Giove e Cesare sì mossi A fulminar colui, questo a ferire, Che pietà non avesse spente l'ire.

[T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi di coltel ferisce, di coltel perisce. *E ivi.* Chi di coltello fere, di coltello pere. *In D.* 1. 11. Fiere, *per Ferisce.*

[T.] Ferire gravemente. [B.] *Ar. Fur.* 40. 81. Di taglio, di piatto. [T.] Di colpo.

*E col terzo caso.* [Camp.] **Ferire ad alcuno**, *per Ferirlo. Aquil.* II. 63. Noi vinceremo; senza tardare feriamo a loro. Questo detto, lanciò uno dardo. = *Cavalc. Stoltiz.* 255. (*M.*) Dei capitani di Dio, che non sono arditi di ferire ai grossi, ma percuotono pure alla gente minuta.

[Cont.] **Ferire** *di taglio, di mandritto, di rovescio, di risposta, di tempo. Docc. Tratt. scherma,* 43. Sarà ferire di tempo ogni volta che voi tirerete in quello che la spada dell'avversario si truova fuora della dirittura per qualsivoglia occasione. *Agrippa, Sci. arme,* XIII. Ferire col taglio, di mandritto, o di riverso. *E* XII. *v.* Volendo il nemico ferir di risposta...

[T.] Lo ferirono nel capo.

2. *Ass.* [T.] *Liv.* 401. Cominciâro ferire per sì grande izza.

[Camp.] **Fare ferire**, *per Sospignere ai ferimenti. Bin. Bon.* VII. 2. Ira comprende l'uomo e fal ferire.

3. *E trasl. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 291. (*C*) Cristo sì lo mirò, e in quello sguardo li feritte il cuore. *Belc. Vit. Colomb. C.* 115. (*Man.*) Però che tal frate andò per farsi beffe di loro, che fu ferito da Cristo innanzi che da loro si partisse. [T.] Ferite di dolore, nell'animo. — D'amore.

[T.] Ferire il cuore, *Destar l'affetto.* — *Aug.* Tu vuoi che, per timore che tu ferisca il mio corpo, e che l'anima si diparta da esso, vuoi ch'io ferisca l'anima mia, e da lei si diparta il mio Dio? [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 15. Quel che mi ferisce fino all'anima è una libertà che... [T.] Ferire l'onore, *nella pers. e nell'onore.*

[T.] *Trasl. Ass.* Parola, Cosa, che lo ha ferito; *addolorato, offeso, irritato; o fattogli impressione forte nell'animo, nella mente, nella fantasia.*

[T.] *Quindi fam.* Ferito nel cervello, *chi ha del matto, o una qualche speciale mania.*

[T.] *Prov. Tosc.* 170. È meglio essere di man battuto, che di lingua ferito.

[T.] *Salvin. Disc.* 2. 26. Chi caccia il letterato, non ferisce addrittura le lettere, ma il costume di chi di quelle s'abusa.

4. **Ferire a morte.** *Ferire mortalmente.* [T.] *Ar. Fur.* 36. 34. A morte m'ha ferita.

5. *Per Percuotere semplicemente. Dant. Purg.* 32. (*C*) E ferìo il carro di tutta sua forza. *Bocc. Nov.* 42. 6. La barca ferì sopra 'l lito. *G. V.* 11. 107. 2. E rupponvi quattro galee, ferendo a terra cariche di prigioni. [F.T-s.] *Pecor. Nov.* 2. Si levò un vento che menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio.

[Cont.] *Urtare a modo di ariete. Pant. Arm. nav.* 300. Nel combattere avvenne che alcuna di esse, mentre andava ad urtar con lo sperone in una nave inimica, attraversandosi per la forza della corrente era ferita per fianco.

6. *E detto del Sole, o d'altra luce, e sim. Dant. Par.* 2. (*C*) Quasi adamante che lo sol ferisse. [T.] *E Inf.* 10. Non viv'egli ancora? Non fiere gli occhi suoi lo dolce lome? = *Bocc. g.* 10. *p.* 1. (*C*) Per li solari raggi che molto loro avvicinandosi gli ferieno. *E nov.* 77. 54. Il sole... feriva alla scoperta e al diritto sopra 'l tenero e dilicato corpo di costei. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 3. Quella luce che arrivasse a ferire in qualche maniera le pupille ancora alle talpe.

[Cont.] *Lana, Pitt.* 152. I lumi diversi, che diversamente feriscono gli oggetti che vogliamo dipingere.

7. *Detto della Voce, che sia di dolore o d'ira; o che coll'alto e grave suono offenda l'orecchio. Alam. Antig.* (*M.*) Ahi lasso me! l'orecchio e 'l cor mi fere La voce del mio figlio. *Car. Eneid.* 2. 372. I tristi nodi Disgroppar con le man tentava indarno, E d'orribili strida il ciel feria. [T.] *Ar. Fur.* 11. 83. Un lungo grido, Un alto duol l'orecchie gli feria. [B.] *E* 16. 79. L'orecchio. *Virg.* Aures vulneret. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 1. 32. Alzando per misurati spazi le voci, di maniera che ferivano l'aria.

8. *E detto di Odore.* [T.] *Mattiol Disc.* 1. 58. Odore che ferisca il naso.

[T.] *E in gen. cosa che ferisce il senso, che gli faccia impressione anche non dolorosa.*

9. *Detto di Vento. Bocc. Filoc.* 2. (*M.*) Sentiva alcun soave e piccol venticello venir da quella parte, e ferivale per mezzo la fronte. *Dant. Purg.* 28. Un'aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi feria sulla fronte Non di più colpo che soave vento. *Ar. Fur.* 22. 9. Un ventolin che leggermente all'orza Ferendo, avea adescato il legno all'onda. [B.] *E* 27. 17. Le bandiere, in che feriano i venti. = *Car. En. lib.* 3. (*M.*) Fu di remi e d'armi Ciascun legno provvisto, e perchè il vento, Che secondo feria, non punto indarno Spirasse, ordine avea di scior le vele. *Molz. Ninf. Tib. st.* 73. Quand'ei (*il crine*), fra l'onde d'or ferendo il vento, Ondeggia ed erra su le fresche brine.

[T.] *D.* 1. 9. Vento,... che fier (*ferisce*) la selva. *Virg.* In puppim ferit (*dell'onda*).

10. [Camp.] † *Per Battere su con checchessia. Med. Pass. G. C.* Poi mise in mezzo della santa pianta uno grosso chiovo, e fere su con uno grosso martello.

*Più vivo il seg.* [B.] *Ar. Fur.* 17. 16. E ferir tutti sopra Rodomonte.

11. *Trasl. Tendere, Avere per fine.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* II. 267. Mandando il raggio visuale come per una mira sopra il lato ed angolo superiore del filo o triangolo, egli andarà dritto a ferire nel proprio punto del polo.

*Fig. Segner. Pred.* 20. 2. (*M.*) Certo è che qui comunemente feriva la sua intenzione, qui battevano i suoi discorsi.

12. *E col dativo, per Tendere coll'affetto. Dant. Purg.* 16. (*M.*) Per che la gente che sua guida vede, Pure a quel ben ferire ond'ella è ghiotta, Di quel si pasce, e più oltre non chiede.

13. [Camp.] *Per Incogliere, Soprapprendere, Affliggere, ecc. Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. Mortalmente fu ferito da quello morbo pestilenziale, per modo che... = *Sassett. Lett.* 141. (*Man.*) Due de' quali (*figliuoli*) in un medesimo tempo furono feriti di questo male.

14. **Ferire il punto** *vale Dare nel segno.* (*C*) *Bemb. Ist.* 1. 11. (*Mt.*) Ivi a ferire tutti in un segno con la detta arme si esercitassero.

15. **Ferire,** *ass., o* **Andare a ferire,** *si dice del Battere, Andare per dirittura, e sim. Sagg. nat. esp.* 188. (*C*) Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire, se si fossero prolungate.

[T.] *Martell. V. Lett.* 42. Fai come l'aquila, che dall'altezza sua con l'acutezza del suo vedere si risolve dove vuol andare a ferire.

*Trasl. Di chi discorra o operi in modo che noi non scorgiamo le sue intenzioni, si suol dire:* Io non so dove e' si voglia andare a ferire; *che anche si dice:* No so dove e' si vada a parare, a battere. (*C*) *Più com. senza il* Si.

16. **Ferire percosse, colpi,** *e sim., per Dare, o Scagliare percosse, colpi, e sim. Ar. Fur.* 33. 81. (*M.*) Feria maggior percosse il re Gradasso. *Gir. Cort.* 24. (*Man.*) Io feritti in quel giorno colpi quaranta, e a ciascuno uccisi un uomo. [T.] *Fr.* Sans coup férir.

17. † **Ferire torneamento** *vale Giostrare. Dant. Inf.* 22. (*C*) Ferir torneamenti, e correr giostra (*cioè, armeggiare*). *Tass. son.* (*M.*) Non ferì torneamento o corse giostra Altri così, nè maggior pregio attende.

18. *In forza di Sost.* [B.] *Ar. Fur.* 15. 75. Gagliardo. = *Car. En.* 8. 995. (*M.*) Di Giove anzi all'altare un tener tazze Invece d'armi in mano, un ferir d'ambe Le parti un porco, e far connubii e pace. (*Qui nel signif. di Sacrificare.*) [T.] *Virg.* Vaccam ense ferit. *E però dicevano* Ferire foedus.

† **FERISTO.** *S. m. Forse lo Stile che sostiene i padiglioni del campo. Dal lat.* Fero. *Nov. ant.* 83. 6. (*C*) Percosse tanto il capo al feristo del padiglione, ov'era legato, che s'uccise egli medesimo.

**FERITA.** *S. f. Fedita, Percossa, Taglio, o Squarcio fatto nel corpo con arme o altro.* (*Fanf.*) [T.] *In Paol. Diac. e nelle Legg. Long.* = *Dant. Inf.* 22. (*C*) A Lui che ancor mirava sua ferita. *Volg. Mes.* Dell'oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole e le ferite. [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 11. 15. Ma il fortissimo eroe, quasi non senta Il mortifero duol della ferita. *E* 12. 81. E vide in quel bel seno, Opera di sua man, l'empia ferita. = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Io conosco certi uomini che medicano e guariscono con la sola polvere di tabacco i tagli e le ferite, che ferite semplici da' maestri di chirurgia sono chiamate. [T.] *Vang.* Accostatosi fasciò le sue ferite.

[G.M.] Medicar le ferite.

[T.] Ferita leggiera, profonda, mortale.

[T.] Coperto, Pien di ferite. — Crivellato, *che taluni dicono, è gallicismo. Ove cade meglio* Trapassato, Trafitto.

[T.] *Prov. Tosc.* 250. Gli stracci medicano le ferite. (*La povertà fa dimenticare altri mali.*)

[Cont.] **Ferite** *d'archibugio, di freccia, di taglio; avvelenate. St. sempl. Indie occ. Mon.* 126. Ne' veneni e ferite avvelenate è di grande eccellenza il nostro tabacco. *Garz. T. Piazza univ.* 51. Ferite d'arcobugio, quelle di frezza, quelle di taglio, quelle del capo, del petto, del ventre.

2. [Camp.] **Fare ferite,** *per Ferire. Com. Ces.* Levato el prospetto per l'oscuritade della notte, molte ferite dall'una parte e dall'altra si facevano (*multa utrimque vulnera accipiuntur*).

3. [Camp.] † **Mescolare ferite,** *per Ferirsi a vicenda. Virg. En.* XII. Cominciano la battaglia con li scudi e con le risonanti armi, come due feroci tauri, ed intra sè con molte forze ferite mescolano (*fors et virtus miscentur in unum*).

4. *Fig. Petr. Canz.* 20. 6. (*C*) Ma le ferite impresse Volgon per forza il cuor piagato altrove. [T.] *Vannozz.* 1. 5. Subito dentro al cor mi dier ferite D'un dolce gel commosso di pietate. [B.] *Ar. Fur.* 7. 18. Amorosa. *E* 20. 135. D'amore.

[G.M.] *Altri fig.* Inasprir le ferite, *Aggiunger cruccio ad anima già esulcerata;* Medicar le ferite, *Rimediare al mal fatto, o anche Apportare qualche consolazione all'altrui dolore.*

[T.] *Prov. Tosc.* 59. Meglio una sassata nella testa che una ferita nell'onore.

5. *Trasl.* [T.] *Dolore dell'anima lacerata.* Avere aperta una ferita nel cuore. — Ferita che sanguina. — Riaprir, Rincrudir le ferite.

[T.] *Senso relig.* Cercar le ferite dell'anima. — Sanata la ferita del peccato.

6. [T.] *In cose inanimate, quando il corpo n'è guasto da non ben servire a' suoi usi. Cresc.* 2. 4. Fatta nella pianta col ferro.

**FERITÀ,** † **FERITADE,** *e* † **FERITATE.** *S. f. Aff. al lat.* Feritas. *Astr. di* FIERO. *Asprezza di natura, Crudeltà. Raro anco nel ling. scritto. Petr. cap.* 3. (*C*) Si rode Tardi pentito di sua feritate. *Coll. SS. Pad.* 1. I crudi barbari dimenticata la loro feritade, avessono loro profferto pane per coltella. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Gli orrori della guerra, oltre alla vergogna perpetua, arrecano seco ferità, morte e distruzione (*delle Repubbliche*). = *Varch. Stor.* 3. (*C*) Gli otto di Pratica, dubitando della non credibile ostinazione e inumana ferità di quelle parti, scrissero subito al Poggio a Filippo che a Pistoja prestamente si trasferisse.

**FERITO.** *Part. pass. e Agg. Da* FERIRE. *Mor. S. Greg.* 7. 21. (*C*) Mostrano d'avere in loro medesimi le membra delle loro operazioni sane, avendo nella verità della fede il capo ferito dal morso del serpente. (*Qui fig.*) [T.] *Car. En.* XII. Si scaglia Vèr chi la caccia, che da lui si sente Gravemente ferita (*la fiera*). [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 32. 34. Gravemente Languia ferito. [T.] Rimase ferito. — Ferito leggermente, grave, malamente. — Ferito di scaglia d'artiglieria.

[Cont.] *Di piante. Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 248. Ha (*il liquidambar*) la scorza grossa e cinericcia, la quale ferita ed intaccata manda fuori il liquidambar, e così lo raccolgono.

2. *E nel signif. del* § 6 *di* **Ferire.** *Gal. Sist.* 88. (*Mt.*) Ferite da una parte dal sole, gettano dall'opposta ombre negrissime.

3. [T.] *A modo di Sost.* Tra morti e feriti nella battaglia caddero...

**FERITOJA.** *S. f.* (Archi.) *Balestriera, lunga e stretta Apertura verticale fatta maestrevolmente nelle muraglie di rocche, cittadelle, torri, ed altre simili fabbriche da difesa; questa è larga di dentro, e stretta di fuori, per uso di veder da lontano, e trarre in occasione di guerra. Serd.* 13. 512. (*C*) Nel mezzo e da basso, lasciate le feritoje secondo l'arte, ponevano moschettoni a posta. *Viv. Disc. Arn.* 31. Traforate le spesse feritoje su larga pianta stabilmente fondate.

[Cont.] *Dicesi meglio di quelle aperture che servono soltanto agli archibugieri. G. G. Fort.* XI. 149. Stanze le quali si accomodano dentro la cortina giù al piano della fossa, facendovi delle feritoie per le quali si possa con gli archibugi offendere il nemico.

2. *Per simil. dicesi nell'arti di Qualunque apertura stretta, in cui possa liberamente passare, come per taglio, alcun pezzo di ferro, legno, o sim.* (*Fanf.*)

3. (Mar.) Feritoje, o Troniere, *in marina sono Buchi bislunghi praticati nei trinceramenti, che in alcuni bastimenti mercantili si fanno in tempo di guerra sotto i castelli e sotto il casseretto, per difendersi dai nemici.* (*Fanf.*)

† **FERITOJO.** *S. m. Strumento che ferisce. Salvin. Buon. Fier.* (*M.*)

[Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 15. Coltegli feritoi, forbici o rasoi o altri ferri dependenti da quelli.

† **FERITORA.** *S. f.* [Camp.] *Per Feritoja. Diz. mar. mil.* Portano sempre intorno (*le galeazze*) le impavesate alte, ferme ed immobili, con le feritore, per le quali i soldati sparano i moschetti e gli archibugi contro i nemici.

**FERITORE.** *Verb. m. di* Ferire. *Chi o Che ferisce. But. Inf.* 24. 2. (*C*) Nè anco vive di preda, come gli uccelli feritori.

*But. Inf.* 24. (*C*) Omicidi, feritori, guastatori, scherani, cioè incendiarii, rubatori e corsali, sono puniti nel primo cerchietto.

[T.] *Chi ferisce per abito, nel pr. e nel trasl. Canz. Piagn.* O maligni e feritori.

2. *Detto di Chi è valente nel maneggio dell'armi, Che fa bei colpi. Tass. Ger.* 1. 43. (*M.*) Vien poi Tancredi; e non è alcun tra tanti (Tranne Rinaldo) o feritor maggiore, O più bel di maniere e di sembiante, O più eccelso ed intrepido di core.

3. *E nel pl. Una peculiar sorta di soldati; e coll'aggiunto di* Primi, *Soldati che stanno nelle prime file. Fav. Esop.* 134. (*M.*) Ammonisce e conforta le schiere... ed ordinati i primi feritori, si cominciò la battaglia.

**FERITRICE.** *Verb. f. di* Feritore. *Sost. e come agg. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 162. (*M.*) Bacco co' suoi pampinosi e ederacei tirsi (le punte feritrici dell'aste fasciando col verde della mansuetudine)...

2. *Sost.* [T.] La feritrice.

† **FERITURA.** *S. f. Ferimento. Buon. Fier.* (*M.*)

† **FERLINANTE.** *S. m.* [M.F.] *Chi lavora a ferlini. Lorin. Fortif.* 120. Dovendo tal opera esser fatta da buoni maestri e pagati a giornata, col farli servire a detti ferlinanti. *E* 121. Per li ferlinanti si deve usare monete fatte di piombo stampate almanco da una parte... e differenti sì di grandezza come di stampa per poter far portare diverse materie in più luoghi, e fare diversi prezzi.

† **FERLINO.** *S. m. Specie di moneta; la quarta parte del denajo. Cron. Vell.* 13. (*Mt.*) Perocchè suoi eredi... non ce ne vollono mai dare un ferlino, per quello mi disse mio padre.

2. [M.F.] *Gettone, Contrassegno. Lorin. Fortif.* 120. Ci sono anche due altri modi di far lavorare, cioè co' ferlini, et in ultimo a giornata, e l'opera che si darà a fare a un tanto il passo, dovrà essere la cavazione della fossa, e co' ferlini si potrà far portare le pietre et altre materie non così facili a misurarle.

**FERMA.** *S. f. Condotta, cioè Il fermare chicchessia prezzolato a' tuoi servigi per tempo determinato, e si dice per lo più de' soldati, tra' quali vale questo termine Durata del servizio militare, onde* Finir la ferma, Prorogar la ferma, Una ferma di cinque anni, *ecc. M. V.* 2. 29. (*C*) Ed essendo mancata la ferma de' lor soldati, per non partirsi con vergogna... rifermarono i lor cavalieri. *E* 3. 107. Molti soldati, che aveano compiute le loro ferme, sanza volere più soldo, traevano a fra Moriale. *Cron. Morell.* 326. Compiuta la ferma di Malatesta, il cassarono per sospetto, e feciono capitano Paolo Savelli.

[T.] Ferma militare.

2. † *Per Confermazione, Prova. But. Inf.* 22. 2. (*C*) Per dar la ferma al fatto, mentisce.

3. † *Per Accordo, Fermamento. Franc. Sacch. Nov.* 206. (*C*) Quella sera lo recasse, e venisse a lei; e così fu data la ferma.

[Cont.] † *Sic. mar.* 12. Tutti e qual si voglia assicuratore innanzi che fermino in nella sicurtà, abbino a giurar che la ferma che intendano far ne la sicurtà è vera e non finta.

4. *T. di caccia.* Ferma *diciamo il Fermarsi che fanno certa sorta di cani quando trovan le quaglie, o sim.; onde* Bracco da ferma, *che oggi si dice più comunem.* da fermo. (*C*)

**FERMABUE.** *S. m. comp.* [Palm.] *Specie d'Erba che trovasi ne' campi montuosi e lungo i fiumi, con barbe profonde, incomoda agli aratori per le spine che porta, e per l'inciampo dell'aratro. — Sull'anal. di* Remora.

**FERMACORDE.** *S. m.* [G.M.] *Presso gli Orologiai il* Fermacorde *è quel Pezzetto d'acciajo che ferma la catena quando è stata tutta avvoltata sulla piramide. Chiamasi* Fermacorde, *perchè anticamente, in luogo della catena d'acciajo, ponevano una sottilissima corda da violino.*

† **FERMÀGGIO.** *S. m. Fermezza. Rim. ant.* 1. 242. (*Mt.*) L'amor non ha in voi forza, Chè tu non hai fermaggio.

**FERMAGLINO.** [T.] *S. m. Dim. vezz. di* Fermaglio.

**FERMÀGLIO.** *S. m. Borchia che tien fermo, o affibbia i vestimenti o altro.* Firmaculum, *in Matt. Paris. — Ov.* Firmamen, *in senso gen. Filostr.* (*C*) Ch'esso gli vide un fermaglio nel petto, Posto ivi forse per fibbiarsi il petto. *M. V.* 7. 91. E 'n sul petto gli si trovò il fermaglio papale. *Lib. Astrol.* È ferma li due capi con gangheri o con fermagli di legno, e con colla di cuojo. [Camp.] *Aquil.* III. 78. Il fermaglio era d'oro fino, nello quale aveano due rubini bellissimi del valore di due cittadi. = *Bern. Orl.* 3. 2. 34. (*C*) Di sotto a lui pur d'oro era il torchione, Con ventisei fermagli d'una stampa.

2. [M.F.] *Cosa qualunque acconcia a tener fermo e fisso checchessia. Pallav. Art. Perf. Crist.* 27. 28. Perchè la fantasia durevolmente ascenda a un'alta estimazione delle cose spirituali, convien darle qualche fermaglio che la sostenga tanto più su del basso e natio suo centro.

3. *Per Ornamento e Giojello semplice. Bocc. Nov.* 91. 8. (*C*) Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale e 'l pomo, e molte mie belle cinture, fermagli, anella, e ogni altra mia cara gioja che io ho. *E nov.* 99. 41. E, oltre a questo, un fermaglio gli fe' davanti appiccare, nel quale erano perle mai simili non vedute.

**FERMAMENTE.** *Avv. Da* Fermo. *Con fermezza, Con istabilità.* Firme, *aureo lat. Tes. Br.* 2. 35. (*C*) Che nulla cosa puote esser sì fermamente serrata in se medesima, siccome quella che è ritonda. [T.] Casa fermamente edificata.

2. *Per Costantemente, Di seguito. Cas. Lett.* 74. (*C*) Dio sa quando voi avrete ozio e comodo di studiar fermamente sei mesi. *Sassett. Lett.* 114. (*Man.*) Imperò che, stando in alcuno de' predetti luoghi fermamente, e quivi con casa aperta negoziando, farebbero l'incette a profitto e commodità loro.

3. *Per Saldamente, Tenacemente. Bocc. Nov.* 6. 5. (*C*) Le quali (*parole*) esso nella memoria fermamente ritenne.

4. [Camp.] **Proporre fermamente**, *per Fare proponimento saldo, immutabile. Avv. Cic.* II. 6. Chè poco sarebbe conoscere d'avere peccato, se quel cotale non propone fermamente per innanzi di più non peccare.

[T.] *Institut. SS. PP.* 24. Fermamente credeano e diceano che...

[T.] Fermamente disposto, persuaso. — Confidare fermamente.

5. *Della parola.* [T.] Fermamente asseverare. = *Legg. B. Umil.* 133. (*M.*) La detta femmina giurò fermamente, che quello che avea detto, era vero.

6. *Per Certamente, Sicuramente, Veramente, Senza alcun dubbio. Non com. Bocc. Nov.* 45. 14. (*C*) Tu troverai fermamente ch'ella è tua figliuola. *Gr. S. Gir.* 69. (*Mt.*) Bene sa l'uomo fermamente che... [Camp.] *D. Vit. Nov.* L'ora che il suo dolcissimo salutare mi giunse, era fermamente nona di quel giorno.

**FERMAMENTO.** *S. m. Astr. di* Fermo. *Fermezza, Stabilimento, Confermazione. Non com.* Firmamentum, *aureo lat.* [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Qual è la ragione e quale il giudicamento e qual è il fermamento della causa. *E:* Fermamento è il fermissimo e oppostissimo argomento del difensore al giudicamento. = *Guid. G.* 2. 3. (*C*) Acciocchè in queste cose la mia mente si affermi con rilucente fermamento di più sicura esecuzione, addomando... *Albert.* 4. Fermamento della stabilitade, e della costanza, è la fede la quale noi portiamo nell'animo.

2. † *Per Fortificamento, Afforzamento. Guid. G.* (*C*) Avvegnendo la notte, le porte della cittade furono serrate con sicuri fermamenti. [Camp.] *Bib. Mac.* I. 6. Desideravano di fare loro male, sempre a fermamento della malvagia gente (*firmamentum*). *Met.* X. L'ossa, fermamento del lungo pedale, fanno il legno (*firmamina trunci*).

3. † *Per Fermezza. Franc. Barb.* 175. 18. (*C*) Veder d'aver di costei fermamento.

4. [Cont.] † *Il Luogo in cui fermato, o la Cosa stabile cui è assicurato checchessia. Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 23. B sia il fermamento di una corda, la quale vada a pigliare l'albero in H e torni alle mani dell'uomo in C.

[Val.] † *Per Stabilità, Costanza. Favolett.* 1. 133. Amico di parole, Mi serve quando vuole, E non ha fermamento, Se non come lo vento.

5. [Camp.] † *Per Fondazione, Creazione, ecc. Bib. Luc.* 11. Acciò che sia loro richiesto il sangue di tutti i profeti, lo quale è sparto dal fermamento del mondo da questa generazione, dal sangue d'Abel giusto, insino al sangue di Zaccaria (*a constitutione mundi*).

6. [Camp.] † *Fig., per Proteggitore, Difenditore. Bib. Salm.* 17. Messere, amerò te, che tu sei mia fortezza, mio Signore, mio fermamento, mio rifugio, mio liberatore (*firmamentum meum*). *E Salm.* 24. Fermamento è il Signore a tutti coloro che il temono.

7. [Camp.] † *Per Sostegno, in morale signif. Bib. Re,* II. 22. Nel dì della mia afflizione fu innanzi a me; e fu il Signore mio fermamento mio (*firmamentum meum*). *E Eccles.* 3. Dio è difenditore di colui che rende grazia... e nel tempo della sua tribulazione troverà fermamento (*firmamentum*).

8. *Per Cessazione del corso di checchessia. Non com. Red. Lett.* (*M.*) Fermamento d'orina.

9. † *Il Cielo stellato, che si chiamò l'Ottava sfera.* (*Fanf.*) *Lab.* 142. (*C*) Sanno come si volge il fermamento, quante stelle sieno in cielo. *Genes.* Ha dato a governar lo cielo e a certi a muover lo fermamento, e 'l fermamento a muover le stelle.

**FERMANO.** *V.* Firmano.

† **FERMANZA.** *S. f. Stabilimento, Confermazione. G. V.* 8. 91. 1. (*C*) È dato per lo papa compimento e fermanza alla pace.

2. † *Per Sicurtà, Malleveria. M. V.* 10. 84. (*C*) Venne a composizione di dare alla compagna... fiorini centottantamila d'oro, parte allora, e del resto fermanza.

**FERMARE.** *V. a. Terminare il moto, Arrestare, Rattenere. Aureo lat. Bocc. Nov.* 47. 15. (*C*) Li sergenti... per riverenza del valentuomo, il fermarono. *E nov.* 48. 8. I cani, presa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono. *Sen. Ben. Varch.* 6. 16. Il quale con incredibile arte ferma un palagio, che, smossosi da' fondamenti, s'era aperto. [T.] *Ar. Fur.* 17. 27. Venía Grifone e la sua compagnia, Quando fermolli un cavaliero in via. *Rim. burl.* 87. Fea tutti intorno a sè gli augei fermare (*la civetta*). *Prov. Tosc.* 19. I panioni fermano; ma le civette chiamano. (*Chi pare men diretta cagione di male, è sovente il più reo.*)

[Cont.] *Con mezzi morali. Garimb. Cap. gen.* 411. Alle volte nella giornata non bastano le persuasioni, nè la presenza o autorità del capitano a fermar i soldati posti in fuga.

2. *E fig. Sen. Ben. Varch.* 6. 30. (*C*) Oltra le cose dette, tu non potrai... trovarti negli empiti primi... puntellar le cose dubbie, e fermare quelle che caggiono. *Buon. Rim.* 71. Per voi sol nacque, e finger non saprei Con ferro in pietra, in carte con pennello Divin sembiante, e voi fermare in quello Vostro diletto sol pensar dovrei. [T.] *Machiav. Stor. Fior. lib.* II. Fermare i tumulti.

*Altro fig.* [Palm.] Fermare *dicesi dell'effetto che produce il freddo intempestivo sulla vegetazione delle piante, sulla maturazione dei frutti, e sim.* I freddi passati hanno fermato le ulive.

3. [T.] *Pensare o Dire o Fare checchessia fermamente. D.* 2. 21. Dell'Eneida... la qual mamma Fummi, e... nutrice poetando: Senz'essa non fermai peso di dramma.

4. [T.] *Ass.* Fermare in istrada. — M'ha rincontrato e fermato.

5. [T.] Fermare il sangue, la circolazione; *Impedirla, Allentarla con cosa che stringa alla vita.*

[Cont.] *Arrestarne l'efflusso. Auda, Secr.* 298. Per fermar il sangue delle ferite... fa polvere sottilissima e serbala come un tesoro, e soffiata nel naso ferma il sangue.

[Cont.] *Arrestare il moto intestino delle molecole nei corpi che fermentano. Cr. P. Agr.* II. 60. L'allume scagliuolo fa i vini stitichi, e quegli che inacetiscono o inagriscono ferma (*che non si guastino*).

6. [T.] † *Dare fermezza. Virg. Ugurg.* 101. Uno pino troncato regge la sua mano e ferma li passi suoi.

7. *Per Desistere, Lasciare. Son. Lasc.* (*pubblicato dal Poggiali*). (*M.*) Tutti insieme gli augei fermâro il canto.

8. *Per Raccogliere, Adunare.* [T.] *Ar. Fur.* 18. 41. Ove Marsilio avea fermato Il fior di Spagna intorno al suo stendardo.

9. *Per Serrare* (*alla franc., poco usato*). *Nov. ant.* 22. 2. (*Mt.*) Fatelmi venire innanzi, e non li fermate porta. [Camp.] *G. Giud.* XV. 133. Quelli che scamparono, sì si fermarono le porte. *E più sotto:* E quando le porte furono fermate, i Greci assediarono la città.

*E N. pass. Fir. As.* 29. (*Mt.*) E, così dicendo, di nuovo messo il chiavistello, si fermò dentro.

10. *Per Confermare, Stabilire. Bocc. Nov.* 70. 4. (*C*) E questo fermarono con giuramento. *G. V.* 9. 17. *tit.* Fecero parlamento e fermarono taglia. *Dant. Par.* 5. Che nel fermar tra Dio e l'uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro. *Dav. Scism.* 5. E Papa Giulio secondo, per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace gli dispensò dalla legge positiva di Santa Chiesa.

[Cont.] **Fermare,** *o* **Aver fermato di una cosa.** *Risolvere, Aver risoluto di farla. Tav. rit.* 61. Avendo Governale e Tristano fermato di loro partenza, si prendono commiato dallo re Fieramonte. [T.] Fermare *per Risolvere è nel b. lat.*

11. [Camp.] *Per Convenire per patto, Patteggiare, e sim. Guid. Giud. A.* 26. Compiuti quelli duo mesi che furono fermati per la tregua, li Greci con le schiere loro...

12. *Per Approvare, Render valido. Car. En.* 12. 832. (*M.*) Io, non temete, io solo Il patto vi ratifico e vi fermo Con questa sola destra.

13. *Dicesi dello Stabilire, Fissare conti, ragioni, e sim. Buon. Fier.* 2. 1. 1. (*M.*) Faransi più fatture, 'N un trar di penna piantar più partite, 'N un breve digrumar raccor più conti, Aggiustare e fermar ragion di sconti. *Cecch. Stiav.* 5. *sc. ult.* (*Man.*) *F.* Oh traditore, tu la sconterai nel fermar la dote. *N.* Sarem d'accordo senza mezzani.

14. *Per Assicurare. Dav. Scism.* 22. (*C*) E dispensasse Maria figliuola sua, e di Caterina, maritarsi al Duca di Richemon, pur suo figliuolo naturale, per fermar la successione al reame.

15. *Per Collocare, o Erigere.* [Camp.] *Avv. Cic.* I. 6. Quivi fermarono gli loro padiglioni e tende. = *Ar. Fur.* 38. 76. (*Mt.*) E questi in ciascun capo Degli steccati i padiglion tirâro Appresso ai quali ambi un altar fermâro.

16. *Per Terminare, Finire. Segr. Fior. Dial. Ling.* (*M.*) Li Toscani fermano tutte le loro parole in sulle vocali;... (*Più com.* Si fermano sulle vocali.)

[T.] *E in altro senso:* Fermare sopra una parola, *o* parte di quella, la voce. — *E ass. di chi parla:* Qui si fermò. — Qui mi fermo. — Fermatevi, *e dell'interrompere e del cessare. Similm. leggendo.*

17. [Camp.] *Per Rendere sicuro da ogni pericolo. Bib. Re,* I. 20. Però che tutto il tempo che il figliuolo d'Isai viverà sopra la terra, non sarai fermato tu nel tuo regno (*non stabilieris*).

18. *Per Fondare. Guid. G.* 3. 1. (*M.*) Ma certa cosa è che i giudizi dell'astronomia sono fermati nello incerto.

19. [T.] Fermare l'attenzione sopra una cosa. *L'uomo o la sua mente* ferma l'attenzione sovr'essa, *o la cosa è che* ferma l'attenzione, la mente; lui stesso. — *Ass.* Cosa che m'ha fermato (*m'ha fatto osservare, pensare*).

20. [Camp.] *Per Approvare, ecc. Bib. Re. Prol.* Là unque troverai che discordino, domanda chiunque tu vuoli delli Ebrei a cui tu debbi dare più fede, e s'egli fermerà la nostra, credo che tu non crederai che sia indivino che in questo luogo medesimo abbia deviato.

21. **Fermare** *dicesi anche parlando di liquidi, e vale Assodare, Render duro. Sagg. Nat. esp.* 127. (*C*) Onde ella (*la Natura*) rimovendo l'acqua dalla sua fluidità, la lega e ferma insieme. *E* 168. Benchè non si fermino (*i ghiacci*) con tanta velocità, cominciando da un sottilissimo velo...

[Cont.] *E di cose molli che si assodano. Brig. St. sempl. Indie. Dall'Orto.* 48. È ottimo medicamento non solamente per fermar le gengive, per disseccare e per costringere, ma è buono anco ne i flussi di ventre.

22. *Di tinte, di colori.* [Garg.] Fermare il colore, con passare sopra la pelle, dopo lavata e tinta, dell'olio finissimo. — Grasso che serve a fermare la tinta sulle pelli.

23. [T.] *Nel senso del lat.* Firmare. *Fare stare cosa non solo ferma e che non si muova, ma fermamente, che non ceda a peso o urto, e non lasci cadere quel che si sovrappone o si appende.* Fermare un chiodo nel muro, Il colonnino d'una ringhiera. *Cosa attaccata ad altra in uno o più punti, sì che non cada o non si muova oltre al dovere,* fermasi, è fermata, con nastro, bulletta, gangheri. *Onde* Fermaglio.

[Cont.] *Vas. Arch.* IV. L'armadura della vôlta, in quel modo che si vuole, con buonissimi puntelli fermare, che la materia di sopra col peso non la sforzi.

[Cont.] *E N. pass. Vas. Scul.* XI. Quei ferri, che tengono l'anima di dentro, si cingono con altri ferri che tengono di fuori la cappa, ed a quelli si fermano; e l'uno e l'altro incatenati e serrati fanno reggimento l'uno a l'altro.

*Quindi* **Fermare una cosa a checchessia** *vale Attaccarvela, Appiccarvela, Legarvela.* (*C*)

[Cont.] *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 33. Si piglia poi un foglio di carta, e si stende diligentemente sopr'una tavola liscia e dritta, e si ferma in modo con chiodetti che non istia tirata nè lenta, ma giustamente secondo che ella può star di natura sua.

24. **Fermare alcuno** *vale Tenerlo al suo servizio. Benv. Cell. Vit.* 2. 198. (*M.*) Bisogna pensare di fermarlo, perchè gli spende assai, ed è buon compagnone e lavora assai.

25. **Fermar fede.** *Credere fermamente. Dant. Par.* 17. (*M.*) Chè l'animo di quel ch'ode, non posa, Nè ferma fede per esempio ch'aja La sua radice incognita e nascosa.

26. **Fermare gli umori,** *fig. Trattener gli animi dal pensare altramente; o Confermare gli animi, e sim. Car. Lett. ined.* 2. 126. (*Mt.*) Credo che li faccino per fermare gli umori, e forse per insospettir l'armata di Levante. *E* 129. Ma io credo che levino questo grido per fermare gli umori, e mettere sospetto all'armata di Levante.

27. **Fermare i cavalli,** *o sim. Pattuirli per uso d'altrui. Fag. Com.* (*Mt.*) Ora vo alla posta a fermare i cavalli, e fermerò l'ora e il prezzo. *Ner. Sammin.* I cavalli fermati avean del Bessi.

28. **Fermare il chiodo,** *fig. Fermamente risolvere alcuna cosa.* [T.] *Ar. Fur.* 21. 34. Mille pensier fa d'uno in altro modo, Prima che fermi in alcun d'essi il chiodo. — *V.* CHIODO, § 6.

29. **Fermare il cuore in alcuna cosa** *vale Ostinarsi in quella. Alam. Antig.* (*M.*) Non si convien fermar sì duro il core In un'opinion, pensando seco Del tutto vane le altrui credenze.

30. **Fermare il cuore nell'amore di alcuno** *vale Porre l'amore in alcuno. Fior. Virt.* 6. (*M.*) O tu che domandi pace, vuo' tu ch'io la t'insegni avere? Ferma il tuo cuore nell'amore di Dio, e non nel vitupero di questo mondo.

31. [Val.] **Fermar il nolo,** *e antiq.* **Il nolito.** *Conchiuderlo, Stabilirlo. Fortig. Ricciard.* 3. 30. Il nocchiero mi accorda la licenza Di salir sopra, e il nolito fermai.

32. **Fermare il passo, i passi, il piede,** *e sim., per Fermarsi, Cessar d'andare. Dant. Inf.* 3. (*C*) Quando noi fermerem li nostri passi. *Petr. Son.* 13. Fermo le piante sbigottito e smorto. *Malm.* 4. 67. (*Mt.*) Perchè non v'è dove fermare il piede.

33. **Fermare il punto.** *Determinare per appunto. Dav. Scism.* 82. (*Comin.* 1754.) (*Mt.*) Bastando loro dir contro a' Cattolici, non fermavano il punto di quel che si avesse a credere.

34. **Fermare il viso** *vale Far faccia tosta. Non usit. Bocc. Nov.* 31. 15. (*C*) Ma pur questa viltà vincendo il suo animo altiero, il viso suo con maravigliosa forza fermò.

35. **Fermare in letto, nel letto alcuno.** *Ridurlo a doversi stare nel letto per forza di malattia. Benv. Cell. Vit.* (*Mt.*) Il gran male mi sopraffece tanto che mi fermò nel letto. *L. Panc. lett. Magal.* La gotta l'ha oggimai fermato nel letto per sempre.

36. **Fermare l'animo** *vale Risolvere, Determinare. Stor. Eur.* 1. 2. (*C*) Tuttavolta egli era naturalmente feroce, e d'ingegno tanto gagliardo, che dove e' fermava l'animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio.

37. **Fermare l'assedio.** [Cont.] *Porlo. Tav. rit* 531. Giunsono alla Gioiosa Guardia, e quivi s'assetta a oste e ferma suo assedio, e giura di mai non partirsi se prima non ha la rôcca e la reina al suo volere.

38. **Fermare la speranza.** *Sperare fermamente.* [T.] *D. Purg.* 5. Ferma la speme. = *Dittam.* 1. 1. (*C*) Poi pensando nel qual, fermai la spene D'andar cercando, e di voler vedere Lo mondo tutto, e le genti ch'el tiene.

39. **Fermare la starna,** *e sim., si dice del Fermarsi il cane, dopo che, tracciando e fiutando, ha trovata e vede la starna, o sim.* (*C*)

[Cont.] *Spet. nat.* II. 46. Tosto che i cani han fermata, o fatta levare, la preda di cui si va in traccia, il falconiere lo sbavaglia e gli dà l'ambio verso di essa.

40. **Fermare le carni** *si dice del Dar loro una prima cottura, quando sono vicine a patire, perchè si conservino.* (*C*)

41. **Fermare l'opera.** *Far desistere dal lavorare coloro che lavorano a giornata. Malm.* 12. 1. (*Mt.*) Stanco già di vangar tutta mattina, Il contadino alfin la va a risolvere In fermar l'opre.

42. **Fermare nella memoria alcuna cosa** *vale Tenerla a mente, Imprimerla nella memoria. Bocc. Nov.* 19. 15. (*C*) Le dipinture ed ogni altra cosa... cominciò a ragguardare, e a fermar nella sua memoria.

43. [Val.] **Fermare nel pensiero.** *Fermamente stabilire. Fortig. Ricciard.* 30. 2. Fermato ho nel pensiero Di tenerla a ciascun sempre nascosta.

**Fermare il pensiero;** *Fermarsi sopra un oggetto col pensiero.* [Tig.] *C. pop.* E ferma il tuo pensier, ch'io fermo il mio.

44. **Fermare uno** *vale talora Convenir seco, Dargli la ferma. Cecch. Prov.* 40. (*M.*) Dicesi... quando uno ferma uno, che l'aspetti in un luogo, e indugia a irvi, *egli m'ha piantato a piuolo. Leop. Cap.* 95. (*Man.*) Chi torrem noi per compare? Sarà me' ch'io fermi il Conte:...

45. *E N. pass. Cessar d'andare, d'operare, e sim. Dant. Inf.* 9. (*C*) Attento si fermò, com'uom che ascolta. *E* 13. 136. Quando 'l maestro fu sovr'esso fermo, Disse. *Car. En.* 10. 1134. (*M.*) Alle reti aggiunto Si ferma, arruffa gli omeri e fremisce Co' denti in guisa che non è chi presso Osi affrontarlo.

*Red. Cons.* 1. 219. (*Man.*) Dopo alcune battute ben regolate, esso polso si fermava per una sola battuta. *E* 220. Talvolta si ferma dopo la quarta battuta, talvolta dopo la quinta...

[T.] *Prov.* È come l'asino del pentolajo: si ferma a tutti gli usci, *per vendere le pentole alla povera gente.* (*Di chi da per tutto trova cagione di fermarsi a attaccare discorsi, faccende, nella via.*)

[G.M.] Si ferma l'oriuolo, una macchina qualunque, *quando non vanno più.*

[T.] *C. pop.* La luna si fermò di camminare.

[G.M.] *Di ragazzo vivace o irrequieto:* Non si ferma mai. *E anco di pers. adulta, che sia sempre in moto, o intenta a più cose e diverse:* Non si ferma mai. *E in buon senso:* Non si ferma mai (*sottint.* colle limosine, colle beneficenze; *Ne fa sempre*). — Quel buon uomo non si fermava mai: o roba o danaro portava sempre.

46. [T.] *Trasl. D.* 2. 6. A così alto sospetto non ti fermar (*con la mente*). — Non vi fermate a queste bazzecole. *Sansov. Conc. Pol.* Essendo l'intelletto nostro di natura di fermarsi nelle cose vere.

[G.M.] *E nel signif. del* § 4. Mi fermai con esso per un buon quarto d'ora a parlare sulla piazza del Duomo.

[T.] *Vannozz.* 2. 8. Con l'intelletto Si fermi e specchi in l'alta sua divisa (*del conte di Virtù*).

[T.] Non mi fermerò a dimostrare...

47. [T.] Fermarsi al prim'uscio, *Appigliarsi al primo partito che si offre senza aspettare nè esitare. Più fam.* Fermarsi alla prima osteria. (*Non attendere e non curare di scegliere il meglio.*)

48. *Detto degli occhi, della vista, ecc., che s'affisano in checchessia. Petr. Canz.* 44. 7. (*C*) Che vostra vista in lui non può fermarse.

*E fig.* [T.] *Ar. Fur.* 36. 31. Ella con gli occhi e col pensiero intento Si ferma a contemplar.

49. *Detto della pioggia. Lasc. Cen. Introd.* 1. 50. (*Man.*) Intanto la pioggia dovrà fermarsi.

50. *Per Fortificarsi. Sen. Pist. pag.* 6. (*M.*) Dunque confortati, e fermati contro a tutte le cose che possono avvenire eziandio a quelli che son possenti.

51. *Per Accasarsi, Ammogliarsi. Sassett. Lett.* 144. (*Man.*) Si verrà a termine di dargli compagnia. Conforto V. S. a procurare che, avanti di fermarsi, egli esca un poco fuori.

52. *Per Consistere, Aggirarsi. Tass. Dial. Pad. Fam.* (*M.*) Delle azioni alcune si fermano nella cura famigliare e ne' bisogni della casa, alcune escono fuori...

53. *Per Risolvere, Stabilire fermamente, irrevocabilmente. G. V.* 9. 19. 13. (*C*) Si fermò di non partirsi, che egli avrebbe la terra. *E* 10. 33. (*Mt.*) Il detto Bavaro molto s'aontò, e fermossi di non passare più innanzi, se prima non avesse Pisa a suo comandamento. [Camp.] *Avv. Cic.* 1. 1. Li quali congiurati insieme si fermarono di partire dall'isola Ciciliana.

54. *Per Confermarsi, Stabilirsi. Pallad. Settemb.* 3. (*C*) Alcuno tempo provengono bene le biade, e fermansi in barbe.

*E in senso metaf. Vit. S. Gio. Gualb.* 312. (*Mt.*) Avendo trovato la sua perfezione sì buona, tanto amore s'è fermato tra l'uno e l'altro, quanto...

[T.] *Din. Comp. Cron. lib.* III. Fermossi l'animo dello imperadore d'osservare la sua promessa, come signore che molto stimava la fede.

55. *Per Formarsi, Comporsi. Borgh. Tosc.* 314. (*M.*) E di tutti insieme si fermasse un Consiglio, e come un Senato.

56. **Fermarsi di tutta sua forza.** [Cont.] *Arrestarsi bene in equilibrio per far uso di tutte le sue forze. Tav. rit.* 110. Tristano si ferma di tutta sua forza, e fiere Brunoro di grande vigoria sopra l'elmo uno colpo, che gli passòe l'elmo e la cuffia del ferro.

57. **Fermarsi con alcuno** *vale Mettersi a provvisione, o servizio con chicchessia. Vit. Benv. Cell.* 2. 318. (*M.*) E non mai con nessuna intenzione di fermarmi con seco. *E* 500. Se io avessi mai pensato di venire a questi meriti, io non mi ci sarei mai fermo. *V. l'att. al* § 24.

58. **Fermarsi nell'animo** *vale Deliberare. Fior. Virt.* 16. (*M.*) Per amore che egli aveva in Dio, si fermò nell'animo suo d'andare oltre a mare a vedere il sepolcro di Cristo, e così fece.

59. *N. ass. Risolvere, Concludere. Bocc. Nov.* 79. 24. (*C*) A calendi sarà capitano Buffalmacco, e io consigliere, e così è fermato. *Liv. Dec.* 3. Fermò che non fosse la bisogna di trarre per la lunga. *Franc. Barb.* 127. 6. Che di non meritare ha già fermato. *Salv. Spin.* 1. 1. (*M.*) I Ghibellini fermarono di venire una notte determinata alla sprovvista qui nella terra,...

60. *Per Stabilire, Concludere per via d'argomenti. Borgh. Mon.* 153. (*M.*) Per ora fermiamo che intorno al millesimo anno, e se prima o poi, non gran tempo corse al principio della moneta nostra. *Bellin. Disc.* 1. 132. Non s'è egli fermato di sopra che non ogni cibo è per l'uomo,...

61. *Si dice anche per Determinare lo stato d'una quistione, il significato d'una voce, e sim. Bellin. Disc.* 1. 194. (*M.*) Intanto fermiamo che gli strumenti sospenditori dell'ossa devono essere arrendevoli.

62. *Per Conchiudere e Annodare un contratto. Cecch. Servig.* 2. 4. (*M.*) Fermate seco, e andate sicuro sopra di me.

63. *Per Affermare. Vit. S. Gio. Batt.* 232. (*M.*) E ciascuno fermava e diceva, che questo era il maggior profeta.

64. *E per Arrestarsi, detto ass. Buon. Fier. Introd.* (*M.*) La ruota Della Fortuna che non ferma mai.

65. [T.] *Escl. per ell.* Ferma, Fermati, Fermatevi, *anco a più.*

[T.] Ferma! Ferma ferma! *Chiamando altri che fermi uomo o animale che corre.*

[G.M.] Ferma! *Dicesi al vetturino o al cocchiere, quando si vuole che fermino i cavalli.*

[G.M.] Ferma là! *Modo minaccioso di fermare alcuno. E talora per cel. a chi si vanta di prodezza, di coraggio che non ha, o si crede non abbia:* Ferma là.

66. (Mus.) [Ross.] *Dicesi della voce, e vale Rendersene signore in quanto all'intonazione, cioè Abituarla a prendere con giusta e franca intonazione qualunque nota, e a mantenervisi inalterata per tutto il valore di essa. Alg.* 46. Egli è un trito assioma, che colui che non sa fermar la voce, non sa cantare.

[Ross.] *Detto di una parte, vale Renderla immobile. Paol.* 3. 38. 186. È difficile a dieci il far che tutte le parti passeggino in una cadenza, onde conviene fermarne alcune, ed altre farle passeggiare.

[Ross.] *Per Assicurarsi dell'opera di alcuno mediante una scritta, Scritturare. Marc.* 3. 26. L'interesse dell'impresario sarebbe di fermarlo (*il virtuoso sig. Alipio*) ad occhi chiusi.

**FERMATA.** *S. f. Il fermarsi.* (*Fanf.*)

[T.] Fare una o più fermate, *in un viaggio, in una gita anco breve, in un passeggio.*

[T.] Luogo di fermata, *ove uomini o animali per solito si fermano nel lor cammino.* — Ci vuol un miglio per arrivare alla fermata.

2. [T.] *Tempo del fermarsi.* Fermata lunga, *di giorni, d'una mezz'ora.*

3. [T.] *Trasl.* Fermata, *anco di lavoro o di qualsia operazione.*

4. (Mil.) *Il riposo che prendono le truppe in cammino; anche Il luogo ove riposano chiamasi* La fermata. (*Fanf.*)

5. *Pausa, Interruzion momentanea, o per breve tempo, che si fa in parlando, leggendo, o cantando. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 21. (*Man.*) Si osservò che tre pause o posate o fermate si fan nel discorso, massima, media, e minima. *E appresso:* In questa ragione di distinguere e voci e sentimenti, e di segnare fermate del ragionamento, a principio... non vi avea altro che punti.

6. *E detto del polso. Red. Cons.* 1. 220. (*M.*) A queste fermate (*del polso*) non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, nè di offesa di respiro.

7. (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Corona. *V.* — *A. Per.* 15. 35. Resta a parlare della libertà, che molti si appropriano, di alterare la misura del tempo, per inserirvi abbellimenti a capriccio, non che aggiungere fermate, quando loro viene il ticchio di far pompa d'abilità. = *Salvin. Pros. Tosc.* (*M.*) Passiamo al cantare figurato..., al parlare discreto, o vogliamo dire spartito, o, come essi dicono, diastematico, cioè costante di spazi e di fermate, che è il musicale, ove le note si battono, e diconsi distintamente spiccate... I versi de' delicati moderni si cantano da per loro, le parole medesime avendo nelle sue sedi, come nella quarta e nella sesta nel nostro gran verso, le fermate e le pose, pensa che altri con artifizio musico ve le ponga di suo.

**FERMATINA.** [T.] *S. f. Dim. di* FERMATA. [T.] Uomo agiato che ogni due passi fa una fermatina.

[T.] *Nel leggere, nel ragionare, nel lavorare.* Facciamo una fermatina per prendere un po' di riposo.

**FERMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FERMARE. *Amet.* 66. (*C*) Fermato il passo, non venne più avanti.

[Cont.] *G. G. Comp.* XI. 224. Fermata l'asta del compasso in A, segnerò verso l'altra estremità il punto E.

2. *Per Serrato. Guid. G.* 3. 1. (*M.*) Rimasero soli nella camera, e fermate le porte...

3. [Camp.] *Per Fitto, Confitto, e sim. Med. Pass. G. C.* Per Dio, fratelli miei, vi priego che leviate questa corona, chè io non ho cuore di levarla; stava molto fermata.

4. *Per Annodato o Raccomandato comechessia.* [T.] Treccie di capelli fermate sul cucuzzolo.

[G.M.] Con due funi fermate ad un albero distese un po' di tenda sul prato, e si pose a leggere sotto di essa.

5. *Per Appoggiato. Bellin. Disc.* 1. 168. (*M.*) Bisogna pigliare un istrumento, che fermato in terra faccia forza in quella cosa che caderebbe di sotto in su. *E* 170. Dovendo essere il puntello corpo duro ed affisso a parte ferma e fermata al corpo che si puntella.

6. *Nel signif. di* Fermare, § 23. [T.] Scaffale fermato al muro con una staffa. — Colonnino fermato in terra.

7. *Per Fondato, Stabilito. Bellin. Disc.* 1. 91. (*M.*) Credenza comune, che è fermata sull'esperienza medesima.

8. [Val.] *Per Stabilito, Convenuto. Fortig. Ricciard.* 21. 28. Si ricordi De' fermati fra lor patti ed accordi.

9. *Aggiunto di Cosa dell'uso, della quale si è pattuito il prezzo col possessore. Nelli J. A. Comed.* 4. 309. (*Gh.*) Giacchè i calessi fermati eran già pronti.

10. *Per Fortificato, Munito. Tes. Br.* 8. 10. (*M.*) Lo sentiero di rima è più stretto e più forte, siccome quello che è chiuso e fermato di muri e di palagi. (*Qui fig.*)

11. *Per Confermato. Bocc. g.* 10. *n.* 5. (*M.*) Ricordarsi della promission fattagli, e con sacramento fermata.

12. *Per Costante, Fermo. Dant. Rim.* 2. (*C*) Dille, madonna, lo tuo cuore è stato Con sì fermata fede, Ch'a voi servire ha pronto ogni pensiero.

13. *Per Risoluto, Deliberato. Petr. Canz.* 21. 1. (*C*) Chi è fermato di menar sua vita Su per l'onde fallaci. *Rem. Fior. Epis. Ovid.* 2. 20. (*M.*) E son fermata d'emendar la colpa Con la subita morte.

14. *Scritto, Disteso. Car. Lett. ined.* 1. 253. (*Mt.*) E con Don Diego ha ricevuto uno spaccio del tutto fermato di sua mano.

**FERMATO.** *S. m. Accordo, Convenzione. Salvin. Senof.* 1. 26. (*M.*) Passato poco tempo, pensarono i padri di mandargli fuori della città secondo il fermato. *Non è del ling. parl., com'è* Fissato.

**FERMATURA.** *S. f. Luogo o Punto ove una cosa è fermata; ed anco il Lavoro che occorre al fermare.* [G.M.] Uno spago avvolto a un bastone si va recidendo alla fermatura. — La fermatura del bavero d'un pastrano, dei bottoni d'un vestito, *e sim.*

2. [Garg.] *T. de' Cuojai.* Fermatura d'orbello; *Impressione che fa sulla pelle l'orbello, fermato a un tratto.* Riunire le fermature d'orbello e saldarle, *strofinando la pelle con un pugnello di stoppa.*

**FERMENTÀBILE.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che è atto a fermentare. Meglio di* Fermentescibile.

**FERMENTARE.** *V. a. Sottoporre una materia ad una operazione per la quale le sue particelle cominciano a muoversi con più o meno violenza, a ricomporsi con nuovo ordine, a gonfiarsi, riscaldarsi, ecc. Aureo lat. Red. Esp. nat.* 73. (*C*) Io tengo che... ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare e convertire il cibo di già macinato in chilo.

[Cont.] *Il levare del pane. Libro Cuc.* 36. Piglia farina bianca con un poco di levame, distempera con acqua calda e fa levare cioè fermentare.

2. *N. ass. e pass. Entrare in fermentazione, Essere in fermentazione. Red. Oss. an.* 66. (*C*) Quei fiori soppesti che nei vasi aperti debbono imputridire, o fermentare.

[G.M.] La pasta del pane fermenta.

*Del Papa.* (*Mt.*) Vivande flatuose ribollono e si fermentano per entro allo stomaco. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Fluidi soverchiamente acidi e soverchiamente salsuginosi, i quali mescolati insieme bollono e si fermentano e crescono di mole.

3. *N. ass. e fig. Dicesi del Cominciare a commuoversi gli animi per ispirito di parte, per divisioni intestine, malcontento, e sim. Magal. Lett.* (*Mt.*) I residui degli Eutichiani e de'Giacobiti cominciavano a ribollire e a fermentare insensibilmente nella libertà delle dispute.

**FERMENTATIVO.** *Agg. Che fermenta, Atto a fermentare.* (*C*) Fermentatitius, *in Isid.*

2. *Per simil. Red. Cons.* 1. 103. (*M.*) Dall'altra parte il mal francese è un Proteo che si maschera e si veste sotto una coperta di qualsisia male... e lascia nei corpi qualche piccola radice fermentativa, la quale insensibilmente getta nuove occulte radici. *E Lett.* 3. 203. (*Mt.*) Qualche sgretolio di bollor fermentativo di febbre nelle febbri autunnali e jemali.

**FERMENTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FERMENTARE. *Lib. cur. febbr.* (*C*) La dieta è pane fermentato e cotto, e tuorla di uovo.

[Cont.] *Sod. Arb.* 128. Terra bene stagionata, fermentata e purgata.

2. *E per simil. Red. Cons.* 1. 154. (*C*) Si espurgheranno ogni mese gli umori fermentati viziosi.

**FERMENTAZIONE.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Quella riazione che avviene tra due sostanze accomunate in un solvente, una delle quali agisce a provocare ed effettuare la modificazione o scomposizione dell'altra, senza che essa vi perda o guadagni dei principii ond'è composta. Per esempio, il lievito di birra stemperato in soluzione di zucchero, induce questo, date certe condizioni, a sdoppiarsi in alcoole ed in acido carbonico.* — *Lo ha Liberat. in Breviar.*

*Red. Ins.* 23. (*C*) Dolcemente si diedero ad intendere di poter far nascere gli uomini... per mezzo della fermentazione... [T.] *Mei C. Metod. Cur. trad.* 97. Una seconda fermentazione rende acetoso quello che prima era vinoso. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 125. Egli è indubitato, che un'acqua salsa fino a tanto che è fluente, ed agitata, non imputridisce, e non deposita

sale, ma subito che rallenta il suo corso, o che stagna, si scompone la sua unione col sale, vi seguono delle fermentazioni, e putrefazioni donde il calore del sole solleva esalazioni pestilenziali.

[T.] Fermentazione acida, alcoolica, putrida. — Germi di fermentazione. — Materie in fermentazione. — Differenza della fermentazione nelle sostanze morte e nelle viventi.

*Dell'uva.* [Palm.] *Dicesi* Fermentazione tumultuosa *quella dei primi due o tre giorni; e dopo succede la lenta, ch'è di più lunga durata, e continua talvolta nelle botti.*

2. *Per simil. dicesi de' mestrui, dello stomaco, e sim. Red. Cons.* 1. 154. (*C*) Fa di mestieri di procurare non solamente di rendere più forte il momento e l'energia della fermentazione mestruale, ma... *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Io credo che tutti questi accidenti provengano dal soverchio calore di esso stomaco, e dalla troppo ardita e vigorosa fermentazione che in esso stomaco si fa.

3. (*Tom.*) *Agitazione degli spiriti, più o meno manifesta, che suol precedere ai moti popolari. Non è ancora* effervescenza, *ma la prepara. Ma ciò non direbbe la voce sola senza un aggiunto. A ogni modo sa d'esotico.*

†† **FERMENTESCIBILE.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che può fermentare. V.* FERMENTABILE.

**FERMENTIO.** [T.] *S. m. Frequent. di* FERMENTO. [G.M.] Avvicinandosi al tino si sente nei primi giorni il fermentio dell'uva.

[T.] *Anche trasl.*

**FERMENTO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Fermentum. [Sel.] *Propriamente la sostanza che opera attivamente a promuovere ed effettuare la fermentazione.* Il lievito è un fermento. = *Sen. Pist.* (*C*) Siccome il fermento, che per la sua forza fa di molte cose prendere, tenere insieme... *Mor. S. Greg.* 1. 6. Poco fermento tutta la massa corrompe.

[G.M.] Fare il fermento per il pane; Lasciare il fermento per il pane che dovrà farsi la volta veniente. — Rinfrescare il fermento, perchè non passi.

[T.] La pasta è in fermento.

[T.] *Vang.* Simile è il regno de' cieli al fermento, che donna prese e messe in tre misure di farina, sinchè il tutto fu fermentato.

[T.] Fermento nascoso; *anche trasl. Vang.* Guardatevi dal fermento de' Farisei e dal fermento d'Erode.

2. *Per simil. Cr.* 5. 19. 3. (*C*) Nel fermento della terra cavata si ficchino (*i rami d'ulivo*), scavatovi innanzi col palo. *Red. Cons.* 1. 149. Può ancora essere... che essi restino ammortiti, inutili ed invalidi per la corruttela de' fermenti rattenuti nell'utero. *E* 151. Vi si guasti per cagione de' cattivi fermenti stagnanti nell'utero, ed in alcuni de' suoi vasi sanguigni o linfatici; i quali cattivi fermenti...

**FERMEZZA.** *S. f. Stato di ciò che è fermo, stabile, che difficilmente può essere smosso.* (*Fanf.*) Firmitas e Firmitudo, *aureo lat. Dial. S. Greg. M.* (*C*) Incontanente, stando tutta la casa in sua fermezza, cadde il palco. [Camp.] *Com. Ces.* Tant'era la fermezza dell'opera e tal natura di essa, che quanto più la forza dell'acqua pontava, tanto più forte ligati si tenessono (*firmitudo*). = *Bellinc. son.* 93. (*C*) O arbori fioriti, Che avete men fermezza assai che 'l Sole, Serbate per gl'incanti le parole, E fate i bei disegni coloriti. *Boez. Varch.* 3. 8. Risguardate lo spazio del cielo, la fermezza, la celerità.

[Cont.] *Immobilità. G. G. Sist.* 1. 451. Tutti gli accidenti terreni, per i quali comunemente si tiene la stabilità della terra e mobilità del sole e del firmamento, devono apparire a noi farsi sotto le medesime sembianze posta la mobilità della terra e fermezza di quelli.

[Cont.] *Stabilità di una fabbrica di legname, di muratura, o del terreno su cui posa. Bart. C. Arch. Alb.* 29. 4. Nel fare i modegli ti si porgerà occasione di vedere e ben considerare... che stabilità e fermezza abbino ad avere le coperture.

2. *Per Assodamento, Consolidamento. Tes. Br.* 4. 4. (*C*) E indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna, secondo ch'elle sono, non tanto ch'ella sia compiuta di fermezza. *Boez. Varch.* 3. 11. Quello il quale è più tenero (come la midolla), sempre nella più addentro sedia si ripone e nasconde, e di fuori da una certa fermezza del legno è difesa.

3. *Una delle virtù dell'animo; Stabilità, Costanza. Albert.* 57. (*C*) La fermezza è, secondo che si dirà sotto, ferma stabilità dell'animo, e perseverante in buon proponimento. *Bocc. Nov.* 2. 2. Quello che noi crediamo, con più fermezza d'animo seguitiamo. *E nov.* 19. 8. Dèe avere più di fermezza e costanza. *Petr. cap.* 9. Nel cuor femmineo fu tanta fermezza, Che,... [T.] Fermezza di volere, di propositi.

[T.] *Ass. Sottint.* d'animo. — Non avere fermezza. [G.M.] *Anche nel pr., segnatam. di giovanetto che non si fermi mai, che non sappia star quieto:* Non ha fermezza.

4. *Per Durazione, Durevolezza, Stabilimento. Tes. Br.* 1. 9. (*C*) Perciò non ha in loro (*nelle cose*) nulla fermezza, chè tutti i tempi si muovono tostamente e lievemente. *G. V.* 4. 26. 4. (*Mt.*) E comunicossi con lui del Corpo di Cristo, per più fermezza di pace. *M. V.* Affine che l'acquisto fatto pigliasse più fermezza.

5. *Per Sicurezza. Vit. S. Franc.* 154. (*M.*) Sotto certa fermezza gli promise tutte l'armi vedute esser sue. *Fr. Giord.* 111. I Santi, de' maggiori dubbii, quello che più li conturba si è, che non sono certi che fine s'avranno; per che io non posso avere di me fermezza nulla. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 39. Niun'altra setta ha miracoli a suo testimonio e fermezza, se non questa. [Camp.] *Aquil.* III. 13. L'affare è grande... imperò ne vogliamo fermezza... e la fermezza volemo per scritta e per sacramento, sigillata di vostro sigillo.

6. [Camp.] *Per Robustezza, Validità di membra. Pist. S. Gir.* 90. Se la fermezza dello stomaco lo sostiene, insino che tu passi gli anni della fanciullezza, prendi l'acqua per bere.

7. *Per Sicurtà, Guarentigia. M. V.* (*Mt.*) Dielli, siccome era il patto, seimila scudi d'oro,..., e del rimanente gli fece quelle fermezze ch'ei volle.

8. *Per Conclusione decisiva. Sassett. Lett.* 179. (*Man.*) Di maniera che è stato miracolo che e' se ne venga alla vera fermezza (*del contratto*) con la sottoscrizione del re.

9. [Camp.] *Per Ratificamento di un contratto. Bib. Jer.* 32. E tolsi lo libro della possessione segnato, e le promissioni e fermezze, e segni di fuori fermi (*et rata*). *Ora diciamo* Solennità legali.

10. [Camp.] **Ridurre a fermezza,** *per Assicurare chi dubita. Mor. S. Greg.* Appresso, affermando la loro sentenza certa, essi riducono a fermezza le menti dubbiose delli infermi.

11. *Parlandosi di leggi, regolamenti, ecc., vale Forza, Vigore. Pist. Volg.* 17. (*Man.*) E ciò che (*gli anziani, ecc.*) insieme coi detti operari sopra di ciò faranno, valga e segua, e abbia piena fermezza.

[M.F.] *Stat. Calim.* 45. E ciò che per loro sarà fatto, abbia piena fermezza.

12. [Camp.] *Per Certezza. Bib.* 1. 41. E però il segno che tu vedesti la seconda volta, è apertamente a questa medesima cosa ch'io t'oe detta, e dimostramento di fermezza (*firmitatis indicium est*).

13. *Per Causa di sicurtà. Bocc. Fiam. lib.* 2. (*M.*) Sicch'io di ciò prenda, quasi come di futura fermezza, alcun conforto.

14. [Val.] † **Aver fermezza.** *Aver ferma credenza. Pucc. Centil.* 4. 26. Che fosse pena, siccom' ho fermezza, La testa a chi vi facesse murare.

15. (Pitt.) [Mil.] *Qualità dalla quale vuolsi ripetere il tocco aggiustato, preciso, netto del pittore, del disegnatore, dell'incisore, la quale in gran parte dipende dall'aver mano ferma e sicura, ed insieme un colpo d'occhio giusto e scienza di disegno.*

16. (Ar. Mes.) **Fermezze** *si dicono anche Quei fermagli, che, ornati di gioje, e legati con nastro, si portano a' polsi per lo più dalle donne.* (*C*)

[Cont.] *Tar. Gab. Fir.* Fermezze da maniglie di gioie false e brilli.

[T.] *Anche i vezzi del collo e altri ornamenti possono avere una fermezza che li tenga.*

**FERMEZZINA.** [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* FERMEZZA *nel senso del § ult. di* **Fermezza** (*V.*).

**FERMINO.** *Agg. Dim. di* FERMO; *e si trova accompagnato col verbo* Stare; *e dicesi vezzeggiativamente a' fanciulli, quando si vuole che stieno un poco quieti e fermi.* (*Fanf.*) *Fag. Com.* (*Mt.*) Tu, al contrario di loro, senza far que' lazzacci, sta' fermina, e cicala, sì cicala al tuo Meo. *E Bim.* E tal paura il figliuolin conforme Rende al volere della madre, e viene A lei più accosto, stà fermino e dorme.

*Rip. Impr.* 230. (*M.*) Mia madre mi ritenne con dire: Sta' fermino, sta' fermino: egli è quel che ha fatto la torta, sai? (*Qui* sta' fermino, sta' fermino *vale Non fare, non fare.*)

**FERMISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* FERMAMENTE. Firmissime, *aureo lat. Fiamm.* 5. 20. (*C*) Io, siccome tu sai, fermissimamente t'amava. *S. Agost. C. D.* Nondimeno è da tener per fermissimamente che l'onnipotente Dio può fare tutte le cose ch' e' vuole. *Boez. Varch.* 3. 11. Quelle cose le quali sono dure come le pietre, stanno ristrette e fermissimamente appiccate alle parti loro.

**FERMISSIMO.** *Agg. Superl. di* FERMO. Firmissimus, *aureo lat. Cr.* 10. 28. 3. (*C*) Ancora quegli che con balestra o arco vuol saettare, dèe la mano manca tener fermissima se dirittissimamente vuol saettare.

2. [Camp.] *Per Munitissimo, Fortissimo, e sim. Bib. Paral.* II. 8. Ed anche Balaat e tutte le città fermissime ch'erano di Salamone, e tutte le città delle quadrighe... (*urbes firmissimas*).

3. *Per Certissimo. Bocc. pr.* 3. (*C*) Io porto fermissima opinione per quelle essere avvenuto ch'io non sia morto.

4. *Per Costantissimo, Validissimo. Bocc. Nov.* 23. 16. (*C*) Io sarò sempre, e dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini fermissimo testimonio della tua onestà.

5. *Per Tenacissimo, detto della memoria. Bocc. Vit. Dant.* (*M.*) Fu dunque questo poeta di maravigliosa capacità, e di memoria fermissima.

**FERMISSIMO.** [T.] *Avv. Superl. di* FERMO. [T.] Crediamo fermissimo, noi donne amiamo fermissimo, possono dirlo con più verità che uomini molti.

† **FERMITÀ.** *S. f. Validità, detto di pubblico istrumento.* (*Fanf.*) Firmitas, *aureo lat., in senso gen. Lemm. Testam.* 96. (*M.*) Comandò il predetto testamento pienissima fermità ottenere ed avere. *E* 109. Pe' presenti codicilli il testamento e codicilli predetti volle fermi stare, e pienissima fermità ottenere.

**FERMO.** *Part. pass. e Agg. Da* FERMARE; *sinc. di* Fermato, *e vale Arrestato. Ciriff. Calv.* 2. 60. (*Man.*) Che al dolce sguardo, al modo e alle parole Si sare' per dolcezza fermo il Sole. *Bern. Orl.* 2. 17. 33. Queste parole diceva Agramante, Che s'era fermo Ruggiero a mirare. † *Cresc.* 10. 39. (*Vian.*) L'uscio si chiude, e la volpe, tornando addietro, più fortemente è serrata e ferma (*fr.* Fermé).

2. *Per Posto, Fissato.* [T.] *Car. En.* 8. Con quale armata v' ha già posto il piede, E fermo il seggio.

3. *Per Deliberato.* [T.] *Car. En.* IV. Se non fusse Che fermo e stabilito ho nel cor mio Che nodo marital più non mi stringa,... solamente a lui Forse m'inchinerei. (Stabilito *è più.*) *E:* S'è da me già proibito e fermo Che non deggian gli Ausonii... sorgere all'armi?

4. *Per Fissato, Stabilito. Borgh. Orig. Fir.* 63. (*M.*) Dice di voler seguitar nella descrizione d'Italia l'ordine fermo ultimamente da Augusto. *E* 68. Non seguendo in questo l'ordine già fermo da Augusto. *E Mon.* 153. Fermo così generalmente del tempo, consideriamo appresso qual da' nostri prima, il rame o l'ariento, fosse battuto. *E* 198. L'ultima lega..., da che fu la prima volta ferma, non si è mai tocca. *Segr. Fior. Princ.* 25. Se egli aspettava di partirsi da Roma con le conclusioni ferme e tutte le cose ordinate... mai non gli riusciva. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 89. Le donne, quando hanno fermo in testa Di far... Avrà il disegno lor sempre l'effetto.

*Petr. Son.* 310. (*C*) Risponde egli: È ben fermo il tuo destino.

5. *Per Concertato, Convenuto. Alam. Avarch.* 2. 14. (*Man.*) Così fermo in tra lor, fu comandato Che la tromba reale immantenente Al pubblico consiglio in ogni lato Chiamasse i maggior duci e l'altra gente.

6. **Fermo** *si dice anche delle passioni dell'animo, e vale Sedato, Cessato. Segr. Fior. Stor.* 5. 132. (*M.*) Ferme di poi queste caldezze, si ragionò della via che il conte avesse a fare.

7. *Per Fondato. Vit. S. Gir.* 59. (*Mt.*) In nullo uomo vivente ho ferma l'áncora della mia speranza fuori che in te.

8. [T.] *Trasl. D.* 3. 18. Io ho fermo il desiro Sì a colui (*dice uomo cupido de' fiorini, ne' quali era l'imagine del Battista*), Ch'io non conosco il Pescator nè Polo (*Pietro e Paolo*). — *Così* Aver fermo il pensiero, *e fam.*, il chiodo a una cosa. [B.] *Ar. Fur.* 11. 36. Avea il pensier ben fermo Di quanto volea far.

**FERMO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Firmus. *Senza moto, Che non si muove. Petr. Son.* 219. (*C*) In quel bel viso ch'i' sospiro e bramo, Fermi eran gli occhi desïosi e 'ntenti. *E canz.* 35. 8. Canzon mia, fermo in campo Starò, ch'egli è disnor morir fuggendo.

*Bocc. Nov.* 65. 12. Stando adunque fermo, domandò la Donna... *E nov.* 77. 55. Perchè, senza star ferma, or qua or là si tramutava. *Dant. Inf.* 1. Sicchè 'l piè fermo sempre era il più basso. *E* 6. Non avea membro che tenesse fermo. *E Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto, Fermo s'assise. *Cr.* 1. 4. 8. E l'acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree, e gravi e malvage. [T.] Sguardo fermo (*e dell'esser fiso e dell'esprimere la fermezza dell'animo*).

[T.] *D.* 3. 8. Come in voce voce si discerne Quand'una è ferma, e l'altra va e riede (*cantando*).

[T.] *Prov. Tosc.* 128. Quando i ragazzi stanno fermi, cattivo segno (*stanno poco bene*).

[T.] *Prov. Tosc.* 355. I monti stan fermi, e le persone camminano. (*Quando s'incontrano due da luoghi distanti; o per dire speranza di rincontrarsi.*)

[T.] *Fam.* Fermo come un piuolo; *di chi sta ritto senza muoversi. Non in senso di lode.*

2. [T.] *Escl.* Fermo! *a chi corre o va, che si fermi.*

[T.] Fermo! *a chi, anco non andando, si muove con la pers., e fa o sta per fare atto che noi non vogliamo.*

[T.] *Più fam.* Fermo lì. — Fermo lì con le mani.

**Fermo là.** *T. milit. Grido di guerra, col quale la sentinella della guardia avanzata d'un campo, o d'una piazza, impone da lontano a chi vi vuole entrare, o ne vuole uscire, d'arrestarsi fino a tanto che abbia dato il motto, o siasi fatto conoscere.* (*Fanf.*)

3. [T.] Fermo fermo! *ripet. di chi non si muove coll la pers. quando converrebbe fare un qualche atto; o è semplicem. intens.* Stava fermo fermo a guardare.

4. [T.] **Ferma in posta.** *Scrivesi sulle lettere quando non si sappia o voglia indicare il ricapito della persona a chi vanno.*

5. *Che non può essere smosso, Che non crolla, Che è saldo. Dant. Par.* 13. (*Man.*) Ritegna l'image, Mentre ch'io dico, come ferma rupe. *Bellin. Disc.* 1. 170. (*M.*) Dovendo essere il puntello corpo duro ed affisso a parte ferma, e fermato al corpo che si puntella. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. (*Mt.*) Altri si stian colà fermi alla porta Quasi colonne...

(Archi.) [Cont.] *Vas. Arch.* IV. Si debbe poi lasciare fare presa e assodare finchè tale opra sia ferma e secca. *Cond. V. Buonarr.* 25. Muraglie di cattiva materia ed alla grandezza e vastità loro poco ferme e sicure.

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Fermo come un muricciuolo, come una rupe.

6. *Per Forte d'animo, Costante. Franc. Barb.* 204. 7. (*C*) Tu se' uomo, e sai ben como Tu se' fermo, e forte. *Arrigh.* 69. (*Man.*) Contro alla fortuna sii fermo, sii paziente, sii di ferro. [T.] *Vesp. Bist.* Stava fermo e costante. (Costante *è più.*) — Fermo ne' principii, ne' propositi. — Fermi in volere, in resistere.

*Car. En.* 6. 385. (*Man.*) Or d'uopo, Enea, Fa d'animo e di cuor costante e fermo. [T.] *Fr. Filipp. da Sien.* 2. Menti salde e ferme. — Idee ferme. [B.] *Ar. Fur.* 21. 20. *E* 27. 96. Speranza. *E* 27. 113. Intenzione.

*In questo signif. si dice anche* **Stare fermo,** *per Essere costante, Perseverante.* [Giust.] *Om. Gre.* IV. Adunque perchè e Giovanni però stette fermo nella santità,...

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* Osservar le leggi, ed esser veridico nelle controversie, e star fermo alle convenzioni.

7. [T.] *D'opinione e credenza. Ar. Fur.* 32. 81. Che Bradamante sia, tien fermo e sodo (Che ben l'avea veduta altre Fiate). (Sodo *in questo senso, come nel pr., può essere più di* Fermo, *giacchè corpo anche non saldo nè forte e coerente nelle sue parti può stare fermo.*) — Ferma fiducia, persuasione, risoluzione, giudizio.

[T.] *B. Col.* 1. Portando ferma fede e diritta. (*Qui non è il Portar fede a uno, ma assol. il Nutrire la virtù della fede.*)

8. [T.] Star fermo al chiodo, *modo fam. Non si smuovere da opinione o detto o risoluzione.*

9. [T.] *Discorso denotante fermezza d'intenzione. Albertan. Tratt. volg.* 194. Tu dêi ferme parole dire, e non vane.

10. *Per Deliberato, Risoluto. Car. En.* 2. 109. (*M.*) E fermo di due cose una a finire, O quest'opra, o la vita *E* 4. 859. Già di partir fermo e parato Enea,... [T.] *Ar. Fur.* 46. 21. ... Di non gustar d'alcuna sorte Mai più vivanda fermo era. *Rut.* 1. In quella terra ove ti portai e morrai, in quella sono ferma di morire io teco.

*Onde* [Giust.] **Aver l'animo fermo.** *Esser risoluto. Cecch. I Riv.* I. 1. Ho l'animo Fermo di farla, e quanto prima, monaca.

*Ed* **Esser fermo di far checchessia** *vale Esser risoluto di far checchessia. Petr. cap.* 2. (*Man.*) Costui certo per sè già non mi spiace; Ma ferma son d'odiarli tutti quanti. *Introd. Virt.* 56. Ed era ciascuna ferma di questo, o di vincere o di morire al postutto.

11. *Per Stabile, Stabilito, Permanente, Invariabile. Petr. cap.* 12. (*C*) Da poi che sotto il ciel cosa non vidi Stabile e ferma. *E canz.* 3. 4. Lo mio fermo desir vien dalle stelle. *E Son.* 310. (*Mt.*) Risponde, egli è ben fermo il tuo destino. *Segner. Crist. Instr.* 3. 14. 2. (*Man.*) L'odio divino contra il peccato è fermo, è universale, ed è efficacissimo. *E num.* 6. E in tale stato chi non vede quanto sia faticosa per essi questa ferma risoluzione di non peccare? *E num.* 14. Convertiti al Signore con un proposito fermo. [Camp.] *Bandi Fior.* XXVIII. 7. I quali conservatori, e maestri di dogana, s'intendino essere, e sieno giudici competenti di tali cause d'appellazione, dovendole diffinire o terminare al più lungo intra un mese dal dì della interposta appellazione; altrimenti tal sentenza e condennazione, dalla quale e' si sarà appellato, s'intenda esser passata in cosa giudicata, ed al tutto rimaner ferma.

[T.] Tener fermo un decreto, una legge, *o sim.*

[Cont.] *Di cosa mat. Lana, Canoc.* 183. Il semicircolo... dall'altra parte D E sia mobile in modo che l'altra riga E A possa scorrere per esso semicircolo e fare l'angolo B A C ora maggiore ora minore conforme il bisogno; avendo poi una vite in E con la quale si possa fermare la riga A B con il semicircolo e rendere l'angolo fermo.

12. *Per Immutabile nella presa risoluzione. Petr. canz.* 32. 4. (*Mt.*) Però più fermo ognor di tempo in tempo Seguendo ove chiamar m'udia dal cielo.

*Onde* **Stare fermo,** *per Persistere. Bocc. Nov.* 33. 16. (*C*) Il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava. *Ovid. Pist.* 66. (*Man.*) La mia mente istette ferma nel suo proposito.

13. *E* **Stare fermo,** *per Rimanere, Durare, Conservarsi.* [Camp.] *Bib. Eccl.* 1. L'una generazione è passata, e l'altra viene; ma la terra stae ferma in seculo (*in aeternum stat*).

14. **Stare fermo** *vale altresì Conservarsi fedele.* [Camp.] *Bib. Eccles.* 6. Egli è alcuno amico secondo il tempo suo, e non stae fermo nel tempo della tribulazione (*non permanebit in die tribulationis*).

15. *Per Valido, Buono. Tes. Br.* 8. 2. (*M.*) E quando ciascuno ha dato lo consiglio, l'uomo s'attiene a colui che mostra più ferme le sue ragioni.

16. *Per Sicuro, Indubitato. Zibald. Andr.* 80. (*M.*) Quando la luna è in Tauro, è segno fermo di mezzodì.

17. *Per Sodo, Duro, Saldo, Forte. Guid. G.* (*C*) Allora serrarono li Trojani le porte della città con fermi serrami. *Tes. Br.* 5. 39. Il suo becco (*del picchio*) è sì fermo che in qualunque arbore egli vuol fare suo nido per covar le sue uova, egli vi fae col becco un gran buco, e quivi fae le sue uova, e covale. *E* 5. 44. Si vogliono scerre i buoi che abbiano... grandi occhi e allegri e le corna nere e ferme. [Val.] *Pucc. Centil.* 69. 40. Passâro i fossi su pel fermo ghiaccio.

[T.] *Forte, di pers. Cresc.* 9. 79. Alle maggiori forme di pecore convengono essere gli uomini di età compiuta; alle minori i fanciulli alcuna volta bastanò; a quelle che sono alle montagne si richieggono (*a guardarle*) persone più ferme.

[Cont.] *Resistente. G. G. Mec.* XI. 100. Tutto questo di legno forte, o d'altra materia ferma e salda. *Sod. Arb.* 80. In certi (*frutti*) è tenera la corteccia, come al fico... ferma al granato, legnosa al lauro.

[Cont.] *Assodato. Vas. Scul.* XIII. Quel (*stucco*) di sotto ha fatto la presa, e che sia fermo, ma non secco.

18. [G.M.] Età ferma; *quando l'uomo ha finito di crescere.*

19. [T.] Salute ferma: *il contr.* Mal ferma.

20. [Camp.] *Per Acconcio a valida difesa, ecc. Com. Ces.* Cesare, lasciata ferma guardia dall'uno capo del ponte e dall'altro, in le confine delli Sicambri seu venne (*firmo praesidio*).

21. *Per Assicurato. Bus.* 82. (*M.*) Desideriamo che le porte di questa vostra cittade siano serrate e ferme di forti serrami.

22. [Camp.] *Per Accertato, ecc. Guid. Giud. A.* 29. E che li Greci indi potessero essere più fermi dell'essere servato ciò che li fosse promiso.

23. *Per Durevole.* [T.] *Giambull. St.* 249. Concordia e pace ferma.

24. *Per Continuo, Obbligatorio. Guicc. Stor.* 7. 115. (*Mt.*) Lo costrinsero a convenire che il Duca fosse Capitano generale di quella Repubblica per un anno fermo e un altro di beneplacito.

25. **Fermo** *si dice anche delle cose che debbono accadere infallibilmente, o che si vede dover necessariamente accadere; Sicuro. Segr. Fior. Princ.* 19. (*M.*) Veggendo il guadagno fermo da questa parte,...

26. **Fermo** *è anche aggiunto di* Suffragio, *o sim., e vale Costante, Immutabile. Busin. Lett.* 142. (*Man.*) E sappiate che i Palleschi erano quattrocento fave ferme. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 122. Sua Santità hebbe continuo 16 voti fermi col suo (*sicuri e costantemente dati a lui*).

27. *Aggiunto di* Persona, *vale talora Stabilmente dimorante. Instr. Canc.* 21. (*M.*) Ne permetta che se ne spediscano straordinarii per quelle comunità e luoghi che hanno ambasciatore fermo, ò altre persone stipendiate per lor servizio in Firenze. *Cecch. Dissim.* 2. (*Man.*) Al Poggio a Cajano, dove egli era fermo a guardia di quel palazzo.

[Cont.] *Di cosa, quando è destinata a star sempre nello stesso luogo. Cit. Tipocosm.* 493. L'organo portatile, l'organo fermo.

28. *Parlandosi di Matrimonio vale Che non può sciogliersi, Indissolubile. Maestruzz.* 1. 50. (*Man.*) Agostino dice: non è rato, cioè certo, o istimato fermo quel matrimonio il quale è sanza Iddio. *Dav. Scism.* 17. (*C*) I Cardinali e Teologi, veduti i fondamenti degli ambasciadori, risposero unitamente, quel matrimonio esser valido e fermo, da niuna ragione divina vietato.

29. *Per Assicurato.* [T.] *Ar. Fur.* 26. 44. Non ferma ancor ben la corona in fronte.

30. *Parlandosi di Contratti, Convenzioni, e sim., vale Che ha efficacia, Che tiene, Valido. Bocc. Test.* 3. (*M.*) Intendo che quello che la maggior parte di loro... farà... sia fermo e rato eziandio contraddicendo gli altri. *Car. En.* 12. 26. Or fa', padre, che 'l patto Sia fermo e rato e sacro;...

31. [T.] *Fig. Di giro commerciale.* Tutto è fermo, non guadagnano più un soldo.

32. *E detto di rimedii vale pur Che hanno efficacia.* [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 3. Galeno, sommo medico, commendò molto l'aglio, et con grande amore et diligenza mostrò, che egli serviva alla vita nostra in molti modi; et sopra tutti contro ad alcuni veleni era fermo rimedio, et sicuro.

33. **Fermo della mente** *vale Sano della mente. Rim. ant. Dant. Majan.* 133. (*M.*) Se san ti trovi e fermo della mente (*dalla qual frase si rileva che il suo contrapposto è* Infermo, *dicendosi* Infermo della mente).

34. **Fermo di testa,** *per Ostinato, Incapato. Buon. Tanc.* 1. 4. (*Mt.*) Se nell'amarla son fermo di testa... *E Salvin. Annot. ivi.* Fermo di testa, franzese *entêté*, impegnato, ostinato, incapato, costante, stabile.

35. [T.] Memoria ferma, *che ben ritiene le cose. E l'atto e la facoltà.*

36. **Notte ferma** *significa Buona pezza, o Alquanto di notte. Nov. ant.* 97. 2. (*C*) Ella vuole che voi vegniate a cavallo già, quando fia notte ferma.

37. **Posta ferma.** [T.] *G. Vill.* 8. 23. Nascondendosi di luogo in luogo per non essere conosciuti, e per non dare di loro posta ferma (*non si sapesse il luogo di ferma dimora*).

38. **Punto fermo.** *Si dice Quel punto che nella scrittura si pone in fine de' periodi compiuti. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 158. (*M.*) Il massimo (*punto*), cioè il punto fermo.

39. **Spese ferme** *diconsi Le spese assegnate, a differenza di quelle che diconsi* Imprevedute. *Alf. Mod. e voc. tosc. pag.* 42. (*Mt.*)

40. **Stelle ferme.** *Lo stesso che* Stelle fisse. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 2. (*Man.*) Il sol, la luna e tutte l'altre stelle O vaghe, o ferme d'intorno al suo stelo Vedea senz'alcun velo.

41. *Dicesi del Tempo allorchè è buono, e mostra di non volersi cangiare; che dicesi anche* Stabile. *Cr.* 2. 21. 17. (*C*) Del mese di settembre, intorno all'equinoziale, quando il tempo è fermo e chiaro, acconciamente si semina il grano, e gli altri semi.

**42. Terra ferma,** *che si dice anche dai Geografi* Continente, *vale Terra non circondata da per tutto dal mare; detta così a differenza dell' isole; o piuttosto Terra che per grandissima estensione non è circondata dal mare, ma si unisce colle altre terre. Tav. Rit.* (*C*) Passa per l'alto mare: il tempo era allora buono; sicch'ella con costoro si truova in otto giorni in terra ferma nello reame di Longres. [Val.] *Pucc. Centil.* 57. 43. Fu sì gran tempesta Di venti in terra ferma ed anche in mare, Che mai non si ricorda par di questa.

[Cont.] *Vale anche Terra non smossa o scavata. Roseo, Disci. mil. Long.* 97. *v.* Si può... far fossi e coprirgli poi leggiermente di rami e frasche e di sopra porvisi la terra, lasciando qualche spazio di terra ferma fra i fossi con buoni segnali.

**43.** *Aggiunto di* Terreno. [T.] Terreno fermo, *su cui si può andare e stare sicuramente, e posare o fondare le cose.*

[Cont.] *Prendesi pure in signif. di Beni stabili. Stat. Cav. S. Stef.* 55. Di tutti i denari di dette entrature si debbano comperare subitamente beni stabili o cose ferme per farsene, come disopra s'è detto, per la nostra religione.

[T.] *Trasl.* Terreno fermo, *Fondamento di vero e di bene, sul quale ragionare o operare.* — Non ha terren fermo, chi non ha sicurezza dello stare nè del vivere nè dell'operare.

**44. Voce ferma** *dicesi Quella che non trema o s'affievolisce. Guidott. Rett.* 145. (*M.*) Tre sono le generazioni delle voci, cioè grande, ferma, e molle. *E* 146. Il dicitore che vuole la voce sua conservare ferma... dèe... quattro cose osservare.

**45.** [T.] Fermo: *segnatam. negli atti giuridici a modo d'abl. assol.* Fermo stante il patto, Ferma stante la protesta.

**46.** *Fig.* [A.Con.] **Essere ferme le palle,** *Un certo ordine di cose è ormai stabilito.* I potenti, quando sono in auge, credono ferme le palle; e, da oggi a domani, cadono giù. — Signori, non menate vanti di vittoria: le palle non sono anche ferme.

**47.** (Pitt. Scult. *e* Incis.) [Mil.] Fermo *risguarda il maneggiare del lapis, del pennello e del bulino. Si dice che un quadro è* dipinto con pennello fermo, *d'un'incisione che è* eseguita con un bulino fermo, *per esprimere l'effetto cagionato dalla sicurezza della mano e dall'aggiustatezza dell'occhio dell'artista.*

**48.** (Mus.) **Canto fermo.** *V.* Canto.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 491. Il canto fermo, il canto figurato.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 97. I prigioni Si van col canto fermo ricreando.

[Ross.] *Epiteto di* Parte, *o* Strumento, *o* Voce, *od altro che si mantiene nella stessa intonazione, mentre altri la variano. Sacch. Lett.* 124. Quando una parte si move, l'altra si tenga ferma. *E* 125. Il basso, qualunque volta sta fermo, vuolsi considerare come una base stabile.

**49. Con fermo viso,** *post. avverb., vale Coraggiosamente, Con animo forte. Bocc. Nov.* 57. 4. (*M.*) Domandò con fermo viso e con salda voce quello che egli a lei domandasse. *E nov.* 73. 6. Veggendo Maso dir queste parole con un fermo viso... *E g.* 10. *n.* 10. (*Man.*) Come l'altre ingiurie della fortuna aveva sostenute, così con viso fermo si dispose a questa dover sostenere.

**50.** [G.M.] A piè fermo; *modo avverb. Senza smuovere i piedi.* Gettava assai lontano i sassi a piè fermo.

[T.] Aspettare a piè fermo, *e nel pr., e nel trasl.*

**51. † Al fermo,** *avv. Senza dubbio.* [T.] *Serd. Ist. Ind.* 1. 45. Credendo al fermo d'avere a morire.

**52.** [Val.] **Per lo fermo,** *avv. Fermamente, Certamente, Senza dubbio. Tesorett.* 18. 63. Tu sai per lo fermo Che già di nullo schermo Si puote uomo coprire.

**FERMO.** *S. m. Cosa ferma, immutabile, certa. Sen. Ben. Varch.* 7. 2. (*C*) Perchè uno che è inchinato a cose incerte, non ha di fermo nulla. *Rim. ant. Bindo Bonichi.* 103. (*Mt.*) Fortezza pone en fermo, E mostra 'l vero passo, Und'uom può a plan passo L'avversità passar senza guar' ire.

**2.** *La cosa fermata, stabilita, pattuita, convenuta.* (*C*)

**3.** *Per Cosa accettata, deliberata. Ambr. Fur.* 3. 5. (*Mt.*) Non se gli è fatto intender nulla di fermo.

**4.** [G.M.] Dare un fermo alle carni; *cioè una prima cottura, perchè non vadano a male; nel significato medesimo di* Fermare, § 40.

[G.M.] *E per metafora, parlandosi di buona o valente persona, che vorremmo non invecchiasse e si conservasse lungamente, diciamo fam.:* A quel brav'uomo gli andrebbe dato un fermo! — A quella buona madre ci vorrebbe un fermo; Bisognerebbe poterle dare un fermo!

**5.** [Fanf.] Mettere il fermo a una cosa; *Smettere di farla.*

**6. Tenere il fermo.** *Non cangiarsi.* [T.] *E d'opinione e di fatti; e in buono e in mal senso.*

*Cron. Morell.* 317. (*C*) Se messer Otto tenea il fermo, e' si vedea chiaro che tutta Lombardia voltava. *E* 358. Dubitossi molto, i Sanesi non tenessero il fermo, sì perchè sono poco nostri amici, e sì perchè sono voltanti. *Sagg. Nat. esp.* 224. Rimossa di quivi ogni sorta di ferro, ci tennero sempre il fermo. [Val.] *Pucc. Centil.* 17. 6. Non campò Terra, che tenesse il fermo In tutta quanta quell'Isola magna.

**7. Tenere il fermo ad uno** *vale Mantenergli la parola, o sim. Ross. Svet. Vit.* 2. 205. (*Man.*) I soldati non gli tennono il fermo,...

**8. Tenere il fermo,** *parlandosi di legnami, vale Non piegarsi, Non torcersi. Soder. Agric.* 115. (*Man.*) Corrompesi (*la rovere*) nell'acqua marina, ed all'aere non tiene il fermo,...

**9. Avere per fermo.** *Credere fermamente, con costanza, Aver per cosa indubitata e sicura. V.* Avere per fermo. [T.] *D. Inf.* 29. Secondo che i poeti hanno per fermo. = *Varch. Ercol. Ques.* 9. (*Mt.*) Di Dante non dirò cosa nessuna, perchè io ho per fermo che la grandezza sua non si possa, non che dire con parole, immaginare colla mente.

**10.** [Camp.] **Porre in fermo,** *per Dare costanza, e sim. Bin. Bon.* vi. 3. Fortezza pone in fermo, E mostra el vero passo...

**11. Tenere per fermo.** *Lo stesso che* Avere per fermo. *Din. Comp.* 2. 41. (*C*) Dicendo: tenete per fermo, che se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. *Fir. As.* 99. Noi deliberammo che costui fosse il primo fedito, tenendo per fermo che appiccando la battaglia con un solo, noi avremmo difficoltà.

**12.** [T.] Tirare a fermo, *a uccello o altra bestia, non quando vola o corre.*

**13. Al fermo,** *post. avverb., vale Per certo, Con certezza. Gell. Err.* 2. 1. (*Man.*) Questo io non posso prometterti al fermo. *Allegr.* 247. Il quale sapendo per pratica al fermo, e per teorica forse, l'ingratitudine essere uno di que' gravi peccati mortali, che... *V.* Al fermo.

**14. Di fermo,** *post. avverb., vale Certamente. Fr. Jac. Tod. Poes. ined.* 15. (*Man.*) E così stando di certo e di fermo Niuno ajuto trovi in tanti affanni. *V.* Di fermo.

**15. Per fermo,** *post. avverb., vale Fermamente, Per certo. Dittam.* 1. 29. (*Mt.*) Certo non so, ma per fermo ti conto, Che alfin l'onor fu mio di quella impresa. *Franc. Barb.* 221. 4. Talor ti vuol provar come se' fermo, Sicchè nega per fermo, Ma poi ti dà l'onor che non è infermo. *Boez. Varch.* 5. 1. Se alcuno diffinisse il caso essere uno avvenimento temerario... io allora dico per fermo che il caso veramente non è nulla.

**16. Cane da fermo** *si dice Quello che, tracciando e fiutando, trova l'animale, e gli si ferma in vicinanza. Buon. Fier.* 1. 4. 12. (*C*) Quasi cani da fermo, un piè per aria Fermando, e uno in terra, tutti a un tempo Inchiodando il parlare, a bocca aperta Restarono allibbiti. [Val.] *Crudel. Rim.* 57. Cacciatori e bracchieri, Can da fermo e levrieri.

**FERMO.** *Avv. Fortemente, In modo fermo. Dant. Purg.* 30. (*Man.*) Come 'l più basso face, Qual timon gira per venire a porto Fermo s'affisse.

**2.** [T.] *Trasl. Rim. burl.* 95. E chi misura il vostro andar ben bene, Fermo vi tenga un Santo da catene. = *Fir. Rim.* (*Mt.*) Dunque verrete pure all'orto vostro, Come accennaste, e come io fermo spero?

**3. Portare fermo nel cuore** *vale Credere fermamente. Boez. Varch.* 2. 4. (*C*) Io so che tu da te medesimo credi per moltissime dimostrazioni, e porti fermo nel cuore che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali.

**4.** [G.M.] Tener fermo in una opinione, in un giudizio, in un principio; *Non lasciarsi smuovere da quello.* — Egli anzi tutto è cattolico; e in ciò tien fermo. (*Potrebbe avv. con ell.*)

[T.] *E ass.* È uomo che tien fermo.

**FERNAMBUCCO.** *S. m.* (Bot.) Caesalpina echinata, *Lin. Pianta che ha lo stelo grosso, le foglie bipennate, con le foglioline ovate, ottuse, smarginate; i fiori brizzolati di giallo e di rosso, odorosi: si adopera da' tintori.* (*Fanf.*) *Tariff. Tosc.* 63. (*Mt.*) Fernambucco, per introduzione soldi otto il cento delle libbre.

**FERNETTE.** *S. f. pl.* [G.M.] *Così chiamano i magnani le Lastrettine, piegate a squadra, delle chiavi da aprire e chiuder serrami, le quali formano la parte principale degl'ingegni. Forse dal gr.* Ἔρνος, *Ramo, aggiuntovi il digamma; giacchè le* Fernette *sono come i rami principali degl'ingegni.*

**FERO.** *V.* Fiero.

**FEROCE.** *Agg. com. Di natura di fiera, Crudele, Inumano. Aureo lat. Dant. Inf.* 9. (*C*) Guarda, mi disse, le feroci Erine. *But. ivi.* E bene dice feroci, perchè sono crudeli. *Arrigh.* 66. Non il feroce tiranno di Macedonia, difeso dal nemico, avvelenato tra' cuori degli amici morì? *Guicc. Stor.* 8. 390. (*Man.*) Era (*il papa*) di natura invitto e feroce. *Stor. Eur.* 1. 2. Tuttavolta egli era naturalmente feroce, e d'ingegno... gagliardo. [B.] *Ar. Fur.* 46. 137. Alano. *E* 1. 32. Destriero. *E* 13. 78. Nemico. [T.] *Din. Comp. Cron. lib.* 1. Le rie opere de' beccai, che sono uomini mal feroci e mal disposti. (*Dice* Mal, *perchè* Feroce *aveva talvolta senso non tristo, aff. a* Fiero.) *Hor.* Latium ferox.

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Feroce come una tigre.

[T.] *Di cose.* Legge feroce. — Feroce proposito. — Feroci dolori.

(*Tom.*) *Un discorso, una parola, può essere, in certi casi crudele, senz'essere però feroce.*

**2. Animali feroci** *diconsi Quelli che vivono in selva; a differenza di quelli che vivono cogli uomini, che diconsi* domestici. *Pass.* 271. (*C*) E così dice che fa il leone, che gli animali feroci, che il contastano, lacera e uccide.

**3.** *Per Spaventevole. Dant. Purg.* 12. (*C*) Che quivi per canti Si entra, e laggiù per lamenti feroci. *Car. En.* 10. 712. (*M.*) Indi feroce Gli occhi intorno girando, ai detti suoi Così rispose.

**4.** *Per Coraggioso, Animoso al combattere. Bocc. Nov.* 41. 10. (*C*) Nelle cose belliche, così marine, come di terra espertissimo e feroce divenne. *Tac. Dav. Stor.* 3. 322. (*M.*) Essendo i soldati di Vitellio feroci al combattere: ma alle fatiche e vigilie poco intenti. *E* 2. 269. (*Man.*) Vespasiano era soldato feroce: il primo in battaglia ad accamparsi contro al nemico.

**5.** *Per Valoroso, Forte. Tac. Dav. Stor.* 2. 276. (*M.*) Nel luogo detto Castore dodici miglia presso Cremona imbosca i più feroci fanti d'ajuto lungo la via.

**6.** [Camp.] *Per Superbo, Orgoglioso. D. Par.* 22. L'ajuola che vi fa tanto feroci, Volgendom'io con gli eterni Gemelli, Tutta m'apparve dai colli alle foci.

**7.** *Per Aspro, Pungente. Dant. Par.* 13. (*C*) Ch'io ho veduto tutto 'l verno primo Il prun mostrarsi rigido e feroce.

**8.** [Giust.] *Altiero. Serd. Stor. Ind.* 9. 79. I Castigliani da prima diedero feroce risposta; ma poi, come videro accostar le artiglierie e apparecchiar le scale, Fernando, castellano del luogo, fattasi dar la fede, uscì a parlar con loro.

**9.** *Per Sanguinoso. Tac. Dav. Ann.* 12. 152. (*Man.*) Seguì battaglia feroce.

**10.** *Per Liberalmente deliberato e fermo. Dant. Par.* 11. (*Mt.*) Nè valse esser costante nè feroce; Sì che dove Maria rimase giuso, Ella con Cristo salse in sulla croce.

**FEROCEMENTE.** *Avv. Da* Feroce. *Con ferocità.* Ferociter, *aureo lat. G. V.* 8. 62. 5. (*C*) Incontanente assalì ferocemente il leone. [T.] *Guicc. Stor.*

**2.** [Camp.] **Fare ferocemente,** *per Operare con ferocia. Bib. Mac.* ii. 15. Deh! non fare così ferocemente... ma dà onore al dì della santificazione, ed onora Colui, lo quale tutte le cose ragguarda. (*Ne ita ferociter feceris.*)

**FEROCETTO.** *Dim. di* Feroce. Feroculus, *in Hirt. e Turpil.* [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 59. Un poledro, benchè sia ferocetto, si doma però leggermente.

**FEROCIA.** *S. f. Ferocità. Aureo lat. Sallust. Catell. R.* (*C*) Spirando la ferocia dell'animo ch'avea avuto vivo. *Segr. Fior. Pr.* 19. (*M.*) La sua ferocia e crudeltà fu tanta, e così inaudita, che diventò odiosissimo a tutto il mondo.

[T.] Immanità di ferocia. (Immanità *è più.*)

[T.] *D'atti, nel plur.* Ferocie commesse.

**FEROCISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* Ferocemente. *È in Liv.* — *Segr. Fior. Disc.* 3. 12. (*C*) Mentre la necessità costrinse i Vejenti a combattere,

e' combattevano ferocissimamente. [Val.] *Fortig. Ricciard. Pref.* XVII. Ferocissimamente esclamò.

**FEROCISSIMO.** *Agg. Superl. di* FEROCE. *Aureo lat. Lab.* 29. (*C*) Mi parea per tutto; dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urli e strida di diversi e ferocissimi animali. *Fir. Disc. an.* 87. Così si fanno le giustizie nelle corti de' ferocissimi lioni. *E As.* 155. Ed inoltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferocissimo e gran guerriere. [F.T-s.] *Liv. Nard.* I. Romolo con una frotta di ferocissimi giovani l'assaltò (*Mezio Curzio*). (*Cum globo ferocissimorum juvencum.*)

**FEROCITÀ, † FEROCITADE** *e* **† FEROCITATE.** *S. f. Astr. di* FEROCE. *Fierezza. Men com. di* Ferocia. *Aureo lat. Petr. Uom. ill.* (*C*) A umiliar la ferocità di quel popolo all'armi nato. *Pallad. Marz.* 24. Questo gli torrà ogni ira e ogni ferocitate infra tre dì; stiano i ronzini di lungi l'uno dall'altro, per lor ferocitade, acciocchè non si nocciano insieme. [Camp.] *Bib. Os.* 5. Leonessa dice per più ferocità, perocchè la bestia quando figlia è molto feroce per la cura de' figliuoli. *E Mac.* II. 8. Imperocchè in veritade coloro si confidano nelle loro armi insiememente e nella loro audacia e ferocitade. [Val.] *Isop. Favol. Etrur.* 1. 109. L'alta ferocità e fortezza Era cagion del posseduto onore. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 2. 22. Per le asine, le quali non hanno alcuna ferocità..., noi possiamo... intendere la virtù della santa pazienza.

2. *Fig. Per Crudeltà. Bocc. Introd.* 20. (*C*) Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza,... quasi cessarono.

3. † *Per Razza feroce. Vit. S. M. Madd.* (*M.*) O serpenti velenosi, o diaconi, o orsi, e ogni ferocitade di bestie, or perchè non venite?

4. [Tor.] † **Ferocità,** *alla lat., per Valore. Dat. P. e P.* 22. Daremmo cagione a tutti gli uomini del mondo, che non più ammirino la nostra ferocità, ma biasimino la nostra timidità.

† **FERRACAVALLO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Maniscalco. *Adr. A. Disci. mil.* 348. Facciasi provisione di sellari e di ferracavalli.

**FERRÀCCIA.** *S. f.* (Zool.) *Spezie di Pesce del genere razza, che ha i denti ottusi, il corpo liscio gialliccio; il pungolo della coda è dentellato ne' lati, e si rinnova ogn'anno; con esso ferisce gli uomini, e perciò i pescatori gli dànno il nome di* Ferro, *a cagione della sua durezza.* (*Mt.*) *Red. Oss. an.* 176. (*C*) Tra quei pesci che ho trovati non aver tal vescica, o nuotatojo, sono... la torpedine, la ferraccia. *E* 201. Una grossissima pastinaca marina, che per altro nome da' pescatori è detta ferraccia.

**FERRÀCCIA.** *S. f.* (Ar. Mes.) **Ferraccia** *chiamasi da' doratori a fuoco uno Strumento di lamiera di ferro tirata quasi a foggia di uno scatolino senza coperchio, in cui si pone l'oro con che si deve dorare, per incuocerlo prima di metterlo nel correggiuolo insieme col mercurio. Ner. Art. Vetr.* 1. 22. (*M.*) Per far canna da ferraccia, deve essere carico bene di colore.

**FERRÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* FERRO. *Bern. Rim.* 91. (*C*) Perch'egli è un ferraccio Vecchio d'una miniera marcia e vizza. [Cors.] *Batt. Albert. Op.* 1. 31. Ed io lascerò io me simile a un ferraccio macerare e marcire in ozio?

*Prov. Cecch. Comed. ined.* 52. (*Gh.*) Nel terren morvido (*morbido*) Ogni ferraccio vi si ficca dentro (*cioè, Dove non è opposizione, ogni cosa riesce facilmente*).

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Ferro fuso, tanto di prima che di seconda od altre fusioni, le quali non gli tolgono quella notevole quantità di carbonio che lo distingue dal ferro e dall'acciajo. Bandi Fior.* XXXVIII. 25. Questi averanno comprato le lame da archibusi, la vena, e 'l ferraccio della Magona per i prezzi e modi soliti. = *Tariff. Tosc.* (*Mt.*) Ferraccio, o sia ferro crudo. *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 164. (*Gh.*) La magona non vende il ferraccio tale quale cola dai forni di Maremma,... *E* 6. 172. Ferraccio di prima fusione.

[Sel.] *Ed anche è sinonimo di* Ghisa.

[T.] La vena, purgata ai forni, è ferraccio, e, dopo la seconda purga, ferro.

**FERRAGOSTO.** *S. m. comp. Voce derivata da* Ferie d'Augusto; *e si dice così il primo giorno del mese d'agosto, perchè anticamente solevansi in quel tempo celebrare le ferie augustali con grandi allegrie. Queste durano ancora in alcuni luoghi d'Italia, e consistono in mangiare e bere, come se fosse giorno festivo, ed in farsi molti regali da' superiori ai dipendenti e subordinati.* [T.] *Feriavasi il dì che Augusto trionfò di Cleopatra; e durò fino al* 439, *che Sisto III ordinò celebrare le catene di S. Pietro liberato.* = *Buon. Fier.* 2. 1. 6. (*C*) O mi fingo in quistion star sospettoso Tempo di ferragosto o di natali. *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Ferragosto, lat. *feriae augusti*, cioè *mensis*, nel qual tempo, siccome pel Natale, si sogliono dar le mancie, come gli antichi le davano a capo d'anno.

† **FERRAGUTO.** *Agg. Usato in forza di S. m. Uomo che vive alla campagna di ladronecci e di altre insolenze.* [T.] *Come* Lancia e Spada, *e sim., l'uomo che ne era armato.* = *Tasson. Secch.* 3. 55. (*Mt.*) Eran da cinquecento ferraguti, Di rampiconi armati e pali acuti.

† **FERRAJETTO.** *V.* FEBBRAJO.

**FERRAJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Artefice che lavora ferro.* Ferrarius *agg., aureo lat.; sost. in un'Iscr.* (*Tom.*) *Dicesi* Fabbro-ferrajo, *perchè* Faber, *propriamente, non vale se non operatore in lavori specialmente meccanici: onde i Lat. aggiungevano l'epiteto, per indicare di quali lavori e di qual mestier parlassesi:* Faber tignarius, aurarius. *Dial. S. Greg.* 4. 37. (*M.*) Io non vi comandai che mi menassi costui, ma Stefano ferrajo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 39. E chiamati ferrai e legnajuoli... Diero principio ad una mole altera. [Cors.] *Bart. Ultim. fin. Proem.* Se un ferrajo ammala, e per guarirlo, il medico...

† **FERRAJO.** *V.* FEBBRAJO.

**FERRAJOLÀCCIO** *e* **FERRAJUOLÀCCIO.** *Pegg. di* FERRAJUOLO. (*Fanf.*)

**FERRAJOLINO.** *S. m. Lista di seta o altro drappo a pieghe, o anche distesa, che i preti portano legata al collo, e che loro scende lungo il dorso, dal bavero della giubba o della zimarra fino al tallone.* (*Fanf.*) *V.* FACCIUOLA.

**FERRAJOLÙCCIO.** *S. m. Dim. quasi dispr. di* FERRAJUOLO. *Fag. Rim.* (*Mt.*) Nel suo ferrajuoluccio Farà la veglia, e sentirà il calduccio.

**FERRAJUOLO,** *e* **FERRAJOLO,** *e* **FERRAJUOLO.** *S. m.* [T.] *Pronunziasi* Ferrajuolo *in Tosc., come da* Sera, *Serrare. Aff. al gr.* Φόρημα, *Vestito che si porta.* = *Ampio panno con bavero e senza maniche, il quale si suol portare sopra gli abiti per difendersi dal freddo. Buon. Fier.* 1. 3. 1. (*C*) Vedete foggia di vestire strana! Un ferrajuol che non arriva al pugno. *Malm.* 5. 67. Qual madre che ripara il suo figliuolo, Ch'è sopraggiunta da mordaci cani, E il cuopre tutto con il ferrajuolo. *Red. Lett.* 1. 392. Di giorno fra vespro e nona, e la notte dalla campana in là, corre di soppiatto, con un certo suo lanternino proibito sotto al ferrajolo ora a casa di questo, ora... [T.] *Magal. Lett. At.* 27. Con un cappello a quattr'acque e un ferajolo bigio.

[G.M.] Il ferrajuolo può esser anche senza bavero.

2. *Fig. Per Cosa pesante, molesta, nojosa. Car. Lett. ined.* 2. 57. (*Mt.*) Già s'ha levati da dosso questi benedetti ferrajuoli, con tutto che 'l cardinale e il marchese insieme gli abbiano di nuovo stretti i panni addosso.

3. [T.] Tagliare il ferrajuolo dietro le spalle delle persone, *Dirne male. Imagine simile al* Lacerare, *ma questo è più.*

4. **Farsi tirare pel ferrajuolo,** *fig., si dice di chi è tardo al pagamento. Buon. Fier.* (*Mt.*)

5. [Val.] **Non potersene cavar un ferrajuolo,** *prov. Da chi ha poche forze, o miseri mezzi non potersi pretendere grandi cose. Fag. Rim.* 3. 321. Che dove è poco panno, e si può solo Farne con esso un misero berretto, Non se ne può cavare un ferrajuolo.

† **FERRAJUOLO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* FERRO. *Ferrajo.* Ferramentarius, *in Firmic.* — *G. V.* 7. 13. 6. (*C*) I fabbri e ferrajuoli il campo bianco, con tanaglie grandi nere iv' entro. *Fr. Jac. Ces.* 3. 2. 71. (*M.*) Fabbri, ferrajuoli, monetieri, fattori di case (*il lat. ha* ferrarii).

**FERRAME.** *S. m.* [Cont.] *Quantità di ferro d'ogni sorta. Bandi Fior.* XXXVIII. 22. Magona la quale, facendo grandissime spese per mantenere in questi Stati simili edifizi, non trova poi da esitare i suoi ferrami e chiodagioni per la moltiplicità ed abbondanza de' forastieri.

**FERRAMENTO.** *S. m. Qualunque istrumento, o utensile di ferro con che gli artigiani fanno i loro lavorii; che oggi dicesi più comunem.* Ferro. *Aureo lat. Vit. SS. Pad.* 1. 10. (*M.*) Ma non trovando alcuno ferramento, con che fare la fossa, contristavasi. *E* 38. Pregòe... che gli recasse uno ferramento da lavorare la terra. *Dial. S. Greg. M.* 2. 7. Uno giorno gli fece dare uno ferramento che si chiamava il ronciglio. *Vas. Op. Vit.* 2. 152. (*Man.*) Dava loro i modelli delle ugnature... e similmente faceva de' ferramenti ai fabbri.

[T.] *Plur.* Ferramenta vecchie, *in alcuni dial.*

[Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 228. Gli supplicherei a farmi grazia di stimar e nominar oro molti ferramenti vecchi che mi ritrovo avere in casa.

[Cont.] *Anche nel sing. Stat. Fabbri Fior.* 101. Ferramento di qualunque ragione di materia composto, così nuovo come vecchio, el quale s'appicca nelle mura e murasi.

2. *Nel num. del più significa anche Aggregato di strumenti di ferro da lavorare, o da mettere in opera. Bocc. Nov.* 15. 29. (*C*) E quivi l'un di loro, scaricati certi ferramenti che in collo avea, coll'altro insieme gli cominciò a guardare. *M. V.* 2. 14. Fornirono la terra di molta vittovaglia, e di balestra, e di saettamento, ed il legname, e di ferramenti, e di buoni maestri. *Coll. SS. Pad.* Per questa cagione studia altri di farsi fare i ferramenti di qualunque arte. *Cr.* 1. 13. 3. Appresso guardi se v'ha molti o pochi ferramenti e masserizie da lavorare. *Galil. Lett.* 6. 51. (*Man.*) Chi m'avesse lavorato diversi ferramenti con isquisitezza, ed a mio modo,... [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. cap.* 7. A fare le bellissime foglie delle gioje è di far tutti e ferramenti che hanno a servire a tal cosa.

[Cont.] **Ferramenti acciajati.** *Stat. Fabbri Fior.* 101. Ferramenti e' quali volgarmente si chiamano ferramenti acciaiati, e con acciaio, e' quali si faccino solamente per gli artefici dell'arte de' fabbri.

[Cont.] **Ferramenti grossi.** *Biring. Pirot.* IX. 6. Chi è maestro solo di ferramenti grossi, come di áncore, ancudini, catene da muraglie.

3. *Detto anche di Tutti i ferri che si adoperano per armare un lavoro. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Ferramenti, palettature de' puntoni de' cavalletti.

[Cont.] *Di porte. Doc. Arte San. M.* III. 127. Ci è di bisogno i ferramenti, cioè bandelle lunghe due braccia l'una, perchè la porta è larga.

(Mil.) [Cont.] *D'un pezzo d'artiglieria. Biring. Pirot.* VII. 9. Questi sono tutti li pezzi delli ferramenti che vanno in uno carro d'artiglieria a chi il vuol ben ferrare.

4. [T.] † *Virg. Ugurg.* 112. Ferramenti atti a cacciagione. (*Lato venabula ferro.*)

5. (Masc.) *Aggregati di tutti gli arnesi necessarii per ferrare il cavallo. Franc. Barb.* 248. 2. (*C*) Coll'apparecchiamento di tutto ferramento.

6. (Mar.) **Ferramenti d'una nave.** *Nome complessivo di tutti i ferri che entrano nella costruzione d'una nave.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 325. I legnami da navi, i ferramenti da navi. *G. G. Lett. Canoc.* L'áncora per esser ferramento di così vasta mole presti uso grandissimo nella navigazione.

**FERRANA.** *S. f.* (Agr.) [Bor.] *Miscela di erbe da foraggio, che si possono segare per farne fieno, ma che per lo più si fanno pascolare dal bestiame. In Varr. alcuni dotti leggono* Farrago *invece di* Ferrago. = *Cr.* 9. 4. 1. (*C*) Dal qual tempo innanzi gli suol dare farrago, cioè ferrana. *E* 12. 9. 2. Alla fine di detto mese si semina la ferrana in luogo letaminato per lo pasto delle bestie. *Lib. Masc.* Ma la ferrana del grano è meglio di quella dell'orzo. *E appresso:* Quando la vena è percossa, si si pone innanzi il fieno greco, ovvero la ferrana verde. *Pallad. Sett.* 8. La ferrana in luogo letaminato si semina.

**FERRANDINA.** *S. f.* [Cont.] *Spet. nat.* XI. 159. Una trama di lana con catena di seta dà la ferrandina. *Bandi Fior.* XXVIII. 17. Sia lecito mettere delle sete crude... nei buratti e veli di seta, e nelle ferrandine.

**FERRANDINAJO.** *S. m.* [Cont.] *Colui che fabbrica ferrandine. Spet. nat.* XI. 178. Quindi passate da un ferrandinaio e poi da un nastraio.

**FERRANTE.** *Agg.* [Tig.] Cavallo leardo ferrante, *che ha quel color di pelame che risulta da un miscuglio di peli bianchi, neri e bai o sauri, prevalendo però il rossigno o il giallo, come nel grano di saggina.*

[Cont.] **Bajo ferrante.** *Garz. M. Cav.* I. 2. Bai ferranti, ovvero zucchero e cannella con le gambe bianche.

2. *E come aggiunto di* Cavallo *trovasi anche semplicemente* Ferrante. *Teseid.* 6. 24. (*Mt.*) Egli era sopra un gran caval ferrante, Tenendo il freno caro per molt'oro.

[Cont.] *Vale Bianco non candido, che somiglia al ferro non al latte. Tav. rit.* 271. Il terzo (*cavallo*) fue bianco o nero ferrante.

**FERRARE.** *V. a. Munir di ferro checchessia. È nell'Onom. lat. gr. G. V.* 12. 15. 5. (*C*) E per sospetto fece ferrare le finestre del palagio. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 436. Fare stringhe e puntellarle, e ferrarle.

2. † *Per Bucare, Inchiodare con ferro. Fr. Jac. T.* 48. 18. (*C*) Volle in croce esser ferrato.

[Cont.] *Tenere insieme con cerchi di ferro. Biring. Pirot.* x. 1. Tinozzo grande coperto, il quale sia ben ferrato con cerchi di ferro, e saldo e stretto nelle commissure.

*E N. pass. Stor. Pist.* 109. (*C*) Come erano in su' triboli, i cavalli e gli uomini si ferravano.

3. (Vet.) [Valla.] *Esprime l'atto o l'operazione con cui si fissa il ferro all'unghia dei grossi quadrupedi domestici.* = *G. V.* 1. 32. 1. (*C*) Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso. *Bern. Orl.* 1. 5. 49. È ben fornito ed ha la sella nuova, Eppure jer sera lo feci ferrare.

[Valla.] *Si può* ferrare a caldo *od* a freddo, *applicando cioè sul piede il ferro rovente, o freddo affatto. Dicesi* ferrare grasso, *quando il chiodo è conficcato troppo internamente e troppo vicino alla parte sensibile;* troppo magro, *quando si ferra all'opposto; e così* troppo alto, troppo basso; *dicesi pure* ferrare in musica, *se un chiodo è alto ed il vicino più basso, e se dall'uno all'altro non vi è uguale distanza.*

[G.M.] Ferrare a ghiaccio, *cioè con ferri fatti in guisa che la bestia possa attaccare in tempo di ghiaccio.*

*Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 112. Chi ne ferra ne inchioda. (*Chi fa sbaglia.*)

[Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 46. Ferro ed acciaio e cappie e ferri e chiovi da ferrare cavalli ed altre bestie.

[Cont.] *N. ass. Bandi Fior.* XXVIII. 21. Chiodagione... tanto piana che quadra o tonda da ferrare o conficcare. *Stat. Fabbri Fior.* 14. Lavorio di tanaglie o martellini per ferrare senza acciaio.

**Ferrare d'argento.** *G. V.* 4. 18. 3. (*C*) Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fine e ferrato di fine argento. *Dittam.* 2. 24. Ancora in questo tempo si fue visto Quel Ruberto Guiscardo, che d'argento Ferrò i cava' per fare il bel conquisto.

4. [Cont.] *Metter i ferri ai condannati. Cons. mare, Ord.* 35. Ferrare e disferrare i schiavi. *Cr. B. Naut. med.* 1. 95. Ferrar e sferrar le ciurme, e far ad ogni guardia la cerca per veder s'alcuno s'ha tagliata la catena.

5. **Lasciarsi ferrare,** *fig., vale Star mansueto, Lasciarsi fare quel che altri vuole. Non com. Cron. Morell.* 323. (*C*) Il bisogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare. *Car. Lett. ined.* 1. 18. (*Man.*) Credo che all'ultimo si lascerà ferrare.

6. *N. pass. Per Armarsi, Porsi in arme. Malm.* 1. 54. (*M.*) Ma trovata l'Italia tutta in guerra, È forzato a ferrarsi più che prima.

7. **Come disse colui che ferrava l'oche; e' ci sarà che fare;** *o* **A una a una.** *Prov. detto per esprimere d'aver alle mani cose difficili e faticose; perciocchè l'oche, alzando il piede, stringono la pianta. Morg.* 21. 68. (*C*) E' ci sarà da far pur molto, Disse colui che non ferrava i buoi, Ma l'oche, e già l'incastro aveva tolto. *Lasc. Pinz.* 5. 5. A una a una, disse colui che ferrava l'oche. *Alleg.* 124. A bell'agio, a' ma' passi, disse quel che ferrava l'oche al bujo.

8. **Ferrare agosto.** *V.* AGOSTO, § 1.

9. [Cont.] *Munire un vano d'inferriata. Serlio, Arch.* VII. 214. La larghezza della porta sia piedi 8 e l'altezza sia piedi 14. Dico quella parte che s'aprirà, per il mezzo circolo sarà ferrata nè mai s'aprirà.

10. [Cont.] *In forza di Sost., nel signif. del* § 1 *e* 3. *Corte, Cavall. Pr.* Lasciando addietro quella parte del medicare e di ferrare. *Garz. M. Cav.* III. 35. Procede il falso quarto per mal ferrare, o per inchiodatura. *Rusc. Prec. mil.* 21. Nel ferrar del letto dietro agli orecchioni vi va due pezzi di ferro.

**FERRARÈCCIA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Nome collettivo che si dà a tutte le spezie di ferri grossi ad uso degli agricoltori, come scuri, vanghe, zappe, ecc., de' bottai, fabbri, magnani, e sim.* (*Fanf.*) *Sull'anal. di questa forma* Ferrararius, *non* Ferrarius, *che lavora nelle miniere di ferro; un'Iscr.*

**FERRÀRIA.** *S. f.* (Bot.) Ferraria undulata, *Linn. E in Apul.* — *Pianta che ha la radice tuberosa, lo stelo cilindrico, le foglie diritte, spadiformi; i fiori solitarii, giallineri al di sotto, violetti bruni al di sopra.* (*Fanf.*)

† **FERRARÌA.** *S. f. Ferreria o Ferriera, Fabbrica dove lavoransi ferri grossi da fabbro.* (*Fanf.*) *Vasar.*

† **FERRÀRIO.** *Agg.* [Camp.] *Per Ferrajo. V. la corrisp. lat. in* FERRAJO. *Bib. Is.* 44. Lo fabbro ferrario fece l'opera con la lima in prima, e co' martelli formò quella (*faber ferrarius*).

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 6. Molto fadigoso... è questo esercizio del fabbro ferrario.

† **FERRARO.** *S. m.* (Ar. Mes.) [Camp.] *Per Ferrajo. G. Giud. A.* 5. Loco erano curbisieri, loco ferrari...

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 235. *v.* I ramari e i ferrari se ne servono (*del carbon fossile*) in vece di carboni: ma perchè intinge con la sua grassezza il ferro e'l fa fragile, quelli che fanno opere sottili non gli oprano, salvo se gran penuria avessero di carboni che si fanno di legna.

[Cont.] **Fabbro ferraro.** *Neri, Arte vetr.* I. 34. Si pigli scaglia di ferro che cade dalla incudine de' fabbri ferrari.

**FERRATA.** *S. f. Da* FERRO. *Lavoro fatto di ferri, disposto in guisa opportuna per vietare l'ingresso per finestre o altra apertura che, oltre le porte, sia in un edifizio.* (*Fanf.*) *Più com.* Inferriata. *Franc. Barb.* 250. 15. (*C*) Guarda uscita ed intrata, L'altezza e la ferrata. *Bern. Orl.* 2. 2. 17. Trovai la torre finalmente, e quello Ponte che per traverso era serrato D'una ferrata. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. E là per le ferrate Legger certo ricordo d'un prigione. *E* 4. 4. 26. Vedine quelle bestie de' prigioni Postisi alla ferrata.

2. † *Per Orma che lascia il piede del cavallo, o d'altre bestie ferrate.* [M.F.] *Libr. fiesol. pag.* 17. *cap.* 10. Catellina uscie fuori di Fiesole con tutti i suoi seguaci e di notte tempo, coi cavalli ferrati a ritroso, perchè paresse alla ferrata che fosser venuti nella città di Fiesole.

[Cont.] **Ferrata piana, inginocchiata.** *Cit. Tipocosm.* 387. Le ferrate o piane o inginocchiate.

3. † *Fig. Per Carcere, Prigione.* Ferricrepinae insulae, *in Pl. per cel. le carceri;* e Ferriteria. *Leopar. Rim.* 80. (*Gh.*) Siamo anguille sventurate; Ci troviam spesso in tocchetto; Segue ancor peggior effetto, Che balziam nelle ferrate. Qui spediamo ambasciatori Agli amici e a' parenti; Li preghiam con mesti accenti Che di lì ci tragghin (*traggan*) fuori.

4. [T.] La strada ferrata, *per ell., dicesi meglio* Ferrata *che* La ferrovia.

**FERRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FERRARE. *Aureo lat. G. V.* 8. 55. 7. (*C*) E ordinarsi uno con lancia ferrata, tegnendola a modo che lo spiede alla caccia del porco salvatico e uno con gran bastone noderuto, come manico di spiede, e del capo ferrato a punta acuta, legato ad anelli di ferro. *Lab.* 231. Le piacessi di vedere gli uomini pro' e gagliardi colle lance ferrate giostrando. *Bern. Orl.* 1. 20. 18. Un d'essi, in alto levando un bastone Ch'era ferrato, e d'infinito peso. [B.] *Ar. Fur.* 19. 82. Scudo. *E* 40. 79. Mazza.

[Cont.] *Nel signif. del* § 1 *di* **Ferrare.** *Bart. C. Arch. Alb.* 106. 42. Pali con le punte di ferro, quali chiamano paloni ferrati.

[Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* **Ferrare.** *Agr. Geol. Min. Metall.* Sogliono tremare le case presso la strada onde passan carri o carrette ferrate. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 430. Marmo sotto il quale poneva alcuni curri tondi e ben ferrati.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 9 *di* **Ferrare.** *Tav. rit.* 336. Fa menare messer Lasancis nel gran palagio degli forastieri, e quivi lo fae riserrare salvo d'una finestra ferrata, dond'egli lo facea servire bene e adempiutamente di ciò ch'egli gli faceva mestiere.

3. [T.] Strada ferrata, *con guide di ferro, su cui le ruote scorrono, mosse o no dal vapore.* — Via ferrata pneumatica.

4. *E nel signif. del* § 3 *di* **Ferrare.** *G. V.* 6. 73. 1. (*C*) Tutti vanno a cavallo su ogni ronzino sferrato o ferrato.

[T.] *Gigli Gazz.* Noi cesareo caval capitolino... Ferrato d'oro a chiodi di diamanti.

5. *Trasl. Ardito. Dant. Inf.* 29. (*C*) Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà ferrati avean gli strali; Ond'io gli orecchi con le man copersi. *Rim. ant. Cin.* 47. Davanti alla saetta sua s'assise, Ferrata di piacer che lo divise.

6. **Acqua** *o* **Vino ferrato** *vale Acqua o Vino in cui sia stato spento ferro infuocato. Volg. Mes.* (*C*) Pigli acqua rosata, o decozione di rose, o acqua ferrata. [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 261. Per le quali (*diarree*) si è usato anche l'acqua ferrata.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 16. *v.* Diventano ferrate (*le acque*) passando per vene di ferro.

*Detto anche del Latte. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Prese per molti giorni un bicchiere di vino solutivo, e dopo se ne passò al latte di capra ferrato, e raddolcito con siroppo rosato secco per trenta giorni.

7. [G.M.] **Ferrato a ghiaccio,** *nel pr. V.* FERRARE A GHIACCIO, § 3.

*Nel trasl.* **Ferrato a diaccio** *o* **a ghiaccio** *dicesi di Chi è tanto ricco che non ha timore di scosse.* (*Fanf.*) *Cecch. Sam.* 1. 2. (*Mt.*) Quel vecchietto È, come crede ognun, ferrato a diaccio.

8. † *E pure trasl. Per Ferreo, Duro, Costante. Amm. ant.* 25. 7. 4. (*C*) Le ferrate menti lussuria doma. (*Il lat. ha:* Ferreas mentes.)

9. [M.F.] **Ferrato.** *Di ferro. Ricciard.* 26. 37. Dove hanno fine i ferrati stivali D'Ulasso mena il ferro Ricciardetto Che vuol troncargli le gambe di netto. (Stivali ferrati, *intende dell'armatura della gamba che era di ferro.*)

**FERRATO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali formati dall'acido ferrico.*

**FERRATORE.** *Verb. m. di* FERRARE. *Chi ferra, ed era anticam. usato per Maniscalco. Stor. Ajolf.* (*C*) Il ferratore andò alla stalla, e vide Marzagaglia, e riconobbelo, e domandollo dove l'aveva avuto. *Maestruzz.* 2. 27. Che sarà de' barbieri e ferratori de' cavagli..., se e' fanno queste cose ne' dì delle feste...? credo che possano essere iscusati.

2. *Per Fabbro. Tes. Br.* 6. 27. (*C*) Poniamo che 'l ferratore abbia cosa che vaglia uno, e 'l calzolajo abbia cosa che vaglia due, e 'l maestro della casa abbia cosa che vaglia tre: dunque è mestiero che 'l fabbro toglia dal calzolajo l'opera sua?...

3. (Mar.) [Cont.] *Luogo ove le navi afferrano, o piglian terra. Port. Lev.* 2. Il Sansegno è isola abitata... ed è coperta da tramontana fino a levante, ha bon ferratore, ed è fondo di passi dieci d'acqua.

**FERRATURA.** *S. f. Il ferrare e Il modo del ferrare.* Ferrumen *è in Plin.* — *Lib. Masc.* (*C*) Prima dell'accomiatatura, osserva la ferratura del cavallo.

[T.] Ferratura delle rotaje.

2. **Ferratura** *diconsi anche i Ferri onde sono ferrate le bestie.* (*C*)

3. *Per l'Orma del ferro onde sono ferrate le bestie. G. V.* 1. 32. 1. (*C*) Acciocchè, partendosi, le ferrature dei cavalli mostrassero che gente fosse entrata in Fiesole e non uscita.

4. (Ar. Mes.) *Dicesi da' Legnajuoli, Carradori, Magnani, Tutto il ferro che si mette in opera per armatura di porte, finestre, carrozze, bauli, e sim.* (*C*)

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 162. Le ferrature che sono in detto armario vadino a le spese de l'Opera. *Capob. Cor. mil.* 22. Disegno separato di una di esse lisse, la quale voglio che sia con le sue ferrature.

**FERRAVÈCCHIO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Chi compera o rivende sferre, o altre cose vecchie. Franc. Sacch. Nov.* 155. (*C*) Correndo il cavallo là tra' ferravecchi col detto medico, e coll'orinale in mano, andando lungo una bottega di ferravecchio,... *Varch. Ercol.* 97. Si favellano..., non dico da' fattori, da' barbieri, e da' calzolai, ma da' ciabattini o da' ferravecchi. *Matt. Franz. Rim. burl.* 171. Rincolla spesso qualche piede, Di vaso rotto, o di tavola antica, Come fra i ferravecchi se ne vede. *Tac. Dav. Ann.* 4. 85. Andò ramingo per l'Affrica e per la Sicilia, facendo per vivere il ferravecchio. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 58. Si proibirono tutte le fiere e tutti i mercati... levando tutti i ferravecchi, col mandare spesso per la città i becchini esposti a raccorre i cenci, e stracci, che erano per le strade, con ordine, che niuno rigattiere, o altri potesse comprar panni lani, o di seta usati.

**FERRAZZOLO,** *e* **FERRAZZUOLO.** *S. m.* [Tig.] *Chi attende a cuocere il ferraccio, che è uscito dalle miniere e lo riduce in verghe ai distendini e alle ferriere. Il fabbro ferrajo, ricevuto del ferro greggio in verghe, se ne fa lavori.*

**FERREO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Ferreus. *Di ferro. Bocc. Ant. Vis.* 19. (*M.*) Vulcan con froda avea Ordita di fil ferreo sottiletto Una ingegnosa rete. *Red. Son.* Altri uccise di fatto, altri in l'orrore Chiuse di ferrea gabbia.

[T.] Corona ferrea. — Ordine della...

2. *Trasl.* [T.] *Ambros.* Chi è tanto duro e ferreo?

— Cuore ferreo. — Volontà ferrea, *Che non si piega dal proposito preso*, *Che resiste*. — Ferrea ostinazione.

*Cavalc. Frutt. ling. c.* 21. (*M.*) Io era legato non di ferro altrui, ma della mia ferrea volontà.

[T.] Legge ferrea. — Disciplina. — Ferrei costumi.

[T.] Voce ferrea, *poderosa e che basta a lungo e forte esercizio.*

[T.] *In senso sim.* Ferreo petto.

[T.] Memoria ferrea, *Che ritien forte le cose.*

[T.] Salute ferrea, Temperamento.

5. [T.] Reggere con mano ferrea i soggetti.

[T.] Braccio ferreo. — Verga ferrea (*da' Salmi*). — Giogo ferreo (*di Re e di Repubblica*).

4. **Età ferrea**, *per Età del ferro.* [Camp.] *Com. Boez.* II. La quarta età diceano ferrea quando in tanto abbondava la malizia, che nè fede, nè giustizia era in terra.

[T.] Scrittori ferrei. — Stile ferreo (*duro, con forza*).

5. **Ferreo sonno**, *per Morte. Tass. Ger.* 3. 45. (*M.*) Cade, e gli occhi ch'appena aprir si ponno, Dura quiete preme e ferreo sonno.

**FERRERÍA**. *S. f. Da* FERRO. *Massa di ferramenti. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) E tra più ferrerie e nuove e vecchie, Bandiere anche ci abbiam da campanili.

2. *Tutti i ferri necessarii a scultori o altri artefici.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 2. 300. (*M.*) Per l'evidenza delle quali tutte cose non si vuol altro che veder la ferreria d'uno scultore... *V. anco* FERRARIA.

**FERRETTINO**. [T.] *S. m. Sottodim. di* FERRETTO. *Può essere men piccolo del* Ferruzzino; *e non ha il trasl. di questo* (*V.*).

**FERRETTO**. *S. m. Dim. di* FERRO; *ma si usa in signif. di Piccolo strumento di ferro, o Pezzetto di ferro, a uso di strumento atto ad afforzare o fornir checchessia. Soder. Colt.* 58. (*C*) Alcuni, senza sfender la vite, scostano la buccia dal tronco pulito con un ferretto o bietta pur d'osso o d'avorio, senza scoscenderlo.

[Cont.] *Dim. di* FERRO *o Strumento da lavorare. Doc. Arte San. M.* II. 44. Quando sarò costà mi fornirete... de' ferri per lavorare: credo bene ch'io arrecarò alcuno ferretto da me.

[T.] Delle persiane, *per fermarle chiudendole.*

**Ferretto**. [Garg.] *T. de' Conc. Arnese di ferro con lama a taglio fine, che serve a' conciatori per assottigliare le sgarze; con manico ritto, e va allungandosi in basso.*

2. **Ferretto della spada** *si dice Quel fil di ferro che apre e serra i pendoni della spada.* (*C*)

3. **Ferretto di Spagna** *vale Rame abbruciato collo zolfo. Ricett. Fior.* 58. (*C*) Rame abbruciato è similmente quello che oggi volgarmente si chiama Ferretto di Spagna. *E* 85. Il rame ancora s'arde da per sè per fare il ferretto di Spagna. *Benv. Cell. Pref.* 103. (*M.*) Tolgasi cinque once di cera nuova..., tre denari di ferretto di Spagna, cioè il peso d'un ducato,...

[Cont.] *Dicesi anche ass.* Ferretto. *Neri, Arte vetr.* I. 14. Fare il ferretto non è altro che una semplice calcinazione di rame a effetto che il metallo aperto possa comunicare nel vetro la sua tintura.

† **FERRETTO**. *Agg. Aggiunto d'*Uomo, *vale Brinato, Mezzo canuto. Cecch. Donz.* 1. 4. (*C*) Ma egli ch'avea presso cinquant'anni, E cominciava a diventar ferretto,...

**FERRIATA**. *S. f. Lo stesso che* Ferrata. *V.* — *Buon. Fier.* 1. 1. 3. (*C*) Le mercanzie trarrebber coll'oncino Dentro le ferriate i carcerati.

**FERRICIANÓGENO**. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Radicale formato di ferro e di cianogeno; ed è diverso dal* Ferrocianogeno, *in quanto che contiene meno di ferro.*

**FERRICIANURO**. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico delle combinazioni del ferricianogeno co' metalli. I ferricianuri si chiamano anche* Prussiati rossi.

**FERRICO**. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si dà ai composti ossidati, solforati, clorurati, ecc., dal ferro, nei quali l'ossidazione o solforazione o clorurazione è in grado maggiore. Si chiama* Acido ferrico *il composto ossidato del ferro che ha qualità chimiche di acido.*

**FERRIERA**. *S. f.* (Ar. Mes.) *Tasca o Bisaccia di pelle, o sim., nella quale si tengono chiodi o strumenti da ferrare i cavalli.* (*C*)

2. *Vale anche Astuccio, che è una guaina da tenervi entro strumenti di ferro, o d'argento, o sim., per cerusici, o scalchi. Fav. Esop.* 43. (*C*) Un pajo di guanti in mano, gli sproni in piede, e una ferriera da medicare.

**FERRIERA**. *S. f.* (Ar. Mes.) *Il luogo, e La fucina dove si raffina il ferro.* Ferrifodina *è in Varr.* — *Imperf. V. Tusc. D.* 7. *T.* 1. 206. (*M.*) Diverse moli o di mulini, o di ferriere, o di edifici da far la carta.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 155. Ho dato ordine alla Magona che si faccia fare alla ferriera il ferro a proposito per farle (*le taglie*).

2. *Vale anche Cava del ferro.* (*C*)

[Cont.] *Bandi Fior.* XI. 34. 8. Il detto commissario faccia una o più visite l'anno... in qualsivoglia luogo dove fossero le ferriere.

[T.] Le ferriere dell'Elba.

**FERRIERO**. *Agg.* [Cont.] *Dicevasi di que' pezzi d'artiglieria che usano palle di ferro a distinguerli dai* Petrieri. *Capob. Cor. mil.* 4. Una balla di pietra per un cannon da 100 petriere sarà di peso della balla di un cannon ferriero da 30.

**FERRIFERO**. *Agg. Di pietre che hanno in sè qualche parte di ferro.* (*Fanf.*)

[T.] Miniere ferrifere, *come* Aurifere, *che dànno ferro in assai quantità.*

**FERRIGNO**. *Agg. Che tien di ferro. Lucr.* Ferruginus. *Franc. Sacch. Rim.* 40. (*C*) Truova la lancia e l'arme sua ferrigna. *Questo primo senso è il meno usit.*

2. *Che partecipa della natura del ferro. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) Ritrovare nelle nostre acque un sapore, com'ei dicono, ferrigno o d'inchiostro.

3. *Per Ferrugigno, Di color di ruggine. Dant. Inf.* 18. (*C*) Luogo è in Inferno detto Malebolge, Tutto di pietra, e di color ferrigno. *Car. Lett.* 1. 8. (*M.*) La Tolfa è, Giovan Boni, una bicocca, Tra schegge e balze d'un petron ferrigno.

4. *Trasl. Duro, Rigido, Ostinato. Amet.* 55. (*C*) Qual rigidezza tiene il tuo ferrigno animo...?

5. *Per Saldo, Impenetrabile come il ferro. Dav. Colt.* 194. (*C*) Il legname..., tagliato a buona stagione, è sodo, ferrigno, nerboruto e pesante.

6. *Detto di* Uomo, *vale Di buon nervo, Gagliardo, Robusto. Segr. Fior. Mandr.* 2. 2. (*C*) Io non credo che sia il più ferrigno e 'l più rubizzo uomo in Firenze di me.

**FERRITO**. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei composti salini nei quali il sesquiossido di ferro fa l'ufficio di acido.*

**FERRO**. *S. m. Aff. al lat. aureo* Ferrum. [Sel.] *Metallo utilissimo, e comunemente noto, sparso abbondantemente in natura, ma in istato di combinazione, tranne che nelle pietre meteoriche in cui fu trovato nativo. È malleabile, duttile, di color grigio chiaro e splendente.* = *Volg. Mes.* (*C*) Mettilo sovra una lamina del ferro, e sovra esso un'altra lamina del ferro rovente. *Fr. Jac. T.* 5. 9. 11. Ferro che rugginoso Si mette entro a fucina, Se martel poderoso Lo batte, ben s'affina. *Dant. Inf.* 8. Le mura mi parea che ferro fosse. *E Par.* 1. Qual ferro che bollente esce del fuoco. *E* 24. Non scaldò ferro mai, nè battè ancude. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Siccome i medici usano spesse volte il fuoco e il ferro verso gl'infermi ch'essi governano, e perdono una parte per salvare il tutto, così debbono i governatori delle repubbliche vedendo il pericolo futuro, strignere i popoli a spendere una parte delle loro facoltà, per la conservazione di tutte le altre.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno*, III. 6. Nomano Saturno il piombo, Giove lo stagno, Marte il ferro.

[Cont.] **Ferro nostrale**. *Fatto in paese. Bandi Fior.* XXXVIII. 25. Nè meno sia lecito... fabbricare chiodagione o bullettame d'ogni sorte, ancorchè con ferro nostrale nuovo o vecchio.

[T.] Ferro crudo, *nel senso corp.* Crudo ferro, *adoprato crudelmente; ma in questo senso può anco posporsi l'agg.*

[Cont.] **Ferro fuso**. *Lo stesso che* Ferraccio. *Biring. Pirot.* I. 7. Sustanze sottili che si trovano esser dentro a quel ferro fuso. *E* X. 6. Artiglieria di ferro fuso.

[Cont.] **Ferro vecchio**. *Che ha servito. Bandi Fior.* XXXVIII. 32. Noti in un quadernuccio da chi gli abbia comprati... ed essendo trovati con ferro vecchio senza aver detto riscontro, incorrino ancor essi nelle medesime penne.

[Cont.] **Filo di ferro**, *ed anche* **Ferro filato**. *Cit. Tipocosm.* 401. Il fil di ferro, il fil di rame. *Gris. Cav.* 59. Barbazzale... leggero di ferro filato, a maglie cesarane che siano piane... in quel modo che gli orefici soglion far le catene.

[Cont.] **Ferro stagnato**. *Latta. Stat. Gab. Siena.* Ferro stagnato in piastre... della soma lire tre.

[T.] Ferro zingato.

[T.] Ridurre il ferro in acciajo.

[T.] *Prov. Tosc.* 369. Rosso... come un ferro rovente. *E* 63. Chi si frega al ferro, gli s'appicca la ruggine. (*Contagio delle triste compagnie.*) *E* 251. Il martello d'argento spezza le porte di ferro. (*Corruzione.*) *E* 69. Il ferro lima il ferro. (*Forza distrugge forza; e sovente la forza nuoce a se stessa.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 238. Carico di ferro, carico di paura. (*Chi molto si guarda, molto teme.*) *E* 208. Ognuno fa del suo ferro mannaja. (*Adopra i mezzi ch'egli ha. O: Della forza abusasi a nuocere.*)

[T.] Digerirebbe il ferro, *chi ha buono stomaco.*

[T.] *Come merce.* Entrata dei ferri nel regno.

2. [T.] Corona di ferro. — Ordine della... — Cavaliere, Commendatore della Corona di ferro. = *G. V.* 4. 8. 1. Prendendo la corona del ferro fuori di Melano. (Del, *antiq.*)

3. [G.M.] Letto di ferro. (*Che ha tutta l'ossatura di ferro.*) — Tavolino di ferro.

4. **Lavori di ferro**. [T.] *Lastr. Agric.* 5. 24. A piè della montagna (*di Pistoja*) è la fabbrica di lavori di ferro che sono accreditati anco fuori. — Lavori di ferro fuso. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 406. Lavori di ferri grossi cioè gl'incudini, i martelli, le áncore.

[Cont.] **Arte del ferro**. *Baldi Aut. Er.* 10. *v.* Arti manuali come sono quelle del legno e del ferro.

5. **Pigliare il ferro caldo**, *per trasl., vale Porsi a qualunque impresa pericolosa. Din. Comp.* 3. 56. (*C*) Tenevasi col popolo grasso, perocchè erano le sue tanaglie, e pigliavano il ferro caldo.

6. *Strumento meccanico, o Qualsivoglia arnese di ferro. Bocc. Nov.* 62. 6. (*C*) Io ti veggio tornar co' ferri tuoi in mano. *E nov.* 69. 21. Fattisi adunque venire i ferri da tal servigio, seco la Lusca ritenne. [Mil.] *Cell. Tratt. Scult. cap.* 6. Chi non si risolvessi bene al disegno, talvolta si potria trovare ingannato da' ferri. *E ivi.* Se bene molti valent'uomini resoluti corrono al marmo con fierezza di ferri,...

[Cont.] *Da chirurgo. Cit. Tipocosm.* 478. Il chirurgo, i ferri... il gamautto, la lancetta. *Garz. T. Piazza univ.* 131. Con tutti i ferri sottili e con le spongie, instrutti e parati, si dia principio col nome del Signore all'anatomia.

[T.] Fabbrica di ferri chirurgici. — Astuccio dei ferri.

7. *Anello impiantato nella estremità delle scuri, le quali servivano ai Greci nelle prove e ne' giuochi nel tirar diritto coll'arco; per mezzo del quale anello doveva passare la freccia. Salvin. Odiss.* 441. (*Mt.*) Che s'io lo tendo (*l'arco*), e passo saettando Il ferro... *E appresso:* Tre volte lo piegò (*l'arco*), bramando trarre, Tre allenò, nel cor ciò disperando, Di trarre il nervo e saettar pel ferro.

[Cont.] *Catena da prigionieri. Agr. Geol. Min. Metall.* 349. I ceppi e i ferri da i piedi, e le manette da le mani.

8. *Fig.* **Terreno da' miei, da' suoi**, *ecc.*, **ferri**. *Si dice per esprimere Una persona, o Un affare adattato per me, per lui, ecc., o per la mia, per la sua, ecc., astuzia o malizia. Bocc. Nov.* 32. 8. (*C*)

9. [T.] Mano a' ferri. *Non solo* Incominciamo l'opera, *ma anco* il discorso.

10. *Per Arme, e propriam. da taglio e da punta. Petr. Son.* 222. (*C*) Non la bella Romana che col ferro Aprì il suo casto e disdegnoso petto. *Bocc. Nov.* 47. 12. Prenda qual vuole l'una di queste due morti, o del veleno o del ferro. *Lab.* 343. La vendetta daddovero, la quale i più degli uomini giudicherebbono che fosse da far con ferri, questa lascerò io fare al mio Signore Dio. *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 2. 20. (*M.*) Spesso il ferro e il veleno in mano ho preso Per finir la mia vita. *Tass. Ger.* 18. 34. (*Man.*) Deponi il ferro, o dispietato, o 'l caccia Pria nelle vene a l'infelice Armida. [Camp.] *Met.* IV. Ebbe detto; e, acconciata la spada al petto, si gittò in sul ferro ancora tepido dell'altra morte (*incubuit ferro*). [B.] *Ar. Fur.* 17. 98. Crudele.

[Cont.] *Dicesi propriamente di quella parte di un'arma da taglio o da punta che è destinata al ferire. Cit. Tipocosm.* 335. Il coltellazzo con le parti sue; cioè manico, ferro, chiappe. *E* 459. Il ferro, la canna,... e da l'altro capo de l'asta il calcio. *E* 360. Il dardo... il ferro, le penne.

[T.] Morto di ferro.

*E fig. Dant. Purg.* 25. (*C*) Scocca l'arco del dir che 'nsino al ferro Hai tratto.

11. [T.] *Arme e loro valore. Ar. Fur.* 3. 18. I capitani e i cavalier robusti Quindi usciran, che col ferro e col senno Ricuperar tutti gli onor vetusti Dell'armi invitte alla sua Italia denno.

12. *Pel complesso dell'armadura militare difensiva. Petr. cap.* 1. (*C*) Vedi Venere bella e con lei Marte, Cinto di ferro i piè, le braccia, il collo. [T.] *Filic. Son.* Del non tuo ferro cinta, Pugnar col braccio di straniere genti, Per servir sempre o vincitrice o vinta. (*Parla dell'Italia non fatta.*) [B.] *Ar. Fur.* 3. 42. Sudar nel...

[Camp.] **Vestito a ferro**, *per Coperto d'armatura di ferro. G. Giud.* XV. 25. Si partì dalla città, e con lui bene tremila cavalieri tutti a ferro vestiti.

13. *E talvolta Colpo di saetta o Saetta. Tass. Ger.* 11. 45. (*Mt.*) Ma non lungi da' merli a Palamede... Cala il settimo ferro al destro ciglio.

14. [T.] *Fig.* Ci son passato a que' ferri (*per quelle prove dolorose o difficili o tediose*). — Non credevo trovarmi a questi ferri (*a queste strette*).

[G.M.] *In senso sim.* A questi ferri ci s'aveva a venire!

15. [T.] *Trasl.* Mano di ferro, *nel reggere, nel rattenere, nel punire. — Nel pr. dice forza grande. Ma* Mano come di ferro *potrebbe anco dire accidentata, che resiste al moto.*

16. [T.] Braccio di ferro, *Forte nel senso corp., e nel civ. Pesante.*

[T.] Scettro di ferro. *Questa locuz. è più com., negli usi not. e in altri, che l'Agg.* Ferreo: *ma questo talvolta, appunto perchè men com., dice un po' più.*

17. [T.] Uomo di ferro, *di salute forte che resiste alle intemperie e ai travagli.*

[T.] Emanuele Filiberto, testa di ferro.

[T.] Uomini di ferro, *segnatam. valenti a prove militari.* = *Vill. F. l.* 11. *c.* 81. *t.* 5. *p.* 252. (*Mt.*) Annibale, uomo di ferro, nel mezzo del verno passò li altissimi gioghi delle montagne,...

[G.M.] Salute di ferro. — Petto, Stomaco di ferro. — Voce di ferro.

[T.] *Ass.* È un ferro.

[Sel.] **Sapore di ferro.** *È il gusto astringente speciale dei composti solubili di ferro.*

18. [T.] Età del ferro; *nelle età del mondo:* Secoli del ferro, *nella letteratura latina.*

19. [Val.] **Ferro**, *fig. Uomo non gran fatto buono, quel che dicesi familiarm.* Bell' arnese. *Buonarr. Ajon.* 1. 62. Non vo' tôrre a scherzar con simil ferri.

20. **Aguzzare i suoi ferri** *o* **ferruzzi.** *Fig. Assottigliare l'ingegno, Fare ogni sforzo.* (*C*) *V.* AGUZZARE, § 15.

[T.] *Prov. Tosc.* 91. Ognuno aguzza i suoi ferri (*adopera i mezzi che egli ha*).

21. **Andare** *o* **Gire** *o* **Ire a ferro e fuoco**, *o* **a fuoco**, *o* **a ferro e fiamma** *vale Essere distrutto per violenza di ferro e di fuoco. V.* ANDARE A FERRO E FUOCO. *Ar. Fur.* 27. 47. (*Mt.*) Un castel già vi fu, ma a ferro e a fuoco Le mura e i tetti e a ruina andôrno.

22. **Appiccar ferro addosso a uno.** (*M.*) *V.* APPICCARE, § 19.

23. **Battere il ferro mentr'egli è caldo.** *Fig. Operare quando l'uomo ha comodità, Valersi dell'occasione. V.* BATTERE, § 92. *Ambr. Furt.* 1. 3. (*Mt.*) E però si dice: batti il ferro mentre ch'egli è caldo.

[T.] *Prov. Tosc.* 278. Il ferro va battuto quando è caldo (*Cogliere l'opportunità*).

24. **Battere due ferri** *o* **due chiodi a un caldo.** *Fig. Fare due cose a un tratto.* (*M.*) *V.* BATTERE DUE FERRI.

25. **Crocchiare** *o* **Chiocciare i ferri**, *detto de' ferri de' cavalli. V. il* § 51.

26. **Essere di ferro.** *Fig. Si dice di Chi nel suo operare dimostra fortezza grande d'animo. Arrigh.* 69. (*C*) Contro alla fortuna sii fermo, sii paziente, sii di ferro.

[T.] Petto armato di ferro, *Animo saldo contro le avversità.*

27. *Ed* **Essere di ferro**, *per Essere spietato, crudele. Bern. Orl.* 2. 14. 1. (*C*) Fu di ferro colui che prima tolse La cara donna al giovanetto amante. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 1. Non so quale legame tu possa dire che ti tenga, nè quale fragilità. Non sono io per ciò di ferro, nè le viscere mie sono durissime, nè le tigri d'Ircania nutricarono noi, quasi nati di pietra, i quali per queste cose siamo passati.

*Onde* [T.] Cuore di ferro, *Senza pietà o tenerezza. Tib.* Non tua sunt duro praecordia ferro Cincta.

28. **Essere**, *o* **Non essere di ferro**, *per Essere o Non essere d'animo o di cuor pieghevole. Bocc. Nov.* 4. 9. (*C*) La giovane, che non era di ferro nè di diamante,... *Ovid. Pist.* 164. Or mi credi ch'io non sono di ferro, ma combatto coll'amore, e a pena credo che possa essere mio colui cui penso; certo, s'io non t'amassi, io sarei più che di ferro.

29. **Essere al ferro** *vale Essere alla catena.* (*C*)

30. **Essere a' ferri** *vale Essere a stretto consiglio, o ragionamento, o alla conclusione del fatto. Morg.* 19. 137. (*C*) *Lor. Med. Arid.* 1. 5.

31. [T.] *Fig. fam.* Essere in una botte di ferro, *sicuro da timore di pericoli e corp. e altri.*

[T.] Cerchio di ferro; *condizione in cui l'uomo è munito, sicuro.*

[T.] Muro di ferro; *forte difesa.*

32. **Fare** *o* **Giuocare a' ferri**, *cioè ad una sorta di giuoco da fanciulli. Cron. Morell.* 270. (*C*) Non giucare a zara, nè ad altro giuoco di dadi. Fa' de' giuochi che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone e simili.

[Fanf.] *Giambull. Appar.* (*Laudi.*) 123. Nè mica gli giocherò ai ferri o a simili giuochi da putti; ma a quella santa bassetta, che tosto se n'esce.

33. **Mettere ai ferri** *si dice dell'Incatenare i forzati o gli schiavi. Sen. Ben. Varch.* 7. 13. (*C*) Ancora che io fossi stato messo in quei ceppi e in quei ferri, onde io cercava di cavar te. *Boez. Varch.* 2. 6. Regolo aveva imprigionato e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi pregioni.

[T.] Ferri a' piedi, Mettere i ferri; Condannato in carcere in ferri. — Trent'anni di ferri.

[T.] Avvinti nel ferro; *modo del verso, per* Ne' ferri.

34. **Mettere a ferro e a fuoco** *vale Fare strage e ardere.* (*C*)

35. **Trovarsi a' ferri** *vale Venire o Trovarsi al fatto. Bern. Rim.* 35. (*C*) Di questi dica chi trovossi a' ferri. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Sì ch'io mi consumo, e mi par mill'anni di trovarmi a' ferri.

36. **Trarre i ferri per l'aria.** *Fig. vale Andar sulle furie. Cecch. Comed. ined.* 49. (*Gh.*) Mogliama (*cioè, mia moglie*) non se ne contenta, E come la lo sa; l'ha a trarre i ferri Per l'aria.

37. **Venire a' ferri** *o* **al ferro** *vale Cominciare la pugna, il combattimento, Venire alle armi. Ott. Com. Inf.* 6. 99. (*C*) Verranno a' ferri e toccheransi i cittadini, e insanguineransi. *Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) I due soccorsi tanto memorabili di Parigi e di Roano, ed in ultimo la ritirata così gloriosa di Caudebech, l'inalzarono (*Alessandro Farnese*) a maggior grido senza venire al ferro e combattere, che se in ciascuna di quelle azioni egli avesse combattuto in battaglia e vinto.

*E* **Venire a' ferri**, *in modo proverb., vale Venire al fatto. Cron. Vell.* 95. (*C*) Ultimamente vegnendo a' ferri per essere in concordia con noi, ebbe fiorini centomila. *Buon. Tanc.* 1. 5. In qualche modo i' vo' venire a' ferri. *Alleg.* 123.

38. (Ar. Mes.) [T.] Ferri di bottega. *Gli arnesi, segnatam. di ferro, ma per estens. altri che usansi d'ordinario come strumenti al lavoro.*

[T.] *Trasl. All'erudito certi libri* son ferri di bottega, *perchè d'uso necessario o continuo.*

[T.] *In mal senso, Persona che serve ai fini altrui, segnatam. in cose di bassa politica.* È un ferro di bottega; *come spia, giornalista prezzolato. Prov. Tosc.* 151. Non trescar co' ferri di bottega. (*La gente di tribunale.*)

*E pure trasl.* [M.F.] **Ferro di bottega** *dicesi per Persona di famiglia. Moniglia*, III. 196. Voler scherzar co' ferri di bottega Gli è un po' troppo: di casa Uscitemi. (*Era Leandro che faceva all'amor con la serva amata dal vecchio, che dice queste parole.*)

39. [Cont.] **Ferro da fuoco.** *La paletta, le molle, l'attizzatojo, e sim. Doc. Arte San. M.* III. 109. Ferri da fuoco, e tavolette da mangiare, 2 tovaglie, 1 sciugamano.

40. (Ar. Mes.) [Cont.] **Ferro da intagliare.** *Cit. Tipocosm.* 498. I ferri da intagliare cioè i coltelli, le punte, le sgorbie di più fatte, e gli scalpelli di più fatte, e il mazzuolo.

41. (Ar. Mes.) [Cont.] **Ferro da legno.** *Dalla forma che si adopera ordinariamente per lavorare il legno. Cell. Scul.* 6. Io la vidi lavorare (*la pietra tenera*) e similmente ne lavorai con i ferri da legno.

42. [Cont.] **Ferro da letto.** *Dicesi di quei pezzi di ferro onde si compone l'ossatura di un letto senza alcun legname. Bandi Fior.* III. 125. Chiavistelli, paletti d'ogni sorte, e ferri da letto nuovi e vecchi. *E* XXXVIII. 25.

43. *Quello strumento de' barbieri a guisa di forbicini, per uso di arricciare le basette, e la barba, e i capelli.* (*C*) [Camp.] *Art. am.* II. E s'ella avrà i suoi capelli piegati con ferro, tu di': O capelli, quanto mi piacete! (*Torserit igne comam.*)

[T.] Ferro da riprendere i capelli.

44. *Quello strumento con cui, ben ben riscaldato, si distendono le biancherie.* (*C*)

[T.] Ferro da stirare, a lastra, a cassetta, *secondo la forma.*

[T.] *E ass.* Ferro, *quando del resto s'intenda dello stirare.*

45. [T.] Ferri da calza. [G.M.] *Fag. Rim.* Quand'or di grossi or fini Ferri provviste, e presa del comando La bacchetta, con più gomitolini, Varie maglie van sì moltiplicando.

46. [G.M.] Ferri da sformare. *Così chiamano i Calzolai tutti quei ferri che adoprano per levare la scarpa di forma; come, la* Stampa, *il* Bussetto, *la* Macchinetta, *il* Marcapunti, *ecc.*

47. [Garg.] Ferro a linguetta, Ferro quadro, Ferro a saetta, Ferro a mezzotondo; *Arnesi che servono a raschiare la tinta e vernice sulle finestre e persiane, secondo che devesi lavorare sul piano, sul concavo, sul centinato, sulle gole, o su i listelli.*

[T.] *Anche ass.* Ferri.

48. (Ar. Mes.) [Cont.] **Ferro da frange.** *Cit. Tipocosm.* 440. Le frangie o basse, o alte, o doppie, o a stecca, o a ferri, o ad uno, o a più.

49. [T.] Ferri *per fermare di fuori li scuri delle finestre quando si aprono.*

50. [T.] *Delle grate de' chiostri. Lorenzino Arid.* 3. 6. Quante volte ho io annoverati questi ferri, e considerati? (*Per desiderio di persona rinchiusavi.*)

51. *Quel guernimento di ferro che si mette sotto a' piedi de' giumenti. G. V.* 9. 241. 2. (*C*) I loro cavalli sono piccoli, e sanza ferri. *Cron. Morell.* 299. Aveano disagio di vivanda, di ferri pe' cavalli e d'altre cose.

[G.M.] *In questo senso,* Ferro tondo, *o* a ciambella, *dicesi quello ch'è di forma quasi rotonda; e lo mettono a quei cavalli ch'hanno lo zoccolo scatenato:* Ferro corto, *o* a mezza luna; *quello che ha i lati più corti; e lo mettono ai cavalli che si chioccanò, cioè che, camminando, battono i piedi d'avanti con quei di dietro.*

*Petr. Uom. ill.* 21. (*M.*) La mula fatta ferrare con ferri d'ariento. (*Qui per fig. di catacresi.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 96. Per un chiodo si perde un ferro, e per un ferro un cavallo. (*Dalla non curanza del poco, danno di molto.*)

52. [Cont.] **A ferro di cavallo.** *Dicesi di cosa che ne abbia la forma. Gris. Cav.* 63. Briglia a ferro di cavallo coi meloni, ed a ferro di cavallo coi peri.

[G.M.] Sala anatomica fatta a ferro di cavallo. — Platea di un teatro fatta a ferro di cavallo.

*E a significare il suono che rendono i ferri smossi ne' piedi de' cavalli dicesi* Crocchiare *o* Chiocciare. *V.* CROCCHIARE, § 3, *e* CHIOCCIARE, § 7. *G. V.* 11. 70 (*C*) Non sapendo l'aspro cammino, gl'Inglesi mossono, e non giunsono in pian di Ripoli, che a' pochi loro cavalli non chiocciassono i ferri.

*Onde in prov.* **E' non gli crocchia il ferro**, *che si dice di Chi è eccellente e bravo di sua persona e non teme.* (*C*) *V.* CROCCHIARE, § 3.

53. **Ferro** *eziandio per simil. si dice Quel guernimento che si pone alla scarpa per camminare sul ghiaccio, o per altro. Tratt. gov. fam.* (*C*) In questo tempo si metta il ferro alla scarpa, per romper lo gielo delle rughe.

54. (Mil.) [Camp.] **Stimolo di ferro**, *per Tribolo, ostacolo militare antico. Com. Ces.* Quando dappresso erano venuti, o nelli stimoli di ferro sprovvedutamente si ficcavano, o nelli fossi caduti, dalli pali erano passati (*se ipsi stimulis inopinantes induebant*).

55. [Cont.] **Ferri delle monete.** *La pila, il torsello, e sim., con cui si stampano. Cart. Art. ined. G.* I. 118. Io Michelozzo sono alla zecca intagliatore de' ferri delle monete, cioè di coniare.

56. [Cont.] **Ferro del pozzo.** *Quello cui si attacca il secchio, fatto a modo d'uncino con molla. Cit. Tipocosm.* 322. La carrucola, la corda, e 'l ferro, e 'l secchio.

57. (Mar.) **Ferro di due marre** *dicesi l'Ancora de' vascelli; e* **Ferro di quattro marre**, *Quella delle galee.* (*M.*) *V.* MARRA.

**Ferri**, *detto ass., per Àncora. Pulc. Driad.* (*Mt.*) Già nella nave i ferri avea salpati. [B.] *Ar. Fur.* 17. 36. Ferri (*le àncore*).

**58.** [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* L'àncora chiamata comunemente il ferro. *Cr. B. Naut. med.* I. 37. Àncore o ferri da dar fondo.

[Cont.] **Dare il ferro.** *Pant. Arm. nav.* 119. In dubbi di fortuna stia sempre pronto per andare a dare alcun ferro con lo schifo, da poi che la galea sarà armeggiata.

[Cont.] **Metter ferro.** *Ram. Viaggi*, I. 106. *A.* Mettemmo ferro e deliberammo di voler mandar in terra.

[Cors.] **Gittare i ferri** *vale Ancorarsi. Frescob. Viag.* 19. Per temenza de' Saracini gittammo i ferri di lungi alla terra.

**Mano del ferro** *Strumento a modo d'uncino con cui aggrappansi le navi, e si fermano, e si tirano a sè. Bemb. Stor.* 5. 59. (*M.*) La quale (*nave*) avendo essi aggiunta, e con le mani dei ferro presa, la legarono. *E* 5. 60. Essendosi abbattuto ad una nave grossa de' nimici, avventatale la mano del ferro, seco la si tirò; e condottala lungi dalle altre navi, la prese e saccheggiò, e poi l'arse.

**59.** (Fis. e Chim.) [Gher.] **Ferro anomalo.** *Ferro fatto rosso di fuoco e subitamente freddato coll'immergerlo nell'acqua come per temperarlo; con che non è più intaccato dall'acido nitrico così allungato come si impiega negli elettromotori voltiani, ne' quali per ciò, congiunto allo zinco, surroga, con molto risparmio, il platino.*

**60.** (Fis. appl.) [Gher.] **Ferro galvanizzato.** *Ferro, ordinariamente in lunghi fili impiegati ne' telegrafi elettrici, preservato galvanicamente, siccome pretendesi, dall'ossidazione mercè un indumento di zinco, con processo galvanoplastico applicatovi.*

**61.** (Miner., Meteor.) [Gher.] **Ferro meteorico.** *Il ferro che si contiene nelle pietre meteoriche, od aeroliti, e che anzi, per lo più, vi predomina nella quantità ad altri metalli e materiali.*

**Ferro attivo.** (Chim.) [Sel.] *Il ferro che è intaccato e corroso dagli acidi, come si ha nello stato ordinario.*

**Ferro carbonato.** (Min.) *È il carbonato di ferro, quale si trova in natura.*

**Ferro carburato.** (Chim.) *Denominazione del ferro contenente carbonio in combinazione, e che si estende a significare complessivamente i varii acciai e le varie ghise.*

**Ferro dolce.** (Chim.) *È il ferro puro o talmente scarso di principii eterogenei da posseder molta facilità al piegamento ed all'azione della lima, e da ricevere subito lo stato magnetico per opera della calamita, perdendolo non appena la calamita gli sia allontanata.*

**Ferro galvanizzato.** (Chim.) *È il ferro coperto con uno strato aderente di zinco.*

**Ferro nativo.** (Min.) *È il ferro in istato di non combinazione: si trova in certe pietre meteoriche, e però detto anche* Ferro meteorico.

**Ferro oligisto.** (Min.) *Minerale di sesquiossido di ferro non idratato che si ha in natura. Se ne conoscono parecchie varietà; il* Ferro oligisto metalloide, *il* micaceo, *lo* speculare.

**Ferro spatico.** (Min.) *È il ferro carbonato cristallizzato.*

**Ferro ossidulato.** (Min.) *È il protossido di ferro naturale.*

**Ferro passivo.** (Chim.) *Il ferro tenuto immerso nell'acido nitrico fumante, e ricco di vapori nitrosi in soluzione, diventa inerte rispetto a molti agenti chimici; però fu chiamato* Ferro passivo.

**Ferro piroforico.** (Chim.) *Ferro disgregato in particelle minutissime, misto per lo più con particole di allumina, fatto artificialmente, e che tratto fuori dai vasi in cui si conserva ben tappato, spontaneamente si accende all'aria ed arde come fa l'esca.*

**Ferro porfirizzato.** (Chim.) *Ferro ridotto in minutissime parti, come sarebbe da una lima finissima, e che si usa per medicamento.*

**Ferro ridotto.** (Chim.) *Ferro che si estrae dal sesquiossido di ferro su cui si fa passare ad alta temperatura una corrente di gas idrogeno.*

**Ferro arsenicale.** (Chim.) *Minerale di ferro e di arsenico.*

**FERROCIANÒGENO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Radicale composto di ferro e cianogeno.*

**FERROCIANURO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico delle combinazioni del ferrocianogeno coi metalli. I* Ferrocianuri *si chiamano anche* Prussiati gialli.

**FERROLINO.** *S. m. Dim. di* Ferro. *Piccolo strumento di ferro, Ferruzzo. Non com.* [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. cap.* 6. Subito presi un ferrolino sottile, e rastiato il fondo del rubino, gl'intervenne a quello come quando la cornacchia si vestì delle penne del pagone. = *E* 21. (*M.*) Per dimostrare i panni più grossi poi si debbe pigliare un ferrolino appuntato. *E* 51. Si debbe pigliare un ferrolino appuntato,... indi con esso percotendo...

**FERRO ROVESCIO** e **FERROVESCIO.** *S. m. T. de' Cuojai.* [Garg.] *Ferro formato di due lame d'acciajo incassate da costa in isbarre di ferro con viti piane. Ha due manichi, uno ritto e l'altro a* T. *Serve per isgroppare, assottigliare e rasare qualunque pellame. Deve avere un acciajuolo a due manichi per voltargli il taglio, e un acciajolino a lesina ritta per mantenergli il filo arrovesciato.*

**FERROSO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Così chiamansi i composti nei quali è il protossido di ferro in qualità di base. Lo stesso protossido è pur chiamato* Ossido ferroso.

[Sel.] *Dicesi anche del sapore ferrugineo e di altre qualità spettanti al ferro.*

**FERROVESCIO.** *V.* Ferro rovescio.

† **FERRUCHE.** *S. f. pl. Ferri o Chiodi già consumati dalla ruggine.* (*Fanf.*) *Bronz. Salter.* 23. — *Forse comp. di* Ferrum *e* Aerugo.

**FERRUGÍGNO.** *Agg. Di colore simile al color della ruggine. Raro anche nella lingua scritta. Franc. Sacch. Op. div.* 93. (*C*) Ematites... nasce in Arabia...; il suo colore è ferrugigno.

† **FERRUGINA.** *S. f. Ruggine.* [Camp.] *Com. Boez.* I. Dalla quale lima la ferrugina dell'anima absoluta è consumata. *Qui fig., per Macchia di peccato, ecc.*

† **FERRUGINE.** *S. f.* [Camp.] *Colatura di ferro fucinato. Aureo lat. Din. Din. Masc.* II. 40. Ancora è ottimo l'unguento nero dolce dell'ultimo Libro da purgare ossa, lo quale si fa di pece, di sugna e di ferrugine pesta. *E ivi, cap.* 56. Libre una di ferrugine, che si cava dal fuoco de' fabbri, pesta e stacciata. In prima metti la ferrugine a cuocere con la grascia...

2. [Cont.] † *Lo stesso che* Ruggine. *Agr. Geol. Min. Metall.* 223. *v.* E perchè la ferrugine (che chiama il volgo ruggia di ferro) è anco ella vizio del metallo, anco di lei quivi ragioneremo, ben che assai di rado ella sotto la terra si trovi dove si genera il ferro puro onde ella nasce.

3. [Cont.] † *Macchie del color di ferro che si trovano nelle gemme. Agr. Geol. Min. Metall.* 282. *v.* La ferrugine non è altro che una particella de la gemma che abbia il colore del ferro: la rubigine è quella che l'ha rosso.

**FERRUGÍNEO.** *Agg. Di colore, oppure di sapore di ferro. Della lingua scritta. Aureo lat. Magal. Lett.* (*Mt.*) Colore che i Latini direbbero *ferrugineus*, e noi *di castagna vecchia.*

[Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 13. *v.* Il ferro che per lunga muffa è rugginoso, agevolmente dimostra questo colore ferrugineo esser da lui nomato, perciocchè esso rappresenta il color del ferro. Così molte vesti sono dette ferruginee, che noi diremo rovane, e per avventura questo colore è il perso.

2. [Cont.] *Che partecipa della natura del ferro e ne contiene. Sim. Castr. Bagn. ant. Choul.* 71. *v.* Bagni salati, sulfurei, alluminosi, bituminosi, ferruginei... per restaurare e rifare o rimettere in natura i corpi estenuati dalle lunghe malattie.

[T.] Acque salino-ferruginee.

**FERRUGINOSITÀ.** *S. f. Astr. di* Ferruginoso. *Qualità di ciò che è ferruginoso. Biring. Pirot.* 67. (*Gh.*) E quasi hanno potere di levargli (*al ferro*) la sua ferruginosità.

**FERRUGINOSO.** *Agg.* [Sel.] *Che partecipa della natura del ferro, o Che contiene ferro in mescolanza od in combinazione, di modo che il metallo vi si renda manifesto per talune delle sue qualità. In Tert.* Ferruginans. = *Cocch. Bagn.* (*M.*) Acque minerali fredde, dette ferruginose, si tingono di più forte o di più debole atramento.

[T.] Bagni ferruginosi. — Acque acidulo-ferruginose.

† **FERRUMINAMENTO.** *S. m. L'Atto e l'Effetto del ferruminare.* (*Fanf.*) *Vallisn.* — Ferruminatio *è nel Dig.*

† **FERRUMINARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Ferruminare. *Saldare. Vallisn. cit. da Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 41. (*Gh.*) Riflettei allora che se andranno sempre così crescendo (*certe acque cristallizzate*), potranno chiudere un giorno non solo il varco (*d'una certa grotta*) ai curiosi, ma i canali e le caverne, e ferruminandole, dirò così, potranno far mutare il corso alle aque loro,...

† **FERRUMINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Ferruminare. *Vallisn.* 2. 211. *Berg.* (*Mt.*)

**FERRUZZINO.** [T.] *S. m. Sottodim. di* Ferruzzo. *Segnatam. che serve ai lavori.*

*Trasl.* [T.] Aguzzare i suoi ferruzzini, *Adoprare i suoi piccoli mezzi, le sue piccole arti.*

**FERRUZZO.** *S. m. Dim. di* Ferro. *Piccolo pezzo di ferro, o Piccolo strumento di ferro. Fr. Jac. Cess.* (*C*) E tutto 'l volto si venne arando con lanciuole e con ferruzzi. *Burch.* 2. 14. Poi corse vêr la piazza di madonna, Baciando quei ferruzzi, e quella chioma. *Sagg. Nat. esp.* 98. Dopo averlo inserito nell'anello..., saldato a un ferruzzo. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Ferruzzi assai da sturarsi gli orecchi.

2. **Aguzzare**, *o* **Adoperare i suoi ferruzzi**, *vagliono Assottigliare l'ingegno, Ghiribizzare, ad oggetto di fare con ogni sforzo checchessia. V.* Aguzzare, § 15. *Cecch. Mogl.* 1. 1. (*C*) Pensate che vostro padre adoperasse tutti i ferruzzi? *Poliz. Rim.* 66. (*M.*) Ma convien, Dama, che anche tu aguzzi, Per venire all'effetto, i tuoi ferruzzi. *Magal. Rim.* 238. (*Lucca* 1762.) (*Mt.*) Tu sempre aguzzi I tuoi ferruzzi Per esser gajo, E sempre povero,...

3. (Orefic.) [Mil.] *Piccolo strumento di ferro. Cell. Tratt. Orefic. cap.* 9. Di poi si piglia un ferruzzo come un punteruolo, e la punta di quel ferruzzo si scalda un poco, tanto quanto...

[Mil.] *Per Punzone da stampare in acciajo medaglie, monete. Cell. Tratt. Orefic. cap.* 14. Questi ferruzzi hanno due nomi: ordinariamente si domandano punzoni, et altrimenti si domandano madre, perchè veramente questi ferretti sono le madri che partoriscono quelle opere di figure.

† **FERSA.** *V.* Ferza.

**FÈRTILE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Fertilis. *Fruttuoso, Fecondo, Abbondante; contrario di* Sterile; *e si dice propriam. del terreno. Dant. Par.* 11. (*C*) Fertile costa d'alto monte pende.

2. *Dicesi anche delle biade, e vale Che produce frutto in abbondanza, Che rende molto. Cr.* 3. 8. 2. (*C*) Le piccole (*fave*) son più saporose, e più fertili che non sono le grosse.

3. [Cont.] *Della vite. Lauro, Agr. Col.* 51. Nè chiamerai fertile quella (*vite*) che ha per ogni rama una grappa, ma quella che tiene per ogni pampino buon numero di uve.

4. *Dicesi altresì degli animali. Non com. Cr.* 9. 76. (*Man.*) Queste cotali (*capre*) sono più fertili e fruttuose.

5. [Cont.] *Di miniera che rende molto. Agr. Geol. Min. Metall.* 371. Fu già cavata (*la massa d'argento*) in Snebergo, in quella così famosa e fertile minera.

6. [Cont.] *Fig. Dell'ingegno. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 178. Le quali (*cose di prospettiva*) ancorchè sieno ingegnose e belle, chi le segue troppo fuor di misura getta il tempo dietro al tempo, affatica la natura e l'ingegno, empie di difficultà, e bene spesso di fertile e facile lo fa tornar sterile e difficile.

(*Tom.*) Fertile ingegno; *che produce di molto; dice men di* Fecondo. — Fertile imaginazione.

† **FERTILEMENTE.** *V.* Fertilmente.

† **FERTILEZZA.** *S. f. Fertilità. Guitt. Lett.* (*C*) Ivi la fertilezza della terra di promissione.

**FERTILISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* Fertilmente. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 4. *Or.* 5. *pag.* 89. (*M.*) Ed il nostro Assetato con savio accorgimento ha voluto impiegare la vita sua in quelle operazioni che, come proprie di questa città, ci hanno fertilissimamente fiorito. (*Qui fig.*)

**FERTILISSIMO.** *Agg. Superl. di* Fertile. *È in Plin. — Ar. Negr.* 1. 2. (*C*) Avendomi in questa bisognevole Età di riposar dunque trovatomi Una possessione fertilissima. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 16. Il paese (*Pisano*) sia fertilissimo.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 5 *di* Fertile. *Agr. Geol. Min. Metall.* 423. *v.* Questi monti sono di ogni spezie di metallo fertili, ma di argento fertilissimi.

**FERTILITÀ**, † **FERTILITADE** *e* † **FERTILITATE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Fertilitas. *Astr. di* Fertile. *Cr.* 2. 27. *tit.* (*C*) Della positura convenevole de' campi per cagione di loro fertilitade. *But. Par.* 11. 1. Per grave jugo, cioè per nocivo jugo del monte Apennino..., che non gli dà fertilità. [T.] *Giambull. Stor. Europ.* 1. 50. Non fu mai regione alcuna sì frequentata di abitatori per la fertilità del terreno. *Buonarr.*

*Fier.* 63. 2. Selve infeconde, aridi monti,... ridotte A gran fertilità.

**FERTILIZZARE.** *V. a. Rendere fertile.* [T.] *Non bello; e oggidì sa di fr.* = *Salvin. Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*M.*) Litame dal lat. *Laetamen* ancora detto, perchè fa lieti i campi fertilizzandogli.

**FERTILMENTE,** *e* † **FERTILEMENTE.** *Avv. Da* FERTILE. *Fruttuosamente, Fecondamente, Abbondantemente. Con fertilità.* (*C*) *In Plin.* Fertiliter.

*Dant. Par.* 21. (*C*) Render solea quel chiostro a questi cieli Fertilemente, ed ora è fatto vano. ([Camp.] *In mistica significanza, per Dare gran numero di santi al Paradiso.*) = *Bul. ivi.*

† **FERÙCOLA.** *S. f. Dim. di* FIERA. [T.] Fericula *Gl. gr. lat. Ma il dim. sta per il posit.; come* Pecchia *per* Ape. = *Vit. S. Gio. Batt.* 1. (*C*) Giovanni nel diserto si stava colle bestie salvatiche, e colle ferucole. *Introd. Virt.* Come s'è, bestie, uccelli, e pesci, ed altre ferucole. *Mor. S. Greg.* Or non diremo noi che sien gli Angeli, gli uomini..., le bestie, e li rettili? ciò sono ferucole.

2. *E spesso vale Bestiuola, o Insetto schifoso e velenoso. Cr.* 9. 85. 1. (*C*) Ogni ferucola che va col corpo per terra, come serpi, e lombrichi, e lucertole, e simili, volentier pascono e tranghiottiscono *Franc. Sacch. Op. div.* 90 Botta è una ferucola che vive di terra; e per paura ch'ella non le venga meno, non ardisce mai di tôrsi fame.

† **FERÙCOLO.** *S. m. Lo stesso che* Ferucola. *V.* [T.] *Quasi dal neutr.* Ferum. = *Burch.* 3. 96. (*Man.*) Dimmi, maestro, qual è quel ferucolo Che denti porta di fuor della bocca.

† **FERUGGINE.** *S. f. Aff. al lat.* Ferrugo, inis. *Ruggine.* [T.] *Più aff. al lat. aureo* Aerugo. = *Franc. Sacch. Op. div.* 93. (*C*) Magnetes è di colore di feruggine...: trae il ferro, dona conforto e grazia, e sana d'assai infermità.

**FERULA.** *S. f. Lat. aureo* Ferula. (Bot.) *Genere di piante della Pentandria diginia, famiglia delle Ombellifere, caratterizzato da un involucro variabile, da fiori poligami, e da semi ovali schiacciati col margine rigonfio e con tre strie nel dorso. Una delle sue specie, oriunda di Persia, dà l'Assafetida. Si presume che la gomma ammoniaca sia pure somministrata da un'altra specie di queste piante. Il seme e la radice di questa pianta sono di qualche uso nella medicina. Col suo fusto i Calabresi costruiscono le arnie.* (*Mt.*) *Volg. Mes.* (*C*) L'oppoponaco è gomma d'una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si lieva alto da terra uno o due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle che hae la ferula. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 5. Di sambuco o di ferula Non far mai paratura. *Ricett. Fior.* 38. L'euforbio è un sugo che distilla da una pianta simile a una ferula. *E* 40. Il galbano è un liquore d'una ferula oggi conosciuto. [T.] *Cresc.* 9. 95. Gli alveari possonsi far di ferule.

*Così chiamasi pure lo Stelo di detta pianta, ordinariam. d'un pollice di diametro, in parte pieno di midolla, ed assai leggiero, benchè molto solido; adoperato perciò ad infiniti usi, e specialm. per bacchetta.* (*Mt.*)

*Salvin. Cas.* 35. (*Mt.*) Bacche tre: una che ha la ferula o finocchiella nella destra, l'altra... *E* 47. In mano però sembra che abbia ferula involta in ellera, non tirso; poichè il tirso in questo ancora è differente dal *narthece* o ferula, perciocchè di punta di lancia è armato il tirso. *E* 48. Diodoro Siculo nel quarto afferma, che per ischifar le bastonature e le stragi, nel vino prima frequenti, fu istituito che i ministri e serventi di Bacco si servissero delle ferule e non di bastoni di legno.

2. [T.] *Trasl. Sferza.* Fernla magistrale. *Modo scolastico che, per iron., pedanteggia. Così* Ferula di pedagogo, di critica, di giornalista.

3. † *Per Tirso.* (*Fanf.*)

4. † *Pastorale da Vescovi e Abati.* (*Fanf.*)

† **FERULEO.** *Agg. Simile alla ferula. È in Plin.* — *Mattiol. Dichiaraz.* (*Mt.*)

† **FERULIFERO.** *Agg. Che porta ferula.* (*Fanf.*) Ferulaceus *è in Plin.* — *Salv. Cas.* (*Mt.*) Quelli che avevano perpetua e legittima cura dell'orge, o misteri di Bacco, e che dall'impreso ministero non si partivano, non solamente si domandavano feruliferi, ma feruliferi Bacchi. *E Cas.* 48. Già di sopra dicemmo che la Baccante ferulifera dal vicino alloro il frutto carpiva.

† **FERUTA.** *S. f. Ferita. Lib. Amor.* (*C*) Pensiate e riguardiate le dolorose e gravissime ferute e percosse. *Dant. Inf.* 1. Per cui morìo la vergine Camilla, Eurialo, Turno e Niso di ferute.

2. † *Fig. Petr. Canz.* 41. 7. (*C*) Certo omai non tem'io, Amor, della tua man nuove ferute. *Rim. ant. Dant. Majan.* 74. Di tale erranza lo meo cor traesse, Che non finisse per esta feruta.

† **FERUTO.** *Agg. Ferito. Part. di* Ferire. *Come il pop. fa* Sentuto *da* Sentire; *e la ling. com. da* Avere e Cadere, Avuto e Caduto.

2. † *Fig. Rim. ant. Cin.* 52. (*C*) Io trovo il cor feruto nella mente. *E* 56. E porto dentro agli occhi un cor feruto, Che quasi morto si dimostra altrui. *Dant. Rim.* 31. Qual io divenga sì feruto, Amore, Sal contar tu, non io.

3. † *Per Battuto e percosso insieme.* [Camp.] *Esempio di prosatore. Com. Boez.* III. Siccome due dure pietre ferute e collise insemble fanno scintilla o vagilla di fuoco, così...

4. (Vet.) [Cont.] † **Mal feruto.** *Garz. M. Cav.* IV. 24. Per qualche sconcio di schiena causato o da caduta, o da salti, o da qualche peso, viene a' cavalli un male chiamato dagli antichi marescalchi mal feruto, quale fa restare quasi inutile l'animale. [T.] *A modo di Sost. come* Dare in tisico, *e sim.*

**FERVENTE.** *Part. pres. di* FERVERE. *Che ferve, Bollente, Cocente. Aureo lat. Bocc. Nov.* 77. 55. (*C*) Il battuto della torre era fervente tanto, che ella nè co' piedi, nè con altro vi poteva trovar luogo. *Pallad. Nov.* 7. Alcuni in acqua marina, ovvero in acqua fervente, la tuffano. *Tass. Ger.* 3. 3. (*M.*) Ma quando il Sol gli aridi campi fiede Con raggi assai ferventi, e in alto sorge, Ecco apparir...

2. *Detto di Fiume, per Impetuoso, Gonfio. Non sarebbe che del verso. Ovid. Simint.* 1. 136. (*Man.*) Se d'alcuna parte gli erano (*al fiume*) contrapposti travi o sassi, andava schiumoso e fervente,...

3. *Trasl. Intenso, Veemente. Bocc. Nov.* 43. 2. (*C*) Pietro da fervente amor costretto, e non parendogli più dover sofferire, la domandò per moglie. *Amet.* 57. Tra' quali molti un giovane di grazioso aspetto..., con cui io venni qui, vidi tra tutti con più fervente vista mirarmi. *Franc. Barb.* 368. 11. Temenza di sventura e basso affare, Fervente fede e lungo desiare, Che soglion dare a molti amanti gioja. [T.] Fervente amore. — Gioja. — Carità.

[T.] Orazione. *Lett. B. Col.* 201.

4. [T.] *Trasl. ass. Delle cose di spirito. Lett. B. Col.* 101. State cheta e più fervente che mai. — Fervente cattolico. — Uomo fervente di carità. — Fervente in spirito.

5. *Per Sollecito, Ansioso, Premuroso. G. V.* 7. 86. 4. (*C*) Acciocchè egli col padre Re di Francia fossono più ferventi alla guerra. *Bocc. Vit. Dant.* 66. Quando a Jacopo, il quale in ciò era molto più che l'altro fervente, apparve una mirabil visione.

[T.] Fervente amator della patria.

[T.] *Franc. Barber. Reggim. Donn.* 9. Fervente... nell'ufficio. *Arch. St.* VIII. 227. Andavo alle prediche ed erovi fervente.

**FERVENTEMENTE.** *Avv. Da* FERVENTE. *Aureo lat.* Ferventer. *Con fervore, e si usa più comunem. per metaf. Bocc. Nov.* 69. 1. (*C*) Io non credo... che niuna cosa sia, quantunque sia grave e dubbiosa, che a far non ardisca chi ferventemente ama. *Tes. Br.* 5. 17. Le api amano il loro re sì ferventemente, e di tanta fede, quanto ell'hanno intenzione, che ben sia, e mettonsi alla morte per ajutare e per difendere il loro re. *Cavalc. Frutt. ling.* A tutti ferventemente e umilmente annunziare il regno d'Iddio.

† **FERVENTEZZA.** *S. f. Fervore, Caldezza. Ott. Com. Purg.* 8. (*C*) Immaginando solamente la ferventezza della pena del fuoco,...

**FERVENTISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* FERVENTEMENTE. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 16. 17 (*C*) E ferventissimamente l'un dell'altro s'innamorò. *Bul. Purg.* 27. 1. Sentisse nella mente sua un grande desiderio di ritornare ad essa, e amarlo ferventissimamente, e a lei accostarsi. [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Ricorrete... ferventissimamente al divino ajuto.

[T.] *Aug.* Ferventissimamente operare.

**FERVENTISSIMO.** *Agg. Superl. di* FERVENTE. *È in Colum.*

*Bocc. Nov.* 77. 54. (*C*) Il sole, il quale era ferventissimo..., feriva alla scoperta... sopra il tenero e delicato capo di costei.

2. *Fig. Bocc. Nov.* 98. 52. (*C*) Chi avrebbe Tito, senza alcuna suspizione, fatto ferventissimo a conceder la sorella per moglie a Gisippo?

[T.] *Bocc. Decam.* 3. 124. Ferventissimo amante. *D. Conv.* [F.T-s.] *Luigi Pulc.* Ferventissimo servitore.

*Amet* 96. (*C*) Con disio ferventissimo a dissolvermi ed esser con teco mi spronano. *Coll. SS. Pad.* Troviamo noi che del terzo grado, che pare il più basso e tiepido, sono talora usciti perfetti uomini, e ferventissimi di spirito.

[T.] Ferventissimo veneratore. — Cristiano ferventissimo.

**FERVENZA,** *e* † **FERVÈNZIA.** *S. f. Bollore, Fervore. Non com., ma non morto. Lib. cur. malatt.* (*C*) La ricoria tempera la fervenza del fegato e del sangue. *E appresso:* La smoderata fervenza delle viscere.

2. *Trasl. Veemenza.* [T.] *Canz. Piagn.* Tutto in Cristo crede e spera Con fervenzia d'orazione. = *Lib. Pred.* (*C*) La santa fervenza del loro amore verso Dio.

**FERVERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Fervere. *Bollire, Essere cocente. Dant. Purg.* 27. (*C*) Tacite all'ombra, Mentre che 'l Sol ferve. *Varch. Lez.* 319. Onde come la Luna è meno ardente di tutte l'altre, così Saturno più ferve, ancorachè gli astrologi, ed i poeti freddo lo chiamino. [T.] *D.* 3. 30. Forse seimila miglia di lontano Ci ferve l'ora sesta (*il sole ce la porta fervente*).

2. *Fig.* [T.] Ferve l'opera (*il lavoro*). *Virg.* Fervet opus. — Ferve la questione. — Fervono le elezioni.

3. *Detto del mare, corrisponde all'*Aestuare *de' Latini, cioè Essere fortemente agitato. Car. Eneid. l.* 3. *v.* 202. (*Gh.*) Il mar che rotto Da tant'isole e chiuso, ondeggia e ferve.

4. *Trasl. Esser veemente. Dant. Par.* 21. (*C*) Che più, e tanto amor quinci vi ferve. *E* 29. D'amor la dolcezza Diversamente in essa ferve e tepe. *Petr. Canz.* 48. 8. E sì alto salire Il feci, che tra' caldi ingegni ferve Il suo nome.

[T.] Fervere dell'odio.

5. *Pure trasl. vale ancora, parlandosi di luogo, Esser pieno, affollato. Car. En.* 4. 628. (*M.*) Altre (*le formiche*) tengon le schiere unite, ed altre Castigan le infingarde, e tutte insieme Fan che tutta la via brulica e ferve.

6. *Per Essere violento. Tass. Ger.* 20. 48. (*C*) Nè ferve men l'altra battaglia equestre Appresso il colle all'altro estremo canto. *Mont. Iliad. l.* 12. *v.* 39. (*Gh.*) Ma la pugna intorno A quel valido muro or ferve, e mugge. *E l.* 18. *v.* 132. Intorno a lui Ferve avanti alle navi orrida pugna Con mutue stragi.

† **FERVEZZA.** *S. f. Caldezza. Ott. Com. Purg.* 27. 493. (*C*) Discrive per comperazione la fervezza di quel luogo. [T.] *Forse err. per* Fervenza.

**FERVIDAMENTE.** *Avv. Da* FERVIDO. *Ferventemente. Petr. cap.* 4. (*C*) L'uno era Ovidio, e l'altro era Catullo; L'altro Properzio, che d'amor cantàro Fervidamente. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Quel Diceo, quell'Andrio dianzi fur visti Fervidamente ragionare insieme.

[T.] Fervidamente pregare. (*Nel senso rel. più com.* Ferventemente.

**FERVIDEZZA.** *S. f Astr. di* FERVIDO. *Fervore, Fervezza. Non com. Segner. Incred.* 1. 7. 5. (*Mt.*) Se quivi (*nello stomaco*) non s'incontrasse una fervidezza piacevole...

2. *Fig. Segner. Mann. Dic.* 30. 3. (*M.*) Deve nel tempo stesso infiammarti o a credere con maggior fermezza, o a sperare con maggior fortezza, o ad amare con maggior fervidezza...

**FERVIDISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* FERVIDAMENTE. *Ott. Com. Par.* 15. 342. (*M.*) Contrae qualitade di fuoco fervidissimamente, onde gli uomini ad ira e zuffa accendono.

**FERVIDÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FERVIDO. *È in Curt.*

2. *Fig. Fr. Giord. Pred.* (*M.*) Alle sue fervidissime orazioni raccomandandosi.

**FERVIDO.** *Agg.* [Val.] *Che bolle. Aureo lat. Fortig. Ricciard.* 12. 92. Che lo star 'n una fervida caldaja, Appetto a quel, lor parrebbe una baja.

2. *Per Fervente. M. V.* 4. 21. (*C*) Ed aveva in suo ajuto l'aria Sardesca, e 'l tempo della fervida state. *Menz. Parad. terr.* 2 49 (*Mt.*) Come volante numerosa schiera Di pennuti veggiam rotarsi al lito, Quando al primo apparir di Primavera Lasciano l'austral fervido lito. *Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 2. (*M.*) E però in tale atto è come l'oro infocato, che per quanto fia fervido, non gorgoglia. [B.] *Ar. Far.* 8. 19. Nona (*l'ora del mezzodì*). *D.* 3. 30.

3. *E per simil. Red. Ditir.* 31. (*C*) Un gentil bevitor mai non s'ingolfa, In quel fumoso e fervido diluvio.

4. *Trasl. Petr. Son.* 181. (*C*) E 'n sì fervide rime farmi udire. *Fr. Jac. T.* 2. 23. 10. Alle prese vuol

venire, Si ha fervido appetito. [T.] *Bentiv.* 6. *Teb. volg.* L'agricoltore ad un medesimo aratro Tenta accoppiar due fervidi giovenchi. — *Fedr.* Fervida adolescenza.

[B.] *Ar. Fur.* 12. 94. Singhiozzi. [T.] *Fortig. Ricciard.* 10. 12. Desiri fervidi. — Fervido affetto. — Zelo. — Animo.

[T.] Fervido ingegno, Mente, Imaginazione.

[T.] Fervido prego, Augurio, Discorso.

[T.] Fervente *è più frequente nel pr. che nel trasl.; dice meglio l'atto che la qualità abituale. — Quando tutti e due riguardano l'atto,* Fervente *talvolta pare un po' meno.* Raccomandazione fervente, *non* fervida.

**FERVORE.** [T.] *S. m. Movimento delle parti interne d'un corpo, Movimento che tende a comunicarsi al di fuori, la cui cagione e l'effetto è segnatam. lo svolgersi del calore. Aureo lat.*

[T.] *E perchè* Fermento *è quasi* Fervimentum *da* Ferveo, *Ov.* Fervida musta. = *Magazz. Colt.* 10. 78. (*Man.*) Farai passare il mosto che vorrai per fare aceto, fino a che tu sentirai che la vinaccia sia venuta in ultimo fervore di fortezza.

2. *Del caldo in gen.* [T.] *Hor.* Fervidus aestus. = *Cavalc. Frutt. ling.* 202. *var.* (*C*) In sul fervor del giorno, cioè in sul meriggio. [A. Con.] La terra esulta Ne' fervori del sole e gli consente Con le molli fragranze. [T.] Nel fervor della state. — Nei fervori, *dice più. Virg.* Mediis fervoribus.

*Bocc. Nov.* 77. 57. (*C*) Il sole di sopra, e 'l fervore del battuto di sotto,... sì per tutto l'avevan concia... *Così non com, chè de' liquidi o di cosa che può liquefarsi o ammollirsi dicesi specialm.* Fervore.

3. [T.] *Ma perchè nel fervere è più rapido movimento, a doppia ragione può dirsi che da corpo infuocato, o la cui luce si muova o appaja muoversi rapida,* Escono con gran fervore scintille. *Questo segnatam. nel ling. poet. E così Cic.* Del mare; *il fervore del flusso marino.*

4. *Meno inusit. Del calore animale. Volg. Mes.* (*C*) Sieno i cibi loro cose che spengano lo fervore del sangue, come gelatine e cose acetose. [T.] *Plin.* Fervore delle febbri. — Dell'ebbrezza. *Hor.* Accessit fervor capiti. *Ov.* Fervent multo linguaque corque mero.

5. *Quasi fig.* [T.] *Cic.* Fervore dell'età. *Sil.* Fervidus aevi.

[T.] Fervore delle danze, *e per il rapido moto, e per il calore che e ne' corpi si svolge e negli spiriti, se spiriti sono.*

6. *Quindi specialm. de' movimenti delle opere umane.* [T.] Nel fervore della folla, del lavoro, delle faccende. — Fervore del fabbricare. *Virg., del lavoro delle api:* Fervet opus redolentque tymo fragrantia mella. *E, più ardito:* Opere omnis semita fervet. *E noi nel verso potremmo:* Il fervore della via, della città.

7. [T.] *In rapidi moti e nel soverchio calore è pericolo; e però* Fervore *ha senso non buono anco in S. Pietr. Ep.* — Nel fervore della battaglia; della guerra.

8. *Quindi* [T.] Fervore della passione. Dell'ira. *Accio:* Cor ira fervet. *Hor.* Me quoque pectoris tentavit fervor (*di sdegnosa vendetta*). — Nel fervore delle discordie, della rissa. = *Cavalc. Med. cuor. cap.* 5. 102. *var.* (*C*) I peccatori con più fervore amano le cose nocive che l'utili.

9. *In senso migliore.* [T.] Fervore dell'affetto. Di gioja.

10. *Senso più espressam. mor. e soc. G. V.* 11. 89. 7. (*C*) Adoperandosi per lo nostro Comune con fede e fervore. *D. Purg.* 18. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie (*compensa in Purg.*) forse negligenza e indugio Da voi per tepidezza in ben far messo. [T.] *Fior. S. Franc.* 301. Con grande voce e fervore chiamava: Venite, frati miei, venite confidentemente.

11. *Senso segnatam. rel. Vit. SS. Pad.* 2. 114. (*C*) Incominciarono a dire l'ufficio insieme, imprima che cenassono; e dicendo, vennono in tanto fervore de' Salmi che dicevano, che dimenticarono il mangiare. [T.] † *Belc. Vit. Colomb. C.* 59. Appena poteva udire ricordare alcuna cosa di Cristo, che subito si dava in fervore con grandissime strida.

*Abit. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Quel fervore di spirito verso Dio, nel quale il santo uomo vivea. [Tav.] *Cass. Collaz.* 4. *cap.* 19. Di freddi e carnali,... esser venuti a spirituale fervore. [T.] Fervore di divozione. Di carità. Di zelo. *Nella Canz. Piagn., nella fine del* 400, *il* Fervore dello spirito *e personif., e canta anco egli; al modo che in Virg. personif. il Lutto, e le Cure ultrici, e il Timore, e il Travaglio, e le triste Gioje della mente.*

12. *Senso intell.* [T.] *Cic.* Della mente. *Baldin. Art. Int.* 93. Non si può dire con quanto fervore egli si desse agli studii dell'arte sua. — Coltiva con fervore le lettere. — Fervore dell'estro. Del comporre. D'eloquenza. *Cic.* Fervidum et poene furiosum genus dicendi.

[T.] Nel fervore del discorso, Della disputa, Della questione. *Marz.* Fora litibus fervent.

13. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Nel fervore dell'anima. — Con gran fervore d'animo. — Con fervore di spirito. *Att. Ap.* Fervens spiritu loquebatur. — Della ispirazione.

[T.] Fervore di preghiera. *Guidicc. Lett.* Per il fervore de' miei lunghi ed umili preghi.

[T.] Dell'amore. *Sil.* Fervebat amore.

[T.] Con fervore, *dell'atto, sia dell'opera esterna, sia della parola, e sia del pensiero.* — In fervore, *del sentimento o attuale o abit.* — Eccitare il... — Intiepidirsi il... — Sbollito il primo fervore.

[T.] *Plur.* I fervori, *segnatam. nel senso corp; nel mor. e nell'intell. risica d'aver senso di biasimo o d'iron. Avvertasi che l'uso più com. di questo voc. è il rel. oggidì.*

**FERVORINO.** [T.] *S. m. Fam. Voce quasi di cel. Sfogo quasi di divozione rel. in parole, la cui tenerezza è o pare affettata. In Arnob. altri legge* Fervunculus *per* Ferunculus *da* Ferveo.

[G.M.] *Nel ling. ascetico* Fervorino *è segnatam. quel Discorso che fa il sacerdote ai fedeli prima di amministrar la comunione, per eccitare sempre più in essi il fervore della devozione.* L'Arcivescovo ha comunicato le monache, ed ha fatto loro il fervorino.

2. [G.M.] *E per simil.* Fare un fervorino ad alcuno, *diciamo nell'uso, cioè una Esortazione, che s'intende abbia sempre dell'autorevole.* Gli farò un fervorino per richiamarlo al suo dovere.

3. *Per cel.* [T.] *Esclamazioncelle e aspirazioncelle di cerimonia o di tenerezza o di condoglianza.* Amicizia, Amor di patria che si sfogano in fervorini. — Fervorini accademici.

**FERVOROSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Fervoroso. [T.] Fervorosamente pregare.

**FERVOROSISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Fervorosamente.

**FERVOROSISSIMO.** [T.] *Sup. di* Fervoroso.

**FERVOROSO.** [T.] *Agg. Da* Fervore. *Inusit. oggidì nel senso corp. dove i più com. sono* Fervente *e* Fervido. *Segner. Pred.* 39. 2. (*Man.*) Quel calore che è più prossimo al fuoco e più fervoroso.

2. *Nel senso mor., e, più comunem., nel rel. Guitt. Lett.* (*C*) Dio pregare con preghiere fervorose.

3. *La pers. stessa o le sue facoltà. Bellin. Lett. Malp.* 185. (*Man.*) Penso che... ella ne ricaverà quella satisfazione, che si gode in veder gli animi di chi studia applicati e fervorosi. [T.] Fervorosi seguaci.

† **FERZA** *e* † **FERSA.** *S. f. Strumento per dar delle percosse, fatto d'una o più striscie di cuojo, o di funicelle o minugie. Da* Ferula (*V.*), *non da* Ferire. *Dant. Inf.* 18. (*C*) Vidi dimon cornuti con gran ferze. *Lib. senza tit.* Fece fare un molto bello paléo e una ferza, per farlo molto ben girar d'intorno. *G. V.* 6. 40. 3. Il secondo, il campo bianco con una ferza nera. *Dial. S. Greg. M.* Profferse loro anche la ferza, e disse: tenete questa ferza.

2. † *E fig. D. Purg.* 13. (*C*) E però sono Tratte da amor le corde della ferza. *E Par.* 18. E letizia era ferza del paléo.

3. † *E fig. Per Castigo, Punizione. Petr. cap.* 7. (*C*) Nè per ferza è però madre men pia.

4. † **Ferza del sole, del caldo,** *ecc., per l'Ora del maggior caldo ne' giorni festivi. Com.* Sferza. *Ninf. Fies.* 184. (*C*) Aspettò tanto che del Sol la ferza Era sì calda già, che soffrire Non si potea. *G. V.* 8. 72. 9. Per lo disagio di stare insino dopo nona a schiera alla ferza del Sole ed al gran caldo ch'era. *Dant. Inf.* 25. Come il ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa.

5. † **Ferza** *lo Spaghetto che si avvolge alla trottola o al paléo, e che sfilandosi con forza in verso terra serve a farlo girare.* (*Fanf.*) [G.M.] *Nelle campagne fior.* Mazzacorto.

† **FERZARE.** *V. a. Sferzare, Percuotere.* (*C*)

2. † *E detto della luce. Poliz.* 1. 64. (*M.*) Così raggio che specchio mobil ferza, Per la gran sala or qua or là si scherza.

† **FERZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Ferzare. *Sferzato, Percosso.* (*C*)

2. † *Per Agitato, Commosso. Poliz. Stanz.* 1. 121. (*M.*) L'aer ferzato assai stagion ritenne Della pennuta striscia il forte rombo.

**FERZO.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] Ferzi, *le Liste di tela che cucite le une accanto alle altre formano la vela.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 73. Si fanno cinque ferzi per passo poscia che il canavaccio fontanino, o sia trino, è largo due piedi, e questo si piega e raddoppia di modo che resti uno piede largo, e con questi ferzi doppi si fanno la maestra ed il trinchetto di proda.

2. † *Trasl. Forse aff. a* Refertus *o a* Fero. [Tor.] *Pulc. Morg.* XXVIII. 3. Alla mia vela aggiugnerò alcun ferzo.

**FESCENNINO.** [T.] *Agg. Da* Fescennio *o* Fescennia, *ch'era città dell'Etruria orientale, sul Tevere, al settentrione di Faleria. Dicesi di verso e di canto, usato forse in prima per rimuovere il fascino, anzi per deprecazione d'ogni mala influenza: poi, corrotti i costumi, ci si sarà trovata malizia, e più e più sopraggiunta. D'Etruria, con altri riti e consuetudini, passarono tali cantari a Roma, forse quand'erano ancora innocenti. V.* Fascino, § 2. [T.] Il verso fescennino *chiama Liv.* Incomposto e rozzo. *Hor. tocca della* Fescennina licenza, *accennando le ingiurie che in versi alterni si scagliavano i rustici, com'usa per chiasso tuttavia. Dalle parole basse si sarà poi, massime in città, trascorso alle oscene. Catullo chiama quel verso* Procace. *Cantavansi nelle nozze e ne' trionfi.*

2. *Aveva il suo metro, in cui dominava il trocheo; prova che si accompagnasse alla danza.*

[T.] *In Diom.* Piede fescennino, *che ha una breve tra due lunghe.*

[T.] *Macr. l'ha sost. Calp. Fl.* Cantare fescennini.

3. [T.] *In Cat. vale Buffone, Osceno, Maledico.*

4. *Per estens., ogni poesia licenziosa.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 52. Versi di quei che molli e lascivetti, Fescennini per tutto oggi son detti. (*Ma peggio che* molli.)

[Cast.] *A quello di S. Rosa, Sat.:* Versi fescennini, *il Salvini nota* Denominati dal loro inventore Fescennio. [T.] *Meglio, dal luogo; come le salsiccie nel Ven. tuttavia dette* Lucaniche; *che non le faceva Lucano.* [Cast.] *Borgh. Poes. compl. p.* 160. Non qual (*canto*) fra l'orgie strepita Di fescennine sale.

[T.] *Per estens.* Libertà fescennina, *Licenza del male invereconda.*

† **FESCERA.** *S. f.* (Bot.) *Erba sim. alla Brionia con foglie a cuore, fiori a grappolo, barbe nere. La radice è usata da' Medici come solutivo.* (*Fanf.*) *Volg. Mes.* (*C*) La fescera è calda e secca nel terzo grado, ed è composta di parti di fuoco, e di parti terrestri arse. *E appresso:* Confezione di fescera, la quale scrisse Democrito, e modifica lo cervello e la nuca.

† **FESOLERA.** *S. f.* (Mar.) [Camp.] *Picciolo legno latino, che va a vela ed a remi. Diz. mar. mil.* I vascelli latini piccoli che vanno a vela ed a remi, sono filuche, castaldelle, speroniere, caichi, fesolere... [T.] *Forse corr. da* Phaselus.

† **FESSILE.** *Agg.* [Cont.] *Che si fende. Lat. aureo* Fissilis. *Cit. Tipocosm.* 204. Fragile (*albero*) fessile... vivo, secco, rotto, fesso, tarlato.

**FESSINO.** [T.] *Dim. di* Fesso, *Sost., anche più piccolo del* Fessolino. Tra un vetro e l'altro dell'imposta c'era un fessino che appena si vedeva.

**FESSO.** *Part. pass. e Agg. Da* Fendere. Fissus, *aureo lat. Bocc. Nov.* 31. 5. (*C*) Guardando la canna, e quella trovando fessa, l'aperse. *Dant. Purg.* 10. Noi salivam per una pietra fessa. *Petr. cap.* 8. E membra rotte, e smagliate arme e fesse.

[Cont.] *Libro Cuc.* 11. I porri fessi in quattro parti e ben bulliti, e cavati dall'acqua si possono friggere con aglio.

[T.] *Prov. Tosc.* 284. Basta (*dura*) più una conca fessa, che una sana. (*Di pers. che pare infermiccia. E in gen. Quel che pare più debole, talvolta serve più a lungo, perchè meglio custodito.*)

2. [Camp.] *Per Ferito, diviso con taglio per lo lungo. D. Inf.* 28. Fesso nel volto dal mento al ciuffetto. *E ivi:* Seminator di scandalo e di scisma Fur vivi; e però son fessi così.

3. [Camp.] *Fig., per Rotto, Impedito nel passaggio, ecc. D. Purg.* 3. Che questo è corpo uman che voi vedete, Per che 'l lume del Sole è in terra fesso. — Per cui, *parecchi Mss.*

4. *Detto anche di Cosa che abbia apparenza o segno di fessura, senza che sia propriamente divisa. Rim. Ant.* (*Mt.*) E 'l mento tondo e fesso e picciolettо.

5. [T.] *Di voce, come suono di vaso fesso; o che non abbia la sua interezza, e tra l'un suono e l'altro ne faccia sentire di ammezzati che scordano.* [Ross.] *Don.* 2. 29. 86. Le fosche, aspre, fesse, e insoavi (*voci si assegnino*) alli spiriti maligni.

**FESSO.** *S. m. Piccola spaccatura o Crepatura lunga.* Fissum, *aureo lat. Dant. Purg.* 9. (*C*) Pur com'un fesso che muro diparte. *But. Inf.* 20. Finge l'autore che le lagrime che cadeano dal volto in sulla concavità delle spalle, intrassero in nel canale delle reni e così andassero giuso tra 'l fesso delle natiche. *Sen. Ben. Varch.* 7. 21. Dunque rendigli quello che tu gli debbi; e, così detto, per un fesso dello sportello gittò quattro barili in bottega. *Malm.* 11. 33. Fugge per l'asse, e da un fesso cade Giù, dov'è Piacciantéo e dágli addosso.

[Cont.] *Finestrella intagliata nel sodo di un pezzo. Zab. Cast. Ponti.* 1. 31. Detta cavicchia con testa da una parte ed un fesso dall'altra per mettervi la zeppa.

2. *E per simil. Dant. Inf.* 20. (*C*)

3. *Per Fessura, Divisione. Esop. Cod. Fars. fav.* 41. *p.* 118. (*Gh.*) Disse (*il ranocchio*) alla madre piacevolmente che si levasse da tale intenzione (*di voler gareggiare per grandezza col bue*), perchè non potrebbe mai tanto gonfiare, ch'ella fosse mai per la minima parte del fesso del suo unghione.

4. [G.M.] *Detto di usci, porte, finestre, socchiusi.* Stava a sentire quel che dicevano a un fesso dell'uscio.

5. *Per Sparato, cioè Tagliatura o Apertura di vesti, di camicie, ecc. Tasson. Secch. rap.* 6. 44. (*Gh.*) Le calze rosse a brache avea co'l fesso Dietro, e dinanzi un braghetto frappato.

6. [G.M.] Fare il fesso al suolo. *T. de' Calzol. Fare alla estremità della pianta della scarpa un solco in giro, là dove si deve cucire. E cucito che sia, dicono* Buttar giù il fesso, *cioè Rovesciare su' punti l'incavatura fatta col fesso, affinchè essi punti restino coperti.*

† **FESSO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Fessus. *Stanco. Bocc. Am. Vis.* 21. (*M.*) Cefalo, poi alquanto dietro ad esso Vid'io posati aver l'arco e gli strali, E riposarsi per lo caldo fesso.

**FESSOLINO.** *S. m. Dim. di* Fesso. *Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) Questo significa che nell'anima tua non dèe esser nullo buco, nullo fessolino, onde acqua possa entrare.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. *Pr.* Vi dovete sicurare, quanto per voi più si può, stuccando ogni fessolino.

2. [Garg.] Fessolini scartati, nelle cornici, *cioè affondati e vuotati in modo, che le costoline vengano bene scolpite.*

3. **A fessolino.** *Dicesi d'uscio o porta o finestra socchiusa in modo che lunghesso il battente non altro rimanga che una fessura. Un poeta pisano* (*cit. dal Molossi nel Nuovo elenco, ecc.*). (*Gh.*) [Fanf.] *Nov. del Pr. Ulivo.* La porta intanto a fessolin tenea: L'altro non rispondeva, e la spingea.

† **FESSUOLO.** *S. m. Dim. di* Fesso. *Lasc. Nan.* 21. 74. (*M.*) Stavasi un dì per suo sollazzo e 'ntento Ad un fessuol a rimirare il mare.

2. (Agr.) [Cont.] **Innestare a fessuolo.** [Palm.] *Nell'innesto a fessuolo si spacca verticalmente e in due parti il tronco o ramo che ha da ricevere le marze, introducendovene comunem. due, una per parte dello spacco, tagliate in basso a forma di bietta; e ve le assettano in modo, che la corteccia del domestico e quella del salvatico combacino insieme, e precisam. nei libri o seconde bucce.* [Cont.] *Sod. Arb.* 158. Ma avendo a portar le marze o per questo, o per insetare a fessuolo, lontane, si portino fitte in una rapa conservata perciò in cantina sin alla primavera.

**FESSURA.** *S. f. Fesso. È in Colum. — Bocc. Nov.* 65. 6. (*C*) Vide... il muro alquanto da una fessura essere aperto. *Dant. Inf.* 14. Ciascuna parte fuorchè l'oro, è rotta, D'una fessura che lagrime goccia. *E* 19. Per la fessura della pietra piatti. *Mor. S. Greg.* Nè ancora il vento può render voce, se per alcuna fessura il cannone è fioco. *Bern. Orl.* 2. 8. 41. Parve vedergli non molto lontana Una fessura in capo alla caverna.

[Cont.] *Finestrella intagliata appositamente per guardare a traverso, o altro uso. G. G. Lett. Mont. lun.* III. 169. Prendasi una piastra di ferro assai sottile, ed in essa s'intaglino due fessure.

2. **Fessure** *si dicono anche Alcune piccole spaccature, che si producono nelle labbra, nelle mani, nel capo, ecc. Lib. cur. malatt.* (*C*) La fessura de' labbri procede per umori caldi. *E altrove:* Chi hae letigine, patisce fessura de' labbri. *E altrove:* Capitolo quarto, di fessura, e coppoli de' capelli. *Chir. M. Guigliem. Piac.* (*Man.*) Le fessure si sono superfluitadi generate nella cotenna del capo, e fannosi per la signoria della siccità.

3. *Per Segno di cosa che sembra fessa, sebbene nol sia. Gell. Porz. Color.* (*M.*) Che la lingua sia distinta da una certa fessura, è cosa manifestissima.

4. [Camp.] *Fig., per Fossa, Bolgia Dantesca. D. Inf.* 21. E tenevamo il colmo, quando Ristemmo, per veder l'altra fessura (*la bolgia de' barattieri*).

† **FESSURELLA.** [T.] *V.* Fessurina.

**FESSURINA.** [T.] *S. f. Dim. di* Fessura. *Meglio che la* Fessurella *di G. Gozzi.*

† **FESSURINO.** *S. m. Fessolino.* (*Fanf.*)

2. *Giuoco da ragazzi che lo fanno gettando per aria una piccola moneta; e vince di chi la moneta rimane sul fesso tra lastra e lastra, o mattone e mattone.* (*Fanf.*)

**FESTA.** [T.] *S. f. Tempo destinato ad atti più spirituali e men gravi del solito per divozione relig. o per dimostrazione di gioja. Aureo lat.* Festum; *e il nostro femm. è per ell. da* Festa dies, *o dal pl. del neut.*

*Senso rel.* [T.] Feste pagane. Feste giudaiche. *Vang.* Non in dì di festa (*osavano prendere G. C.*) non si faccia tumulto nel popolo. *In esso Vang.* Festa, *ass., La Pasqua:* Lo cercavano nella festa. *E:* Nell'ultimo gran giorno della festa. — Feste cristiane. — Storia delle feste. — Filosofia delle feste cristiane.

[T.] Festa *e* del tal Santo *e* di Natale, di Pasqua, di Pentecoste. *Anzi queste tre erano* Feste, *perchè di più dì. Ass.* Per le feste, Sotto le feste, *segnatam. del Natale. Cic.* Mense decembri sub dies festos. *Gl'It. il* Sub *talvolta traducono* Su, *che confonde* Sopra *e* Sotto. [Tav.] † *Sass. p.* 40. Siamo su la festa di S. Giovanni, che dovrà passare freddamente. [T.] Vigilia della... — *Ass.* Domani è festa. Domani sarà festa. Certi dì erano festa che più non sono. San Giovanni, un tempo era festa, ora non più, e c'è il suo perchè.

2. *Epit. segnatam. nel senso rel. Bocc. Nov.* 59. 3. (*C*) Armeggiavano, e massimamente per le feste principali. [T.] Semplici, Doppie. — *In altro senso che l'eccl.* Doppia festa, *quando c'è doppia ragione di celebrarla, e questa anco in senso non rel. Prud., Il dì di Pietro e Paolo,* Dies bifestus.

[G.M.] Festa di prima, di seconda classe (*quanto al rito della Chiesa*). — Festa intera. (*Il contr. del seg.*)

[T.] Mezza festa, *che parte del dì è data al riposo, parte ci si può lavorare. Intendesi anco per l'obbligo solo di sentire la messa, e poi darsi alle opere consuete.*

[T.] Vestito di mezza festa. — Apparecchi in chiesa di mezza festa.

[T.] Per le sante feste, *intendesi specialm. del Natale sino all'Epifania. Cic.* Diem festum sanctissimum.

[T.] *Rim. burl.* 151. Un dì di festa comandata. = *Varch. Stor.* 9. 259. (*C*) Si ragunano ogni domenica, e tutti i giorni delle feste comandate, a cantare il vespro. [T.] Feste di precetto, di non intero precetto, di divozione.

Feste immobili, *Quelle che vengono costantem. nello stesso giorno di ciascun anno, a diff. delle* Mobili, *che un anno vengono in un mese e giorno, e un altro, in un altro.* (*Man.*) *Vett. Colt.* 81. Delle feste immobili, secondo l'ordine della Chiesa romana. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 338. Per trovare le feste mobili per la lettera dominicale nell'anno bissestile abbiamo sempre da pigliare la seconda lettera, che comincia a servire di dominicale il giorno di S. Mattia.

[T.] Feste votive, *Di da festeggiarsi per voto, segnatam. pubblico. Ov.* Festum vovere. Festa votiva, *nel Ven., Santa Giustina, dopo la battaglia di Lepanto, vinta in quel dì.*

3. *Col* Di, *accennando al festeggiato.* [T.] Festa della Trinità, del Corpus Domini. = *Bocc. Nov.* 65. 8. (*C*) Appressandosi la festa del Natale. [T.] Festa della Vergine. *Prov. d'altri tempi.* Quando tu senti nominar Maria, Non domandar se festa sia. — Festa di tale o tal santo. = *D. Par.* 16. (*C*) La festa di Tommaso.

4. *Col* Di, *quanto al festeggiante.* [T.] *Vang.* La festa de' Giudei. — Festa d'una chiesa, d'una provincia o città, *Che ivi segnatam. si celebra.*

[T.] *Prov. Tosc.* 194. San Niccolò di Bari (6 *dicemb.*), la festa degli scolari.

Essere la festa d'alcuno, *Essere il giorno in che dalla Chiesa si celebra la festa del santo, del cui nome è chiamato quel tale.* (*Man.*) [T.] *Anco del dì natalizio:* È la mia festa.

5. *Accoppiamenti di verbi, nel senso rel.* [T.] Far la festa d'un santo, *o sim. Commemorare la vita o la morte di quel santo, o un qualche fatto della vita di M. V., o attenente alla Redenzione; e fare in quel dì atti di culto e opere buone.* = *Segner. Mann. Giugn.* 29. 4. (*Man.*) Non n mo ancor sii fedele nell'operare; ch'è ciò che singolarmente ti richiede la festa d'oggi.

[Rig.] *Prov.* Bisogna far la festa quando è il santo (*far le cose quando è il loro tempo*).

[T.] Far festa, *senza art., Riconoscer la festa non lavorando.*

Celebrare *è più solenne di* Fare. *Maestruzz.* 2. 27. (*Man.*) Alquante chiese celebrano questa festa. [T.] *Meglio che co' riti e colle pompe, col raccoglimento e con l'affetto* celebransi le feste, *e con atti di carità. Quest'è propriam.* Santificare, *cioè non Fare esse sante, ma Riconoscerle per sante, e approfittarne alla propria santificazione e de' prossimi.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Il precetto di santificare le feste. *Ivi:* Il terzo comandamento di santificare le feste. *Ivi:* Santificare le feste vuol dire trattarle da sante.

[T.] Osservarle *è meno, non Far cosa contro al precetto. Macr.* Ferias observare. [Camp.] † *Met. Ind. Arg.* Come le figliuole di Mineo non guardano le feste di Bacco. [T.] *Borgh. Selv. Tert.* 188. = *Bocc. Nov.* 20. 21. (*C*) [T.] *Plin.* Custodire ferias. *Tratt. Pecc. Mort.* Tu hai molte fiate malvagiamente guardate le feste. — *Direbbesi ora* Osservar malamente. Far male le feste *avrebbe altro senso: senza allegrezza, in angustie.*

[T.] Violare la festa (*con atti che abbiano, a qualche modo, del violento o dello scandaloso*). *Ov.* Profanare.

[T.] *Ov.* Colere. *E noi direbbesi:* Il culto de' dì festivi.

[T.] Oggi abbiamo, Domani avremo festa. — È festa. *Prov.* Passata la festa, gabbato lo santo. *Di chi si sottrae a un dovere da adempiere, facendone scorrere il termine. Ovvero:* Passata la festa, scordato il santo, *di cose che troppo presto dimenticansi.*

[T.] Istituire, Abolire una festa. *Fam.* Levare alcune feste. *In questo senso,* Fare una festa, *Stabilire che il tal dì sia festivo;* Disfarla.

II. 6. [T.] *Il dì festivo essendo di gioja, natural cosa è che chi ama, auguri che tal gioja si prolunghi e si rinnovelli. Quindi* Gli augurii per le feste; *e dicendo ass.* Feste *plur., intendonsi segnatam. quelle del S. Natale; sì perchè soglion parere più liete che quelle di Pasqua, ove dalla Risurrezione è indivisibile l'idea della passione; sì perchè più in numero, e le si continuano col Capo d'anno; onde il Prov. che* L'Epifania tutte le feste manda via.

[T.] Augurii delle feste *dice quelli d'uso, cordiali o no che siano, e talvolta non sono neanche spontanei; o, peggio che non spontanei, interessati.* Augurii per le feste *può dire più espressam. L'intenzione benevola e riverente.* = *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Ansel. cap.* 14. (*Gh.*) Venuto poi il Natale del Salvatore, se ne andò Anselmo a dare le buone feste al re. *Segn. Aless. in Pros. fior.* 4. 3. 300. Il dar le buone feste agli amici. [Tor.] *Dat. Lep.* 63.

[T.] *Gli augurii traduconsi anco in regali, e anche questi sul primo eran simboli relig. Onde* Mandare le buone feste, *nel senso che poi vedremo al* § 22, *denota geroglifici commestibili.*

*Ass.* [Tor.] *Dat. Lep. p.* 14. Buone feste e buona Pasqua a V. S. Ill.

III. 7. [T.] *Festeggiare il dì sacro col riposo dai lavori manuali, è istituzione che, dando ristoro a' corpi, solleva gli spiriti, umana e liberale davvero; e que' liberali che non la vogliono rispettare, sono, senz'avvedersene, tiranni e aguzzini. La tradiz. mosaica congiungeva questo diritto, più che dovere, al domma della creazione. Cavalc. Frutt. Ling.* 201. Iddio diede al popolo suo a guardare e a festeggiare il giorno del sabato, che viene a dir requie.

Festa *contrapponesi al* Dì da lavorare. *Bocc. Nov.* 20. 6. (*C*); *o più com.* Dì di lavoro. [T.] *Cod. Teod.* Seu diebus festis, seu communibus; *e anche questa è forma non inusit. agl'It. Ma, se smessi di festa i travagliosi e grossi lavori manuali, non però interdetta ogni opera della mano, nonchè della mente, come gl'Israeliti intendono adesso troppo alla lettera. Intendeva meglio Virg., e Colum.* Feriis licet flumine abluere greges. = *Pallad. F. R.* 6. (*C*) La necessitade è sanza festa. (*Quel ch'è necessario a farsi tosto, quel ch'è dovere mor. non è a differire. V. in* Feria *altro sim.*)

8. [T.] Far festa, *Non lavorare quando pur si potrebbe o dovrebbe, o per trista necessità o per più trista elezione.* Certi artigiani il lunedì fanno festa, e così rendono onore al precetto religioso anche strapazzandolo. [Cors.] *Pallav. Perf. Crist.* 2. 2. 134. L'artiere per cui tutta la settimana è festa comandata, e non mai giorno di lavoro. [T.] *Prov. Tosc.* 229. A casa Poltroni è sempre festa. *E* 227. La malattia de' sani è una festa che non si trova nel lunario (*di chi si finge malato per non lavorare*).

9. [T.] Si fa festa *pur col cessare dal lavoro per istanchezza o svogliatezza.* [Val.] *Ros. Lett. Etrur.* 1. 573. Ogni sera, a 22 ore, ciascuno fa festa dal suo lavorare.

10. *Fig. Dep. Decam.* 126. (*C*) Avere festa si dicono le opere quando escono dal lavoro, e i fattori dalle botteghe, e i fanciulli dalle scuole; e importa... riposo, o più presto liberazione dalle fatiche o dal lavorare. [T.] *Varr.* Feriae belli. *Macr.* Ab armis feriabatur. *Pl.* Venter, gutturque resident esuriales ferias. *Si direbbe anche noi per cel. che* Lo stomaco, I denti fanno festa, *quando non c'è da mangiare.* = *Allegr.* 260. (*Gh.*) I' me n'era tolto giù per l'affatto, pensandomi... che la Musa mia... m'avesse dato festa.

*Ancora più trasl. Bertin. Fals. scop.* 61. (*Gh.*) Me ne rimetto, non già al vostro giudizio, cui tuttor date festa, ma al giudizio di quelli che lo tengon sempre a bottega.

*Cas. Rim. burl.* 7. (*C*) E poi vi mando a casa; e dovvi festa. *Malm.* 10. 42.

*M. V. l.* 10. *cap.* 30. (*C*) Daremo ora festa a queste compagne, e a' fatti della Corte, per ritornare alle nostre novità.

*Del finire. Bin. Cot.* 64. (*Gh.*) Dirò solamente questa, e poi farò festa. *Buon. Lett.* 101. (*Man.*) [T.] *Malm.* 12. 58. Finito è il nostro scherzo; or facciam festa. — *Ass., per Concludere; come dire:* E fine, E facciamola finita, E basta. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 299. Seguiro a dir che,... E, per dir tutto, Ch'eri figliuol di vostro padre: e festa. [T.] Lo pago: e festa. *Come anche fam.* E addio.

[G.M.] L'è festa finita! — Finisce la festa! *Fam.* (*d'affare che non ha rimedio, a cui non si può apprestar riparo*). *Guadagn. Poes.* Se un occhio va, coll'altro ci si vede: Ma se va il naso, termina la festa (*come dire:* È affar finito). — Se mi dite che non ci sono più danari, l'è festa finita.

[G.M.] La finirò io questa festa! (*Porrò io termine a questa noja, a quest'impiccio, o sim.*)

IV. 11. [T.] *Le feste religiose de' popoli, che hanno il senso del retto e del grande, sono insieme civili; e le civili, religiose. Poi le due cose si distinguono, si dividono: in certe feste balorde si contrappongono.* Festa cittadina, patria. Feste commemoranti la liberazione. *Franc. Sacch. Rim.* 8. Fece già Roma, trionfando, festa. (*Qui può intendersi anco per allegrezza, di che poi, e così nel seg.*) = *Vill. F.* 11. 71. (*Gh.*) Della quale vittoria, o vero tradimento fatto in dispetto... del Commune di Firenze, i Sanesi ne feciono beffa festa, dicendo sè a un'ora avere sconfitto il Commune di Firenze e la compagnia la quale tanto affannati li avea. [T.] *Svet.* Solemnibus feriis celebrare victorias. *Cron. Morell.* 321. Si bandì la detta pace, e di ciò si fece gran festa. — Feste della pace fatta. — Feste di pace, *che richiamano memorie pacifiche.*

[T.] Festa popolare. *Bocc. Vit. D.* Per alcuna general festa de' Senesi. — Feste della nazione. Feste italiane. Ma popolari veramente no, se la religione non ci abbia parte.

[T.] Festa dell'imperatore o re, *detta pubblica, troppo spesso, per modo di dire. Nep.* Ejus natalem festum habuit universa Sicilia. — Festa di principe, *l'onomastica.* — Feste dell'incoronazione; per la venuta di principi, per l'ingresso di magistrati cospicui, di prelati.

12. [T.] Festa scientifica, letteraria. *Gigli, Gazz.* Nella traslazione al nuovo sepolcro si farà qualche solenne festa letteraria, della quale si darà avviso a suo tempo. — Le feste di Dante. — I congressi in Italia furono feste più teatrali che scientifiche. Le mostre solenni d'opere d'arte, sono, o dovrebbero essere, feste dell'arte, dell'industria, della civiltà. — Feste musicali.

13. [T.] Festa di famiglia, *in cui celebrasi o il dì natalizio di taluno, o la festa del nome, o un avvenimento lieto, o una memoria cara, ancorchè dolorosa. Ov. ne' suoi Fasti, a Germanico:* Ci troverai anche feste domestiche a voi. — Le pubbliche *sono* domestiche *a certe famiglie di storica celebrità; e le* domestiche *di famiglie illustri e amate, posson essere meglio che* pubbliche. *Serd. Stor.* 6. 222. Celebrano quel dì (*primo del loro anno*) con pubblica festa e letizia; e ciascuno poi celebra il suo natale con private congratulazioni.

14. [T.] *Parte delle Feste antiche, non piccola, erano gli spettacoli pubblici, detti* Ludi, *come* Ludo *la scuola e la guerra e la danza; e anche D.* 3. 29. Angelici ludi; *e, delle danze angeliche* (3. 31.): Giuochi e canti. *Que'* ludi *in sul primo erano memorie sacre, con riti civ. e rel., e finivano con offerte votive. Quindi a noi* Festa *in senso di Spettacolo. Prov. Tosc.* 156. Pane e feste tengono il popol quieto. [G. Capp.] (*Detto del Magnifico Lor. de' Medici.* Panem et circenses). *E* 213. In Italia troppe feste, troppe teste, troppe tempeste. (*È del Serdonati.*)

*Tac. Dav. Stor.* 2. 289. (*C*) Gli fece poi la festa de' Gladiatori in Bologna, con apparato fatto venire da Roma.

[T.] *Ar. Fur.* 17. 24. Festa (*d'una giostra*). = *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 37. (*Man.*) Feste si chiamano le giostre e i torneamenti, e però, quando uno cade, e' si dice, ch'e' fece bella la festa.

*Prov.* Fatta la festa e corso il palio, *Quand'è fatto e finito ogni cosa.* (*Man.*)

Dar festa, Dar feste pubbliche al popolo. (*Man.*) *Cant. Carn.* 273. Di paesi lontani e di stran' loco, Lasse, venute siamo, Sol per darvi diletto e festa e giuoco. *Sannaz. Arc. pr.* 1. E ciascuno, varie maniere cercando di sollazzare, si dava maravigliosa festa. *Qui in senso più lato.*

15. *Di spettacoli teatrali. Sen. Ben. Varch.* 6. 11. (*C*) Io ho nel teatro un luogo... per istare a vedere le feste. [T.] Vedere le feste, *anche d'altri pubblici festeggiamenti.* = *Varch. Ercol.* 261. (*C*) Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come sono feste, rappresentazioni, frottole,... rispetti...

16. *E perchè la festa suol farsi più solenne con la pompa degli esterni apparati,* Festa *porta l'idea d'Apparato.* [T.] La chiesa è messa a festa. = *Quindi il Prov. — Paul. Mod. dir. tosc.* 83. 154. (*Gh.*) Gran chiesa e poca festa... Le apparenze e le promesse maggiori de' fatti.

*Anco di festa non rel. Tac. Dav. Ann.* 3. 59. (*C*) Stomacò sopra tutto la casa in piazza, parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate e corte bandita. [T.] Vie parate a festa, imbandierate a festa. Città messa a festa.

[T.] Ornato a festa, *e il luogo e la pers.* Vestire a festa, *anche luogo.* L'uomo è vestito a festa, *quando colla non ordinaria foggia o qualità del vestire dimostra di voler fare il dì o la cerimonia più solenne; e* Vestito da festa, *semplicem. quando non ha gli abiti da lavoro. Questo secondo chiamasi* Il vestito delle feste; Abito di festa, *e il primo e il secondo.* Vestito da festa *può essere anche un vestito che si porti in dì di lavoro, ma buono altresì per la festa.*

17. *Parte di festivi apparati erano e sono le fiorite per terra, i fiori in mazzi e in corone, o la verzura in ghirlande e in festoni.* [T.] *Virg.* Templum... festa fronde revinctum. *Degna d'essere offerta al Creatore quella bellezza di cui più magnifica non possono accattare i re per coprirne la loro augusta putredine.*

[T.] *Dall'alloro segnatam. adopratovi, il prov. di chi cerca tutti gli spassi, not. a* Festicina (*V.*).

Chi non vuol la festa, levi l'alloro. *Oraz. Marrini, Not. Lam. Cecc. Varl.* 24. (*Gh.*) *Serd.* Chi non vuol baje attorno, badi a' fatti suoi, e tolga via ogni occasione o pretesto di scandalo. [T.] *Lam. Cecch. Varl.* Chi non vuol l'osteria, levi la frasca. = † *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. (*C*) Se la festa avesse a durar troppo, lo leverei l'alloro (*la finirei*).

† Fare la festa senz'alloro, *Fare una cosa per poco o nessun prezzo.* (*Gh.*) *Lasc. Pinzoch.* 2. 4. In quanto a lei (*alla fanciulla*), la festa si farebbe senza alloro; ma egli è la madre che vuol esser pagata.

18. *Altri prov. accennanti a apparati di festa. Prov.* Fatte le feste, non si trova chi spicchi gli arazzi, *Quand'uno ha ricevuto un beneficio, o un servigio, più non si cura di chi glielo fece.* (*Gh.*) *Dicesi anco di qualunque cosa che cessi per cessare d'altra. Lasc. Pinzoch.* 3. 2. (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 158. Fatta la festa, non v'è chi spazzi la sala. *Prov. Ven.* Finita la festa, spente le candele. *Prov. Tosc.* 243. Al levar delle tende si conosce la festa (*alla fine si conosce quel ch'hanno le cose di bene vero o di male, di vantaggio o di danno*).

19. *Di spettacoli dati da potenti e da ricchi a spese loro. G. V.* 7. 120. 3. (*C*) Uomini, femmine, con gran pompa di vestimenti e d'arredi, e apparecchiamento di ricca festa. *Bocc. Nov.* 49. 3. Giostrava, armeggiava, e faceva feste, e donava. *E* 29. 25. Fare una gran festa di donne e di cavalieri. [T.] *Prov. Tosc.* 236. Chi fa la festa non la gode. *E ivi:* Il pazzo fa la festa, e il savio se la gode. (*Più savio se se ne astiene.*) *E ivi:* Passata la festa, il pazzo in bianco resta. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 12. Siete pur voi che avete in uso di dire... che i matti fan la festa, e i savii la godono.

[T.] Dare una festa, *più com. oggidì dicesi di quelle da ballo, di che poi; ma può nel più gen. senso di questo* §. *Pl.* Dare hospitium festivum. — Ricca, Magnifica, Splendida festa.

20. *Quanto a coloro che assistono, godano o no della festa; in questo senso vale Gli spettacoli e sollazzi preparati, e anche il luogo.* (*Man.*) *Prov.* Chi va alla festa e non è invitato, torna a casa sconsolato. [T.] Essere della festa, *Chiamatovi, Poterci andare, Prendervi parte.* — Se vuoi ch'io sia della tua festa. — Essere *o no* della festa, *in gen., Prender parte a faccenda qualsiasi, ironicam. anche trista.*

*Baldov. Comp. Dramm.* 2. 18. (*Man.*) Al discorso che sento, Sono ancor io degl'invitati. *R.* Questa È già cosa spianata; Senza di te non si faria tal festa.

*Fam.* [T.] *Ar. Cass. Pros.* 1. 1. Non si poteva senza me finir la festa. = *Salvin. Cical.* 14. (*C*) Costui non può far nulla senza ch'io il consenta; che, in nostro volgare fiorentinismo, si potrebbe anche dire: Non si può far la festa senza me.

21. *Segnatam. di banchetto.* [T.] *Ov.* Jovi festum Phoebus solemne parabat. *Ma in senso più gen.* Apparecchiare una festa, la festa, le feste. *E* Sparecchiare la... *Tórne via gli apparati e gli addobbi.*

[T.] *Segner. Mann. Ott.* 24. 1. Quel padre evangelico (*del figliuol prodigo*), che fe' più festa al ritorno del figliuol prodigo, che non fe' in tutta la servitù, che godeva, del figliuol buono. (*Può intendersi e della gioja e del convito.*) [B.] *Ar. Fur.* 46. 100. L'ultimo dì, nell'ora che 'l solenne Convito era, a gran festa, apparecchiato.

22. Festa, *per Cosa da mangiare, o altro, solita darsi o vendersi alle feste. Bocc. Nov.* 72. 2. (*C*) Portando loro della festa, e dell'acqua benedetta. *Quindi i* Regali delle feste. *V.* §§ 5 *e* 6, *e l'ult. es. del* § 28.

23. *Da ballo. Segn. Aless. Mem. Viag. e Fest.* 44. (*Gh.*) Festa di ballo ordinata a posta da essi per divertimento di S. A., e dove ella si era condutta mascherata.

[T.] Festa di ballo *sarebbe forse più pr., dove il ballo è il più o il tutto della festa.* Festa da ballo, *dove e' si fa altri festeggiamenti e anche si balla. Ass. Prov. Tosc.* 282. Chi non vuol ballare, non vada alla festa.

[T.] Vestita come da festa di ballo, *in punto.* — Gli par d'andare a una festa di ballo, *Ci va pronto e allegro, come a cosa facile e lieta.* — *E in senso più gen.* Andare incontro al dolore, al pericolo, come a festa.

*Fam. di cel.* [T.] In casa deserta i topi ci fanno festa di ballo.

24. [Val.] Suonare a festa, *Suonare le campane in modo che s'intenda da' Fedeli esser festa in quel dì o in quel luogo.* = *Burch.* 1. 108. (*Man.*) Le campane... sonàro a festa. [T.] *Non solo per festa rel., ma e per allegrezza pubbl., o che vogliasi far parere pubblica.*

[T.] *Fam., del dimostrare gioja comechessia, o invitando altri a rallegrarsi di cosa lieta:* Suonate a festa.

*Quasi iron. Bern Orl.* 1. 5. 44. (*C*) E 'l corno da sonare altro che a festa. *Ancora più iron., fig. Menar colpi.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 38. Ma Ricciardo ancor ei pur suona a festa, E dágli una percossa così pazza, Che lo disgamba.

V. 25. *E perchè la* Festa *è tempo di gioja*, Festa *viene a dir Gioja.* [T.] *Franc. Sacch. Rim.* 29. Festa dêi far, più che facessi mai, Perchè se' fatta adorna. *Din. Comp.* 3. 59. Andavano le compagnie del popolo facendo gran festa sotto il nome del cardinale, colle insegne avute da lui, sulla piazza di S. Croce. *Giamb. St.* Lasciando il cavaliere morto, ritornò lieto con la vittoria, e con gran festa fu ricevuto. [Val.] † *Tesorett.* 14. 48. I' vidi in altro loco La donna coronata Per una camminata (*forse Gente che camminava menando festa*), Che menava gran festa. — Menar vanto, *e sim., dice le esterne significazioni di gioja, che appunto può essere mista con vanto.* [T.] La città è in festa. *Sil.* Festa urbs. *Ar. Fur.* 14. 7. Nè goder possiam, nè farne festa (*di vittoria guerriera*). *Il* Godere *è dell'animo, il* Far festa, *dimostrazione al di fuori, più o meno sincera.* [Tav.] † *Vit. S. Josaf. c.* 1. E tutti gli altri n'ebbono gran festa.

26. *Anco d'avvenimenti che non concernono la vita civ.; e di gioje priv.* [T.] Far festa d'una cosa, *Dimostrarne gioja con più o meno vanto.* Vas. 1. XIII. Una (*statua*) fu trovata nella città di Siena, della quale ne fecero grandissima festa. = *Bocc. Nov.* 100. 13. (*C*) Partorì una fanciulla, di che Gualtieri fece gran feste. *E* 16. 37. Quale la festa della madre fosse, rivedendo il suo figliuolo, quale quella de' duo fratelli,... non si potrebbe con parole spiegare. [T.] *Prov. Tosc.* 244. Chi fece del seren troppo gran festa, Avrà doglia maggior nella tempesta. = *Bocc. Nov.* 100. 32. (*C*) E quivi fattasi co' figliuoli maravigliosa festa, essendo ogni uomo lietissimo di questa cosa, il sollazzo e 'l festeggiare moltiplicarono. [T.] *Bemb. Asol.* 9. 1. Le donne in festa e onesto giuoco tenea.

27. *Di gioja o allegria abit.* [T.] *Franc. Sacch. Rim.* 29. Feste dêe far chi vive in questo tempo. † *Ar. Fur.* 40. 38. Spero che n'abbi a liberar, se vivi, E trar d'affanno e ritornarne in festa. — *Anco d'allegria e benessere abit.* Essere sempre in festa, Vivere in festa. *Staz.* O nunquam data festa longa summis! *Prov. Tosc.* 93. Chi presta, tempesta; E chi accatta, fa la festa.

28. *D'allegrie e spassi più mater.* [T.] *Prov. Tosc.* 194. Sant'Agata (5 *febbr.*) conduce la festa a casa (*perchè siamo sulla fine del carnevale*). — Feste del carnevale. = *Petr. Cans.* 48. 2. (*C*) E quante utili, oneste Vie sprezzai, quante feste. [T.] *Din. Comp.* 2. 32. Il popolo minuto in tal dì facea festa con i vini nuovi. = *Cas. Lett.* 74. (*C*) Non ispendere in ciriege e in susine, nè in feste ed amori di montagna, sì bella e sì cara occasione. *Questo può cadere anco al* § 22.

29. *Laddove* Gioja *è aff. a* Giuoco, *che è pur troppo, ricercasi l'allegria negli scherni. Galat.* 45. (*C*) Di sciocchezza che altri dica, fa la festa e le risa grandi. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 9. O voi, ch'ora godete e fate festa D'avermi tratti gli occhi dalla testa. = *Bocc. g.* 8. *n.* 3. (*C*) De' modi suoi e della semplicità (*di Calandrino*) sovente gran festa prendevano. † *E g.* 6. *n.* 1. Inteso il motto, e quello in festa e in gabbo prese. [T.] † *E g.* 8. *n.* 5. Per avere festa e piacere dello innamoramento di Calandrino. = † *Car. Apol.* 197. (*Man.*) Se... ve lo dánno a credere, vogliono la festa de' casi vostri. *Dav. Acc.* 142. (*C*) Così pazzo, fu poi festa e spettacolo della città. (*Come* Esser favola, ludibrio, *e sim.*)

30. [T.] *Modi enf. e belli i più. Luogo o Pers.* Ha un aspetto di festa, *È in gioja, o S'apparecchia a dimostrazione di gioja, Infonde gioja in chi lo riguarda. Non solo* La città tutta è in festa, *ma* Nella città tutto è festa, Tutto era festa. La città tutta è una festa. I luoghi, Le persone spiravano festa. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 8. Volto libero d'ogni ruga, gajo, giocondo, e spirante la festa che vien dal cuore. [T.] Essi erano tutti festa, Egli è tutto festa. *In senso sim. Pl.* Usque ab unguiculo ad capillum summum est festivissima.

[T.] Sarà una festa per me il rivedervi, *o altro avvenimento o atto che sia. Il seg. pare sappia di fr.* [Val.] *Cibrar. Lett. Uom. ill.* 171. Ho fatto ricopiare le satire e altre cose, che tutte poi mi farò una festa di leggervi quando che sia.

[T.] Col cuore in festa. — Le feste del cuore, *quelle che celebra l'affetto; tanto più festive, con quanto più raccoglimento e meno allegria strepitosa. V. anco* § 36, *es. ult.*

[T.] *Lor. Med. Nenc.* Ed ha due occhi che pare una festa (*di donna, per cel.*). *Pl.* Mea vita, meus festus dies. *E:* Mi animule, mea vita, mea festivitas.

[M.F.] *Lasc.* 1. 29. Questa cosa veggendo, ognun si maravigliava, perciocchè le forche parevano una festa (*vi erano appiccate delle zucche*).

31. *Segnatam. delle liete accoglienze. Bocc. Nov.* 43. 16. (*C*) La riconobbe, e con festa la ricevette. [T.] *Bat. Inf.* 1. Poich'elli ha mostrato che l'abbia riconosciuto, facendogli festa, dice... *Pass.* 56. Mosso a misericordia, benignamente il ricevette, e fecene gran festa, e restituillo alla prima degnitade. *Qui può essere e dell'accoglienza e della gioja in gen. Col* Ne *dice più d'ordin. la gioja cagionata da checchessia; come* Gli, *o altro pron., la gioja dimostrata a pers. o a cosa accogliendola. Bocc. Nov.* 26. 15. Abbracciò e baciò lui, e fecegli la festa grande. (*Coll'art. in questo senso sarebbe inusit.*

[T.] Atti di festa, Viso di festa, *esprimenti la gioja, e in questo e in altri signif.*

[T.] Si fa festa a una lettera, a un libro, a una nuova.

32. *Di liete accoglienze reciproche, e quindi in forma di rifl. D. Purg* 26. (*C*) Baciàrsi una con una Senza ristar, contente a breve festa. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 31. E si abbracciano insieme, e si fan festa. = *Bocc. Nov.* 31. 8. (*C*) Trovato Guiscardo, insieme maravigliosa festa si fecero. *E* 2. 10.

33. *Non solo delle accoglienze, ma del rincontro, e in gen. d'ogni dimostrazione d'affetto e d'onore.* [Sav.] *Cant. pop. Tosc.* Ma non mi vien dal cuor di farvi festa. [T.] *Bocc. Nov.* 27. 41. E quivi di fargli onore e festa non si potevano veder sazi. *D. Purg.* 6. Quell'anima gentil (*Sordello*) fu così presta... Di fare al cittadin suo (*Virg.*) quivi festa.

34. *L'ult. es., che è d'un'anima purgante, ci guida ai seg., che accennano a liete accoglienze di Beati nel cielo.* [T.] *D.* 3. 15. Non ringrazio Se non col cuore alla paterna festa (*alla festa, che tu, Cacciaguida, mi fai*). [Camp.] *E* 21. Giù per li gradi della scala santa Discesi tanto, sol per farti festa Col dire e con la luce che mi ammanta (*S. Benedetto al P.*).

[Camp.] *D. Par.* 20. Di corruscar vidi gran feste (*giubilo di carità che s'apriva nel giocondo raggiare*). = *E* 12. (*C*) Poichè 'l tripudio e l'altra festa grande, Sì d. l cantare e sì del fiammeggiarsi Luce con luce gaudiose e blande, Insieme a punto ed a voler quetàrsi. [Camp.] *E* 30. Così mi si cambiàro in maggior' feste (*non in forma di fiumana luminosa con fiori alle rive*) Li fiori e le faville sì ch'io vidi Ambo le corti del ciel manifeste (*gli Angeli e i Beati*).

[Camp.] *D. Purg.* 30. Vidi la donna che pria m'appario Velata sotto l'angelica festa (*nuvola di fiori sparsi dagli angeli festeggianti*). = *E Par.* 14. (*C*) Quanto fia lunga la festa Di Paradiso (*la beatitudine*).

35. [T.] *Scendiamo dall'angiolo all'animale bruto, ciò che fanno gli uomini spesso. Anco* le bestie vi fanno le feste, vi fanno festa; *questo secondo pare un po' meno.* = *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 23. (*Gh.*) Putti... d'intorno alcuni piccoli animali, i quali mostravano di fare festa e di trastullarsi con essi. [Val.] † *Buon. Nov. Etrur.* 2. 757. Dal niffolo del cignale, che per festa gli mise in grembo, fu tutto sporcato.

[T.] Le bestie si fanno festa tra loro. *Prov. Tosc.* 61. Ogni uccello fa festa al suo nido (*l'ama e lo rivede volentieri*). *Virg.* Inter se foliis strepitant: juvat imbribus actis Progeniem parvam dulcesque revisere nidos.

36. *Trasl. Delle cose inanim. cui l'affetto dell'uomo, con potenza di più filosofica verità che non si pensi, dá vita.* [T.] La terra e il cielo fa festa. La campagna di primavera è in festa, è una festa. *Sim. a quel di D.* 3. 27. Un riso dell'universo.

[T.] *Altra fig., ardita, ma bella, ne' Salm.* Cogitatio hominis confitebitur tibi, et reliquiae cogitationum ejus diem festum agent tibi. *Così potrebbesi:* La festa de' pensieri, *che però si reca al signif. del* § 30.

VI. 37. *Per contrapp. iron.* Festa *viene a dire Faccenda qualsiasi molesta e dannosa; come* Giuoco, Scena, Storia, Canzone. *Sassett. Lett.* 335. (*Man.*) Vo di su e di giù, e durerà questa festa quanto Iddio vorrà. *Red. Lett. fam.* 3. 184. Se bene ella poi ritorna alla solita abbondanza di latte, nulladimeno questa festa non mi piace. [M.F.] *Bern. Son. in nome di Prinzivalle:* Ognun li rompeva la testa, Ognun la domandava e la voleva, Ed a lui non piaceva questa festa. *E Orl.* 2. 5. 35. = *Malm.* 7. 71. (*C*) Bench'ei creda finita aver la festa, Tira di nuovo, e dá vicino al fondo.

*Far mal pro. Ciriff. Calv.* 2. 64. (*C*) Di cinque mila non ne campò testa: Così riebbe le some Irlacone, E fu vigilia di cattiva festa (*se già non valesse: E fu preludio di maggior male*). *V. anco* § 39.

*Altra iron.* [T.] Ebbe la festa, la sua festa, *il suo malanno.*

[Rig.] Far festa *o* la festa, *Rubare.* Chiudete bene cotesti danari, perchè qualcuno non gli abbia a far la festa.

[Fanf.] Fare la festa d'una cosa, *Darle fondo, Consumarla.* [T.] † *Malm.* 3. 57. E dove a mensa metter può la mano, Si fa la festa di San Gimignano. *V. anche es. nel* § 40.

*Altro modo prov. che dice Inettezza.* [T.] *Lasc. Parent.* 4. 9. Io vo' rimaner qui... e guardar se vedessi il padrone, per soccorrerlo, se bisognasse. *Rub.* Tu saresti buono alla festa de' Magi. (*Come quelle figure di cencio, che usa per la Befana, a rappresentare il Presepio e l'adorazione de' Magi, dove i re son di cencio.*)

38. *Iron. sim. peggio che di molestia, del malmenare con busse o altro tale festeggiamento. Ambr. Bern.* 2. 6. (*C*) Mi acconceresti pel dì delle feste. [Tor.] *Capor. Rim.* 3. 195. = *Cecch. Stiav.* 4. 3. (*C*) Io so dir che tu m'hai concio, Ve'!, pel dì delle feste. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 87. Con queste proteste, Ziffe; e l'aggiusta pel dì delle feste.

*Bellin. Lett. Malp.* 322. (*Man.*) Da' medici... aggiustato pel dì delle feste.

† *Dir motti ingiuriosi.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 62. Vedendo Ferrautte in quelle veste... Gli dicono il nome delle feste. [T.] *Anal. al fam.* Cantargliele, *o alle altre fig. tratte dagli usi di chiesa:* Seguenza, Antifona, Litanie. *Ma è com., anco di parole ingiuriose o severe, che possono essere peggio che busse:* Acconciare, *o sim.*, pel dì delle feste.

39. *Segnatam. di battaglia, e sim. Bern. Orl. in.* 31. 22. (*Gh.*) Quel maladetto l'aspetta nel prato, E tien alzato il suo baston pesante. Quest'altra festa fu come la prima; Dell'elmo quel baston colse la cima, E mandò giù Prasildo tramortito. *E* 36. 23. Ferì lui l'African sopra la testa, E tutto il fesse insin sotto al gallone. Or non è più chi star voglia a la festa; Vanno in fuga le donne e le persone. *E* 40. 44. *E* 43. 60. *E* 44. 41. *E* 51. 53. *E* 53. 1. *E* 58. 65. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 104. E giunse con quel colpo a ripentaglio Di terminare in quel punto la festa.

[T.] Trovarsi alla festa, *non solo a battaglia o cimento, ma a qualsiasi sventura o disordine, o come spettatore o come parte.*

40. *Dell'uccidere, altra iron., che rammenta forse le vittime votive.* [T.] *Malm.* 11. 38. Pur trova un tratto un piè di tavolino, E Ciro incontra, e gli vuol far la festa. *Pulc. Morg.* E tutto gli stracciò il reale ammanto: Ognuno stava a veder questa festa: Poi lo portò tra quella gente pazza, E, d'un balcon, lo gittò in sulla piazza. = *E* 15. 34. (*C*) E cadde in basso con tanta tempesta, Che si ficcò più d'un braccio sotterra: Pensa se fatto gli avrebbe la festa! *Bern. Orl.* 1. 13. 16. Tira alla vita per fargli la festa.

[M.F.] *Morg. Magg.* 19. 83. Le zampe sol vi restava e la testa; D'ogni altra cosa era fatta la festa.

[T.] *Ambr. Cof.* 1. 3. 1. Aveano in animo di fargli far la festa.

*Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 573. (*Gh.*) Far la festa a uno, perchè, quando si fa giustizia, è come si facesse una festa, e 'l popol viene come a una solennità. [T.] *Potrebb'essere* una festa di lutto, *come* le funebri; *ma a troppi è spettacolo, e l'umana giustizia, spensierata, si fa educatrice d'un popolo di spensierati. Stupida, istupidisce.* = *Segn. Stor.* 4. 116. (*Man.*) Fu... impiccato Lorenzo Soderini,... e, per fargli più onore, gli fu fatta la festa in piazza, alla finestra dove allora stava il bargello.

VII. 41. *Modi com. a parecchi de' sensi not. — Si cominci dalle locuz. ove ha luogo* Dì o Giorno. *I Lat. avevano* Festus dies e Festum; *noi, modi più varii.* [T.] Dì di festa, *per solito è il dì destinato a celebrare una festa o a cessar dal lavoro.* Il dì festivo *può essere anco fuor d'una festa; o, se festa è, intendesi meglio celebrata, e sentita con più letizia.* — Giornata festiva *più espressam. direbbe Passata con festa o in feste, Festivamente.* Giorno festivo *può essere quello in cui ci giunga, anche*

*dopo passatone il più del tempo, una lieta novella o altra cagione di gioja memorabile. Il godimento, o pur la speranza d'un piacere, anche brevissimo, può rendere il giorno tutto festivo.*

[T.] In dì di festa *dice segnatam. la festa relig.;* Nel dì della festa, *la civ. o domestica, anco festa da ballo; e pur troppo anco la celebrazione d'estremo supplizio.* Nelle feste, *anco al termine di più giorni di festa, in senso rel., cioè non prima nè dopo di quelle.* Nella festa, *nel tempo che si fa festa, o rel. o altra, nell'atto.* Nel dì della festa, *o relig. in onore di Celesti, o anniversaria o onomastica, e sim.* Nella festa o Nelle feste *può anche dire Nella occasione di quella o di queste.* Dare spettacoli più che profani nella festa d'un santo; Nelle feste date per un principe, stampare sonetti. — Cosa dal dì delle feste, *più solenne e più eletta Quindi per cel. di pers.* = † *Bern. Rim.* 105. (*C*) Per una fante dal dì delle feste.

*Altro modo non com.* [T.] *Prov. Tosc.* 120. Guàrdati dalla donna di festa e dalla bandita di grazia (*G. Capp.* Bandita *è Pascolo riservato;* Bandita di grazia *è Pascolo troppo lussureggiante, un'apparenza ingannevole, come la* donna vestita a festa.)

*Ass.* [T.] La festa, *sottint.* Il dì. *Vang.* Albeggiava la festa.

*Prov.* Ogni dì non è festa. *Lasc. Sibill.* 1. 3. (*C*) (*Non sempre si può godere, oziare.*) [T.] Tutti i giorni non è festa, *Quand'altri pretenderebbe d'avere spesso una cosa che già lo ha dilettato: e diresi anche per significare che un benefizio, una facoltà, e sim., non la possiamo avere a nostro beneplacito.* [Fanf.] *Guadagn.* Tutti son bravi a lavorar di mano: Ma quando siamo a lavorar di testa, Carine mie, non tutti i giorni è festa.

42. [T.] *Può dunque abbracciare più dì, può essere parte d'un dì, può riguardare o riposo o atti d'allegrezza e di solennità non propriam. relig.*

[T.] In tempo di festa. *Hor.* Tempore festo, *meglio a noi* Nel tempo delle feste, *comprende più dì o più atti festivi. Plin. Ep.* Mesò che ha dimolte feste.

[T.] *Altro è* La festa d'un Celeste, *nella quale esso è onorato e invocato* (*Hor.* Festo die Neptuni); *altro* La festa d'una vittoria, *o sim., per rallegrarsi di fatto recente o per confortarsi con antica memoria; altro* La festa d'una persona, *del suo nome,* del dì natalizio... *Ov.* Festo tuo.

[T.] Festa, *il luogo insieme e il giorno e la cerimonia solenne.* Venire, Andare alla festa. — In quella contrada c'è festa.

43. *Con varii epit.* [T.] *La festa potend'essere più o meno solenne anche senza punto estrinseche solennità, ben può dirsi e* Festa solenne, *e* Solennità della festa. *Cic.* Dies festos ac solemnes. = *Fir. As.* 103. (*Man.*) Il magnifico apparato di quelle feste. [B.] *Ar. Fur.* 44. 32. Grande. *E* 17. 67. Ricca. *E* 16. 8. Splendida. *E* 17. 25. Bella.

[T.] Allegra, Rumorosa, Raccolta, Modesta. *Può essere la* festa più o men lieta, *e* non lietamente passata, *e, per le memorie che porta,* debitamente mestissima. *Staz.* Festus dolor. *Cic.* Dies festos anniversarios. *Ov.* Annua.

[T.] Gran festa *dire più propriam. l'apparato o la gioja;* Festa grande, *la maggiore importanza data alla commemorazione segnatam. rel. Quindi* Nelle feste maggiori. *Claudian.* Festior annus. *Mela:* Dies maxime festus.

44. *Accoppiamenti di verbi.* [T.] *Prov. Tosc.* 280. La festa va fatta il giorno che corre (*che cade*). (*A tempo ogni cosa.*) — Ricorre la festa. Ritorna. *Prov. Tosc.* 192. Quando la festa viene, dimora (*e tu riposa*); quando la va via, lavora. *E* 280. Chi non fa la festa quando viene, non la fa poi bene. — Celebrare la festa solenne, Celebrarla con più o meno solennità, *segnatam. di festa rel.; ma anco in gen. Hor.* Repotia natales, absque dierum, Festos albatus celebret; *e si può* Celebrar la festa meschinamente, *come quest'avaro di Orazio; e* Celebrarla indegnamente. *Sall.* Dies festus celebratusque per totam Africam. *Gl'It. non a questo modo; ma si* È dì di festa *o* È festa, per tutta la Chiesa, per sola una Chiesa. *Anche coll'A.* È festa e a' Greci e a' Latini, e a' Cattolici e a' Protestanti.

[T.] Le feste sono vicine, Apparecchiarsi alla festa, *massime spiritualm.* Apparecchiare la festa, *Quel che è occorrente ai riti e alla pompa. Ov.* Sacerdotes Junoni festa parabant. *Ma anche festa non sacra. E così* Ordinarla, Promuoverla; Intimarla (*se d'autorità, dove il cuore e la coscienza non entri*). Feste da farsi *talvolta significa Da pagarsi, non da godere.* — Andare alla festa *o per celebrarla, o per goderne, o per obbligo, o per cerimonia.* I mariti vanno alle feste, martiri.

[T.] *Col* Fare, *se n'è visto a suo luogo es. e usi varii. Qui, raccogliendo, notiamo. Nel senso rel.* Celebrare. *Cic.* Dies festos agere, *era anco de' Gr.* — Far la festa di tale o tal santo.

[T.] Far festa, *Non lavorare; e in questo senso, e segnatam. dello spendere festeggiando: Prov. Tosc.* 234. Chi fa tutte le feste, povero si veste (*rimane povero, e non ha poi da rifarsi il vestito*).

[T.] *Ar. Fur.* 46. 19. Fa Vittor Fausto, Fa il Tancredi festa Di rivedermi. *In questo senso* Far festa, *appunto perchè par dica meno, dice più, perchè il troppo risica d'essere men sincero:* Far le feste *esprime piuttosto le estrinseche dimostrazioni, risica d'essere men creduto e meno credibile.*

[T.] Far le feste, *di spettacoli e d'allegrie.* Far festa, *lieta acoglienza, e, più in gen., Dar segni d'affetto o d'onore. In questo senso* Far le feste, *quanto all'estrinseco, dice più che* Far festa. *Ma, perchè più estrinseco, s'usa anco d'anim.*

[T.] *Anche col* Di *e l'inf.* Far festa del rivedere taluno, del ricevere lettera di persona cara.

*Fam. Finire faccenda qualsia.* [Val.] *Pucc. Centil.* 69. 22. Niuna cosa più v'era richiesta, Se non che 'l papa la confermazione Gli avesse data; e fatta era la festa.

[T.] Assistere, Trovarsi alle feste, *per lo più di non rel. Piuttosto, di rel.,* Passar bene o male le feste. *In senso più gen.,* Passate che siano le feste. — Chiudersi della festa, *segnatam. se di gioja e di pompa.*

[T.] Guastar la festa, *Disturbar l'altrui gioja o l'occupazione; più in gen. Frastornare.* = *Paul Mod. dir. tosc. c.* 101. *p.* 192. (*Gh.*) Il Monosini ne dà l'origine, contando che, essendo una volta posto sovra un asino un giovinastro scelerato, e cominciando i ministri della giustizia a condurlo per la città, credevasi il gaglioffo che il sibilo e il mormorio fattogli intorno dalla plebe fosse un applauso e un compatimento, nè lo trovava male: ma a buon conto sentendo le prime sferzate del carnefice, *Oh questo*, disse, *guasta la festa!* [T.] *Lor. Med. Rappr.* Non ci guastate questa festa.

*Aff. a Dar noja.* [F.] *Bern. Orl.* 3. 83. Disse: Fratel, non mi guastar la festa, E va' pe' fatti tuoi; che tu hai il torto A dar fastidio a chi non ti molesta.

**FESTÀCCIA.** [T.] *S. f. Pegg. di* FESTA. *Suona male, ancorchè nel seg. non sia nel senso rel., ma di sconcia allegria. Fir. Nov.* 8. 299. (*C*) Quivi, con una festaccia che mai la maggiore, raccontarono il fatto. [T.] *Al più potrebbesi di festa da ballo in cui facciansi o soffransi cose sconvenienti. E festa principesca può essere in questo senso* festaccia.

**FESTAJUOLO.** [T.] *S. m. Chi provvede alle pompe, e talvolta anco alle spese, di festa relig., o altra. Nelle Gl. Isid. è l'agg.* Festalis, *e il S. n. pl.* Festalia, *i Dì delle feste, e in Fulg.* Festalia, *il Libro delle feste. Serd Lett. Ind.* 807. (*Man.*) Il qual dì (*della Visitaz. di M. V.*) è celebrato con gran venerazione e riverenza dalle compagnie di Misericordia, e fanno (*eleggono*) in ciascuna chiesa i festajuoli per ordinare il convito. — (*Gh.*) Convivii curatores. *Gigl. Lett. a Fr. Piccolom.* 20. Parve che l'ingegno de' festajuoli sapesse... dilatare l'angustie delle mura per dar luogo agli ornamenti possibili. [T.] *Anco pers. assente può essere il* festajuolo, *pagando le spese; del resto, rappresentato da altri. È il* Festajuolo *anco Chi provvede alla pompa di funzioni sacre in dì non festivo.*

2. [Cont.] † *Lavoranti che preparano a festa le muraglie ed altre parti della chiesa. Zab. Cast Ponti*, 4. I festajuoli per apparare il fregio della basilica vaticana, che è alto palmi 8, si servono di una macchina ingegnosa denominata il carriuolo.

3. *Di festa non rel. Vas. Vit.* 11. 140. (*Gh.*) Ordinarono li Aretini,... per onorare il Duca, due comedie: d'una erano festajuoli, e n'avevano cura una compagnia de' più nobili giovani della città;... dell'altra erano festajuoli a concorrenza d'un'altra compagnia di giovani similmente nobili. [T.] Nel lugubre anniversario della nascita di Dante, di più sbandito in quel dì che mai, troppi furono i festajuoli danteschi; e certuni più riceventi che danti. = *Qui segnatam. cade la locuz. del Bellin. Bucch.* 51. (*C*) Fare il festajuolo (*altra cosa che* Fare da festajuolo *o* Essere festajuolo). *Nel ling. scritto, e in senso più nobile ed ampio, potrebbesi* Festeggiatore, *e avrebbe segnatam. l'uso del* § 2 *di* Festeggiare.

**FESTANTE.** [T.] *Agg. più che Part di* FESTARE. *Nel senso del Celebrare una festività propriam., piuttosto direbbesi* Festeggiante; *ma neanco* Festante *sarebbe interdetto, purchè la festa si celebri con atti di gioja.* Festeggiante *anche con raccoglimento e non senza memorie di dolore, nel senso di Part. Celebrante una festività.*

2. *Nel senso d'Agg. Chi fa festa, o si dimostra disposto a far festa ad altri con atti d'allegria, o d'allegrezza, o anche di gioja più alta. Amet.* 37. (*C*) La gran pompa de' festanti giovani, e le varie maniere degli strumenti ausonici esultarono. *Bocc. Nov.* 67. 17 Così lieta e festante ti vide.

*D. Par.* 31. (*C*) Colle penne sparte Vidi più di mill'Angeli festanti... vidi quivi a' lor giuochi (*danze volanti*) e a' lor canti Ridere una bellezza che letizia Era negli occhi a tutti gli altri Santi (*M. V.*).

*Anco d' allegria non degna. Boez. Varch.* 1. 4. (*C*) Le empie sette e ragunate degli uomini scellerati, tutte liete e festanti. (Lieto *dice il sentimento, che può essere tutto interiore, e può significarsi in modi altri da quelli che denota* Festante.)

3. [T.] Festante *e un uomo e una moltitudine.* Festante la città, *quasi personif.*

*Per estens.* [T.] Atti, Parole, Suoni festanti.

4. *Anco d'anim.* [T.] Cane fedele che al padrone va incontro tutto festante.

*Fig.* [T.] Festante, *sull'alba o in primavera,* il cielo, la terra. — Ne' climi più felici la natura appar quasi sempre festante. *Sim. in Aug.* Terra... quae... natas feste suscepit.

5. † *In senso di Festivo aff. a Faceto.* [Camp.] *Guid. G. A.* 8.

*Gli usi di questa voc. non sono del ling. parl.; non morti però. V. anche* FESTEGGIANTE.

† **FESTANZA.** [T.] *S. f. Festa, in senso aff. a Allegrezza. Fr. Jac. Tod.* 7. 8. 4. (*C*) Di Cristo far festanza.

**FESTARE.** [T.] *V. a. Celebrare in modo festivo. Fr.* Fêter. *V. in* FESTATO *un'anal. lat. Nel senso prossimo a Festeggiato, ma men com.* [T.] *Prov.* S. Tommaso S. Tommaso, Tu sarai mal festato: Nè da pan nè da bucato, Non sarai risparmiato, Ma sarai ben digiunato. — *Si può* festeggiare *anche un dì non destinato alla festa;* Festeggiasi *con pompe o allegrie anche profane.* Festare *sarebbe Osservare religiosamente la festa istituita.* = *Liv. M. Dec.* 5. 52. (*C*) Fue il giorno nobilmente festato.

2. *Neutr. Far festa rel. Lib. Maccab.* (*C*) Benedissero il Signor del cielo che gli aveva fatti vittoriosi; e festarono otto dì. *Amm. Ant.* 20. 1. 11. In certi dì festarono.

3. *In senso di Festa per Allegrezza o Allegria. Bocc. Teseid.* 2. 20. (*Gh.*) In ogni parte si cantava, E con somma allegrezza si festava. *V. altro es. in* FESTEGGIARE.

4. † *Neut. Scherzare, Dir parole festive.* [Camp.] *Guid. G. A.* 8.

† **FESTARÈCCIO.** [T.] *V.* FESTERECCIO, § 3.

**FESTATO.** [T.] *Part. pass. di* FESTARE, § 1. *In Fab. Pitt.* Dialis quotidie festatus est, *spiegano* ad festum paratus. *Altri legge* Feriatus, *altri altrim.*

**FESTECHINO.** *Agg.* [G.M.] *Più com. che* Festichino, *detto di colore, ch'è una gradazione del verde. V.* FESTICHINO.

**FESTEGGÈVOLE.** [T.] *Agg., in senso aff. a Festante* (*V.*), *ch'è più com. Amet.* 16. (*C*) Porti i prieghi e i sacrificii agl'Iddii, festeggevoli esultano. (*Qui s'attiene anco a festa nel senso rel.*)

2. *Nel senso di* Festivo, § *ult.* [Val.] *Bianchin. Soldan. Pref.* XXIV. Un motteggiar festeggevole insieme e decoroso. = *Ross. Svet. Vit.* 2. 112. (*Man.*) (*Fanciullo*) molto piacevole e festeggevole.

**FESTEGGEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* FESTEGGEVOLE (*V.*). *Suona meglio che* Festantemente, *e dice un po' meno che* Festeggiantemente (*V.*). *Filoc.* 5. 379. (*C*) Festeggevolmente essere ricevuto.

**FESTEGGIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto e Modo del festeggiare.* [T.] *L'ha nel sing. il Giambullari, nel pl. il Mach.: e nel pl. s'intende degli atti e delle pompe con cui si festeggia.* Festeggiamento del giorno solenne, d'avvenimento recente, d'antica memoria. — Festeggiamento secolare.

*Ass., non chiaro da sè. Ott. Com. Purg.* 21. (*C*) Religione è una virtù che porta (*offre*) sua cura a Dio e festeggiamento. (Cura *il culto interno,* Festeggiamento *l'esterno.*)

**FESTEGGIANTE.** [T.] *Part. pres. di* FESTEGGIARE. *E come Agg. e quindi Sost. Chi fa, o dà la festa. Bocc. V. Dant.* 13. (*C*) Erano molti nella casa del festeggiante. *Qui sost.*

2. *Chi è in festa o in allegrezza. Bocc. g.* 9. *p.* 3. (*C*) Li loro familiari lieti e festeggianti trovarono. [T.] Popolo festeggiante.

*Bemb. Asol.* 1. 30. (*C*) Quantunque le mie rime da esser dette a donne e liete e festeggianti non siano. [T.] *Qui dice d'allegria abit.; e anche in ciò differisce da* Lieto. *V.* FESTANTE. *In senso sim. potrebbesi:* Una vita intera tutta festeggiante; *e direbbe, più che* festante, *la mostra e quasi la pompa che l'uomo fa delle proprie allegrie.*

3. *De' segni di gioja, o d'altra festiva accoglienza.* [T.] *Rucell. Ling. eseq. Ann. Mar. Maur.* 62. Infra i festeggianti applausi delle continuate vittorie.

**FESTEGGIANTEMENTE.** [T.] *Avv. Da* FESTEGGIANTE (*V.*). *Non com., ma anal. a altre forme vive; e potrebbe scrittore valente usarlo con garbo.* Festeggevolmente *direbbe un po' meno, e sarebbe più aff. a* Festivo *in senso di Faceto, che a* Festeggiante *in senso di Lieto. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Passano festeggiantemente tutti quanti que' giorni.

**FESTEGGIARE.** [T.] *V. a. e N. Celebrare una festa co' modi più o meno corrispondenti all'intento di quella. Ant. fr.* Fêtoyer. *Cavalc. Frutt. Ling.* 201. (*C*) Festeggiare il giorno del sabato.

[T.] Festeggiasi un santo, *cioè in onore di lui.* = *Guid. G.* (*C*) Alla dea Venus, la qual principalmente si festeggiava in quel tempo. *Bibb. Volg. Maccab.* 1. 4. 491. Benedissono Iddio del cielo che gli avea fatti vittoriosi, e festeggiarono otto dì...: grandissima letizia e gioja abondò nel popolo. [T.] Si festeggia, *dunque*, in modo solenne anche più dì, *nonchè* parte d'un dì. — Festeggiasi la solennità.

[T.] Festeggiasi la pace, una vittoria, la notizia d'una vittoria. — C'è chi festeggia l'altrui e anche la propria disfatta. — Il centenario di Dante, Una memoria, Un fatto recente, antichissimo. — Festeggiare il giorno *è att.; neut.* Festeggiare nel giorno, *o per tale o tale cagione.*

[T.] Festeggiasi il dì natalizio, Nozze amiche o illustri o mecenatiche (*che non sono nè illustri nè amiche*), Con versi e prose, o con anticaglie d'archivii.

[T.] *Le feste rel. veramente* festeggiansi *con atti di rel., le feste civ., con atti di civiltà e amore patrio, e con quanto men di clamore, tanto più il dì e la memoria* festeggiansi *degnamente.* Festeggiare col cuore. *Ma comunem. intendesi d'atti esteriori di pompa e allegrezza.* E certi nemici delle feste sacre festeggiano il carnevale con solenni bambocciate. *Prov. Tosc.* 308. Chi non carneggia, non festeggia. (*Prov. più volg. che pop.*)

[T.] *Gli è dunque ass. e in questo e in altri sensi. Diod. Ab.* 3. Festeggerò nell'Iddio, mia salute. — La città tutta, Il paese, La nazione festeggia. *E, segnatam. nel ling. scritto,* Festeggiare, *ass., potrà dirsi del Far festa, osservandola, celebrandola.*

*Col* Di, *accennando alla causa perchè si festeggia.* [T.] *Diod. Sofon.* 3.

2. *Di feste a pompa, con inviti priv. e spettacoli pubbl. Bocc. V. Dant.* 13. (*Man.*) Folco Portinari,... il primo dì di maggio, aveva i circostanti vicini raccolti nella propria casa a festeggiare. *Dittam.* 3. 2. (*C*) *Bocc. Nov.* 41. 24. Per non tornare più alle spese e al festeggiare. *E Teseid.* 2. 23. (*Gh.*) In diverse brigate festeggiando, A cavallo ed a piè erano andati Li Ateniesi invêr di lui cantando, Di varii vestimenti divisati, Con infiniti suoni ognun festando. — *Il* festeggiare *è la pompa, il* festare, *i segni di gioja. Castigl. Corteg.* 94. (*C*) Ciò che hanno di buono gl'Italiani ne' vestimenti, nel festeggiare, banchettare, armeggiare,... tutto l'hanno dai Francesi. (*Lo dice nel Cortigiano; dà del* buono *anche Dante al Barbarossa.*)

3. *Di dimostrazioni di gioja, e di tempo passato in gioja.* [A.Con.] Odo su' colli di vendemmia i canti, E festeggia il villan, premendo l'uve. [T.] Gli scolari nell'autunno festeggiano. — Festeggiavano ne' collegi alla prima nevicata.

4. *In sim. senso, att. Dep. Decam.* 131. (*C*) Fare onore,... se del ricevere un signore si parlerà, vorrà dire, andargli incontro, e magnificamente e con qualche singolare apparato festeggiarlo. *E* 16. Metter tavola... e festeggiare i convitati, e con doni e con ogni maniera di cortesie trattenere i forestieri. [T.] ‡ *Taluni, dal fr.* Fêter, *dicono* Festeggiare *la pers., per Fargli onorata accoglienza, che sarebbe consentito dai due es. preced.; ma quelli stessi giova che non facciano autorità. V. però* FESTEGGIATO, § 2.

5. *Del dimostrarsi festante. Non com. Segr. Fior. As.* 4. (*Man.*) Allora la mia donna aprì le braccia... Poi disse festeggiando...

6. *In senso aff. a Festeggevole: non com. Bocc. Nov.* 100. 32. (*C*) Il sollazzo e 'l festeggiare multiplicarono.

7. † Festeggiarsi, *Andar lieto e altero d'alcuna cosa, Farne quasi festa a se stesso.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 40. (*se non è lez. err.*).

8. *Fig. Nel senso not. a* Festante, § *ult.* [T.] *Prov. Tosc.* 195. Se marzo non marzeggia, giugno non festeggia (*non s'abbellisce, quasi a festa, di lieta fecondità.* Marzeggiare *dice l'alternarsi di pioggia e sole*).

**FESTEGGIATISSIMO.** [T.] *Sup. di* FESTEGGIATO (*V.*).

**FESTEGGIATO.** [T.] *Part. pass. di* FESTEGGIARE. [T.] Giorno, Fatto, Memoria. Santo. = *Borgh. Orig. Fir.* 247. (*C*) Flora, dea molto da' Romani festeggiata. [Cors.] † *S. Agost. C. D.* 6. 6. Non altri iddii son risi e festeggiati nelli teatri che quelli che sono adorati nelli templi, e non fategli giuochi ad altri iddii, se non a quelli a cui sacrificate le vittime. (*Dei, le feste de' quali celebransi con spettacoli che li scherniscono in luogo di venerarli.*)

2. *Onorato con feste e allegrezze pubbliche. Tac. Dav. Ann.* 2. 53. (*C*) Sì alta donna, dianzi in sì bel matrimonio congiunta, festeggiata, adorata, portasse allora quelle morte reliquie in seno. [T.] *In questo senso, ma anco nel primo, porterebbe il sup.* Festeggiatissimo.

**FESTEGGIATORE.** [T.] *S. m. verb. di* FESTEGGIARE. *V.* FESTAJUOLO.

**FESTEGGIO.** [T.] *S. m. Aff. a* Festeggiamento. *Non com. Buon. Fier.* 5. 5. (*C*) Invece di negozi, festeggiare Pensa; e 'l festeggio poi vuol ch'abbia fine. [T.] *Più conforme al ling. vivente sarebbe il frequent.* Festeggio, *di festeggiamenti e di festicciuole soverchie.*

**FESTEGGIO.** [T.] *S. m. V.* FESTEGGIO.

**FESTELLO.** *S. m.* [M.F.] *Mazzo di ciondoli, come si mettono alle cose che vendonsi alle feste, quasi Piccola festa. Sull'anal. di* Festone (*V.*). *Dav. Acc.* L'abito suo era bigio ungheresco, con pavese in mano..., ben difeso e armato alla sicura d'un gran festello di strisce di taffettà d'ogni colore.

† **FESTERECCIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FESTERECCIO. *Come si suole di festa. Val. Mass.* (*Man.*) Mangiare festerecciamente.

† **FESTERECCIO.** [T.] *Agg. Che è da festa. Notiamo per primo quest'uso, perchè trovato nello scritto di qualche moderno. Alleg. Metam. Strad.* (*C*) Vestiti di panni festerecci. [T.] Abito festivo, *o sim., ha senso più eletto e più serio.* Festereccio, *chi volesse usarlo, potrebbe cadere in cose fam. o di cel.* [Camp.] *Art. Am.* 1. Corre la femmina ornatissima alli festerecci sollazzi (*ruit ad celebres ludos*). *Guid. Giud. A.* 33. Già era ormai (*Oreste*) maggiore di ventiquattro anni, quando lo ditto re lo onoròe d'onore di cavalleria con molta gioconditate festereccia. = *Simint. Ovid. Metam.* 1. 27. (*C*) Ordinò santi giuochi con festereccia battaglia.

2. *Di luogo. Guid. Giud.* (*C*) Oh quante donne sono state condotte a disonestate per lo leggieri andare e tornare a' luoghi popoleschi e festerecci! *Ovid. Simint.* 1. 143. (*Man.*) Ove lo festereccio monte Citeron risonava.

3. † *Giorno festivo. Sallust. Jug. R.* (*C*) Quello dìe era festereccio. (*La stamp. p.* 159. *ha* Festareccio.)

4. † *Di Deità celebrate con feste.* [Camp.] *Met.* 1. Ora è onorata, festereccia Iddea, dalla turba del Nilo (*Dea celeberrima*).

**FESTERIA.** [T.] *S. f. Festa di pompa esteriore. Non potrebbe cadere che per cel. o iron.* [Val.] *Pucc. Centil.* 74. 6. Perchè gran tempo bramata l'avia, A dieci dì di settembre la prese, Con gran trionfo e con gran festería (*la Signoria*).

**FESTEVOLE.** [T.] *Agg. Da* FESTA, *ne' sensi che verremo notando.*

*Il senso in cui può meglio distinguersi da* Festivo *e da* Festeggiante *e da* Festante, *senso non in tutto antiq., è dell'umore e dell'abito di conversare lietamente e dir cose piacevoli. Questo ai Lat.* Festivus; *ma* Festivo *a noi ha usi più vivi, e nel senso qui not. farebbe ambiguità. V. anche* FESTEVOLEZZA *e* FESTEVOLMENTE *e* FESTIVO *co' suoi deriv. Bocc. g.* 1. *f.* 7. (*C*) Lui e sollazzevole uomo e festevole conoscea. *Bemb. Asol.* 1. 9. Il più festevole era de' suoi compagni. *Salv. Avvert.* 1. 14. (*Man.*) Sia parlar d'uom festevole, e che motteggi di cosa non troppo onesta.

[T.] *Gen. di poesia festevole.* Musica festevole, *il cui carattere è la gajezza.*

2. *Non dell'abito, ma dell'atto: nè qui si direbbe* Festivo: *dice la sembianza allegra; ed è un po' men di* Festoso. *Bocc. Nov.* 9. 1. (*C*) Tutta festevole cominciò. *Lasc. Introd. cen.* 149. (*Man.*) [T.] Festevoli maniere, *esprimenti allegrezza o allegria.* Festevole accoglienza. *Buon. Lett.* 103. Invitati (*i due frati*), e avuto luogo e piatto da noi, ci ferono festevole compagnia.

[T.] Festevoli danze, concerti, armonie. = *Lasc. Streg. Prol.* (*Man.*) Ella (*la commedia*) sarà tutta festevole e lieta.

3. † *Di luogo. V. anche* FESTERECCIO, § 2. *Bocc. V. Dant.* 13. (*C*) Siccome i fanciulli piccoli, spezialmente a' luoghi festevoli sogliono li padri seguitare.

[T.] † *Virg. Ugurg.* 126. Festevoli frondi. *Ma in Virg.* Festa fronde, *tempietto sacro alla morte; e* Festevole *oggidì ha senso gajo.*

4. † *Di giorno. Com.* Festivo o Festeggiato. *Bocc. Amet.* 16. (*C*) I festevoli giorni dall'antichità dedicati a Venere.

**FESTEVOLEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* FESTEVOLE. *Lo nota il Diz. Mt. citando scrittori poco autorevoli. Può cadere segnatam. nel primo senso di* Festevole.

**FESTEVOLISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* FESTEVOLMENTE (*V.*).

**FESTEVOLISSIMO.** [T.] *Sup. di* FESTEVOLE. *Bemb. Lett.* 2. 2. 23. (*C*) Lunghissime e festevolissime lettere. *Qui nel senso del* § 1 *e* 2 *di* Festevole. *Delle lettere più com. nel ling. scritto* Festivo (*V.*).

**FESTEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* FESTEVOLE, *nel senso del* § 1 (*V.*). *Bocc. Introd.* 49. (*C*) Festevolmente vivere.

2. *Nel senso del* § 2 *di* Festevole (*V.*). Feste, *avv., in Aug. — Tac. Dav. Germ.* 378. (*C*) Mangiano co' forestieri festevolmente. [T.] Festevolmente accolto.

**FESTICCIUOLA.** [T.] *S. f. Piccola festa in quanto è celebrata, non in quanto è dì da dover festeggiare. La Festa può passar senza feste; e può farsi una* festicciuola *anche fuori de' dì festivi.* Festicina *ha senso sim. meno atten. e con più vezzo: e a modo di prov., persona che va a tutti gli spassi:* È come l'alloro; vuol essere a tutte le festicine. *Alcim.* Festitatulae o Festivitatulae. *Fir. Rim. burl.* 125. (*C*) Ch'a ogni festicciuola vi dan drento. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 170. E solo un po' di filza (*d'alloro*) se ne vede A qualche festicciuola senza boria. [T.] Festicciuola cittadina.

[T.] Festicciuola da ballo, *potrebbesi, attenuando; non* Festicina. Festicciuola in famiglia. *La* Festicina *è sempre popolare, e prende per lo più occasione dalle feste rel.*

**FESTICHINO.** *Agg. Voce poco usata. Nome di color verde chiaro.* (*Fanf.*) [T.] *Altri da* Festuca, *altri dal turco* Festich, *Pistacchio. Chi sa non accenni alla quasi festosa vivezza del colore; come dicesi* verde gajo? = *Quad. Cant.* (*C*) Furo per zendado bianco e festichino, che comperò da lui per Bindo d'Andrea suo nipote.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 241. La seta e bianca, e gialla, e festichina.

**FESTICINA.** [T.] *Dim. di* FESTA. *V.* FESTICCIUOLA.

† **FESTINAMENTE.** *Avv. Da* FESTINO *agg.* [T.] *Lat. aureo* Festine. *S. Cat. Lett.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 17. 3. A proceder sì festinamente li spinse la venuta soprastante de' Francesi.

† **FESTINANZA** e † **FESTINANZIA.** *S. f. Festinazione, Affrettamento. Altri lo legge nel Cod. Teod.; ma pare di più basso lat. Albert.* 2. 13. (*C*) La festinanza, cioè avaccianza, è contraria a' consigli. *E appresso:* Rimuovere quelle cose che sono contrario al consiglio, cioè ira, cupidità, mala delettazione, e festinanza. *Vit. S. Eufrag.* 189. (*Mt.*) Ed ella fedelmente con grande festinanzia adempiette il comandamento della badessa. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Li perfidi scribi e farisei e sacerdoti avevano grande paura non fosse impacciata la morte di Jesù Cristo, e però lo menavano con grande festinanza. *Pist. S. Gir.* 31. *E ivi,* 48.

† **FESTINARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Festinare. *Sollecitare, Affrettarsi, Avacciarsi.* (*Fanf.*) *Dant. Purg.* 33. (*C*) Quando si discorda Da terra il ciel,

che più alto festina. *But. ivi.* Più alto festina, cioè più alto si volge tostamente.

2. [M.F.] † **Festinar lente**, *formato dal* Festina lente, *di cui ha il significato. Buonarr. Sat.* 74. Umanamente Concede al servo l'ozio appo il lavoro, E si contenta ch'ei festini lente.

† **FESTINATAMENTE.** *Avv. Da* FESTINATO. *Con gran prestezza.* Festinanter, *aureo lat. In Gell.* Festinate, *in Sisenn.* Festinatim. *Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) E questo però basti aver detto, a mostrar che la confessione si debbe fare festinatamente e senza indugio.

† **FESTINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FESTINARE. *Affrettato. Aureo lat. Dant. Par.* 32. (*C*) E però questa festinata gente A vera vita non è *sine causa. But.* E però questa festinata gente... innanzi che abbiano avuto elezione, che sono stati affrettati alla morte.

† **FESTINAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Festinatio. *Il festinare. Fr. Jac. T.* 5. 23. 16. (*C*) Surgi tosto, di ciò subito accorto, Corri ad orar con festinazione. *Fior. S. Franc.* 144. Corse quivi tutto il popolo a vedere giustiziare costui in festinazione. [Camp.] *Bib. Mac.* II. 9. E la cittade alla quale con festinazione veniva acciò che a terra la facesse venire..., aguale desidera di renderla libera (*ad quam festinans veniebat*). *Pist. S. Gir.* 46. Non avrebbero potuto impedire al caro cammino con pietosa festinazione.

**FESTINO.** [T.] *S. m. Dim. di* FESTA. *Fatta masch., come sogliono parecchi dim. di fem. Dicevasi un tempo di festa da ballo, con giuochi, non senza mangiare. Malm.* 2. 46. (*C*) Ogni sera facevansi festini Di giuoco, e di ballar veglie bandite. *E* 10. 28. *Buon. Tanc.* 4. 6. *Segn. Aless. Memor. Viag. e Fest.* 43. (*Gh.*) Non meno per lindura, che per frequenza, riuscì galantissimo il festino di ballo celebrato quella sera nello stesso palazzo. *Leop. Cap.* 93. (*C*) Quando fassi alcun festino, Volentieri ci troviamo; Del ballar più ghiotte siamo, Ch'un moscion non è del vino. [T.] Dare un festino. — C'era festino.

2. [T.] *In qualche dial.* Esserci in quella casa sempre festini o festino, *Vivercisi allegramente, spendendo in cose squisite, e accogliendo gente di fuori. In senso sim. sarebbe tuttavia inteso:* La vita non può essere tutta un festino. — Andarci come a un festino.

*Anco al teatro la festa da ballo più com.* Veglione.

† **FESTINO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Festinus. *Sollecito, Presto. Dant. Par.* 3. (*C*) Però non fui a rimembrar festino. *E* 8. Di fredda nube non disceser venti, O visibili o no, tanto festini, Che non paressero impediti e lenti A chi avesse que' lumi divini Veduto a noi venir. [Camp.] *In D.* 3. 28. *Per* Vôlte più divine (*delle sfere celesti*) *ant. testi portano* Più festine.

2. † *E fig. Franc. Sacch. Rim.* 62. (*C*) E sempre il segno con lo cor festino.

**FESTIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FESTIVO. Festive *e* Festiviter, *aurei lat.* [T.] *S. Cat. Lett.* 313. 372. — Più o meno festivamente celebrare le festività religiose. (*Intenderebbesi della divozione e della pompa rel.;* Festosamente celebrare qualsiasi festa, *intenderebbesi della gioja e della allegria.*)

2. *Da festa.* [T.] Chiesa, Sala festivamente ornata, Mensa festivamente imbandita. *Nev.* Domus parata festiviter.

3. *In senso aff. a Festevolmente, e questo a Lietamente. Non com. Fior. Ital.* (*C*) Celebrate festivamente le nozze. [T.] *Pl.* Festivamente accolti.

4. *Della festività nel parlare e nell'umore.* [T.] *Cic.* Mi si dica spesso: *Hai parlato bene, egregiamente. Hai parlato con brio e festivamente*, che mi si dica troppo spesso, non amo. — *In questo, non in altri sensi, potrebbesi* Festivissimamente, *che è in Gell.*

† **FESTIVARE.** [T.] *V. a. Festeggiare. Nelle Gl. lat. gr. vale Far festa.* — Festival, *in fr. e in germ., Festa musicale. Lett. Sant. e Beat. fior. p.* 145. (*Gh.*) Questo (*il dì natale di G. C.*) ripredica ciascun anno il tempo (tempo *è il reggente*), la Chiesa il festiva.

**FESTIVISSIMAMENTE.** [T.] *Avv. Sup. di* FESTIVAMENTE (*V.*).

**FESTIVISSIMO.** [T.] *Sup. di* FESTIVO (*V.*). *Segnatam. nel senso del § ult. Aureo lat.*

2. *Della gioja.* [T.] *Giustin.* Festivissimo convito.

3. *Di giorno festivo per causa rel. o altra. Non com. Bemb. Stor.* 1. 9. (*Man.*) Giorno, a tutta la città, lietissimo e festivissimo.

**FESTIVITÀ.** [T.] *S. f. Senso aff. a* Festa. *Grande festa è* Festività; *ma non è tutt'uno, e non ha tutti gli usi di questa.* [T.] Certe feste di Santi men noti non sono festività che in certi paesi. *È nel Cod. Teod.* = *Lib. Pred. Seg.* 36. (*Man.*) (*G. C.*) Andò in Jerusalem a una solennitade... Compiuto il termine della festivitade... *Crus. in* ALLORO, § 5. (*Gh.*) Nelle solenni festività.

*Col* Di. *S. Agost. l.* 6. *c.* 8. (*Gh.*) Nelle festivitadi degli Dei. *Belc. Vit. Colomb. C.* 70. (*C*) Il sabato (ch'era la festività di Nostra Donna)... *Stat. S. Jac. p.* 10. 23. (*Gh.*) Come la festivitade di Santo Jacopo si debba fare. (Fare la festività *non sarebbe com.*) *E* 24. *Borgh. Ricord.* 11. (*Man.*) Nella festività del nostro santissimo padre Benedetto. *Varch. Stor.* 12. 471. (*C*) Per la festività di San Pietro.

[Tav.] *Cassian. Collaz.* 21. *Cap.* 18. Il digiuno non è convenevole d'ogni tempo nè non è di necessità, quando interviene festività di tempo, o cagione di carità. (Tempo festivo *diciamo; non* Festività di tempo.)

2. *D'altre feste che rel.* [T.] *Cod. Teod.* La festività del dì natalizio del principe. — La festività celebrata per allegrezza o commemorazione di fasti civili può cadere in dì non festivo. — Festività accademica, scolastica.

3. *Modi com. ai sensi not.* [T.] *Aug.* La festività del solennissimo giorno. *E:* La gioja di tanta festività. *Cod. Teod.* Non impediscano celebrare la festività in tutte le terre. *E:* Frequentare le solenni festività.

*Nel seg. discerne* Ferias, *Festa in quanto riposo, da* Festivitatem, *Festa in quanto solennità lieta. Pl.* Juppiter supreme,... offers mihi... lucrum,... jocum, festivitatem, ferias.

4. *Dall'idea di riposo insieme e d'allegria viene il senso di* Festività delle maniere, del dire, dello stile, *ch'è più che* Piacevolezza, *e men che* Facezia. *Ant. fr.* Festivité, *Buffoneria allegra. A noi non è della ling. parl. se non della gente colta; e sa di lat. Castigl. Corteg.* 1. 168. (*Gh.*) L'una (*sorta di facezie*) s'estende nel ragionar lungo e continuato, come si vede in alcun' uomini che con tanta buona grazia e così piacevolmente narrano ed esprimono una cosa che sia loro intervenuta, o veduta o udita l'abbiano, che co'i gesti e con le parole la mettono innanzi agli occhi, e quasi la fan toccar con mano; questa forse, per non ci avere altro vocabolo, si poria chiamar festività, o vero urbanità. [T.] *Cic.* Discorso condito di festività. *E:* Di festività e di facezia, avanzò gli altri tutti. — *Non è dunque tutt'uno con* Facezia, *è Facezia leggiadra e innocente, con qualcosa più nobile. Cic.* Gran forza di dire congiunta con molta festività e venustà. *E:* Lepore et festivitate. — Lepore *ai Lat. era più e meglio che il nostro* Lepidezza.

**FESTIVO.** [T.] *Agg. Da* FESTA. *Aureo lat.; ma in più d'un senso dicevano* Festus.

*Senso rel. Del tempo.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 194. Ragioneremo de' giorni festivi, e delle altre solennità straordinarie. [T.] Giorno solenne *è più che* Festivo: *e può festa grande essere non celebrata solennemente; possono in dì non festivo farsi pompe, e anche spropositi, solenni.* = *Maestruzz.* 2. 27. (*C*) Feste *spiega* Ferie solenni, ovvero festive. *Cavalc. Pungil.* 261. Ne' dì festivi e di domenica. *Menz. Lament. Gerem.* 180. Alle pompe solenni; e al dì festivo, Al dì grande e festivo. [T.] *Hor.* Tempo festivo, *non d'un solo dì.*

2. *Di quel che si fa ne' giorni festivi. Volg. Vang.* 1. 1. (*C*) Messe... domenicali, feriali e festive. [T.] Riti festivi. — Commemorazione festiva della deposizione d'un Santo.

3. *D'altro che di cose rel. E del tempo e di ciò che in quello si fa.* [T.] Di festivo alla città, alla nazione.

[T.] Festiva adunanza. *Pl.* Giuochi. *Val. Fl.* Festae mensae.

[T.] Scuole festive, *Che si fanno la festa, per non si potere comodamente in altri dì.*

4. *Di cose che sogliono essere segno di festivo apparato. Car. Eneid.* 2. 417. (*C*) Di sacra e di festiva fronde Velammo i tempii... il dì... Che de' lieti dì nostri ultimo fue.

*Car. En.* 4. 710. (*C*) Questo (*delubro*)... Fu mai sempre da lei di bianchi velli, E di festiva fronde ornato e cinto. *Qui per estens., come si suole di tempio e altari messi a festa, giacchè parla del tempietto da Didone vedova eretto all'ucciso marito.* [T.] *Così potremmo:* La mestamente festiva commemorazione d'un defunto. *Prop.* Festus dolor. — *Certi eredi lo pigliano alla lettera; giacchè più facile a un cammello entrar dalla cruna che a un ricco entrare sotterra benedetto.*

[T.] *Ov.* Festa corona. *E noi:* Festive ghirlande, *onde* Festone. *Claud.* Festae taedae. — Festive faci o fiaccole, *non solo le conjugali, secondo i riti pagani, ma ovunque in segno di gioja facciansi fuochi o accendansi lumi.* — Fuochi festivi sulle alture. — Luminaria festiva. *Al. Manz.* (*Della Pasqua*) Non è madre che sia schiva Della spoglia più festiva I suoi bamboli vestir.

5. [T.] *Siccome Pl. di luogo; così noi potremmo* Luogo festivo, *e dove si fa festa, e parato a festa, e lieto, nel senso del § seg.*

6. *E di luogo e di pers.* [T.] Aspetto festivo, *che significa gioja e la infonde.*

*Della pers. men com. Sannazz. Arcad. pr.* 8. (*C*) Tutto festivo... venirne con la ritrovata giovenca. *E* 5. *Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 5. (*Man.*) Ritornò festivo in braccio alla madre, per lui già più morta che viva. [T.] *Potrebbesi non di sola una pers., anzi di molte meglio; come Sil.* Festa urbs; la città tutta festiva.

7. *Più com. delle dimostrazioni, sincere o no, della gioja.* [T.] *Arn.* Laetitias festas exercere. — Festive allegrie, *veraci spesso come i* Festivi apparati. — Grida festive. *Plin. ep.* Festis clamoribus. — Squilli festivi, *di campane, e di trombe;* Festivo tuonar di cannoni. — Coro, Canto, Danza festiva. *Claudian.* Festae aures. — Ma gli orecchi di chi ama la patria, davvero vorrebbero con altro che con certi vanti festivi far festa.

[T.] *Greg.* Le festive primizie della patria superna. *Come D.* 3. 14. La festa Di Paradiso. *E* 2. 29. Primizie Dell'eterno piacer.

8. (Mus.) [Ross.] *Dicesi di intonazione, di salmo, di salmodia.*

9. *Per estens., in senso aff. al § seg. Benv. Cell. Vit.* 3. 196. (*Man.*) L'importanza del detto calice eran tre figure d'oro... con molti e diversi ornamenti festivi sopra le teste loro.

10. *Del dire, nel senso del § ult. di* **Festività.** [T.] *Cic.* Discorso.

*Della pers. Agn. Pand.* 59. (*C*) In questi ragionamenti... voi siete giocoso e festivo. [T.] *Le maniere son* Festive *e non* Facete; *la pers. si dice* Faceta *più comunem. che* Festiva.

† **FESTO.** [T.] *Agg. Di festa, pretto aureo lat. Petr. Son.* 201. (*C*) Per adornare il dì festo ed altero. [T.] *Saviozzo da Sien.* Era il dì festo e d'allegrezza pieno. = *Alam. Colt.* 3. 61. (*C*) *Car. En.* 6. 104. (*M.*) I ludi Consacrerògli, e i dì festi e solenni.

† **FESTO.** [T.] *S. m. Festa. Lat. aureo* Festum. *Fr. Jac. Tod.* 3. 3. 13. (*Mt.*)

† **FESTÒCCIA.** [T.] *S. f. Dim. fam. di* FESTA, *nel senso di Dimostrazione d'affetto in accogliere o vedere pers. Varch. Ercol.* 83. (*Man.*) Fare... festoccia e allegrezza di parole.

**FESTONATO.** [T.] *Agg. A forma di festone. Sull'anal. di* Quadrato, *e sim., che non sono Part.* — *Sav. Ornit. v.* 1. *p.* 31. (*Gh.*) Parlandosi d'uccelli, si dice festonato quel becco, la cui mascella superiore ha un dente talmente ottuso, che fa col margine una curva dolce come quella d'un festone.

**FESTONCINO.** [T.] *Dim. di* FESTONE, *con vezzo. Car. Long. Sof.* 7. (*C*) Coglievano fiori; e di quegli, altri si mettevano in seno, d'altri intrecciando quando un festoncino, e quando una ghirlandetta.

2. *D'opera d'arte. Giambul. Appar. e Fest.* 19. (*Gh.*) Quel fregio che da peduccio a peduccio delle vôlte disteso reggeva i leggiadri cojami d'oro, lasciava tra il colmo di quelle e se stesso uno arco, anzi mezza luna, che, con piccolo e allegro festoncino riquadrata, maestrevolmente abbracciava con ello diverse imprese. *E* 30. Ritratto... adornato con gruppi e compassi di festoncini. *Algar.* 7. 210.

**FESTONE.** [T.] *S. m. Rami e tralci con fiori e con frutti, o senza, che appendonsi da' due capi in alto sì che il mezzo penda piegandosi a guisa di mezza ghirlanda. Intrecciansi e appendonsi a festa o per segno d'allegria o per belluria; ma dalla festa gli viene il nome. La desinenza in* one *è, come la gr., una specie di dim.* (Festino *avendo altro senso*), *sull'anal. di* Bottone *e altri tali. Non solo di fronde e fiori e frutte, ma anche di roba; da ornarne e porte e finestre e chiese e sale e teatri e piazze e strade. Car. En.* 1. 1134. (*Man.*) Gran sala

che... Di fior, di frondi e di festoni intorno Era tutta vestita.

*Per cel. Allegr.* 158. (*C*) Però le muse, in potando gli allori, N'hanno fatto un grandissimo fastello, Non per far, come agli altri, le corone A voi, ma un solennissimo festone.

*Altra cel. Fir. Dial. bell. donn.* 406. (*C*) Par... che elle abbiano un festone intorno al viso.

2. *Per similit. Stor. Eur.* 7. 157. (*C*) Viti che, da albero ad albero distendendosi, fanno quasi festoni per tutto.

3. *Fregi a mo' di festoni nelle opere d'architettura, scultura, pittura. In disegno o contorno qualsiasi. Borgh. Riss.* 309. (*C*) Si vede giacere esso vescovo... e tre altre mezze figure; ed alcuni festoni di frutte e di foglie. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 112. (*Gh.*) Una figura che siede sopra il cornicione nel mezzo delle minori facce, e, come persona che fosse insù 'l lito del mare, ha nelle mani e d'intorno conchiglie, chiocciole marine, gamberi, delfini, e due cornucopii pieni di varie cose, che, facendo festone, vanno a trovare li angoli. [T.] *Anon.* Dalle anse del vaso d'esso candelabro discendono due grandiosi encarpi o festoni.

4. *Fig. Inusit. nel senso di quel che diciamo* Far la frangia, *Abbellire con arte bugiarda un discorso o un fatto. Cecch. Mogl.* 2. 1. (*Man.*) Avermi... conto (*raccontato*) questo mogliazzo; e m'avvedd'io Che me li fe' tanti festoni attorno, Perchè io lo credessi, ch'io cognobbi Che e' non era vero. *E Dot.* 2. 3. (*C*) E' basta loro por su orpello e far festoni. *E in vers.* 3. 2. *E Dissim.* 2. 4. *Lib. Son.* 53. Sballo arazzi e fo festoni. *L'ult. es. spiega meglio la ragione del modo.*

**FESTOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Festoso.

*Delle dimostrazioni esteriori di gioja amorevole e riverente.* [T.] Festosamente accolto.

[Val.] *Buonarr. Novell. Etrur.* 2. 758. Avvicinatosi una volta a lui festosamente, il cacciatore volle far festa.

2. *Di gioja abit. Lib. Similit.* (*C*) Trapassavano festosamente tutte le ore della loro vita.

**FESTOSETTO.** [T.] *Dim. di* Festoso, *con qualche vezzo.*

*D'allegria, non senza grazia.* [Val.] *Fortig. Cap.* 1. 2. Mi toglie il libro, e festosetta ghigna.

[T.] *Potrebbesi anco* Lettera festosetta, *non nel senso del* § *ult. di* Festivo, *ma esprimente la gioja e il buon umore di chi la scrive.*

2. *D'ilarità abit. Segner. Crist. Instr.* 1. 7. 5. (*C*) Bambinello di pochi anni, vezzoso, amorevole, festosetto; in una parola, è le delizie di casa.

**FESTOSINO.** *Dim. vezz. di* Festoso. [G.M.] *Detto di bambini, o di animali gentili.* Bambino tutto festosino, che co' suoi movimenti dimostra la interna allegria. — Quel canino è proprio festosino!

**FESTOSISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Festosamente. *Lib. Similit.* (*C*) Le accolgono festosissimamente con gioja grandissima.

**FESTOSISSIMO.** [T.] *Sup. di* Festoso. *Lib. Pred. F. R.* (*C*) Il buono religioso non era mai malinconico, ma sempre festosissimo alla buona via del Signore. *Qui dell'ilarità abit. Meglio, della gioja significata in tale o tal caso.*

**FESTOSITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* Festoso; *ma intenderebbesi segnatam. degli atti festosi. Non com.* [T.] Fare delle festosità.

**FESTOSO.** [T.] *Agg. Che fa festa negli atti, o dimostra d'essere in festa; nel senso che* Festa *è aff. a* Allegrezza, *o* Allegria. *Tac. Dav. Ann.* 255. (*C*) Sempre aggrandita (*la nuova*), festosi la riferivano. *Red. Ditir.* 46. Alternavano i canti Le festose Baccanti.

*D'atti e parole.* [T.] Voci festose. — Festose accoglienze.

[T.] Festoso pranzo.

2. *Anco d'anim. E di questo e d'uomo dice più che* Festante, *per il valore che la desin. gli dà; ed è più vivo nell'uso.*

3. *Del sentimento abit. not. in* Festosamente. [T.] Stato festoso, Condizione di vita, *ch'è o pare una festa continua.*

4. *Fam.* [T.] Cosa festosa, *come gaja, amena; più o meno ridicola; da darsene festa, nel senso non assai gentile che davasi a* Festa. *V.* § 29.

**FESTUCA** e † **FESTUGA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Festuca. *Piccolo fuscellino di legno o di paglia o d'altra sì fatta cosa. Dant. Inf.* 34. (*C*) E traspareau come festuca in vetro. *Franc. Sacch. Rim.* 11. Non esserli capace la ricchezza Di quel che costa a lei men che festuga. (*Detto forse per la rima.*) *Lib. Am.* 43. Prima la trave dell'occhio suo, che la festuca di quel del prossimo, dêe l'uomo trarre. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 80. Ma si vede la festuca negli occhi altrui, e non si vede ne' suoi la trave. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. Sat.* 5. Il littore anch'esso percotevalo sulla testa con una festuca, o fuscello di legno, o altro che fosse, e così finiva la manomissione.

**FESTUCCHIO.** *S. m. La def. è nel seg.* [T.] *Targ. Viagg.* La comune opinione degli agricoltori è, che le viti non debbono mandarsi su i pioppi o loppi, cioè aceri, detti anche stucchi, e festucchi, sennonchè nei terreni umidi e di pianura. *Forse dal fare, del loro sostegno, le viti in Festone; o dal sostenerle.*

**FESTUCCIA.** [T.] *S. f. Dim. atten. di* Festa. *Tansil. Bal.* 347. (*Gh.*) Vi vien la bâlia a casa ogni festuccia Co' i figli ed altri; e se non han la mensa E carezze e lusinghe, ella si cruccia. [T.] *Segnatam.* Festuccia meschinamente fatta, *con apparati e segni di gioja da meno di quel che convenga, e che vorrebbe chi parla.* Festuccia da ballo.

† **FESTUCO.** *S. m. Lo stesso che* Festuca. *V.* — *Amet.* 66. (*C*) Così in essa trasparevano i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco. *Ricett. Fior.* 16. L'ambra..., se ella è buona, tira a sè subito le paglie, e gli altri festuchi leggieri.

[Cont.] *Deve dirsi soltanto dell'erbe. Cit. Tipocosm.* 184. Voi volete dir il gambo de la pianta in generale; se usarete questa voce gambo, o fusto, ella vi servirà così a l'erba come a l'arbore; ma se direte il festuco o 'l torso, questo vi servirà a l'erba sola.

2. *Si usa anche per Qualunque minima cosa. Cron. Morell.* 263. (*C*) Non compiacere mai di nulla al villano, che subito il reputa per dovere; e non ti farebbe di meglio un festuco, se gli dessi la metà di ciò che tu hai.

3. *Per Viticcio. Benv. Cell. Vit.* 1. 136. (*M.*) Contraffanno le foglie d'acanto, detta Brancaorsina con i suoi festuchi e fiori, girando in diversi modi.

† **FESTUCOLONE.** *S. m. Accr. di* Festuco; *e fig. detto per dispregio, Uomo forse lungo, sottile e sparuto, quasi striscia d'uomo.* Festucula, *dim. di* Festuca *è in Pallad. — Bern. Mogl.* 194. (*Nel Saggio di Rime, ecc. Firenz.* 1825.) (*Mt.*) Che vuoi tu far di quel festucolone?

† **FESTUGA.** *V.* Festuca.

**FETALE.** *Agg. T. med. Che riguarda il feto.* (*Fanf.*) *Non bello.* Fetalia, *Feste campestri, in Aug.*

† **FETARE.** *V. a. Partorire. Questa voce sebbene venga da* Feto, *e perciò abbia per natura più generale significato, pur fu usata soltanto parlando degli animali ovipari. — E in Colum. delle anatre e delle galline. Fr. Jac. T.* 2. 32. 20. (*M.*) Altr'ovo feta l'aquila, Ed altro fa la pica.

**FETENTE.** *Part. pres. di* Fetere. *Che ha fetore, Puzzolente. Esp. Salm.* (*C*) E di cosa vile e fetente leva il povero. *Mor. S. Greg.* Perchè vedendo lo nimico fetente di fuori, ancora lo vedeva dentro sano e costante. *Cavalc. Disc. spir.* Lussuriare, innebriarsi, e cercar cose fetenti e vane. *Fr. Jac. T.* 2. 11. 17. La lussuria fetente È cacciata della mente.

(*Tom.*) Corpo, Piaga fetente.

**FETENTISSIMO.** *Agg. Superl. di* Fetente. *Red. Oss. an.* 17. (*C*) Le teste erano ad una totale e fetentissima corruttela pervenute.

† **FETENZIA.** *S. f. Fetore; onde* Fossa di fetenzia, *vale Cessò, Necessario. Feo Belc.* 107. (*Firenze* 1485.) (*M.*) E 'l tiranno non sazio Ti fe' gittar in fossa di fetenzia.

† **FETERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Foetere. *Render fetore, Puzzare. Latinismo da usarsi solo in certi tempi e modi, e con gran senno.* (*Fanf.*) *Cavalc. Discipl. spir.* 173. (*C*) È assomigliato a Lazzaro, del quale si dice che fetea. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* E dissero: vieni e vedi che fete perchè è quattriduano. (*Parla di Lazzaro.*) = *Ar. Fur.* 17. 53. (*C*) Quanti dell'un, quanti dell'altro sesso Ci ritroviamo, uccidiam tanti becchi, Quelli che più fetean, ch'eran più vecchi. *Bin. Rim. burl.* 1. 220. E se punto talor ce ne vedete (*dell'acqua*) Ragunata nel fondo, ell'è piovana, Statavi tanto che verdeggia e fete.

**FETICCIO** e **FETISCIO.** [T.] *S. m.* (*Che taluni recano al portogh.* Feitisso, *Incantesimo, e avrebbe anal. con* Fato, Fatare, Fascino.) *Divinità tutelare che i Negri scelgono per oggetto di culto. Ogni famiglia, ogni tribù, ogni persona ha il suo* feticcio; *un animale, una pianta, una pietra. L'appenderne, che usano, al collo, rammenta la sim. consuetudine del fascino presso i Rom.*

**FETICISMO.** [T.] *S. m. Culto de' Feticci. E perchè* Fetiscismo *sarebbe più duro a pronunziare, è da prescegliere forse* Feticcio. [T.] Gl'idoletti portati via da Rachele eran forse traccia di Feticismo e d'idolatria.

2. *Trasl.* [T.] Certe adorazioni cortigiane sono una specie di Feticismo.

**FETIDAMENTE.** *Avv. Da* Fetido. *Con fetore. Red. Oss. an.* 10. (*C*) Ha un certo odorettucciaccio grave e fetidamente salvatico.

**FETIDISSIMO.** *Agg. Superl. di* Fetido. *Ott. Com. Inf.* 13. 236. (*C*) E sopra essi fa pascere una generazione di fetidissimi uccelli chiamata arpie. *Vit. SS. Pad.* Sicchè veramente la mia fetidissima carne era esca del diavolo, a tirar l'anime in abisso e perdizione.

2. *Fig.* [Camp.] *Per Vilissimo, Spregevolissimo, e sim. All. Met.* vi. Si dilettava in bellezza di corpo, la quale è fetidissima cosa.

**FETIDITÀ.** *S. f.* [Cors.] *Fetidezza. È in Sen.* — *Batt. Albert. Op.* 1. 111. Di tanta oscenità e fetidità toccherebbe parte a me.

**FETIDO.** *Agg. Aff. al lat.* Foetidus. *Puzzolente. Pieno di fetore. Lab.* 138. (*C*) Bocca sdentata e bavosa e fetida. *Ott. Com. Inf.* 13. 236. Pone l'autore che le dette arpie sono animali fetidi. *Tes. Br.* 5. 41. Il leone... per la sua fierezza è sì fetido ciascun dì, che ispezza la sua grande crudeltade. [B.] *Ar. Fur.* 33. 115. Fetide Arpie.

(*Tom.*) *E men di* Fetente. Animal fetido, Bocca fetida, Fetida carne.

2. *Per Brutto, Disonesto, Sporco. Lab.* 245. (*C*) Più una fetida parola nello 'ntelletto sdegnoso adopera in una piccola ora, che mille piacevoli e oneste persuasioni. *Franc. Sacch. Nov.* 153. Che fetida cavalleria è questa? [B.] *Ar. Fur.* 34. 52. Mondo. *E* 17. 76. Fetida sentina d'ogni vizio (*nazione*). [T.] *Al. Manz.* Nè del mio secol sozzo io già vorrei Rimescolar la fetida belletta.

3. (Terap.) *Aggiunto di* Pillole, *significa una Spezie di pillole composte con materie fetide. Lib. cur. malatt.* (*C*) E poi sia purgata la materia con pillole fetide.

**Assa fetida.** *Spezie di gomma, o di sugo condensato. V.* Assa, Assa fetida, *e* Assafetida.

† **FETIDOSO.** *Agg. Fetido. Coll. SS. Pad.* (*C*) La farà sì fetidosa e sozza, ch'ella medesima confessi della propria sozzura. *Fr. Jac. T.* 5. 3. 2. Diventa fetidoso, E perde la fortezza. *Segner. Pred.* 27. 5. (*M.*) Credete voi che quel misero figliuol prodigo si sarebbe mai risoluto tornar al padre, se non fossero state le angustie in cui si trovò, quand'egli ignudo, fetidoso, famelico, derelitto, era costretto pascolar sozze mandre, anzi neppur pascolarle, ma bensì rubacchiarsi il loro vil pascolo?

**FETIDUME.** [T.] *S. m. Qualità di cosa o cose molto fetide.*

2. [T.] *Impressione che ne viene al senso.*

3. [T.] *Più cose gravemente fetide.*

4. *Trasl.* [T.] *Di vizi schifosi, e sim.*

**FETISCIO.** [T.] *V.* Feticcio.

**FETO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Foetus. *L'animale che è formato nel ventre della madre. Dicesi più particolarmente della creatura che è formata in seno della donna. Dant. Purg.* 25. (*C*) E sappi che sì tosto come al feto L'articolar del cerebro è perfetto, Lo Motor primo a lui si volge lieto. *Cr.* 5. 11. 3. Rompe la pietra (*l'olio dell'alloro*), ed uccide il feto, cioè il fanciullo in corpo alla madre, per la sua amaritudine. *E* 6. 10. 1. A cacciare il feto morto cuocasi bene in vino e olio la radice sua (*dell'aristologia*), e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. *E cap.* 11. 1. Caccia fuori (*l'abruotina*) la seconda, e 'l feto, e fa pro al ragunamento della bocca della matrice. *Red. Cons.* 1. 266. Nel feto ha fatto nascere un breve canaletto.

2. *Detto anche delle Uova d'insetti. Red. Lett.* (*Mt.*) Cimice degli aranci... parte di sotto co' suoi feti nati.

3. *Fam. di cel.* [Fanf.] *Uomo un po' strano, Bell'umore.* È un certo feto! — Che feto! [G.M.] *In più luoghi di Tosc. in questo senso dicono* Feudo. Gli è un buon feudo costui! — Che feudo! *V. questa voce.*

**FETO.** *Agg.* [Fanf.] *Atto a disporsi a partorire. Leon. Dati, Sfera, pag.* 3. *st.* 4. *Aureo lat.*

**FETONTE.** *S. m.* (Zool.) Phaeton candidus, *Linn. Uccello della grossezza di un colombo comune, detto altramente* Paglia in coda. (*Fanf.*)

**FETORE.** *S. m Aff. al lat. aureo* Foetor. *Ott.*

*Com. Inf.* 34. 577. (*C*) Stando in Inferno, là dove è tenebre e fetore, sicchè stanno quivi violentemente. *Vit. SS. Pad.* Voleva allora sostener quel puzzo, acciocchè Dio lo liberasse al dì del giudicio dal fetore orribile dello 'nferno. *Dav. Scism.* 44. Moriron di stento e fetore in orribili carceri tra' ladroni. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*Mt.*) E nel fetor crudel di queste sozze Capre... *Red. Esp. nat.* 34. (*C*) Ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Schizza fuori una materia... di fetore stomacoso e stucchevolissimo.

(*Tom.*) *È più del* Puzzo. Fetore di cadavere.

2. [Camp.] Sentire fetore, *per Puzzare, e sim. Guid. Giud. A.* 22. Per la quale cosa giammai quello corpo non potea sentire fetore.

**FETOSA.** *Agg. f. Pregna. Di pecora, e sim.* (*Fanf.*) *È in Girol.* Fetosus e Fetuosus.

† **FETOSO.** *Agg. Fetido.* Foeterosus, *in Zenon.* — *Fra Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. c.* 2. *pag.* 9. (*Torino*, 1779). (*M.*) Così fetose e puzzolenti per ogni parte del corpo nostro escono. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 94. Conciossia cosa che ogni ornamento e composizione di questi tali sia più fetoso che qualunque bruttura.

**FETTA.** *S. f. Parte d'alcuna cosa, come di pane, carne, e sim., tagliata più o meno sottilmente dal tutto. Ted.* Fiza, *Filo, Legaccio. Sved.* Betta, *Boccone. Altri da* Vitta. *O da* Findo; *come da* Figo, Fixus, *l'it. fa* Fitto. *Aff. anco a* Secta *da* Secare. *Nov. Ant.* 65. 8. (*C*) Quando ella cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima fetta cadde sul desco un tornese d'oro..., or come ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato,... *Bocc. Nov.* 92. 6. Gli portò due fette di pane arrostito. *Lib. Son.* 33. Tu m'hai molto per vile, Volermi sulla fetta far la parte. *Burch.* 1. 38. Tre fette di popone, e due di seta. *Sen. Ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai benefizio, donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l'aver dato fuoco al cencio? *Red. Lett.* 5. 393. Con mille muine prega, scongiura, si raccomanda; e, purch'egli ottenga il suo intento, a chi ne promette una fetta (*del cacio*), ed a chi ne promette un'altra.

[T.] Tagliare a fette il pane, la carne. — Farne tante fette; Levarne una o più fette. — Dare, Prendere una fetta. — A fette; A fetta a fetta.

2. *In modo proverb. Lib. Similit.* (*C*) È meglio una fetta di pane in casa sua, che nell'altrui abbondare in ricchezze.

3. *E per simil. si dice anche d'altre cose in su quell'andare. Bocc. Nov.* 72. 8. (*C*) O vuogli un frenello, o vuogli una bella fetta di stame,... (*cioè, un pezzo di nastro largo di stame*). [Garg.] *Frescob. Viagg. p.* 31. Per fare certe fette di seta alla misura del sepolcro, le quali sono buone a donne che fussono sopra a partorire. (*Di qui* Fettuccie, *i Nastri*). = *Bern. Orl.* 2. 18. 48. (*C*) Che non si trova nè pezzo nè fetta D'alcun che morto quivi sia rimaso.

[G.M.] Quella casa è una fetta (*si estende in lungo, ma non in largo*).

[G.M.] In quella fetta di terra ci fanno bene gli sparagi (*striscia*).

[Palm.] *Porzione di terra che la vanga o l'aratro stacca dal terreno sodo, altrimenti detta* Vangata.

[Palm.] Levare la fetta, *Ripulire colla pala, colla vanga, o sim., il fondo del taglio fatto dal coltro, Levarvi la terra, o, come dicono i contadini,* la briciola, *che vi cade.*

[Palm.] Punteggiare la fetta; *Operazione del trinciare, ossia di dare due o tre tagli alla fetta colla punta della vanga, per dividerla e ottenere un lavoro più perfetto.*

[Palm.] Far la sementa sotto la fetta; *Seminare sul terreno sodo, che poi si vanga, come si fa, per es., in alcuni casi, delle fave.*

[Palm.] La fetta s'arricciola *dicono i contadini, quando nei terreni argillosi, o troppo molli, non scorre e non s'impasta per l'azione dell'aratro, ma si ripiega alquanto su di sè, prima d'essere rivoltata.*

4. [T.] *Iperbole fam.* Tagliare a fette i nemici; Minacciar di tagliare a fette. = *Bern. Orl.* 2. 30. (*C*) E tutte l'altre genti maledette Tagliano i nostri in quarti, in pezzi, in fette.

**FETTÀCCIA.** [T.] *S. f. Pegg. di* Fetta, *o per la grossezza o per la qualità della roba.*

**FETTERELLA.** *S. f. Dim. di* Fetta. *Fettolina. Segner. Paneg.* 486. (*M.*) Egli più di tre sottili fetterelle di pane, infuse nell'acqua, non le concedea la mattina.

2. *E nel signif. del* § 3 *di* Fetta. *Magal. Var. operet.* 396. (*Gh.*) Nel profilo di qualche rottame di questi barri... ho talvolta osservato un'anima un poco più nera del corpo, e avendone io fatto segare alcune fetterelle, e mandatele a Madrid per intenderne il sentimento de' periti, sono cerziorato non esservi mistero nessuno.

**FETTINA.** [T.] *S. f. Dim. e talvolta vezz. di* Fetta. [T.] Una fettina di pane, due di prosciutto. — Fettine di pane arrostito.

**FETTOLINA.** *S. f. Dim. di* Fetta. *Può essere men di* Fettina. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Tagliate le radici in sottilissime fettoline.

**FETTONA.** *S. f. Accr. di* Fetta. [G.M.] Una fettona di pane, di prosciutto. Fettone *è anche più grosso.*

**FETTONE.** [G.M.] *S. m. Accr. di* Fetta. *V.* Fettona.

**FETTONE.** *S. m.* ((Vet.) [Valla.] *Forchetta, o Corpo piramidale esterno.*) *La parte dello zoccolo del cavallo, che sembra come un allungamento ed un ripiegamento dei due talloni dello stesso piede, che si uniscano e vadano a terminare in un angolo acuto, ed a mo' di cono verso il mezzo della suola. Il Crescenzio diede il nome di* Bulesia *a questa parte.*

**FETTUCCIA.** *S. f. Dim. di* Fetta. *Ricett. Fior.* (*C*) Dell'una e dell'altra pianta a noi vien portata la radice in pezzetti o fettucce rotonde.

**FETTUCCIA.** *S. f. Nastro. Bern. Rim.* 48. (*C*) Che vi vogliono attorno quei lavori, Cioè frange, fettucce e reticelle. *Salvin. Annot. F. B.* 5. 3. 5. (*Mt.*) *Vittae*, nastri, ond'è originata a Roma la voce *fettuccia*, quasi *vittuccia.*

**FETTUCCINA.** [T.] *Sottodim. di* Fetta. [T.] Una fettuccina di carne e un po' di pane gli bastano per colazione.

† **FETTUZZA.** *S. f. Lo stesso che* Fettuccia, *Nastro.* (*Fanf.*) *Cortig. Castigl.* 2. 135. (*M.*) Con tante stringhette, e fettuzze annodate, e fregi traversati.

† **FETULENTE.** *Agg. com.* [Camp.] *Fetente, Puzzolente, e sim. Serm.* 46. Ancora per la miranda sua devozione... baciava le piaghe fetulenti de' lebrosi. *E* 24. El naso suo (*di G. C.*) fu afflitto dalli fetulenti sputi, li quali gittavano alla sua faccia... *Qui può può essere plur. di* Fetulento (*V.*).

† **FETULENTO.** *Agg.* [Camp.] *Fetente; e, fig., per Bestemmiante, Vomitante eresia. È in Apul.* — *Serm.* 38. Ho detto così diffusamente, per chiudere la bocca fetulenta di Elvidio.

**FETURA.** *S. f. Fetidume.* [Fanf.] *Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 34. *Negli aurei lat.* Fetura *da* Fetus.

**FEUDÀCCIO.** [G.M.] *S. m. Pegg. di* Feudo, *nel signif. del* § 3. *V. questa voce.*

**FEUDALE.** [T.] *Agg. Da* Feudo. [T.] Diritto feudale, *le leggi e consuetudini che reggevano i feudi.* Giurisprudenza feudale. — Un diritto *o* Diritti feudali, *tale o tal titolo di potestà o utilità.* — Giurisdizione feudale. Signoria. — Governo feudale, *il re è il primo signore.* — Consuetudini. — Materia feudale, *non enfiteutica.*

[T.] Obbligazioni d'origine feudale.

2. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Siccome i beni feudali durano perpetuamente. [T.] Rendite. — Affrancamento di decime feudali.

3. [T.] Tempi feudali, Età feudale, *modi quasi prov., a denotare inuguaglianza incivile di condizioni.*

4. [T.] Spirito feudale, *anche laddove non erano propriamente feudi, o là dove sono aboliti.* L'Europa, la Francia feudale, *in quanto nel suo diritto civ. e polit. dominò l'istituzione de' feudi.* — L'Italia è nazione meno feudale d'altre parecchie; è feudale in quanto è meno italiana. — C'è del feudale tuttavia in certi gentiluomini liberali, e in certi volgarissimi partigiani del popolo. — Signori feudali, *e quelli che feudalmente governavano o possedevano, e coloro che arieggiano quelli.*

**FEUDALISMO.** [T.] *S. m. Natura delle istituzioni feudali. Più italianam. potrebbesi* Feudalità. *Ma dicono* Feudalismo militare, *e sim.*

**FEUDALITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* Feudo. [T.] Tempi della feudalità. — La feudalità resse e corresse la monarchia.

2. *Ricognizione prestata per ragione del feudo.* [T.] Feudalità non patisce prescrizione. — Abolire la feudalità. — Sciogliere le feudalità, *in questo senso anche plur.*

[T.] L'albero della feudalità, *nel* 1792 *rizzato nel Campo di Marte, grave di corone e di stemmi, doveva essere solennemente reciso dal re Luigi; il quale se ne dispensò asseverando che* feudalità più non v'era. *Nè la regia risposta nè la recisione della testa regia decisero la questione.*

**FEUDALMENTE.** [T.] *Avv. Da* Feudale. [T.] Monarchia feudalmente costituita. — Feudalmente dominare e servire.

**FEUDATÀRIA.** [T.] *S. f. di* Feudatario (*V.*). *Davil. Stor.* (*Mt.*)

**FEUDATÀRIO.** [T.] *S. m. Chi ha feudo o ha il feudo co' diritti e obblighi annessi. Guicc. Stor.* 11. 518. (*C*) Offerendo volere continuamente fare tutte quelle opere che appartenevano a fedelissimo feudatario e vassallo. *M. V.* 1. 9. E a tutti i baroni reali e feudatarii e uficiali del regno fece fare il saramento alla... reina Giovanna. *Varch. Stor.* 14. 576. Rendersi feudatario alla Camera imperiale. *E ivi:* S'egli voleva divenire feudatario con oneste condizioni. [Camp.] *Guid. Giud. A.* 13. Di quelli che erano suggetti e feudatarii dello re Priamo. — *Quest'es. conferma le congetture del Vico circa la somiglianza del Medio Evo posteriore alla caduta di Roma, con quelli di più antichi tempi. V. anche l'Agg. e* Feudo.

**FEUDATÀRIO.** [T.] *Agg.* [T.] Nobiltà feudataria. — Corte angioina feudataria. *Tass. Pr. v.* v. *p.* 488. Principi feudatarii. *Questo potrebbesi riguardare anche come sost.; e in qualche es. del sost., come agg.*

2. † *Per Feudale. M. V.* 3. 40. (*C*) A tutti faceva pagare la colta, e fare i servigi feudatarii.

**FEUDO.** [T.] *S. m. Specie di clientela, in cui il signore dà una possessione o rendita, con più o meno autorità, a godere a una pers. e a' suoi discendenti, che gli rendano onoranza, e gli prestino certi servigi al bisogno. O Dominio, il cui possessore, detto Vassallo, deve riconoscere con atti d'omaggio, con qualche servigio personale, o con qualche contribuzione o offerta, come suo superiore, un signore o il possessore d'un altro dominio. — O Concessione gratuita di cosa immobile o considerata come tale, coll'obbligo di fedeltà, di omaggio e di servizio milit., e sotto riserva, al concedente, del dominio diretto sulla cosa stessa. Lat. barb.* Feudum (*dal Sass.* Feoh, *Mercede, Stipendio: poichè i* Feudi *davansi in ricompensa*). (*Mt.*) *Altri la deriva dal celt.* Fe, *Fede, e* Udd, *Signore. Altri dal germ. ant.* Ot; *altri da* Feo *e* Ad, *Possessione, Sicurtà. Aff. al gr.* Φυτὸν, Φύω. *Fr.* Féal. *Lett. regie:* A nos amés et féaux... *Borgh. Vesc. Fior.* 523. (*C*) Veggo adoperarsi, delle persone, *Coloni, Fedeli, Uomini;* e delle cose, *Servizi, Pensioni, Feudi, Fitti, Livelli. E* 521. I quali,... per tener... feudi o beni o censo dal vescovado, erano compresi sotto spezie di fedeltà. *E* 485. (*Man.*) Disaminando quegli che... abbiano avuto mai feudi da lui, non ho mai saputo trovarne indizio che... [T.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 118. Porta... il feudo molte prerogative al feudatario... particolarmente nella facoltà di pascolare e di acquare con li suoi animali, e legnare ne' boschi comunali. = *M. V.* 6. 18. (*C*) Pensando d'avere a multiplicar la spesa, oltre alle colte de' feudi, delle città del reame. [T.] Feudo imperiale, *immediato, dall'Imp. germ.* — Feudo reale, della corona. Ecclesiastico. — Grandi feudi. — Feudo ligio, militare. — Avere in... Dare in... — Successione di... — Resi i beni a titolo di feudo. — Abolire i feudi.

2. *Luogo, Terra, Possessione, che altri ha dal signore diretto, con certa ricognizione e pagamento annuale di censo o altro. Salv. Ded. Amati.* (*Mt.*) [T.] Abitanti nel suo feudo. — Venderlo. — Confiscare feudo per fellonia.

3. [G.M.] *Fam. di cel.* Gli è un certo feudo! — Che feudo! (*Uomo strano, e anche che tira al cattivo, nel senso che dicesi* Cattivo arnese, Buon mobile. — Son certi feudi costoro che bisogna guardarsene. *Talvolta il pop. dice anche* Feuto. *È dell'uso anche il pegg.* Feudaccio. Costui è un gran feudaccio!

† **FEZIALE.** [T.] *V.* Feciale.

† **FI'.** [T.] *Scorcio di* Figlio, *non venuto dal fr.; ma doveva essere com. in It., se si fecero non solo i casati* Filipetri, Filiromoli, *ma* Firidolfi. *E quest'ult. è famiglia vissuta sino a' dì nostri.* [T.] *D.* 3. 11. Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia (*a Franc. d'Assisi*) Per esser fi' di Pietro Bernardone, Nè per parer dispetto... Ma regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse. (*Siccome* 3. 14. Donna Berta e Ser Martino, *gente volgare;* e 3. 28. Non ha Firenze tanti Lapi e Bindi, *qui contrappone un'umile voce del pop. per innalzare Francesco sopra la condizione dei re che* Son molti, e i buon' son rari (3. 13.).) = *Tes. Br.* 12. (*Man.*) Fi' di Latino, Guarda. *Bocc*

*Teseid.* 7. 24. (*C*) Rase D'ardir le fronti fur degli orgogliosi Fi' della Terra. *Morg.* 27. 28. (*Gh.*) Can, fi' di can, tu te ne pentirai.

† **FI!**, *e per più efficacia* **FI FI!** *Interjezione che esprime disprezzo, abbominio, nausea, ecc.* (*Fanf.*) *Car. Mattac. Son.* VI, *in Car. Apol. p.* 222. (*Gh.*) *Rimasto ai Fr.* [T.] *In Pl.* Fi Fi. Foetet tuus mihi sermo. *Altri legge altrimenti.*

2. † *E più volte ripetuto per imitare il suono del fischio. Buon. Fier.* 4. 1. 3. (*Mt.*) Fi fi fi fi fi fi, squi squi squi squi. *E Salvin. Annot. ivi.* Imitato il suono del fischio, siccome imitò il suono dell'usignuolo Aristofane, e quello delle rane.

**FIA.** [Fanf.] *S. f. Contratto di* Fiata, *nel senso di Volta ne' conti, moltiplicando. Quel che i Tosc.* Tre via tre, *altri dial.* Fia, *come dire* Facciasi tre volte tre. — Fiat.

**FIABA.** [T.] *S. f. Aff. a* Favola (*V.*). *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 389. (*Gh.*) — *Così dicevano* Fiavo *per* Favo. *Oggidì non si dice tanto degli apologhi, quanto delle novelle da raccontare a' fanciulli dov'entri del maraviglioso, ma non del più alto.*

[T.] *Siccome nell'aureo lat.* Fabula, *il Dramma,* Fiabe, *in Venezia, i Componimenti drammatici fondati nel maraviglioso de' racconti popolari: onde quelle di Carlo Gozzi, che certi Tedeschi ammirano disprezzando l'Eneide.*

2. *Ciancie. E anche questo è conforme all'etim. Papin. Burch.* 88. (*Gh.*) Archelao che non voleva fiabe, al barbiere che lo interrogò come lo avesse a radere, gli rispose: Co'l tacere.

*Segnatam. oltre o contr. al vero. Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*C*) E iperboloni e fiabe sbombardate. *E* 4. 5. 22. Oh che bravazzi Fanno il soldato, lanciator' di fiabe! *Malm.* 3. 62. Da vender fiabe, chiacchiere e menzogne. — Menzogna *è più di* Fiaba; Chiacchiera *meno, onde andava preposto o omesso.*

3. † *Nel senso not. a* Favola *da* For, *Discorso in gen.* [T.] *Prov. Tosc.* 319. Buon vino, fiaba lunga e Favola lunga.

† **FIACCA.** *S. f. Strepito, Fracasso; tolta la similit. dallo strepito che si fa fiaccando o rompendo cosa soda. Liv. M.* (*C*) Gridando spaventosamente, e menando grande fiacca e gran romore.

2. *Il popolo lo dice anche per Lassezza, Stanchezza, p. es.:* Ho una fiacca che non mi reggo ritto. (*Fanf.*)

3. *E lo dice anche per Abbondanza di checchessia; p. es.:* C'è la fiacca delle ciliegie, de' fringuelli, *ecc.* (*Fanf.*)

**FIACCÀBILE.** *Agg. Che può essere più o men facilmente fiaccato.* (*Fanf.*) *Non com. Bellin. Lett. Melpigh.*

**FIACCACOLLO.** *S. m. comp. Uomo di trista vita, Da poter far capitar male altrui.* Rompicollo *è più com. Aret. Maresc. a.* 4. *s.* 8. *p.* 311. (*Gh.*) Ancora che l'uomo voglia, non si può attendere a' fatti suoi, ed è forza ruinarsi il dì mille volte, bontà di cotali fiaccacolli.

2. [T.] **A fiaccacollo,** *post. avverb. V.* A FIACCACOLLO. [T.] Correre a fiaccacollo. = *Segr. Fior. Trad. Andr.* 51. (*Mt.*) Dio volesse fosse qui qualche balza, dove a fiaccacollo mi potessi gittare!

3. [T.] *Trasl.* Cadere a fiaccacollo dal ministero, dal trono.

[T.] Fare le cose a fiaccacollo, *Precipitosamente.*

[T.] *Anco imprese e altre cose* Possono andare a fiaccacollo.

**FIACCÀGGINE.** *S. f.* [Tig.] *Nel Pistojese, Debolezza e Spossatezza di tutte le membra.* Con questi nebbioni ho una fiaccaggine addosso che non mi reggo ritto. [T.] *Nella* Fiaccona (*voce più com., V.*) *è un po' d'inerzia o difetto più abituale.*

† **FIACCAGOTA.** *S. m. Ciocca di capelli che scende dalle tempie alla gola.* (*Fanf.*)

**FIACCAMENTE.** *Avv. Da* FIACCO. *In modo fiacco.* (*C*)

[T.] Fiaccamente parlare, scrivere, pregare, volere, operare, governare, difendere.

**FIACCAMENTO,** *S. m. Da* FIACCARE. *Il fiaccare. Non com. Sen. Pist.* (*C*) Dall'un lato abbiamo i mostri crudeli..., dall'altro i fiaccamenti delle navi. *S. Gio. Gris.* 143. Pensa adunque quanto è lo tremore e lo dolore del cruciato, e rodimento d'interiora, che fiaccamento di membra. *Bellin. Disc.* 1. 53. (*M.*) Il fiaccamento, e il dover noi morire di subito sotto a tanto peso del nostro corpo... è lo scioglimento del nostro problema.

**FIACCARE.** *V. a., N. pass., e ass. Straccare, Affaticare, Affiebolire, Consumare, Logorare le forze.* Flacceo *e* Flaccesco *neut. Aurei lat. Petr. Son.* 54. (*C*) E che i piè miei non son fiaccati e lassi. *Rim. ant. Inc.* 117. Che 'l pianto m'avea già sì rotto e fiacco..., Ch'io mi credea ultimo ogni sospiro. *Amm. Ant.* 1. 3. 5. Dice che sono venenose, e che senza dubbio fiaccano la natura. *Bern. Orl.* 1. 19. 7. Tante quella percossa lo travaglia Sopra l'altre che avesse mai moleste, Che gli ha fiaccati i nervi, e l'ossa peste.

*Petr. son.* 106. (*C*) Aspettando ragion mi struggo e fiacco. *Dant. Inf.* 6. Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco.

[T.] La fatica, certi cibi, la stagione, fiaccano. — Fiaccare le forze.

[T.] *Trasl.* Studii che fiaccano l'ingegno; *o ass.:* che fiaccano; *così dello stile. Vico:* La facilità fiacca e avvelena gl'ingegni.

2. *Per estens. vale Rompere, Spezzare, Infrangere. Guid. G.* (*C*) Allotta Filoteo assalto Ettore, e fiaccògli sua lancia addosso. [Val.] *Pucc. Centil.* 6. 65. Levandola alta (*la pietra*) gli venne in pensiere: Veracemente questa pietra è vuota; Poi la fiaccò, volendola vedere.

*Sen. Pist.* (*C*) Vadasene; fiacchi il legame del servaggio. *Serm. S. Agost. D.* Alluminò la Chiesa d'Iddio, e confermò gli Cristiani, ruppe e fiaccò le catene del peccato. (*Gli ultimi due esempi sono fig.*)

*Dant. Inf.* 7. (*C*) Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca, Tal cadde a terra la fiera crudele. *E Purg.* 7. (*Mt.*) Fresco smeraldo in l'ora che si fiacca Dall'erba e dalli fior. [T.] *Ar. Fur.* 29. 58. Fu a risco di fiaccarsi il collo. = *Bocc. Nov.* 77. 43. (*C*) Fiaccandoti il collo, uscirai dalla pena nella quale esser ti pare. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*Mt.*) Le mercanzie... Si torcono, si fiaccano, si frangono. [Val.] *Gozz. Serm.* 11. Non può sempre L'arco teso tenersi, e talor fiacca.

3. [Garg.] La spoglia del cavallo ha nella culatta l'osso (*cioè un duro*), la quale deve essere fiaccata a forza di lavoro.

4. **Fiaccarsi il collo,** *fig. Capitar male. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Oh quanta gente di ciò è corrotta! oh come si fiaccano il collo!

**Fiaccare il collo** *vale il medesimo.* [Val.] *Pucc. Centil.* 14. 43. Perchè tu dêi sapere, ed anco io sollo, La fortezza del Ponte e la fiumana, Dove fiaccato forse avrebbe il collo.

*Prov.* **Chi non si spergiura fiacca il collo,** *simile a quello:* Chi dice il vero, è impiccato. (*Mt.*)

5. [Val.] *Bastonare. Pucc. Canz. Mor. Etrur.* 2. 125. La mi conviene andare, Se mi dovessi tutto far fiaccare.

6. [T.] Fiaccare le ossa. *E di busse, e di malattie e di debolezza.*

7. **Fiaccare le braccia ad uno.** *Infrangergliele, Romperglielo colle bastonate. Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 260. *col.* 1. (*Gh.*)

[G.M.] *Così* Fiaccar le costole a uno, *Bastonarlo ben bene.*

8. [Val.] *Strappare. Lanc. Eneid.* 12. 758. Giugurta gli sciolti capelli fiacca.

9. *Trasl. Amm. Ant.* 18. 4. 6. (*C*) Non si dèe incontanente fiaccar l'amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si deve discucire. [Camp.] *D. Inf.* 12. Siccome quei cui l'ira dentro fiacca. (*L'impeto della passione nuoce alla forza vera. Onde i Lat.* Impotens.)

10. *Reprimere qualche passione. Vit. SS. Pad.* (*M.*) Imprendessi da lui a fiaccare ogni mio desiderio, e seguitassi li suoi esempli.

11. [Camp.] *Per Perdersi d'animo, Smagarsi, Sfiduciarsi, e sim. Somm.* Sicchè per turbazioni del mondo non si fiacca, nè per lusinghe della ventura non monta in altura.

12. [Val.] *Stravolgersi. Buonarr. Ajon.* 3. 8. Ve n'eran diversi (*de' sentieri*) Storti... sassosi, Ove sta per fiaccarsi il piè che posi.

**FIACCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FIACCARE. *Sen. Pist.* (*C*) Vecchiezza è nome d'etade, lassa, e non fiaccata.

*Vegez.* (*C*) Per negligenza de' nostri maggiori la lor fortezza è fiaccata.

2. [Val.] *Infranto. Fortig. Ricciard.* 9. 33. Il pover uomo ha rotto Il destro braccio, e fiaccata una coscia.

3. *Term. de' Conciatori.* [Garg.] Il lavorante (*di pelli*) con un mazzuolo di legno batte il ruotolo, finchè non resti fiaccato bene.

4. *Fig. Dicesi di Chi è venuto in basso stato; ed usasi anche sost. Amm. Ant.* 18. 3. 11. (*C*) A quegli che sono in fiore, la turba degli amici d'intorno siede; ma intorno a' fiaccati solitudine è.

**FIACCATURA.** *S. f. Fiaccamento.* (*M.*) *Cr. alla voce* ROMPERE. *Non com.*

† † **FIACCHERAJO.** *S. m.* [T.] *Vetturino, di quel che i Fr. dicono* Fiacre.

**FIACCHERELLA.** [T.] *S. f. Fam. Debolezza del corpo, Fiacchezza. Non è così grave nè affettazione o vizio, come la* Fiaccona.

2. [T.] *Fam. di cel., per Miseria, giacchè la moneta a taluni è il nerbo della vita.*

**FIACCHERELLO.** *Agg. Dim. di* FIACCO. *Snervatello. Leon. Lett. Berg.* (*Mt.*)

† † **FIÀCCHERI.** *S. m. plur.* (*Tom.*) *Legni da vettura che stanno bell'e attaccati sulle piazze. Anco sing.* Un fiacchere.

**FIACCHETTO.** *Agg. Dim. di* FIACCO. *Alquanto fiacco. Car. Lett.* 1. 24. (*C*) Il Torquato ci riesce alquanto fiacchetto.

**FIACCHEZZA.** *S. f. Astr. di* FIACCO. *Debolezza. Vit. SS. Pad.* (*C*) Con fiacchezza di cuore avvilito porgono le preghiere. *Lib. cur. malatt.* Provano lungamente grande fiacchezza nelle gambe. *Fir. Dial. bell. donn.* 388. Forza è che la mala abitudine si dimostri colla fiacchezza e rarità.

2. *Fig. Difetto in ciò che appartiene alle cose della mente, alle virtù Tac. Dav. Stor.* 3. 313. (*C*) Quando l'ajuto finalmente arrivò, chiarì la fiacchezza del consiglio.

[T.] Fiacchezza d'animo, d'ingegno. — *E plur., per accennare ad atto in cui la pers. si dimostra fiacca, debole, o svogliata, o vile.* Fiacchezze morali, civili. — Fiacchezza, Fiacchezze di stile.

3. *Debolezza, Mancamento, Fallo commesso per fragilità. Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Per giustificazione d'una sua fiacchezza.

4. *E detto di Strumenti. Sagg. nat. esp.* 98. (*Man.*) Per la fiacchezza degli strumenti di cristallo...

**FIACCHÌCCIO.** *Agg. Alquanto fiacco, Stanco.* (*Fanf.*) *Non molto usit.* Flaccidus, *aureo lat.* Flacculus, *in Trebel., non chiaro.*

**FIACCHISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* FIACCAMENTE. [T.] Eroe, se volete; ma fiacchissimamente eroe.

† **FIACCHÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FIACCO. *Sassett. Lett.* 361. (*Man.*) Questa gente è fiacchissima. [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 2. 6. Non vi par egli che quelle da sì fiacchissime carni traessero *ob animi robore firmitatem.* = *Grill. Lett. v.* 3. *Berg.* (*Mt.*)

† **FIACCO.** *S. m. Rovina, Distruzione, Strage. Lasc. Nan.* 1. 1. (*M.*) Io canterò degli Dei rovinati La rabbia, il batticuor, la stizza e 'l fiacco. *Bern. Orl.* 1. 18. 33. (*C*) Ciascun più furioso Ne fanno un fiacco, una destruzione, Che 'l sangue corre giù pel prato erboso. *Giambul. Bern. Contin. Cirif. Calv. l.* 2. *stanz.* 534. *p.* 64. *col.* 2. (*Gh.*) Sentendo nella terra il crudel fiacco De' lor nimici...

2. † **Fiacco** *vale anche fig. Presa, Preda. Soder. Arb.* 219. (*Man.*) Nei luoghi di pianura si suol fare gran fiacco di fringuelli.

3. [T.] *Poliz. Orf. in una Cantata bacchica:* Poi con suoni farem fiacco: Bevi tu e tu e tu. *Pare intenda Faremo forza, impeto perchè tutti bevano. O: Faremo strage di fiaschi.*

4. [T.] Un fiacco di bastonate, *tante da fiaccare. I Ven. e i Rom.* Fracco; *che farebbe sospettarlo derivato da* Fractus.

5. **A fiacco,** *post. avverb.* [A. Con.] *In gran quantità.* [T.] *Similm. i Fr.* Beaucoup, *Dimolto; da* Colpo.

**FIACCO.** *Agg. Debole, Stracco. Aureo lat.* Flaccus, Flaccidus. *Filoc.* 3. 53. (*C*) I suoi membri erano per magrezza assottigliati, ed egli era divenuto debile e fiacco. *Ar. Fur.* 30. 8. Non gusta il ronzin mai fieno nè biada, Tanto che in pochi dì ne riman fiacco. [Ferrazz.] *E* 16. 132. Da lunga fame attenuate e fiacche (*d'animali*).

[T.] *Prov. Tosc.* 145. Bue fiacco stampa più forte il piè in terra. (*I vecchi son più cauti e più saldi nelle risoluzioni.*)

2. *Trasl. Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. (*M.*) Se gli oratori non veggono da poter quasi liberi e sciolti correre il lor campo, debole e fiacca ne diviene l'eloquenza. (*Il lat. ha:* debilitatur ac frangitur eloquentia.) *Car. Lett.* 1. 107. Per l'ultima vostra mi scrivete, che in questa pratica del vostro ritorno a Roma voi non avete avuto da me... se non parole, e fiacche.

[T.] *Prov. Tosc.* 18. Chi è molle e fiacco nel suo lavorare, è fratello di chi dissipa il proprio lavoro

(*lo perde invano, ne dissipa il frutto*). — Fiacco procedere. — Educazione fiacca che incitrullisce. — Fiacco discorso, stile, verso, parola. *Quest'ultimo segnatam. esprime svogliatezza, debolezza, viltà.*

3. *Che ha poca virtù, poca efficacia. Sagg. nat. esp.* 231. (*C*) Ma le tavole (*de' diamanti*) sono così deboli e fiacche in attrarre, che talora pajono affatto prive di virtù.

4. *Detto di pronunzia. Fir. Disc. Lett.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 14.) (*Mt.*) Come conoscerò io d'avere a dire *occhi* con quel *chi* fiacco, e *pochi* con quel *chi* rozzo?

**FIACCO.** *Part. pres. e Agg. di* FIACCARE; *accorc. di* Fiaccato. *Non com. Lasc. Rim.* 1. 107. (*Mt.*) Che lui ancor, che nelle prose è solo, Hai tristamente sì deserto e fiacco, Che d'una lancia è fatto un punteruolo.

**FIACCOLA.** *S. f. Fusto di pino o d'altro legno resinoso, o di qualsivoglia materia accensibile, unta di cera, o d'olio, o di bitume, costruita per fare lume la notte.* Facula, *aureo lat. Virg. Eneid. M.* (*C*) Turno porta fuoco con pece colla fumicante fiaccola. *Bern. Orl.* 1. 21. 26. Quando Grifon così l'ode parlare, In viso parve una fiaccola accesa.

[T.] Accompagnamento di fiaccole (*in segno di festa o di onore*). — Serenata con fiaccole.

2. [T.] *La fiamma d'una candela o d'una lampana, in specie quando è molta e crassa: è meno di* Moccolaja. — Lume che non fa punto fiaccola.

3. *Trasl. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) L'uomo iracondo... fa di sè fiaccola per ardere altrui. *G. V.* 11. 19. 2. Con quella visione che l'apostolo chiama fiaccole,... *Ninf.* 26. Sicchè egli fe' sentir già, sospirando, Le fiaccole amorose che gli porse Un sì dolce disio. *E* 42. Modo trovando a farli risentire Le fiaccole amorose col martire.

[T.] *Lor. Med. Nenc.* Con gli occhi getta fiaccole d'amore. *V.* FALCOLA.

[T.] Fiaccola della civiltà, della scienza, del vero.

[T.] Fiaccola della discordia, della guerra. — Le fiaccole delle Furie.

**FIACCOLARE.** [T.] *V. a. Quasi frequent. di* FIACCARE. [T.] Fiaccolare la canapa. (*Stroncarne il fusto.*)

**FIACCOLETTA.** *S. f. Dim. di* FIACCOLA. (*Fanf.*) Facella, *fig., in Coripp.*

**FIACCOLINA.** *Dim. quasi vezz. di* FIACCOLA. (*Fanf.*)

**FIACCOLONA.** [T.] *S. f. Accr. di* FIACCOLA; *di quella che fa il lume, nel senso del* § 2.

**FIACCOLONE.** [T.] *S. m. Accr. di* FIACCOLA. *E più di* Fiaccolona. *V. questa voce.* Lucerna che fa un gran fiaccolone.

**FIACCONA.** *S. f. fam. Senso ed effetto della fiacchezza corp.* [A.Con.] A questi caldi ho addosso una gran fiaccona.

2. *Operar fiaccamente, svogliatamente.* [A.Con.] Allestisciti: non aver tanta fiaccona. [T.] La fiaccona l'ha preso. *V. anche* FIACCAGGINE e FIACCHERELLA.

3. [G.M.] *Volg. per Miseria, come* Fiaccato *per Povero, Decaduto.* C'è una gran fiaccona in quella bottega. — Costui ha molte pretensioni e molta fiaccona.

4. [G.M.] *Operare, Parlare a bell'agio, per meglio ottenere un intento.* Con la tua fiaccona tu hai levato di bocca al sig. Antonio giudizi e parole, che nella sua abituale riservatezza non avrebbe mai profferite.

5. [T.] *Soprannome che si dà scherzando a chi è lento, pigro.* Vien qua, Fiaccona! *Anco a uomo.*

**FIACCONE.** *Agg.* [T.] *Fam. Di fiacchezza corp.* Mi sento fiaccone.

2. *In senso morale, dicesi ad uomo Senza energia, Senza spirito, Indolente, Che va freddo a far che che sia. Busin. Lett. p.* 51. (*Gh.*) Lutozzo di Battista Napi, Giovanni Machiavelli,... popolani schietti, ma fiacconi. *E p.* 138. Mi maraviglio di Francesco Vettori; pure era un fiaccone in ogni cosa, e così dovette essere ancora nella storia.

**FIACCUCCIO.** [T.] *Agg. Alquanto fiacco. Più eufem. d'iron. che dim. di vezzo. Direbbesi della disposizione e del corpo e dell'animo, e del fare e del dire, e dell'ingegno e dell'opere d'arte. V. anche* FIACCHICCIO.

† **FIADONE.** *S. m. Favo.* (*V. questo e* FIALE *e* FIAVO.) Flado, onis, *in Venanz., una specie di dolce. In Macr.* Fabus *per* Favus. *Nell'ant. ted.* Flado, *che traducesi* Laganum, Placenta favus. *Lib. Similit.* (*C*) Altre pecchie hanno a ire per li fiori da fare il mele, e certe hanno a fare il fiadone ne' coppi. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 5. E sono più dolci che 'l mele o che il fiadone del mele. = *Tratt. Car.* 42. (*M.*) In tanto che abbia mele e latte sotto la sua lingua, ed i suoi labbri siano fatti fiadoni di mele distillanti.

**FIALA.** *S. f.* (Farm.) *Aff. al lat.* Phiala, *ch'è in Plin.* [Sel.] *Piccola bottiglia di vetro con grosso ventre e lungo collo, che si usa nelle farmacie per riporvi medicamenti; da' profumieri, per acque ed olii odoriferi; e nei laboratorii di chimica, per contenervi de' liquidi.* = *Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Vide certe fiale d'oro, piene di cose odorifere, le quali erano e significavano l'orazioni de' Santi.

2. † *E fig. Dant. Par.* 10. (*C*) Qual ti negasse il vin della sua fiala Per la tua sete. *But. ivi.* E la fiala, che è vasello che tiene lo vino, per la mente in che sta lo sapere.

**FIALE.** *S. m. Quella parte di cera, dove sono le celle delle pecchie, e dove elle ripongono il mele.* (*Fanf.*) [T.] *Da* Favus, *interposta la* i *come in* Fiedere *dal* Ferire, *e commutata la* v *in* l *o in* r; *onde dicevasi* Fiaro *e* Fiare. = *Cr.* 9. 104. 1. (*C*) I fiali innanzi che si priemano, si toglie via se v'è alcuna parte corrotta e cacchionosa. *Ricett. Fior.* 128. Spremi il mele da' fiali, e cuoci in vaso di terra, tanto che la schiuma e la parte cerosa si separi. *Red. Ins.* 37. Nate poi le giovinette api, avessero potuto nella tessitura di quell'ossa fabbricare i fiali del mele.

**FIALONE.** *S. m. Fiale, Favo.* (*Fanf.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 117. (*C*) Erano, fra gli altri cibi, molte poma..., fialoni di mele, latte,... *S. Cat. Lett. T.* 2. *l.* 52. *n.* 2. (*Mt.*) Menati a mangiare i fialoni di mele nel giardino della Santa Chiesa. *V. anche* FIADONE *e* FIAVO.

**FIAMMA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Flamma. [Sel.] *È qualsivoglia sostanza combustibile in istato aeriforme ed in atto di ardere.* = *But. Purg.* 25. 2. (*C*) La fiamma è untuosità che esce della materia, e convertesi in fumo, e lo fuoco vi s'accende; e dove s'accende la fiamma, l'aere si corrompe; com'ella si diparte, l'aere si rigenera. *Dant. Inf.* 2. Nè fiamma d'esto incendio non m'assale. *E Par.* 24. Questa è la favilla, Che si dilata in fiamma poi vivace. *E* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui che se n'alluma dietro. [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 15. 3. La fiamma subita e verace Non perdonò ad alcun. *E* 16. 89. Mira le fumose ruote Della rovente fiamma predatrice. [B.] *E* 16. 20. Rapace. *E* 14. 134. Omicida. *E* 22. 41. Crudele.

[T.] *Prov. Tosc.* 262. Dietro il fumo vien la fiamma. (*Segni che annunzian le cose.*) *E* 346. Piccola fiamma non fa gran lume.

[T.] Non ogni fuoco dà fiamma. *Lucr.* (*dell'Etna*): Faucibus eruptos iterum ut vis evomat ignes Ad coelumque ferat flammaï fulgura rursum.

*Più spesso fig.*

[T.] Incendio della fiamma. — Infuriar delle fiamme.

[T.] La casa è in fiamme. *Gozz. Serm.* S'apprese alle case la fiamma.

2. [T.] *Petr. Son.* Fiamma del Ciel sulle sue treccie piova, Malvagia. *Luc.* 9. Ignis descendat de coelo et consumat illos. *Ma G. C. non volle.*

3. [Sel.] **Fiamma interna** *e* **fiamma esterna** *sono chiamate dagli smaltatori le due parti diverse della fiamma vibrante, la quale si forma nella lampada, quando vi è soffiata l'aria per entro col mezzo del mantice. La fiamma interna al suo apice è detta anche* Fiamma ossidante; *e l'esterna* Deossidante, *per i diversi effetti a cui dànno nascimento.*

4. [T.] Fiamma di fuoco. *Aggiunge all'imagine di* semplice fiamma; *e nel trasl. dice più forza e più pericolo. Vit. S. Gir.* 4. 108. Abbronzato come se fosse stato arso di fiamma di fuoco.

5. *Per Fuoco semplicemente. Boez. Varch.* 2. 2. (*C*) Creso re de' Lidii..., posto miserabilmente sopra le fiamme del capannuccio, fu solo dalla pioggia, che dal cielo venne, scampato. *Guar. Past. fid.* 5. 3. Or non s'induge più, sacri ministri; Suscitate la fiamma.

[T.] Condannato alle fiamme (*a essere bruciato, pers. o libro*). *Vang.* Io sono cruciato in questa fiamma (*d'inferno. Il ricco*).

[T.] Innanzi a una bella fiamma (*di fuoco da scaldarsi*).

6. [T.] *Plur. Lumi.* Chiesa, Piazza, illuminata di migliaja di fiamme.

7. [T.] *Del sole. D.* 3. 1. La fiamma del sol. [B.] *Ar. Fur.* 23. 129. Fiamma diurna. (*Mod. del vers.*)

8. *Trasl.* [T.] *D.* 3. 14. Anzi che fosser (*i beati*) sempiterne fiamme (*astri raggianti di beatitudine*).

9. *Trasl.* [T.] L'Europa in fiamme (*di guerra, di discordie*).

10. **Levar fiamma** *vale Cominciare a far fiamma, o semplicemente Far fiamma. Fir. As.* 207. (*C*) Fattosi porgere un carbone di foco, e' lo puose appunto nel mezzo di quella stoppa, la quale, come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma, che io cominciai ad ardere d'ogni intorno.

11. *E trasl.* **Levar fiamma** *vale Prorompere, Manifestarsi, Venire ai fatti, o sim., parlandosi di cosa, i cui effetti sieno pericolosi come quelli della fiamma e facili a propagarsi. Tac. Dav. Ann.* 4. 94. (*C*) La nimicizia di Agrippina leverebbe più fiamma, se Livia, maritandosi, quasi dividesse la casa de' Cesari. *E Stor.* 4. 345. In quel mentre i soldati pretoriani levaron quasi fiamma di sedizione.

12. **Mettere, Mandare, Andare,** *o sim.,* **a fuoco e a fiamma,** *si dice del Mandare o Andare, ecc., in conquasso, in subita perdizione. G. V.* 11. 71. 5. (*C*) Tutta l'isola misero a fuoco e fiamma. *M. V. lib.* 10. *cap.* 56. (*M.*) Cavalcò in fino agli antiporti di Arminio, e tutto menò a fiamma. *V.* ANDARE A FUOCO E FIAMMA.

*E nel fig.* [Val.] **Andare a fiamma e fuoco.** *Essere in somma esultanza. Fortig. Ricciard.* 20. 46. Tutto il loco Ne va per l'allegrezza a fiamma e fuoco.

[G.M.] *Più sovente Andare in rovina.* I patrimonii mal acquistati vanno presto in fuoco e in fiamma.

13. [T.] Mettere un luogo a fuoco e fiamma; *Eccitare più o men violentemente, Sconvolgere.*

14. [T.] Cosa che va in fuoco e in fiamma. *È intens. d'ardere.*

15. [T.] Vendere a fuoco e fiamma; *al più presto, con facilità.*

16. *Fig.* [T.] Aggiungere fiamme al fuoco, *in una Lett. del maest. di Cos.* 1532. *Accalorare una faccenda, e in gen., Accrescere ajuti e ragioni, al persuadere o al fare cosa.*

17. [T.] **Far foco e fiamma,** *Sforzarsi in ogni modo con parole e con opere.*

18. **Fiamma,** *per Colore simile a fiamma. Dant. Inf.* 3. (*C*) Che intorno agli occhi avea di fiamme ruote.

19. [T.] *Del colore del viso.* Diventò una fiamma in viso. — Vengono le fiamme al viso, *da turbamento, da vergogna, da ira.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 30. Fiamme dell'ira. — Le fiamme del rossore. [B.] *Ar. Fur.* 26. 95. Del furore.

[T.] *Degli occhi.* Fiamma dello sguardo (*dell'abituale vivezza*). — Occhi che mandano, gettano fiamma, fiamme. *Prov. Tosc.* 368. Occhi che risplendono come due fiamme.

[T.] *Dell'espr. mor.* Gli brilla negli occhi la fiamma dell'amore, dell'ira, del desiderio, della ispirazione. *Sing. ha senso migliore; plur., segnatam. di passione.*

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 14. Fiamme di compassion naturale. *Ivi.* Fiamme di amor cristiano. [T.] *Aug.* La fiamma dell'amore di Cristo.

[T.] *In mal senso.* Estinguere le fiamme de' vizi.

20. [G.M.] *Di bruciore cagionato da infiammazione.* Gli pare d'aver le fiamme sul petto. — Ha la gamba così malata che ci sente le fiamme.

21. [T.] *Di color vivo. Franc. Sacch.* 101. Crisolito... spande fiamma di color di fuoco. = *Dant. Purg.* 30. (*M.*) Donna m'apparve sotto verde manto Vestita di color di fiamma viva.

22. *Per Fuoco amoroso, Amore. Petr. Son.* 203. (*C*) L'una piaga arde, e versa fuoco e fiamma; Lacrime l'altra. *E cap.* 3. Quell'altra è Giulia, e duolsi del marito, Ch'alla seconda fiamma più s'inchina. *Bocc. Nov.* 42. 16. L'amor di lui, già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si raccese.

[T.] *C. P. Tosc.* 201. Credevo che l'amor fosse un bel gioco, M'è riescito una fiamma di fuoco. — Fiamma d'amore. *Anche ass.* Una segreta fiamma lo consuma. *Virg.* Est mollis flamma medullas.

23. [Camp.] **Adulto nella fiamma d'amore,** *fig., per Nudrito validamente nell'ardore della carità divina. Dant. Par.* 7. Questo decreto, frate, sta sepulto Agli occhi di ciascuno, il cui ingegno Nella fiamma d'amor non è adulto.

24. **Fiamma** *si suol dire a persona grandemente cara ed amata. Virg.* Meus ignis. [T.] *Segnatam. donna.* = *Petr. Son.* 248. (*C*) L'alma mia fiamma, oltre le belle bella..., Anzi tempo per me nel suo paese È ritornata.

[T.] È la sua fiamma, *quella pers., l'oggetto del vivo amor suo.*

25. [T.] *Fig.* La divina fiamma dell'ingegno della mente. *Il primo dice la qualità pr. all'uomo; il secondo può dire la dignità dell'anima umana in gen.* — La sacra fiamma dell'arte.

[T.] Tener viva la fiamma d'ogni nobile e operoso desiderio.

26. *Term. del giuoco de' dadi. Morg.* 18. 122. (*Mt.*) Non domandar quel ch'io so far d'un dado, O fiamma o traversin, testa o gattuccia. *V. la Cr. alla voc.* GATTUCCIA.

27. (B. A.) *Ornamento di scultura imitante la fiamma piramidale, che serve ad ornare alcuna volta i vasi, le colonne funerarie, ecc.* (*Mt.*)

28. (Ar. Mes.) **Fiamma** *si dice anche Quella paniera intessuta di vetrice, e coperta di cuojo, che si tiene dietro alle carrozze di campagna per comodo di portar robe.* (*C*)

29. (Agr.) [Palm.] *Specie d'erba parassita, che avviticchiandosi alle piante delle barbe leguminose, le serra o strozza, e però detta anche* Orobanche. *Dicesi anco* Succiamele, Fiammone, Fuoco salvatico, *o sim.*

[Palm.] *È anche Specie d'erba, di color rosso scuro, a spighe coniche, i cui semi macinati col grano rendono il pane scuro e amaro, non però malsano.*

30. (Meteor.) [Gher.] **Fiamma volante**: *così chiamarono il Bolide alcuni preclari fisici ed astronomi nostrali* (*Montanari, D. Guglielmini, ecc.*) *del secolo* XVII. *G. Mont.:* La fiamma volante, gran meteora veduta sopra l'Italia la sera *del* 31 marzo 1676. *In Bologna* 1676. (*Opuscolo di questo titolo.*) *Detta anche* Fuoco volante: *ivi, p.* 3. Vostra Eccellenza, a già tanto tempo io doveva rispondere sopra i sottilissimi quesiti, che ella s'è degnata di farmi intorno il fuoco volante vedutosi la sera del 31 marzo...

31. (Ar. Mes.) **Drappo a fiamme** *si dice Quel drappo di fondo bianco, sopra di cui campeggia un rosso a foggia di fiamme, detto anche* Fiammato. (*C*)

32. [Val.] **Oro a fiamma.** *T. d'Araldica. Pucc. Centil.* 23. 12. Valentri signor poi ne son discesi, E l'arme principal, ch'ebber costoro, È l'oro a fiamma, sed i' ben compresi.

33. (Mar.) **Fiamme** *si chiamano quelle Banderuole lunghe biforcute, ed appuntate, che si mettono sulle antenne, e sulle gabbie delle navi, talora per segnale di comando, quando si naviga senza bandiera agli alberi, e per lo più per ornamento, spezialmente quando si ha buona navigazione, e si entra in porto.* Flameum, *in Plin.* — *Borgh. Arm. Fam.* 16. (*C*) Chiamavano i Romani *flammei* una sorta di veli stretti e sottili,... Oggi perchè alcune insegne delle navi si dicon fiamme, crederà agevolmente chi che sia, e non male, che dall'uso romano sia presa questa voce. *E appresso:* Cota' veli son lunghi, e larghetti da capo, e sempre si vanno verso la punta assottigliando; e dati al vento, e serpeggiando per l'aria, o vogliam dire ondeggiando, rendono una molto propria simiglianza di fiamma viva. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Fiamme si dicono le bandiere che si attaccano alle antenne per ornamento.

34. (Vet.) [Valla.] **Fiamma** *o* **Saetta.** *Strumento chirurgico, che serve per cavar sangue ai grossi animali.*

**FIAMMANTE.** *Part. pres. di* FIAMMARE. *Che fiamma, Ardente.* Flammans, *aureo lat. Menz. Rim. lib.* 7. 4. (*Mt.*) Figlio è il vino al sol fiammante.

*E fig. Amm. Ant.* 25. 10. 6. (*C*) Con fiammante fuoco percuote la femmina la coscienza di colui che con lei abita.

2. *Trasl. Veemente. Rim. Ant. P. N.* (*C*) Che mai non son tormenti sì fiammanti, Nè sì grande allegranza, Come la innamoranza fa venire.

3. *Per Risplendente.* [T.] *Chiabr. Poes.* 3. 23. Questa (*faretra*) formata di rubin fiammante, Da lunge abbaglia. = *Segner. Mann. Marz.* 4. 1. (*Man.*) Ti vedrai forse vestito onorevolmente, fiammante d'ostro, folgorante d'oro. [T.] Zecchini fiammanti.

4. [G.M.] *Per Eccellente in gen., ma sempre di cose materiali.* Roma fiammante. — Panno, Vino fiammante.

5. [T.] *Modo intens.* Rosso fiammante.

**FIAMMARE.** *V. n. ass. Fiammeggiare. Non com. Dant. Par.* 24. (*C*) Fiammando forte, a guisa di comete. *But.* Fiammando forte, cioè fammeggiando forte.

**FIAMMASALSA.** *S. f. comp.* (Med.) *Prurito che viene in pelle, cagionato da umor salso. Fr. Jac. T.* 4. 32. 6. (*C*) Rogna secca, fiammasalsa, Mal di tigna,... *Lib. cur. malatt.* La bollitura della erba... usata in bevanda suole sanare la fiammasalsa.

**FIAMMATA.** *S. f. Da* FIAMMA. *Lo ardere legne minute che levino fiamma.* (*Gh.*)

[A. Con.] Tu accendi certe fiammate che a me fanno male. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 174. (*Gh.*) Chi può dimorare nell'estate in Massa in case commode,... non aver guazza addosso, o asciugarla subito con una fiammata,... vi sta sano. *E* 9. 109.

2. **Darsi,** *o sim.,* **una fiammata.** *Scaldarsi al camino dove ardono legni o stipa.* (*Fanf.*)

*E* **Prendere una fiammata** *vale il medesimo. Lastr. Agric.* 3. 340. (*Gh.*) Prendendo per un discreto tempo una fiammata.

3. [G.M.] Fare una fiammata, una buona fiammata di checchessia (*bruciarlo*). — Di tutti cotesti sporchi romanzi ne farei una buona fiammata.

4. **Fiammata** *vale anche Gruppo di fiamme. Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 208. (*Gh.*) Uscivano di quando in quando mescolate co 'l fumo alcune fiammate, o globi di fuoco,...

**FIAMMATINA.** [T.] *S. f. Dim. vezz. di* FIAMMATA. [T.] Una fiammatina, e poi a letto. (*Fanf.*) Darsi una...

**FIAMMATO.** *Non Part. del neut.* FIAMMARE, *ma come Agg.* Flammatus, *aureo lat. Per Fatto a fiamme; e si dice per lo più di Drappo.* (*C*)

**FIAMMEGGIANTE.** *Part. pres. di* FIAMMEGGIARE. *Che fiammeggia.* (*C*)

2. *Per simil. Quel che manda splendore di fiamma, senza essere infiammato. Dant. Purg.* 9. (*C*) Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come sangue che fuor di vena spiccia. *Poliz. st.* 1. 95. La regia casa il seren aer fende, Fiammeggiante di gemme e di fin oro. *Vasar. Vit.* 1. 314. (*Gh.*) I colori maninconici e pallidi fanno parere più allegri quelli che lor sono accanto, e quasi d'una certa bellezza fiammeggianti.

3. *E altresì per simil. Rosseggiante. Alam. Colt.* 1. 20. (*C*) L'almo ciriegio che da lunge mostra I fiammeggianti frutti, e ride al cielo.

4. *E fig. Tass. Ger.* 13. 70. (*M.*) Giunge le palme, e fiammeggianti in zelo Gli occhi rivolge e le parole al cielo.

[Cam.] *S. Bon. Op. asc.* 32. 2. A lui solo (*allo sposo celestiale*) (*l'anima*) accostandosi con fiammeggianti affetti.

**FIAMMEGGIARE.** *V. n. ass. Ardere, Convertirsi in fiamma.* Flammesco, *Lucr.* Flammigo, *in Gell.* Flammigero, *in Ambr.* — *Dant. Inf.* 19. (*C*) Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l'estrema buccia. (*Qui a modo di sost.*)

2. *Mandar fuori fuoco, Gettar fiamme. Bocc. Amet.* (*M.*) Così quel santo monte fiammeggiando.

*In questo senso fu detto anche* Fiammeggiar fuoco, *att. Morg.* 14. 81. (*C*) Evvi il serpente superbo, arrogante, Che fiammeggiava foco per la bocca.

3. *Risplendere a guisa di fiamma, Scintillare. Dant. Purg.* 29. (*C*) Di sopra fiammeggiava il bello arnese. *E Par.* 5. S'i' ti fiammeggio nel caldo d'amore Di là dal modo che in terra si vede..., Non ti maravigliar. *E* 10. Vedi oltre fiammeggiar l'ardente spiro. *E* 21. Quinci vien l'allegrezza ond'io fiammeggio. *Petr. Son.* 26. Già fiammeggiava l'amorosa Stella. *E* 112. In quanti fiammeggiando trasformarsi. *E canz.* 28. 5. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l'aere sereno stelle erranti E fiammeggiar tra la rugiada e 'l gielo. [T.] *Tass. Ger.* 7. 52. Qual... cometa... Tal nell'arme ei fiammeggia.

*E a modo di Sost. Dant. Par.* 10. (*C*) Quell'altro fiammeggiar esce del riso. *E* 21. Siccome il fiammeggiar ti manifesta.

4. *Per simil. Detto anche della vivacità de' colori. Vasar. Vit.* (*Mt.*) I modi della maniera moderna più uniti, e con certo fiammeggiare di colori. (*Qui a modo di sost.*)

*E del rubicondo colore dell'uva. Red. Ditir.* 12. (*M.*) E il mio labbro profanato... si sommerga Dentro un pecchero indorato Colmo in giro di quel vino Del vitigno sì benigno Che fiammeggia in Sansovino.

5. *Trasl. Accendersi d'amore. F. Belc. Vit. Colomb.* 63. (*Mt.*) Perchè questo accende l'una parte e l'altra a gran sentire e fiammeggiare di Dio.

6. *N. pass.* [Camp.] *Irradiarsi scambievolmente in segno di carità. D. Par.* 12. Poichè 'l tripudio e l'altra festa grande Sì del cantare e sì del fiammeggiarsi Luce con luce gaudïose e blande... (*Qui a modo di sost.*)

**FIAMMEGGIATO.** *Part. pass. di* FIAMMEGGIARE *att. Non com. Lall. En. Trav. Berg.* (*Mt.*)

**FIAMMELLA.** *S. f. Dim. di* FIAMMA. *Dant. Inf.* 14. (*C*) Com'è il presente rio, Che sopra sè tutte fiammelle ammorta. *But.* Tutte fiammelle ammorta, cioè spegne tutte le fiammelle che cadono di sopra. [T.] *In pioggia di fuoco a abbruciare gli empi contro Dio e la natura. In questo senso* 1 *D.* 1. 17., *sing.* La fiammella. [Camp.] *E* 25. E somigliante poi alla fiammella Che segue il fuoco dovunque si muta, Segue allo spirto sua forma novella.

[T.] La fiammella d'una lampada. — Fiammelle di candelabri. — Di gas.

2. *Splendore simile a fiamma. Dant. Purg.* 1. (*C*) Goder pareva il ciel di lor fiammelle. *But.* La fiammella segue sua forma novella nell'aere, come 'l fuoco muta nuovo luogo. *Dant. Par.* 21. A questa voce vid'io più fiammelle.

3. *E fig. Dant. Rim.* 37. (*M.*) Sua beltà piove fiammelle di fuoco Animate d'un spirito gentile. *Tass. Rim. Amor. Madrig.* 1. Non è questa la mano Che tante e sì mortali Avventò nel mio cor fiammelle e strali.

† **FIAMMESCO.** *Agg. Di fiamma. Voce poco usata.* Flammabundus, *in Capell.* — *Declam. Quintil. P.* (*C*) L'anima per certo di fiammesco vigore, movimento e velocitade, non del nostro fuoco pigliando, ma di quello il quale le stelle passano,...

**FIAMMETTA.** *S. f. Dim. di* FIAMMA. *Piccola fiamma. In altro senso* Flameolum, *Gioven.* — *Filoc.* 5. 241. (*C*) Si saria detto che fra le verdi fronde uscisse una chiara fiammetta di ardente fuoco. *Dant. Inf.* 8. Gli occhi nostri n'andàr suso alla cima, Per due fiammette che vedemmo porre. *E Par.* 20. Ch'io vidi le duo luci benedette... Colle parole muover le fiammette.

**FIAMMETTINA.** [T.] *S. f. Sottodim. di* FIAMMA. *Può essere più che la* Fiammolina.

**FIAMMICELLA.** *S. f. Dim. di* FIAMMA. *Fiammolina. Segner. Crist. Instr.* 2. 5. 18. (*M.*) Le desse virtù di volare a par d'esse sopra le nuvole, ed ivi starsene a contemplare..., non più la fiammicella di misero candelliere, ma il Sole stesso.

**FIAMMIFERO.** *Agg. Che porta fiamma o fiamme.* 5. 87. (*C*) Ed io ho già veduti molti alberi, dalle fiammifere folgori di Giove percosse, ivi a pochi giorni pieni di verdi frondi.

2. *A modo di Sost. Oggi dicesi a quegli Stecchini di legno, intrisi dall'un de' capi in una mistura fosforica, e che, fregati al muro o altrove da quella parte, si infiammano. Ce n'è di varie specie e nomi.* (*Fanf.*) [T.] Scatola de' fiammiferi.

3. [Rig.] *Per simil., d'uomo collerico, che per nulla monta in ira. Onde:* Accendersi come un fiammifero.

**FIAMMINA.** [G.M.] *Dim. di* FIAMMA. *E più di* Fiammolina.

2. [T.] *Diamante greggio.*

**FIAMMINGO.** [T.] *Agg. E quindi Sost. Di Fiandra. G. V.* 8. 56. (*Mt.*) [T.] *D.* 1. 15.

[T.] Scuola fiamminga, *di pittori fiamminghi e olandesi. E ass. in questo senso:* I Fiamminghi, *artisti.*

[T.] Genere, Maniera fiamminga, *di quel fare: anco d'artisti d'altre nazioni.*

2. [T.] *Anco nell'arte della parola, chi nella scelta de' soggetti e nella maniera, tra famigliare e minuziosa, del descrivere, e nell'attenersi al reale della natura meno eletta, e senza rilevarne quell'ideale che nella realtà è sempre latente, dicesi che* la sua maniera è fiamminga, ha del fiammingo.

† **FIAMMISPIRANTE.** [T.] *Agg. Comp. di* Spirare *e* Fiamma *o* Fiamme. *Anal. al lat.* Ignivomus, *e altri sim.* Flammiger, *in Staz.; Flamivomus, in Coripp.; anal. al gr.* πυρίθολος, πυρεκβόλος, πυρπνόος, πυροφόρος, πυριβρόμος (Bromio, *un de' nomi di Bacco*). Fiammispirante *è più prossimo a* πυρίπνοος. *Menz. Poet.* 3. (*Mt.*) O buon Leneo (*Bacco*)... Ebrifestoso, altier, fiammispirante.

**FIAMMOLA,** *e* **FLAMULA.** *S. f.* (Bot.) *Nome volgare e botanico d'una specie di Clematide con foglie pennate e foglioline ovali bislunghe intere, o tribole ottuse, così detta perchè più corrosiva della Vitalba, ed infiamma facilmente la cute. Cr.* 6. 49. 1. (*C*) La flamula è calda e secca nel quarto grado, e chiamasi Flamula, perchè ha virtù incensiva, ed è somigliante alla Vitalba nelle foglie e ne' fiori.

**FIAMMOLINA.** *S. f. Dim. di* FIAMMA. *Fiammetta.* Flammula, *in Cic.* [T.] La tremola fiammolina di lume languido.

2. *Trasl. Agn. Pand.* 53. (*C*) Risposemi presto lieta lieta, pure col viso alquanto arrossato con alcuna fiammolina di verecundia. *Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 156.) (*Mt.*) Accettandola con una certa fiammolina di verecondia che le copriva le guance.

**FIAMMONE.** *S. m.* [Palm.] *Sorta d'erba. V. in* FIAMMA, § 29.

† **FIAMMORE.** *S. m. Infiammamento, Infiammagione. Fr. Jac. T.* 6. 21. 2. (*C*) Di qualunche virtù ornata Tu sarai dopo il fiammore.

**FIANCALE.** *S. m. Parte dell'armatura.* [M.F.] *Cartegg. di Art.* II. 40. E l'armadura s'intenda testiera per sè, fiancali per sè, pettorali per sè.

**FIANCARE.** *V. a. Far forti i fianchi; e si suol dire degli archi e delle vôlte. Pros. Fior.* 6. 54. (*M.*) E fa come un muratore, che sendo in sul serrare un arco o una vôlta, trova averla fiancata male, e li convien con maggior costo e minor vaghezza por mano a rifondare, e far barbacani.

2. [G.M.] *Nel senso di* Dare una fiancata, *un motto pungente.* Era tanto che mi provocava con quel discorso, che glie l'ho voluta fiancare. (*Così diciamo.* Affibbiare, Appiccicare, Appioppare, *e anco* Infiancare.)

**FIANCATA.** *S. f. Colpo che si dà cogli speroni nel fianco al cavallo. Morg.* 11. 33. (*C*) Rinaldo, com'ei giunse, al suo Bajardo Una fiancata diede cogli sproni.

2. [T.] *Colpo dato nel fianco. Anche a pers.*

3. *Trasl.* **Dare una fiancata** *vale Dire per incidenza checchessia che punga, che si dice anche* Dare un bottone di passaggio. *Tac. Dav. Ann.* 5. 110. (*C*) Trione, che come litigante pigliava nimicizie per poco, diede fiancata a Regolo d'andare molto adagio all'opprimere i ministri di Sejano. *Car. Lett.* 1. 158. Voi mi date certe fiancate, che, per sodo ch'io sia (come voi mi chiamate), mi si fanno assai ben sentire. *E* 2. 119. Colla fiancata, che mi avete data, me ne sbrigherò tanto più presto.

4. *Per Parte laterale. Bellin. Dis. anat.* 2. 48. *ediz. fior.* (*Gh.*) In questa fiancata di qui tutto ciò che riempie questo giardino più basso è la preziosità delle gemme. *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 200. V'era tre o quattro cortili così spaziosi, che, nelle stanze disposte nelle loro fiancate, molte e assai capaci, potè facilmente Cortes mettervi tutta la sua gente.

[T.] Fiancate dell'edifizio.

5. (Ar. Mes.) *Da' cassai, carrozzieri, ecc., dicesi delle Parti laterali d'una carrozza, o altro legno.* (*Fanf.*)

[Garg.] Fiancate della Residenza (*specie di baldacchino che si mette per riverenza al di sopra del Sacramento*). *Quelli ornati che ha dalle parti.*

6. (Mar.) [Fin.] *Scarica di tutti i cannoni di dritta o di sinistra d'una batteria, ed anche di tutte le batterie d'un fianco.* [T.] Tirare una fiancata.

**FIANCHEGGIAMENTO.** *S. m. Atto e Effetto del fiancheggiare.* (*Fanf.*) *Non com.*

**FIANCHEGGIANTE.** *Part. pres. di* FIANCHEGGIARE. *Che fiancheggia, Che fortifica. Non com. Bellin. Bucch.* 243. (*M.*) Un per ogni cantonata, Ben fiancheggianti E ben guardanti... Tutto il restante.

**FIANCHEGGIARE.** *V. a. Toccare il fianco, Pugnere di costa.* (*C*)

2. *Per Esser posto, collocato di fianco, dai lati, e sim.* [T.] *Memor. Bell. Art.* 3. 99. Due alte rupi che fiancheggiano un basso piano. — Edifizi che fiancheggiano una strada; *posti l'uno all'altro attigui o prossimi, da' due lati di quella.*

3. *In architettura militare vale Fortificare con fianchi. Galil. Mem. Lett.* 1. 29. (*M.*) Concludiamo adunque, ogni corpo di difesa il quale deve fiancheggiare una cortina, dover essere composto di quattro linee, cioè di due fianchi e due faccie.

4. *Fig. Dare ajuto, Fare spalla. Stor. Eur.* 1. 9. (*C*) Nè restando però per questo nè Arnolfo nè Suembaldo, fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro.

[G.M.] Fiancheggiare alcuno in un affare (*ajutarlo sì che ottenga l'intento*).

5. *Pugner co' motti, Dare bottoni. Tac. Dav. Ann.* 3. 68. (*C*) L'altro dì di senato, Tiberio per lettera, fiancheggiati i Padri del sempre a lui rimettere, nominò per Viceconsolo in Affrica Marco Lepido.

**FIANCHEGGIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FIANCHEGGIARE, *nel signif. del* § 2. *Guicc. Stor. lib.* 17. *pag.* 201. (*M.*) Giudicando quel luogo esser debole, perchè era male fiancheggiato, e senza terrapieno.

[T.] Città fiancheggiata di torri.

2. *E fig. Red. Son.* 30. (*C*) Or che d'intorno al cor freddi pensieri, Fiancheggiati dagli anni, alzan difese.

[Tor.] *Red. L. Mor.* 112. A questi giorni ha fatto (*il Bellini*) otto sonetti... che sono una cosa miracolosa, e per la invenzione, e per i pensieri e per l'altezza del dire fiancheggiata da una certa sua propria robustissima, non so s'io mi dica, maestosa ruvidezza, o non curanza. [F.T-s.] *Magal. Relaz. Chin.* Animo fiancheggiato dalla ragione.

**FIANCHETTA.** *S. f. La superior parte de' calzoni che cinge i fianchi con codo e codino per affibbiarli dalla parte di dietro, e bottoni con occhielli dalla parte davanti.* (*Fanf.*) *In Fir.* Serra.

**FIANCHETTO.** *S. m. Dim. di* FIANCO. (*Mt.*)

2. (Archi.) *Parte laterale degli archi. Giambull. Appar.* (*M.*) Nel destro fianchetto di quest'arco era l'Occasione...

**FIANCO.** *S. m. Quella parte del corpo che è tra le cosce e le costole.* (*Fanf.*) *Il Menag. dal gr.* Λαγὼν, *gr. barb.* Phlagnion. *Il Ferr. da* Iliacum. *Belg.* Lanke. *Ger.* Lanke *e* Flanke. *Ted. ant.* Lancha. *Altri lo deriv. dal lat.* Flaccus. *Nel ted. med. il* Fianco, Krenke, *che vale anche Malato; e nel ted. mod.* Weiche, *Molle. Forse aff. a* Anca; *e questo aff. alle voci che rendono imagini di curvatura. Bocc. Nov.* 48. 6. (*C*) Le vide a' fianchi due grandissimi e fieri mastini. *E* 89. 9. Gl'incominciò colla stecca a dare i maggior colpi del mondo ora nella testa e ora ne' fianchi. *Petr. canz.* 42. 1. Che l'uno e l'altro fianco Della fera gentil mordean sì forte, Che in poco tempo la menàro al passo. *E cap.* 1. Con arco in mano, e con saette a' fianchi. *Pallad. Febbr.* 37. Le scrofe... si vogliono scegliere, che abbiano i fianchi lati.

[T.] *Vang.* Aperse con lancia il fianco di lui (*di G. C.*).

2. *E fig. Tutto il corpo. Petr. Son.* 14. (*C*) Indi traendo poi l'antico fianco..., Quanto più può col buon voler s'aita. *E canz.* 26. 5. Onde 'l cor lasso riede Col tormentoso fianco. *E* 29. 3. Al qual, come si legge, Mario aperse sì il fianco.

3. (*Tom.*) *Per Grembo materno. Onde il famoso verso in tanti modi rivoltato dall'Alfieri.* I figli che usciranno dal tuo fianco. — Quei che uscir denno dal tuo fianco figli.

4. *Per simil. Lato, Canto, Banda di checchessia. Dant. Inf.* 12. (*C*) Quale è quella ruina che nel fianco Di qua da Trento l'Adice percosse. *E Purg.* 7. Tra erto e piano era un sentiero sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca. *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. Vittoriosi per fianco urtarono, e per mezzo fenderono la battaglia degli Ottoniani. *Ar. Fur.* 32. 51. Domandò ad un, che le passò dal fianco, La figliuola d'Amon, chi la donna era.

*Detto d'una città.* [B.] *Ar. Fur.* 45. 75. — *E d'un fiume. Ivi.* 9. 18. Fianco destro.

5. **Alzare il fianco, Far buon fianco, o Far un fianco reale,** *vagliono Mangiare assai e del buono, e s'intende per lo più in conversazione. V.* ALZARE, § 23. *M. Bin. Rim. burl.* 217. (*C*) In giucare, in dormire, alzare il fianco. *Varch. Suoc.* 3. 4. Forse abbai per la fame. Hai tu ancora alzato il fianco?

*Buon. Fier.* 2. 2. 4. (*C*) Dove se nulla di fiorito ha l'oste, Tutto vi si distende a far buon fianco. *Cecch. Incant. a.* 3. *s.* 3. (*Gh.*) Vedete di cavarne (*denari*) il più che voi potete, acciocchè a spese sue noi ci possiamo trovare a far un fianco reale insieme in casa la signora.

6. **Aver a' fianchi alcuno,** *fig. Avere chi ti pareggi o t'imiti.* [T.] *Ar. Fur.* 26. 43. Molti ecceda in questo (*nel vincere l'avarizia*) E nessun prima e pochi n'abbia a' fianchi.

7. **Avere alcuna cosa ai fianchi,** *nel senso di Avere eguali. V.* AVERE AI FIANCHI.

8. **Avere migliori fianchi.** *Aver maggior forza, più lena. Pallav. Ist. Conc.* 1. 175. (*Mt.*) Avvenendo che gl'idioti, sì come s'avvisano, che chi ha più di ragione abbia più di gagliardia, e però introdussero pazzamente il duello; così pensino che la verità abbia una forza magica di chiuder la bocca all'avversario ne' combattimenti di lettere, e non sanno che in essi più grida, non chi ha miglior causa, ma miglior fianchi.

9. **Battersi il fianco,** *dicesi fig. per Mostrar di sentir duolo o dispiacere d'alcuna cosa; lo stesso che* Battersi l'anca. *Buon. Sat.* 90. (*Man.*) Ma se non frena le sue voglie scempie, S'ingoja il tutto in sei dì, nè pensa al fine. Si batte il fianco poi, pela le tempie.

10. **Essere a' fianchi ad alcuno,** *fig. Sollecitarlo, Stimolarlo. Car. Lett. Tomit.* 74. (*M.*) Quando no, al ritorno che sarà fra quattro giorni, li sarò a'fianchi: e non sarà se non bene che V. E. ne li scrivesse due parole. [G.M.] *In questo senso anche* Stare a' fianchi, *che dice più.*

11. **Essere per fianco ad una cosa,** *Starle da lato, da canto. Buon. Fier. Intr.* 1. (*C*) Aprir per tempo la prima la porta, E poi questo rastrel che l'è per fianco.

[T.] Vedere per fianco.

12. [Camp.] † **Porsi mente a' fianchi,** *fig., per Considerare chi ci sta da lato a consigliere. D. Conv.* IV. 6. Ponetevi mente, nemici di Dio, a' fianchi, voi che le verghe de' reggimenti d'Italia prese avete, e guardate chi a lato vi siede per consiglio.

13. **Scostarsi dal fianco altrui,** *fig. Essere di costumi diversi da quelli degli altri. Non usit. Dant. Par.* 19. (*Mt.*) Che dal fianco dell'altre non si scosta.

14. **Stare, o Essere al fianco ad uno,** *Essergli indivisibil compagno e inseparabile. Tac. Dav. Ann.* 6. 115. (*C*) Il principe fece morire due, i più antichi di sua famiglia, statigli a Rodi e in Capri sempre al fianco. *Red. Son.* (*Mt.*) Sedea quel superbissimo signore Sopra un trofeo di strali, e l'empia Morte Stavagli al fianco.

15. [Camp.] **Ventilare il fianco,** *per Battere l'ali. D.* 3. 31. Porgevan della pace e dell'ardore Ch'elli acquistavan ventilando il fianco. (*Parla degli Angeli.*)

16. **Dal fianco, Per fianco,** *posti avverb. Lateralmente. V.* § 3.

**Per fianco,** *fig., vale anche Incidentemente, Indirettamente. Tac. Dav. Ann.* 14. 186. (*C*) Per fianco biasimò i tempi di Claudio.

[T.] Di fianco (*dall'uno dei lati*). Assalire, Investire, Minacciare di fianco.

17. [T.] Con le mani a' fianchi. (*Attitudine di corruccio e di rimprovero.*)

[G.M.] Mettersi le mani su' fianchi; *dice più corruccio che* a' fianchi; *ed in questo senso è forse più com.*

[B.] *Ar. Fur.* 31. 17. Non tener le mani al fianco... (*Non istare in ozio.*) [T.] *Più com.* A' fianchi. — Star con le mani a' fianchi.

18. [A. Con.] **Essere** *o* **Stare** *o* **Moversi un corpo di fianco all'altro.** *Non dall'un de' lati, non di sotto o di sopra.* A fianco *dice più propr. la prossimità.*

19. (Med.) **Mal di fianco** *o* **del fianco** *vale lo stesso che* Colica, *che si dice anche semplicemente* Fianco. *Petr. cap.* 7. (*C*) Fianchi, stomachi, febbri ardenti, fanno Parer la morte amara più che assenzio. *Volg. Ras.* Sogliono mandar via e dissolvere le ventosità, che noi nominammo nel capitolo della colica, cioè del mal di fianco. *E altrove:* Filonio, che è buono a coloro che hanno il male del fianco. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua, che è molto calda, dissolve la colica, cioè il mal del fianco. *Volg. Mes.* Vale alle infirmità fatte dal flemma, come è lo male di fianco. *Car. Matt.* 6. O patisce di fianco o d'epiglotta. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 101. Par ch'abbiano la doglia o il mal di fianco.

20. (Vet.) *Regione del corpo del cavallo situata tra le coste, i reni, e le anche.* (*Mt.*) [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 9. Sono (*i cavalli spagnuoli*) distesi nel collo, e con la testa picciola ed asciutta, e non sono molto ne' fianchi (*non hanno fianchi assai rilevati*).

21. (Archi.) **Porta del fianco** *si dice Quella che è nella facciata principale, ma da uno de' lati. Lasc. Sibill.* 5. 4. (*C*) Io per la porta del fianco la condussi in casa mia. [G.M.] *Adesso più com.* Porta di fianco. — Entrò in chiesa dalla porta di fianco; da una delle porte di fianco.

**Fianchi delle ripe de' ponti.** *Le parti estreme, o vogliamo dire Termini dei medesimi ponti. Loro ufizio è di sostenere il peso degli archi che vi si posano sopra. Baldin.* (*M.*)

**Fianchi degli edificii e muraglie.** *Le parti laterali, ovvero quelle che formano gli angoli de' medesimi edifizi. Car. Lett. Tomit.* 111. (*M.*) Con questa occasione mutandosi o crescendosi il disegno, vi aggiungono non so che stanze di più, ed è opinione ancora d'alcuni che vi si debbono aggiugnere i fianchi.

[T.] *Vas.* I. 302. Rifarle (*le mura*) con fianchi e baluardi intorno intorno.

22. **Fianco,** *in Architettura militare, dicesi quel*

*Lato che congiunge la faccia del bastione alla cortina. Galil. Mem. lett.* 1. 29. (*M.*) Concludiamo adunque, ogni corpo di difesa il quale deve fiancheggiare una cortina, per lo discorso fatto, dover essere composto di quattro linee, cioè di due fianchi e due faccie. *Magal. Lett.* Non riscaldi le piastre e i chiodi nell'arrotarsi sulla piazza, non tormenti il terrapieno, e tutto il fianco del bastione.

23. (Mil.) **Fianco** *s'usa, per modo di analogia, per Lato d'un battaglione, d'un esercito, ecc., a distinzione del termine* Fronte *o* Coda. *Segr. Fior. Art. guerr. lib.* 2. (*M.*) Sappiate che quando io dirò o testa o fronte, vorrò dire la parte dinanzi; quando dirò spalle, la parte di dietro; quando dirò fianchi, la parte da lato.

24. (Mar.) [Fin.] *Lato, Parte laterale esterna del bastimento.* [T.] Il vento fa andare la barca di fianco.

**FIANCONATA.** *S. f.* (Art. mil.) [Camp.] *Voce che chiarirà l'esempio. Diz. mar. mil.* Fianconata si è quella del belluardo, la quale si divide in due parti, cioè: in spalla e piazza. La spalla si dà all'orecchione, e la piazza serve per l'artiglieria.

**FIANCUTO.** *Agg. Che ha gran fianchi. Non com. Fir. Dial. bell. donn.* 423. (*C*) Simili al secondo son quelle che son ben fiancute. [Val.] *Crudel. Rim.* 44. Forse quel tuo Pedante sì grosso e nerboruto, Sì gagliardo e fiancuto, Che a Te cotanto piace, È ritornato in pace?

**FIANDRONE.** *S. m. Spaccone che si vanti di bravo, raccontando le prodezze fatte da lui in paese lontano, ma che a' fatti è codardo; ed è forse deriv., dice il Minucci, dalle millanterie di alcuni che tornavano dalle guerre di Fiandra, dond'eran per avventura fuggiti.* (*Fanf.*)

† **FIANDROTTO.** *S. m. Veste contadinesca, che è una specie di corpetto con maniche e bene attillato.* (*Fanf.*)

† **FIARE,** *e* † **FIARO.** *S. m. Fiale* (*V.*). *Scal. Claustr.* 435. (*C*) Pane dico più dolce che il mele, e che il fiare del mele. *Cr.* 9. 98. 5. E nell'estreme parti de'fiari maggiori si creano le pecchie. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Certe (*api*) sono ordinate andare per li fiori, certe sono ordinate andare per lo fiare.

**FIASCA.** *S. f. Fiasco grande, ma di forma schiacciata. Gl. Isid.* Pilasca, Vas vinarium ex corio. *V. anche* Fiasco. *Sannaz. Arcad. egl.* 2. (*C*) I'ho del pane e più cose altre in tasca: Se vuoi star meco, non mi vedrai muovere Mentre sarà del vino in questa fiasca. *Alleg.* 157. E talmente del vin della sua fiasca alle volte il poverel s'imbriaca, ch'e' non discerne a mezzo chi lo tira su piaggiandolo. *Red. Ditir.* 43. Son due belle Fiasche gravide di buon vini.

[T.] *Salvin. Annot. Rim. burl.* 2. 462. La borraccia... è una fiasca di cuojo portata ad armacollo da' pellegrini e da' cacciatori.

[Palm.] *Fiasco alquanto grande, di vetro più grosso e di ventre schiacciato, e per lo più vestita sino a bocca di sottili vimini. A' contad. pis. serve a trasportare l'acqua o il vino quando fanno il pasto ne' campi. C'è anche la* fiasca da olio.

2. **Mutar fiasca e non vino.** *Fig. vale Mutare il modo, ma non la cosa. Varch. Stor. l.* 14. *p.* 525 *verso la metà, ediz. Colon.* 1721. (*Gh.*) Dicendo che quello era un dimostrar manifestamente, non di voler la libertà della città, ma di voler mutar signore, e (siccome esso diceva) di voler mutar fiasca, e non vino.

3. (Mil.) *Giberna, Cartocciere. Davil.* 5. 461. (*Gh.*) Si opposero li archibugieri spagnuoli; ma non avendo altra munizione se non quella che portavano nelle fiasche,... furono necessitati a ritirarsi.

[T.] Fiasca della polvere.

**FIASCACCIO.** *S. m. Peggi. di* Fiasco. *Gal. Cap. Tog.* 187. (*C*) Gli altri, c'han quelle vesti delicate, Se tu gli tasti, o son pieni di vento..., O son fiascacci... (*Qui fig.*)

2. [T.] *Fam. volg. Mal esito d'impresa, o d'opera drammatica, o sim.*

**FIASCAJO.** *S. m. Da* Fiasco. *Quegli che vende i fiaschi. Burch.* 1. 30. (*C*) Ebbe a pagar la tassa d'un fiascajo.

[G.M.] *Anche Chi riveste i fiaschi.*

**FIASCHEGGIARE.** *V. n. ass. Voce bassa. Si dice del Comprare il vino a fiaschi, or in uno, ora in altro luogo.* (*C*)

2. *Ed anche si trasferisce a significare il commettere v. gr. un fatto or in uno e or in altro luogo. Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 272. *col.* 2. (*Gh.*)

3. *E fig. bassa, per Dinotare l'incostanza di chicchessia in alcuna operazione.* (*C*)

4. (Mus.) [Ross.] *Far fiasco. Teatr. m.* 6. Acclamato a Milano, fiaschegia a Napoli.

**FIASCHERÌA.** *S. f. Quantità di fiaschi o altri sim. vasi di varia grandezza. Regolam. S. Mar. Nov.* (*Mt.*) Fiascherie per l'acque stillate.

**FIASCHETTA.** *S. f. Dim. di* Fiasca. *Red. Oss. an.* 98. (*C*) Sei di questi sacchetti son figurati come fiaschette, col collo strozzatojo ritorto, o diritto, secondo le positure. *E* 164. Rappresentavano la figura... d'una fiaschetta col collo bene spianata. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 2. Più d'una fiaschetta Asciugammo parlando.

[Palm.] *Piccola fiasca che si porta in viaggio a uso di bere.*

[Palm.] *Le donne tosc., fingendo di raccontare una novella ai ragazzi:* C'era una volta un uomo, una donna e una fiaschetta: State a sentir questa!

2. *Quel Vaso di ottone, di corno, ecc., fatto in figura quasi di piccol fiasco, dove i cacciatori tengono la polvere da caccia.* (*Fanf.*)

**FIASCHETTERÌA.** *S. f.* [Palm.] *Dicesi a Livorno e a Pisa quella Bottega ove si vende il vino a terzini o a bicchieri; e a Firenze ove si vende il vino a fiaschi.* [G.M.] *Ma* Fiaschetteria *per i Fior. non è com. Essi dicono* Vendita, Mescita di vino *o altri liquori*, Canova di vino, Cantina, Vinajo, *piuttostochè* Fiaschetteria. *E se il vino si vende a' finestrelli de' palazzi, allora dicono:* Il finestrino dell'Albizzi, del Ricasoli, *e sim.*

**FIASCHETTINA.** [T.] *S. f. Sottodim. di* Fiasca.

**FIASCHETTINO.** *S. m. Dim. di* Fiasco. *Franc. Sacch. Nov.* 163. (*C*) Il detto ser Buonavere giugne col fiaschettino allato. *Burch.* 2. 17. Ed empimi d'inchiostro un fiaschettino.

[T.] *Cecch. Pezz. Comm.* 57. Fiaschettin ch'è d'acqua d'angioli. *E Samar.* — *D'acqua da odore, ora non si direbbe. Ma i Fr.* Flacon.

**FIASCHETTO.** *S. m. Dim. di* Fiasco. *Cant. Carn.* 420. (*C*) Or perchè sempremai del nostro bene Vi ricordiate, donar vi vogliamo Fiaschetti, e vasi, e ampollette piene D'un'acqua che mantien vivo il colore. *Dav. Colt.* 157. Non per tanto da lodar sono quei che dicono i saettoli esser buoni per appiccarvi il fiaschetto. *Red. Oss. an.* 153. Sono stati trovati aver la figura simile ad un fiaschetto col collo.

2. [Val.] *Per Un fiaschetto di vino. Fortig. Ricciard.* 22. 52. Con un buon fiaschetto Ritorna, e con un pane fatto in casa.

**FIASCHETTONE.** *S. m. Nome volg. del* Parus pendulinus *di Linneo. Uccello che fa il nido sospeso all'estremità de' rami.* (*Fanf.*)

**FIASCHINO.** *S. m. Dim. di* Fiasco. *Fiaschetta da cacciatori.* (*Fanf.*)

**FIASCO.** *S. m. Vaso rotondo, per lo più di vetro, col collo stretto, siccome la guastada, ma senza piede, vestito di sala. Gr.* Ἀσκός. *In S. Greg.* Flascones. *Nelle Gl. d'Isid.* Pilasca, *Vaso da vino di pelle. Germ.* Flasch. *Aff. anco a* Vasculum. *Bocc. Nov.* 52. 8. (*C*) Impose adunque messer Geri ad uno de' suoi famigliari, per un fiasco andasse del vin di Cisti. *E nov.* 88. 5. Vi piaccia d'arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *Dial. S. Greg.* 1. 9. Alli quali Bonifazio diede un fiasco di legno pieno di vino. *Red. Ditir.* 3. Arianna, mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*Mt.*) E veggo a un tratto sonar pive, Postisi a bocca i fiaschi, e poi de' fiaschi E del tegame fatto un avventario,...

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Ha il collo lungo come un fiasco. *E* 173. Un conte senza contea è come un fiasco senza vino. *E* 248. Chi ha buon vino in casa ha sempre i fiaschi alla porta. (*Perchè gli amici mandano a chiederne.*)

[G.M.] Il collo, la pancia del fiasco. — Il segno del fiasco (*il bollo che ne indica la giusta misura*). — Fiasco col segno, senza segno; segnato, *o no.* — La veste del fiasco. — Le corde. — Rivestire i fiaschi.

[G.M.] Fiasco alla montepulciana (*che tiene tre mezzette, cioè una meno del fiasco comune*). *Red. Lett.* Due fiaschi alla montepulciana.

[Palm.] Abboccare i fiaschi; *Empirli sino alla bocca, Riempiere a sufficienza tutti quelli che, nell'infiascare, fossero stati scarsi.*

[Palm.] Scemare i fiaschi; *contr. di* Abboccare, *Versare dal collo del fiasco il troppo vino.*

[G.M.] Sboccare i fiaschi *ha due signif. Scemare il vino sì che non arrivi alla bocca, e Rompere la bocca del fiasco. Quindi,* Fiasco sboccato, *e* Fiasco abboccato, *in quei due signif.*

[Palm.] Bere una sboccatura di fiasco; *Bere quel ch'esce al primo manometterlo.*

[Palm.] Sgocciolare un fiasco. — Sgocciolatura di fiasco. — Essere allo sgocciolo un fiasco (*alla fine*).

[Palm.] Trombare i fiaschi; *Estrarre il vino dai fiaschi, Travasarlo a fiasco a fiasco per mezzo della tromba. Si trombano i fiaschi quando il vino vi è stato messo non bene chiarito, e vi ha fatto fondata.*

[Palm.] *Prov.* Il vin del fiasco non cava la sete di corpo (*detto degli avari*).

[G.M.] *Altro prov.* Esser come i fiaschi, abboccato e segnato (*a chi tutto piace, e del mangiare e d'altro*).

2. [T.] *La quantità del liquore nel fiasco.* Berne un fiasco. = *Varch. Stor.* 3. 103. (*Gh.*) Il barile del vino è venti fiaschi; e ciascun fiasco pesa ordinariamente libre sei. [G.M.] *Pros. fior.* Finito di bere un fiasco.

[Palm.] Asciugare un fiasco (*beverlo tutto*). — Fare il fiasco, *dicesi in Fir. per Giocare un fiasco di vino ai tre setti, o altro giuoco.*

3. **Appiccar la bocca al fiasco.** *V.* Appiccare, § 26.

4. **Appiccare il fiasco,** *fig., vale lo stesso che* Appiccar sonagli. *Modo basso. Cron. Morell.* 267. (*C*) Per molte false ragioni è appiccato loro il fiasco.

*E talvolta per Mettere in pubblico i fatti altrui. Pataff.* 1. (*C*) Egli t'appiccò il fiasco il ciabattiere.

5. **Attaccare il fiasco.** *Aprire la vendita del vino, il che si accenna con l'attaccare un fiasco sopra la porta.* (*Fanf.*) *Malm.* 1. 76. (*Gh.*) Per rivenderlo (*il vino*) altrui, il fiasco attacca.

6. **Far fiasco,** *dicesi del Non riescire in quello che altri si proponeva.* (*Man.*) [T.] *O dalla fragilità o dalla forma enfiata, che ha troppo vano dentro, o dal suono imit. della voce che dice fiacchezza. Chi sa non rammenti* Amphora coepit... urceus exit?

*Onde* (Mus.) [Ross.] *dicesi nell'uso, che* fa fiasco *qualunque persona o cosa che si presenti sulle scene per uno spettacolo, e sia generalmente disapprovata.* [G.M.] L'opera nuova ha fatto fiasco. — Cantante che ha fatto tre fiaschi consecutivi. — Ha fatto un fiasco come una damigiana (*gran fiasco*).

7. [Val. **Lavorare col fiasco.** *Bere. Fortig. Ricciard.* 28. 64. Saluta tutti, e col fiasco lavora.

8. **Levare il vino a' fiaschi** *o* **da' fiaschi,** *fig., vale Levare l'occasione; modo basso. Lasc. Sibil.* 1. 1. (*C*) A questo modo finirem noi la danza, e leverem questo vino a' fiaschi. *Malm.* 2. 10. Mi risolvei levar quel vin da'fiaschi.

[Bianc.] Ho le carte in casa: i bambini le studiano: prenderebbero forse il vizio: un bel giorno le fo sparire; dico alla moglie: ho levato il vin da' fiaschi, non s'ubbriacheranno.

9. **Risciacquare il fiasco colle pietre.** *Fig. si dice di Chi fa cosa da tornargli in danno. Paul. Mod. dir. tos. cap.* 38. *p.* 95. (*Gh.*)

10. [Val.] **Vestir fiaschi.** *Essere opera vile, o di niun momento. Buonarr. Ajon.* 1. 5. Il tesser poesia Non è fiaschi vestire o far panieri.

11. [T.] *Mod. fam. quasi prov.* A questo fiasco s'ha a bere; *A questo s'ha a venire, Questa condizione accettare.*

*Fir. Luc.* 1. 2. (*Mt.*) A questo fiasco hai da bere, se tu vorrai stare a mio pane e mio vino.

12. *Prov.* Signore, amor di meretrice, e vin di fiasco, la mattina è buono e la sera è guasto, *si dice con modo basso per dinotare la poca durata di somiglianti cose. Franc. Sacch. Nov.* 65. (*C*) Signore e vino di fiasco, la mattina è buono, e la sera è guasto.

**FIASCONE.** *S. m. Accr. di* Fiasco. *Car. Matt.* 10. (*C*) Queste son le ruine, e qui la rotta Segui degli orinali e de' fiasconi. *Red. Lett.* 2. 99. Montepulciano di palazzo (*vino*) in due fiasconi doppii e babbuschi.

2. [Val.] *Vinaccio, Vin di poco conto, Il vin che bevono in comune i frati mendicanti, riservandosi il buono in privato, a solo a solo. Fortig. Capit.* 1. 6. Il Cappuccin mangia le cose buone, Quando egli n'abbia, e con allegro volto Mangia le triste, e beve del fiascone.

3. [T.] *Mal esito in grande* (*fam. di cel.*).

**FIASCUCCIO.** *S. m. Dim. di* Fiasco. *Salvin. Son. ined.* 221. (*Man.*) Vengo lieto a trovarvi, o Rondinino,

Per sentir due ottave all'improvviso, E talora un fiascuccio di buon vino.

† **FIASTRO.** *S. m.* [Camp.] *Per Figliastro, a quel modo che fu usato* Fi *per* Figlio. *Vit. Imp. rom.* Ottavia, sposata dinanzi a Sillano, la dette a Nerone suo fiastro. *È voc. rimasa ai Lombardi.* Fia *per* Figlia, *in un'Iscr. Etr. Rom.*

**FIAT.** [T.] *S. m. Pretto lat. Sogg. pres. di* Fio. [T.] Dio, con un fiat creò il mondo; la Vergine umile con un fiat cooperò a liberarci. *Nella Genesi:* Fiat lux: et facta est lux.

2. *Fam.* [A. Con.] Fare le cose in un fiat, in un istante. [T.] Con un fiat non si mutano gli animi, non si rigenerano le nazioni. — Vuole che ubbidiscano a un fiat.

**FIATA.** *S. f. Volta. Raro ormai anche nel ling. scritto.* [T.] *Non da* Flatus, *nè da* Via viata, *nè da* Vicatus; *ma forse da* Fio, Fieri, *Avvenire, Essere. L'origine spiegherebbe perchè il più sovente la si faccia trisill.* Volta *porta più propriam. idea d'atto ove abbia luogo un movimento; perchè il* Volgere *corrisponde al* Vicis *de' Lat., al* Tour *de' Fr., e il* Fio *a ogni principio di moto e d'essere.* = *Bocc. Nov.* 69. 11. (*C*) Il quale più fiate sopra le parole, che la Lusca dette gli avea, avea ripensato. *Dant. Inf.* 2. La qual (*villa*) molte fiate l'uomo ingombra, Sicchè d'onrata impresa lo rivolve. *E* 32. Se mille fiate in sul capo mi tomi. *E Purg.* 9. Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *E Par.* 16. E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi. (*Altri legge* E trenta fiate.) *E* 25 (*Mt.*) Tu sai che tante fiate la figuri, Quante Gesù a tre fe' più chiarezza. [Camp.] *D. Par.* 31. Sì come schiera d'api che s'infiora Una fiata ed altra si ritorna Là dove il suo lavoro s'insapora. = *Petr. Canz.* 39. 1. (*C*) Mille fiate ho chieste a Dio quell'ale. [T.] *E anche altrove trisill.* = *Vit. SS. Pad.* 1. 163. (*M.*) Una fiata lo dì mangiasse, e non più.

† *E ass., ma a modo d'Avv., come Alle volte e Talora. Amm. Ant.* (*Mt.*) Se fiata eziandio lieve vento sì il muove. *V. Salv. Avvert.* 2. 1. 19.

2. *Per Tempo, o Caso. Vit. S. Franc.* 167. (*M.*) In quella fiata essendo il B. Francesco dato agli altri per essempro, ei si volle... [Camp.] *Comp. ant. Test.* Lo Nilo teneva in quella fiata impelagata la terra di Egitto. *E più oltre:* Era in quella fiata un uomo del monte Efraim, lo nome era Mica, che tolse...

*Vit. S. Franc.* 170. (*C*) Se nelli nostri tempi verranno alcune grandi avversitadi o tribolazioni, che dobbiamo noi fare in quella fiata?

3. **Lunga fiata,** *post. avverb., vale lo stesso che Lungo tempo, Lungamente. Dant. Purg.* 29. (*C*) Avrei quelle ineffabili delizie Sentite prima, e poi lunga fiata. *E* 30. Sicchè per temperanza di vapori L'occhio lo sosteneva lunga fiata. *Amet.* 29. Gli altri membri... rimira lunga fiata. *Bocc. Amor. Vis. c.* 10. (*Mt.*) Era con quel, che già ne visse lieto, Per lunga fiata lei senza misura Amando benchè poi seguisse Fleto.

4. **Alla fiata,** *post. avverb. Alcuna volta, Talora. V.* Alla fiata.

*E* **Alle fiate,** *per Alle volte. V.* Alla fiata, § 2. *Tes. Br.* 5. 21. (*Mt.*) Se l'uomo n'è maestro di conoscere quelle dimostrazioni ch'elle (*le cornacchie*) fanno alle fiate, puote l'uomo conoscere quando dèe piovere. [Val.] *Tesoretti.* 17. 29. Se tu alle fiate Dicessi veritate, Non ti sarà creduta.

5. [Camp.] **Tutta fiata,** *avverb., per Continuamente, ecc. Somm.* Elli ditrae ed appiccola tutta fiata i beni ch'elli ode d'altrui.

6. **Spesse fiate,** *post. in forza d'avv., vale Frequentemente. Rim. Ant. lib.* 1. (*Ballat.* O voi, che per la via.) (*Mt.*) Ch'io mi sentia dir dietro spesse fiate: Deh! per qual dignitate Così leggiadro questi lo core have. *E Canz.* (Gli occhi dolenti.) E spesse fiate pensando alla morte, Me ne viene un desio tanto soave Che mi tramuta lo color nel viso.

† *E più anticam.* **Spessa fiata.** *Bocc. Teseid. lib.* 5. (*Mt.*) Che poco potea più, ma spessa fiata Di patto fatto giunsi sostenendo.

7. *Questa voce si abbrevia in* Fia *e* Fie, *che s'usa nel moltiplicare i numeri, che oggi più comunem. diciamo* Via *e* Vie. *S. Agost. C. D.* (*C*) Quattro fie sei, ventiquattro.

**FIATAMENTO.** *S. m. Da* Fiatare. *Il fiatare. Non com. In Fulg.* Flamentum. *Amm. Ant.* 21. 3. 6. (*C*) Siccome il malo aere, tratto per continuo fiatamento, corrompe il corpo; così il perverso parlare, continuamente udito, corrompe l'animo.

2. *E trasl. Magal. Lett.* 4. (*Mt.*) Producasi ora nel centro di quest'abisso una gran calamita, e n'aliti un fiatamento di sua maravigliosa virtude.

† **FIATANTE.** *Part. pres. di* Fiatare. *Che fiata, Soffiante. Guid. G.* (*C*) E con dolce sufolare li fiatanti zeffiri invitano quelli che vogliono navicare.

**FIATARE.** *V. n. ass. Il respirare, e Mandar fuori il fiato dell'animale, Alitare.* Flato, *in Arnob.* — *Tes. Br.* 8. 59. (*C*) E se quest'uomo fiata, dunque è elli vivo.

2. *Respirare per Vivere. Bern. Orl.* 1. 15. 53. (*C*) Solennemente vi voglio obbligare, Che fin che state in piè, fin che fiatate, Da tutto quanto il mondo mi guardiate.

3. *Detto del leggiere spirare de' venti. Più com.* Soffiare. *Amm. Ant.* 40. 7. 6. (*C*) Se fiata eziandio lieve vento, sì 'l muove. *M. Aldobr. P. N.* 56. In questo tempo (*dell'estate*) allungano i dì, menomano le notti in tutte le regioni, crescono li caldi, i venti non tanto fiatano. *Guid. G.* 1. 2. Fiatando il buono vento, tanto lungamente navicòe, infino che per diritto viaggio pervenne alle parti di Frigia. *Pallad. cap.* 7. Dobbiamo in prima sperimentare la natura del fiume, s'elli fiata alcun vento.

4. [Val.] *Fare una minima parola, un minimo accento.* = *M. V.* 7. 81. (*C*) Stette due dì sanza mercato di vettuaglia a grande stretta di loro vita, e non osò fiatare. *Bern. Orl.* 1. 6. 30. E senza pur fiatar mi stava chiotto. *E* 2. 21. 37. Non è chi pure ardisca di fiatare. *Dav. Scism.* 56. E' non si poteva fiatare. *Buon. Tanc.* 3. 7. Ella non fiata. [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 5. 1. E s'io fiato, è delitto.

[T.] Senza punto fiatare. — Non ha fiatato. [G.M.] Senza nemmeno fiatare.

*E col secondo caso. Magal. Lett.* 1. 43. (*Mt.*) Ha alle mani (*il Granduca*) Lattanzio Firmiano. Ma sai, non fiatare di questo, poichè non si sa nè meno per la corte.

*E colla particella* Ne *che tien luogo di secondo caso. Tac. Dav. Ann.* 1. 3. (*C*) Tiberio in Senato non ne fiatò. *E Vit. Agr.* 389. Dandogli ognuno la Britannia, non che ei ne fiatasse, ma perchè ei ne pareva capace.

5. *Att. e fig. Mandar fuori. Amm. Ant.* 36. 5. 5. (*C*) Che altro fanno quelli che detraggono, se non che nella polvere soffiano, e negli occhi loro la mandano? sicchè onde più detrazione fiatano, indi meno veggono.

6. † *Per Odorare, Fiutare, Annasare. Tes. Br.* 7. 24. (*C*) Noi conosciamo la cosa da lungi per udire e per vedere e fiatare; ma per l'assaggiare e 'l toccare non si può conoscer la cosa se non da presso. *Es. Fav. T. Ricc.* 76. (*M.*) Fiatami in bocca, e di' che ti par del mio fiato. *E* 77. Lo lupo vide una scimmia molto grassa. Chiamolla per intendimento di mangiarla, e per trovarle cagione sì si fece fiatare, e domandolla, che ti pare del mio fiato?

7. [Val.] *Per Subodorare, Averne minimo sentore. Pucc. Centil.* 11. 47. Un Ghibellin, ch'avea nome Razzante, Fiatato ch'ebbe quel, che s'aspettava, In Siena andò al traditor davante.

**FIATATA.** *S. f.* [T.] *Atto del mandare il fiato.* [Rig.] *Per lo più di fiato spiacevole, di mal odore.*

2. [T.] In una fiatata (*in tempo brevissimo e con lieve fatica*). *Più com. e più eletto:* In un fiato; *nè direbbesi* D'una fiatata, *come* D'un fiato. *Nè ha gli altri sensi di* Fiato.

**FIATATO.** *Part. pass. di* Fiatare *att. inusit.* (*Fanf.*) Flatura, *in Arnob.*

† **FIATENTE.** *Agg. com. Fetente. Espos. Vang.* (*C*) Una catena, colla quale sia legato il peccatore, e che la lebbra del peccato faccia il fiato, cioè le parole fiatenti e corruttibili. (*Qui fig.*)

**FIATERELLO.** *S. m.* [Mor.] *Dim. di* Fiato (*d'animale*).

**FIATO.** *S. m. Alito, Aria che esce da' polmoni durante l'espirazione.* (*Fanf.*) Flatus, *aureo lat. Pass.* 139. (*C*) Interrompendosi il fiato e le parole, non poteva i suoi peccati dire. *Bocc. Nov.* 37. 12. Era sotto il cesto di quella salvia una botta di maravigliosa grandezza, dal cui venenifero fiato avvisarono quella salvia essere velenosa divenuta. [B.] *Ar. Fur.* 16. 86. Poter appena trar del petto il fiato.

[T.] *Rim. burl.* 152. Gli mancò il fiato e subito si svenne.

2. [T.] Sin che avrò fiato, *Sin che avrò vita. Prov. Tosc.* 305. Finchè c'è fiato, c'è speranza. [Fanf.] *Di materia o altro pericolo o male. Lat.* Aegroto dum anima est, spes est. [G.M.] *Fag. Com.* Sin che mi regga il fiato, *dice le forze, più che il semplice alito della vita. Virg.* Dum spiritus hos reget artus.

[T.] Fiato, *Quello che si vede uscir di bocca l'inverno. Differisce anche in ciò da* Respiro.

3. (*Tom.*) Attrarre il fiato: *Tirare l'aria a sè più apposta e con più forza che per semplicemente respirare.*

4. **Dare, Esalare, Mandare il fiato estremo** *vale Morire.* (*M.*) *V.* Esalare, § 7.

5. [T.] Puzzare il fiato di vino, *o d'altro.*

[T.] *Ass. A chi non è sano.* Puzza il fiato.

6. [T.] *Trasl.* Una pianta parassita s'avvolge a un'altra, e la strizza che non ha più fiato a vivere. — Sementa soffogata dalle spine, che le tolgono il fiato.

7. **Fiato** *dicesi anche la Facoltà di fiatare; onde* **Riavere il fiato** *vale Ricominciare a respirare dopo una interruzione accidentale, più o meno lunga. Bern. Orl.* 1. 19. 7. (*C*) E non gli lascia riavere il fiato.

8. **Fiato grosso** *vale Asma. Salvin. Georg. l.* 2. (*M.*) Tengonlo in bocca i Medi per far buono Fiato, e del grosso i vecchi ansanti ei cura.

[G.M.] Una salita molto ripida, Le scale molto ritte fanno venire il fiato grosso. [B.] *Ar. Fur.* 18. 17. Il fiato tuttavia più se gl'ingrossa (*la lena manca*).

[Rig.] Fiato grosso, *nel Sen., vale Fiato alquanto puzzolente, per lo più per imbarazzo di stomaco.*

9. *Per Voce, Favella. Dant. Inf.* 27. (*C*) L'aguta punta mosse Di qua, di là, e poi diè cotal fiato. *But. ivi:* Poi diè cotal fiato quella fiamma, cioè rendette così fatta voce.

10. *Per Vento, Aura, Soffio o Spiramento. Dant. Inf.* 5. (*C*) Così quel fiato gli spiriti mali Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *E Purg.* 11. Non è 'l mondan romore altro che un fiato Di vento ch'or vien quinci, e or vien quindi. *E* 25. E la cornice spira fiato in suso. *Virg. Ugurg.* 220. [Camp.] *D.* 1. 33. Di ciò ti farà l'occhio la risposta, Veggendo la cagion che 'l fiato piove. (*Bella catacresi per Muovere il vento.*) = *Petr. Son.* 34. (*C*) Del lito occidental si move un fiato. *Pallad. Marz.* 23. Volte (*le stalle*) al meriggio, per fuggire il fiato freddo del Settentrione. *Legg. Spir. Sant. S. B.* La terza fece in ispezie di fiato; onde dice San Giovanni: *Insufflavit.*

11. *Per Mal odore, Fetore. Lab.* 263. (*C*) Assai volte da così fatto fiato offeso, mi credetti altra morte fare che di Cristiano. *Ott. Com. Inf.* 5. 70. Puzzo essere in questo peccato, il prova chi ha naso; onde un Arcidiacono sentiva il fiato, quando un suo servente... [T.] *D.* 1. 11. S'ausi il senso al tristo fiato (*a sostenere il puzzo del luogo*). = *Cr.* 2. 13. 20. (*C*) Il monte del letame... per lo fiato schifarne, sia rivolto dalla parte di dietro della corte, ovvero magione. *Cavalc. Med. cuor.* 243. E 'l vasello, c'ha preso mal fiato, nol può leggiermente lasciare. *Nov. Ant.* 68. 2. (*M.*) Messer lo Re t'ama sopra tutti suoi famigliari; ma, secondo che dice, tu lo offendi troppo per lo fiato della bocca tua. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 90. Sì tristo fiato fassi uscir di dietro, Che per la puzza i can restano addietro.

12. *Per Esalazione. Bern. Orl.* 1. 6. 51. (*C*) E da ciascuna pianta e ciascun fiore Usciva un fiato di soave odore. [M.F.] *Salv. A. M. in Magal. Lett. Strozz. Mss.* 235. O bel fiato, Che d'alma terra sali, Tu m'ispiri un furor divino.

[M.F.] *E per l'Odore del sesso, Esalazione, quasi simile al precedente. Cron. var. Ant.* 45. Puose la mano al naso al cavallo, e lo cavallo anitri forte perchè sentì il fiato della cavalla che lo schiavo avea tocca.

13. [T.] Fiato; *dice la forza.* Non aver fiato da stare ritti, da muoversi. *E ass.* Non ha fiato.

*Red. Lett.* 2. 78. (*C*) Se avrò potenza di servire quel P. Agostiniano, che dèe portarmi la sua lettera, io lo farò con tutto il cuore...; se poi non avrò tanto fiato da poterlo servire, bisognerà che ancor esso abbia una santa pazienza.

[T.] *Parte forza e parte volontà.* Non ha fiato da levare un fuscello da terra.

14. [T.] Non gli vorrebbero vedere il fiato. *Lo odiano e invidiano ogni suo bene, fin l'aria che respira e l'alito della vita.*

15. [T.] *Di chi non osa o non vuole parlare.* Par che non abbia fiato, Che gli manchi il fiato; Gli è mancato il fiato, Non ha fiato. — Per risentirsi delle bestemmie sciocche, che non fanno torto a Dio, ma rovinano gli uomini, non hanno fiato.

16. [A. Con.] **Non aver fiato.** *Di pers. che, per poco*

*animo o per poca salute, mostra spiriti molto dimessi.* Quel giovinetto andò agli esami tanto timoroso, che pareva non avesse fiato. [T.] Non ha fiato in corpo. — Ha appena fiato.

17. *Per Persona, come:* La tale schiatta è rimasa con tanti fiati, *cioè con tante persone. Giambull. Stor. Eur.* 1. 13. (*M.*) Successe non solamente la morte di esso Calvo, ma quella di Lodovico Balbo suo figliuolo, e di tutta quasi la stirpe di Carlo Magno, che nel reame di Francia si ridusse ad un fiato solo. *Salv. Granch.* 1. 1. E io povero vecchio abbandonato Mi starò pur qui solo com'un cane, Dov'io non ho nè amici, nè parenti, Nè fiato. *Sassett. Lett.* 239. (*Man.*) In una delle quali (*Molucche*), detta Tidore, è una popolazione di Portoghesi...; e saranno in tutto opera di 500 fiati tra uomini e donne, piccoli e grandi.

[T.] *Magal. Lett.* Della mia povera casa, ridotta in oggi a sussistere per poco tempo ne' due soli fiati de' miei fratelli.

[G.M.] *Non nello stesso senso, ma più aff. al pr.* Quando in una stanza ci sono troppi fiati, l'aria si rarefà.

18. [Mor.] Fiati, *per Bestia, specialm. grossa.* Non tengo nella mia stalla che tre fiati, perchè il mio podere è piccolo. [T.] Fiato *per Animale, come* Anima *i Lat. per Fiato.*

19. *T. de' Conciatori.* [Garg.] Fiati *sono quelle Parti della pelle, che si trovano più vicine alle zampe di dietro, là dove è il segno della poppa nella femmina, e della borsa nel maschio. Quelle parti sono così tenui, che, scarnandole assai, o diventano come ragnateli, o spariscono.*

20. *È in signif. di Niente; ed in questo senso ha sempre la negativa innanzi. Bern. Rim.* 56. (*C*) E non mangio più ostriche, nè fiato. *Lasc. Rim.* 320. Io ti dico in sostanza, Che dove della lingua hai ragionato, Tu non intendi fiato, fiato, fiato. *Alleg.* 154. Chi diavol dormirebbe? andare a letto Senza mangiar la sera, o ber mai fiato. *E* 10. 36. Le bastonate non gli fanno fiato. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Nulla, niente, nè anche sale, fiato.

[T.] *Prov. Tosc.* 320. Vin battezzato (*annacquato*) non vale un fiato. — *Vive in qualche dial. anco senza la negaz.; e vale Un pochino, Un minimo che.*

**Non si fa fiato** *dicono i bottegai e faccendieri, quando non si fa faccende, e non corrono danari, perchè le merci non hanno spaccio. Serd. Prov.* (*M.*)

**Non essere da fiato** *vale Non esser da qualche cosa, Non esser degno d'alcuna stima. Cecch. Dissim.* 2. 3. (*M.*) Oggi un tuo pari non è da fiato, Se non sa fare d'ogni lana un peso.

21. † **Non dire, o far fiato,** *vale Tacere, Non parlare, Non dire una parola. Car. Lett.* 1. 114. (*C*) Di qua, dopo che i Franzesi sono stati strozzati, non si fa più fiato. *Malm.* 4. 46. Ond'io promessi di non dir mai fiato. *Baldov. Comp. Dramm.* 1. 1. (*M.*) Finocchi! Ch'e' se n'abbia a toccare, e non dir fiato. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 331. Ad un amico vostro non dir fiato? *E* 6. 128. Non ebbi campo di poter dir fiato.

22. *Per Qualche cosa, Poca cosa. Franc. Sacch. Op. div.* 57. (*C*) Ma ben potrebbe rimanere qualche fiato di virtù di questi tali. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E chi avea fiato di filosofia, e metteale in qualche luogo accattato nella sua diceria, n'andava in cielo per la nuova cosa.

[T.] Qualche fiato di religione che resta, salva la società.

[T.] Ogni fiato l'appanna; *dicesi dell'onore, dell'innocenza, che convien custodirli gelosamente (in senso più aff. al pr.).*

23. **Andare il fiato** *vale Svenire. Non com. Vit. S. Gualb.* 296. (*M.*) Incontanente pareva che ne andasse il fiato.

24. [G.M.] Aver paura che ti manchi il fiato; *cioè, che sia per mancarti il necessario.* Bada ad accumulare, ed ha sempre paura che gli manchi il fiato.

25. **Cascare il fiato** *vale Avere una paura eccessiva, Rimanere sbalordito, Perdersi d'animo. Tac. Dav. Stor.* 1. 251. (*C*) Assalsero T. Vinnio, di cui ancora si dubita se per la paura gli cascò il fiato. *Malm.* 11. 6. Alla quale in quel punto cascò il fiato, Il fegato, la milza e le budella.

[A. Con.] Vidi quella trista lettera e mi cascò il fiato.

[G.M.] *In questo senso dicesi anco* Non rimaner fiato, *e* Non rimaner fiato in corpo. — Quando ha sentito quella novità non gli è rimasto fiato in corpo.

26. [T.] **Consumare.** Perdere il fiato, *a dire invano o con poco frutto.* Perdere *è più.* Buttar via *è più fam.; dice più l'inutilità che la stanchezza. Anco chi non vuol dir poche parole di cosa che non merita:* Non vo' buttare il fiato. — Sarebbe fiato gettato. — È fiato sprecato.

27. **Dare fiato.** *V. in* DARE. *Ar. Fur.* 20. 93. (*M.*) Scorre Astolfo la terra in ogni lato, Dando via sempre al corno maggior fiato. *Tass. Ger. lib.* 9. 21. Dan fiato allora ai barbari metalli Gli Arabi, certi omai d'esser sentiti.

[T.] *Rim. burl.* 394. Diasi alla piva Fiato alquanto maggior. *L'Ar., men com.*, Diede spirto.

*Fig.* [T.] Dar fiato alle trombe; *Intuonar le lodi proprie o le altrui; Divulgare notizie, Minacciare.*

28. **Donar fiato.** *Soffiare. Amet.* (*Mt.*) All'incerata canna con gonfiate e tumide gote largo fiato donando.

29. **Essere il fiato d'alcuno** *vale Esser cosa carissima d'alcuno, Esser la pupilla de' suoi occhi. Busin. Lett.* 34. (*Man.*) Circa a Ristoro, egli era il fiato di Matteo suo suocero.

30. **Finito** *o* **Fatto col fiato,** *detto di pitture, disegni, e sim., vale Finito, Fatto con tutta perfezione, quasi che il fiato, e non gli strumenti, abbia operato. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Disegni miracolosi e finiti col fiato, ma insieme con una franchezza incredibile.

[T.] Lavoro che pare fatto col fiato; *con tale franchezza e unitezza, che nulla ci sia di pesante, non ci si senta lo stento. Più che* Di getto.

31. [T.] Mozzare il fiato. *Impedir quasi la respirazione.* — Vento che mozza il fiato (*forte*).

[G.M.] *Anco di grave odore:* Puzzo che mozza il fiato.

32. **Pigliar fiato** *vale Respirare. Sagg. Nat. esp.* 118. (*M.*) Pure soffiando per un filo di paglia in quel meato che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono (*i polmoni de' ranocchi*).

33. **Pigliar fiato, Ripigliare, Raccôrre** *o* **Raccogliere il fiato,** *e sim., fig., vagliono Riposarsi, Riaversi. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Raccôrrò intanto il fiato. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* Male usano li corpi loro (*dei lavoratori*) come se fussono asini, anco pietre, non concedendo loro di potere un poco ricogliere el fiato. = *Malm.* 10. 54. (*C*) Talch'ei si scosta nove e dieci passi, E piglia fiato. *Red. Ins.* 57. Quello stesso scorpione..., ancorchè non avesse di che cibarsi, cominciò a ripigliar fiato e spirito bizzarrissimo, con forza non ordinaria delle membra.

*E* **Prendere** *o* **Riprendere fiato** *vale lo stesso.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 99. Però l'uom saggio in caso tal consiglia Di prender fiato e rompere il sermone.

[T.] Riavere il fiato, *Riprendere forza, coraggio, ardire.*

34. [Val.] **Rimettere il fiato;** *Rendere coraggio. Fortig. Ricciard.* 11. 127. La lor venuta mi ha rimesso il fiato.

35. [Val.] **Spendere, Consumare il fiato.** *Durar fatica, e più spesso Durarla invano. Jacop. Laud. Etrur.* 1. 684. Consumare il vostro fiato, Arguendo in ogni lato, Per provar qualche follia. (*La lez. Tresatti legge:* E spender il vostro fiato.)

36. † **Tant'avesse egli fiato, Tant'avessi tu fiato,** *e sim.; imprecazione, e vale Così gli mancasse il fiato, ecc. Cant. Carn.* 11. (*C*) Tanto avessi voi mai fiato, Quanto ignuna tornar vuole. *Car. Stracc.* 2. 3. (*M.*) Tanto avessi tu fiato.

37. [G.M.] Tirare il fiato a sè. — La tiri il fiato a sè; Tirate il fiato a voi, *dicesi fam. a chi rimprovera altri di vizi de' quali egli stesso è macchiato.* (*Medice, cura te ipsum.*) Nel sentir tacciar di ladri un ordine di persone, rispose a costoro: Tirate il fiato a voi; Vo' potete tirare il fiato a voi.

38. **A un fiato, Ad un fiato,** *post. avverb., vale Senza prender respiro, A un tratto, Senza interruzione, In una sola volta. Car. Lett. Sen.* 1. (*Mt.*) Monta quest'erta ad un sol fiato, se tu puoi. *Rucell. Tim.* 6. 7. 14. (*M.*) Voi avete accennate assai proposizioni a un fiato. *Sassett. Lett.* 43. (*Man.*) E pongo fine al ragionamento...; ma s'io mi vi conduco, a un fiato s'ha a mandar giù. *Gigant. st.* 58. (*Mt.*) Grinza ha la pelle, e, per dirlo ad un fiato, Più brutto assai ch'Esopo e più abbozzato.

39. [T.] In un fiato; *nel senso di* A un fiato, *in quanto si respira, senza riprendere fiato.* Bere tutto il bicchiere in un fiato. [Camp.] *Aquil.* 1. 23. Ello (*Ercole*) fu velocissimo corritore, e trovasi di lui che in un fiato correa centoventicinque passi.

[T.] *A modo d'iperb., In brevissimo tempo.* Cosa fatta in un fiato. — Impara ogni cosa in un fiato.

40. [T.] D'un fiato; *Senza interruzione.* Bere d'un fiato. — Parole che non si possono pronunziare d'un fiato.

[T.] *Per iperb.* Libro letto d'un fiato. — *Ass.* Vorrebbe le cose tutte d'un fiato. *Più spedito che* In.

41. (*Tom.*) Senza trar fiato; *Senza muoversi o Senza parlare. Per estens. Starsene queto e rassegnatamente.*

[B.] *Ar. Fur.* 10. 93. Trar fiato, bocca aprir, o batter occhi, Non si vedea de' riguardanti alcuno.

42. *Dicesi in prov.* **Il fiato non fa livido,** *e vale che Le parole non offendono il corpo. Baldov. Comp. Dramm.* 1. 1. (*M.*) Padrone, insino al dire, Il fiato non fa lividi, gridate Quanto vi piace...; Ma in quanto a darmi poi, toccate terra.

43. [T.] *Modo prov. Da chi non si vuol ricevere favore nessuno.* Avessi il fiato da lui, lo sputerei fuori.

44. [G.M.] Fiato! — Fiato fiato! *Ell., per dire:* Respirate, Respiriamo. *E anche vale* Più ad agio. Non abborracciar tanto: fiato!

45. (Mus.) [Ross.] *L'aria che, raccolta ne' polmoni, si caccia fuori con misura per produrre la voce nel canto. Zarl.* 1. 2. 1. 72. Jagne frigio... fu il primo che fece sonar due pifferi con un sol fiato. *Don.* 2. 46. 132.

[Ross.] **Fiato intero** *dicesi quando si fa un'inspirazione tale da riempiere d'aria tutta la capacità de' polmoni;* **Mezzo,** *quando si fa soltanto una breve inspirazione così limitata dalla frase musicale. A. Per.* 5. 15. Vuolsi considerare in quali siti abbiasi a prendere il fiato intero o mezzo.

[Ross.] **Conservare il fiato** *vale Emetterlo con arte e misura. Manc.* 2. 32. Aveva... l'arte sopraffina di conservare e ripigliare il fiato.

[Ross.] **Pigliare** *o* **Prendere fiato** *vale Provvedere d'aria i polmoni, Inspirare. Tosc.* 36. Gli proibisca di prender fiato in mezzo d'una parola.

[Ross.] **Ricôrre il fiato** *o* **Ripigliar fiato** *vale Di nuovo prender fiato. Marc.* 3. 24. Dovrà parimente... ripigliar fiato più d'una volta, prima di chiudere.

**Strumenti** *o* **Suoni di fiato** *si dicono Quelli a' quali si dà il suono col fiato. Ora si dice* A fiato. *Amm. Ant.* (*C*) Nel suono delle corde e del fiato, avvegnachè poco discordino, il buon maestro se n'accorge.

[Val.] **Strumenti da fiato,** *modo ellitt., che significa Strumenti da sonarsi a, o col fiato.*

† **FIATOLO.** [T.] *S. m. Da* FIO; *in senso aff. ad* Affiato (*V.*). *Chi era legato da vincolo di dipendenza per aver ricevuto da signore o possessione con potestà o altro avere, e doveva rendergli omaggio o altre prestanze. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Accompagnato da grande novero de' suoi affittuarii, fiatoli e fedeli. [T.] *Pref. Pros. Fior.* 3. 1. XXIX. Si dava questo fio a' cavalieri, ed era una provvisione che s'assegnava loro per mantenere quel grado con onore... Di qui ne viene che gli antichi nostri, in certe cose pubbliche, avevano lo libro degli affiati, cioè di quelli che avevano dal Comune ogni anno una certa quantità, o in danari o in grasce, e questi tali nell'antiche nostre leggi non solamente affiati, ma fiatoli altresì si chiamano.

2. *Il Borgh. Vesc. Fior.* 521. (*C*) *distingue* Fiatolo *da* Fittajuolo, *voci confuse da taluni che dall'*Affitto *passarono all'idea di* Livello, *e da* Livello *all'altro di* Prestanza in omaggio.

† **FIATORE.** *S. m. Fetore, Tristo odore.* Flatura *da* Flo, *in gen., è in Arnob. O che confondessero* Foeteo *con* Flo, *o che aggiungessero la* I, *come in* Fiale *da* Favo. *Esp. Vang.* (*C*) Ma allotta è il pessimo puzzo e fiatore, quando è quatriduano. *Liv. Dec.* 3. Per la paura ch'egli ebbero d'esser rubati, si fuggirono alla città con loro bestie, donde il fiatore gravemente gravava li cittadini. *Cr.* 9. 102. 5. Il guardiano, quando cotali cose procura, siccome Palladio scrive, dèe esser puro da ogni immondizia, e fiatore d'alcuno agrume. [Camp.] *Bib. Mac.* II. 9. Ancora del suo odore e fiatore l'esercito si guardava (*odore et foetore*). = *Bart. Geograf. Introd.* (*M.*) Spentone ogni puzzo, ogni reo fiatore.

† **FIATOSO.** *Agg.* [T.] *Puzzolente; come in D.* 1. 11. Tristo fiato; *e in Virg. senza epit.* Talis halitus. Flaturalis, *in senso gen., è in Tert.* Foeterosus, *in Zenon.*

*Fior. Virt.* (*C*) La faccia crespa, e la bocca fiatosa, li denti marci. *Cr.* 5. 17. 4. La polvere de' mirtilli... è utile a coloro che hanno la bocca fiatosa;

il qual puzzo avvegna per vizio di stomaco. *E* 9. 99. 7. Tutte queste cose faccia il guardiano..., da odore fiatoso e da tutti salsamenti rimosso. *Introd. Virt.* E gli altri fece ardere incontanente in un fuoco, il quale faceva un sì fiatoso fumo, che tutta la contrada appuzzò. [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. 4. Quando l'animale arrà guasta la testa, conoscerassi per questi segni: uscirannogli per le nari mocci fiatosi, di colore giallo e pallido... = *Bemb. Asol.* 3. (*C*) Ben potesti tu sentire qual di loro, è odorante, quale fiatoso.

† **FIAVO**. *S. m. Fiale. Cr.* 9. 99. 5. (*C*) Le putride parti de' fiavi, ovvero le vôte cere, le quali per alcun caso lo sciame a pochezza ridotto non potrà empiere, ricidera'lo con taglienti ferri sottilmente, acciocchè l'altra parte mossa de' fiavi non costringa l'api le cassette commosse abbandonare. *V. anche* FIALE, *e* FIARE *e* FIADONE.

**FIBBIA**. *S. f.* (Ar. Mes.) *Aff. al lat. aureo* Fibula. Fibla, *in Apic. e in un'Iscr. b. lat. Strumento di metallo o d'osso sbarrato da una traversa, dov'è infilzata una punta detta ardiglione, la quale si fa passare in un foro della cintura, che è termine dove altri vuol fermarla; e si adopera a tener congiunte due parti di cose flessibili.* (*Fanf.*) *G. V.* 12. 4. 3. (*C*) Una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie. *Lib. Astr.* Tiene colla mano manca la cintola, che cinge bene bene ivi a capo della fibbia. *Dittam.* 2. 31. Ecco la fibbia ch'è sanza ardiglione, Ecco la ricca e bella mia cintura, Che per gli antichi sì cara si pone.

[G.M.] I nostri nonni portavano le fibbie alle scarpe, come le portano i Preti. — Calzoni corti sino al ginocchio, con fibbia.

2. [Camp.] † **Fibbia dell'oro**, *per Ordine cavalleresco che davasi dai re di Siria ai loro consorti. Bib. Mac.* I. 10. E quando lo re Alessandro udì queste cose, sì si pose in cuore di glorificare più Jonata, e mandògli la fibbia dell'oro, siccome è usanza di dare ai consorti de' Regi (*fibulam auream*). *E ivi, cap.* II. E diedegli autoritade di bere in vaselli d'oro, e di vestire di porpora e di avere fibbia d'oro.

3. (Mus.) [Ross.] **Fibbia**. *Certa Stacca che chiamasi ancora* Capotasto (*V.*). *Don. Ann. Disc.* 4. 334. Con un ordigno, che ricinga il manico, e la tastiera, calcando le corde nel detto sito, e facendole terminare dal medesimo primo tasto, si può comodamente supplire all'uffizio della sinistra mano :... Quest'ordigno si può chiamare una fibbia... l'effetto del quale è servire come di capotasto posticcio, e diminuire il tratto delle corde in maniera molto spedita inacutendo tutto il sistema.

**FIBBIÀCCIA**. [T.] *S. f. Dispr. di* FIBBIA. *Dispr. o per la materia o per la forma.*

† **FIBBIÀGLIO**. *S. m. Fermaglio, Affibbiaglio.* Fibulatio *in altro senso ha Vitr.* — *Nov. ant. Stamp. ant.* 36. 2. (*C*) Poni loro da petto una mosca d'oro o d'ariento, cioè una boccola con un fibbiaglio, nella quale sia intagliata l'idola che tu adori. *Binduc. Senes. nell'Antol. Fior. t.* 5. *Marzo* 1832. *p.* 35. (*Mt.*) E lo fibbiaglio di suo mantello fu di due rubini sì belli e sì chiari che mai non fûro sì belli veduti.

**FIBBIAJO**. *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che fa e vende fibbie.* (*Fanf.*) *Ora non è un mestiere da sè.*

† **FIBBIALE**. *S. m. Fibbia.* [T.] *S. Cat. Lett.* = *But. Inf.* 9. 2. (*C*) Superbia..., se in libri o in lettere d'oro, o in fibbiali d'oro, o in segnacoli di seta o d'oro,... *Franc. Sacch. Nov.* 159. E la guardancanna più d'un'ora m'ha tenuto, che eran guasti li fibbiali, a potercela mettere.

† **FIBBIARE**. *V. a. e N. pass. Affibbiare.* Fibulare, *in Colum.* = *Filostr.* (*C*) Che sol gli vide un fermaglio nel petto, Posto ivi forse per fibbiarsi il petto.

**FIBBIETTA**. *S. f. Dim. di* FIBBIA. *Quad. Cont.* (*C*) Per due paja di fibbiette per la detta roba..., e per due altre paja di fibbiette. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 375. Nè portare fibbiette o puntali. = *Pataff.* 4. (*C*) Con maniche d'avanzo a tre fibbiette.

**FIBBIETTINA**. *S. f. Sottodim. di* FIBBIA. *Lib. Segr. cos. donn.* (*C*) Affibbiano la gonna con gangherelli d'argento e con fibbiettine.

**FIBBIONA**. [T.] *S. f. Accr. di* FIBBIA.

**FIBBIONE**. [T.] *S. m. Accr. di* FIBBIA. *I fibbioni che usava un tempo, ed erano segno d'agiatezza o di dignità, ora ritornano di moda, e sono insegna di goffaggine.*

[T.] Fibbioni, *le più grosse fibbie a' finimenti de' cavalli.*

**FIBBIUÒCCIA**. [T.] *S. f. Dim. atten. di* FIBBIA.

**FIBRA**. *S. f. Lat. aureo* Fibra. (Anat.) *Con questo nome si dinotano in generale e comunemente certi corpicciuoli dilicati e gracili che sono i primi rudimenti dell'organizzazione, e che disposti e connessi svariatamente prendono caratteri particolari e formano i diversi tessuti organici degli esseri viventi.* (*Mt.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Fortifica questa unzione le fibre de' muscoli e de' tendini. *Red. Cons.* 1. 27. Fa sì con questa mescolanza, che segua... il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose e muscolari. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) I purgativi grandi e potenti snervano le fibre, e talvolta eziandio le rendono convulse, e inabili a fare le loro funzioni. *E appresso:* Quel liquido mucilaginoso sequestrato fra le menzionate fibre ligamentose e tendinose del femore, quelle rimuove dal proprio sito, e fa cangiar figura ai legamenti del femore che tessono.

2. [T.] Uomo di fibra *o* fibre forti. — Fibra delicata, gracile. — Debolino di... *In questo senso anche fig.*

3. *Per Vena. Petr. Son.* 165. (*C*) Non ho midolla in osso, o sangue in fibra, Ch'io non senta tremar.

4. *Per Lobo. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Osservavano quante fibre o lobi avesse il fegato della berbice, o quante ne avesse il polmone della capra.

5. **Fibre** *si dicono anche, con senso latino, Le interiora delle vittime. Ar. Fur.* 7. 58. (*M.*) È questo quel che l'osservate stelle, Le sacre fibre e gli accoppiati punti... Di sè promesso sin dalle mammelle M'avean?

6. [T.] *Quasi fig.* Commuovere, Scuotere le più riposte fibre del cuore. *O ass.* Le intime fibre. *Pers.* Quod latet, arcana non enarrabile fibra.

7. [Val.] **A fibra a fibra**. *Modo avverb. Gozz. Serm.* 17. Come a filo a filo Dalla conocchia vecchierella tragge Il tardo lin..., Tale il cervello a fibra a fibra io spicco Dalle cellette sue fra noja e stento.

8. **Fibra** *anche nel legname, e nelle piante si prende per lo stesso che* Vena. (*C*) [T.] *Non del legname soltanto, ma e delle foglie. Nè* Fibra *è lo stesso che* Vena. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 2. 7. Una fibra de' suoi pampani (*d'una vite*).

**Fibre tessili**. (Chim.) [Sel.] *Si dà questo nome a tutte le materie fibrose che si ritraggono da qualche parte delle piante, degli animali, come canapa, lino, lane, e che si possono ridurre a fili e fabbricarne tessuti.*

**FIBRATO**. *Agg.* (Blas.) *Dicesi delle foglie dell'erbe o piante, le cui fibre sono contraddistinte con diverso colore da quelle delle foglie medesime.* (*Mt.*) Fibrato *è in Plin.*

**FIBRELLA**. *S. f. Dim. di* FIBRA. (Anat.) *Lo stesso che* Fibrilla (*V.*). *Crivell.* (*Mt.*)

**FIBRETTA**. *S. f. Dim. di* FIBRA. (Anat.) *Lo stesso che* Fibrilla (*V.*). *Pascol. A.* (*Mt.*)

**FIBRETTINA**. [T.] *S. f. Sottodim. di* FIBRA.

**FIBRILLA**. *S. f. Dim. di* FIBRA. (Anat.) *Piccola fibra. La più sottile che si possa scorgere. Algarot. Berg.* (*Mt.*) [T.] *L'usa un poet. mod.*

**FIBRILLARE**. *Agg. com.* (Anat.) *Che è relativo alle fibrille, Che succede nel loro interno.* (*Mt.*)

**FIBRINA**. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Quella Sostanza bianca, filamentosa, che risulta dal grumo del sangue sbattuto, e lavato lungamente coll'acqua. Una sostanza analoga alla* fibrina animale, *o del sangue, si estrae dal glutine di farina, ed è chiamata* Fibrina vegetale. Fibrinus, *agg., lo ha Plin. in altro senso.*

**FIBROINA**. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome che si dà alla fibra della seta quando fu sgommata col mezzo della cottura.*

**FIBROLITE**. *S. f. Dal lat.* Fibra, *e dal gr.* Λίθος, *Pietra.* (Min.) [Sis.] *Varietà di Disteno, stata dapprima trovata a Carnato, e descritta da Tournon come una nuova specie. Essa è di una tessitura sommamente fibrosa, le cui fibre presentano difficilmente una figura determinabile. Esse sono più dure del vetro. Alcuno crede che la sua forma cristallina sia il prisma obliquo non simmetrico.*

**FIBROSA**. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *La sostanza delle fibre del legno.*

**FIBROSITÀ**. *S. f. Qualità di ciò che è fibroso* (*Fanf.*)

**FIBROSO**. *Agg.* (Anat.) *Che ha fibre. Red. Esp. nat.* 43. (*C*) Occupato da una sostanza fibrosa molle, bianchissima, le fibre della quale son grosse quanto una grossa penna di cigno.

**Fibroso** *dicesi del sangue consistente quasi a modo di fibra; il suo contr. è* Sfibrato. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 74. L'uso della gelatina di corno di cervo, non è immaginabile, quanto possa essere profittevole col rendere il sangue più fibroso, più forte, e men sottile, e men fluido.

2. **Fibroso** *dicesi da' naturalisti Ciò che è fatto a foggia di fibra. Gab. Fis.* (*Mt.*) Antimonio verde-montano fibroso malachite. — Vegetazione fibrosa.

**Radice fibrosa**. *Quella che è composta di numerosi filamenti allungati, distinti, semplici, e non ramificati.* (*Mt.*)

[T.] Legno fibroso.

3. (Bot.) **Frutto fibroso**; *Quello il cui parenchima è traversato da fili tenaci.* (*Mt.*)

† **FIBULA**. *S. f. Voc. lat. aureo Fibbia. Amet.* 26. (*C*) A quella nel petto una bellissima fibula, non solamente d'oro, ma di varie gemme splendiente, discerne. *E* 28. Benchè l'aurea fibula, tenente dall'altra il mantello, nel mezzo del petto di lei rilucesse. *Fiamm.* 4. 139. Un mantello sopra la destra spalla con fibula d'oro ristretto.

2. (Anat.) **Fibula** *si dice da' Notomisti Quello delle due ossa della gamba che è il più sottile. Il più grosso è detto* Stinco. *Bellin. Disc.* 1. 165. (*M.*) Sotto il ginocchio quei due ossi che seguono in copia due di qua e due di là fino al piede, sono gli ossi delle gambe, ed il più grosso si chiama stinco o tibia, il più sottile fibula.

**FICA**. *S. f. Parte vergognosa della femmina.* [T.] *Dal gr.* Φύω, Φύσις, *onde e in Cic. e nell'it.* Natura. *Ha orig. com. colle scienze fisiche, le quali sole a certuni sono scienze. In questo senso non ne ha es. not. che del sec.* XVI.

2. *Quell'Atto sconcio che si fa colle mani in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l'indice e il medio.* (*Fanf.*) *Lat.* Medium ostendere digitum. *Dant. Inf.* 25. (*C*) *But. ivi. Nov. Ant.* 55. 1. *Pataff.* 10. *Bern. Orl.* 2. 5. 45. *E* 2. 10. 58.

† **FICA**. *S. f.* [Camp.] *Il Frutto del fico. Ai Fr. femm.* — *Bib. Re,* I. 25. Dugento masse di fiche secche.

**FICÀCCIA**. *S. f. Pegg. di* FICA, *frutto del fico. Firenz. in Rim. burl.* 1. 425. (*Gh.*)

**FICÀCCIO**. *S. m. Pegg. di* FICO. *Cant. Carn.* 141. (*C*) Fico fresco, non ficaccio, Al pincion beccar si dia. *Malm.* 11. 17. Disfatto ei ne rimane, Come un ficaccio piattolo maturo.

† **FICAJA**. *S. f. Da* FICO. *L'albero del fico. Franc. Sacch. Nov.* 141. (*C*) E hammi guasta e rotta una mia ficaja, ch'io aveva nell'orto. *E appresso:* Il Podestà... manda... a chieder colui che doveva aver guasta la ficaja. *Serm. S. Agost.* Quando sarete chiamati alla mercede nel dì novissimo, non siate maladetti, come la ficaja senza frutto. *Car. Lett.* 1. 53. (*Mt.*) È possibile che quei de' Martini, che son balzati nella ficaja, siano vostro padre e vostro zio?

**FICAJO**. *S. m. Luogo piantato di ficaje.* Ficitor, *in altro senso cit. da Non.* — *Car. Com.* 14. (*M.*) Fece (*Apollo*) subito comparir le Muse con certi panieri di fichi freschi... poscia cantando... s'inviarono verso il ficajo.

2. (*Tom.*) *Colui che vende fichi.*

3. *E Agg. Che produce fichi.* [Cam.] *Prov. Tosc. p.* 185. Settembre ficajo.

**FICALBO**. *S. m.* (Agr.) *Spezie di fico bianco. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 520. (*Man.*) Certi ficalbi selvatici, la polpa de' quali piaceva ad alcuni più de' domestici.

† **FICALE**. *Agg. Da* FICO. *Car. Fich. Ms.* 75. (*Fanf.*)

† **FICAME**. *S. m. Quantità di fichi. Car. Comm. Ms.* 27. (*Fanf.*) Ficitas, *cit. da Non.*

**FICÀRIA**. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie di ranuncolo conosciuto anche sotto il nome di* Celidonia, Erba fava (Ranunculus ficaria, *L.*), *che abbonda ne' boschi e ne' prati, e di cui si è fatto recentemente un genere a parte* (Ficaria ranuncoloides, *Roth.*). *Ha le foglie cuoriformi lucide e dentate munite di lunghi picciuoli, il calice a tre sepali, e la radice grumosa; che ha sapore acre, un poco amaro e disgustoso, atta a produrre tumefazione, ed anche una vescica piena di siero alla maniera dei vescicanti allorchè si pesta e si applica sulla pelle.*

† **FICARUÒLO**. *Agg. Che si nomina dal fico. Car. Fich. Ms.* 14. 15. (*Fanf.*) Le Muse ficaruole. (*Scherza sul Virg.* Sirelides.)

† **FICÀTA**. *S. f. Colpo che dà un fico scagliato contro alcuno; come* Melata. *Buon. Satir.* 87. (*Fanf.*)

**FICATO**. *Agg. Aggiunto di una specie di pane, o piuttosto di focaccia impastata con polpa di fichi. In Apic. in sim. senso. Bern. Rim.* 1. 120. (*M.*) Per farne l'Ognissanti il pan ficato, O un arrosto, o altra leccornia.

2. [Fanf.] † *Di terreno ove sono piantati fichi. Stat. Cecin. Sec.* XV.

**FICATTOLA.** *S. f. T. bot. Pianta il cui fiore nello stropicciarsi dà fetido odore.* (*Fanf.*) — *Forse dal gr.* φύω, φυτόν.

2. [Garg.] *Impasto d'uova e farina, o più sovente Pasta lievita. Messo in padella a tagliolini stiacciati e tondi, si rigonfiano. Levati dal fuoco si raggrinzano in varie maniere. — Rammenta il gr.* Φυσάω.

[Garg.] *E però d'un cappello, d'un vestito, d'un drappo squalcito, si dice:* M'hai fatto una ficattola.

† **FICCABILE.** *Agg. com. Atto a esser fitto, a ficcarsi.* (*Fanf.*) *Lib. Astrol.* (*C*) E porrem nome a questa gamba, la gamba movibile; e alla prima, la gamba ficcabile.

**FICCAMENTO.** *S. m. Da* Ficcare. *Il ficcare. Non com. Cr.* 2. 23. 4. (*C*) Imperocchè ogni innestamento è per ficcamento d'una in altra pianta.

2. *L'atto di ciò che penetra addentro per la propria sua forza o efficacia. Cr.* 4. 7. 5. (*C*) Acciocchè non dia impedimento nel ficcamento delle deboli radici.

**FICCANASO.** *S. m. comp.* [T.] *Persona molesta con fatti o con detti o pure con la presenza in cose che non gli spettano. Titolo più volgare e più odioso che* Ficchino. *Il* ficchino *è più pettegolo e petulante; ma talvolta bada più ai fatti e all'utile proprio, dove l'altro si appaga del giudicare e del frugacchiare.*

2. *E come Agg. Nelli J. A. Comed.* 1. 266. (*Gh.*) Questo vecchio ficcanaso.

† **FICCANTE.** *Part. pres. di* Ficcare. [Camp.] *Che ficca. Met.* IV. E, ficcante i baci nel gelato volto, gridòe... (*figens oscula*).

**FICCARE.** *V. a. Mettere, e Cacciare una cosa in un'altra con qualche poco di violenza.* [T.] *Da* Figere; *e, nel part.* Fixus, *la* x *sciolta fornisce la* c. *E* Fictus *per* Fixus *è aureo lat. E come* Fodicare, *quasi frequent. da* Fodere, *può anco essersi fatto un* Figicare. — *Dant. Inf.* 24. (*C*) Con serpi le man dietro avean legate; Quelle ficcavan per le ren' la coda. *E* 30. Oh, diss'a lui, se l'altro non ti ficchi Li denti addosso, non ti sia fatica A dir chi è.

*Tes. Br.* 3. 3. (*C*) In quello luogo è la fine della terra, ove Ercole ficcò le colonne, quando egli conquistò la terra.

[Cont.] **Ficcare pali,** *Palificare. G. G. N. sci.* XIII. 311. Uno di quei gran pesi, che per ficcare grossi pali nel terreno si lasciano cadere da qualche altezza sopra uno dei detti pali.

[Cont.] **Ficcare le radici.** *Dicesi delle piante che lo fanno per natura. Cr. P. Agr.* I. 136. Ficcano (*le piante*) le lor radici nella terra, come in una lor bocca, dalla quale sì come da stomaco sugano e tirano il nudrimento.

2. *E fig. Bocc. Nov.* 96. 14. (*C*) Non essendomi paruto giammai nella vostra giovanezza, nella quale amor più leggermente doveva i suo' artigli ficcare, aver tal passione conosciuta.

3. **Ficcare gli occhi, il viso, la mente, l'intelletto,** *e sim., fig., vale Affissare. Dant. Inf.* 4. (*C*) Tanto che per ficcar lo viso al fondo l' non vi discernea veruna cosa. *E Purg.* 23. Mentrechè gli occhi per la fronda verde Ficcava io così, come far suole Chi dietro all'uccellin sua vita perde. *E Par.* 21. Ficca dirietro agli occhi tuoi la mente, E fa di quegli specchio alla figura. *Ott. Com. Inf.* 9. 160. In questa parte l'autore rende attento lo lettore a ficcare lo intelletto a quel che si finge. *Guid. G.* E ficcando il diligente aspetto in Elena, e strettamente contemplava le membra. *E appresso:* E mentre egli ficca il suo sguardo ne' lumi d'Elena. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. E abbiate in cui ficcare gli occhi, quando la noja dello esilio vi punge.

4. **Ficcar carote,** *o* † **pastinache,** *ed anche* **Ficcare** *semplicemente, vagliono Dare ad intender bugie, o cose false o inventate. Salv. Granch.* 2. 2. (*C*) E' si sono Di molti che fanno arte di ficcare Pastinache. *Alleg.* 187. A me non ficcherete voi questa carota altrimenti. *Malm.* 2. 70. Noi vi facevam morto: oh giudicate Se la carota c'era stata fitta. *Ros. Sat.* 3. (*Mt.*) Empir le gallerie de' tuoi capricci Ficcandogli per man di grand'autore. [G.M.] *Fag. Comed.* Gua' se quella carogna della Menica me la voleva ficcare!

[G.M.] *Quindi il modo com.* Non me ne ficchi! (*Non me le dài ad intendere, Non me ne vendi!*)

5. **Ficcare il capo in un luogo.** *Entrare in un luogo, e pigliarne il possesso personalmente; e dicesi perchè si considera il capo come la più nobile e principal parte della persona. Min. Malm.* (*Mt.*)

6. **Ficcare il chiodo** *vale Star fermo nelle sue deliberazioni; e talora Aggirare, Menar per lo naso, Ingannare.* (*C*)

7. **Ficcare il majo** *si dice del Piantar quel ramo di albero che i contadini usano mettere di notte la prima mattina di maggio avanti le porte delle loro innamorate. Alleg.* 201. (*C*) E voglio ancora (e così ogni danajo) Dinanzi all'uscio un dì ficcarti il majo, Il quale...

8. **Ficcare una cosa altrui per di un luogo** *vale Vendergliela per di quel luogo, quando non è. Buon. Fier.* 4. 4. 10. (*Man.*) Mi tolsi dalla pratica (*di comprare alcune mercatanzie*). Ficcarmi Per di Firenze o Genova un velluto;... Per di Bologna un raso.

9. **Ficcare una cosa per un'altra ad alcuno;** *ed anche semplicemente* **Ficcare una cosa ad alcuno:** *Far credere ad alcuno una cosa per un'altra. Malm.* 2. 33. (*Gh.*) Nè altro ebbe che pane e capra lessa, Che fitta (*cioè, ficcata*) anche gli fu per mannerino (*per agnello castrato*).

10. [Val.] *Suol dirsi* Ficcargliela, *per Fare un colpo, una baja, una beffa a uno, che altrimenti si dice* Sonargliela. *Fortig. Ricciard.* 22. 78. Infra 'l sonno e l'amor, nè l'un perdona All'altro mai, ma sempre gliela ficca.

11. [T.] *Modo fam., anzi volg. Cosa che non ha punto valore nè efficacia,* Non fa nè ficca. (*Non ha forza nè appiglio a piantarsi e reggere saldamente.*) [Fanf.] *Arte d'amore* 92.

[G.M.] A lui i danari non fanno nè ficcano. (*Non dà valore al danaro, Non si lascia corrompere.*)

[G.M.] *Anco di pers.* Costui non fa nè ficca (*o ci sia, o no, o prenda parte o no, a quella tal cosa di cui si parla, nulla rileva*).

[G.M.] *Anco pl.* Certi deputati non fanno nè ficcano.

12. *N. pass. Cacciarsi dentro. Bocc. Nov.* 17. 8. (*C*) Fu tanta e sì grande la foga di quella, che quasi tutta si ficcò nella rena. *G. V.* 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca, la quale il percosse alle giunture della corazza, e ficcoglisi per lo fianco.

13. *Per Immergersi, Profondare senza violenza nell'atto. Sig. Viag. Sin.* (*M.*) Vi si trova grandissima quantità di montagne altissime di rena, e non vi si puote andare a piedi, perocchè ti ficcheresti ogni volta insino alle ginocchia.

14. [T.] *Modo fam. Rim. burl.* 184. I' mi vi son ficcato infino al mento (*parla d'un amore infelice*).

15. [Camp.] *Per Trafiggersi, Forarsi, Pungersi, ecc. Com. Ces.* Fra li quali (*rami appuntati*) quelli che entravano, nelli pali acuti da se stessi si ficcavano (*se ipsi acutissimis vallis induebant;* e altrove: *se ipsi stimulis inopinantes induebant*).

16. *Fig. Procurare, Cercare con premura, Mettervisi con tutta l'applicazione. Franc. Barb.* 304. 2. (*C*) Non curar de' più ricchi, Ma guarda che ti ficchi A tôrli ben armati, E sperti e ben montati. *Malm.* 8. 66. Che mentre vi ti ficchi e vi t'ammazzi, Tu spendi, e paghi il boja che ti frusti.

17. *Per Intromettersi prosuntuosamente. Alleg.* 76. (*C*) Pensan certi avaron perch'e' son ricchi, D'avere a strapazzare i letterati, E dànnosi ad intendere i prelati, Che per una pagnotta ognun si ficchi.

18. [A.Con.] *Cacciarsi nelle faccende altrui, e sim., senza ragione.* Chi si ficca per tutto, viene in sospetto e a noja.

[T.] *Ass.* Si ficca *chi s'intrude o di forza o anche con importuna cortesia o familiarità o amorevolezze nelle faccende o nella conversazione altrui, o intende espugnare l'altrui affetto.* [G.M.] *Fag. Rim.* Se privo di saper son io, Mi ficco almen dov'è della dottrina.

19. [Camp.] *Fig. Per Collocarsi, Imprimersi, e sim. D. Purg.* 21. E riguardommi Negli occhi, ove 'l sembiante più si ficca. — Profecto in oculis animus inhabitat, *dice Plinio. E Dante nel Convito dice che l'anima dimostrasi negli occhi tanto manifesta che conoscere si può la presente sua passione, chi bene la mira.*

20. **Ficcarsi in un luogo** *vale Segregarsi, Nascondersi. Fir. Luc.* 1. 2. (*C*) Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari, senza che quella fiera di mogliama lo possa sapere.

21. **Ficcarsi in un cesso,** *in modo proverb. basso, vale Nascondersi, Sottrarsi alla vista degli uomini. Ambr. Cof.* 4. 15. (*C*) Oh va a ficcarti 'N un cesso, poveraccio, come meriti.

22. **Ficcarsi in capo, in testa,** *vale Incaponire, Ostinarsi.* (*C*) [T.] Ficcarsi in testa *è più del* Mettersi, *e men del* Cacciarsi; *ma dice che la volontà dell'uomo opera nel formarsi quella opinione o quel pregiudizio.*

23. **Ficcarsi per la vergogna,** *o sim., vale Levarsi dalla vista altrui per la vergogna. Dat. Lepid.* 40. (*Man.*) Ma quando poi vedde che il Granduca e gli altri Principi lo salutavano cortesemente..., dovè ficcarsi per la vergogna.

24. **Ficcarsi sotto, innanzi,** *e sim. Mettersi sotto, Farsi innanzi, Accostarsi. Nov. Ant.* 91. 2. (*C*) Il lupo gli credette e ficcossegli sotto. *Morg.* 2. 33. Poi si riebbe, e con lui si rappicca: Allor Morgante più oltre si ficca.

25. (Mar.) [Cont.] *Di nave che oscilla abbassando or la prora or la poppa* (*fr.* Tanguer). *Fiorav. Spec. sci.* I. 11. Al buon navigante è necessario d'intendere se il navilio ha nessun difetto nella navigazione, se il sesto è ben fatto, e se ha troppa o poca stella, e se pesca troppo, e se si ficca molto.

**FICCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Ficcare. *But. Purg.* 17. 1. (*C*) Un crocifisso, cioè uno posto e ficcato in croce. *Dav. Colt.* 176. Posto ch'egli è, palato con canne da prima, o picciol palo, ficcato discosto.

**FICCATOJA.** *S. f.* (Agr.) *Terreno paludoso, così detto, perchè non vi si può camminare senza affondare.* (*Fanf.*)

**FICCATOJO.** *S. m.* (Agr.) *Lo stesso che* Ficcatoja. (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 190. (*Gh.*) I passeggieri vi rimangono impantanati e fitti, e con difficoltà grandissima ne possono trar fuori le gambe. Tali luoghi diconsi da' paesani *Ficcatoi* o *Pollini* o *Ribolliti*, e sono da loro scansati con gran vigilanza.

**FICCATORE.** *Verb m. di* Ficcare. *Chi o Che ficca. Fam. Non com. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 3. 7. (*C*) Il carotajo; il ficcator di carote, di bugie.

**FICCATURA.** *S. f. Ficcamento. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ma dà dolore la ficcatura della tasta, se ella troppo è dura e troppo è lunga. *E appresso:* Il dolore della ficcatura della tasta non unta.

**FICCHINO** *e* **INA.** [A.Con.] *S. m. e f. Chi si ficca presuntuosamente per tutto e fra tutti.* Colui è un ficchino, che vuole impacciarsi de' fatti altrui e spiare i segreti. *V. anco* Ficcanaso *e* Ficcone.

† **FICCO.** *S. m., usato nelle seguenti o simili locuzioni.*

† **Guardare a ficco.** *Ficcar gli occhi addosso ad alcuno, Guardarlo fissamente. Reg. S. Agost. ms. Aldini.* (*C*) La femina che guarda l'uomo a ficco,...

† **Battere di ficco.** *Detto delle artiglierie ed anche d'ogni altra arma da fuoco, quando i projetti ch'esse cacciano, penetrano nel bersaglio contro a cui sono dirizzati. Franc.* Battre en fichant. *Grassi, Diz. milit. in* Battere, *verbo.* (*Gh.*)

[Camp.] † **Tirare di ficco.** *Modo degli Artiglieri. Diz. mar. mil.* Tirare di ficco è quando da alto si tira al basso, e la palla va a battere in terra e similmente nelle muraglie.

**FICCONACCIO.** [G.M.] *S. m. V.* Ficcone.

**FICCONE.** [T.] *S. m. Chi si ficca in luoghi o presso persone dove non è gradito. Più di* Ficchino. [G.M.] *Se ne fa anche il dispr.* Ficconaccio.

† **FICEDOLA.** *S. f. Beccafico.* (*Fanf.*) *Car. Fich. Ms.* 104. *E in Plin.*

**FICHERETO.** *S. m.* (Agr.) *Posticcio di fichi. Pallad. Marz.* 21. (*C*) Alcuni seminano ne' fichereti l'arbore caprifico, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi per rimedio. [Camp.] *Bib. Jer.* 8. Nulla uva è nella vite, e fichi non sono ne' fichereti (*in ficulnea*). *E Bib. Am.* 4. E le vostre vigne, e li vostri oliveti, e li fichereti si mangiò la ruca. — *Salvin. Disc.* 1. 353. (*M.*) Tanto le ulivete quanto i fichereti mancheranno e saranno bruciolati e distrutti.

**FICHETO.** *S. m.* (Agr.) *Fichereto.* Ficetum, *in Plin.* — *Cr.* 5. 10. 5. (*C*) Ne' freddi luoghi non si possono allevar fichetti. *E* 7. 5. 2. Si confanno... l'uliveto, il ficheto e selva di melagrani. [Camp.] *Bib. Paral.* I. 27. E sopra gli oliveti e ficheti ch'erano ne' campestri (*era preposto*) Balanan Gadetito (*ficeta*).

**FICHINO,** *e più com.* **FICHINI** *pl.* [T.] *S. m., in senso di* Fichi, *Smorfie. Fam.* [T.] Tutto fichini. — Vuole un fichino (*una carezza*).

2. [G.M.] *Chi ama ricevere fichi, carezze; detto soltanto di fanciulli.* Tu sei il gran fichino! (*Il femm. non si direbbe.*)

**FICO.** *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Urticacee riferito da Linneo*

*alla Poligamia triecia del suo sistema sessuale, contrassegnato da un ricettacolo piriforme carnoso concavo connivente alla sommità, che porta all'indentro i fiori ed i frutti.* (*V.* Fico, *frutto.*) *Si conoscono attualmente più centinaja di specie di fico, delle quali una sola produce frutti buoni a mangiarsi, ed è quella indicata da Linneo col nome di* Ficus carica. *Coltivato da tempo immemorabile in aperta campagna e nei recinti delle abitazioni, diede origine ad un numero prodigioso di razze e di varietà distinte dal colore, dalla forma del frutto, e dalle qualità della polpa, che possono dividersi in due grandi sezioni secondo l'attitudine loro di riportare frutti una o due volte all'anno, dette le prime* unifere, *le seconde* bifere; *ma torna malagevole, per non dire impossibile, l'ordinamento di queste varietà in groppi ben determinati e distinti, imperciocchè vi hanno delle forme intermedie che trapassano insensibilmente da una razza all'altra, tanto più che nelle varietà bifere i frutti di primo succhio, vale a dire primaticci, e quelli tardivi o settembrini, tuttochè prodotti dallo stesso albero, differiscono spesso notevolmente di grossezza, di coloramento e di forma. — Il* fico *è indigeno de' paesi meridionali d'Europa e dell'Asia. Le foglie di quest'albero sono state considerate come detersive e maturative, ed il latte che stilla dal gambo delle foglie e da incisioni fatte alla corteccia suolsi adoperare dal volgo per distruggere i porri e le volatiche. Aureo lat.* = *Nov. Ant.* 73. 1. (*C*) Vide in sulla cima d'un fico un bello fico maturo. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Erano queste piagge... di ciriegi, di fichi, e d'altre maniere assai d'alberi fruttiferi. *Dant. Inf.* 15. Che tra gli lazzi sorbi Si discouvien fruttare il dolce fico. *Franc. Sacch. Nov.* 118. Avendo nel suo orto un bel fico castagnuolo, e avea molti belli fichi. *Alam. Colt.* 3. 70. Molti albergo gli dan tra verdi fronde Di latteggiante fico.

[D. Pont.] **Fico della gomma elastica** (Ficus elastica, *L.*). *È un albero maestoso ed elegante in grazia del suo grande vigore di vegetazione, e delle sue foglie bislunghe coriacee e d'un bel verde lucente, avvolte nel loro primo sviluppo da una grande stipola tinta di rosso. È originario del Nepal, dove fornisce una parte della sostanza conosciuta sotto il nome di* Gomma elastica.

[D. Pont.] **Fico d'India** (Ficus indica, *Lamk.*). *Specie di un abito tanto curioso e straordinario che ha sempre formato oggetto di ammirazione pei viaggiatori. Di fatto è un albero sempre verde che vive più secoli e s'allarga straordinariamente in rami, alcuni dei quali, invece di sollevarsi in alto, discendono a terra verticalmente a guisa di corde, mettono radici ed ingrossano in altrettanti tronchi simili al tronco principale, i quali alla volta loro emettono pure dei rami che discendono a terra come i primi, e così di seguito. A questo modo un solo albero propagandosi e moltiplicandosi in tutte le direzioni finisce per dare origine ad una piccola selva; e il Lamark paragona la cima enorme di questi alberi alla volta di un vasto edifizio sostenuto da un gran numero di colonne.*

[Cont.] *Il legno del fico. Bart. C. Arch. Alb.* 36. 33. Nè dispregiavano per far statue, o pitture, lo albero, il gattice, il salicone... il sambuco, ed il fico.

**FICO** *e* † **FIGO.** *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Fiore e Frutto dell'albero conosciuto sotto questo nome, ossia sorta di ricettacolo bislungo piriforme, talvolta globoso, depresso al vertice e terminato da un foro che conduce ad una cavità tutta rivestita di fiori maschi e feminei; quelli nella parte superiore in vicinanza dell'apertura costituiti da un calice a cinque lobi, e da tre a cinque stami; questi, disseminati per tutto il resto della cavità, provveduti di un calice a cinque divisioni, e di un ovario libero sormontato da uno stilo a due stimmi; e pertanto i piccoli granelli sparsi dentro alla polpa non sono già semi, come crede il volgo, ma frutti, vale a dire acheni. — I* fichi *forniscono un alimento gradevole, nutritivo e salubre. La loro decozione è raccomandata nelle malattie di petto e nelle irritazioni gastro-enteriche. Si adoprano anche con vantaggio sotto forma di cataplasma. Ve ne ha di più sorta, dei neri, dei verdicci e dei pavonazzi. I primi che maturano nell'estate, e appunto verso la fine di giugno, si chiamano* Fichi fiori, Fichi primaticci e Fioroni; *quelli che maturano in settembre diconsi* Fichi settembrini *o* tardivi *o* vendemmiali. = *Petr. Canz.* 22. 3. (*C*) Mal si conosce il fico. *Lab.* 191. De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciono di fichi, di ciriege o di poponi i villani. *Burch.* 1. 19. Fanno piacere al Papa i fichi peccioli. *E* 1. 49. E venti buchi di fichi sampieri. *E* 1. 55. E facevan fra loro un gran consiglio, Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *Cant. Carn.* 141. Fico fresco, non ficaccio, Al pincion beccar si dia. *Alleg.* 21. Quante mele francesche, Quanti fichi albi e fiori, Quante castagne mi caddero in seno, Prima che elle toccassero il terreno! *Cas. Lett.* 73. Ognuno sarebbe grande ortolano, per avere i fichi begli e maturi. *Red. Lett.* 1. 57. Pretendendo che questi miei fichi non sieno da meno di quelli di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egina. *Cant. Carn.* 205. (*Mt.*) I fichi... E sfioriti son cibo da furfanti.

[G.M.] Fichi dottati, brogiotti, verdini, albi, portogallo, castagnuoli, lardai, corteccioni, bitontoni, a strisce, pasquali, verdoni, cesini, piattelloni, santamaria, sampieri, asinacci, neri, cavalieri, rossellini, gentili. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 208. I fichi... bitontoni, i castagnuoli. = *Car. Com.* 32. (*M.*) Il fico San Pietro... sendo maggior degli altri, e facendo due volte l'anno, serve... [T.] *Cresc.* 9. 56. Fichi cavalieri, dottati, e altri.

[G.M.] Fichi fiori: *i primi nati e perciò i primi a maturare. Onde il prov.* Dimolti fichi fiori, dimolti dolori (*segno d'annata magra*).

[G.M.] Fichi vettajuoli, *quelli che nascono sulla vetta del ramo.*

[Val.] *Pucc. Centil.* 25. 9. Dugento agostar d'oro presentâro, E fichi fior ben trecento panieri. *E* 43. 59. Fichi fior gli portò. = *G. V.* 7. 92. 4. (*C*) Que' di Surrenti mandarono una loro galea... con quattro cofani pieni di fichi fiori.

[T.] **Fico brogiotto.** *All'etim. data a* Brogiotto *nel nostro Diz., aggiunga chi vuole quella del Vettori, « dall'ambrosia degli Dei », e quella del Men., « da Alessandro VI de' Borgia, che li portò dalla Spagna, com'altri le ciliege da Cerasunte ». Nel Provenz.* Borgiacotos, Fichi fiori. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 208. Il fico, e i fichi suoi... I brogiotti, e gli altri, infino a ventinove specie.

*Dicesi* **Fico vieto, o annebbiato, o afato,** *Quello il quale al colore e tenerezza par maturo e non è, e dalla nebbia è ridotto giallo come se fosse maturo. V.* Afato. *Salvin. Annot. F. B.* (*Mt.*) *Fichi afati,* guasti dall'afa, cioè dall'eccessivo caldo.

**Fico di Faraone.** *Sig. Viag. Mont. Sin.* 15. (*Mt.*) E havvi molti pedali di fichi di Faraone, i quali son grossissimi e alti come quercie, e questi fichi ne fanno l'anno sette volte, e ogni volta gli maturano. [T.] *Garg. Frescob. Viag. p.* 32. Il forte de' frutti che vi sono, è datteri, cederni, casia, carubi e fichi di Faraone, che fanno sette volte l'anno. (Ficus fiscomorus, *Lin., detto anche* Fico d'Egitto, *Sicomoro.*)

[G.M.] Appicciare i fichi; *Disporli a picce. V.* Piccia di fichi secchi, *qui sotto.*

[G.M.] Seccare i fichi; *Metterli al sole per seccarli e conservarli. Talvolta li mettono nel forno un po' caldo. Cresc. Tratt. Agr.* Seccansi (*i fichi*) e conservano in questo luogo,... si spandono in su i graticci insino al mezzogiorno. *Ivi:* I fichi mezzanamente maturi, poichè gli hanno divisi, gli spandono tutti in graticci a seccare al sole.

*Dicesi* **Fico secco,** *ed è lo stesso che* Ficosecco, (*V.*). *Ricett. Fior.* (*Mt.*) Ficchi secchi grassi, se si cuocano con isopo, modificano il petto e 'l polmone, e rimuovono l'antica tosse.

[G.M.] Una piccia di fichi secchi (*due fichi aperti per lo lungo, seccati e appiccicati insieme*).

2. [T.] Fichi secchi, *modo famigliare che accenna il dare o ricevere cose di poco pregio e troppo minori dell'aspettazione, come frutte secche invece che fresche di stagione.*

[T.] *Di persona, specialmente donna, avvizzita, dicesi che* è diventata un fico secco, *e se ne fa tutt'una voce* Rinfichisecchita.

[Rig.] Fichi secchi, *Rimendi delle calze o vestiti male cuciti, e con molti punti senza garbo.*

3. [Garg.] Fichi secchi. *T. de' Conciatori. Sono vere sollevature di buccio raggrinzate come un fico secco, le quali lasciano una grande imperfezione nella capra* (*pelle*) *se non si fanno scomparire col lavoro.*

4. [T.] *Fam.* Far le nozze coi fichi secchi: *Cercar grandi effetti con piccoli mezzi. Dicesi di pers. tirate, spilorcie.*

5. [T.] *A modo di prov. Vang.* Dalle spine non colgon fichi (*dal frutto si conosce la pianta*).

6. [Val.] Fico secco *si suol dire in modo irrisorio o di dispetto a colui, al quale non si vuol rispondere a tuono, oppure equivale a* Silenzio! Picche! *cioè* Non risponde nulla. *Fag. Rim.* 3. 49. Interroga colui: chi t'ha ferito? Fico secco, e risponde, e la man scuote.

7. [G.M.] **Fico lesso,** *e* **Ficolesso,** *tutt'una vocc, Smorfioso, Smunceroso. E se ne fa anche il femm.* Ficalessa. *Fag. Comm.* Padrona, ho io fatto la ficalessa pulito? (*Volg.*)

[G.M.] *Vale inoltre Di gracile salute; e Di poco spirito, Timido.* È un ficolesso, che per ogni piccola fatica si ammala. — Quel ficolesso ha paura d'ogni cosa. (Ficolesso, *cioè cascante come un fico vizzo.*)

8. [T.] Fichi, *per Carezze. È più volg. di* Daddoli, *che col suono dice dolcezza smaccata e languida, e debolezza.* Fare fichi a uno. — Vuol fichi *chi da altri li chiede. Un bell'apologo greco narra che un campagnuolo, fattosi mercante, navigava con un carico di fichi e naufragò; un giorno stando alla riva, che il mare era bello, e altri vagheggiando quella calma, egli esclama:* Vuole ancora de' fichi. — Va per il fico *chi cerca carezze.* [G.M.] *Fag. Comm.* Tante smorfie, tanti lezi e tanti fichi.

[T.] *Anco per Smancerie che usa la persona non per accarezzare altrui, ma per essere accarezzata o compatita.* Piena di fichi *la donna che sta sul mollemente querelarsi di questo maluccio o di quello, quasi accattando conforti, e implorando segni di tenerezza.* — Pien di fichi, *chi li ha e li fa ad altri.* — Tutta fichi.

9. [T.] Star come i fichi, *di pers. ammontate in un luogo. Modo fam. che dice angustia di stare molesta.*

10. [Val.] **Andare a rincalzare il fico,** *Morire, Esser portato a sotterrare. Fag. Rim.* 3. 140. Dunque è segno che son così attempati, Che poco stanno a rincalzare il fico.

11. **Avere,** *o* **Venir voglia di fichi fiori,** *vale Aver voglie stravaganti. Ambr. Furt.* 1. 2. (*C*) Parti che egli abbia avuto voglia de' fichi fiori? *Salv. Granch.* 1. 1. Oh e' mi venne ben voglia De' fichi fiori, quando i' ebbi la fregola Di tornare a Firenze! *Varch. Suoc.* 4. 5. Il quale l'abbia veduta, e gli sia venuto voglia de' fichi fiori.

12. [Val.] **Conoscere le sorbe da' fichi;** *Essere accorto. Pucc. Centil.* 66. 10. De' conoscete le sorbe da' fichi Voi che reggete.

13. [Val.] **Essere** *ecc.* **d'un fico.** *Essere ecc. inetto, Non valer niente. Pucc. Guerr. Pisan.* 7. 15. E ben sarebbe ragionier d'un fico... Se e' non dicesse, ch'egli è quel ch'i' dico.

14. **Essere il fico dell'orto** *vale in modo basso Esser cosa prediletta. Buon. Tanc.* 3. 13. (*M.*) L'è lo spasso e 'l trastullo di suo padre; L'era 'l fico dell'orto di sua madre.

15. **Fare fico.** *Non riuscire, Dare in nulla, Andare in rovina. Modo basso. Salvin. Disc.* 1. 354. (*Mt.*) Per un fico Cartagine fece fico; o per dirla più nobilmente colle parole del sopraccitato Molza: Il regno per un fico fu disperso Di Cartagine altera.

[Fanf.] *Escl.* Fico! (*quando si vede un tale fallire alla prova*).

16. **Fare fichi,** *detto di chi piange. Salvin. Annot. F. B.* 4. 5. 16. (*Mt.*) Staran piagnucolando; cioè gettando lacrimuzze e facendo fichi.

17. Gettare il collare sur un fico. [Rig.] *Se qualche abate s'è spretato, dicesi che* ha gettato il collare sur un fico.

18. [G.M.] L'ho conosciuto fico! *Dicesi di pers. venuta in istato, e che abbiam conosciuta in bassa fortuna.* Ora è cavaliere; ma io l'ho conosciuto fico! *Orazio:* Olim truncus eram ficulnus, inutile lignum.

19. **Non istimare,** *o* **Non curare un fico,** *o sim., vale Disprezzare; e si dice di qualsivoglia cosa vile, e di poco pregio. Fr. Giord. Pred. S.* 52. (*C*) E non ebbe tentazione, non se ne curò un fico. *Bern. Orl.* 1. 26. 62. E poi ti proverò quel ch'or ti dico, Che non ti stimo e non ti prezzo un fico. *Bellinc. son.* 119. Questo imbriaco non gli stima un fico. *Lasc. Rim.* Vi dico certo, ch'io Messer Donato non lo stimo un fico.

*Dicesi anche nello stesso senso* **Non dare di alcuna cosa un fico.** *Menz. Sat.* 1. (*Mt.*) Ma l'entrata d'un fico o d'una vite Non dareste, e nè meno un fico secco A chi fosse in saper tutto elsirvite.

20. [Camp.] **Non temere un fico checchessia,** *per Non temerlo menomamente. Somm.* 35. Allora li dona il Santo Spirito uno sì grande cuore, ch'elli non teme uno fico prosperitade nè avversitade che sia al mondo.

21. **Non valere un fico.** *Essere di niun valore, Spregevole.* [Tor | *Capo. R. p.* 200. In questi casi perigliosi e forti Senza il core il polmone non vale un fico.

22. [Val.] **Men d'un fico,** *per dir Nulla, Niente. Pucc. Centil.* 45. 69. E 'l curava men d'un fico.

23. **Riprender dattero per fico,** *fig. Ricever più che non si è dato. Dant. Inf.* 33. (*C*) Io son frate Alberigo, Io son quel delle frutta del mal orto Che qui riprendo dattero per figo.

24. [T.] *Modo volg.* Salvar la pancia pe' fichi, *Non esporre la vita a pericoli, ma serbarla a diletti ingloriosi.* = *Tasson. Secch.* 6. 45. (*Mt.*) E raggirarsi per que' campi aprichi Cercando di salvar la pancia a i fichi. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 224. Se intatta qui la pancia a' fichi serbo...

25. *Modi proverbiali.* **Cercare i fichi in vetta,** *o sim.; prov. che significa Mettersi a cose difficili, o temerarie, o pericolose. Ciriff. Calv.* 3. 92. (*C*) Così vanno cercando fichi in vetta. *Morg.* 22. 77. E tal, c'ha il fico in man, ne cerca in vetta. *Cecch. Cor.* 3. 4. Voi Volet'ire a cercar de' fichi in punta.

[Val.] **Dire Il fico fico.** *Modo proverb. che vale Chiamar le cose co' nomi loro. Buonarr. Ajon.* 2. 103. Si usava allora uno stil di parlare, Che diceva 'l pane pane e 'l fico fico.

Il fico vuol aver due cose, collo d'impiccato e camicia di furfante; *detto così, perchè quando è ben maturo, torce il collo e si piega, e la pelle screpola. Serd. Prov.* (*Mt.*)

**Pigliar due rigogoli a un fico;** *prov. che vale lo stesso che* Pigliar due colombi ad una fava. *Ciriff. Calv.* 1. 35. (*C*) E certa trappoletta hanno ordinata Di pigliar due rigogoli a un fico.

*Prov.* **Quando il fico serba il fico, mal villan serba il panico;** *pronostico villereccio, Indizio di mala ricolta l'anno vegnente.* (*C*)

26. (Med.) *Piccola escrescenza carnosa attaccata a un pedicello, e che presenta qualche somiglianza col frutto così denominato. Si osserva per lo più attorno all'ano e sulle parti genitali esterne. Lib. cur. malatt.* (*C*) Fico è detto carne che nasce intra due natiche, e hae granella quasi come fico. *M. Aldobr.* Le ventose, che si pongono nelle cosce di fuori, sì son buone a malattia del fondamento, siccome a postema ed a fico, e ad altre malattie che vengono nelle natiche.

27. (Agr.) [Palm.] Fico d'inferno; *Specie d'erba che nasce negli argini dei fiumi e ne' luoghi erbosi. Non è toccata dagli anim. nel pascere: gli uccelli, specialm. i calenzuoli, ne mangiano il seme. Il latte di questa pianta, messo su' porri, dice che li consuma. Chiamasi anche* Erba diavola, Erba calenzuola.

[Palm.] *Chiamano* Fico d'inferno *anche la pianta del Ricino.*

28. (Vet.) [Valla.] *Tumori più o meno voluminosi, quasi sempre molli, rossi, sanguinosi e fetenti, che si osservano d'ordinario intorno alle aperture naturali del corpo e sugli organi della generazione dei quadrupedi domestici, e più specialmente degli asini e dei muli.*

[Cont.] *Corte, Cavall.* 37. Vi dico che vi debbiate guardare principalmente da tutti quelli difetti che porta seco il cavallo naturalmente, e da molti anco che gli accaggiono accidentalmente, come sarebbe a dire... setole, fichi.

[Valla.] *Dassi anche tal nome ad un'Escrescenza, che sporge frammezzo al fettone.* (*V.* Fettone.)

*Cresc. Cr.* 9. 56. 1. (*C*) Avviene che alcuna volta il piè del cavallo si dannifica sotto l'unghia nel mezzo della pianta... della quale lesione, quando l'unghia non si taglia dintorno come si dèe, nasce dal tuello una superfluitade di carne, la quale soprasta la faccia della pianta a modo d'un bozzolo, e però volgarmente fico s'appella.

**FICOLESSO,** *che anche scrivesi* Fico lesso. [G.M.] *V.* Fico (*frutto*), § 7.

**FICOSECCO.** *S. m. Nel pl.* Fichisecchi. *Scrivesi anche* Fico secco. *V.* Fico (*frutto*), § 1. *Il fico frutto, secco al sole o in forno. Cr.* 5. 23. 8. (*C*) Tuttavolta son più digestibili (*i dattili*) de' fichi secchi, e più provocan l'orina. *Pallad. cap.* 26. E deasi loro abbondantemente esca, cioè fichisecchi pesti, mescolati con fior di farina.

**FICOSO.** *Agg. Smorfioso, Nojoso, Stucchevole per abito. In altro senso è in Marz.; e un altro lat. ha* Ficosissimo. *Salvin.* (*M.*) Nobil matrona al cicalar s'annoi Di ficosa nutrice.

**FICUCCIO.** [T.] *S. m. Dispr. di* Fico. Ficula, *nel pr., in Pl.*

† **FICULNEO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Ficulneus. *Di fico. Menz. Sat.* 12. (*M.*) Ha gualdrappe e mule Chi già sedea in vil ficulneo scanno.

**FIDA.** [T.] *S. f. Il senso vivente è def. nell'es. seg. Paolett. Op. agr.* 1. 215. (*Gh.*) Ogni pastore ha, come colà la chiamano, la sua fida, la quale consiste in certi determinati luoghi e terreni dove può mandare a pascolar la sua greggia. Di questa fida dèe pagarne una convenuta somma al possessore e padrone. *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 285. L'unico guadagno che ricavano i padroni de' boschi della Maremma,... è nelle fide,... in concedere, con piccolo canone, un pezzo di bosco per pastura di bestiami nell'inverno.

2. *Senso sim., ma più ampio. Car. Lett.* 2. 231. (*C*) Consentii nondimeno, con molto pregiudizio di questa causa, che si tornasse a dar loro le fide delle terre che vi restavano secondo il solito.

3. [Cors.] † *Sicurtà, Salvocondotto. Pallav. Stor. Conc.* 1. 9. 2. Per non autenticar in tal modo che un principe secolare desse fida a un tal reo. *E* 10. 17. 6. Della quale (*concordia*) Bucero medesimo, venuto colà con fida presso l'Elettore di Brandeburgo, dava speranza. *V.* Fidare.

† **FIDAGIONE.** [T.] *S. f. In senso aff. a Sicurtà. Fav. Esop. S.* 148. (*C*) Prendi il cane, e dallo a me per istadico di sicura fidagione.

† **FIDALE.** [T.] *Agg. Aff. a* Fedele; *ma tiene altresì di* Fidato. *Franc. Barb.* 279. 4. (*C*) Cotale Amico ben fidale.

**FIDANTE.** [T.] *Part. pres. di* Fidare, *e come Agg. Che si fida. Nel seg. come sost. Ott. Com. Inf.* 31. 5. 30. (*Man.*) Questo tradimento si commette in quattro modi... contra il fidante. (*Parla del tradimento punito nell'ultima bolgia d'Inf.*)

2. *Può anche nel senso di Chi dà terre a fido* (*V.* Fida); *e di Chi fida danari a frutto. V.* Fido *S. m.*

3. *Che si confida.* [T.] *Pind. Lucches.* Invan fidante ne' recessi Elei... oste. *V.* Fidente.

**FIDANZA.** [T.] *S. f. Sentimento di chi fida o si fida. Ant. fr.* Fiance. *Tert.* Fidamen; Fidentia, *in Cic.* [Camp.] *Per Credenza religiosa, Fede. Mor. S. Greg.* Con quale speranza elli tenga la fidanza di questa resurrezione. = Fidanza *congiunge le idee di Speranza e di Fede; e per l'idea di confidenza, ch'è segno d'affetto, congiunge anco l'idea dell'amore.* Speranza *è una delle virtù dette teologali, e in questo rispetto proviene da lei la* Fidanza, *che è l'atto e l'effetto dello sperare. Vit. SS. Pad.* 2. 5. (*Gh.*) Benedetto... Iddio, che provede a chi in lui ha fidanza. (*Altri legge* Si fida.) [Camp.] *Bib. Salm.* 134. Coloro che li fanno (*gl'idoli*), e che vi hanno fidanza, diventino simiglianti a loro (*qui confidunt in eis*). [Val.] *Bibb. Volg. Isaia,* 36. 5. Sovra cui hai fidanza, perocchè tu ti partisti da me? — *Vedremo* Fidare sopra (*al* § 9 *di* Fidare), *ma* Fidanza sopra *non è usit. come* in; *nè* Fidanza di *è assai com.*

2. *Di fatti col* Di *e il nome e l'inf. Vit. SS. Pad.* 2. 31. (*Gh.*) Fidanza ho in Dio, ched io vedrò questo santo uomo. *Vit. S. Eufros.* 400. Rispose Eufrosina: Io vi prometto che innanzi siano passati quaranta giorni, io arò preso quello sposo ch'i' ho fidanza di tôrre.

*Col* Che. *Segner. Pred.* 13. 9. (*C*) Abbiate questa fidanza che Dio...

*Bocc. Canz.* 6. 4. (*C*) Che ancor porto fidanza Di tornar bella. (Portare, *non com.*)

**Dar fidanza,** *Fare che altri speri.* [Giust.] *Om. S. Greg.* 4. Dacci grande fidanza d'indulgenza quello ladrone (*convertito*).

3. *Quasi fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 181. Aria rossa da sera, buon tempo mena; ma, se inalza, non le aver fidanza.

4. *Nel senso di Coraggio o Ardimento. V.* Fidare. § 13. [Giust.] *Om. S. Greg.* 5. Quanto in questo mondo nulla possiede, tanto ha maggior fidanza di parlare liberamente per la giustizia. = *Med. Arb. Cr.* 57. (*C*) Venne un suo discepolo segreto, nobilissimo cittadino di Arimatea,... e con gran fidanza andò a Pilato. [Camp.] *Aquil.* II. 31. Li santi oracoli delli Dei e li nostri comuni antichi che furono parenti, m'hanno dato fidanza di venire securamente a te (*egere volentem*). = *Bocc. Nov.* 64. 4. (*C*) E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che... *Ovid. Pist.* 159. E perchè la mia madre fosse cortese, per lo cui assempro tu mi credi piegare, non prendere fidanza. *Lasc. Spir. prol.* L'autore nostro altra commedia... in cui ha maggior fidanza, ci avrebbe recato. *D Par.* 22. L'affetto che dimostri nel tuo parlare... Così m'ha dilatata mia fidanza, Come il sol fa la rosa... Però ti prego... Ch'io possa... Vederti con imagine scoperta (*non velato di luce abbagliante*).

5. *Cagione della speranza, del coraggio, dell'ardimento.* [Camp.] *All. Met.* VIII. Tagliò il capo del padre, nel quale era la fidanza di tutto il regno. *G. Giud.* XV. 88. Ettore, ch'era il sovrano di tutti, ed era tutta loro fidanza.

*E a questo e al* § 1 *può recarsi. Petr. cap.* 9. (*C*) O fidanza gentil, chi Dio ben cole, Quanto Dio ha creato aver soggetto! [Val.] *Legg. Tob.* 11. La limosina è grande fidanza dell'anima dinanzi a Dio.

6. *Fiducia soverchia che dà ardimento orgoglioso.* [T.] Nelle forze proprie. *D.* 2. 10. O superbi Cristian'... Che, della vista della mente infermi, Fidanza avete ne' ritrosi passi, Non v'accorgete voi che noi siam vermi...? [Camp.] *Met.* VIII. Non t'inganni la fidanza della tua bellezza (*fiducia formae*). *Questo non com., nè il seg.*

[Sav.] *Canti pop. tosc.* In sua fidanza 'n (*non*) ci son stata mai. (*Non gli ho data confidenza, nè ho con fiducia trattato seco.*)

7. *Del fidarsi a pers. o a cosa. D. Inf.* 11. (*C*) La frode... Puote uomo usare in colui che in lui fida Ed in quei che fidanza non imborsa (*non si fida*). [T.] *Modo strano, ma potrebbesi:* Accogliere, Nutrire fidanza. = *Ott. Com. Inf.* 17. (*C*) Il fine del frodolente in due modi offende: cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori; e sanza mezzo di fidanza; ciò sono i lusinghieri et ruffiani. [Camp.] *Avv. Cic.* II. *Oss.* Per mostrare sicurtà di fidanza che aveva nel suo medico, il quale molto per amico teneva. [T.] Sicura, più o men sicura, fidanza.

[Camp.] *Met.* E ancora non è assai certa la fidanza della nostra vita (*non est fiducia vitae*).

[T.] Fidanza nel bene. — Soverchia fidanza di sè.

*Franc. Sacch. Nov.* 31. (*C*) Hai tu a mente la commessione che ci fu fatta? Rispose l'altro, che non gliene ricordava. Disse l'altro: Oh io stava a tua fidanza... Ed io stava alla tua (*credevo, mi fidavo che tu faresti*).

8. *Del credito. Non com.* [T.] *Prov. Tosc.* 37. Val più un pegno nella cassa, Che fidanza nella piazza.

9. *Fede data.* [Camp.] *G. Giud.* XV. 158. Ora dobbiamo noi riguardare, se noi vogliamo loro dare quello di che elli hanno nostra fidanza.

[Camp.] *Pegno di fede. Postil. En.* III. Antiquo tempo si era costume, che quando alcuno porgeva la mano ad altrui, era segno di fidanza.

10. *Quindi Sicurtà. Grad. S. Girol.* 10. 30. (*Gh.*) Quegli che sarà veracemente confesso a sua vita e a sua sanità,... a colui faccio fidanza ch'egli andrà dinanzi da Dio. *Altro testo:* Sono pagatore (*mallevadore*) *in vece di* Faccio fidanza. [T.] *Lucan.* V. 8. Elli disse: Se voi mi volete perdonare, io vi dico tutta la congiurazione; e fecergli fidanza del perdono. = † *Petr. Uom. Ill.* (*C*) Poich'ello gli tolse sotto fidanza, comandò che si partissino dallo lido. [Camp.] *Avv. Cic.* III. 13. *Oss.*

† *Din. Comp.* 2. 33. (*C*) Andarono... avvisati che se aver non si potesse, come promesso avea, prendessono di lui ria fidanza, e a Poggibonizi gli negassono il passo.

11. † *Pegno di sicurtà. Stor. Rin. Montalb.* (*C*) Orlando gli mandò per fidanza il suo segreto suggello.

12. † *La pers. che fa sicurtà. Vit. Plut.* (*C*) Cato non volle tenere questi depositi, ma posesi fidanza per tutti.

13. **A fidanza,** *quasi avv., ha più sensi; ma, i più, poco usit. Nel senso di Speranza affettuosa. Cassian Collaz. F. Cap.* 6. Parlando al Signore, li dicono a fidanza: L'anima mia s'è accostata dopo te. (*Trad. troppo alla lett.:* Adhaesit post te.)

14. *Nel senso di Fiducia, con sicurezza o con coraggio. Legg. Tob.* 23. (*Gh.*) Tu farai queste cose alla fidanza di Dio e sopra il capo mio. *Bocc. Filoc.* 2. 107. Tu non dovevi dir sì, a fidanza delle vane e false parole del tuo padre. *E* 4. 171. Quelli Iddii ch'all'aspra battaglia m'ajutarono quando la sua vita delle (*dalle*) fiamm campai, m'hanno promesso di renderlami, e a loro fidanza per essa venni. [T.] *D.* 2. 13. O dolce lume (*sole, simbolo della Verità*), A cui fidanza io entro Per lo nuovo cammin, tu mi conduci. = *Malm.* 6. 43. (*Gh.*) Non penso di restar già contumace, S'io non ti servo, perch'io fo a fidanza (*cioè, confido nella tua cortesia*).

15. *Nel senso di Confidenza più o meno familiare. Car. Long. Sof.* 81. (*Man.*) Per essersi seco allevata,

gli parlava molto a fidanza ed aveva la sua grazia. *Bocc. Nov.* 79. 18. (*C*) Non voglio che tu ti maravigli, se io te dimesticamente e a fidanza richiederò. *Varch. Suoc.* 1. 4. Vi ringrazio per mille volte; e, se m'accaderà cosa nessuna, farò a fidanza. *Baldov.* « Chi la sorte, » *a.* 1. *s.* 7. (*Gh.*) *Ven.* Che vorrai dir per questo? *Mon.* I' vo' 'nfruire (*inferire*) Che teco fo a fidanza Più che con li altri. *Minuc. Not. Malm.* 6. 43. Il qual *Fo a fidanza* è termine usato fra li amici intrinsechi.

*Fig. Allegr.* 225. (*C*) La pazzia che può far seco a fidanza (*è sua familiare*), Lo vi conforta.

16. *Nel senso di Fiducia ardita e anche audace. Allegr.* 263. Ho fatto, Monsignore, un po' a fidanza. *Pass.* 49. Avvegnachè Dio sia misericordioso, non vuole però che l'uomo a fidanza l'offenda (*colla speranza del perdono*). [Camp.] *Bib. Is.* 47. Ed ora adunque tu, dilicata, che abiti a fidanza, odi queste cose (habitans confidenter. *Qui vale: Vivi*).

*Siccome il pigliarsi troppa confidenza dimostra più spregio che affetto; così quasi fig. Tac. Dav. Stor.* 5. 370. (*Gh.*) Egli e l'esercito facevano a fidanza con li ordini dell'esercito (*hinc ipsi, exercituique minor cura disciplinae*). [T.] *In questo senso, e della confidenza familiare, e anche troppa, vive il* Fare a fidanza. *E anche trasl.* Fare a fidanza co' proprii doveri, co' pericoli dell'anima e dell'onore. — *In senso più gen.* A tutta fidanza, *col* Fare *e senza.*

**FIDANZARE.** [T.] *V. a. Promettere fanciulla in isposa, in modo ch'ella si trovi o sia creduta obbligata al matrimonio. S'attiene all'idea di* Fede *piuttosto che di* Fidanza. *Fr.* Fiancer. *Liv. M. Dec.* 1. 26. *var.* (*C*) La sirocchia (*d'Orazio*), che ad uno de' Curiazi fue fidanzata. *E* 2. Turno, il re de' Rutiliensi, che Lavinia avea fidanzata (*a sè*) dinanzi alla venuta di Enea. (*Qui del vincolo mutuo.*)

2. † *Dar fidanza, Sicurtà.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 20. 4. Che il papa si riunisse col re: il fidanzasse di non mai molestarlo. = *M. V.* 9. 82. (*C*) E di buona voglia gli prendeva, e gli fidanzava. *La Cr. spiega in* Fidem recipere. *V.* FEDE, § 39.

**FIDANZATA.** [T.] *S. f. V.* FIDANZATO.

**FIDANZATO.** [T.] *Part. pass. di* FIDANZARE, *e come Agg., e quindi Sost. Non è dell'uso com., che dice* Promesso sposo; *e, della sposa, anche sempl.* Promessa; *ovvero* Sposa, *che nel lat. suona Promessa con patto solenne. Così* Fidanzato *dice Che ha data la fede per cui sarà sposo. Tac. Dav. Ann.* 1. 20. (*C*) Arminio gli avea rapito la figliuola, fidanzata a un altro. [T.] *Al. Manz.* Vergini Indarno fidanzate.

*Sost.* [T.] La sua fidanzata.

**FIDARE.** [T.] *V. a. e Rifl. e N. Commettere o Commettersi all'altrui fede, e, con ciò, o in altro modo, Dimostrar fede in altri. Nell'att. meno usit. di* Affidare *e di* Confidare: *non morto però.* Fidere *aureo lat. È in Naev.* Fi lebo *per* Fidam, *che approssima questo neut. alla forma att. della prima conjug. Nel preter.* Fisus sum, *che s'approssima all'it. rifl.* Fidarsi. *L'it. porta ora distinte ne' suoi usi ora in qualche parte congiunte le idee di Affidare e di Confidare, di Fede e di Speranza, di Fiducia e di Confidenza.*

*Rifacciamoci dall' att., che degli altri usi rende ragione. In senso aff. a Affidare, Dare pers. o cosa, dimostrando fiducia nell'altrui fede, che saprà conservarla o render quella o il valsente, o usarne e non ne abusare. Bocc. Nov.* 60. 22. (*C*) Io, temendo di fidarle altrui, sempre le porto meco. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. *p.* 53. (*Gh.*) Stoltizia eguale Direi la cassa dare a un garzon nuovo, E fidar pomi in guardia ad un fanciullo. *Ambr. Furt.* 2. 7. (*C*) Di' che pigli di quelle (*pezze*) di sopra, che son più giuste. *Gual.* Io vo; ma fiderammele egli? *Zin.* Come no?

[Val.] *Dare a credenza, che si dice pure Dare a fido.* [Fanf.] È un galantuomo, e per me gli fido anche tutta la bottega.

2. *Sim. senso spec. V. anche* FIDA. *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 174. (*Gh.*) Il restante (*del terreno*) non se ne potendo cavare altr'uso, si fida, come dicono, cioè si concede per pastura de' bestiami a poche lire l'anno. — Fidare i bestiami, *Vendere la pastura, assicurando i pastori che in quel luogo non saranno molestati, e sarà loro salvata la pastura.*

3. *Quasi fig. D. Inf.* 2. (*Gh.*) Poeta che mi guidi (*Virg.*), Guarda la mia virtù s'ella è possente, Prima che all'alto passo tu mi fidi. *Bocc. Com. D. All'alto passo,* cioè d'entrare in Inferno; *tu mi fidi,* tu mi commetta (*Ma* Fidare *è più di* Commettere, *e qui è in gen.*) *In senso sim.* [T.] *Virg.* Ausus se credere coelo; *ma in Virg. accenna al nostro rifl., come accenna quello del Vang.* Non fidava se stesso a loro.

4. † *Dar fede di non offendere, salvocondotto, sicurtà di buona accoglienza. Stor. Pist.* 88. (*C*) Castruccio li fidò; e, certi, andarono nel campo. *G. V.* 12. 111. 7. Avendogli fidati, e baciati in bocca, e caritatevolmente mangiato con loro.

5. † *Far fede.* [Val.] *Pucc. Centil.* 39. 47. Ella rimase vedova nel nido. Con due fanciulli, e guidava ella stessa Tutta la sua contea: ben te ne fido. *E* 18. 82. — *Nel senso che diciamo Ve lo so dir io, Credetelo a me.* = † *Uso sim. Fav. Esop. M.* 75. (*Man.*) Di chi ti fida, non ti fidare in tutto. *Di chi con asseveranza affettata s'affanna per indurre altri a fidarsi di lui.*

6. *Il più com. è il rifl.* Fidarsi; *giacchè nel dimostrare co' fatti fede in altrui, anco dove non si tratti di commettergli la pers. o la sorte propria, dimostrasi la disposizione a commettergliela, se bisognasse; e l'uomo, col dar fede ad altri, quasi gli dà tutto sè: tanto la fede è alta cosa. Accoppiasi con varie partic.*

*Col* Di. [T.] *D.* 1. 5. Guarda com'entri, e di cui (*chi*) tu ti fide (*fidi, entrando in inf.*), Non t'inganni l'ampiezza dell'entrare. *E* 33. Che per l'effetto de' suo' ma' pensieri, Fidandomi di lui, io fossi preso, E poscia morto. *Prov. Tosc.* 135. Di chi non si fida, non ti fidare. *Ar. Supp.* 2. 1. Che non è da fidarsene, E che è bugiardo, adulatore o perfido. = *Ciriff. Calv.* 3. 99. (*C*) Gli par da non fidarsene col pegno.

*Nel seg., fiducia piena, quella che è causa ed effetto d'amore. Bocc. Nov.* 67. 13. (*C*) Io non ho nè ebbi mai alcuno di cui io tanto mi fidassi o fidi o ami, quant'io mi fido e amo Anichino.

[T.] *Sottint. il rifl. Domin. Gov. Fam. p.* 79. Dove non trovassi persona, di cui vi paressi poter fidare.

7. **Fidarsi** *coll'*A, *per solito, dice più che col* Di. *Bocc. Nov.* 42. 17. (*C*) Per non fidarmene ad altri, siccome egli ha voluto, io medesima tel sono venuta a significare. [T.] Io mi fido a una guida, *che non mi tragga in errore o in precipizio, e mi conduca il più che si possa sicuro e agevole e presto.* Fidarsi della guida *direbbe meno: ed è però che col* Di *meglio porta la negaz., e ha usi che determinano meglio l'oggetto spec. della fiducia.*

8. **Fidarsi,** *coll'*In, *può talvolta dire più che coll'*A. *Petr. Canz.* 4. 7. (*C*) Ma nulla è al mondo, in ch'uom saggio si fide. *Ma di pers. coll'*In *usasi più sovente il neut. ass.* Fidare.

*D. Inf.* 2. (*C*) Fidandomi nel tuo parlare onesto (*che tu, Virg., a D., sarai buona guida*).

9. **Fidarsi sopra.** *Machiav. Op.* 5. 358. (*Gh.*) Debbe un Principe o una Republica pigliare prima ogni altro partito, che ricorrere a condurre nello Stato suo per la sua difesa genti ausiliarie, quando ei s'abbia a fidare sopra quelle. [T.] Fidarsi sopra uno *dice più che* A; *gli è un porre in lui la speranza quasi su fondamento.* Mi fido sulla vostra parola. *È così sopra le cose.*

10. *Altri modi del* Fidarsi, *sottint. qualcosa.* [T.] *Prov. Tosc.* 135. Da chi mi fido mi guardi Dio, Da chi non mi fido mi guarderò io.

*Modo fam., come:* Va' a dormi, Vattel a pesca. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 361. Oh vatti a fida di V. S. molto illustre e molto reverenda! *Meglio spiegarlo così che* Fida *s. f.*

11. *Sottint.* di chi *o* di che. *Giambul. Bern. Contin. Cirif. Calv.* 2. 95. *p.* 41. (*Gh.*) E chi troppo si fida, alle volte erra. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 135. Fidati e Non ti fidare eran fratelli. (*Nell'atto del fidarsi non conviene però fidar troppo.*) *Ovvero:* Chi troppo si fida, poi troppo diffida, *e viceversa.* — Non si fidare *è però meno di* Diffidare; *e ha gradi e sensi varii.* [G.M.] *Prov.* Fidati era un buon uomo; ma Non ti fidare era meglio (*da intendersi con discrezione*).

[T.] *L'ass.* Fidatevi, *a modo d'escl., talvolta è iron. Tal'altra la locuz. iron. è compita:* Fidatevi delle apparenze!

12. [T.] *Quando diciamo* Fidarsi di avere quel ch'altri promette, *intendiamo dello sperare con fiducia che un fatto segua.* Fidere *coll'inf. è anche in Hor.* = *Pallav. Stor. Conc.* 504. (*Man.*) S'erano fidati di conseguir dal pontefice sì fatta condiscensione. *Varch. Senec. Benif.* 4. 34. *p.* 111. (*Gh.*) Li imprudenti sono quelli i quali si fidano di dover avere la fortuna come la vorrebbero. (*Imprudentium ista fiducia est, fortunam sibi spondere.*) [T.] *Del fatto, senza l'inf. D.* 2. 5. Ciascun (*di voi in Purg.*) si fida Del beneficio tuo (*che tu preghi per noi*) senza giurarlo (*che tu ce lo giuri*).

13. *Del fatto proprio, coll'inf.* [T.] Non mi fido di mandarlo. *Segnatam. col* Non. Non fidarsi di fare una cosa, *Non avere fiducia di farla bene, con buon esito.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 44. Qualunque si fida Di star bene a cavallo... Colà s'invii.

[T.] Non si fidar d'andare *vale talvolta Non avere il coraggio, appunto come chi teme di non far bene o per bene.* Non mi fido di dire. — Non si fidava di alzare gli occhi.

[T.] *Ass.* Non mi fido *suona quasi Non oso.*

14. *Quindi* [T.] Fidare in sè. *In questo senso neut. Hor.* Fidet sibi certius. — Nella propria costanza a sostenere le avversità.

[T.] Nel proprio senno. — Nella memoria. *Plin.* Ingenio suo.

[T.] Nella forza. — Nelle braccia. *Hor.* Fidens juventus horrida brachiis.

[T.] *Cic.* Nella sua fortuna. — Nel nome. — C'è chi fida nel proprio disonore. *Hor.* Nec dotata regit virum Conjux, nec nitido fidit adultero.

[T.] Non si fidare di se medesimo, delle forze proprie, *dice maggior diffidenza e timidità che* In *e* Nelle; *e il* Di *porta piuttosto la negaz.*

15. [T.] *Anche quando il* Fidarsi *porta più espressa l'idea di speranza, dice più che* Sperare, *come in Nep.* Ea esset aetate, ut jam non solum de eo bene sperare, sed etiam confidere cives possent sui. *Quindi* Fidare in Dio (*non però* Fidarsi) *comunem. diciamo, sebbene il* = *Petr. Canz.* 39. 1. (*C*) Quelle pietose braccia (*della Misericordia*) In ch'io mi fido, veggio aperte ancora. [T.] *Ap. Ebr.* Fidens in eum. *Virg.* Fidere Divis.

[T.] Fidare nella protezione d'alcuno, *e sim., è più di* Fidarsi. — Fidarsi del medico, *che non ammazzerà;* Fidarsi al medico, *Rimettersi alla sua discrezione;* Fidare nel medico, *Sperare che ci guarirà.*

[T.] *Così* Fidare in un rimedio *dice più che* Fidarsi. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 30. Prendo un involto, in cui molto mi fido, E bagno le ferite.

16. *L'ordine delle idee portava che già si toccasse del neut. ass. Eccone es. da sè. D. Inf.* 11. (*C*) La frode... Puote uomo usare in colui che 'n lui fida (*e in chi non si fida*). † *Franc. Barb. Regg.* 325. (*Man.*) Madonna, poss'io fidar di voi?

*D. Par.* 3. (*C*) Sopra 'l vero ancor lo piè non fida, Ma te rivolve, come suole, a vuoto. (*Qui non vale tanto il fidarsi, quanto l'assicurarsi, il posare sicuro in suolo fidato: insolito in questo senso.*)

17. *L'ult. es. ci avvia ai sensi seg. E qui congiungiamo il rifl. e il neut.* [T.] *Prov. Tosc.* 299. Chi si fida in bugia, col ver perisce. (*Il vero, da lui assalito, lo abbatte.*) *E* 113. Non bisogna fidarsi nei sogni. *Sansov. Conc. Pol.* Quell'esercito che, per esser grande, si fida più nel numero che nel consiglio e nell'ordine, si può dire che sia pieno di stolti.

*Chiabr. Guerr. Got.* 14. 32. (*Gh.*) Io l'armi onde dappresso si contende, Ho disprezzate, e m' ho fidato in queste. (*Virg.* Gladio fidens.) *Tass. Ger.* 10. 45. (*C*) E sì spesso le spalle anco volgesti, Fidando assai nelle veloci piante. [T.] *Virg.* Fidite ne pedibus. *E:* Nella fuga. *E:* Nel cavallo, *nella velocità sua. Hor.* Il nocchiero timido non fida punto nella poppa dipinta.

[T.] Fidarsi al mare. *Virg.* Huic confidere monstro. *E:* Caelo et pelago confise sereno. — Nelle tenebre. — Ne' venti. — Al tempo. *Prov.* Sereno d'inverno e nuvolo d'estate, chi se ne fida resta ingannato. — Fidare nel luogo munito, sicuro, sacro.

[T.] *Lib. Cur. Febbr.* Di questa accorciatura di febbre non è da potersene fidare.

† **FIDATA.** [T.] *S. f. Atto solenne del prestar fede, di minore a maggiore. Come* Fidanzato, *s'attiene piuttosto a* Fede *che a* Fidato *e* Fidanza. *G. V.* 12. (*C*) E fecergli l'omaggio, e la fidata al detto re.

**FIDATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FIDATO *agg. Il senso più vivo è aff. a Sicuramente.* [T.] Custodire, Ricevere, Avere cosa fidatamente. *Lett. del* 500 *della Repub. Fior.* Le alligate, la S. V. le manderà subito per un suo trombetta, più fidatamente che potrà.

2. *Con buona fede. Non com.* [Camp.] *G. Giud. A.* 1. Non semo intrati in questa cittade... per

offendere... Venimmo a questo loco per alcuna necessitate fidatamente.

3. *Con fiducia e ispirando fiducia.* [Camp.] *Bibb. Eccles.* 6. L'amico, il quale starà fermo, sarà quasi iguale a te, ed opererà nelli tuoi familiari fidatamente (in domesticis tuis fiducialiter aget. *Piuttosto: Nelle cose tue famigliari*). *E Prov.* 10. Colui che vae semplicemente, vae fidatamente (*confidenter*). *E Is.* 12. Iddio, mio Salvatore: io farò fidatamente, e non temerò, perocchè Iddio è mia fortezza (*fiducialiter*). *Pist. S. Gir.* 32. Io fidatamente parlo. Tu, la quale rendesti al Signore il primo parto, riceverai (*avrai*) figliuoli. *E* 62. Cerca nel tuo letticciuolo Colui lo quale desidera l'anima tua, e parla fidatamente dicendo: Io dormo, e il mio cuore vegghia.

4. *Di quella fiducia che è presso all'ardire. Lab.* 281. (*C*) Io così fidatamente ne favellava, perciocchè saper mi pareva, e so, che le sue orazioni e paternostri sono i romanzi franceschi e le canzoni latine.

**FIDATEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* Fidato *agg. Pregio di pers. alla cui fede può l'uomo commettere sè e le sue cose.* [T.] Fidatezza di servo buono. — Uomo prezioso per la sua fidatezza.

**FIDATISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Fidatamente (*V.*). [T.] Fidatissimamente custodire, *e di cose mater. e d'altre.*

2. † *Nel senso del § ult. di* Fidatamente. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 662. (*C*) E perciò Riccardo Vittorino dice fidatissimamente a Dio, che, se è falso quel che crediamo, egli n' ha ingannati.

**FIDATISSIMO.** [T.] *Sup. di* Fidato *agg. Lasc. Gelos.* 3. 10. (*C*) La serva ch'io tengo, per mille prove, fidatissima la conosco. *Bocc. Nov.* 17. 19. Sconosciutamente se n'andò con alcuni suoi fidatissimi compagni. *M. V.* 4. 43. Molto pare cosa detestabile, in luogo del debito onore, a' fidatissimi amici imporre sospetto e fare vergogna. [T.] *È anco nel Giambull. St.*

**FIDATO.** [T.] *Part. pass. di* Fidare *e* Fidarsi. *E come Agg. nel senso del Part.* [T.] Fidatosi alle promesse. — Troppo fidato in se stesso. [Camp.] *Met.* xv. E Cleopatra, non bene fidata al suo marito, cadrà (*non bene fisa cadet*).

2. [T.] *Nel senso del Part. è il seg. che si reca a quello di* Fido *o di* Fida. — *Di Fido.* Roba fidata in credenza.

*Di Fida. Band. Ant.* (*C*) Qualunque conduttore, o fidato dalli Comuni o private persone, ne' loro paschi e beni.

3. †. *Cade sotto il Part. anco l'inusit. d'*Affidare, *per Assicurare con salvocondotto, guarentigia, promessa. Bocc. Nov.* 92. 14. (*C*) Venne... Ghino, fidato, come all'Abate piacque, a corte. [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 91. Diceva la gente famelica: E' fu fidato ed or prigione il veggio.

4. *Ma l'uso più com. è come Agg., sull'anal. di* Sensato, *e sim.; e vale pers. e quindi cosa, la qual crediamo che non ci nuocerà, che non ci mancherà, che potrà anche giovarci; e lo crediamo per qualche esperimento fattone; o per induzione più o men probabile. Gli è men di* Fido. *Bocc. Nov.* 86. 4. (*C*) Insieme con un suo fidato compagno... di Firenze uscirono. *Petr. Son.* 237. In dubbia via senza fidata scorta. *Vinc. Mart. Lett.* 63. Occorrendo che Amerigo viene a servire V. E., mi è parso, poichè è persona fidata, scrivere quanto dipoi sopra la commissione datami ho eseguito. [T.] *Di servitore, o sim.; ass.* È fidato *vale Non ruberà, Non tradirà, Non parlerà, Non smarrirà quello che gli si affida.*

5. *A modo di Sost. Cronichett.* 271. (*Man.*) Messer Giovanni, con alquanti suoi consorti e fidati, si ridusse sotto la porta.

*Car. Lett. Tomit.* 75. 107. (*Gh.*) Risolvendosi che le medaglie venghino, avendo occasione di qualche fidato, fate ch'io il sappia.

6. [T.] Fidato consiglio. *Al. Manz.* I fidati colloquii d'amor. (*Qui* Fedeli, *nè* Fidi, *non ben cadrebbe.*) — Fidi colloquii, *di costante e frequente familiarità;* Fido consiglio, *che è prova ed effetto di fede costante;* Fidato, *in cui l'uomo si fida.*

*D. Purg.* 8. (*C*) E stretto m'accostai, Tutto gelato, alle fidate spalle.

7. *Quasi fig.* [Val.] *Pucc. Centil.* 59. 54. Castello... col ponte, Che sopra l'Adda dà il passo fidato. [T.] *Plin.* Fidata sede. — Ricetto. — Via. — Fidate mense, *quel che in Ov.* Fida pocula, *senza tema di veleno o altro male* (*dove non cadrebbe* Fide *o* Fedeli). — Fidate tenebre, *a cui l'uomo affida i suoi passi e gli atti.* [B.] *Ar. Fur.* 5. 60. Letto fidato.

8. *Di strumento, o sim. È sempre con la not. diff. da* Fido. *Petr. Son.* 309. (*C*) Dicemi spesso il mio fidato speglio...: Non ti nasconder più: tu se' pur veglio. [Camp.] *G. Giud. A.* 4. Montâro alli loro cavalli, e guarniti d'arme fidate, in dello (*nel*) silenzio della notte, s'imboscâro. *E più oltre:* Ed averialo forte feruto, se non fosse per fidate arme che portava lo duca. [Rig.] *Nel Sen. e nell'Aret., invece di* Sodo, Forte, *parlando di fune, cotone, e sim., si dice:* È fidato. *Bel trasl., come dire:* Da poterci fidare il peso della propria persona o altro. *Altro trasl. mor.* Raccomandare una fune.

9. *Altra fig. più prossima al senso di Fedele.* [T.] *Guidicc. Lett.* Tengo più fidata memoria di lei, ch'ella non fa di me.

10. † *Per Fedele propriam., inusit. e ambiguo.* [Camp.] *Met.* II. Ma fa che tu voglia essere fidata alla tua sirocchia (*fida sorori*).

**FIDECOMMESSÀRIO.** [T.] *Agg. Fedecommissario* (*V.*).

**FIDECOMMESSÀRIO.** [T.] *Sost. Fedecommessario, Fedecommissario* (*V.*).

† **FIDECOMMESSO.** [T.] *S. m. Fedecommesso* (*V.*). *Buon. Tanc.* 1. 3. (*C*)

**FIDECOMMETTERE** *e* † **FIDECOMMITTERE.** *Fedecommettere* (*V.*). (*Fanf.*)

† **FIDECOMMISSARÍA.** [T.] *S. f. Uffizio di pers. alla cui fede alcuna cosa è commessa; e Modo e Tempo dell'esercitarlo.* [M.F.] *Cap. Com. Discipl.* 43. Niuno de' fratelgli de la chompagnia possa o debbia prendere o ricevare alcuna fidecommissaría o essecuzione di testamento. (*E così nella rubr. del capit.*)

**FIDECOMMISSÀRIO.** [T.] *Agg. Fedecommissario* (*V.*).

**FIDECOMMISSÀRIO.** [T.] *S. m. Fedecommessario* (*V.*).

**FIDECOMMISSO.** [T.] *Agg. Dal part.* Fedecommesso (*V.*). *Malm.* 2. 1. (*Gh.*) *Buon. Fier. g.* 2. *Introd.* 7. 45. *Baldov.* « Chi la sorte. » 3. 4. — *In questi es. è trasl.*

**FIDECOMMISSO.** [T.] *Fedecommesso* (*V.*). *Dav. Lett.* 15. (*Man.*) *Lasc. Gelos.* 1. 2. (*C*) *Cecch. Dot.* 1. 1. *Salvin. Disc.* 3. 153.

*Trasl. Salvin. Not. Malm.* 1. 122. (*Gh.*)

† **FIDECULA.** *S. f. Nome di una stella della Lira.* (*Fanf.*)

† **FIDEGIUSSIONE.** *S. f. Fidejussione* (*V.*). [Camp.] *Om. S. G. Gris.*

† **FIDEGIUSSORE.** *S. m. Fidejussore* (*V.*). [Camp.] *Om. S. G. Gris.*

† **FIDEICOMMÌTTERE.** *Fedecommettere* (*V.*). (*Fanf.*)

**FIDEJUSSIONE.** *S. f.* (*Rosm.*) *Contratto esecutorio, ond'altri assume l'obbligo di dare o fare qualche cosa per un altro, se questi non la dà, o non la fa; dal qual contratto viene il diritto al creditore di esigere dal fidejussore quel ch'egli ha promesso, avverata la condizione che il debitore principale non adempia il suo obbligo.* — Fidejubeo *in Ulp.*; Fidedico *nelle Gl. Isid.*, Fidedictor *in Bonif. cit. da Agost.* — *Cajo nota che lo* Sponsor *e il* Fidepromissor *avevano meno stretta obbligazione del* Fidejussor. [T.] Dare fidejussione. *Ulp.* Il figlio di famiglia potrà per il padre fare fidejussione. *Jabolen.* Il servo non si può obbligare a titolo di fidejussione.

**FIDEJUSSORE.** [T.] *S. m. È come Agg. Chi dà o fa fidejussione* (*V.*). [T.] *Cajo:* La fidejussione obbliga anco gli eredi del fidejussore. E i fidejussori sono in perpetuo tenuti, quanti sono, ciascuno alla soddisfazione del tutto.

[T.] *Ulp.* Dare idoneo fidejussore. *Anco fem. direbbesi* Fidejussore, *come* Autore (*V.*)

2. *Fig. Cavalc. Frutt. ling.* 154. (*C*) Non dimenticare, o uomo, la grazia del fidejussore (*G. C.*), lo quale pose per te la vita sua. *E Specch. Cr.* 149.

† **FIDEJUSSORÍA.** *S. f. T. leg. Mallevadoria. De Luc.* (*Fanf.*)

**FIDEJUSSÒRIO.** [T.] *Che concerne la fidejussione, Che ne dipende.* [T.] *African. Dig.* Causa fidejussoria. — Carta, Obbligazione, Vincolo fidejussorio. = *Gravin. Rag. Poet. lib.* 2. (*Mt.*)

† **FIDELE.** [T.] *Agg. e S. Fedele* (*V.*). *Pretto lat.*

† *Senso mor. Bemb. Lett. Nip.* 5. 112. (*C*)

† *Senso intell.* [Camp.] *G. Giud. A. Prol.*

† **FIDELÍSSIMO.** [T.] *Fedelissimo. Pretto lat. Fir. As.* 108. (*C*) *Segner. Sent. Oraz.* 55. (*Man.*) (*Ma il Segneri non avrà scritto così.*)

† **FIDELITÀ.** [T.] *S. f. Fedeltà* (*V.*). *Pretto lat. Fr. Jac. Tod.* 5. 2. 7. (*C*) *E* 7. 5. *E* 2. 14. 11.

**FIDENTE.** [T.] *Propriam. Part. pres. del lat. aureo* Fidere: *in il. come Agg. Che ha fiducia più o meno sicura o ardita in pers. o in cosa.* [T.] *È soltanto del ling. scritto; e in esso da qualche tempo ritorna frequente. Pare che se ne senta il bisogno; ma gioverebbe che più frequente cadesse* Fedele: *e che sempre intendessesi come nell'Ap.* Non siamo fidenti in noi, ma in Dio. *Iscr.* Nel Signore. — Fidente nel pubblico favore. *Cic.* Sibi fidens, *Nelle forze proprie. E:* Andrà con animo fidente alla morte. *Virg. alla gr.* Fidente dell'animo. — *Col* Che; *Che ciò segua, o sim.*

[T.] *Potrebbesi altresì* Mal fidente.

2. [T.] *Cic.* Voce. *Noi piuttosto:* Sguardo, *o sim.*

3. † *Per Fidato. Vit. S. Margh.* 143. (*C*) È chiamata da due suoi serventi, Di quei ch'eran più fidenti.

**FIDENTEMENTE.** [T.] *V.* Fidentissimo.

**FIDENTISSIMAMENTE.** [T.] *V.* Fidentissimo.

**FIDENTÍSSIMO.** [T.] *Sup. di* Fidente *agg. Non com., ma può cadere. È in Amm., il quale ha anco* Fidentissime; *e anche a noi può cadere* Fidentissimamente. *E Aug. ha* Praefidentius; *e Cic.* Fidenter.

† **FIDENZA.** [T.] *S. f. Quel che noi ora* Confidenza *e* Fiducia; *ma queste due voci hanno sensi più varii. È in Cic. Può cadere nei trattati di scienza mor. per la proprietà filos. Fr. Jac. Tod.* 3. 19. 5. (*C*) Al divino sacramento Vienci con ferma fidenza.

**FIDENZIANO.** [T.] *Agg. Da* Fidenzio, *Camillo Scrofa cavaliere, che stampò le sue rime col nome di Fidentio Glottochrysio Ludimagistro. Le son rime gremite di latinismi per canzonare i pedanti. Questo sulla fine del cinquecento; ma nel quattrocento taluni davvero scrivevano* Fidenziano *a un dipresso; e ha di siffatte caricature in certe sue prose il Bocc., e certi verseggiatori dell'ottocento anche n' hanno.* [T.] *Esso Scrofa scriveva:* Ehi ehi, Fidentio, Ehi Fidentio misello! *Dur. Duranti, in lode del Barbetta pedante:* Il fidenziano plettro al collo apposito... E tu, Fidenzio..., Con lo stile pien di celsitudine, per cui Vicenza tua ben va chiarissima, Degnati d'esornar la mia testudine. *Ant. Gaidani:* Archiludi-magistro optime merito. *E:* Poichè Fidentio stupido e attentissimo Del gran Frinagio udì l'alta eccellentia. *Un altro:* Drizzate tosto, messer Blasio, un'ara, Datemi il plettro, portate igne e thure. — *Non di suono ma di sensi, i poeti mitologici moderni pedanteggiavano così fino a jeri.* = *È la voce* Fidenziano, *che è in Uden. Nis. Proginn.* 3. 152. (*Mt.*), *appartiene pur troppo alla storia delle lettere della nazione.* [T.] Stile, Versi fidenziani. *Sost. del verseggiatore; e del gen.:* Cade nel fidenziano. *E avv.* Scrivono fidenziano.

**FIDENZIANO.** [T.] *Avv. V. es. nell'Agg.*

**FIDIA.** [T.] *S. m. N. pr. Dal celebre scultore greco.* [T.] Il Giove, la Minerva di Fidia.

[T.] *Nel ling. scritto dicevasi* L'arte di Fidia *la scultura; e* Fidia moderno *il Canova.*

[T.] *Nel verso potrebbe cadere, ed è in Ov.* Fidiaco scalpello, *e sim.*

**FIDÍACO.** [T.] *Agg. Da* Fidia (*V.*).

† **FIDICINA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Fidicina. *Sonatrice di strumenti da corda. Salvin. Cas.* 74. (*Mt.*) Uscivano poi in veste da convito... co' paggi innanzi che portavano le torce, e finalmente colla fidicina, o sonatrice di strumento di corde, che giva innanzi sonando.

**FIDIO.** [T.] *S. m. dall'Agg. Aureo lat. frequente nella escl.* Medius fidius, *che spiegavasi: Per il dio Fidio, da* Fides; *e i Gr.* Giove pistio, *autore e vindice d'ogni fede. E nella Bib.* Fidelis Deus. [T.] *Pl.* Per Deum Fidium. *Altri nel* Me *vedevano l'ell. di* Ita me Deus amet. *Altri il* μὰ *gr., che vive tra i Gr. mod.; e nell'ant. it.* Madiesl. *Altri spiegavano* Fidio *figliuolo di Giove, composto bilingue da* Fides *e* Διός, *e intendevano Ercole di Giove nato. Sull'anal. di* Castore Dioscuro. Fidio, *detto anco* Sanco *o* Sango, *aveva culto ne' Sabini dapprima; e Aug. lo dice il primo re loro.* [T.] *Sil.* Sancum auctorem gentis. *Lattanzio fa che Sanco fosse Quirino, Varrone che Ercole, e Prop. lo dice così nominato perchè* Manibus purgatum sanxerat orbem. *Ed è bello che qui si congiungano le idee di sanzione e di purgazione, e che alla forza si dia virtù redentrice. Ma meglio in D.* 3. 9. Dell'alta vittoria (*di G. C.*) Che s'acquistò con l'una e l'altra palma. *E* 1. 4. Un Possente Con segno di vittoria incoronato. *E* 3. 20. Ferma fede De' piedi passi e passuri. *Un' Iscr.* A santo Sanco Semone Dio fidio.

*Liv.* Semone Sanco. — Semoni *erano i semidei, Fauni, Satiri, Pane, Vertunno, Sileno.* Semihomones. *Ov.* Semo pater. *E:* Nomina trina fero. *Al concetto della Triade, l'umanità errante sempre ritorna; hanno il loro triangolo i Muratori delle rovine.*

**FIDISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* FIDAMENTE. *È in Cic.* [T.] *Gell.* Fidissimamente e amicissimamente vissero.

**FIDISSIMO.** [T.] *Sup. di* FIDO. *Aureo lat.* [T.] *Cic.* Fidissima e ottima moglie. [B.] *Ar. Fur.* 38. 69. Consorte.

*Bocc. Nov.* 97. 6. (*C*) Io ho eletto te per fidissimo guardatore d'un mio segreto.

*Fir. As.* 195. (*C*) Al quale io m'offerisco del continuo per fidissima guida. [T.] *Virg.* Speranza fidissima de' Trojani (*Ettore*).

**FIDIZIE.** [T.] *S. f. pl.* (*T. d'erud.*) *Mense comuni da Licurgo istituite a Sparta, alle quali ciascuno portava certa misura di farina e di vino, di cacio e di fichi. Mettevano in comune, non vivevano del Comune. Dal gr.* Φείδομαι, *piuttosto che da* Φιλία. *Lo ha Cic. in lat. Si può ass. anche noi* Le fidizie, *come* Le olimpiache, Le feste, *e sim. E si può agg.* Mense, Pasti fidizi.

**FIDO.** [T.] *Agg. Che serba fede costante con affetto operoso. Aureo lat. Le idee, più direttamente indicate, di costanza e di prova d'affetto distinguono* Fido *da* Fidato *e da* Fedele, *affinissimi.* Fido *suppone un sentimento quasi da uguale a uguale; perchè l'affetto vero adegua le disuguaglianze soc.* [T.] In quanto è fida di cuore, la donna è veramente fedele al suo sposo. *C'è una fedeltà materiale, senz'affetto e senza merito, che somiglia alla fedeltà delle traduzioni salviniane. Hor.* Conjuge fida. *Virg.* Quos fida crearat Una tot Arcadio conjux Tyrrhena Gylippo. = *D. Par.* 11. (*C*) La sposa (*di G. C., la Chiesa*), Però che (*acciocchè*) andasse vêr lo suo diletto In sè sicura, e anche a lui più fida. [B.] *Ar. Fur.* 20. 80. Moglie. *E* 34. 11. *E* 38. 1. Amante.

2. *D'amicizia. Tass. Ger.* 3. 67. (*Man.*) Di nobil pompa i fidi amici ornàro Il gran ferétro. [T.] *Cic.* Distinse quali i fidi che aveva, e quali gl'infidi amici. *In Virg.* Il fido Acate, *diventato quasi prov., è seguace insieme ed amico;* Il fido Oronte, *che perisce naufrago, è detto così piuttosto nel senso di Fedele. — Similm.* Co' suoi fidi, *pl., intendesi di Seguaci fidati; e direbbesi anco di cortigiani e satelliti e sgherri fedeli al lucro e a se stessi, e più in male che in bene. Sost.* Il suo fido, *intenderebbesi di fedeltà con affetto; e anco d'amore: e in questo senso altresì:* La sua fida. *Hor.* Fido petto (*di pers., e nell'amore e nell'amicizia*).

3. Fido *lo stesso amore o l'amicizia.* [T.] *Cic.* Fide familiarità. *La Chiesa in un Inno a due Martiri:* I quali aveva d'ogni tempo congiunti consorzio fido (*fida sodalitas*). — Fida cura, sollecitudine, ajuto. [B.] *Ar. Fur.* 38. 73. Soccorsi.

4. *In senso più aff. a Fidato, cioè dove meno direttam. s'accenna all'affetto; ma a chi l'uomo ha fede, e merita che gliel'abbia, per prove date di fedeltà, e per fiducia che possa darne utilmente. Anche qui rimane a* Fido *l'idea di costanza, o verace o almeno sperata.* [T.] *Hor.* Compagni. [B.] *Ar. Fur.* 8. 4. Compagno. *E* 41. 100. Compagnia. [T.] Seguace. *Virg.* Ex aequalibus unam... fida ante alias quae sola Camillae Quicum partiri curas. *E:* Ast illum fidi aequales genua aegra trahentem... Ducunt ad naves.

[T.] Fido servo. *Bocc. Nov.* Una sua fida cameriera segretamente a Nastagio mandò. [B.] *Ar. Fur.* 44. 60. Le cameriere.

[T.] Conduttore fido. = *D. Inf.* 12. (*C*) Noi ci movemmo con la scorta fida (*Nesso, centauro*). [T.] *E* 2. 16. La scorta mia saputa e fida (*Virg.*) Mi s'accostò, e l'omero m'offerse (*a guidarmi fra 'l bujo*). [B.] *Ar. Fur.* 16. 42. Scorta.

[T.] *Virg.* Fido custode alle soglie.

[T.] *Cic.* Fida guardia de' cani. *Quindi* Fido, *sost., nome usit. di cane.*

5. *Altri usi di* Fido, *aff. a* Fidato. [T.] *Hor.* Fidi medici. *E:* Buono e fido giudice. *Hirt. Nelle cose politiche. D.* 3. 15. A così riposato, a così bello Viver di cittadini, a così fida Cittadinanza, a così dolce ostello Maria mi diè chiamata in alte grida (*nacqui in Firenze ne' suoi tempi belli*). *Virg.* O fidi Trojae, salvete penates.

6. *Atti della pers.* [T.] *D.* 2. 17. Pareggiando i miei co' passi fidi Del mio maestro (*Virg.*). *Esso Virg. altrove:* Sequiturque patrem non passibus aequis. *Marz.* Fida mano. *Val. Fl.* Ministero. = *Petr. Son.* 285. (*C*) O fido sguardo, oh che volêi tu dirme? [B.] *Ar. Fur.* 31. 45. Occhi. [T.] *Ov.* Orecchie. *Nel senso che* [B.] *Ar. Fur.* 23. 28. Fida uditrice d'ogni segreto. *E* 23. 29. Imbasciatore; *si nel raccogliere le parole e si nel recarle.* [T.] *Virg.* Neque enim responsa dabantur Fida satis. *Anco in it. potrebbesi* Parole fide, Fidi colloquii. *Più sovente* Fidati; *ma* Fidi *dice più.*

7. *Quasi fig.* [T.] *Hor.* A' libri, come a fidi compagni, commetteva i segreti dell'animo, non altrove ricorrendo, o cosa lieta gli avvenisse o trista.

[T.] Fido interprete *dice Hor., non del traduttore, ma di chi tratta in poetico componimento un soggetto trattato da altri in altra lingua, e ridice le cose stesse. Di traduttore o d'interprete propriam.* Fedele.

8. *Quasi trasl.* [T.] *Ar. Fur.* 11. 83. Piglia il brando fido. *E in Virg.* = *Car. En.* 6. 182. (*Man.*) Fece la buona moglie ogni arme intanto Sgombrar di casa, e la mia fida spada Mi sottrasse dal capo. *E* 9. 1109. (*C*) Lo giunse sì (*il telo*) che nè lo scudo avvolto Di due bovine terga, nè la fida Lorica di due squame e d'or contesta Non lo sostenne (*fidelis*).

[T.] Fida cetra *dicevasi quando i poeti avevano cetra e non avevano neanche una lira; e intendevano Fida compagna a loro, ma non sempre fedele alla verità, e neanco a Pilato, il qual domandava che cos'è Verità. — A. Varan. Vis.* Cristallo fido, *che rende fedelmente l'imag., o con chi la donna si consiglia, non* per essere più fida, *ma* per avere più fidi. *E dicendo* Donna *intendesi pur l'uomo femmina.*

9. *Fig., di luogo.* [B.] *Ar. Fur.* 39. 31. Loco. [Camp.] *D. Inf.* 14. Rea la scelse (*Creta*) già per cuna fida Del suo figliuolo (*Giove*). [T.] *Virg.* Statio male fida carinis. = *Petr. Son.* 239. (*C*) Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti e fidi. [T.] Fida solitudine; La fida mia cameretta; Fide pareti. *Alam. Coltiv.* 1. 33. Sacro terren... D'ogni lode e di ben fido ricetto.

[T.] *Tac.* Montem tantos inter ardores opacum et fidum nivibus. *Meglio potrebbesi in it.* La neve, nel verno, fida custode de' germi commessi alla terra. *Ma sarebbe in senso aff. al* § 4.

10. † *Nel senso del lat.* Fisus *e dell'it.* Fidente. *Bocc. Filoc.* 5. 336. (*Gh.*) Ciò che tu ne consiglierai, faremo, fidi che altro che il nostro onore non sosterresti. (*Se non è err.*)

**FIDO.** [T.] *S. m. In senso di Credenza, entra nella locuz.* Dare a fido, *Dare ad altri danaro o roba, ch'egli ne renda il valsente, con frutto o senza.* [Fanf.] Ho comprato questi occhiali a fido, e bisogna ch'io li vada a pagare.

[G.M.] In quella bottega non fanno a fido; *Non dànno la roba a credenza.*

2. *Fam.* [Fanf.] *Di pers. reputata onesta, e di cui l'uomo si può fidare, dicesi che* Ha il fido.

3. *D'altri usi sost. V. l'Agg.* § 4.

**FIDUCIA.** [T.] *S. f. Sentimento, più abituale che attuale, di chi si fida o confida in pers. o in cosa che abbia a essere quale egli desidera e spera. Prossime dunque le idee di speranza e di fiducia, distinte però. Onde* [T.] *Ces.* Ducem suum Domitium cujus spe et fiducia permanserit, fugae consilium capere. *Sen.* Ho speranza di te, non fiducia. = *Albert.* 57. (*C*) La fiducia è certa speranza dell'animo di venire a fine della cosa cominciata. [T.] Con più o men fiducia sperare. — Si può sperare con fiducia languida. *Ond'è che* Sperare *fu detto altresì per Temere.* Fiducia *senza speranza non ci può essere; se anzi essa è l'effetto di viva speranza, e le speranze conforta. Potrebbesi anche dire:* La fiducia della nostra speranza; *cioè La confidente speranza nostra.*

2. [T.] *Nel seg. però* Fiducia *pare che sia per Coraggio animoso che di speranze non abbisogna per reggersi, secondo quel di Virg.* Unica salvezza ai vinti è non sperare salvezza. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Ricevuto che fu dentro il campo, stette quella notte con minore speranza che fiducia, perchè li consoli e lo senato e molta gente avevano occupata la piazza e il Capitolio, e gridavano libertade. [T.] *In questo, inusit. però, può intendersi quel di Virg.* Quae sit fiducia capto (*di Sinone preso*); *e l'altro:* Non audaci Turno fiducia cessit, Litora praeripere. *Così* Sicuro *denota la disposizione dell'animo in quegli stessi cimenti dove ogni cosa è mal sicuro e in estremo pericolo.*

3. [T.] *Ma nella def. d'Albert.* (§ 1.), *che tutti i sensi non comprende, è ben congiunta a* Fiducia *l'idea di Certezza; e che questo sia il signif. più com., lo prova il suono stesso della voce che rammenta la Fede. Congiunge i due voc. Cic.* Quest'è il vivere dei tiranni; che non ci può essere fede niuna, niuna fiducia di stabile benevolenza. — Fiducia *è fede con speranza affettuosa, e quindi disposta a dare nell'opera prove di sè. Onde l'Ap.* Avere fiducia in Dio. — Non nel caso. — Fiducia nel proprio destino.

4. *La def. d'Albert.* (§ 1.) *accenna a speranza di fatti o avvenimenti.* [T.] Fiducia di vincere. — Fiducia di cose impossibili. — Fiducia nell'esito *dice più che* Fiducia di buon esito; *e col* Di *richiede un epit. che lo determini. L'*In *dipinge il sentimento che quasi si fonda nell'oggetto del quale ragionasi.* — Fiducia nella sicurezza della nostra alleanza.

*Col* Che. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 27. Del qual modo di vivere, agevole e non privo di giocondità facendosi un costume almeno per sette o otto anni, si ha fiducia che...

*Ass.* [T.] Guarda all'avvenire con fiducia.

5. [T.] *Quando s'accenna a pers., la* fiducia *ha più gradi; che la pers. non voglia recarci male o pericolo di male; che voglia giovarci e possa; che voglia corrispondere comechessia all'aspettazione nostra. Altro è:* Ho fiducia che non ci tradirete; *altro è* Ho fiducia ne' vostri consigli. — Fiducia nel vostro amor patrio.

6. [T.] *Gli è dunque talvolta il sempl. contr. di* Diffidenza, *tal'altra è Credenza e fede piena; onde diciamo* Piena, Intera fiducia.

[T.] *Siccome il credere concerne il giudizio intell., così diciamo:* Assentire con... Prestare fiducia; *ma quando diciamo* Concedere, *già dal giudizio si viene all'affetto e alle prove di fatto.*

7. *Al fatto segnatam. appartengono i modi seg.* [T.] *Fosc.* Per la fiducia che ponete nella mia lealtà. *Cic.* Collocare fiducia. *Questo dice più che* Porre; *e, ancora più che* Collocare, *par che dica* Riporre. — Segno di fiducia; Prova di...; Atto di...; Voto di... — Dimostrare fiducia. — Togliere la fiducia. — Reciproca fiducia. — *Ass.* Non ha fiducia (*nella pers. della quale si parla*).

8. [T.] Avere la fiducia d'alcuno, *coll'art., s'intende non di chi ha il sentimento e dà le prove di quello, ma di chi lo ispira, o ne merita le prove o par che le meriti. In questo senso* Guadagnare la fiducia, Possederla (*che è più d'*Averla); Essere nella fiducia d'alcuno. — Perderla...

9. [T.] *Quindi* Uomo di sua fiducia, di nostra; *del quale egli e noi ci fidiamo; o egli dice di fidarsi tuttochè non ne fidi. E ass.* Uomo di fiducia, *che è una specie di professione, se non di mestiere.*

[T.] *Similm.* Uffizio di maggiore fiducia, *che prova la fiducia di chi a quello vi elegge, che la richiede maggiore. E più ass.* Uffizio di fiducia, *che non si commette o non si dovrebbe commettere se non a pers. da fidarsene.*

[T.] *Sim.* Gli è un affare di fiducia, *che francesem. dicesi* Questione di fiducia, *cioè non si tratta dell'attitudine della pers. o d'altri suoi pregi; ma bisogna potersene fidare, per adoprarla in questo negozio.*

10. [T.] Avere, Godere la fiducia pubblica. *Ass.* Non gode fiducia (*non gli si crede dai più, almeno per quello di che si tratta*). — Rassicurare la pubblica fiducia.

11. *Modi com. alla fiducia e priv. e pubbl.* [T.] Testimonianza di fiducia. — Onorato della... — Conciliare a sè, agli atti proprii l'altrui fiducia. — Ispirare fiducia.

[T.] Rivocarla, Negarla. — Mancare alla, Abusarne, Tradirla. — Altri inganna la vostra fiducia, *quella che avevate in esso.* — Voi rimanete ingannato della vostra fiducia negli uomini, nelle cose, in voi stesso, senza ch'altri v'inganni. — Rinasce, riviene, la vostra, l'altrui fiducia.

12. *Senso leg.* [T.] *Cic.* Giudizi di fiducia (*del rendere l'affidato con debito di restituzione*). — Contratto di fiducia tacito o espresso. *Cic.* Chi defrauderà alcuno in fatto di tutela o di società o di mandato o di fiducia. — Obbligazione di fiducia *è quella dell'erede detto* Fiduciario (*V.*).

[T.] *Senso aff. ai not. è il commerciale della fiducia che si ha non nella probità solamente, ma nella solvenza d'un uomo, d'una cosa, d'una società, d'uno Stato; degli impegni contratti da essi, nelle carte di credito messe fuori.*

13. [T.] Fiducia e Confidenza *hanno la stessa rad., e siccome* Confidenza *dice i segni del confidare in alcuno, così* Fiducia *dice qualcosa di sim. agli atti confidenti. Si può però* dimostrare confidenza senza avere fiducia, *e si può* avere fiducia senza dare o prendere confidenza. *Non è però che la* fiducia *naturalmente non tenda ad aprirsi. Un ant. Tosc.* Secondo la carità ci stringe, pigliamo fiducia di conferire gli animi nostri con vostre signorie come colli proprii cuori nostri. — Fiducia di parlare. = *Qui pare che cada il seg. Vit. SS. Pad.* 2. 139. (*C*) Alquanti santi Padri dispuosono d'andare all'ab. Giuseppo, e domandarlo se conveniva od era lecito di mostrare di fuori più letizia e fiducia, quando i frati ospiti ci visitano.

14. [T.] *Dice Isid. che* Fiducia *ha sempre senso buono;* Confidenza, *non sempre. Questo è vero nell'it. forse più che nel lat., giacchè Virg. fa che Eolo dica a' venti:* Tanta ne vos generis cepit fiducia vestri?; *che D.* 1. 9. *rende con* Oltrecotanza. *Ma* Fiducia *talvolta anco in it. ha mal senso.* = *Vit. SS. Pad.* 2. 90. (*C*) Non è alcuna passione o infermità d'anima piggiore, che la fiducia; anzi ella è radice... degli altri vizi. Conviensi dunque al monaco, lo quale vuole diventare perfetto, operare e istarsi in cella, e mai non prendere fiducia nè baldanza. *Bern. Orl.* 1. 20. 26. Comincia a fare un mal per lui lavoro, Tanta forza e fiducia aveva presa Di poi che 'l conte Orlando è 'n sua difesa. *Vit. SS. Pad.* 1. 124. [T.] *Liv.* Maravigliandosi d'onde mai in uomini vinti tanta fiducia di sè. — Fiducia nelle proprie forze. — Superba, Temeraria. *Cic.* Se habere hominem potentem, cujus fiducia provinciam spoliaret. *Un del trecento similm. col* Di; A baldanza del suo signore. *E questo senso di* Fiducia *è reso appunto dal più com.* Baldanza.

15. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Dalle cose dette appare che la* Fiducia *è sentimento abit., e si dimostra negli atti; è sentimento provato e ispirato, privata e pubblica.* [T.] *Ces.* Pieni di fiducia.

[T.] Parole piene di fiducia. — Parole di fiducia. *E che la dimostrano e che la dànno.*

[T.] Fiducia in uomo, in cosa; in sè, in altri. — Fiducia tra due; tra uno e molti. — Fiducia tra re e popolo. — Fiducia di... *Ter.* Con che fiducia. — Viva, Ferma fiducia. *Ces.* Grande. — Con affetto. — Maggiore o minore fiducia. *Cic.* Molta. — Troppa. — Poca fiducia.

[T.] Con questa fiducia io mossi all'impresa. — In questa fiducia operai. *L'*In *pare che dica più. Onde nell'interr. cade meno dell'altro.* Con che fiducia potete voi imprendere, dire...?

16. *Verbi.* [T.] *Ces.* Avere fiducia. — *Consigliando, o anche rimproverando, diciamo:* Abbiate fiducia, *Non siate diffidente. O: Non siate timido.* — Avere fiducia *col* Di *e l'Inf.* Di far cosa. Averla, *col* Che: Che altri faccia; Che altri farà; Che una cosa segua, Che seguirà.

[T.] Dare fiducia, *Dimostrarla e porgerne prove e infonderla in altri.* — Ispira fiducia *chi fa che altri l'abbia in lui;* Ispirare *è più che* Infondere.

[T.] Prendere fiducia. — Portare fiducia; Nutrirla, *più com. Plin. ep.* Riporre tutta la fiducia in una cosa. Metterla *è più fam. e meno.* — Accostarsi con fiducia. *Ter.* Fare con... — Esprimere la fiducia. — Dimostrare. *Liv.* Accrescere. — Confermare la fiducia in sè, coll'esperienza, colla ragione; in altri, co' fatti. — Tener desta la fiducia. — Destare la fiducia. — Ravvivare.

[T.] Scemare la fiducia. — La fiducia vien meno. *Ov.* Manca. — Cessata.

17. [T.] *Quasi fig., nel senso che* Fido *e* Fedele *si dice di cosa rispetto all'impressione che produce dal servigio che rende.*

(Mat.) [Cont.] **Linea della fiducia.** *Linea segnata nel mezzo dell'alidada di un grafometro, od altro sim. strumento, la quale è contenuta nel piano passante per i traguardi ed il centro di rotazione della stessa* (*fr.* Ligne de foi). *Danti, Astrol.* 39. La linea di questa diottra che passa per il suo centro, si chiama linea della sua fiducia perchè con essa si fanno tutte l'operazioni della detta diottra. *E* 52. La linea della fiducia ti mostrerà nel lembo li gradi dell'altezza di detta stella.

[Cont.] *Galileo la dice latinamente* Linea fiduciae. *G. G. Long.* IV. L'error mio sarà nell'aggiustar l'alinda alla stella, e non nel numerare i minuti tagliati dalla linea fiduciae.

[Cont.] *In un archipenzolo è quella Piccola tacca, segnata sulla traversa, che sta nella giusta direzione del filo a piombo quando i piedi posano sopra un piano orizzontale. V.* FIDUCIALE, § 2.

**FIDUCIALE.** [T.] *Agg. Da* FIDUCIA. *E in Oros.* — *Segner. Crist. Instr.* 2. 14. 19. (*C*) Allora è che l'anima ricorre a Dio con orazioni più fiduciali.

† *Salvin. Disc.* 3. 110. (*C*) Pindaro, pieno di fiduciale poetica baldanza, esclama... (*Non bello.*)

2. (Fis. e Mat.) Linea fiduciale, o Di fiducia, o Di fede, *dicesi da' Geom., Fisici, ed Astronom. La centrale dell'astrolabio o del traguardo, o altra linea di riscontro d'altri strumenti da osservazioni. È anche Una linea segnata nel barometro, alla quale si riferisce il livello del mercurio nel pozzetto, e d'onde si comincia la scala; e così la linea consim. della scala d'altri strumenti.* (*Mt.*) [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* IV. 470. Mettendo allora la riga nell'angolo E centro del quadrante di modo che la linea fiduciale della riga passi per la divisione de' gradi del quadrante, e tagli poi la linea AD. *E* 465. Bisogna che detta linea cada con la sua fiduciale sopra grado integro, che in questa operazione presupponiamo esser nel quarto cerchio diviso in gradi 87. *V.* FIDUCIA, § *ult.*

**FIDUCIALMENTE.** [T.] *Avv. Da* FIDUCIALE. *B. lat. Fr.* Fiablement, *Con fiducia.* [T.] *Agost.* Fiducialmente speriamo. (*La speranza può essere mista a dubbii e a sospetti.*) = *Cavalc. Frutt. ling.* 35. (*C*) Dico, che dobbiamo orare..., umilmente, affettuosamente, fiducialmente e perseverantemente. *S. Bern. Lett.* Salomone dice: Chi va semplicemente, va fiducialmente. *Ps.* Fiducialiter agam in eo. *Fior. it. D.* 101. *var. Salvin. Casaub. p.* 117. (*Vian.*) *Pepoithotos*, Nascosamente, Fiducialmente, Francamente.

2. *Aff. a* Arditamente. [T.] *G. B. Vern.* 73. Possiamo fiducialmente dire, che, magnificandosi il medesimo uomo, si magnifichi essa tua Maestà.

**FIDUCIARE.** [T.] *V. a. Da* FIDUCIA, *in senso di speranza. Taluni dicono:* Mi ha fiduciato che io potrei ottenere..., *ma non è nè del pop. nè degli scrittori. Il pop. dice, ma non la plebe:* Mi ha speranzato, *ove trattisi di dare speranza anche quando non seguano i fatti. V.* FIDUCIARIO.

**FIDUCIARIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FIDUCIARIO. *De Luc.* (*Mt.*)

**FIDUCIÀRIO.** [T.] *Agg. Da* FIDUCIA, *ma in un senso spec. che è dichiarato, oltrechè dal senso gen. di* Fiducia, *da quel di* Fidare *e* Fidato *per Assicurare; onde il v. lat.* Fiduciare *valeva Ipotecare, Impegnare.* [T.] *Iscr.* Ulpio Sinforo a sè, alla moglie Elpide, Ne fiducient, ne vendant (*sepulchrum*). *Tert.* Sub pignoribus fiduciati.

2. [T.] *Di qui* Vendita fiduciaria, *Con diritto di riscatto.*

3. [Can.] Istituzione fiduciaria *dicesi quella disposizione di ultima volontà per cui taluno viene istituito erede col segreto accordo di non essere che depositario e amministratore dell'eredità, sinchè questa debbasi restituire all'erede vero.* — *L'*erede fiduciario *differisce dal* Fedecommissario *in due cose: che l'incarico che ha di restituire è segreto; che nulla e' può godere dell'eredità, ma deve restituire anche i frutti. L'*istituzione fiduciaria *non è riconosciuta dalla legge, e l'obbligazione di restituire nell'*erede fiduciario *è solam. naturale. Poteva tale istituzione cadere sopra una parte soltanto d'eredità.* [T.] *Jabolen.* Erede fiduciario.

[T.] Possessore fiduciario.

4. [Can.] Fiduciaria tutela *dicevasi in diritto rom. La tutela che i fratelli maschi esercitavano, morto il padre, sul fratello impubere emancipato dal comune genitore.* [T.] *Caj.* Tutore fiduciario.

5. [T.] Padre fiduciario, *a chi il padre faceva fittizia vendita del figliuolo proprio, per poi riscattarlo ed emanciparlo.*

6. *Per estens.* [T.] *Ces.* Opera del legato fiduciaria (*per commissione avuta dal comandante*).

7. [T.] Titoli fiduciarii, *Cedole, Biglietti di banca.*

**FIDUCIOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FIDUCIOSO. *V.* FIDUCIALMENTE; *può tenerne le veci.*

**FIDUCIOSO.** [T.] *Agg. Chi ha molta fiducia; o sentimento, o parola, o cosa che viene da fiducia, che la dimostra. Non è voce del pop. nè di buoni scrittori, nè necessaria; e altre più note e più eleganti ne possono tenere le veci.*

† **FIEBOLE.** *Agg. com. Fievole* (*V.*). [T.] *Vive nel Sen.* = *G. V.* 9. 322. 4. (*C*) Ov'era stata la rottura del fosso, è più fiebole. *Tratt. Cast.* Portano molto prezioso tesoro in molto fiebole vasello. *Ovid. Pist.* Veramente Laerte per li molti anni è diventato fiebole. [Camp.] *G. Giud.* XV. 59. Andromaca sua moglie aveva tanto pianto, che poi non potea, si era pallida e fiebole, che meglio rassembrava morta che altra cosa.

*A modo di Sost. Tac. Dav. Ann.* 13. 175. (*C*) Niuno morto, i fieboli venduti all'incanto,...

† **FIEBOLETTO.** *Agg. Dim. di* FIEBOLE. *Guid. Cavalc.* 2. 286. (*Man.*) Tu voce sbigottita e fieboletta, Ch'esci piangendo dello cor dolente.

† **FIEBOLEZZA.** *S. f. Lassezza, Debolezza, Fiacchezza, Accasciamento. Annot. Vang.* (*C*) Egli, circondato da fiebolezza, sì m'offerisce.

2. † *Detto de' nervi. M. Aldobr.* (*C*) Fae venire duolo di fianco, fiebolezza di nervi,...

3. † *Per Debolezza di potere. G. V.* 10. 173. 7. (*C*) E se non fosse la fiebolezza di quei di Lucca, l'oste de' Fiorentini stava in gran pericolo.

4. † *Dicesi delle cose inanimate, quando sono deboli, frangibili, pieghevoli, arrendevoli. Tes. Br.* 5. 42. (*C*) Vanno a bere al fiume d'Eufrates, là ove è un piccolo bosco di piccoli arbuscelli lunghi, che si menano e piegano a tutte parti, sicchè per la loro fiebolezza non le possono tagliare, siccome cosa che non istà ferma al lor colpo.

† **FIEBOTOMARE.** *V. n. pass.* [Cont.] *Cavar sangue.* Phlebotomare *è in Cel. Aurel.* — *Libro Masc. M.* II. 18. Se questo male dura, ed è vecchio, la cura è: ponervi colore da pelare li peli, e poi fiebotomare.

† **FIEDERE** *e* † **FEGGERE.** *V. a. e N. ass.*, Fiedere *è ormai appena del verso. Ferire.* Ferio, *aureo lat. Tes. Br.* 4. 7. (*C*) Dicono le storie ch'elle (*le sirene*) avevano ale e unghie, a similitudine dell'Amore, che vola e fiede. *Vegez.* Allora il piè dritto dèe mettere innanzi, acciocchè, feggendo, il lato non iscopra a' nemici. *Dant. Inf.* 15. O figliuol, disse, qual di questa greggia S'arresta punto, giace poi cent'anni Sanza arrestarsi, quando il foco il feggia. [T.] Feggia *per Fieda. Senza l'i s'accosta più a* Feriri, *che trasmutasi in* Fiedere, *perchè gli antichi facevano anco* Fedire. = *Arrig.* 58. (*C*) Tu mi fiedi empiamente, mi laceri e mi squarci. *Amm. Ant.* 12. 3. 3. I dardi che sono preveduti, meno feggono. *Sen. Pist.* 53 Coloro che tardi entrano in cammino, che feggono degli sproni, e studiansi tanto, quanto possono.

2. † *Per Mettere ad un luogo, Riuscire. Dant. Inf.* 10. (*M.*) Lasciammo il muro, e gimmo invêr lo mezzo Per un sentier che ad una valle fiede.

3. † *Per Predare, Ghermire. Dant. Purg.* 9. (*M.*) Fra me pensava: forse questa (*l'aquila*) fiede Pur qui per uso.

4. † *Per Percuotere. Petr. Son.* 79. (*C*) Dove l'aere freddo sona Ne' brievi giorni, quando Borea 'l fiede. *Vegez.* Alquanti centoni e coltrici colle funi si calano, e in quei luoghi si pongono ove fiede il bolcione.

5. † *E fig. Dant. Inf.* 18. (*C*) Lo duca disse: attienti e fa che feggia, Lo viso in te di quest'altri malnati.

6. [Camp.] † *Fig. Per Ingombrare, Oscurare la mente. D. Purg.* 28. Ond'ella: io dicerò come procede Per sua cagion ciò che ammirar ti face, E purgherò la nebbia che ti fiede.

7. † *Per Affliggere, Cagionar dolore. Sen. Pist.* 53. (*C*) Tutto il contrario diviene nelle infermitadi che feggiono e tormentano l'animo.

8. † *E fig. Ar. Fur.* 42. 6. (*Man.*) Dunque è ben dritto per sì caro amico Che subit'ira il cor d'Orlando feggia.

9. † *Per Dividere, Disgiugnere. Dant. Par.* 32. (*C*) Dal grado in giù, che fiede A mezzo 'l tratto le duo discrezioni. *But. ivi.* Che fiede a mezzo il tratto, cioè, divide in due mezzi eguali la lunghezza della detta rosa.

10. † *Scagliare, Menare. Vegez.* 19. (*Mt.*) La fedita puntone si fiede stando il corpo coperto, e l'avversario percuote prima che 'l vegga.

11. † **Fiedere** *o* **Feggere torneamento** *vale Giostrare. Nov. Ant.* 57. 3. (*C*) Piacciavi di donarmi una grazia, che un torniamento feggia.

† **FIEDITORE.** *Verb. m. di* FIEDERE. *Chi o Che fiede, Feritore. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) S'avventò di lancio contro il suo fieditore.

**FIELE** *e* † **FELE.** *S. m.* (Anat.) *Lo stesso che* Bile. *Voce usata specialm. quando trattasi della bile degli animali.* Fel, *aureo lat. Amm. Ant.* 30. 1. 4. (*C*) Per lo continuamente adirare, dicono i medici che cresce il fele, poi da capo leggiermente, e quasi sanza niuna cagione ci adiriamo. *Stor. Tob. C.* 73. Tubbiuzzo tolse di questo fiele del pesce, e sì ne fregò

agli occhi del padre suo. *Fr. Jac. T.* 2. 29. 26. Se il senso altro diletto vuol sentire, Fele ed aceto siali dato a bere. *Dant. Purg.* 20. Veggio rinnovellar l'aceto e 'l fele. *Dav. Scism.* 11. Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, color gialliccio, quasi di sparso fiele. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Corroborare il fiele, acciò sia valevole ad emendare il vizio del chilo.

[T.] *Vang.* Gli diedero bere vino misto con fiele.

2. *E fig. Petr. Canz.* 48. 2. (*C*) Oh poco mel, molto aloè con fele!

3. *Per la Vescica stessa piena di fiele. Tes. Br.* 2. 32. (*Mt.*) Collera è calda e secca, ed ha il suo sedio nel fiele, ed è purgata per gli orecchi. *Red. Vip.* 1. 14. Jacopo Sozzi, cacciatore di vipere..., sogghignando prese un fiel di vipera.

4. *Dicesi* **Spargimento di fiele** *l'Itterizia. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*)

*Onde* **Spargersi il fiele ad alcuno** *vale Avere alcuno il male d'itterizia. Sassett. Lett.* 229. (*Man.*) Sparsemisi il fiele, come a dappocone, già sono 15 giorni.

5. *Fig., per Amarezza; onde* **Non aver fiele** *si dice dell'Essere di buona e dolcissima natura.* [T.] *Arrigh. Settim. l.* 1. Non senza il suo fiele la fortuna mostra la sua dolcezza. = *Fir. Nov.* 8. 296. (*C*) È proprio di quelli che si dice che non han fiele, e sono di buona condizione, amorevoli e da piacere. *Alleg.* 217. Fu messer Pagolo dell'Ottonajo in Firenze un uomaccion reale e dabbene, come sarebbe a dire una creaturina di garbo, e senza fiele in corpo. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 336. Colomba priva di fiele.

[T.] *Prov. Tosc.* 56. Una gocciola di miele concia un mar di fiele. (*Il bene ha sempre più potenza del male. Maggior d'ogni cosa la carità.*)

*Meglio che l'altro. Prov.* **Poco fiele fa amaro molto mele,** *e vale che Basta un piccolo affanno a turbare la gioja, o a rendere altrui scontento.* (*C*) *V.* AMAREZZARE.

[T.] *Prov. Tosc.* 303. Volto di mele, cor di fiele.

[T.] *Altro fig.* Intingere la penna nel fiele; Penna intinta nel fiele (*di scrittore o di scritto, che ha sensi d'ira o d'odio*). — Fiele che gli stila dalla penna, dalla lingua. — Parole di fiele, tutte fiele. — Uomo tutto fiele.

6. [Camp.] *Per Vizio, Vita peccaminosa. D. Inf.* 16. Lascio lo fiele, e vo' per dolci pomi Promessi a me per lo verace Duce. *Così leggo coi Mss. più autorevoli.*

7. **Di cattivo fiele** *vale Di mala condizione, o di pessima intenzione.* (*C*)

8. **Avere,** *o* **Portar, mal fiele contro ad alcuno** *vale Odiarlo. Rim. ant. Dant.* 30. (*Ven.* 1740.) (*M.*) Non perch'io contro lei porti alcun fiele. *Cron. Vell.* 9. (*Man.*) Nè egli, nè detto Zanobi, nè Coppo mi rendeano saluto: e per quello sentii da Jacopo... aveano mal fiele contro a noi.

9. [Val.] **Masticar fiele.** *Aver dolori, dispiaceri, afflizioni.*

10. [Val.] **Mangiare amaro e sputar dolce, Masticar fiele e sputar dolce,** *e sim. proverbi che valgono Ricevere amarezze ed afflizione e non lamentarsene. Fortig. Ricciard. Pref.* XXXI. Industriarvi a sputar dolce, con tutto che mastichiate del fiele.

11. [G.M.] **Pascersi di fiele;** *d'amarezza, odio. Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 3. Figuratevi un di questi infelici vendicativi, condannato dalla sua passione ad andar carico d'armi, a schivare i concorsi..., a sospettare d'insidie fin tra gli amici, a pascersi giornalmente di puro fiele, a non posare...

12. [Val.] **Sparger di fiele i contenti,** *ecc. Metaf. Amareggiarli con dolori. Fortig. Ricciard.* 2. 63. Sparse di fiele i dolci piacer miei.

13. **Più amaro che il fiele,** *fig., vale Amarissimo. Ninf. Fies.* 108. (*C*) Se tu pur fuggi, tu se' più crudele Che non è l'orsa quando ha gli orsacchini, E più amara se' che non è 'l fiele.

[T.] *E ass.* È fiele; È un fiele (*di cosa amara*).

14. [Val.] **Con mal fele,** *Avv. Per ira, o rabbia, o vendetta. Pucc. Centil.* 60. 67. L'Esecutore condannò Bernardo In due mila lire con mal fele.

15. (Bot.) [D.Pont.] **Fiele di terra** *o* **della terra.** *Nome volgare di due specie di piante di struttura ben diversa, ma che si accordano nel sapore amaro intenso dei loro sughi proprii, cioè della Fumaria* (Fumaria officinalis, *L.*) *e della Genzianella* (Erythraea centaurium, *Pers.*). = *Cr.* 6. 31. 1. (*M.*) La centaurea, cioè fiele di terra, è calda e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima,...

**FIENACCIO.** *S. m. Dispr. di* FIENO. [Palm.] Fienacci palustri, detti da vacche.

**FIENAGIONE.** *S. f.* [Palm.] *Atto e Tempo di raccogliere il fieno.* La fienagione è stata contrariata da continue pioggie.

**FIENAJA.** *S. f.* (*Tom.*) *Stanza da riporre il fieno, men vasta del Capannone, e men custodita del Fienile.*

**FIENAJO.** *Agg. Aggiunto di alcuni strumenti rurali. Da fieno.* (*Gh.*)

[Bor.] *Dicesi* Falce fienaja *quella Falce a lama quasi retta, a manico lungo, colla quale segasi il fieno; distinguesi dalla* Falce miettitoja, *colla quale si miete il frumento, a manico più corto e a lama semicircolare.* Falces foenariae *è in Varr.* [Palm.] *Chiamasi anche* Falce fienale, *e più com.* Falce frullana.

*Dial. S. Greg. M.* 1. 4. (*C*) Ed ecco dopo queste parole Equizio colla falce fienaja in collo. *Vit. SS. Pad.* Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaja, e vollelo percuotere, ma non potette. *Pallad. F. R. cap.* 41. Questi sono li ferramenti, li quali son necessarii alla villa...: falci da mietere, o fienaje, zappe, lupi, cioè marroni e segoni con maniche, seghette minori, vanghe, ronconi. [Tor.] *Sc. Amm. Disc. S. Jac.* 2. IV. Un contadino più fieno sega in un giorno con la falce fienaja, che non farebbe altri in tre con le falci ordinarie.

2. *Detto anche del Tessuto fatto con fieno. Salvin. Cas.* 67. (*Mt.*) E la clamide o felpa fiorata e 'l mantello vermiglio, e tunica fienaja folta che portano i Sileni. *E* 63. Le tuniche fienaje pare che a principio fosser solite di tessersi di fieno, poscia fatte di vellose pelli.

**FIENAJUOLA.** *S. f.* [Palm.] *Nome volg. della* Poa trivialis *e della* Poa pratensis.

**FIENAJUOLO.** *Agg.* [Palm.] Erba fienajuola, *o* Erba da fieno; *Specie d'erba da foraggio. Abbonda nelle praterie, ed è eccellente fieno.*

**FIENAJUOLO.** *S. m.* [Cors.] *Venditore o Portatore di fieno.* Foenarius, *in un'Iscr.* — *Bart. Vit. Zucch.* 2. 5. Come i cavalli dei fienajuoli che vanno tuttodì per Roma carichi d'una gran soma di fieno.

**FIENALE.** *Agg. com. Lo stesso che* Fienajo. *Pallad. cap.* 41. (*C*) Falci da mietere, falci fienali, marroni e segoni.

**FIENAROLA.** *S. f. Gramigna de' prati.* (*Fanf.*)

**FIENGRECO** *e* **FIENOGRECO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Trigonella, conosciuta ancora sotto il nome di* Lupinella (Trigonella foenumgraecum, *L.*). *V.* TRIGONELLA. *È in Plin.; e scrivevasi e in due voci e in una, e anche* Foenugrecum. = *Cr.* 6. 52. 1. (*C*) Il fiengreco è caldo e secco, ed ha sustanzia viscosa, onde ha virtù di maturare e di lassare. *Lib. cur. malatt.* Somigliantemente vale la decozione del fiengreco. *Pallad. Genn.* 7. Il fienogreco in Italia, per cagione di ricogliere il seme, seminiamo all'uscita di gennajo.

**FIENILE.** *S. m. Da* FIENO. *Luogo dove si ripone il fieno.* Foenile, *aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Que' tritumi che restano nel fienile, quando n'è tolto il fieno.

2. [T.] *Per estens. e per dispr. a Luogo sudicio e negletto.*

**FIENO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Foenum. *Erba segata da' prati, e seccata per pastura de' bestiami.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 43. 13. (*C*) E vedendo dall'una delle parti di quella molto fieno, in quello s'andò a nascondere. *M. V.* 6. 54. Il loro nutricamento è erba e fieno. *Pataff.* 7. E' sono a te come la forca al fieno. (*Qui modo prov.*) *Pallad. Apr.* 1. E 'l giugero seminato tutto l'anno basta per fieno. *Fr. Jac. T.* 3. 5. 4. Guardal sul fien, che gambetta piangente. *Cr.* 11. 38. 1. Il fieno si dêe segare a tempo caldo e chiaro. *Pallad. Stor. Conc.* 196. (*M.*) Perocchè quel cervello era simile a certo fieno, che per se stesso piglia fuoco. [T.] *Vang.* Sedere sul verde fieno. *Domin. Gov. Fam. p.* 133. Ogni cosa è terra, e fa fieno da cavagli.

[T.] Fieno, *già messo in serbo.* — Mangiare, Dar fieno.

*Plur. Alam. Avarch.* 8. 27. (*Vian.*) Gli aridi fien per terra riversati. *Don. Attav. p.* 21. Al giudizio de' buoni e sapienti villajuoli pare che il grano, l'olio, la biada, i fieni, la paglia, il vino, le legna e i bestiami siano il nerbo della necessità di nostra vita. *E* 30. In questa (*fabbrica*) saranno le stalle con un lago da guazzare, trogoli da beverare i cavagli, e luogo da maneggiarli, da ripor fieni, paglia, biada e grano.

[Palm.] Fieno bruno, *Che per mala condizionatura, e più per troppo ribollimento, si è guastato prendendo una tinta bruna. Dicesi* Fieno riscaldato, Fieno ribollito.

[Palm.] Fieno bianco, Erba bozzolina, Saggi-nella, *e sim. Pianta da foraggio che fa ne' luoghi arenosi, vestita di pelo morbido e biancastro.*

[Palm.] Fieno cervino *chiama il Lastri Quello che trovasi sulla sommità de' monti, composto d'erba fresca mescolata con la secca di due o tre anni. Ai cavalli fa dolere il corpo.*

[Palm.] Fieno di filo, *Fieno fine, formato d'erbe che dànno filo senza foglie.*

[Palm.] Fieno d'Ungheria, *Specie di pianta da foraggio, detta* Medica, *che somiglia al trifoglio.*

[Palm.] Fieno di trifoglio, Fieno lupinella, *e sim. Nomi del fieno secondo le piante che lo dànno.*

[Palm.] Fieno di monte, *e anche* Fieno di paleo, *raccolto ne' monti, ne' dirupi. Più aromatico, ma più duro delle altre specie, e meno nutriente.*

[Palm.] Fieno fogliato; *opposto a* Fieno di filo.

[Palm.] Fieno frescone, *o* fresco. *Dicesi quando non è bene prosciugato. Riponendolo quand'è in questo stato, ribolle o fermenta.*

[Palm.] Fieno gentile; *opposto a* Fieno grossolano.

[Palm.] Fieno greco; *Specie di pianta da foraggio. Non però, come alcuni vorrebbero, il Trifoglio incarnato.*

[Palm.] Fieno grossolano, da vacche *o* da vaccine, di padule, grosso, Mezzo fieno; *Nomi che si dànno al fieno prodotto da quei prati che sono tra l'asciutto e il palustre, composto di piante terrestri ed acquatiche.*

[Palm.] Fieno grumereccio *o* settembrino; *serotino, più corto e più tenero del maggese. Fieno che si fa sulle stoppie.*

[Palm.] Fieno lupino, *Specie di fieno che nasce spontaneo, un anno sì e uno no, nelle vicinanze di Cast. fiorent.*

[Palm.] Fieno maggese, *Quello della prima segatura, ch'è il migliore; così detto perchè si fa in maggio.*

[Palm.] Fieno maremmano; *La lupinella.*

[Palm.] Fieno meschino; *che nasce in luoghi arenosi e marittimi.*

[Palm.] Fieno seccato sul filo. *Vendere la lupinella sul filo, cioè sul prato e da falciarsi.*

[Palm.] Fieno stellino, *La panicastrella.*

2. [T.] *Quand'è da segare.* I fieni vengon bene, Tagliare i fieni.

[Cont.] **Fare il fieno,** *e* **Fare fieno.** *Raccoglierlo. Doc. Arte San. M.* II. 254. Possa fare fieno per uso di dette bestie. *Garz. T. Piazza univ.* 220. Batter la falce, segare l'erba, stenderla, voltarla, fare il fieno.

[T.] *Pl. dice per lo più la provvigione.* Conservare i fieni per l'inverno.

3. [T.] *Le figure e i proverbi dov'entra questa voce, denotano quasi tutti dispregio o perchè il fieno è la pastura più misera ai giumenti, o per la sua esilità e aridità.*

4. *Trasl.* [T.] *Menz. Art. Poet.* 59. Vedi Curculion che s'accapiglia Coi letterati, e con le dure zampe Sciupa il fien di Parnaso e lo scompiglia.

5. [Camp.] *Fig., per Cosa corruttibile e transitoria. Pist. S. Gir.* 60. Ogni carne è fieno, ed ogni sua gloria è come il fiore del fieno.

6. *Dicesi fig.* **Uomo da fieno,** *e vale Uomo di niun valore; che diciamo ancora* Uomo di paglia. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. (*C*) E son essi, Col far venir da Brozzi un uom di fieno, Il sensale e 'l mercante.

[Val.] **Animal da fieno,** *lo stesso che* Uomo da fieno. *Fag. Rim.* 3. 54. L'erede è un animal da fieno.

[Val.] *E nel pr.:* **Animal da fieno,** *circonlocuzione che vale l'Asino. Fag. Rim.* 3. 98. A maggio, Allor che canta ogni animal da fieno.

7. *Diciamo in prov.* **E' non è tempo da dar fieno a oche:** *e vale che E' non è tempo da baloccare, nè da intertenersi. Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) Dove impari Dare il men ch'è possibil fieno ad oche. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 14. Le donne intanto, ch'erano alle grate, Non davan nè anch'elle fieno a oche.

**FIENOGRECO.** *V.* FIENGRECO. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 26. *v.* Sono a' pascoli ottimi la medica, el fieno greco, e la veccia.

**FIENOSO.** *Agg. Abbondante di fieno.* (*Fanf.*) [Palm.] Paglia fienosa; *Quella che ha al piede dimolte erbe; e dicono anche che* ha molto calcio.

2. *Che si assomiglia al fieno. Paolet. Op. agr.* 1. 301. (*Gh.*) Produce (*l'orzo siberico*) una paglia di gran pastosità e morbidezza, e che, per la larghezza delle foglie che la vestono, può dirsi quasi fienosa;...

**FIERA.** [T.] *S. f. Da* FERIA. *Tempo e Luogo stabilito in cui da più parti vien gente a vendere e comprare, sovente con franchigie e vantaggi; e parte a spassarsi; anco ai Lat. nelle Ferie eran le Nundine. Molto deve alla religione il commercio; ma a quella religione che commercio non è; ed esso approfitta molto di lei se non voglia approfittarsene troppo. Dav. Camb.* 97. (*C*) Fiera è un concorso di molti da molte bande in alcun luogo, per vendere o comperare con franchigia di gabella che dura alquanti giorni. [T.] *Non sempre con franchigia, quindi l'aggiunto di* Fiere franche. [Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis.* 98. *v.* Si fa la fiera (*a Ravenna*) a dì 14 di aprile per San Vidale, ed è fiera franca.

*Il* Mercato *è men della* Fiera; *si tien più sovente e ci soglion venire men di lontano. Quindi la locuz.* Fiere e mercati. [T.] *Prov. Tosc.* 105. Tre donne fanno un mercato, e quattro fanno una fiera. *O:* Due donne fanno un mercato e tre una fiera (*della garrulità rumorosa*). *In senso aff. a* Mercato. [B.] *Ar. Fur.* 11. 49.

*Fir. Nov.* 6. 245. (*C*) E' sapeva meglio l'arte del fare impazzare un uomo, che qualsivoglia trista femmina, che stata fusse su per le fiere vent'anni. [Camp.] *Mil. M. Pol.* V'ha una grande piazza, dove si fa fiera a certi dì dell'anno; e quivi vengono molti mercatanti. *Burch.* 1. 45. Così Pompeo, alzando la visiera, Vide il Caverno in sur un lionfante, Ch'andava a Norcia per veder la fiera.

*Col* Di. *Bocc. Nov.* 90. 11. (*C*) E insieme n'andò alla fiera di Bitonto. [T.] *Lett. senese del* 1260. De la fiera di Provino (Provins, *in Francia*). — Fiera del Santo, *a Padova; a cui concorrono da molti paesi, tempo di giuochi e spettacoli. C'è dunque le* Fiere campestri *e le* urbane: Fiere *che si ristringono a sola una città, o di dove convengono da più provincie, o anche da più nazioni.* — Fiera di Lipsia, *pe' libri.*

[T.] Istituire una fiera. *Plin. ep.* Nundinas instituere. — La fiera dura tanto. — C'è fiera. — In tempo di fiera. — È finita. — Andarci, Venirne.

[T.] *Prov. Tosc.* 91. La fiera par bella a chi vi guadagna. (*Misura della lode è sovente l'utile; delle dimostrazioni di piacere, il piacere.*) *E* 262. Il mercante si conosce alla fiera (*alla prova, l'abilità e l'onestà*).

† *Prov.* Tu non saresti a tempo alla fiera a Lanciano, che dura un anno e tre dì. *Di chi è tardo a fare o a intendere. Varch. Ercol.* 57. (*C*)

[T.] È come la fiera di Sinigaglia, chi ha avuto ha avuto; *dicesi quando d'una data impresa non si può rendere esatto conto.*

2. **Fiera fredda,** *Il mercato quand'è finito, dove la roba avanzata suol darsi a miglior patto di quando il mercato è in fervore.* (*Gh.*) *Fr. in senso sim.* C'était chaud. Ce n'était pas chaud, *anche del concorso a un incanto. Vocab. Cater.* 37. E perciò li spenditori più stringati si dice che vanno a comperare in fiera fredda. *Dat. Lepid.* 36. (*C*) Essendosi partiti i Franzesi di sotto Orbetello, era facile in fiera fredda si fosse trovato qualche pezzo d'artiglieria a prezzo vilissimo.

Scorcio di fiera *dicesi quand'è sul finire.* (*C*) *Ora non pare usit.*

† *Altro senso di* Fiera fredda. *Bisc. Not. Rim. Fag.* 6. 31. (*Gh.*) Verso la sera i venditori di robe minute e usate, e particolarmente i ferravecchi che le sono andati comprando il giorno per la città, l'espongono in una parte del Mercato vecchio di Firenze per rivenderle: e questa si domanda *Fiera fredda*, quasi Fiera morta, cioè che non ha vigore, non è composta di robe nuove di pregio. *V. anche Salvin. Ann. Buon. Fier. p.* 465. *Fag. Rim.* 2. 275. *Lasc. Nov.* 3. 2. La istoria di Beniami Giudeo... stata venduta... sei soldi a fiera fredda.

† *Fig. Bellin. Pros. Fior.* 4. 1. 111. (*Gh.*) Stamattina ho preso tanto riposo di corpo, che l'animo ha avuto modo e tempo di andare un po' a divertirsi per la sua memoria, e principalmente a rifrustar la fiera fredda delle sue robe vecchie poetiche.

Tira via è roba di fiera, *a chi scialacqua, o tien poco conto della sua roba. Lo dicono anche i merciai e altri venditori al pubblico per significare che tirano via nei prezzi.* (*Fanf.*)

È fiera rotta, *d'impresa o pubbl. o priv. che volge a rovina, e ciascuno tira ad avvantaggiarsi come può.* (*Fanf.*)

3. *Fig. Tratt. Pecc. Mort.* (*C*) Questo è il danajo del diavolo, onde egli compera tutte le buone derrate nella fiera di questo mondo. [T.] *Quasi prov.* Il mondo è una fiera. *Pitagora ci andava non per comprare, nè per vendere, ma per osservare; certi filosofi ci vanno per comprare il meno vendendo il più, comprare gli onori coll'onore; o ci vanno per essere osservati, prova che non sanno osservare.*

4. *Ass.* (*Tom.*) *Quelle Bagattelle che si comprano alla fiera, per regalarle, per lo più, a donne, a bambini.* Ecco la fiera: I' v' ho comprato la fiera. *Così* Caccia, *la Selvaggina presa alla caccia.*

Pagare la fiera a uno, *Regalargli cose comperate alla fiera. Allegr. Torric. Str.* 8. (*Gh.*) E non s'è fatto all'intorno mercato, Ch'io non ti sia venuto sempre drieto;... E se ben ogni volta t'ho pagato La fiera, i' sono stato sempre cheto. *Segner. Crist. Instr.* 1. 15. 17. (*C*) Fate che questi (*amanti*) comincino a regalarle, a portar loro un bel velo, a promettere loro una bella veste, a pagar loro, quando è tempo, la fiera; e vedrete quel che sarà. *Buon. Fier.* 3. 2. (*Man.*)

5. † Far fiera. *Buscare, Acquistar roba. Malm.* 9. 20. (*Gh.*) *Minuc. Not. Malm.* 2. 258. Andò girando per quei contorni, e chi gli dette pane, chi uova, chi una cosa, chi un'altra; tantochè, avendo fatto un poco di fiera, se ne tornò.

6. Andare in fiera, *dicesi de' creditori e delle partite che per via del cambio si traggono o si rimettono in fiera.* (*Gh.*) *Crus. in* ANDARE.

7. [G.M.] *Gran quantità di roba sparsa. Malm. racq. C.* III. Di fogli distesa una gran fiera. — *Il Minucci spiega:* Sparsa una gran quantità di fogli. Dice fiera per la similitudine che aveva quella distesa di fogli colle fiere o mercati. *E dell'uso com: Così:* Gli ha fatto la fiera de' fogli, delle pezzuole, de' libri, *e sim.* (*al vederne gran quantità qua e là sparsi*).

**FIERA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Fera. *Animale salvatico; e specialmente si dice de' carnivori e feroci. Bocc. Nov.* 43. 7. (*C*) D'altra parte delle fiere, che nelle selve sogliono abitare, aveva... paura. *Cr.* 10. 29. *tit.* Del prender le bestie e le fiere. *E cap.* 34. *tit.* D'alcuni altri ordigni, co' quali si piglian le fiere.

[T.] Fiera, *Bestia non domestica e non piccola. Ma può la fiera non esser bestia feroce. Cresc.* Del prendere le bestie e le fiere. — *C'è delle bestie che di lor natura fuggono l'umano consorzio. Queste son* fiere. — Il gatto ha della fiera.

[T.] Condannato alle fiere, Esposto alle fiere (*per combattere o per esser divorato*).

[T.] *Modo del verso. Il cavallo trojano. Chiabr. c.* 13. Qual dall'eccelsa fera, Che i frigii boschi ordìro, In memorabil schiera Già mille duci uscìro. (*In Virg. e in Fedr.* Ferus, *un cervo.*) — *Il Parini:* Fera divina (*il Centauro*).

2. *Prov.* **Trar di bocca al cane la fiera.** *Durar fatica in una cosa, e che il merito l'abbia un altro; lo stesso che* Levar la lepre, e un altro la pigli. *Cecch. Servig.* 3. 2. (*C*) I' voglio andare inverso i Servi A trar di bocca al can la fiera, acciò Ch'io non avessi ora l'un male e l'altro.

3. *I poeti dicono* Fiere *o* Fere *alle lor donne amate, ed allora è detto così per far intendere la lor crudeltà o salvatichezza nel corrispondere poco al loro amore.* (*Fanf.*)

[T.] *Di senso sim., ma non di biasimo. Ora non si direbbe. Petr. Canz.* 14. 3. Una fera... soave e queta tanto, Che nulla più. (*Ma la* Fiera soave *era a lui anche un* Altero mostro, Una fiera che mi strugge.) *E C.* 2. 2. Una fiera m'apparve da man destra Con fronte umana, da far arder Giove.

4. [T.] *Persona selvaggia e orrida nell'aspetto:* Pare una fiera. — Vivere come le fiere *vita selvaggia e incivile.*

[T.] *Anche di chi si lascia vincere dall'ira, da trascendere in rabbia feroce, si dice* Che è, Che pare una fiera.

[T.] *Cas. Oraz.* Crudelissima fiera (*la monarchia di Carlo V*).

**FIFRÀCCIA.** [T.] *S. f. Pegg. di* FIERA, *in signif. di Mercato. Fiera brutta o disgraziata.*

**FIERAJUOLO.** [T.] *S. m. Chi sta a vendere le mercanzie su per le fiere.* (*Fanf.*)

† **FIERALE.** *Agg. com. Da fiera, in signif. di Animale. In senso sim.* Feralitas, *b. lat. nel De Vit. Tes. Br.* 6. 38. (*Man.*) Dilettazioni fierali son quelle di coloro che si dilettano di fare fendere femine pregne, acciò che loro vegghino (*veggano*) il loco delli figliuoli ch'elle hanno in corpo.

**FIERAMENTE.** *Avv. A modo, e guisa di fiera, Crudelmente. Dant. Inf.* 10. (*C*) Poi disse: fieramente fûro avversi A me, e a' miei primi, e a mia parte.

[T.] Combattere fieramente.

2. *Per Eccessivamente. Tes. Br.* 5. 41. (*C*) Il quarto dì viene il lor padre, e grida loro sì fortemente e sì fieramente in capo, ch'elli si levano in loro natura. *E nov.* 69. 19. Questo non t'avviene per altro, se non che la bocca ti pute fieramente. *Red. Lett.* 1. 384. Questo avviso mi ha fatto arrossire nel volto, ed in uno stesso tempo mi ha tutto fieramente sconturbato nel cuore.

[T.] *Red. Lett. fam.* 1. 247. Bisogna confessare che queste tre libbre non sono sufficienti... per la nostra necessità pressante, e così fieramente affannante. = *Salvin. Opp. Pesc.* 5. 404. (*Mt.*) Alla balena fieramente è caro.

3. *Per Veementemente; detto delle passioni. Bocc. Nov.* 44. 3. (*C*) Di lei fieramente s'innamorò. *E g.* 4. *n.* 1. *v.* 4. *p.* 30. (*Gh.*) Un giovane valletto... le piaque, e di lui... fieramente s'accese. *E g.* 4. *n.* 8. *v.* 4. *p.* 182. Andato... Girolamo a Parigi fieramente innamorato,... *E appresso:* La qual fieramente di ciò adirata,... del suo innamoramento gli disse una gran villania. [T.] *Graz. Nov.* 2. 120. Tiberia, veggendo... lui esserle affezionatissimo, non se n'accorgendo, sì fieramente se n'accese ed innamorò, che viver non poteva.

[T.] *Fam. quasi per cel., ma non senza senso mor.* Gli piacevano fieramente le donne, i grossi salarii.

4. *Per Con veemente ira. Bocc. g.* 2. *n.* 2. *v.* 2. *p.* 100. (*Gh.*) Da capo presa una gran pietra, con troppi maggior colpi che 'n prima fieramente cominciò a percuotere la porta. [T.] Fieramente sdegnato.

[Camp.] *D. Purg.* 19. O Virgilio, Virgilio, chi è questa, Fieramente diceva...

[T.] Confutò fieramente.

5. [M.F.] *In gran maniera, Molto, qualificativo di un aggettivo. Gir. Cort. in Febusso e Breusso,* CXXV. Dentro a quella camera avea quattro, troppo ricche, e belle fieramente.

6. [M.F.] *E per Alacremente, Con ardore. Speron. Dial.* 97. A me pare, quando vi guardo, che questo sia un certo influsso del cielo, sì fieramente si dá ognuno allo studio delle lingue.

† **FIERE.** *Agg.* [Val.] *Fiero. Come* Leggiere *per Leggiero e* Male *per Malo. Pucc. Centil.* 38. 85. Acciò che ciascun fosse ardito e fiere.

† **FIERERE.** *V. a. e N. ass. Ferire. V.* FERIRE *e* FIEDERE. *L'ant. fr.* Fiert, *Ferisce. Ma neanco gli ant. It. usavano questa forma in tutti i modi e tempi. Vit. Plut.* (*C*) Non è certo giusta cosa, che quelli che non lancia, fiera al segnale sanza lanciare. *Petr. Son.* 144. Dolce m'è sol senz'arme esser stat'ivi, Dov'armato fier Marte e non accenna. *Tav. Rit.* Lancellotto fiere il cavaliere. *Rim. Ant. Cin.* 51. Amore è uno spirito che ancide, Che nasce di piacere, e vien per guardo, E fiere il cor, siccome face dardo. *Franc. Barb.* 119. 13. Guarda vêr l'innocente tender l'arco, Che la saetta fiere te, che credi Lui danneggiar, ma talor non la vedi. *Amm. Ant. g.* 40. Sie fiere, che tu non t'acconci ad essere ferito da altrui.

2. *E fig., per Percuotere, Fare impressione. Dant. Inf.* 9. (*C*) Vento... Che fier la selva senza alcun rattento. *E* 10. Non viv'egli ancora? Non fiere gli occhi suoi lo dolce lome? (*cioè, lume*). *E Rim.* 5. Degli occhi suoi, come ch'ella gli muova, Escono spirti d'amore infiammati, Che fieron gli occhi a qual che allor gli guati. *Gr. S. Gir.* 66. Viene la piova e l'acqua e 'l vento, e fiere la magione.

3. *E col secondo caso. Gr. S. Gir.* 22. (*M.*) Non ha fele, e fiere del becco (*cioè, col becco*). *Rim. ant. F. R. Pannuccio, son.* 14. Piggiore stimo che morso di capra, Ov'Amor fier d'artiglio, e dá di becco. *Rim. ant. son.* 38. *d'incerto.* Che tardi isferra, cui ben fier d'artiglio.

**FIERETTA.** [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* FIERA, *in signif. di Mercato.* [T.] Una bella fieretta. *V. anche* FIERINA *e* FIERUCOLA.

**FIEREZZA.** *S. f. Astr. di* FIERO. *Bocc. Nov.* 48. 8. (*C*) E per la sua fierezza e crudeltà andò sì la mia sciagura, che io in un dì con questo stocco... m' uccisi. [T.] *Ros. B. Descr. Appar. Med.* 52. Comparvero quivi (*le Furie infernali*) in vista sì dolorosa e dimessa, che pareva che per paura avessero abbandonata la lor fierezza. = *Cas. Son.* 3. (*Mt.*) È natural fierezza, o mio destino, Che sì da voi pietà

parta e scompagne? [B.] *Ar. Fur.* 16. 51. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 116. Prende l'autore gli occhi grifagni, ciò è eminenti e spaventevoli, per mostrare la fierezza.

(*Tom.*) *Può avere senso buono. Quella di bambino arditamente vivo è* fierezza.

2. *Per Salvatichezza, opposto a Domesticità; ed in questo signif.* Ferità *sembra voce molto più propria. Tes. Br.* 4. 2. (*C*) E quando l'hanno presa, perde tutta la sua fierezza, e diviene sì umana, che 'l suo signore la può cavalcare. *Cresc.* 10. 3. 2. (*M.*) Ma se si dimestica (*lo sparviere*) è buono, imperocchè in fierezza fu usato di pigliar preda.

3. *Per Noja, Spiacevolezza. Red. Lett.* 1. 175. (*Mt.*) In tutti quei mesi ne' quali la fierezza della gotta non ismania.

4. *Per Destrezza, Vivezza, sì di corpo, come d'ingegno. Vas. Op. Vit.* 2. 182. (*M.*) Nel quale si dimostra lo sbuffamento ed il fremito del cavallo, ed il grande animo e la fierezza vivacissimamente espressa dall'arte nella figura che lo cavalca.

5. (Pitt. e Scult.) [Mil.] *La* Fierezza *è effetto piuttosto della maniera del tocco che dicesi fiero, che l'attitudine ad eseguir un tocco di questa specie.* = *Vasar.* (*M.*) La Madonna da un coro d'angeli (che hanno moto e fierezza nel volare) è portata con le più belle movenze e con le più belle attitudini. *Vasar. Vit.* 7. 286. (*Gh.*) Tutti (*certi disegni*) sopra fogli tinti, lumeggiati di biacca, e fatti con una fierezza e pratica mirabile. *Magal. Lett.* E tanto la fierezza e la vivacità di quelle tinte, e il brio del pennello vi fanno vedere una concordia troppo rara tra la furia del dipingere, e la pazienza del finire. Si mise, per purgar la sua fama, a dipingere un S. Giuseppe di una maniera sommamente risentita, con una terribile fierezza di colpi e di tinte.

[T.] Fierezza di disegno. — *Ass.* Fierezza michelangiolesca.

**Fierezza di colorito.** *Vivezza o Brio di colorito. Baldinuc. Op.* 7. 622. (*Gh.*) Operava per imitare, diceva egli, quella gran fierezza di colorito.

[Cont.] **Fierezza di ferri.** *Prontezza e Perizia nel lavoro dello scultore. Cell. Scul.* 6. Molti valentuomini resoluti corrono al marmo con fierezza di ferri, prevalendosi del modellino piccolo con buon disegno.

**FIERI.** [T.] *Pretto lat. Inf. di* Fio, *che le pers., anco non colte, usano coll'*In; *e dicendo che una cosa è* in fieri, *intendono non fatta, e non tanto che sta facendosi, quanto che non è in via, non solo d'esser compita, ma d'essere ben cominciata. Nega la realtà, e, se non la possibilità, rimanda a un futuro indeterminato. Così il senso comune fa la parodia e la confutazione dell'Hegel. — S'approssima all'uso vivente il seg.* [M.F.] *Buomm. Le tre Serocch.* 37. Ecco esclusi tutti que' che non sono, o per esser di già passati, o per mantenersi ancora in quel fieri che si dice da gli scolastici pura potenza.

**FIERINA.** [T.] *S. f. Dim. di* Fiera, *in senso di Mercato. Un po' meno della* Fieretta, *la qual può essere e copiosa e lucrosa, e chiamarsi* Fieretta *per vezzo di contentezza.*

**FIERISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* Fieramente. *Bemb. Asol.* 1. 39. (*M.*) Vuole (*Amore*) talvolta in alcuno non solamente che esso non possa morire senza cagione avere alcuna di vita; ma fa in modo, che egli di due manifestissime morti da esse fierissimamente assalito, sì come di due vite, si vive.

2. *E per Rigorosissimamente, Durissimamente. Segner. Sent. Oraz.* 12. (*M.*) Il secondo grado di misericordia è, ch'egli (*Dio*) non voglia castigare un peccatore nell'altra vita, e però qui fierissimamente lo triboli.

**FIERISSIMO.** *Agg. Superl. di* Fiero.

2. *Fig., per Ardentissimo. Bocc. Vit. Dant.* 225. (*C*) Dante ebbe fierissima e importabile passion d'amore.

3. *Per Violentissimo. Red. Ditir.* 41. (*C*) Or qual nera con fremiti orribile Scatenossi tempesta fierissima?

4. *Altri modi fig.* [T.] Tempo fierissimo, *Alf.*

[T.] Malinconia fierissima, *Magal. Lett.*

**†FIERITÀ, †FIERITADE, e †FIERITATE.** *S. f. Ferità.* Feritas, *aureo lat. Sen. Pist.* (*C*) I tigri e i lioni non lasciano giammai la lor fierità, ma e' l'allentano alcuna volta. E quando tu crederai che e' siano più mansueti, allora infelloniscono, e tornano alla loro fierità. *Filoc.* 2. 99. Io, tenera pulzella, son lasciata da te, siccome la timida pecora tra le fierità de' bramosi lupi. [Camp.] *Com. Art. am.* Qui pone un argomento che gli potrebbe essere fatto contra, cioè, la feritade di Amore. *E più innanzi:* Quivi mostrava la fierità di colei negli atti del viso.

2. † *Il tempo e lo stato di una fiera che non è ancora addimesticata, ed in questo significato sarebbe voce propriissima e da ritenere. Cr.* 10. 3. 1. (*C*) Quello (*sparviere*) che fu preso quando uscì dal nidio, è di secondo merito, innanzi che le penne in fierità mutasse, e Soro si chiama.

**FIERO, e FERO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Ferus. *Di natura di fiera, Simile a fiera, Ferino. Ovid. Simint.* 2. 83. (*Man.*) E le interiora del dubitoso lupo, usato di mutare lo fiero volto in uomo. *Petr. Son.* 53. Tanto provato avea 'l tuo fero artiglio. [Ferrazz.] *Tass. Ger.* 12. 31. Ed ischerzando seco al fero muso La pargoletta man secura stendi. [B.] *Ar. Fur.* 42. 47. Serpe (*femm.*).

2. *Si dice anche del Contegno, delle Azioni, dei Discorsi. Petr. Son.* 193. (*Man.*) Indi e mansuetudine e durezza Ed atti feri, ed umili, e cortesi Porto egualmente. *Cas. Canz.* 2. *st.* 3. Poichè non ponno altrui parole, o mie Dal bel ciglio impetrar atti men feri, Fa' tu, signor, almen ch'i' non lo speri. [F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Cacco (*Caco*), abitatore di quella contrada, fiero di forze (*ferox viribus*). [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 9. 56. Dal fier sembiante e dall'erculeo aspetto. [B.] *E* 22. 45. Sembianza. *E* 21. 7. Voce.

3. *Fig.* [T.] *Alaman. L. Epig.* La vergin Polissena alto dicea Al fier sepolcro, ove a morir avea. [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 43. 32. Qui presso una città difende Il Po fra minacciose e fiere corna.

4. *Per Efferato, Bestiale, Crudele. Bocc. Nov.* 47. 13. (*C*) Data dal fiero padre questa crudel sentenzia. *Dant. Inf.* 9. Serpentelli e ceraste avean per crine, Onde le fiere tempie erano avvinte. *E Purg.* 6. Che dalle braccia Fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte. *Petr. Son.* 218. E 'n sul cor, quasi fiero leon, rugge. *E* 228. Oimè il parlar, ch'ogni aspro ingegno e fero Faceva umile! *E* 234. Disleale a me sol che fere scorte Vai ricettando. *Bern. Orl.* 1. 17. 1. Onde è detto colui che non s'inchina, Nè l'anima rubella mai dispone A mercede e pietà, ma stassi altiero, Dalle fiere bestial, selvaggio e fiero.

5. *Per Altiero, Superbo, Arrogante. Lab.* 121. (*C*) Come esse da queste fiere nelle case divengano, i miseri il sanno che 'l pruovano. *Bocc. Tes.* 7. 61. (*Man.*) Le pome v'eran della fiera Atalanta, che in correr fu sovrana. *Tass. Ger.* 19. 73. Nè temo io te, nè tuoi gran vanti, o fero; Ma il Cielo e 'l mio nemico amor pavento. [B.] *Ar. Fur.* 19. 97. Anime.

6. *E preso in buona parte. Salvin. Disc.* 2. 424. (*M.*) Il Petrarca... principe della lirica poesia, delle grazie e delle pompe della quale sen va la lingua nostra, e con giustizia, fiera e superba. *E Son. ined.* 66. (*Man.*) Quando mi prese il tuo bel foco, Amore, Senti' farmi più fiero e più gentile.

7. [M.F.] *Severo, Austero, Di rigido animo. Sen. Pist.* 1. *pis.* 11. 27. Prendi Catone, e se ti pare troppo fiero, togli Lelio, che è di più dolce animo. (*Il lat. ha* rigidus.)

8. *Per Coraggioso, Animoso. Franc. Sacch. Rim.* (*Man.*) Ciascun sia prode, e fiero. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Era bello, era fiero. (*Il lat. ha* praeclarum animum.) *E* 12. 154. Giovane poderoso, fiero, e di seguito.

*E in forza di Sost. Bern. Orl.* 1. 26. 5. (*Man.*) Tu fai dell'animoso ora, e del fiero, Perchè sotto ti trovi un buon destriero.

9. *Per Forte, Gagliardo. Bern. Orl.* 1. 2. 42. (*Man.*) Re Salamone con la vista accorta Stretto alla giostra tutto s'abbandona; Ma Serpentino, il giovinetto fiero, A terra lo gettò col suo destriero. *E* 2. 17. 27. Il re cascò, quantunque forte e fiero, E con esso in un fascio il suo destriero.

10. *Per Audace, Intrepido, Terribile, Che non teme i pericoli. Ar. Fur.* 5. 68. (*Man.*) Che quel Lurcanio in arme è così fiero, Che par che di lui tema ogni guerriero. *Bern. Orl.* 1. 12. 6. Piacevol sulle feste, in arme fiero, Leggiadro amante e franco cavalliero. [T.] *Ar. Fur.* 32. 79. Donzella Non men che fiera in arme in viso bella. [B.] *E* 37. 20. Adille. *E* 8. 35. Demonio.

11. [T.] *Di robusta salute, e che tale si mostra all'aspetto. Vive nelle camp. tosc.*

[Fanf.] *Lo dicono le mamme e le balie d'un bambino che vien su rigoglioso e vivace.*

*D'animali.* [T.] *Car. En. l.* 4. *v.* 204. Vagamente fiero (*il cavallo di Didone*). Ringhia, e sparge la terra, e morde il freno.

*Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 285. (*Man.*) È stato qui il sig. Ranieri del Torto, e quando io giovanetto era a studio a Pisa, ancor egli era giovanetto e fiero e avvenente, e ora è colla zazzera canuta e vecchio.

12. *Detto di* Battaglia, *e sim.* [T.] *Ar. Fur.* 40. Battaglia perigliosa e fiera. [B.] *E* 14. 5. Milizia. *E* 24. 71. Assalto. *E* 18. 26. Lite. *E* 13. 83. Conflitti. *E* 38. 88. Marte.

13. *Di* Armi, Colpi, *e sim.* [B.] *Ar. Fur.* 24. 63. Spada. *E* 30. 31. Brando. *E* 2. 10. Colpo.

14. *Di forze naturali più o men violente.* [T.] *Ar Fur.* 19. 44. Vento. [B.] *E* 44. 21. Austro. *E* 2. 28. Mare. [T.] *Bocc. Decam.* 2. 210. Fiera tempesta.

15. *Di* Bosco. [T.] *Ar. Fur.* 24. 23. Nel bosco fier. [B.] *E* 4. 68. *E* 1. 13. Selva. *E* 40. 51. Monte. *E* 23. 3. *E* 42. 20. Isola. *E* 2. 40. *E* 13. 1. Valle fiera. [T.] *D.* 1. 21. I vallon feri (*le bolge infernali*).

16. *Detto di* Ragionamento, Discorso, Istoria, *e sim., per Trattante, o Pieno di cose e di accidenti spaventevoli e crudeli. Bocc. g.* 4. *n.* 2. *v.* 4. *p.* 59. (*Gh.*) Voglio che ne' fieri ragionamenti, ed a' miei accidenti in parte simili, Pampinea ragionando seguisca.

17. *Per Acerrimo. Tac. Dav. Stor.* 4. 354. (*Man.*) Fra' quali (*ambasciadori*) lo più fiero accenditore alla guerra Tullio Valentino con diceria composta vomitò tutti i veleni.

18. [Val.] *Per Ardente. Fortig. Ricciard.* 26. 55. Per fuggir del sole i caldi raggi, che colà son fieri... Stesersi all'ombra.

19. *Per Vivace, Veemente, Pronto, Desto d'ingegno. Borgh. Rip.* 333. (*Man.*) Essendo (*Andrea del Castagno*) rimaso da fanciullino senza padre, buona pezza guardò gli armenti, ma essendo di fiero ingegno, e disegnando come gli dettava la natura, fu da un Bernardetto de' Medici condotto a Firenze.

20. *Per Scaltro, Astuto. Salvin. Opp. Cacc.* 4. 169. *in nota.* (*Mt.*) Tanto nel Greco, quanto nel Toscano *Fiero* vale Scaltro, Astuto.

21. *Per Ammirabile nel suo genere. Salvin. Opp. Cacc.* 4. 169. *in nota.* (*Mt.*) Si dice di chi è molto abile in checchessia: *Egli è terribile, fiero, spaventoso,* cioè Ammirabile nel suo genere.

22. *Per Orribile, Spaventevole. Dant. Inf.* 22. (*Man.*) Andavam con li dieci dimoni: Ahi fiera compagnia! *Bocc. Nov.* 11. 5. (*C*) Che fiera cosa pareva a vedere. *E* 17. 13. Era Pericone uomo di fiera vista. *Red. Son.* 3. (*M.*) Ma quegli allor che in me le luci affisse Mise uno strido dispietato e fiero.

23. *Per Cattivo, Spiacevole, Nojoso in sommo grado. Tes. Br.* 3. 6. (*C*) Lo tuo celliere dèe essere... lungi da bagno e da stalla e da forno e da cisterna e da acque, e da tutte cose che hanno fiero odore. *Red. Lett.* 1. 397. La vipera è un animale che... cagiona effetti così fieri e terribili, che mettono la vita degli uomini in grandissimo pericolo.

24. *Per Veemente, Eccessivo. Bocc. g.* 4. *n.* 8. (*Man.*) E venendo più crescendo l'età, l'usanza si convertì in amore tanto e sì fiero, che Girolamo non sentiva ben, se non tanto, quanto costei vedeva. [B.] *Ar. Fur.* 24. 13. Voglia. *E* 30. 54. Sdegno.

[T.] *Ar. Fur.* 16. 1. Male acerbo e fiero (*d'amore*). *Red. Poes.* 209. Un dolor sì vivo e fiero. *Ar. Fur.* 15. 102. Febbre acuta e fiera.

25. *Per Eccessivo, Stupendo. Tes. Br.* 3. 4. (*C*) Mauritania finisce nell'alto mare d'Egitto, e comincia in quello di Libia, ov'egli ha troppo fiere maraviglie, che 'l mare v'è assai più alto che la terra, e tiensi sì in fra sè, che non cade nè corre sopra la terra.

26. *Detto del* Sonno, *vale Grande. Bocc. g.* 3. *n.* 8. (*Man.*) A costui venne un sonno subito e fiero nella testa.

27. *Aggiunto di* Colore, *vale Vivace, Spiccante. Vas. Op. Vit.* 3. 100. (*Man.*) Arebbe voluto trovare un bianco che fusse stato più fiero della biacca. *E* 5. 518. Sebbene la biacca è il più fiero colore che adoperi l'arte, è nondimeno più fiero e lustrante il ferro.

[Cont.] *Di cosa lucente qualsiasi. G. G. Sagg.* IV. 351. La stella sarà assai più piccola di Giove, ma di splendore molto fiero e vivo, qual è per esempio il Cane.

28. *Dicesi anche di Chi dipinge con fierezza. V.* Fierezza, § 5. *Vas. Op. Vit.* 3. 649. (*Man.*) Niuno ve n'ebbe (*dei discepoli di Raffaello*) che più lo imitasse nella maniera, invenzione, disegno, e colorito, di Giulio Romano, nè chi fra loro fusse più fondato, fiero, sicuro, capriccioso, vario, abbondante ed universale.

[Cont.] *Di chi disegna con fierezza. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 217. Finalmente essendosi fatto (*Silvio Agresti*) buono e fiero disegnatore, pratico coloritore... è stato condotto con buona provvisione dal sopradetto Cardinale in Augusta, dove va facendo continuamente opere degne di molta lode.

**FIERONA.** [T.] *S. f. Accr. di* FIERA, *in senso di Mercato. Grande, Abbondante. Anche per iron. V. anco* FIERONE.

**FIERONE.** [T.] *S. m. Accr. di* FIERA, *in signif. di Mercato. Può dire un po' più di* Fierona; *poi dice il giorno o i giorni che la fiera è più calda, come suole sull'ultimo.* [T.] Oggi gli è stato un fierone; tutti gli altri dì biascicava.

**FIERUCCIA.** [T.] *S. f. Dim. dispr. o atten. di* FIERA, *in signif. di Mercato.* [T.] Quest'anno è stata fieruccia.

**FIERUCCIO.** [T.] *Agg. Più eufem. che dim. di* FIERO. *Petron.* Fericulus. [T.] Quel ragazzo è fieruccio (*di vivacità indocile*). — Linguaggio fieruccio (*d'alterigia crucciosa*).

**FIERUCOLA.** [T.] *S. f. Dim. di* FIERA, *in senso di Mercato. Meno dispr. di* Fieruccia. *Ma non è nè vezz. come* Fierina, *nè allegro come può essere* Fieretta. [T.] Fierucola da bagattelle per bambini.

† **FIERUCOLA.** *S. f. Dim. di* FIERA, *nel senso d'Animale.* Fericula, *Gl. lat. gr.* — *Lib. Viagg.* (*C*) Trovavasi dentro una fierucola, la quale è carne, e ossa, e sangue. *M. Aldobr. P. N.* 202. Fierucola venenosa.

[T.] *Nella Bibb. Volg. del* 300, Fierucole, *le Bestie in gen.* [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Tanto sono più folte di pelo, quanto più son prese quelle fierucole nel cuore del freddo (*zibellini e ermellini*).

**FIERUCOLONE.** *S. f. pl.* [Fanf.] *Fantocci di cencio, o di carta, adattati in cima a una canna con un palloncino di carta, entrovi un lume, che la vigilia della Madonna di settembre i ragazzi portano in giro per Firenze cantilenando. L'è più bella la mia delle Rificolone, corrotto da* Fieruculona. *Inventate forse a dispregio delle montanine che soglion venire alla fiera, la qual comincia appunto dopo la Madonna, e dura quindici giorni.* [T.] *V.* FIERUCOLA. *Ma la fiera di settembre è anche delle solenni; nè credo che a dispregio delle montanine si mettesse il fantoccio che ora non usa più; e il lume in cima alla canna non s'intenderebbe chi lo chiamasse* Fierucolona: *ma* Rificolona *dicesi e quello e Donna goffa in memoria del fantoccio, che in prima sarà stata imagine bella e forse religiosa o storica, come quelle che rappresentavano in Venezia il ratto delle spose.*

† **FIETO.** *S. m. Fetore. Caporali.* (*Fanf.*) *V.* FETOSO *e* FIATOSO.

† **FIÈVILE.** *V.* FIEVOLE.

† **FIEVILEZZA.** *V.* FIEVOLEZZA.

† **FIEVILÌSSIMO.** *V.* FIEVOLISSIMO.

† **FIEVILMENTE.** *Avv. Fievolmente* (*V.*). (*Fanf.*)

**FIÈVOLE,** *e* † **FIÈVILE.** *Agg. com. Debole, Di poca forza, Snervato. Non da* Flexibilis, *ma dal lat. barb.* Flebilis, *per Infermo. Aff. anco a* Fluo. *Fr.* Foible. *Raro anco nella lingua scritta. Dant. Inf.* 24. (*C*) Parlando andava, per non parer fievole. *Guitt. Lett.* 40. 90. (*M.*) Chi si difende in molta prosperità, non disvii, e invizi, e fievile e disvalente in poco vegna. *Filoc.* 2. 114. (*C*) Alchimede gli porse la destra mano, e con fievole voce gli disse. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 120. (*M.*) Prostendenti nell'Inferno le fievoli e deboli mani per desio d'avere il regresso alla vita. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Li uomini, li quali in molte cose sono minori e più fievoli che le bestie.

2. *Parlando di Sapore, vale Scipito. M. Aldobr.* (*C*) Il suo colore è bianco, e tiene una partita di rosso, e che hae fragore buono e soave, e che ha savore nè troppo forte, nè troppo fievole. (*Il testo di Pier del Nero ha* debole.)

3. *Trasl. Per Lubrico, Sdrucciolante, o sim. Vit. S. Franc.* 179. (*M.*) Cattiva cosa e fievole è lo parlare colle femmine, se non solamente a confessione, ovvero per ammaestramento in brievi parole.

**FIEVOLETTO.** [T.] *Dim. di* FIEVOLE. *V.* FIEBOLETTO.

**FIEVOLEZZA,** *e* † **FIEVILEZZA.** *S. f. Debolezza, Mancanza di forza, di vigore. Fr.* Foiblesse. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 30. (*M.*) Fievolezza di corpo.

2. *Riferita all'animo. Nov. ant.* 42. (*M.*) Alcuno de' savii riputava movimento d'umori, alcuno fievolezza d'animo.

[Camp.] *Somm.* Onde i prodi uomini e savii e forti debbono le fievolezze del fievole sopportare, siccome l'ossa la carne tenera, e come el pilastro la magione. *E:* E tanto mette loro innanzi el Diavolo di sogni e di fievolezza o di viltà..., che al dassezzo non fanno neente. *Bib. S. Paol. Ebr.* 6. Il quale possa perdonare e condolere a coloro ch'errano ignorantemente, ch'elli è circumdato di fievilezza (*infirmitate*). *E ivi, cap.* 7. Divieto certamente è fatto del precedente comandamento per la sua fievilezza e per la sua inutilità.

2. *Per Fragilità, Agevolezza di cadere in fallo, in errore. Tes. Br.* 7. 5. (*C*) Perocchè la fievolezza si è essere poco resistente a' vizi.

**FIEVOLÌSSIMO** *e* † **FIEVILÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FIEVOLE, *ecc. Guitt. Lett.* 10. (*C*) Per Dio guardate, che in vaso fievilissimo avete esso.

† **FIEVOLITÀ,** † **FIEVOLITADE,** *e* † **FIEVOLITATE.** *S. f. Fievolezza. M. Aldobr.* (*C*) Quelli che sono di gran tempo, non sofferano grandi medicine, per la materia, e per la fievolità della loro complessione. *Volg. Mes.* Per la fievolità de' membri che scacciano l'omore. *Guitt. Lett.* 27. Non è cavallo sì buono sovra la terra, in soggiorno continuo e agio istando, non forzo e valore perda, e non procacci fievolitate e vizio. (*Il testo stampato di Fr. Guitt. qui legge* Fievoltate. *V. not.* 336. *Guitt. Lett.*)

**FIEVOLMENTE.** *Avv. Da* FIEVOLE. *Con fievolezza. Non com. Fr. Jac. T.* 4. 28. 17. (*C*) Io ti ringrazio così fievolmente. *Tass. Ger.* 12. 73. Affatto ancor nel pianto e lento moto Non si risente il cavalier ferito; Pur fievolmente geme.

† **FIEVOLTÀ.** *V. in* FIEVOLITÀ.

**FIFA.** *S. f.* (Zool.) [D.Fil.] *Specie d'Uccello detto anche* Pavoncella (Tringa vanellus, *L.*). = *Red. Oss. an.* 208. (*C*) Porzione d'intestino della pavoncella, ovvero fifa.

† **FIGÀGNOLO.** *S. m.* (Vet.) [M.F.] *Specie di Porro o Lebbra che viene alla forcella, e qualche volta per tutto il corpo del cavallo. Forse aff. a* Fignolo. *V. la rad. Art. Uom. Spad.*

† **FIGERE.** *V.* FIGGERE.

**FIGGERE** *e* † **FIGERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Figere. *Ficcare. Non è quasi ormai che del verso. Ma coll'ausil. e col part. vive. Dant. Inf.* 19. (*M.*) Io stava come 'l frate che confessa Il perfido assassin, che, poi ch'è fitto (*cioè, trapiantato in terra, piantato il capo in terra. V. Dep. Decam.* 72.), Richiama lui, perchè la morte cessa. *E Purg.* 32. Che per lo carro su la coda fisse. *Vit. SS. Pad.* 1. 167. (*Mt.*) Sono fitto in un limo, che non trova fondo.

2. † *Per Fissare, Arrestare. Fr. Jac. T.* 2. 32. 26. (*C*) L'acqua non si può figere, Dálle certo condutto: Meglio è un poco scendere, Che di cadere in tutto.

3. *Trasl. Dant. Inf.* 16. (*C*) Poi cominciai: non dispetto, ma doglia, La vostra condizion dentro mi fisse.

*Conficcare immobile.* [B.] † *Ar. Fur.* 21. 57. E senza mai cessar tanto l'afflisse Questo dolor, ch'infermo al letto il fisse. (*Meno inusit. nel Parini:* Del piè che me configgere Suole al letto infelice.)

4. [Cors.] *Per Affisare. D. Par.* 1. E fissi gli occhi al Sole oltre a nostr'uso. [T.] *E* 10. I' avea già 'l mio viso nel suo fitto.

(*Tom.*) Figgere gli occhi, lo sguardo, *dice intensità;* Ficcare, *sconvenienza o sforzo.*

5. *Per Ferire, Trafiggere. Ar. Fur.* 26. 35. (*M.*) E l'altro che di stral gli fige il petto, L'Ottavo Enrigo d'Inghilterra è detto.

6. [Val.] *Configgere. Conq. Spagn. Etrur.* 2. 153. Fitta ch'egli ebbe la sua lancia in terra, E'prese un corno.

7. [Camp.] *Per Collocare, Postare, ecc. Bib. Jos.* 18. *Rubr.* Tratta come i figliuoli d'Israel si raunarono in Silo, e quivi figgono il tabernacolo.

8. *E trasl., per Addolorare, Affliggere grandemente. Ar. Fur.* 35. 1. (*Mt.*) Che poi ch'uscì da' bei vostri occhi il telo Che il cor mi fissè, ognor perdendo vegno.

9. *Per Statuire, Determinare, Prescrivere. Ar. Fur.* 3. 12. (*M.*) Che Merlin, che 'l ver sempre mi predisse, Termine al venir tuo questo dì fisse. *Sant'Agost. C. D. l.* 12. *c.* 19. *v.* 7. *p.* 70. (*Gh.*) Or chi siamo noi omiciuoli, che presumiamo di figere termine alla sua scienza?

10. **Figgere il chiodo ad uno** *vale Aggirarlo, Ingannarlo. Lasc. Stregh.* 1. 2. (*M.*) Odi qua: tu gli hai fitto il chiovo bene.

11. **Figgere baci** *vale Darli, Appiccarli. Ar. Fur.* 10. 112. (*C*) E mille baci Figge... [Cam.] *Chiabr. par.* 3. *pag.* 239. Baci figendo alle beate piante (*di Cristo*).

12. *N. pass. Per Ficcarsi, Mettersi, Occultarsi. Varch. Suoc.* 4. 1. (*Man.*) Dove, domine, si sarà fitto oggi Guasparri? *Lasc. Parent.* 3. 2. Dove, diavol, si sarà egli fitto?

13. *Trasl.* [T.] Mi s'è fitto un dolore nel petto.

14. [Camp.] *Per Soffermarsi, Arrestarsi, ecc. Aquil.* IV. 5. Un altro dì andando a sollazzo, e trovando uomini che si esercitavano alla balestra, questo si fisse per vedere.

15. **Figgersi in umore,** *o sim., vale Ostinarsi, Ficcarsi in capo. Red. Ditir.* 27. (*M.*) Ei s'è fitto in umore Di trovar un odore Sì delicato e fino,...

[T.] *Più vivo:* S'è fitto in capo che... — Quando s'è fitto un pensiero in capo, non gli si leva più.

**FIGLIA.** [T.] *S. f. Prole femminina, segnatam. della specie umana.* Filia, *aureo lat.; in un'Iscr.* Fia, *come dicono i Ven.; e altri dial. ci s'accostano, che rammenta il gr.* Φύω. *Un'altra Iscr.* Feilia, *che comproverebbe la com. orig. di* Filius, Fio, Fetus, Foecundus. — *Delle diff. che pone l'uso tra* Figlia *e* Figliuola, *V. i §§ seg. e l'altro voc.*

2. *In relaz. a entrambi i genitori, o all'uno de' due.* [T.] *Prov. Tosc.* 128. Quale la madre, tale la figlia. *E* 110. *D.* 3. 15. Non faceva, nascendo, ancor paura La figlia al padre (*per doverle apparecchiare dote ricca troppo*). *E* 6. Quattro figlie ebbe, e ciascuna reina, Ramondo Berlinghieri. — *Nel seg. oggidì porterebbe l'art., giacchè tra il pron. e il sost. è un epit. D.* 2. 3. Vadi a mia bella figlia. — *Ma, parlando, diciamo:* Ecco mia figlia, Di mia figlia, A mia, Ha per figlia, Con mia figlia. *L'art. s'appone a* Figliuola, *che sempre dice il pop., e quasi sempre anco la gente colta in Tosc. Nel plur. sempre l'art. e a* Figlia *e a* Figliuola. = *D. Purg.* 15. (*C*) Vendica te di quelle braccia ardite, Ch'abbracciâr nostra figlia, o Pisistrato. [T.] *E* 3. 32. Anna (*in cielo*) Tanto contenta di mirar sua figlia (*Maria*), Che non muove occhio per cantare Osanna. *E* 2. 20. (*D'un principe*): Veggo vender sua figlia. *Virg.* Nec te miseret nataeque tuique. *D.* 1. 4. Il re Latino, Che con Lavinia, sua figlia, sedea. = *Tav. Rit.* (*C*) Donarvi mia figlia a dama. [T.] *Prov. Tosc.* 125. Figlie da maritare, Fastidiose da governare. *In Hor. Europa, rapita dal re degli Dei fatto bestia:* Pater, o relictum Filiae nomen, pietasque, dixit, Victa furore. *In it.:* Non rispettare il nome, i doveri di figlia. — Figlia di famiglia. *V.* FAMIGLIA.

3. *Delle discendenti.* [T.] *D.* 3. 26. O padre antico (*Adamo*), A cui ciascuna sposa è figlia e nuro (*nuora*). *E* 2. 29. Benedetta tue Nelle (*tra le*) figlie d'Adamo (*o Maria*).

[T.] *Gen.* Le figlie degli uomini, *delle generazioni corrotte.*

[T.] *Vang.* Questa figlia d'Abramo, che Satana legò. *Ps.* Esultino le figlie di Giuda, pe' tuoi giudizi, o Signore. *Vang.* La moglie di lui, delle figlie d'Aronne.

4. *Di giovanetta in gen. Più com. a' Fr.; a noi, in questo senso, piuttosto* Figliuola, *non accennando a bellezza, ma a bontà o a condizione; come* Buona figliuola, Povera figliuola. *Pulc. Luig. Morg.* 16. 38. (*Gh.*) Io pur non vidi mai più bella figlia.

5. *Anche quando è tit. non di parentela, ma d'affetto, più comunem. ora si dice* Figliuola. [C.G.] *Tass. Ger.* 7. *Erminia chiama* Padre *il buon vecchio, egli lei* Figlia. [T.] *Vang.* Spera, o figlia, la tua fede t'ha salva. — *Ma segnatam. nel ling. scritto pers. di più età o autorità (o, se quelle condizioni manchino, per cel. o iron.):* Figlia mia, figlia cara; *piuttosto che* Cara figlia.

6. *Uso rel.* [Camp.] *D. Par.* 33. Vergine madre, figlia del tuo figlio. (Genuisti qui te fecit, *la Chiesa.*)

7. *Usi mitol.* [T.] *D.* 3. 10. La figlia di Latona. *E* 22. (*la luna*). *Virg.* Solis filia (*Circe*). — Le figlie di Mnemosine, le Sante Muse non abbiano a noja di venire nel nostro secolo appresso a Circe. *E la noja mi fa ripensare alla* (*D.* 3. 9.) Figlia di Belo *che* arse... Nojando, *ed a* Sicheo *ed a* Creusa.

8. [T.] *La regina Didone mi fa pensare al tit. che in Francia le regine avevano di* Figlie di Francia, *poi dette* Madame. *Onde pareva che la terra francese le generasse; e, così intitolandole, gli erud. di Fr. non intendevano d'alludere ai* Figli della Terra. *V.* FIGLIO.

*In gen.* [T.] Figlia di re, *di stirpe regale, anco che non in alto regina. Ps.* Filiae regum.

9. [T.] Figlia, *nel ling. bibl. a nazione. Vang.* Noli timere, filia Sion. Ecce rex tuus. *Tutte le donne, e giovani e vecchie, d'un popolo, son* figlie di quel popolo, di quella terra. *Jer.* Piangerò di e

notte gli uccisi della figlia del popolo mio. *Is.* Vergine figlia di Sion. *Ez.* Tu (*o Gerusalemme*) e le figlie tue. *Jer.* Figlia di Babilonia, *Babilonia stessa. Is.* Figlia del mare (*Tiro*). [C.C.] *Car. En. l.* 10. Pisa, Che già figlia d'Alfeo, d'Arno ora è sposa. [T.] *Paol. Nol.* Marsilia, posta in terra gallica, figlia de' Greci.

[T.] *D. Conv.* 1. 3. Firenze, bellissima figlia di Roma.

**10.** *Trasl.* [Camp.] Bella figlia del Sole, *l'umana natura, D.* 3. 27. *E* 22. Colui ch'è padre d'ogni mortal vita. (Sol et homo generant hominem, *Arist.*)

[T.] *Malach.* Ebbe moglie una figlia di dio straniero. (*Anco i Gentili, errando nel concetto della Divinità, pur sentivano che la bontà dalla potenza, e la riverenza era indivisibile dall'affetto. Però Giove, Padre.*)

[T.] La Religione, figlia del cielo. — Chiesa figlia, *che ha relaz. d'origine o di dipendenza da un'altra.*

[T.] Banca, Cassa figlia, *meglio che* Filiale; *dipendente da un'altra principale.* — Quietanza a madre e figlia; *questa estratta da quella, ma valida per documento.*

[T.] Figlia maggiore del re di Francia, *l'Università di Parigi.*

[T.] *Marz.* Vengo io Salsiccia, figlia d'un majale marchigiano.

[T.] *Hor.* Tu, nave (*alla repubblica*) del Ponto, figlia di nobile foresta; vanti invano l'origine e il nome. [C.C.] *Car. En.* 9. Quinci uscîr le sue navi, e come figlie Di quella selva, a me son sacre e care.

[Camp.] Figlie del turcasso, *le freccie. Bib. Jer. Lam.* 3. Mise nelle reni mie le figliuole de'suoi turcassi (*filias pharetrae suae*).

[C.C.] *Gozz. Serm.* 8. Maschia eloquenza, A cui madre è la Bibbia, il Vangel padre... Somigliante io voglio A tai padri la figlia.

[T.] *Baglivi:* La medicina non è parto dell'ingegno umano, ma figlia del tempo. *Prov. Tosc.* 222. La superbia è figlia dell'ignoranza. *E* 294. La maraviglia, dell'ignoranza è figlia (E madre del saper, *aggiunge bene il Metast.*). — Figlia di Taumante (*D.* 2. 21.), *l'iride, simbolo della speranza, da* θαυμάζω; *e Platone dice propria al filosofo l'ammirazione.*

**FIGLIALE.** [T.] *Agg. V.* Filiale.

**FIGLIANTE.** [T.] *Part. pres. di* Figliare. *Non com. Bocc. Filoc.* 7. 359. (*C*) La cicogna, figliante negli alti palagi, e nell'alte torri, discende a bere ne' fiumi.

**2.** *Come Agg. Che fa molti figliuoli, o Che può farne di molti. Bellin. Bucch.* 88. (*C*)

**FIGLIARE.** [T.] *V. a. talvolta con apparenza di neut. perchè ell. Fare figli o un figlio.*

*Più com. oggidì d'anim. Car. Long. Sof.* 47. (*C*) Promettendole che tutte le sue capre figlierebbono a doppio. *Cr.* 9. 69. 5. Si dèe la pecora di due anni coprire, quando bisogno sarà, per figliare. *Soder. Agric.* 63. (*Gh.*) Chi vuol d'armenti far figliar femine... *Tass. Ger.* 7. 76. (*C*) Raccoglie (*la cavalla, secondo Virg.*) i semi del fecondo vento, E de' tiepidi fiati (oh meraviglia!) Cupidamente ella concepe e figlia. *Pallad.* 24. E voglionsi pascere (*i colombi*) il verno, sicchè possano figliare. *Fav. Esop. M.* 24. E quando ebbe fatto i suoi figliuolini, cioè i cagnuoli, e figliato di più dì, chiamolli a sè, informolli che fossono prodi e valenti. *Cr.* 9. 84. Le dimestiche (*oche*) cominciano a figliare in calende di marzo, infino al solstizio estivale. *Pallad.* 29. Quando i polli (*de' fagiani*) sono venuti all'età del padre o della madre, i vecchi non posson figliare più. *E ivi:* Figliano una volta l'anno, e fanno da venti uova. *Red. Ins.* 47. Ne figliò venzette (*scorpioni*) dello stesso colore. *E* 26. Suppose che tutte le mosche... figliassero bachi viventi.

**2.** *Di generazione umana. Lib. cur. malatt.* (*Man.*) Si tolga per bâlia una fanciulla, che non abbia figliato più di quattro volte, e sia giovane. [Camp.] *Guid. Giud. A.* 28. E poi che avevano figliato (*le Amazzoni*), quella che facea femmina la tenea seco. = *Lor. Bellin. Buccher.* 87. (*Vian.*)

**3.** *Della famiglia che fa figliuolanza. D. Purg.* 14. (*C*) Ben fa Bagnacaval che non rifiglia, E mal fa Castrocaro... Che di figliar tai conti più s'impiglia (*trista razza di conti, impiccio a altri e a sè*).

**4.** † *Per estens., non conveniente. D. Par.* 10. (*C*) La quarta famiglia (*di Beati*) Dell'alto Padre che sempre la sazia, Mostrando come spira e come figlia (*l'essenza sua Una e Trina*). *Lemene.* (*Vian.*) Volendo spira, ed intendendo figlia.

**5.** *Di piante. D. Purg.* 28. (*C*) Questa terra... concepe e figlia Di diverse virtù diverse legna (*alberi*). *But.* Figlia, cioè produce poi lo frutto, come figliuolo. [F.T-s.] *Tass. Sett. Giorn.* 3. L'arido seno indi s'impingua Della terra, che poi concepe e figlia Tante sì varie e sì leggiadre forme Di piante, d'animai, di fiori e d'erbe.

**FIGLIASTRA.** [T.] *S. f. di* Figliastro (*V.*). *È in un'Iscr. lat. — Fir. As.* 260. (*C*) *Cecch. Comed. ined.* (*Gh.*)

**FIGLIASTRO.** [T.] *S. m. Figliuolo che il marito ebbe da altra moglie, o la moglie da altro marito. Nelle Gl. d'Isid.* Filiaster; *e in un'Iscr. — Giambull. Ist. Eur.* 264. (*Gh.*) Era questo Giovanni figliastro di esso Guido, per essere nato di Marozza (*moglie del detto Guido*) e di quel Sergio... Non so già dire se Guido se lo sapeva, o no. Ma, comunque il fatto si stia, basti che il predetto Sergio acquistò di Marozza questo figliuolo. *Fag. Comed.* 1. 368. *G. V.* 124. 1. (*C*) *Bocc. Nov.* 98. 8.

**2.** *Figlio che verso il padre o la madre è snaturato. D. Inf.* 12. (*C*) Obizzo da Este, il qual per vero Fu spento dal figliastro (*il figlio fece atto da parere peggio che figliastro. Così* (*in* 3. 17.) *paragona a Fedra*, spietata e perfida matrigna, *Firenze, che dal proprio seno sbandì lui suo figlio*).

**FIGLIATA.** [T.] *S. f. Quanti figliuoli fa in una volta l'animale.* [T.] *Mell.* Ogni figliata di porcelli che farà la troja. = *Lastr. Agric.* 3. 279. (*Gh.*) Il numero delle bestie suddette (*pecore*), di cui si forma il branco, e che suol darsi in custodia ad un pastore detto pecorajo, è di 250 circa; ma ai branchi delle figliate suol darsi in aiuto un altro principiante pastore, detto butteretto delle pecore. *E* 287. Il buttero, o portafoglia delle figliate. [Camp.] *Bib. Jer.* 31. Abbonderanno sopra li (*nei*) beni di Dio, sopra lo grano, e sopra lo vino e sopra l'oglio, e sopra le figliate delle pecore e degli armenti (*foetu*).

**FIGLIATÌCCIA.** [T.] *Agg. Animale femmina atto a figliare dimolto. Quasi* Figliativo. *Burch.* 2. 61. (*C*) Quella lupa magra e figliaticcia.

† **FIGLIATIERA.** *Agg.* [Camp.] *Che ha figliato, o È atta a figliare, ed in forza di sost. Bib. Is.* 40. Raunerà gli agnelli, e col suo grembo li leverà di terra, e porterà le figliatiere (*foetas*). *Sull'anal. di* Ereditiera, *e sim., se non è err. V.* Figliaticcia *e* Figliereccio.

**FIGLIATO.** [T.] *Part. pass. di* Figliare.

**FIGLIATURA.** [T.] *S. f. Atto e Tempo del figliare. Red. Ins.* 48. (*C*) Osservai se, dopo questa figliatura,... altri scorpioncini dalla stessa madre fossero partoriti. *E* 49. Può essere avvenuto che quelle avessero fatto per lo passato molte altre figliature.

**2.** *Più espressam. del tempo. Franc. Sacch. Nov.* 187. (*C*) Venendo la figliatura degli stornelli, de'quali era molto copioso, a un suo podere in Val di Marina (*o leggasi senza l'A, o piuttosto intendasi* Copioso *per* Copia, *l'agg. neut. fatto sost.; come nel Bocc.* Era tutto pieno, *e D.* 2. 19. D'intorno a lui parea calcato e pieno Di cavalieri).

**3.** *Il Parto stesso, le Bestie partorite. Bellin. Bucch.* 234. (*C*) Fra quelle tante e tante creature, Che son tutte lor vere figliature.

**FIGLIAZIONE.** [T.] *S. f. Filiazione* (*V.*). [Camp.] *Serm.* 30. *E* 41.

**FIGLIERÈCCIO.** [T.] *Agg. Animale fecondo, atto a figliare di molto. Non com. V.* Figliaticcia. *Salvin. Georg. l.* 4. (*C*) Abbondava, Il primo, d'api figlierecce (*foetis*), e molto Sciame aveva, e de' favi lo schiumante Mele spremeva. *Matt. Palm.* 92. Alcune cose sono cerche per sola utilità,... come sono... le pecunie, le possessioni... la copia degli animali figlierecci.

**FIGLIETTA.** [T.] *S. f. di* Figlietto (*V.*).

**FIGLIETTO** *e* **ETTA.** [T.] *S. m. e f. Dim. di* Figlio, *ma non tanto bambino. Ha sempre del vezz. Benv. Cell. t.* 2. *p.* 252. (*Gh.*) Voi sête ben crudele a dare tanto aspramente a una così bella figlietta. [T.] Si conduceva per mano la sua figlietta. — Un figlietto vispo. — Figlietto che promette bene.

**2.** [T.] Figlietto del re, *Luigi XI di Fr., Catene gravi con palla che mettevansi a certi carcerati. Tali smanigli preparava il buon padre alle figlie di Francia.*

† **FIGLIE-UOMINI.** [T.] *S. f. plur. comp. Figlie degli uomini, giusta la Genesi:* Videntes filii Dei filias hominum. *Pucc. Centil. Prol.* 3. cx. Veggendo le figliuomini, cioè le discendenti del dannato seme di Cain. — *Sull'anal. di* Firidolfi, *e sim.*

**FIGLINA.** [T.] *S. f. Dim. di* Figlia. *Non così piccola come* Figliuoletta. *Men com. e men vezz. di* Figlietta; *e la* Figlietta *può essere più grandicella. Sarebbe ancora men com.* Figlino.

**FIGLIO** *e* **FILIO** *e* † **FI** *e* **FIL.** [T.] *S. m. La Prole maschile, segnatam. della specie umana. Il generato rispetto ai genitori e ai progenitori. Indostano* Dhi, *sanscr.* Duhitar. *G.* Υἱός, *che i Gr. mod. pronunziano quasi* Γυός, *e Spagn. e Genov.* Hio: *il digamma lo muta in* Filius *aureo lat. Ven.* Fio. — *Gr.* Φίλος, *Amico;* Φύλιος, *Confederato;* Φῦλον, *Schiatta. Quindi* Φύλη, *Tribù: onde il senso di* Figli *anche per Posteri lontanissimi. Un'Iscr. lat.* Feilius. *I Tosc., parlando, usano quasi sempre* Figliuolo. *Le diff. dell'uso tra* Figlio *e* Figliuolo, *le quali osservansi e giova osservare nel ling. scritto, apparranno da quello che si dirà qui sotto e in* Figliuolo. *V. anco* Figlia *e* Figliuola.

**2.** *Denota la relaz. tra generanti e generati.* [T.] *Fulg.* Padre e figlio son nomi relativi. *Prov. Tosc.* Tal padre, tal figlio. *Virg.* Il padre protetto dallo scudo del figlio. *D.* 1. 33. *E* 3. 6. Molte fiate già pianser li figli Per le colpe del padre *E* 1. 28.

**3.** *Della madre.* [T.] Figlio del mio seno. — Figlio delle sue viscere (*qui più com.* Figliuolo). *Salm.* Madre lieta di figli. *Virg.* E le trepide madri si strinsero al petto i figli. *D.* 1. 30. Veggendo la moglie co' due figli Andar carcata da ciascuna mano, Gridò: Tendiam le reti acciocch'io pigli La lionessa e i lioncini al varco. *Hor.* Gli agricoltori antichi, ricchi del poco, dopo riposto il grano, sollevando nel tempo festivo il corpo e l'animo, coi compagni dell'opre e co' figli e la moglie fida. *E:* Se la pudica moglie, da sua parte ajuti la casa e i dolci figli.

**4.** *Dell'averli.* [T.] Moglie con figli. — Non avevano figli. Ne ha due. *Ps.* I figli tuoi, come pianticelle d'ulivo intorno alla tua mensa. *Hor.* Che il medico te risusciti e ti renda ai figli e ai propinqui.

**5.** [T.] *Col pron. preposto. Omettesi il più sovente l'art., che preponesi quasi sempre a* Figliuolo; *nè si dirà* Mio figliuolo. *Nè nel ling. com.* Il suo figlio, *ma* Il figlio suo; *o, con epit.,* Il suo caro figlio, Il suo figlio diletto, Il figlio suo buono. *Cic.* Lasciò questo figlio, imagine della sua probità. *D.* 1. 10. Mio figlio ov'è? *E* 3. 15. Mio figlio fu e tuo bisavo. = *E* 1. 4. (*C*) Trasseci (*dal limbo*) l'ombra del primo parente (*Adamo*) D'Abel suo figlio. [T.] *E* 2. 20. Alla corona, vedova, promossa La testa di mio figlio fu (*la qual testa aveva, dice D., per avo un beccajo; e la schiatta finì davvero per man di beccai*, figli di filosofica famiglia).

*Ma con qualche partic. porta l'art.* [T.] *D.* 3. 31. Rotante col suo figlio (*l'Orsa maggiore*). *Nè solo quando un epit. ci sia, il pron. s'accompagna all'art.; ma talora anche semplicem., per meglio determinare.* Il vostro figlio è che lo disse; non altri. — Il figlio è che così l'ha trattato, non un estraneo. *O:* Abramo conduceva al sacrifizio Isacco, il suo figlio.

*Sottintendesi talvolta il pron.* [T.] *D.* 3. 8. Quello (*Dedalo*) Che, volando per l'aere, il figlio perse. *E* 2. 27. Venere trafitta Dal figlio. *E* 12. I figli si gittâro Sopra Sennacherib... e morto lui quivi lasciâro. *E* 3. 20. (*Trajano*) La vedovella consolò del figlio (*ucciso*).

**6.** *Più comunem. porta il* Di. [T.] *D.* 3. 11. Di chi è egli figlio?

*Ma anche coll'*A, *come* [T.] *D.* 1. 11. Vostr' arte a Dio quasi è nipote. = *Car. En.* 2. 507. (*Man.*) Era costui figlio a Migdone, insanamente acceso Dell'amor di Cassandra.

**7.** [T.] *Siccome in Virg.* Filius hunc sequitur Lausus; *così noi* Il figlio Lauso, il figlio Lorenzo, *ma anche* Lorenzo il figlio; *quando però vogliansi discernere, padre e figlio del med. nome, può l'art. omettersi. Un'iscr.* Libone padre, Libone figlio. *Così noi diremmo, se volesse distinguersi una casa di commercio, denominata dal padre e una dal figlio. Omettesi anche nel modo* Per sè e figli. Casa commerciale Divoranti e figli.

[T.] *Dicendo* E figli, *intendesi de' due sessi. Quintil.* Il maschio e la femmina diciamo figli.

**8.** *Epit.* [T.] Partorì il figlio suo primogenito. — Figlio postumo. — Unico. — Uno de' figli. *Virg.* Unus natorum Priami. *E:* I piccoli figli (*più com., di tenera età*, Figliuoli). — Figlio maggiore, minore. *Virg.* Natorum fuerat qui maximus.

[T.] *Vang.* Avendo ancora un figlio carissimo,

anche quello mandò a loro, ultimo. *D.* 1. 26. Nè dolcezza di figlio, nè la piéta Del vecchio padre... Vinsero in me (*l'amor de' viaggi*). *Virg.* Nec dulces natos noris. *E:* Addio: e serba l'amore del figlio comune nostro. *Prop.* I figli ti raccomando, comuni pegni.

9. *Condizioni della figliuolanza.* [T.] *Quintil.* Legittimo. *Cic.* Naturale. — Spurio. — Adulterino.

[T.] Figlio adottivo. *Cic.* Adottare alcuno in figlio, per figlio. (*Il primo pare più pr., ma è men com.*) — Figlio dell'amore, *quel ch'ebbesi per amore non sancito da vincoli della legge umana e divina;* Figlio d'amore, *quello che per affetto si ha e tiensi siccome figlio. Del* Figliuol d'anima, *V.* FIGLIUOLO.

[T.] Figlio di famiglia. *V.* FAMIGLIA.

*Contrapp. a* Estranio *o a* Servo. I figli de' non servi, *a' Rom. erano* Liberi *sost.* [T.] *Vang.* Il servo non rimane nella casa; ma il figlio rimane sempre. *Ps.* Ecco, o Signore, io sono il servo tuo, e il figlio dell'ancella tua; hai rotti i miei ceppi.

10. Figlio del figlio, *Nipote.* [T.] *Cic.* Fosse condannato il figlio o il nipote per colpa del padre o dell'avo. *I Fr.* Petit-fils, *e il figliuolo del nipote* Arrière-petit-fils; *che non confonde i due sensi di* Nipote *diversi. Ps.* E tu vegga i figliuoli de' figli tuoi. = *G. V.* 11. 54. 6. (*C*) Fu figlio del figliuolo del conte d'Artese. *Meglio chiamare* figliuolo *il nipote, perchè la forma dim. più s'appropria a lui, che ha di necessità meno anni. — Onde in D.* 1. 33. *de'* figliuoli *d'Ugolino,* Innocenti facea l'età novella, *intendendo i* nipoti, *conciliasi il poetico con gli storici documenti.*

11. [T.] I figli de' figli, *modo quasi prov. a denotare le generazioni succedentisi e il tempo lontano. Ps.* La giustizia di Lui ne' figli de' figli. *E:* I figli che nasceranno, e lo narreranno ai figli loro. *Virg.* E i figli de' figli e chi nasceranno da quelli. *Dicesi anche, parlando,* i figliuoli de' figliuoli; *ma, scrivendo, non si direbbe di discendenza remota. Nel senso medesimo* I figli e i nepoti.

[T.] *Anco senza espressam. accennare ai nepoti,* Figli *da sè dice Posteri in gen. Ps.* Comandò ai padri nostri far note ai figli loro queste cose. *Vang.* Il sangue di lui sopra noi e sopra i figli nostri.

12. Figli, *di tutta la nazione.* [T.] I figli d'Israello. *Pur troppi, e non solo in It., possono dire:* Noi siam figli di stranieri alla nazione che chiamiamo nostra, figli di fratricidi. *Vang.* Siete figli di coloro che uccisero i profeti. *E:* Se Davide lo chiama Signore, come è egli figlio di lui? *D.* 2. 14. Li figli di Levi. *Ps.* I figli di Giacobbe, di Levi, di Giuseppe. *Vang.* Siete figli d'Abramo. — I figli d'Adamo, *gli uomini tutti.*

13. [T.] *Degli uomini tutti nella Bib.* I figli degli uomini o dell'uomo. *Ps.* Terribile ne' suoi consigli sopra i figli degli uomini. *Vang.* Rimetteranno ai figli degli uomini tutti i peccati.

*Sing.* [T.] *Ps.* Signore, che è l'uomo, che ti sei fatto conoscibile a lui, o il figlio dell'uomo, che tu visiti lui? *Anco nel gr.* Figli *diceva l'intera generazione.*

14. *Della generazione spirit.* [T.] *Paolo dice* Vi partorii in Cristo; *e lo ripete l'innocente verginetta di Siena. In questo senso esso Paol.* A Timoteo, diletto figlio. *Quindi* Figlioccio, *il tenuto a Battesimo dal compare, padre insieme col padre natur.*

[T.] *Quindi nel Lib. de' Re,* Figli de' profeti, *Gli allievi loro, e che facevano con essi famiglia.*

[T.] *In Esdr.* De' cantori.

[T.] *Plat.* Figli de' retori.

[T.] Figlio dell'arte, *chi la ha come per madre, da essa nutrito, devoto ad essa.*

[T.] *Svet. Caligola facevasi dire* Castrorum filius, *perchè da fanciullo allevato nel campo. Mi perdoni l'ordine spettabile de' facchini, se li metto accanto a un imperatore. Ma* Figlio *nella rep. fior. valeva Facchino.* = *Lib. Son.* 16. (*C*) [Fanf.] *Galil. Consid. Tass.* xv. 158. Tocca pur su con quel maledetto *grande:* dovevano essere due gran facchini, che tanto è in lingua toscana a dire *due gran figli. O che intendessero* figlio della piazza, *come dicesi* Servitore di piazza, *e come i Fr.* Enfant de troupe *il* Filius castrorum; *o che* Figlio *stia per Giovane in gen., come* Figlia (*V.*) *per Ragazza, e come* Fante e Garzone *venne a denotare Servente; e i facchini, in certe città specialm., facevano famiglia con privilegi aristocratici, e non soffrivano intrusi.*

15. *Dice l'affetto sentito o debito da figlio a padre e da padre a figlio; e dice affetto eguale o simile a quel che tra figlio e genitori, se non suol essere, deve.* [T.] *Cic.* Il fratello che io ho esperimentato, per la sua pietà, figlio; pe' consigli suoi, padre. = *Morg.* 25. 33. (*C*) Quando tu l'allevassi come filio. [T.] *D.* 3. 22. Come madre che soccorre Subito al figlio pallido e anelo. *E* 1. 23. Portandosene me sovra il suo petto Come suo figlio e non come compagno. = *Petr. Son.* 244. (*C*) Nè mai pietosa madre al caro figlio... Diè con tanti sospir', con tal sospetto In dubbio stato sì fedel consiglio. [T.] *Ps.* Come ha misericordia il padre de' figli, così l'ha avuta il Signore... *Vang.* Donna, ecco il figlio tuo (*G. C. a Maria, di Giovanni*).

16. [Camp.] *Tit. dato a pers. che si ami con affetto paterno. D.* 2. 3. Ferma (*conforta*) la speme, dolce figlio. [T.] *Ps.* Venite, o figli, udite me: v'insegnerò temere il Signore. *Gl'imp. rom. chiamavano* Figli *i Cesari. In Roma i Senatori più anziani davano a' più giovani il nome di* Figlio. *Oggidì in questo senso più com.* Figliuolo; *ma* Figliuolo *suona talvolta un sentimento di più superiorità, e quindi cel. o iron. o rimprovero; e nel ling. scritto torna meglio assai volte* Figlio.

17. *La parola dal luogo ov'è posta, e da come è congegnata colle altre, acquista più o meno efficacia, differente valore. Talvolta diverso signif. Il tit. di* Figlio, *o parlisi a figlio vero o sia voce d'affetto, giova in D. e in Virg. vedere come sia collocato variam. Nel principio del dire: D. Inf.* 7. (*C*) Lo buon maestro disse: Figlio, or vedi L'anime di color cui vinse l'ira. *Virg.* Nate, quis indomitas tantus dolor excitat iras? *D.* 3. 17. Figlio, queste son le chiose Di quel che ti fu detto (*de' dolori che t'aspettano e de' conforti*). *Virg.* Nate, licet tristes animo deponere curas. — *Più efficace colla escl. a compiangere il giovane Marcello e la madre, Anchise ad Enea:* O nate ingentem luctum ne quaere tuorum.

*Dopo altre parole.* [T.] *D.* 2. 25. Se le parole mie, Figlio, la mente tua guarda e riceve, Lume ti fieno. *E* 3. 15. *E* 2. 27. Turbato un poco, disse: Or vedi, figlio! Tra Beatrice e te è questo muro. *E ivi:* Il temporal fuoco e l'eterno, Veduto hai, figlio. *Virg.* Nec nate tibi comes ire recuso. *E:* Datur ora tueri, Nate, tua. *E:* Nec caro adspectu divellerer unquam, Nate, tuo. *E:* Tanta ne me tenuit vivendi, nate, voluptas?... *E:* Idem ego, nate, tuum maculavi crimine nomen. — *E così più volte Cirene a Aristeo. E ad Eurialo morto, la madre:* Hoc mihi de te, Nate, refers?

18. [T.] *Così, posposto* Il figlio mio, *può dire più, o altro che* Mio figlio. *Così,* Figlio buono *afferma la morale bontà, la pietà filiale;* Buon figlio, *o piuttosto* Buon figliuolo, *può dire bontà men intima e anche bonarietà.*

[T.] *Vang.* Acciocchè siate figli del padre vostro. *Qui vale* Vi dimostriate figli in verità, figli degni. *In senso sim. diciamo fam., che* È figlio, *o piuttosto,* Figliuolo, di suo padre, *chi gli somiglia nelle esterne qualità, ne' costumi, ne' fatti. Ma suona sovente altro che lode.*

19. *Il cit. es. del Vang. ci porta all'altissimo senso di questa voce.* [T.] Figlio, *ass., il Verbo. Vang.* Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, nè alcuno conosce il Padre, se non il Figlio, e a chi vorrà il Figlio rivelarlo. *E:* Il Padre ama il Figlio, e ogni cosa ha dato nella mano di Lui. *E:* Chi crede nel Figlio, ha vita eterna. — Eterno Figlio. *Tass. Ger.* 11. 7. Te, Figlio eguale al Padre. *Al. Manz.* O Figlio, o tu cui genera L'Eterno, eterno seco, Qual ti può dir de' secoli: Tu cominciasti meco? — Lo S. S. procede dal Padre e dal Figlio. *D.* 3. 27. Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, Cominciò Gloria tutto il Paradiso. = *Legg. S. Eust.* 271. (*C*) Sì gli battezzò nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

20. [T.] Figlio di Dio, *e modi sim. Ps.* Disse a me: Figlio mio sei tu. *Vang.* L'unigenito Figlio di Dio. *Ilar.* Figlio, non d'adozione, ma di consostanziale proprietà. = *D. Par.* 10. (*C*) Guardando (*il Padre*) nel suo Figlio con l'amore Che l'uno e l'altro eternalmente spira Lo sommo e l'ineffabile Valore. [T.] *Vang.* Dio amò il mondo sì che diede il suo Figlio unigenito. *E:* Sarà chiamato figlio dell'Altissimo. *D.* 3. 23. L'alto Filio di Dio e di Maria. [B.] *Ar. Fur.* 41. 38. [T.] *Vang.* Questi è il Figlio mio diletto. *E:* Tu credi nel Figlio di Dio. *E:* Sì, Signore, io ho creduto che tu sei il Cristo figlio del Dio vivo, che sei venuto in questo mondo. = *Tratt. Equit.* (*C*) Assalì il Figlio di Dio, Gesù Cristo Signore, e tentollo. [T.] *La Chiesa:* Per Gesù figlio tuo. Per il sacratissimo Figlio tuo. Figlio tuo, che con te vive e regna. Gesù, Figlio tuo, Signor nostro. Con l'unigenito Figlio tuo e lo Spirito Santo sei Dio uno e Signore. Figlio, Redentore del mondo.

21. [T.] Figlio dell'uomo, *G. C. non è figlio d'un uomo, ma rappresenta l'Umanità fatta degna d'essere liberata. Al. Manz.* Ecco ci è nato un parvolo, Ci fu largito un figlio (*da Is.*). *Vang.* Il Signore è il figlio dell'uomo anco il sabato. *E:* Il figlio dell'uomo non venne perchè gli fosse ministrato, ma per ministrare. *E:* Il Figlio dell'uomo ch'è in cielo. *E:* Nell'ora che non credete, il figlio dell'uomo verrà. *E:* Vedranno il figlio dell'uomo venire con potestà grande e maestà.

[T.] *E gli adulatori che, dopo negato Dio, concedevano a Napoleone onori e nomi divini, chiamarono il figliuolo di Maria Luisa* Figlio dell'uomo; *e il* Figlio dell'uomo, *ch'è in cielo, mandò il re di Roma a morire a Vienna, suo padre a Sant'Elena, l'ava sua proprio a Roma.*

22. [T.] *Nella Scrittura* Figli di Dio, *ora gli Angeli, ora tutti gli uomini, in quanto sue creature, segnatam. quelli che più si conformano alla sua legge. Vang.* Quanti l'accolsero, diede loro potestà di farsi figli di Dio, essi che credono nel nome di Lui, che non dal sangue, nè da voglia della carne, nè da volontà d'uomo, ma da Dio, nati sono. — Figli di Dio, per fede e battesimo. *Vang.* Beati i pacifici, che saranno chiamati figli di Dio. — Figli di Dio, *quindi* Eredi.

23. *Usi mitol.* [T.] *L. Andron.* Giove, figlio di Saturno. *D.* 3. 22. Il temperar (*la luce temperata*) Di Giove tra il padre e il figlio (*Saturno e Mercurio*). *Virg. a* (*Mercurio*): Vade, age, nate. *D.* 3. 29. Li figli di Latona. *E* 8. Dione onoravano e Cupido, Questa per madre sua (*di Venere*), questo per figlio (*Enea, figlio a Venere*). *Virg.* Veneris filius. *Hor.* Il figlio di Tetide, *Achille. Virg.* Il figlio dell'Aurora, *Mennone. Nel fig. che poi vedremo.* [T.] *Is.* Figlio dell'Aurora, *Lucifero o Stella Diana.*

24. *Della società crist.* [T.] Figli *o* Fratelli in G. C., Figli dilettissimi, *dicono i superiori eccles. ai Fedeli.* = *Tratt. Piet.* (*C*) Siamo noi tutti figliuoli e figli di Santa Chiesa. [T.] *Ambr. chiama* Figlio della Chiesa *Valentiniano, perchè fedele. — Il re di Francia era intitolato* Figlio primogenito della Chiesa.

25. *D'ordini rel.* [T.] Figli di S. Francesco, *i PP. Francescani.* — Figli del Calasanzio. — Figlie di Maria, *Ordine da sè.*

[T.] Figlio dell'ordine. — Figlio d'un convento, *ivi allevato o addetto a quello.*

26. *Sensi fig. segnatam. bibl.* [T.] *Vang.* Figli della Sapienza, *que' che sanno amare e operare le cose di Dio.* — Figlio di luce, *chi ha la luce della Grazia, da lei nasce come da madre, a lei come a madre si stringe. Vang.* Finchè luce avete, credete nella luce, acciocchè siate figli di luce. *E:* Figli della risurrezione (*a chi è assicurata l'eredità della vita*). *E:* Figli del regno (*gli eredi della beatitudine sempiterna*).

*Segnatam. del bene abit.* [T.] *Vang.* Dite: *Pace a questa casa;* e se ivi sarà un figlio di pace, poserà sovr'esso la pace vostra. — Veri figli della carità.

27. *In senso di male.* [T.] *Vang.* Figli del secolo (*uomini mondani*), *contrapp. ai* Figli della luce (*devoti al vero e al giusto*). *Nel ling. bibl.* Figlio del peccato, *chi nasce da genitori contaminati. Nell'uso com. chi nasce d'amore colpevole. Nel primo senso siam tutti* Figli del peccato. *Piet. Ep.* Figli di maledizione. *Vang.* Figlio di perdizione (*Giuda*). *A modo d'agg. Vang.* Lo fate figlio della perdizione il doppio di voi. *E:* Figlio del diavolo.

[T.] *Lib. de' Re:* Figlio della morte, *Condannato a morire, Degno di morte* (*come in Giobbe:* Dissi alla putredine: Tu se' mia madre). — Figli di Belial.

28. *Altri trasl. non direttam, rel.; ma taluni usit. nel ling. com.; altri del Fare orientale, e però trovansi ne' libri sacri. Del ling. com.* [T.] I vizi son figli dell'ozio.

[T.] *Prov.* Ognuno è figlio delle sue azioni, *la nobiltà o ignobiltà non viene dal sangue, ma sì dall'animo. E anco: Ciascuno deve degli atti proprii rispondere, e portarne in sè le sequele.*

[T.] Figlio d'ubbidienza, *l'uomo ubbidiente, come figlio per abitual sommessione a un istituto.*

[T.] *Hor.* Figlio della fortuna, *Uomo fortunatissimo, da lei prediletto.*

*Usi men com. che tengono al fare orientale.* [T.] *Vang.* I figli delle nozze, *gli addetti alla famiglia ove nozze si fanno, e che congioiscono a quelle.* *Jer.* Figli del tumulto. *Vang.* Boanerges, *nome che suona* Figli del suono.

[T.] *E perchè nell'Ossian questa locuz. è frequente, il Fortis, per fare la parodia del Cesarotti, cantava:* Dammi gli occhiali miei, figli del naso.

29. *Più com. gli usi seg.; giacchè frequente è riguardare la terra natale siccome madre.* [T.] *Canig. Ristor.* 127. Piacciati, Padre nostro, dar salute Omai a quella terra e a' suoi figli, Sicchè le voglie mie sieno aempiute. *Vang.* Gerusalemme, quante volte ho voluto raccôrre i figli tuoi, come l'uccello il nido suo sotto le ali, e non hai voluto! *E:* Getteranno a terra te e i figli tuoi che in te sono. *Jer.* I figli di Menfi. *Ps.* I figli di Sion. *Catull.* Figlio della Celtiberia. — Figli d'Italia. — Figli della patria, *in senso mor. e civ., non solo que'ch' hanno tale o tal patria, ma que' che si sentono o si dimostrano a lei veri figli. I così detti* Padri della patria, *ognun vede che non possono esserle* Figli; *ma i* figli veri *possono farlesi* padri.

[T.] *Bel lit.* Figlio di Francia, *i figliuoli maschi del re.* Nipoti di Francia, *i figliuoli di questi figli.*

[T.] *Os.* Figli del mare, *popoli oltremarini.* — Figli della montagna, *i montanini. Per cel.*, Figlio della montagna, *il topo d'Orazio.*

30. *Di tale o tal condizione.* [T.] I figli del povero (*i poveri*). — Figli del popolo, *i popolani. Dan.* I figli della cattività. — *Così* Figli dell'esilio. — Figli del dolore (*nati nel...*).

31. [T.] *Cic.* Figlio della terra, *di padre incerto; giacchè madre, al certo, di tutti è la terra.* = *D. Inf.* 31. (*Man.*) I figli della terra (*i giganti*). [T.] *Tert.* Figli di tutti (*gl'illegittimi*).

[T.] Figlio del cielo, *l'imp. della China.* — *Latt.* Figli del cielo diciamo gl'insigni per alti pregi; come caduti dal cielo, gl'inaspettatamente venuti.

32. *U'anim., sebben dicasi più sovente* Parti *che* Figli, *anco il gr.* τέκνα. [T.] *Virg. Delle api:* Communes natos. = *Petr. Son.* 270. (*C*) Quel rosignuol che sì soave piagne Forse i suoi figli. [T.] *D.* 3. 19. Poi ch' ha pasciuto La cicogna i figli. *Ps.* Filios arietum. [B.] *Ar. Fur.* 27. 27. Della volpe.

33. [T.] *Di piante più com.* Figliuolo. *V. anco* FIGLIUOLAME. *Ma anche* Figli, *i rimessiticci che fanno appiè degli alberi. Prov. Tosc.* 28. Figlio di fave e babbo di lino. [Palm.] *Le fave seminate precocem. talvolta rimangono strinate dal gelo: allora hanno l'agio di sfigliolare o riscoppiare da piè, rimettendo fra le due terre altri rampolli, e soffocandovi le male erbe; non così il lino.*

[Cont.] *Sod. Arb.* 149. Liberisi adunque la pianta da tutti i figli che ha.

34. *Di cose.* [C.C.] *Chiabr. Sac.* x. Se torrente spumoso figlio di iogo alpino. *Test.* Ruscelletto orgoglioso, Ignobil figlio di non pura fonte.

**FIGLIÒCCIA.** [T.] *S. f. di* FIGLIOCCIO, *cioè di colui che fu o è tenuto a battesimo; e il compare li chiama* Figlioccio o Figlioccia; *e questa e quello così s'intitolano verso di lui. Lib. Sacram.* (*C*) L'uomo colla (*forse* alla) sua comare o a sua figlioccia, o alle figliuole di suo patrigno o di sua matrigna. *Gall. Sport.* 1. 3. (*Man.*)

**FIGLIOCCINA.** [T.] *V.* FIGLIOCCINO.

**FIGLIOCCINO** *e* **INA.** [T.] *S. m. e f. Dim. vezz. di* FIGLIOCCIO *e* OCCIA. *Fir. Rim.* 51. (*C*) E baciato il figlioccino, Che, finch'e' poppa, vi si può fidare.

**FIGLIÒCCIO.** [T.] *S. m. V. la def. in* FIGLIOCCIA. *Varch. Err. Giov.* 13. (*Man.*) Jacopo era suo figlioccio. *Bocc. Nov.* 63. 10. *Stor. Eur.* 4. 81. (*C*) Figlioccio di Carlo.

2. *Fig di cel. inusit. Di componimento al quale altri faccia da compare. Bracc. Rinald. Dial.* 119. (*Gh.*)

**FIGLIOLO.** [T.] *Co' suoi deriv. V. le voc. stesse colla* U.

† **FIGLIOZZA.** [T.] *S. f. Figlioccia. Forma del dial. ven. Bemb. Lett.* 3. 4. 105. (*Mt.*) *E così* Figliozzo *ivi.*

† **FIGLIOZZO.** [T.] *V.* FIGLIOZZA.

**FIGLIUOLA** *e* **FIGLIOLA.** [T.] *S. f. Nella forma è dim. di* FIGLIA. *Dall'aureo lat.* Filiola; *nell'uso non ha, d'ordin., senso dim.; ma dicesi più sovente* Figliuola *che* Figlia. *E anco nel ling. scritto cade meglio assai volte, segnatam. di fanciulla o di giovanetta.* [T.] *Prov. Tosc.* 102. La madre da fatti fa la figliuola misera. *Dicesi delle donne faccendiere.* — Aveva una figliuola unica. — Ha maritata la figliuola. — Piange la figliuola morta. — La mia figliuola *è più affettuoso che* Mia figlia. *Forse appunto per questo le pers. dette civili, parlando a un estraneo della loro condizione, diranno:* Le presento mia figlia; Ebbi lettera da mia figlia. *Ma anco le persone colte, parlando ad amici e in famiglia, sempre* Figliuola.

2. *Di cure e d'affetto come a figliuola.* [T.] *Pl.* La diedi a un'amica mia, che la educasse per figliuola sua propria. = *Bocc. Nov.* 42. 10. (*C*) Ella ti riceverà volentieri, e come figliuola ti tratterà.

3. *Dicesi dunque anco d'adulto.* [T.] *Hor.* Oh di bella madre figliuola più bella. *D.* 3. 13. La figliuola di Minoi (*Minosse, Arianna*). = *Petr. Canz.* 49. 3. (*C*) Del tuo Parto gentil figliuola e madre (*M. V.*).

4. [T.] *Anco da' non vecchi dicesi a' giovani, e vale appunto non altro che Giovane. In un canto pop. tosc. il damo dice alla dama:* Bella figliuola. — *Così* Buona figliuola, *Buona giovane, in gen.; o di donna buona, fam., anco vecchia.*

5. *Quindi parola d'affetto.* [T.] *Vang.* Confida, figliuola: la tua fede t'ha salva.

*Ma può essere anco di rimprovero (e ne ha es. Svet.); può essere di dispr. o di cel.* [T.] Bada, figliuola, a quello che fai.

6. *Trasl.* [T.] *Cic.* Mi pare che cotesta scienza del diritto, tu te la accarezzi come tua figliuola. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 3. Un'anima battezzata è veramente figliuola di Dio.

*G. V.* 1. 41. 1. (*C*) La città di Firenze in quel tempo era camera d'imperio, e come figliuola e fattura di Roma. [T.] *Din. Comp.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etr.* 1. 1. 44. Si dovessono ricordare (*i Romani*) della loro figliuola, cioè della città di Firenze. [C.C.] *G. Vill.* 1. 4. 22. La contessa Matelda, la quale era devotissima figliuola di S. Chiesa.

[F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 15. Ella (*santa Chiara*), come figliuola di santa obbedienza, aveva risposto: Io sono sempre apparecchiata ad andare dovunque voi mi manderete. [T.] *Prov. Tosc.* 103. Le donne son figliuole dell'indugio (*G. Capp.* Dum comuntur,... annus est).

[T.] *Prov. Tosc.* 300. La verità è figliuola del tempo. *S. Tom.* Fallacia e frode, compagne o figliuole dell'avarizia. *Fr. Jac. Tod.* 2. 9. 1. La superbia... Fatte ha tante figliuole. [C.C.] *Chiabr. Canz.* 49. L'uve ben colorite Figliuole della vite.

[T.] *Auson.* Le nere figliuole di Cadmo (*le lettere*). = *Meglio il Cerch. Dot. Prol.* (*C*) Quest'autor che fa disegno, Se e' vive, di far molte figliuole (*commedie*).

**FIGLIUOLÀCCIO** *e* **FIGLIOLÀCCIO.** [T.] *S. m. Pegg. di* FIGLIUOLO. *Benv. Cell. Vit.* 1. 85. (*C*) Quello arrabbiato avea certi cattivi figliolacci. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 16. Un certo mal figliuolaccio, con una furia diabolica, strascinava il suo vecchio padre giù per le scale.

2. *Per cel. ha quasi del vezz., anco d'uomo fatto.* [T.] Gli è un buon figliuolaccio, *Ha le sue buone qualità, con un po' di goffaggine. Pare non soffra il femm.* = *Car. Lett. Tomit.* 9. 12. (*Gh.*) Intanto lo tratterrò meco, ed accarezzerollo più che potrò; perchè... mi riesce un buon figliolaccio; e terrello anche per valente...

† **FIGLIUOLÀGGIO** *e* † **FIGLIOLÀGGIO.** [T.] *S. m. La qualità dell'esser figliuolo. Quel che Mar. Vittor. dice* Filietas; *noi più com.* Figliuolanza. *Stor. Barl.* (*C*) E se far non vuogli, sappi ch'io rifiuto figliolaggio.

**FIGLIUÒLAMA.** [T.] *V.* FIGLIUOLATA *e* FIGLIUOLMO.

**FIGLIUOLAME** *e* **FIGLIOLAME.** [T.] *S. m. T. collettivo. I rimessiticci che fanno appiè degli alberi, che anche diconsi* Figli. *Virg. delle piante sotto cui mettono:* De corpore matrum. *Paol. Op. agr.* 2. 414. (*Gh.*) Scalzerà intorno al piede la vite, per vedere se vi sieno de' getti e del figliolame nato dalle barbe che sono a fior di terra, e taglierà tutto rasente al fusto o pedale. *Lastr. Agric.* 2. 45. *Paol. Op. agr.* 2. 215. In Toscana,... dove le viti poc'altro gettano che uno o due tralci con una sola foglia per nodo, senz'altro figliolame, è superfluo spampanare la vite prima della vendemia. *Qui in senso più ampio. V.* FIGLIUOLANZA, § 5.

2. [T.] *Non sarebbe illecito, di molti figliuoli, e che pajano troppi, sull'anal. di* Gentamé, *e sim.*

**FIGLIUOLANZA** *e* **FIGLIOLANZA.** [T.] *S. f. La relaz. del figliuolo col padre. Mar. Vittor.* Filietas *Segner. Mann. Ging.* 14. 5. (*C*) Coloro che (*Dio*) ha sollevati a figliolanza sì gloriosa.

2. *Fig. Aggregazione fatta d'alcuno alla partecipazione de' beni spirit. di qualche pia Comunità.* (*C*) [T.] Figliuolanza spirituale. *Anco* Intellettuale. = *Segner. Mann. Sett.* 11. 1. (*Ver.*) In quattro modi usa dirsi ch'uno sia figliuolo d'un altro, tuttochè non ne sia generato immediatamente... per natura o per adozione, che sono le due prime maniere di figliuolanza;... per dottrina e per imitazione, che sono le due seconde.

3. *Nel seg. pare sia il vantaggio dell'avere figliuoli. Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*) Figliolanze, ricchezze...

4. *Gli stessi figliuoli, se più d'uno.* [T.] *Ricc. L. Teofr. Carat. volg.* 4. 103. Alla cura di lor private sostanze ristretti standosi, di esser tenuti si credono, a pro della figliolanza,... a tôrsi d'attorno ogni riguardo. — Vedove con figliuolanza. — Ha molta figliuolanza, una bella... = *Segner. Incred.* 1. 11. 2. (*C*) Prima di ammirare la figliolanza, diamo un'occhiata alla madre. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 142. Attorniato dalla sua nobile figliolanza.

5. *Di piante. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 6. 36. (*Gh.*) I fiori (*de' ranuncoli*) si mantengono più belli e più ricchi di petali, che quando sono piantati ogni anno, perchè perdono meno sugo nella figliolanza. [T.] *Bart.* Numerosa figliuolanza di polloncelli e verghette. [Palm.] *Quelle spighe minori ond'è composta la spiga; quali spighette o* figliuolanze *sono disposte alternativamente sull'asse comune.*

6. *Ancora più per estens. Bellin. Disc.* 2. 44. (*C*) Queste sono tutta la figliolanza de' minerali, che nelle viscere della nostra terra si criano.

7. *Trasl. non com. Bellin. Disc.* 1. 41. (*Man.*) Qual è de' nostri sensi che possa distinguere gl'istanti ed i momenti, figliolanza insensibile dell'astrazione umana, e i nomi senza soggetto dell'indivisibilità ideale?

**FIGLIUÒLATA** *e* **FIGLIÒLATA.** [T.] *S. f. La tua figliuola. Comp. che vive nel Napol. Anal. al fr. e al gr. mod. Vit. Bart.* 23. (*C*) Che tu mi dea (*dia*) figliolata per moglie. *Albert.* 22. — *Così* Figliuolama. *V.* FIGLIUOLMO.

**FIGLIUOLETTA** *e* **FIGLIOLETTA.** [T.] *V.* FIGLIUOLETTO.

**FIGLIUOLETTINO** *e* **FIGLIUOLETTINA** *e* **FIGLIOLETTINO.** [T.] *S. m. e f. Sottodim. di* FIGLIUOLO, *con vezz. Sempre d'età tenerella; non nel senso estens. o iron. che notasi in* Figliuoletto.

**FIGLIUOLETTO** *e* **FIGLIOLETTO.** [T.] *S. m. Dim. di* FIGLIUOLO. *Bocc. Nov.* 86. 7. (*C*) La culla, nella quale il suo piccolo figlioletto teneva. [T.] *Ennod.* Parvulam filiolam. = *Bocc. Nov.* 9. 14. (*C*) In mezzo di due suoi figlioletti che parevano due agnoli. *Guicc. Stor.* 16. 818.

2. *D'età non infantile, ma adulta.* [T.] *Nard. Stor.* 2. 172. Conciossia che... io medesimo abbia veduto più d'un padre ancora di verde età, descritto nella sopra detta milizia, andare alla mostra... accompagnato in mezzo da duoi suoi figliuoletti con gli archibusi. = *Bocc. Nov.* 16. 36. (*C*) Avendo una sua bella figlioletta,... con una gran dote gli diè per moglie. [T.] *In questo senso più com.* Figlietta. *Nè direbbesi se non di accasatusi troppo adolescente; e allora starebbe quasi agg. nel modo:* Tanto figliuoletta, Troppo figliuoletta, *e sim. Macr.* Mandandolo a viaggiare così figliuoletto.

[T.] *Cel. d'iron. U'uomo o donna fatta, che siano trattati o vogliano essere trattati con tenerezza:* Cara quella figliuoletta! — Bellino quel figliuoletto!

† **FIGLIUOLÈVOLE** *e* **FIGLIOLÈVOLE.** [T.] *Agg. Da* FIGLIUOLO. *Filiale. Sull'anal. di* Fratellevole, *e sim.* [Tav.] *Gir. Cort. p.* 582. Figliolevole carità.

**FIGLIUOLINA.** [T.] *S. f. V.* FIGLIUOLINO.

**FIGLIUOLINETTA** *e* **FIGLIOLINETTA.** [T.] *S. f. Sottodim. di* FIGLIUOLA. *Può essere più grandicella di* Figliuolettina. *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. 8. (*C*) In una villa del distretto di Lucca v'era una donna, la quale, per impazienza, diceva ogni tratto ad una sua figliolinetta d'otto anni: Va', che ti mangino i lupi. — *Il sim. di* Figliuolinetto.

**FIGLIUOLINETTO** *e* **FIGLIOLINETTO.** [T.] *V.* FIGLIUOLINETTA.

**FIGLIUOLINO** *e* **FIGLIOLINO** *e* **INA.** [T.] *S. m. e f. Dim. di* FIGLIUOLO; *più dim. di* Figliuoletto. *Questo può avere più anni. Fir. Disc. an.* 101. (*C*) In capo a nove mesi io partorii questo bel figliolino. *Bern. Orl.* 3. 5. 22. Ch'era d'Ettor rimaso un figliolino. (*Di appena nato, meglio* ino *che* etto.) *Bocc. Nov.* 94. 15. Preso in braccio il figliolin

suo bellissimo... nella sala venne. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 98.

2. *D'età non così tenerella.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 14. Voi siete troppo affettuoso per me, e trattate meco come tratterebbe una tenera madre con un amatissimo suo figliuolino, mentre stima vivezze di spirito gli sgarbi e le avventataggini della sua fanciullesca età. = *Tac. Dav. Stor.* 4. 335. (*C*) Pose dietro all'ordinanza sua, madre, e sorelle, e le mogli, e' figliuolini di tutte. *E* 5. 109. Furono adunque portati in carcere il figlioletto che il suo male intendeva, e la figliolina sì pura, che diceva: Che ho io fatto?

3. *D'anim. Ar. Fur.* 45. 39. (*Gh.*) Qual Progne si lamenta o Filomena Ch'a cercar esca (*cibo*) ai figliolini ita era, E trova il nido vôto. [T.] *Rucell. Ap.* 507. I nati figliuolin' (*delle api*). = *Fav. Esop. M.* 9. (*Mt.*)

4. *Di piante. Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 598. (*Gh.*) Il miglio che seminano, è... cespitoso, e fa molti figliolini, o steli; alza poco, fa piccola spiga.

† FIGLIUOLMO. [T.] *S. m. Il mio figliuolo. V.* FIGLIUOLATA. *Cron. Vell.* 32. (*C*) Ora farebbe bisogno a me d'avere moglie, più che a figliuolmo, che m'atasse (*la quale m'ajutasse*). *V. in* FIGLIUOLTO *es. del plur., che forse dicevasi anche di questo. E sempre col pron. posposto, l'art. se ne va.*

FIGLIUOLO *e* FIGLIOLO. [T.] *S. m., nella forma Dim. di* FIGLIO, *come il lat.* Filiolus; *ma nel ling. e parlato e scritto sovente ha senso non dim. punto. Senonchè, in certi casi, ritien dell'orig.; in altri prescegliesi a* Figlio; *e suona più famigliare e più cordiale. Di sim. dim. fatti corrispondere al positivo, non solo il b. lat., ma l'aureo si compiace, come vedesi in* Auricula, Osculum, Oculus. *Ma specialm. d'infanti e bambini,* Figliuoli *è il più com. e più pr. Quanto alle varietà dell'uso raffrontisi questo art. con quello di* Figlio.

2. † *Nel pl. faceva* Figliuoi. [T.] *D.* 1. 33. Guardai Nel viso a' miei figliuoi senza far motto. *E ivi:* Non dovêi tu i figliuoi porre a tal croce. = *Alam. Colt.* 3. 72. (*C*) Lassin gir i figliuoi per l'erba errando. *Bemb. Pros.* 3. 112. Il Boccaccio... disse:... ne' padri e ne' figliuo', in vece di dire... figliuoli. (*Non lo giurerei.*) *Guitt. Lett.* 14. 44. Vale quanto avete anima e corpo, e figliuoi vostri. — *Altri legge anco nel sing. Franc. Barb.* 60. 8. Figliuo', non vo' che pogni A questa norma. *Ma se ne può dubitare.*

3. † *Certo nel sing. vocat. faceva* Figliuole, *come in L. Andron.* Filie, *plur. Così a noi è rimasto il fam.* Domine, *onde* Diamine. *D. Purg.* 23. (*C*) Lo più che padre mi dicea: Figliuole, Vienne oramai. *Albert.* 1. Non cessare, figliuole, d'udire insegnamento. *Fr. Jac. Cess.* 116.

4. *Dicendo* Figliuoli, *come* Figli, *intendesi e i maschi e le femmine. Bocc. Nov.* 33. 5. (*C*) Avea più figliuoli, de' quali tre n'erano femmine. *E* 34. 2. Guilielmo... ebbe due figliuoli, l'uno chiamato Ruggeri, l'altra, femmina, chiamata Gostanza. [T.] *Quindi augurio di cel., a chi p. e. starnuta:* Salute, e un figliuol maschio. — *Adoprato così, troncasi il più sovente.*

5. *Forma della famiglia.* [T.] La moglie e i figliuoli. — È con moglie e figliuoli.

*Vit. SS. Pad.* 2. 295. (*C*) Essendo io unico figliuolo al mio padre e alla mia madre. [T.] *Vang.* Portavasi morto un figliuolo unico della madre sua. *Ter.* Ho un figliuolo unico giovanetto. — Al figliuol mio che è unico a me. *Vang.* Partorì il suo figliuolo primogenito. [Camp.] † Principio de' figliuoli, *per* Primogenito. *Bib. Deut.* 21.

[T.] Il figliuolo più giovane. Il minore, il maggiore. *E anche,* il più vecchio. — Il figliuolo di mio fratello.

6. *Segnatam. della madre. Nel seno materno, o appena nato, com.* Figliuolo, *non* Figlio. [T.] Il figliuolo che ha in corpo.

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 60. Le quali, legate ai mariti, dánno opera alla generazione ed a' figliuoli. [T.] *Vang.* La moglie tua ti partorirà un figliuolo. *E:* Ecco, concepirai e partorirai un figliuolo. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 198. (*C*) Si credeva... che ella avesse a somigliare, nel far figliuoli, a Anna sua madre, la quale non aveva fatto nella prima e seconda grossezza se non femmine. *Alleg.* 98. Far figliuoli. [Camp.] † Menare figliuoli, *Generarli. Bib.* I. 2. *Sent. Filos.* La moglie volle strangolare perchè non menava figliuoli (*Nerone*). — *Come* Menare frutti, *Produrli.* [T.] Donna fuor di figliuoli, *Che più non ne fa, Che è in età da non farne più.*

[T.] *D.* 1. 14. Rea la scelse già (*Creta*) per cuna fida Del suo figliuolo (*Giove*). — Il figliuolo del suo seno, delle sue viscere, dell'amor suo, della sua tenerezza.

*Della donna che non ha partorito, ma allattato.* † *Boez.* 14. (*C*) O figliuol mio di latte (*lat.* Alumne). (*Qui fig.*) [T.] *Vive in senso sim.* Fratello di latte, *allattato dalla medesima donna, non madre all'un de' due.*

7. *Del padre.* [Camp.] *Bib. Os.* 1. Va' e pigliati una moglie di fornicazione, e fa' figliuoli di fornicazione (*fac tibi filios*).

*D'entrambi i genitori possonsi le locuz. seg., sebbene taluna accenni a solo un di loro.* [T.] *Cic.* Sappi che la famiglia è cresciuta d'un figliuolo, Terenzia sta bene. *Prov. Tosc.* 123. Chi ha un figliuolo solo, lo fa matto (*lo sciupa con le sue tenerezze*). *Vang.* Un uomo aveva due figliuoli, e, andato all'uno, disse... — Ha molti...

*Col* Di. *Del padre rispetto alla madre. M. V.* 3. 8. (*C*) In questo medesimo dì morì una sua fanciulla, chè altro figliuolo non avea della reina. [T.] Dalla prima moglie ebbe dieci figliuoli; Undici dalla seconda. [Camp.] † Prendere figliuoli, *per Avere, Procacciarsi figliuoli. Com. Boez.* III. La voluttade della quale sì usano li uomini secondo la legge del matrimonio a prendere e procreare figliuoli. [Tav.] † *B. Giamb. Oros. p.* 49. Pigliare.

[T.] *Pist. S. Gir.* 32. Ricevere figliuoli. *Ass. non è d'uso; ma sì* Riceverli da Dio, *da lui riconoscerli, affidati alle cure nostre; Riceverli in prestito, come una donna fiorentina diceva per confortare la madre orbata del suo figliuoletto.*

[T.] Con, Senza figliuoli. *Prov. Tosc.* 105. Chi non ha moglie ben la batte, chi non ha figliuoli ben gli pasce (*chi non è nel caso, di leggieri fa propositi e dà consigli*). — Morì senza figliuoli. — Non lasciarono figliuoli. — Se alcuno muore non avendo figliuoli...

8. *Condizioni soc. della figliuolanza.* [Camp.] *Bib. Mac.* I. 2. Tu se' principe e molto nominato in questa cittade, e sei grande ed ornato di figliuoli (*ornatus filiis*). — *Non com.; ma Cornelia poteva ben dire che i suoi figliuoli erano il suo ornamento.* [T.] *D.* 2. 20. Figliuol fui d'un beccaio (*io, re*). = *Cas. Lett.* 17. (*C*) Pregando il Signore Dio, che sia sempre in sua custodia, e de' suoi serenissimi figliuoli.

[T.] *Anco i Serenissimi, potend'essere, come Dante dice,* Anime fuie, *possono essere* Figliuoli illegittimi, *e procrearne. L'*illegittimo *chiamasi anco* Figliuolo naturale. [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 40. Lo re Enzo, figliuolo naturale Di Federigo.

*Altro senso di* Naturale, *non* Illegittimo. [Camp.] *Serm.* 35. Era ordinato da Dio nel Deuteronomio, che quando erano due fratelli carnali, ed uno pigliava moglie, morendo senza figliuoli, el fratello era tenuto pigliarsi quella donna per mogliere; e se facea figliuolo, quello era figliuolo legale del morto, e naturale del vivo.

Figliuolo adottivo. *Esp. Pat. nost.* 5. (*C*) Quando non ha verun figliuolo, egli puote eleggere un figliuolo d'un povero uomo, se egli vuole, e farne suo figliuolo adottivo; sicchè egli è avuto per suo figliuolo, e porteranne il retaggio. [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 166.

[T.] Figliuolo d'amore, *l'illegittimo.* — Figliuol d'anima, *chiamano anco i Gr. mod. in una sola parola, chi da altra famiglia è adottato; ma l'*adottivo *può essere d'età matura, e non così cordialmente allevato in casa del padre d'amore come il* Figliuol d'anima. *Poi adottasi anco il proprio* Figliuolo illegittimo.

[T.] Figliuol di famiglia. *V.* FAMIGLIA.

[T.] *Vang.* Disse Gesù: Dunque liberi sono i figliuoli. *E:* Da chi prendon eglino il tributo o censo, da' figliuoli loro o dagli estranei?

9. *Relaz.* [T.] *Gell.* Il vincolo con cui la natura stringe i genitori ai figliuoli. *Quintil.* Educare. *D.* 3. 15. Non fosse stata... noverca (*matrigna*), Ma come madre a suo figliuol benigna. *E* 1. Appresso d'un pio sospiro, Volsesi verso me con quel sembiante Che madre fa sopra figliuol deliro. *Prov. Tosc.* 123. Chi disse figliuoli, disse duoli. *Vang.* Convertirà il cuor de' padri verso i figliuoli. = † Figliuolo di vezzi, *più amato e vezzeggiato. Belc. Vit. Colomb. C.* 349. (*C*) Vedendo l'altissimo Dio il puro amore e desiderio di Lippo inverso di lui, condiscese a fargli la grazia, come a figliuolo di vezzi, e sì l'esaudì. *Vit. SS. Pad.* 1. 165. [T.] *Prov. Tosc.* 123. Basta un padre a governare cento figliuoli, e cento figliuoli non bastano a governare un padre. (*Mai non si rende a' benefizi de' genitori degno ricambio.*) *D.* 2. 1. Un veglio,... Degno di tanta riverenza in vista, Che più non dêe a padre alcun figliuolo. *Prov. Tosc.* 127. Pan di figliuoli, pene e duoli (*male stanno i genitori che vivono a spese dei figli*).

[T.] *Ass.* È figliuolo o Non è, *Chi adempie o no i doveri che questo titolo ingiunge. Ter.* È egli cotesto esser padre o esser figliuolo? — L'ama come figliuolo. [Val.] *Leggend. Tob.* 30. Se' stato mio figliuolo, e aiutatore (*sebbene figliuol mio tu non fossi*).

[T.] *Prov. Tosc.* 48. A padre avaro (*o cupido*), figliuol prodigo. *E* 129. Tal susina mangia il padre, che allega i denti al figliuolo (*Patres comederunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupescunt. L'eredità del male è una delle leggi naturali e sociali; ma la Rivelazione insegna e attua una legge maggiore, la riparabilità*).

10. [T.] *I detti prov. si stendono a' discendenti. In questo senso D.* 2. 12. Or superbite e via, col viso altero, Figliuoli d'Eva! *E anche:* Figliuoli degli uomini. *Vang.* Molti de' figliuoli d'Israele, convertirà al Signore Dio loro. *E:* Gli disse Abramo (*al ricco dannato*): Figliuolo... = *G. V.* 4. 9. 2. (*C*) Arrigucci e Sizzi, e i figliuoli della Tosa. [T.] *D.* 1. 33. Pianger sentii fra 'l sonno i miei figliuoli... e domandar del pane (*erano figli e nipoti*).

11. *S'è detto che questo è il più pr. de' piccoli, ma dicesi degli adulti altresì.* [T.] *Prov. Tosc.* 125. Figliuoli piccoli, fastidii piccoli; figliuoli grandi, fastidii grandi. *Vang.* Non è questi il figliuol di Giuseppe? *D.* 2. 12. O Niobe, con che occhi dolenti Vedevo io te... Tra sette e sette tuoi figliuoli spenti! (*ce n'era d'adulti*). = *E* 1. 1. (*C*) Quel giusto figliuol d'Anchise, che venne da Troia. *E* 2. 18.

12. *Non di figliuolo proprio, ma di giovane.* [T.] *Prov. Tosc.* 125. Figliuoli matti, uomini savii.

[T.] *Benv. Cell.* I. 63. Era questo Paulino il meglio creato, il più onesto e bel figliuolo, che mai io vedessi nella vita mia.

13. *Quindi, siccome a' Gr.* θυγάτηρ *è Serva, e a noi* Garzone *il Servo; così* Figliuolo *pare che stia per Garzone.* [Val.] † *Pucc. Mercat. vecch.* 12. E chi alberga, e dá mangiare e bere A più ragion di cattivi figliuoli. (*Oscuro.*) [T.] Figlio *per Facchino abbiam visto.* — *Vang. A operajo:* Figliuolo, va' oggi e lavora nella mia vigna.

14. *Anco a chi non è nè figlio nè congiunto di sangue, i più attempati o i superiori lo dicono.* [T.] *Cic.* Per l'età gli poteva esser figliuolo.

[T.] *Vang.* Figliuolo, rimettonsi a te i tuoi peccati. = *Albert.* 1. (*C*) Figliuole, dalla iuventute tua ricevi la dottrina. [T.] *Brunet. e Virg. a D.* Figliuolo, 1. 15. *E* 2. 23. *E* 21.

*Con senso di pietà affettuosa, e però riverente, anco a non giovanetto.* [Fanf.] Povero figliuolo! proprio mi rincresce.

15. [T.] *Modo fam. tra d'iron. e di rimprovero, anco a non giovanetto:* Tu n'hai pur poco del cervello, figliuolo. — Tu se' pur matto, figliuolo!, *dirà in atto di rimprovero fam. l'amico all'amico.* — *Anco a uguali d'età, anco a più vecchi. Se non è cel., è scherno, o affettazione oltraggiosa di superiorità.* Figlio, *ass., non ha quest'uso.* = *Bocc. Nov.* 32. 9. (*C*) Figliuolo, messer Geri non ti manda a me.

16. *Secondo che il pron. è preposto o posp., o omesso; secondo il contesto e il tenore del profferirlo, prende sentimento differente.* [T.] *D.* 2. 15. E una donna (*Maria a G. C.*)... con atto Dolce di madre, dicer: Figliuol mio, Perchè hai tu così verso noi fatto? *E* 10. Fammi vendetta (*punisci l'uccisore*) Del figliuol mio ch'è morto. = *Med. Vit. Crist. S. B.* 195. (*C*) Figliuol mio Giovanni, va' loro incontro, imperciocchè elli vengono per atarci (*ajutarci*). [T.] *D.* 2. 27. E Virgilio mi disse: Figliuol mio, Qui puote esser tormento, ma non morte (*affettuosamente lo incuora a entrar nella fiamma*). *E* 1. 3.

*Preposto, suole avere men tenerezza e meno efficacia.* [T.] *Bellinc. Rim. Cap.* 1. Al mio figliuol dirai, fede non presti.

*Omesso, si conviene più da maggiore a minore.* [T.] *S. Pietro a D.* 3. 27. E tu, figliuol, che... Ancor giù tornerai (*in terra*)... non nasconder quel ch'io non nascondo. *Virg.* Ne pueri, ne tanta animis adsuescite bella. *Ma ai Lat., segnatam. nel verso, era forza sottintendere il pron., e senza questo sapevano esprimere l'affetto. Virg.* Vade: ait, o felix nati pietate. — Nate, exclamat, fuge, nate, propinquant.

[T.] *In it., sovente ripetere* Figliuolo, figliuolo! Ah figliuoli, figliuoli!, *suona rimprovero o lamento, se non sia cel. Così* Figliuolo *può essere pronunziato con affetto, con rispetto da vecchio a giovane, da superiore a inferiore; ma può anco, con atto di dispr. o di sdegnosa pietà: non così* Figliuolo mio. — Caro figliuolo *ha senso di benevolenza, o almen di rimprovero mite e paziente, più che* Figliuolo caro; Figliuol mio caro *suona meno sprezzante e men provocante.* Caro il mio figliuolo *può essere peggio d'uno schiaffo.*

17. *Usi che accennano più espressam. al mor. Non in riguardo alla paternità o discendenza, ma in senso di Giovane.* [G.M.] *Malmant. racq. C.* III. Tosello Gianni, il quale è un buon figliuolo. [T.] Buon figliuolo, *non solo chi ben adempie i doveri di figlio, ma in gen., Giovane buono. Anche d'uomo attempato,* Buon figliuolo, *dice bontà innocua, che quasi si voglia o scusare o compatire. D'uomo fatto, di bontà in gen. che tiene talvolta della semplicità, o che vogliasi compatire, o scusare da chi lo dice:* Capone; del resto, buon figliuolo.

[T.] *Vang.* La zizzania sono i figliuoli tristi; *non de' soli propriam. i figliuoli.*

[T.] *Così* Figliuol prodigo, *dalla parabola del Vang., è dal Segner.* (*Mann. Ott.* 24. 1.) *contropposto a* Figliuolo buono; *e è diventato simbolo non solam. di Figliuoli discoli, ma d'ogni anima che tenta sciogliersi dai vincoli che la congiungono agli uomini e a Dio. In questo senso l'epit. posponesi sempre; e* Figliuol *pronunziasi tronco.* Prodigo figliuolo, Figliuolo alquanto prodigo, *e sim., hanno altro signif.*

*Anco il seg. ha senso mor.* [T.] Tal padre, tal figliuolo. — È figliuolo di suo padre. *Chi somiglia al padre in alcuna qualità, segnatam. mor., da potersi riconoscere l'uno nell'altro. Ezech.* Filia matris tuae es tu...

[T.] *Prov. Tosc.* 87. Ognuno è figliuolo delle sue azioni (*crea a sè la dignità o l'indegnità sociale*).

18. *Senso rel. In questo più d'ordin.* Figlio. [T.] *D.* 3. 32. Quando il Figliuol di Dio Carcar si volle della nostra salma. *E* 27. *Luc.* 4. Tu es filius Dei. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. La seconda di queste tre Persone (*della SS. Trinità*)... cioè dire il Figliuol di Dio, si fece uomo per noi mortali. = *Bocc. Introd.* 3. (*C*) [B.] *Ar. Fur.* 34. 58.

*Petr. Canz.* 49. 11. (*C*) (*A M. V.*) Raccomandami al tuo Figliuol, verace Uomo, e verace Dio. [Camp.] *Bib. Mat.* 8. E disse a lui Jesù: Le volpi hanno tane, e gli uccelli nidi; ma il Figliuolo della Vergine non ha dov'elli riposi il capo suo (*Filius hominis*). *E Giov.* 12. E' viene l'ora che sarà chiarificato il Figliuolo dell'uomo.

*Ass. Pass. Prol.* 5. (*C*) Andate, e ammaestrate tutte le genti, e battezzategli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

19. *Altri sensi rel.* [T.] *D.* 3. 25. La Chiesa militante alcun figliuolo Non ha con più speranza (*che più di D. speri in Dio*).

[T.] *I preposti ecclesiastici, scrivendo e parlando a' Fedeli, li chiamano* Fratelli e Figliuoli in Cristo. *Più fam.* Figliuoli.

*Del vincolo spirit. contratto nel Battesimo, nella Cresima. Maestruzz.* 1. 77. (*Man.*) Due figliuoli spirituali d'alcuno possono contrarre, e gli spirituali cogli adottivi?

*Di chi è addetto a convento, o sim. congregazione. Red. Lett. Occh.* 6. (*C*) Il maestro fra Simone da Cascia, figliuolo del convento di Santa Caterina.

[G.M.] **Figliuolo di Dio, dell'Altissimo.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 17. Se tu... sapessi la bella sorte... di guadagnarti il Paradiso,..., di diventare, per mezzo della misericordia, figliuolo dell'Altissimo! *E* 3. 5. 4. Questo titolo tanto eccelso di figliuoli di Dio. *E* 1. 20. 21. Volete esser figliuoli di Dio? Bisogna imitar il Padre, con far del bene non pur a' buoni, ma... a' malvagi. *E il contr.* Figliuolo del diavolo. *S. Anton. Oper. a ben vivere.*

20. *Modi segnatam. bibl.* [T.] *D.* 3. 31. Figliuol di Grazia (*Anima che Dio dota della sua grazia*) *Jo.* 17., *nel senso contr.* Filius perditionis. — *Vang.* I figliuoli dello sposo, *Gli addetti a lui, alla casa di lui.*

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 21. *Date egenis eleemosynam*, se voi siete figliuoli d'ira. *S. Anton. Oper. a ben viv.* Essendo noi figliuoli di perdizione, per noi si degnò d'entrare in quell'utero virginale.

[C.C.] *G. Vill.* 1. 6 Ma egli (*Federigo secondo*) figliuolo d'ingratitudine, non conoscendo S. Chiesa per madre. *E* 6. 69. Non volendo esser figliuolo d'ingratitudine, fece poi il suo testamento.

[C.C.] *Bott. l.* 6. La statua del re Giorgio III fu abbassata e tratta pel fango dai figliuoli della libertà.

[T.] *Diciamo:* Figliuolo di tante lagrime, *non solo chi a' genitori costò dolorose cure per allevarlo, per rigenerarlo al bene; ma lo dice anco altri che non è parente, e simili cure esercitò con viscere di padre o di madre.*

21. *Altre fig.* [T.] *Modo prov. del pop.* Verrà poi giorno che dirà la terra: Vieni, figliuola mia, ripósati qua. — La terra madre, *modo com. di più lingue. Giob.* Dixi putredini: Mater mea es. *Prov. Tosc.* 334. Quattro buone madri fanno figliuoli cattivi: la Verità l'Odio, la Prosperità il Fasto, la Sicurtà il Pericolo, la Famigliarità il Disprezzo. *E* 91. L'interesse è il figliuolo del diavolo.

*Altra fig.* [T.] *Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 615. Di una famiglia, dirò così, di voci, dove erano insieme padre, madre, figliuoli.

22. *D'anim.* [T.] Figliuoli *delle api, Rucell.* 240. *Prov. Tosc.* 341. Chi ammazza il marzuolo, ammazza il padre e il figliuolo (*non andare a caccia nel marzo, quando è prossima la cova*). = *Ovid. Simint.* 1. 174. (*Man.*) Io ho veduto qui una leonessa con due figliuoli. *Cr.* 11. 49. 1. (*C*) Chi armento vuol comperare, dèe primieramente aver cura che le vacche sieno acconce a portar figliuoli. *E* 9. 60. 1. Le vacche da far figliuoli. [T.] *Colum.* Di cavallo. = *Cr.* 9. 69. 3. (*C*) Ne' quali (*montoni*), non solamente la bellezza del corpo considerar si dèe, ma eziandio la lor lingua, la quale, se sarà macchiata, renderà variati figliuoli; e se sarà nera, saranno neri. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Una pantera... mirando i suoi figliuoli caduti in una fossa profonda. [T.] *Prov. Tosc.* 128. I figliuoli de' gatti pigliano i topi (*i figliuoli somigliano a' padri*).

[T.] *D.* 1. 19. *D'un Orsini, de' principi.* E veramente fui figliuol dell'Orsa, Cupido sì, per avanzar gli Orsatti...

23. [Palm.] *I getti, i rimessiticci che spuntano al piede delle piante, gli steli che sviluppansi dalle piante bulbose, e sim.* = *Vett. Colt.* 73. (*C*) Lasciano crescere su quelle messe da piè, che tolgono il rigoglio agli ulivi, le quali come noi per similitudine abbiamo chiamate *figliuoli*, così Columella, avendo l'occhio al medesimo, nominò *sobole. Cr.* 5. 19. 8. E... tutti i rampolli (*dell'ulivo*) e figliuoli si divelgano. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 73. Si sterpino loro (*agli ulivi*) d'in sulle barbe i figliuoli. *E appresso.* = *Pallad. Febbr.* 12. (*C*) Questi che sono troppo in sommo lasciati, gravano le viti di troppi figliuoli che mettono. *E Nov.* 10. Le viti, che per abbondanza di troppi figliuoli non fanno frutti, si vogliono ora potare. *Cr.* 6. 27. 2. I figliuoli, ovvero i rampolli (*de' cardi*), per altri spazi possono crescere. *E* 123. 1. Gli scalogni si piantano,... e ciascuno fa molti figliuoli.

† **FIGLIUOLÒCCIO** *e* † **FIGLIOLÒCCIO.** [T.] *S. m., tra il dim. e il vezz. fam. di* FIGLIUOLO *non tanto piccolo. Monigl.* 3. 452. (*Gh.*) Questo mio figlioloccio è un uomo sodo.

**FIGLIUOLONA** *e* **FIGLIOLONA.** [T.] *V.* FIGLIUOLONE.

**FIGLIUOLONE** *e* **FIGLIOLONE.** [T.] *S. m. Accr. di* FIGLIUOLO, *d'aspetto sano e forte. Fam.* [T.] Un bel figliuolone. = *Bern. Rim.* 2. 7. (*C*) Se tu fussi la mia moglier..., Noi faremmo siffatti figliuoloni, Da compensarne Bacco e Carnevale. [T.] *Anche di fanciulli o fanciulle cresciute.* Ha certi figliuoloni! Promette di diventare una bella figliuolona.

† **FIGLIUOLTO.** [T.] *S. m. Il tuo figliuolo. V.* FIGLIUOLMO. *Lor. Med. Canz.* 23. 5. (*C*) Va', racconsola figliuolto. *Albert.* 22. Ammaestra figliuolto. — *Plur. E ivi:* Non adirare figliuolti.

**FIGMENTO.** [T.] *S. m. Pretto lat. È in Gell.; e* Figmen, *in Prud. Contratto da* Fingimento. *Nel primo senso not. a* Fingere, *di Formare. Solil. S. Agost.* 85. (*Man.*) Non ti crucciare se cadiamo, perocchè tu conosci il figmento nostro. *Vale L'impasto fragile di cui siamo formati; e accenna al salmo* Sicut miseretur, pater filiorum, misertus est Dominus: quoniam ipse cognovit figmentum nostrum. *Sim. in Sold. Sat.* 2. 14. (*C*)

2. † *Finzione. Ar. Fur.* 4. 20. (*C*) Del mago ogni altra cosa era figmento, Che comparir facea per rosso il giallo. *Segn. Etic.* 4. 204. Bugiardi, sì nel ragionamento come nel fatto, ed in ogni simulazione e figmento. *S. Agost. C. D.* 5. 3. Questo figmento, cioè falso detto, è più fragile che le vasa che si compongono in quella mota. (*Parlava del vasajo,* figulus.) [T.] *Latt.* Figmenta pŏetarum.

† **FIGNÈRE.** [T.] *V.* FINGERE.

**FIGNOLÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* FIGNOLO. [G.M.] Ha un fignolaccio che lo fa tribolare dimolto.

† **FIGNOLARE.** *V. n. ass. Rammaricarsi e Scontorcersi per dolore, come fa chi ha fignoli.* (*C*) *Ora dicono volgarm.* Frignare e Friggere. Fignolare *è sull'anal. di* Mignolare.

**FIGNOLETTO.** [T.] *S. m. Dim. di* FIGNOLO.

**FIGNOLO.** *S. m.* (Chir.) *Enfiato non grande, e di forma per lo più acuta, che viene con dolore, specialm. sulle parti carnose. Gr.* Φύω. Φύτον, *Escrescenza. Lib. cur. malatt.* (*C*) Impiastra sopra del fignolo il grasso del cappone. *Malm.* 6. 44. Che i paramenti avean di cuoi umani, Ricamati di fignoli e di stianze.

**FIGNOLOSO.** *Agg.* [Rig.] *Pieno di fignoli. Prov.* Quest'anno, fignoloso; un altr'anno, sposo.

† **FIGO.** *V.* FICO.

† **FIGOLAJO.** [T.] *S. m.* [Camp.] *Figolo* (*V.*). Figularius, *Gl. lat. gr. Bib. Sap.* 15. Il figolajo che prieme la terra molle faticosamente, compone li vasi al nostro uso... *E altrove.*

† **FIGOLINO.** [T.] *Figulino* (*V.*).

† **FIGOLO.** [T.] *S. m. Figulo* (*V.*). *Cavalc. Esp. Simb.* 2. 244. (*C*) *S. Ag. C. D.* 5. 3. [Cont.] *Imp. St. nat.* II. 5.

† **FIGULEJO** *e* **FIGULEO.** [T.] *S. m. Figulo* (*V.*). *Ma coniato forse sul fare di* Legulejo. *Così Asin. in Quintil. conia* Figulaturio, *Contraffare un di nome* Figulo. *Ros. Sat.* 2. (*Mt.*) E insino i battilani e i figulei Comprano da costor per quattro giuli Titol di Mecenate e semidei.

**FIGULINA.** [T.] *S. f. Vaso o altra opera di creta cotta. Voce usata dagli antiquarii. Sottint.* Opera, *o sim.* [T.] Le figuline etrusche. — Figuline con imagini. *Plin.* Figlinum ruptum. *Varr.* Figulinas exercere (*l'arte*).

**FIGULINO** *e* † **FIGOLINO.** [T.] *Agg. Aureo lat. Da* FIGULO (*V.*). Terre figuline, *Che servono a lavori di vasajo. Ner. Art. vetr.* 167. (*Gh.*) Si mettono a calcinare nelle fornaci figuline. [T.] Opere figuline. *Plin.* Arte figulina. *V.* CERAMICA. *I Lat. più sovente* Figlinus. *Onde forse i nomi di* Figline. Figghine, *come in Corfù, il Borgo detto corrottam.* Castrades *da* Gastrades, *Invistare o Guastade.*

[Cont.] *Imp. St. nat.* II. 5. Opre figoline di embrici, tufoli, o tegole... matton' cotti, e frontali ad uso di case.

† **FIGULO** *e* † **FIGOLO.** [T.] *S. m. Vasajo. Pretto lat. aureo. Da* FINGERE (*V.* § 1). *S. Ag. C. D.* 5. 3. (*C*) Fu figulo, cioè vasajo, chiamato componitore. [T.] *Numa restituì il collegio de'* Figuli (*e v'era anco in certi municipii e colonie*). *In questo senso erud., forse può serbarsi la voce.* [Cont.] *Imp. St. nat.* II. 5. Numa instituì il settimo collegio de' figoli. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Nerone ebbe l'arte di dipingere, ed era figulo e meccanico, e molto si dilettava col popolo. = *Vasar. Vit.* 11. 316. (*Gh.*) Come avviene che il figulo sempre invidia e noja il figulo, e lo scultore l'altro scultore, non potette Baccio (*Bandinelli*) sopportare i favori... fatti a Benvenuto (*Cellini*). *Prov. Lat.* Figulus figulum odit. *Ner. Art. Vetr.* 5. 81. (*Man.*) Si cuoca... in fornace di figuli, o vero in fornacino a posta.

2. † *Fig. bibl. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 244. (*C*) Tu se' lo figolo nostro, e noi tutti siamo quasi luto in mano tua. *E Med. cuor.* 46. Come se 'l fango si sdegnasse contro al suo figulo, e lamentassesi di lui. *E Pungil.* 32.

† **FIGULO.** [T.] *Agg. Figulino.* [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 14. Lavorar la terra figula.

**FIGURA.** [T.] *S. f. Complesso delle linee che determinano e distinguono l'oggetto e le parti di quello. O: Spazio tra linee che lo terminano, reali o ideali. Aureo lat.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 27. Figura è la superficie, la circumscrizione, e il termine del corpo. [T.] *Boez.* Contenuta entro certi termini. — Deve ogni corpo avere una qualche figura. *E sebben questa voce sia affinissima a* Forma, *non è tutt'uno. Lucr.* Ordine formarum certo certisque figuris. *E:* Conservare la figura della forma. — La figura *risulta dai contorni;* La forma, *dalla disposizione delle parti.* Due figure rotonde possono variare di forma nel mezzo. *Ne sono a capo i sensi filos. dati a* Forma *nel gr., nel lat. e nell'it.; onde lo spirit. signif. di* Informare. La forma può essere più essenziale alla natura dell'ente; essere la cagione della figura di quello; e del suo variare figura.

2. *Specie di figure.* (Geom. *Quello spazio che è circoscritto da uno o più termini; ed è o* Superficiale *o* Solida: Superficiale *è quella superficie che è contenuta da una o da più linee;* Solida *è quel corpo che è contenuto da una o da più superficie. Gal. Dif. Capr.* Quando i lati saranno proporzionali, saranno proporzionali parimente le loro figure simili, tanto piane quanto solide. *Dicesi altresì talvolta delle linee medesime. La spirale e la cicloide, p. e., sono* Figure matematiche [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 261 Modo non pure di riquadrare tutte le superficie irregolari, ma di ridurle o in cerchio, o in qualsivoglia altra figura regolare. [T.] Figura di piramide, Di quadrato. *Plin.* Grano di figura quadrangolare. *E:* Seme nero, largo, con figura d'una mezza lenticchia. = *D.* 3. 30. (*C*) E si distende in circular figura. *But. ivi.* Cioè: e lo ditto lume stende sè infigura tonda. [Cont.] *Mart. Arch.* II. 3. La prima (*gola del camino*) è eguale sino a piedi sei; di poi per figura piramidale, lunga piedi otto in dieci, alla strettezza della gola si ridurrà. *Lana, Prodr. inv.* 59. Nè è necessaria una perfettissima rotondità; ma basta che non si scosti molto da una tale figura sferica. *G. G. N. sci.* XIII. 230. Nei projetti... insensibile sarà del tutto lo svario del lor moto dall'esatta figura parabolica.

3. [T.] *Cic.* Bove con figura di cervo. — Di piante. — De' cristalli.

**Figura cristallina.** (Min. *e* Fis.) [Gher.] *Forma regolare poliedrica, di o da minerale, sale, od altra materia cristallizzata. V.* CRISTALLO, CRISTALLIZZAZIONE, CRISTALLIZZATO.

**Figure di Lichtenberg.** (Fis.) [Gher.] *Diconsi certe figure mirabili, per magistero di azione elettrica formate da polveri fine di zolfo, di minio, e simili, nell'adunarsi spartitamente (benchè insieme commiste), intorno a punti elettrizzati d'una schiacciata resinosa, contro i quali le medesime o cadono a pioggia o vengono spinte, attraversando prima un sottile e fitto velo, con che concepiscono esse medesime le due opposte elettricità, una cioè di esse, la positiva o vitrea, e l'altra la negativa o resinosa, e quella è attratta e fissata intorno ai punti negativi, e questa invece è attratta e fissata intorno ai positivi: dette pure* Fiori di Lichtenberg.

[T.] *Plin.* De' vasi. *Ces.* Delle navi. = *D. Par.* 21. (*C*) E fa di quelli (*degli occhi*) specchio alla figura (*della mistica scala*). *But.* Cioè: sicchè in essi riluca la figura alla mente tua, come riluce la figura nello specchio agli occhi corporali. [Cont.] *Gal. B Arch. Vitr.* III. *Pref.* Tratterò degli edifizi consegrati agli Dei immortali, e della loro figura. [T.] Figura della terra. *D.* 2. 17. Al sole che nostra vista grava, E per soverchio sua figura vela.

4. *Accoppiamenti di verbi. D. Par.* 20. (*C*) De' fuochi ond'io figura fommi. *But.* Figura fommi: imperocchè... formata e figurata era la detta aquila di molti beati spiriti. [Camp.] In aquilae formam effingor, *dichiara il Torelli.* [T.] Lo Spirito scendente prese la figura di lingue. [Camp.] *Met.* XV. Siccome l'agevole cera si segna in nuove figure (*signatur novis figuris*. *E* XI. Chiamòe Morfeo artefice e mutatore della figura (*simulatoremque figurae*). [T.] *Com.* Mutar figura, Cambiar di figura.

II. 5. *Segnatam. della figura umana.* [T.] *Cic.* Dico che la figura della forma dagli uomini non venne agli Dei. *E:* Le parti del corpo nostro, e tutta la figura e la forma e la statura vedesi quanto accomodate agli uffizi ai quali natura l'ha destinata. *Prov. Tosc.* 36. Belle donne per casa; una in figura (*viva*), e una in pittura (*due donne, difficile che vivano bene insieme*). *E* 204. Oggi in figura, domani in sepoltura (*in carne e in ossa*). = *D. Inf.* 6. (*C*) (*Ciascuno nella risurrezione*) Ripiglierà sua carne e sua figura. [T.] *Cic.* Che alcuno ci sia in umana figura, il quale abbia tanto in ferocia passate le bestie. *E:* Fierezza di bestia in figura d'uomo. — Figura umana *contrapponesi e a quella di ente sovrumano, e a quella d'ente inferiore.* Figura d'uomo *dice più precisam. quella che distingue l'uomo; onde chi è trasfigurito o da strazi o da malattia o da passioni abituali violente, o è mascherato sì che non si riconoscano le umane fattezze, dicesi che* Non ha, *che* Appena ha figura d'uomo. = *Petr. son.* 226. (*C*) Aspro core e selvaggio e cruda voglia In dolce, umile, angelica figura. *Chiabr. Guer. Got.* 2. 60. (*Gh.*)

6. *Quindi non solo ai Fr.* Figura *son le fattezze e l'aria del viso: perchè siccome* Figura *da* Fingere, Plasmare *così* Fattezza *da* Fare, *voc. di senso gen., che s'applicano segnatam. alla faccia.* [T.] *Cic.* La figura e i lineamenti. — La figura *dice anco l'espressione.* [M.F.] *Senn. del Bene, in Bella Mano,* 188. Vidila andar baldanzosa e sicura... Talvolta scolorar la sua figura, Mostrando nella vista come il core Era d'amor servente. = *Ott. Com. Inf.* 20. (*C*) E puossi predire, secondo la natura degli uomini, la loro complessione per costellazione, o sanguigna o collerica; ed eziandio la figura e la statura; da' quali principii procede l'arte della fisonomia. *Lor. Med. Nenc.* 38. (*Gh.*) [T.] *Ov.* La mesta figura t'avrebbe commosso.

7. *Di tutta la pers.* [T.] *Cic.* La conformazione e la figura del volto e del corpo tutto. *B. Cell. V. lib.* 1. c. VII. Il papa, alzato le mani e fattomi un potente crocione sopra la mia figura, mi disse che mi benediva, e che mi perdonava tutti gli omicidii che io aveva mai fatti. = *D. Purg.* 3. (*C*) Lo sol... Rotto m'era dinanzi alla figura, Ch'aveva in me de' suoi raggi l'appoggio (*secondo la figura del corpo mio, e ne disegnava l'ombra*). *Giambul. Bern. Contin Ciriff. Calv.* 3. 650. (*Gh.*) Bustercio alquanto era di più bassezza; Tredici braccia era la sua figura T.] *Nep.* Uomo non tanto di grande corporatura, quanto di figura avvenente. = *Lor. Med. Canz. ball.* 98. 27. (*Gh.*) Più bella è che la stella Diana La sua gentil figura *Giambul. Bern. Contin. Cirif. Calv.* 2. 556. E, ragguagliando tutta sua figura, In essa non si può dir mancamenti. [T.] Può donna avere bella figura e forme non belle; può avere belle le forme del viso e del seno, e la figura del corpo intero essere disavvenente. *Cic.* Statua in abito e figura muliebre.

*Petr. Canz.* 28 2. (*C*) S'io veggio, in giovenil figura Incominciarsi il mondo a vestir d'erba.

8. *Dell'impressione che fa la figura.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 17. Vede lei in tal figura, E di farle carezze non si attenta. = *Petr. Canz.* 150. (*C*) Vo col cor gelato, Qualor veggio cangiata sua figura.

9. Figura, *non* Imagine, *dicesi di cosa che non si sa ben che sia, ma che somiglia ad oggetto animato o a forma umana. D. Par.* 5. (*C*) Mi si nascose Dentro al suo raggio la figura santa (*del Beato*). [T.] *Quindi* Figura ideale, *non solo Rappresentata dall'arte, ma nel pensiero: quindi il senso crist. di* Trasfigurazione.

[T.] *Imagine fantastica. Prov. Tosc.* 238. Chi ha paura d'ogni figura, spesso inciampa nell'ombra [Par.] *Firenz. p.* 113. Per le vane figure del tuo sognare.

[T.] *Virg.* Quali figure di morti credesi errare, o quali i sogni che deludono i sensi sopiti *Ap.* Passa la figura di questo mondo, *come larva, come sogno. D. Inf.* 16. (*Gh.*) Io vidi per quell'aer grosso e scuro Venir nôtando una figura in suso Meravigliosa ad ogni cuor sicuro (*mostruosa imagine della Frode*). *Bocc. Com. D.* 3. 256. Dimostra come, salito sopra le spalle di quella figura, insieme con Virgilio... [T.] *D.* 1. 25. M'apparver due figure miste In una faccia (*di due dannati che si scambiano le figure d'uomo e di serpe*). *Ov.* Mentire cento figure.

10. Figura *la stessa pers. non in solo senso corp.; ma è il più sovente tit. di spregio, e anche peggio. Per fam. di cel. ha pur senso iron. Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*) E figura che non dorme al fuoco; e prima che dica di sì, vorrà cercare... *Car. Lett.* 1. 26. (*Gh.*) Io sono una certa figura, che mal volentieri m'arreco in su' convenevoli.

11. *In più esteso senso di dispr. Cecch. Stiav.* 5. 8. (*C*) Queste altre (*donne*)... non sono così gentil' figure, che sopporti la spesa che voi soprastiate qui punto per vederle. — Figura di cembalo, *uomo di poco garbo: per essere dipinti i cembali di figure mal fatte.* [T.] *Lasc. Gelos.* 2. 5. Che figura affamata è quella? Ch'egli mi ha l'aria del bel poltrone. = *Gell. Err.* 4. 3. 59 (*Gh.*) Ella è la più fantastica figura che tu vedessi mai. [T.] Figura buffa, Ridicola. — *Ass.* Che figura! *Non è escl. d'ammirazione rispettosa.* = *Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*) Tu mostri di non lo conoscere. Io so ben io che figura egli è: chè son parecchi anni che noi ci conosciamo. *E Stiav.* 2. 2. (*Gh.*) Noi abbiamo in casa figure di sospetto. [T.] *Più com.* Figura sospetta. — Figura da guardarsene. — Figura che fa freddo a vederla.

[G.M.] *Fam.* Figura del Callotta; *strana, ridicola. Fag. Rim.* — *Dicendo* Figurina del Callotta, *col dim., allora segnatam. ha senso di spregio e riguarda le qualità dell'animo:* Ti conosco, figurina del Callotta!

12. [T.] Far figura, *come* Figurare *neutr., dicesi del comparire in modo notabile sia in bene o sia in male.*

*In bene, di cose soc. Ricciard.* 23. 66. (*Gh.*) E questa è la ragion ch'i suoi nipoti Fanno sì bella e sì rara figura. *Segner. Div. M. V.* 7. Se... punto ho in ciò ritratto di buono da dare al mondo, ecco che in primo luogo io lo presento tutto a V. E., la qual nel mondo oggi forma sì gran figura. (Formare *non si direbbe: e d'un principe* Far figura *parrebbe poco, o troppo, secondo le intenzioni.*) *E Op* 1. 435. Vago di fare nella republica anch'egli la sua figura. *Menz. Sat.* 9. 204. Come sta bene in quella positura! Convien ch'ogni altro qualche zolla egli abbia, Se vuol far come lui nobil figura. *Salvin. Disc. ac.* 5. 133. Nelle antiche guerre romane il soldato a piede facea nelle celebratissime loro legioni la prima figura.

*Di pers. collettiva.* [T.] Far fare alla città una bella figura.

13. *Senso intell. Panciat. in Magal Lett. fam.* 2. 14. (*Gh.*) Egli è segretario dell'Academia francese..., dove ei fa la prima figura per la sua autorità e per la schiettezza del suo retto giudizio. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 211. Fece gran figura in questi tempi un altro ciarlatano. = *Salvin. Disc. ac.* 2. 10. (*Gh.*) La cognizione delle leggi,... de' costumi, degl' instituti... dell'altre città, e di quella in cui l'uomo nobile fa figura, si può... ridurre a una specie di storia. *Magal. Lett. dilett.* 213. Se il Casa si fosse attenuto al Petrarca, non avrebbe fatto la figura che fa nel mondo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 209. = *Quasi trasl. Salvin. Cons.* 218. (*Man.*) Bisogna non essere nell'errore... che, ogni volta che, per esempio, il P. Segneri... è citato, abbia a far figura nel Vocabolario quanto Dante e il Boccaccio.

*Di pers, rappresentata in opera d'arte. Buondelm. Lett.* 10. (*Gh.*) Essendo... i veri personaggi che fanno la principal figura in questo poema (*del Riccio rapito*), persone private, benchè d'alta condizione.

14. *In male.* [T.] Far cattiva figura, *Apparire negli atti della pers. e nelle opere della vita in maniera ch'è, o pare, non assai onorevole o dignitosa.* Trista *è più grave di* Cattiva, *e quasi sempre concerne torti mor.* — Fa cattiva figura *chi nelle cose di convenienza non comparisce quanto potrebbe o vorrebbe o dovrebbe, o almeno quant'altri credono che dovrebbe;* Fa trista figura, *chi manca in fatto d'onore, d'onestà.* Molti, per non far cattiva figura, comincia che ne fanno delle triste, e triste molto.

[T.] Far la figura dello stupido, del briccone, *Apparire a' fatti, e, più o meno, essere.* — Far la figura *o* Far figura del galantuomo, di brav'uomo, *non si direbbe se non di chi la affettasse, o le apparenze avesse della sostanza migliori.*

*Magal. Lett. Ateis.* 1. 40. (*Gh.*) Tutti hanno fatto una povera figura in questo mondo. *Tocc. Par. Occorr.* 71. Mostran pure che, non che far lei (*l'Occorrenza*) quella meschina e brutta figura che fa il Bisogno, fa ella anzi una comparsa vaga, nobile e signorile. — *Iron.* — *Bracc. Rinal. Dial.* 208. Voi dunque vedete che bella figura facciano in bocca vostra i passi della Glossa. [T.] *Senza iron.*, Bella *può dire più di* Buona *se concerna l'ingegno o le doti esteriori; nel mor. e nel civ., meglio* Buona *che* Bella. — Magra figura. Meschina.

[T.] Non ci fa gran figura *è più che detrarre alla grande apparisenza; è sorente eufem. per negare ogni pregio punto punto notabile. E poi euf. quando a modo d'escl. diciamo:* La gran figura ladra che da ultimo costoro faranno! La gran brutta figura! Ci fa poca figura *dicesi, e* Non molta *colla negaz. Non si dice positivo* Ci ha fatto molta figura. = *Giampaol.* 29. (*Gh.*) Coloro che dicono che nella professione delle belle lettere, benchè professore, non ci fate figura nessuna, non v'offendono. *Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 3. 387. *E Dis. ac.* 3. 123. Non perchè il piloto sieda e sembri ozioso, non fa figura; mentre dà il cenno..., e i naviganti indirizza a buono e prosperevole cammino. [T.] *Siccome ass.* Ci fa figura, *sottint.* Buona *o* Bella; *così* Non ci fa figura, *sottint. quelli o sim. aggiunti, e anche Non ci comparisce punto.*

15. *Modi com. ai sensi e di bene e di male. Filic. Pros.* 105. (*Gh.*) Voi che avete parentela con questa casa, saprete benissimo chi egli sia e che figura faccia in Guastalla. [T.] Si fa *e* Non si fa tale o tale figura, *o ass.* Si fa *o* Non si fa figura, *operando abitualm. in tale o tal caso; nella professione, nell'uffizio. In tale o tale atto dell'uffizio e opera d'arte. Parlando, Stampando.*

[T.] *In commercio. In piazza, In corte.*

[T.] *Spendendo, Nel vestire, In una pompa, In conversazione.*

16. *Dell'operare, quando concerne la relaz. soc., e si congiunge a pron. coll'*Un, *o sim., suol avere mal senso.* [T.] Non me l'ha mai fatta una figura così. *E anche ass.* Fa certe figure! *da scomparire, da disonorarsi.* [G.M.] Non mi fate più di queste figure.

17. *Nel senso soc. vale Ufficio, Parte, siccome i Lat.* Parti *dicevano e le teatrali e tutti gli uffizi della vita. Salvin. Pers. Sat.* 3. 29. (*Gh.*) Che figura vuol Dio che tu ti faccia nel mondo, ed in qual posto sii locato (*Quem te Deus esse Jussit, et humana qua parte locatus es in re*). *E Disc. Acc.* 6. 61. Se si studierà bene e a fine di cavarne profitto, e di divenirne non solo più dotti, ma migliori, e se studieranno cose proprie delle figure che uno fa nel mondo, e degli esercizi in che Iddio ci ha posti, non vi ha ragione alcuna che tanto alla donna che all'uomo lo studiare non si convenga. (*Così non com.*) *E* 4. 13. Son tutti ministri ed esecutori generali della divina Providenza, e co'l distretto rigore della giustizia fanno figura del giustissimo Iddio (*le parti, l'ufficio della sua provvidenza, ma di Dio non pare conveniente*). *E* 3. 78. *E Pros. Sacr.* 154. (*Man.*) Umiliati... nel rimirare il nostro Santo che... sodisfà pienamente alla figura che Iddio gli ha imposto. (*Neppur questo è bello.*) *E Dis. ac.* 4. 12. (*Gh.*) La natura, raccomandando ai genitori la prole, impone loro la figura di maestro. *E* 4. 57 Questa letteraria assemblea, la quale fa due figure, e d'Università e d'Accademia. (*Le assemblee ne fanno dimolte delle* figure, *fortunate che son femmine, e non possono dirsi* Figuri.) *E* 3. 112. A ciascheduno la natura ha imposto un tale determinato personaggio ed una particolare figura da rappresentarsi nella scena di questo mondo. *E* 3. 59. Che diversa figura da quella che finora con tanta mia gloria ho sostenuta, sarà d'uopo ch'io sostenga! *E* 1. 5 Il letterato,... interrogato, ora in tutto tacerà..., ed alcuna altra (*volta*) sodisfarà prontamente, secondo che il luogo e 'l tempo e la figura ch'egli sostiene e quella degli altri richiederà. *Corsin. Ist. Mess.* 2. 108. Assistè Ferdinando (*Cortes*) a queste funzioni come un particolare di quella Republica, facendo per allora figura privata tra il rimanente del popolo. *In senso sim.* [Camp.] † *Mor. S. Greg.* Tenere figura.

18. *Di cose non è impr., giacchè l'idea di* figura *è gen.*

*Nel seg. è aff. al senso di Forma.* (Leg.) Figura di giudizio, *La maniera di procedere giuridicam. Band. Ant.* (*Mt.*) Le cause delle povere persone... dover esser sommarie, e procedere in esse senza strepito e figura di processo. [Val.] *Ordinam. Ornam. donn. Etrur.* 1. 441. Sommariamente e di piano, e senza strepito o figura di piato.

19. *In senso più aff. al* Far figura *not. della pers.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 176. Dopo tali colpe... divoratrici della salute, le altre ancora in qualche maniera, e considerate partitamente a una a una, dimostrano la loro condizione, e fanno la lor figura nell'idolatria. = *Non è bel modo nè conveniente il seg. Segner. Crist. Instr.* 3. 7. 11. (*Man.*) Ciò che tiene, dirò così, il primo luogo nel sagramento, e ciò che quivi fa la prima figura, è il corpo di Gesù Cristo, non è la sua divinità.

20. *Men male, di cose mater.* — *In bene.* [T.] *Magal. Relaz. var. P.* 65. La palma fa una gran figura. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 156. I ceci non pretendan far figura.

*In senso contr. Crud. Rim.* 107. (*Gh.*) Oh Dio, dicca, che povera figura Fa quella porta! *Red. Op.* 5. 18. Non so qual comparsa faranno (*certe poesie*) in Parigi sotto li occhi di quel valentuomo; e non so ancora che figura faranno sotto li occhi di...

III. 21. *Di qui ci si fa passaggio al senso di* Figura *nelle opere d'arte, segnatam. della umana. Ass.* [T.] Professore di disegno lineare, d'ornato, di figura. — Professore d'elementi di figura. — Scuola di... Studia la...

[T.] *Cennin. Tratt. pitt. p.* 30. E ricominciala (*il disegno*) da capo, tanto e quanto tu vedi che con misura si concordi la tua figura coll'essemplo. [Mil.] *E cap* 72. Poi togli un poco di biacca pura, e va' su per certi gran rilievi, come richiede il nudo della figura. [Camp.] *D. Conv.* IV. *Cans.* III. Se non può esser lei, non la può porre. *Al qual verso egli stesso dichiara* (IV. 10): Nullo dipintore potrebbe porre alcuna figura, se intenzionalmente non si facesse prima tale, quale la figura essere dée. [T.] *Hor. di scultura:* Infelix operis summa quia ponere totum Nesciet. — Figura storica, ideale.

[Mil.] Figure di proporzione accademica, *quelle di venti a venticinque pollici, ossia un po' più piccole della metà del naturale, perchè questa dimensione è la usata negli studii degli alunni dell'Accademie. Si dicono anche* Figure pussinesche, *perchè il Pussino fece alcuni quadri con figure di questa proporzione.*

22. *Di figure e umane e geometr. e di qualsiasi oggetto che illustrano e adornano un libro o altro.* [T.] Libro con figure. — Figure in rame, in colori. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 62. Perchè queste cose da noi brevemente esposte sono, mi è parso nell'ultimo del libro porre due figure, dette da' Greci schemata; una che dimostri d'onde vengono (*i venti*)... [T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 139. Una palla... grossa quant'è il profilo accennato nella figura. [Gen.] *Galil. Dif. Cap.* Gli domandai qual colpa poteva avere lo stampatore o compositore in una figura intagliata in legno. *V. anche* § 31.

[Cont.] *Di quadro in cui è figurata con numeri una operazione aritmetica. Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 10. Ordinati adunque questi numeri come ti insegnammo, e come dimostra la figura che segue, dirai la prima cosa: quattro via tre fa dodici, e sottoscrivi rincontro al 4 il 2, e tieni a mente la decina.

23. *Di figura impressa e da imprimersi in corpo cedevole.* [T.] *D.* 2. 33. Siccome cera da suggello Che la figura impressa non trasmuta. = *E* 10. (*C*) Avea in atto impressa essa favella (*una scultura dell'Annunziata*): *Ecce ancilla Dei* sì propriamente Come figura in cera si suggella. *E* 3. 2. *E* 27. Nè ch'io fossi figura di sigillo (*dice S. Piet.*) A' privilegi venduti.

24. *Segnatam. di Figura scolpita.* [T.] *Cic.* La grandezza delle statue, la loro figura e l'attitudine.

[T.] Figura in rilievo, in tutto, in mezzo, in basso rilievo. = Figura tonda *Quella che è di tutto rilievo. Baldin. Voc. Dis* 61. (*C*) [Cont.] *Vas. Scul.* VIII. Tali figure chiameremo tonde pur che si possino vedere tutte le parti finite, come si vede nell'uomo girandolo a torno. = *Stat. S. Jac.* 27. (*Gh.*) Nel primo (*tabernacolo*) è una figura d'un Vescovo parato. [T.] Figura in una nicchia. = *D. Purg.* 10. (*C*) Come, per sostentar solaio o tetto Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Per una figura, la quale gittava tanta acqua.

[T.] Figura in bronzo, in marmo. = *Stat. S. Jac.* 26. (*Gh.*) Di sotto alla dicta Maestà è la figura di messer S. Jacopo a sedere in una sedia tutto d'ariento dorato. [Cont.] *Tur. Gab. Fir.* Figure di legname di Germania... Figure di terra... Figure in gesso.

25. *Di pitt.* [T.] Quadro di due, di più, d'una figura. [F.T-s.] *Nard. St.* II. Avendo fatto venire in Fiorenza la figura di Nostra Donna di Santa Maria Impruneta. = *Lab.* 290 (*C*) Una lampana accesa davanti alla figura di Nostra Donna. *Qui meglio* Imagine. [T.] *Guast. Gall.* Dipignere la predella sotto detta tavola con sette mezze figure. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 275. I vizi d'estirpar non sono i modi... Nè con vaghe figure e figurini Più di quanti facessene il Callotto.

26. *Modi com. alla scult. e alla pitt.* [T.] Il Redentore in mezza figura (*dal mezzo della pers. in su, o solo il busto e la testa*), in tutta figura, *o* tutta figura. [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 21. Sta in alto, ed in mezza figura, una Baccante, che per sorpresa e timore ha rivolta la faccia al cielo, e lasciato di percuotere il timpano che tiene nella sinistra. [T.] Una mezza figura.

[T.] Figura ben disegnata. = *Red. Lett.* 2. 97. (*C*) Io... ne avea abbozzata la figura col mio solito gentilissimo modo di disegnare. *Borgh. Rip.* 202. Oltre all'aver mal disposte tutte le figure. *Vas. Op. Vit.* 2. 182. Nel quale si dimostra lo sbuffamento e il fremito del cavallo, ed il grande animo e la fierezza vivacissimamente espressa dall'arte nella figura che lo cavalca. [T.] Figura bella; figura senza espressione. *Vas.* II. 201. Con abbondanza di modi e di pensieri nell'attitudini delle figure. — Figura di prua, *che nelle barche suol mettersi da quella parte, e era cosa di relig.* (*onde i Lat. lo dicevano anche* Custodia, *come deità tutelare*), *e cosa d'arte; ma adesso* Figura di prua *e* Mascherotto di prua, *per cel., Pers. brutta e goffa.*

27. (Mus.) [Ross.] Figura, *Nota musicale riguardata nella sua forma. Di* figure *se ne contan dieci, cioè* Massima, Lunga, Breve, Semibreve, Minima, Semiminima, Croma, Semicroma, Biscroma, Semibiscroma. *Dacchè si è preso a distinguere le misure con stanghetta, e indicare la prolungazione de' suoni col mezzo della legatura, le prime due sono da più di due secoli fuori d'uso: sì che oggi la figura che rappresenta la maggior durata, si è la Breve. Alcuni teorici cominciano, in modo più evidente, e quindi facilissimo ad apprendersi, a dedurre il nome delle note dalla* figura *stessa, siccome usano i Fr.; e, lasciando stare la Massima e la Lunga non più usate, dicono* Quadra, Tonda, Bianca, Nera, Croma, Bicroma, Tricroma, Quattricroma.

[Ross.] Figura cantabile *vale Nota. Aur. Luc. L.* 2. *op.* 10. Gli antichi hanno considerato molte varietà e modi d'intervalli prodotti dalla varia posizione delle cantabili figure, ovvero note. *Zarl.* 1. 2. 14. 99. Canto figurato, nel quale cantiamo non solo con semplici suoni e semplici elevazioni ed abbassamenti di voci; ma ci muoviamo anco da un intervallo all'altro con veloci e tardi movimenti, secondo il tempo mostrato nelle sue figure cantabili; e questa è detta Modulazione propriamente. *E* 100. L'ultimo modo è quando noi applichiamo le parole delle figure cantabili.

[Ross.] Figure positive *sono le Note, per contrapp. alle* Pause. *Zarl.* 1. 3. 53. 267. Le note della cantilena sono figure, o segni positivi, perciocchè rappresentano le voci, o i suoni; e la varietà loro rappresenta il movimento veloce, o tardo, del tempo, che si tiene la voce.

[Ross.] Figure privative, *le Pause, per contrapp. alle* Note. *Zarl.* 1. 3. 53. 267. Le pause si chiamano figure privative; perciocchè sono indicio della taciturnità, o silenzio. *V. anche* FIGURATO, § 4.

28. [T.] *Siccome in D.* 3. 18. *delle parole e lettere in cui s'atteggiano gli Spiriti beati per scrivere a caratteri di luce nel cielo,* Diligite Justitiam qui judicatis terram, *dice alla Diva:* Illustrami di te sì ch'io riveli Le lor figure com'io l'ho concette; *così* Figure, *nella danza, le Linee che si fanno co' passi.* = *Mond. Festeg.* 9. (*Gh.*) Fu necessitato il sig. Carducci a cercare un concetto che ammettesse numero impari d'operanti; il che, e nell'ordine della finta battaglia, e nelle figure del graziosissimo ballo, quanto fosse malagevole a farsi il sanno tutti coloro che abbiano di simili materie men che mediocre la cognizione. [T.] Trovare figure nuove anco ne' balli usitati; Accompagnare il canto con figure di ballo che corrispondano al senso delle parole.

[T.] Figure della scherma, *le attitudini della pers. o del braccio, il muovere della spada.*

29. Figure, *nel giuoco delle carte, quelle che non sono di numero. Menz. Lett. Magn.* 84. (*Man.*) Gli affortunati, e anche senza merito, vincono con le figure, e gli sfortunati, con tutto il loro merito, non vincono nemmeno col cinquantacinque. *Giampaol.* 110. (*Gh.*) Voi vi siete messo a giocare senza conoscer le carte: ancor qui avete in mano una figura, e credete d'avere un sette. (*Scherza sulla figura di giuoco e la fig. rett.*)

*Trasl.* † Farla di figura ad alcuno. *Minuc. Not. Malm.* 2. 5. (*Gh.*) La qual locuzione è tratta dal giuoco di primiera, quando uno, avendo buon punto, ed essendo per vincer la posta, un altro con figura fa una primiera, e gli leva la posta. *Malm.* 6. 6. *Cecch. Stiav.* 5. 3.

30. *In aritm. il Segno de' numeri.* Tre figure ha il numero 100. — *Lib. Astr.* (*C*) Sappi... l'abbaco e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro. [Gen.] *Galil. Dial. Sist.* 3.

[Cont.] † **Figure significative** *dall'uno al nove,* **non significativa** *lo zero. Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 8. *v.* Lasciati da parte tutti i zeri dell'uno e dell'altro numero, multiplica le figure significative dell'uno nelle figure significative dell'altro, ed al numero che te ne sarà venuto porrai tutti i zeri...

31. (Geom.) *Disegno che rappresenta tutte le linee indicate nella spiegazione d'una propos. geom.* [Gen.] *Gal. Dif. Capr.* Si vede la seguente figura posta in fine del cap. 32, nel quale insegna a trovare le proporzioni tra gli angoli d'un triangolo. — *V. anche* § 22.

32. (Astr.) *Le costellazioni. D. Purg.* 9. (*Mt.*) Di gemme la sua fronte (*dell'Aurora*) era lucente Poste in figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. *But.* Molte stelle figurano uno segno.

33. [Gen.] *Per Fase. Gal. Dial. Sist.* 3. Venere sotto il sole si mostra falcata e va puntualmente mutando sue figure, nello stesso modo che fa la

Luna. † *E ivi:* Da Giove si scorgerebbon falcate (*le lune, ovvero i satelliti di Giove*), e in somma farebbero ai Gioviali le mutazioni stesse di figure che a noi Terrestri fa la Luna. [T.] *G. V.* 5. 38. La figura di Marte.

34. (Astrol.) *Costruzione del cielo e de' pianeti in un determinato punto di tempo, disegnata in piano; e piuttosto Descrizione e rappresentazione dello stato del cielo ad una certa ora, che contiene i luoghi de' pianeti e delle stelle tracciati da una figura di dodici triangoli, chiamati* Case; *la qual figura chiamasi pure* Oroscopo *e* Tema. (*Mt.*) *G. V.* 12. 40. 3. (*C*) Questa congiunzione..., la cui influenza de' detti segni e pianeti è attribuita, e talora fa nascere in aria alcuna stella comata, e altri segni e (*forse* di) diluvii e di soperchie piove, perocch'ella è... e sì per la figura annuale a ciò concordevole.

35. [T.] Figura di geomanzia, *l'estremità de' punti, linee e numeri gettati a caso; sulle cui combinazioni o variazioni taluni intendevano annunziare l'ignoto e il futuro.*

[T.] *E a proposito di tali superstizioni,* Figure di negromanzia, *Le forme nelle quali sognavansi apparire i mali spiriti.*

IV. 36. *Siccome da* Fingo, Effigie, *così* Figura *è aff. a* Somiglianza. [Camp.] *D. Inf.* 18. Quale, dove per guardia delle mura, Più e più fossi cingon li castelli, La parte dove son, rende figura (*qual figura offrono i castelli cinti di fossi, tal figura offrivano que' valli infernali*); *così* 2. 9. Rendere imagine.

37. *La somiglianza può essere da realtà a realtà; e può l'un de' due oggetti che fanno il termine della somiglianza essere una rappresentazione ideale o una apparenza: onde da* Fingo *e* Finto *e* Figura. [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 433. Certi legni coloriti a cero son portati, come a figura d'offerta, su certe barelle. *Così diciamo:* Pers. *o* Cosa che ci sta per figura; Lo fa per figura, *per apparenza, o non perch'egli lo reputi debito o necessario.*

38. [T.] *La somiglianza ideale può essere più intimam. vera della reale rappresentata dalla materia. Quindi il valore delle* figure simboliche; *le quali, nelle opere d'arte, se coniate ad arbitrio, son fredde e inefficaci; ma, se animate dalla tradizione viva, hanno un alto significato. — In senso più gen., delle opere d'arte. Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Che tutti i lavori della natura sien come delineazioni e figure che dimostrano alcuna cosa di Dio. *Robb. Arc. Stor.* 305. Fra Cipriano lo confortava, esponendo figure brevemente del vecchio Testamento e sentenze della Scrittura. = *G. V.* 5. 24. 1. (*C*) La qual visione fu figura e profezia, come per (*da*) loro si dovea sostenere Santa Chiesa. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 17. 4. Il corso... della Città di Dio, ove pervenne alli tempi delli re,... diede figura, significando e prenunziando per le cose fatte,... della mutazione delle cose future. *Col* Dare, *in questo senso non com. Più chiaro sarebbe* Porgere, Offrire. *V. più chiaro es. di* DARE *nel* § 40. [Camp.] *Bibb. Job. Prol.* II. E che il beato Job segna figura del Redentore allora a venire, eziandio col nome il dimostra. [T.] Giuseppe, figura di Gesù Cristo. — L'agnello pasquale, figura dell'Eucaristia.

[T.] Un fatto, anche umano, è figura d'altri fatti; e così riguardata tutta la Storia moltiplica i suoi insegnamenti con ammirabile fecondità.

39. *In senso ancora più gen.* Figura, *come* Imagine, *dice Idea.* [T.] *Ov.* Si presentano all'animo mille figure di morte. *Siccome* Somiglianza *e* Imagine, Imagine *e* Idea *si associano insieme; e siccome D.* 3. 13. *del Verbo usa* Idea *e* 33 *della Incarnazione del Verbo* Effigie; *così nel seg. del Verbo G. B. Vern.* 62. Vieni (*al Verbo*), Splendore di gloria, e figura della paterna sostanza. *Un inno:* Viva divinum referens imago Lumine, Lumen. *Ma in questo senso non sarebbe ora da adoprare* Figura.

40. *Siccome* Dare un'idea *sogliam dire per Illustrare o con esempi o altrimenti; così* [Camp.] Dare alcuna figura, *di ciò che non cade sotto i sensi, per* Darne, *a qualche modo, un concetto. Vit. S. Gir.* 14. Allora io sì gli dissi: Puoimi dare di questo alcuna figura, sì ch'io potessi meglio comprendere queste cose incomprensibili? = *Segner. Quar. prol.* (*Man.*) Per figura d'una predicazione anche scandalosa, adducono francamente quella rea femmina. *Tiene anche del* § 37.

*Quindi* Poniam figura *ne' seg. vale Per esempio.* † *Allegr.* 93. (*C*) Se' pa' di scarpe, poniam figura, si proverà un galante innamorato... avanti ch'e' ne trovi un paio... al suo piede. *E* 321. Poniam figura, gli speziali empion le botteghe di scatole dipinte.

[G.M.] *In questo signif. anco il mod. avverb.* Per figura. (*Non com.*) *Segner. Crist. Instr.* 1. 30. 5. Mirate un poco... che sarebbe di noi... se, per figura, l'occhio dicesse alla mano che i carboni son fiori, e che i fiori sono carboni.

41. *Senso log.* [T.] *Boez.* Figura del sillogismo *nel ling. scol. tutti gli accoppiamenti di proposizioni, generali e particolari, positive o negative, che entravano nel sillogismo regolare. Ma tutte le figure riduconsi a questa. Un termine medio che congiunge due altri, la cui congiunzione era da dimostrare.* (*Rosm.*) Dalla sede diversa che può occupare il termine medio nelle premesse, gli antichi distinsero il sillogismo in diverse classi che denominarono figure; e sono quattro. Aristotele non ne ammise che tre. Difetti della quarta figura, ammessa da alcuni, e che deve essere esclusa; delle quattro figure la prima sola è perfetta.

42. *Senso gramm., nel quale i Lat. usavano* Figura *più variamente di noi.* [T.] *Così chiama i Casi del nome Quintil. cioè le desinenze, in cui la voce variam. si finge nel senso lat., e, come cera pieghevole, s'applica alle gradazioni dell'umano concetto, che, sin nella gramm., dimostra l'uomo imagine del Creatore. Prisc. ha* Defiguratus, *a denotare La formazione de' voc. deriv.; e Ulp. ha* Figure *in senso di Casi legali.* Usucapiendi figuris (*che s'approssima anco al senso d'Esempio,* § 39). *A noi* Figura, *Forma di dire che si scosta da quella che parrebbe dover essere più propria e ordinaria.*

43. Figure rettoriche *ha senso più gen. che* Tropi. *Bemb. Pros.* 1. 25. (*C*) Molte guise del dire usano i Toscani uomini, piene di giudicio... molte grate e dolci figure, che non usiamo noi. [T.] Figura di parole, *Metafora;* Di costrutto, *Ellissi;* D'idee, *Similitudine, Antitesi;* Di senso, *Ripetizione. Rufinian.* La prosopopea è figura di senso o proposizione. — Più figure e più belle ha il famigliare linguaggio del popolo che non gli scrittori più artificiosi. = *Cas. Lett.* 68. (*C*) Abbia a memoria le dizioni, e le figure che si leggono negli autori. *Bemb. Pros.* 1. 25. Essi ancora molte figure del parlare, molte sentenze,... molti versi medesimi le furarono. [T.] Tradurre d'una in altra lingua le figure che dánno colore e vita alla dizione e all'intero ragionamento, è difficile, ma proficuo cimento. — Figure ardite. — Troppe.

44. [T.] *E Dion. d'Alicarn. e altri adoprano voci corrispondenti a* Figura *in senso che Sen.* Colore, *ed è il Tenore di tutto il discorso, allorchè, dice Quintil., mirasi a persuadere una cosa e velasi il proprio intento; secondo il senso di* Fingere. *Così un tocco iron. è delle solite a dirsi da noi* Figure, *e l'iron. pariniana e la socratica è* Figura *in quest'altro rispetto.* = *Sen. Ben. Varch.* 5. 6. (*C*) Perchè dunque rispose Socrate così? perch'era faceto, e soleva favellare sempre per figure, uccellava ognuno...

*Ma ogni artifizio oratorio in Dionigi è* Figura. *Qui può cadere* [Camp.] † *Mor. S. Greg.* Udite li miei Sermoni, e con le vostre orecchie ricevete le mie figure (enigmata, *Job.*). *Nel Vang.* Proverbio *e* Parabola *ha sim. senso.*

V. 45. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Verbi.* [T.] Il corpo, la pers. ha tale o tale figura; La prende, la perde. *D.* 1. 25. Togliea (*prendeva*) la coda fessa la figura Che si perdeva là (*trasformandosi l'uomo in serpe, e il serpe in uomo*).

[T.] Un discorso, un autore, ha figure più o meno felici.

[T.] Delineare figure in carta *è lo stesso lavoro.* Delineare la figura *è il rappresentare colle linee l'oggetto reale. Si delinea con segni visibili e con parole.*

46. *Con epit.* [T.] Brutta figura, *delle forme esteriori, e della mutazione che si fa in figura anche bella per dimostrazione di sentimento spiacevole. Col* Fare *dice Scomparire, mancando o parendo mancare al decoro, alla convenienza, all'autorevolezza, alla probità. In questo senso preponesi sempre l'agg. al sost.; negli altri due anche posponesi. Così* Trista figura, *col* Fare, *sempre nel senso mor. e soc.; coll'agg. preposto.* Figura trista *esprime tristezza. Ma con altre voci, anche in quel senso posporre si può:* Gli ha fatto una figura ben trista.

47. *Con partic. — Coll'*In *nel senso corp. But. Par.* 30. (*C*) Lo ditto lume stende sè in figura tonda.

[T.] In figura, *In apparenza, Con appariscenza; in questo senso può intendersi il prov. sopra cit.* Oggi in figura, domani in sepoltura.

[T.] Parlare in figura, *Dir la cosa per via di figure, velatam., nel senso dei* §§ 37, 42, 43. — Parlare in figure, *Con forme simboliche.* — Esprimere un concetto in figura, I suoi concetti in figure, *Simbolicamente, Allegoricamente. Un Inno:* In figuris praesignatur, In Isaac immolatur.

*Non di discorso. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Come vide in figura il Santo Elia.

*Di fatti.* [T.] *Paol.* Ogni cosa seguiva ad essi in figura. [Tav.] *Cass. Collaz.* 5. *cap.* 18. La qual cosa in figura sostennero coloro i quali, usciti dell'Egitto,... desiderarono da capo le pentole (*di carne, che non eran le pentole di Gedeone*).

*Col* Sotto, *non nel senso corp. nè nel soc., ma nell'intell. e nel rel. Mor. S. Greg.* (*C*) Noi sporremo alcune cose storialmente e con allegoria, alcune cose investigheremo sotto figura. *V.* § 38 *e* 43.

[T.] *Col* Per. Parlare, Farsi intendere per figura; *Per via di...*

[T.] *In altro senso.* C'è per figura, *pers. o cosa, non come essenziale, per mera apparenza, sovente inutile; contr. a sincerità, e a verità.*

FIGURÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi più o men facilm. e appropriatam. figurare. Amm. ha* Infigurabilis, *in senso aff. a* Stormato.

*Senso corp. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ne' marmi e ne' legni figurabili. *Bellin. Disc.* 2. 294. (*Man.*) Macerare il cenciame per ridurlo figurabile in carta da scrivere.

2. *Trasl.* [T.] Cosa figurabile o no col pensiero.

FIGURABILITÀ. [T.] *S. f. Proprietà del poter più o men bene ricevere una figura, o dell'essere rappresentato in figura.*

FIGURÀCCIA. [T.] *Pegg. di* FIGURA.

*In senso corp.* [T.] Figuraccia d'uomo o di donna, *informe e goffa.*

2. [T.] *Figura umana imitata dall'arte, mal disegnata, mal dipinta o scolpita; forse tanto più* Figuraccia *quanto più s'intendeva di farla bella.* [Mil.] *Vas. Vit. di G. Fr. Rustic.* I consoli dell'arte de' Mercatanti avendo fatto levare certe figuracce di marmo.

3. [T.] *Figura rettorica sconciamente adoprata.*

4. *Effetto d'azioni che rappresentano la pers. in aspetto disonorevole.* [T.] Fare una figuraccia; Certe figuraccie.

5. *Pers. che faccia o paja poter fare di tali azioni. Fir. Disc. An.* 59. (*C*) Il terzo, che era una certa figuraccia da non pensare a nulla,... fu preso. *V.* FIGURACCIO.

FIGURÀCCIO. [T.] *Pegg. di* FIGURO, *che è di per sè pegg. di* FIGURA, *in senso di pers. V.* FIGURACCIA, § 5. [T.] L'uomo senza probità nè pudore, che fa o farebbe tutte le figure, fuorchè la buona, è un figuraccio.

FIGURALE. [T.] *Agg. Che concerne il figurare una cosa con un'altra, nel senso intell. È in Cassian.* Figurato *concerne la figura corp. o la gramm. o la rett.;* Figurativo, *o l'opera dell'arte o, nel senso più aff. a* Figurale, *non la proprietà, ma l'intento. Mor. S. Greg.* (*C*) Discutere la sacra storia sotto intelletto (*senso, intendimento*) figurale. [Camp.] *Serm.* 34. Giovanni pone il numero determinato per lo indeterminato, el quale è figurale, non litterale. [Tav.] *Cass. Collaz.* 14. *cap.* 8. Quattro sono le generazioni (*specie*) della scienza spirituale, cioè storiale, figurale, morale e celestiale. [T.] *Fulgent.* La figuralità della storia. *Ogni fatto può riguardarsi come figura d'altri fatti; e ogni ente può farsi tipo e simbolo: e questa è una delle parti della dottrina rosminiana più feconde e più alte.*

FIGURALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* FIGURALE (*V.*). *Può cadere nel ling. filos. e nel rel.; nè potrebbesi* Figuratività, *che, del resto, direbbe altro.*

FIGURALMENTE. [T.] *Avv. Da* FIGURALE (*V.*). *È in Tert.* — *Maestruzz.* 2. 32. 6. (*C*) È da intendere, che e' dissono figuralmente, ovvero profeticamente. *Mor. S. Greg. Lett.* Per la cognizione delle cose figuralmente dette. *Dif. Pac.* Così dunque figuralmente (*a*) noi ha mostrato G. C. gli Apostoli... camminanti.

FIGURAMENTO. [T.] *S. m. L'atto del figurare o del figurarsi, in senso corp. Non com., ma può cadere nel ling. scientif.* [T.] Il graduato figuramento dell'embrione. = *Red. Ins.* 152. (*C*) Coll'aiuto del microscopio si può benissimo considerare il lor figuramento.

2. † *In quanto* Figura *è aff. a* Imagine. *Fr. Jac. Tod.* 5. 3. 11. (*C*) Poter, senno e bontate, In uguale statera, Di Trinitate vera Porta figuramento.

**FIGURANTÀCCIO** e **ÀCCIA.** [T.] *S. m. e f. Pegg. di* FIGURANTE *Sost.* (*V.*).

**FIGURANTE.** [T.] *Part. pres. di* FIGURARE.

*In senso aff. a* Rappresentante, *Che è imagine. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 28. (*C*) Bastone, figurante il comando. *E* 2. 97. Mercurio, figurante il discorso e la ragione, sta sopra un... dado, per dinotare la stabilità.

2. *Nel senso fam. del Far figura, dell'Avere appariscenza, quasi Agg.* [T.] Certe persone più figuranti in corte o in parlamento, son da meno dei figuranti di teatro, che hanno la virtù di tacere.

**FIGURANTE.** [T.] *S. m. e f. Di teatro, Chi non ha parte parlata, e anco nell'azione muta, l'ha di poco rilievo.* [T.] Un figurante, Una figurante. *Come mestiere ha il dispr.* Figurantaccio e accia.

[T.] *Ma può chi non fa il* Figurante *di proposito, farlo in tale o tal dramma o ballo.* Spettacolo con pochi o molti figuranti. *Anche politico.*

† **FIGURANZA.** [T.] *S. f. L'Ab. Man. def. Il figurare, e il Fanf. aggiunge La cosa figurata. Rim. Ant. Guilt.* 93. (*C*) *Ma l'es. è oscuro e forse ha a leggersi* Siguranza *o* Sicuranza.

**FIGURARE.** [T.] *V. a. Atteggiare il corpo con tale o tale figura, dargliela o mutargliela. Aureo lat. E nel pr. o nel trasl. gli usi accennano sovente all'origine* Fingere. *V. questo voc.*, § 1, *e seg.* [T.] *Cic.* Figurò il mondo in tal forma che in essa sola conchiudonsi le forme tutte. *E;* (*Gli atomi*) potrebbero forse sospingersi, e tra loro accozzarsi; non potrebbero formare, figurare, colorare, animare. [Tav.] Figurare le forme de' corpi; *Condurle a quella figura che è propria della natura loro. Qui* Forma *ha senso aff. al filos. di* Essenza *e* Ragion della cosa. *Cr.* 1. 4. 1. L'acqua è fredda e umida, se alcuna cagione di fuori non la contraria; e nelle cose generate ajuta a figurar le forme. Imperciocchè l'umido, avvegnachè tosto perda le figurate forme, nondimeno tosto le riceve; siccome il secco della terra, avvegnachè duramente le riceva, impertanto le ritien fortemente. E quando l'umido dell'acqua e il secco della terra si temperano ed incorporano insieme, dall'umido acquisterà il secco, acciocchè tosto riceva dilatamento e agevolezza a figurare: e l'umido acquisterà dal secco, acciocchè fermamente ritenga quella cosa, che in lui sopravviene per rettificazione ed equazione e figurazione. [Camp.] *Serm.* 45. Quando l'aere si condensa e ingrossa, si può figurare e colorare. [T.] La nebulosa si vien figurando e condensando in pianeta.

[T.] *Plin.* Le midolle delle ossa si figurano in natura di pietra. [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 230. Ogni poca (*percossa*) basta a far che l'una superficie ceda qualche poco all'altra, sì che scambievolmente si figurino, almeno in qualche minima particella, l'una all'impronta dell'altra.

[F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 12. La forte imaginazione della madre, per la veduta d'alcun obbietto, in cui sovente, o con grande attenzione s'affissi, ne figura il figliuolo di cui è gravida (*parla delle voglie*).

[T.] *Plin.* (*I parti dell'orsa*) son pezzi di carne bianca informe; leccando, la figurano a poco a poco. = *Rucell. Ap.* 507. (*Gh.*) Alcune (*api*), intorno al nuovo parto intente, I nati figliolin' ch'appena han moto, Con la lingua figurano... *Boez. Consol.* 4. 104. Quell'altro in lupo cambia il corpo umano...; Quell'altro in tigre d'India si figura. *Pass.* 332. (*C*) I quali egli (*il demonio*) può trasmutare, alterare, informare e figurare. *D. Purg.* 25. Secondo che ci affiggon li desiri E gli altri affetti, l'ombra si figura. *Nel Purg., il corpo aereo.*

2. *D'opera d'arte.* [T.] *Sen.* Figurare il bronzo in attitudine di statua.

3. *Della cosa rappresentata dall'arte in figure. G. V.* 1. 42. 2. (*C*) Il consacrarono al loro Iddio Marte... e fecerlo figurare in intaglio di marmo. [T.] *Cell. Oref.* 88. Io mi messi a fare un modelletto dell'altezza di circa un braccio, figurando quel Perseo che mi aveva commesso.

[T.] Nel fondo il pittore rappresenta un paese; sul davanti figura una danza. *Vas.* 201. Figurò nella storia di S. Girolamo alcuni abiti che usavano in quel tempo gli Spagnuoli.

[T.] Vetri colorati, musaici figurano un vaso, una colonna.

*Con ricamo o altrimenti.* [T.] *T. Tass.* A figurar con mano i fiori e l'erbe.

*Con epit. seg.* [T.] *Sansov. Conc. polit.* Che l'imagine di Pallade, ch'è la Dea della sapienza, si figurasse armata.

*Ass.* [Cont.] *Ceredi, Disc. idr.* 71. In tutte queste figure s'è avuto poca cura per tirarle in prospettiva, facendo li scorci e l'ombre secondo l'arte, perciocchè così figurando non si sarebbe potuto aver la misura giusta delle parti.

4. *Il seg. è passaggio dall'uso preced. al Rappresentare in gen. e con opere d'arte e altrimenti.* [Camp.] *Bib. Sap.* 14. Nobilemente lavorò con arte sua per figurare la similitudine dell'imagine meglio (*figuraret*). [T.] Gli Egizi figuravano l'anno con una serpe che s'avvolge sopra se stessa. E anche l'eternità, il cui sentimento è sottinteso nel concetto di tempo, e l'idea è indivisibile dall'idea d'unità.

*Coll'*In. [T.] *D. Mon. cap. ult.* (*La*) beatitudine di questa vita nel paradiso terrestre si figura. = *Cavalc. Frutt. ling.* 20. (*C*) La qual cosa fu figurata in ciò, che, all'orazione d'Elia, il fuoco discese dal cielo sopra il suo sacrificio. *Bocc. Nov.* 7. 2. In altrui figurando quello che di sè e di lui intendeva dire.

*Col* Per. *Pass.* 241. (*C*) Fu bene figurata la superbia per quella fiera bestia. [T.] *Beda.* Le opere (*ne' libri sacri*) figuransi per le braccia.

*Col* Che. *Cavalc. Specch. Cr.* 11. (*C*) Si levavano le corone e le ponevano alli piedi del Signore che sedeva, a figurare che da lui senza lor merito avieno quelle corone.

*Senza partic. Segner. Mann. Giugn.* 10. 4. (*C*) Abramo figurò la Fede, Isacco figurò la Speranza, e Giacobbe... la Carità. [T.] Il sacrifizio dell'agnello figurava la morte di Cristo. *Ros. Vit. p.* 100. Questo del Sole non fu vero (*cioè, che il sole si nascondesse*); anzi si dice per figurare piuttosto il detto fallo (*parlasi della crudeltà di Atreo*). — Il digrignamento de' denti nel Vangelo figura ogni rabbioso dolore.

5. *Nel seg. la partic.* A *sta nel senso di* Per. † *Fr. Giord.* 293. (*C*) Vedremo ora di quelle cose alle quali fu figurata (*la croce*) (*per le quali è simboleggiata la croce; alle quali è assomigliata*).

*Ma* Figurare a, *in signif. meno inusit., è Formare a somiglianza. G. V.* 3. 2. 1. (*C*) La città nuova di Firenze si cominciò a riedificare..., figurandola a modo di Roma. *Sen. Pist.* 66. (*Man.*) (*La virtù*) si muta e converte in diverse qualitadi, figurandosi all'abito delle cose ch'ella dèe fare. [T.] *E anal. al seg. che un aureo Lat. avrebbe detto altrimenti. Quintil.* Movere judicum animos, et in eum, quem volumus habitum formare, et velut transfigurare. *Quello che l'Ap. dice della beatitudine, che G. C. farà il corpo nostro configurato alla chiarezza del suo corpo divino, ha il senso che qui notiamo di* Figurare, *fatto più intensivo dalla partic. congiunta.*

6. [Camp.] Figurare *checchessia, per Farlo spiccare con parole o per iscritto, Dargli risalto. D. Par.* 25. Tu sai, che tante fiate la figuri Quante Gesù ai tre fe' più chiarezza (*nella tua epistola, o Jacopo, dichiari tante volte la speranza, quante Gesù a' suoi tre discepoli più prediletti fece più chiara manifestazione della propria divinità*). = *E* 23. (*C*) Figurando (*descrivendo*) il Paradiso Convien saltar lo sagrato poema (*ch'io molte cose tralasci per non le poter figurare adequatamente*). *Bocc. Nov.* 52. 2. La Fortuna aver mille occhi, comechè li sciocchi lei cieca figurino. *Galil. Op. Lett.* 6. 388. (*Man.*) Dubito che possa scemare in lei il concetto di squisito giudice dell'altrui dottrina, per avermi figurato a questo gentiluomo per assai più scienziato di quello ch'io sono.

7. [T.] *Del material suono e forma delle parole Lucr. disse* Figurarle, *Pronunziarle; e molto più direbbesi del bene o male, chiaramente o no, figurarne in iscritto i caratteri.*

[T.] *Hor., in senso trasl. che s'accosta al pr.:* Os tenerum pueri balbumque poëta figurat. *E ben potrebbesi* Figurare *col linguaggio l'ingegno e l'animo de' fanciulli, il che sa meglio del maestro la madre che li ha plasmati; nel pieno senso della voce* Poeta.

8. *Delle figure gramm. e rett.* [T.] *Quintil.* E con proprie voci e con traslate il discorso figurano.

9. † *Dell'impressione che l'uomo riceve dalla figura delle cose. Franc. Sacch. Nov.* 135. (*C*) Cominciò a figurare il detto Bertino; e avendolo mirato un pezzo, disse... *Dant. Inf.* 18. A figurarlo gli occhi affissi, E 'l dolce Duca meco si ristette, Ed assentì ch'alquanto indietro gissi. *Nel senso corp. è quasi inusit.; un po' meno* Affigurare, *ma vivo* Raffigurare. *E quest'uso dimostra che anco nelle impressioni le quali pajono più passive, l'anima è attiva; e dichiara gli usi seg., dove l'attività è più evidente.*

[Cont.] *G. G. Lett.* III. 420. Quanto più la carta si allontanerà dal cannone, tanto tale immagine verrà maggiore, e le macchie meglio si figureranno, e senza alcuna offesa si vedranno tutte sino a molte piccole.

*Il seg. è passaggio dal senso al pensiero.* [Tav.] *Per Comprendere colla mente la figura d'un obbietto. Faz. Dittam.* 2. 3. E quanto i passi miei più vêr lei volsi Ed ella i suoi vêr me, e vieppiù brutta A membro a membro la sembianza colsi: Pensa qual parve a figurarla tutta.

10. [T.] *Del senso intell. è compita l'ell. da quel di Curz.* Figurarsi nell'animo, *così* Nella mente, *e sim.* — Figurare colla *dice più attivo esercizio della facoltà spirituale;* nella *dipinge quasi il campo in cui le cose rimangono figurate; e può perciò meglio denotare le più durevoli traccie degli oggetti pensati o imaginati.* = *Petr. Son.* 93. (*C*) E l'immagine truovo di quel giorno, Che 'l pensier mio figura ovunque io guardo.

*Quasi personif.* [T.] L'imaginazione ci figura gli oggetti; il desiderio, la speranza sovente li figura altri dal vero.

11. [T.] *L'attività dello spirito nel figurare è più espressam. denotata dal* Si *suffisso, che è pure forma lat. Quintil.* Figura tibi. — *Nel Passato porta l'*Essere, *non l'*Avere. Me lo son figurato, Me l'ero figurato. — *Ma se il* Si *togliesi, ritorna l'*Avere. Aveva figurato a se stesso mille idoli di speranze. — Figurarsi un oggetto *ha sensi men generali e sovente più pratici e più materiali d'*Imaginarsi. Io m'imagino una cosa, *se la suppongo di pianta;* e Mi figuro i modi, gli andamenti, le condizioni *di cosa o di fatto, ch'io già conoscevo in gen. o che mi viene narrato.*

*Non pr. nel seg., ove trattasi d'oggetto in cui non cade l'idea di figura. Franc. Sacch. Rim.* 59. (*C*) Teologo non fu giammai in terra, Che l'alta Trinità si figurasse.

[T.] Mi figuro *suppone cosa ch'è facile e quasi necessario imaginare, perchè conforme alla nostra esperienza e all'ovvia probabilità.*

[T.] *Onde vale talvolta Sottintendesi, È cosa chiara.*

12. [T.] *L'uomo* si figura *e il reale, passato o futuro, e il possibile.* A figurarsi il reale non si richiede minor vivezza d'imaginazione, minor forza di memoria e di raziocinio e di senno, che a figurarsi il possibile. *Sen.* Quali, a aizzare le guerre, escon le Furie, tale figuriamoci l'Ira. *Magal. Lett. At.* 603. Figuratevi un villano,... imbevuto col latte del Calvinismo, e persuaso... che i Cattolici sieno adulteratori della parola di Dio.

[T.] *Anche col fut.* Mi figuro verrà *dice non sempre supposizione, ma probabilità con speranza; ed è però più determinato dell'*Imaginarsi, *e assai lontano dal* Fingersi. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 113. Io mi figuro sempre carestia.

*Di cose possibili e d'ogni sospetto. Segner. Mann. Genn.* 28. 4. (*C*) Figurati che, avvampando tu nell'inferno..., il Signore chiamiti improvvisamente. *E Giugn.* 8. 3. Figurati di stare un poco dinanzi al suo tribunale.

13. *Talvolta* Figurarsi *è un Fingersi coll'imaginazione cose lontane dal vero.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 27. 2. Non manca chi si figuri che la restituzione sia penitenza imposta dal Confessore, e che però stia in mano di lui il diminuirla, il dividerla, il torla affatto. *Non è così.* [T.] I pazzi si figurano d'essere quel che non sono. E hanno un ramo di pazzia gli uomini tutti, salvo gli altamente virtuosi. — Si figura d'essere amato, d'esser temuto. — Certuni si figurano d'essere perseguitati, perchè la persecuzione tengono per segno d'essere qualche cosa. *Onde il modo tosc., che risponde a tutta sorta illusioni senza combatterle:* Gli è tutto un figurarselo.

14. *Forme varie di costrutto del* Figurarsi. [T.] Mi figuravo che... — Me lo figuravo diverso. — Figurarsi, Figurarlo altrimenti.

*Ass.* [T.] Me lo figuro. — Quel che voi dite ognuno se lo può figurare. *Quintil.* Potete figurare qual fosse allora l'animo mio, i miei pensieri.

*Modo enf.* [T.] Non potete figurarvi.

15. *In forma ancora più enf. e quasi escl.* [T.] *Parlando a uno, e non potendo o non volendo esprimere tutto quanto sarebbe da dire:* Si figuri come rimasi. — Figuriamoci. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) — *Anche ass.* [T.] Figuratevi. — Figurisi! *E più com.* Si figuri! — Figurarsi! — Figuriamoci!

*Sovente iron.* [T.] Figuratevi che onore e che diletto sentirsi leggere una tragedia, per dirne il proprio parere.

*Per cel. o per iron., non volendo rispondere a tono.* [T.] *Un visitatore entra e dice:* Se guasto, me ne vo. – Si figuri! *È anche modo cortese o iron. di negare o di contradire.*

**16.** *Dimostrare con finzione più o meno conforme al vero, anco senza menzogna.* [T.] Figurava d'esserne maravigliato. — Ha figurato di non saper niente. *Gli è meno di* Fingere. — Figura di non intendere. — Figuri di non guardarlo.

*Coll'Agg.* [T.] La profferta de' prestiti deve figurare come spontanea.

**17.** *Neut. Quello che Far figura, cioè Apparire in aspetto buono o no. Di pers. è più pr.* [T.] Figurar bene, male; Più, meno; Poco, punto.

*Ass.* [T.] Egli figura, ha figurato, *ha fatto buona figura; ma può voler dire anche Troppo buona, cioè d'apparenza bugiarda.*

*Di cose. Algar.* 4. 328. (*Gh.*) Ne' secoli appresso figurò il Commercio nel mondo sotto più nobile aspetto, e quasi direi principesco.

**FIGURATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FIGURATO. *È in Ascon. Riguarda la figura rettorica e grammatica:* Figurativamente, *la rappresentazione dell'arte e anche la simbolica, più espressam. denotata da* Figuralmente (*V.* FIGURALE). [T.] Figuratamente parlare. — Voce figuratamente adoprata. — Questo si dice, è detto figuratamente. — Figuratamente significa che... Intendere. *È nel But. e nell'Ott. Com. Inf.* 3.

**2.** *Per Figurativamente (ma giova distinguere i due sensi).* † *Mor. S. Greg.* (*C*) Nella S. Scrittura figuratamente si considera il sonno in tre modi. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Compose il movimento suo, quasi come d'un uomo che volesse più di lungi andare, per significare alcuna cosa figuratamente.

**FIGURATISSIMO.** [T.] *Sup. di* FIGURATO *agg. Panig. Dem. Fal.* (*Mt.*) *Potrebbesi dire di corpo che ha figura evidente, rilevata, soda; contr. di* Liquido *o d'*Indeterminato. *V. l'es. del pr. in* FIGURATO, § 1. *Poi nel senso rett., di stile molto figurato, anche troppo. Col comparat.* Più. *V.* FIGURATO, § *ult.*

**FIGURATIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FIGURATIVO.

[T.] *Nel senso corp. Uso filos.* Estensione sentita figurativamente, *in quanto acquistasi l'idea della figura de' corpi, o sentesi quel che dispone ad acquistarne l'idea.*

**2.** *Di ciò che è atto o intende a figurare, a rappresentare una o più cose con un'altra. V.* FIGURALE. *In senso sim. Diom.* Figurauter. [T.] I misteri della nuova legge sono figurativamente nella legge vecchia contenuti. = *Maestruzz.* 2. 32 6. (*C*) Giacob figurativamente disse che era Esaù primogenito d'Isaac. *But. Inf.* 7. Alla Fortuna figurativamente i poeti diedono la rivoluzion della ruota.

**3.** *Più aff. a* Figuratamente (*da non confondere*). *Sen. Declam.* 146. (*C*) Secondo l'usanza de' poeti, parlando figurativamente in persona d'altrui.

**FIGURATIVO.** [T.] *Agg. Che è atto o intende a figurare. È in Cassiod. V. anco* FIGURALE *e* FIGURATO. [T.] L'antica legge era figurativa della Legge cristiana. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 33. Iddio all'antico popolo degli Ebrei, figurativo del popolo cristiano, comandò nella sua legge che... = *Mor. S. Greg.* (*C*)

*In questo senso ass.* [Camp.] *Bib. S. Paol.* I. 10. *Rubr.* Mostra che le cose fatte nel popolo d'Israele furono figurative al popolo cristiano. (*Coll'A. V.* FIGURATO, § 6.) — *Ass. più chiaro ne' seg.* [T.] *Ant. Inc.* Non dell'agnello figurativo, ma del vivente. = *Scal. Claustr.* 139. (*C*) La quale (*contemplazione terrena*) è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella contemplazione della vita eternale. (*Accenna a quel dell'Ap.: che quaggiù vediamo in enimma.*)

**2.** *Del parlare, non propriam. figurato nel senso gramm. e letter., ma figurativo.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 57. Altra cosa significa la lettera, e altra cosa il figurativo parlare. *Bibb. Os. Rubr.* Come Iddio parla ad Osea con parole figurative. *E Job. Prol.* II. Affermando che nemo poteo conoscere così figurative parole di Dio, se non colui la mente del quale spirito di profezia levòe alle cose di sopra.

**3.** [T.] Arti figurative, *Che rappresentano gli oggetti nelle figure loro, linearmente o in rilievo.*

[T.] Disegno figurativo d'edifizio, di podere.

[T.] Scrittura figurativa, *Che intende coi caratteri rappresentare la forma degli oggetti, o un'imagine che ne richiami l'idea.*

[T.] Caratteri figurativi, *Una delle sei specie dei caratteri cinesi; detti così, perchè a qualche modo rappresentano la figura degli oggetti a cui lo scrivente accenna.*

**4.** [T.] *Nella gramm. gr.* Lettera figurativa, *Quella che distingue il futuro o il passato d'un verbo.*

**FIGURATO.** [T.] *Part. pass. di* FIGURARE, *e come Agg.*

*Senso corp.* [T.] *Cic.* Il tergo de' bovi dice da sè di non essere figurato a portare some. = *Red. Oss. an.* 39. (*C*) Tutti i canali e tutti gli strumenti appartenenti e alla nutrizione e alla sanguificazione e alla generazione appariscono... figurati nello stesso modello. *E* 90. Il secondo modo, nel quale trovo figurato il canale..., si è un lungo esofago. *Cr.* 1. 4. 1. L'umido, avvegnachè tosto perda le figurate forme, nondimeno tosto le riceve (*quelle che hanno una più determinata figura, secondo la natura del corpo*). *V. anche* FIGURATISSIMO.

[T.] *In Cels. troviamo la locuz. medica* Materie figurate, *il contr. di quelle che vengono dagli scioglimenti del corpo.*

[T.] *Nel ling. psicol.* Sensazioni figurate, *Quelle che lasciano nell'anima l'imagine della determinata figura de' corpi, o gli elementi occorrenti a formar quell'imagine.*

**2.** *Nel seg. pare valga Creatura visibile, e accenni all'orig. di* Figura, *da* Fingo, *che vale anco Plasmare, Creare.* [Val.] *Tesorett.* 7. 173. Li diede signoria D'ogni cosa, che sia, In terra, figurata.

**3.** [T.] Pietre figurate, *che portano naturalm. impressi segni somiglianti a pianta o anim. o opera fatta di man d'uomo.*

[T.] Lapidi scritte o figurate, *Quelle che portano figure in rilievo.*

(Archi.) [Cont.] *Mart. Arch.* III. 7. Se fusse figurato ovvero intagliato (*il fregio*), debba essere il quarto più alto dell'epistilio, acciocchè le figure meglio discernere si possano.

[Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 10. Con Euripide sono concordi i monumenti dell'antichità figurata.

*D. Purg.* 12. (*C*) Sì vid'io lì, ma di miglior sembianza, Secondo l'artificio, figurato, Quanto per via di fuor dal monte avanza (*così vidi io in Purg., come qui, imagini scolpite sulle sepolture, ma meglio quanto all'arte; istoriato di figure il pavimento di quella cornice del monte, dov'era la via*). [Camp.] *Lam. Troj.* VII. Buttera di fin oro lavorata, E di smeraldi sempre rilucea, E di diverse istorie figurata.

[Cont.] **Vetri figurati.** *Dipinti a figure. Doc. Arte San. M.* II. 14. Una finestra di vetro figurata a figure grandi sopra la capella di Santo Bastiano.

[Cont.] **Panni figurati.** *Arazzi. Cart. Art. ined. G.* I. 563. Eccellentissimo artefice in tessere i panni, mirabilmente figurati, di arazzi, dei quali la Signoria si serviva nelle sue funzioni publiche.

**4.** *Non del piano in cui son le figure, ma delle figure stesse rappresentate dall'arte.* [Tav.] *Cell. Oref.* 140. Una statua d'argento; figurato Ercole con due colonne. *E* 109. Vi era figurato un Cristo ignudo, con le mani legate dinanzi. = *Borgh. Rip.* 313. (*C*) In Badia a fresco... (*si vede*) Santo Ivo di Bertagna, figurato dentro a una nicchia.

*Come Sost. Vas. Op. Vit.* 3. 19. (*Man.*) Subitamente si scosse, non credendo che quella fosse rotella, nè manco dipinto, quel figurato che e' vi vedeva.

(Mus.) [Ross.] Canto o Musica figurata, *Quella in cui si praticano le varie figure di note, osservandone esattamente il valore, a diff. del* Canto fermo, *in cui la durata delle note è per poco solo osservata in quanto riguarda la prosodia delle parole* (*Pezz. qual.* 5.). *V.* FIGURA, § 27. *Mart. Es.* 1. 5. 6. 110. *E St.* 1. *Diss.* 1. 104. Questo valore non è altro, se non il fermarsi più o meno che facciamo in una voce o in un tuono, secondo il significato delle note, che sono le figure; onde al canto ne è venuto il nome e la spezie di figurato. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 4. 7. Mettere in canto figurato tutto il salmo cendiciotto. [T.] *Quintil.* Figurata, *di voce, Accomodata a profferire i suoni rilevati: e scolpiti e imag. sim. a questa.*

**5.** [T.] Danza figurata, *Composta di passi che formano figu e varie.*

**6.** *Rappresentato per via di figura, in senso di Imagine o Somiglianza. Coll. SS. Pad.* 4. 6. 46. (*C*) Cotal fatto leggiamo noi figurato nel libro dei Giudici. [T.] *Guidicc. Lez.* 123. Trova il giovane incauto, figurato in Ruggiero,... la fata Alcina, simbolo del piacer lascivo. = *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 19. (*Gh.*) Due delle quali (*ninfe*) per lo seren del dì e per quello della notte eran figurate. (*Col Per men com.; e ancora men com. coll'A.*) [Tav.] *Vit. S Franc.* Il B. Francesco mostrava singolarmente grande mansuetudine in quelle creature, che sono figurate dalla Scrittura alla mansuetudine di Cristo, come sono gli agnelli; che in molte luogora della Scrittura sono figurati a Cristo.

*Come Sost. Segner. Mann. Dic.* 29. 1. (*C*) Ora il figurato è comparso,... non altro resta che contemplare il figurato medesimo, udire ciò ch'egli disse venendo al mondo. *E Giugn.* 29. 4. Alla figura ha fatto succedere il figurato.

**7.** *Nel senso gramm.* [T.] Sintassi figurata o irregolare.

*Nel senso e gramm. e rett. Salv. Avvert.* 1. 2. 5. (*C*) Per le voci e modi che figurati si chiamano comunemente. *E* 1. 1. 11. Sta ottimamente e con grazia, ed è maniera, come si dice, di parlare figurato. *Segner. Mann. Sett.* 16. 2. Con un parlar figurato dire che... [T.] *Rosm.* Sofismi del parlare figurato peccano contro la forma del sillogismo. = *Bemb. Pros.* 1. 39. (*C*) Le scritture loro... compongono più figurate e più gentili. [T.] Linguaggio figurato. — Stile figurato, *in cui le fig. frequenti.*

*Come Sost.* [T.] Nel figurato. — Il proprio e il figurato.

**8.** *Di quella figura che abbraccia l'intero discorso, e i Gr. lo dicevano* Schema, *e i Lat.* Colore. [T.] *Quintil.* Discorso figurato. = *Serm. S. Ag. D.* (*C*) Non abbiamo più chi c'interpreti e sponga le sentenzie, e' figurati e profondi eloquii.

*In mal senso. Guid. G. Pr.* (*Man.*) (*La verità della storia*) mutarono in bugie figurate con alquante infinzioni.

**FIGURATO.** [T.] *S m. V. il part.*, §§ 4, 6, 7.

**FIGURATORE.** [T.] *V.* FIGURATRICE.

**FIGURATRICE.** [T.] *S. f. di* FIGURATORE, *che non ha es., ma in Arnob. è* Figurator. *in Tert.* Transfigurator, *e noi lo potremmo sull'anal. di questi e del femm. seg. Bracciol. Scher. Dei.* 8. 60. (*Gh.*) Volea, di Doralice alla presenza, Della bertucceria spiegar le lodi, Ch'elle sanno imitar per eccellenza Li altrui costumi in tutti quanti i modi, E che da loro (e sia con riverenza Di chi sculpe e colora) i colpi sodi E le figuratrici penellate Li scultori e i pittori hanno imparate. *Qui come Agg., non bello, ma può congegnarsi meglio, anco in signif. quasi trasl.* [T.] Fantasia figuratrice delle cose che non cadono sotto i sensi.

**FIGURAZIONE.** [T.] *S. f. Azione ed Effetto del figurare. Non com. È in Vitr.*

*Nel senso corp. Ott. Com. Inf.* 18. (*C*) Immagina, la cera in che si suggella, essere l'obbietto d'amore; e la figurazione che fa il suggello, essere il movimento d'amore. *Cr.* 1. 4. 2. *V. l'es. intero in* FIGURARE, § 1.

**2.** † *Del figurare coll'imaginazione. Bocc. Com. Dant.* 2. 221. (*C*) Dal rapportamento di questi, trovò luogo la tavola e la figurazione di costoro (*Centauri*).

**3.** *Del figurare rappresentando, nel senso spiegato a* Figurativo. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* I. *E* II. [T.] *Latt.* È uffizio del poeta le cose, che avvennero, veramente convertire e tradurre in altre specie con indirette figurazioni.

**FIGUREGGIARE.** [T.] *V. n. Usar figure, nel senso rettor., sull'anal. d'*Ironeggiare, *e sim. Segn. Demet. Fal.* 115. (*Gh.*) Potrebbe... alcuno figureggiare in questa maniera. *Uden. Nis. Progimn.* 2. 6. 23. (*C*) Non parendo suo fatto, figurò e ammonì l'avarizia di messer Cane. Ben fatto dunque il figureggiare per questa via...

**2.** [Cont.] † *Disegnare, Dipingere, o Scolpir figure. Doc. Arte San. M.* III. 163. Il Papa... gli disse... che voleva gli facessi alquante statue di bronzo in S. Pietro;... rispose... che egli non sapeva figureggiare, nè faceva statue, ma che gettava di bronzo le fatte da altri.

**FIGURETTA.** [T.] *Dim. di* FIGURA, *Lavoro dell'arte. Borgh. Mon.* 164. (*C*) Lo volle sottilmente lavorare di teste, figurette, istorie di bassi rilievi e smalti. *Benv. Cell. Vit.* 1. 58. Era fatta di mezzo rilievo (*una cintura*) con qualche figuretta. [T.] *Vas.* III. 101. Gettava figurette piccole di bronzo. [Mil.] *Cenn. Tratt. Pitt. cap.* 172. Le tue figurette con cosa piana sbattile e priemile nel gesso, che il lavoro venga ben piano. *Cell. Tratt. Orefic. cap.* 12. Mi aveva portato a mostrare una figuretta di bronzo, poca cosa maggiore della grandezza di quelle mia d'oro. *E ivi:* Si costuma un altro bel modo di lavorare queste piastre d'oro; e questo si è il fare una sorte di figurette di grandezza d'un mezzo braccio circa

[T.] Figurette dipinte *non si direbbero comunem.* Figurine. *La* figurina *è piuttosto stante da sè: e quando* etta *ha questo senso,* ina *riman più gentile. V. anche questa.*

2. *Di lavoro più grossolano. Buon. Fier.* 2. 4. 30. (*C*) Certi lavori, Figurette e fantocci semoventi. *Zibald. Andr.* Fanno ballare certe figurette di legno vestite di panno.

3. *Di pers., in senso dispr.,* etta *suona quasi* accia. *Car. Lett.* 1. 36. (*Gh.*) Voi sapete che figurette son questi due. Fra l'uno e l'altro se 'l misero in mezzo; e poichè gli ebbero fatti li accattamenti soliti... gli cominciarono a dire...

4. *Fam., in senso anche sinistro, per eufem.* [T.] Fare certe figurette, *Figure triste in faccia agli altri; come* Certe faccette (*V.*).

**FIGURETTINA.** [T.] *S. f. Sottodim. di* FIGURA. *Segnatam. d'opera d'arte; non senza senso di vezzo. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fanno vedere figurettine minutissime.

**FIGURINA.** [T.] *S. f. Dim. di* FIGURA, *per lo più d'imagine in rilievo, ma anco in colori e in disegno.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 179. Ogni figura o figurina si disse idolo. = *Borgh. Rip.* 21. (*C*) Tra essi quadri, sopra belle mensole,... figurine di bronzo, di Giambologna, posano. [T.] *Cell. Oref.* 85. Quel gran diamante fitto nel petto di una così piccola figurina... *E* 106. Finendo la tua istoria, cioè l'una figurina a canto all'altra. [Mil.] *E* 13. Farai di spiccare l'un gesso dall'altro, con quanta più destrezza ti sia possibile, perchè nulla non si rompa, della tua storia delle figurine. [T.] *Vas.* 6. 2. Mise, nello spazio di due dita d'altezza e poco più lungo, venti figurine proporzionatissime e belle (*di niello*).

[Mil.] *Per* Figurina *s'intende eziandio quelle Piccole figure antiche, in terra cotta, in bronzo, in argento, o sim., rappresentanti, le più, divinità gentilesche, che veggonsi nei musei e nelle collezioni di cose d'antiquaria.*

*Segnatam. di cera o di gesso; onde chi le fa e vende,* Figurinajo. *Allegr.* 30. (*C*) Coloro, i quali fanno le figurine di cera colorita.

*In pittura. Vasar. Vit.* 11. 385. (*Gh.*) Dipinse... alcune figure grandi, e in un paese molte figurine piccole, che furono molto ben condutte. [T.] Figurine accessorie del paese.

*Alleg.* 58. (*C*) Figurina di molto disegno. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 101.

2. *Di pers. Fam. Non com. Alleg.* 217. (*C*) Io che sono una figurina tutta d'un colore, cioè che ho sulla punta della lingua tutto quel ch'ho nel mezzo del cuore...

*Iron. di pers., per dar loro del tristo, o sim.* (*Fanf.*)

[G.M.] Figurina del Callotta. *V.* FIGURA, § 11.

3. *Di figura rett., non in senso di lode.* [T.] *Gor. Longin. Volg.* 43. Levasi il giudice in isdegno, se, come un ragazzo senza giudizio, con figurine rigirato sia dall'artificioso... oratore.

**FIGURINAJO.** [T.] *S. m. Chi vende figurine di stucco o di cera e ne fa. Arte che fa risuonare la lingua lucchese in tutto il mondo.* [T.] *Plur.* I figurinai.

**FIGURINO.** [T.] *S. m. Dim. di* FIGURA. *Nel senso not. a* Figurina *è meno usit. oggidì. Benv. Cell. Vit.* 3. 14. (*Man.*) Il quale pendente fûrno dua figurini tondi con altri varii animali e festoni diligentemente finiti. *Menz. Sat.* 11. (*C*) Ma che fa qui colui con quelli ordegni, E con quei figurin' bizzarri e snelli Che pajon del Callotti esser disegni? [T.] *Fag. Rim.* 3. 275. Con vaghe figure e figurini Più di quante facessene il Callotti.

2. [T.] Figurino di Lucca, *e nel senso not. a* Figurina, *e per estens. fam. di cel. Persona intirizzita, attillata, affettata.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 88. Oh che lindura! Non vi par egli un figurin di Lucca? = *Bracc. Rinald. Dial.* 9. (*Gh.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 332. Se tal trasformazion seguiva in noi, Oh che bei figurin' da galleria! [G.M.] *E Commed.* Bel figurino Che fa da donna!

*Quindi per equivoco di cel., ma non usit. nel ling. parl.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 63. Oh, disse, figurino di galera.

*In senso mor. di dispr. Bellin. Cical.* 11. (*C*) E questo figurino di tanto e sì franco rigiro ha da esser toscano! [G.M.] *Fag. Commed.* Quell'altro figurino vostro amico.

*In senso semplicem. corp. di dispr. Dat. Lett.* 181. (*Gh.*) Era questo nostro cittadino un figurino smunto, magro, piccolo, sparuto (non saprei a chi me l'assomigliare): insomma era minor d'un mezz'uomo, ma avveduto per cento.

3. [T.] *L'uso più com. oggidì* Figurino delle mode, *Il disegno per modello che sarti e crestaje abbiano a seguire.* — Giornale col figurino.

[T.] *Pers. che affetta di tener dietro alle mode nel suo vestire, e se ne fa quasi esemplare.*

†† **FIGURISTA.** [T.] *S. m. Pittor di figure. Algar.* 3. 149. (*Gh.*) È da credere se ne valessero (*della camera ottica*) parecchi figuristi oltramontani, che in tutte le sue minutezze hanno così bene espresso il naturale. *E* 7. 39. 89. *E altrove.* — *Ai Fr. il Figurinajo.*

**FIGURO.** [T.] *S. m. Uomo vilmente tristo; la cui tristizia è fatta spregevole dalla viltà. Ma sovente le apparenze vili aggravano il giudizio e lo fanno calunnioso. Fam. dal femm. fatto il masc., come* Coso *da* Cosa.

**FIGURONA.** [T.] *S. f. Accr. di* FIGURA. *D'opera d'arte. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 30. (*Gh.*) Nel mezzo dello spazio poi fra colonna e colonna era, in un quadro largo 13 braccia ed alto 12, un grande ovato con bellissime figurone attorno a certi festoni. *Vas. Op. Vit.* 4. 605. (*C*) Condusse nella faccia d'una di dette cappelle due figurone grandi.

2. *Potrebbesi fam. anco di pers. vivente.*

3. *Fam. di cel.* [T.] Fare una figurona, *Comparir bene in checchessia, Dar nell'occhio, Farsi onore.*

**FIGURONE.** [T.] *S. m. Accr. di* FIGURA. *Sempre d'opera d'arte; non negli altri sensi not. a* Figurona. *E dell'arte, non si direbbe forse di figura di donna, se non per indicare che poco ell'ha della donna. Nè d'imagine sacra è decente; nè que' del trecento l'usano, e c'è il suo perchè.* [Mil.] *Vas. Vit. di D. R.* Di fuori, negli angoli, fece due figuroni, e sotto, ne' pilastri, due profeti. = *E* 4. 180. (*C*) Fece nel corpo della bandiera quattro figuroni grandi molto ben fatti, cioè S. Cosimo e Damiano, e S. Pietro e S. Paolo. *Gualter. Fest. nelle nozze, ecc., p.* 9. (*Gh.*) Molti gran figuroni che, in guisa che si sogliono fingere i fiumi, giacevano sopra certe mensole, e sostenevano con diverse attitudini differenti cose, come vasi,... festoni e simili. *Dat. Carl. Eseq. Luig. XIII. p.* 14. In essi (*quadri*) vedevansi figuroni di quattro in cinque braccia, i quali, con arie e aspetti nobili,... rappresentavano sette re più rinomati della Giudea. *Qual'è più irriverente alla maestà de' re; farne una figurona o un figurone?*

**FIGURUCCIA.** [T.] *S. f. Dim. atten. di* FIGURA. *D'opera d'arte, la dice meschinamente piccola.*

2. [T.] *Di pers. viva; piccola e meschina. Ma il senso meno inusit. sarebbe della figura che l'uomo fa, del come si mostra e è giudicato dagli altri.* = *Nel seg. non suona dispr., ma è dim. atten. per modestia. Panan. Avvent.* 2. 7. (*Gh.*) Varii Italiani stavano tranquillamente nell'Inghilterra, e, non fo... per dire, si tiravano avanti bene e facevan la loro buona figuruccia.

† **FIGURUZZA.** [T.] *S. f. Dim. atten. di* FIGURA. *D'opera d'arte. Landin. Ist. Plin.* 36. (*Mt.*)

† **FIL.** [T.] *S. m. Scorcio di* FILIO (*V.*), *che più contratto si diceva anco* Fi (*V.*). *Pucc. Centil.* 51. 80. (*Man.*) *E* 70. 61.

**FILA.** *S. f. Numero di cose o di persone che l'una dietro l'altra si seguitino per la medesima direttura o per lo stesso cammino, o stieno a un pari.* [T.] *Dall'imagine di* Filo, *che segna la direttura, e rappresenta la continuità e l'ordine,* Fila, *Schiera più o meno continua e ordinata.*

[T.] *Lod. Ar. Cinq. Cant.* 5. 9. Che cento fanti avea per ogni fila, Le file cento, con cavai semila. = *Tac. Dav. Stor.* 1. 255. (*C*) Le legioni di Germania... diedono giuramento solenne a Galba; le prime file molto adagio e con parole stentate; gli altri alla mutola. *E* 2. 272. Le quali coorti colle file serrate dietro a' cavalli, le frotte de' Treveri male accorte si presentarono al nimico, e furono da' soldati vecchi ricevute. *Varch. Giuoc. Pitt.* I quattro del mezzo della quarta fila sono tutti pari...; questi della terza fila sono otto, sei pari, ed il primo e l'ultimo caffi.

[Cont.] *I soldati stessi che compongono la fila. Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 210. Condurre quattro file di detti archibugieri in un luogo a posta a questo effetto accomodato.

[T.] Fila di mattoni, d'alberi (*questi più propriam.* Filare).

2. [Cont.] **A fila a fila.** *Sim. Castr. Bagni ant. Choul.* 54. *v.* L'un omo entrava nel luogo dell'altro facendo le falangi a fila a fila di sorte che se un soldato della prima fila cadeva morto o ferito, subito un altro della seconda entrava in suo loco.

3. [Cont.] **Capo di fila.** *Il soldato che è primo nella fila che sta perciò nella riga del fronte. Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 205. Il qual capo chiamerei capo di fila... E similmente assegnerei li luoghi alli capi di file e fanti della seconda, terza... fila.

4. [T.] *Trasl.* Essere nelle prime file, *dei più arditi o de' più esposti a un cimento di coraggio o d'ardire.*

5. (*Tom.*) Stare, Mettere in fila più uomini, *e anche* cose.

[Val.] **Mettersi, Porsi in fila.** *Mettersi, Porsi con altri in linea retta, in ordine. Buonarr. Ajon.* 1. 56. Ciascun fa ala, e in fila si mette.

6. **Tenere in fila** *vale Conservar checchessia nella fila e riga diritta.* (*Man.*)

7. *Fig. Serie. Pallav. Ist. Conc.* 1. 338. (*Mt.*) Quando avesse, dico, il Papa antiveduta questa fila incredibile di sciagure, non meno doveva secondo la prudenza procedere a quell'azione.

8. **Alla fila, e In fila,** *post. avverb., vagliono Di seguito, Senza intermissione, L'un dopo l'altro; e dicesi di Tempo, di Cosa, e di Persona. V.* ALLA FILA. *Vit. S. Gir.* (*C*) Imperocchè in quelle contrade è usanza, che quando vanno lontano con molti cammelli, acciocchè vadano più alla fila, mettono loro avanti un asino per guida, con una funicella legata al collo. *Malm.* 11. 15. (*M.*) E dico che 'l demonio lo staffila, Poichè gli fa fallir due colpi in fila. *Vasar.* Camere che sono in fila.

[T.] Tre giorni alla fila (*l'un dopo l'altro*). *Lett. di Cos. de' Med.* Il Riccio ha scritto tre sere alla fila, intermessa una. = *Mann. Lez. Ling. Tosc.* 2. 25. (*Mt.*) Non può credersi se non ischerzo, cioè nello stranutirsi tre volte alla fila il dirsi *io ho da essere regalato. Bern. Orl.* 4. 33. (*M.*) E lor dietro alla fila Ferraù ne menava trentamila.

9. [Cont.] **Serrafila.** *Quell'ufficiale o sottufficiale che sta dietro le ultime file quando si è in ordinanza. Dur. Eserc. mil.* 59. Questo si può fare in dui modi, sia che 'l capo di fila piglia la testa, o il fronte, o il serra fila.

**FILÀBILE.** *Agg. com. Atto a essere filato. Bellin. Disc.* 2. 294. (*M.*) Non avete voi sentito dire tenere in macero, a macerare la canapa per ridurla filabile. *Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 450. (*Gh.*) (*Fibre d'amianto*) pieghevoli ed assolutamente filabili. *Targ. Tozz. Ottav. Lez. agric.* 2. 128. Passando ai frutti che dànno materia filabile, ognuno conosce il cotone.

**FILÀCCICO.** *S. m. Filamento. Soder. Arb.* 6. (*Gh.*) Sotto questa (*scorza d'un certo albero*) son filaccichi da far lino,...

2. **Le filaccica,** *nel pl. f. si dice di quelle Fila che spicciano dal panno rotto, o stracciato o anche cucito.* (*C*)

[Cont.] **Filacciche.** *Spet. nat.* 1. 67. La seta presso il fine (*del bozzolo*) diventa sbiavata e più debole. Tuttavia queste filacciche non sono affatto spregiabili, e filansi a parte.

*E* **Filaccica,** *per Orlo da piede di veste sfilacciata.* (*Gh.*) *Vit. SS. Pad.* (*C*) Desideravano di toccargli almeno le filaccica del vestimento.

**FILACCICOSO.** *Agg. Quasi lo stesso che* Filamentoso. *Magal. Sidr. p.* 51. (*Gh.*) Gelo ci vuol, sereno e tramontano: Essi quel reo filaccicoso velo, Che il povero liquor ne ingombra e offusca, Dare in fondo faranno,...

**FILÀCCIO.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Filo o Trefolo di vecchio cavo.*

† **FILAGINOSO.** *Agg. Che è composto come di tante fila.* (*Fanf.*) *Baruff. Canap.* (*in poem. georg.*) Pur si può dire un dissolvente eletto... Questa a squagliar filaginosa messe.

**FILAGNA.** *S. f. Continuazione di lunghi pezzi di legno disposti in linea retta.* (*Fanf.*) *Lorini, Fortif.* 127. Quanto alla fortezza di questo ponte, deve dipendere dall'essere ben fitte in terra le sue colonne, e bene incatenate con dette traverse e filagne.

**FILAGRANA.** *S. f.* [Cont.] *Lavoro d'oreficeria tutto traforato, formato da sottili strisce d'argento o d'oro disposte a disegno minuto e serrato, saldate nei punti di loro contatto, che il pop. dice anche* Filagrana *sull'anal. di* Filugello. *Spet. nat.* XII. 144. S'alza su cotesto picciol graticcio in due luoghi ordinariamente una filagrana d'ottone o d'argento per imprimere sul foglio, che si formerà, il contrassegno del padrone fabbricante.

2. *Trasl.* [T.] Lavoro di filagrana; *Componimento curato con arte delicata.*

**FILALORO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che riduce l'oro e l'argento in fila, avvolgendolo sulla seta. V.* Battiloro. (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. Il filaloro, la sua forfice lunga, il rocchello, il fusello, il fuso.

**FILAMENTO.** *S. m. Filo o Cosa simile a filo sottilissimo, come quello che si trae dal lino e dalla canapa. Gal. Dial. mot.* 6. (*C*) I filamenti nel legno, che son lunghi quanto l'istesso legno, posson renderlo gagliardo. *Ricett. Fior.* 68. Eleggonsi quelli che nel nero rosseggiano, e che son teneri, pieni di certi filamenti freschi, grassi, e non risecchi.

[T.] *Plur. Anco,* Le filamenta.

2. (Anat.) *Dicesi anche parlandosi de' muscoli e de' nervi. Quest'ultimi chiamansi pure* Filamenti nervosi, Stami nervosi, *e sono le fibre di cui sono tessuti i nervi. Diconsi i* Filamenti, aggrovigliati, aggruppati insieme, *ecc. Bellin. Disc.* (*C*) Il significato di questa voce *muscolo* non solo deve rappresentarci all'intendimento uno di quei filamenti...., ma talvolta infiniti messi insieme. [T.] *Taglin. Lett. filos.* 153. Sottilissimi filamenti, diversamente inflessi e torti a guisa d'archi,... che, prima di disgiungersi, per la violenza lor fatta, si slungano e alquanto si distraggono.

3. (Med.) Filamenti *chiamansi quei Filuzzi o Fiocchetti mucosi che depone l'orina.* (*Mt.*)

4. (Bot.) [D.Pont.] *Quella parte dello stame allungata, sottile, filiforme, che serve di sostegno all'antera, talvolta sì corto che sembra mancare; nel qual caso l'antera è detta sessile.*

**FILAMENTOSO.** *Agg. Che ha del filamento.* [T.] *Targ. Viagg.* 6. 145. Ella è (*la pietra*) della natura del sasso morto, ma ha la grana un poco più grossetta, più filamentosa.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 140. La canapa, il lino, l'ortica, l'aloe, ed altre piante note agli Indiani, ci presentano delle cortecce filamentose.

2. *Fibroso. Vallisn.* 2. 212. (*Mt.*)

**FILANDA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Luogo dove, o per via di macchine, o con ajuto di braccia, si tira la seta, cioè si sfila da' bozzoli. Voce d'uso.* (*Fanf.*)

[A.Con.] La filanda della seta.

**FILANDAJA.** *S. f. Donna che fa il mestiero di filatrice.* (*Fanf.*)

**FILANDIERE.** *S. m.* [G.M.] *Il Proprietario d'una filanda, e anche Chi la dirige.*

**FILANDRA.** *S. f.* (Zool.) *Sorta di vermicciuoli che trovansi nel corpo de' falconi. Red. Oss. an.* 145. (*C*) Fra gli scrittori della falconeria son noti que' vermicciuoli da' quali sono infestati internamente i falconi, e che, per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, o fili di sottilissimo refe, dagli strozzieri son nominati Filandre. *E* 146. Di queste filandre io n'ho vedute moltissime volte in tutte quante le razze dei falconi.

**FILANTE.** [T.] *Non Part. pres. di* Filare, *ma Agg., nell'uso non com. del seg. Prov. Tosc.* 100. Donna specchiante, poco filante. (*Quelle che consumano assai tempo attorno allo specchio, fanno poche faccende in casa.*)

† **FILANTE.** *S. m.* [M.F.] *T. di caccia. Chi è della fila, ecc. Dati, Disf. Piac. e Piatt.* 36. Alloggiarono in villa di Jacopo Corsi a Sesto, dove pure anco tre filanti de'Piacevoli ebbero cortese alloggio. [Tor.] *Dat. P. e P.* 38. Sendo composto la fila di trecento giovani, la maggior parte nobili, nobili pratichi e buoni cacciatori, li quali militavano sotto nomi di Filanti con grandissima ubbidienza, era ordinato, che ogni dieci di essi giovani avesse un capo; fusse chiamato il Capo Diece. *E* 21. Purchè la fede dei nostri valorosi filanti resti salda ed incorrotta.

**FILÀNTROPA.** [T.] *S. f. e Agg. V.* Filantropo *agg.*

**FILANTROPÌA.** [T.] *S. f. Amore ragionevole e operoso degli uomini, in quanto uomini, cioè simili a noi e tra sè di natura e ne' pregi e ne' difetti, e nella lieta e nella men lieta condizione. Gr.* Φιλέω, *e* Ἄνθρωπος. [T.] *Ma nel gr.* Φιλανθρωπία *valeva anco Civiltà sociale, ch'è l'effetto di quel sentimento attuato; e l'avv.* Φιλανθρώπως *valeva non solo Amichevolmente ma e Schiettamente; perchè la sincerità è della civiltà vera primo elemento; e D.* 3. 7. *con tutta proprietà dice il Cielo* Paese sincero. *In Plut.* Φιλανθρωπεύομαι, *Essere buono, umano.* Φιλανθρώπεμα, *in altri, Atto benefico, umano, Obbligo di civiltà. La* filantropia *consiste nelle opere e ne' sentimenti, non nelle parole o negli scritti soltanto. Ma anco nel suo senso migliore, ritenendo l'orig. di Umanità, cioè non si sollevando a quella regione in cui sola si compie la natura dell'uomo, rimane da meno della* Carità; *e taluni, in odio della religione, contrappongono* Filantropia *a* Carità; *ma costoro talvolta fanno rammentare che in Ulp.* Filantropia *o* Filantropion *vale Senseria; e che in Plin. certa pianta spinosa è detta* Filantropos, *perchè, attaccandosi ai vestiti degli uomini, così dimostra d'amarli.* Opere di filantropia. Filantropia di parole.

**FILANTROPICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Filantropico. *Hanno tal forma i Gr.*

**FILANTRÒPICO.** [T.] *Agg. Da* Filantropo. [T.] Sentimenti. Propositi. Istituzioni. Società filantropica.

**FILÀNTROPO.** [T.] *S. m. Chi ama, o Dice d'amare, gli uomini perchè uomini, non perchè creature di Dio e per amore di Dio. Ma si possono le tre ragioni congiungere; anzi il Cristiano è più veramente e compiutamente* filantropo. [T.] Il popolo non ha, neanco in Francia, e neanco nel secol passato, che la filosofia e la filantropia discorrevano come fiumi di latte e di miele, chiamati i suoi benefattori filantropi. Perchè mai?

**FILÀNTROPO.** [T.] *Agg. Quando diciamo* Uomo filantropo, Donna filantropa (*ma il secondo è ancora più inusit., perchè la donna sa amare meglio che i filantropi non sappiano*), *il sost. è aggettivato.*

*Chi volesse, o sul serio o per cel., dire in it. di quello* Spino filantropo *di cui V.* Filantropia, *lo farebbe anch'egli agg.*

**FILARCO.** [T.] *S. m. Capo di tribù. Magistrato in Atene.* [T.] *Cic.* Jamblico filarco degli Arabi. *Amm.* Filarco de' Saraceni Assaniti.

2. *Tit. che aveva nella milizia bizantina il Comandante la cavalleria de' collegati.*

**FILARE.** *S. m. Lo stesso che* Fila; *ma si dice solo degli alberi, e delle cose inanimate. Pallad. Febbr.* 18. (*C*) Sarà meglio se gli ulivi si pongono ordinati per filari. *Cr.* 11. 40. 2. Le schiere, ovvero filari degli arbori potranno stare, quanto piacerà, più lontano. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. p.* 50. *lin.* 2. (*Gh.*) La quale (*strada*) per lo diritto e a rincontro della sua metà ha la detta via de' Tornabuoni, e per lo restante la loggia de' Tornaquinci che fa testata al filar delle case d'un de' lati. *Pulc. Luig. Morg.* 25. 311. Altri (*animali della Libia*) in bocca hanno tre filar di denti Con volto d'uom, manticore appellati;... [T.] *Lor. Med. Nenc.* Due filar' di denti... bianchi. = *Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 155.) (*Mt.*) Se lo cacciò tra que' suoi molti filari di acutissimi denti, e ne fece un saporito boccone. (*Parla di un grosso pesce che divorò un luccio.*)

*Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) Non rimanendo fra gli scacchi d'una parte e dell'altra se non un filare di campi vôti. *E altrove:* Gli potete acconciare nel medesimo modo da voi in sei filari a quattro per filare.

[Palm.] Viti disposte a filari. — Filari scempii, doppii. — Piantare a filari.

2. *Nel giuoco degli scacchi significa quella Fila di otto quadretti nello scacchiere, che anche si dice* Regolo. *Jacop. Cess. Scacch.* 125. (*Gh.*) E però che sono quattro filari di quadri in fra lo spazio del reame, alli tre primarii quadri puote andare il Re, stando nel proprio luogo; ma quando ha cominciato ad andare a quello terzo filare, non puote venire se non ad un punto quadro,...

3. *Vale anche Riga di scrittura.* (*Fanf.*)

4. (Ar. Mes.) *Parlandosi di Cave di pietra, e sim., dicesi dagli scarpellini ed altri per lo stesso che* Strato. (*Fanf.*) [Cont.] *Vas. Arch.* I. La quale (*pietra*) quando si cava, il primo filare è ghiajoso e grosso; il secondo mena nodi e fessure, il terzo è mirabile perchè è più fino.

5. *Prov.* Non la guardare in un filar d'embrici, o in un filar di case. *Non por cura così sottilmente a ogni cosa.* (*C*) *V.* Embrice, § 4.

**FILARE.** *V. a. e N. ass. Unire il tiglio o il pelo del lino o di lana o simil materia, torcendolo e riducendolo alla maggior sottigliezza possibile. Nel Gl. lat. Bocc. Nov.* 62. 3. (*C*) Esso, coll'arte sua, che era muratore, ed ella filando..., la lor vita reggevano. *E* 72. 9. Egli mi conviene andar sabato a Firenze a render lana ch'io ho filata. *Franc. Sacch. Rim.* 17. Se e' ci fosse monna Pocofila, Dir se ne possa oggi la vigilia, Che mai un fuso d'accia non filò.

[T.] Filare uno o più pennecchi di canapa. *Prov. Tosc.* 111. Quando la mora è nera, un fuso per sera; quando l'è nera affatto, filane tre o quattro.

*Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 104. Più vale una savia donna filando, che cento triste vegliando (*cioè, facendo veglia, o andando a veglia*). *E* 107. Chi fila e fa filare, buona massaja si fa chiamare. (*Vive e fa vivere.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 140. Chi più che non deve prende, fila la corda che l'appende. *E* 332. Non entri tra fuso e rocca, chi non vuole esser filato. (*Di contese di donne non t'impacciare.*)

*Prov.* Chi fila ha una camicia, e chi non fila n'ha due. (*Molte volte è rimunerato chi meno lo merita.*) (*Mt.*)

[Cont.] **Filare a rocca, a molinello, a filatojo, a filatojo a ritto.** *Garz. T. piazza univ.* 356. *v.* Filano o a rocca, o a molinello picciolo, o grande. *Comp. St.* 226. I danari che si dierono loro, si toglievan alle povere femminelle che filavano a filatoio. *Stat. Sen. Lan.* I. 276. Ciascuno sottoposto faccia filare lana a filatoio a ritto.

[G.M.] Filare a macchina.

2. *Fig. mitol. Petr. canz.* 44. 8. (*C*) Detto questo, alla sua volubil ruota Si volse, in ch'ella fila il nostro stame. [T.] *Ar. Fur.* 34. 89. Le vecchie son le Parche, che con tali Stami filano vite a voi mortali. = *Bentiv. Tebaid.* 3. 80. (*Gh.*) Cotal destin filato avean le Parche. *E* 3. 82.

3. **Filar l'oro e l'argento** *si dice dell'Avvolgere o Torcere sulla seta l'oro e l'argento, ridotto in istrette e sottilissime lame.* (*C*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. Tagliar l'oro in sottilissime stricche e filarlo in su la seta. *Agr. Geol. Min. Metall.* 340. *v.* Egli si fila l'argento a la guisa che si fa de l'oro; ora con lana bombicina, ora senza lana.

4. [Cont.] *Si fila l'oro, l'argento, ed altri metalli, anche tirandoli alla filiera e facendone vero filo. Cast. Mis. acque corr.* 7. Osservazione fatta da me nell'arte del filare l'oro, l'argento, il rame, ed il ferro.

5. *Trasl. Ordinare, Disegnare. Dant. Purg.* 6. (*C*) Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch'a mezzo novembre Non giunge quel che tu d'ottobre fili. *But.* Cioè li statuti e li ordini e le leggi che tu fai d'ottobre, si rompono innanzi che sia mezzo novembre.

6. [T.] *Trasl.* Filar bene un discorso, un ragionamento; *Condurlo dirittamente e rettamente.*

[T.] Filare un'idea; *in quanto, ragionandovi sopra, deduconsi ordinatamente le idee a quella attenenti.*

7. **Far filar uno,** *fig. Farlo fare interamente a tuo senno. Cecch. Corr.* 4. 9. (*C*)

[Rig.] *In altro senso,* Far filare alcuno, *Fargli venir geloso dispetto.*

8. **Filare,** *dicesi anche del ragno, quando ordisce la sua tela. Salvin. Es. G.* (*Mt.*) Che in questo fila in ǎer volando Il ragno dal dì pieno.

[Cont.] *Del baco da seta. Cit. Tipocosm.* 241. I filugelli de la seta... il dormire, il mutarsi, l'andar a filare, il fare il bossoro.

9. [Cont.] *Svolgere la seta dal bozzolo e raccorla sul naspo. Qui ass. Stat. Por. S. Maria,* II. 18. Lavoro, manifattura, o opera compresi nella dett'arte (*dei setajoli*) e massime concernenti l'esercizio del trarre, filare, pettinare, torcere, incannare.

10. [Cont.] *Si fila pur la pietra amianto che è fibrosa. Agr. Geol. Min. Metall.* 258. Questa pietra (*l'amianto*) si lava, si pettina, si fila, si tesse ben che con difficultà per esser breve.

11. **Filar sangue** *vale Non a gocciole, ma distesamente e sottilmente versare il sangue. È in Venanz. V. S. Mart. — Fiam.* 5. 119. (*C*) Ora questa, ora quella serva rabbiosamente pigliando, a qual levate le trecce, tutta la testa pelava; e a quale ficcando l'unghie nel viso, miseramente graffiandola, la facea filar sangue. *Vit. Crist.* Rinnuovansi le battiture per li panni ch'erano appiccati alla carne, e filano tutte sangue.

12. **Filar acqua,** *detto delle navi, vale lo stesso che* Fare acqua. *Bart. Uom. Punt. cap.* 18. (*M.*) Improvviso le tavole della nave non dibattute, non iscosse, non tocche, scommettersi tutte da sè, dissuggellar le giunture, filar per tutto acqua, riempiersi, e con improvviso tradimento naufragare in bonaccia.

13. *Parlandosi di fluidi vale Uscir fuora con sottil getto. Red. Lett.* (*Mt.*) La ghianda del membro quasi quasi imperforata, e per lo meno aperta di un sol punto, ed a tal segno, che l'orina sottilissimamente ne fili fuora.

14. *Ass. Si dice del Vino corrotto, quando esce della cannella non più rigoglioso, ma lento quasi*

*come l'olio. Ar. Sat.* 3. (*C*) O ch'egli (*il vino*) fila, o mostra la paura Ch'ebbe a dar volta di fiaccarsi il collo, Sicchè men mal saria ber l'acqua pura.

*Si dice anche della Botte, quando essendo quasi vuota, getta sottilmente.* (*C*)

15. *Si dice anche del Cacio, e d'ogni altra cosa viscosa, che faccia fila. Burch.* 2. 6. (*C*) E fila, come cacio parmigiano.

16. *E* **Filare vischio**, *fig. Far cosa di cui ciascuno è capace; tolta per avventura la metafora dalla facilità con cui si fa far le fila al vischio. Non com. Car. Apol.* 201. (*M.*) I poveretti non s'avveggono che voi filate vischio; che siete corpo fantastico, e che avete la matematica solamente in prospettiva.

17. [T.] *Il gatto* fila, *quando fa quel verso sommesso, che pare di contentezza, simile al suono del girare d'un fuso.*

18. [Cont.] *Assottigliare, Far striscie sottili, quasi fili, di checchessia. Tratt. Cuc.* XLIX. Tolli petti di polli, e fálli uno poco lessare, e filali sottili, e fálli istare tutta notte nel latte delle mandorle.

19. *Trasl. Assottigliarsi, Andare lentamente in rovina. Buon. Fier.* 4. 5. 18. (*Mt.*) Ond'ei rimase pettinato in guisa, Che la sua casa filò per un pezzo. *E Salvin. Annot. ivi.*

20. [M.F.] *Stare in sospetto e timore. Caro, Lett. ediz. Albert.* 1597. *p.* 115. *v.* I. M' hanno tenuto rinchiuso certi giorni ancora in Mes. Vedete se costoro filano de la mia passata.

*Onde* **Filar di paura**. *Avere una gran paura. Car. Strace.* 4. 1. (*Mt.*) Io filo di paura.

21. **Filar del signore** *vale Fare il grande. Fir. Disc. an.* 102. (*C*) Ed anche filava del signore, somigliando questa volta un prudente.

22. **Filar di checchessia** *vale Aver che fare, Essere in faccende a cagion di checchessia. Car. Lett.* 1. 115. (*M.*) Vedete se costoro filano della mia passata.

23. **Filar diritto.** [T.] *Trasl. Nel senso mor.*, L'uomo fila diritto quando ne' suoi andamenti procede a dovere.

24. **Filar grosso**, *fig.*, *vale Non la guardar nel sottile. Franc. Barb.* 235. 25. (*C*) In lui non ti fidare, Che non si par curare Del guadagno ch'è vile, O se tu grosso file.

*Onde in prov.* **Il Diavolo è sottile e fila grosso.** *Cecch. Mogl.* 1. 3. (*C*) Sia nella buon'ora: Il diavol è sottile e fila grosso. *Lasc. Pinzoch. a.* 3. *s.* 10. *in Teat. com. fior.* 4. 48. (*Gh.*) Il diavolo è sottile e fila grosso. Io farei un bel fatto!

25. **Filar sottile**, *fig.*, *contrario di* Filar grosso. *M. V.* 3. 30. (*Mt.*) Riprendendo lo eletto Imperadore, disse: voi filate molto sottile.

[Cors.] *S. Ant. Lett.* 64. Molto sottile filano questi predicatori per noi, e loro inghiottiscono i cameli.

26. [M.F.] **Filar sottile.** *Usare soverchia parsimonia. Fag. Rim.* II. 327. Poi questa festa fecesi anche qui, Ma qui, per dirla, si filò sottile, E sempre s'è durato a' nostri dì.

27. **Torre a filare per dare a filare** *si dice del Dare a far le sue faccende per pigliare a far quelle d'altri senza pro.* (*C*)

28. (Mus.) [Ross.] **Filare** *dicesi della Voce e del Suono, e vale lo stesso che* Far la messa di voce sì nel canto come nel suono. *Manc.* 10. 165. Sulle scene ricercansi a suo tempo il colare, il filare, (*lo*) smorzar di voce. = *Gigl. in Vocab. Cater. p.* 142. (*Gh.*) Filar le note troppo grosse.

29. (Mar.) [T.] Una nave fila dodici nodi all'ora; *Fa il cammino segnato da quella misura.*

[G.M.] *E ass.* La nave fila lenta lenta bordeggiando.

30. (Mar.) [Fin.] *Lasciar scorrere una fune.*

[Fin.] **Filare in bando.** *Filare una fune senza trattenerla nè accompagnarla. Nel ven.* In bando è *aff. a* In vano; *e forse qui vale Lasciar andare nel vano senza reggere.*

[Fin.] **Filare per mano.** *Filare una fune accompagnandola colle mani e lentamente.*

[Fin.] **Filare per occhio.** *Lasciar scorrere la gomena o la catena fuori dell'occhio abbandonandone la cima in mare.*

31. **Non è più tempo che Berta filava.** *Prov. che vale Non è più il tempo della felicità. Lasc. Spir.* 2. 3. (*C*) E' non è il tempo che Berta filava. *Malm.* 2. 6. (*Man.*) E che pensi che qua ci sia la cava? Non è più 'l tempo che Berta filava.

32. **Raccontar cose succedute al tempo che Berta filava** *vale Raccontar cose vecchie, di antica data, avvenute da gran tempo. Magal. Lett. fam.* 2. 293. (*Man.*) Il cardinale non mi raccontava cose succedute al tempo che Berta filava: secondo il computo degli anni costui potrebbe vivere ancora.

33. (Ar. e Mes.) [Sel.] **Filare il vetro.** *Dicesi del Ridurre il vetro in fili lunghi, sottili, flessibili, in modo da potersi intessere in un ordito come farebbesi di fibra tessile.*

**FILARETI.** [T.] *S. m. pl. Da* Φιλέω ἀρετή. *Titolo presosi da alcune accademie. Amanti della virtù del bene in gen.*

**FILARETTO.** *S. m.* [T.] *Dim. di* FILARE, *anco per estens. Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 321. Esso filaretto ha, come per base, una vaghissima congerie... di bezaar fossili... tondeggianti, ma acciaccati diversamente, secondo l'impedimento che i contigui hanno recato. = *E* 209. (*Gh.*) La sustanza terrosa che è entrata nel composto di esso filaretto non è da per tutto uniformemente distesa,... Dove il filaretto fu spaccato co 'l marrone,... *E* 8. 129. Certi filaretti d'una petrificazione assai pesante.

2. (Mar.) **Filaretti**, *nel pl.* [Camp.] *Esempio dichiarativo. Diz. mar. mil.* Filaretti sono travicelli che si pongono sopra i filari nelle battagliolette di legno mentre si sta in porto, e si levano quando si naviga.

† **FILARGIRÌA.** *S. f. Dal gr.* Φίλος, *Amico*, *e* Ἀργύριον, *Argento. Amore del danaro. Scala S. Giov. Climaco, sec.* XIV. (*Fanf.*)

**FILARINO.** *S. m. Dim. di* FILARE. *Lo stesso che* Filaretto (*V.*). *Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 300. (*Gh.*) Filarini di galestro duro, di varii colori. *E* 5. 357. Molti filarini d'alberese rossigno situati uno addosso all'altro,...

**FILARMÒNICA.** [T.] *S. f. V.* FILARMONICO *S. m.*

**FILARMÒNICO.** [T.] *Agg. V. il Sost.*

**FILARMÒNICO.** [T.] *S. m. Amante delle armonie musicali; Che coltiva l'arte musicale o la favorisce.* [T.] Società de' Filarmonici. *E Agg.* Società filarmonica. — *E quindi S. f., per ell.* La Filarmonica.

**FILASTROCCA.** *S. f. Filastroccola. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 157. (*C*) Credo che aviate udito, se non letto, Due filastrocche sopra il correr fatte, Mandate costà forse dal Bianchetto. *Alleg.* 42. Oggi canterellar di Flora e Filli... Vagliono appunto queste filastrocche. *E* 309. Ne farò qui una corta filastrocca, Come chi porge le vivande a saggio. *Malm.* 1. 86. Perchè non gli moria la lingua in bocca, Ricominciò quest'altra filastrocca. *Red. Lett.* 1. 412. Or che voglio io dire con questa filastrocca? *Varch. Ercol.* 1. 182. E talvolta una bajaccia, ovvero bajata, una trescata, una taccolata, o tantaferata, una filastrocca ovvero filastroccola.

2. *Per Lunga serie, o Andare di checchessia. Stor. Semif.* 29. (*Mt.*) E torre avea... fatta a ballatoi, con belle filastrocche di colonnelli di bianchi marmori bene accomodati.

**FILASTROCCÀCCIA.** *S. f. Pegg. di* FILASTROCCA. *Non com. e non bello. Lasc. Rim.* 2. 345. (*Man.*) Eccomi... a rispondere a quella tua scortese, gonfiata e malcomposta lettera, nella quale con vana filastroccaccia di parole...

**FILASTROCCOLA.** *S. f. Lunghezza di ragionamenti.* (*Tom.*) *Lo stesso che* Filastrocca: *se non che, col suono attenua la cosa, e a soggetti meno odiosi o più minuti meglio si adatterà. Fir. Nov.* 1. 187. (*C*) Egli, che non era mica povero di parole, con certe sue filastroccole la faceva rimaner tutta soddisfatta. *E Luc.* 4. 1. Non mi dicesti tu villania quando tu venisti fuori, e che eri un forestiero, e mill'altre filastroccole? *Cant. Carn.* 462. Questi nostri dappochi commediai Certe lor filastroccole vi fanno Lunghe, e piene di guai, Che rider poco, e manco piacer dánno. *Red. Annot. Ditir.* 193. Vogliono che nel nostro cervello si faccia tutta questa filastroccola di nomi.

**FILATA.** [T.] *S. f. In senso aff. a* Fila *e a* Filare *sost.; ma di serie non breve.* [T.] Una filata d'ulivi; *non ogni filare fa* lunga filata. *Può essere interrotto, corto, da dover continuare. Il modo della* piantagione *è* a filari, *non* a filate.

[T.] *Anche* Filata di case.

**FILATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FILATO, *nel senso fig. di Successione ordinata e quasi continua.* Numerare, Discorrere, Recitare filatamente. *In questo senso potrebbesi, se non il sup. dell'avv., il sup. dell'agg.* Discorso, Ragionamento filatissimo.

**FILATERA**, *e* † **FILATTERA.** *S f. Quantità, Moltitudine, Sequenza. Guid. G.* (*C*) Poichè Jason tanta filatera d'ambascerie udìo, tutto s'accese d'ira. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Filatere distese di formiche, Che 'l piè d'un viator sperde in un passo. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) *Filatere*, filari, file.

2. *Per Lunghezza di ragionamenti; ma in questo signif. usiamo più comunem.* Filastroccola *e* Filastrocca. *Franc. Barb.* 293. 23. (*C*) Nè far troppo distese Le filatere tue In dir ciò che fai tue. *Bart. Geog.* 7. (*M.*) Dopo averlo infastidito con una filatera di ciance, da non ne venir a capo di lì a Dio sa quando.

† **FILATÈRIA.** [T.] *S. f. V.* FILATTERIO.

**FILATESSA.** *S. f. Fam. Lo stesso che* Fila, *ma meno usato. Burch.* 1. 9. (*C*) Una filatessa di ciscranne. *Fir. As.* 97. Una squadra di bicchieri, una filatessa d'orciuoli erano in sulla tavola. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Non essendo da filatessa d'argomenti, o belle sentenze, o descrizioni vaghe invitato e guasto, si sdegna col ciarladore. *Sen. Ben. Varch.* 3. 28. Coloro i quali pongono negli androni e per li cortili con lunga filatessa l'imagini degli antichi loro..., sono piuttosto noti, che nobili.

† **FILATÈSSERA.** *S. f.* (Zool.) *Animaluzzo da cento piedi, poco noto. Fr. Giord.* 238. (*M.*) Fu detto, perchè il leofante, ovvero il cammello..., hanno pur quattro gambe; e la zenzara, ovvero la formica n'ha sei; ovvero la filatessera, che n' ha ben cento di piedi.

**FILATÌCCIO.** *S. m. Filato di seta stracciata. Alleg.* 98. (*C*) E mal il sarto semplice discerne Dalla seta più fine al filaticcio. *E* 164. Abbiamo un privilegio... miniato variamente in una parte, e nell'altra piombato colla magnificenza del filaticcio di più colori. [T.] *Stat. Art. Por S. Mar.* 2. 23. Tessere filaticci.

[Fanf.] *Il* filaticcio *si forma di bozzoli sfarfallati, sirighelle, e altre tali rigaglie non buone a trarre seta, che si cardano dallo stracciajuolo, e poi si filano.*

2. *E per Tela fatta di simil filato. Alleg.* 29. (*C*) Il quale per questa via Crescinto in albagia, Il mantello strapazza e la sottana Di filaticcio, e mezza grossagrana.

**FILATÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* FILATO *agg. V.* FILATAMENTE.

**FILATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FILARE. *Bocc. Nov.* 37. 4. (*C*) Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava. *Amet.* 99. O ch'elle forse non sien più elette A servar ciò che la filata lana Per soldo acquista delle femminette. *Magal. Lett.* 4. (*Mt.*) Se poi quei fili fussero filati di lino o di canapa, o tirati di ferro o di rame, nè credo che lo sapessero, nè che lo si cercassero.

2. *E nel signif. del* § 3 *di* **Filare.** *Cecch. Servig.* 1. 4. (*Mt.*) Mi vuol dare una somma D'ori filati, che io gnene porti a Bologna.

3. [T.] Filato, *trasl., nel senso not. a* Filatamente. Argomentazione dirittamente filata. *E ass.* Discorso filato.

**FILATO.** *S. m. Ogni cosa filata.* (*C*)

2. [T.] *Di lavoro fatto filando, e il filo stesso lavorato.* Danari guadagnati dalla povera vecchia col filato che fece. — M'ingegno colla treccia e col filato. — Riportare il filato. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 13. 4. Tanto diè di terreno a quella povera giovane, in contraccambio, quanto se ne potè comprendere intorno intorno dal suo filato. [T.] Filato di lana, di cotone, di lino.

*Bocc. Nov.* 23. 4. (*C*) Con una filatrice disputare del filato. *Pass.* 360. La donna buona massaja sogna lino e 'l buon filato, e la tela ordita e tessuta.

[T.] *Plur.* I filati, *di seta o d'altro.*

3. *L'atto del filare. Fir. Nov.* 8. 294. (*C*) Ajuterebbe una vedova che avesse bisogno di fare una gammurra a una sua figliuola da marito, per iscontare la valuta in filato.

4. *Per sim. Filo sottile a guisa di filato, come lo fanno i ragni, i bachi da seta, ecc.* (*Fanf.*) *Red. Ins.* 74. (*C*) Fu d'opinione che i ragnateli non si cavino il filato dalle parti interne del ventre, ma dall'esterne.

5. *La Canapa o Lino acconcio sulla rocca per esser filato.* (*Fanf.*)

**FILATOJAJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che lavora al filatojo da seta.* [G.Fal.] *Varch. Stor.* 7. 175. E Niccolò, il quale così gonfaloniere mandava a sollecitare infino ai filatojai, e quelle donne che incannavano la seta. = *Baldin. Dec.* (*Mt.*) [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 5. Nessun filatojaio, o torcitore, possa

in modo alcuno,... filare, torcere, o ricevere seta cruda o cotta, o d'altra ragione, nè filaticci di sorte alcuna.

**FILATOJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento di legno da filar lana, lino, seta, e sim., che ha una ruota colla quale, girandola, si torce il filo. Bocc. Nov.* 72. 9. (*C*) Mi conviene andar sabato a Firenze a render lana che io ho filata, ed a far racconciare il filatojo mio. *Din. Comp.* Chiamavansi i Cavalieri del filatojo, perocchè i danari che si diedero loro, si toglievano alle povere femminelle che filavano a filatojo. [T.] *Sacch. Franc. Nov.* 2. 197. Cominciò a domandare una vecchia contadina che filava a filatojo, come si chiamava quella villa. = *Lor. Med. Nenc.* 9. (*C*) Guadagna al filatojo di buon' danari. *Alleg.* 36. Nove donne che al sole Al suon del filatojo State in Parnaso a cantar gli strambotti,... *Malm.* 8. 18. Evvi una madia zoppa da un piede, E un filatojo colla sua ciscranna.

[G.M.] Il filatojo dei funajoli.

[Cont.] **Filatojo a ritto.** *Quello che ha un grande naspo verticale. Stat. Sen. Lan.* 1. 276. Ciascuno sottoposto dall'arte sia tenuto e debbia fare filare la lana a filatojo a ritto.

2. *Si dice anche il Luogo dove sono i valichi ed altri ingegni da filar la seta.* (*Fanf.*)

3. *Fig. Fir. Luc.* 2. 2. (*C*) Giri tu il filatojo, o macini a secco?

4. *E* **Girare il filatojo,** *per Girare la fantasia. Fir. Asin.* 49. (*M.*) Il filatojo girava da vero.

5. [M.F.] **Girare il filatojo.** *Aver paura. Non com. Ben. Fiorett. Medagn.* 11-12. Io m'aspettava la mancia anch'io (*cioè, di esser bastonato*), e ti so dir che 'l filatojo girava terribilmente.

**FILATORA.** *S. f. di* FILATORE. *Donna che fila a prezzo la lana, il lino, e sim. Più com. nel ling. fam., nel quale talvolta sarebbe affettato dire oggidì* Filatrice. *Ippol. Ner. Samminiat.* 7. 28. (*Vian.*) E poi gente son queste a tutte l'ore Intente a contrastar coi battilani, E fare il conto con le filatore, E non han petto da menar le mani.

**FILATORE.** *Verb. m. di* FILARE. *Chi o Che fila. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Come avviene a' filatori e tessitori di lana.

**FILATRICE.** *Verb. f. di* FILATORE. *Bocc. Nov.* 23. 4. (*C*) Con una filatrice disputar del filato.

[Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 20. Neuna filatrice possa nè debbi tenere lana più che di due maestri o mercatanti a pena di due soldi per ogni mazzo ch'ella n'avesse a filatojo.

[T.] *Prov.* La mala filatrice la sera rinconocchia (*chi fa male si rifà poi da capo*).

2. *E nel signif. del §... di* **Filare.** *Cant. Carn.* 8. (*C*) Filatrici d'or siam, come vedrete, Se del nostro filar pruova farete. *V. anco* FILATORA.

3. [T.] Giovanna la filatrice (*macchina da cotone*).

† **FILATTERA.** *V.* FILATERA.

† **FILATTERA.** [T.] *S. f. V.* FILATTERIO, § 4.

† **FILATTÈRIA.** [T.] *S. f. V.* FILATTERIO.

† **FILATTÈRIO** *e* † **FILATTÈRIA** *e* † **FILATÈRIA** *e* † **FILATTERA** *e* † **FILATTIERA,** *e nel pl.* **FILATTÈRII** *e* † **FILATTÈRIE.** [T.] *S. m. e f. Liste o Piastrelle di carta o d'altra materia, sopra ciascuna delle quali si scriveva la legge di Dio o parte di essa; e si legavano sulla fronte o alle vesti.* (*Gh.*) *Gr., e nella Volg. lat.; da* Φυλάσσω *o* Φυλάττω, *Guardare, Preservare. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Le filaterie sì erano una carta, ove erano scritti i comandamenti della Legge; e portavanla (*gli Ebr.*) intorno al braccio apertamente. (*Non solo al braccio.*) *E* 27. (*Man.*) Quando dice degli Scribi e Farisei le vanitadi loro, che portavano le grandi filaterie, ovvero fimbrie. (*Le* Fimbrie *son altro.*) *Diod. Bib. Evang. S. Matt.* 23. 5. (*Gh.*) E fanno (*i Farisei*) tutte le loro opere per esser riguardati dagli uomini; ed allargano i lor filatterii, e fanno grandi le fimbrie delle lor vesti. [Camp.] *Bib. Matt.* 23. Distendono le loro filaterie, e magnificano i fregi, ed amano li primi sedere (*forse* sederi) nelle cene. *Pist. S. Gir.* 95. Io non voglio che tu dilati le fimbrie, nè che tu abbi, ad ostentazione, la filateria. = *Annot. Vang.* (*C*)

2. *Frantendendo il* Dilatare, *e confondendo* Filatterie *con* Fimbrie, *fu detto, per cel. fam.:* Dilatare le fimbrie, *per Allargarsi in comodità e potestà, Comparire e Voler comparire oltre al debito; così Buon. Fier.* 3. 2. 18. 148. (*Gh.*) *Alb.* Qua non s'è visto (*il rettore*). *Quin.* Nè si vedrà altrimenti, o io m'inganno; Chè senza dilatar la filattera, E dietro un gran codazzo di scolari, Non comparisce. — *Nel seg. accenna più direttamente al voler fare appariscenti i meriti proprii. Barber. Docum.* 293. 23. Convien tener tua vita Onesta... Se tu vuo' che la gente Sia di te confidente; Nè far troppo distese Le filattere tue In dir ciò che fai tue; Ma fa' che 'l dica l'ovra Che pur convien si scovra. — *Gr.* Φύλαξις, *Cagione d'attendere, d'osservare. Nell'Allegr.* 217. *le scritte portate addosso a modo di* Filatterii *son dette* Pitaffii.

3. † *Per Amuleto in gen., giacchè i* Filatterii *portanti parole sacre tenevansi per Amuleti. Lasc. Cen.* 2. 4. 83. (*Gh.*) Aveva dato opera all'alchimia; era ito dietro, e andava tuttavia alla buja degl' incanti; aveva sigilli, caratteri, filattiere, pentacoli, campane. *Cecch. Inc.* 4. 4. (*C*) Ci resta solo che, per rispetto che l'incantesimo non vi nocesse, io vi faccia addosso certi caratteri con alcuni pentacoli e filatterie. *Gr.* Φυλακτήριον, *Modo di difesa, Posto, Fortificazione, Preservativo. L'uscita di* Filatterio *in* E *nel pl. segue l'andare d'altre siffatte, come* Frutto, Legno, *e sim., che nel plur. fanno* Legni *e* Legne, Frutti *e* Frutte.

4. † *Confondendo l'imag. di* Filo *con quella di* Φυλακή, *Carcere, a cui metton capo le fila tramate inonestamente. Buon. Ajon.* 1. 42. (*Man.*) Ordiscon varie filaterie e trame.

† **FILATTIERA.** [T.] *S. f. V.* FILATTERIO.

**FILATURA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *L'Arte, e l'Atto di filare la lana, la seta, la canapa, il lino, ecc., per diversi usi.* [Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 64. Colui cui sarà la lana (*non resa a tempo*), non sia tenuto di pagare la filatura de la detta lana. [T.] Costa tanto la filatura. — Arkwright, inventore della filatura dei cotoni.

2. *Si dice anche il Filato medesimo. Bellin. Disc.* 1. 146. (*M.*) Sono, in paragone di queste finezze, ombre affatto... i fili de'vermi da seta e de' ragni, non che qualunque filatura artifiziale.

**FILAUTÌA.** [T.] *S. f. Amore smoderato di sè. Meno barb. di* Utilitarismo. *Da* Φίλαυ *e* Αὐτός; *Il gr. ha anche il v. e l'avv. L'usano in fr. il Rabelais e lo Scarron. Nel ling. parl. gli corrisponde* Egoismo; *ma questo dice vizio peggiore. La* Filautía *è l'istinto dell'amore di sè, che, eccedendo, incomincia a trascorrere nell'abuso.* [M.F.] *Buon. Sat.* 43. Le compiacenze sue sono infinite: In lui si legge quella filautía Ch'hanno le donne bambe e scimunite. [Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 129. L'allegrezza dei quali (*amici*) scaturisce da puro affetto di carità, senza infezione di filautía. = *Il Parini, sull'anal. della mitologia pagana, ne trae* Il Dio Filauzio, *come da* Merce, Mercurio. *Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 47. (*Gh.*) Onde, severo sacerdote, allora L'immolerai qual vittima a Filauzio, Sommo nume de' Grandi.

**FILÀUZIO.** [T.] *S. m. V.* FILAUTIA.

**FILELLÈNICO.** [T.] *Agg. Da* FILELLENO, *S. m.* [T.] Società Filellenica. *Dicono anche* Società Filellena.

**FILELLENO.** [T.] *S. m. Che ama la nazione greca o le lettere greche. Da* Φίλος Ἕλλην. *Varr. ha* Philograecus, *che ama, nel parlare o nello scrivere, le forme greche di dire. Così chiamaronsi, dalla guerra greca del* 1821, *gli Europei che, con la spada, con gli scritti, con sussidio d'armi o di danari, dimostrarono l'affetto loro alla Grecia. Tra i* Filelleni *in senso polit. c'era de'* Filelleni *in senso letter.*

*Dell'agg. V.* FILELLENICO.

† **FILELLO.** *S. m. Filetto, Scilinguagnolo. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. 17. (*M.*) A che badò, dite, la bália, quando gli tagliava il filello? *Vocab. Cater. p.* 143. *in principio.* (*Gh.*) Tanto che l'ugne delle commari... fiorentine siano le meglio temperate a tagliare il filello ai bambini, e perciò debbano tenersi in pregio più delle lame damaschine.

**FILETTARE.** *V. a.* (Ar. Mes.) *Adornare con filetto d'oro, o sim.* (*C*)

**FILETTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FILETTARE. *Varch. Stor.* 11. (*C*) Un par di calze di raso rosso, filettato di teletta bianca.

[G.M.] Libro filettato d'oro sulle coperte. [T.] Filettato di rosso.

**FILETTATURA.** *S. f. L'atto, o Il resultato del filettare.* (*Fanf.*) [G.M.] Rilegare un libro in pelle, e farvi sopra delle filettature d'oro.

**FILETTINO.** *S. m. Dim. di* FILETTO. *Benv. Cell. Oref.* 56. (*M.*) Gli spigoli delle quali insieme con varii luoghi dell'opera erano contesti d'alcuni filettini d'ebano. (*Qui nel senso del* § 7 *di* **Filetto.**)

2. [T.] Uno, Due filettini d'erba.

**FILETTO.** *S. m. Dim. di* FILO. (*C*)

[Cont.] *Nel signif. del* § 15 *di* **Filare.** *Auda, Prat. spez.* 156. Come conoscerete quando il siroppo è cotto? — Lo conoscerò pigliandone un poco con il cucchiaro, e raffreddato gettandolo nell'altro siroppo, nel fine fa come un filetto.

2. (Ar. Mes.) *Una di quelle Funicelle che si attaccano da basso alle ragne, per tenerle tirate.* (*C*) *Soder. Arbor.* 242. (*Gh.*) Ginestre o sanguini tenuti bassi per attaccarvi i filetti della ragna.

3. *Imboccatura con due corde tirate che si legano alle due campanelle che sono alle due colonne d'ogni posta di cavalli nella stalla, e servono a far tener alta la testa al cavallo, quando viene strigliato o altrimenti curato.* (*Mt.*)

[Cont.] *Corte, Cavall.* 47. Dietro alli quali (*cavalli*) per niente deve essere cosa alcuna attaccata da i filetti in fuora.

*Onde* **Tenere in filetto alcuno,** *fig., vale Tenerlo a dieta, Dargli poco da mangiare.* (*C*)

[L.B.] **Filetto.** *Specie d'imboccatura da cavalli, fatta di due piccoli fusi d'acciajo, con agganciatura fissa dalla parte del grosso, e due campanelle dalla parte del fine, alle quali (restando fuori della bocca del cavallo) si attaccano le guide come si fa al morso.*

4. *E* **Rimettere alcuno in filetto** *vale Dargli di nuovo poco da mangiare. Red. Lett. fam.* 2. 48. (*Man.*) Circa il sig. capitano Santini, V. S. ha fatto bene benissimo a rimetterlo un poco in filetto; perchè quei sudori provengono dal troppo mangiare.

5. **Filetto d'oro,** *o sim., si dice pure un Ornamento sottile d'oro, o d'altro, a somiglianza di filo. Vit. Pitt.* 116. (*M.*) Acutamente investigò che in quei fiori fosser inseriti dall'uno all'altro filetti d'oro.

6. *Dicesi da' giojellieri quel Sottil filo d'argento, o sim., che tiene congegnata la gemma al suo castone. Vit. Benv. Cell.* 1. 305. (*M.*) Messo il dito grosso ai filetti del diamante, lo trassi dal suo anello.

7. *Dicesi in generale dagli orefici, coltellinai ed altri, un Ornamento formato da una o due piccole scanalature che per lo più mettono in mezzo un piccol tondo di rilievo a guisa di sottilissima bacchettina.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Orlo piano che gira, sempre di egual larghezza, tutto il contorno di una superficie, che nel rimanente non è piana. Biring. Pirot.* III. 1. Risalvare un filetto d'uno spago, o poco più, attorno attorno (*al cavo della coppella*).

[L.B.] **Filetto,** *l'Incastro dove sta il cristallo degli oriuoli da tasca.*

[L.B.] *Contorno a nastro, o sim., alle tavole o altro oggetto di mosaico.* Il filetto è pure di mosaico.

8. **Filetti,** *per quelle Costole angolari che stanno tra una faccetta e l'altra di una gemma, e che formano le parti più belle e più vivaci della gioja medesima. Benv. Cell. Vit.* 2. 348. (*M.*) Mi disse che io considerassi la bellezza di quei gran filetti che l'aveva (*la gioja*).

9. **Filetti delle lettere** *diconsi quei Sottili tratti di penna, con cui si comincia a scrivere le lettere in asta.* (*Mt.*)

10. **Filetto** *da' macellai dicesi quel Taglio del culaccio che resta sotto la groppa.* (*Mt.*) [T.] Carne nel filetto. *Parte acconcia a fare arrosti.*

[T.] Filetti di bove in frittura, *detti anche* Schienali.

11. *Chiamasi così Una sorta di giuoco, detto anche* Giuoco di smerelli. (*Fanf.*) [G.M.] Giocare a filetto; *il qual giuoco si fa su una tavola simile alla Dama, dove sono segnati dei quadrati, sopra alcuno dei quali, chi giuoca, cerca di disporre tre pedine in fila; nel che consiste la vincita.* Far filetto. — Ho fatto filetto.

12. (Anat.) *Parola presa nel doppio senso di Filamento, come* Filetto degli stami, *ecc., e di Frenulo. In questo secondo significato,* Filetto della lingua, *o ass.* Filetto *dicesi.* (*Mt.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Dopo che avrai... il filetto della lingua a' fanciulli che tartagliano,... *Varch. Ercol.* 76. (*M.*) D'uno che favella assai, s'usa di dire: egli ha rotto o tagliato lo scilinguagnolo, il quale si chiama ancora filetto, che è quel muscolino che tagliano le più volte le bálie di sotto la lingua a' bambini.

[T.] Filetti nervosi.

**Filetto** *si dice parimente quel Legamento che congiunge il prepuzio alla parte inferiore della glande.* (*C*)

**FILIALE.** [T.] *Agg. com. Che concerne il figlio o i*

*figli; Che è proprio di figlio, o da'figli dovuto, o di figli degno, o simile a quel che fanno e sentono i figli. Capr. Bott.* 7. 153. (*C*) Non può far ch'egli non gli dimostri qualche segno d'amor filiale. *E* 6. 113. Questo timor servile, che così vo' chiamarlo, potrebbe un giorno... mutarsi in amor filiale. [T.] *Ma c'è anche un* Timor filiale, pieno d'amore, *perchè da* Vereor *e* Reverentia *e* Verecundia. = *Guid. G.* (*C*) Tutti li maggiori la ricevettero con filiale affezione. *Fiamm.* 2. 14. Per la debita obbedienza filiale, e per qualunque altra cosa più grave puote, di continuo mi scongiura, che a rivedere lo vada. [T.] *Agost.* Ubbidire con amor filiale. — Devozione filiale. [B.] *Ar. Fur.* 44. 75. Rispetto. [T.] Ajuto filiale. — Esempio di pietà filiale, Doveri filiali.

2. *Fig.* [T.] Banca filiale. *E così* Cassa, Casa di commercio, Accademia, Chiesa. *Ma in questi usi fig. potrebbesi* (*dicendo sempre* Figlia) Relazioni filiali tra l'una e l'altra scuola, chiesa, società, nazione.

**FILIALMENTE.** [T.] *Avv. Da* FILIALE. *Gr.* Υἱῶς. Trattare, Amare, Ubbidire.

**FILIAZIONE** *e* **FIGLIAZIONE.** [T.] *S. f. Relazione che corre tra i figli e i genitori in virtù della generazione, in quanto questa relaz., giuridicam. accertata, dà ai figli diritti verso il padre e la madre. Quindi altro è* Figliazione legittima, *altro la* naturale *soltanto.* Filiatio, *Cassiod. e Mar. Victor. Gr.* Υἱότης.

[Camp.] *Atto del figliare, di divenir madre. Serm.* 41. La generazione miracolosa non fu alla ragione della maternità o figliazione secondo natura.

2. † *Delle Pers. divine, quasi astr. di* Figlio, *che Mar. Vittor. dice* Filietas. [Camp.] *Serm.* 30. Perchè è una virtù del Padre e del Figliuolo... perchè non ripugna alla proprietà personale, cioè alla figliazione. [T.] Filiazione nella seconda Persona.

3. *Senso spirit. delle relaz. tra l'uomo e Dio o la Chiesa di Dio. Esp. Vang.* (*C*) Alla quale filiazione (*di Dio*) chi vuol venire, pigli esemplo da questa Cananea (*che meritò essere da G. C. chiamata* Figlia). *Cavalc. Frutt. ling.* 21. 165. Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale... ogni offesa perdona, e restituisce l'uomo alla grazia della sua filiazione.

4. [T.] † † *Abusasi del trasl.* Filiazione d'idee, di vocaboli, di diritti; *quando può dirsi* Derivazione, Procedenza, *e sim.*

**FILIBUSTIERE.** *S. m.* (Mar.) *Nome che si dà nei mari d'America a' Pirati.* (*Fanf.*)

**FILICCIO.** *S. m. Quell'arnese a modo di pettine da tessere, salvo che invece di denti ha fila.* (*Fanf.*) *Stratt. gab. Ms. sec.* XV. Pettini e filicci da tessere panni lani, paghi a l'entrare l'usata gabella. [G.M.] *Pare quello che adesso chiamasi* Liccio. I licci del telajo.

† **FILICE.** [T.] *Felice* (*V.*). *Un'Iscr. lat.* Filix. *Una Medaglia* Felix. *In un Cucchiajo d'argento* Felex, *e anche* Filix. *G. V.* 6. 60. 3. (*C*)

**FILICE.** [T.] *S. f. Felce* (*V., e* FELICE). *Pretto aureo lat.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Da filici e spine.

† **FILICITADE.** [T.] *Felicità* (*V.*). *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) *D. Giov. Cell. Lett.* 7. 10.

**FILIERA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Strumento di acciajo bucato con fori di diverse grandezze, a uso di passarvi oro, argento, e sim., per ridurli in filo. Vasar. Vit.* 1. 359. *in principio.* (*Gh.*) E tutte le cose co' fili d'oro passati per filiera si girano per il ferro, e co 'l martello s'ammaccano e fermano...

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 55. Dorato che è (*l'argento*) cominciano a tirarlo con forza immensa, facendolo passare per i fori della filiera.

[Cont.] *L'*Occhietto, *o* Buco accampanato della filiera *è ordinariamente rotondo, ma si fa pur poligonale, o a stella, per tirar non solo fili ma verghette, e bacchette da rocchetti dentati, e sim. Spet. nat.* VI. 165. Ficcan per forza l'estremità della verga dentro un buco rotondo d'una filiera d'acciajo più largo davanti che di dietro, che chiamasi da' professori occhietto della filiera. *Cit. Tipocosm.* 401. Le filiere o tonde, o in terzo, o in quarto, o in sesto.

[L.B.] *Dai Valigiai, e sim., dicesi* Filiera *quello Strumento fatto così: Un cilindro, per lo più d'ottone, che s'alza e s'abbassa, sempre parallelo a una lama ben tagliente. Nel vuoto che vuolsi lasciare tra esso cilindro e la lama, s'introduce la cima della striscia del cuojo, dopo averla però assottigliata, e, tirando con forza, la si fa scorrere. Il cilindro che gira, e la lama che deve esser sempre ben arruotata, facilitano questa operazione, che dicesi* Tirare il cuojo a filiere.

2. *Per simil. Sagg. nat. esp.* 139. (*C*) Facemmo fare un cerchietto o filiera d'ottone, la quale la capisse per appunto nel suo maggior perimetro.

3. *Trasl. Discussione, Esame diligente, Considerazione. Tac. Dav. An.* 1. 10. (*C*) Hannocisi a dare i premii passati per le filiere de' consigli, e i gastighi alla cieca? *E Stor.* 4. 331. Il passare per le filiere degli squittini, esser trovato per riprova della vita e fama di ciascheduno.

4. **Passar per filiera** *vale fig. Fare sforzi con la mente a fine d'intendere qualche cosa, Sforzarsi. Car. Com.* 47. (*M.*) Bisognerebbe assottigliar lo ingegno, e passar per filiera a volere entrare in quelle cose che dice.

5. **Tirato per filiera** *dicesi di Cosa fatta con molto studio e diligenza. Car. Apol.* 161. (*M.*) Son d'opinione che vi si compiacesse dentro fuor di modo, perchè si vede che sono tirati (*i sonetti*) molto per filiera.

6. **Per filiera,** *in signif. di Per ordine, In fila. Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) Per filiera vi son volte alle porte Molti archi, e sempre tesi, e molti stioppi.

7. [Fanf.] **Per filiera.** *Uno dopo l'altro.* = *Buon. Fier. pag.* 196. *col.* 1. (*C*) E tu fa' la testa; chè noi per filiera Ti venghiam dietro.

8. **Filiera,** *per* [F.] *Catenella che passa lungo l'imboccatura da una branca all'altra.*

**FILIFORME.** [T.] *Agg. Che ha forma di filo o di fila, Che s'assottiglia a somiglianza del filo. Delle scienze corp., non dell'uso com.*

† **FILIGGINATO.** *Agg. Filigginoso. Cant. Carn.* 90. (*C*) Il cammin che non è usato, Sempremai gran fummo getta; E s'egli è filigginato, Fa l'entrata poca e stretta.

**FILIGGINE.** *S. f. Quella materia nera che lascia il fumo su pe' cammini. Sen. Pist.* 95. (*C*) Gli uomini non si dilettano in filiggine. *Pallad. F. R.* Contro le zanzare e lumache noi aspergeremo o morchia bollente, o filiggine di cammino. *Ricett. Fior.* 86. Ardonsi ancora le rage, gli olii, la pece, l'incenso, la storace, e simili, per averne la filiggine. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*M.*) Rinzeppando Tra gli scarsi del crin rimessiticci Stoppa tinta in filiggine e in rannata.

[T.] *Prov. Tosc.* 368. Nero come la filiggine.

2. *Dagli agricoltori dicesi alla Malattia del grano, più comunem. detta* Volpe, *e corrottamente* Golpe. (*Mt.*)

**FILIGGINOSO.** *Agg. Che ha filiggine. Alam. Colt.* 5. 135. (*C*) Dell'ardente cammin l'oscura ed atra Filigginosa polve ivi entro sparse. *Red. Oss. an.* 136. Contenevano una materia di color filigginoso.

**FILIGRANA.** *S. f. comp.* (Ar. Mes.) *Spezie di lavoro fino in oro o in argento, imitante l'arabesco. Magal. Lett. At.* 220. (*Man.*) Quivi osservi le fabbriche, i giardini..., le pitture, i cammei, gli avorii, le filigrane. *Bellin. Buccher. Prefaz.* (*Gh.*) Da' loro argentieri ed orefici li fanno legare (*certi buccheri*) in filigrane d'oro e d'argento,... *E Buccher.* 28. Argento ed or tirato in filigrane. *V. anche* FILAGRANA.

**FILIGRANATO.** [T.] *Agg. che imita in qualche modo il lavoro della filigrana.* Carta filigranata e bollata.

† **FILINDENTE.** *V.* FILONDENTE.

**FILINGUELLO.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Fringuello (*V.*). *Bracciol. Schern. c.* 15. (*Mt.*) A cantar ciechi come filinguelli.

**FILINO.** [T.] *Dim. di* FILO. *Plur. anco* Filina. *Può essere men sottile di* Filolino.

2. *Trasl.* [G.M.] Avessero almeno un filin di giudizio, un filino solo!

† **FILIO.** [T.] *S. m. Figlio* (*V.*). *D.* 3. 23. (*Non si può leggere* Figlio, *se* Concilio *è la rima.*) *Morg.* 25. 33. (*C*) *E* 25. 40.

**FILIPÈNDULA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Spirea* (Spiraea filipendula, *L.*), *così detta dalla radice tuberosa affastellata, ossia fatta di tuberi pendenti da un filo. Cresce ne' prati montuosi ed umidi di quasi tutta Europa. V.* SPIREA.

[D. Pont.] **Filipendula acquatica.** *Nome volgare di una specie di Oenante* (Oenanthe pimpinelloides, *L.*), *detta altrimenti* Finocchio salvatico, Prezzemolo salvatico. *V.* OENANTE.

**FILIPPEGGIARE.** [T.] *V. n. V.* FILIPPO, § 7.

**FILIPPENSE.** [T.] *Agg. Da* FILIPPI. *V.* FILIPPO, § 4.

**FILIPPEO.** [T.] *Agg. Da* FILIPPO *e da* FILIPPI. *V.* FILIPPO, §§ 1, 4 *e* 7.

**FILIPPESE.** [T.] *Agg. Da* FILIPPI. *V.* FILIPPO, § 4.

**FILIPPIANO.** [T.] *Agg. Da* FILIPPO. (*V.* § 7.)

**FILIPPICA.** [T.] *S. f. Da* FILIPPO. (*V.* § 3.)

**FILIPPICO.** [T.] *Agg. Da* FILIPPO *o da* FILIPPI. *V.* FILIPPO, § 1 *e* 4.

**FILIPPINO.** [T.] *Agg. Da* FILIPPO. (*V.* § 5, 6 *e* 7.)

**FILIPPISMO.** [T.] *S. m. V.* FILIPPO, § 7.

**FILIPPISTA.** [T.] *S. m. Da* FILIPPO. (*V.* § 6 *e* 7.)

**FILIPPO.** [T.] *S. m. Dal n. pr. gr. vengono usi varii tuttavia vivi e nell'erud. e nel parlato ling.*

*Il primo luogo, come è debito, alla Moneta, che dicevasi ass.* Filippo, *dal nome del re.* [T.] *Hor.* Fu gradito a Alessandro, re magno, quel Chérilo che, per versi incolti e mal creati, si buscò di be' Filippi, moneta regia. *Auson.* Rutilos, *lampanti.* Στατὴρ φιλίππειος, *d'oro. Pl.* Nummis philippaeis aureis. *E:* Denaria philippea. *E:* Oro filippeo, *da farne una statua: di quel buono, come noi si dice:* Oro di zecchino.

*Ma erano anche Monete piccole. Valerian. Imp.* Argenteos philippeos minutulos.

[T.] *In questo senso facevano anche l'agg.* Filippico. *Pl.* Talento d'argento filippico. *Plin.* Oro filippico, *una miniera trovata a' tempi di quel re.*

2. [T.] Filippo, *antica Moneta d'oro spagnuola, e anche d'argento.*

[T.] *Moneta milan. d'argento, di più che uno scudo.*

3. [T.] Da Filippo, Filippiche, *le Orazioni di Demostene contro il re spugna. Sing.* La prima, la terza Filippica. *Cic.* In quelle orazioni che intitolansi Filippiche, risplendette il tuo Demostene.

[T.] Filippiche, *dette in memoria delle Demosteniche, le Orazioni di Cicerone contro Antonio, che rispose da re facendogli tagliare la testa.*

[T.] Filippiche contro la Spagna, *attribuite al Tassoni.*

[T.] Filippiche odi, *del Lagrange-Chancel, contro Filippo d'Orléans, quando Luigi XV era minore.* — *Quindi* Filippica, *Discorso, lungo o breve, scritto o parlato contro alcuno con copia di biasimi violenti.* = *Torric. Lez. accad. p.* 177. (*Gh.*) Col progresso poi degli anni s'appresenta in un popolo un'opportunità di flagellare con implacabil filippica uno scellerato antico, per esempio Catilina. [T.] *Anco in discorso fam. e di cose priv.* Fece una filippica contro... — Uscì in una filippica. — Non sa far che filippiche.

4. [T.] Battaglia di Filippi, *perduta da Bruto e Cassio. Dalla città di Macedonia che era verso la Tracia, alle radici del Pangeo. Borgh. Orig. Fir.* 103. Subito dopo la guerra filippica. *Fatta quasi prov. la parola dello spettro a Bruto:* A rivederci a Filippi. — Filippesi *o* Filippensi, *gli abitanti di quella città, a cui l'Ep. di S. Paolo. Citando la Lettera, direi* Filippensi; *de' cittadini delle città ch'ebbero questo nome,* Filippesi. *Ma, trattandosi d'antica memoria, tradurrei* Filippensi *i seg. Plin.* L'esercito filippense, *che combattè a Filippi. Val. Mass.* Bruto, il Filippense, *a distinguerlo da quel di Tarquinio. Plin.* Campi filippici. *Flor.* Sui campi filippici fu deciso il destino di Roma e del suo impero e del genere umano. *Manil.* Campi filippei.

5. **Filippino.** *S. e Agg. Prete regol. della Congregaz. di S. Filippo Neri.* (*Man.*) *Detti anche* Preti dell'Oratorio. [T.] I Filippini, *la Chiesa, l'Ospizio, la Contrada.*

*Agg. a modo di cel.* [T.] *Gigli, Gazz.* Un Padre delle chiostre filippine.

6. [T.] Filippine, *Religiose in Roma sul Monte Citorio, soppresse nel* 1669 *da Clemente IX. Oggidì sull'Esquilio.*

[T.] Filipponi, *Dissidenti in Russia del secol passato, seguaci d'un monaco Filippo, che diceva nullo il Battesimo della Chiesa greca, e volevasi che predicasse atto di virtù il suicidio.*

[T.] Filippisti, *Settatori di Filippo Melantone.*

7. [T.] *Prop.* Filippeo sangue, *La schiatta di Filippo il Macedone.* — *Perchè gli oracoli pizi favorivano Filippo combattente coll'Asino d'oro, animale noto, fu detto* La Pizia filippeggia. *E potè troppo ripetersi, e potrà d'altri e Filippi e Taddei, e d'altri che non sono Sibille.*

[T.] Filippismo, *Il partito di questo re, e il fare di questo partito.*

[T.] Coorti filippiane, *Che militarono sotto gli imp. di nome* Filippo.

[T.] Filippine leggi *o* editti, *di Filippo il Bello sopra le decime.*

[T.] Isole Filippine, *dal nome del re spagnuolo. E ass.* Le Filippine. *Boter. Relaz. Mar.* 178.

[T.] Filippini, *quelli che in Ispagna riconoscevano per re loro legittimo Filippo V.* — Filippisti, *I partigiani di Luigi Filippo nel secol nostro, salito al trono per imbrogli, e per imbrogli caduto.*

**FILIPPONI.** [T.] *Agg. e Sost. Da* FILIPPO. (*V.* § 6.)

**FILISTE.** [T.] *S. f. V.* FILISTEI *sost.*, § 1.

**FILISTEI.** [T.] *S. m. pl. Popoli che innanzi l'avvenimento degli Israeliti tenevano gran parte della Terra Promessa. Poi occuparono i distretti di Gaza, Geth, Ascalon, Agath e Accaron.* [B.] *Ar. Fur.* 14. 45. — *Nell'Alf. Saul, S. f.*, Empia Filiste. — *Il popolo* Filisteo.

2. [T.] *Dall'essere i* Filistei *nemici molesti agli Ebrei, il nome loro si fece come simbolo di gente che fa ministro l'odio rel. all'odio polit. Quindi per cel. gli scolari d'università in Germania chiamano* Filisteo *chi non è de' loro, e segnatam. i Mercanti, co' quali non se la dicono, contuttochè ce ne sia del popolo d'Israele.*

3. [T.] *G. Gozz., per cel., de' cattivi poeti:* Io vidi corvi andare a schiere a schiere, Empiendo l'aria di canzoni ebree, Anzi samaritane e filisteo; E tutti quanti stavano a vedere.

**FILISTEO.** [T.] *Agg. V. il Sost.*, § 1 e 3.

**FILLANTO.** *S. m. Dal gr.* Φύλλον, *Foglia, e* Ἄνθος, *Fiore.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Euforbiacee e della Monecia triandria del sistema di Linneo, di un abito singolare, perchè provvedute di rami fasciati, vale a dire allargati, che stanno invece di foglie, e diconsi* Fillodi. *Una prova che sono rami dilatati e non foglie, si è che offrono al margine degli infossamenti da cui escono i gambi dei fiori, e che rappresentano gl'internodi dei rami propriamente detti, donde il nome di* Phyllanthus, *come dir foglie che portano fiori.*

**FILLE** e **FILLI** e **FILLIDE.** [T.] *Nome pr. di giovanetta, figliuola a Licurgo re di Tracia, innamoratasi in Demofoonte figliuol di Teseo, ritornante da Troja; non lo vedendo, al tempo promesso, ritornare a lei, morì disperata appendendosi a un albero. Convertita in un mandorlo senza foglie, il quale, al tardo ritorno di Demofoonte, si consolò di verdura. In Pallad. La pianta stessa del mandorlo è detta* Fille. *Da lei derivano il nome gen. della foglia gr.* Φύλλον, *se pure la foglia non diede a lei il nome: ma non pare la fosse una frasca: giacchè le frasche non muojono di dolore. Una terra ha nome di* Filli *in Tracia presso il Pangeo.*

2. [T.] *Dall'egl. di Virg.* Fillide amo innanzi le altre, che pianse il mio dipartire, e mi disse e ridisse un lungo addio, *venne forse che gli Arcadi anacreontici del secol passato, e di buona parte del nostro, chiamarono* Fille e Filli e Fillide *le amate loro. S. Rosa, Sat.* 1. Al sospirar di Fille e Tirsi. *E siccome Pers. l'ha pl., così, celiando sulle amorosaggini versificatoje, ci accade di rammentare le* Filli *e le* Fillidi, *idoli ideali e reali fraschette.*

**FILLIGENINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza organica, neutra, che si produce dalla fermentazione della fillirina, e dall'azione degli acidi deboli sulla medesima.*

**FILLIREA.** *S. f. Dal gr.* Φυλλάριον, *Piccola pianta.* (Bot.) *Arbusto con foglie simili a quelle del leccio, che cresce ne' luoghi alpestri, e fa coccole simili a grani di pepe.* (*Fanf.*) *Red. Ins.* 93. (*C*) Vidi cert'altri ramuscelli simili alla fillirea seconda del Clusio.

**FILLIRINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Principio immediato, neutro, della natura dei glucosidi, che si estrae dalla corteccia della* Phyllirea media, *e della* Phyllirea latifolia.

**FILO.** *S. m.* (*Nel pl.* Fili; *e f.* Fila.) *Piccola parte, lunga e sottile, che si trae filando da lana, lino, canapa, e sim.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Ott. Com. Inf.* 12. 219. (*C*) Ella gli diede una pallottola di pece, e un gomitol di filo; col qual filo, legato all'entrata del laberinto, Teseo v'entrò. *Boez. Varch.* 1. 1. Aveva le sua vestimenta di fila sottilissime, e con maraviglioso artifizio d'una materia indissolubile conteste. *Red. Cons.* 1. 65. Gli perturbano l'animo con pene somigliantissime a quelle di colui che, come favoleggiano i poeti, ne' regni di sotterra si mira pendere sopra il capo un sasso grossissimo, ritenuto da sottilissimo filo.

[Cont.] *Cons. mare, Entr. Usc.* XXX. Filo di stame... sia tenuto pagar di uscita per lira di dinari dieci soldi. *Spet. nat.* XI. 218. Il filo dolce si fa al gran tornello con lana scardassata, e si nomina trama... Il filo della catena de' panni si nomina comunemente filo di rovescio... Il filo raso o torto si fa al fuso o al tornello.

[T.] *Prov.* Un filo non fa tela. *Sim.* Un fiore non fa primavera. — A tela ordita Dio manda il filo. (*L'opera umana ajutata dalla retta intenzione è molto più ajutata da Dio.*) *Prov. Tosc.* 66. Tre fili fanno uno spago. (*Vis unita fortior.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 40. Gli amici hanno legata la borsa con un filo di ragnatelo (*non tenaci del loro in pro degli amici*).

*Prov.* **Il fil si rompe dal lato più debole.** *Le pene ed i castighi della giustizia, od altri danni, cadono sempre addosso ai più deboli. Guicc. Avvert.* 97. (*M.*) Dice il proverbio castigliano, il fil si rompe dal lato più debole.

[T.] *Quasi prov.* Bisogna tirarlo co' fili, *pers. impacciata e inetta.*

[T.] Filo d'Arianna; *Cosa che guidi e ajuti a uscire d'impaccio e di pericolo.*

2. *E fig. Petr. Son.* 32. (*C*) Ma perocchè mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette. *Bern. Orl.* 2. 12. 3. Dice (*Omero*) che le parole han tutte l'ale; E però quando alcuna uscita è fuori, Per trarla indietro il fil tirar non vale. *Segner. Pred.* 1. 2. (*M.*) Però che manca? manca che strappisi solamente quel filo che vi tien come pendente sopra la bocca di un baratro sì profondo.

3. [T.] Dare il filo; *Allentare lo spago all'aquilone che s'alzi per aria.*

[Rig.] *E per metaf. tolta dall'aquilone:* Dare il filo, *Cominciare a dire. E anche, Indurre accortamente altrui a far qualche discorso, soprattutto di cose che ci preme sapere.*

4. [T.] Le fila, *plur., quel che in altri dial. Filaccie, per piaghe o ferite.*

5. *Per simil. diciamo ad Ogni cosa che si riduca a guisa di filo. Bocc. Nov.* 96. 9. (*C*) Entrarono due giovanette, d'età forse di quindici anni l'una, bionde come fila d'oro.

[T.] *Lod. Ar. Sonett.* 25. Fila d'oro (*capelli biondi*).

*Cr.* 5. 48. 10. (*C*) E quando comincerà quasi a far filo (*lo sciroppo*), se lo toccherai col dito, o che pendente si tenga alla mestola, sarà cotto.

[G.M.] *Del cacio, quando è grasso e fresco, si dice che* fa le fila.

[T.] Fare le fila; *dicesi pur del vino, quand'esce dalla cannella, o dal fiasco, quasi crasso e corrotto. V. anche* FILARE, § 14.

*Fig.* [Rig.] **Far le fila,** *Struggersi d'una cosa, derivato dal filo che talvolta fa la saliva colando sul labbro d'uno che desideri avidamente qualche cibo ghiotto. Onde la maniera è aff. all'altra* Venir l'acquolina in bocca, *ma più volg.*

6. **Filo di melo** *vale Mele che gocciola. Stor. Barl.* 37. (*M.*) E della barba (*radice*), che era rosa per li due topi, esciva un filo di mele molto soave (*un altro testo dice* gocciola).

7. *E per Ogni cosa conformata a guisa di filo. Fr. Giord. S. Pred.* 35. (*C*) Un filo di paglia vale qualche cosa: che se non valesse nulla, il fastello della paglia non varrebbe nulla, che val tre e quattro soldi. *E appresso:* Se queste fila della paglia non avessero fine, varrebbero più che tutti i tesori di questo mondo. *Bern. Orl.* 1. 6. 33. E par ch'egli abbia in mano un fil di paglia. *Sod. Colt.* 68. E questo è un segreto bellissimo, per far creare la barba all'uva, e barba così fatta, che sien fili lunghi, quasi da potersi con un pettine pettinare.

[Palm.] Fieno di filo; *Fieno fine, formato d'erbe che dànno filo senza foglie.*

[Palm.] Fieno seccato sul filo. — Vendere la lupinella sul filo (*cioè, sul prato, e da falciarsi*).

[T.] Campagna senza un filo d'erba. = *Segner. Mann. Marz.* 26. 2. (*M.*) Ogni terra in genere, per fertile ch'ella sia, non può da sè produrre nè pure un fil d'erba senza il benefizio dell'acqua. *E Sent. Oraz.* 93. Ho considerato che voglia dire ridursi ad essere come un coccio di terra rotta inutilissimo a produrre più un minimo filo d'erba. *Bellin. Disc.* (*Mt.*) Il muscolo preso nel suo vero concetto non è altro che un filo solo, e filo grosso non più di qualsiasi fil di refe. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* I sottilissimi fili nervosi restano afflitti. *Magal. Lett.* 8. Quelle fila e quelle papille nervose delle quali è tutta come trapuntata e fiocchettata la tunica del sensorio.

8. **Fil di paglia,** *fig. Una minima cosa. Buon. Fier.* 3. 2. 18. (*Mt.*) Reducendo a nonnulla, O ad un fil di paglia Quel più ch'egli hanno tolto a sostentare. [T.] *Salv. Granch.* 3. 3. Se mi ci si attraversa un fil di paglia pur tra' piedi, subito mi riscuoto e lo stimo un laccio tesomi.

*Onde* **Inciampare, Rompere il collo,** *e sim.*, **in un fil di paglia,** *fig., vagliono Pericolare per poco, e in ogni minima occasione, che anche si dice* Affogare in un bicchier d'acqua. *Salv. Granch.* 3. 8. (*C*) Oh in fatti, quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo Di paglia. *Varch. Ercol.* 57. Tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

[T.] S'attaccherebbe a un fil di paglia; *S'appiglierebbe a qualsiasi partito.*

9. [T.] *Altro fig.* Filo di seta. — Popolo che conducesi, che può governarsi con un filo di seta (*facile a governarsi più per senno e mitezza che per viltà*).

10. *Per Linea. Dant. Par.* 10. (*C*) Sicchè ritenga il fil che fa la zona. *But. ivi.* Fa lo suo splendore un filo a modo come uno cerchio.

[T.] Strada a diritto filo.

11. *Stile, Modo, Pratica, Maniera, Ordine di checchessia. Dep. Decam.* 33. (*M.*) Libro pieno di novità, fondate sopra lor conjetture e verisimili, o vero in sul filo delle regole latine.

*Onde* **Aver il filo d'un negozio,** *o sim.*, *vale Averne pratica, Saperne gli andamenti, Averne la chiave. Varch. Stor.* 10. (*C*) Bisognava che colui il quale in quel luogo succedere gli doveva, fusse uomo il quale, avendo il filo delle faccende, e potesse e sapesse e volesse difenderla.

12. [T.] Trovare il filo d'idee, di discorsi, di cose da rammentare, da fare. *Dice e l'ordine e gli spedienti.* — Con dritto filo conduce il discorso. — Riprendo il filo. — Ho perso il filo.

[G.M.] Rimettersi in filo. *Chi discorrendo, o recitando, devia o sbaglia, quando ritorna all'argomento o al punto del discorso, si dice che* s'è rimesso in filo.

[T.] Raccoglier le fila del discorso, del ragionamento; *Riassumere per concludere.*

13. *E* **Mettere uno nel filo, in sul filo** *vale Indirizzarlo secondo lo stile o costume. Dant. Par.* 24. (*C*) Che mise Roma teco nel buon filo. *Borgh. Vesc. Fior.* 495. Si duole acerbamente che i suoi Pagani non si sappiano governare... come i Cristiani... sapevan fare, e che si lascino tanto vincere da loro nel ben fare; e si sforza, quanto e' sa e può di mettergli in sul filo de' nostri.

14. *Per la Continuazione delle cose, come* Filo di storia, Filo di ragionamento, *e sim. Stor. Eur.* 5. 107. (*C*) Per la qual cosa, ripigliando il lasciato filo, diciamo che... *Segner. Quares. Prol.* (*M.*) Chi è però (per ritornare sul filo) ch'omai non sappia che il letterale è quel senso appunto che il popolo grossolano nelle Scritture è solito d'amar meno? *Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 239. Egli è manifesto che lo 'nfinito ha per necessario essere immobile, e senza filo, o divisione di tempo veruno. [T.] *Varch. St.* IV. Rompere ad ogni poco il filo della storia. *Baldi, V. di Federico II duca.* Le doti dell'animo che furono in questo principe, potranno facilmente raccogliersi dal filo della storia che scriviamo di lui. = *Salvin. Annot. Bocc. Comm. Dant.* 349. (*Gh.*) Egli (*Lucano*) è più istorico che poeta; poichè racconta le cose con quel medesimo filo che accaddero,... [Val.] *Gozz. Serm.* 13. Miseri voi, se si rompesse il filo Di così sodi ed utili argomenti.

*E d'altro.* [T.] Dopo un'intramessa rannodare il filo delle nostre conversazioni.

[Cont.] **In un filo.** *In continuazione diretta. Bart. C. Arch. Alb.* 27. 2. I buoni architettori non messono mai continovamente in un filo più che sette o vero nove scaglioni.

13. *Detto anche dello Stile, del Discorso, e sim. Gal. Sist.* 99. (*C*) Le diversioni di jeri che ci torsero dal diritto filo de'nostri principali discorsi, furon tante..., ch'io non so se potrò... rimettermi su la traccia. *Salvin. Annot. Perf. Poes.* 1. 9. (*M.*) Ma per non caricare di citazioni, e per non rompere il filo del discorso, basta ciò solamente accennare.

16. *E detto della Vita. Petr. canz.* 8. 1. (*M.*) Sì è debile il filo a cui s'attene La gravosa mia vita. *Borgh. Rip.* 316. Quest'opera non fu da lui intieramente compita, perocchè morte gliela interruppe, troncando il filo della sua vita in sull'età di 26 anni. *Segner. Pred.* 1. 2. È vero che quel filo di vita ch'or vi sostiene, potrebbe essere ancora forte e durevole; ma potrebbe anche essere logoro e consumato. [B.] *Ar. Fur.* 15. 66. Far rompere

il filo Alla Parca. [T.] *Lor. Med. Son.* Perchè troncasti il filo, invida Parca, Il fil di quella giovanil etate?

**17. Tenere attaccato** *o* **Mantenere il filo,** *diciamo dell'Intermettere un trattato d'un negozio, ma non romperne del tutto la pratica;* e **Rappiccare,** *o* **Rattaccare il filo,** *vale Ripigliare il trattato, e sim. Cecch. Dot.* 3. 1. (*C*) Pure i' gli ho detto che tenga Questo filo appiccato. *E Mogl.* 1. 2. Ben sapete che 'l vecchio ha rappiccato Il filo con Pandolfo,... *Red. Lett.* 2. 19. Credo che presto si darà occasione a V. S. Illustr. di rattaccare il filo delle lettere.

[T.] *Il contr.* Romper le fila del trattato.

**18.** *E* **Rappiccare il filo ad un discorso,** *o sim. Benv. Cell. 1.* 2. *p.* 490. *ediz. fior. Gugl. Piatti,* 1829. (*M.*) Li due gentili uomini arebbono voluto rappiccare il filo alle cerimonie.

**19. Fil di perle, di coralli,** *o sim., vale Vezzo, o Collana scempia. G. V.* 10. 154. 1. (*C*) Con fregi di perle, e di bottoni d'argento dorati spessi, a quattro o sei fila accoppiati insieme, e affibbiàgli di perle.

**20.** *Per Paura. Car. Lett. Tomit. lett.* 22. *p.* 40. *c.* 41. (*Gh.*) Io conosco che mi volete mettere un poco di filo; ma io non voglio risponder altro, se non che accetto il ricordo per buono; e vi dico che... voi arete il torto, ed io non arò paura.

**21.** *Tesa, Mira, Indirizzamento, e sim. Buon. Tanc.* 3. 7. (*Mt.*) E m'era messo già sul fil d'amore. *E Salvin. Annot. ivi.* Sulla dirittura, sul cammino, sul tenore, che viene a dire *tesa, mira, indirizzamento. Io non son su questo filo* viene a dire *in questa via, in questa linea.* La prima lezione che dànno i maestri di ballo è *marcher sur la ligne:* di camminare a diritto sur uno stesso filo, verso una stessa parte. *Mettersi sur un filo,* cioè pigliare un tenore di vita.

[Cont.] **Filo.** *Direzione del vento. Pant. Arm. nav.* 243. Poichè si sarà aggiustato il vento con lo sperone, procurisi con somma diligenza che 'l vascello stia in quel filo e non esca punto di quel cammino, e occorrendo che n'esca, ci si rimetta subito.

**22. Filo** *si dice anche il Taglio del coltello e della spada; e d'ogni altr'arma e strumento da taglio.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Picozza è il piccone di ferro, che da una parte riesce in una punta acuta, e dall'altra ha il filo come l'accetta per tagliare la legna al bosco.

[Cont.] **Falso filo, Filo diritto.** Diritto *è il Filo della spada dalla parte del taglio,* Falso *è Quella porzione ultima della costola che in certe spade e pugnali si assottiglia a taglio. Agrippa, Sci. arme,* x. Ritrovandosi uno in questa seconda (*guardia*) non potrà l'avversario suo intrar di croce co 'l falso filo di fore per offenderlo, manco premerli la punta de la spada col dritto filo di dentro.

[T.] Filo della spada, *In senso sim. l'ha Ennio. Dalla sottigliezza.* [B.] *Ar. Fur.* 35. 49.

**23.** [T.] Dare il filo al coltello, al rasojo; *Affilarlo.* Ha perduto il filo. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 257. Ogni fiata che arruoterai i coltelli, dàgli il filo con quella pelle. *Garz. T. Piazza univ.* 201. Il dare il filo.

[G.M.] **Filo morto,** *quella Sbavatura che rimane al filo segnatam. de' rasoi, quand'hanno avuto la ruota, e che si toglie colla pietra da affilare.* E Filo morto *chiamansi anche le bolle che vengono sul viso a chi siasi fatta la barba con uno di tali rasoi.*

**24.** *Fig.* [Rig.] Camminare sopra un fil di rasojo; *Procedere in mezzo a gravi pericoli.*

**25. Mandare, Mettere, Togliere,** *e sim.,* **a fil di spada,** *vagliono Uccidere, Ammazzare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Furono tutti quanti messi a fil di spada. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Mettendo a sacco e fuoco ed a romore I padiglioni, e tutti questi cani A fil di spada. *Stor. Eur.* 2. 44. Non accettavano priego alcuno, nè avevano misericordia di qualità, di sesso, di età; ma tutti mettevano a fil di spada. *Tac. Dav. Ann.* 12. 146. Fu dato il segno a' soldati saliti colle scale sulle mura di mandar tutti a fil di spada. *Bern. Orl.* 1. 7. 46. Il giorno aspettan con molta paura, E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

**Mettere per fil di spada** *vale il medesimo. Ar. Fur.* 18. 162. (*M.*) Ottanta mila corpi numerorse, Che fur quel dì messi per fil di spade.

**26. Spada di filo** *si dice dal suddetto filo, a differenza di quella da schermire, detta di marra. Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. (*C*) Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra.

**27. Fil di pane** *significa Tre pani appiccati insieme per lo lungo. Dat. Lepid.* 72-73. (*Gh.*) Essi, postisi a mangiare, scuffiarono (*cioè, divorarono*) un filo di pane, e si bevvero un fiasco per uomo.

[G.M.] *Adesso* Filo di pane *significa un Pane di forma bislunga; il contr. di* Pane tondo, *o* a ciambella. *E se ne fa l'accr.* Filone, *e il dim.* Filoncino.

[Cont.] **Filo di piote,** *o sim. Varie piote, o sim., collocate una dopo l'altra per lo lungo. G. G. Fort.* XI. 208. Col medesimo ordine si metterà un altro filo di piote ed un suolo di terra.

**28. Filo dell'acqua,** *o* **Filo,** *ass., vale La corrente dell'acqua. Albert.* 182. (*C*) Dicesi, lo stolto nôtatore che se ne può andare per lo fil dell'acqua, pugna nôtar contro alla corrente. *Cronichett.* 261. (*M.*) Piantate molte bombarde grossissime su pel fil dell'acqua, non ardirono d'entrare nella foce.

**29.** [Val.] *Per Corrente. Tesorett.* 11. 47. Così serva su filo, Ed è chiamato Nilo.

**30.** *E* **Fil d'acqua** *in altro significato. Salvin. Annot. Mur.* 1. 229. (*Ven.* 1748.) (*Mt.*) Filo d'acqua.. diciamo un'acqua poca e sottile, che poi viene a fermarsi. [T.] Fil d'acqua cadente. *Pap. Nat. Cald.* 19. Il filo dell'acqua, che si vede scappare dallo zampillo d'una fonte.

[Cont.] *Dicesi pure di quelle Fila delle quali si finge formato un velo, uno zampillo, un corpo d'acqua in moto.* (*Fr.* Filet d'eau.) *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 33. Non sembra che qui possa aver luogo lo scrupolo che le velocità non siano proporzionali alle quantità predette a cagione delle fila d'acqua ne' getti più o meno dense, o delle direzioni più o meno oblique.

**31. Filo della sinopia** *vale Filo intinto nella sinopia, col quale i segatori segnano il pancone per segarlo.* (*C*)

*Onde in prov.* **Andar pel fil della sinopia** *vale fig. Fare checchessia con gran considerazione e riguardo, Andare per la buona strada.* (*C*)

**32.** *Dicesi anche che* Una cosa va pel fil della sinopia, *allorchè riesce felicemente. Morg.* 22. 314. (*C*) Pel fil della sinopia e per la riga A questa volta questa cosa andava.

**33. Tagliato,** *o sim.,* **a fil della sinopia** *vale Tagliato in perfetta dirittura. Ar. Fur.* 4. 13. (*M.*) Da quattro canti era tagliato, e tale, Che parea dritto a fil della sinopia.

**34.** [Mor.] **Essere il tempo in filo.** *Esser sereno, e promettere di durar tale.* [T.] *Immagine del filo, dice serie diritta e continuata.*

**35.** [Mor.] **Mettere uno in su' fili.** *Insegnargli il modo di giungere ad un intento.* [T.] *Quasi porgergli il filo del suo cammino, o reggerlo in ogni moto.*

**36. Partirsi in sul far del nodo al filo** *vale Lasciare sul buono. Cecch. Dot.* 1. 3. (*C*) Oh, non ch'altro, se 'l vecchio Sa che voi siate partito in sul fare Il nodo al filo, e' si ritira indietro.

**37. Trarre il filo della camicia a uno** *vale in modo proverb. Ottenere ciò che l'uom vuole, Far piegare alcuno al suo desiderio. Bocc. Nov.* 85. 19. (*C*) Tu m'hai colla piacevolezza tua tratto il filo della camicia.

**38.** *Per Termine, Regola, Dovere; onde* **Tenere in filo alcuno** *vale Fare che alcuno non esca de' termini della convenienza, Tenerlo in suggezione. Car. Lett. Farn.* 2. 441. (*Man.*) Si pregiudica alla riputazione..., privandosi spezialmente d'una città quale è Siena,... potente ed opportuna a tenere il Duca di Firenze in filo.

**39. Filo,** *per Fila. Dant. Purg.* 26. (*C*) Poi volan più in fretta, e vanno in filo (*le gru*).

**40. Filo,** *in certi costrutti talora vale Niente, Punto; come* Io non ho filo della tal cosa. (*C*) [G.M.] Sentenziano su tutto, e non hanno un fil di giudizio.

[T.] *Pochissimo.* Due fili d'insalata. — Un fil di fuoco. — Un fil di voce. — Finchè mi rimane un fil di vita. — Un fil di ragione.

**41. A diritto filo.** *Fig.* [T.] *Prov.* La donna guarda più sott'occhio che non fa l'uomo a diritto filo (*nella prima occhiata misura e indovina meglio*).

**42. A filo,** *post. avverb., vale A dirittura, presa la metaf. da' muratori, e sim., che tirano un filo per andar dritto. Ar. Fur.* 33. (*M.*) Alla città di Nubia il cammin tenne Tra Dobada e Coalle in aria a filo. *Rucell. Ap.* 221. (*Man.*) Allor con artificio e 'ndustria fanno Lor edificii e celle, e con lor cera Tiran certi anguletti eguali a filo,... *Segner. Mann. Sett.* 28. 2. I solchi vogliono essere tutti tirati a filo.

**43. Essere a filo** *vale Esser pronto, lesto, in pronto per far checchessia.* (*C*)

*Ed* **Essere in sul filo di checchessia** *vale Essere ben istrutto in checchessia. Dat. Lepid.* 139. (*Man.*) Il quale veramente era in sul filo di cose ecclesiastiche.

[T.] *Più com.* Esser in filo; *e dicesi sovente di chi è disposto a mangiare.* Quando si tratta di mangiare è sempre in filo. [G.M.] *E nello stesso senso dicesi anche:* E come i rasoi, sempre in filo.

**44. Mettere a filo altrui per far checchessia.** *Fargli venir voglia di quella tal cosa; che altrimenti si direbbe* Metterlo in succhio, *o* in zurlo. *Malm.* 2. 63. (*C*) Così perchè più a filo tu mi metta, Voglio far io, e poi darti la stretta.

**45.** [T.] *Trasl.* Stare a filo; *Tenersi diritto, Operare per l'appunto.*

**46. Uscire** *o* **Venire il sangue a filo** *vale Uscire, ecc., in gran quantità, non a gocciole, ma distesamente e sottilmente.* (*Man.*)

**47.** [L.B.] Segnare a filo il contorno delle pietre, *dicono i mosaicisti, perchè con un arcuccio, la cui cordicella è di fil di ferro, segnano il fondo, a disegno uguale al pezzo che deve andare a incastro nel fondo suddetto.*

**48. A filo a filo,** *post. avverb., vale A un filo per volta. Lib. son.* 72. (*C*) Cena'mi una insalata in casa mia, Di mia man colta a' testi a filo a filo. *Soder. Colt.* 68. E di più si pigliano le fila di tal erba, e a filo a filo s'intreccia.

**49.** Di buon filo, *fig.* [Giul.] Se la stagione corre di buon filo (*favorevole alla coltura*).

**50. Di filo,** *post. avverb., vale Senza intermissione, e si dice di operazioni che possono esser disgiunte.* (*Man.*)

*E per* [M.F.] *Difilato, Senza metter tempo in mezzo, e prestamente. Stor. Pist.* 481. Quelli del Duca n'andarono di filo alla porta e tagliaronla. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 8. E senza più, venne di filo alla chiesa.

**51.** Di filo, *per L'un dietro all'altro.* [T.] Vinto dieci partite di filo.

**52. Di filo** *vale anche Per forza. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 1. (*M.*) Non prima sente dire: *tolle lapidem* che gli si oppone di filo,...

**53. Pigliare uno di filo** *vale Strignerlo senza dargli tempo di replicare, che anche si dice* Strignerlo fra l'uscio e 'l muro. (*C*)

**54.** Prendere il filo [Rig.], *riferito alle operazioni, Trovare il modo, il verso.*

**55. Di filo** *vale anche A dirittura. Segner. Incred.* 1. 4. 12. (*Mt.*) Tutto cospira a volervi di filo condurre a Dio.

**56. Per filo,** *post. avverb. Lo stesso che* Di filo, *nel signif. di Per forza. Tac. Dav. Ann.* 1. 9. (*C*) Chiariva bene essersi avuto per filo quello che colle buone non si sarebbe ottenuto. *Fir. As.* 191. E che quelli che non volessero, gliele facesse fare per filo. *Car. Lett.* 2. 138. E perchè non son uomo da esser fatto fare per filo, per risposta poche parole e brava risoluzione.

**57. Per filo diritto,** *o* **Per dritto filo,** *fig. A dirittura, Difilatamente. Anguil. Metam.* 2. 276. (*Gh.*) Ma per fil dritto a terra se ne venne, Battendo a più poter l'aurate penne.

**58. Per filo e per segno,** *post. avverb., vale Per l'appunto, Puntualmente. Fir. Trin.* 5. 3. (*C*) Hammi conto ogni cosa per filo e per segno. *Cecch. Assiuol.* 3. 1. (*M.*) Parvi che costì sia tutto il parentado per filo e per segno? *Salvin. Georg.* 1. 2. E alla posta degli arbori per filo E per segno rispondano le vie. *Magal. Lett. fam.* 1. 42. (*Mt.*) Scrivetemi ogni cosa per filo e per segno. *E Lett. Scient.* 1. Le pare adesso una baja il ritrovar per filo e per segno come si stieno le cose del nostro mondo.

**59.** [Val.] **Per ordine e per filo,** *lo stesso che* Per filo e per segno. *Fortig. Ricciard.* 29. 38. E qui tutto per ordine e per filo Raccontò il sogno.

**60. Filo per filo** *vale Cosa per cosa, Minutamente e ordinatamente. Fir. As.* 133. (*C*) Nè restava una di loro di domandare Psiche punto per punto, filo per filo. *E Disc. an.* 90. La putta, che aveva osservato ciò che vi s'era fatto il dì, filo per filo e segno per segno gliele raccontava.

[G.M.] Filo filo *vale pur Successivamente un dopo l'altro.* Tirò alle starne, e ne buttò giù sei filo filo. [T.] *I Greci mod. hanno* Ἀράδα ἀράδα, *che rammenta* A randa a randa.

**61. Fil filo,** *post. avverb.* [M.F.] *Minutissimamente.* = *Ambr. Bern.* 1. 4. (*C*) E s'io non fo venir la lagrimetta Fil filo all'occhio, con ogni bicchiere...

**62. Vederla fil filo** *vale Trattar la cosa con rigore, e Guardare ogni minuzia. Varch. Ercol.* 75. (*C*) Bisticciarla con alcuno, e star seco in sul bisticcio, è volere stare a tu per tu, vederla fil filo, o per quanto la canna. *E Suoc.* 2. 3. Come non mi piacciono quei padri che vogliono vederla sottilmente fil filo coi figliuoli.

**63.** [Giust.] **Ridire fil filo alcuna cosa.** *Ridirla puntualmente mano mano che la si viene sapendo. Cecch. Diam.* 1. 1. Il che mi viene ridetto dalla bália fil filo.

**64. Fil filo** *vale anche Di quando in quando. Borgh. Col. Lat.* 388. (*C*) La quale chi non osserverà con diligenza, sarà fil filo forzato d'inciampare.

**65. Filo delle reni,** *o* **della schiena,** *significa la Spina. Fir. As.* 41. (*C*) E mandando i fianchi ora in qua e ora in là, dimenando così un poco il fil delle reni,... *E* 220. Ed eransegli ritte in sul fil della schiena certe setolacce, che non pareano altro che spiedi. *Bellin. Disc.* 3. 144. (*M.*) Quello che noi chiamiamo il fil delle rene, non è altro che quella dirittura nella quale son collocate le punte di questi processi spinosi delle vertebre; e gli anatomici non chiamano fil delle rene questa tal dirittura, ma bensì spina del dorso o della schiena.

[T.] Rompersi il fil delle reni.

*Trasl.* [Rig.] Mettersi col fil delle reni a una cosa; *Mettercisi di tutto l'impegno. Lat.* Innixe. [T.] *Più com. e meglio che* Coll'arco dell'osso.

**66.** (Ar. Mes.) **Filo di ferro.** *Ferro ridotto sottilissimo nel passarlo per la trafila; e serve a molti usi.* (*Fanf.*) [T.] *D.* 2. 13. Fil di ferro.

[T.] *Anche se grosso come un dito. — Se più grosso, dicesi* Tondino. [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Fili di ferro di cardi da lana... soldi due. *Stat. Gab. Bol.* Filo di ferro... sol. xij soma. *Cell. Scul.* III. Questi pezzi piccoli si debbono fare con gran diligenzia, ed in mentre che il gesso è fresco vi si mette un fil di ferro doppio... il quale avanzi fuora tanto quanto comporti il mettervi uno spaghetto, mostrandosi a foggia di un piccolo anello. [Val.] *Gozz. Serm.* 3. Fil di ferro tirando o funicelle.

[Cont.] *D'altri metalli. Florio, Metall. Agr.* 351. Gomitoli... fatti di minute fila d'argento purissimo, e le vergoline del medesimo. *Doc. Arte San. M.* II. 109. Due gabbie con filo di rame. [B.] *Ar. Fur.* 15. 56. D'acciaro sottile. *E* 7. 43. (*D'oro.*)

[Cont.] *Dicesi pur del Vetro. Cit. Tipocosm.* 389. Tirarlo (*il vetro*) in fili, farne perle.

**67.** (Ar. Mes.) [A. Con.] Maglia a filo doppio, *che si fa per principiatura della calza a fortezza maggiore:* Maglia a filo scempio, *che si fa col resto della calza.*

**68.** (Fis.) [Gher.] **Filo congiuntivo:** *il Filo metallico, per lo più di rame, che serve a mettere in comunicazione perfetta fra sè i due poli di una pila Voltiana, ed a stabilirne o promuoverne la corrente; detto per ciò anche* Reoforo.

[T.] Filo elettrico. — Filo telegrafico. — Fili del telegrafo.

**69.** (Orefic.) [Mil.] **Lavorare di filo.** *Lavorare con piccoli pezzetti di piastra d'oro o d'argento saldati insieme. Cell. Tratt. Orefic., cap.* 2. Il lavorare di filo, il quale si sa per i più, si è il fare puntali e fibbie e cinture... Et ancora si usa in fare crocette e pendenti e scatolini e bottoni, et alcuna altra maniera di mandorlette, e molte diverse maniere di brevi,... et èssi fatto ancora delle maniglie e molt'altre infinite opere.

[Cont.] **Lavoro di filo.** *Bandi Fior.* XXVIII. 38. Quanto a' lavori d'oro smaltati... si concede che ne' lavori di filo, o vero di piastra... si possa mettere denari 4 e mezzo di smalto per oncia d'oro.

**70.** (Mar.) **Fil di ruota** *si dice del vento diretto in poppa.* (*Mt.*)

*Onde* **Avere il vento in fil di ruota** *vale Avere il vento prospero, in poppa, a linea retta. Ciriff. Calv.* 1. 6. (*C*) Sempre infino al calcese l'artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento. *E* 4. 137. Ch'al porto di Marsilia a salvamento Tutti eran suti, chè la bella armata Ha sempre avuto in fil di ruota il vento.

(Mar.) **Filo della vela.** *L'ultimo ferzo a cui è attaccata la scotta.* (*Mt.*)

*E* **Filo** *ass.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Filo è la parte della vela che viene dalla penna a basso.

[Fin.] **Filo di marea.** *Cavallone prodotto dalla marea montante e da altri fenomeni, che viene a svolgersi sulla spiaggia e penetra nell'imboccatura de' fiumi rimontandoli talvolta per assai lungo tratto.*

[Cont.] **Vento al filo.** *Pant. Arm. nav. Voc.* Vento al filo s'intende quello che soffia nel filo della vela. *E* 218. Soffiando (*il vento*) al filo potrebbe far traboccar la galea.

**FILOCALÍA.** [T.] *S. f. In Aug. vale Amore del bello in quanto è conveniente e decente. Altri usò* Callofilía, *nel senso di quel che ora chiamasi* Estetica. *Ma la voce non pare composta secondo le norme solite della gr. anal. Nè, del resto,* Filocalía *è usit. nel ling. de' libri: gli corrisponderebbe a qualche modo il com.* Buon gusto.

**FILÒCOLO.** [T.] *S. m. Tit. della più giovanile opera di G. Bocc., nella quale confondonsi le imagini pagane e le locuz. crist., la favola antistorica e il medio evo, e i tempi dell'autore e gli amori; ma lo stile è meno affettato che nel Decamerone, e la corruzione meno stillata. Con quel titolo forse intendeva Uomo che ha il culto dell'amore; come per* Filostrato, *meschino poema che narra gli amori di Troilo e Criseide, sui quali a que' tempi romanzeggiavasi, egli dice d'intendere Abbattuto da Amore. Anche D. nella lettera a Cane compone un voc. di due voci, una lat. e una gr.,* Polisenso. *E n'hanno qualche esempio anche i Lat. V.* FILELLENO. *Altri intitola quel romanzo* Filocopo, *quasi Travagliato da Amore.*

**FILÒCOPO.** [T.] *S. m. V.* FILOCOLO.

† **FILODOSSO.** *S. m. Dal gr.* Φίλος, *Amico, e* Δόξα, *Gloria.* [Cors.] *Amatore della gloria. Pallav. Perf. crist.* 2. 15. *pag.* 265. Qui si adatta ciò che argutamente rimproverò quel satirico a chi non era filosofo, ma filodosso, cioè non amator della sapienza, ma della gloria.

**FILODRAMMÁTICO.** [T.] *S. m. Che ama l'arte drammatica, segnatam. in quel ch'è delle rappresentazioni teatrali; Che ne fa o le promuove o le favorisce.* [T.] Società de' Filodrammatici. Teatro de'... — *Anco Agg.* Società filodrammatica. *E dall'agg., altro sost. per ell.* La filodrammatica.

**FILODRAMMÁTICO.** [T.] *Agg. V. il sost.*

**FILOLINO.** *S. m. Dim. di* FILO. *Sottilissimo filo. Cocch. Lez.* (*M.*) Filolini innumerabili, situati per ritto uno accanto all'altro, e stivati.

**FILOLOGARE.** [T.] *V. n. V.* FILOLOGICAMENTE.

**FILOLOGÍA.** [T.] *S. f. Scienza della parola rispetto alle idee e a' fatti. È dunque più che Sapienza del linguaggio; ma accenna all'alto senso del* Λόγος, *e così il Vico la intese degnamente: e l'intenderla così fu scoprire. Gr. pretto e aureo lat.*

2. *In senso più angusto, per Letteratura, cioè Arte del ben giudicare le opere dell'ingegno, in rispetto al vero delle idee e de' fatti, al buono degli affetti e delle opere.* [T.] *Vitr.* I re Attalici, indotti dalle grandi dolcezze della filología, avendo istituita un'insigne biblioteca... — Cattedra di filología; *da università, o da liceo.*

*Quand'ha senso di mera erud., non suona gran lode.* [T.] *Sen.* Quella che era filosofia è diventata filología. *In questo senso segnatam. può cadere l'uso di Cic.* Che la nostra filología non sperda il ranno e il sapone. *Dicendo* La mia, La nostra, La vostra, *intenderebbesi Quel tanto ch'io ne so, Quel poco che ci par di sapere, Quel molto che dite voi di sapere.*

3. [T.] *In altro senso più angusto, Linguistica, o meglio Glossologia (giacchè* Linguistica *non è parola di buon conio lat. nè gr., ma venuta di fuori e mal generata da' linguisti), cioè Scienza comparata di ciascuna lingua con se stessa e con le altre; e, anche in questo rispetto, può la* Filología *ampliarsi trattandola come Studio delle lingue nelle relaz. ch'esse hanno con gli usi e coi costumi che rappresentano.*

4. *In senso ancora più angusto, Grammatica, cioè Scienza e Arte del riconoscere e ben osservare le leggi proprie a ciascuna lingua.*

5. *A più d'uno de' sensi not. possono essere com., e gioverebbe che fossero gli usi seg.* [T.] Filología greca, latina, araba.

Filología sacra, *Parte della critica sacra che esamina principalm. le parole e le espressioni del testo sacro e delle versioni, per giudicarne secondo le regole della gramm., della rettor., della poet. e della log.* (*Mt.*) [T.] Filología comparata.

**FILOLOGICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FILOLOGICO. [T.] Virgilio è, anco filologicamente, poeta, nell'alto senso della parola. Nell'infimo il Leopardi verseggia filologicamente. *E in questo senso può dirsi che* egli filologa, *giacchè* Φιλολογέω *a' Gr. è Studiare l'arte del dire e far discorsi eruditi letterarii. E anco il fr. ha* Philologuer. — Se ne va filologicamente filologando...

**FILOLÓGICO.** [T.] *Agg. Da* FILOLOGIA *o da* FILOLOGO. [T.] Scienza filologica. *E potrebbe anche dirsi* Scienze filologiche, *segnatam. nel signif. di* Filología, § 1.

[T.] Erudizione filologica. Critica. — Indagini filologiche.

[T.] Valore filologico, poetico e morale, d'un componimento, pur d'una locuzione, *giacchè quell'una può contenere un sistema d'idee.*

2. [T.] Collegio filologico istituito a Pompei.

**FILÒLOGO.** [T.] *S. m. Chi tratta di filología, Chi ne sa anco senza trattarne; Chi la insegna senza saperne, e Chi ne scrive disinsegnandola. Nel gr. aveva senso più ampio, d'Amico agli studii, e anco Chi si compiace in parlare comechessia. Nel più alto senso di* Filología (*V.* § 1) *può a qualche modo cadere quel di* [T.] *Cic.* Uomini del resto rinomati, ma punto filologi, di ciò troppo acutamente favellano.

2. *Senso men ampio. Sen. Pist.* 108. (*C*) Quando il libro di Tullio viene alle mani d'un filosofo e d'un filologo,... ciascuno ha diversi pensieri. [T.] *Sen.* Quando i libri che Cicerone scrisse della repubblica, prende a considerare, dall'una parte un filologo, dall'altra un grammatico, dall'altra uno che sia dedito alla filosofia... = *Red. Ins.* 33. (*C*) A questi antichi aderiscono tutti i filologhi (*più com.* Filologi). [T.] *Svet.* Par che prendesse il titolo di filologo perchè, siccome Eratostene, che primo aveva assunto quel nome, era riputato per moltiplice e variata dottrina.

3. *Più comunem. ha senso di sempl. Erudito, e allora non è lode grande. Sen. Pist.* 108. (*C*) Quando il filologo è venuto a quella medesima lezione, egli si avvede che a Roma furono due re. *Red. Ins.* 56. Mi veggio venire addosso la piena di tutti i filologi.

[T.] *In Vitr. è agg., ma in it. non cadrebbe che in senso di dispr.* Quella sformata scienza filologa, Quella gran testa filologa. Gravissima opera e gravissimamente filologa.

4. [T.] *In un'iscr. Uffizio della casa augusta; se più o meno ignobile che Poeta di corte, tocca ai filologi investigare.*

**FILÒLOGO.** [T.] *Agg. V. il sost.*, § 3.

**FILOMELA.** [T.] *S. f. V.* FILOMENA, § 1 *e* 3.

**FILOMENA** *e* **FILOMELA.** [T.] *S. f. N. pr.* [B.] *Dal gr.* Φιλέω, *Amo, e* Μέλος, *Canto: la seconda* L *si cambiò in* N *per evitare la lallazione. Figlia di Pandione re d'Atene, e sorella a Progne, e cognata a Tereo re di Tracia, il quale volendo far forza a lei, ne seguirono vendette e morti, che la favola adombra facendo Filomela mutata in rusignuolo, Progne in rondine, Tereo in upupa. Ar. Fur.* 10. 113.

2. *Il Rusignuolo. Petr. son.* 269. (*C*) E garrir Progne, e piagner Filomena. *Bald. Naut.* 38. (*Gh.*) Filomena s'ode Mesta rinnovellar l'usato pianto. [T.] *Ar. Fur.* 45. 39. Qual Progne si lamenta, o Filomena, Ch'a cercar esca (*cibo*) ai figliolini ita era, E trova il nido vuoto. *Virg.* Moerens Philomela... Amissos queritur foetus. = *Sannaz. Arcad.* 144. (*Gh.*)

† *Masch.* — *Franc. Sacch. Rim.* 57. (*Man.*) Il Filomena; *come dalla* Luscinia *lat., il masch.* Rusignuolo.

3. *Poemetto falsamente attribuito a Ovidio di Sulmona (ma altri lo fa d'un Albo Ovidio Juventino), in cui distinguonsi le voci varie degli uccelli.*

**FILOMÈTORE.** [T.] *Agg. Dal gr. Che ama la madre. Soprannome di Tolomeo VI d'Egitto e di Demetrio III di Siria.*

† **FILOMUSO.** *S. m. Dal gr.* Φίλος, *Amatore; e* Μοῦσα, *Musa.* (Mus.) [Ross.] *Amatore della musica.* (*Don. Prog.* 211, 231 *e* 262.) *E in Marz. in senso più ampio.*

[Ross.] † *Titolo de' membri di un'accademia. Mart. Es.* 2. 4. 11. 135. Camillo Cevenini maestro di cappella della metropolitana di S. Pietro, accademico filomuso.

**FILONCINO.** *S. m. Dim. di* FILONE. *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 21. (*Gh.*) Questi interstizi lasciati vuoti tra un masso e l'altro, sono ripieni di un suolo o filoncino di *bolo*, cioè terra tenace.

2. [L.B.] **Filoncino,** *Pane di circa due libbre antiche, più bianco del consueto, della forma d'un fuso, colle estremità non a punta, ma tonde come un pugno.* È capace di mangiarsi a colazione un filoncino e un pollo come nulla. *V.* FILO, § 27 *e* FILONE.

**FILONDENTE,** *e meno usit.* **FILINDENTE.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Sorta di tela rada.* (*C*) [Fanf.] *Voce comp.*

*di* Filo 'n dente, *cioè Un filo per ogni dente del pettine.*

[G.M.] *Se ne servono spesso le donne a uso di ricamarvi sopra.*

[T.] Grembiule di filondente.

[L.B.] Punto a filondente.

**FILONE.** *S. m.* [Cont.] *Accr. di* Filo. *Doc. Arte San. M.* III. 103. Una vesta di damasco con tre filoni di velluto con sue maniche, bottonata e nuova.

2. (Min.) *Traccia o Vena principale della miniera.* (*Fanf.*) [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 6. Miniera molto perfetta. Ma non ha ordine di filone.

*Dicesi anche di diversi Strati di pietra nelle cave.* (*Mt.*)

[T.] Strati, ammassi, filoni, vene.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 229. La qualità delle cave de' marmi ancora in tutte quelle di Carrara è di produrre de' buoni e de' cattivi, e spesse volte allato a un filone negro ve se ne trova un bianco.

[Cont.] *Di terre. Imp. St. nat.* III. 7. Ritrovasi la detta terra romana nelle ripe in filoni, con qual nome chiamano gli suoli di terra ordinati.

[T.] *Targ. Viag.* 6. 153. La vôlta non è una faccia andante di filone, ma in molti luoghi è composta di massi dirupati ed accozzati insieme irregolarmente.

3. (Idraul.) **Filone o Spirito della corrente di un fiume.** *Quel luogo dove l'acqua è più profonda, e corre con maggior velocità.* (*Mt.*)

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 50. Il qual fiume essendo copioso d'acqua, e sottoposto alle inondazioni, sarà facile voltare il filone maggiore della corrente in detto ramo.

[Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 61. Se si giudicherà utile di prendere una sola porzione del fiume, deesi aprire una buona calla di larghezza proporzionata al bisogno, nella sponda del fiume, ma in sito che non sia battuto dal filone del fiume. *E Dis. Inond. Arn.* 25. Il suolo sotto al letto dell'Arno non è stabile, e non ha filoni saldi a una gran profondità; ma tutto è avventizio, alternato di agliaia, di rena, e di sorgive.

*Dicesi anche* **Filone delle acque.** [Fanf.] *Narraz. Inond. Arn.* 93. Tale impresa arrecherebbe pericolo che, al tempo delle gran piene, il filone delle acque non si voltasse nel nuovo letto...

4. [Fanf.] *T. uccell. Quello Spago attaccato alla leva degli zimbelli mediante il quale l'uccellatore gli fa svolazzare.* = *Sav. Ornit.* 1. 79. (*Gh.*) Il numero maggiore (*delle civette*) hanno bisogno d'esservi incitate (*a scendere dalla gruccia e risalirvi*) dall'uccellatore, mediante il filone. *E* 2. 61.

5. [G.M.] Un filone di pane (*dalla forma bislunga*). *V.* Filo, § 27.

**FILONETTO.** *S. m. Dim. di* Filone. *Piccola Vena metallica o fossile. Biring. Pirotec. nel Proem.* (*Gh.*) Marcasite con filonetti di ponderosa miniera.

**FILÒNIO.** *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Antico Medicamento da lungo tempo non più in uso, formato da più ingredienti fra i quali l'oppio: così detto dal medico Filone.*

*Volg. Mes.* (*C*) Atanasia grande, che è di bella utilitade alla doglia dello stomaco..., ed è, come lo filonio, potente a levare ogni dolore. *Volg. Mes.* Filonio, ch'è buono a coloro che hanno il male del fianco. *Ricett. Fior.* 202. Filonio Tarsense, secondo Galeno, simile a quello di Mesue. *E altrove:* Filonio maggiore o Romano di Niccolao. *E appresso:* Filonio Persico di Mesue.

**FILOPÀTORE.** [T.] *Agg. Dal gr. Che ama il padre, detto per antifrasi d'un qualche re; tra gli altri di Tolomeo IV d'Egitto, che aveva uccisi il padre e la madre. Justin. St.*

**FILOPONO.** *S. m. Dal gr.* Φίλος, *Amico, e* Πόνος, *Fatica. Dicesi di Persona amante della fatica.* (*Fanf.*) *Non com. neanco nel ling. scritto e erud.*

† **FILÒSAFO.** [T.] *S. m. Filosofo* (*V.*). *G. V.* 8. 41. 3. (*C*) *Vit. S. Ant.*

**FILOSO.** *Agg. Di filo, Pieno di fila. Red. Cons.* 2. 76. (*M.*) Sono altresì quei sedimenti filosi albicci e simili alla marcia, i quali sedimenti si scorgono continuamente nell'orina. *E appresso:* Essendo fatta da un sugo nerveo, e di natura differente dal sangue, riesce una marcia filosa, simile nel colore e nella consistenza alla chiara dell'uovo.

**FILÒSOFA.** [T.] *S. f. di* Filosofo. *E come Agg. L'ha il lat. Salvin. Disc.* 2. 67. (*C*) Una Diotima, pure socratica, filosofa e teologhessa. *E* 66. Una Selvaggia Borghini, nobile donzella, incomparabile filosofa e poetessa.

2. *In senso non di lode, sarebbe il più com. oggidì; e l'ha in fr. il Molière. A noi più usit.* Filosofessa. *Barber. Reggim.* 277. (*Gh.*) Se forse fossi conversa di chiesa, Non ti mostrar filosofa o maestra.

3. *A modo avverb. Bast. Ross. Appar. e Interm.* 12. (*Gh.*) Un uomo attempato, con capellatura conveniente, e la barba lunga; in capo un berrettone alla filosofa di raso pagonazzo. *In questo senso non si direbbe; ma per cel. o iron. nel senso del* § 2, *come sogliono* i filosofi *e* le filosofe, *o piuttosto* i filosofanti *e* le filosofesse, i filosofoni *e* le filosofone.

**FILÒSOFA** (Alla). [T.] *V.* Filosofa *S. f.*, § 3.

**FILOSOFÀCCIO.** [T.] *Pegg. di* Filosofo. *Di chi affetta de' filosofanti gli esteriori difetti. Vas. Op. Vit.* 4. 39. (*Man.*) Trascurando costui la vita sua, e pensando che lo stare come filosofaccio sporco... fosse la via da farsi grande... *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 92. (*C*) Ogni filosofaccio astratto ed unto. [T.] *Potrebbesi anco di Chi spaccia dottrine con goffa sguajataggine empie: ma il meglio è non profanare così la parola. Il sim. dicasi dei molti dispr. di questa famiglia; che, del resto, non senza cagione ne ha tanti. Quella de' poveri poeti ne ha forse meno.*

**FILOSOFÀGLIA.** [T.] *S. f. Nome collett. dispr. di* Filosofi. *G. Gennar. Serm. in mort. Alb. Haller.* (*Vian.*) La rea filosofaglia andò dispersa A rintanarsi.

**FILOSOFALE.** [T.] *Agg. Da* Filosofo. *Il più com. uso è nella locuz.* Pietra filosofale, [Sel.] *Mistura che sarebbe stata dotata della virtù di trasformare i metalli ignobili in oro, e che gli alchimisti sudavano a preparare, e taluno asseriva di essere già riuscito a comporla.* [T.] Cercare, Trovare la pietra filosofale, *era quasi prov., cosa impossibile; modo anal. a quello della* Fenice (*V.*). — Dice il Brantôme che i re, per virtù di qualche pietra filosofale, fecero la grande moltiplicazione dei marescialli di Francia.

2. † *Filosofico, in gen. Vit. Plut.* (*C*) Il loro sollazzo era amichevole e filosofale.

3. *Modo avverb. in senso dispr.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 17. Uomini alla filosofale, che, qualora si metton dentro a' loro studii, par che rinunzino tutto il genere umano.

**FILOSOFANTE.** [T.] *Part. pres. di* Filosofare, *e come agg. D. Conv.* 148. (*Man.*) L'anima filosofante non solamente contempla la verità, ma ancora contempla il suo contemplare medesimo. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* Il vescovo di Cirene, Sinesio, filosofante ne' deserti dell'Africa. = *Magal. Let. At.* 45. (*C*) Riconosciuto da' filosofi più nobilmente filosofanti. *Si può e bene e male e più o meno altamente filosofare.*

2. *A modo di Sost.* [Camp.] *D. Conv.* II. 13. Cominciai ad andare là ov'ella si dimostrava veracemente, cioè alle scuole de' religiosi ed alle disputazioni dei filosofanti. (*Il precursore di Lutero va prima alle scuole de' religiosi che ad altre.*) = *Bocc. Concl.* 4. (*C*) Nelle scuole de' filosofanti, dove l'onestà, non meno che in altra parte, è richiesta. *E nov.* 98. 26. *E* 41. 10.

3. *Sovente ha mal senso. Mont. Bassv.* 3. (*Gh.*) È costui di Ferney l'empio e maligno Filosofante, ch'or tra' morti è corbo, E fu tra' vivi poetando un cigno.

**FILOSOFARE.** [T.] *V. n. Attendere alla sapienza.* (*Rosm.*) Filosofare in un dato genere di cose è trovare in quello l'ultima ragione, trovare il principio del discorso, e con esso ordinare a sistema le dottrine che da quel principio s'ingenerano e si regolano. [T.] *In gen. vale Esercitare il ragionamento sopra le cagioni e gli effetti delle cose, non solo scientificamente ma anco praticamente; e pensando da sè, e scrivendo o parlando, e* (*che è più raro, ma sarebbe il meglio*) *operando.* Socrate filosofava segnatamente sopra la moralità della vita pubblica e della privata. *Cic.* Quando meno pareva, allora più si filosofava. = *Ott. Com. Inf.* 4. (*C*) Ora passeremo con piede asciutto... com'ella s'acquista e trova (*la filosofia*) e del fine, ovvero cagion finale di filosofare e del diritto uso di filosofia. (*Accenna al fiumicello passato* come terra dura *per entrare al castello in cui dimorano i savii antichi.*) *Franc. Sacch. Rim.*

*Di cose nat.* [Camp.] *Bin. Bon.* XIX. 1. Considerando che dall'ammirare Nacque 'l filosofare Negli antichi che avean li cor' gentili.

2. *Segnatam. Disputare al modo dei filosofi. Far professione di filosofia. In questo rispetto ha sovente senso non di lode. Red. Vip.* 1. 57. (*Man.*) Nella maravigliosa fabbrica dell'occhio avrete grande occasione di filosofare. [T.] Filosofare sulla natura, *intorno alla natura. Meglio* della. *Prov. Tosc.* 221. È più facile filosofare che laconizzare. *Proverbio dell'antichità; il predicare ad altri è più facile del viver bene.* = *D. Par.* 29. (*C*) Voi non andate giù per un sentiero Filosofando, tanto vi trasporta L'amor dell'apparenza e il suo pensiero. (*Sopra disse:* Non dormendo si sogna, Credendo e non credendo, dicer vero.) *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Quei filosofa, quegli, Poetando, non prende sonno.

*Quasi cel.* [T.] *Pl.* Si è filosofato assai. = *E così forse l'intende il Morg.* 27. 40. (*C*) Venuto è il tempo da filosofare. — *In questo signif. fig.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 99. Il senso rubello alla ragione... filosofa entro la propria passione, trovando ragioni apparenti per adulare e fortificar la passione.

3. *Modi com. ai sensi not. S'è veduto es. di* Filosofare *ass. senza partic.* [T.] Filosofare troppo. — *A modo di Sost. Tass. Lett.* 5. 215. Il filosofare non consiste nella sottigliezza dell'argomentare... ma nella saldezza delle ragioni. — Il suo filosofare *dice il modo, il metodo che quel tale tiene di filosofare.* — *A modo di dispr. o di cel.* Col vostro filosofare voi mi rompete la fantasia.

*In forma di Att.* [Bern.] *Aless. Citol. Lett. in dif.* Gli antichi poeti vanno le lor materie, benchè con leggiadria, raccontando: ma questi (*Petrarca*) va le sue altamente, e pur con leggiadria, filosofando.

**FILOSOFASTRO.** [T.] *S. m. Filosofo di poco valore. Varch. Ercol.* 255. (*C*) Sordastro e filosofastro sono cattivi. *Rucell. V. Tusc.* 9. 10. 55. (*Man.*) V'immaginavate voi ch'egli fosse un di quei filosofastri, i quali oggigiorno si pigliano in significato d'uomini sciatti. *E* 2. 24. Udite una semplicità d'un filosofastro, e ciò ch'egli mi disse. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 86. 27. Ogni minimo filosofuzzo e filosofastro sa che... [T.] *E anco in G. Gozz.*

**FILOSOFATO.** [T.] *Part. pass. di* Filosofare *att.* (*V.* § 3). [T.] Le cose familiarmente e amichevolmente da Socrate filosofate.

**FILOSOFEGGIARE.** [T.] *V. n. Fare il filosofo, per lo più in senso non di lode. In fr. il Mercier ha* Philosophailler, *che però suona più dispr. Salvin. Pros. tos.* 2. 158. (*Gh.*) Come ognuno volentieri trova ragioni per illustrare, per dir così, il suo affetto e indorare il proprio genio, e in un certo modo ne' suoi amori e nelle sue debolezze filosofeggia, contentatevi, signori miei, che... io trovi alcune ragioni per iscusare la mia studiosa passione. [Cast.] *Costa P. Poes.* Il bambinello Filosofeggia alla nutrice in collo.

*Per Filosofare in gen. non si può dire impr. Ott. Com. Inf.* 4. 61. (*C*) Zenone, vedendo che tutte le sue cose erano andate in fondo, disse: La fortuna vuole, che io più espeditamente filosofeggi.

**FILOSOFEMA.** [T.] *S. m. Dottrina o Formola filosofica, Modo di filosofare e di pronunziare il concetto filosofico; sull'anal. di* Teorema, *e sim. Grecismo inut., di cui si faceva bello un qualche mod., aggiungendo alla filosofica la medica ciarlataneria.*

**FILOSOFERÌA.** [T.] *S. f. Affettazione di filosofare a sproposito, Vizio di leggermente filosofare. Non com., ma sull'anal. d'altri più usit., e chiaro pur troppo. Meglio che* Filosofismo, *desin. abusata dai Fr. e da' loro ripetitori. Senonchè questo ha senso più grave.*

**FILOSOFESCAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Filosofesco (*V.*). *Aret. Talan.* 3. 17. 281. (*Gh.*) Chi sa che tu non discorra filosofescamente?

**FILOSOFESCO.** [T.] *Agg. Filosofico, in senso dispr. o di cel. L'Aret. ha* Filosofescamente (*V.*).

**FILOSOFESSA.** [T.] *S. f. di* Filosofo. *Donna che studia di proposito filosofia.* [T.] Baldassare Bonifaccio chiama Sara Sullam ebrea veneziana Luna delle filosofesse.

2. *Per lo più in senso d'iron. o di cel., se non di dispr. o di biasimo.* [T.] Far la filosofessa, È una filosofessa. (*Vuol far mostra di scienza e senno o di gravità anche a sproposito.*) Sposare una filosofessa.

3. *A modo d'Agg. Buon. Fier.* 5. 5. (*C*) Apprese negli specchi Della filosofessa Esperienza De' danni il fiore, il frutto e la semenza. *Qui non bene; ma potrebbesi per cel.:* La sua Musa filosofessa.

**FILOSOFETTO.** [T.] *S. m. Dim. di* Filosofo. *Non di lode. Segner. Pred.* 26. 265. (*Gh.*) Un Fileta morì per mero ramarico di non sapersi sviluppar da un sofisma a lui fatto da alcuni filosofetti.

2. [T.] *Giovanetto che studia filosofia, per cel. di vezzo*, è già un filosofetto. — Il nostro filosofetto.

**FILOSOFÌA.** [T.] *S. f. Scienza delle cause prime.* (*Rosm.*) *Delle ragioni supreme. Dei primi principii o delle ragioni ultime.* [T.] *Scienza della scienza* (*Rosm.*) L'uso ha ristretto il significato della parola filosofia,... complesso delle verità generali e supreme che devono illustrare e annobilire l'umano intendimento. = *D. Conv.* 57. (*C*) Filosofia è un amoroso uso di sapienza. [Camp.] *E* II. 3. Amistanza di sapienza. *V. l'etim. in* FILOSOFO. = *Sen. Pist.* 88. (*Man.*) Sapienza si è perfetto bene della mente; filosofia si è amore e affezione di sapienza. *Albert.* 51. (*C*) Filosofia è perfetto conoscimento dell'uomo, che ricerca la verità. [T.] *Quanto può l'uomo averlo perfetto. Ma questa def. ha il vantaggio di distendere l'uso e il pregio della filosofia anco al conoscimento parziale d'una serie di verità, purchè pieno nel genere suo, in premio del ricercarla con amore. Sarebbe un limitarla chiamandola Scienza della ragione umana. Kant.* Scienza della ragione per via delle idee. *Schelling.* Scienza delle idee. *Cic.* Nè filosofia è altro che studio della sapienza; e sapienza, che la scienza delle cose divine e delle umane, e delle ragioni che le collegano insieme. = *Tes. Br.* 1. 2. (*C*) Filosofia è verace cognoscimento delle cose naturali, delle divine e delle umane, tanto quanto l'uomo è possente d'intenderne. *Pico:* La filosofia cerca il vero, la teologia lo ritrova, la fede lo possiede.

2. *Cose da essa trattate. Il seg. intende abbracciarle tutte.* [T.] *D.* 1. 11. Filosofia,... a chi l'attende, Nota, non pure in una sola parte, Come natura lo suo corso prende Dal divino intelletto e da sua arte. E, se tu ben la tua fisica (*d'Aristotele tuo maestro*) note (*osservi*), Tu troverai, non dopo molte carte, Che l'arte vostra quella, quanto puote, Segue (*l'arte umana segue la divina. E con Aristotele cita la Genesi*). — *Dalla filosofia si divisero poi le scienze de' corpi, e ora esse sole vorrebbero essere filosofia. Anche in ciò D. e gli ant. son più filosofi.* [Camp.] *D. Conv.* II. 13. Giudicava bene, che la filosofia, ch'era donna di questi autori, di queste scienze, di questi libri, fosse somma cosa. [T.] Parti della filosofia. *Gell. in questo senso usa il pl.* Filosofie, *impropriam.; che a noi varrebbe il senso del* § 3. Prima filosofia, *la Metafisica, poi detta così per trovarsi il trattato d'Aristotele sopra questa seguente ai libri della Fisica. Altri ora la dice* Protologia, *che però ha senso men gen. di* Metafisica. [Camp.] *D. Conv.* I. 1. Siccome dice il Filosofo nel principio della prima Filosofia. *E* II. 14. La prima scienza che si chiama Metafisica. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 466. Oltre al possedere (*gli antichi*) in perfetto grado la dialettica,... e appresso il tenere in grado sublime l'istoria naturale,... alla prima filosofia s'innalzavano. *Cic. che non era Paolotto, comprendendoci le cose divine, prega in grazia gli uomini della scimmia ch'e' vogliano pazientemente concedere anco una* Filosofia teologica. *Nell'uso ordin.* Lo studio della filosofia *si parte in Logica, Metafisica ed Etica; e tra la Metafisica e l'Etica sta la Teologia naturale; in cima alla Metafisica, l'Ontologia; tra l'Ontologia e le scienze de' corpi, la Cosmologia; la Psicologia tra l'Etica e le scienze de' corpi. L'insegnamento che suol cominciare dalla Logica, dovrebbe dall'Etica congiunta alla Teologia naturale, per ascendere alla Cosmologia, e quindi venire alla Psicologia, che prepari solido fondamento alle Scienze naturali: da ultimo la Logica che addestri a schivar l'errore nell'applicare alle inferiori le scienze superiori, e a persuadere e a sè e ad altri la verità.*

[T.] *Dicesi anco* Filosofia metafisica, morale; *non* Filosofia logica, *ma piuttosto* Filosofia dialettica, *non per la materia che tratta, ma per il modo col quale una qualsiasi materia è trattata.*

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 2. Trattare in lingua italiana la filosofia naturale, e la morale, non d'una cosa o d'altra scrivendo discontinuatamente... ma con ordine continuato, dai loro principii incatenando le cose secondo la natura del corso loro.

3. [T.] *S. Bonav. distingue la* Filosofia *in* razion., nat., mor.; *e anco i mod. usano il tit. di* Filosofia razionale: *ma questo, come quello di* Filosofia dialettica, *sarebbe da serbare al modo del trattare il soggetto; e da chiamare* Filosofia razionale *piuttosto che* speculativa *quella che adopra soli gli argomenti di ragione, prescindendo dall'autorità, dall'esperienza e dal senso. — La* Filosofia teoretica *si contrappone più direttam. alla* Filosofia pratica, *cioè prescinde dai sussidii dell'esperienza; ha quindi senso men ampio che la* Filosofia razionale. — *La* Filosofia dottrinale *concerne gl'insegnamenti teoretici più generali, senza venire alle dimostrazioni, alle deduzioni, anco teoretiche; concerne più propriam. il modo dell'insegnare, e opporrebbesi a* disputativa, *o sim.* — Filosofia sperimentale *ha senso men ampio di* Filosofia pratica, *e concerne specialmente il mondo esteriore e le esperienze deliberatamente e con metodo istituite.* [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 64. Il metodo insegnato da Gioachimo Becchero nel supplimento della sua fisica sotterranea sarebbe il caso nostro... ma pochi uomini sotto il cielo italiano vogliono travagliare e seguire questa filosofia sperimentale.

4. *Dall'assunto che prende la dottrina filosofica dicesi* Filosofia del senso, corpuscolare, *e sim.*

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 58. *v.* Noi veggiamo che il matematico e 'l filosofo naturale spesse volte accade che ambedue insiememente considerano alcune cose, come a dire le linee, le superficie, e simili, delle quali non è dubbio alcuno che non manco la natural filosofia tratta alcuna volta, che si faccia la matematica, ma non già per questo una medesima scienza son queste due.

5. *La filosofia comprendendo ogni sapere, in quanto è ordinato dall'amore del Vero e del Bene e del Bello, i quali tre amori fann'uno, abbraccia tutte e le idee e le azioni: ond'è che ciascuna serie d'azioni e d'idee dicesi avere la propria* filosofia, *cioè che i principii gen. della filosofia possono e debbono a quella applicarsi.*

[T.] Filosofia della storia; *che dai fatti raccoglie le leggi governatrici dei fatti.* (*Rosm.*) La Filosofia del diritto è la dottrina delle prime ragioni in opera di giustizia giuridica. *E:* La Filosofia della politica è l'arte che insegna ad ordinare il fine prossimo della società civile al supremo dell'uomo. [T.] Filosofia politica *potrebbe significare altresì la pratica filosofica del bene politico. Anco la economia pubblica; e ciascun ramo della scienza del diritto può avere la filosofia sua e deve.* — Filosofia delle pene.

[T.] Filosofia estetica. *Filosofia dell'arte in gen., e di tale o tale arte bella.*

*Che la filologia possa avere la filosofia propria, il Vico l'ha dimostrato cospicuamente.*

*Tit. di più lavori letter.* [T.] La filosofia del linguaggio, Filosofia delle lingue *o* della lingua. = *Salvin. Pros. tos.* 2. 42. (*Ch.*) (*La lingua greca*) è una lingua... di nomi e di verbi,... i quali sotto brevi e universali e costanti regole ridutti formano in lei una grammatica spedita, anzi una filosofia del parlare mirabile. [T.] Filosofia della critica.

[T.] Filosofia somatologica, *detta in gen. dello studio sapiente delle scienze de' corpi; ma a ciascuna di queste può l'intitolazione applicarsi. P. e.* Filosofia della chimica.

6. *In rispetto all'orig.* [T.] Filosofia scolastica, germanica, greca, italica, *accenna alle dottrine professate dalla principale o dalle principali scuole di tale o tal nazione.* Antica, moderna, nuova, nuovissima. *In questo senso* Filosofia Lockiana, *se filosofia è;* Epicurea, Stoica, *e sim.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Plato la filosofia sua oscuramente dava.

7. *Quanto allo studio.* [T.] Principii, Elementi di filosofia. — Il trattato, Il libro di filosofia; *dicesi anco ass.* Libro di filosofia. — Stampare una filosofia in due o tre volumi. = *Bocc. Nov.* 98. 3. (*C*) Ad imprendere (*apprendere*) filosofia il mandò in Atene. *E così quanto allo studio.* [T.] Passare dalla Rettorica alla Filosofia. — Frequentare la scuola di... — Essere in... — Essere nel secondo anno di... — Lezione *o* Lezioni di... — Dottore in... [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 486. Studiare umanità o filosofia, o medicina, o leggi... dottorarsi. [T.] Maestro di Filosofia. — Professore *spesso pur troppo significa tutt'altro che maestro.*

8. [T.] Professore di filosofia *veramente è Chi la pratica in atto, e, in questo senso, meglio che in altri, diciamo:* Filosofia cristiana. — Filosofia del Vangelo. *Il Grisost. la chiama* Beata. [F.] *Zanott. Fil. mor. intr.* La filosofia morale è una scienza che insegna all'uomo di farsi migliore, e più felice (*glielo insegna dimostrando insufficiente a ciò la scienza, e la stessa umana virtù*). *Senza quest'umile confessione la* Filosofia *sarà etica non morale: non ischerzo sulla parola · intendo che si sforzerà di formar le abitudini, ma non le formerà convertendole in saldo costume. Salvin. Disc.* 1. 13. Le voci austere della filosofia. (*Austerità aggiosa e impotente. Meglio il Figliuolo del Falegname:* Imparate da me, che sono mite e umile di cuore.) *La* Filosofia *fu definita, e non da un cristiano, Meditazione della morte; ma per formare la vita.*

[T.] Praticare la filosofia. = *Bern. Orl.* 1. 16. 1. (*C*) Il più bello imparar filosofia Non di costumi sol, ma naturale, Senza troppo studiar, mi par che sia Guardare a chi fa bene e chi fa male. [M.F.] *Opusc. S. G. Cris.* 1. 5. 10. Sopportare l'altrui ira e ingiuria somma filosofia è. [T.] Contentarsi di poco è la vera filosofia.

[T.] *Anco nel com. discorso la Tranquillità e la fermezza incontro alle difficoltà della vita suol dirsi* Filosofia. *E a chi si turba o si duole, intuonano taluni:* Ci vuole filosofia. *A chi sbertava della sua povertà uno studioso col verso del Petr. Son.* 7. (*C*) Povera e nuda vai filosofia..., *questi rispose continuando:* Dice la turba al vil guadagno intesa. *Ma c'è de' filosofi intesi a guadagni tanto più vili, quanto più pajono grassi e onorifici; e quanto più coperti di croci e galloni, più appajono nudi bruchi. Nè, del resto, la povertà per se stessa è filosofia.*

9. *Non solo nel senso di Distrazione e di Trascuratezza*, Filosofo e Filosofico *familiarm. suonan altro che lode.* [T.] *Cic. usa pl.* Le filosofie, *e intende delle sètte filosofiche;* = *e il Pass.* 310. (*C*) Dicono sottigliezze e novitadi, e varie filosofie, con parole... figurate. [T.] *Dav. Tac. Perd. Eloq. volg.* 2. 605. Chi avea fiato di filosofia, e metteale in qualche luogo accattato nella sua diceria, n'andava in cielo per la nuova cosa.

10. *In senso di lode.* [T.] Buona filosofia, sana, soda. — Il lume, La face della filosofia.

*In senso gen.* [T.] Questione di filosofia. = *Bern. Orl.* 1. 5. 73. (*C*) Ch'ogni gran dubbio di filosofia Pensa che, appresso a quel, niente sia.

11. *Tit. degli stampatori. Carattere di mezzo tra la Lettura o Cicero e il Garamone.*

**FILOSÒFICA** (Alla). [T.] *V.* FILOSOFICO *agg.*, §§ 7 *e* 8.

**FILOSOFICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FILOSOFICO. *Varch. Lez.* 329. (*C*) Procedendo il poeta filosoficamente, dimanda prima se medesimo..., se quello, che egli sentiva, cioè gli affanni e le pene sue, era amore o no. *Circ. Gell.* 10. 234.

[T.] Filosoficamente riguardare il soggetto, trattarlo.

2. *Non tanto Alla maniera de' filosofi, quanto Nel modo che si conviene alle norme di buona filosofia in tale o tal caso. D. Conv.* 82. (*C*) Li Gentili le chiamano Dei e Dee, avvegnachè non così filosoficamente intendessero quelle, come Plato. *Lib. Amor. G. Torn.* 52. Al quale la donna filosoficamente risponde così.

3. *Della filosofia pratica.* [T.] *Latt.* Vivere filosoficamente.

**FILOSOFICARE.** [T.] *V. n. Filosofare. Petr. Uom. ill.* (*C*) Puose fine di vivere e di filosoficare. *Ott. Com. Purg.* 3. — *Non potrebb'essere che di cel. o d'iron., più ancora che* Filosofeggiare. *E, per cel., potrebb'anco essere att.* [T.] Le cose che voi m'avete intorno alla scimmia progenitrice filosoficate, mi dimostrano che, facendovi nato di scimmia, siete troppo superbo.

**FILOSÒFICO.** [T.] *Agg. Ch'è proprio o degno della filosofia o di filosofo. Aureo lat.* [T.] Discipline filosofiche, *le Cose nella filosofia insegnate o imparate.* — Studii filosofici, *Quelli che l'uomo in filosofia fa da sè o apprende da altri.* — Studio filosofico, *la Cattedra o l'Università o il Liceo ove studiasi filosofia, e altre discipline che soglionsi con quello studio accompagnare, s'accordino o no con esso.* — Filosofico *dicesi anche uno studio filosoficamente fatto, cioè sapientemente meglio che scientificamente, d'un soggetto qualsiasi.*

2. [T.] Materie filosofiche. — Questioni, Indagini, Speculazioni, Considerazioni.

*D. Par.* 26. (*C*) Per filosofici argomenti, E per autorità (*divina*)... Cotale amor (*di Dio*) convien che in me s'imprenti (*imprima*). *Vit. SS. Pad.* 1. 50. Credendosi poterlo vincere per parole e argomenti filosofichi. (*Il com. è* filosofici.)

[T.] Dialogo. *Cic.* Scritti. — Trattato. — Saggio. — Libro.

[T.] Dizionario filosofico; *che dispone per ordine o d'alfabeto, o altrimenti di dizioni o d'idee, le materie della filosofia propriamente detta.—Per estens., e piuttosto per iron. che per abus.*, Il Dizionario filosofico del Voltaire. — *Più propriam.* filosofico *ogni dizionario e ogni libro in cui la materia sia trattata con ordine; e ascendasi ai principii che rendano*

*ragione delle affermazioni speciali, e s'addestri il lettore a ragionare da sè.*

3. *In questo rispetto, a ciascuna disciplina è desiderabile che si possa attribuire il tit. di* Filosofica; *e troppi se lo sono gratuitamente arrogato.* [T.] Grammatica filosofica; Filologia, Erudizione. — Critica. — Storia. — Poesia filosofica, *tanto più quanto meno ostenta filosofia.* Medicina filosofica, *rara.*

4. *Del pregio ch'è in un lavoro intell., sia di materie filosofiche propriam., sia d'altro.* [T.] Armonia filosofica nelle parti d'un tutto. — Ordine, *nella trattazione;* Esattezza, *nelle proposizioni e nel linguaggio.* — Precisione, *nel dire.* — Stile filosofico, *e conveniente a filosofici soggetti, e sapientemente accomodato ad argomento qualsiasi: e in questo rispetto* È altamente filosofico lo stile altamente poetico.

5. *Delle operazioni dell'ingegno stesso. Bocc. Nov.* 77. 6. (*C*) Lasciati i pensieri filosofici da una parte.

[T.] Dubbio filosofico, *altro dal* Dubbio scettico *o dall'*incredulo, *dal* sospettante *o dal* trepidante; filosofico *se cerca le difficoltà opposte al vero, non per negare il vero ma per confermarlo, chiarirlo, svilupparlo dagli accidenti erronei che lo involgono.*

*Il Rosm. distingue la* cognizione popolare *dalla* filosofica; *ch'è altra cosa dal distinguere la* diretta *e la* riflessa.

[T.] Istinto filosofico *può essere anco in chi non si sia di proposito esercitato nella filosofia; può avere* Mente filosofica *anco chi professa altre discipline; e può chi insegna filosofia non la avere.* L'occhio filosofico è come l'occhio medico, l'orecchio musicale, dono di natura; ma coltivato da studio, da esperienza, da affetto. *Dicono anche:* Riguardare le cose, il mondo, con occhio filosofico; *ma il modo sa alquanto di pedantesco.*

6. *In quanto concerne le pers. D. Inf.* 4. (*C*) Vidi il maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia (*Aristotele, tra gli altri filosofi*).

[T.] Facoltà filosofica nelle Università, *I professori che insegnano la filosofia, e i principii di matematica e di scienze naturali e storia e alta letteratura. — Di professori o dottori in filosofia addetti a Università, con alcune attribuzioni e diritti:* Collegio filosofico.

[T.] Scuole filosofiche, *e anche* Sètte, *I seguaci o gl'insegnanti di tale o tale dottrina o opinione.*

7. *Pratica della vita.* [T.] Il pallio filosofico, *locuz. erud. che dice la professione della filosofia. Il* vestire filosofico, *o piuttosto* alla filosofica, *suonerebbe Trascurato. E così* Vivere. — Sopracciglio filosofico, *affettata gravità o alterezza sdegnosa. Segnatam. nel secol passato,* Filosofico *valeva Irreligioso. L'uso più com., di senso sim., è d'Astratto o Negligente di quelle cose a cui la vera saggezza cioè l'amorevolezza virtuosa e il senno prudente consiglia porre cura.*

8. *Quindi il modo avverb. Vas. Op. Vit.* 4. 188. (*Man.*) Comechè fusse astratto nel vivere, e vivesse quasi alla filosofica. *Magal. Lett. Dilet.* 101. Questi è un uomo che vive alla filosofica; ma quanto egli è trascurato ne' suoi interessi, altrettanto è applicato. *Vasar. Vit.* 12. 218. Egli era d'una compagnia d'amici o piuttosto masnada che, sotto nome di vivere alla filosofica, viveano come porci;... non si lavavano mai nè mani nè viso, nè capo nè barba, non spazzavano la casa e non rifacevano il letto se non ogni due mesi una volta; apparecchiavano con i cartoni delle pitture le tavole, e non bevevano se non al fiasco ed al boccale. [Tor.] *Capor. Rim. pag.* 70.

**FILOSOFINO.** [T.] *Dim. di* FILOSOFO. *Dispr. di cel., segnatam. di giovane o d'inesperto. Jac. Mart.* (*Mt.*) Vuoi dir quel che non sai, filosofino mio.

**FILOSOFISMO.** [T.] *S. m. V.* FILOSOFERIA.

**FILÒSOFO** *e* † **FILÒSAFO** *e* † **FISÒFOLO.** [T.] *S. m.* [T.] *Cic.* Chi studia conoscere di tutte le cose divine e umane la virtù, la natura e le cause, e comprendere e seguitare la norma compiuta del ben vivere. *Gr.* Φιλέω, Σοφία. [Tor.] *Giacom. Nob. Lett.* 16. Non volle Pitagora chiamarsi savio (*sapiente*), perchè solo Iddio è savio, ma filosofo, cioè amico di sapienza. [Camp.] *D. Conv.* III. 11. E quinci nacque poi, che ciascuno studioso in sapienza, che fosse amatore di sapienza chiamato, cioè filosofo. (*Ms. del Corbin.* Amatore di scienza.) [T.] *Plut.* Affetto di filosofo è il maravigliarsi. [B.] *Ar. Fur.* 14. 89.

2. *Senso gen. Bocc. Nov.* 56. 3. (*C*) E a questo s'accordano tutti i fisofoli. *Petr. Son.* 224. Vengan quanti filosofi fur mai A dir di ciò. *Vit. S. Ant.* Due filosafi gentili. *M. V.* 8. 1. Zenone, filosofo vecchio, posto in croce miserabilmente a gran tormento,... fece abbattere lo Stato e gran potenza del tiranno Saragusano. *Amm. Ant.* 1. 1. 13. *Nov. Ant.* 63. 1. Fue uno filosofo,... lo quale avea nome Diogene. *Bocc. Concl.* 4. Queste cose non nella chiesa... dette sono, nè tra' cherici, nè tra' filosofi in alcun luogo, ma tra' giardini in luogo di sollazzo. *Cas. Lett.* 36. Un filosofo eccellente tra i primi.

3. *Specie.* [T.] Filosofo platonico, scettico (*se fil. è*). — Pagano. — Cristiano. — Scuole di filosofi. — Sètte di...

4. *Di filosofia applicata alle varie discipline. G. V.* 9. 135. 2. (*C*) Questi (*Dante*) fu sommo poeta e filosofo. [Camp.] Filosofo naturale, *Scienziato di cose naturali. Mil. M. Pol.* Non sono uomini d'arme; sono molti savii mercatanti, e sono buoni filosofi naturali.

5. *In questo senso come Agg.* [T.] Medico filosofo. — Poeta filosofo. — Storico filosofo. — Educatore. — Grammatico. [Cont.] *Biring. Pirot.* IV. *Pr.* In essa altro in apparenza non si discerne che una pura acqua, cosa veramente ingeniosa e d'averne grande obligo a quel filosofo alchimista, e chi ne fu inventore.

6. *Fam., anco senza cel., lo Scolaro che studia filosofia.*

7. *Della filosofia pratica. G. V.* 8. 41. 3. (*C*) Era come filosafo, uomo vertudioso in molte cose. [T.] Visse da filosofo. — *Il Nota ha una commedia* Il Filosofo celibe, *quasichè fosse cosa filosofica il non prender moglie. Quest'uso appartiene piuttosto al senso seg.*

8. *In mala parte.* [T.] Fare il filosofo; Saper di filosofo, *ch'è talvolta peggio che non sapere di nulla. Varr.* Nessun malato sogna cose tanto da non dire che qualche filosofo non le dica davvero. — *Il* falso filosofo *è meglio detto* Filosofante. Tali que' del secol passato. — *Sotto un ritratto di Federico II scriveva il Rousseau:* Pensa da filosofo e fa da re. *Poteva anco invertere:* Fa da filosofo, e pensa da re.

9. *In questo senso, anche Agg.* [Cont.] *Cat. G. Arte mil.* III. 2. Uomini filosofi, i quali hanno penetrato nelle secrete parti della natura. [T.] Principe filosofo; Secolo filosofo. *Pacuv.* Ignava opera, philosopha sententia.

10. *Fam. Uomo distratto, affettatamente grave; non curante, freddo, sudicio.*

**FILOSOFO.** [T.] *Agg. V. il Sost.*, § 5 *e* 9.

**FILOSOFONA.** [T.] *S. f. di* FILOSOFONE (*V.*).

**FILOSOFONE.** [T.] *S. m. Accr. di* FILOSOFO. *Filosofo di molto sapere, o di molta fama.* [T.] È un filosofone.

*Di molta apparenza.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 153. Io credo, che V. S. con un così poco di barba non faccia un troppo bel vedere nel collegio di cotesti filosofoni cotanto barbuti; credo bene, che ella faccia un bel sentire quand'ella discorre tra loro. [T.] *Per cel., non di lode, comporterebbe il femm. altresì.*

**FILOSOFUCCIO.** [T.] *V.* FILOSOFUZZO.

**FILOSOFUME.** [T.] *S. m. Quantità di filosofi, o piuttosto Bruttura di filosoficheria; come* Laidume, *e sim.*

† **FILOSOFUOLO.** [T.] *Dim. alten. di* FILOSOFO. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. (*C*) Ad un filosofuol di cappa e spada.

**FILOSOFUZZO.** [T.] *S. m. Dispr. di* FILOSOFO. *Più meschino che tristo. Lib. Son.* 132. (*Man.*) Perchè tu sai che non è consueto Trattar filosofia a piena mano, Filosofuzzo Argilopolitano. *Uden. Nis. Progin.* 3. 86. 217. (*C*) Ogni minimo filosofuzzo e filosofastro sa che... [T.] Filosofuccio *suonerebbe meno dispr.; cioè meno pretensione nella meschinità: ma nè l'uno nè l'altro avrebbe il senso di vezzo che può avere* Filosofetto.

† **FILOSÒMATO.** [T.] *Agg. Gr. pretto.* Φιλέω, Σῶμα. *Dal genit.; come facevano* Automato. *Amante de' beni corporei più che d'altri. L'usa il Liburnio e lo nota il Berg. La St. Ven. dell'Occhi,* 1756, *ha il passo del Magal. Lett. Scient.* 5. 50. (*Gh.*) Non... filosofi, ma con vilissimo nome *filosofanti* li appella. *Ma deve dire* filosomati. *È così nel Fedone. — In Girol.* Philosarca.

† **FILOSOMÍA.** [T.] *Fisonomia* (*V.*). *Lo dice il pop. tuttavia. Salv. Granch.* 3. 7. (*C*)

**FILÓSTRATO.** [T.] *S. m. V.* FILOCOLO.

**FILOTEA.** [T.] *S. f. Dall'agg. Comp. dal gr.* Φιλέω, Θεός; *nome che Francesco di Sales, anima eletta ed eletto scrittore, in un libro tradotto in it. e ben noto, di questo tit., dà a un'anima amante di Dio; e, a una donna parlando, si volge a tutte le anime e di donne e d'uomini che le somigliano.* Φιλόθεος, *Che ama Dio e ne è amato. — Ne facevano* Φιλόθεω *e* Φιλόθεια, *e anche l'Avv. — Da* Φιλέω *avevano i Gr. composti innumerabili; tra gli altri* Φιλοτύραννος, *Che ama i tiranni o vuol per sè la tirannide; e sin* Φιλόφιλος, *Affezionato agli amici. — Del resto,* Filoteo *masc. è pure N. pr. di Battesimo.*

**FILOTÉCNICO.** [T.] *Agg. V. il Sost.*

**FILOTÉCNICO** *e* **FILOTÈNNICO** (*V.*). [T.] *S. m. Dal pl. Che ama e s'adopera per l'incremento delle arti. Le più propriam. dette Arti belle non ne sono escluse, ma poste come perfezionamento delle altre. Gr.* Φιλέω, Τέχνη. [T.] *In senso men pr. Vitr.* Philologis et philotechnis rebus me delectans. Φιλοτεχνέω, *Amare, Esercitare arte, Dimostrarvi destrezza, finezza, buon gusto; Parlare da esperto, Sottilizzare, Ordinare con arte; Aver l'arte di fare. Avv.* Φιλοτέχνως. Φιλοτέχνημα, *Lavoro, Opera condotta con arte,* Φιλοτεχνία, *Prova d'ingegno. In quest'ult. senso anco i Lat.* — Scuola filotecnica. *Abbiamo* Società filotecniche; e gioverebbe che più ce ne fosse, e più caritatevolmente operose; che fossero ordini religiosi di scienziati, artisti insieme ed artieri. Quel ch'ha saputo fare la filantropia della scure nel novantatrè, e quel che sa fare la filosofia egeliana predicante la filantropia della scure, faccia scusabile questo desiderio, che è certo vaticinio del futuro.

**FILOTÈNNICO.** [T.] *Filotecnico* (*V.*). *Così pronunziano i Tosc.; e gli ant. It. traducevano* Tegni *masc. pl. il gr. fem. sing.* Τέχνη. *Ma, questa non essendo voce pop., giova attenersi all'etim., pronunziando però la* C *dolcemente, come da* Cycnus, *Cigno, che è più dolce ancora.*

† **FILÓTIMO.** [T.] *Agg. Che troppo ama gli onori, Che n'è ambizioso. Pandolf. Collen. Filot.* 47. (*Gh.*) Coloro... che senza elezione alcuna ad ogni uomo e per ogni vile causa il capo scoprono, d'ignorante e servile animo dànno segno...; e coloro che tal segno per sè cercano e usurpano..., filotimi ed ambiziosi s'hanno a chiamare. *E* 56. *Nel luogo ove Plat. usa* Filosomato (*V.*), *usa anco* Filotimo. — *Nel gr. aveva senso più ampio.* Φιλοτιμία; *non solo Ambizione d'onori, ma anco d'onore, e Punto d'onore e Rivalità, e Liberalità e Generosità, e Voglia non pur di piacere ma di giovare altresì. E* Φιλοτίμημα, *Prova d'ambizione, d'emulazione, di liberalità;* Φιλοτιμόομαι, *non solo Emulare, Aver punto d'onore, ma D'alcuna cosa onorarsi, e Averne l'onore desiderato.*

**FILTRARE.** *V. a.* [Cont.] *Lo stesso che* Feltrare. *V.*

**FILTRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FILTRARE. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 170. Dove trasuda questa materia ogliosa e crassa, distacca e scrosta qualche poco della superficie del masso, e questo dà segno della grande attività di questo oglio, quando non vogliamo dire che essa superficie venghi mollificata e distaccata dalla residenza della materia filtrata.

**FILTRAZIONE.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Feltrazione. *Bocc. Museo fis.* 170. Cominciava questa filtrazione di oglio bianco e coagulato su la parete del pozzo, un palmo sotto essa commissura, e continuava all'ingiù lo spazio di due altri palmi.

**FILTRO.** [T.] *S. m. Beveraggio eccitante l'amore, che credevasi magico, ma poteva essere apodisiaco sul serio. Aureo lat. dal gr.* Φιλέω. [T.] *Ov.* Dare filtri. — Mescere, Porgere. — Filtro amoroso. — I filtri nocciono all'animo e fanno andare in furore. *Gioven.* Reca magici canti, vende filtri tessalici. = *Salvin. Teocr. p.* 11. (*Gh.*) Testili, u' sono i lauri, u' sono i filtri?

2. *Più in gen. come nel gr. Salvin. Annot. Tanc. Buon. p.* 534. (*Gh.*) Tale era stimata la forza... de' filtri, o vero fatture e malie. *Mont. Feron. c.* 1. *p.* 101. Con questa (*radice, Mercurio*) ei tutti della maga i filtri Contra l'itaco eroe fece impotenti. — *Onde* Feltro *dicevasi anche fuor de' casi d'amore, Beveraggio dato per far perdere il senno.*

3. *Nel gr. siccome a noi* Incanto, Filtro, *secondo l'orig., qualunque cosa attragga l'animo e ispiri affetto di brama forte. E quindi anche Amore e Amicizia. Quindi quella Pozzetta nel labbro di sopra che può aggiungere grazia al labbro, al sorriso, all'aria del viso.*

*Nel gr.* Filtro *anche una Pianta apodisiaca. Fr.* Panais sauvage. Filtrodoto, *nome dato a molte piante, ma specialmente ad una verbena, ed al ceterac della famiglia delle felci.* (*Mt.*)

**FILUCA.** *S. f.* (Mar.) *Lo stesso che* Feluca (*V.*). [Camp.] *Diz. mar. mil.* I vascelli latini piccioli, che vanno a vela ed a remi, sono filuche, castaldelle... = *Baldin. Dec.* (*M.*) Finse una festa fatta in mare in

tempo di primavera con vascelli nobilmente addobbati e filuche, e gran quantità di figure.

**FILUCCHIO.** *S. m. Lo stesso che* Vilucchio. (*Fanf.*)

**FILUCCIO.** [T.] *V.* Filuzzo.

**FILUGELLO.** *S. m.* (Zool.) *Baco che fa la seta. (Così detto, perchè quasi fila la seta.) Colla* U *come* Filugrana *per* Filagrana. *Segner. Mann. Magg.* 28. 3. (*C*) Vien espressa col filugello, che di verme vile diventa farfalla ornata di mille illustri colori.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 7. De' filugelli e bozzoli non sfarfallati e non forati, nati o da nascere, nel detto dominio non se ne possa estrarre. *Cit. Tipocosm.* 438. Tener filugelli, il poner il seme, ripor i filugelli, dar loro la fronda.

*Usato anche in forza di Agg., e dicesi* Baco filugello. (*Mt.*)

2. *La Seta già filata e tirata.* (*Fanf.*)

**FILUGRANA.** [T.] *V.* Filagrana.

**FILUNGUELLO.** *S. m.* (Zool.) *Fringuello. Red. Ins.* 156. (*C*) Nel picchio e nel filunguello n'ho veduti de' simili (*pollini*) a quello dello storno.

**FILUSELLO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Tela di filaticcio, o, come dicono, di stoppa di seta: dicesi generalmente in pl.* Filuselli, o Filuselle. *Tariffa Gabell. Siena.* 1664: *e nell'uso.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Filusegli bianchi o colorati, della lira a peso sol. uno.

**FILUSTRONE, ONA.** *S. m. e f.* [G.M.] *Persona alta e magra. Dicesi per lo più di giovani. Ha qualcosa di spregio, come* Spilungone. *Rammenta le imag. di* Filo *e* Fila, *cosa lunga e sottile.*

**FILUZZO.** *S. m. Dim. di* Filo; *non com., sarebbe meno inusit.* Filuccio. *Red. Ins.* 70. (*C*) Subito nati (*i ragni*) dieron principio a gettare qualche filuzzo di tela. *Salvin. Cas.* 158. (*M.*) Io non te ne darei un filuzzo fradicio.

2. *Per simil. Red. Ins.* 101. (*C*) Trovammo un confuso ammassamento di varii e diversi filuzzi, che sono forse vene ed arterie.

**FILZA.** *S. f. Più cose infilzate insieme in che si sia.* [T.] *Da* Filo; *ma rammenta anco* Infixa. = *Tac. Dav. Vit. Agr.* 422. (*Mt.*) Negli antichi armarii, che ora spolvera Mulciano, sono (non so se l'avete vedute) undici filze d'atti, e tre di lettere. *Ar. Fur.* 43. 114. (*M.*) Filze di perle, e gemme d'ogni sorte. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 5. 5. (*C*) Filza di perle, un giureconsulto antico chiama *seriem margaritarum*, cioè catena. *Maes. Nicod. Commen. salsic.* 26. (*Gh.*) Al collo (*del Carnevale*) ad uso di vezzo gli pendeva una filza di salsiccia (*cioè, di rocchii di salsiccia*).

2. *Fig. Lab.* 279. (*Mt.*) Incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di paternostri.

3. [Fanf.] Fascio di scritture, *per lo più pubbliche, unite e legate a modo di libro per riporsi negli archivii.* [T.] *Citando dicesi:* Archivio, Filza numero tale.

4. **Filza di novelle.** *Infilzatura di bugie. Buon. Fier.* 2. 5. 5. (*Mt.*) Per tutta questa filza di novelle N'andàr le risa a far rider le nugole... *E Salvin. Annot. ivi.* Cioè, infilzatura di bugie.

[T.] Filza di citazioni, d'impertinenze, di facezie viete, di titoli.

5. *Trasl. vale Ordinanza. Galat.* 63. (*C*) Quelle (*parole*) accozzare, non ammassandole a caso, nè con scoperto studio mettendole in filza.

6. [G.M.] *Mazzetti di alloro, mortella, o sim., che a guisa di festoni si legano a una fune che va da un muro all'altro, detta la* Filza, *per segno di festa specialmente vicino a qualche chiesa.* La filza delle Quarantore. *Fag. Rim.* Ah! non c'è più de' pregi suoi memoria (*dell'alloro*); E solo un po' di filza se ne vede A qualche festicciuola senza boria.

7. [M.F.] *Cucito a punti radi e lenti, che si fa solo per tenere al loro posto i pezzi di un vestimento che si sta facendo, per poi cucirgli a buono.*

[T.] Punto a filza.

**FILZETTINA.** [T.] *S. f. Dim. di* Filza; *ma può essere meno dim. di* Filzolina.

**FILZOLINA.** *S. f. Dim. di* Filza. [A. Con.] *Quando si tiene il filo a filza senza tornare col punto addietro sul punto fatto.*

**FIMBRIA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Fimbria. *L'Orlo della vesta.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred. S.* 27. (*C*) Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche loro, a modo di fessiture. *E appresso:* Quando dice degli Scribi e Farisei le vanitadi loro, che portavano le grandi filaterie, ovvero fimbrie. *Vit. S. Ant.* Desideravano almeno di toccare la fimbria del vestimento di questo santo Barone. *Amet.* 26. Del cui vestimento le fimbrie, le scollature, e qualunque altra estremità di quegli, di larghissimi fregi d'oro, non sanza molte pietre, vede lucenti. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 265. Ingrandiscon le fimbrie della veste. [T.] *Dal passo de' libri sacri che accenna alle fimbrie de' Farisei, ampie e affettatamente ornate di simboli di religione, famigliarmente per celia,* Dilatare le fimbrie, *distendere adagio adagio la potestà e le pretensioni. V.* Filatterio, § 2.

2. † *Nel pl. ha presso gli antichi* Fimbria. *Vit. S. M. Madd.* 9. (*M.*) Se io potrò pure toccare le fimbria delle sue vestimenta, sì ho fede ch'io sarò guarita. *E* 10. S'inginocchiò con grandissima riverenza del suo cuore, e toccava le fimbria de' suoi vestimenti, e baciavale. *Forse err.*

3. (Anat.) *Per trasl. dicesi delle Estremità o Appendici di alcune parti del corpo. Red. Cons.* (*Mt.*) Fimbrie o frange del polmone, e loro attaccature allo sterno... Fimbrie intagliate. *E Red. nel Diz. di A. Pasta.* Fimbrie delle tube Falloppiane intagliate a guisa di foglie.

4. † *Trovasi anche forse corrottamente per Fibra o Membrana. Pecor.* 23. 2. (*C*) Cotesti splendenti occhi tuoi, passati per gli occhi miei alle fimbrie del mio cuore, mi hanno acceso entro il miser petto tanto fuoco, che più sopportar nol posso. *Fir. As.* 289. (*Mt.*) Cotesti splendentissimi occhi tuoi passati per gli occhi miei alle fimbrie del mio cuore...

**FIMBRIATO.** *Agg. Da* Fimbria. *Orlato con frangia o altro ornamento. Non com. E in Plin.* — *Amet.* 28. (*C*) Egli d'alta statura, vestita di vestimenti rosati, non meno caramente fimbriati che i primi, la vede. *Aret. Sat.* (*Mt.*) Ne godo qual si gode un elefante Allor ch'è fimbriato d'arïento.

† **FIME.** *V.* Fimo.

**FIMO** e † **FIME.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Fimus. *Sterco, Letame. Ott. Com. Inf.* 24. 416. (*C*) Alcuni dicono che questa trafiggitura ha nome Boam, perocchè si medica col fime del bue. [Camp.] *Bib. Lev.* 8. E le budella con la pelle e la carne col fimo fece consumare in fumo (*fimo*). = *Alam. Colt.* 1. 4. (*C*) Non prenda a sdegno Colle sue proprie man di lordo fimo Satollar sì, che vive forze prenda.

**FIMOSI.** *S. m. Dal gr.* Φιμόω, *Io stringo col capestro, lo chiudo la bocca.* (Chir.) *Malattia che consiste nella eccessiva strettezza dell'apertura del prepuzio e che impedisce questa piegatura membranosa d'essere rovesciata dietro il ghiande. Il* fimosi *può essere congenito, o risultamento della violenta infiammazione del prepuzio.* (*Mt.*)

† **FINA.** [T.] *S. f. Fine. Come* Mortine *e* Mortina. *Così rendesi meglio ragione del v.* Finare (*V.*). *Bianc. Laud.* 127. (*C*) Bontà superna, bellezza divina, A te, per te gloria senza fina. *E* 74. (*Man.*)

2. † *V.* Finanza, § 1.

**FINALE.** [T.] *Agg. Da* Fine *S. m. e f. Che concerne la fine o il fine. E in Macr.*

*Nel primo senso.* [T.] Esito finale. — Stato finale, *dell'ente, Quello a cui esso viene da ultimo o presso all'ultimo.* = *Cr.* 9. 32. 3. (*C*) A quel medesimo, rimedio finale è, che 'l luogo dell'anca, così per lungo come per traverso, s'incenda. [T.] Rintegrazione finale. = *D. Gio. Cell. Lett.* 7. 11. (*C*) Gli renderemo grazie, come di cosa provveduta per nostra salute finale. *Liv. Dec.* 3. E presso che al finale disfacimento si pervenne.

[Camp.] † *Guid. Giud. A.* 30. Non è nuova cosa, che la finale allegrezza sia occupata dal... pianto (*Extrema gaudii... luctus occupat*).

† *Giud. G.* (*C*) Fece... pigliare Telemaco suo figliuolo, e metterlo in finale prigione.

2. † *Nel seg. altri intende che sia avv. Guitt. Lett.* 21. 58. (*C*) Chi più dura in battaglia, o in altra cosa, finale è vincitore. *Ma può intendersi, agg.,* Vincitore alla fine.

3. *Sin qui dello stato e condizione; ora degli atti.* [T.] Risoluzione, Decisione finale. — Atto finale del congresso (*di Vienna*). — Conseguenze finali, *di fatto.* — Considerazioni finali, *da farsi all'ultimo, e che comprendono i fatti e le idee prima esposte.*

[T.] Conto finale, *che raccoglie tutti i preced., e che deve concludere quel che s'è speso e avuto entro un dato tempo.* — Esame finale, *delle cose studiate in più tempi; delle notizie avute da uno o da più, per dare una licenza o concludere un giudizio.*

*Bocc. g.* 6. *p.* 6. (*C*) Farai, quando finite fieno le nostre novelle, che tu sopr'essa dei (*dia*) sentenzia finale. [Val.] *Pucc. Centil.* 60. 16. Final sentenza... Contro al Bavero diede.

[T.] *Quindi* Giudizio finale, *l'Universale, che comprenda la vita di tutto il genere umano.* = *Segner. Mann. Magg.* 13. 5. (*Man.*) E sarà quel giudizio così finale...

*Il tempo in cui finirà la vita terrena della specie.* [T.] *Dom. Gov. fam. p.* 8. Al dì finale.

4. *Quindi il senso rel. di perseveranza o del contr. Segner. Mann. Ag.* 5. 7. (*C*) Questa è la salute: la perseveranza finale che ti fa salvo. *E Crist. Instr.* 2. 10. 13. (*Man.*) Questa durezza di cuore va a terminare in una impenitenza finale. [Cors.] † *S. Ant. Lett.* 40.

5. *Al senso di* Fine *S. f. appartengono i seg.* [T.] Scena finale, *di dramma, d'atto.* — Quadro finale, *di rappresentazione mimica o danza.* — Quartetto finale, *d'un atto, nel dramma per musica.* — Nota, Cadenza, d'un'aria. — Clausola finale.

[T.] Accento finale, *sull'ultima sillaba o lettera.* = *Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 1. 4. (*Man.*) I musici premono nel fare spander la voce; e i maestri del recitare in far sentire le sillabe finali. [T.] Consonante finale. *Capell.* Litera finitiva. — Lettere finali, *nell'ebr., che hanno altra figura e valore quando sono alla fin del vocabolo.* — *V.* Finale *sost.*, § 4.

6. *Che concerne il* Fine *S. m., nel senso aff. a Scopo.* [T.] Scopo finale. = *Pass.* 197. (*C*) L'amore e la finale intenzione si dèe tutta porre in lui (*Dio*) come nel fine. *Ott. Com. Inf.* 4. 52. Com'ella s'acquisti e trovi (*la filosofia*); e del fine, ovvero cagion finale, di filosofare. *Boez.* 8. (*Man.*) La sua finale intenzione è di disciplinare e perducere l'animo dell'uomo a questa letizia. *But. proem.* (*C*) Le cagioni che sono da investigare ne' principii degli autori, son quattro: cioè, cagione materiale, formale, efficiente e finale. (*Rosm.*) La ragione di una proposizione è distinta dalla ragione della cosa intorno a cui pronunzia la proposizione: la prima si chiama logica, la seconda metafisica o finale.

*Fig. Cr.* 2. 6. 1. (*Man.*) La finale ed ultima intenzion delle foglie è a coprimento dei frutti.

7. *Della causa.* [Cors.] *Varch. Lez.* 11. 1. 326. Ella muove non efficientemente, ma come amata e desiderata, cioè come fine, e però si chiama causa finale. *E* 1. 147. Tutte e sette l'Intelligenze muovono i loro orbi (*cerchi*) per imitare la bontà della prima, onde elle dependono come cagione efficiente, finale e formale. = *Segner. Incred.* 1. 4. 12. (*C*) Tolta che siasi la cagion facitrice d'alcuna cosa,... nè vi è più la finale, per la qual facciasi; nè vi è la materiale costitutiva di cosa fatta, nè la formale...

**FINALE.** [T.] *S. m. Parte del dramma, segnatam. music., con cui termina l'atto. Fag. Rim.* 1. 30. (*Gh.*) E questa furia ancora me sorprese, Che prologo e finale ebbi a comporre, E nel dì si cantò che si distese. *Minoja Ambr. maestr. Lett. Canto, p.* 13. Verso la decadenza dei *rondò* furono con molta ragione introdutti i *finali*, che hanno dato luogo a tante belle composizioni de' moderni maestri. [T.] Farci il finale (*musicale*). — Bello il finale del primo atto, Languido, del secondo.

[T.] Finale di sinfonia.

2. *D'altro che di dramma, non com. Salvin. Pros. Tosc.* 239. (*C*) Cosa in que' tempi oltremirabile si è, che la chiusa, o finale del medesimo,... è dal Petrarca puntualmente imitata in quel verso.

3. [G.M.] **Finale,** *Fregio di lamina dorata, fatto a fiorami, o altrimenti, che s'infila o si conficca al bastone a cui sono raccomandate le tende delle finestre.* Comprare i finali da tende. — Finali da letto (*quando il letto è coperto come da una tenda*).

4. *Femm., sottint.* Lettera o Sillaba. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 122. (*C*) Niun greco grammatico, per quanto sappia, ha osservato perchè l'accento grave,... nelle finali,... si cangia in acuto. *E* 121. (*Man.*) Far sentire le finali tanto nel recitare che nel cantare. [T.] Le finali dei tempi de' verbi. *V.* Finale *agg.*, § 3.

† **FINALE.** [T.] *Avv. V. l'Agg.*, § 2.

† **FINALEMENTE.** [T.] *Avv. Finalmente* (*V.*). *Ovid. Simint.* 1. 94. (*Man.*) [Camp.] *Guid. G. A.* 25. *E* 26. *E* 2. *Boez.* 1.

2. † *Nel seg. pare abbia senso di Finamente* (*V.*), *e comproverebbe che* Fine *e* Fino *hanno l'orig. stessa. Rim. ant. Mazzeo Ricco*, 1. 328. (*Man.*) Da poi ch'Amor vi diede ogni bellezza Finalemente, e tutta avvenantezza. *Starebbe quasi* Perfettamente.

**FINALITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* Finale *Agg., nel senso del* § 7; *rispetto al fine a cui tendono gli enti e i lor atti. Nel senso gramm. in un b. Lat. cit. dal De Vit.* [T.] Il principio di finalità è indivisibile

dal principio di causalità, e l'uno e l'altro, richiedendo intelligenza e volere libero, dimostrano, coll'esistenza di Dio, la sua trina unità. — Ammettere la finalità. — Ordine di morale finalità.

**FINALMENTE** *e* † **FINALEMENTE.** [T.] *Avv. Da* FINALE *agg., e questo da* FINE *s. f. Un aut. b. lat.* Finaliter perseverare. *Ha senso più vario e più forte che* Da ultimo; *ed è più com. di* Alfine *e anco di* Alla fine. [T.] *Marcheit. Lucrez. Volg.* 105. Le cose Non tornin tutte finalmente al nulla.

2. *Sino alla fine, in senso aff. a Totalmente. Così i Fr. il* Du tout *congiungono alla negaz.* [Tav.] *Dicer. Diver. p.* 486. Morto questo rio uomo, è mio intendimento che questa pestilenza del Comune sarebbe alquanto abbassata, ma finalmente non si potrebbe abbattere. = *Brun. Cic. Catil.* 20. (*Man.*) [Camp.] *Guid. G. Lib.* 76. E tenesserlo tanto inchiuso, mentre che (*finchè*) Achille venisse a loro e devengiassesi (*si vendicasse*) finalmente di lui. = *D. V. Nuov.* 16. (*C*) Cotal veduta non solamente non mi difendea, ma finalmente disconfiggea la mia poca vita. [T.] *Pulc. Morg.* 11. 75. Questo peccato par che 'l mondo adugge, E finalmente ogni regno distrugge.

3. *Di cosa che segue dopo altre molte, e che conduce, o par che conduca, alla fine, o presso alla fine d'uno stato molesto, non foss'altro per l'aspettazione.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* 25. Passata poi che fu finalmente quella tregua. = *Cas. Lett.* 27. (*C*) E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui. [T.] *Bentiv. G. Lett.* 176. Dio finalmente ha voluto adempiere i voti privati e pubblici. *Acciaj. Vit. P. Capp.* 43. Partito il re finalmente di Firenze (*Carlo VIII, scacciato dal suono delle campane*). — È finalmente arrivato. — Finalmente finisce. — *Quindi ass., a modo d'escl. di contentezza scontenta e d'impazienza che comincia a quetarsi:* Oh finalmente!

4. [T.] *Numerando più cose, quando giungesi all'ultima, come i Lat.* Denique. *Così, dopo rammentate parecchie pers. o cose, soggiungesi:* Rammenterò finalmente...; *dopo recati parecchi argomenti:* Dirò finalmente... *Sansov. Conc. Polit.* Non è alcuna guerra più giusta... che quella che si piglia per difendere la libertà della patria, la quale contiene in sè le case, i figliuoli, le mogli, i padri, i tempii, le ricchezze, e finalmente ogni cosa umana e divina.

5. [T.] *Nel preced. ha senso aff. anche a Insomma, modo di concludere più o men risoluto. In senso sim. dicesi anco* Infine; *e per più enf.* Infine infine, *e più fam.* In fondo. *Ma* Finalmente *anche qui può suonare più impaziente e più brusco. Bertin. Specch.* 35. Che, finalmente..., vi apporta forse un pregiudizio più grave? — Finalmente, che vorreste voi dire?

*Segnatam. nel seg.* Finalmente *sta meglio degli altri aff.* [T.] *Magal. Lett. Scient.* 157. Sangue dilavato... quanto vi pare, ma finalmente sangue.

6. *Da* FINE *s. m.* [Cors.] *Varch. Lez.* 14. 1. 408. Tutte le forme astratte muovono doppiamente, cioè effettivamente e finalmente; perchè nelle sostanze astratte il fine e l'efficiente sono una cosa medesima. = *Passav. Specch. penit.* 1. 254. (*Gh.*) Se l'uomo,... seguitando sua concupiscenza,... ama le cose che sono al fine per loro medesime, come s'elle fossono il fine,... allora mortalmente pecca; perocchè si spegne la carità ch'era vita dell'anima, e che l'ordinava all'ultimo fine; e l'amore della propia volontade che parte l'anima da Dio e dalla morte, in lui finalmente risiede.

**FINAMENTE.** *Avv. Da* FINO. *Con finezza, Perfettamente. Rim. ant. P. N. Re Enz.* (*C*) Sì finamente amor m'ha meritato.

**FINANCHE.** [T.] *V.* FINO, § *ult.*

**FINANCO.** [T.] *Avv. V.* FINO, § *ult.*

**FINANZA.** [T.] *S. f. Più com.* FINANZE *plur. Oggidì le Entrate e le Rendite pubbl., quelle segnatam. che traggonsi dalle imposte. Forse dalla rendita delle gabelle a confine, e che, pesando o parendo pesare massimamente sopra gli stranieri, fingesi ch'abbiano a essere più sopportabili.* [G.M.] *Il chiar. C. Cantù da questa origine.* — Finis, *b. lat. Pagamento, come* Τέλος *in greco. e* Ziel *in ted. V.* FINE, § 22 *a* 25. = *Bibl. ital.* 1838. *Sett. p.* 314. (*Gh.*) Erano una volta *Le fine* certi tributi che i vassalli si obligavano di pagare al signore in luogo de' servigi che gli doveano prestare; erano come dire il prezzo d'una convenzione che si stipulava tra principe e suddito. — *Era anche il prezzo di cariche comprate, come usava allora, almeno senza pompa di statuti.* Finis *per* Acceptilatio. Finanz *in ted. signif. Usura, Interesse; e però taluni veggono in queste voci l'orig. della voc. provenz. e fr. Davil.* 1. 106. (*Gh.*) Rappresentò distintamente lo stato dell'erario e dell'entrate publiche, che chiamano vulgarmente le finanze. *Guicc.* 1. 48. (*Gugl. Brisonnetto*) Preposto dell'amministrazione dell'entrate regie, che in Francia dicono sopra le finanze. [Tav.] *Ricord. Cos. Famigl. Arch. Stor. v.* 4.

2. *Non delle entrate soltanto, ma e delle spese, e, insomma, di quanto concerne l'economia dello Stato. Dat. Carl. in Pros. fior.* 1. 2. 180. (*Gh.*) Fra tutte le... necessarie riforme, veri e stabili fondamenti della pace e della grandezza e della prosperità che gode adesso la Francia, la più stupenda fu quella delle finanze, delle quali molti Re e non pochi Ministri conobbero il male, ma non s'ardirono a tentare il rimedio. *Magal. Lett. scientif.* 20. 353. *E Var. operett.* 252. [T.] Stato delle finanze. — Finanze della nazione; *meglio che il Magal. Lett.* Finanze di S. A. — Le Finanze austriache. = *Magal. Lett. Strozz.* 19. (*Man.*) Il regno è in estrema penuria, le Finanze sono esauste. [Cast.] *Collett. Econ. Agrar. Tosc. in Antol. Fir.* 17. 22. Il riordinamento della Finanza debbe farsi per moti insensibili. *Qui meglio pl.* — *Bott. Stor. It.* 14. 21. 312. La letteratura fu servile, le finanze prospere, i soldati ordinati, l'indipendenza nulla. [F.] *E lib.* 5. Quanto sia debole l'esercito, quanto penuriose le finanze. *E appresso:* Penuria di finanze.

3. *Nel senso seg., quasi astr., può star sing.* [Cast.] *Collett. Econ. Agrar. Tosc. in Antol. Fir.* 17. 21. La finanza pubblica nelle società incivilite si alzò al grado di scienza. *E* 22. La finanza, in astrazioni, si compone di pochi e facili teoremi; la finanza in fatto, di difficili e molti. *E Stor. Nap. Lib.* 1. *c.* 1. Dirò della finanza, parte assai principale di governo. [T.] Materie di finanza. — Legge di... — Provvedimenti di finanza.

4. *Dell'ufficio e della pers. che lo esercita.* [Cast.] *Bott. Stor. It.* 14. 21. 316. Cinque magistrati: il magistrato supremo, quello dell'interno, quello di guerra e mare, quello di finanza. *E* 310. Primo ministro di finanza. (*Meglio* delle.) [F.] *E lib.* 26. Rinunziò alla carica di ministro delle finanze. *E* 9. S'era fatto sovrantendente delle finanze dei paesi conquistati. *Magal. Lett. Stroz.* 33. Intendente delle finanze. = *Dat. Vit. Pitt. pref.* (*C*) Intendente delle finanze, e ministro di Stato di S. M. Cristianissima. [T.] Amministrare le finanze. — Reggere le finanze pubbliche. *Bentiv. Lett.* Che Sully rientrasse nel suo ufficio delle finanze. *E altrove:* Rimetterlo nelle finanze.

[T.] Impiegato di finanza (*l'uso lo fa sing.*). — Impiegato alla..., *lo dice non così propriam. addetto.* Impiegato alla finanza *può essere anche un copista; non è* di finanza. — Guardie di finanza.

5. [T.] Uffizio di finanza, *anche il luogo. E ass.* Le finanze, L'uffizio di...

6. *Di rendite e di stato economico de' privati, altri dice* Le mie finanze non me lo permettono, *o sim., non è del pop. nè pr., e direbbesi, al più, per cel. In questo senso, chi vuol pensarci prima di fare una spesa:* Sentiremo il ministro delle finanze. *E il privato che dice così, è più re forse di qualche re.*

† **FINANZA.** [T.] *S. f. In senso gen. di Fine o Finimento. Fr. Jac. Tod.* 1. 2. 21. (*C*) E questa lutta non ha mai finanza: Oh tribulanza, ov'è il tuo finare? ([T.] *Distinguo questo signif. in art. da sè, acciocchè la* tribolanza *di Fr. Jacopone non paja al Ministro delle Regie Finanze ribellione. Ma Jacopone era un frate sospetto al Papa; e però le* Finanze *gli avranno riguardo.*)

† † **FINANZIARIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FINANZIARIO. *Il più sovente può dirsi* Economicamente; *che però certi casi può essere troppo gen. Massime in senso di dispr.* [T.] Trattano finanziariamente le questioni religiose; si dànno così a divedere più scempii che empii.

**FINANZIÀRIO.** [T.] *Agg. Che concerne le finanze o la finanza. Voce non bella, ma ce n'è di più brutte.* [T.] Questione finanziaria. Legge.

2. [T.] † † Commissione finanziaria, *Giunta di pers. che trattano cose attenenti alle pubb. finanze.* — Compartimento finanziario del paese; *che può essere altro dall'*Amministrativo.

**FINANZIERE.** [T.] *S. m. Chi in alti uffizi o in infimi veglia alle rendite dello Stato; Chi conosce e studia le ragioni dell'econ. pubb. e priv. Chi tratta scientificam. cose di finanza, meglio si dirà* Economista; Finanziere, *a modo di dispr. E così il Ministro delle finanze, a dirlo* Finanziere (*qui starebbe come agg.*), *non suonerebbe alta lode. Dat. Carl. in. Pros. fior.* 1. 2. 180. (*Gh.*) Le lunghe guerre... aveano talmente affaticata e interessata la regia Camera co' finanzieri, che in certo modo faceva bisogno anche a' Re far sua voglia la voglia loro. [Tor.] *Alf. Sat.* XII. In qualche error, ma sempre vario, impazza Ogni età: cambiatori e finanzieri; Gli eroi son questi, ch'oggi fa la piazza. [T.] *Fu detto:* I finanzieri sostengono lo Stato, come la corda sostiene l'impiccato. *In Fr., nel ling. del teatro,* Finanziere *è una parte propria a certi attori, come l'*Amoroso, *la* Servetta, *il* Buffo.

2. *De' riscuotitori di pubb. imposte: così anco i Fr. Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 213. (*Gh.*) Sentenza ottenuta nel tribunale del Potestà di Lucca... contro i finanzieri di Lucca medesima.

Finanzieri *anche le Guardie che debbono vegliare che alle porte e alle dogane non accadano contrabbandi.* (*Fanf.*)

† **FINANZIERO.** [T.] *Agg. Non cadrebbe che nel senso dispr. not. nel* § 1 *di* Finanziere *s. m., a proposito di ministro.* [Cast.] *Collet. St. Nap. lib.* 6. *c.* 3. Nè filosofica nè politica fu l'idea del governo, bensì finanziera ed avara.

2. † *Per Finanziario* (*V.*). [Cast.] *Collet. Econ. Agrar. Tosc. in Antol. Fir. v.* 17. *p.* 21. In così varia occorrenza d'opinione e di tempo, fu eretto in ogni stato l'edifizio finanziero.

† **FINARE.** [T.] *V. n. piuttostochè Att. Finire, sull'anal. di* Offerare *e* Profferare *che dicevasi invece della desin. in* ire; *ma questo più conforme all'anal. dell'ant.* Fina *per* Fine, *S. f.* (*V.*). *In Festo* Dicassit *per* Disserit; *e* Dicare *da* Dicere. *E* Finer, *ant. fr., Finire, Morire, e anche Trovare;* Fine', *Morto, Esiliato;* Finage, *Limite, e Spazio, in cui una giurisdizione o parrocchia si stende fino ai confini d'un'altra.*

† *Il senso più prossimo al tuttavia vivente in Tosc. è colla negaz., che ancora sentesi* Non rifina di dire, *e sim., sempre però in senso non buono. Tac. Dav. Perd. eloq.* 415. (*C*) Quanto a Serg. Galba,... e altri antichi, che Apro non fina di tribolare, io non gli difendo. *G. V.* 12. 33. 4. Non finava il duca di mettere sospetto e gelosia in Firenze. *Lab.* 239. Di ciarlare mai non ristà,... mai non fina. *Fr. Giord. Pred. R.* Malvage linguette, che non finano mai, mormorando, di vituperare il prossimo. *Bocc. Nov.* 2. 5. Di sollecitarlo non finava giammai.

2. † *Colla negaz., del Ristare più in gen. Bocc. Ninf. Fies.* 97. (*C*) Ch'io sono stanco, sì m'affaticai Oggi per questi monti per tornare Di giorno a casa, che mai non finai. *Tes. Br.* 2. 49. Secondo che 'l firmamento gira tuttavia sanza finare, da oriente in occidente.

3. † *Del Finire più in gen. Tes. Br.* 7. 58. (*Man.*) Chi orratamente Fina suo cominciato, Dalla gente è lodato. [Val.] *Jacop. Laud. Etrur.* 1. 727. Che ne guadagni vita, Che non può mai finare.

4. † *Del Morire. Vit. SS. Pad.* 1. 194. (*C*) La facesse finare ne' tormenti. *Fr. Jac. Tod.* 2. 10. 4. (*Man.*) Il dolce Sire (*G. C.*) Che in disnor volse finare. *E* 1. 9. 77. (*C*) Jesù Cristo sia laudato, E ne dia di ben finare.

† *Per estens. del Venir meno. Rim. Ant. Cin.* 50. (*C*) E piange... pregando lui Ch'aggia mercè dello suo cor che fina (*manca*).

5. † *Nel senso di* Finire, §§ 22 *al* 25. *G. V.* 9. 264. 2. (*C*) Fece prendere e ricomperare tutti gl'Italiani che prestavano in suo reame, e farli finare per moneta. (*Così nel ms. Dav.*) [T.] *Intendasi per ell.* Fare che li riscattino, e così abbiano posa da altre persecuzioni, *nel senso di* Finare, § 2. [Camp.] *Somm.* Quando elli (*il peccatore*) vede ch'elli non hae onde finare e pagare. [T.] *Del resto* Fine *e* Quetanza *o* Quetazione, *congiungevansi.* = *G. V.* 56. (*C*) *Test. Lem.* 40. *Per denotare la differenza in tal modo finita. E* Finaison, *ant. fr., Transazione. V. anche* FINE, § 23. [Val.] *Tesorett.* 11. 124. Che loco sia finata La terra, e terminata.

6. † *Il seg. segna il passaggio tra* Finare *e* Affinare, *nel senso di Finire col lavoro la cosa a quel termine di bontà che volevasi. Alam. Coltiv.* 4. 84. (*C*) Il più vecchio letame, ch'a quest'uso, Ove la pioggia e 'l sol lo bagni e scaldi, Riponesti a finar gran tempo innanzi Sopra i ghiacciati monti.

† **FINATO.** [T.] *Part. pass. di* FINARE *per Finire. Mor. S. Greg.* (*C*)

2. † *Agg., per* Finito *contr. d'*Infinito. *Fr. Jac. Tod.* 6. 14. 8. (*C*)

**FINATTANTO** e **FINO A TANTO** e **FINATTANTO CHE** e **FINATTANTOCHÉ**. [T.] *Partic. V.* FINO, *segnatam.* i §§ 31, 32, 33, 34.

**FINCHÉ** e **FIN CHE** e **FINO A CHE**. [T.] *Partic. V.* FINO, *segnatam.* i §§ 22, 24, 25, 26, 27, 28, 29.

**FINE**. [T.] *S. f. e m. Punto estremo a cui si perviene o si può pervenire, o che l'uomo propone a sè, e in vista del quale l'uomo opera, e al quale altre cose si recano. — Non vera che in parte la def. del* [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* 3. Il fine è quello che è dopo altre cose, nè altra cosa ha dopo sè. [T.] *Nel pr. il* Fine *è L'ultimo termine, non ogni Termine è Fine, se non per estens. in senso più relativo. Così nel mondo ideale Termine del pensiero è l'oggetto, che non sempre ne è fine. Il fine agli atti dello spirito è termine; non viceversa; Arist. distingue* Τέλος *da* Πέρας.

*Ad altri parve che* Fine *abbia rad. com. con* Fibra *e* Fimbria, *denotanti gli estremi. Potrebbesi vederci il* digamma *aggiunto al gr.* Ἴνα, *che porta idea di* Fine, *segnatam. ideale; ma dal reale non si può mai dividere l'ideale. Altri potrebbe vederci la rad. più gen.* In, *che denota e il moto e il termine del moto, e comporta le imag. sì di forza violenta e sì di stato quieto e fermo. E da* In *si sale al sempl.* I *l'Essere, il primo.*

2. *Quand'ha senso aff. a Scopo, in it. gli è masc.; quando a Cessazione totale o parziale, per lo più fem., ma masc. altresì; e ne verremo notando i casi che l'uso comporta. Anco nel lat., sebbene il masc. sia più com., l'usano fem. Lucr., Acc., Cecil., Sisenn., Cic.*

I. 3. *Contr. all'idea d'*Infinito. *Bocc. Decam. Pr.* 1. 55. (*Gh.*) Sì come a Colui piacque, il quale, essendo egli infinito, diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine.

*Non di tempo, ma di limite in gen.* [T.] La grandezza di Dio non ha fine. *Ps.* Magnitudinis ejus non est finis. [Camp.] *D. Par.* 19. Ogni minor natura È corto ricettacolo a quel Bene Che non ha fine, e sè in sè misura. [T.] *Un Inno, del Verbo, e segnatam. dell'Ascensione:* Illustre quiddam cernimus Quod nesciat finem pati, Sublime, celsum, interminum, Antiquius coelo et chao.

4. *Contr. a* Principio. *Nel senso più prossimo al preced.* [T.] Dio non ha nè principio nè fine.

*Di cose umane.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Quale è il principio, tal bene spesso suol essere il fine. = *Albert.* 3. 197. (*C*) Quando tu hai trovato lo cominciamento, sì guarda alla fine. [T.] *D.* 1. 22. Se ben s'accoppia Principio e fine (*de' fatti seguiti*) con la mente fissa. = *Bocc. Nov.* 27. 44. (*C*) Il convito, che tacito principio avuto avea, ebbe sonoro fine. *Petr. Son.* 45. Dolce alla fine, e nel principio acerba. [T.] *Ar. Fur.* 20. 70. Il mio cuor mai non teme Di non dar fine a cosa che cominci.

[T.] *Prov. Tosc.* 278. Chi non dà fine al pensare (*con l'animo sospeso*), non dà principio al fare. *Quindi può non essere bisticcio:* La fine del principio, e Il principio della fine. *Hor.* Finire laborem Incipias.

*D'ordine di fatti o di parole o d'idee.* [T.] Dal principio alla fine.

*Fam.* [T.] Dal principio alla fine alterato, spropositato.

[T.] *Cosa o Discorso che non ha ordine, o non pare l'abbia:* Non ha nè principio nè fine.

II. 5. *L'idea più sovente denotata da* Fine, *quella da cui molt'altre pajono uscire come fig., concerne lo spazio, e segnatam. la sua o le sue estremità.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 101. Una pala trova... lunga sì che arrivi In fin del fosso. [T.] *D.* 1. 17. Accennolle (*alla bestia*) che venisse a proda Vicino al fin de' passeggiati marmi (*de' sassi sui quali noi andavamo*).

*G. V.* 4. 7. 2. (*C*) Seguendo infino alla porta alla Carraia, ove fece fine il muro in sull'Arno. [T.] *Col* Fare, *in questo senso, non com.; ma sì:* Qui il muro ha fine, Al fine del muro. *E qui cade anche masc.*

*Benv. Cell. Oref.* 153. (*C*) Di bocca a questo osso (*il codione*), inverso alla terra, esce il fine della schiena. [T.] Alla fine del volume, *in quanto il volume è uno spazio.*

*Ass.* [T.] *Virg.* Solus jamque ipso superest in fine Cloanthus. — Gli è rimasto in fine, *correndo.* — Gli era in fin di tutti. — Qui in fine (*e accennasi dove*).

6. *Quindi Confine di paese.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* Andarono a un'altra città... ch'era alla fine delle signorie del ponente. [T.] *Sil.* Hominum finem Gades Calpemque. *Della terra abitata.* [Camp.] *Bib. Jo.* 5. Sibilerà a lui dalla fine de' Liguri.

[Camp.] *D. Inf.* 14. Indi venimmo al fine onde si parte Lo secondo giron dal terzo.

*Più espressam. per Confine. Masc.* [T.] *D.* 1. 27. Gli accorgimenti e le coperte vie (*del governare volpino*) I' seppi tutte, e sì menai lor arte, Che al fine della terra il suono uscìe. *Hor.* Atlanteusque finis concutitur. *Ps.* Laus tua in fines terrae.

† *Fem. pl. Bocc. Vit. D.* 220. (*C*) Per... la romana repubblica, aumentare coll'opre le fini della terra. [T.] *Capel.* Fines extremos populi Romani. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 93. La regina Saba... venne dalle fini della terra, per udire la sapienza di Salomone?

[T.] *Vive* Nella fine del mondo, In fin del mondo, *per iperb., In paese lontano. — E fam. di cel., di chi sta di casa, o bisogna cercarlo, lontano, in luogo a noi non ben noto:* Sta in fin del mondo. — È in...

† *Vit. SS. Pad.* 2. 241. (*Man.*) Nelle fini di Roma avea (*era*) un nobile cavaliere.

† *Plur. masc. Bemb. Stor.* 6. 82. (*C*) La guerra napoletana con li re di Spagna, per controversia de' loro fini, facevano.

[Tav.] † A terra fine, *ch'altri legge* A terna fine, o Atterna fine (*V. e* TERRAFINE *e* TERRAFINO *e* TERRAFINARE), *A esilio perpetuo. Un del* 1300. *Giuoc. degli Scacch.* 11. 4. 36. Trassene fuori li santi uomini che vi trovò condannati a stare a terra fine. *E* 46. Andandosene all'isola, quivi si mise a stare a terra fine perpetualmente. *E* 111. 3. 79. Tarquinio Superbo, il quale fue cacciato da Roma dal suo nepote,... essendo a terra fine...

7. † *Confine, fig. Guid. Giud.* (*C*) Per conservar li fini e li limiti della loro onestate. [T.] *Hor.* Sunt certi denique fines Quos ultra citraque nequit consistere rectum. *Nel senso però di Moderazione, cioè di Limite, nonchè di Termine o Finimento, moralm. può dirsi:* Mettere un fine ai proprii desiderii. — Le speranze poi debbono avere un fine. *In questo senso segnatam. coll'*Un.

III. 8. *Quindi di tempo, che figurasi come uno spazio; onde dicesi* Confine tra la notte e il dì. *Cr.* 1. 3. 4. (*C*) In fine della notte, e nel cominciamento del dì;... alla fine del giorno, e al cominciamento della notte... [T.] Sulla fine della settimana. — Alla fine del mese. — In fin di mese. — A fin d'anno.

*Ell.* [T.] Buona fine e buon principio (*dell'anno*).

9. *Quel che segue nel tempo.* [Camp.] *D. Par.* 6. Tu sai ch'e' (*l'aquila, insegna dell'impero*) fece in Alba sua dimora Per trecent'anni ed oltre, in fino al fine Che i tre a' tre pugnâr per lui ancora (*fine delle guerre tra Alba e Roma collo scontro tra Orazii e Curiazii*).

[T.] *Bocc. g.* 1. *f.* 9. Piacque alla reina di dar fine alla prima giornata (*non del giorno, ma della giornata in quanto era del novellare*). *Così* La giornata dell'operajo può aver fine e prima e dopo la fine del dì. — Certe giornate di certa gente alla fine del giorno cominciano.

*Ass.* [T.] *Vang.* Colui che sosterrà sino alla fine (*e della vita, e del mondo, se allora ci si trova*), questi sarà salvo. *Un inno:* In fine del mondo giudicherai il secolo. — Nella fine del secolo. *Ass., sottint.* del mondo. *Vang.* Bisogna che queste cose avvengano, ma non ancora la fine. [G.M.] *Seguer. Crist. Instr.* 1. 5. Nel fine de' secoli, quando giudicherà tutti quelli che non avranno fatta limosina ai poverelli.

*Col* Senza, *e sim.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Quanto alla loro essenza, elli (*il cielo e la terra*) bastano sanza fine. [T.] *Vang.* Del cui regno non sarà fine.

Senza *coll'agg. Petr. Canz. a M. V.* 49. 3. (*C*) Fammi, che il puoi, della sua grazia degno, Senza fine, o Beata, Già coronata nel superno regno. [T.] *D.* 3. 17. Per lo mondo senza fine amaro (*l'Inf.*). — *Ass.* Vita senza fine.

10. *Colla negaz. più propriam. di quello che è eterno.* [T.] *D.* 3. 7. (*Quel che muove direttam. da Dio*) Non ha poi fine, *a diff. di quel che è prodotto per le cause seconde.*

11. *Di durata. Per iperb.* [T.] Non c'è fine, Non se ne vede il fine e la fine, *di cosa lunga o avviluppata.*

[T.] Roba che non ha fine, *Che dura dimolto, resistendo all'uso continuo. E in questo senso, fam.,* Voler vedere la fine d'un arnese, di cosa qualsiasi, *Strapazzarlo tanto che duri poco.*

[G.M.] *In altro senso, Chi ha cominciata una disputa, una lite, ed è risoluto di non smetterla, ma di andare sino al fondo della cosa, dice:* Di questo affare ne vo' veder la fine.

IV. 12. [T.] *Le cose hanno un fine, più espressam. del termine d'un modo d'essere. Modo prov.* Tutto ha un fine, *e intendesi degli affetti e de' sentimenti buoni nel mondo. Ter.* Prescrivere una fine alle cose. *Prov. Tosc.* 253. Ogni ricchezza corre al suo fine (*alla miseria*). *E* 202. Al fin pensa sovente, avrai sana la mente. (*Può intendersi anche del* Fine *in quanto è scopo.*)

13. *D'una condizione.* [T.] *D.* 3. 15. Per lo... disdegno che v'ha morti (*o Fiorentini, la discordia guelfa e ghibellina*), E posto fine al vostro viver lieto. *Petr. nel Son.* « O tempo »: E poner fine agl'infiniti guai. *Virg.* Alle cure. = *Petr. cap.* 7. (*C*) La morte è fin d'una prigione oscura. (*Rosm.*) Dire fine dei dolori il termine della vita. *Petr. Cap.* 46. 12. (*C*) Porto delle miserie e fin del pianto. [T.] *Bibbien. Caland. Sc. ult.* Ora aranno fine i sospiri e i pianti miei. *Fir. As.* 168. Per dar fine... alle sue fatiche. *Anche il.* Apportare, Addurre la fine. *Virg.* O compagni, che patiste già cose più gravi, anco a queste un Dio darà fine.

*Ass.* [T.] *Hor.* Gli antichi villici forti e ricchi del poco, dopo il raccolto, sollevando, nel tempo festivo, il corpo e anche l'animo sopportante le cose dure con la speranza della fine (*e anche del fine*).

14. *Gli es. preced. non denotano Fine violenta o distruzione così espressam. come i seg.* [T.] *Cic.* Di famiglia, *o che si estingua da sè o che sia spersa, o cada in tale stato che paja quasi nulla. Così:* Fine d'una potenza; *e Cosciusco, sul campo della sconfitta:* Fine della Polonia. Ella pur vive, dolorosa, ma vive, e le è coscienza della vita il dolore.

[Camp.] *Somm.* Dove accidia mette l'uomo verso la fine. *Lett. Morbos.* La quale sciocca superbia a fine riduceremo. † *Avv. Cic.* II. 25. Mai non partirsi da quella terra, se non ha menato a fine li traditori. *Bibb. Mac.* 1. 12. Combattiamo contro a loro, e meniamoli a fine, e togliamo dagli uomini la loro memoria. [T.] *Eccl.* Li distrusse infino alla fine. *E* Sino in fine. *Così:* Perseguitare sino in fine; Odiare, *coll'intento di distruggere.*

15. *Del fin della vita.* [T.] *Cic.* Che quel dì m'abbia a apportare il fin della vita. = † *Ov. Pist.* 14. (*C*) [Val.] *Lanc. Eneid.* 10. 628. Già i suoi fati chiamano Turno, ed egli è pervenuto a' fini della data etade. (*Qui nel senso lat. di Confini.*) [B.] *Ar. Fur.* 12. 66. Venire a fin (*della vita*). [T.] *Una preghiera a M. V.* Raccomando a Voi la mia vita e il fine della mia vita.

[A.Con.] Essere in fin di vita, *agli estremi.* = *Coll'agg.* [T.] Malato in fin di vita.

16. [T.] Essere in fin di morte, *quasi sul confine, nel senso lat. di* Fines. *Ma* Estremo *dice più: e così* Essere alla morte *pare un po' più presso che* In fine.

*L'idea di confine, che spiega questa locuz., apparisce nei seg.* † *Fior. S. Franc. Ms. Ald.* 71. (*Gh.*) Essendo quasi alla fine della sua morte, ed avendo avuto molte felicità e prosperità mondane, e vedendosi invecchiare. † *Franc. Sacch. Nov.* 190. (*Fanf.*) Gian Lega, quasi mezzo morto, e per lo combattersi e per lo fine della morte dove elli era... *Cecch. Dissim.* 3. 5. (*C*) E' si truova malato in fine di morte. *Varch. St. Lib.* 6. (*Fanf.*) Stava in fin di morte. [T.] Mettere in fin di morte, *di cagione che conduca agli estremi.*

17. *Ass., di morte violenta. Tav. Rit.* (*C*) E chiama merzè (*pietà*) a Lancillotto, che non la tragga a fine. [Camp.] † *Bib. Esod.* 15. E la mia mano li ucciderà, e meneralli a fine (*interficiet*).

*Ass., di morte in gen. Vit. SS. Pad.* 2. 64. (*C*) Venendo a fine quello solitario. *Franc. Barb.* 370. 17. Voi vedete la fine mia sì fatta, Che si movranno i duri cuori a pianto. *Petr. Son.* 110. Che bel fin fa chi ben amando muore. [T.] Perire di fine vile. — Far buona fine. Fine beata. = *Senza epit. Petr. Son.* 208. (*Man.*) Manda, prego, il mio in prima che 'l suo fine. *In questo senso comporta anco il masc.; più com. è, però, il fem.* [T.] *Tac.* Sette mesi dalla fine di Nerone. = *Petr. Canz.* 17. 1. (*C*) Anzi il mio fine. *Car. Lett.* 1. 148. Il nostro..., il quale si è ritrovato alla sua fine (*la morte d'un altro*), può aver riferito a V. S. cose d'infinita consolazione. *Lab.* 182. [T.] *Un inno:* Prego supplichevole e chino col cuore contrito; abbi cura, o Dio,

del mio fine. *Vang.* Avendo amato i suoi che erano nel mondo, sino in fine li amò.

18. *In questo senso con varie partic. ha varii usi. D. Gio. Cell. Lett.* 14. 24. (*C*) Stette in fine più dì. — In fine *e dell'estrema agonia e dell'ultima malattia, e d'assai tempo innanzi.* [T.] *Per estens. può dirsi che* L'uomo è in fine, *se poco gli resta da vivere, anco che malato non sia.*

*Fig.* [T.] Un governo, Uno stato è in fine. — Certi ministri in fine son più grassi e vigorosi che mai.

*Chi è* in fine, *può poi riaversi. Cron. Morell.* 334. (*C*) Come piacque a Dio, e' vivette infermo dodici dì: nei quattro primi istette in fine, e dipoi migliorò.

[T.] Nella *dice più propriam. la morte. Pass. Speech. Penit.* 21. Dio sottrae spesse volte la Grazia sua nella fine a molti che la rifiutarono quand'erano vivi e sani. — Alla, *più usit., e comprende più spazio che* Nella. *G. Vil.* 8. 11. Di lui sante opere alla sua vita e alla sua fine. — Al, *masc., in questo senso, non com.* [Cors.] † *Suor Ciap. Lett. Belc.* 96. Chiese l'olio santo, quantunque ancora non fosse però al fine. [Camp.] *D. Purg.* 3. Quale (*qualunque*) in contumacia muore Di Santa Chiesa, ancor che al fin si penta (*non comincia tosto a espiare nel Purg. le sue colpe*). *Qui può stare anco per* Finalmente *in gen.*

V. 19. [T.] Fine dell'azione. *E perchè azione e moto si richiamano, Cic.:* Il moto ha fine.

*Segnatam. dell'opera umana, e delle più leggiere e delle più gravi.* [T.] Alla fine del pranzo, della tornata accademica, del congresso, del giuoco. [Val.] *Ros. Lett. Etrur.* 1. 571. Aspettarvi... tanto che ancora voi abbiate dato fine alle cose vostre. [T.] Condurre il lavoro sino alla fine. — A fin di lavoro.

[T.] *Liv.* Qual mai sarebbe la fine a tante stragi? = *Liv. M.* (*Man.*) Mise a fine la guerra.

*D'una serie d'azioni importanti.* [T.] *Alam. Gir.* 4. 19. Se menar posso a fine Quel ch'io disegno. = *Segn. St. Fior.* 1. 10. (*Gh.*) Ripresono animo, e tentarono di mettere a fine i disegni loro. *Ar. Fur.* 22. 18 (*Man.*) Desideroso di condurre a fine Il Paladin sì gloriosa impresa, Non tarda più... *G. V.* 9. 155. (*C*) Molte grandi cose trasse a fine per suo senno ed industria.

*D'opere abit. Bocc. Nov.* 48. 13. (*C*) Voi m'avete lungo tempo stimolato, che io... ponga fine al mio spendere. [T.] *Hor.* Sit finis quaerendi (*o avaro*).

20. *Del Dire. D. Par.* 25 (*C*) E prima e presso 'l fin d'este parole, *Speerent in te* di sopra noi s'udì (*cantare*). *Bocc. Nov.* 5. 1. Venuta di questa (*novella*) la fine. [T.] *E* 30. 24. Qui fece Lauretta fine alla sua canzone. *Franc. Barb.* 71. 14. *Vit. S. Gir.* 84. E qui fo fine di più dire delle sue cose. *Sall. Cat.* 63. — *Cic.* Facere finem scribendi. *Ar. Fur.* 6. 31. Al suo parlar fin diede. *E Supp.* 2. 1. *E Fur.* 20. 49. Fine al suo parlar qui pose. *Fortig. Ricciard.* 5. 51. *D.* 2. 18.

*Ass. E parlando e scrivendo.* [T.] Qui fo fine. *Allegr.* 265. Facendo fine, è ben ch'io m'addormenti. *Prov. Tosc.* 269. Quello che tu vuoi dire in fine, dillo in principio. (*A chi va troppo per le lunghe.*) *Plin. Ep.* Prometti nella fine che volerai presto a noi. † *Varch. Ercol.* 94. Egli è bene spedirla... e toccare una parola della fine (*concludere*). = *Salv. Granch.* 1. 2. (*C*)

21. *Modi concernenti il dire e lo scrivere.* [T.] Parlare senza fine. — Discorso che non aveva mai fine. *Hor.* Quis esset finis, Ni...? — Metter fine alle dicerie. — Fine del consesso, *in quanto ci si parla col sedere. Fam. Prov. Tosc.* 243. Alla fin del Salmo si canta il gloria. *Concerne segnatam. il senso del* § 19. *Non si rallegrare se non di cosa compiuta.*

[T.] Fine del dramma. — Stare a sentire sino alla fine dell'opera. — Fine del libro. *E scrivevasi e stampavasi* Fine, *segnatam. per avvertire che il Cod. ms. era compiuto.*

(Mus.) [Ross.] *Questa parola si scrive talvolta in fine delle parti o partiture per indicarne il termine; ovvero frammezzo al pezzo, per indicare che, eseguitolo intero, si ripiglia da capo, e si termina al punto ov'è scritta la parola stessa.*

22. *Alla parola appartiene il senso di* Fine *per Desinenza.* [T.] Voce coll'accento in fine. — Quelle lingue più giovano all'armonia imitativa che possono alternare parole aventi nella fine e vocali e consonanti.

† *Plur. Bemb. Pros.* 3. 105. (*Man.*) Ne' maschi il numero del meno più fini suole avere.

[T.] In fin di verso. — Fine del periodo, della stanza.

(Mus.) [Ross.] *Nota finale nel canto fermo. Ton. Acr.* 8. *Luc.* 1. 6. Non reputo necessario, che la detta voce discenda sotto il suo fine, come non convenevole alla diapasonica armonia.

VI. 23. *Qui recasi il senso ant. del* Fi o Fin *provenz., Accordo, Transazione. Ma l'orig. com. al provenz. e all'it. è il lat.* Fine della differenza; *Documento che pareggia le partite dalle quali potrebbe altrimenti sorgere differenza. Dunque la* Quietanza *era una* Fine *non unica; e però congiungevansi le due voci. Test. Lem.* 40. (*C*) Fine e quetazione. *Franc. Sacch.* 9. 52. La carta, perchè mi vuol far pigliare, è pagata, ed io ho la fine in casa. *Stat. Calim.* 83. (*Man.*) E se di ciò avesse fine da' compagni o maestri, la detta fine non vaglia, e sia di nenno valore. *G. V.* 12. 56. 2. (*C*) Sanza volere udire o accettare... le fine e quietanze fatte per lo detto duca al Comune. *E* 12. 57. 7. (*Gh.*)

VII. 24. [T.] *Può la* Fine *concernere dunque e tutt'una serie di tempi e d'atti, e una parte e i singoli atti; onde dicesi* Estrema fine *e* Fine del proemio, della prima parte. *Può quindi* Fine *aver senso e d'esito finale, e di riuscita di tale o tale atto. Che sia prossimo all'idea d'esito, ma non il medesimo, lo prova il potersi le due voci accoppiare. Cic.* Finem et exitum. *Quindi il modo* Riuscire a tale o tal fine.

[T.] Stare a vederne la fine (*l'esito*), *come fece Pietro, non sempre è di chi coraggiosamente ama, e provvede all'altrui e alla propria dignità. Prov. Tosc.* 262. Il fine dimostra la cosa.

[T.] *Quindi il prov. lat. che traducesi:* La fine corona l'opera, *È corona all'impresa.* Coronare l'opera con degna fine. *E, in quanto serie d'opere:* Fine che ben corona la vita. *Quindi il Petr. Canz.* La vita il fin, e il dì loda la sera; *costrutto ambiguo: Il fine della vita ne è illustrazione e lode; Se il dì fino alla sera è bello, bella dicesi la giornata.* = *Ovid. Pist.* 14. (*C*) La fine loda l'opera (*anche* Il fine). [T.] *Sim.* Lodatemene la fine. — *Prov. Tosc.* 202. Alla fin del giuoco, tanto va nel sacco il re quanto la pedina (*la morte agguaglia tutti*). — Alla fin del giuoco, *modo fam. di senso più gen.*

25. *Specie d'esito varie.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* In tutti i casi di guerra è meglio il temere che il dispregiare. Perchè il timore fa star provveduti gli accorti, e il dispregio, il più delle volte, ci conduce a fini non desiderati nè creduti. (*In questo senso per lo più fem., ma nel plur. par che sostenga meglio il masc.*) *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. *Guicc. Stor.* 3. 252. Potersi sperare di guerra tanto pietosa felicissimo fine. = *Segr. Fior. Pr. cap.* 25. (*C*) Papa Giulio... trovò tanto i tempi e le cose conformi a quel suo modo di procedere, che sempre sortì felice fine. *Tass. Ger.* 1. 24. (*Man.*) Che gioverà... Quando sian poi di sì gran moti il fine, Non fabbriche di regni, ma ruine?

*Salvin. Iliad.* 1. 21. (*Gh.*) Padre Giove,... Tu questo voto mio conduci a fine. [T.] *Prov. Tosc.* 319. Consiglio in vino, non ha mai buon fine.

26. [T.] Fine dell'uomo, *Riuscita di tutte, o di molte, le azioni di lui. Ps.* Notum fac mihi finem meum. = *Sacch. Nov.* 146. 2. 289. (*Gh.*) Se non che costui morì da ivi a poco tempo, e' venía a fine, che avrebbe vituperato sè e tutta la sua progenie. [T.] *G. V.* 12. 105. 2. Chi muore in contumacia di santa Chiesa e scomunicato, sempre pare che faccia mala fine. *Prov. Tosc.* 162. Il fine del soldato è l'essere ammazzato. *E* 85. La fine del corsale è annegare. *E* 81. Il fine del mercante è il fallire, e il fine del ladro, in sulle forche morire. = *G. V.* 9. 52. 1. (*C*) Questa fu la fine dello 'mperadore Arrigo. [T.] *Virg.* Questa la fine delle sorti di Priamo. [Camp.] *Somm.* Salomone dice che (*il rubello*) non può fallire a mala fine. [T.] Far buona, cattiva fine, *e del morire, e d'esito di serie non breve d'atti del vivere.*

27. *Modi com. alle specie d'esito varie. Bocc. Nov.* 44. 1. (*C*) Un amore... a lieto fin pervenuto. [T.] Aver lieto fine. — Pratiche condotte a buon fine. = *Vit. SS. Pad.* 2. 126. (*Gh.*) Maravigliandosi... come queste cose erano andate a sì buon fine... *Albert.* 3. 197. (*C*) Meglio è a non far la cosa, che cominciarla, se ne potesse uscir mala fine. [T.] *D.* 3. 27. O buon principio, A che vil fine convien che tu caschi! — Grama fine. *Prov. Tosc.* 314. Il principio è spazioso, e il fine precipitoso.

VIII. 28. *Ne' sensi not. più com. è il fem.; ma ci cade talvolta il masc. altresì. È sempre masc. nel senso prossimo a Scopo, Intendimento della mente, Intenzione dell'animo; sebbene nel lat. lo leggano fem. Gell.* Eo consilio atque ea fine. *Il passaggio dalle idee not. di* Fine *a questa è segnato da quel d'Hor.* Jaculo trans finem expedito.

*Senso intell.* [T.] *Let. Gal.* Essi (*Accademici Lincei*) hanno per fine gli studii delle buone lettere e in particolare di filosofia. *Salvin. Disc. acc.* 6. 61. Se si studierà... a fine di cavarne profitto... — Visitare per fine di studio. *Tac.* Quod ad eum finem numeravimus ut.

29. *Senso insieme intell. e mor., giacchè le due cose non si possono separare.* (*Rosm.*) Hanno ragione di fine tutte le verità morali e religiose. [T.] *D.* 3. 11. Ad un fine fûr le opere sue (*di loro, di Franc. d'Assisi e di Domenico*). *Sottint.* Rivolte, *o sim. E così potrebbesi in gen.* Ciò era a questo fine. = *Bocc. g.* 3. *n.* 9. (*C*) Ma pur pensando che onesta cosa era il dare opera che la buona donna riavesse il suo marito, e che essa ad onesto fine a far ciò si mettea. [B.] *Ar. Fur.* 41. 49. Onesto. *E* 42. 15. [T.] *Fr. Giord. Pred.* 305. Quello ch'egli facea, intendea a buon fine. *E:* E così potresti fare tu, perchè intenderesti a buon fine. — Santo. *Prov.* Il fine non giustifica i mezzi, *Non si può far cosa trista per fine buono.* — Il fine santifica i mezzi, *se tanto esso e quelli innocenti; li nobilita, e dona quell'efficacia che da sè non avrebbero. — Abusasi di questo prov.* Chi vuole il fine deve volere i mezzi. *Ma tra' mezzi deve sapere scegliere.*

[T.] *D.* 1. 11. D'ogni malizia (*colpa umana*) Ingiuria è il fine (*fare ingiustizia, torto, a Dio, ad altri, a sè*); ed ogni fin cotale O con forza o con frode altrui contrista. — Reo. — Per abbietti fini. [Camp.] *Fr. Giord. Trat.* Tutta la sua vita (*della meretrice*) è peccato, tutta; perocchè, quand'ella ha posto la vita sua a mal fine, tutto ciò che aopera, tutto è peccato. [T.] *Qui par confuso* Mala fine *e* Mal fine. Mal fine, *l'Intenzione mor., ed è più spedito che* Cattivo fine: Mala fine, *l'Esito finale di pers. o di cosa: e potrebbesi dire che* Il mal fine fa far mala fine.

30. *Ne' modi seg. vedesi ancora meglio l'unità dell'intendere col volere.* [T.] Fine diretto, *a cui la mente tende per primo, senza avere altri fini diversi da quello.* — Fine indiretto, *in senso mor., è men tristo di* Obliquo. *Anche* Secondo fine, *di solito, ha mal senso, segnatam. preposto:* Con secondo fine. — Secondi fini, *quasi tutt'una voce.* — Per un secondo fine. *Ma pare sia meno anco d'*Indiretto. Oltre al fine principale, si può avere un secondo e terzo fine, *meno importante, non reo. Potrebbesi dire che* Un fine è secondo *o* terzo al primo, *solamente nell'ordine ch'egli ha e che noi gli assegniamo. Se di sola l'intelligenza si tratta, meglio chiamarlo* Secondario *che* Secondo; *ma anche nel* Secondario *si può errare.* (*Rosm.*) Il fine può essere primario o secondario; i secondarii alterano lo stato naturale della volontà, e la sollecitano agli assensi erronei. [G.M.] *Fag. Commed.* L'amore ch'io vi porto non ha altro fine secondo, che macchiar possa il suo puro candore.

*Ell.* [T.] In dire *o* In fare così, ci ha il suo fine (*sovente accenna a fine non buono*). — Non lo fa per nessun fine (*sottint.* Cattivo, Indiretto).

31. *Locuz. varie che concernono segnatam. il senso mor.* [T.] Fare una cosa *o* Dirla con buon fine, *dipinge, più che* A buon fine, *l'intenzione che accompagna via via il fatto o il detto, lo guida quasi a* Buona fine. — *Il* Con *non ha luogo nella locuz.* A ogni buon fine, *che vale Per tutti i buoni rispetti, Per ogni riguardo; ed esprime precauzione, sul serio o per cel. Quando diciamo:* Per i suoi buoni fini, Ci ho i miei buoni fini, *vale che Altri o noi non facciamo la cosa a caso, ma di proposito deliberato.*

[T.] *Questo è modo più gen., e talvolta men serio che* A fin di bene, *che ha signif. segnatam. mor. Ma talvolta è scusa o pretesto d'opera o di parola non troppo mor. Prov. Tosc.* 75. Guárdati da chi consiglia a fine di bene. *Diciamo non solo che* Quello che Dio permette è per il bene, per il meglio; *ma, non tanto com. però* A fin di bene. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Pur sia con Dio, noi siam quivi. A fine di meglio ogni cosa.

32. [T.] *Conveniva premettere le cose dette per dichiarare la diff. tra* Fine *e le altre voci di prossimo signif.* Fine *è quel Punto a cui si pone la mira, drizzasi l'intenzione; per cui conseguire si fanno disegni.* Scopo, *nell'uso, par significhi qualcosa di più deliberato che* Fine, *a che più direttam. si volgono i mezzi. Non ogni fine è accompagnato da un*

*disegno; e c'è dei disegni che non mirano a un fine determinato. Può il* disegno *esser lodevole; il* fine, *reo; e viceversa.* — Si ha in mira un fine, Si pone a un fine la mira. — Intento *è più di* Fine; Intenzione, *meno.* Oggetto *è più gen.: giacchè c'è degli oggetti dell'attenzione o anche del senso, i quali lo spirito non propone a sè come fini.*

*Aggiunti.* [T.] *Quel che Hor. nel senso mor.* Certum voto pete finem *si può più in gen.:* Fine determinato, certo. — Fine prossimo, remoto. — Immediato, mediato. — Unico.—Ci ha un fine, *parola di chi sospetta. E così:* Ci è un fine. — Segreto, Palese.

*Verbi.* [T.] Non è senza un fine, *e di parola e di fatto.* Senza fine, *tolto via l'*Un, *avrebbe altro senso. V.* § 31 *e* 33. — C'è il suo fine, *in quel ch'egli dice o fa.* — E' ci ha il suo fine. — Il suo fine era, *è più schietto e determinato.*

[T.] Cosa *o* Parola diretta a bella posta a un fine. — L'uomo indirizza a un fine l'attenzione, le forze, i mezzi, se stesso. Rivolgere *è meno d'Indirizzare.* — Proporre un fine a sè, Lo propone a lui altri. Porlo *è meno;* Prefiggerlo, *più.* — Aspirare a un fine *è più di* Tendere a...; *questo più nobile di* Tirare a...

[T.] Cogliere il fine *è più fortunato o più casuale di* Giungere al... — Raggiungere il fine, *lo dipinge men prossimo, e quasi fuggente d'innanzi; come in Virg.* Jam tandem Italiae fugientis prendimus oras. — Conseguire grandi fini. — Conseguimento del fine per cui fu creato. — Servire al fine. *Meglio* Soddisfare. *S. Tomm.* Ordinare al fine.

[T.] *Passav.* 1. 254. Se l'uomo,... seguitando sua concupiscenza,... ama le cose che sono al fine, per loro medesime, come s'elle fossero il fine, mortalmente pecca. [Cors.] Fine il quale, *T. scolast., Il bene desiderato. Pallav. Ben.* 1. 2. 36. 3. Un'altra maniera di fine si chiama *Fine il quale:* ed è quel bene il quale desideriamo che a noi o all'amico succeda. — Fine al quale *dicesi La pers. a cui desideriamo alcun bene. Pallav. Ben.* 1. 2. 36. 3. Alcuni (*beni che son fini*) chiamansi *fine al quale:* e tali sono queste persone a cui bramiamo che abbondi il bene. (*Questa forma ha senso più gen. che non paja dall'es.*) — Fine col quale, *Il possesso del fine. Pallav. Ben.* 1. 2. 36. 3. La terza sorte di fine appellasi *fine col quale,* e da S. Tommaso è detto possesso del fine. [T.] *Cic.* Fine per cui la casa si fabbrica, è l'uso.

[T.] Egli ha questo per fine. = *Dav. Tac. Vit. Agric.* 1. (*Gh.*) Se io non avessi avuto per fine di far maggiormente apparire la crudeltà di que' tempi. *Anco nel senso del* § *seg.* [T.] Un discorso, Un cenno ha per fine di...

[T.] Va contro il fine. — È contro il fine naturale. — Va, *dice più.*

33. *Parecchie delle locuz. recate concernono non pur direttam. l'uomo o altro ente libero, ma gli atti di quello, in quanto, libero ne' suoi atti, e' propone a sè un fine; e si stendono alle cose in quanto personificate, e figuransi di libertà dotate esse stesse.*

[T.] *Quindi i modi. Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 178. Tutto è buono, perocchè intende a buon fine. — Discorso che ha un fine. *D.* 2. 30. Non pur per forza delle ruote magne (*giri del cielo*) Che drizzan ciascun seme ad alcun fine... Ma per larghezza di grazie divine. *E* 3. 8. (*Quanto Dio ordina*) Disposto cade a provveduto fine. *Ma, di Dio ragionando, più proprio che* Il fine *o* I fini di Dio, *sarà* I fini segreti della Provvidenza divina, *o sim.; giacchè il puro concetto di Dio non si conviene con le imag. di* Mezzo *e di* Fine.

[T.] *Così:* Fine *o* Fini della natura.

[T.] Fine della società *è quello che essa a sè propone, e quello per cui essa è dalla natura e da Dio stabilita.*

*Rucell. Dial.* 111. (*C*) Le guerre e le mortalità hanno fine di nuocere, se si riguarda all'intendimento degli uomini; ma sì di giovare, se a quello di Dio. *Senza il* Per, *non com. E la cosa e la pers.* Ha per fine; *ma col* Di *e l'inf. dicesi più della pers. che della cosa.*

*Con partic.* [T.] Il mezzo è secondo il fine. — Operare conforme al fine *è più e meglio che* Secondo. — La cosa non è senza un fine. *Apul.* Res viduata fine. *Così non si direbbe; ma, con figura alquanto ardita, potrebbesi:* Cosa orbata del fine.

34. [T.] *Della pers. come* Fine, *nei sensi not. fino al* § 27, *disse Hor.* Meorum finis amorum, *a donna che doveva delle amate sue essere l'ultima. In senso migliore:* [Camp.] *Poes. Ant. Anon.* 1. E se mai me gli accosto, Mai più mi scosto dal mio amato fine.

35. [T.] Fine ultimo, *segnatam. Dio. D.* 3. 1. Dell'eterno Valore (*Dio*) il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma (*l'ordine universale*). *Apoc.* Io sono il principio e il fine, disse il Signore. — Dio è l'ultimo fine dell'uomo, anco che questi non ci pensi. *Non pr. Cic.* Extremum summum, ultimum, Τέλος. [Camp.] *D.* 3. 33. Ed io che al fine di tutti i desii M'appropinquava, sì com'io doveva, L'ardor del desiderio in me finii. [T.] *Diciamo così di Dio:* Fine sommo, supremo; *d'enti minori, per iperb., non pr. Sapientemente, con efficacia d'artista, Luca della Robbia* (*p.* 294.) *lo ripete:* E in su quelle parole *ego sum...,* gli dissi l'eternità di Dio; il quale è propriamente, perchè le altre cose non sono se non quanto di Lui partecipano: però non bisognava porre il suo fine di qua, perchè i giorni di qua non sono. *E p.* 292. Non avevi voi perduto il fine vostro per l'addietro, o al manco smarritolo? *E* 297. Umiliatevi, riconoscete il fine, e abbiate un gran dolore. *E* 292. Mi sa male del breve spazio che m'hanno dato a riconoscere il mio fine, ch'è Dio. *E* 290. Il vero fine. = *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 450. (*Man.*) Dio usano come ben transitorio, e il mondo hanno in fruizione, cioè fannone suo ultimo fine. [T.] *Boet.* Tu (*Dio*), riposo de' giusti; vedere Te è il fine supremo. *Cic.* Qual sia il fine al quale sieno tutti da riferire i propositi del ben vivere e del rettamente operare; che seguirà la natura, come il sommo de' beni desiderabile, che fuggirà come l'estremo de' mali. *In gen. nel ling. filos.* Fine ultimo dell'uomo. — Dell'umana natura. *Quindi il tit. del libro di Cic.* Fini de' beni e de' mali.

*Altro uso filos.* (*Rosm.*) Il principio primo nell'ordine speculativo, nell'operativo è fine ultimo.

[T.] Fine dell'universo. (*Rosm.*) Questo gran disegno del Creatore (fine dell'universo) consiste in ciò, che con quella quantità d'azione ch'Egli diffonde nelle creature, queste vengano a conoscere e gloriare lui nel maggior modo possibile.

IX. 36. *Quindi* Fine *ha signif. di Compimento perfetto, segnatam. nel senso rel.* [T.] *D.* 3. 28. Se il mio desio dèe aver fine In questo miro ed angelico templo (*del cielo*). = *E* 1. 9. (*C*) Perchè ricalcitrate a quella voglia (*volontà divina*), A cui non puote il fin mai esser mozzo?

[T.] *Aug.* Fine della Legge è egli stesso (*il fine che compie, non la fine che termina*).

[T.] *Paol.* Fine del precetto è la carità.

[T.] *Vang.* Le cose che sono scritte di me, hanno lor fine (*stanno per compirsi*); È prossimo il *Consummatum est. Gr.* Τετέλεσται, *da* Τέλος.

*Rucell. Orest. At.* 1. (*C*) Che chi lui segue, al fin conduce ogni opra.

37. *Anche nel senso umano comporta il masc., perchè le due idee di termine si congiungono in quella di compimento.* [T.] Venire al fine, *in senso di Termine insieme e Conseguimento. Ar. Fur.* 4. 21. Per poter meglio al fin venir di quanto La cauta maga instruzion le diede. *Bocc. Vit. D.* 64. Acciocchè, se possibil fosse, a tanto principio dessi lo immaginato fine. *Liv.* L'audace impresa non venne a fine. *Fr. Jac. Tod.* 3. 9. 41. Vuol con perfezion menare ogni cosa al suo bel fine.

[T.] *Cic.* Fine degli onori popolari è il Consolato (*il sommo, e quasi corona*).

[T.] *In questo senso gli epit.* Pieno, Intero, Perfetto fine, *masc. e anche fem.* † *Così spiegansi i modi* (*di cui V. a suo luogo*) Intrafine fatta (*Salv., Allegr., Lasc., Malm.*); Intrafine fatto (*Borgh.*); Intrafattafine (*Lasc.*). *E più prossimo anco nel suono a* Perficio, *Fior. Ital.* 317. Alla per fatta fine, li Rutoli riempierono alquanto delli fossi, ed alquanto dello steccato mandarono per terra. *Ant. fr.* Tout fin, *agg., Affatto.*

38. *Quindi de' lavori dell'arte.* [T.] *Lemm. Tost.* 114. Quanto tempo si lavorerà allo spedale predetto,... e a fine della sua perfezione ed edificazione prodotto. *V.* Finire, Finito, Finitissimo, Finimento, *che denotano compimento corrispondente al fine dell'arte.*

[T.] *Quintil.* Le arti tutte hanno un fine proposto a sè, al quale tendono.

† *Non usit. i seg. dove* Fine *sta appunto per quel che comunem. dicesi* Finimento. [Tav.] *Cell. Oref.* 145. Da poi si bianchi con e' sopraddetti bianchimenti, et empiessi di pece ne' sopradetti modi, e con i ceselli sopradetti se gli dette l'ultima sua fine. *E* 92. Io mi messi a dargli il restante della sua bella fine, la quale si dà in questo modo. Cominciando a dar primamente la sua fine a tutte le parti che sono scoperte cioè ignude, e' si debbe far con certe punte di pietre, le quali sono acconce a proposito. *E* 76. Io la condussi a una tanta fine e con tanto disegno, che il nostro gran Michelagnolo venne insino a bottega mia per vederla.

X. 39. *D'accoppiamenti varii con partic. e con verbi, abbiam visto es. qua e là. Si raccolga e si compia.*

[T.] *Nel senso che* Fine *è prossimo a Scopo, si congiunge coll'*A, *e s'applica ad atti e intenzioni e di grande e di poco momento. Menz. Lett.* 90. La sig. Marchesa Laura, la quale mi ha ordinato che io le scriva a questo fine. *Dicesi anco* A tal fine, *ma nel ling. scritto.*

[T.] *Per ell. interrogando,* A che fine?, *vale non solo Per che cagione finale?, ma anche A che pro?*

*Col* Di *poi.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 66. Il principe dèe eleggere il guerreggiare per necessità a fine della pace. = *Ficin. Relig. crist.* 95. (*Gh.*) Innumerabili Martiri ad esempio di Cristo per tutto il mondo, parte non letterati e parte letteratissimi, sprezzando interamente la presente vita, a fine di Dio e della vita futura porsono agli uomini salutifera medicina contro al veleno d'Aristippo e d'Epicuro.

*Più com. è che al* Di *segua l'Inf. V. M.* 7. 60. (*Gh.*) Attese il Re di Roma a fine di combattersi con lui. *Din. Comp.* 3. 63. (*Man.*) I capi di parte nera, a fine di cacciare i Cavalcanti di quel luogo,... ordinarono detto fuoco a Ognissanti. *M. V.* 3. 106. (*C*) Eziandio che 'l comperatore il facesse a fine d'aver l'utile che 'l Comune avea ordinato. *Filoc.* 2. 65. Niuno è che affannando (*si*) vada, se non a fine d'aver alcuna volta riposo. [T.] *Bus.* 251. Questi prieghi si facevano a fine di migliorar signore. (*Qui e altrove lo scrivono* Affine; *ma qui la st. non fa che ricopiare l'equivoca lez. dei mss. che, secondo la pronunzia, portano* Allui *per* A lui, *e sim. Giova serbare tale scrittura a quando se ne fa tutt'una particella* Affinchè (*V.*). — Affine che *è antiq. e ambiguo* (*M. V.* 7. 56.). *Nè giova dividerla quand'è partic., come il Soder. Colt.* 79. La caverai (*l'acqua*) depositandola... in una tinozza, a fin che esali.

40. *Coll'art. fa tutt'una voce, quand'ha senso prossimo a Finalmente* (*V.*); *e così giova scriverlo per iscansare gli equivoci, comechè lo portino i Mss., che in questo non debbono fare autorità. Al più basta che in nota avvertasi com'essi lo portano. D. Par.* 13. (*Gh.*) E legno vidi già dritto e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire alfine all'entrar della foce.

41. [T.] Alla fine, *più chiaro perchè è femm. e più usit., e scrivesi sempre disgiunto.* Son qui alla fine. = *G. V.* 1. 29. 1. (*C*) Ma, alla fine, li Romani rimasero vincitori. *Petr. Canz.* 2. 2. Occhi miei lassi,... Prendete ora, alla fine, Breve conforto a sì lungo martiro.

*Fam.* [T.] Alla fine de' conti, *segnatam. fig., Nell'esito finale, o, in gen., anche di ragionamenti astratti, nell'ultima conclusione. Anche sta per Insomma.* (*V. anco* § 46.) *E questo senso ha anco il sempl.* Alla fine. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Io non vorrei anche arrecarmi nimico Nicomaco, perchè poi, alla fine padre ne è egli.

[T.] Alla fin delle fini *è pur fam., e dice proprio la riuscita finale, la fine ultima. E anco senza forma avverb.* Volete voi sapere la fine delle fini? — Questa è la fine delle fini. — La fine delle fini sarà che... *In forma avverb. ha anche senso di conclusione più assoluta e più brusca che* In fine. *V.* § 46. *Fir. Luc.* 4. 5. Chi vi date voi ad intendere ch'io sia, alla fin delle fini?

42. Alla fin fine *è pur vivo, e dice un po' più colla ripetizione; come* Passare fuor fuori, *e sim. Bemb. Stor.* 8. 121. (*Gh.*) Risvegliamoci oggimai; e questo timore... de' (*da'*) cuori nostri alla fin fine rimoviamo.

[T.] *Non solo di tempo e d'atto nel tempo, ma ha senso anche prossimo a Insomma. Il gran maggiordomo d'un re, volendo fare la tara al prezzo d'un quadro:* Alla fin fine, *diceva,* le non son che pitture.

43. *Nè* Alla perfine *è inusit., ma non si dice nel senso dell'es. preced., sì di tempo e di quel che segue nel tempo.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 2. 185. Alla per fine,... veggio i compagni. [T.] *Cr.* 4. 22. 1. Se 'l granello dell'uva già non sia verde, ma in quel

coloro, nel quale alla perfine esser dêe. = *G. V.* 4. 19. 1. 182. (*Gh.*) E alla per fine, non potendo Carlo i Normanni di (*dalla*) Francia cacciare, concedette loro regioni di là dalla Seccana.

*Buon. Fier.* 3. 4. 9. Dopo molti raggiri, alla perfine, Fra speranza e timor, rigiri e inganni... † *Franc. Sacch. Nov.* 53. (*Man.*) Nella per fine un dì, essendo la detta forese in una vigna,... ne venne alla volta sua...

44. *Non com.* Nel fine. *Alam. Avarch.* 2. 31. (*Gh.*) *Car. En.* 1. 569. Ma nel fin, di Sicheo la stessa imago, Fuor d'un sepolcro uscendo,... Le apparve in sogno. (*A Didone, vedovata dal fratello, che le teneva nascosto il misfatto.*) — Nella fine (*Lasc. Cen.* 2. 2. 47. (*Gh.*)) *sarebbe più chiaro; ma non s'usa neanch'esso a modo avverb., cioè da sè.* [T.] *Bocc. g.* 4. *n.* 10. E, più e più giovani riguardati, nella fine uno ne le fu all'animo, nel quale ella pose tutta la sua speranza.

45. In fine, *quand'è avv. da scriversi unito, par che dica, di tempo, o d'atti nel tempo, un po' meno che* Alla fine, *ed è più usit. che* Al fine: *ma non pochi l'adoprano per memoria del fr.* Enfin. *Senonchè i Fr., non avendo nel ling. com. gli usi de' nostri* Finalmente, Al fine, Alla fine, *e altri tali, l'adoprano con promiscuità, che, trasportata nell'it., lo fa suonare esotico e talvolta barbaro.* [T.] *M. V.* 5. 18. In fine, avvedendosi... che... *G. V.* 10. 122. 3. In fine, si provvide per gli ufficiali del Comune di non vender grano. = *Fam. enf., segnatam. d'operazione. Corsin. Ist. Mess.* 2. 172. (*Gh.*) Desse su'l quartiere degli Spagnuoli, e prima del nuovo giorno vedesse in tutti i modi di averli distrutti in fine e in fondo. [T.] Condurre le cose in fine e in fondo. *Anche* Vederla in fine e in fondo, *fino all'ultimo.*

46. In fine, *come* Alla fine, *s'approssima al senso d'*Insomma. [T.] In fine vedremo. — Che volete voi in fine?, *così si dirà nel concludere, o nel troncare più o men bruscamente o frettolosamente un discorso. Ma* Vedremo in fine, *o* Nella fine, *o sim., parrebbe: Da ultimo conosceremo, giudicheremo, risolveremo.*

[T.] In fin de' conti *ha senso sim. del not. al* § 41, *ed è più spedito che* Alla fine de'... — *Dicesi anco* In fin del conto, *e, più com.,* Alla fine del conto: *ma il sing. ha men valore qui del plur.*

*In senso che più consuona all'uso fr. not. nel* § *preced. Fr. Disc. An.* 13. (*C*) Salta in collera, come un gli vuol favellare; in fine e' non si può più con lui. *Bern. Orl. in.* 37. 62. (*Gh.*) Era sassoso (*il deserto*), stretto, pien di spine, Or alto, or basso, un mal viaggio in fine.

47. *Accoppiam. di verbi. Idea più espressa d'azione.* [B.] *Ar. Fur.* 6. 31. Dar fine, *a un'opera. È in Virg.* — Fare *è più di* Dare. [T.] *Cic.* Far fine alle accuse.

† Fare, *per Avere.* [Camp.] *G. Giud.* VII. 2. Allora fece fine la battaglia.

[T.] *Virg.* Imporre fine ad atto o a parola. — L'uomo impone fine anco a' proprii atti: impone che finiscano gli atti altrui.

[T.] Condurre a fine cosa, azione, discorso. *Lucr.* Condurre a... — Trarre *è più forte o più violento:* Menare, *meno eletto di* Condurre. — Recare a... *può dipingere la più continua e più compita azione dell'uomo.* — Mettere a fine *è men com. di* Metter fine a...; *e questo ha senso meno eletto, e dice azione meno agiata o men delicata di* Porre. [Camp.] † *G. Giud. A.* I. A permissione delli nostri Dei... non la possa mettere in fine, ove da buon cuore la piglierai a fare.

[Camp.] † Mettere a fine, *Mettere a morte, Trucidare. Guid. Giud. A.* 21. Pensavasi ello in suo cuore como lo potesse mettere a fine senza tardamento.

48. *Verbi dove l'azione libera ha men parte nella fine.*

[T.] Aver fine. — Come la cosa ebbe fine. — Prender fine, *per Aver fine.* [Camp.] *G. Giud.* XV. 142. Que' di Troia, che rimasi sono, sì m'hanno intramesso ch'io cerchi la pace tra voi e loro; e molto sarebbe ragionevole che sì crudele opera prendesse fine. [T.] Sortire tale o tal fine. — Quest'è la fine che gli tocca. *Cic.* Trovare la... — Vederne la...

49. *De' momenti più o men prossimi alla fine, e de' verbi e delle partic. che li denotano.* [T.] L'opera, La cosa procede verso la fine; È verso la fine. È verso *dice men prossimità che* È sulla. — *Virg.* Extremo ni jam sub fine laborum: Terris festinem advertere proram.

[T.] La cosa è a fine *determina meno che* È alla fine. — È in fine *dice sovente un Venir meno, di senso non buono, senso che non ha* È nella fine. *E il modo* È nella *dice la fine ormai giunta, più che quello del Vang.* Non ancora è la fine. — Questa non è la fine, Non siamo alla fine.

[T.] *Può dirsi* L'estremo della fine, *non mai* La fine dell'estremo *o* dell'estremità. [Camp.] *Sent. Filos.* Malagevolmente si mantiene l'amistà fino allo stremo della fine (*morte*).

[T.] Andar sino in fine. *V.* § 45. *Ha anche senso trasl.*

[T.] Venire a fine, *di cosa che per uso si consumi tutta a poco a poco; e anche Compiersi o Esser compita.* = *G. V.* 7. 22. 1. (*C*) In sei mesi non se ne sarebbe venuto a fine. [T.] Pervenire, *segnatam. dell'uomo e degli atti suoi, in serie e in tempo non breve;* Giungere a..., *anco in breve, e di cose.* = *Petr. Son.* 216. (*C*) I miei corti riposi e i lunghi affanni Son giunti al fine. [T.] Venire a fine, *anco di discorso, meglio che* Giungere *o* Pervenire.

[T.] Correre, Affrettarsi alla... — Precipita verso la fine.

50. *Col* Senza *ha usi varii: dice propriam. l'infinità; e qui il* Senza (*da* Absentia, *e questo da* Sum), *così come l'*In (*che dice e negazione e intimità di sostanza*), *sotto le apparenze d'idea negativa, portano la più positiva di tutte le idee: giacchè veramente* Finito *è l'idea negativa; e fa pensare ai confini dell'ente, al vuoto, al nulla, del quale egli è uscito.* [T.] Bontà di Dio senza fine.

51. *Poi dice continuità perenne. Bianch. Land.* 74. Ringrazian te, altissima regina, Laudan te senza fine Gli Angeli tutti, imperadrice pia.

*Per estens. e iperb.* [T.] *Virg.* Tectis urbis sine fine furenti (*di dolore*). — Si duol senza fine. [C.C.] *Bemb. Lett.* 2. 67. Senza fine desiderava vedermi. [T.] *D.* 2. 20. Fame senza fine cupa. *Hor.* Epulae sine fine petitae.

*Enf. Per iperb., di cose mater., e anche di cose spirit., sovente per cel. o iron.* [T.] Senza fin nè fondo.

52. *Segnatam. di numero.* [C.C.] *Ar. Fur.* 48. 40. Già colpi senza fin dati si sono. *Bocc.* 4. 2. Erano gente senza fine. = *Ar. Son.* 358. (*Man.*) Se senza fin son le cagion' ch'io v'ami.

[T.] Divertimenti senza fine.

53. *E perchè* Fine *ha più d'un senso di* Termine, *siccome dicesi* Termine della comparazione, *così* Senza fine *vale talvolta Incomparabilmente.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Onde l'Empireo più è sottile di sustanza che nulla cosa; più che aria; sanza fine, più.

*Per estens. e abus. Grandemente, Dimolto. Bocc. Filoc.* 3. 285. (*Gh.*) Tu mi fai senza fine maravigliare di ciò che tu mi racconti. *E Teseid.* 11. 30. (*C*) E polveroso ed aspro senza fine.

† FINE. [T.] *Partic. o Prep. Fino* (*V.*), § 1, 9, 10. *V. anche i* §§ *di* Fino *cit. a* Infine *partic., e anco* Infine *prep. È sull'anal. dell'agg.* Fine *per* Fino, *che vive.*

† *Di spazio. Pecor. g.* 11. *n.* 1. (*C*) La Meotica palude... stendendosi fine in Costantinopoli. *E appresso.*

† *Di tempo. Fr. Guitt. Lett.* 36. 84. (*C*) Grave è,... all'arbore che sta lungo la via, servare lo frutto suo fine in tempo di maturitate; sì (*così*) contra 'l secolo servar iustizie in fine in tempo di perfezione.

FINE. *Agg. Fino (ed è più com. V.). Ma il pop. fiorent. ama* Fine. *V. etim. in* Fino *agg. Zibald. Andr.* 22. (*C*) Non si vestiva, quando era caldo, se non di pannolino fine. *Prov. Tosc.* 366. Fine come un capello, come un fil di seta.

[T.] *E di pers. Prov. Tosc.* 366. Fine come un grillo, come un gambo di finocchio, come uno stecco.

[T.] *D'altro.* Lama di taglio fine. — Aria fine.

2. *Detto di Oro o d'Argento, vale Oro o Argento puro, senza lega. G. V.* 4. 18. 3. (*C*) Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariento. *Cas. Lett.* 70. Il paragone degli orefici l'oro basso dal fine insegna conoscere. *Borgh. Mon.* 222. O che egli (*l'oro*) smontasse un poco dal fine fine (*cioè, perfettissimo*) di ventiquattro carati..., o che aggiugnesse (*giungesse*) interamente al peso di quattro danari,... (*Ripetuto e intens. e quasi sup.*)

3. *Dicesi anche delle Cose, Che sono di tutta bontà, Che sono eccellenti nel loro genere.* (*M.*) [Val.] *Pucc. Centil.* 75. 41. Valendo lo stai', nostra misura, Del fine grano soldi diciassette. [Camp.] *D. Conv.* III. 2. Onde si puote omai vedere che è mente; che è quella fine e preziosissima parte dell'anima che è deitade.

[T.] Vista, Udito fine. — Gusto. — *Di cose intell.* Ovidio è più fine che delicato; Tibullo più delicato che fine. *Nel discorso,* Lode fine *è men di* Lode delicata.

4. † *Talora vale Che produce il suo effetto, Efficace. Fr. Giord. D.* (*C*) E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio fine ad aver pacienza nelle tribolazioni.

5. † *Per Compito. Salv. Avvert.* 1. 2. 21. (*M.*) Tante sono le proprietà del linguaggio..., che... fine notizia di tutte quante non si può quasi aver mai.

6. † *Di pers. valeva Prode, Valente. Tav. Rit.* (*C*) Per sapere se voi sête così fine giostratore, come fue lo Re vostro padre. *E altrove:* Era un fine cavaliere.

*Nov. ant.* 72. 1. (*C*) Mandò per un fine orafo, e disse: Maestro, fammi due anella così appunto come questo. [T.] *Non com. a questo modo, ma direbbesi* Lavoratore fine, *che finamente lavora nell'arte sua.*

7. *Talora parlandosi d'uomo, vale Astuto, Sagace. Dav. Scism.* 11. (*C*) Di tutti li scelleratissimi cortigiani, onde era la corte piena, il più fine.

8. *Di Cavallo, o altro anim., de' migliori nel gen. suo. Fr. Giord. Pred. S.* 54. (*C*) Chi avesse un bellissimo ronzone, e grande, e fine in battaglia, ed egli l'usasse a fare portare il letame. [T.] *Non com. così; ma direbbesi* Razza fine.

9. *A modo di Sost.* [G.M.] Lavorar di fine, *non solo in metalli, ma in altro* (*per accennare a lavori più delicati e gentili*).

[G.M.] *E nel fig.* Lavorar di fine; *Procedere con molta destrezza e accortezza in checchessia.* (*Iron.*) — Come lavoran di fine questi diplomatici! (*In questo e nel preced.* Fino *sarebbe affettato.*)

[T.] *Altra forma di Sost.* [L.B.] Fusi d'acciajo con agganciatura fissa dalla parte del grosso e due campanelle dalla parte del fine. (*In altri corpi o forme di corpi può distinguersi il grosso e il fine.*)

FINEMENTE. *Avv. Da* Fine *agg. poco usato.*

2. *Finamente, Ottimamente, Per eccellenza. Introd. Virt.* 267. (*C*) Ammaestrato finemente dalla Filosofia di tutti gli articoli della Fede. *Nov. ant.* 83. 2. Perciocchè il ciriegio è finemente imprunato.

3. *Per Interamente e bene. Nov. ant.* 94. 4. (*C*) Pagommi finemente.

† FINENTE. [T.] *Part. pres. di* Finire.

† FINENTE. [T.] *Avv. o piuttosto Partic., nel senso di Fino. Fr. Jac. Tod.* 5. 29. 18. (*C*) Non posasti finente Non trovasti l'Amore (*finchè non*). *Sull'anal. del vivo* Quasimente. *In alcuni dial. Ven.* Finamente che... — Insinamente al... *Persino, Insino. Ed è bello che gl'It. prendano le riempiture de' loro voc. da* Mente *e da* Dio.

FINESTRA. *S. f. Apertura fatta in certe parti di un edifizio per dar lume alla stanza.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Fenestra. *Cr.* 9. 87. 2. (*C*) Sia la finestra ingraticolata di ferro o di legno. *Bocc. Nov.* 46. 6. Gliene venne per ventura veduta un dì ad una finestra. *Petr. Canz.* 41. 1. Standomi un giorno solo alla finestra. [B.] *Ar. Fur.* 44. 32. Amene. [T.] Finestra, *non solo l'Apertura, ma il Telajo co' cristalli o coll'impannata.*

[T.] *Prov. Tosc.* 283. Aria da finestra, colpo di balestra.

[T.] *Prov. Tosc.* 198. Chi non l'ha all'uscio, l'ha alla finestra (*la disgrazia*).

[T.] *Prov. Tosc.* 253. Quando il bisogno picchia all'uscio, l'onestà si butta dalla finestra. (*C'è tentazione; ma si può tener l'uscio chiuso e non aprir la finestra per precipitarsi.*) *E* 259. Meglio cascar dall'uscio che dalla finestra. (*Ogni altezza ha i suoi pericoli.*) — È meglio cadere *o* cascare dalla finestra, che dal tetto, *e vale Che di due mali si deve eleggere il minore.* = *Malm.* 2. 10. (*M.*) Perchè po' poi, diss'io, gli è me' ch'io caschi Dalle finestre prima che dal tetto.

[T.] *Prov. Tosc.* 248. La roba fa stare il tignoso alla finestra. (*Ben coperto non si vede il suo difetto. Ma la ricchezza è sovente gogna.*) *E* 311. Il grasso non vien dalle finestre. (*Non si campa d'aria. Quella pers. da qualche parte, che non si sa e che non è buono sapere, trae di che viver bene.*)

[G.M.] *Prov. Tosc.* Iddio serra una finestra, e apre un uscio. (*La Provvidenza, quando pare più scarsa, più abbonda.*)

[T.] Imposta sulle porte e finestre.

2. **Finestra ferrata.** *Finestra nella cui apertura è la ferrata. Burch.* 68. (*C*) Per le finestre ferrate se n'esce (*il sole*), E fugge nelle braccia d'Orione.

3. [G.M.] Finestra finta (*che si dipinge sulla*

*facciata delle case per fare accompagnatura alle altre finestre*).

4. [G.M.] Finestra a tramoggia, *o* colla tramoggia; *dinanzi alla quale è un'alzata quadrangolare di pietra, e talvolta anche di legno, per non vedere e non essere veduti.* Le finestre dei conventi che dánno sulla strada, sogliono essere a tramoggia.

5. **Finestra impannata.** *Chiusura di pannolino, o di carta che si fa all'apertura delle finestre. Capr. Bott.* 7. 133. (*C*) Tu potrai... difendertene in casa co' fuochi, e colle finestre bene impannate.

6. **Finestra inginocchiata.** *Finestra ferrata co' ferri non diritti a piombo, ma che facciano corpo in fuori. Alleg.* 173. (*C*) Per gli occhi, per le guance, e per la lingua, che esser dovrebbero finestre inginocchiate dell'anima, non se ne vede mai il vero a bastanza. (*Qui fig.*)

7. **Finestra invetriata.** *Chiusura di vetri fatta all'apertura delle finestre.* (*C*)

8. [T.] Aprire una finestra. *Farla dove non era.*

9. [T.] Donna da finestra (*sfacciatamente venale*). — E c'è dei politici da finestra.

10. [T.] *Fig.* Mettersi alla finestra, *Fare imprudentemente palesi i fatti proprii, sfacciatamente le proprie vergogne.*

11. **Finestra sopra tetto, o di sopra tetto,** *si dice ad una Finestra fatta sul tetto. Cr.* 9. 90. 4. (*C*) La finestra di sopra a tetto serri e cancelli sì, che i colombi entrar possano e uscire, ma non gli uccelli rapaci.

12. **Finestra sopra tetto,** *fig., si dice a Quello che da' tuoi maggiori t'è dato in compagnia per tenerti a segno, osservando le tue azioni.* (*C*)

13. [G.M.] Finestra a tetto; *prossima al tetto.* — Il terzo piano di quella casa ha le finestre a tetto, troppo a tetto.

14. [A.Con.] **Fare una finestra sul tetto.** *Fare apposta qualunque cosa, che, non preveduta da taluno, gl'impedisce di conseguire il suo fine.* Mentr'io lavoravo nella tale scoperta, colui mi rubò il segreto, e m'ha fatto una finestra sul tetto. — Come? — Pubblicandolo prima di me, e come suo.

[G.M.] *Più in gen.* Fare una finestra sul tetto ad alcuno; *Sgararlo, Vincer la prova, Spuntare un impegno.*

15. *Per Imposte o altro con che si chiudono le finestre. Bocc. g.* 3. *n.* 3. (*M.*) Ignuda com'io nacqui, corsi, e serrágli la finestra nel viso. *E g.* 2. *n.* 5. Tornatosi dentro, serrò la finestra. *E g.* 4. *n.* 2. Aperse una finestra la quale sopra il maggior canale rispondea.

16. *Finestrino o Sportelletto. Vit. SS. Pad.* 2. 273. (*Mt.*) Chiuse e serrò al tutto l'uscio della sua cella, e lasciovvi pure tanta finestra, che vi potesse capire il pane e 'l cibo che riceveva di fuori certi giorni.

17. [Val.] *Apertura qualunque, Foro. Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 182. Pirro, con uno forte montone fatta una finestra, entra dentro, e taglia quelli che trova.

18. *Per Esalatojo, Sfiatatojo. Biring. Pirotec.* 380. (*Gh.*) Ho segnate le finestre, o vogliam dire li esalatoi delle fiamme.

19. *Per Cruna, cioè Foro dell'ago. Non usit. Lion. Vinc.* 229. *ediz. rom.* 1817. (*Gh.*) Se tu riguarderai un uomo che sia distante da te una balestrata, e porra'ti la finestra di una piccola gucchia (*cioè, ago*) appresso all'occhio, potrai vedere per quella molti uomini mandar le loro similitudini all'occhio, e in un medesimo tempo tutte capiranno in detta finestra.

20. *Trasl. Adito, Entrata. Petr. Canz.* 49. 3. (*C*) Vergine pura..., O finestra del ciel lucente, altera. *Tratt. Equit.* Questi cinque sensi... sono le finestre, onde la morte entra sovente all'anima.

21. *E* **Finestre,** *fig., detto per Occhi. Petr. Son.* 289. (*C*) O belle ed alte e lucide finestre, Onde colei, che molta gente attrista, Trovò la via d'entrare in sì bel corpo. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Che 'n sul serrare omai delle finestre... *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Finestre, cioè occhi. *Gerem. c.* 9. *Ascendit mors per fenestras.* Il Petrarca gli occhi della sua Laura descrivendo, e la vaga fabbrica della sua persona, le fa avere le finestre di zaffiro, che sono gli occhi turchini all'usanza di Francia.

22. *Luogo mancante nelle scritture. Magal. Lett.* (*Mt.*) Riempirò la finestra che è nel canto di Dante.

23. [A.Con.] **Arrivare le scale alle finestre di qualcuno.** *Esservi uguaglianza tra due o più pers. Si usa segnatam. colla negaz.* Quel giovane è innamorato della tale fanciulla, ma le sue scale non arrivano alle finestre di lei. — Tu mi vorresti compagno; ma io non posso mettermi con te: le mie scale non arrivano alle tue finestre. — Quanta superbia! — Le mie scale, po' poi, arrivano alle tue finestre.

24. **Entrar per la finestra,** *o* **per le finestre,** *vale, fig., lo stesso che* Passare per le finestre. *Bus. Lett.* 97. (*Man.*) Il primo che ebbe mai offizi fu Giovanni..., il quale entrò per la finestra, come si dice, nello stato. *Varch. Stor.* 3. 63. Quelli i quali, non per l'uscio, ma per le finestre nel consiglio entrati fossero...

[T.] Entrare, Uscire, dalla finestra, anzichè dalla porta (*in modo frodolento o forzato*).

25. **Farsi a finestra, Farsi alla finestra.** *Affacciarsi. Bocc. g.* 7. *n.* 5. (*Mt.*) Perciocchè a finestra far non si potea, e così modo non avea di potersi mostrare. *E g.* 4. *n.* 10. Le femine più paurose divenute, levatesi e fattesi a certe finestre, cominciaron a gridare, al ladro al ladro. *Dat. Lepid.* 67. (*Man.*) Non sentendo quei di casa, si destò il dottore, e si fece alla finestra, e disse:...

26. **Far grande,** *o* **ampia finestra,** *fig., Far grande ferita, gran taglio, squarcio, straccio. Esop. Cod. Fars. fav.* 21. *p.* 60. (*Gh.*) E percosselo della sanna (*zanna*) nel petto, e fecegli una gran finestra per traverso. *Ar. Fur.* 30. 57. Gli caccia sotto la spada pungente, E gli fa nella maglia ampia finestra, Che sotto difendea l'ascella destra. [T.] *Sim. in Virg.*

[G.M.] *A chi manchi uno o più denti, si dice fam.:* E' ci ha una finestra.

27. **Far finestra ad alcuna cosa.** *Aprirle l'uscita. Dant. Inf.* 13. (*C*) L'arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, ed al dolor finestra. *But. ivi.* Finestra, cioè via ed aprimento onde esce la voce e 'l sangue.

28. [Fanf.] O mangiar questa minestra, o saltar questa finestra. *Dicesi a chi è messo a due partiti durissimi, e uno ne dée scegliere.*

29. [Val.] † **Porre la monna alla finestra.** *Prov. basso. Commettere azione indegna e menarne vanto. Soldan. Sat.* 1. Io ho posto la monna alla finestra,... Dicea un savio signor, per la cui destra Un'infame persona era esaltata.

30. **Passare per le finestre.** *Si dice fig. dell'Arrivare a checchessia per via indiretta; che anche si dice* Passar per le finestre e non per l'uscio. *V.* PASSARE. *V. anco* FENESTRA.

**FINESTRÀCCIA.** [T.] *S. f. Pegg. di* FINESTRA. *Di brutta forma, o mal guarnita, o mal difesa.*

**FINESTRAJO.** [T.] *S. m. In qualche parte d'It. Chi lavora telai e imposte e ci mette i cristalli. È un mestiere da sè non diviso tra il Legnajuolo e il Vetrajo.*

**FINESTRATA.** *S. f. Dicesi da' contadini* Finestrata di sole, *quando, subito dopo una pioggia o frescura, s'apre a un tratto un tendone di nuvoli, per cui passa il sole; la qual cosa è micidiale alle piante.* (*Fanf.*) [G.M.] *In varii luoghi di Tosc.* Una sperata di sole.

2. **Fare una finestrata,** *Fa una finestrata chi, essendo alla finestra, la chiude a un tratto, e ciò per segno di sdegno o disprezzo verso alcuno che passi nella strada, o che sia ad altra finestra dirimpetto.* (*Fanf.*)

† **FINESTRATO.** *Non Part. pass. di* FINESTRARE, *che non ha uso tra noi, ma Agg. Che ha finestre.* Fenestratus, *aureo lat.*

2. † *Fig. Salvin. Pros. sacr.* 258. (*Gh.*) Il discernimento degli altrui pensieri, degli spiriti, come se finestrati fossero i petti umani.

† **FINESTRATO.** *S. m. Luogo ove sono le finestre, Ordine di finestre. Bellin. Disc.* 2. 40. (*M.*) Egli è uno stangone alla fine, ed è chiuso per tutto fuori che in que' gran finestrati, i quali con disposizione sì bene intesa, tutto l'allumano. [Fanf.] *Lorenz. Ricord.* (*Cod. maruc. c.* 26.) 100. A dì detto fu finito il primo finestrato del palazzo degli Strozzi. = *Vas. Op. Vit.* 3. 201. (*Man.*) Dal primo finestrato in giù... *E* 4. 207. Sono... in ciascun finestrato sei finestre che fanno sette spazi.

**FINESTRELLA.** *S. f.* [T.] *Dim. di* FINESTRA, *men piccola del* Finestrino; *può essere men misera della* Finestrucola, *men gaja o elegante della* Finestrina. *Lat. aureo* Fenestella; *b. lat.* Fenestrella. = *Nov. ant.* 90. 1. (*C*) Vide entrare un topo per la finestrella. *Vit. SS. Pad.* E guatavala per la finestrella, onde Abraam soleva parlar con lui. *Pallad. F. R.* Nelle quali pareti da quattro parti si facciano, siccome usato è, finestrelle brevissime, per le quali li colombi soli possano entrare. *Amet.* 73. Ogni stella pareva nel cielo, quando io giovinetta, non vinta dal sonno, per picciola finestrella mirava quelle. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 85. S'affaccia Carlo ad una finestrella. [F.T-s.] *Nov. Gr. Lega.* Finestrella nell'uscio della prigione. *Giambull. Gell.* Aprendo Noè le finestrelle ch'egli aveva fatto all'arca, mandò fuori il corvo.

[T.] *Prov. Tosc.* 196. Sole a finestrelle, acqua a catinelle. (*Quando s'affaccia tra nuvola e nuvola.*)

2. *Per simil. Apertura. Sagg. Nat. esp.* 232. (*M.*) Essendo da noi state fatte in un foglio di carta alcune piccole finestrelle.

3. [Val.] *Apertura speciale in una parte della veste, per infilarvi le braccia. Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 373. Armellino o vajo, che sieno rimboccati... alle finestrelle di guarnacca. *E appresso:* Non possa avanzare il panno o le finestrelle...

**FINESTRELLO.** *S. m. Finestrella. Non com. Fr. Jac. T.* 6. 18. (*Mt.*) Per lo finestrello Mostrasi nascoso.

**FINESTRETTA.** *S. f. Dim. di* FINESTRA. *Bocc. Nov.* 77. 10. (*C*) E da una finestretta guardiamo ciò che colui, di cui tu se' divenuto geloso, fa. *Alam. Colt.* 4. 98. E questo ancora Per finestrette anguste Borea accoglia.

2. *Per Piccolo esalatojo. Biring. Pirotec.* 381. (*Gh.*)

**FINESTRINA.** *S. f.* [T.] *Dim. di* FINESTRA, *men piccola del* Finestrino, *e può essere più elegante della* Finestrella.

**FINESTRINO.** *S. m. Dim. di* FINESTRA. *Franc. Sacch. Nov.* 84. (*C*) Cheta cheta va a uno piccolo finestrino, o buco, che non si serrava, per vedere chi fosse. *Salv. Granch.* 2. 2. Con una scala di seta condursi Al finestrin della camera... [Val.] *Crudel. Rim.* 122. In cima e in faccia a quella è un finestrino.

[T.] Finestrino *sull'uscio per dar luce alla stanza. Meglio che* Finestrina.

[T.] Finestrino, *di dove i vinai delle case signorili vendono il vino in Firenze.* Aprire un finestrino (*mettere vino in vendita*).

[G.M.] *E per simil. di fanciullo a cui manchi un dente, dicesi fam. che* ha il finestrino.

2. [Val.] **Metter la testa al finestrino.** *Affacciarvisi. Fortig. Ricciard.* 19. 86. Ancora Ferraù mette la testa Al finestrino, e grida.

**FINESTRONE.** *S. m. Accr. di* FINESTRA. *Finestra grande. Dav. Mon.* 122. (*C*) Se gli ufficiali stessero a vederle (*le monete*) fondere, allegare e gittare corampopolo dentro a quei ferrati finestroni. *Car. Lett.* 2. 181. Per modo ch'ella fosse come un finestrone alto, e mostrasse il di fuori della stanza. *Baldinuc. Op.* 9. 465. (*Gh.*) Condusse di sua mano (*il pittore Cosimo Daddi*) alcuni profeti, che ebber luogo fra altri fatti da diversi pittori, fra i finestroni del tamburo della cupola.

**FINESTRUCCIA.** *S. f. Dim. di* FINESTRA. [T.] *Men misera della* Finestrucola; *ma questo più com. che* Finestruccia. = *Giov. Lett. Berg.* (*Mt.*)

**FINESTRUCOLA.** *S. f.* [T.] *Finestra piccola e misera. Più com. di* Finestrucolo.

**FINESTRUCOLO.** *S. m. Dim. e Avvilit. di* FINESTRA. *Finestrella.* Fenestrula, *in Apul.* — *Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*C*) Sotto la cerbottana D'un miser finestrucol da prigioni.

**FINESTRUOLA.** *S. f. Dim. di* FINESTRA. *Non com. Lasc. Cen. vol.* 3. *pag.* 43. (*M.*) Levatasi già la Luna, e battendo all'incontro in una faccia di muro bianchissimo, riverberando per la finestruola, entravale dentro un certo chiarore,...

**FINESTRUZZA.** *S. f. Dim. di* FINESTRA. *Finestrella. Non com. Vit. S. Eufr.* 402. (*C*) Allora lo fece entrare nella cella sua, e fece conficcare l'uscio della cella, e poi fece fare una finestruzza bassa, onde se gli porgesse da mangiare e da bere, e non poteva essere veduto da persona.

**FINETTO.** *S. m. Tessuto di lana, ossia Cammellotto assai fine.* (*Fanf.*)

**FINEZZA.** *S. f. Qualità e Stato di ciò che è fino, squisito, ottimo nel suo genere, e usasi così nel proprio, come nel fig. Ar. Fur.* 30. 59. (*C*) Quivi scelta finezza di metallo, E ben condutta tempra poco giova. [T.] *Dom. Gov. Fam. p.* 116. Chi vuole determinare se l'oro è fine, o quanto manca da sua finezza, annovera i gradi o veramente carati.

2. *Per Sottigliezza. Magal. Lett.* 3. (*Mt.*) Un velo formato di minutissime gocciole d'umore, e non punto dissimile (toltane la maggior finezza) dall'appannamento che fanno i vetri attorniati dal ghiaccio.

3. *Parlandosi di gusto, giudizio, ingegno vale Squisitezza, Acume, e sim. Pros. Fior. par.* 1. *v.* 1. *Oraz.* 6. *p.* 110. *ediz.* 1661. (*Gh.*) Di quanto felice memoria fosse da Dio dotato (*il Tasso*), quale prontezza ad apprendere, quale acutezza in investigare, qual finezza di giudizio possedesse, colui saprà estimare, che...

4. (B. A.) [Mil.] *Delicatezza, grazia e gentilezza nel dire, e così nel disegno e tocco, come nel tono, con cui è condotto un lavoro sia di pennello, sia di bulino. Onde si dice pennello fino, bulino fino.* = *Vasar.* (*M.*) Ancorchè non ci fosse la finezza, ed una certa grazia,..., e certe pulitezze nell'intaccar le foglie. *E altrove:* Le prime sono condotte con una certa finezza e diligenza incredibile, e da esser vedute da presso e da lontano. (*Qui opposto a* Tirato di grosso.)

[T.] *Salv. Infarin. Sec.* 165. Che le (*membra dell'argomento*) stieno in tutta finezza nel Furioso dell'Ariosto... ho dimostrato che vano sarebbe il ripeterlo.

[T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 50. Non intendendo l'ultime finezze dell'arte, si rigira pe' luoghi topici, accessibili ai guastamestieri. *Red. Lett. fam.* 2. 208. In Turino hanno aperta un'Accademia di lingua Toscana e ne sminuzzano le finezze. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 137. Le gentilissime Poesie Anacreontiche di V. S. Illustriss... non rassembrano composte in Parigi, ma nel bel mezzo della Toscana, e da un uomo, che non solamente abbia nativa la lingua, ma che ne abbia apprese ancora con lungo studio le più gentili finezze dagli Autori più riveriti del miglior secolo, e da' Critici più severi. = *Red. Lett. fam.* 3. 256. (*Man.*) Ho ardito di presentare Prose Toscane ad un virtuoso che così bene maneggia le finezze della nostra lingua.

5. [Cors.] *Per Sottigliezza di mente, Accortezza. Pallav. Stor. Conc.* 10. 16. 3. Non parve al Pontefice tuttavia che queste finezze di stato il disobbligassero dal procacciare...

6. *Per Squisitezza, Perfezione; e trovasi sovente applicato all'Amore, all'Ossequio, o sim.; di una persona verso l'altra. S. Cr.* (*Mt.*) Luogo veramente distinto da Dio con ispeciali privilegi e da lui guardato con particolare finezza d'amore. *Ar. Fur.* Ed un condurre amore a più finezza. *Magal. Lett.* A rassegnarle la finezza di quell'immutabile osservanza, nella quale con tanta ambizione mi professo... Tale gli sarà sempre l'amarci, il proteggerci, il darci merito della finezza del nostro ossequio.

*Degli atti.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 23. 21. Tante finezze estreme di carità.

7. [T.] *Atto di cortesia delicata, perchè è, o pare, segno di schietta benevolenza.* = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Torna bene che tu facci questa finezza. *Salvin. Annot. Murat. Perf. Poes.* 1. 137. (*Ven.* 1748). O pure per fare questa finezza d'adoprarsi da se medesimi in fare ai forestieri amorevolezza. *Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 164.) Ringraziò con un ghigno il marito della finezza, ed egli ghignò verso lei, quasi dicesse: vedi se io so essere gentile? [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 2. 10. Agrippa, tenuto per sei mesi prigione da Tiberio imperatore, fu da Cajo, successore all'impero, rimesso in libertà, con l'aggiunta di questa finezza, cioè, di dargli in dono una catena d'oro di tanto peso, di quanto peso era la catena di ferro, con cui era stato sì duramente legato.

*Col* Di *e l'Inf.* [Fanf.] Mi faccia la finezza di scrivermi un verso.

*E iron.* [L.B.] Mi faccia la finezza di smettere con coteste caricature.

*Red. Vip.* 1. 85. (*C*) Non voglio tralasciar di ridurvi in mente... le finezze affettuose ed i teneri vezzi di quell'innamorato serpentello. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 286. (*Man.*) Sapete che espressioni e che finezze vi fece.

**FINGENTE.** [T.] *Part. pres. di* FINGERE, *più che Agg. Non com. Pallav. Stor. Conc.* 1. 490. (*C*) Il che nondimeno io m'avviso che fosse maestria di lingua fingente di sdrucciolare, acciocchè ne pervenisse il susurro al papa.

**FINGERE** *e* † **FIGNERE.** [T.] *V. a. Dare, con opera più o meno artificiata, dov'entri il lavoro della mente e della mano, una forma ad oggetto con un fine determinato. Questo, che non è il signif. più com. oggidì, è il più pr. all'aureo lat., e premettesi, perchè rende ragione degli usi odierni. Altri lo deriva dal gr.* Σφίγγω, *Stringere; perchè a dare forma a un corpo conviene accostarne certe parti, e premerne la materia, che ceda; onde traslatam. con bell'ardimento Virg.:* Fera corda domans fingitque premendo. *Altri ci vede anal. con* Facio *per le consonanze di* Factus *e* Fictus; *e sta tra' due il suono di* Ago. *Ma tutti e tre possonsi recare a* Fio, *gr.* Φύω, *e* Fingere *ai Lat. valeva Creare. Ov.* Finxit (*hominem*) in effigiem moderantum cuncta Deorum. *E il Salm. nella Volg.* Qui plantavit aurem non audiet? qui finxit oculum non considerat?

2. *In questo signif. di Formare è latinismo omai raro anco ne' versi, ma spiega gli usi com. Tass. Mond. Cr.* 5. 58. (*Gh.*) La rondinella..., Povera e bisognosa, il proprio nido Ella medesma pur compone e finge. *Virg.* Daedala fingere tecta (*delle api*). *Tass. Mond. Cr.* 5. 52. Di cera si finge i dolci alberghi (*l'ape*).

3. *In senso più lato, Virg. della vite, a cui, recidendo il superfluo, si dà forma e s'accresce la vita:* Fingit putando.

*Tass. Mond. Cr.* 6. 41. (*Gh.*) Con lingua industre informa e finge (*l'orsa*), Di fabro in guisa, i suoi deformi orsacchi. † *Rucell. Ap.* 249. (*C*) Indi potrai veder... Il niffolo o proboscide com' hanno Gl'indi elefanti, onde con esso finge Sul rugiadoso verde, e prende i figli. [T.] *Virg.* E foliis natos... Ore legunt... parvosque Quirites Sufficiunt... cerea regna refingunt.

4. *D'opera d'arte.* [T.] *Cic.* Fingere imagini in cera; *onde* Effigie *da* Effingo; *e intendesi segnatam. in rilievo; e l'usa così l'Ar. Fur. con Virg.* Gelonos Finxerat (*nello scudo d'Enea*). = *Car. En.* 8. 982. (*C*) V'avea del Tebro in su la verde riva Finta la marzial nudrice lupa In un antro accosciata. [T.] *Cic.* Ficta aut picta imago.

5. *Di pittura, nel senso più aff. all'odierno, in quanto cioè dicesi* Effigie *la dipinta.* [B.] *Ar. Fur.* 7. 11. [T.] *Vas.* 7. 101. Pittura finta di notte (*un Cristo nell'orto*)... Più là, in un paese lontano, finto l'apparire dell'aurora. [C.C.] *E Ediz. mil. t.* 1. 110. In quest'ultima (*tavola*) finsi S. Gregorio a tavola in un convento. [T.] *Gualter. Fest. nelle nozze. p.* 9. Figuroni... in guisa che si sogliono fingere i fiumi. [C.C.] *Ar.* 57. Quella ruota dipinta mi sgomenta Ch'ogni mastro di carte a un modo finge. [T.] *Dicendo Plin.* Fingere similitudines ex argilla, *ci rammenta che la somiglianza d'oggetto con oggetto è l'intento o l'effetto del fingere, e certamente la norma; e si spiega perchè può avere e buono e mal senso.*

6. *Delle somiglianze naturali che illudono o possono illudere.* [B.] *Ar. Fur.* 12. 26. Vede come fingendo la sua imago (*prendendo ora una sembianza, ed ora un'altra*) Atlante usa gran fraude a questo e a quello. [A. Con.] Finge, abbarbagliando, strane Larve il rapido lume.

7. *Del formare a similitudine e a norma. Non com., ma di qualche uso. Cas. Cans.* 1. 11. 5. (*C*) Ed atto a guerra far mi forma e fingi, E poi tra le tue schiere mi sospingi, Ch'io nol recuso, e 'l non poter m'è duolo. [T.] *Hor.* Voce paterna Fingeris ad rectum. *Virg.* Te dignum finge Deo.

*Tass. Lez. Son. Cas.* 174. (*Man.*) Alcuni, proponendosi l'esempio d'eccellente poeta, fingono a quella similitudine i versi loro. [T.] *Cic.* Coloro che cercano di piacere, badano all'umore di coloro che ascoltano, e al loro umore e al capriccio fingono e accomodano in tutto se stessi. *In senso sim. Ces.* Fingere vultum.

8. *Sensi sim. più espressam. letter. Dep. Decam.* 98. (*Man.*) Che Dante fingesse una nuova lingua. [T.] *Hor.* Nova fictaque nuper... verba. *Cic.* Fingono nuove parole, abbandonano le usitate.

[Val.] † *Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 613. Andaron, per non usare le rime trovate e usate di prima, fingendone e ritrovandone stranissime.

9. † *Siccome anche* Figurare *da* Fingo, *così nel seg.* Fingere *val Figurare; di cosa che in parole o in altri segni è figura di cose.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 163. Lei incita a combattere, come mosse la prima donna Eva a tentare e soperchiare Adam, che finge la ragione.

10. *In senso più prossimo ai §§ preced.* [T.] *Hor. dice:* Carmina fingere. *Svet.* Poemata; *Cic.* Finger favola. *Quest'ult. noi possiamo intendere e del trovare e spacciare il falso, e dell'invenzione più o meno fantastica, volontaria o no, opera d'arte o di capriccio o d'ignoranza.* = *F. V. Vit. Col.* 15. (*Man.*) Ogni cosa che delle laude d'Ercole sono finte,... copiosamente... in quel libro ha ragunate. [T.] *Hor.* Illi tabulae fore librum Per similem cujus velut aegri somnia Vanae fingentur species.

[T.] *Latt.* Quel che il poeta narra, fingerlo tutto di pianta è più inezia e menzogna, che poesia. — *Possonsi* fingere *cose inverisimili e assurde; possonsi conformi al vero ideale e alla naturale e mor. convenienza. Onde Hor.* (*Nel tuo dramma*) O attienti alla fama o fingi cose che tra sè ben si convengano.

11. *Senonchè il senso di Effigie prova che il* Fingere *è non sempre di fantasia, ma anche viva rappresentazione del vero, che dall'arte nell'opera sua è, per dir così, ricreato. Molti confondono l'*Imaginare *col* Fingere (*e* Fingere *per Imaginare dice* [B.] *Ar. Fur.* 23. 104.), *e credono che, là dove non è questo, quello non sia. È difficoltà nell'*Imaginare *più che nel* Fingere. = *D. Purg.* 32. (*C*) Ma qual vuol sia che l'assonnar ben finga (*rappresenti*).

12. *Non solo in opera d'arte dunque può* Fingersi, *ma in qualunque siasi discorso o fatto, in parole o in pensiero.* [T.] *Onde ben compie la locuz. Cic.* Fingere cogitatione; *e noi potremmo* Fingere col pensiero *e* nel pensiero. *Il primo è più, perchè dice l'opera della mente, il pensiero adoprato come strumento; l'altro, il campo e quasi il teatro dove la rappresentazione si fa.* = *March. Lucr.* 2. 100. (*C*) Fingi cogli occhi che infiniti Semi d'una sol cosa in varie parti Vadan pel vano immenso a volo errando.

[T.] Fingersi, *cioè Fingere a se stesso una cosa, dice più espressam. quel che l'uomo ci mette di fantasia insieme e di volontà. Onde più sovente ha mal senso. Ma può averlo anche buono.* = *Segn. Rett. Arist.* 69. (*C*) Cnidia... pregava gli Ateniesi, ch' e' si fingessino che tutta la Grecia stesse loro intorno. *Chiabr. Rim.* 1. 32. Eccovi quel che fra cotanti scherni Già mi finsi nel mar chiuso terreno (*dice C. Colombo*). [C.C.] *Chiabr. Eclog.* 3. Mentre che mi fingea maggior conforto. *Varan. Vis.* XI. Nè in lui (*cuore*) conobbi dell'antico e duro Suo modo orma pur lieve, onde mel finsi Queto e in sua libertade appien sicuro. *V. anco* § *seg.*

[T.] *Il solo* Fingere *ha senso talvolta aff. a Supporre, ma sempre dice più. Cic.* Finge, aliquem nunc fieri sapientem. — Fingesi, talora, anco l'impossibile, per rendere il proprio argomento più calzante.

*Quella che gli scienziati chiamano* Ipotesi, *può essere un fingere più o meno probabile. March. Lucr.* 151. (*C*) Cresca la terra di minute terre, Di fuochi il fuoco, d'acqua l'acqua; e fingi Ch'ogn'altra cosa in guisa tal si faccia. [T.] *In senso sim. abbiamo anco* Figurarsi, *ma* Fingere *dice qualcosa al di là del reale prossimo, o almeno dell'evidente. S'accorda col* Che *e coll'inf. Quintil.* Fingiamo che... *Cic.* Prendi le parti mie, e fingi d'essere quel che son io.

13. [T.] *Ma sovente il supposto che* Fingesi, *s'intende che sia fuor del vero. Virg.* Lo credo io? o chi ama, sogni finge a se medesimo? = *Tass. Ger.* 2. 74. (*C*) Vibra contro costei la lancia, e stringi La spada, e la vittoria anco ti fingi. *V. anco* § *preced.* [T.] *Cic.* Fingere Deos. *Hor.* Quaelibet in quemvis opprobria fingere saevus. *E:* Fingere qui non visa potest... hic niger est. — Fingere un trovato, un pretesto, una fiaba, *per iscusarsi, per accusare.*

14. *Siccome* Simulare *da* Similis, *e* Fingere *abbiam visto che è Atteggiare oggetto a somiglianza d'oggetto; così* Fingere *piglia senso aff. a Simulare; e sebbene talvolta la finzione sia più leggiera della simulazione, e quasi innocente, c'è però un certo fingere non meno grave d'un certo simulare, anzi più. Maestruzz.* 2. 7. 11. (*C*) Non è sempre bugia ciò che noi simuliamo e fingiamo; ma quando quello che noi figniamo, non significa nulla, allora è bugia. [T.] *Qui è pleon.; in questo senso il* Fingere *è più prossimo al Far le viste. Vang.* Finse d'ire più lontano. — *Meno innocuo nel seg.* [B.] *Ar. Fur.* 23. 45. Fingersi nuovo (*di qualche cosa*). — Fingersi malato. = *Barber. Docum.* 76. 6. (*Gh.*) Son genti... felle Che fingon sè d'infirmità talora. Daranno briga allora, Pensiero e doglia a tutti i suoi parenti. [T.] Fingersi pazzo.

[T.] Fingere di sentire quel ch'uno non sente o più di quello che sente, *può essere simulazione perfida; e può essere affettazione ridicola; non è mai bontà nè grandezza. Così* Fingere gioja, ammirazione, disprezzo. [B.] *Ar. Fur.* 20. 105. Benevolenza. *E* 42. 48. L'usato ardire. [G.Fal.] *Machiav. Stor. Fior. lib.* II. Quella severità ed umanità ch'egli aveva finta, in superbia e crudeltà si era convertita. = *Bern. Orl.* 1. 19. 5. (*C*) Mille volte la bacia,

abbraccia e stringe; Di ch'ella si duol molto o ch'ella finge.

13. *Degli atti che servono alla finzione.* [T.] Finger di ridere, di piangere. = *Bocc. Nov.* 15. 24. (*C*) Credendo lui essere alcuno spiacevole, il quale queste parole fingesse per nojare quella buona femmina.

[T.] *Ar. Fur.* 7. 75. Finse provar se in esse (*arme*) era aitante. — Fingere di mirare in un luogo e colpire in un altro.

16. Infingersi *è sovente più grave di* Fingere; *quasi un Fingere, un Formare altrimenti, cioè Disformare, tutto se stesso. In altro senso:* Fingersi, *per Mascherarsi, Travestirsi, non com.* [M.F.] *Cecch. L. M. V.* II. (*Martel.* 3. 4.) Si metta a travestirsi e a fingersi Per compiacere al figliuolo.

17. *Comprende e il Simulare e il Dissimulare.* [T.] *Non.* Simulare è fingere di sapere quel che non sai; dissimulare, fingere di non sapere quel che sai. *Hor.* Me an ne finxisse minora putarer, Dissimulator opis propriae. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 87. [T.] *Corneille:* Et vous qu'avec tant d'art cette feinte a voilé, Recours des impuissants, haine dissimulée. = *Nov. Ant.* 35. 3. (*C*) Quegli, quando il vide, il conoscèo; ma era tanto il suo bisogno, che finse non conoscerlo.

18. [T.] *Dalle cose not. deducesi che il* Fingere *riguarda e l'apparenza simile delle cose, e la vera e la falsa somiglianza; e la formazione reale e l'ideale supposto; e l'atto esterno corporeo, e l'atto dell'imaginazione o dell'intelletto, e le opere d'arte e i fatti in gen. e le parole. Sempre però nel* Fingere *è un'intenzione deliberata, più o men innocente o rea.*

*Ass. nel mor. ha senso tristo.* [T.] Arte di fingere. — Non so fingere. *Prov. Tosc.* 46. Chi non sa fingere, non sa regnare. *Sansov. Conc. Pol.* Fingono ogni cosa per conseguire l'intento loro; ma, poichè lo hanno ottenuto, non si astengono, in alcun modo, di adempire il desiderio loro. *Bibbien. Caland.* 1. 2. Com'e'finge il buono! (*d'esser buono*).

[T.] Fingesi *sapendo che altri sa che si finge, e facendo che altri lo sappia.* Si finge *per cel; e questo più fam. dicesi* Fare finta.

**FINGIBILE.** [T.] *Agg. Che può più o meno verisimilmente o credibilmente fingersi. E in Cel. Aurel.* — *Fr.* Feingnable. [T.] La gioja è meno fingibile del dolore.

*In altro senso.* [T.] Cose non fingibili con umana imaginazione.

**FINGIMENTO.** [T.] *S. m. Atto del fingere, e Cosa finta. Segnatam. nel secondo senso, più com.* Finzione. *Gell.* Figmentum. *Pl.* Fictura. *Ant. fr.* Feignement. *Bemb. Asol.* 2. 90. (*C*) Acciocchè, con questi colori i loro fingimenti variando, l'amorosa pittura riesca agli occhi de' riguardanti più vaga.

*Varch. Lez.* 18. (*C*) Il fingimento della favola de' giganti, che volevano guerreggiare con gli Dei, non ci voleva dimostrare altro che non si debba fare cosa alcuna contra natura.

2. *Senso mor.; meno inusit.* Infingimento, *ma non dice il medesimo. V.* FINGERE, § 16. [Camp.] *Somm.* Tutte sue opere fece... a malizia ed a fingimento.

† **FINGITIVO.** [T.] *Agg. Che concerne la finzione, segnatam. in senso letter. E però diff. da* Fittizio, *che è più com., e ha senso più gen. Salvin. Cas.* 179. (*C*) Le quali cose da lui son dette ora mimetiche, cioè imitatorie; ora icastiche, cioè fingitive.

**FINGITORE.** [T.] *S. m. Chi finge per abito. Più com.* Finto. *Ma chi esercita il vizio in tale o tale atto, potrà nel ling. scritto dirsi* Fingitore incauto, avveduto. [T.] *Virg.* Fandi fictor. *Fr.* Feigneur. = *Bart. Miss. Mog.* 64. (*Man.*) Ben sapea farlo il disleale fingitore. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 18. 13.

2. † *Senso letter. But. Par.* 9. 2. (*C*) Era stato (*Folchetto*) dicitore in rima; e, come stato fingitore nel mondo, arreca in comparazione le finzioni de' poeti. [T.] *Cic.* Fictor, *Statuario.*

3. [T.] *Iscr. lat.* Fictor pontificum o Virginum vestalium; *altri intende il mestiere di chi con cera o con pasta faceva, per risparmio, la figura delle vittime da offrire agli Dei; altri intende Chi faceva e addobbava le imagini d'essi Dei. Nel ling. erud., per renderlo in una voce, segnatam. se intendasi al primo modo, potrebbesi* Fingitore.

**FINGITRICE.** [T.] *S. f. di* FINGITORE (*V.*), *e come Agg. Cic.* Fictrix.

*Nel senso intell. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 221. (*C*) Alcuni si son dati ad intendere che la poesia, qual facitrice e fingitrice facoltà,... consista in prendere dalla natura, o dalla fantasia, questa e quella immagine.

**FINIBILE.** [T.] *Agg. Possibile a finirsi. Altro da* Finito *agg.* (*V.*). *Può cadere nel ling. filos.: e Apul. ha il contr.* Infinibilis. *Nè sarebbe il medesimo che* Definibile *o* Determinabile.

2. *Potrebbe anco cadere d'opera d'arte.* [T.] *Per es.* Sebbene i lavori condotti sulla materia del marmo o del legno, o con colori o con suoni, siano più minuziosamente finibili che i lavori di stile; ciò non fa che la parola non sia d'ordinario più nobile e più efficace strumento. *Ma in modo più sempl. può dirsi il medesimo.*

**FINIBUS.** [T.] *Modo fam. Dal lat.* In finibus mundi, *In luogo lontano. In senso sim. Sacch.* (*Fanf.*) Essere de finibus terrae.

† **FINICE.** [T.] *Fenice, uccello favoloso* (*V.*). *Secondo il gr. che porta l'o.* — *Serm. S. Ag.* 76. (*C*) *E* 77.

**FINIENTE.** [T.] *Part. pres. del v.* FINIRE. *Raro anco nel ling. scritto, ma può cadere nel ling. gramm.; quando non piaccia meglio* Desinente, *anal. a* Desinenza *usit. Bemb. Pros.* 3. 108. (*C*) Che tutte le voci finienti in *a* nel numero del meno, in *e* finiscono in quello del più; e le finienti in *e* in quello del meno, in *i* poi finiscono nell'altro.

*E anco nel ling. filos. contrapp. a* Transeunte, *o in altro signif.*

*Gli aurei Lat. dell'Orizzonte, così trad. alla lettera.*

**FINIMENTO.** [T.] *S. m. Atto e Tempo e Modo del finire. Nell'ant. fr.* Finément, *Parte estrema e distruzione. E nel ling. mod.* Finissage, *di parte d'un lavoro. Rim. Ant. P. N. Guitt.* 1. 139. (*C*) Che buona comincianza in dispiacere Torna, se è malvagio il finimento. *Urb.* 36. [Val.] *Pucc. Centil.* 1. 6. Ebbe la torre finimento. = *Pallav. Stor. Conc.* 706. (*Man.*) Aveali indotti a volere il finimento del Concilio. — Dar finimento. (*C*)

*Senso mor. Libr. Sagram.* (*C*) Accidia fa, che l'uomo ha mal cominciamento e pessimo finimento.

2. *Per Morte, non com.* [Val.] *Tesorett.* 3. 92. Che ogni creatura, Ch'avea cominciamento, Venía a finimento. = *Rim. Ant. Lotto di ser Dato Pisano,* 396. (*Man.*) La potenza (*di Dio*)... Ch'a' monti può... dar mutamento... E, qual più vivo par, dar finimento. *E Jac. Lent.* 1. 290. Lo cecer (*cigno*) canta più giojosamente Da ch'egli è presso allo suo finimento.

3. *Siccome poi vedremo che* Finimento *sing. e plur. è la cosa o le cose con cui si compie il lavoro o l'ornamento; così* Finimento *dicevasi Ciò che s'imbandisce nelle ultime mense. Sassett. Lett.* 54. (*Man.*) Con le frutte vennero i tartufi, pere cotte, erbolati, e tali finimenti. *Aver. Lez.* (*Nan.*) Non voglio rimandarvi senza queste seconde mense, che sono il finimento della cena. (*Qui fig.*)

4. *Nel senso che* Finire *è Condurre a fine, il più possibile, perfetto. Salvin. Disc.* 2. 309. (*C*) La cultura e l'arte dá il finimento, ma vuol essere non arida arte ed asciutta, ma arte benigna, e da una ricca natural vena inaffiata. *Fir. Dial. Bell. Donn.* 424. (*Man.*) Io voglio che, per suo maggior finimento, noi le diamo la grazia, la leggiadria e tutte quelle altre parti che si convengono alla integra perfezione d'una consumata bellezza.

[T.] *Salvin. Disc.* 2. 497. Inventore ed autore (*del dialogo*) ne è stimato... Platone, per aver dato al dialogo tanto lustro e finimento, che non abbellitore, ma ritrovatore ne sembra.

5. *Segnatam. in opera d'arte. Borgh. Rip.* 270. (*C*) Vivacità a' volti, grazia a' capelli, rilievo alle membra ed intera proporzione e finimento alle figure.

*Benv. Cell. Oref.* 51. (*C*) Per dar finimento a' panni che vestono le dette figure, ho usato pigliare un ferro sottilissimo a tutta tempera. [T.] *E* 92. Le dette pietre si adoperano per ispianare bene i colpi de' ferri, cioè de' ceselli,... e bulini, et altre sorte di limuzze che s'adoperano a cotal finimento.

[T.] Egli fa digrossare il marmo; poi dá il finimento. — L'ultimo finimento, *anco trasl.* — Tirare a finimento il lavoro. *Questo direbbesi d'opera di disegno; ma* Dare, *o sim., anco d'opera musicale, oratoria, poetica; e più, del concetto.*

6. *Altro senso nel ling. dell'arte.* — *Ciò che si mette in opera per corredare o abbellire checchessia.* (*Fanf.*) *Vas. Op. Vit.* 1. 40. (*Man.*) Il finimento di tutta l'opera sono alcuni tabernacoli pieni di figure. *E* 3. 335. Una Annunziata (*imagine della...*) che andava sopra per finimento della Tavola.

7. [T.] Finimento di gioje, *e sim., quasi per compire l'abbigliamento, e perchè esso nel genere suo sia cosa compita.* = *Sagg. Nat. esp.* 232. (*C*) Le tavole (*de' diamanti*) che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane, dette comunemente spere. [T.] Finimento di brillanti. — Finimento di corallo rosso.

[T.] Finimento di tulle. *Magal. Lett.* Finimenti d'abiti d'uomo.

[T.] *Tutto un servito di chicchere, o di piatti o di seggiole, o di tovagliuoli o di posate.* Finimento da tavola. — Finimento da letto.

*Il seg. non com. Bart. Uom. lett. p.* 2. (*C*) Mettetelo in una casa guernita di tutti gli arredi, di tutti i più nobili finimenti.

8. [L.B.] *Ciò che serve per attaccare i cavalli alle carrozze, carrette, e sim.; cioè Tutto quel che è di cuojo o di fune, con ornamenti di metallo o senza, e più o meno lavorati;* Tirelle, imbraca, pettorale, paracalci, groppiera, sellino, reggitirelle, sottopancia; musaruola, para-occhi, frontino, coccarde; falsetirelle, martingala, freno; bardellino; *e altre: taluni di questi nomi si usano anche per i cavalli a sella; ma questi ne hanno pur altri.* [T.] Finimenti alla carrozza.

*Quei fregi d'ottone o d' altro che si fanno a' fornimenti de' cavalli.* (*Fanf.*) *Benv. Cell. Oref.* 59. (*C*) La quale (*terra da gettare*) è in uso appresso gli ottonai e borchiai che gettano finimenti da mule e cavalli.

**FINIMONDO.** [T.] *S. m. Fine del mondo, del vivere di tutta la specie sulla terra, con le rivoluzioni terrestri e celesti prenunziate a quel tempo. Alleg.* 109. (*C*) Credomi... che noi siamo quasi arrivati a finimondo. *E senza art. anco nei Capr. Bott.* 61. *Più com. ora coll'art.; ma in sola una voce non s'usa che per cel. o iron.*

2. *Per enf. e iperb. Fir. Disc. an.* 91. (*C*) Conciossiachè tutta notte io sia stata in tanto travaglio, tra tanti tuoni,... che non pareva se non ch'e' fosse venuto finimondo.

*Plur., non com. Tac. Dav. Ann.* 3. 70. (*C*) Tiberio que' giorni passò al solito,... per sapere (*perchè sapeva*) tanti finimondi non ci essere.

† *A modo d'escl. Tac. Dav. Ann.* 14. 192. (*C*) Donne infuriate che gridavano: Finimondo!

3. Finimondo, *la Pers. che teme, o finge temere, sventure gravi, e sempre quasi la fine del mondo.* (*C*) *Non com. V.* FINIMONDONE.

4. † *Nel senso di Confini del mondo, per cel. Red. Ditir.* 42. (*C*) Che la nave se ne va Coladdove è il finimondo, E fors'anco un po' più in là.

† **FINIMONDONE.** [T.] *S. m. Chi esagerando i pericoli e i mali, si sgomenta e sgomenta. Accr. di* FINIMONDO, *nel senso del* § 3. *Alleg.* 158. (*C*)

**FININO.** [T.] *Dim. di* FINE *agg. Fam. Gentilmente fino. Vezz. quasi sup. del dim. Può cadere non solo nel ling. infantile.*

**FINIRE.** [T.] *V. n. e Att. Aver fine, e Dar fine a un atto o serie d'atti, a un modo d'essere. Aureo lat. In quanto concerne i confini dell'ente o dell'atto,* Finire *è aff. a* Terminare o Limitare; *in quanto concerne la sospensione, più o men prolungata, dell'atto o del modo d'essere, è aff. a* Cessare; *quando quest'idea è più assoluta,* Finire *prende il senso che suol darsi a* Fine *s. f.; quando concerne il consumarsi, perfetto al possibile, dell'atto nel genere suo, allora è aff. a* Compire, Perfezionare *e al senso del s. f.* Finitezza.

2. *E nel N. e nell'Att. contrapponesi a* Cominciare, *sì dello spazio e del tempo, sì dell'atto e del modo d'essere.* [T.] *Prov. Tosc.* 202. Quando si comincia male si finisce peggio. *E* 322. *E* 278. Chi non comincia, non finisce. *Una preghiera:* Ogni nostr'atto e ragionamento da voi, o Dio, sempre cominci, e per voi, cominciato, finisca.

[T.] *Hor.* Finire laborem Incipias. *I Fr. A chi è lento o irresoluto, o si divaga in più cose:* Finite di cominciare e Cominciate a finire; *bisticcio che ha non leggiero significato.*

3. *In quanto* Finire *porta l'idea di termine o di confine.* (*Rosm.*) Termine dicesi ciò in cui finisce esteriormente un atto. *Fr. Giord.* 258. (*C*) Le potenze de' corpi si finiscono negli oggetti loro. Onde il vedere si finisce nel colore; perocchè quivi è il termine della virtù visiva... Onde non finisce la virtù del tatto, toccando l'aere, perocchè non è in quella il termine suo, conciossiacosachè non sia palpabile.

*In questo senso il* Si *ci cade, come dire Finisce se stesso.*

[T.] *E in questo senso, siccome* Termine *nel ling. filos. e nel com. aveva* (*D.* 3. 33.), *o ha senso prossimo a* Fine *s. m., così* Finire *ha il senso di Tendere come a fine. Onde diciamo:* Non intendo dove questo discorso vada a finire. — A che volete voi andar a finire con ciò?

II. 4. *Nell'idea di termine o di confine,* Finire *s'applica più specialm. allo spazio; quasi Definirne i limiti, Segnarne le estremità.* [T.] *Potrebbesi anche att.* I limiti che finiscon lo spazio; *ma non sarebbe com. Più com. è il n.* Qui finisce il terreno coltivato; comincia l'incolto. — Dove finisce la strada carreggiata. *Qv. l'ha della via.*

[T.] *Non solo di paese:* L'impero finisce al Reno, *ad un corpo qualsiasi; della lunghezza:* Qui deve finire il muro; Finisce la linea. *E in questi sensi anco att.: del muro, continuandone l'edificazione fin là; della linea, descrivendola non più oltre.*

5. *E però della forma.* [B.] *Ar. Fur.* 2. 68. Nel mezzo aveva un monte che finia La nuda cima in una pietra dura. [T.] Strumento che finisce in punta.

*Quindi per cel.* Ha un capo quell'uomo che non finisce mai. (*Fanf.*) [T.] Un cappello che non finisce mai, *grande, alto.*

6. *Quindi di moto.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 19. A finir la breve via che resta Non sia più indugio.

[T.] Acque che finiscono nel Po.

*Ell.* [T.] *Vang.* Non finirete tutte quelle città (*di percorrerle predicando*).

7. *Le idee di spazio e di moto portano quella di tempo.* [T.] Il dì finisce; Sul finir della notte; L'anno è sul finire. — Finisce un anno; Finiscono ora due mesi che...

8. *Di quel che segue nel tempo.* [T.] *Plin.* Finisce il freddo. — Son finite le buone giornate, la bella stagione.

9. *Attivo, di tempo, rispetto all'uomo o ad altro anim. Bracciol. Scher. Dei.* 12. 38. (*Gh.*) Quattordici anni ei non avea finiti. [T.] *Anco in quel che l'ente finito più passivamente prova i limiti della propria natura, non tanto l'orgoglio quanto la coscienza della spirituale attività gli fa sentire un che d'attivo: ma veramente, chi non esercita in bene la propria libertà, non finisce egli il tempo, ma il tempo finisce a lui, e finisce lui.*

10. *D'azione o passione nel tempo.* [T.] Ha finito il suo tempo, il tempo di stare, di fare tale o tal cosa. — Finire gli studii (*l'ha Hor. in altro senso*), *Compire quel corso che richiedesi a ottenere un grado o tit. soc. Per quel ch'è del formare l'uomo,* e' non finiscon mai.

*Della milizia, il tempo debito o pattuito. Bemb. Cit. dal Grassi.* (*Gh.*) Paolo Vitellio, avendo il suo soldo co' Pisani finito, a Firenze se n'andò. *Algar.* 5. 145. Licenziare i soldati che hanno finito il soldo. [T.] Finire il suo tempo, *di qualsiasi uffizio o incarico; dopo il quale si cessi, avendone o no stipendio.*

[T.] *Plin.* Questo onore non si finisce che con la vita. *Qui il* Si *non è segno dell'att., ma del rifl.*

*Di stato passivo.* [T.] Oggi egli finisce la sua prigionia. — Compiere *dice più espresso l'idea di compimento, e però più pr. di bene che di male.*

11. *Quindi de' sentimenti che il corpo o l'animo patisce; ma anco ne' corpi può l'animo esercitare la propria attività.* [T.] È finita la convalescenza, la malattia, la febbre. *Plin.* Il sudore.

[T.] *Hor.* Si tibi nulla sitim finiret copia lymphae. *Nell'it. non si potrebbe così; ma per cel.:* Fame che non finisce mai.

12. *Dei sentimenti dell'animo più propriam. D. Par.* 33. (*C*) Ed io, che al fine di tutti i disii (*Dio*) M'appropinquava, siccom'io doveva, L'ardor del desiderio in me finii. (*Qui nel senso di Terminare appagando.*)

13. *A questo si reca il seg. Ass.* [A. Con.] *Dar fine o compimento al desiderio, al diletto.* Quel quadro mi finisce. — Quell'uomo, benchè mostri tanta cortesia di modi, non mi finisce. (*Fanf.*) — Quella collana non mi finisce. [T.] Non mi finisce, *pers. o cosa* (*sottint.* Di contentare), *Manca qualcosa perchè l'oggetto corrisponda al desiderio mio. Però gli è men grave giudizio di* Non mi piace. = *L'ell. è compiuta nel Car. Lett.* 2. 341. (*Gh.*) Non mi sono curato d'accennar in che non finiscono di sodisfarmi (*certe composizioni*), perchè nelle cose degli amici, e massimamente in quelle che sono belle assai, mi fo conscienza di non dir quel poco che mi par che manchi per farle bellissime. *E* 163. Nè manco mi finiva di contentar *voi* (*l'uso di questa voce*), per esservi un'altra volta. [G.M.] *Cellin. Vit.* Veduto questa cosa tale, non gli finiva di piacere.

14. [T.] *Più specialm. d'affetti e di passioni.* Amistanze che presto finiscono. *Hor.* La crudel madre delle cupidini e la lasciva licenza mi traggono ch'io rivolga l'animo ai finiti amori. — L'amore, anco che paja innocente, quando è tale ch'abbia tosto o tardi a finire, non è amore vero. *Hor.* Mediter finire dolores, *d'amore non degno. Petr. Son.* 257. Gli anni Ch'hanno, fuggendo, i miei pensieri sparsi... E finito il riposo pien d'affanni.

[Camp.] *Met.* XIV. La virtù d'Enea aveva già stretti tutti gli Iddii, e Juno medesima, a finire le antiche ire (*finire iras*). [T.] Collere d'amanti, che di leggieri finiscono.

[T.] Finire le cure. *Ar. Fur.* 45. 86. Nè vede, altro che morte, che finire Possa l'insopportabil suo martire. = *Petr. Canz.* 46. 13. (*C*) Prego che 'l pianto mio finisca morte.

15. *Del morire.* [T.] *Plin.* Con morte volontaria finire la vita. *Sansov. Conc. Pol.* Con virtù debbono cercar di finire la vita. = *Bocc. g.* 10. *n.* 6. (*C*) Per essere in solitario luogo, e quivi finire in riposo la vita sua. *Ott. Com. Inf.* 10. 252. (*Man.*) Tornò all'Ordine; nel quale finì laudabilmente sua mortale vita. *Pass.* (*C*) Prese l'abito della santa religione, dove, santamente vivendo, finì i dì della vita sua. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 23. Da Tiro..., dove, sbandito, aveva i suoi giorni finiti. *Nov. Ant.* 65. (*Man.*) *Fior. It.* 269. *Alam. Gir.* 10. 123. (*C*) *Rem. Fior. Ep. Ovid.* 1. 2. Che sotto alle mentite insegne... il gran Patroclo avesse Finiti i suoi bei dì. [T.] Finire i suoi giorni, *come tante altre locuz. concernenti il morire, l'usano taluni a modo di cel.; ma veramente* Non finisce i suoi giorni chi non ha mai avuto tutti i suoi giorni, o chi, vivendo non libero da passioni, non ha avuto nè giorni che potesse dir suoi, nè giorni che non fossero notte.

*A un cavallo, sul serio. Car. En.* 10. 1370. (*C*) Meco... Finirai parimente i giorni tuoi (*occumbes*). — *Per cel. dicesi anco d'arnese vecchio che* Ha finiti i suoi giorni.

16. [T.] Finì di vivere, *l'usò il Cesari; ma S. Filippo doveva insegnargli che chi muore buono come era il Cesari, allora comincia a vivere.* Il Cesari, morendo, finì d'essere trecentista: Altri finisce di patire, di far patire, di sbadigliare, di morire.

*Ass.* [T.] *Plin. ep.* Que' che finiscono di malattia. *Tac.* Così Tiberio finì nel settuagesimo ottavo anno d'età. = *Dant. Purg.* 5. (*C*) Perdei la vista e la parola: Nel nome di Maria finii, e quivi Caddi, e rimase la mia carne sola. [T.] *Altri congiunge* Finire *a* Parola: La parola finii. *Mi pare men bello. Ar. Fur.* 42. 14. Ti raccomando la mia Fiordi... E dir non potè *ligi*, e qui finìo. = *Bocc. Introd.* 21. (*C*) Ed assai n'erano che nella strada pubblica, o di dì o dì notte, finivano; e molti ancora che nelle case finissero. *S. Agost. C. D.* 1. 11. [T.] *Vit. SS. Pad.* 1. 194. La facesse finir ne' tormenti.

17. *Per estens. Siccome diciamo* Mi sento languire, venir meno, morire; *così* [T.] Mi sento finire, *e del mancare la vita e dello scemarsi più o meno le forze.* = *Franc. Barb.* 370. 3. (*C*) Chi ha nemici, e vuol lor morte dare, Menimi a lor'; chè il doloroso aspetto, Ch'io porto in vista, gli farà finire. *Qui della morte, ma potrebbesi anco nel senso di quest' ult.* §. Certi poeti e prosatori barbari potrebbero co' libri loro rendere quel servigio che coll' aspetto suo prometteva il Barberino. — Ho finito di leggere per non essere finito.

[T.] Finire le forze. — Finita la forza, la potenza, *in senso e corp. e altri.* = *D. Purg.* 23. (*C*) Se prima fu la possa in te finita Di peccar più, che sorvenisse l'ora Del buon dolor che a Dio ne rimarita.

*Nel seg. tra att. e neut.* [T.] Finire la salute, *Perdere lo stato di sanità e di vigore, per fatiche o dolori o disordini.*

*Così d'anim. e anco di piante. Questo in forma att.* [Giul.] Il libeccio porta certa nebbia addosso ai castagni, che li strugge e finisce.

18. *Siccome* Morto *part. pass. per Ucciso; così, e molto più,* Finire, *che ha tanti usi att.* [T.] *La Volg. in Is.* De mane usque ad vesperum finies me. = *Guid. G.* (*C*) E al postutto lo re... l'avrebbe finito, imperocch'egli era indebolito per la fedita. *Fir. As.* 92. Mi diede tante bastonate, ch'e' fu presso che per ammazzarmi; e avrebbemi finito certamente, se io... *Tac. Dav. Ann.* 1. 3. La prima opera del nuovo principato fu l'uccidere Agrippa Postumo, cui, sprovveduto e senza arme, il centurione, pur coraggioso, appena finì. [T.] *Tert.* Se un Cristiano è da finire per morso di bestia.

[T.] *Hor. al seccatore:* Hai tu madre, congiunti? — Tutti li sotterrai. — Felici! io resto: Finiscimi (*confice*).

[T.] Ti vo' finire, *escl. di minaccia; ma sovente di cel. quasi carezzevole.*

19. *Fig., della vita di cose.* [T.] *Curt.* Questo giorno o stabilirà l'impero, o lo finirà. — *Non solo pers. o cosa* finisce, *ma* le finisce il tempo, *attivam., che in forma neut.* Finisce esso stesso.

20. *Del Finire del mondo, cioè della vita terrena di tutta la specie, e del presente stato di questo pianeta.* [T.] Il mondo non finirebbe, *quasi prov., La cosa di cui si tratta, non potrebbe recare grave danno; non c'è da spaventarsene.* = *Sassett. Lett.* 210. (*Man.*) Io giudico che quando voi corressi 100 ducati per nave (ciascuno in sua proprietà) di risico, che 'l mondo non finirebbe. [T.] Par che finisca il mondo!, *Di chi si sgomenta o si turba per poco.* — Pareva che il mondo volesse finire, *iperb. fam., di grande agitazione della natura.*

21. *Att., di averi, cose, e sim. Dice il consumarle, sprecandole o no.* [T.] Si finisce una somma, le provvigioni, anco risparmiate, facendo il possibile per conservarle. *Volg. Ital.* Finì tutta la sua sostanza vivendo nel lusso. *Prov. Tosc.* 355. Il tale ha fatto come l'ammalato; La roba l'è finita, e il tempo gli è avanzato. = *Ell.* Finirli, *sottint.* i danari, tutte le facoltà. (*Fanf.*) [T.] *Att.* Finire le provvigioni. *Neut.* Le provvigioni finiscono, Son finite. *Prov. Tosc.* 235. È meglio il pan nero che dura, che il pan bianco che si finisce. — Il pane è finito (*sottint.* Di mangiare).

[G.M.] *Trasl. fam.* Gli ha finiti tutti; *chi è stanco, e non ne può più.* Ha fatto tre sole miglia di cammino, ma gli ha finiti tutti (*non ha più forza di camminare*). — Quel cantante gli ha finiti tutti (*non ha più voce*).

22. † *D'interessi, ma non nel senso del preced., cadono i seg., dove è una specie d'ell. che si compisce dicendo:* Finire la differenza delle partite *o* delle ragioni. *V.* FINARE, § 3. *Pier. Cron.* 20. (*Man.*) Per patti, tra l'uno e l'altro, rifecero i Sanesi Montepulciano,... e lasciàro a' Fiorentini Montalcino; e finìro loro ogni ragione, che v'aveano.

† *Fig. Pagare fino all'ultimo.* [Camp.] *Somm.* È obbligato (*il peccatore*) a sì grande usura, ch'elli non ha podere di pagare nè di finire alla pena dello Inferno, che è senza fine.

23. † *Quindi della somma riscossa. Cron. Morell.* (*C*) Detti danari, suti riscossi, o finiti, o permutati per lo detto Pagolo, l'un quarto dèe rimanere, e appartiene... *E:* Che il detto Pagolo... ha riscossi e finiti più e diverse quantità di danari, i quali apparteneano a' detti Giovanni e Dino, e che ancora ha riscossi e finiti da Orlando di Cambio fiorini centoventinove d'oro... E da Lotto di Vanni di ser Lotto fiorini sessanta d'oro; i quali danari nel vero sono ed erano di Niccolò del Ricco, il quale Niccolò fece scrivere nel detto Dino, per sua chiarezza; e che il detto Pagolo, quando i detti danari riscosse da' detti Orlando e Lotto, diede i detti danari al detto Niccolò, di cui erano; e però ne dèe il detto Pagolo rendere.

24. *Ass. Far ricevuta.* [M.F.] *Riform. Pupil.* 9. Per vigore di attoria s'intenda loro concessa autorità di potere piatire, logare e dislogare, riscuotere, e de' riscossi finire.

25. † *Della pers. così quetata. Cron. Morell.* (*C*) Sì veramente che il detto Pagolo vuole esser finito, e liberato della detta procura e attoria in lui fatta. *E:* Riscossi e depositati, come detto è, ne debba il detto Pagolo esser finito, e il detto Pagolo debba finire il procuratore quando sarà finito egli. [Tav.] *G. V.* VII. 53. Come il re Filippo di Francia fece pigliare tutti i prestatori italiani. Ma ciò mostra che facesse più per covidigia di moneta, che per altra onestade, perocchè li fece finire per libbre sessantamila di parigini, di soldi dieci il fiorino d'oro, e poi la maggior parte si rimasono nel paese, come di prima, a prestare. [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 43. E fu da papa Chimento... Finito, e quietato del tesoro Che dovia dar pel padre, ch'era al fondo.

26. *Nel senso di Fornire commercialm. Se non è err. Stor. Eur.* 5. 104. (*Man.*) E così, arricchiti

fuor di misura, attesero a finire a' mercanti gli schiaveretti che avevano presi.

III. 27. *Segnatam. degli atti umani qualsiansi, e importanti e leggieri, e lunghi e brevi; giacchè tutti hanno un principio e una fine.* [T.] *Giambull. St.* 187. Finite le debite cerimonie delle esequie. *Prov. Tosc.* 264. La processione è finita.

[T.] *Hor.* Finire il pranzo con le frutte.

[T.] La cosa, *d'azione esterna qualsiasi.* Finir l'affare o la faccenda, *non è sempre il medesimo che* Spedirlo. Si finisce *anche cosa, dove non era idea d'impedimento;* Si finisce *troncandola e lasciando altri in più impedimento che mai.* — Finire la lite. *Ces.* S'egli avesse voluto più forte inseguire, potevasi la guerra finire in quel dì. *Prov. Tosc.* 274. Chi, all'uscir di casa, pensa quello che ha da fare, quando torna ha finita l'opera. *E* 315. Chi troppo intraprende, poco finisce.

28. *Iron., d'azione o di stato molesto. Lasc. Sibill.* 1. 1. (*Man.*) A questo modo finirem noi la danza, e leverem questo vino da' fiaschi. *Bern. Orl.* 2. 5. 53. Torindo questa turba fa venire, Per la festa d'Angelica finire.

29. *Sottint. l'infinit.* Di lavorare, Di fare, *col nome solo.* [T.] *Ar. Fur.* 34. 89. Finito (*di filare*) un vello, rimettendo Ne viene un altro. — *Così* Finita la torre (*di edificarla*). — Un libro, *di leggerlo, di scriverlo, di legarlo.*

30. *Neut. ha senso talvolta aff. a Cessare, cioè non in tutto desistere, ma sospendere o allentare l'azione. Tes. Br.* 2. 49. (*C*) Non finisce mai di correre. *Tac. Dav. perd. eloq.* 415. Non finisce di tribolarli. [T.] Non finisce di dolersi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 30. Il non finir mai di adirarsi è cosa da demonio. *E* 1. 24. 12. Come l'uomo si applica a sodisfare i suoi scorretti appetiti, non finisce mai di peccare, perchè non finisce mai di saziarsi.

*Col* Da *men com., ma può stare, e par che sottintenda azione più prolungata.* [T.] Non finiva dal piangere.

31. Finire *segnatam. dicesi del discorso, ch'è una delle più importanti azioni, o come tale avrebbesi a considerare. Come att. Bocc. Nov.* 15. 25. (*C*) Non aspettò che Andreuccio finisse la risposta. [T.] *Petr. Canz.* 17. 1. Non mi si nieghi Finire... queste voci meschine. *Ov.* Aveva finito l'ammonizione. *Lab.* 239. Non finisce mai di ciarlare.

32. *Siccome nel* § 29, *per ell. dell'azione; così della parola.* [Camp.] *D. Vit. Nuov.* Non perch'io creda sua laude finire (*di dire le lodi di lei*). [T.] *Ar. Fur.* 1. 2. Finir quanto ho promesso (*di contare*). — Finire il tema (*di trattarlo secondo l'assunto*). Ma certuni finiscono prima l'uditore che il tema.

33. *Ass.* [T.] *Ov.* Aveva finito. *Prov. Tosc.* 267. Meglio è non dire, che cominciare e non finire. *Degl'importuni suol dirsi che* Son come i ciechi che accattano cantando, che ci vuole un quattrino a farli cominciare, un soldo a finire. *Ar. Fur.* 29. 50. Che tante (*le pazzie d'Orlando*) e tante fûr, ch'io non so quando Finir. — Non finirei mai, se dovessi dire ogni cosa. — Una parola e finisco. — Ho finito. — E qui finisco. — Avete finito?

34. *Qui cade il senso gramm., rett. e mus.* [T.] Il periodo finisce con armonia, in tronco. — Dove il costrutto finisce, *o parte di quello. Cic.* Finire il periodo col verbo. *Quintil.* I nomi che finiscono in *us.* — La parola finisce con l'accento acuto. — Finisce con questa lettera.

*Att.* [T.] Lettera che finisce la voce.

*Del senso.* [T.] Finisce bruscamente, seccamente. — Finisce con un complimento; con una esclamazione; con un concettino. *Prov. Tosc.* 359. Tutti i salmi finiscono in gloria (*di chi sempre ritorna col discorso là dove gli preme*).

35. *Dell'esito di pers. e di cosa. Di riuscita, non solo di tutta la vita, ma d'una serie d'atti.* [T.] Vuol finir male, *dicesi e d'uomo e d'impresa e di corso d'avvenimenti.* Un uomo finisce male, *anco seguitando a vivere poi, o non buono o disonorato o disgraziato. E di pers. e di cosa:* Non finisce bene. — La Camera finisce male. — Dove andiamo a finire? *E operando e parlando e pensando; e non facendo nessuna delle tre cose.*

[T.] Dove è andato a finire?, *pers. o cosa che non si sa quel che ne sia o dove sia.*

36. *Ell. dell'esito. Di donna o d'uomo che ne' suoi affetti capita male.* [T.] Far come i mosconi d'oro, girare dimolto e finire sul letame. — Bestia che, dopo sudato tutta la vita in pro dell'uomo, finisce venduta, finisce al macello, allo scorticatojo.

[T.] Finire in carcere. — Finirà cavaliere. — Finisce impiccato.

37. *Segnatam. dell'esito mor., e più specialm. nel senso rel.* [T.] Finì bene (*la vita*); *ma questo anco nel senso civ.* = *Pass.* 11. (*C*) Mal vivendo, non meritano di bene finire (*oggidì per lo più posponesi* Finir bene, Finir male). *Fr. Jac. Tod.* 1. 9. 77. *Cavalc. Med. Cuor.* 215. *var.* Il nimico ne abbia ingannati molti sotto specie di virtù, e fattogli cadere e mal finire. *Vit. SS. Pad.* 2. 240. Sarebbe diventato... pessimo uomo,... ed egli sarebbe male finito. *Pass.* 244. Erode mal finì, da Dio fu riprovato. *Franc. Barb.* 180. 11.

IV. 38. [T.] *L'idea d'esito buono è passaggio al senso in cui* Finire *tiene o della* Fine *s. f. o del* Fine *s. m., in signif. fausto, cioè Condurre la cosa o l'azione al termine desiderabile. Lucr. ha* Perfinio. *Così* Fornire, *e nel ling. scritto e in qualche dial., vale e Finire e Compire la cosa di quel che si conviene al comodo o all'ornamento. Gli è men di* Compire; *onde dicesi* Compiutamente finire. *Ma in questo senso gli è più, chè l'oggetto può essere materialmente compiuto, e anche ne' pregi esteriori compito, e non finito secondo le altissime norme del bello, può non finir d'appagare chi a quelle riguarda. Onde usasi segnatam. in cose d'arte.* [Tav.] *Cell. Oref.* 91. Messi tutta la mia opera in pece, cioè nello stucco sopradetto, da poi la cominciai a finire con e' mia ceselletti nel modo sopradetto. *Sozzin. Riv. Sien. Arch. Stor.* 2. 77. Attendevano a finir le finestre di sassi e rocchioni. [T.] Finire un quadro, una statua. — Un componimento, *segnatam. per quel ch'è dello stile. V.* FINITO, FINITISSIMO, FINITEZZA.

39. *Senso mor., dove più chiaro è l'accenno a* Fine *s. m., e s'accorda col senso del* § 3. [M.F.] *Cavalc. Med. cuor.* 44. Ad ogni pericolo si mette, per finire il suo desiderio. *Qui in altro senso dal not. di D. nel* § 12. = *Fav. Esop. S.* 114. (*C*) Una mala femmina,... traeva a sè i giovani con sue arti;... e hassene eletto uno fra gli altri, cui meglio crede finire sue voglie (*da spiegare forse: Il qual giovane ella crede che meglio finirebbe le voglie di lei*). [T.] Ma chi più agogna a finire sue voglie (*att.*), più sente che le non finiscono (*neut.*); perchè l'anima umana aspira a un bene infinito.

40. † *Qui cade l'inusit., che vale Recare ad atto, Consumare.* [M.F.] *Cav. Med. Cuor.* 82. Simigliantemente il peccato per quattro modi si finisce. Prima si mette in occulto. Dipoi...

V. 41. *Per venire a quello che è com. a parecchi de' sensi not., e cominciando dalle forme gramm., s'è veduto in* Finare *che, invece di* Finisce *e altre sim., dicevano* Fima. *Per* Finiamo, *segnatam. nel sogg. e nell'imper., a distinguerlo dall'indic., taluni del pop. tosc. dicono* Finischiamo; *e nel fam. ling. può cadere.* — *Per* Finì. † *Vit. SS. Pad.* 2. 33. (*C*) Ivi finette la sua vita in pace. *Vit. S. Franc.* 163. Quivi cominciò umilmente,... quivi finette beatamente. *Vit. SS. Pad.* 1. 73. *E* 1. 102. — *E avranno anche detto* Finitte *come* Moritte.

[T.] *Laud. Spirit.* 4. Finendo nostra guerra. — Finendo *anco in Benv. Cell. Oref.* 106. *Non è forma bella, ed è meglio volgere il costrutto altrimenti.*

42. *Col* La (*sottint.* Cosa, *o sim.*). *Fam., sovente con senso d'impazienza o di spregio. Varch. Ercol.* 94. (*C*) A questi cotali si suol dire: Egli è bene spedirla, finirla,... venirne a capo.

*Ne' due seg., conclude o tronca, ma senza impazienza nè spregio. Pap. Umid. e Secc.* 102. (*Gh.*) Or, facendo ritorno alla composizione dell'acqua, ha di mestiero che, per salvare la sua somma fluidità, si suppongano le sue minime parti non solo sciolte scambievolmente, ma, di più ancora, lisce e volubili; e, per finirla, è di necessità che le medesime particelle sieno di figura rotonda, o di altra poco diversa da quella. *Bellin. Lett.* 4. 1. 273. (*Man.*) Per le quali cose tutte (e finiamola una volta), se si trovano tanti esempi,... [T.] *Quintil.* Ut semel finiam. *Ma l'*Una volta *suona per lo più impazienza.*

[T.] *Ha anche senso gen., non di spregio, il modo:* Come è finita? Come la andrà a finire non so.

*Suona impazienza ne' seg. Car. Lett. Tomit.* 142. (*Man.*) È tornato a far delle sue, e credo che la finiremo. Così l'avessi finita la prima volta! [T.] Finitela, *più impaziente di* Finite! — Finiamola! = *Baldov.* « Chi la sorte » *a.* 1. *sc.* 1. (*Gh.*) Quando tu la finisci? [T.] L'ha finita. — Volete finirla? — Non la finisce se non lo picchiano. — *Chi va per le lunghe in fare o in dire:* Non la finisce, Non finisce più, Non finisce mai. *Il* Mai *pare un po' più forte del* Più.

*Il* Con *dice la cosa molesta, sia discorso, sia azione.* Con quel suo suonare non la finisce più. (*Fanf.*)

*Ma il* Con *dice anche la relaz. tra pers. e pers., pers. e cosa.* [T.] Finirla con uno, *non solo la contesa, la noja, ma corrispondenza qualsiasi. E della cosa:* Finirla con le interpellazioni, colle giunte o commissioni, perditempi e imposture.

[T.] La finirò io, *più che impaziente, sdegnosa minaccia di venire alle brutte.*

43. *Impers. Invece della locuz. compiuta.* [T.] *Lasc. Lett.* La cosa non finisce qui; *dicesi ass.* Non finisce qui, *o più fam. e più enf.* Non finisce lì, *per lo più di cosa la cui durata non sia piacevole, o che abbia dello sconveniente.*

[T.] Come finirà? — Finirà male. — Finirà a coltellate, *in gen. di faccenda che finirà con odii, risse, guerre mortali; tra singoli, tra famiglie, per estens., tra popoli.*

[T.] *Altro modo d'impers.* Non era finito via Goito (*finite di fabbricare le case che fanno la via di quel nome*). — *Altro impers. con ell.* Non si finisce mai (*di spendere*).

44. *Accoppiamenti di partic.* [T.] Finire di fare, *o sim. Col* Di *e l'inf. riguarda il termine dell'operazione, non della cosa.* Il vostro libro non l'ho finito di leggere, di studiare.

*Si accorda in due modi:* [T.] Ho finito di scrivere questa lettera, *e* Ho finita di... *Il secondo dice più intima la relaz. tra l'atto e la cosa.* — Non si finiscono mai di studiare gli uomini *è più calzante che* Non si finisce.

[T.] *Altro accompagnamento del pron. suffisso.* Per finirlo di perdere, *invece che* Finire di perderlo; Per finirlo di mangiare, *e sim., può essere più efficace.*

45. *Altro uso del* Di *coll'Inf. Corsin. Ist. Mess.* 2. 95. (*Gh.*) Due casi molto considerabili riferiscono le istorie, che finirono di sconturbare l'animo di Montezuma (*lo conturbarono più che mai*). [T.] Quella compagnia finì di guastarlo.

46. [G.M.] *Colla negazione innanzi e col* Di *e l'Inf. poi.* Cotesta che voi raccontate è cosa che io non finisco di credere (*la credo poco*). *È modo dell'uso. Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 30. Allora conosceranno i ricchi ciò che non vogliono adesso finir d'intendere, ed è che non sono padroni assoluti del loro avere. *E* 2. 1. 9. Non solamente voi non conoscete la millesima parte del male che commettete peccando, ma neppure tutti i Cherubini insieme e tutti i Serafini finiscono di conoscerla.

47. *Coll'*In *dice il modo dell'esito.* [T.] La commedia finisce in tragedia, Il discorso è finito in risate, Il patrocinio in latrocinio.

48. Finire con, *anche dice, più direttam. che l'esito, il mezzo più prossimo all'esito, e le circostanze di quello.* [T.] Finì con onore. — Il discorso finì con schiamazzi.

49. *Invece di* Con, *troppi It. usano il* Per, *a mo' de' Fr., segnatam. coll'Inf.* [A. Con.] Questa giornata, buzzica buzzica, finirà col piovere. — *Dicono barbaram.* Per piovere. [T.] Finì col cedere. — Finì col vincere.

*Invece del* Per, *è it. e bello col* Che. [T.] Finisce che piove. — Finirà che chi ha più ragione, per volere stravincere, abbia più torto.

VI. 50. *Altri modi com. a parecchi de' sensi not. Ne abbiam visto es. sparsi. Taluni ne raccoglieremo a chiarezza.*

*Neut.* [T.] Tutto finisce, *della finità delle cose create.*

[T.] *Pers. o cosa* va a finire, *s'avvia, è presso alla sua fine, tende al suo fine.*

*Att. per ell.* [T.] Saper finire a tempo. *Vang.* Quest'uomo ha cominciato a edificare, e non ha potuto finire. = *Col* Di *e l'Inf., di qualsiasi azione o passione, o anche leggiero atto o impressione. Boez. Varch.* 3. 8. (*C*) E finite una volta di guardare con meraviglia le cose vili. [T.] Finì di tacere.

51. *A modo di Sost.* [T.] La funzione era sul finire.

*Ell.* [T.] È venuto al finire (*del pranzo o d'altro*). [Camp.] *Bin. Bon.* VIII. 4. (*L'avaro*) Dice al finir: Quel che portar non posso (*morendo*), Lasciolo a' miei figliuoi.

FINISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* FINAMENTE.

2. *Per Minutissimamente. Art. Vetr. Ner.* 12.

(*C*) Poi lo macinava sopra porfido finissimamente. [Val.] *Crudel. Rim.* 132. Fu da lui in un mortajo finissimamente il tutto pestato.

3. *Per Sottilissimamente. Magal. Lett.* 3. (*Mt.*) Pare un verde macchiato finissimamente di ruggine.

4. *Per Con perfezione d'arte. Benv. Cell. Oref.* 13. (*M.*) Un ufiziolo della Madonna miniato finissimamente. *Sassett. Lett.* 349. (*Man.*) Legnami dorati per gran somma, Sete ricamate finissimamente, pitture...

**FINISSIMO.** *Agg. Superl. di* Fine *o* Fino. *G. V.* 6. 55. 1. (*C*) Fecene far saggio, e trovolli di finissimo oro. *Bocc. Introd.* 53. Finissimi vini fur presti. *E nov.* 27. 18. Le fanno larghe e doppie e lucide, e di finissimi panni. [B.] *Ar. Fur.* 23. 38. Oro. *E* 33. 104. Metallo. *E* 17. 20. Drappi. *E* 26. 54. Tappeti.

[T.] *Vill. G.* 5. Acque di fontane, finissime e sane. *Red. Esper. nat.* 25. Acquavite finissima, e separata da ogni minima particella d'acquosità. — Olio finissimo.

2. *Fig.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 14. Ella fu (*la poesia*) che cose dal vero lontanissime... seppe così bene e con finissimi colori adombrare, che l'incredibile rendè credibile. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 34. Gentiluomo di finissimo giudizio in ogni erudizione. *Bart. Vill. Adr.* 4. Tempio... il quale, quantunque piccolo, è di finissima architettura, essendo d'intorno cinto da colonne corintie, con vaghissimo capitello e fregio...

[T.] Finissimi intagli.

3. *Per Sottilissimo. Sagg. Nat. Esp.* 232. (*Mt.*) Rastiata gentilmente da una finissima tela.

4. *Per Minutissimo. Magal. Lett.* 2. (*Mt.*) Una spuma di polvere finissima. *E* 268. Un polverizzamento finissimo ed impalpabile di cristallo.

5. *Per Di tempra perfetta, Finamente lavorato.* [T.] *Tass. Ger.* 5. 44. L'armi chiede, e 'l capo e 'l busto Di finissimo acciajo adorno rende.

6. *Per Squisitissimo.* [T.] *Fr. Giord. Pred.* 50. Imbandigioni... finissime.

7. *Fig. Per Gentilissimo, e sim.* [T.] *Salvin. Disc.* 2. 356. La quale (*amicizia*) usò una straordinaria e finissima liberalità.

8. *Per Valentissimo. Bocc. Nov.* 97. 5. (*C*) Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantatore e sonatore. *Tav. Rit.* Tristano che di natura era avvisato, e di molto buona e grande lena, finissimo schermidore, e sicuro sopra ogni altro.

9. [G.M.] *Per Accortissimo.* Uomo finissimo. — Gente finissima a ordir congiure, ad accalappiare gl'incauti.

10. † *Per Ultimo. Sen. Pist.* 108. (*M.*) Ciascun dì ci piaccia siccome finissimo. *E appresso:* Colui che' versi di Virgilio legge a' fanciulli, non pensa che ciascun dì sia finissimo.

† **FINITA.** [T.] *S. f. Fine. Non però in tutti i sensi di questo voc. Nè vivo, se non in quel del* § 3.

† *D'operazione.* [T.] *Rim. ant. Lotto Pisano.* 1. 400. Molto ho fallito A cominciar: poi non so far finita. = *Stat. Pitt. Fior.* 35. (*Man.*) I capitani, consiglieri e camarlinghi, dalla finita del loro ufficio a un anno, non possano nè debbano nella Compagnia avere alcun ufficio. *Bocc. Nov.* 51. 5. (*C*) Quella che cominciata avea e mal seguita, senza finita lasciò stare. *D. Rim.* 26. *Franc. Sacch. Rim.* 42. *Rim. ant. F. R. Guid. Guiniz. son.* 1. L'umana gente è sì smarrita, Che largamente questo mondo piglia (*abbraccia i beni del mondo*), Com' regnasse così senza finita.

2. † *Modo avverb.* [T.] *Bemb. Pros.* 199. *Alla fine*, che medesimamente dagli antichi si disse *alla perfine*, ed alcuna volta *alla finita.* = *Laud. Spirit.* 21. (*Gh.*) Acciò che alla finita Sian salvati. [T.] *Bos.* 1. 8. 45. Delibra (*delibera*) vendicarsi alla finita. — *Fino in fondo o Fino a finire la vita del nemico o la propria.*

3. † *Quindi per Morte. Fior. It. D.* (*C*) E in questo fu la finita di Turno. (*La St. di Bol. p.* 373: Ed in questo modo fu la finita di Turno, *secondo la descrizione di Virgilio.*) *Rim. Ant. Inc.* 120. E poi sì le dirai, Com'io non spero mai Di più vederla anzi la mia finita, Perch'io non credo aver sì lunga vita. *E Cin.* 54. [Camp.] *Bin. Bon.* IV. 3. Dicesi buon chi buona fa finita. *Anco d'altro che della morte; come* Buona e Mala fine (*V.*).

4. † *Desinenza di voci. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 34. (*C*) Delle parole che la vocale perdono nella finita. *E* 2. 2. 15. I nomi delle schiatte e famiglie, la cui finita è in I.

5. [Rig.] La finita *dicono le lavoratrici di cappelli di paglia il Finimento del cappello, il che fanno riducendo la treccia a poche fila.*

**FINITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* Finito *agg. Contr. a* Infinito. *Varch. Lez.* 452. (*C*) Lo chiamarono massimamente finito, o piuttosto essa finità (*intende qui del Determinato, finito in atto; contr. a* Infinito, *per Indefinito, che rimane in potenza*). — Finità *nel ling. filos. può cadere per Qualità in gen. d'ente finito; giacchè* Finitezza *ha altro senso* (*V.*). *Altri disse* Finitudine; *non necessario e non secondo l'anal. degli astr.*

**FINITAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Finito *agg. Contr. a* Infinitamente. [T.] Il finito opera finitamente e s'accorda all'infinito.

*Nel seg. sta per Determinatamente, Definitamente.* [T.] *Gell.* Referri ad Senatum, aut infinite de republica, aut de singulis rebus finite.

2. *Della finitezza in lavori d'arte.* [T.] Finitamente lavorato, condotto.

**FINITEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* Finito *agg. nel senso di Compiuto al possibile nel genere suo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 453. (*C*) Due saggi, buoni, leali amici, che s'amano lontani, come se fosser presenti; di simile età, di simil genio, di simile finitezza in ogni cosa.

2. *Non com. nel senso preced.; ma sì nel seg. Di lavoro non solam. condotto a fine, in quanto è terminato in ogni sua parte, ma in quanto e nelle parti e nel tutto è fatto, al possibile, conforme a quel fine di perfezione a cui l'arte mira. Algar.* 7. 126. (*Gh.*) Vi vedrà del buon disegno, una grande finitezza di pennello, ed anche della grazia nelle arie del volto e nelle attitudini. [T.] Finitezza di stile, oratorio, poetico. — Finitezza di canto. — Finitezza di lavoro, *anco manuale.*

3. *In quanto* Finito *si contrapp. a* Infinito, *meglio* Finità (*V.*).

† **FINITIMA.** [T.] *S. f. Sottint.* Regione, *o sim. Il paese confinante. Sull'anal. di* Marittima; *onde il fem. it.* Maremma. [T.] *B. Giamb. Oros.* 49. *p.* 50. Per tradimento di quelli di finitima, fuoro morti.

**FINITIMO.** [T.] *Agg. Che è presso a' confini. Diocesi e del paese e degli abitanti. Non è del ling. parl. Aureo lat. Segr. Fior. Disc.* 3. 12. (*C*) Le città finitime a Vinegia. [T.] *Cic.* Regno finitimo a' popoli tributarii vostri. *Virg.* I finitimi campi.

*Col pron.* [T.] *Cic.* A que' del Bosforo suoi finitimi. *Bib.* O Tiro, li tuoi finitimi, cioè li tuoi vicini, li quali edificarono te... (*Finitimi tui*). *Distingue i due voc. Cic.* Finitimi et vicini. *Può essere un paese vicino e non finitimo.*

*Ass.* [T.] *Ces.* Provincie finitime. — Comuni finitimi. *Virg.* I finitimi nemici.

[T.] *Cic. sost. pl. delle pers. B. Giamb. p.* 186. Delle battaglie de' finitimi. *E* 416. Non solamente di difendere la loro libertade apparecchiati, ma arditi di tôrre quella de' finitimi. = *Sannaz. Arcad. Pros.* 12. (*C*) Tempo ben fu che, con lor danno, tutti i finitimi li sentirono.

2. *Per estens.* [T.] *Cic.* Armi finitime, finitima guerra. — *In questo senso, non com., ma che non si disdirebbe al ling. scritto, non si dirà* Confinante. *Poi* Confinanti *anco case e poderi; non* Finitimi *questi.*

**FINITÍSSIMO.** [T.] *Sup. di* Finito *agg. Prisc. l'ha in altro senso.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Conobbe che l'opera sì era totalmente finitissima. [T.] *In questo senso direbbesi fam.* Affare finito, finitissimo.

2. *L'uso più ordin. è di finitezza in opera d'arte.* [T.] Quadro, Scrittura, Copia, Traduzione, Stile finitissimo. *Anche Lavoro d'industria: se è condotto con finitezza e amore.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 13. Lavoro ricercato e finitissimo in ogni sua parte. (*Ma* Ricercatezza *non è* Finitezza: *certi Gesuiti confondono le due cose.*)

[T.] *Anche lo scrittore o l'artefice è finitissimo nelle opere sue.*

**FINITIVO.** [T.] *Agg. Che è atto o Che intende a finire. Non com. But. Par.* 1. 1. (*C*) (*Es. non chiaro*) [T.] *Capell.* Lettera finitiva, *finale.*

2. † *Per Definitivo. Fr. Jac. Tod.* 2. 31. 12. (*C*) Quella justa sentenzia Sarà poi finitiva.

3. [T.] *Nel ling. d'erud. gramm. e rett. può cader di notare che* Finitivo *dice Quintil. con altri, il modo indicativo, in quanto è più determinante o determinato che gli altri. Diom.* Finitive congiunzioni: Dum, Postquam, *e sim.* — *Quintil.* Finitivo lo stato della questione, *a determinare quello che uno abbia fatto.*

**FINITO.** [T.] *Part. pass. di* Finire *neut. e att. E come Agg.*

*Come agg. contrapponesi a* Infinito, *come agg. e part. a* Indefinito. *Cominciamo dal primo.* (*Rosm.*) Finito è ciò di cui si può pensare una cosa maggiore. *Intr. Virt.* 15. (*C*) Che agguaglio può esser dalla cosa finita a quella che non ha fine? [Camp.] *Boez.* II. Credi al finito Ben, che al fuggire ha gambe di levriere (*bonis fugacibus*). [T.] Finita natura dell'uomo.

*Di tempo.* [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* I. 7. Pena finita; *del Purgatorio.*

2. *Più propriam. di contr. a* Indefinito. [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Nè voi nè altri ha mai provato se il mondo sia finito e figurato, o pure infinito e indeterminato.

*In senso di Terminato può intendersi il primo es. del* § 12.

3. [T.] *Quindi il senso mater. di* Quantità finita; *quella che si pensa aver principio, seguito e fine, riguardando il principio e la fine d'essa quantità come i naturali suoi limiti;* infinita *quella che ci presenta principio e seguito senza fine, e però mancante del secondo limite rispetto alla prima.*

[Gen.] *Agnes. Inst. anal.* 356. A quantità infinita l'aggiungere o levare quantità finita è lo stesso che aggiungere o levare nulla.

*Per opposiz. a* Differenziale: *così* Equazione *o* Formola finita, *Indeterminata, Variabile.* [Gen.] *Agnes. Inst. anal.* 522. I differenziali delle equazioni finite che con le accennate regole del differenziare si trovano. *E* 1016. Si ridurranno sempre al primo ordine le equazioni del terzo, purchè l'una e l'altra delle variabili finite $x$ $y$ in esse manchi.

4. *Altri sensi del contr. a* Indefinito. [T.] *Cic. dice* Questione infinita *il tema generico del discorso.*

[T.] Senso *o* Costrutto finito, *contr. a* Interrotto *o* Sospeso.

[T.] Modi finiti del verbo, *Quelli che indicano la persona, il numero e il tempo.*

[T.] *Varr.* Pronome infinito, senza persona, *Quis, Quid;* finito, *Ego, Tu, Ille.* — *Second'altri gramm.* Finito *Hic*, infinito *Quis.* — *Lo spirito analitico di cui si fan belli i mod., gli ant. sovente l'avevano senza menarne vanto. Varr. nel senso gramm.* (*e potrebbesi anche nel log. e nel filos. in gen.*) *distingueva l'*Infinitum *e l'*Ut infinitum, *l'*Effinitum *e l'*Ut effinitum, *con questa voce più propriam. denotando il determinato; giacchè* Finitum *gli parve troppo generico: e i due* Ut *segnano il passaggio dalla indeterminatezza assoluta alle prime determinazioni, o dalle determinazioni speciali e individue al generale e al comune. Così Cic. ha il comparat.* Infinitior; *giacchè e l'indeterminatezza e la determinazione hanno gradi: e se l'*infinito *non ha gradi, li ha il* finito, *in quanto partecipa dell'essere più o meno. Onde potrebbesi dire anco noi:* Più finito.

5. *Come part. più propriam., in quanto* Finire *opponesi a* Cominciare. [T.] Cominciano là dove andrebbe finito.

6. *Di tempo.* [T.] Finita l'èra, la stagione, la settimana.

*In questo senso come agg. Ambr. Furt. a.* 2. *se.* 7. (*Gh.*) Io la persi, son quattro anni finiti, e va per cinque quant'è da settembre in qua.

7. *Part. D'avvenimento, d'azione, d'atto, di stato. Coll. Ab. Isaac,* 49. (*C*) Il mercatante, finita la sua vicenda, apparecchiasi di tornare alla casa sua. [T.] Finiti gli studii. — Finito un affare.

*Petr. Canz.* 33. 2. (*C*) Nè però truovo ancor guerra finita. [T.] *Hor. di guerra.* — *A modo avv.* Se ne risolverà a guerra finita. — Prendere partito a cosa finita.

† *In altro senso che tiene del* § 11. *Bern. Orl.* 3. 7. 42. (*C*) Così anche chi in odio aveva tolto, Odiava a guerra finita e mortale.

*In senso anal. a questo* §, *di cosa la cui quantità venga meno.* [T.] *Prov.* Febbraro corto e amaro, l'erba vecchia è finita e la nuova non pare.

8. *Effetti dell'azione.* [T.] Lavoro finito. Quadro. *In Firenze*, Palazzo non finito, *soggiorno dell'antica non immite polizia, ora chiamata* Questura, *perchè tutta la politica è* quaestus *o* questus, *questuare o querelare.*

9. *Del dire. D. Inf.* 3. (*C*) Finito questo (*quando Virg. ebbe finito di dire*), la buja campagna Tremò.

10. *E del fare e del dire, col* Di *e l'Inf.* [T.] Finito di stampare (*sottint.* Ch'egli ebbe; *o* Quando fu). — Finito di patire (*sottint.* Quand'egli ebbe *o* ebbero).

= *Fr. Jac. Tod.* 301. (*Gh.*) Poi, finita di nettare (*la casa*).

*Della cosa stessa finita.* [T.] Libro finito di stampare, di leggere.

*Red. Op.* 1. 41. (*Gh.*) Scappava fuora una mosca... torbida, sbalordita, e, per così dire, abbozzata e non ben finita di farsi, con l'ali non ancora spiegate. *E* 101. Non mi risolvo a credere che li alberi, i frutici e l'erbe possano produrre animaletti di tal natura, che sovente si trovino mezzi vivi e mezzi di legno, e per ancora in tutto il corpo non finiti d'animarsi.

11. *In senso aff. a Compito, Perfetto nel gen. suo. Guitt. Lett.* 1. (*C*) Ben non finito (*perfetto*). *Ma* Bene finito *fa equivoco col* § 1.

*L'uso com. è* Lavorante, Artista finito. (*Man.*)

[T.] Galantuomo finito. = *Quasi iron.* Birbante, Imbecille finito. (*Man.*)

12. *D'opera d'arte, e il compimento e la compitezza, e le cure poste per ottenerla: nel che la ricerca del pregio può cadere in difetto.* [Fanf.] *Dini Mascher. Bufol.* 1565. 30. Sopra il collo del cavallo era di velluto turchino una coperta, finita intorno di passamani d'oro. (*V. anco* § 2.) [T.] *Benv. Cell. Vit.* 3. 14. Con... animali e festoni diligentemente finiti.

[T.] Quadro finito in ogni sua parte. Canto, Esecuzione finita. = *Baldin. Op.* 10. 279. (*Gh.*) Che l'opere di questo... maestro riuscissero soverchiamente finite, secche, stentate, senza verità, e senza rilievo, e lontane dalla bella maniera. — *Ma d'ord. ha senso buono.*

*Dell'artista stesso, sull'anal. di* Accurato, *e sim., che hanno forma di part. pass. e non sono.* [T.] *Memor. Bell. art.* 2. 5. Abilissimo fu il Mazzola nel maneggio del pennello, vero nelle tinte locali, finito senza stento.

[T.] Stile finito. *Può essere e lo stile e l'opera* troppo finita, *vedercisi la cura soverchia.*

13. *Dell'esito di pers. e cosa.* [T.] Finito in prigione, in galera, in cattedra.

14. *Da* Finire, *neut., per Morire, e pass., per Essere ucciso.* [T.] Finito a colpi di lancia.

*Nei seg. più espressam. come agg.* [Camp.] *G. Giud.* XV. 84. Paris va a vedere Deifobo, che ancora non era finito; e, quand'egli venne davanti a lui, si spasima. = *Buon. Tanc.* 5. 2. (*C*) Se' tu finito? Se' tu morto affatto? [Val.] *Pucc. Centil.* 47. 83. L'imperadrice, infermata, e finita,... fu seppellita. [T.] Finito in pace (*morto*). = *D. Purg.* 3. (*C*) Oh ben finiti, oh già spiriti eletti (*alle anime purganti, morte nella grazia di Dio*).

15. † *Quindi il modo avv.* [T.] *Boj.* 3. 6. 20. Che dietro a Daniforte invelenita Lo vuol seguire a sua vita finita. *Onde l'altro modo avv.* Alla finita. *V.* FINITA *S. f.*, § 2.

16. *Per estens. di pers., a modo d'agg* Finito, *di chi è disperato di salute, vicino a morte.* (*C*) — *O di chi ha perduto il vigore.* [Ner.] *C. pop.* Egli è finito.

*Di chi è rifinito, stanco.* (*C*)

*Chi si trova in condizione di estrema angoscia di qualsia gen.* [T.] Gli è un uomo finito; Una casa, Un governo finito. *Rim. burl.* 120. Addio mondo, ora sì noi siam finiti. — *Quindi e agg. e part. Flor.* Cartagine finita, *vinta e distrutta.*

17. *Più propriam. in questo senso, di cose.* [T.] È affare finito *può voler dire Non ci si pensi, Non se ne parli più; e può: Non c'è riparo più nè speranza. In questo secondo col femm., per ell.* È finita, *ha uso più fam., e senso men buono di* È finito. *Di spettacolo, d'accademia, di funzione, a chi ci va quand'è terminato:* È finito. *Di cosa a cui non ci sia riparo:* È finita. — È finita, *ell. fam. di disperazione, o vera o affettata; Non ci è più rimedio. Anche:* È finita per me. *Il femm. dà la cosa più per ispacciata, con senso di disperazione, di diffidenza o di biasimo. — Di qualunque siasi atto o opera, quando ha fine:* È finito. *Il primo modo anche a mezzo d'un'opera, o al cominciare o al principio, può cadere.* Dal preambolo del discorso ho detto fra me: È finita. — Il discorso è finito; ma la non andrà finita così. — Tutto è finito *suona sovente disperazione o dolore d'esito finale tristo.*

[T.] *Di cosa della quale non ci sia da dubitare, o della qual vogliasi troncare il discorso:* È finita. — V'ho detto in breve quel ch'io intendevo: è finita.

[T.] Non è finita, *s'è detto nel v., ch'è un continuare la serie, segnatam. di cose moleste, o ridevoli.* — Non è finito *porta meglio il senso gen.*

18. [T.] *Per enf. fam. e nel senso di* Finita *not. nel* § *preced., e in gen. di cosa finita di fare. Anche masc.* È fatto e finito. — *Altro modo enf. e fam.* Bell'e finito, *un lavoro, un atto, o serie d'atti, qualsiasi.*

*Fam. di morto o di disperato.* [T.] Gli è bell'e finito. = *E fem. Bern. Orl.* 55. 35. (*Gh.*) Diede pe'l capo molto argento ed oro A quel Gambone (*lo guadagnò a' proprii fini*), e fu bella e finita.

*Modo di troncare bruscamente.* [M.F.] *Fag. Rim.* II. 315. Oh la partita va saldata. — Saldatela: io non n'ho Ora com'ora. Ell'è bell'e finita.

*Fam. le due forme insieme.* [T.] Per me l'è bell'e fatta e finita *vale Sono spacciato, ovvero, Non ci ho più che vedere in quella tal cosa della quale è discorso.*

19. *Del fem., altro modo fam., e dell'operare e del dire.* [T.] Farla finita *dice finire in modo deliberato di cosa che sia molesta a noi o ad altri.* = *Malm.* 6. 15. (*Man.*) Alfin ei si riscalda come un fuoco; Sì che non la farebbe mai finita. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 316. Sicchè con voi la posson far finita. = *Malm.* 10. 38. (*Man.*) Gli è me' (*meglio*) troncargli qui il ragionamento... Però gli dice: Or via, falla finita. (*Fanf.*) Ora me ne vo, e la fo finita. [T.] *Anche modo di brusca minaccia.* So io come farla finita con cotesti ciarloni. (*Fanf.*) Sarebbe bene che da ora in là tu la facessi un po' finita con coteste seccature. — *Il* Con *ha due sensi: riguarda o la cosa molesta o la pers.*

[T.] Facciamola finita, Per farla finita; *anco di concludere una enumerazione, del compendiare il molto in poco.*

[T.] *In altro senso:* Io facevo la cosa finita *vale Credevo, Giudicavo che finita fosse, o che fosse disperata.*

[G.M.] Questo tempo, quando comincia a piovere, non la fa mai finita. (*Quasi fig.*)

20. *Sost. segnatam. come contr. a* Infinito. [T.] Scienza dei finiti.

*Nel senso matem. e fis.* [Gen.] *Gal. M. loc. Dial.* 1. Parmi che non solamente non si possa dire, un infinito esser maggiore a un altro infinito, ma nè anco ch'ei sia maggior d'un finito. *Altri distingue l'infinito in quanto alla forma o svolgimento matematico, e in quanto alla entità numerica, e, nel primo senso soltanto; s'accorda col Galileo.*

FINITO. [T.] *S. m. V. il Part.* § *ult.*

FINITORE. [T.] *S. m. verb. di* FINIRE. *L'ha la Cr. alla voc.* COMPITORE. *In senso sim.* [Cors.] *Car. Oraz. S. Greg.* 1. Cristo, finitore e fine della legge spirituale.

*In senso del finire in gen.* [T.] *Staz.* (*a Plutone*): Finitor maxime rerum.

[T.] *Cic.* Finitor, *Arbitro, segnatam. de' confini.*

2. *Detto del cerchio che separa l'emisfero visibile del sole dall'altro occulto.* [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Porremo la terra in tal luogo dell'eclittica che nè il finitore ABCD nè il meridiano AC passi per i poli dell'asse E, I. — *Dell'orizzonte anco i Lat.* [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Nè altro vale il nome orizzonte che terminatore o finitore. = *Varch. Lez. D.* 1. 257. (*C*)

FINITRICE. *S. f. di* FINITORE, *e come Agg.* (*Fanf.*) *Non com.*

† FINITÚDINE. [T.] *S. f. V.* FINITÀ.

FINITURA. [T.] *S. f. Lavoro che richiedesi per ben finire un'opera. Nel qual senso la* Finitezza *è della* Finitura *l'effetto.* [T.] L'ultima finitura, *non solo d'opera d'arte bella, ma anche di manuale lavoro.*

2. † *Per Fine in gen., e segnatam. per Morte. Fr. Jac. Tod.* 4. 10. 18. (*C*)

FINIZIONE. *S. f.* [G.M.] *L'atto del finire, Fine. Lo dicono in Tosc., e starebbe per* Finita *sost., segnatam. nel signif. dei* §§ 1 *e* 3. Buona finizione di feste (*modo d'augurio*). *Ma* Fine *o* Termine *è più semplice.* La finizione di un lavoro. (*Quel che manca a compierlo; e in questo senso differisce da* Finitura, *che più spesso intendesi di lavori più pregiati.*)

FINNICO. [T.] *Agg. nel ling. filol. e etnol.* — Lingue finniche. *Famiglia di lingue del settentrione d'Europa, che comprende il lappone, il fermiano, l'ungherese; dette anco* Lingue uraliche.

[T.] Avari, Popolo finnico o uralico. — Unni d'origine finnica.

*Sost.* [T.] Il finnico, *la lingua.*

FINO *e* SINO *e* IN FINO *e* IN SINO *e* PER FINO *e* PER SINO, *e tutti questi in sola una voce, e* † FINE *e* † INFINE; *e* FIN. [T.] *Partic. che dice l'ultimo punto dello spazio, del tempo, del moto, dell'atto, che procede da altro punto più o meno determinato; il termine e quasi confine di spazio, di tempo, di moto da un punto ad un altro. Dal lat.* Finis, *che, anco negli aurei, nell'abl. prende senso prossimo alla nostra partic., come l'avv.* Ora *dal s. f.* Hora, *e altri tali.* [T.] *Nel senso corp. i Lat.* Fine *o* Fini *ass. come avv.* Usque ad. *Hirt.* Per mare, umbilici fine, ingressi. *Sall.* Fine inguinum ingrediuntur mare. *Ov.* Fine genus vestem succinta. *Caes.* De muro, pectoris fine, prominentes. *Cat.* Operito terra, radicibus fini. *E:* Amphoras implere nimium, ansarum infimarum fini. *E' in esso Cat.* Quà fini, *altrove, corrisponde a* Quatenus, *Fino a quanto, Fino a tanto che.* — *In senso meno mater. Papinian.* Fini quadranti, Fini legitimae usurae. *Nel seg. corrisponde al nostro* Fino a quanto, *di tempo. Cic.* Amor bestiarum in custodiendis iis, quae procreaverunt, usque ad eum finem dum possint se ipsa defendere. *Nel seg.* Fino a tanto che, *di grado d'intensità dell'azione. Nep.* Exercebatur plurimum currendo et luctando, ad eum finem quoad stans complecti posset atque contendere. *Cic.* Quem ad finem se se effrenata jactabit audacia? *All'aureo corrisponde il b. lat. Ant. Docum.* Finis ad Kalendas Julias. — Fino al capo del monte. *E così negli ant. It.* Fino a, *per* Fino a... *Stat. Pist.* 107. = *Fr. Guitt. Lett.* 21. 59. (*C*) Fine in, *per* Fino in, *Pecor. g.* 11. n. 1. *E n.* 3. *Fr. Guitt. Lett.* 36. 84; Infine in, *per* Infino in. *Stat. Sant.* § 18, *p.* 14. — *Non rado è il mutarsi dell'*E *in* O, *come* Consorte *e* Consorto; *e appunto l'agg.* Fine *e* Fino.

2. *Nota il Mur. che i Modenesi non hanno* Sino *e* Insino, *ma sempre* Fino. *Il Tosc. e altri dial. hanno entrambe le forme; come i Lat.* Sors *e* Fors. *Che se* Fine *è aff. al gr.* Ἴνα, *lo spirito nel lat. ora si muta nella* S (Ἔρπω, *Serpo*), *ora prende il digamma. Promiscuo par l'uso delle due forme; ma in certi casi, nelle lingue parlate, prescegliesi l'una all'altra, e lo verremo notando. Nè sarebbe male che, laddove intendesi dar più rilievo all'idea del fine o della fine, dicessesi* Fino; *dove convenga che su questa idea si passi più leggiero per volgere il pensiero ad altra,* Sino. *Anche l'orecchio vuol la sua parte; e meglio suonerà* Sin le foglie, le femmine, i fichi, *che* Fino i fichi, *e sim.; meglio* Sudava fin sangue, *che* Sin sangue. *Per il numero e la speditezza accorciasi e l'uno e l'altro.* Infino *e* Insino, *meglio scriverli congiunti. In* Per infino *e* Per insino, *disgiungere il* Per *solam. In quest'art. rechiamo es. di tutte le dette forme, acciocchè l'una coll'altra s'illustrino; e ne verremo distinguendo i varii usi, e dagli altri luoghi del Diz. a questo rimanderemo. Può dirsi in gen. che l'*In *aggiunge, denotando o il penetrare e fermarsi nello spazio, o il prolungarsi e l'intensità del moto e dell'atto; che il* Per *dipinge meglio lo spazio o il tempo corso e la serie degli atti per giungere alla fine o al fine del quale si parla.*

3. *Rifacciamoci dal punto onde il moto o il tempo o l'atto comincia. — Corrisponde al lat.* Ab usque, Fino da, *che è più del sempl.* Da.

*Di luogo. Tass. Ger.* 6. 10. (*C*) Degli Arabi le schiere, erranti e sparse, Raccolte ha fin dal Libico paese. [T.] Portato fin dall'America. — Fin di lontano. — *Col* Da, *di luogo, non abbiamo es. d'*Infino *o di* Per infino; *ma di tempo ne abbiamo dimolti. V. il* § *seg.*

4. Da, *di tempo. Red. Lett.* 2. 20. (*C*) La nostra amicizia cominciò fin dagli anni più teneri.

*Il seg. accenna a tempo, sebben paja di luogo.* [T.] *Vang.* Sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre.

*Con partic. o avv. Segner. Mann. Genn.* 28. 3. (*C*) A te sta l'eleggere fin d'adesso quale a te piace. [T.] Sin da quando. *Men com. il seg. Fr. Jac. Tod.* 296. Sin da mentre Stava.

[T.] *Pass.* 334. Infino dal cominciamento del mondo. *Car. Lett.* 1. 143. I quali (*denari*) mi si devono... per insino dal principio di maggio passato. *Cas. Lett.* 1. 153. Per insino da fanciullo, giunse a quella perfezione del senno... che rade volte si possiede ancora negli ultimi anni. *Lor. Med. Canz. bal. p.* 82. Cominciai, Per infin da giovinetto, A sentir le pene e' guai Di questo amor maladetto. *Car. Lett.* 1. 175. Io ho sempre amato... le virtù della S. V. per insino da che (*dacchè*) io le conobbi. *E* 2. 69. *E Lett. negoz.* 1. L'avemo conosciuto per tale,... per insino da che venne alli servizi di papa Paolo. † *E Lett.* 1. 90. Mi disse volervi scrivere per insino della settimana passata (*com.* dalla). = *Bocc. Nov.* 76. 13. (*C*)

E infino da ora sappiate che... *E* 34. 11. Ogni altra cosa sia vostra infin da ora. † *Fr. Giord. Pred.* 263. Insino d'*ab eterno. Bocc. Filoc.* 5 372. Le tre, che molto più belle gli parevano, dal mezzo del legno quasi infin di tutta la poppa d'esso, gli pareva che possedessero.

5. † *Sottint. il* Da. *Qui gli es. son tutti di tempo.* [T.] *Fir. As.* 218. Innamorato di Cárite sin ch'ell'era picciola (*sino da quando. Lat.* Ex quo). *Machiav. Op.* 7. 104. Io venni insino iersera; ma io non mi sono appalesato. = *Lasc. Sibill.* (*C*) Egli era a ordine fino iersera. [T.] *Bemb. Asol.* 1. 9. Insin quel dì che pria la vinse Amore, Andromeda ebbe sempre affanno e noia.

*Borgh. Orig. Fir.* 270. (*C*) Se ne mostra una molto antica tavoletta di rame, ritrovata in que' monti fin l'anno MDVII. *E Orig. Tosc.* 318. (*Il modo stesso* Fin l'anno.) *E Col. lat.* 389. — *Ma qui potrebbe anco intendersi* Fin nell'anno. *Ant. Ferr. Canz. mort. Pred.* 154. (*Man.*) Tu amasti tanto La mia scienza fin picciol garzone. *E così il seg. può stare da sè nel senso che vedremo aff. a* Anco.

*Anco nel seg.* Quando *può stare senza sottintendere il* Da. [T.] *Car. Daf. rag.* 2. 51. Ti conobbi per infin quando pascevi, presso a' paduli di Tebe, una gran masseria di vacche.

6. *Col* Di *preposto, di tempo.* † *Fr. Jac. Tod.* 637. (*Gh.*) Di fin che l'uomo è servo, Si sta di fuor del regno. [T.] *Vit. S Margherit. in V. SS. Pad.* 3. 143. D'infin ch'ell'era in questa vita, Ella avea nome Margherita. *E* 149. E dámmi forza... Ch'io la tenga... monda (*l'anima*)... D'infinochè tu l'averai eletta. *Bocc. Cacc. Dian.* 15. Intorno al monte, co' cani affannati, Era gita d'infin dalla mattina. *Stat. Sant.* § 17. *p.* 13. Lo dì che menerà la moglie, e poi d'infine alla domenica vegnente, non possa nè debbia fare, nè far fare... alcuna merenda.

† *In rispetto al futuro.* [T.] *Vit. S. Margher. in V. SS. Pad.* 3. 147. Disse, Di là dentro non uscisse D'infinch'egli non cercheria, Co' consiglieri ch'egli avia, Di farle durare tormenti.

† *Di luogo. E qui il* Di *più chiaram. è pleon., non ha proprio il senso di* Da. [T.] *Liv. M.* 1. Correano di sino alle tende.

7. *Il punto di confine o di termine è denot. dall'*A. [T.] Venire fino *a luogo o pers., dipinge meglio il confine estremo e la via misurata per giungervi, che* Venire a... *dice d'ordin. che quello è il fine della gita, nè si passerà. Si viene a un luogo, per quindi andare più oltre. Vang.* Lo ricercavano, e vennero fino a lui. *E:* Passiamo fino a Bettemme. *E:* Lo condussero fino a un ciglione del monte. = *D. Inf.* 20. (*C*) E non cessò di ruinare a valle (*giù, un dannato*) Fino a Minos, che ciascheduno afferra. [T.] *Rim. Ant. Guitt.* 90. Son corso già sino alle porte Dell'aspra morte. *Borc. Vit. D.* 233. Le sue laudi portare sino alle stelle. (*Alcune ed. hanno* Infino.)

[T.] *Fir. As. Apul.* 254. Certi paludacci, che vi si andava sino alle cigne.

*Senza idea espressa di moto.* [T.] *Guid. G.* Partendo la testa sino al bellico. = *G. V.* 12. 4. 3. (*C*) Si vestieno... col batolo fino alla cintola. [T.] Era pieno di gente fino alla porta.

[T.] *Ott. Com. Inf.* 4. Sempre discende infine al centro (*la st.* Infino). *G. V.* 4. 7. 2. Seguendo infino alla porta alla Carraia. *E* 10. 76. 1. Gli vennero incontro infino a S. Gio. Laterano. *D.* 1. 3. Infino al fiume di parlar mi trassi (*m'astenni*). *E* 2. 8. (*Così la Grazia ajuti la tua libertà*) Quant'è mestieri, insino al sommo smalto (*quanto bisogna per salire alla verde cima del Purg.*). *Qui forse i migliori Cod. leggeranno* Infino, *e perchè molti gli* S *e perchè l'idea lo richiede, e perchè D. credo ch'abbia più spesso* Infino *che* Insino.

[T.] *Cron. Morell* 223. Quanto è tenuto grande per la lunghezza, cioè da S. Godenzo insino a' confini di Vernio. *Nel seg. raffronta il* Da *all'*A, *ripetendo l'*Insino. *Cron. Strin* 113. Lastricammo la piazza di Mercato vecchio, d'insino quanto pertiene alle nostre case insino al mezzo del Mercato. (*Notisi il modo* Insin quanto *e* Infin quanto, *che può cadere e di luogo e tempo e d'atto, può usarsi e come avv. e come agg.*)

*Soder. Tratt. Vit.* 153. (*Gh.*) Empi la botte intera per fino al cocchiume.

[T.] *Cr.* 2. 23. 35. Per insino alla midolla, l'arbore si fori.

8. *Coll'*A, *di tempo* [T.] *Vang.* Dall'ora sesta fino all'ora nona. *Liv. M.* 1. Venne a giornata; ma tardò sino a basso vespro. *Vang.* E divulgata questa novella presso a' Giudei sino al dì d'oggi. = *Cavalc. Specch. Cr.* 1. (*C*) Guadagnassero ed investissero gli talenti fino alla sua tornata. [T.] *Stor. Pist.* 107. Mantenesse la signoria infine alla sua tornata. *Serd. Stor. Ind.* 1. 46. Bell'esempio in ogni virtù e pietà, si mostrò fino all'estremo spirito (*a morte*). *Vang.* Ecco, io sono con voi fino alla consumazione de' secoli. *E:* Tutte le generazioni da Abramo fino a Davide. *E:* La legge e i profeti fino a Giovanni. *E:* Da Abele fino al sangue di Zaccaria (*alla sanguinosa morte*). *E:* Era nelle solitudini fino al dì del suo mostrarsi a Israele. — Vedova fino agli ottantaquattr'anni.

*Col part. poi, elegante e viro. Bocc. g.* 5. *proem.* (*Gh.*) Appresso alle quali (*danze*), infino a passata l'ora del dormire, la reina licenziò ciascheduno. [T.] *Vit. SS. Pad.* 2. 225. E vegghiò, così orando,... insino a passata mezzanotte. *E* 2. 169. *E* 221. Non era lecito, secondo la dottrina dell'Apostolo, tener l'ira insino a posto il sole. — Sino a finito il lavoro. — Fino a recitato il discorso.

[T.] *Fior. S. Franc.* 180. Dal primo dìe della sua nativitate gloriosa per infino alla sua santissima passione. *M. V.* 9. 98. Ciò far dêe... per insino alla festa di S. Gio. Battista.

9. *Di* Fino in *la diff. dall'*A *fu not. al* § 3. *La dichiareranno gli es.* [T.] *Vang.* Lo seguiva fin nell'atrio. *S. Bern. Pist.* 3. Gocciole di sangue che correvano infino in terra. — Andar fino in fondo, *anco trasl., Veder delle cose la fine o la sostanza.* = *Pecor. g.* 11. *n.* 1. (*C*) E viene fine in Calavria, incontra a Messina.

[T.] *Bocc. Nov.* 69. 23. Andare infino nel giardino.

*Pecor. g.* 11. *n.* 3. (*C*) La Meotica palude va nel mare Pontico,... estendendosi fine in Costantinopoli.

*Nel seg. può intendersi che* In *tenga del* Da *not. al* § 4; *ma può intendersi anco alla lett.* [T.] *Morg.* 1. 13. Tu cominciasti infino in Aspramonte A dargli a intender che fussi gagliardo.

10. Fino in, *di tempo. Non com.*

*Soder. Tratt. Vit.* 96. (*Gh.*) E conviene durare a scalzarli (*i magliuoli*) ogni autunno, fino in tre anni; di poi lavorarli al solito. *Fr. Guitt. Lett.* 36. 84. (*C*) Grave è all'arbore che sta lungo la via, servare lo frutto suo fine in tempo di maturitate; sì (*così è grave*) contra 'l secolo servar justizia in fine in tempo di perfezione.

[T.] *Vit SS. Pad.* 2. 183 Se tu fossi perseverato infino in quaranta dì. *Cr.* 3. 289. Le piante, dal tempo che saranno poste infino in tre anni, non si potino. *E* 3. 97. Infino ne' dieci anni nascono di loro miglior' vitelli.

*M. V.* 9. 43. (*C*) Il corpo si serbò fino nel dì seguente, per attendere il vescovo d'Arezzo suo consorto, e gli altri di casa sua.

*Può intendersi prossimo all'uso del* Da, *ma anco per sempl.* In, *come è detto nel* § *preced. Borgh. Arm. fam.* 77. (*C*) Fino in vita di messer Cacciaguida si contavan l'una di per sè dall'altra, come fusser due famiglie. [T.] *Bocc. g.* 3. *n.* 9. Il quale, infino nella puerizia, io incominciai ad amare. *Stor. Tob.* 13. Infino nel cominciamento del mondo.

11. Fino *con altre partic.* [T.] Venne fin dentro alla casa. *M. V.* 10. 18. La mandò... infino fuori de' suoi confini. *G. V.* 12. 63. 4. La sua gente scorse sino presso a Parigi a due leghe. = *E* 11. 63. 2. (*C*) Cavalcaron fin presso alla città di Verona. *E* 9. 42. 1. Correndo la terra infino presso al ponte a Sant'Agnolo. *Bocc. Nov.* 99. 4. Mandare un di questi miei infin vicin di Pavia. [T.] Infangato fin sopra i capelli. — *E fig.* Ne ho fin sopra i capelli (*di cosa o cose spiacevoli*). *D. Inf.* 28. Tronco il naso infin sotto le ciglia. *E Par.* 32. E gli altri sin quaggiù di giro in giro. *Bocc. Nov.* 77. 14. Andiamo infin giù all'uscio. *Vang.* Il velo del tempio si divise in due parti dal sommo fin giù. — Fin là.

12. *Senza l'*A *vive nel ling. parl., ma con* Infino *o* Insino, *piuttostochè col sempl.* Fino *o* Sino. [T.] *D.* 2 32. La flagellò dal capo infin le piante. *E* 1. 17. Due branche avea pelose infin le ascelle. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Giovani bellissimi, con le chiome lunghe fino la groppa del cavallo.

13. *Senza partic., di tempo.* [T.] *D.* 3. 25. Questa virtù (*Speranza*) che mi seguette Infin la palma (*ch'io ebbi meco fino al martirio*). *Bemb. Asol.* 3. 223. Quante dolcezze con amanti un pianco Non eran state certo infin quel giorno, Tutte fûr meco.

[T.] *Più com. coll'avv.* Fin tardi (*fino a tardi, a ora tarda*).

14. *Di luogo.* [T.] Di qui fino a qui, *mostrando con la mano o con altro lo spazio o l'intervallo. E senza mostrare con cenno:* Cordone elettrico dall'America fino a qui.

*Fig., e senza l'*A. *Tolom. Lett.* 2. 3. (*Man.*) Il piacer del ragionar della bontà... sua, m'ha insin qua... trasportato.

*E nel pr. e nel fig.* [T.] Fino *e* Sino a dove; *e* Sino *e* Fin dove.

15. *Il modo seg. è passaggio dall'idea di luogo a quella di tempo.* [T.] *Bocc. Not.* 77. 36. Quello che, infino a questo punto, fatto hai. = *Tav. Rit.* (*C*) Fino a qui la giustizia mai per voi fue passata. [T.] *Cas. Oraz. Carlo V.* 208. Voi, la cui usanza è stata sino a qui di rendere gli Stati non solo a principi strani, ma eziandio a re barbari.

[T.] *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Ella ha infino a qui... tacinto. *Machiavel. Op.* 7. 215. Infino a qui..., in costei si veggono tutti buoni segni. *Petr. Canz.* 3. Solo una speme È stato infin a qui cagion ch'io viva. *Pecor. p.* 19. Hai saputo ben fare infino a qui; or conviene che... *Bocc. Nov.* 45. 16. Infino a qui creduto abbiamo che... *D.* 3. 1. Infino a qui l'un giogo di Parnaso Assai mi fu. *Fr. Giord. Pred.* 60. Ove sono tutti i diletti ch'avemo avuti infino a qui?

*Trasposto.* [T.] *Giambull. St. Eur.* 4. Spogliandosi... il sino a quivi mentito viso.

[T.] *Bocc. Corbacc.* 243. Una grazia le ha fatta per insino a qui la sua natura più che a te; che...

16. *Qui senza l'*A. [T.] *Cas. Rim.* 20. Nè contra lor fin qui trovato ho schermo. *Bemb. Lett.* 2. 2. 22. Averete, con questa, quanto sin qui ho scritto sopra la volgar lingua. *Petr. Son.* 204. Nostro duol, che infin qui crebbe. *Fior. S. Franc.* 126. De' peccati che noi abbiamo fatti insino qui. *Non si direbbe che scorciato* Insin qui.

[T.] † *M. Cin.* 19. Del duol ch'ho per fin qui tenuto ascoso.

17. *Coll'*Ora *avv.* [T.] *Vang.* Hai serbato il vin buono fino a ora. *Petr. Son.* 52. Qual (*pensiero*) vincerà non so; ma infino ad ora Combattuto hanno, e non pur una volta. *Bocc. Nov.* 27. 28. *E g.* 1. *f.* 7. Infino ad ora son contento d'essere sempre l'ultimo che ragioni.

[T.] Fino ad oggi, *e sim., di tempo presente, in largo senso. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Molte sue opere... corrono infino ad oggi tuttavia per le stampe. *Giambull. Lez. p.* 5. Quella necessaria congiunzione delle due predette scienze, che... da pochissimi sino ad oggi eccitata e recata in luce.

18. *Nel modo* Fino allora, *l'ora è congiunto all'avv., e l'avv. porta la traccia dell'art. che rammenta l'orig. di* Ora *S. f. Ma troncasi* Finallor, *e sim.* [T.] *Petr. Canz.* 19. 2. E lei, che a tanta spene Alzò 'l mio cor, che infino allora io giacqui A me noioso e grave. *Bocc. Nov.* 9. 4. Il re, infino allora stato tardo. *G. V.* 12. 89. 6. Per li (*Dai*) savii e discreti si disse infino allora, che la detta impresa del tribuno era un'opera fantastica, e da poco durare.

19. Finora *e* Fin ora; *ma meglio tutt'una voce; e tronco* Finor. [T.] *Vang.* Finora non chiedesse cosa in nome mio (Usque modo *e* Usque nunc). = *Bonag. Urbic. Raccol. Rim. ant. tos.* 1. 330. (*Gh.*) Oramai lo mio core Che stava in gran pensieri Finora per voi, dolce donna mia. *Filic. Rim.* 180. Di sangue assai finora Forse non bevver le pianure e i monti? *Salvin. Casaub.* 161. Abbiamo terminata tutta la istoria della romana Satira; e tutte le sue mutazioni e forme diverse, quelle che finora dalla lettura degli antichi sono state da noi osservate, abbiamo commemorate.

20. Fin da ora *e* Fin d'ora *e* Fin d'or. [T.] *Car. Lett.* 2. 10. Intanto mi congratulo con voi e con Mad... infino da ora per quando sarete padre e madre. *E* 1. 80. Di questo eravamo risoluti per insino d'allora che...

21. † Fin ora *per* Fin da ora, *sottint. il* Da *come nel* § 5. *D. Inf.* 27. (*Gh.*) Finor t'assolvo (*prima che tu consumi il peccato*). [T.] *Bocc. Nov.* 50. Acciocchè io non ti tenga più in parole, ti dico infino ad ora che... (*fin d'ora*). *E nov.* 40. Fin. *E nov.* 23. 22.

[T.] † *Car. Lett.* 3. 45. Infinora si dovranno tener da me favoriti della sua raccomandazione. *Introd. Virt.* 13. *Car. Lett.* 1. 145. Per infino ad ora concedo che la Comunità ne disponga durante la mia vita.

22. *Col* Che, *corrisponde al* Quoad usque; *concerne il tempo fut., anche quando le forme sian di presente o di passato, perchè in quel presente e in quel passato riguardasi un termine che segue poi. Distinguiamo le forme gramm., e verremo via via discernendo la loro significazione ideale. Ma l'apparente confusione de' tempi testifica la comprensiva unità dello spirito umano, imagine del divino.* [T.] *Vang.* Negoziate finch'io vengo. = *Sold. Sat.* 7. 187. (*C*) Nè mai quindi si scorge esser risurto Infino a che dell'orizzonte avverso Almen quant' una picca non è surto (*il sole*). — Fino a che, *meno usato, parlando, e più pesante.*

[T.] *Lib. Cat.* 93. La sampogna canta dolcemente insinochè l'uccellatore inganna l'uccello. *E* 145.

23. *Coll'imperf.* [T.] *Bocc. Nov.* 80. 24. Dicendo che, infinochè altra mercatanzia, la quale egli aspettava, non veniva, quelle non voleva toccare.

24. *Indic. pass. Petr. Cap.* 4. (*C*) Seguimmo 'l suon delle purpuree penne De' volanti corsier' per mille fosse, Finchè nel regno di sua madre venne.

25. Finchè *col sogg.* [T.] *Vang.* Finchè veggano il Figlio dell'uomo venire nel regno suo. *E:* Ivi rimanete finchè vi partiate. = *Petr. Canz.* 7. 3. (*C*) Seguirò l'ombra di quel dolce Lauro... Finchè l'ultimo dì chiuda quest'occhi. *Bocc. Nov.* 50. 3. Chi te la fa, fagliele; e se tu non puoi, tienloti a mente, finchè tu possa. (*Massima degna del Novelliere.*) [T.] *Cr.* 9. 52. 1. Escane il sangue, infinchè il cavallo quasi infralisca. *Nel seg. non si badi al primo* Insino a tanto, *che qui non ha il valore che poi noteremo. Omel. S. Greg.* 1. 260. Quando di nuovo piantiamo gli alberi, insino a tanto gli diamo dell'acqua ed innaffiamgli insinochè veggiamo loro esser barbati e radicati in terra.

*Qui aff. a* Tanto che. [T.] *Vang.* Lasciala (*la pianta*) finchè io vanghi intorno a lei.

[T.] *Stor. Pist.* 34. L'oste mai non se ne partisse, infinechè non venisse alla loro ubbidienza. *E* 33. — *Vang.* Finchè si fermentasse tutto (*il pane col lievito*).

26. [T.] *Siccome nel lat. certi verbi costruisconsi e coll'*Ut *e col* Ne; *il* Finchè *e il* Finattantochè, *e nell'indic. e più nel sogg., stanno e col* Non *e senza; ma senza denotano più espressam. l'intervallo in cui si fa o segue la cosa: col* Non, *la continuazione dell'atto o dello stato, i quali debbono essere interrotti o finiti dal termine con questa partic. segnato. P. e.* State lì finch'io vengo; Non vi muovete finch'io non vengo. *But. Inf.* 1. 2. Per lo raunamento dell'umore rimane l'uomo fioco, infinechè non è spurgato. *Vang.* Non uscirai di lì finchè tu renda l'ultimo picciolo. *E:* Come sono angustiato finchè si compia! *E:* Non passerà questa generazione finchè avvengano tutte queste cose. *E:* Non gusteranno la morte finchè veggano il regno di Dio.

27. *Dal continuarsi dell'atto e dello stato fino a quel termine, segue che* Finchè *prende senso aff. a Mentrechè, Intanto che, come il* Dum *de' Lat.* [T.] *Vang.* Andassero finch'egli congedi il popolo. *E:* Sedete qui finch'io vada colà e preghi. *Gr. S. Gir.* 59. Come osi tu dire al tuo frate, che si tragga lo festuco del suo occhio, infino a che tu hai in del tuo la trave? *Vang.* Finchè lo sposo è con loro non digiunano. [Camp.] *D.* 3. 18. Finchè 'l piacere eterno (*il lume beatifico*) che diretto Raggiava in Beatrice, dal bel viso, Mi contentava col secondo aspetto (*riflesso*), Ella mi disse...

28. Da fino che, *per* Fin da che; *non com. Car. Lett.* 1. 14. (*C*) Ricordate a Monsign. di Viterbo che io li son servitore da fino ch'egli era Mess. Gio. Pietro. — *Nel seg. altri potrebbe leggere:* Ned insino. *Vit. S. Margh.* 147. Nè d'insino ch'io sarò viva Non gli farò nessun onore.

29. † *Per* Insin da quando, In fin d'allora che... [T.] *Dial. S. Greg.* 4. 9. Mi disse, insino che io era ancora monaco nel monastero. *Cavalc. Att. Ap.* 21. Era così infermo insino che nacque. *But. Inf.* 8. 1. Intende che fosse fatta infinchè fu fatto lo 'nferno.

30. † Sin *per* Sinchè; *come* Affine, Avvegna, *e sim., usavansi sottint. il* Che. [T.] *D.* 1. 19. Nè si stancò d'avermi a sè ristretto Sin men' portò sovra 'l colmo dell'arco. *Altri legge:* Sì men' portò, *e potrebbesi intendere:* Così abbracciato mi portò. *Ma l'anal. dell'uso ant. ammette il* Sin *con ell.*

31. Fintantochè, *con gli altri corrispondenti alle forme anal. sin qui not., e dove aggiungesi il* Tanto, *non è un pleon. inut. del* Finchè, *ma determina. E però, sebbene* Fintantochè *e* Sintantochè *non siano inusit.* (*il primo forse un po' più com.*), *pare più usit.* Finattantochè, *perchè l'A partic. insertavi determina ancora più, e la stessa lunghezza della voce sofferma l'attenzione all'imag. del confine e del fine prescrittogli. Onde, per la ragione accennata anche al* § 2, Finattantochè, *meglio di* Sinattantochè, *par che giovi a evidenza. Secondo che il numero o la speditezza richiede; secondo che intendesi fermare la mente sull'intervallo e sul limite, segnati da* Tanto, *o farla correre alla condizione e al fine, può scriversi, nel primo caso* Fino a tanto che, *nel secondo* Finattantochè; *ma la forma* Fintanto *sempre richiede che le due voci ne faccian una, anche quando il* Che *si disgiunga. L'*Infino, *come è detto al* § 2, *può aggiungere.*

32. *A* Tanto *corrisponde* Quanto, *e interrogando e no; può precedere e può seguire. Lat.* Quousque, Eousque; Quatenus, Eatenus. *La forma* Tenus *corrisponde a* Fino, *in quanto dice intervallo; la forma* Usque *corrisponde a* Fino *in quanto indirizza all'ultimo limite.* Usque dum *s'approssima al senso not. al* § 27, *aff. a* Mentre. [T.] *Firenz. Op.* 3. 211. E insino a quanto darem noi le spese a questo cercafuoco? *E* 183. E infino a quanto avrem noi pacienza? *Vang.* Fino a quando sarò io con voi? Fino a quanto vi soffrirò io? — *In senso che pare uguale dicesi:* Fino a quando. *Ma questo concerne più specialm. il tempo; il* Quanto, *ogni quantità di tempo, di moto, cioè di numero e d'azione. Quindi Cr.* 2. 13. 9. E conciossiacosachè questo umido nutrisca infino quanto risuda, ovvero geme alle radici delle piante, tanto dona...

33. *Qui raccogliamo le forme varie de' modi e de' tempi, col* Non *e senza; e ci si applica il not. dal* § 22 *al* 26. [T.] *Cr.* 9. 19. 3. Insinattantochè al pristino stato non è ridotto. *Vit. S. Onofr.* 141. Stette (*S. Gio. Batt.*) nel profondo del diserto, infinoattantochè non si dimostrò in nulla... (*senza predicare nè battezzare*). *Segn. Stor.* 3. 72. Tennero questo modo più tempo, infinoattantochè, volendo quei cittadini... *Guid. G.* 106. Infinoattantochè e' pervenne a... *Fir. As.* 88. Egli non restò mai di battermi, insintantochè, impaurito per un gran fracasso del vicinato, che gridava al ladro al ladro, egli si fuggì. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. Infinattantochè alquanto il sole fu alzato, colla sua compagnia... diportando s'andò. = *E nov.* 94. 17. (*C*) Niuno doversi muovere del luogo suo, finattantochè io non ho la mia novella finita. [T.] *Fir. As.* 136. Nè mi parrà mai... viver certamente, insinattantoch'io non lo fo tombolar giù di tanta felicità. = *Benv. Cell. Oref.* 86. (*C*) Il quale a poco a poco si comincia a battere,... fintantochè si venga a restringere la gola del vaso. *Tratt. Sap.* Lo mio cuore non può essere in pace, finattantochè egli non si riposi in voi. [T.] *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Pregò che di questa sua tornata con alcun non parlasse infino a tanto che egli non avesse una sua bisogna fornita. *E* 77. 53. Che alcun non v'entrasse dentro infinattantochè egli tornato fosse. *Guicc. Stor.* 11. 555. Il pontefice prometteva aiutare sino a tanto che avesse ricuperato tutto quello che si conteneva nella Lega di Cambrai. — *Anche col* Per *premesso ha qualche uso, colla diff. sopra not. Bocc. g.* 1. *fine.* Vi chieggio un dono, il quale voglio che mi sia confermato per infino a tanto che la nostra compagnia durerà. *Fior. S. Franc.* 181. Nè riceverà alcuna consolazione... in questo mondo, per infino a tanto che egli perverrà a quella consolazione.

34. † *Siccome nel* § 30 Sin *per* Sinchè; *così* Fino a tanto, *e gli altri anal., senza il* Che. [T.] *Stor. Barl.* 53. In nessuna maniera li lasciamo di spogliare (*questi abiti*) infino a tanto per vecchiezza non si rompon tutti. *Cr.* 5. 48. 9. Nella caldaia metti l'acqua infinoattanto ella non bolla. *Alf.* Rasciugar non vo' il pianto Dagli occhi miei, fintanto Dir non me l'osi un'altra genitrice Dal cielo al par di me fatta infelice. — *Anche* Tanto *senza il* Che. *Cronichett.* 272. *Bocc. Nov.* 73. 11. Tanto *per* Insinattantochè. *Esp. Pater. noster,* 90. Tanto come *per* Finattantochè.

35. *S'è detto che* Tanto, *come* Usque, *segna l'ult. limite. E talvolta lo passa, o par che voglia passarlo, onde denota eccesso o pericolo d'eccesso. In questo senso il* Fino a, *come l'*Usque ad, *dell'ultimo limite dello spazio. D. Par.* 31. (*C*) Ma guarda i cerchi fino al più remoto (*il cielo più alto, dove è Maria*).

Fino in *vale quasi A un bel circa, ma in rispetto a un estremo.* [T.] *Cr.* 2. 323. I fichi,... potranno star partiti da dodici infino in venti piedi. *E* 3. 12.

36. *Dell'estremo di tempo. Fior. Ital.* 132. (*Man.*) E vede li figliuoli de' figliuoli, fino in quarta generazione. [T.] *Red. Op.* 2. 8. Pare che la vipera possa ammazzare col suo veleno infino otto giorni dopo ch'ella fu morta.

[T.] *Cr.* 3. 18. La pregnezza della pecora si stende infino in centocinquanta giorni. *Ricett. Fior.* 4. 9. Durano le piccole (*radici*) un anno; le grandi, sino in due.

37. *Dell'estremo di numero.* [T.] *Vang.* Similmente il secondo e il terzo, fino al settimo. — Delle monete fino a cento. *Vang.* Gli rimetterò io fino a sette volte? Non fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

[T.] *Stat. Sunt.* § 18. *p.* 14. Portare possa,... quando ne va a marito, infine in venti soldi. = *Morg.* 18. 198. (*Man.*) Per tutte l'altre volte, io te lo dico, Ch'io vo' la parte mia fino al finocchio (*alcune ed. leggono* Insino al; *altre,* Sin del...). [T.] Pagherà fino a un centesimo. — Rese conto di tutto, fino a un picciolo. — Esatto fino all'estremo. — *Più chiara l'idea di eccesso, non di giusta misura. Altr'è* Ne prenderete di queste dosi fino a dodici (*non più*); *altr'è:* Ne ho prese fin dodici (*son potuto, voluto arrivare fin là*).

38. *Dell'estremo d'intensità. Fr. Guitt. Lett.* 21. 59. (*C*) D'assedio potente e istretto, e assaglito d'assalto grande sovente, fine a quello che 'l crede potere portare. *Così non chiaro.* [T.] *Vang.* È mesta l'anima mia fino alla morte.

39. *Coll'A e l'Inf. Del primo limite, nel meno.* [T.] *Tocc. Lett. crit.* 17. Infino a far la penitenza di leggere senza intendere, ella mi riesce veramente un po' cruda; ma finalmente poi posso farla, siccome pur troppo la fo di leggere senza intendere. Ma leggere senza saper leggere, questo poss'io farlo mai?

40. *Coll'A e l'Inf. Dell'ultimo limite nel più, secondo i sensi de'* §§ 35 *al* 38. *Jac. Tod.* 896. *Gh.*) Jesù, patisti, cor mio, vita e via, Fino ad esserti il cor per me lanciato (*ferito di lancia*). *E* 481. E fa un disciplinato (*si disciplina*) Fin a lo scorticare. [T.] *Dav. Scism.* 60. Ne parlarono in camera del papa... con tanta arroganza, insino a protestargli di chiamarlo a concilio. = *Car. Lett.* 2. 308. (*Gh.*) Lasciando stare li altri disfavori e minacce che gli sono stati fatti in questo negozio, fino a dirgli che meriteria d'aver bando da Viterbo. *E Lett. Tomit.* 35. 56. Mostrandogli, con lungo parlare ed affettuoso, la grandezza dell'amor che gli porta (*al cardinale*), e il disegno che fa sopra la sua persona; venendo fino a dire che non ha soggetto alcuno in casa sua, sopra del quale possa fondare i suoi disegni. [T.] *Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* 22. Si turba,... ed infino allo impazzare si accende. *Esop. Cod. Farn. Fav.* 23. *p.* 66. Vivevano in gran paura, sicchè non ardivano uscire fuori per veruna lor faccenda, insino a farsi venire il barbiere a casa per... non andare a bottega. = *Salvin. Disc. acc.* 1. 49. (*Gh.*) Andando alle feste e rappresentazioni pubbliche (*il cittadino insignito della corona civica*), fino il Senato, per cagion d'onorarlo, in costume avea di rizzarsi.

41. *In senso di limite estremo usasi* Fino (*e in questo senso più raro assai* Sino); *e* Infino (*più raro* Insino); *e con più enf.* Per fino *e anche* Per sino; *per più speditezza e per il numero, tronchi* Fin lui, Per fin lei. *Corrisponde all'*Ipse *e all'*Et *de' Lat.* [T.] *Busin. Lett.* 88. Tutti vi concorrevano, insino il cardinale. *Red. Op.* 1. 56. Ed insino quel sublime scrittore... per cosa vera la racconta. *Bern. Orl.* 20. 45. Che infino Astolfo che non ha paura, Fu questa volta de' primi a fuggire. = *Mont. Iliad.* 5. 526. (*Gh.*) Ma ben era audace E scelerato il feritor che d'ogni Nefario fatto si fea beffe, osando Fin li abitanti saettar del cielo. [T.] Il tanto patire mi ha tolto fino il dono delle lagrime.

[T.] *Red. Op.* 1. 136. Infin li scarafaggi son tormentati da così fatti animaluzzi. *Ar. Fur.* 35. 30. Dove non han... ricetto, Insin le fere abbandonano i lochi. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 242. (*C*) E fino gli stessi stoici... d'amore trattati *exprofesso* composero.

[T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. Minaccia di prenderla... e di dibarbicarle per sino la lingua. = *E Disc. acc.* 2. 110. (*Gh.*) Quivi l'ardire, l'abbattimento, il desiderio, la fuga, la speranza, il timore, l'invidia perfino e l'odio.

*Salvin. Disc. acc.* 4. 157. (*Gh.*) Questa utilità

di nascondersi e di togliersi alla turba per vacare a se stesso, fino la conobbe Epicuro. (*Traspos. non usit.*) *E* 1. 161. *E* 2. 54. 87. 126. *E* 3. 232.

42. *In questo senso con altre partic. Segner. Pred.* 2. 4. (*C*) Pigliò mai Dio di lui più aperta difesa, che quando il vide divenuto ludibrio fin de' fanciulli? [T.] *Gell. Circ.* 9. 224. Gli nutrisce (*la cicogna i genitori*) insino col proprio sangue. = *Car. Lett.* 2. 418. (*Gh.*) Il che fo ancora da parte di tutti li altri, fino di Lucrezietta, la quale... [T.] *Buon. Fier. Introd. g.* 4. *p.* 183. Sin de' diavoli stessi mi son valso. *Firenz. Op.* 2. 186. Da' quali s'intese il tutto, e si seppe infino della camicia. *Red. Op.* 1. 58. Da quelle (*api*) essere stati uccisi infin de' cavalli. *Tac. Dav. Ann.* 15. 2. 89. Eranvi... salvaggiumi di varii capi del mondo, e pesci insin dell'oceano.

*Segner. Pred.* 16. 6. (*C*) Che tali ragioni non bastassero ad acquetarla, è manifestissimo, perch'ella, fin di prigione, altrettante arti malvagie seguì a tentare per tôr l'imperio al figliuolo, quante n'avea prima impiegate per dargliele.

43. *In questo senso col verbo. Bottar. Cavalc. Frutt. ling. pref.* (*Gh.*) Il diligente copista ha fin procurato di far violenza al suo nativo dialetto, ma non sì che di quando in quando non gli sia scappato la *z* per *s*, e la *s* per *z*. *Car. Op.* 7. 2. 51. Si contentava fin di metterli in luogo suo per l'amor che portava loro.

44. *In questo senso vive tuttavia nel pop. tosc.* Fino a *col nome, ed è idiot. logico in quanto richiama l'idea d'un estremo negli es. che notiamo per primi.* [T.] *Fir. Nov.* 7. 267. Ebbero insino alla gelatina. *Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* 18. Tutte le masserizie furono portate via, infino ad un sedile di legno. [B.] *Ar. Fur.* 11. 25. Rendi, miser soldato, alla fucina Pur tutte l'arme ch'hai, fino alla spada. = *Lasc. Canz. bal.* 67. (*C*) Fàtti sempre partigiani Dove sei, fino alle gatte, Fino a' topi, fino a' cani.

*Ne' seg. l'A sta più chiaro per il com.* II. [T.] *Pulc. Luig. Bec. Dicom. St.* 3. Infino al re verrebbe a gaveggiarti (*vagheggiarti*). = *Ar. Fur.* 37. 111. (*Man.*) Or venuto è chi gli ha spezzato il corno Di tanto orgoglio, e sì le forze dome, Che gli pon far fino ai bambini scorno. [T.] *Lor. Med. Arid.* 1. f. Lavorare infino alla terra, di sua mano. *Bern. Rim.* 1. 72. Insino agli animali irrazionali Hanno compassion del lor Signore. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Infino alle bestie conoscono i benefizi. *Tac. Dav. An.* 15. 224. Insino al testamento impiastrò di lamenti. *Lasc. Rim.* 2. 168. E infino agli Spagnuoli hanno lasciate Le feste lor. [G.M.] *Deput. Decam. Conclus.* Ci pare... che fino a' fanciulli si ridano di noi, che abbiamo preso a dichiarare cose notissime. = *Bern. Orl. in.* 42. 34. (*Gh.*) Non vi restò (*in casa*) nè vecchio, nè donzella;... Chi era in letto ammalato a giacere, Fin alle bestie corrono a vedere. [T.] *Cecch. Prov.* 61. Chi impazza? *Cr.* Ognuno: il medico, la vedova, La Livia. Infino alle predelle bollono. *Lasc. Rim.* 2. 349. Infino a' pesciolini sanno che tu hai fatto debito per cavarti le tue sfrenate... voglie. = *Ar. Fur.* 30. 33. (*C*) Fu morto da' Troian', non so se 'l sai, Il padre tuo; ma fin ai sassi il sanno. [T.] *Dep. Decam.* 40. Da Omero... altri poeti appresso, ed ogni sorte scrittori, infino a' filosofi, cavarono concetti. = *Car. Lett.* 2. 132. (*C*) Pensate se m'hanno trattato da mastro Simone; che per fino al nostro buon Falcone non m'ha voluto vedere.

[T.] *Fir. As. Apul.* 306. Levatasi per sino a quella fasciuola colla quale teneva sollalzate le mammelle. *Car. Lett.* 1. 32. Non sarebbe gran fatto che per infino alle Sibille profetizzassero. *Bellinc. Son.* 174. Per infino alle pecore lo mordono. *Belc. Vit. Colomb. C.* 136. Parve che per infino alle pietre gridassino *Benedictus.* — *Tradurrebbesi bene con quel di Virg.* Ipsi te fontes, ipsa haec arbusta vocabant.

45. *Ho detto che il modo* Fin *corrisponde all'*Et *lat.; e siccome da* Et *si fa* Etiam; *così il* Fin *e gli altri anal. corrispondono in questo senso a* Eziandio; *e al modo di* Etiam *formasi l'it.* Financo *e* Finanche; *nè mai si dice* Infinanco *o* Persinanco, *giacchè le partic.* In *e* Per *intensive qui fanno vece dell'*Anco. *Più com. è* Financo *che* Sinanco, *e più com.* Fin *con l'*Anco *che con l'*Anche; *forse ancora per questo, che il suono più pieno meglio corrisponde all'idea.*

FINO. *Agg. Che ha poco corpo o Che è di poco corpo; contrario di* Grosso. [T.] *Il Mur. dal ted.* Fein. *E l'ingl.* Fine, *Bello.* — *Non da* Vinus *o* Vinulus; *ma perchè i corpi nell'estremo confine soglion essere più sottili, può* Fino *aver denotato Sottile. E l'orig. di* Finis *direbbe perchè da' Toscani dicasi* Fine. *Quand'ha senso di Perfetto nel genere suo, s'approssima al gr.* Τέλειος. = *Bern. Orl.* 1. 13. 10. (*C*) Avea di ferro in pugno un gran bastone; Di fina maglia è tutto quanto armato.

2. *Dicesi anche delle cose che sono eccellenti nel loro genere, così nel pr. come nel fig. G. V.* 9. 9. 3. (*C*) La detta corona si dà in Melano, ed è di fino acciajo forbito a spada. *Dant. Rim.* 138. Lo vostro fermo dir, fino ed orrato, Approva ben ciò buon, ch'uom di voi parla. *Tesorett. Br.* La pregò che mostrare Li dovesse e 'nsegnare Tutta la maestria Di fina cortesia. *Tav. Rit.* Allora ordinò un beveraggio, il quale pareva fino vino, con veleno per darlo a bere a Tristano. *Ar. Fur.* 1. 28. Ma se desir pur hai d'un elmo fino, Trovane un altro, ed abbil con più onore. [B.] *E* 11. 75. Oro. *E* 6. 76. Auro. *E* 24. 103. Acciajo. *E* 46. 123. Brando. [T.] *Tass. Ger.* 8. 22. Tempra non sosterrebbe ancorchè fina Fosse, e d'acciajo no, ma di diamante, I feri colpi. = *Sagg. Nat. esp.* 248. Con falconetto di libbre..., e libbre quattro di polvere fina, si fecero più tiri. *Red. nel Ditir.* 27. (*Man.*) Ei si è fitto in umore Di trovar un odore Sì delicato e fino Che sia più grato dell'odor del vino.

[T.] Odorato fino. — Orecchio. — Palato. [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 1. 6. Nè gustar so de' tordi il sapor fino.

[T.] *Prov. Tosc.* 252. In panno fino sta la tarma. (*I delicati, i gentiluomini, i troppo ingegnosi, talvolta peggio corrotti.*)

[T.] Pietre fine. — Salnitro. — Grano. *C. Pop. Tosc.* 201. Le scarpe fine e il camminar leggieri.

[T.] Piatti fini, *Vivande delicate e delicatamente condite.* — Vini fini.

3. *Per Puro. Rim. ant. Cin.* 134. (*C*) Poich'io fui, Dante, dal natal mio sito Per greve esilio fatto pellegrino, E lontanato dal piacer più fino, Che mai formasse il piacer infinito. *Ricord. Malesp.* 18. (*Mt.*) E tanto l'amava di fino amore che sempre con lei insieme piangeva. [Camp.] *G. Giud.* xv. 93. Tutto giorno vi abbiamo amato di fino amore e di leale. [T.] *Ciullo d'Alcam. in Nann. V.* 15. Di bon cor l'amo e fino.

4. [T.] † *Per Fidato, o sim. Guido delle Colonne in Nann. V.* 15. Perch'io son vostro più leale e fino Che non è al suo signore l'assassino. *Brun. Lat. Favol.* Amico fino. [Val.] *Pucc. Centil.* Furo amici fini.

† *Per Migliore o Scelto tra i migliori.* [Val.] *Pucc. Centil.* 24. 27. Que' cento cavalier più fini, Che far dovien la battaglia ordinata. *E* 77. 43. Gli mandàr trecento cavalieri Di que' soldati, ch'avieno i più fini.

5. *Per Sottile. Magal. Lett.* 3. (*Mt.*) Il bocciuolo rosso è tutto impiumato d'una peluria bianchissima, fina, sicchè par fatta con l'alito. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 20. Orlato d'una seta fina fina.

6. [T.] *Senso intell.* Giudizio fino, a discernere il vero. — Cervello. — Ingegno. — Dialettico. — Scrittore. — Concetto. — Fina ironia. — Satira.

[Camp.] *Bib. Re.* II. 23. Il fino suonatore d'Israel.

7. Oro o Argento fino *vale Oro o Argento puro senza lega. Dant. Inf.* 14. (*C*) La testa sua è di fin or formata. *E Purg.* 7. Oro e argento fino, e cocco e biacca.

*E fig. Petr. Son.* 124. (*M.*) La testa or fino, e calda neve il volto.

[Fanf.] *E in forza di Sost. Quel tanto d'oro o d'argento puro che è nella lega delle monete. Paciolo, Aritm.* 183. Se d'una parte d'argento vorrai sapere che parte contenga di fino, saputa la lega fia tal parte come è detto: cioè, se sarà di dieci leghe, terrà once 10 di fino; e se sarà di otto leghe, terrà once 8 di fino; e l'avanzo s'intende rame o altra tristizia sino alla somma di once 12.

**Fino di grana.** [Sel.] *Dicesi dei metalli, delle pietre e di altre materie solide che nella spezzatura mostrano di essere costituiti dall'ammassicciamento di granellini molto minuti.*

8. **Fino** *dicesi anche di persona, e vale Egregio, Ottimo, Eccellente. Rim. ant. Fed. Sec.* 114. (*M.*) E piace a voi ch'eo aggia intendimento, Valimento mi date, donna fina. [Val.] *Favolett.* 1. 37. Amor bassa e dispone (*fa scendere da modi alteri a umili*), Perchè in fina amanza Non cape maggioranza.

[T.] Fino, *Pers. di sottile astuzia, contr. di* Grosso, *che suona Semplice o Ignorante.* Ma i più fini spesso sono i più grossolani.

9. (B.A.) [Mil.] *Nella pittura e nell'intaglio dicesi* Dintorni fini, Tratto fino, *non solo un tratto e un dintorno delineato con delicatezza e leggerezza, ma dintorni e disegno il cui andare mostra la varietà infinita e ben accordata, la grazia e gentilezza tutta propria delle linee curve che offre la natura in un bel modello.*

**FINO A TANTO** *col* Che *e senza.* [T.] *V. i §§ di* Fino *cit. in* PINATTANTO.

**FINOCCHIANA.** *S. f.* (Bot.) *Sorta di erba, detta altrimenti* Meu. *Cr. alla voc.* MEU. — Foenicularius *agg., in altro senso, in Cic.*

**FINOCCHIELLA.** *S. f. Lo stesso che* Ferula. (*Fanf.*) *Salvin. Cas.* 35. (*Mt.*) Bacche tre: una che ha la ferula o finocchiella nella destra...

**FINOCCHIETTA.** *S. f.* (Agr.) *Detto di una sorta di Mela che accenna sapore come di finocchio. Lastr. Agric.* 4. 46. (*Gh.*) La mela che da molti si stima la più perfetta, è quella che si chiama *Finocchietta,...*

**FINOCCHIETTO.** *S. m. Dim. di* FINOCCHIO. *Finocchio novellino, Finocchio tenero.* (*Fanf.*)

2. *Fig., per Allettamento, Attrattiva, prodotta dal saper usare le piacevolezze, i motti, i sali, ecc. Fag. Comed.* 6. 211. (*Gh.*) Il tornagusto saporito, il finocchietto della conversazione di mia nuora.

**FINOCCHINO.** *S. m. Dim. di* FINOCCHIO. (*Fanf.*)

2. *Quel primo germoglio che spunta dalla radice del finocchio. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) I luppoli, i finocchini bianchi e teneri... sono gentilissimi aperitivi e diuretici o sia orinativi medicamenti.

**FINOCCHIO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie del genere Aneto* (Anethum foeniculum, *L.*), *della famiglia delle Ombrellifere e della Pentandria diginia del sistema di Linneo. Cresce spontaneamente ne' siti bene esposti di tutta l'Europa mèridionale, e per lo più s'adopera per condimento di altre vivande. Le sue radici sono considerate come aperitive; ed i semi si adoprano così freschi come secchi per ajutare la digestione e scacciare le flatulenze.* Foeniculum, *in Plin.* [T.] *Cr.* 6. 47. = *M. Aldobr. P. N.* 107. (*C*) Messi a bollire in acqua di fonte viva, con radici d'appio e di prezzemolo e di finocchio. *Tes. Br.* 5. 4. E mangiano (*i serpenti*) finocchi, per aver chiara veduta. *E* 45. E quando (*la donnola*) si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch'ella ne dentecchia. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturci, aneti, e 'l saporito finocchio. *Alam. Colt.* 5. 119. Or quei ch'aviam nelle seconde mense, Di ventosi vapor salubre schermo, E l'anicio e 'l finocchio e 'l coriandro, E l'aneto con lor, sotterra senta La sementa miglior. *Ciriff. Calv.* 1. 22. La lancia parve un finocchio ben fesso, Tanto che poco Malducco ha sospinto (*cioè, un gambo di finocchio*).

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Fine come un gambo di finocchio, come uno stecco.

Essenza di finocchio. [Sel.] *È l'olio essenziale volatile, aromatico, che si estrae dal finocchio*

[D.Pont.] **Finocchio dolce** (Anethum foeniculum dulce). *Varietà della specie precedente, tutta più piccola nelle sue parti e fornita di un aroma più temperato, più mite, coi rami che escono tosto dalla base del fusto, e tengonsi nascosti nella guaina delle foglie straordinariamente dilatata, formando una sorta di cesto compatto ed appianato, alto poco più di un decimetro e largo altrettanto. I quali cesti distinti col nome di* Finocchione, Finocchio di Bologna, Finocchio di Chiozza, Finocchio di Lucca, Finocchio di Roma, *sogliono mangiarsi per antipasto con olio e sale.* = *Capr. Bott.* 7. 135. (*Mt.*) Sarebbe ancora molto utile il finocchio dolce. *Magal. Lett.* 3. Simile ad un ramo di finocchio dolce.

2. **Finocchio** *si prende anche pel seme della detta pianta. Bern. Orl.* 2. 10. 50. (*M.*) Tre once arà Rinaldo di mal peso Di biscottel, che fia senza finocchi.

[G.M.] Mortadella col finocchio.

3. *Fig.* **Finocchi,** *per Cose da nulla. Poliz. Rim.* (*Bibl. Enc. It.* 1. 282.) (*Mt.*) Ma perchè sa che onori e gloria brami, E stimi poco altre frasche o finocchi...

4. *Dicesi pure* Finocchi, *ed è esclamazione per modo di maraviglia. Fir. Trin.* 2. 4. (*C*) Finocchi: costui non è chi e' pareva.

5. **Dare finocchi,** *modo basso, vale Infinocchiare, Dare ad intendere una cosa per un'altra, o Cercar di recare altrui con belle e dolci parole a tua volontà. Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) E poi dar vuoi finocchio, E agli ammalati 'l corpo empier di frasche.

*E* Pascer di finocchio, *modo basso, vale lo stesso.*

*Buon. Fier.* 1. 5. 6. (*C*) E dimmi un gran gaglioffo, e un pippion nuovo, S'io non so far le forche, e di finocchio Pascer chi mi fa grasso.

**6. Volere** *o* **Avere** *o* **Dare la parte sua fino al finocchio** *vale Volere o Avere o Dare fino a un minimo che di ciò che tocchi; detto dall'essere il Finocchio la cosa di manco pregio, e l'ultima che venga in tavola. Morg.* 18. 198. (*C*) Per tutte l'altre volte, io te lo dico, Ch'io vo' la parte mia fino al finocchio. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 230. E n'ebbi il conto mio fino al finocchio. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 14. Io non vi trattai così l'anno passato, quando voleste sentir da me il mio parere intorno a quella vostra orazione. Parmi pure che io vi dessi il vostro dovere fino al finocchio.

**7.** *Dicesi anche* **Esserci come il finocchio nella salsiccia,** *modo basso, cioè, per ripieno, dell'Essere in alcun luogo senza autorità alcuna. Dat. Lepid.* 170. (*Man.*) In essa era come il finocchio nella salsiccia, cioè per ripieno.

**8.** [Val.] *Detto d'uomo, Inetto, Babbeo. Dant. Salm.* 3. E quei, ch'io non credeva esser finocchi, Ma veri amici e prossimi, già sono Venuti contra me con lance e stocchi.

**9.** [Palm.] Finocchio d'India; *Giunco d'India, lo stesso che* Canna d'India.

**FINOCCHIONE.** *S. m.* (Bot.) *Accr. di* FINOCCHIO. *Canovai Cir.* 16. (*Mt.*) Il finocchio, quando è ben granito ed alto, dicesi finocchione.

**FINOCCHIOPORCINO.** *S. m.* (Bot.) *Peucedano. Cr.* 6. 89. 1. (*C*) Il peucedano è un'erba che per altro nome s'appella Finocchioporcino, il quale è caldo e secco. *Tes. Pov. P. S.* (*Mt.*) La radice del peucedano, cioè finocchioporcino, messo nel foro del dente, caccia ogni doglia.

**FINORA** *e* **FIN ORA** *e* **FINO A ORA** *e* **FINO AD ORA** *e* **FIN D'ORA** *e* **FIN DA ORA.** [T.] *V.* FINO, *segnatam. i* §§ 19, 20, 21.

**FINTA.** [T.] *S. f. Atto di fingere in tale o tal caso, simulando o dissimulando, e non nel senso intell. Fr.* Feinte. *Pl.* Fictura. *Cecch. Rival.* 1. 2. (*Vian.*) Credo che le sien tutte finte fatte e dall'uno e dall'altro per onestar più la cosa. [T.] *Prov. Tosc. illustr.* 408. Bernabò fece finta di prenderli in buona parte; finchè, nel congedarli, giunto con essi sul ponte del Naviglio di mezzo, si fermò a un tratto, e disse risoluto: Signori, volete mangiare, o volete bere? I legati, sorpresi, non sapevano cosa si rispondere. = *Cecch. Mogl.* 3. 2. (*C*) Perchè fec'egli quella finta meco? *Fortig. Ricciard.* 5. 87. (*Man.*) Fo finta non averla udita. *Angel. Casin. Plaut. cant.* 70. (*Vian.*) Me la vo' battere Facendo finta non aver inteso. [T.] Far finta di andare, di credere. *E ass.* Fece finta. — Era una finta. — Non è che per finta. = *Malm.* 3. 40. (*C*) Sicchè con queste finte e con quest'arte... Trovan la via di starsene alla larga.

**2.** *T. di scherma. Accennare di tirare un colpo in un luogo per dare in un altro.* (*C*) [T.] Finta nel giuoco, *Accennare in modo che l'avversario non indovini quel che s'ha o si vuol fare.*

**3.** *T. de' sarti. Quella parte del vestito che fa finimento alle tasche.* (*C*)

**FINTACCHIUOLO** *e* **UOLA.** [T.] *S. m. e f. Dim. con dispr. di* FINTO. *Segnatam. d'età adolescente o giovanetta.* [T.] Ma la meschinità dell'anima e delle intenzioni fa che ci siano delle fintacchiuole sdentate e de' fintacchiuoli coronati in età che avrebb'a essere quella della discrezione.

**FINTACCIO.** [T.] *Pegg. di* FINTO. *A modo di Sost. sempre di pers.* [T.] Egli è un fintaccio. — Fintaccio che tu se'! *Di fem. suona male. Onore alla donna.*

**FINTÀGGINE.** [T.] *S. f. Abito vizioso del fingere contro quel che si sente. Fr.* Feintise, *e ne facevano il v.* Feintiser. *Troppa ricchezza.* [T.] Conosco la vostra fintaggine.

**FINTAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FINTO. Ficte, *aureo lat.* [T.] *Cic.* Fintamente e simulatamente bisbigliare altrui negli orecchi, con fine di propria utilità. *E:* Per non dare sospetto di pace fintamente rifatta. *E:* Essere popolare non fintamente e a fallacia, ma con verità e sapienza. *Sansov. Conc. Polit.* Il procacciarsi favore e autorità, ora con la pompa e liberalità, ora con l'industria e vigilanza, sono mezzi parimente nocenti e perniziosi, quando che, per aprirsi la via al principato, sono fintamente usati.

*Bern. Orl.* 1. 28. 29. (*C*) E, ridendo vêr lui, ma fintamente, Disse... [T.] *Giambul. Stor. Eur.* 1. 77. Accomandato ad un altro un lume che aveva in mano, quasi come da naturale occorrenzia stretto, fintamente si uscì di camera.

**FINTANTO** *e* **FINTANTOCHE.** [T.] *Partic. V.* FINO, *segnatam. i* §§ 31, 32, 33, 34.

**FINTERÌA.** [T.] *S. f. Atto e Abito del fingere: men grave di* Fintaggine (*V.*), *e, quand'è atto, più di* Finta (*V.*).

**FINTINO.** [T.] *S. m. Mezza parrucca di capelli posticci sulla fronte.* [G.M.] Fintino da uomo, da donna.

**FINTISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* FINTAMENTE. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Procedono coll'opere e colle parole fintissimamente. *Zibald. Andr.* Rispose fintissimamente col mal cuore.

**FINTÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* FINTO *agg. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Giuda era uomo fintissimo e pieno di perfidia.

*Zibald. Andr.* (*C*) Le stava d'intorno con un carezzamento di adulazione fintissima; ed ella se la credeva per vera.

**FINTO** *e* † **FITTO.** [T.] *Part. pass. di* FINGERE, *e come Agg., e quindi Sost.*

[T.] *Del senso corp. not. per primo nel v., secondo il quale Cic.* Ex argilla et luto fictus, *non accade più dire, essendo inusit.*

**2.** *Un degli usi più com. è del Formar colla mente.* [T.] Azione finta, *in dramma o poema o romanzo. Hor.* Le cose finte, per dare diletto, sian prossime alle vere, e non pretenda il dramma che gli si creda tutto quello ch'e' vuole. — Disastri veri o finti.

**3.** † *Del foggiare voci, inusit. Car. Apol.* 25. (*C*) Non solamente è lor concesso d'usar quelle (*voci*) che son forestiere, ma... e le nuove e le nuovamente finte. *Rep. Decam.* 94. (*Man.*) *Hor.* Nova fictaque nuper... verba.

**4.** *Più espressam. contr. a* Vero, *nel senso corp.* [T.] Capelli finti. [Ferr.] *Ar. Fur.* 29. 39. Finta la voce e il volger delle ciglia (*per parere altra pers. da quel ch'era*).

[T.] Porta finta, o Finta finestra, *che tale non è; ma, o in rilievo o con colori, si fa apparire per la simmetria.*

**5.** [T.] Finta pazzia, Finto male.

**6.** *Più direttam. al mor. appartiene questo che ha senso pur gen.* [Camp.] *Serm.* 27. Mancano presto... le cose finte; nè cosa alcuna simulata e falsa può durare lungamente (*Sent. di Cic.*).

*Stor. Eur.* 1. 2 (*C*) La quale (*Fortuna*) con una finta benignità esaltando a cotanta altezza Carlo... [T.] Officiosità. — *Di umiltà, V. es. in* FITTO *per Finto.* [B.] *Ar. Fur.* 44. 1. Amicizia. = *S. Gio. Gris.* 127. (*C*) La conversione sia vera e non finta. [T.] *Piev. Arl.* Fate una confessione vera e non finta. = *Bern. Orl.* 2. 8. 1. (*C*) Cesare, poi che 'l traditor d'Egitto Gli fece il don dell'onorata testa (*di Pompeo, dicono*), Dice che pianse; ma il pianto fu fitto. *Franc. Barb.* 157. 1. Prima ti lauda con fitta sembianza, Poi ti richiede di dono o prestanza. [B.] *Ar. Fur.* 34. 39. Finti prieghi. [T.] Finte carezze. — Minaccia. — Assalto.

[T.] Finta battaglia. *Ar. Fur.* 2. 9. Fanno, or con lunghi, ora con finti e scarsi Colpi, veder che mastri son del gioco (*duellando*). — Finta botta.

[T.] Finta vendita.

**7.** [T.] *Non solo* Atti *e* Parole, *ma* Animo finto. = *Petr. Son.* 188. (*C*) Una fede amorosa, un cuor non finto.

*La pers.* [B.] *Ar. Fur.* 19. 1. Finti amici. [T.] Uomo finto, *che non sempre dice quello che sente;* Uomo falso, *chi dire il contrario di quello che sente. Hor.* Invece di prudente e non incauto, lo chiamiam finto e astuto. = *Crusca in* ANDARE. (*Gh.*) Andare finto, Procedere con finzione. *Pass.* 170. (*C*) Questo cotale venne fitto; cioè a dire, che non ebbe quella disposizione dentro, che si richiedeva all'atto di fuori, della confessione.

**8.** *Pers., a modo di Sost.* [T.] È un finto, una finta (*chi finge per abito*). *Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 22. Sono al Salvatore più abominevoli i finti, i raggiratori e i Cristiani d'apparenza.

*Sost. non di pers.* [T.] *Virg.* La fama tenace così del finto e del falso, come annunziatrice del vero. — Il finto nelle opere d'arte sia fondato sul vero.

**FINZIONE** *e* † **FIZIONE.** [T.] *S. f. Azione e Atto ed Effetto del fingere, e Le cose stesse che fingonsi. Aureo lat.*

*Di cose ester. Maestruzz.* 2. 7. 2. (*C*) Che sarà delle donne che si colorano e fanno altre lisciature?... Queste fizioni non possono essere senza peccato. [T.] *Ar. Fur.* 4. 19. Non finzion' d'incanto, come il resto, Ma vero e natural si vedea questo.

**2.** *Di cose intell. Invenzione più o men sim. al vero. But. Inf.* 1. (*C*) Bench'e' ci frammetta le fizioni poetiche. *E Par.* 9. (*Man.*) [T.] *Latt.* Credere alle finzioni de' poeti. *Domin. Gov. fam. p.* 134. Fizioni d'Esopo.

[T.] *Quintil.* L'ironia è una specie di finzione.

**3.** *Senso mor.* [T.] Pieno di finzione (*in questo senso segnatam. sing.*). *Vesp. Bist.* Alieno da ogni simulazione e finzione. — Parlare senza... = *Maestruzz.* 1. 34. (*C*)

**4.** *Non solam. l'abito o l'intenzione diconsi così, ma le parole e gli atti. Fr. Giord. Pred.* 1. (*C*) Hanno la bocca piena d'ingannevoli finzioni. [T.] Non credo alle sue finzioni.

[T.] *Paol.* Finzione legale, *quando la legge suppone, o concede suppongasi, che pers. o cosa sia riguardata in altra condizione da quella in che è di presente. Come, per la legge Cornelia, chi moriva prigione de' nemici, il costui testamento valeva come s'e' fosse morto in sua casa.* Per una finzione di diritto, in certi casi, l'infante nel ventre materno, riguardasi come nato. *Dicesi anche* Finzione di legge, Finzione giuridica. — *Abbiamo poi* Le finzioni di Statuto, da Statuto, *le quali, come* le giuridiche, *se la consuetudine le ha sancite, si fondano nell'opinione sincera, e inchiudono un'ideale verità. Ma le prese a prestito da altra gente, diventano scherno provocatore, commedia che risica di finire in tragedia.*

**5.** *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Finzione *è espressione di non veri concetti o affetti, o invenzione o supposizione ideale che accenna al reale per dichiararlo o per comprovarlo: può dunque* La finzione essere imaginaria, allegorica, ipotetica, giuridica, menzognera. = *Petr. cap.* 7. (*C*) Per finzion non cresce il ver, nè scema. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. [T.] Tutto quel che vedete è una finzione, è mera finzione. — È tutto finzione. *Questi modi possono avere e buon senso e reo; ma quando di pers. dicesi* È tutto finzione, *gli è biasimo grave sempre.*

**FIO.** [T.] *S. m. Il senso odierno è trasl. In orig.* Feudo, *ma specialm. Rendita d'esso feudo, conceduto in premio e pegno di fede. Ingl.* Fee, *Premio, Mercede, Dono. Nella Legg. sal.* Fihu, *Danaro.* Fio, *l'Usura da' mercanti it. riscossa in Inghilt. e in Fr.* — *Fr.* Fief. *V.* FEUDO.

*Nel senso di diritto in gen., al quale erano annessi certi obblighi. Borgh. Vesc. Fior.* 521. (*C*) Fio, chè pagamento di questa sorte imposta, o censo, che dir vogliamo, è forse quello appunto che i legisti chiamano feudo. *G. V.* 4. 20. 4. Molti nobili e gentili uomini, largamente dato loro sotto fio, li si fece vassalli. *E* 7. 10. 1. Delle quali baronie e signoraggi, e fii di cavalieri, rinvestì tutti coloro che lo aveano servito. *Bemb. Stor. lib.* 7. (*Man.*) Quello che egli così ostinatamente negava di dar loro (*ai Venez.*) in fio della Chiesa romana, egli a' suoi parenti il concedeva agevolmente. *G. V.* 8. 75. 2. (*C*) Lasciò e rifiutò al re Carlo di Puglia la contea di Tieti... il quale ell'i tenea in fio dal re. *Proc. d'Innoc.* 4. Spezial patrimonio di santa Chiesa, il quale egli teneva in fio.

**2.** *Più specialm. della rendita data o riscossa. Ar. Fur.* 34. 36. (*C*) Oltr'alle spoglie che ne diede, prese In parte, e gravò in parte di gran fio Armenia e Cappadocia. *G. V.* 4. 21. 4. E assolvette tutti i suoi baroni da fio e da saramento. [Camp.] *G. Giud.* XV. 63. Non ho questa signoria di mio retaggio, nè che io da niuno intenda d'avere alcuno fio o rendita di pecunia.

**3.** † *I sensi dei due* §§ *preced. possono avere usi stor. Il seg. trasl. di Tributo, Omaggio, Ricambio, in senso buono, è antiq. Bocc. Am. Vis.* (*C*) Ogni sua beltade Io ripresi poi da Giove riformata Per renderle del mal spiacer buon fio. *Martell. Vinc. Rim.* 28. (*Gh.*) Allor ch'io pago agli onor' vostri il fio, Convien tacer per troppo alto desio. *E Op.* 77. 2. Ed a voi paghi l'onorato fio Che, pe'l ben ch'ho da voi, pagar vi deggio.

**4.** *Il trasl. vivo è del pagare le pene, meritate e anche non meritate; giacchè i tributi, e pure i segni della dipendenza, son cosa spesso più grave che pene molte. D. Inf.* 27. (*C*) Il fosso (*bolgia d'inf.*), in che si paga il fio A quei che, scommettendo, acquistan carco (*che seminano discordie rel. e civ.*). (*In questa locuz. sottintendesi* Pagarlo alla giustizia, a Dio; e A quei *vale Da: ma può anco intendersi che* a' rei stessi pagasi il fio, *il ricambio del male commesso.*) *E* 2. 11. Di tal superbia qui si paga il

fio (*in Purg.*). *Malm.* 4. 32. Già per sett'anni n'ho pagato il fio. [B.] *Ar. Fur.* 9. 74. Sta Cimosco alla posta, acciò non passi Senza pagargli il fio l'audace conte (*senz'esser punito della sua audacia*). = *E* 27. 27. (*C*) Chi fugge l'un pericolo, rimane Nell'altro, e paga il fio d'ossa e di polpe.

5. † *In senso sim., modi antiq. Ar. Fur.* 17. 41. (*C*) A chi cerca fuggir pon grave fio. *E* 27. 119. [B.] *E* 22. 59. E quel venia gridando: Aspetta! aspetta! Restate, olà, chè qui si paga il fio (*bisogna sottomettersi alla dura legge stabilita*). [Val.] *Fag. Rim.* 3. 126. Ma, se vuoi far pagar l'ultimo fio,... Per una volta almen fa a modo mio.

† **FIO.** [T.] *S. m. Figlio. Più prossimo all'Υὸς gr. Vive nel Ven., e forme sim. in altri dial. Bojard.* I. VI. 54. (*Nann.*) *E* XVII. 61. *E* II. XVII. 11. Fiol.

**FIO.** [T.] *S. m. Dicevasi per la lettera* Y *segnatam. nella Croce santa, in qualche dial. sino al principio di questo sec. Accenna al* Φ *dell'alfab. gr. Allegr.* 244 (*Man.*) Ei vale Come nell'Abbicci moderna il Fio. [Tav.] *Pulc. Morg.* 18 137 S'io so falsare un libro, Dio tel dica, D'un iccasse farotti un fio, che a sesta Non ci farebbe più bello a fatica.

2. *Trasl.* Dall'A al Fio, *Dal principio alla fine. Ora* Dall'A alla Z. *Pulc. Luc. Driad.* 2. 61. (*Gh.*) Io ti racconterò dall'A al Fio Sì come... [Val.] *Ser Lupar. Son.* Io ho già letto dall'a insino al fio.

[Val.] † *Pucc. Centil.* 21. 100. Ma, perchè valicar non voglio il segno Di cento versi, che è l'ordine mio... Dall'icchesi mi parto e vengo al fio (*alla conclusione*).

3. † *Altro modo fam.; come dicesi* Un et, Un acca, *Poca cosa.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 3. 38. Or non vogl'io Che l'Eccellenza tua pur si discosti Da tal proponimento un acca, un fio. = *Bocc. Rim.* 106. (*Gh.*) Giuro per colui Le cui saette (*Amore*) non curate un fio. *Belc. Rim.* 3. (*C*) Stima il mondo men che un fio Se vuoi amare el magno Dio.

**FIOCÀGGINE.** *S. f. Impedimento della voce cagionato per lo più da infreddatura. M. Aldobr.* (*C*) La fiocaggine procede da umiditade che corre nello strumento della boce. *Bart. Pov. Cont.* 1. (*Mt*) Finge fiocaggine e rochezza; perciocchè sa che non puote aprir la bocca per dir parole in vitupero del'a povertà. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La fiocaggine, a mio credere, vuol essere ostinata molto e molto, e perciò bisogna a suo tempo lasciarla nella sua ostinazione, e rimetterla alla provvidenza della natura, vera medicatrice de' mali;... [T.] *Red. Cons.* 1. 23. Quella raucedine o fiocaggine da esso acquistata. (*Ma* Raucedine *è più.*)

† **FIOCAGIONE.** *S. f. Fiocaggine. Volg. Mes.* (*C*) La fiocagione della boce adiviene alcune fiate per malizia di complessione, senza materia. (*Forse* Fiocaggine.)

† **FIOCARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Rendere fioco.*

† **FIOCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FIOCARE. [Camp.] *Met.* XI. Da uno scoglio cavato dalla fiocata onda si gittò in mare (*rauca unda. Forse* Fioca).

† **FIOCCA.** *S. f. Fiocco di neve. Nel Piem.* Fiocca *la Neve stessa. Bat. Par.* 27. 2. (*C*) Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca. *E appresso:* Fioccare, cioè a modo di fiocche di neve.

2. [M.F.] *Quantità, Numero, Abbondanza. Febuss. e Breuss.* 6. 33. 118. Andolli dietro con una gran fiocca Di donne e di baron senza dimoro.

3. *La parte superiore del piede che rialza al cominciare della gamba, il luogo, cioè, ove suol farsi il fiocco alle scarpe.* (*Fanf.*) *Giust. Gius. nella Cron. dello stivale.* (*Gh.*) Chi mi prese alla gamba, e chi alla fiocca, Gridandosi fra lor « Bazza a chi tocca ». (*E lo stivale che parla di se stesso.*)

4. *Quel pezzo di pelle quadrata che i vetturini o altri che porti, cavalcando, stivali alla scudiera, adattano sopra lo stivale facendola corrispondere sul collo del piede; e che pare come un largo fiocco.* (*Fanf.*)

**FIOCCANTE.** *Part. pres. di* FIOCCARE. *Che fiocca. Salvin. Disc.* 3. 114. (*M.*) Nutrice di fioccante acuta neve.

**FIOCCARE.** *V. n. ass. Si dice proprio del Cascar la neve a fiocco a fiocco e in abbondanza.* (*Fanf.*) *Ne' Salmi.* Dat nivem sicut lanam. *Cr.* 6. 101. 3. (*C*) Caggiono più spesse che la gragnuola o le ghiande, quando si scuotono, o neve quando fiocca. *Amet.* 94. E l'aere non altramente pieno di piume miravano, che, allora che la nutrice di Giove tiene Apollo, si vegga fioccare di bianca neve. *Petr. cap.* 6. Più che neve bianca Che senza vento in un bel colle fiocchi. *Dant. Par.* 27. Siccome di vapor gelati fiocca In giuso l'aer nostro. *But. Par.* 27. 2. Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca. *Montem. Son.* 17. Non fiocca in Appennin sì fredda falda, Quanto si stilla in me ghiaccio e sudore. *Segner. Op. v.* 1. *p.* 146. *col.* 2. (*Gh.*) Come le nevi fioccano d'inverno sopra la terra.

2. *Per simil. Dant. Par.* 27. (*Mt.*) In su vid'io così l'etera adorno Farsi, e fioccar di vapor trionfanti. *Bellinc. Son.* 315. (*C*) Di corbi l'aer fiocca All'odor del leardo, anzi moscato. *Tac. Dav. Ann.* 4. 93. Fioccarono in quest'anno tante le cause, che... *Col. Rienz. lib.* 2. (*Mt.*) La porta serrata era, e 'l rumore era terribile, le pietre fioccavano. *Dat. Lepid.* 30. (*Gh.*) Ritornò a Roma in favore, e subito cominciarono a fioccare i presenti.

[T.] Fioccano le domande. — Le bugie fioccano.

3. *E fig. Per Scendere, Derivare, Venire. Poliz. st.* 1. 38. (*M.*) Pargli che dal bel viso e da' begli occhi Una nova dolcezza al cor gli fiocchi. *Car. Long Sof.* 19. Da tutte le parti del suo corpo le pareva che fioccassero bellezze, a guisa di un nembo di fiori. *Martel. Lodov. Op.* 29. *tergo.* (*Gh.*) Quanta vertute fiocchi Dalle sue luci ove si pose armato Amor chiuso in agguato,...

4. [Val.] † *Sboccare, Venire, Emanare. Pucc. Centil.* 78. 70. E con quella pietà, che dal cuor fiocca, Per mano il prese.

5. [Val.] † *Soprastare, Incalzare. Pucc. Centil.* 88. 24. Ridolfo fuggì nella Rôcca, Per iscampar... Come si suol quando periglio fiocca.

6. † *Per Correre in folla. Col. Rienz. lib.* 1. (*Mt.*) Per vederlo molta gente ci fioccava.

[Val.] *Pucc. Centil.* 82. 3. Il Sanese... In quella parte per soccorso fiocca.

7. *Att. Spargere in quantità. Car. En.* 11. 976. (*M.*) Due contrarii nembi Dalla terra sorgendo, armi fioccarono, Di neve in guisa.

[B.] *Ar. Fur.* 10. 51. L'artiglieria come tempesta fiocca.

8. [Mor.] **Fioccarle a uno.** *Parlargli alla libera, e insieme o rimproverarlo, o pungerlo, o ingiuriarlo.*

**FIOCCATO.** *Part. pass. di* FIOCCARE. [T.] Cappello fioccato.

*Propriamente si dice di cosa che sia come sparsa e coperta di fiocchi di neve. Deser. Appar.* (*M.*) Era finito questo per il padre Apennino con chioma e barba bianca, lunga, fioccata alquanto di neve.

**FIOCCHETTATO.** *Agg. Propriamente Trapuntato con fiocchetti che fermano il punto; e per simil. Picchiettato, Indanajato, Biliottato. Magal. Lett.* 3. (*M.*) Quelle papille nervose, delle quali è tutta come trapuntata e fiocchettata la tunica del sensorio.

**FIOCCHETTINO.** [T.] *S. m. Sottodim. di* FIOCCO.

**FIOCCHETTO.** *S. m. Dim. di* FIOCCO. *V. anche* FIOCCOLO. *Magal. Lett.* 3. (*M*) Nel di cui mezzo spunta un fiocchetto di piuma finissima.

2. *Per Piccola nappa. Car. En. lib.* 9. (*M.*) Con le cotte a divisa e con le giubbe immanicate, e co' fiocchetti in testa, A che valete?

3. [T.] Prelato di fiocchetto, *prossimo a Cardinale.*

4. (Vet.) **Fiocchetto.** *V.* FIOCCO, § 14.

**FIOCCHINO.** [T.] *S. m. Dim. quasi vezz. di* FIOCCO.

**FIOCCO.** *S. m. Bioccolo, Piccola particella di lana spiccata dal vello.* Floccus, *aureo lat. Fir. As.* 168. (*C*) Io voglio che della preziosa lana dell'auree chiome tu me ne arrechi un fiocco con quel miglior modo che tu potrai.

*Onde* **Far fiocco** *vale Conformarsi a guisa di fiocco o bioccolo. Magal. Lett.* (*Mt.*) Difficile per la sua somma liscezza ad intrigarsi un filo coll'altro, e far fiocco.

2. *Dicesi anche per simil. parlando della Neve. Segner. Pred.* 14. 9. (*Man.*) Come fiocchi di neve, così le anime piovono nell'inferno. *Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 58. (*Gh.*) Quelle bellissime ciglia che appunto parevano due fiocchi di candida neve; quelle manine delicate, dolcemente grosse e corte.

*E della Nebbia.* [F.T-s.] *Magal. Unic.* Fiocco di nebbia rarissima e sfumata.

[Sel.] *E di quelle particelle di materia che precipitano entro un liquido in forma di piccole falde.*

3. *Per Nappa, Frastaglio. Ar. Fur.* 5. 47. (*C*) E con rete pur d'or, tutta adombrata Di bei fiocchi vermigli, al capo intorno. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Giustacori gallonati, gran fiocco sulla spalla. *Menz. Sat.* 6. (*Man.*) Che sau veder ben le Gabrine in cocchio, Benchè abbiano a' cavai fiocchi e napponi.

[T.] Fiocco di cappello prelatizio. — Fiocco della spada.

[T.] Fiocchi nell'impuntito d'un canapè, *o sim.*

4. Fiocco *dicesi comunemente per quella Legatura di nastro con cui tengonsi unite alcune parti del vestimento; e si fa legando insieme i due capi del nastro, per modo che ne risulti una staffa di qua e una di là, e i due capi penzolino fra mezzo con simmetria.* (*Fanf.*)

[T.] Fiocco della corvatta, d'una berretta da donna, delle scarpe.

5. **Essere in fiocchi** *vale Essere in gala, Esser vestito con pompa.* (*Man.*)

6. [T.] Corredo co' fiocchi; *Cosa qualunque co' fiocchi, compita e ricca nel genere suo.*

[T.] Orazione co' fiocchi, *cerimoniosa, ornata. Sempre cel. o iron.*

[T.] Signore co' fiocchi, Uomo co' fiocchi.

[G.M.] Un affare co' fiocchi; *buono, lucroso.* — Un pranzo co' fiocchi, con tutti i fiocchi (*sontuoso*).

7. **Essere, o Fare, una cosa co' fiocchi,** *fig., vale Essere o Farla grande e con solennità.* (*C*) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 297. (*Mt.*) Insino quando dissi di farla (*la cicalata*) un'altra volta co' fiocchi, e colle cirimonie, fu il medesimo che dire, non la farò.

[T.] Ricevuto co' fiocchi.

8. **Fiocco,** *per Segno di fazione e di parte politica; Rosa. Buon. Fier.* 5. 1. 1. (*Man.*) Qual fantasia... Vi fa tra voi contrariar sì aspri, Che quel di Ghibellino e quel di Guelfo Voglia giurare il vanto in sulla spada, Professarlo al vestir, porselo in testa, O da destra o sinistra alzando il fiocco, E gridar viva questo e viva quello?

9. *Per Furto, Ladroneccio. Non più usit. Varch. Suoc.* 5. 1. (*C*) Questo non può essere stato altro che un fiocco che egli avrà fatto loro. *Ar. Len.* 1. 1. (*Man.*) Che modo avrai di pagar questo debito? *F.* Non verrai tu sempre a prestarmi un'opera, Che gli (*al padre*) vorrò fare un fiocco?

10. *Per Abbondanza di checchessia. Non com. Morg.* 25. 269. (*C*) Ma se tu vuo' venire in Roncisvalle, Vienne con meco, e vedremo un bel fiocco (*cioè, una bella strage*). *Malm.* 9. 31. All'incontro ritruovasi Sperante, Che fa, menando la sua pala, il fiocco (*cioè, Sperante ammazza molti con quella sua spada*).

11. **Fiocco** *vale anche Gran preda, Gran presa. Bisc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 266. *col.* 1. (*Gh.*) Si fa il fiocco degli uccelli o de' pesci o de' denari,..., si direbbe a uno che pigliasse molti uccelli, o molti pesci, o molti danari.

12. *Si dice anche che* **I bruchi,** *o sim.,* **fanno il fiocco in un luogo,** *ad accennare che vi si generano in gran quantità, in grande abbondanza. Dav. Colt.* 191. (*C*) Ne' luoghi solatii (*i bruchi*) fanno il fiocco; ne' bacii non se ne genera.

13. **Minchionare il prossimo co' fiocchi e co' festoni,** *disse in una sua cicolata il Bellini molto appropriatamente della Aruspicina.* (*Mt.*)

14. **Fiocco, Fiocchetto,** *o* **Barbetta.** (Vet.) [Valla.] *Ciocca di grossi peli, situata nella faccia posteriore della nocca del cavallo, l'abbondanza e lunghezza dei quali è sempre in ragione inversa della finezza degli individui.*

**FIOCCOLO.** *S. m. Forma dim. di* FIOCCO. (*Fanf.*) *Dicesi del fiocco di neve.* Flocculus *altri legge in Plin.; ma ce n'è altri es.*

**FIOCCONE.** *S. m.* [T.] *Accr. di* FIOCCO.

† **FIOCCOSO.** *Agg. Da* FIOCCO. *Che ha fiocchi.* (*C*) Floccosus, *in Apul.*

2. † *Per simil. Canuto. Malm.* 1. 60. (*C*) Che troppo avendo il crin, per esser vecchio, Fioccoso e lungo, un fanciullino astuto Dietro gli grida.

**FIOCCUCCIO.** [T.] *Dim. atten. dispr. di* FIOCCO, *segnatam. nelle vesti e negli ornamenti.*

**FIOCCUTO.** *Agg. Che ha molti fiocchi.* (*Fanf.*) *Non com. Soder. Ort. e Giard.* 151. (*Gh.*) Fa (*il levistico*) i fiori molto primaticci e grandi, fioccuti, di color bianco in pagonazzo (*pavonazzo*).

[T.] Corvattone fioccuto, *fam. di cel.*

**FIOCHETTO.** *Agg. Dim. di* FIOCO. *Rim. ant. Giud. Cavalc.* 61. (*C*) Quand'io ti rispondea fiochetto e piano Per la temenza degli colpi sui.

**FIOCHEZZA.** *S. f. Da* FIOCO. *Fiocaggine. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) A cotale fiochezza usa lo sugo tratto dalla regolizia.

**FIOCINA.** *S. f. Pettinella. Istromento di ferro a guisa di tridente, con cinque o sette denti o lunghe punte di acciajo lavorate a foggia d'amo, che si adatta ad una lunga asta di legno per colpire e prendere i pesci.* [T.] Fuscina, *de' pescatori, in*

*Petron.; in altro senso, aureo lat. Più prossimo al lat. è il ven.* Fóssina *e il sic.* Fiscina, *commutata in* I *la* Y. = *Cr.* 10. 38. 5. (*C*) È la fiocina uno strumento di ferro con molte punte, delle quali punte ciascuna hae una barbuccia che ritenga. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 296. (*M.*) Altri ferisce i pesci Con fiocina d'acuta e larga punta.

2. *Tridente di Nettuno.* (*Fanf.*) *Salvin. Eneid. l.* 1. (*M.*) E la fiocina fiera, Ma a me data fu in sorte (saevumque tridentem, Sed mihi sorte datum. *Virgilio*).

**FIOCINE.** *S. m. La Buccia dell'acino dell'uva.* Floces, flocum, *del vino, in Gell.* — *Cr.* 4. 4. 4. (*C*) Ed imperò meglio è che 'l vino di quella se ne priema, che lasciarlo lungamente bollire ne' tini co' suoi fiocini o raspi. *Soder. Colt.* 19. Sopra questi piantinsi i magliuoli, con dar loro al calcio, se sia luogo oltre a modo magro, terreno mescolato con letame vecchio, stagionato, o fiocini, o vinacce. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. S'ode a ognor voltar di macini, E pestar fiocini ed acini. *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 2. 81. (*Gh.*) Così aridissimi sono i semi dell'uva, detti da noi fiocini o vinaccioli, perchè si ricavano dalla vinaccia dopo che è stata stretta l'uva e cavato il vino.

[Palm.] *Nell'uso com. tosc.* Fiocine *non è che un sinonimo di* Vinacciuolo: *e la pelle dell'uva è detta buccia.*

**FIOCINETTA.** [T.] *Dim. di* Fiocina. *Nella Volg.* Fuscinula; *ma ivi è un Forchettone.*

**FIOCO.** *Agg. Che ha la voce impedita per umidità di catarro caduto sull'ugola, Roco; e si dice tanto della voce, quanto delle parole.* [T.] *Non da* Fauces, *nè da* Raucus, *ma aff. a* Flaccus, *colla desin. di* Raucus, *quasi un misto de' due. Aff. anco a* Fievole, *fr.* Faible, *che dicevasi* Foible.

*Petr. Son.* 137. (*C*) Così m'ha fatto Amor tremante e fioco. *Rett. Tull. M.* Incomincierà questi a cantare con una boce fioca, e con un turpissimo modo. *Dant. Inf.* 3. Voci alte e fioche, e suon di man con elle.

[T.] *Dant. Canz.* Un uom m'apparve scolorito e fioco, Dicendomi, che fai? non sai novella? Morta è la donna tua.

2. *Fig. Dant. Par.* 11. (*C*) Or se le mie parole non son fioche... In parte fia la tua voglia contenta, E vederai... [T.] *E* 33. Oh quanto è corto il dire e come fioco al mio concetto!

3. *E per simil. Ovid. Pist.* 93. (*C*) Il quale, a guisa di scoglio, pendeva sopra le fioche acque. (*Qui chiama* fioco *il romor del mare.*)

4. **Fioco** *si dice anche di qualche Istromento. Mor. S. Greg. Lett.* (*Man.*) Gli organi rotti non possono rendere il canto... nè il vento può render voce, se per alcuna lesura il cannone è fioco.

5. [T.] Fioco; *del lume, con fig. sim. a Chiaro, del suono.* = *Dant. Inf.* 3. (*C*) Com' io discerno per lo fioco lume. *But. ivi.* Fioco, cioè oscuro; come è oscura ad intendere la voce fioca, così si può dire lo lume fioco, quando non è chiaro; come la voce fioca, quando non è chiara.

6. **Far fioco.** *Far debole. Dant. Inf.* 31. (*Mt.*) Ma i' sentii sonare un alto corno, Tanto ch'avrebbe ogni tuon fatto fioco.

† **FIOLA.** *S. f. Fiala. Fr.* Phiole. *Il De Vit lo trova anco nei Lat.* Phiala, *in Plin.* — *Gr. S. Gir.* 35. (*Man.*) Nel tabernacolo della vecchia legge non avevano pur solamente le grandi fiole, ma avea ancora delle cigole.

† **FIOMBA.** [T.] *S. f. Fionda* (*V.*). *Sta tra questo e* Frombola. [T.] *Ant. Becch. Allacc.* 3. 4.

**FIONCO.** *S. m. T. mar. Corda che passa per le pulegge della taglia, di maestra, sulla quale fanno forza i marinari per issare i pennoni e le antenne.* (*Fanf.*) *Forse anal. nell'orig. a* Fianco *e a* Rinfiancare.

**FIONDA.** *S. f.* (Mil.) *Strumento di corda da lanciar sassi e palle di piombo. Alcune truppe leggiere degli antichi erano armate di fionda. È detta anche* Frombola, *e* Fromba. (*Fanf.*) *Lat. aureo* Funda. *Tac. Dav. Ann.* 2. 25. (*C*) Fece ritirare alquanto le legioni, e da' tiratori di mano e di fionda, balestre e mangani, spazzar di nimici l'argine. *Bern. Orl.* 2. 14. 33. Così solea nella milizia antica... Intorno al capo la fionda girare.

† **FIONDATORE.** *S. m.* (Mil.) *Soldato armato di fionda.* Fundibularius, *nella Volg.* Fundator, *Gl. gr. lat. Chiabr. Rim.* 3. 200. (*Ven. Geremia*, 1730.) (*M.*) Ma non indugia il fiondator, che altero Corre sul vinto, e gli disarma il fianco Della gran spada,...

**FIORÀCCIO.** *S. m.* [Val.] *Pegg. di* Fiore. *Fag. Rim.* 1. 112. In man portava di fioracci un vaso.

**FIORAINA.** [T.] *S. f. Dim. vezz. di* Fioraja.

**FIORAJA.** [T.] *S. f. Donna che vende fiori.*

**FIORAJO.** *S. m. Colui che vende fiori.* (*C*) *In altro senso* Floriarium. *V. De Vit.*

**FIORALE.** *Agg. di* Fiore. *Aureo lat.* [Palm.] Foglie fiorali; *Foglioline che si trovano intorno a uno o più fiori uniti insieme. V.* Florale.

**FIORALISO, FIORE ALISO,** *e* **FIOR D'ALISO.** *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Nomi volgari della* Centaurea cyanus, *detta altrimenti* Battisegola, Battisuocera, *e anche dell'* Iris fiorentina, *L.* = *Fir. Dial. bell. donn.* 408. (*C*) I fioralisi, perciocchè avevano il gambo un po' più lungo..., furono chiamati fioralisi, quasi fiori da visi, o fiori atti all'adornamento del viso.

**FIORAME.** *S. m. Neologismo assai proprio che esprime collettivamente ogni genere di fiori da giardini.* (*Fanf.*) *Targ.* (*Mt.*) I fiorami ne' giardini di Pisa fanno buonissima prova, particolarmente quelli di cipolle e radiche.

2. *Vale anche Rappresentazione di fiore o di fiori per ornamento. Algar.* 3. 28. (*Gh.*) E tanto innanzi procede la cosa, che vi s'intagliano giornalmente in rame i fiorami de' soffitti, l'imbasamenti delle stanze.

*Pallav. Stil.* 247. (*Man.*) Il ricamo non dèe ricoprire il fondo, ma ove sia di pannaccio, niuno riprende che egli tutto rimanga ascosto sotto i fiorami di seta.

[T.] Cambrì, Stoffa, Nastro a fiorame (*tessuti o stampati a fiori*). — La mobilia si suol ricoprire con cambrì a fiorami.

† **FIORARE.** *V. n. ass. Produr fiori. Sagg. Rim. ined.* 12. (*Man.*) Alla stagion che il mondo foglia e fiora, Accresce gioja a tutti fini amanti.

**FIORATA.** *S. f. Quella schiuma che si vede galleggiar sul vagello quando è riposato.* (*Fanf.*)

Fiorata di guado *è quella Pasta dell'erba Guado macerata, la qual serve a' tintori a tingere in azzurro.* (*Fanf.*) *Tariff. Gab. Siena*, 1664. *Stratto Port. Pist.* 1719.

**FIORATO.** *Agg. Tessuto o Dipinto a fiori. Salvin. Cas.* 67. (*M.*) È la clamide o felpa fiorata, e 'l mantello vermiglio e tunica fienaja, folta, che portano i Sileni.

**FIORAVANTE.** *S. m. T. bot. Pianta che corrisponde alla* Brassica napus, *o Cavolo fiore.* (*Fanf.*)

**FIORCAPPUCCIO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Delfini* (Delphinium Ajacis, *L.*), *così chiamato da una specie di cornetto di cui è provveduto a maniera di cappuccio. Ve n'ha di più sorta, ossia più varietà, coltivate nelle ajuole dei Giardini in grazia dei loro fiori semidoppii o stradoppii, per lo più cilestri, talvolta rosei, talvolta bianchi. In questi fiori è parso ad alcuni di leggere la parola* Aja, *donde favoleggiarono i poeti che nascesse dal sangue di* Ajace. *Il* Delphinium consolida, *L., e l'*Aquilegia vulgaris, *L., portano pure il nome di* Fior cappuccio *in alcune parti della Toscana.* [T.] *Il Redi ne fa nascere il nome da certi cornetti ch'egli hanno a mo' di cappuccio.*

*Fir. Dial. bell. donn.* 408. (*C*) Furon chiamati fiorcappucci, quasi fior da cappucci.

† **FIORDALIGI.** *S. f. Lo stesso che* Fiordaliso, *nel signif. del* § 3. [T.] La fiore, *anco gli ant. It.* = *Ar. Fur.* 14. 8. (*M.*) Bisogna che proveggia il re Luigi Di nuovi capitani alle sue squadre, Che per onor dell'aurea fiordaligi Castighino le man rapaci e ladre. *E* 33. 34. Il duodecimo Luigi... svelto il moro, pon la fiordaligi Nel fecondo terren già de' Visconti. [T.] *E* 10. 77.

**FIORDALISO.** *S. m. Giglio.* [T.] *Fr.* Fleur de lys; *vivo in una canzone popolare toscana.* = *Dant. Purg.* 29. (*C*) Coronati venian di fiordaliso. *G. V.* 4. 3. 2. Questo Ugo Ciappetta o suo lignaggio sempre portarono l'arme, il campo azzurro, e fiordaliso ad oro.

2. *E fig. Tratt. Cast.* (*C*) La quarta foglia del fiordaliso di verginitade è paura e timore.

3. *È anche nome che si dà a' Gigli d'oro che son l'insegna dell'antica casa di Francia.* (*Fanf.*) *Dant. Purg.* 20. (*C*) Vedo in Alagna entrar lo fiordaliso.

† **FIORDILÌGIO.** [Cast.] *S. m. Giglio, Fiordaliso. Fiorentino, Pecorone. Giorn.* XXV. *nov.* 2. La sua arma fu quella di Francia, cioè il campo azzurro e i fiordiligi d'oro. (*Nel senso del* § 3 *di* Fiordaliso.)

2. *Fig.* [Cast.] *Ces. Rim. Grav. par.* 3. *pag.* 245. E ricovrato (*il popolo*) ancor dei fiordiligi Alla sant'ombra.

**FIORE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Così chiamasi la parte più appariscente, più bella della pianta, dove stanno gli organi indispensabili per la riproduzione della specie. Ogni fiore quando è* completo, *consta di quattro verticilli di organi. I due più esterni sono destinati a servire d'invoglio e di riparo, e si chiamano* Calice *e* Corolla. *I due altri comprendono gli organi essenziali o sessuali propriamente detti, vale a dire gli* Stami (*organi maschi*) *ed i* Pistilli (*organi feminei*). — *Allorchè manca alcuno dei verticilli, il fiore è detto* incompleto. *Il fiore completo è necessariamente* ermafrodito. *Il fiore incompleto è detto* unisessuale *quando porta solamente gli stami, o solamente i pistilli, i quali possono trovarsi sullo stesso individuo, come nella Zucca e nel Formentone* (Fiori monoici), *o sopra individui distinti come nella Canapa* (Fiori dioici). *Tuttavolta poi che sullo stesso individuo o sopra individui distinti, s'incontrano* Fiori ermafroditi *e* Fiori unisessuali; *cotali fiori sono detti* Poligami. *Infine nelle piante coltivate, per l'abbondanza del nutrimento, accade spesso che gli stami ed i pistilli in tutto o in parte si trasformano in petali; nel primo caso i fiori si chiamano* Semidoppii, *nel secondo* Stradoppii. *Non è mestieri di aggiugnere che i fiori stradoppii, per mancanza di almeno uno degli organi sessuali, non possono essere che* sterili, *e che i fiori sterili diventano fiori* neutri *allorchè l'aborto, o la trasformazione, colpiscono tutti gli organi dell'uno e dell'altro sesso.* Flos, floris, *aureo lat.*

*Bocc. g.* 6. *p.* 2. (*C*) Ogni cosa d'erbucce odorose e di be' fiori seminata. *Dant. Inf.* 9. Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori (*qui molti mss. e stampe hanno* porta fuori). [Camp.] *E Purg.* 30. Tutti dicean: *Benedictus qui venis*; E fior gittando di sopra e d'intorno... [T.] *E* 28. Entro una nuvola di fiori, che dalle mani angeliche saliva, E ricadeva giù dentro e di fuori..., Donna m'apparve. [Ferraz.] *Petr. Canz.* 11. 14. Da' be' rami scendea... Una pioggia di fior sovra 'l suo grembo. [T.] *E son.* Lieti fiori e felici... Che madonna... premer suole. = *Arrigh.* 43. (*C*) Innanzi il frutto perisce il fiore. *E* 72. Non in ogni tempo e' fiori cuoprono il prato, nè la verde erba sempre dipigne la terra. *Petr. canz.* 38. 1. Là vêr l'aurora, che sì dolce l'aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori. *E* 38. 4. Ed io 'l provai sul primo aprir de' fiori. *E son.* 211. Tra belle donne, a guisa d'una rosa Tra' minor fior, nè lieta nè dogliosa. [Ferraz.] *Ar. Fur.* 18. 153. Come purpureo fior languendo muore, Che 'l vomere al passar tagliato lassa. = *Alam. Colt.* 5. 106. (*C*) Nè il lucente cristal e 'l puro argento, Per gli erbosi cammin con arte spinti, A trar l'estiva sete ai fiori e all'erbe. *Red. Cons.* 1. 170. Si potrà contentare di raddolcirlo... con un altro giulebbo simile, e particolarmente con quello di fior d'aranci, fatto col fiore intero.

[T.] Pianta che non ha fatto fiore, che ha fatto il fiore. — Che fa i fiori; *altro da quella che fa fiori, cioè non frutti.*

[T.] Una corona di fiori; Un mazzolino.

[T.] *Prov. Tosc.* 121. Non ogni verde fa fiore, non ogni fiore fa frutto. *E* 332. Non si fa fascio d'ogni erba, ma sì ghirlanda d'ogni fiore. (*Non raccattare ogni cosa, ma pigliare il fiore d'ogni cosa.*)

Un fior non fa ghirlanda, o Un fior non fa primavera. *Prov. che vale Un solo può far poco; oppure, Un esempio solo non stabilisce la regola; simile nel significato a quello de' Greci* Μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ. [T.] *Prov. Tosc.* 339. Aprile ha il fiore, Maggio ha l'onore.

[T.] *Prov.* Se non s'annaffiano i fiori, non crescono. (*A ogni cosa e pers. ci vuol le sue cure.*)

[T.] *Cant. Umbr.* Lo capessal (*il capezzale*) doventi rose e fiori (*all'amata*).

[T.] Rose e fiori. *Modo prov. per dire ogni cosa buona e bella.* — Sul principio par tutto rose e fiori. *Nel pr. Lett. del maes. di Cos.:* Con tante rose e fiori (*parla di Genova*) che mad. Caterina diventeria vana.

[T.] Spargere fiori sotto i passi d'alcuno, o dinnanzi a lui, *in segno d'affetto e di gioja e d'onore.* — Per una via di fiori: *per cose agevoli e liete.* — Catena di fiori; *Vincolo soave.*

[T.] *Prov.* Un fiore vale un quattrino ma non sta bene a tutti. (*Non ogni ornamento s'addice a ognuno.*)

[G.M.] *Magal. Lett. fam.* Il trito proverbio, che un fiore costa un quattrino, e non istà bene all'orecchio a ognuno. *Fag. Rim.* Non tutto quel

che usa, a tutte è buono: Nè a tutte bene sta, benchè un quattrino Costi, un mazzo di fiori.

[T.] **Ne' fiori cova la serpe.** *Modo proverbiale che dicesi per significare che Sotto bella apparenza sta nascosto il pericolo:* Latet anguis in herba, *Virg. Onde a questo avendo l'occhio il Pallavicino disse* = *Stor. Conc.* 347. (*M.*) Aveano portate in que' fiori le serpi nate ne' loro paesi.

[T.] *Ar. Fur.* 16. 6. Convenian di rei costumi in vero, Come ben si convien l'erba col fiore. *Bellin. Bucch. Pref.* Fare acqua pura in cui sieno in fusione più pezzi di bucchero, aggiuntovi alcuno odore di fiori.

**2. In fiore,** *parlando di Pianta, Vigna, o sim., vale Che è tutta coperta di fiori al tempo della fioritura. Tratt. pecc. mort.* (*Mt.*) Altri sono che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra. (*Più com.* In fiore.) *Magal. Lett.* 9. Passar la mattina a levata di sole sotto vento a un ginestreto tutto in fiore.

*Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 149. Vecchio in amore, inverno in fiore.

**Essere in fiore,** *o* **in fiori.** *Fiorire. Sod. Colt.* (*Mt.*) Non si faccia questo quando sono in fiori. [T.] *Prov. Tosc.* 191. Quando gli armellini (*albicocchi*) sono in fiore. *E* 192. Quando le fave sono in fiore. [G.M.] Quando il grano è in fiore.

[Palm.] *Chiamasi* Fiore *comunem. quel Pennacchio in cima alla pianta del grano turco; il quale, quando comincia a apparire, dicesi che* il gran turco è in fiore, *o* fiorisce.

3. [T.] *Tra pr. e fig. Fosc.* Sugli estinti Non sorge fiore che non sia d'umane Lodi allegrato e d'amoroso pianto.

4. [T.] Fiore *s'accompagna col nome del fiore.* Fior di rosa, Fiore di gaggia. *Quindi il nome di* Fiordaliso. *Ne' canti del popolo comincia sovente da un quinario, e questa parola* fiore, *come lieta e gentile per sè, e come imagine di bellezza accennante pers. che s'ama.*

[T.] *C. Pop. Tos.* Quando nasceste voi, nascè un giardino, L'odore si sentiva da lontano Di fior d'arancio, e fior di gelsomino.

5. [G.M.] Fior di mela, Fior di pesco (*due sorte di colori che tirano al roseo*).

**Fior di primavera.** [Palm.] *Pratolina. Fiore che trovasi da per tutto, e annunzia la primavera col suo fiorire, ed è ottima pastura.*

**Fior d'ogni mese.** [Palm.] *Specie di pianta colorante, che tinge in giallo. Lo stesso che* Fior rancio.

[T.] *Col nome speciale del fiore, senza il* Di. *Poem. Intell.* Fontana Intorneata di fior gelsomino.

6. *Trasl. Bocc. Nov.* 96. 19. (*C*) Senza aver preso, o pigliare del suo amore fronda, o fiore o frutto.

[T.] *Bocc. Decam.* 8. 352. La bellezza che è fior caduco.

*Dant. Par.* 22. (*C*) Che fa nascere i fiori e i frutti santi. *Bat. ivi.* I fiori e i frutti santi, cioè le parole sante e le opere sante. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. (*M.*) Da quel pianto levò la penitenza Più alti i fiori a maturar poi 'l frutto Ch' uscir dovea di lui.

[T.] *Arrigh. Settim. l.* 1. La vera fede (*dell'amicizia*) partecipa i fiori, cioè le prosperitadi; e la grande ira della tempesta. — Fiore di santità. *Aug.* Fiori di perpetua felicità.

7. *Fig.* [Camp.] *Per Anima beata. D. Par.* 19. Ond'io appresso: o perpetui fiori Dell'eterna letizia,...

8. *La parte più nobile, migliore e più bella e scelta di qualsivoglia cosa. G. V.* 1. 38. 6. (*C*) Altri l'appellavano Floria, perchè Fiorino fu quivi morto, che... fu in opera d'armi e di cavalleria fiore. *M. V.* 7. 5. Raunò a Parigi i suoi baroni, e tutto il fiore della sua cavalleria. *Nov. ant.* 57. 4. (*Mt.*) In quel giorno portàro arme li fiori di cavalieri. [T.] *Ar. Fur.* 26. 45. Scenderà nel ricco piano di Lombardia, col fior di Francia intorno. = *E* 5. 82. (*C*) Rinaldo vi compar sopra eminente, E ben assembra il fior d'ogni gagliardo. [T.] *E* 10. 77. È Leonetto fior delli gagliardi.

[T.] Fior di milizie, *belle e valenti.* [Ferraz.] *Tass. Ger.* 3. 37. Fior degli eroi, nerbo e vigor del campo. *E* 8. 58. Vi manca il fior de' suoi guerrier gagliardi. [B.] *Ar. Fur.* 3. 42. D'ogni guerriero. *E* 5. 82. D'ogni gagliardo. *E* 21. 11. De' cavalieri erranti. *E* 18. 41. Di Spagna. *E* 16. 29. Di Chiaramonte (*Rinaldo*). *E* 42. 21. Del mondo.

[T.] *Inno agl'Innocenti:* Salvete, o fiori de' martiri.

*Petr. canz.* 40. 4. (*C*) Che qui fece ombra al fior degli anni suoi. [T.] *Ar. Fur.* 7. 41. Il fior de' più begli anni suoi. *E* 20. 63. Lograr dei migliori anni Il più bel fiore. *E Cass. Prol.* Farvi più che mai belle, e rinnovandovi Tutte, nel fior di vostra età rimettervi! *Filic. Poes. Tosc.* 504. *Segner. Mann. Febbr.* 13. 3. Nel fior della giovanezza.

[T.] *Ar. Fur.* 3. 17. L'ornamento, il fior, la gioja D'ogni lignaggio ch'abbi 'l sol mai visto. [B.] *E* 3. 86. Nel più bel fior degli anni. [T.] Nel fiore della vita. — Martire che consacrò col proprio sangue il fiore della giovanezza e della verginità.

[G.M.] Donna ch'è un fiore di bellezza, di leggiadria. [T.] *Iron.* Non è un fior di bellezza; è orrendo. [G.M.] *E ass.* Bambino ch'è un fiore.

*Petr. Son.* 281. (*C*) Or di bellezza il fiore e 'l lume hai spento. *E* 314. Fior di virtù, fontana di beltate. *Lod. Mart. Rim.* 3. Donne, che il mondo in gentil foco ardete, E siate il fior di questa nostra etate.

[G.M.] **Fiore di virtù,** *spesso ha senso iron.* Costui è un fior di virtù; Un bel fior di virtù. (*Così dicesi:* È un bel cesto.)

[T.] *Salvin. Pros. Rim.* 239. Eran quelle Di tutta la sua corte il fiore e il meglio (*sovrabbonda*) Bene abbigliate e a maraviglia belle. = *Bern. Orl.* 1. 24. 52. (*C*) Ti puoi chiamar de' cavalieri il fiore. *E* 1. 26. 20. Egli è fior dell'ardir, se tu sei cima.

*Tac. Dav. Ann.* 2. 44. (*C*) Ma io, assalito da legioni ben dodici, capitanate da un Tiberio, mantenni alla gloria Germana il suo fiore. *E Vit. Agr.* 392. Mancandoci navilii..., l'ingegno e la costanza del capitano fece passare... un fiore d'ajuti (*cioè, uno scelto drappello d'ajuti*) che sapevano i guadi.

[T.] *Mart. N. Rim. burl.* 3. 72. Disse un... Che fior d'ingegno avea. — Chi ha fior di senno lo giudichi. (*Qui* Fiore *può anco prendersi come Avv.*) — Fiore del senno toscano, italiano (*i più prudenti e virtuosi, meglio che i più eruditi di questo paese*). — Il fiore della città; *le migliori persone, o quelle che si credono o son credute le più gentili.* — Fiore della patria: *le crescenti generazioni.*

9. † *E in questo senso fu usato anche in gen. f. dagli antichi. Rim. ant. Guitt.* 95. (*C*) A quella che è la fior delle contrate. [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 9. Parmivi di avere dichiarata la fiore delle razze de' cavalli, li quali...

**10. Fior di farina.** *La parte più fina della farina. Pallad. cap.* 26. (*C*) E deasi loro abbondantemente esca, cioè fichi secchi pesti, mescolati con fior di farina. *Tratt. pecc. mort.* Sarebbe altresì come quegli che abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina.

**11. Fior della terra.** *La parte migliore della terra Dav. Colt.* 152. (*C*) Il cavar l'acque de' campi sia la prima cura, perchè se la piovana vi corre senza ritegno, ne porta seco il fior della terra.

[Palm.] Fior di terra, *Terriccio, Sostanza nericcia e carbonosa che proviene dalla lenta scomposizione di materie organiche, massimam. vegetali, e che, commista al terreno agrario, contribuisce a nutrire e formare le piante.*

**12. Fiore della verginità,** *o* **verginale.** *Maestruzz.* 2. 13. 1. (*C*) È tenuto di menarla o di maritarla colui che toglie alla vergine il suo fiore?... Se le toglie il fiore, essendo ella contenta, non è tenuto. *E* 2. 30. 6. Se colui che toglie il fior della verginità alla fanciulla, la debba togliere per moglie o maritarla, fu detto nel capitolo della lussuria. *Guid. G.* Non temendo che alcuno meno nobile di lei, corrompendo indegnamente i fiori della sua pura verginitade,... *Ar. Fur.* 1. 55. E che 'l fior verginal così avea salvo, Come se lo portò dal matern'alvo. [B.] *E* 38. 82. Virgineo. *E altrove ass.:* Il fior di che più zelo Che de' begli occhi e della vita aver de'.

[T.] *Anche ass.* Conservare, Sperdere il suo fiore.

**13. Fior di lana,** † **Fior di pecora.** *Lana finissima. Salvin. Opp. Cacc.* 4. 147. (*Mt.*) Essi di fior di pecora tututto Vestonsi il corpo. *Ed in nota: Fior di pecora,* cioè fiori di lana di pecora; cioè lana sopraffina. Teocrito nel secondo Idillio, ecc.: *Con fior di lana intorno vaso fascia.*

14. [T.] *Trasl.* Fior di quattrini, *dimolti, e che servano agli agi e a' piaceri della vita.*

15. [T.] Fior di ragazza, *anche non bella, ma buona. Così:* Gli è un fiore di galantuomo. — Un fior d'uomo.

*Iron.* [T.] Fior di briccone, Fior di pedante, Fior d'imbecille.

16. [T.] Fior di roba, *ogni cosa eletta e piacente nel genere suo.*

[Fanf.] Ella si era messa proprio sul grande, e continuamente ci aveva fior di visite (*molte e scelte*).

17. [T.] *Modo gentile di rimproverare un mal tratto:* Da un giardiniere c'è da avere un fiore; da voi, di queste.

18. *Trasl.* Essere in fiore, in sul fiore, *vale Essere in ottimo stato. Cavalc. Pungil. cap.* 6. (*C*) Non vi sdegnate, se li mali uomini sono in fiore, e voi siete oppressati.

*Vale anche Essere nella prima gioventù. Ar. Sat.* 1. (*C*) Ti parria vecchia essendo anco in sul fiore.

*E col verbo* Essere *sottint. Tac. Dav. Ann.* 2. 72. (*Mt.*) Se alcuni... lagrimeranno, che io in tanto fiore, scampato da tante guerre, per frode d'una malvagia sia spento, voi allora potrete lamentarvene in senato... [T.] Fama, Fortuna, Grandezza in fiore. — L'arte è in fiore. — Istituzioni in fiore.

[M.F.] **Essere in fiore,** *detto di un affetto, ecc. Essere vivo, ecc. Red. Lett. Tom.* 5. *p.* 210. Quanto al resto, il mio ossequio e la mia riverenza verso di lei è più in fiore che mai.

† **Essere in sul fiore a far checchessia.** *Essere in sul buono, in sul forte. Pecor. g.* 22. *n.* 2. (*M.*) Eglino erano in sul fiore a vincer la terra

**Star in fiore.** *Durare prosperamente, e sim.* [T.] *Prov. Tosc.* 19. La vita dell'adulatore poco tempo sta in fiore.

**19. Esser, Apparire,** *ecc.,* **fiori e baccelli.** *Modo proverb. che vale Essere, Parere, ecc., sano, lieto e contento. Alleg.* 226. (*C*) Lo starvi è (lo provai) un tôrre a scrocchio, Che nel principio appar fiori e baccelli, Ma finalmente ella ci costa un occhio. *Varch. Suoc.* 5. 1. E anche voi non sarete sempre fiori e baccelli.

20. [T.] Portare il fiore all'orecchio. *Aver aria di galante, o Esser lieto, o Menar vanto d'alcuna cosa.*

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Tenersene come d'un fiore all'orecchio.

[L.] **Venire un fiore all'orecchio.** *Si dice quando a uno riesce bene o torna in acconcio una cosa qualunque. Per es.* L'ufficio che han dato al tale, gli s'affà: e' gli è venuto un fiore all'orecchio. *Il modo è preso da quella usanza popolare di mettersi per ornamento un fiore agli orecchi. Questo medesimo si dice più gentilmente così:* Fiorire un fiore all'orecchio.

[Rig.] Tenersi d'una cosa come di un fiore all'orecchio; *Tenersene come di cosa pregiabile e cara, che dicesi anche con ugual gentilezza di locuz.* Come di un fiore al petto.

21. Fiore *si dice anche a Quella parte delle frutta, dalla quale cade il fiore, quando ella è allegata.* (*C*)

22. *Anche a Quella rugiada, che è sopra alle frutta, avanti ch'elle sian brancicate.* (*C*)

23. *Di qui* **Fiore de' vestimenti** *dicesi Quel lustro e integrità che si hanno quando son nuovi e bene condizionati.* (*Mt.*)

24. [G.M.] Seta tessuta a fiori. — Biancheria operata a fiori. [T.] *Giostr. fiorent. del* 1400. Coverta di drappo alexandrino, ricamata a fiori d'oro e d'ariento.

25. **Primo fiore,** *parlandosi delle guance, del volto, e sim., vale Lanugine. Car. En.* 10. 497. (*M.*) A cui de' primi fiori Eran le guance colorite appena. [T.] *Più com. sing. Virg.* Tunc mihi prima genas vestibat flore juventus. = *Poliz. Stanz.* 1. 8. (*M.*) Nel vago tempo della verde etate Spargendo ancor pel volto il primo fiore, Viveasi lieto in pace, in libertate. [B.] *Ar. Fur.* 33. 46. Ancor non ha la guancia De' primi fiori aspersa.

26. [Val.] **Città del Fiore.** *Fiorenza, Firenze, che ha per arme il giglio, oltre alla sua etimologia. Pucc. Centil.* 69. 50. Tornò con molta gioja Vittorioso alla città del fiore. [T.] *Saviozz. da Siena.*

27. [T.] Santa Maria del fiore; *la Chiesa di Firenze, il cui titolo appartiene alla storia non di sola una città o di sola l'Italia.*

28. † Fiore. *Moneta fiorentina col giglio;* Gigliato o Fiorino. *Dant. Par.* 9. (*Man.*) La tua città... Produce e spande il maladetto fiore.

29. *Si dice pure a Quell'ornamento al fine della guardia, parte della briglia, nella qual si mettono i voltoi.* (*C*)

30. Fiore, *per Uno dei quattro semi delle carte da giocare a primiera, dove son dipinti fiori. Malm.*

9. 34. (C) Vedendo i terrazzan che stanno in fiori, Che il nemico dá spade, e gioca ardito, Per non far monte i su i matton', dá cuori. (*Qui allegoricam.*)

31. **A fior di labbra.** *Post. avverb. e in senso fig. vale Non interamente, A mezza bocca; ed usasi per lo più col verbo* Promettere, *e sim.* (*Man.*)

[T.] Gustare a fior di labbra; *leggermente, anco di godimento intell. e mor.*

32. [T.] A fior di pelle, *nel pr. e nel trasl. Leggermente.*

*Men com.* **A fior di sangue,** *col v.* Ferire, *e sim., vale Ferire, e sim., leggermente, pelle pelle. Red. Son.* 95. (*Man.*) Ferimmi un giorno e non a fior di sangue. Ma nel profondo penetrò del cuore..., Amore.

33. **A fior d'acqua** *vale Alla superficie dell'acqua. Segner. Mann. Ott.* 25. 1. (C) Sempre restanci, per così dire, a fior d'acqua (*i debiti; e qui è per metafora*).

[T.] Conoscere, Trattare *pers.* a fior d'acqua; *non solo non cercando, ma evitando l'intrinsichezza.* — Amici a fior d'acqua; *non d'affetto profondo.*

[T.] Trattare a fior d'acqua una scienza, un soggetto; *non a fondo.*

[T.] A fior di terra.

34. (Chim.) [Sel.] *Nome che fu dato a certe sostanze, ottenute per lo più per via di sublimazione, e che reputansi in grande stato di purezza, e però come il fiore delle materie poste a sublimare.* = *Red. Esp. nat.* 31. (C) Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, e una di fiori di zolfo.

**Fiori di zinco, Fiori argentini di antimonio.** [Sel.] *Furono così detti i prodotti della sublimazione dei due metalli, eseguita in contatto dell'aria. Tali prodotti sono costituiti di particelle del metallo ossidato in forma di piccoli aggregati bianchi.*

**Fior del rame.** *Nome dato agli ossidi, ed al Solfato di rame, come pure all'Idroclorato d'ammoniaca e di rame. Ricett. Fior.* 39. (C) Il fior del rame sono certe granelline, come panico rosse, del color del rame, le quali saltano fuori quando il rame si cola, e vi si getta su dell'acqua fresca e pura.

**Fior del sale.** *Antico nome del Carbonato di soda. Quella materia più leggiera e più bianca dell'istesso sale, che si ritrova nelle miniere del sale, ecc. Ricett. Fior.* 60. (C) Quello che Dioscoride chiama *Fiore di sale*, è cosa assai diversa dal sale. *E appresso:* Quella che propriamente si chiama *Fiore di sale*, si ritrova nelle miniere del sale, e ancora nelle saliere, come farina che circonda il sale grosso.

**Fior di calce** *o* **di calcina.** *Quella pellicola che formasi sopra dell'acqua di calce. Pallad. cap.* 40. (C) Togli fiore di calcina, e mischia insieme, e ficca per le giunture.

[T.] Fiore di zolfo.

35. (Fisiol.) **Fiori,** *il Menstruo. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) I fiori mestruali sono stati sempre, siccome per ancora lo sono, scarsi e di colore rubicondi ed accesi, e di sostanza sottili. *Tratt. segr. cos. donn.* (C) *Lib. cur. malatt.* La tignamica disoppila il fegato, e fae valentemente venire i fiori ogni mese. *Red. Esp. nat.* 79. Raccontano maraviglie del sangue del suddetto rinoceronte... nel provocare i soliti e necessarii fiori alle donne.

[L.B.] *Chiamano* Fiori bianchi *una certa malattia delle donne.*

36. *Dicesi* **Fior di latte** *il Capo o Cavo di latte. Cr. alla voc.* Capo *e* Cavo.

**Fiore del siero.** [T.] Dal fiore del siero si fa la ricotta.

37. [Val.] **Cacio fiore.** *Cacio fatto col fiore del latte. Fortig. Riccia. d.* 5. 68. Poi uova, maccheroni e caci fiori.

38. *Detto della Muffa del vino.* [T.] *Prov. Tosc.* 345. Ogni fiore piace fuorchè quello della botte. (*Vino che fa il fiore, è già guasto.*)

[Palm.] Fiori del vino; *Piccoli granelli di colore bianchiccio, che vengono alla superficie del vino, e vi formano una specie di reticella.*

39. [A.Con.] Fiore del lardo, *raccolto dalla prima cottura, che dicesi anche* lardo vergine, *che conservasi in una pentola.*

40. (Lett.) Fiore *si dice ancora ad un Breve componimento in rima. Red. Annot. Ditir.* 118. (C) Fiore in questo significato si è un breve scherzo in rima, che si costuma nelle veglie e ne' balli del contado, e comincia: Voi siete un bel fiore; a cui vien risposto: Che fiore? *E Ditir.* 21. Poscia dicendosi Fiori scambievoli,...

41. [Camp.] **Fiore del parlare,** *per Venustà di stile, Eleganza di favella. Bib. Is. Prol.* Per la qual cosa avvenne che la sua traslazione (*d'Isaia*) non potèo conservare lo fiore del parlare suo (*florem sermonis*).

† *Nov. Ant. tit.* (C) Questo titolo tratta d'alquanti fiori di parlari.

[T.] Fiori d'eleganze, *non ha senso buono come* Fior d'eleganza.

[T.] **Fiori rettorici,** *non in senso di lode, Ornamenti del dire ricercati e superflui.* [Val.] *Borghin. scritt. ined. Etrur.* 1. 617. Se ne servono a poesia, a fiori oratorii. [T.] Fiori poetici.

[T.] Il fiore d'uno *o* più libri, *la parte migliore; e può essere la peggiore se il coglitore è un fior d'imbecille.*

[T.] Fiore di memoria; *Libro di ricordanze care.*

(Mus.) [Ross.] *Grazioso giro di note che adorna la melodia. Art.* 2. 51. Se le due, o tre ottave in questi Madrigali faccino concento; ovvero se sia fiori, fioretti, accenti, suppositi, che novo concento ci apportino; ciascuno... lo potrà giudicare. *S. Raf.* 1. 5. 23. Mancando di sobrietà coloro i quali gittano a rotto nembo i fiori e i fregi.

42. (Ar. Mes.) **Fiore** *è anche una Tela crespa sottilissima, quasi cavata dal fiore della bambagia. Fir. As.* 317. (C) Senza altro vestimento portare, che una sola vesticciuola di sottilissimo fiore.

[T.] Fiore della calza.

43. (Vet.) [Valla.] **Fiore.** *Una piccola macchia bianca in fronte del cavallo, che non è di bianco o grigio pelame, la quale altrimenti potrebbe anche dirsi* Stelletta.

44. (Ar. e Mes.) [Garg.] Ferro da fiore (*per lavorare le pelli*).

45. (Archi.) [Bos.] **Fiore dell'abaco, del capitello;** *Quello che adorna l'abaco fra l'uno e l'altro corno del capitello corintio o composito ai quattro lati, ed ha forma di germoglio di acanto.*

[Bos.] **Fiore del fregio, del capitello.** *Quel Fiordaliso o Rosetta che adorna la centrale del fregio del capitello dorico ai quattro lati.*

46. (Fis.) [Gher.] **Fiori di Lichtenberg.** *V.* Figura, § 3.

**FIORE.** *Avv. Punto, Niente; usandosi talora come alcuni altri nomi in forza d'avverbio, e talora colla negativa ancora. Bemb. Pros.* 3. 206. (C) Leggesi eziandio *Fiore*, la qual particella posero i molto antichi e nelle prose e nel verso invece di *punto.*

*Rim. ant. Guitt.* 99. (C) Ahi! com' puote uom che non ha vita fiore? *Dant. Inf.* 25. E qui mi scusi La novità, se fior la lingua abborra. *E* 34. Pensa oramai per te, s' hai fior d'ingegno, Qual io divenni. *E Purg.* 3. Mentre che la speranza ha fior del verde. *Liv. M.* Quell'anno fu duramente secco, perocchè tutto l'anno non piovve fiore. *E altrove:* Che non ci pare util cosa fiore alla repubblica. *E altrove:* Non erano fiore sufficienti a far quella inquisizione. *E altrove:* Se in lui ha fior bene, egli il guasta e spegnelo. *Pataff.* 1. Io non ho fior, nè punto, nè calía, Minuzzol, nè scamuzzolo. *Rim. ant Giud. Cavalc.* 66. Ch'io dello suo valore Possa comprender nella mente un fiore. *Ovid. Pist.* Non si vergogna fiore, e dissi il vero. *E appresso:* Il panattiere mio non aveva fior di pane, ma e' n'aveva il castaldo. *Cr.* 3. 8. 6. E così i gorgoglioni o non fiore, ovvero meno nocevole avrà. *Cavalc Specch. Cr.* Se tu li volessi fior di bene. *Fr. Giord. Pred. S.* Onde non valica fior di tempo di dì o di notte. *Franc. Barb.* 161. 8. Fiore non ha di sentire. *Red. Vip.* 1. 6. Si credono dal troppo credulo ed inesperto volgo de' letterati bugie solennissime, ed a chi ha fior d'ingegno stomachevoli.

**FIOREGGIANTE.** *Part. pres. di* Fioreggiare. *Che fioreggia. Non com. Liburn. Occor.* 9. *Berg.* (*Mt.*)

**FIOREGGIARE.** *V. n. ass. Fiorire, Essere in fiore. Non com. Liburn. Selvett.* 3. *Berg.* (*Mt.*)

2. (Mus.) [Ross.] *Ornare la melodia con fiori. Berardi in Tev.* 4. 2. 225. Fioretti significa in cantar fioreggiando quasi scherzando ora di salto, ora di grado, tanto ascendente, quanto descendente.

**FIOREGGIATO.** *Part. pass. e Agg.* (Mus.) [Ross.] *Da* Fioreggiare, *nel signif. del* § 2. *Tev.* 4. 6. 286 Dovrà il basso continuo sonare qualche galanteria fioreggiata.

**FIORELLINO.** *S. m. Dim. vezz. di* Fiore. *Ha sempre buon senso nel pr. e nel trasl. Sen. Pist.* (C) All'uomo compiuto è vergogna d'andar cogliendo i fiorellini. *S. Agost. C. D.* Neuno fiorellino d'erba, neuna foglia d'arbore non ha lasciato sanza la concordia. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. E' non c'è borra, Nè fiorellin, nè foglie. [Tor.] *Red. L. mor.* 8. Non produce frutti, ma solamente certi fiorellini di color bianchiccio, nel mezzo de' quali si vede il seme, che è assai minuto.

[T.] Simile a un fiorellino della prim'erba.

2. [T.] Tenere uno come un fiorellino al naso, *tenerselo caro.*

3. *Fig., di bambino, di giovanetto.* E un fiorellino.

**FIORELLO.** *S. m. Dim. di* Fiore. *Meno usato che* Fioretto. — Floscellus, *in Apul.* — *Franc. Sacch. Rim.* 68. (C) Lauri con fonti, frondi, erbe e fiorelli Suona la fama.

**FIORENTE.** *Part. pres. di* Fiorire. *Che fiorisce, Che è in fiore.* Florens, *aureo lat. Pallad. Marz.* 18. (C) Il cerchio dell'arbore fiorente, o vuogli tronco, accerchiare con cerchia di piombo.

2. *E fig. Sallust. Jug. R.* (C) Elli le sue condizioni fiorenti e prospere non mischiasse con quelle di Jugurta.

[T.] Fiorente di santità, di pudicizia. — Culto fiorente.

[T.] Fabbriche fiorenti. — Industrie. — Università fiorente. — Fama.

**FIORENTEMENTE.** [T.] *Avv. Da* Fiorente. *Nel ling. scritto potrebbe cadere, segnatam. nel fig., sull'anal. di quel di Girol.* Florentissime docet. (*Ha una scuola fiorente*).

**FIORENTINA.** [T.] *S. f. V.* Fiorentino, § 5 *e* 6.

**FIORENTINA** (Alla). [T.] *Modo avverb. V.* Fiorentino, § 7.

**FIORENTINAME.** [T.] *S. m. Fam. di dispr. Un contadino con dispregio più legittimo di quello che ai cittadini fa chiamare i suoi pari* Contadiname, *diceva:* Alla nostra fiera ci suol capitare il fiorentiname.

**FIORENTINAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Fiorentino *agg. e sost.; segnatam. nel senso letter. Varch. Ercol.* 222. (C) Non arà disavvantaggio nessuno, ma bene alcun vantaggio da uno che Fiorentino non sia, nel fiorentinamente comporre. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 9. Intendendo il latino, molte cose trasportò quindi nelle nostre parole che nel G. Villani, nel Fra Giordano, e nelle Pistole di Seneca, ed altri per avventura più fiorentinamente si ritrovano scritte. [F.T-s.] *Dav. Lett. a Bacc. Val.* 2. Quel libro troppo fiorentinamente favella.

**FIORENTINEGGIANTE.** [T.] *Part. pres. di* Fiorentineggiare. *O piuttosto Agg.*

**FIORENTINEGGIARE.** [T.] *V. n. Attenersi ai modi fiorentini nel parlare e nello scrivere, non senza principio o risico d'affettazione. Salvin. Pros. fior.* 2. 129. (*Gh.*) Fino quei medesimi, che, con bieco e livido occhio questa nostra gloria guatando, tentano ne' loro scritti oscurarla, si servono delle nostre maniere, e, quanto più possono, anche i poco amorevoli toscaneggiano e fiorentinegg ano ancora.

**FIORENTINELLO.** [T.] *S. m.* [M.F.] *Specie di moneta fiorentina, di cui non ben si conosce il valore. Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 372. Sia condannato a dare al Comune di Firenze per ciascuna volta lib. cc di fiorentinelli piccioli.

2. *Dim. dispr. di* Fiorentino *sost. Da non si ridire, perchè chi lo dice risica di parere ancora più* ello *e più* accio.

**FIORENTINERIA.** [T.] *S. f. Per lo più nel senso filol. Modo del dial. fiorentino, quasi sempre affettatamente adoprato, a diff. del* Fiorentinismo, *che suona sempl. idiot. fiorent. Poi, può la* Fiorentineria *essere il Vezzo o il Vizio abit. de' fiorentinismi.* [T.] Peccare di fiorentineria.

**FIORENTINESCAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Fiorentinesco (*V.*). *Gigl. Vocab. Cater.* 191. (*Gh.*) Gorgiare fiorentinescamente.

**FIORENTINESCO.** [T.] *Agg. quasi dispr. di* Fiorentino. *Segnatam. del dire. Pass.* 315. (C) I Fiorentini, co' loro vocaboli isquarciati e smaniosi, e col loro parlare fiorentinesco. [T.] Ma i fiorentineschi più sguajati sono i non fiorentini.

**FIORENTINISMO.** [T.] *S. m. Modo proprio al dial. fiorentino. Dav. Lett.* 21. (C) Io crederei che, come... i comuni Greci non biasimavano gli Ateniesi de' loro atticismi, così non dovessero i forestieri appuntar noi de' nostri fiorentinismi. *E* 31. Perchè debbo io scagliar via ogni speranza che de' presenti fiorentinismi, nati sotto il medesimo cielo, non ve n'abbia alcuni degni delle buone scritture?

**FIORENTINISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* FIORENTINAMENTE.

**FIORENTINÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* FIORENTINO. *Segnatam. nel senso letter. e filol.*

**FIORENTINITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* FIORENTINO *nel senso letter., senza dispr., per lo più. Qualità e Sapore del dire e dello scrivere fiorentino. Sull'anal. di* Latinità, *e sim. Dav. Lett.* 20. (*C*) La fiorentinità non ho voluto lasciare, per fare quest'altra pruova. *Varch. Ercol.* 221. La vostra fiorentinità.

**FIORENTINIZZARE.** [T.] *V. n.* [A.Con.] *Parlare con molti fiorentinismi. Dav. Lett.* 25. [T.] *In questo senso forse meglio* Fiorentineggiare (*V.*).

2. *Att. Recare in volgar fiorentino, sull'anal. di* Volgarizzare, *e sim. Dav. Pros. Fior.* 4. 3. 268. (*Gh.*) Non mi lascia finire li cinque ultimi libri di Tacito che mi restano a fiorentinizzare. [T.] *Non avrebbe ora senso di lode.* Può a taluni parere che il Davanzati abbia troppo fiorentinizzato Tacito, ma certi moderni hanno, traducendo, troppo latinizzati i Latini, recandoli d'una lingua morta in un gergo morto.

**FIORENTINIZZATO.** [T.] *Part. pass. di* FIORENTINIZZARE. [T.] Tacito fiorentinizzato dal Davanzati, Terenzio travestito dal Cesari.

**FIORENTINO** *e* † **FIRENTINO** *e* **FIRENZINO** (*San.*). [T.] *Agg. e quindi Sost. Da* FIORENZA *e* FIRENZE. Fiorenza, *come il Cittadini voleva, dicesi tuttavia in alcuni dial., e fino in Corfù.* [T.] *Dittam.* Poichè era posta in un prato di fiori, Le denno il nome bello onde s'ingloria. *G. Vill.* 1. 18. In quello luogo e campi d'intorno sempre nascono fiori e gigli,... come fosse in fiore edificata, cioè con molte delizie. *D.* 3. 15. Le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suoi gran fatti. *Guitt. Lett. dice i* Fiorentini disfiorati. *D. più spesso* Fiorenza. 1. 10. *E* 16. *E* 32. *E* 2. 6. *E* 20. *E* 3. 15. *E* 16. *tre volte. E* 17. *E* 31. [Ferraz.] *D. Canz.* VIII. Fiorenza, la mia terra. [T.] *Ma* 1. 26. Godi Firenze. (*Altri Cod. portano anche qui* Fiorenza.) *E* 24. Pistoja in pria di Negri si dimagra, Poi Firenze rinnuova genti e modi. (*E forse qui disse così perchè troppi sono gli* a *intorno, e per non tacere il nome più volgare in questa sua che è commedia.*) — Firenze, *scrivendo, per lo più femm.; ma dicesi anco:* Per tutto Firenze; Ne fu pieno Firenze. *Canz. pop.* Firenze bello.

2. Firenze *è il più vivo;* Firentino *è morto, e rimane il figliuol di* Fiorenza, Fiorentino. *Ma c'è una* Chiesa di S. Firenze (*forse S. Fiorenzo*), *dei PP. dell'Oratorio, detti anche Filippini da S. Filippo, istitutore di quella pia Congregazione; e chi è della Congregazione che fa quivi esercizi di pietà, dicesi* San Firenzino. [T.] *D.* 3. 15. Tal fatto è Fiorentino (*cittadino di Fir.*), e cambia e merca. *E* 2. 11. [B.] *Ar. Fur.* 26. 45. Campo.

*Sost.* [T.] *D.* 1. 17. Tra questi Fiorentin' son Padovano. *E* 33. Fiorentino mi sembri. *E* 3. 16. Ciò ch'io dirò degli alti Fiorentini. [B.] *Ar. Fur.* 11. 75. Industri.

3. *Sost. sing., sottint. il* paese. [T.] *Targ. Viagg.* 5. 82. Costumano di piantare de' ciliegi... per sostegno delle viti, invece degli aceri o loppi o pioppi, come si usa nel fiorentino.

4. [Val.] Fiorentino, *specie di Moneta fiorent., ricordata dal Malespini* (*V. Etrur.* 1. 372. *not.*). — *V.* FIORENTINELLO. *Quindi anche* FIORINO. *D.* 3. 9. Il maledetto fiore.

5. [T.] *In qualche dial. ital.* Fiorentina, *la Lucernina d'ottone o d'argento da poter alzare e abbassare sul fusto alquanto alto, con base da posar bene, e con maglietta da passarci il dito per portarla qua e là.*

6. *Sorta di Danza. Garz. Berg.* (*Mt.*) — *Come* Furlana, Monferrina.

[T.] Florence. *I Fiorent. chiamano con nome fr., quel che i Fr. dicono, con nome più prossimo all'it.*, Florentine, *Drappo non fino ma sottile, come di velo, per lo più da foderare vestiti o cappellini.*

[T.] *Da* Fiorenza, *una Vite, Plin.* — Florentinarius, *Che vende di quell'uva. Iscr.*

7. [T.] Alla Fiorentina, *Al modo de' Fiorentini.* Parlare, *o sim.* — *In qualche dial. it. Giuoco puerile* Il bacio alla fiorentina, *prendendosi l'uno all'altro delicatamente, nell'atto del baciare, la gota. È storia anco nei giuochi puerili.*

**FIORENTINO.** [T.] *S. m. V.* FIORENTINO *agg.* § 2, 3, 4.

**FIORENTINO.** [T.] *Avv. V. l'Agg. Segnatam. del parlare. Bocc. g.* 3. *n.* 7. (*Mt.*) Fiorentino parlando, disse.

**FIORENTISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. di* FIORENTEMENTE *V., e anche* FIORITAMENTE.

**FIORENTISSIMO.** *Agg. Superl. di* FIORENTE. *Aureo lat.*

2. *Fig. Bocc. Nov.* 98. 32. (*C*) Io dirò ch'io sia di città fiorentissima d'arme, d'imperio e di studii. *G. V.* 12. 108. 3. Impuosono a noi, che... raccomandare con riverenza dovessimo... la loro fiorentissima città, siccome muro e steccato reale. [F.T-s.] *Varch. Ercol. Dedic.* Fiorentissimo Stato di Firenze e di Siena.

[T.] Fiorentissima libertà.

*Liv. Dec.* 3. (*C*) Ell'era di bellezza ragguardevole, e d'età fiorentissima.

**FIORENZA.** [T.] *V.* FIORENTINO, § 1.

† **FIORETTA.** *S. f. Fioretto.* La Fiore, *ant. it. V.* FIORE. *Franc. Sacch. Rim.* 68. (*C*) Splendor da ciel vaga fioretta alisa Produsse in terra, ove 'l mio cor s'affisa. (*Qui fig.*)

**FIORETTARE.** [T.] *V. n. Sfoggiare nello scrivere o nel dire fioretti d'eleganza o d'arguzia.*

2. [G.M.] *Nel senso musicale, più com. assai che* Fioreggiare. *V.*

**FIORETTINO.** [T.] *S. m. Dim. di* FIORETTO, *segnatam. nel lavoro di drappi o altre opere simili.*

**FIORETTO.** *S. m. Dim. di* FIORE. Flosculus, *aureo lat. Bocc. g.* 9. *p.* 1. (*C*) Cominciavansi i fioretti per li prati a levar suso. *Petr. Son.* 9. Le rive e i colli di fioretti adorna. *Dant. Inf.* 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati e chiusi, poichè 'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *E Rim.* 32. Perchè gli cuopre di fioretti e d'erba. *E* 33. E tanto è la stagion forte ed acerba, Ch'ammorta gli fioretti per le piagge. *Bemb. Rim.* 68. Siccome suole Chiuso fioretto in sul mattin dal Sole.

2. *Per quel piccolo Tuboletto della pianta, che aperto da ambe le estremità, dividesi nella parte superiore in riflesse particelle. Claric. Berg.* (*Mt.*)

3. *Per simil. G. V.* 9. 291. 1. (*C*) Mutando il conio con san Giovanni più lungo, e 'l giglio mezzo alla Francesca, senza fioretti..., avendo levati i fioretti dentro a' gigli, come sempre erano stati.

4. *Trasl. si disse di Qualsiasi cosa scelta. G. V.* 10. 215. 2. (*C*) Con più altri signori e baroni, e con un fioretto d'ottocento cavalieri scelti di Francia. *E cap.* 219. 2. Con un fioretto di centocinquanta cavalieri delle masnade de' Signori della Scala. *Giambull. Bern. Contin. Cirif. Calv. l.* 2. *st.* 131. *p.* 43. *tergo, col.* 1. (*Gh.*) Di sedici che son, tra'ne un fioretto Di sei in chi tu stimi più potenzia,...

[G.M.] *Nell'uso, più com. di cose. E dicesi più speditamente a modo d'ell.* Lana fioretto, Panno fioretto.

5. (Lett.) **Fioretti** *diconsi I pregi del bello e ornato parlare. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 4. (*Man.*) Non ne' fioretti, non nelle arguzie del dire la grande eloquenza consiste. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 276. E qui non si dèe, no, parlare in gola, Ma chiaramente e senza bei fioretti.

[T.] *Ha sovente mal senso, come* Fioretti rettorici.

6. **Fioretti** *diconsi I più be' luoghi scelti da una storia, o dalla vita di alcuno, e narrati altrui per diletto e istruzione. Corrisponde a* Florilegio.

[T.] Fioretti di S. Francesco. *Titolo d'una leggenda del trecento che narra con cara schiettezza del grande d'Assisi.*

*E nel num. sing.* [Camp.] *Com. Art. am.* La cui istoria tutto il mondo sae; ma uno fioretto io ne racconterò.

7. [Camp.] *Fig., per Sentenza. Detto notabile, e sim. Sent. Filos.* Fece (*Cicerone*) molt'altri libri, de' quali sono tratti questi fioretti che scriveremo appresso. *Pist. S. Gir.* 84. Non si debbono diliticare gli orecchi co' fioretti di Quintiliano, o con una scolastica declamazione.

8. (Mus.) [Ross.] **Fioretti** *diconsi le Grazie e gli Ornamenti del canto. Gasp.* 10. 68. Sarei desideroso di mostrarti molte sorti di diminuzioni, fioretti, abbellimenti, e maniere di dar grazia all'accompagnare.

9. *T. di ballo. È una sorta di Passo, il quale da' tre differenti modi co' quali si fa, ha ricevuto diverse denominazioni.* (*Fanf.*)

**FIORETTO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di Carta più inferiore dell'altra, e serve comunem. per istampare.* (*C*)

2. *È anche spezie di Zucchero assai bianco.* (*C*)

3. *Una Zuppa fatta con brodo, in cui sia stato frullato e fattovi bollire un uovo.* (*Fanf.*)

**FIORETTO.** *S. m. T. di scherma. Quella Spada senza punta con cui s'impara a tirar di scherma.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 3. 143. (*C*) Per tenere i giovani in esercizio, e con gli argomenti dal maestro dettati, per via di oratoria scherma, e di fioretti apparecchiarli all'arme bianca della Curia, e ai veri combattimenti del foro. (*Qui fig.*)

[G.M.] *Sovente* Fioretto *chiamasi il Bottone che si mette in punta alla spada perchè non buchi.* Spada col fioretto *o* senza.

**FIORICINO.** *S. m.* [T.] *Dim. di* FIORE. *In senso spec. Giul.* I topi pigliano le castagne per il fioricino di cima.

**FIORICOLTURA.** [T.] *S. f. comp. Coltura de' fiori, sull'analogia* di Agricoltura. *Non dell'uso com.*

**FIORICRINITO.** [Fanf.] *Agg. Che ha i capelli cinti o intrecciati di fiori. Non bello. Di* Floricomus *V. De Vit.*

**FIORÌFERO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Florifer. *Lucr. Che produce fiori.* (*C*)

2. *Per Che ha virtù di far germogliare. Bocc. Fiam. lib.* 6. (*M.*) Il fiorifero zefiro sopravvenuto col suo lieve e pacifico soffiamento, avea l'impetuose guerre di Borea poste in pace.

**FIORIGIONE.** *S. f.* [L.] *L'Atto del fiorire, e differisce da* Fioritura, *ch'è il fiorire compiuto. Per es.* Quand'è il tempo della fiorigione degli alberi, il troppo caldo e il troppo freddo fa male. [T.] Floritio, *in Girol. Fr.* Floraison. Fioritura *è più com.; ma, oltre all'atto e al tempo del fiorire, ha traslati.*

**FIORIMENTO.** *S. m.* [T.] *Atto e Aspetto del fiorire. Nel pr. e nel trasl.* Fioritura, *e la stagione e la qualità e quantità. Ed è più com. nel pr.*

† **FIORINATA.** *S. f.* [M.F.] *Tanta roba quanta ne vale un fiorino. Docum. art. senesi* 289. *in fine.* E 'l sopradetto operajo ci de' dare o far dare a dì primo di luglio dugiento fiorinate d'ariento.

**FIORINELLO.** *S. m. Dim. di* FIORINO *moneta: vezz. o atten.* (*Fanf.*) *Lasc. Cen. nov.* 5. (*M.*) Ancorachè tuttavia spendesse qualche fiorinello.

**FIORINO.** [T.] *S. m. Dim. vezz. di* FIORE. *Vive nelle camp. tosc.*

**FIORINO.** *S. m. Moneta d'oro battuta nel* 1252 *nella città di Firenze; e così detta dal giglio fiore, impresa di detta città, impressovi dentro. Cr.* 5. 11. 2. (*C*) E quando della sua corteccia (*dell'alloro*) o delle granella si bee il peso d'un fiorino, rompe la pietra, e uccide il feto. *G. V.* 6. 54. 1. I mercatanti di Firenze... promisero di fornire la moneta d'oro, che prima si batteva la moneta d'ariento di dodici denari l'uno; ed allora si cominciò a battere la buona moneta del fine oro di ventiquattro carati, e chiamossi Fiorino d'oro, e contavasi l'uno soldi venti. E ciò fu al tempo del detto messer Filippo degli Ugoni di Brescia, del mese di novembre, gli anni di Cristo 1252; de' quali fiorini gli otto pesavano un'oncia, e dall'un lato era l'impronta del giglio, e dall'altro il san Giovanni. *E* 12. 72. 3. Innanzi che fosse l'altra ricolta, o calendi di maggio 1347, montò a fiorino uno d'oro lo stajo. *Bocc. Nov.* 53. 4. Compose di dovergli dare cinquecento fiorini d'oro. *E nov.* 60. 10. Aveva de' fiorini più di millantanove. *Dant. Inf.* 30. Ei m'indussero a battere i fiorini, Ch'avevan tre carati di mondiglia. *Cron. Morell.* 295. Noi tornammo di fiorini 80, che noi avevamo di prestanza, in fiorini 28 d'oro, e di quelli rimanemmo gravati; fu nella prima ventina, e per quello gonfalone Piero di Jacopo Baroncelli ragunaronsi alla Parte, e questa tenemmo essere rimasi di meno di fiorini 28. *Tac. Dav. Post.* 429. Nummo d'oro pesava una dramma d'oro fine, come il nostro fiorino gigliato. *E appresso:* Ora essendo quel nummo d'oro il medesimo che il nostro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d'oncia d'oro obrizo, cioè fine, e senza mondiglia, che vale il presente anno 1599 in Firenze lire dieci; quel denario romano ci viene a valere oggi una lira. [T.] *G. V.* 9. 12. Lo staio del grano valse un mezzo fiorino d'oro.

[T.] Fiorini d'oro larghi. (*Modo fiorentino.*)

[T.] Fiorino *un tempo corrispondeva allo zecchino; poi in Toscana a venti crazie, una lira it. e quaranta c.*

2. *Fu eziandio Moneta fiorentina d'argento, e ne furono diverse sorte di varii pesi e prezzi. G. V.* 5. 10. 1. (*C*) Imperocchè allora correa una moneta d'argento in Firenze, che si chiamavano Fiorini di danari dodici l'uno.

[T.] *Mons. Borghini dice che certi soldi eran detti* Fiorini.

3. [T.] Fiorino, *in Germania oggidì, lire it. due e*

*mezzo o poco più: e i Veneti troppo conoscevano la moneta, non per riscuoterla, ma per pagarla. I fiorini d'argento son detti* fini, *quelli di carta valgono molto meno. In varie parti di Germania e di Svizzera, e nel Belgio, il* fiorino *ha varii valori.*

**4. Fiorino rosso.** *Moneta di Lucca. Libro Mercat.* 93-94. (*Fanf.*)

5. [T.] *Moneta in gen. Prov. Tosc.* 61. Casa che ha buon vicino, val più qualche fiorino. *E* 247. Abbi pur fiorini, chè troverai cugini.

(*Gh.*) *Prov.* A quattrino a quattrino si fa il fiorino; e, fatto un certo che, il resto vien da sè: e tien'ti a mente che Chi non ha, non è.

6. [Val.] *Per Quota, Porzione. Pucc. Centil.* 47. 69. Mantova diede a Messer Passerino, Parma a Messer Ghiberto da Correggio, Ed a ciascun toccar volle il fiorino. [G.Fal.] *La porzione da pagarsi di tassa comunale in Firenze dicono il* Fiorino *tuttavia.*

**FIORIRE.** *V. n. ass. Far fiori, Produrre fiori. Lat. aureo* Florere; *ma nella Volg. it.* Florire; *e un sepolcro scoperto in Magonza è fiorito di questa Iscr.* Rosa simul florivit, et statim periit. *Cr.* 3. 8. 6. (*C*) La fava in quaranta dì fiorisce, e insiememente cresce. *Petr. Son.* 269. E cantare augelletti e fiorir piagge. *E canz.* 42. 3. In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d'un Lauro giovinetto e schietto. (*Qui allegoric.*) [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. 139. L'arbuto fiorisce nella fine della state con fiori piccioli e bianchi. [B.] *Ar. Fur.* 23. 100. Giunse ad un rivo che pareva cristallo, Ne le cui sponde un bel pratel fioria.

[T.] Poggi che fioriscono di viti e d'ulivi.

*Uscita antica.* Fioritte *per* Fiorì. *Cavalc. Simb.* 1. 321. (*C*) La verga d'Aron, la quale senza opera umana fioritte.

[T.] *Prov. Tosc.* 358. Se saranno rose, le fioriranno; se saranno spine, pungeranno. *Dagli effetti si vedrà la cagione: il fatto darà la certezza. Dicesi sovente quando si dubita che le sian rose, cioè cosa buona. Più com. è sola la prima parte del prov.*

[T.] *Mod. prov.* S'ha a aspettare che Maggio fiorisca; *che il tempo venga, che si veggan gli effetti.*

[G.M.] *Prov. Tosc.* Gennajo ingenera, Febbrajo intenera, Marzo imboccia, Aprile sboccia, Maggio fiorisce.

[Palm.] *Dicesi della spiga venuta in boccia.* Allora nella spiga il grano fiorì, e impose.

2. *Per simil. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sul rame bagnato d'aceto vi fiorisce il verderame. *Red. Esp. nat.* 31. Credo che venga da quel sale che suol fiorire su' vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia.

[T.] *Prov. Tosc.* 273. Roba di campana se fiorisce non grana. *Roba acquistata a danno della chiesa.*

*E per simil., a modo di sost. Petr. Son.* 175. (*C*) Non s'accorge Del fiorir queste innanzi tempo tempie (*cioè, imbiancare il pelo, incanutire*).

3. *Fig. Petr. Son.* 247. (*C*) Ch'avendo in mano Mio cuore in sul fiorire e 'n sul far frutto, È gita al cielo. *E canz.* 38. 2. Ch'amor fiorisca in quella nobil alma. *E* 40. 5. Che pur morta è la mia speranza viva, Allor ch'ella fioriva. [Camp.] *G. Giud. Prol.* Acciocchè per continue ricordanze fiorisse nelle menti di quelli che venir debbono. = *Tass. Rim. Amor. Canz.* 3. (*M.*) Tal questa donna, in cui beltà germoglia, E leggiadria fiorisce,... *Ang. Met.* 1. 129. Molti e molti cercâr per moglie avella, Per l'immensa beltà che in lei fioriva. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. (*Mt.*) Fiorir tutti i negozi... [B.] *Ar. Fur.* 9. 23. La bellezza e l'età che in lui fioriva.

[T.] Fiorite, o fiori. — O Dio del cielo, fa' fiorir le stelle (*canto umbro*).

4. *Trasl. Bocc. Nov.* 17. 26. (*C*) Intanto le sue bellezze fiorirono, che di niuna altra cosa pareva che tutta la Romania avesse da favellare. *E nov.* 98. 33. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. *Dant. Par.* 27. Ben fiorisce negli uomini il volere. [T.] *Varch. St.* 8. M. Buonarroti, nel quale uno fioriscono (perchè ancora vive) la scoltura, la pittura e l'architettura.

[T.] *Fosc.* Quando più lieti mi fioriano gli anni.

[T.] Sorriso che le fioriva sul labbro. — Gli fiorisce sul volto il rossore.

[B.] *Ar. Fur.* 37. 45. Quivi le cortesie fiorivan. [F.T-s.] *Guar. Past. Fid. Prol.* Libertà moderata... Fiorir si vide in dolce sicurezza Non custodita, e 'n disarmata pace.

*E fig. Salvin. Senof. lib.* 1. (*M.*) Questo Abro come sempre e di dì in dì crescea in bellezza, e gli fiorivano insieme colle belle qualità del corpo anche le buone dell'animo. *Cron. Morell.* 219. (*Mt.*) E con gran cortesia fanno risuonare e fiorire di bellezza e d'allegrezza il paese tutto l'anno.

5. *Col* Di. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Le repubbliche... quanto più fioriscono di forze. [Ferraz.] *Ar. Fur.* 43. 60. Debban così fiorir queste paludi Di tutti i liberali e degni studi.

6. *E trasl., in senso bibl.* [T.] Fiorisce nell'uomo la grazia di Dio. *Ps.* Super ipsum efflorebit sanctificatio mea. — Ne' loro volti fioriva la santità e l'innocenza. — Parole che fioriranno in opere di virtù. — Il giusto fiorirà come palma. — Fiorirono di santità, di miracoli. — Fiorisca la fede, la speranza, la carità.

7. **Fiorire nella grazia** *o* **in grazia di uno.** *Goderne, Acquistarne la grazia, il favore. But.* 34. (*M.*) Molto più fiorisce in grazia de' paesani.

8. *In mala parte.* [T.] *Galil. V. Dial. Music.* 83. Si vede oggi fiorire Certi adulteri canti Che la musica fanno imbastardire.

[T.] In un paese ci fiorisce la pazzia, la stupidità, *o sim.*

9. *Per Venire in fama, Acquistar vanto. F. Vill. Vit. pag.* 18. (*M.*) Cipriano nato nella città di Firenze... fiorì a Ravenna, quivi insegnando ragion civile. *E* 42. Infra i molti cultori della vera fede, che all'astrologia si dettero, fiorì eccellentemente Guido Bonatti. [T.] *Virg. Ugurg.* 245. Di quali uomini l'alma terra italiana sia fiorita in quello tempo (*florverit*). = *Cron. Morell.* 240. (*C*) Nel tempo ch'era per fiorire in tutti i gran fatti, ei rendè l'anima a Iddio a dì 14 di giugno 1374. *Sant'Agost. Serm. p.* 154. (*Gh.*) Studiati di fiorire in virtù e in gloria. [F.T-s.] *Dat. Vit. Protog.* Visse e fiorì (*Protogene*) ne' medesimi tempi che Apelle, di cui fu concorrente, e, quel che par maraviglioso, anche amico.

[T.] Fiorirà la loro memoria. — Fiorì nell'amicizia d'uomini sommi. — Fiorire nella scienza, nell'arte. — Fiorì per dottrina. — La scuola fiorisce. — Fiorire degli studii. — Fioriranno le industrie. [G.M.] Fiorisce il commercio.

10. *E presa la metaf. dal primo svolgersi, non dalla prima fioritura della pianticella.* [T.] Nel fiorire degli anni, dell'età giovanile. = *Med. Arb. Cr.* (*Mt.*) Egli fiorì nella sua dolce incarnazione, e morì nell'acerba e dura passione. *Segner. Mann. Dec.* 20. 1. Terra da cui senz'opera d'uomo fiorì quel divin germoglio.

11. [T.] *Di chi visse in tale, o tal tempo con fama, dicesi che* fiorì; *ma c'è de' fiori puzzolenti.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Nel tempo nel quale questo grande maestro fioriva, si fue un altro maestro. *Vit. Pitt.* 3. Apollodoro, il quale fiorì 405 anni prima della nostra salute, fece...

12. *Att. Spargere di fiori. Fr. Jac. T.* (*C*) Di be' fiori tutto 'l fiorisce. *Car. Long. Sof. lib.* 3. (*M.*) Del primo latte che munsero, altrettante ciotole impiute e fioritele, lor medesimamente le dedicarono. *Firenz. Op.* 3. 182. (*Gh.*) Le Ore e co' le rose e con altri fiori fioriron la casa: le Grazie la profumarono. *Soder. Ort. e Giard.* 34. Se ne fioriscono (*con l'amaranto*) le tavole, e se ne adornano sopra la coperta i candidi letti. *Vasar. Vit.* 10. 301. Dove sono le Grazie che con bellissima maniera fioriscono la tavola.

[T.] Fiorivano di rose un tabernacoletto.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 98. Ed a fiorir le vie son pur ridotte.

13. *E per Arricchire. Rucel. Or. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 147. (*Gh.*) E nella frequenza giocondissima di molti serviti che vi fiorivan la mensa,...

[T.] *Fig.* Fiorire di imagini belle, d'idee feconde la mente; d'opere belle, di grandi esempi la patria.

14. *Per Far fiorire. Rim. ant. F. R.* (*cit. dalla Crus. in* DRUDO, *agg., per Valoroso*). (*Gh.*) Nel tempo dolce che fiorisce i colli.

15. *E pure att., nel signif. del* § 1. *Varch. Rim. past.* 189. (*Man.*) Mai più bel giorno non aperse il sole... Ogni sterpo fioria rose e viole.

16. [Val.] *Abbellire lo stile di fiori rettorici. Pucc. Centil.* 3. 97. D'altre cose alcuna volta M'ingegno di fiorire il mio trattato.

17. **Fiorire le spalle ad uno** *vale Marchiarlo con ferro rovente per ordine della giustizia. Malm.* 6. 54. (*M.*)

18. *E* **Fiorire,** *trasl., per Ornare. Dant. Par.* 16. (*C*) E le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suoi gran fatti. *But. ivi.* Fiorian..., imperocchè questi in tutti gli fatti del Comune s'aoperavano, e facevano grande onore alla sua città. † *Franc. Barb.* 35. 18. Ecceder troppo suo grado in vestire, Armare, e sè fiorire.

19. *E N. ass. e N. pass., per Ornarsi. Guid. G.* 3. 1. (*M.*) E mentre ch'ella esaminava le cose per lei ordinate, fiorisce d'allegrezza. *Chiabr. Fir.* 2. 35. Ella, senza mirar, muove un sorriso, E di bel-l'ostro si fiorisce il viso.

*E detto per ischerzo. Malm.* 9. 30. (*M.*) Già si fiorisse in sì crudel battaglia Di sanguinacci la gran madre (*la terra*) il seno.

20. *Per Riuscire, Risolversi, Adempirsi. Pallav. Stor. Conc.* 2. 111. (*M.*) Le promessioni del Re di Francia cominciarono a fiorire in effetti.

21. *Uso notabile. Dav. Scism.* 54. (*Comin.* 1754.) (*Mt.*) Il capo (*del vescovo Roffense*) si tenne in sul ponte di Londra infilzato in una lancia; e tosto levossi, perchè il diceano parer sempre più venerando e fiorire.

22. (Fisiol.) *Parlando delle donne,* Fiorire *significa Venir loro le solite purghe. Red. Cons.* 1. 8. (*C*) A tutti questi malori particolari degli occhi si aggiugne una scarsezza notabile di quelle evacuazioni che ogni mese soglion fiorire alle donne.

23. (Mar.) [Fin.] *Allacciare le vele alle antenne, ai pennoni, alle draglie per servirsene. — I Pennoni senza le loro vele chiamansi* Pennoni secchi.

† **FIORISCENTE.** *Agg. com. Che fiorisce. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 142. (*M.*) Che non si può dire... dell'imparare a conoscere a buon'ora belli esempli e modelli o di costumata virtù, o di fioriscente saviezza. (*Qui fig.*)

**FIORISTA.** *S. m. e Agg. com. Chi si diletta de' fiori, e ama a coltivarli.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 27. Bello spasso vogliono avere i botanici... se verrà loro... la frenesia di volersi mettere a ritrovare... tutti i fiori corrispondenti a quegli spaventosi nomenclatori che va del continuo formando... la mirabil malinconia de' fioristi. [Cam.] *Mag. rel. varie, p.* 82. Quei del paese vanno così matti di queste coltivazioni (*delle palme*) che vi perdono più tempo, applicazione e fatica che non fa il più appassionato de' nostri fioristi dietro a' suoi fiori.

2. (Pitt.) *Pittore che attende principalmente a dipingere fiori. Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 4. (*M.*) Così fiorista, paesista, bronzista, il pittore che fa di fiori, quello che fa di paesi, il gettatore in bronzo. *Algar.* 8. 9. (*Gh.*) Li epigrammisti in poesia sono come i fioristi in pittura.

3. *E a modo di Agg. Bisc. Annot. Baldin.* (*Mt.*) Assegna a Giovanni Brenghel il carattere di pittore paesista e fiorista.

4. [G.M.] Fiorista, *Donna che fa i fiori finti, di seta, di cambrì, o sim., e li vende.*

**FIORITA.** [T.] *S. f. Quel Misto di lauro, mortella, ginestra, e talvolta anche di fiori, che spargesi nelle chiese in dì di festa, o per le strade alle processioni, o per altro segno d'onore o di gioja festiva.* [T.] Fare una fiorita. = *Vasar. Vit.* (*M.*) Sparger la fiorita nelle strade.

2. [T.] *Per simil. Quantità di cose cadute per terra.* Far una fiorita di fogli, *sparsi per le terre interi o stracciati. — Un uomo del popolo, parlando di una caduta d'insetti, dice:* Una fiorita in terra che pare una battaglia.

[G.M.] *A chi portando una quantità di minuti oggetti ne cade alcuno di mano, si dice:* E' semina la fiorita. — *Una povera donna, sgridando la figlia, che, nello spazzare la stanza, lasciava qua e là del sudiciume, disse:* Tu lasci la fiorita. (*Per antifr.*)

[T.] Una fiorita di poesie (*quasi sparse e gettate innanzi a chi vuolsi onorare*).

[G.M.] *Anche di cose qua e là sparse o distese.* Fiorita di perle, di drappi, di piatti, bicchieri, di libri, di fogli.

[Palm.] Fiorita di neve, *per simil., leggiera e a spruzzi qua e là sul terreno.*

† **FIORITA.** *S. f. Nel Fiorentino ed altrove dicesi ad una specie di Giuncata. Magal. Lett. sc.* (*M.*) (*Sapore*) della ricotta, della fiorita, della giuncata,...

**FIORITÀ.** *S. f. Da* FIORE. *Moltitudine e varietà di fiori.* (*M.*) *Trasl.; e anche in questo senso non usit. se non come tit. di libri ant.*

*E fig. Bart. Stor. It. l.* 2. *c.* 1. *pag.* 120. (*M.*) Ammiratane la gran copia, e i mille peregrini pensieri, e fiorità d'ingegno,...

2. *Scelta de' più bei fatti di una storia narrati*

*altrui per istruzione e diletto.* (*Fanf.*) [T.] *Tit. di lib. ant.* Le Fiorità d'Italia.

**FIORITAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FIORITO. *Segnatam. nel trasl.* [T.] Fioritamente scrivere. *Cadrebbe meglio nel superl.* Fioritissimamente; *siccome nel lat. meglio* Florentissime *di* Florenter. — Floride. *in Latt. e in Apul. V.* FIORENTEMENTE.

**FIORITEZZA.** *S. f. Lo stato di ciò che è in fiore, e per trasl. Adornezza. Tass. Lett.* (*M.*) [T.] Fioritezza di stile.

**FIORITISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* FIORITAMENTE (*V.*).

**FIORITÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FIORITO. Florentissimus, *aureo lat.*

2. *Fig.* [T.] *Bart. Dan. Giap.* 10. 324. V'intervennero moltitudine a maraviglia grande, chi in cotte fioritissime e chi parato di sacri abiti preziosi.

[T.] Conversazione fioritissima.

[T.] *Varch.* Fioritissime città. (*In questo senso più com.* Fiorentissime o Floridissime.)

3. *Detto di* Esercito, *vale Sceltissimo. Varch. Stor.* 3. (*C*) Passò il Duca nel partirsi con tutto il suo fioritissimo, ma infame esercito,...

4. *Detto di* Scuola, *o sim., vale Frequentatissimo. Salvin. Disc.* (*M.*) Aristotile colla sua fioritissima scuola. *Baldin. Dec.* Ebbe sempre il Gessi una fioritissima scuola.

5. *Per Eccellentissimo. Tac. Dav. Ann.* 3. 66. (*C*) Crispo Sallustio..., nipote della sorella di quel Cajo Crispo Sallustio fioritissimo scrittore di storie romane. [T.] Stile fioritissimo.

6. *Per Prosperosissimo. Vett. Colt. Lett. ded.* (*M.*) Considerato quanto utile e quanto giovamento ne potrebbe nascere a tutto il suo fioritissimo stato.

[Fanf.] Sanità fioritissima.

**FIORITO.** *Part. pass. e Agg. Da* FIORIRE.

[T.] Pianta fiorita, non fiorita (*che porta o no al presente i suoi fiori*).

2. *Pien di fiori. Bocc. g.* 3. *p.* 4. (*C*) Coperte di pergolati, di viti..., e tutte allora fiorite. *Petr. son.* 205. Fresco, ombroso, fiorito e verde colle. *Tratt. Umil.* Egli è altresì come l'ape, che fa il mele, che fugge i putidori, e cerca li campi fioriti.

[Palm.] Prati fioriti.

*È accordato assai leggiadramente col terzo caso. Ar. Fur.* 42. 63. (*M.*) E nel fiorito verde a rosso e a giallo Ambi si trasson l'elmo della testa.

3. *Per Adorno di fiori. Buonarr. Tanc. a.* 5. *s.* 2. *p.* 361. *col.* 1. (*Gh.*) I cape' non vo' più portar fioriti. *Arios. Cinq. Cant.* 1. 74. Che l'una e l'altra proda avea fiorita Dei più soavi odor che siano al mondo. (*Qui la voce* odori *è presa fig. per* fiori.) [Val.] *Pucc. Centil.* 87. 33. Con trecento a caval, gente fiorita.

4. *Per simil. Scelto, Eccellente nel suo grado. M. V.* 6. 55. (*C*) Venne a lui M. Gran Cane della Scala con cinquecento barbute di fiorita gente d'arme.

[T.] Fiorito crocchio. — Fiorita udienza.

5. *Per Raro, Singolare, Eccellente, Illustre, Preclaro, Da esser tenuto in gran pregio. Davil.* 2. 486. (*Gh.*) Furono scritti molti volumi a favore ed in opposizione di questa bolla da' più fioriti ingegni d'Europa. [F.T-s.] *Dav. Jac. Perd. Eloq.* 1. Secoli fioriti d'ingegni e gloria di grandi scrittori.

6. *Per Lieto, Giocondo. Guid. G.* (*C*) Con fronte allegra e colla faccia fiorita lietamente abbracciandoli.

7. *Egregio, Ragguardevole.* [Val.] *Pucc. Centil.* 36. 21. Ne' confin facean cose fiorite.

[T.] Regalo fiorito.

8. *Per Polito, Ordinato, Compiuto. Cecch. Stiav.* 3. 5. (*M.*) Non ha questa volta guardato a spesa, purchè le cose sieno fiorite e sopra mano.

9. *Per Prelibato, Squisito. Buon. Fier.* (*M.*) Al tavolin che de' fattor si dice, Dove se nulla di fiorito ha l'oste, Tutto vi si distende a far buon fianco.

10. *Per Vago, Felice, Fortunato, e sim. Albert.* 61. (*Man.*) L'animo allegro fa la vita fiorita, e lo spirito tristo dissecca l'ossa. *Petr. son.* 237. (*C*) Nell'età sua più bella e più fiorita. *M. Aldobr. P. N.* 25. Perciocchè l'animo allegro fa la vita fiorita e gioconda. [B.] *Ar. Fur.* 3. 56. Età. [T.] *Tass. Ger.* 7. Età fiorita.

[Ferraz.] *Petr. Tr. Mort.* 2. 167. Il mio fiorito nido (*Firenze*).

11. *E col* Di. *Adorno, Arricchito, Ornato. Guid. G.* (*C*) Ella fue fiorita di virtude, perocchè ella ebbe in odio le vanitadi d'ogni ragione. *Serm. S. Agost.* Moisè fu fiorito di misericordia nel popolo di Dio. *Fr. Giord.* 54. Fue ancora la sua divinitade (*di Cristo*) tutta ornata, glorificata, splendida, fiorita di miracoli e di maraviglie. [T.] Fiorita di gioje la vita.

12. *Aggiunto di* Barba *vale Canuta. Non sarebbe che cel. o iron. Lab.* 320. (*C*) Quantunque tu abbia la barba molto fiorita, e, di nere, candide sieno divenute le tempie tue.

(*Tom.*) *In mal senso, aff. a* Gremito. *Anco in gr. Tucid.* Ἕλκεσιν ἐξανθηκός, *Fiorito di pustule.*

13. *Aggiunto di* Drappo, *o sim., dicesi Quello che è tessuto a fiori. Alleg. Rim.* 340. (*C*) E di raso dorè fiorito a palle Rosse ha legato un gabban sulle spalle. [Fanf.] Parato fiorito; *dipinto a fiori.*

[T.] Carta fiorita; *con disegni di fiori.*

14. [T.] Stile fiorito; *che ha immagini e forme eleganti e gaje, più che sodi concetti.*

*E* Stile fiorito, *per Sommamente adorno, Artificiato. Varch. Ercol.* 279. (*M.*) Il suo stile... mi pare per lo più tanto stretto, scuro e fisicoso, quanto quello di M. Annibale largo, chiaro, fiorito e liberale. *Bart. Op. Mor. vol.* 3. *pag.* 103. Dove sia colpa di mal giudicio usare stile fiorito, e troppo ingegnoso.

[T.] Lodi fiorite.

15. *Detto di* Scuola, *vale Molto frequentata da scolari. Red. Rim. Son.* 2. (*Man.*) E pur fiorita è l'empia scuola, e molti Già vi son vecchi, e pur non v'è chi impari.

16. [T.] Aver d'ogni ben fiorito (*il fior d'ogni bene*).

17. Carità fiorita *è Quella fatta largamente e nel momento del bisogno maggiore.* (*Fanf.*) [T.] *Dicesi non dell'abito, ma dell'atto della virtù.* = *Nelli J. A. Comed.* 4. 155. (*Gh.*) Questa sarà una carità fiorita per questo giovane...

[Cors.] *Bart. Peccat. penit.* Puossi trovar fatica più salutevole, carità più fiorita? [T.] *Talvolta è iperb. di gentilezza o d'affetto, o cel. e iron.* Mi farebbe una carità fiorita a smettere di lodarmi.

18. Vino fiorito *si dice Quello che è al fin della botte, che comincia ad avere il fiore, cioè a generare la muffa. Malm.* 7. 49. (*C*) E del vino fiorito quanto un maggio, Ch'egli è di quel delle centuna botte. *Red. Annot. Ditir.* 124. (*Mt.*) (*Vino*) ribollito, e cercone, e più fiorito che aprile e maggio.

19. [T.] Prato fiorito; *titolo d'un libro.*

20. *Da' naturalisti dicesi a Qualunque corpo che abbia una rifioritura di checchessia.* (*Fanf.*)

21. (Mar.) [Fin.] *Diconsi le vele allorchè sono a posto sui loro pennoni, draglie od antenne.*

**FIORITOJO.** *S. m.* [Garg.] *Leggiero calcinajo in truogolo.* Dare il fioritojo alle pelli, *tenendovele tre o quattro giorni.*

**FIORITURA.** *S. f. Il fiorire, e Il tempo in cui le piante metton fuori. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Usano le rose nel principio della sua fioritura. [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 8. I giacinti, gli anemoni..., chi di gennaio, chi di febbraio... hanno la lor fioritura. = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Spaventosi nomenclatori (*di fiori*) Che coll'aggiunta a ogni nuova fioritura di sì vaste appendici...

[T.] Fioritura degli alberi. — La fioritura si avvia.

[Palm.] Fioritura degli ulivi, *che segue dopo la mignolatura, nè da confondersi con questa.*

2. [T.] Bella, ricca, scarsa fioritura. *Non solo il tempo, ma il modo e il buon esito del fiorire.* La brinata fa restare i castagni, rovina la fioritura e 'l frutto.

3. [T.] *Per simil.* Fioritura alla pelle. [G.M.] Una fioritura di bollicine al viso.

4. [T.] *Trasl. Delle opere dell'ingegno.* Fioriture di stile.

[T.] *Musicali, nella stessa composizione.* Fioriture di canto. — Farci troppe fioriture.

5. [G.M.] Fioritura e Rifioritura; *Ciò che si aggiunge per abbellire una narrazione. Fam.* Frangia.

6. *Presso i naturalisti è l'Efflorescenza che nasce sopra un corpo non salino.* (*Fanf.*)

**FIORONE.** *S. m. Accr. di* FIORE. (Pitt., Scult., Archi.) [Mil.] *Quella sorta di ornato che dicesi anche* Rosone. *Cenn. Tratt. Pitt. cap.* 87. [M.F.] *Docum. arb. sen.* II. 127. Nostro Signore in croce posto, il quale sia sopra il fiorone sfogliato del frontespizio, sia d'altezza di due piedi.

[T.] Fioroni in un drappo, *o sim.* (*Accr. di* Fiore *in gen.*)

**FIORONE.** *S. m.* (Agr.) *Fico fiore, Fico primaticcio. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 3. 67. (*Gh.*) I primi (*maturano*) nell'estate, e diconsi fichi fiori o fioroni o primaticci,...

**FIORRANCINO.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Grazioso uccelletto, de' più piccoli fra i nostrali, così detto dalle penne del pileo di un bell'arancione vivace. È il* Regulus ignicapillus *de' naturalisti.*

**FIORRÀNCIO.** *S. m.* (Bot.) Calendula officinalis, *Linn. Sorta di fiore di color giallo.* (*Fanf.*) [Palm.] *Trovasi tra le biade nel maggio e giugno. Tenero, si mangia con la cicerbita, e simili erbe: adulto, si raccoglie per nettare le biade e per darsi ai bestiami.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) La decozione del fiorrancio provoca i mestrui. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. (*Mt.*) Ch'eri... Del balcon gelsomino, E la persa e 'l fiorrancio.

**FIORRÀNCIO.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che Fiorrancino* (*V.*). *Buon. Fier.* 4. 4. 21. (*C*) Mucidi e lordi, come fra la pania, Calderini e fiorranci.

**FIORUME.** *S. m.* (Agr.) *L'Avanzo del fieno che si trova ne' fenili.* (*Fanf.*) *Fabroni, Agric.* 168. (*Gh.*) La polvere che si trova nel fieno, o fiorume, si può gettare su' prati,...

**FIORVELLUTO.** *S. m.* (Bot.) *Amaranto, Fiore che ha le foglie di aspetto come il velluto.* (*Fanf.*)

† **FIOSSO.** *S. m. La parte inferiore del calcagno del piede. Franc. Sacch. Nov.* 159. (*C*) Le quali gli aveano laceri tutti gli fiossi de' piedi.

2. (Ar. Mes.) Fiosso *dicesi oggi da' calzolai la parte più stretta della scarpa vicino al calcagno.* (*M.*) [G.M.] *I due lati del fiosso, che tingonsi di nero, si chiamano* Rasce.

† **FIOTANO.** *S. m.* [Camp.] *T. di Mascalcia. Strumento da salassare. Din. Din. Masc.* I. 12. Allora togli il fiotano, e con leggiero bastoncello batti in su la vena; e guarda che non dessi troppo gran colpo. *E ivi più sotto:* Il primo ferro a trarre sangue è il fiotano, il secondo, la lancetta senza bastone.

† **FIÒTOLA.** *S. f. Flauto. Come da* Flo, Fiato. *V. anche* FIUTO *e* FIUTINO. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Farei ferire il ciel fiotole argute, Zampogne corpacciute.

† **FIOTTA.** *S. f. Frotta. Min. Malm.* (*Mt.*) Frotta, Flotta o Fiotta vuol dire Quantità di gente unita insieme, che si muove. [T.] *De' due ult. pare altra l'orig.*, Fiotto; *come in Virg.* Undam salutantem, *e* Ondata *e* Mare di gente.

**FIOTTARE.** *V. n. ass. Tempestosamente ondeggiare.* Fluctuo, *aureo lat.* Fluto *per* Fluito, *in Lucr.* — *G. V.* 12. 65. 2. (*C*) Dove la riviera faceva un gran marese che fiottava.

2. *Altre volte fu detto del Muoversi il mare per lo fiotto regolarmente di* 12 *in* 12 *ore.* (*Fanf.*) *Bocc. Com. D.* (*C*) Per lo fiottare del mare Oceano, il quale due volte si fa ogni dì naturale, che sospingendo la suza de' venti marini... *Ott. Com. Inf.* 15. 285. E però gli uomini di quelle parti, per non essere offesi dal fiottar del mare, a riparare il fiotto fanno fare grandi ripe. (*Qui a modo di Sost.*)

3. [Cont.] *Del soffiar de' venti. Giamb. Arte guerra, Veg.* IV. 38. Per lo fiottare di costoro (*tre venti*) secondo la natura del tempo e del luogo, di riposato mare fanno grandissima tempestade.

4. [T.] *In senso tra il* § 1 *e il* 5. L'Arno fiottare cupo e minaccioso.

5. [T.] *Parlare con impazienza più o men fortemente; o anco a bassa voce Lamentarsi con querela più o meno crucciosa, e sempre importuna. Imag. sim. a* Mugolare, Pigolare o Pugolare. Piangere *dice il Petr. dell'onde. Virg.* Gemitum ingentem pelagi. — Fiotta *un bambino.* — *E più fig.* Fiotta *chi si duole de' proprii mali, o di torti che ha patiti, o gli pare.*

**FIOTTÌO.** [T.] *S. m. Atto frequente del fiottare. Nel senso tra di* Lamentìo *e* Borbottìo. *V.* FIOTTARE, § 5 *e anche il* 4.

**FIOTTO.** *S. m. Marea, Gonfiamento, Tempestoso ondeggiamento, Flusso e riflusso del mare.* Fluctus, *aureo lat. Tesorett. Br.* 11. 89. (*C*) Or prende terra, or lassa, Or monta e or dibassa, E la gente per motto Dicon che ha nome fiotto. *G. V.* 11. 22. 1. Furono tante soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case e terre di quelle marine si disertàro. *E* 12. 94. 1. Fiotto e marea vennono addosso al detto navile del Re di Francia. *Dant. Inf.* 15. Quale i Fiamminghi tra Guzzante e Bruggia, Temendo 'l fiotto che 'nvêr lor s'avventa, Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Ott. Com. Inf.* 15. 285. A riparare il fiotto fanno far grandi ripe. *Liv. Dec.* 3. E col fiotto dello stretto trapassò a Locri. *Sen. Pist.* Ma io ti dico veramente, ch'io non pregio questo schiamazzo e romore e bollore neente più ch'io farei romore d'un fiotto di mare. *Tac. Dav. Ann.* 1. 25.

Perchè quando il fiotto batteva, dappoco o valente, nuovo o pratico, sorte o consiglio tanto si era.

2. *E fig. Sen. Pist.* (*C*) E che i mezzani medesimi abbiano loro fiotto e loro onda, che gli tempesta e gli commuove.

3. [Val.] **Ridersi del fiotto.** *Non temere il mare comunque sia. Fortig. Ricciard.* 29. 35. Una galera, Che andava a remi, e si ridea del fiotto.

4. *Per simil. Moltitudine, Frotta. M. V.* 2. 32. (*C*) Uscirono della terra un fiotto di buoni briganti, e dieronsi tra i nemici. *Franc. Sacch. Rim.* Anche ho veduto assai di bestie fiotti, Come orsi con cinghiai, lupi, leoni. [Camp.] *Avv. Cic.* III. 10. Il fiotto de' nostri cavalieri si aggiunge alle schiere de' Saracini.

5. *Trasl. Empito, Furore, Furia. Bocc. Vit. Dant.* 220. (*Man.*) Perciocchè noi, più bassa turba, siamo trasportati dal fiotto della fortuna.

6. [T.] *Atto del fiottare, in senso aff. a Borbottare, men com. di* Fiottio. *Nell. Jac. Comm. Torment.* 1. 11. Quando non ci fosse altro che quella (*fatica*) di succhiarsi le gridate e i fiotti del padrone da che si leva finchè non va a letto,...

[G.M.] *Quand'altri fiotta, suol dirsi, a modo di prov.*, Il fiotto è libero. (*Ciascuno è padron di fiottare.*)

7. [Val.] *Fig. Rimprovero, Insulto, Provocazione. Fortig. Ricciard.* 6. 101. Cisterno a questo dir s'arma di botto, E bestemmia ed infuria come un matto, E dice: Ci mancava questo fiotto.

8. [Val.] *Lamento, Mormorio di chi si lagni. Fortig. Ricciard.* 7. 61. Orlando... sentendo per aria questo fiotto Del frate, che si dava a Satanasso, Si volge.

9. **In fiotto**, *modo avverb. metafor., che vale Con impeto, Con furore. M. V. lib.* 5. *cap.* 6. (*M.*) I quali si mossono in un fiotto,... *E lib.* 9. *cap.* 38. E in brieve spazio di tempo in gran numero si ragunarono in sul mercato, e di subito, senza altro consiglio, in fiotto si dirizzarono a coloro che, schierati in sulla piazza, e percossongli e ruppongli.

**FIOTTONÀCCIO, ÀCCIA.** *S. m. e f.* [G.M.] *Dispr. di* FIOTTONE. Costui è un gran fiottonaccio. — Quelle due poetesse son due fiottonacce.

**FIOTTONCELLO** *e* **ELLA.** [T.] *S. m. e f. Dim. di* FIOTTONE; *con biasimo senza vezzo. Segnatam. di bambini e di giovanetti.*

**FIOTTONE** *e* **FIOTTONA.** [T.] *S. e Agg. m. e f. Chi o Che ha il vizio di fiottare importunamente.*

† **FIOTTOSO.** *Agg. Che ha fiotto, Fluttuoso. Lat. aureo* Fluctuosus. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non lo spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell'acque fiottoso.

† **FIRENTINO.** [T.] *V.* FIORENTINO.

† **FIRENZA.** [T.] *N. pr. Firenze. Varch. Ercol.* 294. (*Mt.*) *Segna il passaggio da* Florentia *a* Firentino.

**FIRENZE.** [T.] *V.* FIORENTINO, § 1.

**FIRENZINO.** [T.] *V.* FIORENTINO, § 1.

† **FIRINGUELLO.** [T.] *S. m. Fringuello. Come* Inghilese *per Inglese.* [T.] *Prov. Tosc.* 31. Quando canta il firinguello (*d'inverno*).

**FIRMA.** *S. f.* † *Confermazione.* (*Fanf.*) *Bellin. in Rim. burl.* 3. 294. (*Gh.*) E per firma maggior di tutto questo, Visto ho guarir più d'un mal disperato Sol co'l farne una presa presto presto. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 190. È vero quanto io dico, e sia la firma, Ch'io t'ho a vedere... Andar nel bagno a rinfrescar la ciurma. [Cast.] *Alf. Comm. Il div.* 5. 5. Giacchè qui siamo quanti vogliam essere, procediamo... Alle firme. *Ivi.* Ella ha già steso i capitoli, ed io postovi, ecco, la firma mia. *Ivi.* Signor Genero amato, permettetemi Ch'io vi abbracci di cuore, e che già tale Vi chiami prima della firma (*del contratto nuziale*). *E Sat.* VII. Tua firma stessa io te ne adduco in prova. *E Misog. son.* 38. Un foglio lino Con cifre e bolli e firme, emblemi e motti. *E Sall. Cat.* 47. Da ogni reo riconosciute le firme.

[G.M.] Apporre, Mettere la firma.

[T.] Firma reale. — Corredare di firma. — Raccogliere firme. — Autenticare le firme (*meglio che* Legalizzare).

[T.] Cambiale a due, tre firme. — *Quanto al credito di chi firma, e quindi al valore dell'obbligazione:* Buona o Cattiva firma, *quella d'un negoziante.*

[G.M.] Firma falsa. — Contraffare, Falsificare le firme.

2. [T.] *Il nome scritto di chi intende confermare le cose da sè o da altri scritte sopra.* Apporre la firma; Ci manca la firma. *V.* FIRMARE. = *Fag. Com.* (*Mt.*) *Magal. Lett.* Ridurre questa sorta di lettere a forma di lettere patenti, con farle stampare, e mandarle con una semplice firma.

**FIRMAMENTO.** *S. m. Atto del confermare. In questo senso antiq. In senso gen. aureo lat.*

2. † *Per Fondamento.* - *Sannaz. Arcad. pr.* 12. (*M.*) La quale senza alcun dubbio celebre città, un tempo..., fu per subito terremoto inghiottita, mancandole, credo, sotto ai piedi il firmamento, ove fondata era.

3. *Fig.* [T.] † Firmamento, *latinismo. Savon. Girol. Canz.* Tu nostro redentore e nostro padre... Nostra fortezza e nostro firmamento. (*Da' salmi.*)

4. Firmamento, [T.] *e sing. e plur. Quasi ell. sottint.* de' cieli. *Dalla Bibbia passò nella lingua com., e spiegasi con quel de' Salmi:* Verbo Domini coeli firmati sunt. (*Il Diod. traduce* distesa.) *Inquantochè la parte sovrastante alla terra rende imagine di cosa stabilmente ordinata ne' suoi moti e proporzioni. Nella Volg.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 2. Le stelle del firmamento. [T.] *Dan.* Riusciranno quasi splendore del firmamento. *Fosc. Sep.* Le vie del firmamento. [F.T-s.] *Tass. Sett. Giorn.* 2. Così Dio fece; e 'l nome imposto al cielo Da sua fermezza, il firmamento appella.

**Firmamento.** (Astr.) [Gen.] *Cerchia o Sfera delle stelle fisse. Gal. Sist.* 3. Le correzioni, da applicarsi all'osservazioni che dánno la stella alta in infinito, nel ritirarla a basso, prima e con emenda minore la condurranno nel firmamento che sotto la luna; talchè tutte queste applaudono all'opinione di quelli che la mettono tra le fisse.

**FIRMANO.** [T.] *S. m. Editto, Ordine, Licenza data dal Gran Turco, o da altro principe d'Oriente.* [T.] Ordinare con firmano. = *Panant. Avvent.* 2. 460. (*Gh.*) Ricevono (*i capi delle Reggenze africane*) i firmani del Gransignore con la maggior riverenza e solennità, li baciano, se li posano su la testa e su li occhi: rito fra loro indicante un religioso rispetto ed omaggio.

2. *Passaporto o Licenza di traffico data in Levante.* [T.] Portare il firmano, Mostrarlo.

**FIRMANTE.** [T.] *V.* FIRMATARIO.

**FIRMARE.** *V. a.* [T.] *Non Sottoscrivere in gen.; ma per Confermare quel ch'è sopra scritto. E nella vita di C. Magno. Ma per Asseverare, Ratificare, aureo lat.* = *Bellin. Lett. Malp.* 318. (*Man.*) Egli è segretario, e conseguentemente quello che firma e fa valide tutte le risoluzioni che in essa Accademia si pigliano.

*Fag. Com.* (*Mt.*) Vi fui, e come testimone la firmai manu propria. [G.M.] *Ivi.* Firmerete due fogli. [Val.] *E Rim.* 6. 103. Pregalo che lo firmi e mi consoli. *E appresso:* E, s'a firmarlo avesse egli il restio... Affè la cosa tornerebbe male. [Cast.] *Alf. Comm. Div.* 5. 5. Pria leggere i capitoli è meglio... firmar prima e legger poi. *E Sat.* XIII. Mercanti e regi, e senatori e zucche, Firman dei pagherò, ch'è una bellezza. *Ces. Disc. Mor. Persec.* 2. 20. Quelle leggi di Diocleziano che tu ora vituperi, o non erano firmate anche del tuo nome?

[T.] Firmare il trattato.

2. [Cont.] *N. ass. Cons. mare, Barc.* Nelle quali carte abbiano firmare gli detti patroni insieme con li scrivani.

3. † *Nel senso di* FIRMAMENTO, § 4. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 456. (*M.*) Per la parola del Signore si sono firmati li cieli. Ciò viene a dire, che li cieli furono fatti non a caso, ma secondo eterna ragione. (*E quel del Salmo:* Verbo Domini coeli firmati sunt.)

4. [Camp.] † *Per Fortificare, Munire, e sim. Com. Ces.* Con gran munizione quel luogo firmando (*firmat*).

**FIRMATÀRIO.** [T.] *S. m. e f. Lo dicono di Chi firma uno scritto, nel senso commerc. e leg. e polit. Anche come Agg. Non bello; e assai volte potrebbesi* Firmante, *part. e sost. e agg.* Firmator, *in Tac.*

**FIRMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FIRMARE. *Sottoscritto. Sassett. Lett.* 242. (*Man.*) Siamo ancora qui, e aspettiamo tempo e anco il dispaccio di Madrid, firmato da S. M. *Car. Lett. ined.* 3. 151. Il termine d'andare alla corte è di sei mesi dopo la capitolazione firmata. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Trattato proposto da lei medesima, e da me prontamente stipulato e firmato. [Val.] *Crudel. Rim.* 61. Circolava una scrittura Da sua lionesca, Maestà firmata. [Cast.] *Alf. Misog. pros.* 3. Dava per iscritto e firmato un tal ordine. *E Sall. Cat.* 44. Richiedono (*gli Allobrogi*) un giuramento firmato da Lentulo, Cetego, Cassio e Statilio. *Monti, Op. Lett. Mustox.* Passaporto firmato dall'ambasciatore austriaco a Roma. = *D. Giannot. V. Girol. Savorgn.* (*Vian.*) Della pace firmata in Torino l'anno 1531. *Lett. ined.* 3. 151. Il termine d'andare alla corte è di sei mesi dopo la capitolazione firmata.

† **FIRMISSIMAMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Superl. di* FERMAMENTE. *E aureo lat. Boez.* III. S'accostano a quelle cose che sono dure, siccome le petre firmissimamente alle loro parti (*tenacissime*).

† **FIRMISSIMO.** *Agg. Superl. di* FIRMO. [Camp.] *Per Fermissimo, aureo lat., ed in signif. di Validissimo, Incontrastabile, Concludentissimo, ecc. Com. Boez.* III. Consento tutte le ditte cose essere annodate e probate di firmissime cagioni, cioè ragioni, le quali tu hai dimostrate.

† **FIRMITÀ.** *S. f. Fermezza. Aureo lat. S. Agost. C. D. l.* 14. *c.* 9. *v.* 5. *p.* 194. *ediz. rom., cur. Gigli*, 1842. (*Gh.*) Come s'è la firmità e la infermità loro, temono d'essere tentati, e desiderano d'essere tentati; dolgonsi nelle tentazioni. [Camp.] *Serm.* 27. La seconda ragione perchè Cristo fece presto la sua resurrezione, fu per la firmità della Fede. *E* 37. La terza condizione della Vergine parturiente si chiama firmità... avvegnachè sempre stette ferma nella Fede...

† **FIRMO.** *Agg.* [T.] *Fermo. Arch. St.* VIII. 217.

2. [Camp.] † *Per Sicuro, Certo, Autentico, e sim. Avv. Cic.* II. 4. Adoardo Re dell'isola d'Inghilterra, in sue opere giusto, onesto, forte e temperato, avendo per firme lettere della nuova e disusata pistolenzia molto si maraviglia.

3. [Val.] † **Aver firmo**, *per Aver rato, certo, sicuro. Att. antic. Etrur.* 2. 93. Questo aráno firmo intra loro di qui a cinque prossimi anni.

**FISAMENTE.** *Avv. Da* FISO. *Con fermezza, Con attenzione, Attentamente; ed è propriamente dell'atto di guardare e del tener fermi gli occhi in una cosa. Non com. oggidì.* Fixe, *in Agost. e in Cassiod.* — *Dant. Purg.* 13. (*C*) Poi fisamente al Sole gli occhi porse. *E Par.* 20. Or fisamente riguardar si vuole. *Pass.* 357. Amore facendo pensare la Persona, che ama, fisamente della cosa amata... è cagione ch'ella si sogni o per un modo o per un altro. [T.] *But. Com. Inf.* 15. 1. Ragguarda l'uno l'altro fisamente. *E l'ha Dant. Conv.* = *Maestruzz.* 1. 38. (*C*) Se tu, indebolito dal peccato, non puoti orare fisamente, quanto puoti, ti sforza.

2. *Per Profondamente. Bocc. Nov.* 17. 31. (*C*) La donna, la quale fisamente dormiva,...

† **FISARE.** *V. a. Fissare. Fir. Disc. an.* 85. (*C*) Se quando tu sarai nel cospetto del Re, (*se*) tu vedessi che tutto sospettoso e' ti fisasse gli occhi addosso,... *Ambr. Bern.* 3. 10. Costui m'ha fisato l'occhio Molto addosso.

**FISARMÒNICA.** *S. f. Dal gr.* Φυσάω, *Io soffio, e* Ἁρμονία, *Armonia.* (Mus.) [Ross.] *Istrumento di tasti a vento, formato d'un solo registro di lingue libere, inventato da Antonio Hœck a Vienna nel* 1821.

[T.] Fisarmonica a pedali.

† **FISATO.** *Part. pass. di* FISARE (*V.*).

† **FISCALATO.** [T.] *S. m. Uffizio di fiscale. Chiabr. Lett.* 17. (*Gh.*) Il magn. Jac. Besio, dottore nostro, supplica costì per avere il fiscalato della Bastia in Corsica. [T.] Il Saliceti, côrso, fu in Genova d'altra fatta fiscale. E il fisco del Caporale côrso!

**FISCALE.** [T.] *Agg. Da* FISCO (*V.*). *Rucell. Prov.* 14. 5. 24. (*Man.*) Tanti lacci a' sudditi, con nuove leggi, con nuovi bandi, tendeansi per moltiplicare le vie a far buona, a fare opulenta la camera fiscale, che rea e povera, come conta Plinio, la volle Trajano. [T.] *Cassiod.* Fiscale tributo. *Aur. Vict.* Le fiscali molestie. — Angherie fiscali. *Suet.* (*Domiz.*) Le fiscali calunnie, con grave pena de' calunnianti, represse.

[T.] Anno fiscale; *come* scolastico, ecclesiastico: *non l'astronomico, ma que' dodici mesi, dal primo de' quali cominciansi i computi dell'annata.*

2. *Sensi stor.* [T.] *Capitolin.* Mille paia di gladiatori fiscali (*mantenuti a spese del principe*).

[T.] *Spart.* Adriano istituì il corso fiscale, *le poste.*

3. [T.] *Papinian.* Diritto fiscale. — *Direbbesi oggidì anco Il complesso delle leggi e consuetudini concernenti le cose fiscali.* — Materie fiscali. — Ordinamenti fiscali.

4. *Chi è minuziosamente tenace nell'imporre pesi e nella loro esazione. Segr. Fior. Pr.* 16. (*C*) Sarà necessitato alla fine, se egli vorrà mantenere il nome del (*di*) liberale, gravare i popoli estraordinariamente, ad (*ed*) esser fiscale, e fare tutte quelle cose che si possono fare per aver danari.

5. [T.] Avvocato fiscale, Procuratore fiscale, *Chi, d'uffizio, d'innanzi ai giudici, difende gl'interessi del fisco o della legge: due cose troppo fiscalmente confuse.*

6. [T.] *E in questo senso e in gen. d'Ogni inquisizione meschinamente illiberale, d'Ogni esame appassionato nella freddezza, suol dirsi* fiscale.

**FISCALE.** [T.] *S. m. Magistrato o Impiegato del fisco. Nel senso econ. Tac. Dav. Ann.* 1. 27. (*C*) Tra l'altre cose, Aur. Pio senatore, cui fu rovinata una casa,... chiedendo a' Padri d'essere rifatto, e contraddicendo i fiscali, Tiberio la gli pagò.

† *Fig.* [Val.] *Soldan. Sat.* 4. Egli (*Aristotele*) è il fiscale, E 'l computista, che 'l bilancio gira.

2. *In senso giurid.* [T.] *Chiabr. Rim.* 2. 427. Esser la nobiltà come un fiscale, Che acerbissimamente altrui condanna. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 15. 2. = *Dat. Lep.* 51. (*Man.*) Disse ch'egli era per chiedere il fiscale di Siena.

3. [T.] *Chi va minuziosamente scrutinando le cose altrui, per trovarci il male, e trarne partito, è* Un fiscale, Vuol fare il fiscale. [Tor.] *Dat. Lep.* 52. N. A., ch'era fiscale, dopo molti interrogatorii, domandò al R. dov'egli praticava, ed in che contrada avea suoi rigiri. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 10. Fanno il fiscale con tutti i poveri, nè voglion loro dare un frusto di pane, se non dopo un lungo processo.

**FISCALEGGIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del fiscaleggiare. Men com. la parola della cosa. Battagl. Amm.* 1614. 18. (*Mt.*)

**FISCALEGGIANTE.** [T.] *Part. pres. di* FISCALEGGIARE, *e come Agg.*

**FISCALEGGIARE.** [T.] *V. n. Esaminare con minuziosa e molesta severità come sogliono i fiscali, braccando la colpa e la pena. Magal. Lett. fam.* 2. 181. (*C*) Se mai V. E. pigliasse a fiscaleggiarmi contro, come adesso ha preso a fiscaleggiare contro il decoro della società in mio favore. *E* 2. 211. Introduce con un sommo giudizio il re Ariano a fiscaleggiare sopra un fatto che, con sua somma confusione, pareva autorizzare così incontrovertibilmente il rito cattolico. [T.] Fiscaleggiare di critici.

2. *Nel senso più prossimo all'orig., può valere l'Esercitare esazioni fiscali in maniera molesta, Mettere nel fisco la politica tutta quanta.*

3. [G.M.] *E in signif. att.* Fiscaleggiare alcuno; *Interrogarlo minutamente e con certo artifizio per indovinarne l'animo, o per iscoprire qualche cosa che c'importi sapere.* Lo fiscaleggiarono per un'ora, ma non ci fu da cavargli di sotto nulla.

**FISCALESSA.** [T.] *S. f. di* FISCALE *sost. Per cel., nel senso del § ult. Fag. Com.* (*Mt.*) Ho io fatto la fiscalessa pulito? (*bene*).

**FISCALITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* FISCALE. [T.] Saperne di fiscalità. — Fiscalità odiosa.

2. *Anco nel senso di* FISCALEGGIARE, § 1. [T.] Spirito di fiscalità; *non solo in diritto penale, ma in polit., in mor., nelle cose letter. E in questo e nell'altro senso, invece di* Sua Eccellenza, *potrebbesi* Sua Fiscalità.

**FISCALMENTE.** [T.] *Avv. Da* FISCALE. *In senso non buono. Car. Lett. Tomit.* 40. 64. (*Gh.*) Un ministro camerale è ito alla fonderia, e domandato molto fiscalmente dei denari di questa sepoltura (*di papa Paolo*). [T.] Fiscalmente trattare la politica, la religione, la critica.

**FISCELLA.** *S. f. Aff. al lat.* Fiscella. *Cestella, Zana tessuta di vinchi. Non com. oggidì. Fior. Ital. D.* (*C*) Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla; e impeciata che l'ebbe, misevi il fanciullo. *Tass. Ger.* 7. 6. E vede un uom canuto all'ombre amene Tesser fiscelle alla sua gregge accanto. *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Un breve, che... giammai le mie labbra nol toccarono, ma sempre l'ho riguardato nettissimo nella mia tasca, d'allorachè per una capra e due grandi fiscelle di premuto latte il comperai da un navigante.

**FISCHIÀBILE.** [T.] *Agg. Che può o merita d'esser fischiato. V. es. in* FISCHIATORE.

**FISCHIABILÌSSIMO.** [T.] *Superl. di* FISCHIABILE. *V. es. in* FISCHIATORE.

**FISCHIAMENTO.** *S. m. Fischio, Sibilo.* (*Fanf.*) *In Cel. Aurel.* Sibilatus. [T.] Sentesi un fischiamento *da corpi non animati, o da animati, ma non come il fischio fatto col becco o colle labbra.*

2. *Il fischiar degli orecchi.* (*Fanf.*)

**FISCHIANTE.** *Part. pres. di* FISCHIARE. *Che fischia. Salvin. Opp. Cacc.* 4. 150. (*M.*) Ed ei s'inchina a terra da frequenti Punte colpito fischiante a distesa. *E Eneid. l.* 2. Con le lingue che vibransi Lambivano le lor fischianti bocche. *E l.* 7. Fischianti di serpenti ella alza i vanni.

2. Fischiante *è anche aggiunto di alcune lettere, così dette perchè in proferendole si fa sentire un certo fischio. Salvin. Avvert.* 1. 3. 1. 3. (*M.*) La Z rozza in vece dell'aspra, e la S dolce per la quasi fischiante. *E* 1. 3. 1. 11. Dico della S, che si chiama propria e fischiante.

*E a modo di Sost. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 11. (*M.*) La qual lettera è strepitosa, ed ha assai del fischiante.

**FISCHIARE.** *V. n. ass. Mandar fuori il fischio, Sibilare. È questo e quella voce imit. — E questo e il lat.* Fistula *e il gr.* Φυσάω, *Soffiare, e il germ.* Fischen, *e* Sibilo *e* Sufolo *son suoni imit. Fir. As.* 226. (*C*) E fischiando una sol volta così pian piano, aspetterai che questa mia bàlia..., aprendoti l'uscio, ti meni... in camera... *E* 252. Dopo battè, come era usato, e fischiando fa chiaro ch'egli è venuto. *Morg.* 23. 21. E fischia come serpe, quando è in caldo. *Segr. Fior. As.* 3. Quando una voce udimmo che fischiava.

*E a modo di Sost. Segr. Fior. As.* 3. (*C*) E questo fu cagion ch'io non vedessi D'onde si fusse quel fischiar venuto.

2. *Per estens. Fare strepito, Alzare le voci, Gridare. Guid. G.* (*C*) Li quali tutti fischiarono alla battaglia, e gittarsi addosso alli Greci.

3. **Fischiare** *si dice de' venti, quando spirando fanno rumore. Varch. Ercol.* 41. (*C*) Se avesse sentito o cantare uccelli, o belare pecore, o ragghiare asini, e, non che altro, fischiare i venti. *Red. Ditir.* 14. Quale alla stagion del gielo Il più freddo Aquilon fischia pel cielo.

4. *Si dice di ogni altra cosa che fa sibilo, rompendo l'aria con velocità. Bern. Orl.* 1. 2. 4. (*C*) E par ch' il ciel paventi, e a terra vada, Solo al fischiar dell'una e l'altra spada. [T.] *Ar. Fur.* 24. 105. La spada che, fischiando, cala d'alto. = *Sagg. Nat. Esp.* 135. (*C*) Non si vedeva più quel bollimento, nè si udiva fischiare, come l'altra volta aveva fatto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 83. Quand'ecco l'aria che di nuovo fischia, E cadono le reti sui guerrieri.

*E att. fam.* [Fanf.] Quando lo ebbe vicino, gli fistiò una bastonata.

5. [T.] Fischiare *nel ling. fam. Aver di molta miseria, e mostrarlo nelle apparenze. Forse da chi mal vestito batte i denti per freddo e soffia, e dissimula il freddo facendo l'atto di fischiare. Non si dice tanto de' poveri popolani, quanto di chi è in condizione civile e in angustie.*

[T.] *Fig. di cel. Anche un vestito meschino, un cappello trito.* Fischia, Comincia a fischiare.

6. [G.M.] *Chi parlando non può ben pronunziare la lettera* S, *o perchè gli manchi qualche dente, o per altra imperfezione, dicesi fam. che* fischia. Come fischia!

7. *Parlando degli Orecchi, dicesi del Sentirvisi dentro alcuno zufolamento, il che anche si dice* Cornare. *Salvin. Pref. T. B.* (*Mt.*) Ove non obblia il cansarsi del lume degli occhi, e il perder la favella, e il fischiar degli orecchi come quando uno è per isvenirsi.

8. Mi fischia l'orecchio; *quando ci figuriamo che altri parli di noi.* [G.M.] *Serdon. Prov.* Dicesi volgarmente che quando fischiano altrui gli orecchi, si ragiona di colui in qualche luogo. E per burla dicono che quando fischia l'orecchio destro, si ragiona in alcun luogo di colui in lode. [Rig.] *I Fior. dicono:* Quando fischia l'orecchio manritto, il cuore è afflitto (*qualche disgrazia ci sta sopra*); quando fischia l'orecchio manco, il cuore è franco (*è segno di qualche buona ventura*). [T.] *Secondo la tradizione antica, che anco i tuoni a sinistra credeva fausti.* Vi siete mai sentito fischiarvi gli orecchi? (*dicesi a uno; accennando che s'è parlato di lui*).

9. **Fischiare altrui negli orecchi**, *ed anche ass.* **Fischiare**, *fig., vale Insinuare segretamente alcuna notizia. Pataff.* 9. (*C*) Fischiandomi oltre, monna Tessa disse:...

10. [A.Con.] Fischiare come un biacco. *Avere molta miseria, Patir la fame.*

11. [G.M.] Fischiare a' tordi, a' pettirossi, alle lodole, *e sim.; Imitare colla pispola il canto o il verso di quelli uccelli per allettarli.*

*E fig.* **Fischiare a' tordi.** *Gettar parole invano, Affaticarsi inutilmente. Tasson. Consid. Petr. P.* 1. *son.* 84. (*Mt.*) Dove il testo nollo mi consente, stommi con lui, e lascio fischiare a' tordi.

12. **Fischiare**, *in signif. att., vale Disapprovare con fischiate.* (*Man.*) *Att. anco ai lat. aurei:* Sibilare.

[G.M.] Ma fischiare una cabaletta, un'aria, una canzone; *vale Modularla fischiando.*

[T.] *Iperb.* Farsi fischiare; *Tirare a sè meritamente o no qualunque segno di disapprovazione.*

*Quindi le disapprovazioni teatrali.* [Ross.] *Tomm. Bell. e Civ.* 1. 10. 11. 129. Il popolo romano, al sentire dalle scene un verso falsato a questo modo (*cioè, una sillaba breve dalla musica fatta lunga, o per lo contrario*), fischiava. [T.] Fischiasi e l'attore e l'autore, e il dramma e la musica, e l'apparato scenico, e il direttore dello spettacolo, e chi lo turba o impedisce. — Fischiansi i fischiatori. — Fischiasi anco con chiavi e altri simili pifferi, cari a Momo, figliuolo delle vergini Muse.

13. [M.F.] **Fischiarla a uno.** *Accoccargliela. Ricciard.* 14. 95. Sì la volpe alla lepre usa è di fare Che, scherzando con lei, s'imbroglia e mischia, Poi, nel più bel del giorno, gliela fischia.

[Val.] *E* **Fischiarla a uno**, *lo stesso che* Sonargliela, Accoccargliela, Colpirlo di buone botte. *Fortig. Ricciard.* 8. 99. Orlando anch'esso attaccata ha la mischia, E il buon Dudone agli Egizi la fischia.

14. [Val.] *Strano uso. N. pass. Cacciarsi, Precipitarsi, Correre. Pucc. Centil.* 54. 5. E quando l'ammiraglio del Re sente L'andata lor, di dietro a lor si fischia Con tutta la sua armata arditamente, Ed una sera in sull'isola d'Ischia Li sopraggiunse. *V. anche* FISTIARE.

**FISCHIATA.** *S. f. L'Atto del fischiare.* (*C*) *Cél. Aurel.* Sibilatus.

2. *Per Scherno, Derisione fatta con istrepito, grida e fischi. Dav. Scism.* 54. (*C*) Il Foresta, stato confessore e dilettissimo di Caterina..., con più solenne martirio andò in cielo..., arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti e canzoni d'ignominia. *E* 79. Avendo tre giorni battagliato, e vedendo Cox, per le fischiate e batter di mani e piedi, che Martire n'andava in fascio, fece... *Tac. Dav. Stor.* 4. 330. Passavano per Roma in lunga fila, in mezzo d'armati: viltà ne' lor visaggi non era, maninconosa fierezza; saldi agli scherni e alle fischiate del volgo. [T.] Accolto a fischiate.

[Val.] *Fortig. Cap.* 1. 5. Tutti per lo sereno acre turchino, Non senza le fischiate delle stelle Scesero i Dei nella città d'Atene.

3. [T.] Fare una fischiata *o* le fischiate a uno. *Dargli la baja non solo con fischi, ma con altri segni di dispregio schernevole.*

*Dicesi anche* Fare la fischiata. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 50. E gli fu quasi fatta la fischiata.

[Cont.] **Dare una fischiata.** *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 372. Si diede una grandissima fischiata ai nemici con caldai, paioli e simili istrumenti, atti a tali funzioni; dicendosegli mille villanie, ed invitandoli a valersi dell'effetto della loro mina per assaltarsi (*assaltarci*).

4. **Farsi sonar dietro le fischiate.** *Farsi cuculiare, Farsi sbeffare, e sim. Bracc. Rinal. Dial. p.* 27. (*Gh.*) E' non vi verrà più voglia di stuzzicare il can che dorme, per farvi sonar dietro le fischiate.

5. [T.] Tirarsi le fischiate. *Far cosa che soglia provocarle. V. anco* FISTIATA.

**FISCHIATINA.** [T.] *S. f. Dim. di* FISCHIATA, *senza vezzo.* [T.] Al consiglio ch'io gli davo di metter giudizio, mi rispose con una fischiatina.

**FISCHIATO.** [T.] *Part. pass. di* FISCHIARE. [T.] Parole piuttosto fischiate che pronunziate.

2. [T.] *Di pers. che riceve una fischiata da altri; e per estens. di Chi è comechessia sbeffeggiato.*

[T.] *Di cosa.* Commedia fischiata tragicamente.

**FISCHIATORE.** *Verb. m. di* FISCHIARE. *Chi o Che fischia. V. anco* FISTIATORE. [T.] *In Capell.* Sibilatrix; *e troppo caderebbe di dire anco:* Consorteria, Assemblea fischiatrice, fischiabile, fischiabilissima, *di chi si divertisse a fischiare.* [M.F.] *Oppian.* 1. 42. Come un arco scocca, O Drago fischiator, che dal suo covo, Ricetto di velen...

2. [T.] Fischiatore *è una specie di mestiere o di missione (giacchè tutto adesso è missione), come* Applauditore *in teatro e fuor di teatro. E* certi applauditori, applaudendo, fanno ufizio di fischiatori.

**FISCHIATRICE.** [T.] *S. f. di* FISCHIATORE, *e come Agg. V. il masc.*

**FISCHIERELLA,** *e* † **FISTIERELLA.** *S. f. Uccellagione colla civetta e col fischio.* (*Fanf.*)

**FISCHIERELLARE.** [L.B.] *V. n. Fischiare leggermente. Frequent., men forte che* Fischiettare. [T.] *D'uomo piuttosto direbbesi che d'animale.*

**FISCHIETTARE.** *V. n. Fischiare leggermente, ma in senso frequent. Sav. Ornit.* 2. 8. (*Gh.*) I pigolanti vivono in branchi, sempre fischiettando, e svolazzano d'albero in albero. [T.] *D'uomo in senso sim. Att.* [L.B.] Fischiettare tra' denti un'arietta.

**FISCHIETTI.** *S. m. pl.* [M.F.] *Sorta di pasta da minestra, simile a cannelloni, ma tagliata in pezzi assai corti.* (*Tom.*) Fischiotti *quando sono più grossi.*

**FISCHIETTINO.** [T.] *Sottodim. di* Fischio. [L.B.] Fischiettino d'argento, d'ottone, *e sim.* [T.] *Anco d'un leggier suono di chi fischia.*

**FISCHIETTIO.** [L.B.] *S. m. Frequent. dell'atto di fischiettare. V. anco* Fischio.

**FISCHIETTO.** *S. m. Dim. di* Fischio. (*Gh.*)

2. *Zufolotto.* (*M.*) [Cont.] *Tar. Gab. Bol.* Fischietti d'avorio per libra di peso lir. 3.

*Strumento col quale s'imita il canto di varii uccelli. Chiabr. Rim.* 4. 2. 18. (*Venezia,* 1731.) (*M.*) Saravvi Alfesibeo, Che se 'n bocca riponsi Un picciolo fischietto, empierà l'aria Di mille varie voci Naturali agli uccelli.

(Mar.) [Fin.] *Stromento dal quale si cavano suoni acuti e sibilanti, e che serve ai nocchieri per trasmettere i comandi dell'ufficiale colla modulazione dei suoni.* = *Bellin. Disc.* 1. 217. (*M.*) O che il generale ordini con voce umana a' suoi ministri nel gabinetto, o che il comito ordini alla ciurma con il fischietto... egli è tutto quasi un parlare. *Anguill. Metam.* 9. 199. (*Gh.*) Co'l rumor delle corde..., Che del fischietto il suon fra lor s'asconde,... *Tansil. Poes.* 229. E intanto Ecco la tromba, ecco il fischietto: questo Co'l picciol suon, quella co'l grande strido Segno ne fan d'abbandonare il lido.

3. [T.] *Fig.* Fischietto, *Titolo di giornale; titolo men che umano.*

**FISCHIO.** *S. m. Suono acuto e simile al canto degli uccelli, che si fa con la bocca, con varie posture di labbra e di lingua. Voc. d'armon. imitat. Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 3. (*Mt.*) Imitato il suono del fischio, siccome imitò il suono dell'usignuolo Aristofane, e quello delle rane.

[F.] Fare un fischio. — Cospirazione di fischi. — Eloquenza de' fischi.

2. *Per simil. Sibilo di serpente. Car. Eneid.* 2. 355. (*M.*) Giunti alla riva (*i serpenti*)... Vibrâr le lingue, e gittâr fischi orribili.

3. [Cont.] *Sibilo che si cava da diversi strumenti, od anche da cosa mossa rapidamente fendendo l'aria. Corte, Cavall.* 77. L'aiuto di bachetta si fa in un di questi modi, col svinchio e fischio della bachetta, col battere di tutta quella, con la punta solo, e col mezzo d'essa: ed anco con quella parte, che tre o quattro dita deve avanzare sotto il pugno, e con la mostra solamente di quella.

[Ross.] *Galeaz.* 2. 14. Corda falsa, quella che, invece di suoni chiari e distinti, manda un suono rauco, ovvero de' fischi.

4. *Si dice ancora a varii Strumenti che ajutano o servono per fischiare.* [Camp.] *Virg. En.* III. Le lanute pecore lo accompagnano; lo fischio gli pende dal collo... = *Imperf. V. Tusc. D.* 14. *T.* 2. 278. (*M.*) Sì come i flauti e i fischi per loro non hanno suono.

5. [T.] Fischio, *per l'uccellagione.* Fischi d'ottone. *V.* Fischietto, § 2.

6. [Camp.] *Per Sampogna. Postil. En.* III. Il fischio si è uno strumento che usano li pastori, che ha nome sampogna od utricello.

7. *Per lo stesso che* Fischietto *nel signif. del* § 2. *Dant. Par.* 25. (*Gh.*) Li remi, pria nell'acqua ripercossi, Tutti si posan al sonar d'un fischio. *But. ivi.* (*C*) Quando lo comito suona lo fischio, tutti li remi, ripercossi prima nell'acqua più volte, si posano. *Bast. Ross. Deser. Appar. Comed.* 59. (*Gh.*) Stava colui che commandava il naviglio nel mezzo d'esso, appoggiato all'albero, con un suo fischio appiccato con una corda di seta al collo, e, fischiando, ammaestrava la ciurma.

8. *Per lo stesso che* Corista, *che è quel Flautino od altro che serve ad accordare li strumenti musicali. Vocab. Cater. p.* 142. (*Gh.*) I maestri di musica,..., hanno stabilito che un tale fischio, chiamato per loro il corista, dia regola all'intonamento del cantore.

9. [G.M.] *Fam.* Non valere un fischio; Non stimare un fischio. (*Nulla.*) È un libro che non vale un fischio. *Fag. Commed.*

**FISCHIO.** *S. m.* [L.B.] *Frequent. dell'atto di fischiare.* Che cos'è questo fischio? Silenzio: qui non si fischia.

**FISCHIONE.** *S. m. Fischiata, in signif. di Scherno, ecc.; onde la frase* Fare il fischione. (*Fanf.*)

2. [T.] *Accr. di* Fischio.

**FISCHIONE.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome dato in Toscana all'*Anas Penelope, *L.*

[De F.] **Fischione turco.** *Nome dato al Caporosso maggiore od* Anas rufina.

[De F.] **Fischione terrajolo.** *Nome dato al Ciurlottello, o* Numenius tenuirostris.

[De F.] **Fischione maggiore**; *così pure si chiama il* Chiculo maggiore.

**FISCHIONE.** *S. m. fam.* [Fanf.] *Pers. che ha miseria o aspetto di miseria. V.* Fischiare, § 5.

**FISCHIOTTI.** *V.* Fischietti.

† **FISCINA.** *S. f. Aff. al lat.* Fiscina. *Lo stesso che* Fiscella (*V., e* Fisco, § 1). *Sannaz. Arcad. pros.* 11. (*M.*) Al secondo è apparecchiata una nuova e bella fiscina, convenevole instrumento al sordido Bacco.

**FISCIÙ.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Fazzoletto da collo, ma scempio, triangolare, con gale o altro guarnimento, e anche senza, con cui le donne si coprono il seno e le spalle.* (*Fanf.*) *Francesismo introdotto dalla moda.* (*Mt.*) *Magal. Var. Operett.* 414. (*Gh.*) Degli altri (*barri*) ne regalai una coppia per una a diverse dame,... per attaccarli a uso di puntaletti ai cordoncini da serrarsi al petto il fisciù, che allora era palatina. *Fag. Rim.* 1. 81. Dico di quella nobile virtù Che di scienze più le donne abbella, Che non la palatina ed il fisciù. [G.M.] *E Pros.* Col fisciù al collo, tinto nel sangue ponzò (*ponsò*) delle tirie murici. = *E Rim.* (*Mt.*) Rimira le pettegole e barone, Che vogliono alla veste il falpalà, Il fisciù, lo schincherche, il berrettone. *Panant. Poet. teatr. c.* 53. (*Vian.*) La roba potrebb'essere nascosta Sotto il fisciù della Fata Morgana; Quei birri che lì fissi e attenti stanno, Un punto più del diavolo ne sanno.

2. [G.M.] *Mod. avverb.* A fisciù, *Che nella forma imita il fisciù.* Un pezzo di carta, *o altro,* tagliata a fisciù.

**FISCO.** [T.] *S. m. Prima che la def., convien farne la storia. Gli era un Paniere tessuto di vinchi o di salcio, da riporvi roba (al qual uso impeciavasi), o da far pe' suoi vani passare il liquore espresso del vino, dell'olio, o d'altro. Gli è dunque fratello del corbello, e porta seco l'imagine dello spremere e del pigiare.* [T.] *Cic. l'ha plur.* Dieci fischi. *Isid. ha* Fiscium, *contratto del dim.* Fisculum (*come se tra i diritti del* fisco *fosse quello d'avere diminutivo, egli infinito*). *Colum. ha* Fiscellus. *E* Fiscella *rimane agl'It. nel ling. scritto; e nel Tasso Ger. tesse le fiscelle il vecchio che* Vide e conobbe pur le inique corti. *Il* Fisco *dunque risveglia idee pastorali e d'arcadica innocenza; e il suo tessere non è tramare. Catone insegna mettere fiscelle a mo' di musoliere a' bovi, che, lavorando, non sciupino le piante; e Plin. rammenta* Fiscinas frondarias, *le Corbe da riporre le foglie. Plin.* Equus cum fiscinis, *Ceste da soma; ma, in Fedro, un mulo porta ne'* fischi *danaro.*

2. [T.] *Per il Danaro stesso, dice Gioven.* Molto fisco nella cassa di rame. = *Nel fig.* † *Lib. Son.* 31. (*C*) Da farti un simulacro, un tabernacolo... Un fisco, d'ogni vizio un recettacolo. *Il quale es. spiegasi rammentando che* Fisco *ai Lat. valeva e Cofano e Cassa e Sacchetto.* [T.] *In Aug. Sacco. Agli ant. Fr.* Fisque, *e Sacco e Paniere. Festo:* Suffiscus, folliculus testium arietinorum, *che dichiara il doppio senso di Borsa; ed è vaticinio filologico del corbello, divinato dall'*Antiqua Italorum sapientia. *Ai Gr.* Φύσκη *e* Φύσκος, *Grosso intestino, Salsicciotto,* Botulus, *onde il nostro* Budello. *E* Φύσκων, *Panciuto, che rammenta i* Ventrus *del Parlamento di Luigi Filippo, e d'altri Parlamenti parecchi. E l'orig. da* Φυσάω, *Soffiare, ci richiama al senso giuridico e inquisitorio di* Fiscalità, *e ci rammenta la potente locuz. di Sof.* Φυσάω τὸ αἷμα δυσέριστον, *Soffiare discordia sanguinosa, o il sangue della discordia.*

3. [T.] Fisco *dunque in Cic. è la Cassa del danaro; e egli parla del portarla via. E dicevano* Fisco castrense, *la Cassa agli usi militari, nel campo. L'*Erario *propriam. era il pubblico;* Fisco *poi la privata cassa o l'avere del principe. Sen.* Cesare ha tutto; il suo fisco ha soltanto le cose private e sue proprie. *Eutrop. ha* Fisco *per pubblico Erario* (*V. questa voc.*). *Gioven.* Se c'è cosa notabile e bella in tutto il mare, dovunque essa nuoti, è roba del fisco. *La Volg. in Esdr.* Regio fisco. *Guntero:* Haec Ligures sacro tribuerunt omnia fisco. — Ne' primi tempi anco in Francia il fisco era del principe: ma principe e Stato, re e regno, reggere e avere, prendere a governare e governare per prendere, fisco e confisca e legalità, si confusero in un panteismo politico precursore del filosofico. *Paul.* Debitori del fisco.

4. Fisco *risveglia d'ordin. l'idea di* Confisca (*V.*). [T.] *Tac.* Che i beni di Sejano, tolti dall'erario, fossero messi nel fisco. = *Tac. Dav. Ann.* 2. 45. (*Gh.*) Diede la ricca eredità d'Emilia Musa, morta senza testare, che andava nel fisco, ad Emilio Lepido. *M. V.* 3. 51. (*C*) Prese licenzia di procacciare di recare al fisco i beni di costui, ch'era bandeggiato. *Bemb. Stor.* 5. 64. Fu lor tolta la terra di Cittadella, ed i lor beni posti nel fisco. *E* 6. 81. [T.] Incamerare al fisco. = *Bemb. Stor.* 12. 165. (*C*) Il magistrato delle cose cadute nel fisco.

5. *Idea di sequestro o di multa.* [T.] Va al fisco. *Prov. Tosc.* 53. Chi non dà a Cristo dà al fisco (*Chi non fa limosine, come malvagio, diviene reo, e paga pene alla giustizia.* [G. Capp.] — [T.] *Ovvero: Chi nega a Dio quel ch'è di Dio, dà a Cesare più di quel ch'è di Cesare*).

6. *Delle rendite pubbliche.* [T.] *Aug.* Con timore ascoltasi il nome di esattore del fisco. — Amministrazione del...

*Personif., come la Legge.* [T.] Il fisco ordina, *e sim.*, Diritti del... = *Rucell. Prov.* 14. 5. 25. (*Man.*) Quanto tolsero ingiustamente a molti, ragunato in un solo, il fisco a un tratto lo ingoi. [T.] *Pros. Tosc.* 154. Il fisco è come l'idropico (*cresce il corpo e impicciolisce le membra*). *Paol.* Il Fisco è immune dalle prestazioni di tutte le imposte. *Plin. Paneg.* Il fisco non ha cattive cause se non sotto un principe buono. — Lite col fisco. — Il fisco si dà per vinto. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 256. A proprie spese dovria farlo il fisco.

7. *Tristissima estensione di signif., e che comprova l'orig. da* Soffiare *fratello a* Gonfiare, *è che* Avvocato, Procuratore del Fisco, *è Chi vendica i diritti (profanamente chiamati interessi) della legge, non solo economica, ma civile e penale, dalle violazioni fatte o sospettate, la vendica gonfiando le gote contro quell'accusato, che forse il declamatore stesso, prima d'essere Procuratore Regio, avrà con parole non meno gonfie difeso contro la legge.*

**FISETÈRE** *e* † **FISITÈRE** *e* † **FISETRO.** *S. m. Dal gr.* Φυσάω, *Io gonfio.* (Zool.) *Così da' Latini, dopo i Greci, venne denominato un animale cetaceo, notabile, dopo la balena, per la grandezza di corporatura, e fornito in cima al muso d'uno sfiatatojo.* (*Mt.*) [De F.] *È lo stesso che* Capodoglio. [B.] *Ar. Fur.* 6. 36. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 228. Saranno sotto 'l nome di cetacei, quelle maggior bestie marine, cioè la balena..., e poi l'orca, la rota, l'arbore, il fisetro.

† **FISETRO.** *V.* Fisetere.

**FISICA.** [T.] *S. f. Scienza delle leggi generali de' corpi. Femm. tratto dal neut. gr., tit. dell'opera d'Aristot. Cic.* Physicorum ignarum: *ma il femm. era già lat. ai tempi di Cic.* — *Tes. Br.* 1. 3. (*C*) Fisica, per cui noi sappiamo la natura delle cose che hanno corpo, e conversano (*hanno relazione attiva e passiva*) colle corporali cose. [Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* [T.] La fisica *studia le proprietà de' corpi nel loro tutto, a diff. della* Chimica, *che ne studia gli elementi. All'orig.* Φύσις, *che valeva non solo Generazione, e quindi Natura, da* Φύω, *ma anco Essenza (siccome le forme lat. dell'Essere* Fui, *e sim., e l'it.* Fia *per Sarà, accennano all'*Essere): *bensì valeva anco Natura morale e Indole dell'ingegno; spiegasi perchè la* Fisica *ant. da indagini metafisiche, ontologiche e cosmologiche, prendesse le mosse.* = *Onde D. Inf.* 11. (*C*) E se tu ben la tua Fisica (*quella d'Aristot., seguita da te, osservi*) note, Tu troverai, non dopo molte carte, Che l'arte vostra (*umana*) quella quanto puote Segue (*l'arte divina*). [T.] *Sidon.* Fisica, logica, etica. *Cic.* Geometria, fisica, dialettica. — Il corso di quella che dicevasi Filosofia, era, studiare logica, metafisica ed etica, fisica e matematica.

2. [T.] Sistema di fisica. — Insegnare fisica. — Professore di... — Cattedra di...

[T.] Studiare, Apprendere fisica. — Esame di...

[F.] *Bott. St. It. Lib.* 1. Il gabinetto di fisica si accresceva.

3. [T.] Trattato di Fisica, Libro di... *Dicesi anche ass.* La Fisica del Nollet, del Traversi. — Ristampare la... — Secondo volume della... *Qui cade l'es. D.* 1. 11. *già cit.*, § 1.

4. [T.] Fisica generale, *delle proprietà generali de' corpi.* — Fisica sperimentale.

[Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 413. Le mire ed occupazioni degli Accademici (*del Cimento*) si estesero alle ricerche ed operazioni di tutto ciò che potesse contribuire a scoprire delle verità importanti e feconde, in tutta quanta la vasta estensione della fisica, sì terrestre che celeste.

5. † *Per Scienza e Arte medica è anco nell'ant. fr. Così come* Corpo, *ass., intendesi l'umano sovente. M. Aldobr. P. N.* 4. (*C*) Fisica è quella propria scienza, per la quale l'uomo conosce tutte le maniere del corpo dell'uomo, e per la quale l'uomo guarda la santà del corpo e rimuove le malattie. (*Intendevano che non è medicina senza fisiologia, nè fisiologia senza studio delle leggi gen. della nat. corp., le quali di necessità si recano a leggi spirit.; e intendevano che prima medicina è l'igiea, quella che ci libera dalla malattia che chiamasi* Farmacia, *Apoplessia omeopatica.*) [Cont.] *Lib. Masc. M.* I. 2. Io, Ippocrate, udii fisica in un luogo, o terra, di Sindia e India, e appresi dottrina e senno; ed anche ho usata questa arte lungo tempo, e per virtude di Dio, mio signore, medicai molti uomini, e guarirono. = *M. Aldobr. P. N.* 2. (*C*) La Fisica è fatta principalmente per santade guardare; ma non sia di vostra intenzione che la Fisica sia scienza per far vivere l'uomo perpetualmente, anzi è fatta per conducere l'uomo infino alla morte naturale. — *Chi sa che al preced. non paia comento il seg.?* [Camp.] Vivere secondo fisica, *secondo la prescrizione dei medici. Somm.* 13. Quelli che vivono secondo fisica, tengono la misura di Ippocras, che è piccola e stretta. Ed avviene sovente che quelli che per fisica vive, per fisica muore. = *Nov. Ant.* 10. (*C*) Allora il maestro (*medico*) giurò di mai non medicare, se non asini, e fece la fisica delle bestie e di vili animali sempre tutta sua vita. *Maestruzz.* 2. 34. 2. *E ivi.* [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 135. Legisti e medici di fisica. [T.] *Lib. Amor. G. Torn.* 35. — *Quindi il modo usit. fino a' tempi della mia fanciullezza:* Medico fisico. *V.* Fisiciano *e* Fisico *agg.*, § 5.

† **Fisicàggine.** [T.] *S. f. Quasi astr. di* Fisicoso (*V*). *Vizio per lo più abit., del confondere l'esercizio della ragione e della fantasia, in modo da alterare il naturale giudizio. Zibald. Andr.* (*C*) Sono certi cervelli strani, fantasticatori e rozzi, che godono della loro fisicaggine. *Fr. Giord. Pred. R.* Era entrato in una profonda fisicaggine. [T.] *A questo modo è inusit.; ma la mania del ridurre a ragioni fisiche, in senso di corporee, tutte le verità del mondo intell., potrebbesi così dire per cel., e asserire che* La fisicaggine de' sensisti è più pedantesca e più aerea delle metafisicherie da costoro sbertate.

† **Fisicale.** [T.] *Agg. Concernente la scienza della fisica.* Fisico *agg. ha sensi più varii: onde* Fisicale *determinerebbe; ma è inusit.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 3. Secondo la fisical maniera parlando...

2. † *Concernente la medicina. Lib. Amor. G. Torn.* 35. (*C*)

**Fisicamente.** [T.] *Avv. Da* Fisico. [T.] *Cic.* Le cose da te fisicamente discorse intorno alla virtù del fuoco. = *Pap. Cald. fredd.* 70. (*C*) I corpi... non v'ha dubbio alcuno appresso di me che tutti in una proprietade sieno generalmente uniformi, cioè nell'esser composti di molti minimi corpicciuoli, fisicamente, o, per dir meglio, colle forze della natura, impossibili a esser divisi. [T.] È fisicamente impossibile (*la natura delle sostanze corp. vi s'oppone*).

**Fisicare.** [T.] *V. n. Lo def. il Varch. Ercol.* 75. (*C*) Coloro che la guardano troppo nel sottile, e sempre e in ogni luogo e con ognuno e d'ogni cosa... contendono, nè si può loro dir cosa che essi non la vogliano ribattere,... si chiamano fisicosi, e 'l verbo è fisicare. *I Gr. avevano* Φυσικίζομαι, *Parlare da fisico. Ma questo è forse corr. quasi scherzevole da* Sofisticare, *come dicevasi per corruz. o per cel.* Fisofolo: *se non si derivi dal voler troppo scrutare la natura intima delle cose. Cant. Carn.* 140. (*C*) A non fisicar troppo nel sottile. [Tor.] *Zannon. Vas. ant.* 23. Così tutto piegasi a facile spiegazione; nè è d'uopo fisicar punto con ragioni che ne sembrano o poco spontanee o contrarie affatto a ciò che dice la rappresentanza stessa, ad ognuno che solo vi rivolga lo sguardo.

† **Fisiciano** *e* † **Fisiziano.** [T.] *S. m. Medico; che dicevasi anche* Medico fisico (*V.* Fisica, § *ult.*, *e* Fisico *sost.*, § *ult.*). *Anco i Fr. avevano in questo senso* Physicien; *ma l'it. non viene da loro, e è sull'anal. di* Paradiso deliziano, Anziano, *e sim. G. V.* 8. 65. 2. (*C*) Fu sommo fisiciano.

† *G. V.* 6. 45. 3. (*C*) Facendosi curare a' medici fisiciani.

**Fisico.** [T.] *Agg. Che concerne i corpi in gen. o il corpo umano. E in Cic. — Salvin. Disc.* 2. 219. (*Man.*) L'errore di Aristotele nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente. [T.] *Non poteva prescinderne; e* Anco chi spregia la metafisica, se ne fa una quadrupede da cavalcare: ma il fisico deve osservare i corpi, e fare esperienze sovr' essi; con filosofia più alta porre le norme all'osservazione e all'esperienza, e dedurne le leggi e i principii generali. = *M. V.* 9. 107. (*C*) La mano di Dio non è stanca, nè limitata da costellazioni, nè da fisiche ragioni. *Qui per Cagioni.* [T.] Le cause fisiche son cause seconde. — Effetto fisico. — Verità fisiche, *Che appartengono al mondo corp.; modo abus., giacchè tutte le verità si recano al mondo intell. e mor.* — Certezza fisica, *Che s'acquista co' sensi: ma di lì l'occasione della certezza, non la sanzione.*

[T.] *Cic.* Ragione fisica. [Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Ragioni fisiche, dalle quali si possano stabilire le verità intorno alla natura, sostanza, moto, ed influssi di essi (*corpi celesti*). [T.] *In D.* 3. 24. A ciò creder non ho io pur prove Fisice e metafisice, *ma, anche d'autorità, invece di* Fisiche *e* Metafisiche (*come* Biece *per* Bieche, 1. 25. *E* 3. 6.); *e come nel masc.* Pratici *e* Pratichi, *ed altri sim. Ma forse è err. de' cod.*

[Sel.] **Proprietà fisiche.** *Le proprietà dei corpi che sono oggetto di studio speciale della fisica, e più propriam. quelle che toccano i sensi, come la consistenza, il colore, il gusto, l'odore, e sim.*

2. *Più espressam., della scienza o delle scienze de' corpi.* Scienze naturali (*sebbene* Natura *traduca d'ordin. il voc. gr.*), *diconsi quelle che concernono i corpi organici, a' quali, per vero, l'idea di natura* (*da* Nascere) *pare convenga meglio: ma tutte queste denominazioni, come anco* Metafisica *e* Matematica, *sono a riguardare, secondo l'etim., men che pr.* — Scienze corporee, *o, piuttosto,* de' corpi, *abbraccia e le* fisiche *e le* naturali.

[T.] Scuola fisica di Jonia, d'Elea.

[Cont.] † **Professore fisico, Studioso, Speculator fisico.** *Biring. Pirot.* II. *Pr.*

[T.] Esperienze fisiche. *Targ. Rag. Agric.* 166. Secondo le migliori teorie fisiche e chimiche, suppongo per certo che una tal quantità di latte non possa essere accagliata, se non che da una proporzionata dose di presame.

[T.] Gabinetto fisico, *o* di fisica.

3. [Tor.] *Manfred. Instr. Astr.* 13. Orizzonte artificiale, che chiamasi anche fisico, di un luogo terrestre; preso sulla superficie, o anco su qualche prominenza della terra, è un circolo minore, tirato per quel luogo, e parallelo all'orizzonte astronomico.

4. *Rispetto alla natura corp. dell'uomo.* [T.] Impressioni fisiche, *contrapp. alle* morali.

[T.] Violenza fisica, *contrapp. alla* morale; *nè l'una nè l'altra distrugge l'umana libertà; ma attenuano la pena debita al male commesso; e più l'attenua la* Violenza morale *che la* fisica *in certi casi.*

[T.] Forza fisica. *Naturale, nel corpo specialm. umano, de' muscoli, degli organi, della complessione. Contr. alla destrezza o alla forza che viene all'operare, anche corp., dall'animo e dalla mente.*

[T.] Impossibilità fisica, *non solam. dell'uomo ma delle cose; la quale, dimostrata, dimostra che il fatto è materialm. impossibile.* — Impotenza fisica dell'uomo a certi atti, *o* funzioni, *può stare con l'attitudine intell. e con la mor. potenza.*

5. † *Malattie a cui sanare è chiamato il medico, non il chirurgo.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. *Prol.* Questo terzo libro è solamente formato di malattie fisiche, benchè sieno di molte che si accostano alle cerusiche.

[Cont.] **Medico fisico,** *Non cerusico. Stat. Cav. S. Stef.* 47. Ordiniamo, che alla cura loro si scelgano, e piglinsi medici dotti, e pratichi, così fisici come cerusici, i quali in presenzia del priore... giurino santamente, che useranno ogni diligenza nel curare gl'infermi, e gli medicheranno, secondo gli ammaestramenti e le regole degli autori di medicina approvati. *V. anco* Fisica, § 5.

6. *Fam.* [T.] Matto fisico, *Chi per malattia cerebrale, per naturale temperamento, conoscesi essere matto.*

7. † *In senso di Fisicoso* (*V.*). [T.] *Domin. Gov. Fam. p.* 106. In tutte queste vivande (*parsimonia e astinenza da' cibi*) voglio che metti del sale della discrezione,... misurando con volontà il potere e la tua complessione; non diventando però fisica (*parla alla vedova pia*), la quale è nimica del viver divino (*par sottint.* La qual cosa).

8. *A taluni de' §§ preced. accennano i composti di* Fisico *agg. con un'altra voce.* (*Rosm.*) Il diritto è un'attività fisico-morale, la quale non può essere lesa dall'altre persone. *Nel quale hanno luogo le relaz. e mor. e corp. dell'uomo coll'uomo, e dell'uomo cogli altri enti.*

[T.] Scienze, *o, piuttosto,* Notizie fisico-mediche, *che trattano la medicina nelle relaz. sue colla fisica, e applicano all'arte medica le cognizioni di fisica.*

[T.] Effetti fisico-chimici, *ne' quali la materia opera parte per azione chimica, e parte per leggi attenenti alla fisica generale.* — Studii fisico-chimici.

[T.] Proprietà fisico-meccaniche dell'aria, *che non solo concernono i suoi movimenti, ma la natura degli elementi ond'essa è composta, e di quelli ai quali essa è mezzo. E questo comp. ha altri usi sim.*

[T.] Scienze fisico-matematiche, *nelle quali la matematica è applicata alla fisica, la fisica dal calcolo confermata, determinata.* L'Ottica è scienza fisico-matematica. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 206. Esso Granduca occupò il Borelli in diversi studii fisico-matematici di piacer suo, e d'istruzione per il pubblico. [T.] Problemi fisico-matematici.

*S. f.* [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrandim.* 1. 382. In quanto alla Fisica, e Fisico-matematica, per fino alla Chimica, all'Idrostatica, all'Idrometria, all'Istoria naturale, alla Litologia ed alla Zoologia, abbastanza lo fanno conoscere le tante importantissime Osservazioni ed Esperienze che io ho ricopiate nella prima e seconda Raccolta di Memorie. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 58. Spiegare... i fondamenti della fisico-matematica.

*E congiunto.* [Cont.] *Mont. Lett. Frac.* 29. Fisicomatematica.

[T.] Facoltà fisico-matematica nelle Università, *quella che comprende i professori delle due scienze, anco trattate ciascuna da sè.*

**Fisico.** [T.] *S. m. Nel senso più gen. è fatto sost. astr. dal sempl. agg.* [T.] Riguardare l'uomo nel fisico e nel morale (*ne' rispetti della sua nat. corp. e mor.*).

2. †† *Inelegante e non del pop. nè de' buoni scrittori.* [T.] Il fisico patisce (*la sanità del corpo*). — Ha un bel fisico. — È disgraziato nel suo fisico (*nella persona*).

3. [T.] *Plur.* Ne' Fisici, Nel primo de' Fisici, *sottint.* Libri, *così citansi que' d'Aristot.*

4. [T.] *Cic.* Fisico, acuto e diligente investigatore delle cose involute della natura. — Fisico dotto. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 91. Che cosa di certo pronunziò Talete, principe de' Fisici, a Creso, che della divina natura lo interrogava? [T.] *Varr.* Il Fisico Anassagora.

*Il seg. è passaggio al* § 5. *Lib. cur. malatt.* (*Man.*) Uno Fisico, ch'ebbe nome Dioscoride, disse...

5. *Per Medico. Lat. barb. Così lo chiamavano a distinguerlo dal* Chirurgo, *ch'era sovente un barbiere, e da altri meccanicamente esercitanti qualche parte dell'arte sanatrice. Petr. Cap.* 2. (*C*) E se non fosse la discreta aita Del Fisico gentil... *Fiamm.* 5. 11. *Maestruzz.* 2. 14. *Lib. cur. febb.* [Tor.] *Mont. Pers. Volg.* 1. 3. *Rondin. Descr. Cont.* 54. Ogni quartiere aveva il suo fisico, cerusico e speziale. = *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) A me..., fisico primo Dello spedal. *V.* Fisiciano *e* Fisica, § 5.

**Fisico-chimico.** [T.] *Agg. V.* Fisico *agg.*, § 8.

**Fisico-matemàtica.** [T.] *S. f. V.* Fisico *agg.*, § 8.

**Fisicomatematicamente.** [T.] *Avv. Da* Fisicomatematico. [Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 212. Avendo l'acutissimo signor filosofo detto di voler discorrere nella presente materia fisicomatematicamente, nella presente occasione ei si serve solo della fisica tralasciando la matematica.

**Fisico-matemàtico.** [T.] *Agg. V.* Fisico *agg.*, § 8.

**Fisico-meccànico.** [T.] *Agg. V.* Fisico *agg.*, § 8.

**Fisico-mèdico.** [T.] *S. m. V.* Fisico *agg.* § 8.

**Fisico-morale.** [T.] *Agg. V.* Fisico *agg.*, § 8.

**Fisicoso.** [T.] *Agg. In senso aff. a Sofistico. V.* Fisicare, Fisicaggine *e* Fisima. *Non com., ma non morto, nè senza efficacia nel fam. Varch. Ercol.* 75. (*C*) Coloro che la guardano troppo nel sottile, e sempre e in ogni luogo, e con ognuno e d'ogni cosa... contendono, nè si può loro dir cosa, che essi non la vogliano ribattere,... si chiamano fisicosi.

2. † *Per estens. Varch. Ercol.* 279. (*C*) Il suo stile (*del Castelvetro*), mi par per lo più tanto stretto,

scuro e fisicoso, quanto quello di messer Annibale, largo, chiaro...

**FISIMA.** [T.] *S. f. Voce fam. In senso aff. a Proposito o Sentimento o Opinione, che par venga a un tratto, e non sia mossa da ragione, ma quasi buffo improvviso. Gr.* Φύσημα, *Soffio, Getto d'acqua, di sangue; Gonfio, Bolla; Perla vuota; Resina di pino; trasl. Orgoglio. Rammenta il trasl. di Aria e l'orig. di Boria; ed è la parodia di quel di D.* 2. 24. Quando Amore spira, noto. = *Bellin. Disc.* 1. 113. (*Man.*) Vi è di voi chi la chiama un grillo, un ticchio; chi un capriccio, un ghiribizzo; chi una fisima, chi una frottola. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 477. (*Gh.*) — (*Fanf.*) Gli è venuta la fisima di prender moglie. *Allegr. in Ser Poi*, 322. (*Gh.*) Venne per questo a me, povero contadinello ignorantuzzo, la fisima di vederlo (*il Galateo*) una volta fuor del titolo. *Leopar. Rim. Ded.* La fisima dell'imitare altrui... ha tanta forza negli uomini, che spesse volte l'induce a fare azioni stravaganti e ridicolose. *Allegr.* 260. Pensandomi che la Musa mia naturalissima e piana m'avesse dato festa,... in un tratto venendomene la fisima straordinaria, è bisognato, a dispetto di mare e di vento, ch'io... componga al bujo il seguente capitolino.

*Ass. Corsin. Ist. Mess.* 4. 342. (*Gh.*) Con questo nuovo titolo entrarono a Velazquez nuove fisime nella testa.

2. *Più espressam. nel senso intell. Allegr. in Ser Poi*, 327. (*Gh.*) Mi venne una fisima di arrecarmi a creder, che... [T.] Fisima, *Idea vana, che, però, non ha del pauroso, o del superstizioso come* Ubbia. La fisima delle tre unità. = *Allegr.* 181. (*Gh.*) E' se ne vanno (*i poeti*) a posta loro a casa il Diavolo in pianelline,... e... e' vi mandan a loro capriccio, purchè e' ne venga lor la fisima, li omiciattoli non solamente, ma i barbassori e li Iddei stessi, senza un rispetto al mondo. *Pataff.* 2. (*C*)

3. *E d'opinioni e di fatti; ma specialm. d'opinione, per ributtarla in un' escl.* [T.] Fisime! *Questo anco di paure, o sim., che è passaggio al senso seg.*

4. *Senso più aff. al mor.* Andare in fisima, *In collera, la Cr. spiega* Ira intumescere, *dottamente accennando all'orig. gr.* — [M.F.] Dare nelle fisime, *nelle furie. La Celid.* 1. 68. Dà allora nelle fisime e risponde: Tu far mangiare ad un mio pari i gatti?

† *Altro senso. Cron Morell.* 343. (*C*) Riguardando lei ripiena di tanto dolore, cominciai a piangere, e in tanta fisima venni, che per gran pezzo i miei occhi non poterono raffrenare.

**FISIOCRATI.** [T.] *V.* Fisiocratici.

**FISIOCRÀTICI.** [T.] *Plur. Sost. dall'Agg. Coloro che dànno ai beni e alle produzioni della natura importanza e valore più grande che a que' dell'arte e dell'industria umana. Anche detti men bene* Fisiocrati; *dalla qual forma non si potrebbe avere il sing., come si può in* Fisiocratico, *nè l'Agg.* [T.] Dottrina fisiocratica, degli economisti fisiocratici.

**FISIOCRÀTICO.** [T.] *Agg. V.* Fisiocratici.

**FISIOCRÌTICA.** [T.] *S. f. V.* Fisiocritico.

**FISIOCRÌTICO.** [T.] *Agg., e quindi S. m. Dal gr.* Φύσις *e* Κρίσις, *Giudicare di cose naturali.* — Fisiocritici, *nome d'un'Accademia di Siena fondata dal Gabrielli nel* 1696. *E i Socii*, Fisiocritici, *S. plur.* [T.] *La Senese diceva sè* Colonia arcadica; *ma il titolo annunzia di meglio, e non so quanti* Fisici e Fisiologi si meritino oggidì il titolo di Fisiocritici. Assunto di scienza nuova, soggetto di nuovi trattati sarebbe la fisiocritica, cioè la logica delle scienze naturali, e l'esame critico delle dottrine fisiche, secondo il criterio del senso comune.

**FISIOGNOMÌA.** [T.] *S. f. V.* Fisonomia, § 1. [T.] *Filelf. Lett.*

**FISIOGNÒMICA.** [T.] *S. f. V.* Fisonomia, § 1.

**FISIOGNOMICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Fisiognomico. *V.* Fisonomia, § 1.

**FISIOGNÒMICO.** [T.] *Agg. Da* Fisiognomia. *V.* Fisonomia, § 1.

**FISIOGNOMISTA.** [T.] *S. m. Fisonomista, V., e* Fisonomia, § 1.

**FISIÒGNOMO.** [T.] *S. m. Quel che comunem.* Fisonomista. *Cic.* Phisiognomon. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 390. (*Gh.*) Zopiro, fisiognomo, avendo dalla fisonomia di Socrate... argumentato esser egli libidinoso, ebbe tal risposta da Socrate: Tale io sarei, se la filosofia non fosse stata. *V.* Fisionomo *e* Fisonomista *e* Fisonomia.

**FISIOGNOMONÌA.** [T.] *S. f. V.* Fisonomia, § 1.

**FISIOGNOMÒNICA.** [T.] *S. f. V.* Fisonomia, § 1.

**FISIOGNOMONICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Fisiognomonico. *V.* Fisonomia, § 1.

**FISIOGNOMÒNICO.** [T.] *Agg. Da* Fisiognomonia. *V.* Fisonomia, § 1. [T.] Norme fisiognomoniche. *V. anche* Fisonomico.

**FISIOGNOSÌA.** [T.] *S. f. Scienza della natura, che comprenderebbe le scienze fisiche e le naturali e le matematiche applicate, e anco quelle che riguardano l'uomo e le sue facoltà nello stato naturale, non degradato per colpa, e non inalzato per mezzi sovrumani; sarebbe nuova scienza, o almeno nuovo aspetto in cui riguardare le antiche, collegarle, determinarle, ampliarle.*

**FISIOLOGÌA.** [T.] *S. f. Secondo l'orig. varrebbe Filosofia naturale o della natura, non esclusi dalla natura gli enti spirit.; e comprenderebbe ogni scienza fuori della Teologia pura e di quelle parti delle umane discipline che concernono l'ideale.* [T.] *Cic.* Naturae rationem; *che i Greci appellano* Fisiologia. Φύσις *ai Gr., Generazione, Formazione, Razza, Bellezza;* Φυσιολογίω, *Discorrere sulla natura, e Provare con ragioni fisiche, Spiegare con principii naturali. Cic.* Gustare la fisiologia a fior di labbra. *V.* Fisiologo, § 2.

2. *Ma perchè le scienze corp. tendono a invadere le spirit. (come il re tira a ingojare il prete, e, se non può farlo vivanda, tenta di farlo coppiere o trinciante); però* Fisiologia *si ristrinse a significare la scienza che ragiona della vita: ma scienza non è se ripone nella materia la cagion della vita, e allora dovrebbe chiamarsi* Antifisiologia. *Cocch. Ascl.* 60. (*C*) [T.] Fisiologia animale. — Fisiologia comparata. — Fisiologia vegetabile del Sénebier.

3. Fisiologia, *dunque, anco il Trattato, il Libro. E ass. intendesi segnatam. della animale, e più specialm. del corpo umano.* [T.] Fisiologia del Gallini, piena d'equivocazioni, che la filosofia e il senso comune chiamano spropositate.

**FISIOLOGICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Fisiologico. [T.] Fisiologicamente risolvere le questioni della intelligenza, egli è come tagliare il fuoco col ferro.

**FISIOLÒGICO.** [T.] *Agg. Da* Fisiologia. [T.] Osservazioni fisiologiche. = *Cocch. Ascl.* 71. (*C*) Che da lui preso avesse quel pensiero fisiologico del perpetuo mutamento del corpo umano.

**FISIÒLOGO.** [T.] *S. m. Che tratta di fisiologia, Che la sa, o crede saperne.*

2. *Nel senso gen. not. al* § 1 *di* **Fisiologia**, *è aff. al mod.* Naturalista. *Infar. Sec.* 118. (*C*) Colui (*Omero*) poeta giusto chiamate; e costui (*Empedocle*) fisiologo, più che poeta (*giusto*). *Bocc. Com. Dant.* 1. 237. (*Gh.*) Il cigno, secondochè questi fisiologi scrivono, è uccello il quale soavissimamente canta.

**FISIOMANTE** *e* **FISIONOMANTE.** [T.] *S. m. Chi dalle fisonomie pretendeva non solamente arguire l'indole della pers., ma indovinare quel che a lei era avvenuto o avverrebbe. Gr.* Μάντις. *Adr. G. B. in Vas. Vit.* 2. 34. (*Gh.*) È cosa incredibile quello che è scritto di lui (*Apelle*), che egli ritraeva sì bene e sì appunto le imagini altrui dal naturale, che uno di questi che nel guardare in viso altrui fiso sogliono indovinare quello che ad alcuno sia avvenuto nel passato tempo o debba avvenire nel futuro, i quali si chiamano fisiomanti, guardando alcun ritratto fatto da Apelle, conobbe per quello quanto quegli di cui era il ritratto dovesse vivere o fosse vivuto. *Varch. Lez.* 99. (*C*) Alcuni fisiomanti (come testimonia Aristotile) avevano ridotte tutte queste somiglianze a tre.

**FISIOMÀNTICO.** [T.] *Agg. Da* Fisiomante (*V.*). *Sull'anal. di* Negromantico, *e sim.* [T.] Induzioni non fisiomantiche, ma fisiognomiche.

**FISIOMANZÌA** *e* **FISIONOMANZÌA.** [T.] *Mestiere o Impostura del fisiomante* (*V.*).

**FISIONOMANTE.** [T.] *V.* Fisiomante.

**FISIONOMANZÌA.** [T.] *V.* Fisiomanzia.

**FISIONOMÌA.** [T.] *S. f. V.* Fisonomia, § 1.

**FISIONOMICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Fisionomico. *Così direi piuttosto che* Fisonomicamente.

**FISIONÒMICO.** [T.] *Agg. Da* Fisionomia.

**FISIONOMISTA.** [T.] *S. m. V.* Fisonomista.

**FISIÒNOMO.** [T.] *S. m. Quel che comunem.* Fisonomista. *Ma nel ling. scientif. questo forse cadrebbe meglio che* Fisiognomo (*V.*). *Pros. Fior.* 2. 1. 262. (*Gh.*) E perchè per li occhi molto si scuoprono altrui le qualità dell'animo, come i più dotti fisionomi ci dimostrano e l'esperienza stessa, di qui è che dal movimento soave e gentile degli occhi si può prendere spedito argumento del suo bell'animo. *Castigl. Corteg.* 4. 397. (*C*) I fisionomi al volto conoscono spesso i costumi, e talora i pensieri degli uomini. *Sper. Dial. Us.* (*Man.*) Lascia al giudizio de' fisionomi superstiziosi la considerazion del mio volto, e mira l'opere ch'io so fare. *V. anche* Fisonomo.

† **FISITERO.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Fisetere (*V.*). *Ar. Fur.* 6. 36. (*M.*) Pistrici, fisiteri, orche e balene Escon del mar con mostruose schiene.

† **FISIZIANO.** [T.] *V.* Fisiciano. *Salvin. Annot. F. Buon.* 1. 1. 2. (*Mt.*) *Lo dice not. dal vocab.: non si legge nelle ediz. ult.; ma io negli ant. lo lessi.*

**FISO.** *Agg. Affissato, Fermo a riguardare, Attento, Intento.* [T.] *Non com. nel ling. parl. odierno, ma gentile, e non dice il medesimo che* Fisso: *questo è più intens., e talvolta meno conveniente. Ambedue dal lat. aureo* Fixus, *che in* Figo *ha suono men forte. Dicesi dell'occhio del corpo o della mente, non d'altro.* = *Petr. canz.* 28. 1. (*C*) Perch'io miri Mille cose diverse attento e fiso, Sol una donna veggio e 'l suo bel viso. *E* 44. 4. Quando una donna..., Vedendomi sì fiso All'atto della fronte e delle ciglia: Meco, mi disse, meco ti consiglia. *E son.* 15. Mentre io sono a mirarvi intento e fiso. *Bocc. Nov.* 17. 51. La quale, perciocchè bellissima era, fisa cominciò a riguardare.

**FISO.** *Avv. Fisamente. V. l'Agg.* — *Bocc. Nov.* 99. 27. (*C*) Al Saladino tornò alla mente messer Torello, e cominciò fiso a riguardarlo. *Dant. Inf.* 4. Fiso riguardai, Per conoscer lo loco, dove io fossi. *E Purg.* 32. Perch'io udia da loro un Troppo fiso. *Petr. son.* 223. Miri fiso negli occhi a quella mia Nimica. [Camp.] *D. Conv. Canz.* II. E perchè non le posso mirar fiso, Mi convien contentar di dirne poco.

2. [M.F.] *Col verbo* Dormire *vale Profondamente. Sacch. Nov.* 31. *p.* 52. Non so quello che sia, o se fosse quel vino o altro, chè mai non dormi' così fiso senza potermi mai destare, come io ho dormito istanotte. = *Cron. Morell.* 349. (*C*) E dormito per ispazio d'un'ora molto fiso, e senza alcuno impaccio.

3. **Fiso fiso,** *così raddoppiato, ha forza di superl., e vale Molto fisamente. Fir. As.* 56. (*C*) La quale guardando fiso fiso,...

† **FISÒFOLO.** [T.] *S. m. Filosofo* (*V.*). *Per cel. Bocc. Nov.* 19. 9. (*C*) *E* 56. 3.

† **FISOGNOMÒNICA.** [T.] *S. f. Più regolare* Fisiognomonica. *V.* Fisonomia, § 1.

**FISONOMÌA** *e* **FISIONOMÌA** *e* **FISIOGNOMONÌA** *e* **FISIOGNOMÒNICA** *e* **FISIOGNOMÌA** *e* **FISIOGNÒMICA** *e* † **FILOSOMÌA.** [T.] *S. f. La prima di queste forme, per abus., significa, nel com. ling., gl'indizi che porge segnatam. il viso della condizione corp. e mor. e intell. dell'uomo. Ma il deriv.* Fisonomista, *e il senso delle voc. componenti,* Φύσις *e* Νόμος, *richiamano il senso originario, definito in queste parole di* [T.] *Cic.* Faceva professione di conoscere i costumi e l'indole degli uomini dalla persona, dagli occhi, dal volto, dalla fronte. *In Senof.* Φύσις *è non il viso, ma tutta la pers., secondo l'orig.* Φύω, *e come* Φυτὸν, *ch'è tutta la pianta: onde anche dicesi* Fusto *della pers.,* Uomo vegeto, Robusto, In fiore. *Veramente l'arte, che diverrà scienza (e sin qui è poco più che istinto e abito), nell'indurre da' segni della pers. quel ch'ella fu, è, può essere, avrebbesi a chiamare col Porta,* Fisiognomonía, *da* Γιγνώσκω; *e* Fisiognomonica *è tit. d'un libro attribuito a Aristotele.* Φυσιογνωμονίω *vale Fare osservazioni tali, e da quelle giudicare. Ma siccome i Gr. stessi avevano e* Φυσιογνώμων *e* Φυσιογνώμων; *così noi possiamo, per più spedita pronunzia, dire* Fisiognomía *per* Fisiognomonía, *o anche* Fisiognomica *sost.* — Physiognomie *è ant. fr.* — *Filelf. Lett.* In fisiognomia peritissimo. — *In un trattato scientif., potrebbesi ritenere* Fisiognomía *e i deriv.* Fisiognomista, Fisiognomico, Fisiognomicamente; *nell'uso com. dicendo* Fisonomista. *Quanto all'istinto e all'abito e all'arte, sebbene il suono di* Fisionomía *rammenti* Νόμος, *Legge, e possa destare l'idea delle norme secondo cui le* fisiognomiche *induzioni si fanno, essendo cotesta una corruzione, uno scambio di suoni, e* Fisonomía *denotando l'espressione del viso, non il giudizio che se ne fa; chi voglia, parlando, denotare l'abito o le norme di questi, per non cadere nell'affettato, dirà* Studiar le fisonomíe, Dalla fisonomía conoscere, *e sim.* — *Ma per l'arte, ass.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* Quivi ha molti savii uomini in fisonomía, cioè di quell'arte che fa conoscere gli uomini alla vista. [T.] *E un altro tratt. ant.* Cominciasi il libro di fisonomía, che insegna conoscere la natura di ciascuno. = *M. Aldobr. P. N.* 3. (*C*) La quarta... è appellata Fisonomía, per la quale si conosce l'uomo per li segni di fuori, a riguardare s'egli

è buono o malvagio. *Ott. Com. Inf.* 20. 360. Puossi predire... la loro complessione,... ed eziandio la figura e la statura; da' quali principii procede la fisonomía. *Salv. Granch.* 3. 7. Va' poi tu, e fatti beffa Della filosomía! *Gell. Porz. Color.* 105. Come fa l'autore di quel libro, il quale è intitolato *Della Fisionomia;...* il che pare che confermino ancora i fisionomisti moderni. *E* 122. (*Man.*) Circa all'altre cose può veder ciascuno da se stesso ne' libri di Fisionomía.

2. *Il senso gen. spirit. e corp. di* Φύσις *consente che da' segni ester. inducansi le condizioni segnatam. abit. e costanti e del corpo e dell'animo e dell'ingegno: onde può dirsi che della* Fisiognomica *sia parte anco la* Cranioscopia, *che la* Fisiologia *le sia aff., e che l'*Anatomia *possa giovarle, e che la* Medicina diagnostica *può giovarsene. E questa generalità stessa consente che non solo dalla* Fisonomía, *ma dalla forma e proporzione di tutte le parti del corpo, dall'abito loro e atteggiamenti e portamenti, la* Fisiognomica *possa trarre sue induzioni. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 1. 4. 3. (*Mt.*) La prima sentenza che si dia dentro di noi, d'una persona la prima volta vista, è motivata dall'aspetto, dalla cera, dall'aria del volto e dalla fisonomía... Quello (si dice tutto giorno) m' ha cera di tristo; quell'altro par che abbia fisonomía d'uomo dabbene... sicchè la fisonomía vale un poco a fare il primo concetto d'un uomo (quantunque ciò sia fallace) o di probità o di malvagità. *Buon. Fier.* 1. 4. 3. (*C*) Pon mente alle persone, e nota, e squadra, In raccettando incogniti e stranieri, La lor fisonomía. *V. altro es. in* Fisiognomo. [T.] *La* fisonomía *può essere* allegra *naturalmente o per abito, denotare temperamento gioviale, rasserenare pur colla vista chi la riguarda; e può essere più o meno* allegra *in tale o tale atto, per il sentimento che esprime allora, che dicesi* Far viso allegro (Fare, *non della* Fisonomía); *e può farlo anco chi abbia* Fisonomía non allegra. *Il sim. dicasi di* Fisonomía cupa. — Fisonomía d'ingegno, *o, fam.*, di talento, *Che dà segni di mente svegliata. Più sovente nel mor.* Fisonomía franca, dolce, forte, buona. — Fisonomía di buono. — Fisonomía sincera, *che non inganna.* — Fisonomía che inganna. = *Lib. son.* 105. (*C*) La tua fisonomía traditoresca, L'esser bistorto e le gambe a sghimbesci, Dánno notizie del tuo mal pensiere.

3. Fisonomía, *dunque, comprende le fattezze e i lineamenti e le proporzioni e l'aria e la cera.* Le fattezze *son quasi la parte solida;* i lineamenti, *come il voc. suona, le linee;* la cera, *il colorito e altri segni denotanti il buono o mal abito del corpo, e la disposizione che ne segue;* l'aria, *la parte più spirituale o spiritosa degli atti corp. — Più comunem.* Fisonomía *corrisponde a Viso, ma concerne l'espressione di quello.* [T.] Si può avere, con un viso non bello, una bella fisonomía, e a vicenda. Fisonomía regolare, bella, piacente. *Dicesi* Avere tale *o* tale fisonomía. — Alterata, *non dello stato momentaneo, ma della espressione abit.* — Ha fatto un'altra fisonomía.

4. *Della imitata dall'arte.* [T.] *Memor. Bell. Art.* 2. 87. La natura stessa gli dettava di nobilitare ed abbellire gli oggetti, e perciò egli rendevasi monotono nella fisonomía. — Cogliere la fisonomía d'alcuno in ritrarlo. — Pittore che sa cogliere le fisonomie. *Ognun vede perchè di Figura d'angelo* Fisonomía *nessuno direbbe, nè del Salvatore nè della Vergine; e neanche di Santo, se non quando sia storicam. provato che quella imagine è il suo ritratto.*

5. [T.] *Il secolo prosaico non si sa astenere da' trasl., ma li ricerca affetati e goffi; come l'incredulo, negando ogni religione, usurpa malamente le locuz. dalla religione consacrate. Dicono* Fisonomía de' luoghi, d'un popolo, d'un'epoca; *che, se non belle, sono metaf. non delle più strampalate.*

**FISONOMIÀCCIA.** [T.] *S. f. Pegg. di* Fisonomia, *segnatam., quanto all'espressione mor., nel senso del* § 3.

**FISONOMIANO.** *S. m. Fisonomista.* (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Fisiciano. *Busone.*

**FISONOMICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Fisonomico. *V.* Fisionomicamente.

**FISONÒMICO.** [T.] *Agg. Da* Fisonomia, *nel senso di Fisiognomico; che qui parrebbe più pr. Infar. Sec.* 324. (*C*) È fisonomica la scienza che lo c'insegna?

† **FISONÒMICO.** *S. m. Chi è dato allo studio della fisiognomia.* (*Fanf.*)

**FISONOMIETTA.** [T.] *Dim. fam. di* Fisonomia. *Anco d'adulto, se gracile.* [T.] Fisonomietta gentile. — Uccia, *atten. con pietà, e può essere principio di dispr.* Fisonomiuccia patita, meschina.

**FISONOMISTA** *e* **FISIONOMISTA.** [T.] *S. m.* (*V.* Fisonomia.) *Gell. Porz. Color.* 91. (*Man.*) Pigliano e cavano i fisionomisti i segni e gl'indizi delle infermità e passioni dell'animo e del corpo nostro da ciascheduna parte, ma molto più dagli occhi. *E Circ.* 1. 19. (*C*) Come dicono questi fisonomisti, i costumi dell'animo seguono la complessione del corpo. [T.] *Non seguono, ma si stampano nelle forme corp., e queste seguono le impressioni dell'animo.* = *Salvin. Teocr.* 187. (*Gh.*) Tomba d'Eustene fisionomista, Buon la mente a conoscere coll'occhio. [T.] Fisonomista *comunem. chi, non per scienza o per arte, ma per istinto e per pratica osserva le fisonomie e anche di lì s'ajuta a conoscere le pers. Chi si crede d'avere indovinato il buono o il cattivo d'un uomo, dirà:* Io sono fisonomista.

*Nel seg. pare abbia senso più gen. secondo l'orig.* † *Gell. Porz. Color.* 107. (*C*) Hanno attribuito i moderni fisionomisti alle capre quel che doveva darsi alle pecore.

**FISONOMIUCCIA.** [T.] *S. f. Dim. di* Fisonomia. *V.* Fisonomietta.

**FISÒNOMO.** [T.] *S. m. Quel che più comunem. Fisonomista* (*V.*).

*Nel seg. fig., e qui non cadrebbe* Fisonomista. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 126. (*C*) Fisonomo gentile degli ingegni, in questo, emulator di Pittagora, a prima fronte gli squadrava. — *Non com.: ma chi volesse usarlo in questo senso, potrebbe* Fisionomo.

† **FISÒSAFO.** [T.] *S. m. Filosofo. Rim. ant. Fr. Guitt.* (*Mt.*) *Guitt. Lett. not.* 401. — *Forse letto male per* Filosafo.

**FISSA.** [T.] *S. f. Per ell., sottint.* Stella. *V.* Fisso *agg.*, § 3.

**FISSALE.** *S. m.* (Zool.) *Specie di pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 205. (*Mt.*) E i fissali che 'l mar sbuffan feroci.

**FISSAMENTE.** *Avv. Fisamente. In Agost. e in Cassiod.* — *Bemb. Pros.* 1. (*C*) Ma a voi, di che pensavate così fissamente? *Circ. Gell.* 2. 39. Ei debbe aver inteso che tu ragioni di lui, ch'egli si è così fermo a riguardarci fissamente.

*Pallav. Stil. cap.* 2. *pag.* 11. (*M.*) Veggiamo che altri vi si applicano poi (*allo studio*) fissamente, rarissimi felicemente.

2. *Stabilmente.* (*Fanf.*) *Salvin. Dis. ac.* 4. 204. (*Gh.*) Di tutti li amori egli (*l'amor proprio*) è il più antico, dura e permane in noi fissamente,...

3. [Gen.] *Saldamente, Invariabilmente. Gal. Lett. Nozzol. Gallegg.* Il solido BA non tocchi il vaso, ma stia, come s'è supposto, fissamente ed immobilmente sostenuto in A. *Gal. Sist.* 3. Alcuni... prima si stabiliscono nel cervello la conclusione, e quella... si fissamente s'imprimono che del tutto è impossibile l'eradicarla giammai.

**FISSAMENTO.** *S. m. Da* Fissare. *L'affisare, Il fisare. Magal. Lett.* 7. (*Mt.*) Questo però accade mettendosi brevissimo tempo da un fissamento d'occhio a un altro.

2. *Per Arrestamento, Il fermarsi. Cocch. Bagn. Pis.* 179. *in nota.* (*Gh.*) Mali alla superficie del corpo, d'incerta sede, prodotti da afflusso e fissamento d'umori. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 44. Fissamento de' liquidi.

**FISSARE.** *V. a. Affisare, Affissare, Fisare. Deriv. nel lat. barb. da* Figo, Fixus; *come agli aurei da* Veho, Vexare.

[T.] Fissare gli occhi in un oggetto, *non* Fissare l'oggetto *come dicono tanti.*

*Dant. Par.* 21. (*C*) Quel serafin, che 'n Dio più l'occhio ha fisso. *Segner. Incred.* 1. 10. 2. (*M.*) Fissiamoli (*i guardi*) in faccia al sole. *Fortig. Ricciard.* 24. 23. (*Mt.*) Pur là si volge, e fissa ben le ciglia (Già fatto giorno) nella bella dama.

*E N. pass. Magal. Lett.* 7. (*Mt.*) Benchè tutti ad un tratto, e quasi nello stesso tempo si fissasser con l'occhio.

2. *Fig.* [T.] Fissare l'attenzione.

[T.] *E Rifl.* Fissarsi in mente una cosa; *Persuaderla a se stesso.*

3. *Per Render fisso, fermo, stabile, Fermare; così nel pr. come nel fig. Salvin. Iliad. nella Prefaz.* (*Gh.*) Fissando l'intenzion nostra in ciò che è di nostra giurisdizione... *Segner. Mar. Stuar.* 8. Nè questa era aliena da ciò, come colei che avea fissato già l'animo in Eurico Stuart.

[G.Fal.] Fissare un servitore, *che ci renda, segnatam. per mercede, servigi abit. Sull'anal. di* Fissato *sost. Dicevasi* Fermare; *e nello stile più eletto potrebbesi tuttavia.* [T.] Fissare una vettura, una stanza.

4. [M.F.] *Far restare nello stato in cui è una cosa, e non farla procedere o nella cottura, o in altro che sia. Tocci, Lett.* 19. Quando la vostra serva ha messo a fuoco la carne per desinare, andate a mettere nella pentola, innanzi ch'ell'avvii a bollire, una libbra di sale: voi quella carne l'avrete cruda. Perchè? però che quello stramoggiante sale la fissa, e quell'esser fissata è la cagione ch'ella non si cuoce.

[Cont.] *Nella fotografia dicesi* Fissare la negativa, Fissare la prova positiva, *quello Sciogliere che si fa coll'iposolfito di soda lo strato sensibile alla luce e da essa non ancora alterato perchè vôlto verso lo scuro, e che si altererebbe in seguito e distruggerebbe l'imagine esponendola liberamente alla luce.*

5. (Chim.) [Sel.] *Determinare un corpo gazoso o volatile a sciogliersi in un liquido, od a combinarsi con un liquido od un solido, pigliandone la consistenza.*

(Ar. e Mes.) [Sel.] Fissare i colori sopra una stoffa *significa l'Indurre le materie coloranti, per impressione o tintura, a rimanere strettamente aderenti ed incorporate colla materia tessile.* [T.] *Tratt. Chim.* 1. 136. Venel lo disciolse (*l'acido carbonico*) e lo fissò nell'acqua, imitando le acque acidule naturali.

*E fig. Car. Lett. ined.* 2. 63. (*Mt.*) Intanto le cose qui hanno quiete e dolcezza assai, e direi sicurezza del tutto, se non che questo mercurio non si può tanto fissare che basti.

6. *Att. e N. ass. Per Determinare, Stabilire. Tass. Ger.* 9. 59. (*M.*) Quivi se stessa e l'anime d'Abisso Cruci; così comando, e così ho fisso. *Salvin. Disc. Accad.* 4. 131. Come egli (*il Bembo*) insegnò (*la lingua italiana*) nelle sue dottissime prose, nelle quali egli in forma di dialogo ragionando, la fissò con dotte regole, tratte dal buon uso, e dall'autorità de' buoni scrittori. *Cocch. Dis.* 1. 50. (*Gh.*) Par che si possa sicuramente fissare il principio della vera anatomia umana intorno all'anno trecento avanti alla nascita di Cristo. *Algar.* 4. 111. Il fine di questa scienza (*la cronologia*) è fissar le epoche della storia.

[T.] Fissare il tempo, al quale *o* entro al quale fare una cosa *o* astenersene. — Fissare un giorno, un'ora.

[T.] *A modo d'impers.* È fissato per domani (*di fare, d'andare, d'abboccarsi*).

[T.] Fissare i limiti della questione; il punto della... *per più determinatamente trattarla.* — Fissare i punti estremi del termometro e graduarli.

7. *Detto di Radici vale Abbarbicare. Omel. S. Greg.* 1. 260. (*M.*) Come eglino (*gli alberi*) hanno fisse le radici, lasciamo stare lo innaffiare.

8. *Per Confermare alcuno in una cosa, Tenerlo fermo. Pallav. Ist. Conc.* 1. 113. (*Mt.*) Vedutasi la tenzone di Lipsia non operar altro effetto in lui che fissarlo più nella contumacia, quasi coll'emendarsi fosse già egli (*Lutero*) per parere non ubbidiente al pontefice.

9. *N. pass. Per Ostinarsi, Fermar la mente. Segner. Incred.* 1. 2. 5. (*M.*) E se ad ambo voi rimarrete convinto che Dio vi sia, come più fissarvi a contenderlo?

[T.] Fissarsi in un'idea, in un proposito.

10. [M.F.] **Fissarsi a.** *Mettercisi, Porre la mente, Darsi a. Segner. Pred.* 14. 1. Ah se ci fosse! ben egli mi darebbe chiaro a conoscere di non essersi fisso mai di proposito a ripensare...

**FISSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Fissare. *Per Fermato, Stabilito. Bracc. Rinal. Dial. p.* 144. (*Gh.*) *Lam. Dial. p.* 317. Fa vedere quanto questo finto autore sappia poco di greco, mentre usi la voce *Traseomaco* nel senso di *Trasimaco*, che è la voce fissata dagli autori greci a significare ciò, e però inalterabile.

[T.] Fissata per il tal giorno (*la cosa da farsi*).

2. *Per Fortemente intento. Salvin. Dis. ac.* 1. 106. (*Gh.*) L'uno e l'altro fissati nella contemplazione delle umane vicende. *E Pros. tos.* 382. Udendo non ascoltava, e come rapito e in forte meditazione fissato si stava.

**FISSATO.** [T.] *S. m. Cosa convenuta.* Avere un

fissato, *dicono i Tosc. quel ch'altri* un appuntamento, *del trovarsi due o più in un luogo determinato a tempo fisso.* — Si dànno il fissato e amanti e nemici.

**FISSATORE.** [T.] *S. m. Verb. Da* FISSARE, *o piuttosto come Agg. nell'uso seg.* [T.] Liquido fissatore, *nella fotografia: e direbbesi anco in altri sensi sim. di cose concernenti le scienze corp. V.* FISSAZIONE, § 2.

**FISSAZIONE.** *S. f. L'atto di fissare, e Lo stato della cosa fissata. V. il corrisp. lat. in* FISSIONE. *Magal. Lett.* 7. (*M.*) Ristringimento della pupilla, che viene a farsi in così intensa fissazione. *Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 532. *col.* 2. *not. al ver.* 36. (*Gh.*) Considerando alla fissazione del vagheggiare senza requie o posa, con tutti li spiriti in moto, e con tutta l'anima affacciata a quei balconi,... *Baldin. Vit. Bern.* 8. (*Man.*) Con terribile fissazion d'occhi.

2. (Ar. Mes.) [Sel.] *Operazione con che s'induce una materia colorante a rimanere fortemente aderente ed incorporata con una stoffa, e le fibre tessili in genere. V. anco* FISSATORE.

3. *Per Affissamento, Fisso pensamento, Attenta applicazione della mente. Cr. alla voc.* AFFISSAZIONE.

[M.F.] **Fissazione di mente,** *Attenzione, Il tener la mente fissa in una sola idea. Bellin. in Filic. Pros. Rim.* 109, *e nella seguente.* La moltiplicità e misteriosità loro è cagione che elle non si rinvengono in quei versi con leggerli con ordinaria attenzione: ma ci vuole fissazione di mente proporzionata alla grandiosità del concetto.

4. [T.] Fissazione della mente, *in un oggetto, principio d'errore, e fin di mania, quando svia l'attenzione da altri oggetti di maggiore, o anco d'uguale importanza.* — Ha certe fissazioni. — *A chi si ostina in un pensiero, dicesi a modo d'escl.:* È una fissazione la vostra.

[T.] *Talvolta chiamasi così quel ch'è proprio mania.*

**FISSEZZA.** *S. f. Immobilità, Stabilità.* [T.] *Lo dicono per Densità d'un liquore.* = *Segner. Pred.* 14. 4. (*M.*) Stagno, per la fissezza, per la fermezza, ardente per la terribile attività.

2. (Chim.) [Sel.] *Proprietà dei corpi di non volatilizzare quando vi sono eccitati dal calore: è il contr. di* Volatilità.

3. *Per Fissazione, Affissamento, Applicazione della mente.* † *Segner. Lett. risp.* 6. 6. (*M.*) Ma tal fissezza non è non voler altro che pensare a Dio sòlo, come con grave equivocazione si crede,... *E Risp. Quiet.* 47. Vedrà com'egli si regola in ricercar qual sia l'atto proprio costitutivo della contemplazione, anzi ne inferisce quanto poco egli possa però durare, mercè la sua somma fissezza. *E appresso:* Fissezza è pensare a Dio di maniera che, in tal pensiero assorta l'anima, attuata, applicata, dimentichi tutto il resto... che non è Dio.

† **FISSIBILITÀ.** *S. f. Il poter essere renduto fisso, Stato di ciò che può rendersi fisso. Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 229. (*Gh.*) La differente durezza e fissibilità di tutta la massa. [T.] *Non coniato secondo le anal. della lingua.*

**FISSILE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Fissilis. *Che può fendersi, Che può dividersi. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 93. (*Gh.*) Alcune falde di piombo in forma di galena fissile in lamine lucenti. *E* 6. 255. *V. anco* FESSILE.

† **FISSIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Fixio, onis, *che è nelle Gl. gr. lat. e nella trad. d'Iren. Ficcamento. Teol. Mist.* (*C*) Nella qual fissione, ovver ficcamento, le gocciole unitive della rugiada eterna, attinte per l'amore..., scendono al pedale dell'affetto.

2. † *Fu detto anche dagli scrittori naturali per Fissezza. Biring. Pirot.* (*Mt.*) La sua miniera (*dell'argento*), quanto più è minuta, simile alle punte dell'agora, tanto più perfetta riesce, perchè dimostra purità e fissione.

**FISSISSIMO.** *Agg. Superl. di* FISSO. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 382. (*M.*) Dei moti di quegli eterni globi fu contemplatore fississimo, e innamoratissimo viaggiatore. [T.] *Non bello. Al più si direbbe di liquore fisso, in signif. di denso.*

**FISSO.** *Part. pass. e Agg. Da* FISSARE. [T.] *È meno di* Fitto, *che dice il corpo o più immoto o più attaccato.* Fixus, *aureo lat.*

[T.] Tavola fissa da un'estremità al muro. — Fermaglio che resta fisso per via d'una molla.

[Cont.] *Dicesi di Materia che sia poco porosa, Tela non rada, e sim. Biring. Pirot.* II. 14. Quanto più longo spazio il vetro si tiene (*sulle fiamme*), più si purifica e fassi unito e lucente, e li lavori vengono fissi e senza nicchi e senza vescighette. *Cit. Tipocosm.* 409. Tela, o fissa, o chiara, o grossa, o sottile, o alta, o bassa, o grezza, o biancheggiata, o schietta, o a occhetti, o a spinati, o a opra di renso, o in altro modo.

2. *Per Fermo, Stabile. Bocc. Vit. Dant.* 233. (*Mt.*) Acciocchè siccome in termine fisso, lasciando le transitorie cose, in lui si fermi ogni nostra speranza, se trovare non ci vogliamo ingannati. *Dant. Par.* 7. Ficca mo l'occhio... Al mio parlar discretamente fisso. *Petr. son.* 37. Ma s'io v'era con saldi chiovi fisso, Non dovea specchio farvi.

[T.] Norma fissa. — Uso fisso (*di lingua o di consuetudine*).

[T.] Fisso, *dello sguardo e della pers. parlando, s'accorda col genere.* Mi guardava fissa (*di donna*). Mi guardavano fissi. *Pare che dica più dell'avv.* Fisso o Fiso, *perchè ivi par quasi tutta la persona* Fissa, *non solo il suo sguardo. Virg.* Obtutu haeret defixus in uno.

*Petr. son.* 295. (*C*) E per aver nom gli occhi nel Sol fissi, Tanto si vede men, quanto più splende.

[T.] *Libr. Segr. Cos. Donn.* Mirano con certi frequenti e fissi adocchiamenti.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 184. Dobbiamo aver riguardo alla qualità del terrapieno: il quale se sarà arenoso e non molto fisso, avrà bisogno di più gagliardo sostegno.

*Della voce. Non com.* [Ferraz.] *Ar. Fur.* 43. 39. Per l'ossa andommi e per le vene un gelo; Nelle fauci restò la voce fissa. *Virg.* Vox faucibus haesit.

3. (Astr.) **Stelle fisse,** *Quelle che costantemente ritengono la stessa posizione e distanza, l'una rispetto all'altra. Galil. in Lett. Uom. ill. Firenze,* 1773, *pag.* 12. (*M.*) Il quale (*occhiale*), oltre alla luna, mi ha fatto ritrovare una moltitudine di stelle fisse non mai più vedute, che sono più dieci volte tante, quante quelle che naturalmente sono visibili. [Gen.] *Gal. Sist.* 3. L'osservazione del Munosio non dà parallasse, e però rende la stella nuova tra le fisse altissime. *E più innanzi:* Il Cane, stella bellissima e maggior di tutte l'altre fisse. = *Magal. Lett.* 4. (*Mt.*) Una piccola stelluzza simigliante alle fisse. *E* 7. Qualch'altra stella errante e fissa.

[T.] Fissa, *a modo di sost., sottint.* stella. Occultazione delle fisse.

4. *Fig. Dicesi che* **Una cosa è fissa nel cuore, nella memoria,** *e sim., per dire che è sempre presente nella memoria, ben impressa nella mente. Petr. cap.* 1. (*C*) Ma or sì fisse Sue parole mi trovo nella testa, Che mai più saldo in marmo non si scrisse.

[B.] *Ar. Fur.* 21. 15. Aver fisso nel cuore. [T.] *Anche la pers. è,* sta fissa a uno nel cuore, *per lo più d'affetto, d'amore.*

5. [Camp.] *Per Attento. D. Inf.* 23. Se ben s'accoppia Principio e fine con la mente fissa. [B.] *Ar. Fur.* 29. 4. Avere la mente fissa a... (*qualche cosa*). *E* 32. 53. Pensiero.

[T.] *D.* 1. 31. Ad ascoltarli er'io, del tutto, fisso. *Ar. Fur.* 3. 13. Stassi d'Ammon la sbigottita figlia Tacita e fissa al ragionar di questa.

6. *Per Prefisso, Determinato, Destinato. Petr. son.* 154. (*C*) Così son le sue sorti a ciascun fisse. *Tass. Ger.* 9. 64. (*M.*) Fisso è nel Ciel, ch'al venerabil segno Chini le mura, apra Sion le porte. *Chiabr. Ippod.* 26. (*Gh.*) S'era fisso nel cielo Spegner tuoi dì soavi, Almen... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 77. I fati i lor decreti han fisso.

*Chiabr. Ippod.* 6. (*Gh.*) E quest'aurora Era di chiuder l'opra il giorno fisso.

*Magal. Var. operet.* 162. (*Gh.*) Coerentemente ai capitoli della Congregazione, la quale ha i suoi giorni fissi per ragunarsi. [T.] Giorno fisso, *o accordato da ambe le parti, o imposto dall'una.* — Ora fissa. *Modo avverb.* A tempo fisso, a giorno, a ora fissa.

[T.] Imposta fissa. — Tassa fissa.

[T.] Assegnamento fisso, Rendita, *stabile, assicurata.* — Ha dieci paoli al giorno fissi.

[T.] *In questo senso a modo di Sost.* Ha tanto di fisso all'anno, al mese. — Gli ha un fisso e poi degli incerti.

7. *D'Opinione, o sim., in senso di Fermo. Car. Lett. ined.* 2. 293. (*M.*) Forse che allora si potrà fare il resto; ma io nol credo, tanto lo veggo di fissa opinione.

*Pallav. Ist. Conc.* 1. 458. (*Mt.*) Recò il Dandino risposte assai fisse del re, che voleva un'alta soddisfazione dell'oltraggio creduto.

8. *Della pers. ferma.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 75. Ma l'aspro vecchio, fisso in suo decreto, Si chiude a tutti.

9. *Di pers. abitualm. ostinata. Pallav. Stor. Conc.* 2. 657. (*M.*) Ciò fu che Pietro Guerrero... uomo di gran testa, ma fissa... richiese da' Presidenti... facultà d'usar quivi la cappa breve. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 12. Si ritrovano alcune nature fisse, presso le quali non muore mai la memoria delle ingiurie ricevute.

10. *Detto d'Abitatori che abbiano stabile dimora.* [T.] *Targ. Viagg.* 9. 92. Si contano in tutta la sua vasta estensione (*della Maremma Toscana*) pochissimi abitatori fissi e domiciliati.

[T.] Aver il domicilio fisso in un luogo.

11. *Parlandosi di Aria, dicesi comunem. Quella che proviene dagli spiragli di un uscio o d'una finestra, ed è perniciosa a chi la riceve.* (*Mt.*)

12. (Mat.) [Gen.] **Fisso.** *In Matem. si dice di punti e linee che sono determinate e invariabili. Gal. Sist.* 3. Il quale asse fisso e immutabile si mantenga perpetuamente nella medesima inclinazione e direzione. *Agnesi, Inst. anal.* 151. Una delle due incognite, per esempio X, deve avere origine da un punto fisso. *Gal. Lett. Nozzol. Gall.* Posto sotto il solido fisso AB, lentamente s'innalzi verso esso solido.

[Cont.] *Spet. nat.* X. 30. Chiamasi fissa (*la carrucola*) quantunque giri sul suo pernuzzo, quando la cassa n'è fermata, e stabile.

13. (Chim.) [Sel.] **Fisso** *dicesi da' chimici de' corpi che non sono volatizzabili, di modo che reggono a un fuoco gagliardissimo senza ridursi nè in gas nè in vapore se non si scompongono.* = *Red. Cons.* 1. 27. (*M.*) Ell'è un fluido salsuginoso fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall'arterie è deposto nei tendini, nei ligamenti, e ne' periostei, o membrane, che vestono i capi degli ossi.

[Cont.] *Biring. Pirot.* I. 4. Metallo imperfetto, e lebroso, e poco fisso, come apparentemente dimostra per la facile sua liquabilità.

[Cont.] *In forza di Sost. Bart. D. Tens. Press.* LVIII. Dovendo ogni sustanza volatile che vien diffusa ab estrinseco dal suo fisso, avere ab estrinseco qualche forza che la divida.

14. (Mus.) [Ross.] *Detto di Corda e Suono. Lo stesso che* Stabile.

15. *Per Trafitto. Latinismo. Ar. Fur.* 25. 29. (*M.*) Con atti e con parole a poco a poco Le scopre il fisso cor di grave punta.

**FISSO.** [T.] *S. m. V.* FISSO *agg.*, § 6.

**FISSO.** *Avv.* [Tav.] *Per Fissamente. Com. Ant. Par.* I. 46. Beatrice si volse in sul sinistro fianco, a guardar fisso al sole.

2. [Val.] *Avv.* **Fisso fisso,** *così ripetuto ha valor di superl. Fortig. Ricciard.* 22. 58. Lo guarda la fanciulla fisso fisso.

**FISSURA.** *S. f. Fessura. È in Colum.* — *Cortig. Castigl.* 4. 416. (*M.*) Mostrolle la luce che incominciava ad entrar per le fissure delle finestre. *Lor. Med. Rim.* 66. Quando raggio di sole Per piccola fissura De l'api entrando nella casa oscura, Al dolce tempo le riscalda e desta, Escono accese di novella cura.

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* I. 7. Far altre due fissure, uguale dell'altre due già fatte, nella stessa armilla volubile capaci della grossezza de' predetti chiodetti, che ne' punti A C son messi.

† **FISTELLA.** *S. f. Fiscella, Paniera. In Pelagon. vale Fiscella* (*V.*). *Se non è err. Fr. Giord. D.* (*C*) Le femmine che vanno per la terra, per le piazze e per le rughe, affettate, e imbambacollate, e con loro fistelle sopra.

† **FISTELLO.** *S. m. Fistola.* Fiscellus *ha Colum. in altro senso. Fr. Jac. T.* 3. 32. 7. (*C*) A me vengan li fistelli, Con migliaja di carboncelli, E li granchi sieno quelli, Di che tutto io pieno sia. (*Così gli stampati; ma alcuni Mss. hanno* enfiatelli.)

† **FISTELLOSO.** *Agg. Bucherato. Pallad. Magg.* 9. (*C*) E' vizi del cascio sono, s'egli è o secco o fistelloso.

† **FISTIARE.** *V. n. ass. Idiot. fior. Fischiare* (*V.*). *Dial. S. Greg.* 3. 4. (*M.*) Pareva che ruggisse come leone, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino, e stridesse come porco, e fistiasse come serpente e come topo. [Val.] *Franc. Malignett. Etrur.* 2. 151. Fistiando forte, senza toccarlo, sopra capo gli passò.

† *E a modo di Sost. Dial. S. Greg.* 3. 16. (*M.*)

E con un grande fistiare (*il serpente*) si gettòe giù per quel monte in grande precipizio.

† **FISTIATA.** *S. f. Idiot. fior. Fischiata. Buon. Fier.* 3. 2. 18. (*C*) Egli è ben largo a strignerci in prigione Sol per una fistiata. *E* 3. 4. 9. Ma del popol l'invidia ha la fistiata. *E* 5. 3. 8. E posti alle fistiate, a' torsi, a' sassi del popolo adirato.

† **FISTIATORE.** *Verb. m. di* FISTIARE. *Idiot. fior. Lo stesso che* Fischiatore. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) Fistiator, che alla testa di due strade Par che uccellino a te messoti in mezzo Per istiacciarti il capo.

† **FISTIERELLA.** *S. f. Idiot. fior. V.* FISCHIERELLA, *Cr. alla voc.* CHIURLO.

† **FISTIO.** *S. m. Idiot. fior. Lo stesso che* Fischio (*V.*).

† **FISTIONE.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Lo stesso che* Fischione (*V.*).

**FISTOLA.** *S. f.* (Chir.) *Piaga vecchia, cavernosa, più o meno inoltrata a seno, mantenuta da una alterazione locale e permanente de' tessuti viventi. Aureo lat. Tes. Pov. P. S.* 8. (*C*) Contra fistola nell'occhio fa' polvere d'incenso..., premi la fistola, chè n'esca la marcia. *E* 49. Se la fistola ha molte rompiture, e non son ritte, finchè le medicine vi possono entrare, mettivi dentro e suso sterco di cane con mele tepido. Anco tre cime d'erba che chiamasi *figliuolo innanzi lo padre*, bevuta più volte, guarisce la fistola del cancro. *Volg. Mes.* Si fanno cauteri e medicine rodenti alle fistole lacrimali. *E altrove:* Giova alla guarigione delle fistole e delle piaghe maligne. *Lib. op. div. tratt. di F. Gio. Marig.* Intanto gli sopravvenne una infermità incurabile, che si chiama fistola, o 'l canchero. *Bocc. Nov.* 29. 4. Gli era rimasa una fistola, la quale di grandissima noja e di grandissima angoscia gli era.

(Vet.) [Cont.] *Del cavallo. Libro Masc. M.* I. 19. Se per lo strangulione (*del cavallo*) viene la fistola nelle parti del capo, la sua cura è di mettere lo laccio da ogni lato della fistola.

2. (Idraul.) **Fistola** *dicesi ancora da alcuni scrittori idraulici per Tubo, Sifone, Doccia, che si applica ai fori de' vasi per misurare la spesa dell'acqua.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 321. Fonte artificiosa... le fistole, e le canne sue. *Biring. Pirot. Pr.* Ruote, trombe, fistule, standuffi, ed altri simili strumenti da trarle (*le acque*) fuora.

3. (Fisiol.) *Per Cannello, Condotto. Imperf. anat.* 222. (*M.*) Per ridurre il ragionamento alla vena in genere, questa si è un organo comune lungo a guisa di canale o di fistola, cavato dentro, atto a portare il sangue e gli spiriti naturali.

*Per Canna del polmone. Tass. Mond. cr.* 5. 146. (*Man.*) E 'l suo spugnoso e raro Polmone, e la sua vôta umida canna, Fistola detta;...

4. (Farm.) [Sel.] *È anche aggiunto della* Cassia, *perchè i baccelli, d'onde si estrae la polpa che si usa in medicina come purgativo, hanno forma di una fistola.* = *Volg. Mes.* (*M.*) La cassia fistola è una medicina, della quale è fidanza d'averne gran frutto. *M. Aldobr.* Appresso si conviene stemprare un'oncia di cassia fistola. *E altrove:* Tiene il corpo soluto con acqua cotta di susine e di cassia fistola, e vivuole, e manna, e tamarindi. *V. anche* FISTULA, § 2.

5. (Mus.) *Strumento musicale da fiato, formato di varie cannuccie con certa proporzione, diseguali, per lo più in numero di sette, e congiunte con molle cera, diverso dalla sampogna, con la quale per altro è comunemente confuso, detto anche con greco vocabolo* Siringa. *Aureo lat. Buon. Fier.* 5. 3. 5. (*Mt.*) Diverse frottole Mettono in musica A suon di fistole, A suon di flauti,... [T.] *Non sarebbe che di cel. parlando degli Arcadi. V. anco* FISTULARE *e* FISTULATORE.

6. *Per Ciascuno di que' tubi di cui è composto l'organo. Aureo lat. Mor. S. Greg.* 20. 30. (*Man.*) L'organo suona per fistole, e la cetera per corde.

† **FISTOLARE.** *Agg. com. Da* FISTOLA, *in signif. di Piaga. Che giova a curar le fistole. In altro senso e in Veg. e in Diom.* — *Lib. Masc.* (*C*) Allora fa il collirio fistolare secondo la misura della ferita.

† **FISTOLARE.** *V. n. ass. Infistolire, Convertirsi in fistola. Lib. Masc.* (*C*) In luogo ossoso suole fistolare.

† **FISTOLAZIONE.** *S. f. Lo infistolare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Perchè la piaga lunga, antica e non curata, suol farsi fistolazione della parte.

**FISTOLETTA.** *S. f.* [Cont.] *Dim. di* FISTOLA. *Agr. Geol. Min. Metall.* 130. Si conducono anco l'acque ne le città con fosse ed aperte, e coverte, e con fistule... le fistole poi di metallo durano perpetue: e certo è cosa antica, ed in molti luoghi a l'antica si usa di fare queste fistolette di lamine di piombo.

**FISTOLO.** *S. m. Fistola, o Mal grande.* (*Fanf.*)

*Onde i prov.* **Fare d'una bolla acquajuola un fistolo; Fare d'una pipita un fistolo.** *V.* BOLLA. *Baldov. Dram.* (*M.*) Fare d'una pipita un fistolo. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 3. 9. (*Mt.*) Fare un fistolo, cioè una fistola. Noi diciamo ancora: D'un pellicino (cioè piccola bolla) fare un canchero.

2. *Per Diavolo.* [T.] *O perchè chiamato anche* Malanno *e* Maligno, *e nella volg. trad. del Pat. nost.* Male; *o dal gr.* Φυσάω. = *Bocc. Nov.* 65. 6. (*C*) Infinattantochè il fistolo uscisse d'addosso al marito. *E nov.* 72. 9. Che siete tutti quanti più scarsi che 'l fistolo. *Ambr. Furt.* 2. 5. Se Dio e santa Caterina non l'ajutano, ci ho paura che non capiti male, in modo gli è entrato il fistolo addosso. *Gell. Sport.* 5. 3. Ella tornò in casa, ch'ella pareva proprio il fistolo maladetto. *Malm.* 10. 35. Un fistol di que' veri, un facimale, Che ha fatto per ingenito gran danno.

*Onde dicesi* **Non ci conoscerebbe il fistolo,** *per dire che Non ci conoscerebbe alcuno, nè manco il diavolo. Cecch. Assiuol.* 4. 2. (*C*) E' non ci conoscerebbe il fistolo; io sto per non mi conoscere da me medesimo.

3. **Avere il diavolo nel fistolo** *fu detto da chi indovina cosa segretissima. Cecch. Masch.* 3. 2. (*Mt.*) Oh tu hai il diavolo Nel fistolo; ond' hai tu saputo questo Segreto che non l'ha detto a persona, Se non a me?

4. [Val.] **Scannare il fistolo.** *Esser preso da furore, da rabbia. Fortig. Ricciard.* 30. 38. Quel sol, che tanto braman esse (*le donne*), Per cui le scanna il fistolo e il rovello.

**FISTOLOSO.** *Agg. Infistolito. È in Catone.* — *Cocch. Bagn. Pis.* 141. (*Gh.*) Si forma l'ulcera patente nella superficie del corpo, o tutta aperta e piana, o sinuosa e fistolosa,...

† **FISTUCA.** *S. f. Festuca. Aureo lat.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Iddio mio, ponili (*i peccatori*) sì come una ruota e sì come una fistuca davanti alla faccia del vento.

† **FISTUCO.** *S. m. Festuca. Gr. S. Gir.* 59. (*M.*) Perchè poni tu mente allo fistuco nell'occhio del tuo fratello, e nel tuo non vedi la trave?

**FISTULA.** *S. f.* (Mus.) *Lo stesso che* Fistola, *nel senso del* § 5. *Pretto aureo lat. Varch. Ercol.* 273. (*M.*) Voi non avete fatto menzione fra tanti stromenti, che avete raccontato, delle fistule; e pure intendo che voi dichiaraste già in Padova la siringa di Teocrito. *Sannaz. Egl.* 12. Non senti or tu sonar la dolce fistula? [T.] *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 13. 272. La fistula dà fuor l'usato accento.

2. (Farm.) *È anche aggiunto della* Cassia. *M. Aldobr.* (*C*) E sia purgata con ghiera pigra, e cassia fistula. *Tesor. Pov. P. S. cap.* 64. (*Mt.*) Togli viole dramme due, cassia fistula dramme una.

† **FISTULARE.** *V. n. ass. Sonar la fistula. Onom. lat. gr. Salvin. Inn. Omer.* 577. (*M.*) Fistulando fe' un suon da udirsi lungi.

† **FISTULATORE.** *Verb. m. di* FISTULARE. *Chi o Che fistula. Aureo lat. Salvin. Teocr. Idill.* 6. (*M.*) Se in alcun luogo mai piacevol canto A voi cantò 'l fistulator Menalca,...

**FITOLACCA.** *S. f. Dal gr.* Φυτὸν, *Pianta, e* Lacca, *Lacca vegetale.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Fitolaccacee e della Decandria decaginia del sistema di Linneo. La specie più nota è la* Fitolacca belladonna (Phytolacca decandria, *L.*), *detta ancora* Amaranto del Perù, Sanguinella, Bambuchella, Uva turca, Uva di Spagna, Erba della lacca, *ecc. Fa le bacche disposte a grappolo, il cui sugo, d'un bel rosso di porpora, ma poco stabile per la tintura, s'adopera talvolta per sofisticare il vino. I suoi fusti contengono una grande quantità di potassa.*

**FITOLITE.** *S. f. Dal gr.* Φυτὸν, *Pianta, e* Λίθος, *Pietra.* (Bot.) *Malattia delle piante per cui le radici ed i frutti pigliano una durezza poco diversa da quella delle pietre.* (*Mt.*)

**FITOLOGIA.** [T.] *S. f. Trattato delle piante, Arte del descriverle, Descrizione di quelle. Agg.* [T.] Studii fitologici.

[T.] *Sost. Il fitologo riguarda la scienza in più ampii rispetti di quel che faccia il botanico; può approfondarsi negli arcani della fisiologia vegetabile, e studiare le relazioni di quella con l'animale; può distendersi agli usi passati e presenti e possibili delle piante, e tentare nuove esperienze, e consigliare colture novelle, prendendo egli consiglio dalla tecnologia e dalla meteorologia, dalla geologia e dalla chimica. Non è dunque il medesimo* studiare botanicamente e fitologicamente le piante. *V. anco* FITONOMIA.

**FITOLOGICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FITOLOGICO. *V.* FITOLOGIA.

**FITOLÒGICO.** [T.] *Agg. Da* FITOLOGIA (*V.*).

**FITÒLOGO.** [T.] *S. m. V.* FITOLOGIA.

† **FITONE.** [T.] *S. m. Pitone* (*V.*). *Serpente nato dal limo dopo il diluvio, e ucciso da Apollo.* [B.] *Ar. Fur.* 26. 41.

2. † *Invasato da uno spirito, che, quantunque maligno, credevasi potere, per divina permissione, predire il futuro.* [Camp.] *Com. Ant. Test.* = *Pass.* 339. (*C*)

† **FITONESSA.** [T.] *S. f. Pitonessa* (*V.*). *Nel senso di* Fitone, § 2. *Pass.* 348. (*C*)

† **FITÒNICO.** [T.] *Agg. Da* FITONE. *Pitonico. V.* FITONE, § 2. *Pass.* 337. (*C*)

† **FITONISSA.** [T.] *S. f. Pitonessa* (*V.*). *Guid. G.* (*C*)

**FITONOMÌA.** *S. f. Dal gr.* Φυτὸν, *Pianta,* Νόμος, *Legge.* (Bot.) *Dottrina della vita delle piante e delle sue leggi.* (*Mt.*) *V.* FITOLOGIA.

**FITTA.** *S. f.* [T.] *Terreno che sfonda. Perchè il piede o altro corpo che lo preme, non solamente vi si figge entro, ma fa colla sua gravità esser più fitta la materia cedevole.* = *Pataff.* 4. (*C*) E non sapea le fitte del maccajo. *Tac. Dav. Ann.*-2. 23. Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e memme, e fitte tenaci. *Fir. As.* 254. E s'entrava in tanto fango e in sì crudeli fitte, che... non ne credetti mai poter cavar le gambe.

2. *Fig. Lab.* 388. (*C*) Se' tu pusillanimo scaduto, così nelle fitte rimaso?

3. [Palm.] Fitta di terra, *quanto il vangatore in una sola volta può ficcare la vanga.* Vangare a una fitta. — Vangare a due fitte o in due tempi.

4. [T.] *Traccia che rimane in corpo che urti o sia urtato. Un colpo nel cappello ci lascia* una fitta. *A un vaso di latta che cade* si fa una fitta.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 311. La fitta del palo nel terreno duro fatta per una sola percossa importare 4 dita.

5. [T.] *Quantità grande e quasi fitta.* Una fitta di spropositi, d'improperii.

[T.] *Di pers.* Una fitta di birbanti. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Prima c'era una fitta d'ignoranti. *Ivi.* Dovean esser che fitta di somari!

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 390. *Illustr.* Quando un giovinotto comincia a toccare i trent'anni, eccoti una fitta d'amici e di consiglieri che per nostro bene cominciano a tesserci Idillii sullo stato e sulla felicità coniugale.

6. [Camp.] *T. di Mascalcia. Pelle morta che si forma sul dorso degli animali da sella o da soma, per soverchia pressione. Din. Din. Masc.* II. 40. E se la fitta fusse sì profonda che la grascia ti menasse troppo lungo, togli farina d'orzo... *E più sotto:* Le foglie tenere del sambuco cotte con olio e fasciate, in poche volte fa cadere la fitta.

[Camp.] **Fare fitta,** *modo di Mascalcia, significa Incallire la pelle per soverchia pressione della sella ecc. Din. Din. Masc.* II. 40. Se il cuojo avesse fatto fitta, ugni con grasso di porco vecchio, tanto che se ne spicchi. *V. anche* FITTONE, § 3.

7. (Med.) *Dolore pungente e intermittente.* (*C*) [T.] Tumore che dà delle fitte. — Sento delle fitte al petto, di gran fitte. *Greg. di Tours.* Erat tamquam clavus affigens, atque ita fictam gravissimam dabat. *Anco nell'aureo lat.* Figere, *Trafiggere.*

*M. Aldobr. P. N.* 206. (*C*) Il conoscerai per questi segni, cioè... durezze, doglie, e fitte soventi fiate in esso. *Anco fig.* [T.] Con quella parola mi diede una fitta al cuore. — Il vederlo mi fu come una fitta al cuore.

**FITTÀBILE.** *S. m. Fittajuolo, Affittuario. Car. Lett. ined. T.* II. *p.* 308. (*Vian.*) La riducono a termine (*la commenda*) che il nuovo fittabile, secondo il conto che mi si fa, non la può mettere in essere senza molte centinaja di scudi. *E* 309. Ora, vedendo come le cose sono passate, e dicendomisi che 'l cav. Tiburzio è parente del fittabile che v'è dentro, mi sono avveduto che l'ha voluto servire. [T.] *Usit. in Lomb., ma noto anco in Tosc. Qui però, più com.* Fittajuolo *e più secondo l'anal. della lingua.* Affittuario *è pesante. V. la famiglia di* Affitto.

**FITTÀGNOLA.** *S. f. T. agr. Fittone, Barba maestra.* (*Fanf.*) *Soder. Ort. e Giard.* 76. (*Gh.*) I qual

(*capperi*) dopo non molto tempo con la lor fittagnola anderanno a trovare il sodo del viottolo. *Soder. Arb.* 183. (*Man.*) Giova fender loro la radice principale, o fittagnola, o le più grosse aderenti. *Dal figgersi più forte e più a fondo. Desin. anal. a* Attaccagnolo, *e sim.*

**FITTAJUOLO.** *S. m. Quegli che tiene l'altrui possessioni a fitto. G. V.* 8. 89. 5. (*C*) E perchè non voleano pagare, più ingiurie furono fatte a' cherici, e a' loro osti e fittajuoli. [Val.] *Pucc. Centil.* 44. 82. Costrinse colla sua balia Ogni lor fittajuolo e pigionale. = *Gell. Sport.* 2. 3. (*C*) Il fittajuolo di piano non vuole più reggere. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Ma quelli ancora, i quali per godere beni pagavano, o annua prestazione, che e' dicevano comunemente fittajuoli,...

**FITTAMENTE.** *Avv. In modo fitto e stretto.* (*Fanf.*) *Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 79. (*C*) Bell'ombre sì fittamente intralciate insieme.

2. *Frequentemente, Spesso.* (*Fanf.*) *S. Bern. Pist.* 4. (*Man.*) Guarda non sia sfrenato e rotto nè dissoluto il tuo andare, facendo gli atti colle spalle in volgerle ora in qua, ora in là fittamente.

† **FITTAMENTE.** [T.] *Avv. Fintamente. Ott. Com. Purg.* 19. 337. (*C*) L'autore fittamente introduce una femmina così disordinata ne' suoi membri, che figura la cupidigia de' beni esteriori.

2. *Senso mor. Zibald. And.* 41. (*C*) Osservi leggi in se medesimo non fittamente, ma sia aperto, che a tutti appaja.

† **FITTANZA.** *S. f. Fitto. Galil. Op. Lett.* 6. 335. (*Man.*) Hanno tenuto e tuttavia tengono la fittanza della villa di Paterno. *E* 336. La fittanza sarà indubitatamente continuata a' medesimi Ninci. *Lo dicono in qualche dial.*

**FITTARELLA.** [Fanf.] *S. f. Dim. di* Fitta *di terra* (*V.* § 5). Terreno rinnovato a due fittarelle di vanga.

**FITTERECCIO.** *Agg. Da* Fitto. *Proveniente da fitto.* (*C*)

2. **Stajo fittereccio** *dicesi una Misura di frutti, come grano, fichi, ecc. Borg. Vesc. Fior.* 552. (*M.*) Ci era, oltre a questo, lo stajo decimale, con un altro che e' dicevano fittereccio. *Può cadere nel senso stor.*

**FITTEZZA.** *S. f. Foltezza, Spessezza. Rucell. Pros.* 66. (*M.*) Non incontrino fittezza tale, ch'e' non la traforino. *E* 78. Si scorge per la grossezza e fittezza della materia.

† **FITTICIAMENTE.** [T.] *Avv.* [Camp.] *Per Fittiziamente* (*V.*). *Virg. En.* II.

**FITTILE.** [T.] *Agg. Non Formabile, ma Formato, di terra, segnatam. cotta. Aureo lat., e con* Fingo, *da cui deriva, lo accoppia Cic.* Si id in ceris fingeretur, aut fictilibus figuris. *Magal. Lett. At.* 306. (*C*) Struttura del vaso fittile. [T.] *Cic.* Vasi. *Plin.* Orci. [Camp.] *Bib. Jer.* 19. Fittile, cioè fatta di terra (*fictilis*).

[T.] *Cic.* Figure. *Plin.* Un Ercole fittile.

[T.] *Pl., per cel., le anfore portanti l'anno del vino, cioè il console di quell'anno, chiama* epistole fittili letterate.

[T.] *I Lat. anche sost. neut., e potremmo anche noi nel ling. erud.* I fittili, *più gen. che* Le figuline.

*Fig. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 137. (*C*) Questo tesoro, perchè, come dice S. Paolo, l'abbiamo in vasi fittili, cioè in corpi fragili, è molto da rinchiudere e da riguardare.

**FITTISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Fittamente. Corpi fittissimamente stivati.

**FITTISSIMO.** *Agg. Superl. di* Fitto. [T.] Selva fittissima d'ombre. = *Bellin. Lett. Malp.* 241. (*Man.*) Da ciascuna di queste sfoglie nascono certi piccolissimi funghettini, o minime papillette fittissime fra di loro. *Magal. Lett.* (*Mt.*) L'impuntura dovrebbe esser fittissima.

† **FITTIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Fittivo. *Senso intell. But.* (*C*) Di quelli... parla poeticamente e fittivamente. *E altrove.*

2. † *Senso mor. Cavalc. Frutt. Ling.* 304. (*Man.*) Vedendo che nulla scusazione gli valeva, si s'aumiliò fittivamente, e disse... [T.] *S. Cat. Lett.*

† **FITTIVO.** [T.] *Agg. Che concerne finzione.*

† *Nel senso letter. But. pr.* (*C*) Lo modo del trattare è poetico, fittivo... *V. anche* Fingitivo. [Camp.] *Al. Met.* VI.

2. † *Il seg. confonde* Fittivo *con* Fittile. *Vit. S. Gir.* 29. (*C*) Colui che ha ogni vertù senza la pazienza, porta l'oro ne' vaselli fittivi, cioè non veri.

**FITTIZIAMENTE** *e* † **FITTICIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Fittizio. *Per finta, Con finzione. G. V.* 12. 16. 2. (*C*) Ordinarono che certi ribaldi e fanti fittiziamente s'azzuffassono insieme (*fingessero d'azzuffarsi, nel principio della sommossa che scacciò il Duca d'Atene*). *E* 6. 46. 3. A ciò s'accordò Manfredi, come colui che tutto aveva ordinato fittiziamente. *Liv. M. Dec.* 1. 19. Disse fittiziamente al popolo. [T.] *Piev. Arl. Let. Sen.* Le lettere si comprese essere state fatte e mandate fittiziamente per lo Duca di Milano. *Lett. Fior.* 1390.

[Val.] † *Pucc. Centil.* 17. 71. E li baron' di Carlo rubellati Fittiziamente. [Camp.] *Virg. En.* II. *usa questo avv. frantendendo il lat.* Nec si miserum fortuna... Finxit... mendacem... Finget.

2. † *Senso letter., per Fittivamente. Ott. Com. Purg.* 19. 340. (*C*) Li poeti, volendo far menzione fittiziamente d'alcuna femmina..., Sì dicevano che...

**FITTIZIO.** [T.] *Agg. Che non è quale appare; Che supponesi da noi, o Altri vorrebbe farcelo supporre, diverso da quel che è. L'ha Plin. D. Purg.* 26. (*C*) Colui non par corpo fittizio, *ha corpo mortale di vera carne, non composto, finto,* (*V.* Fingere, § 1 *e seg.*) *d'aria, come i nostri. E* 25. *Bocc. V. Dant.* 240. Niuna delle sette predette (*città*) fu che, o vera o fittizia, sepoltura non facesse a Omero.

[T.] Lettere fittizie, *non autentiche, fabbricate per ingannare o per cel.* — Fittizie testimonianze, *congegnate contro il vero, o commesse in modo insufficiente a provarlo.*

[T.] Accordo fittizio, *Non sincero, Che non può durare.* — Maggioranza fittizia, *Messa insieme per momentanei interessi, passioni, raggiri; che non rappresenta la coscienza e l'opinione vera dell'assemblea, nonchè del paese.*

[T.] *Ulp.* Azioni. *V. la def. a* Finzione legale *o da statuto in* Finzione.

[T.] Risparmii fittizi, *Che non dànno utilità vera, ma portano poi spese o altrettante o più gravi.* — Fittizi lucri, vantaggi.

[T.] Pregio, Lode, Onore.

[T.] Fittizia civiltà, *più apparente che soda.* — Virtù. (*Rosm.*) La persuasione che vien dall'errore è fittizia, e non può mai render l'uomo tranquillo. = *Albert.* 3. (*C*) L'amor di Dio è caritade di cuor puro, e di coscienza buona, e di fede non fittizia (*volg.* non finta).

2. *Più aff. a* Finto; *in questo senso men com. Albert.* 29. (*C*) E se parole fittizie e di lusinga favella, tu, se sarai savio, lo suo cuore ti si farà palese e manifesto.

† *Contr. più direttam. a* Vero. [Camp.] *D. Conv.* II. 13. Nè gli uditori erano tanto bene disposti, che avessero sì leggiero le non fittizie parole apprese; nè per loro (*dagli uditori*) sarebbe data fede.

3. † *Che è causa di finzione. G. V.* 234. 1. (*C*) Per tema non fosse spirito maligno e fittizio.

† **FITTO.** [T.] *Part. pass. di* Fingere. *E come Agg. Finto.* [Camp.] *G. Giud.* III. 2. = *Pass.* 170. (*C*) *Franc. Barb.* 157. *Bern. Orl.* 2. 8. 1. *Più prossimo al lat. aureo* Fictus; *ma* Finto *s'è detto, per togliere l'ambiguità con* Fitto *da* Figgere. — *Pass.* 261. Egli è una falsa umiltà, fitta, ch'è sol nella vista di fuori.

2. *Nel seg. pare che valga Figurato.* [Val.] *Tesorett.* 14. 50. E vidi che lo scritto, Ch'era di sopra fitto, In lettera dorata Dicea: I' son chiamata. *V.* Fingere, § 1 *e* Finto.

**FITTO.** *S. m. Il prezzo che si paga dai fittajuoli della possessione che è tenuta, e La possessione affittata. V.* Affitto. [T.] *Not. Malm.* 5. 95. Fitto si dice quel danaro che si paga per poderi e terreni; e pigione si dice quel danaro che si paga per case o botteghe. = *M. V.* 9. 49. (*C*) Buoso degli Ubertini..., Non potendo sotto altro titolo, che d'allogagione a fitto, a' dì 7 di settembre 1359 allogò al comune di Firenze per certo fitto annuale..., e confessò il fitto per tutto il detto tempo. *Pallav. Stor. Conc.* 383. (*M.*) Onde piuttosto che volerne riscuoter fitto conveniva pagar chi la puntellasse. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 95. Sono in tutto quarantaquattro (*botteghe sul ponte Vecchio*) con grand'utile del Commune, che ne cavava l'anno fiorini 800 di fitti.

*M. V.* 10. 26. (*C*) Ottaviano e Giovacchino, figliuoli di Maghinardo, e Albizzo degli Ubaldini..., possedieno le Alpi con 1500 fedeli, e fitti perpetui. *Sen. Ben. Varch.* 7. 5. Nè potrai entrare in sul fitto mio, ancorchè ne sii padrone tu.

2. **A fitto,** *posto avverb. co' verbi* Pigliare, Tôrre, *o* Dare, *vale Pigliare, Tôrre, o Dare l'entrate delle possessioni per un certo prezzo, e* **Dare a fitto** *dicesi anche* Affittare. *V.* A fitto. [T.] *Più spedito* Dare a fitto *che* in affitto. — Avere a fitto.

3. *Fig. Arrigh.* 43. (*C*) Se tu avessi disposto nell'animo tuo i beni temporali avere a fitto.... l'anima tua sarebbe sana.

4. *Modo prov.* **Rincarimi il fitto;** *che tanto è a dire: Faccia come gli pare, Facciami il peggio che e' può; e si usa dire, quando non si teme che altri ci possa nuocere. Cecch. Inc.* 2. 1. (*C*) Oh! rincarici il fitto. *Varch. Ercol.* 75. Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua; e nel medesimo significato, e a questo stesso proposito sogliono dire: Rincarimi il fitto. *Malm.* 1. 3. A chi non piace, mi rincari il fitto.

*Pure in prov. si dice:* **Del fitto non ne beccan le passere;** *che vale: Non se ne perde niente per istravaganza di stagione, o altra disavventura.* (*C*) [T.] *I Ven.* Sul fitto non ci cade gragnuola.

**FITTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Figgere. *Ficcato.* [T.] *In Lucr. e in Varr.* Fictus *invece di* Fixus *part. di* Figo. = *Dant. Inf.* 7. (*C*) Fitti nel limo, dicon: tristi fummo. *Ninf. Fies.* 366. E 'l fitto dardo gli cavò dal core. *Boez. Varch.* 3. 11. Tutte (*le piante*) fitta quasi la bocca sotterra, e (come noi diciamo) capovolte, traggono i nutrimenti colle radici.

[T.] *Altro senso. Morg.* 27. 154. Ma prima il corpo compose alla spada, Le braccia in croce, e 'l petto al pome fittto.

2. *E fig. Dant. Purg.* 14. (*C*) E disse l'uno: o anima, che, fitta Nel corpo, ancora invêr lo cielo ten vai.

3. [T.] *Trasl.* Spina fitta nel cuore. — Avere una cosa fitta in cuore; *di sentimento e doloroso e grato, e d'amore e di rancore. D.* 1. 15. In la mente m'è fitta... La cara... imagine paterna Di voi.

[T.] *Con più espressa forma di Part.* Mi s'è fitto un dolore nel petto. — S'è fitto in capo un'idea. — S'è fitto in capo che...

4. *E trasl. Per Fermo, Risoluto. Ar. Fur.* 10. 38. (*M.*) Gli cominciàro a dir che sì non abbia Il cor volonteroso al cammin fitto. (*Non usit.*)

5. [Camp.] *Per Insito, Innato. Boez.* III. Nella mente delli uomini è naturalmente una fitta cupiditade di vero bene (*inserta cupiditas*). *Forse:* fitta una...

6. *Per Trafitto, Percosso. Dant. Purg.* 12. (*C*) Vedeva Briareo fitto dal telo. *But. ivi:* Fitto, cioè traforato.

7. *Per Folto, Spesso,* [T.] *perchè le cose che l'una all'altra vengon presso, par che vogliano premersi, e l'una nell'altra entrare e impedirsi.* = *Cr.* 6. 2. 9. (*C*) L'erbe si debbon seminar più rade, che trasplantar non si dovranno; ma quelle che si traspongono, più fitte sono da seminare. *E cap.* 98. 3. Si può in alcun luogo acconcio da potersi adacquare e ombrare, seminar fitta (*la rapa*) a modo di cavoli.

8. *Dicesi* **Lettera fitta, Carattere fitto,** *e sim., allorchè le lettere con cui alcuna cosa è scritta, sono le une molto presso alle altre. Dav. Acc.* 140. (*C*) Passano fogli 1800 imperiali, tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbreviata, senza margine.

[Cont.] *E d'altro. Sod. Arb.* 157. Sia (*la marza*) grossetta e sustanziosa, e soprattutto (come s'è detto) fitta d'occhi, perchè la non abbia a rimanere molto lunga, e tengasi a mente che in arbore giovine non sia di più d'un anno.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 18. Ove il fuoco e il fumo fitto Faceano orribil siepe al suo tragitto.

[T.] Bujo fitto, *e ripetuto per intens.* Fitto fitto. — Notte fitta.

*Di pers.* [Val.] *Pucc. Centil.* 18. 3. E vide Carlo e' suoi insieme fitti. [T.] Calca più fitta.

[Cont.] *Di tela quando i fili della trama e dell'ordito sono assai vicini. Neri, Arte vetr.* I. 1. Si vaglino (*le polveri*) con vaglietto fitto, che in questo consiste cavarne più, o meno sale.

[T.] Fitta rete. [G.M.] Tessuto fitto, Cucito fitto.

[T.] *E fig.* I giorni son fitti: *quasi prov. Corrono presto, e con loro le spese.* — Ce lo vedevo molto fitto. — Si mette lì fitto a studiare, a farle il cascamorto. *Può stare anche come Avv.* (*Suona insieme frequente e attaccato.*)

9. *Aggiunto di* Meriggio, *di* Verno, *o sim., si dice per denotare Il colmo, Il fondo, cioè La sferza del caldo, Il cuor del verno. Bocc. Nov.* 72. 5. (*C*) Ora avvenne un dì, che andando... di fitto meriggio per la contrada or qua or là zazzeato il prete, scontrò Bentivegna. *Tac. Dav. Ann.* 4. 99. Sovvenuto l'esercito di L. Silla..., quando di fitto verno, rimaso

brullo di vestimenta,... *Red. Son.* 22. Di fitto verno in temporal gelato.

[T.] *A modo di Sost.* Nel fitto del bosco; Nel fitto della notte, del verno.

**10. Star fitto addosso a chi che sia,** *vale Stargli continuamente d'attorno, o troppo vicino. Disc. Calc.* 23. (*C*) Ancora il buono innanzi si guardi di non istare addosso fitto in sulli suoi sconciatori, nojandoli.

**11. A capo fitto.** *Post. avv. Col capo all'ingiù. V.* Capo. *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) O morte in croce, che lieta pendesti A capo fitto per maggior martiro. *Lasc. Nan.* 1. 4. (*Mt.*) Giace là dov'Ulisse a capo fitto Scongiurò l'ombre.

**12. Fitto fitto.** *Post. avverb. Strettamente. Magal. Lett.* 1. 84. (*Mt.*) Conficcavano fitto fitto d'aguti con cappelli larghi assai e stiacciati...

[Cont.] *Di punti assai vicini uno all'altro, e sim. Bracc. Sch.* XVII. 62. ...Per far più tenaci e più sicuri I punti, un giunco all'altro raccomanda, Passali a doppio e cuce fitto fitto, E il cucito riesce a sopraggitto.

**FITTO.** [T.] *Avv. Di due che stanno molto accosto e parlano senza intermissione tra loro:* Discorrono fitto fitto. *Segnatam. se con segretezza. O di chi sta accosto a un altro in modo incomodo e inconveniente. Anche* Discorrere fitto *o* Fitto fitto con uno; *Star tutto inteso a ciò.*

**2.** [T.] *D'azione frequente.* Prendeva tabacco fitto fitto. — Lo canzonava fitto fitto. [Fanf.] Bastonare uno fitto fitto, *Dargliene senza misericordia, e senza pigliar fiato.* [T.] Camminare fitto fitto, *Fare passi corti e spessi.*

**3.** [T.] *Di cose corp.* Lampeggiava fitto. — Piovigginava fitto.

**FITTONARE.** [Lamb.] *V. n. ass. Stare confitto in terra a guisa di fittone. Per es. d'un palo di ferro caduto di mano e capoficcato in terra dirà:* E' fittona in terra.

**FITTONCINO.** [Cast.] *S. m. Dim. di* Fittone, *in senso di pianta* (*V.*).

† **FITTONE.** [T.] *S. m. Pitone* (*V.*). *Nel senso del* § 2, *not. a* Fitone. [Camp.] *Ant. Test.* = *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) — *Così di* Phitagoras *si fa* Pittagora.

**FITTONE.** *S. m. Dal gr.* Φυτὸν, *Pianta. Barba maestra della pianta. Dav. Colt.* 171. (*C*) Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra, detta il fittone. *E appresso:* Ma, cavandoli giovani, men fittone avranno, e men fatica durerai. [Palm.] Radice a fittone, *propria degli alberi ed arbusti di seme.*

**2.** [Val.] † *Plur. Quelle grosse pietre che si trovano fitte in terra su pe' boschi, e che sono buon appoggio a chi vi ripisce. Buonarr. Ajon.* 2. 61. O quante volte andò su pe' fittoni, Salendo ai monti ov'ella al sol sedea.

**3.** [Camp.] *T. di Mascalcia. Din. Din. Masc.* II. 54. Il terzo loco (*dove si manifestano le pedane*) è nelli fittoni; chè pare che li fittoni siano fracidi, e l'animale ha una doglia ch'el pare che sia ripreso.

**4.** *Nelle ferriere, Quella pietra che resta in mezzo alla bocca della fornace e che fiancheggia i caldatori.* (*Fanf.*)

† **FITTONESSA.** [T.] *S. f. Pitonessa* (*V.* Fitonessa). *Maestruzz.* 2. 14. (*C*)

**FITTUÀRIO.** *S. m. Fittajuolo. Non com. Viv. Disc. Arn.* 20. (*C*) Riconobbi inoltre, che il primo mulino s'era già... ridotto immacinante, essendo restato senza fittuario, e serrato fin dal primo di Novembre 1674. *Car. Lett.* 1. 70. (*M.*) Tanto più che mi bisogna raffittare il beneficio, perchè questo ladro del fittuario mi strazia. *E Farn. vol.* 3. *lett.* 198. (*C*) Avendo noi, e conseguentemente questi signori nostri fittuarii, i privilegi ordinarii del nostro Stato di poter estrarre il grano. *E lett.* 200. Ora questi fittuarii dello Stato e gli eredi... si dogliono esser impediti all'estraere il complimento delle mille moggia di grano.

**FIUMACCIO.** *S. m. Accr. e Peyg. di* Fiume. *Fiume che diserta le campagne. Ner. Sam.* 1. 12. (*Mt.*) Furon terminati Tutti i contrasti ed ogni diceria, E fu termin comune dichiarato Quel fiumaccio che poi m'ha rovinato. *Mat. Franz. Rim. burl.* (*M.*) La Rossa Che è un fiumaccio pazzo e disonesto.

† **FIUMAJA.** *S. f. Fiumana. Segner. Pred.* 7. 8. (*Mt.*) Quasi dicessero: speriamo di passare, speriamo; ma la fiumaja è grossa, ma l'acqua è torbida,...

**FIUMALBO.** *S. m. Uccello di ripa, detto volgarm.* Sciabica. *È una specie di folaga.* (*Fanf.*)

† **FIUMALE.** *Agg. com. Di fiume, Appartenente a fiume. Lat. aureo* Fluvialis. *Ovid. Pist.* (*C*) Io non racconterò la favola del fiumale cecero.

**FIUMANA** *e* **FIUMARA.** *S. f. Più che* Fiume, *cioè Allagazione di molte acque; sebbene più propriamente sia L'impeto del fiume crescente. Bocc. Nov.* 54. 6. (*C*) Fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana nel menò. *But. Inf.* 2. 2. Fiumara è più che fiume, cioè allagagione di molte acque. *G. V.* 11. 53. 2. Si misono a gran pericolo, vegnendo in Padovana, per le molte fiumare e canali che avevano a passare. [Camp.] *Aquil.* II. 64. A simile d'una motta di sasso che per fiumare dalle parti montane caggia nel fiume. = *Segr. Fior. Disc.* 3. 35. (*C*) Dove sono assai deserti, e le fiumane rare.

**2.** *Per simil.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Della santa Ecclesia, la quale è diffusa per tutto lo mondo, si escono fiumare di comandamenti celestiali.

[B.] *Ar. Fur.* 14. 121. Di sangue, rossa.

**3.** *Fig. Dant. Inf.* 2. (*C*) Sulla fiumana, ove 'l mar non ha vanto. [Camp.] (Fiumana *significa* Vita mortale, *vero torrente, cui preme l'alta vena delle umane passioni.*)

*Altro modo fig. Dant. Par.* 30. (*C*) Di tal fiumana uscian faville vive. ([Camp.] *Luce fluida del Paradiso, scorrevole a modo di fiume.*)

**4.** [Val.] *E proprio per Fiume. Pucc. Centil.* 4. 46. Il Comun di Firenze fece Colle, Come udirai, appresso alla fiumana. = *Giamb. Gell.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 146.) (*Mt.*) Situata infra le due famose fiumare Tigri e Eufrate. *Din. Comp.* 1. 25. (*C*) Piangano i suoi cittadini formati di bella statura oltre a' Toscani, posseditori di così ricco luogo, attorniato di belle fiumane e d'utili alpi. *Frescob. Viagg.* 176. (*Man.*) Il paese che noi chiamiamo Galilea, chiamano i Saraceni Tabaria, ed ha giù per la fiumana del Giordano molti casali e ville.

**FIUMANO.** *Agg. Di fiume, Fiumale.* [T.] *Non com., ma suonerebbe meglio di* Fluviale. *Il com. è* Fiumano, *della città di Fiume.* = Porta Flumentana, *in Fest.* — *Salvin. Eneid. l.* 4. (*M.*) Di' che 'l corpo Brighi di sparger con acqua fiumana.

**FIUMARA.** *S. f. V.* Fiumana.

† **FIUMÀTICO.** *Agg. Di fiume. Sull'anal. di* Acquatico. Fluviaticus, *in Vitr.* — *Tes. Br.* 4. 6. (*C*) Portanie è un pesce che è chiamato Cavallo fiumatico, perocchè 'l nasce nel fiume del Nilo.

**FIUMATO.** [Fanf.] *Agg. con forma di Part. Difeso da fiume. Ser Monald. Soff.* I. 126. Rôcca, fiumata sei d'intorno intorno D'un forte fiume, ch'è molto repente. [T.] *Sull'anal. di* Murato, Assiepato, Circonvallato. *Non bello. In altro senso ha Plin.* Fluviatus.

**FIUME.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Flumen. *Grande adunanza d'acque che continuamente corrono infino al mare, o fino ad un fiume più grande, e con esso o col mare si confonde.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 77. 26. (*C*) Converrà che voi, essendo la Luna molto scema, ignuda in un fiume vivo, in sul primo sonno..., vi bagnate. *E nov.* 91. 5. Vennero ad un fiume, e quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. *Dant. Inf.* 3. Vidi gente alla riva d'un gran fiume. *Petr. son.* 173. Rapido fiume, che d'alpestra vena... Notte e dì meco desioso scendi. *E canz.* 41. 2. E non si vide mai cervo nè damma Con tal desio cercar fonte nè fiume. *Cron. Morell.* 327. Vino non avea gocciola, nè acqua, perocchè pozzi v'ha pochi, e' fiumi gli furono secchi. *Buon. Rim.* 34. Rendete agli occhi miei, o fonte, o fiume, L'onde della non vostra salda vena. (*Qui pare allegoria.*) [B.] *Ar. Fur.* 14. 64. Limpido e chiaro. *E* 15. 49. Alto. *E* 29. 36. Alto e profondo. *E* 24. 14. Largo e pieno d'acqua, d'alta e discoscesa riva. *E* 9. 8. Gonfio e bianco di spuma. *E* 44. 62. Torbido e sonante. [Ferraz.] *Tass. Ger.* 14. 32. Giunsero a un fiume, il qual di nuova Acqua accresciuto è per novella piova. *E* 15. 8. Là dove il fiume Queta in letto maggior l'onde correnti. *E* 1. 75. Degli altri fiumi il re. [T.] *Virg.* Fluviorum rex Erydanus. [B.] *Ar. Fur.* 5. 6.

[T.] *Prov. Tosc.* 339. Tutti i fiumi vanno al mare (*ogni cosa ha un termine, ogni via una meta*).

[T.] *Prov. Tosc.* 354. Egli è come aspettare che passi il fiume. (*Quando si sta aspettando che passi gran moltitudine, o quando aspettasi la fine di cosa che troppo continuerà.*) *È in Or.*

**Il fiume non rigonfia d'acqua chiara.** *Prov. che dicesi di Coloro che presto arricchiscono, perchè si sospetta che le subite ricchezze non vengano per via retta. Serd. Prov.* (*Mt.*)

*Magaz. Colt.* 17. 118. (*Man.*) Che il fiume non vien grosso d'acqua chiara; ed un fattore è fatto re, che sè arricchisce, e snerva e spolpa i luoghi da lui governati.

[T.] Straripamento, Inondazione, Allagagione de fiume.

[T.] *Vang.* Chi crede in me, fiumi da lui scorreranno d'acqua viva. (*Qui in senso trasl.*)

**2.** [Camp.] **Muoversi contro il fiume,** *per Camminare contro la corrente, verso la sorgente. D. Purg.* 29. Allor si mosse contra 'l fiume, andando Su per la riva, ed io pari di lei.

**3.** [Camp.] **Fiume sacro,** *per Lete, immaginato dall'Alighieri, e detto* sacro *per la virtù santificante delle sue acque. D. Purg.* 31. O tu, che sei di là dal fiume sacro...

**4.** Fiume, *seguito dal* Di *o* Del *col suo nome proprio appresso.* [T.] *D.* 1. 23. Il bel fiume d'Arno. *Giamb. St.* 73. Il fiume del Reno.

[T.] *Anco senza il* Di. Il fiume Adige. *Hor.* Flumen Rhenum. *Col genit. Virg.* Flumina Maellae. — Il fiume di Giordano.

**5.** [Cont.] *Prende diversi nomi secondo le varie sue condizioni, i seg. es. dichiarano il* Navigabile, *l'*Incassato, *l'*Inondante, *il* Morto, *il* Paludoso, *il* Perenne, *il* Reale, *il* Sotterraneo, *lo* Stabilito, *il* Temporaneo, *il* Tributario. *Pant. Arm. nav.* 38. L'uso delle zattere, avendo elle bisogno di poco fondo, si è ristretto ne i fiumi, eziandio non navigabili, potendo passar con poca acqua, e per luochi aspri, e difficili. *Lupic. Arch. mil.* 41. Camini per detto sito un ramo d'un fiume navicabile, e vi sia buonissima aria. *Gugl. Nat. fiumi*, I. 53. Se il piano delle campagne è tanto alto, che le piene maggiori del fiume non arrivino a toccarlo, si chiama fiume incassato... Mancandovi gli argini, dimodochè le piene si portino ad inondar le campagne, si chiama fiume inondante... Si chiama anche fiume morto un alveo abbandonato dall'acqua corrente... Se il fondo del fiume è ghiaroso, o sassoso, si dice fiume in ghiara; se arenoso, si dice fiume in sabbia; se paludoso, si dice fiume paludoso... Se l'acqua di questi è continua, in maniera che mai non si scopra il fondo del tutto, si chiama fiume perenne... Se sarà navigabile, e porterassi a sboccare nel mare, dirassi fiume reale. *E* I. 49. È manifesto il corso de' fiumi sotterranei, quando in tutto, o in parte, essi si precipitano nelle voragini che incontrano, e dopo qualche tratto, di nuovo escono alla luce. *E* I. 103. Fiumi stabiliti di fondo (*sono*) quelli che hanno acquistata quella tale declività, che naturalmente esige la loro condizione, e stabiliti in larghezza quelli, che parimente tanta se ne sono presa, quanta la natura per essi ne addomanda. *E* I. 115. I fiumi perenni sono, qualche volta meno declivi, che i temporanei in parità di tutte l'altre circostanze. *E* I. 53. L'unione di due fiumi si chiama confluenza; e fiume tributario quello che nell'unirsi perde il suo nome, accomunandosi quello dell'altro.

**6.** *Detto dell'Oceano, secondo l'antica geografia. Salvin. Odiss.* 245. (*Mt.*) Poichè lassò dell'Oceano fiume La corrente la nave...

**7.** *Poet. Per Acqua semplicemente, od Acqua abbondante. Petr. son.* 105. (*Mt.*) Fiamma del ciel su le tue treccie piova, Malvagia, che dal fiume e dalle ghiande Per l'altrui impoverir se' ricca e grande. (Dal fiume, *cioè Dallo spegner la sete con acqua.*) *Tass. Ger.* 13. 91. (*M.*) A mortal mano già virtù porgesti Romper le pietre, e trar dal monte aperto Un vivo fiume. *Ang. Met.* 11. 42. Ed or dal seme dell'antica vena Tien la stessa virtù la terra e il fiume,...

**8.** *Trasl. Riferito all'abbondanza dell'ingegno e alla forza delle parole, o alla magnificenza dello stile, e sim. Dant. Inf.* 1. (*C*) Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte Che spande di parlar sì largo fiume? *Petr. son.* 220. D'alta eloquenza sì soavi fiumi. [T.] *Tass. Ger.* Cominciò poscia; e di sua bocca uscieno Più che mel dolci d'eloquenza i fiumi.

[T.] È un fiume, *Chi parla abbondante. Talvolta iron. e sottint.* Torrente.

**9.** *Per iperbole s'usa talora, e per lo più da' poeti, ad esprimere Un copioso, Un abbondante scorrimento. Petr. son.* 195. (*Man.*) Ond'e' suol trar di lagrime tal fiume,... Che... *E* 239. Mi dice con pietate: A che pur versi Degli occhi tristi un doloroso fiume? *Med. Arb. Cr.* 26. Egli pianse... e di quegli pietosi e dolcissimi occhi, a purgamento e consumazione di tutti i nostri peccati, sgorgarono fiumi di lagrime. *Bemb. son.* 35. Parlo poi meco, e grido, e largo fiume Verso per gli occhi, in qualche parte sola.

[T.] *C. Pop. Tosc.* 101. Di lagrime ci ho fatto un fiume. *Virg. Ugurg.* 301. Gittando per lo petto

caldo fiume (*di sangue*). — Sangue a fiumi. [B.] *Ar. Fur.* 41. 101.

[T.] *Iperb. di cel.* Fiumi d'inchiostro; *Scritture troppe, d'uno o di molti.*

10. *Altro modo iperbol.* [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. Se però, sopravvenendo un'occasione straordinaria di qualche santo predicatore, lasci per accidente di correre questo fiume d'iniquità, non è per questo che non sia fiume.

11. [Camp.] **Fiume della mente**, *fig., per la Piena di tutti i pensieri, di tutti gli affetti della mente e del cuore. D. Purg.* 13. Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscienza, sì che chiaro Per essa scenda della mente il fiume.

12. Fiume, *Costellazione.* [F.T.s.] *Aless. Picc. Stell. fiss.* 25. Sono in tutto nel detto fiume stelle trentaquattro. *T. Tass. Sett. Gior.* 2.

**FIUMETTO.** *S. m. Dim. di* Fiume. *B. lat. V. De Vit.* [T.] *Può essere più del* Fiumicello. Questo fiume d'estate così povero, si fa minaccioso l'inverno. = *Morg.* 5. 67. (*C*) Vidono un pian con un certo fiumetto.

**FIUMICCIOLO.** *S. m.* [Cont.] *Dim. di* Fiume, *nel signif. che spiega l'es. Adr. A. Disci. mil.* 448. Se veramente sarà fiumicciolo da fonte causato, ma innavigabile; lo levi al tutto; acciocchè quelli di dentro non abbiano quella comodità di bere, nè di lavare. *Non com.*

**FIUMICELLO.** *S. m. Dim. di* Fiume. *Innocent. de Cas.* Flumicellus. [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, 1. 53. L'unione di diversi rivi si dice fiumicello, e l'unione di più fiumicelli diventa fiume. = *Bocc. g.* 6. *f.* 7. (*C*) Per una via assai stretta, dall'una delle parti della quale un chiarissimo fiumicello scorreva, entrarono. *Dant. Inf.* 4. Difeso 'ntorno d'un bel fiumicello. *E* 14. Tacendo divenimmo la 've spiccia Fuor della selva un picciol fiumicello. *Bemb. Rim.* 53. *E Asol.* 2. Premere le liete erbe de' verdi prati, e de' puri fiumicelli le freschissime ripe. [Ferraz.] *Tass. Ger.* 8. 5. Un fiumicel.

**FIUMICIÀTTOLO.** *S. m. Dim. e Avvilit. di* Fiume. *Magal. Lett. Strozz.* 23. (*M.*) Un fiumiciattolo così misero, che nè meno si può navigar con lo schifo. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 298. Arrivammo così fradici a un fiumiciattolo cattivo.

**FIUMICINO.** *S. m. Dim. di* Fiume. *Può essere meno che il* Fiumicello. *In Liv.* Amniculus. Fluviolus *è in Tesoro di lat. del Mai, senza es., ma la forma è più lat. che di* Flumicellus. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per quella pianura correva un chiaro e freschetto fiumicino.

**FIUMINALE.** *Agg. com. Di fiume. Non com.* Fluminalis, *in Cel. Aurel.* — *But.* (*C*) L'acqua fiuminale per via circolare esce del mare e ritorna in esso.

**FIUTAFATTI.** *Sost. fam. comp. indecl. Chi bada a spiare i fatti altrui. Più com.* Fiutone. *Sacch. Rim.* 1. 113. (*Mt.*) Io non t'ho punto per un farfarello, Un fiutafatti d'altri, un ser faccenda.

**FIUTANTE.** *Part. pres. di* Fiutare. *Che fiuta, Odorante. Salvin. Opp. Cacc.* 4. 162. (*M.*) Co' ben fiutanti e ben tenuti cani. *Non com.*

**FIUTARE.** *V. a. Attrarre l'odore delle cose col naso, Annasare.* [T.] *Da* Flo, *Trarre a sè il fiato che spira dal corpo. Commut. la* U *come in* Annusare *da* Naso. = *Bocc. Nov.* 50. 19. (*C*) L'uno degli asini..., ogni cosa andava fiutando. *M. Aldobr.* Non dorma al sole, nè segga troppo, e fiuti cose di buono odore.

[T.] Fiutare l'aria; *Far l'atto di chi fiuta, Cercar di ricevere una impressione che non si ha.*

2. [T.] *Nel trasl. è Ricercare curiosamente, Voler conoscere ad ogni costo.*

*E N. ass. Bemb. Asol.* 3. (*C*) Alle bellezze dell'animo aggiugnere, nè fiutando, nè toccando, nè gustando non si può. *Red. Ditir.* 28. Fiuta, Arianna; questo è 'l vin dell'Ambra.

3. *Fig.* **Fiutare checchessia** *vale Tentare, Cimentare. Tac. Dav. Germ.* 372. (*M.*) Rade navi oggi fiutano quel dismisurato, e, per così dire, a noi contrario Oceano.

4. *Trasl.* **Fiutare le orme di alcuno** *vale Andargli continuamente dietro. Chiabr. Rim.* (*M.*) Altri fia col dottor pe' suoi litigi, Altri fiuterà l'orme dell'amica.

5. [T.] Fiutare le donne: *modo troppo fam. tolto da' cani: Cercarle in palese con brama invereconda.*

6. [Val.] † **Fiutare roselline.** *Fare esperimento di cose perigliose. Buon. Ajon.* 1. 62. A fè tu l'erri. Per me non vo' fiutar tai roselline, Non vo' tôrre a scherzar con simil ferri.

7. *Dicesi fig. che* Uno non fiuta una cosa, *ad accennare ch'Egli non la intende, che non ne ha cognizione. Dep. Decam.* 16. (*Man.*) Perchè queste (*voci*) i pedanti non le fiutano.

**FIUTASEPOLCRI.** [T.] *S. m. comp. Fam. di cel. Amatore d'anticaglie. Buon. Fier. p.* 147. (*Gh.*) Pur partiron mai più Questi spolveramura E rastiapavimenti; Questi fiutasepolcri pur partiro. [T.] *Potrebbesi anco femm., non di donna, ma della scienza stessa, quando scienza non è.*

**FIUTATA.** *S. f. Atto del fiutare.* (*Fanf.*) [T.] Dare una fiutata.

[T.] *Trasl. Breve e leggiera ricerca, o sempl. Mostra del ricercare.* Dando una fiutata a libri che costano anni di meditazione, si figurano di saper giudicarli.

**FIUTATINA.** *S. f. Dim. di* Fiutata. *Fag. Com.* (*Mt.*) Si contenderebbe d'una presa di polviglio, o d'una fiutatina di balsamo di vacchetta.

[T.] *Anco fig. fam.* Data una fiutatina, è ito via.

**FIUTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Fiutare. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 51. (*M.*) Fiutato, quasi da fiatato, cioè sentito nell'odore, con tirare a sè il fiato dalle nari, come succiando.

**FIUTATORE.** [T.] *S. m. Verb. di* Fiutare. Bravo fiutatore, *e d'anim. e nel trasl. fam.*

**FIUTATRICE.** *S. f. di* Fiutatore, *e come Agg.*

† **FIUTINO.** *S. m.* [Cont.] *Dim. di* Fiuto, *Flauto* (*V.*). *Flautino* (*V.*). *Cit. Tipocosm.* 493. Il corno, la piva, la sampogna, il calamo, la tibia, il fiuto, il fiutino, il piffero, il cornetto.

**FIUTINO, INA.** [T.] *S. m. e f., e come Agg. dispr. con forma di dim., nel signif. di* Fiutone. *Dice biasimo men grave, ma può denotare più meschinità e ridicolezza.* [G.M.] *Se ne fa l'accr.* Fiutoncino, cina, *che tiene del vezz.; e dicesi per lo più di ragazzetto che ama bracare, fiutare.*

**FIUTO.** *S. m. Il sentimento dell'odorato. Fav. Esop.* (*C*) Avvenne alla Volpe passar per la contrada, e volsesi al fiuto alla casa del Lupo. *Salv. Granch.* 1. 3. Guarda un po' s'egli Ti desse il cuor di conoscerla al fiuto.

2. *Per L'atto del fiutare. Buon. Fier.* 3. 44. (*C*) Che per un fiuto, e in un'occhiata appena, E per una sol volta rimestarli..., Vi fanno empier le tasche.

3. *E fig. Per Indizio o Sentore. Segr. Fior. Lett. al Giacomini*, 25. (*M.*) Vero è che abbiamo avuto qualche fiuto questa mattina.

† **FIUTO.** *S. m. Flauto. V. anche* Fiotola. *Chiabr. Egl.* 5. (*Mt.*) E tu, buon Melibeo, non esser muto, Con dotta mano ora riapri or chiudi I varii fori del tuo nobil fiuto. [M.F.] *Lam. di Pisa.* Al mondo non fu mai tal melodia Di canti, di viole e di liuti, Di pifferi, e di fiuti.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 18. Diè avere (*l'organo*) registri sei: tinore, ottava, quinta decima, decima nona, vigesima seconda, ed uno registro di fiuti, che fanno la somma di registri sei.

2. [T.] Conoscere al fiuto; *facilmente e da leggieri indizi persone e cose, e la lor segreta natura: ma non è troppo nobile.* Conoscere all'odore *è meglio e più usit.*

**FIUTONCINO, CINA.** [G.M.] *S. m. e f. V.* Fiutino.

**FIUTONE, ONA.** *S. m. e f.* (*Tom.*) *Chi va fiutando le cose o i fatti altrui per pettegoleggiare o sparlare o per semplice curiosità. Zann. Scher. com. Crez. Rinc.* 3. 3. (*Vian.*) I' non voglio altro questo fiutone per casa. *Panant.* II. 95. (*Fanf.*) Fare il fiuton per la cucina. [T.] Fiutone di donne. *V.* Fiutare.

† **FIZIONE.** [T.] *S. f. Finzione. Più prossimo al lat. aureo* Fictio; *e l'avranno pronunziato quasi con doppia Z, e colla dieresi. Petr. Cap.* 7. (*C*) *Bern. Orl.* 2. 20. *Bocc. Vit. Dant.* 38. *Pass.* 170. [T.] *Domin. Gov. Fam. p.* 134. = *Maestruzz.* 2. 7. 2. (*C*) *E* 1. 34. *But. Inf.* 1.

**FLABELLÌFERO.** *S. m. Chi porta il flabello. V.* — *È in Pl.*

**FLABELLO.** *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat. aureo* Flabellum. = *Ventaglio usato dagli antichi; facevasi prima di foglie di mirto, di acacia, o di platano, poi, ad imitazione di quelle, con altre materie, come piume d'uccelli, ecc. Buonar. Vas. Ant. Vetr.* 26. (*M.*) Vi è collocato un flabello, o rosta... Si veggiono molti di questi flabelli fatti di commesso di piccole lastre di marmo.

2. *Ora si chiamano così quei due ventagli di penne che si portano in cima d'un'asta, uno di qua e uno di là a' lati del Papa, in certe cerimonie.* (*Fanf.*) [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Al Romano Pontefice si portano due flabelli di penne bianche di pavone, quando va pontificalmente in sedia, uno per parte.

[G.M.] Col flabello, fatto di penne di pavone, o di tela sottilissima, il Diacono scacciava le mosche dall'altare nel tempo della Messa. E però i Greci, quando ordinano il Diacono, gli dànno in mano questo strumento, detto Ῥιπίδιον, *da* Ῥίπτω, *Scacciare. Magri, Notiz. Vocab. Eccl.*

**FLACCIDEZZA.** *S. f. Astr. di* Flaccido. *Segnatam. Floscezza dei tessuti organici.* (*Fanf.*)

**FLACCIDITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* Flaccido (*V.*). *Sempre in senso corp.* [T.] De' muscoli, degli orecchi.

**FLÀCCIDO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Flaccidus. (Med.) *Languido, Floscio, Snervato. Fuori del ling. scientif. non suonerebbe che cel. Ricett. Fior.* 62. (*M.*) Usasi per le cose veneree la radice più alta, che è più grossa e piena, perchè la più bassa, la quale è più flaccida e grinza, dicono ch'ella fa il contrario.

**FLACCO.** [T.] *N. pr. rom., col quale nel ling. de' verseggianti distinguevasi* Q. Orazio Flacco, *come Virgilio con quel di* Marone *o di* Maro; *o, per antonom., questi* Il Mantovano, *quegli* Il Venosino. *Alla famiglia rom. veniva, dicono, il soprannome dalla floscezza degli orecchi. L. Carrer nella prima giovanezza, invanito dalle lodi, scriveva:* E a vincer Flacco e Sofocle lo m'apparecchio intanto.

**FLAGELLAMENTO.** *S. m. Da* Flagellare. *Il flagellare, Flagellazione.* (*Fanf.*) *Fr. Jac. T.* (*C*) Se 'l duro flagellamento Tutto l'ha insanguinato. *Guitt. Lett. F. R.* Gli orribili e spaventevoli flagellamenti sopportati da' santi martiri.

**FLAGELLANTE.** *Part. pres. di* Flagellare. *Che flagella. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Loda adunque, uomo, Iddio nelli suoi beneficii e nelli suoi flagelli, perocchè la laude del flagellante è medicina del flagellato. (*Qui a modo di sost.*)

2. [T.] Flagellanti, *sost. plur. Compagnia che in ant. prima per fervore sincero di penitenza, poi per ostentazione o mania andavano in pubblico flagellandosi.*

**FLAGELLARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Flagellare. *Percuotere con flagello. Dant. Purg.* 32. (*C*) La flagellò dal capo insin le piante. *Maestruzz.* 2. 8. 6. E in questo modo chi fa il libello famoso è flagellato, e deesi iscomunicare. *Fr. Jac. T.* 3. 13. 32. Le sante carni fur flagellate Di te, mio figlio, e insanguinate. — *Di G. C., ass. Vang.* Lo flagelleranno. *Vit. S. Gir.* 64. (*M.*) Tre volte il dì flagellava sua carne in dure battiture.

[T.] *Prov. Tosc.* 169. Non flagellare il morto (*opera ingenerosa e spietata*), non litigare il torto.

2. *Per simil.* [Val.] **Flagellare l'aria.** *Percuoterla agitando le ali, Volare. Fortig. Ricciard.* 28. 50. Vedon per l'alto ciel sereno e schietto Un grande augel, che con l'ali flagella L'aer d'intorno.

3. *Fig. Per Percuotere gravemente, Investire con violenza. Ar. Fur.* (*Mt.*) E la procella,..., I naviganti miseri flagella. [T.] *F. Testi* (*Al ruscelletto orgoglioso*) Non gir sì torvo a flagellar la sponda. — Il vento che con la pioggia e la bufera li flagellava in viso.

*Ass., per ell.* [B.] *Ar. Fur.* 41. 13. La vela contro l'arbore flagella.

4. [T.] *Trasl., di dolori gravi e spessi venuti dagli uomini e dalle cose.* Il Principe flagella i popoli, una nazione l'altra. = *Pass.* 60. (*C*) Se tu se' fuori del numero di coloro che sono i corretti e flagellati, sarai fuori del numero degli eletti e salvati. [Camp.] *Poes. ant. anon.* II. Questo tormento mi flagella tanto, Che spesse volte il dì chieggo la morte. [T.] *Ar. Fur.* 6. 28. Basti che 'l mio mal proprio mi flagella, Senza altra pena.

*E ass. M. V.* 7. 1. (*C*) Per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote e flagella.

5. **Flagellare i vizi,** *per Inveir contro di essi. Menz. Sat.* (*Mt.*) Ma che si prenda a flagellare i vizi, Per Dio gli è un troppo nobile mestiero.

6. *N. pass. Per Darsi pena, Travaglio, Angustiarsi, Affliggersi. Ar. Fur.* 2. 2. (*M.*) Ora s'affligge indarno e si flagella. *Poliz. Stanz.* 1. 117. (*Man.*) E dica... che per lei si macera e flagella.

7. [Val.] **Flagellarsi la testa.** *Lambiccarsi il cervello. Foscol. Lett.* 10. Sapeva già che vi flagellavate la testa col primo verbo della grammatica greca.

**FLAGELLATO.** *Part. pass. di* Flagellare. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Volgete la mente nella immagine di questo Salvatore flagellato. *Fr. Jac. T.* 3. 13. 30. Il mio figlio non fe' mai peccato, Ch'esser dovesse in croce inchiodato..., E sì forte prima flagellato.

[T.] *Vang.* Dopo flagellato, l'uccideranno. — Flagellato lo diede loro che fosse crocifisso.

*E a modo di sost. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) La laude del flagellante è medicina del flagellato.

2. [T.] *Trasl.* Flagellati da imposte.

**FLAGELLATORE.** *Verb. m. di* FLAGELLARE. *Chi o Che flagella. Mor. S. Greg.* (*C*) Per tanto si turbasse contro 'l giudicio del flagellatore.

2. *Fig. Ott. Com. Inf.* 9. 135. (*C*) E viene anche a dire il flagellatore, ovvero infiammato di peccato.

**FLAGELLATRICE.** [T.] *S. f. di* FLAGELLATORE, *e come Agg.* [T.] Critica del Baretti flagellatrice; anzi frustatrice, anzi boja.

**FLAGELLAZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Flagellatio, *ch'è in Tert. Il flagellare. But.* (*C*) Le compagne della violenza nel prossimo, e sue cose, sono: battaglia, flagellazione, spargimento di sangue, rapina, incendio e ruina. *Declam. Quintil. C.* La boce nelle flagellazioni e ne' fuochi perderono.

2. [T.] Flagellazione, *ass., quella di G. C.* Quadro della flagellazione. — Dipinse una flagellazione.

**FLAGELLETTO.** *S. m. Dim. di* FLAGELLO. *Segner. Pred.* 6. 2. (*C*) Chi non inorridisce stamane dal veder Cristo con un sol flagelletto di funi in mano... *E* 6. 3. (*Mt.*) Sono però sicuri da quello che in questo dì con un flagelletto di funi *mensas nummulariorum evertit?*

**FLAGELLIFERO.** *Agg. comp. Armato di flagello, Che porta il flagello. Buon. Fier.* 2. 5. 7. (*M.*) Così fusser tai maschere risorte Diavoli flagelliferi... *Non ha che l'uso erud. del* § *seq.*

2. (Lett.) **Ajace flagellifero.** *Titolo d'una tragedia di Sofocle. Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*M.*) E voglion che l'Ajace flagellifero, E l'Ercole furente s'anteponga A tutte l'altre favole.

**FLAGELLO** *e* † **FRAGELLO.** *S. m.* (*Nel plur.* Flagelli; *e* † *f.* Flagella.) *Aff. al lat. aureo* Flagellum. *Il tormento del flagellare, e lo strumento col quale si flagella. Declam. Quintil. C.* (*C*) Da questo lato le verghe, da quest'altro le flagella si portavano. *Com.* I flagelli. *Fr. Jac. T.* 1. 18. 67. Suo rotar non è coltelli, Ma girar molti flagelli, E far viver tra' martelli, Che non lassan mai posare. [T.] *Virg. Ugurg.* 202. Accinta d'un flagello (*Tesifone*) percuote i nocenti. *E ivi:* Crudeli flagelli suonano.

[T.] E fatto quasi un flagello di funicelle, tutti discacciò dal tempio.

*Fig.* [A. Con.] Al flagel dei flutti Corruccioso risponde (*il mare*).

2. *Trasl. Per Rovina, Gastigo, Disgrazia, Avversità grande. G. V.* 6. 74. 2. (*C*) E fue un grande flagello al suo tempo nella Marca Trivigiana. *Maestruzz.* 1. 35. Soddisfanno i flagelli e le tribulazioni che noi riceviamo in questa vita dal Signore? [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 2. Un caso bello... Che in somma par trastullo ed è flagello. [B.] *Ar. Fur.* 32. 41. Aspro. [T.] *Lib. de' Re.* Il padre mio vi percosse con flagelli; io vi percoterò con scorpioni. *Salm.* Molti i flagelli del peccatore. Ma la misericordia del Signore circonderà chi in lui spera.

[T.] *Prov. Tosc.* 124. Corruccio di fratelli fa più che due flagelli.

[T.] *Segnatam. degli elementi. Grandine, Terremoto, e sim.* Flagello della carestia, della fame.

[T.] *Per cel. o iperb.* Certe visite e certi visitatori, sono un flagello. — Ragazzo ch'è un flagello; *dà noja, fa impazzare.*

3. [T.] *In battaglia e con la spada.* Far de' nemici flagello; *o ass.* Fare un flagello.

4. *In signif. di Strage, Mortalità. Burch.* 1. 108. (*C*) E non passa quest'anno, Che tu vedrai di topi un gran flagello.

5. *Della pers. che nuoce o tormenta. Dant. Inf.* 12. (*Mt.*) La divina giustizia di qua punge Quell'Attila che fu flagello in terra. *Bern. Orl.* 2. 1. 22. (*C*) Costui fu de' Cristian proprio un flagello. *Tass. Ger.* 20. 14. (*M.*) O de' nemici di Gesù flagello, Campo mio, domator dell'Oriente,... [T.] *Prov. Tosc.* 124. Fratelli, flagelli.

6. *Fig. Per Chi è detrattore dell'altrui fama, valore o virtù o cogli scritti, o co' detti.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 14. ...Ecco il flagello De' principi... Pietro Aretino.

7. **Flagello,** *fig., per Istrazio, Scherno. Sassett. Lett.* 39. (*Man.*) Facilmente da questi altri amici arete auto novelle del flagello del povero Dante, stato censurato sul detto del Varchi, che lo prepone ad Omero.

8. **Dare flagello,** *fig., vale Travagliare, Affliggere, Tormentare, e sim. Lasc. Or. Cr.* 14. (*M.*) Gli ha dato così gran flagello, e tanta pena, ch'egli è stato forzato gridare in croce,...

9. [T.] Menare il flagello, *fig. Esercitare la severità, la maldicenza, la censura in modo insolente e crudele.*

10. *Per Abbondanza, Moltitudine. Malm.* 1. 45. (*C*) Conducon tanta gente, ch'è un flagello.

(*Tom.*) Un flagello, *per Grandissima quantità, è più forte che* Un visibilio, *e meno che* Uno sterminio. [G.M.] *Fag. Rim.* Delle spie qui c'è il flagello.

11. **A flagello,** *posto avverb. In abbondanza, In quantità.* [Ner.] *C. Alis. Disd. ott.* 33. Se le disgrazie piovono a fragello. [T.] I gastighi piovono a flagello. *La ragione del modo è nella locuz. seg.*

† *Per estens. Onde* **Studiare,** *o sim.,* **a flagello.** *Studiare moltissimo. Baldov. Comp. Dramm.* 2. 12. (*Man.*) Fino a tanto Che circa al vostro affare Le sue fatiche a fin non ha condotte, Vuol studiare a flagello e giorno e notte.

12. **Flagelli,** *alla lat., le Gambe del polpo, della seppia, della loligine, e sim. Bellin. Disc.* 1. 97. (*M.*) Per la lunghezza di questi flagelli ad ogni istante sono inserite certe lunette di forte osso. *Soder. Agric.* 25. (*Man.*) Il polipo pesce, se oltre al suo solito verrà in terra, e piglierà dentro alli suoi flagelli delle pietrine, portenderà sicurissimo segno di venti.

† **FLAGÌZIO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Flagitium. *Scelleratezza, Malvagità, Ribalderia. S. Agost. C. D.* (*M.*) Se l'uomo si lascia vivere come vuole, e fare ciò che vuole, perverrà in tutti o in molti di questi flagizi, o scelleratezze che io ho ricordate. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 4. Per me levare da quella morte eterna, alla quale era pervenuto per li miei flagizi e peccati. = *Lam. Dial. p.* 499. *lin. ult.* (*Gh.*) Non si può negare che i flagizi e le sceleraggini non si annidino più nella gente bassa in cui manca la buona educazione.

† **FLAGIZIOSAMENTE.** *Avv. Da* FLAGIZIOSO. *Scelleratamente, Malvagiamente. Aureo lat. Silos. Berg.* (*Mt.*)

† **FLAGIZIOSISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* FLAGIZIOSAMENTE. *Aureo lat. Faust. Or. Cic.* 3. 110. *Berg.* (*Mt.*)

† **FLAGIZIOSÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FLAGIZIOSO. *Silos. Rag. Berg.* (*Mt.*)

† **FLAGÌZIOSO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Flagitiosus. *Infame, Malvagio, Ribaldo.* [Camp.] *Lett. Anon.* 1. La qual cosa mostrò Dio, in detestazione di tanto brutto e flagizioso peccato. *Pist. S. Gir.* 88. Ecco che io sono flagizioso, cioè scellerato, come tu nel vulgo millanti. *Com. Boez.* 1. Li reggimenti delle cittadi abbandonati alli cittadini malvagi e flagiziosi e viziosi. = *Lam. Dial. p.* 499. *in fine.* (*Gh.*) Io so molto bene che uno può essere flagizioso e nobile e ricco.

† **FLAGRA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Flagrum. *Sferza, Staffile. Fatto fem. come* Maraviglia, *e sim., dal plur. neut. Vit. SS. Pad.* 1. 98. (*M.*) Scuriada durissima, che si chiama Flagra, con l'una delle quali si battono i Monaci quando peccano. (*Altri leggono* fragra.)

**FLAGRANTE.** [T.] *Come Part. pres. dell'aureo lat.* Flagrare. *Nel senso corp., non è dell'uso, ma si nei seg.* In flagranti, *e* In flagrante, *e* † In fragrante. *Modo avv. Sul fatto: e dicesi* Cogliere o Sorprendere in flagranti. *Biscion. in Not. Malm.* 1. 185. (*Vian.*) Egli è stato chiappato in fragranti (*intendendovi* crimine), si dice di uno che sia stato sopraggiunto improvvisamente a fare qualche male, come rubare o simili. *Parent.* Gli antichi giuristi dissero *Crimen flagrans*, qualificando per viva metafora, come divampante, l'azion criminosa agli occhi di chi sorprende il malfattore che sta compiendola. *Munno:* Quello che noi diciamo cogliere un delinquente *in flagranti*, diceasi in que' tempi côrlo *con la mano rossa* (*rubra manu*), trasportandosi gl'indizi più evidenti del delitto più atroce a qualunque altro misfatto. *E nel Cod. Giustin.* In flagranti crimine. *Ricci, Calligr.* Farò che tu l'acchiappi in flagranti. (Jam faxo ipsum hominem manifeste opprimas, *Plaut. Asin.*) *Pros. fior. part.* 3. *v.* II. *p.* 135. Chiappare in fragranti o a covo, come gli riuscì, quel smargiasso, che troppo confidentemente cicisbeava colla sua bellissima moglie.

2. *Come Agg.* [T.] Flagrante adulterio, *o sim. L'atto della colpa; o l'evidenza manifesta, come se vedessesi l'atto. Così* Furto flagrante. — Flagrante ingiustizia.

3. *Fig., non com. Magal. Lett. Ateis.* 2. 144. (*Vian.*) Ch'io vada la sera a letto con un pensiero di travaglio veemente, e che questo mi levi il sonno, fin qui mi par d'intenderla...; ma che... in quel punto che io mi desto, io trovi in flagranti di picchiare alla porta della mia mente quell'istesso pensiero,.. questa è una cosa che mi sbalordisce.

† **FLAGRANTÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FLAGRANTE. *Ardentissimo, Accesissimo. E in Tac. — Buonaccors. Pros. e Rim.* 171. *Berg.* (*Mt.*)

**FLAGRANZA.** [T.] *S. f. Taluni nell'usó leg. dicono l'Atto dell'azione vietata; nel quale se l'uomo è colto, sul fatto non cade dubbio. Segnatam. di colpa non lieve. V.* FLAGRANTE, § 1 e 2.

† **FLAGRARE.** *V. n. ass. Ardere, Avvampare.* [Sel.] *Ed è proprio dei corpi che ardono con vivacità insolita e scoppiettio, e che messi sul fuoco rendono più attiva l'accensione della bragia; come fa ad esempio il nitro.* = *Petr. canz.* 39. 4. (*C*) Non sente quando io agghiaccio, o quand'io flagro. (*Qui fig.*)

**FLÀMINA.** [T.] *V.* FLAMINICA, § 1.

**FLAMINALE.** [T.] *Agg. e quindi Sost. Da* FLAMINE. *Chi era stato flamine.* [T.] *Iscr.* Flaminale della provincia Betica. *Altra iscr.* Statua posta tra i flaminali.

2. [T.] *Potrebbesi anco Agg.* La dignità flaminale, *secondo l'anal.*

**FLAMINATO.** [T.] *S. m. Dignità, Uffizio, Titolo di flamine; e Tempo dell'esercitare l'uffizio.* [T.] *Iscr.* Per l'onore del decurionato e del flaminato. — L'apice, simbolo del flaminato. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 86. (*M.*) E, per fuggirle, si emanceppava colui che pigliava il flaminato. *E* 3. 75. (*Man.*) Non esser vero il detto volgato, che Flamine non esca d'Italia; nè il suo Flaminato diverso da' Marziali e Quirinali.

[T.] *Del Luogo in cui si esercita. Iscr.* Il flaminato della Spagna Citeriore.

[T.] *Cic. invece di* Flaminato, *dice* Flaminio, *di Cesare. Tac.* Avere il flaminio. *E così direbbesi* Avere, Esercitare il flaminato. *Questo più com. nel ling. erud., d'oggidì. Nè* Flaminio *mai direbbesi il tempo.*

**FLÀMINE.** [T.] *S. m. Specie di sacerdote di Roma e del Lazio.* [T.] *Varr.* Perchè nel Lazio erano sempre col capo coperto, e cinto di filo, detti flamini. *Serv.* Avevano una specie di cappello con in cima una verghetta, e sovr'esso un drappo di lana; il qual non potendo, per il caldo, cingevano in quella vece i capelli d'un filo, giacchè non era lecito stare a capo scoperto. — *Ma ne' dì festivi si mettevano la lana di rito. Altri vuole che l'uso della verghetta venisse dal Sacrificar che facevano in prima allo scoperto, ed era spauracchio agli uccelli che non calassero a beccare le vittime. Altri lo deriva da* Pileus, *quasi* Pilamen; *e il cappello finiva in cono detto* Apex, *parola solenne. Altri da* Flameum, *Velo giallo, portato dalle spose, per rammentare che il* Flamine *non poteva far divorzio dalla moglie. Gioven.* Flameum, *Le nozze. Gir.* Flameo verginale. *Altri vuol così detto quel velo da* Flammeus, *a simboleggiare la folgore, quasi che i riti sacerdotali figurassersi come un parafulmine. In Vegez.* Flammule, *Le fiamme o pennelli o pennacchi de' milit.*, *e* Flammularius, *Milite che portava appesa in cima alla lancia una fiamma rossa. Ma sebbene* Filamen *leggasi in un Iscr. per* Flamen, *questa è da credere corruzione come di* Inghilese *per* Inglese, *e stiracchiata pare l'etim. da* Pileus: *e la conson. scempia di* Flamen *farebbe pensare all'altra voce aurea lat. denotante spirito, ispirazione. Hor.* Berecyntiae flamina tibiae. *E Numa, l'ispirato da Egeria, istituì primo tre* Flamini, *il* Diale *di Giove, il* Marziale *di Marte, il* Quirinale *di Romolo.*

2. *Questi tre, i* Flamini maggiori, *sottoposti al Pontefice massimo.* [T.] *Iscr.* Primo Flamine. *Altra Iscr.* Archiflamen. = *Tac. Dav. Ann.* 3. 74. (*C*) Non esser vero il detto volgato, che Flamine non esca d'Italia, nè il suo Flaminato diverso da' Marziali e Quirinali.

*Poi vennero i* Flamini minori. [T.] Flamine Volcanale, Carmentale, Florale, *Fest. Il da meno era il* Pomonale.

[T.] *Cic.* Cesare ebbe suo simulacro, pulvinare, flamine. — Augustale. — *Iscr.* Flamine del divo Claudio. *Altra iscr.* Flamine perpetuo di Nerone.

3. *Locuz. varie.* [T.] *Liv.* Inaugurare. — *Tac. Dav. Ann.* 4. 16. (*Mt.*) Cesare parlò di rifare il flamine di Giove. *E* 4. 86. Si emanceppava colui che pigliava il flaminato, e colei che a flamine s'impalmava. [Tav.] *B. Giamb. Oros. p.* 324. I luoghi

pubblici ch'erano intorno al Campidoglio, ai preti, e agli aguratori, e a' flamini in possessione dati.

**FLAMÌNIA.** [T.] *V.* FLAMINICA, § 1 *e* 3, *e* FLAMINIO *agg.*, § 2, 3, 4.

**FLAMINIANO.** [T.] *Agg. e Sost. V.* FLAMINICA, § 3.

**FLAMÌNICA.** [T.] *S. f. Moglie del* Flamine. *In Prisc.* Flaminia, *in altri anche* Flamica. *Portava ornamenti suoi proprii, e godeva di certe prerogative.* [T.] *Un ant. in Gell.* Le flaminiche diali. — La flaminica diale *sacrificava anch'essa a Giove. Tert.* La flaminica non può avere che un sol marito. *Iscr.* Una flamina *fem.* Al marito, per buoni esempi, di lei benemerito.

2. Flaminica, *Sacerdotessa, in gen.* [T.] *Adr. M. Opusc. Plut.* 3. 162. Fu instituito che la flaminica, cioè Sacerdotessa di Giunone, mostrasse sempre il volto mesto, nè mai allora si lavasse e adornasse.

3. [T.] Flaminia, *Specie di chierichetta che serviva ne' sacrifizi alla moglie del flamine diale.*

[T.] Flaminiano *S. m. e f., Chi assiste al flamine ne' sacrifici.*

*Agg.* [T.] *Festo:* Littore flaminio, *che nei sacrifici ministra al flamine diale.*

**FLAMÌNIO.** [T.] *Agg. Usi stor. e erud.* [T.] Circo flaminio, *nella IX regione di Roma, detto dal* Campo flaminio, *ove fu edificato, o da* C. Flaminio, *il vinto al Trasimeno da Annibale; il qual C., essendo censore, l'aveva costrutto o abbellito. Liv.* Circo Flaminio, detto già Prati Flaminii. *Dopo il* Circo Massimo, *era il secondo.*

2. [T.] Porta Flaminia, *di Roma, che metteva alla via di quel nome.*

[T.] Via Flaminia, *costrutta da C. Flaminio console. Andava da Ponte Molle a Rimini. Poi prolungata infino a Aquileja. Lungh'essa molti sepolcri,* Memento *del Trasimeno.*

3. [T.] Flaminia, *Provincia del settentr. d'It.; Una delle XVII diocesi d'Italia.*

4. *Da* Flamine. [T.] *Fest.* Le case flaminie (*del Flamine diale*). *Fab. Pitt.* La Flaminia, *Casa del flamine diale; come noi* La canonica, Il vescovado.

*Altro senso V.* FLAMINICA, § 3.

**FLAMINIO.** [T.] *S. m. V.* FLAMINATO.

**FLÀMMEO.** *Agg. Chiaro fiammante. Aureo lat. Div. Scr. Div. Bern.* LXV. (*Fanf.*) Vita... per gloria di virtù flammea e chiara.

† **FLAMMOLENZA.** *S. f. Ardore, L'essere infiammato.* (*Fanf.*) *In Cel. Aurel.* Flammosus; *e altri deriv. e comp. sim. nel lat. Ott. Comm. Dant. Par.* 28. 619. (*C*) Detto del moto, dice similemente della flammolenza.

† **FLÀMULA.** *V.* FIAMMOLA.

**FLANELLA.** *S. f. T. del commercio. Stoffa di lana rada, poco serrata, e che tien molto caldo; se ne fa generalmente camiciuole o mutande.* (*Fanf.*) [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 433. Gio. Pringle, insegnando i modi di preservare le armate dalle malattie provenienti da caldo, e freddo, propone l'uso delle camiciuole di flanella nell'inverno, e delle sopravvesti per le sentinelle, ma soprattutto raccomanda di provvedere i soldati di scarpe ben forti.

† **FLATERÌA.** *S. f.* [Camp.] *Gallicismo antico, per Adulazione, e sim. Fr.* Flatterie. *Somm.* Molti ricchi hanno intorno uomini, ne' quali non hanno se non flateria ed avarizia e vanità... [T.] *Forse non dal fr., ma da* Flatare, *ch'è nelle Gl. del Mai,* Amplum facere; *e Arnob. Soffiare in gen.; e* Flator *in Pompon.,* Conflator.

**FLATO.** *S. m. Fiato, Vento, e propriamente quello che si genera negli intestini. Aureo lat. Red. Oss. an.* 34. (*C*) Non è altra cosa, che un liquido grossetto..., in compagnia talvolta di qualche poco di flato. *E Cons.* 1. 25. Mescolandosi i sali della bile col liquor pancreatico, si fa una violenta fermentazione di chilo, dalla quale son cagionati i flati negl'ipocondri. *E* 70. Perchè questo siero stagnante fuor dei proprii vasi si fermenta...: si sollevano molti effluvii, i quali, non potendo aver l'esito libero, si cangiano in flati. *E* 141. Per la quantità, come essi dicono, e per la grossezza de' flati cagionati e prodotti dagli acidi soverchi. [Tor.] *E Lett.* 1. 190. Trovo che il flato vien generato dal caldo.

2. [M.F.] *E quello che si genera nello stomaco, e si rimanda senza suono dalla bocca. Usasi per lo più in plurale. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Si fanno così del continuo tanti e tanti flati e per bocca e per secesso. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 80. Tante tribù, tante curie, e decurie infettano l'aria coi flati del loro stomaco.

**FLATULENTO.** *Agg.* (Med.) *Che produce flato o flati.*

**FLATULENZA.** *S. f. Flato incomodo e più o meno abit.* Certi cibi fanno flatulenza.

**FLATUOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* FLATUOSO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Dopo aver mangiato pienamente di que' cibi che sono flatuosissimi.

**FLATUOSITÀ.** *S. f. Astr. di* FLATUOSO. *Aria generata nel corpo animale.* (*Fanf.*) *Red. Cons.* 1. 29. (*C*) Quel sollievo tanto confortativo, che provano coloro che hanno dolori, ogniqualvolta o per bocca o da basso ributtano qualche poco di flatuosità. *E* 279. (*M.*) Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore, produce l'idropisia timpanitide.

**FLATUOSO.** *Agg. Che ha o genera flati. Lib. cur. malatt.* (*C*) E perchè è flatuoso molto, hae mestiere di buono correttivo. [T.] *Red. Cons.* 1. 126. Potrebbe la polpa della cassia esser accusata da alcuni come flatuosa. *Targ. Osserv. Medic.* 112. Sono presi da un enfisema, o vogliamo dire enfiazione flatuosa, in tutta la persona.

**FLAUTATO.** *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Da* FLAUTO. *Epiteto di suono, Nota o Voce dolce, simile a quella del flauto. A. Per.* 7. 18. Deve porsi la maggior attenzione a fine di renderle (*le voci*) dolci e flautate.

**FLAUTETTO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dim. di* FLAUTO. *Oggi comunemente* Flautino. = *Cell. Vit.* 1. 16. (*M.*) Forse per causa di quel flautetto,... fu richiesto dai pifferi della Signoria di sonare insieme con essoloro.

**FLAUTINO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dim. di* FLAUTO. *E si dice de' flauti molto più piccoli del comune, quali sono l'ottavino, il decimino, ecc. Don.* 2. 43. 126. Vi bisognava un flautino forato, e non un cannello, o zufoletto di due pezzi. *Mart. St.* 1. *Diss.* 1. 145. I merli, le allodole, i fanelli, colla guida del flautino s'odono dopo molti mesi formare un'arietta.

[M.F.] *Ricciard.* 10. 43. V'eran di bianco avorio e bossi gialli Flautini così dolci e delicati Che, appo lor, gli usignoli son men grati. *E Fag. Rim.* II. 290. *Ms.* In sonar gl'instrumenti ha pochi eguali, E la chitarra specie e 'l flautino. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 198. E la chitarra in specie e il flautino Sonò sopra le note musicali.

2. *E per simil. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. (*C*) Chi è quegli, dice un santo Padre, che ha dato alla cicala un flautino nel petto? *Cr. alla voc.* CORISTA. (*Mt.*) Corista si dice da' musici d'un flautino di cui si servono per accordare. *V. anche* FIUTINO *in questo senso.*

3. **Flautino, e Flautina.** *Agg. e S. m. e f. Che suona il flauto. Salvin. Cas.* 35. (*M.*) Bacche tre: una che ha la ferula..., l'altra è sonatrice di timpani, la terza flautina. *E appresso:* La Bacca flautina due flauti suona ad un fiato. *E* 97. Sembra questi esser quegli di cui si citano da Clemente l'Alessandrino gli Auledi, o flautini satiri. *E Salvin. Sc. Erc.* (*Mt.*) Quindi sotto il flautin saltan ciascuno.

**FLAUTISTA.** *Agg. e Sost. com. Sonatore o Sonatrice di flauto. Uden. Nis.* 5. 18. (*M.*) Non per questo egli era veramente nè organista, nè flautista, nè musico.

† **FLAUTIZZARE.** *V. n. ass. Sonare il flauto. Uden. Nis. Osserv. crean. cap.* 49. *p.* 31. (*Gh.*) Arsinoe, leggiadra femina, fu disprezzata e abbandonata dal suo amante, perchè essa, flautizzando, pareva in faccia una larva o vero una befana.

**FLAUTO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Nome generico di tutti gli strumenti a fiato di legno, i quali si suonano senz'altro mezzo di linguetta o bocchetta, e rendono un suono dolce.* [T.] *Germ.* Fleutte; *gr.* Αὐλή; *Lat.* Flo, *dal fiato che l'anima.* = *Tes. Br.* 4. 7. (*C*) Onde l'una cantava molto bene colla bocca, e l'altra di flauto, e l'altra di cetera; e per lor dolce canto e suono facevan perire le navi che andavan per mare, udendole. (*Alcuni testi a penna in questo luogo hanno* leuto.) *Fir. As.* 318. Questa giovane... non moveva passo che non fusse accordato all'armonia d'un coro di dolcissimi flauti. *Red. Ditir.* 19. *Buon. Fier.* 5. *Introd.* (*Mt.*) *Salvin. Annot. ivi:* Le commedie erano accompagnate dal suono de' flauti. [T.] *U. Fosc.* Molle il flauto si duole. — Voce che pare un flauto.

[Camp.] † *Aquil.* I. 59. Mercurio trovò primariamente flauti e cilamelli, e li chiamò Siringhe... (*Qui pare in gen. Strumenti da fiato.*)

[Ross.] **Flauto a becco o diritto** *fu detto uno strumento che sonavasi a guisa del flagioletto.*

[Ross.] **Flauto traverso o traversiere o tedesco** *fu chiamato per contrapposto il flauto oggidì generalmente usato.*

[Ross.] **Flauto da tamburino** *dicesi una specie di cortissimo flauto a becco già usatissimo in Francia, ove è detto* Galoubet.

2. **A flauto.** *Post. avverb. T. agr. Obliquamente, A piano inclinato; detto delle tagliature da farsi al legname degli alberi.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 1. 322. (*Gh.*) Il taglio (*del legname da foglia*) dev'esser liscio e a flauto, o, come dicono, a canna, affinchè l'aqua non possa fermarsi.

† **FLAVÌZIE.** *S. f. Astr. di* FLAVO. *Sull'anal. di* Canizie. (*Fanf.*) *Gell. Porz. Color.* 113. Quando la flavizie del vino ha in sè chiarezza, ei la chiama similmente fulva.

† **FLAVO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Flavus. *Biondo, Giallo.* (*Fanf.*) *Ar. Fur.* 7. 3. (*C*) Verde smeraldo con flavo giacinto. [Cors.] *Varch. Lez. T.* 2. *p.* 28. Dipingono dunque amore flavo, cioè co' capegli biondi. *Castig. Cort.* 1. 17. Non può mostrare il color de' capegli flavi. = *Cocch. Bagn. Pis.* 88. (*Gh.*) Le piccole macchie flave o porporee o nereggianti...

2. [M.F.] † *Cecchi L. M.* II. 422-23. Ha tre sorte D'ebrietà: allegro, flavo e trinco. Allegro è quando e' si bee e ribee Fin che e' si mette un po' 'l cervello in fresco...: Flavo quando comineiano a ingrossare I capelli, e che e' van per l'aria certi Moscherini: trinco è poi quand'uno Abbraccia l'orso e fa la ricevuta.

**FLÈBILE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Flebilis. *Lacrimabile, Lacrimevole, Di pianto. Tass. Ger.* 12. 66. (*C*) In queste voci languide risuona Un non so che di flebile e soave. *Guar. Past. Fid.* 5. 8. Selve beate, Se, sospirando in flebili susurri, Al nostro lamentar vi lamentaste,... *Cortig. Castigl.* 1. 46. (*M.*) Nè men commuove nel suo cantar il nostro Marchetto Cara, ma con più molle armonia, che per una via placida, e piena di flebile dolcezza, intenerisce e penetra le anime. [Camp.] *Serm.* 23. Non so qual cosa si possa pensare o ricordare o parlare, più flebile e digna di commiserazione che la passione acerbissima... = *Buon. Fier.* 2. 2. 8. (*Man.*) Spettacolo a tutti... Ridicoloso e flebile in un punto.

(*Tom.*) Flebile *è il tono con cui si cantano nella settimana santa i Treni di Geremia.*

[T.] Voce flebile *è men alta e sovente men dolorosa che voce di pianto.* Plango *nel lat. dice suono. Può essere* flebile *l'armonia, la voce, e non di profondo dolore. Ar. Fur.* 6. 28. Mesta e flebil voce. [B.] *E* 41. 20. Grido. [T.] *Talvolta ha senso quasi ridicolo, perchè l'uomo incivilito ride di tutto, e torce a significato giocoso le parole più serie. Però* Voce, Maniera flebile, *d'un tono uggioso e prolisso, che annoja, appunto come il linguaggio della sventura annoja i fortunati del mondo.*

2. *Fig.* [Val.] **Flebile rugiada,** *detto le Lagrime di bella donna. Fortig. Ricciard.* 2. 38. La donzella di flebile rugiada Bagnò le gote.

3. (Mus.) [Ross.] *Voce che trovasi talvolta come aggiunto all'indicazione di un movimento, e che accenna ad un'espressione dogliosa e lamentevole.*

**FLEBILMENTE.** *Avv. Da* FLEBILE. *In modo flebile.* (*M.*) Flebiliter, *aureo lat.* [Ferraz.] *Tass. Ger.* 15. 62. Io n'ho la voce udita, Che nel cor flebilmente anco mi suona.

**FLEBITE** *e* **FLEBÌTIDE.** *S. f. Dal gr.* Φλίψ, φλεβός, *Vena.* (Chir.) *Infiammazione della vena, Flogosi delle vene.* (*Mt.*)

† **FLEBOTOMARE.** *V. a., e N. Gr.* Φλεβοτομεῖν. *Trar sangue dalla vena, Trarsi sangue. In Cel. Aurel. e Vegez.* — *M. Aldobr. P. N.* 54. (*C*) Chi si vuole di pistolenza guardare..., s'affretti di purgare e di flebotomare. *E* 67. Nel quarto e nel quinto mese non v'ha sì gran periglio, e la puote l'uomo purgare e flebotomare. *V. anche* FIEBOTOMARE *e* FLOBOTOMARE.

**FLEBOTOMATO.** [T.] *Part. pass. di* FLEBOTOMARE *della pers. Non è che del ling. med. Lo ha Cel. Aurel.*

**FLEBOTOMÌA.** *S. f. Dal gr.* Φλίψ, φλεβός, *Vena, e* Τομή, *Taglio.* (Chir.) *Parte della Chirurgia che insegna la maniera di cavar sangue. La flebotomia, od il salasso, è un'Apertura che si fa ad una vena con una lancetta, per cavarne quanto sangue è necessario per ristabilire o conservare la sanità.* Phlebotomia, *in Vegez.* — *Volg. Ras.* (*C*) Sì si faccia flebotomía della vena del fegato. *Red. Cons.* 1. 144. Per vincere dunque l'infiammazione dell'occhio, opportunissime sono state le iterate e reiterate flebotomie.

2. (Anat.) *Parte dell'anatomia, che ha per oggetto la dissezione delle vene.* (*Mt.*) *V. anco* FLOBOTOMIA.

**FLEBÒTOMO.** *Agg. e S. m. Voc. gr.* (Chir.) *Chi cava sangue.* (*Mt.*) *In Cel. Aurel. e Vegez. V.* FLEBOTOMIA.

(Chir.) *Lancetta per cavar sangue: strumento introdotto ed usato la prima volta in Germania.* (*Mt.*)

**FLEGETONTE.** [T.] *S. m. Nome d'un de' fiumi favoleggiati nell'inferno pagano, che erano quattro, come per contrapp. a quelli dell'Eden. Gr.* Φλέγω, *Ardere; come* Flegone, *in Ov., Un de' quattro cavalli del Sole.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 95. Flegetonte, cioè un fiume ripieno di fiamme. [T.] *Staz.* Flegetonte fumoso volge neri incendii ne' gorghi. *Serv.* Per Flegetonte significa il fuoco, da cui, secondo Eraclito, generansi tutte le cose. = *Car. En.* 6. 818. (*C*) Il negro Flegetonte, Ch'al Tartaro con suono e con rapina L'onde seco traea, le fiamme e i sassi. [T.] *Sen.* Questa barca del nero Flegetonte oggi porterà ombre di re. *D.* (1. 12.) *tuffa in* Flegetonte, *che è fiume di sangue bollente, i tiranni e i ladroni da strada.*

† Flegetonta (*D.* 1. 14.), *uscita dell'accusativo lat. e gr. Ivi più sotto, fuor di rima,* Flegetonte. — *Quindi l'agg.* Flegetonteo, *che dicevano per* Tartareo, *Infernale.*

**FLEGETONTÈO.** [T.] *Agg. Da* FLEGETONTE (*V.*)

**FLEGONE.** [T.] *N. pr. Uno de' cavalli del Sole. V.* FLEGETONTE.

**FLEGRÈO.** [T.] *Agg. Da* FLEGRA. *Vive nel ling. erud. e scientif.* I campi Flegrei, *que' d'intorno al Vesuvio, dal gr.* Φλέγω. *Ma* Flegra *era anche Città di Macedonia, poi Pallene, che Virg. fa patria a Proteo, il quale trasformava se stesso in fiamma e in onda. E in Flegra favoleggiavasi avere i Giganti combattuti gli Dei* (*D.* 1. 14. Alla pugna di Flegra). *Un altro mito faceva questi giganti uomini empii, vinti da Ercole, la forza civile.* [T.] *Prop.* Flegrei tumulti. *Val. Fl.* Pugna flegrea. *Marz.* Vittoria. *Prop.* Campo Flegreo, *il Farsalico. Sil.* Cima Flegrea, *del Vesuvio.*

**FLEMMA.** *Sost. com. Gr.* Φλέγμα. (Med.) *Pituita, umor crudo, secondo gli antichi medici, acqueo, freddo, grosso, escrementizio, per se stesso talora esistente, ovvero per lo più generato nel corpo e adunato in esso.* (*Fanf.*) *E in Pallad. e in Vegez. Altri lo dice di Plin.* — *Cr.* 1. 4. 6. (*C*) Generan flemma, cioè umore, il quale è bianco, freddo e umido. *E* 6. 2. 5. Per alcune virtù purga la flemma, siccome l'ebbio. *Quist. Filos. C. S.* Flemma è un umore che ha qualità e convenienza coll'acqua, che è elemento; col verno, che è tempo; colla vecchiezza, che è etade. *Tes. Br.* 2. 32. Perocchè la flemma è fredda, e umida, si è di natura d'acqua. *E* 3. 5. L'acqua di mare, che è così salsa e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa e viscosa. *Volg. Mes.* Siroppo di marobbio, di miracolosa utilità, coll'ajuto di Dio, alla tosse flemmatica, all'asma malagevole, ed al flemma raunato nel petto. *E altrove:* Pillole stomatiche... evacuano la superfluità d'ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. [T.] *Burch. Son.* 22. Mercurio, Vener con Saturno e Marte, Accende flemme e collere sanguigne. *Guglielm. Piac. Chir. volg.* 12. Questa infirmità la più parte è da flemma salso, o vero da sangue adusto. — *Il masc. è antig.; sebbene più etim.*

2. *Si chiama ancora volgarmente così lo Sputo viscoso e glutinoso che cacciasi con forza dal fondo della gola, o della trachea arteria. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) La tosse talora è affatto secca, talora col gettito di un poco di flemma calorosa.

3. *Fig.* **Flemma** *talora si prende per Pazienza, e Moderazione, per lo contrario dell'Ira; e talora per Tardità, o Lentezza; ma in questo senso non si usa che nel numero del meno. Gal. Sist.* 44. (*C*) Con flemma, signor Simplicio; cotesto moderno autore, che cosa dice egli delle stelle..., e delle macchie solari? *Malm.* 4. 45. Ed anche andar con flemma e con giudizio. *E* 7. 97. Abbiate un po' più flemma in cortesia.

[T.] Uomo tutto flemma; *pacifico e anche lento.*

[T.] Far le cose con un po' più di flemma; *più tranquillo e pensato. In buon senso.*

[T.] Quanta flemma! (*troppa agiatezza e cascaggine*).

[T.] Perder la flemma (*la pazienza*).

[G.M.] Ci vuol flemma! — Chi vuol la nostra flemma, la vostra, la sua flemma! (*a tollerare tale o tal cosa*).

[G.M.] Flemma! — Un po' di flemma; *dicesi ellitt. per esortare alla pazienza, o a non precipitare troppo le cose.*

4. (Chim.) [Sel.] *È pur anco quella Posatura che fanno i liquidi, e che si ritiene impurità di essi, la quale si separa e si precipita a basso.*

5. [Val.] **Scappare la flemma.** *Montare in ira, in isdegno. Fortig. Ricciard.* 1. 76. A Rinaldo la flemma a un tratto scappa.

**FLEMMAGOGO.** *Agg. Dal gr.* Φλέγμα, *Flemma, e* Ἀγωγή, *Trasporto.* (Terap.) *Aggiunto di Medicamento atto a sciogliere ed evacuare la flemma; Che purga la pituita.* (*Mt.*) *Raro anco nell'uso scientif. Cocch. Bagn. Pis.* 109. (*Gh.*) Furono nella medicina introdutti i farmaci che dall'espulsione di tal flemma e dell'aqua, cioè del siero del sangue, presero il greco nome di flemmagogi e d'idragogi.

**FLEMMASÌA.** *S. f. Dal gr.* Φλεγμαίνω, *Io ardo.* (Med.) *Infiammazione in generale; ed in particolare Calore violento eccitato da febbre, o Specie d'orina pituitosa contenente molti umori freddi e spessi.* (*Mt.*)

**FLEMMATICAMENTE.** *Avv. Da* FLEMMATICO. [Cast.] *Giust. Scritt. var. p.* 37. Si cavò flemmaticamente il berretto, e cominciò a sventolarselo d'intorno alla faccia.

**FLEMMATICITÀ,** † **FLEMMATICITADE,** *e* † **FLEMMATICITATE.** *S. f. Qualità e Natura di flemma. Non com. Cr.* 2. 24. 2. (*C*) Sarà l'umore delle dimestiche (*piante*) spesso e viscoso, e penderà a flemmaticitade.

**FLEMMÀTICO.** *Agg.* (Med.) *Che abbonda dell'umor della flemma. Tes. Br.* 2. 32. (*C*) L'una natura è di complessione sanguinea, l'altra malinconica, o flemmatica, o collerica, secondo che gli umori soperchian più.

2. *Che è della natura e qualità della flemma. Lib. cur. febbr.* (*C*) Febbre, che è chiamata cotidiana, è generata di putredine d'umori flemmatici. [T.] *Tratt. Fison.* Le quattro complessioni, siccome la sanguinea, la flemmatica, la colerica, la melanconica.

3. *Ch'è cagionato da soverchia flemma. Franc. Sacch. Rim.* 50. (*C*) Mastro Bernardo mio, un gran lamento Fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche e quartane.

4. *Che produce flemma.* [T.] *Cresc. Agric. volg.* 23. Del grano recente e nuovo il nutrimento è piccolo, crudo, flemmatico, cioè acquoso o enfiativo.

[T.] *Sost., di pers. Benciven. Aldobr. volg. R.* 63. Vaglion molto (*le cubebe*) a côlor che sono flemmatici. = *Cr.* 6. 72. 3. (*C*) I flemmatici prendono ossimele, gengiovo condito, o solamente gengiovo, o decimino, e beono vin puro.

5. *Aggiunto di* Tosse. *Volg. Mes.* (*Mt.*) Di miracolosa utilità, con ajuto di Dio, alla tosse flemmatica.

6. **Flemmatico** *si prende anche in significato di Paziente, Posato, Moderato, Che difficilmente s'adira. Ner. Samm.* 23. (*Mt.*) Erodio, ch'era un uomo un po' flemmatico, E voglia non avea di far quistioni,... [T.] *Rim. burl.* 156. Ma perch'io son flemmatico, L'avermi a disperar stimo impossibile. — Poco flemmatico, *per eufem., Impaziente.*

[Cont.] *Tardo, Che difficilmente prende una risoluzione. Garimb. Cap. gen.* 23. Si trovano alle volte alcuni Principi tanto flemmatici, che, quantunque tirati da una estrema necessità, non si risolveno mai di pigliar partito ne i casi loro proprii, non che ne fatti d'altrui; di che ne seguita che ben spesso rovinano sotto il peso della loro irresoluzione.

7. *E detto di cosa. Lenta, Grave, Posata. Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 161.) (*Mt.*) Cantarono anch'essi una canzone, ma non come le prime lieta e festevole, anzi lugubre e flemmatica.

**FLEMMONE.** *S. m. Dal gr.* Φλεγμαίνω, *Io ardo, Io mi gonfio.* (Chir.) *È in generale una Infiammazione profonda e vasta, con un calore smoderato e contro natura, con tumore o senza tumore.* (*Mt.*) *E in Cels.* — *Red. Cons.* 1. 281. (*M.*) Mescolandosi dunque il sangue e la bile, nascerà il flemmone erisipelatoso.

**FLEMMONOSO.** *Agg. Che ha natura e qualità di flemmone.* (*Fanf.*)

**FLESSÌBILE.** *Agg. com. Pieghevole.* Flexibilis, *aureo lat. Fir. Dial. bell. donn.* 371. (*C*) Diciamo la parte di sopra esser composta di materia solida, e la 'nferiore d'una quasi cartilagine, e così molle e flessibile, ch'ella possa più agevolmente esser maneggiata, e tenuta netta. [T.] *Salvin. Teocr. volg.* 5. Di flessibile acanto da per tutto Son morbidi svolazzi intorno al vaso. = *Bellin. Disc.* 1. 97. (*M.*) Si stendono per molta lunghezza pezzi pur di carne staccati l'uno dall'altro, tutti flessibili, tutti divincolabili.

(*Tom.*) *Perchè sia flessibile un corpo, basta che si possa torcere un poco dalla sua linea.* Ramo flessibile. *Il corpo umano, naturalmente flessibile con l'esercizio diventa arrendevole ad ogni moto.*

[Cont.] *Nel signif. scient. Biring. Pirot.* 1. 5. Materia ontuosa e viscosa che fa i metalli flessibili. *Biring. O. Mec. Picc.* XXI. Se dunque il legno che si deve levar da terra sarà flessibile, o levandolo su con mano, o posandolo con una testa in terra, sempre l'altra estremità, quanto sarà più lungi e dal sostegno al qual s'appoggia più lontana, per necessità si piegherà maggiormente aggravata e mossa dal proprio peso.

2. **Voce flessibile** *vale Voce arrendevole, agile, che passa facilmente da un tono all'altro. Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 20. (*Gh.*) O tu, che addestri A modular con la flessibil voce Teneri canti.

3. [Camp.] *Senso mor. Com. Boez.* V. Nelle superne sustanze è judicio chiaro e senza dubitazione, e libertà incorrotta, cioè, non flessibile al male.

4. [T.] Lingua, Stile, Ingegno flessibile, *a esprimere accomodatamente le cose, a variati esercizi.*

**FLESSIBILÌSSIMO.** [T.] *Agg. Sup. di* FLESSIBILE.

**FLESSIBILITÀ,** † **FLESSIBILITADE,** *e* † **FLESSIBILITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è flessibile, Arrendevolezza, Cedenza; e dicesi tanto al pr. che al fig.* (*Fanf.*) *In Solin. e in Cassiod.* — *Bul. Purg.* 28. 1. (*C*) Apparecchiate per la loro tenerezza e flessibilità a piegarsi e a tremare. *Fir. Dial. bell. donn.* 376. Le mani... colla concava palma, e colla flessibilità delle dita sono atte a pigliare e ritenere ciò che a loro piace.

2. [Camp.] *Fig., per Facilità a lasciarsi svolgere, piegare, e sim., in morale significanza. Com. Boez.* 1. Ancora riprende lo Senato romano della flessibilitade e dell'incostanza loro.

3. (Mus.) [Ross.] *Dicesi, nel canto, Quella elasticità, morbidezza e ondeggiamento della voce per potere senza il menomo moto rinforzare e diminuire l'intensità dei toni, non solo nelle frasi particolari, ma anche in tutto il periodo musicale.*

**FLESSIBILMENTE.** [T.] *Avv. Da* FLESSIBILE. Flexibiliter *è in Aug.*

[T.] *Anco trasl.* Troppo flessibilmente adattarsi alle altrui voglie. *Ma nel trasl. più com.* Pieghevolmente.

**FLESSIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Flexio, onis. *Curvatura, Piegatura.* (*Fanf.*) *Dant. Conv.* 195. (*C*) Quella salita e quella scesa è quasi lo tenere dell'arco, nel quale poco di flessione si discerne. *Bellin. Disc.* 1. 133. (*M.*) Veramente sarebbe stato di mestieri inventar qualche altro artifizio, che impedisse la caduta o la flessione.

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 281. Nell'uomo ha (*la natura*) molte flessioni, e snodature al gomito, e alla mano, per poter esercitar molti moti.

2. [T.] *Le lingue distinguonsi in* Lingue di flessione, d'agglutinazione, monosillabiche. *Le prime anche* Lingue flessive. *Le semitiche sono lingue* flessive, *piegano la forma delle voci a varii signif. La* flessione, *oltrechè di desinenza, può essere iniziale e può interna al vocabolo.*

**FLESSIVO.** [T.] *Agg. Da* FLETTERE. *Delle lingue. V.* FLESSIONE, § 2, *e* FLETTENTE.

† **FLESSO.** *Part. pass. di* FLETTERE. Flexus, *aureo lat. Ar. Fur.* 38. 41. (*C*) E così il capo flesso Nel suo ornato seggio si raccolse.

**FLESSO.** *S. m.* (Geom.) [Gen.] Flesso contrario: *Punto d'una linea curva fra quelli che si dicono singolari.* Flexus, *aureo lat. Agnesi, Inst. anal.* 426. Per flesso contrario s'intende quel punto in cui la curva da concava si fa convessa o all'opposto.

2. (Astr.) *Quel Segno in cui entra il sole passando dalla state all'inverno. Marchett. Lucr. lib.* 5. (*M.*) Fin dall'ombre gelate al calorifero Flesso indietro il respinge. *E appresso:* Il sol dall'orbe estivo Giunga al flesso brumal d'Egocerote.

**FLESSORE.** *S. m.* (Anat.) *Nome dato ai muscoli che sogliono piegare certe parti del corpo. Voc. Dis.* (*Mt.*) Alcuni de' flessori delle dita sono detti perforanti, ed altri perforati. *Algar.* 3. 107. (*Gh.*) Quando... operano ad un tempo così i flessori, come li estensori, la parte divien rigida e immobile.

**FLESSUOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FLESSUOSO. *È in Plin. Può giovare all'esattezza della descrizione nel ling. scientif.*

**FLESSUOSITÀ,** † **FLESSUOSITADE,** *e* † **FLESSUOSITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è flessuoso. Del ling. scritto. È in Igin.* — *Bellin. Lett. Malp.* 243. (*Man.*) Lunghezza che con la sua estensione e flessuosità deve dar tanto impedimento, e ritardamento al flusso.

**FLESSUOSO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Flexuosus. *Che ha flessione, Che è piegato, curvato più volte nella sua lunghezza.* (*Fanf.*) *Del ling. scritto. Gall. Lett.* 466. (*C*) Perchè se tra le due circonferenze vorremo segnare una linea flessuosa e dentata, non potremo fare inegualità così grandi,... *Ar. Fur.* 25. 69. (*M.*) Non con più nodi i flessuosi acanti Le colonne circondano e le travi... [T.] *Pind. Lucches.* Isola altera incurva La flessuosa riva.

2. *Per Flessibile, Pieghevole. Spolver. Cultiv. ris. l.* 4. *v.* 230. (*Gh.*) Il flessuoso salcio.

**FLESSURA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Flexura. *Piegatura, Il flettere. Non com.; ma può giovare alla scienza. Gal. Sist.* 252. (*C*) Adunque la terra, corpo uno e continuo, e privo di flessure e di snodamenti, non può di sua natura muoversi di più moti.

† **FLETO.** [T.] *S. m. Aff. al lat. aureo* Fletus. *Pianto. Fr. Jac. T.* 4. 8. 4. (*C*) E là 've son strida e fleto Tu n'andrai sempre ad istare. *Vang.* Fletus et stridor dentium. [Camp.] *Dant. Par.* 27. Ma per l'acquisto d'esto viver lieto (*del cielo, i pontefici martiri*) Sparser lo sangue dopo molto fleto. *But. ivi:* Dopo molto fleto, cioè, di po' molto pianto (*nel pred. signif. figurato*).

2. † *Cagione di pianto e dolori; anco pers. Dant. Par.* 16. (*C*) La casa, di che nacque il vostro fleto (*Buondelmonte, e le sue triste nozze*), Per lo disdegno che v'ha morti, E posto fine al vostro viver lieto. *But. ivi.* Il vostro fleto, cioè lo pianto di voi, Fiorentini.

**FLETTENTE.** [T.] *Agg. Dal Part. pres. di* FLETTERE. [T.] Lingue flettenti distinte dalle monosillabiche e dalle agglutinanti. *V.* FLESSIVO. *Ma* Flettente *si dirà meglio la forma speciale con cui la lingua flessiva si accomoda a tale o tale servigio dell'idea.*

**FLETTERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Flectere. *Piegare. Non com. Dant. Par.* 26. (*C*) Come la fronda, che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva Per la propria virtù, che la sublima. *But. ivi:* Che flette la cima, cioè la quale piega la sua altezza. [Camp.] *Solil. S. Ag.* 33.

2. [T.] *Senso filol. V.* FLESSIONE, § 2, *e* FLETTENTE.

† **FLINGUELLO.** *S. m.* (Zool.) *Fringuello. Alam. Colt.* 1. 8. (*M.*) Il loquace flinguel l'astuta e vaga Passera audace. *V.* FILUNGUELLO *e* FRINGUELLO.

† **FLOBOTOMARE.** *V. a. e N. ass. Flebotomare. Idiot., come il gr.* Φλογὰ *da* Φλέγω. *Volg. Mes.* (*C*) Prima di flobotomare, cinque sono le necessarie condizioni.

† **FLOBOTOMÌA.** *S. f. Flebotomia. Volg. Ras.* (*C*) La flobotomía si dée fare dalla safena, cioè dalla vena del tallone dentro del piede. *Tes. Pov. P. S.* 62. La flobotomía della vena salvatella della mano manca, fatta lo dì, quando la Luna è primamente veduta. *Volg. Mes.* Allora la cura è con purga e con flobotomía. *E altrove:* Alla doglia del capo sanguigna diciamo la flobotomía essere necessaria. *Cas. Lett.* 88. Che se pur bisognerà usare la flobotomía, sarà in ordine il barbier della Chiavica.

**FLOCCO.** *S. m. T. mar. Ciascuna delle vele triangolari.* (*Fanf.*)

**FLÒCIDO** *o* † **FLÒCCIDO.** *Agg. Vizzo, Moscio.* Floccidus *altri legge in Apul. invece di* Flaccidus. [T.] *V. anche* FLACCIDO; *e questa commut. spiega l'orig. di* Fioco. = *Red. Cons.* 1. 47. (*Man.*) Vedendosi talora o più flocida, o più dura, e molto diversa dalla sua naturale costituzione.

**FLOGISTICATO.** *Agg. m.* (Chim.) *Che contiene flogisto: onde* Aria flogisticata *era l'antico nome dell'Idrogeno.* Acido solforico flogisticato, *l'antico nome dato da Stahl all'Acido solforoso.* Acido nitrico flogisticato, *l'antico nome dell'Acido nitrico carico di deutossido d'azoto.* Alcali flogisticato, *l'Alcali saturato della materia colorante l'azzurro di Prussia.* (*Mt.*)

2. (Med.) **Malattie flogisticate** *dicevansi quelle accompagnate o prodotte da calore interno od esterno, per lo più con febbre acuta e sete, come la Frenesia, la Nefralgia, ecc.* (*Mt.*)

3. **Sangue flogisticato** *dicevasi dai medici quello che mostrava segni d'infiammazione.* (*Mt.*)

**FLOGISTICO.** *Agg. Da* FLOGISTO. *Procedente da infiammazione.* (*Fanf.*)

**FLOGISTO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Principio immaginario che fu supposto da Stahl nei combustibili. Secondo esso, quando un corpo ardeva, abbandonava il flogisto, onde il residuo della combustione si chiama* Deflogisticato. *Gr.* Φλέγω.

**FLOGITE** *S. f. Dal gr.* Φλὸξ, φλογὸς, *Fiamma.* (Min.) *Pietra oggidì creduta per l'opalo, od una specie di spato di color rosso, da alcuni ridevolmente considerata come una fiamma pietrificata.* (*Mt.*) *In Plin.* Phlogitis; *in Solin.* Phlogites. [Sis.] *Sconosciuta nella scienza.*

[Camp.] *Pietra accennata da Sol. Epit.* Flogite, pietra, mostra in sè contenere estuanti fiamme.

**FLOGO.** *S. m. Dal gr.* Φλὸξ, φλογὸς, *Fiamma.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Polemoniacee, e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo. Se ne conoscono più specie, alcune delle quali, e segnatam. il* Phlox pyramidalis, *Sm., il* P. paniculata, *L., il* P. acuminata, *Pursh., il* P. Drummondi, *Hook, assai coltivato ad ornamento delle ajuole di piena terra, in grazia della copia e bellezza dei loro fiori rosei porporini, o bianchi, e talvolta vagamente cresciuti, disposti a pannocchia alla sommità del fusto e dei rami.*

**FLÒGOSI.** *S. f. Fr.* Φλόγωσις. (Med.) *Grecismo de' medici, il quale propriamente significa Infiammazione, e fu usato per indicare un'infiammazione lieve, superficiale e risipolosa; il Rossore ed il calore che caratterizzano specialmente l'infiammazione; finalmente il Calore con rossore senza dolore.* (*Mt.*)

**FLOGÒSTOSI.** [T.] *S. f. Infiammazione dell'ossa. Gr.* Φλέγω, Ὀστέον.

**FLORÀ.** [T.] *S. f. Dea de' Fiori ai Rom. Da Ov. detta anche* Clori. *Gr.* Χλωρὸς, *Verde, Giallo, Pallido, Fresco, Vigoroso. Il verde e il giallo, il fresco e lo smorto, la morte e la vita, si confondono sovente insieme in un uomo, in un suono, in un atto, in un attimo. Altri confonde con* Flora, Acca Laurenzia o Larenzia o Tarrazia o Tarazzia, *e vogliono che la ricca eredità lasciata alla repubblica da una donna pubblica desse origine ai* Giuochi florali, *e che la costei memoria fosse ingentilita col nome di* Flora. *La Lupa di Romolo era altra cosa da questa; e forse dal corrompersi l'istituzione de'* Florali, *ch'erano una specie d'*Ambarvali, *venne che il loro principio s'imputasse a tutt'altro che* Florida eredità. *Ma le Lupe di varie razze tengono troppo luogo nella storia polit. della specie umana. E il giuoco di parole sui fiori bianchi della Marchesa di Pompadour rende mal odore non meno dei* Giuochi florali.

2. [T.] Campo detto di Flora, *che era nella IX regione di Roma: ivi celebravansi i* Giuochi florali.

3. *Accenni a Flora.* [B.] *Ar. Fur.* 31. 35. [T.] Cantaronsi le nozze di Zefiro e Flora. *Un mod.* Suono simile a quello Che Zefiro sospira in volto a Flora.

4. *Nome arcadico.* [T.] *Allegr.* Canterellar di Flora e Fille.

5. [T.] *Libro che descrive le piante le quali naturalm. crescono in uno spazio di terra; e Raccolta d'esse piante.* Flora italiana, Delle Antille, De' dintorni di Parigi, De' Pirenei. *Marz.* Gratia florae.

6. **Flora fossile,** *Raccolta di piante fossili, o Libro che ne tratti, o Parte di scienza.*

7. [Fanf.] Flora, *Firenze, nelle Poes. del Gelli nell'Appar. del Giambul., più volte.* [T.] *Anche* La città di Flora; *ad altri* del fiore o de' fiori.

8. *Nome d'un nuovo pianeta.*

**FLORALE.** [T.] *Agg. Da* FLORA *o da* FIORE. *L'uso più com. è l'erud. dei* Giuochi o Feste florali, *istituite secondo l'oracolo per impetrare la felice fioritura e l'allegamento delle piante.* [T.] *Plin.* Facevansi dalla fine d'aprile ai primi di maggio. *Ov.* Sacrifizio florale. — Flamine florale. *Varr.* Ludi floralicii. *In Marz.* Fiere floralizie (*come* Natalizio *da Natale*), *le date a spettacolo nei giuochi di Flora.* Fiere florali, *non direbbe, chi volesse tradurre quel luogo.*

[T.] *Dall'oscenità a cui trascesesi in Roma, Fulgent.* Florale petulanza.

2. *Sost. E i giuochi e i dì di que' giuochi.* [T.] *Justin.* Solenne dì de' Florali.

*Femm., sottint.* Feste. *Salvin. Pers. Sat.* 5. 53. (*Gh.*) Possano Delle nostre Florali ricordarsi.

3. [T.] Giuochi florali, *a Tolosa, Festa letter. per distribuire ad autori di versi o di prose un premio in forma di fiore d'oro o d'argento. L'*Accademia dei giuochi florali *n'è giudice e distributrice.*

4. *Agg. da* Fiore *in gen. nel ling. botan.* [T.] Appendici florali. — Foglie florali.

**FLORALI.** [T.] *S. m. pl. V.* FLORALE *agg.*, § 2.

**FLORALÌZIO.** [T.] *V.* FLORALE, § 1.

† **FLORE.** *S. m. Fiore. Pretto aureo lat. Fr. Barb.* 156. 1. (*Mt.*) *Rim. Ant. Dant. Majan.*

† **FLORENTE.** *Agg. com.* [Camp.] *Fiorente, in fig. signif. Aureo lat. Sol. Epit. Prol.* E nella florente adolescenza scrisse uno jocundo e prestante volumetto.

† **FLORENTÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FLORENTE. *Fiorentissimo. Aureo lat. Buonaccors. Pros. Rim.* 160. *Berg.* (*Mt.*) *Castigl. Corteg.* 4. 209. (*Man.*) Nella guerra sempre sono stati florentissimi e grandi. (*Qui fig.*)

**FLORESCENZA.** *S. f.* [Palm.] *T. scientif. La fioritura, e i varii modi con cui i fiori son collocati sulle piante.* Floresco, *aureo lat.*

**FLORIDAMENTE.** *Avv. Da* FLORIDO. *In modo florido. È in Apul. e in Latt. — Buonaccors. Pros. e Rim. pag.* 23. *Berg.* (*Mt.*)

**FLORIDEZZA.** *S. f. Qualità di ciò che è florido.* (*Fanf.*) [T.] Floridezza d'una coltura; *per l'amenità che promette fecondità.*

2. *Fig. Qualità di stile, di scrittura elegantemente vivace e fiorita.* (*Fanf.*) *Cocch. Pref. Bell.* (*M.*) Non è maraviglia che forse riesca nell'abbondanza e nella floridezza della sua eloquenza alquanto parco delle sue pellegrine notizie.

3. *Altri trasl.* [T.] Del commercio, delle arti, d'una scuola.

[T.] D'uno Stato. — Di condizione d'uomo privato.

**FLORIDISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* FLORIDAMENTE. *In Latt., il comparat.* Floridius.

**FLORIDÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FLORIDO. *È in Auson.*

2. *E fig. Guicc. Stor.* 2. 70. (*C*) Atene, floridissima e potentissima città. *E* 17. 26. Non solo piena di gaudio e di letizia, ma floridissima.

**FLORIDITÀ.** *S. f.* [G.M.] *Stato e Qualità di ciò ch'è florido, segnatam. nel fig.* Floridità d'una provincia, del commercio. — È nella sua floridità (*anco di pers.*).

**FLÒRIDO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Floridus. *Che è pieno di fiori. Ruc. Ap.* 216. (*C*) Canta dell'api del suo florid' orto. *Lucr. March. lib.* 5. (*M.*) Florido il prato Di color di smeraldo a' colli intorno Rifulse e in tutti i campi.

2. *Vale anche Che è in gran vigore, in ottimo stato di salute; e dicesi delle persone e degli animali. Ricett. Fior.* 61. (*C*) Il sangue si usa in medicina, preso da molti animali nel tempo che sono più floridi e di età mediocre. [T.] Florido aspetto; *di vegeta salute.* Florida sanità.

3. *E fig. Fir. As.* 111. (*C*) Ma a lui non puote già esser involato il pregio della sua florida gloria.

[T.] Florida coltura. — Stato florido, Regno. Floride provincie. — Florido esercito. — Commercio florido.

[T.] *Rucell. Or. Cical.* 3. 1. 145. La nostra florida Toscana favella. *Metast. Lett.* Florido ingegno.

4. [T.] *Dello stile e delle imagini d'un componimento. Dat. Pref. Pros. Fior.* 1. 11. E chi sa che tuttavia in questo così florido componimento non trapassasse qualche affettazioncella? — Florido *può portare miglior senso di* Fiorito. *In questo può accennare a troppi e non acconci adornamenti.*

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 309. Al grande Iddio consagra inni e canzoni Nel suo florido stil, chiaro e vivace.

5. *Per Vivo, Vivido, Vivace. Baldinuc. Op.* 3. 307. *in fine.* (*Gh.*) Contentatevi ch'io vi conceda che li antichi avessero i colori floridi e li austeri, i naturali e quasi tutti li artificiali,...

6. *È anche aggiunto d'*Anni. *Car. En.* 4. 42. (*Man.*) Vuoi tu vedova sempre e sconsolata Passar questi tuoi verdi e florid'anni?

[T.] A' suoi giorni floridi (*della migliore fortuna*). — Dagli anni floridi; *dalla giovinezza.*

7. **Essere in florido,** *fig. Essere in fiore. Magal. Operett.* 151. (*M.*) Quando il commercio è in florido,....

† **FLORÌFERO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Florifer. *Lucr. Che apporta fiori. Fiamm.* 6. 2. (*C*) E 'l florifero zeffiro, sopravvenuto col suo lento e pacifico soffiamento, avea l'impetuosa guerra di Borea posto in pace.

**FLORILÈGIO.** [T.] *S. m. Raccolta di passi scelti di più autori o d'un solo, ad ammaestramento dilettevole e ad uso. T. letter. Da* Flos e Lego. [T.] *Ov.* Florilegae apes. — *Nel pr.* Florilegi, *plur. agg. Famiglia d'insetti imenotteri.* Floriarium, *in Potam., Luogo dov'è fiori molti.*

*Salvin. Disc.* 2. 341. (*C*) Quanto facile si renda per via degl'Indici, de' Florilegii e delle Poliantee, il

far di sapere una ipocrita dimostranza. [T.] *Le* Poliantee, *Repertorii a uso di chi vuol profittare degli altrui concetti o locuz. Il* Florilegio *non porta da sè quest' idea.* Florilegio poetico, oratorio. *Gr.* Ἀνθολόγος, Ἀνθολόγιον. *Meno inusit. oggidì* Florilegio *che* Poliantea; *è più allettante la promessa; giacchè quest'altro non dice se non Fiori molti, eletti o no.* — Antologia, *segnatam. di libri scolastici, e ha reso più com. questo nome in It. il Giornale fondato da uomo d'orig. svizzera.*

2. [T.] *Tit. d'opere botan., concernenti piante notabili per la bellezza de' fiori.*

3. [T.] *Breviario gr. compilato da Arcadio, a uso de' preti in viaggio. — Tit. di qualche libro di divozione. E potrebbesi* Florilegio di pietà. — Florilegio di preghiere. *In senso sim.* I Fioretti di San Francesco.

**FLORINDO.** [T.] *S. m. N. pr. di commedia. Galante ridicolo. Dicesi per più cel.* Il signor Florindo, Il sor Florindo. *Nelle scritte de' comici al tale toccava* la parte di Florindo *o de'* Florindi, *detta ora dell'*Amoroso.

† **FLORIRE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Fiorire.* Florire *per* Florere, *nella Volg. It. — G. Giud. A.* 2. = *Franc. Barb.* 156. 4. (*Mt.*)

† **FLORITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Florire. *Vit. S. Aless. nella Tav. Barb.* (*Mt.*) Ammaestrato nelle scienze liberali e filosofiche in etate florita e razionale. (*Qui fig.*)

† **FLORULENTO.** *Agg. Fiorente, Florido, Fioreggiante. In Pervigil. Vener. e in Prud. — Liburn. Selvett. Lett. dedic. Berg.* (*Mt.*)

**FLOSCEZZA.** *S. f. Qualità di ciò che è floscio, Languidezza, Fievolezza. Accad. Cr. Mess.* (*M.*) [F.T-s.] *Magal. Pros.* Floscezza del legno della palma.

**FLOSCIAMENTE.** *Avv. Da* Floscio. *In modo floscio, Con floscezza, Mollemente. Rusc. in Rim. burl.* 2. 85. (*Gh.*) Egli è ben ver che trova alcuna volta Qualche fusaccio grosso che contiene Poca sustanza flosciamente accolta. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 38. Un poco di cotone flosciamente punteggiato...

2. *Fig.* [G.M.] Operare flosciamente (*con poco vigore*). — Studia flosciamente, come sogliono gli studiosi ricchi. — Avvocato che difende flosciamente le cause, se non sia pagato bene.

**FLÒSCIO.** *Agg. Che non è sodo; Fievole, Snervato, Fiacco, Debole.* (*Fanf.*) [T.] *Aff. a* Flaccus, Flaccidus, *commut. la lett.; e anche a* Fluxus, *in senso di* Vestis fluxa; *come* Fiacco *e* Fioco. *V.* Flocido. = *Red. Esp. nat.* 41. (*C*) Lo stesso fiele avesse virtù di render floscio e senza forze quel corno. *E Oss. ann.* 34. Divenuta la sua tunica fioscia, sottilissima e trasparente, si ristrigne un poco. *Menz. Sat.* 12. (*Mt.*) [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 168. La natura floscia, e poco resistente del terreno, e l'ostacolo delle piene della Nievole, resero ben presto in gran parte inutili i lavori stativi fatti nel 1635.

[T.] Seta floscia.

[T.] Carne floscia, *di vivente.*

(*Tom.*) Flosci *i corpi di natura tigliosa o fibrosa o nervosa, che hanno perduta la natural consistenza.*

[T.] *Anche fig.* Floscio. *Pers. di non vegeta età o di forze stanche.*

[T.] Cavallo floscio; *che ha perduto del suo nerbo.*

2. *E fig. Di poco conto, Di poco pregio. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*M.*) Titoli dico, appositivi, aggiunti, E non sustanziali, flosci, molli.

3. [T.] *Trasl. Di poca operosità; anche di poco valore.* Ministri imperiali flosci. *Magal. Lett.*

**FLOSCIONE.** [T.] *Accr. di* Floscio *agg., segnatam. nel fig. Di chi va cascante, e sente e opera languido.*

[T.] *Degli atti esteriori, ripetuto:* Floscione floscione.

**FLOSCIUME.** [T.] *S. m. Qualità di cosa o di cose floscie, e Più cose floscie insieme.* [T.] Con questo flosciume d'eloquenza impotente e di politica declamatrice si va poco innanzi.

*Anco plur. Fig. sim.* [Cast.] *Giust. Scritt. var. p.* 508. *Lett.* 19. Parrebbe a me che anche l'ingegno dovesse lasciare i flosciumi e riprendere gli studii forti e di lunga lena.

† **FLOSCULO.** *S. m.* (Bot.) *Così diconsi que' fiori sempre monopetali, e di figura regolare, compresi nel calice, o base comune, che formano il fiore composto. Aureo lat. in gen. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 119. (*Gh.*)

† **FLOSCULOSO.** *Agg. Nel senso di* Flosculo. *In Venanz.* Florosus. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 124. Erbe lattifere, flosculose, come lattuga, indivia, cicoria.

**FLOTTA.** *S. f.* (Mar.) *Si dice di Un certo numero di navi, che vanno insieme o per cagion di guerra, o per cagion di commercio.* [T.] *Gr.* Πλοῖον. *Delle navi: Cic.* Navis fluitans in alto. = *Red. Esp. nat.* 103. (*C*) Se le poderose flotte d'Inghilterra, d'Olanda e di Portogallo caricassero di tal mercanzia, beate loro! *Gal. Sist.* 53. Non si potrebbe già mai figurare i pesci, l'oceano, le navi, le flotte, e le armate. *Sassett. Lett.* 173. (*Man.*) Queste flotte non si sentono per questi mari. *E* 220. E la flotta che resta a comparire a Sevilla, non è la più sicura cosa del mondo. *E* 332. La flotta dov'e' veniva, fu presa da certi pescatori arabi.

2. [M.F.] † *Folla. La Celidor.* II. 95. E maggior fu del popolo la flotta Di quel ch'è all'elefante e alla marmotta.

[Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 62. Da quella piaggia che Frescian s'appella Da Borgo, da Lajan, Pippo ha condotta E giù da Comignan la non men bella Che brava, ed a ragion pregiata flotta Dalla Collina, e da Val di Bonella.

**FLOTTIGLIA.** *S. f. Numero di barche non grandi, armate o da potersi armare.* [T.] Flottiglia sul lago di Garda. — Flottiglia del Po. = (*Vian.*) *Voce d'orig. spagnuola; ed usavasi per indicare quelle piccole squadre che i re di Spagna solevan mandare ogni anno nei porti dei loro dominii nell'America. Oggi si dà tal nome ad un numero di piccoli bastimenti da guerra, particolarmente di lance cannoniere e bombardiere. Algar.* 6. 92. (*Gh.*) Quivi terrebbono una flottiglia che correrebbe le paludi Meotide e l'Eusino.

† **FLÒTTOLA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Sorta di cantico d'una melodia dolce, che gli alunni de' conservatorii di Venezia cantavano nelle processioni de' santi.*

**FLUATO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome dato da' vecchi chimici ai Fluoruri metallici.*

**FLUENTE.** *Part. pres. Dal lat.* Fluere. *Delle acque correnti, non è dell'uso com., ma può cadere d'usarlo.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 104. Possono (*le acque minerali*) per la sola loro mole fluente smuovere ed espellere i calcoli piccoli e mediocri.

2. *E in senso med. Red. Cons.* 1. 195. (*M.*) Per voler curare questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone.

3. *Dicesi di città, o sim., che risieda vicina alla corrente di un fiume. Cell. Vit.* 1. 6. (*M.*) Roma è fluente al Tevere, Ferrara è fluente al Po, Lione è fluente alla Sona, Parigi è fluente alla Senna.

4. *Fig. Boez.* 45. (*Mt.*) Il fiume chiaro mesceva da bere Nella lor sete con fluenti doni.

5. (Mat.) [Gen.] **Quantità fluente,** *o anche* **Fluente** *in forza di Sost., per Quantità variabile. V.* Flussione. *Agnes. Inst. anal.* 897. Le flussioni vengono combinate semplicemente colle funzioni delle loro fluenti o sia variabili.

† **FLUENTE.** *S. m. Lo stesso che* Fiume. Fluentum, *aureo lat. Segr. Fior. Stor. l.* 2. *pag.* 273. (*Milano* 1804.) (*M.*) Alcuni non Florenzia, ma Fluenzia voglion che fusse nel principio detta, per essere posta propinqua al fluente d'Arno.

† **FLUERE.** *V. n. ass. Aureo lat.* [Camp.] *Fluire. Sol. Epit.* E dicendo del fiume Boristene, dove sono ottimi pesci senz'ossa, che flue e decorre per li populi Neutrii appellati...

**FLUIDAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Fluido. [T.] Scorrere più o meno fluidamente. *Anco fig. del dire parlando e scrivendo. Anco il sup.* Fluidissimamente.

**FLUIDEZZA.** *S. f. Astr. di* Fluido. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Assegnò la fermezza alla terra, la fluidezza all'acque. *Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 119. (*M.*) Ecco per esempio Iddio ha dato la fluidezza all'acque, e il correre per lo declive.

**FLUIDIFORME.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che ha forma di fluido, e dicesi in genere dei corpi gasosi, vaporosi e liquidi.*

**FLUIDISSIMAMENTE.** [T.] *V.* Fluidamente.

**FLUIDÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Fluido. *Red. Oss. an.* 37. (*C*) Era tutto pieno... d'una materia latticinosa, bianchissima e fluidissima.

**FLUIDITÀ,** † **FLUIDITADE** *e* † **FLUIDITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è fluido.* (*Fanf.*) Fluitas, *nel Pseud. Cassiod., forse err. Sagg. nat. esp.* 127. (*C*) Onde ella, rimovendo l'acqua dalla sua fluidità, la lega e ferma insieme.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* I. 7. Questi sono tutti quelli (*fluidi artificiali*) che all'accrescersi l'energia della causa liquefaciente, sortiscono proporzionalmente maggiore fluidità.

**FLUIDO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Fluidus. *Liquido. Che scorre facilmente.* (*Fanf.*) *V.* Fluido *sost. Lib. car. malatt.* (*C*) Il sangue di sua naturalezza è fluido; ma se è troppo fluido, è vizioso.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* I. 7. De' corpi fluidi se ne trovino di due sorti; altri cioè, ch'io chiamo fluidi artificiali, o più tosto corpi liquefatti, ed altri fluidi naturali, o liquori.

2. *Fig.* [G.M.] Stile fluido; *che scorre con certa naturale facilità.*

**FLUIDO.** *S. m. Corpo dotato di fluidità; Corpo le cui molecole sono pochissimo coerenti, sicchè possono facilmente scorrere le une sopra le altre.* [T.] Fluidi *anco gli aeriformi, ben distinti dai* Liquidi. *E il* Liquido *può essere più o men fluido. Onde Virg.* Abundabat fluidus liquor. = *Sagg. nat. esp.* 25. (*C*) Per fare il vôto dentro al minore spazio, in cui far si possa con qualsisia altro fluido. [T.] *E* 162. E quivi preso alquanto d'acceleramento, benchè lentissimo in comparazione di quello che pigliano gli altri fluidi nel punto dell'agghiacciare, incominciò a congelarsi rasente il vetro. = *Red. Oss. an.* 19. (*C*) Si rende abile a penetrare ne' fluidi del corpo. *E* 151. Ma bensì bianchi lattati, e pieni di un fluido trasparente. *E Cons.* 1. 25. Ho detto che il primo scopo sia di rimetter le viscere ed i fluidi nello stato naturale. *E* 27. Questo fluido salsuginoso per sè solo non è abile a far la podagra. *E* 43. La quale a suo tempo fa le sue operazioni di mettere le particelle de' fluidi in impeto di mozione. [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 265. Il qual magisterio può raddolcire le acidità de' fluidi del nostro corpo.

(Chim.) [Sel.] *I credenti nelle dottrine mesmeriane chiamano* Fluido magnetico, *ed anche semplicemente* Fluido, *il supposto Principio sottilissimo che emanerebbe dal magnetizzatore ed ecciterebbe nel paziente i fenomeni detti magnetici.*

2. [Cont.] *La qualità dell'esser fluido. Lana, Prodr. inv. Pr.* Accidenti, che sono communi, o a tutte, o almeno a molte sostanze materiali, come sono il raro, e il denso; il greve, e il leggiere; il caldo, e il freddo; l'umido, e il secco; il volatile, e il fisso; il solido, e il fluido.

**FLUIRE.** *V. n. ass. Scorrere a modo de' fluidi. Lat. aureo* Fluere, *come da* Acuere, Acuire. *In Aug. altri legge* Fluiscere *per* Fluescere. *Sagg. nat. esp.* 14. (*C*) Indi per l'avvenimento di nuovo umido, in più grosse gocciole rammassato, fluisce. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Questi dolori vengono sempre costantemente o avanti alle solite purghe mestruali, o nel tempo che elle fluiscono, o poco dopo che elle han terminato di fluire.

2. *Att. Esalare, Mandar fuori a guisa di un fluido. Magal. Lett.* 3. (*M.*) Fiore... maraviglioso per lo stravagante periodo che osserva nello spirar l'odore; e benchè ne siano alcuni i quali interrottamente fluiscano le loro esalazioni, pare nondimeno...

3. (Mat.) [Gen.] *Lo stesso che* Variare. *Quantità che fluisce è lo stesso come quantità variabile. Agnesi, Inst. anal.* 964. Porre la prima differenza che fluisce, eguale ad una nuova incognita moltiplicata nella flussione assunta costante.

4. [Cont.] *Dicesi del mare nel suo* Flusso, *come si dice che* rifluisce *nel* riflusso. *Garimb. Prob. nat.* 135. Crescendo (*l'Oceano*) sei ore continue, e mancando altrettanto appresso, con ritornar subito al medemo, fluisce due volte, e refluisce due altre in vinti quattr'ore; che sono quattro mutazioni in un dì naturale; causate dal moto diurno della luna distinto in quattro quarti.

† **FLUITARE.** *Intrans. Ondeggiare e Essere trasportato dalla corrente.* (*Fanf.*) *Neut., aureo lat.*

† **FLUITATO.** *Agg. Il Targ. chiama* fluitati *que' sassi o rottami di pietre, che, rotolati dalla corrente, perdendo i canti, si sono rotondeggiati.* (*Fanf.*)

† **FLUME.** *S. m.* [Camp.] *Per Fiume. Pretto aureo lat. Ricorre spesso in G. Giud. A.* 2. L'acque delli flumi, che trascorrevano in giuso, facevale travoltare e ritornare in suso.

**FLUO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Abbreviatura di* fluore, *che, aggiunta in principio ad altri nomi, serve a denotare che in essi è il fluore come componente elettronegativo. Per esempio:* Acido fluosilicico, *cioè Composto acido formato di fluore e di silicio.*

**FLUORE.** *S. m.* (Med.) *Flusso, Scorrimento preternaturale di umore, e più comunem. parlando d'utero, detto anco allora* Fluore bianco, muliebre,

uterino. *È in Cels.* — *Red. Cons.* 1. 259. (*M.*) Molti sono i medicamenti che dalla signora sono stati fatti sotto la direzione di diversi medici, a fine di poter far de' figliuoli, di liberarsi dal fluor bianco,... *E* 2. 80. Viene affermato esser afflitta da un tumore duro..., con un fluore muliebre bianco,... [T.] *Red. Cons.* 1. 57. Il color negro fetente di esso fluore. [F.T-s.] Fluore uterino. *Cocch. Cons.* II. 136.

**FLUORE** (Spato). *S. m.* (Min.) [Sis.] *Piccoli cristalli, poco duri, angolosi, coloriti, più o meno diafani, di cui sono ingemmate alcune pietre che si trovano co' metalli nelle miniere.*

Fluore *fu detto anche dell'istessa Sostanza cristallizzata fuori delle miniere, tanto sotterra come all'aria libera. Red. Cons.* 1. 221. (*M.*) In quella guisa che i condotti delle fontane... s'intasano col tempo o di fango, o di melmetta, o di fluore pietroso.

[Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 374. Pare, che siano quei sali, quei fluori, ed efflorescenza, come fiocchi di bambagia, di figura perpendicolare,... e che la natura si serva di essi fluori a guisa di trama per ordire, e comporre sì fatto genere di pietra, mescolando attorno la medesima efflorescenza particelle eterogenee, che poi rassomigliano alle strie, o fibre del sale ammoniaco.

**FLUORE.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Principio elementare della famiglia degli aloidi che sussiste nello spato fluore, o fluoruro di calcio. Non si ottenne libero da essere esaminato, perchè, non appena s'induce a separarsi dalle combinazioni, intacca la sostanza dei vasi, e passa con essa ad immediata combinazione.*

**FLUÒRICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *serviva a denotare l'acido fluoridrico, quando si credeva un acido ossigenato.*

**FLUORIDRATO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei Composti salini che l'acido fluoridrico forma colle basi.*

**FLUORÌDRICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto del composto* Acido *che il fluore genera combinandosi coll'idrogeno.*

**FLUORO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Lo stesso che* Fluore.

**FLUORURO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome con che si denotano in genere i Composti in cui il fluore sussiste combinato coi metalli o coi metalloidi.* Fluoruro di potassio, Fluoruro di calcio, *ecc., sono i Composti del fluore coi metalli alcalini, potassio e calcio.*

**FLUSSI** *e* **FLUSSO.** *S. m. T. di giuoco. Lo stesso che* Frussi, *e* Frusso (*V.*). *Gall. Sagg.* 50. (*Mt.*) Imitando quel generosissimo atto di quel signore che gettò il Flussi a monte, per non interrompere il giubilo nel quale vedeva galleggiare il giovinetto Principe suo avversario. *Cortig. Castigl.* 2. 206. (*M.*) Mostrando venire a contenzion del giuoco, dicendo uno: tu hai tolto la carta di sotto; l'altro negandolo con dire: e tu hai invitato sopra flusso; il giuoco vadi a morte.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 483. Giuocar a carte, a tarocchi, a primiera, a trionfi, a trappola, a flusso, a flussata, a la bassetta, a cricca, a trenta, e quaranta, a minoretto, a 'l trent'un per forza, o per amore.

† **FLUSSÌBILE.** *Agg. com. Corrente, Inchinato a fluire.* (*Fanf.*) *È nel trad. d'Iren.* — *But. Par.* 1. 2. (*C*) Naturale e ragionevole è che l'acqua discenda al basso, perchè è grave e flussibile. [Camp.] *Com. Boez.* I. L'acqua è di leggiere divisione e flussibile, imperocchè dáe loco tosto allo vento... = *Marc. Lucr. lib.* 6. (*M.*) Il fuoco similmente il rame solve, E l'oro, e 'l fa flussibile. *Bart. Ghiacc.* 32. Quel suo naturale dover essere (*l'acqua*) com'ella è, sciolta, flussibile e corrente. [Gen.] *Gal. Macch. sol.* Non par che possa aver sua radice e fondamento primario in una sostanza flussibile e di parti non coerenti insieme. [F.T-s.] *Aless. Piccolom. Sfer. Mond.* La terra, corpo secco, arido e non flussibile.

[F.T-s.] Elementi di natura flussibili.

2. † *Per Lubrico. Cr.* 1. 4. 13. (*C*) L'acqua salsa fa disseccare ed immagrire, e prima fa il ventre flussibile per la forza del radere che ha in sè.

3. † *Fig.* [Cors.] *Per Transitorio. S. Ant. Lett.* 48. Le tenebre del mondo sono di essere assetati dell'acqua delle cose temporali flussibili. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* È molto più gioconda (*la vita monastica*) che questa tenera, morbida e flussibile.

† **FLUSSIBILITÀ,** † **FLUSSIBILITADE,** *e* † **FLUSSIBILITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è flussibile.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Perciocchè l'acqua per ragione della flussibilitade o discorrenza dáe luoco alli venti impellentila... = *Red. Esp. nat.* 56. (*C*) Valevole a congelar ne' corpi tutto il sangue, e a privarlo della sua nativa flussibilità.

[F.T-s.] † La flussibilità del mare. *Aless. Piccolom. Sfer. Mond.*

2. † *E fig. But. Purg.* 2. (*C*) Sopra tutte le tempestadi del mondo, e sopra la flussibilità de' vizi.

† **FLUSSILE.** *Agg.* [Cont.] *Che è atto a fluire.* Fluxilis, *in Tert.* — *Imp. St. nat.* V. 7. L'istessi mattoni cotti divengono con la continuazion del fuoco flussili, come nelle dette fornaci può vedersi: ove di mano in mano colando minuiscono la loro grossezza, e finalmente si consumano.

**FLUSSIONÀCCIA.** [T.] *Pegg. di* FLUSSIONE. [T.] Ho preso una flussionaccia che mi è bastata per più settimane.

**FLUSSIONCELLA.** [T.] *S. f. Dim. di* FLUSSIONE. *In quanto è malattia o principio di malattia.* Flussioncina *direbbe un po' meno.*

**FLUSSIONCINA.** [T.] *V.* FLUSSIONCELLA.

**FLUSSIONE.** *S. f. Malattia generata dal flusso, o sia dal concorso in alcuna parte del corpo di qualche umore.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ferma la flussione che dal capo cala a' denti. *E appresso:* Di qui avvengono le flussioni catarrali. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Onde in più grave età prova gli affanni E de' catarri e delle flussioni.

*Red. Cons.* 1. 143. (*C*) Sempre nuova flussione si farà all'occhio: e se si farà nuova flussione, l'umore acqueo resterà sempre più turbato.

[Tor.] *Detto di Malattia di testa. Targ. V. Mich. p.* 318. Egli aveva la faccia più rubiconda del solito, ed a riserva della flussione di testa, e d'un poca di tosse, pareva sano.

2. [T.] Flussione di riscontro, *presa stando o passando fra due arie.*

3. (Vet.) [Valla.] **Flussione lunatica, periodica,** *o* **Luna.** *Malattia gravissima che con irregolari attacchi colpisce or l'uno or l'altro, ed ora ambidue gli occhi degli equini, e per lo più li rende ciechi.*

**FLUSSIONE.** *S. f.* (Mat.) [Gen.] *Voce introdotta da Newton che considera le quantità come generate dallo scorrimento di un punto, e chiama* Flussione *la Velocità di tale scorrimento. È il Quoziente di due differenziali, o anche un differenziale. Agnesi, Inst. anal.* 758. Il differenziale o sia la flussione dell'arco espressa per mezzo del seno si trova essere...

2. [Gen.] Calcolo delle flussioni, *per Calcolo differenziale. Ivi* 431.

† **FLUSSO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Fluxus. *Transitorio, Caduco, Labile.* (*Fanf.*) *Ar. Fur.* 24. 89. (*C*) E ch'eran l'altre transitorie e flusse Speranze umane, e di poco momento. *Sannaz. Rim. part.* 2. (*M.*) Or può ben estimar il volgo cieco Se le cose di qua son vane e flusse.

**FLUSSO.** *S. m.* (Med.) *Frequente e non naturale Espulsione di materie liquide dalle budella, che escono con grave dolore, e che per lo più consistono in escrementi mescolati di sangue.* (*Mt.*) *Plin. in questo senso, Sen. nel gen.* — *G. V.* 7. 104. 1. (*C*) Per lo quale ammalò forte di febbre e di flusso. *E* 11. 19. 1. Morì papa Giovanni XXII... d'infermità di flusso. *Petr. Uom. ill.* 27. Morì di flusso di ventre.

*E trasl. S. Ag. C. D. l.* 16. *c.* 24. (*Mt.*) Si richiede non flusso di colpa, ma frutto di natura.

2. **Flusso** *vale anche Flussione. Cr.* 1. 3. 3. (*C*) Si moltiplica flusso delle materie del capo, e infermità di petto. *Volg. Mes.* Quando al naso fosse flusso di reuma.

3. *Dicesi* **Flusso bianco** *il Fluore muliebre, il Fluor bianco o uterino. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) La materia del flusso bianco talvolta è acquosa, alle volte è viscosa come una chiara d'uovo, ed alle volte è più dirotta e quasi simile al latte. [T.] *Cresc.* 6. 13. Flusso delle femmine. — Flusso uterino.

4. *Dicesi* **Flusso di sangue** *il Getto, Versamento, Effusione, Spandimento, Perdita, Perdimento, Uscita, o Uscimento di sangue. Lib. cur. malatt.* (*C*) Flusso di sangue per naso talora è buono e utile, e talora no. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) [T.] *Cresc.* 9. 13. La decozione... restringe il flusso del sangue.

5. **Flusso.** (Idraul. *e* Astron.) [Gher.] *Quel Movimento naturale periodico, diurno, o Regolare gonfiamento dell'acqua del mare, che fa che si alzi e s'avanzi verso il lido, le lagune, ecc., detto anche (insieme col moto contrario, per cui la stessa acqua s'allontana ritirandosi dal lido, ecc., e che si chiama* Reflusso *o* Riflusso) Marea: *ed esso è la* Marea alta (*mentre il moto contrario è la* Bassa marea). = *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. (*C*) Rivolto al fine il flusso e 'l vento, cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe, o senza remi. *E Vit. Agr.* 369. La natura dell'Oceano e del flusso e reflusso non appartiene a quest'opera. *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Tu non sai la ragione del flusso e riflusso del mare. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 30. Quella (*mutazione*) di sei ore nasce dal flusso e riflusso del mare.

6. **Flusso e riflusso,** *per simil. di quel del mare, si dice d'ogni altro Movimento che vada e torni. Sagg. nat. esp.* 112. (*C*) E così in tutto il tempo che elle vanno distemperandosi, si vede lor fare in su e in giù (*per l'aceto*) un flusso e riflusso continuo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 14. Rinaldo... Del flusso e riflusso il moto prende.

[T.] Flusso e riflusso. *Dell'andare e venire di gente.* In quella casa flusso e riflusso di visitatori. *E ass.* Flusso e riflusso.

[T.] *D'alterne vicende.* Questo mondo è un flusso e riflusso. [G.M.] *Buonar. Fier.* 2. 4. 9. Flusso e riflusso di fatiche e noje.

7. *E* **Flusso,** *fig., detto delle parole, vale Andamento, Scorrimento. Sper. Dial. ling.* (*M.*) I versi hanno i lor piedi, loro armonia, lor numeri: le prose il lor flusso di orazioni, le lor figure, e la loro eleganza di parlare. (*Inusit.*)

[T.] *Fam. quasi di cel.* Flusso di parole (*parole dimolte*).

**FLUSSO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Fondente che serve ad ajutare lo struggimento e la liquefazione dei minerali ribelli alla fusione.*

[Sel.] **Flusso bianco** *è un Misto di* 1 *p. di cremore di tartaro e* 2 *p. di nitro calcinati insieme fino a bianchezza.*

[Sel.] **Flusso nero** *è un Misto di cremore e nitro a parti uguali. Calcinandoli, il residuo rimane nero, perchè contiene carbone non combusto.*

**FLUTTO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Fluctus. *Moto e Agitazione dell'acqua, Maroso, Cavallone, Fiotto di mare.* (*Fanf.*) *È più che* Onda. *Franc. Sacch. Rim.* 61. (*C*) Perchè la nave che perde le sarte, Mal si governa in tempestoso flutto. *Car. En.* 1. 267. (*M.*) Questa (*riviera*) si sporge co' suoi fianchi in guisa Ch'ogni vento, ogni flutto, d'ogni lato Che vi percota, ritrovando intoppo, O si frange, o si sparte, o si riversa. [B.] *Ar. Fur.* 41. 74. Minaccioso. *E* 30. 13. Alto e mobile. *E* 42. 38. Instabile (*il mare*). *E* 10. 37. Marini. *E* 9. 26. Salsi.

[T.] Confusione del suono del mare e de' flutti. — Agitato dai flutti.

2. *Trasl. Marchett. Lucr. lib.* 6. (*Mt.*) Spesso in van dentro al petto agita e volve Di nojosi pensier flutti dolenti. *Ed ivi:* Volgan d'ire crudeli orridi flutti.

[T.] Flutti d'avversità, di persecuzioni.

**FLUTTUAMENTO.** *S. m. Da* FLUTTUARE. *Ondeggiamento.* (*C*)

2. *Trasl. Instabilità. Bocc. Vit. Dant.* 260. (*C*) In così fatte cose... consumò il chiarissimo uomo quella parte del suo tempo, la quale... alle sollecitudini private o pubbliche, ed a' varii fluttuamenti della iniqua fortuna potè imbolare.

**FLUTTUANTE.** *Part. pres. di* FLUTTUARE. *Amet.* 32. (*C*) Vêr l'acque mirando in piccola barca fluttuante vidi di bella forma un giovane. [Camp.] *Serm.* 22. Non si deve celebrare in alcun luogo fluttuante, come è in fiume o in mare. = *Marchett. Lucr. lib.* 2. (*M.*) Ma qual se nasce in mezzo all'onde insane Qualche grave naufragio..., In guisa che mirar puote ogni spiaggia Delle navi sommerse i fluttuanti Arredi,...

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 207. Il moto sia uniforme, e non fluttuante in qua, e in là.

2. *E per simil. Imperf. V. Tib. Proem. T.* 11. 3. (*M.*) Osservo di quante maniere sia divisato (*il nostro emispero*) da una banda di boschi verdissimi, dall'altra di amene campagne, e di campi aperti colmi e fluttuanti d'oro ad ogni aura che spiri.

3. [Val.] *Detto di Vesti, e sim. Ondeggiante, Agitantesi al vento. Crudel. Rim.* 11. E spiega in Ciel la fluttuante veste.

4. *E fig., per Incerto, Dubbioso. Segner. Incr.* 1. 18. 6. (*M.*) Il nostro cuore, combattuto da forze al pari possenti, non saprebbe a quale inchinarsi; ma incerto, fievole, fluttuante, agitato, riputerebbe migliore la condizione... *E Mann. Febb.* 7. 1. E uno spirito fluttuante, instabile, inquieto, non ha sodezza.

*Salvin. Cas.* 25. (*Mt.*) Quanto incerte sono le opinioni degli autori sopra l'origine de' Satiri e de'

Sileni, tanti sono i pareri de' grammatici della ragione di questi nomi fluttuanti.

[T.] Debito fluttuante. *Il contr.* Consolidato.

5. *Per Incostante, Volubile. Bentiv. Lett. p.* 227. (*Gh.*) Qui le nostre (*cose*) di Francia son sempre in qualche sorte d'agitazione, secondo la solita lor fluttuante natura.

6. [Val.] *Percosso dai flutti. Crudel. Rim.* 8. Per Te di Tracia il musico soave Dalla dorata fluttuante sponda Alto cantò.

**FLUTTUARE.** *Verb. n. ass. Aff. al lat. aureo* Fluctuare *o* Fluctuari. *Esser mosso e agitato dai flutti. Alber. L. B. Archit.* 132. (*Gh.*) Se bene cessano i venti australi, il mare dura nondimeno a fluttuare gran tempo. *Marchett. Lucr. lib.* 6. 665. (*M.*) E con tremendo Fremito a fluttuar le sforza (*le acque*) e tutto Agita e turba di Nettuno il regno. *Ang. Met.* 11. 17. *Galil. Op. Lett.* 6. 165. (*Man.*) Verrebbe a trovarsi la nave in un mare placidissimo, ed in conseguenza starebbe senza fluttuare. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 323. (*Mt.*) Ma quando il mare intorno si scompiglia Per li gagliardi venti fluttuando...

(*Tom.*) *Denota agitazione più forte che* Ondeggiare; *e nel trasl.* (*ch'è il più frequente*) *incertezza maggiore.*

2. [Cont.] *Stare a galla, Galleggiare. Agr. Geol. Min. Metall.* 24. *v.* Egli è prima impertinente ed absurdo dire che la terra fluttui nel mare; per essere ella più grave de l'acqua: appresso, se ella ne l'oceano notasse, perchè tutta fluttuarebbe, tremarebbe anco tutta.

3. *E fig. Esser incerto, dubbioso, irresoluto. Car. Lett. ined.* 2. 142. (*M.*) Dell'animo del Papa non si può dir se non fluttua. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 152. E dubbiosi ed incerti sempre fluttueremo, da ogni vento di opinione aggirati e intorno portati, senza gittare áncora, e senza afferrar porto. *Bentiv. Mem.* 2. 5. (*Mt.*) Sebben fluttuava fra se stesso alle volte, conoscendo quanto egli s'avventurasse con sì piccolissima risoluzione.

[Cast.] *Petr. Pist. p.* 69. Essendo bugiardo (*il re*), è di necessità la sua repubblica fluttuare, e venir trepida e in certa e manifesta ruina.

[T.] Fluttuare dell'opinione.

4. [T.] *Trasl.* Delle umane grandezze, de' valori commerciali.

**FLUTTUAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Fluctuatio. *Il fluttuare, L'ondeggiare. Galil. Op. lett.* 7. 164. (*Man.*) Il dubbio... è circa il potersi adoperare il Telescopio in nave, la quale per le fluttuazioni dell'onde non sia per permettere di poter far le debite osservazioni.

[Cont.] *Dicesi di un Galleggiante mosso dalle acque agitate. G. G. Sist.* 1. 274. Ora io domando quali in ispezie, e quanti in numero siano i movimenti che si fanno nella gaggia, dependenti dalla fluttuazion della nave.

2. *E fig.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* 24. Sicchè si venía riposando da quella sua fluttuazione di amore. = *Coll. Ab. Isaac.* 79. (*C*) La cui vita non è come quella ch'è in dilicanza di corpo, ovvero in fluttuazione. *Guicc. Stor.* 18. 67. Queste ragioni lo commossono, dopo molte pratiche e fluttuazioni d'animo.

3. [T.] *Fig.* Fluttuazione magnetica.

4. [T.] *Trasl.* Fluttuazione del credito, de' valori commerciali. *Loro scemare e crescere.* — Fluttuazioni della borsa.

**FLUTTUOSO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Fluctuosus. *Tempestoso, Procelloso. Bocc. Vit. Dant.* 225. (*C*) Giudico esser convenevole di dimostrare, di come fluttuoso e tempestoso mare costui gittato ora in qua, ora in là..., pervenisse... (*Qui fig.*)

2. *Trasl. Buon. Fier.* 4. 4. 12. (*C*) Fluttuosa la piazza, Fluttuosi i negozi.

**FLUVIALE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Fluvialis. *Di fiume. Cr.* 9. 81. 1. (*C*) Delle piscine alcune ne sono grandi..., alcune marine, alcune fluviali. *Sannaz. Arc. pr.* 8. (*M.*) Similmente... delle fluviali anitre e degli altri uccelli vi dico. *Salvin. Geor. l.* 2. Alle ripe La fluvial canna si taglia, e impiega La cura infin d'inculto saliceto.

[Cont.] **Arena fluviale.** *Quella che si raccoglie nei fiumi. Mart. Arch.* 1. 8. Ogni calcina mista con arena fluviale o marittima, se a quella sarà aggiunto la terza parte di testi pesti ovvero di antichi tegoli, molto più tenace che senza si faria.

[T.] Fluviale navigazione. — Vie fluviali. — Pesca fluviale.

2. *Per simil.* **Lagrime fluviali,** *per Abbondanti. Guid. G.* (*C*) Le fece più inchinevoli agli angosciosi dolori, ed alle lacrime fluviali, e lunga doglienza di lamenti. [Camp.] *Lam. Troj.* XII. Quai fluviali lacrime versare Potrian bastare al dolor che mi cuoce?

† **FLUVIALE.** *S. f.* (Marin. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Le fluviali erano quelle navi che si usavano per navigare ne' fiumi, o per passare dall'una all'altra riva.

† **FLUVIÀTICO.** *Agg.* [Cont.] *Lo stesso che* Fluviale. Fluviatico *è in Vitr.* — *Durant. Arch. Vitr.* 5. *v.* Ma gli è da usare, dove non è arena fossizia, la fluviatica.

**FLUVIÀTILE.** *Agg. com. Fluviale. Aureo lat. Tolom. Lett.* 6. 28. (*Mt.*) Una quantità grande di nazadre... con altri navilii fluviatili per far ponti bisognando. *Red. Lett.* 53. Questo fegato non solamente lo hanno tutte le chiocciole terrestri, ma ancora tutte le marine e fluviatili. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 2. 10. Granchi tanto marini quanto fluviatili.

† **FLUVIDO.** *Agg. Lo stesso che* Fluido. (*Fanf.*) [T.] *Come* Continovo *per* Continuo, *e sim.* = *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Nè fluvido (*cibo*) n'appresta agli alvi facili, E nè agli adusti acrimonico o acido.

2. [T.] *Per estens. D.* 3. 30. E vidi lume in forma di riviera Fluvido di fulgore (*non d'acque, ma onde di luce*).

† **FLUVIO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Fluvius. *Fiume. Rim. ant. Bell. Man.* 160. (*M.*) Or che mi vale il mondo tempestare Con gran tremuoti e tuoni e gran diluvii, E soverchiar li fluvii? *Sannaz. Arcad. egl.* 10. Ove col mar congiungesi Il bel Sebeto, accolto un picciol fluvio.

**FOCA.** *S. f. Gr.* Φώκη. (Zool.) [De F.] *Genere di mammiferi carnivori con quattro zampe foggiate a natatoja, ma con unghie distinte. Vivono in truppe lungo le spiaggie marine.* Phoca, *aureo lat.* = *Red. Ins.* 155. (*C*) Dalla reale generosità del Serenissimo Granduca mio Signore mi fu conceduta quest'inverno passato una foca, o vecchio marino che se la chiamino. *E Oss. an.* 10. Le foche, le quali per altro nome son dette Vitelli o Vecchi marini. *Molz. Ninf. Tib.* 35. (*M.*) Nè tra gli armenti di Nettuno appare In vista mostro sì superbo, e foca Quando Proteo... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 38. E per lo mare foche vaste e porche E pistrici si veggono venire.

**FOCACCETTA.** *S. f. Dim. di* Focaccia. *Facc.* (*Mt.*) *Non com.*

**FOCÀCCIA.** *S. f. Schiacciata, che è un Pane schiacciato messo a cuocere in forno, o sotto la brace. Ant. corr.* Cofaccia. [T.] *Oggidì più usit. fuori di Tosc. che qui. E la* Focaccia *ven. è un Dolce squisito più della* Schiacciata *tosc. Isid.* Panis focacius. *Altri legge* Focarius. *Forse* Focaceus. *Il ven.* Fugazza *ritiene l'U di* Fuoco. = *Bul. Par.* 1. 2. (*C*) E però (*la Luna*) a noi pare schiacciata come una focaccia, quando la veggiamo tonda in alto.

[Palm.] Torta *o* Focaccia fatta di farro. *Corrisponde al* Farreum *che i Lat. solevano fare, specialm. nelle nozze.*

2. [T.] *Modo ora non com. Car. Sen. Lett. volg.* 56. Il pensare agli amici sani è un godere, come si suol dire, a mele e focaccia.

3. *Prov.* **Render pan per focaccia** *vale Render la pariglia, lo stesso che* Render frasche per foglie. *Bocc. Nov.* 78. 13. (*C*) Voi m'avete renduto pan per focaccia. *Fir. Luc.* 1. 2. Pazza sarà ella, s'ella non gli rende pan per focaccia. *Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora... ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime, e più boccaccevolmente, rendere (come diceste voi di sopra) pane per focaccia, o frasche per foglie. [Tor.] *Dat. Lep. p.* 28. La sera domandando chi era un tal Potestà di Carmignano, confessò d'aver trovato buon riscontro, e chi gli rendesse pan per focaccia.

4. *Detto per simil. Ner. Art. Vetr.* 6. 97. (*Mt.*) Come sta bene si cacci in focaccie, come gli altri, che sarà uno smalto nero vellutato per orefici assai bello. *E* 98. Si guardi se il colore sta a segno, e si cavi in focaccie al solito...

**FOCACCINA.** *S. f. Dim. di* Focaccia. *Non com.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 503. Gli occhietti, la festa, le offelle, i sosamelli, i mostazzuoli, le focaccine, i ritortelli.

**FOCACCIUOLA.** *S. f. Dim. di* Focaccia. *Non com. Cresc. Cr.* 9. 39. 3. (*C*) L'uovo sodo e mondo si ponga caldo sopra la detta callosità, rasa in prima a modo d'una focacciuola, e si leghi e si rinnovi...

† **FOCACE.** *Agg. com. Ardente, Infocato, Focoso.* (*C*)

2. † *Trasl. Vit. Crist.* (*C*) E vedi gran discordia, forte e focace dall'una parte e dall'altra. [Val.] *Pucc. Centil.* 57. 50. A Lodi se n'andò col cuor focace. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. E la sua lingua maledetta e focace è apparecchiata sempre ad ingiurie e villanie.

**FOCAJA.** *Agg. f.* (Min.) [Sis.] *Aggiunto di* Pietra, *della quale si cava il fuoco percuotendola coll'acciarino. L'acciarino è uno strumento di acciajo, col quale percuotendo codesta pietra si ottengono faville di fuoco. V.* Acciarino. = *Isid.* Petra focaris. *Com. Inf.* 14. (*C*) Il fucile è uno strumento d'acciajo, a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaje, fare, percuotendole, uscire faville di fuoco. *Virg. Eneid. M.* Colli focili delle focaje pietre traggono il fuoco. *Morg.* 18. 190. Disse Morgante: ogni pietra è focaja, Dove Morgante e 'l battaglio s'accosta.

**FOCAJA.** *S. f.* [Fanf.] *Selce. Accad. Aldean. Rim.* 9. Per tutto... lappole e felci... e triboli e focaje.

† **FOCAJONE.** *S. m.* (Min.) *Pietra durissima che resiste al ferro ed al fuoco.* (*Fanf.*) *Biring. Pirot.* 116. (*Gh.*) Una pietra detta focajone, assai più dura al ferro e al fuoco che non è la pietra buona da far alume.

**FOCAJUOLO.** *Agg.* (Agr.) [Bor.] *Aggiunto d'alcuna sorta di terreno. Terre silicee, asciutte e molto calde.* = *Dav. Colt.* 160. (*C*) In terre castagnine, focajuole, assolatie, che son sottili e calde, e gittan primaticcio.

2. [Fanf.] *Pezzo di legno da levarne fuoco arrotandolo con un altro. Baldelli, Polid. Virg.* 121. Sancaldi il Moro, l'Ellera, e l'Alloro, e tutti quelli dei quali si fanno i focajuoli.

**FOCAJUOLO.** *S. m.* [Cont.] *Che attende al fuoco, che ora volgarmente dicesi* Fochista. *In altro senso dal not. a questa voce. V. anche* Focarino. *Bandi Fior.* XV. 8. 12. Li spianatori, focajoli, portatori di pietre, di lavori, o di stipa, ed in effetto tutti quelli che a tal fornace portassino alcuna roba, o a quella lavorassino.

**FOCALE.** *Agg. com.* (Geom.) [Gen.] *Appartenente al fuoco ovvero ai fuochi delle linee curve. Così* Distanza focale *è la Distanza dei fuochi.* Asse focale, *l'Asse che passa pel fuoco.*

[Gen.] **Linee focali:** *Linee rette o curve che accompagnano le superficie di second'ordine e godono proprietà affini a quelle dei fuochi delle sezioni coniche.*

**FOCÀNEO.** *Agg.* [Cont.] *Dicesi di tralcio nato tra due bracci della vite. V.* Focata. *Lauro, Agr. Col.* 79. *v.* Chiamasi palmite focaneo, il quale suole venir in mezzo de la forcella, e perciò così lo chiamano i contadini, che nasciuto tra due bracci, ove la vite si divide, occupa quasi le mascielle.

**FOCARA.** *S. f.* [Rig.] *Strumento per lo più di ferro fuso, che serve, specialm. per i cerajuoli, a dar fuoco al fornello sottoposto alla caldaja.* [T.] *Ven.* Foghera, *il Braciere.*

† **FOCARETTA.** *S. f.* [Cont.] *Piccolo recipiente da tener fuoco. V.* Focara. *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 4. Quando i primi Spagnuoli furono in quelle parti, usciron' a riceverli i sacerdoti con alcune focarette piccole abbrusciando in esse questo copal, dando loro fumo al naso. [T.] *Nel Ven.* Fogaretta, *Piccolo braciere.*

**FOCARINO,** *e* **FOCAROLO.** *S. m. Così si chiama nelle alumiere Colui che mette le legne sotto alla caldaja. Ulp.* Focarius, *Chi bada al fuoco nelle cucine. Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 252. (*Gh.*) *E* 7. 253; *e altrove. V. anche* Focajuolo.

**FOCAROLO.** *V.* Focarino.

† **FOCARONE.** *S. m. Focone, Gran fuoco. Rim. burl.* 3. 23. (*Mt.*) Eccomi là cadavero defunto, Sopra un sacco di semola arrostita Ad un gran focarone unto e bisunto.

**FOCATA.** *S. f. La def. nel seg. es.* [Cont.] *Pall. R. Agr.* III. 12. E voglionsi tagliare dalla vite i tralci bistorti, e debili, e nati in malo luogo della vite: e la focata, cioè il tralce ch'è nato in mezzo tra le due braccia della vite, si dèe tagliare.

**FOCÀTICO.** [T.] *S. m. Imposta su ciascun fuoco, cioè casa e famiglia.*

**FOCATO.** *Agg.* [Cont.] *Lo stesso che* Affocato, *con forma più vicina all'origine della voce. Fausto da Long. Meteor.* 35. Veggiamo il ferro focato posto in acqua freddissima, il ferro s'istingue, e riscalda l'acqua, come veggiamo ne i lavelli de fabbri ferrai. [Tig.] Bajo scuro focato. *Cavallo di pelame rosso tendente al castagno, ma che ha la coda e la criniera neri; l'estremità della faccia, i contorni degli*

*occhi, i fianchi e la piegatura delle natiche di un rosso vivo.* [T.] *Per lo più si congiunge* Rosso focato, *come* Bianco lattato. *Zannon. Scherz. Com.* Giubbone... focato.

† **FOCATTOLA.** *S. f. Stiacciatina, Focacciuola. Sull'anal. di* Focaccia. *Cr. nella voc.* CHIOCCIOLINO. [G.M.] *Not. Malm. racq.* 6. 1. Come sono quelle focattole o stiacciate che fanno le nostre donne pe' bambini, le quali chiamano Chiocciolini, perchè gli fanno a figura di chiocciola. — *Adesso il pop. guasta stranamente la voce, e chiama* Ficattole *o* Donzelline *e* Donzellette *certi Pezzetti di pasta lievita, fritta in padella.*

**FOCE.** *S. f. Sboccatura della canna della gola in bocca; oggi per lo più diciamo* Fauci. *In questo senso antiq.; ma nei seg. dicevasi anche* Foces *per* Fauces, *Isid.* — *Pallad. cap.* 4. (*C*) Guarda le condizioni di coloro che abitan la contrada; se le foci della gola sono dilicate,... *E Genn.* 17. Sana l'arterie, e la foce della gola dentro. *Mor. S. Greg.* Le foci, cioè la gola di colui che mangia, giudicano il sapore.

2. *Per simil. La Bocca onde i fiumi sboccano in mare; e in questo signif. la similitudine ha comunemente occupato il luogo del pr.* [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 53. Sbocco, bocca, e foce di un fiume si chiama quel sito aperto, per lo quale esce dall'alveo proprio, siasi col mettere le sue acque in altro fiume, o nel mare, o altrove. = *Bocc. Nov.* 16. 12. (*C*) Infino nella foce della Magra n'andarono. *Dant. Inf.* 33. Muovasi la Capraja e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce. *E Par.* 22. L'ajuola, che ci fa tanto feroci..., Tutta m'apparve da' colli alle foci.

[T.] Acque che hanno foce in mare.

*Onde* Metter foce, Far foce, *dicesi dello sboccare che i fiumi ed altre acque simili fanno in mare o in altro fiume. G. V.* 1. 3. 1. (*C*) Partendosi dalla parte di Settentrione del fiume di Tanai in Soldanía, che mette foce in sul mar Maggiore... per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto. *Red. Rim. Son.* 48. (*Man.*) Qui dove orgogliosetta a metter foce Giugne la Pesa entro al bel letto d'Arno. *Bern. Orl.* 2. 20. 10. (*C*) Indi passàro ove il fiume di Santo Fa foce in mare; e con vento soave Giunsero in Cipri al giuoco apparecchiato.

3. *Fig.* [Camp.] *Per Porto di mare. D. Par.* 13. E legno vidi già dritto e veloce Correre il mar per tutto il suo cammino Perire al fin nell'entrar della foce. [T.] *E Conv.* A diversi porti e foci e lidi. [F.T-S.] *Giov. Fior. Nov.* Giugnendo una notte alla foce di questo porto.

4. *Ed applicato a significare l'Ingresso d'un golfo. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 2. (*Mt.*) Avemmo grandissima fortuna di vento, e questo fu dirimpetto a una foce di mare stretto che si chiama il Carnaro.

5. [Val.] *Sbocco, Sgorgamento. Fortig. Ricciard.* 1. 50. Tornan lieti e bei Gli occhi, nè son di lacrime più foce.

6. *Per simil., detto anche di* Via, *e sim. Omel. S. Greg.* 1. 64. (*M.*) Questo ladrone con le mani sanguinose fu tratto dalla foce della via ed appiccato nel segno della Croce. [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 19. L'una (*via*) si muove alla Porta alla Croce... Alla Porta del Prato è l'altra foce.

7. *Per Bocca, o Apertura donde si possa entrare, e uscire. Dant. Inf.* 23. (*C*) Non vi dispiaccia, se vi lece, dirci Se alla man destra giace alcuna foce, Onde noi amenduo possiamo uscirci. *E Purg.* 12. Oh quanto son diverse quelle foci Dall'infernali! *E Par.* 1. (*Mt.*) Sorge a' mortali per diverse foci La lucerna del mondo (*cioè, i punti od uscite del Sole dall'orizzonte*).

8. [Camp.] *Fig. Per Cavità, Cerchio infernale. D. Inf.* 13. Quando si parte l'anima feroce Dal corpo, ond'ella stessa s'è divelta, Minos la manda alla settima foce.

9. *Gola di montagna, Valle angusta.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 160. (*Gk.*) Nel fondo di questa angusta valle o foce...

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 109. 33. Giudico che si debbino schifare per amor dei venti, le prime foci delle valli, perciochè in que' luoghi vi sono i venti troppo freddi.

10. *Fig. Per Origine, Sorgente. Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 4. (*Mt.*) Questa è dunque la vera sorgente di tutte le nostre disgrazie, benchè la gente non vogli salire fino alle foci di questo torbido Nilo, che c'inonda con una piena d'angosce.

11. [Val.] † *Faccenda, Cosa, ecc. Pucc. Centil.* 31. 100. E cominciar di notte alle Cappelle, Ma poco innanzi allora andò la foce.

12. [Val.] † *Peccato, Fallo, Vitupero, Vergogna. Pucc. Centil.* 20. 25. Scomunicò gli usurai tutti quanti, Che 'n palese venissero a tal foce.

**FOCENICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unitamente al nome generico di* Acido *è usato dai chimici a denotare l'acido volatile che si estrae dalla focenina. Si crede identico all'*acido valerianico.

**FOCENINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Uno dei principii immediati dell'olio di delfino.*

**FOCHERELLINO.** *S. m.* [G.M.] *Sottodim. vezz. di* Fuoco. Al suo focherellino si scaldava contento più che ai camminetti dei marchesi.

**FOCHERELLO.** *S. m. Dim. di* Fuoco. *Fuoco piccolo. Onom. lat. gr.* Focillus. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 83. Ma vedrai i focherelli forniti d'olio e di lumi di lucerne. = *Fir. As.* 46. (*C*) Avvegnachè questo focherello sia picciolo, e fabbricato da umana operazione, egli è ricordevole di quel maggiore e celeste Sole, come d'un padre suo.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 346. Un pezzo non fa fuoco, due ne fanno poco, Tre un focherello, e quattro lo fanno bello.

† **FOCHETTOLO.** *S. m. Focolare, Luogo dove arde il fuoco. Valer. Mass. S.* (*C*) Gettò 'l paludello suo, ch'ell'aveva ottimo, sopra il fochettolo, e subitamente il fuoco diede fiamma.

**FOCHISTA.** *S. m.* [Fanf.] *Colui che fa o vende fuochi artifiziati, girandole, ecc. Altri lo dice di chi attende al fuoco delle macchine a vapore. V.* FOCAJUOLO.

**FOCILE.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Fucile* (*V.*). *Da* Focus. *E aff. anco a* Foveo, Fomes. [T.] *Virg.* Silicis scintillam excudit... rapuitque in fomite flammam. = *Dant. Inf.* 14. (*C*) Onde la rena s'accendea com'esca Sotto focile. *Virg. Eneid.* (*Mt.*) Colli focili delle focaje pietre traggono il fuoco. *Buon. Fier.* 3. 1. 18. Se prevenendo col focil l'aurora. *E Salvin. Annot. ivi:* Col focile, coll'acciarino, cioè colla pietra focaja, battuta col focile accendendo l'esca per poi accendere il lume e studiare avanti giorno.

2. *E detto allegoricamente. Petr. son.* 152. (*C*) E 'l tacito focile D'amor tragge indi un liquido sottile Fuoco. *Disc. Calc.* 33. E porge ai giovani, i cui sangui ribollono, l'esca e 'l focile del fare la rissa, e d'accendere il fuoco dell'ira.

3. (Anat.) Focile *è l'Osso della gamba e del braccio; ed evvi il maggiore e 'l minore. Il focile maggiore della gamba il dicono gli anatomici* Tibia, *ed il minore* Fibula. *Il focile maggiore del braccio è detto* Ulna, *e il minore* Radius. (*Voce poco usata.*) *Volg. Ras.* (*C*) L'altra estremitade è nel gomito, nel quale e'ruotola, somigliante allo strumento d'attignere acqua, nel quale la stremitade del focile di sopra entra, e la lunghezza de' due focili è dal gomito infino al nodo della mano, de' quali quello che è minore è chiamato Focile minore, e quello che è maggiore è chiamato Focile di sotto. *E altrove:* E la sua estremitade di sotto entra nella pisside maggiore de' due focili della gamba, e 'l termine de' due focili si protende dal ginocchio al calcagno.

† **FOCINA.** *S. f. Fucina. Salvin. Pros. tosc.* 1. 7. (*Mt.*) In questa focina, si può dire, s'affinano l'armi, e si puliscono...

† **FOCINOLA.** *S. f. Dim. di* FOCINA. *Cavalc. Pungil.* 207. (*Mt.*) È quasi uno strumento ed una focinola del diavolo da attizzare il fuoco suo.

**FOCO.** *V.* FUOCO.

**FOCOLARE.** *S. m. Luogo nelle case sotto il camino ove si fa fuoco per cuocere le vivande.* (*Fanf.*) *Non da* Focus *e* Lar, *ma da* Foculare, *ch'è nelle leggi Longob.; che più ant. si sarà detto* Focularium. *Aureo lat.* Focus *e* Foculus. *Bocc. Nov.* 50. 6. (*C*) Da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardar la cenere intorno al focolare? *Cas. Gal.* 26. (*M.*) E se talora averai posto a scaldare pera d'intorno al focolare.

[T.] Certi focolari di campagna son quasi al pari del mattonato.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Al focolare degli altri, e non mi scaldo, o mi brucio. (*Guai a chi ha bisogno dell'altrui ajuto.*)

2. *Trasl. Casa o Famiglia, che anche si dice* Fuochi. *G. V.* 3. 3. 2. (*C*) Salvo denari 26 per focolare ciascun anno. *Cron. Strin.* 15. (*M.*) Che dove più largo parlamento fosse bisognato, si dovesse trarne un uomo per ogni focolare.

3. *Per simil. Scaldavivande, o forse ciò che diciamo* Fornello. *Sen. Pist.* (*C*) E ch'egli non oda gran borboglio di cuochi intorno di sè, che portano i focolari del ferro seco. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 71. Per certo è un grande ossequio mettere fuori in pubblico i focolari, e i letti, banchettare per ogni strada, abolire il vestire cittadinesco usando gli abiti da taverna, far fango col versare il vino (*tutte queste cose facevano i Gentili per sacrificare a' loro Dei, e nei giorni di festa e d'allegria*).

4. [Sel.] **Focolare** *nelle fornaci e forni di fusione è la Parte dove si mette il combustibile e si attiva la combustione.*

**FOCOLINO.** *S. m. Dim. di* FUOCO. *Focherello.* Foculus, *aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Stieno a scaldarsi ad un focolino ben ritirato, e difeso dall'aria.

† **FOCONCINO.** *S. m. Dim. di* FOCONE, *nel signif. di* Focolare. *Segner. Mann. Ag.* 28. 4. (*M.*) Il nostro (*fuoco*) è sì scarso, che a par di quello (*del Paradiso*) è come il fuoco di un piccolo foconcino, paragonato a quello d'un Mongibello.

2. *In signif. d'Arnese da fuoco.* (*Fanf.*)

**FOCONE.** *S. m. Accr. di* FUOCO. *Fuoco grande. Lasc. Gelos.* 4. 12. (*C*) Quel focone mi ha tutto riauto.

2. *Nelle armi da fuoco, il Luogo dov'elleno sono forate per dar loro fuoco. Sagg. nat. esp.* 144. (*C*) Di poi la chiudemmo dalla parte del focone (serrato anch'egli da una perfettissima vite) con una piastra spianata d'acciajo. *Serd. Stor. Ind. lib.* 13. (*M.*) Mentre... coglieva la mira per tirare ai nemici, venne una palla e diede nel focone del suo archibuso, e rotto l'impeto gli cavò l'occhio col quale pigliava la mira. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Focone è lo spiraglio o la lumiera dove si dà fuoco per scaricare il pezzo.

3. [M.F.] *Caldano con brace accesa. Maff. Vit. Conf.* 167. Fugli apparecchiato alloggiamento da' cherici nel suo secretario della chiesa, e per scaldare la stanza fu posto un gran focone dalla parte di sotto.

4. (Mar.) *Nelle galee, e sim., si dice il Luogo dove si fa il fuoco.* (*C*) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Focone nelle galere è il luogo dove si cucinano le vivande.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 93. Prima il vassello sia ben calefatato, rivisto, e spalmato con tutti li suoi corredi d'artiglierie, dovendo portare, oltre a quelli di prima, due cannonetti, uno al focone, e l'altro allo schifo.

**FOCOSAMENTE.** *Avv. Da* FOCOSO. *Ardentemente, Veementemente, Con ardore, Con intenso desiderio; ed in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio. Bocc. Nov.* 86. 3. (*C*) Alla giovane aveva posto gli occhi addosso un giovanetto..., il quale molto usava per la contrada, e focosamente l'amava.. *E nov.* 92. 2. Quantunque la pazienza predichino, e sommamente la remission dell'offese commendino, più focosamente che gli altri uomini a quella (*vendetta*) discorrono. *Dav. Scism.* 10. Sapeva bene che Arrigo amava Anna focosamente. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 55. La meschina pigliò partito di andare a casa di Antonio Rondinelli, che, mentre era fanciulla, focosamente l'amava.

[T.] Focosamente desiderare. — Focosamente esprimere in parole e in atti i proprii sentimenti.

2. *Nel signif. pr.* [Veratt.] *Bart. Grand. Crist. c.* XXIX. *p.* 495. (*Terre d'Arabia*) cui guarda più benignamente il cielo, e scalda più focosamente il sole. (*Affettato.*)

3. [M.F.] *Con ardore di ira e di cruccio. Bocc. Decam. L. M.* 1. 338. Per la qual cosa il Duca, che molto la Maddalena amava, focosamente alla casa corso, Ughetto prese e la sua donna, e loro... costrinse a confessare sè insieme con Folco esser della morte della Maddalena colpevole.

**FOCOSETTO.** *Agg. Dim. di* FOCOSO. [T.] *Pers. di temperamento alquanto focoso. E per eufem., anche non poco focoso, e la pers. stessa e il suo temperamento.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 209. (*M.*) Quindi del soprammentovato Teocrito furono dette, con vezzeggiativo per avventura non osservato, *Ethaliones*, come se noi dicessimo le focosette, le accesuole, le infiammatelle.

**FOCOSINO.** [G.M.] *Agg. Dim. vezz. di* FOCOSO, *segnatam. di fanciulli.* Ragazzetto che par quieto, ma è focosino assai.

**FOCOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* FOCOSO. *Filoc.* 5. 33. (*C*) Erasi esso Noto con focosissimo soffiamento da Etiopia levato. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 16. Una lettera focosissima, tutta piena d'imperti-nenze.

**FOCOSO.** *Agg. Infocato, Ardente. Ott. Com. Inf.*

26. 445. (C) Li cavalli ardenti collo focoso carro ne portavano il Profeta in cielo. *Pass.* Come fosse stata una saetta focosa e aguta.

[Cont.] *Tratt. Arte mus.* III. 50. Piglia marmo bianco e pestalo e staccialo e mettilo in una pignatta in nel fuoco, sicchè diventi focoso, e poi sarà fatta la calcina.

[Cont.] *Per sim. Sod. Arb.* 132. Estate secca e calda fuor di modo e focosa.

2. *Trasl. Pieno d'interno desiderio, Veemente, D'animo caldo. Bocc. Nov.* 82. 6. (C) E coll'altre, che sì focose e sì attente erano a dover far trovare in fallo Isabella..., giunse all'uscio. *E canz.* 7. 2. Certo io non so, tanto è 'l desio focoso Che io porto nel petto,... *E Lab.* 127. La loro lussuria è focosa e insaziabile. *Tac. Dav. Stor.* 2. 288. Vennesi dal contendere allo ammazzare, e seguiva focosa battaglia. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 4. Una vil passione, che fra tutte è la più focosa (*l'ira*). *E* 1. 20. 27. Io sono di questa natura focosa.

(*Tom.*) L'uomo focoso a una parola piglia fuoco.

[T.] Oratore focoso. — Focoso battagliare. — Cavallo focoso.

3. *Per Che è di natura di fuoco. Red. Cons.* (M.) Fluidi bianchi e rossi... pienissimi di minute particelle focose, sulfuree e salmastre. *E nel Diz. di A. Pasta.* (Mt.) Fluidi fervidi e focosi, cioè a dire abbondanti di fuoco, cioè di particelle solfuree, sommamente mobili ed attuose.

4. *Per Infiammato, Acceso di colore. Vas. Op. Vit.* 2. 116. (*Man.*) Il san Pietro... nell'affaticarsi a cavare i denari del ventre del pesce ha la testa focosa per lo star chinato.

**FODERA** *e* † **FODRA.** *S. f. Fodero, Soppanno. Ant. Alam. son.* 2. (C) Vidi Arno foderato Di panni scempii, ritti, e di rovesci, E palchi pien di fodere da pesci.

[Cont.] *Anche di gen. masc. Stat. Gab. Siena,* Fodari fatti da gonelle o da guarnaccie o da mantella di testicerie di vajo, dell'una de le fodare soldi sei.

[Cont.] *E per contraz.* Fodra. *Doc. Arte San. M.* III. 153. La fodra di dentro della porta principale di detta sala, farla di stucco.

(*Tom.*) La fodera è dei vestiti: e' si foderano di pelli, di drappo, di tela, *e sim.*

2. [Garg.] Fodere bianco-latte; *sorta di pelli di montone o di pecora preparate a tal uso.*

3. *Per simil. Ar. Cass. prol.* (C) Agli occhi, che le fodere Riversan di scarlatto, e sempre piangono.

4. (Mar.) [Fin.] *Rivestimento di foglia di rame con cui è fasciata o rivestita la carena.*

**FODERÀCCIA.** *S. f.* [T.] *Pegg. di* FODERA.

**FODERARE,** *e per sinc.* † **FODRARE.** *V. a. Soppannare i vestimenti di pelle, drappo, e sim. Germ.* Foeren. *Fr.* Fourrer. Foderare *è in Cesario. Non da* Foras, *nè da* Φρούριον, *Difesa. Cr.* 9. 80. 5. (C) Le pelli son buone per foderare delle vestimenta.

[T.] Foderare le pareti di carta a disegno.

[T.] † *Ar. Lod. Sat.* 1. 75. Per fodrar di verde il nero cappel (*farsi vescovo*).

[Cont.] *Per sim. Doc. Arte San. M.* III. 42. Vorria che fodaraste quelle travi, perchè sono sottili, diligentemente con tavole de oppio, o di pino, come paresse a voi, bene commesse.

2. *Trasl., e in modo scherzevole. Bellinc. son.* 218. (C) Io vi mando un sonetto Burchiellesco, Che dall'enimma alquanto è foderato. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Quel che par ch'abbia d'occhi di civette Foderata la pelle,...

3. *Altro modo scherzevole.* (*Tom.*) Foderar le parole: *dicesi di coloro che ripetono, parlando, alcuna delle parole già dette:* I' l'ho veduto, i' l'ho.

4. *N. pass. Per Empirsi, o sim. Franc. Sacch. Nov.* 107. (C) L'amico lasciava pur dire, e foderavasi, dando al tagliere il comandamento dello sgombrare.

**FODERATO** *e* † **FODRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FODERARE, *ecc. Bocc. Test.* 2. (C) Ed uno palietto piccolo di drappo foderato di zendado giallo. *Lab.* 182. Estimano... che ne' vestimenti foderati di vajo... consista la cavalleria. *E* 253. Col mantello foderato covare il fuoco, sulle calcagna sedendosi. *Arrigh.* 60. L'aspro mantello, foderato di pelle grigia, è molto caro appo delli frigidi Goti.

*E fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 151. La veste dei dottori è foderata dell'ostinazione dei clienti.

2. [M.F.] **Foderato.** *Non di panno, ma di metallo. Rucellai, Iperm.* 12. Frattanto Teti, ondeggiando, sovra ricca conchiglia di madreperla tutta foderata d'argento passeggiava i liquidi e tranquilli sentieri.

[Cont.] *Di legname, o d'altro. Doc. Arte San. M.* II. 222. Uno goffano... di legniame d'oppio e foderato di fuore di nocie; regolato e con tarsia.

*E ass.* [Cont.] *Stat. Legn. Fior.* 27. Pezzo di legname foderato.

3. *Fig.* [T.] Foderato di zecchini, di luigi; *Chi ne porta molti alla vita.*

4. [T.] Aver le orecchie foderate, *Non ci sentire o Non voler sentire. Così:* Aver gli occhi foderati, *Vederci poco;* Non averli foderati, *Vederci bene.*

5. [T.] *Trasl. fam.* Cuore foderato di cattività; *imagine di doppiezza.* [G.M.] Cuore foderato di lamiera (*duro, insensibile*).

6. *Per Armato, Munito.* [Camp.] *Bib. Giud.* 4. Aveva novecento carri, tutti fodrati nelle ruote, nel mezzo di coltelli agutissimi e taglienti (*falcatos currus*).

7. *Per Carnoso, Corpacciuto, Corpulento. Cecch. Comed. ined.* 98. (*Gh.*) Io vo persuadendomi O ch'io vi sia paruto un fanciullaccio, Vedendomi sì grosso e foderato Da far paura a' bambini,...

**FODERATORE.** *Verb. m. di* FODERARE. *Che fodera. Facc.* (Mt.)

† **FODERATORE.** *S. m. Colui che guida per li fiumi i foderi, cioè legnami o travi collegate insieme.* (C)

**FODERATURA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Manifattura del foderare. Quad. Cont.* (C) Disse che ne dava soldi 14 a fiorini d'oro, per una foderatura di cappuccio di vajo per la moglie d'Andrea. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 374. Guazzeroni rimboccati con foderatura di fodero. [Cors.] *Provv. Com. Fir.* Et la foderatura di detti vestiri... non possa avanzare il panno o le finestrelle d'essi per alcun modo.

[Fanf.] *Cod. Maruc. c.* 226. 15. Portansi a vendere a Rodi panni lani... e foderature da capo, che vi vanno di Provenza.

**FODERETTA.** *S. f. Dim. di* FODERA. *Car. Lett.* 2. 95. (M.) Ve ne avvederete fra pochi dì, che arà finito un altro par di foderette. (*Qui per* Federa. *V.*)

**FODERINA.** *S. f.* [G.M.] *Dim. vezz. di* FODERA. Aveva una foderina di drappo giallo al cappello di paglia.

**FODERO,** *e per sinc.* † **FODRO.** *S. m. Guaina. Tav. Rit.* (C) Allora la dama gli apporta un fodero di spada. *Nov. ant.* 19. 4. Allora il figliuolo trasse la spada del fodero. *Poliz. stanz.* 1. 35. Ma poichè 'nvan del braccio il dardo scosse, Del foder trasse fuor la fida spada. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E messo mano In sul pugnal, stringendo i denti, appena Del fodro il trasse, dentrovi ingrossato. [T.] *Car. En.* XI. Il brando, Che 'l fodro avea d'avorio e l'elsa d'oro. — Fodro *vive nel Ven.*

2. [T.] Trarre la spada dal fodero. *Disporsi a guerra aperta, a inimicizia, a contesa.*

3. [T.] Gettare via il fodero della spada. *Dimostrare di voler guerra senza intermissione.*

4. [T.] Rimettere la spada nel fodero. *Smettere guerra o inimicizia o contesa.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Eppure nè anche paga la divina vendetta con tutto ciò, rimise il ferro nel fodero (*non cessò dal gastigo. Giustizia, secondo l'antico senso*).

5. [T.] Rimettere la spada nel fodero. *Uscire senza scapito nè guadagno.* [G.M.] A questi tempi chi sta a bottega bisogna contentarsi di rimetter la spada nel fodero (*di ripigliare il danaro*). — Credeva di vincere al giuoco, ma dovette contentarsi di rimettere la spada nel fodero (*non vincere nè perdere*).

6. [T.] Aggiustarla con la spada nel fodero (*senza adoperare le armi*).

7. *Soppanno. Cr.* 9. 75. 1. (C) Delle loro pelli co' peli si fanno le pelliccie e li foderi dei panni, che sono utili ne' tempi del freddo. *Pass.* 42. Vedi tu il fodero di questa cappa? tutto è bracia, e fiamma d'ardente fuoco pennace. *M. Aldobr. P. N.* 60. Nel verno si dèe l'uomo vestire di lana bene ispessa e velluta, e con buoni fodri di volpe..., o di gatto, o di coniglio.

8. Fodero *chiamavano le donne Una certa veste sottana di pelliccia. Quad. Cont.* (C) Pagammone per lui soldi 2 d'oro a Ricco pellicciajo per un fodero. *Salv. Spin.* 5. 11. Affinchè facciate venir qua l'Agata, alla quale voglion far foderi e gammurrini, e mille amorevolezze. *Alleg.* 114. Malvolentier m'arreco a chiamar gonna, Per mia natura, il fodero o 'l guarnello.

9. *In prov.* Mettere il fodero in bucato, *o sim., vale Far cosa da pazzi, Impazzare. Lib. son.* 145. (C) E chi cred'altro, ha 'l fodero in bucato.

**FODERO.** *S. m. Zattera. Voc. d'ignota origine.* (*Gh.*) [G.M.] *Fa pensare al lat.* Fodio, *che vale Scavare, Trapassare. Marziale disse:* Fodere ense jugulum, *Passar la gola colla spada.* E col fodero si fendono e si passano le acque dei fiumi.

*Bellin. Dis. anat.* 2. 75. *ediz. fior.* (*Gh.*) La parola *fodero* ella è un nome che significa più travi legate insieme per condurle per aqua. *Sallust. Jug. R.* (C) Fece foderi di legname abbondevolmente, e tutte cose che in isvariate guerre, in acqua od in terra, ad uomo fa bisognante. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella de' foderi di legnami vien per Arno fiorini 50 d'oro. *Stor. Narb.* In luogo di navilii con molti foderi, che sono travate di legnami congiunti insieme. *Adr. G. B. in Vasar. Vit.* 2. 28. (*Gh.*) Una nave rozza a guisa di fodero. *Vettor. Franc. Viag. Alem. p.* 51. Messer Arrigo... fece venire ad Ignen sopra Trento un fodero di legname che qua (*nel Veneto*) chiamano zatta, su la quale s'usa andar giù per l'Adige.

[Cont.] *Il legname stesso che vien giù per i fiumi in zattera. Zab. Cast. Ponti,* 3. Tutto il legname, che è più stretto di un palmo, si chiama marmaglia; se è tondo rondone, o rondoncello, o stanghetta; e se è segato fodero.

[Cont.] *E per contraz.* Fodro. *Pant. Arm. nav.* 38. Altri usorono ne i fiumi le zattere, e fodri, che latinamente si chiamano *rates:* questi erano composti di travi congiunti insieme, e sono stati i primi navili che abbiano solcato il mare.

2. [Ner.] Far come i foderi di Val d'Arno; *Partirsi e non ritornare addietro.*

† **FÒDERO.** *S. m. Per Vettovaglia.* [T.] *Germ.* Futter; *lat. barb.* Fodrum, Foderum, Fodrium. = *Liv. M.* (C) L'altro Consolo gli mandò il fodero di Roma. *E altrove:* Perocch'egli mandòe alquante coorti per lo fodero sanza avantiguardia. [T.] † *Vit. Col. Rienz. p.* 273. In Tarpeja non era sofficienza de fodero.

*Sen. Pist.* (C) Imperciocchè l'uomo puote a lei (*cioè, alla filosofia*) pervenire, senza portare seco neuno fodero.

**FODINA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Fodina. *Miniera, Cava di pietra, marmo, ecc.* (*Fanf.*) [Gen.] *Gal. Mot. loc. Dial.* 3. A noi dèe bastare d'esser quei men degni artefici che dalle fodine scoprono e cavano i marmi. = *Targ. Viagg.* 1. 270. (*Mt.*) Quindi a tre (*miglia*) veggonsi le fodine, ovvero il luogo dove si cava il ferro molto crudo.

[T.] *Una cava di bitume non si direbbe* Fodina.

**FODIRE.** *V. a.* [Fanf.] *Scassare, Zappare. Regol. Sped. Altop.* § 75. Facciano fodire le vigne, e le terre lavorare e seminare. — *Dal lat. aureo* Fodere, *come* Convertire *da* Convertere.

† **FODRA.** *V.* FODERA.

† **FODRARE.** *V.* FODERARE.

† **FODRATO.** *V.* FODERATO.

† **FODRO.** *V.* FODERO.

**FOGA.** *S. f. Impeto, Furia, Andamento o Operamento sollecito, frettoloso, senza riposo.* [T.] *Non da* Focus, *ma da* Fuga, *che dicesi per Moto rapido anche non di chi scappa. Virg.* Volucremque fuga praevertitur Hebrum.

*But. Purg.* 12. 2. (C) Foga è andamento senza rattenersi, e operamento senza tramezzare riposo. *Bocc. Nov.* 17. 8. Fu tanta e sì grande la foga di quella (*nave*), che quasi tutta si ficcò nella rena. *G. V.* 11. 1. 9. Tutta l'acqua che era nella città ricorse con gran foga all'Arno. *Vegez.* Perocchè per la foga del combattere perdono quelle navi che alla terra sono impinte e ristrette. *Amet.* 101. La saetta, dal mio arco mossa, tocca i segni cercati con volante foga. *Segr. Fior. Disc.* 3. 45. Riserbando l'impeto suo nell'ultimo, e quando il nimico avesse perduto il primo ardore del combattere, e (come noi diciamo) la sua foga. *Dant. Par.* 12. Dietro alle quali (*onde iberiche, dopo lungo corso*) per la lunga foga Lo Sol talvolta ad ogni uom si nasconde.

(*Tom.*) Correr di foga; Nella foga del correre.

(*Tom.*) Nella foga del discorso. — Demostene va con più impeto; Cicerone, talvolta, va più di foga. — *Si dirà* Foga *l'Impeto delle passioni: ma meglio che* Foga, Impeto degli affetti.

2. † **Gittar foga** *dicevasi una volta in Marineria per Prender l'abbrivo. Pulc. Driad.* (M.) Avendo il legno preso a gittar foga, Coll'una banda assia, e l'altra voga.

3. *Per le scalee di S. Miniato, che fanno men ripida la salita. Dant. Purg.* 12. (M.) Si rompe del montar l'ardita foga.

4. *Trasl. Dant. Purg.* 5. (M.) Che sempre l'uomo in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga il segno, Perchè la foga l'un dell'altro insolla.

**FOGARE.** *V. n. ass. Volare colla maggiore velocità. Lat. aureo* Fugare; *in Sil., per Gettare. Vive*

*nel signif. N. pass.* Un falco si foga più a piombo per ghermire un uccello. *Salvin. Pros. Tosc.* (*M.*) Dal latino *fuga* abbiamo fatto noi la voce nostrale *voga*, e il fogare degli uccelli, che significa una rattissima velocità, in cui, come si dice, non si dá tempo al tempo. *E Odiss.* 513. Fogava stretto qual volante aguglia. *E Arat. pr.* (*Mt.*) E ancora gracidando (*i corvi*) in basso doppio Tuon, lungamente fogano stridendo, Scuotendo le folte ali.

2. *Per Fuggire con foga, con impeto.* (*Fanf.*) *Salvin. Oppian.* 389. (*Gh.*) Se lo scorgono (*l'inganno teso loro*) Le palamite, tosto tutte sopra Il lieve lino fogan nel profondo. (*Non com.*)

3. [T.] *Att. da* Fugare. Il cane foga la lepre, *o* gli dá la fogata. *Nel Sen.*

4. *N. pass.* [T.] Fogarsi, *per Avventarsi. Nel Sen.*

**FOGATA.** *S. f.* [T.] *Atto dell'inseguire animale nella caccia. Qui più prossima l'orig. del lat. aureo* Fugare, *onde gli anim. cacciati*, Fugaces. *Nel Sen.* Il cane dá la fogata alla lepre.

**FOGGETTA.** *S. f. Dim. di* Foggia. *Ma non ne troviamo altr'uso che il seg.*

2. † *Per Berretta. Franc. Sacch. Nov.* 9. (*C*) Avea una foggetta in capo foderata d'indisia, che pare erba luccia, ed era troglio, ovver balbo. [G.Capp.] *Prov. Tosc.* 157. Vivano le berrette, e muoiano le foggette. *Era in Firenze come grido di guerra del popolo grasso contro al minuto, e il contrario si gridò pochi anni dopo.*

† **FOGGETTINO.** *S. m. Dim. di* Foggetta, *nel signif. del* § 2. *Burch.* 2. 86. (*C*) Con quel suo foggettin, che m'è sì a noja, Pare un procurator di monasterii.

**FÒGGIA.** *S. f. Guisa, Modo, Maniera.* [T.] *In molti usi in cui* foggia *accenna al vestire, fanno credere che questo sia il primo suo senso, come* Guisa *forse da* Divisa. *V.* § 3, 6, *e seg.* = *Dant. Inf.* 11. (*C*) Perchè (*que' dannati*) non dentro della città roggia (*del fuoco infernale*) Son ei puniti, se Dio gli ha in ira? E se non gli ha, perchè sono a tal foggia? (*tormentati quassù*). *E* 14. Lo spazzo era una rena arida e spessa, Non d'altra foggia fatta, che colei Che fu da' piè di Caton già soppressa. *Fir. Luc.* 3. 2. Perchè mi piantastù in chiesa a quella foggia? [T.] *Red. Osserv. Anim. viv.* 60. Questo animale... rassembra un pezzo di durissimo scoglio, fatto per adunamento di diverse fogge di sassi marini.

2. *Per Maniera di procedere. Petr. Son.* 40. (*C*) Perchè fa in lei con disusata foggia Men per molto voler le voglie intense. *Fir. Luc.* 3. 2. E intender da lui, se gli uomin da bene si trattano a questa foggia. [T.] *S'accoppia e al* Di *e all'*In *e al* Con, *e all'*A. *Intesi un uomo del pop. dire:* Si farà a questa foggia.

3. *Vale anche Usanza di parlare. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*Man.*) Ma egli le trasfigura (*le parole*) assai spesso, e alla nostra foggia quasi le travestisce.

[T.] Serbare l'indole della lingua e vestirla alla foggia moderna.

4. **Foggia di dire** *vale Frase, Modo di dire. Tac. Dav. Perd. eloq.* 411. (*M.*) Co' tempi si cangiano anche le fogge e le maniere del dire.

5. † **Foggia** *vale anche Cera, Aria.* (*Fanf.*) *Cron. Vell.* 37. (*M.*) Fu un fresco uomo e bello, ben fatto, non troppo grande, ma di buona foggia.

6. *Invenzione nuova di vestimenti, Moda.* (*Fanf.*) *M. V.* 1. 4. (*C*) Trovando ne' vestimenti strane e disusate fogge. *Lab.* 120. Primieramente alle fogge nuove e alle leggiadrie non usate... si dánno. *Franc. Sacch. Rim.* Poca virtù, ma fogge e atti assai l'veggio ognora in te, bella Fiorenza. *Dav. Scism.* 11. Ogni dì fogge e gale mutare, esempio e maraviglia era;... *Tass. Am.* 1. 2. (*Mt.*) E pennacchi e divise e fogge nove.

7. [Val.] **Volere foggie e sfoggi.** *Volere, Ambire ogni ricercatezza nel vestire, ogni pompa vana. Cicogn. Paes. Etrur.* 2. 349. Una sposa, al dì d'oggi, Vuol vestimenti e servitù alla moda: Vuol le fogge e li sfoggi.

8. † *Per Una parte del cappuccio solito portarsi anticamente. Varch. Stor.* 9. 265. (*C*) Il cappuccio ha tre parti: il mazzocchio...; la foggia è quella che, pendendo in sulla spalla, difende tutta la guancia sinistra; il becchetto... *Franc. Sacch. Nov.* 9. *Burch.* 1. 57. (*Man.*) Portan sì gran collari a' lor mantegli, Che a' lor cappucci non bisogna foggia. *E* 1. 72. (*C*) Giudici e pedanti sì scorretti, C'hanno maggior la foggia, che i becchetti.

† *Onde* **Cappuccio a foggia.** (*Fanf.*) *V.* A GOTE.

9. [T.] † *Per Tutto il cappuccio. Fr. Vann. Son.* Senza mantello indosso, o in capo foggia.

10. [G.M.] *Di pers., come* Sorta. *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Che volete voi fare di certa foggia di cristiani, che non hanno altro di fedeli che il battesimo?

11. † **Di mezza foggia, Di mezzana foggia.** *Di mezza taglia, Nè grande nè piccolo. Jac. Cess. Scacch.* 43, *nelle varianti in piè di pagina.* (*Gh.*) Ma li uomini di mezza foggia crediamo che siano più atti a combattere. [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 3. Ma se il cavallo non è grande, ma di mezzana foggia, dico che le pastoje gli siano messe...

12. **A foggia,** *posto avverb. A maniera, In guisa. V.* A FOGGIA, § 1. [T.] *Cell. Oref.* 439. Bisogna aver certi ferri a foggia di ancudine.

13. † **A buona foggia,** *post. avverb., vale Di buona qualità. Lasc. Rim.* 2. 24. (*Man.*) Ma pochi sono in ciaschedun paese Ch'abbian pazzia di quella a buona foggia.

**FOGGIARE.** *V. a. Formare, Dar foggia. G. V.* 11. 2. 8. (*C*) E 'l corso di natura è appo Dio quasi come al fabbro è il martello, che con esso può foggiare diverse spezie di cose. [Cors.] *Bart. Due etern.* 9. Qual sapere non si richiede a foggiar tutto d'invenzione una così vasta macchina?

[T.] Foggiare le tèste nelle opere d'arte.

2. *Fig.* [T.] Foggiare l'ingegno, lo stile, all'imitazione, all'esempio di tale *o* tale, a tale, *o* tal'altra norma *o* maniera.

3. *Rifl.* [T.] Foggiarsi un mondo a capriccio.

**FOGGIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Foggiare. *Tagl. Lett.* (*Mt.*) Gli organi della loro voce sono stati dalla natura foggiati in tal guisa che...

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 301. Si mettino in ordine li conii, mazze, e mazzuoli, scarpelli e il carro insieme con le ruote foggiate e uno carrettone, e si cavino li 4 pezzi del marmo.

[T.] Foggiato a campana.

2. *Per Ben grande, Massiccio, Ben fatto. Dav. Oraz. Gen. delib.* 148. (*C*) Abbia di sopra una campanellotta soda, atticciata e dorica, che s'appicchi ad un foggiato arpione.

**FÒGLIA.** *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Quella espansione delle piante membranosa che loro serve per attrarre dall'atmosfera una parte delle sostanze nutritive e tramandarne altre superflue. Quella delle palme e delle felci si chiama* Fronda. *Quella che nasce accanto al fiore si chiama* Fiorale, *la quale, se per la sua consistenza, forma e colore, è diversa dalle altre, prende il nome di* Brattea. *Quella che nasce alla base de' picciuoli si dice* Stipula. *Le foglie delle viti si chiamano* Pampani, *e quelle del fiore* Petali. *I botanici dánno diversi aggiunti alle foglie, come* alterne, bifide, amplessicauli, intiere, dentate, crenate, seghettate, fesse, spartite, spaccate, sessili, peziolate, *ecc. La foglia può essere ancora* glabra, pubescente, vellutata, scabra, ovale, ellittica, cuoriforme, lanceolata, lesiniforme; *può essere* semplice, composta, arcicomposta, composta pennata, *o* palmata, *ecc.* = *Cr.* 2. 6. 1. (*C*) Dico che la materia della foglia in tutte le piante è l'umore acquoso, alquanto mutato e mescolato, non ben digesto e purgato dalla feccia della terrestreità; ma la finale ed ultima intenzione delle foglie è a coprimento dei frutti. *Dant. Inf.* 3. Come d'autunno si levan le foglie. *Bocc. Nov.* 35. 8. E tolte via le foglie secche, che nel luogo erano, dove men dura le parve la terra, quivi cavò. *E nov.* 37. 7. Al gran cesto della salvia rivolto, di quella colse una foglia. *Petr. son.* 226. Che quando nasce e muor fiore, erba e foglia... Piango ad ogn'or. *E canz.* 4. 2. Facendomi d'uom vivo un lauro verde, Che per fredda stagion foglia non perde. *Bern. Orl.* 3. 7. 23. Quella pianta che sempre è fresca e verde, E per fredda stagion foglia non perde. *Sagg. nat. esp.* 78. Cadendo a gocciole sopra alcune foglie di cavolo. [Ferraz.] *Ar. Fur.* 21. 15. Ma costei più volubile che foglia, Quando d'autunno è più priva d'umore. *Tass. Ger.* 9. 66. Nè tante vede mai l'autunno al suolo Cader co' primi freddi aride foglie. [T.] *Vang.* Vide di lontano un fico che aveva le foglie. — Rosa di cento foglie. — Nascere, Mettere, Spuntar le foglie.

[T.] Foglia d'insalata, d'indivia, di lattuga (*non* Fronda).

[Palm.] Foglia semplice; *Formata da una sola lamina intera, o in qualunque modo si voglia, divisa, e si regge unica su di un picciuolo.* — Foglia composta; *Che resulta da più lamine chiamate* Foglioline, *articolate sopra un picciuolo comune.*

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Va all'aria come una foglia. (*Di cosa leggiera, anche trasl.*) *E* 272. Non si muove, *o* Non cade foglia, che Dio non voglia.

[T.] *Prov. Tosc.* 282. Quando la radice è tagliata, le foglie se ne vanno. (*Cessata la causa cessa l'effetto.*)

2. **Foglie,** *ne' fiori sono quelle parti che fanno ghirlanda alla gemma. Dant. Par.* 32. (*C*) Va per la rosa giù di foglia in foglia. *Sagg. nat. esp.* 238. Si piglino foglie di bocciuoli secchi di rose. *E* 239. Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

3. *Senz'altro aggiunto, secondo la persona che parla o la cosa di cui si parla, può significare la Foglia del tabacco, quella di che s'empie il saccone, o vero la Foglia de' mori della quale si nutriscono i bachi da seta.*

[G.M.] Sigari di foglia della Virginia, dell'Avana. — Tabacco in foglia. — Saccone ripieno di foglie di granturco. = *Mann. Lez. ling. tosc.* 1. 73. (*Mt.*) Indeclinabili ancora sono... *foglia*, per quella di cui si nudriscono i bachi da seta; *erba*...

[M.F.] *Magaz. Coltiv.* 26. Quando (*i bachi*) hanno dormito nella grossa, (*bisogna*) essere svegliato la notte, e diligente in dar loro la foglia chè non patischino. = *Segner. Pred.* 35. 5. (*Man.*) Sulle piazze intorno all'orzo si litiga, intorno al fieno, intorno alla foglia,...

[T.] Vender la foglia (*per i bachi*). [G.M.] Brucar la foglia. — Far la foglia per i bachi. (*Coglierla, Brucarla; anal. al signif. di* Far l'erba.)

4. [Rig.] Avere strappata la foglia. *Dicesi degl'innamorati, con maniera tolta dal giuoco del verde, quando si sono divisi, rompendo ogni relaz. tra loro.*

5. *Fig.* [T.] Mangiar la foglia. *Afferrare prontamente il senso del discorso, segnatam. quando altri non voleva o non credeva che s'avesse ad intendere tanto, e l'intendere giova e basta per governarsi. Forse da' bachi.*

6. [G.M.] Non muover foglia: *Non fare la più piccola cosa, Non far nulla.* Non muove foglia se non d'accordo colla moglie. — Senza voi non si muove foglia. — Non movete foglia senza mio avviso. — Prima di muover foglia in cotesto affare delicato, sentite il parere d'un legale.

7. [T.] **Foglia** *sing. per il plur., come Virg.* Fronde super viridi. *Ar. Fur.* 6. 26. Crollar fa il mirto e fa cader la foglia. *Ps.* Folium ejus non defluet.

8. [T.] Col cader delle foglie. *Al venir dell'inverno. Quasi prov. Di certi ammalati, a cui i primi freddi sono mortali:* Col cader delle foglie se ne andrà.

9. **Avere più di una cosa che non ha foglie maggio** *dicesi per denotare Gran quantità di essa cosa. Cecch. Dot.* 1. 1. (*Mt.*) Che dichin d'essere (*amici*) n'ho io più che maggio foglie. *E* 2. 4. Ne hanno sempre le donne quella dovizia che ha maggio delle foglie.

10. *Trasl. Bemb. Asol.* 2. (*C*) E la celeste parte di noi molte volte, di che ella si pasca, o dove abiti, non curiamo, ponendole pure innanzi piuttosto le foglie amare del vizio, che i frutti dolcissimi della virtù.

11. *Per Cose superficiali. Mor. S. Greg.* (*C*) Ma io ti priego, che trascorrendo tu i detti di questa opera, tu non domandi le foglie delle parole (*cioè, non attenda alla superficie delle parole*).

12. **Tremare come una foglia.** *Tremare molto, e dicesi generalmente per l'effetto della paura, o dell'ansietà.* (*Fanf.*) [T.] *Salv. Granch.* 3. 3. S'io veggo un'ombra, io tremo Come una foglia.

13. [T.] *Modo popolare del concludere storie o leggende:* Larga la foglia e stretta la via (*o:* Stretta la foglia e larga la via), Dite la vostra che ho detta la mia. = *Magal. Lett. Strozz.* 156. (*Man.*)

14. **A foglia a foglia,** *post. avverb., vale A parte a parte. Fir. As.* 143. (*C*) Divenuta (*Psiche*) nel volto come di terra, e tremando a foglia a foglia, con parole tronche e con inferma voce disse.

15. (B.A.) **Foglie.** *Adornamenti o sieno di pittura o di scultura, fatti a guisa di foglie, per rabeschi, per fregi, capitelli, o altre cose d'architettura. Baldin.* (*Mt.*)

16. (Ar.Mes.) **Foglia** *si dice anche d'oro o d'argento o di rame, quando è battuto e ridotto a sottigliezza come di foglia; e di molte altre cose ridotte a gran sottigliezza. Vit. Plut.* (*C*) E i loro scudi eran coperti di foglie di rame. *Dav. Mon.* 107. L'oro e l'ariento... in filo e foglie si distendono a non credibile sottigliezza. [T.] Oro, argento, platino battuto in foglia. — Foglia d'oro per dorare.

17. (Orefic.) [Mil.] Foglia *dicesi dell'oro e d'altri metalli ridotti a sottigliezza di foglie e in piccoli pezzetti che si pongono come fondo nel castone delle pietre preziose, gioje, gemme, ecc.* = *Fir. Dial. bell. donn.* 391. (*C*) Ed aveva seco quel chiaro diamante, che colla foglia di molte virtù nobilita la piazza di San Francesco. (*Qui fig.*)

18. [Sel.] *Per quella Sottil falda o laminetta di metallo la quale si pone dietro al vetro, e che per essere rilucente e levigata forma lo specchio.* = *Sagg. nat. esp.* 82. (*C*) Per venire in chiaro se l'aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore d'una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine. *E appresso:* La quale, avvegnachè per lo vôto fatto manchi alla superficie concava interna della lente la foglia immaginata dell'aria, non per questo si perde. *E appresso:* Ogni appannamento che vi potesse lasciar su l'argento, del quale poi si avesse a dire che le potesse servire di foglia in vece dell'aria.

19. [Val.] *Detto ass. anco per Metallo ridotto a sottigliezza come di foglio: e quando è usato ass. s'intende di piombo. Buonarr. Ajon.* 3. 16. E tali al fianco lor pendean coltelli Di foglia ricoperti e inargentati.

20. [T.] *T. Tint.* Color di foglia morta.

**FOGLIÀCCIA.** *S. f. Pegg. di* Foglia. *Soder. Colt.* 50. (*M.*) La scolatura delle fogne, la fogliaccia avanzata a' bachi della seta, la polvere della lana battuta..., tutto fa più operazione alle novelle viti, che alle vecchie e fatte.

**FOGLIÀCCIO.** [T.] *Pegg. di* Foglio. *Foglio, bianco o scritto, sudicio, grossolano, sconveniente all'uso a cui si vorrebbe adoprarlo.* [T.] Meglio su un fogliaccio cose gentili ed alte, che, in carta ricamata o velina, turpi e vili.

2. Fogliacci, *Che non son buoni per altro che per involtar roba.* (*Fanf.*) *Papin. Burch.* 109. (*Gh.*) Quand'anche, per invidia cagionata dall'ignoranza, le Rime del... andate fossero per fogliacci ai pizzicagnoli, sperar poteva che la mano pietosa d'alcun uomo di lettere,... ritraendole, ce le restituisse.

3. *Foglio o Giornale o altro scritto che porti cose da poco o ree o sconvenienti. Pros. Fior.* 6. 177. (*C*) Guardiamo quel che dicono questi fogliacci, per uscir quanto prima di questo intrigo.

**FOGLIÀCEO.** *Agg. Appartenente a foglia, o Che si sfoglia. È in Plin.* — *Vallisn. Sagg. Ist. nat., Claric. Ist. piant. Berg.* (*Mt.*)

[Palm.] La zucca ha principiato a svolgere il suo apparato fogliaceo.

**FOGLIAME.** *S. m. Quantità di foglie. Bellin. Disc.* 2. 43. (*M.*) La generazione de' fiori che sono per l'invidia d'ogni arte umana con la fattura inimitabile dei fogliami di cui si vestono.

2. *Per Cumulo di foglie, Congerie di foglie. Paolet. Op. agr.* 1. 255. (*Gh.*) I boschi, oltre le pasture, somministrano una copiosa materia da poter governare le nostre bestie co' lor fogliami...

3. (B.A.) *Lavoro a foglie, in pittura, scultura, oreficeria; cioè Ammasso o Riunione di foglie. Talvolta Ornamento composto di sole foglie. Fir. Rim.* 43. (*C*) Mira quel bel fogliame, ch'uno acanto Sembra, che sopra un mur vada carponi. *Borgh. Rip.* 353. Attese da principio a intagliar di legname, ed a commettere insieme legni tinti di più colori, facendo prospettive, fogliami e altre cose. *Sig. Viag. Sin.* 59. (*M.*) Ne' detti bacini e mescirobe vi si fanno figure e fogliami e altri lavori sottili in ariento, ch'è una bellissima cosa a vedere. [T.] *Vas.* VI. 327. Fare il fogliame. *E Appar.* 597. Mettendo i campi di esse (*colonne*) quasi tutti ad oro, e di graziosissimi fogliami, sopra gli accannellamenti, riempiendole. *Baruff. Tabach.* 33. Le pagliuzze eran dipinte, Intarsiate, di fogliame, di fruttami. *Targ. Viagg.* 5. 348. Tre capitelli delle colonne di marmo rosso sono fatti a fogliami d'acanto. = *Red. Lett.* 1. 147. (*C*) Spezialmente se con catene d'oro fosse appeso, e con circostanti fogliami pur d'oro fosse stato adorno. [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic.* 22. Condotto che tu arai le tue figure e fogliami con la pulizia del cesello tanto innanzi, che ti paja essere arrivato appresso alla fine,... *Cenn. Tratt. Pitt.* 115. Va' ritrovando bene le cornici e fogliami, che non rimangano pieni,... *E* 117. In fogliami e altri rilievi si passa meno (*il gesso*); ma in piani non se ne può dare troppo.

4. [T.] *Trasl. Di facondia, di stile.* Troppo fogliame; *Ornamenti di parole o d'imagini lussureggianti. Metast. Lett.* Il quadro è soffocato dai fogliami della cornice.

**FOGLIAMENTO.** *S. m.* (Pitt.) [Mil.] *Lo stesso che* Fogliame. *Cenn. Tratt. Pitt.* 163. Ancora in cortine puoi fare di pennello alcuni fogliamenti, d'indaco con biacca pura, su per lo campo, temperata con colla; e lasciane fra questi fogliamenti alcuni belli spazi... (*Se non s'ha a leggere* Fogliametti.)

**FOGLIAMETTO.** *S. m. Dim. di* Fogliame, *nel signif. del* § 5. *Benv. Cell. Oref.* 13. (*M.*) Mi mostrò una tazza senza piede da bere, lavorata di filo, la quale era di ragionevole grandezza, e di leggiadri fogliametti ornata. *E Vit.* 3. 294. Avevo fatto un ricchissimo ornamento d'oro, pieno di fogliametti e fruttaggi, e altre galanterie.

† **FOGLIARE.** *V. n. ass. Produrre foglie. Guitt. Lett.* 25. (*C*) Siccome fogliare, fiorire e fruttuare fa bonità, disfogliare e sfiorire e dinudare e laidare malvagità fae.

**FOGLIATA.** [T.] *S. f. Quanto di checchessia sta o può stare in un foglio, di roba, involtata in esso.* (*Fanf.*) *Bellin. Lett. Menz. Op.* 3. 307. (*Gh.*) Trasmettere a V. S. Ill. una fogliata di mie imprese, come se fossero acciughe o caviali. [T.] Una fogliata di roba. *Forse più com.* Una cartata di farina, *o sim.* Foliatum, *s. n., ha Plin. in altro senso.*

**FOGLIATO.** *Agg. Che ha più o meno foglie. Non usit. È in Pl.* — *Liv. M.* (*C*) Li servi che sedeano sopra li muli, tranavano per terra rami fogliati.

2. *Per Ridotto in foglia, o A similitudine di foglia. Non com. Franc. Sacch. Op. div.* 141. (*C*) È nota che questa manna si dice per alcuni essere stata come pasta e mele cotta con olio, e chi dice pasta fogliata con unto. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Solvetti once quattro d'argento fine fogliato, cioè tondature dell'argento in foglia.

**FOGLIATURA.** *S. f. Lavoro fatto a foglie, Rappresentazione di foglie, o sim.* (*Fanf.*) *Non com. È in Vitr.* — *Vasar. Vit.* 9. 326. (*Gh.*) Nè si fece mai opere di fogliature, di broccati varii, e di tele e drappi d'oro tessuti, ch'egli (*Andrea del Sarto*) non ne facesse disegno.

2. [T.] *V.* Fogliazione.

**FOGLIAZIONE.** *S. f.* (Bot.) [Palm.] *La disposizione delle foglioline rannicchiate nelle gemme, prima del loro svolgimento; ed anche il fenomeno della vegetazione, pel quale le foglie, prima rinchiuse nella gemma, ne escono e prendono accrescimento.* [T.] *Troppo scientif. Forma più it. sarebbe, in questo senso,* Fogliatura. *Più sempl.* Le foglie, *o una breve perifrasi.*

**FOGLIERELLA.** [T.] *S. f. Dim. di* Foglia. *Essendoci, per quella delle piante,* Foglietta e Fogliolina *e altre, potrebbesi questa serbare, come l'uso fa, a opere d'arte.* [Garg.] Foglierella d'intaglio. — Possono certi arnesi riccamente vestirsi di foglierella, di bassirilievi e d'ornati. — Cornice intagliata a bocciuoli, a foglierella, a nastro.

**FOGLIETTA.** *S. f. Dim. di* Foglia. *Dant. Purg.* 8. (*C*) Verdi, come foglietta pur mo nate, Erano in veste. *Rim. ant. Inc.* 131. Io posso dire ch'ella adorna l'erba, La qual per adornarsi ogni altra donna Si pon con fiori e con foglietta verde.

2. [Fanf.] *Genere di tabacco, di cui vi sono varie qualità.*

3. (Musaic.) [Mil.] *Piccola foglia o laminetta di metallo, per fare il campo alle figure nell'opera del musaico. Cenn. Tratt. Pitt.* 172. Per campeggiare le dette figure sì come fai in muro, a te conviene pigliare detto partito, di togliere foglietta dorate o arientate, o oro grosso battuto o ariento grosso battuto.

**FOGLIETTA.** *S. f.* [Sel.] *Misura romana, che è il quarto del boccale, e si usò anche fino a questi ultimi tempi nell'Emilia.* [T.] *Chi da* Fidelia, *chi da* Phiala *dim.* = *Car. Lett.* 23. (*C*) Non so che abbia altro vino, che quello che si busca con andar sempre attorno colle foglietta.

**FOGLIETTÀCCIO.** [T.] *V.* Foglietto, § 1.

**FOGLIETTANTE.** [T.] *S. m. Chi scrive in fogli di giornale o che somigliano a que' di giornali. Non è parola di lode. L'Algar.* 8. 202. (*Gh.*) Fogliettista, *che ha forma meno it.* — *I Fr.* Feuilletoniste, *Chi scrive ne' giornali appendici letter. o scientif.; ch'altri in it. chiama* Appendicista.

**FOGLIETTINA.** [T.] *S. f. Sottodim. di* Foglia. *Può essere men delicata e men piccola che la* Fogliolina; *e ha usi più varii di* Foglina.

2. [G.M.] *Dicesi del tabacco da naso, nel signif. di* Foglietta, § 2. Fogliettina fine, con odore di mammola.

**FOGLIETTINO.** [T.] *V.* Foglietto, § 1.

**FOGLIETTISTA.** [T.] *V.* Fogliettante.

**FOGLIETTO.** [T.] *S. m. Dim. di* Foglio. *In Apul.* Foliolum, *la Fogliolina. Bellin. Lett. Malp.* 213. (*Man.*) Veda l'annesso foglietto. [T.] *Per lo più intendesi scritto, ma può essere Piccolo foglio di carta bianco, o Piccola parte di foglio. Se meschino o insufficiente o sconveniente,* Fogliuccio. *Se sempl. sottodim.,* Fogliettino. *Se dim. quasi con vezzo, o per denotarne la leggerezza,* Fogliolino. *Se dim. atten.,* Fogliettuccio. *Se dim. con dispr., o con biasimo,* Fogliettaccio, *segnatam. nel senso di* Foglietto, § 2. Fogliucciaccio, *più dispr. di questi.* Fogliettucciaccio *ha più espressa l'idea della meschinità; e i quattro ultimi segnatam. delle cose ivi scritte.* Fogliuzzo, *fam., più dispr. o atten. di* Fogliuccio; *e piuttosto scritto o stampato;* Fogliuccio, *anche bianco. V. anche* Fogliucolo.

2. *Di fogli volanti in cui stanno scritte o stampate le novelle del dì. Segner. Pred.* 18. 1. (*C*) Il gran talento che ha l'uomo di condannare la malvagità del suo prossimo, tutto si sfoga o nei foglietti segreti o nelle conversazioni dimestiche. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 111. Trovandomi il foglietto ad ascoltare. = *Algar.* 8. 30. (*Gh.*) La storia del Segni non è ella il foglietto di quei tempi ottimamente scritto? [T.] *Nel dial. Ven., fino al princ. di questo sec.,* Foglietti, *i Giornali.* = *Algar.* 7. 51. (*Gh.*) E non abbiamo novellamente su' foglietti (e fosse pur novella da foglietto!) che nella stessa Roma hanno osato di guastare quella magnifica augusta fabrica del Panteon?

3. [T.] Foglietto d'annunzi, *o da sè, ogni Appendice a giornale, appeso o attaccato, che dà notizie di cose utili a sapersi o utili a farsi sapere.*

4. *T. Stamp. Mezzo foglio di stampa.* (*Man.*) [T.] *D'ordin. otto faccie. Ma un foglio di stampa può distinguersi in più* foglietti.

**FOGLIETTUCCIÀCCIO.** [T.] *V.* Foglietto, § 1.

**FOGLIETTUCCIO.** [T.] *V.* Foglietto, § 1.

**FOGLÌFERO.** *Agg. comp.* [Palm.] *Che porta foglie.* Gemme foglifere, fiorifere. *Non è che della scienza.*

**FOGLINA.** [T.] *S. f. Dim. di* Foglia. *Segnatam. nel ling. fam., p. es., d'erbaggi parlando, cadrà meglio talvolta che* Fogliolina. *È anche di certi lavori d'arte, come nel ricamo, meglio che* Foglierella.

**FÒGLIO.** [T.] *S. m. Oggidì per ell. intendesi per lo più quel di carta; ma viene dal lat. aureo* Folium, *che, in senso di* Folia *di pianta, in Isid. è pur femm. La carta, come più dotta, ha serbato memoria dell'aureo lat. Così gli ant. It.* Soglio *per* Soglia. [T.] *In Plin. l'ell. è compiuta in questo passo, che è un primo passo a una nuova scienza e a molte nuove arti.* Le gemme, scaldate dal sole o dallo sfregamento delle dita, traggono a sè pagliucole *et chartarum folia. L'orig. del signif. è not. da Serv.* Sulle foglie di palma scrivevano o cifere o intere parole. *Ma può essere d'altro che di carta.* = *Vit. Plut.* (*C*) Si trovò in una città di Licia un libro che avea i fogli di rame. [T.] Fogli di cartone, di seta.

2. [T.] *Dicendo* Un foglio di carta *intendesi, per lo più, quadro, di due pagine o quattro facce, della forma solita vendersi in risme e quinterni: che, se più piccolo, gli è* Foglietto. *Ma può essere più o meno grande.* Intero, Mezzo; Piegato, Tagliato, Avvoltato in varie maniere e a varii usi. — Fine, Grosso. — Bianco, colorato; da scrivere, da disegnare. Scritto, Pulito, Scorbiato.

3. *Segnatam. di Foglio scritto:* [T.] Margine del... — Copiare, Leggere, Decifrare. = *Red. Lett.* 1. 61. (*C*) Qui annessa, in un foglio a parte, le mando la lista de' nomi di tutti i poeti antichi toscani... della mia povera libreria. [T.] *Bern. Dial.* Mi squaderna forse sei fogli di carta, scritti di lettera minutissima. *Acciaj. Vit. P. Cap.* 41. Togliendo, invece di rispondere, con gran furia quelle condizioni che in un foglio di carta erano scritte, avanti gli occhi dello stesso Carlo le stracciò. — Sapere quel che c'è in quel foglio. Che dice quel foglio? *Quel di Gioven.,* Folium recitare Sibyllae, *rende ragione dell'orig., e rammenta i vaticinii scritti su foglie sparse. Virg., e D.* 3. 33. [B.] *Ar. Fur.* 25. 92. Pieno (*tutto scritto*). = *Red. Lett. fam.* 3. 73. (*Man.*) Ma io ho pieno il foglio di chiacchiere; e le sarò venuto a noia.

4. (*Fanf.*) *Atto pubbl. o priv. che attesti i patti fatti tra due o più pers., o i diritti altrui; e per antonom. si chiama* il foglio *la Scritta matrimoniale.* [Tig.] *Della scritta di matrimonio si dice comunem.* Fare il foglio, *o* Strappare il foglio. *C. Pop.* Colla Rosina ci ho strappati i fogli. [T.] *Rim. burl.* 56. Se n'è il foglio di già scarabocchiato (*della scritta*

*del matrimonio*). — Far il foglio (*di ricevuta, o sim.*). = Per il mio credito, m'ha fatto un foglio (*d'obbligazione*). (*Man.*) [T.] *Anche Petizione o Atto giudiciale. In questo senso ass.* Fare un foglio.

[T.] Foglio di via, *Che sia scorta a chi va; dato dall'autorità, che gli lascino il passo, e talvolta anche gli forniscano l'occorrente.* Foglio di via per tanti uomini, tanti cavalli.

5. *Lettera.* [Cast.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. Avendo scritto il re della China all'imperator del Giappone una lettera, fu questa involtata nella porpora e portata con tanto accompagnamento da' Chinesi, e ricevuta da' Giapponesi con tale incontro, come se venisse in persona il re stesso dentro a quel foglio. [T.] Fare un foglio al tale. — Foglio scritto di buon inchiostro, *dove parlasi chiaro e severo.* [Cast.] *Cesar. Lett. v.* 2. *n.* 2. Ricevo il gentilissimo foglio di V. E. [T.] *A questo modo sa d'affettazione; e, più ancora, quel che taluni dicono* Vergare un foglio.

6. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 269. Una parola imbratta il foglio (*un'azione, un detto, un atto, guasta talvolta il merito della bellezza*). — Sporcare il foglio, *di Chi con azione non degna o sconveniente detrae alla fama e autorità propria o de' suoi maggiori o congiunti o colleghi.*

*D. Par.* 12. (*Gh.*) Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume, ancor troveria carta U' leggerebbe: I' mi son quel ch'io soglio. [T.] *Tra' frati ce n'è di degni. Rammenta il* Liber scriptus *del* Dies irae, *e le molte imagini che D. trae dalla carta.*

*In senso gen.* [T.] Cercare in un libro foglio per foglio, scartabellando a foglio a foglio. = *Ar. Fur.* 31. 16. (*C*) Ma poi che non comprendi ciò ch'io voglio, Ti spiegherò più chiaramente il foglio. *E Cinq. cant.* 5. 54. Ma, per aprirti chiaramente il foglio, Sì che l'istoria mia si vegga bene, Tu dèi saper...

*Fam.* [T.] Voltiamo foglio, *Passiamo ad altro soggetto;* Voltar foglio, *anco Mutare, con arte più o men maliziosa, discorso o maniera d'operare.*

[T.] Dar foglio bianco, *nel pr., Sottoscrivere il proprio nome in segno d'approvazione e convalidazione a quello ch'altri in quel foglio scriverà, obbligandoci, second'esso, a fare o astenerci.* — *Fig. Concedere arbitrio.* = *Cecch. Donz.* 2. 4. (*C*) Io vi do 'l foglio bianco, E la commession libera. *Tac. Dav. Stor.* 2. 298. Facendosi da Rubrio Gallo offerir, volendo scriver Vespasiano, il foglio bianco. [T.] *Segr. Fior. Cliz.* 5. 4. Hammi dato il foglio bianco, e vuole che io governi a mio modo.

[B.] *Ar. Fur.* 9. 82. Porgere il foglio bianco (*Rimettere all'arbitrio del vincitore le condizioni della pace*). = *Cron. Morell.* 287. (*C*) Mandarono, raccomandandosi a' Fiorentini, col foglio bianco. [T.] *Cas. Lett. Caraff. p.* 71. I Ministri di S. Maestà offrivano il foglio bianco, per aver quello che hanno ottenuto con quelle oneste condizioni che V. E. può giudicare. [Val.] *Pucc. Centil.* 9. 17. Incontro gli mandò... Le chiavi della terra e 'l foglio bianco. = *Lib. Son.* 18. (*C*)

7. *Di foglio stampato, intendesi, secondo la forma più o men grande, quattro o otto o sedici o trentadue o sessantaquattro faccie.* [T.] Di questo Ms. ne uscirà un foglio di stampa. *O ass.* Un mezzo foglio, Due fogli, Due e un quarto. — Comporre un foglio, *del compositore di caratteri;* Correggere, *del proto, o del correttore, o dell'autore.* — Foglio di torchio, *Pronto a essere tirato.* Tirare... = *Red. Lett.* 111. (*C*) Il Vocabolario finalmente si è cominciato a stampare, e viene bellissimo di carattere, di sesto e di fogli. *Bellin. Lett. Malp.* 213. Mi ha mandato il primo e secondo foglio, ne' quali si contiene il frontespizio e la prefazione. *Red. Lett.* 1. 383. Voglio credere ch'Ella sia per far ritirare il loro foglio, per poterle francamente emendare. [T.] Fare un carticino al foglio, *per correggere un errore di stampa, o uno sbaglio della censura, o perchè la censura faccia un nuovo sbaglio o peccato.* — Piegare i fogli, *per poi legare il libro.*

8. [T.] Libro in foglio o In folio; *o sost.:* Un in folio, *Scritto o Stampato dove ciascun foglio ha due pagine grandi o quattro faccie, e può avere otto colonne e anche più.* = *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 163. (*Man.*) Dite la stampa e qualità del libro, cioè se in foglio, in quarto o in ottavo. *Red. Lett.* 1. 46. (*C*) Un testo a penna in foglio, di cartapecora. *E* 2. 186. (*Il*) Vocabolario,... sarà tre grossi tomi in foglio. *Cocch. Bagn. Pis.* 424. *not.* (*Gh.*) Un bellissimo esemplare (*d'un libro*)... in foglio grande, a due colonne, carattere mezzo gotico. [T.] In foglio massimo.

9. *Modi com. allo scritto e alla stampa.* [T.] Fogli sparsi, slegati. = Foglio volante, staccato, *Non unito ad altri fogli, sul quale sia scritto o stampato qualche cosa, e che sia d'ordinario compiuto da sè.* (*Man.*) *G. V.* 6. 31. 1. (*C*) Un libro con fogli sottili. *Red. Lett.* 2. 138. Farne prendere dodici altri (*libri*) al Matini stampatore, e che gli leghi in cartapecora, coi fogli ritondati e spruzzati. [T.] Appiè del foglio, *note, numeri, segni;* In cima al foglio. — Dare, Ricevere tanto al foglio, *il compositore di stampa, o di rime, o di spropositi.*

[T.] Gira un foglio, *manoscritto o stampato, d'annunzio, di denunzia; di proposta, di risposta; che suona applausi, fischi.*

10. *Per Giornale; V. anche* FOGLIETTO. [T.] I fogli pubblici, I fogli francesi. *E ass.* Quel che cianciano i fogli. I fogli fioccano. Ma non ben cascati, si struggono. — Che dice il foglio di stamane? Il contrario di quel che dice il foglio rivale; il contrario di quel che dirà, se vincitore, egli stesso.

11. *Altri usi.* [Par.] Foglio di guardia, *d'un libro; o, ass.,* Guardia, *Quel che difende il frontespizio o disegno che sia ivi o altrove.*

[T.] Foglio sugante, *Quel foglio o mezzo foglio da porre sopra la pagina scritta di fresco, invece di polverino, chè non si scorbi.*

[T.] Maschera di foglio, *o altra cosa, Fatta con foglio di carta.*

*Caren. Pront.* (*Gh.*) Foglio del ventaglio, *Zona poco meno che semicircolare, per lo più di carta, talora di seta, o anche di pelle sottilissima, addoppiata, tinta o con figure, ripiegata più volte sopra di sè alternamente a destra e a sinistra; le ripiegature tutte eguali a margini rettilinei, divergenti dal basso in alto, e da potersi raccogliere e sovrapporre, ovvero allargarsi in piano semicircolare, per mezzo delle stecche.*

[L.B.] *Di carta moneta.* Foglio di cento, d'un franco. — Mi dia il resto a questo foglio di cinque franchi. — *Non è del trecento.*

**FOGLIOLINA.** *S. f. Dim. di* FOGLIA. Foliolum, *in Apul.* — *Pallad. Marz.* 15. (*C*) E se poni il seme suo, quando egli è nella sua fogliolina, vuolsi ficcare in terra colle dita. *Soder. Ort. e Giard.* 231. (*Gh.*) Gremito di foglioline piccole e sottili... *Bart. Simb.* 3. 13. (*Mt.*) Ella (*l'erba sensitiva*) è una picciola pianterella, e come lei gentili sono i suoi ramicelli, gentilissime le sue foglioline.

**FOGLIOLINO.** [T.] *S. m. Dim. con vezz. di* FOGLIO, *sia bianco o colorato, sia da scrivere o ad altro uso. V. anche* FOGLIETTO, § 1. *Il* Foglietto *d'ordin. può essere più grande, e può avere più d'una pagina. Nè i giornali già detti* Foglietti *chiamavansi* Fogliolini, *ma* Fogliolini *quelli con cui, dal* 1830 *al* 48, *muovevasi guerra alla potestà, e buttavansi nelle carrozze, memoria della pugna di Flegra, e preludio delle bombe: le bombe per chiasso, i fogliolini sul serio.*

2. *Delle cose nel foglio contenute. Bertin. Rim. burl.* 3. 289. (*Gh.*) Ah che quel fogliolin così piegato Fu la dolce fattura e la malia Onde l'Altezza Vostra m'ha incantato.

**FOGLIONA.** *S. f. Accr. di* FOGLIA. *Lasc. Rim.* 1. 58. (*M.*) Certe foglione verdacce di fico Inalbera Pergaglia per insegna. *Car. Com.* 27. Mi par di vedere quelle belle foglione di fichi, come smeraldi.

**FOGLIONE.** [T.] *S. m. Accr. di* FOGLIO. *Intendendo della forma; sia bianco o scritto o stampato.*

**FOGLIONE.** *S. m. Accr. di* FOGLIA. *Pros. Fior.* 6. 142. (*M.*) Solo in pampani andandone e in gran foglioni, con ramuscelli piccinin piccinini. *Sassett. Lett.* 296. (*Man.*) Forse ch'elle (*le stoviglie*) sono... foglioni di certa pianta che domandano fichi.

**FOGLIOSO.** *Agg. Che ha molte foglie.* Fogliuto *dice più; ed è più proprio agli alberi:* Fogliosо, *anco a piante minori. E in Plin.* [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 2. 8. Gittan le viti de' tralci lunghi, distesi, fogliosi. = *Dant. Conv.* 75. (*C*) A volere omai così fogliosо campo sarchiare. (*Altre edizioni hanno* Trafoglioso.)

† **FOGLIRE.** *V. n. ass. Metter foglie, Frondeggiare. Rim. ant.* 1. 139. (*Mt.*) Nè arbori foglire, nè far frutto.

**FOGLIUCCIA, e FOGLIUZZA.** *S. f. Dim. di* FOGLIA. *Red. Oss. an.* 92. (*C*) Tra le quali pietruzzoline talvolta vi si trova qualche filo di erba o qualche piccola fogliuccia.

**FOGLIUCCIÀCCIO.** [T.] *V.* FOGLIETTO, § 1.

**FOGLIUCCIO.** [T.] *V.* FOGLIETTO, § 1.

**FOGLIUCOLETTO.** [T.] *V.* FOGLIUCOLO.

**FOGLIUCOLINO.** [T.] *V.* FOGLIUCOLO.

**FOGLIUCOLO.** [T.] *S. m. Dim. atten. o dispr. di* FOGLIO. *Dice piuttosto meschinità che piccolezza, quando non sia per modestia.* [T.] *Anco giornali di forma non piccola, sono* fogliucoli; *come* uomiciattoli *posson essere anco persone molto grosse a vedere. V. altri dim. in* FOGLIETTO. — Fogliucolino *o* Fogliucoletto *suonerebbero men dispr.; e direbbersi anco di foglietti volanti che non sono giornali, ma che portano annunzi politici o altro. Il primo de' due riunisce di più.*

**FOGLIUTO.** *Agg. Che ha dimolte foglie. V. anche* FOGLIOSO. *Ovid. Pist.* (*C*) Sopra le verdi erbe e sotto li fogliuti alberi del bosco. *Cr.* 7. 3. 3. E se sarà fieno sottile e fogliuto, odorifero e laudabile, sarà quasi annona agli animali, così nel caldo, come nel freddo tempo, sofficiente alla lor fatica. [Palm.] Fieno fogliuto, *opposto a* Fieno di filo. = *Bocc. Am. Vis.* 22. (*M.*) Ove con le man proprie ella segava Le fresche erbette nel fogliuto prato. [Camp.] † *Met.* VIII. Baucis vide Filemon cominciare a diventare fogliuto (frondere, *farsi albero*).

2. *Ridotto in foglie, o a similitudine di foglie. Virg. Eneid.* 45. (*Mt.*) Così era fatta la qualitade dell'auro fogliuto.

**FOGLIUZZA.** *V.* FOGLIUCCIA.

**FOGLIUZZO.** [T.] *Dim. di* FOGLIO. *Doni, Marmi.* (*Mt.*) *V.* FOGLIETTO, § 1.

**FOGNA.** *S. f.* [Bor.] *Condotto sotterraneo per raccogliere e smaltir fuori gli scoli delle terre, e in generale Qualunque umidore soverchio e nocivo alle piante coltivate. Se il condotto è fatto con tubi di terra cotta, abboccati gli uni agli altri, la* Fogna *dicesi* tubulare, *e corrisponde alla parola* Drainage. *Non dal gr.* Σίφων, Συφωνία, *ma aff. a* Fodio, *onde* Fodina *e* Fovea; *e anche a* Fonda, *da* Profundus. *V. il* Fundulae *di Varr.*

*G. V.* 1. 38. 4. (*C*) Nel quale l'acqua del fiume d'Arno per gora con cavata fogna venía. *E* 3. 2. 4. Così si chiamò per uno fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l'acqua piovana della cittade, e andava in Arno. *Vit. S. Gio. Gualb.* 303. (*M.*) Venne al fiume d'Arno, e trovando uno gorgo, cioè una fogna, entrò vivo. *Fortig. Ricciard.* 1. 31. Qui senton cosa, che alle lor bisogna Molto confassi, da certa persona Che narrò loro, come in una fogna Ritrovò il Conte sull'ora di nona.

[T.] *Iperb. fam.* Puzza come una fogna.

2. *Per simil. si dice dagli Agricoltori il Fondo delle fosse delle viti ripieno di sassi. Dav. Colt.* 153. (*C*) Nelle quali fosse non mescolàr mai fichi, perchè le barbe loro scassinano la fogna. *E* 176. Ogni piantagione dei frutti vuole... gran fogne, con sassi grossi in tondo, perchè l'acqua vi corra, e piuoli di sopra, perchè la terra non v'entri.

3. Fogna *dicesi pure da' Giardinieri al Coccio e foro de' vasi, per cui si dà lo scolo al soverchio umido.* (*M.*)

4. *Trasl. Varch. Stor.* 6. 141. (*C*) Era obbligato di porre a tutte le poste della decima, le quali egli giudicasse che fogne non fossero, cioè vane e non risquotibili, quella somma e quantità d'accatto che gli pareva.

[T.] *Altro trasl.* Fogne certe scuole empie e scempie.

5. *A uno che mangi moltissimo e di ogni cosa, si suol dire* È una fogna. (*Fanf.*)

6. [Val.] Lisciare un mascheron da fogna; *lo stesso che* Lavar la testa all'asino, *e sim. Fag. Rim.* 3. 344. Fui messo troppo nobilmente in gogna: Fa come candir giusto un cetriuolo, Come lisciare un mascheron da fogna.

**FOGNÀCCIA.** [T.] *S. f. Pegg. di* FOGNA.

**FOGNAJUOLO.** *S. m. Chi ha cura delle fogne e le costruisce.* (*Fanf.*) *Non com.*

**FOGNAMENTO.** *S. m. Astr. di* FOGNARE.

2. *Nel signif. del* § 3 *del v. Mann. Ist. Dec. c.* 9. *par.* 1. (*Mt.*) Per lo fognamento facilissimo di un X, non poteva esser vivo messer Cino.

**FOGNARE.** *V. a. Far fogne e smaltitoi d'acqua, e per lo più s'intende nelle coltivazioni. Soder. Colt.* 15. (*C*) Come sempre anco ponendo in fosse, fognarle sotto colle lastre. *Dav. Colt.* 152. Fognare d'un sommo vantaggio, con sassi grossi nel fondo, perchè l'acqua vi possa passare, e minuti di sopra, perchè la terra non vi possa cadere. *E* 176. Ne' luoghi aridi è ben fognare le fosse e le formelle con corna allo insù.

[Palm.] Fognare a cassetta, Fognare a cannelle

2. Fognare le misure, *o anche* Fognare castagne, noci, *ecc., si dice quando vendendo castagne, noci, o sim., il venditore con arte lascia del vôto nella misura.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 4. 20. (*C*) E di quel che fognava le ballotte. *Malm.* 5. 39. Quale il quartuccio le bruciate fogna. *E Salvin. Annot. ivi:* (*Mt.*) Cioè, il bruciatajo, che nell'empiere di bruciate il quartuccio, o altra misura, faceva ciò con tanta destrezza e maniera, che le stesse bruciate non bene stivandosi, occupavano più spazio di luogo, e per tanto ve n'entrava minor quantità, e questo si dice fognare, quasi un fare delle fogne, siccome son quelle che si fanno dai sassi, radamente ammassati, nelle fosse delle viti o d'altri alberi per gli scoli dell'acque.

3. *Per simil. si dice delle Lettere e delle Parole che nel favellare o nello scrivere si lasciono, o si elidono.* (*Fanf.*) *Salvin. Buon. Fier.* (*M.*) Nello stesso modo va fognata la *E* nel verbo *lasceresti. E Pros. Tosc.* Talora *prezioso* di tre, e non *prezioso*, sciolto, di quattro sillabe; e così fognando una sillaba, la legge del verso violata non viene. [T.] *Lo dicono certi letterati fuor di Tosc.; ma non è uso tosc., nè bello. Forse da questo, che ogni cavità par che ingoi o sia fatta per ingojare una qualche cosa.*

4. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 109. (*Man.*) Se avessi fatto altrimenti, si sarebbe ingiustamente fognata la notizia erudita, che...

**FOGNARUOLA.** *S. f. Lo dicono i contadini del Fior. per quella Fossa che si fa a modo di fogna là dove si piantano le viti, acciocchè l'acqua abbia il suo scolo.* (*Fanf.*)

[Palm.] *È dim. di* Fogna, *e dicesi anche* Fognolo. Far le fognaruole alle viti. — Ogni ulivo abbia il suo fognolo, che possa scolare in una fossa comune.

**FOGNATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Fognato. *Non com. Dav. Coll.* 185. (*C*) Legato e portato sopra due legni a guisa di barella con forza d'uomini nella sua fossa, o formella grandissima e fognatissima.

**FOGNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Fognare. *Che ha fogna. Buon. Fier.* 4. 5. 27. (*C*) Mánchiti sotto i piedi ognor la via, O lubrica, o fognata. *Soder. Coll.* 22. Con fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquidocci, con i suoi scolatoi ben fognati.

2. *Fig. Detto di Persona. Doppio, Simulato, Da non fidarsene.* (*Fanf.*) *Varch. Stor.* 13. 439. (*C*) Uomo affezionato alla libertà, ma sagacissimo e fognato, come diceva Michelagnolo, cioè doppio, e da non fidarsene.

**FOGNATURA.** *S. f.* [Bor.] *Dicesi l'Operazione per cui si praticano in un fondo agrario, e si allacciano fra loro con un certo ordine e sistema molte fogne destinate a risanarlo. Chiamasi oggidì con voce fr.* Drainage. = *Soder. Agric.* 154. (*Gh.*) E quivi compartiremo le piantate, facendo anco sdocciare le fosse ove si pongono li arbori, e sboccare le lor fognature in queste fosse che siano intorno al circuito maggiore.

2. *Il Fognar le lettere pronunziando. Salvin. Buon. Tanc.* (*M.*) Nello stesso modo va fognata la *E* nel verbo *lasceresti*, che è nello stesso verso...; altrimenti, se non si fa questa fognatura, il verso sopraddetto si è ipermetro, e passa d'una sillaba la giusta misura. *E Annot. Bocc. Commen. Dant.* 360. (*Gh.*) Più communemente si dice *Sincope;* alcuni dissero anche *Leva in mezzo.* — *Sentrà*, cioè *Sentirà:* nella Scala di S. Girolamo... e nell'Albertano... si trovano di queste simili fognature di vocali *i* od *e* in questi futuri, come *Udrà* e simili molti. Noi il facciamo in *Avrà, Dovrà*, e simili.

† **FOGNO.** *S. m. Lo stesso che* Fogna (*V.*). [T.] *Come* Fosso *e* Fossa, Seggio reale *e* Seggetta. = *Lib. Son.* 71. (*M.*) Poi vi suonano il corno certi fogni Dove i tintori imbottan la vinaccia.

2. Fogno *dicesi a una Burrasca di monte che talora infierisce nell'Appennino; ed è Vento furioso con nevischio.* (*Fanf.*)

**FOGNOLO.** *S. m. V.* Fognaruola.

**FOGNONE.** *S. m. Accr. di* Fogna. *Fogna grande. Baldin. Dec.* (*M.*) Dare sfogo a quell'acque mediante con fognone camminante per i più bassi luoghi del quartiere. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 2. Tra tutti poi i torrenti della Toscana, quello che merita la maggiore nostra attenzione, è l'Arno, il quale si deve, in certa maniera, considerare come un fognone maestro della maggior parte dell'acque, che piovono sulla superficie di essa Toscana. = *Mann. Term. cap.* 7. *p.* 12. (*Gh.*) Fu d'uopo fare un gran fognone sotterraneo...

**FOGO.** *S. m.* [A.Con.] *Effetto di Cibo o Bevanda che nell'andar giù muova la tosse; da* Affogare, *e questo dal lat. aureo* Fauces, *Suffocare. In fig., di cosa molto desiderata e procacciata con allegrezza, ma poi tornata in danno.* Gli onori troppi e repentini, o prima o poi fanno fogo.

[G.M.] L'hanno fatto così arrabbiare, che quel po' di desinaruccio gli ha fatto fogo; gli ha messo fogo.

[G.M.] *Quindi la brutta imprecazione:* Che ti faccia fogo; ti metta fogo! (*ti faccia il mal pro*). — *E ellitt.* Fogo!

**FOJA.** *S. f. Libidine, Incitamento a lussuria.* [T.] *Il Men. da* Furia, *e cita l'Oraz.* Libido Quae solet matres furiare equorum. *Aff. a* Foga, Focus, Foveo, Fomes. *Non com. oggidì.* = *Lib. Son.* 136. (*C*) *Bern. Rim.* 32. *E Orl.* 3. 9. 35. *Alleg.* 92. Dite liberamente che e' si muoja O di fame, o di collera, o di foja. *Ant. Alam. Son.* 17.

2. *Per estens. Smania, Desiderio smodato. Ros. Sat.* 2. (*Mt.*) Oh quanti ne minchiona La foja della guerra e della stampa.

**FOJÒNICO.** *S. m. Animaletto selvatico della spezie delle faine, dalla cui pelle si fanno pellicce. Ha forse l'orig. di* Faina, *comm. la lettera al solito.* (*Fanf.*)

† **FOJOSO.** *Agg. Che è in foja, Libidinoso. Rusp. Son.* 12. (*M.*)

**FOLA.** [T.] *S. f. Contratto di* Favola (*V.*). *Minucc. Not. Malm.* 1. 283. (*Gh.*)

*Nel senso gen. Petr. Frott.* (*C*) Fole latine e greche Ho molto udite e lette.

2. Fola, *nel dial. genov., la Novella, forse non sempre con quel maraviglioso che è nella* Fiaba *dei Veneti. Ma il Petr. cap.* 4. (*C*) Bene è 'l viver mortal, che sì n'aggrada Sogno d'infermi, e fola di romanzi. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. — *In qualche dial. fu detta la Canzone popolare* Foletta.

3. *Il senso più usit., almeno nel ling. scritto, è aff. a Favole, Ciancie vane, e in parte non vere. Filostr.* 7. 31. (*C*) *Franc. Sacch. Rim.* 32. Elle son fole. [B.] *Ar. Fur.* 5. 37. [T.] Fole che corrono. — Inventar fole. — Smentire la fola.

† **FOLA.** [T.] *S. f. L'Affoltarsi di pers., ed è forse la stessa voce che* Folla *toltane una consonante, come si fa di* Cavaliere *da* Cavallo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 325. (*C*) Nel primo tumulto scamparon sei galee con Appollinare ammiraglio; l'altre o furon prese o affondaron dalla fola e peso di quei che vi si gettavano. *E* 327. Sbarrate le porte, si voltò contro a' vincitori tutta la fola.

2. † *Assalto di più persone a un tempo.* [M.F.] *Poes. piacev.* 2. 7. Sono stato affrontato oggi da dieci Tutti di spada armati e di pistola, E m'hanno fatto addosso una gran fola.

3. † Fola de' giostranti, *quando tutti in un tempo s'affrontano, o quando col saracino corre l'uno dietro all'altro senz'ordine.* (*C*) *Fr. Giord. Pred. R.* Come avviene quando nel fine della giostra si fa la fola. [Fanf.] *Rinucc. Descr. Fest.* 53. Si misono a correr la fola al saracino e in terra, servendogli i padrini che vennono col re. *E* 56. [T.] *Siccome* Correre il palio *per* al..., *così* la fola *per* in. *Il Saracino è forse titolo sim. alla* Moresca, *danza guerriera ove i Cristiani combattono Mori e li vincono.* [G.Fal.] *Il saracino, figura posta al bersaglio; e chi non ci coglieva per l'appunto il bastone del saracino dava su lui.*

4. [G.M.] Fola *chiamano alcuni al giuoco di calabresella, e più spesso a quello delle minchiate, le carte che restano in tavola, dopochè ciascuno dei giocatori ha avute le sue. Nel giuoco di calabresella la* fola *più comunem. dicesi* Il monte.

**FOLADE.** *S. f. Dal gr.* Φολάς, άδος, *Che si cela negli antri, nelle cave di pietre.* (Zool.) *Nome dato ad un genere di conchiglie, ossia animali acefali testacei, a motivo della loro facoltà di forare le pietre, ed ivi alloggiare in sicuro dagl'insulti de' loro nemici. Sono ricercate perchè squisite a mangiarsi. La specie più comune è il* Pholas dactylus. (*Mt.*) *Red. Lett.* 1. 144. (*M.*) Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe... delle pinne, dei muscoli, delle foladi, de' balani, delle patelle...

**FOLAGA.** *S. f. Lat. aureo* Fulica, Fulix. (Zool.) *Genere d'uccelli dell'ordine de' trampolieri, che sono medii tra le gralle e le galline. Si pascono di vegetabili e di semi, trattengonsi negli stagni e nidificano ne' canneti. La specie più comune è la* Fulica atra, *che ha la fronte incarnata, penne giallicce alle cosce, le dita contornate di membrana merlata, piume nere, col capo simile alla gallina; il suo becco è di figura conica, e lateralmente compresso; la fronte calva, e coperta d'una membrana callosa, detta popolarmente nel fiorentino* La Cherica *; e le gambe nell'inferior parte spogliate di piume.* (*Mt.*) *Red. Ins.* 60. (*C*) È ciò verrebbe riconfermato dall'avergli fatto ferire il giorno seguente una folaga. *E Oss. an.* 8. Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano... ne' gufi, nelle folaghe...

(Zool.) *Lo stesso nome si dà alla specie più comune, cioè alla* Chara vulgaris, *Lin.* (*Mt.*)

2. [Val.] † Restar folaga, *prov. Restar senza fama, oscuro. Buonarr. Ajon.* 1. 64. E chi cantò d'Achille e chi d'Orlando Folaghe resteran d'umil canneti.

**FOLAGHETTA.** *S. f. Dim. di* Folaga. *Piccola folaga. Chiabr. poem.* 9. *part.* 3. (*M.*) Là dove se ne torna al lito L'umido mergo, e se ne van scherzando Le folaghette in su l'arena.

**FOLARO.** *S. m.* [M.F.] *Moneta saracinesca, di rame, senza conio. Frescob. Viagg.* 94. Hannovi una moneta di rame senza conio ch'essi chiamano Folari: i novanta di questi vagliono nel Cairo un dáremo: ma altrove per lo paganesimo vagliono dove trenta, e dove quaranta, e dove più e dove meno per dáremo.

**FOLATA.** *S. f. Quantità di cosa che venga in un tratto e con abbondanza, ma passi tosto, come* Folata di vento, Folata di uccelli. [T.] *Voci cominciantì da* F, *in più lingue suonano Soffio più o men violento.* [G.M.] *Rammenta* Follis, *Soffietto.* = *Pataff.* 4. (*C*) *Tac. Dav. Ann.* 1. 12. Nè uscir delle tende poteasi, nè raunarsi; a fatica le 'nsegne campare dalle folate del vento e dell'acqua.

(*Tom.*) Una folata di vento sparpaglia i fogli di sul tavolino.

2. *Fig. Alleg.* 102. (*C*) Se il poetare a spizzico, ovvero il componicchiare a folate, fa circondar la fronte in Elicona.

3. [T.] *Anco di liquore che si spanda con empito. Invece d'essere sospinto dall'aria, la sospinge.*

† **FÒLCERE** *e* † **FOLCIRE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Fulcire. *Puntellare, Sostenere. La prima forma è oggidì appena del verso. Car. En.* 8. 207. (*M.*) E d'Elettra fu padre il grande Atlante, Che con gli omeri suoi folce le stelle.

† *E N. pass. Fir. As.* 21. (*C*) O spugna nata dove 'l mar si folce, guarda che tu non passi per acqua dolce.

2. † *E per estens. Petr. Son.* 311. (*C*) Che pur col ciglio il ciel governa e folce.

3. † *Fig. Att. e N. pass. Guitt. Lett.* (*C*) Dolcemente mantenne e folce la nostra contentezza. *Fr. Jac. T.* 2. 26. 36. Io risposi: Cristo disse Ch'io in lui mi folcisse. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*M.*) E l'antica fè vi passi intera, Che sperïenza indura e senno folce.

4. [Val.] † Folcere uno. *Sostenerne i diritti. Buonarr. Ajon.* 2. 86. Il Vescovo... Che la sua chiesa sì difende e folce.

† **FOLCIRE.** *V.* Folcere.

**FOLENA.** [T.] *S. f. Il primo leggerissimo velo di cenere che si fa sopra corpo che brucia lentamente; e che, a un legger alito, si sperde levandosi in aria.* Folene *si levano non pur da legno o carbone, ma da paglie o da fogli. Oggidì più com.* Falena (*V.*).

2. [Lamb.] *Dal volo leggero che fa qua e là la sottile materia calda, nel Sen. e nel Valdarno di sopra,* Fulena *un Fanciullo vispo e che non si ferma mai.* Fermati costì, fulena. — Vispo come una fulena. [C.Mil.] Il mio figliuolo è una fulena; non lo vo' lasciar solo per la campagna. — Lo sapete quant'egli è fulena. *La forma fiorentina par più corretta; rammenta* Follis, Folium, Folletto. *Altri ci vede anal. con la forma fam.:* Pare un fulmine.

† **FOLETTA.** [T.] *V.* Fola.

† **FÒLGORA.** *S. f. Folgore.* Fulgetra, *in Plin.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 168. Colle folgore li spaurisci. [T.] *Piuttosto idiot. del plur. di* Folgore *s. f. sing. V. in* Folgore, § 4, *il primo es.*

**FOLGORANTE.** *Part. pres. di* Folgorare. *Che folgora. Salvin. Geor. l.* 1. (*M.*) Lo stesso Giove in mezzo della notte De' nembi colla destra folgorante Fulmini tira. (Corusca fulmina molitur dextra. *Hor.* Rubenti Dextera.)

[T.] *Salvin. Il.* 1. L'olimpio folgorante Giove.

2. *Trasl. Guar. Past. Fid.* 2. 1. (*C*) E quando io fui vicino Al folgorante sguardo..., Temei la maestà di quel bel viso. *Segner. Mann. Dic.* 29. 3. (*M.*) La divinità è tanto in esso (*Cristo*) adattata più alla fiacchezza degli occhi nostri, quanto meno ell'è

folgorante. *E Incred.* 1. 7. 10. (*Mt.*) La luce di una verità così folgorante. [F.T-s.] *Dat. Vit. Apell.* Vedevasi le bella Figlia del Mare, più lucente del sole, con folgoranti pupille accender fiamme nell'acque. *Dav. Oraz.* La famiglia de' Medici... chiara nel mondo come stella folgorante nel cielo.

**FOLGORARE.** *V. n. ass. Lampeggiare, Balenare.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

2. *Il cadere dal cielo la saetta, la folgore.* (*Fanf.*) *Vit. Plut. Strad.* (*C*) Folgorò sì forte, che molti uomini d'arme arse nella folgore. *Petr. canz.* 42. 3. Cangiossi il cielo intorno, e, tinto in vista, Folgorando il percosse.

3. *Per Vibrar fulmini, Fulminare. Car. En. l.* 1. (*M.*) Padre, che de' mortali e de' celesti Siedi eterno monarca, e folgorando Empi di tema e di spavento il mondo.

4. *Trasl.* [T.] *Buonarr. Fier.* 304. 2. Bestemmiò, folgorò sovra l'andera, E sovra i cittadini.

*Segner. Parr. Instr.* 20. 2. (*Man.*) Converrà che il parroco nelle istruzioni ordinarie tuoni sovente e folgori col suo zelo contro di quelle indegne creature, che...

5. *Per simil. presa dalla velocità della folgore, vale Far checchessia con gran prestezza e celerità. Dant. Par.* 6. (*C*) Da onde venne folgorando a Giuba. *But. ivi:* Folgorando, cioè andando come fulgure, tosto per aire facendo abbattimento.

*E* **Folgorare** *in signif. att. vale Scorrere colla velocità della folgore. Car. En.* 1. 305. (*Man.*) E saettando prima I primi tre che più vide altamente Erger le teste e inalberar le corna, Contro al volgo si volse, e il lito e il bosco, Ovunque gli scorgea, folgorò tutto.

6. *Trasl. Si dice di tutte le cose che col loro splendore percuotano e abbaglino la vista a guisa di lampo e baleno. Petr. Son.* 165. (*C*) Vedendo ardere i lumi ond'io m'accendo, E folgorare i nodi ond'io son preso. *E* 220. Vive faville uscian de'duo be' lumi, Vêr me sì dolcemente folgorando. *Dant. Par.* 3. Ma quello folgorò nello mio sguardo. *Bern. Orl.* 1. 20. 43. Cavalli e gente innanzi si cacciava Quella donna arrabbiata e furiosa, Che colla spada intorno folgorava.

*Segner. Mann. Giugn.* 4. 2. (*M.*) Sacrifizio non pur di lode, ma ancor di ringraziamento, per quella luce ch'era folgorata sì chiara agli occhi degli umili.

*E in forma attiva. Poliz. Stanz.* 2. 32. (*M.*) Già la gloria Scendea giù folgorando ardente vampo. *Rusc. in Rim. burl.* 2. 102. (*Gh.*) Veramente pareste una cometa Che folgorasse in terra i raggi suoi.

7. [Camp.] *Transitivo, ed in signif. di Abbruciare, Incendiare con raggi ardenti. All. Met.* III. Per Giove che folgoròe Semele, intendo l'ardore dell'aere, il quale consuma tutto l'umore della terra. *V. anche* FULGURARE, *e famiglia.*

**FOLGORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FOLGORARE. *Fulminato.* Fulguritus, *in Pl.* — *Rim. ant. B. M. Bonag.* 173. (*C*) Un arbor folgorato. [Camp.] *All. Met.* V. La decimaterza mutazione è di Tifeo folgorato. = *Ang. Metam.* 2. 118. (*M.*) Dal grande amore a quel sepolcro tratto Che porta al folgorato suo parente.

2. *Fig. Precipitoso, Rapido, Repentino. Vit. Crist.* (*Mt.*) Or dove si trovò mai nullo sì scelerato peccatore, la cui morte fosse così affrettata e folgorata, come è suta quella del mio figliuolo?

3. *Per Ricco, Grande, Magnifico, Splendido. Stor. Semif.* 87. (*Mt.*) Tolse una figliuola di Durando Chiaramontesi..., che fu mia madre, ed ebbe una delle folgorate dote di quegli tempi. (Sfolgorata dote *dice G. Vill.* 7. 71.)

**FOLGORATORE.** *Verb. m. di* FOLGORARE. *Chi o Che folgora.* Fulgurator, *in Apul.; in altro senso aureo lat. Ang. Metam.* 6. (*M.*) Il folgor più non val, che i venti rei Contro il folgorator tornare il fanno. *Salvin. Omer. Inn. Apol.* Sovverrommi, nè me prenderà... Latona sola resta appresso Giove Folgorator.

**FÒLGORE.** *Sost. com. Per Fulmine, dallo sfolgorar del baleno che precede il fulmine.* — Ho sentito un fulmine *diciamo; non mai* folgore. *Questa, bisogna vederla.* Fulgur, *aureo lat. Tes. Br.* 2. 37. (*C*) E allora se questo vento truova li vapori montati e ingrossati, egli gl'infiamma, e fagli ardere; e questa è la folgore, che le genti dicono. *Petr. canz.* 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento che mai l'aggrave. *G. V.* 1. 28. 1. Si sottomise a sua signoria, e poi fu morto di folgore. *M. V.* 3. 42. In quella tempesta una folgore cadde a Roma, e percosse il campanile di san Pietro, e abbattè la cupola. *Dant. Inf.* 14. Se Giove stanchi i suoi fabbri, da cui Crucciato prese la folgore acuta. *E* 25. Come il ramarro... Folgore par, se la via attraversa. *Vit. Plut. Strad.* Folgorò sì forte, che molti uomini d'arme arse nella folgore. *Bocc. Vit. Dant.* 251. Se non come quello albore fulminava la celeste folgore. *Fiamm.* 5. 87. Ed io ho già veduti molti alberi dalle fiammifere folgori di Giove percossi.

[T.] Era l'aspetto di lui come folgore (*di G. C. trasfigurato*).

[Camp.] *Mor. S. Greg.* Questa è la natura del folgore, quando ello viene subitamente, che elli mostra una chiarezza di splendore insiememente con la paura. = *Tac. Dav. Ann.* 15. 210. (*C*) Sotto questi Consoli un folgore arse le terme. *Alam. Colt.* 3. 63. Quando il gran padre tuo, di lampi e tuoni E di folgor vestito, e nubi cinto. *Boez. Varch.* 1. 4. Quantunche volte i folgori possenti, Che per uso feriscon l'alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime. [T.] *Ar. Fur.* 2. 8. I folgori di Giove. [Ferraz.] *Tass. Ger.* 7. Il folgore non cade In basso pian ma sull'eccelse cime.

[T.] *Vang.* Vidi Satana Cadente come folgore dal cielo.

[F.T-s.] † *Secondo la desinenza dell'aureo lat. Dav. Stor.* 1. 3. Oltre alli molti casi umani in cielo e in terra, folgora ammonitrici, segni e prodigi, lieti, tristi, scuri e chiari.

*E per idiot.* [T.] Tre folgore caddero jeri in quel palazzo.

2. † *Dagli antichi fu detto anche* **Folgore saetta, o Saetta folgore.** [Camp.] *All. Met.* 1. Furono saettati di folgori saette. = *G. V.* 11. 1. 2. (*C*) Grandi e spaventevoli tuoni con baleni, caggendo saette folgori assai. *Pass.* 361. Sogna di veder fuoco, o d'ardere, o d'esser percossa da saetta folgore.

3. *Fig. Cosa distruggitrice, o di gran potenza. Bocc. Vit. Dant.* 251. (*C*) Estimarono l'opere di questi cotali essere di tanta potenzia, che nè 'l fuoco della invidia, nè la folgore della lunghezza del tempo... dovesse mai queste potere fulminare.

4. [T.] *Dipers. Virg. Ugurg.* 212. I due Scipioni folgore di battaglia. (*Lat.* Fulmina belli.) *Più com.* Fulmine di guerra. = *Petr. cap.* 8. (*C*) Lucio Dentato, e Marco Sergio, e Sceva, Que' tre folgori e tre scogli di guerra. *Bern. Orl.* 2. 23. 53. Quei dui fulgor di guerra, quei dui buoni Guerrieri urtan l'esercito pagano. [Ferraz.] *Tass. Ger.* 9. 91.

5. [T.] *De' vulcani,* folgori, *non* fulmini. *Lucr.* (*dell'Etna*): Ad coelumque ferat flammai fulgura sursum.

**FOLGÒRE.** *S. m. Splendore, Luce.* Fulgor, *aureo lat. Dant. Par.* 5. (*C*) Vedeasi l'ombra piena di letizia Nel folgór chiaro che di lei uscia. *But. ivi:* Nel folgór chiaro, cioè nel suo chiaro splendore.

**FOLGOREGGIANTE.** *Part. pres. di* FOLGOREGGIARE. *Che folgoreggia.*

2. *Per simil. Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 7. 79. (*M.*) Come e' si spegne questa folgoreggiante facella (*il Sole*) nel mondo...

3. *Trasl. Zibald. Andr.* (*C*) Temeva gli occhi suoi folgoreggianti. *Imperf. Tim. D.* 14. *T.* 8. 118. Perchè (*Marsilio Ficino*) una folgoreggiante stella si è del vostro cielo toscano.

**FOLGOREGGIARE.** *V. n. ass. Folgorare. Lat. aureo* Fulgurire.

2. *Per simil. Far checchessia con gran velocità e prestezza, a similitudine della saetta. Dant. Purg.* 12. (*C*) Vedea colui, che fu nobil creato Più d'altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando scender da un lato. *Vang.* Satanam, sicut fulgur, de coelo cadentem. *But.* Folgoreggiando, cioè a modo di folgore.

3. *E fig., per Risplendere a guisa dello splendor della folgore. Rucell. Dial.* 117. (*M.*) Quando bene di laceri panni mai sempre si avvolga, vie più aperture vi si trovano, onde i raggi folgoreggino d'una costante virtù.

**FOLGOREGGIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FOLGOREGGIARE. *Non com. Chiabr. Rim.* (*Mt.*) Nobile pianta altera..., Folgoreggiata a terra Con lacrimevol guerra. (*Qui fig., per Colpito, Abbattuto dall'artiglierie.*)

**FOLGORIFULMINANTE.** *Agg. comp. ditirambico, nel Fagiuoli.* (*Fanf.*)

† **FÒLICA.** *S. f.* [Camp.] *Folaga, più vicina al lat.* Fulica. *Aquil.* 1. 1. E sappiate che uno vile uccello ene, el quale è chiamato folica. — *Il Fanf. nota anche* Folice *in un ant. verseggiatore.* Fulix, *in Cic.*

† **FÒLICE.** *S. f. V.* FOLICA.

† **FOLIGA.** *S. f. Folaga.* (*Fanf.*)

**FÒLIO.** [T.] *Nel ling. bibliog.* In folio *e* In fol. *E a modo di sost.* Un in folio; *Volume ms. o stampato di forma grande quale il foglio non piegato. Così* Esilio *e* Filio (*V.*). — *E V.* FOGLIO.

**FÒLIO.** *S. m.* (Bot.) Laurus malobatrum, *L. Albero della Siria, dalle cui foglie si spreme un odorosissimo olio ed unguento. Lib. cur. malatt.* (*C*) Usi questo collirio: biacca, draganti, folio, e rose: *Pallad. F. R.* Un mezzo scropolo di zafferano, e uno scropolo di folio vi metterai. *Cr.* 4. 44. 7. Anche il vino e 'l vaso dagli esperti si dice liberar dalla muffa, se vi si mette folio polverizzato in sottil sacchetto per lo cocchiume.

**FOLLA.** *S. f. Calca, Moltitudine.* [T.] *Germ.* Full, Fol, *Pieno;* Fulle, *Abbondanza. Non da* Fullo, onis, *ma più aff. a* Fulcio, *onde* Affoltare, *prossimo di senso a* Affollare, *non lo stesso però; che se* Affollare *è in Dante per Respirare affannosamente, da* Follis, *Mantice, onde il ven.* Folo, *chi sa che* Folla *non accenni all'afa del calore, e all'affanno del corso?* = *Segner. Mann. Ott.* 3. 5. (*M.*) Non vedi tu ciò che accade in un'alta folla? tanto entra in chiesa chi allor fa forza ad entrarvi, quanto pur vi entra chi lascia in essa portarsi dall'impeto della calca che gli vien dietro. *Buon. Fier.* 2. 2. 5. Resistere alla folla Del popolo. [T.] La folla si disperse.

[T.] *La locuz. è compiuta ne' modi:* Folla di gente, di cortigiani, d'accattoni.

[T.] *Riguardato quasi una sola pers.* La folla gridava. — Applausi della folla.

[T.] Attrarre la folla, Piacere alla..., Luoghi comuni per la... (*Moltitudine d'anime e ingegni volgari; e non già di plebe.*)

[T.] Far folla, *Affollarsi più gente in un luogo.* — C'era folla al teatro. — Da un ministro che se ne va, non c'è folla (*per eufem. Le sue stanze, quasi deserte*).

[T.] *Per estens.* A quel negozio, A quello studio d'avvocato, c'è folla. (*Ci concorrono bottegai e clienti molti.*)

2. *Per Quantità di cose adunate insieme. Ott. Com. Inf.* 6. 95. (*M.*) Anzi che lo stomaco abbia smaltito l'uno cibo, vi getta su l'altro, donde la digestione la folla de' cibi impedisce.

[T.] Essere occupato da una folla d'affari. — Oppresso da una folla d'affari.

**FOLLARE.** *V. a.* (Ar. Mes.) *Premere il feltro col bastone per condensare il pelo.* (*Fanf.*) *V. nei Diz. lat.* Fullo, onis. *Algar.* 8. 29. (*Gh.*) Tessere il panno, follarlo, cimarlo, garzarlo, tignerlo.

2. (Agr.) *Pigiare l'uva.* (*Fanf.*) *Vit. S. Franc. ms. Aldini, p.* 26. (*Gh.*) Maravigliosa cosa è che la vigna fu al tutto guasta e colta l'uva, sì, che appena gli (*le*) rimase (*rimasero*) alcuni ramicioli, e miseli nel tino e follòlli. (*Lo stampato, invece di* ramicioli, *ha* racimoli: *e questa è per avventura la sincera lezione.*)

3. *Term. dei Conc.* [Garg.] Follare le pelli, *costringendole a buttar fuori l'olio o burro che hanno ricevuto, a forza di calciarle a piede nudo, arrotolate.*

4. [Camp.] † *Fig., per Incalzare, Premere, Accalcare gli uni sugli altri, ecc. Fr.* Fouler. *Guid. Giud. A.* 20. Ma lo re Diomedes, che vedea bene Polidama così aspramente follare ed abbattere li Greci, con gran potere corse contro di lui.

† **FOLLASTRO.** *Agg. Che fa follie, Folle. Fr.* Folâtre. *Sull'anal. degl'it.* Biancastro, Medicastro. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Quel giovane scapestrato e follastro.

**FOLLATA.** *S. f. Term. dei Conc.* [Garg.] *Azione del follare* (*V.*).

† **FOLLATAMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Per Affollatamente. Guid. Giud. A.* 15. E li Greci lo 'ntorniavano, e follatamente si sforzavano di volerlo uccidere. *E Lib.* 20. Ed aggiugnendosi insembla, con grande forza opprimevano follatamente li Trojani.

† **FOLLATO.** *Agg. Affollato.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* La battaglia era molto follata e mortale. *E lib.* 17. Caddero delli cavalli quasi morti in mezzo della follata gente a cavallo. *E lib.* 15. Tale colpo li donòe, che l'abbattèo dallo cavallo intra li piedi delli follati cavalli. *E ivi.*

2. *Aff. a* Folto. *Bocc. Am. Vis.* 49. (*Mt.*) Tutto d'intorno, e ancora sopra esso Era di frondi verdi il loco pieno, E di quelle era ben follato e spesso.

**FOLLATOJO.** *S. m. Strumento da pigiar l'uva, Ammostatojo.* (*Fanf.*)

**FOLLATORE.** *S. m. Chi lavora a pigiare l'uva.* (*Fanf.*)

2. *Nel senso di* Follatojo (*V.*).

**FOLLATURA.** *S. f. Operazione ed Effetto del follare.* (*Fanf.*)

† **FOLLE,** *e* † **FOLLO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Follis. *Mantice, Soffietto.* (*Fanf.*) *Cavalc. Specch. Cr. cap.* 33. *tit.* 3. (*M.*) Cristo è assomigliato alli folli, cioè mantici da accendere il fuoco. *E appresso:* Possiamo assomigliare Cristo in croce alli folli, ovvero mantici, con li quali s'accende il fuoco materiale. *E* 248. In croce sta come mantici e folli a soffiare nel cuore nostro. [Camp.] *Com. Purg.* 24. Follo o Folle si è il Mantaco. = *Tass. Mond. cre. g.* 5. § 11. (*Gh.*) Si ristringe ed apre (*il polmone*) Quasi mantice o folle, e 'l rezzo e l'aura Spirando e respirando accoglie e rende.

2. † *Per Sacchetto, Borsa, Tasca. Vegez.* 64. (*M.*) Dieci folli, cioè dieci sacchi appo 'l Gonfaloniere erano posti, nel quale questa cotale ragione era messa.

**FOLLE.** *Agg. Stolto, Matto, Vano, Privo di senno.* (*Fanf.*) *Non dal gr.* Φαῦλος, *ma dal lat.* Follis, *Mantice; ven.* Folo. *Germ. ant.* Faul, *Dappoco. Celt.* Fol, *Di poco senno, Pronto a infuriare nell'ira. G. V.* 12. 19. 1. (*C*) In questo bollore di città si levò un folle e matto cavaliere. *Tesorett. B.* 18. 176. Non sie lanier, nè molle, Nè corrente, nè folle. *Tav. Rit.* Le parole di questo folle non si vogliono tenere a beffe.

[Camp.] **Chi folle invia, folle attende,** *proverbio antico che significa Doversi le incumbenze ai savii affidare. Somm.* Chi tal messaggio manda a corte, chi fa malvagiamente sua bisogna; chè, siccome l'uomo dice: Chi folle invia, folle attende.

*Prov. Franc. Sacch. Nov.* 174. (*C*) E bene ho sempre udito dire: passasi il folle colla sua follia, e passa un tempo, ma non tuttavia. (*Qui a modo di sost.*)

2. † Fol, *per* Folle. *Franc. Barb.* 162. 2. (*Mt.*) Chi monimento al fol dà. *Rim. Ant. C. S. Ferino d'Oltrarno.* E ben è fol chi non guarda appo Dio.

3. **Folle me;** *esclamazione di dolore. Segner. Pred.* 10. 12. (*Man.*) Ezechiele sopra un mattone di creta vile ritrasse già la terrena Gerusalemme; ma io, folle me! son passato molto più innanzi, e vi ho ritratta la Gerusalemme celeste.

4. † *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 326. A barba folle, rasojo molle. Barba folle *è Barba debole, poco resistente, leggera, e come fossero peli vani. Vale che colle persone mansuete non accade usar grandi sforzi. Nel Ven.* Pelo matto, *il Pelo vano.*

5. [Camp.] *Fig., per Ardito. Dant. Inf.* 19. Io non so s'io mi fui qui troppo folle, Ch'io pur risposi lui a questo metro. (*Rimproverò a Nicolò III la simonia, atto di magnanimo ardimento e di rettitudine, e non di follia.*)

6. [Camp.] *Per Perverso, Malvagio, e sim. D. Par.* 22. Quel frutto Che fa il cor de' monaci sì folle. [B.] *Ar. Fur.* 28. 99. Mondo.

7. *Detto di tutto ciò che è immaginato, o preso senza ragione o senza prudenza. Bocc. Nov.* 96. *tit.* (*C*) Il re Carlo..., vergognandosi del suo folle pensiero, lei... onorevolmente marita. *Petr. Son.* 279. Oh caduche speranze, oh pensier folli! *Dant. Inf.* 2. Temo che la venuta non sia folle. [T.] *E* 8. Sol si ritorni per la folle strada. *Ar. Fur.* Questa opinion mia so ben ch'è folle. [B.] *E* 1. 6. Ardire. *E* 16. 18. Audacia. [T.] *Prov. Tosc.* 314. Folle ardimento dà pentimento. [Ferraz.] *Petr. Son.* 15. Ed altri (*animali, come la farfalla*) col desio folle, che spèra Gioir forse nel foco perchè splende, Provan l'altra virtù, quella che 'ncende.

[T.] Folli speranze, folli parole.

*Tav. Rit.* (*C*) Come, malvagia donzella, pensate voi ch'io v'ami di folle amore? [B.] *Ar. Fur.* 5. 31.

8. [Camp.] *Per Temerario. D. Inf.* 26. E, volta nostra poppa nel mattino, De' remi facemmo ali al folle volo; Sempre acquistando dal lato mancino.

9. [Val.] *Vano, Senza o con Contrario effetto. Pucc. Centil.* 78. 50. Onde rimase la proposta folle.

† **FOLLEARE.** *V. n. ass. Folleggiare. Sull'anal. di* Donneare, Vaneare. *V. in De Vit.* Folleatus. *Rim. ant. Mazzeo di Ricco da Messina.* (*M.*) Senza riprensione Puot'uomo folleare. *V. anco* FOLLIARE.

**FOLLEGGIAMENTO.** *S. m. Da* FOLLEGGIARE. *Il folleggiare. Guitt. Lett.* (*C*) In vani amoreggiamenti e folleggiamenti spender lo tempo. [T.] Gli umani folleggiamenti.

**FOLLEGGIANTE.** *Part. pres. di* FOLLEGGIARE. *Che folleggia, Folle. Girol.* Follicans, *in senso corp. Sen. Pist.* 92. (*C*) La virtù che è divina, si finisce in cosa sdrucciolente e folleggiante. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 26. (*M.*) Diogene, veduto un giovanetto furioso e folleggiante, disse: O giovanetto, ebbro era tuo padre quando ti generò.

2. *Che fa folleggiare. Gor. Long.* (*Mt.*) Il folleggiante vino...

**FOLLEGGIARE.** *V. n. ass. Vaneggiare, Pazzeggiare, Inconsideratamente operare.* [T.] *In Girol.* Pes laxa pelle non folleat (*sgonfii*). *Girol. ha altresì* Follicare. *V.* FOLLE. *È più forte del fr.* Folâtrer. *Ant. fr.* Follorer. *Imagine sim. in D.* (2. 15. Invidia muove il mantaco a' sospiri). = *Pass.* 338. (*C*) E nondimeno si truovano del continuo di quelli che dopo tale gastigatura, folleggiando, ci ricaggiono. *Tes. Br.* 7. 8. Parmi mala cosa e laida di garrire e di folleggiare. (*Così ne' migliori testi a penna, sebbene gli stampati abbiano* guarire.) *Rim. ant. Cin.* Dunque al mio folleggiare Piacciavi perdonare. (*Qui a modo di Sost.*) *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. Pisone... ammazza vittime, corre a' tempii, folleggia per allegrezza.

[T.] *Prov. Tosc.* 111. Quando la donna folleggia, la fante donneggia. (Donna *nel senso proprio di Padrona.*)

2. **Folleggiare ad alcuno.** *Usare verso alcuno atti, detti, modi proprii di chi folleggia, Scherzare con alcuno. Barber. Reggim.* 17. (*Gh.*) Nè mai... Vada (*la verginetta*) tra cavalieri o ver donzelli;... Però che tal fiata Così passando alcun folleggia ad essa;...

3. *Per Infuriare, Romoreggiare. Liv. M.* (*C*) Mise a fine la guerra, la quale facea tutto il popolo folleggiare.

**FOLLEGGIATORE.** *Verb. m. di* FOLLEGGIARE. *Chi o Che folleggia. Guid. G.* (*C*) Essendo rimossa allotta, quando la Luna volgarmente s'appella quintadecima; ma quegli fu folleggiatore.

**FOLLEGGIATRICE.** [T.] *S. f. di* FOLLEGGIATORE. *E come Agg.* [T.] Folleggiatrici fantasie che si vantano di filosofare.

**FOLLEMENTE.** *Avv. Da* FOLLE. *Stoltamente, Vanamente, Pazzamente, Inconsideratamente. Pl. ha in altro senso* Follitim. *Lab.* 99. (*C*) Della quale tu, mal conoscendola, follemente t'innamorasti. *G. V.* 11. 51. 6. Messer Gherardo di Viriborgo Tedesco... follemente entrò combattendo dentro alla porta del Cerruglio. *Nov. ant.* 54. 7. Andando i fanti col cavallo per la terra che putia, sicchè ciascuno il fuggia quanto potea, bestemmiavanli molto follemente. *Tratt. pecc. mort.* Follementè donare, follemente dispendere, perciocchè l'uomo gli tenga cortesi. *E altrove:* Persone che non sono legate insieme per matrimonio, s'amano follemente per peccato. *Rim. burl.* 2. 323. (*M.*) E così follemente anch'io l'ho corsa, Empiendomi d'empiastri e medicine.

[T.] Follemente presuntuoso.

† **FOLLESCAMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Per Follemente, ricorre in Guid. Giud. A.* 31. Allora li Greci s'incoràro follescamente di sì partire con le navi loro da Troja.

**FOLLETTO.** [T.] *S. m. Nome di Spirito superstiziosamente creduto, o imaginato per cel. L'imagine del lat. aureo* Follis, *Mantice che fa vento, rammenta la potestà attribuita agli spiriti anco in D.* 2. 5. *di* muovere il fumo e il vento. — *Nel fr. ant.* Follet *è sempl. dim. aff. a* Folâtre. Feux-follets, *quelli che noi Fuochi fatui; e anco questi credevansi spiriti, segnatam. anime di morti; e il vederli, per il moto dell'aria, persequire chi fugge, accresceva il terrore. In Lucil.* Folliculus, *il Corpo umano; in Rufin.* Follis, *quasi Involucro dell'anima. Il* Folletto *credevasi Spirito non malvagio, ma che gli scherzi della sua potestà fossero nell'agilità più che in altro; non però che non fosse anche di danno. Morg.* 24. 109. (*C*) Vanno per l'aria, come uccel, vagando Altre spezie di spiriti folletti. *Bern. Orl.* 3. 2. 5. Per strano incanto nacque il maledetto, E nacque d'una fata e d'un folletto. *Malm.* 7. 53.

2. *Modi fam.* [T.] Ha gli spiriti folletti al suo comando; Ha al suo comando un folletto.

[T.] Ha lo spirito folletto, *chi si agita, chi non sa stare fermo, o chi fa le cose con molta rapidità.*

[T.] È uno spirito folletto, un folletto, *specialm. Fanciullo vivace, irrequieto.* — *Quando congiungesi a* Spirito, *diventa, come nel fr., quasi agg.*

3. *Nel senso di Spirito maligno, come ai Fr. il sost.* Malin. *Red. Poes. Var.* 271. (*Man.*) Tu se' pur il gran folletto; Ma se pensi al trabocchetto Ricondurmi, se' in errore.

† *D.* 1. 30. (*C*) Quel folletto è Gianni Schicchi, E va, rabbioso, altrui così conciando (*addenta un altro dannato e lo strascina per terra*). *Il But. spiega* Quel folletto, cioè quel rabbioso. [T.] *Ma D. forse pensava al titolo che diede a un diavolo* (1. 21.) Rubicante pazzo, *e agli epit.* (1. 12.) Ira folle, *e* (28.) Persona trista e matta.

4. † *D'uomo robusto e fiero, fam. detto anche* Demonio *e* Diavolo. *Bern. Orl.* 2. 24. 49. (*C*) Era di quella forza e core e lena Ch'intendeste altra volta, quel folletto (*Ferraù*).

† **FOLLEZZA.** *S. f. Astr. di* FOLLE. *Follia. Lucan.* (*C*) Lo conosco bene, che battaglia è follezza di cittadini. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 4. Rivoltosi al re, della cui follezza un pezzo fa gli increscceva, or qui, disse...

**FOLLÌA.** *S. f. Pazzia, Stoltezza, Demenza.* [T.] *Gl. ant.* Follicia *o* Follericia, *Vanità, Stoltezza. Lat. Brun. Cic. Catil. volg.* 17. Matta follía. — *La* follia *non è mai savia, ma può essere più o men vana. Gr.* Μάταιος. = *Sen. Pist.* (*C*) Follía è un apprendimento di pericoli e di fatiche. *Tesorett. Br.* 20. E attutar follía. *Albert.* 198. Se tu vedi l'uomo frettoloso di parlare, aspetta follía anzi che senno. *Fr. Jac. Cess.* L'uomo adirato la follía crede che sie consiglio. *Dic. div.* Follía non si mescola con savere, nè sorta di ventura non si riceve in buon consiglio.

[T.] *Prov. Tosc.* 49. Beltà e follía vanno spesso in compagnia. (*Qui propriam.* Follía, *che coll'orig. richiama l'imag. di soffio e di vanità.*) *E* 224. È meglio corta follía, che lunga.

2. [Camp.] **Tenere a follia,** *per Estimare, Avere in conto di follia. G. Giud.* xv. 48. Quando Ettore udì ciò, si fu molto adirato inverso la dama; e molto gli dispiacque ciò ch'ella gli disse, perocchè 'l tenne a gran follía.

3. **Follia** *dicesi anche l'Azione che manifesta mancanza di senno. Bocc. Nov.* 77. 42. (*C*) Darotti materia di giammai più in tal follía non cadere. *G. V.* 5. 27. 1. Sicchè in corto tempo feciono due follie. *Nov. ant.* 74. 1. Uno s'era messo a scrivere tutte le follie e le scipidezze che si facessero.

4. [Camp.] *Fig., per Vita sregolata, non savia, ecc. D. Purg.* 1. Questi non vide mai l'ultima sera, Ma per la sua follía le fu sì presso, Che molto poco tempo a volger era...

5. [Camp.] *Malizia, Abuso della ragione. D. Par.* 7. O che l'uom per se isso Avesse soddisfatto a sua follía.

6. [Val.] **Fare follia.** *Commetter fallo. Pucc. Centil.* 16. 12. Cognobber ch'essi avien fatto follía, Della città senza commiato uscendo.

7. [Camp.] † **Trametterst di gran follia,** *per Tentare matta impresa. G. Giud.* xv. 46. E quelli s'intrammettè di gran follía, che disertare li credette.

† **FOLLIARE.** *V. n. ass. Folleggiare. Rim. ant. Bonagg. Urbic. da Lucca.* 1. 492. (*Man.*) *V. anco* FOLLEARE.

† **FOLLÌCOLA.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Follicolo (*V.*). *Cr.* 3. 16. 2. (*C*) Ed è da farsi prima che le granella caggiano dalle spighe rotte, imperocchè non sono coperte da alcune follicole, come è coperto il grano. *Tariff. Tosc.* (*Mt.*) Follicola di sena.

**FOLLICOLARE.** *Agg. com.* (Bot.) *Che è rinchiuso in un follicolo. In altro senso.* Follicularis, *in Fest.* — *In Apul.* Folliculosus. *Soder. Cult. Ort.* 236. (*Man.*) Produce il frutto follicolare,...

2. (Anat.) *Rinchiuso ne' follicoli. Cocch. Bagn.* (*M.*) Idropisia follicolare.

**FOLLICOLATO.** *Agg.* (Med.) *Follicolare, Rinchiuso in follicoli. Cocch. Bagn. Pis.* 139. (*Gh.*) Si formano i tumori glandulari e follicolati, con greca voce detti anco cistici, quasi vescicosi.

**FOLLICOLETTO.** *S. m. Dim. di* FOLLICOLO. *Vallisn.* (*Mt.*)

**FOLLÌCOLO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Frutto apocarpico secco, deiscente, polispermo, ossia Frutto che proviene da una sola foglia carpellare, i cui due margini si saldano a vicenda e dànno attacco ai semi per mezzo della placenta che scorre lungo la sutura. Differisce dal* Legume, *o* Baccello, *in ciò, che quest'ultimo si apre in due valve, ed oltre la sutura vera, che trovasi dalla parte dei semi, presenta una sutura falsa dalla parte opposta, ossia un rialto longitudinale corrispondente al nervo mediano della foglia che ha dato origine al frutto. Il* follicolo *non ha che una sutura e non si apre che dal lato corrispondente a quest'ultima. Oltre ciò nel* legume *i semi si succedono l'uno all'altro con ordine, mentre si dànno a vedere confusi in un fascio nel* follicolo. *Ci dànno esempio di* legume *il Fagiolo,*

*la Fava, il Pisello, ecc.; di* follicolo, *il Vincetossico, le Asclepiadi, ecc. Vi hanno frutti che constano di più* follicoli *appena congiunti assieme per la base, quali sono quelli degli Ellebori, dei Delfinii, degli Aconiti, ecc. — Vuolsi aggiugnere che vi hanno certi* follicoli *che s'aprono in due valve, quali sono quelli degli Apocini; ma questi provengono da due foglie carpellari, e hanno i semi attaccati a due suture. In certi sensi aureo lat.* = *Ricett. Fior.* (*C*) Recipe sugo di borrana salvatica..., cuscuta, anici, follicoli di sena, ana oncia mezza. *E altrove:* Recipe sugo di solatro..., mirabolani citrini, cheboli Indi, fregati con olio di mandorle dolci o di viole, ana once due; follicoli di sena once due. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 1. 245. (*Gh.*) Il follicolo o bozzolo (*conceptaculum*) rassomiglia..., al legume o alla siliqua;...

2. (Anat.) *Piccol corpo membranoso simile a borsa o vescica, le cui pareti, che ricevono molti vasi, separano un fluido, il quale esce fuori per un'apertura posta al suo vertice. Cocch. Bagn. Lez. ecc.* (*Mt.*) Nella fessitura intima di questo corpo si trovano de' piccoli vuoti, o follicoli, o piccole cavità delle glandule... Riempie il cieco ed ampio follicolo della cistifellea.

3. (Chir.) *Specie di Sacchetto, in cui si chiude la marcia di alcuni tumori. Red. Cons.* (*Mt.*) Tumori rinchiusi in un follicolo... Questi tumori col follicolo per lo più non sogliono ammettere la curazione d'impiastri e d'unzione, ma richiedono la manuale operazione, a fine di farne l'estrazione prima che giungano al suppuramento. *Red. Op.* 7. 8. Se poi la difficoltà del guarire provenisse da' follicoli de' tumoretti rimasi... *E nel Diz. di A. Pasta.* Io dubito,... se questo così fatto tumore della guancia possa essere un di quei tumori che stanno rinchiusi dentro ad un follicolo. *E Lett.* 72. (*M.*) E se è un tumore col follicolo, tanto più si rende incurabile.

† **FOLLICULO.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Follicolo (*V.*). *Ricett. Fior.* 64. (*C*) La sena... ha le foglie simili alla mortine, e i folliculi stiacciati, larghi e lisci, e il seme stiacciato e chiaro. *E appresso:* La nostrale ha le foglie nella punta rotonde e più larghe, i folliculi minori più crespi, più neri, più torti, ed il seme un poco più nero.

† **FOLLIRE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Rendere folle, e sim. Nelle Not. Tir.* Follescere *neut. Bin. Bon.* XVIII. 2. Due son le cose, universal parlando, Che fanno l'uom per tal modo follire.

**FOLLO.** *S. m. V.* Folle, *Sost.*

† **FOLLONE.** *S. m. Aff. al lat.* Fullo, onis, *ch'è in Plin. Purgatore di panni, Tintore, Lavatore. G. V.* 8. 54. 1. (*C*) Come sono tesserandoli e folloni di drappi, beccari, calzolari ed altri. *E* 9. 309. 1. Luis conte di Fiandra... fece cacciare tutti i caporali dei tesserandoli e folloni e popolo minuto. [T.] Follonica *n. pr. in Tosc., dall'aureo* Fullonicus, *e in Ulp.* Fullonica, orum.

† **FOLLORE.** *S. m. Follia. Ant. fr.* Folour, *Follia, Piacer d'amore.* [T.] *È in un poet. del sec.* XII. = *Rim. ant. Dant. Majan.* 81. (*C*) Di tal follore ciò che può m'avvegna. *E Rim. ant. P. N. Guitt.* Fra gli altri miei follor fu, ch'io trovai Di disamar, ch'io amai.

**FOLTA.** *S. f. Calca, Pressa. Del ling. scritto.* [Camp.] *Aquil.* III. 35. La folta della cavalleria era grande; li cittadini, svegliandosi, gridarono ajuta ajuta. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 10. Il franco Cavaliere a sì gran folta Resister non potè. = *Bern. Orl.* 2. 7. 16. (*C*) Sta nella folta, e gioca d'ogni mano, Mandando pezzi d'arme e corpi al piano. *E* 2. 23. 22. Giachetto e Guido e gli altri cavalieri Entraron furiosi nella folta. *E* 2. 14. 61. (*Mt.*) Faceva intorno a sè la folta aprire. *Ar. Fur.* 16. 49. (*M.*) Dove la più stretta e maggior folta Stipar si vede, impetuoso assale.

2. [T.] † *Nel senso di* Folto *sost. Virg. Ugurg.* 246. E la grande foresta dà luogo a loro andanti, e la folta degli arbori s'abbatte con gran fracasso. (*Cedunt virgulta.*)

**FOLTAMENTE.** *Avv. Con foltezza.* (*Fanf.*)

† **FOLTARE.** *V. n. ass.* [Val.] *Far folla.*

2. *Att.* [Val.] † *Lanciare in gran numero. Lanc. Eneid.* 11. 749. Una volta colla dilicata mano folta i lancioni.

**FOLTEZZA.** *S. f. Spessezza. Targ. Viagg.* 7. 238. (*Mt.*) La foltezza e grossezza delle sopraddette vene fa la diversità della ricchezza del sasso. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 14. Morto un dì que' vecchissimi alberi, non cadeva giù a terra, ma per la gran foltezza, il puntellavano da ogni lato... i vivi. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 59. Colla simiglianza della foltezza de' capelli dimostri la moltiplicità de' suoi raggi.

2. [M.F.] *Detto di cose immateriali, Abbondanza, Gran numero. Gori. Subl. Long.* X. 39-40. Allora l'uomo, parte dalla scelta delle proposizioni o assunti, parte dalla foltezza delle scelte circostanze vien preso.

3. *Per trasl. dicesi anche delle cose intellettuali. Salv. Pros. Tosc.* 1. 272. (*M.*) Che foltezza di sentimenti, e che intreccio e complicazione di frasi è questa, dopo la quale... scorre con istrepito e con impeto quella interrogazione, che...

**FOLTISSIMO.** *Agg. Superl. di* Folto. *Red. Oss. an.* 152. (*C*) Tale ingrossamento vien cagionato dalle soprammentovate innumerabili foltissime glandulette. [T.] *Targ. Viagg.* 8. 484. Fummo accompagnati da una foltissima nebbia.

[T.] *Bart. Dan. Cin.* 16. 362. (*Terra*) foltissima d'abitatori. *Non com.*

2. *Fig. Fir. As.* 54. (*C*) Con loro empie parole velano gli occhi di queste guardie con nebbia di sonno foltissima.

3. † *E fig., nel signif. del* § 3 *di* Folto. *Bart. Georg.* 9. (*Mt.*) Sì gravidi e fecondi ciascun di mille pensieri, sono i pensieri di quel foltissimo ingegno.

**FOLTO.** *Agg. Denso, Fitto, Spesso; e si dice di moltitudine di cose poco distanti l'una dall'altra.* [T.] *Da* Fulcio; *come di cose tanto spesse che pajano reggersi l'una l'altra. Non ama i trasl. come* Fitto, *e sim.* Spesso *dicesi di liquido, non* Folto. Fitto *dice spessezza maggiore, e di corpi più sodi.* = *Dant. Inf.* 13. (*C*) Non han sì aspri sterpi, nè sì folti, Quelle fiere selvagge,... *E* 34. Appigliò sè alle vellute coste: Di vello in vello giù discese poscia, Tra 'l folto pelo e le gelate croste. *Bocc. Nov.* 48. 6. Videro venire per un boschetto assai folto d'albuscelli. *Petr. canz.* 36. 4. Saldin le piaghe ch'io presi in quel bosco Folto di spini. [B.] *Ar. Fur.* 12. 36. Macchia. *E* 1. 13. Selva. *E* 32. 14. Boschi. *E* 14. 92. Rami. *E* 23. 32. Selve. *E* 8. 19. Spine. *E* 29. 60. Barba. *E* 15. 39. Chiome. [Ferraz.] *E* 18. 19. Folta turba ondeggia intorno.

2. *Trasl. Petr. canz.* 49. 4. (*C*) Il Sol che rasserena Il secol pien d'errori oscuri e folti.

3. *Per simil., detto di* Tenebre, *di* Neve, *di* Nebbia, *di* Acqua, *e sim. Bocc. Nov.* 77. 16. (*C*) Da poco in qua s'è messa la più folta neve del mondo. *Dant. Inf.* 9. Attento si fermò com'uom che ascolta, Chè l'occhio nol potea menare a lunga, Per l'aer nero e per la nebbia folta. *Rim. ant.* 2. 103. (*Mt.*) Ed ecco che una folta pioggia viene. *Petr. Son.* 305. (*C*) Da sì folte tenebre mi parta. (*Qui fig.*) *Alam. Colt.* 3. 130. (*Mt.*) Per far largo il cammin alle folte acque. [B.] *Ar. Fur.* 14. 97. Nebbia.

4. *Detto di* Battaglia. *Mirac. Mad. P. N.* (*C*) Là ove la battaglia era più folta (*cioè, fatta da soldatesche folte*).

5. *Aggiunto a* Ingegno, Senno, *o sim., vale Che è ricco di cognizioni, Maturo, o sim.; ma non è da imitarsi. Salvin. Iliad.* 249. (*Mt.*) Bench'abbiano folto e stagionato senno.

**FOLTO.** *S. m. Luogo ove le piante son folte, spesse, l'una poco distante dall'altra.* (*Fanf.*) *Car. En. lib.* 4. (*Mt.*) E nel più folto Penetrâr delle selve.

2. *Fig.* [T.] Nel folto della mischia.

**FOMENTA.** *S. f. Lo stesso che* Fomento. (*Fanf.*) *Cocch. Dis.* 1. 114. (*Gh.*) Una fomenta di neve in un panno raccolta. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) In questo mentre si potrebbono lasciare onninamente stare gl'impiastri, e gli unguenti, e valersi solamente di quando in quando della fomenta di semplice acqua comune calda. *Salvin. Buon. Fier.* Per fomenti noi diciamo le fomente. *Red. Cons.* Fomente caldissime fatte in vini generosi.

**FOMENTARE.** *V. a. Applicare il fomento. È in Vegez. e in Cel. Aurel.* — *Tes. Pov. P. S.* 15. (*C*) Bolli isopo in aceto, e fomentando il dente che duole, tosto ne va la doglia del dente. *Lib. Mascalc.* Fomentalo coll'acqua calda lungamente.

2. *E detto dell'azione che fa la terra sui semi. Segner. Incred.* 1. 1. 19. (*Mt.*) Riceveteli (*i miei detti*) come il solco ammollito riceve i semi per fomentarli.

3. *Trasl. Incitare, Promuovere. Dav. Scism.* 19. (*C*) Quando i rei, per fomentare la libidine del Re, saranno esaltati... *E Tac. Ann.* Sillano era dei congiurati, e fomentava quelle scelleratezze. [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Fomentano... quel loro geniaccio inclinato al male, inclinatissimo. = *Segner. Manu. Ott.* 23. 4. (*M.*) Nessun padre pretende, con alimentare i figliuoli, di fomentarli, come s'è detto, nell'ozio, ma di levarneli.

[T.] Fomentare i vizi, le passioni, l'inerzia, le liti. — Fomentare l'ozio, il malcontento, la ribellione, la guerra. (*Tom.*) Il tiranno che nel popolo fomenta discordie e sedizioni, esso è il sedizioso.

4. *E in buona parte. Filic. Rim.* 113. (*Gh.*) E sublimi pensier' nutre e fomenta.

**FOMENTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Fomentare.

2. *Si usa particolarmente per Adoperato a modo di fomento. Tes. Pov. P. S.* 14. (*Mt.*) Acqua di cuocitura d'altea, fomentata per tre giorni, toglie la doglia delle intestine; anche lo succo d'arnaglossa tepido, fomentato, incontanente toglie la doglia del ventre.

3. *Trasl. Incitato, Promosso. Gal. Lett. Uom. ill. pag.* 38. (*M.*) Solo intendo che il M. R. P. Lorino vien qua, non gli parendo che l'impresa incominciata da lui, o almeno fomentata, proceda conforme al suo desiderio.

4. *In senso aff. al lat. aureo* Foveo, *di pers.* [T.] *Salvin. Disc.* 3. XXXI. Col paradiso ognor in vista, e coll'occhio dell'anima fisso in Dio;... di bella e buona speranza fomentato e nutrito, in Dio s'addormì.

**FOMENTATORE.** *Verb. m. di* Fomentare. *Chi o Che fomenta; e si usa per lo più in senso trasl. Guicc. Stor.* 16. 772. (*C*) Tra' principi cristiani più presto autore di pace, che fomentatore di guerra. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 20. 10. Essendo spirati di molto i due anni per cui era pattuita la dependenza di Ottavio dal re Arrigo, e mancato ancora con la morte il principal fomentatore di essa, Orazio, incominciarono i Farnesi...

**FOMENTATRICE.** *Verb. f. di* Fomentatore.

2. [T.] *In mal senso.* Maldicenza leggiera, fomentatrice di discordie gravi. — Emulazione fomentatrice d'orgoglio. — Eloquenza fomentatrice di passioni.

3. *E in buon senso. Salvin. Disc.* 1. 285. (*M.*) Nutrice degl'ingegni, maestra dell'arte, fomentatrice degli studii.

**FOMENTAZIONE.** *S. f. Da* Fomentare. *Fomento. Non com. È in Ulp.* — *M. Aldobr. P. N.* 158. (*C*) La fomentazione dell'acqua della sua dicozione vale alla stranguria. *Cr.* 5. 17. 3. E la fomentazion di quest'acqua alla fronte, alle tempie, e a' piedi, provoca il sonno nella febbre acuta. *E* 6. 115. 2. Mena fuori (*lo sinimbrio*) i mestrui, e mondifica la matrice, e la sua fomentazione ajuta la concezione.

2. *E fig. Pallav. Ist. Conc.* 1. 612. (*Mt.*) Poneva il Papa una gelosissima cura che il Concilio... non si sollevasse... in contumacia; la qual egli sospettava che... riceverebbe fomentazione per ogni mezzo da' Protestanti.

**FOMENTO.** *S. m.* (Terap.) *Medicamento composto comunemente di varii liquori caldi, il quale, reiteratamente applicato alla parte offesa, ha virtù di mitigare il dolore o di recare alcun benefizio ad essa parte. Dicesi anche* Fomenta (*V.*). *Aureo lat. Cr.* 5. 13. 16. (*C*) Contra 'l flusso si cuocano (*le balaustè*) nell'acqua piovana, e facciasene fomento. *Tratt. segr. cos. donn.* Sieno cotte fortemente in acqua, e sia ricevuto quello fomento di sotto. *Tes. Pov. P. S.* 37. Lo fomento di cocitura di malva, e d'altea, toglie la durezza, e apre la bocca della matrice. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Bagni, stufe, fomenti, incendii e tagli.

2. *Per simil., detto di altre cose che concorrono a promuovere ed agevolare od accrescere l'attività di checchessia. Sagg. nat. esp.* 229. (*C*) Vero è, che col solo fomento del semplice calore (*l'ambra*) muove assai languida.

3. *Per Materia arida e atta a prendere fuoco facilmente. Car. En.* 1. 288. (*M.*) Acate fece in pria selce e focile Scintillar fuoco, e diegli esca e fomento.

4. *E trasl., vale Incitamento, Stimolo, Incentivo. Guicc. Stor.* 4. 19. (*M.*) Si può facilmente comprendere che da niuna cosa ha l'ambizione de' Pontefici maggior fomento che da se stessa. *Salvin. Dis. ac.* 1. 148. (*Gh.*) Il fomento dell'arti onorate e di tutte le belle cose che fanno ornato, e per così dire aureo il mondo, da questa buona ambizione... deriva. *E* 4. 208. Ma ciò che dà impulso e fomento al volgare amore, si è l'amor proprio.

† **FOMITALE.** *Agg. com.* [Camp.] *Di fomite, D'incentivo al peccato. Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. Per la quale sentiva purificare, non solamente l'anima, ma eziandio el corpo, non da corporale immondizia, ma

dalla corruzione fomitale, cioè, dallo inchinamento al peccato.

**FÒMITE**, e † **FÒMITO**. *S. m. Aff. al lat. aureo* Fomes, itis; *che in Caris. è* Fomis *anco nel nomin. Esca, ed Ogni materia secca che prende facilmente fuoco.* (*Fanf.*)

2. *Trasl.* [T.] *In senso buono.* Fomite della vita.

3. [T.] *In mal senso.* Di malattia, del contagio. — Stagni, fomite di malattie. — Fomite della concupiscenza, di discordia. *Anco una persona è fomite di male.*

*But. Par.* 31. 2. (*C*) Significa dimenticagione del peccato, e del fomite del peccato. *E Purg.* 28. 1. (*M.*) Conviene dimenticare tutti i mali che ha fatto, e che ha conosciuto..., e togliere ogni fomito. *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. 2. Quella pessima inclinazione a far male, che noi chiamiamo fomite del peccato. [T.] *S. Tom.* Distrutto il fomite (*della colpa*).

**FONASCO**. [T.] *S. m. V.* Fonico, § 1. *T. d'erud. Mann. Lez. ling. Tosc.* 7. 183. (*Mt.*)

† **FONDA**. *S. f. Borsa.* [T.] *È in Macrob., e n'ha es. il med. evo; forse dalla profondità, come dicesi* Tasca fonda. = *Tes. Br.* 8. 52. (*C*) Io dico che mio argento o elli fu arso, o egli è nella fonda, o tu me l'hai imbolato; ma arso non fu elli, nè nella fonda non è: dunque rimane questo, che tu l'hai imbolato. *M. V.* 10. 28. Avea l'animo grande, e la fonda vôta. *But. Inf.* 29. 2. Potrebbe dire lo testo la gran fonda, e allora intenderebbesi dei danari. *Fr. Giord. Pred. S.* 7. Se tu cercherai quante fonde egli hà di danari... *E* 73. Si legge di Socrate, che trovando una fonda di danari nel bosco, non la ricolse.

2. † *Trasl. Per Fondo, Profondità, e fu detto dell'acqua. Morg.* 27. 57. (*C*) E poi guardar, come e' suol l'ammiraglio, Ovver nocchier, se conosce la fonda. *E* 28. 24. E rilevare il porto per aguglia, Perchè la fonda alle volte ingarbuglia.

3. † *Per Dovizia, Abbondanza, Copia, Eccesso di checchessia. Varch. Stor.* 7. 184. (*C*) Nel qual mese fu la fonda, e il colmo di cotale infermità. *Red. Oss. an.* 72. In quei giorni, ne' quali si suol essere nella fonda de' giacinti. *Salvin. Eneid. l.* 7. (*M.*) Ed una fonda orribile di spade Con folte punte un ampio spazio ingombra. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 108. In ambedue gli anni la fonda grande dei malati, fu nei mesi di settembre o ottobre.

[Val.] † *Cava, fig. Fag. Rim.* 3. 16. Di banditi poi, Perchè siam su' confin', ve n'è la fonda.

4. † (Ar. Mes.) **Fonda della pistola** *si dice Quell'urnese fatto per custodia delle pistole.* (*C*)

5. [Camp.] † *T. di Mascalcia. Apparato di tela e di corde, sul quale tiensi sospeso il cavallo in cura per gamba fratturata. Din. Din. Masc.* II. 29. Acciò che il membro rotto non duri fatica, tieni l'animale in una fonda, sì che appena tocchi terra con li piedi; e sì forte, e si acconcia che vi si possa su riposare.

† **FONDA**. *S. f.* [T.] *Fionda. Lat. aureo* Funda. *Virg. Ugurg.* 307. = *Alber.* 2. 45. (*C*) David disse al Filisteo, lo quale uccise colla fonda: Dio conosce tutte le cose, ed egli è signore della battaglia. *Lucan.* Vide uno pomo di una spada rotto, miselo nella fonda, e credette ferire Bruto. Il pomo uscio della fonda, come quadrello di balestro.

† **FONDACAJO**. *Agg. e S. m. Che ha fondaco, Maestro di fondaco. Franc. Sacch. Nov.* 174. (*C*) Il Gonnella col Mocceca giunse al fondacajo da lato, a cui egli avea detto che avea avere anco da lui, e disse: truova la mia ragione, e pagami. Il fondacajo, che avea considerato la condizione di costui..., disse: buon uomo, che de' tu avere? *E appresso:* Il fondacajo, come saggio e avveduto, dice: per certo che io non gitterò fiorini cinquanta.

**FONDACCIO**. *S. m. La fondata più grossa e torba. Sod. Colt.* 110. (*C*) Siccome ponendo i raspi della vinaccia riscaldati e infortiti sopra un residuo di vino che tu abbi lasciato nel fondaccio de' tini. *Buon. Fier. Intr.* 2. 4. Perchè le mercanzie Messe si sono in piazza, e qua rimase Son le fecce e' fondacci.

2. **Fondaccio** *è anche pegg. di* Fondo *nel sentimento di Parte inferiore di checchessia. Matt. Franz. Rim: burl.* (*M.*) Oh quante volte ho io sentito e riso Ch' anche trovi talor qualche fondaccio, Qualche luogo da avervi un grande avviso! Qualche terren sfondato...

3. [M.F.] *Mercanzia rimasta senza vendere. Cecchi L. M.* 1. 63. Nel medesimo Modo che fanno potendo gli artefici Perchè nelle botteghe lor non facciano Fondacci, li quai sien di cattivo esito.

4. [Fanf.] *Cumulo di debiti vecchi. Minucci* (*Cod. maruc. A.* 1401.) 377. S'astringa il debitore per tutta la somma, e così non invecchiandosi il credito, non crescerà la somma, non peggiorerà il debitore, e non si faranno fondacci.

5. (*Tom.*) Fondacci, *in Firenze, diconsi certe Contrade che in antico dovevano rimanere in fondo alla città, non perchè contenessero la feccia del popolo* (*a que' tempi non c'era feccia civile, ma solo in senso morale*); *bensì perchè la povera gente che abita le estremità, ha casuccie malagiate e vie buje.* [Fanf.] *E anco perchè quelle vie più basse che il livello del fiume.*

**FONDACHETTO**. *S. m. Dim. di* Fondaco. *Franc. Sacch. Nov.* 138. (*C*) Onde veggendosi Buonanno malparato, pensò un dì d'andare in un suo fondachetto.

**FONDACHIERE**. *S. m. Maestro di fondaco. Non com. Tratt. Gov. fam.* (*C*) Se egli vuol fare il fondachiere, l'orafo,...

**FÒNDACO**. *S. m.* [T.] *Luogo dove sono deposte merci di molti o d'un solo, per venderle quivi, o altrove portarle a usi commerciali. — Chi da* Fondac *voce punica, chi da* Apotheca, *chi da* Fundus; *chi da una voce turca* (*e in Ven. è il* Fontego *dei Turchi*). *Arabo, La bottega,* Al-Fondago, *ed è anco Il luogo pubblico ove i mercanti s'adunano, che corrisponde alla denominazione ven. C'è anco nei docum. sicil. e spagn. Rammenta anco il gr.* Πανδοχεῖον, *e il senso di* Fonda *per Borsa. Salimb. Cron.* Fundicum. *Nel dial. sicil.* Fondaco, *Stallatico di animali da soma.* = *Guicc. Stor.* 18. 108. (*C*) Aveva tirato in sè tutte le vettovaglie della città; delle quali fatti fondachi pubblici, e vendendole in nome suo, cavava i denari.

2. *Bottega dove si vendono panni e drappi. Bocc. Nov.* 67. 2. (*C*) Non l'aveva il padre voluto mettere ad alcun fondaco. [T.] *Istrum. di G. Vill.* Fondaco Peruzzi.

3. [M.F.] *Chi ha fondaco. Rastrelli, Priorista* 1379. 1383. 1387. 1389. = *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Perocchè gli ottonai Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Tra i fondachi de' panni, ovver de' drappi. *Magal. Lett. scient. lett.* 18. *p.* 312. (*Gh.*) Egli è certo che fra dugent'anni la voce *Ponsò*, se non nel Vocabolario della Crusca, si troverà in infiniti luoghi, ne' libri de' setajuoli, de' tintori, de' fondachi, de' lanajuoli, de' mercanti che vendono nastri,...

4. *Per Parte della città, dove abitano tutti uniti e separati dagli altri quelli di alcuna nazione forastiera. G. V.* 6. 55. 3. (*C*) Fece franchi i Fiorentini, e che avessono per loro fondaco d'abitazione e chiesa in Tunisi.

5. *Trasl. Gran copia, Grande abbondanza di checchessia. Cap. Impr.* 6. (*C*) Noi intendiamo che nostra compagnia sia un fondaco d'opere di misericordia stese infra tutti i confrati.

**FONDAMENTALE**. *Agg. com. Che serve di fondamento ad un edifizio.* (*C*)

2. *E per simil. Bellin. Disc.* 1. 208. (*M.*) Lontanissimo dal sublime ordine della testa ci vedo l'ordine fondamentale de' piedi che posa in terra fermato alli stinchi anch'egli co' suoi strumenti che ve lo sospendono. *Salvin. Annot. Mar.* 1. 102. (*Man.*) Il Senato che non vuole novità, gli ha sempre esclusi... come pregiudiciali alle leggi fondamentali dello Stato.

3. *Trasl. Dicesi di tutto ciò che serve di principio, di primaria ragione, di sostegno alle azioni umane, ai ragionamenti, o sim. Dav. Scism.* 71. (*C*) A quanti libri di teologia fondamentali possono avere..., fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose. *Segner. Mann. Magg.* 1. 2. I santi Appostoli, i quali dovevano essere come dodici pietre fondamentali, su cui si tenesse la Chiesa. *E Dic.* 9. 4. È vietato il porre in lor la fiducia fondamentale, perocchè questa dèe mettersi sempre in Dio. *E Parr. Instr. cap. ult.* (*M.*) Quindi non di rado addiviene che... nè meno quella (*obbligazione*) si scorga, che pure è la fondamentale di tutte le altre. [T.] *Rosm.* Cognizione fondamentale. — Leggi fondamentali. — Patto fondamentale.

[T.] *Magal. Lett.* Vero fondamentale interesse delle due case.

4. [T.] *Secondo il Rosm.* Sentimento fondamentale, *il continuo della vita, che comprende tutte le parti del vivente, e si determina in sentimenti varii, secondo le sensazioni, da' corpi di fuori o dal nostro.*

(*Rosm.*) Il sentimento fondamentale della vita animale procede dalla congiunzione del principio senziente con un corpo che diventa suo termine.

**FONDAMENTALMENTE**. *Avv. Da* Fondamentale. *Con fondamento. È in Sidon.*

2. *Per Da' fondamenti.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 17. 18. Vedendo li Giudei dopo la passione e resurrezione di Cristo essere fondamentalmente diradicati delle terre loro...

**FONDAMENTARE**. *V. a. Gittare i fondamenti. Non com. Guitt. Lett.* 39. 8. (*C*) Miscognobbi che 'l fiore della mia città in vane ed in discorrevile cose fondamentai. (*Qui trasl.*)

**FONDAMENTATO**. *Part. pass. Da* Fondamentare. *Non com. Salvin. Inn. Omer.* 119. (*Nap.* 1828.) (*Mt.*) La terra canterò di tutto madre Antichissima, ben fondamentata. (*Qui per estens.*)

**FONDAMENTO**. *S. m. Aff. al lat. aureo* Fundamentum. *Quel muramento sotterraneo, sopra del quale si posano e fondano gli edificii.* (*Nel pl.* Fondamenti; *e f.* Fondamenta). *Bocc. Nov.* 18. 13. (*C*) E appresso infino a' fondamenti le mandàr giuso. *G. V.* 1. 7. 4. Siccome ancora si mostra, e può vedere per le fondamenta delle dette mura. *Legg. Inv. Croc.* 22. (*Man.*) E la reina incontanente fece disfare quello tempio infino alle fondamenta. [Camp.] *Bib. Apoc.* 21. El muro della città aveva dodici fondamenti, e in esso dodici nomi, degli Apostoli e dell'Agnello (*fundamepta*). [T.] *Vas.* 1. XIII. Essa statua fu trovata, facendo uno fondamento ove sono le case de' Malavolti. *Nota di Mich. Buonarr.* Fondamenti (*che*) facciamo a San Lorenzo per la facciata. *Ivi:* Braccia 4674 di fondamenti cavati.

[T.] Forte, Saldo, Valido fondamento. — Leggiere, Deboli fondamenta.

2. *E per estens. Cr.* 5. 32. 1. (*C*) Ma è necessario e utile, se è da piantare in luogo umido, di fondamento.

3. **Porre il fondamento, i fondamenti** *o* **le fondamenta** *vale Fondare. Anche i Lat. — Pallad.* 1. 8. (*Mt.*) I fondamenti si pongano in tal modo che sieno più larghi. *E appresso:* Se si pone il fondamento in pietra o in tufo basta a fare addentro la sua forma un piede. [T.] Porlo *è più accomodato che* Gettarlo. *Di fondamenta solide, di edifizio condotto con cura e arte; e così nei trasl. di istituzione o impresa bene preparata.* Porre, *sempre meglio.*

4. [T.] *Trasl. D.* 3. 8. Se il mondo... ponesse mente Al fondamento che natura pone,... avria bona la gente (*se la società fosse conforme a natura*).

5. [T.] *Fig.* Fondamenta della terra, *le sue più solide profondità.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 17. 16. Ne tremeranno le fondamenta della terra.

6. [Camp.] *Per simil. Piede, Parte infima di checchessia. Bib. Lev.* 5. L'altro (*sangue*) che soperchia, farà stillare al fondamento dell'altare (*fundamentum*).

[T.] Le fondamenta de' monti (*Ps.* 17.). *Dà più grande imagine dell'edifizio della creazione;* Le radici, *più viva.*

7. **Fondamento** *si piglia anche per la Terra della fossa del fondamento. Salv. Inf. sec.* 16. (*Man.*) Adopera (*il popolo*) questo vocabolo (*fondamento in modi più storti*); come cavare il fondamento.

8. *È detto del Luogo sopra il quale si comincia a fabbricare. Salv. Inf. sec.* 15. (*Man.*) Usa anche il volgo questi parlari: Attendere a cavar terra finchè si truovi buon fondamento. Non ogni spezie di masso è buon fondamento.

9. *Trasl. Nelle cose morali e scientifiche, ecc., dicesi di Tutto ciò che serve di base, di principale sostegno o appoggio di checchessia. Bocc. Nov.* 2. 11. (*C*) Laddove essi fondamento e sostegno esser dovrebber di quella. *E Lett. Pin. Ross.* 277. Chi sarà colui sì trascurato, che d'essere povero si vergogni, ragguardando il Romano imperio avere la povertà avuta per fondamento? *Tesorett. Br.* Ella è mio fondamento. *Vinc. Mart. Rim.* 56. Allegandogli il libro a tante carte, Un verbigrazia da chi voi l'avete, Ch'è un de' fondamenti di quest'arte. *Sagg. Nat. esp.* 208. Da Platone nel Timeo viene con ragionevoli fondamenti asserita. *Red. Cons.* 1. 9. Su questo fondamento sarei di parere che quanto prima la signora cominciasse a medicarsi. *Borgh. Vesc. Fior.* 368. (*M.*) Nè dal fatto nè dall'usanza non avrebbe alcun buon fondamento tale opinione. *Franc. Sacch. Nov.* 73. (*Mt.*) Ed acciocchè questa novelletta mostri il suo fondamento, è da sapere...

(*Tom.*) I fondamenti della Religione non sono la stessa cosa che le fondamenta d'un edifizio materiale. *Il primo senso porta la desin. masch.*

[T.] Storico fondamento (*di storica verità*); scientifico (*di scienza*). — Edificare un impero, uno

stato, la grandezza d'un popolo; Edificare un sistema, la scienza, sopra solide fondamenta. — Distruggere sino alle fondamenta, *nel pr. e nel fig.*

[T.] Parlare con fondamento. — Sperare. — Con buon fondamento. — Io ho fondamento a credere.

[F.T-s.] *Cavalc. Vit. Tob.* 4. Odi le mie parole, e ordinale nel tuo cuore, quasi come fondamenti. *Bibb.* Ea (*verba*) corde tuo quasi fundamentum construe.

[T.] La giustizia è il fondamento degli Stati. — Fondamento di virtù. — Le fondamenta dell'ordine. — Fondamento dell'accusa. — La cosa ha un fondamento, qualche fondamento; non è senza...; ha poco fondamento.

**10.** [T.] Discorso che non ha fondamento (*in ragione, in verità*). — Parole senza fondamento.

[T.] Non c'è fondamento, *ass., in cosa, anche in uomo;* Non c'è base, *segnatam. di cosa, d'azione, anco di scritto; non tanto d'uomo.* [G.M.] *Fag. Comm.* Con teco non c'è fondamento. *Ivi.* Ch'avete voi fatto con quella dama antica? — C'è un fondamento, o no?

[G.M.] Persona di fondamento, di poco fondamento, senza fondamento (*sulla quale si può fare o no assegnamento*). *Fag. Comm.* Uomini di fondamento. *Ivi.* Tu che sei un contadino senza fondamento nessuno.

**11. Dare fondamento,** *fig., vale Stabilir bene alcuna cosa. Dant. Par.* 29. (*Mt.*) Ma diede lor verace fondamento.

**12.** [T.] **Fare fondamento,** *su cosa, e anco su pers., imag. più efficace che* Fare assegnamento, *più nobile che* Far capitale, *più ital. che* Contare sopra; *Porre fidùcia in quella, e però attendervi e darle importanza.* [G.M.] *Machiav. Lett.* Il Papa faceva fondamento sopra di lui. *Sansov. Conc. Polit.* Chi ha cura d'una città, che abbia ad essere assediata, o combattuta, dèe far potentissimo fondamento in tutti quei rimedii che allungano il tempo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 19. Ma non vi si può far su fondamento. [G.M.] *Adrian. Stor.* Sopra che aveva fatto il Papa gran fondamento alla vittoria. = *Cas. Lett. Uom. ill.* 271. (*Man.*) Sopra le quali parole il Duca fa fondamento.

*Coll'*In. *Guicc. Stor.* 1. 10. (*Man.*) Dubitando (*Lodovico*) non poter fare lungo tempo fondamento nella confederazione fatta con loro,...

*E* **Fare fondamento** *col terzo caso. Guicc. Stor.* 4. 125. (*M.*) Per la qual nuova confederazione parendogli aver fatto fondamento grande ai pensieri suoi,..., seminava origine di nuovo scandalo col Duca di Ferrara.

[T.] Porre fondamento, *anche fig. Vang.* Pone il fondamento sopra la pietra.

**13.** *Per Ultima estremità delle radici di un albero; o vuolsi piuttosto per l'Ultima estremità di qualunque cosa. Serm. S. Agost.* 17. (*M.*) Leggiamo di Giona che stava all'ombra di un'ellera; per la calura venne un vermine, e rôse la barba di questa ellera, e seccossi dal fondamento.

**14.** *Per simil., e per onestà. L'ano. M. Aldobr.* 70. (*C*) Appresso il dèe bagnare, e suo piccolo dito dentro il fondamento mettere, e soavemente aprire, per meglio le superfluitadi purgare. *E altrove:* Le ventose, che si pongono nelle cosce di fuori, sì son buone a malattie del fondamento,... *Volg. Ras. Zibald. Andr.* 99.

**15.** *Fig. Per Mezzo, Soccorso. Guicc. Stor.* 17. 14. (*M.*) Si ritardava il più principale e il più potente dei fondamenti disegnati per soccorrere il castello.

**16.** *Per Fondazione, Istituzione. Fior. S. Franc.* 1. (*Mt.*) Santo Francesco elesse dal principio per fondamento dell'Ordine dodici compagni. [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 18. San Domenico, Capo e Fondamento dello Ordine de' Frati Predicatori.

**17.** † **Fondamento,** *fu usato ancora per Fondatore. Fior. S. Franc.* 32. (*M.*) Vennevi Santo Domenico, capo e fondamento de' Frati predicatori.

**18.** [Val.] **Senza fondamento.** *Avv. Inutilmente. Fag. Rim.* 3. 50. Perdendo il tempo senza fondamento.

**FONDANTE.** *Part. pres. di* FONDARE.

**2.** *Fig.* [Camp.] *Bib. Jer. Prol.* Fue santificato nel ventre della madre; nella sua virginità fondante lo evangelico uomo alla Chiesa di Cristo.

**FONDARE.** *V. a. Cavar la fossa fino al sodo, e riempierla di materie da murare, Gettare i fondamenti.* Fundare, *aureo lat. G. V.* 7. 98. 1. (*C*) E cominciarsi a fondare le nuove porte. *Tav. Rit.* Fece cominciare questo castello, e sì lo fece fondare, cioè...; fondamenti sono l'ossa e le carni de' Cristiani: e più fece, che del sangue fece intridere la rena e la calcina con che egli è murato e bastito.

[T.] *Vas.* II. 2. Fondare la facciata del duomo.

*E N. ass. Tac. Dav. Ann.* 4. 99. (*C*) E fondavano in sasso vivo.

[T.] *Prov. Tosc.* 152. Chi fonda sul popolo, fonda sulla rena. (Sul popolo, *cioè su quella parte mobile di esso popolo che ad ogni vento si leva in alto, e, levata, si disgrega; e perchè sola si mostra e sola si muove, acquista un nome che si conviene a tutti, cercate più in giù e troverete il terreno sodo.* [G. Capp.])

*Segr. Fior. Pr.* 10. (*Man.*) E non sia alcuno che ripugni a questa mia opinione con quel proverbio tristo: che chi fonda in sul popolo, fonda in sul fango.

*E a modo di Sost.* [Camp.] *Aquil.* II. 9. Nel fundamento fu trovato un capo di bue; per che un sacerdote multo litterato disse che questo non era buon fondare. *E poscia:* Quivi fu trovato un capo di cavallo; ed allora lo sacerdote disse: che quivi era buon fondare.

**2.** *Per Edificare, Fabbricare.* [T.] *E di casa e di città. Ps.* 47. Nella città del Dio nostro: Dio l'ha fondata in eterno.

*Stor. Eur.* 1. 1. (*C*) Invaghitosi (*Costantino*) delle antiche rovine di Tracia, per fondare una terra nuova negli estremi liti dell'Europa, abbandonò la universal regina del mondo. *Fior. Ital.* 248. (*M.*) Allora la regina gittò la prima pietra e fondò Cartagine. [Val.] *Lanc. Eneid.* 11. 747. Steanci, se tanto amore è in loro, e muro fondino.

**3.** *Trasl. Per Erigere, Istituire per la prima volta, Stabilire. Vit. S. Ant.* (*C*) Furono ancora fondati alcuni monasteri. *Tass. Ger.* 1. 23. (*Mt.*) Fondando in Palestina un novo regno.

[T.] Fondare più chiese. — Parrocchie. — Diocesi. — Un Ordine religioso. — Fondare confraternite. — Fondare una scuola, una cattedra, biblioteche. *Castelv. Sulla Poet. d'Arist.* Fondare accademie.

[T.] *Virg.* Fonderà con leggi una grande città. — Fondare la libertà. *Giamb. St.* 3. L'impero da Cesare primieramente fondato in Roma, stabilito da Augusto. — Stabilire *è più di* Fondare. *Questo è il principio: e non ogni fondamento è stabile.* — Una dinastia.

[T.] Fondare una banca.

**4. Fondare in rena** *vale, fig., Affaticarsi indarno. Petr. Son.* 177. (*C*) Solco onde, e 'n rena fondo, e scrivo in vento. *Lasc. Lett. Masacc.* Ma quasi sempre zappano in acqua, e fondano in rena.

**5.** *Per Affondare.* [T.] *Cresc.* 4. 9. La qual cosa farà la vite più alte fondar le radici. = *Fr. Barb.* 276. 15. (*M.*) Un solo uom la potria succhiare e fondarla. *Giust. Cont. Bell. Man.* 104. Questa Sirena al suo cantar mi resta, Finchè mi mostra l'onda che mi fonda. [Camp.] *G. Giud.* XV. 146. Io non voglio in voi tanto dimorare, ch'io vegga vostra dolorosa fine, e voi al tutto dirovinare, e fondare i vostri templi in lagrime ed in sangue.

**6.** *Per Fermare, Collocare, Stabilire su checchessia i disegni, le speranze, e sim. Bocc. Nov.* 15. 5. (*C*) La giovane..., al suo appetito fornire, con una sottil malizia sopra questo fondò la sua intenzione. *Petr. cap.* 11. Fondare in loco stabile sua speme. *Guicc. Stor.* 4. 90. (*M.*) E con familiari e domestici parlamenti fondare col re amicizia e benevolenza.

[T.] Fondare le sue ragioni su questo.

**7.** *Dicesi* **Fondare speranza di buon successo,** *il Dar solida, ragionata speranza di ottenere l'intento. Pallav. Ist. Conc.* 1. 367. *e* 368. (*Mt.*) Il che fondava speranza di buon successo, da cui sempre nasce lode all'azione.

**8. Fondarla su checchessia** *vale Porre, Appoggiare la opinione, la credenza, o sim., su checchessia. Car. Apol.* 200. (*M.*) Voi siete quello che la volete con altri che con le mosche? e dove la fondate? su que' vostri stracci che mandate attorno pieni di muffa e di tossico e di fastidio? *E Lett. ined.* 1. 99. E chi dice il contrario, non mi debbe conoscere, e non so dove se la fondi. *Varch. Suoc.* 1. 2. (*C*) Io non so dove se la fondi, o che disegno si faccia.

**9.** † *N. ass.* [M.F.] *Scandagliare. Viagg. Giov. Empoli,* 43. Fummo a tenere una terra chiamata Patti, la quale è circondata da molti bassi, e, fondando, il nostro piloto quando trovava trenta braccia, quando dieci o meno

**10.** *N. pass. Profondamente assicurarsi, Far capitale. Cron. Morell.* 262. (*Mt.*) Non ti fondare nel lascio tuo, in su quel valsente che lasci. *Dant. Par.* 24. (*C*) Sovra la qual si fonda l'alta spene. *E* 28. Quinci si può veder come si fonda L'esser beato nell'atto che vede. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Vorrete voi fondarvi più su le bugiarde speranze... che sulle dottrine de' savii?

*Segr. Fior. Pr.* 9. (*M.*) Essendo un Principe quello che sopra vi si fonda... non vi si troverà ingannato. *E Op.* 161. (*Fir.* 1831.) Fondandomi sul fresco esempio de' Veneziani,... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Ogni merito si fonda sull'esser l'anima figliuola illustre di Dio (*l'anima in istato di grazia*). *E* 2. 4. Sono sciocche quelle scuse su cui si fondano... i peccatori.

**11. Fondarsi,** *per Confermarsi. Vit. S. Gio. Batt.* (*M.*) E il fanciullo intende bene queste parole, e imperciò fondasi più in umiltà.

**12. Fondarsi in una lingua, in una scienza,** *vale Fare studii profondi in essa. Salvin. Disc.* (*Man.*) Dà (*Catone il vecchio*) questo precetto... che le dottrine e le lettere de' Greci sia bene l'averle tanto o quanto vedute, ma che non è utile il fondarvisi.

[G.M.] *E dell'uso anco in signif. att.* Checchè dicano certi moderni dottori, io, quanto a me, desidero che mi fondiate bene questo ragazzo nel latino e nel greco.

**13. Fondarsi,** *per Porsi.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 340. Io sento... che se prima avea il dolore nella coscia, e gamba sinistra, ora nel tornar la febbre, il dolore, lasciata essa coscia sinistra, si sia fondato nella destra.

**14.** *Prov.* **Fondarsi come Messer Giorgio Scala o Scali.** *Fondarsi in aria. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*Mt.*) Canchero! io mi fondava come Messer Giorgio Scala. *E Dott.* 5. 3. Se io non andavo ad informarmi da' vicini, io mi fondavo come Messer Giorgio Scali.

**Fondarsi sul vento** *vale lo stesso. Cecch. Inc.* 1. 3. (*Man.*) Fanciulla mia, chi si fida alle promesse de' giovani, si fonda sul vento.

† **FONDARE.** *V. n. ass.* [M.F.] *Tirar di fionda. Intellig. Nannuc. Man. B.* 504. Limosi (*v'erano*) e Sasognosi e que' da Roni Che san fondare e lanciar per usata. *E pag.* 509. E quelli di Rains del paese d'intorno, che sanno assai di fondare, di trare, e di lanciare.

**FONDATA.** *S. f.* [T.] *Di liquore. Quel che posa nel fondo, più grave e denso del resto. Il* Fondigliuolo *è meno.* = *Magal. Lett.* 9. (*C*) Con una fondata della medesima acqua di fior d'arancio che l'anno passato, tutta panno e posatura.

[G. M.] Vino, Aceto che fa fondata, molta fondata.

**2. Fondata di ferro** *è lo stesso che* Loppa. *Salvin. Nic. Al.* (*M.*) O fondata di ferro, ch'entro a' forni Nel colatojo separò del fuoco La fummea.

**FONDATAMENTE.** *Avv. Da* FONDATO. *Con fondamento. Borgh. Orig. Fir.* 73. (*C*) Messer Cesare Orlandi, fondatamente discorrendone, tiene... *E* 226. I quali... hanno lungamente e fondatamente discorso. *Segner. Mann. Lett.* 6. 1. Come la prima beatitudine è conseguire il suo fine, così la seconda è speranza fondatamente di conseguirlo.

[T.] *Lett. di B. Cappello.* (*Cosa*) fondatamente appensata. — Fondatamente conoscere. — Sapere fondatamente.

[T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Fondatamente discorrere. — Ragionare. — Promettere. — Pronunziar l'avvenire.

*Borgh. Vinc. in Pros. fior. t.* 5. *par.* 4. *v.* 4. *p.* 147. *in fine, ediz. ven.* (*Gh.*) Regole nelle quali fondatamente e sottilmente si trattasse di tutta la natura e proprietà di questa lingua.

**FONDATEZZA.** *S. f. Fondamento, Fermezza. Non com. Segner. Concord.* (*Mt.*)

**FONDATISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* FONDATAMENTE. *E in Vigil.* — *Bottar. Dial.* 3. 85. (*M.*) Egli stimò fondatissimamente che fossero tanto necessarii alla stabilità di quella macchina maravigliosa, che...

**2.** [Camp.] *Per Sapientissimamente. Fior. S. Fr.* E quello fue frate Bernardo umilissimo, il quale fondatissimamente esponeva la santa Scrittura.

**FONDATISSIMO.** *Agg. Superl. di* FONDATO. [T.] *Segnatam. nel trasl. E in un senso è aureo lat.* = *Salvin. Disc.* 3. 20. (*M.*) Una seconda maniera d'argumento... puoi ritrovare nelle dotte non meno che vere e fondatissime prove portate dal dotto e moralissimo signor Benedetto Averani.

**FONDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FONDARE. *G. V.* 1. 36. 4. (*C*) È parte dei palagi de' Peruzzi vi

sono su fondati. *Tav. Rit.* Truovalo più fermo di una torre ben fondata.

[T.] Edifizio mal fondato, ben fondato.

[T.] Proposta fondata in legge. — Diritto fondato sopra la consuetudine. — Giudizio fondato in ragione. — Opinione fondata su i fatti. — Richieste fondate sulla giustizia.

2. *Trasl. Petr. Son.* 114. (*C*) Torre in alto valor fondata e salda. *Segr. Fior. Princ.* 19. (*M.*) *Tass. Ger.* 11. 8. Sei pietra e sostegno Della magion di Dio fondata, e forte.

[T.] *Trasl. Vang.* Fondato sulla pietra; *Edifizio; e quindi Pers. che ha nel vero e nel bene la base de' proprii affetti e degli atti. Vitt. Colon. Son.* Non giova saettar presso o lontano Torre fondata in quella viva pietra, Ch'ogni edificio uman rende securo.

[T.] *Ass.* Fondate ragioni. [Tor.] *Dat. P. e P.* 24. Consiglio, che abbia fondate ragioni.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Essendo (*lo stato*) fondato sopra buone leggi e buoni ordini, non ha necessità della virtù d'un uomo,... che lo mantenga. *Vas.* 5. 1. Le cose che sono fondate nella virtù, ancorchè il principio paja molte volte basso e vile, vanno sempre in alto.

[T.] Chiesa di Dalmazia, fondata a' tempi apostolici. — Ducato di Puglia, fondato dai Normanni, onde poi il regno di Napoli.

3. *Per Cominciato. Petr. Son.* 107. (*C*) Fondata in casta ed umil povertade, Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *Stor. Eur* 1. 1. La veneranda maestà dello 'mperio, dalla invitta virtù di Cesare primieramente fondato in Roma..., si mantenne in somma grandezza.

4. *Per Assicurato, Assodato. Franc. Barb.* 98. 11. (*C*) Così fondato, ed anco accompagnato, Tanto convieni usare, In lor voglia operare. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 7. Quanti, fondati nel santo proposito, e confortati ed ajutati a stato di maggiore perfezione? = *Dav. Colt.* 187. (*C*) Frutto che va troppo sottile all'aria, fa segno di volerti lasciare; e bisogna scapezzarlo, perchè rimetta più fondato.

5. *Parlandosi di Terreno, vale Profondo, e parlandosi di Bosco, o sim., vale Folto. But.* (*C*) Le fiere salvatiche desiderano li boschi e le macchie fondate, ove non possono esser vedute e cacciate.

6. *Detto di* Mare, *vale Profondo. Giard. Cons.* 93. (*M.*) Molto abbiamo navicato nel pericoloso, e nel fondato mare delle quattro fatiche,... (*Qui fig.*)

7. **Fondato in qualche scienza, virtù,** *e sim., si dice di Chi in esse è molto bene instrutto, e le mette assai bene in pratica.* [Veratt.] *Legg. S. Orsol.* Era la vergin graziosa e pura, D'ogni gentil costume adorna e piena, Ed era ben fondata in Iscrittura. = *Vas. Op. Vit.* 3. 649. (*M.*) Niuno ve n'ebbe (*de' discepoli di Raffaello*) che più lo imitasse nella maniera, invenzione, disegno e colorito, di Giulio Romano, nè chi fra loro fosse di lui più fondato, fiero, sicuro, capriccioso, vario, abbondante ed universale.

8. *Trattandosi di Discorso, Parlare, ecc., vale Parlare o Discorso saggio, giudicioso, e con iscienza di quel che si tratta. Fir. Disc. an.* 21. (*C*) Di buono e saldo ingegno mi è sempre paruto questo valentuomo, e d'un parlare molto fondato. *Car. Lett.* 2. 128. Non si è veduta ancora opera... nè più fondata della vostra, nè meglio esplicata in questo genere.

9. *Aggiunto di* Cavallo, *o sim., vale Chi sta bene in piedi. Franc. Barb.* 247. 3. (*C*) Cavalli a ciò usati, Forti, fatti e fondati.

10. *Aggiunto di* Verno, *o sim., vale il Colmo, il Cuore del verno. Tes. Br.* 4. 2. (*C*) Nel fondato verno (*il coccodrillo*) non mangia e non fa lordura, e quattro mesi dell'anno sta senza mangiare. [Camp.] *G. Giud. A.* 31. E senza averci altro consiglio, allo fondato verno si posero in mare con tutte quelle navi...

11. [Camp.] *Per Affondato, Sommerso, ecc. Pist. S. Gir.* 97. Ordina contro a me da capo calunnie, e tanto mi ama che esso, rapito dalla tempesta e fondato nel profondo, massimamente assalti il mio piede, acciò che meco o sia liberato o perisca.

12. (B. A.) [Mil.] *Dicesi* Disegno fondato *quello che mostra perfetta conoscenza delle regole, che delinea esattamente i dintorni degli oggetti, determina con aggiustatezza, verità, forza la forma di essi. Vas. Vit. di D. Beccafumi.* Fattone dunque saggio, gli riuscì l'opera tanto bene, e per l'invenzione e per lo disegno fondato e copia di figure.

† **FONDATO.** *S. m. Fondamento. Ott. Com. Inf.* 32. 548. (*M.*) Elli dice che questo Inferno, del quale ha trattato e tratterà ancora per tre seguenti capitoli, si è fondato di tutta l'universale macchina.

**FONDATORE.** *Verb. m. di* Fondare. *Chi o Che fonda, e dà principio e fondamento a una cosa. Aureo lat. Mor. S. Greg.* (*C*) De' quali beni, disse quel sommo fondatore, voi sarete edificati, come pietre vive. *Petr. Son.* 107. Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *E Cap.* 8. Mentre che vago oltra cogli occhi varco, Vidi il gran fondator. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Fece (*Severo*) riconciare tutti li templi, e non volse che 'l suo nome fosse scritto in alcuno loco; ma fece servare i titoli de' fondatori. [T.] *F. Sacc. Serm.* 186. Romolo fondatore della città e dello Impero. *Sansov. Conc. Polit.* Non potendo un fondatore di repubbliche provvedere che non vi siano inimicizie in quella, ha da provvedere almeno, che non vi siano sètte.

[T.] Il divino Fondatore (*G. C., della Chiesa*).

2. [T.] *Di società, d'istituzione, d'ordine, di chiesa, di benefizio, di rendita destinata a uso stabile con certe norme. Stat. Cav. S. Stef.* 229. Quando il padronato trapasserà dalla linea retta del fondatore, o acquisitore, nelle linee o linea trasversale.

*Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 82. (*Gh.*) I ritratti... di due principiatori e fondatori di due Religioni. *E ivi, lin. ult.* San Giovanni Gualberto fondatore della Religione di Vallombrosa.

[T.] Fondatore di scuole, d'accademie.

[T.] *Anche ass.* Il fondatore, *sottint., dal contesto, di che. Magal. Lett. Scient.* 120. Tra i non moltissimi quattrini... del fondatore, e tra i pochissimi del presente... possessore tutto rimane (*nella villa di...*) abbozzato.

3. [T.] *Chi cava i fondamenti. Not. di Mich. Buonarr.* Pagati a Meo fondatore per braccia 4674 di fondamenti cavati.

**FONDATRICE.** *Verb. f. di* Fondatore. *È in un'Iscr. lat. Borgh. Fir. disf.* 292. (*Mt.*) Come testimonia la contessa Willa, madre del marchese Ugo, che fu la fondatrice. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 101. Una certa fondatrice (*Didone*) di Cartagine offre se stessa, ed il secondo matrimonio al rogo.

2. *E nel signif. del* § 2 *di* **Fondatore.** *Salvin. Disc.* 2. 67. (*M.*) Una Teresa, dottissima e santissima vergine Spagnuola, fondatrice e madre di religiosissimi monasteri.

[T.] *E Agg.* Famiglia fondatrice. — Società fondatrice.

**FONDAZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Fundatio, *ch'è in Vitr. Il fondare, Principio, Fondamento.* (*C*)

[T.] *Ammir. St. Fir.* Nella fondazione di nuove terre (*città*).

2. *Si dice altresì dell'Erezione che si fa per via di donazioni o dotazione, per lo stabilimento e mantenimento d'uno Spedale, d'un Canonicato, d'una Comunità religiosa, di un Collegio, e sim.* [T.] *Legg. del* 400. Nel principio o vero fondazione di questo monastero.

[T.] Benefizio d'antica fondazione. — *Plur.* Le fondazioni, *le Istituzioni o Rendite stabilmente fondate.* = *Borgh. Orig. Fir.* 42. (*M.*) Se non è tanto a far credere queste nuove fondazioni la verisimiglianza delle cose in sè, ce n'è l'autorità d'Agenio Siculo.

[T.] Fondazione di cappelle. — Bolla di fondazione. — Private fondazioni. — Porti di fondazione regia.

† **FONDEGGIARE.** *V. n. ass.* (Mar.) *Dar fondo, Fermarsi sull'àncora; e si dice delle navi. Pros. Fior. P.* 4. *v.* 3. *pag.* 144. (*M.*) E così com'ella (*l'acqua*) cresce in un momento, così rimane in secco (*l'insenata*), e quasi terra asciutta, dove prima fondeggiavano le navi.

**FONDELLO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Anima del bottone.* (*C*)

2. **Fondello della tromba da cavar l'acqua.** *V.* Tromba.

3. *Dicesi dagli stagnai, ecc., quel Pezzo riportato alla canna da serviziale, dove si mette il cannello di bossolo.* (*Fanf.*)

**FONDENTE.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi di quelle materie le quali si uniscono ai minerali, metalli ed altro per ridurle in istato di fondere più facilmente.*

[Sel.] *Si usa anche a maniera di Agg.* Sostanza fondente, *per significare che agevola la fusione.*

**FONDERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Fundere. *Struggere, Liquefare i metalli mediante il fuoco; e si dice anche d'ogni altra cosa che si liquefaccia col fuoco. G. V.* 12. 52. 1. (*C*) Tutte le monete d'argento si fondieno. *Dant. Purg.* 30. Sicchè par fuoco fonder la candela.

*E N. ass. Cronich. Amar.* 36. (*M.*) Arse la terra; e aveavi tanto oro e argento d'idoli, e tanti metalli, i quali fonderono tutti insieme per lo gran calore.

[Sel.] *In quest'uso* Fondere *si estende, oltre ai corpi che si liquefanno per fuoco, anche a quelli che si struggono da sè alla temperatura ordinaria, o per opera di qualche altra materia con cui si vanno mescolando. Per es.:* Il ghiaccio fonde all'aria, *cioè si liquefà;* Il ghiaccio fonde a bassa temperatura quando è mescolato col sale, *cioè si liquefà per opera del sale, quantunque ciò avvenga a temperatura inferiore a quella in cui l'acqua congela.*

2. *E per Gettare in forma. Sen. Pist.* (*C*) Ond'ella fosse fonduta o battuta, o tratta col martello. *Bart. Uom. lett.* 40. (*Man.*) Come appresso gli antichi un gran Dio scolpito in una pietra vile o improntato in creta, ma però niente meno onorevole che se fosse fuso d'oro,...

3. **Fondere a mortajo** *si dice di una maniera di fondere i metalli in un fornello così detto, conformato a guisa di piramide mozza arrovesciata. Benv. Cell. Oref.* 32. (*M.*) Usasi in Fiorenza nell'arte de' battilori fondere in un modo detto a mortajo, che così chiamano quel fornello dov'essi fondono.

4. **Fondere a tazza.** *V.* Tazza.

5. (Scult.) [Mil.] *Dicesi poi ass.* Fondere, *il Gettare di bronzo liquefatto un'opera di scultura sia modellata in gesso, sia condotta di marmo. V.* Gettare. *Cenn. Tratt. Pitt. cap.* 184. Abbi pure maestri sofficienti, che del fondere e del buttare s'intendano. = *Qui a modo di Sost.*

6. **Fondere,** *per Mandar fuori, Versare in abbondanza. Coll. Ab. Isaac.* 26. (*C*) Allora comincia la mente a fondere le lacrime. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* O quante lacrime fonde Maria ad onne passo! ancora Maddalena e Marta e l'altre Marie, che non finano mai. = *Sannaz. Arcad. Egl.* 12. (*M.*) Or dimmi, a tanto umor che gli occhi fondono... *Ar. Fur.* 25. 80. Ed alla mensa, ove la Copia fuse Il corno, l'onorò come suo donno.

*E variamente. Omel. S. Greg.* 1. 227. (*Mt.*) Ma la ferma pietra fondette olio, quando dopo la sua resurrezione... (*cioè, si fuse, si convertì in olio, e lo diede di sè*).

7. *Trasl. Dant. Purg.* 20. (*C*) Chè la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal che tutto il mondo occúpa, Dall'altra parte in fuor troppo s'approccia. *But. ivi.* Che fonde, cioè che mette fuora.

*E N. ass. Tratt. Fortez.* (*C*) Quegli che Dio ha crucciato per peccato mortale, gli dèe gemire di profondo cuore, sicchè il cuore gli fonda tutto di lacrime.

8. *Per Ispargere. Pallad. Marz.* 10. (*C*) Altri fondono al tronco dell'olivo orina vecchia d'uomo.

9. [Camp.] *Per Propalare, Vulgare in ogni parte. Guid. Giud. A.* 8. Che si sparse la fama volante, e con gran frabottamento di parole fonde portata novella allo re Menelao marito suo. (Fundere se in omnes partes, *per Estendersi in ogni parte, abbiamo in Cicerone.*)

10. *Per Dissipare, Mandar male. Dant. Inf.* 11. (*C*) Biscazza e fonde la sua facultade. *But. ivi.* Biscazza e fonde..., cioè giuoca e getta li suoi beni spendendoli come non si dèe. *Tac. Dav. Ann.* 16. 228. Accresceva con questo vano assegnamento lo spendio, fondeva le facultadi antiche.

11. [Camp.] *Con la particella taciuta ed in signif. di Ruinare, Distruggersi, ecc. Aquil.* III. 37. Allora si levò sì grande romore e grida, che 'l mundo parea che volesse fondere.

12. (Pitt.) Fondere i colori. *Unir gli uni cogli altri in un modo grato alla vista.* (*Mt.*)

**FONDERÍA.** *S. f. Da* Fondere. *Luogo dove si fonde. Sassett. Lett.* 331. (*Man.*) Era innanzi con la sua fondería. [Val.] *Faq. Rim.* 3. 223. Che Boboli o il serraglio de' leoni, La guardaroba, ovver la fondería? [M.F.] *Lorini, Fortif.* 137. Nè devo, con questa occasione del trattare sopra le artiglierie, mancare di non ricordare a que' principi e signori che nelle lor fonderíe le fanno buttare, il notabile danno che molte volte procurano fare a se stessi. *E pag.* 145 *in fine.*

[T.] Fondería di cannoni, di palle. — Di caratteri di stampa. — Fondería in bronzo.

2. *E per simil. Segner. Pred.* 10. 2. (*C*) Penetrando entro a quelle vastissime fonderíe, in cui tutto dì si lavorano nuovi folgori.

3. *Per Luogo dove si stillano i liquori medicinali.*

*Red. Oss. an.* 100. (*C*) Unsi ben bene diversi fogli con olio controveleni, della fonderia del Serenissimo Granduca; altri ne unsi con olio da bachi, della medesima fonderia. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Dico ben, che non è venuto innanzi, Ma entrato è in fonderia. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Nat. Aggrandim.* 3. 126. Volle adunque il Granduca Ferdinando II, che accanto alla sua Real Galleria si rimettesse in miglior grado la sua Real Fonderia, a pro del Pubblico, vi dichiarò soprintendente il suo Archiatro Redi.

**FONDEZZA.** *S. f.* [T.] *Astr. di* FONDO. *Nel senso corp. non ha trasl. come* Profondità. [G.M.] Fondezza del terreno (*dove la terra dei campi è fonda*).

*Targ. Viagg.* 7. 38. (*Mt.*) E se gli può dare (*al fosso*) una larghezza e fondezza ragionevole,...

**FONDIÀRIO.** *Agg. Attenente a fondo; come* Tassa fondiaria, Rendita fondiaria. (*Man.*) [T.] Proprietà fondiaria. *Voce mod. non bella, ma d'uso oramai, senonchè può sovente senza affettazione evitarsi.*

[T.] Libri fondiarii, *Che portano i titoli autentici della proprietà e dello stato dei fondi, per regolare le azioni del governo verso i privati, e dei privati fra loro.*

2. [T.] Banca fondiaria, Istituzione del credito fondiario, *da assicurarsi sui fondi.*

**FONDÌBILE.** *Agg. com. Che si può fondere.* Fusilis, *aureo lat. Varch. Quest. Alch.* 6. (*M.*) Dico dunque che questa parola *chemia* non vuol dir altro nella lingua greca che fusoria, o veramente fondibile nella nostra.

2. *E a modo di Sost.* [T.] *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 1. 184. Qual maraviglia sia se il divisibile si divide, il fondibile si fonde?

**FONDIBILÀSSIMO.** [T.] *Sup. di* FONDIBILE. *Facilissimo a fondersi.*

**FONDIGLIO.** *S. m. Lo stesso che* Fondigliuolo. (*Fanf.*) *Non com.* Fundulus, *dim., di podere, è negli aurei Lat. — Tasson. Var. pens. lib.* 7. *quest.* 7. *p.* 228. *lin. ult.* (*Gh.*) Mescuglio e guazzabuglio di varii fondigli d'alberelli e di fecce avanzate a' topi,...

**FONDIGLIUOLO.** *S. m. Posatura, Rimasuglio di cose liquide. Lib. son.* 54. (*C*) Restaci un fondigliuol, ch'è tutto pepe. *Soder. Colt.* 110. E sopra tutto raccogliendo i fondigliuoli delle botti del vin greco.

(*Tom.*) *Nell'uso com.* Fondigliuolo *vale anche Quel po' di liquore che rimane in fondo a' fiaschi, senza che fondata veramente vi sia.* M'è toccato il fondigliuolo, M'ha lasciato il fondigliuolo.

(*Tom.*) Fondigliuolo, *e più comunem.* Fondo di bottega (*di mercanzia rimasta invenduta*).

† **FONDIME.** *S. m. Lo stesso che* Fondigliuolo (*V.*). *Sull'anal. di* Mangime, *e sim. Car. Com.* 66. (*M.*) Bibia significa ancora il fondime del vino.

**FONDISSIMO.** *Agg. Superl. di* FONDO. (*C*)

2. *Per Foltissimo. Fiamm.* 4. 149. (*C*) La costui fame, se forse alcuna volta lo stimola, i colti pomi nelle fondissime selve raccolti scacciano.

† **FONDITOJO.** *S. m.* [Camp.] *Per Fonderia. Om. S. G. Gris.* Non è la Chiesa fonditojo d'oro e di argento; ma è la celebrità degli Angeli.

**FONDITORE.** *Verb. m. di* FONDERE; *usato come Sost. Colui che fonde. Guid. G.* (*C*) Quivi li monetieri, quivi li fonditori, che facevano le campane del metallo. *Serd. Stor. Ind.* 11. 420. Con questi erano cinquecento carri carichi di polvere e di palle, e molti bombardieri, e fonditori d'artiglierie.

[T.] Fonditore di caratteri.

2. *Fig. Per Prodigo, Scialacquatore, Dissipatore. Tac. Dav. Post.* 441. (*C*) Ma Tiberio solamente tolse la dignità senatoria a questi quattro scapigliati, per chiamare i fonditori delle loro facoltà, con questo nuovo vocabolo, che la nostra città ha trovato al nuovo lusso strabocchevole entratoci.

† **FONDITORE.** *S. m. Da* FONDA, *per Frombola. Fromboliere, Frombolatore. Aureo lat. Luc. V.* (*C*) Ligodanus, il buono fonditore, quegli facea maraviglie; ma egli non avia che gittare: vide uno pomo di una spada rotta, miselo nella fonda. *Segr. Fior. Art. guerr.* Fanno quello officio che facevano anticamente i fonditori e' balestrieri. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Fonditori erano i Veliti romani destinati a gittar sassi con la scaglia.

**FONDITURA.** *S. f.* [Camp.] *Per Fusione. Non com. Bib. Re,* III. 7. E in questo modo fece dieci base d'una fonditura e di scolpimento simigliante e di una misura (*fusura una*).

**FONDO.** *S. m. Profondità, La parte inferiore di checchessia. Bocc. Nov.* 81. 16. (*C*) Trovata aperta la sepoltura di Scannadio, nè dentro vedendovisi, perciocchè nel fondo l'aveva Alessandro voltato,... *Dant. Inf.* 4. Tanto che per ficcar lo viso al fondo, Io non vi discernea veruna cosa. *E* 9. In questo fondo della trista conca Discende mai alcun dal primo grado? *Petr. Son.* 160. Oblio nell'alma piove D'ogni altro dolce, e Lete al fondo bibo. *Cavalc. Att. Apost.* 104. (*M.*) Gli misono in prigione, e nel fondo di sotto, con li piedi nel ceppo. *Segner. Pred.* 35. Farlo prigion in un alto fondo di torre. *Soder. Agric.* 127. (*Man.*) E per questo di quercia fanno l'orecchio e il fondo (*delle navi*). *Alleg.* 54. Nel fondo del tegame non si è posto Altro che l'olio schietto,... [B.] *Ar. Fur.* 37. 68. (*d'un nappo*). *E* 45. 20. Tenebroso (*d'una torre*). *E* 14. 131. Cupo.

[T.] *Vang.* Le sementi diedero su presto perchè non avevano fondo di terra.

[T.] *Prov. Tosc.* 332. Non mostrar mai nè il fondo della tua borsa, nè del tuo animo. (*Non far sapere agli estranei i tuoi bisogni nè i tuoi segreti.*)

[T.] Quel che manca manca in fondo. *Ci avvediamo di quanto s'è speso e consumato quando non ce n'è più. Modo di consigliare risparmio e previdenza.*

2. *E fig. Boez. Varch.* 1. 5. (*C*) Iniquitade in alto regna, E giustizia nel fondo afflitta giace.

3. *Si dice particolarmente della Parte più bassa del mare, d'un fiume, d'un lago, e sim., per rispetto alla superficie. Bocc. g.* 6. *f.* 10. (*M.*) Questo laghetto... chiarissimo il fondo mostrava. [B.] *Ar. Fur.* 4. 44. Umidi. *E* 31. 72. Saldo e molle (*d'un fiume*). *E* 22. 93. (*d'un pozzo*).

[T.] *Prov. Tosc.* 243. I pesci grossi stanno in fondo. (*Le cose di più valore non son le più facili a avere.*) *E* 258. Chi non vede il fondo, non passi l'acqua. (*Circospezione.*)

**Non vedersi tutti i fiumi in fondo.** *Modo proverb. che dinota la difficoltà di conoscere l'interno a ogni persona. Bern. Orl.* 3. 7. 13. (*Man.*) Ma non si veggon tutti i fiumi in fondo.

*E fig. Boez. Varch.* 1. 5. (*M.*) In questo largo e pieno Di fortuna crudel mar tempestoso N'andiam fuor di riposo Senza toccar mai fondo, o veder sponde.

4. *Si dice anche dell'Altezza dell'acqua in determinato luogo. Bocc. Nov.* 32. 23. (*C*) Il fondo vi era grande, ed egli sapeva ben nôtare; sicchè male alcun non si fece. *Petr. Son.* 240. Che del più chiaro fondo di Sorga esca. *Boez. Varch.* 3. 8. Anzi del mare i più riposti fondi Sanno le genti.

[T.] Fiume che ha in alcuni punti quattro, sei, otto braccia di fondo.

5. *Per Centro, o La parte più intima e celata di checchessia. Petr. Son.* 130. (*Mt.*) Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi.

6. *Per La parte più lontana, più remota, ed anche la meno frequentata di un luogo. M. V.* 9. 97. (*C*) Nella sua propria camera in un fondo, che v'era, lo incarcerarono.

[T.] La stanza di fondo, *o* in fondo; *la più interna o l'ultima da quella parte.*

[T.] In fondo alla strada, alla città, al campo, *nell'ultima parte, o della più remota da quella ove uno è.*

*Magal. Lett. fam.* 2. 292. (*Mt.*) Vedi tu colui che spunta laggiù dal fondo di quello stradone?

7. **Fondo fondo**; *così replicato vale La parte più lontana dal centro, o dalla più importante. Salvin. Iliad.* 302. (*Mt.*) Ettor, noi due qui ci affrontiam co' Danai Nel fondo fondo dell'urlante guerra.

8. *Per Valle. Salvin. Omer. Inn. Apol.* (*Mt.*) Abitano in un fondo ben leggiadro.

9. *Vale anche Profondità, Altezza da sommo ad imo; onde* Cavare in fondo *vale Scavare in profondità. Vit. SS. Pad.* 1. 241. (*M.*) Avvegnachè avessono cavato bene dugento piedi in fondo.

10. *Per Quello che forma la parte d'una cosa opposta all'entrata, all'apertura, alla bocca. M. V.* 2. 30. (*Man.*) Il quale (*fosso*) era braccia quattro e mezzo largo in bocca, e largo braccia tre in fondo.

11. *Si dice anche della Fine d'una scrittura, d'un libro, o sim. Bott. Lett. Zen.* 110. (*Man.*) Mi bisognò farvi quella gran correzione che si vede in fondo al terzo tomo.

12. [T.] In fondo al libro, alla pagina; *alla fine o verso la fine.*

*Bott. Pref. Cavalc. Frutt. ling.* (*Man.*) Poichè, che la vera lezione e pura sia nel testo, o sia nel fondo della pagina, per essi (*lettori*) fa lo stesso effetto.

13. *Dicesi anche Tutto ciò che rimane di un fluido, o di cosa strutta o stemperata, in fondo del vaso. Magal. Lett.* 9. (*Mt.*) Tutta panno e posatura, come quella che era il fondo dell'ultima passata d'una storta. *Ricett. Fior.* 5. 258. (*M.*) Struggi a lento fuoco e lascia posare, separando l'umido ed il fondo. *E* 260. Si lasci freddare, ed allora si cavi l'umido del fondo e serbisi in vaso invetriato.

[T.] *E del vaso e del liquore.* Il dolce è nel fondo; ma più spesso l'amaro. — Bere fino in fondo.

[T.] *Prov. Tosc.* 311. Olio dapprima, vino del mezzo, e miele di fondo. (*S'intende della più perfetta parte di tali generi, quando si traggono dai vasi.*)

14. **Fondo di torre.** *Bisc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 71. *col.* 1. (*Gh.*) Nella città di Volterra (*e altrove*) vi sono alcune torri, nelle quali si rinchiudono persone da custodirsi con ogni cautela; e perchè vi sono delle prigioni presso a' fondamenti delle medesime torri, si domandano perciò Fondi di torre. *Malm.* 6. 79. Onde noi siam quaggiù in fondo di torre.

[T.] In un fondo di carcere; *Di chi deve starvi del tempo, e di pena non leggera.*

15. **Fondo di torre,** *e sim., si piglia talora per Torre, e sim., semplicemente. Segner. Pred.* 3. 5. (*Man.*) Fingiamo che avesse tosto spedito un corpo di soldatesca a farlo prigion in un alto fondo di torre. *E* 35. 3. Come parlò quel sì famoso coppiere a pro di Giuseppe racchiuso in fondo di torre.

16. [G.M.] **Il fondo degli occhi.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Come interviene a' nostri occhi, cui l'avere il fondo più nero serve a potere scorgere più da lungi.

17. **Fondo delle reni,** *per l'Ano, disse il Bern. Orl.* 2. 11. 6. (*Man.*)

18. **Fondo,** *talora si piglia fig. per Copia, Abbondanza, Ricchezza. Pros. Tosc.* 1. 42. (*Man.*) Il gran fondo del suo spirito. *E* 378. Questo fondo di bontà. *Bertin. Specch. nella Pref. p.* 3. (*Gh.*) Giacchè dunque io non posso vantare un fondo sì ricco di luce, per esserne così povero, che,... son costretto perciò... *Girald. G. Spir. Sacerd.* 1. 103. Egli (*il sacerdote*)... dèe acquistare un fondo di scienza per insegnare.

*E in mal senso. Magal. Lett. Ateis.* 1. 117. (*Gh.*) Ne' quali (*istitutori dell'idolatria*) trovato un gran fondo d'ignoranza,...

[T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 248. Quel fondo di superstizione o di religione, che tutta la fina politica di questo re non arrivò mai a sbarbicargli dal cuore.

19. [T.] *Trasl.* Cristiani di fondo, *di fatto e di coscienza.* — Nel fondo della coscienza, del cuore, dell'anima. — Dal fondo del cuore esprimere le parole, Salutare, Fare una profferta.

[G.M.] Ha dei difetti, ma nel suo fondo è buon uomo. — Fanno i coraggiosi, ma nel loro fondo hanno paura.

20. **Fondo,** *nel trasl., vale anche Grado massimo di checchessia. M. V.* 2. 41. (*C*) Della qual cosa fu molto allegro, e confortato nel fondo della sua fortuna da questa prosperità (*cioè, nel colmo d'ogni sua miseria.*

21. [Val.] *Per Materia, Argomento. Sold. Sat.* 6. Muta registro, o Musa, a te non lice Entrare in questi fondi. *Bianchin. Sat. Sold.* 162. La tua qualità satirica ti proibisce l'entrare in questi fondi, cioè ti proibisce il trattare di materie sì gravi e serie.

22. [Val.] *Origine, Etimologia. Fag. Rim.* 3. 203. L'alta mole, detta oggi l'osteria Delle Bertucce, a ritrovarne il fondo, Chi sa che un tempio lor stato non sia!

23. *Fig.* [Val.] *Per Recondito pensiero, L'intimo. Fortig. Ricciard.* 28. 91. Di tua mente scorgo bene i fondi.

24. **Fondo,** *per Beni stabili, Capitali.* Fundus, *aureo lat. Borgh. Tosc.* 335. (*C*) Significando, come io credo, una piena possessione con questa voce ritenuta da noi, come di sicurissima e saldissima ragione nelle cose stabili assegnate in dote, chiamandole fondo dotale. *Bronz. Cap.* 176. (*Man.*) Per fondo stabilissimo dotale A vita sua, e de' suoi successori Le dette in sempiterno lo spedale.

[T.] Fondo dato a enfiteusi. — *Di terreni.* Coltivare un fondo. — Fondi incolti. — Visitare i miei fondi. [Palm.] Fondo rustico, urbano.

25. [G.M.] I fondi di una casa; *Stanze che rimangono giù abbasso, e si affittano ad uso di botteghe, magazzini, stalle, cantine, e sim.*

26. [Garg.] Fondo granito, spruzzato, venato, bacato, nei pavimenti; *Varii modi di verniciare i pavimenti, imitando colle tinte e vernici diverse venature dei marmi.*

27. *E per Possessione. Serd. Stor.* 12. 487. (*Man.*) Dividono le possessioni a' soldati e agli amici, ritenendo per loro la ragione del fondo, senza far loro pagare alcuno riconoscimento.

28. [T.] Fondo, *Danaro destinato segnatam. a un uso speciale, quasi da lasciarsi nel fondo della cassa, e non la vuotare. Sanno di fr. i modi*, Fondo per il culto, Fondo provinciale, Fondi segreti; *ma in qualche caso può tornar it. la locuz. nel rispetto not.*

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. Un mercatante ricchissimo, ricercato un dì dal suo re a dirgli di verità quanto possedesse di fondo, rispose che mille scudi.

[Palm.] Fondi pubblici, *modo fr. Valori del credito pubblico.* — Abbassare, Calare, Alzare, Rialzare (*dei fondi*).

29. **Lati fondi.** *Gran poderi, Gran possessioni. Più comunemente si dice in un sol corpo* Latifondo *o* Latifondi *nel pl. Aff. al lat.* Latifundium. *Senec. Pist. in Sett. art. liber. p.* XXVII. (*Gh.*) Il geometra m'insegna misurare i lati fondi.

30. [Camp.] *Per la Terra considerata qual Centro dell'universo nel sistema di Tolommeo. D. Par.* 30. Quando 'l mezzo del cielo a noi profondo Comincia a farsi tal, ch'alcuna stella Perda 'l parere insino a questo fondo.

31. **Fondo,** *nel trasl., vale talora Intrigo, detto forse così dall'essere difficile l'uscire da' luoghi fondi del mare, de' fiumi, e sim. Varch. Ercol.* 258. (*M.*) Varchi, questo è un gran fondo, e' bisognerà altro che protestazioni, credete a me.

*Onde* **Cavar di fondo,** *fig., vale Cavar d'intrigo, o di calamità. Cecch. Dissim.* 2. 2. (*C*) Fidati di lui, ch'egli è persona da cavarti d'ogni fondo.

32. **Andare a fondo, affondo** *o* **al fondo.** *Sommergersi, Affondare. V.* A FONDO, § 2. *Bern. Orl.* 2. 14. 7. (*C*) Al fondo se n'andò con esso addosso.

[T.] *Prov.* Le zucche piene vanno a fondo, le vuote stanno a galla. (*I più leggeri sovrastano.*)

[B.] *Ar. Fur.* 39. 81. Cacciare a fondo (*i navilii*).

33. **Andare a fondo,** *o* **al fondo,** *trasl. Rovinarsi. V.* ANDARE A FONDO, § 4.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 306. O scimuniti, Steste a galla davanzo, andate al fondo.

34. **Andare al fondo,** *fig., per Inoltrarsi in checchessia, Volerne saper il vero. V.* ANDARE A FONDO, § 5.

35. [Val.] **Cacciare al fondo.** *Mandare in ruina. Fortig. Ricciard.* 1. 14. Per cacciare Parigi e Francia al fondo.

36. [Camp.] **Cadere in fondo,** *fig., per Venire in sì misero stato da non potersene rilevare. Aquil.* II. 48. Se noi semo così deserti, e se per una piaga non semo caduti in fondo e non potemo più sostenere, preghiamo la pace...

37. **Dar fondo, e Pigliar fondo,** *si dice del Fermarsi le navi sull'àncora. V.* DARE FONDO, § 1. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. (*C*) Ecco il porto: oh dì giocondo! Date fondo, e sbarchiam qui. *Sassett. Lett.* 262. (*Man.*) E demmo fondo in questa baja di Coccino. *E Lett.* 271. Pigliammo fondo in questa baja di Coccino in 10 gradi d'altura dalla parte di tramontana... [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 8. 87. Il Fonseca, che andò alquanto più adagio, mancando subito il vento, diede fondo alquanto più lontano. [Cors.] *Bart. Pov. cont.* 4. 63. Ricoverò nel porto d'Atene, e quivi... avendo dato fondo, si stava quietamente su l'àncore. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Dare fondo è gittare l'àncora in mare.

38. [T.] Dar fondo alla borsa, alla cassa, al patrimonio, a ogni cosa, *Consumare tutto o quasi tutto, per lo più malamente.* = *Tac. Dav. Stor.* 1. 244. (*C*) Avendo dissipato il loro e quel d'altri, e dato fondo a stabili e mobili. *V. anche* DARE FONDO, § 2.

**E' darebbe fondo ad una nave di sughero,** *dicesi proverb. di un gran diluviatore, e vale Metterebbe in fondo una nave fatta o carica di sughero, che per natura sempre sta a galla e non può affondare. Serd. Prov. Monigl. Dram. ecc.* (*Mt.*)

39. **Dare in fondo.** *Andare alla parte inferiore. V.* DARE FONDO, § 4.

40. [Camp.] **Discernere il fondo,** *fig., per Intendere pienamente, Scorgere interamente il vero. D.* 3. 20. Ora conosce assai di quel che 'l mondo Veder non può della divina grazia, Benchè sua vista non discerna il fondo. *Conoscono i Beati in parte, non in tutto, la divina misericordia, sendo questa infinita.*

41. [Camp.] **Essere a fondo,** *per Essere molto profondo. Bib. Gio.* 4. Signore, tu non hai con che attinga dell'acqua, e 'l pozzo è a fondo (*puteus altus est*).

42. **Essere al fondo di checchessia,** *per Aver compiuto checchessia.* [Val.] *Pucc. Centil.* 26. 100. Del presente capitol siamo al fondo.

43. [T.] Essere in fondo della cassa, del piatto, del vaso; *Aver poco più che spendere, mangiare, bere. Anche ass., sottint. dal contesto.* — Sono al fondo, Sono in fondo. *L'ultimo è più.*

44. *Trasl.* **Essere in fondo.** [T.] Non siamo ancora in fondo; *alla fine di fatto o di discorso.*

**Essere,** *o sim.,* **in fondo, al fondo,** *fig., vale anche Essere, ecc., in rovina. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Veduto hai quasi ogni nimico in fondo. *Pucc. Centil.* 46. 43. Tesoro, Che dovia dar pel padre, ch'era al fondo.

45. **Mandare,** *o* **Mettere in fondo,** *per Affondare. Serd. Stor.* 2. 71. (*M.*) Mise in fondo nove delle lor fuste, e dieci navi grosse,... *Rem. Fior. Ovid.* 5. 57. E mentre e' lice ancor, mandate al fondo La trista prora. *Sassett. Lett.* 230. (*Man.*) Essendo stata messa in fondo quella nave, dove ella era, da due galeotte turchesche. [T.] *Segn. St.* II. Messe in fondo tre galee. — *Nel pr.* Mandare a... *più com.* Mettere in, *nel trasl.*

*E* **Mettere in fondo,** *fig., per Mandare in perdizione, in rovina, in estrema calamità e miseria. Bocc. g.* 4. *p.* 5. (*C*) Essi potrebbono in guisa esser multiplicati, che con ogni piccola lor fatica mi metterebbono in fondo. *M. V.* 4. 54. Pensando di questo rimanere esaltati e grandi, aver messo in fondo il Comun di Firenze.

46. **Non avere nè fin nè fondo** *vale Essere immenso, non compreso da termine alcuno. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Ma Cristo non l'ebbe a misura, ma senza misura, che non ha nè fin nè fondo. *Bern. Rim.* 63. Questo piacer non ha nè fin nè fondo.

47. [Val.] **Porre in fondo,** *fig. Lo stesso che* Mettere in fondo. (*V.* § 45.) *Pucc. Centil.* 24. 21. Il dovea por fortuna in cima o in fondo.

[B.] *Ar. Fur.* 14. 71. Porre al fondo (*rovinare*).

48. [Val.] **Rovinare a fondo.** *Andare in compiuta rovina. Tesorett.* 18. 21. E chi briga mattezza, Non fie di tal altezza, Che non rovini a fondo.

49. **Toccare il fondo,** *o* **Andare al fondo,** *o* **Pescare al fondo di checchessia.** *Toccare il fondamento di una cosa, Saperla bene, Chiarirsi in tutto e per tutto, Scoprirne la pretta verità. Dav. Oraz. Cos.* 1. 134. (*C*) Magistrato... da coloro che di governi civili trattando andàro al fondo, posto fra' necessarii.

*Ant. Alam. Son.* 27. (*C*) E per mostrarti ben ch'a fondo io pesco,... *Salvin. Spin.* 2. 2. Non credo ch'e' peschi tanto a fondo che basti.

*Lib. son.* 51. (*C*) Sicchè tu di' ch'io ho già tocco il fondo. *Varch. Stor.* 11. 370. (*Man.*) Risolvettono che se ne dovesse toccare il fondo, disaminandogli di nuovo con martori.

50. *E* **Toccare il fondo di una cosa,** *fig., per Ottenerla, Possederla interamente. Dant. Par.* 15. (*M.*) Dentro agli occhi suoi ardeva un riso Tal ch'io pensai co' miei toccar lo fondo Della mia grazia e del mio paradiso.

51. [Camp.] **Trarre del fondo,** *per Portar via una parte del fondo, è modo elittico. D. Purg.* 32. A sè traendo la coda maligna, Trasse del fondo, e gissen vago vago.

52. *Trasl.* [T.] Vuol vedere in fondo; *l'esito d'una cosa, le intenzioni altrui, il vero qualsiasi.*

53. *Trasl.* [T.] Volerla vedere fino in fondo, *del sostenere il proprio diritto o puntiglio fino all'estremo, del prendere le ultime estreme esperienze di male sospettato in altrui.*

[G.M.] *Dicesi anche*, Volerne vedere il fondo. — Ha detto che in quella controversia non vuole accomodamenti, ma ne vuol vedere il fondo.

54. [G.M.] Non c'è fondo *in pers. o cosa* (*colla quale non c'è da venire a conclusione nessuna*). — In tutti cotesti ciarloni non c'è fondo. — Sono tutti discorsi ne' quali non ci è fondo. — Con certa gente non c'è fondo di trattare un argomento sul serio.

55. [T.] Dente di fondo; *de' più addentro nella bocca.*

56. [T.] Fondo di cassa. *Quel che nella cassa rimane, dopo fatti i pagamenti e le spese, o dopo computato il da spendere lì per lì.*

57. [T.] Fondo di bottega, di negozio. *Le merci che restano invendute.*

58. [T.] In un fondo di letto. — Ho il mio figliuolo in quel fondo di letto. *Di chi vi giace per malattia, e lunga.*

59. **A fondo.** *Posto avverb. Contrario di* A galla. *V.* A FONDO, § 1.

*E* **A fondo,** *fig., per Profondamente.* [T.] Sapere a fondo, Studiare, Scrutare a fondo.

*Salvin. in Lett. Pros. Fior.* 4. 1. 286. (*Man.*) Delle quali (*scienze*) egli non fa pompa, ma l'ha studiate a fondo, e le sa. *Buon. Fier.* 452. Dichiamo d'uno che non ha studiato troppo a fondo: E' non pesca. *E Pros. Tosc.* 2. 5. Io non ho mai potuto a fondo conoscere, che cosa volessero dire...

60. [T.] Da cima a fondo. *E nel pr. e nel trasl.* Divise da cima a fondo quel legno. — Conoscere le cose, Raccontarle. Studiare una scienza, Leggere un libro.

61. [T.] In fondo; *Da ultimo.* In fondo la si riduce a una questione da donnicciuole.

62. [T.] In fondo, *alla fine del discorso, della questione.* In fondo chi ha più torto ha ragione.

[T.] *Anche raddopp.* In fondo in fondo. *E ha senso sovente aff. a In somma.* S'abbaruffano per differenze che in fondo in fondo riescono al medesimo. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Ma non tutti i signori in fondo in fondo Hanno per istudiar buoni polmoni.

63. † **In quel fondo,** *posto avverb., vale Al fin delle fini, Finalmente. Malm.* 2. 73. (*Mt.*) La sua caponeria gli butta in faccia, E quel ch'ei ne cavò po' poi in quel fondo. *E* 9. 51. Tal musica finì po' poi in quel fondo.

64. (Ar.Mes.) *T. de' Sarti.* **Fondo de' calzoni,** delle **brache,** *e simili vestimenti, o altri arnesi, si dice Quella parte che alla forcatura dell'uomo corrisponde. Bocc. Nov.* 75. 4. (*C*) Un pajo di brache...; che il fondo loro infino a mezza gamba gli aggiugnea.

[G.M.] Rimettere, Far rifare i fondi a' calzoni.

[T.] Fondo del vestito; *La parte inferiore.*

*T. de' Giojellieri.* **Fondo de' diamanti** *si dice La loro profondità e grossezza. Sagg. nat. esp.* 232. (*C*) Quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente, dove le tavole che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane..., non vogliono tirare.

*E parlando pure de' Diamanti, e sim., vale La parte opposta alla faccia. Benv. Cell. Oref.* 7. (*Man.*) Preso un ferrolino sottile, e rastiato il fondo del rubino, gli feci accorti di quello che...

*Parlandosi di Drappi, dicesi del Primo tessuto, o del più basso, sopra del quale si fa qualche disegno, o qualche nuova opera. Mellin. Descr. cap.* 1. (*Man.*) Ricevuto sotto un baldacchino di teletta d'argento, arricchito d'oro col fondo rosso.

*Dicesi anche a Ciascuno di quei due piani circolari da cui è terminata la botte da ambedue le estremità.* (*Man.*)

*Parlandosi di Armadi, dicesi così La parte verticale opposta agli sportelli, detta altrimenti* Fondo di dietro, *come La parte piana opposta al coperchio, detta altrimenti* Fondo da piede. (*Man.*)

*T. de' Mugnai. La Macina sopra cui gira quella detta il* Coperchio. (*Mt.*)

[T.] Posti di fondo, *nella carrozza, o altro sim.*

*T. de' Legnajuoli, Carrozzieri, ecc. Pezzo di legno incassato in un altro.* (*Mt.*)

[T.] *Di strumenti. Cresc.* 4. 9. Del legno di cipresso si fanno tavole, le quali gli uomini pongono ne' fondi degli strumenti musicali, come nel liuto e nella chitarra.

65. (Mil.) *La profondità di una colonna; e però si dice* Una colonna di gran fondo, di quattro battaglioni di fondo, *ecc. Il fondo di una linea si chiama* Altezza. *Magal. Lett.* 19. (*Mt.*) A vedermisi presentar la battaglia con sì poco di fronte, Ma non si sarebbe mai aspettata tanto di fondo. *E appresso:* In fino in diciotto o venti (*battaglioni*) di fondo.

66. (Idraul.) **Fondo di un alveo.** *La parte inferiore della cavità su cui scorre l'acqua.* (*Mt.*)

*Dicesi* Fondo vivo, *quando l'acque scorrono egualmente in tutte le sue parti; e* Fondo morto, *Quella porzione del letto di un fiume, fosso, ecc.; dove l'acqua vi stagna; più comunem.* Gorgo. (*Mt.*)

[T.] Bassi fondi, *nell'acqua, segnatam. dove occorra di navigare, e non ce ne sia assai perchè il legno vi corra senza pericolo o intoppo.*

67. (Pitt.) [Mil.] *Nei quadri di storia dicesi* Fondo *la rappresentazione del luogo della scena: così*, Fondo d'architettura, Fondo di paese, *secondo che l'azione è dinanzi a un edifizio o in aperta campagna. — Nella pittura del paese, il* fondo *sono i*

*piani più lontani del quadro.* — *Per* fondo *s'intende anche il campo sul quale sono dipinte le figure, particolarmente in risguardo del colore di esso campo: e in questo senso dicesi* Fondo chiaro, Fondo scuro; *e dell'oggetto rappresentato, che esso si spicca in scuro o in chiaro.* — *Il* fondo *talvolta è di un solo e semplice colore digradato di toni, come sarebbe nei ritratti.*

[T.] Fondo della scena. — Figure nere su fondo bianco.

[Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 5. Il fin era discorso... m'era necessario, come gli scuri fondi nella pittura per farne risaltare i chiari.

**Fondo del colorito.** *Sostanza, Forza, Vivezza di esso. Bottar. not. Vasar.* (*Mt.*) Per fondo del colorito non la cedeva (*questa pittura*) al ritratto della Gioconda.

*E per simil. Bellin. Disc.* 1. 263. (*M.*) In quel bel fondo di porpora muscolare.

68. (Mar.) [Fin.] Fondo del mare; *Suolo sottomarino, Profondità del mare.*

[Fin.] Fondo! *Comando per far cadere l'áncora a fondo.*

**FONDO.** *Agg. Profondo. Scorcio dal lat. aureo* Profundus. *Teol. Mist.* (*C*) E così i rami grandissimi suoi per le fonde radici e barbe non si rompono. *Pallad. Febbr.* 25. (*Mt.*) Se'l vuogli settivo, cioè da segare, séminali fondi e spessi.

*Mil. M. Pol. Acc.* 54. (*M.*) Le terre sono tutte attorneate d'acqua molto fonda.

[T.] Crepatura in un corpo più o meno fonda.

[T.] Nelle notti serene il cielo appare più fondo.

2. [T.] Piatto fondo, *di qualche concavità, e però più capace.* Vaso fondo, *più alto che largo, e capace di su in giù.*

3. *Per Folto, Spesso, Fitto. Dant. Inf.* 20. (*C*) Che non ti nocque Alcuna volta per la selva fonda. *Cr.* 10. 33. 2. Intorno al campo vi si fa una forte e fonda siepe di vimini d'arbori. [T.] *Soder. Cult. Ort.* 4. Così fatta siepe non l'estirperà neanco il fuoco, anzi abbruciata più fonda rinascerà. = *Bus.* 26. (*M.*) Io mi trovai una fiata a una caccia in una fonda foresta. *Fir. As.* 18. (*Man.*) Dentro a quella (*città*), le case vi erano... fonde. *Dat. Colt.* 193. Custodiscila (*la ragnaja*), e mantienla alta e fonda. *Magaz. Colt.* 32. Vedrassi nascere egualmente il grano per tutto bene, bello e fondo.

4. *Detto di Luogo, o sim., vale Cavo, Cupo, la cui altezza da sommo è assai notabile. Sod. Colt.* 51. (*C*) Facciasele la fossa tre braccia fonda in monte, in piano un po' manco. *Salvin. Omer. Inn. Apol.* (*Mt.*) E sotto corre un'aspra e fonda valle.

5. *Per Grande. Bus.* 118. (*M.*) La fortuna gli guida contra a (*quelle acque*): arrivano, e ne' fondi bollori periscono.

6. **Pestilenza fonda,** *e sim., vale Il colmo della pestilenza. Cron. Morell.* 238. (*C*) Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del Settantatrè, che fu grande, e andaronsene a piè di Dio in ispazio di venti dì.

**FONDO.** *Avv.* [T.] *Prov. Tosc.* 23. Seminare fondo.

† **FONDOLUTO.** *Agg. Che ha gran fondo. Bellin. Bucch.* 48. (*M.*) Viso di boccale, D'orcin, d'orciuol, di gotto fondoluto.

**FONDURA.** *S. f. Fondo, Luogo basso e profondo. Non com. Fr.* Profondeur. *Anal. all'it.* Altura, Bassura. *Vit. Plut. P. S.* 6. (*C*) Fece allora in un luogo, il quale egli sapeva che aveva un gran fossato e gran fondura... *E altrove:* Era una fondura tutta coperta d'allori, e pose in quella agguato.

2. [Palm.] *Terra bassa in rispetto ad altre che le stanno appresso.*

**FONDUTO.** *Part. pass. Da* FONDERE. [T.] *Non ha tutti i trasl. di* Fuso: *ma coll'ausiliare è più fam. a denotare il fondere, proprio de' metalli, e sim.*

*Fiamm.* 7. 21. (*C*) E che può cuocere il cuoco, o il caldo ferro, o i fonduti metalli, a chi dentro subitamente vi tuffa il dito, e subito fuori ne 'l trae? *M. V.* 3. 42. Una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di Santo Pietro, e abbattè la cupola e parte del campanile, e tutte le grandi e notabili campane, che erano in quello, fece cadere, e trovaronsi quasi tutte fondute in quell'empito, come fossono colate nella fornace. *Burch.* 2. 24. Poi sia fonduto come argento ed oro Gittato in forma. *Sen. Pist.* (*M.*) Ond'ella fosse fonduta, o battuta, o tratta col martello.

**FONETICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FONETICO (*V.*). [T.] Foneticamente esprimere nella scrittura; *contrapp. a* Ideograficamente.

**FONÈTICO.** [T.] *Agg. Che concerne le voci in quanto pronunziate. T. filol. pretto gr., e sarebbe da serbare* Fonico *a quel che concerne la voce in gen.;* Fonetico, *a quel che concerne i vocaboli pronunziati, in relazione agli scritti.* [T.] Elementi fonici, *i fisiologici della voce;* Fonetici, *i gramm. e filol.* Leggi fonetiche. — Nesso fonetico. — Ritmo fonetico. — Variazioni fonetiche. — Corruzione fonetica.

2. [T.] Scrittura fonetica, *i cui segni rappresentano voci articolate o gli elementi di quelle voci.* Sistema fonetico d'una scrittura.

[T.] Fonetico-Simbolici, *i geroglifici egizi, composti di caratteri parte fonetici e parte simbolici, misti o usati alternamente.* La scrittura fonetico-simbolica può riguardarsi come una specie della scrittura fonetico-ideografica. *V. anco* FONOLOGIA.

† **FONFONE.** *S. m.* [M.F.] *È lo stesso che* Un bocconcino buono, *ecc. Lasca,* II. 4.

† **FÒNGIA.** *S. f.* (Agr.) *Radice degli sparagi. Lat.* Spongia. *Pallad. Marz.* 14. (*Mt.*) Si pongono le loro fongie, cioè le radici degli sparagi. *E ivi.* Pigli l'uomo del seme degli sparagi quanto puote strignere colle tre dita, e pogna in luogo letaminato e grasso, in catuna fossicella, un cotal pizzico e lievemente li sotterri, e questi nasceranno insieme congiunti, una radice insieme conlegata, la quale è appellata fongia. (*La corrispondente voce latina è* Spongia, *abbracciando la lezione più comune. In alcuni codici ed alcune edizioni del Palladio si legge* Sfongea *e* Fongea; *onde appare che l'antico volgarizzatore tenne questa ultima lezione.*)

**FÒNICA.** [T.] *S. f. Arte del congegnare i suoni secondo i principii dell'acustica.*

**FÒNICO.** [T.] *Agg. Che concerne la voce, e la pronunzia delle parole. Gr. da* Φωνή. *T. filol. e fisiol. Più ricca al solito la famiglia del gr.* Φωνασκία, *Esercizio della voce, per rendere agile la pronunzia e soave e possente; ha usi più gen. che l'Arte del canto.* Fonascita, *o più com.* Fonasco, *Maestro di bella pronunzia e di canto:* Fonasco *è anche in Varr.* — *Mann. Lez. ling. tosc.* 1. 183. (*Mt.*) Fonasco, artefice del modulare la voce. — Φωνεμαζίω, *Domare, Indocilire, Addolcire la voce.* Φωνεμαχία, *Disputa sulle parole in quanto suoni;* Λογεμαχία, *in quanto i suoni concernono idee.* [T.] Logomachia filosofica o politica, fonomachia grammaticale ortografica.

[T.] Segno fonico, *che rende nella scrittura il suono della voce.*

[T.] Accento fonico, *non sempre corrisponde all'ortografico, al metrico, al musicale.* Sillabario fonico graduale. — Metodo fonico o sillabico. *V. anche* FONETICO.

2. [T.] Vôlta fonica, *costrutta in forma che le pareti rendano i suoni fedelmente e li facciano con armonia più sensibili.* Centro fonico, *il centro in cui deve collocarsi chi pronunzia i suoni per meglio farli sentire, o chi li ascolta per meglio sentirli.* = *Algar.* 3. 318. (*Gh.*) Hanno... prescelto (*per la figura interna del teatro*), fra tutte le figure, quella della campana, che piace loro di chiamar fonica.

**FONOGRAFÍA.** [T.] *S. f. Rappresentazione de'suoni nella scrittura.* [T.] La storia della fonografía appartiene alla storia della parola e della musica e del pensiero. Le norme fonografiche possonsi ridurre a norme che rimettano in armonia la parola cantata e la comunemente parlata, e più razionalmente colleghino i suoni alle idee.

**FONOGRÀFICO.** [T.] *Agg. Da* FONOGRAFIA (*V.*). [T.] Scrittura fonografica *contrapp. a* ideografica.

**FONOLITE.** *S. f. Dal gr.* Φωνή, *Voce, e* Λίθος, *Pietra.* (Min.) *Pietra che percossa risuona.* (*Mt.*)

**FONOLOGIA.** [T.] *S. f. Ragionamento della pronunzia e de' suoi passaggi, in relazione al sentimento, all'idea, alla scrittura, agli organi della voce.* [T.] Nella fonologia entrano indagini anatomiche e fisiologiche, musicali e ideologiche.

*In senso men ampio.* (Mus.) [Ross.] *Scienza che deduce la natura, la cagione, gli effetti e le proprietà del suono da principii matematici.*

**FONOLÒGICO.** [T.] *Agg. Da* FONOLOGIA (*V.*). [T.] Quel ch'altri disse attinenze fonologiche de' dialetti, sarebbe da dire fonetiche, rispettando nell'altra voce l'origine, la qual concerne trattazione.

**FONOMETRIA.** [T.] *S. f. V.* FONOMETRO.

**FONÒMETRO.** [T.] *S. m. Strumento per misurare l'intensità e gradazione de' suoni.* [T.] La fonometria è parte di scienza e d'arte, che chiede d'essere perfezionata.

† **FONTALE.** *Agg. com. D'origine, Originale, A guisa di fonte, dal quale piglia il fiume il principio. In Optat.* — *Fr. Jac. Tod.* 5. 24. 30. (*C*) Perchè tua fontal vena Giammai non può mancare. *Dant. Conv.* 53. Lo spirito vivo... dinanzi, dov'è la sensibile virtù, siccome in principio fontale, subitamente senza tempo lo ripresenta. *Teol. Mist.* (*Mt.*) *Med. Arb. Cr.* 78. (*C*)

**FONTANA.** *S. f. Fonte. Dal lat., agg.* Fontanus; *siccome molti aggettivi lat. a noi passano in sost. L'ha sost. Innoc.* — *Bocc. Nov.* 46. 3. (*C*) Dove sì per l'ombra e sì per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima, che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani... con una loro fregata raccolti. *Cr.* 1. 4. 7. Ma l'acque de' pozzi e de' condotti sono malvage per rispetto di quelle delle fontane. *Petr. Son.* 271. Nè tra chiare fontane e verdi prati Dolce cantare oneste donne e belle. *Alam. Colt.* 4. 89. Picciole selve, poi pungenti dumi Si den bramare, e le fontane vive. [B.] *Ar. Fur.* 18. 139. Limpida. [T.] *Laud. spir.* Cristallina fontana. *Vang.* Era ivi la fontana di Giacobbe. — Mascherone da fontana.

2. *Per Tutta l'opera di architettura con cui si adornano le fontane artificiali. Borgh. Rip.* (*M.*) Le fontane rustiche si conducono di tartari e di colature d'acqua..., nello stucco si murano le telline e le colature delle pietre cotte.

3. *Trasl. Petr. canz.* 45. 1. (*C*) Solca della fontana di mia vita Allontanarme (*cioè, da quella cosa che lo tenea in vita*).

4. *Fig., per Intero corso di fiume. Dant. Par.* 9. (*C*) Intra Rialto, E le fontane di Brenta e di Piava.

5. *Luogo o Cosa abbondante di checchessia. E anche detto di pers. G. V.* 7. 144. 6. (*C*) Acri... fontana e porto era d'ogni mercanzia. *E* 12. 43. 6. Le nobili virtù della magnanimità e della grata liberalità, fontana di beneficii. *Tav. Rit.* Assai volte mi provai in fatti d'armi collo re Meliadus vostro padre, lo quale certo fue fontana di cavalleria e di cortesia. *E altrove:* Come potremo noi oggimai essere deliberati, dappoichè è morta la fontana di tutta la cavalleria? *Amm. Ant.* 10. 1. 10. Tullio, fontana di parlare. *Dant. Par.* 20. (*M.*) Per grazia che da sì profonda Fontana stilla. (*Parla della Divina Essenza.*)

[T.] Era una fontana di scienza.

*E in mal senso. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 26. (*Man.*) Quella degli accenti è fontana di errori a chi ben non vi guarda. [T.] *Prov. Tosc.* 102. Lagrime di donne Fontana di malizia.

6. *E pure fig.* **Fontana di bellezza, di pietà,** *e sim., per Bellezza, Pietà che non vien meno, Bellezza perfetta, ecc. Petr. Son.* 314. (*C*) Fior di virtù, fontana di beltate. *Lab.* 60. È viva fontana di misericordia, e madre di grazia e pietate.

7. [Camp.] **Fontana vivace di speranza,** *per Fonte perenne di speranza, Maria Vergine, detta dalla Chiesa* Spes nostra. *D. Par.* 33. Giuso intra mortali Se' di speranza fontana vivace.

8. [T.] *Iperb. C. P. Tosc.* 101. Di lagrime ci ho fatta una fontana.

9. [Val.] *Cagione, Principio, Autore. Pucc. Centil.* 35. 20. Ma quel, ch'è sempre d'ogni mal fontana... La loro fratellanza fece vana.

10. [Val.] *Modello, Esempio. Pucc. Centil.* 17. 21. Messer Guglielmo rimase con lui, Con ottocento, di valor fontana.

11. [Val.] *Centro, Capo, Luogo di riunione. Pucc. Centil.* 12. 2. Lucca... Si fe' de' Guelfi camera e fontana.

12. **Fontana viva di grano,** *o sim., si dice per simil. del Terreno fertilissimo. M. V. lib.* 1. *cap.* 2. (*M.*) Onde avvenne che quello..., il quale per antico era fontana viva di grano, di biade, e d'ogni altra vettuaglia...

**FONTANACCI.** *S. m. plur.* [Palm.] *Specie di terreno nella pianura pisana, perchè in prossimità a delle scaturigini d'acque salmastraje; terreni i quali diconsi genericamente* Terre marazzose.

**FONTANAJO.** *S. m.* [Giul.] *Nella Versilia dicono Colui che è posto a invigilare sulle acque e le fonti del proprio paese. V.* FONTANIERE.

† **FONTANALMENTE.** *Avv. Da* FONTANA. *Fontalmente, Originalmente.* Fontanalis, *in Vitr.* — *Salvin. Disc.* 1. 237. (*M.*) Dove si tratta di Dio, che è la verità stessa fontanalmente, cessano tutti quei varii ed incerti ragionamenti.... *E* 2. 83. Perciocchè cagioni fontanalmente di vita. *E Pros. Tosc.* 1. 271. Sostanzialmente e fontanalmente nel primo, unico e sommo Bene si ritrova.

**FONTANELLA.** *S. f. Dim. di* FONTANA. *Vit. S. Ant.* (*C*) Tra li sassi spicciava una piccola fontanella

fresca, e sempre chiara. *Pallad. F. R.* Fontana o rio vi corra, che, soave trapassando, faccia basse fontanelle. *Dittam.* 5. 12. E che di latte e di meli e di vini Fiumi si truova, e chiare fontanelle.

2. (Anat.) Fontanella della gola, del collo. *Quella parte della gola, dove ha principio la canna. Tes. Pov. P. S.* (*C*) Empi un mezzo guscio di noce di pepe, di galbano e di oppoponaco caldo, e queste cose poni alla fontanella della gola. *E cap.* 18. A sospendere l'ugola lega in uno panno sale caldissimo, e poni in sulla fontanella del collo. *Red. Oss. an.* 101. Or qui si consideri che utilità può portare l'ugner tutto giorno il naso, le tempie, la fontanella della gola.

[T.] *Ass. Vas. Vit. Giov. Fier.* 41. La clamide, che è... aggruppata avanti alla fontanella, lascia il dinanzi tutto aperto, cadendo dietro con bella grazia.

3. (Chir.) *Cauterio, Rottorio, Fonticolo. Lib. cur. malatt.* (*C*) E se questo non giova, si apra col fuoco vivo una fontanella nel braccio. *Imperf. anat.* 104. (*M.*) Fra questi due muscoli si fanno nel braccio le fontanelle o cauterii. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 62. Le fontanelle pajono disapprovate con molta ragione. = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Quanto alla fontanella nel braccio non la lodo, e non la biasimo. *E appresso:* Mi arrisico a nominare due fontanelle, da tenersi aperte per un solo anno nell'una e nell'altra coscia.

[Tor.] *Red. Lett.* 1. 267. Crederei che a lui fosse per essere di gran giovamento aprire una fontanella nella coscia, acciocchè le arterie potessero per questa strada gravarsi continuamente di quegli icori, e di quei sieri più sediziosi, i quali cagionano tumulto tra le particelle componenti il sangue.

4. [T.] † *Sorta di giuoco usato già tra fanciulli. Dom. Gov. fam. p.* 147. Giucare alla fontanella o alle capannelle.

5. (Vet.) *Nome che anticamente si dava ad una vena del garetto del cavallo, del bue, e sim. Cr.* 9. 36. 1. (*C*) La quale (*infermità*) induce enfiamento intorno alla vena maestra che si chiama fontanella. [T.] *Ross. Giord. Mascalc.* 14.

[Valla.] **Fontanelle.** *Nome che si dà ad alcune depressioni che si osservano verso la metà del dorso, ed ai fori che si trovano alle parti inferiori e laterali del ventre delle vacche, detti volgarmente* Porte del latte, *nei quali entrano le vene mammarie. Chiamansi* fontanelle superiori *le prime, ed* inferiori *i secondi; e la loro ampiezza e profondità indicano, che le vacche sono buone produttrici di latte.*

**FONTANELLO.** *S. m.* (Agr.) *Sorta di fico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 531. (*M.*) Eranvi i verdini... dragoncelli, fontanelli, forse dalla lagrima,...

† **FONTÀNEO.** *Agg. Di fonte. E in Solin.* = *Cr.* 6. 2. 3. (*C*) L'orto che al cielo temperato soggiace, e di fontaneo umore innaffiato,... (*Così alcuni testi; ma altri hanno* Fontano.)

**FONTANETTA.** *S. f. Dim. di* FONTANA. *Parnas. It.* 2. 199. (*M.*) Abbia nel mezzo una sua fontanetta, E faccia mille rami e fiumicelli.

† **FONTANÈVOLE.** *Agg. com. Che ha fontane, Fontanoso. Salvin. Inn.* 582. (*M.*) Su pe' sommi gioghi D'Ida la fontanevole guidava I buoi.

**FONTANIERE.** *S. m. e Agg. Da* FONTANA. *Custode dell'acque delle fontane, o Chi soprintende alle fontane, alla loro fabbrica e mantenimento. Iscr. lat.* Fontani, *i Fontanieri. Bellinc. Disc.* 1. 198. (*M.*) Vi è là in un luogo nascosto un certo maneggiator del rigiro, che si chiama il Fontaniere. *Imperf. V. Tib. D.* 1. *T.* 11. 79. A simiglianza delle fontane, dove con varii artificiosi ordigni i fontanieri fanno mutar foggia e scherzi agli spilli dell'acque che vi trapassano. *Algar.* 2. 137. (*Gh.*) I fontanieri sanno rompere... uno spillo d'aqua facendolo schizzare a traverso di minutissimi trafori,...

[T.] *Salvin. Iliad. volg.* 583. Come quando uomo fontanier, da fonte D'acqua buona, conduce il fil dell'acqua Per le piante e per gli orti.

2. *E per simil. Salvin. Disc.* 1. 332. (*M.*) Volgendo dolcemente e rivolgendo L'occhio soave, fontanier d'amore.

† **FONTANIERO.** *Agg. Che vive nelle fonti, o Che presiede alle fonti. Epiteto delle Najadi.* (*Fanf.*) *Chiabr.* 3. 304. (*Gh.*) *Menz. Op.* 3. 129.

**FONTANINA.** [T.] *S. f. Dim. di* FONTANA. [T.] *C. pop. tosc.*

**FONTANINO.** *Agg. Di fonte, Di fontana. Salvin. Inn. Orf.* (*M.*) Ninfe... Fontanine, correnti, di rugiada Vestite.

**FONTANO.** *Agg. Di fonte, Di fontana.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 21. Aveva (*Pisa*) l'acqua fontana in grande abbondanza da' suoi monti. *Senza l'epit.* d'acqua, *o sim., non si direbbe.*

2. † *Epiteto di quegli Dei, che, secondo la mitologia, stanno ne' fonti, e vi soprantendono. S. Agost. C. D.* 3. 12. (*C*) Cotanti Dii, li quali chi potrebbe numerare? cittadini, forestieri, celesti e terrestri ed infernali, marini, fontani e fiumali.

**FONTANONE.** *S. m. Accr. di* FONTANA. *Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 275. (*M.*) Al mormorio di questo fontanon rustico...

**FONTANOSO.** *Agg. Che ha fontane. Non com. Salvin. Iliad.* (*M.*)

**FONTE.** *S. m. e f. Aff. al lat. aureo* Fons, fontis. *Luogo onde scaturiscono acque. Bocc. g.* 6. *p.* 3. (*C*) D'intorno alla fonte si posero a sedere. *E Amet.* 66. Ed entrata nel chiaro fonte, tutta infino alla gola si mise nelle bell'acque. *E Ninf. Fies.* 177. Poi nella bella fonte si specchiava. *Dant. Par.* 3. Perch'io dentro all'error contrario corsi A quel che accese amor tra l'uomo e 'l fonte. *Petr. canz.* 41. 2. E'non si vide mai cervo nè damma Con tal desio cercar fonte nè fiume. *Fir. As.* 10. Egli è così vera cotesta bugia, come se altri volesse dire che co' bisbigli dell'arte magica gli snelli ruscelletti ritornassero a' fonti.

**Fonte** *masc.* [B.] *Ar. Fur.* 6. 51. Liquido. *E* 19. 36. Puro.

**Fonte** *femm.* [B.] *Ar. Fur.* 12. 56. Ombrosa e di giocondo sito. *E* 15. 75. Limpida ed amena. *E* 22. 11. Chiara. *E* 23. 130. Chiara e pura. *E* 24. 87. Fresca e tersa. *E* 33. 78. Solitaria. *E* 41. 57. Liquida. *E* 41. 59. Pura. [T.] *Fior. S. Fr.* 13. Una bella fonte. *Ivi.* Fonte così chiara.

[T.] *Anco le ornate di marmi e di statue a Firenze dicono* Fonti. — Restaurare una fonte.

[T.] *Prov. Tosc.* 261. Chi vuol dell'acqua chiara vada alla fonte. (*Chi vuol esser chiaro d'una cosa, la guardi nel punto d'onde essa deriva, o la dimandi alla persona che più la sa; cerchi le origini delle cose.*)

2. [Camp.] **Lasciare la sete nel fonte,** *per Estinguervi, Saziarvi la sete. Met.* IV. Per lasciare la sete nell'acqua della vicina fonte (*depositura sitim*).

3. [T.] Fonte, *col* Di. Fonte d'acqua viva. — Le fonti delle acque. — Le fonti del mare. *Salvin. Iliad. volg.* 583. Da fonte D'acqua bruna.

4. *E per simil. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Conserva d'acqua che si ragunava quando pioveva, per far gittar fonti posticcie a certi tempi.

5. *Coll'aggiunto di* Sacro, Battesimale, *o sim., ovvero con altre accompagnature, intendesi Il vaso di marmo, di bronzo, ecc., posto nelle chiese parrocchiali, in cui si tiene e si conserva l'acqua battesimale. Dant. Par.* 12. (*C*) Poichè le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui e la Fede. *E* 25. Ed in sul fonte Del mio battesmo prenderò il cappello. *Din. Comp.* 2. 33. I quali comunemente tutti prendeste il sacro battesimo di questo fonte. *E appresso:* Sopra questo sacrato fonte, onde traeste il santo battesimo, giurate tra voi buona e perfetta pace. *Ambr. Cofan.* 5. 6. (*Mt.*) Tofano, ch'è il tuo nome alla fonte del battesimo. *Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 19. (*Man.*) Di cui sarà poi guiderdon quella eredità, della quale foste rivestiti nel sacro fonte. [G.M.] *E* 1. 4. La rigenerazione che ottenesti al fonte battesimale.

(*Tom.*) Il sacro fonte, *non* La; Il fonte battesimale *e* La fonte battesimale.

6. *Ed usato nel num. del più. Stor. Barl.* 103. (*M.*) E quando ebbe fatto fare le fonti in quella chiesa, si battezzàro...

7. **Levare alcuno dal** *o* **al sacro fonte,** *o* **a' fonti,** *o* **† di fonti** *vale Tenerlo a battesimo. Bocc. Nov.* 2. 13. (*C*) E Giannotto il levò dal sacro fonte. *G. V.* 4. 3. 3. (*Mt.*) Prima il Conte di Fiandra, che l'aveva levato a' fonti, e con lui più Baroni di Francia gli si rubellarono. *Stor. Barl.* 106. Giosafatte levò il padre di fonti, e fu suo figliuolo carnale, e suo padre spirituale. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 8. Battezzata una creatura, dovrebbono i padrini che la levano al sacro fonte, supplire anche in ciò per lei...

8. **Ricevere alle fonti** *vale lo stesso che* Levare dal sacro fonte. *G. V. l.* 4. *cap.* 18. (*M.*) Lo re di Normandia si battezzò, e dal detto Carlo fu ricevuto alle fonti.

9. *Usato poeticam. per Acqua. Anguill. Met. lib.* 8. (*M.*) Un piccol ramo concavo indi appende Alla fuliginosa atra catena, Pien d'una pura fonte. *E appresso:* Due vasi avea di terra cotta e dura, Da ber l'un nuovo tutto e l'altro usato, Gli lava con la fonte fresca e pura. *E altrove:* In una stretta rete l'insalata Il vecchio pon, che 'l fonte ancor bevea.

10. [T.] *Plur. Di fiume. Non tanto com. Giambull. St.* 381. Questo fiume (*il Timavo*) nasce ai confini della Japidia,... e, non lontano dalle sue fonti, si precipita in un borro.

*E sing., per* [Val.] *Fiume. Pucc. Centil.* 41. 91. Ed affogàrone assai in quella fonte (*Arno*).

11. *Coll'aggiunto di* Grande, *e sim., per Mare. Poliz. Rim.* (*Fir.* 1814.) *T.* 2. *facc.* 1. (*M.*) Le corna ha già raccolte Delia, mentre dimora Con Teti il fratel suo dentro il gran fonte.

12. **Fonte,** *fig. Petr. Son.* 204. (*C*) Nè per duo fonti solo una favilla Rallenta dello incendio. *E canz.* 46. 9. Qualcuna d'este notti Chiuda omai queste due fonti di pianto. *E* 49. 4. Tu partoristi il Fonte d' pietate. *Lab.* 1. Il cui malvagio fuoco il fonte secca Della pietà. *Dant. Inf.* 1. Or se'tu quel Virgilio, e quella fonte Che spande di parlar sì largo fiume? *E Par.* 24. Voi bevete Sempre del fonte, onde vien quel ch'e' pensa. [T.] *E* 4. Cotal fu l'ondeggiar del santo rio, Che uscì del fonte onde ogni ver deriva. *Vang.* Chi berà dell'acqua che io gli darò, si farà in lui fonte d'acqua zampillante in vita eterna. *Varan. Vis.* Lui che d'ogni causa è fonte. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 12. La fonte d'ogni grazia (*Gesù nella SS. Eucaristia*).

[B.] *Ar. Fur.* 42. 91. Di poesia. [T.] Fonte d'Ippocrene, L'ispirazione poetica.

[T.] *Altri fig.* Fonti di rendita, di lucro; Fonti di ricchezza. — Esaurire, Disseccare le fonti. — Inaridire le fonti del credito.

13. [T.] *Trasl. Cic.* La mente è il fonte de' sensi. (*Qui* la fonte *suonerebbe men proprio.*) — Le fonti della vita; *Gli organi che più direttamente servono a mantenerla e a comunicarla.* (*Qui nessuno di rebbe* I fonti.)

14. [T.] *Trasl.* Sapere da buona fonte, da fonte sicura; *da pers. o da scritto credibile.* — Notizie da pura fonte, da fonte impura. — Fonti del sapere, del bello. — Fonti legittime di diritti e d'obbligazioni. — Il re, fonte di tutte le grazie.

15. **Vedere, Gustare, Riscontrare,** *e sim.,* **alcuna cosa in fonte** *vale Vederla, Gustarla, Riscontrarla, ecc., autentica e originale. Car. Lett.* 2. 24. (*C*) Queste cose se non le potete vedere in fonte, vedetele derivate e tradotte il meglio che potete. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 399. (*M.*) Anche que' che non possono gustare in fonte Omero, come lo leggono... *E* 2. 150. Gran luce ne verrebbe agl'Italiani che potrebbero in fonte riscontrare i luoghi citati.

[T.] Studio delle fonti, *segnatam. nelle cose stor. ed erud., delle origini, degli autori più originali, de' più antichi documenti.*

16. *E riferito alla medicina. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) I medici da tre fonti cavano i loro rimedii, cioè dalla chirurgia, dalla spezieria e dalla regola del vitto.

*Magal. Lett.* 2. (*Mt.*) Tutti i fonti delle mediche vene,... non basteranno a levarla.

17. [Val.] **Fonte sacro a Bacco.** *Vino. Fortig. Ricciard.* 28. 79. Non lo riede A gittar (*il ponte*), se non quando il dolce fonte A Bacco sacro presso il fin non vede. (*Parla d'un barile di vino.*)

**FONTICELLA.** *S. f. Dim. di* FONTE. *Fontanella.* Fonticulus, *aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sedendo sul margine d'una fonticella erbosetta e fresca. *Fir. Dial. bell. donn.* 374. Il quale (*mento*) termina in que' duo monticelli, che si mettono in mezzo, quasi una dolcissima fonticella.

**FONTICELLO.** *S. m. Dim. di* FONTE. *Fonticella. Sannaz. Arcad. pros.* 10. (*M.*) In un piccolo fonticello di viva acqua... ne lavammo le mani. *Segner. Crist. Instr.* 2. 3. 3. Or qual prodigio sarà mai cavare, non un fonticello da una selce, ma bensì tutto l'universo dal nulla.

**FONTICINA.** *S. f. Dim. di* FONTE. *Fonticella. Lib. cur. malatt.* (*C*) Giù per qualche balza, per la quale corra una fresca fonticina.

**FONTICOLO.** *S. m.* [Cast.] *Term. chir.* Boerhaave fonticulus; *Rottorio, Cauterio. In senso gen.* Fonticulus, *aureo lat. Alfieri, Misog., pr.* 2. Un mezzo cadavere con cinque fonticoli.

**FONTINO.** *S. m. Dim. di* FONTE. (*Fanf.*) *Non com.*

† **FOR.** *Prep. Lo stesso che* Fuor. *Quasi sempre nel trasl. Aff. a* Senza. *Vogliono che Pl. adopri* Foras *monosillabo. Guitt. Lett.* 10. 29. (*M.*) *E* 27.

71. *E* 31. 76. *E Lett.* 32. Somma giustizia, for defetto. *Rim. ant. C. S. M. Cin.* Omo son for conforto, Tant'è l'anima mia fallita omai. *Fr. Barb.* 49. 10. Se troppo corri for ragion in ira.

† **For conto alcuno,** *per Senza numero, Sopra ogni conto. Guitt. Lett.* 3. 17. (*M.*) *E* 36. 84. (*Mt.*)

† **For grado,** *per Malgrado. Guitt. Lett.* 3. 13. (*M.*)

*Nei comp.* Formisura, *e sim., può intendersi e Senza e Oltre.*

2. † **For,** *per Eccetto, Salvo, ecc. Fr. Barb.* 6. 1. (*M.*) Mostrerallo a tutte, For quelle (*cioè, eccetto che a quelle*) che da' vizi son condutte. *E* 15. 15.

3. † **For,** *in composizione di altre parole, ha senso peggiorat., e significa Male, come* Forfare, Forfatto, Forfattura. (*Mt.*) [T.] *Non vive che* Forsennato (*nel senso men fig. di tutti*), *con l'augusta famiglia.*

† **FORA.** *V.* Fuori, *avv. Ma questa forma vive nel tosc. e in altri dial.* Foras, *aureo lat.*

**FORÀBILE.** [T.] *Agg. Che può, più o men facilmente, forarsi. È in Ov.*

**FORABOSCO.** *S. m.* (Zool.) *Uccello detto comunemente Picchio.* (*Fanf.*)

2. *Fig. Persona entrante, che ha l'arte d'introdursi agevolmente appresso chicchessia.* (*Fanf.*) *Car. Commen.* 27. (*Gh.*) E dice il vero che Apollo vede i segreti; perciocchè è un forabosco che entra per tutto.

**FORACCHIARE.** *V. a. Forare con ispessi e piccoli fori; che anche diremmo* Bucacchiare, *e* Sforacchiare. *Lib. Op. div. Tratt. Fr. Gio. Marign.* (*C*) Tutte le corpora loro foracchiando e squarciando. *Luig. Pulc. Bec.* 5. I' mi sentii così bucare il core, Come stu 'l foracchiassi col balestro.

**FORACCHIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Foracchiare. *Dant. Inf.* 19. (*C*) Volgemmo e discendemmo a mano stanca Laggiù nel fondo foracchiato ed arto. *But. ivi:* Foracchiato ed arto, cioè stretto e pieno di fori.

**FORACCHIATURA.** [T.] *S. f. Dim. freq. di* Foratura; *segnatam. nel plur.*

† **FORAFICCHIO.** *S. m.* [M.F.] *Rompitesta, Presuntuoso. Lett. facet. P. Panciat. Lib.* I. 224. Come venne quel foraficchio di Giove,... senza più fare stima della santa furfanteria, cupido di regnare, cacciò con superchierie grandissime il vecchione. [T.] *Forse dal forare ficcandosi molestamente.*

**FORAGGIARE.** *V. n. ass.* (Mil.) *Andare al foraggio, Provvedere vettovaglia.* (*Fanf.*) *Guitt. Lett.* (*C*) Per le crudelitadi delle sue masnade, che foraggiavano per la campagna. *Salvin. Odiss. libr.* 14. (*Vian.*) Son nimici e contrari quei che sopra L'altrui terra sen vanno a foraggiare. (*Es. prodotto dal Betti.*) *Montecucc.* Giungere... inaspettato sopra l'inimico, quand'egli o dorme, o mangia, o celebra feste, o foraggia.

2. *E per simil. Bart. Introd. Geogr.* (*M.*) Le api in calca, via da' lor vôti melari gettandosi sopra le campagne... uscivano a foraggiare.

3. *In senso att., significa Saccheggiare, Depredare.* (*Fanf.*)

**FORAGGIERE.** *S. m.* (Mil.) *Soldato che va a foraggio.* (*Fanf.*) *A. Costanz.* (*Vian.*) Considerando l'ora che i saccomanni, o vogliam dire i foraggieri, dovevano tornare all'esercito nemico, fece sortire a guisa di saccomanni i più valorosi pedoni. *Bentiv. Montecucc.* Il foraggio si abbia dalla campagna, e da' luoghi circonvicini; si mandino i foraggieri con iscorta...

*Per simil. Ogni soldato di cavalleria che combatta alla spicciolata, o a branchi.* (*Mt.*)

**FORÀGGIO.** *S. m. Vettovaglia; e dicesi anche di provvisione di fieno, paglia, avena, e sim., per il bestiame soprattutto nella guerra. Lat. barb.* Foderum *o* Fodrum, *Vittuaglia. Germ.* Foden, Voeden, *Pascere;* Futer, *Viveri pe' cavalli. Altri, men bene, da* Farrago; *altri da* Ἐφόδιον. *G. V.* 9. 312. 2. (*C*) Dugento cavalieri..., andando per foraggio, furono sconfitti al ponte a Lensa. *E* 11. 127. 1. E più altro navilio grosso e minuto da portar foraggio, e altro guernimento d'oste. *Ott. Com. Par.* 8. 207. Mandòe il suo ammiraglio, messer Ruggier di Loria, con 60 galee sottili armate alla bocca del Faro di Messina, per impedire il foraggio dell'oste. *Bentiv.* (*Vian.*) Da quella banda uscivano gli assediati a provvedere i foraggi necessarii alla loro cavalleria.

[Palm.] Foraggio, *nome collett. dei prodotti veget. che possono servire di nutrimento al bestiame.*

[Palm.] Foraggio fresco, *quello in verzura.* Foraggio secco, *se fatto seccare.* Foraggio carnoso, *le radici di foraggio le quali appartengono a quelle piante, che, oltre le loro fronde, dànno per foraggio anche le radici. Tali le rape, le barbebietole, e sim.*

[Palm.] Piante da foraggio. — Falciare i foraggi. — Prendere delle manciate di foraggi per menargli un colpo di falce. — Fave da foraggio; *seminate per far mangiar verdi al bestiame.*

2. **Andare in foraggio.** *Foraggiare, Andare a provveder vettovaglia.* (*Fanf.*)

*Dicesi anche* **Andare a foraggio.** [Val.] *Fag. Rim.* 3. 154. Andiam sicuri pur tutti a foraggio.

3. **Andare a foraggio,** *detto per ischerzo. Fag. Rim.* 1. 105. (*Gh.*) Le cetere non son d'alcun vantaggio, E di poeti questa turba folta Invan per questo monte va a foraggio.

4. **Foraggi,** *plur.* (Art. mil.) [Camp.] *Stoppacci di fieno per caricare i cannoni. Diz. mar. mil.* Foraggi diconsi que' Stoppacci di fieno, l'uno de' quali si pone sopra la polvere, l'altro sopra la palla o mitraglia in fondo all'anima delle artiglierie, sicchè ci stiano calcate.

5. (Agr.) [Bor.] *Dicesi di erbe, di tuberi, di radici, di piante in generale, le quali si coltivino ed accomodino per nutrizione degli animali domestici massime rurali.*

† **FORÀINO.** [T.] *V.* Foraneo. *Nel fr.* Forain *la* I *preponesi. L'inverso dell'it.* Aria *da* Aere.

† *Da* Foro. *Per Forense. Tratt. Gov. Fam.* (*C*) (*due volte*). *Tratt. Equit.*

† *Da* Fuori. *Tratt. Equit.* (*C*) *Tratt. Pecc. mort.*

**FORAME.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Foramen. *Buco piccolo. Cr.* 4. 44. 4. (*C*) Prendi la vitalba colle sue radici, e sotto la botte poni le radici sotterra, sicchè elle vengano diritto al forame della botte. *E* 9. 95. 4. I forami grandi, verso 'l verno, di cera (*le pecchie*) riturano. *Virg. Eneid.* Vengano a luogo dove sono certi forami, e altrettante boci, risponsi della Sibilla. *Volg. Ras.* Quando la pupilla, cioè il forame che è nel nero dell'occhio, a tanto appare, che si allarghi. *E altrove:* I forami del naso, andando in su, in due si dividono.

2. [Camp.] † **Forami de' chiavelli,** *per le Stimmate di G. C. — Bib. Gio.* 20. Quelli disse: S'io non vedrò nelle mani sue li forami de' chiavelli, e s'io non metterò la mano nel lato suo, io non crederò (*in locum clavorum*).

3. *Detto del Buco dell'ano.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 6. Ancora dalla parte di dietro ond'esce il forame sino agli ovoli delle coscie sono ossa due... = *Burch.* 1. 102. (*C*) *Malm.* 6. 27.

4. *Per Finestra, Apertura. Dant. Inf.* 27. (*C*) Così, per non aver via nè forame Dal principio del fuoco, in suo linguaggio Si convertivan le parole grame. *E* 33. Breve pertugio dentro dalla muda... M'avea mostrato per lo suo forame Più lune già.

5. (Anat.) **Forame ovale.** *Apertura che passa dalla vena cava nella vena polmonare del feto. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Ora nel più basso luogo, dove sono uniti questi due tronchi della vena cava e della vena polmonare, vi è il forame ovale, onde il sangue, venendo per la vena cava, entra pel forame nella vena polmonare, e da essa vena polmonare passa nel sinistro ventricolo del cuore; e dal sinistro ventricolo del cuore entra nell'arteria magna, e dall'arteria magna scorre per tutto il corpo.

† **FORAMELLO.** *Agg. e S. m. Voc. poco usata. Saccentino, Presuntuosello. Varch. Ercol.* 96. (*M.*) Questi tali foramelli e tignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano Ser saccenti, Ser sacciuti,... *V. anche* Foraficchio.

**FORAMENTO.** *S. m. Da* Forare. *Foratura, Il forare. Casin. Pred.* 1. 4. *Berg.* (*Mt.*)

**FORAMETTO.** *S. m. Dim. di* Forame. *Non com. Red. Oss. an.* 41. (*C*) In questo forametto termina l'intestino del lumacone. *E* 61. Per questi due forametti esterni... esso piglia l'acqua. *E Cons.* 14. A fine di trar fuora dalla cavità e da' forametti... quelle materie. *Magal. Lett. fam.* 1. 246. (*Man.*) Con esso tien serrato e aperto il piccolo forametto esterno della tavola.

† **FORÀMINE.** *S. m.* [Camp.] *Per Forame. Mor. S. Greg.* Lo fantino che latta, si diletterà sopra lo stretto, ovvero foramine dello aspido. — *V. il testo latino.*

† **FORAMINOSO.** *Agg. Foracchiato, Pieno di forami. È in Sidon.* Foraminatus; *in Tert.* Foraminosus. *Salvin. Disc.* 3. 432. (*M.*) L'acqua che per la rara e foraminosa terra s'incaverna e sgorga e raggirasi, quando è da' sotterranei fuochi fatta bollire, non manderà da sè,... [Camp.] *Somm.* Quante fiate tu hai in tuo cuore spregiato quelli che meglio valeano di te per alcune grazie forane o per nobiltà... *Odiernamente diremmo* peregrine.

**FORÀNEO** *e* † **FORÀINO** *e* † **FORANO** [T.] (*come* Estraneo *e* Estrano). *Agg. Alla lett. Ch'è di fuori, in gen.; Che non è del luogo.*

*Nel senso gen.* † *Tratt. Equit.* (*C*) Cose mondane e foraine (*esteriori*). [Camp.] *Somm.* Mondane e forane. = *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Grazie foranee *la Cr. spiega Volgari; ma pare anche qui valga Estrinseche.*

2. *Fuor della città. Magal. Operet.* 151. (*Man.*) S'aggiunga che, essendo uniti alla città sei grossi borghi, e altrettante grosse parrocchie foranee,... vi s'è ridotto una moltitudine immensa di plebe.

[T.] Vicario foraneo, *Chi in certe cose rappresenta la giurisdizione del vescovo sopra le parrocchie non di città, della quale in orig. era parroco il vescovo. In questo senso, di contrapp. a città, abbiamo* Forese, *che non vale soltanto Contadino; onde,* secondo certi statuti le città eleggono alla dieta i deputati, i foresi eleggono i loro.

3. [T.] Imposte foranee, *che pagavano in Francia le merci all'uscire del regno; e, in certi tempi, anco nell'entrare in certe provincie.*

[T.] *In Francia* Foranei, *Coloro che non stavano nel paese dominato da un signore, ma possedevano beni addetti alla giurisdizione di lui.*

4. † *Da* Foro, *per Forense. Tratt. Gov. Fam.* (*C*) (*due volte*). *Tratt. Equit.* — *Da* Forum. *Cic.* Farmacopola circumforaneus.

† **FORANO.** [T.] *Agg. Foraneo, Da fuori. Stor. Semif.* 20. (*Mt.*) Gli Fiorentini, in cotale congentura, in molto maggiori forani affari occupati,... *V. altro es. in* Foraneo, § 1.

**FORANTE.** *Part. pres. di* Forare. *Che fora. Non com.* [Camp.] *Somm.* Più leggieri che saetta volante, più passante e forante che spuntoni e lesine. = *Pap. Nat. Um. secc.* (*M.*)

**FORAPÀGLIE.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome dato a diverse specie di uccelletti che abitano tra i canneti, come quelli che i naturalisti chiamano* Sylvia phragmitis, Melanopogon, *ecc.*

**FORARE.** *V. a. Bucare, Far fori o buchi con checchessia, Pertugiare, Traforare, Straforare. Bocc. Nov.* 73. 7. (*C*) Chi facesse le macini belle e fatte legare in anella prima che elle si forassero..., n'avrebbe ciò che volesse. *Dant. Inf.* 14. Le quali accolte foran quella grotta. *Guid. G.* Sì potentemente il gettòe, che mortalmente ne fedìo Ulisse, forandoli le coste col detto colpo. *Med. Arb. Cr.* (*Mt.*) E poi il chiavâro e forârlo nelle mani e ne' piedi con asprissimi e duri chiavelli. [B.] *Ar. Fur.* 4. 16. La corazza. *E* 45. 11. L'armi.

[T.] *Prov. Tosc.* 113. Le non si foran tutte diritte (*le cose non riescon tutte bene*).

*Ass. G. V.* 8. 55. 7. (*C*) Con gran bastone... a punta acuta, legato ad anelli di ferro, da fedire e da forare. [T.] *Prov. Tosc.* 239. L'armi de' poltroni non tagliano, nè forano.

2. † **Forar fori.** *Libr. Astrol.* (*Mt.*) Piglia quel foratore con che forasti gli altri fori.

3. *Per Passare oltre, Penetrare addentro. Coll. SS. Pad.* (*C*) Brigossi di venire forando i più segreti luoghi dell'eremo, acciocchè s'accostasse al Signore. *Vit. S. Gir.* 3. Solo nato forava i diserti. *Liv. M.* Colle redini abbandonate corrono sopra li nimici, dirompono gli ordini, e forano le schiere. [Camp.] *D. Inf.* 31. Così, forando l'aura grossa e scura Più, e più appressando...

**FORASACCHINO.** *S. m.* [Palm.] *Dim. di* Forasacco.

**FORASACCO.** *S. m. comp.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare corrispondente a quello di* Bromus, *assegnato da Linneo ad un genere di piante della famiglia delle Graminacee e della Triandria monoginia. Si contano più specie di Forasacco, ad esempio il* Forasacco sterile (Bromus sterilis, *L.*), *detto anche* Forasacco doppio rosso, Orzo salvatico; *il* Forasacco dei campi (Bromus arvensis, *L.*); *il* Forasacco peloso (Bromus mollis, *L.*); *il* Forasacco diritto (Bromus erectus, *L.*); *il* Forasacco gigantesco (Bromus giganteus, *L.*), *e molti altri di grande importanza nell'alimentazione del bestiame.*

[M.F.] *Magazz. Coltiv.* 16. I colombi per la fame beccano aglietti salvatichi e forasacchi, e tutti i piccioni si muojono dalla prima covata.

[Palm.] Forasacco tarpaterra, Spillettone, Pettine di Venere; *specie d'erbaccia che nasce tra le biade, e si svelle per pastura alle bestie.*

**FORASIEPE.** *S. m. comp.* (Zool.) [De F.] *Piccolo uccelletto, del genere troglodite, dell'ordine de' passeri; così detto dal suo becco aguzzo e dal suo stare nelle siepi. È grigio, colle ali ondeggiate di nero o cenerino. Nidifica sotterra; detto anche* Scricciolo o Re di macchia. *Lat.* Motacilla troglodytes. = *Buon. Tanc.* 2. 10. (*C*) Forasiepi e cingallegre, Se voi ben civetterete, Ratti a voi volar vedrete, Talchè ne sarete allegre.

2. *Per simil. Omiciattolo. Bellinc.* 159. (*Mt.*) Un certo forasiepe... Ardito, impronto, e par tutto malizia.

**FORÀSTICO.** *Agg. Che fugge ogni compagnia, Poco socievole, non per malanimo o mali abiti, ma talora anco per timidità.* [T.] *In Corsica e altrove, per Selvatico, Foresto.* = *Segner. Parr. Instr.* 19. 1. (*C*) Se il Pastore dell'anime apparirà sempre solingo nel vivere, sempre fuggitivo, sempre forastico..., per lo meno egli non avrà sembiante amabile di pastore. *Gl. Mai.* Forasticus, *Esteriore.*

**FORASTIERO.** *Agg. e S. m. Lo stesso che* Forestiero; *ma men com. Bemb. Stor.* 1. 9. (*M.*) Empiè la città di guerre domestiche e forastiere. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 40. Molta e molta gente forastiera Giovane tutta.

*Segn. Stor.* 1. 2. (*M.*) Ritrovandosi (*Firenze*)... retta per lo più ad arbitrio de' forastieri,...

† **FORATA.** *S. f. Foratura. Vit. S. M. Madd.* 119. (*C*) Spezialmente guatava e le stimate e le forate ch'egli aveva ricevute nel corpo suo.

**FORATERRA.** *S. m.* (Agr.) [Bor.] *Strumento di legno, da far buchi in terra per seminarvi grani grossi come di formentone, ed altri.* = *Cr.* 4. 7. 5. (*C*) I quali con un palo s'usan di fare; ma meglio è che si faccian con foraterra, che è uno strumento di ferro trovato primamente da me. *E* 5. 51. 1. Piantasi (*il salcio*) senza radice ottimamente, se, forata prima la terra con palo e con foraterra..., fortemente nel pertugio si calchi.

**FORATINI.** *S. m. plur.* [G.M.] *Sorta di paste da minestra, bucate.* Una libbra di foratini.

**FORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Forare. *Pass.* 43. (*C*) Il maestro rimase con grande afflizione per la mano forata ed arsa. *Dant. Inf.* 28. E qual forato suo membro, e qual mozzo Mostrasse d'agguagliar sarebbe nulla. *E Purg.* 5. Arriva' io forato nella gola. *Ricett. Fior.* 96. Le medicine che si cuocono, si stummiano e purgano, levando la stiuma, che viene a galla, colla mestola di ferro stagnata e forata. [B.] *Ar. Fur.* 2. 72. Monte.

2. *Pertugiato, Bucato. Amet.* 19. (*C*) Per la qual cosa a' prieghi di quelle mosso Teogapen, la bocca posta alla forata canna, così dopo il suono, a petizione delle donne, ricominciò a cantare.

3. **Mento forato** *dicesi Quello che ha un buco, o avvallamento a guisa di pozzetta. F. Vill. Vit. Bocc.* 12. (*M.*) Mento forato, che nel suo ridere mostrava bellezza.

4. *Per simil. Sen. Pist.* (*C*) Tegniamci appagati delle cose che noi abbiamo già ricevuto, se non le riceviamo con coraggio forato e pertugiato (*cioè, con animo ingrato e dimentichevole*). *Cron. Morell.* Non aver che fare con chi ha il capo forato (*cioè, ha poco cervello*).

5. *Per Viziato. Vit. S. Gir.* 97. (*M.*) Questo monasterio, che, benchè fosse ornato... di molte virtudi, ma era forato dal pessimo vizio dell'avarizia.

† **FORATO.** *S. m. Buco, Foro. Sull'anal. di* Cancellato, *e sim. Vit. Plut.* (*C*) E mostrò nel suo petto tanti forati, che nullo uomo lo potea credere. *Bart. Stor. As.* 725. (*Man.*) Gli orecchi spiccati come i nostri e di cartilagine vestita d'alcun poco di carne: e dentro i seni e le cavità del forato per ricevere il suono.

**FORATOJO.** *S. m. Strumento con cui si fora.* (*C*)

2. [G M.] Foratojo, *Piccolo ferro a guisa di cilindro, del quale si servono i manescalchi per traforare le stampe dei ferri da cavallo.*

3. [Ner.] *Specie di stiletto rotondo, con un occhio in testa.*

**FORATORE.** *Verb. m. di* Forare. *Chi o Che fora. Non ha usi com. È in Latt.*

2. (Ar. Mes.) † *In forza di Sost. Strumento da forare, Foratojo.* (*Fanf.*) *Lib. Astrol.* (*C*) Piglia quel foratore, con che forasti gli altri fori, o un altro che sia così grosso come quello.

**FORATURA.** *S. f. Forata, Il forare. Cr. alla voc.* Forata. *È in Aug.*

† **FORBANNUTO.** [T.] *Agg. e quindi Sost. Com. da* Fuori *e dal part. di* Bandire; *come l'ant.* Feruto *per Ferito, e come nel dial. sicil.* Banno *per Bando. Fr.* Forbannir, *Bandire, Rigettare. Ant. fr.* Forbouter, *Cacciare, Rigettare.* Forbannissement, *Bando.* Forban, *Corsaro, Pirata.*

**FORBICE.** *S. f.* (Ar. Mes.) (*Più usato nel pl.* Forbici, *e* † Forbice.) *Strumento di ferro da tagliare tela, panno, e sim., fatto di due lame, e talvolta di una lama di ferro ripiegata nel mezzo; la qual ripiegatura, detta* Calcagno, *fa uffizio di molla, e le due parti rappresentano due coltelli che si riscontrano col taglio, e stretti insieme mozzano ciò che vi s'interpone; dette anche* Cesoje. (*Mt.*) *Al lat.* Forfex, *che è in Colum., più s'accosta il ven.* Forfe. *V. gli es. dell'anal. fam. di* Forfice. *Cr.* 5. 48. 4. (*C*) Quando (*il mele*) avrà cominciato a bollire, vi si giungano quattro libbre di rose verdi, colle forbici e col coltello tagliate. *Volg. Mes.* La cura è tagliarlo allato alla radice colle forbici. *Borgh. Arm. Fam.* 102. Volesser la terza delle forbice, strumento che a tosare si adopera. *Gozz. Serm.* 1. (*Mt.*) Forbici, cordelline, agucchie e nastri.

*Usato anche nel sing. Nomi, Catorc. Angh.* 13. 67. (*Vian.*) Conobbi Giovan Paolo Ansidei Fra i Perugini parere un Ettorre, E come Parca al buon Santi Mattei Colla forbice sua tentò disciorre Il vital nodo. *Forteguerri, cap.* XVI. Stassi Licisca collo specchio in mano, E tristo a quel capello che non regge Al dato riccio, e cade steso e piano, Che il taglia colla forbice, o corregge Il penzolar colla tenace gomma, Da cui forzato in bel cerchio s'eregge. *Elci, Sat.* x. *st.* 38. Mena con venustà il raccolto ceto Nell'altrui fama forbice maligna. [Cast.] *Pignott. Poesie, pag.* 492. Recise dalla tagliente forbice.

*Strumento di ferro fatto a somiglianza della lettera X, con rampi di ferro volti all'indietro, di cui si servivano gli antichi per pigliare i pesi, massimamente di pietra, che dovevano tirare o alzare; perchè i rampi di sopra di tale strumento mordevano i pesi, e quelli tenacemente strignevano a forza d'una certa fune, la quale strettamente legata a' rampi di sotto, strigneva fortemente il tratto di essa forbice. Baldin.* (*Mt.*)

**Le forbici de' cimatori.** *Specie di cesoje grandi, composte di due coltelli, le cui braccia si terminano in due gambe, le quali sono unite per mezzo di una molla conformata in figura di anello, la quale serve per aprire i coltelli. Tariff. Tosc.* 67. (*Mt.*) Forbici da cimatori..

[Palm.] *Chiamansi* Forbici da potatore, *o ass.* Forbici, *lo stesso Potatore, arnese da potare.*

[Garg.] Forbici per tosare le pecore.

2. *Tagliatura che fanno le forbici. V.* Forbicia, § 2.

3. *Trasl.* [T.] Forbici, *di pers. maledica,* Che adopra le forbici, che le ha, *e sim. Prov. Tosc.* 371. Una lingua, come un rasojo, come un par di forbici (*maledica*). — Guai a chi cade sotto le sue forbici! — Ha il panno e le forbici. (*Ha mezzi ed arbitrio di fare.*)

[T.] Forbici della censura, che tagliano senza ricucire.

4. *Fig.* **Forbici,** *o* **Forbice,** *si dice anche a Chi è ostinato nel dire, o nel voler fare quello che gli è vietato. V. Varch. Ercol.* 71. (*C*) *Zibald. Andr.* 128. Non si dée ingelosire la donna...; e se lo fai tu, le accendi da capo lo fuoco al cuore di mal fare, e sempre divien forbici. *Salv. Spin.* 3. 2. Va' via, levati, partiti, forbici; tu pure innanzi con quella fune. *Ambr. Cof.* 4. 15. Ah pur sì, forbice, Non odi tu che non l'ha auto? *Malm.* 10. 53. E dágli e picchia, risuona e martella; Ma forbice l'è sempre quella bella. *Salv. Inf. sec.* 389. (*Man.*) Par forbice. Fa di bisogno che proviate voi questi falli. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*Mt.*) La fucina Tutta sua le lascia, dov'ella, sempre Forbice, fabbricò, dura e capona. *E Salvin. Annot. ivi.* Cioè ostinata, caparbia, latino *pervicax.* Allude a una storiella che si dice comunemente d'una donna ostinata a dire forbice, che buttata nel pozzo, nel punto ancor d'affogare, non potendo gridar colla bocca, diceva forbice colle mani.

5. **Le sono state forbice.** *Maniera che accenna esser tornato indarno ogni sforzo, ogni opera. Bellin. Disc.* 1. 150. (*M.*) Metti lo scheletro in un modo, e mettilo in un altro, le sono state sempre forbice, e non ci è mai stato verso che lo scheletro voglia star mai ritto.

6. **Essere** *o* **Avere nelle forbici,** *il che si direbbe anche* Essere *o* Aver uno nelle unghie, *vale nel trasl. Essere in arbitrio altrui, Essere attorniato da pericoli, o Averlo in arbitrio e podestà. Fir. Luc.* 4. 3. (*C*) Ci si vorria tagliare il collo, se quando noi n'aviamo uno di voi nelle forbici, noi non lo tosiamo a modo nostro.

7. *E pure trasl. Car. Lett.* 2. 128. (*C*) E non mi curo d'essere in queste forbici, poichè v' ho data occasione di fare una cosa sì bella. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Debba ora infra le forbici del dubbio Sospeso rimanere.

8. **Condurre uno nelle forbici** *vale Condurre uno nell'inganno, nel pericolo. Tac. Dav. Stor.* 2. 276. (*C*) Celso cede passo passo, conduceli nelle forbici. *Fir. Nov.* 6. 246. Ma ne doleva fino al cuore a quelli amici da buon tempo, che lo avevano condotto in queste forbici.

9. **Non riuscire alle forbici.** *Non corrispondere all'opinione e al giusto. Franc. Sacch. Nov.* 199. (*Mt.*) In fine trovando la cosa non riuscire alle forbici, ma di male in peggio, trovando più l'una volta che l'altra scemare la farina di quello che dovea. (*Parla d'un mugnajo che aveva fama di lealtà.*)

10. (Chir.) *I chirurghi si servono di forbici rette che sono le più comuni, delle curve nella parte schiacciata o sia forbici a cucchiai, delle forbici curve verso i margini, e delle forbici ripiegate.* (*Mt.*)

11. (Zool.) *Per simil. si dicono le Bocche degli scorpioni, de' granchi, de' gamberi, e di altri simili animali. Red. Ins.* 51. (*C*) Il colore è per lo più un verdegiallo..., fuorchè nel pungiglione, e nelle due forbici. (*Parla degli scorpioni.*) *E* 52. In quella parte, che è tra' due tronchi delle forbici.

12. [Fanf.] Forbice *e* Forbici, *Vermetto di coda biforcata, che particolarmente si nasconde ne' fichi e altri frutti. Forfecchia.* (*Bianchin. Voc. Lucch.*)

13. (Mil.) **Forbice** *dicesi anche appo i militari Un'opera alta di fortificazione, fatta innanzi alla cortina, che presenta alla campagna due gran punte somiglianti a quelle di una gran forbice aperta. Galil. Tratt. Fort.* 32. (*M.*) Questa maniera di fortificare... si domanda forbice o tanaglia.

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Forbice è quasi un belluardo senza punta o con la punta, ripiegato in dentro, così detto per la sua rassomiglianza alla forbice. È stata usata per necessità dove il sito obbliga, sì ne' monti, come ne' piani.

14. (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Forbici sono due archi, uno nel principio, l'altro nel fine della poppa, sopra i quali si posa la freccia.

**FORBICETTE.** *S. f. pl. Dim. di* Forbici. *Lib. cur. malatt.* (*Mt.*) Si taglino cotali erbucce colle forbicette minutissimamente. *Red. Oss. an.* 158. Non mi fu possibile farne staccare certuni senza tagliare colle forbicette quella parte della cavità che addentavano.

**FORBÌCIA.** *S. f. Lo stesso che* Forbice (*V.*).

2. † *Per la Tagliatura, o Tosatura che fanno le forbici. Dav. Mon.* 122. (*C*) Ove due uomini, senz' altra spesa, che calo, rinettatura e carbone, ogni gran somma il giorno ne getterieno, tutte eguali di peso e di corpo, e perciò più atte a scoprire o forbicia o falsità.

† **FORBICIAJO.** *Agg. e S. m. Artefice che lavora e vende forbici.* [M.F.] *Rastrelli, Priorista.* 1359, 1378, 1387, 1410.

**FORBICIATA.** *S. f. Colpo di forbice, Taglio fatto colla forbice. Il verbo* Forbico *è nelle Gl. gr. lat. Baretti.* (*Mt.*)

2. [T.] *Trasl.* Una forbiciata al patrimonio (*dell'intaccarlo gravemente*).

† **FORBICÌCCHIA** *e* † **FORBICISTIA.** *S. f. Forfecchia* (*V.*). (*Fanf.*) *Ferrari, Flor.* 286. Biforcole o forbicicchie, così dette dalla coda biforcata. *Vive nel Pist.*

**FORBICINA.** *S. f.* [Palm.] *Specie di pianta colorante in giallo.*

**FORBICINE.** *S. f. pl. Dim. di* Forbici. Forficula, *in Plin. — Zibald. Andr.* (*C*) Conforme sono le forbicine da tagliarsi l'unghie. *Galat.* 15. Peggio ancora fa chi, tratte fuori le forbicine, si dà a tagliarsi l'unghie.

**FORBICIONE.** *S. m. Accr. di* Forbici.

*Ricciard.* 24. 74. (*M.*) E addosso a Carlo adopra il forbicione. (*Qui a modo di prov.*)

2. *Usato per lo più nel pl.* Forbicioni. *Guitt. Lett.* (*C*) Lingue più taglienti de' forbicioni de' maestri di lana. [Tor.] *Cator. R. p.* 260. Coi forbicioni da tosar gli agnelli. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 45. Egli non solo non è più bizzarro, Ma sotto forbicion par pecorella, O vecchio bue quand'egli è posto al carro.

3. *Fig. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*Mt.*) Forbicion da levare il pel per aria.

4. *Trasl.* [T.] Forbicioni della censura.

5. *Trasl.* [T.] *Arme di certi animali.*

**FORBIRE.** *V. a. Nettare, Pulire. Non da* Purgare. *Il Mur. da* Furvus, *Bruno, deduce il* Brunire *delle armi, e però pulirle; onde poi* Forbito *ogni corpo pulito e lucente. Germ.* Furben. *Dant. Inf.* 33. (*C*) La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator forbendola a' capelli... *Cr.* 5. 19. 16. Anche se ugnerai gli arnesi del legno..., quando gli forbirai, diventeranno più belli. Anche se n'ugnerai ogni ferro, ma prima il forbirai bene. [Tor.] *Vit. S. Elisab. volg.* 36. Alcuna altra femina, orribilmente lebrosa, raccattata, umilmente lavò; e forbendo e nettando le sue piaghe, la medicò e nel letto la riposò. = *Alam. Colt.* 3. 58. (*C*) Poi dentro l'apra, e con perfetta cura Purghi e forbisca pur con legno o ferro.

[T.] *Virg. Ugurg.* 244. Forbono e fanno lucidi i belli scudi.

2. *E fig. Morg.* 17. 124. (*Mt.*) Il Saracin talvolta alza la mazza E dice: aspetta ch'io ti forbo il nifo.

3. *N. pass. Nettarsi, Pulirsi, Asciugarsi. Mirac. Mad. M.* (*C*) Allora si forbì sua faccia, che era piena tutta di polvere e di sudore. *Albert.* 60. Fórbiti le lacrime, e vedi quel che tu fai. [Camp.] *G. Giud.* VII. 2. Così rispose la reina Elena, forbendosi le lagrime.

*Att. e fig. Fr. Giord.* 2. 185. (*M.*) Forbirà Dio ogni lagrima dagli occhi loro.

4. *Trasl. Petr. cap.* 5. (*C*) Che vergogna con man dagli occhi forba. *Vit. SS. Pad.* 4. 222. (*M.*) Per potere più liberamente e più speditamente intendere a Dio, e forbire alcuna lordura, se gliene fosse venuta niuna per la conversazione degli uomini.

5. *E trasl. e N. pass.* **Forbirsi da che che sia,** *parlando di cosa trista, vale Nettarsene come da un'immondezza, Cacciarlo da sè, Tenersene lontano. Dant. Inf.* 15. (*C*) Da' lor costumi fa' che tu ti forbi. *But. ivi:* Che tu ti forbi, cioè tu, Dante, sicchè tu non ne sii macchiato com'ellino.

**FORBITA.** [T.] *S. f. Azione del forbire.* [T.] Dà una forbita a qualcosa, *che apparisca pulita, che lustri.* — Darle una forbitina.

**FORBITAMENTE.** *Avv. Da* FORBITO. *Con forbitezza, Pulitamente, Elegantemente. Galil. Op.* 13. 275. (*Gh.*) Non so se sia in questo poema eroe alcuno che discorra così forbitamente.

**FORBITEZZA.** *S. f. Pulitezza; e per met. Eleganza. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 502. (*M.*) Ma questa stessa lode di finezza di giudicio, e di forbitezza di dire..., perchè non anzi sprone è a frequentemente operare?

**FORBITINA.** [T.] *S. f. Dim. atten. o vezz. di* FORBITA (*V.*).

**FORBITISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* FORBITAMENTE. *Pulitissimamente. Salvin. Disc.* 2. 206. (*C*) Mettersi a dar regole della nostra lingua, a scrivere in quella forbitissimamente e in prosa e in verso..., questo non si può dire se non un tratto... di divina ventura. (*Qui metaf.*)

**FORBITISSIMO.** *Agg. Superl. di* FORBITO. *Nettissimo, Pulitissimo.* (*C*)

2. *E trasl. Red. Cons.* 1. 231. (*M.*) E' ci vogliono di quei medici che, pettoruti, rigogliosi e riscaldati da forbitissima sapienza, possono ogni giorno correre dieci o dodici carriere,... *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 483. Mi farò a discorrere brevissimamente de' miei, per così dire, amori verso la nostra... forbitissima... toscana favella.

3. *Per Bellissimo, o sim. Segner. Dubb.* 287. (*M.*) Altri vanno con artifizio finissimo, e forbitissimo, e però non si scoprono (*le loro contraddizioni*).

**FORBITO.** *Part. pass. e Agg. Da* FORBIRE.

2. *Netto, Pulito, Terso, così nel pr. che nel trasl. G. V.* 9. 9. 3. (*C*) La detta corona si dà in Milano, ed è di fino acciajo forbito. *Petr. canz.* 27. 4. Qual sulle trecce bionde, Ch'oro forbito e perle Eran quel dì a vederle. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Era già per lo tramontar del Sole tutto l'Occidente sparso di mille varietà di nuvoli: quali violati...; altri tra giallo e nero; e tali sì rilucenti..., che di forbito e finissimo oro pareano.

*Bocc. Nov.* 50. 10. (*C*) Egli non è alcuno sì forbito, al quale io non ardisca di dire ciò che bisogna. *Dat. Cical.* 188. (*Man.*) Chi direbbe che a Mecenate... cortigiano sì forbito... gli fosser piaciuti sì sbardellatamente gli asini? [B.] *Ar. Fur.* 2. 42. Acciaro. *E* 22. 84. Scudo.

3. *Parlandosi di* Favella, Stile, *e sim., vale Terso, Purgato, Elegante. Buon. Fier.* 9. 4. *intr.* (*C*) Che a' sei di Mercanzia non spuntò mai Qualsisia più forbita D'agro procurator lingua arzentina. *Salvin. Pros. Tosc.* (*M.*) A miglior fine le forze della pura, forbita ed efficace e animata dicitura rivolgono.

4. *In forza di Sost.* [Garg.] La scuola (*dell'incisione*) insegna di trattare... i metalli con andamento semplice e con lucentezza atti a renderne il forbito e lo scabro.

**FORBITOJO.** *S. m. Strumento con che si forbisce. Non com. Cavalc. Pungil.* (*C*) Molto vilifica Iddio i nostri detrattori; poichè delle lor lingue fa forbitojo e strofinacciolo delle nostre puzze. (*Qui fig.*)

**FORBITORE.** *Verb. m. di* FORBIRE. *Chi o Che forbisce. Non com. Don. A. F. Berg.* (*Mt.*)

**FORBITRICE.** *Verb. f. di* FORBITORE. *Non com. Cavalc. Tratt. Pazienz.* (*M.*)

**FORBITURA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Termine delle arti de' metalli. L'atto di forbire, e Lo stato della cosa forbita.* (*M.*)

† **FORBONDO.** *Agg.* [Val.] *Furibondo. Pucc. Centil.* 30. 50. *E* 59. 55.

**FORBOTTARE.** *V. a. e N. ass. Dar busse, Dar colpi, Dar percosse più e più volte. Il Men. da* Foris, *Pulsare. Rammenta* Botta. *E* Fuor *suona Eccesso. Morg.* 18. 16. (*C*) E'l veglio pur colla mazza di ferro Ritocca e suona e martella e forbotta. *E* 19. 41. Tocca e ritocca e forbotta Margutte. *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Ognun quanto più può tocca e forbotta. *Car. Matt. Son.* 4. Il castello è già preso; or via forbotta La rôcca, e quei suoi vetri e que' mattoni. *Lasc. Cen.* 3. *n.* 10. (*M.*) Aveva tanto riso, che gli dolevano le mascella, e massimamente quando M. lo Frate forbottava maestro Manente.

(*Tom.*) *Nell'uso odierno, più comunem. che* Forbottare uno (*picchiarlo*), *dicono* Sorbottarlo.

*Pass. impers.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 28. E colà si tempesta e si forbotta.

2. *Fig. Ingiuriare, Svillaneggiare, Dir male.* (*Fanf.*) *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 488. *col.* 2. *al ver.* 45. (*Gh.*) *E Fier. g.* 4. *a.* 3. *s.* 7. *p.* 119. *col.* 1.

**FORBOTTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FORBOTTARE. *Franc. Sacch. Nov.* 33. (*C*) E così forbottato (*il Vescovo*) si tornò al vescovado. *Giampaol.* 128. (*Gh.*) Nessuno gli usciva di sotto se non forbottato d'una santa ragione.

† **FORBOTTO.** *S. m. Colpo.* (*Fanf.*) *Lenzi, Biadaj. Diar.* 22. (*Nel fig.*)

**FORCA.** *S. f.* (Agr.) [Bor.] *Strumento di legno, per lo più di un solo pezzo, a lungo manico, con in cima due, tre o quattro lunghi denti o rebbi, ad uso di raccogliere, ammucchiare, abbarcare, ovvero anche spargere erbe, paglia, fieno, e simili cose.* Furca, *aureo lat.* = *Pataff.* 7. (*C*) E' sono a te come la forca al fieno.

[Palm.] Forca di ferro; *con tre rebbi: serve per rifare e disfare il letto nella stalla, per levarne il concio, per ammontarlo, e sim.*

2. *Per estens.* [Camp.] *Fior. S. Fr.* E vide intorno alla fornace molti demonii con le forche di ferro, che venivano...

3. *Per simil. Pallad. Marz.* 21. (*C*) La terra cuopra sì la forca, che paja che tre ramuscelli del fico escano dalla terra spartiti. *Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta sua coda guizzava, Torcendo in su la venenosa forca (*cioè, la coda biforcata, o fatta a guisa di forca*). *E* 25. Che 'l serpente la coda in forca fesse. *Bern. Orl.* 2. 4. 35. Che sta nel lago dalla forca in giuso.

4. *E detto di Strada la quale si spartisce in due. G. V.* 4. 7. 2. (*C*) Ebbe due postierle: l'una alla forca di Campo Corbolini, l'altra...

5. *Il Patibolo, dove s'impiccano per la gola i malfattori, fatto di due legni fissi in terra, sopra de' quali se ne posa un altro a traverso, a uso d'architrave; e più spesso si usa* Forche *nel num. del più. Bocc. Nov.* 43. 20. (*C*) Poichè l'uno dalle forche ha campato, e l'altro dalla lancia. *E nov.* 47. 13. Pietro condennato, essendo da' familiari menato alle forche frustando, passò. *G. V.* 4. 30. 3. E in quello rizzaron le forche, e feciono la giustizia. *Lib. Son.* 136. Che son piacer da mille pa' di forche. *Fir. As.* 186. Nè le fiere, nè la forca, nè fuoco, nè tormento, nè frettolosa morte caccin costei nel baratro infernale. *E* 187. E la forca e i grandissimi tormenti proverà, quando i cani e gli avoltoi la stracceranno tutta a pezzi. [B.] *Ar. Fur.* 14. 20. Avrebbe dato in sulle forche un crollo.

[T.] *Prov. Tosc.* 65. Le cattive compagnie conducono l'uomo alla forca. *E* 81. In sulle forche morire. *E* 138. Chi ha da morir di forca, può ballar sul fiume. (*Non affoga, perchè lo aspetta un'altra morte.*) *E* 51. Quanti vanno alla forca che non n'han nè mal, nè colpa! *E* 68. I poveri sono i primi alle forche (*a ogni pena*) e gli ultimi a tavola.

6. [T.] Piantare le forche; *Istituire la pena di morte, o in tale o tal caso esercitarla.*

7. **Mandare alle forche,** *e* **Raccomandare alle forche;** *locuzioni di riprovevole imprecazione con cui alcuni licenziano altrui; lo stesso che* Mandare alla malora. *Cecch. Stiav.* 4. 5. (*C*) Mogliema è così montata in bestia, Ch'ella la caccerà alle forche, e forse Andrà in malora per te. *Bern. Orl.* 2. 21. 39. Il Re, gridando ognun da ogni banda, Alle beate forche il raccomanda.

8. **Va' alle forche,** *ed anche ass.* **Alle forche.** *Modo biasimevole di maledire. V.* ANDARE ALLE FORCHE, § 2.

9. **Da forche,** *post. in forza d'aggiunto, vale lo stesso che* Degno di forca. *Bern. Orl.* 1. 26. 35. (*C*)

10. *E* **Forca,** *detto per ingiuria ad alcuno, quasi Degno di forca. E anche per cel. Varch. Suoc.* 1. 2. (*C*) Giannino, o Giannino! questa forca non se ne leva mai la mattina. [T.] Quella forca, Quelle forche. [G.M.] Ragazzo ch'è una forca (*astuto e indisciplinato*).

[T.] *Prov. Tosc.* 52. Uomo peloso, o forca o lussurioso, o matto o avventuroso. (*Di pers., Degno di forca, e per estens. Non buono o Astuto, anco per cel.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 153. Forca vecchia spia nuova. (*A ogni nuovo padrone servono tanto più freschi, quanto più marci.*)

*Qui cadrebbe* [T.] *Prov. Tosc.* 66. Tre furfanti fanno una forca.

11. Avanzo di forca, *dicesi di Persona di mal affare.* (*Mt.*)

12. † **Essere tra le forche e santa Candida,** *lo stesso che* Essere tra l'ancudine e 'l martello, *cioè Pericolare per ogni verso. Modo basso. Franc. Sacch.* 148. (*C*) Alcuno traffico, che io avea di fuori, m'ha disfatto, e posso dire che sono fra le forche e santa Candida.

13. **Fare forca,** *lo dicono i fanciulli per Lasciare di andar a scuola, Andare a spassarsi in vece che a scuola.* (*Fanf.*) *Monigl.* 3. 200. (*Gh.*) Non gridi, E le luci non torca; Vo'..., vo'..., voglio far forca. [G.M.] *Biscion. Not. Malm. racq. c.* IX. Ha fatto festa vuol dire ha presa vacanza da per sè, senz'ordine del maestro; che altrimenti si dice: Ha fatto forca.

14. **Far le forche.** *Varch. Ercol.* 83. (*C*) Far le forche è sapere una cosa e negare; o infingersi di non saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo: il che si dice ancora Far le lustre, e talvolta le marie.

15. **Far le forche** *vale anche Far moine, Cattivarsi l'altrui benevolenza. Fir. Nov.* 7. 262. (*C*) *Malm.* 7. 58. Intorno ti farà per questo fine Un milion di forche e di moine.

16. (Ar. Mes.) **Forca** *dicesi anche da' contadini un grosso pezzo di legno che serve per timone al carro de' buoi.* (*M.*)

17. (Mus.) [Ross.] *In riguardo al maneggio degli strumenti da fiato con buchi, indica la posizione de' tre gran diti, i cui due estremi sono posti sovra i buchi, mentre quello di mezzo trovasi alzato; così detto perchè le dita poste in tal guisa sullo strumento mostrano realmente la figura di una forca.*

18. [T.] **Forche Caudine.** *V.* CAUDINO.

† **FORCACCI.** *S. m. pl.* (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* I forcacci sono legni che ristringono il vascello alla poppa ed alla prora.

**FORCATA.** *S. f.* [Mor.] *La quantità di paglia o di fieno che può infilarsi nella forca.* Con dieci forcate, cotesto cassino di carro è bell'e pieno. *V.* FORCATELLA.

2. *Parte del corpo umano dove finisce il busto, e comincian le cosce; dalla similit. della forca. Più com.* Inforcatura. *Dant. Inf.* 14. (*C*) E puro argento son le braccia e 'l petto, Poi è di rame infino alla forcata.

3. [G.M.] *Colpo dato colla forca.*

**FORCATELLA.** *S. f. Dim. di* FORCATA, *nel primo significato. Dant. Purg.* 4. (*C*) Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna. *But. ivi:* Con una forcatella di sue spine, cioè con poche spine, quante ne può pigliare con una piccola forca.

**FORCATO.** *Agg. Forcuto. Red. Oss. an.* 169. (*C*) L'ultime due guaine delle femmine terminavano pure ne' due rebbii della coda forcata.

**FORCATO.** *S. m.* [Mor.] *Calocchia posticcia, alla quale si raccomandano e legano o le viti giovani o le tralciaje delle adulte. Si fa la tracciaja (meglio tralciaja) di due tralci o capi attortigliati d'una vite, e prolungata per due o tre braccia sulla proda, e si lega in sulla sua estremità al forcato fitto in terra per sostenerla. Il* forcato *si chiama ancora* frascato, *dalle frasche, che molte volte gli si lasciano, della chioma.*

[T.] Viti de' forcati e de' pergolati.

2. [Palm.] *Grosso gambale, o ramo d'albero, avente in cima delle biforcazioni, ma senza frasca.*

† **FORCATURA.** *S. f. Forcata, Inforcatura. Ott. Com. Inf.* 14. 270. (*C*) La cui testa era d'oro, le braccia e 'l petto d'argento, poi di rame infino alla forcatura. *V.* FORCATA, § 2.

† **FORCE,** *e* † **FORCI.** *S. f. pl. Sinc. di* FORBICE *e* FORBICI. *Dant. Par.* 16. (*C*) Lo tempo va d'intorno colle force. *But. ivi.* Colle force, cioè colle forbici, ed è nome sincopato per fare la rima. *Sold. Sat.* 1. (*M.*) Bisogna che la Satira le forci Adoperi, e raffili il nostro manto, Sicchè un lato non strascichi,...

**FORCELLA.** *S. f. Dim. di* FORCA. (*Fanf.*) Furcilla, *aureo lat.*

2. (Ar. Mes.) *T. de' Legnajuoli. Nome generico di tutti i ferri grandi e piccoli da scorniciare, i quali per esser incavati fanno lo sguscio. Voc. Dis.* (*Mt.*) Forcella è pialla col taglio a somiglianza della lettera C.

3. (Agr.) *Legno biforcuto ad uso di sostener alberi, viti ed altre piante. Cr.* 4. 14. 3. (*C*) E poi i tralci si stendano, e intra vite e vite una forcella piccola si ponga.

4. *Per Forcina da capelli.* (*Fanf.*)

**FORCELLA.** *S. f.* (Anat.) *La bocca dello stomaco dove finiscono le costole; e talvolta Lo stomaco stesso. M. Aldobr. P. N.* 8. (*C*) E siccome di mangiare zucche, melloni, lomie, umiliache, pesche, mele di state a digiuno per lo grande caldo, per la forcella o per lo caldo fegato raffreddare. *E* 10. Che l'uom senta la forcella leggiera, perciocchè non si possono nè mica cuocere appunto insieme. *Tes. Br.* 5. 41. Ma quando egli (*il leone*) si cognosce che 'l pasto non è tutto consumato dentro alle sue forcelle, si gli fa noja. [T.] *Cresc.* 3. 24. Forcella del petto.

[T.] Forcella, *del petto anco de' polli. In certi volghi, la forcella del petto del pollo buttata in aria, secondo come cade, prenunzia il sesso del figliuolo.*

2. **Forcella del pettignone,** *lo stesso che* Forcata, Forcatura. *Ciriff. Calv.* 4. 105. (*C*) Forte spronando, l'asta alla forcella Del pettignon gli pose.

3. *Per Fauci. Mor. S. Greg.* (*C*) Ecco io ho aperto la mia bocca, e la mia lingua parlerà nelle mie forcelle.

4. **Forcella della gola,** *lo stesso che* Fontanella della gola. *Varch. Stor.* 9. 265. (*C*) Il mantello è una veste lunga increspata da capo, e s'affibbia alla forcella della gola con uno o due gangheri. (*Parla del lucco.*)

**FORCELLETTA.** *S. f. Dim. di* FORCELLA. (*C*)

2. *Per lo stesso che* Forcatella (*V.*). *Ott. Com. Purg.* 4. 51. (*C*) E alcuna volta racchiudono uno sì piccolo buco, che una forcelletta di spine lo tura.

**FORCELLINA.** [T.] *Sottodim. di* FORCELLA *o di* FORCINA; *con più vezzo* Forcicula, *nel Gl. Mai, da* Forceps.

**FORCELLONE.** *S. m.* [Palm.] *Nel Pis. Carro matto a due ruote, sul quale posa una botte da pozzo nero di grande tenuta, per uso di trasportare il bottino dalle lontane conserve al podere.*

† **FORCELLUTO.** *Agg. Forcuto.* Furcillatus *è in Varr. — Declam. Quintil. P.* (*C*) E la forcelluta fiamma delle stelle innanzi mostrano. *Ott. Com. Inf.* 25. 437. Comunemente le serpi hanno la lingua forcelluta, e però zufolano. *Dittam.* 3. 11. Italia tien forcelluta la coda: L'una parte riguarda i Ciciliani, L'altra dirizza a Durazzo la proda. (*L'ediz. di Venezia,* 1820, *e quella di Milano,* 1826, *han l'ultimo verso così:* L'altra verso Durazzo drizza e snoda.)

2. † *E fig. Pataff.* 8. (*C*) Il forse è forcelluto, e rimpennai.

† **FORCHÈ.** *V.* FUORCHÈ.

† **FORCHEBENE.** *S. m. comp. Mariuolo, Tristo, Malizioso, quasi Degno di forca.* (*Fanf.*) *Come dire* Un poco di buono. *Car. Commen. p.* 56. *lin. ult.* (*Gh.*) Febo, che era forchebene, s'avvide del tratto...

† **FORCHEGGIARE.** *V. n. ass. Far forca, Biforcarsi. Aret. Rag.* (*Mt.*) In che foggia tu hai a conciar le trecce, e come a trarne fuora una ciocchetta che forcheggi per la fronte, o intorno all'occhio.

**FORCHETTA.** *S. f. Dim. di* FORCA. (*C*) Furcula, *in gen. Aureo lat.*

2. *E detto altrui per ingiuria. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Eh forchetta, Forchetta, io ti so dir cavezza.

3. *Per Legno biforcato. Sen. Pist.* (*C*) Aveano forchette d'intorno e di sotto, che le sostenesse.

4. *Per simil. Franc. Sacch. Op. div.* 106. (*C*) Nota che Pittagora aggiunse all'abbicci il fio, e fra l'altre figure appropria il gambo di sotto al fanciullo nella sua adolescenzia, e quando viene crescendo in su, giugne alla forchetta del fio.

5. *Per Quel piccolo strumento d'argento o d'altro metallo, con più rebbii, col quale s'infilza la vivanda per mangiare con pulitezza. Salv. Spin.* 2. 3. (*C*) Sono ancora le cose tutte per camera, e tra l'altre il suo forzierino, dove e' tiene le forchette e i cucchiai d'ariento. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. A me vien voglia Di veder se per terra Fusse rimasa almen qualche forchetta, Cucchiajo, o cosa tale. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Metti in punto lo stagno, i coltelli e le forchette d'ariento. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 12. Quanto si poneva in bocca, tutto levava gentilmente con una forchetta d'oro.

[Fanf.] Colazione in forchetta; *quando si adoprano cibi, che per mangiarli abbisogna la forchetta.*

6. [T.] Parlare in punta di forchetta; *con affettazione di sceltezza, o troppo cerimonioso; imagine tolta o dal soverchio acume, o dalla delicatezza che richiedesi a maneggiar cosa che si regge sopra una punta.*

*Cecch. Donz.* 2. 2. (*C*) Oh to' su, povero Lapo: In tua vecchiaja avvezzati a parlare Per supplica e per punta di forchetta. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 11. Questi delicati e leziosi, e che parlano in punta di forchetta. *Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Che il mio Becar mi smarrì, o per parlar più in punta di forchetta, che io smarrii il mio Becar.

7. (Mil.) Forchetta. *Strumento a guisa di forca, sul quale, piantato in terra, si posava lo schioppo per prender bene la mira. Montecuccoli.* (*Fanf.*) *V.* FORCINA, § 5.

8. (Chir.) *Strumento ad uso di alzare e reggere la lingua de' bambini nel taglio dello scilinguagnolo.* (*Mt.*)

**FORCHETTA.** [Valla.] *V.* FETTONE.

**FORCHETTATA.** *S. f.* [M.F.] *Quanto cibo si può prender in una volta con la forchetta.*

[T.] Prendere, Mangiare una forchettata d'erbe, *e sim. Vale anche Una piccola quantità.*

† **FORCHETTATO.** *Agg. Che ha forma di più forchette. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 176. (*C*) Pajono queste piante, in rispetto di quelle del Zeilan, veramente salvatiche, essendo stoppagnole, forchettate e con molti rami.

**FORCHETTIERA.** *S. f. Da* FORCHETTA, *nel signif. del* § 3. *Custodia da forchette; e anche le Forchette medesime entro la lor custodia. Com. Astuccio per cucchiaj insieme e coltelli e forchette. Borgh. Mon. Fior.* 161. (*C*) Salvo una forchettiera e cucchiajera, che anche bene spesso era dal Comune... donata.

**FORCHETTINA.** *S. f. Dim. di* FORCHETTA. *Gozz. Serm.* 1. (*M.*) Fuor le scatole e le carte Delle spille fiamminghe, e fuori tosto Forchettine tedesche. (*Qui nel signif. di Ferruzzi per testa.*)

**FORCHETTO.** *S. m. Asta che abbia due rebbii in cima. Cant. Carn.* 218. (*C*) Tengono gli strumenti Puliti e netti, e, per frugar fornelli, Rampi, padelle, forchetti e rastrelli. *E appresso:* Con rampi e con forchetti Quel che v'è di cattivo via gittiamo.

[T.] Forchetto, *d'un banco da rinvedugliolo o rigattiere, col quale attaccare e levar via gli abiti da rivendere.* [G.Fal.] Comprare al forchetto, *prendere gli abiti bell'e fatti.*

[Garg.] *Anche i Conciatori adoprano il* forchetto; *e serve ad infilarvi la mazza per attaccare in alto le cuoja.*

2. *Ciascuno di que' Ramicelli forcuti che nascono sopra un ramo maggiore. Magaz. Cultiv. tos.* 17. (*Gh.*) I fichi vogliono essere potati e levati loro parte di quelli forchetti de' rami, lasciando la punta madornale,...

**FORCHETTONE.** *S. m. Accr. di* FORCHETTA. (*Fanf.*)

2. *Forchetta grande che serve a tener fisse le grosse vivande, che debbon tagliarsi col trinciante; e ha due soli rebbii.* (*Fanf.*) *Salvin. F. B.* 3. 4. 11. (*M.*) Forchettone è una gran forchetta, siccome cucchiara un gran cucchiajo, per uso de' banchetti, per le carni e per la minestra o brodo. [Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 3. In forchetton d'argento Tienlo (*un cuore*) in mano infilzato un amorino.

3. [Palm.] Forchettone, *lo stesso che* Forcato (*V.*).

† **FORCHETTUTO.** *Agg. Che ha forma di più forchette. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. (*M.*) Pajono queste piante,..., veramente salvatiche,... forchettute, e con molti rami.

**FORCHINO.** *S. m.* [Mor.] *Forca a tre rebbii disposti quasi a figura di triangolo, ma d'altezza disuguale, chè quello d'avanti è più corto di quelli di dietro, i quali per lo più sono di misura uguale. S'adopera per far le barche della messe e i pagliai, come anche per caricare fieni, fascine, e sim.*

[Palm.] *In qualche luogo ha due soli rebbii di figura ordinaria, e manico lunghissimo di legno.*

† **FORCHIÙDERE.** *V.* FUORCHIUDERE.

**FORCINA.** *S. f. Dim. di* FORCA. *Legno biforcuto, Forchetta. Buon. Fier.* 3. 1. 11. (*C*) E 'nfino jeri Parecchi scroccatori, A furor di staffili e di forcine, Saltando le scalee dello spedale, Preteser qua rinfrescamento i ghiotti.

2. [Fanf.] *Arme in asta che ha forma di forca, ecc. Band. Arm.* 1563. (*Maruc. G.* 12. 1.) Havendo considerato che dal portare dell'arme in asta, et maxime delli spuntoni et forcine... sono nati... homicidii...

3. *Per Quel piccolo strumento d'argento o d'altro metallo, con cui per pulitezza s'infilzano le vivande. Oggi più comunem.* Forchetta (*V.*). *Ar. Sat.* 2. (*C*) Poichè non vaglio Smembrar sulla forcina in aria starne. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Pensa porsi a sedere, Pararsi il petto d'un tovagliolino, Alla forcina ed al cucchiajo dar mano. *Ang. Met.* 11. 36. (*M.*) Con la forcina ogni esca tocca.

4. *I pescatori lo dicono anche per* Fiocina. *Crud. Rim.* 26. (*Gh.*) Con la sua forcina Verso l'onda si china, Vibra il colpo, e su'l lito Vede il pesce ferito.

5. (Art. mil.) [Camp.] *Strumento che serviva di appoggio al moschetto quando si scaricava. Diz. mar. mil.* Moschetto è un grande archibugio che non si può sostentare a mira con le braccia, ma si scarica con l'appoggio d'uno strumento chiamato Forcina o Forchetta.

6. Forcine *sono spezie di Spilli neri doppii, cioè formati d'un pezzo di fil di ferro appuntato alle due estremità, e ripiegato a foggia di mollette; e servono per appuntare i capelli alle donne.* (*Fanf.*) *A Siena e altrove,* Forcella.

† **FORCINONE.** *S. m. Accr. di* FORCINA. *Casin. Pred.* 1. 39. 14. *Berg.* (*Mt.*)

**FÒRCIPE.** *Sost. com. Aff. al lat. aureo nel senso lat.* Forceps, ipis. *Tanaglia. Rucell. Ap.* 233. (*M.*) Alcuni con la forcipe a due mani Tengono ferma la candente massa, E la rivolgon su la salda incude.

2. (Chir.) [Pacch.] *Con questa parola sono indicate le molle o tanaglie e gli altri istrumenti di chirurgia, coi quali si afferrano e si estraggono i corpi che riuscirebbe impossibile o poco convenevole di prendere colle dita. Ma più specialmente in oggi la maggior parte de' pratici intende esclusivamente una specie di molle o tanaglia di grande dimensione, che serve ad estrarre il feto dal seno della madre. È composto di una doppia leva, o di due rami simili, incrocicchiati e assicurati l'uno sull'altro in maniera che si possano agevolmente muovere per via di un perno che serve loro di punto d'appoggio comune. De' due rami del forcipe, quello che porta il perno si chiama* Ramo maschio, *e l'altro* Ramo femmina.

**FÒRCOLA.** *S. f. T. Mar. Legno da banda delle barche a remi, con incavo, al quale appoggiasi il remo per vogare.* (*Fanf.*)

**FÒRCOLO.** *S. m. Istrumento villereccio. Buon. Tanc.* 4. 6. (*M.*) Avvezza a maneggiar per la foresta Or la zappa, ora 'l forcolo, or la pala, Deh con che grazia t'accarezzerà!

**FORCONALE.** *S. m.* [Bianc.] *Nel Valdarno, Quella parte dell'albero dove finisce il tronco, e cominciano i rami: se i rami si partono tutti da un punto e formano al loro principio quasi un piano, quel piano si chiama* palco: *il* forconale *è l'inforcatura formata da due rami divergenti da uno stipite, o da un ramo più grosso.*

**FORCONATA.** [T.] *S. f. Colpo dato col forcone.*

**FORCONATURA.** *S. f.* [Palm.] *Quella parte dell'albero ove il tronco forma il primo palco dei rami.*

**FORCONE.** *S. m. Propriamente Asta, in cima alla*

*quale è fitto un ferro con tre rebbii; e generalmente lo adoprano i contadini per ammontare e caricare e scaricare il letame. Cr.* 5. 61. 2. (*C*) Anche (*del legno dell'olmo*) se ne fanno forche e forconi, e assai convenevolmente tutti gli strumenti che richieggon tenacità e fermezza. *Bern. Orl.* 2. 11. 31. Piglia un forcone in mano, e va con ello Con molta furia addosso al Paladino. [T.] *Salvin. Georg. volg.* 1. 103. Affilan altri i pali ed i forconi (*Vallos furcasque bicornes*).

2. *Fig.* [T.] *Quel d'Orazio: Natura*, Anco a scacciarla col forcon, ci torna.

† **FORCOSTUMANZA.** [T.] *S. f. Mala costumanza, o Cosa contraria alle costumanze buone. Come* Forfatto *per Misfatto, e il vivente* Forsennato, *giacchè* For *è imag. d'esclusione, idea quindi di negazione. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Lontani dalle forcostumanze degli uomini vili. *Corrisponde per anal. al mod.* Immoralità.

† **FORCUTAMENTE.** *Avv. Da* FORCUTO. *A guisa di forca; In modo da rappresentar quasi i due rebbii della forca.* (*Fanf.*) *Bemb. Asol. l.* 2. *p.* 130. (*Gh.*) Del pugno, che chiuso era, due dita forcutamente levando inverso il cielo, così incominciò e disse:...

**FORCUTO.** *Agg. Che ha forma di forca, Che ha rebbii come la forca.* Furcosus *è in Apul.* — *Dant. Inf.* 25. (*C*) E la lingua, ch'aveva unita e presta, Prima a parlar si fende, e la forcuta Nell'altro si richiude, e 'l fummo resta. *E* 30. Purch'egli avesse avuta l'anguinaja Tronca dal lato che l'uomo ha forcuto. *Fiamm.* 5. 112. Ad un forcuto legno, mentre io correva, non so come s'avvilupparono. *Bern. Orl.* 2. 22. 15. Chi mazza ha, chi baston grande e forcuto. *Alam. Colt.* 5. 125. Chi la branca sceglie, Sia ben forcuta, e di grossezza almeno Quanto strigne una mano,...

† **FORCUZZA.** *S. f. Dim. di* FORCA. (*Fanf.*)

2. **Forcuzza** *si dice anche per ingiuria ad alcuno. Lasc. Streg.* 4. 2. (*C*) L'accordo è fatto, forcuzza,...

† **FORE.** *V.* FUORI *avv.*

**FORELLINO.** *S. m. Dim. di* FORO. *Lib. Astrol.* (*C*) Se volessi sapere come si pesa l'acqua, e come si dèe compartire, piglia una calderuola di rame, in che cappia libbra una d'acqua, o libbra e mezza, e fa' nel fondo un forellino. *Fr. Giord.* 1. 61. (*M.*) Questi pertugi sono i pori... i quali sono forellini sottilissimi. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 3. Ricerca (*il Demonio*) ogni entrata dell'anima tua, acciò che possa trovare alcuno forellino d'onde possa entrare.

**FORENSE.** [T.] *Agg. Del foro. Aureo lat. Vogliono che Cic. scrivesse alla it.* Foresis *per* Forensis, *e sim.: ma l'avrà fatto con un segno denotante la seminasale; come la greca ν dai Gr. mod. soppressa e la* M *lat. elisa. Il senso gen. accenna a* Forum *insieme e a* Foris, *cioè contrapp. a Interiore e a Domestico.* [T.] *Cic.* Nelle faccende pubbliche e private, forensi e domestiche. [Tav.] *B. Giov. Celle. Parad. di Cic. pag.* 240. Trattava gravi ed antiche parti di filosofia aborrenti... da questo uso forense e pubblico. [T.] *Colum.* Exercitationem forensem et extraneam. *Cic.* Appariscenza forense, *contr. a Sigillo di verità. Liv.* Vestito forense, *contr. a Vestito da casa.* — Forasticus, *Gl. Mai, Esteriore.*

2. *A noi, segnatam. Del foro, nel senso giud.* [T.] *Cic.* Orazione giudiciale e forense. *E:* Genere disputativo forense. — Materie forensi. — Stile forense, *non in senso di lode, come* Eloquenza forense.

*In più espresso senso di biasimo.* [T.] *Cic.* La gara forense. *E:* Non la rettorica de' Filosofi, ma la forense. *Ov.* Marte. = *Salvin. Disc.* 3. 105. (*C*) Da quella forense facoltà, ove molte volte la verità si maschera,... abborriscono per natura. [T.] *Quintil.* Forense opera e mercenaria voce.

3. *Sost.* [T.] *Quintil.* I forensi, *non in senso di lode.*

**FORESE.** *Agg. e Sost. com. Chi sta fuori della città, Contadino. V.* FORENSE, § 1, *e* FORANEO, § 2. *M. V.* 1. 47. (*C*) E a non lasciare a' foresi portare alcuna roba in quella terra. *Cr.* 3. 17. 5. Il seme della saggina... massimamente è buono a' foresi, che di continue fatiche s'esercitano. *E* 9. 99. 4. Radici di erba, che da' foresi si chiama amello, poni in odorifero vino. *Cron. Morell.* 219. Le loro femmine sono belle foresi, liete e piacevoli, tutte festose e innamorate. *Franc. Sacch. Nov.* 28. Si vestì come una forese... *Cant. Carn.* 4. *tit.* Canto delle foresi di Narcetri. *E appresso:* Di Narcetri noi siam tutte: L'arte nostra esser forese. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 23. (*Gh.*) Una moltitudine di contadini e di villanelle, da' nostri antichi chiamate foresi, con molti pastori... *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 24. *tergo.* Le cinque ultime (*pastorelle*), come le foresi delle ville poco lontane dalla città, (*aveano*) trecce bionde e crespe e con semplice legatura,...

2. *Detto di cosa, solo in forza di agg., e vale Contadinesco. Arrig.* 59. (*C*) Avvegnachè io sia nato di vile e forese schiatta, la mia generazione non è vôta in ogni modo di nobilitade.

† **FORESELLO.** *Agg. e S. m. di* FORESE. *Villanello, Contadinello. Coll. SS. Pad.* (*C*) Allora que' filosofi, che credevano che questi fosse come uno cotale foresello senza lettera,...

† **FORESETTO.** *Agg. e S. m. Dim. di* FORESE. *Foresello.* (*C*)

† **FORESOZZO.** *Agg. e S. m. Contadinotto. Usasi per lo più nel genere fem., e dicesi di Leggiadra contadina. Bocc. Nov.* 72. 4. (*C*) La quale nel vero era pure una piacevole e fresca foresozza, brunazza e ben tarchiata.

**FORESTA.** *S. f. Selva grande.* (*Fanf.*) *Germ.* Forst. *Ma se l'it. ha* Forestiero, *può intendersi Luogo fuori de' luoghi colti; onde* Foresta *differisce da* Bosco *e* Boschetto. [T.] *Capit.* 6. *Magn.* Silvae vel forestae. = *But. Purg.* 28. 1. (*C*) Foresta è luogo di fuora, separato dalla congregazione e coabitazione degli uomini. *G. V.* 1. 24. 3. In una foresta cacciando, uccise Silvio. *Nov. ant.* 35. 1. Cavalcando questo cavaliere per una gran foresta. *Dant. Purg.* 28. Vago già di cercar dentro e d'intorno La divina foresta spessa e viva. *But. ivi:* La divina foresta, cioè la selva fatta da Dio per abitazione della umana spezie. [B.] *Ar. Fur.* 12. 61. Alta. [T.] *Fosc. Son.* Alte foreste.

2. *Per sinedd., in signif. di Piante ed Alberi della foresta. Spolver. Colt. Ris. lib.* 2. (*Mt.*) Poco è stender germogli, e schiantar rami, Trasportar moli, sradicar foreste.

**FORESTALE.** [T.] *Agg. Che concerne le foreste.* [T.] Amministrazioni, Leggi forestali.

[T.] *Della coltura, o sim., meglio direbbesi:* Delle foreste. — Guardia de' boschi *o* Guardaboschi, *meglio che* Forestale.

† **FORESTARÌA.** *V.* FORESTERIA.

† **FORESTARO.** *S. m. Da* FORESTA. *Soprastante delle foreste, titolo di alcune corti. Maff. G. P. Vit. Confess. p.* 254. *col.* 1. (*Gh.*) I forestari di Corte (così chiamano in quelle contrade i soprastanti delle foreste e delle cacce del Re),...

**FORESTERÌA**, † **FORESTARÌA**, *e* † **FORESTIERÌA.** *S. f. Luogo o Stanza dove si mettono ad alloggiare i forestieri, e si dicon propriamente Quelle de' frati ne' loro conventi. Fr. Jac. T.* 1. 10. 3. (*C*) Chi sente lettoria, Vada in forestería, E gli altri in refettorio. *Vit. SS. Pad.* Allora l'abate la fece menar nella forestería fuori del munistero. *Borgh. Vesc. Fior.* 496. Gli ha ritirati in casa, assegnando a questo atto un luogo appartato con nome d'Ospizio, o di Forestería.

2. [T.] *Atti che soglionsi usare co' forestieri nella locuz., che non è mai di lode,* Non vogliate far meco forestería; Troppe forestería in quel desinare.

3. *Per Qualità di forestiere. Borgh. Tosc.* 343. (*C*) Arebbe scoperto la venuta di fuori, e, dirò così la forestería.

4. *Moltitudine e quantità di forestieri. Stor. Pist.* 64. (*C*) Quelli di dentro, che non sentivano il tradimento, s'armarono, e insieme colla forestería de' Fiorentini che v'era dentro, corsono alle mura. *Cron. Morell.* 243. La forestería, che concorreva da un punto a un altro in estremità. *Dep. Decam.* 134. Ma questa parola (*infermeria*), siccome anche forestería, si pigliava allora non solamente per il luogo dove infermi e forestieri si ricevono, ma per essi infermi e forestieri ancora.

**FORESTIERÀCCIO.** [T.] *Pegg. di* FORESTIERO *sost. Inospitale parola.*

† **FORESTIERAJO.** *S. m. Da* FORESTIERE. *T. de' monaci. Colui che ha ufficio di accogliere e far servire i forestieri. Vas. Op. Vit.* 2. 426. (*Man.*) Promise loro l'abate di farlo, e scusossi che questo più avveniva per ignoranza de' forestierai, che per malizia. *E appresso:* La sera... postisi a cena, venne il forestierajo con un asse piena di scodelle e tortaccie da manigoldi.

**FORESTIERAMENTE.** *Avv. Da forestiere, A modo di forestiere. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Arrivato in Roma, cominciò a viverci forestieramente.

**FORESTIERE, FORESTIERO,** *e* † **FORESTIERI.** *S. m. Chi è d'altra patria, d'altro luogo che di quello dove si trova. Bocc. Nov.* 99. 48. (*C*) Di' da mia parte alla nuova sposa, che nelle mie contrade s'usa, quando alcun forestiere, come io son qui, mangia al convito d'alcuna sposa nuova,... *G. V.* 12. 42. 4. Erano artefici minuti... e forestieri, a cui poco dèe calere della repubblica. *Dittam.* 2. 29. Oh quanto i forestier, che giungon freschi Nell'altrui terro, dèono esser cortesi, Fuggir lussuria, e non esser maneschi! *Cecch. Stiav.* 2. 7. (*Mt.*) Non è egli meglio per il par prezzo accomodarne un nostro cittadino qui che un forestiero. *Stor. Pist.* (*Man.*) Fece bandire per la città che nessuno cittadino nè forestieri non dovesse portar armi. [Val.] *Legg. S. Girol. Etrur.* 1. 566. Se gli fece incontro, come se fosse alcun forestieri.

[T.] *Legg. Tosc.* 6. 347. Per dare adito a' forestieri di venire a lavorare e esercitare arti in la detta Maremma. *Borgh. V. Disc*, 2. 158. Andando in ambascerie i senatori di questi tempi per comparire, innanzi a' forestieri, più orrevoli, erano dal pubblico accomodati d'anella d'oro.

2. *Per Oste, cioè a Quegli che vien di fuori di casa sua ad alloggiare o mangiar teco. Bocc. Nov.* 54. 4. (*C*) Essendo poi d'avanti a Currado e ad alcun suo forestiere messa la gru senza coscia... *Cas. Lett.* 57. Io sono stato alcuni dì in villa, e poi tornato; ho auto forestieri che m'hanno occupato ed impedito, ch'io non ho risposto.

[T.] *Anco chi è della nazione stessa e della stessa provincia o anco del distretto, nell'albergo o nella casa dov'è alloggiato dicesi ch'è* un forestiero.

3. † *Per Colui che riceve i forestieri; in questo differente da* Oste, *perchè quello lo fa per sola e mera cortesia, non per arte o guadagno. V. Dep. Decam.* 134. *Tav. Rit.* (*M.*) Mena Tristano ad una magione di un forestiere, dove ricevettero grande onore. *E appresso:* Lo sire della contrada vi facea fare magioni a certe poste, e faceavi dimorare i forestieri, i quali aveano potenza di albergare i detti cavalieri erranti.

4. *E in forza di Agg. nel primo significato. Bocc. Nov.* 17. 47. (*C*) Grave m'è lei sentendo qui forestiera, e senza ajuto e senza consiglio, morendomi io, rimanere.

*E detto d'animali. Bocc. Nov.* 15. 24. (*C*) Non altramenti che ad uno can forestiere, tutti quelli della contrada abbajano addosso.

*E detto di cosa. G. V.* 5. 32. 1. (*C*) Negli anni di Cristo 1207 i Fiorentini ebbono di prima signoria forestiera. *Tratt. segr. cos. donn.* Sono a loro molto più grate le medicine forestiere. [Cont.] *Band. Fior.* XXVIII. 8. Chiunque avessi de' detti drappi forestieri nella città, o contado di Fiorenza..., de' quali non sia pagata la gabella, possa, fra due mesi dalla pubblicazione della presente legge, pagar la gabella e ritenerli. [T.] Dominio forestiero. — *Sans. Conc. Polit.* Non vi s'introduceano costumi nuovi e forestieri. [G.Fal.] *Mach. Stor. fior. l.* 2. Quando i Romani, avendo vinto i Cartaginesi, renderono dalle guerre forestiere l'Italia sicura.

[T.] Piante, Parole, Merci forestiere. — Vocabolo che sa di forestiero.

**FORESTIERELLO.** *S. m. Dim. di* FORESTIERE. (*Fanf.*) *Non com.*

**FORESTIERETTO.** *S. m. Dim. con dispr. o atten. di* FORESTIERO. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 458. (*M.*) Seguita, e spasseggia pure, o forestieretto; di' pur via quanto puoi,... [T.] Il forestieretto *direbbe ridicolaggine o petulanza;* Forestieruccio *potrebbe suonare commiserazione.*

**FORESTIERI.** *V.* FORESTIERE.

**FORESTIERÌA.** *V.* FORESTERIA.

**FORESTIERINO.** [T.] *S. m. Dim. vezz. di* FORESTIERO *sost.* Quel forestierino le piace, per questo solo ch'egli è forestiero.

**FORESTIERO.** *V.* FORESTIERE.

**FORESTIERUCCIO.** [T.] *S. m. Dim. di* FORESTIERO. *V.* FORESTIERETTO.

**FORESTIERUME.** [T.] *S. m. Quantità di forestieri, non in senso di lode. Ma più com. Qualità dell'essere forestiero, agg. nel senso di Straniero e non conveniente alla cosa di cui si tratta.*

[T.] Forestierume, *in fatto di vestire e di mangiare.* — Astenersi dal forestierume della lingua e dello stile. *Purgarlo.*

**FORESTO.** *Agg. Salvatico, Disabitato. Nov. ant.* 8. 1. (*C*) Andando un giorno un romito per un luogo foresto, si trovò una grandissima grotta. *M. V.* 10. 64. Si mise nel più selvatico e foresto luogo. *Cron.*

*Morell.* 221. Ne' luoghi più foresti. *Segner. Pred.* 16. 4. (*M.*) Dovendo essi fare al ritorno una strada nuova, e forse ancora più faticosa, più foresta e più incognita,...

2. *Detto di Persona, e vale Che usa nelle foreste, ne' boschi.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 16. 37. Era Esaù uomo foresto, che sapeva cacciare.

† **FORETANO.** *S. m. Forese, Campagnuolo.* (*Fanf.*) *Come* Lontano *da* Longe. *Propost. Statut.* 22. Così li foretani come li cittadini di Siena.

**FORETTO.** *S. m. Dim. di* Foro. *Piccolo foro.* (*Man.*)

*Lam. Menipp.* (*Mt.*) Il lor confessionario e tinge e cuoce, E dagli angusti e piccioli foretti Quanto passa velen!

2. *Quell'Avvallamento che si fa nelle guance nell'atto del ridere.* (*Fanf.*) *Giambul. Bern. Contin. Cirif. Calv. l.* 2. *st.* 554. *p.* 65. *col.* 2. (*Gh.*) E quando ride, chè prende diletto, Nelle angeliche guance le apparisce In ciascheduna un leggiadro foretto Che tutta sua beltà le rifiorisce.

† **FORFANTE.** *Part. pres. di* Forfare; *usato a modo agg. Salvin. Iliad.* 296. (*Mt.*) Saettator forfante,..., Leggiadro, di fanciulle alto campione. *Il Diz. fr.:* Pris de l'Italien Hâbleur, Charlatan, Fanfaron. *Questo pare il senso vero, come nel fr.* Forfanterie: *ma che i Fr. lo apprendessero dagl'Italiani dubito.*

† **FORFARE.** *V. n. ass.* [T.] *Fare fuor del giusto, con imag. sim. a* Errare, Trasgredire. *Isid.* Foris facere, *Offendere.* [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Forefacio. = *M. V.* 7. 4. (*C*) Ed ogni cosa s'appropriò alla corte, dicendo che avevano forfatto d'aver messi più danari all'usura, che non doveano.

2. [Camp.] † **Forfare ad alcuno,** *per Far danno ad alcuno, Commettere male contro di lui. G. Giud.* xv. 81. Merlino, che tanto fu savio, fu sotterrato tutto vivo per una damigella a cui egli giammai non aveva forfatto.

3. † *Att. Per Ingannare, Aggirare. Lucan. v.* 9. (*M.*) E quelli di Cartagine noi forfecero.

† **FORFATTO.** *Part. pass. Da* Forfare. [Camp.] *Avv. Cic.* II. 18. E delle forfatte cose, poichè di Stanforte mi partii, n'ho sentite più avanti.

2. † *E agg. Per Malfattore, come pare. Nov. ant. Stamp. ant.* 64. 12. (*C*) Tanto sono forfatto e fallente.

† **FORFATTO.** *S. m. Misfatto. G. V.* 11. 52. 2. (*C*) Fue condannato il Comune della nuova terra a pagare a' Conti fiorini ottomila d'oro per lo forfatto. *Tes. Br.* 8. 32. E dico bene in diritto di me, che 'l forfatto di quelli della congiura sormonta tutte pene. *Albert.* 32. Men grave è la pena, quando per lo forfatto l'uomo si pente. *Franc. Barb.* 208. 7. Ch'ancora dêi Pensar, ch'i rei Non hanno modi prima De' lor forfatti, Ne' suoi ma' tratti Di vendetta cima. *Vit. Barl.* 26. E ch'io non sia ripreso di sì grande forfatto. *E appresso:* Come egli formò Adamo, e miselo nel paradiso, e come ne fue tratto per suo forfatto.

† **FORFATTURA.** *S. f.* [T.] *Atto fuor delle leggi e del giusto, Misfatto. Eg. Regg. Pr.* 266. Una medesima forfattura non è punita d'un medesimo punimento, in diverse terre. *Siccome* Transgredi *è un passare i confini del retto. Fr.* Forfaiture. = *Rim. ant. Guid. Orl. nella Tavola di Francesco da Barberino in* Forfatto. (*C*) Che non perdono mai la forfattura.

**FORFECCHIA.** *S. f. Bacherozzolo, che particolarmente si nasconde ne' fichi, di coda biforcata a guisa di forbici. In Plin.* Forficulae, *le forbici dei granchi, e sim. Lor. Med. canz.* 34. (*C*) Quando 'l fico è un po' aperto, Vi sta dentro la forfecchia. *E Nenc.* 28. Piacimi più che alle mosche la sapa, E più che' fichi fiori alla forfecchia. *Ciriff. Calv.* 4. 120. Credendo sopra quelle esser saliti, Vi s'appiccavan, che parean forfecchie.

2. † *Per simil. Una certa acconciatura di barba a foggia della coda biforcata delle forfecchie. Bracciol. Scher. Dei.* 16. 31. (*Gh.*) Chiude il libro il Consiglio e si rassetta Le forfecchie di neve a ciascun lato.

**FORFECCHINA.** *S. f. Dim. di* Forfecchia. (*Fanf.*)

2. *Nel signif. del* § 2 *di* **Forfecchia.** *Com. Inf.* 5. (*C*) Gran parte del tempo perdendo appresso il barbiere in farsi pettinare la barba, in far la forfecchina, in levar questo peluzzo di quindi,...

Barba a forfecchina, *cioè Acconciata in forma della coda delle forfecchie.* (*Fanf.*)

† **FORFICE.** *S. f. Forbice.* Forfex *è in Colum.* — *Vit. S. Gio. Bat.* (*C*) Non ci ha nè ago, nè refe, nè forfice, nè coltello.

2. *Fig.* † **Essere, Dimorare,** *ecc.,* **fra le forfici,** *vale Essere, ecc., in pericolo. Fr. Jac. T.* 2. 13. 17. (*C*) L'offesa di Dio légami Ad amar la vendetta...; Dimoro infra le forfici; Ciascun coltel m'affetta.

3. † *Prov.* **Non riuscire una cosa alle forfici.** *Non riuscire come si pensava. Franc. Sacch. Nov.* 199. (*C*) E in fine trovando la cosa non riuscire alle forfici, ma di male in peggio.

† **FORFICELLA.** *S. f. Dim. di* Forfice. (*Fanf.*)

† **FORFICETTE.** *S. f. pl. Dim. di* Forfici. Forficula, *in Plin.* — *Bocc. Nov.* 22. 13. (*C*) Con un pajo di forficette, le quali portate avea, gli tondè alquanto dall'una delle parti i capelli.

† **FORFICIATA.** *S. f. Colpo di forbici.* (*Fanf.*)

† **FORFICINE.** *S. f. pl. Dim. di* Forfici. *Franc. Sacch. Nov.* 198. (*C*) Moltiplicando costui in avanzare molto più, che non facea colle forficine o col rasojo.

**FORFORA,** *e* † **FÒRFORE.** *S. f. Escremento secco, bianco e sottile, che si genera per lo più nella cute del capo sotto i capelli.* Furfur, *aureo lat. Cr.* 6. 33. 2. (*C*) La sua cenere (*del capelvenere*) con ranno è utile alla forfore del capo, e la consuma e diradica. *Cirurg. M. Guigl.* Il segno di questo si è il fregare il luogo dove appariscono le fenditure, e le forfore caggiono.

2. **Forfora** *si dice anche di Quella che producono sul viso le bollicine secche delle volatiche, ò empetiggini. Bocc. Com. Inf.* 1. 374. (*M.*) Il mal condensato nutrimento, per lo quale non lucidi, ma invetriati, e spesso di vituperosa forfore divennero per lo viso macchiati.

**FORFORÀCCIA.** *S. f. Pegg. di* Forfora. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Con questa lavanda si liberano dalla forforaccia del capo.

† **FORFORÀGGINE.** *S. f. Lo stesso che* Forfora (*V.*). Furfuriculae, *in Marc. Empir.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Forforaggine senza fallo fae grande impedimento a' capelli, che li fae cadere dal capo, e sono bianche squame, e assomigliate alla crusca del grano. *E appresso:* Uno fisico, che ebbe nome Dioscorides, disse che molto vale... a rimuovere la forforaggine.

2. *Per Quella specie di crusca che producono certi morbi cutanei. Cocch. Bagn. Pis.* 167. (*Gh.*) Con varii sintomi di macchie, di prurito, di dolore, d'asprezza e di forforaggine.

† **FÒRFORE.** *V.* Forfora.

† **FÒRFORE.** *Agg. Di terreno polveroso e leggiero, quasi a modo di forfora.* (*Fanf.*)

2. *Lo stesso che* Aggallato (*V.*). (*Fanf.*)

**FORFOROSO.** *Agg. Che è pieno di forfora.* (*Fanf.*) Furfuracus, *in Fulg.* Furfureus, *in Gell. In Plin.* Furfurosus.

2. *Per Che ha qualità di forforo, cioè di tessitura floscia, sciolta e poco resistente. Targ. Tozz. G. Valdin.* 1. 64. (*Gh.*) I terreni colmati, benchè asciugati dal sole e dai venti, restano nondimeno forforosi e molto porosi,...

† **FÒRGIA.** *S. f.* [Fanf.] *Fucina. Fr.* Forge. *Pegolott.* (*Pagnini, Decima.* III. 330.) Quando lo detto vaxello è pieno d'acqua, alluma lo fuoco alla forgia tua co' carboni... *E appresso.*

† **FÒRGORE.** *S. f. Folgore. Stor. S. Eust.* (*Man.*) Sia guardato da ogni nimico e pericolo di fuoco e di forgore e di tempesta.

† **FORGRADO.** *Avv. Malgrado.* (*Fanf.*)

† **FORI.** *V.* Fuori *avv.* Foris, *aureo lat.*

**FORIERA.** *Fem. di* Foriere; *ma dicesi per lo più nel figurato. Che precorre, Che precede. Salvin. Disc.* 2. 97. (*M.*) La fortuna non va scompagnata dalla necessità, anzi questa è sua foriera e precorritrice. *Baruff. Bacc.* (*Mt.*) Su su, largo alla bella brigata, Par che gridin le trombe foriere. [Cam.] *Giusti, Prov. p.* 252. L'abbondanza foriera è d'arroganza.

**FORIERE** *e* **FORIERO.** *S. m. e Agg. Chi o Che precorre, Chi o Che precede. Fr. Jac. T.* 5. 50. 30. (*C*) Son trabocchi i van piaceri, Che ti chieggon tuoi forieri. [Val.] *Crudel. Rim.* 92. Ha un corpaccio, Che scorre innanzi a lui come un foriere.

2. *Colui che va avanti a preparare gli alloggiamenti, le vettovaglie, ecc., per coloro che accompagnano la corte, o per le truppe. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. p.* VII. (*Gh.*) Venivono (*venivano*) prima i trombetti di Sua Altezza, poi quei del sig. Duca, e finalmente que' del signor Prencipe (*Principe*) e 'l suo foriere.

**FORIERO.** *V.* Foriere.

† **FORLANA,** *e* † **FORLANO.** [T.] *V.* Furlana. *Il Diz. Mt. dà* Forlano *per Forlivese, nel Bemb. Lett.; ma pare da intendere Del Friuli.*

**FORMA.** [T.] *S. f. Aureo lat., e con metatesi il gr.* Μορφή. *Così diversi pajono i sensi mater. e spirit. del voc., che comprenderli in una def. farebbe più oscurità che chiarezza. Meglio dichiararli distinti; e nell'ult.* § *rilevarne la sapiente armonia.*

1. *L'Impressione che all'occhio e al tatto, o all'un de' due, dànno, o possono dare i contorni e i rilievi d'un corpo e delle sue parti.* [T.] *Petr. Cap.* 10. Triangoli tondi e forme quadre. *Plin.* Forma di semicerchio.

[T.] Forma esterna, interna; *corrispondenze tra l'una e l'altra.* Forma delle parti, del tutto, *corrispondenza che hanno le forme delle parti con quella del tutto e tra loro. D.* 3. 31. La forma general di Paradiso Già tutta lo mio sguardo avea compresa, In nulla parte ancor fermato fiso.

[T.] Il corpo ha forma solida, liquida; più o men soda; *e sebben dicasi* Fluido aeriforme, *prendendo la voce in altro senso; non si dice* Forma dei gas, *se non nel signif. filos. di specie o modo d'essere: il qual senso, del resto, può darsi anco alle locúz.:* Forma liquida, solida. [Camp.] *D. Purg.* 25. Così l'aer vicin quivi si mette In quella forma che in lui suggella Virtualmente l'alma che ristette. (*L'aria prende forma di corpo umano, il qual veste le anime purganti, per la virtù formativa del corpo, la quale è nello spirito.*)

[T.] *Non solo un corpo ha* la forma sua, le sue forme; *ma varii corpi possono trovarsi disposti, o esser disposti* in tale o tal forma, *e riguardarsi ciascuno come parte d'un tutto. D.* 3. 30. E vidi lume in forma di riviera, Fluvido di fulgori, intra due rive Dipinte di mirabil primavera. = *E* 31. (*C*) In forma... di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa (*i Beati*).

2. *Specie varie di forme corp.* [T.] Montagna in forma di cono. *Hor.* Vi si descriverà la forma e la giacitura del podere. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. Non sapevano conoscere, che altra forma, che quella di quel giardino, gli si potesse dare. = *G. V.* 9. 9. 3. (*C*) A forma d'una ghirlanda d'alloro. [T.] Taglio a forma di bietta.

[T.] *Virg.* Il tiglio leggiero e il bosso al tornio ricevon la forma, e cavansi col ferro acuto. *Vas.* 1. 101. Di questa pietra si fanno, segandola, tavole, tondi, ovati, che in pavimenti e altre forme piane fanno con l'altre pietre bellissima accompagnatura. = *Parin. Mèzzog. in Parin. Op.* 1. 123. (*Gh.*) Oh lui beato, Che primo può di non più viste forme Tabacchiera mostrar!

[T.] *Cic.* Delle lettere.

[T.] *Svet.* D'edifizio. — Cortile di forma quadra. *Borgh. V. Disc.* 1. 163. La forma di queste entrate, che i Romani dicevano vestiboli e aditi.

3. *Abbiam visto nell'es. di Virg.,* § 2, *darsi al corpo, o mutarsi, la* forma, *facendo l'incavo o per natura o per arte; e quindi il corrispondente rilievo, di che poi* (*V.* §§ 11 *e seg.*). [T.] Posson venire dalla impressione che fa un corpo sull'altro in cosa cedevole. Corpo che vi cade, o vi sia più o men leggiermente pigiato, lascia la forma.

*Per estens.* [T.] Tre forme di letto nel sasso.

*Quindi trasl.* [M.F.] *Coll. Ab. Isaac,* xv. 157. Quando li vizi... rimuovonsi... del luogo loro, si lasciano nella mente le margini e le forme.

4. *Forma di pers.* [T.] *Virg.* Toglierò ad esse la forma mortale, e del mare grande le farò essere dêe. *D.* 2. 17. Di lei che mutò forma Nell'uccel che a cantar più si diletta (*Filomela*). *La Chiesa:* O Creator delle cose, Tu del nostro corpo, dal sacrato seno della Vergine nascendo, prendesti la forma. — L'angelo apparve a Tobia sotto forma di pellegrino. = *Petr. Son.* 240. (*C*) Ora in forma di Ninfa, o d'altra Dea. [T.] *D.* 1. 30. Falsificando sè in altrui forma (*facendosi credere altra da quel ch'ell'era*). — Mascherarsi in forma di vecchia, di gentiluomo, di pescatore. — Sotto forma *dice meglio il mascherarsi, il coprirsi;* In forma, *il mutarsi.*

5. *La stessa pers. quale apparisce segnatam. se trasformata da quel ch'era, o se altra dal nostro imaginare o dall'uso.* [T.] *Virg.* Quand'ecco, consunta da magrezza estrema, una nuova forma d'uomo sconosciuto, miseranda all'aspetto, esce della foresta, e supplichevole al lido le mani tende.

[T.] *Cic.* Forma umana *diciamo e l'uomo stesso e la forma naturale che fa discernere l'uomo dal bruto o da altro corpo; e anche* Forma degna d'uomo

ragionevole, *conveniente a uomo sano. Di chi è trasformato o sformato o stranamente deforme:* Non ha forma d'uomo. *Persona feroce e bestiale è* Una bestia in forma umana. Umana *pare più comunem. pr. agli affetti e agli abiti;* D'uomo, *all'aspetto.*

6. *Parti della forma nella pers.* [T.] *Pl.* M'hai con parole dipinta la forma di lei (*statura, struttura, viso, occhi*). *Qui è la pers. intera. A Erenn. distingue* Forma *da* Statura. *Così ai Gr.* Μορφόσκοπος *era il Fisonomista.*

*Della corrispondenza della parti col tutto.* [T.] *Hor.* Il piede e il càpo (*di figura dipinta*) non si rechino ad una forma, non facciano un tutto. — *Delle parti col tutto segnatam. diciamo* Forme belle, snelle. *Ma anco dell'effetto:* Delicate, graziose, piacenti.

*Poi delle parti da sè.* [T.] Del viso, del seno. — *Là dove le linee hanno più varietà, cade il plur.; ma* della bocca, del naso, della fronte, degli occhi, *meglio* Forma *che* Forme.

7. *Della pers., epit. in bene.* [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 16. Gli antichi artisti han dato loro (*alle Furie*) sempre forme belle e giovanili. = *Bocc. Intr.* 29. (*C*) Savia ciascuna e di sangue nobile, e bella di forma, e ornata di costumi. [T.] *Virg.* Egregii forma. *E:* Forma pulcherrima. *Ps.* Speciosus forma. [B.] *Ar. Fur.* 45. 32. Forma leggiadra e bella. (*Potrebb'essere* Leggiadra *e non* Bella, Bella *e non* Leggiadra.) = *Bocc. Filoc.* 2. 98. (*Gh.*) La mia forma, la quale, mercè degl' Iddii, è bellissima. *Ov. Pist.* 146. (*C*) Più pregiato di me per etade e per bellezza di forma. [T.] *Virg.* Deus egregium formae.

8. *Epit. contr. Bocc. Nov.* 55. 1. (*C*) Sotto turpissime forme d'uomini, si truovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti.

† *Bocc. Amet.* 125. (*Gh.*) Dagli anni in poca forma era tirato (*forse, quasi rattratto*), e la testa con pochi capelli e bianchi ne dànno certissimo indizio. [T.] *Così non com., ma* Forma meschina, patita, *e sim.*

9. *Ass.* Forma, *da sè, ha senso più di bellezza che di bruttezza.* [Camp.] *All. Met.* XIV. Si convertì in uccello,... per la superbia della sua forma, cioè bellezza. [T.] *Ov.* Sequiturque superbia formam. = *Petr. Son.* 316. (*C*) Forma par non fu mai dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi. *Rim. Ant. Dant.* 34. La novità che per sua forma luce. [T.] *Machiav. St. Fior. Lib.* 2. L'età, la forma, l'innocenza sua, nol potè dalla furia della moltitudine salvare. *Hor.* Fu mosso Ajace, il vincitore, dalla forma di Tecmessa schiava. *Ov.* La forma è bene fragile. *Hor.* Et genus et formam regina pecunia donat.

10. *D'anim. Cr.* 9. 58. 1. (*Man.*) Una cavalla... che sia di bella forma. [T.] *E* 9. 79. Maggiori forme di pecore. — Gallina faraona, di forma che si accosta a quella delle anatre. *Hor.* Imparibus formis deceptum (*di pesci, il cui prezzo non ben misurasi dalla grandezza*).

II. 11. *Al § 5 s'è visto dell'impressione che lascia la forma o la fa essere tale o tale. Quindi i varii usi delle arti. E per primo quello che più s'attiene al regno animale.* (*Fanf.*) *Vaso di legno o d'altra materia per lo più rotondo, in cui si adatta il cacio, che però chiamasi anche Formaggio.* [T.] *Colum.* Spremere il cacio in forme di bosso. [Sel.] Cacio che, quando è coagulo, fresco si gitta in forma, indi asciugato, si mette a rassodare e maturare ne' cellieri del cascinale.

[Tav.] *Pulc. Morg.* 18. 156. Una forma di cacio, Ch'era sei libbre, o poco più o meno. = *Red. Lett.* 1. 393. (*C*) *E* 392. Quella badial forma di cacio parmigiano. *Magaz. Cultiv. tos.* 34. (*Gh.*) Si tenghino tutti i caci in una stanza asciutta e fresca...; i marzolini, rivoltandoli spesso, e le forme insù l'asse rivoltandole e fregandole con le mani unte di buon olio.

*Ass. Cr.* 9. 72. 2. (*C*) E dopo alquanti giorni, assodate le forme (*del cacio*), si pongano su pe' graticci per modo che l'una non tocchi l'altra. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. [T.] *Prov. Tosc.* 333.

12. *Altro senso sim.* [Garg.] Forma di ferro, *Che serve a far le panelle o formelle di buccia sfruttata.*

13. *Altro sim.* [S.B.] Forma da viti, *Fossa.* [T.] *Perchè quasi stampa incavata, da servire di* Forma. *V.* FORMELLA.

14. (Ar. Mes.) Forma delle scarpe, *Anima di legno su cui informansi le scarpe.* [T.] *Hor.* Scalpra et formas. *Ulp.* Se il calzolaio diede al garzone sul collo una forma di scarpa. [Par.] *Corsin. Torr.* 8. 8. Una scarpa informata ha nell'insegna, Che fra il cuoio e la forma ha nel calcagno Fitta una stecca. = *Fr. Giord. D.* (*C*) Vedete il calzolajo, che ha le forme de' calzari non tutte a un modo o a un piede. † *Varch. in Rim. burl.* 1. 165. (*Gh.*) Parole Che trarrebbon le forme degli usatti (*per cel. Che muoverebbero le gambe di legno*).

[G.M.] Mettere le scarpe in forma, Cavarle di forma.

*Qui ass. Sacch. Nov.* 90. 2. 81. (*Gh.*) Messer Ridolfo si ferma, e dice: Perchè fa' tu quest'arte? (*del calzolajo*). Non è tuo mestiero, e non la sai fare. E toglie le forme, e fàlle portar via. Il calzolaio potè assai dire che non si trovasse senza le forme; e non sapendo che si fare, e non potendo pensare quello che questo volesse dire, se ne va più volte a messer Ridolfo a richieder le sue forme. *E nov.* 70. (*C*)

15. *Il seg. è passaggio alla* forma del cappello. *Fr. Giord. S. Pred.* 3. (*C*) Forma non è pur quella del calzolaio, o della berretta? [T.] Mettere il cappello in forma. = *Bern. Rim.* 71. (*C*)

† Forma del cappello (*Allegr.* 180. (*Gh.*)) *per cel.* La sua testa, *come se fosse una testa di legno.*

16. (*Fanf.*) *Dicesi da' gettatori. Quell'ordigno in cui gettansi i caratteri.*

17. *T. di Stamp. Telajo di ferro che contiene più o meno pagine di carattere, secondo il sesto del libro che si vuole stampare; le quali pagine, dette* Forme *ancor esse, si stringono per tenerle salde sotto al torchio.* (*Gh.*) [T.] Una forma di quattro, di otto pagine. = *Allegr.* 62. (*Gh.*) S'io non v'ho prima detto che il P. Don Orazio Morandi m'ha mandato una dozzina delle vostre Canzonette, e ch'io le ho già nelle forme delle stampe, non l'ho fatto perchè da voi non mi fosse con qualche scusa vietato il publicarle. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. 71. (*C*) Quel medesimo Caso che li compose (*i mondi*), li scompone or l'uno or l'altro, e li ritorna in atomi, come gli stampatori i caratteri delle lor forme.

18. *Del libro. Meglio che* Formato, *sebbene neppur questo sia barb. Volp. Gaet. Avvert.* (*Gh.*) Le forme de' libri son varie, secondo la piegatura de' fogli. La maggiore si chiama *in foglio*, e consta di due sole carte; *in quarto*, che di quattro; *in ottavo*, che di otto; *in duodecimo*, che di dodici; *in sedicesimo*, che di sedici; *in diciottesimo*, che di diciotto; *in vigesimoquarto*, che di ventiquattro; *in trigesimo-secondo*, che in trentadue; *in sessagesimoquarto*, che in sessantaquattro; e alle volte, per isforzo e somma industria dell'arte tipografica, *in centesimo-vigesimottavo*, cioè in centoventotto: ed a tutte si sottintende *Sesto* o *Modulo*... Le forme più decorose per le librerie sono quelle di foglio, quarto ed ottavo. [Sav.] *Paiton. Bib. Volg.* Questo libro... in forma di quarto, per errore di stampa,... è corsa la forma di ottavo. = *Pros. Fior.* 4. 1. 19. (*Gh.*) Si stampino in forma piccola quest'opere. *Segn. Lett.* 4. 3. 309. (*Man.*) La forma del libro apparirà forse piccola, ma non poteva alterarsi. *Pros. Fior.* 4. 1. 131. (*Gh.*) Sono della grandezza del Petrarca (*i libri dell'Eneide del Caro*), o poco più... Per (*essere*) in forma piccola, certo (*è*) che non ci sia la più bella edizione.

*Anco di Ms. o di fòglio. Bern. Orl.* 3. 7. 18. (*C*) In mano ha un breve, che era da due bande Scritto con tal' parole, in forma grande.

19. *Più pr. a lavori d'arti belle.* [T.] *Modello di legno, gesso, terra o altro che dà alle cose la forma e figura che vogliamo. Son cave o convesse, più o men rilevate.*

(Scult.) [Mil.] *Impronta di un oggetto sia di rilievo, sia d'incavo, che si ottiene gettandovi sopra gesso, cera, zolfo, ecc., e colla quale si riproduce un esemplare dell'oggetto medesimo, gettandovi dentro metalli, gesso, zolfo.* = *Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Fonditore Di qualsiasi materia, forme o getti... [B.] *Ar. Fur.* 11. 24. Cave forme. [Tav.] *Cell. Oref.* 442. 141. Di poi si piglia queste forme di gesso tutte, e ogni una da per sè si fa gettare di bronzo. [T.] *E Vit.* 2. 19. Potrete, con questi due mandriani, dare nelle due spine, ed io son certo che la... forma (*del Perseo*) si empierà benissimo. [Tav.] *E Oref.* 442. 104. Farai che inverso il disopra gli abbi fatto una forma di quattro dita più grande, pure a foggia di mandorle, come mostra la forma del suggello. [Mil.] *Vas. Vit. di T. Zucchero.* Si servì molto del Vignola in formare una gran parte dell'antichità di Roma, per portare le forme in Francia. *Cell. Tratt. Scult. cap.* 3. Nel cavare la tua cera, fa' che il fuoco sia temperato tanto che la cera non ribolla nella forma.

[Mil.] *Maschera di gesso improntata sul naturale. Cenn. Tratt. Pitt. cap.* 184. Fallo levare a sedere, o in piè, e tenendosi tralle mani la confezione che ha al viso,... a trarlo fuori di questa maschera o ver forma.

20. *Altri lavori in rilievo.* [T.] *Sen.* Forma del conio.

*T. de' commettitori di pietre dure. Quelle pietre di diverse fazioni, o tonde o angolari, che essi incastrano per ornamento ne' sodi de' marmi e d'altre pietre, il che dicono essi* Lavoro di forma. *Voc. Dis.* 63. (*C*)

21. *D'architettura.* [T.] Tempio costrutto in più magnifica forma. — Forma gotica.

(Pitt., Scult.) [Mil.] *Sebbene la parola* Forma *si possa usare per designare la figura di qualsiasi oggetto di contorni regolari, pure parlando di un vaso, d'una colonna, di un capitello, delle forme artificiali insomma, si dice più volentieri il* garbo, *la* sagoma.

[T.] *Ulp.* Forma d'acquedotto. *E ass. diconsi tuttavia in Roma* Forme *I condotti o depositi d'acqua in costruzione, no in tubi.*

22. *Non tutte le* forme *sempre in rilievo; ma dicesi e di pittura e di disegno lineare.* [T.] *Enn.* Forma dell'imagine del vecchio Ennio (*ritratto*). = *Cecch. Pellegr. Prol.* (*Vian.*) Vedrete una pittura, parte ritratta al naturale, e parte fatta di fantasia, con quella miglior forma che ha saputo chi l'ha fatta.

[Garg.] *D'incisione.* Lo terremo (*un tessuto particolare*) più leggiero nelle prime (*parti luminose*), e più grave nelle seconde (*nelle scure*), variando le larghezze dei tagli in relazione alle forme prospettiche.

*Per estens.* (Pitt.) [Mil.] *Tavoletta con disegni di figure, d'animali, o di fogliami, intagliati di rilievo, con la quale, messovi sopra e distesovi più e diversi colori, si stampano tessuti d'ogni maniera, sia di lana, di lino, di cotone o di seta. Cenn. Tratt. Pitt. cap.* 173. E quando hai tanto fregato, che credi bene che 'l colore sia bene incarnato colla tela o ver panno lino, leva la tua forma su, rimettivi colore da capo,...

23. [T.] *Siccome nel gr. questa voce significa e Attitudine e Figura di ballo, così noi possiamo e* Atteggiarsi in varie forme, e Forme di danza decenti, sconcie. — Le forme varie del ballo ritraggono i costumi de' popoli. Le belle forme di danza dànno luogo all'invenzione, non tanto negli atteggiamenti di ciascuna persona, quanto nelle figure che risultano da tutti insieme gli atteggiamenti delle persone concepite in un solo disegno. — Le forme di ballo e di canto dovrebbero fare armonia.

24. *Quindi* [T.] Forme musicali. — La scienza delle forme armoniche può mortificare il rilievo delle forme melodiche.

[T.] *Se* Forma di pronunzia, *tanto più* Forma di canto.

25. [T.] Forme armoniche, *propriam. Le musicali; ma in gen. tutte le forme e visibili e spirit. che abbiano congegno avvenente. In questo senso gen.* Armonia delle forme. — Studiare le forme belle. — Forme di bello scrivere.

III. 26. *Siccome* Forma *e* Maniera *hanno senso spec. nel ling. dell'arte, così nel senso gen. pare che talvolta si commutino; ma* Forma *in senso aff. a* Maniera *è men pr. di questo ne' luoghi dove il modo o il mezzo presenta un'idea di moto. Non bene il Segner. Mann. Magg.* 11. 1. (*C*) Considera qual sia la forma che tiene lo Spirito Santo allor che ci aiuta ad orare. [G.M.] *E* (*meglio*) *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Non è già cotesta la forma di allevar bene i figliuoli, adoperar contro ad essi la mera lingua.

[T.] Forme urbane, cortesi, *nel senso soc., comprende e il fare e il dire e lo scrivere; e ancora più il contenersi, l'astenersi, il tacere. Ass., in questo senso:* Belle forme. *E ancora più ass.* Le sue forme mi garbano, non mi garbano. — Ha certe forme!...

*Appartengono a questo signif. i modi sim. al seg.* [T.] Imposta pagata sotto varie forme. — Forme morbose, *sotto cui si presenta la malattia e l'aspetto e gli effetti. D.* 2. 10. Non attender la forma del martire, Pensa la succession (*o lettore, tu ti sgomenti vedere in Purg. i superbi a così bassa e aspra pena. Pensa che così si fanno degni del cielo*).

[T.] *D.* 2. 6. Il fatto è d'altra forma che non stanzi (*che tu non credi*).

27. *Con epit. e anche senza, dice la forma debita, utile all'intento. Ricett. Fior.* 3. 135. (*C*) Mentre

che bolle, va' fregando la pezza, tanto che sia cotto in buona forma.

*Cas. Lett. Farn.* 274. (*Man.*) E perchè mi ha richiesto che io lo raccomandi a V. S. Ill.ma con una mia lettera, ho voluto accompagnarlo con queste poche parole, supplicandola che gli mostri che io ho fatto questo offizio in buona forma, come io gli ho promesso di fare. *E Lett.* 37. (*C*) E quando sia tempo, V. S. Rev.ma sia supplicata di ricordarlo a S. Beatitudine in quella ottima forma che...

[T.] *Talvolta ha senso d'iron. o di cel.* Strapazzato, Bastonato in buona forma. *E sim. senso hanno i modi che ora vedremo.* In tutte le forme, Nelle forme, In forma.

28. *Ass. Sottint.* Debita, *o sim.* Andare in forma, *segnatam. di cose, Secondo le forme dovute, Secondo il dovere.* (*C*) *Malm.* 12. 48. Sì, egli è dover sentir l'altra campana (Baldon soggiunse); voi parlate bene. Già so; questo va in forma e per la piana, Ed altrimenti far non si conviene. [M.F.] *Rim. burl.* 203. La povertà farà che non si dorma: E mill'altri rimedii ci saranno Contro allo starsi: e questa è cosa in forma (*che va secondo le regole note, e però chiara*).

29. *Ass., denota la condizione debita delle cose, la maniera d'essere; e tiene del senso filos. di che poi. Ricett. Fior.* 3. 125. (*C*) Vengono a una certa forma (*gli unguenti*) che agevolmente si possono usare per ugnere il corpo. *E* 135. Cuoci continuamente stumiando tanto, che non imbratti le mani: che è la forma del cotognato (*cioè, la perfetta cottura*).

*Qui recasi il non com. Guicc. Stor.* 16. 817. (*Man.*) Avrebbero facilmente preso forma tutte le altre difficoltà, purchè del ducato di Milano fosse stato disposto in modo che... [T.] *Le difficoltà conciliate non solamente non tolgono che la cosa sia fatta o stia* In buona forma; *ma ajutano a questa: gli ostacoli, in premio, diventano mezzi.*

30. *Segnatam. del parlare e dello scrivere. Bellin. Disc.* 1. 112. (*Man.*) Riconosciutone con attenzione il paese, ne prese le sue memorie, e, risceso quaggiù fra noi, le distese poi con tutto suo agio in buona forma. [T.] Lettera nelle forme (*come si conviene, come si richiede, come usa. Talvolta iron. o cel.*).

31. Forma *quel ch'ora direbbesi Formalità.* [T.] *Stat. Fior. del* 1335. Li signori capitani... priori e consiglio generale della detta Parte, con debita forma approvati. *Giambull. St.* 187. Non essendo trovata ancora la forma della elezione che si osserva ne' tempi nostri. — Elezioni, annullate per difetto di forma.

[T.] Forme legali, giudiciarie. — Forma di processo. — Forme regolari di processo. — Processo in forma.

[T.] Forme prescritte nel matrimonio. — Forma del matrimonio.

[T.] *Ulp.* Nelle convenzioni stipulate i contraenti dànno la forma al contratto. = *Guicc. Stor.* 16. 817. (*C*) Cesare, perseverando nella sua prima deliberazione, non aveva voluto approvare, anzi indirizzò per lui al duca di Sessa la forma dell'accordo... coll'autorità di stipularlo in caso che da lui fosse accettato. [T.] Ordine in forma. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 69. E, fattogli il comando nelle forme, Ecco che tutta quanta si riscuote L'isola. = *Guicc. Avvert.* 123. (*Man.*) Quando sono gl'instromenti di cose vostre d'importanza, abbiate per usanza farveli levare subito, e averli in casa in forma autentica.

[T.] Far la cosa nelle forme, Con tutte le... — Osservate le forme di legge,... — Violare le forme.

32. [T.] *Quindi la diff. de' sensi quando* Forma *intendesi per Formalità, Modo d'operare o di dire, e quando intendesi nel senso filos., di cui nel seg.* §. *Nel senso filos. è contrapp. a* Materia, *ed è l'intimo dell'ente e degli atti di quella; nel senso di Formalità è contrapp. a* Sostanza, *ed è l'esteriore degli atti. La contraddizione apparente ha ragione in ciò, che la forma essenziale delle cose è radice delle forme esteriori; e che negli atti umani le formalità, perchè diano ad essi valore vero, debbono corrispondere all'essenza intima delle cose e attuarla. Nel senso dunque che trattiamo, dicesi comunem.:* Non si deve posporre la sostanza alla forma. — La forma nuoce alla sostanza. — Errore di forma. — Vizio di... Atto annullato per violazione di forma.

[T.] Questione di forma. — Cose di mera forma, *alle quali non è da dare sostanziale importanza, ma troppi tuttavia gliela dànno.* Fare una cosa per mera forma *vale anco Per apparenza.* — Per forma. Per la forma. *Coll'art. dice che quella tal forma è più o meno ragionevolmente richiesta. Anco nel ling. parl. fam., la gente colta usa il lat.* Pro forma; *non solo d'atti di qualche rilievo, ma di cerimonie a voce e in iscritto.* Certe discussioni politiche, certe lodi oratorie o poetiche, erano o sono pro forma.

IV. 33. *Nel senso filos. Quel che determina la materia in tale o tal modo d'essere.* (*Rosm.*) La parola Forma fu presa, sin da tempi antichissimi, per la prima virtù attiva che trovasi in un ente, per la quale esso è quell'ente, anzichè un altro. *E:* La parola Forma si prende a significare ciò per cui un ente ha un atto suo proprio primitivo, che lo fa essere quello che è. *E:* S. Tommaso ci descrive la Forma d'una cosa, come quell'elemento, che si può colla mente nostra discernere in essa, pel quale nel primo momento la cosa è in atto. [T.] *Secondo Arist. è* Quello per cui si può dire che l'ente sia qualche cosa di determinato. = *But. Par.* 1. 2. (*C*) Forma è quello che dà l'essere alle cose.

34. *Più espressam. contrapp. a* Materia. [Camp.] *Per le forme sostanziali, che, unite alla materia prima, formano le diverse specie di corpi. D. Par.* 29. Forma e materia congiunte e purette Uscìro ad atto che non avea fallo, Come d'arco tricorde tre saette. [T.] *Le dirette creazioni di Dio son più perfette, perchè pura in esse è la forma e la materia. Ma seguono le più imperfette, composte di potenza e d'atto; poi, le più imperfette ancora, nelle quali è mera potenza. Altri legge* Porrette *dal lat.* Porrigo; *altri* Più rette; *ma* Puretto *rammenta il com.* Pretto, *e dice la più perfetta semplicità.* (*Rosm.*) Ogni potenza è un atto primo particolare, costituito da un termine a lei essenzialmente inerente; il qual termine si chiama materia, se rispetto alla potenza è passivo; e Forma, se impassivo. = *D. Par.* 1. (*C*) Come forma non s'accorda Molte fiate alla intenzion dell'arte, Perchè a risponder la materia è sorda. *But.* 1. 2. La materia non sarà disposta a ricevere la forma che l'arte vi vorrà mettere. [F.T-s.] *Nard. V. Giacom.* Ottimamente disposti (*i Rom. a ricevere i doni della fortuna*), come conviene che sia la materia alla forma. *Tass. Poem. er.* 2. L'arte distingue fin le cose disposte a ricever la forma, e quelle che non sono disposte.

35. *Usi varii di questo senso filos.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 83. Nelle cose naturali l'intelletto considera pure Iddio come forma e principio universalissimo di esse. [T.] *Non solo delle naturali, ma* Dio è forma massima, cagione e ragione di tutte le cause e degli enti. = *Buon. Fier.* 2. (*C*) L'alma... Spiegando, ond'ella scese, in alto l'ale... Trascende invèr la forma universale.

[T.] *D.* 3. 33. La forma universal di questo nodo Credo ch'io vidi (*in Dio, sostanza è accidente*)... Conflati insieme per tal modo, Che ciò ch'io dico è un semplice lume. (*Questo spiega il* Purette *del* § *preced.; ed è spiegato da quel che segue:* Un punto solo; *punto di semplicità meglio che matem., ma reale, e mero atto.*)

[T.] *Boez. Varch.* 3. 9. Te (*Dio*), nulla fuor di te, dar forma spinse Al gran caos ch'ornò 'l mondo e 'l distinse.

[T.] *S. Tomm.* C'è delle cose che la stessa forma hanno nella stessa natura, nel modo stesso; ce n'è convenienti di forma e d'essenza, ma non convenienti nel grado dell'atto; ce n'è, per ultimo, convenienti nella forma in genere, in quanto cioè la forma è atto ed agente, ma non in altro.

36. (*Rosm.*) Per forma sostanziale s'intende un atto perfezionante un altro atto per modo, che da questa perfezione che il nuovo atto riceve, viene denominato con un nome sostantivo. Così la materia non si chiama col vocabolo sostantivo *corpo*, se non concepita con quelle determinazioni, che si concepiscono necessariamente nei corpi, come sarebbe una data grandezza, una data figura. *E:* L'atto primo (*materia*) non può essere realizzato nudo e solo da tutte le qualità corporee che in lui si concepiscono essere potenzialmente; perciò v'ha qualche cosa che lo perfeziona, e sono queste qualità corporee determinate che si chiamano forma. = *D.* 2. 18. (*C*) Come il fuoco muovesi in altura Per la sua forma (*essenza*), che è nata a salire Là dove più, in sua materia, dura; Così l'animo, preso, entra in disire Ch'è moto spiritale; e mai non posa, Fin che la cosa amata il fa gioire.

(*Rosm.*) Le qualità corporee, in quanto sono al tutto necessarie a poter pensare la materia realizzata, si chiamano forma sostanziale del corpo, perchè anch'esse concorrono a costituire quell'atto pel quale il corpo si può concepire come idoneo ad essere in atto; e in questo senso si dice che la forma è anch'essa sostanza, cioè entra a formar parte della sostanza. *E:* In quanto le qualità corporee sono variabili, sicchè ciò che è necessario alla sussistenza d'un corpo rimane indeterminato, perchè basta che delle dette qualità ve ne sia l'una o l'altra, in tanto diconsi forme accidentali dei corpi.

[T.] Forme non sussistenti, come la bianchezza, ricevono l'essere in quanto appoggiate a un soggetto. — Forme materiali, *appoggiate e ricevute in una materia;* Forme accidentali, *appoggiate a una sostanza.*

37. *Nel senso scientif., ma in rispetto dell'uomo. V. anche* § 40. (*Rosm.*) Gli enti del mondo sensibile, in quanto son percepiti da noi, compongonsi di materia e di forma: la materia ci è somministrata dal senso, ed è tutto ciò che v'ha in essi di contingente e di particolare; la forma è supplita dall'intendimento, ed è tutto ciò che si concepisce in essi di necessario e di universale.

[Ghir.] Forma del Sacramento, *dicono i Teologi, le parole che pronunziansi nell'atto dell'adoprare la materia del Sagramento, coll'intenzione di conferirlo, e che, insieme colla detta materia, gli dànno l'essere. Pass.* 138. In quanto egli è ministro di sacramenti, dèe sapere quale è la debita materia di ciascun Sacramento, e quale è la debita forma. = *E:* (*C*) Le parole: Io ti battezzo... sono la forma del Sagramento del battesimo, e l'acqua n'è la materia. In alcuni Sagramenti la forma è deprecativa, in altri assoluta o indicativa.

*Nel senso di Formale sostanza.* [Camp.] *D.* 3. 24. Tu vuoi ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio, Ed anche la cagion di lui chiedesti. = *But.* (*C*) La forma del pronto creder mio, cioè la essenzia del mio manifesto credere.

*Nel senso filos. insieme ed estetico.* [Camp.] Prender forma, *riferita l'azione al suono, significa Modularsi, Prendere il tono conveniente. D.* 3. 20. E come suono al collo della cetra Prende sua forma, e sì come al pertugio Della sampogna vento che penetra (*così l'armonia che udivasi nel collo dell'aquila composta di spiriti beati*)...: Fecesi voce quivi, e quindi uscissi (*uscì*) Su per lo becco in forma di parole, Quali aspettava il cuore ov'io le scrissi. [T.] *Amet.* 76. Che più per me Calliope dia forma a nuovi versi.

38. *Dell'anima.* [T.] *Dice Arist. che* L'anima è insieme forma e specie: Specie riguardata intellettualmente, Forma rispetto alla materia; Μορφὴ καὶ εἶδος. [Camp.] *Per Quel principio spirit. che informa, svolge ed avviva la materia del regno animale. D. Par.* 4. Dice (*Plat.*) che l'alma alla sua stella riede, Credendo, quella quindi esser decisa (*levata dalla stella natia*), Quando natura per forma la diede (*la mandò ad animare un corpo umano*). *E* 1. 27. Mentre ch'io (*anima, ora dannata*) forma fui d'ossa e di polpe Che la madre mi diè... [T.] *E* 25. Che duo nature mai a fronte a fronte Non trasmutò, sì ch'amendue le forme A cangiar lor' materie fosser pronte (*che in corpo di serpe entrasse anima d'uomo; e in umano, di serpe*). [Camp.] *E* 2. 18. Ogni forma sustanzial, che setta E da materia, ed è con lei unita, Specifica virtute ha in sè colletta (*ogni anima umana, distinta dalla materia e congiunta a questa, ha singolari virtù che la distinguono dalle altre forme materiali.*)

*In altro senso,* [T.] *D.* 2. 25. E, somigliante poi alla fiammella, Che segue il fuoco là 'vunque si muta (*ovunque il fuoco si muove*), Segue allo spirto sua forma novella. (*Qui la forma del corpo aereo compostosi in organi dell'anima sciolta dalla spoglia terrestre, per la virtù dello spirito, formante gli organi della vita.*) *Anco nel gr.* Μορφή, *Corpo, contrapp. a Spirito.*

39. *Dello Spirito.* [Camp.] *D. Purg.* 9. Sordel rimase e l'altre gentil forme. (*Altri legge:* Genti, fuor me, *Fuori di me; parole informi.*) = *Petr. Canz.* 40. 4. (*C*) L'invisibil sua forma è 'n Paradiso, Disciolta di quel velo Che qui fece ombra al fior degli anni suoi.

[T.] Gli angeli non composti di materia e di forma, ma forme sussistenti, forme sostanze.

[T.] *In Ov. le* Forme degli Dei. *Non è da credere che tutti se le figurassero mater.*

[B.] *Ar. Fur.* 42. 46. Fuor delle diaboliche tenebre Al mondo uscì la spaventevol forma (*il mostro*). [T.] *Virg.* Forme terribili in vista (*alle porte d'inferno*), il Lutto e le Cure punitrici, e i pallidi Morbi

e la Paura, e la Morte e le triste Gioie dell'anima, e la Guerra e la Discordia, e delle Eumenidi i talami ferrei. *E:* Se la esperta compagna non l'ammoniva che sottili vite senza corpo volavano sotto la cava imagine di quelle forme, Enea s'avventava col ferro a ferir le ombre invano. *E nell'isola di Circe, uomini fatti bestie:* Quindi udivansi ire di leoni scuotenti i ceppi, e ne' presepii infuriare orsi, e forme di grandi lupi urlare.

**40.** *Ripigliando l'accennato nel* § 37. *Sensi filos., segnatam. per quel che concerne la mente umana.* (*Rosm.*) Forma dell'intelletto è l'essere indeterminato, o piuttosto la facoltà d'intuirlo. *E:* Forma della ragione, quel che comunemente lume di ragione. *E:* L'inteso primitivo, che non è l'attività d'intendere, ma è ciò che la rende possibile e sussistente, onde acconciamente si dice forma dell'intelligenza, in quanto al principio soggettivo aderisce e lo rende intellettivo. *E:* L'idea (*la possibilità*) dell'ente indeterminato è l'unica forma dell'umano intelletto originaria ed essenziale. *E:* Tutte le nostre idee hanno essenzialmente in sè la concezione dell'essere per modo, che noi non possiamo aver idea di nessuna cosa, senza che noi concepiamo prima di tutto l'esistenza possibile, che costituisce la parte *a priori* e la forma delle nostre cognizioni. *E:* Per l'Idea dell'essere, unire la forma alla materia. *E:* Distinguasi la forma unica della cognizione, e la forma della verità. [T.] Forme dell'intelletto che dipendono da una forma prima.

(*Rosm.*) Ponendo che l'intelletto dia la propria forma a ciò che percepisce, cadesi nello scetticismo.

**41.** *Il senso filos. d'Esemplare, Modello. E qui riappare il senso gen. di* Forma, *e gli usi del senso com. e della scienza si accordano.* [T.] *D.* 3. 1. Le cose tutte quante Hann'ordine tra loro; e quest'è forma, Che l'universo a Dio fa simigliante. (*L'ordine è forma dell'universo, come l'anima del corpo.*)

[T.] *Quindi* Forma di vivere, *Non la maniera soltanto, ma la norma alla quale componesi la maniera;* e Norma e Forma *non differiscono che d'una lettera, ma* Forma *ha sensi più alti e profondi. Vit. SS. Pad. Volg.* 2. 195. Abitando in lui la divina Grazia, era a tutti esempro e forma d'ogni perfezione. = *Cavalc. Specch. Cr.* 8. (*C*) L'amor di Cristo a noi è forma ed esemplo dell'amore che noi dobbiamo avere a lui. [T.] *Amm. Ant.* La forma che dêi seguitare (*l'esempio*). [Camp.] *Bib. S. Paol. Corint.* 1. 11. *Rubr.* Dà forma di vivere agli uomini ed alle femmine. = *Fr. Giord.* 2. 68. (*Man.*) La mente di quelli che già han presa la forma del mondo in sè, troppo è duro a dargli la forma di Dio: e questa era la ragione perchè i monaci soleano prendere i fanciulli e menarli alla religione eziandio di sei anni e di meno, acciocchè s'informassero bene,... pigliando tutta la forma di Dio, anzi che piglino nulla forma di mondo... Francesco si partì assai giovine dal secolo,... sicchè non avea ancora forma di mondo, e se fiore (*punto*) ne prese, tosto la lasciò. [T.] *Un Inno:* La perduta forma riformi tu, artefice (*nell'uomo, colla Redenzione*). *E un altro:* Noi, creati per Cristo, ci dedicheremo a Mammona; e, portando la forma di Dio, serviremo al secolo? *Ap.* Porgi te stesso forma di bene operare. *E:* Forma del gregge (*modello a' Fedeli*).

*Non di modello in gen., ma di tale o tale operazione o serie d'operazioni.* [T.] *Gris.* Dal Salvatore apprendessero eziandio questa forma (*di rettamente operare e sentire.*)

[Tor.] *Giacom. Nob. Lett.* 13. Tu, o Romano, ricórdati di reggere con lo imperio i popoli; queste saranno le tue arti: porre forma di pace (*imponere morem*), usare clemenza ai suggetti, e debellare i superbi.

[Tav.] *Col verbo* Tenere, Mutare..., *in sentimento di Modo d'operare. Din. Comp.* 4. 5. Che avessono a guardare l'avere del Comune, e che le signorie facessono ragione a ciascuno, e che i piccoli e impotenti non fossono oppressati da' grandi e potenti. E, tenendo questa forma, con grande utilità del popolo... Ma tosto si mutò, perocchè i cittadini, che entravano in quell'ufficio, non attendevano a osservare le leggi, ma a corromperle.

*Di concetto, nel senso intell. ma insieme civ. G. V.* 8. 36. 3. (*C*) Per dar memoria ed esemplo a quelli che sono a venire, preso lo stile e forma da loro...

**42.** *In questo senso in modo avverb.* A forma *ha un uso suo. Aff. di* A norma, Secondo la norma, *o sim. Dep. della Cr.* (*Vian.*) Noi appiè sottoscritti, censori e deputati, riveduti, a forma della legge prescritta dalla generale adunanza dell'anno 1705, i seguenti discorsi accademici dell'Innominato nostro accademico ab. A. M. Salvini. [T.] A forma delle leggi. — A forma dello Statuto. — A forma del trattato.

† *Col* Per *in questo senso inusit.* [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etr.* 1. 440. Si debba condannare nella metade della pena ordinata per forma de' sopraddetti ordinamenti.

**43.** *Quindi* Forma *corrisponde al sost. Ideale.* (*Rosm.*) La forma morale è il rapporto che ha l'essere reale con se stesso, mediante l'essere ideale. [T.] *Cic.* Forma officii. — La forma del dovere.

[T.] Le eterne, le supreme forme del bello, *non negli enti reali, ma perfettissime nella mente di Dio, e nella umana accennanti più o meno a perfezione, segnatam. secondo il concetto di moralità che le informa.*

[Tav.] *Com. Ant. not. al v.* 16. *del C.* IX. *Inf.* Ercole, viene a dire forma d'uomini forti. (*Così intende il Vico parecchi personaggi mitol., e così appartengono alla filos. della stor.*)

**44.** *Segnatam. delle idee.* [T.] Mutar forma e modo d'essere alle idee.

*Fr. Giord.* 37. Tutti i demonii e gli angeli non potrebbero imbiancare questo legno per loro virtù, senza l'aiuto della natura, e con opere naturali, come faremmo noi, o con calcina o con biacca o con cotali cose; ma farebbonlo eglino meglio e più prestamente. Ma dell'anima nulla forma può essere tolta; cioè a dire nullo pensiero, sè non se per inganno: e questo è il modo per lo quale il demonio ti vuota e tôti (*ti toglie*) dal cuore la parola di Dio. *Quindi i sensi fig. d'Imprimere, Scolpire nell'animo, e sim.*

[T.] Forme categoriche o soggettive del Kant. (*Rosm.*) Il sentire come oggetto, distinguesi dal sentire nella sua forma soggettiva. [T.] Secondo il Kant, lo spazio e il tempo son forme dell'attività. La qualità delle dodici categorie del Kant, non può essere forma essenziale dell'intelletto. (*Rosm.*) Le forme kantiane sono diciassette, dodici dell'intelletto, tre della ragione, dette idee, e due del senso interno ed esterno; queste sono innate. [T.] Forma dell'idea o del concetto, *nel ling. del Kant, La generalità; contrapp. all'Oggetto stesso, che è la materia del concetto.* — Forme del ragionamento, *nel ling. del Kant, Le tre idee a priori, che riducono il giudizio a unità, per formare il ragionamento: e sono l'idea di sostanza, quella di totalità, di fenomeno, e quella dell'Ente supremo.* — Forme del giudizio, *nel ling. del Kant, Categorie nelle quali le idee si contengono a formare il giudizio.*

**45.** *Siccome il gr.* Εἶδος, *e il nostro* Idea, *vale e Idea e Specie, così in* Forma *è il gemino senso; e in senso di Specie l'ha Cic.* [T.] Forme di bene e di male, *Le specie estrinseche e le esterne qualità e le apparenze. Virg.* Avess'io cento lingue, non potrei comprendere tutte le forme di misfatti (*in inferno puniti*), i nomi tutti percorrere delle pene. *E, con più sapiente ardimento:* Quae forma viros fortunave mersit (*Qual forma di colpa li condanna alla pena*).

[T.] Forme di morte, *non solo gli aspetti, ma anco i generi.*

*In questo senso.* [T.] *Ed. di Dioclez.* Merce di prima, di seconda forma; *cioè Sorte, Grado di bontà o di valore.*

**46.** *Quindi Condizione, non solo della cosa, ma e della pers.; non estrinseca solam.* [T.] *Aug.* Figlio di Dio per la forma di Dio, figlio dell'uomo per la forma di servo. *Ap. di G. C.* Prese forma di servo. = *Amm. Ant.* 40. 4. 5. (*C*) Non dêe essere posto per maestro chi prima non prese forma di discepolo, nè è da fare signore chi non sa essere soggetto. *Vit. S. Franc.* 170. Nel qual luogo viveano in forma di povertà, con grande pena. *Bocc. g.* 7. *n.* 7. E, dove questo far non volesse, che ella, lasciandolo star nella forma nella qual si stava, fosse contenta ch'egli l'amasse.

*Nel seg. pare stia per Mera apparenza di condizione: ma è l'intimo.* [T.] *D. Conv.* 1. 3. Sono vile apparito agli occhi di molti, che forse, per alcuna fama, in altra forma mi aveano imaginato.

**47.** *Quindi in senso d'Uffizio, e altri signif. civ. e soc. D. Purg.* 5. (*C*) E due di loro in forma di messaggi Corsero incontra noi.

*Siccome* Persona *e* Parte *ha senso aff. a Uffizio,* Forma *così ne' seg. Bocc. Nov.* 25. 11. (*C*) Cominciò in forma della donna, udendolo ella, a rispondere a se medesimo.

(*Rosm.*) La forma del governo è la distribuzione de' poteri che concernono il reggimento della cosa pubblica. [T.] *Varch. St.* 2. (*Firenze*) alla quale quella forma di governo desse, e quel modo di reggersi che più le piacessero. *Machiav. St. Fior. Lib.* II. I cittadini, per dar forma allo Stato, in Santa Reparata si ridussero. *E ivi:* Essendo uniti, parve loro tempo da poter pigliare forma di viver libero. — Forma di repubblica, *o altro governo: ma* Ciascuna forma di governo può distinguersi in altre forme. = *Borgh. Tosc.* 314. (*Man.*) I quali (*dodici popoli*) quasi a forma di repubblica in un medesimo reggimento ristretti, di ciascuno creassero i magistrati. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Occorrendo per l'ordinario, che tocchi a' plebei la estrema povertà, e a' nobili la estrema ricchezza (*in repubblica non bene ordinata*), si guasta la forma civile. *Nard. Stor.* 2. Di questa forma di reggimento non essendo ben contenti molti de' principali cittadini,... oppugnavano astutamente Frà Girolamo, come colui che n'era stato confortatore. *Cron. Gir. Savon.* S'affaticava... che Firenze pigliasse una buona forma di governo.

[T.] Forma di amministrazione. — Forma speciale in tale o tal parte di governo; può nuocere alla forma essenziale del governo, e falsarlo.

*Cron. Morell.* (*C*) Secondo la forma degli statuti. [T.] La forma dello statuto, non sempre in fatto è la forma di governo.

*Ass. Non com. ma bello.* [T.] *Din. Comp. Cron. Lib.* 1. Dirò la forma della nobile città.

[T.] *Dav. Scism.* 73. Alli 4 di novembre 1547, in Londra, cominciarono a tenersi gli Stati per dar forma alla nuova religione.

V. **48.** *All'ordine delle idee e all'essenza loro, ben più che alle forme estrinseche e al suono de' vocaboli, riguarda il senso gram. di* Forma. [T.] Forme grammaticali, *non solo le desin., come dice Gell. di* Aeditimus *e di* Finitimus; *ma la formazione dell'intera voce, in quanto una sua varietà segue in gen. la varietà dell'idea.* Forma del singolare o del plurale: *o anco senza il* Di: Forma singolare, plurale; maschile, femminile. = *Bemb. Pros.* 2. 60. (*C*) Consideri... quella voce... per che via ella possa essere più vaga, o nel numero del più o in quello del meno, nella forma del maschio o della femmina; nel diritto o negli obliqui casi. (*Anche* Forma maschile o femminile *sarebbe affettato.*) [T.] Forma del verbo. *Diom.* Attiva, passiva. = *Bemb. Pros.* 3. 180. (*C*) Nelle voci senza termine suole la lingua bene spesso pigliar quelle che attivamente si dicono, e dar loro il sentimento della passiva forma. *E* 179. (*Man.*) E questo tanto potrà forse bastare ad essersi detto del verbo, in quanto con attiva forma si ragioni di lui. [T.] Forme verbali, nominali. — Aggettivo sotto forma di participio.

*In senso più gen.* [T.] Forme di linguaggio. — Forme della lingua. — Forma greca, latina; *propria a quegli idiomi.* — Forme del dialetto. — Maniere e forme antiche. — Forma scientifica.

**49.** *Per Espressamente, In espressa forma, In propria. Non com. Bocc. Introd.* (*C*) Li nomi delli quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse. *E nov.* 85. 3. In propria forma, dalla ragione di sopra detta aiutato, la vi dirò.

**50.** *Senso rettor. e estet.* [T.] Forma di dire. — Di stile. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 43. (*C*) Sapeva egli riscerre (*trascegliere*)... quelle forme di dire proprie, evidenti, nobili, chiare, che trasformano le parole nell'essere medesimo delle cose (*o piuttosto:* Fanno nelle parole, come in ispecchio, vedere le cose). [T.] *Cic.* Innumerabili quasi sono le forme e le figure del dire. — Forma oratoria. — Forme poetiche. — Scolastica.

**51.** *Senso sim. ma più gen.* [T.] *D.* 1. 26. In questa forma lui parlare audivi. *Ulp.* Dell'editto. *Cod. Teod.* Questa forma dell'oracolo nostro. *Fior. S. Franc.* — La forma d'uno scritto *riguarda e il concetto e il modo dell'esprimerlo; ond'è più di* Maniera. Lo scrittore ha una maniera sua; ma poi conduce tale o tale scritto in tale o tal forma, secondo gl'intendimenti e le occasioni. = *Segner. Lett. Ces.* III. *p.* 12. (*Vian.*) La bontà di V. A. S. si abbassa troppo in domandarmi la forma di quella lettera, che tanto meglio può concepir da sè sola. *Cas. Lett.* 21. (*C*) E così si è spedito il breve, giusta la forma di essa minuta. [Camp.] † *Mac. Vit. S. Cat.* III. 2. E quest'orazione è formata per forma, che sarebbe solenne ed alta nella bocca d'ogni valente e santo dottore.

[T.] In forma di lettera; di dialogo. *Cic.* Forma degli elogi, delle storie.

[T.] Biasimo in forma di lode. — Presentare il concetto in varie forme. — Questioni vecchie si presentano in nuova forma.

52. *Senso più espressam. aff. all'uso logico.* [T.] Ragionare e Argomentare nella forma debita o dalle scuole stabilita. (*Rosm.*) Sintesi, funzione della mente che si esercita colla riflessione, e si compie dalla stessa col paragone: da questa funzione procedono le varie forme d'argomentare. *E:* Sofisma del senso composto e del diviso, uno dei sofismi per difetto di forma.

[T.] *Gell.* Forma del sillogismo, *dove, il caso speciale applicato a una proposizione gen., se ne conclude che quella proposiz. è la norma del giudicarlo.* — Forma sillogistica, *la usitata per molti secoli nelle scuole; e a questa forma riducesi ogni ragionamento retto.*

*Ass.* [T.] Disputare in forma, *tenendosi nelle forme del sillogismo;* extra formam, *fuori di quelle. Ma* l'argomentazione extra formam *può essere sillogisticamente condotta e* la disputa in forma *può essere di mere formole per falsare la forma delle idee vera.* — Argomento in forma, *in gen., Secondo le forme di logica e di ragione.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 87. E se questo argomento non va in forma, Facciamovel andare in ogni modo. = *Bisc. in Not. Malm.* 2. 415. (*Gh.*) Andare in forma viene dalla forma degli argumenti che s'usano nelle scuole; chè quando, v. gr., un sillogismo non è fatto con tutte le regole, si dice *Non è in forma.* (*Ma questo è modo com. ai* §§ 30, 31, 32.)

53. (Alg.) [Gen.] *I moderni algebristi chiamano* Forme *le Frazioni intere omogenee di due o più quantità indeterminate. V.* Formula.

VI. 54. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Locuz. col verbo.* [T.] Dar forma a una cosa, *e nel senso filos. e nel com.; e in questo* Dargliela qualsiasi, *o* Dargliela qual si conviene. — Ricevere tale o tal forma, *dall'azione d'altro ente.*

[T.] Prendere una forma qualsiasi; Prendere forma, *senza art.;* La forma essenziale, la debita. *Virg. degli enti nelle epoche della creazione:* Prendere a poco a poco le forme delle cose (*Sumere*). *Ma nell'it.* Assumere *vale atto deliberato, più o meno spontaneo.* [Tav.] *Vit. S. Josaf. Cap.* III. (*Il demonio*) prese forma di un serpente. [T.] Prendere *ha miglior senso che* Pigliare. = *Arrigh.* 55. (*C*) Perchè, o furioso, tante volte pigli Diverse forme? [T.] *Fig.* Scherzo che piglia forma d'impertinenza.

[T.] *Virg., di Proteo:* Quant'egli più si trasmuterà in tutte forme, e più tu, figliuolo, lo stringi. *Sansov. Conc. Pol.* Un caso che abbia più faccie, sinchè possa tramutarsi in più guise e pigliar più forme. — Guisa *è sovente più estrinseco di* Forma, *e può non riguardare l'aspetto della cosa in intero. Forse vien da* Divisa, *che serve a discerner l'oggetto.*

[T.] Vestito in tale o tal forma. *Fig. Che può farsi com. e alle cose corp. e alle intell. E il sim. d'altri verbi.*

55. *Coll'Agg. Si è detto che ass. senza alcun agg. ha senso buono, quando non suoni cel. o iron.; ma anche* Debita forma, Buona forma, *può essere cel. o iron. Cas. Lett. Uom. ill.* 257. (*Man.*) Si gravano che un commessario, che è stato in Chioggia, ha esaminato con mala forma molti testimoni contro il vescovo di Chioggia. [T.] Mala e Buona *può dirsi e della convenienza estrinseca e dell'intrinseca legalità o moralità.*

[T.] Forme urbane, gentili, *delle maniere, nel consorzio soc.; e dell'atteggiarsi e del dire e dell'operare.*

56. [T.] *E perchè la* Forma *è un modo dell'essere o dell'atto, diventa affine, come nel preced., a* Modo, Maniera; *ma, quando non riguardi meramente l'estrinseco delle cose, dice più, per il valore che non la filosofia solam., ma il senso com. ha dato a questo voc.* A forma, *la Crus. spiega A foggia; ma* Foggia *è più estrinseca somiglianza.*

*Di cosa meram. estrinseca. Ricett. Fior.* 3. 132. (*C*) Chiarisci il zucchero a forma di giulebbo. *Non pr. i seg. Sannaz. Arcad.* 165. (*Gh.*) Credendosi forse... in ciò (*nel trarre il palo*) solo le forze bastare..., il trasse per forma che fe' tutti ridere i pastori. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 77. Lasciollo in forma, Che non sa dove sia, e par che dorma. [T.] *Tass. Ger.* In questa forma Passa la bella donna e par che dorma. = *Bocc. Nov.* 96. 16. (*C*) Ora, è questo della giustizia del re, che coloro che nelle lor braccia ricorrono in cotal forma, in così fatta guisa si trattino?

*Pleon. d'enf.* [T.] In ogni modo e forma. — In tutte le forme. *Vale anche A ogni modo, A ogni costo. Non com. il seg.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 67. Il quale, vista cosa sì deforme, Volea ammazzarla per tutte le forme. *Com.* [T.] In tutte le forme vo' farla finita (*a ogni costo*). = *Nel seg. il senso intell. si concilia con quello d'espressione not. al* § 3 *e in altri poi. Sannazz. Arcad.* 185. (*Gh.*) La paura e il sospetto del veduto sogno mi rimase nel cuore, per forma che, tutto bagnato di lacrime,... fui costretto... a levarmi.

57. *Si son già visti accoppiamenti con partic.* [T.] A forma *dice per lo più somiglianza.* Per forma *e men com. di* In forma. In forma *dice e la forma corp. e la intell. e la soc. e la mor.* Con la debita forma, *o* Con le debite forme *o* stabilite, *o sim., concerne le maniere, le formole, le formalità, che debbono o sogliono accompagnare l'atto; ma quando* In *usasi in questo senso, dice più perchè pare più intimo.* Non tutte le cose fatte con le forme riescono in forma.

58. *È qui luogo a raccôrre i concetti che illustrino i signif. diversi e ne deducano la latente armonia.* [T.] *Serv. fa venire* Formosus *da* Forvus, *e altri ne trae anche* Formido, *accennando forse all'affinità delle idee di* Forma *con quelle di* Calore, *di* Vita. *Altri meglio vede attenenza tra* Forma *e* Forza, *e legge in Pl.* Formis *per* Fortis. *Può la lez. essere err.; ma tra* Forma *e* Forza *è intrinseca cognazione, segnatam. se si pensi al senso filos. che diedero a* Forma *i Gr. e i Lat. — Lucr., dicendo* L'ordine delle forme, *sente che l'idea d'ordine è congiunta più a* Forma *che all'idea di* Figura. *Congiungevano le due voci i Lat. Lucr.* Serbare la figura della forma. *Potrebbesi dire* Figura corrispondente all'intrinseca forma, *non vicev. Cic.* Fingit et format. Formare *è Fingere più compiuto e più adatto; nè cade là dove trattasi di Finzione o di Finta.*

[T.] La forma è significatrice delle qualità interiori de' corpi. *E perchè dalla* Forma, *nel senso filos., vengono tutte le qualità, anco il colore, e perchè il colore o dà rilievo alle forme o lo scema o par voglia trasmutarle, non è affatto impr.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* I. E la mia pelle avea presa forma negra, come a Saracino. [T.] *Così Petr. Canz.* Color conforme. *Può quindi la* Forma *riguardare soli i contorni con le apparenze; e i Gr.* Μορφῶν, *Mascherato;* Μορφόνω, *Adornare;* Μόρφω, *Nome di Venere in Sparta; e* Le forme arcadiche di bellezza, *troppo fanno risentire* Morfeo.

[T.] *S'è visto che* Forma *ha senso di Specie ideale, e tale l'aveva nel gr. altresì* Μόρφαμα, *Figura, Modello.*

[T.] *Altri legge in Prop.* Formipotens, *altri* Forma potens, *la stessa bellezza, la donna stessa. Ces. Arelat.* Formaria, *Maestra delle novizie. Fereol. Reg.* Formarium, qui in bonis sit forma. *Apul.* Consuetus ex forma concidi fustibus (*picchiato nelle forme; era questa la formalità che toccava a me*). *Apul. e Prud.* Omniformis. *Quindi il senso tutto spirit. che dànno gl'It. a* Disforme, *ben altro da* Deforme. *E tra i due sta* Difforme, *che partecipa di questo e di quello. E così* Conformare *ha sensi spirit. nell'Ap.; e li ha nobilissimi* Riformare, *ammiseriti e bistorti dalla* Riforma del frate tedesco.

**FORMA** (Pro). [T.] *Modo pretto lat. V.* Forma, § 32.

**FORMÀBILE.** [T.] *Agg. Che può più o men facilmente o convenientemente essere formato e formarsi. E in Prud. e in Aug.*

*Senso corp. Cr.* 2. 6. 4. (*C*) Il quale, per la sua sottilità, è anzi formabile in figura de' fiori, che in grossezza dei frutti.

2. *Senso filol. Salvin. Cens.* 214. (*Man.*) C'è *Gonfaloniere, imprecazione...* è agevole, secondo l'analogia, il considerarne formabili, *Gonfalonierato, imprecare.*

[T.] *Può portare altri sensi; e, in taluni, sostenere anche il sup.* Formabilissimo, *di facilità o convenienza grande.* Da certi aggettivi non è formabile avverbio, formabilissimo da certi altri.

**FORMABILÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* Formabile (*V.*).

**FORMÀGGIO.** *S. m. Cacio. Isid.* Formatium. *In Colum.* Forma, *il vaso da farlo; in Plin.* Formaceus, *agg., in altro senso. Bocc. Nov.* 73. 4. (*C*) Eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato. *E nov.* 76. 9. Io so fare la esperienza del pane e del formaggio... Sì, disse Bruno, ben farai con pane e con formaggio. *Cr.* 12. 5. 3. Si rappiglia il latte, e fassi il formaggio. *Tes. Br.* 3. 9. Ma come il Signore... dèe far lavorare..., tosar le pecore, e lo latte e formaggio,... lo maestro non ne dirà ora più che sotto detto n'abbia. *Alam. Colt.* 1. 26. Quel che al nascer del dì si munge, al vespro Prema il saggio pastor; quel della sera, Quando poi surge il Sol, formaggio renda. *Red. Lett.* 1. 304. Non è così povero di formaggio com'ei si fa. *E appresso:* Se gli faranno ottenere il solito formaggio...

[T.] *Non dicono i Tosc., come chi parla colla Crusca alla mano,* Cacio grattugiato, *ma* Formaggio grattato.

[T.] *Nel plur.* Quelle pasture dànno buoni formaggi. — Nel Lodigiano ricco commercio di formaggi.

**FORMAJO.** [T.] *S. m. Artefice che fa le forme da scarpe, stivali, e sim.* (*Fanf.*) Formarius, *fig., nel b. lat.* [Tav.] *Sassett.* 244. Il gran disastro che accadde a quel nostro formajo.

**FORMALE.** [T.] *Agg. Da* Forma. *È in Plin., ma in senso più angusto che nell'odierno.*

*Nel filos.* [T.] Quel ch'è formale è il più intimo e profondo nell'ente. L'essere considerato inerentemente alle cose finite, fatte enti per lui, chiamasi da S. Tommaso l'essere formale delle cose finite. — Quel che è massimamente formale in tutti gli enti è l'essere stesso. *D.* 3. 2. Da essa (*virtù delle angeliche intelligenze che muovono gli astri*) vien ciò che da luce a luce Par differente (*non dalla materia densa o rada*)...: Essa è formal principio, che produce... lo turbo e il chiaro (*quindi le macchie della luna*). = *E ivi.* (*C*) Virtù diverse esser convegnon frutti Di principii formali (*le qualità, segnatam. più essenziali, degli enti, debbono provenire dall'intima loro natura*). *Pass.* 284. E 'l padre, con tutto 'l suo sforzo, improntò in lei la formale figura della sua malizia. (*Qui* Figura *è trasl.*)

*Ass. a modo neut. D.* 3. 3. (*C*) Anzi è formale ad esso beato esse Tenersi dentro alla divina voglia (*è essenziale allo stato di beatitudine conformarsi a quel che Dio vuole*).

2. *Segnatam. della causa.* [T.] Cagion formale, *Quella che dà la forma e la sua specie all'effetto.* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 297. Tutte le operazioni hanno quattro cagioni; materiale, formale, efficiente, finale: cioè, di che si faccia, che cosa si faccia, chi lo faccia, perchè si faccia. = *But. Pr.* (*C*) Le cagioni che sono da investigare nei principii degli autori son quattro; cioè, cagione materiale, formale, efficiente e finale. [Cors.] *Varch. Lez. D.* 1. 147. La bontà della prima (*Intelligenza, cioè Dio*) ond'elle (*le intelligenze angeliche*) dipendono come da cagione efficiente, finale e formale. = *Pallav. Stor. Conc.* 190. (*Man.*) E vi fu anche aggiunta la Grazia santificante, che è la cagione non efficiente, ma formale, per cui saniamo (*siam fatti sani*).

3. *Rispetto all'uomo.* (*Rosm.*) Tre specie di ragioni ultime, cioè, la formale, la reale e la morale, costituiscono la teoria della filosofia. La ragione formale suprema è data all'uomo nell'idea dell'essere, mercè la quale conosce anche le altre ragioni.

(*Rosm.*) La cognizione umana... si parte in quella che è puramente formale, la quale si suol dire anche pura, e in quella che è misto di materia e di forma. Tanto la cognizione formale, quanto la materiale, non è essenzialmente illusoria e soggettiva, come pretendono i sofisti di tutti i tempi, ma tale che scorgè all'uomo la verità oggettiva ed assoluta.

4. [Par.] *Il Nardi,* 87, *ha* Formale *in senso di Proprio medesimo. Sostanzialmente quello, o Simile a quello. Il qual modo, coll'altro,* [T.] Senso formale, *d'un discorso, d'una parola, ci conduce dai preced. al signif. log., dove* Formale *è aff. a* Chiaro, Espresso, Preciso; *ma con qualcosa di più che non dicano questi epit. Cod.* Anco che il testatore non abbia dette quelle formali parole. = *Varch. Lez.* 511. (*C*) Per seguitare le parole formali di Dante (*interpretandolo*). *Fir. As.* 261. Ragionandosi un dì seco, le disse queste formali parole. *Cell. Vit.* [T.] Proposta formale. — Dichiarazione. — Domanda. — Promessa. — Scritta formale. *Lam. Ant. Tosc.* CXLIX. Fece una formale e solenne abiura.

5. [T.] Processo formale, *Fatto con le formalità richieste dalla legge o dalla consuetudine.* — Atto formale qualsiasi, *fatto nelle debite forme.*

[T.] *Cod.* Osservanza formale, *delle formole de' testamenti. Svet.* Epistola circolare.

[T.] *Ulp.* Prezzo formale, *l'ordinario.*

[T.] *Questi usi spiegano il modo:* Uomo formale,

*Che bada alle formalità anche troppo. V. es. in* FORMALISTA. *Non si direbbe se non per cel.*

6. [T.] Cascine formali, *dove, sotto la cura d'un burrajo e di varii pastori, tengonsi le mucche insieme in una o più stalle.* = *Paolett. Op. Agr.* 1. 240. (*Gh.*) — *Non so se sia d'uso.*

**FORMALISMO.** [T.] *S. m. Opinione metafisica, che nega l'esistenza della materia, e non ammette degli enti se non la forma.*

2. [T.] *Nel senso not. a* Formalista, § 1. *Vizio di chi troppo bada alle formalità. Non è da abusare nè della parola nè della cosa.*

**FORMALISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* FORMALMENTE, *in ispecie del* § 4 (*V.*).

**FORMALISSIMO.** [T.] *Sup. di* FORMALE, *segnatam. nel senso aff. a Espresso.* [T.] Parole, Segni formali, formalissimi.

**FORMALISTA.** [T.] *S. m. Dall'Agg.; e può stare come agg. La def. è nel seg. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 426. (*Gh.*) Quando si fa una cosa co'la consueta solenne e cirimoniosa maniera, si dice Farla *dans les formes;* onde n'è venuto il dire *Uomo formale, Uomo formalista. Ma non viene dal modo franc. V.* FORMA, § 30, 31, 32. *Corsin. Ist. Mess.* 3. 273. Montezuma in queste cirimonie era gran formalista. [T.] *Non ha mai senso di lode.* C'è de' formalisti in politica, in scienza, in religione.

[T.] *Come agg.* Critico formalista.

2. *Chi professava in filosofia il Formalismo* (*V.*).

**FORMALITÀ.** [T.] *S. f. Modo e Modi di dire e di fare determinati acciocchè un atto civ. o giudic. sia valido e dimostrato.* [T.] Formalità intrinseche, *Quelle che sono essenziali al valore dell'atto,* Estrinseche, *Quelle che ne inettono in chiaro la realtà, e quindi ne assicurano l'efficacia.* — Formalità della cessione. Adempire le formalità. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Nella giustizia umana, se lo processo sia fatto colle necessarie formalità, vi può essère qualche sutterfugio di tempo per lo reo; ma nella giustizia divina non si guarda a tante formalità. [Camp.] *D. Mon.* II. Che se le formalità dei duelli sono da essere osservate, altrimenti il duello non sarebbe, per necessità di giustizia... (*formalia*).

2. *Per estens. Cerimonie non necessarie, ma tanto più in certi luoghi da certuni richieste.* [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 380. Il Granduca, occupato negli affari del governo degli stati, e nelle seccanti formalità del trono. = *Rucel. V. Tib.* 2. 11. 246. (*Man.*) Anco ne' superiori fanno ammirabil vedere simili atti virtuosi, come non escono di misura, i quali consistono in formalità di buone creanze, e in parole affabili, e nella piacevolezza delle maniere e del tratto. [T.] *In questo senso segnatam.* Cose di mera formalità. — L'ha fatto per mera formalità (*non già che bisognasse o che egli desse importanza alla cosa*). — *Ass.* Per formalità. — Badare alle...

**FORMALIZZARE.** [T.] *V. rifl. Sentire e Dimostrare sorpresa non piacevole di cosa detta o fatta da altri. Modo non degli ant. It.; testimonio di tempo che ponesi più mente alle materiali formalità che alla forma sostanziale, e quando la stessa voce* Formalità *ha già preso senso non buono. Come dire: Stupire, Offendersi, Scandalizzarsi, che certe formalità non siano osservate; Foggiarsi norme di formalità, moleste a sè e ad altri. Pros. Fior.* 3. 2. 214. (*C*) Uno che non ha niuno di quei puntigli, sui quali la comune gente si formalizza, che tanto, a un bel riparo, si contenti di servir per rifiuto. *Salvin. Tanc. Buon.* Non ti formalizzare, o far caso delle mie parole, che sono dette per burla. *Eust. Manf. Lett. Bologn.* 1. 41. (*Vian.*) A proposito del comparatico, non vi formalizzate se la comare qui non vi risponde. [T.] *Da usare con parsimonia, e più per cel. o iron.*

2. † *Att. Determinare la forma (nel senso filos.), cioè Definire. Aff. al senso odierno di* Formulare (*V.*). [Tav.] *Bart. Suon.* III. III. 513. È questo il materiale del tremore armonico. Venendo ora al formalizzarlo, dico, tremore armonico in un corpo esser quello che co' suoi numeri si confà solamente a' numeri del moto di un altro corpo, seco armonicamente attemperato.

**FORMALIZZATO.** [T.] *Part. pass. di* FORMALIZZARE *rifl., ma nel seg. omesso il* Si. *Magal. Lett. fam.* 2. 34. (*C*) Io vo alla buona, e se a sorta vi ho detto cosa che abbia potuto farmivi giustamente apprendere per punto, o formalizzato, vi prego, la prima cosa, a perdonarmela. [T.] *Più conforme all'uso sarebbe* Formalizzatosi; *ma è vocabolo da evitare. V. il v.*

**FORMALMENTE.** [T.] *Avv. Da* FORMALE. *In Boez.* Formaliter. — *Nel senso filos. che* Forma *si oppone a* Materia. *Cr.* 6. 1. 7. (*C*) Non sono se non tre cose formalmente nelle piante.

2. *Quindi aff. a* Sostanzialmente. *Gal. Sist.* 2. (*C*) L'*ogni cosa,* il *tutto,* e 'l *perfetto,* formalmente sono l'istesso. *Maestruzz.* 2. 1. Se noi parliamo della volontà e operazione in quel modo che è congiunta la cagione coll'effetto, sono un peccato formalmente. (*Rosm.*) Proposizione formalmente falsa.

3. *E perchè la proprietà della parola consiste nel volgere, quanto si può meglio, la mente alla sostanza della cosa; nel seg. s'accosta a* Propriamente; *uso non com. ma profondo. Maestruzz.* 2. 8. 3. (*C*) Avviene alcuna volta che uomo profera parola, per la quale la fama altrui è diminuita; e non è detrazione, formalmente parlando.

4. *L'uso più com. è In termini formali, Con formali segni della propria intenzione: e però dice più che* Espressamente. [T.] Formalmente ordinare. — Formalmente accusato. — Formalmente stipulare, obbligarsi.

**FORMAM** (Extra). [T.] *Modo pretto lat. delle scuole. V.* FORMA, § 52.

**FORMAMENTO.** [T.] *S. m. verb. Da* FORMARE, *segnatam. nel senso corp. È in Lucr.* — *Fr. Jac. Cess.* 66. (*C*) La terra è madre di tutte le cose, perocchè da lei tutti pigliamo il principio del nostro formamento, e quella doviamo avere per abituro alla nostra fine. [T.] *Salvin. Pros. Rim.* 190. Perchè mai parlar così indeterminatamente di questo vapore,... e, dopo di avergli assegnato il cuore per trarne l'abbisognevol materia per il suo formamento, non prendere...

**FORMANTE.** [T.] *Part. pres. di* FORMARE, *e come Agg.*

*Senso corp. Viv. Disc. Arn.* 65. (*C*) Collegate insieme di grossi cantoni di smalto, formanti come tante serre su larga pianta.

*In senso più prossimo allo spirit.* [Camp.] *Bib. Is.* 44. Questo dice lo signore re, facente e formante te nel ventre della tua madre (*formans*). *Serm.* 37. Quantunque la concezione di Cristo fosse miracolosa *simpliciter et absolute*, per rispetto della virtù agente e formante, la quale fu la virtù divina...

2. *Senso ideale.* (*Rosm.*) Materia è un termine proprio e stabile di certe potenze, formante una cosa stessa con esse.

*Senso filol.* [T.] Voci formanti altre voci. — — *Sost.* La formante.

*Salvin. Pros. Tosc.* 1. 551. (*C*) Quelle voci di cinque sillabe, formanti gli ultimi due piedi del verso eroico, che nei poeti greci son sì frequenti...

3. *Senso intell. e mor. Salvin. Disc.* 2. 277. (*C*) Nè diverso è il sentimento... di Quintiliano, formante l'oratore, il quale pretende ch'ei sia di tutte le facoltà più nobili... corredato.

**FORMANZA.** [G.M.] *S. f., e più spesso* Formanze, *nel plur. Quei pezzi di pannicino che internamente vestono il tomajo ai due lati della scarpa, cioè dalla codetta di esso tomajo sino alla punta.*

**FORMARE.** [T.] *V. a. Dare forma all'oggetto, o Mutarne la forma o le forme in parte o in tutto; Ridurre più oggetti in uno sotto certa forma; o Perfezionare la forma incompiuta; o Infondere quella virtù sostanziale dalla quale escono non sole le forme esteriori degli enti, ma l'intrinseca forma o modo dell'essere loro. Aureo lat.*

*Della forma visibile esteriore dei corpi. Petr. Son.* 152. (*C*) Forma un diadema natural, che alluma L'aere d'intorno. [T.] Le linee che formano un triangolo.

[T.] Formare le lettere, *scrivendo; Dare a ciascuna la forma propria in modo che ben si discernano, e rilevisi l'intero della scrittura.* Formare la scrittura *ass. è Formarla in modo distinto e con certa eleganza. Così Prop.* Formare i capelli, *ass., Comporli con arte.*

[T.] I militi si formano in falange serrata, in linea distesa, in schiera più o men rada; la schiera si forma in quadro o in altr'ordine. *Non è gallic.*

2. *Della materia di cui il corpo si forma. D. Inf.* 14. (*C*) La sua testa è di fin oro formata. [T.] Vapori che formano le nuvole. — Fiori del vino, granelli bianchicci, che vengono alla superficie del vino e vi formano come una reticella.

3. *Nel § preced. la materia e la forma, che in certe locuz. pajono idee contrapposte, si richiamano l'una l'altra e si uniscono, perchè* Forma *non dice soltanto il modo dell'esterno apparire, ma il modo dell'essere intimo; onde* Formare *vale Dar l'essere insieme e il modo dell'essere.* [T.] Dio ha formato l'universo. *Ps.* Dies formabuntur et nemo in eis. *Potrebbe anco nel senso filos. dirsi* Formare il tempo; *come* Formare lo spazio. = *Bellin. Disc.* 1. 105. (*Man.*) Quel gran Dio che ci formò. [T.] *Ps.* Tu mi hai formato e posta su me la tua mano. — Dio formò il corpo dell'uomo dal limo della terra. = *D. Par.* 13. (*C*) Nel petto (*d'Adamo*), onde la costa Si trasse per formare la bella guancia (*d'Eva*). *Bocc. Nov.* 34. 3. Era una delle più belle creature che mai dalla natura fosse stata formata.

4. *Più specialmente della creazione continuata nella formazione degli enti viventi.* [T.] *Cic.* Potrebber forse gli atomi sospingersi tra sè, accozzandosi; formare, figurare, animare non potrebbero. *E:* Secondo la temperatura dell'aria, i bambini che nascono, sono formati. = *Petr. Canz.* 2. (*C*) Perchè meno interi Siete formati e di minor virtute (*occhi miei*). [T.] Formarsi dal germe la pianta, l'animale. — Terriccio che ajuta a nutrire e formare le piante.

*Quindi anco di formazione molesta e morbosa; giacchè la dissoluzione stessa della vita è effetto e cagione di vite novelle. Red. Cons.* 1. 153. (*C*) Si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano ed ostruiscono. [T.] Formarsi un ascesso.

5. *Non paja allusione maligna se dagli ascessi e da' polipi si passa alle opere d'arte. Di queste,* Formare *può aver senso e di crear veramente, e di dare anima e vita, e di dare forme belle, e anche brutte e informi e difformi. Nel senso più mater.* [Mil.] *Riprodurre un'opera di scultura, o qualsiasi parte di quella, per mezzo di gesso, cera, zolfo, e sim., in istato liquido, gettandovi sopra le stesse materie o metalli. Vas. Vit. di T. Zucchero.* Si servì molto il Vignola in formare una gran parte dell'antichità di Roma, per portare le forme in Francia. *Cell. Tratt. Orefic. cap.* 25. Fatto la detta statua di terra, la si formava col gesso in molti pezzi. *E Scult. cap.* 8. Per armadura al detto gran modello del Perseo, il quale si debbe ridurre di gesso per formarlo con più facilità nel bronzo. = *Baldin. Decen.* (*C*) Formar di gesso o di getto le cose naturali. *Borgh. Rip.* 255. La quale opera... considerando, e piacendole molto, vi mise dentro della terra e ne formò una testa. [T.] *Cell. Oref.* 117.

[Mil.] *Vale anche Far la maschera umana gettandola col gesso. Vas. Vit. di Giulio Romano.* Volle che così morto, esso Giulio lo formasse di sua mano.

*In questo senso ass. per ell.* [T.] *Cell. Oref.* 138. Piglisi del gesso fresco, da formare. *E* 117. Di poi si forma di gesso, siccome io t'insegnai di sopra, volendo far suggelli da cardinali. *E* 60. La detta rena..., adoperandola in guisa delle altre terre da formare, nelle stufe non occorre rasciugarla.

6. *Più in gen., non solo del Far la forma alle opere di rilievo e Lavorare con essa e second'essa, ma del Dare forma utile e conveniente e avvenente, non solo a opera d'arte bella, a qualsiasi lavoro. Non solo* [T.] Formare statue o figure in rilievo, *ma anco* In colori *e* in disegno. *Plin.* Varie formare vultus respicientes, suspicientesque et despicientes. — Formare i visi in varie attitudini.

*Pallav. Stil.* 217. (*C*) Ha saputo sulla più vil tela di canape formare lavori, che sian degno ornamento a stanze reali.

[T.] Formare un disegno qualsiasi. = *Sagg. nat. esp.* 245. (*Man.*) Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città.

7. *A proposito del suono.* [T.] Formare la parola pronunziando. *Plin.* Pueri intra biennium verba recte formare potuerunt. *Quintil.* Bambino che comincia a formar le parole. = *D. Inf.* 34. (*Man.*) Una voce uscì... A parole formar disconvenevole. Non so che disse... Ma chi parlava, ad ira parea mosso. [T.] *Petr. Son.* 137. Ond'io non pote' mai formar parola Ch'altro che da me stesso fosse intesa; Così m'ha fatto Amor tremante e fioco. = *D. Purg.* 31. (*C*) Appena ebbi la voce che rispose, E le labbra a fatica la formàro. *Petr. Son.* 315. E formavi i sospiri e le parole Vive, che ancor mi suonan nella mente. *De' sospiri, men pr.*

[T.] Suoni che formano un concento.

[T.] Formare il canto, *Dargli non solo forma distinta, ma bella e potente.* Aver bella e potente

la voce a formare il canto non basta. Richiedesi che l'arte e, più, il sentimento ajutino e affinino la materia. Oggidì gli artifizi e il mestiere e il sentire grossolano la disajutano.

8. *Senso filol.* [T.] Formare parole nuove, *o dalle usit. altre analoghe. Cic.* Verba sicut ceram... formamus et fingimus. = *Varch. Ercol.* 246. (*Man.*) E' par pure che molti... non vogliano che si possa formare parole nuove, se non con certe condizioni e limitazioni loro. [T.] Formare dall'aggettivo il sost. o l'avv., dal sost. l'agg. o il verbo, o questo da quello. = *Segn. Lett.* 4. 3. 310. (*Man.*) Ancora non hanno gli scrittori franzesi formata la unità dello scrivere, e se ne mutano ad ogni momento, non che le forme dagli autori, ma le regole da' grammatici.

*Impers.* [T.] Le desinenze si formano con leggi certe sapientissime.

*Buommat. Ling. Tosc.* (*C*) *Essere* ed *Avere* hanno bisogno d'altri tempi. Con questi tre tempi dell'infinito si possono formare un numero grandissimo d'altri tempi.

9. *Nel seg. non concerne la forma filol. nè il suono della parola come nel § 7, ma il senso e il sentimento. Bocc. Nov.* 25. 13. (*C*) Appena posso, a rendervi debite grazie, formar la risposta. [T.] *Cic.* Formare il discorso, *e dell'ordine log. e della potenza oratoria. Così* Formare il periodo, *quanto al congegno e de' concetti e de' numeri.*

[T.] *Quel che nel linguaggio de' Parlamenti, il qual risica diventare più barb. che non era nelle regie cancellerie*, Formulare, *potrebbesi talvolta* Formare la proposta in legge.

*Nov. ant.* 8. 3. (*C*) Il Soldano, per la molto novissima cosa, ranuò savii, e mandò per costoro: formò la quistione. I savii saracini cominciarono a sottigliare.

10. *Quindi di quegli atti o serie d'atti dov' hanno a osservarsi certe forme determinate.* [T.] Formare un'accusa, un'inquisizione. = *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. (*C*) Questi, a richiesta di Vitellio, Veranio, e altri, che formavano il processo contr'a' rei,... prese una Martina, maliarda famosa in quella città. *M. V.* 7. 53. E formò un processo sotto 'l titolo del Vicariato contro a M. Bernabò. [T.] *Bocc. g.* 1. *n.* 6. Il che essendo allo inquisitore rapportato, ed egli, sentendo che li suoi poderi eran grandi e ben tirata la borsa, *cum gladiis et fustibus*, impetuosamente corse a formargli un processo gravissimo addosso.

11. *Senso intell. più gen.* [T.] Formare le idee. — Come si formino le idee astratte.

*Col* Si *rifl., non impers.* [A.Con.] Formarsi l'idea d'una cosa, *Concepirla con maggiore meditazione.*

*Att.* [T.] Formar le idee proprie o le altrui, *Dare ad esse la debita forma determinata, col conveniente rilievo, sì che ciascuna sia distinta dalle altre, e tutte insieme si possano collegare e ordinare.*

[T.] Formare o Formarsi il concetto della cosa, *dice più che* l'idea. — Formare un sistema. *Pros. Rim. Or. Rucell.* 168. Che altro mai è l'eloquenza, se non il discernimento, il buon giudizio, la ragione medesima, la quale,... operando per riflessione, si forma... un metodo?

[T.] Formare un nuovo personaggio, un carattere, *in narrazione imaginata o in dramma. Hor.* Personam formare novam. [F.T-s.] *Dat. Perd. Eloq.* 3. Se nulla (*qualcosa*) mancasse in Catone (*tragedia*), supplirà Tieste, che io già ho formato in fantasia.

[T.] *Quindi* Formarsi un'opinione, anche falsa, Formarsi delle cose imagini vane. = *Sper. Oraz.* 171. (*Man.*) Dir poi che 'l vizio nelle viragini vada di pari colla virtù, è un de' sogni che suol formarsi l'astrologo.

[T.] Formare un giudizio, *e coll'atto interiore della mente, e con formali parole, e con giuridiche formole e formalità.* Formarsi un giudizio, *per uso proprio, in modo più accertato in tale o tal caso o per le occorrenze abit.* Formare il giudizio proprio e l'altrui, *in senso di educarlo esercitandolo. V. il § seg.*

[T.] Formare un pensiero, un desiderio, un proposito, un disegno, *e di cose intell. e mor., e di cose da operare. Dice più che* Fare o Farselo; *ma badiamo che di* Formare *in questo e in sim. sensi i Fr. abusano e gl'It. dietro a loro.*

12. [T.] *Altro è* Formarsi un'opinione, *per sè, Raccogliere gli elementi necessarii a poter giudicare la cosa, e quindi più o meno determinatamente giudicarla; altro è* Formare l'opinione altrui, *dandole tale o tale indirizzo o piega. Quintil.* Animos judicum in eum quem volumus, habitum formare. — Un'opinione si viene formando, *quando parecchi concorrono in essa; o quando la si fa più accertata e costante e accomunasi a molte.*

[T.] Formare l'opinione pubblica, *Avviarla a rettamente e fermamente apprezzare il valore mor. e civ. di tale o tale principio o atto o serie d'atti. In questo senso,* Formare *tiene del valore filos. di* Forma, *e di quello che davano gli ant. It. a* Informare, *che vince il* Riformare *e lo antiviene provvidamente.*

[T.] *Quindi* Formare *ha senso aff. ad Ammaestrare insieme e Educare, e, congiungendo i due uffizi, li perfeziona. Hor.* Insegnerò il ministero della poesia e l'uffizio suo, di dove abbia essa a dedurre le ricchezze proprie, quel che nutrisce e che forma il poeta... — Formare un pittore, un artista qualsiasi; *anco* un cantante, un artefice: *chè senza sussidii spirit. non si può dire formato veramente.* — Bisogna prima formare maestri e governanti, che sappiano bene ammaestrare e ben governare.

13. *Senso insieme intell. e mor.* [T.] Esercizi che formano il cuore e la mente. = *Bart. Dan. As.* 2. 19. (*Gh.*) Universale Academia delle lettere e dello spirito, in cui lungamente si formano quelli che poscia indi s'inviano alle Missioni per tutti i regni infedeli dell'Oriente. [T.] Accademia, *un Collegio religioso, voce profana e troppo gesuitica. Francesco Saverio era meno accademico del P. Bresciani. Hor.* Il poeta forma l'animo del giovanetto con precetti amici, correggendo l'asprezza e l'invidia e l'ira. — Formare coll'educazione e coll'ammaestramento l'animo, la mente, l'uomo, le generazioni crescenti.

14. *Più specialm. nel senso mor.* [T.] *Hor.* Così mi formava colle sue parole mio padre (*proponendomi esempi di bene da imitare, di male da evitare, seguito da pena*). *Staz.* Formare i teneri anni. *Quintil.* L'animo. *Plin. paneg.* La vita e i costumi de' giovani.

[T.] Formare alla virtù, a tale o tale virtù.

15. *Senso soc. e civ.* [T.] *Hor.* Mercurio facondo, che la fiera vita degli uomini primi formasti, accorto con la voce, e con l'abito della elegante palestra. *Liv.* Formarsi ai costumi d'alcuno.

[T.] Formare un allievo, *in qualsiasi arte o esercizio.*

*Senso gen.* [T.] L'esperienza forma l'uomo.

16. *Quindi Addestrare, anco degli esercizi esteriori, appunto come dicesi* Forma, *e quella de' corpi e quella delle idee e degli spiriti.* [T.] *Cic.* Coll'assiduità dell'esercizio formare l'abito. — *Non solo dunque* Formarsi lo stile, Formarsi scrittore, *ma* Formarsi ballerino di corda, diplomatico, cavadenti. = *Sen. Pist.* 282. (*Gh.*) Colui che 'mprende a trarre diritto co'l dardo, avvisa luogo terminato a ferire, formando la mano a lanciare diritto quel ch'e' getta (*lat.* Manum format ad dirigenda quae mittit).

[T.] Formare soldati, marinai. — Non basta formare marinai buoni ciascuno da sè, e buoni legni ciascuno da sè per formare una flotta. (*V. Lissa e il Senato del regno.*)

[T.] *Virg.* Formare animali agli usi rusticani.

17. [T.] *Siccome* Istituire *porta idea d'istruzione, d'iniziamento, di costituzione; così* Formare, *che vale Ammaestrare, Educare, Addestrare, vale anche Istituire e Costituire.* Formare città, Stato, popolo. *Justin.* Lo Stato della repubblica. — Formare un regno. *Justin.* Regnum Particum format. — Forma una monarchia, chi ne è il fondatore, ma non sempre costui forma lo Stato; talvolta disforma anzi il popolo. — La nazione si forma da sè, coll'ajuto di Dio, e a dispetto degli uomini.

[T.] *Rim. burl. p.* 30. S'ha da formar la più gran compagnia che... più copiosa al mondo non vi sia (*degli spiantati*). — Formare il ministero, un consiglio, un'accademia, società qualsisia.

18. [T.] *Siccome* Costituire *ha, o pare che abbia, senso quasi mater., prossimo al più mater. signif. di* Comporre; *così talvolta* Formare. — *Non solo diciamo* Parti che formano, o no, un bel tutto; *ma* che formano, o no, un tutto qualsiasi. *Non solo* Formare tre schiere, Formare un reggimento, l'esercito, *nel senso di Metterli insieme con ordine, e fare che insieme stiano e operino debitamente; ma diciamo* Quantità di soldati che non forma un reggimento, Numero che forma tale o tal somma; *cioè sempl. idea di quantità.* Beni che formavano un'eredità di centomila scudi, una rendita di cinquemila. *Più schietto in questo senso* Fare. *Serbisi il* Formare *laddove l'idea di* Forma *ha più luogo, sia nel senso di Essenza, sia in quello di Proporzione e d'Ordine.* — Parti del ragionamento, dell'opera, che formano un bel tutto.

19. [T.] *Se della locuz. sopra not. abusasi in modo inelegante, peggio taluni abusano del* Formare *là dove meglio direbbesi alla buona* Essere *o* Fare. — *Dicono* † † Virtù che formano il suo più bell'ornamento; Egli formava l'invidia del paese. — Formare la gloria della patria, la consolazione de' suoi. *Meglio:* Questo è che forma il suo vero merito; *in quanto accennasi all'idea spirit. di* Forma, *all'essenza della cosa, a quella che dicevasi* Causa formale. *Non bene il Segner. Div. M. V.* 7. Se... punto ho in ciò ritratto di buono da dare al mondo, ecco che in primo luogo io lo presento tutto a V. E., la qual nel mondo oggi forma sì gran figura. *A dire buonamente* Fa, *il valentuomo faceva fare a sè e al suo lodato maggiore figura.*

20. [T.] *Parecchi de' modi not. in un senso, e nel pr. e nel fig., si possono accomunare anche ad altri; e per numerare siffatti trapassi converrebbe ripetere l'art. intero più volte. Per modo d'es. diremo che la locuz.* Si forma, Si viene formando, *può dirsi e d'una nebulosa e d'un professore, e d'uno scolaro di medicina e d'un feto, e d'una monarchia e d'una ragazza, e d'un'idea e d'un briccone.*

**FORMATA.** [T.] *S. f. T. stor. V.* FORMATO *agg.*, § *ult.*

**FORMATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FORMATO. *In modo che abbia forma compiuta nell'esser suo. Sull'anal. del contr.* Sformatamente. [T.] Formatamente pronunziar le parole; scrivere ciascuna lettera di cui si compongono le parole. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. 4. (*Man.*) Alcuni vogliono che... per lo pericolo a cui si espone di bestemmiar più formatamente, possa anche in un tal caso commettersi colpa grave. (*Altri interpreta* Formalmente.)

2. † *Nè chiaro il seg. Cr.* 2. 21. 7. (*C*) La lampana di questo spirito è il corpo della luna, il quale la ricevuta luce, temperata dal sole, formatamente spande agli spiriti delle cose animate. (*Così i testi a penna, se non è err.; intende forse Il principio formale o informante delle vite sottoposte al suo influsso.*)

**FORMATELLO.** [T.] *Agg. Dim. di* FORMATO, *ma non si dice che d'una forma di carattere di scrittura. Red. Annot. Ditir.* 8. (*C*) Ne' tempi più bassi usarono similmente la majuscola, ma un poco più piccola, e tralignante in minuscola, e come noi diremmo carattere formatello. *E Lett.* 30. Questi manuscritti sono tutti in lettera formatella antica, benissimo conservati e miniati d'oro con gran lusso e gentilezza. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 406. Colla medesima rotondità e bellezza d'antico formatello carattere mostra l'eruditissimo padre Monfaucon essere Evangeli antichissimi, scritti...

**FORMATISSIMO.** [T.] *Sup. di* FORMATO *agg., segnatam. nel senso dei §§ 6, 7, 8, 9. Che ha compiuta la forma, la qual si conviene al suo essere.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Ne ho vedute col microscopio delle intere e formatissime in un granello di rena (*chiocciole*). [T.] Carattere, Scrittura formatissima. — Persona formatissima, *che, per la maturità degli anni, ha già preso il debito crescimento di tutte le forme.*

2. *Fig.* [T.] Animo, Ingegno, Stile formatissimo.

**FORMATIVO.** [T.] *Agg. Atto a formare. Gr.* Μορφωτικός. *Varch. Lez.* 10. (*C*) Il principio intrinseco onde si genera alcuna cosa, come è la virtù formativa nel seme. *Cr.* 2. 8. 2. L'umido che tira con seco, diventa formativo di pianta d'altra spezie. [T.] Conato formativo. = *D. Purg.* 25. (*C*) La virtù formativa raggia intorno (*quando l'anima è sciolta dal corpo, la virtù vitale, che è in lei, a formare e muover gli organi corporei, le fa intorno un corpo aereo, nel quale e dal quale essa sente*).

2. (Filol.) [T.] *La lettera che, nelle lingue suscettive di flessione, distingue il variare de' casi.* La lettera formativa non è da confondersi colla desinenza.

**FORMATO.** [T.] *Part. pass. di* FORMARE, *e quindi Agg.*

*Della forma esteriore de' corpi.* [T.] *D.* 3. 23. Una facella Formata in cerchio a guisa di corona (*una luce d'Angelo, che veniva a incoronare di sè Maria*). — Formato in quadro, in tondo, in tale o tale figura.

*G. V.* 11. 66. 1. (*C*) Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d'Orto san Michele di pietre conce, grosse e ben formate.

2. *Della materia onde il corpo è composto.* [T.] *Ov.* Statua formata di marmo pario. *Della figura simbolica rappresentante la vita del genere umano. D.* 1. 14. La sua testa è di fin oro formata, E puro argento son le braccia e il petto; Poi è di rame.

[T.] Ingegno, Arnese, formato di più pezzi.

*In senso meno mater.* [T.] *Br. Lat. Tesor.* Di que' quattro elementi, E di lor fondamenti, E come son formati. — *Ancora meno mater.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. *Prol.* Questo terzo libro è solamente formato di malattie fisiche.

3. *Creato. D. Purg.* 29. (*C*) Femmina sola, e pur testè formata (*Eva*), Non sofferse (*d'ubbidire a Dio*). *Buon. Rim.* 71. Nella beltà novella, Da Dio formata.

4. *Generato.* [Camp.] *D. Purg.* 24. De' maledetti, Ne' nuvoli formati (*i Centauri*). *Virg.* Nubigenas.

5. *Il seguente è passaggio alla formazione e creazione dell'arte.* [Camp.] *Met.* 1. Or volesse Iddio ch'io potessi riparare i popoli con l'arte del padre (*Prometeo*), e mettere l'anime nella formata terra (*formatae*). [T.] *Cic.* Statua formata in figura e atto muliebre. = *Borgh. Rip.* 20. (*C*) Si veggono la Notte, l'Aurora e l'altre figure di Michelagnolo... di gesso, con gran diligenza formate. [Mil.] *Vas. Vit. di B. Garofalo, in fine.* Leone Leoni... ha speso assai danari e tempo in condurre a Milano molte cose antiche formate di gesso.

*Segnatam. delle forme cave per le opere di rilievo. Borgh. Rip.* 551. (*C*) Si prese per principal maestro l'opere del divino Michelagnolo, non riguardando a spesa alcuna, per aver formate le sue figure della sagrestia di san Lorenzo.

6. *Di corpo animato, segnatam. umano; ma anco di bestia. Arrigh.* 45. (*C*) Più gravemente cade colui il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano.

[T.] Ben formato, *il corpo, e vivente e imitato dall'arte, Che ha nelle sue parti, e segnatam. nel rilievo, le proporzioni convenienti al grado del suo svolgimento. Contr.* Mal formato. *Fanno quasi tutt' una voce. E del corpo, e della pers. e dell'animo.*

*E d'una parte del corpo, in rispetto all'intero.* [T.] Ben formato, piede, braccio. — Fronte ben formata, *dice all'anima più che un corpo ben tagliato; perchè nella fronte, più che altrove, è l'anima.*

*Siccome nel. gr. ass.* Μορφήεις, *Ben formato, Bello; così Varch. Stor.* 3. 183. (*Gh.*) Costei non era fanciulla, ma donna d'un bel circa a quarant'anni, benchè formata e fresca molto. *G. V.* 10. 111. 2. (*C*) Uomo assai bello del corpo, e formato.

[T.] *Il preced. non è com.; ma come ass., nel senso di Giunto alla pienezza naturale e ordinaria forma:* Donna, Ragazza formata.

*Nel senso e di questo e del § preced., ass. anco di parte.* [T.] *F. Sasset. V. Pier Strozz.* Le gambe con artificio studiava di fare apparire più formate.

7. *Senso intell.* [T.] *Cic.* Nelle anime degli uomini sono formate le nozioni degli Dei. *Quintil.* Sempre alla parola preceda l'idea pensata e formata.

(*Rosm.*) La mente è formata dalla verità.

8. *Senso mor.* [T.] *Il sacerd. nella Messa:* Dal divino ammaestramento formati, prendiamo animo a dire: Padre nostro... = *D. Par.* 3. (*C*) Li nostri affetti, che tutti infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian del su' ordine formati (*noi, Beati, godiamo di quel che vuole lo Spirito, e quindi anco dell'essere minori in beatitudine ad altri più degni di noi*). *Non chiaro: ha in parte il filos. senso di* Forma.

9. *Quindi Educato, Fatto abile, Addestrato, per quel ch'è della mente e del cuore, e d'ogni facoltà, anco delle corp.* [T.] *Justin. lo ha per Istrutto. Colum.* Formato nell'arte. — Formato da un precettore. — Formatosi da sè. — Formato sopra tale o tale esemplare, a tale scuola o tale dottrina. — Formatosi sopra Virgilio.

*Ass.* [T.] Allievo formato, *Che può cominciare a far bene da sè.* Artista, Artefice, Maestro formato. — Mente, Ingegno, Ragione, Senno formati.

[T.] Mano, *o altra parte del corpo, a un esercizio che richiegga vigore e destrezza.*

10. [T.] Lingua formata, *non tanto nel senso che francesem. dicono* Fissata (*le lingue, in certo senso, quando siano intese dagli uomini, sono sempre fissate, cioè determinate logicam.; non però sì che i loro usi non siano varii e variabili*); *quanto Cominciata a adoprare, scrivendo in forma da rendersi atta a convenientemente esprimere le idee e i sentimenti.* Può essere formata la lingua comune, e non formato il linguaggio di tale o tale disciplina. In società che scade, sofisti imbroglioni sformano il linguaggio formato dal senso comune.

[T.] Letteratura, Arte, Società, Nazione formata.

[T.] Virtù formata, informe.

*Può questa qualità avere più gradi.* [T.] *Dion. pice.* Natura più formata.

*Gli es. not. e il senso filos. di* Forma *spiegano i seg. non com.* [T.] *D. Rim.* Veggendo in lei tanta umiltà formata. [Val.] *Jacop. Laud. Etr.* 2. 21. Fede formata. = *Malm.* 9. 51. (*C*) Talchè si fece poi veglia formata. *Quello che fam. suol dirsi* Formale.

11. † *Di parole, appunto quel ch'ora dicesi* Formali, *o* Proprie, *o* Precise, *cioè quelle stesse, senza alterare la forma, sì nella sostanza e sì nel tenore. Segner. Pred.* 8. 3. (*C*) Spesso inculcavalo S. Cipriano a' suoi perseguitati Fedeli con queste formate parole. *Benv. Cell. Vit.* 2. 279. Subito il savio re disse queste formate parole in sua lingua... *E* 493. *E* 221. (*Man.*) Le formate parole, quali io sentii, furono queste...

12. Lettera *o* Carattere formato, *Rotondo, contr. di* Corsivo. *Vespas. Bistic.* 474. (*Fanf.*) Quando interveniva che si potessino avere le copie de' libri, e non i libri, le scriveva di sua mano o di lettera corsiva o formata. *Rip. Strav.* 245. (*Man.*) Rappresentava un C majuscolo, di lettera quasi formata, denotante Crusca. *V.* FORMATELLO.

[T.] *Più com.* Carattere, Scritto formato; *Che ha forme precise, nette, chiare, uguali.*

13. *Senso stor.* Lettera formata, *o enciclica o no, Dimissoria o Commendatizia, di che i sacerdoti erano muniti, in viaggio, dai loro superiori. La locuz. compiuta in* [T.] *Sidon.* Epistola formata. *Ma in Dion. pice., ass.,* Formata, *sost. dall'agg.; come* Pastorale, *e sim.* = *Borgh. Vesc. Fior.* 493. (*C*) Da questo fonte di cristiana pietà nacque l'antichissimo uso di quelle lettere di raccomandazione, che per proprio nome si dicono *formate*, fatte con certe note e contrassegni. *E ivi:* Pigliavano dal lor vescovo una di queste formate. [T.] *Nel sec.* IX *ne durava la consuetudine.*

**FORMATO.** [T.] *S. m. Suol dirsi de' libri stampati.* [T.] In gran formato, in piccolo formato. Un grande, Un piccolo formato di libro. — Scegliere un formato comodo. *Potrebbesi dire anche* Forma, *quando sia chiaro da sè e non affettato. Le Gl. Isid., in altro senso,* Formastrum opus pistorium. *Dion. pice.* Formata, *Patente, Dimissoria. V.* FORMATO *agg.*, § *ult.*

2. † *Il seg., se non è err., coll'anal., prova che l'uso nostro non è barbaro. Guid. G.* 8. (*C*) Dio volle che la materia, la quale ha avuta una volta la forma, fosse contenta del suo formato (*del come è formata*).

**FORMATORE.** [T.] *S. m. Chi forma, e d'ordin. ne ha il potere e l'abito. È in Colum.*

*Di forme corp. e d'arte. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Un formator sperto e valente Da' più celebri bronzi e insigni marmi Delle più belle illustri gallerie.

2. *Di creazione.* [T.] *Sen.* Dell'universo. [Camp.] *Solil. S. Agost.* 13. Signore, formatore mio fin nel ventre della madre mia. = *Bianch. Laud.* 181. (*Man.*) [Camp.] *Per Creatore, ass. Bibb. Is.* 43. *E* 44.

3. *Senso intell. e civ. Pallav. Stor. Conc.* 1. 730. (*Man.*) Avvedutamente i formatori del decreto avevano eletto il vocabolo non di battezzati, ma...

[T.] *Tert.* Augusto, formator dell'impero. *G. Giud.* Formatori della repubblica.

4. *Del formare educando e addestrando.* [T.] *Colum.* Formatore dell'animo e precettore di virtù. *Quintil.* Formatore degl'ingegni. *Plin. ep.* Formatore de' costumi e maestro. *Pallad.* Dell'agricoltore. = *Ar. Sat.* 3. (*C*) Col formator del Cortigiano (*il Castiglione*)...

**FORMATRICE.** [T.] *S. f. di* FORMATORE, *e come Agg. È in Tert.* = *Gr.* Μορφοτρία. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 7. La diversa efficacia delle virtù formatrici della materia patibile.

[T.] Cause formatrici d'un terreno. = *Pallav. Stil.* 35. (*C*) Si distinguono i lavori dell'Arte che è formatrice del bello dall'opere del Caso, che suol produrre il deforme.

2. *Nel senso più aff. a Creatrice. Rucell. V. Tusc.* 7. 1. 204. (*Man.*) Gl'intelletti più saggi, col lume naturale, pervennero a conoscere, esser fuori della materia una cagione... formatrice di tutte le cose. *Segner. Incred.* 1. 30. 22. (*C*) Conviene adunque che tale abbia fatti gli uomini, quali dovea farli una formatrice pietosa insieme e prudente.

3. *Nel senso più aff. a Istitutrice. Rucell. V. Tib.* 2. 11. 161. (*C*) Quella giustizia,... la quale governa e regge gli Stati, formatrice e conservatrice di quelle leggi che rendono ciascheduno possessore del suo.

4. *Uso com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Intelligenza formatrice.

5. *Nel senso del § ult. di* Formatore (*V.*). *Mont. Bard. can.* 6. *p.* 97. (*Gh.*) E le scienze... e le sorelle Arti, splendor de' regni e formatrici D'almi costumi.

**FORMAZIONE.** [T.] *S. f. Azione ed Effetto del formare e del formarsi. È in Vitr.* — *Red. Ins.* 112. (*C*) Per la formazione dell'uovo. [T.] Formazione del feto. [Camp.] *Serm.* 37. La formazione delli membri organici. = *D. Purg.* 10. (*C*) *Agli uomini:* (*Di che insuperbite, se siete quasi insetti non bene formati*) Siccome verme, in cui formazion falla.

2. [T.] Formazione di nebulose, di pianeti. *Targ. Viagg.* 23. Non mi persuade il suo sistema sulla formazione degli strati componenti le montagne. — Formazione dei terreni. — Formazione vulcanica.

[T.] Formazione dei metalli. *Targ. Viagg.* 3. 268. Osservando diligentemente quest'alabastro sul luogo nativo, si troverà vera la da me proposta teoria di sua formazione, dagli esemplari che vi sono imperfetti... e dagli strafatti ancora.

*Nel senso gen. delle epoche e svolgimenti della creazione.* [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 3. 16. Dopo questa formazione e disponimento di cose...

3. *Le cose stesse formate* (*come* Costituzione *è e l'azione del costituire e lo statuto; ma non ogni* Costituzione *è* Formazione). (Geol.) *Dicesi quella Serie di strati che si depositò nel periodo di calma tra due successivi cataclismi terrestri; in cui stanno spoglie organiche, che mancano alle formazioni anteriori e posteriori.* (*Mt.*)

4. *Aff. a* Creazione. *Esp. Salm.* 121. (*C*) I beneficii che tu m'hai dati, tra' quali si è la formazion dell'anima.

5. *Senso intell.* (*Rosm.*) La sintesi primitiva precede l'analisi nella formazione d'un giudizio.

6. [T.] Formazione della lingua, del linguaggio. — Formazione di vocaboli, *in quanto ricevono varietà di forme dalla desinenza o dalle particelle congiuntevi, e in quanto il parlante o lo scrivente può dalla radice medesima formarne secondo l'analogia, e le già usit. applicare.* Regole della... = *Buommat. Ling. Tosc.* (*C*) Convengono nel servirsi, e gli uni e gli altri, delle voci del verbo *Essere* nella formazion di que' tempi che non hanno le voci proprie. [T.] Formazione de' modi.

7. [T.] *Nel senso di* Formare, § 15. Formazione dell'esercito; di società qual si sia.

8. [T.] *Nel senso di* Formare, §§ 13, 14. *Sen.* De' costumi.

9. [T.] *Per Forma, come nel gr.* Μόρφωσις *e Formazione e Figura. Targ. Viagg.* 3. 128. Il rozzo disteso e la formazione de' caratteri, con molte abbreviature, mi sembrano di quel tempo. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 217. (*La lettera*) È... sottoscritta dal Borelli, che aveva cattivissima formazione di carattere. (*Qui meglio* Forma.)

**FORMELLA.** [T.] *S. f. Dim. di* FORMA, *non in senso gen., ma in questi che verremo indicando.* — *Di cacio è nella Volg.* — *Fr. Giord. Pred.* (*C*) [Camp.] *Bib. Re.* 1. 17. Porta a' fratei questi dieci pani,... e dieci formelle di cacio porta ai tribuni. [T.] *Apic.* Formella per il pesce.

2. *Caren. Pront.* 1. 327. (*Gh.*) Formelle *o* Formette di concia (*oggidì piuttosto* Forme), *Panicci tondi e piani, fatti della buccia polverizzata della quercia o del cerro, la quale, dopo sfruttata, cioè adoprata alla concia de' cuojami, e tuttora molle, vien ridotta in forme come quelle del cacio, d'un palmo di diametro, grosse circa due dita, le quali servono ad ardere, e atte specialm. a conservare il fuoco.*

3. [Fanf.] *Buca che si fa in terra per piantarvi alberi.* [Bor.] *Più propriam. delle Fosse ampie e poco profonde. Per le altre, meglio* Fossa *o* Buca. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 30. Si corichino (*le piante novelle degli ulivi*) nella fossa o formella, volti come erano nel semenzajo. = *Dav. Colt.* 176.

(*C*) Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio, e addentro, o divelto, o fossa, o formella, che egli sia. *Pallad. Marz.* 21. E farvi entro cotali formelle, e in catuna formella mettervi poi il suo fico.

4. *Nelle arti.* [T.] Formelle di mattoni, di marmi.

[T.] Pietre di mosaico introdotte in adatte formelle.

*Caren. Pront.* 1. 164. (*Gh.*) Anima formellata o Formella, *Tutta quella parte dell'imposta d'uscio, o porta, o finestra, che è compresa fra i battenti e le spranghe, la quale fa o risalto o incavo per rispetto al piano della intelajatura.*

5. [B.A.] *Ornato che è circondato, o che è nell'interno d'un riquadro.* (*C*) *Martin. Ross. Ant. Eseq.* 12. (*Gh.*) Andando tutti (*quegli archi*) a terminare co'l loro colmo presso alla soffitta, facevano nascere una cupola simile a quella della croce; se non che, restando quella abbellita di pittura, questa mostrava il suo fondo ricoperto di panni neri leggiadramente scompartiti da formelle di setini gialli gallonati d'oro e intrecciati di veli parimente gialli. *Casott. Mem. Impr.* 279. (*C*) A questo sì nobil lavoro fanno un magnifico finimento 23 ricche formelle di bronzo dorato, distribuite con buon gusto intorno intorno.

[T.] *Lanz. A. Pitt.* 1. 73. Talora gli si preparavano anche varie quasi formelle, ove pingere istorie.

6. (Vet.) *Tumore piccolo quanto una fava, vizzo per sua origine, ma calloso, osseo e dolorifico quando è giunto a una certa grossezza. Questo tumore, che è come un'esostosi dell'osso coronario del piede, nasce da un lembo superiore laterale dell'osso suddetto, o da ambi gli stessi lati, o anche nel suo mezzo, e più spesso ai piedi posteriori.* (*Mt.*) *Cr.* 9. 49. 1. (*C*) Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente *formella*, intra la giuntura del piè e 'l piè di sopra alla corona, presso alla pastoja. [T.] *O venga per antifr. dall'idea di* Sformare, *o sia sull'anal. di* Nascenza *per Tumore, Forma che fa rilievo sulle naturali; o accenni all'affinità di* Forma *con* Ferveo. *V. De Vit.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 38. Queste sopraunghie hanno due nomi; imperocchè sono da molti chiamate Formelle; ma dirittamente sono formelle quelle enfiature che non toccano la corona.

**FORMELLAME.** [T.] *S. m. Lavoro a formelle, nel senso del* § 5. *Agost. del Riccio, cit. dal Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 135. (*Gh.*) È buono (*un certo marmo*) in formellame e pavimenti.

**FORMELLATO.** [T.] *Più Agg. che Part. Da* Formellare *che non ha es. Ornato di formelle* (*V.* § 5.). *Martin. Ross. Ant. Eseq.* 9. (*Gh.*) Passando... a considerare l'apparato delle due navi minori (*d'un tempio*), si osservavano le vôlte delle medesime leggiadramente formellate di neri panni adornati con festoni di drappo giallo. *E* 13. Tutte queste statue... posavano sopra vaghi piedistalli finti di bradiglio di Spagna, formellati con giallo di Siena.

2. [T.] Anima formellata. *V.* Formella, § 4.

**FORMENE.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome che taluno dei chimici moderni diede al gas delle paludi.*

† **FORMENTARE.** *V. n. ass. Lievitare.* Fermentare, *aureo lat. Altri vogliono che tra* Ferveo *e* Forma *sia affinità. Vit. S. Eufras.* 170. (*M.*) La farina formentava, il pane coceva.

2. *T. dei Conc.* [Garg.] Formentare delle pelli. Informentire, *tenendole, cioè, per tre o quattro ore in monte, dopo bagnate le parti più tenui con acqua di buccia. — Se l'acqua, fermandosi in qualche parte, facesse rigonfiare l'ammannitura, si dice che questa* formenta o lievita.

† **FORMENTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Formentare. *Cr.* 3. 7. 14. (*C*) Se ella sarà formentata, farà buono e lodevole nutrimento.

2. † *E a modo di Sost., per Pasta o Pane lievitato.* Fermentatum *è nella Volg. — Muestruzz.* 1. 3. (*C*) E avvegnachè più ragionevole cosa sia di sacrificare in azzima, che in formentato, nondimeno peccherebbe il Greco, se egli sacrificasse in azzima, perchè farebbe contro all'ordinamento della sua Chiesa.

† **FORMENTO.** *S. m. Pasta inforzata per lievitare il pane; onde è detto anche* Lievito. Fermentum, *aureo lat. Pallad.* (*C*) Serbagli in vasi nuovi di terra, e ingessagli, e usagli in luogo di formento. *Cr.* 3. 3. 7. Operano (*le fave*) in quella (*carne*), come fa il formento nella farina. *M. Aldobrand.* L'azzimo del formento è duro, e non si cuoce neente alla forcella. *Mor. S. Greg.* Poco formento tutta la massa corrompe. *Soder. Coltivaz.* 111. Piglisi ancora agresto d'uve molt'acerbe, e se ne facciano pani impastati con formento ed aceto buono, e s'asciughino all'ombra.

2. *Per Frumento, Grano. Vive in alcuni dial.* Frumentum, *aureo lat. Pallad. F. R.* (*C*) Il formento nel colle ha più forte granello, ma rende meno di misura. *Ricord. Malesp.* 138. Per lo detto assedio avea ristretto molto Parma, ed era sì assottigliata molto di formento e di vettovaglia, che poco tempo si potea tenere. *Guitt. Lett.* 10. Fallo macinare a sua guisa ogni formento.

[T.] *Prov. Tosc.* 28. Formento, fava e fieno non si volsero (*vollero*) mai bene. (*È difficile che tutti e tre provino bene lo stesso anno.*)

[Palm.] Formento indiano, *Gran turco, Gran siciliano.*

**FORMENTONE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Graminacee, e della Monecia triandria del sistema di Linneo. Probabilmente non v'ha che una sola specie di* Formentone (Zea mays, *L.*), *volgarmente* Gran turco, Grano siciliano. *È di fatto dopo che l'esperienza ha fatto vedere che lo stesso* formentone *così detto* vestito, *perchè porta i semi tutti avviluppati da glume speciali, per la cultura si trasforma in* formentone *ordinario a semi nudi, non si può essere propensi ad ammetterne più d'una specie. Sembra incontrastabile a' di nostri che dal Nuovo Mondo venne trasportato; ma non è ben sicura la regione che gli ha dato origine, tanto più che finora non è stato trovato allo stato salvatico, vale a dire in siti non sospetti di coltura. Quello che è certo si è che nella serie dei cereali vuol essere tenuto come la più bella e la più rigogliosa delle specie coltivate, ed anche la più utile dopo il frumento. Nel passare dal nuovo all'antico Continente in condizioni di terreno e di clima disparatissime diede origine a più razze e varietà. Eccone le principali.*

[D.Pont.] **Formentone vestito** (Zea mays tunicata, *S. Hil.*; Zeucryptosperma, *Bonaf.*). *Fa i semi nascosti dentro a glume fogliacee, due o tre volte più lunghe del granello e strettamente accartocciate all'intorno di esso. Ogni volta che si coltiva un poco in grande, s'incontrano sempre degli individui con pannocchie a semi in tutto o in parte scoperti, e per conseguenza la presenza delle glume non può formare carattere di specie.*

[D.Pont.] **Formentone raggrinzato** (Zea mays rugosa, *Bonaf.*). *Semi d'un bianco opaco sudicio tutti coperti di rughe, come se provenissero da essiccamento della sostanza farinosa non ancora abbastanza rassodata. Questa forma è notevole anche per la preponderanza dello zucchero fra gli elementi costituenti.*

[D.Pont.] **Formentone spinoso** (Mays rostrata, *Bonaf.*). *Semi tondi o bislunghi, ingrossati dal basso in alto e terminati da una punta acuta a foggia di becco. La sua farina vuolsi più saporita.*

[D.Pont.] **Formentone agostano o estivo** (Zea mays aestiva, *Bonaf.*). *Ha i granelli di forma prossimamente rotonda, molto grossi, ma poco pesanti e in conseguenza scarsi di farina. Impiega quattro mesi circa per isvilupparsi in tutti i suoi organi, e compiere la maturazione dei semi. In questa varietà, ed anche in altre, i semi vanno soggetti a variare di colore, ora gialli, ora rossi, ora bianchi ed ora turchini, e talvolta screziati di rosso e di giallo.*

[D.Pont.] **Formentone tardivo** o d'autunno (Zea mays autumna, *Bonaf.*). *Fa la spiga più grossa che nella varietà precedente coi semi un po' depressi dalle due facce. Richiede due o tre settimane di più del formentone agostano per condurre a termine la maturazione dei semi.*

[D.Pont.] **Formentone quarantino** (Zea mays praecox, *Bonaf.*). *Fa i semi di grandezza mediocre e di forma tonda che maturano in tre mesi circa.*

[D.Pont.] **Formentone nano** (Zea mays minima, *Bonaf.*). Formentone da polli. *I suoi semi poco più grossi d'un granello di veccia maturano in meno di tre mesi, e rendono molto in farina. Torna di gran vantaggio al coltivatore per farne una seconda raccolta o per essere in tempo a sostituirlo ad altri prodotti.*

[D.Pont.] **Formentone saraceno.** *Nome volgare di una specie di Poligono* (Polygonum fagopyrum, *L.*), *detto anche* Fagopiro, Grano saraceno, Grano nero. *V.* Poligono.

**FORMETTA.** [T.] *S. f. Dim. di* Forma.

*Di cacio, ass. Saccent. Rim.* 2. 229. (*Gh.*) Del pane, un poponcino e una formetta.

2. [T.] *Da ardere; più com.* Formella (*V.* § 2.).

3. [T.] *Dim. di* Forma *da calzolai. In questo e nei preced. anche potrebbesi* Formettina.

**FORMETTINA.** [T.] *V.* Formetta, § 3.

**FORMIATO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali, a cui dà origine l'*Acido formico *combinandosi colle basi.*

**FORMICA.** *S. f.* (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, che comprende varie specie di tali animali molto noti. I maschi e le femmine hanno le ali; le così dette* Operaje *ne son prive; i soli maschi non hanno il pungiglione di cui son fornite le femmine e le operaje. Vivono sotterra, dove è comune, quantunque men vera, opinione che logorino nel verno quello che con gran sollecitudine ragunano la state.* (*Mt.*) *Aureo lat. Franc. Sacch. Op. Div.* 90. (*C*) Formica è piccolo animale..., perocchè con grande sollecitudine raguna la state quello che 'l verno dêe logorare. *Dant. Purg.* 26. Così per entro loro schiera bruna S'ammusa l'una coll'altra formica. *Petr. Frott.* Gentil formica, omai Al tuo esser m'appiglio. *M. V.* 8. 58. E a modo delle formiche ciascuno ne portò via la parte sua. *Fr. Giord. Pred. S.* Or che siam noi? per lo corpo noi siam formiche. *Alam. Colt.* 5. 135. Vedrà gli altri fuggir, nè più di questi... La furace formica, il grillo infesto.

[T.] *Prov. Tosc.* 67. Non si sazia meno una formica per un granel di grano, che si faccia un leofante per dieci staja (*la condizione dello stato, e quella segnatam. dell'animo, è misura e bisogno*).

[T.] *Prov. Tosc.* 61. Ogni formica ama il suo buco (*la patria, la casa*).

2. Essere o Fare la formica o il formicon del sorbo. *Prov. che dicesi d'uomo sodo, costante, ecc., perchè stanno le formiche anche ne' ceppi degli alberi vecchi, da' quali, percuotendogli, si veggono uscir fuori in gran quantità, salvo però quelle che abitano nel sorbo. Varch. Ercol.* 92. (*C*) Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare ch'uom faccia, cioè lasciare dire uno quanto vuole, il quale cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera che non sortisca il desiderio suo;... E questi tali, che stanno sodi al macchione, si chiamano ora formiche di sorbo, e quando cornacchie di campanile. *Lib. Son.* 115. E sol per trar d'un sorbo una formica, Veggo che per bussar non esce mica. *Morg.* 16. 54. E guida a questa volta il cieco l'orbo: Dunque tu bussi a formica di sorbo.

3. *Di gran quantità di gente.* [T.] C'erano come le formiche; *molti e fitti.*

4. *Persona piccola.* [T.] *Anco nel trasl.* Essere una formica di forze, d'ingegno, *e sim.*

[T.] *Comparando cose piccole a grandi.* Gli è una formica appetto a lui. — Gli è come paragonare una formica a un elefante.

5. [T.] Andare a passi di formica, *lento.*

6. [T.] Cervel di formica; *piccino.*

7. Aver la formica ad una cosa. *Averne il baco, Aspirarvi, Desiderarla.* (*Fanf.*) *Car. Lett. ined.* 2. 144. (*Mt.*) Dal Cardinal Sermoneta s'è ritratto che Bellai non porti molto amore al padrone, e l'ha confermato con questo, che ragionando con lui li disse, che il cardinal Farnese ha tutta la sua mira a far Papa Tornone, soggiungendo che esso Bellai ha la formica al papato sconciamente.

8. (Med.) *Nome d'una malattia che è una specie d'erpete, che da Cornelio Celso* Fuoco sacro *viene appellata. Volg. Ras.* (*C*) Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e pustole rosse, cioè bolle rosse piccole, e formica e rossezza, che avviene con pizzicore. *Red. t.* 7. 277. (*Mt.*) Ogni specie di erpete, e particolarmente quella, che vien detta formica, che da Cornelio Celso fuoco sacro fu appellata.

9. (Vet.) [Valla.] **Formica.** *Questo nome volgare è adoperato per indicare diverse malattie, quali la* formica esterna *ed* interna *delle orecchie dei cani, costituite da un erpete ulcerativo, e la* formica *del cavallo, detta anche* carciolo, male del rospo, *o* carcinoma *del piede, malore gravissimo e ributtante, d'incerta e difficile guarigione, che induce tal fiata i proprietarii a sacrificare gli animali che ne sono affetti.*

**FORMICAJO.** *S. m. Da* Formica. *Mucchio di formiche, ed anche il Luogo dove si ragunano. Tes. Pov. P. S.* 3. (*C*) La polvere del formicajo, mischiata

con olio, sana la scabbia, e la raschia, ungendosi al sole. *Dittam.* 5. 22. Grande è 'l paese, e sonvi genti tante, Che pare un formicajo. *Fir. As.* 167. Corrono queste, vengono quelle, e, come l'onde, l'un formicajo seguitava l'altro.

2. *Fig.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 178. Prima che sorgesse questo formicajo d'artefici di tali mostri.

3. *Diciamo in prov.* **Stuzzicare il formicajo**, *che vale Dar noja a chi ti lascia stare, e incitato ti può offendere, che anche si dice* Stuzzicare il vespajo. *V. Flos.* 124. *Varch. Ercol.* 81. (*C*) Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noja a persona, e un altro comincia per qualunque cagione a morderlo e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare e bistrattare..., s'usa dire: egli stuzzica il formicajo, le pecchie, o sì veramente il vespajo. *Bern. Lett.* 6. (*M.*) Io non voglio senza proposito stuzzicare il formicajo.

4. (Vet.) [Valla.] **Formicajo** *Malattia dell'unghia del cavallo, costituita da una secrezione morbosa di sostanza cornea, la quale difforma lo zoccolo, e dà luogo col tempo alla deviazione dell'osso del piede, per effetto di infiammazione intensa del tessuto vivo o reticolare, detto accanalato. V.* Accanalato, § 3.

**FORMICALEONE**, *e* † **FORMICALEO**. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Specie d'insetto dell'ordine de' neuropteri. La sua larva scava nell'arena una fossa imbutiforme e vi si nasconde. Se vi cade una formica, colla sua tenaglia la prende, la succhia e la gitta fuori per prenderne altre.* Formicaleon *è in Isid.*

† **FORMICAMENTO**. *S. m.* [Val.] *Formicolio. Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 617. Disse che gli brogliava una spalla, volendo dir che vi sentiva un cotale formicamento, e quasi solleticamento, come d'un bruco che vi stuzzicasse.

† **FORMICANTE**. *Part. pres. di* Formicare. *Formicolante. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 30. *Berg.* (*Mt.*)

† **FORMICARE**. *V. n. ass. Lo stesso che* Formicolare. (*Fanf.*) *È in Plin.* — *Dittam.* 6. 2. (*C*) Formicar par il popol, sì v'è spesso. (*In alcuni testi a penna si legge* formicolare.)

2. [T.] † *Prov. Tosc.* 84. Formica una parte del corpo ove è prudore o irritazione.

**FORMICHETTA**. *S. f. Dim. di* Formica. Formicula, *in Apul.* — *Morg.* 2. 55. (*C*) Un tratto a spasso anco la formichetta Andò pel mondo, come far si suole.

**FORMICHIERE**. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Genere di animali mammiferi americani privi di denti in ambe le mascelle, che ha lungo muso, e la lingua sottile, ed è così detto dal cibarsi di formiche. Lat.* Myrmecophaga.

**FORMICHINO**. [T.] *Agg. V.* Formicino.

† **FORMICINO**. *Agg. di* Formica. (*Fanf.*) *È in Plin.*

2. † *Per allusione a' Mirmidoni.* (*V. nel Diz. mitol.*) *Anguil. Metam.* 7. 179. (*Gh.*) Ma quel che regge il popol formicino, Quasi la guerra addosso ebbe a tirarsi. [T.] *Farebbe piuttosto* Formichino, *per cel.*

**FORMICO**. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito ai nomi di* Acido, Alcoole, Aldeide, *ecc., serve a designare questi ed altri composti appartenenti alla* Serie formica. *L'*Acido formico *fu così detto perchè per la prima volta fu estratto dalle formiche: esso diede nome ai prodotti diversi che ne furono derivati, o che si dimostrarono attinenti ad esso.*

**FORMICOLA**. *S. f. Formica. Forma dim., segnatam. fam., e cade meglio nei sottodim. È in Front.* — *Segner. Incred.* 1. 5. 12. (*M.*) Il Sole, che siede in cielo quasi re nel suo trono eccelso, è nondimeno più imperfetto d'una formicola. *Lib. segr. cos. donn.* (*C*) Vanno per i campi sterrati cercando i ripostigli delle formicole. *Burch.* 2. 30. Onde si fan le parti di formicola. *Bellin. Disc.* 1. 99. (*M.*) Ha di già appostato che sogliono far lor viaggi le formicole. *E* 100. Onde le prime formicole che vi concorsero, seguitano a rimorsicare.

**FORMICOLAJO**. *S. m. Da* Formicola. *Moltitudine di formiche. Salvin. Annot. T. B.* 4. 2. 7. (*Mt.*) Filatere di formiche, un formicolajo.

2. *Per simil. si dice in modo basso di Gran quantità di checchessia. Bracciol. Ravanel. st.* 6. (*Gh.*) Or io che veggo andare a gambe piene Di quel mercato il gran formicolajo.

[T.] Formicolajo di notizie.

3. *Trasl.* [T.] Svegliare formicolai; *Eccitare opposizioni e disordini minuti. Meno che* Destare *o* Stuzzicare il can che dorme, *e anche meno dello* Stuzzicare il vespajo.

4. [Garg.] Formicolajo *o* Acquajolo, *Piedistallo di terra cotta da regger vasi; ed ha intorno un gorello, a salvare i fiori più delicati dalle formiche.*

**FORMICOLAMENTO**. *S. m. Formicolio. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sentono per tutta la persona un formicolamento fastidiosissimo.

**FORMICOLANTE**. *Part. pres. di* Formicolare. [T.] Moltitudine formicolante nel basso. — Vie formicolanti di popolo. *Così i Lat. e de' viventi e de' lor movimenti, e del luogo,* Fervere.

2. [T.] *Trasl.* Cortigiani formicolanti a piè del potente, quasi pregando che li tocchi e li prema.

3. (Med.) *Aggiunto di* Polso, *Che rende un moto simile all'andare su e giù che fa la formica.* Formicans, *in Plin.; in Cel. Aurel.* Formicabilis *e* Formicalis. *Salvin. Buon. Tanc.* 3. 4. (*M.*) Da Galeno tra le differenze dei polsi è messo il formicolante.

**FORMICOLARE**. *V. n.* [T.] *Di moltitudine d'animali altri che le formiche, fitti e moventisi come le formiche sogliono. In Plin.* Formicare.

[T.] *Anco d'uomini.*

2. [T.] *Guardata segnatam. dall'alto,* la gente si vede formicolare, *anco che non sia tanto fitta. Accennasi allora alla piccolezza apparente ed al muoversi.*

3. *Del luogo.* Formicola una piazza di gente. [T.] *Ass.* Le vie formicolavano.

4. *Fig.* [T.] Libro, Pagina, che formicola di citazioni, di punti ammirativi.

5. [T.] *Produrre nel corpo umano quel senso di titillazione o di leggiero fremito che farebbe il passare di molte formiche sopra la pelle.* Mi sento formicolare la mano, il piede.

[T.] Formicola il sangue, *quando ci si prova un senso simile.* — Far formicolare il sangue, *anco per effetto d'impressione morale.*

6. [Fanf.] *Rabbrividire. Faz. Uber. Canz.* (*cod. Maruc. c.* 152. 77. *col.* 2.) Dì e notte chiamo questa giovane Che mi soccorri e guardi al gran pericolo, Che per tema di morte già formicolo. *È nella faccia appresso v'è l'istessa idea con le stesse parole in altra canzone.*

† **FORMICOLATO**. *In forma di Part. pass. di* Formicolare, *che però non è attivo. Agg. nel senso di* Formicolante (*V.*). *Spesso a guisa d'un gruppo di formiche. Dittam.* 5. 16. (*C*) Perchè ogni selva ed ogni bosco parvi Formicolato di varii serpenti. (*In alcuni testi a penna si legge* Formicolare. *Meglio.*)

**FORMICOLAZIONE**. *S. f. Sentimento corp. spiegato in* Formicolamento *e* Formicolare. (*Fanf.*) *In Plin.* Formicatio. *Nov. Ant.* 9. 4. 14. Quando la reina vi venne, sentì nel polso mirabile formicolazione e combattimento di natura.

[T.] *Nel ling. fisiol. la* formicolazione *può essere più prolungata e molesta del* formicolamento.

**FORMICOLETTA**. [T.] *S. f. Un po' men dim. di* Formicolina. *Non si direbbe nè l'una nè l'altra in trasl., parlando di qualità inter. o mor. di pers. come* Formicuzza.

**FORMICOLINA**. *S. f. Dim. di* Formicola. *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 379. (*Gh.*) Una quantità prodigiosa di formicoline alate.

**FORMICOLINO**. *S. m. Dim. di* Formicola. *Men com. del femm. Bellin. Lett. Malp.* 399. (*Man.*) Così vede che le formicole imboccano i lor formicolini fino a un determinato tempo.

**FORMICOLIO**. *S. m. Brulichio, Informicolamento, Sentimento come di formiche, le quali camminassero dentro le membra. Buon. Tanc.* 3. 11. (*C*) Deh, sta' un po', che 'l cuore ancor mi duole: Mi sento addosso un gran formicolio.

**FORMICOLONE**. *S. m. Accr. di* Formica. (*Man.*) *Più pr.* Formicone.

**FORMICONE**. *S. m. Accr. di* Formica. *Formica grande. Bern. Orl.* 2. 30. 10. (*C*) Come sopra una mensa apparecchiata La state mosche, o in quercia formiconi. *Car. Matt.* 9. Portata inverso il ciel da' formiconi, S'era fino alle nugole condotta. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*Mt.*) Uno sciame di grossi formiconi.

2. *In prov.* **Essere, o Far formicone o il formicone di serbo che non escon per bussare,** *vale lo stesso che* Essere, *o* Far formica di sorbo. *V. Flos.* 410. *Alleg.* 165. (*C*) Marchin, la putta, il pappagallo e'l corbo Son poco men che tutti d'una razza... Ciascun di loro è formicon di sorbo. *E* 182. Siate mezzano a fargli leggere il seguente sonetto non senza mio piacere; dichiarateglielo, dov'e' facesse il formicon di sorbo. *Morg.* 25. 61. Ma perch'è formicon vecchio e di sorbo Che non isbuca all'accetta o al martello,...

**FORMICUCCIA**. *S. f. Dim. di* Formica. *Segner. Crist. Instr.* 2. 3. 2. (*C*) Ne intende meno infinitamente di quel che intenda del nostro sole una piccola formicuccia.

**FORMICUZZA**. *S. f. Dim. di* Formica. *Formicuccia.* [T.] *Più conforme all'uso vivo che* Formicuzzo. = *Bellin. Disc.* 1. 99. (*M.*) E le povere formicuzze, che non ne sanno più,...

† **FORMICUZZO**. *V.* Formicuzza.

**FORMIDÀBILE**. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Formidabilis. *Spaventoso, Tremendo. Fir. As.* 168. (*C*) *Ar. Fur.* 22. 5. Onde col suon del formidabil corno Avea cacciato il popolo infedele. [T.] *Fortegnerr. Ricciard.* 8. 84. Formidabil viso. *Segner. Pred.* 442. *Ar. Fur.* Sopra le irate e formidabili onde (*della tempesta*).

[T.] Formidabile accusa.

**FORMIDABILÍSSIMO**. *Agg. Superl. di* Formidabile. *Segner. Mann. Nov.* 18. 1. (*C*) Questi (*peccati di omissione*) lo renderanno (*il giudicio*) formidabilissimo. *E Genn.* 30. 1. (*M.*) L'impaziente ha questo male, il quale è formidabilissimo.

**FORMIDABILITÀ**. *S. f. Astr. di* Formidabile. *Pascol. Risp. Novel. Fior. Berg.* (*Mt.*)

**FORMIDABILMENTE**. [T.] *Avv. Da* Formidabile. [T.] Formidabilmente agguerrito, amabile, erudito, nojoso.

**FORMIDATO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Formidatus. *Temuto.* [T.] *Non com., ma nel verso sentesi tuttavia. Ed è men morto del verbo* Formidare. = *Ar. Fur.* 31. 54. (*M.*) Non fu sì ardito tra il popol pagano, A cui non s'arricciassero le chiome, Quando sentì Rinaldo e Montalbano Sonar per l'aria il formidato nome.

† **FORMÌDINE**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Formido, inis. *Paure. La personificavano i Lat.* — *Coll. Ab. Isaac,* 6. (*C*) Imperocchè per lo timore delle cose una formidine viene a lei.

† **FORMIDOLOSÍSSIMO**. *Agg. Superl. di* Formidoloso. *Segr. Fior. Disc.* 2. 8. (*M.*) Sono questi popoli formidolosissimi, sendo cacciati da una ultima necessità.

† **FORMIDOLOSO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Formidolosus.

[Camp.] *Per Timido, Pauroso, ecc. Aureo anche in questo senso. Pist. S. Gir.* 61. E colui mi disse: tu se' troppo formidoloso, cioè, pauroso e timido. Dov'è quella tua usata costanza?

2. † *Che cagiona paura, Formidabile. Guicc. Stor.* 13. 654. (*C*) Ed a ciascuno altro non aveva a essere meno formidoloso lo imperio congiunto in lui, che in Carlo. [Camp.] *Sol. Epit.* E scampando solo dalla formidolosa pugna di Canne, meritò di tanta virtù gloriosissima corona. *E altrove:* Ed è formidoloso di opache e densissime selve.

**FORMILINO**. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido artifiziale che si prepara dalla caffeina.*

**FORMILO**. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un radicale organico che i chimici ammettono come esistente nell'Acido formico ed in altri composti della Serie formica.*

**FORMINGA**. *S. f. Specie di cetera. Gr.* Φόρμιγξ. (*Fanf.*) *Segni Demetr. Faler.*

**FÒRMIO**. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Gigliacee del Jussieu, e dell'Esandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più importante e più nota è il* Formio tenace (Phormium tenax, *L.*, Clamydia tenacissima, *Gaert.*), *volgarmente* Lino della Nuova Zelanda. *Le sue foglie sono fatte di fascetti di fibre larghe e robuste, le quali spogliate della parte erbacea per mezzo della macerazione e sbrandellate, vale a dire spartite in fibrille sottilissime con varii procedimenti, servono per far corde, ed anche tele non inferiori per finezza a quelle del lino e della canapa.*

**FÒRMIO**. *S. m.* (Tecn.) [Sel.] *Fibra tessile di natura vegetale che si estrae dal* Phormium tenax, *e che incominciasi ad usare per farne pannilini.*

† **FORMISURA**. *V.* Fuormisura.

† **FORMIVÀRIO**. [T.] *Agg. Che varia forme. L'usa il Salvin. per tradurre il gr. degl'Inn. d'Orf.* (*Mt.*) Giove, odi me, o formivario,...

**FÒRMOLA** *e* **FÒRMULA**. [T.] *S. f. Serie di parole espressamente richieste acciocchè un atto relig. o civ. sia valido o debitamente avverato. O, più in gen., Modo prescritto per legge o per consuetudine, da osservare nelle parole o ne' fatti. L'idea gen. comporta le due def. In Pallad.* Formule *del cacio, in Amm. de' calzari, in Pl.* Formula et aetatula *di persona giovanetta: in Capitolin.* Formole d'un editto: *poi, in altri usi trasl. con idea aff. a Norma,*

*a Modello, senza valore di dim., come in altre voci, dove il dim. non è che apparente.* Formola *pare un po' più com. di* Formula; *ma i deriv., come ancora meno usit., nel ling. ordin. s'attengono più al lat. L'uso più com. è il leg., ed era aureo lat.* [T.] Formole giuridiche di diritto. *Vico:* Le azioni giuridiche sono tutele dei diritti nostri, stabilite e ridotte in formole dalle leggi. — Trattato del Brisson sulle formole. *G. Flavio comunicò a' non patrizi la conoscenza delle* Formole segrete, legali. *Salvin. Disc.* 1. 182. Quando cominciò a dare addietro l'imperio romano, e a dividersi, l'antiche formole coll'antica maestà ancora furono tolte via. *Cic.* C'è formole stabilite a ogni cosa, acciocchè sbaglio non segua. = *Tac. Dav. Dial. Perd. Eloq.* 412. (*C*) Chi leggerebbe que' fasci d'allegazione, che sopra dell'eccezione e formula per M. Tullio o A. Cecina leggiamo? [T.] *Cic.* Comporre le formole delle stipulazioni e de' giudizi. *E:* De' testamenti. — Formola di giuramento. *Cic.* Delle chieste. *Fag. Pros.* 252. Particolarmente, quando n'è presa la formola dal Moneta, accreditatissimo legale che fa in ciò autorità più che grande.

2. [T.] *Perchè delle* Formole, *come d'ogni regola e norma pratica e teorica, abusasi, o per far della lettera arme contro lo spirito, e contrapporre la materiale formalità all'intrinseca forma intesa nel senso più alto, o per arrogare a sè, come privilegio, la scienza e il maneggio delle formalità;* Formola *prende senso sospetto, di biasimo o dispr. o cel. Cic.* Il mero giureconsulto a me non pare che un leguleio scaltro e acuto, cantore di formole, uccellatore di sillabe. = *Salvin. Disc.* 2. 530. (*C*) La legale facoltà, schiava di formole, e legata a sillabe.

3. *Senso più ampio, ma concernente atti pubb. o quasi pubb.* [T.] *Lett. Galil.* Per ottener da sua altezza serenissima detto privilegio, del quale gli mando l'acclusa formola.

4. (Mat.) [Gen.] *Risultamento di un calcolo algebrico, d'una operazione geometr. sopra un dato soggetto. Agnes. Inst. anal.* 38. Per formola s'intende una qualunque espressione analitica, incomplessa o complessa, le di cui lettere, facendo figura d'indeterminate, possono essere quelle che più si vuole; per modo che tutto ciò che di essa formola si dica, s'intenda detto di qualunque altra composta ma ad essa simile. *Tagl. Filos.* Si ristringono in poche formule quanti e quali effetti risultar debbono dal concorso di varii corpi che insieme vengono ad urtarsi.

[Gen.] Formola *nel senso di Equazione generale, cioè composta con coefficienti letterali indeterminati. Agnes. Inst. Anal.* 714. L'equazione della curva al foco venga espressa generalmente dalla formola...

5. (Chim.) [Sel.] **Formola** *nel senso chimico significa quell'unione di segni stechiometrici, per cui si rappresenta la composizione di un corpo. Per esempio l'*Acido solforico *è rappresentato da* $SO^3$, *in cui* S *esprime una molecola di* Solfo, *e* $O^3$ *tre molecole di* Ossigeno. *Si dice* Formola greggia *quella che semplicemente porta le lettere coi numeri per denotare i componenti del corpo e le quantità in molecole od equivalenti onde sono uniti;* Formola razionale, *quella in cui dette lettere coi loro numeri sono ordinati in maniera da rappresentare la loro distribuzione nella molecola composta, secondo che si reputa stiano associate nella formazione dell'edificio molecolare.*

[Sel.] **Formola**, *nei libri di Farmacia, è spesse volte sinonimo di* Ricetta; *porta i nomi e le quantità degli ingredienti onde preparasi un dato medicamento.*

6. (Mus.) [Ross.] *Chiamasi* Formola della Salmodia *o* dell'Intonazione *un'Indicazione abbreviata delle corde essenziali su cui poggia la voce, secondo i diversi tuoni del canto fermo. La quale indicazione contiene il tenore, la mediazione e la terminazione de' versetti, e la maniera di accentuare i monosillabi e le parole ebraiche che sono nelle mediazioni. Mart. St.* 1. *Diss.* 3. 368. Varii nomi ha sortito presso gli autori il sacro canto de' Salmi; *Salmodia* dicesi da Dante; *Formola Tonorum* da Guido Aretino.

7. [T.] *Cassiod.* Categoriche, Sillogistiche. — Formola filosofica. — Sistema ridotto in formole.

*Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si spiegano con formule ereticamente descritte.

8. *Massima, in gen., che intende o pretende determinare idee e fatti.* [T.] Colla formola libera Chiesa in libero Stato, il conte di Cavour intendeva di non determinare niente.

9. *Usi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Formola più lata, o meno determinata, precisa; angusta, usitata; solenne.

10. [T.] *Anco in Liv.* Formola *ha senso non giurid.*, Di lettera; *e così noi* Formola del cominciare, del concluder le lettere. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 112. Quella, sommamente sacra, formola, che è tra' nostri ammaestramenti, e tra le nostre costumanze: *Dio ti benedica. Aver. Lez.* 3. 127. Questa appunto si è la formula, che usa quel servo di Plauto, volendo far brindisi.

11. [T.] *In senso non buono.* Formole di cerimonia. — Le son mere formole. Uomo tutte formole; *e in questo e negli altri sensi not.* = *Segner. Pred.* 2. 6. (*C*) Con quanta magnificenza di formole vi consacrano il loro servigio! *E* 1. 1. Non lo contamini (*il Vero divino*) colla profanità di formole vane.

12. † *Per sempl. Forma di dire. Menz. Lett.* 3. 342. (*Man.*) Se alcuno biasima le mie formule di favellare, gli dica che non m'intende.

**FORMOLÀRIO.** [T.] *Formulario* (*V.*). [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 52.

† **FORMOLO.** [T.] *S. m. T. metallurg. Vaso fatto di piastre di ferro o lastre di pietra, in cui si raccoglie la miniera fusa che cola dalla manica, ossia dal forno per cui si assaggiano le miniere. Biring. Pirotec.* 188. (*Gh.*) Quella buchetta di due dita che lasciaste per poter trarre dal formolo la miniera e loppa fusa a piacer vostro.

**FORMOSELLO.** [T.] *Dim. di* Formoso. *Varr.* Formosula; Formaster, *Titin. in Fest. Belloccio. Salvin. Cas.* 36. (*C*) Simulacri di Bacco... di due maniere... Di formosello giovane e delicato, o di vecchio e ben barbuto.

**FORMOSÍSSIMO.** [T.] *Superl. di* Formoso (*V.*). *Aureo lat.*

*Di bellezza corp.* [T.] *But. Inf.* 27. Donna formosissima. = *Rucell. Prov.* 14. 5. 58. (*Man.*) *Sannaz. Arcad. pr.* 9. (*C*)

† *Salv. Dial. Am.* 19. (*Man.*) La somma Bontà, innamorata di quest'anima formosissima. *Dell'anima, non pr.*

**FORMOSITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* Formoso. *Aureo lat. Parola pesante e inusit.; ma a discernere la bellezza della sempl. forma nelle cose mater. potrebbe giovare. Med. Arb. cr.* 5. (*Man.*) Il fiore di quest'albero sia bellissimo d'ogni formosità di colore, e soavissimo d'ogni soavità d'odore. [T.] *Domin. Gov. Fam. p.* 72. Varietà dell'erbe, formosità de' fiori.

*Di pers. Non ogni* formosità *è avvenenza piacente. Fir. Dial. bell. donn.* 344. (*C*) Nondimeno, quanto alla disposizione,... queste membra inferiori non conferiscono alla formosità, ovvero bellezza di tutto il corpo. [T.] Nell'arte, il ricercare l'estrinseca formosità, nuoce alla spirituale bellezza.

*Plur. non servirebbe che per cel. o iron. Sen. Declam.* 45. (*C*) Le mie bellezze e formosità ne furono in parte cagione.

**FORMOSO.** [T.] *Agg. Di forme ben fatte. Aureo lat. Non è dell'uso neanco della lingua scritta; ma può, nel ling. dell'arte e della scienza, discernere una specie di bellezza, quella delle forme, e in questa stessa non ciò ch'esse hanno di piacevole, vago, avvenente, bello, in gen.; ma sì di bene proporzionato e di vantaggiato. V.* Formosità. *Con tale avvedimento l'ha usato un mod. E però nei seg. es. accoppiasi con voci aff., e può non essere superfluità. Scal. Claustr.* 442. (*C*) È più formoso e bello che uomo che fosse mai. (*Il* Belloccio *è più formoso che bello. Il* Bellino *gracile non è formoso.*) *Vett. Colt.* 19. (*Man.*) Due vaghi e formosi giovani. *Il* Vago *può essere nell'aria e negli atti; e gracile e esile.* [Camp.] *Serm.* 22. Incontanente apparse uno piccolino formoso e bello, el quale camminava con gran festa. = *Bocc. g.* 2. *p.* 2. (*C*) Era formosa e di piacevole aspetto molto. (*Può l'aspetto esser piacevole, e non belle e neanco regolari le forme; e può la Formosità troppo tonda nuocere alla piacevolezza, nonchè alla spiritualità.*) *Vasar. Vit.* 8. 46. (*Gh.*) Un giovane di formosa bellezza. *D'un'imagine della Vergine o di Santa, e neanche d'infante o di vecchia, la bellezza non si direbbe* Formosa.

*Nel seg. vedesi meglio come la formosità stia nel risalto delle forme.* [Camp.] *D. Conv.* III. 3. Vedemo certo cibo fare li uomini formosi e membruti e ben vivacemente colorati. (Coloriti, *il Corsin.*)

2. *Quindi d'una parte del corpo.* [T.] *Hor.* Mulier formosa superne. = *Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 77. (*Gh.*) A te s'avvolga intorno Leggiadra veste, che su'l dorso sciolta Vada ondeggiando, e tue formose braccia Leghi in manica angusta. *Delle braccia, delle gambe, del seno potrebbe cadere* Formoso; *non delle dita: della fronte, degli occhi, d'una bell'aria di testa, non* Formosa.

3. *D'anim.* [T.] *Virg.* Formosa juvenca. *E:* Formosi pecoris. = *Alam. Cultiv.* 2. 707. (*Gh.*) Grande il cavallo, e di misura adorna Esser tutto devria,... e dove al petto aggiunge, Ricco e formoso. [T.] Un uccellino è più bello che formoso.

4. † *Senso spirit., non pr., sebbene* Forma *si dica dell'anima. Pass.* 240. (*C*) La superbia toglie all'anima la sua bellezza e la sua formosa figura.

**FORMUCCIA.** *S. f.* [G.M.] *Dim. vilif. di* Forma, *segnatam. del cacio.* Una formuccia di cacio gli è costata una lira.

**FÓRMULA.** [T.] *Formola* (*V.*). *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 412. *Menz. Lett.* 3. 342. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 182. *Fag. Pros.* 252. *Aver. Lez.* 3. 127. *Lett. Galil.*

**FORMULÀCCIA.** [T.] *Pegg. di* Formula. *Segnatam. nel senso leg. e cancelleresco. Fag. Com.* (*Mt.*) Mala cosa non intendere... che quattro rancide formulacce notariesche. — *Qui meglio* Formulaccia *che* Formolaccia, *perchè di cosa disusata e da smettere.*

† † **FORMULARE.** [T.] *Lo dicono alla fr., per Dare forma determinata a una proposizione o serie di proposizioni; e non solo* Formulare *in Parlamento una proposta, acciocchè ciascun termine, dopo discussione, venga approvato; ma sin* Formulare un giudizio con la mente. — *Modo pedantesco e non pr. quando possiamo, secondo i casi,* Fare, Esprimere, Formare, Determinare, Mettere in termini. *Al più potrebbesi nel senso leg. e matem. e chim. delle formole concernenti le dette scienze.*

**FORMULÀRIO** *e* **FORMOLÀRIO.** [T.] *S. m. Serie di formole usate o da usarsi in atti segnatam. pubblici. Per lo più determinate da consuetudine.* [T.] *Quintil. ha* Formularii *o* Legulei *agg.; e potrebbesi anche noi* Formolarii, *gli uomini delle formole. Specialm. in legge; ma anco in altro.*

2. *Nel senso leg. concerne le formole o scritte o usitate. Tolom. Lett.* 6. 27. (*Man.*) Nè ve ne potete in modo alcuno scusare, se ben produceste tutto il formulario de' procuratori.

*D'una formola sola, non pr.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 52. V'era ancora il formolario D'un certo giuramento.

3. [T.] Formulario farmaceutico, *Il Libro o Scritto che contiene le formole.*

4. *Senso rel. Buondelm. Lett. p.* 6. (*Gh.*) Si sono gettati nel seno della Chiesa anglicana, cioè hanno abbracciato quel formulario di Fede falsamente riformato.

*Ass. Breve che contiene le dottrine di Giansenio.* [T.] Accettare o no il formulario.

5. *Modello di qualunque cosa vogliasi scrivere in un determinato genere.* (*Gh.*) *Salviat. Op.* 2. 163. Quelle sette o otto (*lettere*), di che ciascuna serve per formulario. *Car. Apol.* 224. (*Man.*) Spacciando il dotto, per aver d'intorno quattro copistuzzi di fava, che pigliano le regole dal tuo formulario.

**FORMULÀRIO.** [T.] *Agg. V. il Sost.*, § 1.

† † **FORMULATO.** [T.] *Part. pass. di* Formulare (*V.*).

**FORNÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* Forno. *Cas. Rim. burl.* 1. 7. (*M.*)

**FORNACE.** *S. f.* (Ar.Mes.) *Edifizio murato o cavato a guisa di pozzo, colla bocca da piede a modo di forno, nel quale si cuocono calcina, e lavori di terra. Ce ne ha di fogge diverse, e vi si fondono vetri, metallo ed altro.* (*Fanf.*) Fornax, *aureo lat. Lab.* 52. (*C*) A niuna pietra, divenuta calcina, mai nelle vostre fornaci non fu così dal vostro fuoco munto. *Dant. Purg.* 24. E giammai non si videro in fornace Vetri o metalli sì lucenti e rossi. [T.] *Lasc. Cen.* 9. 162. Faceva fornace per calce.

[G.M.] **Fornace di riverbero.** *Segner. Crist. Instr.* 2. 17. 9. Parvero le parole di Cristo avere operato in lui quell'effetto maraviglioso che opera una fornace di riverbero nei metalli, quando ad un tratto ne fa sparire ogni ruggine che gli opprima.

2. *Fig.* [T.] *Luogo chiuso e dove si senta gran caldo*, è una fornace. *Aria caldissima*, Aria di fornace.

3. *Trasl.* [Camp.] *Bib. Eccles.* 2. L'oro e l'argento; e gli uomini che sono da ricevere, si provano nella fornace della umiliazione (*in camino humiliationis*). [T.] Com'oro in fornace li provo.

4. [T.] Fornace di fuoco *dice il fuoco acceso in essa.*

*Fig. Le pene dell'altra vita. Tratt. Ben. Viv.* (*C*) Anzi è un bagno d'acqua, a riguardo di quella fornace ardente, ove ardono le anime, tanto che elle siano purgate, così come oro affinato nella fornace.

5. *Fig.* [Camp.] **Fornace di Babilonia,** *I piaceri de' sensi. Pist. S. Gir.* 60.

6. *Per Fornacella. Bart. Vit. Stan. Kost. l.* 1. *c.* 7. (*M.*) Non si avvide d'un figliuol del padrone che dietro la fornace della stufa, in un piccolo letticello già si era posto a giacere.

**FORNACELLA.** *S. f. Dim. di* FORNACE. *Non com. Cr.* 5. 48. 13. (*C*) Intorno al testo è una piccola fornacella fatta di pietre e di loto.

2. [G.M.] Fornacella *chiamano i panicocoli quell'Orcio, per lo più di rame, che rimane sotto al lastrone nella parte anteriore del forno, e nel quale si getta la brace quando il forno è scaldato.*

**FORNACETTA.** *S. f. Dim. di* FORNACE. *Fornacella. In Front.* Fornacula. *Vit. Benv. Cell.* 2. 364. (*C*) Subito mi messi a fare una fornacetta. *E* 416. (*M.*) Per essere tanto ben fatta la mia fornacetta, e la lavorava tanto bene, che io feci...

**FORNACIAJA.** *Fem. di* FORNACIAJO. Fornacarius *agg., in Ulp. — Salvin. Odiss.* 376. (*Man.*) Oh Dei, come il ghiotton girevolmente Favella, a vecchia fornaciaja eguale.

**FORNACIAJO,** *e* † **FORNACIARO.** *S. m.* (Ar.Mes.) *Chi fa ed esercita l'arte di cuocere nella fornace. In Ulp. agg.* Servus fornacarius. *In Paol. Dig.* Fornacator. *Lab.* 195. (*C*) Infino a' fornaciai, a cuocere guscia d'uovo, gromma di vino marzacotto, e altre mille cose nuove, ne erano impacciati. *Nov. ant.* 68. 3. Il Re mandò per un fornaciajo, e comandògli che il primo messo, il quale egli mandasse, il dovesse mettere nella fornace arzente. *E appresso:* E poi andò alla fornace, e disse al fornaciajo quello che il Re gli comandò; al quale il fornaciajo rispuose, che egli aveva già fatto ogni cosa. [T.] *Nota di Mich. Buonarr.* A Lionardo e Taddeo fornaciai, per costo di moggia 297 di calcina. [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 75. Maestri della pietra Cittadini, Che a' Fornaciai s'accostâr di leggieri. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 3. Una gran fucina di fornaciajo.

2. **Fornaciajo da bicchieri** *dicesi Colui che cuoce il vetro, e fabbrica bicchieri nella fornace. Benv. Cell. Oref.* 131. (*M.*) Ed in Fiorenza se ne servono i fornaciai da bicchieri d'una sorte che viene da Monte Carlo. (*Parla d'una terra.*)

**FORNACIATA.** *S. f. Tutta la materia che si mette a cuocere in una volta nella fornace.* (*Fanf.*) *Alber. L. B. Archit.* 60. (*Gh.*) La pietra non è cotta se non quando la fornaciata, per le fiamme gonfiata ed apertasi, sarà più calata e riserratasi insieme. *Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 260. A mia richiesta fu messa a macerare separatamente una fornaciata con aqua dolce del botro,...

**FORNACINA.** *S. f. Dim. di* FORNACE. *Fornacino.* Fornacula, *in Front. — Vit. Benv. Cell.* 2. 364. (*C*) Il primo getto ch'io feci in detta mia fornacina, venne bene.

**FORNACINO.** *S. m. Dim. di* FORNACE. *Piccola fornace, Fornacella.* [T.] *Art. Vetr. Ner.* 5. Si cuoca... in fornace di figuli, o vero in fornacino a posta. = *E* 77. (*C*) Si può fare un fornacino apposta, e dar fuoco con detto fornacino per ventiquattro ore. *E appresso:* Io in Anversa aveva fatto murare un fornacino, nel quale teneva da venti correggiuoli.

**FORNACIOTTO.** *S. m. Fornace tra piccola e grande. Non com. Biring. Pirotec.* 547. (*Gh.*) Queste (*pietre da far gesso*) cuocionsi in un fornaciotto con poco fuoco,...

**FORNAINA.** *S. f. Voce vezzeggiativa. Giovane fornaja.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 2. 4. 4. (*C*) Oimè, oimè, che un forno abbrucia. *C. III.* Sì, sì, lo veggo, lo veggo; egli è quello Dove sta quella bella fornaina.

**FORNAINO.** *S. m. Dim. di* FORNAJO. (*C*)

**FORNAJA.** *Femm. di* FORNAJO. (*Fanf.*) *Svet.* Furnaria *s. f. Sottint.* Arte. *Bocc. Nov.* 10. 3. (*C*) Quasi niuna donna onesta sia, se non colei che colla fante, o colla lavandaja, o colla sua fornaja favella.

**FORNAJACCIO.** *S. m. Pegg. di* FORNAJO. (*Fanf.*)

† **FORNAJERÌA.** *S. f. Luogo ove sono molti fornai, Università de' fornai.* (*Fanf.*) *Svet.* Furnaria *s. f., l'Arte. Bracciol. Son. Len. Forn.*

**FORNAJO,** *e* † **FORNARO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Quegli che per mestiere fa il pane e lo cuoce per venderlo. Ulp.* Furnarius. *Bocc. Nov.* 52. 2. (*C*) Il qual Cisti, d'altissimo animo fornito, la fortuna fece fornajo. *Cant. Carn.* 34. Noi siamo giovani fornai, Dell'arte nostra buon maestri assai. *Bart. Ben. Rim.* 4. (*M.*) S'io fussi al tuo Campi là mugnajo, Macinereiti il gran senza bulletta, E 'n don tel cocerei, sendo fornajo. *Menz. Sat.* 7. *p.* 162. (*Gh.*) E se' d'ingegno accorto e sì manesco, Che nel tuo seggio intesero i fornari La decision perchè 'l pan caldo è fresco. [T.] *Lenz. Biadaj.* Fornajo o panattiere. (*Due cose che ora confondonsi.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 107. Chi compra pane al fornajo, legna legate e vino al minuto, non fa le spese a sè ma ad altri. *Qui la bottega.*

*Prov.* **Essere invitato alle nozze del fornajo;** *dicesi quando alcuno ha tinto il naso, e non se ne avvede. Serd. Prov.* (*Mt.*)

[M.F.] **È come andar pel pane al fornajo.** *Fag. Com.* 3. 38. *Dicesi di cosa che si compra a prezzo determinato e noto a tutti, senza che si possa far tara.*

2. **Accomodare, o Acconciare il fornajo,** *vale Assicurarsi d'avere da vivere a sufficienza. V.* ACCONCIARE, § 51. *Buon. Tanc.* 4. 3. (*C*) Dicon ch'io acconcio il fornajo così: Non mangio più che quattro volte il dì.

**FORNAJUCCIO.** [T.] *Dim. atten. di* FORNAJO. *E della pers. e del negozio. — Il* Fornaretto *storico, la cui memoria è onore alla repubblica di Venezia, ed è forca negli occhi ai teneri del patibolo, toscanamente direbbesi* Fornajuccio.

**FORNAJUOLO.** *S. m. Nel Sen. L'Uccelletto che i Fior.* Saltimpalo. Sylvia rubicola. (*Fanf.*)

**FORNARINA.** [T.] *S. f. Dim. di* FORNAJA. *La forma più tosc. è* Fornaina. *Ma questa è voce resa stor. dalla vita e dalla morte di Raffaello.*

† **FORNARO.** *V.* FORNAJO.

**FORNATA.** *S. f.* [Cors.] *Tanto pane quanto può in una volta capire il forno.* Furnatus *part. pass., in Pelagon. — Magal. Lett.* 1. 15. Questi argani, queste taglie, chi le fa andare? O braccia d'uomini o petti di cavalli. E queste braccia e questi petti? O gran misure di biada o gran fornate di pane. [T.] Fornata mandata a male.

2. [T.] *Trasl. Dal fr. è venuta pur troppo agli It. la metaf.* Una fornata di Pari, *cioè di molti cacciati a un tratto in quella dignità per avere suffragi al Re pari loro, o piuttosto ai ministri fornai.*

† **FORNELLARE.** *V. n. ass.* (Mar.) [Camp.] *Voce dichiarata dall'esempio che seguita. Diz. mar. mil.* Fornellare è Legare il remo alla pedagna quando non si vuole vogare. *V.* FORCOLA.

**FORNELLETTO.** *S. m. Dim. di* FORNELLO. *Vit. Benv. Cell.* 1. 178. (*C*) Fattomi ivi un fornelletto a vento di mattoni. *E* 3. 322. (*M.*) Una catasta (*di legne*) se n'è logore a ricuocere la fornace, e dieci some di carboni, e mille mattoni per fare i fornelletti per cuocere queste forme.

**FORNELLINA.** *S. f. Dim. di* FORNELLO. *Fornellino. Nel fig. D. Gio. Cell. Lett.* 19. (*C*)

**FORNELLINO.** *S. m. Dim. di* FORNELLO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Collocherai le ampolle sopra la cenere in un fornellino fatto apposta. *E appresso:* Poni bene mente che il fornellino mai non si raffreddi.

**FORNELLO.** *S. m. Piccol forno, e per lo più si dice di Quello dove si stilla e lambicca, e si fanno altre operazioni proprie de' Chimici. Lab.* 194. (*C*) Là mia casa era piena di fornelli, di lambicchi, di pentolini e d'ampolle. *G. V.* 10. 178. 1. E gittate furono al fuoco di fornello per maestri Viniziani. *M. V.* 1. 97. A piè delle mura feciono intorno intorno molti fornelli con caldaje. *Pallad. F. R.* Le camere del bagno così farai: tu lastricherai con pietre imprimamente un'aja alta due piedi, ma sia inchinata la lastricatura al fornello, sicchè se tu gitterai la palla, non ci si possa rattenere entro, ma ricorra allo fornello. *Car. Matt. Son.* 4. Guat' occhi, se non pajon due fornelli.

[T.] Fornelli fusorii, *per metalli.* — Fornelli economici. — Fornello a carbone.

[T.] Fornello per il caffè.

2. *Presso i cuochi è una spezie di Tegghia, per lo più di ferro con coperchio a guisa di campana, per uso di cuocervi dentro frutte, pasticcerie, e sim.* (*Fanf.*)

3. *Buca quadrangolare fatta nel focolare, con a metà della parte interna fissa una graticola di ferro per porvi il fuoco; e la parte inferiore riman vuota per ricevere la cenere che casca, e dare l'aria necessaria.* (*Fanf.*)

4. (Agr.) *Specie di capannuccia formata col terreno del campo per ricuocerlo e purgarlo dall'erbacce, mettendovi fuoco sotto. Magaz. Cultiv. tos.* 48. (*Gh.*) Nelle montagne si fanno fornelli per segale e grano, e si fanno le buche,...

[Palm.] Fare i fornelli al terreno per addebbiarlo. *V.* DEBBIO.

5. (Mil.) *Piccola mina. Ner. Sam.* 12. 85. (*Mt.*) Ed ecco che con mine e con fornelli Si diroccan bastioni e terrapieni.

**FORNELLUCCIO.** [T.] *S. m. Dim. atten. di* FORNELLO.

**FORNETTO.** *S. m. Dim. di* FORNO. *Biring. Pirotec.* 170. (*Gh.*) La forma del fornetto da fare li saggi.

**FORNICANTE.** *Part. pres. di* FORNICARE. [Camp.] *Che fornica. Pist. S. Gir.* 109. In figura della fornicante Jerusalem. *Bib. Ez.* 6. Lo loro cuore, lo quale era fornicante e partentesi da me (*fornicans*). *Qui fig., per Infedele, ecc.*

**FORNICARE.** *V. n. ass. Atto di non legittimo matrimonio. Nella Volg. e in Tert.* Da Fornix, *Luogo di prostituzione. Esp. Vang.* (*C*) *Mor. S. Greg.* Tu lasci quella femmina Jezabel,... ingannare i sensi miei, e fornicare, e mangiar le cose sagrate agl'idoli. *Ott. Com. Purg.* 19. 333.

2. *Per Adulterare. Maestruzz.* 1. 57. (*C*) Se già egli non avesse fornicato.

3. *Fig. But. Purg.* 32. 2. (*C*) Allora si dice fornicare coi Re, quando a prego dei Re consente e concede le ingiuste cose. *Ott. Com. Inf.* 19. (*M.*) Con la quale fornicarono li regi. *E* 253. [Camp.] *Bib. Esod.* 34. Quand'elli avranno fornicato con li loro Dii, ed avranno adorato li loro idoli (*cum fornicati fuerint cum Diis suis*).

*Ass.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 10. 25. Ogni uomo che fornicando si parte da te... accostarmi a Dio:... non fornicare per molte cose.

† **FORNICÀRIA.** *S. f.* [Camp.] *Per Fornicatrice. Bib. Apoc.* 17.

**FORNICARIAMENTE.** *Avv. Da* FORNICARIO. *È nella Volg. e in Tert. — Maestruzz.* 1. 76. (*C*) Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente,...

**FORNICÀRIO.** *Agg. Di fornicazione, Che commette fornicazione. È nella Volg.* [Camp.] *Bib. Eccles.* 9. Ogni femmina fornicaria siati quasi sterco in via (*fornicaria*). *E cap.* 19. = *Maestruzz.* 1. 24. (*C*) Fornicarie e sozze persone sono tenute di restituire alla Chiesa quelle cose che indebitamente hanno ricevute da persone ecclesiastiche. *E* 1. 54. Atto fornicario. *Pallav. Perf. Crist.* 277. (*ediz. Silvestri*). (*M.*) Amor furtivo e fornicario.

**FORNICATORE.** *Verb. m. di* FORNICARE. *Chi o Che fornica. Nella Volg. e in Tert. — Annot. Vang.* (*C*) *Mor. S. Greg.* Nè i fornicatori,... nè gli adulteri. *Amm. Ant.* 3. 3. 3. Il fornicatore pensa che niuno sia casto; il casto del fornicatore non si pensa di leggieri. *Maestruzz.* 2. 42. Quando alcuno è manifesto concubinario, o fornicatore. *Cavalc. Frutt. ling.* Notorio... fornicatore...

2. *Adultero. Maestruzz.* 1. 57. (*C*) Se pubblicamente non istette col fornicatore.

**FORNICATORELLO.** *S. m. e Agg. Dim. di* FORNICATORE. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che, quasi tante volpette, sporcano e guastano la vigna del Signore.

**FORNICATÒRIO.** *Agg.* [Camp.] *Per Appartenente a fornicazione. Om. S. G. Gris.* Canti fornicatorii (*osceni*). Fornicatoria *s. f., in Hilar.*

**FORNICATRICE.** *Verb. f. di* FORNICATORE. *In Isid. — Maestruzz.* (*C*) L'avoltera, ovvero fornicatrice.

**FORNICAZIONE.** *S. f. Il fornicare. È in Sen. e in Tert. — Maestruzz.* 2. 31. 1. (*C*) La fornicazione pare che sia una generalità di ciascheduno atto carnale non lecito; e nondimeno in ispezialità s'intende nell'uso di coloro che non son legati a matrimonio. *Quist. Filos. C. S. — G. V.* 4. 15. 1. Peccato di fornicazione. *Fr. Giord. Pred. S.* Come s'egli avesse fatto uno micidio, o una fornicazione. [T.] *Giov. Cell. Maestruzz. volg.* 63. *R.* In questo caso non si presume che matrimonio sia, ma piuttosto adulterio ovvero fornicazione.

*Plur.* [T.] *Albertan. Trat. volg.* 115. Dal cuore vengono i rei pensieri, sì come sono i micidii o avolterii e fornicazioni, o furti e bestemmie.

2. *Per Adulterio. Mor. S. Greg.* (*C*) *Maestruzz.* 1. 57. Quando l'uomo sa certamente della fornicazione della moglie. *E appresso.*

[T.] *Adulterio scandaloso. Vang.* Moglie ripudiata per causa di fornicazione.

[T.] *E in questo e nel senso del* § *preced.* Nato di fornicazione.

3. [Cors.] *Colpa nefanda. S. Agost. C. D.* 16. 30.

4. [Camp.] *Fig. Incesto. Comp. ant. Test.* Li figliuoli di Caim abusavano le mogli delli loro fratelli con disfrenata fornicazione.

5. *Inverecondia.* [Camp.] *Bib. Eccles.* 26. La fornicazione della femmina si conoscerà nell'alzare degli occhi e nelle palpebre sue (*fornicatio mulieris*).

6. *Quasi fig. per estens. Esp. Vang.* (*C*) Che voi vi... guardiate dalle fornicazioni, cioè da ogni amore e piacimento corrotto contro alla volontà d'Iddio.

*Maestruzz.* 1. 57. (*C*) Della spirituale fornicazione, cioè se 'l marito o la moglie caggia in resia, ovvero Giudaismo, ovvero Pagano, e tira la moglie a infedelitade. [Camp.] *Bib. Sap.* 14. Il fabbricamento degl'Idoli è cominciamento di fornicazione.

*Ott. Com. Inf.* 19. (*M.*) Con li prelati della Chiesa non buoni li signori temporali fanno delli beni della Chiesa fornicazione.

**FORNICE.** *S. f. T. stor. Aff. al lat. aureo* Fornix, icis. *Vôlta, Arco. Bocc. Commen. Dant.* 2. 82. (*Gh.*) Fornice si è ogni vôlta murata, quantunque a differenza di queste si chiamino testudini quelle de' templi e de' reali palagi; e fornici eran chiamate propriamente quelle le quali eran fatte a sostentamento de' gradi di teatro:...

2. † *Trasl. Postribolo. Bocc. Commen. Dant.* 2. 82. (*Gh.*) *Fr. Jac. T.* 2. 7. 9. (*C*) Guárdati da molti amici, Che frequentan con fornici. (*Qui par che valga le pers. Ma la seconda di* Fornice *è breve nel lat.*

3. † *E fig. Bocc. Rim.* 4. (*Livorno* 1802.) (*M.*) S'io ho le Muse vilmente prostrate Nelle fornice (*fornici*) del vulgo...

† **FORNICHERÍA.** *S. f. Fornicazione. Tes. Br.* 7. 82. (*C*) Vanti di parole, fornicheria, prodigalità,...

**FORNIERE.** *S. m. Franc. Fornajo.* (*Fanf.*) *Cont. Moral. Collez. Romag. Bologn.* 1862.

† **FORNIFICARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Fornicare (*V.*). *Ott. Comm. Inf.* 5. 70. (*M.*) (*Forse err.*)

**FORNIMENTO.** *S. m. Ciò che fa di bisogno altrui per qualche particolare impresa o affare. G. V.* 1. 38. 2. (*C*) Apparecchiati i fornimenti..., si divisero l'edificare in questo modo (*cioè, la materia da murare*). *Tes. Br.* 3. 9. E fornisconsi di pietre e di mangani e di saette, e d'ogni fornimento che a guerra appartiene, per offendere o per difendere. *Collaz. SS. Pad.* Fanno sedili per sedere, e talotta gli tengono per guanciale, quando dormono: non è dunque molto duro, ma trattabile e acconcio fornimento (*cioè, arnese*). [T.] *Vit. S. Franc.* 4. 244. Essendo già apparecchiato il fornimento per la sua sepoltura. (*Così, non com.*)

2. *Parlando di* Spada *vale Guarnimento d'elsi. Nov. ant.* 83. 6. (*C*) La mia (*spada*) è assai più bella sanza grande fornimento. *Red. Esp. nat.* 24. Si potea farne la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti.

3. *Parlando di* Cavalli, *per Tutto il guarnimento e gli arredi da cavallo. Bern. Orl.* 2. 15. 67. (*C*) Sopra l'un palafren crinuto e bianco, Che tutto d'or brunito ha 'l fornimento. *Capr. Bott.* 3. 52. Ippia, che tagliava e cuciva i suo' panni, faceva fornimenti da cavagli, e mille altre cose. *Mascher. Buf.* 23. (*Gh.*) Il fornimento de' cavalli era di raso verde, ornato con maschere d'oro e ricami d'oro con suoi pendoni alle testiere, e veli con fiocchi d'oro e di seta.

4. [Val.] *Per Tutto ciò che bisogna in guerra, che dicesi anco* Attrezzo. *Pucc. Centil.* 15. 37. Con molta salmeria e fornimento Passaron per lo stretto di Sibilia. [F.T-s.] *Liv. Nard.* IV. 1. Avendo perduto la maggior parte de' corredi e fornimenti navali.

5. *Fu detto* **Fornimento di vittuaglia,** *ed anche ass.* Fornimento, *per Provvisione. G. V.* 6. 35. 2. (*C*) Ed era sì assottigliata di fornimento di vittuaglia, che poco tempo si potea più tenere. *Nov. ant.* 82. 5. Il demonio... mise in cuore a costui, che andava alla città per lo fornimento,... [Camp.] *Aquil.* III. 48. Allora si pensò di ritornare lo cuore alla sua gente, perocchè la vivanda era cara e la stagione era di verno, mandando in Sardegna ed in Cicilia per fornimento.

6. *Per Corredo, Guarnizione. Doni G. B. in Lett. ined. Acad. Crus. p.* 134. (*Gh.*) E così il resto del fornimento, cioè il vezzo e un pajo d'orecchini.

7. *Per Quelle cose che servono al servizio della tavola. Vit. SS. Pad.* 2. 241. (*M.*) Delle quali (30 *libbre d'oro*) il Vescovo doveva fare comperare nappi e vaselli, e altri fornimenti d'argento per la sua mensa. *Borgh. Mon.* 159. (*Man.*) Trovandolo gli ambasciatori degli Etoli mangiando in istoviglie di terra, gli avevano mandato a presentare un bel fornimento d'argenteria.

8. [Camp.] *Per Suppellettile, Massarizia. Bib. Mac.* 1. 15. Vide la gloria e la chiarezza di Simone in argento ed oro, e 'l divizioso fornimento; e maravigliossi molto (*apparatum*).

9. [Camp.] *Per Paramento. Bib. Giud.* 18. Si sforzarono di tôrre questo idolo, e la camicia e la pianeta e tutt'altro fornimento del prete.

10. **Fornimento di camera.** *Addobbo, Arredo.* (*Mt.*) [T.] *Istrum. di G. Vill.* Per fornimento di nostre camere. *Lasc. Lett.* Fornimenti di camere.

11. *Margine interiore del libro o del foglio. Pascol. Berg.* (*Mt.*)

12. *Per Fine, Compimento. Fr. Jac. T.* 2. 29. 4. (*C*) Desidera che venga a fornimento, O bene o male ch'egli abbia pensato. *E appresso:* Quel che l'uomo áve In suo proponimento, Desidera che 'l venga A suo fornimento.

13. [Camp.] *Per Accompagnamento, Associamento, e sim. Fr. Giord. Trat.* La terza cosa, che compie e fa perfetta la Fede, si è il fornimento delle buone opere; chè la Fede sanza l'opere è morta.

**FORNIMENTUZZO.** *S. m. Dim. di* FORNIMENTO, *nel senso del* § 3. *Non com. Fir. As.* 258. (*C*) Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatti certi fornimentuzzi ch'egli aveano di quelle funi di giunchi.

**FORNIRE.** *V. a. Finire, Condurre a termine, Dar compimento.* [T.] *Non da* Finire, *nè dal* Forno *pieno di pani, nè dal* Foro *o Mercato ben provvisto. Ingl.* Furnish. *Il Mur. dal ted., che ha dato* Guarnire, Warnire, *congettura formato* Farnire, *e* Fornire. Ornare *valeva Fornire, e il bello e il necessario; e le due forme commutansi come in* Finare *e* Finire. = *Petr. Son.* 32. (*C*) Ma però che mi manca, a fornir l'opra, Alquanto delle fila benedette. *Dant. Par.* 30. Poco sarebbe a fornir questa vice. *Boez. Varch.* 5. 1. Ed è da dubitare che tu, stanco di questi sviamenti d'andar fuor di strada, non sii bastevole a fornire il viaggio diritto.

(*Tom.*) *Di parlare. D.* 2. 22. Detto n'avea *Beati*, e le sue voci Con *sitiunt*, senz'altro, ciò fornire.

[T.] *Col* Di, *non com., ma non morto. F. Sassett. V. Ferrucc.* Li tirò una pugnalata nella gola, e a sue genti il fece fornire d'ammazzare.

2. *Parlandosi di anni, e sim., vale Terminare, Compire. Petr. Son.* 216. (*C*) La mia favola breve è già compita, E fornito il mio tempo a mezzo gli anni. *Sannaz. Arc. Pros.* 7. (*Man.*) Appena aveva otto anni forniti, che le forze d'amore a sentire incominciai.

3. **Fornire i suoi giorni** *vale Morire. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 173. (*M.*) Allora quando fornì i giorni suoi, non mi parve ben fatto di pregarti e confortarti a soffrire umanamente il grave accidente.

4. *Per Dar agio a terminare. Nov. ant.* 53. (*M.*) Io ti fornirò lo studio, e tu m'imprometti che tu mi darai mille livre al primo piato che tu vincerai.

5. **Fornire,** *per Eseguire, Adempire. Lab.* 349. (*C*) Sicuro, che quanto il mio potere si stenderà, senza fallo sarà fornita. *Stor. Pist.* 104. Deliberarono di fornire ciò che gli ambasciadori addimandavano. *Cavalc. Specc. cr.* 74. (*Man.*) Tanto mi diletto di osservare li comandamenti di Dio, e di fornirgli... [Camp.] *D. Purg.* 12. E quell'ufficio adempie Che non si può fornir con la veduta. *Bib. Esdr.* 1. 4. E vedete che questo voi non forniate negligentemente, e cresca a poco a poco il male contra il Re (*ne negligenter impleatis*).

6. [Tav.] *Per Mandare ad esecuzione secondo il pensiero fatto. G. Vill. l.* 7. *c.* 4. Curioso d'acquistare terra, signoria e moneta, ondechè venisse, per fornire sue imprese e guerre. *Ivi, c.* 3. Fatta sua ragunata di molti baroni e cavalieri e di monete per fornire suo viaggio.

7. *Stabilire. Bocc. Teseid.* 4. 123. (*M.*) E perchè libertà loro ebbe data Quanto bisogna di poter fornire, Disse:...

8. *Per Munire. G. V.* 12. 63. 1. (*C*) Fornì Ruem di sua gente a cavallo.

9. *Per Provvedere. G. V.* 7. 193. 1. (*C*) Lo Re fece fornire la terra di vittuaglia, e di sua gente. *Cron. Morell.* 222. E favvisi su grande abbondanza di grano e biada..., e tanto bestiame, che si crede che fornisca Firenze per la terza parte. *Fav. Esop.* 58. 5. 133. (*M.*) Venne il bifolco alla stalla, e fornì la mangiatoja di fronde e di fieno. *Bocc. g.* 8. *n.* 9. (*Man.*) Io ne ho tanto del senno, che io ne potrei fornire una città.

*E N. pass. Nov. ant.* 82. 5. (*C*) E poi fornirmi di certe cose, delle quali io ho mestiere ora al presente. *Tes. Br.* 3. 9. (*M.*) Fornisconsi di pietre e di mangani e di saette,... *Bocc. Nov.* 84. 6. (*Man.*) Avvisando di fornirsi d'altro famigliare.

[T.] *E fig. F. Barb.* Allora più d'umiltà ti fornisci.

10. **Fornir uno a checchessia** *vale Fornirlo, Provvederlo di checchessia. Salvin. Efes.* 4. 93. (*Man.*) Compatisce la disgrazia, lo fornisce a danari,...

11. *Per Soddisfare. Bocc. Nov.* 79. 9. (*C*) Ciascuno a costoro il suo desiderio dice, ed essi prestamente per quella notte il forniscono.

12. *Per Dare, Somministrare. Bocc. Teseid.* 6. 69. (*M.*) A' quali era fornita Largamente ogni cosa a lor desire.

(*Tom.*) Fornire il, del, di. *Il primo indica la specie della cosa fornita; il secondo una indeterminata quantità di essa cosa; il terzo la quantità necessaria all'uso o opportuna.* La tale spiaggia fornisce del sale. — In un pranzo uno fornisce il vino, l'altro la carne. — Le Chiane forniscono la Toscana di grano.

*Bottar. Not. Guitt.* 303. (*M.*) E tutte queste lettere che ne forniscono esempi in gran dovizia. *E* 312. Queste lettere forniscono una piena riprova di quello...

[T.] Fornire notizie, materia, ajuti. — L'esperienza fornisce ammaestramenti, consigli. — Fornire una chiara idea della cosa. — Fornire argomenti in favore d'un assunto. — Li fornisce e la pers. e il libro e l'esperienza e i fatti. — Fornire armi agli avversarii; *Dar loro appiglio a nuocere, pretesti a dar noja, materia a obiezioni che pajano valide.*

13. **Fornire,** *quasi nel sentimento che usiamo oggi molto comunemente, per Provvedere, Somministrare, o sim., ovvero per Servire a compiere, a fare, ecc. Dant. Par.* 11. (*C*) Che le cappe fornisce poco panno. *But. ivi:* Fornisce poco panno, cioè non è bisogno molto panno a fare loro le cappe.

14. **Fornir la promessa.** *Attener la parola. G. V. lib.* 8. *cap.* 5. (*Mt.*) E già avea da loro la promessa, la quale gli venne fornita. *E* 7. 70. La sua promessa era ben fornita se fosse venuto con più gente d'arme.

15. **Fornir la ballata,** *o* **la danza.** *V.* BALLATA, § 2 *e* DANZA, § 6.

16. [Camp.] **Fornire un luogo,** *per Porvi presidio onde difenderlo. Bib. Mat.* 27. Ed eglino andarono e fornirono il sepolcro, segnando la lapide con le guardie (*munierunt sepulcrum*).

17. *Per Ornare, Guarnire. Nov. ant.* 85. 5. (*C*) Era maravigliosamente fornita d'oro e di pietre. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Fanno molt'altre miniare loro libri a oro e a molt'altre varietà di colori, e fornire d'oro, d'argento e di seta molto curiosamente.

18. [Camp.] *Per Appagare. Bin. Bon.* XV. 1. Esser credea beato L'uom che tesoro avesse, O che fornir potesse Suo disiar nella presente vita.

19. *Per Confermare, Autenticare. Guidott. Rett.* 38. (*M.*) Sempre sia scaltrito il dicitore di fornire il detto suo per carta,...; o per alcuna buona persona onesta che stata vi sia.

20. *N. ass. Per Tralasciare, Desistere, Cessare. Varch. Boez.* 2. 1. (*C*) Se ella cominciasse a star ferma, fornirebbe d'esser fortuna. *E Sen. Ben.* 7. 13. Fornisci d'esser molesto, e sollecitar te medesimo. *E* 6. 4. (*M.*) Molte sono quelle cose, per le quali noi forniamo d'essere obbligati a colui che ci beneficò.

21. *E ass., per Supplire, Sovvenire. Cocch. Bagn. Pis.* 22. (*Gh.*) Fornire co' le sue cascate (*del Serchio*) al commodo dei molini.

22. *Variamente. Cavalc. Pungill.* 199. (*M.*) Al tutto per quella astuzia, e per quella via, e per quello ingegno e consiglio, col quale credevano contrastare a Dio, si fanno venire fornito il consiglio divino, sicchè appunto serve alla disposizione di Dio ciò che per l'umana astuzia gli contradice. *E* 207. Quello che 'l Diavolo non può fare colle tentazioni invisibili, nè gli uomini con tutti i loro atti e segni visibilmente, fa questa maladetta femmina venire fornito colli suoi falsi consigli.

**FORNITISSIMO.** *Agg. Superl. di* FORNITO, *nel signif. del* § 6 *di* **Fornire.** *Bemb. Stor.* 3. 33. (*Mt.*) Le due rôcche di Napoli fornitissime per lungo assedio, con certe condizioni... si renderono. *E* 4. 53.

(C) Messer Niccolò..., avvicinatosi alla detta nave di soldati e d'artiglierie, e d'ogni altra cosa da guerreggiare fornitissima.

2. *Fig. Varch. Ercol.* 334. (C) Non facciamo mai menzione alcuna di lui, come se non fusse stato il Bembo, cioè compito e fornitissimo di tutte le virtù.

**FORNITO.** *Part. pass. e Agg. Da* FORNIRE. *Terminato. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. (*M.*) Avvenne poi che detto l'Ufizio, e fornite le Messe, tutte le persone di chiesa partitesi se n'andarono a desinare. *E appresso:* La Mea non entrò mai in chiesa, tanto che fornito gli ufizi e la festa... tornossene a San Felice.

2. *Per Condotto a perfezione, Adulto, Perfetto. Bocc. Nov.* 29. 9. (C) Beltramo, voi siete omai grande e fornito; noi vogliamo che voi torniate a governare il vostro contado. *E nov.* 48. 16. La qual cosa a suo termine fornita, e andata via la donna, e 'l cavaliere, mise costoro... in molti e varii ragionamenti. *Tes. Br.* 5. 9. Quando l'uomo vuol conoscere il buono astore, dèe guardare che sia grande e ben fornito.

3. *Per Copioso, Abbondante. Bocc. Nov.* 47. 2. (C) Era di figliuoli assai ben fornito. [Camp.] *D. Inf.* 21. Io torno per anche A quella terra che n'è ben fornita.

[T.] *Nel pr. e nel fig.* Doviziosamente fornito. — Fornito di tutto punto. (*Quanto occorre all'uso, con abbondanza e con cura. E di pers. e di cosa.*)

4. *Per Provvisto, Provveduto.* [T.] *Vas.* IV. 1. Fece una bottega di pietre lavorate, tenendola fornita di que' lavori che sogliono improvisamente il più delle volte venire a bisogno.

[T.] Fornito (letto), *di quanto occorre per coricarvisi agiatamente, non senza alcuna delle cose che servono a mero ornamento.*

5. [T.] *Col* Ben, *sottint. di che.* Fortezza ben fornita (*a difesa*). — Città ben fornita (*di forze e d'agi*). — Casa ben fornita (*dell'occorrente, a ornamento; e di ricchezze*).

[T.] Uomo ben fornito (*di quanto fa a vivere agiatamente*).

[T.] Memoria ben fornita, *di fatti, d'autorità, d'eleganze, d'arguzie.* — Discorso fornito di prove, di citazioni. — Libro fornito di note, d'indici, di tavole, di disegni.

[T.] *S'usa anche con parole contrarie a senso di lode.* Mal fornito, Mediocremente fornito. — Mal fornito dalla natura, *quanto a doti corp. o intell.*

6. [Val.] *Provveduto di viveri e di uomini. Pucc. Centil.* 47. 72. Fornito ben Volterra e Samminiato.

7. *Per Adorno, Dotato, Corredato. G. V.* 10. 50. 2. (C) Con belle aringherie, fornite di molte autoritadi, fu fatta la risposta. *Ovid. Pist.* 88. Anzi viene cogli adorni capelli, fornita di molt'oro. *Bocc. Nov.* 52. 1. Il qual Cisti, d'altissimo animo fornito, la fortuna fece fornajo. *Guid. G.* Tra' quali fu Licaone e Euforbio, uomini forniti di molta virtude.

[T.] *Bart. Dan. Cin.* 15. 3. Mal forniti di senno...

[T.] *Segner.* Fornito d'animo e sprovveduto d'armi. — Forniti di vero sapere, d'ingegno. — Andare fornito di tale o tal pregio. (*Forma che ha più movenza dell'Essere.*)

8. [T.] *Quasi fig.* (*Rosm.*) Spazio fornito di tre dimensioni.

[T.] *D. Inf.* 24. Mostrandomi fornito Meglio di lena ch'io non mi sentia.

9. *Detto di Chi ha presto il modo di fare il piacer suo. Bocc. g.* 7. *n.* 5. (*M.*) Se questa fosse la camera di Filippo..., io sarei mezza fornita (*cioè, io terrei la cosa fatta, niente mi mancherebbe a quello che voglio*).

10. *In forza di Sost. Il provveduto, L'apparecchiato. Dant. Inf.* 28. (C) Affermando che 'l fornito Sempre con danno l'attender sofferse. *But. ivi:* Affermando che 'l fornito, cioè l'apparecchiato.

† **FORNITO.** *S. m. Finimento. G. V.* 10. 75. 2. (C) Volle aver cavagli, e famiglie vestite, e cavalieri, e donzelle, e forniti di arnesi, e aver larga tavola. (*Così ha il testo Davanz. e altri buoni testi a penna, quantunque i Dep. Decam. correggano questo luogo leggendo* Fornite.)

**FORNITORE.** *Verb. m. di* FORNIRE. *Chi o Che fornisce. Ces. Vit. Gonz.* 104. (*M.*) Il mandò ajutare il fornitore del refettorio,...

[T.] Fornitore dell'esercito

**FORNITRICE.** *Verb. f. di* FORNITORE.

*Salvin. Inn. Om.* (*M.*) Terra, Dea... Universal datrice, fornitrice, Distruggitrice universale.

**FORNITURA.** *S. f. Fornimento. Salvin. Disc.* 3. 146. (*M.*) Quantunque ordinariamente (*la voce* Seeve) voglia dire *vasi*, significa ogni maniera di fornitura.

[T.] Forniture militari.

2. [T.] *Opera del fare e compire un quadro, e fornirne una chiesa. Vas.* VIII. 301. Fiorini tre larghi d'oro per fornitura del quadro de' Magi.

**FORNO.** *S. m.* (*Nel pl.* Forni; *e* † Fornora *f.*) *Luogo di figura ritonda fatto in vôlta, e con apertura semiovale o quadra, che si chiama Bocca, per uso di cuocere il pane ed altro; e ve ne ha di diverse forme. Aureo lat. Pallad. Marz.* 21. (C) Scaldato il forno in modo da cuocere pane. [T.] Pane cotto in forno, *non sotto la cenere.* — Arrosto fatto in forno. = *Red. Cons.* 1. 72. (C) Recipe scorze di locuste marine secche in forno e polverizzate, e ben macinate, e ridotte impalpabili.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Caldo come un forno. *E* 371. Una bocca come quella del forno. — Chi sente gran caldo, gli par d'essere in un forno. — È in un forno.

[T.] *Prov. Tosc.* 352. Chi non è in forno, è sulla pala (*di chi risica di incorrere in disavventura toccata ad altri*).

[T.] *A. Vign.* Mi davi ad intendere che la luna stava sopra il cielo del forno. *Modo prov. non com.*

[G.M.] Forno allegro e Forno alto. *Così dicesi nell'uso il* Forno *quand'è troppo caldo. Il contr.* Forno basso.

[G.M.] Forno portatile. *Segner. Crist. Instr.* 2. 11. 10. Quella parola *Clibanum* significa un forno portatile. — *Adesso anche* Forno da campagna: *ed è un Arnese di ferro o latta, con suo coperchio sul davanti, ad uso di cuocervi arrosto, pasticcerie, o sim.*

2. **Voler metter presto il pane in forno,** *in modo proverb., per Voler condurre in breve a termine che che sia. Bern. Orl.* 1. 27. 15. (C) Però vuol metter presto il pane in forno.

3. *Per la Bottega dove è il forno; onde* **Fare il forno** *vale Esercitar l'arte del fornajo. Bocc. Nov.* 52. 4. (C) Dove Cisti fornajo il suo forno aveva. *G. V.* 11. 93. 6. Fornora aveva allora in Firenze 146. (*Così il Testo del Picch. emenda lo stampato, che ha* fornara.) *E* 12. 90. 2. E ne' detti dì s'apprese (*il fuoco*) in più parti di Firenze, con danno di più case e forni. *Quad. d'Or. S. Mich.* Alle due fornora.

4. **Andare a fracasso il ciel del forno** *vale Essere per qualche accidente il rumor grande. Aret. Ipocr. a.* 5. *s.* 17. *p.* 560. (*Gh.*) Io dirò bene a lui che venga a voi; ma non son già per consigliarlo che mandi la giovine, che non gli essendo poi resa, andrebbe a fracasso il ciel del forno.

5. **Attaccarla al ciel del forno,** *in modo basso, vale Bestemmiare. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 6. (C) Io vi so dire Che noi l'attaccheremo al ciel del forno.

6. **Dir cose che non le direbbe una bocca di forno.** *Dir cose che non possono stare. Varch. Ercol.* 98. (*Mt.*) Dir farfalloni... si dice di coloro che lanciano raccontando bugie e falsità manifeste; de' quali si dice ancora: e' dicono cose che non le direbbe una bocca di forno.

7. [Val.] **Far forno di una cosa.** *Bruciarla, Incendiarla. Pucc. Centil.* 30. 99. Col fuoco fêr di tante case forno.

8. **Murarsi in un forno** *vale Farsi il male da se medesimo; e si dice di chi opera inconsideratamente. Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. (C) E' non s'è fatto nulla, io mi sono murato in un forno.

9. **Fare a' sassi pe' forni.** *Modo basso. Varch. Ercol.* 57. (C) Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole e da non doverli per dappocaggine... riuscire, per mostrarli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se li dice in Firenze...: se gli altri somigliassin te, e' si potrebbe fare a' sassi pe' forni. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 4. Se gli altri dottori fussino fatti come costui, no' faremmo a' sassi pe' forni.

**Fare a' sassi pe' forni** *vale anche Far cose da pazzi. Machiav. Op. v.* 8. *p.* 457. *ediz. milan.* 1820. *Silves.* (*Gh.*) Noi faremmo a' sassi pe' forni, cioè noi faremmo tutti cose da pazzi.

10. **Tempestare il pan nel forno** *vale Pericolare anche le cose sicure. Cecch. Servig.* 4. 12. (C) Ma quando un non ha aver bene Come me, mi tempesta il pan nel forno. *Così non com.; ma piuttosto* [T.] *Prov. Tosc.* 136. A chi è disgraziato, gli tempesta nel forno. (*Gli vengono addosso le disgrazie più incredibili.*)

11. *Prov.* **Ficcarsi o Mettersi in un forno.** *Nascondersi, Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna. Lasc. Rim. burl.* 320. (*M.*) Fiorenza mia, va', ficcati 'n un forno, Se al gran Boccaccio tuo, con tanto scorno, Lasci far tanti freghi in sulla faccia.

12. *Si dice in prov.* **Morire o Morirsi di fame in un forno di schiacciatine.** *V.* FAME, § 26.

13. [G.M.] Forno fusorio (*per fondere i metalli*). [T.] Forni da purgare il ferro. — Nuovo forno per i minerali di rame.

14. (Mil.) **Forno della mina.** *Quella cavità in cui si pone la polvere per fare scoppiare la mina. Bottar. Lez. acc.* (C) Se il forno della mina è un po' troppo grande, il fuoco opera poco o nulla.

15. (Alchim.) *Si disse* **Forno del letame,** *quel Calore che il letame tramanda. Cr. lib.* 2. *cap.* 13. (*M.*) I quali (*alchimisti*) appellano il forno del letame il calore che con tale umido è detto ch'esce fuori alla sommità del letame.

† **FORNUOLO.** *S. m. Strumento di ferro stagnato, o sim., entrovi una lucerna detta* Testa o Botta; *serve per far lume a chi va di notte, quando è bujo, a uccellare o pescare, che anche si dice* Frugnuolo. *Cr.* 10. 28. 5. (C) Si pigliano a fornuolo (*le passere*), e questo i contadini usano nelle notti molto oscure. *Salvin. Annot. F. B.* 1. 4. 6. (*M.*) Frugnuolo, cioè Fornuolo, con cui si va la notte a caccia degli uccelli, balestrandogli.

2. **Essere nel fornuolo** *si dice di Chi è innamorato, o vinto da altra veemente passione.* (C) *V.* FRUGNUOLO.

**FORO.** [T.] *S. m. L'idea più gen. è di Luogo dove molti concorrono per trattare di loro faccende.* [T.] *La voc. gr., con idea di Portare, accenna alle merci portate in un luogo, all'imposta che si paga per esse. Ed è notabile che anche nel ling. forense rinvengasi il fisco, e si riabbraccino l'esattore del tributo e l'esattore della pena. Ai Lat.* Forica, *Magazzini intorno al foro, Dogana.* Foricularium, *Tassa che i mercanti pagavano per le mercanzie in certi magazzini depositate.* Forica *poi la Latrina. Scol. Juven.* Forire, deonerare ventrem. Foriolus. qui ventre soluto est. *Ma perchè gli uomini del foro non l'abbiano a male, quest'altro senso verrà da diversa origine,* Foras ire, *o se altro piace meglio. Certo è che* Forus *era anche il Luogo dove pigiasi l'uva; e chi lo deriva da* Fero, *Portarvela, chi da Ferirla co' piedi o con altro per ispremerne il vino.*

2. *Un de' sensi della voc. lat. è dunque di Piazza; e nel ling. erud. rimane il* Foro boario. *Ma c'era il* Foro *per il vino, per gli erbaggi, per il pesce; il* Foro *de' cuochi, dove stavano a aspettare chi li pigliasse a nolo, a balzello.* [T.] *Pompon.* I bagni, il foro, il macello, i templi, il porto. *Hor.* Passare per il foro zeppo di gente.

3. *Quindi taluni de' sensi che ha oggidì* Piazza, Foro *li aveva.* [T.] *Hor.* Di buon mattino va al foro (*per affari*); a casa, la sera. *Vang.* Chè state nel foro oziosi (*aspettando chi vi faccia guadagnar la giornata*)? *Gris.* Da prima solo il tempio riempivasi, ora anche il foro è tempio divenuto. *Vang.* Amano le salutazioni nel foro. *E siccome fam.:* Quel che fa la Piazza, *così Hor.:* Vir bonus, omne Forum quem spectat et omne tribunal. (*Accenna all'ipocrita, come là nel Vang., e discerne* Foro *da* Tribunale, *che poi vedremo congiunti.*)

4. *Siccome più luoghi presero il nome proprio dal comune di* Porto, Mercato, Campo, *e sim.; così certe terre, ove soleva tenersi mercato, ebbero nome di* Fori. [T.] *Tav. Eracl.* Municipii, colonie, prefetture, fori. — Foro di Claudio, *ora Moustiers.* — Foro di Nerone, *Forcalquier.* — Foro di Sempronio, *Fossombrone,* Forlì, Forlimpopli, Friuli.

5. *In Roma. Ampio campo tra il Capitolino e il Palatino; destinato a usi pubblici fin da Romolo (si diceva) e da Numa. Triplice coi due aggiunti da Ces. e da Augusto.* [T.] *Svet.* Augusto costrusse il foro col tempio di Marte Ultore. *Ov.* Il foro Augusto. *Nel foro maggiore, la curia, i rostri, i Comizi, le botteghe de' banchieri, basiliche, templi.* — Foro di Nerva, *il quarto, cominciato da Domiziano, e Nerva lo finì.* Foro Trajano, *magnificamente ornato con le spoglie de' popoli vinti.*

*Petr. Cap.* 8. (C) Curzio... Che di sè e dell'arme empiè lo speco In mezzo 'l foro orribilmente vôto. [B.] *Ar. Fur.* 43. 174. (*Di Curzio.*) Nel roman foro absorto. = *Tac. Dav. Ann.* 1. 250. (C) Pisone, dal furibondo crescere della sedizione e dalle voci risonanti fino a Roma, spaventato, raggiunse Galba vicino

al foro. — *Nè solo in Roma era luogo d'edifizi. Al. Manz.* Dagli atrii muscosi, dai fori cadenti... Dai solchi bagnati di servo sudor, Un volgo disperso repente si desta.

6. *Nel* Foro *i pretori sedevano a tribunale. La cagione dell'essersi approssimate le idee di giustizia e di commercio e di politica fu che là, dove molti uomini convenivano per molte faccende, le differenze insorte e sopra luogo, e prima, conveniva ed era più facile comporle o deciderle lì per lì quasi tutte.* [T.] *Hor.* Se grande appare o da meno sarà dibattuto nel foro, tu ti farai difensore al più ricco, che non abbia figliuoli, e che audacemente chiami in tribunale un più probo di sè. *Cic. contrappone* pace *a* guerra, legge *a* forza, *il* foro *al* ferro. *Ov.* Litigioso. — Battaglie del... *Virg.* Insano. *Un mod.* Clamor del foro insano. *Virg.* La discordia pazza.

7. *Esercizio della professione di causidico.* [T.] *Cic.* Quando da prima ebbi toccato il foro. *Nep.* Cominciò a esser nel foro. — Gli studii del... — Uomo del foro. — Eloquenza del...

8. *Il* Foro *quasi personif., come la* Piazza *o la* Camera *o il* Gabinetto, *Le pers. e le cose che gli appartengono.* [T.] Tradizioni del foro. — I giornali del foro.

[T.] *Segnatam. le pers.* Il foro romano. — Toscano. — Foro napoletano; *gli avvocati e i giudici; le consuetudini e dottrine e decisioni loro.* — Uomo che è l'onore del foro.

[T.] Foro civile, criminale. = *Maestruzz.* 1. 34. (*C*) In foro giudiciale è creduto all'uomo contro a sè, non per sè; in foro penitenziale è creduto all'uomo contro a sè e per sè.

9. *Specie varie. Segn. Stor.* 1. 19. (*Man.*) Nella città si chiusero per allora tutti i fori, e tutte le pubbliche e private faccende. *Plur. men com. del sing.* [T.] Foro ordinario dell'accusato; *al quale, secondo le leggi, e le consuetudini, egli ha a comparire.* Foro straordinario. — Foro privilegiato, *anche in mal senso, giacchè c'è privilegi odiosi.*

[T.] Foro secolare, ecclesiastico. = *D. Par.* 10. (*C*) Di Grazian che l'uno e l'altro foro Ajutò (*colla sua compilazione di diritto canonico*). *Maestruzz.* 1. 23. I bigami sono privati di ogni privilegio chericile (*clericale*), e legati al foro secolare. [T.] Abolito il foro ecclesiastico, *Giurisdizione speciale degli ecclesiastici sopra pers. e cose eccl., quanto agli effetti civ., ma quanto agli effetti spirit. la potestà civ. che pretendesse abolirla sarebbe tiranna di sè più che d'altri.*

[T.] Foro interiore, *Autorità esercitata in nome della relig. sulle azioni degli uomini, quanto alla moralità fondata ne' principii di credenza.* — Foro esteriore, *Potestà della giustizia umana sopra le pers. o gli averi loro.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. Proem.* 7. 3. Molto meno vuol promulgare questa condannazione nel foro esterno.

[T.] Nel suo foro interno, *nella sua propria coscienza.*

[T.] † *D.* 3. 30. *dice* Prefetto del foro divino *il sommo pontefice.*

*Più in gen. Maestruzz.* 1. 36. (*C*) In foro divino (*giudizio insieme della Chiesa e della coscienza*).

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 22. 4. Pertanto io tengo che nel foro divino della Penitenza si avveri quel che decreta la legge nel foro umano, cioè che ne' giorni di Pasqua sieno lasciati liberi i prigionieri, salvo che non sieno avvezzi a far male. *E* 23 24. Stando allora l'infermo in atto già già di uscire dal foro umano, vien dalla Chiesa, per dir così, rassegnato... al foro divino. *E* 20. 1. Le quali (*indulgenze*) senza i rigori che porta seco la soddisfazione del foro penitenziale, ci arricchiscono di quel bene medesimo che i fedeli han cercato e cercano altrove con tanto stento. *E* 12. 10. Una tal legge molto più si pratica nel foro della Divina Misericordia, nel quale i penitenti godono spesso maggiori prerogative che gl'innocenti.

10. *Altri sensi non com., ma che a vicenda illustrano, e forse comprovano che* Forum *e* Foras *e* Foris *hanno l'origine stessa.* [T.] *Iscr.* Foro della basilica di S. Stefano (*atrio*). *In Cic.* Foro, *Vestibolo del sepolcro.*

Foro delle scene. *Nell'ant. costruzione de' teatri Quella parte che è in testa delle scene. Vitr., La parte della scena che figura le genti che vengono di città chiama* A foro, *e la parte che figura le genti che vengono di fuori* A peregre. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 493. (*Gh.*)

Foro delle scene, *La parte che è in faccia agli spettatori.* (*C*) *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Che ne' fori si veggon delle scene Passar fantocci e figurette andanti.

*Vasar. Vit.* 12. 204. (*Gh.*) Questa scena fu la più bella che non solo infino allora avesse fatto Aristotile (*Bastiano, così chiamato*), ma che fosse stata fatta da altri giammai, avendo in essa fatto molte cantonate di rilievo, e contrafatto nel mezzo del foro un bellissimo arco trionfale,... senza le strade che sfugivano, e molt'altre fatte con bellissime invenzioni.

Fori, *in lat. i Palchetti.*

*Aureo lat.* Fori delle barche *dice Isid. le Corsie* A ferendo opere, *o dal portare chi passa, o dallo sporgere in fuori.*

*Virg.* Complebuntque foros, *le Celle delle api.*

**FORO.** *S. m. Buco, Buca, Apertura.* (*Pl.* Fori; *e* † Fora *f.*) *Bocc. Concl.* 4. (*C*) Più non si dée a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini ed alle donne dir tutto dì: foro, e caviglia, e mortajo, e pestello, e salsiccia, e mortadello. *Dial. S. Greg. M.* Fa lo segno della croce alla bocca del foro, e incontanente il serpente se ne trae morto. *Dant. Purg.* 5. Gli profondi fori, Ond'uscì 'l sangue, in sul quale io sedea, Fatti mi fûro in grembo agli Antinori. *E* 21. Nel tempo che 'l buon Tito coll'ajuto Del sommo Rege vendicò le fora, Ond'uscì 'l sangue per Giuda venduto. (*Sull'anal. di* Foramina.) *Med. Vit. Crist.* Se io non vedessi nelle tue mani e piedi le fora de' chiavelli..., io non crederrò... *Pallad. Febbr.* Indi ritratto fuori quello agutello, incontanente sommettere ivi in quel foro un ramuscello. *Lib. cur. malatt.* Se le fora dell'orecchie sono vedute sane, e non hanno alcuna di queste cose, intendesi che 'l nervo dell'udire è infermo. *Tes. Br.* 3. 2. Ma l'acque del lago sì entrano sotto terra e corrono chiuse, e per fori privati dentro della terra. *Vend. Crist. G. S* Gli uscivano le vespe del naso, cioè delle fora del naso.

[T.] Aprire, Fare un foro.

**FORO GIULIANO** *e* **FOROGIULIESE.** [T.] *V.* FURLANA.

**FORONE.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un prodotto speciale che si genera dall'acetone.*

**FOROSETTA.** *S. f. Contadinella. Quasi dim. di* Forese. *Non è che della ling. scritta; e ormai sa quasi di cel. come tutte le cose arcadiche. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 66. (*C*) Era in pensier d'amor, quand'io trovai Duo forosette nove. *E appresso:* Deh, forosette, non mi aggiate a vile. *E* 67. Alla dura quistione e paurosa, La qual mi fece questa forosetta, lo dissi:... *Pataff.* 1. La vaga forosetta disse: or du. *Alam. Colt.* 5. 127. I frutti e l'erbe... Splender fanno i giardini, rider le mense, E dell'alma città la forosetta..., Nell'albergo tornar d'argento carca. *Tass. Am.* 2. 2. Nè sì spesso Le nostre forosette aveano in uso D'andare alla cittade. *Non ha esempi masc. V.* FORESETTO *e* FORESELLO.

† **FORRA.** *S. f. Franatura o Scoscendimento profondo che tra monte e monte si fa per ordinario dall'acque, quando scorrono in abbondanza pe' burrati.* (*Fanf.*)

*Dipinge col suono, e rammenta e* Frana *e* Foresta *e* Borro, *e la radice or comune a tanti nomi denotanti altura o ertezza. Burch.* 1. 94. (*C*) Poi lacrimando per le scure forre. *Alleg.* 287. Certe forre vi son, dove ragnaja Si fa di macchie forti, e roghi strani.

[T.] Vie ripide e strette come forre.

*Pulc. Luc. Cirif. Calv. l.* 1. *st.* 477. *p.* 26. *tergo, col.* 2. (*Gh.*) E d'ogni parte molto sangue corre Pe' borron, pe' fossati e per le forre.

2. *E per simil. Malm.* 6. 79. (*C*) Voi, che di sopra al Sole in queste forre Cadeste meco all'aria oscura e nera.

3. *Luogo d'un bosco, d'una selva, ecc., dove si trova un folto intralciamento d'arboscelli, d'arbusti e di cespugli; ma sempre con inuguaglianza di terreno. Morg.* 27. 251. (*C*) E così arde al vento, come forra Di secche piante insino alla radice.

**FORRICINA.** *S. f.* [Rig.] *Dim. di* FORRA. *Borratello.*

**FORRONE.** *S. m. Accr. di* FORRA. *Gran forra.* (*Fanf.*) *Non com.*

**FORSE,** *e* † **FORSI.** [Fanf.] *Avv. di dubbio. Per avventura, Per sorte. Amet.* 60. (*C*) Io dirò forse cosa non credibile, ma vera. *Dant. Inf.* 6. L'angoscia che tu hai, Forse ti tira fuor della mia mente. *Petr. son.* 215. E se talor da' begli occhi soavi... Forse mi vien qualche dolcezza onesta,... *E canz.* 9. 1. Il dì nostro vola A gente che di là forse l'aspetta. *Vit. S. Gir. facc.* 28. (*M.*) Forsi perchè è ricco e possente? *Vit. S. M. Madd.* 53. E già quanti anni ho meritato lo 'nferno ogni dìe forsi mille volte? *Franc. Sacch. Nov.* 48. E un Romeo, e forsi quello che avea perduto la bisaccia, disse. *Caval. Espos. Simb. Ap.* 2. 55. (*Mt.*) O non può, o forsi poco si cura di soccorrerli. *But. Purg.* 19. 2. Volea dire forsi, Santissimo Padre... *Bemb. Pros.* 2. 220. (*M.*) Dicesi *Forse;* chè così si pose sempre dagli antichi. *Forsi*, che poi s'è detto alcuna volta da quelli del nostro secolo, non dissero essi giammai. [Cast.] *Tass. Lett.* 94. E forsi non fia se non prudente consiglio.

[T.] *Nelle interr. il costrutto può cominciare da* Forse, *che sovente posponesi ad altre voci. Vang.* Forse anche tu sei Galileo? — Forse volete anche voi farvi suoi discepoli?

2. *Per Intorno, Incirca. Bocc. Nov.* 18. 14. (*C*) E il figliuolo... di forse nove anni, e la figliuola... n'aveva forse sette. *E nov.* 43. 4. Come forse otto miglia da Roma dilungati furono..., si misero per una via a sinistra. *E num.* 19. I pastori dissero che ivi forse a tre miglia era un castello.

3. *Gli si affigge* Che, *pur nel signif. di* Forte *dei Latini, il che può farsi solo se il* Forse *precede al verbo, o ad altro che gli serva in luogo di verbo. Scrivesi anche* Forsechè. *Bocc. Nov.* 20. 13. (*C*) Forsechè la malinconia e il lungo dolore, che io ho avuto poscia che io la perdei, m'ha sì trasfigurato, che ella non mi riconosce. *E* 69. 19. Avrei io in bocca dente niun guasto? A cui Lidia disse: forsechè sì. *E nov.* 79. 38. E forsechè la cavalleria mi starà così male, e saprolla così mal mantenere, o pur bene. *Albert.* 6. Le peccata tue ricompera per limosina, e le tue iniquitadi per misericordia de' poveri, e forsechè Dio ti perdonerà le peccata tue. *Nov. ant.* 65. 6. Or non credi tu che elli il s'abbiano sì saputo mangiare (*il pane*) come noi? Ed egli rispose, e disse: forsechè no. *Dant. Purg.* 21. Ond'io: forsechè tu ti maravigli, Antico spirto, del rider ch'io fei,... *Petr. Canz.* 18. 2. Vostro gentile sdegno Forsech'allor mia indignitade offende. *Salvin. Avvert.* 2. 1. 5. (*Mt.*) Quantunque all'ultima, cioè alla voce *Forse*, la *Che* non possa mai appiccarsi, se posto sia prima il suo verbo, ma solamente, per lo contrario, s'ella preceda a lui, o serva ad alcuno epiteto, in vece di qualche verbo. Perciocchè dicesi dirittamente: *Forsechè tu vincerai il nemico, e Tu avrai moglie ricca, e forsechè costumata;* e non già: *Tu vincerai forsechè il nemico.*

*E si usa anche ironicamente per dinotare non dubbio, ma certezza. Circ. Gell. dial.* 3. 87. (*C*) E forsechè questa maladetta peste non ha compreso tutto 'l mondo? *Tass. Am.* 1. 1. (*M.*) Forse ch'ei non è bello, o ch'ei non t'ama? *Car. Apol.* 224. Già non si sente altro che celebrare e pianger lui, e detestare e abborrir l'insolenza e la ferità vostra. E forse che non vi caricano la mano a dosso.

[G.M.] *In questo senso il popolo, invece di* Forse che, *dice sovente* Forse Dio, *quasi chiami Iddio in testimone di ciò che asserisce.* Costoro sono stati i primi a gridar la croce addosso a quel buon uomo: forse Dio non gli ha beneficati! (*cioè, gli ha beneficati assai*).

4. *Con la particella* In *avanti vale In dubbio, In timore, In pericolo. Onde* Entrare, Essere, Stare *o* Rimanere in forse, *o sim., vagliono Stare in dubbio, o Cominciare a dubitare. Bocc. Nov.* 49. 17. (*C*) Della salute del figliuolo entrata in forse, tutta malinconosa si dipartì. *Dant. Par.* 12. Quando lo 'mperador, che sempre regna, Provvide alla malizia che era in forse. *Petr. cap.* 6. E poi che in forse Fu stata un poco: ben lo riconosco Disse, e so quando il mio dente lo morse. [Val.] *Fortig. Cap.* 1. 1. E mostra essere in forse del suo stato. [B.] *Ar. Fur.* 21. 52. Stare in... *E* 46. 125. Rimanere in... [F.T-s.] *Filic. Poes.* 2. 156. Non più stette il mondo, Come fu già, di sua salute in forse.

(*Tom.*) Essere in forse *dice lo stato presente;* Stare, *stato più lungo;* Restare, *ancor più, e indica il contrapposto all'uscire di quello stato, potendo e dovendo.*

*E col v.* Porre. *Tass. Ger.* 2. 108. (*C*) E fortuna, che varia e instabil erra, Più non osò por la vittoria in forse. *Non com.*

*E col v.* Ridurre. [B.] *Ar. Fur.* 25. 6. Fu da molti pensier ridotto in forse (*non sapeva a quale appigliarsi*) Ruggier, che tutti l'assaliro a un tratto.

*E col v.* Venire. [T.] *Ar. Fur.* 31. 75. ...della vita era venuto in forse (*per annegare*).

*E senza dipendenza di verbo. Cas. Canz.* 2.

7. (*Mt.*) Veder ne' lacci di salute in forse L'acerba fera.

5. [Mor.] **Mettere in forse**, *non solo nel proprio pensiero, ma anco presentare la cosa come dubitabile ad altri*. Ho domandato al mio contadino se domani si potrà partire il grano, e me l'ha messa in forse.

[Val.] *Pucc. Centil.* 19. 77. Tutta l'Erminia per forza prese E la Turchia, e non tel metto in forse.

6. *Colla particella* Se *appresso equivale a* Se forse. *Vit. S. Gir.* 4. (*M.*) Andavasi (*il leone*) discorrendo per la foresta, forse se per ventura potesse rinvenire lo suo compagno asino.

7. *Replicato per maggiore energia. Car. Lett.* 1. 178. (*M.*) Forse forse che v'arei reso il cambio della corsa... *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. 10. Le vostre maledizioni... forse forse potran portare i loro effetti funesti... *E* 3. 36. 7. (*Mt.*) E pure forse forse lo potrei dire... *Salvin. Pros. tosc.* 1. 195. E forse forse anco...

8. *Ripetuto e sospeso per espressione di minaccia. Firenz. Trinuz.* 5. 1. (*Mt.*) Vo' avete fatto bene a partirvi, che s'i' vi trovavo, forse forse... parv'egli, ch'egli stia bene a un vostro pari entrare in casa d'una povera vedova?...

9. [Val.] **Senza forse**. *Certamente, Indubitatamente. Pucc. Centil.* 21. 60. Non potesse nascondere, Quel che promesso avea sanza forse. *E* 83. 8. A cui apparteneva sanza forse.

10. *Dicesi* **Forse e senza forse**, *ovvero* **Senza forse**, *per Esprimere certezza o somma probabilità. G. V.* 10. 144. 4. (*M.*) O forse o senza forse, ancora non erano purgati i peccati. *Fiamm.* 2. 19. Chi dubita che ogni tristizia non m'abbia a sopravvenire, la quale forse, e senza forse, m'ucciderà?

11. *Preceduto da* Come *con certo vezzo particolare. Bern. Orl.* 2. 19. 43. (*Mt.*) Io non so chi tu sii, nè per che modo T'abbia condotto a tal mestier fortuna, Ma per un cavalier sì buon ti lodo, Come forse oggi sia sotto la Luna.

12. [T.] Forse *col* Se. *Lat.* Si forte. *D.* 2. 26. Se forse a nome vuoi saper chi semo (*siamo*), Tempo non è da dire. *Vang.* Se forse noi non andiamo a comprare per tutta quella moltitudine cibi.

*Bocc. g.* 2. *n.* 4. (*Mt.*) Venutagli alle mani una tavola, a quella s'appiccò, se forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche ajuto allo scampo suo. *E g.* 4. *n.* 6. Se forse per alcun peccato commesso ne ha bisogno. *Dep. Decam.* 30.

13. [T.] Forse *con* Non, *per ell. Lat.* Ne forte. *Vang.* Lasciate star le zizzanie, non forse, raccogliendo quelle, sradichiate con loro anco il grano. *E:* Non in dì di sabato, non forse facciasi tumulto nel popolo. *E:* Non forse sia poco a noi e a voi (*dell'olio. Sottint., non ve ne diamo*). *E:* Non forse vengano i discepoli di lui, e lo furino. = *Bocc. g.* 2. *n.* 10. (*Mt.*) Sempre guardandola bene, non forse alcuno altro le insegnasse...

[T.] 1 *D.* 3. 32. *con latinismo antiq.* Nè forse. [Camp.] *Bib. Deut.* 19. Fuggirà (*l'uccisore*)... nè forse... il fratello di colui ch'è stato insanguinato... sì il perseguiti e lo pigli (*ne forsitan*).

14. [T.] Forse *col* Non *e coll'interr. aggiunge all'asseveranza del dire.* Non è vero forse? *è più efficace del* Non è egli vero? *Vang.* Non accendono forse la lucerna, e la pongono sul candelliere, acciocchè faccia lume a tutti coloro che sono in casa? *E:* Chi è maggiore? Chi siede a mensa o chi ministra? Non forse chi siede?

[T.] *E senza il* Non. *Vang.* A chi di voi chiede un pane, gli darà forse il padre una pietra? *E:* Quando vi mandai senza tasca, nè sacco, nè calzamenti, forse vi mancò qualche cosa? Ma e' dissero: nulla.

15. *Usato a guisa di nome. Tratt. Gov. fam.* (*C*) Or così prudentemente opponi il forse al forse, il bene al male, il sicuro al dubbio. *S. Agost. C. D.* 4. 18. (*M.*) Ove è, che dal forse e fortuito prese questo nome Fortuna?

16. *E Sost., per Dubbio. Dittam.* 1. 11. (*Mt.*) Ch'i' l'avvisava senza nessun forsi.

[M.F.] *Cecch. L. M.* 1. 334. Deh, maestro, cavatemi da questo forse. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Nè si tratta di tanto poco che l'abbiamo ad avventurare sopra di un forse (*parla della salute dell'anima*). *E* 3. 15. 15. Appoggiate ad un forse la sua amicizia. [T.] Discorso che era pieno di forse — Co' suoi forse la perdere la pazienza

17. [M.F.] **Fuori del forse**. *Senza dubbio. Intelligenzia in Ozanam* 376. Quand'ella il vide al certo e fuor del forse, intra le braccia il prese e tramortia. [T.] *Cecch. Malandr. N.* 1. Sarem fuor di questo forse.

**FORSECHÈ**. *V.* FORSE, § 3.

† **FORSENNARE**. *V. n. ass. Vaneggiare, Delirare, Freneticare* [Camp.] *Lam. Troj.* IV. E le sue carni insieme con la vesta Stracciava, come quella che forsenna. = *Chiabr. Op.* 2. 381. (*Gh.*) Tanto di rabbia in petto Attila colse, Che forsennava. *E* 3. 300. Erode, Condutto forsennando in fier sospetto, Stendardi dispiegò contra vagiti.

**FORSENNATAGGINE**. *S. f. Lo stesso che* Forsenneria (*V.*). *Non com. ma efficace. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Peccano giornalmente per naturale forsennataggine.

**FORSENNATAMENTE**. *Avv. Da* FORSENNATO. *Stoltamente, Con forsennatezza. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Ma costoro adoprano forsennatamente. *E appresso:* Forsennato Saulo forsennatamente adoperava.

**FORSENNATEZZA** *S. f. Forsennataggine. Lib. cur. malatt.* (*C*) La follia o forsennatezza è una delle infermità del capo e del cuore. *Bartol. Uom. Lett. p.* 1. (*M.*) Udite maraviglie incredibili dell'umana forsennatezza.

**FORSENNATISSIMAMENTE**. *Avv. Superl. di* FORSENNATAMENTE. *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Se forsennatamente nella prima opera si comportano, forsennatissimamente nella seconda vollero comportarsi. *E altrove:* A lui forsennatissimamente rispondevano.

**FORSENNATO**. *Part. pass. Dall'inusit.* FORSENNARE.

2. *L'uso com. è di Agg. G. V.* 6. 77. 4. (*C*) I Tedeschi forsennati e caldi di vino, usciron fuori di Siena. *Dant. Inf.* 30. Forsennata latrò siccome cane. *Bat. irr.* Forsennata, cioè fuor di senno, cioè insanita, diventata furiosa; questo è vocabolo fiorentino. *Nov. ant.* 28. 2. E via più matto e forsennato è colui che pena, e pensa di sapere il suo principio. *E nov.* 99. *tit.* Come Tristano per amore divenne forsennato. *Bern. Orl.* 1. 21. 73. Anzi pur totalmente forsennato.

3. [Camp.] **Fare forsennato**, *per Rendere pazzo, fuori del senno, e sim. Somm.* Stirpa e getta fuori la radice, e 'l peccato d'ira e di fellonia, che turba il cuore, e fallo tutto forsennato.

4. [Camp.] **Tenere a forsennato**, *per Giudicare forsennato, Avvisare per pazzo, e sim. Somm.* L'uomo tiene colui a forsennato ch'è fuori di suo senno ed in cui ragione è travolta e bisterta.

† **FORSENNERÍA**. *S. f. Astr. di* FORSENNATO. *Mancanza di senno, Pazzia, Stoltizia, Mattezza. Liv.* 116. (*C*) Usino e godano del biado ch'egli hanno guadagnato per loro forsennería. *Tratt. perc. mort.* La seconda dislealtade, che nasce di orgoglio e forsennería. *E appresso:* Tal follia è bene appellata forsennería. *Tratt. Ben. Vir.* Il senno del mondo è follia ed infanzia e forsennería.

**FORSI**. *V.* FORSE. *S'approssima col suono agli aurei* Forsitan, Forsit, Fortasse.

† **FORTALIZIO**. *V.* FORTILIZIO.

**FORTE**. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Fortis. *Che ha fortezza.*

*Di pers. quanto al corpo. Guid. G.* (*C*) Questo fue molto forte in forze, e molto potente nell'armi. *Bocc. Nov.* 68. 7. Era Arriguccio, contuttochè fosse mercatante, un fiero uomo ed un forte. (*Qui non sost.*) *Dant. Par.* 14. Che gli organi del corpo saran forti A tuttociò che potrà dilettarne (*nella beatitudine*). *Petr. Canz.* 39. 4. E s'io l'uccido, più forte rinasce. [B.] *Ar. Fur.* 15. 11. Forte armata. *E* 4. 53. Guerriero. *E* 18. 51. Giovinetto. *E* 43. 170. Compagno.

[T.] *Prov. Tosc.* 70. Corruccio è vano senza forte mano.

*Di pers. quanto all'animo. Dant. Purg.* 31. (*C*) Perchè altra volta, Udendo le Sirene, sie (*tu sii*) più forte. *Petr. Canz.* 41. 3. E poichè l'alma è in sua ragion più forte. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*M.*) Io non so come mi comporterò il dolore, nel qual partendovi voi mi lasciate: ma dove la mia vita sia più forte di lui (*quando la mia vita abbia forza di resistere a superarlo*)..., io viverò e morrò moglie di messer Torello. [T.] *G. Vd.* 1. 6. Avversitadi sostegnono con forte animo a bene e stato della nostra repubblica. *B. Col. Lett.* 101. La corona..., la quale ispero che Cristo per sua cortesia ci donerà, facendo forti nel combattimento nostro. [b.] *Ar. Fur.* 36. 34. Animo. [b.] *Lg. Fas.* A egregie cose i forti animi accendono l'urne dei forti. (*E se non fossero urne?*)

[T.] *Prov. Tosc.* 88. Cuor forte rompe cattiva sorte.

[T.] *Tacit.* Uomo forte non è a chi la stessa difficoltà non accresce il coraggio. — Uomo forte, *ass., dice talvolta eccesso o mostra di forza.*

[T.] *Senso polit.* Non si fa un'Italia forte, mettendo a pugna le forze corporee colle morali

[T.] Sesso forte: *Il maschile, così detto per antifr. forse.*

[T.] Spirito forte. *Trasl. venuto di Francia; Che non teme, o si vanta di non temere Dio e le cose di Dio. E vanti tali sono ipocrisie spesso della debolezza.*

2. [T.] *Uno de' titoli di Dio. Ps.* 41. Dio forte.

[T.] *Anche:* Il Dio de' forti (*che non è quello delle fortezze*).

[T.] Verrà un più forte di me. (*G. C. dopo il Battista.*)

3. *Si dice anche delle cose, e vale Che non piega, Che è capace di reggere al peso, o di resistere alle percosse, o sim. Dant. Inf.* 23. (*Man.*) Riprese il teschio misero co' denti, Che furo all'osso, come d'un can, forti. *E Purg.* 9. E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra, Che di metallo son sonanti e forti. *Tass. Ger.* 11. 8. Chiamano Te (*o divo*) che sei pietra e sostegno Della magion di Dio fondata e forte. (*Qui fig.*) [B.] *Ar. Fur.* 31. 37. Armatura. *E* 14. 18. Usbergo.

4. [T.] *Che ha parti sì bene unite da resistere all'impeto esterno e al logoro interno.*

[Giul.] I castagni vogliono il sasso dolce; se è sasso forte, lo sdegnano. [Cors.] *Gucc. Viag.* 338. È (*il sasso*) tanto forte che quasi per nullo modo se ne puote levare. *E* 343. Da una parte della sommità di questo poggio ha una pietra grandissima, e forte a guisa di diamante.

5. [Camp.] *Per Solido, Impenetrabile. Fr. Giord. Frat.* Quella sottilitade (*dell'Empireo*) è sanza potersi rompere in alcuna parte. Onde non ci potresti mettere la mano, però ch'è più forte che nulla fortezza.

6. *Aggiunto di* Selva, Bosco, *o sim., vale Folto, Spesso, Fitto. Dant. Inf.* 1. (*C*) Ahi quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva selvaggia ed aspra e forte, Che nel pensier rinnova la paura. [Camp.] *Com. Ces.* Ed essi continuamente in selve più forti si recessano (*densiores*). = *Alleg.* 287. (*Man.*) Certe forre vi son dove ragnaja Si fa di macchie forti, e roghi strani.

7. *Fig.* [T.] *Ar. Fur.* 7. 44. Laccio sì forte (*d'amore*). [B.] *E* 44. 1. Nodo.

[T.] Governo forte; *che sa reggere sè e i governati, resistere a tempo, e però cedere a tempo.*

8. *Aggiunto di* Panno, Drappo, *o sim., vale Di lunga durata, Sodo. Franc. Barb.* 246. 12. (*C*) Fa' panni a tal vegnenza Forti, e non d'apparenza.

9. [Mor.] Legno forte. *L'opposto al* Dolce, *come il leccio, la quercia.*

*Parlandosi di Legno da ardere vale Che dura molto, Che fa un fuoco gagliardo; contrario di* Dolce. *N. Art. Vetr.* 1. 9. (*Man.*) La fornace vuole avere legne secche e legne forti di quercia, perchè le dolci tengono morta la fornace, e non fanno bene.

[Sel.] **Carbone forte**, *cioè Denso, e Che dura più a lungo nell'abbruciare.*

[Sel.] **Calce forte**, *per contrapposto di* Dolce, *cioè Che fa presa robusta.*

[Palm.] **Terra forte**; *Speciedi terreno; Ristretta nelle sue particelle, poco permeabile all'acqua e alle radici; ma inumidita, ritiene con forza l'acqua, s'impasta, s'attacca agli strumenti aratorii, e, prosciugata, si rompe difficilmente. Tale è il terreno argilloso.*

[T.] Pietra forte di taglio.

10. [Camp.] *Aggiunto di* Grano, *significa Più duro, Più pesante, e sim. Cresc.* 11. 20. 2. Il grano del colle è più forte d'ogni altro, ma risponde meno alla misura.

11. *Aggiunto di* Luogo, *di* Castello, *o sim., dicesi Quello che per natura, o per arte non è facile ad espugnarsi, Che è atto a resistere agli assalti del nemico. Guicc. Stor.* 14. 689. (*M.*) Benchè fussero in luogo forte per natura, e per arte molto fortificato, nondimeno... *Segr. Fior. Princ.* 10. Un principe adunque che abbia una città forte, e non si faccia odiare, non può essere assaltato. *Gucc. Stor.* 3. 137. (*Man.*) Alloggiando sempre in sito forte. *E* 4. 177. Attese (*Paolo Vitelli*) a fare alcuni bastioni in su' monti vicini, ma sopratutto una forte e

capace di molti uomini, sopra Santa Maria in Castello chiamato dal Monte.

[B.] *Ar. Fur.* 18. 161. Alloggiamenti. *E* 8. 64. Rôcca. *E* 21. 14. Muraglia.

12. *Talora si usa colla preposizione* Di, *seguita da un nome che indica il genere della forza, la causa, la qualità, ecc., che rende forte. G. V.* 9. 152. 2. (*Man.*) Il Conte medesimo sarebbe stato corso dal popolo di Pisa, se non che si trovò forte delle masnade. *Tac. Dav. Stor.* 2. 272. I Vitelliani forti di cavalli più che di fanti mettono gli Alpigiani sopra i colli. *Guicc. Stor.* 3. 138. Venosa, terra forte di sito e molto abbondante di vettovaglie. *E* 4. 196. Anon castello... forte di sito, e che era stato per qualche mese innanzi molto fortificato dal Duca di Milano. [B.] *Ar. Fur.* 17. 9. Di mura.

[T.] *G. Vill.* 2. 2. Città fatta forte di mura e di gente.

*Di qui* Far forte, *o* Farsi forte di gente, d'amici, *ecc. Cron. Morell.* 310. (*Man.*) Noi volemmo farlo forte della gente nostra, e farlo Imperadore. *E* 355. Infra questi tempi il re Ladislao si fece forte di circa quattordici mila cavalli ben capitanati, e di tre mila pedoni. *Din. Comp.* 3. 61. Menaronli tanto con parole, che i Bianchi furono consigliati che si riducessero a casa i Cavalcanti, e quivi farsi forti d'amici.

[G.M.] *Senso commerc.* Far forte alcuno, *sottint.* A danaro, *o sim. Fargli credito a danaro, Guarentire per lui.* Quel negoziante non potrebbe assumere sì grave impresa, se non lo facessero forte i due banchieri ebrei.

*E fig.* [M.F.] Farsi forte, *Rispondere opponendo altrui altri argomenti. Segner. Pred.* 18. 1. Dovrei dunque esortarvi questa mattina ad essere tutti zelo, non è così? Ma che varrebbe? Subito voi vi fareste forti con dirmi...

[T.] *Altro senso.* Farsi forte della protezione d'alcuno; *dice per lo più il mostrar di fidarvisi troppo.*

13. *E aggiunto di* Luogo, *vale talora Che è di difficile accesso per selva, o sim.* (*Tom.*) *D.* 1. 20 Quel luogo ch'era forte Per lo pantan ch'avea da tutte parti (*munito dalla natura*). *Varch. Lez. Dant.* 2. 230. (*Man.*) In qualunque caccia si facci sono necessarii cani, che lievino le fiere da luoghi forti, e le caccino nelle campagne aperte. *E* 231.

14. M.F.] *Detto di persona, vale Che ha seco grosso esercito, Grosso di gente. Stor. pistol.* 108. Lo Imperadore giunse sì forte al passo, che, malgrado de' Fiorentini, fece cominciare a passare parte della sua gente.

15. *Per Difeso da nascosa armatura, o da maglia. Varch. Lez. Dant.* 2. 206. (*M.*) A uno che fusse tutto forte, e portasse più armi ordinariamente che non faceva Mon Gianni, sarebbe lecito, affrontando alcuno che non avesse nè ancora la spada, dire... [Cors.] *Varch. Stor. T.* 1. *p.* 453 Jacopo messo mano a un pugnale..., menò furiosamente più colpi a Lionardo, e nollo ferì: onde pensarono poi molti ch'egli fosse forte.

16. [Camp.] *Aggiunto di* Beltà, *per Eximia, Cospicua, e sim. G. Giud. A.* 2. Per la quale sguardatura sì s'innamora di lui per la forte beltà di Jasone.

17. *Per Difficile, Malagevole a intendersi, a credersi, a farsi, ecc. Dant. Purg.* 33. (*C*) Ma tosto fian li fatti le Najade Che scioglieranno questo enigma forte. *E Par.* 6. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l'altro appropria quello a parte. Sicchè forte a veder qual più si folli. *Lib. Sacrum.* E così com'egli è forte cosa a numerare tutte le foglie dell'albero, così è forte cosa a numerare tutti i peccati che della bocca nascono. [Tav.] *Vit. S. Girol.* 25. El dolore della morte che è in su quel punto, è forte cosa, ch'egli possa avere vera contrizione, come si richiede, e volere che Dio gli abbia misericordia. = *Matt. Filos.* 157. (*Man.*) Al ricco è forte cosa a entrare nel Regno del cielo.

[T.] *Quasi prov. lat.* Fare e soffrire cose forti è di Romano. [Camp.] *Bibb. Reg.* II 23. *Rubr.* Fecero forti cose. [T.] Opere forti, *che dimostrano la fortezza dell'animo. Virg.* Fortia facta.

*Onde* [Camp.] Parer forte, *per Riuscire difficile ad intendersi. D. Par.* 7. Non ti dèe oramai parer più forte Quando si dice che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *E ivi.* 9. Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte, e non mi noja, Chè parria forse forte al vostro vulgo. (*Così tutti quanti i miei spogli.*) *E ivi* 16. Udir come le schiatte si disfanno Non ti parrà nuova cosa, nè forte, Poscia che le cittadi termine hanno.

18. [Camp.] *Per Di malagevole esecuzione. Guid. Giud. A.* 24. E voltandosi questo fatto bene per la sua mente, pareva a lui d'avere mandato impromettendo allo re Priamo una forte cosa.

19. [Camp.] *Per Greve, Pesante, ecc. Pist. S. Gir.* 6. E noi agli animali suggetti alla nostra signoria temperiamo il peso secondo la qualità delle forze; impognamo ai più forti le forti cose, e ai deboli le piccoline.

20. *Di Dolore, o sim.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 21. Dolor tenace e forte. — Forte difficoltà. — Dispetto.

21. *Di Morbo, e sim.* [T.] Forte malattia. — Febbre, — Assalto di convulsioni.

22. [T.] Medicina, Purgante.

*Aggiunto di* Libri, Scrittura, *o sim., vale Dotto, Corredato di buone ragioni. Fr. Giord. Pred. S.* 45. (*C*) Di questo aviamo esemplo in messer santo Gregorio, massimamente in certi libri, che fece sopra 'l Giob, e sopra l'Ezechiel che sono i due più forti libri.

23. *Per Grandissimo, Gravissimo.* [Camp.] *Poes. ant. anon.* II. Però che tanto è forte La pena mia, quanto 'l ben ch'i' lasciai. [B.] *Ar. Fur.* 24. 77. Passione. *E* 37. 53. Desire. *E* 39. 1. Affanno. [T.] Forte alterazione, Cambiamento. — Forte paura. — Forte sospetto. — Forte impressione.

[T.] Forti sentimenti; *Che l'uomo prova fortemente in sè, e fortemente esprime e imprime in altri, e che denotano forza di persuasione o di volontà.*

[T.] *Sull'animo. D.* 1. 5. Sì forte fu l'affettuoso grido (*con cui li chiamai*).

24. *Per Orribile, Duro, Strano, Aspro. Nov. ant.* 99. (*M.*) E madonna Isotta ne cominciò forte a piangere per pietade, e per la forte ventura che era stata. *Dant. Rim.* 14. Vedete quanto è forte sua ventura, Che fu tra l'altre la mia vita eletta Per dare esempio altrui. [T.] Forte dovere. *Aug.* Forte certame. — Battaglia.

25. [Camp.] *Per Terribile, Tremendo. Mor. S. Greg.* Ci dimostra la severitade del riprenditore, acciò ch'elli ci dia ad intendere come dèe essere forte alla fine la esaminazione del punitore. *Potrebbe anche significare Rigida, Severa. V. il Testo* (*Lib.* 18).

26. [Camp.] *Per Impraticabile, Di malagevole accesso, ecc. Com. Ces.* Li carriaggi e le carrette in le selve più forti nascosero (*in arctiores silvas*).

27. [Camp.] *Per Amaro, Duro a comportare. Lam. Trag.* IX. Paris andò, non sapendo, a morire; Elena al tempio, all'usato riparo; Nè mai le parve forte lo suo gire Quanto quel giorno, nè cotanto amaro.

28. *Aggiunto di* Ragione, *e sim., vale Che è di gran peso, Buona assai. Dav. Scism.* 27. (*M.*) L'ultima ragione, che parea forte, erano i due impedimenti.

[T.] Forte ragione, motivo. — Forte ragionamento. — Forte persuasione.

29. [T.] Stile forte. — Forte eloquenza.

30. *Per Solenne. Sassett. Lett.* 264. (*Man.*) Portano (*i Bragmeni*) un filo in tre doppi ad armacollo, che domandano linea, la quale e' ricevono dal loro prelato di età di 10 anni, nella quale consiste il principio della religion loro, non altrimenti che nel battesimo consista la nostra, e per quella fanno i lor giuramenti forti. [Camp.] *Bib. Salm.* 20. Signore, nella virtù tua si rallegrerà il re, e sopra il salutare tuo farà forte allegrezza.

31. *Per Dubbioso, Pericoloso. Dant. Par.* 22. (*C*) Per acquistar virtude Al passo forte che a sè la tira. *Ar. Fur.* 37. 94. Incontro. [T.] Forte risico.

32. *Aggiunto di* Punto *vale Inevitabile, Maligno, Pessimo, Sfortunato. Bocc. Nov.* 97. 6. (*C*) Mel venne, armeggiando egli, in sì forte punto veduto, che dell'amor di lui mi s'accese un fuoco nell'anima, che al partito m'ha recata che tu vedi. *Nov. ant.* 35. 1. Al valicare di una fossa il palafreno cadde sotto al cavaliere in sì forte punto, che già nol poteva riavere.

33. *Per Alto, Sublime. Dant. Purg.* 29. (*M.*) E Urania m'ajuti col suo coro Forti cose a pensar, mettere in versi.

34. [T.] *Pers.* Forte, *in una scienza, in un'arte, in esercizio qualsiasi.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 492. (*M.*) Le cose ancora, nelle quali uno non è forte, pregiare.

[T.] Forte al giuoco, alle carte, a fare a' pugni.

35. *Per Rigoroso, Severo. G. V.* 10 154. 5. (*C*) Ma per li forti ordini si rimasero degli oltraggi.

[T.] Forte disapprovazione. — Forte rimprovero, Minaccia. *In questo senso.* Parole forti, Lettera forte.

[T.] Mano forte. *In senso soc. e civ.; esercizio della forza sopra e contro altrui. Va fino alla severità, alla durezza, alla violenza.* — Usar braccio forte.

36. *Per Intenso, Applicato fortemente. Fr. Giord.* 229. (*C*) Dicoti più, che se lo 'ntendimento fusse ben forte al pensiero, che il diletto sarebbe maggiore, che essendo al fatto: ma... lo 'ntendimento non v'è ben forte: ma se vi fosse ben forte, così o più si diletterebbe il pensiero, come l'opera.

[T.] Forte attenzione, *applicazione di mente.* Forti studii, *lunghi e sodi e con frutto.*

37. [Cors.] *Per Aspro, Infelice. Arrigh.* 1. 31. Siccome la fornace pruova l'oro..., così il forte caso pruova gli amichevoli cuori.

38. *Per Grande, Smisurato. Petr. canz.* 39. 1. (*C*) Nel pensier m'assale Una pietà sì forte di me stesso. *Ott. Com. Inf.* 34. 583. Fue Cesare uomo chiarissimo e di forte ingegno.

[T.] Forte appetito. *In gen.* Forte bisogno.

39. *Per Ostinato, Fermo. Stor. Barl.* 72. (*M.*) Partiti di cotesto errore, nel quale tu se' così forte.

40. *Per Costante, Fermo nel proposito. Cron. Morell.* 221. (*M.*) E così i detti paesani sono stati forti e fedeli alla divozione del Comune. [B.] *Ar. Fur.* 19. 47. Petto.

(*Tom.*) Petto forte; *Uomo che sa resistere alle contraddizioni e alle forze ed all'arte.* — Testa forte; *solido ragionatore.* — Uomo di petto (*in questo senso*).

41. [Camp.] *Per Costante nella virtù, nell'esercizio de' proprii doveri. G. Giud.* XV. 34. E li savii maestri dicono: che quando altri si abbatte ad una forte femmina, sì dovrebbe lodare Iddio con tutto suo cuore.

[T.] Donna forte. *Dal Libro di Salamone, La donna che severamente esercita la virtù domestica, e però non senza mansuetudine e affetto.*

42. *Aggiunto di* Stella *vale Che influisce, e dà, secondo l'opinione degli antichi, valore e forza in chi nasce sotto di essa. Dant. Par.* 17. (*C*) Impresso fue Nascendo sì da questa stella forte, Che notabili fien l'opere sue.

43. *Aggiunto di* Tempo *vale Tempestoso, Oscuro, Piovoso, Penurioso, e sim. Vit. Plut.* (*C*) Una notte che faceva forte tempo, e grande oscurità. *Filor.* 3. 218. Nè in quella casa mai altro che verno si sentiva, senza alcuna fiamma da riconfortare il forte tempo. *Belc. Vit. Colomb. C.* 3 1. (*M.*) Non sapendo come si fare, perchè era forte tempo di piova, e in casa non era olio, andò alla cella del Beato Girolamo, e disse: Padre, come faremo che non c'è olio, e 'l tempo è molto forte?

[T.] Forte burrasca.

44. *Aggiunto di* Vento *vale Grande, Veemente, Gagliardo. G. V.* 7. 83. 3. (*Man.*) Si levò una fortuna con vento Agherbino sì forte e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata.

45. [T.] Forte colore. *Vivo.*

[T.] *E in altro senso: Che resiste e dura.*

[T.] Forte colorito, *in pittura.*

46. [T.] Forte luce, *contr. di* Temperata. *Vas.* I. X I.

47. [T.] Geli forti, *dannosi alle campagne.* — Forti caldi.

[T.] *Di quantità.* Forte somma. — Pagamento.

48. [T.] Spesa. *Dice non leggera.* All'avaro è grave anche spesa non forte. — Forte perdita. — Danno. — Forti gravezze, imposte, dazi. — Forte prezzo. — Forte aggio. — Forte numero.

[T.] Piastre forti (*moneta di Turchia computata da più.*

49. *Per Violento, Che cagiona rovina.* [T.] Forte terremoto.

50. [T.] Pan forte, *quasi tutt'una voce. Una specie di dolce di pasta assai soda.*

51. *Aggiunto di* Vino *vale Grande, Generoso. M. Ablobr. P. N.* 14. (*C*) Vino forte, cioè troppo alto e potente vino, mischiato in acqua, innebria più tosto che non fa il puro. *Tes. Pov. P. S.* In cagion fredda bolli in vino forte marziatou, agrippa, e dialtea. *Red. Ditir.* 21. Colmo è d'un vin sì forte e sì possente.

52. *Pure aggiunto di* Vino, *o simili liquori, esprime più comunem. L'aver presa la qualità e il sapore d'aceto, o Essere attualmente inacetito. Varch.* 2. 62. (*C*) Egli era forte, amaro, muffo e

chino. *Red. Annot. Ditir.* 126. Oggi in Firenze tra il popolo *vin forte* si dice del vino che ha pigliata la punta, cioè che ha cominciato a inacetire. [T.] *E Cons. Med.* 1. 29. Siero recente e senza principio di esser forte e acetoso.

**35. Forte** *si dice anche di certe cose che fanno una viva impressione nel gusto, o nell'odorato, come d'aceto e d'agrumi, come di cipolle, agli, scalogni, radici, e anche del pepe. Dant. Par.* 17. (*C*) A molti fia savor di forte agrume. [T.] *Cresc. Agric. volg.* 195. Forte aceto. = *Tes. Pov. P. S.* 13. (*C*) Bagna in aceto forte la cedulla, e poi l'involgi in istoppa anco in forte aceto bagnata. *Sagg. nat. esp.* 236. Vero è che ogni acqua in cotal guisa macchiata, per poche gocciole di aceto forte si rifà bella.

(*Tom.*) Fare una salsa dolce e forte. *Ass.* Roba forte. — Droghe forti.

**34. Acqua forte.** *V.* Acqua forte. [T.] *Memor. Bell. Art.* 1. 210. Intagliato in acqua forte.

**35. Avere forte nerbo,** *in modo fig., in cambio di* Forte di nerbo, *o* Di forte nerbo, *e vale lo stesso che* Essere gagliardo. *Bern. Orl.* 2. 1. 63. (*C*) Il più fiero garzon non nacque mai: Persona ha di gigante e forte nerbo.

**36.** [Camp.] **Essere forte,** *per Riuscire duro, amaro, doloroso a comportare, ecc. D. Vit. Nov.* Chè, siccom'egli m'era forte in pria, Così mi sta soave ora nel cuore.

**37.** [Camp.] **Essere forte a pensare,** *per Riuscire duro a credersi, ad immaginarsi. Bin. Bon.* II. 4. Ma forte è a pensar che per sospetto Cammin diletti andar l'uom ch'è verace.

**38. Esser forte di una cosa** *vale Averne in buon dato. Salvin. Cas.* 37. (*M.*) Poichè egli è del tutto, come dice Diodoro, forte di bellezza e di venustà.

**39.** [Camp.] **Essere forte di checchessia,** *per Esserne in copia fornito, e sim. Met.* VII. Lo quale, avvegnachè fosse forte di cavalieri, di navilio, della patria più era fortissimo d'ira (*quamquam milite, quamquam Classe valet*).

**60.** [M.F.] † **Mettersi in forte.** *Afforzarsi Segn. Stor.* 1. 58. Fece marciare l'esercito a Lucera... dove s'erano gl'Imperiali messi in forte per aspettarla.

**61. Star forte.** [T.] *Fig.* Un corpo sta forte, *se si regge da sè o è bene sorretto o attaccato da non cadere e non tentennare.*

[G.M.] Star forte: *Non si muovere dal posto.*

**62. Star forte.** *Trasl.* [T.] *Dell'animo. C. Pop. Tosc.* 101. Chi è in prigione stia forte, stia forte.

[Camp.] *Lib. Cat.* Sta forte quando se' dannato iniquamente.

[T.] Star forte, *anche Non cedere alle lusinghe, Serbare fermamente il segreto.* — Star forte a minaccie, a persuasioni, ad ostacoli. *Ar. Len.* 3. 2.

**63. Trovarsi forte in una cosa** *vale Averne perizia, Conoscerla bene. Salvin. Cical.* 3. 2. 188. (*Man.*) Di discorrere di quelle cose, nelle quali mi trovo più forte, non è ora tempo, in quelle cose nelle quali ora farebbe tempo di ragionare, io non mi vi trovo forte, e non son abile.

**64. Forte,** *a modo di Sost., per Cosa forte, in senso fig. Filoc.* 3. 33. (*C*) Valoroso giovane, assai compassione porto alla tua miserabil vita, tanto che più non posso, e forte mi pare a credere che vero sia che tu da amore così compreso sii, come tu narri. *E* 3. 288. Che forte mi par, che se stato fosse, io non ne avessi alcuna cosa sentita. *E* 6. 100. Se non ch'e' mi si disdice esser villano verso di chi a me è stato cortese, forte saria, che io cotal presente prendessi. *Vit. S. Franc.* 186. (*M.*) E il frate disse: forte mi pare che così vi tegnate nel secreto, come parlate. *E appresso:* Non ti paja forte, se io mi reputo peccatore.

**FORTE.** *S. m. Il migliore, Il nervo, Il fiore delle forze. Cron. Morell.* 238. (*C*) Non si distendeva questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado con lavoratori e poveri; il forte era con grande uomini e potenti in Firenze, e di fuori. *Tac. Dav. Stor.* 3. 306. Tramontando il Sole, arrivò tutto il forte dell'esercito Flaviano. *E Camb.* 97. E perchè il forte de' cambii in Firenze si fa per Lione, dirò i costumi di quella piazza. *E Vit. Agr.* 395. Con ambascerie e con patto avevano tratto a loro il forte d'ogni città.

**2.** *La parte più interna di alcuna cosa. Onde* **Nel forte di un bosco** *vale Nel più interno, Nel più folto. Red. Esp. nat.* 88. (*Man.*) Quando i cervi han gettato l'armadura delle corna vecchie..., procurano di star nascosti e rimpiattati più che possono nel forte del bosco.

**3.** *Per Abilità, Capacità maggiore. Baldov. Comm.* (*M.*) Egli, cavando fuor tutto il suo forte, In quattro giorni o sei Ritornerà la vostra casa e lei.

*Di qui dicesi fig. che* **Il forte del tale è una data cosa,** *ad accennare che Esso vale sopra tutto in quella data cosa. Baldin. Vit. Bern.* 67. (*Man.*) Conobbe egli fino da principio che il suo forte era la scultura. *Magal. Lett. fam.* 2. 35. Questo della puntualità e dell'onore è il mio forte.

[T.] La politica è il suo forte. [Tor.] *Magal. Lett. ined. d'Uom. Illust.* 305. Quanto alla Letteratura, mi vien rappresentato, che il suo forte sia nelle cose Fisiche, e nell'Esperienze, nelle quali ha di bellissimi lumi.

**4.** [T.] *Col* Non *dice più che la sempl. negaz.* La prudenza non è il suo forte *vale ch'Egli è imprudentissimo.* [G.M.] *Fag. Rim.* Non è il mio forte, no, di fare il bello Col lucco sul codione.

**5.** [T.] **Forte** *dice per lo più forza guerriera, o come che sia materiale. Vang.* Il forte armato. *E:* Nessuno può togliere i vasi del forte, se prima non toglie il forte.

**Il forte,** *per Prode, Coraggioso, Valoroso, Magnanimo. Tass. Ger.* (*Mt.*) Darà il ciel, darà il mondo ai forti aita. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 41. L'operazioni del forte sono evidenti, e la grandezza loro è manifesta; ma le contemplazioni del savio sono ascose nella mente del savio. *E poco dopo.* Perchè l'azioni del forte risguardano il benefizio della città, meritamente sono più onorate, e sono più onorabili.

[T.] Il forte *contrapp: al* debole *vale il Principe, il Grande.* — *Is.* Umilierò l'arroganza de' forti. — Diritto del più forte.

**6.** [T.] Il forte dell'esercito; *La parte più numerosa o La migliore.*

**7.** *Fig.* **Nel forte,** *per Nel colmo.* [T.] Nel forte del caldo, del freddo.

[T.] Nel forte della difficoltà, del pericolo, della battaglia. — Nel forte del lavorare, de' pensieri.

[T.] Qui sta il forte (*il più difficile o il più importante*).

**8.** [Fanf.] Questa è forte. (*Quando ad alcuno si ode dargli qualche grave bottata, o parole ingiuriose. Ma quasi usasi in modo beffardo o iron.*)

**9.** *Per Pericolo, Frangente. Dant. Inf.* 17. (*M.*) Ma esso, che altra volta mi sovvenne Ad altro forte, tosto ch'io montai, Con le braccia m'avvinse e mi sostenne.

**10. Pigliare** o **Prendere il forte,** *parlandosi di Vino e di Vinacce, significa Pigliare o Prendere il sapor forte, cioè Pigliare il sapore e la qualità dell'aceto, Inacetire. Soder. Tratt. vit.* 169. (*Gh.*) Ma questi (*vini*) bisogna berli più presto, perchè v'è dubio che piglino il forte. *Paolet. Op. agr.* 2. 436. Conviene solo premere con piccoli ammostatoi la superficie delle vinacce, affinchè si mantenga umida e non prenda il forte.

*E detto del Latte.* [T.] Il latte prende il forte.

**11. Sapere di forte** *vale Avere quel sapore che è proprio delle cose inacetite o inforzate.*

[T.] Il pane sa di forte se si ritarda a farlo dopo alzato il lievito.

**12. Sapere di forte,** *per Gettare un puzzo, come di vino forte, cioè inacetito. Lor. Med. Beon.* 3. 154. (*Gh.*) E sempre suda, e sa un po' di forte.

**13.** [T.] Dolc'e forte. — Un buonissimo dolc'e forte. *V.* Dolce.

**14.** (Mil.) **Forte,** *diciamo a Un posto fortificato per guardare un passo, o un sito. Si prende anche per Cittadella. Tac. Dav. Ann.* 3. 79. (*C*) Nel mezzo esso Bleso co' migliori, ponendo forti e guardie ove era uopo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 3. A costui... non gli conviene metter le guardie ne' forti. *Borgh. Rip.* 548. Fra l'altre vi è la presa del forte di Siena, fatta di notte.

**15.** [G.M.] *T. de' Calzolai.* Il forte *è quel Pezzo di cuojo che veste internamente il quartiere della scarpa sino ad una certa altezza.*

**16.** (Mus.) [Ross.] *Esecuzione a voce piena od a suon gagliardo. Tach.* 3. 22. Deve (*lo scolare*) basare (*stabilire*) i suoi principii sul portamento di voce, sulle legature, e su i forti e piani. *Ricc.* 4. 121. Un passo allegro, risoluto, iracondo, domanda il forte. *Salvin. Cas.* 73. *not. in Tram.* Così i piani e i forti e i respiri fanno la musica patetica e passionata, non le fughe, le quali possono esser maravigliose per la velocità, ma non allettuose.

[Ross.] **Forte** *nell'Armonio chiamasi un Registro, per mezzo del quale si toglie dalle linguette una tavoletta che le cuopre; e per tal modo si schiude il varco a tutta la sonorità di che esse sono capaci.* (*Ling. lib.* 1.)

**17.** (Mar.) [Fin.] **Forte** (vento). *Vento di forza superiore a quella del vento fresco e tale che ordinariamente non permette di tenere i velacci.*

**FORTE.** *Avv. Fortemente, Gagliardamente. Bocc. Nov.* 14. 11. (*C*) Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa..., pervenne al lido. *Filoc.* 6. 256. Ascalione, tratta la spada, il ferì sopra il sinistro omero sì forte, che di poco non lo braccio con tutto lo scudo gli mandò a terra. *E* 260. Venendo Menedon da traverso con una scure in mano..., quella alzando, sì forte diede sopra la testa al Turco, che feritolo a morte, e stordito, tutto sopra il collo del cavallo caduto stette grande otta. — Scrollare forte.

[T.] Un corpo regge forte agli urti. È piantato forte, *bene assicurato.* — Cosa attaccata forte. *Prov. Tosc.* 145. Bue fiacco stampa più forte il piè in terra. (*I vecchi talvolta sono più fermi nel volere e nell'operare.*)

**2.** *Per Grandemente, Molto assai. Bocc. Nov.* 30. 15. (*C*) Egli è forte a grado a Dio e piacer delle parti. *E nov.* 43. 3. E biasimarongli forte ciò che egli voleva fare. *E* 49. 6. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, istranamente piacendogli, forte disiderava d'averlo. *Dant. Inf.* 3. Ed io, maestro: che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte? [Camp.] *E Par.* 11. Poscia di dì in dì l'amò più forte. = *Cas. Lett.* 72. (*C*) A M. Stefano... raccomando Grillo di un poco di gramatica..., e lo saluto forte. *Petr. p.* 1. *canz.* 24. (*Mt.*) E se mai da la via dritta mi torsi, Duolmene forte, assai più ch'i' non mostro. [T.] *Lorenz. Ghib. in Vas. Vit. l.* XIII. Fu disegnatore, e forte si dilettava dell'arte della scultura. — Mi piace forte. — Mangiare o Bere forte.

[T.] *Salvin. Annot. Fier.* 436. Noi dichiamo d'un che suda forte, andarsene in acqua.

[T.] Il dolore mi prende così forte.

[T.] Temo, dubito forte. — Sperare. — Desiderare forte.

**3.** [T.] Bollir forte, *quando il bollore è più vivo. Fig. fam.* La bolle forte, *di cosa che sta per seguire quasi di certo.*

**4.** *Per Tenacemente. Bocc. Nov.* 48. 6. (*C*) E così dicendo, i cani, presa forte la giovane ne' bianchi, la fermarono.

**5.** *Per Fisamente, Profondamente. Bocc. Nov.* 22. 12. (*C*) Comechè ciascuno altro dormisse forte, colui che colla Reina stato era, non dormiva ancora. *E nov.* 68. 4. Avvisò... d'andargli ad aprire,... il marito dormiva forte.

**6.** *Per Attentamente, Intensamente. Dant. Purg.* 27. (*C*) In sulle man commesse mi protesi, Guardando il fuoco, e immaginando forte Umani corpi già veduti accesi. *Fr. Giord.* 230. (*M.*) L'angelo ha maggiore intendimento di noi; e pensa più forte: onde egli hae diletto... [T.] *Salvin. Annot. Murat.* 2. 337. Pensa forte e si spiega con accerto (*precisione*).

**7.** [Val.] *Gravemente. Isop. Fav. Etrur.* 1. 114. Tel prestai, ch'eri ammalata forte.

**8.** [Val.] *Malagevolmente. Pucc. Centil.* 55. 79. Era sì alto dire e sì perfetto, Che forte mi sarebbe a raccontare.

**9.** *Per Ad alta voce. Dant. Rim.* 36. (*Mt.*) Color che tua ragione intendon bene, Tanto lor parli faticoso e forte. *E Purg.* 17. (*C*) Surse in mia visione una fanciulla, Piangendo forte. *Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*Mt.*) Andreuccio, non rispondendogli il fanciullo, cominciò più forte a chiamare. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Perchè orando canti a Dio, e perchè tu legga forte le divine Scritture, e perchè con parlare consigli li prossimi. = *Sen. Ben. Varch.* 6. 34. (*Man.*) Ma che differenza è egli a dirlo forte, o a desiderarlo in segreto?

[T.] *Prov. Tosc.* 68. Chi ha meno ragione grida più forte. — Parlare, Suonare forte.

[T.] *Trasl.* Parlar forte, *con chiarezza ardita, con autorevole severità. Vang.* Comandò forte ad essi che nessun lo sapesse.

**10.** *Per Velocemente. Dant. Inf.* 13. (*C*) Ed ecco duo... fuggendo sì forte, Che della selva rompiéno ogni rosta. *E Purg.* 21. Come? diss'egli, e perchè andate forte? [T.] *Ar. Fur.* 72. Il suo destrier corre più forte. [Cors.] *Frescob. Viag.* 66. Questi cammelli... non sono mai istudiati, perchè più forte camminino, nè con busse, nè con grida.

11. *Per In modo oscuro, difficile da intendersi. Dant. Rim.* 36. (*Man*). Canzone, i' credo che saranno radi Color che tua ragione intendon bene, Tanto lor parli faticoso e forte.

12. *Usato in opposizione di* Piano. *Passav.* 156. (*Mt.*) Se dice che battea altrui, domandi se fu piano o forte.

13. *Ripetuto per maggiore energia. Aless. Allegr. Son.* (*Mt.*) Son fatto delle Muse l'ortolano, E pianto le carote ad una ad una, Ed osservando i termin della Luna, Or forte forte ficco, ed or pian piano.

14. [Val.] *E ripetuto per Gagliardamente, Fervidissimamente. Fortig. Ricciard.* 6. 48. Ch'ancor ch'ella bollisse forte forte, Di darvi dentro niuno si ritenne.

15. [Val.] *Ripetuto; Fortissimamente. Fortig. Ricciard.* 7. 97. Il cor gli batte forte forte in petto.

16. [Camp.] **Venire men forte alle pupille**, *per Appresentarsi con debole immagine all'occhio. D. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti... Tornan de'nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men forte alle nostre pupille. *È questa la lettera di tutti i Mss. di maggior credito.*

17. (Mar.) [Fin.] **Forte!** *Voce di comando per far arrestare di tratto coloro che alano o che virano, e perchè stiano saldi.*

18. (Mus.) **Forte**. *Usasi per indicare di rendere o pronunziare un passo con forza, o subito al suo principio, o dopo un piano; lo che non solo dev'essere rigorosamente eseguito, ma il grado del* forte *deve anche variare secondo le varie circostanze. Nella musica scritta il* Forte *sta segnato con la lettera* F. (*Mt.*)

† **FORTE**. *S. f. Sorte. Lat.* Fors, fortis. *Ovid. Simint.* 1. 135. (*Man.*) Lamenteremmoci della forte.

**FORTEMENTE**. *Avv. Da* FORTE. *Con fortezza, Gagliardamente.* Fortiter, *aureo lat. Bocc. Nov.* 96. 19. (*C*) Così adunque il magnifico Re operò..., se medesimo fortemente vincendo. *Mor. S. Greg.* 1. 2. A tutte queste cose il Santo fortemente contrasta. [T.] *Guid. Colonn. Stor. volg.* 51. Affiggendo fortemente la lancia nel suo lato, mortal colpo gli porse. = *Cresc.* 10. 39. (*Vian.*) L'uscio si chiude, e la volpe, tornando addietro, più fortemente è serrata e ferma.

[T.] Fortemente accampato. — Fortemente combattere. — Fortemente soffrire il martirio. — Morì fortemente. *Sap.* Fortemente e soavemente opera la Provvidenza Divina nel mondo. — Sentire fortemente. — Fortemente osservando i precetti. — Fortemente pensato. — Fortemente volli. — Affermare, Negare fortemente. — Insistere fortemente sopra una cosa.

2. *Per Grandemente. G. V.* 7. 95. 1. (*C*) I Cardinali Legati... fortemente aggravàro il reame di Cicilia di scomuniche. *Rim. Ant. M. Cin.* 47. Se e' non si muor, non troverà mai posa, Così l'avete fortemente in ira Questo dolente. [T.] *Albertan. trat. volg.* 130. Incominciò fortemente a piangere e airarsi. *Guid. Colonn. Stor. volg.* 164. Sbaratiano li Greci malamente... e fortemente gli affannano; e così affannati per forza gli costrinsero di tornare a dietro al lito. *Agric. volg.* 34. Luogo fortemente adusto. *Baldin. Vit. Bern.* 82. A tal cagione fortemente accorato se ne morì. = *Red. Oss. an.* 15 (*C*) Perchè la ferita cominciò fortemente a sanguinare, lo feci addentare di nuovo da un altro capo di vipera nella coscia.

[T.] Rimedio che opera fortemente. *Cresc. Agric. volg.* 363.

3. *Per Profondamente, detto del dormire.* [T.] *Fortiguerr. Ricciard.* 25. 75. Così fortemente s'addormiro, Che non gli avria svegliati una trombetta.

4. *Altamente, Con gran forza di voce.* [T.] Fortemente gridare. *Virg. Ugurg.* 301. — *Vang.* Fortemente li minacciava non lo manifestassero.

5. [Camp.] **Tenere fortemente**, *per Custodire, Servare con gran cura. Bib. Job. Prol.* 1. Ed il riposo del monisterio, il quale avendo, non tenni fortemente, e perdendolo conobbi come si volea tenere strettamente. = *Varch. Stor.* 3. 46. (*C*) Se n'andò... a desinare alle selve sopra a Signa, villa fortemente cara a Filippo.

**FORTEPIANO**. *S. m. comp.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Pianoforte, *ma fuori d'uso.*

**FORTERELLO**. *Agg. Dim. di* FORTE. *Pallad. Genn.* 15. (*M.*) La sua pianta si vuole poi traspiantare quanto è più forterella.

† **FORTERUZZO**. *Agg. Dim. di* FORTE. *Agretto. M. Aldobr. P. N.* 158. (*C*) Menta si è calda e secca nel secondo grado; e perchè ella ha buon odore ed è forteruzza, sì conforta lo stomaco, e dona appetito di mangiare. *E Cap.* 34. (*M.*) E perchè elle (*le porcellane*) sono astrette e forteruzze, confortano lo stomaco.

† **FORTETO**. *S. m.* (Agr.) *Terreno ingombrato da boscaglia, e specialmente da macchia bassa.* [T.] *Sull'anal. di* Lecceto, Pruneto; *e secondo il senso del D.* 1. 1. Selva... aspra e forte. = *Lastr. Agric.* 3. 279. (*Gh.*) Il pascolo del terreno ingombrato da boscaglia, e massimamente quello ricoperto da macchia bassa, denominato forteto, è assolutamente incapace di far sussistere questa specie di bestiame. *E* 3. 310. Il più cattivo pascolo si è il forteto selvatico di macchia vernile...

**FORTETTINO**. *Sottodim. di* FORTE, *segnatam. in forza d'Avv.* [G.M.] Parlava fortettino. — Picchiare fortettino a un uscio perchè apranno.

**FORTETTO**. *Agg. Dim. di* FORTE. *Gagliardetto. M. Aldobr.* (*C*) È la primaja volta, quando la materia sia leggera, e l'altre appresso più fortette.

2. *In forza d'avv. Lasc. Nov.* 4. (*C*) Aperse il vaso..., e tuffovvi dentro la spugna dicendo un po' fortetto:... *Magal. Lett.* (*Mt.*) Recarsi l'uovo in mano, e dargli un po' fortetto... in sul piano del marmo.

**FORTEZZA**. *S. f. Astr. di* FORTE. *Forza, Gagliardia, Robustezza, Vigore.* Fortitas, *Gl. gr. lat. Passav.* (*C*) Beni del corpo: bellezza, fortezza, sanità... Fortezza grande, somma, incomparabile. *M. V.* 5. 25. (*M.*) E guarito, fu onorato di doni...: soggiornò nella Città... tanto che fu tornato nella sua fortezza. *Fior. Virt. cap.* 23. (*Man.*) La sua fortezza avea ne' capegli. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 9. La fortezza principalmente, come quella, che è più propria dell'uomo, e perciò detta da i Greci *Andria*, quasi virilità. *E Lett.* 31. Acciocchè per conservare la vita non si commetta cosa viziosa contro la ragione, è necessaria la fortezza. [T.] Fortezza della mente. — L'audacia del male è chiamata fortezza.

2. [Camp.] **Magnificarsi in fortezza**, *per Acquistare celebrità in fortezza. Bib. Esod.* 15. La tua mano diritta, Signore Iddio, si è magnificata in fortezza (*magnificata est in fortitudine*).

3. [Camp.] **Ricreare di fortezza**, *per Riconfortare le forze, Fortificare di nuovo la persona. Mac. Vit. S. Cat.* III. 2. E se Iddio di nuova fortezza non avesse ricreato lo suo debole corpo ed afflitto, senza dubbio...

4. [Camp.] **Stare in fortezza**, *per Dipendere dalla forza, Consistere nella forza, ecc. Bib. Paral.* II 23. E se tu crederai che le battaglie steano in fortezza d'esercito, il Signore farà che tu sarai vinto da' nemici; perocchè ajutare e far fuggire è di Dio (*in robore exercitus bella consistere*).

5. [Camp.] **Forte di fortezza**, *per Valido delle membra, Robusto della persona, Di forze erculee, ecc. Bib. Re,* I. 9. Figliuolo di uno uomo di Gemini, forte di fortezza; ed avea uno figliuolo che avea nome Saul (*fortis robore*). *Così abbiamo in Guido Giudice* forte in forze, *ridondanze eleganti che s'incontrano nelle scritture del buon secolo.*

6. [T.] *Di cavallo o altra bestia.*

7. [T.] *Quel che dà forza, ch'è la principal forza. Ps.* Signore, fortezza mia. — Egli fu la fortezza del povero.

8. *È detto di cose astratte, affetti, o sim. Cavalc. Specch. Cr.* 36. (*M.*) Per fortezza adunque d'amore conviene entrare in Cielo, non per ozio (*cioè, per forza d'amore*). *E* 37. Adunque per fortezza d'amore si conviene rinunziare tutti li diletti del mondo. *E* 38. Al magnanimo ancora s'appartiene per fortezza d'amore sostener fortemente cose terribili e grandi.

9. *Per Saldezza, Stabilità, Fermezza a poter resistere; e dicesi tanto in senso fisico, quanto in senso astratto. G. V.* 2. 1. 8. (*C*) E torri di maravigliosa fortezza erano alle porti. *Guicc. Stor.* 4. 201. (*Man.*) (*Espugnazione*) riputata se non difficile per la fortezza della città,...

*Amm. Ant.* 2. 4. 3. (*C*) Costume confermato per lungo tempo ha fortezza di natura.

10. [A.Con.] Fortezza d'un tessuto, d'una maglia.

11. [T.] *Quel che si mette per dare sostanza e forza a un corpo, acciocchè regga meglio. In questo senso anco plur.*, Mettere una fortezza a un vestito, delle fortezze.

[T.] *Baldin. Vit. F. Brunell.* 196 Faceva (*il Brunellesco*) le cose sue con molte e varie considerazioni intorno alle adornezze e fortezze (*degli edifizi*). = *Vas. Op. Vit.* 2. 391. (*Man.*) Fra l'uno canapo e l'altro erano funi che... sostenevano quel cielo che per tutto era in modo armato... di canapi, di funi, di soppanni e fortezze di tele doppie e canevacci, che non è possibile immaginarsi meglio.

12. [Camp.] *Fig., per Potenza in armi, Sforzo. Nerbo d'armati. Bib. Re.* III. 1. Quelli che erano alla guardia della persona del re e tutta la fortezza dell'esercito di David non era con Adonia (*robur exercitus*).

13. *Per Atto da uomo forzuto, Sforzo. Fior. Virt. c.* 23. (*M.*) Sansone il quale era più forte che mai fosse al mondo, e molte fortezze fece...

14. *Per Guardia, Difesa. Sallust. Giug.* 192. (*Mt.*) Con costoro ordinò per ajutorio e fortezza quattro centurioni.

15. *Trasl.* † *Per Difficoltà d'intendere, Oscurità. Dant. Conv.* 60. (*M.*) Conviemmi che più alto stilo dea nella presente opera un poco di gravezza, per la quale paja di maggiore autorità: e questa scusa basti alla fortezza del mio comento.

16. *Per Qualità di sapore, come d'aceto e d'agrumi, come di cipolle, scalogni, pepe. Cr.* 5. 25. 3. (*C*) (*La polvere del pepe*) corrompe la creatura colla sua fortezza. *Pallad. F. R.* Noci .. mescolate con cipolle, alle quali elle rendono questo cambio, che tolgono loro la fortezza.

17. *Per Qualità di odore, Acutezza. Fr. Giord. Pred.* 1. 47. (*M.*) Quanto alla fortezza, chè immantenente che si aperse la tomba, n'uscì l'odore, e funne piena immantenente tutta la chiesa, e tutta la contrada.

18. *Abito virtuoso dell'animo invitto ne' pericoli intorno le cose che dipendono dal volere e poter nostro, fatto con ragione e osservanza di tempi, luoghi, cose, modi e misure.* (*Fanf.*) *Tes. Br.* 7. 32. (*C*) Fortezza è virtù che fa l'uomo forte contr'al l'assalto dell'avversità. *Albert.* 57. La fortezza è considerato ricevimento di pericoli, e lungo sofferimento di fatiche. *But.* Fortezza è considerato ricevimento de' pericoli e sostenimento delle fatiche. *Lab.* 44. Il riuscirne... conviensi fare e con senno e con fortezza. *Sen. Pist.* La fortezza è spregiatrice delle cose da temere. *Boez. Varch.* 1. 2. Sei tu quegli, mi disse, il qual nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d'animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto? *Circ. Gell. dial.* 6. 152. La fortezza è una mediocrità determinata con ragione infra l'audacia e 'l timore, per cagione del bene e dell'onesto.

19. [T.] *Come una delle Virtù cardinali. Rob. Nap. Tr. Vir. Mor.* 48. Della magnanimità che è parte della fortezza.

[Camp.] *D. Conv.* IV. 17. La prima si chiama Fortezza, la quale è arme e freno a moderare l'audacia e la timidità nostra nelle cose che sono correzione della nostra vita. *E ivi.* 26. Lo sprone usa quando fugge per tornare al loco onde fuggir vuole; e questo sprone si chiama fortezza, ovvero magnanimità, la quale virtute mostra lo loco ov'è da fermarsi e da pungere.

[G.M.] *La fortezza è uno dei sette doni dello Spirito Santo. S. Antonin. Ammaestr.* Ti esercita adunque nelle opere di esso Spirito Santo, e guàrdati da' vizi contrarii. I suoi doni sono: sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore. [T.] Spirito di fortezza. — Avere spirito di fortezza contro le tentazioni. — Gabriele *nell'ebr. vale* Fortezza di Dio. — Fortezza e decoro, suo vestimento. (*Salm.*)

20. [Camp.] **In fortezza**, *avverbial. in significanza di In virtù, In vigore, e sim. Bib. Re.* III. 19. Il quale, levatosi, mangiò e bevvè, e andò, in fortezza di quel cibo, quaranta dì e quaranta notti infino al monte di Dio Oreb (*in fortitudine cibi illius*).

**FORTEZZA**. *S. f.* (Mil.) *Rôcca, Cittadella, Propugnacolo fatto con forte muraglia per difendere sè e per tener lontani i nemici. G. V.* 1. 12. 1. (*C*) Edificò in Troja la nostra fortezza, e castello reale. *E* 9. 138. 1. I quali disfeciono le mura e le fortezze. *Dant. Inf.* 9. Avea di riguardar desio La condizion che tal fortezza serra. *E* 18. E come a tai fortezze da' lor sogli Alla ripa di fuor son ponticelli. *Din. Comp.* 3. 57. La congiura di messer Corso, pur parlando sopra mano, l'altra parte mandò pe'Lucchesi, i quali con parole mezzane credettono tôrre le fortezze che tenea. *Cron. Morell.* 320. A questo s'accostò volentieri, perchè gli erano rimase ancora alcune delle sue fortezze, le quali i Malatesta, col volere del Papa, gli promisono soccorrere. *E*

*appresso:* Coll'attitudine loro, e dello loro castella e fortezze, e colla forza nostra noi gli avevamo recati a quello che non poteano più. *Stor. Eur.* 2. 51. Cominciò subito e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, riveder le fortezze,... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 20. 9. Una fortezza reale. [T.] *Tasson. Lett.* Impadronirsi della fortezza. — Fortezze formidabili. — Fortezza federale. — Può essere fortezza un'intera città. [Cast.] *Boter. Rag. Stat.* VI. 164. Le fortezze stimate inespugnabili, sono state facilissimamente prese.

2. *Per Ogni altro luogo forte atto a difesa. G. V.* 9. 148. 1. (*C*) Guastarono tutto infino alla marina, salvo alcuna fortezza di montagne. *Liv. l.* 3. *c.* 12. (*M.*) Allora passò il console oltra le fortezze, ed a forza cacciò li nimici pavidi ed inclinati a fuggire fuora delle tende. *Stor. Semif.* 28. (*Mt.*) Erano ancora le mure della terra di fossaggi, barbacani, bastite, e altre fortezze adornate.

[F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Edificò e misse in fortezza il monte Palatino (*Palatinum munivit*).

3. *Dicesi anche della natura e qualità del sito forte. G. Vill.* (*Mt.*) Per la fortezza della terra...

**FORTEZZINA.** [G.M.] *S. f. Dim. di* Fortezza, *astr. di* Forte, *segnatam. nel senso del* § 11. A un vestito di drappo si mette una fortezzina là dove minaccia di rompersi (*dice più gentile lavoro che* Fortezza).

**FORTÌCCIO.** *Agg. Che ha del forte, dell'acido, dell'agro.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 164. (*Gh.*) Si cola di poi questa infusione (*di fiorellini del carciofo selvatico*), la quale ha acquistato un colore rossigno, ed un sapore forticcio, e si mescola co 'l latte.

2. *E a modo di Sost.* [T.] Sa di forticcio. *Cant. Carn.*

**FORTICCIUOLO.** [T.] *Agg. Dim. di* Forte; *ma è dim. che dice certa intensità, ancora più di* Forticino. Fortiusculus. *V. De Vit.*

**FORTICELLA.** *S. f.* (Bot.) *Acetosella.* (*Fanf.*)

**FORTICELLO.** *Agg. Dim. di* Forte. *Men com. di* Forticino. *Pallad. Genn.* 15. (*C*) La sua pianta si vuole un poco traspiantare, quando è più forticella.

**FORTICELLO.** *S. m. Dim. di* Forte, *in senso di Luogo fortificato, Cittadella. Bart. Stor. As.* 745. (*Man.*) Mentre egli consuma il tempo in piantar batterie e rompere alcuni forticelli ch'erano a' passi del canale... diè tempo alle due armate d'accorrere in ajuto.

**FORTICINO.** [T.] *Agg. Dim. di* Forte; *ma il senso non è tanto diminutivo quanto eufemismo, che nell'attenuare la forza la confessa. Per lo più di forza molesta.* Forticulus *è in Cic.*

**FORTIFICÀBILE.** *Agg. com.* (Mil.) *Che può fortificarsi.* (*M.*)

† **FORTIFICAGIONE.** *S. f.* (Mil.) *Fortificazione. Bemb. Stor.* 1. 174. (*M.*) Due curatori a fornire ed ingrandire le fortificagioni... a Trevigi con soldo fur mandati.

**FORTIFICAMENTO.** *S. m. Da* Fortificare. *Il fortificare, e La cosa fortificata. Bocc. Nov.* 99. 40. (*C*) Venne un medico con un beveraggio, e fattogli vedere che per fortificamento di lui gliele dava, gliel fece bere. *G. V.* 11. 73. 3. I Fiorentini... pacificàro il Vescovo e' suoi per fortificamento della signoria presa. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 448. (*Mt.*) Rivolse il Legato i pensieri a quel rifugio ch'egli nel principio abborriva come sospetto; dico al fortificamento della Lega cattolica

2. [Cors.] *Per Difesa. Gucc. Viag.* 327. I detti calonaci e romiti che istanno in questo luogo, ne sono contenti (*che vi sia vicina una moschea di Saracini*), perchè quella moscheta quivi è fortificamento del loro luogo e della loro chiesa.

**FORTIFICANTE.** *Part. pres. di* Fortificare.

2. *E a modo di Sost.* [Cors.] *Cosa che fortifica. Pallav. Stor. Conc.* 13. 13. 5. La qual operetta insieme con un succinto Direttorio de' confessori.. furono quivi due fortificanti della religione. [T.] *Più com. nel corp.* Prendere un fortificante. — Abusa dei fortificanti.

**FORTIFICA'RE.** *V. a. Afforzare, Munire, Render forte. E in Cel. Aurel. Non pare di Plauto. Sen. Ben. Varch.* 6. 30. (*C*) Le strette commesse alla guardia loro difenderanno e fortificheranno con lor corpi medesimi. [B.] *Ar. Fur.* 14. 106.

[T.] *Prov. Tosc.* 88. Chi è fortificato non è turbato. *Segnatam. nel senso mor.*

2. *Per Corroborare, Dare maggior forza; e dicesi di tutto ciò che dà forza al corpo, all'animo, alle virtù, ai discorsi, e ad ogn'altra cosa. G. V.* 11. 39. 2. (*C*) E questo ufficio feciono, e criarono quelli cittadini popolani che reggeano la terra per fortificare loro stato. *E* 12. 4. 1. Fortifica giustizia, e i loro ordini. *E cap.* 8. 1. Il Duca d'Atene..., credendosi fortificar dentro il suo stato e signoria, si fece di presente pace. *M. V.* 9. 49. Il quale, per fortificare le ragioni del nostro Comune, ogni ragione... gli diede liberamente. *Amet.* 98. Fortificando me a' tuoi voleri. *Moral. S. Greg.* Io vi consolerei colle mie parole, e moverei il capo mio sopra di voi, fortifichere' vi colla bocca mia. *Coll. SS. Pad.* 3. 16. 41. Come la nostra fede è sdrucciolente e non ferma, nè eziandio bastevole a sè, se ella non è fortificata dall'ajuto di Dio. *Dittam.* 5. 1. Onde la sua tintura più fortifica. *Mor. S. Greg.* 6. 18. (*M.*) Fortificando esso le menti loro del cibo della sua parola, sì gli rende forti contro le tentazioni della carne.

[G.M.] Il sacramento della Cresima fortifica l'uomo acciò non abbia paura di confessare la fede e legge di G. C.

*E N. ass.* [T.] *Red. Lett. fam.* 3. 60. Che sia necessario, necessarissimo il lasciar meglio fortificare il suo utero, il quale senza dubbio alcuno non può trovarsi se non indebolito da due aborti.

3. (Mil.) *Detto di un luogo vale Farvi fortezze, o campi trincerati per renderlo valido a resistere ad assalti nemici.* (*Fanf.*)

[T.] *Varch. St.* 8. Fortificare la città.

4. *N. pass.* [T.] *Ass.* Fortificarsi, *a difesa guerresca non solo in fortezza, ma anco fuori all'aperto.* Fortificarsi sulla riva sinistra. — Fortificarsi nelle case.

5. *E N. pass., per Divenir forte. Cr.* 6. 67. 1. (*C*) La lattuga... non teme il freddo, ma se ne fortifica

6. *E trasl.* [T.] *Cavalc. Med. Cuor.* 124. Quando l'uomo s'adusa alle tribolazioni pare che vi si fortifichi.

**FORTIFICATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Fortificato. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Dopo 'l parto credono di avere l'utero fortificatissimo.

**FORTIFICATIVO.** *Agg. Atto a fortificare. Cavalc. Specch. Cr.* 174. (*M.*) Medicina impugnativa e fortificativa è la confessione e la comunione

**FORTIFICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Fortificare. *M. V.* 1. 68. (*C*) Vôta la terra de' caporali, di cui si temea, e fortificata la guardia nella città.

2. *E per estens. M. V.* 1. 98. (*C*) Rimisonvi messer Ricciardo Cancellieri e' suoi, con pace de' Panciatichi fortificata, e ferma con più matrimonii dell'una famiglia all'altra. *Buon. Fier.* 4. 23. Civile autorità, fortificata Dall'armi, poter far onta alle leggi. [T.] *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 4. 496. Benevolenza, fortificata da lunghezza di tempo.

3. *E nel signif. del* § 3 *di* Fortificare. *Guicc. Stor.* 10. 464. (*C*) Alla quale città..., avendola trovata da tutte le parti molto fortificata. *E* 14. 689. Benchè fussero in luogo forte per natura, e per arte molto fortificato. [T.] Un luogo forte può essere fortificato dall'arte.

**FORTIFICATORE.** *Verb. m. di* Fortificare. *Che fortifica. Volg. Mes.* (*C*) L'aspetto delle cose verdi truovasi per esperienza essere fortificatore dello vedere.

2. [T.] *Segnatam. in senso milit.* Architetti fortificatori.

**FORTIFICATÒRIO.** [T.] *Agg. Che serve a fortificazione, segnatam. in senso milit.* Lavori, Opere fortificatorie.

**FORTIFICATRICE.** *Verb. f. di* Fortificatore. *Amet.* 65. (*C*) Io mi rivolsi alla fontana fortificatrice di quelle saette.

*Volg. Mes.* (*C*) Affermarono d'aver provato che lo brodo delle serpi e la carne loro è fortificatrice della carne.

**FORTIFICAZIONE.** *S. f. Lo stesso che* Fortificamento (*V.*). *Cel. Aurel. del corpo. — Olt. Com. Inf.* 2. 17. (*C*) E 'l volere divino in santo Paolo, per fortificazion della fede cristiana *Stat. Merc.* A fortificazione e accrescimento degli statuti e ordinamenti, che parlan di questa materia. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 359. (*Mt.*) Se poi doveva ricever il soldo per la maggior parte ancora dagli altri Principi, non era ciò piuttosto un terrore, che una fortificazione del Papa?

2. (Mil.) *Riparo, Opera costruita contro i nemici a difesa della città o del campo. Serd. Stor. Ind.* 5. 296. (*M.*) Aveano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni *E* 7. 266. Mandarono con buona guardia di soldati a guastare le fortificazioni de' nemici. *Tac. Dav. Stor.* 3. 306. Quando bisognerà far bastioni..., starem noi trascolati a mirare l'alte torri e fortificazioni altrui? [T.] *Giorn. Arch. St.* VII. 66. La munizione e fortificazione della nostra città (*Firenze, nel deputarvi Michelangelo*). — Fortificare *è più di* Munire. *Varch. St.* 8. Condussero con titolo di governatore e procurator generale sopra la fortificazione e ripari della città di Firenze per un anno Michelangelo Buonarroti. *Galil. Fortif.* 64. La fortificazione rimane vana ed inutile, se già non essendo tali luoghi troppo lontani, non andassero ad abbracciarsi colle cortine.

[T.] Opere di fortificazioni. — Fortificazioni erette. — Ponte coperto con fortificazioni.

**FORTIGNO.** *Agg. Tra appross. e pegg. di* Forte, *inteso di sapore. Soder. Colt.* 87. (*C*) Perchè quanto più bollono i vini, più diventano duri, grossi, insipidi, fortigni, svaniti, di poco polso e deboli.

2. *E a modo di Sost.* [T.] *Piev. Arl.* 208. Ha di fortigno una gran vena (*il pan muffito*).

**FORTILÌZIA.** *S. f. Lo stesso che* Fortilizio (*V.*). † *Libura. Berg.* (*Mt.*)

**FORTILÌZIO,** *e* † **FORTALÌZIO.** *S. m.* (Mil.) *Piccolo castello fortificato, Piccola fortezza. È più del ling. scritt. che del parl.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 374. (*Gh.*) Questo in antico era il famoso castello o fortilizio di Berignone de' Vescovi di Volterra, dove essi per lo più risedevano. *Gigl. Diar. Sanes. par.* 2. *p.* 237, 26 *settembr.* (*cit. in Paul. Mod. dir. tos. cap.* 23. *p.* 57). Chiese (*Papa Clemente VII*) solamente il commodo di desinare... al Castelluccio, fortalizio e possessione dello spedale di Siena in Valdorcia. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 9. Ordinarono nel 1430 al Comune di Fucecchio di chiudere il fiume Gusciana, e 'l passo del ponte a Coppiano, ed alzare il ponte, e la pescaia o steccaia sino a un dato segno, con fabbricarvi un contiguo fortilizio, affine d'impedire il passo ai nemici.

**FORTINO.** *S. m.* (Mil.) *Opera di fortificazione di campagna, che differisce dal Ridotto per la maggior elevazione del perimetro della cresta interna del parapetto e pel profilo, il riliero del quale sopra il livello della campagna è più forte di quello de' ridotti ordinarii.* (*Fanf.*)

[T.] Fortini staccati (*blockhause*). — Fortino del bastione.

**FORTIORI** (A). [T.] Argomentare a fortiori *dicevasi nelle scuole l'indurre dal più al meno, dimostrando che, se il più è vero e conceduto, il meno, compreso nella specie di quel più, non può essere falso o negato.* [T.] Se voi cinquecento deputati, fiore d'Italia, sopra la legge proposta non avete nè idee nè sentimenti da esporre, e la rigettate dallo stomaco come infanti, e lo date un calcio come bruti, che volete che sappia dirne la piazza o il teatro, fatto arena politica e arcadia? Questo è argomento a fortiori; quand'altri non lo ch'amasse a languidiori.

[T.] *Tra la gente colta dicesi tuttavia; anche ass per ell., a modo d'escl.* A fortiori! *V. anche* Forzore, § 2.

**FORTISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* Fortemente. *Aureo lat. Vit. SS. Pad.* (*C*) Venuongli addosso come fiere crudeli, e batteronlo fortissimamente, e poi lo cacciaron via. [Cast.] *Bocc. Decam.* 4. 1.

[T.] *Cavalc.* Serrar l'uscio fortissimamente.

2. *Per Assaissimo* [F.T-s.] *Magal. Relaz. Chir.* Frutte, fortissimamente ghiacciate.

3. *Fig.* [T.] *Ag. C. D. volg.* 2. 498. Disputasi certo acutamente e fortissimamente in quelli medesimi libri della repubblica contro la ingiustizia per la giustizia. = *Bocc. Nov.* 31. 16. (*C*) E poi con tutti fortissimamente seguire la grandezza dell'animo mio. *E Lab.* 4. M'avvenne che io fortissimamente sopra gli accidenti del carnale amore cominciai a pensare

**FORTISSIMO.** *Agg. Superl. di* Forte. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 21. 8. (*C*) Li quali (*ceppi*) costui, che fortissimo era, in poco d'ora ebbe tutti spezzati. *E Lett. Pin. Ross.* 276. La ricchezza... nelle fortissime rôcche teme le insidie. *G. V.* 6. 68. 1. Di notte tempo con iscale entrarono in Cortona, la quale era molto fortissima. *Fr. Jac. Cess.* Molti, che sono fortissimi di corpo, son deboli nell'animo. *Vit. SS. Pad.* 1. 72. (*Mt.*) Un fortissimo giovane era nelle contrade di Gerusalem, che aveva nome Mersico, lo quale era sì forte che portava... [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Fortissima muraglia. *Varch. Stor. Lib.* 13. Fortissimo bastione. — Torre. [B.] *Ar. Fur.* 34. 22. Castello.

Ferraz.] *Tass. Ger.* 11. 55. Ma il fortissimo eroe, quasi non senta il mortifero duol della ferita. [T.] Fortissimo capitano. — Martire fortissimo.

[T.] *A modo di Sost.* Un fortissimo.

2. *E nel signif. del* § 32 *di* Forte. *Ricett. Fior.* 71. (*C*) Pigliasi un vaso di terra invetriato..., nel quale si mette aceto fortissimo.

3. *Fig. Red. Lett* 1. 378. (*C*) A tutte queste fortissime obbiezioni risponderò colla mia solita ingenua sincerità. [T.] Fortissima perdita.

4. *Aggiunto di* Penitenza *vale Rigorosissimo. Vit. SS. Pad.* (*Ml.*)

5. [Camp.] *Per Lo migliore che dare si possa. D. Mon.* 1. Oltre a questo il mondo è optimo disposto, quando la giustizia in lui è fortissima (*potissima*).

6. [Camp. *In signif. di Che ha grande virtù, grande efficacia. Lett. S. Paol. a Sen.* Io certo nel campo fruttuoso seminò fortissimo seme.

7. [Camp.] *Per Difficilissimo, Malagevolissimo, ecc. M. Pol. Ml.* La contrada ha fortissimi passi ad entrarvi.

8. [Camp.] *Per Difficilissimo a l intendersi. Pist. S. Gir.* 28 Or non lo convincerò io a uno movimento d'una mia poca e vile paroluzza, la quale parrà solamente fortissima alla sua intelligenza, essere insipiente e fatuo?

9. [Camp.] *Per Grandissimo. Pist. S. Gir.* 95. Il pane e l'acqua è fortissimo digiuno; ma perchè non ha gloria, e tutti vivano di pane e d'acqua, quasi come uno pubblico digiuno e comune, non è riputato.

10. [Val.] *Pericolosissimo. Pucc. Centil.* 84. 98. Ma tanto furon d'intorno soccorsi, Ch'egli scampàr di punto sì fortissimo.

FORTISSIMO. *S. m. Superl. di* Forte. (Mus.) [Ross.] *S. Baff.* 1. 2. 11. Si potrà suonare il fortissimo senza pericolo di scabrezza.

FORTISSIMO. *Avv. Fortissimamente. Dav. Colt.* 163. (*C*) Turata la bocca col cocchiume fortissimo. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Camminando fortissimo, non posso appena respirar.

† FORTITUDINE, *e* † FORTITUDO. *S. f. Fortezza. Aureo lat.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Dice Augustino, che Sansone per l'admirabile fortitudine è reputato Ercole.

2. † *E nel signif. di* Fortezza, § 18. *Ott. Com. Par.* 15 343. (*C*) Fortitudine è un ricevimento di pericoli, e sostenimento di fatica. *E appresso:* Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili, e con ragione di utilitade sostenimento di fatiche.

[T.] † *Com. Dant* 2. 405. = *Dant. Conv.* 201. (*M.*) Per ciò è manifesto che a questa età, lealtà, cortesia, amore, fortitudo o temperanza sieno necessarie. *Zenon. Pist.* 25. Prudenza, temperanza e fortitudo.

† FORTIVAMENTE. *Avv. Furtivamente.* Furtive, *aureo lat. Guid. G. lib.* 11. *cap.* 1. (*C*) Non pensate che lo re Priamo abbia tra noi fortivamente ispiatori. *Pist. Ovid.* 52. Fortivamente Giuno mi fue presente.

FORTORE. *S. m. Qualità di quel che è forte ne' corpi. Soder. Coll.* 110. (*C*) Se ne truovano di quelle che hanno preso tanto il fortore, che ogni vino, che vi si ponga dentro, fa inforzare. *Car. Long. Sof* 87. (*M.*) Fece con le labbra e col naso un certo uffolino, come mostrando d'aver a schifo quel lezzo caprino, e quel fortore così sapiente de' becchi.

*Baldin. Dec.* (*Ml.*) Un certo fortore, che mandan fuori i colo i mescolati con olio.

2. (*Tom.*) Fortori di stomaco; *quando la roba indigesta impedisce lo s'omaco, e dà mal sapore alla bocca.* Avere i... — Sentire certi... — Cibo che fa fortori... — Far venire i...

FORTUCCIO [T.] *Dim. di* Forte. *V.* Fortuzzo.

FORTUITAMENTE. *Avv. Da* Fortuito. *Per caso, Per fortuna.* Fortuito *avv., aureo lat. Guicc. S'or.* 12. 570. (*C*) Era stato fatto anche prigione la Palissa, ma fortuitamente si salvò.

FORTUITO. *Agg. Di caso, Di fortuna, Inaspettato, Venuto senza apparente cagione, e, come diciamo, Fatto o Venuto a caso. Aureo lat. G. V.* 11. 134. 5. (*C*) Prima dolutosi con noi del sinistro caso, e fortuito avvenimento occorso alla nostra gente e alla sua. *E* 12. 18 7. Bene fu profezia e vera sentenza in questo nostro fortuito caso, e in quelli che seguiranno appresso. *Tusc. Cic.* Democrito lo formò di leggieri corpuzzi da un certo concorso fortuito [T.] *Salvin. Pros. San.* 65. Ponendo il mondo fatto a caso dallo accozzamento fortuito d'infiniti corpicelli. [Camp.] *Boez.* 1. Pensi tu questo mondo essere menato da disordinati e fortuiti casi...? (*fortuitis*). = *Ar. Fur.* 35. 7. (*M.*) Tanta esaltazione e così presta Non fortuita o d'avventura casca, Ma l'ha ordinata il Ciel.

2. Di fortuito, *post. avverb., vale A caso. V.* Di fortuito. *Fr. Giord.* 204. (*Man.*) Concedettero che... queste cose che intervengono quaggiù adiveguan di fortuito e di caso.

† FORTUITO. *S. m.* [Camp.] *Caso, Accidente, e sim. Fr. Gior. Tratt.* Onde dissero che il Sole non fece persona; feresi per uno abbattimento e per uno fortuito, raccozzandosi tante cose insieme...

FORTUME. *S. m. Cose di sapor forte.* (*Fanf.*) *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Vi sono buoni tutti gli agrestumi e fortumi. *Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 1. 3. (*M.*) I fortumi erano il companatico de' buoni antichi; i quali fortumi, come agli e cipolle, erano chiamati da loro agrumi.

FORTUNA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Fortuna. *Divinità de' Gentili, a cui si attribuiva il fare alla cieca il bene e il male: ed anche presso noi è un Essere immaginato dal volgo, al quale esso volgo attribuisce gli effetti e gli avvenimenti improvvisi, inaspettati, contrarii ancora all'aspettazione, e senza cagione manifesta.* (*Fanf.*) *Bat. Inf.* 7. 2. (*C*) Alquanti savii conobbero bene ciò che era fortuna, e dissero che fortuna non è se non temporale disposizione delle cose provvedute da Dio, ovvero mutabilità delle cose temporali secondo che procede dalla volontà divina. *E* 15. 1. Fortuna è l'avvenimento delle cose provvedute da Dio, lo quale avvenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla provvidenza di Dio, come da cagione prima. *Ott. Com. Inf.* 7. 218. Fortuna non è altro che temporale disposizione delle cose provvedute, ovvero è mutabilitade delle cose temporali; o fortuna è uno effetto particulare non conosciuto da scienza umana; o fortuna è una scienza delle cose particulari, non saputa dagli intelletti umani. *Bocc. Nov.* 52. 2. E certo io maladicerei e la natura parimente e la fortuna, se io non conoscessi la natura esser discretissima, e la fortuna aver mille occhi. *Amet.* 90. La non durante fortuna, quanto più le cose mondane alla sommità della sua ruota fa presso, tanto più le fa vicine al cadere. *Dant. Inf.* 7. Maestro..., Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è che i ben del mondo ha sì tra branche? *Petr. Canz.* 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno De le belle contrade. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Savio è chi d'or in or, non d'anno in anno, Scudi, rimedii, antidoti raguna Contr'a' colpi di Morte e di Fortuna. [Camp.] *Com. Ces.* Molto in ogni cosa, ma certo nelli fatti d'arme sopra tutto può la fortuna (*fortuna*). [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. contr. all'avvers. Lib.* III. Conciofussecosachè lamentandomi i' narrassi i miei fatti, e colla fortuna avessi parole inimichevoli. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* I Romani riconoscevano ogni cosa dalle fortune. — Lucio Silla teneasi d'essere della fortuna figliuolo. *Nard. Vit. Giacom.* Ancora che la Fortuna si dipinga cieca, secondo che pare a noi, essa nondimeno non è altro che la sempre giusta e santa volontà di Dio, ovvero causa dependente da quella. [T.] *Campan.* 2. *p.* 85. Fortuna che è il successo delle cose umane buono o malo, ed invero conosciuto da noi, si dice prudenza, non conosciuto, fato, fortuna, o caso. *Lor. Med. Son.* Fortuna è fallace.

(*Tom.*) La fortuna agli antichi era Dio; a Dante, intelligenza celeste, ministra degli splendori mondani. [T.] *Virg. distingue* la fortuna onnipotente e l'ineluttabile fato. — La fortuna femminile adorata in Roma. — Ciuffo della fortuna. — Prendere la fortuna pe' capelli. — Vergine della Fortuna, venerata in Genova. — La fortuna d'Italia. [F.T-s.] *Machiav. Lett. fam.* La fortuna di Francia è stracca. [T.] La fortuna che picchia alla tua porta. [Ferraz.] *Tass. Ger.* 2. 70. Chè fortuna quaggiù varia a vicenda, Mandandoci venture or triste or buone. *Petr. Canz.* 7. 3. Nè mai stato gioioso Amor o la volubile Fortuna Dieder a chi più fur nel mondo amici, Ch'i' nol cangiassi. [T.] *Come personif.* Subito che una fortuna si presenta. — Fortuna gli arrise. [Ferraz.] *Ar. Fur.* 20 8. A qualunque altro arrida Fortuna.

[T.] *Prov. Tosc.* 137. La fortuna, il fato e il destino, non vagliono un quattrino. (*Nomi vani; Dio e l'umana libertà seguano le sorti dell'uomo.*) *E* 138. Fortuna cieca, i suoi accieca.

[T.] *Prov. Tosc.* 89. Se fortuna travaglia un nobil core, Raro è che alfine non gli dia favore. *E* 201. Voltare della fortuna; tornare di lei (*tornare prospera*). *E* 239. Fortuna i forti aiuta, e i timidi rifiuta.

[T.] *Prov. Tosc.* 138. La fortuna l'ajuta.

[T.] *Prov. Tosc.* 280. La fortuna non vuol fare anticamera (*conviene accoglierla e coglierla*).

[Val.] Il buono studio rompe la fortuna, *prov. Il senno trionfa della sorte, delle disgrazie. Pucc. Centil.* 13. 49. Di gente veruna Io non mi curo, perocchè si canta, Che 'l buono studio rompe la fortuna.

2. *Per Avvenimento indeterminato. Bocc. Nov.* 17. 63. (*C*) Antigono, che molte volte da me ha questa mia fortuna udita, il racconti. *G. V.* 10. 86. 5. Ma Castruccio... non si volle mettere alla fortuna della battaglia. *Cas. Son.* 55. (*M.*) Contra il costume delle inique genti Che le fortune avverse amar non sanno. [B.] *Ar. Fur.* 8. 62. Crudele. *E* 11. 54. Cruda. *E* 18. 164. Prospera, afflitta. *E* 8. 59. Ingiuriosa. *E* 20. 132. Fella. *E* 22. 98. Rea. *E* 26. 135. Buona e fella. *E* 31. 81. Propizia e buona. *E* 42. 84. Prospera, fautrice, benigna. *E* 44. 3. Acerba e fella. *E* 45. 4. Avversa. *E* 20. 88. Estreme. *E* 40. 47. Avverse. *E* 19. 101. Uguale (*successo*). [Ferraz.] *E* 1. 10. Presaga che quel giorno esser rubella Dovea fortuna a... *E* 45. 8. Fortuna le fe' lungo contrasto. *Tass. Ger.* 10. 24. Girisi pur fortuna O buona o rea. *D. Canz.* 5. 1. Per me giri ogni fortuna ria. [T.] *Mont.* Dal calzato allo scalzo, le fortune, Migrar fur viste. — Mala fortuna.

3. *Per Ventura, Avvenimento buono e felice. Bocc. Nov.* 99. 46. (*C*) L'abate, lieto delle sue fortune, con lui insieme rendè grazie a Dio. *E canz.* 8. 4. Non mi sarien credute Le mie fortune, ond'io tutto m'infuoco.

[T.] *Bocc. Decam.* 1. 101. Potremmo dire la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. *Varch. St.* 9. Nella sua fortuna, la qual era grandissima, confidandosi. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Augusto pregò gli Dii che dessero al nipote la sua fortuna.

[T.] Uomo che non ha fortuna (*ogni cosa gli va male*). — Per me non ci può essere fortuna. *Prov. Tosc.* 98. Chi incontra buona moglie ha gran fortuna.

[T.] Fortuna vuol essere, *dicono, a riuscir nelle cose: e non contano la volontà, che è gran parte della fortuna.*

[T.] *Prov.* Ci vuol fortuna anche a saper cuocere l'uova.

[G.M.] *Altro prov.* Chi ha fortuna in amor non giochi a carte. (*Gl'innamorati non hanno fortuna al giuoco, perchè non ci badano.*)

4. [T.] *Di pers.* Quel protettore non sarà di certo la sua fortuna. — Quell'uomo è una buona fortuna per me.

[T.] *Non di caso fortunato, ma di pers. desiderata. C. P. Tosc.* Può star poco a venir la mia fortuna... Può star poco a venir chi ben mi vuole.

5. [T.] Buona fortuna; *e di tutta la vita, e di lungo spazio, e d'una ventura e d'un momento solo. Sansov. Conc. Polit.* Dalla virtù nasce la gloria e la buona fortuna. *In Pl. l'avaro al servo:* Se vien la buona fortuna, mandala via.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Quando pure avviene che per buona fortuna della città, sorga in quella un savio, buono e potente cittadino, dal quale si ordinano leggi, per le quali questi umori de' nobili e de' popolani si quietano.

6. [T.] Fortuna. *Non la qualità degli avvenimenti, o dell'avvenimento, ma l'avvenimento stesso.* Gli è toccata una buona fortuna. — Avere una fortuna. — Un colpo di fortuna.

[T.] *Segnatam. del matrimonio, inteso* Fortuna *non del caso fortuito, ma della forza ordinata e provvida delle cose. — In senso d'amoretti o amorazzi è francese.*

7. [T.] È una fortuna, *dice tale o tal caso fortunato.* — Fortuna volle che... — Non ebbe la fortuna d'essere inteso.

[T.] *Di piccole cose, per iperb. o iron.* Ebbi la fortuna di rincontrarlo, di vederlo.

[T.] *E a modo impers.* È stato fortuna che..

[T.] *Ell.* Per fortuna che... (*so tut* è avvenuto) *Gli è un modo quasi d'escl. Nè sono di cose passate.* Per fortuna che intendo il linguaggio delle lodi, e so tradurlo *In questo senso pan com.* Fortuna che. *Il* Per *pure riguardi più proprium. gli avvenimenti che vengon seguendo.*

[T.] *Ell. a modo d'escl.* Per fortuna!

8. [T.] *Ell.* Fortuna che .. (*sottint.* è buona fortuna per me). Desiderava quel posto. Fortuna che non l'ha potuto ottenere. Ci lasciava l'onore. — Fortuna che i tristi trovano un più tristo di loro, che fa scontare il male che fecero a' buoni. *Anco il male, senza volerlo, nell'ordine delle cose diventa un bene.*

9. [T.] *Plur.* Le fortune gli corrono dietro. — Ha avuto delle fortune di molte, e non ne ha saputo profittare.

[T.] *In plur. ha senso buono. Ma può essere ironia.* Sono delle mie fortune. *Dice a chi segue disgrazia o contratiempo.*

10. [T.] Fortuna della lingua. *Libri del Manno:* Della fortuna delle parole; Della fortuna delle frasi.

11. *Per Avere, Ricchezze. Machiav. Nov.* (*Vian.*) Nelle qual cose dispensò la maggior parte delle sue fortune. *Bemb. Lett.* 1. 8. 8. Non potrei aver più cara cosa udita di questa che V. S. sia venuta al governo di cotesta nobile città, nella quale io ho la maggior parte delle mie fortune, come ella dèe sapere. *Bentiv. Stor. part.* 1. *lib.* 3. Involgere sempre più fra le turbolenze il paese, e fra i mali pubblici far maggiori le fortune loro private. [T.] *Cic.* Bonis, fama, fortunisque omnibus Sextii.

*E per Accrescimento in ricchezze, onori, e sim. Segr. Fior. nat. uom. Fior.* 160. (*M.*) Avendo volto l'animo a maggior fortuna, si ridusse a stare per le corti de' principi.

12. [T.] Ci ha portato la fortuna (*i numeri del lotto buoni, o qualunque altro vantaggio*).

13. [T.] *Di quella utilità che faccia mutar condizione.* Andare in paese straniero a tentare fortuna.

[T.] Cerca fortuna *chi s'adopra o muta luogo per farsi uno stato colla meno fatica e in men tempo che può.*

14. [T.] Fare fortuna. *Di chi con buona ventura e fatica o merito proprio avanza in averi o grado; ma qui nel grado riguardansi più i lucri.* Cittadino che ascenda ai primi onori, e rimanga povero, non fa fortuna. Ma se ne tiene felice più che i fortunati del mondo.

*Salvin. Pros. sacr.* 299. (*M.*) Andò lungi dalla sua terrena patria a cercare strani paesi, e, come suol dirsi, a far fortuna. *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 281. (*Gh.*) Tenendoveli da ragazzi affatto (*ne' collegi o seminarii*) infinchè fossero in età di poter far la lor fortuna, o di seguitare la propria inclinazione.

15. **Far la fortuna d'uno, o ad uno,** *vale Avanzarlo in ricchezze, o in dignità, o in onori, e sim.* (*Man.*)

16. **Beni della fortuna** *diconsi le Ricchezze, gli Averi. Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*M.*) Una giovane del corpo bella, d'animo altiera, e di legnaggio assai gentile, de' beni della fortuna convenevolmente abbondante, e nominata Elena.

[T.] *Vas.* II. 2. Beni, o di natura, o d'animo, o di fortuna. *Prov. Tosc.* 137. Beni di fortuna passano come la luna.

17. *Per Essere, Natura. Ovid. Simint.* 1. 34. (*Man.*) La fortuna è mortale: quello che tu domandi non è cosa che si convenga ad uomo.

18. *Per Condizione, Stato. Bocc. Nov.* 26. 16. (*C*) Ahi quanto è misera la fortuna delle donne! *Petr. Son.* 201. L'altre, maggior di tempo e di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano. *Maestruzz.* 1. 10. E nota, che chi è prete non puote esser servo nè fedele di persona, ed è diliberato dalla fortuna servile. *Segr. Fior. pr.* 8. (*M.*) Agatocle siciliano non solo di privata, ma d'infima ed abbietta fortuna, divenne re di Siracusa. [F.T-s.] *Nard. Stor.* 1. Michele di Lando.. intendente e animoso sopra la condizione della sua fortuna.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Gli uomini di bassa fortuna si mostrino pieni d'alterezza (*salendo*).

[Camp.] *Met.* II. La tua fortuna è mortale (*Sors tua mortalis est*). *E più innanzi:* Assai è stata la mia fortuna senza riposo (*Sors mea irrequieta*).

19. *Occasione opportuna, Opportunità, Destro. Car. En. lib.* 11. (*M.*) Si diede a seguitarla, a circuirla, A cercar destra e comoda fortuna Di darle morte.

20. *Per Miseria, Disgrazia, Avvenimento cattivo. Cron. Morell.* 349. (*C*) E come i' fui così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono, e solo rimasi a pensare in quanta fortuna i' era vivuto insino dal dì della mia natività, e che mai un'ora di perfetto bene avea avuta. *M. V.* 1. 73. Sentendo il re Luigi e la reina Giovanna... tornati di nuovo nel regno, e che erano in fortuna e in gran bisogno,... *G. V.* 11. 6. 6. Si dolse molto in piuvico concistoro della fortuna a lui occorsa, e vergogna e danno fattogli. *Peror.* 18. 1. Apparve in Genova una fontana che largamente gittava sangue, il quale fu segno della lor fortuna e distruzione. [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* IV. Contro la fortuna sii fermo, sii paziente, sii di ferro, nè non ti rompa l'avversitade. [T.] *I E* 1. Gli elementi del mondo traggono adirati animi nelle mie fortune. = *Cas. Lett.* 28. (*C*) Ma io mi doglio bene della mia fortuna. *Fir. As.* 129. (*M.*) Era venuto anzi al cospetto de' lor genitori a condolersi con loro di tanta fortuna. [Camp.] *Art. am.* II. Ed una volta ed altra il pregava che le raccontasse le trojane fortune (*casus*).

21. [Camp.] **Patire ogni estrema fortuna,** *per Sottoporsi al vincitore senza condizioni. Com. Ces.* A loro essere meglio, se a quel caso condutti fossero, ogni estrema fortuna patire dal popolo romano, che da quelli (*loro vicini*) con tormenti essere uccisi (*fortunam pati a populo romano*).

22. [Fanf.] *Forca. Baldov.* «Chi la sorte,» *ecc.* 12. *Mo.* S'e' si sapessi Ch'i' bociassi poi fuora Quel che si fa per casa, Sarei della fortuna.

23. *Per Pericolo; onde* **Correr fortuna** *vale Correr pericolo. Car. En.* 4. 868. (*M.*) Tu corri, Enea, sì gran fortuna, e dormi?

24. **Correre la medesima fortuna** *vale Avere la fortuna d'uno. V.* CORRERE, § 90.

25. [G.M.] **Darsi alla fortuna.** *Arrabbiarsi, Disperarsi. Malm. racq. c.* IX. Mi davo alla fortuna, *che il Minucci spiega, coll'uso vivo,* Mi tribolavo, mi disperavo. Si dice (*seguita il Minucci*) anche *Mi davo alle streghe, al diavolo, alla versiera, a' cani, e sim...,* tratto per avventura da' marinari, quando, disperati, s'abbandonano in braccio alla burrasca.

26. **Far il callo ad ogni fortuna.** *Assuefarsi, Indurarsi. Car. Lett.* 1. 171. (*Mt.*) Mi giova di sperar bene; ma sia che vuole, che io ho di già fatto il callo ad ogni fortuna.

27. [Camp.] **Mettersi alla fortuna,** *per Avventurarsi ad ogni sbaraglio. Avv. Cic.* I. 5. E gli detti Arabi, più aspramente affannandosi per la loro vendetta, più coraggiosamente alla morte si mettono ed alla fortuna.

28. [Camp.] **Mettersi alla fortuna,** *per Correre la sorte. Avv. Cic.* III. 21. L'uomo valoroso rade volte perisce, mettendosi con maturo senno e provvedimento ai casi della Fortuna.

29. **Tenere la fortuna pel ciuffetto** *si dice di Quello a cui tutte le cose vadan prospere.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 61. Abbiamo, come per proverbio, *Tener la fortuna pel ciuffetto,* che vale averla favorevole, farla fare secondo il suo desiderio.

30. *Diciamo in prov.* **È meglio** *o* **Val più un'oncia di fortuna, che una libbra di sapere,** *o sim., ed esprime che La fortuna talora giova più che il senno. V. Flos.* 109. *Lord. Med. Arid.* 5. 6. (*C*) In fine egli è meglio un'oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.

31. [Camp.] **Essere presto alla fortuna,** *per Non temerne l'ingiurie, Essere parato ad ogni sinistro. D.* 1. 15. Ch'alla fortuna, come vuol, son presto.

32. **Giuoco della fortuna, Scherzo della fortuna,** *fig., vale Capriccio della fortuna. Bemb. Asol. l.* 1. *p.* 26. (*Gh.*) Costui certamente degli amari giuochi della fortuna non sente dolore. *E l.* 2. *p.* 95. Ad uomo nelle lettere infin da fanciullo assai profittevolmente esercitato... più si conviene calpestando valorosamente la nemica fortuna ridersi e beffarsi de' suoi giuochi,... *Car. Lett.* 2. 11. *in fine.* Vi dico questo caso, sì perchè mi pare uno scherzo della fortuna, come perchè possiate dire a S. S. quanto tempo è stata la sua per viaggio. *Salvin. Dis. ac.* 1. 6. Le diverse riuscite delle cose, li scherzi della fortuna.

33. **Fortuna,** *per Travaglio d'animo. Petr. Son.* 262. (*M.*) Porto de l'amorose mie fatiche, De le fortune mie tante e sì gravi.

34. *Per Burrasca di tempo, Fortunale, Tempesta. G. V.* 7. 83. 3. (*C*) Si levò una fortuna con vento Agherbino sì forte e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata. *E* 11. 131. 4. Più sarebbono stati; se non che gran fortuna di pioggia gli soppresse. *Bocc. Nov.* 41. 18. Affermando, per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata. *Tav. Rit.* Arrivò egli in quell'isola per fortuna di vento. *Dant. Purg.* 32. Ond'ei piegò come nave in fortuna. [T.] *Virg. Ugurg.* 7. Voi, venti, senza mia licenza ardite... di levare in alto cotante fortune (*Tantas... tollere moles*). [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 167. Come Eolo, lo Dio dei venti, per priego di Juno, mosse fortuna in mare. [Camp.] *G. Giud. A.* 7. E navigando senza fortuna, applicàro all'isole sparse della provincia di Romania... [G.C.] *Dan. Bart.* Nel meglio dell'attraversar il canale si levò una fortuna sì rotta, che miracolo fu che il Saverio ne campasse.

*E fig. Petr. Son.* 231. (*C*) Veggio fortuna in porto, e stanco omai Il mio nocchier. [T.] *Bocc. V. D.* Trasportati dal fiotto della fortuna.

35. [Camp.] *E allegorie. per Mutamento politico d'uno Stato. D. Par.* 27. Chè la fortuna che tanto s'aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore, Sì che la classe correrà diretta, E vero frutto verrà dopo il fiore. (*Dante spera il trionfo de' Ghibellini, e confida in Can Grande della Scala. Altri intendono Arrigo VII; ma quest'imperatore morì nel* 1313, *e Dante scriveva questo canto nel* 1316 *e fors'anco più tardi.*)

36. [Camp.] **Fortuna di vento,** *per Turbine. Bib. Luc.* 8. E navicando lo Jesù s'addormentò. E venne la fortuna del vento nello stagnone, e la nave s'empieva d'acqua e pericolava (*procella venti*).

37. *Parlandosi del mare, o di un lago,* **Far fortuna** *vale Commuoversi a tempesta. Benv. Cell. Vit.* (*Mt.*) Il detto lago cominciò a far fortuna.

*Prov.* **Il mare fa fortuna e non le fonti.** *I gran ricchi fanno rumore e prosperano, ma non i poveri o poco facoltosi.* (*Mt.*)

38. *Trasl. Tumulto, Turbolenza. G. V.* 8. 9. 1. (*C*) Essendo passate le fortune del popolo per la novità di Giano della Bella.

39. **Fortuna e dormi.** *V.* DORMIRE, § 55.

40. **Fortuna,** *detto ass., è voce esclamativa, che significa Buona cosa per me, per te, ecc. Rim. burl.* 3. 282. (*M.*) E le provvisioni Si vanno consumando a poco a poco In pigione, in vestire, in vitto, in fuoco. Fortuna ch'io non giuoco. *Baldov. Dr.* (*Mt.*) To' to' fortuna, i' v'ho battuto dentro.

41. **Fortuna,** *detto d'Uomo, vale Forca, Rompicollo. Cecch. Prov.* 72. (*M.*) Badiamo A vivere, e lasciamgli alla malora, Che qui s'ha a far con fortune, che noi Ci potremmo beccare altro che grano.

[G.M.] *Adesso dicesi più ch'altro di Ragazzo vivace, che non si ferma mai, che fa confondere.* È una fortuna quel ragazzo, una gran fortuna.

42. [Rig.] *Il pop. chiama così quella Farfallina che gira attorno al lume, perchè credesi che porti fortuna buona o cattiva.*

43. [B.] *Ar. Fur.* 15. 74. Isole di... (*le Canarie*).

44. [Camp.] **Fortuna maggiore** *si disse dai Geomanti quella Disposizione di punteggiare su la rena con la verga, che riusciva simigliante alla disposizione delle stelle componenti il fine dell'Acquario ed il principio dei Pesci, segni che precedono l'Ariete, in cui allora si trovava il Sole. D. Purg.* 19. E i Geomanti lor maggior fortuna Veggiono in Oriente innanzi l'alba Sorger per via che poco li sta bruna. *È questa la miglior lettera offerta dai Mss., e la credo originale.*

45. **A fortuna.** *Locuz. avverb. ed ellitt. significante sottosopra Come piace alla fortuna; anal. A caso, Fortuitamente, che anche si dice* Per fortuna. *Passav. Specch. Penit. t.* 2. *p.* 132. *ediz. fior.* 1821. (*Gh.*) Le cose che sono a venire... non si possono sapere; imperocchè avvengono a caso e a fortuna e di rimbalzo:... *Bertin. Specch.* 50. Affinchè non si facia giudizio a fortuna o a capriccio,... [G.M.] *Cavalc. Med. cuor.* Nega la Provvidenza, e dice che ogni cosa va a fortuna.

46. **A fortuna rotta.** [C.C.] *Dan. Bart.* Cominciò a tempestar il mare tanto furiosamente, che alla misera nave convenne abbandonarsi e correre a fortuna rotta. *E:* Veggendosi mal parati a reggerle contro (*a furiosa burrasca*) si diedero a correre a fortuna rotta sempre più dentro mare.

47. **Della fortuna,** *usato a guisa di aggiunto, vale Gagliardissimo, Solennissimo, ecc. Modo basso. Bisc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 355. *col.* 1. *in fine.* (*Gh.*) Tira un vento della fortuna, cioè gagliardissimo; e dà bastonate della fortuna, cioè solennissime. E si dice ancora della saetta, comechè queste due cose fortuna e saetta sono potentissime e irreparabili.

48. **Della fortuna.** *Post. avverb., vale in modo basso Grandissimamente, Estremamente. Malm.* 4. 29. (*C*) Una donna straniera in veste bruna, Che s'affligge, e si duol della fortuna.

**FORTUNÀCCIA.** *S. f. Pegg. di* FORTUNA. *Fam. Sovente personif. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. (*C*) Eh che la fortunaccia mi balestra. *E Donz.* 2. 5. O fortunaccia, come mandi tu Le venture maggiori a chi

le sa Conoscer meno! *Car. Lett.* 1. 24. Avendovi lasciato dall'un canto alle mani con quella fortunaccia traditora..., dall'altro col fastidio e con gl'imperversamenti della Gigia.

† **FORTUNÀGGIO.** *S. m. Fortuna. Rim. ant. P. N. Inghifred.* (*C*) Che io son disceso, e non son giunto a porto, In gran bonaccia, grave fortunaggio. (*Nel vol.* 1. *del Parnaso di Venezia*, 1819, *a pag.* 201, *si legge l'ultimo verso così:* In gran bonaccia greve fortun' aggio.)

† **FORTUNALE.** *Agg. com. Di fortuna, Fortunoso.* Fortunarius, *nel b. lat. Amet. Proem.* (*C*) Altri con più superbo intendimento ne' beni ampissimi fortunali le inestimabili imprese di Serse... sentendo... di salir s'argomentano. *E* 60. Facendo quel, sanza tristarsi mai Per fortunal sopravvenuto male. *Rim. ant. Guitt.* 99. Ahi bella gioja, noja e dolor meo, Che punto fortunal, lasso, fu quello!... [Camp.] *Lam. Troj.* III. Ch'io veggio ben che fortunale asprezza Me e lo mio regno farà sempre grami. *Com. Boez.* I. [T.] *Domin. Gov. fam. p.* 170. Saglie in sulla fortunale ruota.

2. † *Per Tempestoso, Burrascoso. Filoc.* 4. 63. (*C*) Vegnamo da lontani liti d'Alessandria in questo luogo, non volonterosi venutj, ma da tempo fortunal portati. *Rim. ant. Enz. P. N.*

**FORTUNALE.** *S. m. Burrasca, Temporale cattivo.* (*Fanf.*) *Tav. Rit.* (*C*) La gran tempesta e 'l terribile fortunale durò loro allotta da tre giorni. *Virg. Eneid. A.* 5. Noi miseri Trojani, che dai fortunali siamo stati portati errando per tutti li mari.

[T.] Fortunale di vento. — Oggi ha fatto un fortunale terribile. — Farà fortunale.

† **FORTUNALMENTE.** *Avv. Fortuitamente, A fortuna, Per fortuna. Minturn. Poet. Tosc.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

† **FORTUNARE.** *V. n. ass. Patir fortuna, nel signif. del* § 2 *di* **Fortuneggiare.** *Aureo lat. Tratt. Equit.* (*C*) Il governatore della nave dell'anime le mena e le conduce, che elle non fortunino a destra nè a sinistra.

2. † *Trasl. G. V.* 12. 18. 8. (*C*) Così fortunando e dissimulando, si riformò la città alla signoria del popolo.

3. † *Att. Per Prosperare, Felicitare, Benedire. Bemb. Lett.* (*M.*) Della quale elezione non bastandomi essermene rallegrato con voi tra me medesimo, ho anco voluto con questi pochi versi, pregando il Cielo a fortunarvi cotesto onoratissimo ufficio. (*Lat.* Deos fortunare. *Cic.* Dii te fortunent.) *Chiabr. Son.* 33. Lo scettro e i regni fortunar non cessa. [T.] *Bellot. Eurip. Odiss. Pindem.* Fortunare il tuo ritorno. [Val.] *Crudel. Rim.* 89. Quando a fortunar sue belle imprese Sì sovente dal Ciel ratta scendea.

4. [Camp.] † *Per Tribolare con fortuna di mare. Avv. Cic.* II. *Oss.* Quasi dica, non solamente quel vento che in questa parte suole ventare, ora ci fortunò, ma tutti li maestri venti misono lor possa nelle grandi onde marine.

**FORTUNATAMENTE.** *Avv. Da* FORTUNATO. *Con buona fortuna, Avventurosamente. Aureo lat. Petr. Uom. ill.* (*C*) Il primo era passato in Italia, benchè avesse rio fine; l'altro era passato in Asia fortunatamente.

**FORTUNATISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* FORTUNATAMENTE. *Zibald. Andr.* (*C*) Combatterono fortunatissimamente contro gli avversarii, e ne riportarono grandissima vittoria. *Soder. Colt.* 3. Ma nelle pietre (*vengono le viti*) fortunatissimamente, ove sia ancora poco o nulla il terreno.

**FORTUNATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FORTUNATO. *Aureo lat. Boez. Varch.* 2. 3. (*C*) Qual numero o grandezza di mali potrà mai sopravvenire così grande, che la memoria scancelli di quel giorno fortunatissimo? [T.] *Salvin. Disc.* 1. 76. La sua alta fortuna, la quale addiviene allora fortunatissima quando è corredata di buoni amici. = *Segner. Incred.* 1. 5. 6. (*Mt.*) Chi campò per sorte fortunatissima nella rotta di qualche famoso esercito. [F.T-s.] *Guar. Past. Fid. Prol.* Fortunatissimo riparo.

† **FORTUNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FORTUNARE. *Disgraziato, Che ha cattiva fortuna. Aureo lat. Cron. Morell.* 360. (*C*) Furono fortunati tempi questi di guerre e di spesa e di sospetti. [Camp.] *G. Giud.* XV. 171. Noi siamo gente molto fortunata; ed io ho apparecchiate mie navi, perocchè al fine mi è forza cercare altro paese. (*Enea così parla a' suoi dopo la distruzione di Troja.*) *Avv. Cic.* 2. Adunque i fortunati, che sono secondo le loro grosse apprensioni, non mormorino, nè s'abbandonino. (*Qui a modo di Sost.*)

2. *Che ha, o porta buona fortuna, Avventurato. Bocc. proem.* 9. (*C*) Nelle quali novelle piacevoli e aspri casi d'amore, e altri fortunati avvenimenti si vedranno. *Dant. Par.* 12. Non molto lungi al percuoter dell'onde... Siede la fortunata Callaroga. *Petr. son.* 154. Oh fortunato, che sì chiara tromba Trovasti, e chi di te sì alto scrisse! *G. V.* 12. 83. 2. Se non che il pianeta di Giove, ch'è fortunato e di vita, si ritrovò col detto Mercurio. [B.] *Ar. Fur.* 35. 5. Etade. [T.] Sorte fortunata. — Esito. — Sarei ben fortunato se... *Anche maniera di cerimonia o d'iron.*

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Scacciato di qua e di là (*o per ironia:* fortunato) come un cane in chiesa. [G.M.] È nato fortunato. — Bisogna nascer fortunati.

3. [T.] Mal fortunato ([B.] *Ar. Fur.* 13. 4.), *come* Mal graziato, *e sim. Piev. Arl.* 165. Il più lindo zerbino, Ma il più mal fortunato e il più tapino Che viva sotto il sole. (*Non si userebbe così assol. come:* Sono sfortunato. *Nè a modo di sost. come:* Quella sfortunata. *In simili locuz.* Sfortunato *è più forte e più pietoso.*)

4. [T.] Isole fortunate; *le Canarie.*

5. *Per Fortunoso, Fortuito. Maestruzz.* 2. 44. (*C*) Nota che se alcuno di costoro, non per caso fortunato, ma per deliberazione percosse il cherico gravemente, dèe essere assoluto dal Papa.

6. *Per Tempestoso. Pist. Ovid.* 188. (*M.*) Se tu fossi di qua occupato per lo fortunato tempo, non avresti di che lamentarti.

7. [T.] **Fortunato** *e* **Fortunata.** *N. pr. femm. e masc. Da que' santi di cui il nome stor. non si conosce, e però appellansi* Fortunati, *come dire* Beati.

**FORTUNEGGIANTE.** *Part. pres. di* FORTUNEGGIARE, *nel signif. del* § 1. *Bart. Op. Mor.* 2. 485. (*M.*) Quinci, come è consueto de' fortuneggianti in mare, le ambasce, i lamenti, le grida, i voti, i timori, le disperazioni, le smanie.

2. *Per Procelloso, Fortunoso, Burrascoso. Silos. Serm.; Casin. Pred.* 1. 13. *Berg.* (*Mt.*)

**FORTUNEGGIARE.** *V. n. ass. Andare in volta a benefizio di fortuna, Abbandonarsi alla fortuna.* (*Fanf.*) *G. V.* 8. 41. 3. (*C*) In questo modo si guidava la nostra città fortuneggiando. *M. V.* 5. 30. Si trova fortuneggiare in Pisa, e male fornitó di gente d'arme da potere provvedere e riparare alle fortune che si vedea apparecchiare. *Salvin. Senof.* 1. 36. (*M.*) Affermava per cosa molto codarda, fortuneggiando, e la vita a repentaglio ponendo, non godere in franca pace delle fatiche guadagnate.

2. *Parlando del mare, vale Patir fortuna, Esser in burrasca. Ott. Com. Par.* 11. 267. (*C*) Per potere delle imbarcate merci... come della compensazione del getto in mare, quando più fortuneggia, per alleggiare la barca. *Bart. Ricr.* 1. 1. 10. (*M.*) Che tema ha poi egli (*il Savio*) di stravolgersi, o dare attraverso, rompere e naufragare dove il mar fortuneggia e tempesta.

† **FORTUNELLA.** *S. f. Dim. di* FORTUNA. *Voc. poco usata.* (*Fanf.*)

2. [M.F.] † *Tristerello. Jancia.* 1638. Lasciar Ciapino, o Jancia, per Ceccone? Fortunella d'Amor, che puoi tu farmi?

† **FORTUNESCAMENTE.** *Avv. Casualmente, Per fortuna. Voc. poco usata. Bellin. in Pros. Fior.* 4. 1. 361. (*M.*)

† **FORTUNÈVOLE.** *Agg. com. Che succede secondo fortuna. M. V.* 2. 61. (*C*) Ed erano da riservare per li casi fortunevoli della guerra. *Boez. Varch.* 1. 6. Non crederò in modo alcuno mai, che cose tanto certe si muovano da fortunevole temerità. *Cas. Oraz. Cod. Ven.* 153. Che sì nuovo e sì incredibile accidente non possa essere nè per fortunevol caso addivenuto, nè per umano consiglio.

2. [Camp.] † *Per Tempestoso, Procelloso, e sim. Guid. Giud.* 33. E di poi navicando, lo fortunevole vento ne portòe intra Silla e Caribdi. (*Qui ha significanza attiva di Arrecante tempesta.*) = *Bemb. Asol.* (*C*) Qualora da oscuro e fortunevole nembo sospinti erravano.

**FORTUNOSAMENTE.** *Avv. Da* FORTUNOSO. *Per caso, Inaspettatamente, Improvvisamente, Per la non pensata. Filoc.* 1. 69. (*C*) La vecchia madre e altre femmine... fortunosamente mi trassero delle sue mani.

2. *Per Tempestosamente, Impetuosamente. Tes. Br.* 3. 3. (*C*) Entra (*il Rodano*) nel Mar maggiore, cioè nel Mar di Provenza, sì fortunosamente, che se ne porta le navi ben cinque miglia o più.

3. *Per Felicemente, Fortunatamente* (*ma in questo senso è poco usato*). *Bemb. Asol.* 2. (*C*) In questa guisa due anime governando con un sol filo, ad ogni possibile diletto fortunosamente si fanno via.

**FORTUNOSÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* FORTUNOSO.

**FORTUNOSO.** *Agg. Di fortuna, Fortuito. Maestruzz.* 1. 18. (*C*) Simigliante se sono così nati, ovvero per forza furono smozzicati, ovvero per caso fortunoso dando opera a cosa licita. *E* 2. 11. 2. Caso fortunoso è quello che in niun modo si può prevedere, siccome lo 'ncendio, la rovina, il pericol del mare, rapina.

2. *Per Sottoposto agli accidenti di fortuna, tanto felici, quanto infelici; ma s'intende il più spesso di quest'ultimi. G. V.* 7. 67. 5. (*C*) Non considerò gli avvenimenti e i casi fortunosi che agli assedii delle terre possono addivenire. *Bocc. Nov.* 17. 3. Affermo, niuno (*desiderio*) poterne essere... sicuro da' fortunosi casi. *Pass.* 230. Domandando... della sua fortunosa condizione, ed ella vie più piangendo dicendola..., misela dentro. *M. V.* 1. 67. A onore e a beneficio di santa Chiesa, e a ricoveramento di riposo al fortunoso stato di quella città. *Montem. Son.* 25. E dal suo petto udir qualche sospiro Verso il mio stato fortunoso errante. *Franc. Sacch. Op. div.* 56. Io sentì' insino a Firenze i vostri fortunosi e pericolosi casi. [T.] *Franc. Sacch. Son.* Fortunoso legno. — Fortunosi tempi. — Fortunose vicende.

3. *Per Tempestoso. Bat. Purg.* 5. 2. (*C*) Quel fiume diventato per la pioggia corrente e fortunoso. *Pass. prol.* Non ci si puote notare per la forza delle fortunose onde delle tentazioni. (*Qui fig.*)

[T.] Fortunoso vento; *che fa fortuna di mare. Virg. Ugurg.* 144.

† **FORTURA.** *S. f. Fortezza. Fr. Jac. T.* 2. 2. 40. (*C*) Vincer non mi potrà con sua fortura. *E* 3. 23. 21. In cinque parti aprire Lo fece la fortura.

† **FORTUZZO.** *Agg. Dim. di* FORTE. *Alquanto forte; e suol dirsi come aggiunto di* Sapore. *M. Aldobr. P. N.* 157. (*C*) Perciocchè elle sono un poco afrette, fortuzze (*le porcellane*), sì confortano lo stomaco. [T.] *Meno inusit. sarebbe* Fortuccio, *in senso men grave di* Fortigno, *e più di* Forticino; *e comporterebbe certi sensi fig. meglio di* Forticciuolo *e* Fortetto. *Comporterebbe anco l'avv.* Gli ha parlato fortuccio.

**FORÙNCOLO,** *e* **FORÙNCULO.** *S. m.* (Chir.) [Fanf.] *Infiammazione di un punto del tessuto cellulare, che da febbre e dolori acutissimi.* [Cast.] *Mont. Op. lett. al Grassi p.* 386. Un maledetto tumore di quelli che si chiamano forunculi natomi sotto l'ascella destra.

2. [Fanf.] Foruncoli *si dissero anche i Pezzi da giocare agli scacchi. Baldelli, Polid. Virg.* 105.

† **FORVIARE.** *V. n. ass. Uscire o Andar fuor di via, di strada. Bart. Stor. Ingh. l.* 2. (*M.*) E così d'uno in altro luogo forviando e smarrendosi avvedutamente.

2. † *Trasl. Uscir di proposito. Sen. Pist.* (*C*) Io ho forviato e traviato, e sono entrato in una favola.

† **FÒRVICI.** *S. f. pl. Lo stesso che* Forbici. *Isid. spiega* Forcipes, *quasi* Forvicapes. *Pallad. Magg.* 7. (*C*) Con forvici di stagno prendono i nervi e stringono. (*L'ediz. di Verona* 1810 *legge* forfici.) *Vit. S. Gio. Batt.* (*M.*) Non ci ha nè ago, nè refe; non ci ha nè forvici, nè coltello. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 56. Aquila e Teodossio dicono nella sua mano il calculo nelle forvici, il quale avea preso dell'altare. Simmaco dice: È nella sua mano il calculo nelle forvici.

† **FORVÒGLIA.** *V.* FUORVOGLIA.

**FORZA.** [T.] *S. f. Astr. di* FORTE, *che, secondo l'anal., più propriam. è Fortezza. Ma* Forza *ha sensi più gen. e più varii; tiene non solo dell'aureo lat.* Fortitudo, *e di* Fortitas, *ch'è nelle Gl. gr. lat., onde il barb.* Fortia (*e questo può essere una corr. dell'agg. pl. neut.* Fortia, *come* Maraviglia *da* Mirabilia); *ma tiene dei lat.* Vis *e* Virtus, *che hanno forse orig. com. con* Vir, Viridis, *e sim. Altri deriva* Fortis *da* Fero, *che in più forme del gr. porta la* o; *ma è già suono imit. di sua natura.*

2. Fortezza *concerne segnatam. la resistenza delle cose o dell'uomo a forze esterne.* Robustezza *è fortezza segnatam. mater., forza non piccola ma quasi passiva. Il* Vigore *è più attivo, più tiene del lat.* Vis; *e può essere dello spirito: d'ordin. dice forza non leggiera: ma c'è poi una forza più intima e più alta e possente di lui.* Potenza, *nel senso filos. contr. ad* Atto, *è meno di* Forza, *la qual sempre è più o meno in atto; e anche quando ha il senso not. di Potenza, dice più.* [T.] *Nel Bocc.* Da un medesimo Creatore tutte le anime, con eguali forze,

con eguali potenze, con eguali virtù, create, *è pleon., non tautologia. Può anco dirsi che le* Potenze *dell'uomo, in quanto sono facoltà, hanno più o meno* forza, *Esercitansi con più* forza *o meno, Son più o men* forze *esse stesse.*

[T.] *In altro senso, cioè di* Potere, Potenza è la forza bastante a vincer gli ostacoli che le resistono, cioè un'altra forza che le sia o possa esserle opposta. *Bott. Stor.* 30. Contro una forza di sproporzionata potenza. *In questo senso* La potenza cresce, da unione di forze.

I. 3. [T.] *Ma quanto sia più gen. delle altre l'idea di* Forza, *lo prova il suo potersi applicare al Creatore e alla creatura, al mondo de' corpi e a quel degli spiriti, all'operare e al patire, a' fatti, e agli avvenimenti. Nè a caso i Lat. dicevano* Fortan *per* Forsan, *e, più comunem.,* Fortasse, *e* Forte fortuna, *e personificavano non solo* Fortuna *ma* Fors. *In D.* (2. 5. Qual forza o qual ventura Ti traviò?) Forza *contrapponesi a* Caso, *e questo passo rammenta quel di Virg.* Quae vis immanibus applicat oris? *Ma noi pur diciamo* La forza de' casi, La forza delle circostanze; *e non rigetterei come gallic. la locuz.* Impedito da forza maggiore, *sia d'avvenimenti o sia d'uomini, che l'uomo non possa vincere, e quindi è scusato se non fa quel che dovrebbe potendo. Ma se gli stessi Pagani riconoscevano sovente nella* Fortuna *e nella* Sorte *un ordine provvido, una legge prestabilita; molto più noi dobbiamo ragionevolmente intendere il modo* Forza de' casi, *e l'altro* Forze della natura. = *Sen. Ben. Varch.* 6. 2. (*C*) Non può la natura (ancora che mettesse in ciò tutte le forze sue) tornare addietro mai. *Il sim. dicasi del modo* [T.] Forza delle cose; *ed è veramente* Una forza sostentatrice delle cose, la virtù intima loro, di cui si serve a conservarle, la forza del Creatore supremo.

4. *Di Dio, può dirsi* La forza suprema. *Bocc. Nov.* 92. 4. (*C*) Dalla forza di Dio in fuori, di niente ci si teme per noi. [T.] *Ps.* In fortitudine ejus. *Virg.* Coelestum vis magna jubet. [Camp.] *D. Purg.* 16. A maggior forza e a miglior natura Liberi soggiacete (*maggiore che le influenze degli astri*). *Combatte l'errore del riputare necessarii gli atti umani. Il Botta e altri mod. confondono* Fato, Sorte, *e* Fortuna, *come Lucil.* Cui parilem Fortuna locum fatumque tulit fors.

5. *In gen. l'idea di* Forza *essendo indivisibile da quelle di* Moto *e di* Causa, *anco le* Forze *più mater. conducono di necessità la mente a un movente unico, a una Causa suprema. E siccome ne' fatti osservati dalle scienze de' corpi* L'effetto della forza *vedesi, non la* Forza; *e gli scienzati studiano gli effetti e i modi, ma nel mondo mater. non ritrovano le ragioni, nonchè le cause; così può dirsi che nel mondo soc.* La forza materiale, *in quanto è* giusta e benefica, *ha del divino, cioè del legittimo.* — Forza materiale *è modo abusivo di dire; giacchè non è mai meramente mater. la* forza: *e per questa locuz. intendesi solam. Quella che tende a combattere o scemar nell'uomo la* forza *dello spirito, o quella piuttosto dalla quale egli si lascia vincere o debilitare.*

(*Rosm.*) Forza, in atto, è proprietà primaria estrasoggettiva de' corpi: per essa s'intende non una forza qualunque, ma quella che opera in un dato modo, e dà origine ad altre che sono suoi modi o determinazioni: è passiva rispetto all'atto che prima la produsse in un ente, attiva rispetto ad un altro fuori di sè: in questo secondo caso si chiama forza agente. *E:* Il corpo è una forza diffusa nello spazio. *E:* Mollezza, qualità tattile de' corpi, è un effetto della forza distribuita nello spazio. [T.] Alterazione prodotta nel corpo da una forza straniera.

*Delle relaz. tra il mondo corp. e l'uomo.* (*Rosm.*) La forza è ciò che produce una passione nel sentimento, o nel suo termine esteso. *E:* L'uomo ha un sentimento fondamentale corporeo, il quale può ricevere varie alterazioni e modificazioni. Ora la forza esterna è quella che altera il sentimento fondamentale, provocandovi la sensazione passeggera. [T.] Forza d'impressione data o ricevuta.

6. *In senso più prossimo al lat.* Vis *e* Virtus, Forza *si oppone a* Fenomeno. (*Rosm.*) Forza è l'atto per cui un corpo bruto sussiste. [T.] *Nè senza perchè nel seg.* Vis *congiungesi a* Forma, *ch'è da intendere nel senso più alto e più prossimo al filos. V.* Forma. *Varr.* Villaticae pastionis vim formamque exponere. *Cic.* La forza e natura della giustizia. *E:* Nel pieno consentimento de' voleri e delle opinioni è la forza dell'amicizia.

7. *Siccome* Virtus *ai Lat. e* Vis *è Efficacia; così* Forza *a noi. Fir. Dial. bell. donn.* 340. (*C*) Ed è di tanta forza e di tanto valore, che ella è stata posta da' savii per la prima e più eccellente cosa. [T.] Forza dell'ordine, della bellezza. *Vas.* IV. 101. Ha tanta forza l'arte della pittura, che molti nobili uomini si sono partiti dall'arti nelle quali sarebbono potuti ricchissimi divenire,... e datisi alla pittura.

*Bocc. Nov.* 8. 7. (*C*) Subitamente il prese una vergogna tale, ch'ella ebbe forza di fargli mutare animo. [T.] Questa causa ebbe forza di fare che...

8. *Quantità vale sovente Intensità, e quindi Efficacia: ma perchè le idee di quantità e di numero si commutano, però* Forza *pare talvolta che valga soltanto un numero grande; accenna però sempre a quantità atta a produrre un effetto.*

*Dicer. Divers.* 363. (*Ist. Ven.*) Fu nella battaglia di Tessaglia con Pompeo contro a Cesare, siccome quasi tutti i nobili romani e la forza del senato. (*Qui vale I più del senato e i maggiori.*) *Petr. Son.* 229. (*C*) E ristorar nol può terra nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d'auro. *Cic.* Vim argenti. [F.] *Pindem. Odiss.* 3. 388. Forza Vi raccoglica di vettovaglia e d'oro. — *Fr.* Force *ass. per Molto.* — *V. anco l'ult. es. del* § 16.

II. 9. *Vengasi a' sensi spec.* (Fis. Mecc.) *Qualunque cagione produca o tenda a produrre movimento, o anche osti, o impedisca comunque il movimento. Se il movimento si fa intorno e verso un centro o un foco, dal quale emani, o sembri emanare una delle forze che lo producono, cotesta dicesi* Centripeta; *la forza che tende a allontanare il mobile dal centro o dal foco, dicesi* Centrifuga. *La* Centrifuga *e insieme la* Centripeta *diconsi* Forze centrali. *I Fisici ammettono* Forze acceleratrici, ritardatrici, attrattive, repulsive, d'aggregazione, di inerzia. (*Mt.*)

(Chim.) [Sel.] Forze chimiche *sono le forze, con che le molecole stanno associate insieme a formare i corpi.* Forza di coesione, *quella che unisce le molecole della stessa natura;* Forza di affinità *o* di combinazione, *quella che unisce le molecole di natura diversa.*

(Fis. Mecc.) Forza morta *talora chiamasi Quella che è impedita nel suo effetto di movimento da un ostacolo o resistenza qualunque, invece del quale effetto produce l'altro d'una pressione o tensione; a differenza delle altre che, non essendo impedite, producono il naturale loro effetto; e che perciò chiamaronsi* Forze vive. *Wolf. Ma adesso per* Forza viva *s'intende generalm. Il prodotto della massa materiale in moto pel quadrato della sua velocità.* (*Mt.*) *Bellin. Disc.* 2. 241. (*C*) Morta forza quella si nomina, la quale nel suo esercitarsi non si muove, o di luogo non mutasi; viva forza quell'altra, la quale nel suo esercitarsi si muove o si muta di luogo. *E* 255. Se... la forza morta e la forza viva in nulla differiscono quanto all'essenza del taglio, non solo con ordine al poter farlo in ogni positura, in ogni spazio, in ogni superabilità di resistenza... [T.] Forza motrice, *in gen., è quella di tale o tal corpo in atto. Bellin. Disc. Anat.* 2. 346. Essere falsissimo che il moto da per se stesso aggiunga forza a se stesso, o negli impeti impressi, o ne' gravi cadenti. — Forza di gravità. Forza d'un peso, *in specie. Fig. in D.* 3. 20. Con la forza del suo peso (*il desiderio mi spinse fuor delle labbra tali parole*).

[T.] Composizione delle forze. — Contrasto di forze.

[T.] *Dicesi* Forza d'inerzia, *e pare termine abusivo, giacchè* Inerzia *e* Forza *pajono idee contradicenti; ma ha la sua proprietà, sì perchè quel che rende il corpo resistente sino a un certo segno all'impulso, è un'attività che resiste a diventare passiva; sì perchè la resistenza opposta dal corpo che rimane inerte, opera veramente sopra quello che tende a vincere l'inerzia sua. V. anche* § 22.

10. Forza, *segnatam. in quanto impellente.* [T.] *Virg.* Rupe che sporge nelle onde, sostiene tutta la forza e le minaccie del cielo e del mare, immota. *E:* Venne con gran forza il mare, e, con le onde, l'Esperio dal Siculo lido staccò. = *Bocc. Nov.* 16. 5. (*C*) Per forza di vento il legno, che a Napoli andar dovea, fu trasportato all'isola di Ponza. [T.] Forza dell'acqua. *Ces.* Del fiume.

[T.] *Ar. Fur.* 6. 32. Legno dal bosco allora tratto, Che del foco venir sente la forza.

[T.] Forza del colpo.

[T.] Forza d'una macchina. — Legno d'una forza di tanti cavalli. Forza di novecento cavalli.

11. *Resistente.* [T.] *Prov. Tosc.* 303. Arco sempre teso, perde forza. — Molla di più o meno forza.

[T.] Forza di tessuto.

12. *Della virtù de' corpi in senso spec. V., del gen., il* § 6. [T.] Forza produttiva del suolo.

[Palm.] *Dicesi che la terra* È in forza, *quando le materie organiche abbondevolmente amministrate sono ben macere e rimescolate alle particelle terrose, da servire, dopo una coltura, ad un'altra.*

[T.] Forze d'una pianta. — *Virg.* Qual fiore da mano virginea riciso, da cui non si partì nè il colore nè la sua forma, ma la terra madre non più l'alimenta, nè forze già gli ministra. [Camp.] *Met.* XIV. D'erba (*viribus*).

[T.] Forza d'un rimedio.

[T.] Forza del vino, d'altro liquore. — Vino di più o men forza. — Che ha perduto la forza.

13. *D'altre proprietà o qualità.* [T.] Forza di suono.

(Mus.) [Ross.] *Quantità d'impulsione sonora chiamata talvolta* Intensità, *la quale rende il suono più sensibile, e lo fa udire da lontano.*

[T.] Odore che non ha più la forza di prima.

[T.] Di colore; di colorito.

*Fig.* [T.] Forza visiva del cannocchiale.

14. *Del corpo umano.* [T.] Forze visive. Forze vitali. = *Boez. Varch.* 1. 3. (*C*) Vidi la luce, e ripigliai forza a poter conoscere chi quella fosse che venuta era per medicarmi.

15. *Gradi della forza corp. Sovente, ass., dice molta, grande.* [T.] Cibo che dà forza. *Prov. Tosc.* 307. Una carne fa l'altra, e il vino fa la forza. (*Il pane fa molto sanguificare, ma il nutrirsi di carne assoda la fibra.* [G.Capp.]) *Virg.* Praedurum viribus. — Duro di forze, *a noi suonerebbe o biasimo o cel.*

[T.] *Ov.* Tutto vien meno; ma l'animo vince ogni cosa; esso anche al corpo fa avere forza.

[T.] Essere in forze. — Ha poche forze. — Forze depresse. — Indeboliite, Riprenderle. *Virg.* Più acre ritorna alla battaglia, e aizza la forza con l'ira.

[Camp.] Confortarsi nelle forze, *Ristorare il vigore perduto per malattia. Guid. Giud. A.* 22.

[Ferraz.] *Tass. Ger.* 7. 61. Verdi ancor le forze.

[T.] Sento le forze mutate (*dagli anni o da altro*). *Virg.* Non alias vires sentis? = *Petr. Son.* 309. (*C*) Dicemi spesso... L'animo stanco e la scemata mia Destrezza e forza... Tu se' pur veglio. [T.] *Virg.* Vires ultra sortemque senectae. — *Anco:* Forze senili, *che forze sono, quantunque deboli.* Oltre alle forze, *e in questo senso e in altri.*

[Ferraz.] *Ar. Fur.* 24. 71. Va perdendo il sangue; Manca la forza, e ancor par che nol senta.

*Più com., in questo senso, plur.* [T.] Forze del corpo depresse. Spossato di forze. Abbandonato di forze. Ha perduto le forze.

16. *Atti di forza corp.* [Tav.] *Car. Rett. Arist.* I. 5. La robustezza è una forza di muovere un'altra cosa, come l'uomo vuole; e questo muovere si fa... o tirando, o spingendo, o alzando, o deprimendo, o stringendo. [T.] *Ar. Fur.* 11. 66. E, temprato che l'ha, tira di forza. *Vegez.* 28. Siccome riposati, assalissero più di forza i nemici.

[T.] *Lasc. Cen.* 3. 10. 260. E fra sè, camminando di forza, faceva mille pensieri.

[T.] Avere o no forza da fare tale o tal mossa. *Virg.* Viribus haud ullis poterat discludere morsus Roboris. = Con più o meno forza scuotere, *Bocc. Nov.* 77. 49. (*C*) [T.] Prove di forza, *in gen.*

[T.] Far forza per aprire, per rompere.

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Fare forza è Far vogare con tutta la forza i galeotti. *V.* § 58.

[T.] Fare una forza, un atto di... = *Gir. Cort.* 39. (*Man.*) Sappiate, disse lo prod'uomo, che anche farei una troppo grande forza, maggiore che non fareste voi.

17. [T.] Forze, *Giuochi di destrezza, d'agilità, di forza, nel muovere maestrevolmente il corpo, nel cavalcare, nell'alzar pesi, e sim.*

[T.] Far le forze, Far prova di forza fra due o più, *lottando o per esercizio o per diporto o a spettacolo.* = Forze d'Ercole, *Prove di maestria nel muovere il corpo e le membra.* (*Fanf.*), *spiegato dal seg. Varch. Ercol.* 257. (*C*) I numeri che si truovano ne' movimenti soli senza l'armonia, sono quelli che nascono da' movimenti ne' quali non intervenga nè suono nè voce, come nel ballare, nel far la moresca, nel rappresentare le forze d'Ercole, e in altri cotali.

18. *Quindi per iron., di chi opera cosa ch'egli o altri voglia far parere da molto, ed è pur piccola in sè, dicesi con iron.* [T.] Gran forza che fa! Ha

fatto una gran forza! una bella forza! = Bella forza! *vale Chiunque è buono a farla.* (*Fanf.*)

[T.] *Non solo del fare, ma del dire: e quando intendasi abbassare un altrui vanto qualsia.*

(*Fanf.*) Bella forza, *per dimostrare che una cosa asserita da qualcuno è notissima, e ch'e' non dice nulla di raro.*

**19.** *Delle parti del corpo in cui risiede più forza.* [T.] Forza nelle gambe, ne' piedi, ne' muscoli. — Sansone aveva la forza sua ne' capelli; *simbolo dell'essere quella consacrata a difendere la patria in nome di Dio, come nazareo ch'egli era, e doveva per rito nutrire la chioma.*

[T.] Con più o men forza muovere tale o tal parte del corpo. *Virg.* Vi multa intorquens oculos.

[T.] *D.* 1. 7. Voltando pesi per forza di poppa (*per forza di petto*).

[T.] Forza ne' lombi! *esclamasi per cel. a chi deve o vuol fare uno sforzo.* — Ha gran forza nel pugno. Forza di braccio. *Virg.* Magna vi brachia tollunt. *Ma* Forza del braccio *significa anco il valore che viene al corpo dall'animo.*

**20.** † Per forza, *ass., sottint.* di braccia, *cioè opera umana. Sig. Viagg. Sin.* (*Man.*) In Alessandria ha (*sono*) due monti fatti per forza d'ogni terraccia e d'ogni letame e spazzatura. *E ivi.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* [Cors.] *Frescob. Viagg.* 27.

**21.** *S'intende che talune delle locuz. concernenti la* Forza *corp. umana, stendonsi ad anim.* [T.] *Ar. Fur.* 41. 70. Il destrier di minor forza Ch'Orlando avea. *Cic.* De' cavalli.

**22.** *Siccome è una* Forza *anco nella debolezza e nell'inerzia, è nel male altresì. E, delle cose corp. parlando,* [T.] *Cic.* Del veleno. *Nep.* Del morbo. *D.* 1. 19. Per forza di parlasia (*paralisi*) Si travolse così alcun. — Forza del dolore. — *A questa insieme, e alla così detta* Forza d'inerzia, *spetta quel di Virg.* Quamquam vis alto vulnere tardat... equum duci jubet. *V. anche* § 9.

[T.] *Qui può cadere, se vuolsi, D.* 1. 4. Mi riscossi Come persona che per forza è desta.

III. **23.** *Sinora della* Forza *mater., alla quale suol contrapporsi la* Forza morale, *dell'uomo parlando: in questa ha luogo il suo libero arbitrio.* [T.] Forza morale *dice e la forza dell'animo e del volere in ciascun uomo; e l'uso che si fa di mezzi morali* (*per contrapp. della* material forza) *a muovere gli animi altrui.* Forze morali, *e tutti insieme siffatti mezzi, e la potenza di moralità ch'è in un popolo o in parte di quello a conseguire i suoi fini.*

[T.] Forza dell'educazione. *Hor.* L'ammaestramento promuove l'insita forza (*di ciascun'anima*). — Forza della religione.

[T.] Forza dell'abitudine. *Nard. Vit. Giac.* L'educazione e l'abituata consuetudine è di tanta forza, che i medici affermano quella convertirsi in un'altra natura.

[T.] Forza della virtù, della carità, della pietà; dell'esempio. *Sansov. Conc. Polit.* Un benefizio, per piccolo ch'egli si sia, par che abbia forza d'operar grandissimi offici di benevolenza.

[T.] Forza d'un affetto. *Salvin. Mus. Lean.* Compatisci la forza del desio. — Forza della passione, *che più veram. è debolezza, onde sapientemente i Lat. ogni eccesso mor. segnavano col tit. di* Impotens.

[T.] Più vera forza è nel saper più degnamente patire. — Abbiate la forza d'aspettare; e, con minor vostro pericolo e meno rovina altrui, vincerete.

**24.** *In quanto* Forza, *sia mor. sia mater., si oppone a* Libera volontà, *o le detrae. Nel seg., della necessaria apprensione del bene.* [Tav.] *Segn. Et. Arist. Led. Ded.* 3. Non sarebbe possibile che gli uditori di scienza morale, e considerator di costumi, operassino continuamente cose contrarie alla ragione, ed a quella impressione, che, a viva lor forza (se e' l'ascoltassino), ella avesse loro del bene stampato nell'animo.

*D'atti, ne' quali lo sforzato a operare o a astenersi non consente in tutto alla violenza fattagli, ma non resiste quanto potrebbe.* [T.] *D.* 3. 4. La forza al voler si mischia (*onde nell'atto è un principio di colpa*). *Buon. Rim.* 28. Favvi amor forza, O pur, per morte, liberi ne sete? (La passione non fa mai tanta forza, che tolga all'anima la libertà; ma fa tuttavia qualche forza.)

*Petr. Canz.* 4. 1. (*Man.*) E mi face (*fa, il pensiero amoroso*) obliar me stesso a forza.

*Quindi il modo com., che contrappone* Forza *ad* Amore. [T.] *Varch. St.* 10. Gli Stati come s'acquistano, così si mantengono, o per forza mediante le armi, o per amore mediante la religione, o coll'una cosa e coll'altra insieme. (*Chi dunque sdegna la religione sarà forzatore e forzato.*) [B.] *Ar. Fur.* 32. 4. Per forza e per amore. [T.] *Ma in senso più gen.* Per amore o per forza lo farà, glielo farò fare, *vale A ogni modo, ed è una forma di minaccia o di vanto.*

[T.] *Petr. Son.* 272. Disciolto dal mortal mio velo, Che a forza mi tien qui. *Bocc. Nov.* 26. 20. Ciò che facessi, faresti a forza. — Imporre per forza. *Tac. Dav. Ann.* 10. 144. Protestando, se Cesare tentennasse, d'andare a fargliele far per forza. *Prov. Tosc.* 21. Per forza si fa l'aceto. (*Equivoco di cel. tra i due sensi di* Forte.) *E ivi:* Cosa per forza, non vale scorza. — (V. E. può farmi piangere, ma non cantare, *diceva il musico Marchesi al generale Miollis.* [G.Capp.])

[T.] *Bocc. Nov.* 3. 3. Sì era avaro, che di sua volontà non l'avrebbe mai fatto, e forza non gli voleva fare. [Camp.] *Avv. Cic.* II. 13. Se la Patria tua parlasse queste cose teco,... non avrebbe da te suo intendimento, pognamochè (*contuttochè*) non te ne potesse fare forza?

**25.** † A forza, *con pron. possess., per A malgrado, A dispetto d'alcuno. Arch. Stor. T.* 4. *p.* 2. 669. **26.** [T.] *Ov. Pist.* 7. = *Segn. Stor.* 2. 239. (*Gh.*) *E Vit. Capp.* 22. (*Man.*) Era da loro poi sparso in fra giovani... che il gonfaloniere a forza di loro tenesse segretamente strette pratiche col papa. (*E così più volte.*)

*Altri intende in sim. senso il seg. Amet.* 101. (*C*) Prendi di questa rosa, tra le spine della mia avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni tirò la fiorentina bellezza. *Ma qui* (*inteso* De' *per* Da') *ha il senso gen., quasi fig., che potrebbesi usare in locuz. migliore.* [T.] Fiori, Frutti, nati a forza, in clima ingrato, *per forza di stufe, o sim.* — Costringere per forza la terra a produrre estranei frutti. *V. anche il* § 65.

**26.** [T.] L'uomo fa forza a se stesso, non isforzandosi, ma vincendo la propria inclinazione; *bel modo che dice appunto come in tali vittorie consista* La vera forza. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 164. Se si fa forza e vince se medesimo... indi sente grande consolazione. = *Belc. V. Colomb. C.* 310. (*C*) Dio lo voleva ristorare e premiare di quelle forze che per suo amore s'era fatte, e di tante e strane fatiche. — *In questo senso non usa il plur.*

[T.] Far forza non solo all'animo, ma alla passione, a tale o tale affetto; al proprio dolore. *Buon. Rim.* 29. Si duro è 'l fren per cui l'affanno ascondo, Che 'n farle forza più mi fo dolente.

[T.] Far forza all'abito, all'istinto, alla coscienza. Far forza agli organi del corpo, *esercitandoli in modo non conforme alle disposiz. nat. o abit.* Far forza alla natura delle cose. *Quindi anche in senso intell.* (*V.* §§ 31 *e seg.*). Far forza all'ingegno, alla lingua, *usandola in maniere aliene dalla sua indole.*

*Anche col* Di *e l'Inf.* [T.] *Vit. SS. Pad.* 2. 100. Fatevi forza di non dormire quando di Dio si parla.

**27.** Fare forza cortese, *Gentilmente obbligare.* [Camp.] *Bibb. Att. Ap.* 16. Priegovi che ne vegniate meco a casa mia; e così ci fece una cortese forza, e menoccene seco (*coegit nos*). [T.] *Vit. SS. Pad.* 1. 114. Egli non gli lasciò, facendo loro una cortese forza, e pregandogli che pure per carità rimanessono con lui. *E* 241. *E* 115. *E* 2. 98. Non ne gli lasciò andare, ma faceva a loro una cortese forza, che stessono. = *Belc. V. Colomb. C.* 293. (*C*) *E* 274. Lo prese, e, con una cortese forza, lo mise in ginocchione. [T.] Fanno cortese forza gl'inviti, le istanze dell'ospitalità, dell'amicizia, della beneficenza. — Far dolce forza, con le preghiere, con le lagrime. Fan dolce forza al cuore le carezze, le lagrime. Affetto che fa all'animo soave forza.

*Per estens., e quasi iperb.* [T.] Si fa leggere per forza, Bisogna amarlo a forza. *Petr. Canz.* 27. 3. Volga la vista desiosa e lieta Cercandomi; ed, oh piéta, Già terra infra le pietre Vedendo, Amor la inspiri in guisa, che sospiri Sì dolcemente che mercè m'impetre, E faccia forza al cielo Asciugandosi gli occhi col bel velo.

† *Il seg. traduce non bene il Vang.* [Camp.] *Bib. Mat.* II. Ma dai dì di Giovanni Battista infino ad ora il regno de' cieli sostene forza, e gli sforzatori lo rapiscono. *Lo dichiara quest'altro.* = *Scal. Claustr.* 454. (*C*) Il regno del cielo patisce e comporta che gli sia fatta questa forza per la misericordia di Gesù Cristo.

**28.** *Impers.* [T.] È forza *dice necessità più o meno urgente.* = *Bern. Rim.* 5. (*C*) Pur fu forza il gran calice inghiottirsi.

*Col* Che. *Fr. Giord.* 313. (*C*) Nudo ne vai sotterra, chè, perchè tu porti i panni, non è però forza ch'egli infracidino con esso teco. *Ar. Fur.* 30. 24. *Fir. Dial. Bell. donn.* 339.

*Non di necessità mater. nè mor.; ma della necessità log. che viene dal non poter contradire al vero.* [T.] È forza credere, È forza concludere. *In questo e negli usi preced. trasponesi senza affettazione:* Forza è concludere, Forza è rimanere.

*Nel senso log. è l'ell. seg. Infar. Sec.* 212. (*Gh.*) Se però punto possiam fidarci di così barbaro traslatamento;... e ciò con tanta confusione, che conviene a forza che 'l traslatore non abbia inteso il concetto.

**29.** [T.] *Nel senso impers. di* È forza *vive tuttavia* Giuocoforza, *che è modo intensivo; come dire Il giuoco, Il congegno delle cose è tale che sforza...* Giuoco *in ant. aveva sensi più varii; e Hor.* Ludum fortunae; *e in D.* 1. 17. Sentirsi a giuoco, *a tiro, al punto. Boez. Varch.* 33. Se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta, e sempre chieggono alcuna cosa, non si sbramano nè si empiono colle ricchezze, egli è giuocoforza che sempre alcuna cosa rimanga da doversi empiere e satollare. *Buon. Fier.* 5. 1. 4.

*Coll'Inf.* [T.] *Allegr.* 266. Ma giuocoforza m'è lo scomodarvi. *Fir. As.* 199. Non ti sarà egli a te giuocoforza ritornar nell'asino, e a me un'altra volta procacciar la morte.

*Ass.* [T.] *Varch. Suoc.* 4. 5. Io non te 'l voleva dir qui in presenza del tuo suocero, ma e' m'è stato giuocoforza.

† *A modo di Sost.* [T.] *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 240. C'è stato il giuocoforza.

**30.** *Altro impers. segnatam. con la negaz.* [T.] Non fa forza, *Non importa; come dire* Non ha forza cotesto a contradire, a contrastare, a quel ch'io dico o che fo. *Sen. Pist.* Se io sarò messo in prigione, non fa forza. *Franc. Sacch. Nov.* 136. La cioppa,... perchè ella sia più corta, non fa forza; chè parrete un mezzo uomo d'arme. *Com. Inf.* 2. E non fa forza qui, che trasponga e metta innanzi quello che è ultimo. *Bocc. Nov.* 78. 6. Disse il Zeppa: Egli non è ora di desinare... Spinelloccio disse: Non fa forza; io ho altresì a parlar seco d'un mio fatto.

*In senso aff. a Giovare.* [T.] *Fiamm.* 4. 173. Se per piacere a Iddio ci si viene, l'anima ornata di virtù basta, nè forza fa se 'l corpo di ciliccio fosse vestito. *Sen. Pist.* E non faceano forza, se l'acqua non era molto chiara. *Liv. M.*

IV. **31.** *Dalla* forza *mor. vengasi alla intell.* [T.] *Siccome nel mor.* Forza *contrapponesi a* Amore, *a* Buon grado, *a* Libera volontà; *così nell'intell. tutto quel ch'è della mente contrapponesi a* Forza cieca; *a* Forza *contrapponesi* Persuasione, Consiglio, Vigilanza. *Tass. Son. a Venezia.* Che col consiglio e con la forza puoi Vieppiù di quel che 'l mondo stima e crede. *Prov. Tosc.* 257. Buona la forza, meglio l'ingegno.

[T.] Forze intellettuali, *comprende tutte le facoltà della mente.* — Le forze dell'ingegno *possono essere* grandi *e* piccole, poche *e* molte; Forza dell'ingegno *o* d'ingegno, *che è in Cic., dice non poca.*

[T.] Forze della ragione, *Quelle ch'essa ha dalla natura sua, non illuminata da Grazia divina speciale.*

(*Rosm.*) La forza sintetica umana è quella funzione, per la quale il concetto chiama l'imagine, l'imagine chiama il concetto.

[T.] Forza del vero, *la potenza che ha il vero sulle menti, e quindi sugli animi.* Far forza al vero, *Contrastare con sforzo più o meno reo e penoso a essa forza del vero. In questo senso D.* 1. 11. Far forza nella deitate (*contro Dio*), Col cor negando e bestemmiando quella.

**32.** [T.] Ragioni di gran forza. — Provare con forza d'argomenti. — Sentire la forza dell'argomento.

[T.] Autorità di gran forza, che deve avere gran forza a persuasione.

[T.] In forza di questi principii, di queste premesse, affermo...

[T.] Opinione, Dottrina che prende forza.

**33.** [T.] *Della parola. Non solo al senso meram. corp. appartiene l'*Esclamare con forza, *che, oltre alla forza del suono, ci si può intendere quella dell'accento e dell'animo.*

*Ma in senso aff. ai lat.* Vis *e* Virtus (*V.* § 6.)

*è il seg. Bemb. Pros.* 2. 69. (*C*) Conosciute ora queste forze tutte delle lettere.

[T.] *Cic.* Vis et natura verborum. *Varch.* Svillaneggiare, Dir villania... e altri tali, non mi pare che abbiano quella forza ed energia, per dir così, neanco quella proprietà, che Bravare. — Particella che, accoppiata al vocabolo, gli aggiunge forza.

[T.] *Una particella medesima ha forza secondo i luoghi, negativa e intensiva.* = *Salviat. Op.* 4. 148. (*Gh.*) Nel qual parlare la voce *di* sta sicuramente in forza d'avverbio. *E* 2. 43. La parola del *Re* non rappresenta il re Pietro, nè altra persona particolare; ma il Re in astratto... Nella qual forza appunto si prese lo stesso nome dal conte di Monforte, dove disse al re Carlo: E questa della giustizia del Re?

34. *Nel senso log.* [T.] Forza di ragionare.

[Camp.] Fare forza a una scrittura, *Interpretarla in modo contr. al suo vero senso. Pist. S. Gir.* 57. Io temo... che non solamente paia che noi interpretiamo, quanto ancora che noi facciamo forza alle Scritture.

*Insistere sopra un assunto; ma anche sopra cosa da fare.* [T.] *Borgh. Fir. Disf.* 252. E voler far forza in su questo sarebbe più presto puntiglio, e sottigliezza, che real disputa.

35. *Senso rett.* [T.] Forza di parola, di stile.

[T.] Forza d'un epiteto. — Lo stesso vocabolo ha più o meno forza, secondo dov'è collocato. = *Red. Lett.* 1. 195. (*C*) Ma il pover uomo non intendeva la forza e la tenerezza di quel *povero* e di quel *misero*.

[T.] Dicitore di gran forza. *Cic.* Vis illa divina, et virtus oratoris.

36. *In quanto la parola ha efficacia mor.* [T.] *Ar. Fur.* 37. 17. Dà tal forza all'alte sue parole. = *D. Inf.* 14. (*C*) Allora il Duca mio parlò di forza (*contro l'empio Capaneo*) Tanto, ch'io non l'avea sì forte udito. [T.] Parole che han forza di fatti. *Virg.* Vimque adfore verbo Crediderat.

[T.] Parola che ha forza di promessa, d'obbligazione, di giuramento.

37. *D'arti belle.* [T.] Forza d'invenzione, d'imaginazione, d'affetto, *in quanto all'esprimerlo.* [Tav.] *Cell. Scult.* 201. S'egli avessi avuto più forza di disegno, egli arebbe fatto figure grandi, maggiori che al naturale.

[T.] Forza di colorito o di rilievo. *Vas.* 7. 101. Sopra i quali fa ombra il monte dove Cristo ôra, che dà una forza a quelle figure che non è possibile.

[T.] Pittore, Scultore di gran forza, *può valere in gen. Il valore grande; e deve tal forza essere contemperata alla grazia. Ma segnatam. se senza epit.* Pittore, Scultore di forza, *può valere Il cui pregio o vantò è principalm. la forza, che la ostenta, la affetta. Così.* Lavoro di forza, *contr. a* Lavoro di grazia o di bella facilità; *anco nelle arti della parola.*

V. 38. *D'opera in gen. — Di corp.* [T.] *Bocc. Nov.* 85. 18. Maestri, a me conviene andare testè a Firenze. Lavorate di forza. *Vive il* Fare forza di remi. *V.* § 16. [B.] *Ar. Fur.* 19. 63.

[T.] *Introd. Virt.* 33. Manicate e bevete di forza, e soprastatevi infino a vespro, e nelle opere di Dio non guardate.

39. *D'opera, in senso non corp.* [T.] *Cas. Lett.* 77. Per fuggir questo e gli altri disordini non ci è miglior via che studiare; il che ti priego che tu faccia di forza.

[T.] Far forza per riuscire a un intento. *Segr. Fior. Stor.* 5. 123. Aveva questo Duca, subito ch'egli intese la ribellione di Genova, mandato N. Piccinino con tutte le sue genti d'armi,... per fare forza di ricuperarla. — Fare forza per... *coll'Inf., più com. che* Fare forza di... = † *Machiav. Op.* 1. 184. (*Gh.*) I signori popolani avendo fatto prima forza di quietare il popolo. *Nard. Ist. Fir.* III. 183. (*Ist. Ven.*) Risposero (*i Veneziani*), che mai non lascerebbero di fare ogni loro forza di rimetterlo in casa (*Piero de' Med.*). — *Non com. coll'*Ogni; *ma anal. al Petr.* Far l'estremo di sua possa.

40. *Senso soc. e civ. Siccome nel mor.* Forza *opponesi a* Amore, *a* Grado, *a* Libero arbitrio; *così nel soc. a* Legge, *a* Diritto, *a* Libertà. *Ma può avere anche senso più gen.* [T.] *Martian.* Forza pubblica, *Quella che difende l'ordine interno ed esterno, in nome di tutta la società. Ulp.* Privata, *che, d'accordo o no colla* pubblica, *per ordine o di proprio moto, difende o offende, o può questo e quello.*

[T.] *Altro è il* Diritto della forza (*come dire La ragione di chi non ha ragione*), *altro la* Forza del diritto, *cioè La sua mor. e ideale autorità, La sua reale efficacia, La finale potenza. — Se* (*Prov. Tosc.* 70.) Ira senza forza nulla vale; *nulla vale* Forza senza ragione. — Opporre la forza al diritto.

[T.] La forza legale, *forza, segnatam. pubbl., istituita e usata conformemente alla legge.* Forze legali, *Quelle che la legge consente e sancisce anche fuori del regno della materia.*

*Tac. Dav. Ann.* 4. 88. (*C*) Lepido disse: Il quarto agli accusatori per forza della legge, il resto a' figliuoli. — *Ora direbbesi* In forza della...

[T.] Decreto che ha forza di legge. — *Più in gen.* Titolo che ha forza obbligatoria.

[T.] Le appartiene in forza di questo titolo. — In forza della patria potestà. — In forza dei trattati. — *Segnatam. coll'*In, Forza *in questo senso ridiventa aff. a* Virtù (*V.* § 6): *ma* In virtù de' trattati, del titolo, del diritto, della legge, *accenna meglio alla mor. autorevolezza;* In forza *dice talvolta cosa più effettiva esteriormente, che intrinsecamente legittima.*

41. *Al* § *preced. e al* 6 *e al* 34 *appartiene il seg., che non è d'uso com., ma non senza efficacia. Allegr.* 268. (*Gh.*) E quello star così continuamente Insù la forza del cerimoniale A me non piace o piaque mai niente.

42. *Ritornando al senso soc.* [T.] Forze sociali, *comprende e le civ. e le milit. e le econom.; così come* Forze dell'uomo, *comprende e le interne e le esterne. Quando diciamo:* Riconoscere le forze dell'isola; *quando dice il Machiav. Stor. Fior. Lib.* II. A tutti gli Stati d'Italia avrebbe potuto (*Firenze nel* 1298) colle forze rispondere, *par che s'intenda segnatam. delle* Forze milit., *ma può avere senso più ampio.* — Forze economiche. — Forza di capitali.

43. *Similm. se ne' due primi seg.* Forza *ha senso milit., o aff. a quello. Segn. V. Capp.* 33. (*Man.*) Dolendosi che il palazzo fosse in forza di pochi. *Ar. Fur.* 15. 97. (*C*) Diègli Astolfo il gigante, e diègli appresso La rete ch'in sua forza l'avea messo; *la locuz. di per sè è più gen.; e* Essere in forza d'alcuno *vale In poter suo, in modo per lo più non piacevole, nè facile a sciorsene.* [Camp.] *Com. Ces.* Li ambasciatori a Cesare mandarono, e in le sue forze tutti si commisono (*seque ei dediderunt*). [T.] *Cecch. Malandr.* 3. 5. Sono nelle forze di voi. = *Bocc. Nov.* 16. 26. (*C*) Quantunque... sè vedesse nelle sue forze, in niuna parte piegò. — *Più com. che il plur. in questo senso è il sing. Nov. Ant.* 19. 7. Venne Beltramo dal Bornio in sua forza. [Camp.] *Bin. Bon.* XIII. 2. E s'è provvido e saggio, Non entra in forza di chi gli è nemico. *Più com. che* Entrare *sarebbe* Venire, *o sim. E* XII. 3. Veggio infinita gente Parere agnel di fuore, Ed han di lupo il core. Chi 'n lor forza pervien ne sente il come.

44. *Al preced. può appartenere Nov. Ant.* 29. (*C*) Esci di mia corte; e, sotto pena della vita, non venire in mia forza. *Altri intende qui* Forza *per Regione, dove alcuno la può esercitare; che è più chiaro nel seg. E* 19. Sotto pena del cuore (*capo*) e dell'avere, partitevi di tutta mia forza. *In senso sim. plur. Cavalc. Pungil.* 29.

45. *Il seg. s'attiene al preced.; ma è fig.* [Camp.] *Bib. Eccles.* 9. Non dare alla femmina podestade dell'anima tua, acciò ch'ella non entri nella forza tua, e sia (*sii*) confuso (*ne ingrediatur in virtutem tuam*). *Entri quasi nemica vincitrice.*

*Più chiaro ne' seg. il senso fig. di* In forza *per* In potere. *Petr. Canz.* 38. 1. (*C*) Sì dolcemente i pensier dentro all'alma Muover mi sento a chi gli ha tutti in forza, Che ritornar convienmi alle mie note. *Rim. Ant. D. Maian.* 83. Che in vostra forza aggiate Lo meo desire, e 'l core. [Camp.] *G. Giud.* XV. 81. Colui ch'è in forza d'amore... è somigliante all'infermo, che sempre desidera quelle cose che sono più nocevoli alla sua guarigione.

*Cavalc. Pungil.* 155. (*C*) Per la quale parola il diavolo gli ebbe forza addosso. *Più com. sarebbe:* Gli prese... — Prese forza sopra di lui.

[G.M.] *Così nel seg. S. Antonin. Oper. a ben viv.* Ad esempio, adunque, di Cristo, è bisogno che ci facciamo innanzi alle tribulazioni e male nostre consuetudini, e virilmente combattiamo con esse, e non fuggirle; però che quanto più le fuggissimo, più forza ci arebbero (*avrebbero*) addosso.

46. *Segnatam. nel senso milit.* [T.] *G. Vill. cit. dal Grassi.* Ferramonte,... per forza d'arme, entrò nel reame che oggi si chiama Francia. — Forze di guerra, guerriere; *Tutte quelle che occorrono a fare la guerra.*

(Mar.) [Fin.] Forza navale d'uno Stato, *Tutte insieme le pers. e le cose che conferiscono o possono conferire alla di lui* Forza militare e commerciale sul mare. [T.] *Anco plur.* Forze navali.

*Tac. Dav. Stor.* 5. 370. (*C*) Provvide forza di battelli, armamento per trenta o quaranta fuste. *Ha pur senso aff. al* § 8.

47. *Le stesse milizie. G. V.* 3. 1. 2. (*C*) Pregandoli che lor piacesse di dar loro forze di genti d'arme a riparar contra i Fiesolani. *Bocc. Nov.* 17. 43. Sopra Osbech dall'una parte colle sue forze scendesse, ed egli colle sue l'assalirebbe dall'altra. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Deve un capitano... con ogni arte ingegnarsi di dividere le forze del nemico. — Ha mandato in Italia molte forze. Inviare forze ai confini.

[T.] *Sing. men com. nel senso milit., piuttosto nel senso del* § 49 (*V.*). *G. Vill.* 9. 13. Facendo lo imperatore oste sopra Cremona, mandò il vescovo di Ginevra suo cugino un trecento cavalieri oltramontani e colla forza di messer Cane della Scala. = *E* 1. 31. 2. (*C*) Mandano... messaggi a Metello,..., che... fosse colla sua forza dall'altra parte dell'assedio di Fiesole.

48. [T.] *Quando si parla di* Forze, *anche soggiungendo* dello Stato, *intendesi sempre una qualche maestà reale o imperiale: ma se Virg. della Maestà di Cleopatra* (Fatal mostro *a Orazio, come Laura era* Raro mostro): L'Egitto e le forze dell'Oriente trae seco; *ben potremmo, intendendo della nazione e non della regina Vittoria,* Le forze della Gran Bretagna; *e così* (*ahi!*) dell'Austria, (*ahi! ahi!*) dell'Italia).

[T.] *Di forze non regie. Davil. cit. dal Grassi:* S. Maestà prega ed esorta i capi dei detti tumulti e movimenti d'armi, a separare prontamente le loro forze.

*Vit. SS. Pad.* 1. 18. (*C*) Entrarono dentro molte turbe e forze di demonii.

49. *Se dai demonii agli sbirri, come da' re a' popoli, non s'offendano nè questi nè quelli.* [T.] La forza, *ass., intendesi la forza suddetta. Ma in gen.* Forza pubblica e Forza *ass., sì questa e sì qualunque, per uso o per abuso, a cagione o a pretesto di punire il male o di prevenirlo, sorprende e prende, piglia e scompiglia.* Capo della forza pubblica a cavallo e anco a piedi. — Intervento della forza pubblica. — Disperso colla forza. — In mano della forza pubblica.

[T.] *La locuz.* Casa di forza, *de' condannati a' lavori forzati, viene di Francia; ma l'Italia l'ha presa per sè, come il* Sofà *e il* Canapè.

50. *Siccome* Vis *ai Lat. è virtù intima e buona, ed esterna malefica violenza; così* Forza, *a noi.* [T.] *But.* Violentare è forza usata a danno e male altrui. *Cic.* La forza respingere colla forza. — Contrapporre la forza alla violenza.

[T.] *Sovente contrapp. a* Frode. *D.* 1. 11. Ogni malizia... O con forza o con frode altrui contrista. *Ma* Frode *è il peggio. Sansov. Conc. Polit.* Tutti quelli (*per lo più*) che a ricchezze e gran potenza pervengono, o con frode o con forza vi pervengono. [B.] *Ar. Fur.* 9. 47. Per forza o per inganno. [T.] *Terenz.* O per forza o di nascosto. [Camp.] *D. Purg.* 20. 11 cominciò con forza e con menzogna (*la casa regnante di Francia*) La sua rapina. [T.] *F. Testi, Lett.* Nessuna ragione è valida dove la giustizia non ha altra regola che quella della forza. *Prov. Tosc.* 69. Contro la forza la ragion non vale. = *Petr. Canz.* 38. 2. (*C*) Facendo a lei ragion, ch'a me fa forza. *Giambull.* Deliberò, con le parole ridurlo al giusto, riservandosi la forza se il resto non bastasse. [T.] Costringere per forza, per viva forza. — Ricorrere alla forza. — Le vie della forza. *Virg.* Fit via vi. — Si credono nulla poter conseguire senza la forza. *Virg.* Sine vi non ulla dabit praecepta.

*Bocc. Nov.* 45. 8. (*C*) La cosa non andrà così: che forza è questa? — *Così ass. non com.*

51. *Specie di violenza.* [T.] *D.* 1. 11. Di violenti il primo cerchio (*infernale*) è tutto; Ma, perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto... A Dio, a sè e al prossimo si puòne (*può*) Far forza; dico in loro ed in lor cose. — *Di violenze pubbl. in altri. Sall.* Popoli per forza soggiogati (*Populi vi subacti*). [Camp.] *Com. Ces.* Quando occorre alcuna guerra da fare,... ovvero quando ad altri fanno forza, o, sendo a loro fatta, si difendono, tutti in armi si pongono (*aut ipsis injurias inferrent*). [T.] *Machiav. Stor.* 2. Amore di libertà forza alcuna non doma, tempo alcuno non consuma, merito alcuno non contrappesa. [Camp.] *D. Par.* 11. E chi reguar per forza

e per sofismi... Mentr'io, da tutte queste cose sciolto..., m'era suso in cielo.

[T.] Il regno della forza, *personif.*, *non è* La forza del regno.

*Non di violenza pubb. D. Inf.* 11. (*C*) Morte per forza e ferute dogliose Nel prossimo si dánno. [T.] *E* 2. 5. Noi fummo già tutti per forza morti. = *G. V.* 8. 1. 1. (*C*) Molti micidii e fedite e oltraggi faceano l'un cittadino all'altro..., così in contado come in città, facendo forze e violenze nelle persone. *In questo senso non usa il plur.* Violenza, *qui aggiunge, come in lat.* Violentia *a* Vis. [T.] *Un Ant.* Che violenza è questa che tu mi fai? Or vuo'mi tenere per forza?

52. *A donna.* [T.] *Ter.* Ne vim facias ullam in illam. — *Coll'*In *se n'è visto es. in D.* 1. 11., *ma è latinismo ora inusit.* [Camp.] *Com. Art. Am.* [T.] *Ov. Suppl.* 3. Quegli fece forza a me non volonterosa. *E Simint.* 1. 123. = *Sen. Ben. Varch.* 6. 4. (*C*) *Ang. Metam.* 2. 154. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 18. (*Gh.*) *Baldin. Bacc. Mascher.* 47.

53. *A sè.* [T.] *D.* 1. 11. A Dio, a sè, al prossimo si puòne (*può*) Far forza... Puote uomo avere in sè man violenta E ne'suoi beni. *Ma non si direbbe ora se non di suicidio. Vell.* Vitae suae vim intulit. — *Del* Fare forza alla natura propria *corp. o intell. o mor. V.* § 26.

VI. 54. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* — *A proposito di* Sbirri, *e cose sim.* (§ 49), *e anco altrove, s'è visto locuz. dove la* Forza *è quasi personif.* [T.] *In Igin., ell'è figlia del gigante Pallante e dell'acqua di Stige, sorella dell'Invidia e della Potestà. In Servio* Vis *è la stessa Giunone, sorella e moglie di Giove Ottimo Massimo. In Virg. Venere, nata anch'ella dalle acque, dice a Cupido:* Nate meae vires, mea sola potentia.

[T.] *Noi diciamo che* Dio è la forza del giusto. *Ps.* Fortitudo plebis suae. *E:* Fortitudo mea et refugium meum.

[T.] *È una fig., non personif., quella di Cic.* L'Agro Sabino, fiore d'Italia, forza della repubblica. *È fig. non personif. il dire che* Gli artiglieri sono la forza degli eserciti moderni. — Non solo i soldati le forze della nazione. — *Più ass.* L'uomo è una forza.

[T.] *Quasi personif. più usit. ne' seg.* Nessuna forza mi riterrà, mi storrà; Non c'è forza che valga, che sappia. *Virg.* Non Evandrum potis est vis ulla tenere. *E:* Nec me vis ulla... Avertet. *E:* Aperit si nulla viam vis.

53. *Abbiam visti usi varii e del plur. e del sing.; e in certi luoghi uno meglio convenirsi che l'altro. I Lat. avevano plur. non solo* Vires, *ma e* Vis; *e, in senso prossimo ai nostri, Vitr.* Differentes sunt nationum fortitudines. — Forze *ha senso talvolta più relativo che* Forza. [T.] *Diciamo d'un ammalato che* le forze lo abbandonano; *e egli già da gran tempo* Non ha forza più. — *Il plur. ha sensi d'ordin. migliori; e quando* Forza *è aff. a* Violenza, *è sempre sing., e giova che sia. Provvida anche in ciò, e sapiente, la lingua.* Fare *o* Sentire una cosa con tutta la forza *dice meno che* Con tutte le forze. *Questo riguarda specialm. l'azione o esterna o interna; nella* Forza *sing. può essere l'impressione del sentimento, passiva in parte. Quando Virg.* Vim viribus exit, *intende:* Con quante forze ha, cerca sgusciare di sotto alla forza che lo stringe. *Quando Nep.* In praelii concursu abit res a consilio ad vires vimque pugnantium; *intende, per* Vires, *le forze del braccio; per* Vim, *la forza dell'animo. Ma, dicendo* Con tutta la forza dell'anima, *intendiamo segnatam. l'affetto;* Con tutta la forza dell'animo, *l'attenzione e la volontà;* Con tutte le forze dell'anima, *le potenze. V.* § 2.

56. *Con partic.* — Con. *Bocc. Nov.* 48. 11. (*C*) Ed a quella con tanta sua forza (*forse da omettere il* Sua) diede per mezzo il petto, e passolla dall'altra parte. [T.] Emulare con tutte le forze. — Operare, Parlare con forza. — Colla forza, *intendesi sempre di violenza.* — *V. anco il* § *seg.*

57. [T.] Con forza *è più com. nell'uso che* Di forza; *ma vive anche questo, e da sè dice forza non piccola, o almeno non piccolo sforzo; ne comporterebbe i gradi in meno, che soffre l'altro, potendosi dire:* Operò con poca forza, *o sim. Sen. Pist.* Egli fedì di sì gran forza e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò. = *D. Purg.* 32. (*C*) E ferìo 'l carro di tutta sua forza, Ond'ei piegò, come nave in fortuna. *E* 1. 14. Se Giove... Me saetti di tutta sua forza. *Sallust. Cat.* Di grandissima forza si combattea da ciascuna parte. — *Col superl., o con altro epit. che* Gran, *la partic.* Con *cade più com. che* Di. *Nov. Ant.* 62. 3. Onde io ti disfido di tutta mia forza, siccome disleale cavaliere. [T.] *Modo enf., abusato da chi sotto i sembianti di forza ricopre la debolezza:* Lo nego, L'affermo con tutte le forze dell'anima mia. — *V. anche* § 69.

58. *Col* Di *per estens., dove non trattisi d'opera propriam. V. anche* § 58. [T.] *Bocc. Nov.* 49. 7. Figliuol mio, confórtati, e pensa di guarire di forza. *Rettor. Tull.* 107. A colui, ch'è gran bevitore, di', che vada a dormir di forza.

*Modo com. e a questo e al* § *preced. Crus. in* ANDARE. (*Gh.*) Andare di forza, Far che che sia con tutta la forza.

59. *Col* Per *dipinge più direttam. la forza come mezzo. Alum. Colt.* 1. 3. (*C*) Poi... in man ti reca Due corde... in cui per forza immergi L'intricata semenza. [T.] *Similm. in senso corp.* In piccolo spazio farci capire di molta roba per forza. = *Boez. Varch.* 1. 3. (*C*) E me, che gridava e non voleva andare, tirando per forza come lor preda, mi stracciarono la vesta.

60. [T.] *Cic.* Per vim. *Più com. in senso aff. a Violenza. Ar. Cass. Pros.* 1. 1. Non vaglion le parole con quest'asino, nè vuol, se non per forza di bastone, obbedir mai. [D'Ay.] *Bentiv.* Applicatosi al disegno d'impadronirsene, condusse a quella volta un buon numero di gente, e procurò d'entrarvi per forza.

61. *Col* Per, *in senso non mater.* [T.] *Ar. Fur.* 4. 19. Per forza d'incanto. = *Cron. Morell.* (*C*) E non punto per forza di danari, ma colla ragione. — *Altro senso non mater.* [T.] Vuol aver ragione per forza (*non con violenza, ma con amminicoli, citazioni sofistiche*). Vogliono che sia il colera per forza, anche quando non c'è.

62. *Nel* § 28 *abbiam vista l'idea di necessità, che qui appare nell'accoppiamento col* Per. *S. Ag. C. D.* 1. 20. (*Man.*) Certo, quando (*l'erbe*) perdono la verdura, allora per forza sono uccise. [T.] *Uso fam. vivo, anco di cose non mater.* Per forza bisogna che sia così. (*È forza concludere.*) Lo dovete per forza concedere. (*Non per forza ch'altri vi faccia, ma per la forza del vero.*) *E in questo e ne' sensi preced., anco ass., a modo d'escl.*, Per forza!

63. *Coll'*A, *i più com. usi corrispondono al contrario di spontaneità e libertà* (*V. i* §§ 24, 25, 50, *e seg.*). *Ma talvolta* A forza, A gran forza, *è aff. al senso che s'è veduto avere* Di forza *e* Con forza (*V. i* §§ 56, 57, 58). *Nel seg., inusit., pare stia per Malgrado* (*V.* § 25). *Nov. Ant.* 75. 2. (*C*) Il cavallo era duro; il fante, non potendolo tenere neente, si si dirizzò verso il padiglione del Soldano a sua gran forza.

64. *Ma il più com. uso di questo modo avv. è col* Di *poi, e col nome o coll'inf., per denotare operazione intensa e ripetuta in molti atti.*

*D'azione corp. delle cose. Red. Cons.* 1. 78. (*C*) Veggono giornalmente che l'acque salmastre, quanto più, a forza di fuoco o di sole, svaporano, tanto maggiormente diventano salmastre. *Magal. Lett. Ateis.* 2. 18. (*Gh.*) Una molla, a forza di piegarsi, acquista dolcezza e facilità.

*D'azione corp. umana. Car. En.* 5. 655. (*C*) E per lo campo Tutto, a forza di colpi orrendi e spessi, Lo mise in volta. [T.] Andare innanzi a forza di spinte.

*Salvin. Dis. ac.* 1. 53. (*Gh.*) Povero e piccolo cuore dimostra colui che, a forza di mirare in viso i gastighi, o dal sentire il fischio de' flagelli, si ritira dal male, e fa il bene.

*Magal. Lett. Ateis.* 1. 405. (*Gh.*) L'istoria di Molière finisce che il suo malato, a forza di migliorare, si muore; il mio, a forza di peggiorare, guarisce.

*D'azione intell.* [T.] A forza di studio. = *Magal. Lett. Ateis.* 1. 9. (*Gh.*) A forza di osservare, di riflettere, di combinare, siete in oggi arrivato a questo segno di disinganno. *Panant. Poet. Teat.* 1. 3. 20. Prima d'essere autore, era copista; Ma, a forza di copiar la roba altrui, S'è attaccata la scienza ancora a lui.

*D'azione mor. e soc.* [T.] A forza d'audacia. — I beni, che a forza di colpe e di fatiche accumulasti, di chi saranno? = *Segner. Mann. Apr.* 24 2. 169. (*Gh.*) Così tu vedi, che la terra di promissione fu eredità, e pur bisognò che i figliuoli d'Israele se la conseguissero a forza di mille prove che Dio prima fece di loro nella solitudine. [T.] *Red. Son.* 25. E mai non sana Se non a forza de' più rei martori. (*Questo nel corp. e in altri sensi.*) — *Questi modi hanno illustrazione dal motto d'una semplice contadina tosc., che diceva:* Mi si son strutti gli occhi dalla forza che piango (*A forza di piangere, Dal forte piangere che ho fatto e fo*). — *V. anche nel* § 8 *l'idea di quantità.*

65. *Nel seg., non com.*, A forza *vale A norma, A forma, nel senso che* Forma *denota l'intima virtù delle cose* (*V.* § 6). *Segner. Mann. Lugl.* 4. 4. 320. (*Gh.*) L'anima non si stima a forza di ciò che dettano i sensi esterni; perchè anzi questi ti diranno, sciaurati, che la disprezzi; si stima a forza di ciò che dettati l'intelletto. — *Ha senso non alieno dal com.* In forza di..., *del qual V.* §§ 32, 40.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Se però l'innocenza è sì rara tra' Cristiani, e se la vera penitenza non è nemmen sì frequente, converrà dunque... a forza di ragione ancor confessare che tra' Cristiani già adulti la minor parte si salvi.

66. *Le partic. preposte fanno i modi avverb. not.; posposte, variano il senso di* Forza *sost.* [T.] *Pers. o Cosa che* ha forza contro *pers. o cosa, è chiaro da sè.* = *Cavalc. Pungil.* 155. (*C*) Mai, per veruna ira, si raccomandassono al demonio; perocchè egli incontanente ha forza contra loro. [T.] Aver forza a fare, a patire, a un'impresa, alla cosa, *dice l'oggetto verso cui si volge la forza.* Avere forza per *dipinge specialm. la forza adoprata come mezzo.* — Aver forza da fare, Aver forza da tanto, *dice la quantità, sufficiente o no, della forza.* Aver forza di... *denota più propriam. l'efficacia.*

67. *Epit. che misurano i gradi di forza.* [T.] *Virg.* Veggono (*i due campioni*) non di forze uguali. *E:* S'affrontan le schiere con duci e con forze eguali (*d'egual valore*). — *Hor.* Scegliete, o scrittori, materia eguale alle forze vostre. *Più com.* A cui siano eguali le forze.

[T.] Secondo le poche mie forze (*e corp. e intell. e mor. e soc.*). — Poca forza *è segnatam. corp., ma può in senso più lato applicarsi ad altra tale o tale facoltà o occorrenza.* — Piccole forze. Deboli, languide. — Scemato di forze. [Camp.] Intero delle forze, *contr. di* Stanco. *Com. Ces.* Li nostri, freschi ed interi delle forze, perseguendo, un gran numero di loro uccisono (*integris viribus*). [T.] Nella pienezza delle forze. — Gran forza *può dire solam. lo sforzo;* Forza grande *dice forza vera.* — *Virg.* Con molta forza (*anche sforzo*); — Forza molta, *più vera.* [Camp.] *Guid. Giud.* Questo fue molto forte in forze, e molto potente nell'armi. *Così sta nel Volg. Ant. Bibb.* Forte in fortezza (*Fortis robore*).

[T.] *Virg.* Somma forza. — Prevalente di forze. — Massima forza.

[T.] Di prima forza, *modo abus. per imitazione del fr. quando dicono* Parlatore, Imbroglione, Imbecille di prima forza.

68. *Epit. preposti, che dánno enf. al modo avverb.* — A viva forza. [B.] *Ar. Fur.* 20. 70. [T.] *Senso corp. Alam. Coltiv.* 2. 73. Queste cose infernali, accolte insieme Con arte estrema, a viva forza inchiude Dentro al tenace bronzo. = *Bocc. Nov.* 69. 22. (*C*) Tenuto fermamente dall'una, fu dall'altra per viva fórza un dente tirato fuori. [T.] *Bern. Orl.* 1. 16. 13. Così i due cavalieri a viva forza L'armi s'han volte.

*Senso soc.* [T.] *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Io non voglio tenerti a viva forza. = *Stor. Eur.* 1. 1. (*C*) Guastando e ardendo quella provincia, costrinsero a viva forza i signori di quella a richiamare le genti d'Italia.

*Senso mor. Sen. Ben. Varch.* 1. 3. (*C*) Trae quasi a viva forza ancora de' petti duri, e non ricordevoli, la gratitudine.

*Necessariamente.* [Camp.] *D. Purg.* 16. L'un l'altro ha spento, ed è giunta la spada Col pastorale; e l'un con l'altro insieme Per viva forza mal convien che vada.

*Senso intell. Di necessità log. Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 285. (*Gh.*) Quanto al fermamento (*firmamento*) che ha due moti, Aristotile non ne conobbe se non uno; chè, se avesse conosciuto o posto il moto della larghezza, gli conveniva per viva forza, mediante le sue regole medesime, porre un altro cielo, come hanno fatto li astrologi.

*Altro senso intell. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 1. (*Man.*) Gli Ebrei superbi, invaghitisi di quel lustro che consisteva in avere un Messia regnante su trono di maestà, negarono a viva forza di riconoscerlo sotto portamento di re non solamente incognito, ma dimesso.

[T.] A viva forza *è più com. oggidì; ma col* Per *può dire un po' più. — Nè col* Di *è morto affatto; e può cadere segnatam. ove accennisi idea di moto o derivazione d'effetto.*

69. [T.] A tutta forza, *se n'è visto es. nel* § 57, *col* Di. — Correre a tutta forza. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 99. Del re Cafro le vele fuggenti Vogliamo a tutta forza seguitare. [T.] Navi che vengono a tutta forza di macchine.

[T.] *Ma* A tutta forza *può anco avere il senso di* A viva forza, *e allora dice più. — Dicesi anche, e in questo e nel preced.,* Di tutta forza; *ma coll'*A *pare che abbia più vigore.*

70. † *Altro modo enf. Fr. Guitt. Lett.* 14. 40. (*Gh.*) Coronando vostro Leone, poi conquiso lo avete a fine forza. [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* 3. Rimase per lui quel paese desolato a fine forza. — *I Fr. hanno vivo questo* Fin, *in sim. senso, in più locuz.*

*Inusit. anco il seg., che ha pur senso aff. Magal. Lett. Ateis.* 1. 406. (*Gh.*) Il mio (*malato*)... guarisce; anzi di morta statua semovente a pura forza d'ingegni e di ruote materiali, che... potea parer l'uomo, resuscita mercè di essi, secondo la mia estimativa, fatto veramente uomo in anima vivente. [M.F.] *E Lett. fam.* 39.

71. *Meglio sarebbe vivessero* A fine *e* A pura, *che* A marcia: *ma questo vive, sempre in senso aff. a* A marcio dispetto, *con la diff. in più ch'è da* Forza *a* Dispetto. [T.] *Fir. Rim.* 131. Che, quasi a marcia forza e a lor dispetto, In sul vergon, gli fea balzar di netto.

*Cavalc. Disc. Spirit.* 153. (*C*) Se egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza ch'e' pensi male.

72. *Co' verbi.* — Dare forza. *Petr. Canz.* 47. 5. (*C*) Mercè di quel Signor che mi diè forza. [Camp.] *Bib. Dec.* 1. *Mac.* Dare forza. [Cast.] *Boter. Rag. Stat.* IX. 233. Accrescere le forze. [Camp.] *Bibb. Job. Prol.* 1. E, siccome la veritade infonde forze, io aprissi loro i misteri di sì grande profonditade. [T.] Infondere nuova forza, *anche nel senso corp.*

73. [T.] Prendere forza, *più eletto che* Pigliare. — Acquista forza. *Virg.* Vires acquirit.

74. Avere. [T.] *Prov. Tosc.* 68. Chi non ha forza, abbia la pelle dura. (*Si riferisce anco al mor.: Chi non ha virtù di sopportare un affanno, preghi Dio d'averne pochi, o non sentire quelli che ha.* [G.Capp.])

[T.] Non ho forza *dicesi per lo più della corp.;* Non ho forze *intendesi delle occorrenti a tale o tale effetto;* Non ho la forza di fare, di dire, *oltre all'operazione esteriore, può denotare Non mi basta l'animo, Non mi dà il cuore.*

[T.] *Lucr.* Possedere.

[T.] Quanto portano le mie forze *dice più che* Quanto comportano. — Non me lo consentono le mie forze. — Le mie forze non ci arrivano. = *Lasc. Nov.* 3. 81. (*Gh.*) Gli promesse fare in suo favore quanto si stendessero le sue forze. [T.] Questo supera le mie forze. [Ferraz.] *D. Vit. N.* 31. Sopravanzava le mie forze. [T.] *Ellissi. Giambull. Stor.* 249. Intraprendere più che le forze (*non portassero, e sim.*).

75. *Dell'averne meno, o non ne avere.* [T.] Logorare le forze, *con più o men lento detrimento.* Consumarle, *e logorando via via, e anco con più rapido e subito danno.*

[T.] Non reggono all'uomo le forze, *quando non sono sufficienti a continuare in certi esercizi.* Mancano le forze, *o perchè logore o perchè consumate o perchè consunte* (consunte *dice più*); *o per sempre o per poco; o anco al tale o tale uopo, pur rimanendone ad altri usi assai. Il* Venir meno delle forze *è il Mancare a qualsiasi uso, è, sovente, il Mancare lentamente, graduato.*

[T.] L'uomo logora, consuma, esaurisce le forze proprie *da sè, coll'uso soverchio o coll'abuso.* Una causa esterna logora, consuma le forze. — L'uso o l'abuso, il lavoro, il tempo le esaurisce. — L'uomo si trova esausto di forze.

[T.] Perdere le forze, *ass., segnatam. delle vitali;* La forza *ha senso più gen.* — Sperdere le forze *è, per lo più, da cagione volontaria.*

[B.] *Ar. Fur.* 43. 178. Estinte. — *S'intende che parecchi degli usi not. in questo e negli altri §§ s'applicano e alle forze delle cose, e a quelle dell'uomo, mor., intell., soc.*

76. Riavere le forze, Riprenderle *dice più spontaneo moto di vita; e nel fig., maggiore esercizio di libertà.* — Tornato in forze, *ass., segnatam. del corpo; ma, in senso più ampio,* [Camp.] *Guid. Giud. A.* 14. Pigliarono tanto ardimento che quasi ritornàro in delle smarrite forze loro, come ad uomini freschi. *Com. Ces.* Allora, udito il gridare da quella parte, li nostri, integrate le forze, siccome più volte nella speranza della vittoria suole avvenire, fortemente a combattere incominciarono. [T.] Crescere in forza *è più che* Crescere *a taluno* le forze; *nel primo modo discernesi meglio l'incremento efficace.*

77. [T.] Usare le forze a tale o tale effetto. *Virg.* Nunc viribus usus, Nunc manibus validis, omni nunc arte magistra. Praecipitate moras. *In senso sim., ma più angusto:* Usare la propria forza a tale o tal fine; *e più specialm.* Usare la forza dell'ingegno, dell'arte, *e sim. Ma ass.* Usare la forza *è aff. a* Violenza, *o almeno contr. de'Mezzi spirituali, e degli esteriori più facili e miti. Bentiv. G. Stor. Guer. Fiandr.* 2. 130. Egli si affissò tutto in usar la forza.

[T.] *Cic.* Adhibere. — Adoprare *ha senso più diretto al fine, e più mite di* Usare. = † *Bocc. Nov.* 17. 6. (*C*) Ogni arte e ogni forza operando.

78. [T.] *Del* Patire la forza, *siccome abbiam visto* Confortarsi nelle forze, Forte nelle sue forze, *modi anal. a* Combattere una battaglia, Vivere lieta vita; *così Barber. Docum.* 4. Due son perigli, e forza Pigliar l'un pur ti sforza; *e ben potrebbesi:* Questa non è forza che possa sforzare la tua libertà.

[Camp.] Sostenere la forza d'alcuno, *per Patire violenza, nel senso del* § 52. *Met.* 11. (*Vim patitur*); [T.] *ma, e in questo e in altri sim., più chiaro sarebbe* Soggiacere, Sottostare alla forza, *secondo che il caso è più o meno grave.*

*Nel seg.* Sostenere *vale Non cedere.* [Camp.] *Com. Ces.* Li quali, avendo la forza delli Svevi molt'anni sostenuta, alla fine del territorio loro cacciati... (*Svevorum vim sustinuerunt*).

[Camp.] Seguire la forza, *Secondare col proprio volere la violenza che si riceve. D. Par.* 4. Chè volontà, se non vuol, non s'ammorza; Ma fa come natura face (*fa*) in fuoco Se mille volte violenza il torza (*torca la fiamma qua e là, che sempre può ridrizzarsi e deve*), Perchè, s'ella si piega assai o poco, Segue la forza. [T.] *La similit. dimostra che* Seguire la forza d'un impulso, d'un agente qualsia, *si può dire anco de' corpi; ed è buon trasl.*

*Altro senso corp. Non com. Ricevere impressione violenta contro la propria natura. Sagg. nat. esp.* 44. (*C*) Si vede... che il cilindro dell'argento vivo, che le sta sotto, patisce forza.

**FORZAMENTO.** *S. m. Da* FORZARE. *Il forzare. Non com. Lib. segr. cos. donn.* (*C*) Quel gemito suol rimanere dal forzamento dell'utero nel tempo del partorire.

**FORZARE.** *V. a. Violentare, Far forza, Astringere. Rim. ant. Dant. Majan.* 72. (*C*) Ch'eo son forzato da forza d'amore. *Fir. As.* 139. Lo innamorato marito... fu forzato promettere ciò che ella desiderava. *Car. Lett.* 1. 179. (*Gh.*) E poichè questi ne dànno a me (*delle brighe*), ancora io son forzato a darne a lei.

2. *Parlando di Chiavistello, Serratura, Uscio, o sim., vale Aprire di viva forza rompendo gl'ingegni. Cecch. Assiuol.* 4. 7. (*M.*) Oh per dio ch'egli è uscito! gli avrà forzato l'uscio.

[T.] Forzare una cassa, una serratura.

*E d'altro.* (*Tom.*) Forzare la voce, la natura.

*E accompagnato col* Di. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 465. (*Mt.*) Sì veramente che l'armata turchesca non infestasse o la superiore o l'inferior marina d'Italia, e però nol forzasse di costipare ogni sua virtù per resistere ad un corpo così tremendo.

3. *Parlandosi di Donzella o Donna vale Con violenza costringerla a compiacere altrui di sua persona. V. in* FORZATORE. (*C*)

4. [Camp.] *Per Fortificare, Munire, e sim. Guid. Giud. A.* 14. E la cittade loro sì l'aveano meglio forzata di steccati e di fossati...

5. *N. pass., benchè talora senza le particelle* Mi, Ti, Si, *ecc., per Sforzarsi, Fare a gara. Non com. Rim. ant. Guid. G.* 111. (*C*) l'allumo entro, e forzo far sembianza Di non mostrar ciò che lo mio cor sente. *Vit. Plut.* E a tutti i luoghi, che andava Catone, gli uomini, per invidia l'uno dell'altro, si forzavano di fargli più bel convito. *Pist. Cic. a Quint.* Egli si forzi di mostrar verso noi amor fratellesco. (*L'edix. di Firenze* 1815 *a pag.* 8 *legge quest'ultimo esempio così:* Egli si sforzi di dimostrare inverso noi amor fraternalesco.) *Guitt. Lett.* 10. 28. (*Mt.*) Forzatevi mercè dunque, forzate quanto potete.

[T.] *Virg. Ugurg.* 148. Forzandosi con somme forze. — *Summis adnixus viribus.* — Sforzarsi col sommo delle forze, *o con tutte le forze, sarebbe vivo e bello.*

6. [G.M.] *N. ass.* Forza un uscio, una serratura qualunque, *se chiude troppo forte e non si può aprire senza sforzo.* Forza una scarpa, se è stretta.

**FORZATAMENTE.** *Avv. Da* FORZATO. *Per forza.* [T.] *Guidicc. Lett.* = *Fir. Dial. bell. donn.* 347. (*C*) Generano quasi forzatamente la bellezza. *E* 349. Spargeranno forzatamente quella soavità del colore che fa loro di mestiero. *Sen. Ben. Varch.* 6. 7. Che noi non siamo obbligati a chi ci fa bene forzatamente è tanto chiaro, che non fa mestiero che se ne ragioni. *Red. Cons.* 1. 150. Le quali aperture o forami possono altresì forzatamente essere tenute strette, serrate e compresse dalla pinguedine delle viscere.

**FORZATISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* FORZATAMENTE. *Non com. Il Vocabolario in* MARCIO *agg.*, § III. (*Mt.*) A marcia forza, A marcio dispetto, e simili, vagliono Forzatissimamente.

**FORZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FORZARE. *Fatto con violenza, Fuor del natural uso, Violentato. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Molte volte si cerca l'espiazione de'peccati più per una forzata apparenza, che... *Tac. Dav. Stor.* 2. 287. Ciò sotto altri Principi fatto aveano a prezzo, e spesso forzati. *Bern. Orl.* 1. 1. 36. Dunque poco mi val senno o intelletto, Facendo quel ch'io fo forzato e stretto. *Circ. Gell.* 9. 210. Come quelle ch'e' fanno quasi forzati o da sdegno, o dalla mala consuetudine loro.

[T.] Essere forzato, *Dovere di necessità. Sansov. Conc. Polit.* Chi regge ha così gran macchina sulle spalle, ch'è forzato ad aver più braccia che...

[T.] Più bella vien la raccolta se non cascano forzate (*le castagne, cioè scosse*) ma volontarie.

[T.] Leva forzata. — Spropriazione forzata. — Prestito forzato. — Corso forzato de' biglietti, *che rappresentano la moneta e da doversi ricevere per moneta.*

[T.] Forzata assenza. — Interpretazione forzata.

2. [T.] Lavori forzati, *i quali l'uomo è condannato a fare per pena.*

3. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Nota, *negli strumenti di manico. Galeaz.* 2. 127. Qualora una nota eccede di un grado i limiti di un portamento, dicesi nota forzata.

4. [T.] *A modo di Sost.* Evitare il forzato nelle arti e del bello visibile e della parola.

5. [T.] *Di Pagina stampata, dove facciasi stare di molto carattere.*

6. † *Per Violento, Eccessivo, Straordinario. G. V.* 12. 16. 15. (*C*) Tal fine ebbe dalla sua forzata industria di trovar nuove gabelle. *Tac. Dav. Ann.* 1. 25. L'Oceano poscia gonfiò per un rovajo forzato. *E* 15. 217. E mentre fanno forza di spuntare il capo di Miseno, un forzato Libeccio gli battè nella spiaggia di Cuma.

**FORZATO.** *S. m. Chi è condannato al remo. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) Chè 'l signor nostro Vuol uomin' buonevoglie; e de' forzati, Perchè di poca fede, non fa stima. *E Salvin. Annot. ivi.* (*M.*) *Buone voglie,* uomini che si vendono in Galea; *forzati*, che vi son condannati dalla giustizia.

**FORZATO.** [T.] *Avv.* [T.] L'accarezza fortunato. — Rideva forzato (*anco donne*).

**FORZATORE.** *Verb. m. di* FORZARE, *nel signif. del* § 3. *Chi o Che forza. Sen. Declam. P.* (*C*) Mostro di voler che tu muoja come forzator di vergine.

2. [Fanf.] Forzatori, *Coloro che dànno prove di forza e destrezza negli spettacoli pubblici; che anticamente si dicevano* Atteggiatori.

† **FORZATORELLO.** *S. m. Dim. di* FORZATORE. *Rim. ant. F. R.* (*C*) Amore tristerello, Crudel forzatorello.

**FORZATRICE.** [T.] *S. f. di* FORZATORE. *E come Agg.* [T.] Libertà, Cortesia, Carità forzatrice.

† **FORZERETTO.** *S. m. Forzierino.* [M.F.] *Stratt. gab. sec.* XV. 46. Fusti da forzeretti, a stima den. 4. *V. anche* FORZIERETTO.

† **FORZERINAJO.** *S. m. e Agg. Chi o Che fa i forzerini. Stat. Pitt. Fior.* 37. (*Man.*) Andrea di Stagio forzerinajo.

† **FORZERINO.** *S. m. Dim. di* FORZIERE. (*Fanf.*) *Lor. Med. canz.* 108. 8. (*M.*) Non è or chiave, ch'al mio forzerino Non aprisse la toppa di puntino. (*Così legge la Cr. alla voce* PUNTINO.) *Stat. Sant. Pist.* 12. (*Man.*) Si manderanno nel forzerino o di fuori del forzerino. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 376. Nenno... ardisca... di mandare o di ricevere alcuno forzerino, nel quale sieno gioje. *E* 377.

Compitata la valuta o stima di cotale forzerino. *V. anche* FORZIERINO.

† **FORZEVOLE.** *Agg. com. Che fa forza, Forzoso. Filoc.* 7. 147. (*C*) Benchè a' suoi contrarii alquanto la forzevole entratrice invidia aggiugnesse dolore. *Bemb. Asol.* 1. Di tutte le turbazioni dell'animo niuna è così grave, niuna così forzevole e violenta.

† **FORZEVOLMENTE.** *Avv. Da* FORZEVOLE. *Per Forza, Violentemente. Sallust. Jug. R.* (*C*) Anzi ha fatta la quistione d'altrui aspramente e forte, e forzevolmente fue fatto per lo romore, e per la grande guardia del popolo.

**FORZIERE,** *e* † **FORZIERO.** *S. m. Sorta di cassa di ferro, o di legno molto forte guarnito di lamine di ferro, dove si chiude il denaro, e ciò che si ha di più prezioso.* (*Fanf.*) *Fr.* Coffre-fort. *Altri non da* Forza, *ma dal gr.* Φόρτιον, *onde nelle Gl.* Phortiarium, *da portarci roba. Bocc. Nov.* 91. 8. (*C*) Erano due gran forzieri serrati. *G. V.* 12. 3. 11. Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera... che si trovò in un suo forziere. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Avvenne che alcuno per alcuna sua scrittura, forse a lui opportuna, cercando fra le cose di Dante in certi forzieri state fuggite subitamente in luoghi sagri,... *Varch. Stor.* 10. 298. Senza saputa della compagnia la dipose, e dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la condusse segretamente nel monasterio di San Giorgio. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. *p.* 102. *ediz. Silves.* (*Gh.*) Fazio, la prima cosa, poichè fu al sicuro in casa sua, mise il forziero in camera. *Car. Lett.* 1. 80. (*Man.*) Mi disse più volte in Romagna d'aver lasciato un forziero fra certe monache costì. [T.] *Lasc. Lett.* Casse e forzieri.

[Fanf.] *Cassa piccola. Com. nella montagna pist. e specialm. a Momigno.*

2. *E per estens. Buon. Fier.* 2. 5. 7. (*Mt.*) Come pompose e vaghe D'un natante forzier le belle ninfe. *E Salvin. Annot. ivi:* D'un'arca che nuoti: Forziere *a ferendo*, come fortuna e simili.

**FORZIERETTO.** *S. m. Dim. di* FORZIERE. *Forzierino. Mil. M. Pol. acc.* 34. (*C*) Lo scrigno in nostra lingua vuol dire un forzieretto. (*Il testo qui ha* Forzeretto.) *Franc. Sacch. Nov.* 60. Gli fu recato un forzieretto di cristallo coperto con drappi. *Burch.* 1. 81. Vone col forzieretto un quarto o dua. *V. anche* FORZERETTO.

**FORZIERINO.** *S. m. Dim. di* FORZIERE. *Lab.* 291. (*C*) E quella lettera, che tu mandata avevi, tratta d'un forzierino, col lume in mano, e colla lettera al letto si ritornò. *Quad. Cont.* Per un forzierino che comprò per la moglie d'Andrea suo figliuolo. *Salv. Spin.* 2. 3. (*M.*) Il suo forzierino dove e' tiene le forchette... *V. anche* FORZERINO.

† **FORZIERO.** *V.* FORZIERE.

**FORZIERUCCIO.** [T.] *V.* FORZIERUZZO.

**FORZIERUZZO.** *S. m. Dim. di* FORZIERE. *Piccol forziere. Non com. Meno inusit. sarebbe* Forzieruccio. *Quad. Cont.* (*C*) Furono per una rete, e per intrecciatoi di perle..., per un forzieruzzo.

† **FORZIFICAMENTO.** *S. m. Fortificamento. Alber. L. B. Archit.* 117. (*Gh.*) Chi negherà che e' non si debba aggiugnere guardie alle guardie e forzificamenti? *E* 141. (*Si parla del difendere le città.*) Sito e forzificamento d'una fortezza. [T.] *C'era forse la fam. anal.; come, per* Ammonticchiare, Ammonzicchiare, *e* Verzura, *e sim.*

**FORZISTA.** [T.] *S. m. Chi fa le forze, dandosi in ispettacolo a prezzo. Non bello; ma oggidì è più com. che* Forzatore.

† **FORZO.** *S. m. Forza, Sforzo. Guitt. Lett.* 21. (*C*) E come (*può apparire*) fermezza di castello, che 'n destro e poderoso assedio, e forzo? *E Lett.* 28. 73. (*M.*) Corda è propria in legare corpo d'uomo in poder di nimichevile per forzo.

2. † *E fig. Imperf. Prov. D.* 14. *T.* 5. 75. (*M.*) So che voi avete con tutto il forzo dell'armi vostre, e assalito per ogni lato il nostro Magiotti.

† **FORZORE.** *S. m. Fortore, Agrezza.* (*Fanf.*) *Dav. Colt.* 160. (*C*) Quel forzore. che la vinaccia piglia di sopra..., fa pigliare il fuoco al vino.

2. † *Anticam. usato quasi sinc. di* Forziore, *dal lat.* Fortior, *Più forte.* (*Nann.*) *Fr. Guitt.* Che ben dèe fanciul temere Intrare in campo con campion forzore. *Guitt. Let.* 30. (*C*) E tra i servi di Dio esso è forzore Chi più umile è di cuore. *V. anche* FORTIORI.

3. † *E usato a modo di Sost. Fr. Guitt. Lett.* 11. 31. (*Mt.*) E spezialmente contra mio forzore (*cioè, sopra le mie maggiori forze. — Se non sia: Contro a più forte di me*).

**FORZOSAMENTE.** *Avv. Da* FORZOSO. *Con forza, Gagliardamente. Rim. ant. P. N. Guitt.* (*C*) Pugnan dunque valor forzosamente. *Rucell. Prov.* 3. 49. (*M.*) Così mentre va mendicando argomenti stravolti per l'impotenza, essi medesimi forzosamente predicano e convincono della sua infinita onnipotenza. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 510. (*Man.*) Legge strettissima ogni accademia obbliga forzosamente a questo burlevole insieme e serio esercizio. *Oraz. Rucellai, Pros. Fior. part.* 3. *v.* 1. (*Vian.*) *Cicalata* 7. Nacque essa dalla corruzione dell'idioma latino, allorchè, per intendersi colla nazione longobarda, in gran parte dominante l'Italia, fu a trarre da quella e nomi e forme di dire forzosamente costretta.

**FORZOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* FORZOSO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Egli era tra gli uomini forzoso, anzi forzosissimo.

**FORZOSO.** *Agg. Che ha forza non poca. In questo senso non com. Sen. Ben. Varch.* 2. 29. (*C*) Egli si lamentano, che gli uomini... non sieno... forzosi come i tori. *Cant. Carn.* 195. Non bisogna sia infingardo, Ma forzoso e ben gagliardo. *Varch. lez.* 229. Zeusi, che fu tanto eccellente, faceva le donne grandi e forzose (*cioè, di robusta apparenza*). *Fr. Giord. Pred. R.* (*M.*) Egli era tra gli uomini forzosi. [T.] *Prov. Tosc.* 165. Can ringhioso e non forzoso, guai alla sua pelle.

2. † *Aggiunto di* Vento *vale Impetuoso, Violento. Sassett. Lett.* 247. (*Man.*) Entrammo in questi mari d'India, dove non sono burrasche nè venti forzosi, nè ci gonfia il mare.

3. *Fatto di forza, a forza. Salvin. Pros. tosc. l.* 302. (*Vian.*) Ora a chi con volontaria morte erasi alla necessaria e forzosa preparato, questa, sopravvegnendo, non gli fu nuova. [T.] Arruolamento forzoso. — Prestito, Comando forzoso. — Corso forzoso di biglietti di credito. — Passaporti forzosi.

4. *Per Che fa forza. Salvin. Senof. Ef. pag.* 30. (*M.*) *E Disc.* 2. 359. La necessaria e forzosa circostanza in cui si trovava... il dispensò da ogni altra legge. *Aless. Segni, Pros. fior. part.* 1. *v.* v. *Oraz.* 9. (*Vian.*) Questa sola forzosa necessità del morire chiama a chiunque nasce il pianto sugli occhi.

**FORZUTO.** *Agg. m. Che ha forza di molta. Sequatam. di vivente. Non com., ma non morto. Tac. Dav. Ann.* 1. 2. (*C*) Agrippa Postumo, nipote unico, idiota sì, forzuto e furibondo, ma innocente.

**FOSCAMENTE.** *Avv. Da* FOSCO. *Oscuramente. Red. Oss. an.* 34. (*C*) La materia, che nel canale degli animali si suol trovare, non è altra cosa che un liquido grossetto e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

**FOSCHEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* FOSCO. *Non com., ma può cadere a discernere le gradazioni menome de' colori.* Fuscitas, *in Apul.*

† **FOSCINA** *e* † **FOSSINA** (*così pronunziano i Ven.*). *S. f.* Fuscina, *aureo lat.* Fiocina (*V.*). *Red. Esp. nat. t.* 2. 27. (*Mt.*) Per l'asta della foscina ella trapassa dal corpo della torpedine alla mano. *Valvas. Cace.* 5. 36. (*Gh.*) La fossina avventar co' denti adunchi.

**FOSCO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Fuscus. *Di color quasi nero, Che tende all'oscurità. Dant. Inf.* 13. (*C*) Non frondi verdi, ma di color fosco. *Cr.* 9. 64. 2. Le loro unghie (*de' bovi*) grandi..., e sieno massimamente di color rosso o fosco. [T.] Fosche tinte. — Fosco nembo.

2. *Per Nebbioso, Caliginoso. Dant. Inf.* 23. (*C*) Voi, che correte sì per l'aura fosca. *Petr. Son.* 240. Per luoghi ombrosi e foschi mi son messo. *Lasc. Rim.* 9. (*Livorno*, 1799.) Già veder parmi..., E senza più temer ch'altri gli occúpi, Gire i pastori a' giorni chiari e a' foschi.

[T.] Luce fosca. *Anche nel trasl.*

3. *E anche aggiunto di Luogo ombroso. Petr. Son.* 221. (*C*) Ancor m'avria tra i suo' be' colli foschi Sorga.

4. *Trasl. Tristo, Mesto. Petr. Son.* 252. (*C*) Non posso... Rime aspre e fosche far soavi e chiare. *E* 262. I dì miei fur sì chiari, or son sì foschi. *Rem. Fior. Ep. Ovid.* 3. 24. (*M.*) A che per tante notti, a che per tanti Giorni infelici e nubilosi e foschi Lunge mi sto dal mio signor pregiato E mio dolce marito? *Red. Ditir.* 8. Da' pensieri Foschi e neri Sempre sciolto e sempre esente. [T.] *Guidicc. Son.* Ai dì men foschi. — Avvenire fosco. — Dipinge in colori foschi.

5. *Per Ignoto, Occulto. Ar. Fur.* 4. 56. (*M.*) Ma come i luoghi, i fatti ancor son foschi, Che non se n'ha notizia le più volte.

6. *E detto degli Occhi, vale il contrario di Lucido, Lucente. Poliz. Canz. facc.* 45. (*M.*) Poggi che ognor più molli Fa la mia pena acerba, Struggendo gli occhi nebulosi e foschi... Udite il suon de' tristi miei lamenti.

7. [T.] *Fig.* Fosco sguardo.

8. (Mus.) [Ross.] *Epiteto di* Voce; *contrario di* Chiaro. *Mus.* 2. 29. 86. Le fosche, aspre, fesse, e insoavi (*voci si assegnino*) alli spiriti maligni.

9. *In forza di Sost. Tenebre, Bujo. Alam. Eleg.* 7. *l.* 2. (*M.*) D'intorno all'onde tue la nebbia e 'l fosco Dispoglin l'aure, e fior vestan le rive.

*E fig. Filic. Rim. pag.* 76. (*M.*) (*Canz.* Padre del Ciel, *ecc.*) Te sol bramo; e se un tempo inni diversi Sol di tue glorie aspersi, Entro 'l mio fosco il ver forse (oh che spero!) Fia ch'io discuopra,... *E pag.* 431. (*Canz.* Del picciol, *ecc.*) Interni orrori, dal cui fosco un lume Spunta di fede, che è del Sol più chiaro. *V. anco* FUSCO.

**FOSFÀMMIDO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un composto risultante dall'azione del calore sul fosfato di ammoniaca, in modo che avviene perdita degli elementi dell'acqua.*

**FOSFAMMINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di composti formati dall'accoppiamento di un'ammina con una fosfina.*

**FOSFAMMÒNIO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È un radicale composto analogo all'ammonio, e che può ossidarsi, solforarsi, ecc., come farebbe un metallo.*

**FOSFÀTICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido *serve a denotare un acido del fosforo meno ossigenato dell'*acido fosforico. *I chimici hanno riconosciuto che l'*acido fosfatico *non è altro che un misto di due acidi diversi del fosforo.*

**FOSFATO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido fosforico colle basi.*

**FOSFIDO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome che si dà a certi composti del fosforo che sono analoghi a quelli dell'azoto, detti ammidi.*

**FOSFINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di alcaloidi artifiziali analoghi all'ammoniaca, ma in cui il fosforo adempie l'uffizio che fa l'azoto nelle ammine.*

**FOSFITO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido fosforoso colle basi.*

**FOSFO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Abbrev. di* Fosforo, *cui si unisce qualche desinenza speciale o il nome di un altro corpo per formare nomi particolari a denotare composti in cui partecipa il fosforo.*

**FOSFÒNIO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È un radicale composto corrispondente all'*Ammonio, *e in cui sta il fosforo come l'azoto nell'ammonio.*

**FOSFORATO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Serve a indicare che un composto, una mescolanza contiene fosforo tra i componenti o gl'ingredienti.*

**FOSFOREGGIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto e Apparenza del fosforeggiare.* [T.] Fosforeggiamenti notturni, aerei, rapidi, incerti, che appajono e si dileguano.

**FOSFOREGGIANTE.** [T.] *Part. pres. di* FOSFOREGGIARE. *E come Agg.*

**FOSFOREGGIARE.** [T.] *V. n. Mandar luce fosforica.* [T.] Il mare fosforeggia percosso da' remi. *Sempre dalle busse la luce, e alla luce le busse.* [A.Con.] La spuma squallida torbamente fosforeggia.

**FOSFORESCENTE.** [T.] *Agg. Che presenta il fenomeno della fosforescenza.* [T.] Neve fosforescente.

**FOSFORESCENZA.** [T.] *S. f. Sull'anal. di* Apparisenza, *e sim. Proprietà del mandar luce fosforica.*

2. [T.] *Atto del mandarla.*

3. [T.] *Plur. Corpi che la mandano. Come D.* 3. 14. Parvenze, *le Stelle stesse.*

**FOSFÒRICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *denota l'acido del fosforo più ossigenato. In Prud.* Phosphoreus, *in altro senso.*

2. (Min.) [Sis.] **Pietra fosforica di Bologna.** *Solfato di barite fibroso, molto pesante, suddiafano e grigio, che, convenientemente calcinato, risplende nell'oscurità.*

**FÒSFORO.** *S. m. Dal gr.* Φῶς, *Luce, e* Φέρω, *Io porto. In altro senso aureo lat.* (Fis. *e* Chim.) [Sel.] *Principio elementare non metallico, che tramanda nell'oscuro, e quando è in contatto dell'aria, un debole chiarore intorno a sè, onde ebbe il nome che porta. Si estrae dalle urine e dalle ossa, ed è uno dei componenti essenziali degli esseri organizzati, specialmente di quelli appartenenti al regno animale.*

2. [T.] *Corpo preparato per accendere il lume. Plur.* Vendere fosfori. — Mazzetto di...

3. (Astr.) *Pianeta foriero del giorno, e dicesi*

*anche* Lucifero, Stella mattutina, Venere, *ecc. I Greci lo consideravano come un genio, e lo rappresentavano sotto la figura di un giovane portante una fiaccola accesa.* (*Mt.*)

4. *E fig. Segner. Mann. Ott.* 1. 4. (*C*) Sorgerà per te qualche fosforo apportatore di luce dentro al cuor tuo.

**FOSFOROSO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di Acido vale a significare un acido del fosforo che è meno ossigenato dell'acido fosforico.*

**FOSFURO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti non acidi, che il fosforo ingenera combinandosi coi radicali.*

**FOSSA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Fossa. (*Plur.* Fosse, e † Fossora.) *Spazio di terreno cavato in lungo, il quale serve per lo più a ricever acque, e vallar campi, castelli, ecc. Bocc. Nov.* 79. 41. (*C*) Erano allora per quella contrada fosse, nelle quali i lavoratori di que' campi facevan vôtar la contessa a Civillari per ingrassare i campi loro. *Dant. Inf.* 8. Noi pur giugnemmo dentro alle alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. *E* 12. Io vidi un'ampia fossa in arco torta. *E Purg.* 14. La maledetta e sventurata fossa. (*Qui fig., intende del fiume d'Arno.*) *Cr.* 11. 12. 1. L'acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, ovvero delle fossora. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 71. Il mare, ove pose Ercol le colonne, Rispetto a questo, dir si può una fossa.

[T.] Fossa di scolo, *da cui passino le acque.*

[T.] *Prov. Tosc.* 235. Dal campo deve uscir la fossa. *Da quel che c'è si vuol prima cavare quel che bisogna, dal poco il necessario.*

*Prov.* **Del senno di poi ne son piene le fosse.** *Tutti sanno vedere quello che era da fare, dopo aver fallato. Lasc. Sibill.* 5. 8. (*M.*) Del senno di poi ne son piene le fosse. *Cecch. Dot.* 3. 1. Quel ch'è fatto è fatto: del senno di poi ne son piene le fosse.

2. [T.] *Luogo dove è pericolo di caduta o di precipizio. Prov. Tosc.* 75. Se un cieco guida l'altro, tutti e due cascano nella fossa (*Vang.*). *E* 171. L'invidia fa agli altri la fossa, e poi vi casca dentro.

3. *Per Buca da grano. M. Aldobr. P. N.* 102. (*C*) Il grano... sia tenuto nettamente, e non in fossa..., anzi dêe essere in magione, dove il vento possa ventare. [Palm.] La fossa del grano, *che anche dicesi* Buca, *è Granajo scavato sotterra, e principalm. nel tufo, ove si conserva per molti anni, e talvolta meglio che ne' granai ordinarii.*

4. *Per Sepoltura. Bocc. Nov.* 63. 14. (*C*) Non altramenti che della fossa il traesse, il cominciò a baciare. *Dant. Purg.* 27. Perch'io divenni tal, quando lo 'ntesi, Quale è colui che nella fossa è messo. *Petr. Son.* 282. Or di bellezza il fiore E 'l lume hai spento, e chiuso in poca fossa. *Bern. Orl.* 3. 2. 1. Che come della fossa è messo al fondo Un morto, e noi voltate abbiam le piante. [T.] *Rim. burl.* 53. Posteme e febbre e tossa Conducon l'uom finalmente alla fossa. *Prov. Tosc.* 323. Vizio per natura fino alla fossa dura. *E* 115. Chi vien dalla fossa, sa che cosa è morto (*esperienza del dolore*). = *Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) È fo come colui che vien dalla fossa, che sa chi è il morto.

[T.] Scavarsi la fossa, *nel pr. e nel fig. Lavorare alla propria morte o rovina.* [G.M.] I gran mangiatori si scavano la fossa colla bocca. — Si sono scavati la fossa colle loro ingiustizie.

5. [Val.] *Pel Punto della morte. Fag. Rim.* 6. 151. Che, se indugia alla fossa, Giona per bocca vostra allora intuoni.

6. **Andare alla fossa.** *Esser portato a seppellire. V.* ANDARE ALLA SEPOLTURA.

*E* **Andare alla fossa,** *per Morire. Segner. Crist. Instr.* 3. 1. 13. (*Man.*) Perchè di certo se voi anderete alla fossa, non tornerete più in quella casa nimica del cielo.

[B.] *Ar. Fur.* 44. 114. Mandare (*alcuno*) alla fossa (*ucciderlo*).

7. **Aver l'un piede nella fossa** *o* **dentro la fossa,** *o* **Essere co' piè nella fossa.** *Esser decrepito, Esser presso a morire. Dant. Purg.* 18. (*C*) E tale ha già l'un piè dentro la fossa, Che tosto piangerà... *Cecch. Dot.* 1. 1. Vecchio, coi piedi oramai nella fossa, tu ti sia dato così in preda all'avarizia, che...

8. **Avere il piede nella fossa,** *dicesi fig. di Chi si trova a pessimo partito in alcun negozio. Car. Lett. Gualt.* 216. (*M.*) Alcuni cardinali hanno qui i loro agenti, i quali fanno di suo capo alle volte nelle cause, fin che essi le rovinano, e quando hanno il piè nella fossa, ricorrono a me che gli guarisca.

9. [G.M.] *Trasl.* **Cadere** *o* **Cascare nella fossa.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 15. S'invaghì della..., e tanto la perseguitò colle lusinghe e co' doni, che la fe' cader nella fossa (*la indusse a peccare*).

[T.] Cadde nella fossa che s'era fatta egli stesso. *Salm.*

10. **Essere col capo nella fossa.** *Essere decrepito, Essere vicino a morire. V.* CAPO, § 138.

11. [Camp.] *Fig., per Girone dell'Inferno immaginato da Dante. Inf.* 17. Mi disse: che fai tu in questa fossa? *E vuol dire: In questa settima buca infernale.* [T.] *E* 23. Il suocero si stenta In questa fossa.

12. [Camp.] *Fig., per Tutta la cavità dell'Inferno immaginato da Dante. D. Inf.* 14. Letè vedrai, ma fuor di questa fossa (*cioè, di questo vano infernale*).

13. [T.] Fossa de' leoni; *Luogo ove tenevansi quelle fiere; e ove porre un uomo, era voler condannarlo alla morte.* [G.M.] Daniele gettato nella fossa de' leoni.

14. **Fossa degli occhi,** *per Occhiaja. Dant. Purg.* 2. (*Man.*) L'ombre che parean cose rimorte, Per le fosse degli occhi, ammirazione Traean di me.

[G.M.] Aver le fosse nel viso, nelle gote (*di chi è scarno*).

15. (Ar. Mes.) **Fossa per gettare statue di metallo.** *Una fossa che fanno i gettatori di metallo appiè della fornace, ed in essa sotterrano la forma per serrarla fortissimamente. Baldin.* (*Mt.*) *Benv. Cell. Vit.* 2. 416. (*M.*) Quando io ebbi finito di vôtar la detta fossa, allora io presi la mia forma. *E appresso:* Si spenzolava appunto nel mezzo della sua fossa.

16. [Garg.] Fossa, *detta anche* Mortajo, Canale, *è una Buca a tenuta della profondità di quattro braccia, poco meno lunga, e larga la metà. Servono le fosse per dare alle cuoja la concia o in vallonea o in rammorto.*

17. (Agr.) Fosse *o* Buche da letame, Fosse da ingrassi artifiziali *o sia* composte. *Sotto queste diverse denominazioni s'intende uno Spazio scavato nella terra, e destinato o a fabbricare ingrassi, od a deporre i letami provenienti dalla lettiera degli animali.* (*Mt.*)

[Bor.] *E dicesi anche per Buca o Cavo profondo da piantarvi alberi, o da raccoglervi lo smaltimento delle acque.*

18. (Anat.) [Pacch.] *Cavità del corpo umano più o meno profonda, che prende nome da' luoghi di esse.*

**FOSSÀCCIA.** *S. f. Pegg. di* FOSSA. [T.] *Fr. Gir. Savon.* = *Burch.* 2. 89. (*C*) Oh putrida fossaccia di ranocchi!

† **FOSSÀGGIO.** *S. m. Fossa. Stor. Semif.* 28. (*Mt.*) Erano ancora le mura della terra di fossaggi, barbacani, bastite e altre fortezze adornate. *E* 47. Avevano per di dentro provvisto con fossaggi, steccati e bastite,...

**FOSSAJONE.** *S. m. Uccello silvano, detto altrimenti* Spioncello. (*Fanf.*)

**FOSSAJUOLO.** *S. m. Colui che scava i fossi e costruisce gli argini, e va a visitar le strade per vedere se i fossi e le fossette laterali sono in buono stato.* (*Fanf.*) *In altro senso* Fossarius, *in Girol.*

**FOSSARELLO.** *S. m.* [Cors.] *Dim. di* FOSSO. *Lasc. Cen.* 2. 8. Per una villa calatosi, pervenne in un fossarello.

2. *E per Fossatello. Sacc. Rim.* 1. 19. (*Mt.*) A rinfrescar l'arsura de' polmoni Correr più d'una volta a un fossarello,...

† **FOSSATA.** *S. f. Fossa. M. V.* 10. 15. (*C*) Valicarono la fossata, e poi il fiume della Parma. [Camp.] *G. Giud. A.* 5. Ed intorno di queste mura erano fossate multo larghe e profunde.

**FOSSATÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* FOSSATO. *Non com. Bern. Orl.* 1. 23. 16. (*C*) Al fondo della quale (*ripa*) un fossataccio Corre, ch'ivi ha la strada dirupata.

† **FOSSATELLA.** *S. f. Dim. di* FOSSATA. *Piccola fossa, Fosserella. Nov. ant.* 36. 2. (*C*) Levossi questa femminella, e ajutollo, ch'e' periva in una fossatella d'acqua per poca e per cattiva provvedenza.

**FOSSATELLO.** *S. m. Dim. di* FOSSATO. *Piccolo torrente.* [Camp.] *Bib. Ez.* 35. Ne' tuoi colli e nelle tue valli e nelli fossatelli cadranno li morti a ghiado, e porrotti in sempiterne solitudini (*in torrentibus*). = *Fir. As.* 93. (*C*) Io mi fermai dentro ad un fossatello che assai pigramente sotto mi correva. *Alleg.* 315. Perch'io non abbia, tombolando un balzo, Poi rotolato in qualche fossatello, A cavalcar chinato in zucca o scalzo. [Val.] *Pucc. Centil.* 2. 92. San Pietro Scheraggio, E fu san Pier così soprannomato, Perchè gli andava allato un fossatello. [T.] *Targ. Viag.* 299. Dirupi e piagge molto declivi, che acquapendono in un fossatello.

2. *Per lo stesso che* Fossatella. *Cr.* 4. 7. 1. (*C*) La terra sia tutta cavata ovvero con solchi, ovvero con fossatelli.

† **FOSSATO.** [T.] *Forma di Part. pass. del v.* Fossare, *che è in Ennio, ma in It. non s'usa. Difeso da fosso o fossi.* Fossatus, *s. m., nei lat. scritt. agric.* [Cast.] *Ammir. Disc. Tac. Stor.* 3. 9. Il mio alloggiamento (*del duca di Parma*) così ben fossato e trincerato come si conveniva.

**FOSSATO.** *S. m. Piccolo torrente.* Fossatum, *in Capitol. e Veg., in Plin., non pare. Cr.* 1. 5. 16. (*C*) Sono ancora i luoghi alti più sicuri dalle piove, che discendono con venti, e da' pericolosi torrenti ovvero fossati. *G. V.* 11. 1. 3. Ogni fossato, che mettea in Arno, pareva un fiume. *Dant. Inf.* 7. Sovra una fonte che bolle, e riversa Per un fossato che da lei deriva. *E Purg.* 5. La pioggia cadde, e a' fossati venne Di lei ciò che la terra non sofferse. *Buon. Tanc.* 1. 4. (*M.*) E anche ho a ir al fossato co' panni. *Salvin. Annot. ivi. Fossato,* torrente, o lavatojo, dove si lavano i panni. *Viv. Disc. Arn.* 28. Per dove passando le piovane, si formano i borri, i fossati, i rii... che scendono in Arno. [T.] *Targ. Alimurg.* 47. Questa rovina e questo pericolo non fu solamente in Firenze, e nel suo distretto; contuttochè l'Arno, per la sua grande abbondanza d'acqua, peggio facesse; ma dovunque ha fiumi o fossati in Toscana.

2. *E fig. Petr. Son.* 21. (*C*) Trovate per la via fossati o poggi.

3. *Per Fossa. Cr.* 1. 6. 7. (*C*) Per l'appetito de' frutti gli uomini guastan le siepi e i fossati. *Sallust. Jug. R.* D'argini, cioè di ripe e di fossati, l'oste fortificherà. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 14. Trovò in un fossato Da sessanta barbute poste in aguato.

**FOSSERELLA.** *S. f. Dim. di* FOSSA. *Lo stesso che* Fossetta, Fossatella. *Pallad.* 13. 4. (*M.*) Si traspianta in picciola fosserella in terra lavorata.

2. *Trasl.* [F.T-s.] Fosserella d'un palmo (*le capacità umane*) da quando in qua avete voi compreso tutto il mare oceano di quel che v'è lecito sapere dell'essere e dell'operar di Dio...?

3. *Per simil. Pozzetta, nel signif. del* § 2 *di* Fossetta. *Pecor. g. ult. nov.* 2. (*C*) Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue gote vermiglie due fosserelle che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare.

**FOSSETTA.** *S. f. Dim. di* FOSSA. *Piccola fossa, Fosserella, Fossicina.* Fossula, *aureo lat. Red. Ins.* 89. (*C*) Le locuste... colle code scavano certe fossette, nelle quali ciascheduna di esse partorisce cent'uova. [T.] *Magazz. Coltiv.* 54. Si trapiantano li sedani in fossette e solchi adentri in terren buono. = *Soder. Cult. Ort.* 33. (*Man.*) Grandissimi verranno (*gli oppi*) se si faccia loro una fossetta accanto di paglia.

2. *Dicesi* **Fossetta del mento** *Quella piccola depressione che si vede al mento in alcune persone;* e **Fossetta delle gote** *o* **delle guance** *Quella piccola depressione che si forma in sulle guance di alcuno, massimamente allor che ride. Detta anche* Pozzetta, Fosserella (*V.*). *Salvin. Annot. F. B.* 5. 5. 6. (*Mt.*) *E nelle gote due profonde fosse;* cioè caverne. Per altro è bellezza, quando, nel ridere dolcemente, vengono a farsi due fossette o scodellini, e che pajono sigilli del dito piccolin di Cupido, come disse del buco del mento Varrone nelle sue Satire, *sigillum impressum amoris digitulo.*

**FOSSETTINA.** [T.] *S. f. Sottodim. di* FOSSA.

**FOSSETTINO.** [T.] *S. m. Sottodim. di* FOSSO.

**FOSSETTO.** *S. m.* [M.F.] *Piccolo fosso.*

**FOSSICELLA.** *S. f. Dim. di* FOSSA. *Piccola fossa. Non com. Pallad. cap.* 5. (*C*) E la detta ghiova metti in una fossicella. *Cr.* 8. 8. 2. Se..., fatto ciò, lo rinvolgi in letame, ed in piccola fossicella sotterri, il rafano s'accosta alla radice.

**FOSSICINA.** *S. f. Dim. di* FOSSA. *Lo stesso che* Fossetta *o* Fossatella (*V.*).

**FOSSILE.** *S. m.* (St. Nat.) *Nome di tutte le sostanze in generale che si cavano dal seno della terra, sia che si parli di minerale, o qualsivoglia altro corpo che sia stato lungamente sepolto. Aureo lat. Cocch. Disc.* 1. 219. (*M.*) Per proseguire... le sue osservazioni sulle piante e su' fossili...

2. *Aggiunto di tutte quelle sostanze che si cavano dalle viscere della terra, per distinguerle da quelle che si trovano altrove. Ricett. Fior.* 3. 23. (*M.*) La

borrace naturale... è una spezie di nitro fossile. *Red. Oss. an.* 116. Prove fatte col sal comune, col sal fossile d'Etiopia, e col sale pur fossile delle miniere di Vilisca. *E appresso:* Il salnitro pareggia la forza del sal comune, e degli altri sali fossili. [T.] *Targ. Viagg.* 5. 267. ...Osso fossile d'elefante. — Strati fossili. — Carbon fossile. [Tor.] *E V. Mich. p.* 236. Il suo Museo ricchissimo di pietre, e di pesci fossili, ed un suo copioso Orto secco in otto volumi in foglio, dal quale il Micheli notò alcune piante.

3. *Vale anche Che è della natura, e della qualità de' corpi che si cavano di sotterra. Cocch. Bagn.* 53. (*M.*) Si separa da esse (*acque*) non solamente qualche porzione d'aria e di terra...,. ma insieme qualche sottilissima esalazione di fossile oleosa natura.

4. [T.] *Trasl.* Letteratura fossile; *che concerne il passato, senza avvivarlo con idee e con affetto.*

† **FOSSINA.** *S. f. Lo stesso che* Fiocina (*V.*).

**FOSSO.** *S. m. Fossa, fatta apposta per contenere acqua, ce ne sia o no. Dant. Inf.* 22. (*C*) E come all'orlo dell'acqua d'un fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori.

[T.] *Prov. Tosc.* 74. Chi segue il rospo cade nel fosso (*mali esempi*). = *Dant. Inf.* 12. (*C*) Dintorno al fosso (*del sangue bollente*) vanno a mille a mille. *Bocc. Nov.* 1. 13. Anzi sarà gittato a' fossi a guisa d'un cane. *G. V.* 12. 28. 1. Avendo la gente de' Pisani... in Lunigiana fatto un gran fosso con isteccati e bertesche. *Nov. ant.* 54. 6.

[T.] *Prov. Tosc.* 317. Ogni cosa può essere, fuorchè fosso senza riva. (*A notare l'assurdità d'una cosa.*)

2. Essere o Stare a cavallo del fosso, Cavalcare il fosso, *fig. Essere pronto a più partiti. Alleg.* 118. (*Mt.*) Pur non mi piace ugnendo gli stivali, Il fosso cavalcare e far la canna, Tenendo il capo in mezzo a due guanciali.

3. [T.] Saltare il fosso. *Superare la difficoltà. Vale talvolta Volerla eludere, Voler passar sopra a un'obiezione, a un ostacolo, con più destrezza che lealtà o coraggio.*

4. [Val.] Saltare il, un fosso. *Trascurare l'occasione, Omettere di dire o di fare ciò che si poteva giustamente e fare e dire. Buonarr. Ajon. Agg.* 3. Dicendo ch'io ho auta occasione Di farli onore, e ho saltato un fosso.

5. [Camp.] *Fig. Per la Cavità in cui sono puniti i barattieri nell'Inferno di Dante. D. Inf.* 33. Nel fosso su, diss'el, di Malebranche, Là dove bolle la tenace pece. (Diss'ei, *la vulgata;* Diss'el, *tutti i miei spogli.*)

6. [Palm.] Fosso d'irrigazione; *Canale che fiancheggia la risaja dal lato più elevato, e per mezzo di caterattini porta l'acqua nella risaja.*

[Palm.] Fosso di scolo; *Condotto a fondo più basso dell'irrigatorio, destinato a ricevere le acque, le quali, passando da ajuola in ajuola, vi fan capo.*

**FOSSONE.** *S. m. Accr. di* Fosso. *Guicc. Stor.* 14. 710. (*M.*) Da altra parte Prospero Colonna..., deliberato di aspettare (così diceva) i nemici al fossone..., mandò subito a Francesco III forza. (*Pare che fosse modo di dire particolare del Colonna in quella occasione.*) [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 55. Pausania scrisse che Ercole per mezzo di un fossone asciugò certe acque, che ristagnavano nella valle di Feneo.

2. *Canale di fiume scavatosi naturalmente da esso fiume.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 289. (*Gh.*) Tutti li altri fossoni di fiumi che insino ad ora ho veduti... *E* 5. 293. In questi paesi i fossoni o canali de' fiumi sono scavati a traverso alla deposizione delle colline.

**FOSSORE.** [G.M.] *S. m. T. stor. Chi scavava i sepolcri nelle catacombe al tempo delle persecuzioni dei Cristiani. Dal lat. aureo* Fossor, *in senso gen. Non si scambierebbe con altra voce. Magri, Not. Voc. Eccl. Fr.* Fossoyeur.

**FOTOGÈNICO.** *Agg.* [Cont.] *Che può essere reso sensibile ai raggi attinici, atto perciò a fissare le imagini. Il collodio è* fotogenico *quando contiene un ioduro, e diviene poi* sensibile *quando, messo in contatto con nitrato d'argento, dà luogo alla formazione dell'ioduro d'argento.*

**FOTÓGENO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome che si dà a certi carburi d'idrogeno liquidi che si ardono nelle lampade, e si estraggono per distillazione secca dalla torba.*

**FOTOGRAFARE.** *V. a. Da* Φῶς, φωτός, *Luce, e* Γράφω, *Io scrivo, Io dipingo. Indicherebbe il rappresentare per mezzo della luce in un corpo l'imagine degli oggetti.* Fotografare un ritratto, un quadro, il prospetto d'un luogo, un palazzo.

[Cont.] *Comunemente si usa questa voce per indicare quelle operazioni con le quali si riesce a fissare sopra uno strato reso sensibile ai raggi attinici l'imagine degli oggetti. V.* Fototipia.

[T.] Farsi fotografare (*il proprio ritratto in fotografia*).

**FOTOGRAFATO.** [T.] *Part. pass. di* Fotografare.

**FOTOGRAFÌA.** *S. f. Arte del far che la luce disegni in un corpo a ciò preparato l'imagine degli oggetti. V.* Fototipia. [Cont.] *Si usa questa voce quando lo strato sensibile è sul vetro o sulla carta. Per le imagini fissate su lastra d'argento prende il nome di* Daguerrotipia, *da quello dell'inventore.*

2. [T.] *La stessa imagine.* Fare, Vendere fotografie. — Fotografia non bene riuscita. — Fotografie della luna.

3. [T.] *L'Officina.*

4. *Di rappresentazione d'oggetti, anco in parole, fedele ma senza vita.* [T.] La traduzione non dev'essere una fotografia.

**FOTOGRAFICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Fotografico. [T.] Disegni riprodotti fotograficamente.

**FOTOGRÁFICO.** [T.] *Agg. Da* Fotografia. [T.] Arte fotografica. — Esattezza. — Studii. — Incisione. — Esemplare fotografico. — Albo.

**FOTÓGRAFO.** [T.] *S. m. Chi esercita l'arte della fotografia, segnatam. per farne commercio.*

**FOTÓMETRO.** *S. m.* [M.F.] *Dal gr.* Φῶς, φωτός, *Luce, e* Μέτρον, *Misura. Apparato per paragonare la intensità relativa di due sorgenti di luce.*

**FOTOSCULTURA.** *S. f.* [Cont.] *L'Arte di far lavori di scultura giovandosi della fotografia per ritrarre i contorni delle varie parti dell'oggetto da riprodurre, i quali servono poi da garbi a modellarle convenientemente secondo le varie posizioni prese con la fotografia. Prendendone un gran numero, si può conferire vera identità di forme.*

**FOTOSFERA.** *S. f.* (Astr. fis.) [Luv.] *È l'Atmosfera luminosa del sole, quella cioè dalla quale partono i raggi luminosi e calorifici solari. Guglielmo Herschel la riteneva separata dal nucleo solido del sole per l'interposizione di un'atmosfera opaca. I moderni ammettono che il sole sia ancora tutto allo stato fluido, e la* Fotosfera *è lo Strato esteriore di esso, ed è circondata da una densa e grande atmosfera, nella quale trovansi sovente delle nubi sospese.*

**FOTÓTIPIA.** *S. f. Sarebbe forse più pr. che* Fotografia, *essendo quelle piuttosto imagini* (τύπος), *che scritture o segni profondi* (γράφω). [Cont.] *Sarebbe anche più pr.* Eliotipia, *non essendo propriamente la luce quella che, operando sopra strato sensibilizzato, produce le imagini, bensì i raggi men luminosi ed anche gli oscuri che emana la scintilla elettrica, il magnesio in combustione, ecc., e specialmente il sole,* Ἥλιος, *che si usa comunemente a tal fine.*

**FÒTTERE.** *V. a., e, per ell., in forma di N. ass. Voce oscena. Usare il coito. Ha es. del* 300 *e del* 500. *Il lat. ant. ha suono sim., e deriv. anal.*

**FOTTIVENTO.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome fiorentino del Nottolone.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 47.

**FOTTUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Fottere. *Voce che tra le persone costumate non s'usa.* (*C*) *F. Bern.*

2. *Fig., per Detestabile; ma è pur voce che non s'usa dalle oneste persone. Bern. Rim.* 32. (*C*)

**FOZIANO.** [T.] *Agg. Da* Fozio. [T.] Lo scisma foziano. — Chiesa foziana *sarebbe più pr. che* Greca o Orientale.

**FRA** *e* **INFRA**, *e* **TRA** *e* **INTRA.** [T.] *Preposiz. che concerne specialm. lo spazio, e denota il punto di mezzo, o presso a quel punto, accennando insieme i due punti estremi, siano spazi, siano oggetti reali o ideali. L'orig. di* Fra *da* Infra, Infera, *dovrebbe tenerlo sempre chiaramente distinto da* Tra, *essendo il luogo interiore tutt'altro dall'inferiore.* Tra *e* Fra *leggonsi nelle carte ital. insin dall'anno* 764; *e l'uso it. par che confonda spesso i due sensi, come confonde quelli delle voci composte di* Inter *e* Intra, *e* Fra *e* Stra: *nondimeno l'uso stesso talvolta rispetta l'orig.; e, secondo l'anal. di tali usi, potrebbe lo scrittore, discernendo i due signif., dare alla lingua maggiore determinatezza e al suo dire proprietà. P. e. parrebbe meglio detto* Fra il labbro di sotto e quello di sopra, *che* Tra il labbro; *e suonerebbe ancora men proprio* Fra il labbro di sopra e quello di sotto. *Così nel fig.; il* Fra *pare più acconcio a discernere delle cose quella o quelle che sono più nascoste e confuse.* [T.] Fra tante parole, il concetto e l'affetto si perde. — Tra le bellezze di Virgilio quelle che riguardano il morale sono le più sue: *nel secondo il* Tra *cade meglio. Con questa norma verremo notando i sensi della prep., e dove la distinzione sia dall'uso osservata, dove no; dove possa lo scrittore osservarla vie meglio. Raffrontisi questo art. con quelli delle prep.* Tra *e* Infra *e* Intra.

2. *Di spazio. Ne' seg. ha luogo l'imag. di* Infra, *cioè di qualcosa che viene o va o sta di sotto.* [Cast.] *Car. Apol. Sogn.* 324. A poco a poco, fra l'erbe e fra le fessure della terra si nascosero (*le bestiuole velenose*). = *Red. Cons.* 1. 294. (*Man.*) Recisa fra le due terre, di nuovo rigermoglia (*la palma*). *Car. En.* 3. 670. Il mar, fra mezzo entrando, Tanto urtò, tanto rose, che... *Quindi i sensi d'*Intermezzo *e di* Tramezzo *sost., dove non è l'idea del venire di sotto o del venire importuno, come nel* Frammettersi *e nell'* Inframmettente. *Ove si tratti del semplicem. entrare in mezzo tra due, e per giovare più che per dare noja, meglio* Tramezzo.

*Cavalc. Specch. cr.* 168. (*Man.*) Libro non è altro che pelli d'agnello ben rase, legate fra due tavole. (*Qui meglio che* Tra, *perchè quasi stretto fra due.*)

*Ma nel seg. meglio starebbe* Tra. *G. V.* 12. 64. 1. (*C*) Avendo guaste le ville fra il fiume dell'Era e quello di Senna,... fece fare un ponte di legname. *Petr. Canz.* 26. 6. Ov'ella ebbe in costume Gir fra le piagge e 'l fiume. [T.] *Più proprio sarebbe il modo, se dall'un de' lati il luogo fosse men alto. P. e.:* Fra la valle e il monte. *Meglio all'incontro:* Tra il monte e la valle. — Tra le mura domestiche, *nella casa. Cic.* Intra parietes meos. — Chiuso fra quattro mura, *chi non può uscirne. Finestra o altro* Tra i due muri. *Ma meglio* Posto fra l'uscio e 'l muro, *perchè dipinge la stretta.*

[T.] *Similm. di cosa che viene di sotto in su, meglio* Fra. Fra le gambe, Fra' piedi, *segnatam. nel pr. Nel fig., di cosa o pers. che impaccia dicesi che sta* tra le gambe, tra' piedi. *E il* Tra *potrebbe qui dire un po' meno.*

3. *Siccome l'*Inter *ai Lat., secondo il valore della rad., facevasi aff. al sempl.* In. *Pl.* Inter novam rem, verbum usurpabo vetus; *così* Fra *par ch'abbia talvolta senso aff. a* In; *per la ragione che le imag. d'interiorità e d'inferiorità si commutano, e per entrare dentro bisogna spesso entrare di sotto: quest'è chiaro nel seg.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 188. È parte aperta, e questa è più fra lo 'nferno, ed è più segreta.

*Ma com. è il modo* Fra terra, *nello spazio più innanzi e più lontano dall'acqua. Frescobal. Viagg.* 89. (*Man.*) Ed è questa abitazione circa a trecento miglia fra terra. *G. V.* 12. 30. 3. (*C*) Se n'andarono tutti in Granata fra terra. *Fior. Ital.* 55. (*Man.*) Stato che fu lo popolo pure alcun tempo, partissi ed andò più fra lo deserto. † *Bocc. Nov.* 16. 9. (*C*) Un dì ad andare fra l'isola si mise.

*Non com. il seg., ma conferma il not. da noi. Frescob. Viagg.* 158. (*Man.*) Questo fiume va gran pezzo fra mare, prima che paja una medesima cosa con quello. *G. V.* 12. 83. 5. Inverminò il mare bene dieci miglia fra mare.

4. *Altro uso ove il* Fra *s'approssima all'*In. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Quella città che con le sètte più che con le leggi si vuol mantenere, come una sètta è rimasta in essa senza opposizione, di necessità conviene che fra se medesima si divida. *Ma intendesi che le parti della città si dividano fra sè. Vang.* Regnum in se divisum. *Questo senso appare meglio nel plur. seg.* = *Petr. Canz.* 38. 5. (*C*) All'ultimo bisogno, o miser'alma, Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza, Mentre fra noi di vita alberga l'aura. (*Il P. e l'anima sua qui fanno due, e nell'uno e nell'altro è quella tal'aura di vita.*)

[T.] *La forma del sing. non illuda, quando diciamo:* Trovato fra la spazzatura, *intendiamo una moltitudine di cose spazzate. Se la cosa trovata è ben sotto o confusa a quelle, meglio* Fra; *se gettata sopra, e tosto si discerne e ritrova, meglio* Tra.

*Così nel seg.* [T.] Fra due difficoltà, Fra Scilla e Cariddi. *Vedesi meglio il premere delle difficoltà.* Tra due fuochi *diciamo; ma se fossero molto presso, o l'uno più sotto,* Fra due fuochi *dipingerebbe e col suono e coll'imag.*

5. *Siccome* Infra *ai Lat. ha senso aff. a* Citra, *a noi* Fra *vale In, nel senso che* In *denota confine, ritegno.* [T.] Tenersi fra limiti angusti; Fra certi cancelli. *Quant'è più molesta e imperioso il ritegno,*

*quanto più l'uomo o la cosa gli sottostà, il* Fra *ci cade. Di limite più ampio e più liberamente osservato, meglio* Tra.

6. *Sebbene* Nelle braccia, *e* Fra *o* Tra le braccia, *non sia tutt'uno, s'accostano assai le due forme.* Fra *direi, quando le braccia reggono di sotto in su;* Tra, *quando tengono alla pari o stringono. Altro sarebbe* Accogliere tra le braccia; *altro* Fra le braccia portato, *e questo direbbe l'intreccio o la confusione meglio che* Sulle. [T.] *Cic.* Inter manus; *ma Petron.* Infra manus meas camellam vini posuit. *Questo es. prova che la mistione de' due sensi era già ne' Lat. non barb.* Avere tra mano *e* fra mano *nell'uso è promiscuo, e pronunziasi come una voce. Nel fig.* Aver tra mano un affare *parrebbe più conveniente che* Fra mano; *forse perchè il* Tra, *più gen., può portare idea di cosa meno mater. Nel plur. richiede quasi sempre l'art.* Avere, Tenere tra *e* fra le mani; *piuttosto nel pr. che nel fig. E anche qui, come delle braccia, il* Tra *potrebbe dipingere il pur tenere anche con due dita; il* Fra, *reggere per di sotto.*

*Nel seg. s'unisce la prep. all'art. come in* Alle, *e sim.; ma meglio disgiungere.* [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 63. Tutta la guardia della terra Avieno interamente fralle mani.

7. *Elegantemente preponesi il* Di *con verbi di moto, o idea aff. a quella di moto.* [T.] Di fra' sassi spicciava un ruscello. — Di tra 'l verde degli alberi uscì la fanciulla all'aperto. — *Se gli alberi tant'alti e folti che la coprissero tutta,* Di fra. *Ma qui cadrebbe anche* D'infra, *che pur vive.*

[T.] *Più com.* Uscire, Levarsi di tra' piedi, *segnatam. in senso fig. di cel. Nel pr., di cosa o animale che veramente stia fra le gambe,* Di fra le gambe. [Fanf.] *Bellin.* Minerali divengon l'acque fra le miniere, e colorate le sete e i panni nel passaggio di fra le tinte.

*Fig. Cavale. Discipl. spir.* 120. (*C*) Egli non uscirono di fra' rei per fare maggior penitenza, ma piuttosto di fra' buoni per vivere iniquamente.

II. 8. *L'idea di spazio congiunge quella di luogo e di tempo. D'un mezzo in due estremi di tempo.* [T.] È tra i venti e i trent'anni, *quando il mezzo sia giusto o a un dipresso; ma quando ciò non sia, direi* Fra, *come dicesi.* Sottosopra *per denotare limiti meno precisi. Così* Fra le undici e le dodici.

[T.] *Altro modo pop.* Tra il lusco e il brusco; *Tra il chiaro e il bujo; e nel fig.* Tra il dolce e il brusco o l'acerbo. *Ma, siccome l'imagine delle tenebre pare che sottostia all'imagine della luce, io direi:* Fra la notte e il giorno, *e* Tra il giorno e la notte.

*Di cose che seguano nel tempo, e l'uno e l'altro.* [T.] Tra il mio venire e il suo andarsene c'è corsa un'ora.

*Ma se a qualche modo ci cade un'imag. che rammenti quella del lat.* Infra, *sarebbe da prescegliere* Fra. [T.] Fra la rovina degli emuli e il suo innalzamento.

9. *Siccome del luogo* Fra *e* Tra *dicesi senza accennare espressam. i limiti estremi, così del tempo. Onde, se Liv.* Inter haec *e Varr.* Inter id, [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 80. Fra questo egli infermò. [T.] *Com.* Frattanto. = *Men com., ma non morto: Giambull. Ist. Eur.* 262. (*Gh.*) Noi altri, fra questo mentre, pigliando quei traditori, li daremo ai vostri offiziali. *Segner. Mann. Nov.* 27. 4. (*C*) E tu, fra questo mezzo, tollera e taci. *E Dic.* 27. 1. Fra questo mezzo anche osservava che...

10. *D'una misura di tempo.* [T.] *Gell.* Plus cernant oculis per noctem, quam inter diem. *Tac.* Dum populatio lucem intra sisteretur (*tra i termini del dì*). = *Se usasi il* Dì, *più com. è* Fra *coll'art. Segner. Div. M. V.* 230. (*C*) Sovente si volga fra 'l dì la faccia alla stella dominatrice. *E, coll'art., anche* Fra il giorno; *ma, senza, piuttosto* Tra giorno; *non mai* Tra dì. — *Anco senza l'art. col* Fra. *Segner. Div. M. V.* 232. Rinnovare frequentemente fra dì questi affetti. — *Anco* Giorno, *però, senza l'art. Red. Cons.* 1. 121. (*Man.*) Che se pure talvolta il giorno, fra giorno, o la notte, insorgesse la molestia della sete...

[T.] *Senza l'art. dice tutto lo spazio della giornata; coll'art. par che determini le cose che in quello spazio seguono o fanno.*

*In senso sim. al not. di* Fra terra *al* § 3. *Guidott. Rett.* 103. (*Man.*) Come la sera avea fatta gran cena, e come molto fra notte gli avea aspettati, e ch'e' non vennono, ebbe grande ira. *Qui vale Innanzi assai nella notte; altro da* Fra la notte, *cioè Nello spazio notturno. Franc. Sacch. Nov.* 258. (*C*) Quando fu un pezzo fra notte, un lupo, passando, ebbe sentore di questo asino.

† Il dì fra dì, *come* D'oro in oro, *e sim. locuz.* [T.] *Rime e Pros. ined. Oraz. Rucel.* 52. Si levan la mattina a buon'otta (*a buon'ora*), e studiano il dì fra dì, infin dopo desinare. *Firenz. Nov.* 5. 240. Se io fo qualche volta, il dì fra dì, a questo modo. *Sen. Ben. Varch.* 4. 6. Altramente luce la notte, ed altramente risplende il dì fra dì. (*Aliter nocte, aliter interdiu.*)

*Nel seg.* Fra gennaio *sta come* Fra notte *e* Fra terra (*V.* § 3). *Pallad. Genn.* 16. (*C*) Il mandorlo s'innesta del mese di dicembre, e otto dì fra gennajo.

[T.] *Anco nel seg.* Fra *piuttosto che* Tra, *perchè non determina il mezzo. E direbbesi anche* Fra la settimana, *cioè In tutto lo spazio di quella.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Tutte le faccende di minor conto, che fra la settimana torrebbono il loro luogo alle altre più gravi. [T.] *Così* Fra il mese, *non* Fra mese. *Stat. Ord. S. Stef.* 118. Bisognando per li negozi della religione fare il Consiglio fra settimana, s'intenda deputato il venerdì. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 18. Rare volte si lascia veder fra l'anno. (*Ma* Fra anno *non si direbbe in nessun caso. Converrebbe dire:* Nel corso dell'anno, Dentro l'anno, *o sim.*)

11. *Di tempo futuro.* [T.] Verrò fra non molto, Vengo tra poco. *Il* Tra, *essendo più agevole a profferire, col suono può denotare maggiore prontezza, o più breve tempo. O il* Fra *può cadere quando ci sia idea di sorpresa, o di cosa che sia fatta, o segua quasi di furto, e, come familiarm. dicesi,* Sotto sotto. *Ma in gen. i seg. non com.* = *Bocc. g.* 10. *n.* 10. (*Man.*) La quale intendo di tôr per moglie, e di menarlami, fra qui a pochi dì, a casa. *E* 80. 16. (*C*) Scrivemi mio fratello... che senza alcun fallo io gli abbia fra qui e otto dì mandati mille fiorini d'oro.

*Ne' seg. non pare futuro, ma pure accenna a cose da avvenire o da farsi. Varch. St.* 7. 184. (*C*) Fu molte fiate avvertito che chi, avendo per le gambe... bolla alcuna, la grattava, ella, convertitasi finalmente in carbone, fra tre dì l'uccideva. [T.] *Bemb. St.* 1. 3. 170. Gli ordinò che da tutti i luoghi dell'Italia fra un mese ogni apparato di guerra rimovesse. = *Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Gh.*) E seco pensando quali in fra piccol termine dovean divenire (*le bellezze di lei*), sentì di lei alcuna compassione.

12. *Più espressam. di tempo passato. Agn. Pand.* 55. (*C*) Quando la donna mia, a voi madre, fra pochi giorni fu assicurata in casa,... la presi per mano e mostrâle la casa. *St. Eur.* 1. 24. Co' quali non intermettendo il preso viaggio, fra brevi giorni giunse a Pavia. [T.] Ritornò fra due giorni. — *Qui potrebbe osservarsi la diff. not.; cioè che il* Fra *dica più fretta, o cosa più subita.*

*Nel seg. il plur. s'accosta al senso del sing. not. al* § 9; *e il* Fra *s'approssima all'*In, *senza essere tutt'uno però. Vit. S. Gio. Batt.* 238. (*C*) Fra questi tempi, udendo pure che S. Giovanni menovava (*menomava*) di gente. [T.] *Titin.* Inter decem annos nequisti unam togam detexere, *si tradurrebbe: In dieci anni. Ma in altro senso potrebbesi anco* Fra dieci anni non l'ha potuto finire; *come dire Nello spazio dal primo al decimo anno. Qui* Fra, *non* Tra.

III. 13. *Numero e idea comune a luogo e a tempo. Del numero nel luogo. Tass. Ger.* 2. 60. (*C*) Fra' suoi duci sedendo (*sedente*) il ritrovâro. *Bocc. Fiamm.* 1. 36. Quasi attonita e di me fuori, sedea fra le donne. [T.] Sedeva tra loro due. *Quando lo spazio è ristretto, o il numero di coloro che sono di qua e di là, fa, o pare che faccia, folla sopra l'uno o i più dei quali s'accenna, il* Fra *ritrae meglio col senso e col suono la cosa. Io direi:* È *o* Va fra gli ultimi (*idea d'inferiorità. Hor.* Extremos inter euntem); È *o* Va tra' primi. — Ottimo tra gli ottimi.

*Questo appare più chiaro laddove è idea di moto.* [T.] Errar tra' leoni, *se in luogo ove possansi riscontrare leoni;* Essere fra' leoni, *rinchiuso fra loro, e quasi sotto al lor dente o all'ugna.* — Si gettò tra i combattenti, *anco per separarli, e come mediatore;* Si gettò fra i combattenti, *cacciandosi fra loro per prender parte alla mischia.*

*Modo fam.* Andare tra que' più (*Man.*), o Tra' più, *Morire.* [T.] *Lat.* Quo plures abierunt. *Direi* Fra' perduti, *e* Tra' Santi.

[T.] *D.* 1. 22. Pur mo' venieno i tuoi pensier' tra' miei Con simile atto e con simile faccia, Sì che d'entrambi un sol consiglio fei. *Qui* Tra *cade pr.* — Fra i lieti pensieri s'insinua il rimorso travestito da noja. *Qui meglio* Fra, *perchè moto furtivo e molesto.*

14. [T.] *Anco di numero,* Tra *e* Fra *s'approssima al senso di In, come in Gell.* Tibicines inter exercitum positi; *che potrebbesi* Tra l'esercito, *non nel mezzo per l'appunto, e neanche a un dipresso, ma sì che abbiano gente dell'esercito e d'una e d'altra parte. D.* 1. 17. Là tra gli Tedeschi lurchi. — Tra noi corre voce, *se questa voce è comune e aperta, e molti coloro di cui si parla;* Corse voce fra il minuto popolo, Corse voce confusa fra pochi.

*Ma in gen. Benv. Cell. Oref.* 43. (*Man.*) La qual saldatura,... fra gli orefici, è chiamata lega.

15. [T.] *Quando in un numero a qualche modo distinguesi un oggetto o più. Virg.* Non saper dire versi degni di Varo e di Cinna, ma strepitare, come oca tra' cigni canori. *Hor.* Prossima ormai alla morte, smetti d'andare a diporto tra le giovanette. *In questi due es.* Fra *ci cadrebbe. Nel seg. meglio:* Tra i precetti della Legge leggiamo... *Ma se cosa meno importante o men buona delle altre,* Fra *verrebbe pr.* Fra le savie parole di molti, venne costui co' suoi paroloni, e frastornò.

16. *Quindi il modo com.* Fra *e* Tra gli altri, *che discerne specialm. un oggetto o una serie d'oggetti.* [T.] *Vas.* 1. 201. Gente barbara ed efferata... Questi, fra gli altri, furono i Visigoti. = *Bocc. Nov.* 19. 2. (*C*) Avendo una sera, fra l'altre, tutti lietamente cenato. [T.] *Il* Tra, *per le ragioni not., additando cosa più in vista, servirebbe a discernere meglio. Onde il modo quasi enf.* Tra le altre c'è anche questa disgrazia. — Delle costui bravure vi dirò questa tra le altre. *E anche ass.* Tra le altre, *sottint.* Cose, *o sim.; in senso, per lo più, non di lode.*

17. *Quindi ha senso di comparativo, che tira al superl. Così l'*Inter *anco ai Lat.* [T.] *Non solo, dunque,* Scelto tra molti; *ma Cic.* È tra tutti eccellente. — Bello tra tutti. — Tra tutte bellissima. = *Petr. Son.* 201. (*C*) Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti e sì be' volti il più perfetto. [T.] *Liv.* Tra i primi, la gente Fabia era cospicua ai cittadini.

*Ne' due seg. direi* Fra. [T.] Fra i belli ce n'era di brutti. *Liv.* La battaglia al Trasimeno; menzionata fra le poche disfatte del popolo romano. *Al contr.* Tra i brutti... Tra le romane vittorie...

*In questo senso col* Di. [Fanf.] Questo anello l'ho scelto di fra una cinquantina, e mi è parso il migliore.

18. *Idea di numero complessivo.* [T.] *Bern. Cap.* Fra tre persone, avete quattro letti. *Qui* Tra tre *in nessuno de' sensi potrebbesi, per il mal suono.*

[T.] Fra, *computando più cose, non a paragone ma a congiunzione.* Fra retrogradi e liberali, acconciano a dovere le cose.

19. *Idea di numero congiunta a quella d'azione.* [T.] *Cic.* Quasi inter sobrios bacchari vinolentus videtur. *Direi* Folleggiare fra' savii, Essere savio tra' matti.

[T.] Distribuire tra molti, *meglio che* Fra, *se non quando coloro a cui si distribuisce dipingansi in condizione inferiore a chi distribuisce, o di merito minore che altri. Però direi* Distribuire fra indegni.

[T.] *Tac.* Fra le percosse e le contumelie, *e dell'agente e del paziente,* Fra, *perchè di male; in quella vece* Tra gli applausi e le feste. *Così:* Tra i canti, *se grati;* Fra i canti, *se seccanti.* — Tra le armi, *chi le domina e se ne vantaggia;* Fra, *chi n'è oppresso.* — Salvarsi tra i pericoli; Fra i pericoli cadere.

IV. 20. [T.] *L'atto o l'azione, riguardata in varii suoi punti, dà luogo all'uso di questa prep. All'idea d'azione insieme e di spazio appartiene il modo* Tra via *e* Fra via. *Ter.* Coepi... inter viam... cogitare. = *Petr. Son.* 245. (*C*) Temendo non fra via Mi stanchi. *E* 8. (*Man.*) Libere in pace passavam per questa Vita mortal... Senza sospetto di trovar fra via Cosa che al nostro andar fosse molesta. [T.] *Qui* Trovar tra via *non ben suonerebbe; e il* Fra *cade pr., e qui e ovunque trattisi d'impedimento. Ma il Petr.* (*Son.* 61. (*Man.*)) *ha in questo senso* Tra (*V.* Tra, § 19), *e direbbe un po' meno.*

*D. Inf.* 33. (*C*) Pianger sentii fra 'l sonno i miei figliuoli. [T.] *Più com., anco nell'uso,* Fra il sonno; *e meglio corrisponde all'imag. che Virg. dipinge con* Somno gravatum.

[T.] Tra il primo e il second'atto d'un dramma *suona meglio che* Fra; *ma poi dicesi* Fra l'un atto e l'altro. *Così:* Tra il primo e il secondo piatto (*nel mangiare*); *e poi:* Fra l'un piatto e l'altro. *Ma se* Tra i due atti, *o* Tra i due piatti, *è un intermezzo molesto*, il Fra *forse ci torna*.

[T.] *Siccome in Virg.* Inter agendum; *e in Justin.* Inter bibendum; *così noi* Fra bere, *proprio Nell'atto del bere, non Tra l'uno e l'altro bicchiere, o in tutto il tempo che si dà al bere. Questo* Tra il bere *coll'art. Ma poi, coll'art., anco* Fra il vino. *Plut. Adr. Op.* 4. 134. Nata quistione se fra il vino tenersi doveano ragionamenti di filosofia. *Hor.* Inter vina. *Cic.* Haec inter coenam Tironi dictavi.

21. *D'azione reciproca. Bocc. Nov.* 43. 5. (*C*) Costoro cominciaron fra loro ad aver consiglio ed a dire. *E Urb.* 40. (*Gh.*) Questo tal consiglio fra di loro molto esaminando. — *In questo senso, e in altri usi segnatam. del presente* §, *può soggiungersi il* Di; *ma, non aggiungendo nè a chiarezza nè a efficacia, gioverà quasi sempre risparmiarlo. In questi signif. d'azione reciproca, il* Fra *tornerebbe a denotare qualcosa di segreto o di furtivo o di torto; il* Tra *è più sempl. e più com.*

*Col* Si *segno del rifl.* [T.] *Cic.* Furtim inter se aspiciebant. — Si guardavano fra loro sott'occhio. — Facendo le alte maraviglie, si guardavan tra loro. *Cic.* Nos inter nos esse complexos. = *Serd. Stor.* 6. 229. (*Man.*) Si abbracciano tra loro. — Fra, *se di fuga e vergognosamente.* [T.] *Cic.* Neque solum colent inter se, et diligent, sed etiam verebuntur. — S'ajutan tra loro i galantuomini; I bricconi si reggon fra loro. *Nep.* Obtrectarunt inter se. *D.* 1. 16. Qual soleano i campion' far, nudi e unti, Avvisando lor presa e lor vantaggio, Prima che sian tra lor battuti e punti. — Si punzecchiavan fra loro. — Si mangerebbero tra loro (*all'aperto e di buon appetito*).

22. *Rifl. con idea d'esclusione.* [T.] *Plin.* Ea inter se consumunt Arabes. — Questo si mangia fra noi (*senza ch'altri ci abbia parte.* Fra *dice meglio l'esclusione o il segreto*). — Ce la intenderemo tra noi. *Se più di nascosto*, Fra. — Si maritano tra di loro (*non con pers. d'altra schiatta o condizione*).

[T.] Sia detto fra noi, *modo com., dice, o sul serio o per cel., più segretezza o intrinsichezza che* Tra noi. *E l'ha Cic.* — *E più ass.* Questo rimanga fra noi, Sia fra noi. *Sen.* Quod inter nos sit.

23. *Il rifl., denotato dal* Si, *ci è passaggio al* Dire, Pensare fra sè, *dove* Fra *ognun vede essere più pr. che* Tra, *e è più com.* [T.] *Quintil.* Quae intra nosmetipsos componimus. = *Fir. Disc. an.* 29. (*C*) Il re cominciò a rivoltare il cervello in mille pensieri, e diceva fra sè... *Fiamm.* 1. 110. Quello ne' miei parlari biasimando, che più nell'animo m'era chiaro, fra me sovente dicendo... [T.] *Fir. Disc. an.* 31. Disse fra sè. *Lasc. Cen.* 3. 10. 260. Fra sè... faceva mille pensieri. = *D. Purg.* 9. (*C*) Fra me pensava: Forse... [T.] *E* 23. Fra me stesso pensando. *E* 17. Fra me stesso dicea. *E* 1. 16. Diss'io fra me medesmo (*accenna a un pensiero non espresso in parole*). *Notabile che del parlare seco stesso, D. sempre dica* Fra; *e non a caso; egli che in altri luoghi presceglie sempre il* Tra, *fuori che nella locuz.* Fra il sonno. (*V.* § 20.)

[T.] Dire, Pensare fra, *porta le due pers.* Se e Me; *ma parrebbe più strano dire* Tu pensi fra te.

[T.] Fra sè e sè *è pure d'uso, e rappresenta l'uomo distinto quasi in due.*

*Il seg., men com., rammenta i modi* Fra il sonno, Fra terra, *e sim. Petr. Son.* 87. (*C*) I' dicea fra mio cor: Perchè paventi? [Val.] *Gozz. Serm.* 15. Di' fra tuo cor: Questa moderna scuola È la rabbia de' cani.

[T.] *Tra il* Dire fra sè *e il* Dire chiaro *sta il* Parlare fra' denti, *il* Borbottare fra' denti. *Red. Cons.* 1. 284. Interrottamente fra' denti ne favella. *Anche qui* Fra *suona meglio.*

[T.] *Nè solo* Pensare *e* Dire, *ma* Fremere *e* Gioire, Piangere *e* Dolersi fra sè, *talvolta in maniera che il sentimento interno apparisca.*

V. 24. *Di relazione.* [T.] *In gen.* Corrispondenza tra cosa e cosa. *L'idea gen. è meglio denotata da* Tra.

[T.] Tra me e lui non c'è nulla (*non abbiamo che fare nè in bene nè in male*). *Se volesse indicarsi inferiorità del primo termine*, Fra *ci cadrebbe. Vang.* Nulla c'è fra te e questo giusto.

[T.] Idee, Cose somiglianti tra sè, *meglio che* Fra. Differenza tra cosa e cosa.

[T.] *Cic.* Quanto ci corra tra un cittadino adulatoriamente e leggiermente popolare, e tra uno costante, severo e grave. *E:* Si farà egli tanto abietto che tra sè e tra un quadrupede non senta veruna differenza? *Nel secondo termine, il quadrupede essendo da meno, porterebbe anco il* Fra. *E siccome i Lat. ripetevano l'*Inter (*e questo es. di Cic. e altri lo provano*), *così, non solo potrebbesi ripetere l'un de' due modi it., ma nella locuz. medesima dire una volta* Tra *e un'altra* Fra, *secondochè richiede l'idea.*

[T.] *Nep.* Tra i quali fu grande contesa. — Era lite tra loro (*se l'un de' due molto inferiore, il* Fra *a questo s'appropria meglio*). C'è ruggine tra lui e lei (*se la ruggine celata*, Fra).

[T.] *Cic.* Inter nos conjunctiores simus. — Tra amici non ci vuol cerimonie. — Tra amici dev'essere piena eguaglianza. (*Qui il* Fra *verrebbe impr.*) *E anche ass., sottint. il resto:* Tra amici.

25. *Relaz. di causa o cagione. Nel* § 18 *abbiam vista l'idea di numero complessivo: a questa corrisponde la locuz. ove il* Fra *o il* Tra *ripetuti denotano due o più cagioni concorse a un effetto.* [T.] Tra questa e quella ragione, io fui indotto... = *Vit. SS. Pad.* 2. 390. (*C*) Fra per paura e per vergogna, fuggiva. — *Quando la cagione è men che nobile, come qui, o meno aperta o men certa a chi parla, par meglio* Fra.

[T.] *E questo e l'altro, in senso sim., adoprasi col* Che *per ell.; come in altro senso Varr.* Infra quam. = *Pros. Fior.* 4. 4. 5. (*Man.*) E indugisi quanto volete: chè, in ogni modo, fra che io mi ci sono stracco su, e che io aspetto certe notizie dalla zecca, io starò qualche dì a finirla. *Fir. Nov.* 7. 262. E fra l'ajuto del prete, e fra ch'ella seppe far le forche bene, il buon uomo le promesse la lemosina.

26. *Dello stato in cui si trova l'oggetto, incerto tra due o misto de' due.* [Val.] *Buon. Ajon.* 3. 13. Fra 'l sonno e la vigilia. [Cast.] *Fir. As.* 8. 122. Andrai vagabondo fra il sole e fralle tenebre. (*Sempre da scrivere* Fra le; *e così* Tra.) = *Petr. Son.* 1. (*Man.*) Piango e ragiono Fra le vane speranze e 'l van dolore. *E* 119. (*C*) In riso e 'n pianto, fra paura e spene, Mi rota sì, ch'ogni mio stato inforsa. [T.] *Poliz. Stanz.* 1. 64. Ne' petti ondeggia or questo, or quel pensiero, Che fra paura e spene il cor trasporta. [Cast.] *Buon. Rim.* Ma fra il riso e fra 'l pianto in tali estremi, Mezzo non veggio ch'un gran duolo scemi. [T.] Tra la vita e la morte. — Fra la morte e la vita.

*Coll'Avv.* [T.] Tra bene e male, gli riuscì di finire. *Preponendo* Male, *il* Fra *cade meglio che posponendolo.* — Tra il sì e il no. — Fra il no e il sì.

27. *Il modo medesimo coll'Agg.* [T.] Mezzo tra questo e quello. *Se più indeterminato il misto de' due, meglio* Fra. — Tra bianco e nero. — Fra nero e bianco.

[T.] *D. Purg.* 7. Tra erto e piano, era un sentiere sghembo. — Tra lieto e dolente. — Fra dolente e lieto. = *Petr. Vit. Imp. Pont.* 6. (*C*) Sì che venne ad imperare, fra solo e accompagnato, anni cinquansei. [T.] Tra buono e cattivo. — Fra cattivo e buono. = *Pros. Fior.* 4. 4. 137. (*Man.*) Oltre al pericolo della vita, mi ha tenuto (*l'infermità*), fra malato e debole, da quattro mesi. [T.] *Tass. Ger.* 7. 1. Mezza quasi par tra viva e morta. — Fra morto e vivo.

VI. 28. [T.] *Gli usi vivi di* Fra *dimostrano non capricciosa la distinz. ch'io vorrei posta; e lo dimostrano i signif. delle più tra le voci ove ha luogo questa prep.* Frammettere, *e ancora più* Inframmettersi *e* Inframmettente *hanno senso non buono;* Frapporre *non ha gli usi amici e benefici d'*Interporre: Frammischiare, *e* Frammescolare (*meno usit.*), *tien sempre della confusione.* † *Quindi* Frastingolo. † Frastenere, *Tenere a bada, tutt'altro da* Trattenere *piacevolmente. Peggio* Frastornare, Frastuono. *Peggio* Frantendere, *che nel Borgh.* Fraprendere, *Prendere malamente.*

*E giacchè siamo alla distinz. di queste partic., e al presente art. sarà rimandato dalle altre, noteremo qui come l'*Inter *nella composizione delle voci it. abbia senso vario, ma buono il più delle volte. Nel più ordin. signif. Tra oggetto e oggetto*, Intercalare, Intercedere, Interpunzione (*dov'è da notare la gran diff. che pongono le forme varie appunto tra* Interpunzione, Trapunto, Strapunto). *In senso fig.* Intervenire *e* Intravvenire, *ma il primo ha usi più varii.* — *Di relaz. in gen.* Interesse. *Nel senso che* Inter *e* Fra *e* Tra *è prossimo a* In, Intercutaneo. *In senso non buono e avverso*, Intermettere (*tutt'altro da* Frammettere), Intercetto, Interdire.

Intra, *dal quale lo scorcio di* Tra, *ha nell'it. pochi usi vivi:* *e* Intercludere, *nella ling. scritta, diciamo, non più* Intrachiudere; *non* Intramettere, *nè* Intraporre. † Intradue *e* † Intramendue, *per il sempl. Ambedue, o Entrambi, altro dallo* Stare intra due. *Di qualche uso fam.* Intramezzare, Intraversare. *Che* Intralasciare *sia quasi morto, non è gran danno, ma gioverebbe che* Intradimenticare *vivesse, per rammentarci di farlo morire ne' fatti.*

*Il* Tra *è scorcio e corruzione di forme varie, dell'*Intra *e dell'*Extra, *dell'*Ultra *e del* Trans. — *Dell'*Intra *o* Inter, Trascegliere, Tramescolare. — *Riflessivo d'azione reciproca* † Trauccidersi, *Fr.* S'entre-tuer. — *Di* Ultra, *e aff. al* Très *de' Fr.* † Tracaro, Trabello, Traballare. — *Dell'*Extra, Travestire, Travedere, Tracollare. — *Il* Trans, *anco i Lat. lo riducevano a* Tra; *onde* Traguardare, Trapiantare, Tradurre, Tramandare, Travasare, Tracannare, Traghettare, Tramontare, Trafugare. — *Il* Trans *si fa sentire in* Trasversale, Trasfondere, Trasviare, Trascurare, Trascendere, Trafigge.

Stra *talvolta è per* Trans, *e non sempre corruzione volg., come in* Straccurare, Straportare, Strafigurato; *ma son buoni e da usare* Stracaro, Strapiacere, Straforo. — *Sta per* Extra *in* Straordinario, Stradotale. *E la sempl.* S *intensiva aggiunta al* Tra, *in* Strabalzare, Stracollare, Straboccare, Strafelato, Stramortito.

FRA. [T.] *S. m. indecl. Scorcio di* Frate; *come* Pa' *e* Ma', *ai bambini e al pop., scorcio di Padre e di Madre.* — *Dicevasi de' frati tutti.* — [T.] *D.* 1. 28. Or di' a fra Dolcin, dunque, che s'armi... = *Bocc. Nov.* 24. 5. (*C*) Fra Puccio. *Red. Lett.* 1. 67. L'autore di questa Cronaca fu fra Domenico da Peccioli pisano. *E* 1. 69. Di fra Giordano (*da Rivalta, scrittore del* 300). [T.] Fra Giordano *e* Fra Jacopone *segnatam. citasi così ass. per antonom. Similm. il Sarpi è noto col nome di* Fra Paolo; *fors'anco perchè Servita, e de' Serviti i più non erano sacerdoti.*

2. *Il più com. oggidì è dare del* Fra *a' laici conversi, a' frati sacerdoti suona fam. o dispr.*

3. † *Ne' seg. congiungesi* Padre *e* Fra. *Viv. Prop.* 118. (*C*) Il padre fra Bonaventura Cavalieri. *Bern. Rim.* 31. Addio, caro mio padre fra Bastiano.

[T.] † *M. V.* 1. 94. Messer fra Moriale cavaliere friere. — *Come il* Barone messer san Jacopo.

4. † *Plur.* [Val.] *Pucc. Centil.* 11. 12. E con duo fra' Minori. *E* 43. = *Vit. S. Pietr. Mart.* XVI. (*Vis.*) Due frati in abito di fra' predicatori.

*Di* Fraccurrado, *V. la voce.*

FRACASSAMENTO. *S. m. Da* FRACASSARE. *Il fracassare, Fracassio. Segner. Pred.* 15. 4. (*C*) Si ascrivono... all'inavvertenza de' marinari i fracassamenti de' vascelli.

FRACASSANTE. *Part. pres. di* FRACASSARE. *Che fracassa. Buon. Fier.* 1. 4. 8. (*C*) Perocch'avendo il giudice commesso, Tumultuanti loro e 'mpervesanti E fracassanti ciò ch'era qua drento, Doversi incatenarli. *Vit. S. Aless.* 264. (*M.*) A modo di leona fracassante (quasi leaena rumpens rete, *dice il lat.*), là va correndo colle stracciate vestimenta.

FRACASSARE. *V. a. Scuotere violentemente le parti di un corpo l'una contro l'altra per dividerle, Rompere in molti pezzi.* [T.] *Non da* Fra *e* Cassare, *ma quasi un composto di* Quassare, Frangere *e* Fractus *e* Fragor. *E più di* Spezzare *quanto alla forza e al rumore, ancorchè non sempre la cosa fracassata sia divisa in più pezzi. Ar. Fur.* 19. 4. Castello e ballador spezza e fracassa L'onda nemica.

*Pass. prol.* 3. (*C*) Che quanto più sono e più gravi, tanto più la fracassano e spezzano. *E* 4. Avvegnachè a sua colpa la navicella salda e lieve, della quale l'avea provveduto, acciocchè per quella scampasse, sia fracassata e rotta. *Fr. Jac. T.* 2. 26. 70.

[T.] Fracassare le ossa ad alcuno colle legnate.

*E N. pass.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 67. E qui cadde nel fosso e fu stupore Che l'uno e l'altro non si fracassasse.

[G.M.] Uno si fracassa la testa, il petto, le braccia, le gambe, cadendo da qualche altezza: Si fracassa tutto. — Si fracassano i vetri quando il vento sbacchia le finestre. — Si fracassa una carrozza, un calesse, rovesciandosi violentemente.

2. [G.M.] *Locuz. fig. S. Anton. Oper. a ben viv.* Elle (*le vane parole*) sono un vento che fracassa ogni nostra buona opera

*Trasl., per Confutare, o sim. Com. Dant. Inf.* 10. 172. (*Mt.*) Appresso con vere pruove e aperte e manifeste fracasseremo quelle, Epicuro dicea. (*Così ora non si direbbe.*)

3. *Per Mettere a rovina, in conquasso. M. V.* 7. 64. (*C*) Dando loro il dì e la notte gravi assalti, e rittivi più trabocchi, gli fracassava d'ogni parte.

4. [Camp.] *Per Mettere in rotta, Sconfiggere, e sim. Serm.* 31. Presso al fiume Rodano furono vinti e fracassati; e fu ammazzato Manlio...

5. *N. ass. Rovinare, Andare in fracasso. Tes. Br.* 2. 36. (*C*) Conviene per quello dibottamento che la terra rompa e fracassi, sicchè l'aere n'esca fuori. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queste mura... primieramente faran pelo, poi corpo; in ultimo sbonzoleranno, e fracasserà ogni cosa.

6. *Per Venir giù rovinosamente, quasi fracassando ciò che incontra. But.* (*C*) A quel che è stato di sopra, che ha ricevuta la pioggia, quando è fracassata.

7. [Cors.] **Fracassarsi,** *fig., per Cadere in gravi peccati. S. Ant. Lett.* 123. Nella grande prosperità (*Salomone*) tutto si fracassò, nè lo ritenne sua sapienzia.

† **FRACASSATA.** *S. f. Colpo gagliardo, capace di fracassare dove batte.* (*Fanf.*) *Ner. Sammin.* (*Mt.*) E mena fracassate lì all'oscuro, Che tristo a chi di loro innanzi viene.

2. [Camp.] † *T. milit., per Rotta, Sconfitta, e sim. Diz. mar. mil.* Sconfitta è Rotta, Fracassata, Profligata.

**FRACASSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FRACASSARE.

1. *Rotto in molti pezzi, Sfracassato, Conquassato. Amet.* 86. (*C*) Quando tra li rotti monti e li fracassati alberi orribile voce... mi percosse gli orecchi con queste parole. *Bern. Orl.* 1. 10. 47. E 'l campo pien di lance fracassate. *E* 1. 24. 34. Non fece Orlando al libro più riguardo, Ma si rivolse al fracassato sasso.

3. *Per Disfatto, Mandato in rovina. Stor. Eur.* 3. 64. (*C*) E fuggivan già per tutto, senza punto volgere il viso, le fracassate genti del Bolgaro. *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. Fracassata l'armata, perdute le armi, gremite le littora di cadaveri de' loro cavalli e uomini, con più virtù e fierezza che mai, quasi cresciuti di numero, ci sono entrati nel cuore.

[T.] Fracassato da fatiche. — Son tutto fracassato.

4. *Fig. Poverissimo, o Rimaso senza niente. Cecch. Servig.* 1. 1. (*C*) Perchè, se mai fu tempo di guardare A queste cose, è oggi, che non ci ha Altro che rovinati e fracassati, Che vogliano udir nulla del tor moglie.

**FRACASSATORE.** *Verb. m. di* FRACASSARE. *Chi o Che fracassa. Salvin. Odiss.* 159. (*M.*) Gl'Iddii Si congregàro: vennevi Nettuno, Fracassatore della terra, vennevi L'util molto Mercurio.

2. *Trasl. Segner. Pred. Pal. Apost.* 3. 13. (*M.*) Tale autorità, qual si sia, non debbe andar negli ecclesiastici accompagnata da boria, ma da umiltà, perchè la loro... è podestà di rettore,... non di fracassatore.

**FRACASSATRICE.** *S. f. di* FRACASSATORE, *e come Agg.* (*Fanf.*)

**FRACASSATURA.** *S. f. Fracassamento.* [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 85. È buono (*l'olio di mirto*) alle fracassature delle membra.

**FRACASSÌO.** *S. m. Fracasso continuato, o il Frastuono del fracasso. Tac. Dav. Ann.* 2. 45. (*C*) Contano di montagne nabissate, piani rimasi in altura, lampi nel fracassìo usciti. (*Qui* Fracassìo *esprime lo sconvolgimento e il subisso del terremoto.*)

2. [T.] *Di più cose che, cadendo o urtate, si rompono o pare che vogliano rompersi.*

3. [T.] *Anche di rumore grande, senza rottura o guasto.* Sento un fracassìo.

4. [T.] *Fig.* Fare un fracassìo, *una rovina di cose, anco non materiali.*

5. [T.] *Per estens.* Fanno un fracassìo, *due che vengano a contesa in fatti o anco in parole.*

6. [T.] *Di scandali e disordini sim.*

[T.] *Anco di chiasso non nemichevole, e di rumorosa allegria.*

**FRACASSO.** *S. m. Il fracassare, Fracassamento. G. V.* 11. 78. 2. (*C*) Ebbonlo a patti... dopo molte battaglie date, e fracassi di dificii.

2. *Per Romore a somiglianza di quello che si fa nel fracassare. Dant. Inf.* 9. (*C*) E già venía su per le torbide onde Un fracasso d'un suon pien di spavento. *E Purg.* 14. Ed ecco l'altra con sì gran fracasso, Che somigliò tonar. *Malm.* 1. 51. Or ch'ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch'io ne disgrado il diavol 'n un canneto.

3. **Fare fracasso.** *Fare gran romore.* (*Fanf.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 48. Leon, che per la selva fa fracasso.

4. [T.] Fa fracasso *chi fa rumore grave, anco senza rompere e danneggiare.*

[T.] *Fig.* Fa fracasso *chi leva di sè gran rumore di fama.* [G.M.] *Fag. Rim.* Le donne a cui furon bellezze infuse, Nel mondo feron tanto e tal fracasso, Che le storie ne son piene e diffuse.

[T.] *Ma fam., se non ironico,* anche un'opera fa fracasso. [G.M.] *Clas. Fav.* Oh! questa invenzione Parve alla nostra merla un operone Da far fracasso!

*Onde* **Fracasso,** *per Grido, Fama. Allegr.* 100, *ediz. Crus.* (*Gh.*) Quest' infami balordacci si guadagnano appress'all'ignorante brigata un risonante fracasso di sfoggiati letteratoni della prima classe.

5. *Fig. Per Strage, Ruina, Distruzione. M. V. lib.* 10. *cap.* 46. (*C*) E fuvvi tale e tanta (*la pestilenza*) che nella città di Londra il dì di san Giovanni e il seguente morirono più di mille dugento Cristiani, e in prima e poi per tutta l'Italia gran fracasso fece. *E lib.* 11. *cap.* 57. E in Firenze già stata generale tre mesi (*la pestilenza*), per tutto Giugno con fracasso d'ogni maniera di gente. *M. V.* 6. 84. E questi medesimi tremuoti fecion nella Magna grandi fracassi. *Bern. Orl.* 1. 4. 13. La tempesta non fa tanto fracasso, Quando le biade e' frutti a terra spiana.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 112. In questo fracasso di male (*parla dell'epidemia del* 1756), furono dal Magistrato illustrissimo e clarissimo di sanità presi i ripari creduti più opportuni, e dai periti destinati a tale incumbenza fu procurato di mettere in chiaro la natura del male, e applicarvi i rimedii proporzionati.

6. *Per Gran quantità. Alleg.* 94. (*C*) Me ne dic'egli un fracasso di bene. *Malm.* 12. 40. D'anelli, d'orecchini v'è il marame; Tanti giojelli poi, ch'è un fracasso.

(*Tom.*) *E di pers.* Oggi al passeggio c'era un fracasso di gente.

7. **A fracasso,** *post. avverb., vale A precipizio, Con furia, A furore. V.* A FRACASSO.

8. (*Tom.*) Andare, Mandare in fracasso. *Nel senso corp. e fig.*

**FRACASSONE** *e* **ONA.** *S. m. e f. Persona che fracassa, che fa grande strepito, che mette sossopra ogni cosa. Voce fam.* (*Fanf.*)

[G.M.] *E di cose.* Vento fracassone (*impetuoso*).

**FRACASSOSO.** *Agg. Da* FRACASSO. *Che fa fracasso, Strepitoso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 334. (*M.*) Le nostre orecchie son sorde, vinte appunto come quelle degli abitanti alla Cataduppe del fracassoso Nilo. *E Inn. Omer.* 564. Andando al molto venerabil luco Casto del fracassoso Tieniterra. *Cors. Stor. Mess.* 3. 336. (*Man.*) Avevano ancora cantilene allegre, delle quali si servivano nei balli con intercalari e ripetizioni d'una musica più fracassosa.

[T.] *Fam. di cel.* Dramma fracassoso, Poesia fracassosa; *rumorosa, esagerata.*

**FRACCURRADO.** [T.] *S. m. Fantoccio di cencio o legno, senza piedi e con solo il fusto. Scherza forse sull'equivoco tra* Corrado, Currado, Corto e Correre. *Così davano all'igrometro figura di frate. Alleg.* 76. (*C*) Giucca fu un certo non so chi del tempo antico..., come sarebbe a dire un fraccurrado senza manico. (Giucco, *oggidì, Goffo o Sciocco.*) *Malm.* 10. 34. Con certi suoi 'nchin' da fraccurrado.

2. † *Indi per Fare lazzi.* Fare i fraccurradi. *Lib. Son.* 9. (*C*) *Lor. Med. Canz.* 9. 3.

3. † Fare i fraccurradi o a' fraccurradi; *giuochi di bagattelle. Cant. Carn.* 254. *tit.* (*C*) *Alleg.* 32. *Lasc. Lez. Niccod.* 9.

† **FRACELLARE.** *V. a. Lo stesso che* Sfracellare (*V.*). *Bart. Vit. Stan. Kost. l.* 2. *c.* 8. (*M.*) Fu il colpo del rovinare sì pieno, perocchè quasi a piombo, che la carrozza tutta si fracellò.

† **FRACIDARE.** *V. a., e N. ass. e pass. Infracidare, Putrefare.* Fraceo *v. n., aureo lat.*

2. † *Diciamo* **Tu m'hai fracido,** *a chi è nojoso e importuno; metaf. tolta dalla noja e dal fastidio che si sente nel veder le cose fracide e corrotte, o sentirne l'odore. Gell. Sport.* 1. 2. (*C*) Or vattene a casa, e serra l'uscio, chè tu m'hai oggimai fracido. *Ambr. Cof.* 3. 2. Oh apri, chè m'hai fracido. *E* 4. 11. Oh vanne, chè ci hai fracido.

[Giust.] † *Cecchi, Figl. prod.* Taci, che tu m'hai fracido. *Diamante.* II. 1. Oh chètati, cicala, che ci hai fracido.

† **FRACIDATO.** *Part. pass. di* FRACIDARE. (*Fanf.*)

† **FRACIDEZZA.** *S. f. Astr. di* FRACIDO. *Putrefazione, Corruzione. Vit. SS. Pad.* (*C*) Gran parte di quel membro gli cascò per fracidezza. *Cr.* 2. 12. 3. Alla generazion conferisce il seme e la fracidezza. *Red. Ins.* 64. Serpentelli nati su quella corrotta fracidezza.

**FRACIDÌCCIO.** *Agg. Aggiunto di cosa che tiene o tende al fracido. Fradiciccio. Pallad.* (*C*) Sia terra fracidiccia, e sia quasi nera, e per sè sufficiente a producere erba.

2. *E a modo di Sost. Cr.* 5. 14. 3. (*C*) Dopo i tre anni si deono (*i mori*) potare, e purgare d'ogni purgazione e fracidiccio. *E cap.* 19. 4. Si taglia e rimuova da esse (*granella*) ogni fracidiccio e seccume. *E cap.* 39. 2. Ricidendo quelle cose che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio e malnato.

**FRACIDÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FRACIDO. *Guar. Past. Fid.* 2. 6. (*C*) Mezz'uomo e mezzo capra, e tutto bestia, Carogna fracidissima, e difetto Di natura nefanda.

**FRACIDITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* FRACIDO.

**FRÀCIDO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Fracidus. *Putrefatto, Corrotto, Infracidato, Fradicio. Quest'ultimo è più com. assai. E così tutte le voci della famiglia.* [T.] *Cat.* Fraces laticis feces, *che dichiara come Fradicio ai Tosc. valga Bagnato, per estens., anco di liquore non sudicio.* = *Bocc. Nov.* 35. 7. (*C*) Pallido e tutto rabbuffato, e con panni tutti stracciati e fracidi. *E nov.* 69. 20. Tu n'hai uno da questa parte, il quale, per quel che mi paja, non solamente è magagnato, ma egli è tutto fracido. *Tav. Rit.* L'uccello che si puose sull'albero fracido. *Tratt. Piet.* I membri fracidi corrompono i sani. [T.] *F. Test. Rim.* Coprirà breve sasso, angusta fossa, Le tue superbe sì ma fracid'ossa.

[T.] † *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. Vini, o agresti, o fracidi, ovvero acetosi (*non com.*).

2. [Camp.] **Fare fracido,** *per Rendere fracido, e sim. Fior. S. Fr.* Che pace posso io avere da Dio, che m'ha tolto pace ed ogni bene, ed hammi fatto tutto fracido e putente?

3. *Fig. Vizioso, o Magagnato. Vit. SS. Pad.* 2. 123. (*M.*) Alquanti uomini..., secondo loro fracida e corrotta mente, ne cominciano avere sospezione.

4. [T.] *Trasl. Non com. Fr. Giord. Pred.* 225. Questo diletto fracido che ti consuma e uccide, ed è con vergogna, e passa tosto, e acci mille sozzure e abominazioni.

5. *Aggiunto* d'Innamorato, *e sim., fig., Grandissimamente innamorato. Fir. Luc.* 4. 6. (*C*) Egli è innamorato fracido di questa... che sta qui vicina.

6. **Lingua fracida,** *cioè Maledica, Che commette male, Che semina zizzania, Che mormora. Bern. Rim.* 112. (*C*) Tu ne dirai e farai tante e tante, Lingua fracida, marcia, senza sale. *Fir. Trin.* 2. 3. E chi ha detto cotesta bella cipollata alla tua padrona? qualche lingua fracida, per commetter male.

7. *Detto anche per Eccedentemente molle e bagnato, e talvolta per maggior espressione si dice* Fracido mezzo; *dicendosi anche mezzo d'una cosa intenerita per aver inzuppato molto umido, come sarebbe una spugna intinta nell'acqua. Buon. Fier.* (*M.*) Per rivestir color che mezzi e fracidi Stanno al fuoco d'estate.

8. † **Dire fracido ad alcuno** *vale Aver disgrazia, Essere in disdetta di giuoco, o d'altro. V.* DIRE FRACIDO.

9. **Essere fracido di alcuna cosa** *vale talvolta Esserne sazio, nojato. Varch. Rim.* 1. 36. (*C*) Questi (*i peducci*) son buon la sera e la mattina; E bench'io sia di lor fracido e guasto, Pur gli vorrei veder in gelatina.

10. † **Alla più fracida.** *Modo avv. Al peggio de' peggi, Nel caso più tristo.* (*Fanf.*) *Lasc. Sibill. a.* 5. *s.* 8. *in Teat. com. fior.* 4. 79. (*Gh.*) Chè se io ve lo trovava, l'aggirava tanto per Firenze, che alla più fracida non sarebbe tornato a casa di giorno mai.

11. **Fracido,** *a modo di Sost., per Fracidume. Pallad. Marz.* 21. (*C*) Voglionsi potare, tagliandone il fracido e secco.

**FRACIDUME.** *S. m. Aggregato di più cose fracide insieme, ed il Fracido stesso. Volg. Ras.* (*C*) Quando il canto del lagrimale dell'occhio resuda, e quando si prieme, se n'esce putredine e fracidume, si s'intende ch'egli v'abbia fistola. *Sen. Pist.* Credi tu che

l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano ed ingoliano tantosto che l'hanno gittate sulla bracia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? *Cr.* 5. 5. 4. E deesi potare il seccume e 'l fracidume che in esso fosse. *Tratt. Cast.* Come i sepolcri, che son belli e bianchi di fuori, e dentro sono pieni d'ossa di morti e di fracidume. *Segner. Pred.* 29. 2. (*M.*) Gli avoltoi... ingrassano al fracidume de' carnami. [T.] *Dom. Gov. Fam. p.* 49. In sul monte Calvario, monte fetido,... e coperto di letame e spazzatura e altro fracidume di bestie morte, che si gettavano in quel luogo.

2. *Detto di Uomo fastidioso, come Carogna. Lasc. Parent.* 4. 6. (*M.*) Pur mi si levò dinanzi questo fracidume.

3. *Trasl. Noja, Fastidio, Importunità, Seccaggine. Bocc. Nov.* 60. 20. (*C*) Se tu dêi stare al fracidume delle parole d'un mercatantuzzo di feccia d'asino.

4. *E in senso di Puzza, Putridume, o sim., fig. S. Cater. Lett.* 82. (*M.*) Purchè si voglia levare dal fracidume del peccato mortale.

[Camp.] *Somm.* Santo Andrea diceva: Chi sono io, se non cenere e polvere e luto e fracidume e vermini e vento e foglia secca, che nulla non vale se non al fuoco? = *Segner. Incred.* 1. 1. 2. (*M.*) Nella volontà, la quale carica di ogni fracidume di vizio, solleva dal suo seno fumi nerissimi.

† **FRADICEZZA.** *S. f. Lo stesso che* Fracidezza. (*Fanf.*)

**FRADICÌCCIO.** *Agg. Lo stesso che* Fracidiccio. (*Fanf.*)

**FRÀDICIO.** *Agg. Lo stesso che* Fracido (*V.*). [T.] *Per metat., come* Sudicio *da* Sucido. = *Stor. S. Eug.* 389. (*M.*) Dànno fiori fuggitivi, acciocchè poi ci donino i fradici. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 5. 2. (*Mt.*) Fracido, dal lat. *Fraces*, Nocciuoli d'ulive infranti, poi per metatesi o trasposizion di lettere, fattosi Fradicio, come dal lat. *Lana succida* si fece *Sucido* e *Sozzo*, spagn. *Sucio*, e poi comunemente si dice Sudicio. [T.] *Red. Lett.* 85. A Firenze il luglio e l'agosto si sta male a pesce, perchè vi arriva sempre fradicio e puzzolente.

2. [T.] *Anco di frutte. Prov. Tosc.* 66. Una pera fradicia ne guasta un monte (*mali esempi*).

3. [T.] *Perchè l'umidità accelera la putrefazione e n'è segno,* Fradicio *a' Toscani vale Bagnato, e anco Leggermente umido.*

*Modo intens.* (*Tom.*) Fradicio mezzo (*colle ZZ aspre*), *Fradicissimo.* [T.] Sudato fradicio.

*Quasi fig.* [T.] Briaco fradicio (*quasi inzuppato di vino*). [Fanf.] Malato fradicio. — Tisico fradicio.

4. *Fig. Per Annojato, Infastidito. Non com. Vit. Benv. Cell.* 2. 528. (*M.*) La Duchessa con gran collera mi disse, ch'io l'aveva fradicia. *Fir. Luc.* 6. 4. Che sarà delle nostre cervellinaggini, che ci avete oggimai fradicio.

[T.] *Altro fig.* Cuore fradicio (*per vili passioni*). — Governo fradicio, *di corruzione.*

5. [T.] *Sost.* Il fradicio fa male, *anco poca umidità.*

6. † **Alla più fradicia.** *Al peggio de' peggio, Al peggio che ne possa avvenire.* (*Fanf.*)

7. † **A farla fradicia.** *Modo avverb. che vale Per lo meno, A dir poco. Magal. Lett. Strozz.* 167. (*Man.*) Se fussimo ne' tempi che Maria Colbert profondeva pensioni a uomini di lettere, una pensione di 200 doble l'anno, a farla fradicia, non mi mancava.

**FRADICIOSO.** *Agg. Fradicio. Non com. Segner. Crist. Instr.* 1. 11. 19. (*M.*) Essendo un legno fragile e fradicioso, s'è contentato d'esser tenuto dagli uomini per un Dio. *E* 3. 30. 24. Sarà fradiciosa (*la carne*), sarà fetente, sarà, a dir breve, sì orrida...

**FRADICÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Fradicio. (*C*)

**FRADICIUME.** *S. m. Fracidume.* Fradiciume *porta idea di dissoluzione, con segni più o meno incomodi e schifosi. Fir. Luc.* 1. 2. (*C*) O che continuo flagello è questo? e che fradiciume, e che tormento!

2. *Per Astr. di* Fradicio, *nel signif. del* § 3. *Umidità non poca e incomoda.*

**FRADOLENTE.** *Agg. Frodolento.* (*Fanf.*) *Come* Atare *per* Ajutare, *e sim.*

† **FRAGA.** *S. f. Aff. al lat. aureo, n. pl.* Fraga. *Vive in qualche dial. Fragola. Anguill. Metam.* (*M.*) Chè, spregiando condir le sue vivande, Mangiava cornie e more e fraghe e ghiande. *Bemb. Lett.* 1. 10. 223. Mando a V. S. il primo frutto, che quest'anno nella mia villetta è stato colto, alquante fraghe... *March. Lucr. lib.* 5. L'odorose fraghe, Che maggiori e più belle e più soavi Nasceano allor della gran madre in grembo.

**FRAGANELLA.** *S. f. Dim. di* Fraga. (*Fanf.*) [T.] *Vive nel dial. Sen.* = *Poliz. Rim.* 2. 21. (*Gh.*) Que' due labretti, Che pajon rubinetti E fraganelle!

† **FRAGANZA.** *S. f. Fragranza.* Frago *per* Fragro, *nel lat. corr. Bart. Vit. Stan. Kost. l.* 2. *c. pr.* (*M.*) Sentì tutto improvviso spirarne una tal nuova e soave fraganza, che fosse mai, nè d'odore al senso, nè di consolazione allo spirito pari ad essa non avea provata. *E poco oltre:* E avvegnachè punto fra sè non dubitasse, quella esser fraganza miracolosa, non di specie, non di fiori... nondimeno...

**FRAGÀRIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Rosacee* (driadee) *e della Icosandria poliginia del sistema di Linneo. Comprende più specie, le quali, per le molte prove di coltura a cui furono sottoposte in diverse condizioni di terreno e di clima, hanno dato origine ad un gran numero di varietà, coltivate negli orti ed in aperta campagna, in grazia d'un ammasso di polpa dolce, morbida, profumata, su cui stanno impiantati i frutti propriamente detti a termine della loro maturazione. V.* Fragola. *Le fragole sono piante erbacee perenni che si propagano da sè per mezzo di rami gracili filiformi ed affilli e privi di foglie, detti* tralci, *che scorrono a fior di terra, ed offrono ad intervalli delle squamme, dall'ascella delle quali esce una gemma che si sviluppa in un nuovo cesto di foglie e di gambi floriferi, e dalla parte inferiore si abbarbica per mezzo di radici. Nell'anno successivo i rami filiformi, vale a dire i tralci, marciscono, ed i cespi a cui hanno dato origine si cangiano in altrettanti individui distinti.*

† **FRAGELLAMENTO.** *S. m. Da* Fragellare. *Lo stesso che* Flagellamento. (*C*)

† **FRAGELLARE.** *V. a. Flagellare.* Flagello, *aureo lat. Serm. S. Agost.* 11. (*M.*) Acciocchè mortificasse a noi la mente, tu facesti fragellare lui corporalmente, acciocchè liberasse noi dagli eterni fragelli.

2. † *E fig., per Travagliare. Guitt. Lett.* 3. (*C*) A quelli Dio s'ira forte, che peccando non gli fragella. *Arrigh.* 53. (*M.*) O santo Padre, ricevi l'anima che la dolorosa turba fragella. *Guitt. Lett.* 3. (*Mt.*) Fragella dunque noi, come fellon cavallo pro' cavaliero.

3. † *Per Sfracellare, Disfare quasi interamente infrangendo. Dav. Oraz. gen. delib.* 150. (*C*) Noi sentiremmo sopra di alcuni di loro alcuna di queste ponderose macchine dar un tonfo terribile, e fragellarle.

† **FRAGELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Fragellare. [T.] *Viagg. Terr. Sant.* Fragiellato.

2. † *E nel senso del* § 2 *di* Fragellare. *G. V.* 9. 325. 3. (*C*) Veggendo per le cave cadere le mura, e per gli molti dificii fragellati, si cercâro lor patti con Castruccio.

† **FRAGELLATORE.** *Verb. m. di* Fragellare. *Chi o Che fragella.* (*C*)

† **FRAGELLAZIONE.** *S. f. Flagellazione.* (*C*) Flagellatio *è in Tert.*

2. † *E fig. Esp. Salm.* (*C*) La misericordia di Dio... chiama, poi fragella: fragellazione utile.

† **FRAGELLETTO.** *S. m. Dim. di* Fragello. *Flagelletto.* (*C*)

† **FRAGELLO.** *S. m.* (*Nel pl.* Fragelli; *e* † Fragella *f.*) *Flagello. Vive in più dial.* Flagellum, *aureo lat. Declam. Quintil. P.* (*C*) Da questo lato le verghe, da quell'altro le fragella si portavano. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. Quelli fragelli furono sì gravi, che passarono ogni tormento umano.

2. † *Fig. Serm. S. Agost.* 46. (*C*) Fragello collo quale Iddio si vendica. *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Portare in pace la correzione e il fragello di Dio.

3. † *Per Rovina, Disgrazia, Avversità grande. G. V.* 12. 3. 9. (*C*) Iddio per le nostre peccata in poco di tempo diede e promise alla nostra città tanti fragelli. *Bern. Rim.* 34. Vulcano, Ischia, Vesuvio e Mongibello Non feciono a' lor dì tanto fracasso; Disson le donne, ch'egli era il fragello.

**FRAGGIRÀCOLO.** *S. m. Albero che vien bene ne' monti e luoghi sterili, introducendo le barbe fra le fessure de' sassi, onde si chiama anche* Spaccasassi. *Fa un frutto simile alla ciliegia, di sapor dolce.* (*Fanf.*) [T.] *Forse da* Frangere, *colla desin. anal. a* Adminiculum, *che dicevasi delle piante.*

**FRÀGILE.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Fragiliis. *Che agevolmente si rompe, Che dura e resiste poco. Buon. Rim.* 60. (*C*) Qual fragil legno, a te stanco mi volto, Dall'orribil procella in dolce calma. *E* 62. Tu desti al tempo l'anima ch'è diva, E in questa spoglia sì fragile e stanca La incarcerasti.

2. *Detto delle Persone, vale Debole, Cagionevole. Tes. Br.* 2. 32. (*C*) E però sono in quel tempo disagiati e fragili i vecchi flemmatici.

[T.] Può l'uomo esser debole, non fragile: tale Luigi decimosesto. — Cuor fragile. — Sesso fragile. (*Quale de' due?*)

3. *Fig. Per Proclive a cadere in fallo. Pass.* 148. (*C*) Seguitando disonestamente gli appetiti della fragil carne.

4. *E fig. Passeggero, Che facilmente può essere distrutto, Che non è stabile. Petr. son.* 291. (*C*) Questo nostro caduco e fragil bene... Non fu giammai, se non in questa etate, Tutto in un corpo. (*Parla della bellezza.*) *Sallust. Catel.* 4. (*M.*) Gloria e onore di ricchezza e di bellezza è mutevole e fragile; la virtù è famosa e tesoro eternale.

[T.] Fragile prosperità, Grandezza. — Fragile proposito. — Fragili speranze.

5. *In forza di Sost. Le cose fragili, Le cose transitorie. Filic. Rim. pag.* 398. (*M.*) (*Son.* Nevi caduche...) Forza è dunque ch'io pensi e m'apparecchi A cambiar tosto il fragil coll'eterno.

† **FRAGILEZZA.** *S. f. Fragilità. Cavalc. med. cuor. cap.* 20. (*C*) Che vedendo l'uomo la sua fragilezza per la tentazione... *But.* Per mostrare la loro debolezza e fragilezza.

**FRAGILISSIMAMENTE.** [G.M.] *Avv. Da* Fragilissimo. Fragilissimamente resistere alle malvagie insinuazioni. — Fragilissimamente cedere alle tentazioni.

**FRAGILÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Fragile. *Lo leggono in Acc.; certo è in Girol.* — *Amm. ant.* 25. 2. 2. (*C*) Or chi non dispregerà e caccerà il servo della vilissima e fragilissima casa, cioè del suo corpo?

[F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 12. Fragilissima felicità degl'imperi.

**FRAGILITÀ.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Fragilitas. *Astr. di* Fragile. *Debolezza di forze e di tutto ciò che è agevole a rompersi, o poco atto a resistere.* (*Fanf.*) *Magal. Lett.* 1. (*M.*) Nell'oro l'argento vivo, e nell'acciajo la tempra, ha indotto fragilità. [T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 31. Nè la fragilità dell'alabastro, nè quella del vetro.

2. *Fig. Debolezza d'animo, Proclività a cadere in fallo. Bocc. Nov.* 71. 2. (*C*) E questo non potendosi così appieno tuttavia come si converrebbe per la fragilità nostra. *Coll. SS. Pad.* E fosse ammaestrato di condescendere alla fragilità de' più giovani. *Pass.* 3. La divina misericordia, considerando l'umana fragilità, ha provveduto, che il sagramento della penitenza... *Fr. Jac. T.* 3. 4. 3. C'ha impreso accompagnare Nostra fragilitate A sua divinitate.

[T.] *Il Segner. Pred. dice* Incorrere in una fragilità. *Questa voce denota piuttosto la qualità, la disposizione, che l'atto; pur dicesi plur.:* Fragilità della carne. — Le umane fragilità.

3. [Camp.] **Sostenere cosa della fragilità umana,** *per Cedere all'umana fiacchezza, Peccare per pochezza d'animo. Bib. Gion. Prol.* E però Jona si pensava di fuggire dal conspetto di Dio, e sostenne alcuna cosa della fragilità umana.

4. *E detto della* Memoria, *vale Debolezza, Facilità di dimenticare. Maestruzz.* 2. 32. 3. (*C*) Spesso adiviene per la fragilità dell'umana memoria, che alcuno gli pare essere alcuna volta certo di quello ch'è falso.

5. *Vale anche Incostanza, Instabilità.* (*Fanf.*)

**FRAGILMENTE.** *Avv. Da* Fragile. *Con fragilità, Debolmente. Mor. S. Greg.* (*C*) Ciascuno eletto cominciando fragilmente dal principio della sua conversione, poi migliorando, si mette a fare più forti operazioni.

† **FRAGÌZIO.** *S. m.* [Camp.] *Per Flagizio. Pist. S. Gir.* 8. E certamente quando questo si ode, e quando si legge tanto fragizio, tutti ne diciamo male.

**FRÀGLIA.** [T.] *S. f. Voc. non tosc., ma it., e importante alla stor. de' costumi; corr. da* Phratria *o* Φράτρια. *Nel Ven. le* Fraglia *erano corpi mor. e rel. insieme; confraternite e fratellanze: dalle quali, degenerate, venne il tit. di* Frajotto *o* Fragiotto, *Compagnone, Buontempone. V.* Frateria, § 1.

**FRAGMENTO.** *S. m. Aureo lat. Men usato che* Frammento. (*Fanf.*) *Serd. Stor.* 2. 91. (*M.*) Sbalzando da ogni banda i fragmenti, ferendo molti, apportarono agli altri gran paura e sbigottimento. *Bern. Rim. burl.* 2. 128. E così sopra a mille altre anticaglie... Bronzi, vasi, fragmenti e cianfrusaglie... *Art.*

*Vetr. Ner.* 7. 112. (*Mt.*) Piglia lapislazzuli, cioè i suoi fragmenti che a Venezia se ne trovano assai. *Segr. Fior. Disc. proem.* Un fragmento d'una antica statua. *Borgh. Tosc.* 315. (*M.*) Que' pezzi, o come si dicono fragmenti, dati fuore sotto nome di Catone... *V.* FRAMMENTO.

† **FRAGNERE.** *V.* FRANGERE.

**FRÀGOLA.** *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare d'una specie del genere Fragaria* (Fragaria vesca, *L.*), *il cui frutto, pure conosciuto sotto il nome di* Fragola, *non è che il ricettacolo del fiore, il quale dopo la fecondazione ingrossa mediante uno sviluppo straordinario di polpa, che diventa dolce, sugosa, fragrante, nel tempo stesso che giungono a maturazione i frutti propriamente detti, vale a dire i piccoli granelli* (acheni) *che si dànno a vedere immersi in altrettante fossette del ricettacolo, giunto a termine del suo sviluppo. Dim. di* FRAGA (*V.*). *Se ne conoscono più varietà. La* Fragola ananassa *o* ananassina (Fragaria vesca ananassa, *Desf.*). *La* Fragola d'ogni mese (Fragaria vesca semperflorens, *Desf.*). *La* Fragola del Chilì (Fragaria vesca Chilensis, *L.*). *La* Fragola morajola *o* bricciolina (Fragaria vesca sylvestris, *T. Tozz.*). *La* Fragola moscadella bianca (Fragaria vesca fructu albo odoro, *Tourn.*). *La* Fragola moscadella rossa (Fragaria fructu rubro moschato, *Tourn.*). *La* Fragola di Germania grossa (Fragaria fructu parvi pruni magnitudine, *T. Tozz.*), *ecc.* = *Declam. Quintil. P.* (*C*) Batter le ghiande, e côr le fragole. *M. Aldobr. P. N.* 144. Fragole son calde e umide temperatamente, ma tengon più in freddura, che in calore. *Lor. Med. Nenc.* 36. Arrecherotti un mazzo, quando torno, Di fragole, se al bosco ne saranno. *Red. Ditir.* 9. Io stovvi presso, ed or godendo accorgomi Che in bel color di fragola matura La barbarossa allettami. *E Oss. an.* 120. In vaso di vetro, in cui sieno... delle fragole bianche, rosse e moscadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magistre. *E Cons.* 1. 174. Sarebbe di grand'utile, se nel suddetto tempo del medicamento la cena fosse una sola minestra assai brodosa, ed un par d'uova cotte da bere..., alcune poche fragole,... [Tor.] *E L. Mor.* 122. Avvertisca però, e vi badi bene, che le fragole voglion essere lavate con quel suo buonissimo vin bianco dolce, e di più vogliono essere inzuccherate bene bene.

[T.] Rosso come una fragola. — Sorbetto di fragola.

2. [T.] *Anco Una voglia sulla pelle, che col colore e la forma rammenti la fragola.* Ha la voglia della fragola in una gota.

3. **Ell'è una fragola!** *dicesi per voler dimostrare che una cosa è di gran momento, o di gran difficoltà.* (*Fanf.*) *Baldov.* Chi la sorte, *ecc. a.* 3. *s.* 5. *p.* 82. (*Gh.*) *Cass.* La torrà (*per marito*) chi vogl'io. *Liv.* Prima morire. *Cass.* Morire? *Liv.* Sì, morire. *Cass.* Ell'è una fragola Fare a scambio d'un uom con un avello.

**FRAGOLAJA.** *S. f. Luogo piantato di fragole, Fragoleto. Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 89. (*Gh.*) Le fragolaje si fanno in terreni grassi.

**FRAGOLETO.** *S. m. Da* FRAGOLA. *Luogo piantato di fragole. Non com.* Fragum, *la pianta in Apul.* — *Vas. Op. Vit.* 3. 368. (*M.*) Essendovi dipinto un fragoleto pieno di fragole mature...

**FRAGOLETTA.** [T.] *S. f. Dim. e vezz. di* FRAGOLA.

**FRAGOLINA.** *S. f. Dim. di* FRAGOLA. (*Man.*)

**FRAGOLINO.** *S. m.* (Zool.) *Pesce di mare. Lo stesso che* Fravolino. *V. B. Bald. Poes. Past.* 132. (*Mil., ed. Class.* 1808.) (*Mt.*) Altri son poi de' pesci Femmine tutti, e tutti sempre pieni D'uova o di latte; e quinci indarno uom chiede Maschio alcun ritrovar de' fragolini.

**FRAGORE.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Fragor, oris. *Strepito. But. Inf.* 1. (*C*) Per questo manifesta l'impeto con che e' venía, ch'era sì ratto, che l'aria si movea, e venteggiava, e facea fragore. *Mor. S. Greg.* Spirando e gittando fragore di minacce e di morte. *Ovid. Metam. Simint.* Fuo fatto fragore, o le spesse piove caggiono dall'aria. [Ferraz.] *Ar. Fur.* 1. 64. Altissimo fragore (*del fulmine*). [T.] *Anco plur.* Tanti fragori. *Virg.* Resonatque fragoribus aether.

2. *Per Pienezza d'odore; ed è voce poco usata. M. Aldobr.* (*C*) Il suo colore è bianco, ed hae una partita di rosso, e c'hae fragore buono e soave. (*Il Testo di P. N. ha* savore.) *Malm.* 10. 47. (*M.*) Al fragor di tal concia di caviale La bestia fece subito due facce.

**FRAGORÌO.** [T.] *S. m. Prolungato fragore, cioè Strepito.* Il fragorío dell'onde.

**FRAGOROSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FRAGOROSO. *In Plin.* Fragose. — Cadere, Spezzarsi.

**FRAGOROSISSIMAMENTE.** [T.] *Avv. Superl. di* FRAGOROSAMENTE.

**FRAGOROSÌSSIMO.** [T.] *Agg. Superl. di* FRAGOROSO.

**FRAGOROSO.** [T.] *Agg. Che desta fragore, Che accade o si fa con fragore.* Fragoroso suono; rovina.

[T.] Applauso. = *Parini, Mezzogiorno.* (*Mt.*) E col profondo suon di monte in monte Sorge, e la valle e la foresta intorno Muggon del fragoroso alto rimbombo.

† **FRAGOSO.** *Agg. Rimbombante, Sonoro. Aureo lat. Chiabr. canz.* 14. *part.* 1. (*M.*) Qual fulmine fragoso, Che squarcia delle nubi il grembo oscuro.

**FRAGRANTE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Fragrans, tis. *Che ha fragranza, Odoroso. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Pervenire al fragrante, luminoso e santo Paradiso.

(*Tom.*) Stile fragrante d'eleganze schiette.

**FRAGRANTE** (In). *V.* FLAGRANTE.

**FRAGRANTÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* FRAGRANTE *agg. Apul.* Unguento. *Aulentissimo.*

**FRAGRANZA,** *e* † **FRAGRÀNZIA.** *S. f. In Val. Mass. e in Girol. Odor buono e soave. Annot. Vang.* (*C*) Come sentì la fragranzia e l'odore de' vestimenti d'Esaù, benedicendo disse:... *Tratt. gov. fam.* Pur dico, non perda il tempo a voler ricevere e sentir fragranzia di vino, fiori e spezierie. *Fir. Dial. bell. donn.* 348. Scrive Plutarco, che Alessandro il Grande spargeva dalle sue membra una fragranzia soavissima. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E ne spirava un lampo, uno splendore, Una fragranza d'un odor perfetto. [T.] *Dat. Selv.* 1. 78. All'affannata dea qualche ristoro Reca l'aura benigna e la fragranza Dolce conforto al palpitante seno. = *Red. Vip.* 1. 73. (*C*) Non ho mai sentita quella soavissima fragranza, che fu detto... che spiravano certe vipere arrostite.

[T.] Fiori, tutti fragranza. *Un mod.* Dove si spande La fragranza del timo. — Mandare fragranza. — *Plur. non com., ma non inusit.* Le fragranze delicate.

† **FRÀILE.** *Agg. com. Frale. Amm. Ant.* 11. 6. 11. (*C*) Imperocchè fraile è la memoria, e non basta alla moltitudine delle cose. *E* 19. 3. 12. Niuna ingiuria passa, e sentesi dal grande animo, perocchè ella è più fraile che quello che percuote. [Camp.] *Bib. S. Paol. Cor.* II. 11. E questo dico per viltade, come se noi fossimo fraili in questo fatto (*infirmi*). *Guid. Giud. A.* 15. *E Somm.* = *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 10. (*Mt.*) Frolla... Da *fragile*, onde poi da' nostri antichi fu detto *fraile*, fognando il *G*, come in *loica* e altre simili.

† **FRAILEZZA.** *S. f. Fralezza. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 337. (*M.*) Negasi dunque per insipienza..., e per accidia e per frailezza. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Per la troppa frailezza non avrebbe potuto sostenere le fatiche...

† **FRALDARE.** *V. a. Fraudare. Vit. SS. Pad.* 2. 31. (*Mt.*) Non sarà fraldata dalla mia intenzione.

† **FRALDE.** [Fanf.] *S. f. Frode. Come* Aldacia *per* Audacia; *e il Ven.* Aldia *per* Udita.

† **FRALDOLENZA.** *S. f. Fraudolenza. Cavalc. Med. cuor.* (*Not.* 109. *Guitt. Lett.*) (*Mt.*) Il serpente... mostra la sua fraldolenza.

**FRALE.** *Agg. com. Fragile, Fievole.* [T.] *Da* Fragile, *tolta, quasi aspirata, la g, elisa la i, come Franc. Sacch.* Cole, Coglile. = *Varch. lez.* 483. (*C*) *Frale,* parola propria toscana, e molto usata dal Petrarca, tratta, per quanto stimo, da questa parola latina *fragile*, levata del mezzo la sillaba *gi*, per la figura chiamata sincope da' Greci, cioè mozzamento; onde tanto significa *frale* sincopato, quanto *fragile* intero, cioè cosa debile, e che agevolmente si spezzi; chè tanto significa il verbo *Frangere*, onde è derivato. *Petr. son.* 266. Trovaimi all'opra via più lento e frale D'un piccol ramo. *Dant. Rim.* 6. Mentre io pensava alla mia frale vita. *Alam. Colt.* 3. 69. (*M.*) L'altre debili e frai (*frali*) servar si ponno, Come il persico ancor, divise e secche (*le pere e le mele*).

(*Tom.*) Frale un appoggio, un ajuto.

2. *Detto dello stile, vale Debole, Senza nerbo. Petr. Son.* 316. (*C*) Deh! porgi mano all'affannato ingegno, Amore, ed allo stile stanco e frale.

3. *In forza di Sost. vale Il corpo umano. Red. son.* (*C*) Ella con alto impero, Meco non già, ma col mio fral si sdegna. *Filic. Rim.* 453. (*Man.*) Amor, cui forte il nostro fral già rese, Di piè fermo t'attendo. *E Rim.* 106. (*Gh.*) Ti dispogliasti del caduco e frale.

**FRALEZZA.** *S. f. Fragilità, Debolezza; e dicesi delle cose materiali, non che dell'animo. Albert.* 59. (*C*) Contro alla levitade e contro alla fralezza poni la fermezza arditamente. *Tes. Br.* 1. 15. Hanno elli fralezza per etade, ma non per intenzione. *Red. son.* 6. (*M.*) Quegli non già che di fralezza umana E d'ozio nacque, e che vien detto Amore.

[T.] Fralezze, *Atti che dimostrano fragilità nel signif. mor.*

2. † *Sbigottimento.* (*Ma oggi sarebbe molto oscuro.*) *Liv. M.* (*C*) Misero tutta la città in fralezza e in paura. *E appresso:* Chè la venuta di Verginio non mettesse l'oste in fralezza e in mormorio.

**FRALÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FRALE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Sono di corpo mal fatto, e di forze fralissimi. *Viv. Disc. Arn.* 55. Risulteranno dall'abbandonare il frequente uso in Arno del predetto legname grosso fralissimo.

**FRALMENTE.** *Avv. Da* FRALE. *Fragilmente, Con fralezza. Non com. Lib. Pred.* (*C*) S'accorse, che viveano fralmente, da poco buoni cristiani.

† **FRAMBELLA.** [Fanf.] *S. f. Fiammella. Pome del Bel Fior. St.* 11. Con frambelle d'ariento ave la gonna. [T.] *V.* FIAMMA *e* FIAMMOLA *e* ORIFIAMMA. *La* R *per la* L, *idiot. tosc. Fr.* Flamboyant, *Fiammeggiante.*

† **FRAMBOISE.** [T.] *È nel Magal. Lett. Pretto fr. E in qualche dial. it.* Frambosa, *specie di fragola; forse da* Fraise de bois.

**FRÀMEA.** [Fanf.] *S. f. Voc. stor. Tac. I Germani così chiamavano la lana.*

**FRAMESCOLARE.** *V.* FRAMMESCOLARE.

**FRAMEZZARE,** *e men com.* **FRAMMEZZARE.** *V. a. Interporre, Mettere frammezzo, Frammettere.*

2. *N. pass.* [Cors.] *Bart. Simb. mor.* 1. 15. E loro (*alle vene*) si frammezzano (*le valvole*) e sicurano al sangue il non poter rinvertire.

3. *E N. ass. Essere frammezzo. Bart. Stor. As.* 1. 1. (*M.*) Fra le cui stanze e la chiesa di S. Tommaso non frammezzava altro che un piccolo orticello.

**FRAMEZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FRAMEZZARE. *Cas. Impr.* (*M.*) Ricchissimo manto di amuer paonazzo, seminato tutto di dentro e di fuori di spesse stelle d'oro, framezzate di gigli d'argento, il tutto di finissimo ricamo.

**FRAMMASSONE.** [T.] *V.* FRANCO *agg.*, § 9.

**FRAMMASSONERÌA.** [T.] *S. f. Società de' Frammassoni. Voce esotica, e cosa esotica. V.* FRANCO *agg.*, § 9.

**FRAMMENTATO.** *Agg. Dicesi di opera Fatta a frammenti, o A pezzi e a bocconi come suol dirsi; o Che è in frammenti e non continuata.* (*Fanf.*) *Sen. Ben. Varch. Lett. ded.* (*Man.*) Dubito di non avere in alcuni luoghi asseguito il vero sentimento delle parole sue, tanto sono ora scorrette e guaste, ora tramutate, e trasposte, ora, mezze, e frammentate.

**FRAMMENTO.** *S. m. Rottame, Parte di cosa rotta.* Fragmentum, *aureo lat. Volg. Mes.* (*C*) Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi ana dramma una e mezza. *Ricett. Fior.* Il galbano... ha seco mescolato qualche poco del seme e de' frammenti della sua ferula. *Bern. Rim.* 111. Il campanil mi pare Un pezzo di frammento d'acquidotto Sdrucito, fesso, scassinato e rotto (*tanto l'edizione qui citata, quanto quella di Broedelet in Usecht al Reno, a pag.* 96 *legge* Fragmento).

[T.] Frammenti di statua. *Vang.* Empierono dodici panieri di frammenti di pane.

2. *Si dice anche d'Opera o Componimento di cui si sia perduta gran parte. Red. Ins.* 41. (*C*) Teofrasto... nel frammento del libro che scrisse degli animali che son creduti invidiosi..., tien per fermo... *E* 91. Trovasi stampato un frammento di quel libro. *V. anche* FRAGMENTO.

**FRAMMENTUCCIO.** *S. m. Dim. di* FRAMMENTO. *Non com. Pap. Cald. Fred.* 35. (*M.*) Colla gagliarda fregagione delle materie dure alcuni minimi frammentucci da esse si staccano.

**FRAMMENTUOLO.** (*Tom.*) *S. m. Dim. di* FRAMMENTO. *Men. dispr., e può essere più piccolo di* Frammentuccio.

**FRAMMENTUZZO.** *S. m. Dim. di* FRAMMENTO. *March. Nat. Com.* 68. (*Man.*) E' vuol poi che quegli spazi, quantunque minimi, che rimangono fra i loro contatti, in un subito sian ripieni de' piccoli frammentuzzi, o raschiature de' risalti, o angoli sopradetti.

**FRAMMESCOLARE,** *e men com.* **FRAMESCOLARE.** *V. a.*

*Framescolare. Segner. Mann. Nov.* 27. 2. (*M.*) Con quanta distrazione, con quanta disapplicazione, con quanta varietà di difetti che vi framescoli!

[T.] Frammescolare *voci e maniere non proprie del personaggio, delle materie o del componimento. Bart. As.* III. 3.

**FRAMMESCOLATO**, *e men com.* **FRAMESCOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FRAMMESCOLARE. *Segner. Risp. Quiet.* 80. (*M.*) Taccio le parole ivi aggiunte, o piuttosto framescolate da un tale autore.

**FRAMMESSO.** *Part. pass. e Agg. Da* FRAMMETTERE. *Dav. Scism.* 12. (*C*) Gli contò come la donna sua, stando egli in Francia, acquistò Anna Bolena: e l'avrebbe rimandata, se il Re non vi fosse frammesso.

† **FRAMMESSO.** *S. m. Cosa che si frammette.* (*C*)

2. † *Al pr., detto de' Piatti che si mettono in tavola fra l'uno e l'altro messo.* (*Fanf.*)

3. † *Trasl. Franc. Sacch. Nov.* 104. (*C*) E' si convenne molte volte dare il frammesso di frasconi (*cioè, interporre frasche, e novelle tra le cose serie*).

† **FRAMMESSUZZO.** *S. m. Dim. di* FRAMMESSO. (*Fanf.*)

2. *Intermedio di un dramma, detto per dispr.* (*Fanf.*) *Cecch. Dot. Prolog. in Teat. Com. fior.* 1. 5. (*Gh.*) Certi ladroncelli i quali rubano Non li argumenti, ma pur le comedie Intere intere, e, sol con lo intratesservi Un framessuzzo, le dan fuori,...

**FRAMMETTENTE.** *Agg. Inframmettente, Che s'inframmette, Entrante, Franco. Cron. Morell.* (*C*) Frammettente nel parlare, e ne' fatti molto sagace. *Luig. Pulc. Bec.* 4.

**FRAMMETTERE.** *V. a. Mettere fra una cosa e l'altra.* Intermitto, *anche in questo senso aureo lat.*, e Intromitto. *But.* (*C*) Benchè ci frammetta le finzioni poetiche. *Bemb. Pros.* 2. Nondimeno egli si può dire che non sia bene generalmente frammettere più che tre o quattro o ancora cinque versi fra le rime. *Alleg.* 109. Frammettendo ai più be' ragionamenti Un riso, un bicchierino e due bocconi. *Bart. Uom. Punt. cap.* 14. (*M.*) Al primo domandarglielo che Dio fa, egli (*Abramo*), senza frammettere nè discorsi, nè tempo, incontanente gliel conduce vittima all'altare.

*Benv. Cell. Oref.* 48. (*C*) Scompartii più d'un drappello d'angeletti..., e parte furono da me frammessi con disegno trall'altre gioje.

2. **Frammettere la lingua** *vale Scilinguare.* (*C*)

3. *N. pass. Intromettersi, Interporsi. Sen. Declam.* (*C*) Ma frammettendomi in bene, debbo esser meritato; fra te e 'l tuo figliuolo mi sono frammesso. *Tratt. Piet.* L'uomo non si frammetta di giudicare ciò che lui non appartiene. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. E già per tutto 'l campo parlavano meno altieri, frammettendosi i centurioni e' tribuni.

*Tass. Ger.* 15. 41. (*C*) E che largo è fra lor quasi egualmente Quello spazio di mar che si frammette.

4. *Per Procacciare, Adoperarsi intorno a checchessia. Sen. Pist.* 9. (*M.*) Queste cose... sono di sì fatto pregio, che egli (*il savio*) se ne dovesse frammettere (*darsene briga*). *E più sotto:* Coloro medesimi che al dì d'oggi se ne frammettono.

**FRAMMETTIMENTO.** *S. m. Da* FRAMMETTERE. *Frapponimento, Interposizione, Tramezzamento. Non com., se non per cel. Bargagl. Impr.* 372. *Berg.* (*Mt.*)

**FRAMMEZZARE.** *V.* FRAMEZZARE.

**FRAMMEZZO.** *Lo stesso che* In mezzo. *Voce di uso, ma di uso reo.* (*Fanf.*)

**FRAMMISCHIAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del frammischiare.*

**FRAMMISCHIARE.** *V. a. Mischiare, Mescolare una cosa coll'altra.* (*C*)

2. [Val.] *E N. pass. Fortig. Ricciard.* 22. 45. E tra i cespugli si asconde e frammischia.

**FRAMMISCHIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FRAMMISCHIARE. [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 1. 9. Scrissegli non so chi una lettera piena di querimonie frammischiate con parole di risentimento.

**FRANA.** *S. f. Il franare, e Il luogo franato. Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*M.*) Vedi tu quel palagio antico e nero Appiè di quella frana, Lungo quell'oliveto? *Viv. Disc. Arn.* 36. (*C*) Consolidati e sicuri dalle frane e dalle rose. [T.] *Al. Manz.* Qual masso che dal vertice Di lunga erta montana, Abbandonato all'impeto Di rumorosa frana, Per lo scheggiato calle, Precipitando a valle, Batte sul fondo, e sta.

**Frane** *diconsi le Spaccature prodotte dagli scoscendimenti delle montagne; ed anche que' terreni che sembrano avere la superficie solida e consistente, ma che nell'interno sono imbevuti d'acqua, e soffici per modo che gli animali che vi passano sopra, corrono pericolo d'essere inghiottiti.* (*Fanf.*)

**FRANAMENTO.** [T.] *S. m. Moto ed Effetto del franare e franarsi.* Sfranamento, *cogli altri anal., pare più com., e dipinge più il luogo da cui la rovina comincia.*

**FRANARE.** *V. n. ass. Smuoversi che fa la terra in luogo pendio generalmente per concorso di acque. Aff. a* Frangere *e altri suoni sim. imit. Tac. Dav. Ann.* 2. 35. (*C*) Rimasero, passando il fiume, annegati...; nel franar delle ripe affogati. *E* 4. 100. La sua bocca (*la bocca d'una grotta*) franò con molti sassi addosso a certi serventi.

[Cors.] *Salvin. Disc. Accad.* 178. Il franare che fa la terra per di sotto... non si può benissimo dire che venga perchè lo spirito che tutte anima le sue parti..., le manchi? (*Qui a modo di Sost.*)

[T.] Una valanga fa franare un largo tratto di terra.

2. *E N. pass. Buonar. Descr. Nozz.* 31. (*Gh.*) Cominciò appresso la terra a fumeggiar pullulando e gonfiando e con vario movimento tutta a riscuotersi, e quindi, a poco a poco franandosi, aprire in se stessa una spaziosa caverna.

**FRANATA.** *S. f.* [M.F.] *Rovina, Il franare. Bandi e Legg.* 81. Tutte le rovine così di grotte, motte o simili,... devino essere da' padroni de' beni sgombere e levate...: tra tempo e termine di un mese dal dì dell'istessa rovina e franata sotto pena...

**FRANATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FRANARE. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 2. (*M.*) Terra scoscesa, smossa e andata giù: dall'esser franta, infranta, rotta, franata.

**FRANCA.** [T.] *S. f. di* FRANCO, *nome di nazione. V.* § 1.

**FRANCA** (Alla). [T.] *Modo avverb. V.* FRANCO *agg.*, § 14.

**FRANCABILE.** [T.] *Agg. Da potersi francare.* [T.] Lettere francabili sino a' confini.

**FRANCAGIONE.** [T.] *S. f. Atto ed Effetto del francare, segnatam. nel senso di Esenzione. Men com. di* Franchigia, *e nel senso di questo è meno. Bemb. Stor.* 10. 139. (*C*) E quella francagione che essi aveano di tutte le loro gravezze in casa loro, eziandio in Chioggia parimente avessero. *E* 9. 133. Ad otto terre... quella medesima francagione, o quella medesima sicurezza, che ebbero i Vicentini, fu conceduta dal Senato.

**FRANCAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FRANCO.

*Nel senso mor. Vit. S. Gio. Batt.* 226. (*C*) Fa' francamente, Giovanni, quel che t'è commesso da Dio. *Cron. Vell.* 37. Preso l'abito del detto Ordine, nel quale perseverò bene e francamente.

2. *Della parola, in senso mor. e intell. e soc.* [A.Con.] Affermare un fatto francamente. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 4. Francamente afferma che... = *Boce. Nov.* 36. 16. (*C*) Conosciuta la famiglia della signoria, francamente disse. [T.] *Red. Cons.* 1. 180. Io confesso francamente che l'acciaio preparato con le mele appie è il più innocente di tutti gli acciai. — Francamente vi dirò... A parlar francamente *può essere come nell'es. del Red. confessione modesta, e talvolta pericolosa; può essere osservazione ferma, e anche ardita, e fin minacciosa.*

3. *Men com. oggidì, di coraggio ardito al resistere o all'assalire. G. V.* 1. 34. 2. (*C*) Fiorino,... come vide cominciata la battaglia, uscì francamente al di dietro al dosso de' Francesi. [T.] *Lo ha anche il Malesp.* [Val.] *Pucc. Centil.* 47. 50. La gente ch'era dentro, ad un segnale Accorse, e francamente si difese. = *G. V.* 11. 50. 2. (*C*) Nelle castella di Val d'Arno e di Val di Nievole gli seguìro francamente. [Camp.] *Bib. Paral.* II. 20. E non sarete voi che combatterete; ma solo state francamente, e vedrete sopra noi l'aiutorio del Signore (*confidenter state*).

4. *Di libertà civ. e polit., più raro l'avv. che l'agg. Tratt. Ben. viv.* 1. (*Man.*) Se tu vuoli vivere francamente, apprendi a morire lietamente.

5. *Nel più lato senso che usasi* Liberamente, *cioè Senza molta difficoltà, Di sicuro. Din. Comp.* 2. 41. (*C*) Gli altri, veggendosi abbandonati, si tirarono addietro per modo che messer Corso francamente prese le case de' Corbizzi.

[M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 11. Giuda seppe stimare per appunto il valore dell'unguento sparso dalla Maddalena,... dicendo che se ne poteano francamente ritrarre 300 denari. [T.] Con questi danari, a far la spesa ci s'entra francamente. — Ci si campa francamente due mesi.

6. *Nel senso del* § *preced. e in altri, d'operazioni esterne.* [T.] *Trinc. Agric.* 337. Piante di limoni grosse ed alte quante un comodo ulivo, sopra i cui rami abbriccavansi francamente i giardinieri per potarle o per cogliere i frutti di mezzo.

**FRANCAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del francare e del francarsi. Non com. G. V.* 11. 16. 1. (*C*) Il feciono più per loro guardia e francamento di loro stato.

† **FRANCANZA.** [T.] *S. f. Da* FRANCO, *in senso di Libero. — Di libertà mor. Fr. Jac. Tod.* 2. 18. 23. (*Man.*) Jesù sia la tua fidanza, Se vuoi vivere in francanza

**FRANC'ARCIERE** *e* **FRANCO ARCIERE.** [T.] *S. m. V.* FRANCO *agg.*, § 11.

**FRANCARE.** [T.] *V. a. Fare franco. L'uso odierno più com. è di lettere o robe che mandansi.* [T.] Francare la lettera, *Pagarne il costo della posta, anzi che lo paghi quello a cui essa va. Ell. Sottint.* Da spesa, tassa, *o sim. Lo dichiara il seg. Tasson. Lett.* Non volsero francarle (*le robe*) delli quattro per cento, allegando che tutti gli altri Cardinali pagano. = *Magal. Lett. Strox.* 148. (*Man.*) Potete mandarmelo con l'ordinario di Genova, senza francare (*il libretto*). *Lett. ined. Acad. Crus.* 184. (*Gh.*) V. S. Ill.... ha voluto francare anche l'invoglio, per mostrare che non sa compartire le sue grazie che con perfezione. *Menz. Op.* 3. 349. Se manda in quest'altro ordinario piego voluminoso, lo franchi, perchè Zefiro grida, ed ha ragione.

2. [T.] *Non solo* Francare da spesa, *ma, per le solite commutazioni,* Francare la spesa. *Questo anche fig., segnatam. colla negaz.* Non franca la spesa, *Non è prezzo dell'opera, Non vale la spesa. Galil. Op.* 13. 182. Quelli che saranno in età di dismettere simili attillature, conosceranno che non franca la spesa che altri s'affatichi tanto in compassar sei parole. — *Senza la negaz. men com. Pros. Fior.* 3. 1. 89. Francò la spesa (*lo struggere nell'aceto perle di gran valuta*), se egli servì per condire l'insalata. *Lode scherzevole dell'insalata. Accenna a Cleopatra.*

[T.] *Siccome, in senso sim.*, Non porta il prezzo, *così Pros. e Rim. ined. Or. Rucell.* 58. Mi metterei a rispondergli a capo per capo, ma non franca il pregio.

3. † *Quindi* Francare, *ass., per Valere, Giovare a un intento. Come dicesi* Tornare il conto *e* Tornare *ass. Varch. Stor.* 2. 236. (*Gh.*) Conoscendo... che poco francavano le parole e promesse sue, pensò di tenere altra via, e fece bandire..., che nessun suddito della Chiesa... potesse, senza licenza de' suoi superiori, pigliar soldo in verun modo da principe alcuno o republica.

4. [T.] † *Quindi* Francare la vita, *Guadagnarsene il campamento, Liberarla, più che da inedia, dalla servitù dell'inerzia e del bisogno mal persuasore.* = *Cron. Vell.* 26. (*C*) Guadagnavano bene e francavano la loro vita.

† *In senso sim.* [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 6. 29. Signori, state apparecchiati A francar vostr'onor con ben ferire. *Questo tiene anco di* Franco *agg., in senso di Generoso.*

5. *D'esenzione da gravezza. Bemb. Stor.* 11. 154. (*C*) La città di tutte le gravezze francherebbe. *Mirac. Mad. M.* Del (*col*) suo argento il francò da quella fazione. [T.] *Pucc. Centil.* Eran francati da ogni fazione.

[T.] *Di livello, rendita, e sim., il più com. è* Affrancare (*V.*).

6. [T.] Da dipendenza, *segnatam. di signoria che tenga della padronanza. Ma di servo, il più com. è* Affrancare. Popolo si franca da peso, si affranca in libertà. = *Filoc.* 4. 165. (*C*) L'altre madri soglion francare le serve amate dai figliuoli, e tu la libera hai fatta serva, perchè io l'amo. *Fr. Giord. Pred. D.* Fececi liberi, e francocci da loro. [T.] Possonsi gradatamente affrancare servi, senza subito farli liberi interamente: ma può la libertà esser di nome senza franchigie nel fatto, e senza che gli animi sappiano fare sè franchi. Si libera anco una bestia, francasi l'uomo. Ma chi intende affrancarsi da morali e religiosi doveri, mal si franca.

*Senso segnatam. polit. G. V.* 12. 18. 3. (*C*) Noi vedremo chi ci tòrrà la parte nostra della signoria, e ci vorrà cacciar di Firenze, che la francammo dal Duca. *Nov. Ant.* 20. 3. Il Conte gli sconfisse, e francò lo paese.

7. † *Liberare da pericolo estremo, Campare. M. V.* 6. 42. (*C*) Se non fosse che 'l conte di Bari, con tutta la sua forza il francò a quella volta. *Qui ass.; ma più chiaro, e meno inusit.. col* Da. [Val.] *Pucc.*

*Centil.* 59. 67. E' primi... si furo i soldati fiorentini, Che la francâr di fuoco e d'altri affanni.

8. *Ass. Assicurare, in senso aff. a Francheggiare; giacchè anco* Sicuro *dice e l'assenza e la vittoria del pericolo, e la disposizione dell'animo ardito e franco. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Il saggio governa e franca il regno.

9. *Quasi fig.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 7. D'Arno la riviera Si franca omai da tanti oltraggi ed onte.

*Rim. ant. D. Maian.* 7. (*C*) Onde francare credo lo mio core. [T.] Francarsi dal ritegno della modestia.

**FRANCATO.** [T.] *Part. pass. di* FRANCARE. *Di spesa per invio. Magal. Lett. Strozz.* 173. (*Man.*) Con gli ordinarii, gli involti corrono più risico francati, che non francati.

2. *D'esenzione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 95. (*C*) Che sarebbe egli stato, se, dopo avervi con isquisita ed accurata orazione ringraziato in principio, quasi francato da ogni funzione in avvenire, stato mi fossi...

3. *Senso civ. e polit.* [Val.] *Pucc. Centil.* 52. 77. E' cittadin', tenendosi francati, Diedero al re la Terra.

**FRANCATORE.** [T.] *S. m. verb. Da* FRANCARE, *non com.; giacchè* Francator della lettera *parrebbe affettato invece di* Chi la franca; *ma potrebbe cadere.*

2. *Liberatore.* [Tav.] *Gir. Cort. p.* 362. La dama si leva riverente incontro al cavaliere, suo francatore.

3. *A modo d'Agg. Liberatore, in senso di Espiatore. Salvin. Inn. Orf.* 295. (*C*) A te noi testimonio francatore Offriamo e prego.

**FRANCATRICE.** [T.] *S. f. di* FRANCATORE (*V.*), *e come Agg.*

**FRANCATURA.** [T.] *S. f. Azione e Obbligo e Spesa del francare, segnatam. lettere o sim.* [T.] Lettere giacenti per mancanza di francatura. — La francatura non è di dovere. — Speso tanto per la francatura del pacco. — Francatura insufficiente.

**FRANCESATA.** [T.] *S. f. V.* FRANCESERIA.

**FRANCESATO** *e* † **FRANZESATO.** [T.] *Forma di Part. pass. di* Francesare *che non ha es., ma come Agg., non nel senso gen. d'Infrancesato, sì Affetto di mal francese. Papin. Burch.* 129. (*Gh.*) — *Non sarebbe che di cel.*

**FRANCESCA.** [T.] *S. f. Ascia a due tagli, usata in ant. da' Franchi.* [T.] *Isid.* Le scuri, gli Spagnuoli chiamano francesche, dall'uso de' Franchi. *Quest'uso prova l'antichità di* Francesco *per Francese.*

**FRANCESCA.** [T.] *Agg. femm. Specie di mela. Allegr.* 21. (*C*) Quante mele francesche, Quanti fichi, albi e fiori. *Parecchie frutte hanno nome de' luoghi.*

[G.M.] *E a modo di Sost. Nome di donna.* Santa Francesca. — Francesca da Rimini. — *E se ne fa il dim.* Franceschina.

† **FRANCESCA** (Alla). [T.] *Modo avv. V.* FRANCESCO *agg.*, § 6. [T.] *Folg. S. Gem.*

† **FRANCESCAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FRANCESCO *agg. Di Francia. Com.* Francesemente. *D. Purg.* 16. (*C*) Guido da Castel che me' (*meglio*) si noma Francescamente il semplice Lombardo. *But.* Cioè al modo di Francia. [T.] Lombardi *i Fr. dicevano gl'It., e così chiamavansi dianzi in Piemonte.*

**FRANCESCANO.** [T.] *Agg. e Sost. Religioso dell'Ordine di San Francesco.* [T.] I Francescani, Un Francescano, È francescano. — Francescano conventuale, minore osservante, cappuccino, terziario. — *Fem.* Francescane osservanti.

[T.] I Francescani; *Il convento, La chiesa.*

2. *Come Agg.* [T.] Un padre francescano. — L'ordine, Le regole, L'abito francescano. — Missioni francescane.

**FRANCESCANO.** [T.] *Agg. V. il Sost.*

**FRANCESCHINO.** [T.] *S. m. Moneta di cinque paoli tosc., Mezzo francescone* (*V.*).

2. [T.] *N. pr. Taluni nella storia portano questo dim. per distinguerlo da altri* Franceschi *di nome.*

**FRANCESCO.** [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 2 *e* 3.

† **FRANCESCO.** [T.] *Agg. Francese, colla desin. in* esco, *come* Provenzalesco, Fiorentinesco, *e sim. V.* FRANCESCA, *s. f.* [T.] *D.* 1. 29. La gente... francesca. [B.] *Ar. Fur.* 33. 21. = *Bocc. g.* 7. *p.* 4. (*C*) [B.] *Ar. Fur.* 14. 121. Squadre. *E* 9. 5. Idioma. [T.] *Lab.* 281. Romanzi franceschi.

2. † *Sost. Francese o Franco.* [T.] *G. Vil.* 3. 4. Lo imperio di Roma durò alla signoria de' Franceschi intorno di cent'anni. *D.* 1. 33. L'argento de' Franceschi. = *E* 27. (*C*) [B.] *Ar. Fur.* 17. 73. = *Bocc. Nov.* 1. 6. (*C*)

3. *Di qui venne al grande d'Assisi il soprannome, che fu tit. d'un grand'Ordine, e nome di battesimo a uomini e donne illustri. E anche a luoghi.*

[T.] S. Francesco, *Fiume del Brasile.*

[T.] *Prov. fam.* Il cavallo, o Il caval di S. Francesco, *Il bastone. Dicesi di chi va a piedi.*

4. [T.] Via Romea o Francesca, *che conduceva i pellegrini a Roma. Rammenta l'antica pietà de' Francesi; non però tutti Romei.*

5. [G.M.] Francesco mio. *T. dei Cacciatori. Il verso del fringuello, che, cantando, par dica a quel modo. E talora il Fringuello stesso che fa quel verso.*

6. *Modo avverb. Oggidì in questi e in altri usi sim., Alla francese.* [B.] *Ar. Fur.* 27. 130. Che 'l Saracin, nel resto alla moresca, Ma volse far nel bere alla francesca. [T.] *Folg. S. Gem.* E gente consumata alla francesca; Cantar, danzar alla provenzalesca Con istrumenti novi d'Alemagna. = *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. (*C*) Il vocabolo *pena* sta qui alla francesca, per *istudio* e *fatica. Fag. Rim.* 1. 21.

**FRANCESCONE.** [T.] *S. m. Moneta tosc. di dieci paoli; perchè le prime furono coniate da Francesco di Lorena.* (*Fanf.*) [G.M.] *Guadagn. Poes.* Entrava Nella mia tasca qualche francescone.

**FRANCESE** *e* † **FRANZESE** *e* † **FRANCIOSO** (*V.*). [T.] *Agg. Di Francia, Della Francia.* [T.] Schiatta, Nazione, Terra, Provincia francese. Regno, Repubblica, Imperò francese. — Svizzera francese, *Quella parte di Svizzera, che parla la lingua di Francia.*

2. *Sost.* [T.] Re de' Francesi, *fino al sec.* XII, *intitolavasi il re di Francia; tit. riappiccato a Luigi XVI nell'*89; *poi si riappiccò ad esso L. Filippo.* — *Guicc. Stor.* 3. 76. Milano e le altre terre che si erano aderite ai Franzesi, mandarono a dimandare perdono. *Prov. Tosc.* 209. Francese furioso. *Anche prov.* Furia francese.

3. [T.] La lingua francese. *Sost.*, Sa il francese, lo scrive. Parla in francese. Parla francese. *Quest'ult. quasi avv.*

4. [T.] Cotesto è francese, Non è francese, *dicesi della proprietà del ling.; e anco della maniera e dello spirito, quanto alle idee, ai sentimenti, a' fatti. Ha per lo più senso di lode, e spesso meritamente.*

5. [T.] Mal francese, *Sifilide, forse per punire con una calunnia i vanti d'universalità che si dà la grande nazione. Bemb. Stor.* 3. 38. Già per contagione de' forestieri, e influsso de' cieli, quel crudel morbo, che mal franzese si chiama, avea nella città fatto principio. *Ros. Sat.* 2.

6. [T.] Trivella francese, *da forare di netto. Il Soder. Tratt. Vit.* 124. *parla del forare con essa la vite; e la chiama anche* Trivella gallica (122). *Il Ramazzini accenna ad essa, a proposito de' pozzi detti modenesi prima che artesiani* (*Barott. not. Secch. rap.* 1. 12. (*Gh.*)).

7. *Crus. in* ALLA. (*Gh.*) Aggiunta (*la prep. art.* Alla) a' nomi adiettivi derivanti da città o provincie, come *Alla francese, Alla fiorentina*, forma un modo avverbiale significante *Alla usanza francese, Alla usanza fiorentina.* [T.] *Salvin. Annot. Tanc.* 561. L'antico abito nero, simbolo di fratellevole cittadinanza,... è succeduto l'abito alla francese.

**FRANCESE.** [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 2 *e* 3.

**FRANCESE.** [T.] *Avv. V. l'Agg.*, § 3.

**FRANCESE** (Alla). [T.] *V.* FRANCESE *agg.*, § 7, *e anche* ALLA FRANCIOSA *e* ALLA FRANCESCA.

**FRANCESEGGIANTE.** [T.] *Part. pres. di* FRANCESEGGIARE, *e come Agg.*

**FRANCESEGGIARE** *e* † **FRANZESEGGIARE.** [T.] *V. n. Tenere della maniera francese. Il Viani rammenta l'Alberti che cita il Lami, e cita egli stesso uno scrittore mod.* [T.] Anche in altro che nella lingua si franceseggia pur troppo. [M.F.] *Not. Bella Mano*, 209. L'uso per tutto l'Alamanni ne' suoi leggiadrissimi componimenti, sempre vago di toscanamente franzeseggiare.

**FRANCESEMENTE.** [T.] *Avv. Da* FRANCESE. *Bemb. Lett.* 1. 2. 68. (*C*) Del comporre francesemente (*in ling. fr.*). *V. anco* FRANCESCAMENTE.

*Bemb. Pros.* 1. 29. (*C*) O poco o nulla scrivono, o lo fanno francesemente. [T.] *Barett. Op.* III. 15. *Segnatam. dell'imitare i modi fr., anco in altro che della lingua.*

**FRANCESERIA.** [T.] *S. f. Vezzo imitativo di cose francesi. Non in senso di lode.* [T.] La filosofia dell'Enciclopedia, trapiantata in Italia, è una francesería che non merita neanche il nome di pedanteria. *Barett. Op.* 2. 90. *Alf. Vit.* 2. 22. — Francesata *direbbe Atto simile a quel che i Francesi sogliono, ma in senso di dispr.: e però da astenersene. E così dicasi di* Francesaccio, *usato dal Baretti* (*Scritt. Rett.* 2. 122.), *che troppo in sè aveva dell'*accio.

**FRANCESINA.** [T.] *S. f. V.* FRANCIOSETTO.

**FRANCESINO.** [T.] *S. m. V.* FRANCIOSETTO.

**FRANCESISMO** *e* † **FRANZESISMO.** [T.] *S. m. Modo pr. alla ling. fr. Red. Lett.* 1. 34. (*Man.*) Si vale (*sere Zucchero*) più che frequentemente, anzi va affettando i franzesismi, siccome se ne vagliono e li affettano quasi tutti gli scrittori di quel secolo. *Magal. Lett. scientif.* 326. *Barett. Op.* 3. 106. [T.] *Siccome* Latinismo *e* Grecismo *può denotare una proprietà di quelle lingue senza biasimo, anzi con lode; così* Francesismo. *Ma* Gallicismo *dice Parola o Maniera mal presa dalla ling. fr., e mal trasportata nella it. o in altra.*

**FRANCESISSIMO.** [T.] *Superl. di* FRANCESE *agg. Può suonare lode come* Italianissimo. [T.] *Ma* I modi francesissimi di certi parlanti e scriventi italiano sono un mal francese davvero.

**FRANCESUME.** [T.] *S. m. Maniere e Locuzioni e Consuetudini mal copiate da quel ch'è men buono ne' modi e nel ling. di Francia. Sul fare di* Pattume, *e sim.* [T.] Il francesume che appesta l'Italia, le toglie conoscere quel ch'ha la vera Francia di grande e esemplare.

**FRANCHEGGIARE.** [T.] *V. a. Rendere e Conservare franco, segnatam. nel senso mor. D. Inf.* 28. (*C*) Coscienza m'assecura La buona compagnia, che l'uom francheggia Sotto l'usbergo del sentirsi pura. [T.] *Dice prima:* Vidi cosa ch'io avrei paura, Senza più prova, di contarla solo. *Questi versi, fatti quasi prov. serbano una qualche vita al voc.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 4. Accompagnato da quella scorta, che sotto l'usbergo del sentirsi pura francheggia l'uomo in tutte le avversità, intrepido ha sempre dimorato in Firenze. *Red. Lett.* 1. 96. Chieggio perdono del mio ardire, il quale è degno di scusa, perchè è stato francheggiato dagli amorosi sentimenti di V. Reverenza.

*Rifl. meno usit. Pros. Fior.* 1. 6. 112. (*Gh.*) E quantunque io senta viepiù da questo che dall'altro peso così aggravate le debolissime forze mie,... che mi veggia in evidente pericolo di dovere dall'altrui loda a me stesso biasimo procacciare, con tutto ciò mi francheggio, stimando che... [T.] *Potrebbe cadere tra iron. e cel.* Certe teste deboli, colle sembianze dell'ostinazione si francheggiano, per parere anime forti.

2. *Senso civ. M. V.* 9. 15. 1. (*C*) I gentiluomini, con tutto 'l seguito loro, riscaldavano e francheggiavano il sindaco.

3. *Senso soc., aff. a* Franchigia. *Procacciare vantaggi. E, più in gen., Sostenere. Pros. Fior.* 1. 6. 150. (*Gh.*) Non finò egli giammai di nutrirli (*i suoi sudditi benemeriti*) e d'accarezzarli, francheggiandoli con ogni sorta d'appoggio.

4. † *Aff. a* Affrancare, Liberare. *Fr. Jac. Cess.* 53. (*C*) Fuggendo le signorie naturali, addomandano d'essere francheggiati; e poi diventano fanti d'altri vili signori.

† *Fig. Rucell. Oraz. Sagg. Dial. filos.* 57. (*Gh.*) Di ciò non ha cura il leale amatore della sapienza, ma sì di sottrar l'animo e francheggiarlo dagli affetti corporei.

**FRANCHEGGIATO.** [T.] *Part. pass. di* FRANCHEGGIARE.

*Nel senso del* § 1. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 92. (*C*) Uscì baldanzoso in campo a disfidare tutti gli altri dicitori, e a fare ardita pompa dell'opra sua, dalla coscienza della bontà di quella francheggiato. *Pros. Fior.* 4. 217. Nè questi provocar lo poterono, opponendosi loro la prudenza francheggiata dalla modestia. (*Non è impr. che* Modestia francheggi prudenza, *perchè nel contenere se stessi, meglio che nell'eccedere, è libertà vera e coraggio*).

*Nel senso del* Francheggiare, § 3. *Red. Lett.* 1. 135. (*C*) Tale affermazione del Blasio vien francheggiata da Mattia Mattiade appresso il Bartolino.

**FRANCHETTA.** [T.] *S. f. Specie di mela.* (*Mt.*) *In Tosc.* Mela francesca.

**FRANCHEZZA.** [T.] *S. f. Qualità di pers. franca, o di cosa fatta o detta francamente. In senso mor., ch'è uno de' più com. oggidì. Red. Lett.* 2. 71. (*C*) In questo caso dico sinceramente e con franchezza a V. Rev., che uscirà fuora subito un libro col seguente titolo... [T.] Franchezza d'animo. — Franchezza di linguaggio.

2. *Intell.* [T.] Franchezza d'ingegno, di memoria,

di fantasia. Franchezza di stile. — *Dello scrittore stesso:* Scrittore che scrive con grande franchezza. — *In arte:* Franchezza di canto. Di disegno, di colorito. — Dell'artista stesso.

3. *In senso aff. a Ardire. Ma la* Franchezza *esercita meglio il libero arbitrio, perchè più pensata.* [T.] *D. Inf.* 2. Perchè ristai? Perchè tanta viltà nel cuore allette? Perchè ardire e franchezza non hai? *Ed egli poi:* Tanto buono ardire al cuor mi corse, Ch'io cominciai, come persona franca: Oh pietosa colei... E tu cortese... Tu m'hai con desiderio il cuor disposto... al venir... Un sol volere è d'amendue... Tu signore e tu maestro. *Parole di nobilmente rinfrancato, meglio che d'ardito.* = *E Rim.* 42. (*C*) Che sua franchezza gli convien mostrare.

[T.] *Car. Lett. Fam.* 1. 184. Vi ricordo che non vi lasciate tôrre la franchezza dell'animo alla indisposizione del corpo. Lasciatevi medicare a chi sa.

4. *Segnatam. d'ardimento milit. Busin. Lett.* 151. (*Man.*) Combatterebbero con più franchezza. *Nov. Ant.* 31. 3. (*C*) Qui dimostrò la sua gran franchezza, la quale era nella sua persona oltre agli altri cavalieri. *G. V.* 1. 32. 3. Catellina... si mise alla fortuna del combattere, egli e i suoi, con gran franchezza e ardire. *Così, non com.*

5. *Può avere senso non buono anco nel signif. del* § 1. [T.] Troppa franchezza, *è audacia, temerità, sfacciataggine.* — *In giovanetto,* Franchezza, *senz'altro, non è lode.* — *Ass.* E con che franchezza lo diceva! *Anco bugie.*

[T.] Franchezza di mano *potrebbe valere Franchezza nello spendere i danari non suoi; e Avere le mani lunghe.* — Franchezza di conquistare a sè provincie sotto titolo di francarle.

6. *Per Libertà mor. e civ. e polit., non com. Tes. Br.* 7. 27. (*C*) Laida cosa è... lo inchinare la franchezza dell'uomo alla servitù del diletto. *E* 47. Ricevere dono non è altro, che vendere sua franchezza.

*Cas. Oraz. Car. V.* 128. (*C*) Avete dunque lasciato i Genovesi e i Lucchesi, e molte altre città nella lor franchezza, essendo in vostro potere sottometterli alla vostra signoria. [Camp.] *D. Conv.* IV. 5.

[Tav.] Donare taluno a franchezza, *Francarlo, Liberarlo. Sull'anal. di* Dare a morte. *Se non è err. Giuoc. Scacch. Lib.* 11. 5. 13.

† *Liberazione da prigionia. Ar. Fur.* 4. 39. (*Man.*) E furon di lor molti a chi ne dolse, Che tal franchezza un gran piacer lor tolse.

7. † *Per Franchigia, in senso aff. a Esenzione. Tac. Dav. Ann.* 2. 49. (*C*) Vivandieri e mercatanti nostri paesani, per le franchezze del traffico e per lo guadagno, obliata la patria, fermatisi tra' nimici. *Car. Lett. Negoz.* 11. (*Man.*) I predatori... n'hanno già venduto una parte, e procurano di vender l'altra con questo pretesto, che... venghino a esser cadute dalla franchezza e privilegio loro. [Par.] *E anco nell'Adr.*

**FRANCHÌGIA.** [T.] *S. f. Condizione di chi è franco da forza altrui, da soggezione o da gravezza. La forma è anal. al fr.* Franchise; *ma la desin.* igia *è it., suono addolcito della desin. lat.* itia *e* ities.

*Nel senso gen. di Libertà, per Libero arbitrio.* [Camp.] *Somm.* Se tu vuoli sapere che è franchezza a diritto, tu dêi intendere che l'uomo ha tre maniere di franchigia: l'una di natura, l'altra di grazia, la terza di gloria. *E ivi:* Questa franchigia (*l'uomo*) tiene da Dio.

2. *Senso polit.* [Camp.] *Bib. Mac.* I. 3. Combattiamo, e non lasciamo abbattere la nostra franchigia; prendiamo l'armi per lo popolo nostro e per li nostri santi (*erigamus dejectionem populi nostri*). *Aquil.* III. 57. Meglio faremmo se noi morissimo di nostre proprie mani per nostra franchigia guardare, che noi fossimo presi vivi in altrui servigio. Molto perde chi discende di sua franchigia. = *Coll. SS. Pad.* 5. 12. 60. *var.* (*C*) Con maggior fatica ritornerà alla terra della sua gente, e alla franchigia della sua gente. *G. V.* 2. 6. 1. Recare lo 'mperio di Roma in suo stato e franchigia. *E cap.* 11. 5. Dirizzò (*C. Magno*) lo stato di santa Chiesa..., facendola rimanere in sua libertade e franchigia.

*Il più com. oggidì è il plur.* [T.] Politiche franchigie. Franchigie dello Statuto. *Ma in questo senso può dirsi* Una delle franchigie, *e* Una sicura franchigia. — Franchigie di libertà *dice Le guarentigie che giovano a francamente mantenere le istituzioni libere e rivendicarle, a far libera la libertà, che sovente è serva e fattrice di servi.* Non sempre la libertà ha le franchigie opportune; nè ogni franchigia fa l'uomo e il popolo libero, nè è cosa di per sè liberale.

3. *Quest'ult. segnatam. dicasi di Franchigia o Esenzione privilegiata.* [Val.] *Pucc. Centil.* 90. 94. I cerretani alcuna esenzione Ovver franchigia avesser di gabelle. [T.] La grande famiglia de' cerretani ha, per la grazia del popolo e della franchezza propria, franchigie larghissime senza numero. = *G. V.* 8. 2. 1. (*C*) Avendo i Fiorentini in Pisa libera franchigia, sanza pagar niente di loro mercatanzie. *V. M.* 6. 47. (*Gh.*) Necessità fu a' mercatanti fiorentini, a cui era staggita la loro mercatanzia, di pagare il dazio e rompere la franchigia, se rivollono la loro mercatanzia. *E ivi:* Come i Pisani roppono la franchigia a' Fiorentini. [T.] Franchigie da' dazi. — Franchigie doganali. — Franchigia postale. — Franchigie di commercio tra Stato e Stato.

4. *Nel seg. sta tra Esenzione da peso e Immunità di sicurezza che viene dal luogo. G. V.* 11. 52. 5. (*C*) Facendovi tornare entro uomini di tutte le villate e terre d'intorno, con certa franchigia e immunità.

*Del luogo, più chiari i seg. Tac. Dav. Ann.* 4. 85. (*C*) Anche quest'anno vennero di Grecia ambasciadori per la conferma delle antiche franchigie de' tempi. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Si commette il sacrilegio... alcuna volta *ratione loci,* quando *violat* la franchigia della chiesa e del cimitero. *Varch. Boez. Consol.* 1. 4. 19. (*Gh.*) Essendo stati dal re, per le molte e diverse frodi e ribalderie loro, sbanditi, e non volendo ubbidire, si difendevano collo starsi in franchigia per le chiese. *Cron. Vell.* 14. (*C*) Di che gli convenne entrare in franchigia, e fu a gran pericolo della persona. [T.] Il diritto di franchigia, in quanto asilo, fu appiglio a lunghi litigi tra ambasciatori e governi.

*Fig.* [Camp.] *Somm.* Di questo peccato medesimo (*il sacrilegio*) non sono cheti (*liberi*) quelli che rompono le domeniche e le feste da guardare (*osservare*); chè i giorni santi hanno loro franchigia, siccome i santi luoghi.

5. *Sicurezza in gen. Malm.* 7. 63. (*C*) Ed oggimai si trovano in franchigia.

[Camp.] † *Avv. Cic.* III. 12. Per mostrare la franchigia del Cristianesimo, e dare a conoscere i loro errori, voglio disarmarmi (*la sicurtà che m'è data dalla mia fede*).

6. *Idee e usi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Franchigia *dunque ha senso men gen. e men alto di* Libertà; *tien sovente del* Privilegio; *onde l'ant. fr. diceva altresì* Franchilèges. *Ma può essere* liberale, *venire da istituzioni e da consuetudini buone, non da condiscendenza o da arbitrio o da parzialità. Può essere e generale e speciale, relig. e civ., giurid. e polit. e commerc.; può concernere liberazione da ogni peso o semplice alleviamento o agevolezza.*

*Col* Di *preposto.* [Camp.] *Bib. Mac.* I. 10. E li tre dì che sono poi, tutti siano di franchigia e di remissione a tutti li Giudei che sono nel mio reame (*immunitatis*).

*Col* Di *posp.* [T.] Franchigia d'ambasciatore, di luogo.

[T.] Concedere franchigia. — Avere. = *Cron. Morell.* 329. (*C*) [T.] Usare, Godere. = *Liv. M. Decad.* 2. 1. *var.* (*C*) Agramente si faticò in mantener sua franchigia.

7. † *Nel senso mor. di Franchezza d'animo dignitoso. Guidott. Rett.* 52. (*Man.*) Di questo tale uomo fermo, coloro che sono grandi e gentili, hanno misericordia e pietà, e maggiormente per la franchigia che vedono in lui, che per altra miseria che dica (*movendo pietà con querela*).

**FRANCHISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* FRANCAMENTE. [T.] *Magal. Lett.*

2. *Nel senso di Franco coraggio. Varch. Err. Giov.* 45. (*Man.*) Si difesero sempre, più che franchissimamente. *Bemb. St.* 12. 170. (*C*)

**FRANCHÌSSIMO.** [T.] *Superl. di* FRANCO *agg. V. i signif. di questo.*

2. *D'opera d'arte, e dell'artista.* [T.] *Baldinuc. Op.* 10. 156. Un tocco brioso, colpi franchissimi e spediti. [F.T-s.] *Dat. Vit. Apell.* Natura ed arte lo corredarono (*Apelle*) d'una pratica e d'un amore che franchissimo lo rendevano e indefesso.

3. † *In senso d'ardire e coraggio.* [Camp.] *G. Giud.* IX. 1. E del regno di quello franchissimo re Ulisses vi vennero cinquanta navi. = *Pecor. g.* 9. *n.* 2. (*Man.*) Ricordatevi de' nostri passati, i quali furono sempre maestri nell'arme,... come fu il buono e valoroso Otho di Sassonia, primo imperadore, e il franchissimo Arrigo primo.

† **FRANCHITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* FRANCO, *in senso di Libero. Ant. fr.* Francheté. [Camp.] *Bib. S. Paol. Gal.* 4. Adunque, frati (*fratelli*), non siamo figliuoli dell'ancella, ma di quella che è franca e libera; per la quale franchitade Cristo liberò noi e francò (*qua libertate*). *E ivi* 5. La vostra franchità non date in cagione di carne; ma, in carità di spirito, servitevi insieme.

**FRÀNCIA** *e* † **FRANZA.** [T.] *S. f. N. pr. di paese e nazione, che qui notasi per illustrare i nomi com. derivati. Girol.* Francia *per* Germania. *L'imp.* Probo *fu soprannominato* Francico *dalla vittoria sui Franchi.* Francia *trovasi in un Docum. Lucc. del* 755. [T.] Re di Francia s'intitolò Eduardo III, nel 1337, e gli altri re d'Inghilterra fino al 1800. — Francia esterna dicevansi gli esuli francesi, nel 1791 e 92. Ma poi Francia esterna fu non piccola parte d'Europa; e Tevere e Arno riviere di Francia. E oggidì sono Francia e Corsica e Nizza.

*Spesso senza l'art.* [T.] *D.* 1. 19. Chi Francia regge. *E* 2. 20. Fuor di Francia. *E* 7. Padre e suocero son del mal di Francia (*re Filippo il Bello*). — *Ma il* Mal di Francia, *come il* Mal di mare, *possono averlo e re e cortigiani, maschi e femmine; e cotesto per cel. dicesi* Andare in Francia. — Foglio e Carta di Francia; *da tappezzare pareti di stanze. E il lavoro degl'imbianchini sulla stessa parete:* Stanza fatta a foglio di Francia.

[T.] Francia, *e coll'art. e senza, può denotare non solo il paese e la nazione, ma il governo, il gabinetto, l'ambasciatore che parla in nome del principe o della nazione. Machiav.* La fortuna di Francia è stracca (*quella di Firenze era vispa*). *Tasso, Son.* Mentre Francia, di guerre ancor feconda, Produce il seme onde se stessa avvampi. — Francia richiedeva...

[T.] *Nei Cant. carn.* Franza, *per imitare la pronunzia francese. E così in più dial. it. E alcun deriv. anco in Tosc. V.* FRANZESE *e gli anal.*

**FRÀNCICO.** [T.] *Agg. Da* FRANCO. *V.* FRANCIA *e* FRANCO *agg. di pop.,* § 2.

**FRANCIOSA** (Alla). [T.] *V.* FRANCIOSO, § 4.

**FRANCIOSETTO** *e* **ETTA.** [T.] *S. m. e f. e anche Agg. Dim. di* FRANCIOSA, *Donna francese. Firenz. Op.* 4. 85. (*Gh.*) E 'l già detto Toscan logrò molt'ore Per far parere una vil Franciosetta Cosa degna del ciel co'l suo favore. (*Parla di M. Laura.*) [T.] *Ora dicesi, senza dispr., e anche con vezzo,* Una Francesina, La Francesina. *Il dim. masc. non ha punto vezz.* Francesino mingherlino. *Auson. dice Arli:* Gallula Roma.

† **FRANCIOSO.** [T.] *Agg. Da* FRANCIA. *Francese. Così nello Sl.* Franzus. *Ar. Fur.* 30. 38. (*Man.*) Di gente moresca e di franciosa. *Cell. Vit.* 2. 21. *Car. Lett. fam.* 1. 115.

† *Sost.* [Camp.] *D. Mon.* II. Roma già presa per li Galli, cioè Franciosi. *Come esso D. chiama* Arabi *i soldati d'Annib., e Virg.* Lombardo.

2. † *Sost. m., la lingua. Morg.* 4. 55. (*Man.*) Con Ulivieri in francioso motteggia.

3. † *Sost., il male. Cas. Rim. burl.* 1. 15. (*C*) Tutte le infermità d'uno spedale, Contandovi il francioso e la moria.

4. † [T.] Bacio alla franciosa, *ora* Alla francese, *Prendere leggermente d'una e d'altra parte con le dita le gote, e in quell'atto baciare. In altri dial.* Bacio alla fiorentina. = *Ma negli es. Pulc. Morg.* 25. 304. (*Gh.*) *Pulc. Luc. Giostr.* 85. *Firenz. Op.* 2. 146., *par che valga Bacione da lasciare il segno.*

**FRANCO.** [T.] *S. m. Nome di più popoli tra settentrione e ponente di Germania. Dall'essere nazione ardita venne il senso del com. agg. V. poi. Prop.* Francus miles. *Hor.* Non paventis funera Galliae. — *Si favoleggiarono derivati da Franco, figliuolo d'Ettore; giacchè dal cavallo di Troja doveva uscire, siccome* de' Romani il gentil seme (*D.* 1. 26.), *così le lingue romane, cioè le civiltà; giacchè* Favelle *e* Nazioni *son uno* (*D.* 1. 5.). [T.] Impero o Monarchia de' Franchi, fondata da Clodoveo.

*Plur.* [B.] *Ar. Fur.* 33. 11. [Ferraz.] *Tass. Ger.* 9. 24. Fuggono i Franchi allora a freno sciolto. = *E* 11. 61. (*Gh.*) Chè! sì tosto cessate, e sete (*siete*) stanche Per breve assalto, o Franchi no, ma Franche? — *Virg.* O verae Phrygiae, neque enim Phryges. *Da Omero.*

*Sing. per il plur.* [T.] *Ar. Fur.* 29. 51. Sopra quel monte Per cui dal Franco è il Saracen distinto.

† *De' Francesi moderni.* [B.] *Ar. Fur.* 26. 43. Il re de' Franchi (*Francesco I*). [T.] *E in una lett. in prosa l'ha F. Filelfo.*

2. [T.] *N. pr. di battesimo, scorcio di* Francesco. *Come* Francesco *vale Francese.* Franco Sacchetti. *D.* 2. 11. Franco Bolognese.

5. [T.] Franchi *in Oriente intendonsi quei d'Occidente, nome rimasto dal tempo delle Crociate, e che ha sovente senso odioso a' Greci, i quali, in questa come in altre cose turcheggiano.* — Franco, *tit. anche dagli Arabi dato agli Europei.* Frangistan, *agli Asiatici, l'Occidente d'Europa.*

**FRANCO.** [T.] *Agg., non com., ma dal nome della nazione de' Franchi.* [T.] Dominazione franca, Re franco. — *Tass. Ger.* 11. 33. La gente franca. [Val.] *Pucc. Centil.* 12. 48. Lor capitano era un di franca razza, E di statura quasichè gigante. [T.] *Tass. Ger.* 3. 14. Un franco stuol.

*Men com. al modo seg.* [T.] *Tass. Ger.* 7. 109. Non potè sostener l'impeto Franco Che... gli ordini disperde.

2. [T.] *Lingua. Girol.* Conosceva soltanto la lingua latina e la franca. — Lingua franca o francica, *la tedesca, la sola che Carlomagno sapesse. Poi la lingua romanza, nata dalla latina.*

[T.] Lingua franca *in Levante dicesi un gergo misto d'italiano e altre lingue.*

3. [T.] *Composti.* Franco-tedesco, *lingua parlata da' Franchi a diff. della parlata da' Sassoni.*

[T.] Scrittura franco-gallica, *ne' documenti regii della prima schiatta. Anche* merovingia. = *Cocch. Disc.* 2. 189. (*Mt.*) Codice antico scritto... in caratteri minutissimi di scrittura minuscola, che gli antiquarii chiamano franco-gallica, piena di tratti e di abbreviature. [T.] *Nel Belgio, il* Franco-vallone, *idioma e schiatta d'elemento germanico.*

[T.] Alleanza italo-franca, franco-americana. *Prep.* Esercito franco-italiano, a Solferino. — Trattato franco-prussiano, franco-svizzero, franco-inglese, franco-ispano, franco-cinese.

**FRANCO.** [T.] *S. m. Moneta di cento centesimi. Corrisponde alla presente lira italiana. Un po' meno del quinto d'uno scudo. Dalla nazione, come* Bisanto, Tornese, *e sim.* [T.] Moneta di venti franchi, Un mezzo franco. Un franco e mezzo.

2. *Antica moneta di Francia. Lo dicevano per la Lira tornese, ma quasi sempre plur. M. V.* 9. 105. (*C*) Lo re... fe' battere moneta a soldi sedici il franco, *L'ha anco il Machiav. Leg. e Comm.*

**FRANCO.** [T.] *Agg. Dal nome d'una nazione* (*V. il primo* FRANCO *sost.*) *è venuto questo agg. com. a significare varie disposizioni e mezzi e condizioni ed effetti di libertà. Per procedere dal meno al più, incominciamo dall'idea negativa, dove* Franco *concerne esenzione da gravezza. G. V.* 7. 133. 4. (*C*) Lo re gli fece franchi d'ogni gravezza per dieci anni. [T.] *E:* Furono fatti franchi in perpetuo dalle fazioni del Comune di Firenze. [Val.] *Pucc. Centil.* 33. 19. Gli abitanti fur franchi per dieci anni D'ogni fazion. [T.] Provincie franche *dicevansi in Francia quelle che non avevano carico di gabelle.* — Città franche, *che non pagavano certe taglie.*

[T.] Porto-franco, *dov'entrano merci senza pagare dazio; e non solo un porto di mare; ma una città, un territorio qualsiasi può così essere franco: e può quella franchigia assoggettarsi a certe condizioni.*

[T.] *Fig. fam.* È un porto franco; *casa o altro luogo, dov'entra e di dov'esce, liberamente, di molta gente e anche troppa, e fannovisi dimolte faccende, non tutte con ordine.*

[T.] *La locuz. compiuta* è Franco di dazio, *o sim. E certe merci possono esserne franche, anco laddove non sia* porto franco.

2. *In senso più gen.* Franco di spese, *segnatam. dell'inviare roba o fogli; Che non abbia chi li riceve a pagare per il trasporto e per la consegna. Red. Lett.* 2. 25. (*C*) Al Salvadori, procaccio di Firenze, ho consegnata una cassetta per V. S. Ill. franca di porto. *Magal. Lett. Stroz.* 171. (*Man.*) Ho risoluto di mandarvelo franco (*il regalo*). [T.] *Così* Ricevere lettera *o altro* franco a domicilio.

*Della pers. che non paga; non com., ma pr. e chiaro. Magal. Lett. Stroz.* 148. (*Man.*) Non per risparmiarvi spesa, ma per essere io franco alla posta.

[T.] Franco-bollo, *che comprasi dalla Posta, e attaccasi a lettera o fogli o libri, per non andare ogni volta all'uffizio delle Poste a francare.*

3. *Nel seg. pare che tenga del preced., ma piuttosto concerne quel che ora dicesi* Assicurazione. *Car. Lett. Negoz.* 11. (*Man.*) Li quali (*allumi*), oltre al solito d'essere franchi e securi in ogni tempo, erano anche stati assecurati con salvocondotto di S. M.

*Nel seg. par che intenda di sicurtà personale, se delle spese soggiunge poi.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* E comandò che fossono franchi per tutte sue terre, e fosse loro fatto tutte le spese.

4. *In più espresso senso di sicurezza.* [T.] Son franco di pericolo, di danno.

[T.] Campo franco *o* sicuro, *In cui i combattenti potevano venire alle mani senza incorrere in pena, qualunque fosse l'esito del cimento. Ar. Fur.* 46. 74. Libera corte fa bandire intorno, Ove sicuro ognun possa venire, E campo franco insino al novo giorno Concede a chi contese ha da partire. *E* 24. 26. La giustizia del re, che il loco franco Della pugna mi diede e la ragione.

† *Per estens.* [T.] *Cecch. Dot.* 11. Ecci persona attorno che ci possa Udire? *Bin.* Noi siam soli. *Man.* Di quae? *Bin.* Parla, Chè ci ha per tutto piazza franca.

5. † *Quel ch'ora dicesi* Alla larga, *cioè di libertà relativa, in rispetto a più gravi angustie. Lucan. V.* 8. (*Man.*) Comandò il Senato che presi fossero e tenuti in franca guardia; che tanto è a dire quanto prigioni senza ferri e senza chiusura.

6. *Libertà polit., civ. e soc. Cavalc. Specch. cr.* (*C*) Siamo popolo di Dio, e dobbiamo essere franchi. *Tes. Br.* 5. 17. E non per tanto che (*quantunque*) egli sia signore, l'altre sono tutte franche ed hanno loro dilibera (*libera*) signoria. *Liv. Dec.* 3. La signoria de' regi durò in Roma dal fondamento (*fondazione della città*) insino al dì ch'ella fu franca. *D. Inf.* 27. Quella (*terra*) a cui il Savio bagna il fianco, Così com'ella si è tra 'l piano e 'l monte, Tra tirannia si vive, e stato franco. *Cas. Oraz. leg.* 12. Crediamo noi che Andrea d'Oria non sia più possente in quella nobil città (*Genova*), che lo stato franco non patisce?

7. *In senso più angusto; ma storico anch'esso.* [T.] *V. S. Mar. Madd.* 39. Come egli era da rendere la libertà a tutti i loro fedeli e fargli franchi e render loro la signoria delle castella ch'e' tenevano. = *Bern. Orl.* 1. 21. 49. (*C*) Che quel Conte ch'io ebbi per padrone, Franco mi fece; e, non avendo erede, Tutto lo stato e roba sua mi diede. *Bocc. Nov.* 47. 3. Piaceva sì a messer Amerigo, ch'egli il fece franco.

8. *Usi fig. Petr. Son.* 267. (*C*) Con Sorga ho cangiato Arno, Con franca povertà serve ricchezze. [T.] *Hor.* Nec Otia divitiis Arabum liberrima muto.

[Camp.] *Boez.* 4. Col fior bianco Che li donò con somma pietate, Da tanto male conservossi franco.

*Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 284. Chi dorme nel lato manco, il cuore è franco (*non ha male al cuore, se può riposare su quella parte*); E chi nel lato dritto, il cuore è afflitto. [Rig.] *E:* Quando fischia l'orecchio manco, il cuore è franco (*buone nuove*); Quando fischia l'orecchio man ritto, il cuore è afflitto.

[T.] Si sente franco *l'uomo e dell'animo e della mente e della parola e della disposizione a operare, o muoversi della pers., a muovere e usare tale o tal parte del corpo proprio.*

[T.] Sono franco (*da pericolo, da cure*).

[T.] Oggi son franco, *dicevano i militi, intendendo indicare Non mi tocca il servizio militare.* [Fin.] *Anco nel ling. marin. vale Libero, Non impacciato da checchessia.*

9. [T.] Franchi-Muratori *traduce il* Franc-Maçons, *Società di cui Napoleone primo fece arnese di polizia, e che adesso taluni, che dell'Italia farebbero peggio che terra di morti, bottega di rigattieri, vengono rinfrancescando per dimostrare come dal terribile al ridicolo non ci corra che un passo. Detti anco* Liberi-Muratori, *dai simb. del murare, e dal pop.* Frammassoni. *Ma* Frammassone *al pop. vale Uomo che disprezza le cose venerate dai buoni.*

10. [T.] *Siccome* Bellezza greca *vale Di gentilezza perfetta, e* Romanum est, *Cosa da forti, e* Ce n'est pas français, *Non è cosa generosa; così* Franco *valeva Gentile, Nobile, Prode. Così è che dal senso gen. di* Gente *si fa* Gentiluomini, *che gli ant. dicevano* Gentili, *e i Fr.* Gent. = *Sagg. Rim. ined.* 12. (*Man.*) Alla stagion che il mondo foglia e fiora... La franca gente tutta s'innamora. [Camp.] *G. Giud.* xv. 110. Ahi traditore vituperato, come fosti tanto fellone, che tu prendesti a coda di tuo cavallo sì fatto gentil uomo come Troilo? Ciò non appartiene a franco cuore. *E* 32. Minaccia non appartiene a franco cuore: e intra noi conviene più usare opere che parole. [T.] *Però i tanti nomi di casati francesi e italiani, da* Franco *e suoi deriv.*

11. Franco arciere *o* Franc'arciere, *Soldato a piedi o a cavallo, così chiamato perchè affrancato dalle imposte, acciò fosse pronto a entrare in guerra a ogni chiamata fatta dal re. Istituiti da Carlo VII l'anno* 1448. (*Grass. Diz. mil.*) (*Gh.*) *Varch. Stor.* 5. 110. In quel regno nel quale, oltre l'altre cose, un milione si trova e più di seicento parrocchie, e ciascuna delle quali paga in ogni tempo, per antica obbligazione e consuetudine, un uomo armato a cavallo, chiamato da loro Franc'arciere. [T.] *Il titolo di* Franco, *fors'anche per lode d'ardire. Du Bellay, p.* 347. On tira des compagnies de gens de pied, tant Français qu'Italiens, jusqu'au nombre de sept ou huit cents archers, lesquels se jetèrent devant la bataille pour enfant perdu. — Arcieri *dicevansi in Fr. quel ch'ora a un dipresso* Gendarmi. *Polizia milit., con spada, labarda, schioppo, per guardia delle città, per inseguire malfattori, o eseguire altr'ordine della giustizia.* Arcieri, *anche smesso l'arco, come lo schioppo archibuso.*

12. *Di coraggio milit. abit. o in atto. Petr. cap.* 9. (*C*) Quel buon Giuda (*Maccabeo*), a cui nessun può tôrre Le sue leggi paterne, invitto e franco. *Lib. Matt.* Io vorrei veder questi cavalieri, che voglion esser tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso. *Guid. Fior. Retor.* 3. (*Gh.*) Fu d'arme maraviglioso cavaliere, franco del coraggio, armato di grande senno. *Bern. Orl. in.* 16. 20. Già è durata la battaglia e dura Insin a sesta dal levar del sole, E non è sazio alcun di lor nè stanco, Ma, combattendo più, si fa più franco. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 4. 62. Assaltò i Portoghesi da molte parti; ma essi facevano franca difesa.

13. *Più nobile del militare è il coraggio della mor. e civ. coscienza; più com. nell'uso del ling., e fosse così nella vita!* [T.] *In questo signif. l'uomo dicesi* Franco *per il sentimento abit. della propria dignità, della verità, di quello che deve a sè e ad altri.* Chi non esercita il libero arbitrio nello scegliere e attuare il meglio, non merita nome di franco, perchè schiavo degli altri e di sè. Chi teme di parere qual è, di dire e operar come sente, chi vuol parere altro, franco non è. — Franco al bene, *La franchezza al male è audacia, impudenza.* = *D. Inf.* 2. (*C*) E tanto buono ardire al cuor mi corse, Ch'io cominciai come persona franca... *G. V.* 7. 59. 3. Come ardito signore e franco. [T.] Franco, *Chi nè simula nè dissimula con parole o silenzi, con fare o omettere certi segni.* Schiettamente franco. — Rispettosamente franco.

14. [T.] *Non prende mal senso se non per una specie d'iron. o d'antifr. In questo senso dicesi fam.* Franco *chi non osserva certi riguardi, il baldanzoso, l'impronto, l'inverecondo; e siffatta franchezza è il contr. della schiettezza, e anzi una fra le maschere della ipocrisia.*

[T.] Fare il franco *è un affettare franchezza in cose che l'uomo non sa fare o dire, o non se ha veramente il coraggio. Ma in costui vedesi la franchezza affettata, lo sforzo, ch'è pure un effetto o un preludio del rimorso.* Chi nel male si dimostra franco, Chi è franco senz'altro, costui è più reo, se non è matto o sciocco.

[T.] *Ne' fatti può essere biasimo più grave.* Franco a prendere quello che non è suo, al rubare, al far violenze.

[T.] *E ha pur senso il più sovente sinistro o almeno di dispr. il modo avverb.* Alla franca.

15. *Il modo not. riguarda segnatam. gli atti esterni; e così l'altro modo avverb.* [T.] A faccia franca, *che esprime per lo più sfacciataggine. E in senso sim.* Far faccia franca; *che però è un po' meno del fam. ass.* Far faccia, Far certe faccie.

*Quanto ai segni esterni* Franco *però può denotare soltanto Disinvolto nelle maniere, Non turbato da passioni o da pensieri che paiano impedire la libertà delle parole e degli atti.* [T.] Accogliere, Rispondere franco.

[T.] *Ma specialm. di parole può dire sincerità troppa, fuor di luogo, risentita.* Rispondere franco, *non sempre è un Rispondere schietto.* Chi promette d'essere franco, talvolta, così dà principio a un discorso di consigli severi, di rimproveri, di minaccie.

16. *Senso intell.* [T.] Franco uso delle facoltà dello spirito. — Franco esercizio di quelle; degli atti d'una professione, d'un'arte. = *Bart. Vit. S. Ignaz.* 2. 101. (*Man.*) Diego era già maestro in filosofia; Alfonso, oltre a ciò, franco nelle tre lingue greca, ebrea, latina. [T.] Franco nel latino. — In grammatica. — Nell'argomentare.

[T.] Scrittore franco, *qui non dell'esporre con libera sincerità i proprii sentimenti e pensieri, ma*

*del non provare stento, e del non lo far sentire, in esporre le proprie idee e sentimenti con evidenza e vigore.* Stile franco. — Franca traduzione. — Traduttore.

17. *D'arti belle.* [T.] Franco disegnatore, pittore. — Pennello, Disegno, Colorito. [Garg.] Ci fece copiare in penna da Woollet pezzi di paese, terreni, frappe, tronchi d'albero, scogli, rocce e simili, affinchè si prendesse la forma e il tocco franco ed espressivo, che rende tanto degni d'ammirazione i suoi paesaggi (*di Morghen*).

[T.] Recitare franco, *Senza esitazione, sapendo a memoria e intendendo, e anco accompagnando le parole con movimenti disinvolti che ci si avvengano.*

18. *D'atti più mater.* [T.] Franco in mestiere qualsiasi, in qualsiasi lavoro. = *Malm.* 2. 18. (*C*) Che in far vivande saporite e buone Fu subito squisito e molto franco.

[T.] *E dell'artista e dell'artigiano, e del chirurgo e del cavadenti.* Con mano franca. *E fig. del politico. E pr. del ladro.*

[T.] Scrivere franco, *dell'atto mater., Saper farlo, Farlo senza difficoltà, lesto e bene.*

*Filic. Lett. fam.* 302. (*Man.*) È cosa di stupore il veder quella lettera scritta con un carattere segretariesco, franco e libero, come se lo scrittore fosse un giovane di ventitrè anni.

[T.] Voce franca, *Sicura nel suono e nel tono.*

[T.] Passo, Andatura franca, *Non impedita, non trepidante, e che significa la disposizione dell'animo. E similm. ogni altro movimento, riguardasi come segno del sentim. interiore.* Entrare franco, *Senza dubbietà, senza sospetti. Ma fig.* Entrare franco nell'argomento, *o sim., senza preamboli, con una mossa la cui prontezza può venire dalla ispirazione della mente, e (ch'è meglio) del cuore.*

*Col* Di. [T.] Franco de' suoi movimenti.

19. *Di movimenti d'anim.* [T.] Passo, Volo franco. — Franco, *lo stesso anim. in certi esercizi.*

20. [T.] *Di cosa qualsiasi, quasi personif.*, Franco, *non solo il suo moto e l'azione di quella, ma* Franca *essa stessa inquanto assicurata, sicura, da pericolo, da impedimento; come di cosa dicesi* Libera.

21. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Segnatam. nel ling. fam., congiungesi* Franco *e* Libero, *come* Chiaro e netto, Chiaro lampante, *e altri tali per enf.* Libero *dice più, e non ha i sensi iron. che l'altro.* (*Fanf.*) Farsi franco, *non solo Farsi animoso e audace, ma Venire acquistando più pronta disposizione, e agevolezza a qualsiasi atto. Anche iron.* [T.] Professore che non si sentiva gran vocazione di bestemmiare; ma, per tema de' fischi, e per appetito d'applausi, si viene di lezione in lezione facendo più franco; franco scolaro, e suddito de' proprii scolari; franchi-muratori con lui.

[T.] *Congiungesi anco* Sicuro *e* Franco, *non solo quando l'idea di* Franco *più s'approssima all'idea di* Sicuro (*V.* § 3); *ma anche quando* Sicuro *porta idea di coraggio, di prontezza, cioè il contr. di cura che rattenga o che turbi. E* Sicuro *dice più, e meglio.*

*Nel seg. vale Io ardisco. Magal. Lett. Scient.* 19. 328. (*Gh.*) Ma questo non è quello che io mi fo franco d'asserire, che abbiano conosciuto, e forse usato, li antichi.

[G.M.] Andare franco a fare, a dire checchessia; *Non ristare per timore di comparire importuno, o sim., e più in gen. Procedere con franchezza. Machiav. Lett.* I quali esempi voglio che vi facciano andare franco al domandare. — *Così diciamo:* Con lui si può andar franchi. — Con voi vado franco, e la dico come la penso.

*Quindi i modi* [Fanf.] La vada franco *o* Va' franco, *per accertare altrui di checchessia.* La vada franco che la cosa sta come le dico. [T.] *Per vincere gli altrui sospetti, per incuorare. Anco per eccitare altrui che non interrompa il suo dire o il fare. Talvolta iron.* La vada franco, non c'è da perdere il tempo a aspettare che i risparmii si facciano. Lei paghi intanto. — La vada franco (*quel che è perso è perso; inutile perdere ancora il tempo a rivolerlo o a dolersene*).

*Di parole, può avere buono e mal senso. Buono in M. V.* 7. 12. (*C*) Per lo franco consiglio di quel prelato... [T.] *Di cose severe o risentite.* Gliele ho dette franche. — *Così* Maniere, Modi, Fare franco. *Ma delle cose soc. può suonare e lode e biasimo.* — Franco e al cominciare l'operazione o il discorso, e nel procedere. — Franco a una cosa *dice la disposizione e il principio;* In, *l'esercizio continuato.*

[T.] *E col nome e coll'inf.* Franco al cimento, Franco a combattere.

[T.] *E col* Di *e col* Da, *segnatam. nel senso dei primi* §§; *ma col* Di *concerne specialm. gravezza e spesa; col* Da, *soggezione o male o pericolo.* Franco di dazio. — Franco da tirannia.

FRANCO. [T.] *Contratto di* Francato, *part. pass. di* Francare. *Non com., ma chiaro. Non si direbbe che di liberazione da dipendenza. Tav. Rit.* 82. (*Man.*) Voi gli avete fatti liberi, e avete franco questo paese.

FRANCO. [T.] *Avv. Francamente. È più spedito di questo, e non ne ha tutti i sensi. Anche nel femm. e nel plur.* [T.] Parlare, Andare, Procedere franco. = *Salvin. Anacr.* 46. (*Man.*) Quasi quasi tra gli Dei Franco ti riporrei. *V. l'Agg.* § 17 *e* 18.

† FRANCO. [T.] *S. m. Luogo di franchigia per asilo. Magal. Lett. At.* 382. (*C*) Non solamente sdegno io questo franco..., ma sdegno ancora questo asilo più sicuro.

FRANCO-BOLLO *e* FRANCOBOLLO. [T.] *S. m. V.* FRANCO *agg.*, § 2.

FRANCO-GALLICO. [T.] *Agg. V.* FRANCO *agg. di nazione*, § 3. *V. ivi altri comp. anal.*

FRANCOLINO. [T.] *S. m. Uccello razzolatore.* [De F.] *Nome dato a diverse specie di uccelli gallinacei, come al* Tetrao bonasia o Roncaso, *detto* Francolino di monte; *al* Tetrao lagopus, *al* Perdix francolinus. = *Sav. Ornit.* 2. 187. (*Gh.*) *Penne molto belle, collarino color rancio; grosso poco più della pernice grigia; penne della coda nere colle sommità bianche; e, tra queste, quelle di mezzo, del tutto bianche.* (*Fanf.*) *Marc. Pol. Viagg.* 24. (*C*) Quivi hae francolini, pappagalli, e altri uccelli divisati dai nostri. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 62. Le starne, le pernici, i francolini. = *Dittam.* 3. 3. (*C*) L'uccello francolino. [T.] *Sull'anal. di* Fiordaliso.

2. *Del* Francolino di monte. *Sav. Ornit.* 2. 183. (*Gh.*)

FRANCONE *e* ONA. [T.] *Agg. Chi è più ardito che franco, più desto che sincero, ne' modi e nelle parole; Chi non si sgomenta anco laddove dovrebbe un po' peritarsi. — Anco Sost.* [T.] Un francone.

FRANCUCCIO. [T.] *Dim. di* FRANCO *agg. Fam., segnatam. di bambino parlando.* [T.] Comincia a farsi francuccio nel leggere, nell'apprendere checchessia.

† FRANGENTE. *S. m. Ondata, Tempesta.* [T.] *Virg.* Frangit sese unda. *Ma nel frangersi l'onda urta.* = *Tes. Br.* 2. 47. (*C*) E medesimamente lo mare ne cresce, che allora gitta grandissimi frangenti. [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 11. Gli spessi e gran frangenti si cozzano, e l'un sopra l'altro si rompono a' fianchi della misera nave.

2. *Oggi si usa più per Accidente travaglioso. Fr.* Brisant. *Fir. Disc. an.* 55. (*C*) Pensò di trovare qualche arte o qualche inganno, col quale ella potesse uscire da quel frangente. *Tac. Dav. Ann.* 2. 49. Era tra i Gotoni un nobile giovane, detto Catualda, cacciato già dalla forza di Maraboduo, ne' cui frangenti allora ardì vendicarsi. *Stor. Eur.* 2. 40. Labasso, vedutosi in questo frangente, e co' nemici da tante bande, si mostrò bramoso d'accordo. *Ner. Sam.* 11. 33. (*Mt.*) Gli raccontò...; che ridotte agli ultimi frangenti, Per meglio assicurarsi dal nemico..., S'erano ritirati entro le mura. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 21. 16. Per placar l'ira di Dio, o per meritare il suo patrocinio speciale in qualche frangente.

[T.] *Per estens.* In questo frangente, *ogni stretta d'impaccio. E ogni rompicapo è etimologicamente e psicologicamente e moralmente* frangente.

FRÀNGERE, *e* † FRÀGNERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Frangere. *Rompere, Spezzare.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 7. Costoro son come i flagelli, Che il padre adopra de' figliuoli a' danni, Che, corretti che sono, egli li frange Avanti agli occhi del figliuol, che piange.

*E N. ass. Dant. Purg.* 31. (*C*) Come balestro frange, quando scocca Da troppo tesa la sua corda e l'arco.

2. [T.] Frangere il pane; *è trasl. tolto dalla locuzione evang.* Fractione panis; *nè in questo senso direbbesi* Spezzare, *o sim.* Franse il pane, e lo porgeva loro.

[T.] Frangere il pane della parola, del sapere, a' parvoli.

3. [Val.] *Percuotere. Buonarr. Ajon.* 1. 82. E si pela la barba e frange il seno.

4. *Ferire, o sim. Ar. Fur.* 24. 86. (*C*) Nè alle guance, nè al petto si perdona, Che l'uno e l'altro nol percuota e fragna. [B.] *E* 10. 33. Venga la tigre e ogni altra fera brava, Di cui l'ugna mi stracci, e franga il morso.

5. *Trasl. Fr. Jac. Tod.* 5. 35. (*C*) Grazie e paci dà sì magne, Nulla pena mai le fragne, E non sente cure e lagne.

6. *Fig. Domare, Vincere. Bocc. Comm. Dant.* (*Mt.*) Le delizie di Capua e la dimora in quella fransero il vigore di Annibale.

7. *Per Comprimere, Moderare, Trattenere. Rem. Fior. Epist. Ovid.* 1. 7. (*M.*) E l'impeto e il valor raffrena, e frange.

8. *E detto delle Leggi, e sim. Violarle, Trasgredirle. Rice. Antilucr.* (*Mt.*) [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 4. 9. Chi frange i comandamenti disonora Dio.

9. *Per Infrangere, Ammaccare, Pigiare. Dial. S. Greg.* 3. 37. (*Mt.*) Misela (*l'acqua*) nella pila, dove frangevano le ulive.

[Palm.] Frangere le ulive; *Sottoporre le ulive ad una macina, o altro ordigno, che ne scomponga i tessuti, disgregando e rompendo certe piccole cellulette, nelle quali si contiene l'olio.* — Frangere a caldo, *dicesi quando fu provocata la fermentazione delle ulive, e si fa uso d'acqua calda per estrarne l'olio.* — Frangere a freddo, *ulive non riscaldate, ma colte di fresco, e senza l'ajuto dell'acqua calda.* [G.M.] *E ellitt.* Nella prossima settimana si frange. — Sta a veder frangere.

10. *Per Distornare, Svolgere. Dant. Inf.* 2. (*C*) Sì che duro giudizio lassù frange. *Car. En.* 10. 654. (*M.*) Era d'Alesa il padre Mago e indovino, e del suo figlio il fato Avea previsto; onde gran tempo ascoso In una selva il tenne: e non per questo Franse il destino.

11. *Parlando di Costa di monte, e sim.*, Frangere la rattezza *vale poet. Allentare la ripidezza. Dant. Par.* 11. (*Mt.*) Di quella costa là dov'ella frange Più sua rattezza...

12. Frangere *si dice del mare quando le sue onde ripercosse perdono la primiera forma loro; e in questo signif. è neutr., e talora anche att. Petr. son.* 236. (*C*) Si conforta Mia vita in tutto, e notte e giorno piange, Stanca senza governo in mar che frange. (*Qui fig.*) *Guid. G.* E con la schiuma, che getta il mare quando frange, in terra pervenni. *Rim. ant. Jac. Lent.* 110. Che tanto frange a terra Tempesta, e più s'atterra. *Alam. Colt.* 2. 43. Ai venti diede L'invitta potestà d'empiere il cielo Di rabbioso furor di pioggia e neve, E di frangere il mar tra scogli e lidi. *Car. Eneid.* 1. 147. (*Mt.*) Se ne gian caduchi e mobili (*parla de' cavalloni*) Con suono e con ruina i liti a frangere.

*E N. pass. Dant. Inf.* 7. (*C*) Come fa l'onda là sovra Cariddi, Che si frange con quella in cui s'intoppa.

13. *Fig. e N. pass. Ammollirsi, Affievolirsi, Intenerirsi. Dant. Inf.* 29. (*C*) Allor disse 'l maestro: non si franga Lo tuo pensier. *But. ivi:* Non si franga, cioè non si rompa dall'altre cose che hai a pensare. *Tass. Ger.* 3. 8. (*M.*) Duro mio cor, chè non ti spetri e frangi? Pianger ben merti ognor s'ora non piangi.

14. *Per Interrompersi. Dant. Purg.* 17. (*C*) Come si frange il sonno, ove di butto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza pria che muoja tutto.

15. *Per Vincere, Superare. Tes. Br.* 7. 34. (*C*) Sì che quegli che non può esser vinto per travaglio, si lasci frangere per volontà di dignità.

16. Frangersi, *per Rimbombare, Echeggiare, Risonare. Salvin. Sc. Erc.* (*Mt.*) La cetera... E l'Olimpo, di Dii seggio, frangeasi.

FRANGETTA. *Dim. di* FRANGIA.

FRANGETTINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* FRANGIA.

FRÀNGIA. *S. f. Quasi lo stesso che* Cerro, *e più usato che questa voce, in signif. di Ornamento, Guarnizione da mettersi all'estremità delle vesti.* (*Fanf.*) [T.] *Il Men. da* Fimbria *per metatesi* Frimbia. *Germ.* Frantzen, *Veneto* Franza. *Il Mur. da* Frango, *come* Lacinia *da* Lancino *o* Lacero, *e l'it.* Frastaglia. *Rammenta anco* Frinzello. *Più remoti* Framea *e* Filitia. = *Agn. Pand.* 3. (*C*) Assediate da tanti assentatori lascivi, e con frastagli, livree e frange addobbati. *Bern. Rim.* 48. Che vi vogliono attorno que' lavori, Cioè frange, fettucce e reticelle. *Vit. Pitt.* 24. Nel pallio comune non erano fibbie, nè frange.

2. *Finimento per letti, padiglioni, e sim. Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 164.) (*Mt.*) Si provvide di certe frange di seta gialle, come se l'avesse avuto a guernire una qualdrappa.

[T.] Frange delle tende con nappettina o con ghiande.

3. [T.] *Fig.* Esporre il vero senza frange, *senza ornamenti nè artifizi sospetti, con sincerità anco severa.*

4. [T.] *Trasl. Giunta di falsità o d'invenzioni a cose vere e certe.* Raccontare con frange. — Far le frange alle dicerie della gente.

[Val.] *Faq. Rim.* 3. 18. E visto avrete ch'io non vi mettei Frange, nè orpelli, nè caricature. = *Ces. Lett. Cic.* 1. 233. (*M.*) Rendimi l'ultima lettera, e ci appicca qualche nuova frangia.

**FRANGIAJO**, *e* **FRANGIAJA**. *S. m. e f. Colui e Colei che fa, o vende frange.* (*Fanf.*)

**FRANGIARE**. *V. a. Contornare con frangia, Ornare di frangia.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 1. 58. *Berg.* (*Mt.*)

**FRANGIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* FRANGIARE. *Ornato di frangia. Gin. Ginor. Pomp. funeb.* 15. (*Gh.*) Lo stendardo della Religione di S. Stefano d'ermisino bianco, fregiato e frangiato... d'oro. *Salvin. Disc.* 1. 217. (*M.*) L'oro, di cui la veste è tessuta e frangiata, è la fede. [T.] *Giostra del* 1468. Trombetti con giubberelli di seta e giornee di panno, con pennini di taffettà frappati e frangiati di sua divisa.

**FRANGIATURA**. *S. f.* [M.F.] *Uno dei cirri della nappa. Magal. Lett. alla Strozzi. Ms.* 104. Comincia a filare, o, per dir meglio, stillare da tanti gemitii, quante sono le frangiature della nappa.

**FRANGIBILE**. *Agg. com. Agevole a frangersi, Atto a esser franto.* Fragilis, *aureo lat. Cr.* 5. 27. 4. (*C*) Il legno del sorbo è sodo, e non tiglioso, ma agevolmente frangibile. *Ricett. Fior.* 61. Usisi quella (*gomma*) che è di color rosso acceso trasparente e frangibile, chiamata Sangue di drago in lagrime. *E* 63. Eleggesi, secondo Dioscoride, della scoria del piombo quella che tende al giallo, ed è simile al vetro, densa, non frangibile, senza parte alcuna di piombo. *Dav. Oraz. gen. delib.* 147. Tutte quest'altre stanno qua sospese..., a discrezione d'un po' di calcina frangibile.

**FRANGIBILÌSSIMO**. *Agg. Superl. di* FRANGIBILE. Fragilissimus, *in Acc., dubbio; certo, in Girol.* — *Guitt. Lett.* (*C*) Sono tutti di troppo frangibilissima condizione. (*Qui trasl.*)

**FRANGIBILITÀ**, † **FRANGIBILITADE**, *e* † **FRANGIBILITATE**. *S. f. Qualità di ciò che è frangibile.* (*Fanf.*) Fragilitas, *aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Sono più frangibili, che la frangibilità stessa.

† **FRANGICÙPOLA**. *S. m. comp. Seccatore, Importuno, Rompicapo. Nelli J. A. Comed.* 2. 174. (*Gh.*) Colui non mi par più pazzo, e la discorre molto su 'l serio con quel ganimede frangicupola.

**FRANGIMENTO**. *S. m. Atto del frangersi.* Fractio, *in Girol. Non com. Dial. S. Greg. M.* (*C*) Trovò la lampana intera e sana, li cui frangimenti con tanta paura avea ricolti.

2. † *Trasl. Quella dolorosa stanchezza che prova chi è assalito da febbre terzana o quartana, e sim. Lib. cur. febbr.* (*C*) Febbre quartana... viene con gran freddore, e frangimenti d'ossa.

3. † *Per Frammento. Dial.* Fragmentum, *aureo lat.*

**FRANGIOLINA**. [G.M.] *S. f. Dim. vezz. di* FRANGIA. Torno torno alla berretta aveva una frangiolina fatta di refe.

2. [Garg.] *Per simil.* Do allora una ritondata con le forbici a quelle frangioline che può avere la capra (*pelle*), e in tal modo resta ultimata la lavorazione.

**FRANGIONA**. [G.M.] *S. f. Accr. di* FRANGIA. *Più com. che* Frangione. Una coperta da letto con una frangiona che strascica terra.

† **FRANGIONARE**. *V. a. Frangiare, Ornare di frangia.* (*M.*)

**FRANGIONATO**. *Part. pass. e Agg. Da* FRANGIONARE. *Non com. Bellin. Bucch.* 112. (*M.*) Sì frangionato e gallonato d'oro, Ch'ei n'ha per ogni dito un gran tesoro.

**FRANGIONE**. [Fanf.] *S. m. Frangia grande. Non com. Descriz. Fest. Gonz.* 48. Era la sottana di raso chermisi... con frangia d'argento alla balza, nastro e frangioni d'argento attorno.

† **FRANGIPANA**. *S. f. Concia odorosa di ambra e zibetto.* (*Fanf.*)

**FRANGITURA**. [T.] *S. f. Operazione del frangere.* Frantura, *anche l'effetto.* Fractura, *aureo lat.*

[Palm.] Le forti libecciate dell'inverno hanno cagionato la caduta delle olive, e affrettata quindi la frangitura.

**FRANGIUCCIA**. [G.M.] *S. f. Dim. vilif. di* FRANGIA. Un po' di frangiuccia rifà le tende.

**FRANGOLA**. *S. f. Specie d'ontano, che fa piccole bacche nere.* (*Fanf.*) *Anche:* Alno nero. *Rammenta il suono di* Frassino, *e un po' del gr.* Δρύς.

† **FRANNONNOLO**. *S. m. Vecchiuccio scimunito. Lasc. Pinz.* 4. 2. (*C*) Ma ch'io sono il bel frannonnolo..., perchè io poteva là in casa farne la prova.

**FRANOSO**. [T.] *Agg. Da* FRANA. *Che ha molte frane, o tracce di frane.* Terreni franosi.

**FRANTENDERE**. *V. n. ass. Non bene intendere, Intendere il contrario di quel ch'è detto. Parola efficace, più bella del* Praeauditus *d'Ulp., in altro signif. Agn. Pand.* (*C*) Quand'eglino cominciano a conchiudere, pregandolo che presti loro, o che almeno entri mallevadore, egli fra poco diventa sordo, frantende, e altra cosa risponde. *Galat.* 53. Perciocchè così sarai inteso, e non franteso, siccome noi Fiorentini diciamo. *Varch. Ercol.* 77. E quando alcuno ha udito in verità, o finge d'avere udito il rovescio appunto di quello che avemo detto, il che i Latini chiamavano *obaudire*, noi diciamo: egli ha franteso. *Lasc. Pinz.* 4. 7. Perdonatemi, padrona, ch'io frantesi. *Borgh. Vesc. Fior.* 539. (*M.*) Stranamente sempre ogni cosa scriveano, e da frantendersi ad ogni passo.

[T.] Frantendere le intenzioni. — *Ass.* Fui franteso, *non solo* nelle parole, *ma in una serie lunghissima d'atti.*

2. *Per Aver sentore di una cosa, Averne indizio, o sim. Pallav. Ist. Conc.* 423. (*Mt.*) Di questo scritto prese noja l'imperatore, e molto più quando frantese, che si pensasse di lasciarlo sdrucciolar nelle mani altrui.

**FRANTESO**. *Part. pass. e Agg. Da* FRANTENDERE. *Non bene inteso. Salvin. Disc.* 1. 230. (*C*) Nè mi si rende inverisimile, essendo cosa certissima che le favole degli antichi, e tutta la teologia de' Gentili fu in gran parte tratta dalla Sacra Scrittura, contraffatta ed alterata, o frantesa. *Borgh. Vesc. Fior.* 542. Avendo per fermo che siano nomi frantesi e scambiati.

**FRANTO**. *Part. pass. e Agg. Da* FRANGERE. Fractus, *aureo lat.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* IV. 34. Anche alla gran tosse togli fave frante e cotte con acqua senza sale.

2. *E fig. Guitt. Lett.* (*C*) O non Fiorentini, ma disfiorati, e disfogliati e franti. *E lett.* 21. 58. Se tutto 'l corpo giace infermo e franto. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* O quanta forza si fa Maria a potere andare, chè tutta era franta, chè tutta era desolata.

**FRANTOJANO**. [G.M.] *S. m. Quegli che presiede alla frangitura delle olive. Dicesi anche* Fattojano; *ma questo è men com. Così, più com.,* Fattojo *è la Stanza dove si fa l'olio;* Frantojo, *l'Ordigno per frangere.*

**FRANTOJO**. *S. m. Arnese da infrangere biade, ghiande, ecc.* Fractillum, *Gl. Isid. il Macinello; e* Frangere *del Macinare, aureo lat. Salvin. Georg. l.* 2. (*M.*) Venne l'inverno: ne' frantoi si macina Il Siciomio nocciolo; di ghiande Lieti i porci ritornano.

2. [A.Con.] *Ordigno in cui la macina gira di fianco; e serve per macinare le olive e le scorze da concia. Il* frantojo *schiaccia; il* macinatojo *riduce in farina. Più com. d'*Infrantojo. *V.* MACINATOJO. *Lastr. Agricult.* 1. 277. (*Gh.*) Il fattojo o stanza dove si tiene il frantojo e lo strettojo per la fabricazione dell'olio, deve esser caldo. *Paolet. Op. Agr.* 1. 345. Brucate le olive, si portano al frantojo. *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 4. 17. Allora dunque si devono cogliere (*le olive*), e portare al frantojo per frangerle,... *Fabron. Agric.* 89. Si colgono le olive non troppo acerbe nè troppo mature,... e così fresche si portano alla macina o frantojo, se si vuol olio buono.

[Palm.] Il frantojo, *latinam. è detto anche* Trappeto, *voce viva ancora nella bassa It. Ed ha il deriv.* Trappetajo *per* Frantojano.

**FRANTUMARE**. [T.] *V. a. e Rifl. Ridurre e Ridursi in frantumi. Colla desinenza in* ume *del nome ond'è formato, suol denotare quantità di cui facciasi poco conto.* [Rig.] *Leggend. ined. di S. Bern.*

2. [T.] *Danneggiare dimolto un corpo non assai resistente, senza infrangerlo però.*

**FRANTUMATO**. [T.] *Part. pass. di* FRANTUMARE. [T.] Osso frantumato.

2. [T.] *Fig. Di chi si sente più che rotto nella pers. da stanchezza o da strapazzi,* tutto frantumato.

**FRANTUME**. *S. m. Tritume, Quantità di frammenti. Salvin. Disc.* 2. 186. (*M.*) Siccome *fradicio* diceano *fracido*, con maggiore eleganza, e vicinità maggiore all'origine latina di *fraces*, che sono i frantumi d'uliva. *Bart. Op. mor.* 2. 24. Sotto un frantume d'anticaglie dirupate.

[T.] Andare in frantumi. — Fare in...

† **FRANTURA**. *S. f.* [Palm.] *Dal frangere le ulive.* Il fattojano s'accorge del compimento della frantura dalla scorrevolezza e dall'aspetto della pasta.

2. *Piccola parte di checchessia, Un pocolino di una tal cosa. Salvin. Odiss.* 307. (*M.*) Che loro pria mise davanti tavola Bella, co' piè di ciano, pulita, E sopra quella un bel taglier di rame, Dentrovi una cipolla, a ber vivanda E mele fresco, e di farina sacra Una frantura, e un bel calice appresso.

† **FRANZESATO**. [T.] *Francesato* (*V.*). *Papin. Burch.* 129. (*Gh.*)

† **FRANZESE**. [T.] *Agg. e Sost. Vive in qualche dial. anche tosc., e di lì viene il nome di* Matteo Franzesi. [T.] *Guicc. Stor.* 3. 76.

† **FRANZESE** (Alla). [T.] *V.* FRANCESE (Alla). [T.] *Salvin. Annot. Tanc.* 561.

† **FRANZESEGGIARE**. [T.] *V.* FRANCESEGGIARE. [M.F.] *Not. Bella Mano*, 209.

† **FRANZESISMO**. [T.] *V.* FRANCESISMO. *Red. Lett.* 1. 34. (*Man.*)

**FRAÒLA**. *S. f. Idiotismo per* Fragola. (*Fanf.*) Fraga, *aureo lat. Come l'ant.* Fraile *per* Fragile.

† **FRAORE**. *S. m. Fragore, Puzzo.* Fragor, *aureo lat. Franc. Sacch. Nov.* 164. (*C*) Quando il capo e' fu lavato, ma non sì che più di non glie ne venisse fraore, disse alla fante...

**FRAPPA**. *S. f. Trincio de' vestimenti. Non com. Ar. Cass. prol.* (*C*) Non meno sfoggiano Con frappe e con ricami. *Fir. As.* 195. Io presi una veste da donna; tutta piena di frappe e di fiocchi.

2. † *Fig., per Vanità, Affettazione di vestire. Menz. Sat.* v. *p.* 118. (*Gh.*) Lascia, Curculìon, codeste frappe...; Perocchè la virtù non sta nel sajo.

3. † **Fare frappe**. *Fig., per Severamente censurare, riprendere, ecc. Bertin. Medic. dif.* 179. (*Gh.*) Si fa di gran frappe a' professori di legge.

4. [Val.] † **Una frappa**, *per Nulla. Faq. Rim.* 6. 203. La campagna natia stima una frappa.

5. (Pitt.) [Mil.] *Quella parte del paesaggio che consiste nella rappresentazione del fogliame degli alberi, con la forma e disposizione propria e precisa delle foglie, così che ciascuna specie d'albero abbia il suo particolare aspetto e carattere da potersi riconoscere a prima giunta.* = *Buon. Fier.* 5. 4. 4. (*C*) E d'orpello, e di fiamme e frappe, e fronde Nobilitati.

[Garg.] Ci fece copiare pezzi di paese, terreni, frappe, tronchi d'albero, scogli, rocce...

**FRAPPARE**. *V. a. e N. ass. Minutamente tagliare.* [T.] *Non da* Vapulare, *nè da* Filappare. *Suono imit., come* Frangere, *aggiuntovi la doppia* P, *come in* Chiappare, *e sim. Quindi forse il senso di Ingannare, Frodare. Ma questo è aff. al fr.* Frapper, *Colpire, con imag. sim. all'it.* Frecciare. = *Morg.* 5. 50. (*C*) Rinaldo gli ha frappato la persona, E molto sangue in terra avea gittato. [Tor.] *E* XXVI. 78. Marco e Matteo,... con la spada in mano A molti avevon frappata la fronte. = *Bern. Orl.* 2. 24. 41. (*C*) Chi ha frappato il viso, e chi la testa. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Al padiglione Andreon fu tornato, E non ti dico se frappando uccise.

2. *Per Far le frappe a' vestimenti.* (*C*)

3. *Per Ingannare. Non usit. Varch. Ercol.* 54. (*C*) Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili..., se lo fa artatamente per ingannare e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice *frappare, tagliare, frastagliare. Lasc. Pinz.* 3. 9. A me bisogna trovare il padrone, che senza dubbio m'aspetta in casa, e frapparlo in modo,... *V. anco* FRASTAGLIARE, § 2.

4. *Per Ciarlare, Favoleggiare. Inusit. Bellinc. son.* 329. (*C*) Non so quel che si frappan d'Anfione, Che, usando la sua cetra ben sonare, Facea le pietre in sul muro saltare. *Ar. Cass.* 4. 4. Sono alcuni vantatori, che frappano, e bravano di far cose, che quando poi si viene alla pruova, non ardiscon tentarle.

5. Frappare, o Frappeggiare, *dicesi da' pittori il Far frappe* (*V.* FRAPPA, § 5), *cioè i rami fronzuti degli alberi in disegno o in pittura. Baldin.* (*M.*)

**FRAPPATO**. *Part. pass. e Agg. Da* FRAPPARE. *Varch. Stor.* 9. 226. (*C*) Le calze si portano tagliate al ginocchio, e con cosciali soppannati di taffettà, e da molti frappate di velluto o bigherate. *Tasson. Secch.* 6. 44. (*Mt.*) Le calze rosse a braghe avea, col fesso Dietro, e dinanzi un braghetton frappato. (*Questi due esempi sono nel signif. del* § 2 *di* Frappare.)

2. *Fig. Bellinc. Son.* 331. (*C*) Una casa frappata uso abitare.

**FRAPPATORE.** *Verb. m. di* FRAPPARE. *Chi o Che frappa; ma non si usa che nel signif. del* § 3 *di* Frappare, *cioè di Avviluppatore, Giuntatore. Lib. son.* 42. (*C*) Ciurmante, frappatore, un ceriuolo, Quel che pon tanto le forche a piuolo. *Ambr. Furt.* 4. 1. Cotestui è un frappatore; non ne vo' veder altro. *Cant. Carn.* 178. Per mano un pezzo ve le rimenate, Che qualche frappator non v'infinocchi.

**FRAPPATURA.** *S. f. L'Azione del far le frappe a' vestimenti, o sim., o l'Effetto di quest'azione. Castell. Opusc. Fil.* 70. (*Man.*) Se il raso e l'ermisino medesimo sarà spessamente trinciato con tagli... e poi sfrangiati i medesimi tagli e frappature, senza dubbio tali trinciature appariranno più negre.

**FRAPPEGGIARE.** *V. a. e N.* (Pitt.) *Disegnare o Dipinger frappe, Far frappe. V.* FRAPPA, § 5, *e* FRAPPARE, § 5.

**FRAPPEGGIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FRAPPEGGIARE. *Dipinto a frappe.* (*M.*)

2. *A modo di Sost. Pittura di frappe. Baldin. Dec.* (*M.*) I suoi però hanno un certo scherzo nel frappeggiato, ed una tale leggiadria.

† **FRAPPONERÌA.** *S. f. Ciance, Favole de' frappatori. Fag. Com.* (*Mt.*) E che ci state alle frapponerie del Podestà, eh?

**FRAPPONIMENTO.** *S. m. Da* FRAPPORRE. *Interponimento, Interposizione. Non com.* Interpositus *s. m., aureo lat. Segner. Pred.* 39. 6. (*M.*) Quante volte l'imperador Massimino gli favellò prima di dannarlo alla morte, lo fe' col frapponimento di una cortina... *Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 80. Non è dunque colpa del lume ragionevole, per sè mai sempre chiarissimo, ma di noi che tortamente il guardiamo, e con frapponimenti che ingannano e insozzano i suoi riverberi.

**FRAPPORRE.** *V. a. Interporre, Frammettere.* Interpono, *aureo lat.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 94. La moltiplicità stessa di tante sette prova, che essi si sono dipartiti dalla verità. Noi senz'altro frapporvi rispondiamo con dar questa eccezione alle adulterazioni della nostra dottrina.

[T.] Frapporre ostacoli, indugi.

2. *E N. pass. Fr. Jac. T.* (*C*) Nel mezzo alla quistione Tra di lor si frappone. *Fr. Giord. Pred.* Io non voglio frappormi in queste disputazioni. *Sagg. nat. esp.* 232. Finalmente, perchè l'ambra e tutte l'altre sostanze elettriche non tirino, basta un sottilissimo velo che si frapponga fra esse e il corpo da attrarsi.

(*Tom.*) *Il* Frapporsi *è sovente men dolce e meno conciliante dell'*Interporsi.

**FRAPPOSIZIONE.** *S. f.* [T.] *Atto del frapporre o frapporsi, o anche Stato dell'esser frapposto.* Interpositio, *aureo lat.*

2. [Tav.] † *Per Trasponimento di parole nel costrutto.* Extrapositus, *in Boez. in sim. senso. Fr. Zanotti. Poet. Rag.* II. *F.* 94. *Ed. Bol. Volpe.* E similmente vorrei che la collocazione delle parole fosse facile e naturale, nè sfuggisse però quelle frapposizioni e intralciamenti, che usaron gli antichi, e che posson soffrirsi dal popolo anche oggidì. — Se si usassero tutte quelle sospensioni e frapposizioni che usaron gli antichi, le persone che più non vi sono avvezze.., non così agevolmente le intenderebbono.

**FRAPPOSTO.** *Part. pass. e Agg. Da* FRAPPORRE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Cominciò a cercare tra le frapposte cose. *E appresso:* Tolte via tutte le cose frapposte. *Buon. Fier.* 3. 2. 7. E tutte queste insegne Frapposte, soprapposte e sottoposte.

† **FRAPRENDERE.** *V. a.* [M.F.] *Sbagliare, Prendere l'uno per l'altro. Fr.* Méprendre. *Anal. a* Frantendere. *Borghini, Discors. Alb. fam.* 7. Chi non sa questa distinzione, fraprende talora i termini, pigliando per nome di case e di famiglia quel che è veramente di un uomo solo.

† **FRA QUESTI TEMPI.** *Post. avverb. In questo mezzo. Vit. S. Gio. Batt.* 238. (*M.*) E fra questi tempi udendo pure che san Giovanni menovava, cioè menomava di gente,...

**FRA QUESTO MEZZO.** *Post. avverb., vale In questo mezzo. Segner. Mann. Nov.* 27. 4. (*M.*) E tu fra questo mezzo tollera e taci. *E Dic.* 27. 1. Fra questo mezzo anche osserva che...

**FRARI.** [T.] *S. m. plur. V.* FRIERE.

**FRASÀCCIA.** [T.] *S. f. Pegg. di* FRASE. *Volgare, non solamente per l'abuso che se ne fa, ma per l'ignobile significato.* [T.] I vecchi vocabolarii italiani avevano troppe frasaccie.

**FRASÀRIO.** [T.] *S. m. Raccolta di frasi proposte da potersi usare, e abitualmente usate da più o da un solo, segnatam. scrivendo.* — Frasario *è o può essere il titolo di tali raccolte, e sebbene non abbia senso di lode, potrebbersi comporre Frasarii in cui l'ordine delle locuzioni, e la ragione intima loro, e la forma dell'ampliarne il senso senza fare forza all'indole della lingua, fossero pregi da farne opera filosofica e ispiratrice. Ma quando parlasi del frasario rettorico, o del politico, di locuzioni mal intese e mal ripetute, dice sterilità e mediocrità, se non peggio.* [T.] Siamo al frasario solito. *Taluni, in senso sim., dicono* Terminologia: *goffo e barb.*

**FRASCA.** *S. f. Ramuscello fronzuto, per lo più d'alberi boschereccì. In Plin.* Phragmitis, *specie di canna.* [T.] *Non da* Ramus, *sebbene faccia ramoscello, nè da* Viresco, *quasi* Virasco. *Germ.* Raus. *Docum. dell'*871. *Docum.* 948. Legnum vel frascas vel perticas. [G.M.] *Rammenta il gr.* Φράσσω, *Coprire, Turare; e la* Frasca *è come ombrello dentro all'albero; e sotto ad essa si riparano gli uccelli; e gli uomini ancora colla frasca si fanno dei ripari.* = *Bocc. Nov.* 48. 6. (*C*) Vidi venire... una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche e da' pruni. *Bern. Orl.* 2. 3. 18. Entran di nuovo al doloroso ballo, Che d'altro che di frasche e pivo è adorno.

*Ar. Fur.* 23. 124. (*C*) Piglia l'arme e il destriere, ed esce fuore Per mezzo il bosco alla più scura frasca.

[T.] *Prov. Tosc.* 328. Chi si ripara sotto la frasca, ha quella (*acqua*) che piove e quella che casca (*dal ramo. Protezione dannosa; spedienti e rimedii malcauti*).

**Meglio è fringuello in man che tordo in frasca.** *Prov. significante: Assai più valere una cosa piccola che si possegga, di quel che vaglia una grande che non s'abbia, ma solamente si speri. Bellinc. Son.* 166. (*C*) Meglio è fringuello in man che in frasca tordo. [T.] *Prov. Tosc.* 279.

*Prov.* [Giul.] **La troppa frasca non fa buono a' castagni:** *un albero con tanto fogliame è come un ombrello: gli dà il vento e lo fracassa.*

*Prov. Cecch. Dot.* 2. 5. (*Man.*) Consumata del tutto la cosa, noi ci viveremo, come Santo Noferi, con le frasche al cielo (*cioè, con nulla*). (*Par voglia dire: A cielo aperto, sotto i rami degli alberi, come gli uccelli del cielo.*)

[T.] *Talvolta* Frasca *è grosso ramo forcuto in cima, ma senza ramoscelli nè fronde.*

[G.M.] Frasca, *Le rame che si ficcano nel terreno, perchè i fagiuoli, i piselli, e sim., vi appoggino i loro steli.*

[Palm.] *Fagiuolo nano, che non cresce molto, e si regge senza bisogno di frasca.*

2. *Per Insegna de' tavernai.* [T.] *Prov. Tosc.* 221. Il buon vino non ha bisogno di frasca (*le cose buone s'annunzian da sè. Vantarsi, mal segno*). (*Anche:* Il buon vino non vuol frasca.) *E* 328. Chi non vuol l'osteria, levi la frasca (*astenersi dai segni che troppo promettono e quindi impegnano*).

*Baldov. Lam. Cecch.* 24. (*M.*) Dove il topo non èe, non corre il gatto: Chi non vuol l'osteria, lievi la frasca.

[T.] *Modo prov.* Buona frasca e cattivo vino (*apparenze e promesse oltre al vero*).

*Prov. Varch. Stor.* 1. 123. (*Gh.*) Gli rispose con quello assai trito e vulgar proverbio, ma non già fuor di proposito: *Voi avete mutato frasca, e non vino;* e questo popolo vuole mutare ancora il vino. (*Questo proverbio corrisponde a quell'altro ancor più comune:* È cangiato il maestro di cappella, Ma la musica è sempre quella, quella. *E dicesi di quelle cose particolarmente di governo publico o domestico, le quali continuano ad essere mal condutte, benchè sia mutato chi ha a dirigerle.*)

*Onde* **Mettere la frasca,** *per Aprire osteria, Far l'oste. Bracciol. Scher. Dei.* 4. 61. (*Gh.*) Sì sì, Marghera, addio, Marghera addio, Quella che sta da Siena e fa l'ostessa: Oh correrebbe ognuno al parer mio, Tosto che avessi (*aveste*) voi la frasca messa.

3. [T.] *Di chi è in atto d'andarsene, o incerto se potrà rimanere, o in pericolo.* Star come l'uccello sulla frasca.

4. **Far la frasca** *vale Tagliare o Raccôrre rami fronzuti per darli in cibo alle bestie. Car. Long. Sof.* 16. (*Man.*) La pastorella cantando, con ambe le greggi innanzi si mosse verso la fontana, lasciando Dafni a far della frasca per li capretti. *E* 39. *Buon. Tanc.* 3. 3. Quando noi siamo insieme a far la frasca. *Magaz. Cultiv.* 41. (*Gh.*) Si fa la frasca di quercia, d'olmo e d'albero, e soppassa, s'abbica o si mette in capanne o stanze per darla la vernata alle bestie.

[Giul.] *Prov.* Tra 'l luglio e 'l settembre si va per le selve a far la frasca.

5. [T.] *Sempl. ramo in D.* 3. 23. In sull'aperta frasca (*dell'uccellino che aspetta il far dell'alba*). = *M. V.* 9. 30. (*C*) Trombetti mandarono... nel campo de' Fiorentini con una frasca spinosa, sopra la quale era un guanto sanguinoso, ed in più parti tagliato.

6. [T.] *Tutti insieme i rami. D.* 1. 13. Ode le bestie e le frasche stormire (*alla furia de' cacciatori e delle fiere*). *E* 2. 32. Trasselo al piè della vedova frasca.

7. [T.] *Quasi per Il bosco stesso. Ar. Fur.* 6. 26. Il destrier ch'avea lasciato Tra le più dense frasche alla fresca ombra...

8. **Frasca** *vale anche Luogo pieno di frasche, Frascato. Vit. SS. Pad.* 2. 121. (*M.*) Avviandosi lo detto asino a quella frasca, dove Isacco era, sì si ristette per pascere ivi. (*Prima avea detto:* M'era appiattato in certe frasche.)

9. *Bosco o Cappannucce di ginestra, Scope, o altro che s'usa fare: onde* Levare i bozzoli dalla frasca, *Sbozzolare.* (*Mt.*)

*Bisc. Malm.* (*Mt.*) Mandare alla frasca i vermi da seta.

10. *L'uccellare da frasche sopra cui si pongono le paniuzze.* (*Fanf.*) *Allegr.* 28. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Al boschetto, alla frasca, alla ragnaja Star in mezzo di tutti Que' graziosi putti.

11. *Trasl.* **Frasca** *si dice a Uomo leggiero. Alleg.* 218. (*C*) Son forzato pertanto, per dimostrare che io non sono una frasca, a renderne distintamente il perchè. *Bocc. Pist. Pr. SS. App.* 39. (*Mt.*) Oh stultizia da ridere! Che è aver pensato questo, non che averlo a lui dato a credere, essendo una picciola frasca? *Monigl. nella Comed.* Tacere e Amare, *a.* 1. *s.* 19. (*Gh.*) Se sto cheto, mi struggo; e quella frasca d'Amor mi bada...

12. [T.] *Di donna più che d'uomo, e non attempata. Dalla mobilità e pieghevolezza del ramo tenero e delle sue foglie. Come nel Vang.* Canna agitata dal vento.

*Cecch. Servig.* 2. 2. (*C*) E quella frasca della Violante È allo spiraglio. *Lazero Migliorucci nella* Gambata di Barinco, *st.* 16. (*Gh.*) I' non ti vo' rimproverar poi, frasca, Tant'altre cose;...

[T.] *Prov. Tosc.* 63. Chi s'impaccia (*o* Chi cucina) colle frasche, la minestra sa di fumo. — Frasca, Fraschetta *è La donna vana, La civettuola; ma nel proverbio s'intende anche dell'uomo sconclusionato, o del mettimale, e dell'imbroglione.*

13. *E detto anche de' Fanciulli che attendono alle leggerezze, e come frasche si muovono al vento di tutti gli appetiti. Tassoni.* (*Mt.*)

14. † *E per simil. detto anche talora de' pesci. Bern. Rim.* 40. (*C*) E gli altri pesci, c'hanno della frasca.

15. *Fig. Nel num. del più. Chiacchiere, Vanità, Baje, Bagattelle, Frascherie. Bocc. g.* 4. *p.* 4. (*C*) Dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento. *E nov.* 85. 16. Scrisse in su quella carta sue frasche. *Agn. Pand.* 87. Quanti avete voi trovati comunicare con voi altro che parole e frasche? *Cron. Morell.* 277. Tutte l'altre cose vi parranno frasche, ed inutili. *E* 307. I Bolognesi teneano molte amicizie con signori, e toccavano provvigioni e presenti, e caccabaldole e frasche. *Galat.* 39. Spiacevole cosa e tediosa agli animi nobili, che non si pascono di frasche e d'apparenze. † *Franc. Sacch. Nov.* 169. (*M.*) Elle furono frasche, che Domenico se ne venne sano e salvo.

[T.] *Prov. Tosc.* 221. Frasche, fumo e vanità è tutt'uno.

[T.] Frasche rettoriche, *peggio che fronde e ornamenti ambiziosi.*

16. *Per Bugie, Cose inventate per ingannare o tergiversare. Bern. Orl.* 2. 11. 20. (*C*) Al conte domandava perdonanza, E tanto avviluppò frasche e viole,... (*cioè, bugie e verità*) Che all'error suo trovò pure una scusa.

*Onde* **Dar frasche e foglie** *vale Dir menzogne, Ingannar con bugie. Bern. Orl.* 1. 22. 40. (*Man.*) Diss'egli a lui: Tu mi dái frasche e foglie.

17. Frasche! [Leb.] *Escl. di chi non vuol credere a una casa.*

18. † **Render frasche per foglie.** *Modo proverb. che vale lo stesso che* Render pan per focaccia, *cioè Render la pariglia o il contraccambio. Lib. son.* 125.

(*C*) Rendo frasche per foglie: Basti, non più; ch'io so fare i sonetti. *Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora..., ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime; e più boccaccevolmente: rendere, come dice este voi di sopra, pane per focaccia, o frasche per foglie.

**19. Saltare, Essere, Passare,** *o sim.*, **di palo in frasca,** *vagliono Passare d'uno in altro ragionamento, senza ordine e proposito. Petr. Frott.* (*C*) Rade volte l'alchimia empie la tasca; Così di palo in frasca pur qui siamo. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Salta pur ben di palo in frasca. *Red. Annot. Ditir.* 52. Ho saltato di palo in frasca, nè dovrei esser proverbiato. *Fir. Trin.* 2. 5. (*Man.*) Oh ve' come e' salta di palo in frasca! i' ne disgrazio un grillo.

**FRASCAME.** *S. m. Quantità di frasche, Frasche di varie piante.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 1. 266. (*Gh.*) Volendo governare li olivi con una scalzatura più ristretta, senza mettervi sotto nè stipa, nè altro frascame,...

**FRASCARELLA.** *S. f. Dim. dispr. di* Frasca. [Rig.] *Donna vana e leggiera; usato specialm. nel Sen. S. Bernardino da Siena, Pred.* 9. *p.* 247. *V.* Frascherella.

**FRASCARELLO.** [Fanf.] *S. m. In Montagna. Quantità di frittelle di farina dolce.*

**FRASCATELLO.** [Palm.] *S. m. Dim. di* Frascato.

**FRASCATO.** *S. m.* (Agr.) *Coperto fatto di frasche, aperto dai lati, per cui è diverso dalla capanna.* (*Fanf.*) *Pallad. cap.* 22. (*C*) Facciasi loro un portico o frascato d'assi, coperto di tegoli o di frasche. *E Magg.* 4. Aguale si tagli la selva a fare frascati. *Franc. Sacch. Nov.* 187. Ordinò a un suo fante, che una gabbiata di stornelli giovani, mescolatovi alcun pippione, recasse dopo desinare, quando lo vedesse col piovano al frascato. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Andando in qua e in là sotto il frascato. *Ar. Fur.* 46. 75. (*M.*) Erano in padiglion, tende e frascati Con gran comodità tutti alloggiati. [B.] *E* 17. 36. = *Buon. Fier.* 2. 1. 14. (*Mt.*) Veduto... essersi ritte Molte in questi dì bettole e frascati.

[T.] Festa de' frascati; *agli Ebrei. Quella de' tabernacoli o delle tende. Il pop. dice* Festa delle capanne.

2. *Per Quantità di rami colle frasche legati insieme, come frasconi, e sim. M. V.* 2. 31. (*C*) E per avere apparecchiato da riempiere i fossi, feciono tutto il legname e frascati, che avieno ne' loro campi, conducere. *E appresso:* Sanza contasto riempierono di loro frascati il primo fosso.

3. *Per Luogo pieno di frasche. Vit. SS. Pad.* 2. 121. (*M.*) La mattina per tempo andando cercando li monaci l'asinella, trovaronla a quel frascato e trovaron ivi appiattato Isac.

4. [Val.] *Per Tetto. Pucc. Centil.* 88. 69. E fecegli una sua casa disfare In sul frascato.

5. [Palm.] Frascati; *certe vette d'albero, grosse, fornite dei loro ramuscoli che si fanno servire di sostegno alle viti.*

**FRASCHEGGIANTE.** *Part. pres. di* Frascheggiare. *Che frascheggia. V. il v.*

2. *Che sta e si muove tra le frasche.* [F.] *Parin. Nott.* 545. Garrulo stormo Di frascheggianti passere novelle.

**FRASCHEGGIARE.** *V. n. ass. Romoreggiare, Stormire delle frasche mosse da checchessia. Segr. Fior. Vit. Castr.* (*M.*) Andando una mattina... a spasso per la vigna,... sentì frascheggiare sotto una vite intra i pampani, e, rivolti verso quella parte gli occhi, sentì come piagnere. *Ciriff. Calv.* 2. 47. (*Man.*) Egli stava in orecchi come il veltro Quando sente pel bosco frascheggiare. *Segr. Fior. As. cap.* 2. (*C*) E intorno a essa un mormorio... D'un frascheggiar, che le veniva appresso.

2. *E semplicemente per lo Muoversi delle frasche. Car. Am. Past. lib.* 1. (*Mt.*) Vedendo tra que' ginepri un certo frascheggiare, vi concorsono. (*Nei due ult. es. in forza di Sost.*)

3. *Per Burlare, Scherzare, Beffare, Voler la baja. Non com. Bocc. Nov.* 77. 69. (*C*) Non altramenti con uno scolare credendosi frascheggiare, che con un altro avrebbe fatto.

[Cors.] *S. Ant. Lett.* 179. Ridere, parlare, dormire o frascheggiare..., mentrechè dite l'uffizio, riputate grande irriverenzia a Dio.

4. *Per Dir frottole e menzogne sotto 'colore di verità. Non com. Bern. Orl.* 2. 11. 20. (*C*) E tanto avviluppò frasche e viole, Come colei che a frascheggiare er'usa, Che all'error suo trovò pure una scusa. *V. anche* Frascheggiante.

**FRASCHEGGIO.** *S. m. Rumore che fa il vento o altra cosa tra le frasche. Salvin. Buon. Tanc.* 4. 11. (*C*) Ma i' sentii tra le frasche un roviglieto; quasi un romore tra' rovi, nella macchia un frascheggio.

**FRASCHERELLA.** *S. f. Dim. di* Frasca. (*Fanf.*)

2. *Fig. Donna vana e leggiera.* (*Fanf.*)

3. *Baja, Cosa vana.* (*Fanf.*) [Cors.] *S. Ant. Lett.* 114. È illuminata a cognoscere Iddio essere sommo, infinito e vero bene suo..., e tutte le altre cose essere frascherelle di fanciulli.

**FRASCHERÍA.** *S. m. Frasche, Bagattella, Inezia, Scherzo. Lor. Med. canz.* 65. (*C*) Fe' insaccarmi nella ragna con suo' ghigni e frascherie. *Fir. As.* 39. Ell'è tenuta una delle maggiori stregone e delle più potenti di questa città, la quale e con fuscelli e con petrucciole e simili frascherie, saprebbe sommergere tutto questo mondo nell'antica sua confusione. *Red. Esp. nat.* 20. I meno scaltri o i più semplici dei Maomettani credono così costantemente tal frascheria, che per confermarla ardirebbon di metter le mani nel fuoco. *Tolom. Lett.* 7. 2. 188. (*Man.*) Maravigliomi che M. A. stia così duro in una frascheria come è questa. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 30. 8. Levate un po' tante mode, tante frascherie, tante fogge. — Frascherie letterarie, politiche.

2. *Cosa da uomo leggiero, vano; Fronzolo, e sim.* (*Fanf.*) *Vasar. Vit. v.* 9. *p.* 129. (*Gh.*) Usò sempre (*lo scultore Alfonso Lombardi*) di portare alle braccia ed al collo e ne' vestimenti ornamenti d'oro ed altre frascherie,...

**FRASCHERIUOLA.** [T.] *S. f. Dim. quasi dispr. di* Frascheria. *E di cose e di parole la cui leggerezza e vanità di rado è innocente e senza pericolo.*

**FRASCHETTA.** *S. f. Dim. di* Frasca. *Dant. Inf.* 13. (*C*) Se tu tronchi Qualche fraschetta d'una d'este piante. *Tass. Amint.* 1. 2. Femmina è cosa mobil per natura, Più che fraschetta al vento. *Bern. Orl.* 3. 6. 66. L'augel che esce dal laccio, ha poi paura D'ogni fraschetta che si muove al vento.

2. *Diciamo per metaf. ad Uomo o Giovane o Donna leggieri, e di poco giudizio.* (*Fanf.*) *Salv. Granch.* 2. 4. (*C*) Non sai tu quello Ribobol della bália? *T.* Qual, fraschetta? *Varch. Suoc.* 2. 1. Non ti diss'io, che quella fraschetta non farebbe nulla di quello che tu mi commettesti ch'io gli dicessi da parte tua? *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Non più, non più, fraschette, pazzerelle; Che tanto ghignazzar, che tanto scorrere?

[Tor.] *Capor. R. pag.* 46. Tremò il Mastro a quel schioppo, e a un tempo stesso Svegliossi, e vide quelle due fraschette Fuggir, ridendo, e a lui voltarsi spesso. (*L'es. parla di due ragazzi che andando a scuola fecero una burla al maestro.*)

3. Fraschetta, *e più comunem.* Fraschette, *si dicono Quelle frasche su cui si pongono paniuzze per pigliare uccelli. Alleg.* 287. (*C*) Lontano il bosco v' ha pel cacciatore, Mal v'è da far fraschetta e frasconaja, Se non con gran fatica e poco onore. *Bellin. Disc.* 1. 101. (*M.*) Il concavo di questa mezza luna è ripieno di vera pania... come quella de' panioni da pettirossi, e delle paniuzze da uccellari da fraschette e da ulivi.

4. [Palm.] *Quantità di pianticelle fatte crescere e tagliate a un pari sulla spianata del paretajo; onde* Uccellare a fraschetta, alla fraschetta.

5. [Camp.] *Per Frascheria. Om. S. G. Gris.* Essi, li quali, sempre le cose grandi spregiando, delle fraschette con grande cura erano solleciti.

6. (Ar. Mes.) *Telaretto di ferro con varii spartimenti di carta, o sim., che mettesi sul foglio da stampare, affinchè ciò che ha da rimaner bianco non venga macchiato.* (*M.*)

**FRASCHETTINA.** [T.] *S. f. Sottodim. di* Frasca.

2. *Nel fig. suona men biasimo di* Fraschetta, *e men dispr. di* Fraschettuola.

† **FRASCHETTO.** *S. m. Zufolo marinaresco che serve al capo della ciurma per dare il comando.* (*Fanf.*) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Fraschetto o Fischietto, lat. *Fistula nautica*, è quello Fischio che adopera il Nocchiero o il Comito di Palia, col quale comanda alla ciurma. = *Ar. Fur.* 18. 143. (*M.*) I naviganti a dimostrare effetto Vanno dell'arte in che lodati sono: Chi discorre fischiando col fraschetto, E quanto han gli altri a far mostra col suono.

**FRASCHETTUOLA.** [T.] *S. f. Dim. con dispr. di* Fraschetta. *Dice poca bontà e poco giudizio e poco garbo.*

**FRASCHÍA.** [Fanf.] *S. f. T. marin. Modello da conformare qualche pezzo di legname, che va per riempimento fra due tavole.* Cogliere la fraschía, *Misurare il vano per fare il modello. Forse da* Frasca; *che sta anche per ramo e per tutta la pianta.*

† **FRASCHIERE.** *S. m. Frasca, Uomo leggiere e che fa frascherie. Morg.* 22. 197. (*C*) Certi buffon, fraschier, certi ignatoni, Dipinti in mille logge e mille orciuoli. [F.T-s.] *Nov. agg. all'ant.* Egli è un bagiardo ed un gran fraschiere.

† **FRASCOLA.** *S. f. Lo stesso o quasi lo stesso che* Frasca. *Soder. Ort. e Giard.* 213. (*Gh.*) Meglio proveranno (*i papaveri*) nei campi dove sia stato allumato ed attaccato fuoco a frascole e sermenti. *E* 236.

**FRASCOLINA.** *S. f. Dim. di* Frascola. *Tratt. gov. fam.* 69. (*C*) La fantasiuccia comincia a lavorare: vorrebbe frascoline.

*In senso più mite.* [T.] *Tratt. Gov. fam.* 146. Lasciandogli guastare le frasceline loro (*che*) faranno.

† **FRASCOLINO.** *S. m. Dim. di* Frascola. *Lo stesso che* Frascolina (*V.*).

2. † *Fig., per Baja, Ciancia, Corbelleria. S. Agost. C. D. l.* 15. *c.* 12. (*Mt.*) Truffe e frascolini (*il lat. ha* res nugatoriae).

† **FRASCOLUTO.** *Agg. Ben fornito di frasche, Pieno di frasche. Non usit., ma non senza efficacia. Soder. Cult. Ort.* 297. (*Man.*) Questa (*lavanda*) ha le foglie più morbide e delicate dello spigonardo, nè si stendono i suoi rami frascoluti, ed il suo fiore è più corto.

**FRASCONA.** [T.] *S. f. V.* Frascone, § 6.

**FRASCONAJA.** *S. f. Luogo dove è rigoglio di frasche o frasconi. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 125. (*Gh.*) Troppo presto talliscono (*le patate*), e perdono il loro vigore sopr' a terra in frasconaja.

2. [T.] *Frasche opportune all'uccellare. Onde il maestro di Cosimo. Lett.* 1532. Potare la frasconaja. — Richiami nascosti nella frasconaja.

*Alleg.* 287. (*C*) Mal v'è da far fraschetta e frasconaja. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Avviso gli è che 'l tempo di sementa Tutto avea speso in frasconaje e 'n reti. *Ces. Bell. Dant.* 1. 61. (*M.*) Parmi vedere il fringuello, che da' richiami tirato, cala nella frasconaja. [Val.] *Buonarr. Ajon. Proem.* Frequenti piaceri villeschi, frasconaje, ragnaje. *Bianchin. Sold. Sat.* 67. Boschetto o Frasconaja per pigliare i tordi.

3. *Trasl. e in senso equivoco. Cecch. Assiuol.* 3. 1. (*M.*)

4. *Vale anche Quantità di frasche. Salvin. Geor. l.* 2. (*M.*) Tutta la frasconaja è da levare (omne levandum Fronde nemus, *dice il latino*).

5. *Fig. Per Bagattelle, Cose inutili e vane. Uden. Nis.* (*Mt.*) Non camminando per quella trivialissima e nojosissima via sempre d'amori, d'amorazzi e di frasconaje amorose. *Cecch. Dissim. a.* 2. *s.* 1. (*Gh.*) Li assai guazzabugli de' molti ripari fanno peggio: uno buono, e non tante frasconaje.

6. *Chiacchiere senza proposito, Ornamenti inutili in una scrittura, ecc.* (*Fanf.*) *Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 52. (*Gh.*) E poi, se non fosse vero, perchè pensate voi che questi poeti facessero tanta frasconaja, e ad ogni passo venissero loro li stranguglioni, a chi per un crine inannellato, a chi per un crin d'oro,...? *Giampaol.* 37.

7. [G.M.] *Quantità di cose che non bene si convengono insieme, o che non hanno bell'ordine. Per es. Una sala dove sieno molti addobbi, ammontati senza gusto, dicesi che l'è una* Frasconaja.

**FRASCONCELLA.** [T.] *S. f. Dim. dispr. di* Frascona. *V.* Frascone, § 6.

**FRASCONCELLO.** *S. m. Dim. di* Frascone. *Trinc. Agr. Tratt.* 12. *cap.* 2. (*Mt.*) Simili a tanti frasconcelli venuti a capriccio.

2. [T.] *In altro senso V.* Frascone, § 6. — *Scherz. Baldin.*

**FRASCONCINO.** *S. m. Dim. di* Frascone. *Ramuscello. Benv. Cell. Oref.* 40. (*M.*) Avendo prima con una scopetta, o frasconcino, ben diguazzato e mescolato il colore, vi si porrà drento l'opera.

**FRASCONE.** *S. m.* (*Usato per lo più nel plur.* Frasconi.) *Vettoni di querciuoli o simil legname che si tagli per lo più per abbruciare. Cr.* 4. 2. 4. (*C*) Ad alcune (*vigne*) si pongono pali e pertiche, ad alcune altre pali e frasconi solamente. *Burch.* 1. 4. La cupola di Norcia, andando al fresco, Riscontrò una nave di frasconi.

2. *Trasl. Ciance, Frasche, Bagattelle. Franc. Sacch. Nov.* 104. (*C*) E' si convenne molte volte dare il frammesso di frasconi.

3. *Prov.* Portare i frasconi, *si dice di chi, aggravato da indisposizione, si regge difficilmente sopra*

*di sè; tolto dallo strascicare dell'ale che fanno i polli, a similitudine de' frasconi in sul somiere, che toccan terra colle punte. Lor. Med. Arid.* 2. 3. (*C*) È ben vero che e' va appoggiandosi, e pare che porti i frasconi. *Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E colle spalle si è giuocato un'anca.

4. [T.] Seminare frasconi, *nel senso fig. di Portarli. Dice più, perchè veggonsi i frasconi non solo strascicati verso terra, ma parte caderne: onde denota salute ancora più malandata.*

5. Portare i frasconi a Vallombrosa *vale Portare alcuna cosa, ove ne è abbondanza.* (*C*) *Come* legne al bosco. *Non com. oggidì.*

6. [T.] *In qualche dial.* Frascone *a giovanotto, e segnatam.* Frascona *a fanciulla, pegg. del senso di* Frasca, §§ 11, 12, 13. *In questo senso anche* Frasconcello, *e più* Frasconcella.

**FRASCUME.** *S. m.* [Palm.] *Dicesi de' vani ornamenti, come dello stile.* [T.] *P. e.* Troppo frascume; *dice più ingombro che* Fogliame, *e più abuso d'arte.*

**FRASE.** [T.] *S. f. Concordanza di più voci che insieme dànno un senso più o meno compiuto. È in Sen. Dal gr.* Φράζω. *Pallav. Stil.* 147. (*C*) Non solo i vocaboli semplici, ma le composte frasi eziandio, non significano se non quello che gli uomini per costume intendono d'esplicare col mezzo loro. *E* 149. Sono speciali di ciascuno idioma non solo le voci e le frasi proprie, ma eziandio le traslate e le figurate. *E* 153. (*Man.*) Come nelle monete, così nelle frasi, egual valore in minor mole dimostra maggior nobiltà di materia. [T.] *I Fr. per* Frase *sovente intendono un intero inciso, e anche più d'un inciso; gl'It., quel tanto di voci, che, unite, dànno un senso altro da quel che ha ciascuna voce da sè. P. e.* Dio voglia, Piaccia a Dio, *sono frasi. L'accoppiamento d'un nome a un verbo, d'un verbo a un avv., d'un sost. a un agg., fanno o non fanno frase, secondochè, così accoppiati, hanno o no un valore a essi proprio.* Il Dizionario deve notare le frasi, oltre ai sensi del vocabolo di cui si tratta; e in ciò distinguesi dal Vocabolario. — Nelle scuole insegnavano notare ne' grandi scrittori le frasi, ma non come intenderle nè come applicarle. Ora non c'è pericolo che si perdano in tali studii: avventataggine è vergine, barbarie pura.

2. *La* Frase *può essere più o meno composta, complessa.* [T.] Compier la frase. = *L'ab. Manuzzi reca per es. di* Frase *nel senso d'un solo vocabolo: Red. Annot. Ditir.* 178. Ad imitazione della frase de' Greci e de' Latini. [T.] *Ma non è questo l'uso com. odierno. Al più, certi voc. che sogliono entrare in frasi comunem. usit., anche quando si presentano da sè, potrebbersi dire* Frasi, *per la memoria uggiosa che portano delle parole a cui vanno accoppiati.* Così in certe bocche Martirio, Libertà, Tolleranza, sono frasi. *V.* §§ 5 e 6.

3. *Piuttosto* Frase, *come* Dizione, Elocuzione, *adoprasi sing. invece del plur., per il* Fraseggiare, *l'uso abit. delle Frasi, il linguaggio, lo stile. Conforme all'orig. che* Φράζω *o* Φράζομαι *vale* Intendersi, Deliberare, Parlar con sè, Rammentarsi, Prevedere, Osservare, Scoprire, Riconoscere, Consigliare, Raccomandare. Ἀντιφράζεσθαι, *Pensare altrimenti.* [T.] *Anco Quintil. ha* Phrasis *per Elocuzione in gen.; e Sen.* Splendor orationis, quantus nescio an in ullo fuerit; non lexis magna sed phrasis. = *Pallav. Stil.* 8. (*Man.*) La frase di Democrito, per la sua veemenza, e per la schiettezza de' lumi, sembrò ad alcuni un poema.

4. *Ha sovente senso di dispr. per l'arte abusata.* [T.] *Panciat. Lett.* 2. 16. Vi sfodera di secco in secco un complimento alla boccaccevole, vi viene addosso con una delle frasi del Petrarca, stemperata in prosa. — Frase trita, *troppo comune.* — Rettorica. — Frasi di cerimonia. — Frasi barbare.

[T.] Frasi diplomatiche, *le quali acquistano senso intese a rovescio, e fanno della diplomazia una di quelle mascherate puerili, dove tutti sotto la maschera si riconoscono, ma pur non smettono il giuoco.* — Frasi politiche, *sgualcite anco da certi nemici della diplomazia; che di poche, voltate e rivoltate senza garbo, riempiono tutte le mattine i giornali.* — Frasi accademiche. — Vuote: Sonore, ma neanco canore.

5. *Modi com. a più d'uno de' sensi not.* [T.] Usare frasi. — Cercare frasi nella Regia Parnassi. — Accattare.

[T.] Della fortuna delle frasi, *tit. d'un bel libro, che sarebbe a quello del Manno gran parrucca e lunghissima coda.*

*Ass. non di lode.* [T.] Ha certe frasi, *intendesi, non dello stile, ma del sentimento e della intenzione. Anco del parlar familiare, e quello e il modo:* Ripete sempre la frase sua prediletta. — Questa è la sua frase.

6. [T.] Frase musicale, (Mus.) [Ross.] *Concetto musicale che ha un senso più o meno compiuto, e che però termina con una cadenza più o meno perfetta. Se racchiude in sè un senso compiuto, la* Frase *equivale a* Periodo; *altrimenti essa concorre alla formazione di un periodo, oppure in modo transitorio, da sè sola, e di conserva con altre, a unire due periodi insieme, compiendo lo spazio che li separa. Una* Frase *si parte talvolta in due membri o più.*

**FRASEGGIAMENTO.** [T.] *S. m. Modo del fraseggiare. Nell'uso letter. ha per lo più senso non buono.* [T.] Il fraseggiamento del Boccaccio, del Bembo. — Circuito d'ambiziosi fraseggiamenti.

2. [Ross.] *Può averlo anche buono nel senso mus. V.* Fraseggiare.

**FRASEGGIANTE.** [T.] *Part. pres. di* Fraseggiare, *e come Agg. Nel seg. Che adopera frasi, anzichè vocaboli semplici. Salviu. Pros. Tosc.* 2. 242. (*C*) La latina lingua della stessa maniera, per essere lingua fraseggiante anzi che no,... è necessitata a dilungarsi non poco dalla semplicità. *D'altro signif. V. il verbo.*

**FRASEGGIARE.** [T.] *V. n. e anche att. Comporre e Usare la frase o le frasi.*

*Dell'indole della lingua. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 42. (*C*) Nulla io dico della maniera di fraseggiare di quella lingua.

2. *E della lingua e dello scrittore. Magal. Lett. sc.* 272. (*C*) Nella gran varietà de' modi del costruire e del fraseggiare.

*Dello scrittore o del dicitore, suona spesso tutt'altro che lode. Menz. Sat.* 4. (*C*) Oh che bel fraseggiare! oh che galanti Pensieri! Aspetto ancor che sian le stelle A sferza d'armonia palci rotanti.

3. *Della intera elocuzione. V.* Frase, § 3. *Bellin. Disc.* 3. 27. (*Man.*) Fraseggiare atto a muovere e spiegare il dovuto carattere de' personaggi, ella è la parte minore degli strumenti poetici. [T.] *L'es. non bello; ma può in questo senso usarsi meglio, intendendo del congegnare più frasi in un costrutto, che faccia e logicamente ed esteticamente armonia.*

4. (Mus.) [Ross.] *È, quanto alla composizione, l'Arte di dividere acconciamente il pezzo di musica in sezioni, periodi, frasi e membri, mediante le opportune cadenze, clausole e riposi, dar proporzione alle loro dimensioni, variare le uscite di tuono, per modo che il tutto risponda pienamente alle esigenze del ritmo e della modulazione; onde riesca nel discorso musicale quanto la possibile intelligibilità si possa.*

[Ross.] *È nell'esecuzione l'Arte di far sentire distintamente i periodi, le frasi e in generale l'interpunzione musicale, sia con una ben intesa accentuazione, e sia sopratutto col prendere fiato a tempo e luogo nel canto e nel suono di strumenti a fiato, o con ciò che ne fa le veci, per quel ch'è degli altri strumenti. V.* Frase, § *ult.*

**FRASEGGIATO.** [T.] *Part. pass. di* Fraseggiare *att. Può cadere segnatam. nel senso mus.*

**FRASEGGIATORE.** [T.] *S. m. Chi fraseggia. Non sarebbe che di biasimo o di vel. Il seg. recasi perchè recato dalla Cr., non perchè faccia autorità. Bellin. Lett. in Pros. fior.* 4. 1. 271. (*C*) Il fraseggiator fiancheggiante... sia unico, per maggior brevità, o per dir meglio o vero per minore, e men nojosa prolissità, sia l'onorato Messer Francesco.

[T.] *Quello che i Fr.* Phraseur *e* Phrasier, *noi potremmo* Fraseggiatore; *e anco fem.* Politica, Facondia fraseggiatrice. *E dice altro che* Parolajo, *perchè nel fraseggiare è l'affettato congegno de' suoni colla trivialità di locuzioni sgualcite.*

**FRASEGGIATRICE.** [T.] *S. f. di* Fraseggiatore (*V.*), *e come Agg.*

†† **FRASEOLOGÌA** *e* † † **FRASOLOGÌA.** [T.] *S. f. Dicono taluni in senso di Frasario, e delle Raccolte di frasi, e del vezzo che ha tale o tale scrittore, o dicitore, d'usare certe sue frasi. Più propriamente significherebbe Ragionamento intorno al fraseggiare, o anche Modo del comporre le frasi. In questo senso ogni lingua ha una sua propria* Fraseologia. *E questa sarebbe parte non inutile in un trattato di filologia generale.*

**FRASETTA.** [T.] *Dim. di* Frase. *V.* Frasettina.

**FRASETTINA.** [T.] *Sottodim. di* Frase. *Può avere senso men dispr. di* Frasuccia, *che corrisponderebbe al lat.* Dictiuncula. Frasuccia *direbbe la meschinità dell'idea;* Frasettina, *l'eleganza grettamente accattata.* Frasina, *quasi voce puerile d'esercizi scolastici.* Frasetta, *chi lo volesse, potrebbe aver senso tra di vezzo e di lode, a significare comoda brevità e speditezza. Anche* Frasicciuola *potrebbe non suonare dispr., e p. e. dirsi* Anco le frasicciuole, che, ciascuna da sè, pajon cosa da nulla, raccolte e ordinate sotto certi capi d'idee, non solamente formerebbero lo stile, osservata che ne sia la ragione e raffrontatine gli usi e i gradi; ma l'intelletto filosoficamente potrebbero esercitare.

**FRASICCIUOLA.** [T.] *S. f. Quasi Sottodim. di* Frase. *V.* Frasettina.

**FRASINA.** [T.] *S. f. Dim. di* Frase. *V.* Frasettina.

† † **FRASOLOGÌA.** [T.] *V.* Fraseologia.

**FRASSETINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza che si ottiene facendo agire gli acidi sulla frassina.*

**FRASSIGNUOLO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Celtide* (Celtis australis, *L.*). *V.* Celtide. = *Cr.* 5. 43. 1. (*C*) Il frassignuolo è arbore simigliante al frassino nel legno e nelle fronde, il quale ne' luoghi dimestichi e coltivati si diletta. Questo arbore produce un frutto, ovvero granella piccole, le quali sono nere, quando son mature, e molto dolci.

**FRASSINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza neutra, cristallizzabile, che si estrae dalla corteccia del frassino.*

**FRASSINELLA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Dittamo* (Dictamnus fraxinella, *L.*), *detta anche* Dittamo bianco. *V.* Dittamo. = *Cresc. Cr.* 6. 42. 1. (*C*) Il dittamo, che per altro nome si chiama frassinella, perocchè ha le sue frondi a modo di frassino, è caldo e secco nel quarto grado. *Ricett. Fior.* 35. Chiamasi ancora dittamo bianco una pianta nostrale, tutta diversa dal dittamo di Candia, ed altrimenti si domanda dittamo frassinella. *Lor. Med. Nenc.* 36. Arrecherotti un po' di frassinella.

(Bot.) *Ed anche Quella pianta che comunem. si chiama* Sigillo di Salomone, Poligonato; *e siccome adoperavasi altre volte dalle donne a uso di liscio, ne venne il prov.* La frasinella ogni vecchia fa zitella, *ovvero* ogni rustica fa bella. *Serd. Prov.* (*Mt.*) *Matt. Diosc.* Chiamasi volgarmente il poligonato, in Toscana, frassinella; ed in altri luoghi d'Italia, imitando il greco, la chiamano Ginocchietto.

**FRASSINELLA.** *S. f.* (Orefic.) [Mil.] *Sorta di pietra che s'adopera per ispianare e render eguale la superficie de' metalli, smalti, ecc. Cell. Trat. Orefic., cap.* 2. Di poi si piglia certe pietre, che si chiamano frassinelle, e con le dette pietre con l'acqua fresca si cominciano a spianare (*gli smalti*) e si fanno unitamente eguali,... E così si fa tanto con quelle frassinelle, che la (*l'opera di smalto*) viene al termine suo egualmente tutta. = *E* 16. (*M.*) Ciò fatto abbiasi apparecchiate di quelle pietre frassinelle..., e con quelle si assottigli tanto lo smalto, quanto si vegga a bastanza trasparente. *E* 21. Con queste pietre, dette *frassinelle*, si adopera insieme un poco di pomice ben pesta.

**FRASSINEO.** *Agg. Di frassino. Lat. aureo* Fraxineus. *Salvin. Odiss.* 364. (*M.*) Sedè sopra il frassineo pavimento, Dentro alla porta, a stallo di cipresso Appoggiato.

[T.] Frassinea antenna, *L'asta guerriera. La specie per il genere, di legno sodo.* = *Salvin. Sc. Erc.* (*Mt.*) Asta frassinea.

**FRASSINETO.** *S. m.* (Agr.) [Bor.] *Luogo piantato di frassini.* Fraxinetum, *nel Thes. nov. lat. Maj.* = *Cresc. Cr.* 7. 5. 2. (*C*) E se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l'olmeto, il frassineto, l'oppio e il rovereto.

**FRASSINO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Oleacee e della Poligamia diecia del sistema di Linneo. Le specie più importanti sono il* Frassino comune (Fraxinus excelsior, *L.*), *l'*Orno, *detto anche* Orniello, Avorniello (Fraxinus ornus, *L.*) *ed il* Frassino di foglie rotonde (Fraxinus rotundifolia, *Lamk.*). *Il primo è utile all'industria per il suo legno bianco, leggermente tinto di giallo, duro e flessibile ad un tempo, onde viene preferito per le stanghe delle vetture, pei raggi delle ruote, i manichi delle fruste ed altri lavori. Il secondo, e specialmente il terzo, somministrano la sostanza conosciuta nelle officine sotto il nome di* Manna (*V.*). Fraxinus, *aureo lat.* = *Bocc. g.* 6. *f.* 9. (*C*) Tutte

eran boschetti di querciuoli, di frassini, e altri alberi verdissimi. *Bern. Orl.* 3. 7. 20. E sempre innanzi il passo gli travaglia, Fra l'altre piante, un frassino leggiero. *Alam. Colt.* 4. 82. Or il frassin selvaggio, or l'alto pino, E quelli arbor miglior, ch'ivi entro vede, Tronchi e ricida.

2. *Trasl., per Asta.* [B.] *Ar. Fur.* 18. 104. Spezzar frassini e faggi.

† **FRASSUGNO.** *S. m.* [T.] *Il Borgh.* (*Vesc. Fior.* 550.) *trova nelle ant. carte questa voce, e la spiega* Pezzi di porco o di castrone. *Il Men. sta per il* porco; *giacchè nel Lat. barb.* Frinscingus *è Porcello. Dal germ.* Frisch, *Fresco. Gli Olandesi, un cignale giovane chiamano* Frischling; *e a Tolosa* Fresingue. *Rammenta* Sugna, *e questo* Sus.

† **FRASTÀGLIA.** *S. f. Frastaglio. Cecch. Dot.* 3. 2. (*C*) Oh venghin via, e dienmi a credere Che le veste, l'anella e le catene, E le tante frastaglie e tante pompe Che s'usano, si faccian con gl'inchini.

**FRASTAGLIAME.** *S. m. Frastagliamento, Frastaglio, Cosa frastagliata. Non com. Buon. Fier.* 3. 1. 10. (*C*) Che vegg'io? Piatti di frastagliami, Frutte, pane, salumi, ove vann'eglino? *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Piatti di frastagliame, frastagli, frappe, tagliuzzamenti, minutaglie.

**FRASTAGLIAMENTO.** *S. m. Da* Frastagliare. *Il frastagliare, e I frastagli stessi.* (*C*)

2. *Per Intaccatura. Lib. Astrol.* (*C*) Quando questa tavola sottile si porrà nella cavatura, sì la empirà tutta da ogni parte con suo' frastagliamenti, senza aggiugnimento o scemamento.

**FRASTAGLIANTE.** *Part. pres. di* Frastagliare. *Che frastaglia. Non com. Varch. Ercol.* 54. (*C*) Si dice *frappare, tagliare, frastagliare,* onde *frastagliante* e *frastagliatamente.*

2. † *Quasi per simil. nel senso del* § 2 *di* Frastagliare. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. (*C*) E frastagliante e temerario voglia Per forza la limosina. *E* 4. 5. 22. Da più scaltriti E lesti e frastaglianti praticoni Presi consiglio.

**FRASTAGLIARE.** *V. a. e N. ass. Frappare, Trinciare, Cincischiare. Franc. Sacch. Nov.* 50. (*C*) Non che i panni di dosso con molti cincischi e colori si frastaglino e ripezzino, ma le calze non basta si portino una d'un colore, e l'altra d'un altro. *Morg.* 22. 106. Dunque costor non facean per motteggio: Lo scudo l'uno all'altro assai frastaglia.

2. *Quasi per simil. Varch. Ercol.* 54. (*C*) Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili e non verisimili..., se lo fa artatamente per ingannare e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice *frappare, tagliare, frastagliare.* [T.] *Forse accenna all'imag. di* Frappare, Tagliuzzare; *ch'è una maniera di recar danno, e delle più gravi, perchè meno evidenti. Così* Detrimento *da* Terere.

3. *Trasl. Tagliare alla peggio per disbrigarsi. Buon. Fier.* 2. 3. 5. (*Mt.*) Tempo v'avanzerà s'arditamente Frastaglierete e staglierete, e 'n fretta Tirerete a traverso... *E Salvin. Annot. ivi: Frastaglierete:* Stralcerete, farete stralci, per disbrigar le liti.

4. **Frastagliare** *vale anche Affoltarsi nel chiacchierare, Avilupparsi, Imbrogliarsi nel parlare.* (*C*) *Quasi Mozzar le parole: e forse accenna anco a* Tartagliare.

**FRASTAGLIATA.** *S. f. Il frastagliare.* (*C*) *Non com.*

2. *Trasl. Confusione, Ammassamento. Buon. Fier.* 1. 3. 6. (*C*) Che romor, che bordel, che frastagliata Di minacce sent'io verso la porta Dello spedal? (*Pare invece che valga Millanteria, Vana ostentazione, nel senso del* § 2 *di* Frastagliare.)

**FRASTAGLIATAMENTE.** *Avv. Da* Frastagliato. *Così come a frastagli, Confusamente, Senza ordine e connessione.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 79. 31. (*C*) Di che io parlandovi, come si suol parlar a' savii, come voi siete, frastagliatamente vi dico. (*Qui è detto per ironia.*) *Varch. Ercol.* 54. Si dice *frappare, tagliare* e *frastagliare,* onde viene *frastagliante* e *frastagliatamente.* [F.T.-s.] *E* 95. Chi favella troppo e frastagliatamente, in modo che non iscolpisce le parole... = *Busin. Lett.* 63. (*Man.*) Cavato ogni cosa dall'Etica e Politica frastagliatamente. *E* 131. Ma queste cose..., le vi ho scritte così frastagliatamente per rispondere alla vostra domanda.

**FRASTAGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Frastagliare. *Ornato di frastagli. Franc. Sacch. Rim.* 18. (*C*) La notturna berretta Esser di dì costretta Sopra 'l cappuccio frastagliato stare. *E nov.* 137. E' si trovava una donna col becchetto frastagliato avvolto sopra il cappuccio.

**FRASTAGLIATURA.** *S. f. Tagliuzzamento, Piccola tagliatura.* (*C*)

2. *Per Intaccatura. Lib. Astrol.* (*C*) E farai iguale questa cavatura da ogni parte, e farai in lei due frastagliature, e l'una sarà dalla parte di fuori del quadrante, e l'altra sarà dalla parte di suo centro.

† **FRASTÀGLIE.** *S. f. plur. Lo stesso che* Frattaglie (*V.*), *Interiora. Lasc. Lez. Niccod.* 15. (*Man.*) I porci dentro stanno appunto appunto come gli uomini, e in un medesimo modo hanno lo stomaco, il fegato, la milza, il paracuore, le frastaglie, le budella e tutte l'altre bazzicature.

**FRASTÀGLIO.** *S. m. Trincio, Cincischio, Tagliuzzamento.* (*Fanf.*) *Zanoj. Dis. ac. an.* 1805. *p.* 28. (*Gh.*) Abbiamo fatti degli sforzi per eccitarla (*l'architettura*), le abbiamo tolto d'indosso i frastagli del secolo XVII e XVIII,...

2. *Minuto e vano ornamento.* (*Fanf.*) *Agn. Pand.* 4. (*C*) Assediato da tanti assentatori lascivi... con frastagli, livree e frange addobbati. *E* 41. Questi frastagli, questi ricami a me non piacciono a'maschi, alle femmine sì. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Avvezzi in que' frastagli, in quegl' intrighi Di stringhe, di legacci e gran pistagne. *E Salvin. Annot. F. B.* 5. 3. 8. (*Mt.*) E frastagli, minuti e varii ornamenti. [T.] *Dom. Gov. Fam. p.* 113. Spendere i denari e molto tempo in fare divise, doghe e frastagli.

**FRASTAGLIUME.** [Fanf.] *S. m. Quantità di confusi frastagli.*

[T.] *Fig.* Frastagliume di concettuzzi; con che certi verseggianti intendono d'apparire imaginosi. — Frastagliume di particolari minuti, che toglie, anzi che dare, alla narrazione evidenza. *In Opera d'arte bella:* Frastagliume di meschini ornamenti.

† **FRASTÈNERE.** *V. a. Soprattenere, Tenere a bada.* Detineo *o* Distineo, *aureo lat. Rim. ant. P. N. Fredi da Lucca.* (*C*) Fui miso in giuoco, e frastenuto in pianto.

† **FRASTENUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Frastenere. *Stat. Pist. Volg.* 22. (*M.*) E debbia da qui innanzi annualmente dare e pagare lo ditto affitto, et eziandio del frastenuto sia tenuto di soddisfare. (*Qui in forza di Sost.*)

† **FRASTÌNGOLO.** *S. m. Spezie d'intingolo che s'adopra con varie vivande.* (*Fanf.*) *Quasi* Intingolo *frammischiato di più cose o fra l'un piatto o l'altro. Bellin. Buccher.* 33. (*Gh.*) Si fan da lor da loro i lor frastingoli.

**FRASTÒGLIERE** *e* † **FRASTÒLLERE.** [Fanf.] *V. a. Togliere per mezzi indiretti e con frode. Stat. Senesi.* Intertraho, *in senso sim., aureo lat.;* Interverto.

2. *Defraudare, Rimaner deluso, in quanto chi è frastornato rimane deluso. Vit. S. Domen.* (*Fanf.*) Non fu frastolto del suo desiderio.

† **FRASTÒLLERE.** *V.* Frastogliere.

† **FRASTOLLITORE.** *Verb. di* Frastollere (*V.*). [Fanf.] *Stat. Senesi.*

**FRASTOLTO.** *Part. pass. di* Frastogliere (*V.*).

**FRASTORNAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del frastornare o dell'essere frastornati, e anche Effetto.*

*Cosa che frastorna.* [T.] Ho mille frastornamenti, che m'interrompono il lavoro a ogni tratto.

**FRASTORNARE.** *V. a. Far tornare indietro, Annullare il fatto.* [T.] *Da* Tornare, *nel senso di Volgere, colla* S *che risponde al lat.* Ex, *e col* Fra *che dice interponimento molesto.* Interturbo, *aureo lat.* = *Bocc. Nov.* 98. 26. (*C*) Il riprender cosa che frastornar non si possa, niuna altra cosa è a fare, se non volersi più savio mostrare che gl'Iddii. *Grad. S. Gir.* 22. Maladetti sien or tutti coloro che frastornano lo giudicamento degli strani. *Sen. Ben. Varch.* 1. 5. Perciocchè il benefizio è un'opera egregia, cui nulla forza può frastornare, nè render vana. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 2. 4. Il Pontefice potè ivi... mostrar opinione che 'l Concilio non fosse per conferire al ben pubblico, ma non già... spender larghe promesse... a fine di frastornarlo.

*Buonar. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 20. (*Gh.*) Ne sarà... di mestieri,..., che noi frastorniamo in un certo modo il tempo, e che noi ci faciamo a credere d'essere quindici o venti giorni indietro,...

2. [Val.] *Disturbare, Scuotere, ecc. Fortig. Ricciard.* 28. 102. Ma non si desta, e punto lo frastuona La gran percossa.

3. **Frastornare un matrimonio, una pratica,** *o sim., vale Impedire che abbia il suo effetto. Bocc. Nov.* 41. 23. (*C*) Erasi il matrimonio per diversi accidenti frastornato.

4. [Val.] *Togliere, Alterare, Alienare. Fortig. Ricciard.* 1. 26. Ricciardetto fece il suol vermiglio Di quel sangue, che il senno a lui frastorna.

5. **Frastornare uno,** *per Dissuaderlo. Liv. M. Dec.* 4. 58. (*M.*) Abbiendo i tribuni per queste parole frastornato la plebe.

6. *N. ass. Per Cessare dall'azione.* [Camp.] *G. Giud.* XV. 24. Questa cosa è tanto andata innanzi che non può mai frastornare in fino a tanto che essi o noi non siamo in tutto vinti.

**FRASTORNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Frastornare.

**FRASTORNATORE.** [T.] *S. m. Verb. di* Frastornare, *segnatam. d'atto abit.* [T.] C'è dei frastornatori di mestiere e quasi di natura frastornatrice: razza più credibile degli Jettatori.

**FRASTORNATRICE.** [T.] *S. f. di* Frastornatore (*V.*). *E come Agg.*

**FRASTORNÌO.** *S. m. Rumore che frastorna l'attenzione e stordisce. Bellin. Bucch.* 217. (*M.*) E di mia tromba d'oro al frastornío Risponder terra e mar da lito a lito. [T.] Frastornío delle lodi, uggioso più che di biasimo.

**FRASTORNO.** [T.] *S. m. Cosa che frastorna il pensiero o l'azione, o turbando o annojando. Vive in qualche dial. sull'anal. di* Ritorno, *e sim.*

† **FRASTUOLO.** *S. m. Idiot. Frastuono* (*V.*). *Tac. Dav. Stor.* 3. 301. (*C*) Sedici insieme col calpestio, col frastuolo, colla polvere sconfonderanno, rintroneranno quanti cavalli e cavalieri divezzi dalla guerra vi avrà.

**FRASTUONO.** *S. m. Romore che fanno diversi strepiti insieme.* Intersonare *è di Stazio. Alleg.* 268. (*C*) Cenato, venne in campo la ribeca E il buonaccordo, e fecesi un frastuono Da fare stomacare i porta reca. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Far l'usato frastuon per la cucina. *Malm.* 2. 32. Ma il gran frastuono che in quelle contrade D'armi, di bestie e d'uomini rimbomba. *E* 11. 12. E fece tal frastuono e tal fracasso, Che sbalordì a un tratto i combattenti.

[T.] Sedato, attutato, cessato il frastuono. — Frastuono di voci, di strumenti, di complimenti. — Frastuono tra d'applausi e di fischi.

2. *Fig.* [Val.] *Impaccio, Incomodo. Fortig. Ricciard.* 9. 78. E sempre abbiam per te qualche frastuono.

**FRASÙCCIA.** [T.] *S. f. Dim. di* Frase. *V.* Frasettina.

**FRASUCCIÀCCIA.** [T.] *S. f. Dispr. aggiunto a* Frasuccia, *che dice la meschinità insieme e la sconvenienza, nell'affettazione e nella trivialità.*

**FRATACCHIONE.** [T.] *S. m. Più dispr. che accr. di* Frate; *ma c'è l'accr., ed è men dispr. di* Fratacciò. [T.] Un bel fratacchione. = *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. (*C*) *Bern. Orl.* 2. 9. 37. *E* 3. 8. 58. *Bellinc. Son.* 258. [G.M.] *Lasca. Cen.* 3. *Nov.* 10.

**FRATACCHIOTTO.** [T.] *S. m. Frate non piccolo e non garbato della pers. Giovane piuttosto che vecchio. Fr.* Moinillon.

**FRATÀCCIO.** [T.] *Pegg. di* Frate. *Riguarda il mor. più di* Fratacchione. *Bern. Orl.* 1. 20. 13. (*C*) *Fir. Luc.* 3. 1.

2. *Per estens. Dispr., anco di non frate.*

**FRATÀGLIA.** [T.] *S. f. Nome collettivo di frati per dispr. Nell. Sat.* (*Mt.*)

**FRATAJA.** [T.] *Agg. fem. Aggiunto di zucca grossa vernina.* (*Fanf.*) *Forse, quasi cibo da frati.*

**FRATAJO.** [T.] *Agg. e Sost. Chi volentieri conversa co' frati, Chi tiene da' frati. Non in senso di carezza o di lode.*

**FRA TANTO.** *V.* Frattanto.

**FRATATA.** [T.] *S. f. Atto o Atti da frate. In senso di dispr.*

**FRATE.** [T.] *S. m. Nel senso che oggi Fratello, antig.* † *G. V.* 12. 111. 3. (*C*) Andreas, mio frate. *D.* 3. 15. Moronto fu mio frate, ed Eliseo. [T.] *E* 8. Se mio frate questo antivedesse. [Camp.] *Guid. Giud. A.* 15. Carissimo frate mio, fortemente mi rallegro dello valore della tua persona. = *Rem. Fior. epist. Ovid.* 3. 29. (*C*) Due frati.

2. † *Parola d'affetto a chi non è fratello o congiunto.* [Camp.] *D.* 2. 23. O dolce frate, che vuoi tu ch'io dica? [T.] *E* 22. Deh! frate, or fa' che più non mi ti celi. = *Tes. Br.* 7. 53. (*C*) Che 'l frate, ajutato dal frate, è come una ferma città. *D.* 1. 26. (*Ulisse a' compagni*) O frati.

*Nel seg., come* Fratello, *con senso di dolce riprensione. Petr. Son.* 78. (*C*) Ben si può dire a me: Frate, tu vai Mostrando altrui la via.

3. † *Segnatam. nel senso crist.* [T.] *D.* 3. 24.

(*Dice Beatrice di S. Paolo a S. Pietro*) Del tuo caro frate. *E* 22. (*S. Benedetto a Dante*) Frate, il tuo alto desio S'adempierà. *E* 2. 14. (*Marco Lombardo a D.*) Frate, lo mondo è cieco. *E* 19. (*L'anima d'un papa a D. che gli s'inginocchia*) Levati su, frate. *E* 21. (*L'anima di Stazio a due anime ignote*) Frati miei, Dio vi dea pace.

[T.] *D.* 2. 29. (*Matilde a D.*) Dicendo: Frate mio, guarda e ascolta. (*E Beatrice a lui più volte.*) *E* 33. Frate, perchè non t'attenti A domandare? *E* 3. 3. *E* 4. *E* 7.

4. † *Fig. Boez. Varch.* 15. (*C*) Ond'or tutta si vede Lucente e piena, al frate suo rivolta, Coprir la luna le stelle minori. *Ang. Metam.* 2. 8. (*Man.*) I fiumi dell'Esperia non fûr, meno Degli altri frati lor, secchi ed asciutti.

5. *Il vivo uso della voce ha orig. dagli Ordini relig., dove il com. tit. fu di* Fratelli; *e siccome il vestito da tutti allora usit. è rimasto a'* frati *soli; così* Frate, *che suonava Fratello in gen., venne a dire Fratello di religione. E bastava e basta la sempl. iniziale perchè tutti intendano.* [T.] *D.* 3. 10. *S. Tomm. dice d'Alberto Magno:* Frate e maestro fummi. *E* 1. 23. Drizzò al frate cotal voce. *E* 19. Io stava come il frate che confessa Lo perfido assassin. = *Cos. Lett.* 65. (*C*) Frate eloquente.

Il frate, *ass., il Savonarola.* [F.T-s.] *Machiav. Lett. Fam.* 2. Per darvi intero avviso delle cose di qua, circa il frate...

6. [T.] *Senza art. Fior. S. Franc.* Ecco frate Ruffino esce. *D.* 1. 21. Fu frate Gomita. *E* 33. Io son frate Alberigo. *Red. Lett. Occh.* 9. (*Fra Girol.*) Fiorì nel tempo di frate Alessandro Spina,... e visse ed abitò con lui nello stesso convento di S. Caterina di Pisa.

7. *Varii ordini rel.* [T.] *D.* 3. 22. (*Dice S. Bened. in Par.*) Qui son li frati miei che dentro a' chiostri Fermàr li piedi e tennero il cuor saldo. *Ma i* Benedettini, *e altri, più propriam.* Monaci. *E i Gesuiti s'offendono d'essere detti* Frati. *Parecchi ordini più recenti hanno tit. di* Chierici regolari. *Ma nell'uso com. e Scolopii e Somaschi diconsi* Frati. *S. Francesco è che rese il tit. popolare.* = *Bellinc. Son.* 218. (*C*) Un consiglio vorrei; non do il ducato, Perchè de' frati son di San Francesco. [T.] *Bocc. Nov.* 32. 6. Andò, e si fece frate Minore. [Val.] *Pucc. Centil.* 25. 44. = *Dant. Inf.* 23. (*C*) N'andavam l'un dinanzi e l'altro dopo, Come i frati Minor' vanno per via. *Bocc. Nov.* 81. 4. Fuori della chiesa de' frati Minori. [T.] Frati Riformati; Osservanti, Cappuccini, Francescani tutti. [Val.] *Pucc. Centil.* 20. 26. I frati mendicanti.

*Bocc. Nov.* 60. 3. (*C*) Uno de' frati di Santo Antonio.

[Cors.] Frati Predicatori, *dell'Ordine di S. Domenico. Gucc. Viagg.* 416. Ogni mattina udivamo messa da uno frate Predicatore. [Ferraz.] *Ar. Fur.* 14. 68. Frati bianchi, neri e bigi. *E* 148. Suore e Frati e bianchi e neri e bigi.

[T.] *D.* 1. 23. Frati Godenti. *E* Gaudenti; *e questo anche tit. di cel. a chi non è frate* (*V.*).

[T.] Frate laico o converso, *che non è negli Ordini sacri, e serve agli altri, ma può non avere anima di servo e saperne più che due sacerdoti.*

[T.] Frate terziario, *che non veste l'abito e vive nel secolo, ma è addetto a un Ordine rel. per certe pratiche e uffici. Dante, il Lutero del Foscolo, era frate terziario, e chi ne dubitasse, lo senta di S. Francesco cantare:* La cui mirabil vita Meglio in gloria di ciel si canterebbe.

8. *Accoppiamenti di verbi.* Farsi frate, *Prender l'abito d'un Ordine, ma segnatam. Fare i voti da esso richiesti.* [Val.] *Buonarr. Ajon. Agg.* 19. [T.] *Morg.* 26. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 70. Giovinetto, Mi feci frate.

Far uno frate. *Ascriverlo all'Ordine o Consigliarlo o Forzarlo che v'entri. Bern. Orl.* 3. 7. 4. (*C*) Chè non volevan prete far nè frate Chi non era d'età.

† *Modi fam. Varch. Ercol.* 1. 99. (*Gh.*) E'vuole... rendersi frate o farsi romito (*di chi dimostra cruccio impaziente; di chi si dispera*). [T.] *Red. Poes. var.* 240. E vo' ridurti... Per la disperazione a farti frate. — *Ora dicesi* Mi farei frate, *Fuggirei dal mondo, ne sono stanco. E quando si tolgon via i frati, allora viene a taluni, e non de' peggiori, la voglia di farsi frate. In ant.* Rendersi, *ass., voleva il medesimo* (*D.* 1. 27.), *tanto era comune la cosa. Ellissi storica.*

† *Quando alcuno, dimandato d'una cosa, non risponde a proposito, si suol dire:* Albanese, messere; *o,* Tagliaronsi di maggio; *o veramente,* Amore ha nome l'oste. *Varch. Ercol.* 1. 171. (*Gh.*) *Ora:* Sto coi frati e zappo l'orto. [T.] *Pare che valga Sto con loro, ma non partecipo a tutte le cose loro; e intendesi di chi non vuole o fa le viste di non volere saperne nulla. Prov. Tosc.* 329. Dio ti guardi da furia di vento, da frate fuor di convento, da donna che parla latino, e da nobile poverino. *E* 175. Frate sfratato, e cavol riscaldato non fu mai buono.

9. [T.] *Finestrella a mo' d'abbaino, con un vetro solo, per lo più fisso, che sporge sul tetto.* = *Papin. Burch.* 71. (*Gh.*) Per dar lume alle stanze a tetto delle case, che per altro modo aver non lo possono, oltre al farsi sopra 'l tetto una finestra... che abbaino s'appella, si mette ancora in uno o in più luoghi del medesimo tetto un embrice turato a similitudine di cappuccio, che perciò frate si chiama.

(Chim.) [Sel.] *Specie di vaso adoperato anticamente dai chimici per distillare.* = † *Ricett. Fior.* 3. 212. (*C*) Argento vivo purgato libbre 2, mettilo in vaso da stillare chiamato frate, il quale sia unito a un altro frate, e ciascuno da per sè sia di tenuta di libbre sei; e, lutati bene da piè e da capo, darai lento fuoco al frate, dove è l'argento vivo, seguitando così tanto che egli fugga nell'altro frate.

*T. de' librai. Pagina d'un libro rimasta in bianco per inavvertenza del torcoliere, o così male stampata, che non si può leggere, e par quasi bianca.* (*C*)

*Fam.* [Val.] Frati *anco gli Scorbii che si fanno nella scrittura. V. Etrur.* 2. 130.

10. *Vermi da seta, che, per non essere mandati per tempo alla frasca, s'incrisalidano sulle stuoje; tratta la similit. dallo stare involti come i frati nelle cappe e cappucci.* (*C*) *Targ. Tozz. Dott. Ant. p.* 78. (*Gh.*) Se poi nasce (*il mal delle chiarelle*) da una disposizione morbosa loro propria (*a' filugelli*)... è quasi impossibile di porci rimedio, ed in vece di andare al bosco, si trasformano in frati. *E ivi*, 87. Tralascerò qui di parlare dell'accorciamento dei bachi che da noi diconsi frati, e dai Francesi *vers courts...* Spesso diventano frati, se, rotta la seta presso della bocca, non possono più trarla fuori ed attaccarla ai corpi vicini; e molte volte infratiscono per aver vagato qua e là sopra i frascati, spargendovi la seta senza darle la figura conveniente di bozzolo.

11. *Pescetto sim. al Ghiozzo, sottilissimo; nuota fendendo l'acqua per taglio, e non di piatto, come fa la Sogliola. Magal. Lett. fam.* 1. 133. (*C*) Questo pescetto,... dai pescatori detto il Frate, ha tanto d'ingegno, che gli piaccion le ostriche sopra ogn'altra cosa; e, come vede il bello, cioè ch'elle stieno aperte, v'insacca dentro con lestezza mirabile.

12. *In qualche dial.,* Frati *le Piattole.*

13. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 138. (*Gh.*) Capo di frate, o Dente di leone, o Stella gialla, *Leontodon Taraxacum;* insalata diuretica, onde il nome volgare di Piscialetto. [Palm.] *Pianta di foraggio.*

**FRATELLÀCCIO.** [T.] *S. m., Pegg. di* FRATELLO. *Segnatam. senso mor.* [T.] *È in un C. Pop. tosc.*

**FRATELLAME.** [T.] *S. m. Tutti i fratelli insieme e le sorelle con essi. Suona dispr. o cel., come* Gentame, *e sim. Fortig. Cap.* 21. 253. (*Man.*) Ma le nipoti e nipotini cari, La madre, la cognata e il fratellame, Tutti si trasformàro in rei sicari. [T.] È fratellame quello che brulica negli haremmi de' Turchi, e dovunque più o meno palliata, la poligamia è istituto di prammatica sanzione. Dopo il 1815 possedeva l'Italia in cospicue dignità più rampolli della imperiale famiglia di Vienna; senza contare il fratellame del Re di Roma, morto a Vienna, giacchè sono tutti *in partibus* i re di Roma.

2. † *Fratellanza, Fraternità. Bianch. Laud.* (*Man.*) Che per suo amore stesse in fratellame.

[T.] *Per cel. certe fraternità polit. e anco certe fratellanze sociali e famigliari o infide o affettate, potrebbersi così chiamare. E in senso più aff. al* § 1, Fratellame, *Gli affratellati e affratellatori di Parlamento e di piazza. Anco* Il fratellame de' giornalisti, de' professori.

**FRATELLANZA.** [T.] *S. f. Relazione naturale e civile tra fratello e fratello, o tra fratello e sorella, o tra sorella e sorella.*

2. *Per estens., tra congiunti, segnatam. laterali e più prossimi.*

3. *Senso rel.* [T.] Fratellanza religiosa di tutti in Dio. Cattolica fratellanza.

*Degli Ordini religiosi. Filic. Pellegrin.* 75. (*Gh.*) Oltre a' pellegrini e tre RR. abbati dello stesso Ordine, quindici nostri fratelli (*della Compagn. di S. Benedetto*) vi si cibarono, venuti di Firenze a ricrearsi con esso noi, e dodici altri della medesima fratellanza ne' servili officii s'impiegarono della mensa.

4. *Diploma che fa partecipi i frati di certi Ordini a tutte le preci e privilegi, e benefizi spirit. che hanno gli altri frati.* (*Fanf.*)

5. *Senso mor. più ampio. Mor. S. Greg.* (*C*) Quando l'uomo, che può operare il bene, si diparte dalla fratellanza di tutti i buoni...

6. *Affetto da fratelli. Bocc. Nov.* 98. 4. (*C*) Una fratellanza e un'amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso che da morte non fu separata.

*Segni dell'affetto.* [T.] *Bellin. Bucch.* 98. E l'affabilità, la cortesia, Il rispetto, l'amor, la fratellanza, Con cui tratti chiunque vienti attorno Sono in te, solo, di notte e di giorno.

7. *In questo senso plur. Malm.* 1. 35. (*Gh.*) Poichè le fratellanze e i complimenti Furon finiti, a lei fece Baldone Quivi portar un po' di sciaquadenti, O volete chiamarla collazione. *V. Minucc. e Bisc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 52.

8. *Senso intell. Deput. Decam.* 2. 491. (*Gh.*) Convenienza e fratellanza degli studii ed esercizi.

9. [T.] Fratellanza politica. Fratellanza tra città e città. = *G. V.* 5. 7. 3. (*C*) I sindachi a ciò mandati per lo Comune di Firenze, a perpetua memoria e segno d'amicizia e fratellanza. [T.] Fratellanza de' popoli.

10. *Fig., tra idee e voci e cose; Che hanno l'origine stessa, e sono o pajono tra sè somiglianti. Stor. Eur.* 4. 88. (*C*) Fu consigliato, per mantenersi a Verona, che sotto spezie d'amore, e d'una quasichè fratellanza, se ne menasse di là dalle Alpi il signore di quella città.

11. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Società di fratellanza. — Prove di fratellanza. — C'è fratellanza. — Stretta fratellanza.

**FRATELLASTRO.** [T.] *S. m. Fratello nato da altra madre o padre.*

† **FRATELLESCO.** [T.] *Agg. Da fratello. Anche Di fratello; cioè più prossimo a* Fratellevole *che a* Fraterno. *Onde gli es. seg. possono trasportarsi a* Fratellevole. *Pist. Cic. a Quint.* (*C*) Mostrare verso noi amor fratellesco. [Camp.] *Bibb. Job. Prol.* 1. Dove molti miei fratelli del monistero, congiunti per fratellesca caritade, m' hanno seguitato. = *Dic. Div.* (*C*) Gli animi di questi frati sono sì... gittati in una forma d'un sol volere, e d'una fratellesca agguaglianza. *Pist. Cic. a Quint.* Con prieghi fratelleschi parlo teco. (*Nella St. di Fir.* 1815, *qui e nel primo es.*, Fraternalesco.)

**FRATELLÉVOLE.** [T.] *Agg. Non tanto Di fratello, quanto Qual suole o conviene che sia tra fratelli. Cas. Uff. Com.* 120. (*C*) Quelli i quali tra sè di fratellevole amore saranno congiunti. *Dav. Scism.* 88. L'esequie ad Adoardo... fece solenni per fratellevole affetto. *Bocc. Introd.* 47. Pregògli da parte di tutte, che, con puro e fratellevole animo, a tenere loro compagnia si dovessono disporre.

2. *Senso civ.* [T.] *Salvin. Annot. Tanc.* 561. L'antico abito nero, simbolo di fratellevole cittadinanza, quasi è dismesso ed è succeduto l'abito alla franzese.

3. *D'atti.* [T.] Fratellevoli ajuti.

4. *Accoglienze.* [T.] Parole fratellevoli. *M. V.* 9. 7. (*C*) Le risposte erano fratellevoli e buone; e gli effetti in occulto del tutto contrarii.

[T.] Fratellevole convito. *V. anche* FRATELLESCO *e* FRATERNALE *e* FRATERNO *e* FRATERNEVOLE.

**FRATELLEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* FRATELLEVOLE. [T.] Amare, Trattare, Ajutare, Invitare, Ricevere. = *Bemb. Lett.* 2. 12. 167. (*C*) Fratellevolmente spiegarti quanto io ne potrò il più. *E Asol.* 2. 151. *V. anche* FRATERNALMENTE.

**FRATELLINO.** [T.] *S. m. Dim. vezz. di* FRATELLO. *Cic.* Fraterculus. *Cron. Morell.* 308. (*C*) Passò di questa vita...: fecila riporre dov'è il suo fratellino in Santa Trinita. *Bocc. Nov.* 100. 28. *Fr. Jac. Tod.* 3. 5. 13. Di questo nostro dolce fratellino. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Due fratellini.

[T.] *Non sempre di tenera età; ma più vezz. che dim. E, per iron., anche d'adulto.* Caro quel fratellino che insegna alle sue sorelle di così belle cose!

**FRATELLO** *e* † **FRATRE** *e* † **FRATE** (*V.*). [T.] *S. m. Nato de' medesimi genitori, o d'un padre o d'una madre. Lat. aureo* Frater, *dim. divenuto positivo,*

*come lo Sl.* Brataz *da* Brat, *ch'è più sempl. e del lat. e del germ.* Bruder. *Scauro nota che anco i Lat. da* Frater, Fratellus, *come da* Capra, Capella. *Così* Sorella *da* Soror, *con suono d'affetto; come gli aurei Lat.* Matercula. *Gr.* Φρατὴρ, *per* Φράτωρ, *Socio, quel che i Lat.* Sodalis, *e gli ant. It.* Consorto. *Non viene da* Fere alter, *nè da* Fructus, *ma la rad.* At *ha com. con* Pater, *e la* B *preposta denota la discendenza, come l'ebraico* Bar.

2. *Nel plur.* Fratei, *appena del verso, vive in più dial. Alam. Coltiv.* 2. 52. (*C*) Gli altri maggior fratei [T.] *D.* 1. 25. [B.] *Ar. Fur.* 15. 69. = † *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 35. (*C*) S'usa l'apostrofo..., ma solamente nel fin della parola, in alcune poche voci..., e son queste: *ai* per *alli* o *agli... fratei* per *fratelli* o *frategli...* A ciaschedun dei quali, a giudicio del dettatore, s'estingue l'ultima di quelle due vocali, e scrivonsi con l'apostrofo in questa guisa... *a' buoni... frate' miei*, e siffatti *V. l'ult. es. del* § *ult.* — Frategli, *V. es.* § 14.

*Troncasi nel sing. Petr. Cap.* 1. (*C*) Quanto al padre ed al fratel fu rea. [T.] *D.* 3. 19. Del barba e del fratel. *E* 1. 26. Col fratel. *Anco in prosa troncasi talvolta*, Fratel mio, Fratel caro.

[T.] Fratello mio, *col pron. posp., ha più affetto. Pl.* Frater mi. *Cic.* Mi frater, *tre volte. Segnatam. coll'escl. innanzi:* Oh, mio fratello! *può suonare non meno affettuoso.*

*Col pron. prep. omettesi sovente l'art.* [T.] Lettera di mio fratello. — Scrivere a mio fratello. *Ma l'art. determina meglio. Altro è dire* È mio fratello, *altro:* È il mio fratello.

*Preponesi e posponesi al nome, come in lat., Virg.* Pygmalion frater. — Giovanni il fratello. *Virg.* Amycum fratremque Diorem. — Il fratello Giovanni.

*Segnatam. nell'uso commerc. senza l'art.* [T.] Arpagone, barone de' Divoranti, e fratelli. *C'è poi delle ditte polit. I letterati non fanno fraternità.*

3. *Altre forme.* [T.] *Diciamo:* È fratello del tale e al tale. *Hor.* Frater erat Romae consulti rethor. = *Bocc. Nov.* 68. 12. (*C*) Li fratelli della donna, che eran tre. [T.] *Ma, coll'*A, *prende senso sovente d'affetto e di cure come fraterne.* Non sempre il fratello del povero è fratello a lui. Meno ancora fratello è sovente al principe il principe. *Vang.* Tradirà il fratello il fratello a morte. *E:* Sarete traditi da' parenti e fratelli e cognati.

[T.] Ha cinque fratelli. — L'un de' fratelli.

*Fam. in senso segnatam. non buono.* [T.] Un par di fratelli da tenersene. *Hor.* Par nobile fratrum.

[T.] *Pl.* Figliuolo del mio fratello.

4. [T.] Fratelli *può comprendere e fratelli e sorelle. Paolo:* Lucio e Tizia, fratelli emancipati dal padre. *Iscr.* Ai fanciulli Ilarione e Revocata, fratelli. *Modestin.* Tre fratelli, Tizio, Mevio, Seia, divisero tra sè la comune eredità. — *D'un fratello e d'una sorella può dirsi:* E's'amano come fratello e sorella, e S'amano da fratelli. *Anco d'uomo e di donna non nati da medesimi genitori.*

5. [T.] Il primo fratello, *Il primogenito.* Ultimo fratello. Maggiore, Minore.

[T.] *Cic.* Fratelli gemelli. — Fratelli carnali, *del medesimo padre e della medesima madre.* = *Tratt. Piet.* (*C*) [T.] Fratello di padre e di madre. — Fratelli uterini, *d'una madre, non del padre medesimo.* — Fratelli consanguinei, *d'un padre, non della medesima madre.* — Fratel germano. *V.* GERMANO. — Fratello legittimo. = *Guid. G.* (*C*) Suo fratello naturale. *E:* Il suo fratello,... il quale, tuttochè gli fosse naturale, era a lui dilettissimo.

6. [T.] Fratello, *anco il cugino, e per estens. altri congiunti.* Fratres patrueles. — Fratelli cugini. Abramo e Lot son detti fratelli. Labano, zio, chiama Giacobbe fratello. *Così gli aurei Lat.* — *Vang. a G. C.* Ecco, la madre tua e i tuoi fratelli fuori ti cercano. = *Tav. Rit.* (*C*) Era suo fratello cugino. *Bemb. Asol.* 1. 52. Il suo fratel cugino.

7. [T.] Fratel d'adozione o adottivo. — Aurelio e Vero, fratelli per adozione; dopo la morte, Divi fratres.

8. [T.] Fratello di latte, *Che ha avuto il latte con altri dalla stessa nutrice.* = *Salvin. Amor. Abroc.* 19. (*Gh.*) Non avrem più i nostri fratelli di latte. *E* 60. *Bracciol. Scher. Dei*, 18. 8. E son fratel di latte. *Cocch. Raim. Lun.* 83. Fratel di latte, e insiem cresciuto in corte.

9. *Prov.* [T.] Pane di fratello, pane di coltello (*delle ragazze che rimangono in casa, morti i genitori, maltrattate da chi le dovrebbe proteggere*). *Prov. Tosc.* 124. Corruccio di fratelli fa più che due flagelli. *E ivi:* Fratelli, flagelli (*la Discordia figuravasi con in mano un flagello*). *E* 129. Tre fratelli, tre castelli (*ciascuno da sè, per vivere in pace, o piuttosto: dalla parentela concorde, la forza*). *Prov. Sl.* Il fratello conduce il fratello alla fossa, ma non ve lo spinge dentro (*Il sangue non è acqua*). *Virg. alla Furia:* Tu puoi armare in battaglia gli unanimi fratelli. *E:* La Discordia agitante gl'infidi fratelli. *E:* Godono aspersi del sangue dei loro fratelli.

10. [T.] *Ma contuttochè sia tristo prov.* Rara la concordia de' fratelli, *la coscienza del pop. nel ling. com. dà a questo titolo senso d'affetto.* = *Petr. Cap.* 2. (*C*) Padre m'era in onore, in amor figlio, Fratel negli anni. [T.] *Di chi ha età quasi pari, diciamo:* Potrebb'essergli fratello. *E di due che si somigliano:* Paion fratelli. *E, se fratelli davvero, e si somigliano poco:* Non li direste fratelli.

[T.] *Hor.* Fratello, padre, lo chiamerai, secondo l'età (*per lusinga*). *Quintil.* Quando vogliamo lusingare taluno con sembianti d'amorevolezza, nessuna adulazione può andare più là di questo nome, chiamarlo fratello.

[T.] *Voci d'affetto:* Dolce, Caro fratello. Caro *può dire più che* Carissimo, *e i sup. oramai sono logori.* Fratel mio dolce *può suonare cel. o iron.;* Fratello caro, *rimprovero o impazienza o minaccia.*

[T.] *Hor.* Di qual amore sia da amare il padre, di quale il fratello e l'ospite (*dovrebbe saperlo il poeta; e insegnarlo. Andatelo a dire!*). = *Ar. Fur.* 21. 14. (*C*) Quindi divenne intrinseco e fratello D'un cortese baron di quella corte. *Cecch. Spir.* 2. 1. Io presi seco Un'amicizia tal, che divenimmo Frate' giurati. [T.] *Aug.* Sovente quando pare a te d'odiare un nemico, odii un fratello e non sai (*chi è per amarti, o chi t'ama già*). — Amarsi come fratelli. S'amano da..., *dice più;* Trattato da..., *più che* Trattato come fratello. Egli è a me come un fratello; *per tale io lo tengo e opero seco;* Egli è a me fratello, *Così egli si tiene e opera verso di me.* [Camp.] *Lam. Troj.* IV. Tu fosti alle tue suore più che fratre.

[T.] Vivere come fratello e sorella, *Concordemente; e anche Innocentemente, e in astinenza conjugale. Per contr. in Tib. e in altri Lat.* Fratello *è tit. d'amore non puro.*

11. *De' non congiunti di sangue è tit. d'affetto anco nella vecchia legge.* [T.] *Ps.* Dirò il nome tuo a' miei fratelli. *E:* Pe' miei fratelli e pe' prossimi miei.

*Ma più nella nuova.* [T.] *Vang. Dice G. C.* Annunziate a' fratelli miei, vadano in Galilea; colà mi vedranno. *Un Inno:* Nella notte dell'ultima cena, Sedendo a mensa co' fratelli.

[T.] *Vang.* Chiunque farà la volontà del Padre mio ch'è ne' cieli, esso è mio fratello e sorella e madre. *E:* Quando lo faceste a uno di questi fratelli miei minimi, a me lo faceste.

[T.] *Vang. G. C. a Pietro:* Confermai tuoi fratelli. *D.* 3. 25. Fratello (*di S. Jacopo, S. Giovanni*). [B.] *Ar. Fur.* 34. 38. Fratelli, *gli Apostoli.* [T.] *Paolo a Tito:* Fratello.

*Ass.* [T.] *Vang.* Corse voce tra' fratelli che quel discepolo non morrebbe.

12. *Quindi il ling. crist., fatto linguaggio di civiltà, secondo quelle parole.* [T.] *Vang.* Uno il vostro maestro, e tutti voi siete fratelli. *Gris.* Figlio di Dio e fratello di Cristo. *Latt.* Il nome di fratelli c'impartiamo a vicenda, perchè crediamo d'essere eguali. *Min. Fel.* Noi ci chiamiamo fratelli, come figliuoli d'un Padre, come consorti della fede, coeredi della speranza. = *Cavalc. Med. cuor.* 55. (*C*) Molto più nobile parentado è fra noi, in questo, che siamo fratelli in fede, rinati del sangue di Cristo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 4. Ricordatevi, dilettissimi, che siete principi, non del sangue terreno, ma del Sangue di Gesù Cristo, di cui tutti diveniste fratelli per mezzo di quel battesimo, che vi fece avere comune con esso lui questo titolo tanto eccelso di figliuoli di Dio. — *E coll'*In. Fratelli in G. Cristo. [T.] *Nelle iscr.*, La Chiesa de' fratelli. — I fratelli tutti, *o ass.* I fratelli. *Il Sacerdote nella messa:* Pregate, fratelli. *Onde il tit.* Fratelli in G. C. — *E anche il prelato in qualsiasi dignità:* Fratelli dilettissimi. *E il papa a' cardinali:* F. V., Venerabili fratelli. = *Vit. S. Eug.* 347. (*Man.*) Io ti prego, fratello, che...

13. [T.] Lo sconosciuto, Il servo, Il reo, Il nemico è fratello. *Al. Manz.* Tutti fatti a sembianza d'un solo, Tutti figli d'un solo riscatto, In qual ora, in qual parte del suolo Trascorriamo quest'aura vital, Siam fratelli. — Chi s'adira al fratello, è reo: *E:* Così e il Padre mio celeste farà a voi, se non rimetterete ciascuno al fratel suo di cuore. *E:* Se peccherà contro te il tuo fratello. = *Maestruzz.* 2. 9. 9. (*C*) La correzion fraterna è ordinata a emendazione del fratello, e perciò è da tanto riputarla tra gli spirituali beni, in quanto questo ne può seguitare; la qual cosa non interverrà, se 'l fratello si scandalezza.

14. *Segnatam. tit. d'Ordine relig.* [T.] Fratelli Ospitalieri. [C.C.] *Dan. Bart.* Ammaestravano i PP. di Goa seicento tra giovani e fratelli.

[T.] Frate *ognun sa che valeva Fratello. Ma ora* Fratello *segnatam. dicesi de' Conversi.* [C.C.] *Dan. Bart.* I PP. Pronendo e Mastaregnas e il fratello V. Dias ne furono gl'infermieri.

[T.] Fate-bene-fratelli, *Il benefico Ordine di S. Gio. di Dio.*

[T.] Fratelli della Dottrina cristiana.

[T.] Fratelli della Sacra Famiglia.

[T.] Fratelli della Misericordia, *Congregazione di laici per soccorrere a' poveri e infermi, alle priv. e pubb. calamità. Cap. Disc. Siena*, 22. Che niuno de' frategli de la compagnia possa o debbia prendare o ricevare alcuna fide commissaria, o esecuzione di testamento. *In questo senso, ass.*, È fratello.

[T.] Fratelli Moravi, *Società relig., per primo fondata in Moravia, con ordini austeri, lavoro in comune.*

15. *Stor. ant. it.* [T.] Fratelli Arvali, *Que' che facevano sacrifizi per impetrare fertilità alle campagne. Dicevansi istituiti da Romolo, cioè a dire che la consuetudine rel. e civ. tenevasi parte degli originarii Statuti. Andavano coronati di spighe con benda bianca. Offrivano spighe, mandavano a casa panieri con rose, dolci e danari. Sacrificavano nel bosco. Poi, chiusi nel tempio, cantavano. S'adunavano o nel tempio di Ope, o nel pronao della Concordia, o all'ara della Provvidenza, o nel tempio dedicato ai divi imperatori. Sacrificavano a Giove, Giunone, Minerva, alla Salute pubb., d'Augusto, del Pop. Rom., alla Provvidenza degli Dei, alla Concordia, alla Fecondità, alla Felicità, alla Speranza, agli Dei penati, al Genio dell'imperatore, e ad altre cose. Erano a vita, nè per esiglio perdevano la dignità. Entravano al tempo de' Saturnali, memoria della naturale uguaglianza. Eleggevasi a suffragi tra loro; ma poi l'imperatore*, Fratello maggiore, *faceva da sè.* Claudio, Cesare, Augusto, a' fratelli Arvali suoi colleghi, salute, in luogo di... Vi nomino a collega fratello Arvale... *Il collegio de' fratelli Arvali si spegne sotto Gordiano, o lì presso.*

16. [T.] *In senso gen.* Ogni uomo è fratello; *nè solo il Vang.* Tu vedi il fuscello nell'occhio del fratel tuo, non vedi nel tuo occhio la trave; *ma gli uomini tutti, per l'origine comune*, Fratelli. *Più specialm. quelli della stessa schiatta o nazione o società civ.* — Fratelli d'origine, di schiatta, di tradizioni, di lingua.

[T.] *Il povero segnatam. e l'infelice è* Fratello. = *D. Inf.* 32. (*C*) Fa' sì, che tu non calchi colle piante Le teste de' fratei miseri, lassi (*dannati teco*).

17. *Senso soc. Dall'uso crist. venne che anco chi non pensa alla fraternità relig., nè all'umana in gen., dà tuttavia, parlando ad altri, ora sul serio, ora no, del* Fratello; *come del* Signore, *e a sè da del* Servo. [T.] *Ar. Sat.* 282. Signor, dirò, Non s'usa più *fratello*, Poichè la vile adulazion spagnuola Messe la signoria fino in bordello.

*Per cel. o iron. con impazienza.* [T.] *Bern. Orl.* 3. 83. Fratel, non mi guastar la festa, E va' pe' fatti tuoi; che tu hai il torto A dar fastidio a chi non ti molesta.

[T.] *Da quel dell'Ap.* Falsi fratelli, *cioè, che, sotto specie di fede relig. fraterna, tradiscono o abbandonano* (*e il lasciar fare vilmente è spesso un de' più rei tradimenti*); *è venuto anco nel ling. polit. il tit. di* Falsi fratelli; *venuto, al solito, per la via di Parigi*, Faux frères. *Lo dicono anche i cospiratori che s'appropriano il tit. d'Apostoli e Martiri.*

[Sel.] Fratelli muratori. *Anche ironicam.* È un fratello, *di certi tali che si fingono di una sètta o vi si aggregano per utile proprio.*

18. *Senso civ. e polit.* [T.] *Ces.* I Suessoni, loro fratelli e consanguinei, che hanno le medesime leggi, e un modo di governo con essi. *Iscr.* La gente de' Batavi, amici e fratelli dell'Imp. Rom. *Cic.* Gli Edui chiamati sovente fratelli e consanguinei del Senato. = *Cron. Morell.* 328. (*C*) E disse loro: Fratelli,

io sento che il Signore ci vuole vendere a' Fiorentini,... noi e vogliamo e dobbiamo essere fratelli, e riparare a questo con voi insieme. *E* 302. Rispose, non esser vero, che cercasse di venderla, e de' Fiorentini e' voleva essere amico e fratello.

19. [T.] *Sotto l'imp. Rom. non solo tra' senatori si chiamavan* fratelli; *ma in Cassiod. il principe chiama un governatore* Fratello. *In un'Iscr. Massimiano chiama Diocleziano* Fratello. — *Nel tempo del così detto Rinascimento, dicesi che Francesco I di Fr. e Cristiano III di Danimarca, collegandosi nel* 1541, *rinfrancescassero il titolo per primi dandosi del* Fratello.

[T.] *Amm.* I re de'Parti, fratelli del sole e della luna. *E*: Io, re de' re, Sapore, consorte degli astri (*particeps*), fratello del sole e della luna, saluto grandemente Costanzo Cesare, fratello mio. — Io, vincitore in terra e in mare, Costanzo sempre Augusto, saluto grandemente il fratel mio Sapore, re.

20. *Di bestie.* [T.] *Ov.* Cani.

21. *Per estens. Di condizione pari o sim., interiore o esteriore, abit. o nell'atto.* [T.] *D.* 1. 25. Non va co' suoi fratei per un cammino (*Caco cogli altri centauri: egli ladro, essi violenti, e compagni ai tiranni e a' ladroni*). — Fratelli d'esilio. — Fratello nel dolore.

[T.] Fratello nella scienza.

[T.] Fratelli d'arme, *I guerrieri che si collegavano con vincolo speciale. Ora dicesi di Tutti i militanti sotto la stessa bandiera; ma non tutti* fratelli, *o d'altro che* d'arme.

22. *Anco nel gr.* Ἀδελφὸς *valeva Simile. In questo senso* [T.] *Prov. Salom.* Il fiacco è fratello del dissipatore. *Giob.* Fratello dei dragoni. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 14. 15. Fate ragione che un peccatore negligente ad usare i mezzi per la sua emendazione, ed un peccatore che non vuole emendarsi, sieno fratelli.

23. *Di cose.* [T.] *Ov. Di libri del medesimo autore.* — *Ma di siffatti figliuoli di certi autori può ripetersi*: Rara la concordia de' fratelli: *tante le contradizioni e inavvertite e avvertite.*

[T.] *Solin.* Sette monti, che, per la somiglianza loro, son detti fratelli, Ἑπτάδελφοι.

[T.] *Prov. Tosc.* 254. Ricchezza e sopruso son fratelli. [Val.] *Fosc. Lett.* 14. Dolore e virtù sono fratelli carnali. [T.] *Ma più* Dolore e vizio, Vizio e noja. *Gioven.* O nummi, vobis hunc praestat honorem: Vos estis fratres. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Si appagano questi miseri perchè sanno a memoria stroppiatamente poche orazioni, e, tra queste, il Credo. Ma che val ciò? Un tal sapere è fratello dell'ignoranza.

*Fior. Virt.* 18. (*C*) Salomone dice...: Spandere il sangue e tenere la fatica del mercenario, sì sono fratelli. *Allegr.* 94. Lo stare in corto e l'essere ammalato, Mi paion, come dir, frate' carnali; Tanto s'aggiusta l'uno all'altro stato.

**FRATELLUCCIO.** [T.] *S. m. Dim. atten. di* FRATELLO. [T.] Fratelluccio infermiccio.

2. *Vezz. fam. Anche iron. Monigl.* 3. 574. (*Gh.*) Per ingannare o per tirarla giù, Fratelluccio mio bel, costo un Perù.

† **FRATELMO.** [T.] *S. m. comp. Fratel mio: come in* Madonna *il pron. è preposto. Vive nel Napol.* Frátemo. *Ricordi fam. sen.* 34. (*Arch. Stor. Append.* 20.) Dodici staja si dèro per l'anima di fratelmo. *Vit. SS. Pad.* 2. 293. (*C*) E, venendo a un fiume, passòe con fratelmo. *Bocc. Nov.* 77. 16. *Pataff.* 6. — *V. anche* FRATELTO.

† **FRATELTO.** [T.] *S. m. comp. Fratel tuo.* [Camp.] *Aquil.* II. 61. Se... puoi campare fratelto dalla morte. = *Lib. Pred. S.* 61. (*C*) *Rettor. Tull.* — *V. anche* FRATELMO *e* FRATETO. *E qui e là, omesso l'art., come quando il pron. è preposto. Di mio fratello, o sim.*

**FRÀTEMO.** [T.] *V.* FRATELMO *e* FRATETO.

**FRATERÍA.** [T.] *S. f. Nome collettivo di frati, per lo più d'Ordini varii.* [T.] Alla processione c'erano tutte le fraterie. = *Pros. Fior.* 4. 1. 239. (*Gh.*) Del resto empie questa opera di Regole di frati, di Cataloghi di loro generali, e simili cose; ma molte volte non dispiace l'avere queste fraterie in qualche libro per potersene, a un bisogno, servire. [T.] *Nel sing. suonerebbe dispr. de' frati in gen., o anche d'un Ordine solo. Fr.* Moinerie.

*Il suono rammenta* Φράτρια, *che ai Gr. valeva Tribù, Società, Confraternita. In Atene era parte della* Φύλη. Φράτωρ, *Confratello.* Fratriarco, *capo della Fratria*: Giove Fratrio, *protettore delle Fratrie. E nel Ven.* Fraterna, *la Confraternita relig., ch'era insieme cosa soc., cioè meglio che civ. Quindi* Fraglia (*V.*).

2. † *Luogo e Vita di frati. Car. Lett. Tomit.* 30. (*Man.*) Ma quali altre opere saranno quelle che farete migliori nella fraterìa?

**FRATERNA.** [T.] *S. f. V.* FRATERIA, § 1.

**FRATERNALE.** [T.] *Agg. Del fratello o De' fratelli o Di fratello. Non com. Amm. Ant.* 40. 6. 5. (*C*) I primi muri di Roma furono bagnati del fraternal sangue. *Coll. SS. Pad. Prol.* 1. 1. Addomanda per ragion di retaggio il debito fraternale.

2. *Senso rel. e mor. e soc. Quindi anche per Fratellevole.* [T.] *Dom. Gov. Fam. p.* 14. Se ti muove carità fraternale. [Camp.] *Bib. Job. Prol.*

*Bocc. g.* 10. *f.* 2. (*C*) Continua fraternal dimestichezza.

† **FRATERNALESCO.** [T.] *V.* FRATELLESCO.

**FRATERNALMENTE.** [T.] *Avv. Da* FRATERNALE. *Più aff. a* Fratellevolmente *che a* Fraternamente: *e gli es. possonsi trasportare alla voce più usit. oggidì.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 72. Perchè adunque tu fraternalmente mi domandi per qual via tu debba cominciare, io ti parlerò con aperta faccia. = *Guicc. Stor.* 9. 445. (*C*) Pregava quasi fraternalmente il re, che facesse la pace col pontefice.

**FRATERNAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FRATERNO, *non tanto inteso Di fratello, quanto Da fratello. Onde* Fraternamente *s'approssima a* Fratellevolmente, *ma dice più, ed è più spedito, e necessario nel verso. Aureo lat.* [T.] *Cic.* Credi che tu sei fraternamente amato da me.

2. *D'opere. Pallav. Stor. Conc.* 623. (*C*) Trovassero amichevolmente e fraternamente qualche partito. [T.] *Cic.* Fraternamente tu operi a confortarmi. — Fraternamente offre.

3. *Di segni esterni.* [T.] Fraternamente accogliere. *Ar. Fur.* 45. 83. Gittò Leone al cavalier le braccia, Due volte e più, fraternamente al collo.

*Dell'affetto. Urb.* 13. (*C*) Pareva che la natura gl'inducesse, oltre la stretta usanza, ad amarsi fraternamente. *Ar. Fur.* 23. 12. (*Man.*) Da poi che due e tre volte ritornati Fraternamente ad abbracciar si fôro (*furono*).

**FRATERNARE.** [T.] *V. n. Vivere e operare da fratello con altri, cioè con atti e segni di concordia fraterna, e d'affetto fratellevole. Zenon. Piet. Font.* 36. (*Man.*) E se co' suoi vicin' dolce fraterna, Ave (*ha*) misericordia la sentenza, Che gli conduce nella valle inferna. [T.] *L'autore della Pietosa Fonte è il precursore dei Francesi fraternizzanti; il* Fraternizzare *de' quali finiva nel* Settembrizzare *e poi nel* Divinizzare *la Ragione ignuda o vestita da caporale; e les noyades erano il costoro battesimo, le croci di cavaliere la cresima.* Fraternare *avrebbe forma più it., e così potrebbesi rendere l'uso stor. della voce fr. Ma il gr.* Ἀδελφίζω, *Chiamare fratello o sorella, Trattar da fratello:* Φρατριάζω, *Essere della stessa fratria, o curia, o società. Ai Lat.* Fraterculare *e* Fratrissare, *e* Fratriare *e* Fratrare, *il Venir crescendo di pari le mammelle a' bambini. Ant. fr.* Fratriser, *Accostare.* Frérage, *Fraternità, Successione, Possessione indivisa.*

† **FRATERNÈVOLE.** [T.] *Agg. Fratellevole* (*V.*). *Rucell. Pros.* 120. (*C*) Nè, in ciò, tratto io seco con esortazioni o avvertimenti, ma con fraternevoli preghiere. [T.] *Lett. fior. del* 1390. Fraternevoli lettere. *Avranno anche detto* Fraternevolmente.

**FRATERNEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* FRATERNEVOLE (*V.*).

**FRATERNITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* FRATERNO. *Non dice tanto la naturale relazione tra fratelli, denotata piuttosto da* Fratellanza, *quanto il modo dell'osservare questa relazione ne' sentimenti e negli atti esteriori. Quindi ha senso, il più sovente, quasi fig., e il seg. es. congiunge l'idea della relazione nat. con la spontanea. Tratt. Piet.* (*C*) Fratelli carnali di padre e di madre, per verace fraternità spirituale.

2. *Ma il senso dell'es. cit. è principalm. spirit.* (*Rosm.*) La carità di Cristo prende le due forme, della fraternità, e dell'umanità. La prima è quella carità della fraternità, che veniva tanto raccomandata a' primi fedeli dagli Apostoli, per la quale tutti quelli ne' quali già vive G. Cristo, si amano d'amore indicibile e quasi beatificante, e si prevengono in ogni onore ed ajuto con ogni sacrificio, perchè Cristo, che in essi abita, cresca ne' fratelli e in tutta la comunità.

*Men bello il seg., ma conferma il not. Fr. Jac. Tod.* 2. 31. 9. (*C*) Trasformasi in altro, Per amor di caritade, Con gran fraternitade.

3. *D'affetto soc.* [T.] *Prov. Tosc.* 39. Conversazione in giovinezza, fraternità in vecchiezza. (*I compagni di collegio, di università poi rimangono amici sempre: e non è questo il minor pregio della educazione comune.* [G. Capp.])

[T.] Fraternità d'armi, *tra due guerrieri, giurata giù sui SS. Vangeli.*

*Polit.* [T.] Fraternità de' popoli. *Tac.* Soli, tra' Galli, gli Edui usano verso il popolo romano il titolo della fraternità.

*Polit. insieme e mor. G. V.* 7. 61. 3. (*C*) Doveano amar franchigia, libertà, e fraternità. [T.] Non è una scoperta parigina la fraternità, ma sì l'ascia agguagliatrice.

[T.] Fraternità d'opinioni, di dottrine; *segnatam. quando la loro concordia si manifesta in atti conformi.*

4. *Siccome* Vostra Maestà *alla pers., e meglio un tempo* Vostra Carità, *così* [Camp.] *Bib. Mac.* II. *Prol.* La divina Maestade degni di conservare la tua Fraternitade lucente con prosperi succedimenti (*a un monaco*). [T.] *Pelag.* La nostra affezione alla vostra fraternità.

5. *Più pr. alle pers. di molti fratelli insieme.* [T.] *Volg. S. Piet. Ep.* La vostra fraternità. *Concilio del tempo di S. Cipr.* Il suffragio di tutta la fraternità. = *Amm. Ant.* 14. 2. 6. (*C*) Ciò che tra i servidori d'Iddio si fa da uno o da pochi, e non si tiene tra tutto 'l corpo della fraternità, o egli è soperchio, o è superbo, e però è da giudicare che sia nocevole.

6. Fraternità, *e oggidì più com.* Fratérnita *e* Confratérnita, *Società rel. specialm. di laici, con certe regole e riti, insegne e abiti, consuetudini e uffici, e un tempo diritti e privilegi.* [F.T-s.] *Nard. Stor.* II. Seguitando... il Clero e tutti gli Ordini religiosi e tutte le fraternità e compagnie di secolari. = *Varch. Stor.* 9. 259. (*C*) Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti...: quelle de' fanciulli... son nove..., e queste sono trentotto, le quali si chiamano ancora Fraternite. *Cap. Comp. Discipl. pr.* Questi sono i capitoli e ordinamenti della venerabile Compagnia e Fraternita dei Disciplinati. [T.] Fraternite de' mercanti drappieri, filatori. *Vas.* VIII. 103. Podere ch'era della fraternita di S. M. della Misericordia.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Vincolo di fraternità. — Stringere, Osservare... — Sentimenti, Atti di...

† † **FRATERNITA.** [T.] *V.* FRATERNITÀ, § 6.

**FRATERNIZZARE.** [T.] *V. n. Affratellarsi, Tendere a affratellarsi, Farne le viste. V.* FRATERNARE. [Fanf.] *L'usa il De Luca. Dott. Volg.*

**FRATERNO.** [T.] *Agg. Da* FRATELLO. *Del o De' fratelli. Aureo lat.*

*Senso gen. Fir. As.* 300. (*C*) Un di loro, lasciando andare il rispetto del fraterno vincolo dall'un de' lati, disse all'altro... [T.] *Cic.* Eredità. *Hor.* La lira fraterna (*che Apollo ha da Mercurio*).

[T.] *Hor.* Tinto di sangue fraterno. *E*: Il misfatto della fraterna morte (*di Romolo fratricida*).

2. *D'anim.* [T.] *Virg.* Disgiogando il giovenco dolente della fraterna morte (*dell'altro giovenco morto sul solco*).

3. *Senso mor. e soc.* [T.] Affetto fraterno, *Qual suol essere tra buoni fratelli, Qual deve essere. Dicesi anche l'affetto tra altri congiunti, tra amici, e anco tra pers. che non hanno propriam. vincolo d'amicizia.*

4. *Senso civ.* [T.] Fraterna origine di due popoli, di due schiatte. *Virg.* Hic Erycis fines fraterni. — Vincoli civili e politici come fraterni, non molto fraterni. — Armi fraterne, *Che si congiungono a fraterna difesa.*

5. [T.] *Per contr.* Armi fraterne, *impugnate da fratelli contro fratelli.* — Guerra, Odii fraterni.

6. *Senso rel.* [T.] Carità fraterna. = *Maestruzz.* 2. 9. 9. (*C*) È da lasciare la correzion fraterna per lo scandalo?... La correzion fraterna è ordinata a emendazione del fratello.

7. *Modi com. ai sensi not.* [T.] *Cic.* Amore. [B.] *Ar. Fur.* 31. 41. Affetto. [T.] Sentimento. *Hor.* Con animo fraterno, a quel ch'un dice l'altro consente. — Con cuore fraterno. *Val. Fl.* Fraterni petti. — Viscere fraterne. = *Mor. S. Greg.* (*C*) L'uomo non potendo sostenere punto d'avversità, rompe la concordia fraterna. [T.] *Hor.* Fraternum rumpere foedus.

[T.] Fraterni danni, calamità; *che un fratello o più fratelli patiscono; o le abbiano comuni con noi o no; sian fratelli pr. o per estens.*

8. *Segni esterni.* [T.] Fraterno saluto. — Tendere la mano fraterna. [B.] *Ar. Fur.* 23. 25. Abbracciamenti. [T.] Fraterno banchetto.

9. *Fig.* [T.] La luna illustrata dal lume fraterno. *Virg.* Fratris radiis obnoxia.

[T.] Vincolo fraterno delle scienze, delle arti colle scienze, delle arti belle tra loro. *Anco di nomi fem.*, *come* Fratelli *abbraccia le sorelle.* Fraterna indole di dialetti, di lingue.

**FRATESCAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FRATESCO. *Fontanin. Eloq. It.* 237. (*Mt.*)

**FRATESCHISSIMO.** [T.] *Sup., per cel., di* FRATESCO *agg. V.* § 2.

**FRATESCO.** [T.] *Agg. Da* FRATE. *Pecor. g.* 3. *n.* 1. (*C*) Abito fratesco. *Ar. Fur.* 14. 121. Or si vede spezzar più d'una fronte, Far chieriche maggior' delle fratesche. *Varch. Stor.* 9. 186. Benedetto da Fojano, uomo... di... dottrina e di singolare eloquenza, il quale, trovandosi, per le discordie e dissensioni fratesche, confinato...

2. *Pare specie di colore. Baldin. Bac. Mascher.* 48. (*Gh.*) Vestita di bigio fratesco. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 19. Una gamurra di panno poco manco che fratesco. — Come, poco manco? Egli è fratesco, frateschissimo. — *Il sup. in altro senso suonerebbe dispr., e anco la desin.* esco *è dispr. quasi sempre; e il Montaigne così usò* Fratesque.

3. *Uso stor. S. m.* [G. Fal.] *Ben. Varch. Stor. Fior. l.* III. *p.* 193. I Fateschi (*i partigiani di frate Girolamo Savonarola*) l'avevano (*Niccolò Capponi*) per buono e mansueto.

*Come Agg. in senso com. sim. Pecor. g.* 6. *n.* 2. (*C*) Fratesche (*cioè, Divote di frati*).

**FRATESSA.** *S. f.* [Fanf.] *Pesce dal capo emisferico, corpo a guisa di cono, occhi grandi e in cima al capo.* Blucus ocellaris, *com.* Occhiata.

† **FRÀTETO.** [T.] *S. m. comp. Frate tuo, cioè Tuo fratello. Lib.* 125. (*C*) De' frateti e de' fanti tuoi. (*Dice non* Fratiti, *che mal suonerebbe, ma come* Frate'. *V.* FRATELLO, § 1, *e* FRATEMO *e* FRATELTO.)

† **FRATÈVOLE.** [T.] *Agg. Nel seg., Giuoco di parole per cel. tra il senso di Frate e quel di Fratello. Buon. Lett.* 103. (*Man.*) Invitati (*i due frati*), e avuto luogo e piatto da noi, ci ferono fratevole e festevole compagnia.

**FRATICELLA.** *S. f. Sav. Ornit.* 3. 35. (*Gh.*) Uccello aquatico: Alca arctica, Mormon fratercula, Pica Marina; *Fr.* Le Macareux. *Dial. palerm.* Maraguni; *Dial. genov.* Marmon fratino. *V.* FRATICELLO *e* FRATINO, *altri uccell.* [De F.] *Detto altresì* Polcinella di mare.

**FRATICELLO.** [T.] *Dim. di* FRATE, *d'Ord. relig. Con senso di vezzo o di pietà per lo più; ma anche sempl. dim. Questo però piuttosto* Fraticino *o* Fratino. *Petr. Canz.* 11. 5. (*C*) E i neri fraticelli, e i bigi e i bianchi, E l'altre genti travagliate e inferme, Gridano: O Signor nostro, aita, aita. *Bern. Orl.* 1. 6. 38. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 24.

2. Fraticelli, *Setta relig. in It., sulla fine del* 200, *dicevano inutili i sacramenti, si divisero dalla Chiesa di Roma. G. V.* 8. 84. 1. (*C*) Un frate Dolcino, il quale non era di regola ordinata, ma fraticello senza ordine.

*V. anche* FRATICINO *e gli altri deriv.*

**FRATICELLO.** [T.] *S. m. Uccello acquatico.* Sterna minuta, *Lin.* Larus piscator, *Aldrov.* Sterna minore, *Stor. Uccel.* — *Fr.* La petite hirondelle de mer. *Dial. Pis.* Monachina, Mignattino. (*Sav. Ornit.* 3. 94. (*Gh.*)). *Ven.* Cocoleta bianca. *Torin.* Pœscarin. *Mant.* Sgarzina, *Vattell.* Roncase. *V.* FRATICELLA *e* FRATINO, *altri uccelli.*

† **FRATICIDA.** [T.] *Fratricida* (*V.*).

[T.] *Per cel. Uccisore di frati. E fem.* Legge fraticida.

**FRATICÌDIO.** [T.] *S. m. Fratricidio* (*V.*). *Ott. Com. Inf.* 20. (*C*)

[T.] *Per cel. Uccisione di frati.*

**FRATICINO.** [T.] *S. m. Quasi sottodim. di* FRATE. *Di giovinetto. Fior. S. Franc.* 17. *tit.* (*C*) Come uno fanciullo fraticino, orando Santo Francesco di notte, vide Cristo e la Vergine Maria, e molti altri Santi parlare con lui.

2. *Senza accennare all'età o a piccolezza di statura.* [T.] *Arch. St.* VIII. 297. Gli era in chiesa col sacramento in mano, e fra Domenico aveva in mano un crocefisso: e tutti que' fraticini intorno chi col crocefisso e chi con una croce rossa in mano. — Fraticello *ha senso talvolta di umiltà o di compassione.* [T.] Un povero fraticello, Un fare da fraticello. Fratino, *Frate giovane o piccolo; men dim. di* Fraticino. = *Benv. Cell. Vit.* 3. 164. (*Man.*) Metterlo infra i fraticini. *Segr. Fior. Nov.* 83.

3. *Atten. senza dispr. Zibald. Andr.* (*C*) Andava a piedi come se fosse il più umile fraticino del convento. [T.] *L'usa anche Gir. Savon.* — *V. anche* FRATICELLO *e* FRATINO.

† **FRATILE.** [T.] *Agg. Di frate. Pov. Avv. Strad. Rem. in Pros.* (*C*) Lasciò Carlo i panni fratili, e vestissi l'armi. *Elc. Sat.* 3. *st.* 23. *p.* 40. (*Gh.*)

**FRATINI.** [T.] *S. m. pl.* (Bot.) *Nomi volg. del* Tropoeolum majus, *detto anche* Gemmini, Astuzie, Cappuccine, Nasturzio indiano, Cardamindo. *Targ. Tozz. Ottav. Ist. botan.* 2. 223. (*Gh.*)

**FRATINO.** [T.] *S. m. Dim. di* FRATE. *Car. Lett.* 2. 264. (*C*) Questo fratino, col quale ho ragionato lungamente, è una coppa d'oro. *Benv. Cell. Vit.* 3. 165. (*Man.*) *Può essere frate di piccola statura o gracile, e non più giovane come è per lo più il* Fraticino. *V. questa voc. e le altre anal.*

**FRATINO.** [T.] *S. m. Uccello di ripa.* Charadrius cantianus, *Lath.* Charadrius albifrons, *Meyer.* Charadrius litoralis, *Bechstein.* — Le pluvier à poitrine blanche, *Vieill. Fr.* Le pluvier à collier interrompu (*Sav. Ornit.* 2. 245. (*Gh.*) — *V. anche* FRATICELLO *e* FRATICELLA. *uccelli.*

**FRATINO.** [T.] *Agg. Di frate, o Da frate. Segn. Lett.* 4. 3. 306. (*Man.*) Ho fatte diligenze anche per queste librerie fratine, e non vi è in alcuna di esse.

*Oggidì* Fare fratino, *e sim., quasi sempre in senso di biasimo. Rim. burl.* 2. 233. (*C*) *Aret. Cortig. a.* 5. *s.* 15. *p.* 617. (*Gh.*)

2. *Persona devota a' frati. Anche questo suona dispr. V.* FRATESCO, § *ult.*

**FRATISMO.** [T.] *S. m. Nel seg. Stato di frate. Saccent. Rim.* 2. 31. (*Gh.*) E poco dopo abbandonò il fratismo. *Ma proprium. sarebbe Maniere che tengono certi frati o Fare da frati, con senso di dispr. In questo rispetto può esserci più fratismo ne' Parlamenti che ne' conventi.*

**FRATÒCCIO.** [T.] *S. m. Sebbene il Varch. Ercol.* 254. (*C*) Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio*,... si cresce il loro significato, come... *Fratotto* e *Fratoccio. Nell'uso oggidì* Fratoccio *varrebbe un quasi dim., come* Belloccio, *e sim.; ma suonerebbe men goffo di* Fratotto, *e direbbe Frate piccolo e tarchiato. E il* Fratotto *e il* Fratoccio *possono non essere giovani.*

**FRATÒCCOLO.** [T.] *S. m. Dim. dispr. di* FRATE. *Bott. Dial.* 4. 238. (*Man.*) Un fratoccolo, che non sapea dove s'avesse il capo. — *V. anche* FRATUCCOLO.

**FRATONE.** [T.] *S. m. Accr. di* FRATE. *Sassett. Lett.* 74. (*Man.*) *E* 71. — *Segnatam. di grande statura. Car. Lett.* 1. 28. (*C*) È chiamato un fratone, di quei conversi che servono gli altri, se lo fece venire appresso con un materozzolo, dove erano appese alcune chiavi.

**FRATOTTO.** [T.] *S. m. V. la def. e un es. in* FRATOCCIO. *Buon. Lett.* 103. (*Man.*) Presa l'acqua alle mani, che, da quel fratotto che porta il vin nella sacca, data ci fu..., ci ponemmo a tavola.

† **FRATRE.** [T.] *S. m. Fratello. Dal pretto aureo lat. Nel sesto secolo lo dicevano i Greci. Mor. S. Greg.* 18. 25. (*Man.*) [Camp.] *Lam. Troj.* IV. *E* XIII. *Aquil.* 156.

2. † *Senso crist. Fr. Jac. Tod. L.* IV. *c.* II. 7. *Mor. S. Greg.* 21. 11. (*Man.*)

3. † *Frate d'Ord. rel.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* 1.

**FRÀTRIA.** [T.] *S. f. V.* FRATERIA, § 1. [Fanf.] *Del Riccio, Teofr.* II. 336.

**FRATRIARCO.** [T.] *S. m. V.* FRATERIA, § 1.

**FRATRICIDA** *e* † **FRATICIDA.** [T.] *S. m. e f. Chi uccide il fratello o i fratelli o la sorella, o pers. che era tenuta o dovevasi tenere per tale. Aureo lat. Ott. Com. Par.* 2. (*C*) Caino fraticida (*così il ms.; la st. p.* 31. *colla* R). *Rucell. Prov.* 14. 5. 31. (*Man.*) Il fratricida di regal corona cinto fu. *Bellin. Bucch.* 238. (*C*) Ma quei di Cadmo... fratricidi s'ammazzan fra loro.

2. *Preso* Fratello *nel senso più ampio, e non men vero, è* fratricida *ogni omicida, segnatam. chi uccide coloro a cui più lo stringono vincoli nat., rel. e soc.*

3. *Non solo Chi uccide, ma Chi tenta uccidere o nuocere gravemente. Chi avvelena le anime è* Fratricida.

4. *Come Agg.* [T.] Armi fratricide. — Guerra fratricida.

[T.] Odio, Ammaestramento fratricida.

**FRATRICIDA.** [T.] *Agg. V. il Sost.*, § *ult.*

**FRATRICÌDIO** *e* † **FRATICÌDIO.** [T.] *S. m. Uccisione del fratello o de' fratelli. E in Girol.* — *Ott. Com. D.* 1. 545. (*Gh.*) Caina (*luogo nell'Inf. di D.*), da Caino per lo fratricidio. *E Inf.* 20. (*C*) Fraticidio (*la st. colla* R). *V. in* FRATRICIDA *i signif. da applicare anche qui.*

**FRÀTRIO.** [T.] *Agg. V.* FRATERIA, § 1.

**FRATTA.** *S. f. Siepe.* (*C*) *Gr.* φράττω, *Intorno difendere. Meglio che da* Frango, *e da* Fruticetum. *In Fest.* Fraxo *ha altro senso.*

2. *Macchia o Luogo intrigato di pruni, sterpi e altri simili virgulti che lo rendono impraticabile. Liv. M.* (*C*) Le vie, onde l'uomo vi salia, erano aspre, e piene di buscioni e di fratte. *Fir. Rim.* 130. E sicur per le fratte e per le valli I pettirossi se ne vadan poi.

3. *Trasl. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Mi par che tu ti ficchi per le fratte D'un favellar spinoso e troppo angusto.

4. **Andare per le fratte.** *V.* ANDARE.

5. **Essere per le fratte.** *fig. vale Esser condotto a mal termine per la povertà. Malm.* 1. 32. (*C*) Una cugina sua, ch'è per le fratte, Ben ben lo squadra e dice: egli è pur desso. *Leop. Rim.* 42. (*M.*) E il bullettin di chi è per le fratte, Idest ha nimicizia con Pedino, Poichè com'e' lo vede, e' se la batte.

† **FRATTA.** *S. f.* [Camp.] *Per Frattura, Rottura. Aquil.* III. 65. E tanto fecero con ingegni, che fecero una grande fratta al muro, e poterono andare a loro piacere.

**FRATTÀGLIA.** *V.* FRATTAGLIE, § 2.

**FRATTAGLIAJO.** *S. m.* [Garg.] *Chi vende guancia di testa, animellata, ninfoli, gozzo e paracore delle bestie macellate. Anche* Testajo.

**FRATTÀGLIE.** *S. f. pl. Le interiora degli animali. Ciriff. Calv.* 2. 45. (*C*) E del corpo gli usciron le frattaglie, Bestemmiando Apollino e Macometto. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E le frattaglie tutte Friggersi e manicarsi de' mendici, Ch'essi avean pasturato coi baroccoli. *Forse da* Frastagliare; *forse da* Fractus.

2. *Trovasi anche usato* Frattaglia *nel sing. col medesimo significato. Sold. Sat.* 3. (*M.*) La satira anch'ella Nuova aruspice, fissa alla frattaglia, La verità nascosa ci spiattella. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 32. *Frattaglia* significa le interiora degli animali, che erano osservate dagli aruspici de' Gentili, per fare le loro false predizioni. Benchè il Soldani dica *frattaglia* nel numero singolare, nondimeno si suole usare nel numero del più, *le frattaglie.* [G.Fal.] *De' polli* Rigaglie.

3. [Fanf.] *Trasl. Ogni rimasuglio di cosa che abbia in sè poco o niun valore.*

**FRATTANTO,** *e* **FRA TANTO.** *Avv. In questo mentre. Cas. Lett.* 26. (*C*) E fra tanto umilmente bacio le mani a V. S. Illustrissima. *Tass. Ger.* 12. 24. (*Mt.*) Ingravida frattanto, ed espon fuori (E tu fosti colei) candida figlia. *Malm.* 9. 42. Cassandro Casa Cheleri frattanto, Del duca allora il primo segretario, Per far loro... *Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 11. Frattanto i mariti sono i primi a condurre le loro mogli in questi pericoli...

**FATTEMPO.** *S. m. Tempo interposto. Pananti, Poet. teatr. c.* 56. (*Vian.*) Ma in quel frattempo allungava la mano.

† **FRATTERIA.** [Fanf.] *S. f. Adulazione, Lusinga. V. Fr.* Flatterie. *Esp. P. N.* 75. (*M.*)

† **FRATTO.** *Agg. Da* FRANGERE. *Rotto, Spezzato.* Fractus, *aureo lat. Mirac. Mad. P. N.* (*C*) È mostra al popolo il dosso battuto e fratto in più luogora. *Dant. Par.* 23. Come a raggio di sol, che puro mei Per fratta nube, già prato di fiori Vider coperti d'ombra gli occhi miei.

2. (Alg.) [Gen.] Quantità fratta *e anche* Fratto *in forza di Sost. significa Frazione.*

† **FRATTOJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Il Molino in cui s'infrangono le olive.* (*Fanf.*) *Più spesso* Frantojo.

† **FRATTOSO.** *Agg. Pieno di fratte. Bemb. Ist. v.* 1. *l.* 2. *p.* 136. (*Gh.*) E il piano di quella valle (*era*) impedito non tanto solamente dalle ripe del fiume, ma eziandio dalla ghiara e grandi sassi, e ancora dal luogo frattoso.

**FRATTURA.** *S. f. Il frangere, l'Atto di frangere, e lo Stato della cosa rotta, Frazione, Frangimento, Rottura.* Fractura, *aureo lat.* [Camp.] *Aquil.* III. 35. In questo avvisamento vide una frattura di muro... La notte fece crescere quella cotale frattura...

2. (Chir.) [Pacch.] *È la rottura delle ossa.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Ma se vi sia la frattura dell'osso, cresce il pericolo. [T.] Frattura di gamba. — Consolidare le fratture.

[Pacch.] *Diconsi* Fratture trasversali *quando la loro direzione è a perpendicolo dell'osso;* obblique, *se vanno obbliquamente da un lato all'altro del cilindro osseo;* longitudinali, *quando consistono in una fessura di tutta la lunghezza dell'osso;* comminutive, *quando le ossa ridotte a quantità di frammenti sono per così dire stritolate in un colle parti molli.*

3. [T.] Frattura, *anco La parte del corpo dove è la frattura.*

4. (Min.) [Sis.] *È questo uno dei mezzi per conoscere la struttura e la tessitura dei minerali; essa si divide in* concoide, squammosa, scabra o vetrosa: *dicesi* longitudinale, *se parallela all'asse dei cristalli prismatici;* trasversale, *se perpendicolare al medesimo. La* frattura *delle roccie si distingue d'ordinario in* unita, scabrosa, *e* granosa *o* granulare.

**FRATTURARE.** *V. a.* (Chir.) *Rompere, Spezzare; e dicesi delle ossa del corpo vivente.* (*Fanf.*) *Non bello, ma d'uso chirurg.*

**FRATTURATO.** *Agg.* (Chir.) *Che ha frattura nelle ossa.* (*Mt.*)

**FRATUCCIO.** *S. m. Atten. di* Frate *senza dispr.* [T.] Un povero fratuccio ha templi nel suo nome a Dio dedicati, più splendidi che i palazzi de' re.

**FRATUCOLO.** [T.] *S. m. Dim. di* Frate, *atten. con meno dispr. di* Fratoccolo. *Può dire meschina pers., o povertà, o apparenza misera; ma può anco concernere la mente e l'animo. Vocab. Cater. p.* 254. (*Gh.*) E dopo l'abbatucolo v'è il fratucolo.

† **FRAUDA.** *S. f. Frode. V. anche* Fraude. *Come* Lauda *e* Laude, Lode *e* Loda. *Cavalc. Att. Apost.* 30. (*M.*) La frauda conoscendo san Pietro per divina spirazione, sì gli disse:...

† **FRAUDAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Fraude. Somm.* Siccome quelli che sono maestri d'intrighi e d'inganni e di baratti e di fraudamenti.

**FRAUDANTE.** *Part. pres. di* Fraudare. *Che frauda. Non com.* [Cont.] *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 263. Se alcuno patrone di navilio, o qualunque altro mercante, in lo far de sua ragione, per qualunque modo e via, fraudasse alcuno accomandatario, ed in posterum lo predetto accomandatario potesse provar lo inganno; eo casu li fraudanti patroni, o mercanti, siano tenuti infallibilmente pagare. = *Segner. Parr. Instr.* 21. 2. (*M.*) Sicchè il fraudarneli senza grave cagione in sì fatti casi non va senza colpa del fraudante. (*Qui in forza di Sost.*)

**FRAUDARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Fraudare. *Defraudare. Non com. Cavalc. Att. Apost.* 30. (*M.*) Or come hai consentito alla tentazione di Satanas, e hai mentito allo Spirito Santo, fraudando del prezzo che ricevesti del tuo campo venduto? [T.] *Virg. Ugurg.* 121. 122. Il quale Ascanio io fraudo dello regno di Esperia. *Più com.* Defraudare. = *Tass. Ger.* 5. 22. (*M.*) Che di ciò che a te dèssi egli ti fraude, Nol soffrir tu. *Guicc. Stor.* 4. 119. Intento principalmente a fraudare una parte dei danari mandatigli.

2. *Per Ingannare, Far fallo. Fr. Jac. Tod.* 6. 1. 11. (*Man.*) Molto onor gli rendi (*allo sposo*), Perch'elli è geloso: E disdegnoso; Guarda nol fraudare.

3. **Fraudare uno del suo desiderio** *vale Far che il suo desiderio non sia appagato. Vit. SS. Pad.* (*C*) Jesù Cristo re, e fattore d'ogni creatura, non mi fraudar del mio desiderio, ma concedimi che io vegga ancora questa tua ancilla. *E appresso:* (*Man.*) Oimè, come sono fraudato del mio desiderio.

4. [Val.] *E per Privare. Soldan. Sat.* 6. Infelice è colui che frauda e priva Se stesso della propria contentezza.

**FRAUDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Fraudare. *Fr. Jac. T.* 5. 15. 6. (*C*) Rimane il talento Fraudato in tutto.

2. *Per Privo. Tass. Ger.* 3. 54. (*M.*) Nè in parte alcuna degli estremi uffici Il corpo di Dudon restò fraudato.

**FRAUDATORE.** *Verb. m. di* Fraudare. *Chi o Che frauda, Fraudolente, Ingannatore. Non com. Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) S'accorse che in tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei. [Camp.] *Serm.* 34. Li undecimi saranno tutti artifici cattivi, fraudatori di misure, di pesi, rubatori delle cose aliene...

**FRAUDATÒRIO.** [T.] *Agg. T. di Giur. stor.* Interdetto fraudatorio, *col quale rescindonsi gli atti commessi in frode del creditore. Papin. e Cod. Teod.*

**FRAUDATRICE.** *Verb. f. di* Fraudatore. *Non com. È in Tert. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) S'accorse che in tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei.

**FRAUDE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Fraus, fraudis. *Frode. Questo più com. Dant. Rim.* 22. (*C*) Che fatto m'hai così spietata fraude. *Bocc. Nov.* 98. 36. Non cercai nè con ingegno nè con fraude d'imporre alcuna macola all'onestà e alla chiarezza del vostro sangue. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Fraude e inganno ajuto altrui dar non dèe,... Fraude si fa alla legge, quando ad alcuno è comandato alcuna cosa per una via, e que' vuole che gli sia licito per l'altra via. *Fir. As.* 321. Or non fu egli per fraude e per invidia d'una iniquissima fazion dannato come corruttore della gioventù, quello il quale le imponeva il freno? *E Disc. An.* 100. Questa tua fraude ritornerà tutta sopra il capo tuo e de' tuoi figliuoli. *Cas. Lett.* 28. La mia ragione sì chiara, e sì sincera nella mia patria, è vinta dalla fraude. *Ar. Fur.* 5. 73. (*M.*) Le fraudi sue volpine. [B.] *E* 12. 26. Usar (*a qualcuno*).

[T.] *Prov. Tosc.* 140. Crudel per fraude è peggio che per ira.

2. [Cont.] **In fraude.** *Illegalmente. Bandi Fior.* XXXV. 4. Tutte quelle cuoia, che si troveranno concie, e non stampate di tal marca, si intendino concie in fraude, e incorse nella pena della legge.

† **FRAUDÈVOLE.** *Agg. Aff. a* Fraudolento. *In questo senso* Fraudabilis, *in Cassiod.* (*Fanf.*)

† **FRAUDEVOLMENTE.** *Avv. Con fraude. Coll. Ab. Isaac.* 32. 4. (*C*) Quelli che fraudevolmente domandavano le vestimenta altrui.

**FRAUDOLENTE.** *V.* Fraudolento.

**FRAUDOLENTEMENTE** *e* † **FRAUDULENTEMENTE.** *Avv. Da* Fraudolente. *Con fraude. Lat. aureo* Fraudulenter. *Mor. S. Greg.* (*C*) Palesano contra 'l santo predicatore il malvagio loro consiglio, che prima fraudolentemente tenevan celato. *Maestruzz.* 1. 10. Ma se fraudolentemente tace lo 'mpedimento, non può usare l'ordine così ricevuto. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. Fraudolentemente mancare. = *Bemb. Stor.* 1. 6. (*C*) Andrea dal Borgo fu accusato a' signori Dieci, che 'l ponte a Calliano avesse fraudulentemente e con inganno disciolto.

**FRAUDOLENTÌSSIMO,** *e* † **FRAUDULENTÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Fraudolente. Fraudulentissimus, *aureo lat. But. Inf.* 24. 2. (*C*) Imperocchè 'l serpente si dice animale fraudulentissimo.

**FRAUDOLENTO,** *e* **FRAUDOLENTE.** *Agg. Frodolento. Questo più com. Lat. aureo* Fraudulentus. [Camp.] *D. Inf.* 25. Non va co' suoi fratei per un cammino Per lo furto che fraudolente fece Del grande armento. — *Do questa lettera per originale, confortandola i testi più antichi, più autorevoli.* = *But.* (*C*) Ipocrisia, ladroneccio, fraudolente consiglio, seminamento di scandali... Ed è fraudolento consiglio quello che viene a danno del prossimo con apparenza di bene, acciocchè non se ne possa guardare. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui mobile e corporale, fraudolento, o voglia il signore, di cui egli è, o no, per cagione di guadagno...

2. *Per Simulatore, o sim. Ner. Sam.* 10. 41. (*Mt.*) Nè tal silenzio il fraudolente Acheo Osò nel penetrar porte e muraglia,...

3. *Per simil. dicesi da' chirurgi delle ferite, che in apparenza non sembrano pericolose o profonde. Volg. Mes.* (*C*) Dell'oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole e le ferite fraudolenti.

**FRAUDOLENZA,** *e* † **FRAUDOLÈNZIA.** *S. f. Fraude. Lat. aureo* Fraudulentia. *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Fraudolenza è ingannare altrui nelle cose che si vendono o comprano, o altrimenti si commutano. *Quist. Filos. C. S.* Fraudolenza è quando uno mostra di fare una cosa, e fanne un'altra in demerito del prossimo. *Cavalc. med. cuor.* In quanto va torcendosi, mostra la sua fraudolenzia. *Ott. Com. Inf.* 27. 456. Quegli per questa fraudolenza il mandò all'ottava bolgia nello ottavo circolo d'inferno. *Serm. S. Agost. D.* Quegli che sono in età perfetta, s'accendono a fraudolenza e i vecchi a' tradimenti. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 46. Parlando della fraudolenzia, dice...

† **FRAUDOSO.** *Agg. Fraudolente. In Paol. Dig.* Fraudulosus. [Camp.] *Guid. Giud. A.* 19.

† **FRAUDULENTEMENTE.** *V.* Fraudolentemente.

† **FRAUDULENTÌSSIMO.** *V.* Fraudolentissimo.

† **FRAUDULÈNZIA.** *S. f. Lo stesso che* Fraudolenza (*V.*). *Serm. S. Agost.* 13. (*M.*) Quegli che sono in età perfetta, s'accendono a fraudulenza. *Cavalc. Med. cuor.* 22. In quanto va torcendosi, mostra la sua fraudulenzia. (*Parla del serpente.*) (*Questi medesimi esempi sono recati dalla Crusca alla voc.* Fraudolenza.)

† **FRAVEGGOLE.** *S. f. pl. Traveggole* (*V.*). *Lasc. Cen.* (*Fanf.*) Aver le fraveggole. *In altri sensi* Intervisere *e* Introspicere *aurei lat.*

† **FRÀVOLA.** *S. f. Fragola.* [T.] *Vive nel popolo, per la commutazione della* v *colla* g, *di che un esempio inverso è* Golare *per* Volare. = *Amet.* 15. (*C*) Ti serbo gelse, mandorle e susine, Fravole e bozzacchioni in questo loco. *Sagg. nat. esp.* 160. Lo chiarisce apertamente il secondo agghiacciamento dell'acqua di fravole.

† **FRAVOLÀRIA.** *S. f. Fragaria* (*V.*). (*Fanf.*)

**FRAVOLINO.** *S. m.* (Zool.) *Sorta di pesce che ha il capo e le pinne rosse, e la cui carne è buona e soda.* (*Mt.*)

† **FRÀZIO.** *S. m.* [Fanf.] *Odore spiacevole, specialmente di cose mangerecce per essere alterate. Nel Pist.* Non ne voglio; ha un certo frazio, un fraziaccio. — *Forse corr. da* Fracido (*V.*).

**FRAZIONCELLA.** [T.] *Dim. di* Frazione, *e nel senso aritm., e in gen. di particella staccata con altre da un tutto.*

**FRAZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Fractio, onis. *Il frangere, Frangimento, Frattura. Gal. Dial. Mot. loc.* 484. (*C*) Consideriamo quale effetto sia quello che si opera nella frazione di un legno, o di un altro solido.

[T.] Frazione del pane *sarebbe meno inusit. che nel senso del Frangere, in gen., per tradurre il Vang.* Lo conobbero nella frazione del pane. [Camp.] *Bib. Att. Ap.* 2. Erano perseveranti nella dottrina degli Apostoli e nella comunione della frazione del pane (*fractionis panis*). *E Pist. S. Gir.* 43. Nella frazione del pane dopo la Resurrezione fu riconosciuto il Signore. *Dicesi anche simbolicamente delle cose da quell'atto adombrate.*

2. (Aritm.) *Numero contenente qualche parte dell'unità; e dicesi anche* Rotto. Frazione decimale, sessagesimale, volgare. *Le frazioni volgari sono espresse con due numeri, cioè* numeratore *e* denominatore; *i quali sono divisi da una lineetta orizzontale o verticale, o da due punti pur verticali. La* frazione *è un numero che sta all'unità nella relazione di una parte al suo tutto. Per estensione diconsi* frazioni *tutte quelle espressioni matematiche, le quali indicano una divisione non eseguita: il che si ottiene o col porre il dividendo sopra una lineetta orizzontale ed il divisore al di sotto, o col porre fra l'uno e l'altro una lineetta verticale o due punti. V.* Numeratore *e* Denominatore. (*Mt.*) *Gal. Sist.* 289. (*C*) Forse fa questo per ritrovar con tali misure più piccole, e colle loro frazioni, la distanza... *Bellin. Disc.* 1. 72. (*M.*) Di che minuzia dunque e con che strano nome di frazione di numero vi rappresenterei io la traspirazione che si fa ad ogni minuto...?

[T.] Frazioni continue.

3. [T.] *Fuori del senso aritm. non particella in gen., ma d'un tutto, dal quale sia divisa con altre insieme, divise anch'esse e divisibili. Fig.* Frazione di Comune, di popolo. *Di moltitudine di pers. o di cose in gen., senza che c'entri punto idea di divisione, sa di gallic.*

† **FREBBE.** *S. f.* [Val.] *Metatesi di* Febbre. *Vit. S. Girol. Etrur.* 1. 563. L'assalì una gravissima frebbe. *Il pop. ven.* Frève.

† **FREBOTOMÌA.** *S. f.* (Chir.) *Lo stesso che* Flebotomia (*V.*). *Zibald. Andr.* 45. (*C*) E fa' che tu ti spurghi lo petto e lo stomaco per frebotomía.

† **FRECCERÌA.** *S. f. Luogo dove si adunano coloro che frecciano la gente insidiando al suo denaro, come prestatori, usurai, ecc.* (*Fanf.*)

[M.F.] *Sett. Libr. Sat.* 88. E ridean con la morte gli altri morti Vedendo una persona sì stimata In ordin d'atteggiar, come la vesta Avesse in ghetto o in frecceria lasciata. [T.] *Forse accenna alla via di Venezia, tuttavia detta* Freccería, *ove forse in origine vendevansi freccie e altre armi.*

**FRECCIA.** *S. f. Saetta, Arma da ferire che si tira coll'arco, fatta d'una bacchetta sottile, lunga intorno a un braccio, che in cima ha un ferro appuntato, e da basso la cocca con penne, colla quale s'adatta in sulla corda.* [T.] *Non da* Ferire *o da* Infliggere. *Germ.* Flitsch. *Fr.* Flèche, *Sardo* Flechia. *Accennerebbe anche a* Arcum flectere. *Ma può essere suono imit. Il* dardo *scagliavasi e con l'arco, e con la balista. La* freccia, *con l'arco.* = *Vit. Plut.* (*C*) Tirò una freccia con un arco..., e

gli medici primieramente cercarono la freccia. *M. V.* 6. 54. Debbano continuo stare apparecchiati... di loro leggieri arme da offendere, cioè l'arco colle frecce ne' lor turcassi. *Bocc. Ninf. Fies.* 43. (*Mt.*) Un piccolo fantino in collo aveva, Ignudo tutto, ed un arco tenendo, E del turcasso una freccia traeva Per saettar...

2. [T.] Freccia, *da prendere le rane infilzandole tutte in una dall'un capo all'altro. Ar. Fur.* 6. 69.

3. [T.] Freccia, *che regge sull'alto della finestra le tende. Dalla sua forma all'estremità.*

4. *Fig.* [T.] *Chiesta di danaro. Magal. Lett.*

*Onde fig.*, Dare la freccia. *Più com.* Frecciare.

5. *In architettura e geometria dicesi di Quella linea che divide l'arco in due parti eguali, ed è perpendicolare alla corda.* (*Fanf.*)

6. (Mar.) *Lungo legno fermato sopra le forbici della camera a poppa della galea, nel quale sono inchiodate le garitte per sostenere il panno che cuopre e circonda la camera stessa.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Freccia è un trave, che sta per la lunghezza della poppa, e si ferma sopra le forbici, nel quale sono conficcate, ed inchiodate le garitte.

7. *Per simil., parlandosi della Bussola, si piglia per Ago. Sassett. Lett.* 411. (*Man.*) Cioè la parte di tramontana della calamita tira l'ago per la lancetta della freccia, e la parte di mezzogiorno tira l'ago dalla parte opposta alla lancetta.

8. (Agr.) [Palm.] Freccia dell'aratro; *Legno più o meno lungo, che dal ceppo e dalla stegola, cui è annestato, va a attaccarsi al giogo de' buoi, e serve a trasmettere il moto all'aratro.* — Freccia del carro; *Stanga per lo lungo, che collega le due sale.* — Freccia dell'albero; *Il fusto che s'innalza verticalmente al disopra dei rami laterali, e che viene mozzato per dar luogo all'impalcatura. Si mozzerà la freccia o cima dell'albero tutti gli anni, per ajutare lo svolgersi e l'ingrandirsi dei rami inferiori.*

**FRECCIARE.** *V. a. e N. ass. Tirare o Colpire di freccia. Tac. Dav. Stor.* 4. 339. (*C*) Non si sapeva dove ferire, nè come riparare: alle grida si correva, o frecciava: non valeva virtù, ma turbava tutto fortuna. *Bern. Orl.* 2. 8. 35. Colui che di frecciar sì ben lavora, Una saetta d'or di nuovo scocca. *Borgh. Rip.* 59. Alessandro del Barbiere ha fatto una bellissima tavola, che è in san Brancazio, dove sono tre azioni di san Bastiano: la prima nella più prossima veduta è, quando egli è messo nella sepoltura; la seconda, quando egli è battuto; e la terza, quando è frecciato.

2. *Trasl. Richiedere or questo or quello che ti presti danari, con animo di non gli rendere, che anche diciamo* Dar la freccia. [T.] *Quasi colpo di freccia, che con destrezza si tiri prendendo giusto la mira.*

*Salvin. Annot. F. B.* 5. 2. 5. (*Mt.*) Domandare ad alcuno danari in prestito, diciamo bassamente frecciare, cioè tirare una freccia ad uno, e quello esser frecciato.

[M.F.] *Fig. di cel. Fag. Rim.* II. 9. *Ms.* Andò dal calenzuolo e dal fringuello, Dal raperin, dalla colomba, insomma Costei a penne frecciò questo e quello (*cioè, la cornacchia se le fe' prestare, ecc.*). *E Commed.* Ah! siete stato frecciato!

**FRECCIATA.** *S. f. Ferita, o Colpo di freccia. Vit. Plut.* (*C*) Perch'e' si ribellò, egli medesimo l'uccise a frecciate. *Malm.* 2. 37. Dove quel crudo balestrier d'Amore Tira frecciate come la rovella.

2. *Fig. Motto pungente. Car. Lett.* 1. 20. (*C*) I motti, le frecciate e le spuntonate che gli dettono sopra ciò, furon quelle poche.

3. Dare una frecciata a uno. *Farsi prestar denaro, e non glielo rendere.* (*Fanf.*)

**FRECCIATELLA.** *S. f. Dim. di* Freccia*ta, nel signif. del* § 3. *Fortig. Terenz. Form. a.* 1. *s.* 1. *p.* 70. (*Gh.*) Poi gli daranno un'altra frecciatella Quando avrà partorito; un'altra poi Il giorno del convito; e quindi un'altra Quando... [T.] *Sarebbe più com. oggidì* Frecciatina, *dim. che può essere di senso grave.*

**FRECCIATINA.** [T.] *V.* Frecciatella.

**FRECCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Frecciare. [T.] *Colpito di freccia.*

2. [T.] *Ingannato o Tentato ingannare nel senso del* § 2 *di* Frecciare.

**FRECCIATORE.** *Verb. m. di* Frecciare. *Chi o Che freccia. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Io non avrei disdetto, Se 'l frecciator, se l'animoso arciero M'avesse fatto...

2. *Fig. nel senso del* § 2 *di* Frecciare. *Imperf. Prov. D.* 12. *T.* 4. 264. (*M.*) Quegli che in istato si trovano di chiedere o di conseguire l'altrui, che perciò come frecciatori o truffatori hannosi in abbominio. [Val.] *Soldan. Sat.* 7. Far la borsa Segno de' frecciatori alle saette.

**FRECCIATRICE.** *Verb. f. di* Frecciatore. *Saettatrice, Arciera. Salvin. Inn. Om.* (*M.*) Diana io canto..., Feritrice di cervi, frecciatrice.

**FRECCIATURA.** [G.M.] *S. f. Il frecciare, nel signif. del* § 2. *Dice meglio l'esito che l'atto, indicato da* Frecciata. Gli ha data una frecciatura. — È stata una bella frecciatura.

**FRECCINA.** [T.] *S. f. Dim. di* Freccia. I teologi della età della pietra con queste freccine s'avvisano di buttar giù la Genesi.

**FRECCIONE.** *S. m. Accr. di* Freccia. *Lasc. Rim.* 1. 87. (*Man.*) Non ci avre' San Bastiano, Benchè egli stesse forte a quei freccioni: Quest'è tormento maggiore e più strano.

† **FRECCIOSO.** *Agg.* [M.F.] *Veloce come freccia. Urbano* 13. Da lui partendosi ratta e frecciosa, alla figliuola, la quale trovò piangendo, pervenne. *Se non è err.*

† **FREDDA.** *S. f.* [Cont.] *Quella Falda di un colle che guarda in gran parte verso tramontana per opposizione a quella che guarda mezzodì e dicesi* Calda. [T.] *In altro senso* Frigida *agg. fem. per il Sost., aureo lat.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Al ricontro a detta calda, e forra di serricanteglio, ove si chiama la fredda della forra di serricanteglio, come acqua versa in detta forra sia proibito il seminarvi, tagliare, e dar fuoco in modo alcuno, ed a canto a detta fredda dall'altra banda, come acqua versa nella forra dell'albereto per essere luogo caldo, e scoperto si rilascia ancora per loro sementare... e al rincontro a detto v'è un pezzo di fredda.

**FREDDÀCCIO.** [T.] *S. m. fam. Pegg. di* Freddo.

**FREDDAJA.** *S. f.* [A. Con.] *Fam. Grave infreddatura. In altro senso* Frigidarius *agg.*, *e* Frigidarium *s. n. Aurei lat.* Ho una freddaja al petto, che mi pare d'averci una pietra su.

**FREDDAMENTE.** *Avv. Da* Freddo. *Con freddezza; ma la metafora ha occupato il luogo del proprio, e vale Pigramente, Lentamente, A malincorpo, detto di coloro che compresi dal freddo operano con difficultà.* Frigide, *aureo lat. Petr. Uom. ill.* (*C*) Sapeva che 'l suo oste pigramente pigliava l'arme, e freddamente venivano alla battaglia. *Guicc. Stor.* 15. 754. I Viniziani, ricercati dal Vicerè..., benchè non negassero, rispondevano freddamente.

2. *Della qualità de' cibi.* [T.] *Mei.* 6. *Metod. Cur. trad.* 85. Cibare gli animali freddamente e parcamente.

3. *Per Con freddura, in senso del* § 5 *di* Freddura. *Varch. Lez.* 378. (*C*) Marziale disse assai freddamente.

4. *Per Poco allegramente, Con poco brio. Car. Lett. Tomit.* 17. (*M.*) La passiamo assai freddamente. *Sassett. Lett.* 40. (*Man.*) Siamo su la festa di S. Giovanni, che dovrà passare freddamente, se bene il tempo si metta ad un caldo eccessivo.

**FREDDARE.** *V. a. Far divenir fredda una cosa.* Frigido, *in Cel. Aurel.; il contratto* Frigdeo, *nelle Gl.* — *Benv. Cell. Oref.* 37. (*M.*) Si debbe por cura, se egli (*lo smalto*) avrà quel colore che si desidera, di trarlo presto del fuoco, e col detto manticello freddarlo. [Val.] *Pucc. Cap. Moral.* 57. A noja m'è chi soffia nel boccone, Avendo l'agio di poterl freddare.

*Enfat.* [G.M.] All'udire quella nuova mi son sentito freddare. — L'ha freddato con quella risposta. (*Così Restar di gelo, Agghiacciare.*)

2. [T.] *Per Uccidere in modo violento, e di colpo.* = *Oraz. Sat.* 1. *lib.* 1. (*Fanf.*) Puer, ut sis Vitalis metuo, et majorum ne quis amicus Frigore te feriat. *Malm.* 2. 43. (*C*) Sbudella il quinto, e fredda il sesto ancora.

3. [M.F.] Freddare uno. *Finirgli il denaro. Panciat. Scritt.* 222. Questa mattina è partito di Roma il principe di... dopo aver freddati molti giocatori: tra i quali monsignor Crescenzio, per poterli pagare 500 doble che detto principe gli ha vinto, ha messo in vendita... = *Salvin. Annot. F. B.* 1. 4. 4. (*Mt.*) E nel giuoco si dice ancora freddare uno, cioè togliergli affatto i denari, e farlo rimanere freddo, senza spirito e moto.

4. *Parlando di Fervore, di Pietà, ecc., vale Rallentare, Intiepidire il fervore, ecc. Vit. SS. Pad.* (*Mt.*) Incominciò a sentire le molte tentazioni e necessità di corpo, e freddò lo fervore, e tornò di notte alla cella del fratello.

5. *N. pass. Divenir freddo, Raffreddarsi. Cr.* 1. 4. 8. (*C*) L'acque ferme di lago... non si freddano se non per le nevi. *Sagg. nat. esp.* 54. A poco a poco incomincierà a freddarsi l'acqua, e freddandosi a condensarsi. *Ricett. Fior.* Leverai la pentola dal fuoco, e la porrai in luogo dove ella stia a freddarsi.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 4. Il rame resta sopra, e comincian a freddarsi.

6. *E N. ass. Franc. Sacch. Nov.* 112. (*M.*) Avendo... comperato una filza di salsiccioni... avendogli fatti lessare, gli mise a freddare su una finestra. *Ricett. Fior.* 260. (*Mt.*) Si lasci freddare, ed allora si cavi l'umido del fondo. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si lasci levare un bollore, si levi da fuoco, si serri il vaso, si lasci freddare, e quando è freddo si coli e si sprema.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 4. Come fecero delle loppe, van facendo a questo (*metallo*) ed a suolo a suolo la van cavando, per fin che arrivano a quella parte piombosa, che non fredda così facilmente.

7. *Trasl.* Non lasciar freddare alcuna cosa *vale Fare con celerità quella tal cosa. Tac. Dav. Stor.* 1. 267. (*C*) Ottone... fece a' ritornati da' confini di tutte le neronesche condennagioni ancor non pagate dono giustissimo, in apparenza magnifico, in effetto magro, perchè i fiscali non l'avean lasciate freddare (*cioè, erano stati solleciti in riscuoterle subito che elle erano uscite*). [G.M.] *Fag. Comm.* Porta al mio bene Questo foglio, e, di grazia, va' veloce. — *Sì*, che la non si freddi, or che la cuoce. — *Così, p. e., di chi prontamente riferisca ad alcuno cosa che siasi detta di lui, o che ad esso importi sapere, diciamo:* E' non l'ha lasciata freddare; glie l'ha rifischiata subito.

8. Non lasciar freddar l'occasione. *Approfittarne senza punto indugiare.*

[T.] L'occasione non va lasciata freddare.

**FREDDARELLO.** *Dim. di* Freddo *agg. e sost.* (*Fanf.*)

**FREDDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Freddare. *Tes. Br.* 3. 8. (*C*) E fara'li bollire insieme tanto che si schiumino, e poi li leverai dal fuoco, e quando sieno freddati, mettera'vi di buona calcina trita. *Cr.* 9. 18. 4. Onde dèe bere acqua, ove sia cotto comino e seme di finocchio per ugual parte in buona quantità, allorchè sarà alquanto freddata.

2. [T.] *In senso d'Ucciso.* Rimase freddato sul colpo.

**FREDDEZZA.** *S. f. Qualità, o Modo delle cose sensibili, per cui si dicono fredde, Qualità di cosa che è fredda.* (*Fanf.*) Frigiditas, *in Cel. Aurel.* — *Cr.* 2. 14. 3. (*C*) L'acqua delle nevi... per la sua freddezza molto nocimento fa loro (*alle piante*). *E num.* 4. Non si toglie il nocimento che fece colla prima freddezza, perchè fu cosa mortificativa. *Varch. Lez.* 241. La caldezza..., la freddezza, la secchezza..., delle quali le prime due, cioè la caldezza e la freddezza, sono attive.

[Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 235. Il qual calore può essere, che non si elevi tanto sopra la terra, che possa tor via la freddezza di quella regione vaporosa, nella quale si generano le pioggie, le nevi, e l'altre meteorologiche impressioni.

2. *Trasl. Pigrezza. Stor. Eur.* 1. 8. (*C*) Stettero taciti e mesti con una certa freddezza afflitta. *Guicc. Stor.* 4. 193. (*M.*) Nella quale freddezza delle cose di Lombardia procedente non tanto dalla stagione asprissima dell'anno, quanto...

3. *Per Disappassionatezza, Poca cura nel fare checchessia.* (*Fanf.*) *Amet. pr.* (*C*) E come gli altri d'accidiosa freddezza, così i suoi d'amorosa caldezza sono testimonii. *Bern. Orl.* 1. 9. 44. Quella freddezza più l'amante aggrava.

4. *Detto di Stile, Mancanza d'efficacia, d'affetto, d'attrattiva.* (*Fanf.*) *Segni, Demetr. Fal.* 52. (*Gh.*) Nell'iperbolità del concetto e nello impossibile è la freddezza;... E nelle metafore ancora si genera la freddezza;... *Adr. Marcel. Demetr. Fal.* 117. Fugansi ne' periodi quelli opposti antiteti e paromii, perchè piuttosto recan gonfiamento che gravità, ed in molti luoghi freddezza in vece di gravità.

† **FREDDICAJA.** [Fanf.] *S. f. Infreddatura. Volg. Avinavol.* 108.

**FREDDÌCCIO.** *Agg. Alquanto freddo. Lasc. Nov. tom.* 3. *p.* 55. (*Milano* 1815.) (*M.*) Pur così stando, essendosi raffreddo, e cominciando ad avvicinarsi il giorno, avendo poco o niente addosso, li cominciò a fare freddiccio. (*Qui veramente par che sia a modo di Sost.*)

**FREDDINO.** [T.] *Agg. Freddo, ma più eufem. che dim., giacchè* Freddo *non ha mai senso di lode. Degli usi nel senso corp., V.* FREDDO *agg.* Frigidulus, *aureo lat.*

[T.] *Quasi vezz. di bambino.* Ha le mani freddine.

2. *Trasl. D'uomo svogliato, d'affetto languido, di discorso o di fatto che non abbia la forza debita o desiderata.*

3. *Di motto senza arguzia, V.* FREDDURA § *ult., e* FREDDURAJO.

**FREDDISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* FREDDAMENTE. *In Quintil.* Frigidissime. *Lib. Pred.* (*C*) Gli accoglieva nel monasterio freddissimamente, e con poco buon cuore. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 245. (*Mt.*) L'esercito della Lega era proceduto sempre freddissimamente in riparo del Pontefice.

**FREDDISSIMO.** *Agg. Superl. di* FREDDO. *In Ces.* Frigidissimus. *Bocc. Nov.* 46. 3. (*C*) Per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani... raccolti. [T.] *Cocch. Cons. Med.* 2. 38. Bevanda d'acqua pura freddissima. = *Red. Ditir.* 15. (*C*) Finchè tutto si possa risolvere In minuta freddissima polvere. *Ed Esp. nat.* 56. Non penso che altra sia la cagione, che una certa qualità freddissima di quell'ossa.

2. *Trasl. Amet.* 63. (*C*) Mi porge lusinghe, e freddissimo si crede me di sè accendere con cotali atti.

**FREDDO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Frigidus. *Contratto da aureo in* Frigdus, *e una Iscr.* Fridus. *Di qualità e di natura fredda, Priva di calore. Dant. Inf.* 5. (*C*) E come gli stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera larga e piena. *Tass. Amint.* 4. 2. (*Man.*) E se non posso a lui, Viverò al freddo suo Cadavero infelice. *Alam. Colt.* 2. 35. Nella tacente notte alla fredda ombra Del suo ferro fatal senton la piaga. [T.] Freddo il clima, il tempo, un corpo qualunque sia, *per accidental cagione ed estrinseca.* [B.] *Ar. Fur.* 7. 37. Marmo. [T.] Le fredde ceneri. — La fredda spoglia (*d'un morto*).

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Freddo come un marmo, come il diaccio, come il naso d'un gatto, come un cadavere.

[T.] *Anco per estens., anco di ogni cosa che desti o tema o ribrezzo.* Mi vengono i sudori freddi.

[B.] *Ar. Fur.* 18. 51. Timore. — Sospetto, Gelosia.

2. *Aggiunto di* Letto, *parlandosi di conjugi vale Che è privo di uno di essi. Amet.* 64. (*C*) Lasciano le maggiori parti delle notti le loro spose sole e paurose nel freddo letto.

3. *Detto di Vivanda, vale preparata in modo da esser mangiata fredda. Lasc. Parent.* 4. 5. (*Man.*) Io tolsi due tagliuoli d'arista fredda,... *Dat. Lepid.* 17. Prese un cappone freddo ed altro per serbarlo all'ora congrua. *E* 173. Di rilievi freddi preparò una gran colizione alla comitiva.

[T.] Piatti freddi, *che serbansi apposta per mangiare così.*

4. *Dicesi anche delle cose che non son fredde se non virtualmente, e si usa in medicina per indicare ciò che è di qualità o di natura fredda. Tes. Br.* 1. 32. (*C*) Malinconia è un umore che molti chiamano *collera nera*, ed è fredda e secca, ed ha 'l suo sedio nello spino.

[Cont.] *Che son difficili a digerirsi. Cr. P. Agr.* II. 131. Delle cotogne altre sono afre, e altre sono acetose e altre son dolci. L'afre, ovvero pontiche e stitiche, sono più fredde e più dure a smaltire, e imperciò non son da mangiare con la sua carne ovver sostanza, ma solamente il suo liquore.

5. [Cont.] **Semi freddi.** *Auda, Prat. spez.* 262. Quali sono li quattro semi freddi minori? Sono, di endivia, di cicoria, di lattuca e di porcellana. Quali sono li quattro semi freddi maggiori? Sono, di cocozza, di cocomeri, di citroli, di melloni.

[Palm.] Semi freddi *diconsi dai farmac. que' di popone, di cocomero, e sim.*

6. [Cont.] **Fuoco freddo.** *Libro Masc. M.* I. 35. Le cantarelle sono calde e secche, e l'operazione loro è simigliante a quella del fuoco; e giovano a molte infermità dei cavalli:... e questo si chiama fuoco freddo.

7. *Per Frigido, Impotente al coito. Maestruzz.* 1. 85. (*C*)

*E in forza di Sost. Maestruzz.* 1. 85. (*C*)

8. [Camp.] *Per Fresco. Lat.* Frigus amabile. *D. Inf.* 30. Li ruscelletti che de' verdi colli Del Casentin discendon giuso in Arno, Facendo i lor canali e freddi e molli.

9. *Fig. Per Pigro, Lento, Poco sensitivo, e sim. Bocc. Nov.* 48. 10. (*C*) E quel cuore duro e freddo, nel qual mai nè amor nè pietà poterono entrare. *Petr. canz.* 39. 8. Ed ho 'l cor via più freddo, Della paura, che gelata neve. *E son.* 170. Ch'io veggio nel pensier, dolce mio foco, Fredda una lingua. *E* 226. Nè sì freddo voler, che non si scalde. *Tratt. Cast.* Altresì son tali genti fredde nell'amore di Dio. *Fir. Luc.* 1. 4. Vien giù alla signora, presto, trana: oh ve' fuoco freddo! *Cas. Lett. Gualt. p.* 193. (*Gh.*) Nell'officio che fa è molto freddo sì nello scrivere, come nel negoziare. [B.] *Ar. Fur.* 16. 53. Parve più freddo (*fiacco*) ogni pagan che ghiaccio, Parve ogni scotto più che fiamma caldo.

*Cecch. Dot.* 2. 5. (*Mt.*) I' dubito che questo mio zio non mi riesca in questa cosa freddo.

[G.M.] Andar freddo in una cosa, o a una cosa; *cioè, senza darsi premura, e quasi svogliatamente.*

10. [T.] *Senza affetto o significazione di movimento d'animo, la cui imagine è denotata da quelle di calore, e di vita.* — Nè caldo nè freddo; *d'uomo tiepido, mediocre.* — Testa, Anima fredda; Uomo, Discorso, Contegno. — Uditorio freddo. — Risposta fredda. *August.* Fredda parola del mio e del tuo. — Dramma freddo. — Freddi studii. — Fredde sottigliezze. — Scienza fredda stecchita.

[T.] Freddo cuore, *Che non sente gli affetti di benevolenza, o di generosità, o non li sente verso tale o tale persona.* — Crudeltà fredda.

[T.] *Ripetuto dice al solito più.* Stava freddo freddo. — Si mostra freddo freddo.

[T.] *Può aver senso non di biasimo.* Fredda ragione, *cioè, non agitata da passioni.*

11. *Per Flemmatico, Che difficilmente si commuove o s'adira. Varch. Stor.* 15. 597. (*C*) E vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di riprenderlo come mogio. *Stor. Eur.* 3. 60. La gente di Carlo, la quale rispetto alla troppo rimessa e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non avea, si può dir, capo..., impetuosissimamente vi dette dentro.

12. [Val.] *Impotente, Inetto. Lanc. Eneid.* 11. 747. Questi era abbondevole in ricchezze e migliore in lingua, ma la mano ritta era fredda in battaglia.

13. [Cont.] **Campagna fredda** *dicesi quella che sta esposta a condizioni atmosferiche fredde. Pall. R. Agr.* I. 5. Quella è pessima generazione del campo quando è secco insiememente, e spesso, e magro, ovvero freddo; il quale siccome mortale cosa è da fuggire. *Cr. P. Agr.* I. 177. Nelle terre fredde si convien seminar primaticcio nel primo tempo dell'autunno, acciocchè la pianta abbia ricevuto alcuna fortezza, anzi che 'l freddo venga.

**Terra fredda e frigida.** [Palm.] *E anche* Terra umida, *satura d'acqua talmente che premendola tra le dita, ne rimangono sensibilmente umettate, e perchè la tenacità delle sue particelle lascia difficilmente penetrare il sole a riscaldarla.*

14. *Col dat., in senso di Lento, Repugnante a fare una cosa. Guicc. Stor.* 5. 130. (*M.*) Perchè il Pontefice, non manco freddo allo spendere, che caldo alla guerra, mandava molto lentamente danari. *Morel. L. Cron. in Deliz. Erud. tos. v.* 19. *p.* 245. (*Gh.*) Si crede vulgarmente e vedesi per esperienza che sono freddi alla impresa e difesa.

15. *Aggiunto di* Fiera, *e dicesi quando essa è sul finire, in cui vi è poco concorso di compratori. Buon. Fier. g.* 4. *Intr.* (*Man.*) So quel che a fiera fredda comperai.

*E* **Fiera fredda**, *per Fiera usuale, continua, e di poco conto.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 58. Si proibirono tutte le fiere, e tutti i mercati, e quella, che continuamente si fa in Mercato Vecchio, la quale dal volgo è chiamata fiera fredda.

[T.] *E d'altro:* Fredda una festa.

16. **Andare le cose fredde** *vale Andar poco bene. Sassett. Lett.* 350. (*Man.*) Quanto all'avere, s'io fussi di natura di pigolare, direi che le cose fussero andate fredde.

17. **Fare il freddo** *vale Fingersi indifferente, senza premura. Tac. Dav. Ann.* 3. 66. (*C*) Fu d'animo vigoroso, da gran negozi; e per fare l'addormentato e il freddo, di cotanto più vivo. (*Qui a modo di Sost.*)

18. *Detto di Veleno. Tes. Br.* 5. 1. (*Mt.*) Tutti i veleni sono freddi.

19. *Detto di Animale, per Velenoso. Dant. Par.* 9. (*Mt.*) Di stelle la sua fronte era lucente, Poste in figura del freddo animale (*cioè, dello scorpione*), Che con la coda percote la gente. *Bocc. Fiam.* Fredda serpe.

[T.] Animali a sangue freddo.

20. **A sangue freddo** *vale Dopo che la passione è calmata, Quando l'animo è in calma, padrone di sè. Cas. Lett.* 81. (*M.*) Vi prego che voi ci pensiate un poco, e rispondetemi a sangue freddo.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 120. Chiunche a sangue freddo, e con superchieria arà ferito alcun cavaliere a tradimento, sia privato dell'abito.

21. [Tig.] **Alla fredda**, *posto avverb., come* Alla giornata, Alla larga, Alla libera, *e usato per dire d'un luogo posto a settentrione. Come d'un altro luogo si direbbe* A bacío. — Che volete, noi siamo su quel poggio alla fredda, e l'inverno si patisce assai.

22. [T.] *Quasi avv. Lett. Lucr. Tornab.* Tu mi di' ch'io ne parlo freddo: io lo fo per riuscire meglio.

23. (Pitt.) [Mil.] *Un'opera è fredda, se non abbia nulla che colpisca l'immaginazione o commuova l'anima;* il disegno è freddo, *se le linee non sono variate;* il colorito è freddo, *se è debole e se vi dominano i colori e i toni freddi.* I colori freddi *son quelli che procedono dal grigio, dal verde, dall'azzurro;* i toni freddi *sono i toni pallidi, verdastri, grigiastri;* fredda è l'espressione, *se le figure non mostrano alcun affetto interno; l'artista non sarà mai* freddo, *se vede e sente tutto quello che deve rappresentare.*

24. [Cont.] *Di musica eseguita senza colorito e senza espressione. Garz. T. Piazza univ.* 192. *v.* Tal uno di loro è di maniera freddo, e sgarbato nel cantare, che si può dire d'esso, che canti la cantilena di Jalemo.

25. (Vet.) [Valla.] *Si dice che* il cavallo ha le spalle fredde *od* incavicchiate, *allorchè quelle appajono nei movimenti siccome irrigidite od intorpidite.*

**FREDDO.** *S. m. Sensazione che in noi sorge allorchè perdiamo il calorico libero o principio del calore.* Frigus, *aureo lat. Ma l'orig. pross. è il neut. dell'agg. Boez. Varch.* 3. 3. (*C*) Le membra degli uomini danarosi possono elleno non sentire la vernata il freddo? Ma tu mi dirai: gli uomini facultosi hanno... onde scacciare il freddo. *E* 3. 9. Tu con proporzion certa, e misura Debita, gli elementi insieme leghi, Perchè il freddo col caldo, e 'l secco duri Col molle,... [T.] *Arrigh. Settim. l.* 1. L'usignuolo fugge il bosco, poich'è giunto il freddo.

[T.] *Prov. Tosc.* 184. Freddo primaticcio e foglie serotine ammazzano il vecchio. *E* 346. Quel che ripara il freddo, ripara il caldo. *È proverbio degli Spagnuoli, i quali portano il mantello tutto l'anno. Pare un paradosso, eppure è vero per ragion fisica.* [G. Capp.] *Altro Prov.* Come gli altri anni, Viene il freddo innanzi i panni.

[T.] *Plur. Rim. burl.* 158. Quest'anno saran freddi indiscreti.

[Ferrazz.] *Tass. Ger.* 9. 66. Nè tante vede mai l'autunno al suolo Cader co' primi freddi aride foglie. [T.] *Virg.* Autumni frigore primo. — A questi freddi.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 287. Quando fan certi freddi asciutti senza gelare, è segno di dover nevicar presto.

[G.M.] Ho freddo, Sento freddo, M'è entrato il freddo addosso, M'ha preso il freddo.

[T.] Stridori del freddo. — Nel rigore del freddo. [F.T-s.] *Giambull. Lex.* 44. Nel cuore del freddo.

[T.] Pare non voglia fare i freddi d'anno.

*E fig. Petr. son.* 311. (*C*) Terra è quella, onde io ebbi e freddi e caldi.

2. *Una delle qualità de' corpi, per le quali al tatto fan provare una sensazione contraria di quella del caldo, la quale si crede procedere da sottrazione del principio del calore.* (*Fanf.*) *Dant. Purg.* 5. (*C*) Nell'aer si raccoglie Quell'umido vapor che in acqua riede, Tosto che sale dove il freddo il coglie. *E* 19. 2. Nell'ora che non può 'l calor diurno Intiepidar più 'l freddo della luna.

3. [T.] *Di Febbre.* La febbre viene col freddo.

4. *In modo proverb. si dice* **Dio manda il freddo o il gelo, secondo i panni**, *e vale che Iddio permette che ci vengano le disavventure a misura di quello che possiamo sopportarle.* (*V.* GELO.) *Car. Lett.* 1. 71. (*C*) Donde si dice che Domeneddio manda il freddo secondo i panni, e i panni si fanno ancora secondo il freddo.

[T.] *Prov. Tosc.* 72. Dio manda il freddo secondo i panni. — *A brebis tondue Dieu mesuré le vent.*

5. [L.B.] **Corriere del freddo**, *dicesi a pers. che e*

*tutta incappottata, anche quando non è veramente freddo.* Ecco il corriere del freddo.

6. [Camp.] **Cacciare il freddo,** *per Ripararsi dal freddo. Pist. S. Gir.* 32. Apparecchi quelli (*abiti*), si cacci il freddo, e non quelle vesti per le quali si veggono li corpi vestiti.

7. [T.] Era freddo, Faceva freddo. Fare *dice meglio il passaggio;* Essere, *lo stato che dura. Ma* Fare *può anco valere l'impressione che il freddo fa.*

8. **Far freddo,** *per Far fare freddo. Bocc. Nov.* 44. 6. (*C*) Io non posso far caldo e freddo a mia posta.

9. [T.] *Impers.* Fa freddo a uno (*egli lo sente*). *Prov. Tosc.* 123.

*Bern. Lett.* 36. (*Man.*) Stasera non posso scrivere più perchè è tardi, e il corriere vuol partire, e a me fa un gran freddo.

10. [T.] *Nel trasl. e non impers.* Cose che fanno freddo a sentirle. *Forse un po' meno che* Far rabbrividire.

[T.] *Anche nel pr. att.* Voi mi fate freddo.

11. *Fig.* **Dar nel freddo** *vale Dire o Far cose senza spirito o vivezza o anche senz'affetto. Sassett. Lett.* 63. (*Man.*) A buona parte de' quali (*casati*) pensare non si potrebbe senza dare nel freddo. *E* 129. E l'entrare adesso in iscuse sarebbe un dare nel freddo.

12. **Mandare da una bocca caldo e freddo** *vale proverb. Lodare, biasimare secondo le diversità delle passioni. Cecch. Stiav.* 4. 6. (*Mt.*) È vizio proprio Degli amanti voltarsi ad ogni vento, E mandar da una bocca e caldo e freddo.

13. **Non farti nè freddo nè caldo una cosa.** *Non te ne importar nulla, Non tornarti nè in danno nè in pro. (Fanf.) Fr. Giord. Pred.* 1. 237. (*Man.*) A Dio di nostro bene e di nostro danno a lui non fa nè freddo nè caldo:...

[G.M.] *E di pers.* Egli non mi può fare nè freddo nè caldo; *cioè, nè nuocermi nè giovarmi.* Che importa a me di costoro? Non posson farmi nè freddo nè caldo.

[G.M.] Non ci avere nè caldo nè freddo in una cosa; *Non averci interesse o passione.* — Io parlo così liberamente perchè in cotesti affari non ci ho nè caldo nè freddo.

14. [Camp.] **Mettere il freddo della pigrizia nel cuore,** *per Rendere lento, freddo, infingardo nell'operare. Mor. S. Greg.* Lo quale (*Demonio*) per mettere lo freddo della pigrizia nelli cuori delli uomini, sì disse: Io...

15. **Freddi** *diconsi que' Cibi preparati a bella posta per esser mangiati freddi, il che si suol fare subito dopo la minestra. Dicesi, ma più di rado, anche* Il freddo. (*Fanf.*) *Buommat. Narraz. ecc. in Red. Lett. stamp.* 1825. *p.* 248. (*Gh.*) Il primo servito con tutti i suoi freddi era già in ordine a ora di vespro, e scompartito sopra la tavola. *Dat. Lepid.* 33. Essendo,..., su la credenza o tavola imbandito il freddo,...

16. [Cont.] **A freddo.** *Post. avverb. Senza riscaldare. Neri, Arte vetr.* VII. 117. Piglia di questa liscia, mettila in un paiuolo pulito, e dentro a freddo metti la cimatura tinta in chermesi, e fa bollire a fuoco temperatissimo, che in questa maniera la liscia si tingerà in colore rosso, e esubererà la tintura dalla cimatura. = *Fr. Jac. Tod.* 2. 21. (*Man.*) Il vasello de' star caldo Perchè 'l colpo venga in saldo; Se a freddo si battesse, Non fallà (*fallirebbe*) che non rompesse.

(Agr.) [Palm.] **Frangere a freddo.** *Frangere con ulive non riscaldate, ma colte di fresco, e senza l'ajuto dell'acqua calda.*

17. [T.] *Trasl.* Amori a freddo, Bestemmie a freddo; *ogni cosa dove meno può l'affetto o la passione, che quella riflessione la quale detrae al merito e aggrava il demerito.* — Calori a freddo.

18. (Ar.Mes.) [Cont.] **Lavorare, Battere a freddo un metallo** *vale Modificarne la forma per via di percossa, o col mezzo di lime o strumenti da taglio, senza domarne la rigidità col fuoco. Stat. Sen. Chiav.* 35. Sia licito simigliantemente a ciascuno e detti quattro mesi lavorare di notte a freddo, come li piacerà, non facendo in perciò contra el capitolo delle feste. *Bocc. Oss. nat.* 78. Costumano nel tirare in sottil verga questi chiodi, batterli a freddo, senza introdurli, nè fargli vedere fuoco di sorte alcuna; anzi se accade, che nelle reiterate percosse di martello si senta riscaldare esso chiodo, allora si lascia di tirare, acciò si raffreddi. *Corte, Cavall.* 96. Il giorno, che va innanzi al corso, lo dovete far ferrare con ferri leggierissimi battuti a freddo.

19. [Camp.] *Per Frescura, e sim. Met.* x. Pose lo suo corpo nell'erbosa terra, e traeva freddo dall'ombra degli arbori (*ducebat frigus*).

20. *Dicesi pure di Quella sensazione come di freddo, che producono al cuore certe passioni, come* Freddo di gelosia, di paura, *ecc.* (*Fanf.*)

*E* **Freddo,** *ass., per Gelosia. Bocc. Nov.* 77. 13. (*Mt.*) Faratti il freddo, che io gli fo patire, uscir del petto quello che per li miei motti vi t'entrò l'altrieri.

21. *Per Freddezza, in senso mor. Adrian. Muzz.* (*Mt.*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Quanto più accrescono la loro malvagità, tanto più raddoppiano il freddo mortale del loro cuore. (*Parla dei peccatori.*)

**FREDDOLOSISSIMO.** [T.] *Agg. Sup. di* FREDDOLOSO.

**FREDDOLOSO.** *Agg. Freddoso. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Siccome gli uomini di magra corporatura nella vecchiaja sono freddolosi. *Red. Ditir.* 38. Come ognor vi s'imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno e freddoloso Redi. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Sfer. Mond.* 5. 3. L'uno inverno non sarà ugualmente freddoloso come l'altro.

† **FREDDORE.** *S. m. Freddo. Fr.* Froideur. *Teod. Priscian.* Frigdor. *M. Aldobr. P. N.* 26. (*C*) E questa sì cambia il corpo di calore in freddore. *Lib. cur. febbr.* Febbre quartana... viene con gran freddore, e frangimenti d'ossa.

2. † *E fig. Fr. Jac. T.* 6. 18. 12. (*C*) Deh, scalda lo mio cor, di te gelato, Che non consumi in tanto e tal freddore.

† **FREDDOSO.** *Agg. Freddo, Che sente freddo.* (*C*)

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 26. Non deve esser inacquato (*il miglio*) fin che non sia nato, e se non vi è comodità di irrigarlo, seminisi in luoghi umidi e freddosi.

2. *Fig. Che è infingardito. Soder. Colt.* 28. (*C*) Ma nella primavera,... quella terra freddosa, e piena di umido, ammansata e addomesticata, e risanata, accetterà... non pur le barbate, ma i magliuoli.

**FREDDUCCIO.** [T.] *Agg. V. il Sost. In Gell.* Frigidiusculus.

**FREDDUCCIO.** [T.] *S. m. Forma dim. del S. m.* Freddo; *ma sovente intens. per eufem. In Ulp. e in Tert.* Frigusculum. [T.] Oggi è freduccio.

[T.] *Nell'Agg. può suonare intens., e può anche Alquanto freddo, non mai però in senso di vezzo. V. ache* FREDDUZZO.

**FREDDURA.** *S. f. Lo stesso che* Freddo; *ma pare che abbia alquanto più forza, e dinoti più vigore. Bocc. Nov.* 12. 7. (*C*) Sospinto dalla freddura, trottando si drizzò verso Castel Guiglielmo. *Tes. Br.* 2. 37. L'altro principale, che viene di tramontana, si dà nuvoli e freddura. *E* 5. 1. Perocchè l'uomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veneno. *Dant. Inf.* 31. Dove Cocito la freddura serra. *E* 32. E un, ch'avea perduti ambo gli orecchi Per la freddura, pur col viso in giù Disse:... *E Rim.* 33. E l'acqua morta si converte in vetro, Per la freddura che di fuor la serra. [T.] *Abbracciav. M. Rim.* 2. 18. Per lo caldo ho freddura. = *Tav. Dicer.* (*C*) Le fatiche, le ferite, le grandi freddure colle calure. *Cr.* 1. 3. 5. E i venti meridionali si volgano a freddura. *Rim. ant. Guid. Guinizz.* 107. Incontro a Amor fa come l'aigua al fuoco, Caldo per la freddura. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 57. Medesimamente (*l'ulivo*) brama luoghi temperati, et non troppo freddi, nè troppo caldi, onde nel Mugello, et sotto l'Appennino, non viene innanzi questo frutto, per la freddura grande.

[T.] *Prov. Tosc.* 194. Sant'Antonio (17 *gennaio*) gran freddura, San Lorenzo (10 *agosto*) gran caldura, l'uno e l'altro poco dura.

2. *Per Freschezza. Ninf. Fies.* 236. (*C*) Perchè allora era maggior calura, Che fusse in tutto il giorno, e a diletto Tirato di quelle acque da freddura.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 44. Adunque questa mezza regione è in primo grado di freddura; per la qual cosa seguita, che quella parte del nuvolo, che più s'accosta a tal mezza regione, più sarà fredda. *Sansov. Ven. descr.* 141. Ed ancora che questo pastume (*il terrazzo*) sia riputato mal sano per la sua freddura, tuttavia non si vede cosa per suoli, nè più bella, nè più gentile, nè più durabile di questa.

3. † *Per Infreddatura. Cron. Vell.* 23. (*C*) La maggior parte de' cittadini furono infreddati, e molti ne morirono; la qual freddura e ricadia fu in molte parti del mondo. *Bemb. Lett.* 1. 2. 49. (*M.*) Dunque sarete contento travagliare meno che si può, almeno fino a tanto che abbiate scacciata da voi la freddura e la febbre. *Galil. Op. Lett.* 6. 141. (*Man.*) Sì che le doglie per le mie freddure..., mi tengono da tre mesi in qua debole.

4. † *Fig. Per Trascuraggine, Pigrizia, Lentezza. D. Gio. Cell.* (*C*) Conoscer la tua freddura, e 'l mortal dimenticamento. *Fr. Jac. T.* 2. 11. 5. L'accidia una freddura Ci reca senza misura. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Li cuori de' Gentili sono ripieni della carità di Dio, li quali prima erano stati compresi dalla freddura, ovvero dalla pigrizia dello demonio.

5. *Trasl. Tiepidezza d'affetto. Belc. Vit. Colomb.* 121. (*M.*) Ecco Cristo che desterà ogni gente, e affocherà le freddure de' cuori, e raccenderà il fuoco spento.

6. [T.] *Fig. Cosa di poca importanza; come l'ant.* Calere *per* Importare. *E di detti e di fatti:* Le son freddure. Si ferma a certe freddure.

*Sacc. Rim.* 1. 10. (*Mt.*) Dovrei dir meglio, e pur non mi riesce; Chè mi viene a ogni tanto in sulla lingua Qualche freddura,... *E* 259. Sente col naso traspirar freddura Ser Puccio dallo stil, da' miei concetti,... *Imperf. Anat.* 38. (*M.*) E però voi non dovreste mai dare in freddura, come ci pare che facciate alle volte. *Dat. Carl. in Pros. fior. par.* 2. *v.* 3. *p.* 165. (*Gh.*) Lo che mi pare una freddura da puro Grammatico. *Crud. Rim.* 99. In mille metamorfosi e figure Scaturiscon da voi frizzi e freddure. *Salvin. Annot. Perf. Poes.* 1. 289. (*Ven.* 1748.) (*Mt.*) I concettini e le arguziole sono sempre freddure. [T.] Nella freddura è insieme stiracchiatura e meschinità.

*Delle cose. Fortig. Rim.* (*Mt.*) Ma non perchè la trista fama oscura La gloria nostra che ti torna a dire, Ch'ella è una sciocchissima freddura. [T.] Non c'è da montare in collera per coteste freddure. — Di che vorreste voi essermi grato? Le sono freddure. — Si sono guastati per una freddura di pochi quattrini.

**FREDDURAJO.** [T.] *S. m. Che si compiace e pecca di freddure, nel senso di Motti più stentati che arguti. V.* FREDDURA, § *ult. Avevano sim. trasl. i Lat.* [T.] *Ter.* Friget (*languir di discorso*). *Cic.* Aut frigida aut salsa. *E:* Acumen nonnumquam frigidum interdum etiam facetum. *Gell.* Non minus frigide quam inaniter. *E:* Inettamente e freddamente usare due vocaboli significanti il medesimo. *E: Al paragone di Menandro, Cecilio,* Stupere atque frigere visus est. — La freddura che affetta d'essere ingegnosetta, è prova spesso di stupidità. — Freddura *è il seg. Claud. Mamert.* Ve' come leggiermente il calore della verità liquefaccia le brine delle fredde parole (*frigentium*). = *Crud. Rim.* 106. (*Gh.*) Andrò, per mitigare il mio destino, Co' ciarlatani a far da Pulcinella; Sarò cogl'istrioni un Arlecchino, Sciammanato Dottor, scaltro Brighella; M'adorerà da Ciapo il Fiorentino, Da Beco (*contadino buffone di commedia o di maschera*) freddurajo o da Pasquella; Il nobil venezian da Pantalone. Durerà sempre il regno del buffone. [T.] *In altre parti d'It.* Freddurista, *men bene.*

**FREDDUZZO.** *S. m.* [M.F.] *Dim. di* FREDDO. *Men com. di* Fredduccio (*V.*) *Magazz. Coltivazione* 104. Ne' mezzi tempi fa un fredduzzo fastidioso che pare che entri nell'ossa.

**FREGA.** *S. f. Fregola.* (*C*) *Germ.* Freuhett, *Libidine. In Sever. Etn.* Fricae *f. plur., certe pietre, ch'altri le dicono da* Fricare.

2. *Per Voglia spasimata di checchessia. Volg. dall'imag. di Prudore, Smania. Bern. Rim.* (*nel Son.* Voi avete a saper, buone persone, *ecc.*). (*M.*) E voi che n'avevate tanta frega, Andatevi per esso alla bottega. *E Orl.* 1. 4. 52. Che si moriva di voglia e di frega, Che 'l buon Rinaldo gli desse il malanno. *Bronz. Cap.* 209. (*Man.*) Basta, che s'e' mi viene un dì la frega, Che mi verrà, che io so come io son fatto, Farò crepare il martello e la sega.

3. **Andar in frega,** *In amore, delle bestie.*

4. *Trasl. Allegr.* 4. (*M.*) *E* 122. La Corte è una bottega, Dove l'Adulazione e l'Avarizia, Con altre virtù simili, va in frega. *E* 267.

5. [T.] *Di fregagioni a uso medico fam. nel plur.* Freghe; *ma in questo senso non porta il sing. come* Fregagione. = *Volg. Mes.* (*C*) Le cose da usare sono...: le freghe nella parte interiore della mascella. *E altrove:* Conviene che tu faccia freghe sull'occhio.

6. *Fig.* (*Tom.*) Far le freghe; *Burlare. E in Hor. l'adulatore è* Derisor.

[G.M.] Far le freghe ad alcuno, *fam. di cel. Percuoterlo. Fag. Comm.* Gli vo' con questo ramo Di quercia far do' (*due*) freghe sul cotrione.

**FREGÀCCIO.** [T.] *S. m. Pegg. di* FREGO. Fare un fregaccio sul foglio.

2. [T.] *Quasi fig.* Due fregacci; *pochi tratti di matita o pennello per abbozzare un disegno. Ma in que' tratti può essere maestria e potenza.*

**FREGACCIOLARE.** *V. a. e N. Far de' freghi, o fregaccioli, Fregare. Non com. Voc. poco usata. Alleg.* 1. (*C*) Come dir fregacciolando con un carboncin di brace spenta.

**FREGACCIOLO.** *S. m. Frego fatto alla peggio.* (*C*)

**FREGAGIONCELLA.** *S. f. Dim. di* FREGAGIONE. *Libr. Segr. cos. donn.* (*C*) È d'uopo ricorrere alla fregagioncella, ma più piacevole che sia possibile.

**FREGAGIONE.** *S. f. Il fregare; e si dice propriamente lo stropicciamento che si fa colla palma della mano sopra qualche parte dell'ammalato per divertire gli umori. Lat. aureo* Fricatio. *Volg. Mes.* (*C*) Vagliono cose stupefattive le fregagioni col sale,... [Cors.] *Varch. Lez. T.* 2. *p.* 282. Il caldo s'induce mediante le fregagioni.

2. *E* **Far le fregagioni** *vale Stropicciare colla palma della mano al detto effetto. Volg. Mes.* (*C*) Vagliono ancora l'acque delle stufe, dopo aver fatte le fregagioni nel bagno secco. *Fir. As.* 135. Egli è come toccar le pietre, a fargli le fregagioni o alle braccia, o alle gambe, o presso ch'io nol dissi.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 23. Rinvenuto il cavallo, li si faranno fregagioni per tutto il corpo, e per le gambe.

3. *Per Confricazione. Marchett. Nat. Com.* 82. (*Man.*) La gagliarda fregagione e attrizione delle minime parti de' corpi duri...

4. *Trasl. Nel num. del più. Moine, Lezii. Salv. Granch.* 1. 1. (*C*) Tante fregagioni, tante Moine... glien'ebbi a fare. *Tac. Dav. Ann.* 1. 15. Essersi pur troppo errato con tante licenze, paghe e fregagioni. *Lasc. Pinz.* 3. 3. Se non fusse stato che io n'ho troppo gran bisogno, non faceva mai loro tante fregagioni.

5. *E anche per Cerimonie, Convenevoli. Car. Lett. ined.* 1. 35. (*M.*) Fra noi altri compagnetti non hanno a correre tante fregagioni. Voi m'avete servito, ed io (se mi comandate) servirò voi.

**FREGAMENTO.** *S. m. Da* FREGARE. *Il fregare.* Fricamentum, *in Cel. Aurel.* — *Cr.* 9. 14. 2. (*C*) Si metta nel petto e nelle cosce convenienti setoni, i quali continuamente attraggono gli umori per convenevole e spesso fregamento d'essi setoni. *Zibald. Andr.* 100.

**FREGARE.** *V. a. Leggiermente stropicciare. Lat. aureo* Fricare. *Dant. Purg.* 7. (*C*) E 'l buon Sordello in terra fregò il dito. *But. ivi:* In terra fregò il dito, facendo una riga col dito nella polvere. *Cr.* 1. 10. 2. Perchè più bello e lucente divenga (*lo smalto*), si dèe sovente di lardo strutto fregare. *E* 9. 83. 2. Che se pipita avranno (*i fagiani*), aglio con pece liquida a' becchi loro dovrai spesso fregare. *Lib. Masc.* Fregalo lungamente coll'olio laurino.

[Cont.] *Rus. Arch.* 103. Seccata questa intonicatura, un'altra se gliene dia leggiermente, la quale sia benissimo battuta, e fregata con gl'istromenti, che vediamo dissegnati nella nostra figura, la quale ci mostra appunto sette gradi d'incrostatura, come ci commanda Vitruvio; e così averemo le pareti incrostate, eccellentissime. *G. G. Sagg.* IV. 249. Se ella tornerà a fregar per un altro verso il detto raggio, si dirizzerà in altra parte.

[T.] *Prov. Tosc.* 159. Quanto più si frega la schiena al gatto, più rizza la coda. (*Di chi delle carezze abusa.*)

*E N. pass. Bocc. Nov.* 37. 10. (*Mt.*) Una di queste foglie di salvia fregatasi a' denti. *E nov.* 80. 7. Preso l'anello e fregatoselo agli occhi, e poi baciatolo, se 'l mise in dito. *E g.* 4. *n.* 7. *tit.* (*M.*) Pasquino si frega a' denti una foglia di salvia, e muorsi. *E appresso:* Per l'aversi la salvia fregata a' denti, in quel medesimo accidente cadde, che prima caduto era Pasquino. [Val.] *Gozz. Serm.* 2. Con le dita Fregarmi gli occhi per cacciarne il sonno.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 11. Lo smeriglio similmente è un mezzo minerale, composto in forma di pietra durissima, di color negro, macinato, ancor chel sia fatto sottile è ruvido e corrosivo sopra alla cosa, dove si frega.

*Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 291. Ungi e frega, ogni male si dilegua.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 12. Fregarete, che non passaranno molte fregate ch'incominciarete a veder l'ombre delle cose chiaramente.

2. *Fig.* **Fregare i piedi per un luogo.** *Andare, Passare per esso luogo. Dant. Inf.* 16. (*C*) La fama nostra il tuo animo pieghi A dirne chi tu se' che i vivi piedi Così sicuro per lo 'nferno freghi. *But. ivi:* Freghi, cioè, che vivo vai securo per lo 'nferno.

3. [M.F.] **Fregare,** *detto di un metallo prezioso, Saggiarlo fregandolo sul paragone. Docum. Art. Senes.* 69. Sieno tenuti essi ricercatori infra due dì che torranno gli arienti o oro, gli debbano avere fregati, e incontanente che gli hanno fregati, se ve ne avesse veruno peggio che la detta lega, in quel dì el debba méttare nelle mani del rettore.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 210. L'oro finalmente che posato nel fondo del crocciuolo caverai fuori, freddo che sia, fregalo al paragone, a fine che tu possi conoscer quanto che d'argento egli abbia.

4. [M.F.] *Dar di frego, Cassare. Legg. Sal.* 110. Subito data la voce della quantità del sale secondo 'l tenore della polizza, debba fregare la medesima polizza, e così fregata consegnarla subito allo scrivano del Riscontro.

5. [M.F.] *Detto di Fiumi vale Scorrere. Dittam.* 1. 10. 43. Due son le Germanie, l'alta e bassa: L'alta il Danubio da levante lega, Poi dal suo nido vêr la Tracia passa: Dal mezzo della bassa bagna e frega Lo Reno; e questo mai non l'abbandona, Infin che giunga al mare in cui si annega.

6. [M.F.] † **Fregare la penna, lo stile,** *ecc. Scrivere. Dittam.* 2. 12. 228. Acciocchè, se addivien che giammai freghi La penna per trattar di questo tema, Ch'io nomi lor con numerati leghi... (*Il Monti corregge:* Che i nomi lor co' numerati io leghi.)

7. *Trasl. Fare qualche ingiuria ad alcuno, o con inganno, o senza rispetto; che anche si dice* Barbarla, Attaccarla, o Accoccarla. *Bocc. Nov.* 85. 7. (*C*) Io la fregherei a... di così fatte cose, non che a Filippo. *Burch.* 2. 49. A questo modo ciascun me la frega. *Ar. Len.* 1. 2. *F.* Tu temi ch'io te la freghi? *C.* Sì, fregala, Padron, che poi ti sarà più piacevole. *L.* Io non ho scesa. *C.* Un randel di frassino Di due braccia ti freghi le spalle, asina. (*Nel secondo luogo in senso equivoco ed oscuro.*)

8. *N. pass.* **Fregarsi d'attorno ad alcuno,** *fig., per Andargli attorno, Accostarsegli. Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Dèe dunque temerario e vil pezzente Fregarlesi d'attorno?

9. [Mor.] **Fregarsi d'intorno a uno.** *Corteggiarlo codardamente per ottenerne i favori.*

10. [Camp.] *Per Serpere, Strisciare col ventre il suolo in andando. Bib. Lev.* 11. Ogni cosa che si freghi suso per la terra, sarà a voi abbominabile, e voi non ne mangerete (*Omne quod reptat*).

11. † **Fregarsi,** *per Isfregiarsi. Zibald. Andr.* 17. (*C*) Per non rompere la sua continenzia, con un coltello tutto si fregò il volto, volendo innanzi esser sozzo, che per sua bellezza far peccare altrui.

**FREGATA.** *S. f. Fregamento, L'atto del fregare. Galil. Sagg.* 81. (*Man.*) Dia una fregata sola per diritto col dito sopra detta parte untuosa.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 12. Fregarete, che non passaranno molte fregate ch'incominciarete a veder l'ombre delle cose chiaramente.

**FREGATA.** *S. f.* (Mar.) *Piccol navilio da remo nell'antico tempo. Il Menag. da* Remo, *quasi* Remigata: *non pare. Bocc. Nov.* 46. 3. (*C*) Dove... s'erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una lor fregata raccolti. *E num.* 5. Gianni..., sappiendo verso che parte n'era la fregata andata, fattane armare una, su vi montò. *Alleg.* 31. E fa barche, galee, fregate e navi. *Segn. Stor. lib.* 2. (*M.*) Avevano nel porto gl'Imperiali sei galee, due fuste, ed altri battelli e fregate. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Le Fregate sono vascelli più piccoli de' Brigantini... Alcune hanno la coperta, ed alcune non l'hanno. Portano una piccola corsia, e la poppa più bassa... Sono di 6 ed al più di 12 banchi. Hanno una sola vela; sono destre e veloci, e massime quelle dei corsari...

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* V. 496. Essendo poco lontano l'una armata dall'altra, giudichiamo le fregate più atte a fare la scoperta, che non sono le galee... In loco delle fregate del mar Mediterraneo faranno questo ufficio nel mar Oceano le caravelle.

[Fin.] *Ora Bastimento da guerra con tre alberi a coffe e due righe o due batterie di cannoni.*

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* IV. 11. Certi vascelli lunghi, di vele quadre, nominati fregate, e camminavano bene, ma non erano molto reggenti in mare, e di presente si chiamano i vascelli da guerra, fregate di Doncherchen in Fiandra.

**FREGATINA.** [T.] *S. f. Dim. di* FREGATA, *dell'atto del fregare, per vezzo o per cel.*

† **FREGATINA.** *S. f. Dim. di* FREGATA *di legno. Serd. Stor. Ind.* 8. 328. (*C*) Con fregatine avea dato avviso al Governatore.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 194. Niuna galea metta, o schifo, o fregatina in mare, prima della capitana, se non in caso di necessità.

**FREGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FREGARE. *Ricett. Fior.* (*C*) I mirabolani, fregati o tuffati già nell'olio di mandorle dolci, bollano un sol bollore. *E altrove:* Alle quali s'aggiunga l'agarico scoffinato e fregato sopra lo straccio.

† **FREGATONE.** *S. m.* (Mar.) [Camp.] *Navilio senza coperta ed armato della sola vela maestra. Diz. mar. mil.* Vi sono ancora certi vascelli chiamati Fregatoni, che portano la sola vela maestra, senza coperta; e tali sono quasi i Passacavalli; e sono vogati con grossi e lunghi remi... assai pigri; e camminano sempre appresso alla terra. Se ne vedono assai in Napoli.

**FREGATURA.** *S. f. Frego, Fregamento.* Fricatura, *in Vitr.* — *But. Purg.* 29. 1. (*C*) Di fregatura di pennelli, come frega lo dipintore quando vuole fare una lista.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 12. Questi (*specchi*) spianati, e ben netti dalla ruota, si gli tuogliono quelle fregature, che fa il sabbione, o il macigno, col smeriglio sottilissimo, o con pomice macinata.

**FREGETTINO.** [T.] *S. m. Sottodim. di* FREGIO *con vezz.*

**FREGETTO.** *S. m.* (Pitt.) [Mil.] *Piccolo fregio, Ornato. Cenn. Tratt. pitt., cap.* 177. Sopra le dette figure tu puoi dare alcuno coloruzzo svariato dal verde, come d'ocria, cinabrese e d'orpimento; e adornare alcuno fregetto ed eziandio mettere i campi d'azzurro. = *Tav. Rit.* (*C*) Portava il campo azzurro con una banda d'argento, con un fregetto d'oro da ogni lato della banda.

*Cant. Carn.* 48. (*C*) Molti che l'arte così ben non sanno, Se ne può mal fidare, Che 'n certi bei fregetti stianti fanno Da fargli lor pagare.

2. [Cont.] † *Sorta di panno così detto antic. Ram. Viaggi,* I. 16. *A.* La canna del panno grosso, come è il fregetto, vale un ducato e mezzo; la pezza di tela portughese, o fiandrese, non molto grossa, quattro ducati, ed ogni pezza è di 24 braccia di Toscana.

**FREGHETTINO.** [T.] *S. m. Sottodim. di* FREGO.

**FREGHETTO.** *S. m. Dim. di* FREGO. *Piccol frego fatto a una partita, Cancellatura.* (*Fanf.*) *Fag. Rim.* 4. 17. (*Gh.*) O veramente al libro debitori Fanno a qualche partita due freghetti, Nè ragionan più d'esser creditori.

2. *Taglio sottilissimo e leggiero nel rame o legno che si incide.* (*Fanf.*) *Baldinuc. Op.* 1. 197. (*Gh.*) Fu una bizzarrissima maniera ch'egli (*Reimbrond Vanrein*) s'inventò d'intagliare in rame all'aqua forte,..., con certi freghi e freghetti e tratti irregolari,...

3. (*Tom.*) *Le Lineette orizzontali per congiungere o separare parole, quelle in principio del capoverso, o tra un capoverso e l'ultro, si posson dire* Freghi *e* Freghetti.

**FREGIAMENTO.** *S. m. Da* FREGIARE. *Fregio, Fornitura, Guarnimento di veste e arnesi. Pist. S. Gir.* (*C*) Mostrano la lor vanitade in ornamenti, in fregiamenti di vestimenti,...

**FREGIARE.** *V. a. Por fregi e guarnimenti.* (*C*) *V. in* FREGIO *l'uso del lat.* Phrygianus. *In senso più lat. Fr.* Friser.

2. *Trasl. Abbellire, Ornare, siccome fanno i fregi, dov'e' son posti acconciamente. Dant. Inf.* 8. (*C*) Bontà non è che sua memoria fregi. *E Purg.* 1. Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume,... *Petr. Son.* 225. Il bel tesoro Di castità par ch'ella adorni e fregi. *Tac. Dav. Ann.* 3. 77. Ottone insegnava grammatica; pinto per forza di Sejano nell'ordine de' senatori, sua vile bassezza d'ardite sfacciatezze fregiava. (*Qui per ironia.*) *Car. Matt. Son.* 5. Fa' che a schianze, a bitorzi e a vesciconi Gli si fregi la cherica e la cotta.

[T.] Fregiare, di medaglie o croci, *quando la croce sia un fregio.*

3. *E N. pass., per Abbellarsi. Filic. Rim. pag.* 610. (*M.*) E, d'umiltade armata, Già 'l reo consorte a tollerar s'appresta, E amante non amata, Già dell'ingiurie sue s'adorna e fregia.

4. † **Fregiare alcuno,** *fig., vale Indurlo con dolcezza di parole a far checchessia. Pucc. Centil.* 68. 94. (*Man.*) Un vescovo de' frati Romitani, Il

quale era solenne dicitore, E seppe sì fregiare i popolani, Che tutti gridàr: Viva tal Signore. *E* 70. 87. Queste parole tutte furon fregi, Che sempre il popol veniva fregiando, Perchè ciascuno ogni suo stato pregi.

3. [Val.] † *Scrivere. Pucc. Centil.* 90. 2. La lega fu confermata in Vinegia Con gl'infrascritti patti, che contare Udrai leggendo, ove la penna fregia.

**FREGIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FREGIARE. *Bocc. Nov.* 10. 3. (*C*) Queste così fregiate, così dipinte, così screziate..., mutole ed insensibili stanno. *E Fiamm.* 5. 83. Pensa se quella, così come adirata la dimandi, ti seguisse, di quanta infamia ed eterna vergogna rimarrebbe la tua memoria fregiata. (*Qui è ironia.*) *Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi, D'altrui lume fregiati e del suo riso.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 270. Sopra la corazza ha una clamide rossa affibbiata con un groppo dinanzi, e gli pende dalle spalle fregiata d'oro. Il rovescio della quale clamide apparisce cangiante, e ricamato a rosette d'oro.

2. Parole fregiate, *per Parole gentili, graziose, leccate, piacevoli. Fav. Esop.* 50. (*C*) Il giovane sa bene quello ch'ell'ha in cuore, e risponde con parole fregiate: amica dolce,...

**FREGIATORE.** *S. m.* [Cont.] *Colui che fa i fregi.* Phrygiones, *in senso sim., aureo lat. Garz. T. Piazza univ.* 213. Sono i ricamatori, o fregiatori detti latinamente plumarii secondo il testimonio di Catone, ovvero Phrigiones secondo quello di Plinio, imperocchè l'arte del ricamo fu ritrovata, secondo lui, da Frigii.

**FREGIATRICE.** [T.] *S. f. di* FREGIATORE, *e come Agg.*

**FREGIATURA.** *S. f. Guarnimento, Guarnizione, Fornitura d'abiti e d'arnesi, Fregiamento. G. V.* 10. 154. 2. (*C*) Che niuna donna non potesse portare... nulla fregiatura nè d'oro, nè d'ariento, nè di seta. *Quad. Cont.* Furono per una fregiatura granata ch'e' comperò per la roba della moglie di Bindo..., per nastro largo di seta per metter sotto la fregiatura. *E appresso:* Disse che fur per fregiatura e affibbiatura d'ariento, e per due anella, e per bottoni d'ariento, che tolse per la moglie d'Andrea. *Borgh. Rip.* 348. Egli fu il primo che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni ed ornamenti d'oro, e che levasse via in gran parte quelle fregiature che si facevano d'oro, a mordente o a bolo. [Tor.] *Vit. S. Elisab. volg.* 11. Fregiatura, o altro adornamento di capo o di dosso, incontanente lo ponea a terra. [T.] *F. Fil. da Sien.* 2. Fregiature donnesche.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 5. Fregiature, o ornamenti di cose da chiesa, nelli quali ornamenti e fregiature si possa e sia lecito non ostante detta proibizione tessere ori filati..., ma non altri ori falsi di sorte alcuna.

2. (Pitt. e Scult.) [Mil.] *Fregio, Ornato in forma di fregio. Vas. Vita di Gio. da Udine.* Lavorò tutti gli stucchi che sono alla loggia della vigna... sotto monte Mario, dove sono animali, grottesche, festoni, e fregiature tanto belle, che... = *Borgh. Rip.* 493. (*C*) È cosa maravigliosa a vedere dipinte nelle fregiature e nei pilastri di quelle logge tutte le sorte d'uccelli. *Cap. Impr.* (*Mt.*) La fregiatura è tutta piastra d'argento con cornici cesellate di bronzo dorato da capo e da piede. *Vasar. Vit.* Nelle fregiature piane che fanno le costole della vôlta,... fece alcuni fogliami... [T.] *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 79. Si moveva una fregiatura alta e magnifica, divisata... in tre quadri,.. con certi mensoloni accartocciati.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 187. Nel telaio dell'ornamento riquadrato a quadri intorno alle storie, v'è una fregiatura di foglie dell'ellera, e d'altre ragioni, tramezzate poi da cornici.

[Cont.] **Far fregiatura.** *Vas. V.* 398. Ma perchè l'alzare i cavalli, ed il tetto era cosa lunga, consigliai, che si facesse uno spartimento, e ricinto di travi con sfondati grandi di braccia due, e mezzo fra i cavalli del tetto, e con ordine di mensole per lo ritto, che facessono fregiatura circa a due braccia sopra li travi.

3. [Camp.] † *Per Lembo di veste. Bib. Agg.* 2. Se l'uomo porterà la carne santificata nella fregiatura del vestimento suo, ed abbia toccato..., or sarà egli santificato? (*in ore vestimentis*).

4. [T.] *Fig.* Fregiatura di stile (*non lode, ornamenti soverchi*).

5. [T.] *Trasl.* Fregiatura di virtù. *S. Cat. Lett.* 262. (*Non com.*)

6. [Val.] **Fregiatura di lumaca.** *Fig. Quella Riga viscosa e argentea che lascia la lumaca lungo il suo passaggio. Pucc. Centil.* 12. 5. Le brache tue son vache, Che ci sapesti mettere alla corsa, Con molte fragiature di lumache.

**FREGIETTINO.** *V.* FREGETTINO.

**FREGIETTO.** *V.* FREGETTO.

**FREGIO.** *S. m. Guarnizione, Fornitura, a guisa di lista, per adornare e arricchire vesti ed arnesi.* [T.] *Lo deducono da* Opus phrygium, *Ricamo; e perchè i ricami erano ornati di figure, e ornavano vesti e altre cose, ha preso senso più gen. Lat. barb.* Phrysum. Phrygiae vestes, *in questo senso aureo lat.; e in Plin.* Phrygianae. *Bocc. Nov.* 10. 2. (*C*) Colei, la quale si vede in dosso li panni più screziati e più vergati, e con più fregi, si crede dovere essere da molto più tenuta. *G. V.* 20. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d'argento. *E num.* 3. Furo difese le gonnelle..., e tutti i fregi eziandio ermellini. *E* 12. 4. 3. Era cappuccio e mantello con molti fregi e intagli. *Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si raunì Oggi colui che la fascia col fregio. *Petr. cap.* 2. Lasciògli il nome, e 'l real manto e i fregi. [B.] *Ar. Fur.* 31. 8. Bianco. *E* 33. 104. Rilucente. *E* 41. 31. Contesto di ricche gemme. *E* 13. 71. Ricchi.

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Fregi d'oro filato della lira a peso soldi dodici. Fregi d'ariento della lira a peso soldi nove. *Gris. Cav.* 105. Il primo modo si è tenerla (*la mano della briglia*) bassa, vicino al garrese di sopra il fregio della coverta.

2. *Fig. Per Ornamento di laude, gloria e onore. Petr. cap.* 9. (*C*) Achille, che di fama ebbe gran fregi. *Ar. Fur.* 28. 1. (*M.*) Benchè nè macchia vi può dar, nè fregio, Lingua sì vile. [T.] *E* 46. 5. Ginevra che la Malatesta Casa col suo valor sì ingemma e inaura, Che mai palagi imperiali o regi Non ebbon più onorati e degni fregi. — *A. Cittadella Vigodarzere, lodando il P. Taglia, dice il Monastero di Praglia,* Fregio dei colli euganei.

*E per ironia. Dant. Inf.* 14. (*C*) Ma, come i' dissi lui, i suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi.

3. *Taglio, e la Cicatrice anche di quel taglio, che altrui si fa nel viso, detto altrimenti e più comunemente* Sfregio, *e, presso alcuni scrittori,* Frego. *Bern. Orl.* 1. 11. 4. (*C*) Un, che fra gli altri si terrà deriso, Faralle un fregio sul mezzo del viso.

4. *E fig. Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 13. *pag.* 486. (*M.*) L'averci noi usurpato il Governo del seminario... essere un insopportabile fregio di vitupero in sul volto a tutto il Clero di Roma.

5. (Archi.) [Bos.] *Membro d'architettura situato tra l'architrave e la cornice che i Latini chiamavano* Zophorus, *voce che significa* portante figure, *ed è appunto il sito in cui si pone Ornamento di figure allusive alla destinazione della fabbrica.* [Cont.] *Mart. Arch.* III. 7. Sopra di questo epistilio si posa il zoforo comunemente detto fregio, il quale può essere di due differenze, cioè con figure e senza. *Bart. C. Arch. Alb.* 159. 36. Le parti de colonnati son queste, il zoccolo da basso, e sopra quello la basa, e sopra la basa la colonna, dipoi il capitello, e poi l'architrave, poi il fregio con il quale si venga a terminare ed a coprire le teste degli architravi. *Serlio, Arch.* IV. 41. Il fregio sopra essa (*pilastrata*) se si vorrà sculpire d'alcuna cosa, sia la quarta parte più alto d'essa pilastrata, ma se si farà schietto, sia la quarta parte minore.

[T.] Fregio che circonda l'edifizio.

[Cont.] *Dicesi anche di quel membro d'architettura che è nelle porte e finestre. Pall. A. Arch.* I. 26. Gli ornamenti, che si dànno alle porte, e finestre, sono l'architrave, il fregio, e la cornice. = *Buon. Fier.* 1. 3. 2. (*C*) A riscontro Appunto s'erge di bronzo una porta, Nel cui fregio si legge Scolpita un'iscrizion breve, che dice:... *E* 3. 1. 5. Nel cui fregio si legge L'util sentenza: Conosci te stesso.

6. (Pitt. e Scult.) [Mil.] *Fornitura a guisa di lista non interrotta, distesa sur una linea più o meno lunga, composta di ornati o di figure che serve di finimento a una decorazione. Vas. Vit. del Beccafumi.* Dirimpetto al pergamo... è un fregio di figure in gran numero, il quale è composto con tanta grazia e disegno, che più non si può dire. *E ivi:* Domenico (*Beccafumi*) fece, per la lunghezza di tutto il fregio disteso, l'acqua del fiume. = *Borgh. Rip.* 20. (*C*) La terza stanza, di tutte l'altre più bella e più copiosa, è di tre fregi riccamente adornata. E 398. Dipinse... in una facciata un fregio, in cui figurò le nove Muse con Apollo in mezzo. [T.] *Vas.* 5. 242. Grottesche colorite in fregi con disegno e grazia. — Un bel fregio di terra cotta.

[Cont.] *Serlio, Arch.* V. 215. *v.* E acciochè la cupola di mezzo sia luminosa, sarà da farli un fregio d'occhi che prendino la luce sopra il tetto, e sopra quel fregio levar la cupola con la sua lanterna, la misura della quale dalle altre passate si potrà prendere.

[Cont.] *La Fascia di un capitello, spesso ornata appunto di rosette o altri intagli. Garz. T. Piazza univ.* 328. Il capitel ionico, con l'abaco, e la fronte sua, il cateto, la fronte sua, i fianchi, i cartozzi, il fregio, il vuovolo, il tondino. *Serlio, Arch.* IV. 140. Il restante (*terzo*) per li anelli detti regoli se ne farà tre parti, dandone una parte per anello, il fregio, o collo, sia come è detto di sopra. [Tor.] *Bard. Vill. Arr.* 4. Tempio... il quale, quantunque piccolo, è di finissima architettura, essendo d'intorno cinto da colonne corintie con vaghissimo capitello e fregio.

[Mil.] *Vale anche Ornato qualsiasi. Cenn. Tratt. Pitt. cap.* 97. Con riga taglia le filuzza (*dello stagno dorato*) di quella larghezza che vuoi fare i fregi.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 5. Manichi e fregi, o altri ornamenti, che sopra a esso modello (*di un pezzo d'artiglieria*) aveste messo. *Doc. Arte San. M.* II. 46. Lavorare i fregi di torno, cordoni d'oro e fogliame di pelle.

7. [T.] *Aggiunto a* Quadro. *Guast. Gall.* La tavola per l'altare maggiore monta senza i fregi e ornamenti intorno a fiorini XXXV. *E poi:* Li fregi intorno ornati.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 56. La qual figura è collocata in mezzo alle dette storie nella tavola dell'altare, intorno al quale è un fregio di lettere smaltate, che dicono così. Ad honorem...

8. **Fregi** *dicono gli stampatori quegli Intagli che mettono talora in principio o alla fine delle opere, dei capitoli, ecc.* (*Man.*)

**FREGIONE.** *V.* FRIGIONE. (*Fanf.*)

**FREGNA.** *V.* FRIGNA.

**FREGO.** *S. m. Linea fatta con penna, o pennello, o altra cosa simile.*

[Cont.] *Bandi Fior.* XL. 16. Tagliato, che abbi la prima volta il segno o primo o secondo che sia, tiri un frego, o segno con inchiostro a tutti li altri numeri sino all'ultimo.

[T.] Tirare un frego su una o più parole colla penna o con altro, per avvertire che son da cassare.

[T.] *Anche* Dar di frego, Tirar di frego sopra un verso, una pagina intera. — Con un frego di penna. [G.M.] *Fag. Com.* Costì da' di frego, e scrivi Leonora sua figliuola.

2. **Dare, Fare un frego,** *per Cancellare una partita dell'altrui debito. Fir. Luc.* 5. 6. (*C*) Non vi ricordate voi, per tal segnale, perciocchè io vi feci sì rilevato piacere, voi mi faceste un frego di que' danari che mi prestaste per maritar mia sorella? *Malm.* 3. 61. Ha dato un frego a tutti i debitori.

[T.] *Prov. Tosc.* 164. Frego non cancella partita. (*Rimane il debito almeno del cuore.*)

3. *Fig.* [T.] Tirare un frego o di frego su una partita. *Passare sopra altrui su una cosa qualunque, Non ne voler serbare memoria, Non ci badare più.* — Dare di frego *dice più risolutezza nell'atto.*

4. [Val.] **Fare di frego a una cosa,** *moralmente parlando, Non soddisfarla, Rinunziarvi. Fag. Rim.* 3. 335. Chi to' moglie si lega, io non lo nego, Anzi per prova possolo affermare, Che a molte voglie deggio far di frego. — *Com.* Dar di frego.

5. [T.] *Semplice Linea che divide una parte dello scritto e della stampa da un'altra.*

6. [Tor.] *Scarabocchio. Dat. Lep.* 12. Benchè il servitore lo negasse (*di saper scrivere*); egli (*l'Achillini*) fingeva d'intendere quel che dicevano quei freghi da lui fatti.

7. *Taglio fatto sul viso, tanto fresco, quanto rammarginato, che anche si dice* Fregio *o* Sfregio. *Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) Questo frego, che tu mi vedi così grande a traverso il viso, non mi fu fatto per altro.

8. *Di qui si dice fig. per Vergogna e Contrassegno ignominioso. Salv. Spin.* 3. 3. (*C*) Chi avrebbe pensato che un giovane come questo..., avesse fatto così bestiale, e così scellerato proponimento... di fare un frego tale al fratello e a tutto quel parentado? *Infar. sec.* 311. Sembravi sì grande accusa, e che facciano al Petrarca sì gran frego sul viso quelle parole? [M.F.] *Nisieli, Prog.* II. 14. 15. Si lascia uscir di bocca che dèe colui saper grado a lla

suo maestro della vittoria ottenuta... Guardate frego che fa sul viso a quel giovane! — *Lasc. Rim.* 320. (*C*) Fiorenza mia, va', ficcati 'n un forno, S'al gran Boccaccio tuo con tanto scorno Lasci far tanti freghi in sulla faccia. (*La stampa per altro alla faccia* 107, *vol.* 1, *ha:* sfregi.)

9. [Camp.] **Dare frego di fuoco.** *Modo di Mascalcia, vuol dire Segnare in riga con ferro rovente la pelle de' quadrupedi domestici. Din. Din. Masc.* II. 26. Se tu dubitassi che il collo (*del cavallo*) non si confermasse, dágli alcun frego di fuoco per lo lungo del collo, e così lo confermerai.

10. (Ar. Mes.) **Frego** *dicesi dagl' Incisori un Taglio sottilissimo e leggiero nel rame o legno che s'incide. Baldin. Dec.* (*M.*) Maniera d'intagliare in rame all'acqua forte... con certi freghi e freghetti, e tratti irregolari e senza dintorno.

**FREGOLA.** *S. f. Quell'atto che fanno i pesci nel tempo del gettar l'uova, fregandosi su pe' sassi. Aff. a* Fricare. *Volgarm.* Fregare *ha senso non puro. Ma questo può essere suono imit. di* Fervere in brama. *Red. Rim.* (*C*) E come il ragno, la murena e 'l muggine Va giorno e notte... in fregola.

[T.] *Red. Lett. fam.* 2. 248. Io per me credo che la mia musa sia di razza di lucertole; imperocchè a questi caldi ell'è entrata in una fregola così smaniosa, che due volte il meno, e ogni giorno abortisce, e getta una coppia d'uova, *hoc est* due sonettucci.

2. **Andare in fregola.** *Fig. Per Andare in amore. Malm.* 3. 30. (*M.*) Faceva andare in fregola Didone Come una gatta bigia di gennajo.

3. † *Per Voglia, Appetito intenso. Car. Lett. ined.* 1. 53. (*M.*) Io cerco di distorlo da quella fregola per levarvi disagio. *Pros. e Rim. ined. d'Oraz. Ruccl., ecc. p.* 52. (*Gh.*) Su 'l buon del dormire scappa del letto con questa fregola di studiare.

*Onde* **Essere, Avere, Toccare, Venire,** *o sim.*, **la fregola,** *per Venire, Toccare, Avere voglia, appetito intenso. Gell. Sport.* 3. 3. (*C*) Egli è testè lor tocco la fregola di fare una commedia. *Salv. Granch.* 1. 1. Oh e' mi venne ben voglia De' fichi fiori, quand' i' ebbi la fregola Di tornare a Firenze! *Ambr. Bern.* 4. 11. Gli venne una fregola di tornarsene a casa. *Malm.* 1. 25. (*M.*) Ond'egli entrato in fregola sì fatta, Fece toccar tamburo a spada tratta.

**FREGOLO.** *S. m. Min. Malm.* (*Mt.*) Frega, Fregola o Fregolo significano lo stesso, e Fregolo poi ancora lo stesso luogo, dove i medesimi pesci fanno questa loro funzione. *Men com.*

2. † *E giocosamente il Luogo ove dimora la persona da altri amata.* (*Fanf.*) *Nelli J. A. Comed.* 1. 342. (*Gh.*) Ma i' vo' un po' vedere se lo posso sdivezzare di raggirarsi tanto intorno al fregolo, com' e' fa.

*Altro sim.* † *Baldov. Lam. Grech.* 23. (*M.*) E aspetti pur, s'e' viene intorno al fregolo, Sul grugno uno sbarlelle...

† **FREGOLO.** *S. m. Minuzzolo.* [T.] *Nel Ven.* Fregola; *forse dai minuzzoli in cui si riduce a poco a poco cosa fregata; come* Briciola *è aff. al Fr.* Briser.

2. *Per Minuzzolo, Tritolo. Bart. Ricr.* 2. 3. (*Mt.*) Per qualunque altro verso si dividesse, andrebbe in fregoli e minuzzame da non valersene a nulla.

**FREMEBONDO.** [T.] *Agg. Più intenso di* Fremente. *E può dire l'abito. Non com. L'usa qualche mod. Aureo lat.*

**FREMENTE.** *Part. pres. di* Fremere. *Che freme. Amet.* 58. (*C*) Io stetti in quello alquanto, non altrimenti che la timida pecora d'intorno a'chiusi ovili sentente i frementi lupi.

2. *Aggiunto di* Cavallo *vale Annitrente. Declam. Quintil. C.* (*C*) Perchè ne' frementi cavalli il vincitor siede.

3. **Mar fremente** *dicesi per simil. del mare, allorchè romoreggia commosso dalla tempesta. Chiabr. Fir.* 2. 1. (*M.*) Stava siccome nell'Egeo fremente Sotto nubilo ciel canto nocchiero, Che, aspettando dal mar cruda tempesta, Remi ed antenne per suo scampo appresta. [T.] *Fosc. Son.* Alle frementi onde.

**FREMERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Fremere. *Metter fremito, Fare strepito, romore, come fanno le bestie feroci. Fiamm.* 4. 11. (*C*) Coll'anima piena d'angosciosa ira, non altrimenti fremendo, che 'l lion libico. *Car. En.* 9. 91. (*M.*) Come rabbioso ed affamato lupo, Al pieno ovile insidiando, freme La notte. [B.] *Ar. Fur.* 19. 7. (*d'un'orsa*).

2. *E per simil. Essere commosso con una specie di tremore, per cagion d'orrore, di paura, d'ira, o d'altro forte passione. Bocc. Nov.* 16. 19. (*C*) E d'ira e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli miseramente morire. *Ar. Fur.* 30. 60. Che 'l ciel bestemmia, e di tant'ira freme, Che 'l tempestoso mar è orribil manco. [B.] *E* 18. 11. D'orgoglio. — *Car. En.* 1. 918. (*M.*) Al dir d'Ilioneo fremendo tutti Assentirono i Teucri. *E* 5. 786. Solo al veder gli abbigliamenti e i gesti Ne sta di Troja e di Sicilia il volgo Maraviglioso, e ne gioisce e freme. *E* 10. 152. Così Giuno dicea: quando fremendo Gli Dei tutti mostrâr. [C.C.] *Tass. Ger.* 20. 3. La gioventude altera accolta insieme, Da', grida, il segno, invitto duce; e freme.

*E fig. Cas. Son.* 11. (*M.*) Nè fia già mai, quando il cor lasso freme Nel suo digiun, ch' i' mi procuri altr'esca.

[T.] Fremè. *Non com. Car. En.* 8. Fremèssi, congiurossi; rassettossi Ognun nell'arme.

3. [T.] **Fremere in se stesso.** *Vang.* Di nuovo fremendo in se stesso, venne al monumento.

4. [T.] **Fremere,** *anco di pietà dolorosa quando il dolore sia quasi brivido che comprende l'anima o i sensi. Jo.* 19. G. C., vedendo Maria che piangeva la morte del fratello, e altri piangere, freme di pietà nello spirito e turba se stesso. [C.C.] *Alf. Filip.* Quel dolce fremer di pietà. *Mont. Feron.* E uscia dalla divina Maestade un sorriso, Che vita era del mondo, e fea d'amore Fremer natura e de' Celesti il core.

5. *Detto del mare, allorchè romoreggia commosso dalla tempesta. Petr. cap.* 5. (*C*) Non freme così 'l mar quando s'adira. [T.] *Ar. Fur.* 10. 40. Nè così freme il mar quando l'oscuro Turbo discende. *E* 19. 47. Il mar più irato freme. *E* 45. 112. Come soglion s'Eolo s'adira Contra Nettuno, al lito fremer l'onde; Così... [B.] *E* 11. 35. (*dell'onde*). *E* 45. 38. (*dei venti*). [T.] *Lasc. Lett.* Un fremer dell'onde. — Fremer di procella.

[T.] Freme la selva per vento.

[Ferraz.] *Tass. Ger.* 5. 28. D'incerte voci e di confusi accenti Un suon per l'aria si raggira e freme.

6. *Detto de' cavalli, vale Nitrire. Bocc. Teseid.* 6. 33. (*Mt.*) E sur un gran caval di pel morello Sanza riposo tuttavia fremendo. *Car. En.* 11. 962. (*M.*) D'ogni parte s'udia fremer cavalli, e squillar trombe.

7. [T.] *Del bollore. Non com. Anguill. Ovid. Metam. volg.* 7. 107. Medea fa che di sotto il fuoco abbonda, E fa consumar l'erba e fremer l'onda.

8. *E att. Chiedere istantemente fremendo. Tass. Ger.* 11. 17. (*M.*) Arme arme freme il forsennato; e insieme La gioventù superba arme arme freme. *Car. En.* 11. 730. Trepidamente ognuno Discorrea per le strade: arme fremea La gioventù. *March. Lucr.* 5. 345. E feroce e superbo armi armi freme. *Così pure Virgilio:* Arma amens fremit. (*Gh.*) *Menz. Op.* 2. 25. (*Gh.*) Nè solo odiar le basta; arme arme freme Incontro a' suoi nemici. *Filic. Rim.* 75. La Germania feroce arme arme freme. *Bentiv. Teb. lib.* 6. (*Mt.*) Fremon gli Arcadi irati arme e vendetta. [C.C.] *U. Fosc. Sep.* Or fra quei grandi posa eterno, e l'ossa Fremono amor di patria.

9. **Fremere i denti,** *per Digrignare, Stropicciare i denti.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 227. Si lavò il discorrente sangue dalli cavati occhi, con gemiti fremendo i denti.

**FREMIRE.** *V. n. Fremere. Appena del verso; ma non è senza efficacia. Come da* Tremo *in* Tremisco; *così forse avran fatto* Infremisco. Fremis *e* Fremiticus, *nelle Gl. gr. lat. Car. Rim.* 109. (*Gh.*) Ne ruggiro i leoni, e fremir gli orsi. *E Eneid. l.* 10. *v.* 1134. Si ferma (*il cignale*), arruffa li omeri, e fremisce Co' denti in guisa che non è chi presso Osi affrontarlo.

2. *E per Esprimere o semplice suono o semplice strepito materiale o vocale. Filec.* 2. 397. (*C*) Egli nella sua mossa fece tutto 'l campo risonare e fremire. *Liv. M.* E cominciarono a fremire per tutta l'oste. [Camp.] *Met.* XII. Tutta èe risonante rame, tutta fremisce e rende le voci (*Tota fremit*). *Bocc. Amet.* 145. (*Gh.*) Li molti e varii suoni fecero la rilucente aula fremire spesse volte

3. *E riferito a qualche affetto dell'animo. Rim. ant. Dant. Majan.* 72. (*C*) Ma sopra ciò mi sento 'l cuor fremire. *Boez. Varch.* 4. 3. Chi, non possente raffrenare l'ira, rugge e fremisce per la stizza. *M. Vill.* 1. 148. (*M.*) I giovani Baroni... e i baldanzosi Cavalieri Napoitani... fremivano nell'animo (*per desiderio*) d'uscire fuori, e correre sopra i nemici.

4. *Detto degli Uccelli. Fiamm.* 4. 147. (*C*) Ode i queruli uccelli fremire con dolci canti.

5. *Detto de' Cavalli. Nitrire. Liv. M.* (*C*) Quivi era sì grande lo rumore del fedire, e lo fremire de' cavalli. (*Qui in forza di Sost.*) *Bocc. Teseid.* 6. 56. (*Mt.*) Tuttor sbuffando adizzato fremiva.

6. *Detto de' Leoni. Ruggire. Amm. ant.* 30. 1. 12. (*M.*) I tori tragettano le corna in vuoto, e spargono l'arena co' piedi: i leoni fremiscono.

7. *Del Vento.* [T.] *Virg. Ugurg.* Quegli (*i venti*) indignandosi, con grande mormorio del monte, fremiscono intorno alli chiostri loro.

[Cont.] *La terra nei terremoti. Agr. Geol. Min. Metall.* 156. *v.* Questo monte pieno di spiragli in fin da quel tempo, che nacque; arde dentro, e fremisce; ed in molte parti caccia fumo fuori; in alcune anco scaturiscono e ne escono ruscelli caldissimi di acqua.

8. [Val.] *Detto del romore che fanno i sassi agitati, ripercossi. Lanc. Eneid.* 7. 316. Siccome quando i sassi fremiscono, e la percossa alga si rifiede da lato.

9. *Fig.* [T.] *Rim. burl.* 313. Dante si duole, il Petrarca si lagna (*mal comentati dal Varchi*). La cattedra fremisce ov'egli siede.

† **FREMITARE.** *V. n. ass. Frequentativo di* Fremere. (*Fanf.*) *Liv. M.* (*C*) In cotal maniera fremitava e parlava la plebe. *E Dec.* 3. Che gli Ernici e' Volsci fremitavano, ed eran fortemente adirati. *Lib. Amor.* Lo pontonajo, intendendo che 'l giovane dicea di passar con coltello, cominciò a fremitar colli denti, e a smaniare con gran rumore. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* L'uomo il quale è ligato con catena ed oppresso, fremitando da ogni parte ognuno, dico che incredibile cosa è... *E ivi più oltre:* Perchè hanno fremitate le genti, e li popoli hanno pensato le cose vane?

2. *E detto de' Cavalli. Fig., vale Annitrire. Tes. Br.* 5. 53. (*M.*) Cavallo è una bestia di troppo grande cognoscenza... E fremita ne la battaglia, e rallegrasi per lo suono di trombe. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Lo cavallo del ditto Dario, per la memoria che avea della giumenta, incontanente fremitò.

[Cont.] *Libro Masc. M.* II. 3. Quando il cavallo non fremita, e non face neuno sôno con la bocca, quello si è muto, ma imperciò non è di minore prezzo.

† *E N. pass.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* E stare dinanti le porte del tempio, e fosse re quello del quale lo cavallo si fremitasse.

**FREMITO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Fremitus. *Rumore aspro di voce racchiusa tra le fauci, e mossa da passione violenta di cruccio, d'ira, di rabbia. Liv. Dec.* 3. (*C*) Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori, non essere appo loro alcun merito. *Car. Eneid.* 2. 561. (*M.*) De le genti il fremito Che feriscono il cielo. *Tass. Ger.* 20. 51. (*Mt.*) Fremiti di furor, mormori d'ira, Gemiti di chi langue e di chi spira.

[T.] Fremito di terrore, d'orrore. *Prov. Salom.* Come fremito di leone, ira di re. — Fremito di libertà.

[T.] Fremito lieto. — Eccitare un fremito.

2. *Detto de' Cavalli. Annitrito. Amet.* 86. (*C*) I cavalli, stati chetissimi infino allora, diedero fortissimo fremito.

3. *Detto del Romor grande che risulta dalla commozione del mare, dell'aria, ecc. Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*M.*) Vidersi prima al fremito d'un vento Spiacevole, insoave, impetuoso. *Fr. Giord. Pred.* (*Mt.*) Non lo spaventano i fremiti del mare. *Car. Eneid.* 1. 93. (*M.*) Eglino (*i venti*) impetuosi e ribellanti Tal fra lor fanno e per que' chiostri un fremito, Che ne trema la terra e n'urla il monte. [Ferraz.] *Tass. Ger.* 15. 32. E non udian ancor come risuona Il roco ed alto fremito marino. *E in Virg.*

4. *Si usa anche in buon senso, come mosso da buono e pietoso affetto. Tass. Ger.* 14. 25. (*M.*) Così pregava; e ciascun altro i preghi Con favorevol fremito seguia. *Car. En.* 5. 213. Le grida, il plauso, il fremito e le voci In favore or di questi ed or di quelli, Facean l'aria intonar fino a le stelle.

[T.] Fremito d'ammirazione.

[T.] Fremito di pietà.

5. [T.] Fremito, *nel suono dell' acque e nello stormir delle fronde.*

6. (Fisiol.) [Pacch.] Fremito, *parlando di muscoli, è lo stesso che* Brivido. *Dicesi anche* Fremito *a quel Suono particolare causato dal sangue allorchè*

*dal cuore o dalle arterie passa nei sacchi aneurismatici (oppure nei sacchi degli aneurismi).*

† **FREMORE.** *S. m.* [Camp.] *Per Fremito. Aureo lat. Bib. Cant. Abac.* Nel fremore vincerai la terra, e nel furore farai maravigliare le genti (*in fremitu*).

**FRENÀBILE.** [T.] *Agg. Che può frenarsi. E pr. e trasl.*

**FRENAJO.** *S. m. Da* FRENO. *Artefice che fa i freni.* (*Fanf.*) [T.] *Ora* Morsajo. = *Conv.* 155. (*C*) Al cavaliere dèe credere lo spadajo, il frenajo e 'l sellajo e lo scudajo. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Il frenajo e 'l sellajo serve al maggiore: a cui serve? alla cavalleria. *Borgh. Vesc. Fior.* 497. Allato alla via de' frenai, o vogliam dir brigliai.

[Cont.] *Stat. Sen. Spad.* Sandro di Dino frenajo.

**FRENARE.** *V. a. Mettere in freno.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Poliz. St.* 1. 26. (*C*) Fatto frenare il corridor superbo, Verso la selva con sua gente eletta Prese il cammino.

[Cont.] *E ass. Corte, Cavall. Pr.* Nel secondo (*capo*) ragionaremo del modo del cavalcare, e di frenare, e d'altro a questo ed al cavaliere appartinente.

2. *Per Raffrenare, Rattenere; detto dell'effetto che fa il freno a' cavalli. Petr. Son.* 173. (*C*) Vattene innanzi, il tuo corso non frena Nè stanchezza nè sonno. *E son.* 196. Ira è breve furore; e chi nol frena, È furor lungo. *M. V.* 11. 19. Onde cominciò a frenare la lingua. *Bemb. Canz.* 28. 7. (*M.*) E se non fosse che maggior paura Frenò l'ardir,... [B.] *Ar. Fur.* 27. 82. L'orgoglio.

(*Tom.*) Frenasi il corso delle acque, e frenansi le passioni. — Si frena l'ira.

[Cont.] *Frenare il sangue che non sgorghi dalla ferita. Agr. Geol. Min. Metall.* 456. *v.* Nè Galeno pare che il desse (*il gesso*) in bevanda; ma mostra di farne empiastro per frenare il sangue: ponendo insieme co 'l gisso, bianco di uovo, fiore di farina, e pili di lepore.

[T.] *Prov.* Chi frena la sua lingua, libera la sua testa. — Frenare gli occhi, il riso.

[T.] Frenare la potestà immoderata, la licenza de' grandi e de' piccoli. — Frenare la concupiscenza. — Frenare un abuso.

3. *Per Tenere in freno, Reggere il freno. Ar. Fur.* 2. 37. (*M.*) E ritrovai presso a Rodonna armato Un che frenava un gran destriero alato. *Poliz. St.* 1. 8. Viveasi lieto in pace, in libertate; Talor frenando un gentil corridore Che gloria fu de' Ciciliani armenti. *Tass. Ger.* 19. 125. Uom d'ogni umanità così diverso Che frena per cavallo un elefante.

4. *Ed appropriato a' ritegni delle navi. Tass. Ger.* 15. 43. (*M.*) Fune non lega qui, nè col tenace Morso le stanche navi ancora frena.

5. *E trasl. Lor. Med. St.* 3. (*M.*) Così se l'una e l'altra ripa frena Il fiume, lieto il lento corso serra.

6. [T.] *Rifl.* Frenarsi nell'ira, nell'amore. *Anche ass.* Sapersi frenare.

† **FRENARO.** *S. m.* [Camp.] *Per Frenajo. G. Giud. A.* 5. Loco erano frenari, loco erano tessitori...

**FRENATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FRENARE. *Sannaz. Rim. canz.* 2. (*Mt.*) Sovr'a' pesci frenati ignudi vanno. *Car. En.* 5. 783. (*M.*) Già nel cospetto Vengon de' padri i pargoletti eroi Su frenati destrier lucenti e vaghi. [T.] *Chiabr. Poes.* 1. 132. Mira più sempre gli Ottomani arcieri, O sopra il tergo a corridor frenati, O sulle prore a legni... Del mar cristiano a sbigottir gl'imperi.

2. *E per simil. Viv. Disc. Arn.* 38. (*C*) Con caduta così frenata dalla pescaja dell'uccello, e' si riduce talvolta...

**FRENATORE.** *Verb. m. di* FRENARE. *Chi o Che frena. È in Staz. e in Plin. Paneg. — Serd. Galeot. Mar.* 15. (*M.*) Ippocrate, cioè frenatore di cavalli,... *Guid. Rim. nella Canz.* « Allor che il buon Chirone ». (*Gh.*) Il biondo Achille... Frenator de' cavalli.

**FRENATRICE.** [T.] *S. f. di* FRENATORE, *e come Agg.*

† **FRENDERE.** *V. n. Fremere e Digrignare per rabbia.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

2. † *Fig. Di fiume.* [Fanf.] *Lor. Med.*

† **FRENELLA.** *S. f. Ferro piegato che si mette in bocca a' cavalli per far loro scaricare la testa.* (*C*)

**FRENELLA.** *S. f. Specie di panno lano, fine e morbido.* (*C*) *Nel Lucch. e in altri dial.* Flanella; *in Fir.* Frenella. (*Fanf.*)

[T.] *E anco il Vestito fatto di quel panno.* Mettersi, Levarsi la frenella.

**FRENELLO.** *S. m. Ordigno di ferro, o cuojo, composto d'uno o più cerchi, nel quale messo il muso dell'animale, gli si vieta il mordere. Cr.* 10. 34. 4. (*C*) E la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda e mangi.

2. † *Spezie d'ornamento da donna.* [T.] *In altro senso* Frenusculi, *in Isid.;* Freniculi, *nelle Gl. del Mai. Il Sansov. lo dice* una ghirlanda di seta, che le donne portano in cima la fronte attorno in confin della cuffia. = *Bocc. Nov.* 72. 8. (*C*) O vuogli un pajo di scarpette, o vuogli un frenello. *Franc. Sacch. Rim.* 26. E vo' lasciar frenelli Contar di tanti versi con ciocchette. *Barber. Reggim.* 318 *e* 319. (*Gh.*) E portava un suo frenello sì stretto, che quasi le segava la testa. [T.] *Dom. Gov. fam. p.* 137. Le pare essere ornata con un frenello d'occhi di pesce, o osso d'ostrica che si chiama madreperla.

3. (Anat.) *Scilinguagnolo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Se tartagliano, taglia loro il frenello della lingua. [Pacch.] *Si dice anche* Frenulo (*V.*).

4. (Mar.) *Staffa di corda raccomandata al bordo di un navicello, nella quale si infila il remo perchè da essa venga sorretto sì che non vada in mare, allorchè i rematori non remano.* (*Fanf.*) *Ciriff. Calv.* 3. 90. (*Man.*) Quella ciurma parea propri demoni,... Per disperati e per difensioni Avevon tratti i remi di frenello.

**FRENESÌA.** *S. f. Gr.* Φρένησις. Phrenesis *è in Sen. e in Gioven.* (Med.) *Delirio continuato e furioso, accompagnato da febbre acuta e veglia, prodotto da infiammazione del cervello o delle sue membrane; ma s'usa talora in sentimento più largo per Furore, Pazzia. S. Gio. Gris.* 120. (*C*) E dopo disperata frenesía e pazzia, molti ritornano a buon senno. *Cr.* 4. 47. 4. Vale ancora l'aceto contro la litargia e frenesía.

[T.] *Prov. Tosc.* 43. È lieve astuzia ingannar gelosía, Che tutto crede quand'è in frenesía.

2. *Per Umore, o Pensiero fantastico. Petr. Son.* 206. (*C*) Ch'i' son entrato in simil frenesía. *Malm.* 4. 16. Poi tutto lieto postosegli accanto, Per cavarlo di quella frenesía. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Se verrà loro la frenesía di volersi mettere a ritrovare una per una tutte le frutta,... corrispondenti a quegli spaventosi nomenclatori,... [T.] *Vas.* Per il quale era venuto in tanta frenesía.

3. [T.] *Stato di mente e d'animo inquieto, impaziente.* Gli entra la frenesía. — *Anco d'idea con voglia smaniosa.* — Frenesía di scrivere, d'applausi, de' guadagni.

4. [T.] *Per iperb. Dolore impaziente o sdegnoso.* La memoria de' torti patiti la fa dare in frenesía.

**FRENETICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FRENETICO. Freneticamente invasato da passione.

† **FRENETICAMENTO.** *S. m. Frenesia, Atto di frenetico. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Fingea d'esser frenetico, e diversi e strani facea freneticamenti.

**FRENETICANTE.** *Part. pres. di* FRENETICARE. *Che frenetica. Segner. Pred.* 29. 8. (*Mt.*) Un Amone freneticante di osceno amor verso Tamar.

2. *E in forza di Sost. Segner. Pred.* 3. 3. (*C*) Non è questo un proceder da disperato (dice il Grisostomo), da freneticante, da folle?

**FRENETICARE.** *V. n. ass. Delirare, Farneticare.* Phrenitizo, *in Cel. Aurel.* — *Guitt. Lett.* (*C*) Son pensieri di uomo che frenetica.

† **FRENETICHEZZA.** *S. f. Frenesia. Lib. cur. malatt.* (*C*) Siccome avviene in febbre continua, che termina per flusso di sangue, e in frenetichezza, e nelle cataratte calde simigliantemente avviene.

**FRENETICO.** *Agg. Gr.* Φρενιτικός. *Infermo di frenesia. Vit. Plut.* (*C*) E brevemente fu fatto frenetico, e morì a' 30 di Giugno. *Cavalc. Pungil.* Che piuttosto vuole uomini dell'anima che piangano, che frenetici che ridano. *S. Gio. Gris.* Quantunque da' frenetici e mentecatti riceva e oda qualche ingiuria, non se ne duole.

(*Tom.*) *La frenesia può essere il grado estremo della pazzia: onde diciamo,* Pazzo frenetico.

2. *Che induce a frenesia, ovvero Proprio di chi frenetica. Segner. Conf. Instr. cap.* 9. (*M.*) Quali saranno i rimedii di questa febbre propriamente frenetica?

3. *E trasl. Segner. Incred.* 1. 5. 11. (*Mt.*) Furono delirii di filosofia frenetica, non fondata.

[T.] *Per iperb.* Frenetica ammirazione.

[T.] Frenetici applausi. *I lodatori de' virtuosi da teatro lo dicono sul serio, e non sanno di dire la verità.* — Urli frenetici. — Frenetico di gioja.

4. [T.] *A modo di Sost.* Urla, si dimena, corre come un frenetico.

† **FRENÉTICO.** *S. m. Farnetico, Frenesia.* Phreneticus, *aureo lat. Cavalc. Frutt. ling.* 331. (*M.*) Ei subito raggravò, ed entrò in fantasia, cioè in frenetico. *Busin. Lett.* 86. (*Man.*) Nel suo frenetico non disse mai altro che questo.

**FRENETTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Frenello, ornamento femminile. Non com. Pist. S. Gir.* 85. El collo tuo è giojoso come uno ornamento, lo quale suole pendere al collo delle vergini, e chiamasi orinusco, cioè frenetto.

**FRÉNICO.** [T.] *Agg. Dal gr. V.* FRENOLOGIA. *Che appartiene o ha relazione al diaframma.* [T.] Centro frenico. — Nervo, Arteria.

2. [T.] Frenico, *Che concerne il pensiero in relaz. agli organi corp.*

**FRENÍTICA.** *Agg. fem. T. med. La febbre infiammatoria, e l'infiammazione del cervello.* (*Fanf.*) *In Cels.*

**FRENÍTIDE.** *S. f. Dal gr.* Φρενῖτις, *Frenesia, Delirio. Malattia febbrile, acuta, infiammatoria con delirio furioso. È in Cels. — Magal. Lett.* 11. (*M.*) Vedendosi in una frenitide... fare a un uomo infermo di parecchi giorni forze da Ercole, e aver delle brighe quattro astanti a tenerlo. [T.] *Targ. Viagg. Relaz. Febbr.* 97. Sono state grandissime (*la prima e la seconda febbre*), con apparenza di fremitide.

**FRENO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Fraenum. *Strumento per lo più di ferro che si mette in bocca ai cavalli, muli, e sim., appiccato alle redini per reggerli e maneggiarli e guidarli, altrimenti detto* Morso. (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 99. 11. (*C*) A' quali subitamente furono dintorno a' freni e alle staffe. *G. V.* 4. 18. 3. Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariento. *Tes. Br.* 7. 74. Freno d'oro non fa migliore cavallo. *Dant. Purg.* 10. E una vedovella gli era al freno, Di lagrime atteggiata e di dolore. *But. Purg.* 16. 2. Il freno non guida lo cavallo, se non è chi guidi lo freno; così le leggi non correggerebbono lo sfrenato appetito se non fusse chi guidasse le leggi. *E appresso:* Poner mano al freno è operare lo freno a dirizzare lo cavallo. [T.] *Ar. Fur.* 46. 23. La... incantatrice, la qual messo Freno e sella a uno spirto avea quel giorno. [B.] *E* 1. 11. Torcere il... *E* 12. 75. Reggere il... *E* 27. 70. Ricco, Spumoso. *E* 42. 1. Duro. = *Alam. Eleg.* 1. 11. (*Mt.*) Nè posto avea Al feroce corsier la sella e 'l freno. *G. V.* 8. 35. 3. (*Man.*) Sono (*i cavalli de' Tartari*) con sottili briglie senza freno.

[Cont.] *Libro Masc. M.* II. 5. Il cavallo che è restio: fallo usare il freno col grosso morso e le catenelle di ferro al freno, e lo scudiere dee essere con la fiaccola in mano sopra il cavallo, e dèe portare ai piedi li sproni a rotelle. *Corte, Cavall.* 81. *v.* La guardia dunque della briglia... dritta del tutto è quella, che s'usa a quei cannoni, che particolarmente si addimandano freni; ed è quando dal prim'occhio scende senza volta alcuna fin al suo fine, di modo che viene a non aver barbetta, nè segno alcuno d'essa.

[Cont.] **Freno bastardo.** *Corte, Cavall.* 85. *v.* I freni bastardi con le montate alla spagnola, e le guardie all'italiana assai gagliarde, ed i barbazzali aspri.

[Cont.] *Per i muli ed anche i buoi. Roseo, Agr. Her.* 7. *v.* È necessario che quello che ararà con collaro, o sia bue, o sia mula, gli sian messi freni, e questo si intenda quando ari in luogo dove possa far danno, o in vigne, o in arboreti, o fra altre piante.

[T.] *Prov. Tosc.* 318. Il freno d'oro non fa il caval migliore. (*Ricchezza e ornamenti non fanno virtù.*)

2. *Fig. Governo, Ritegno. Tesorett. Br.* 15. 119. (*C*) Ma tu sappi in certanza, Che null'ora, che sia, Venir non ti poría La tua ricchezza meno, Se ti tieni al mio freno. *Bocc. Nov.* 2. 8. Senza freno alcuno di rimordimento o di vergogna. *E nov.* 13. 4. Senza alcuno freno o ritegno cominciarono a spendere. *G. V.* 12. 8. 2. Pure era una possessione per lo nostro Comune, e freno a' Pisani. *Petr. Canz.* 29. 2. Voi cui fortuna ha posto in mano il freno De le belle contrade. *E* 39. 2. Hai tu 'l freno in balía de' pensier tuoi? [Camp.] *D. Purg.* 14. E però poco val freno o richiamo. = *E* 33. (*Mt.*) Ma perchè piene son tutte le carte Ordite a questa cantica seconda, Non mi lascia più ir lo fren dell'arte (*cioè, il confine del numero servato sempre sin qui*).

3. *Per Fermaglio. Ovid. Simint.* 2. 225. (*Man.*)

La bolla dell'ariento, legata con piccoli freni, si movea sopra alla fronte.

4. *Per Redina. Ovid. Simint.* 1. 59. (*Man.*) Piglia i freni con la mano. *E* 62. Lasciòe (*Fetonte*) i freni. Gli quai poi che' cavalli sentiro giacere nel sommo dosso, presero spazio. *Franc. Sacch. Lett.* 49. E però farei di metterli un freno con uno morso a piè di gatta, o a piè di leone.

5. [F.T-s.] *Scilinguagnolo. Cocch. Cons.* II. 57. La sede precisa di tal materia dura... pare che sia l'estremità del condotto salivale della glandola massillare, il quale si apre naturalmente nella cavità della bocca accanto al freno, versandovi la saliva separata dalla detta glandola.

6. [Camp.] *Fig., per Legge. D. Purg.* 6. Che val perchè ti racconciasse il freno Giustiniano? (*Allude ai Libri delle Leggi romane pubblicati da Giustiniano.*)

7. [Camp.] *Per Parole di correzione, infrenanti il vizio. D. Purg.* 13. Questo cinghio sferza La colpa dell'invidia... Lo fren vuol esser del contrario suono.

8. *Trasl.* **Allargare il freno.** [G.M.] *Petr. Son.* Alle lagrime triste allargai 'l freno E lasciaile cader come a lor parve. [B.] *Ar. Fur.* 23. 122. Allargare il freno al dolore.

9. [Val.] **Cavare il freno di bocca.** *Liberare, Esentare, Emancipare. Pucc. Centil.* 58. 78. I Nobili e i Grandi non vòlieno, Se degli ordinamenti di giustizia Non si cavasse lor di bocca il freno.

10. [Val.] **Imboccare i freni.** *Andare in servitù, in sommissione. Pucc. Centil.* 45. 43. Il Papa appresso tutti i loro beni Largì alla magion dello spedale, Mad imboccati già n'erano i freni Da' Signori, e Comun per modo tale, Che li ricomperò pecunia tanta.

11. [T.] **Lasciare il freno sul collo** (*nel pr. e nel fig.*).

12. **Mettere, o Porre freno,** *vale Raffrenare, Ritenere. Bocc. Nov.* 84. 1. (*C*) In vano si faticherebber molti in porre freno alle parole. *G. V.* 9. 284. 3. I buoni popolani... vi misero freno, fecero decreto che i priori potessero privare dello ufficio podestà e capitano. [B.] *Ar. Fur.* 33. 8. Porre il...

[T.] *Prov. Tosc.* 288. Mangia poco, bevi meno, a lussuria poni il freno.

13. [T.] **Mordere il freno.** *Car. En. l.* 4. *v.* 204. Vagamente fiero (*il cavallo di Didone*) Ringhia, e sparge la terra, e morde il freno.

[G.M.] *Trasl.* **Mordere il freno**; *dice sdegno impaziente di soggezione.* Il popolo morde il freno, e mordi mordi lo romperà.

14. **Rallentare il freno,** *contr. di* Tenere il freno, *o di* Tenere stretta la briglia; *ed è lo stesso che* Allentare la briglia. (*C*)

15. *E* **Rallentare il freno,** *fig., per Dar balia, Lasciar di frenare, di contenere. Boez. Varch.* 2. 8. (*C*) Solo Amor lega e tiene Uniti e cielo e terra; Onde s'ei pur un punto il fren rallenti, Quant'or s'ama, e mantiene Pace, moveria guerra.

16. **Ricondurre al freno** *vale Tornare al dovere, Raffrenare. Red. Son.* 24. (*Man.*) E invano armata la ragion si scaglia Per ricondur quei sollevati al freno.

*E* **Ridurre in freno** *vale lo stesso. Red. Rim. con.* 103. (*Man.*) Ma quel superbo con l'usato ardore Tosto ammortillo (*lo sdegno*), e lo ridusse in freno.

17. [Camp.] **Rilasciare il freno,** *fig., per Lasciar fare, e sim. Pist. S. Gir.* 47. Nè per ciò diciamo questo perchè noi rilasciamo i freni del peccare.

18. [Val.] **Ritenere freno.** *Frenarsi, Stare alle mosse. Pucc. Centil.* 53. 78. Messer Filippo non ritenne freno, Fra Vercelli e Novara si fu messo.

19. **Rodere il freno** *vale Aver pazienza per forza; tolta la metaf. da' cavalli, i quali, non potendo guadagnare il freno, in quella vece il mordono, come se lo potessero, rodendo, consumare. Bern. Orl.* 2. 9. 16. (*C*) Egli, ancorchè di sdegno fusse pieno, Più non si volta, e va rodendo il freno. [Val.] *Pucc. Centil.* 16. 4. Onde per ira si rodeva il freno.

(*Tom.*) Un inferiore che pena a inghiottire un affronto, ma che pur non può vendicarsene, è costretto a rodere il freno: ma rodono il freno anco i superiori, talvolta; e il freno loro è più duro a rodere.

20. [T.] Scuotere il freno, *nel fig., Liberarsi dall'altrui soggezione.*

21. **Stringere, o Tenere stretto il freno,** *opposto di* Rallentare il freno; *nel pr. e nel fig. Dant. Purg.* 25. (*Mt.*) Si vuol tenere agli occhi stretto il freno. *Poliz. St.* 1. 1. Le gloriose pompe e i fieri ludi Della città che 'l freno allenta e stringe A' magnanimi Toschi.

22. **Tenere a freno,** *o* **in freno,** *vale Raffrenare. Sen. Ben. Varch.* 5. 7. (*C*) Più agevole cosa è tenere a freno le genti barbare... che non è raffrenar l'animo suo medesimo. *Alam. Colt.* 3. 59. Che 'l sommo Giove Tenga per qualche dì le pioggie a freno.

[T.] Tenere i popoli in freno.

*Segr. Fior. Decenn.* 2. (*C*) Intanto Papa Giulio, più tenere Non potendo il feroce animo in freno, Al vento diede le sacre bandiere.

[T.] Discussione tenuta in freno.

23. **Tenere a freno** *vale anche Tenere a segno. G. V.* 8. 72. 2. (*Man.*) Era molto forte (*il castello di Laterino*), e in una contrada che tenea molto a freno gli Aretini.

[Cont.] *Di cose. Zab. Cast. Ponti*, 4. F. passone o steccone (*fitto in terra*), detto uomo morto, per tenere a freno l'argano: G passone della polea.

24. **Tenere il freno d'una città,** *o sim., Governare, Reggere una città, o sim. Tass. Ger.* 4. 43. (*Man.*) Figlia i' son d'Arbilan, che 'l freno tenne Del bel Damasco.

25. **Tener il freno ad alcuno.** *Tenerlo corto, a stecchetto. Bern. Orl.* 3. 7. 7. (*C*) Va facendo il marito ciò ch'e' vuole, Ed alla moglie in casa tiene il freno.

26. **Volgere il freno** *si dice Dell'atto che si fa con esso per far voltare il cavallo.* (*C*)

27. *E* **Volgere il freno,** *fig., Governare. Boez. Varch.* 3. 2. (*C*) Quanto potente regga Natura, e volga delle cose il freno.

28. **A freno abbandonato.** *Locuz. avverb. significante Senza curarsi di reggere il cavallo col freno, con la briglia. Bocc. Amor. Vis.* 42. (*Gh.*) Massinissa seguiva,... A freno abbandonato cavalcando, Se stesso avendo poco a capitale. *Bern. Orl. in.* 66. 37. Mettesi in corso a freno abbandonato.

29. **A freno sciolto,** *post. avverb., lo stesso che* A briglia sciolta; *e dicesi anche metaforic. Tasson. Secch.* 6. 29. (*Mt.*) Quando i Tedeschi a un tempo e i Garfagnini Trassero quivi tutti a sciolto freno. *Tass. Ger.* 9. 24. Fuggono i Franchi allora a freno sciolto. *E* 19. 69. Non lascia il desir vago a freno sciolto; Ma gira gli occhi cupidi con arte. [B.] *Ar. Fur.* 1. 70.

30. (Mar.) [Fin.] **Freno del timone.** *Fune che serve a movere la barra del timone o direttamente o con mezzi meccanici.*

31. (Mecc.) [T.] Freno per i treni del vapore.

**FRENOLOGIA.** [T.] *S. f. Scienza delle facoltà intellettuali.* Φρὴν *e* Φρένες *gr., dal Pericardio, viene a denotare gli organi del sentimento; e quindi il senso del vero; onde noi facciamo* Buonsenso, *e* Sensato, *e* Sentenza, *in signif. spiritualissimo coi Lat. Ma la voc. gr. denotava più direttamente la volontà. Onde Sof.* Φρενοῦν, *Spontaneamente.* Φρενόω, *Avvertire, Ammaestrare, Riprendere. Ma se* Φρενοπάθης, *Ingannatore,* Φρενόκλοπος *valeva Che ruba la ragione;* Φρενόπληκτος, *Preso da frenesia;* Φρενομανής, *Frenetico. — Questi usi spiegano perchè alle facoltà intell. siasi da taluni ristretto il senso della parola.*

2. *Parte di scienza, che dalla forma del cranio, e dalle protuberanze indicanti la forma del cervello, induce le disposizioni naturali o abit. dell'uomo.* [T.] *Le disposizioni primitive sono, secondo lei, trentasette, nè più nè meno; e la partizione e l'ordine e i nomi stessi dimostrano deplorabile ignoranza dell'umana natura, e strano disprezzo del senso comune.*

**FRENOLOGICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FRENOLOGICO. [T.] Studiare frenologicamente le bestie. — Spiegare frenologicamente i fatti tutti dell'anima umana sarebbe bestialità; come confondere indizi e cause.

**FRENOLÒGICO.** [T.] *Agg. Da* FRENOLOGO. [T.] Indagini, Congetture. — Quella che chiamasi scienza frenologica, è minuzzolo di scienza.

**FRENOLOGISTA.** [T.] *S. m. V.* FRENOLOGO.

**FRENÒLOGO.** [T.] *S. m. Chi studia, professa, insegna frenologia; Chi ne tratta. Meglio che* Frenologista.

**FRÈNULO.** *S. m.* (Anat.) *Quella piegatura membranosa che allaccia e ritiene un organo.* (*Mt.*)

2. *Per Scilinguagnolo. V.* FRENELLO, § 5.

**FREQUENTÀBILE.** [T.] *Agg. Da potersi frequentare più o men facilmente, utilmente, lecitamente. Segnatam. di luogo. È in Ilar.*

**FREQUENTANTE.** *Part. pres. di* FREQUENTARE. *Che frequenta. Segner. Parr. Instr.* (*M.*) [T.] I frequentanti la scuola.

**FREQUENTARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Frequentare. *Spesseggiare, Tornare spesso alle medesime operazioni o ai medesimi luoghi. È in Ilar. — S. Gio. Grisost.* 187. (*C*) Lo cominciarono a visitare, e tanto frequentarono questa visitazione;... *Dant. Par.* 22. Quel monte, a cui Cassino è nella costa, Fu frequentato già in sulla cima. [T.] *Tass. Op. div.* 4. 17. La cui privata camera (*dello Sperone*) era solito di frequentare non meno spesso e volentieri che le pubbliche scuole. *Baldin. Decenn.* 416. Frequentava l'Accademia del Baldi, ove si studiava l'ignudo. = *Varch. Lez. in Opusc. ined. e rar. p.* 209. (*Vian.*) I quali (*personaggi*) non per bisogno ch'essi n'abbiano (essendo dottissimi), nè per andare a diporto passando il tempo (essendo occupatissimi), ma per propria e naturale bontà e benignità loro,... l'aggrandiscono (*l'accademia*) e la frequentano come vedete.

[T.] Frequentare la chiesa e il convento di San Marco. *Varch. St.* IV. — Frequentare una persona. [G.M.] Frequentare una casa; le conversazioni, i caffè. [T.] Gli spettacoli.

[G.M.] Frequentare i Sacramenti; *Accostarvisi con frequenza.*

[Cont.] *Coltivare una miniera, Lavorarvi con molti minatori. Agr. Geol. Min. Metall.* 425. Pochissimi anni sono, che si sono cominciate a frequentare qui queste minere.

[Cont.] *Una strada, un ponte. Cart. Art. ined. G.* II. 63. Il ponte si è ordinato si tenga serrato, e non si frequenta più.

*Per ell., coll'A.* [T.] *Prov. Tosc.* 247. A granaio vuoto formica non frequenta. — Ci frequenta (*nel tal luogo, presso la tale pers.; Ci va più o men sovente. La frequenza è relativa*).

2. *E detto di altre cose. Fag. Com.* (*Mt.*) Già so ch'ella frequenta con assiduità le visite. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 86. Ma se non frequento le tue cerimonie, contuttociò anche in quel giorno son uomo.

3. *Per Usare frequentemente. Non com. Buommat. Ling. Tosc.* 2. 7. 22. (*M.*) Questi son modi di parlare antichi, e oggi non credo fosse lodato chi gli frequentasse, perchè anche gli antichi gli usarono di rado. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 89. Si vale talvolta il P. Truxes di alcune voci antiche, senza necessità, perchè nella toscana vi sono altre voci più vaghe dotate della medesima espressione, e di più sono antiche quanto quelle, e frequentate da' buoni autori. = *Red. Lett.* 5. 22. (*M.*) Nel soprammentovato libro de' mali delle donne si frequenta la voce *alenamento.*

*Magal. Lett.* (*Mt.*) Non si metta a frequentare una medicina che muove ma non risolve. [Tor.] *Red. Lett. fam.* 2. 46. Io andrei... molto circospetto nel frequentare l'uso del detto spirito di cannella, e di altre simili cose calorose.

4. *Vario uso. Pallad. Febb.* 25. (*Mt.*) Vuolsi frequentare spesso (*il porro*) col marrone sarchiando e d'erbe nettando (*cioè, starvi attorno per fare spesso le dette operazioni*).

[Cont.] **Frequentare con l'acqua.** *Dargliene sovente. Sod. Arb.* 114. Bisogna frequentarli con l'acqua a mantener quelle barbicole con che succian la terra.

**Frequentar l'acqua alle piante** *vale Inaffiarle spesso. Soder. Arb.* 44. (*Man.*) Ne' luoghi freddi s'ha a seminare (*il moro*) d'estate, e se la vada secca ed asciutta, frequentargli l'acqua.

5. † *Per Sollecitare. Stor. Semif.* 12. (*Mt.*) E in tale pratica tanto e tanto permanerono, e con tale sollecitudine e diligenza la frequentarono, che in non molto tempo la condussero.

6. † *N. pass. Impiegarsi con frequenza. Vit. S. Gir.* 64. (*M.*) E 'n continue orazioni molto frequentandosi..., abbattuto dal sonno, dormiva.

7. *D'atto ripetuto.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 56. La Legge vuole che i rasi alla fiorentina sieno almeno di portate 90, e per qualche accidente si dà licenza di potersi fare di meno portate, cioè fino in 85 almeno, e perchè dette licenze si facevano liberamente dalla cancelleria a quei setaioli che le chiedevano, qualche setaiolo se ne abusava con troppo frequentarle.

[T.] *Prov. Tosc.* 295. Quando non sai, frequenta in dimandare.

8. [T.] Frequentare *fam. usasi anche col* Per. — Frequentare per le case; *e dice una frequenza quasi complessiva, di colui che frequenta per più case, ma non si può dire che le frequenti tutte egualmente.*

9. *A modo di Sost. — Nov. ant.* 100. 16. (*C*) Donde, per lo frequentar de' pensieri, gli venne quella cosa a memoria. (*La locuz. è inusit.; ma la forma del Sost. usit.*)

**FREQUENTATISSIMO.** *Agg. Superl. di* FREQUENTATO. *Serd. Stor.* 1. 32. (*M.*) Scala poco prima frequentatissima sopra tutte l'altre. [T.] Scuole frequentatissime.

2. *E nel senso del* § 3 *di* **Frequentato.** [F.T-s.] *Giambull. Gell.* Quali siano que' tanti vocaboli ebrei, che voi dite essere frequentatissimi nel parlar vostro.

**FREQUENTATIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FREQUENTATIVO, *nel senso grammatic. e log. E in Fest. Verberitare* da *Verberare* disse frequentativamente Catone. [T.] Da Frizzare si fa frequentativamente Frizzio.

**FREQUENTATIVO.** *Agg. Che indica frequentazione: e presso i grammatici particolarmente detto dei verbi derivati che esprimono, oltre all'idea primitiva, l'accessoria di frequenza e di ripetizione.* (*Fanf.*) *E in Gell.* [T.] Forma frequentativa, Senso frequentativo, Verbo frequentativo. *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 137. La S aggiunta in principio... ora dà forza d'accrescitivo, come munto, smunto, porco e sporco; ed ora di frequentativo, come battere e sbattere. [Cors.] *Salvin. Disc. Accad.* 175. I loro verbi sono moltissime volte fatti da' frequentativi latini.

**FREQUENTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FREQUENTARE. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. (*C*) E con vie più dimora entro una chiesa Frequentata da lei.

*E in forza di Sost. Varch. Stor.* 15. 616. (*Man.*) I capi..., discorrendo per tutto il frequentato della città, uccisero in poca d'ora con non credibile crudeltà Desiderio Tonti.

2. **Luogo frequentato** *vale Luogo dove capita e passa molta brigata. Bocc. Nov.* 28. 3. (*C*) Fu dunque in Toscana una badia, ed ancora è, posta, siccome noi ne veggiamo molte, in luogo non molto frequentato dagli uomini. *Tass. Ger.* 19. 6. (*M.*) Va' in frequentato loco od in romito, Che per dubbio o svantaggio io non ti lasso.

[T.] Porto frequentato.

[Cont.] Strada frequentata. *Serlio, Arch.* VII. 144. Evvi poi il lato D.E.F.G. che è sopra una stradaccia sporca, e poco frequentata. *E* 208. Il luogo, di che io parlo, è alto dalla strada frequentata circa piedi venti, ed è una rôcca di pietra viva, sopra la quale sarà l'edificio.

3. *Per Usato frequentemente. Red. Lett.* (*M.*) Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe, dotate della medesima espressione, e di più sono antiche quanto quelle, e frequentate da buoni autori. *Varch. Stor.* 10. 322. (*Man.*) Gli chiamavano, con un vocabolo molto da loro frequentato, mariuoli.

4. [T.] *Nel senso del lat.* Frequente, *cioè non dell'andare frequentemente in un luogo, ma dell'essere nel luogo persone molte. Giambul. Stor. Europ.* 1. 50. Non fu mai regione alcuna sì frequentata di abitatori per la fertilità del terreno...

5. [Cors.] *Per Celebrato, Famoso. Legg. S. Chiar.* 83. (*Venezia* 1846.) Ma udendo allora lo santo e frequentato nome di Francesco..., andò da esso.

**FREQUENTATORE.** *Verb. m. di* FREQUENTARE. *Chi o Che frequenta. E in Apul. e Tert. — Alleg.* 325. (*C*) Persuadendosi... che gli abitatori di questa, e' frequentatori di quella, sien un piattel di que' medesimi. [T.] Frequentatore del teatro; di biblioteca.

**FREQUENTATRICE.** [T.] *S. f. di* FREQUENTATORE, *e come Agg.* [T.] Frequentatrice di lezioni pubbliche per aver modo di dar lezioni segrete. Si serve delle cattedre come di panioni.

**FREQUENTAZIONE.** *S. f. Il frequentare. Aureo lat.* [T.] Frequentazione di luogo, di scuola.

*Men com. Vit. SS. Pad.* 2. 30. (*M.*) Vedendo che troppa frequentazione gli era fatta dalla gente, parvegli di lasciare al tutto quella cella. *Vit. S. Gio. Batt.* 205. (*C*) Al fanciullo incominciò a dispiacere fortemente la frequentazione di questa gente. *Guicc. Stor.* 14. 713. Essendo quella città, per la frequentazione della mercatura, piena d'infinite ricchezze.

2. *Per una figura rettorica che s'usa quando le cose sparse in tutta l'orazione si raccolgono in un luogo, perchè il parlamento sia più grave, punga più, ed accusi più gagliardamente. Bul. Par.* 6. 1. (*C*) Con quel colore che si chiama frequentazione. [Camp.] *Com. Boez.* II. Ed usasi di uno colore rettorico, lo quale è chiamato frequentazione, quando le cose disperse sono congregate in uno. = *Varch. Lez.* 468. (*C*) Delle sentenze, che sono distribuzione, licenza, frequentazione,...

**FREQUENTE.** *Agg. com. Spesso, Che si fa o accade spesse volte. Aureo lat. G. V.* 4. 17. 2. (*C*) Per le frequenti operazioni de' suoi cittadini cominciò molto a multiplicare. *Cavalc. Frutt. ling.* La frequente e umile orazione vince ogni tentazione.

[T.] Frequenti commerci d'uno con altro paese. — Frequenti ministeri.

2. *Per Abbondante, Copioso, Numeroso. Dant. Par.* 31. (*C*) Questo sicuro e gaudioso regno, Frequente in gente antica ed in novella. *Bul. ivi:* Frequente in gente antica ed in novella, cioè abbondante di gente del vecchio Testamento e del nuovo. *Cr. lib.* 9. *cap.* 287. I segni della sanità sono, s'elle (*le api*) son frequenti nello sciame.

3. [T.] † *Per ell.* Frequente, *di gente. Ar. Cinq. Cant.* 2. 110. Paese Che venne a lungo andar pieno e frequente. = *Guicc. Stor.* 1. 388. (*M.*) Città allora molto ricca e molto frequente.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* II. 3. La entrata principale, o vogliam dire porta maestra, ha una loggia davanti, ed è sopra la strada più frequente della città.

*Salvin. Pros. Tosc.* 1. 38. (*Man.*) Lo faceva riguardare e distinguere in mezzo anche alle più frequenti e più nobili conversazioni.

4. (Med.) [T.] Polso frequente, *più concitato di quel che suol essere in uomo sano.*

5. *E in forza di Avv. Lib. Sent.* (*Man.*) La buona fama frequente induce gloria.

(*Tom.*) Di frequente *è più che* Sovente. *Cosa che non segue* sovente *è più o men rara; cosa che non segue* di frequente, *può essere tuttavia ordinaria.*

**FREQUENTEMENTE.** *Avv. Da* FREQUENTE. *Con frequenza. Lat. aureo* Frequenter. *Lib. Pred. Seg.* (*C*) Frequentemente si leggono e si cantano le parole. *Cavalc. Frutt. ling.* Debbe esser fatta frequentemente, cioè spesso. *Bul.* Nel girare intorno più frequentemente. [T.] *Soder. Cult. Ort.* 29. Acquisteranno in grossezza (*gli agli*) quanto più sien frequentemente sarchiati. = *Gal. Sist.* 249. (*C*) Se noi non sentiamo un simile che ci vien di fuori, e che frequentemente si parte.

**FREQUENTISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* FREQUENTEMENTE. *Aureo lat.* [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* — *Red. Oss. an.* 8. (*C*) Negli uccelli più che frequentissimamente si trova che il canale cistico della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci. [Cast.] *Bartol. Grand. Crist. Cap.* XV. Frequentissimamente rammemoro fra me stesso.

**FREQUENTISSIMO.** *Agg. Superl. di* FREQUENTE. *Aureo lat. Magal. Lett.* 18. (*Mt.*) Attributo frequentissimo a darsi a qualunque cosa non cavata dal suo puro essere.

2. *Nel signif. del* § 3 *di* **Frequente.** [F.T-s.] *Aless. Piccol. Sfer. Mond.* 5. 2. Sotto l'equinoziale sono in più luoghi frequentissimi abitatori.

3. *E a modo di Sost. Red. Ins.* 36. (*C*) Prendere i giorni per l'anno, afferma esser frequentissimo nella sacra Scrittura.

**FREQUENZA,** e † **FREQUENZIA.** *S. f. Il Frequentare, Concorso, Moltitudine. Aureo lat. Pallad.* (*C*) Lungo le fontane, là onde la frequenza dell'api viene. *Vit. SS. Pad.* Venendogli in rincrescimento la frequenza de' popoli. [Tav.] *SS. PP.* II. *c.* Venendogli in tedio la frequenza delle genti, ispirato e alluminato da Dio, prese per consiglio... *E v.* II. *f.* 4. 2. Venendogli in tedio la frequenza delle genti, andossene all'ermo. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 72. Lasciate le città e le loro frequenzie, tu abiti in uno cotale loghetto. = *Car. En.* 1. 683. (*M.*) Mira il travaglio, mira la frequenzia, E le porte e le vie piene di strepito. *Stor. Eur. lib.* 1. In questa frequenzia abitata e culta che si vede ne' tempi nostri.

[G.M.] Raccomandava la frequenza dei Sacramenti.

[T.] *Coll'A.* Frequenza alle scuole. — La sua frequenza a consiglio.

2. *Per Adunanza di più persone. Salvin. Disc.* (*Mt.*) Questo eremo interno, fatto a mano, per dir così, dalla seria cognizione di voi medesimi, è forza portare attorno ancora nelle frequenze e nelle popolazioni più folte.

3. *Per Assiduità in far checchessia. F. Vill. Vit. pag.* 30. (*M.*) Benchè e d'onore e di ricchezza fosse abbondantissimo, non però si partì dalla frequenza degli studii (*cioè, dal continuo studiare*).

4. [Cont.] *Quantità di volte che un corpo ripete lo stesso movimento. G. G. Sist.* 1. 487 Farà le sue vibrazioni con la medesima frequenza, tanto le prime, dove ha da muoversi per un arco di quattro o sei gradi, quanto le seconde, dove ha da passare archi di 160 o più gradi. *Luna, Prodr. inv.* 87. Più brevi ancora saranno le ondazioni, e per conseguenza meno si alzeranno i pistoni I, G, alzando minor quantità di aqua in ciascuna ondazione del perpendicolo: questo difetto però sarà ricompensato dalla maggior celerità, e frequenza delle medesime ondazioni.

[Cont.] *Prestezza, più vicino al signif. di Fretta. G. G. Lett.* VII. 168. Ci darà (*l'orologio*) la quantità esatta delle ore, e minuti primi, e secondi, ed anco terzi, se la frequenza loro fusse da noi numerabile.

5. (Med.) [T.] Frequenza di polso, *che batte più rapido del naturale.*

[T.] *Varch. St.* VI. Impedito dalla frequenza de' singhiozzi (*di poter parlare*).

† **FRERE.** [Fanf.] *S. m. Fratello. Fatti di Cesare e altri ant. V.* FRIERE.

† **FRESARE.** *V. a. Fregiare. Dant. Rim. Spirit.* 174. (*Bologna* 1821.) (*Mt.*) I' dico che 'l battesmo ciascun fresa Della divina grazia. — *Nel Ven.* Frizar, *Sfregiare.*

**FRESCAMENTE.** *Avv. Da* FRESCO. *Con freschezza.* (*Fanf.*) [T.] *Nel senso dell'avv.* Di fresco, *men com. che nel gen., concernente il calore scemato o mancante.* — Qui si sta frescamente (*può anco dire per iron.* Sentesi freddo).

[Cont.] *Vigorosamente. Vas. V. Pitt. Seul. Arch.* III. 200. Questo lavoro (*della facciata, e sue figure*) fu condotto molto frescamente, onde ne riportò Girolamo onore, ed utile.

2. *E trasl. Novellamente, Poco fa: e in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio. Guid. G.* 12. 1. (*C*) Potrebbono de' danni fatti a loro frescamente prendere da noi crudelmente ricente vendetta. [Camp.] *Aquil.* II. 52. Pervennero ad uno fiume, lo quale era grosso e periculoso da passare per una piova frescamente venuta. = *Tac. Dav. Ann.* 13. 163. (*C*) Propose il modello del governo avvenire, scansando tutte le cose che eran frescamente spiaciute. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 188. (*M.*) Venne una donna tutta inframmettente, Che dietro a pasto ci porse un paniere Di fichi eletti e colti frescamente.

**FRESCANTE.** *Agg. e Sost. m.* (Pitt.) *Pittore che dipinge a fresco. Baldin. Dec. Magal. Lett.* (*M.*) In compagnia di diversi frescanti. *Algar.* 3. 37. (*Gh.*) Quel terribile frescante del Zelotti in alcune parti superiore a Paolo. [Cam.] *Lanz. St. Pitt.* 1. 63. Un frescante suo coetaneo, qual fu Cimabue. [T.] Buon frescante (*valente in quel genere*).

† **FRESCARE.** *V. a.* [Camp.] *Fig., per Riconfortare, Ristorare le forze, e sim.* Frigero *per Refrigerare è in Catul.* — *Mac. Vit. S. Cat.* II. 11. In fine fu pensato di avere un poco di vernaccia da frescare li polsi suoi.

2. † *N. ass.* [Camp.] *Per Prendere il fresco, e fig., per Riposarsi, Ricrearsi, ecc. Aquil.* IV. 5. Dismontava la madre (*Agrippina*) alcuna volta dello legno in terra per frescare, come usano di fare le grandi donne. *V. anche* FRESCHEGGIARE.

**FRESCHEGGIARE.** [T.] *V. n. ass. Prendere il fresco.* [Tigr.] *C. pop. tosc.* Vieni, amor mio, con me che t'accompagno Ora nel mezzogiorno a frescheggiare.

[Fanf.] *Della terra che si mantiene fresca, e la roba vi germoglia più lietamente. Lo dicono nel contado pis.* Le terre là frescheggiano più.

**FRESCHETTO.** *Agg. Dim. di* FRESCO. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. (*C*) Menommi sotto una freschetta foglia. *Fr. Giord. Pred. R.* Per quella pianura correva un chiaro e freschetto fiumicino.

[T.] Aria freschetta (*può dire fresca anco più del bisogno*). = *Ricciard.* 8. 37. (*Mt.*) Perchè l'aria là dentro ell'è freschetta.

2. [T.] *Vento alquanto forte, nel senso che i marinari dànno a* Vento fresco.

**FRESCHETTO.** [T.] *S. m. Dim. di* FRESCO, *di calore moderato e di principio di freddo; o del senso piacevole, o no, che il vivente ne riceve.* [T.] E freschetto, Faceva freschetto. — Sento un freschetto che comincia a essere molesto.

**FRESCHEZZA.** *S. f. Freddo temperato, quasi principio di freddo. Bocc. g.* 5. *f.* 6. (*C*) Sentendo già il caldo del dì esser vinto dalla freschezza della notte.

2. *Aria fresca. Fag. Rim.* (*Mt.*) Stanno tutti a disagio di notte per tre ore alla freschezza.

3. *Per Freddezza, Freddo. Sangall. Esp. Zanz.* 13. (*Man.*) Freschezza del tempo.

4. *Fig. Rigoglio della gioventù. Guid. G.* (*C*) Il vivo colore del suo viso... era consumato e partito dal vivo chiarore della sua freschezza. *Bocc. Nov.*

4. 3. Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni nè le vigilie potevano macerare.

3. [T.] Freschezza di viso, di carnagione, di colorito. — Freschezza di vita (*corporea; e, fig. soc. e mor.*). — Perdere freschezza.

6. *Trasl. Serm. S. Bern.* (*C*) In quel medesimo modo trapassa e fugge la freschezza e la bellezza di questo mondo.

[T.] D'imagini, Di stile, Di lingua, Di poesia, Di voce, Di canto, Di numeri musicali, D'anima, Di mente, *non stanca, non languida.*

7. *Astr. di* Fresco, *contrario di* Stantio *Burch.* 1. 35. (*C*) Ch'egli è gentilezza A sudar, come l'uovo, per freschezza.

(Pitt.) Freschezza *dicesi da' pittori del colore, e specialmente della carnagione, che ha tutta la bellezza delle carni fresche e vive; e del colorito, le cui tinte sono vivaci quanto l'oggetto naturale medesimo. Baldin. Dec.* (*M.*) In questa figura si scorge una certa freschezza di tinte, con un modo di finire più maestrevole.

*Per l'Esser nuovo o lavorato di poco tempo. Baldin.* (*Mt.*)

[Cont.] *Di pittura che par fatta di fresco benchè vecchia. Vas. Pitt.* xx. Anco de' vecchi maestri nostri si sono vedute le cose a tempera conservate centinaia d'anni con bellezza, e freschezza grande.

**FRESCHINO.** [T.] *Dim. quasi vezz. di* Fresco *sost.* [T.] Un freschino piacevole. *In questo senso meglio però* Frescolino.

[T.] *Piuttosto, di fresco che è già quasi freddo.* Stamane faceva freschino.

**FRESCHISSIMAMENTE.** [T.] *Avv. Sup. di* Frescamente.

**FRESCHÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Fresco. *Bocc. g.* 7. *f.* 4. (*C*) Dove con freschissimi vini, e con confetti la fatica del picciol cammino cacciata via, intorno della bella fontana di presente furono in sul danzare. *Bemb. Asol.* 2. (*Mt.*) De' puri fiumicelli le freschissime ripe. [B.] *Ar. Fur.* 42. 78. Acque. [T.] *Magal. Mendic. Abol.* 56. Orto freschissimo.

2. *E nel senso del* § 7 *di* Fresco. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 19. Uovo freschissimo.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 238. S'impiastrino i pomi con creta da vasi ben maniggiata, e quando è seccata, in freddo luogo si appendano. Quando li vorai usare mettansi ne l'acqua per rissolvere la creta. Questa via conserva il pomo freschissimo. *E* 240. Mosto freschissimo.

3. [Cont.] *Nel signif. del* § 28 *di* Fresco. *Cr. B. Naut. med.* II. 179. Seguitandoci il vento freschissimo, per essere nel cuore dell'inverno, poppa, e in filo di rota, molto diverso dal suo pena siero, ci trovassimo tra il zante e gli stanfali.

4. *In signif. di Recente, o sim.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 8. Tanto più l'avevano caro (*i Persiani il nuovo re*), quanto freschissimi del provare a proprio costo il danno ch'era mancarne.

5. [T.] *A modo avv.* Di freschissimo, *sup. del l'avv.* Di fresco. Libro uscito di freschissimo in luce.

**FRESCO.** *Agg. Che ha in sè freschezza, Di natura e qualità fresca. Contratto di* Frigidiusculus, *che è in Gell.* — *Ted.* Frisch, *che vale lo stesso: bret.* Fresk, *che dicesi anco d'animale giovane; come in it.* Fresca età, *e* Viridis *ai Lat. fin da vecchiaja. Petr. Son.* 262. (*C*) O Ninfe, e voi che 'l fresco erboso fondo Del liquido cristallo alberga e pasce. *Lib. cur. malatt.* (*Man.*) Giù per qualche balza, per la quale corra una fresca fonticina. [B.] *Ar. Fur.* 11. 10. Rivi. *E* 27. 29. Venti. *E* 43. 166. Vento. *E* 6. 23. Onda. *E* 42. 60. Acqua. *E* 24. 87. Fonte. *E* 1. 35. Aura. *E* 6. 36. Ombra. *E* 27. 12. Alba. *E* 7. 53. Mattino. [T.] *Red.* Venticelli e fresche aurette... Tesson danze amorosette.

[T.] *Cocch. Disc.* 2. 128. I sughi acidi e freschi degli agrumi.

[Cont.] *Dice la freddezza e l'essere spesso mutato l'acqua, che a lungo star ne' vasi riesce caldiccia e sporca. Neri, Arte vetr.* v. 76. Come è infocato (*il cristallo*), bene si butti nella catinella, nella quale si sia mutata l'acqua, quale vuol esser sempre fresca, e pulita.

[T.] Un bicchier d'acqua fresca *offerta è benefizio o amorevolezza, leggera in sè, ma che può dall'intenzione dell'affetto acquistare valore grande, secondo la pia e sapiente parola di Cristo.*

[G.M.] Come bere un bicchier d'acqua fresca; *dicesi fam. per denotare facilità fin troppa nel fare checchessia.* Per certuni inventare una calunnia è come bere un bicchier d'acqua fresca.

2. *Detto di luogo, Ove non batte sole, e dove nell'estate si può fuggire il caldo.* (*Fanf.*) *Petr. Son.* 205. (*C*) Fresco, ombroso, fiorito e verde colle. [B.] *Ar. Fur.* 1. 37. Stanza.

3. [T.] Fresca la stagione, il tempo, *quando il gran caldo cessa o scema, per soffiare di venti che più rinnovano l'aria, senza raffreddarla. Cresc.* 9. 4. Tempo fresco o nuvoloso.

[Lamb.] *Prov. Tosc.* 187. Maggio fresco e casa calda, la massaja sta lieta e balda. *Lodano i contadini il maggio ombroso, e così non troppo caldo, ma che però l'aria tepida di primavera sia di già venuta e abbia riscaldata la casa.*

[T.] *Ma quasi per eufem. talvolta* Fresco *anco Il freddo sensibile assai.*

4. [Camp.] *Per Assiderato dal freddo. Non s'usa che come iron. D. Inf.* 32. Io vidi, potrai dir, quel da Duera Laddove i peccatori stanno freschi (*cioè, agghiacciati entro l'onde di Cocito*). *V. anco* § 50.

5. *Per contrario di* Passo o Secco. *Bocc. Nov.* 72. 5. (*C*) Quando le mandava un mazzuolo d'agli freschi..., e quando un canestruccio di baccelli. *Petr. Son.* 240. Or l'ho veduta su per l'erba fresca Calcare i fior. *Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura. *Rim. Ant. Ciull. d'Alcamo. Canz.* (*Mt.*) Rosa fresca aulentissima. *Red. Lett.* 1. 438. (*Man.*) Prugne fresche, o secche, mele appie... [T.] *Arrigh. Settim. l.* 1. L'usignuolo il quale canta per le fresche foglie.

[Cont.] *Auda, Prat. spez.* 176. È vero che la ricetta mette papaveri freschi, cioè recenti, ma non intende per quella parola recenti che abbino da esser verdi, cioè freschi, ma secchi, e di quell'anno.

6. *Per Molle, contrario di Rasciutto. Vas. Op. Introd.* 1. 195. (*Man.*) E mentre quello (*stucco*) è fresco, mettono fra esso, per fregi e spartimenti, gongole, telline,... *E* 141. Questo (*il fresco*) si lavora sulla calce che sia fresca, nè si lascia mai sino a che sia finito.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Mentre che il gesso è fresco, vi si mette un fil di ferro... Figura (*di terra*) la quale parte si lavora fresca, e parte si lavora secca... Bene stuccato con la tua terra fresca, in cambio di calcina, tutta quella parte dove il metallo potessi uscire. *Biring. Pirot.* I. 8. Mettevano la mezza forma fresca, che pur allora avevano formata, a sciugare, e mentre che la asciugava, di nuovo n'andavano riformando un'altra. *Di questa maniera è lo* Stampare *e* Fondere. *V.* § 10 *di* Fondere.

[Cont.] *Dei rami d'una pianta prima che secchino. Sod. Arb.* 46. I salci... vogliono esser colti al settembre, e sfessi subito, e tenuti in lato fra l'umido, e l'asciutto, poi quando s'hanno ad adoperare per cerchi o altro, si pongano in molle per tre o quattro dì. E prima s'avvertisca che non ribolliscano, e quando si mettono in opera freschi si scaldino alla fiamma come le vinciglie degli arbori.

*E in forza di Sost. Vasar.* (*Man.*) Non si può abbandonar il lavoro mentre la calcina tiene del fresco, e bisogna risolutamente fare in un giorno.

7. *Contrario di* Stantio. *Bocc. Nov.* 61. 6. (*C*) Fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi, e molte uova fresche.

8. *E fig. Sen. Ben. Varch.* 3. 1. (*C*) Quei benefizi, i quali freschi furono appo loro in grande stima, divengono in ispazio di tempo stantii e di niun pregio. *Alam. Colt.* 3. 57. Trove i saldi, odorati e freschi vasi, Ch'esser ricetto denno al suo liquore (*cioè, al vino*).

9. *Per Nuovo, Novello, Di poco tempo. Petr. Son.* 271. (*C*) Nè d'aspettato ben fresche novelle..., Nè altro sarà mai che al cor m'aggiunga. *E canz.* 44. 3. Ov'è il pianto ognor fresco, o si rinverde, Giunto mi vedi. *Bocc. Nov.* 27. 44. Nè avendo avuto in quello cosa alcuna altro che laudevole, se non una, la taciturnità stata per lo fresco dolore. *Dant. Inf.* 14. Iscotendo da sè l'arsura fresca. *E Purg.* 2. Così vid'io quella masnada fresca. *But. ivi:* Quella masnada fresca, cioè quelle anime che di fresco erano venute. [B.] *Ar. Fur.* 5. 76. Nuove, = *Guicc. Stor.* 4. 286. (*M.*) Mosso da benefizio fresco dei favori grandi avuti da lui per la sua liberazione avesse facilmente a consentirgli. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 15. Il caso è fresco. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* La confidenza (*del soldato*) la causano le armi, l'ordine, le vittorie fresche e l'opinione che si ha del capitano. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. I suoi freschi meriti (*d'Orazio vincitore de' Curiazi*) contrastavano al peccato (*all'uccisione della sorella*). *E St.* 1. Officio d'ogni buon cittadino il dimenticarsi interamente delle fresche e presenti sue particolari ingiurie, nonchè delle passate e vecchie fatte agli antenati e consorti suoi. [T.] Fresca ricordanza.

[Cont.] Fresco scrittore. *Che scrisse di recente. Rusc. Geog. Tol.* 28. Avendo nel capitolo precedente Tolomeo detto che si debbiano seguir gli scrittori più ultimi a quei tempi, ne' quai noi siamo, ora in questo soggiunge che fino a i tempi suoi Marino Tirio era stato l'ultimo, o più fresco, scrittore delle cose di geografia.

[T.] *Prov. Tosc.* 289. Ogni mal fresco si sana presto. *Anche nel mor.*

10. [M.F.] Essere fresco di fare una cosa. *Averla fatta da breve tempo. Magal. Lett. fam.* 1. 175. Non te ne venire con le obbligazioni che m'hai, quando sei fresco di fare quello che hai fatto per me.

11. † *Parlandosi d'anima vale Di fresco uscita del corpo. Ovid. Simint.* 2. 150. (*Man.*) O voi, fresche anime de' miei fratelli,... ricevete le purgazioni apparecchiate con grande dolore. *Virg.* Recens a vulnere Dido.

12. [T.] Fresco fresco, *ripetuto, segnatam. quando concerne il tempo che la cosa avviene, o viene, è intens.*

13. *Aggiunto di* Pane *vale Cotto di pochissimo tempo. M. Aldobr. P. N.* 7. (*C*) Il pane, che è ben cotto e ben lievito e fresco, d'un giorno fatto. *S. Gio. Grisost.* Copia di pan fresco. *Gell. Disp. Fanc.* 35. (*Man.*) Visse tre giorni solamente dell'odor del mele, ovvero, come vogliono altri, di quel del pan fresco. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 113. Pan fresco e vin, che fa scordare i guai.

*Sensi sim.* [Cont.] Latte fresco. Lardo fresco. *Lib. Cuc.* 8. Togli lattughe con latte fresco di capre, del mese d'aprile, con spezie e tuorli d'ova, e lardo fresco.

[Cont.] Cacio fresco. *Roseo, Agr. Her.* 247. *v.* Son due sorti di cascio o fresco o vecchio, il fresco dà più nodrimento al capo, e non è di così forte digestione.

[Cont.] Letame fresco. *Raccolto da poco tempo, e non ancora putrefatto interamente. Cr. P. Agr.* I. 161. Non s'addimanda il letame fresco, nè ancora quello, il quale già per vecchiezza è diventato cenere. Ma quello d'un anno o di tre parti dell'anno, si dice ch'è ottimo dai coltivator delle piante, imperciocchè il fresco racchiude ancora troppo vapore in sè: ma il vecchio l'ha in tutto perduto. *Roseo, Agr. Her.* 37. Se la terra sarà fredda, mettavisi alquanto di letame mescolato con terreno, e sia ben marcio, acciò col molto calore che ha fresco, nol scaldi il sarmento.

14. *Aggiunto di* Carne *vale Macellata di poco. Vit. Plut.* (*C*) Incontrò un suo conoscente, il quale portava carne fresca.

[T.] *In altro senso, di pers.,* Carni fresche, *intendesi Non calde di calore morboso o incomodo.* [G.M.] *E anche, Non appassite dall'età.* Uomo attempato può aver tuttavia le carni fresche.

[Cont.] Cuojo fresco. *Stat. Gab. Siena.* Cuoia d'esse ragioni pelose fresche dell'uno soldi due.

15. *Aggiunto di* Pesce *vale Pescato da pochissimo tempo.* [T.] *Prov. Tosc.* 138. Dal mar salato nasce il pesce fresco. (*Non sempre gli effetti pajono corrispondenti alle cause. Dal men bene, chi sa, può trar bene.*) *E* 305. Il pesce va mangiato quando è fresco.

16. *Aggiunto di* Fuoco. — Far fuoco fresco *vale Rinnovarlo di carboni o legna. Benv. Cell. Oref.* 36. (*M.*) Avvertiscasi a far fuoco fresco all'opera, cioè che il fornello si rinnovi di carboni;... [T.] *Petr. Canz.* Se ragionando si rinfresca Quell'ardente desio...

[Cont.] Legne fresche. *Continuamente rinnovate ad alimentare il fuoco. Cell. Scul.* 3. Facendo mantener continuamente fuoco di fresche legne nella tua fornace.

17. *Della pers.* [T.] Fresca di parto. — Fresco di malattia. — Fresco di scuola. — Fresco dagli studii; da una lettura. [G.M.] *Fag. Comm.* Fresco degli studii.

18. Fresco, *parlandosi pure di persona, s'intende Che è di poca età; ed anche Che ha aspetto di vigore, di sanità, Che è rigoglioso, Di buona cera, quantunque l'uomo e la donna di cui si parla, siano in là cogli anni. Bocc. Nov.* 44. 3. (*C*) Molto con lui si riteneva un giovane bello, e fresco della persona. *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso e fresco, di pelo bianco, ovvero ulivigno. *Ovid. Pist.* Il fresco giovane, il quale ardea d'amore,... *Nov.*

*ant.* 54. 1. La quale (*gentildonna*) poco tempo era dimorata col marito, ed era molto giovane d'anni e molto fresca. *Bocc. Nov.* 50. 3. (*Man.*) Il che ella in processo di tempo conoscendo, e veggendosi bella e fresca, e sentendosi gagliarda e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *E* 72. 4. La quale nel vero era pure una piacevole e fresca foresozza, brunazza e ben tarchiata. [B.] *Ar. Fur.* 10. 11. Damigella.

[Cont.] *Ram. Viaggi*, 1. 99. *E.* Sono uomini di poco cibo, e che patiscon la fame, perchè con una scudella di sugoli di farina d'orzo si mantengono tutto il giorno freschi.

[T.] *Modo fam. Prov. Tosc.* 366. Fresco come una rosa. — Grasso e fresco.

*E detto anche degli Animali. Tes. Br.* 5. 1. (*C*) Spoglia (*il serpente*) la sua pelle vecchia, e divien giovane e fresco, e di buon colore.

19. [Val.] *Svelto, Lieto, Ardito. Pucc. Centil.* 10. 55. A' Genovesi diè ricchezza tanta, Che si partiron molto gai e freschi.

20. *Aggiunto di* Età *vale Età giovanile. Petr. canz.* 13. (*M.*) Età men fresca. *Cas. Rim. Son.* 16. Allor nell'età fresca uman pensiero Senz'amor fia. [B.] *Ar. Fur.* 13. 1. Età. *E* 15. 102.

[T.] Fresca età, *anco non giovane, ma vegeta. C'è una maturità quasi presso alla vecchiaja, che dicesi* fresca; *ma di questa non si direbbe poi* Freschezza degli anni.

21. **Fresco d'anni** *vale Giovane, Nel vigore della vita. Varch. Lez. Dant.* 2. 227. (*Man.*) Sarà dunque il cacciatore d'animo ardente, e d'anni fresco, e di persona asciutta e robusta.

22. **Fresco di tempo** *vale Giovane di età. Sallust. Catell.* 24. (*Man.*) Voi siete freschi di tempo, prodi e vigorosi d'animo.

23. **Fresco** *dicesi anche delle Piante, e vale Rigoglioso. Cr.* 5. 18. 1. (*Man.*) Questo arbore (*il noce*) neuno aere ricusa, nè alcuna generazion di terra, avvegnachè in grosso e soluto terreno diventa più fresco e maggiore.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 36. *v.* Non è cosa che faccia pigliar ogni pianta che resti così fresca, e verde, come co'l cavarla, e mollificarla molte volte.

24. (Agr.) **Terra fresca.** [Palm.] Terra fresca, *Che resiste al potere evaporante dell'aria, e si mantiene a quel grado medio d'umidità ch'è il più adatto per ajutare la decomposizione delle sostanze organiche, e il passaggio de' suoi prodotti nell'organismo delle piante.*

25. *Per Che ha della freschezza, del lustro, ecc., e si dice del Colore, della Carnagione, e sim. Tav. Rit.* (*C*) Tutte dame e damigelle di fresco colore. *Rim. ant. P. N. Mazz. di Neco da Mess.* (*Man.*) Ben passa rosa e fiore La vostra fresca cera, Lucente più che spera. [T.] *D.* 2. 7. Fresco smeraldo in l'ora che si fiacca (*di colore più vivo nella parte ove rompesi, perchè non ancora ossidato*).

26. **Fresco** *vale anche Che ha ricuperate le sue forze col riposo. Ristorato, Non affaticato. G. V.* 11. 109. 2. (*C*) Il franco Re... riposato e fresco, percosse la sera con piena marea e a piene vele sopra i nimici sparti. *Tav. Rit.* Quando egli vedde venire gli cinque cavalieri incontra di lui, sì si riconforta tutto nel suo cuore, e divenne tutto fresco, e ferìa... più forte, che tutti gli credea sbarattare. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*Man.*) A questo modo, vecchio pazzo, si fa, eh? in casa parer sempre la moria, per riuscire poi fuori fresco cavaliero. *Stor. Eur.* 1. 9. (*Mt.*) Fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro, ora a destra ed ora a sinistra colla cavalleria, e colle genti posate e fresche, riserbate per questi effetti nelle retroguardie. [B.] *Ar. Fur.* 18. 98. Freschi (*non stanchi*).

[G.M.] Cavallo fresco; *Non affaticato da precedente cammino. Fag. Comm.* Con cavalli freschi.

27. *Aggiunto di* Vento. *Dicesi da' marinari il vento gagliardo e favorevole; e però dicono essi:* Il vento rinfresca, *allorchè cresce e rinforza. Bocc. Nov.* 17. 20. (*C*) I marinari, avendo buon vento e fresco, fecer vela a lor viaggio.

28. (Mar.) [Fin.] **Fresco** (Vento). *Vento disteso e di forza discreta che permette però di portare i velacci.*

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Vento fresco vuol dir vento gagliardo. *Cr. B. Naut. med.* 1. 123. Quando il vento è fresco ci va gran risico, che la galea non trabocchi da quella banda, che è l'antenna con la vela.

[Cont.] *E nel num. del più. Pant. Arm. nav.* 69. Essendo commune opinione de i marinari pratici, che 'l vascello, che non regge, non camini mai bene alla vela con venti freschi.

29. [M.F.] **Stare fresco.** *Durare, Mantenersi vivo. Dittam.* 2. 25. 288. Ancora in questo tempo ch'io riesco Gog e Magog, ch'Alessandro racchiuse Col suon che poi più tempo stette fresco, Uscir de'monti.

30. [T.] *Modo di annunziare a sè o ad altri stato di cose non buono. Ironia presa dal sollievo che l'uomo cerca al malessere del caldo grande. Bibbien. Caland.* 3. 5. Che credi di lui? — A dirlo a te, non bene: pure non so... — Basta noi stiamo fresche. = *Lib. Son.* 15. (*C*) Povera moglie tua, bene sta fresca! *E* 67. O liquido poeta, tu sta' fresco. *Fir. Luc.* 2. 1. Ma vedi chi mel dice, sì sto fresco. *Capr. Bott.* 8. 168. Io ti so dire, che chi si piglia affanno di tutte, sta fresco. *Gal. Sist.* 177. Quando gli uccelli avessero a tener dietro al corso degli alberi coll'ajuto delle loro ali, starebbero freschi. *Car. Apol.* 4. (*M.*) Se voi non vi collegate con me, state fresco;... *V. anco* § 4.

[G.M.] *Nello stesso signif., ma con più enf.* Star fresco come la ruta, o una ruta, o più della ruta. *Fag. Comm.* Tu sta' fresco come una ruta! (*È dell'uso com. tuttavia.*)

31. [T.] Faccia fresca, *fig., Che non si turba per cose che dovrebbero togliere l'ardimento e fare vergogna. Dice sfacciataggine inonesta.* — C'è gente che a faccia fresca vi sostengono le più strane bugie.

[T.] *La pers. stessa:* Certe facce fresche.

32. (Pitt.) **Colorito fresco.** *Quello che, fatto con grande imitazione del vero, ha congiunta una certa apparente facilità e una tal pulitezza, che le tinte, nell'esser poste ai luoghi loro, l'una non ha punto imbrattata l'altra; il che avviene quando il pittore, nel volere imitare perfettamente un color naturale, s'è apposto, come si suol dire, alla prima, senza che abbia avuto necessità di replicarvi sopra un'altra tinta per giugnere all'intento suo. Baldin.* (*Mt.*)

33. (Mus.) [Ross.] *Dicesi, in musica, di cosa che ritrae lo stile in uso, quasi sia fatta allora allora. Bain.* 1. 2. 12. 352. Questi tre mottetti saranno sempre belli, sempre sono nuovi, sempre freschi, sempre... [T.] Fresche melodie.

34. **Di fresco,** *post. avverb., vale Novellamente, Nuovamente, Poco avanti, Poco fa.* (*V.* Di fresco.) *Cr.* 5. 21. 4. (*C*) Altri sono, che in acqua di mare, o in acqua bogliente, le prugne colte di fresco sommergono. [Val.] *Pucc. Centil.* 23. 19. E coll'ajuto de' Pisan di fresco... A guerreggiare i Guelfi fu manesco. *Fortig. Ricciard.* 4. 19. Andianne, perchè son savio di fresco, E quel mostaccio mi riscalda il petto. *E* 29. 49. Lieta affatto non ancora Era Despina, e avea di fresco pianto. = *Red. Esp. nat.* 4. (*Mt.*) Esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

[T.] *Prov. Tosc.* 21. Chi non mangia a desco, ha mangiato di fresco.

**Di fresco.** (*Tom.*) *Riguarda nell'uso il passato, e cade più proprio là dove alla cosa di cui partiamo può a qualche modo appropriarsi un'idea di freschezza.* Maritata di fresco; Nuova venuta di fresco; Frutte colte di fresco. *Io non direi*, Persona di fresco morta, *e sim.; bensì*, Nato, Guarito di fresco. [B.] *Ar. Fur.* 10. 96. Rose (*colte di fresco*). *E* 23. 40. Per l'orme che di fresco eran scolpite.

*E* **Di fresco.** [Val.] *Avv., per Di subito, Immediatamente. Non usit. Pucc. Centil.* 13. 30. E' non si fe' però Papa di fresco, Chè la Chiesa vacò per cinque mesi. *E* 57. 92. Contro a' nemici percosser di fresco Sì, che li miser tutti in isconfitta. *E* 67. 82. Mostrar volendo che amasse giustizia, Tagliar la testa gli fece di fresco.

**FRESCO.** *S. m. Freddo temperato e piacevole, e che conforta. In Varr.* Frigedo; Frigusculum, *in Ulp. e in Tert.* — *Bocc. Nov.* 44. 6. (*C*) Forse quest'altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio. *E g.* 1. *fin.* (*Mt.*) Come il sole sarà per andar sotto, ceneremo per lo fresco. *E appresso:* Domattina levatici per lo fresco, similmente in alcuna parte n'andremo sollazzando. [T.] *Soder. Agric.* 171. Essendovi comodità di farle (*le cantine*) nel tufo; si potranno addentrare quanto si voglia, per avere un fresco quasi che freddo.

Per il fresco. [Rig.] *La mattina, prima che esca fuori il sole, ed anche la sera quando il sole è andato sotto.*

[T.] *Prov. Tosc.* 348. Dormire al fresco.

*E in senso equivoco. Bern. Rim.* 38. (*C*)

2. [T.] *Il senso provato dall'uomo.* Sentir fresco.

3. [T.] *La cagione che lo produce, o nella temperatura dell'aria:* Fa fresco (*impers.*), *o nel luogo, e in altra particolare circostanza:* Qui è più fresco che altrove. — I freschi d'autunno.

4. [T.] Freschi, *a Venezia, i Diporti in barchetta pe' canali della città, con suoni e canti e segni di gioja. Cocchiate acquatiche.* = *Gal. Sist.* 241. (*C*) Non so se io mi risolvessi a andarmene ai freschi in gondola.

5. [T.] **Farsi fresco o Far fresco ad altri.** *Alleggerire il calore, rinnovando l'aria.*

[T.] *Prov. Tosc.* 185. Il fresco della state fa dolere il corpo d'inverno. (*La state fresca promette scarsa raccolta dell'anno dopo.* [Lastri.])

6. **Pigliare il fresco** *vale Stare in luogo aperto ed arioso, e dove sia fresco, affine di ricrearsi. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 234. (*Man.*) La sera si sente cantar l'usignuolo... che è un piacere, pigliando il fresco alla finestra, a sentirlo. [T.] Prendere il fresco (*più eletto che* Pigliare). *Virg.* Frigus captabis opacum.

**Stare al fresco** *vale lo stesso. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. *p.* 122. (*Gh.*) Vide... insù l'uscio sedersi la giovane, che... in compagnia dell'altre donne vicine si stava al fresco e a motteggiare.

7. [T.] Sedere al fresco, *in luogo ove l'aria sia men calda che altrove.* Godere il fresco.

[T.] Stare al fresco, *all'aperto, per necessità e non senza disagio, quasi per ironia.*

*Bocc. Nov.* 77. 32. (*Man.*) Senza che fresco le faceva troppo più che voluto non avrebbe.

8. [M.F.] † **Luoghi freschi, o di fresche ombre e acque.** *Bemb. Lett.* 1. 177. Piacemi che V. S. parte si sia diportata a Castel Durante..., e parte ne' freschi di Sant'Agata al maggior caldo. [T.] *Viagg. Terr. Sant.* Sopra a la riva del fiume Giordano, e sopra il piano di Gierico, sono bellissime fonti e molti campi e molti freschi, che pajono un paradiso. — *Gli aurei Lat. similmente neut. plur.* Per avia, *e sim.*

9. **Al fresco,** *iron., in carcere.* [Fanf.] Mettere al fresco.

10. **Mettere in fresco checchessia** *vale Porlo in luogo fresco, o nell'acqua fresca a fine di conservarlo, o renderlo più fresco che non è; e dicesi singolarmente delle bevande. Lasc. Lez. Niccod.* 16. (*Man.*) Lasciamo andare di state il non mettere il vino in fresco.

[Cont.] **Tenere al fresco.** *Cart. Art. ined. G.* II. 297. I miei grani, che io ricolgo in Frassineto, non vole che si votino; mi facci grazia che senza pregiudizio suo e mio gl'infossi per tenerli al fresco un mese e mezzo nelle fosse.

11. [Cont.] **Stampare, Gittare in fresco.** *È quel modo di stampar nella terra da fonditore i modelli, per cui si può gettare il metallo senza aspettare che la forma sia disseccata. Biring. Pirot.* VIII. *Pr.* Vi dirò... come si dispongono le dette polveri per gittar in secco, ed in fresco. *Cit. Tipocosm.* 396. Far le forme, o di creta, o in polvere, o in staffette, o in casse, o in fresco.

**FRESCO.** *S. m.* (Pitt.) [Mil.] *Genere di pittura che non si opera nè si può operare se non sul muro. In esso si fa uso di colori stemperati nell'acqua pura, che s'incorporano a un intonaco di calcina balzana e rena, del quale dev'essere rivestita la parete. E perchè questa incorporazione bene riesca, bisogna che l'intonaco sia tuttavia umido o fresco nel momento in cui vi si pone sopra il colore; da ciò il nome di* Fresco. Pittura a fresco, in fresco. = *Vasar. Vit.* 1. 317. (*Gh.*) Era dagli antichi molto usato il fresco. *Baldin. Decenn.* (*M.*) Io so che il pittore non tratteggia nè punteggia i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità. *E altrove:* Furono similmente opere del suo pennello... alcuni freschi sopra la porta di S. Pietro a Ovile. *Algar.* 3. 34. (*Gh.*) Aggiungi la chiesa di Santo Spirito, la cappella de' Pazzi, ed altre fabriche del Brunelleschi, i freschi di Gio. S. Giovanni, e le pitture di Fra Bartolomeo.

**Dipingere in fresco.** (Pitt.) [Mil.] *Cenn. Tratt. pitt., cap.* 72. Prima vadi più innanzi, di questa tempera ti voglio fare un vestire in secco, sì come ti feci in fresco di cinabrese.

**Fare in fresco.** [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 136. 32. Gli intonachi dipinti altri si fanno in fresco; e altri si lavorano asciutti: a quelli, che si fanno in fresco si confà ogni colore naturale, che procede dalla terra, dalle miniere o simili. [T.] *Vas.* II. 201. Fece molte storie di S. Antonio abate in fresco.

[Cont.] **Di terretta in fresco.** *Vas. V. Pitt.*

*Scul. Arch.* III. 157. Vedendo alcuni di loro, che Andrea veniva in grado d'ottimo pittore, deliberarono, essendo più ricchi d'animo che di danari, ch'egli facesse intorno a detto chiostro, in dodici quadri di chiaro scuro, cioè di terretta in fresco, dodici storie della vita di San Gio. Battista.

**Fare a fresco** *vale lo stesso. Vas. Op. Vit.* 2. 101. (*Man.*) Fece oltre a ciò nella vôlta ed in alcuni frontespizi di fuori alcune storie a fresco bellissime. *E* 537. Fece a fresco in un frontespizio d'una porta una nostra Donna.

[Cont.] *Vas. Pr.* Ritoccare a secco le pitture fatte a fresco è cosa vilissima; perchè vi si scuoprono poi le muffe.

[Cont.] **Dipingere a fresco.** *Lana, Pitt.* 160. Due sono li principali modi, con i quali sogliamo dipingere, l'uno che chiamano dipingere a fresco, l'altro a oglio.

[Mil.] **Lavorare in fresco,** *Dipingere in fresco. Cenn. Tratt. pitt. cap.* 67. Il lavorare in fresco, cioè di quel dì, è la più forte tempera e migliore, e 'l più dilettevole lavorare che si faccia. *E* 72. Ogni colore di quelli che lavori in fresco, puoi anche lavorare in secco. = *Varch. Lez.* 215. (*Man.*) Oltre le diverse maniere e modi di lavorare e colorire in fresco, a olio, a tempera, a colla e a guazzo. *Vasar. Vit.* 1. 307. (*Gh.*) Fatti così i disegni, chi vuole lavorar in fresco, cioè in muro, è necessario che facia i cartoni,...

*Onde* **Lavoro in fresco** *o* **a fresco.** *Borgh. Rip.* 33. (*Mt.*) Nè meno i pittori possano ritoccare il lavoro a fresco quando è secco, che non si conosca.

[Cont.] *Imp. St. nat.* IV. 1. A fresco chiaman quel lavoro, che si fa su lo intonicato di fresco, innanzi che cominci a seccare.

[Cont.] **Lavorato a buono, buonissimo fresco.** *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 85. Fece (*Pietro*) di grandezza straordinaria, rispetto alle figure, che in quel tempo s'usavano, i quattro Evangelisti lavorati a buonissimo fresco.

[Cont.] *Fig., con grazioso scherzo equivocando nei due signif. di* FRESCO *sost. Cart. Art. ined. G.* III. 331. Se costì è stato freddo, qui non à fatto caldo, ed io questo anno non ò lavorato in fresco, ma in freddo, e parecchie volte m'è ghiacciato la calcina.

**FRESCÒCCIO.** *Agg. Fresco, Vegeto, Di buona cera.* (*Fanf.*) *Lasc. Spir.* 4. 1. (*C*) Ma che cosa è, che non faccia una fanciulla innamorata? Oh come ell'è ora e frescoccia e belloccia in quel letto, e il padre e ognun si pensa ch'ell'abbia un gran male. *Lor. Med. Nenc.* 26. Ella è grossoccia, tarchiata e giulía, Frescoccia e grassa, che si fenderebbe.

**FRESCOLINO.** *S. m.* [T.] *Dim. vezz. di* FRESCO, *segnatam. del senso piacevole che fa nel vivente il calore diminuito.* Si sente, Spira un frescolino gratissimo.

[T.] *Ma per iron. anche di senso non piacevole, anzi di freddo intenso.*

*Bellin. Bucch.* 77. (*M.*) E con lei perde, se con lei combatte Il frescolin dell'alba mattutina, Chè il verno è padre della gelatina.

2. [T.] *Anche come Agg.* Vento frescolino.

**FRESCONE.** *V.* FIENO.

**FRESCORE.** *S. m. Freschezza. Fatt. di Ces.* 233. (*Fanf.*) Per lo frescore dell'acqua di quella fontana sono arboli freschi e frondenti. *Fr.* Fraîcheur; *ma non viene dal fr., come nè* Dolzore, *nè sim.* Frigdor, oris, *in Theod. Prisc.*

† **FRESCOSO.** *Agg. Fresco, Che reca frescura. Salvin. Odiss.* 274. (*M.*) Ognor tienla la pioggia e la frescosa Rugiada per pastura di caprette Buona. *Cecch. Masch.* 3. 5. (*Man.*) Allor sì, che tu sarai Dal Boschetto, che tu n'arai un sì Frescoso e bello!

2. † *Fresco di carni, Di buona cera, Di carnagione fresca e giovereccia.* (*Fanf.*) *Buon. Tanc.* 5. 7. (*C*) Guatala in viso, com'ell'è frescosa.

† **FRESCOTTO.** *Agg. Mediocremente fresco. Anal.* Frescoccio, Frescozzo. *Strasc. da Sien. in Rim. burl.* 2. 218. (*Gh.*) Avea (*una dama*) le labra sua (*sue*) ch'eran frescotte, E 'l naso come il becco dell'acceggia.

† **FRESCOZZO.** *Agg. Frescoccio. Agn. Pand.* 47. (*C*) E dissile: vedi tu, donna mia, come le nostre sono tutte frescozze?

**FRESCÙCCIO.** [T.] *Dim. di* FRESCO *agg. Per lo più del calore diminuito. Segnatam. Sost. Dice Fresco non molto piacevole.*

**FRESCUME.** *S. m.* [Palm.] *Il foraggio fresco.*

**FRESCURA.** *S. f. Fresco; ma s'avvicina un po' più al freddo. Vit. Plut.* (*C*) E la maggior bonaccia e umidità con frescura, la quale è dolce nudrimento della terra. *Lor. Med. canz.* 73. Venite alla frescura Delli verdi arbuscelli. *Magal. Lett.* 20. (*Mt.*) Rende a un tratto una frescura così sensibile e per quella stagione, dirò, così piccante, che...

2. [T.] Prendere una frescura. *Infreddarsi, non nel passare dal caldo al freddo, ma per diretta impressione di fresco.*

† **FRETO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Fretum. *Mare. Nel plur.* † Freta *f. Bocc. Amor. Vis.* 27. (*M.*) Con esso (*Menelao*) Elena bella e graziosa, Saliti in nave, per le ondose freta, Poste le vele, senza alcuna posa Tornava a Troja. *Car. En.* 3. 674. I campi e le città, che in sulle rive Restâro, angusto freto or bagna e sparte.

**FRETTA.** *S. f. Voglia e Bisogno di far checchessia prestamente. Sollecitudine, Prestezza. Non da* Premere; *ma dal Ted.* Fretten, *Frettoloso.* Fertigkeit, *Prestezza. Può essere suono imit., come il lat.* Fervere *e* Trepidare, *che valeva Affrettarsi, e* Fretum, *e il Fr.* Frétiller. [G.M.] *Fa pensare al gr.* Φρίω, *Spingere, Stimolare.* = *Bocc. Nov.* 80. 5. (*C*) E senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio, s'incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo. *Tes. Br.* 5. 36. Onde si fiede (*lo struzzolo*) e batte se medesimo come con due sproni, quando elli ha grande fretta di correre. *E Tesorett.* E fa allungar la fretta. *E altrove:* Pensa della vendetta, E non aver tal fretta. *Dant. Purg.* 3. Quando li piedi tuoi lasciâr la fretta,... *E* 20. Nè per la fretta domandare era oso. *Fr. Jac. Cess.* Socrate dice, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio, cioè fretta e ira. *Cavalc. Med. cuor.* Disse un filosofo, che due cose son massimamente contrarie al consiglio...; e queste sono ira e fretta. *Varch. Suoc.* 2. 5. A chi ha fretta non si fa mai tanto presto che basti. *Bern. Orl.* 1. 29. 20. Ed abbia desiderio grande e fretta Di far del suo figliuolo aspra vendetta. [B.] *Ar. Fur.* 40. 3. Molta. *E* 23. 113. Troppa. *E* 12. 37. Minore. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Noi perdiamo molte volte la dignità con la fretta che dimostriamo di essere risoluti di qualche cosa. *Prov. Tosc.* 27. La fretta fa romper la pentola. *E* 274. Se tu hai fretta, siedi; *e anche:* La fretta vuol agio. — Adagio perchè ho fretta, diceva colui. *E* 275. Cosa pensata non vuol fretta.

[T.] *Prov.* Quando il fuoco piglia in vetta, non ha fretta (*da sola la cima arde adagio*).

[Veratt.] *Altro è* far presto, *altro è* far frettolosamente. *Anzi la prestezza fa per ordin. evitare la fretta. Onde:* Chi presto s'alza e tempo non aspetta, Non ha bisogno d'operar con fretta. [T.] *Fosc.* Avvenimenti incalzantisi con fretta. — Estrema fretta. — Giudicar con fretta.

2. *Fig.* [T.] *D.* 3. 1. (*Il ciel*) ch'ha maggior fretta (*si move più rapido*).

3. [Camp.] **Fretta d'animo,** *fig., per Desiderio ardente. D. Inf.* 23. Ristetti, e vidi due mostrar gran fretta Dell'animo, col viso, d'esser meco.

4. [Camp.] **Mostrare men fretta,** *parlando del Sole, per Rallentare il moto apparentemente. D.* 3. 23. Così la Donna mia si stava eretta Ed attenta, rivolta in vêr la plaga Sotto la quale il Sol mostra men fretta. *Cioè, la meridionale, in cui l'ombre sono più brevi e più lente nel loro moto. Così nel Purg.* 33. E più corrusco e con più lenti passi Teneva il Sole il cerchio di merigge.

5. [Camp.] **Pungere la fretta alcuno,** *per Stimolarlo la fretta a correre la sua via. D.* 2. 21. Mi travagliava e pungeami la fretta Per l'impacciata via dietro al mio Duca, E condoleami alla giusta vendetta. *Così i Mss. più autorevoli.*

6. **A grande fretta,** *post. avverb., vale Frettolosissimamente. Poem. Non. Rim.* 346. (*Man.*) Questi sonava forte una trombetta, E poi sonò un corno a grande fretta.

7. **A fretta, In fretta,** *e* **All'infretta,** *post. avverb., Con gran prestezza, Frettolosamente.* (*V.* A FRETTA *e* IN FRETTA.) [T.] *Coll'A è oggidì men comune.* = *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. (*C*) Quindi navigando a fretta per le Cicladi e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico. *E* 12. 156. (*Man.*) Passò a fretta il monte Tauro. [T.] *Ar. Fur.* 24. 22. Con cavalli che in fretta avea trovati. — Partito in fretta. — In fretta discese. — *Del presentarsi.* Entrata tosto in fretta al re.

[T.] *A. Vign. Prov.* Non si fa mai nulla bene in fretta, salvo che il fuggire la peste.

[T.] *Prov. Tosc.* 246. Piacer preso in fretta riesce in disdetta. *E* 274. Chi fa in fretta. *Ivi:* Chi erra in fretta, a bell'agio si pente.

[T.] *Ar. Fur.* 21. 72. Verso il rumore in gran fretta si mosse. *E* 46. 25. A lei dietro che gli persuade Sì pietosa opra, in molta fretta sprona. = *Tasson. Lett. prep. al* 1° *Canto dell'Oceano.* (*Vian.*) Pensai anch'io una volta a questo soggetto, e ne feci così all'infretta un poco d'abbozzamento del primo canto. *Lalli, Eneid.* 3. 70. E il mar solcammo morti di paura A l'infretta, a la cieca, e a la ventura.

[T.] In fretta, *anco d'un semplice atto.* Stringere la mano, Dare un bacio in fretta.

[T.] Più che di fretta, In tutta fretta (*intens.*).

8. **In fretta e in furia;** *modo intens. Fir. Luc.* 4. 5. (*C*) Che cosa c'è, che hai mandato per me in fretta e 'n furia?

9. **In fretta in fretta,** *intens., ma meno di* In fretta e in furia. *Red. Op.* 6. 102. (*Mt.*) E le fo riverenza in fretta in fretta.

10. **In fretta** *vale anche talora Facilmente. Vit. S. Gir.* 33. (*M.*) Chi da questo vizio è preso, uno non se ne scioglie in fretta.

11. **Per fretta,** *post. avverb., vale pure Facilmente. Alleg.* 149. (*M.*) Non si lascia veder così per fretta a noi altri sgraziati vetturali. *Salvin. Cas.* 121. Di niuna latina poesia tu troverai così per fretta nome più antico di questo. *Canig. Rist.* 42. (*Man.*) E a cui aggrappa non lascia per fretta,...

12. **Non così,** *o sim.,* **per fretta,** *modo avv. esprimente il non potersi far presto e agevolmente una cosa.* (*Fanf.*) *Salvin. Casaub.* 151. (*Gh.*) Ne' quali (*libri*) non così per fretta troverai alcuna ecloga... la quale sia per ogni parte priva di satirico aceto. *E Annot. Fier. Buonar. p.* 379.

[G.M.] Alle parole di certa gente non bisogna crederci così per fretta.

13. [T.] Di fretta (*men com.*) *si reca al modo di fare;* Con fretta, *alla voglia o disposizione e insieme al modo.*

14. **Aver più fretta che chi muor di notte.** *Modo proverb. che si usa per esprimere la grandezza o la premura dell'affrettarsi. Lasc. Gelos.* 2. 4. (*C*) Tu hai più fretta che colui che muor di notte. *Cecch. Mogl.* 3. 4. Ch'i' ho più fretta che chi muor di notte.

15. (*Tom.*) Darsi fretta *vale non tanto Averla, quanto Credere di doverla avere, o Fingerla.*

† **FRETTARE.** *V. n. ass.* (Mar.) *E Nettare la parte immersa o carena di un bastimento con le frettazze.* (*Mt.*) Frettazza *è Scopa grande da nettare per di fuori la parte del bastimento immersa nell'acqua. Aff. al lat.* Fricare *e al* Frotter. [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Frettare è nettar la galea, dove è il sevo, dall'erba e dall'altre immondizie, perchè sia polita, liscia, e camini meglio. *Arm. nav.* 118. Metter la galea in stiva, accommodando le robe, come meglio si possa, farla spalmare, frettare, armeggiare, nettare, far salpare i ferri, arborare, e disarborare.

† **FRETTAZZA.** *S. f. V.* FRETTARE.

† **FRETTAZZO.** *S. m. Frettazza* (*V.*). (*Fanf.*)

† **FRETTERÍA.** *S. f. Fretta. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Givano cavalcando con molta frettería. *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 200. *verso il principio.* (*Gh.*) Qualificando questa gran frettería d'impazienza di sollecitar la marcia...

† **FRETTÈVOLE.** *Agg. com. Da* FRETTA. *Frettoloso, Che opera con fretta. Bemb. Lett.* (*M.*) Ella spesse volte... la frettevole mano in maniera riscalda tosto che io, o leggendo, o scrivendo,...

† **FRETTEZZA.** *S. f. Prestezza. Uden. Nis. Proginn.* 2. 55. 138. (*Man.*) Senza la frettezza del verso appropriata a ciò.

**FRETTOLOSAMENTE.** *Avv. Da* FRETTOLOSO. *Con fretta, In fretta. Guitt. Lett.* (*C*) Dopo li buoni consigli frettolosamente opera. *Borgh. Orig. Fir.* 95. Quel che s'era fatto frettolosamente... riaccomodò. [T.] *Galil. Mem. Lett.* 2. 80. Questa... è veramente una tal poca abbozzatura, perchè fu da me frettolosamente scritta.

**FRETTOLOSISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* FRETTOLOSAMENTE. *Tass. Lett.* 4. 171. (*Man.*) L'opere mie, che ha stampate,..., mi sono uscite... dalle mani inconsideratamente e frettolosissimamente.

**FRETTOLOSÍSSIMO.** *Agg. Superl. di* FRETTOLOSO. *Segner. Pred.* 30. 5. (*M.*) Ed ecco (cambiata scena) spedir conviene per ogni parte corrieri frettolosissimi ad arrestare a mezza strada le mosse de' potentati. *E Mann. Agost.* 15. 4. Vi corse (*a Gerusalemme*) frettolosissima, allora ch'ei per contrario n'uscì.

**FRETTOLOSO.** *Agg. Da* Fretta. *Che ha gran fretta, Che opera frettolosamente. Amm. Ant.* 31. 1. 2. (*C*) Chi frettoloso è, incappa i piedi. *E* 31. 1. 5. Movimento grave s'appartiene ad uomo di grande virtù, che non è frettoloso. *Tratt. Cons.* Socrate disse, che del frettoloso consiglio si ripente l'uomo. [Camp.] *Met.* II. Le frettolose fanno li comandamenti (*celeres*). *Avv. Cic.* II. 15. E più è lodato giudice lento, che giudice frettoloso, ispezialmente nelle cose criminali. [B.] *Ar. Fur.* 1. 14.

[T.] *Prov. Tosc.* 276. Non fu mai frettoloso che non fosse pazzo.

*Prov.* La cagna frettolosa fa i catellini ciechi. (*V.* Cagna.) *Tes. Br.* 7. 17. (*Mt.*) Jesù Sirac dice: sia isbrigato in tutte le tue opere; ma guarda che tu per prestezza non perda la perfezione di tua opera, chè 'l villano disse: cane frettoloso fa i catelli ciechi. [T.] *Prov. Tosc.* 276. La gatta frettolosa fece i gattini ciechi.

2. *Aggiunta di* Cosa, *vale Fatto in fretta. Pallav Stor. Conc.* 706. (*M.*) Per non incorrere nelle equivocazioni e ne' tralasciamenti, a cui soggiacciono i frettolosi compendii de' segretari. [T.] *Borgh. V. Disc.* 1. 88. Per tanti tumulti e tante così frettolose conseguenze...

3. *Per Veloce. Bocc. Introd.* 20. (*C*) Sottentravano alla bara, e quella con frettolosi passi... portavano. [T.] *Rim. burl.* 139. Venirne... con frettoloso piè...

4. [Cors.] *Per Urgente. Pallav. Stor. Conc.* 1. 14. 1. I viaggi, l'accoglienze, l'assedio delle cure più frettolose... non lasciarono apertura a questo trattato.

† **FRETTOSO.** *Agg. Sinc. di* Frettoloso. *Bocc. Am. Vis.* 20. (*M.*) Fuggirsi... Pur con tal studio e sì frettosa pressa Che parea fosse dietro seguitato. *Ar. Fur.* 6. 76. A un giovane, che dietro lo menassi Al buon Ruggier con men frettosi passi. *Albertano*, 14. (*Gh.*) Non dêi essere frettoso al parlare. *E* 22. Meglio è lo giudice lento, che 'l frettoso a giudicare.

† **FREVE.** *S. f. Febbre. Lo dicono i Ven.* — *Fr. Jac. T.* 1. 2. 22. (*Mt.*)

† **FREZIONE.** *S. f. Frizione* (*V.*). *Fregamento. Ristoro d'Arezzo.* (*Fanf.*)

† **FREZZA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Freccia (*V.*). *Pall. A. Arch.* I. 24. Sei sono le maniere de' vôlti, cioè a crociera, a fascia, a remenato (che così chiamano i vôlti, che sono di porzione di cerchio, e non arrivano al semicircolo), ritondi, a lunette, e a conca: i quali hanno di frezza il terzo della larghezza della stanza. *Serlio, Arch.* VII. 88. Quando al ponte levatoio, egli si potrà levare con le frezze di legno, con le sue catene. Si potrà ancor levare co 'l molinello, con le catene entrando in due buchi. Ma io lodo le frezze di legno, per più espedienti. *Cr. B. Naut. med.* I. 39. 6. Frezza.

† **FREZZOLOSAMENTE.** *Avv. Da* Frezzoloso. *Frettolosamente. Liburn. Berg.* (*Mt.*)

† **FREZZOLOSO.** *Agg. Frettoloso. Bemb. Lett.* (*Mt.*) Le stanze che furono da V. S. ordite, e da me tessute con frezzoloso subbio.

† **FREZZOSO.** *Agg.* [Camp.] *Frettoloso, di fretta mor., Sollecito. G. Giud. A.* 6. *E* 25.

**FRIABILE.** *Agg. com.* [Sel.] *Aggiunto di que' corpi facili a ridurre in piccoli pezzi per semplice confricazione o pestamento, come sarebbero il vetro, il solfo, certe pietre, l'arsenico metallico, ecc. Alle scienze corp.* (*e anche alla polit., la più corp. di tutte*), *fa di bisogno il v.* Friare *e per conseguenza il part.* Friato. [T.] *In Plin.* Friabilis; *in Vitr.* Friare. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 173. *v.* La maggior parte de le cose fossili si smollicano, e sono friabili; ciò è che percosse, o nel mortaio piste si possano in più parti dividere: e pochissime sono quelle, che sono fragili, ciò è che in due parti dividere si possono; come è quella calamita, che veggiamo essere fatta come a laminette, o sfogliata che chiamano. = *Cocch. Disc.* 2. 191. (*M.*) La cera è al presente dura e friabile, benchè quando vi fu scritto a principio bisogna ch'ella fosse alquanto tenera e scaldata. *Bart. Suon.* 4. 8. Riposte dentro un pezzo d'osso leggiere, secco, friabile. *Soder. Agric.* 137. (*Man.*) Ciascheduna (*pietra*) leggera è più friabile della grave. *Pap. Tratt. var.* 179. (*Gh.*) La materia di detti calcoli (*della vescica urinaria*) apparisce agli occhi molto friabile.

**FRIABILISSIMO.** [T.] *Agg. Sup. di* Friabile.

**FRIABILITÀ.** *S. f. Qualità dell'esser friabile. Magal. Operett.* 374. (*M.*) Dissi simigliantissimo a una pietra calcinata, perchè vi si riconosce l'istessa friabilità che in questa.

**FRIARE.** [T.] *V. a. Aureo lat. V.* Friabile.

**FRIATO.** [T.] *Part. pass. di* Friare.

**FRICASSÉA.** *S. f. Sorta di vivanda fatta di cose minuzzate e cotte in istufato con una salsa di uovo.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La cuocono in zimino e in fricasséa.

[T.] *Per ell.* Un pollo in fricasséa. — *O inversa la locuz.* Fricasséa di polli.

2. *Trasl. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. (*C*) E poi li statichi Sì fatti non si fanno in fricasséa, Ma si serbano... *Fag. Com.* (*Mt.*) Guarda ch'io volessi pigliare un vecchio, nè anche se mi fosse dato in fricasséa, e stemprato in uovo a bere.

3. [T.] *Trasl. fam., anzi volg.* Fare una fricasséa, *di persone malmenate e disfatte, o che voglionsi minacciare di tanto.*

4. [G.M.] *Discorso o Scritto disordinato e indigesto* è una fricassea.

† **FRICAZIONE.** *S. f. Fregamento. Ristoro d'Arezzo.* (*Fanf.*) *E in Colum.*

**FRICCIOLI.** *S. m. pl. Pezzetti di carne di majale che avanzano nel preparare lo strutto, e sono come fritti. Più com.* Ciccioli, *e* Siccioli. *Buonar. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 76. (*Gh.*) Altro non erano quelle sue *artocree*, se io non m'inganno, che stiacciate co' friccioli, come quelle che noi faciamo.

† **FRIERE.** [T.] *S. m. Fratello o Frate. Quello che i Veneti antichi* Frari; *titolo vivo nella magnifica chiesa de' frati Minori. Fr.* Frères. — Friere *viveva in It. anco alla fine del millequattrocento e nel cinquecento* ([T.] *Arch. St.* VIII. 216.); *e pronunziavasi senza dieresi.* = *Cant. Carn.* 54. (*C*) Dai frier', c'hanno in periglio lor magione. [Camp.] *Bin. Bon.* XIV. 4. De' monaci e de' frieri Pendeva la quistione. = *Tes. Br.* (*C*) Li frieri del tempio. *M. V.* 1. 94. Lasciò suo vicario messer fra Moriale, cavaliere friere di S. Giovanni di Provenza. *Borgh. Arm. Fam.* 119. Io non ho creduto mai... che fusser cavalieri frieri di quella religione, per usare la voce propria loro, che noi diciam frati, perchè non potendo questi avere legittimamente figliuoli... (*Qui, Frati professi.*) [T.] *Franc. Barb.* 237. Color' che frieri Si fanno. = *Bocc. Nov.* 92. *tit.* (*C*) E fâllo friere dello spedale. *G. V.* 10. 70. 4. Essendo egli pregato da' Frieri di S. Maria degli Alamanni... *V. anche* Fra *per Frate, e* Frere.

**FRIGE e FRIGI.** [T.] *S. m. sing. e pl. V.* Frigio *agg.*, § 1, 2 *e* 9.

**FRIGGERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Frigere. [G.M.] *E il gr.* Φρύγω. = *Cuocere checchessia in padella con olio, lardo, o sim. Cr.* 3. 3. 14. (*C*) S'ella sarà formentata (*la pasta del formento*), farà buono e lodevole nutrimento; ma se sarà fritta, o sotto la brace cotta, rea è.

[Cont.] *Libro Cuc.* 6. Togli finocchio ben lavato, poi fa alessare, e gittata l'acqua, friggilo con oglio, o con lardo.

*E in forza di Sost. Ricett. Fior.* 83. (*C*) L'arrostire è cuocere, senza altro umore di fuori, certe medicine...; il friggere è cuocere quelle medesime, o altre, che sieno secche, aggiugnendovi olii, o grassi, o altri umori in poca quantità. *E appresso:* Il friggere si fa o in padella o in tegame.

[G.M.] Allo friggere ce n'avvedremo! *Al fatto, Alla prova si vede quale la cosa è veramente.*

2. *E per simil. Dittam.* 5. 6. (*C*) Sì presso all'equinozio si stan fitti Cotesti Tingitan, de' quai ragiono, Che del calor del sol son arsi e fritti.

3. [Sel.] *Detto di quell'abbrustire che si fa del sale da cucina e di altri sali, quando si espongono al fuoco per deaquificarli.* = *Pallad.* 12. 21. (*Mt.*) Se l'olio è sordido, friggi il sale, e caldo il vi mischia e ricuopri.

4. *Trasl. Far mal governo di checchessia a suo pro. Buon. Fier.* 2. 4. 21. (*Mt.*) I semplici avannotti Per taverne, per bische e per raddotti, A più d'un'esca trasse e prese e frisse.

5. † Friggere, *per Tribolare, Nojare, Affliggere. Nov. ant.* 65. (*M.*) E questi tutto il dì e il friggea pure come il re sarebbe vincitore.

6. [T.] *In Corsica, di dolore frizzante:* Questa puntura mi frigge.

7. *N. ass.* [Sel.] *Ribollire, Cominciare a bollire a secco con quell'accompagnamento di piccoli scoppiettii che è proprio della materia grassa in ebollizione.* = *E si dice anche del Bollire dell'olio o altri liquidi. Ricett. Fior.* 80. (*C*) Si struggono (*gli olii agghiacciati*) con poco fuoco, o al Sole...; la cera e le gomme hanno bisogno di maggior caldo, ma non però tanto che friggano.

8. [T.] Friggere di rabbia. *Modo fam. Rammenta il suono del fremere, e dice il lento ardore dell'ira compressa.*

9. *Dicesi anche dello stridere che fa il ferro, od altro metallo rovente tuffato in qualche liquido. Salvin. Odiss.* 187. (*M.*) Le palpebre e le ciglia (*di Polifemo*) ardea la vampa, Bruciando la pupilla, e per lo fuoco Stridean le barbe, come quando l'uomo Fabbro una gran scure o zappa in acqua Fredda tuffa, che frigge grandemente... [G.C.] *Doni, Marm.* 6. Il maestro gli disse: ricogli quel ferro. Il fanciullo subito gli sputò su; e quando lo sentì friggere, rispose: Maestro, egli è di fuoco.

[G.M.] *Dicesi pure delle legna, che, non ben secche, cigolano nell'ardere.*

10. Friggere *si trova anche detto Un certo rammaricarsi che fanno i fanciulletti, desiderando checchessia, o sentendosi male; e si dice anche di persone cagionose, o che sieno infermicce. Bisc. Malm.* (*Mt.*) Hanno le nostre donne alcuni detti per esprimere l'essere ammalato, come v. g. Friggere o Essere infrigno. [G.M.] *Fag. Comm.* C'è costei che frigge.

*E per lo Rammaricarsi pianamente di persona trambasciata.* [Camp.] *Med. Pass. G. C.* La Vergine Maria, che vedea lo suo unico figliuolo in tanta amaritudine posto, tutta frigge di doglia, e non sa che modo tenere.

[L.B.] *Detto delle donne partorienti, cioè, quando sono di giorno in giorno per partorire.*

11. (*Fanf.*) *Quando un'impresa qualunque che si nutrisca del concorso del pubblico, non trova il favore di esso pubblico, e va male innanzi, si dice che* frigge. L'impresa del teatro frigge; Il caffè nuovo frigge.

12. [Val.] Friggere gl'intestini. *Tremar dalla paura. Fag. Rim.* 3. 188. Quell'avere a passar (*nella guerra*) tra ferro e fuoco, Quel farsi in corpo frigger gl'intestini, Mi pare un tristo gusto e un brutto giuoco.

13. Da' buone parole, e friggi; *detto proverb. di chi promette bene, e nol fa. Varch. Ercol.* 86. (*C*) Trattenere e non venire a' fatti; cavato da' Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per *ingannare...*; onde nacque quel proverbio plebeo: da' buone parole, e friggi.

14. Aver fritto, Esser fritto, *vale Essere rovinato, perduto; modo basso. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) E se non se le dà qualche pertuso, Ond'ella esali un po', l'amante è fritto. *Malm.* 8. 54. Perchè scattando un pel, tu avresti fritto. *E* 11. 54. Addio cucina, dice, ch'io ho fritto.

*E variamente. F. B.* 2. 4. 18. (*Mt.*) Frigger gli vidi nell'agresto 'l pianto Di quei meschini... *E Salvin. Annot. ivi:* Frigger, per figura si dice di chi s'è rovinato; dicendosi: Egli ha fritto, *periit.*

15. Essere fritto l'aglio. *Fig., e in modo basso, per Essere ruinato il negozio. Lo stesso che* Aver fritto. *Nelli J. A. Comed.* 2. 380. (*Gh.*) Eh, badate però che non vi scappi qualche ventosità generale, o qualche nodo di tosse; perchè sarebbe fritto l'aglio (*cioè, avreste ruinato il negozio, perchè sareste scoperto*).

16. Friggersi una cosa, *in modo basso, dicesi quando l'uso della medesima torna inutile. Red. Lett.* 53. (*M.*) Costui al certo avrà detto tutto quello che io in molti anni aveva osservato; e le mie osservazioni fatte con tanto stento e spesa me le potrò friggere.

[L.B.] Ho dato a accomodare l'orologio, e me l'hanno tutto sciupato: ora me lo posso friggere.

17. Friggersi col suo lardo, *o* nel suo lardo, *vale Operare a proprio danno, Darsi della scure in sul piè. Buon. Sat.* 91. (*Man.*) Aver di pardo Gli occhi crediamo, e siam col piè sotterra, E spesso ci friggiam col nostro lardo.

18. [G.M.] Mandare uno a far friggere; *Imprecare altrui disgrazie, come Mandare in quel paese.* — Mandalo a far friggere costui; non è buono a nulla! — Andate a farvi friggere colle vostre chiacchiere! *Fag. Rim.* Colla tua poesia vatti a far friggere. (*Troppo volg.*)

**FRIGGIBILE.** [T.] *Agg. Da potersi friggere.* [T.] *Apic.* Frictilis.

**FRIGGIBUCO.** *S. m. Rammarichio che soglion fare i ragazzi che hanno guai, o le persone cagionose e infermiccie. Voce dell'uso volgare. Baldov.* « Chi la sorte » *ecc.* 1. (*Fanf.*) Qui mai non si sent'altro Che lezi, friggibuchi, e piagnistei. — *Forse la giunta di* buco *non è che suono imit., come l'infantile* bua, *e sim.*

**FRIGGICULO.** *S. m.* [G.M.] *Piccola chiocciolina di figura bislunga.*

**FRIGGIMENTO.** *S. m. L'atto del friggere.* (*Fanf.*)

2. † *Fig. Afflizione, Tribolazione, Tormento. Giard. Cons.* 98. (*M.*) Le peccata del prossimo sono friggimento de' giusti.

**FRIGGIO.** *S. m. Strepito, e Resistenza che fa un liquido al fuoco nel friggere.* (*M.*)

2. *Trasl. si dice di Stridore, o Romor consimile. Magal. Lett.* (*M.*) Far sentire quel friggio che fa l'onda in arrivare a spegnersi sulla rena.

**FRIGGITORE.** *Verb. m. di* Friggere. *Chi o Che frigge; e dicesi per lo più di Chi vende roba fritta.* (*Man.*)

**FRIGIA.** [T.] *S. f. V.* Frigio *agg.*, § 1 e 2.

**FRIGIANO.** [T.] *Agg. Da* Frigia. *V.* Frigio, § 7.

**FRIGICO.** [T.] *Agg. Da* Frigia. *V.* Frigio, § 5.

**FRIGIDAJA.** *S. f.* [Bianc.] *Nel Sen. Luogo dove l'acqua impedisce la vegetazione di certe piante: Acquitrino.*

**FRIGIDÀRIO.** *S. m.* (Arche.) [Fab.] Frigidarium *è in Vitr.* = *Sala de' bagni freddi nelle antiche terme, ovvero Gran bacino di rame, pieno d'acqua fredda, ove i Romani soleano prendere il bagno: per lo più in comune.* (*Mt.*)

[Cont.] *Mart. Arch.* II. 11. Salotti, trichini, camere, postcamere, cancellerie, bagni, stufe con loro prefurni e frigidarii.

† **FRIGIDATO.** *Agg. Raffreddato. Fior. S. Franc.* 178. (*C*) Quando egli è in alcuno affanno, o molto frigidato, o angosciato.

**FRIGIDEZZA.** *S. f. Freddezza. Pallad. F. R.* (*C*) L'acqua nel freddo tempo intepidisca, e i caldi della state si temperino colla sua frigidezza.

2. *Qualità di ciò che è frigido.* (*Fanf.*) *V.* Frigido.

3. *Trasl. Detto di ciò che indura nel male.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Purg.* 9. 141. (*C*) Il peccato s'ingenera dalle più grosse materie terrene e indura per la frigidezza.

4. (Med.) *Quella indisposizione che si piglia per lo stare ne' luoghi umidi e freddi; e presso i Medici antichi si trova in sentimento di Qualità frigida; cioè, se si parla del corpo animale, significa Qualità inerte, pigra, torpida, debole, ecc.; se si parla di rimedii, veleni, o simile, vale Qualità inducente debolezza, torpidità, ecc. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Questo, per frigidezza Ch'ei incorporò..., dette In una timpanite...

**FRIGIDISSIMO.** *Agg. Superl. di* Frigido. *È in Ces.* — *Capr. Bott.* 7. 142. (*C*) Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale... egli lo ha frigidissimo. *Varch. Lez.* 132. E perchè sono freddissimi (*i vapori*)..., la rendono in gran parte frigidissima.

**FRIGIDITÀ,** † **FRIGIDITADE,** *e* † **FRIGIDITATE.** *S. f. Astr. di* Frigido. *Natura e qualità di ciò che è frigido. Frigidezza, Freddezza. E in Cel. Aurel.* — *Cr.* 2. 16. 3. (*C*) Per la frigidità mortificante del luogo non rende il frutto delle piante. *Pass.* 358. Sogna la persona che e' piove, o ch'ella si bagna, o ch'ella cade in acqua, e simili cose d'umidore e frigidità.

*Capr. Bott.* 7. 142. (*C*) Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale... egli lo ha frigidissimo.

[Cont.] *Nel signif. del* § 4 *di* Frigidezza. *Cr. P. Agr.* II. 201. Contro alla frigidità dello stomaco e a confortar la digestione si dia il diantos, o si dia il vino della decozion de' fiori e del mastice. *Roseo, Agr. Her.* 137. *v.* Fan (*le bacche di ginepro*) maturar la tosse, e son buone contra la frigidità del petto.

2. *E nel senso del* § 6 *di* Frigido. *Fr. Giord. Pred. S.* (*M.*) Non è nullo serpente di tanta frigiditade.

3. *Trasl. Frigidezza, nel signif. del* § 3. *Cavalc. Med. Spirit.* (*C*) Poichè dunque abbiamo rinunziato al mondo, e siamoci partiti dallo stato della frigidità del peccato,...

4. *Per Impotenza, o Impedimento all'atto carnale. Maestruzz.* 1. 85. (*C*) *G. V.* 4. 20. 5.

**FRÌGIDO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Frigidus. *Freddo, Di qualità fredda. Nel senso gen. e antiq. Amet.* 23. (*C*) Quale a' faticati si presta sopra le verdi erbe il lieve sonno, e le chiare fontane e frigide agli assetati. *E* 52. L'acque frigide.

[T.] *Virg. Ug.* 301. Cadde a terra frigido (*freddato da ferita mortale*).

2. † *E in forza di Sost. Bartol. Ghiacc.* 20. (*Mt.*) L'aria, secondo lui, è il primo frigido in natura.

3. † *E trasl. Segr. Fior. As.* 4. (*M.*) Era la mente mia stupida e incerta, Frigida, mesta, timida e dubbiosa.

4. *Che ha virtù refrigerante. Bocc. Amet.* 88. (*Gh.*) Frigida ruta. *E appresso:* Frigido petrosillo. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. Il cipresso ha virtù frigida e costrettiva.

5. (Agr.) Frigido *dicesi da' georgofili Quel terreno che per soverchia umidità non è capace di dare buon frutto. Guid. Gr.* (*C*) Terre frigide, incapaci di coltura. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 8. Senza dubbio il gran rialzamento dei due canali maestri Arno e Gusciana fu cagione che le campagne del Valdarno di sotto, non potendo più scolare in essi, divennero frigide, e palustri, anzi pantani.

6. Frigido *è aggiunto anche di alcuni animali, il cui veleno toglie il calore al corpo animale che ne resta infetto. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Egli è ben tanto frigido, che non è nullo serpente di tanta frigiditade. *Alam. Colt.* 5. 135. (*M.*) Il frigido scorpion, l'audace serpe.

7. *Per Impotente al coito. Maestruzz.* 1. 85. (*C*) *Pass.* 231.

[T.] Frigido temperamento, *anco senza allusione alle forze maritali.*

**FRÌGIE.** [T.] *S. f. pl. V.* Frigio, § 5.

**FRIGIESSA.** [T.] *S. f. Dispr. di* Frigio (*V.* § 9.).

**FRÌGIO.** [T.] *Agg. Dal n. pr. di* Frigia *s. f., parte dell'Asia Minore, che aveva il nome dal fiume* Frigio (*Liv.*), *detto anche* Frige. *A distinguerla dalla detta* Maggiore, Frigia Minore, *la Troade.* [T.] *Car. En.* III. E nella Frigia a piè d'Antandro Ne' monti d'Ida a fabbricar ne (*ci*) demmo La nostra armata.

2. Frige, Frigi, *s. m. sing. e pl. Uomo e Uomini della Frigia.* [T.] *Sost. Virg.* A Priamo e a' Frigi.

3. *Agg.* [T.] *Virg.* Del frigio Simoenta. *E:* I frigi capitani. *E:* Guerrieri. *E:* Frigie schiere. *E:* Navi.

4. [T.] *Altri, al solito, ne derivano il nome da* Frigia, *figlia di Cecrope; per annodare tra' Greci e Trojani quella fratellanza che era davvero, e che rese forse più micidiale la guerra. E non fa che i Frigi fossero confinanti a' Carii, che Omero dice* Barbaro favellanti. Barbari *vedremo più sotto chiamati i* Frigi *stessi. La lingua loro volevasi antichissima, e più conforme a natura; e altri la derivavano dall'Armena, e gli Armeni dicono da Noè parlata la loro. Altri deriva il nome da* Frigia *o* Brigia, *Terra di Macedonia, di dove volevansi venuti in Frigia coloni: e alcuni mod. fanno al Frigio aff. lo Slavo. Dal settentrione di Grecia, le Muse e Orfeo;* Esopo di Frigia. *Certo è che gli St., come i Macedoni, pronunziano* B *per* F, *e con sim. anal. potrebbesi vedere affinità non solo tra Frigi e Romani, e Padovani e Fiesolani e Galli, ma con tutti i pop. il cui nome comincia da* Brig. — Brigantia *o* Brigantium, *Città ne' Vindelici, a levante del lago Brigantino e di Costanza, ora* Bregenz. — Brigantia *e* Brigantium, *ne' Caturigi, oggidì* Briançon. — Briganti, *Pop. della Brett., a tramontana-ponente dell'Irlanda. Senonchè l'orig. di questi nomi è da* Berg *o* Brig, *Altura, come* Pergamo. *Non a caso però il monte Ida, e in Creta e nella Troade, onde Virg.* Le Idee città della Frigia. *E:* I frigi Penati; *e Creta, la culla di Giove e la patria di Minosse, cioè dell'epoca d'una nuova civiltà.*

5. *Altra attenenza tra Creta e la Frigia, il culto di Cibele.* [T.] *Virg.* La Frigia madre. *Val. Mass.* La madre Idea dalle Frigiche sedi migrante agli altari nostri.

[T.] Frigie, *feste di Cibele.*

6. [T.] Modo frigio, *della mus. ant., che stava tra il lidio e il dorico. Adim. A. Pind. Volg.* 33. Vi era bene qualche differenza fra cetra dorica, cetra lidia, e lira frigia. *Apul.* Modi lidii, musica lamentevole; dorici, guerriera; frigi, religiosa. *Ov.* Modi. *Quintil.* Phrygium cecinerat. *Potrebbesi anco it. a modo avv.:* Cantare frigio, *come* Parlare frigio. *Gr.* Φρυγιστί. — Danzavano frigio. *Prop.* Numeri insani, *trovati da Marsia; forse per ciò scorticato da Apollo. Cantando e ballando si tagliuzzavano con coltello le carni.* [F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* Il frigio era movente e infuriativo, e atto a rapire l'animo: e con questo si cantavano i ditirambi e i baccanali. [T.] *Segn. Polit.* 8. 415. La musica frigia ha del concitativo ad ira, e dell'affettuoso. — *L'affettuoso era forse il gen. più ant.* [F.T-s.] *Bart. (Ricr. Sav.* 1. 5.) *dice quel tuono* Mesto. *Di dove lo tragga, non saprei.*

7. [T.] Veste frigia *era detta la Ricamata con oro; onde il nome com. di* Fregio. *Virg.* Frigia clamide. *Ov.* Oro intessuto alle frigie vesti. *Plin.* Le toghe rase e frigiane, *Cominciate negli ult. tempi d'Augusto. E perchè il lusso d'Oriente sfoggiavasi con tali fregi, Virg.* Barbara tegmina crurum. *E:* Barbarico oro. *Serv.* Barbariche vesti. *Donat.* Barbaricarius, *l'operajo.*

8. [T.] Marmo frigio, *Rossicante e macchiato; di gran pregio: detto anche* Sennadico.

9. [T.] *In Sen.* Barbari i Frigi. *Ma in questo senza dispr.; e dispr. suono in Virg.* Il Frigio pastore. *Stat.* Rapitore (*Paride*). *E:* Il Frigio cacciatore (*Ganimede*); *detto anche* (*Val. Fl.*) Ministro; *in Hor.* Ministra del fulmine, *l'aquila che gli fa da ministra anche con Ganimede. In Liv. Andr. e in Cic. proverbii ingiuriosi a' Frigi, con allusione imitativa ai dispregi del greco poeta. Così Virg., con Omero, in rimprovero ai Trojani.* = *Car. En.* 9. 460. (*Mt.*) Oh Frigi! oh Frigiesse Più tosto! in questa guisa si guerreggia? (*o vere Phrygiae! neque enim Phryges*). [T.] *In Pl.* Frigia, *nome pr. di schiava; appunto come il n. com. di* Schiavo, *dal nome d'un pop.; e come* Romano, *era fatto nome di spregio. Cic.* Ferro frigio, *di schiavi frigi, che Silla adoprò per uccidere Romani molti.*

*In senso sim.* [T.] *Virg.* Il frigio tiranno. — Le frigie nozze. *Virg.* Stirpem admisceri Phrygiam. *E:* Del Frige mezz'uomo.

[T.] *L'Alf. Sat. d'effemminati insieme e barbari:* Frigio-vandala stirpe, irta e derisa.

10. [T.] Berretto frigio, *colla punta in fuori: segno di libertà smodata e affettata.*

**FRÌGIO.** [T.] *Avv. Da* Frigia. *V. l'Agg.*, § 6.

**FRIGIONE.** [T.] *S. m.* (Vet.) *Sorta di cavallo con certe barbette a' piedi. Alleg.* 101. (*C*) Ch'è quasi far a un asino la marca Di frigion, di corsiere o di giannetto. [T.] *Forse da* Frisia. *D.* 1. 31. *Degli abitanti,* Frisoni; *come i Grigioni,* Grisoni.

Fregione *per* Frisone [De Capit.] *Giambull. St.* 34. *E* 336. *Ar. Fur.* 9. 35. *E* 40. *Bentiv. St. Fiand.* 2. 26. *Giovio, St.* 1. 238. *V. anche* Frisone.

2. [T.] *Ai Lat. in Pl.* Frigione, *Ricamatore; ma pare anche Rammendatore, e Rilustratore. Da Opera frigia, il Ricamo. V.* Frigio *agg.*, § 7.

**FRIGIO-VANDALO.** [T.] *Agg. V.* Frigio *agg.*, § 9.

**FRIGNA,** *e* **FREGNA.** *S. f. Natura della femmina. Voce che le oneste persone schivano. Non dell'uso tosc. neanche volg. Forse per suf. di dispr. da* Φόσις, *come* Frombola *e* Tromba *da* Tuba *e da* Funda. *Pataff.* 4. (*C*)

**FRIGNARE.** [T.] *V. n. ass. Atto e Suono di dolore sommesso o compresso. Sta tra i suoni del fremere e del lagnarsi. Negli aurei lat.* Frigultio *e* Fringultio *e* Fritinnio *avevano sensi sim.* — *Fam., anzi volg.*

[Ner.] Frignare, *Piangere pian pianino e fioccamente, a mo' de' bambini lezïosi o che hanno l'uggie: quindi* Frignolare, *quasi dim. frequent., e di lì* Frignolio *s. m., l'atto ripetuto. Giust. P. p.* 239. Frignando... Elegiaco vagito. (*Qui att.*)

[G.Tig.] *Si dice in modo dispregiativo di un ragazzo stizzoso.* Gridatelo un poco: tutto il giorno non fa altro che frignare.

2. [T.] *Quasi fig.* Frignarvi sopra. *Rammaricarsene in modo sconveniente.*

**FRIGNOLARE.** [T.] *V. n. V.* Frignare, § 1.

**FRIGNOLÌO.** [T.] *S. m. V.* Frignare, § 1.

**FRÌGNOLO.** *S. m.* (*Tom.*) *D'un vino che tenga un po' dell'aspro si dice che* ha il frignolo. *Nel Pistojese c'è una uva bianca detta* Fricogna (*Affricogna*), *che fa vino acido e cattivo. Di qui forse il* frignolo *del vino.*

**FRIGNUCCIO.** *Nome o Soprannome usato nel proverbio* Cercare di Frignuccio, *che vale Andar incontro a' pericoli* (*Fanf.*), *e a dispiaceri, a danni. Malm.* 8. 4. (*C*)

† **FRIGO.** *S. m.* [Camp.] *Per Freddo. D. Mon.* 1. Grande inequalità di notte e di dì sostengono, e da intollerabile frigo sono premuti.

**FRIGORÌFERO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] Mescolanze frigorifere. *Sono certe misture di acidi o di sali col ghiaccio e la neve, o di acidi e sali, o più sali, che si mettono a sciogliere nell'acqua, e che, in qualsivoglia modo siano preparati, hanno per effetto di produrre un abbassamento notevole di temperatura.*

**FRIGORÌFICO.** *Agg.* (*Non è del ling. parl., ma dello scientif.*) *E in Gell. Che cagiona freddo. Red. Cons.* 1. 34. (*M.*) Il nitro, ancorchè non abbia in sè

particelle frigorifiche, nulladimeno egli tempera... il soverchio calore del sangue. *E lett.* 1. 84. Tanto più si accrescerebbe il sospetto della febbre, quanto che alle volte la signora è assalita da certi rigori e tremori frigorifici per tutta la persona.

**FRINE.** [T.] *S. f. N. pr. d'una famosa cortigiana d'Atene, il cui nome era anco* Mnesârete; *mutato o prima o poi, o per dispregio o per vezzo; giacchè in gr.* Φρύνη *è la Botta.* [T.] *Plin.* Phrynos, *Rospo velenoso. E* Phrynion, *Erba, rimedio contro il veleno de' rospi. Prop.* Multis facta beata viris (*ricca*). *E:* Deletas potuit componere Thebas. *Perchè s'era profferta di riedificare a sue spese Tebe distrutta, purchè i monumenti portassero scritto il nome di lei. Accusata, Iperide la difese mostrandola ai giudici.*

2. *D'una Frine romana è cenno in Orazio. Diventata, nel ling. scritto, N. com. di donna venale o quasi, bella e giovane, o no. Parin. Mezzog.* 1. 129. (*Gh.*) Or d'avi, or di cavalli, ora di Frini Instancabile parla, or de' Celesti Le folgori deride. [T.] *L'ha anco l'Alf. — Boileau.* Tempo fecondo di Frini e di Laidi. — Vecchia Frine. È una Frine.

**FRINFELLO.** *S. m. Frinfrino.* (*Fanf.*) *V.* FRINFINO.

**FRINFINO, FRINFRÌ, e FRINFRINO.** *S. m. Giovane vanerello. Fam.* (*Il terzo più com.*) *Dice col suono il leggiero fremito e fruscio d'ali d'insetto. Imag. sim. a* Farfallino. *Buon. Fier.* 2. 4. (*C*) Quel frinfin di Tonchio La vaghegg'egli più, che sì gli piacque, Sciocchérel com'egli era. *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 2. 94. (*Gh.*) Quante volte sentiamo noi dire ad alcuno, sgridandolo: Frasca, Fraschetta, Frittella, Frinfrì, Tonto? [M.F.] *Lasca, Rim.* II. 270. E non sgarirà te che sei il Lasca? Un cervellino, un frinfrino, una frasca?

**FRINFRÌ.** *V.* FRINFINO.

**FRINFRINO.** *V.* FRINFINO.

**FRINGUELLA.** *S. f. La femmina del fringuello. Bene Bartol. Rim. p.* 120. (*Gh.*) Potresti ben fringuella doventare...

**FRINGUELLINO.** [T.] *S. m. Dim. vezz. di* FRINGUELLO.

**FRINGUELLO.** *S. m.* (Zool.) [De Fil.] *Genere d'uccelli dell'ordine de' passeri, distinto dal becco conico diritto e acuto. Comprende più specie, fra le quali è notabile il* Fringuello comune, *altramente detto* Pincione. *Lat.* Fringilla coelebs, *Lin. — Dal cantare ne' freddi, o suono imit. della voce volg. tosc.* Filunguello, *come* Mercoledì *per* Mercoldì. *Aureo lat.* Frigilla, Fringilla *e* Fringuilla. = *Pataff.* 5. (*C*) E sta con guazzabugli e con fringuelli. *Bellinc. son.* 230. Frusoni anco e fringuelli Furono presi al varco, andando in Spagna.

[G.M.] *Diversi nomi che si dànno a' fringuelli secondo il verso che fanno.* Fringuello francesco mio, barbazio, stiò sottile, zipéo, stuillio, ribaltone, chiucchiupicchio, totosco.

[G.M.] Fringuelli tronconi; *quelli che non finiscono il verso.*

[G.M.] Fringuello cieco; *accecato perchè canti meglio.*

[G.M.] Fringuello marino.

2. [T.] Cervel di fringuello (*mente e senno angusto*).

3. *Prov.* **Meglio è fringuello in man che tordo in frasca.** (*C*) *V.* FRASCA.

4. [D.Fil.] **Fringuello montano** o **montanino.** *Specie di fringuello che in Toscana è detto comunemente* Peppola. *Lat.* Fringilla montifringilla, *Lin.*

[D.Fil.] **Fringuello marino.** *Nome che si dà in qualche luogo al* Puffinus obscurus.

**FRINIRE.** *V. n. ass. Il cantare della cicala.* (*Fanf.*) *Non dell'uso, ma meglio che* Gracchiare, *com'altri disse.* Frinire *ha l'Alunno* (*Fabbr. del mondo, a* VOCE). *Lat.* Fritinnio *e* Fritillo, *Less. It. Lat. a* VOCE (*Gh.*); *al contr. Auct. carm. Philom.* 28. Graculus at frigulat. *Anche* Fritinnio.

**FRINZELLO.** *S. m.* [T.] *Quel lavoro mal riuscito nel rimendare o nel rattoppare, che squaglia al tatto e all'occhio. V. l'etim. di* FRANGIA. *Se ne fa il v.* Rinfrinzellare.

2. [Fanf.] *Ogni rappiccicatura naturale o prodotta da malattia che uno abbia nella persona.* [T.] Tutto ripreso nel collo, per frinzelli lasciati dalle scrofole.

**FRISARE.** *V. n.* [M.F.] *Lisciare. Fr.* Friser. *V.* FREGIO. *Cecco Angiulieri, Parn. ital.* VIII. 211. Ed io per me ne conterò novelle Al buon re Carlo conte di Proenza, E per sto modo l' friserò la pelle.

2. [Garg.] Frisare, *quando la nostra palla, giuocando al biliardo o altro, tocca appena appena un'altra palla ch'è in giuoco. Dicesi anco* Fare il friso. *I Ven.* Strisar, *Leggermente strisciare un corpo passando d'accanto. Questo forse non da* Sfregiare, *ma dal suono più leggero che* Fruscio.

† **FRISATO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Spezie di pannina dozzinale vergata a liste, che oggi è fuor d'uso. Chiabr. Serm.* 2. 398. (*Geremia* 1730.) (*M.*) Un mantel di frisato, e non di felpa, Porrommi intorno. *Forse accenna a* Fregiato *e a* Frigio *al* § 7. *V.* FRISETTO.

**FRISCELLO.** *S. m. Fior di farina che vola nel macinare, che è amaro, e piglia l'amarezza nello stare appiccato alle mura del mulino che sempre sono umide, detto anche* Volanda. *S'adopera per lo più a far pasta, da impastare e congiungere le cose insieme. Oggi* Fuscello. [T.] *Il Men. lo fa quasi dim. di* Frustum. *Non pare. Forse contratto da* Farina, *che viene da* Far; *come* Logro, *per* Logoro, *e sim.; con desin. dim. e* S *impura, come in* Ramoscello. *Forse dal suono di cosa che vada leggiera; o aff. a* Tero, Tritulum. = *Pallad. Ott.* 14. (*C*) Due ciati di farina d'orzo, ovvero del friscello, che isvola del molino macinante l'orzo, mischia nel vaso del vino.

† **FRISETTO.** *S. m.* (Ar.Mes.) *Seta sceltissima, di cui si fabbricano zendadi. Bemb. Lett.* 5. 139. (*Mt.*) Vorrei sapere quello che vi costeranno braccia quattordici di frisetto berrettino scuro... *E n.* 174. Niccolò ha avuto il frisetto. *V.* FRISATO.

† **FRISO.** [T.] *Agg. Lo spiegano per Ghiotto.* [T.] *Prov. Tosc.* 285. Gatta frisa, non fece mai bella coda.

† **FRISONE.** [T.] *V.* FRIGIONE. [Cont.] *Corte, Cavall.* 21. *v.* I cavalli frisoni per lo più vengono di Fiandra, e d'Alemagna: ed alcuni di Bertagna, li quali sono assai leggieri, e boni, ancor che abbino un poco il capo carnuto e grosso, ma nel resto sono ben fatti, e molto destri.

*Per* Frisone, Friso. [De Capit.] *Ar. Fur.* 14. 34. Di frisa madre e d'un villan di Spagna. *Graz. Conq. Gran. p.* 88.

† **FRISONE.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Frosone, *e* Frusone (*V.*). Frisio onis, *Plin. — Sannaz. Arcad. pr.* 9. (*M.*) In questo veniva una nera merla, un frisone ed un lucarino. *Ed Egl.* 12. (*Mt.*) Talor veggio venir frisoni e merule Ad un mio rossignuol che stride e vócita,...

**FRITILLÀRIA.** *S. f.* (Bot.) Fritillaria, *Linn. Pianta che ha il fiore a scacchi paonazzi.* (*Fanf.*)

**FRITTA.** *S. f.* (Ar.Mes.) *T. de' vetrai. Mescolanza fatta con tarso pesto, e con sale di polverino, calcinata nella calcara per farne vetro.* (*Fanf.*) [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. Questa è la materia del vetro, che da' maestri è chiamata fritta, che è materia già convertita in forma di vetro, ma è cosa mal purgata. *Tratt. Arte mus.* III. 3. Questa si è la pratica da fare la fritta, ciò è li pani del cristallino. = *Art. Vetr. Ner.* 1. 2. (*C*) Modo di far la fritta di cristallo, altrimenti detto bollito. *E appresso:* Nei terreni e luoghi umidi la fritta di cristallo patirebbe assai. *Tariff. Tosc.* (*Mt.*) Fritta da far vetro.

**FRITTATA.** *S. f. Vivanda d'uova dibattute e versate in padella con poco olio, burro o strutto, cotte celeremente in forma più o meno sottile, larga e piana.* (*Fanf.*) *Da* Friggere. *Bellinc.* 127. (*C*) Che fa delle frittate diademe. *Malm.* 9. 49. A cena... Si fece una gran furia di frittate. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 47. E quando io dico frittata, intendo di quelle fiorentine sottili.

[T.] Gialla come una frittata.

2. **Frittata d'un foglio.** *Frittata sottile di un solo uovo, e ben rosolata.* (*Fanf.*)

3. **Frittata in zoccoli, con gli zoccoli,** *o* † **Frittata rognosa.** *Frittata con pezzetti di carne secca. Alleg.* 81. (*C*) Ordinammo alla fante, che spacciatamente facesse una frittata in zoccoli in quel mentre, che l'un di noi lo tratteneva. *Ricciard.* 6. 75. (*Mt.*) Con uova, caci e frittata rognosa.

4. **Frittata in peduli** *è Quella in cui si mettono delle fette di pane, che dicesi pure* Frittata con le fette. (*Fanf.*)

5. **Frittata trippata.** *Quella che dopo cotta si avvoltola, e si condisce con burro e formaggio tagliandola poi a pezzi.* (*Fanf.*)

[G.M.] *La* Fritta trippata *dicesi anche* Frittata avvolta.

[G.M.] Frittata ripiena; *Frittata co' piselli, con gli spinaci, co' carciofi.*

6. [T.] *Trasl. fam.* Rivoltar la frittata, *Mutare discorso, Presentare le cose in lato diverso e che meglio accomoda a chi fa così.* = *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Rivoltan frittata, e tamburini Saltan da qua a là, scambiando manto.

7. [T.] Far la frittata, *quando cadono o si schiacciano le ova.*

[T.] *Fig. Far andar a male la cosa.*

*Dicesi anche* Fare una frittata. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 34. Nell'assedio di Gerusalemme fu fatto il disegno come una padella; e però non è maraviglia se fecero una frittata.

[G.M.] *Di tutto ciò che, cadendo, si fracassi o si guasti. Fag. Rim.* La casa che minaccia di rovina, Non ha bisogno d'esser puntellata. Quando jer l'altro e quando domattina, Ma sempre, finchè sia ben restaurata; Perchè, con quei puntelli or sì or no, Vedrà farsi alla fine una frittata (*cioè, Rovinerà. Andrà in frantumi*).

[Fanf.] Fare una frittata d'una tal cosa *suol dirsi comunem. di cosa che abbia del rotondo e del vuoto, sulla quale mettendosi a sedere, o calcandola comechessia, si stiacci o si guasti tutta.*

8. *E fig.* **Fare una frittata** o **la frittata.** *Fare un errore da non si rimediare, Guastare un negozio, ecc.* (*Fanf.*) *Nelli J. G. Comed. v.* 1. *p.* 396. *lin. penult.* (*Gh.*) *Clar.* E ben, Serpina, come vanno le cose? *Ser.* T, a, ta, frittata. Abbiam fatto un buco nell'aqua. *Panan. Avvent.* 2. 10. Scendemmo; ed io dico all'offiziale: Fa' l'atto di contrizione; vo' mandar la tua anima al Creatore. Detto, e fatto. Al terzo colpo restò infilato come un ranocchio,... Ora è fatta la frittata; come ci si rimedia?... Bisognò far fagotto e ambulare.

9. [T.] *Fam.* Fargli la testa come una frittata. *Schiacciargliela, o Malmenarla forte.*

10. [G.M.] *Per simil. di cel., il Disco della luna piena.* Guarda bella frittata stasera! — Rivolta quella frittata! *V. anche* FRITTATONE, § 2.

**FRITTATÀCCIA.** [T.] *S. f. Pegg. di* FRITTATA. *Anche fig. volg. di faccenda mal riuscita.*

**FRITTATINA.** *S. f. Dim. di* FRITTATA. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 1. 6. (*M.*) I Fiorentini fanno piuttosto frittatine sottili, e le replicano, non per sottigliezza d'economia, ma perchè hanno più grazia, altramente degenerano in torte. *Aret. rag.* (*Mt.*) Non dissimil da una frittatina di tinello.

**FRITTATINO.** *S. m.* (*Tom.*) *Dim. di* FRITTATA; *più piccola della* Frittatina.

**FRITTATONE.** *S. m. Accr. di* FRITTATA. *Frittata grande. Buon. Fier.* 4. 1. 6. (*C*) E che in casa la Bice Ci facemmo poi far quel frittatone Con gli zoccol tant'alto. *E* 5. 1. 4. E va' in cucina, e datti uova a stiacciare, E batti chiare, e pon' da parte i torli, Per farne un frittatone.

2. *Per simil., detto del Disco della luna. Salvin. Annot. F. B.* 5. 1. 4. (*Mt.*) La luna piena la chiamiamo per ischerzo un frittatone, dal disco giallo e lampante.

**FRITTATÙCCIA.** (*Tom.*) *S. f. Dim. dispr. o atten. di* FRITTATA.

**FRITTELLA.** *S. f. Vivanda di pasta quasi liquida, con erbe o mele, fritta nella padella con olio. La* Fritilla *di Plin. altri legge* Frictilla. *Cr.* 6. 124. 1. (*C*) Le frittelle fatte della sua erba (*giudaica*), e di farina e d'acqua, confortano il natural calore, e provocan l'orina. *Tratt. Segr. cos. donn.* Di queste erbe sia tratto il sugo; e fattone frittelle; alla detta femmina date a mangiare la mattina a digiuno stomaco. *Burch.* 2. 64. Batista, perch'e' paja ch'io non temi, Com'io non fo, le tue frittelle erbate. (*Così ne' Testi a penna, quantunque la stampa de' Giunti per errore abbia* Frittate.) [T.] *Ant. Pucci.* Erbette forti da frittelle farne.

[G.M.] Frittelle colla borrana.

[Cont.] *Libro Cuc.* 36. De' crispelli, ovvero frittelle ubaldine.

2. *Fig. Macchie in su i panni, o vestiti. Malm.* 3. 60. (*C*) L'unto Sgaruglia con frittelle a josa Alla squadra de' cuochi ora soggiugne Quella de' battilani assai famosa.

3. *Si dice anche talora ad Uomo leggieri, e di poco giudizio; ma è modo basso. Bellinc. Son.* 160. (*C*) Gallettin, conigliuzzo, anzi frittella, Da darti sei recchion con un guanciale. *Lasc. Gelos.* 3. 1. (*M.*) E tu sei una frittella... [Giust.] *Cecchi, Figl. prod.* III. 4. Vienne, che tu sei una frittella.

**FRITTELLETTA.** *S. f. Dim. di* FRITTELLA. *Lab.* 191. (*C*) Le lasagne maritate, le frittellette sambucate. *Cod. maruc.* c. 155. 50. *col.* 2. (*Fanf.*) Ti godi quel ch'io debbo avere E pure in torte e frittellette stai.

**FRITTELLINA.** *S. f. Dim. di* FRITTELLA. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 504. Frittelle, frittelline, migliaccio, frilingotti, crostelli, crostate, levatelli.

*Lasc. Gelos.* 3. 1. (*C*) E tu sei una frittella, frittellina, frittelluzza. (*Qui fig.*)

**FRITTELLONA.** [G.M.] *S. f. Accr. di* FRITTELLA, *anche in signif. di* Macchia.

**FRITTELLONE.** (*Tom.*) *S. m. Accr. di* FRITELLA, *più grossa della* Frittellona.

2. [G.M.] *Chi se la dice colle frittelle* (*macchie*), *e suole averne sul vestito*, è un frittellone.

**FRITTELLUCCIA.** [T.] *V.* FRITTELLUZZA.

**FRITTELLUZZA.** *S. f. Dim. di* FRITTELLA. *Lasc. Gelos.* 3. 1. (*C*) E tu sei una frittella, frittellina, frittelluzza. (*Qui fig.*) *Più usit. oggidì* Frittelluccia.

**FRITTO.** *Part. pass. e Agg. Da* FRIGGERE. Frictus, *aureo lat. Bocc. Nov.* 88. 5. (*C*) Primieramente ebbero del cece e della sorra, e appresso del pesce d'Arno fritto. *Cr.* 9. 77. 13. A' porci che poppano, se la troja non può aver latte, si convien dare il grano fritto.

[Cont.] *Libro Cuc.* 71. Il grano metti a cocere col latte di capra, o pecora, giontovi su lardo o grasso soffritto: poi togli la detta carne, e sfilala dall'ossa, e fa' minestre; e su vi metti lardo fritto. *E* 73. De l'ova fritte, arrostite e sbattute è sì noto, che non bisogna dire d'esse.

2. *Trasl. Morto, o Rifinito. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Infermier mio, tu vorresti altrui fritto.

3. [T.] *Trasl. fam.* Cose fritte e rifritte, *dette e ridette, notissime.*

4. Esser fritto, *o* Aver fritto. *V.* FRIGGERE, § 14.

[Le B.] Bell'e fritto e marinato, *dice il pop. di cosa che sia bell'e finita.*

**FRITTO.** *S. m. Vivanda cotta in padella facendola bollir nell'olio.* (*Fanf.*) Frictus *s. m., da* Fricare, *è in Gioven.* — *Lasc. Lez. Niccod.* 18. (*Man.*) Le teglie per i migliacci; gli stidioni per l'arrosto; per il lesso le pentole; e le padelle per il fritto e per il rifritto.

2. *Dicesi anche del mal odore che pigliano le vivande cotte in vasi unti e mal puliti, e che vien dato ad esse dal rifrigger che per il caldo fa quell'untume; onde la frase* Sapere di fritto. (*Fanf.*)

**FRITTUME.** *S. m. Cose fritte o da friggere. Coll. Ab. Isaac.* 50. (*C*) O tu, goloso, che vuoli curare la propria gola, meglio t'è mettere in corpo li carboni del fuoco, che li frittumi delli Duchi e delli Principi. *Lasc. Lez. Niccod.* 19. (*Man.*) Lo strutto è a tutti gli arrosti e ai frittumi di carne e d'uova il primo membro de' lor buon sapori.

2. *E fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Per la padella s'intende lo frittume, e per lo ferro la fortezza. *Tratt. pecc. mort.* Questo peccato è la padella del diavolo, ove egli frigge i suoi frittumi. *Fr. Giord. S. Pred.* 13. Così de' peccatori... che già sono obbligati alla padella e al fuoco e al frittume eternale del ninferno, che mai non avrà fine quel frittume, e non ne verrà olore, ma puzza.

**FRITTURA.** *S. f. L'Atto o la Maniera del friggere.* Frittura *da* Fricare, *in Apul.* Frixura, *la Padella, in Venanzio. Ven.* Farsora. *Ricett. Fior.* (*C*) Debbono esser cotte o per arrostura, o frittura. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Ma la frittura mia men mi pillotta. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 26. Dal mormorio della frittura nella padella.

2. *Frittume. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) E son frittura per ogni padella.

3. [T.] *Il pesce o Altra cosa da friggere, modo quasi prov.* La frittura va in padella da sè (*è pesce vivo*).

*Bern. Rim.* 98. (*C*) Ha presso un lago che mena carpioni, E trote, e granchi, e sardelle, e frittura.

4. *Sottigliumi di carnaggi, come cervella, granelli, o sim., soliti a friggersi. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) La frittura di granelli, di cervelli, di fegati di volatili è ottima. [Tor.] *Red. L. Mor.* 122. Mangerà un poco di carne lessa, e qualche frittura di granelli, e di cervelle, di fegato di agnello, o capretto, o altra cosa simile.

5. [T.] *Il modo di cuocere.* Fare in frittura.

6. [T.] *La vivanda preparata.* Datemi una frittura di cervello.

7. [M.F.] **Frittura bianca.** *Cervello, Granelli, Filetti, ecc. Note, Fiera.* 395. *vol.* 2. La frittura degli osti è saporita e stimatissima, particolarmente quella che si dice frittura bianca, a differenza di quella del fegato.

8. † **Dare in frittura.** *Dare in cenci, Fare delle minchionerie.* (*Fanf.*) *Fag. Rim.* 1. 331. (*Gh.*) Un altro: Ohibò, non è la via sicura, Soggiunse; il tuo è un ripiego secco; S'egli regge (*cioè, se egli sta in sulla negativa*), n'abbiam dato in frittura.

[G. Fal.] Frittura, *fam., Ragazzetti piccoli dimolti. Altrove meglio* Minutaglia. *Come ragazzo vispo* Pesciolino.

**FRITTURÀCCIA.** [G.M.] *S. f. Pegg. di* FRITTURA.

**FRITTURINA.** *S. f.* [T.] *Dim. quasi vezz. di* FRITTURA.

**FRIULANO.** [T.] *V.* FURLANA.

**FRIVOLAMENTE.** *Avv.* (*Fanf.*) *Da* FRIVOLO. [T.] *Miglior suono avrebbe il sup.* Frivolissimamente. Frivole, *in Simm.*

† **FRÌVOLE.** *V.* FRIVOLO.

**FRIVOLEGGIARE.** [T.] *V. n. Dire e Far cose frivole. Non della ling. parl., ma chiaro e opportuno pur troppo.*

**FRIVOLEZZA.** *S. f. Qualità e Carattere di ciò che è frivolo. Gal. Lett. Uom. ill. pag.* 72. (*M.*) Cascai in timore che o la troppa lunghezza o la frivolezza de' miei concetti le potessero essere state più di tedio che di gusto.

2. [T.] *Non la qualità, ma le parole o le cose stesse.* Dire frivolezze. — Le son frivolezze. — Perdersi in frivolezze.

[T.] *E ass. a modo d'escl.* Frivolezze!

**FRIVOLISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* FRIVOLAMENTE.

**FRIVOLÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FRIVOLO. *Segner. Mann. Giugn.* 26. 2. (*C*) Che se tu temi di usarlo per vanagloria, fàtti pur cuore, che ciò è un timor frivolissimo. [T.] *Magal. Lett. Part.* 1. 91. Ricorrere a questo frivolissimo sotterfugio. *Salvin. Disc.* 2. 76. (*I greci*) non contenti di popolare il cielo con infinite sciocche divinità, ci tesserono sopra frivolissime ciance.

**FRÌVOLO,** e † **FRÌVOLE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Frivolus. *Debole, Di poca importanza, Da nulla, Di niun valore.* [Camp.] *G. Giud. A.* 5. Con ciò sia di cosa che le ingiurie frivole e leggieri aggiano in sè spesse volte la similitudine del fuoco... = *Bocc. Nov.* 37. 10. (*C*) Le quali cose..., siccome frivole e vane, in presenza del giudice erano schernite. *Galat.* 23. Nel favellare si pecca in molti e varii modi, e primieramente nella materia che si propone, la quale non vuole esser frivola, nè vile. *E* 63. Cioè se tu non favellerai di materia nè vile, nè frivola, nè sozza, nè abbominevole. *Cas. Lett.* 67. E ogni scusa leggieri e frivola basta a impedirlo. *Varch. Ercol.* 325. E poco di sotto, volendo ribattere così frivole argomento, fa che messer Trifone risponda,... [Cam.] *Burgh. Selv. Tert.* 117. Non credo che possano parere cose frivole, e da nulla.

[T.] Frivolo pretesto. — Cagioni frivole. — Dispute.

† **FRIZIONE.** *S. f. Crepito e Insistenza che fanno i liquidi al fuoco, o ad altri impedimenti. Crivell. Elem. Fil.* 2. *Ab. Conti, Pros. e Poes. Berg.* (*Mt.*)

**FRIZIONE.** *S. f.* (Med.) *Usato comunem. per Fregagione, Frega.* (*Mt.*) Frictio, *aureo lat.* [T.] Frizioni mercuriali.

**FRIZZAMENTO.** *S. m. Da* FRIZZARE. *Il frizzare, Frizzo. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 436. (*Man.*) Il salame facendo come molti tagli nella lingua, l'unzion del vino li riserra e sana; e quel frizzamento del sale condiziona il gusto al diletto del bere.

**FRIZZANTE.** *Part. pres. di* FRIZZARE. *Che fa frizzare. Sen. Pist.* (*C*) Vedi qui sferze frizzanti, e spade lucenti.

[T.] Dolore frizzante.

2. [T.] Vento frizzante, *che punge con freddo non leggero.*

3. [T.] Parola frizzante, *che punge più o meno acremente.*

4. **Frizzante** *si dice al vino, quando nel berlo si fa sentire in maniera ch'e' par che punga. Dav. Colt.* 161. (*C*) Il bianco (*vino*) par che voglia esser dolce, non colato, nè smaccato, ma frizzante. *Sod. Colt.* 79. E sarà un vin dolce frizzante. *Red. Ditir.* 13. Sarà forse più frizzante, Più razzente e più piccante.

[T.] † *A modo di Sost.* Vino che ha il frizzante, un certo frizzante che non dispiace.

5. **Frizzante** *è anche aggiunto di* Concetto *arguto, e grazioso, e che muova.* (*C*)

*A modo di Sost.* [M.F.] *Giovio, Impr.* 13. Sarà dunque tempo che noi torniamo al proposito nostro, numerando quelle imprese c'hanno del magnanimo, del generoso, dell'acuto,... (come si dice) del frizzante.

*Red. Vip.* 1. 36. (*C*) Siccome noi vediamo al dì d'oggi molti versificatori sovvenir loro qualche pensiero che abbia del pellegrino, e del frizzante ai loro gusti, vi adattano subito un concetto per un sonetto. *Magal. Lett. At.* 175. (*Man.*) Ora voi ben vedete, che a portare il vostro pensiero in questa forma, non avrebbe più niente del frizzante, e farebbe una cosa...

*E aggiunto di* Autore, Scrittore, *e sim., nel medesimo signif. Bertin. Medic. dif.* 258. (*Gh.*) Annojatomi ormai della lettura di certi autori poco frizzanti,... voglio per l'avvenire appigliarmi,...

[T.] Uomo, Ingegno frizzante, *arguto, e anco pungente.*

**FRIZZANTINO.** *Dim. di* FRIZZANTE *agg., e a modo di sost.* Vino frizzantino. — Che ha il frizzantino.

**FRIZZANTÌSSIMO.** *Agg.* [T.] *Superl. di* FRIZZANTE.

**FRIZZARE.** *V. n. ass. Cagionare quel dolore in pelle, come fa il sale, l'aceto, o le materie corrosive poste su gli scalfitti, o le percosse delle scope, o cose sim.* (*Fanf.*) [T.] *Non quasi dim. di* Ferire *o di* Fricare, *ma suono imit., come* Freddo, Orrido, Premere. [G.M.] *Gr.* Φρύσσω, *lo stesso che* Φρύγω, *Leggermente abbruciare. Malm. racq. c.* IX. La man perciò le frizza. *E il Minucci ivi nota:* Frizzare diciamo quel dolore che prova un paziente quando sopr'a una ferita si mette sale, aceto, o altra cosa simile che mortifica e corrode. = *Salvin. Annot. F. B.* 5. *Introd.* 3. (*Mt.*) Di cui (*del sale*) proprio è il frizzare. (*Qui a modo di Sost.*)

2. [T.] *Di dolore non acutissimo ma con vellicazione pungente.* Mi frizza un dito.

[T.] *O impers.* Qui mi frizza.

3. *Fig.* [T.] Parole che frizzano, *che pungono più o meno acremente.*

[Le B.] Dopo d'avermi messo in mezzo, anche vantarsene! Ah questa la mi frizza ancora!

[Le B.] *Ad uno che crede d'aver detto una spiritosaggine frizzante:* La non frizza.

4. *Dicesi anche del Pungere e Mordere che fa il vino piccante nel berlo. Dav. Colt.* 161. (*C*) E finito il bollire, dágli due giomelle d'uve secche per botte, le quali il faranno più chiarire e frizzare. *Sod. Colt.* 96. E vedendo che non frizzi (*il vino*) o picchi a modo tuo, e non fosse chiaro così bene, rimettivene due altre giumelle. *E appresso:* Ma che frizzi così un pochetto non è che bene.

5. *Dicesi dello Stridere che fa nell'acqua il ferro infuocato, che in Toscana dicesi anche* Friggere, *dalla similitudine del suono. Adr. Marcel. Demetr. Fal.* 65. (*Gh.*) Come il *frizza*, che rappresenta lo strider nell'aqua del ferro infocato.

6. *Trasl. Si dice dell'Essere destro, ingegnoso, spiritoso. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Formarci una reputazione... E far cosa che frizzi. *Leop. Rim.* 6. (*M.*) Poichè senz'esso (*biasmo*) nulla frizzerebbe.

7. **Frizzare di checchessia** *vale Pizzicare di checchessia, Intendersene. Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 317. (*Man.*) V. A. sa, cred'io, che io in materia di lettere greche non frizzo, e, a dirla in poche parole, sono un bel bue.

8. *E* **Frizzare,** *per Aver sale, Essere valente. Buon. Fier. Introd.* 5. 2. (*Man.*) Or tu vedrai se io frizzo. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) S'io frizzo, cioè s'io vaglio, s'io ho punto di sale...

9. (Mus.) [Ross.] *Fare o Produrre rumore simile a quello che nasce da due corpi, i quali agitati vanno urtandosi leggermente, ma con estrema rapidità, e dicesi delle corde. Don.* 2. 18. 46. Fermarla solo da un capo (*la tastiera*), e da basso, ed in qualche luogo di mezzo, sì che non si muova, e non faccia frizzare le corde. *Comp.* 5. 27. Li tagli si potrebbero riempiere con qualche profilo d'ebeno, o d'altra materia, dopo messi li tasti, quando tasteggiandosi le corde percotessero negli angoli e frizzassero.

**FRIZZÌO.** [T.] *S. m. Frequent. di* Frizzo *o piuttosto di* Frizzamento; *nel senso corporeo più o men doloroso.* Sentire un frizzìo nella parte malata o che sta per ammalare.

**FRIZZO.** *S. m. Il frizzare. Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*C*) Il frizzo la fa piagnere, e l'amaro Fa vomitare, e 'l pizzicor pel dosso Scuotersi.

2. *E fig. Bart. Introd. Uom. Punt.* (*M.*) La gioventù (*è*) un bollore, un orgoglio, un frizzo, un ardimento di spiriti nell'età più vivace.

3. *Motto arguto e alquanto pungente.* (*Fanf.*) *Crud. Rim.* 95. (*Gh.*) Un tuo frizzo, un tuo concetto Quale allor noja ci dà? *E* 99. In mille metamorfosi e figure Scaturiscon da voi frizzi e freddure.

*E appresso:* Frizzo è una botta Che livido non fa, ma punge e scotta.

[T.] Uomo pien di frizzi. — Ricerca troppo i frizzi, però i frizzi suoi non frizzano punto. — Frizzo mordace, Frizzi pungenti.

4. *Tutto ciò che fa impressione viva e piacevole sopra l'intelletto.* (*Fanf.*) *Salvin. Pros. tos.* 2. 148. (*Gh.*) Chiudevano (*il sonetto quelli del secolo passato*) con arguzia, con frizzo e con botta inaspettata, imitando più la giulleria di Marziale, che la urbanità di Catullo.

**FRIZZONE.** [G.M.] *S. m. Incomodo di salute, per lo più non grave; come dire Doloruccio che dà noja. Voce dell'uso.* Quando s'invecchia, s'hanno sempre de' frizzoni: qualche frizzone bisogna averlo. *Dicono anche* Frizzotto, *ch'è un po' meno del* Frizzone.

**FRIZZORE.** *S. m. Frizzo, Bruciore.* (*Fanf.*)

**FRIZZOTTO.** [G.M.] *S. m. V.* Frizzone.

† **FRODA.** *S. f. Frode* (*V.*). *Petr. Son.* 115. (*C*) Oh dolce inganno! oh amorosa froda! *Dant. Inf.* 17. E quella sozza immagine di froda Sen venne. *E Purg.* 14. Discesa poi per più pelaghi cupi, Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno che le occùpi. *Volg. Ras.* Le loro frodi ed inganni si proveranno, e le loro falsitati. *Vit. S. Ant.* Lo dimonio..., padre di froda e di menzogna.

**FRODÀBILE.** [T.] *Agg. Da essere soggetto a frode. Cassiod.* Fraudabilis, *in senso aff. a* Frodolento. [T.] La verità non è ricchezza nè frodabile nè confiscabile.

**FRODAMENTO.** *S. m. Da* Frodare. *Frode. Tratt. pece. mort.* (*C*) Quegli che sono maestri d'ingegni e di baratti e di frodamenti.

**FRODARE.** *V. a. Nascondere, Celare il vero, Ingannare, Far fraude.* Fraudare, *aureo lat. Coll. SS. Pad.* (*C*) Acciocchè non caggiano in quello che noi con tutta la virtù siamo ammannati d'osservare per lo comandamento del Signore, e siamo frodati da tutti. *G. V.* 12. 8. 13. Tolse a' suoi mallevadori cinquemila cinquecento quindici fiorini d'oro, opponendo gli aveva frodati al Comune in Lucca. *E cap.* 72. 6. Certi, ch'erano camerlinghi de' detti ufficiali, avean frodato il Comune falsando la misura. *Albert.* 6. Figliuole, la limosina del povero non la frodare, e gli occhi tuoi non gli volgere dal povero.

2. *Per Far frode. Bellin. Son.* 268. (*Man.*) Convien ch'un dì mi frodi una bisaccia Per non esser più giuoco alle tabelle.

3. *Per Far frodo, cioè Nascondere checchessia a' gabellieri per non pagar la gabella. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 502. *col* 2. *not. al vers.* 52. (*Gh.*) Contasi una storiella d'una femina che s'era messa sotto due prosciutti per frodarli alla porta.

(*Tom.*) Frodare i gabellieri, celando la cosa che dovrebbe pagar gabella.

3. *Per Privare altrui d'una cosa posseduta, o promessa, o sperata. Com. Dant. Inf.* 20. (*Mt.*) Il diavolo quando venne ad ingannare, e frodare delle delizie di Paradiso Adamo. *Varch. Ercol.* 325. (*C*) Non intendo frodarvi di cosa alcuna.

5. *Per Dissimulare. Tac. Dav. Ann.* 4. 105. (*C*) Tiberio frodava il male, per non commettere questa guerra ad alcuno.

*E N. ass. Leop. Cap.* 43. (*Man.*) S'al bujo tocchi quattro picchiatelle, Tu puoi frodare, o dir d'esser caduto, E con tuo onore startene con elle.

6. *Dicesi delle lettere e delle parole che nel favellare si lasciano, Fognare, Elidere. Salvin. Buon. Fier.* (*M.*) Dall'infingardia di pronunzia che usa la plebe nel dire il *caallo*, la *ia*, frodando l'*u* consonante, in vece di *cavallo*, di *via*, non si vede come da *nativo* si è fatto *natio*, voce nobile?

7. *Fig.* **Frodar la verità nulla menzogna.** [Camp.] *Adulterare la verità, Nasconderla ma con frode, con malizia.* = *Dant. Inf.* 20. (*C*) La verità nulla menzogna frodi.

8. *N. pass. Albert.* 23. (*C*) Non vi frodate insieme, se non fosse per consentimento a tempo, per intendere ad orazione. (*Parla a' conjugati di matrimonio.*)

**FRODATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Frodare. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. (*C*) E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto frodato.

2. *Fig.* [T.] *Red. Oss. Viper.* 5. Sempre più m'accorgo che difficilissima cosa è lo spiare la verità frodata sovente dalla menzogna.

**FRODATORE.** *Verb. m. di* Frodare. *Chi o Che froda.* Fraudator, *aureo lat. G. V.* 5. 67. 5. (*C*) Si ne fu condannato in lire mille, siccome frodatore delle cose del Comune. (*Le medesime parole appunto si ritruovano in Ricordano Malespini, cap.* 159.) *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Io ve n'ho ravvisati almeno due, Che fur soldati frodator di paghe.

**FRODATRICE.** [T.] *S. f. di* Frodatore *come agg.* Fraudatrix, *in Tert.* [T.] Dottrina frodatrice della coscienza. — Libertà miscredente, frodatrice del libero arbitrio.

**FRODE.** *S. f. Inganno occulto alla vicendevol fede, Astuzia malvagia, Dolo, Giunteria, Baratteria, e sim.* Fraus, *aureo lat.; Nev.* Frudes, Fraudes. *But. Inf.* 11. 1. (*C*) Frode è inganno occulto alla vicendevole fede. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè frode è dell'uom proprio male, Più spiace a Dio. *G. V.* 5. 19. 1. E in questo contasto, per frode dell'Antigrado, il detto Filippo fu morto. *E* 12. 12. 2. La misura dello stajo, ove si facea al colmo, perchè vi s'usava frode, si recò a raso. *Petr. Son.* 292. Or sb esperto vostre frodi intendo. [Ferrazz.] *Tass. Ger.* 4. 23. Gli accorgimenti e le più occulte frodi, Ch'usi o femmina o maga, a lei son note.

(*Tom.*) In ogni dolo entra frode, ma non viceversa.

[T.] *Ester:* Con frode astuta ingannare. *Vang.* Ecco veramente un Israelita in cui non è frode.

2. **Far frode.** *Frodare. Petr. cap.* 1. (*C*) Che chi prende diletto di far frode, Non si dè' lamentar s'altri l'inganna.

3. **Far frode a se stesso.** *Dissimularsi un male, un danno, ecc., che sia in qualche cosa.* (*Fanf.*)

[T.] Far frode al vero.

4. **Palliare la frode.** *Colorirla, Darle aspetto men reo. Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 23. (*Mt.*) Palliano il furto e la frode col nome d'utile e di proveccio e d'industria..., nomi belli, posti a cose brutte, quali sono la frode e l'inganno e l'ingiustizia.

5. [Val.] *Con aggiunto onesto, vale Astuzia, Stratagemma. Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 31. Ed alcun fu, non che 'l messo vestisse, Ma conturbossi della bella frode.

† **FRODIERE.** *S. m. Quell'ufficiale che dalle porte accompagna le robe in dogana per impedire i frodi. Tariffa Gab. Siena.* 1664. (*Fanf.*) *In senso contr. a* Frodo *l'agg.* Fraudatorius, *in Papin.*

**FRODO.** *S. m. Lo stesso che* Frode; *ma in questo senso è insolito. Ricord. Malesp.* 96. (*C*) Imperciocchè per loro frodo aveano più volte grandi danni e impedimenti dati a coloro che per lo paese andarono al passaggio d'oltremare. *G. V.* 11. 35. 3. I Fiorentini non ci usarono frodo nè inganno contro a' Pisani. [Camp.] *Bib. S. Paol. Cer.* I. 6. Perchè non maggiormente non sostenete in pazienza l'ingiuria e il frodo se vi è fatto? (*fraudem*). = *Alam. Colt.* 2. 45. (*C*) Empier quanto contien la terra e 'l mare I difetti mortai, gl'inganni e i frodi.

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Chi dinunziasse esso frodo guadagni la quarta parte del frodo.

[T.] *Prov. Tosc.* 113. Error non è frodo.

2. *Oggi si applica al Celare alcuna cosa a' gabellieri per non pagar gabella; e così dicesi anche La cosa stessa celata. Similm. distinguesi* lode *da* lodo *e da* laude, *tre sensi div.* *Lasc. Rim.* (*C*) Perchè con esso teco a ogni modo Sempre si paga la gabella e 'l frodo. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Or quello esserci entrato per le fogne..., Questo per tanto è frodo. *Malm.* 6. 25. Perchè altrimenti c'entrerebbe il frodo. *E Salvin. Annot. F. B.* 2. 3. 7. (*Mt.*) La voce frodo, cioè frode, si applica solamente al frodo della gabella alle porte.

[T.] Merce di frodo. — Cogliere, Prendere in frodo. [G.M.] Mercanzia ita in frodo (*presa come frodo*).

[T.] *Prov. Tosc.* 140. E' si paga spesso la gabella e il frodo. (*Costa più caro l'eluder la legge che l'osservarla.*)

3. [Cont.] **Essere in frodo.** *Bandi Fior.* XXVIII. 8. Chi avesse de' detti drappi forestieri nella città, o contado di Fiorenza..., de' quali non sia pagata la gabella, possa fra due mesi dalla publicazione della presente legge pagar la gabella, e ritenergli, o non pagando detta gabella mandargli via fuori del detto dominio fiorentino, altrimenti, passato detto tempo, s'intendino essere in frodo.

4. [Val.] **Porre in frodo.** *Sequestrare, Arrestare, Sottoporre a pena di frodo.*

[Val.] *Fig.* **Porre in frodo.** *Aver sospetto, Non considerar più per amico. Fag. Rim.* 3. 262. E un uomo come voi sì grave e sodo. Fedele, amico e galantuom davvero, Non di quei, che usan or, da porre in frodo.

5. **Côrre** *o* **Acchiappare,** *o sim.*, **in frodo,** *o* **in sul frodo,** *vale Trovare uno in errore o in falso. Salv. Granch.* 2. 2. (*C*) Io vo' che voi lo colghiate in sul frodo. *Fir. Luc.* 3. 1. Per manteneria in quello errore, e per non esser colto in frodo..., attendeva a dir sì e no.

6. [T.] *Trasl.* Fare un frodo; *cosa che si voglia con danno altrui e utile o piacere proprio.*

**FRODOLENTE.** *Agg. com. Più com.* Frodolento. *Pien di frode, Fraudolente. G. V.* 6. 45. 2. (*C*) Si pensò una frodolente malizia per esser Re. *Genes.* Come, figliuol mio, che 'l tuo fratel frodolente è venuto prima di te? *M. Aldobr. P. N.* 202. Lussurioso come porco, frodolente come volpe. *Dant. Inf.* 25. Non va co' suo' fratei per un cammino, Per lo furar frodolente ch'ei fece. *Amet.* 91. Ma i frodolenti avvisi dell'iniquo tiranno con più spargimento di sangue diedono via alle seconde fiamme. *Arrig.* 54. Rispondi, lingua frodolente, rispondi per colui che sopra le stelle siede. *Ricord. Malesp.* 147. (*Mt.*) Si pensò una frodolente malizia, e raunò tutti i baroni del regno.

2. *E a modo di Sost. Dant. Inf.* 11. (*C*) E però stan di sotto Gli frodolenti, e più dolor gli assale. *Ott. Com. Inf.* 17. 314. Siccome il fine del frodolente in due modi offende: cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori; e sanza mezzo di fidanza, ciò sono lusinghieri, ruffiani,...

**FRODOLENTEMENTE.** *Avv. Da* Frodolente. *Con frodolenza. Lat. aureo* Fraudulenter. *G. V.* 4. 19. 5. (*C*) E lui frodolentemente pigliando, e occultamente... in iscacciamento mandò. [T.] *Zibald. Andr.* 116. Chi mena i suo' occhi e batte spesso, tenendo il volto fermo, E mirando agutamente e frodolentemente, dèe essere disleale e traditore e frodolente. = *Dial. S. Greg. M.* (*C*) E quelli, che frodolentemente domandava le vestimenta altrui. *Albert.* 25. Chi va frodolentemente, rivela i segreti, ma chi è fedele, gli cela.

**FRODOLENTISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Frodolentemente. *Plin. comparat.* Fraudulenter.

**FRODOLENTÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Frodolente. *Paol. Oros.* (*C*) Il frodolentissimo nemico ammoniro, come lentamente e negligentemente il passo si guardava.

**FRODOLENTO.** *Agg. Lo stesso che* Fraudolento. (*Fanf.*) *Lat. aureo* Fraudulentus. [Camp.] *Bib. Prov.* 27. Migliori sono le fedite dell'amante, che li frodolenti baci di colui che odia (*fraudulentia*). [T.] *Salvin. Colut. volg.* 26. Venere frodolenta.

[T.] *Segner. Pred.* 40. Se si mangia, bisogna sospettare di acquetta frodolenta ne' cibi.

**FRODOLENZA.** *S. f. Fraudolenza. In Pl.* Fraudulentia. *Fav. Esop.* (*C*) Infingonsi a far pace, acciocchè sotto quella pace importino tradimento e frodolenza. *Ott. Com. Inf.* 11. 203. Qui distingue l'altro modo, cioè la frodolenza, la quale, com'è detto, è in due modi.

† **FRODOSO.** *Agg. Pieno di frode. In Paol. Dig.* Fraudulosus. *Bocc. Am. Vis.* 18. (*M.*) E disse: Ora ti guarda Ch'ei non te inganni con viste frodose: Più n'ha ingannato sua ciera bugiarda, E di suo' inganni ne so ben più d'uno.

† **FRODULO.** *S. m. Guaina, Fodero. Per Metatesi come* Interpretare. *Gir. Cort.* 84. (*Man.*) Egli rimise la spada in del frodulo,...

**FROGE.** *S. f. pl. Falde laterali con le quali termina il naso nella specie umana; ma più comunem. dicesi ancora del cavallo. Dal suono che fa l'animale sbuffando con le narici.* [G.M.] *Fa pensare al gr.* Ῥωγή, *e, col digamma in luogo dello spirito,* Φρωγή, *Fessura, Spacco. E il gr. ha pure* Ῥώθων, *e* Ῥίν, ῥινός, *Narici, Naso.* = *Fir. Disc. an.* 39. (*C*) Con un coltello che gli venne alle mani, le mozzò le froge del naso. *E As.* 258. E come pendevan quelle froge del naso.

2. *E per Narici semplicemente. Salvin. Georg. l.* 3. (*M.*) E raggira alle froge il chiuso fuoco. *E Pros. Tosc.* 1. 509. (*Man.*) Il cavallo..., il quale a un tratto si desta, piglia voga, trasalta e rallegrasi, tramandando dalle aperte sue froge e sbuffanti più vivo e più infocato e più generoso e più liberale lo spirito.

**FROLLAMENTO.** *S. m. Da* Frollare. *Il frollare. Lib. segr. cos. donn.* (*C*) In questi tempi si trovano in un frollamento di tutta la corporatura.

**FROLLARE.** *V. a. Far divenir frollo. Ammollire il tiglio; e dicesi propriamente della carne da mangiare, perchè diventi più facile a cuocersi ed a tritarsi.* (*C*) [T.] *Non da* Fricare, Friculare, *nè da* Ferula, Ferulare; *perchè fregare e battere non frolla proprio la carne. Aff. a* Friare, *e a* Frangere.

*onde* Infranta *dicesi carne viva che infradicia. Rammenta anche* Frale, *che pur viene da* Frangere *e* Frusta.

2. [T.] *Trasl., non com., ma conferma l'etim. da* Frangere. *Prov. Tosc.* 251. Il suon dell'oro frolla le più dure colonne.

3. [T.] *Trasl. fam., che dice Ingannare con frode: forse dalla floscezza che il tempo induce nelle carni, e dall'umiliazione che l'inganno nell'animo, o dal danno che sottrae di quel vigore d'utilità in cui da molti è riposta la vita.*

4. *N. pass. Divenir frollo. Lall. Franc.* 6. 12. (*Gh.*) Taranto mandò lor tremila orate (*sorta di pesce di mare*); Ma non piaquero punto a quei signori, Chè nel viaggio s'erano frollate.

5. *E fig. Divenir mansueto, Non far più il bell'umore. Buon. Fier.* 3. 3. 10. (*C*) S'egli è di carne, ombè o' si frollerà. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) E' si frollerà. Diverrà morbido, dichiamo, come un agnellino; non farà più il bell'umore, verrà domo, si domerà, siccome si doma dal tempo la carne dura e tigliosa, così dalla prigione la troppa fierezza si ammanserà.

[G.M.] Far frollare uno in carcere; *Tenervelo lungamente.* — Far frollare un affare; *Tenerlo lungamente senza spedirlo.*

6. *Per Macerarsi, Struggersi, Consumarsi, fig. Menz. Sat.* 6. *p.* 137. (*Gh.*) Or tu che al fuoco del suo amor ti frolli,...

7. *E per Indebolirsi, Stancarsi. Baldov.* « Chi la sorte, » *ecc. a.* 2. *s.* 22. *p.* 62. (*Gh.*) Mi son frollo (*frollato*) a girar per mezzo mondo.

**FROLLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FROLLARE. *Fag. Rim.* (*Mt.*) Un pezzo di bue ben frollato,...

2. *E fig. Giust. Gius. nella Incoronazione.* (*Gh.*) Frollati per canizie anticipata.

**FROLLATURA.** *S. f. Frollamento, Il frollare.* (*C*)

2. *Fig. Per Spossatezza. Lib. cur. malatt.* (*C*) Provano una fastidiosa increscevole frollatura della persona loro per lungo tempo.

**FROLLO.** *Part. pass. Da* FROLLARE; *sinc. da* Frollato. (*Gh.*)

2. *Agg.* [T.] *Stato della carne da mangiare in cui comincia il decomporsi degli elementi di vita, e il termine è la putrefazione. Per esso la carne si fa men tigliosa e perde dell'odore del sangue.* [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 64. Se desideri avere la carne del gallo frolla e tenera, troncatogli il collo, attaccalo a un ramo di fico, che diventerà tenerissimo. = *Car. Matt. Son.* 3. (*C*) Ficca poi due festuche Nel becco al barbagianni, e come un pollo Fallo pender co' piè, finch'e' sia frollo. *Matt. Franz. Itim. burl.* 126. Con un pollastro, a cui le callajuole Si teser per pigliarlo, e così frollo Venne con un guazzetto di parole. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 10. (*Mt.*) Carne frolla si dice non dura, abile a cuocersi, e tenera a mangiare, e che si tribbia facilmente co' denti:... [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 391. Tobia Cobero dice che la peste ungarica si sparge negli eserciti per motivo delle carni non ben frolle, o mal cotte, o piuttosto cotte dal sole, che dal fuoco, siccome anche dal soverchio uso di pesci palustri.

3. [T.] *Trasl. Persona frusta parte dall'età, parte da fatiche o disordini, segnatam. da questi. Dall'ammencirsi delle carni, e dal perdere il vigor della vita.* = *Malm.* 11. 56. (*C*) E dal disagio sconquassati e frolli,... *Menz. Sat.* 1. Vitupero in veder genti satolle Ruttare in faccia anco l'esterna cena Alle dotte persone ignude e frolle! *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 10. (*Mt.*) Frollo... si trae anche a significare uom fiacco, debole, affaticato dall'età o da negozi, dicendosi volgarmente: io son frollo. *Red. Lett.* 86. (*M.*) Or sto bene; ma frollo. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Poco esco di casa e son molto frollo e per indisposizione e per vecchiaja.

[T.] *In questo senso per celia, segnatam. di donna:* Roba frolla. — Generazione frolla di credenze e di propositi. *E di cose:* Mura frolle.

4. [T.] Pasta frolla; *dolce che si strugge in bocca da sè, e a toccarla va in minuzzoli, quasi corpo frollato.* = (*Fanf.*) La pasta frolla è fatta di farina, zucchero, burro e nova. [T.] Essere di pasta frolla; *di languide forze.*

**FROMBA.** *S. f. Frombola. Che è più com. Fiamm.* 5. 55. (*C*) Ma posta in luogo di pesante piombo, o di pietra, nella concava fromba, tu sii tra' nimici gittata. *E Filoc.* 1. 85. Non altrimenti fece, che fa la piombosa pietra, la quale, uscendo dalla risonante fromba, vola... *Morg.* 1. 32. E lascia un sasso andar fuor della fromba. *E* 1. 37. Subitamente la sua fromba prende. *Bern. Orl.* 2. 9. 4. La sedia ch'ognun tien quivi impacciato, Pareva un sasso uscito d'una fromba. *E* 3. 2. 25. Fuor di quel buco il gran vento rimbomba, Gettando a gran furor le pietre in suso, Come fussero uscite d'una fromba. *Borgh. Rip.* 319. Nella sala del orivolo del detto palagio è un altro David di marmo, che ha la testa del gigante morto fra le gambe, ed in mano la fromba.

2. Rotare, Girare la fromba. *Girarla in aria per iscagliare la pietra. Tass. Ger.* 20. 23. (*C*) Quinci le frombe e le balestre e gli archi Esser tutti dovean rotate e scarchi.

[Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* XVII. Nella fromba le cose da trarre si tirano agitate prima e commosse; perciocchè i frombolatori prima che tirino, ruotano e girano la fromba, di modo che il sasso uscendo di quella esce fuori e si muove d'un moto concitato prima.

† **FROMBARE.** *V. n. ass. Fare strepito. Faz. Ubert. Poes. ined.* 47. (*Man.*) Il mar profondo non fromba, non litica, Cessa dall'ondeggiar forte e malivolo.

† **FROMBATORE.** *S. m. Fromboliere, Chi scaglia sassi con la fromba. Tass. Ger.* 11. 32. (*C*) Dà il segno poi della battaglia, e tanti I sagittarii sono e i frombatori, E l'arme delle macchine volanti, Che scemano fra i merli i difensori.

**FROMBO.** *S. m. Strepito, Fragore, Frullo.* (*C*) *Non com. Rammenta* Rombo; *altro suono.*

**FROMBOLA.** *S. f. Strumento fatto di una funicella, di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è una piccola rete fatta a manderla, dove si mette il sasso per iscagliare, il quale anch'esso si chiama* Frombola, *forse così detto da quel frombo ch'e' fa quando egli è in aria; il che si dice* Frullare. [T.] *Dall'aureo* Funda, *come da* Cymba gondola; *cambiate nelle due voci la* B *e la* D: *aggiunta la* R, *come in* Fromba, *suono imit. Rammenta anche* Fundibalum, *ch'è in Ambr. e nella Volg. it., e il frequent. lat. aureo* Funditare. [G.M.] *Rammenta pure il gr.* Ῥόμβος, *Tornio e Trottola, dal v.* Ῥόμβω, *Girare con forza. Nelle campagne fior. invece di* Frombola *dicono* Strombola; *ed è fatta d'una striscia di cuojo, con due pezzi di spago fermati alle due estremità. Posto il sasso sulla striscia di cuojo, lo tengono in equilibrio co' due spaghi, e lo girano con forza, lasciando poi uno di essi spaghi nell'atto dello scagliare.*

*Filoc.* 7. 190. (*C*) Arco nè frombola non ci aveva luogo per la loro vicinità. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Sicchè la nave, qual per l'aere frombola, Volando si vedeva l'onde fendere. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 20. Poi colà dove il popolo è più zeppo La ruota d'una frombola in maniera...

2. *Sasso di fiume di diverse figure.* (*Fanf.*) *Volg. Mes.* (*C*) Poni lo latte nel vaso netto, e poni sovr' esso la quarta o la quinta parte d'acqua piovana, e appresso spegni in esso frombole di fiume roventi. *Cant. Carn.* 438. La targa in braccio, e 'n testa il celatone, Frombole di Mugnone In grembo e 'n mano abbiam sode ed asciutte, Con che noi diamo a' nemici le frutte.

[Cont.] *Vas. Arch.* v. A queste tali fontane di frombole, cioè sassi di fiumi tondi, e stiacciati si fanno pavimenti murando quelli per coltello, ed a onde a uso d'acque, che fanno benissimo.

3. *E fig. Tac. Dav. Lett.* 465. (*C*) Voi udiste dire da persona gravissima, nobilissima, e piena di bontà e scienze umane e divine, che io ho ricolte tra le frombole d'Arno le gioje del parlar fiorentino, e legatele nell'oro di Tacito.

4. *Fig.* Lavare altrui il capo colle frombole *vale Fargli cosa da dovergli recar molta noja e dispiacere. Non usit. Lasc. Rim.* 2. 352. (*Man.*) E laverotti il capo colle frombole.

**FROMBOLARE.** *V. n. ass. Scagliare sassi colla frombola.* (*Fanf.*) *Non com. Lat. aureo* Funditare. *Mont. Iliad. l.* 13. *v.* 932. (*Gh.*) Saettando sempre E frombolando, le ordinanze tutte Turban de' Teucri.

2. *Scagliar come frombola. Pulci Luca, Epist.* 45. (*Fanf.*) Molte capre in terra a morte lacero: Delle pecore in aria scaglio e frombolo.

**FROMBOLATORE.** *S. m. Fromboliere, che è più com.* Fundibalista, *nel Tes. nov. lat.* Funditor, *aureo lat. In Vegez.* Fundidulator. *Pros. Fior.* 6. 171. (*M.*) I frombolatori dell'isole Baleari cuocono l'uova sode col semplice girar delle scaglie. [Camp.] *Diz. mar. mil.* I Frombolatori a' tempi de' Romani servivano in luogo d'archibugieri, percuotendo da lungi. Erano agili e vestiti alla leggiera... avevano la fromba con un sasso rotondo da fiume detto breccia... = *Bellin. Disc.* 1. 29. (*Mt.*) Non penso poi che vi sia uomo che non abbia veduto per qualche volta un giuocatore di pallone o di palla, di maglia o di ruzzola, o un frombolatore. *E poco appresso:* E i frombolatori, e gli scagliatori de'sassi a mano pur per centinaja di passi scagliano i sassi loro.

**FROMBOLETTA.** *S. f. Dim. di* FROMBOLA. (*Fanf.*)

2. *E nel senso del* § 2 *di* Frombola. *Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) Si fa ancora un altro musaico rustico con pezzetti di marmo di più colori, appropriati alle cose che si vogliono rappresentare, o d'alcune piccole frombolette di più colori, somigliantissime alla ghiaja.

**FROMBOLIERE.** *S. m. Da* FROMBOLA. *Chi scaglia sassi colla frombola. Nella Volg.* Fundibularius. *Tac. Dav. Stor.* 2. 272. (*C*) E co' sassi incontanente le percosse per fianco una mano di paesani frombolieri ottimi.

**FROMENTIERA.** *S. f. Grano acconcio ad uso di minestra. Lib. Cuc. Bologn.* 1863. (*Fanf.*) *In qualche dial.* Fromento *e* Formento, *come* Fromaggio *per* Formaggio.

**FRONCOLO.** *S. m. Uccello acquatico; lo stesso che* Gabbiano. (*Gh.*)

**FRONDA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Frons, frondis; *come* Froda *e* Lauda *da* Fraus *e* Laus. *Propriamente Ramoscello o Virgulto con foglie: e quando usasi per Foglia semplicemente, dicesi di Foglia d'albero, di virgulto o di pianta che abbia rami, benchè vi sieno esempi contrarii.* (*Fanf.*) *Petr. Son.* 247. (*C*) Non è sterpo nè sasso in questi monti, Non ramo o fronda verde in queste piagge. *E* 288. Ma, ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo,... *Dant. Inf.* 13. O anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto C'ha le mie fronde sì da me disgiunte. *E* 14. Poichè la carità del natio loco Mi strinse, raunai le fronde sparte, E rendèle a colui ch'era già roco. *E Par.* 12. Ove surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde. *E rim.* 23. Ma come fior di fronda, Così della mia mente tien la cima. *E* 32. Onde al suo lume non mi può far ombra Poggio nè muro mai, nè fronda verde. *Ninf. Fies.* 59. Le quali eran di fronde spampanate. *Cr.* 5. 43. 1. Il frassignuolo è arbore simigliante al frassino nel legno e nelle fronde. *Ar. Fur.* 44. 20. (*M.*) E le poppe e le prore mutò in fronde. *Marchett. Lucr.* E della terra le spezzate zolle Mostrâro erbe diverse e fronde e biade... [B.] *Ar. Fur.* 22. 11. Spesse.

[Palm.] Fronda *chiamano i Botanici il tronco delle felci, il quale cresce a guisa di foglia.*

[Cont.] *Del cavolo, con es. del buon secolo. Lib. Cuc.* 1. Togli i torsi del caulo, e mondali bene, sì che de le frondi niente ci rimagna; e troncali nel tenero de la cima.

2. [T.] *Il sing. per il plur. D.* 2. 32. Vedi lei sotto la fronda Nuova sedersi. *Virg.* Frondi nemorum. *Hor.* Fronde nova puerum palumbes Texere. *Ar. Fur.* 6. 30. Turbar la bella fronda E far ingiuria al tuo vivace mirto. *E* 17. 2. Coperta È d'odorifer erba e di silvestra Fronda la terra.

3. *Coll'aggiunto di* Grande *o* Chiusa, *per Bosco. Dant. Inf.* 29. (*Mt.*) E traune la brigata, in che disperse Caccia d'Ascian la vigna e la gran fronda. *Tasson. Ocean.* 1. 27. Come alzaron la vista ai naviganti, S'imboscâr tutte alla più chiusa fronda.

4. *Trasl. Bocc. Nov.* 96. 19. (*C*) Senza aver preso o pigliare del suo amore fronda o fiore o frutto. *Dant. Par.* 15. O fronda mia, in che io compiacemmi. *But. ivi:* Per due rispetti finse l'autore che lo suo terzo avo lo chiamasse fronda sua; prima, perchè era nato di lui. Come la fronde dell'albero, così Dante fu adornamento di tutti li suo' passati e descendenti per la sua virtù.

5. [Camp.] Mostrare più oltre che le fronde, *fig., per Colmare di benefizi al di là d'ogni speranza, o assai maggiori dei già fatti. D. Par.* 8. Assai mi amasti e n'avesti ben onde; Chè, s'io fossi giù stato (*al mondo*), io ti mostrava Di mio amor più oltre che le fronde.

6. Non valere una fronda di porro. Questa non è fronda di porro. *Modi proverb. che valgono Non valer nulla; ed Ella importa troppo, Ella è cosa da farne gran conto. V. Cr. alla voc.* PORRO. (*Mt.*) [C.C.] *Car. Lett. a G. Manr.* Conosco benissimo che non è una fronda di porro la domanda che vi fo da sua parte. (*Adesso* Buccia di porro.)

† **FRONDARE.** *V. n. pass. Vestirsi di fronde.* Frondare, *nell'Onom. lat. gr., senza es.;* Frondatio, *in Colum.* — *Bell. Man.* 66. (*M.*) Ma scenderà dal

sole allor la pioggia, E fronderansi al tempo duro i colli Quando a si vaga luce acqueti l'alma.

† **FRONDATORE.** *Agg. e S. m. Virg.* Frondator. *Colui che stacca e raccoglie le frondi. Delmin. Ermog.* 70. *Berg.* (*Mt.*)

**FRONDE.** *S. f.* (*Nel pl.* Frondi.) *Lo stesso che* Fronda (*V.*). *Serv. dice che anco nel nomin.* Frondis *dicevasi da' Lat. Petr. Son.* 128. (*C*) O fronde, onor delle famose fronti. *Dant. Inf.* 13. Non frondi verdi, ma di color fosco, Non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti; Non pomi v'eran, ma stecchi con tosco. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Essendo ogni cosa piena di que'fiori che concedea il tempo, e di frondi. *E nov.* 10. 9. E comechè nel porro niuna cosa sia buona..., il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Ninf. Fies.* 59. L'altra, che stava in piè, colse due frondi, E d'esse una ghirlanda si faceva.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 143. Perciocchè questo albero (*dell'oliva*) di sua natura ha le sue radici molto al sommo, e nella superficie della terra, ed ha la fronde continova e molto spessa, con che viene a coglier molto vento, ne nasce che il vento suol gittarne molte a terra sradicandole da basso, e maggiormente quelle che sono alte.

2. *E trasl. Dant. Rim.* 44. (*C*) Che l'amorosa fronde Di radice di bene altro ben tira. *Petr. son.* 281. Di mie tenere frondi altro lavoro Credea mostrarti.

**FRONDEGGIANTE.** *Part. pres. di* FRONDEGGIARE. *Che frondeggia, Che produce molte frondi.* (*Mt.*)

2. *Agg. Coperto di frondi. Tass. Ger.* 13. 60. (*C*) S'alcun giammai tra frondeggianti rive Puro vide stagnar liquido argento.

**FRONDEGGIARE.** *V. n. ass. Frondire, Produrre o Far frondi.* (*Fanf.*) Frondescere, *aureo lat.*

2. *E fig. Tass. Ger.* 15. 46. (*M.*) Presso al canuto mento il verde crine Frondeggia, e 'l ghiaccio fede a' gigli serba. *E Rim.* Tu mantien vivo, frondeggiando, il verde. *Spolverini Ris. lib.* 1. (*Mt.*) Fino Che autunno ancora a me frondeggia, e in tutto Non è spento il vigor de' tepidi anni.

† **FRONDENTE.** *Agg. com.* [Camp.] *Per Frondeggiante. Aureo lat. Virg. En.* VI. Compiute queste cose, pervennero alli lochi allegri ed a dolci verdure di frondenti boschi.

**FRONDESCENZA.** *S. f.* [Palm.] *Alcuni chiamano così la* Fogliazione (*V.*). Frondatio, *in Colum.*

**FRONDETTA.** *S. f. Dim. di* FRONDA. *Non com. Pallad. Magg.* 7. (*C*) E in que' tre dì gli si dieno tenere vetticciuole di frondi d'arbori, e molli frondette.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* IV. 23. Luoghi montagnosi, ove meglio l'erbe, e le frondette nascono.

† **FRONDIBARBUTO.** *S. f. Voce ditiramb. di cel. Con barba di fronde, o Con fronde sul viso a modo di barba.* (*Fanf.*) *In Prud.* Frondicomus, *d'alberi.*

† **FRONDIBULARIO.** *S. m.* [Camp.] *Per Frombatore, ecc. Comp. ant. Test.* Ed erano frondibularii ottimi, che certe volte avriano dato in uno loco che non averia mancato uno capillo.

**FRONDICELLA.** *S. f. Dim. di* FRONDA. *Frondetta. Non usit.; ma gentile. Bart. Vit. Stan. Kost. l.* 2. *c.* 2. (*M.*) Era (*il ramerino*) morto e risecco; le cime ritorte in giù, le frondicelle nere, i rami secchi.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* I. 132. Nel piliere, dietro a la testiera, vi mancano ne' fianchetti sedici frondicelle di bosso: nel piliere dietro vi manca una figuretta... quattordici frondicielle di bosso.

**FRONDIFERO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Frondifer. *Che genera e produce frondi. Ott. Com. Purg.* 1. 3. (*C*) Pare che in questa piaggia non sia nè arbore, nè pianta frondifera. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 113. Adiviene alcuna volta alle novelle piante, che per la grande distemperanza del caldo del sole quasi si secchino, le quali si convengono ajutare col cavare e con lo spesso innaffiare, e si deono difendere con alcune cose che facciano ombra, sì come con istrame che sia alla pianta legato, o con certe erbe frondifere. [C.C.] *Varan. Vis.* 8. Per frondifero mossi ameno loco, Ove tra i fiori e l'eridanid'acque Leggiadro fean l'aure susurro e giuoco.

**FRONDIPORA.** *S. f. Specie di pianta marina.* (*Fanf.*) *Vallisn.*

† **FRONDIRE.** *V. n. ass. Produrre, o Far fronde.* Frondere, *aureo lat. Ott. Com. Par.* 17. 384. (*C*) Lo verdicare, frondire, fiorire e fruttare maggiore ancora dimostrò. *Pallad. Febbr.* 24. E ogni dì, infino che frondiscano, coltivare e innacquare. *E cap.* 25. (*Mt.*) E quelle delle quali (*cipolle*) si dèe avere il seme, si vogliono ajutare a sostenere, quando cominciano a frondire. [Camp.] *Virg. En.* VI. Quando l'uno è divelto, l'altro surge similmente d'oro, e frondisce la verga.

[Palm.] Frondire, *Svilupparsi delle frondi raccolte nelle gemme foglifere, nella stessa guisa che* Fiorire *dicesi dello sbocciare dei fiori.*

† **FRONDITO.** *Part. pass. Da* FRONDIRE.

2. † *Agg. Che ha messo fronde, Pien di fronde. Rim. ant. P. N. Rinald. d'Aquin.* (*C*) [Camp.] *Bin. Bon.* 10. 5.

**FRONDOSISSIMO.** [T.] *Agg. Superl. di* FRONDOSO. *Nel trasl. In Sil. il comparat.* Frondosior. Facondia frondosissima. — Periodi.

**FRONDOSITÀ.** [T.] *S. f. Qualità dell'esser frondoso. Sempre, nel fig., di discorso, di stile. Sull'anal. dell'aureo* Viriditas, *e sim.* A taluni la frondosità pare fecondità.

**FRONDOSO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Frondosus. *Che ha frondi. Pallad. Febbr.* 9. (*C*) Nel terreno spesso porrai le viti valorose e frondose. *Cas. Son.* 40. (*M.*) Qual dura quercia in selva antica, od elce Frondosa. [B.] *Ar. Fur.* 24. 63. Selva. [Ferraz.] *Tass. Ger.* 19. 19. Come all'euro la frondosa cima Piega e in un tempo la solleva il pino.

[T.] *Tass. Ger.* Frondose rive (*con alberi che fan ombra*). *Ar. Fur.* Frondosa vesta (*degli alberi, de' campi, de' poggi*).

2. (Bot.) **Fiori frondosi**: *vengono così chiamati da Linneo i proliferi, che nascono dal centro di un altro fiore accompagnati da foglie.* (*Mt.*)

† **FRONDURA.** *S. f. Moltitudine di frondi. Rim. ant. P. N. Rinald. d'Aquin.* (*C*) Gli augei fanno sbaldore Dentro dalla frondura, Cantando in lor maniera.

† **FRONDUTO.** *Agg. Pien di fronde, Fronzuto.* Frondeus, *aureo lat. Tav. Rit.* (*C*) O dattero fronduto, palma del paradiso diliziano. *Ninf. Fies.* 36. Diventar pietra, o albero fronduto. *E* 336. O alber fatta co' rami fronduti. (*In alcuni Testi si legge* fronzuto, *e* fronzuti.) [Camp.] *Bib. Re.* IV. 16. E sacrificava vittime, ed offeria incenso ne' luoghi alti e ne' poggi e sotto ogni albero fronduto. *G. Giud. A.* 6. Lo cervio mi si rapìo degli occhi, e non lo potè più vedere, forse per li arbori multo fronduti di quello bosco. = *Bern. Orl.* 2. 2. 15. (*C*) E per le braccia vidi che legando La stava ad un cipresso alto e fronduto. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* I. 107. Arbuscello ramoso, fronduto.

**FRONTALE.** *Agg. com.* (Anat.) *Appartenente alla fronte, Ch'è relativo alla fronte. Nella Gl. lat. gr., ma aureo il sost. dall'agg. Cocch. Disc.* 1. 2. (*Mt.*) Quella membrana che internamente veste molti seni del cranio, e spezialmente i frontali. [T.] Osso frontale. — Regione frontale, *contr. all'*occipitale.

**FRONTALE.** *S. m. Ornamento che si mette sopra la fronte.* Frontalia, *n. pl., in Liv.* — *But. Par.* 29. (*C*) Brolo, al modo lombardo, è orto dove è verdura; e qui lo piglia per lo frontale e per la corona. *Car. Long. Sof. Rag.* 1. (*M.*) La Cloe se ne andava in qualche stoppiaro a lavorar gabbie da grilli, e tesser frontali di paglia. *E rag.* 4. Scoperti i contrassegni, tosto che vide gli usattini, i coscialetti e 'l frontale..., sta', disse, di buona voglia.

2. [T.] *Era ornamento di gioje sopra la fronte. E quel che anni fa dicevasi francesem.* Sévigné, *potevasi* Frontaletto; *fregio più elegante della sfacciata acconciatura d'adesso.*

3. *Per Armatura della fronte. Bern. Orl.* 2. 10. 20. (*C*) Tira Dudone un colpo, e non a caso Sopra il frontale ad ambe man lo tocca, Ruppegli tutto il smisurato naso,... *E* 2. 17. 38. Ruggier, che giunse il Re sopra 'l frontale, Lui e la rocca e le fusa trabocca.

4. † *Per Paliotto da altare. Serd. Stor.* 5. 204. (*C*) Portò a donare al Papa... paramenti pontificali con un frontale, ovvero paliotto da altare, molto grande.

5. [T.] Frontale del camminetto.

[Cont.] *Della casa, Ornato che si mette nella fronte di essa. Imp. St. nat.* II. 5. Opre figoline di embrici, tufoli e tegole amate ad uso de bagni; matton cotti, frontali ad uso di case.

6. (Ar. Mes.) *Presso i brigliai, cavallerizzi, ecc., dicesi Quella parte della briglia che è sotto gli orecchi del cavallo, e passa per la fronte, e per essa passa la testiera, e sguancia e il soggólo.* (*Fanf.*)

**FRONTALETTO.** *S. m. Dim. di* FRONTALE. *Ornamento che si mette a' fanciulli intorno alla fronte. Car. Long. Sof. pag.* 6. (*M.*) Avea d'intorno per involgimenti e contrassegni un frontaletto tessuto d'oro,...

*V. anche in* FRONTALE.

**FRONTE.** *Sost. com. Aff. al lat. aureo* Frons, frontis. *La parte della faccia che è compresa fra la radice de' capelli e le sopracciglia.* (*Gh.*)

*Bocc. Nov.* 19. 10. (*C*) Se per ogni volta che elle a queste così fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte,... *Petr. son.* 201. Gli occhi e la fronte con sembiante umano Baciolle. *Vit. S. Gio. Batt.* Baciollo nella fronte. *Dant. Purg.* 12. Quivi mi battèo l'ale per la fronte.

*Bell. Man.* 5. (*M.*) Io nol so dir, chè nol comprendo, lasso! Di tante maraviglie è il fronte adorno, E tanta grazia dalle ciglia piove. *E* 89. Va', testimon della mia debil vita, 'Nanzi all'altero e venerabil fronte,... *Fir. Dial. bell. donn.* 385. Ma senza che voi la nominiate, io veggo scolpito nel vostro fronte quello che voi avete disegnato nel core. [Cast.] *Caro, Eneid. lib.* 1. E quella stessa Onde il fronte cingea doppia corona Di gemme orientali ornata e d'oro. = *E* 5. 310. (*Nap.* 1753.) (*Mt.*) Così dicendo, il fronte Gli ornò di verde alloro. *E* 6. 352. Candida benda il fronte orna e colora. *E* 12. 374. Chino il fronte e grave il ciglio. *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 2. Cinta il fronte d'aspi di fuoco,... *E* 4. 39. Fanno I sacrifici a quella Dea che porta La corona di torri al fronte intorno. [Camp.] *Com. Boes.* I. Fossero insignati e scolpiti in lo fronte con una ustione di fuoco... = *Sannaz. Arc. pr.* 10. (*Mt.*) La piccola carne rapita dal fronte del nascente cavallo. [Cont.] *Griz. Cav.* 8. Il cavallo vuole avere... la fronte scarnata, ed ampia. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 65. Mi riconvenga Giano irato da qual fronte più gli piace. (*Giano si rappresentava con due fronti.*)

[T.] Guadagnarsi il pane col sudor della sua fronte.

2. *Per Tutto il capo. Dant. Inf.* 12. (*C*) E quella fronte che ha 'l pel così nero, È Azzolino. *E Purg.* 22. Simonide, Agatone, e altri pure Greci, che già di lauro ornàr la fronte.

3. *Per Tutto il volto, l'aspetto. Petr. cans.* 42. 1. (*C*) Una fera m'apparve da man destra, Con fronte umana... *E son.* 250. Quand'io veggio dal ciel scender l'aurora Colla fronte di rose. [T.] *Ar. Fur.* 17. 22. Con serena Fronte gli accolse a sontuosa cena. [Cast.] *Firenz. Op. vol.* 2. *Bellez. delle donne, pag.* 221. Veggo scolpito nel vostro fronte quello che voi avete disegnato nel cuore. *Ulberti, Padr. di famig. pag.* 38. Un sacerdote vecchio, canuto tutto, ornato di modestia e umanità, con quella sua barba stesa e piena di molta gravità, con quel fronte aperto.

*Onde* **Prestare lieta fronte** *vale Mostrar viso lieto. Pandolf. Gov. fam.* 159. (*Gh.*) A tutte loro parole e moine presta lieta fronte... [B.] *Ar. Fur.* 32. 50. Benigna. *E* 7. 11. Lieta. *E* 7. 16. Serena. *E* 6. 74. Serena e lieta. *E* 44. 29. Chiara e lieta. *E* 31. 110. Serena ed amichevole. *E* 39. 4. Femminile.

[T.] Fronte turbata. *Espressione dell'animo*: *D.* 1. 1. Risposi lui con vergognosa fronte. *E* 2. 5. Vo fra costor con bassa fronte. *Virg.* Frons laeta parum. [B.] *Ar. Fur.* 9. 74. Orgogliosa. *E* 12. 74. Superba. *E* 23. 30. Altiera. *E* 27. 30. Intrepida. [T.] Fronte minacciosa.

4. [Giust.] **Fronte oscura.** *Turbamento palese. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* IV. Guarda che la oscura fronte non nieghi quello, che la mano fae. Colui che il servigio fatto con oscura fronte avvelena, più che il diavolo mi dispiace cotale donatore.

5. *Per la Parte davanti di checchessia. Bocc. Concl.* 10. (*C*) Nella fronte portan segnato quello che esse dentro dal lor seno nascoso tengono (*cioè, nel titolo o argomento; e parla qui delle sue Novelle*). *G. V.* 8. 31. 1. Non vi si murò più innanzi, che quelle mura della fronte del prato. *Dant. Par.* 31. Con gli occhi vide parte nello stremo Vincer di lume tutta l'altra fronte. *Red. Ditir.* 1. E colà, dove imperïal palagio L'augusta fronte invèr le nubi innalza.

[T.] Nome che l'opera porta in fronte. — In fronte al giornale.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 16. Se l'acqua, che cade fuori d'essa bocca, cade infra l'aria, ovvero rinchiusa da un lato, o da tutti salvo la fronte. *Bart. C. Arch. Alb.* 54. 47. La muraglia ammandorlata è quella, nella quale le pietre riquadrate o vuoi mezzane, o più presto minute, si pongono non a diacere sopra un lato, ma stando sopra un canto espongono la fronte secondo il regolo ed il piombino *Florio, Metall. Agr.* 408. Essa (*ruota dentata*) ne la sua fronte ha 23 denti.

[B.] *Ar. Fur.* 12. 88. Prima (*d'una grotta*). *E* 18. 75. (*d'un naviglio*).

[Cont.] *Degli edifizi, nel signif. dichiarato dall'es. Rus. Arch.* 6. Vitruvio, il quale ha chiamato fronte ogni cosa elevata che si veda per diritto, e sarà quella che communemente si dice in faccia, overo in maestà. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Nelle fabbriche, che hanno colonnati attorno, si hanno a distribuire le colonne in modo, che vi sia ne' fianchi il doppio degl'intercolunnii che sono nella fronte. *Barbaro, Arch. Vitr.* 180. La lunghezza del tempio è doppia alla larghezza; questo è vero a punto nelle fronti di quattro colonne: ma, dove vi vanno le ale a torno, non risponde a punto.

[Cont.] *Ed anco nell'interno degli edifizi. Bart. C. Arch. Alb.* 227. 50. Quello spazio, che si richiudeva infra le fronti di duoi teatri che si attestassino insieme, chiamavano cavea, lo edifizio tutto in sè chiamavano anfiteatro. *Barbaro, Arch. Vitr.* 257. La fronte della scena era... egualmente distante a quel lato del quadrato che terminava il proscenio, di modo che la scena de i greci era più rimota che la scena de i latini.

[Cont.] *E delle parti d'edificio prese separatamente. Serlio, Arch.* IV. *b. v.* La fronte de i pilastri sia la terza parte della latitudine della porta. *Pall. A. Arch.* I. 16. Si sogliono fare ne gli angoli de' colonnati, o portici di ordine ionico i capitelli, che abbiano le volute, non solo nella fronte, ma anco in quella parte, che facendosi il capitello, come si suol fare, sarebbe il fianco; onde vengono ad avere la fronte da due bande, e si dimandano capitelli angolari: i quali come si facciano dimostrerò nel mio libro de i tempii. *Serlio, Arch.* IV. 163. Gli anconi, overo prosiridi, i quai si dicono mensole, altri le dicono cantonale; sia la sua fronte quanto la pilastrata, ma la parte da basso a livello della luce sopra la porta sia diminuita la quarta parte, dalle quali pendono le foglie. *E* 160. *v.* Alle colonne angolari, parte d'esse colonne averanno la fronte de cartocci verso il cortile, e parte d'esse averanno i fianchi de cartocci pur verso il cortile... per non cascare in tale errore, gli sarà necessario di far i capitelli angolari, come è qui sotto nella pianta. *E* 38. *v.* E se si averanno da fare colonne piane su gli angoli di fuori, acciocchè le fronti delle volute si veggano per ogni lato de l'edificio, si potrà far come qui sotto si dimostra nella pianta B. *E* 39. Sopra il cimazio sia posto il denticolo detto dentello, e sia la sua altezza quanto la fascia di mezzo, la proiettura d'esso sia quanto è la sua altezza, la sua fronte sia due volte in altezza alla sua larghezza, ed il cavo fra l'uno e l'altro sia la terza parte manco della sua latitudine.

[Cont.] *Estremità, Orlo. Cr. P. Agr.* I. 115. Il larice segaticcio, secondo che scrive Palladio, è utilissimo, le cui tavole se metterai nella fronte, ovvero estremità dei tetti, si difenderanno dal fuoco, perocchè non ricevon la fiamma, nè generano carboni, siccome egli medesimo dice. *Bart. C. Arch. Alb.* 87. 4. Le fronti delle pile sopravanzino sempre le piene maggiori.

6. *Per Principio di parola. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 34. (*M.*) Nè solamente in queste, che l'estinguimento della vocale sofferan nella fronte, ma in gran parte ancora in quelle voci che nella coda il ricevono, la stessa cosa addiviene.

7. *Per Introduzione di un libro, di un discorso, e sim. Bocc. Introd.* (*M.*) Conosco che la presente opera al vostro giudicio avrà grave e nojoso principio, sì come è la dolorosa ricordanza della pestifera mortalità trapassata..., la quale essa porta nella sua fronte.

8. *Per Fidanza. S. Agost. C. D.* 1. 27. (*M.*) Se ciascuno che questo pensa..., non dirò è sciocco, ma pazzo in tutto, or con che fronte dirà all'uomo: ucciditi?...

9. [T.] *Di coraggio o d'ardire, in buono e in mal senso. Prov. Tosc.* 51. Guancia pulita, fronte ardita. (*Chi non ha macchie può parlare e operare franco.*)

(*Tom.*) Se vi basta la fronte! (*è un rivolgersi all'altrui verecondia*).

[Val.] *Pucc. Centil.* 76. 3. Ed una notte con ardite fronti N'andàro a Lucca.

10. [Camp.] **Fronte sicura,** *fig., per Animo sicuro, Coraggio, ecc. D. Inf.* 21. E come ei giunse in su la ripa sesta, Mestier gli fu d'aver sicura fronte.

11. **Fronte.** *Sfacciataggine, Sfrontatezza. Ar. Fur.* 17. 122. (*M.*) Che dopo una sì trista e brutta prova Con tanta fronte gli tornava innante.

12. *Aspetto, Sembianza.* [B.] *Ar. Fur.* 46. 67. Ma pur coprendo sotto un'altra fronte Van lor pensieri invidiosi e grami.

13. **Fronte invetriata, incallita,** *si dice d'Uomo sfrontato, e che non teme vergogna. Cecch. Spir.* 5. 2. (*C*) Però bisogna qui far cuore, e fronte Invetriata, e dar del buono, e fare Sì ch'io lo plachi. *Segner. Pred.* 5. 5. Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tai rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso.

14. [Val.] **Alzar le fronti.** *Esser costrutto. Pucc. Centil.* 91. 7. L'altro quartier di là dal fiume sosta, E quasi in vêr Levante alza le fronti.

[G.M.] *Fig.* Alzar la fronte (*segno non solo di resistenza, ma di coraggio e dignità*).

15. **Aver fronte,** *fig., per Aver pudore. Sant'Agost. C. D. l.* 4. *c.* 7. *verso il fine, v.* 2. *p.* 123. (*Gh.*) Se hanno fronte o temono vergogna, confundansi di fare più simiglianti lamenti. (*Il lat. ha:* Similia conqueri, si ullus in eis pudor est, erubescant.)

16. **Battersi la fronte;** *per ira o anco per dolore.* [B.] *Ar. Fur.* 24. 73.

17. [Camp.] **Crollare la fronte,** *per Iscuotere il capo in atto di beffare, di deridere, ecc. D. Purg.* 27. Ond'ei crollò la fronte, e disse: come? Volenci star di qua? indi sorrise Come al fanciul si fa ch'è vinto al pome. *E questa la lettera de' più autorevoli Mss.*

18. (Archi.) [Cont.] **Far la fronte.** *Pall. A. Arch.* II. 14. La facciata della casa del padrone ha quattro colonne di ordine ionico: il capitello di quelle de gli angoli fa fronte da due parti: i quali capitelli come si facciano, porrò nel libro de i tempii.

(Mil.) [Cont.] *Disporsi in ordinanza colla faccia volta al nemico. Roseo, Disci. mil. Lang.* 35. Alle volte bisognerà di fare o fronte, o coda, dell'un de fianchi secondo la forza de i nemici, e secondo da qual banda potranno esser assaliti. *Basta, Mastro di campo gen.* 290. Chi oggi ha guidato la vanguardia domani guidi la retroguardia, e l'altro giorno, che segue, la battaglia, ritornando con tal giro alla vanguardia, intendendo vanguardia quella parte che fa fronte all'inimico, onde chi ieri fu di battaglia, dovend'oggi essere di vanguardia, pigliarà la retroguardia se l'inimico dalla fronte abbia girato alla coda.

19. **Far fronte.** *Quasi lo stesso che* Mostrar la fronte, Opporsi. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 9. Elmo e corazza Non ci vuol per far fronte a cotal oste.

(*Tom.*) Far fronte, Tener fronte: *quest'ultimo par più forte e più efficace.*

(*Tom.*) Far fronte alle spese; *Supplirvi.* — Far fronte ai casi, ai bisogni.

20. *E* **Far fronte,** *per Diventare sfrontato, sfacciato. Cavalc. Pungil.* 121. (*M.*) Poichè l'uomo si vede vituperato, fa callo e fronte, e gettasi disperatamente a ogni male.

21. [Camp.] **Fare fronte,** *per Farsi animo, Pigliare fidanza, Ardimento, ecc. G. Giud. A.* 2. Senza essere impedicata da nullo, incominciò (*Medea*) onestamente a fare fronte ed a parlare con Jasone.

22. [Camp.] **Far fronte costante,** *per Osare oltre il consueto, e sim. Guid. Giud. A.* 19. Approssimandosi (*Diomedes*) a Briseida, e facendo fronte costante, le declarò la sua intenzione.

23. [Camp.] **Ferire per la fronte,** *riferita l'azione ad* aura, *significa Spirare in faccia. D. Purg.* 28. Un'aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi feria per la fronte, Non di più colpo che soave vento.

24. [Camp.] **Gravare la fronte,** *fig., per Abbarbagliare gli occhi. D. Purg.* 15. Quando sentii a me gravar la fronte Allo splendore assai più che di prima.

25. [Camp.] **Indurare la fronte,** *fig., per Ostinarsi nella propria opinione. S. Gir. Pist.* 4. 3. Ma io mi maraviglio che tu induri la fronte, dicente il Signore a Tommaso: Metti il tuo dito qua, e vedi le mie mani...

26. **Mettere, Porre a fronte,** *per Mettere a confronto, Confrontare, Paragonare. Salvin. Dis. ac.* 1. 4. (*Gh.*) Mettete a fronte, o signori, alla temerità di costui la modestia di tanti altri.

[T.] Porre a fronte le ragioni.

27. **Mostrar la fronte** *vale fig. Stare al posto, Difendere il posto contra chicchessia, Stare a tu per tu, Coraggiosamente contrastare. Bern. Orl.* 3. 1. 19. (*C*) Quivi non è chi gli mostri la fronte.

28. [Camp.] **Portare la fronte,** *per Atteggiarla in tale o tal altro modo. D. Purg.* 19. Seguendo lui, portava la mia fronte Come colui che l'ha di pensier carca.

29. **Ridere in fronte.** *Ridere ad alcuno per dimostrazione di benevolenza e d'allegrezza in vederlo. Pandolf. Govern. fam.* 159. *ediz. veron.* 1818. (*Gh.*) S'eglino gli dànno salute, ed egli infinite saluti; se eglino ridono in fronte, ed egli molto più ride a loro;...

30. [Camp.] **Tenere alte le fronti,** *fig., per Signoreggiare con orgoglio, con superbia. D.* 1. 6. Alto terrà lungo tempo le fronti, Tenendo l'altra sotto gravi pesi. *Parla de' Guelfi.*

31. **Tener fronte,** *fig., vale Aver buona fama. Dant. Inf.* 27. (*C*) Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte. *But. ivi:* Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte, cioè abbia fama.

32. [B.] Volger la fronte; *Fuggire. Ar. Fur.* 27. 65.

[B.] Voltar la fronte; *Opporsi. Ar. Fur.* 26. 78.

33. (Mil.) **Fronte** *dicesi La parte dinanzi d'un esercito, d'una schiera, d'un campo, d'un' opera di fortificazione, ecc.* [Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* III. 26. Chi per moltitudine, e virtude va innanzi al nemico, faccia la battaglia con fronte quadrata, il quale è il modo primaio. *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 206. Intendo che sempre diventi fronte quella parte dello squadrone che è opposta sola all'inimico. = *Alam. Colt.* 1. 24. (*C*) La folta schiera, C' ha di numero par la fronte e i fianchi. *Segr. Fior. Art. Guerr. lib.* 2. (*M.*) E perchè noi abbiamo oggi a parlare più volte delle parti davanti, di dietro, e da lato di questa battaglia, e di tutto l'esercito insieme, sappiate che quando io dirò o testa o fronte, vorrò dire la parte dinanzi. *Magal. Lett.* 19. (*Mt.*) Presentar la battaglia con sì poco di fronte. *E appresso:* Con un sol battaglione di fronte.

[M.F.] **Fronte** (dell'esercito), *masc. Intell. Ozanam, pag.* 347. Leliusso trassi avanti allora Ch'al primo fronte solea sempre gire.

[T.] Fronte della battaglia. — Presenta una fronte di cento cannoni.

34. (Mil.) [Cont.] *Lo stesso che* Faccia *di un bastione. G. G. Fort.* XI. 146. Tali due linee si domanderanno faccie o fronti del corpo di difesa. *Lant. Dif. fort.* 13. Per disegnare le faccie, o fronti di detti baluardi tirarete... le linee rette, come vedete dal punto *g* al punto *p*, e dal punto *q* al punto *i*. *Tetti, Fort.* 42. Altri han fatti li cavalieri nelle gole de baloardi, così come qui sotto si vede: e, quando hanno voluto lasciare maggior spazio alle piazze del baloardo, hanno fatto la fronte tonda.

35. [Val.] † **A chiara fronte.** *Avv. Di fama illustre, Di onorata celebrità. Pucc. Centil.* 13. 73. Messer Giglio Bruno Conestabol di Francia a chiara fronte.

36. **A fronte, Alla fronte, Da fronte.** *Modi avverb., usati sovente in forza di Prep. V.* A FRONTE, DA FRONTE. — *M. V.* 7. 5. (*C*) Stando apparecchiato alla fronte de' suoi avversarii.

37. **A fronte.** [B.] *Ar. Fur.* 38. 49. Aver a...

[B.] *Ar. Fur.* 15. 96. Quivi lo trovan che disegna a fronte Del Calife d'Egitto una fortezza.

38. **A fronte,** *fig., per Al tu per tu.*

*Onde* **Stare a fronte** *vale Stare a tu per tu, Coraggiosamente contrastare. Bern. Orl.* 2. 15. 32. (*C*) Or s'egli è tale Orlando Paladino, Come costui che meco a fronte è stato....

[T.] A fronte di... *Malgrado, Nonostante.*

39. **A fronte a fronte.** *Locuz. avverb. che vale Rincontro l'un l'altro. V.* A FRONTE A FRONTE. *Dant. Inf.* 25. (*Gh.*) Che duo nature mai a fronte a fronte Non trasmutò, sì ch'amendue le forme A cambiar le materie fosser pronte.

[Cont.] *Muzio, Risp. cav.* III. 1. Dar bastonate e fuggirsene incontanente, e le altre cose simiglianti sono tutti atti vituperosi, e da mal cavaliero, a' quali risentimento di onore non si richiede, condannandosi colui che ha fatto l'atto disonorevole per persona vile, e che non ardisce di venire alle mani col nemico suo a fronte a fronte.

40. **A fronte a fronte** *vale anche A faccia a faccia, cioè In persona. Ar. Fur.* 21. 42. (*Gh.*) Oggi me l'ha richiesto a fronte a fronte.

41. [T.] A fronte alta; *Senza paura.* Difendersi a fronte alta.

42. **A fronte aperta.** *Locuz. avverb. e fig. significante lo stesso che* Apertamente, Alla libera. *Menz. Op.* 3. 43. (*Gh.*) Ma è vostra mercè s'io parlo a fronte aperta, e, ciò che sento al di dentro, trasmetto liberamente alla lingua.

43. **A fronte scoperta.** *Post. avverb. Palesemente, Senza temer di vergogna. V.* A FRONTE SCOPERTA.

*Segner. Mann. Magg.* 8. 2. (*Mt.*) Ma non si accosta a fronte scoperta a proporti il peccato come peccato.

44. **A prima fronte, In prima fronte.** *Posti avverb. A prima vista, A prima giunta. V.* A PRIMA FRONTE. *Borgh. Orig. Fir.* 18. (*M.*) Ella porta seco più difficoltà, che in prima fronte non mostra. *Pallav. Stil.* 126. Molti di questi concetti a prima fronte parranno di specie diversa da tutte le annoverate. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 126. (*Mt.*) A prima fronte gli squadrava, gli ravvisava...

45. **Con buona fronte,** *posto avverb., vale Francamente, Sicuramente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 4. (*M.*) Non può riprendere altri con buona fronte chi merita riprensione.

46. **Di fronte,** *a modo d'avv. o di prep.* [T.] Di fronte alla chiesa.

[T.] Mettere il testo di fronte alla traduzione; *o ass.:* Con la spiegazione di fronte.

[T.] Star di fronte (*dirimpetto*); A fronte (*contro*). — Assalire di fronte; Combattere di fronte.

[T.] Di fronte a queste ragioni; Di fronte a tutto ciò.

47. [Cont.] **In fronte,** *post. avverb. Serlio, Arch.* IV. 172. La fronte della quale (*pilastrata della porta*) non si puote guardare senza che si vegga parte del fianco ancora, il qual la fa parere ai risguardanti di maggior grossezza in fronte, che essa non è in effetto.

[Cont.] *Nel signif. mil. Roseo, Disci. mil. Lang.* 55. E le... squadre eran in tal maniera schierate che i soldati si seguivan l'un l'altro, ed erano in fila, e non in fronte come mettiam noi i nostri.

48. Senza guardare in fronte ad alcuno; *Senza riguardi.* [B.] *Ar. Fur.* 34. 40. Senza guardare un più d'un altro in fronte.

49. [Cont.] **Per fronte,** *post. avverb. Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 206. Nel marciare voltariano la faccia alle spalle di quelli della fronte, siccome ancora sariano nel combattere quando non avesse l'inimico se non per fronte. *Basta, Mastro di campo gen.* 294. Se l'inimico non è molto lontano, può sopragiungere, e impedire il passo, o per lo meno assaltare per coda, o per fronte con suo gran vantaggio, secondo che li tornarà più commodo.

FRONTEGGIARE. *V. a. Far fronte, Opporsi, Tener testa, Sostenersi contra l'inimico. Algar.* 6. 130. (*Gh.*) Mentre facevano i Turchi in Polonia di fronteggiare il Munich (*cioè, il conte di Munich*)... *E* 4. 118. Di un conduttiero di esercito aveano essi di bisogno a fronteggiare que' potenti nimici.

2. *Dicesi pure di luogo forte, di città, o di paese confinante, che sia atto a tener fronte in caso di assalto. Dant. Inf.* 20. (*C*) Siede Peschiera, bello e forte arnese Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi. *Stor. Eur.* 1. 3. E di verso il Danubio l'Austria, che la fronteggia da mezzogiorno.

3. *E N. ass. Stor. Eur.* 2. 51. (*M.*) Cominciò subito e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, rivedere le fortezze, visitare le città che fronteggiavano co' suoi nimici. *Giambull. Orig. ling. Fior.* 169. (*Man.*) Questo solamente si faceva ne' paesi nimici, o che fronteggiavano co' nimici.

FRONTEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* FRONTEGGIARE. *Pros. Fior.* 5. 132. (*M.*) Armati da tale usbergo, fronteggiati da tale scudo tanti eroi..., non che la morte vilmente sfuggissero, e con codardia, ma incontro fatti se le sono, e con ardire e costanza. (*Qui par che valga Difesi a fronte dell'inimico, o Difesi innanzi.*)

† FRONTESPÌCIO. [T.] *V.* FRONTESPIZIO.

FRONTESPÌZIO *e* FRONTISPÌZIO *e* † FRONTÌSPICIO *e* † FRONTESPÌCIO. [T.] *S. m. Parte esterna anteriore d'una costruzione, segnatam. elevata o rilevata, e che aggiunga ornamento. L'ha il Tes. nov. Lat. Mai senza es.* — *Gli aurei Lat.* Frons; *giacchè l'imag. resa da* Aspicio *è sottint.* [T.] *Iscr.* Ornò la fronte del tempio. *Vitr.* Parietum, aedium. *Ces.* Del campo. *Hor.* Del sepolcro. — Frontespizio *è la forma oggidì più com., dal sing.* Fronte, *come* Piedistallo *da* Piedi *plur.* = *Tac. Dav. Stor.* 3. 323. (*C*) Parte di quel fuoco s'appiccò alle loggie dinanzi al tempio, la fiamma s'avventò all'aquile di legname antico che reggevano il frontespizio. *Vas. Op. Vit.* 2. 537. Fece a fresco, in un frontespizio d'una porta, una Nostra Donna. *Stat. Pist. Invent. p.* 26. Sopra il padiglione è uno frontespizio dorato e seminato a nicchi.

[Cont.] *Def. nell'es. Pall. A. Arch.* I. 20. Abuso del fare i frontespici delle porte, delle fenestre, e delle loggie spezzati nel mezzo, conciossiachè essendo essi fatti per dimostrare, ed accusare il piovere delle fabbriche,... non so che cosa più contraria alla ragion naturale si possa fare, che spezzar quella parte, che è finta difendere gli abitanti, e quelli ch'entrano in casa, dalle pioggie.

[Cont.] *Serlio, Arch.* III. 23. Il tempio avea il frontespicio davanti e di dietro.

[Cont.] Tondo *o* Angolare. *Serlio, Arch.* IV. 163. La parte del cerchio sopra essa porta, il qual si dice frontispicio tondo, sarà l'altezza sua fatta così. *Branca, Man. Arch.* II. 9. Si forma il frontespizio tondo con una porzione di circolo *a f b;* e volendolo angolare a modo di tetto (che così fu fatto sempre dagli antichi) si tirano le linee rette *a f, b f.*

2. *Ass., sottint. il luogo.* [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 2. Per frontispizi si devono intendere i tamburi de' frontispizi, dentro i quali solevano gli antichi scolpire qualche fatto segnalato di quella Deità a cui dedicavasi il tempio. = *Vas. Op. Vit.* 2. 101. (*C*) Fece nella vôlta ed in alcuni frontespizi di fuori alcune storie a fresco. *Gal. Sist.* 49. Per non vedere con tanto cordoglio disfatte le mura,... caduti i palchi dorati, rovinati gli stipiti, i frontespizi e le cornici marmoree. *Malm.* 8. 22. Di maiolica nobil di Faenza Ivi le soglie sono e i frontespizi. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Il più deforme mascherone, Di che fontana o frontespizio mai Adornasse capriccio d'architetto.

3. *L'uso più com. è de' libri, La prima pagina scritta o stampata, ov'è il titolo, d'ordinario con qualche fregio.* Frons *anche questo ai Lat. In Ov.* Geminae frontes, *le coperte;* Cornua, *le punte;* Umbilicus, *la borchia. Altri intende Le due fronti del volume, quella di fuori e quella di dentro. Red. Lett.* 2. 187. (*C*) Mandarmi il frontispizio del libro del Padre Savonarola, il quale vuol essere un libro utilissimo. *E Annot. Ditir.* 84. Come si può vedere nel frontespizio del Tirocinio delle cose vulgari, di Diomede Guidalotto.

[Val.] *Gozz. Serm.* 7. Di qua, di là leggendo Frontispizi di libri. [T.] Erudizione da frontespizi, *Materiale, leggiera insieme e pesante.* Dotto di...

*Può essere di figure senza parole, o parole che non siano il titolo proprio del libro. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Nella cui prima carta o frontespizio, Che è opra d'intaglio d'acqua forte, Stampato è 'l Tempo col crivello in mano.

4. *Fam., ma non alieno dal senso pr. e trasl. di* Fronte. [T.] *Domandando della salute, e insieme riconoscendola buona, dicono:* Si vede al frontespizio. *Sim. il seg.* [Tav.] † *Cass. Collaz.* 17. *cap.* 3. Al quale eziandio rivelò che fosse cotal tempesta d'abbattimento, nel frontespizio e nel corpo di fuori.

† *Pallav. Stor. Conc.* 1. 347. (*Mt.*) Alcune fragilità di Paolo (*III*) che il Soave palesa nel frontespizio del suo governo... [T.] *Quintil.* Ha dentro di sè più che non prometta nella fronte. *Gioven.* Fronti nulla fides.

† FRONTEZZUOLO. *S. m. Fronte o Testa piccola. Pataff.* (*Mt.*)

FRONTICHINATO. *Agg. Che sta a fronte china.* (*Fanf.*) *Bocc. Teseid.* [T.] *Inusit., ma gioverebbe che tali forme vivessero.*

FRONTICINA. *S. f. Dim. di* FRONTE. *Fronte piccola. Lib. cur. febbr.* (*C*) Lo unguento si distenda sopra la fronticina, Salvi gli archettini delle ciglia del bambolo.

† FRONTIERA. *S. f. Fronte.* (*Fanf.*)

2. [Cont.] † *Ornamento della fronte. Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 37. A monna Cola venditrice, per uno orale con la frontiera per Tedda, fiorini tre e mezzo d'oro: vagliono l. 12, s. 5.

FRONTIERA. *S. f. I confini di un paese o di uno Stato, in quanto lo separano da un altro paese o da un altro Stato.* (*Fanf.*) [T.] Frontaria *nel lat. barb. i Confini del paese, che presentano quasi la fronte a chi viene, Fanno fronte a chi assalta.* = *Bocc. Nov.* 17. 37. (*C*) Il Duca e Costantino e gli altri tutti andarono a contrastare a certe frontiere. *G. V.* 11. 71. 4. Alla città di Cambragio, alla frontiera del reame di Francia. *M. V.* 7. 5. Con tutta questa cavalleria stava alle frontiere de' suoi nemici. *Ricord. Malesp.* 126. Lasciògli il Soldano tutto 'l reame di Gierusalem, salvo 'l castello chiamato Icaro di Morcale, e più altre castella fortissime alle frontiere. [T.] *Vill. M.* 4. 199. Si ritornarono ad altre frontiere vicine a quel luogo. [Val.] *Pucc. Centil.* 77. 35. Per andare Alle frontiere, uscisse fuor la gente. = *Tass. Ger.* 17. 2. (*M.*) Del re d'Egitto è la città frontiera, Da lui gran tempo innanzi ai Turchi tolta. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Le Alpi... con che la natura avea messe in difesa reale le frontiere d'Italia.

[T.] Non ogni confine è frontiera. — Frontiere naturali. — Frontiera del Mincio. — Sicurezza delle frontiere. — Ricevere alle frontiere.

[Cont.] **Piazza di frontiera.** *Minut. Fed. Arch. St. It. App.* 20. 144. Si provvegga col concorso degli ungheri a acquartierare i vecchi reggimenti verso le piazze di frontiera; volendo ogni ragione che non si viva trascuratamente col vicino armato, benchè sia certa la pace.

2. † *Per Fila, e Prima parte dell'esercito. Liv. M.* (*C*) La prima frontiera si ricuòe; i sezzai, che dovieno soccorrere, furono spaventati. *Bern. Orl.* 2. 30. 6. E quando insieme s'incontran le schiere, E l'una e l'altra di petto si dànno, Mal va per quei che sono alle frontiere. *E* 2. 31. 19. Come intendeste nel passato giorno, Agramante e 'l re Carlo alla frontiera Stavano,...

3. † *Per Facciata. G. V.* 9. 256. 2. (*C*) Da quella porta, conseguendo la detta frontiera e linea di muro.

4. (Art. Mil.) [Camp.] *Sin nel sec.* XVII *si usò questa voce in signif. di Opera di difesa. Diz. mar. mil.* Frontiera è lo stesso che Bastione, Propugnacolo, Riparo.

[Cont.] *Cat. G. Arte mil.* I. 2. Quello, che ha nell'animo di fortificare una città, o altro luogo, primieramente debbe aver riguardo al sito, perchè tale si elegga, che bisognando esser frontiera a' nemici, così in difendersi, come in offendere altrui, non resti per tutto ciò impedito, che... vittovagliato, e soccorso non sia.

5. [Cont.] **Far frontiera.** *Busca, Arch. mil.* 76. Per far frontiera contro la possanza d'un gran Prencipe, e di un gran Re, o d'una potente Signoria, non si disconviene il farla grande (*la fortezza*) e capace di molta gente.

† FRONTIERO. *Agg. Sfrontato, Ardito. Bocc. Amor. Vis.* (*M.*) Lui seguitava frontiero e gagliardo Federigo secondo.

† FRONTIGIANO. *S. m. Che abita di fronte. Burchiello.* (*Fanf.*) [T.] *Sull'anal. di* Colligiano, *e sim. Il dial. corso ha* Laudano, *Chi è di là. Il pop. tosc.* Rimpettaja, *la Donna che è di fronte, in una figura di ballo o altrimenti. E* Dirimpettajo, *Chi abita dirimpetto.*

FRONTIGNANO. [Fanf.] *S. m. Vino che prende il nome da una città della Francia; come* Sciampagna, *e sim., dal paese.*

FRONTINO. [T.] *S. m. Capelli posticci da coprire solo la fronte.* [T.] Porta il frontino, — Farsi un...

2. *Parte della testiera del cavallo, specialmente da tiro, ed è una Striscia di cuojo sulla fronte con due nappe da' lati, striscia lavorata in metallo, e in colori.*

† FRONTISPÌCIO. [T.] *V.* FRONTESPIZIO.

FRONTISPÌZIO. [T.] *V.* FRONTESPIZIO.

†† FRONTISTA. *S. m. Voce nuova, specialm. d'ingegneri e legali. Chi possiede lungo un fiume o lungo la strada maestra.* (*Fanf.*) [T.] *Dove il podere o la casa fa fronte, nel senso lat. V.* FRONTESPIZIO. *Ma la desin. è inelegante.*

FRONTONCINO. [T.] *S. m. Dim. di* FRONTONE, *nel senso artist.*

FRONTONE. *S. m. Accr. di* FRONTE. *In Cic.* Fronto, *la pers. che ha fronte alta. Magal. Lett. fam.* 1. 82. (*Mt.*) Benchè non sieno così famose, come quelle del frontone di Marziale.

FRONTONE. *S. m.* (Archi.) *Ornamento d'architettura, fatto per lo più in triangolo, e che si pone alla cima dell'ingresso d'un edifizio, sopra le porte, le finestre, ecc. Vas. Vit.* 6. 175. (*Gh.*) Fra l'aggetto del frontone della gola di sopra e il dentello e uovolo sotto il gocciolatojo, fa braccia due e mezzo. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 40. Insù la cornice sopraposta alla sommità degli archi (*v'era*) un frontone alto quattro braccia, dove si posava una statua a sedere.

2. (Ar. Mes.) *Lastra di terra o di ferraccia fermata a squadra col piano del focolare contra il muro del camino, affine di preservarlo da' guasti che arrecano le legne, le molle o la paletta, ed anche il calore del fuoco, ecc.* (*Fanf.*)

† FRONTOSO. *Agg. Sfrontato, Ardito. In questo senso è in Agost.* — *Quist. Filos. C. S.* (*C*) Lavaro

è pronto a domandare, tardo a dare, frontoso a negare..., dell'altrui largo, del proprio scarso. *V. anche* FRONTIERO.

2. † *Che ha gran fronte; detto di Giano, avente più fronti o facce. In altro senso* Frontati lapides, *in Vitr.; in questo* Frontosus *è in Agost.* — *S. Agost. C. D.* 7. 4. (*C*) Quanto costui (*Jano*) era più innocente, tanto apparisce più frontoso, e con più faccie.

FRONZA. [T.] *S. f. Prime foglie verdicanti del grano.* [T.] Il grano pestato nella fronza barbica meglio. — La pianta se ne va in fronza, e le spighe pesano poco.

† FRONZALE. *S. m.* [M.F.] *Lett. Fucet.* II. 355. Co i fronzali, ornamento antico della testa e de' capegli delle nostre belle contadine. *E appresso:* Cominciava (*il pannicello*) a coprir vicino al confine de' capegli e della fronte, sì che non ascondeva il fronzale, e si estendeva per le spalle fin sotto la cintura.

† FRONZIRE. *V. n. ass. Frondire. Lanc. Eneid.* 6. 297. [Val.] E con simile oro fronzisce la verga.

2. † *E fig.* [Camp.] *Bib. Eccles.* 39. Siccome giglio date odore, e fronzite in grazia, e conlaudate in cantico, e benedite Iddio nelle opere sue (*frondete in gratiam*).

† FRONZO. [Fanf.] *S. m. Cosa da agguagliarsi a* Fronzolo. *Nel senso del lat.* Flocci facere.

FRONZOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* FRONZOLO, *ma con senso talvolta di spregio.*

FRONZOLO. *S. m. Galano, Nastro, o altro vano ornamento di poco valore, da donna, da bambini, da uomini vani come bambini e come donne.* (*Fanf.*) *Forse da* Fronza; *Cosa leggiera e superflua. V. anco* FRONZALE. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 2. 13. (*M.*) Siccome le frondi son la chioma, e la pompa e la vaghezza degli alberi..., così l'assettatura delle donne, con tanti fronzoli, come si dice, sono le frondi della vaga femminil pianta. *Salvin. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 199. *col.* 2. (*Gh.*) Quella donna si mette tanti fronzi e fronzoli in capo.

[T.] Mettersi in fronzoli. — Spendere in fronzoli. — Donna tutta fronzoli.

2. [T.] *Trasl. Ornamenti di stile minuti e vani.* = *Fag. Rim.* 1. 18. (*Gh.*) Ve lo mando (*il mio libro*) però senz'alcun vezzo; Se n' vada senza fronzoli, ma schietto, E vi mova a pietà, non a disprezzo.

3. (Dorat. intagl.) [Garg.] *La Cascata è quel* fronzolo *a gocciola che si mette dalle parti, e che potrebbe anche chiamarsi* Intaglio *a* pendone.

FRONZUTO. *Agg. Che ha fronde, Frondeggiante.* (*Fanf.*) *G. V.* 11. 3. 15. (*C*) Ella puote esser simigliata ad adornato arbore fronzuto. *Rim. ant. Dant. Majan.* 141. Mi fe' d'una ghirlanda donagione, Verde, fronzuta, con bella accoglienza. *Polis. Stanz.* 1. 20. Lor casa era fronzuta quercia e grande, Ch'avea nel tronco mel, ne' rami ghiande. *Car. Long. Sof.* 7. (*M.*) Era nel principio di primavera, allor che i boschi, i monti, i prati sono tutti fronzuti, erbosi e fioriti.

2. *Folto, Ombroso per molti alberi. Bocc. g.* 8. *f.* 3. (*C*) Veggiamo ancora non esser men belli, ma molto più i giardini, di varie parti fronzuti, che i boschi. *Am. Vis.* 17. (*Mt.*) E il detto Iddio in forma femminile In un fronzuto bosco affigurai.

3. *Fig. Fir. Trin.* 2. 5. (*Man.*) Io vi so dir che fa le nozze fronzute.

4. *Trasl., per Ornato.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 84. Qui è necessaria un'orazione pedestre... non quella orazione, la quale sia fronzuta per composizione di parole.

5. *Vale anche Che ha foglie. Amet.* 47. (*Man.*) Il suolo era ripieno di fronzuti cavoli.

FROSONE. *V.* FRUSONE.

FROTTA e † FROTTO. [T.] *S. f. e m. Gente in numero, che va più o men fitta, più o meno in ordine. Nelle idee del disordine e del numero e dell'essere più o meno serrata, l'uso varia, ma c'è sempre l'idea di moto, o nell'atto o nella disposizione. Non da* Fulcio, *nè da* Forcio, *nè da* Fullo, onis, *nè da* Flotta; *ma suono tra* Folla, Folla *e* Pressa *e* Fretta, *aff. a* Frequenza, Fervea, Fere. *Cron. Morell.* 186. (*C*) Una frotta di balestrieri genovesi, de' migliori del mondo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 272. Dodici frotte di cavalli, e un fiore di fanti, con una coorte di Liguri,... sfidavano il nimico. *Franc. Sacch. Rim.* Poi venía maggior frotta di Romani. [F.T-s.] *Nard. Liv.* I. 1. Con un'altra frotta di compagni ordinata (*alia comparata manu*). *Ma ora l'idea d'ordine non vi si accompagna.*

† *Vit. Plut.* (*C*) Comandò allora Focione a una frotta d'oste, che dovessono ire, e ricoverare. *Nè com. al modo seg. Ar. Fur.* 39. 11. Or che i patti e le triegue vider rotte, Liete saltàr nell'africane frotte.

[B.] *Ar. Fur.* 9. 30. Ne l'altra zuffa all'altro, il quale in frotta Fuggia (*con molti altri*).

2. *Non di militi. Bern. Orl.* 2. 17. 23. (*C*) Addosso al re Agramante ognun si serra; Per fargli dispiacer ne vanno in frotta. *Franc. Sacch. Nov.* 160. Una frotta di beccai andando lor dietro, vi giunsono quasi a un'ora (*insieme*). *Ar. Sat.* 3. Non può il miser uscir, che stima incarco Il gire, e non aver dietro la frotta.

3. *Un po' più com. è il modo avv. coll'*In, *e coll'*A. *Marian. Viag.* 20. (*Gh.*) A dì 27 partimmo da Rama asinando verso Jerusalem sempre a levante, e sempre si vuole andare in frotta. [T.] Vengono a frotte. — Giovani in frotta.

† *Pataff.* 2. (*C*) Facciamo a bombajarda tutti in frotto (*d'un giuoco*).

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 64. A Venezia ritornano di nuovo Tutte le barche a truppe, a schiere, a frotte.

4. *D'anim.* [B.] *Ar. Fur.* 12. 78. Setolosa (*di majali*). = *Pulc. Luig. Morg.* 14. 54. (*Gh.*) Li storneletti in frotta se ne vanno, E tutti quanti in becco hanno l'oliva.

5. *Per similit.* [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 14. Sai tu qual ne fec' io concetto strano? Quello di molte nuvole, che rotte Da' venti, in frotta van per l'aere vano. *Virg.* Venti, velut agmine, facto,... ruunt.

6. *Per estens. Bern. Orl.* 2. 27. 5. (*C*) Sotto spezie di severo... Metteranne una frotta in monastero.

*Fig. Car. Apol.* 165. (*Gh.*) Ma basta; il pover Unico si trova in frotta con li altri.

7. *Trasl. Ar. Fur.* 2. 7. (*Gh.*) (*Il cavallo*) Giuoca di schiena e mena calci in frotta, *come dicesi* Furia di percosse.

† FROTTA. [T.] *S. f. Nel senso di* FROTTOLA, § 1.

† FROTTO. [T.] *S. m. Frotta* (*V.*, § 3).

FROTTOLA e † FROTTA. [T.] *S. f. Canzone di vario metro, di soggetto leggiero; per lo più di cel. O dal cantarsi in frotta con ballo di quella figura, o da Frotta di sentenze ammucchiate.* (*V. l'altra voce* FROTTA.) *Rammenta* Farsa *da* Farcio. *Così* Cobbola *da* Coppia. *Dal cantarsi nel Veneto, al dire del Rossi,* Flottole (*così sta scritto*) *nelle processioni, parrebbe che l'orig. del gen. sia il canto di più andanti insieme.* [T.] *Varch. Ercol.* 261. Maniere di componimenti plebei, come sono feste, rappresentazioni, frottole,... rispetti... = *Red. Annot. Ditir.* 84. (*C*) Il Bembo osserva, che il Petrarca ad una sua frottola, da esso Bembo trovata in un suo codice antico, diè nome di Frotta; e veramente da' più antichi poeti così fatte poesie erano chiamate Frotte e non Frottole. [T.] La frottola attribuita al Petrarca, *Di ridere ho gran voglia*, è una serie di motti tra proverbiali e d'indovinello; non senza legame tra loro: ma trovarcelo non sarebbe che perditempo. = *Petr. Frott.* (*C*) Troppo forte s'allunga Frottola col suon chioccio *Luig. Pulc. Frott.* Io vo' dire una frottola Ch'io ho nella collottola Tenuta già gran tempo. *Pataff.* 5. E delle frottole una serquettina.

2. † *Per Celia, o cosa simile. Varch. Ercol.* 16. (*C*) Erasi determinato che ad ogni modo si rispondesse; ma alcuni volevano in frottola.

3. *Cose leggiere e dappoco. Red. Ditir.* 15. (*C*) E voi, Satiri, lasciate Tante frottole, e tanti riboboli. [Tor.] *E Lett. Mor.* 80. Rimando a V. S. la sua Argenide, acciò ch'Ella non pensi, che io stia tutto il giorno a leggere queste frottole.

4. *Siccome il Vano è il Falso, onde* Bugia *da* Bugio, *così* Frottola *si fa aff. a* Falsità. [Tor.] *Red. Lett. Mor.* Il cattivo fine col quale si vede, che son disseminate queste frottole. *Targ. Ar. Vald.* 1. 123. Io non vendo fumo, nè spaccio frottole: i seguenti autori... serviranno per accreditare l'uso medico efficacissimo della tamerigia, ed io non ci ho altro merito, sennonchè l'avergli messi in vista. = *Franc. Sacch. Nov.* 160. (*Man.*) Ma mandate il cavaliero a vedere il danno nostro, che è vero, e non v'andiamo con frottole. *E Rim.* (*C*) Egli è sì pieno il mondo già di frottole.

*Ass., a modo d'esel. Cecch. Corr.* 2. 2. (*C*) Non è venuta la risposta. *F.* Frottole! [T.] *Esel. a modo sim.* Favole! — Vende frottole. È una frottola. Tutte frottole. *V. anche* FROTTOLISSIMA.

FROTTOLARE. [T.] *V. n. Comporre o Cantare o Dire frottole. Non com., ma potrebbe essere inteso nel senso del § ult. di* Frottola. *Varch. Ercol.* 51. (*C*) Novellare, che è proprio de' Toscani, raccontare, o scriver novelle, come il Frottolare di far frottole, o favole, come anticamente, così ancora oggi, si chiamano le commedie. — *Vive in senso sim.* Stornellare.

2. *Nel senso del* § 2 *e seg. di* Frottola. *Pataff.* 4. (*C*) E con cilema sempre frottolando. *V.* CILEMA.

3. *Nel senso del* § 3 *e seg. di* Frottola. *Pataff.* 4. (*C*) Non frottolar; che tu gli hai trabaldati. (Trabaldare *la Gr. spiega Trafugare, ma di furto e con frode; e gli es. di* Trabalderia *stanno tra Ribalderia e Baratteria.*)

FROTTOLISSIMA. [T.] *S. f. Superl. di cel. Da* FROTTOLA, *segnatam. nel* § *ult. Red. Lett.* 116. (*C*) Ma ella è una frottola, frottolissima.

FROTTOLONE e ONA. [T.] *Agg. e a modo di Sost. Chi per abito spaccia frottole, segnatam. di cose che non sian vere.* [T.] Gli è un frottolone. — Giornali frottoloni. — Professore, Ministro frottolone.

FRUARE. *V. a. Per* Fruire; *più volte in Fr. Guitt.* [T.] *Nel ven., usano* Logorare. *V.* FRUTTO. *E il materialmente fruire,* Frua *nel senso del dial. ven. Gli ant. Tosc.* Offerare *per* Offerire. *Il part. lat. di* Fruor *era* Fruitus *e* Fructus.

FRUCAGNOLARE. *V.* FRUCANDOLARE.

FRUCÀGNOLO. *S. m. V.* FRUCANDOLARE.

FRUCANDOLARE. [Ner.] *V. a. Spandere e Rimuovere il fuoco nel forno con un palo di legno o di ferro, chiamato* Frucandolo. Frucagnolare *e* Frucagnolo, *Sbraciare 'l forno col bruciatojo. In Valdarno sono frequentativi di* Frucare, *esprimendo una continuazione dell'atto.*

FRUCÀNDOLO. *S. m. V.* FRUCANDOLARE.

† FRUCARE. *V. a. e N. ass. Frugare. V.* FRUGARE. *Buon. Tanc. Att.* 3. *Intermed.* (*C*) Tu fruca, Tu fruca là 'n quella buca. [T.] *Processo di Savonarola. Arch. st.* VIII. 237. Dov'era la tela, frucavano con lancia lunga. = *Ricciard.* 30. 72. (*Mt.*) Poi in quella parte ed in quell'altra fruca. *Ner. Sam.* 6. 27. Va là tutt'ira; e fatto a lui vicino, Si risolvè frucargli il borsellino.

2. † *Per Mestare, Fare, e sim. Nelli J. A. Comed.* 4. 186. (*Gh.*) Lasciate frucare a me, chè io non mi sto;...

† FRUCATA. *S. f. Percossa, Colpo. Saccent. Rim.* 2. 225. (*Gh.*) Se gli scaglia alla vita, e co' la lancia Toppete una frucata nella pancia.

† FRUCATOJO. *S. m. Frugatojo, Strumento ad uso di frucare, di frugare. Nelli J. A. Comed.* 2. 122. (*Gh.*) Piglia il frucatojo, e spandi il fuoco per tutto il forno, acciocchè si scaldi ugualmente.

† FRUCATORE. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Frucatojo. *Biring. Pirot.* VII. 6. Ancora che le provate (*le materie viscose*) con frucatori quanto sapete, se le lassate restregnere ed amassare insieme in quantità, se gli deste un mese di fuoco, non 'l fondereste. *Cit. Tipocosm.* 396. Fornace da fondere,... l'attizzatoio, la porticella, lo sportello, il canale, la spina, il frucatore, il mandriano.

FRUCCHIARE. [Fanf.] *V. a. Metter le mani in una o più cose, che non ci appartengono gran fatto, tanto per affaccendarsi alla peggio. È del pist. e d'altri dial. tosc. Sta tra* Frucare *e* Frugacchiare; *tiene del* Ciacciare *e del* Facicchiare.

FRUCCHINO. [Fanf.] *S. m. Chi ha il molesto abito di frucchiare* (*V.*). *Tra* Ciaccino *e* Ciaccione.

† FRUCIÀNDOLO. *S. m. Quella pertica con un pannaccio legato in cima, che si adopera a ripulire il forno, Strofinacciolo.* (*Fanf.*) *Ner. Sam.* 11. 71. (*Mt.*) Vibra il primo un fruciandolo da forno, Tengon gli altri di Brescia in man due pale.

† FRUCONARE. *V. a. Freq. di* FRUCARE. *Frugare gagliardamente. Bracc. Rinal. Dial. p.* 43. (*Gh.*) Co'la sua importunissima eloquenza tanto stuzzicò e fruconò quel povero buco, ch'ei alla fin fine ebbe la gloria di sfoconarnelo, e di restituirlo al suo antico splendore. (*Qui fig.*)

† FRUCONE. *S. m. Frugone* (*V.*), *Percossa.* (*Fanf.*) *Ciriff. Calv.* 2. 57. (*C*) Trasse col sorbo di punta un frucone Nel mento ad Arfasarre.

FRUENTE. *Part. pres. di* FRUIRE. *Che fruisce. S. Agost. C. D.* 11. 25. (*M.*) E non sono ignorante, che propriamente il frutto sia di fruente, e l'uso dello usante. (*Qui a modo di sost.*)

FRU FRU [G.M.] *Voce onomatop. indecl. Forse tronco di* Fruscio: *sull'anal. di* Sciò, Sciò, *e sim. Vale Rumore di persone accorrenti o che insieme contendono.* È stato un fru fru, ma poi non è seguito nulla (*fam.*).

2. [G.M.] *E di chi mostra gran calore e operosità sul principio di qualche impresa, ma presto rallenta o smette, si dice fam.:* Da prima fa un gran fru fru, ma poi non dura.

**FRUGACCHIAMENTO.** *S. m. Da* FRUGACCHIARE. *Il frugacchiare. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Amano alle spalle i frugacchiamenti medicinali e le coppette.

**FRUGACCHIARE.** *V. a. e N. ass. Freq. di* FRUGARE, *qua e là, alla peggio, molestamente. Cas. Rim. burl.* 7. (*C*) [T.] *Cant. Carn.*

**FRUGACCHIATORE.** [T.] *S. m. verb. di* FRUGACCHIARE. *Anco trasl.* [T.] Frugacchiatore di notiziuole, di scandali.

**FRUGACCHIATRICE.** [T.] *S. f. di* FRUGACCHIATORE. *E come Agg.*

**FRUGACCHINO.** [T.] *S. m. Uomo che frugacchia; Curioso, Che cerca di ficcarsi per tutto.*

**FRUGALE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Frugalis. *Che nel cibarsi si contenta di poco, Che vive di cibi comuni, Sobrio. Tolom. Lett.* 5. 12. (*M.*) Gli avvezzava ad astenersi e sopportare; gli faceva frugali; e in somma era un nobile ginnasio e una chiara palestra d'ogni virtù.

2. *E detto del vitto, in senso di Parco, Sobrio. Il Vocab. alla voc.* PENTOLINO. (*Man.*) Pentolino si dice in modo basso la sobria e frugale mensa domestica. *Metast. Traduz. della Sat.* 6. *lib.* 2. *di Orazio.* (*Mt.*) Altro si vede avanti Che la rustica sua mensa frugale. [T.] Vita frugale.

3. *Vale anche Che attiene a frugalità. Coll. SS. Pad.* 13. 4. 160. (*Man.*) Noi veggiamo molti pagani che non meritano la grazia del divino ajuto, non solamente risplendere delle virtù frugali, e della pazienza, ma eziandio di castità,...

**FRUGALISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* FRUGALMENTE *il comparat.* Frugalius, *in Latt.*

**FRUGALISSIMO.** *Agg. Superl. di* FRUGALE. *Aureo lat. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 128. (*Mt.*) *Casin. Pred.* 2. 8. 1. *Berg.*

**FRUGALITÀ,** † **FRUGALITADE,** *e* † **FRUGALITATE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Frugalitas. *Moderanza nel vivere, Parcità. But. Purg.* 22. (*C*) Lodando la frugalità e l'astinenzia, che è contraria alla golosità. *Car. Lett.* 1. 98. (*M.*) Non potrete più ridurvi alla frugalità e alla continenza.

(*Tom.*) Frugalità *è temperanza nel mangiare.* Sobrietà, *nel bere.*

**FRUGALMENTE.** *Avv. Da* FRUGALE. *Con frugalità, In modo frugale.* Frugaliter, *aureo lat. Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 203. (*M.*) Quando si dice che Gallonio abbia cenato bene, dèe intendersi quel bene, rettamente, frugalmente, onestamente.

**FRUGAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del frugare. In Fest. è un* Frugamentum; *nè si sa cosa sia; ma non questo.*

**FRUGARE.** *V. a. e N. ass. Cercare ne' ripostigli, con cura minuta, ajutandosi o della mano, o di strumento che arrivi nelle più segrete parti del luogo.* [T.] *Non da* Ferire, *quasi* Ferucare (*sebbene* Frucare *abbia senso aff. a* Ferire, *e contraggasi anco il fr.* Navrer *da* Veru; *onde l'ant. it.* Inaverare); *nè da* Fodicare, *nè da* Eruere, *nè da* Ferrucare, *Tentare col ferro. Ma il ven.* Furegar, *e il sardo* Foregai *può dare a credere che venga da* Foracchiare, *e sim., che congiungerebbe i due sensi di* Ricercare *e di* Stimolare. *Aff. anco a* Frico *e al ven.* Fracar, *Pigiare: tutti, del resto, suoni imit.* = *Bocc. Nov.* 96. 8. (*C*) Frugando in quelle parti, dove sapeva che i pesci si nascondevano. *Malm.* 2. 51. Frugò, bussò, girò più di tre miglia.

2. *Trasl. Cercare con ansietà o con bramosia. Dav. Acc.* 142. (*C*) Si diede a frugare e soffregarsi intorno a molti.

3. *Stimolare e Spingere avanti, o incitando con parole, o leggermente percotendo di punta con bastone, o pungolo, o sim., propriamente gli asini o simili bestie. Pataff.* 2. (*C*) E Belzebubbe è frugato nel centro. *Malm.* 3. 76. Lo fruga sì, che alfin la ciurma arriva.

4. *E per simil. Dav. Acc.* 140. (*C*) Corra a frugarti poi, quasi toro caduto, il popolaccio.

5. [T.] Frugare uno. *Cercargli addosso cosa ch'egli abbia, segnatam. se voglia celarla.*

[T.] Frugarsi da sè nelle tasche, Frugarsi addosso. *O ass.* Frugatevi.

6. *Per Punzecchiare, Toccare altrui leggermente, affinchè secondi il tuo detto. Galat.* 16. (*Man.*) Non dissi io vero? Eh voi? Eh Messer tale? E tuttavia vi frugano col gomito. *Varch. Suoc.* 3. 5. Non mi frugar, dico, io so quello ho a rispondere.

8. *Trasl. Incitare. Dant. Inf.* 14. (*C*) Per sventura Del luogo, o per mal uso che gli fruga. *E* 15. Così frugar conviensi i pigri lenti Ad usar lor vigilia, quando riede. [Camp.] *E Purg.* 18. Ed io, cui nuova sete ancor frugava. (*E vuol dire, fuor di figura: Cui nuovo desiderio stimolava.*)

9. *Per Pungere, Gastigare. Dant. Inf.* 30. (*C*) La rigida giustizia che mi fruga, Tragge cagion del luogo ov'io peccai. *E Purg.* 3. Rivolti al monte, ove ragion ne fruga.

**FRUGATA.** *S. f. L'atto del frugare. Cant. Carn.* 246. (*C*) Noi abbiamo sempre in punto le ramate, Le qual di sangue son rosse e macchiate, Perchè con esse diam sì gran frugate, Ch'ogni uccello facciamo spasimare.

[Cont.] *Sod. Arb.* 126. Si dèe adunque, quando (*le piante*) abbian sopra tanta terra che sia un braccio, destramente... e leggiermente con i piedi incalcarla una sola frugata, o due e non più.

**FRUGATINA.** [T.] *S. f. Dim. fam. di* FRUGATA. [T.] Dare una frugatina in que' fogli.

**FRUGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FRUGARE.

2. *E per simil. Tac. Dav. Vit. Agr.* 397. (*C*) Ecco lui (*il nimico*) ora frugato, e fatto sbucare dalle tane.

3. *Trasl. Punto, Rimorso. Tac. Dav. Ann.* 6. 120. (*C*) Ma egli, frugato dalla coscienza dell'assassinata provincia, e altre colpe, aveva voluto ricoprirle col concitargli quest'odio.

4. [Val.] *Per Trovato, Rinvenuto. Buonarr. Ajon.* 3. 23. E stansi quivi insieme accoccolate, Sempre temendo esser laggiù frugate.

**FRUGATOJO.** *S. m. Pertica che adoperano i pescatori frugando ne' fiumi per spingere i pesci verso la rete. Franc. Sacch. Nov.* 199. (*C*) La donna scende... con un frugatojo, il quale diede a Bozzolo, che avea il bigonciuolo da pesci già recatosi in mano. *E appresso:* Il mugnajo col frugatojo percoteva l'acqua, con diversi atti guatando la gatta. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ve' ve' quel pescatore Col frugatojo in mano, Che torna colla moglie pescatrice.

2. [M.F.] Frugatojo da forno. *Del Rosso, Svet.* 202. Mandava alcuna volta a donare cilicci, spugne, frugatoi da forno, tanaglie da fabbri...

[Cont.] *Da fornello. Florio, Metall. Agr.* 304. Le legne accese si maneggiano con un frugatoio di legno.

3. *Per trasl. dicesi anche d'una specie di Tenta. Red. Cons.* (*Mt.*) Frugatoi, candele, minuge...

**FRUGATORE.** *Verb. m. di* FRUGARE. *Chi o Che fruga.*

[T.] Frugatore di carte vecchie.

2. *E in senso equivoco. Lab.* 139. (*C*)

**FRUGATRICE.** *S. f. di* FRUGATORE, *e come Agg.* (*Fanf.*)

**FRUGÍFERO.** *Agg. comp. Aff. al lat. aureo* Frugifer. *Che produce biade, frutti, Ubertoso.* (*Fanf.*) *Raro anco nel ling. scritto. Fir. As.* 159. (*C*) Io ti prego per cotesta tua frugifera destra, per l'allegre cirimonie delle biade..., soccorri alla passionata anima della tua supplice Psiche.

**FRUGIVORO.** *Agg. comp. Che si ciba solamente di biade ed altri frutti della terra. Cocch. Vit. Pitt.* 2. 8. (*M.*) Osservandosi agli altri animali essere per costante abitudine... distinti in frugivori e carnivori.

**FRUGNOLARE.** *V.* FRUGNUOLARE.

**FRUGNOLATORE.** *V.* FRUGNUOLATORE.

**FRUGNOLO.** *V.* FRUGNUOLO.

**FRUGNOLONE.** *V.* FRUGNUOLONE.

**FRUGNUOLARE,** *e* **FRUGNOLARE.** *V. a., e N. ass. Mettere il lume del frugnuolo davanti alla vista di uccello, pesce, o checchessia per abbagliarlo; e anche L'andare alla caccia col frugnuolo. Buon. Tanc.* 1. *Interm.* (*C*) Per la selva ognun s'adatti, Frugnolando, Ramatando, Grossa preda riportando. *E Fier.* 2. 4. 1. (*Mt.*) Per le lor Tine frugnolar quattoni.

2. *Per simil. si dice anche del Fare lo stesso che si fa col frugnuolo, con lanterna o altro lume, ad uomo. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Che la guardia incontrolla, Fermolla e frugnolò, Cercolla e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò.

**FRUGNUOLATORE,** *e* **FRUGNOLATORE.** *Verb. m. di* FRUGNOLARE. *Chi o Che frugnuola. Non com. Buon. Tanc.* 1. *Interm. tit.* (*C*) Intermedio de' frugnolatori cantato e ballato. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 45. 115. (*Man.*) Frugnolatori, uccellatori, pescatori e mietitori.

2. *E per simil. Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*C*) Ed ir la notte Frugnuolatore ai passi più frequenti Ramatando le borse?

**FRUGNUOLO** *e* **FRUGNOLO.** *S. m. Lo stesso che* Fornuolo (*V.*). *Buon. Tanc.* 1. *Interm.* (*C*) Del frugnuol s'alcun di voi Piglia spasso, Muova il passo, E ne venga dreto a noi. *E Fier.* 4. 1. 1. (*Mt.*) Agevole al frugnuol per l'alta notte. *E Salvin. Annot. ivi:* Frugnuolo, voce fatta da fornuolo.

[Cont.] *Spet. nat.* v. 86. Frugnolo, che è una spezie di fanale che tiensi allumato in sulla superficie dell'acqua. Il pesce piglia la detta luce per lo splendore del giorno, e viene a galla.

2. *Fig.* [T.] Medici presi a frugnuolo, *per dispr. A caso, il primo che capita, come il primo uccello che cade di poter prendere.*

3. **Andare a frugnuolo.** *Andare alla caccia col frugnuolo. V.* ANDARE.

[Cont.] *Sod. Arb.* 265. Le selve, e il salvatico tutto ti servirà all'andare a frugnuolo, alle merle ed ai tordi e colombacci, e tutti gli altri che facciamo qui l'abitazione.

*Dicesi anche* **Andare a caccia a frugnuolo.** *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 1. (*Mt.*) Qui è il ballo di quelli che vanno a caccia a frugnuolo.

4. **Andare a frugnuolo,** *fig. Andare attorno di notte. Salv. Granch.* 3. 3. (*C*) *Car. Lett.* 2. 189. *V.* ANDARE.

5. **Entrare** *o* **Insaccare nel frugnuolo,** *fig., vale Entrare in collera, e talora anche Innamorarsi. Non com. Malm.* 7. 37. (*C*) Così a credenza insacca nel frugnuolo.

† **FRUGNUOLONE,** *e* **FRUGNOLONE.** *S. m. Accr. di* FRUGNUOLO.

*Per cel. nel seg. Malm.* 8. 10. (*C*) Di state il sole giù ne' suoi quartieri Non può col frugnolone aver l'ingresso.

**FRUGOLARE.** *V. a., e N. ass. Freq. di* FRUGARE. *Ciriff. Calv.* 2. 57. (*Man.*) Ma con la scimitarra Sanson frugola. [G.M.] *Malm. racq. c.* X. Tutto lo fiuta, lo rovista e frugola.

(*Tom.*) *Direbbesi anco del pur andare armeggiando, o movendosi qua e là, senza intenzione di cercare, nè altra. Onde* Frugolo *e* Frugolino.

2. *E trasl.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 65. Bell'alma tu, che se' là sopra i nugoli, Fa' cenno per lo men col dito mignolo, Chè il duol sì non mi punga e non mi frugoli.

**FRUGOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FRUGOLARE.

2. *E a modo di Sost. Pataff.* 6. (*Mt.*) E respice non ha il frugolato.

**FRUGOLETTO.** *S. m. Dim. di* FRUGOLO. *Frugolino. Red. Poes. Varch.* 4. 300. (*M.*) Quest'amore è un frugoletto.

**FRUGOLINO.** *S. m. Dim. di* FRUGOLO. (*C*)

**FRUGOLO.** *S. m. Bambino di vivacità irrequieta come di chi fruga da per tutto. Ciriff. Calv.* 3. 93. (*C*) Nè si potette dal fetor difendere, Benchè corresse che pareva un frugolo. *Cecch. Corr.* 2. 3. Io mi pensai tu fussi un frugolo.

2. *E per estens. Bellin. Disc.* 1. 268. (*M.*) Infino alle gabbie di quei frugoli maledetti dei grilli neri.

*E a modo di Agg. e nel fem. Poliz. Rim. p.* 138. (*Ven.* 1819.) (*Mt.*) Questa fanciulla tanto lieta e frugola.

3. [Val.] *Uomo intraprendente, destro, accorto. Bianchin. Sat. Sold.* 38. Ma quel frugol,... Benchè si dica *Frugolo* per lo più de' fanciulli, che non istanno mai fermi, si adopera ancora per denotare, come in questo luogo, un uomo intraprendente, o di destro ed agile ingegno, che è *potens opere et sermone.*

4. [Val.] *Saltarello, Topo di polvere. Bellin. Buccher. pag.* 40. Vi son piogge, vi son nugoli, E que' pazzi di que' frugoli, Che in corpo a lor divampano, E poi gli schiantano, E giù ne piombano, E col tuono ne rimbombano, E in qua e in là sempre saltellano.

**FRUGOLONE.** [T.] *S. m. Accr. pegg. di* FRUGOLO; *e questo non di ragazzo, ma d'uomo impiccione e impaccioso.*

**FRUGONÀCCIO.** [T.] *Pegg. di* FRUGONE, *nel signif. del* § 2.

**FRUGONE.** *S. m. Pezzo di legno o di bastone rotto, ed ogni altra cosa simile atta a frugare.* (*Fanf.*)

2. [T.] Frugone *e* Frugona, *Sost. e Agg., Che ha il vizio di frugare in modo importuno.*

† **FRUGONE.** *S. m. Percossa, o Pugno dato di punta. Morg.* 7. 41. (*C*) Alcuna volta frugoni, Che si sentien le corazze sfondare. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Scappellotti, frugoni e punzon dánno.

[Cont.] *Cond. V. Buonarr.* 32. E non andando, fu da' servitori del papa con matti frugoni, come suol

dir Michelagnolo, spinto fuore. *V. anco* FRUCONE *e* FRUCATA.

† **FRUGONE.** *Avv. Bemb. Pros.* 3. 220. (*M.*) Leggesi, oltre a queste..., *brancolone*, che è l'andare con le mani chinate abbracciando e pigliando; e *frugone*, frugando e stimolando.

† **FRUI.** *Infinito latino usato in forza di Sost. per* Godimento *da Dant. Par.* 19. (*C*) Che nel dolce frui Liete faceva l'anime conserte.

**FRUIBILE.** *Agg. com. Godibile. Pros. Fior. par.* 2. *v.* 1. *p.* 49. *lin.* 1. (*Gh.*) Il terzo amore è intellettuale e divino e perfetto, perchè termina alle divine bellezze, le quali sole co'le tre divine Persone sono il vero oggetto fruibile.

**FRUIRE.** *V. a. e N. ass. Godere. Oltre a* Fruor, *pare che gli ant. lat. avessero anche* Fruiscor. *Esp. Salm.* (*C*) Possiede e fruisce le cose più ottime del padre. *Bemb. As.* 1. Se tu giudichi che l'uomo amante altrui possa quello, che egli ama, fruire compiutamente. *E altrove:* Non può l'uomo fruir compiutamente cosa che non sia tutta in lui. [T.] *Rim. burl.* 88. Il guiderdon con elli Delle fatiche mie possa fruire. [B.] *Ar. Fur.* 15. 34. Fruisca. [T.] Fruire del Sacramento, del benefizio. — Fruire dello Statuto. = *Bemb. As.* 2. (*C*) Essi deono poter fruire quello che essi amano. *Varch. Lez.* 443. S'intende e si fruisce l'ultimo bene. *Stor. Semif.* 2. (*Mt.*) Acciò con onore e buono stato fruiamo la pace in questa vita, e la gloria del Paradiso nell'altra. (*La forma* Fruiamo *non è usit. nè bella.*) *Feo Belc. pag.* 6. (*Firenze* 1485.) Giesù, li mie'martiri non son grievi, Ma grandiosi e lievi, Sperando fruir te infinitamente. [T.] *In Agost. sovente contrapponesi a* Usare, *come possesso più intimo e spirituale, e quindi più pieno e sicuro, e conveniente all'ultimo fine dell'uomo.*

**FRUITIVO.** *Agg. Che concerne il fruire, segnatam. nel senso della Teol. Crist.* (*Fanf.*) Unione fruitiva de' beati.

**FRUIZIONE.** *S. f. B. lat. V. De Vit. Da* FRUIRE. *Il fruire. Varch. Ercol.* 371. (*C*) Niuna via può... introdurci alla cognizione e fruizione delle bellezze invisibili. *Segn. Rett.* 2. 125. I benefizi sono onorati, e gli uomini buoni, e tutti quei beni, l'uso de' quali, o la fruizione, s'estende agli altri. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 449. (*M.*) Le creature ci son concesse ad uso, non a fruizione, cioè che non vi debbiamo ponere troppo amore, ma usarle temperatamente, e per esse cercar lo sommo Dio, del quale solo, propriamente parlando, è da avere fruizione. *E* 450. Dio usano come ben transitorio, e il mondo hanno in fruizione, cioè fannone suo ultimo fine. *Feo Belc.* 107. E tanto cibo parea che prendesse L'anima e 'l corpo in quella fruizione.

**FRULLA.** *S. f. Lo stesso che* Frullo (*V.*).

2. [T.] Frulla, *Cosa dappoco. Ancora men com. di* Frullo. *Forse imag. di cosa che passa via con rumore.* Periit cum sonitu. *Canz. Piagn.* Stimerebbono una frulla, Fuor di me, ogni altra cosa. = *Varch. Ercol.* 180. (*C*) Vie più il loderei, se non fusse (come dice messer Annibale) tanto sofistico e superstizioso, e la guardasse troppo in certe minuzie e sottigliezze, le quali non montano una frulla. (*V. anche* FRULLO.) *Sacch. Rim.* 1. 87. (*Mt.*) Lo spender de' bajocchi a centinaja.... Lo stimava una frulla, una cenciaja. *Infarin.* II. 210. (*Fanf.*) Se l'Ariosto avesse fatto una simil cosa, le gogne, le mitere, e le ruote sarebbero, come si dice, una frulla.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 313. Un è nulla, due una frulla, tre un che, quattro è un fatto, e cinque un tratto.

**FRULLANA.** *S. f.* [Palm.] Falce fienale o fienaja, Falce a taglio, *e più com.* Falce frullana: *ha la lama lunga senza denti, più larga e più lunga, convessa dalla parte inferiore, con una costola, dal lato del dosso, che le dà una sufficiente fermezza. A mezzo del manico, lungo all'altezza d'un uomo, è fisso un pezzo di legno ricurvo, pel quale si brandisce colla mano destra, mentre la sinistra l'impugna per la cima.* = *Lastr. Agric.* 2. 173. (*Gh.*) Quest'erbe... sarà utilissimo segarle con la frullana o falce fienaja rasente terra, e così raccattare un ottimo strame.

**FRULLANARE.** *V. a.* [Palm.] *Tagliare colla falce frullana il fieno, specialmente la lupinella.*

**FRULLANTE.** *Part. pres. di* FRULLARE. *Che frulla, Che romoreggia come gli uccelli nel volare. Lasc. Streg.* 5. 8. (*M.*) E più brillante che non è la luna, E più frullante che non son le starne.

**FRULLARE.** *V. n. ass. Romoreggiare che fanno i volatili coll'ale volando.* [T.] *Non da* Ferula, *ma suono imit. di corpo mosso a quel modo.* = *Sagg. nat. esp.* 114. (*C*) I quali (*mosconi*) volando fanno ronzio per l'aria col frullar dell'ali. (*Qui a modo di Sost.*)

[T.] L'animale ha frullato (*volò dalla macchia*). [Le B.] Mi frullò una starna distante dieci passi da me.

2. *N. pass. Prendere il volo gli uccelli, Levarsi a volo rumoreggiando col batter dell'ali. Sav. Ornit.* 2. 198. (*Gh.*) Allora (*le starne*) novamente cantano, e spesso ancora di nuovo si frullano, e, posate, cantano di nuovo.

3. Frullare, *dicesi anche del Romoreggiare che fa il sasso violentemente tirato per l'aria. Cr. alla voc.* FROMBOLA. (*Mt.*)

4. *Rumoreggiare che fa il frullone rigirando.* (*Fanf.*)

5. *Forte tirare del vento. Dittam.* 4. 27. (*C*) Per la marina salvatica e brulla Infino a essa fu la nostra via Col vento che di là più dritto frulla.

6. [T.] *Per Girare. Prov. Tosc.* 160. La carrucola non frulla se non è unta. (*Di gente corrotta a cui la corruzione è bisogno e diritto.*) *E* 367. Gira (*e anche* frulla) come un arcolajo, come una ruota, come una trottola.

7. *E fig. Girare, Muoversi e Andare attorno, Operar con calore, Uscir di pigrizia. Baldov. Dram.* (*M.*) A voi, ch'eri avvezzata A spasseggiar sulle pianelle in bilico..., pur converrà frullare Dove bisogni, e uscir di gatta mogia.

8. [A.Con.] *Avere de' ghiribizzi, degli estri curiosi.* Oggi mi frulla il capo, e vo' divertirmi. — Oh! che ti frulla? *Che fantasie bizzarre ti passano pel capo? — Anco di voglie sconvenienti.* [Fanf.] La gli frulla.

*Ricciard.* 1. 1. (*Mt.*) È rozza villanella, e si trastulla Cantando a aria, conforme le frulla. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 66. Or lo fa felice Ed or tapino, conforme gli frulla.

[T.] Gli frulla la testa, *Gli gira, per capriccio attuale o abituale.*

*Dicesi anche* **Frullare il cervello.** [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 9. Or pensate se frulla Il cervello a Rinaldo. [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Il cervel per me gli frulla.

9. [T.] La gli frulla, *per lo più di sdegno, o d'impazienza.*

10. *Trasl. Detto di Dolori, o sim., che girano pel corpo. Red. Lett.* 2. 285. (*M.*) I miei dolori in quest'ora, che scrivo, frullano e imperversano, e fanno il diavolo a quattro.

11. *Fig.* **Farla frullare** *vale Guidare una faccenda con autorità e con violenza. Varch. Ercol.* 1. 168. (*Gh.*) Quando (*i republicani*) si valevano dello Stato oltra l'ordinario, o vincevano alcuna provisione straordinaria, si diceva: E' la fanno frullare.

12. **Far frullare alcuno** *vale Violentemente spignerlo a operare.* (*C*)

13. *Att.* **Frullare la cioccolata.** *Agitarla col frullino acciocchè spumeggi.* (*Fanf.*)

[G.M.] Frullare le ova; *Sbatterle col frullino.* [Fanf.] Frullare la pappa.

[Cont.] *Ass. Ne derivano* Frullo *e* Frullino. *Spet. nat.* IV. 173. Quindi si torna a far frullare l'ordigno nella maniera predetta, finchè la cioccolatta convertasi in ischiuma.

14. **Frullare,** *per Battere. Pulc. Luc. Ciriff. Calv. l.* 1. *st.* 423. *p.* 23. *tergo, col.* 2. (*Gh.*) Intanto il bastion frullava il gatto (*cioè, Intanto quella macchina d'assedio chiamata* gatto *batteva il bastione*),...

15. [Val.] *Fig., Uccidere. Fortig. Capit.* 1. 3. E tardi morte con sue corna il frulli.

**FRULLINO.** *S. m. Arnese con alcun pezzo impernato che facilmente frulla e gira.* (*Fanf.*)

*Onde* **Girare come un frullino,** *dicesi ad uomo di cervello svolazzatojo.* (*Fanf.*)

[Le B.] *Di bambino lesto, vispo, franco:* È un frullino. [G.M.] *Anco di pers. adulta:* Quella donna non si ferma mai per la casa; è un frullino; pare un frullino.

2. **Frullino da cioccolata.** *Strumento formato di uno zoccolo bernoccoluto con un manico verticale, che ficcato in un vaso da cioccolata, e aggirandolo con forza tra le mani, serve a farla spumeggiare.* (*Fanf.*)

3. *Vale anche Cosa da nulla.* (*Fanf.*) *Lor. Med. Beon.* 3. 163. (*Mt.*) *Bracc. Rinal. Dial. p.* 203. (*Gh.*) Ma fia meglio che io mi applichi a terminare questo *Parere*, senza far più motto a questa sorta di arzigogoli e frullini.

4. (Agr.) [Palm.] *Ordigno per manipolare la sansa per estrarne l'olio lavato; ed anche l'edifizio che lo contiene. Dicesi anche* Lavatojo delle sanse.

**FRULLINO.** *S. m.* (Zool.) [De Fil.] *Nome toscano del Beccaccino minore.*

**FRULLO.** *S. m. Si dice il Romore che fanno le starne e gli altri uccelli levando il volo.* (*C*)

*Quindi* **Prendere il frullo.** *Prendere il volo. Sav. Ornit.* 2. 168. (*Gh.*) Solo (*i gallinacci*) prendono il volo, o, come suol dirsi, il frullo, quando veggono che quello (*il cane*) novamente si muove per piombar loro addosso.

[Ner.] Tirare a frullo alla beccaccia; *quando s'alza frullando.*

2. *Fig.* **Pigliare a frullo,** *per Pigliare a volo. Giust. Gius. nel Brind. di D. Girel.* (*Gh.*) Ora son vecchio; Ma... coll'orecchio, Per abitudine E per trastullo, Certi vocaboli Pigliando a frullo, Placidamente Qua e là mi esercito,...

[Fanf.] *Quindi* Pigliare uno a frullo, *cioè, all'impensata, su due piedi, e fermarlo.*

[G.M.] Pigliar le cose, le parole a frullo; *Capir subito, Intender per aria.*

3. *Osso forato nel mezzo, con una cordicella nel becco, che tirandola e allargandola fa un certo suono nel suo aggirare, come la sua stessa voce suona; ed è trastullo da fanciulli. Alunno.* (*Fanf.*)

4. *Ed è pure Quel suono che si fa col dito grosso congiunto col dito lungo della mano schioccandogli insieme; il qual atto si faceva per accennare cosa di niun momento, come si vede nel prologo della* Calandra *del Bibbiena, dove si legge che l'autore non istima le chiacchiere altrui questo* (*e qui fa il frullo colle dita*); *onde è venuto il modo* **Non istimare,** *o sim.,* **un frullo,** *per Non istimar nulla.* (*Fanf.*)

5. **Non montare, Non rilevare un frullo.** *Esser di niuna importanza, Esser nulla, o di pochissimo momento. Bocc. Nov.* 20. 21. (*C*) Disse parole assai a Paganino, le quali non montarono un frullo. *Franc. Sacch. Rim.* Il vestir bianco non rileva un frullo, Se 'l cuore è nero. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 6. Non monta un frullo, lo so ancor io.

6. [Cont.] **Frullo da cioccolatto,** *con cui questo si frulla, nel signif. del* § 13 *di* **Frullare.** *Spet. nat.* IV. 172. Il frullo è un cert'ordigno di legno, fazionato a guisa d'una colonna senza capitello, la cui base rotonda, larga, e bernoccoluta sostiene un fusto parimente rotondo.

**FRULLONAJO.** *S. m. Chi fa frulloni e li vende.* (*Man.*)

**FRULLONCINO.** *Dim. di* FRULLONE. (*Fanf.*)

**FRULLONE.** *S. m. Strumento di legname, a guisa di cassone, dove per mezzo d'un burattello di stamigna o di velo, scosso dal girar di una ruota, si cerne la crusca dalla farina. Richiama e il suono del* Frullare, *e quello di* Furfur. *Salv. Spin.* 3. 3. (*C*) Veniva giù per vendergli quella (*crusca*) ch'è nel frullone. *Alleg.* 154. Aver un fabbro e un legnajuolo allato, Un forna' col frullone a dirimpetto.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 124. Il frullone composto di un albero che gira, di più cerchi, e di un involto di stamigna, di seta, o di lana, più o meno compressa secondo che si vuole fina o grossa la farina.

2. **Frullone** *è anche Impresa dell'Accademia della Crusca col motto:* IL PIÙ BEL FIOR NE COGLIE. *Infar. pr.* (*C*) Dal continuo cernere che ella fa col suo frullone la farina dalla crusca.

3. **Lingua di frullone** *dicesi di chi parla a salti o a intoppi, ecc. Malm.* 5. 5. (*C*) Mentre del fatto poi le dà contezza, Con quell'ambascia e lingua di frullone,... *Minucc. ivi.* (*Mt.*) Cioè che parla a salti, o a intoppi, come è il rumore che fa il frullone,...

4. **Frullone** *è anche una Spezie di molinello che serve di trastullo a' ragazzi. Bellin. Disc.* 1. 268. (*M.*) Il correr che fanno i ragazzi al frullone, e alla quintana, i mulinelli che si giran col fiato, o col filo, e mill'altri di questi ritrovamenti...

5. *Calesse scoperto su quattro ruote, e con due sedili.* (*Fanf.*) *Fag. Com.* (*Mt.*) Lo svimer, il cuppè, il frullone, lo sterzo, la poltroncella... *E Rim.* 1. 67. (*Gh.*) Quand'ecco, di cavalli odo un fruscio, Di mute, di carrozze e di frulloni, Di popol sollevato un mormorio. *Magal. Lett. scient. lett.* 11. *p.* 228. Entrare in frullone e partire.

**FRUMENTÀCEO.** [Palm.] *Agg. di* Pianta. *I cereali in gen. diconsi* Piante frumentacee.

**FRUMENTALE.** [Fanf.] *Agg. Di pietra che porta naturalmente scolpiti chicchi di frumento e semi di legumi. In altro senso* Frumentaceus, *in Girol. e in Vegez.*

† **FRUMENTARE.** *V. n. ass.* [Cors.] *Raccogliere i viveri per l'esercito. Aureo lat. Tit. Liv. Dec.* 3. *Lib.* 2. § 23. Di quindi mandava egli a frumentare le due parti dell'esercito, e colla terza si stava nelle stanze parato al bisogno... e per dare ajuto a' frumentatori. = *Liv. Dec. lib.* 3. (*Mt.*) Corsero a frumentare per la campagna.

[Cont.] † *Tard. Macch. Ord. Quart.* 170. Aniballe non ancor mai vinto in Italia, avendo mandato a fromentare parte de' suoi, non si vergognò retirarsi ai quartieri di prima.

**FRUMENTÀRIA.** *S. f. T. stor.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Frumentaria appresso i Romani era una sorte di vascello che portava il frumento.

**FRUMENTÀRIO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Frumentarius. *Appartenente a frumento, Che produce frumento. Bemb. Stor.* 6. 85. (*C*) Terre frumentarie e di molto frutto... alla repubblica si resero. *Car. Lett.* 2. 177. La dea Cerere colle spiche nella destra e una misura frumentaria.

[T.] Commercio frumentario. — Legge frumentaria; *che riguardava l'introduzione dei frumenti,* Libertà.

2. [T.] Monte frumentario; *Provvigione annonaria.*

3. [Cont.] **Nave frumentaria.** *Pant. Arm. nav.* 13. La nave frumentaria appresso i Romani era una sorte di vascello che portava il formento.

† **FRUMENTATORE.** *S. m.* [Cors.] *Chi va in cerca di vettovaglie, segnatam. per la milizia. Tit. Liv.* 3. 2. 23. — *V. anco* FRUMENTIERE.

† **FRUMENTAZIONE.** *S. f. Raccolta di grano, Il portare grano a casa.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Segn. Demetr. Fal.* 44. (*Gh.*) [M.F.] *Gio. Bard. Grand. Rom.* 42. È scritto haver dato... dodici frumentazioni per ciascuno, cioè dodici volte tanto grano quanto solean pigliare il mese dal pubblico. *E pag.* 57. *e* 61.

† **FRUMENTIERE.** *S. m. Colui che porta i viveri negli eserciti. Tac. Dav. Stor.* 4. 342. (*C*) Nel ritorno s'andava a pericolo manifesto, essendo i frumentieri carichi e pochi.

**FRUMENTÍFERO.** [T.] *Agg. Che produce frumento dimolto. Un b. lat. nel De Vit,* Calabria frumentifera.

† **FRUMENTÍFICO.** *Agg. Che produce frumento.* Frumentifer. *b. lat. V. De Vit. — Salvin. Mosc. Epigr. in Salvin. Teocr. p.* 183. (*Gh.*) Il solco frumentifico di Cerere.

**FRUMENTO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Frumentum. (Agr.) [Bor.] *Genere di pianta graminacea, del quale sono molte le specie e le varietà. Il suo seme ha più propriamente il nome volgare di* Grano. *Se offeso dagli insetti, dicesi* sfarfallato; *patito per umido,* bufonato; *per soverchio caldo,* afato; *per nebbia,* annebbiato. [Palm.] Frumentum *da* Fruendo, *quasi* Fruimentum, *che anche dicesi* Fromento, Formento (*V.*). = *Declam. Quintil. C.* (*C*) Oggimai fai nulla, profferendoci frumento; poscia dietro quel dle se' venuto. *Cr.* 2. 9. 3.

*Guicc. Stor.* 19. 134. (*C*) Conduceva spesso in Barletta bestiami, frumenti,... *Maur. Rim. burl.* 1. 130. Conducon di frumenti navi carche Di Puglia, di Sicilia, di Provenza.

[Cont.] **Frumento bianco.** *Roseo, Agr. Her.* 12. Il frumento bianco è quello che ha la scorza molto grossa, e di molte coperte, e per questa cagione il gelo e il freddo non lo può così guastare come quel che tira in oro che l'ha molto sottile.

[Cont.] **Frumento grosso.** *Lo stesso che* Frumentone. *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 183. Questa è isola molto abondante di frumento grosso, che chiaman maiz, e di miniere d'oro, di zuccheri, di cotoni, e di dattili di più sorte.

[T.] *Prov. Tosc.* 190. Per Sant'Urbano (25 *maggio*), il frumento è fatto grano. (*Vocaboli ben distinti a rigore d'etim.* [G. Capp.]) — *Vang.* Se il grano del frumento cadendo in terra non muore, esso solo rimane.

**FRUMENTONE.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Formentone (*V.*). *Trinc. Agric.* 1. 3. (*Gh.*) Agevolar co'la zappa il progresso delle fave e del gran turco, o sia frumentone.

[Cont.] *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 187. Paese molto ricco di cotoni, dattili, cassie, frumentoni, ma principalmente di zuccheri, che in San Domingo dicono farsene più quasi, che in tutte l'altre parti del mondo.

† **FRUMENTOSO.** *Agg. Fertile di frumento. Buon. Fier.* 3. 5. 6. (*C*) Io che la razza mia Traggo dalla Sicilia frumentosa. *Salvin. Odiss.* 346. (*Mt.*) Del re Niso... figlio, Che di Dulichio frumentoso, erboso, Duca era a' proci.

† **FRUMMÍA.** *S. f.* [M.F.] *Esaltazione di animo, accompagnata da un gran darsi da fare. Suono imit., aff. a* Frullare, Fretta, Frotta, Ferveo. *Cronaca antica, Ms. Bindi,* 47. Tutta Pistoja era in volta e gran frummía per gli alloggiamenti di queste gente. *E* 48. Le cose bollivano forte, la gente era in gran frummía.

† **FRUMMIARE.** *V. n. ass. Andar attorno, Darsi da fare.* (*Fanf.*) *Pataff.* 2. (*C*) E in dileguo spesso va frummiando.

† **FRUMMIOSO.** *Agg.* [M.F.] *Brigatore. Proverb. Salom.* 15. 27. Uomo frummioso non va là dove vede essere i savii, e non ama suo correggitore.

**FRUSCIARE.** *V. a. e N. ass. Voc. poco usata. Fregare, Soffregarsi qua e là, cercando curiosamente. Fag. Rim.* (*Mt.*) Ma ancor di notte andando attorno frusciano, E come anguille serpeggiando sgusciano. E il naso ove ficcar buco non lasciano.

2. [Bianc.] *Nel Valdarno. Rumore che fa la serpe strisciando.*

3. *Trasl. Seccare, Nojare, Importunare.* (*Fanf.*) *Salvin. Teocr. Idill.* 5. (*Mt.*) E se io ti fruscio, allor divegna Io Melanzio invece di Comata.

**FRUSCIATO.** [T.] *Part. pass. di* FRUSCIARE. [T.] Rumore di corpi frusciati l'un contro l'altro.

**FRUSCINÍO.** [T.] *S. m. Quasi dim. di* FRUSCIO. *Frequent. di* FRUSCIARE. *Non fortemente, ma con suono incomodo, o con moto dannoso.*

**FRUSCIO.** *S. m.* [T.] *Rumore dello stropicciare de' piedi per terra, o di vesti, o d'altro corpo con altro corpo.*

*Bellin. Bucch.* 91. (*M.*) Considerate pazzo brullichio...: Che saltellar, che giostre, che fruscío, Che giocare alle spinte e a' sorgozzoni!

[Tig.] Un vestito di seta col muoversi fa un fruscio.

2. *E detto degli animali. Fag. Rim.* (*Mt.*) Quand'ecco di cavalli odo un fruscío.

3. [T.] *Rumore in genere. Anche di frasche, di foglie, di fogli smossi, e sim. Suono imit. Aff. al lat.* Fricare. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 308. (*M.*) Ad un certo cerbiatto tenero, timido, e che ad ogni foglia mossa dal vento, o da fruscío di ramarro, che scappi dalla macchia, tremi e palpiti, e correndo sen fugga, rassomiglia la sua amata Cloe Orazio,...

4. [T.] *Fig.* Non fate tanto fruscío, *è meno di* Rumore, *e accenna a leggiera e vana mostra; come* Chiasso *accenna a rumore o d'allegria o d'altro moto disordinato. Non però grave nelle sequele.*

† **FRUSCO.** *S. m. Si dice di Que' fuscelluzzi secchi che sono su per gli alberi. Pallad. Febbr.* 10. (*C*) E purgar prima quelle viti d'ogni viticcio e frusco superfluo.

**FRUSCOLARE.** [Fanf.] *V. a. Fam. Cercare con cura minuta. V.* FRUSCO *e* FRUSCOLO. [G.Fal.] *Meno inusit. sarebbe* Rinfruscolare, *e rammenta* Ribruscolare.

† **FRUSCOLO.** *S. m. Lo stesso che* Frusco. *Fuscello.* Frustulum, *in Apul.; ma forse accenna a* Frasca, Fronda, *cosa vivente.* [Palm.] *Rammenta* Brusco, Bruscolo, Brusca, *appellazione gen. d'ogni minuzzolo, piccolissimo e leggerissimo, di legno o paglia, o sim. materie.* = *Cr.* 5. 1. 11. (*C*) E anche si pone intorno al cotognato i piccoli fruscoli divisi e rotti. *E* 9. 12. 4. Perchè... se elle s'appiccheranno in erba, o in fruscolo, o in altro luogo..., non è altro da fare, se non che in quello (*le api*) si ricevano.

**FRUSONÁCCIO.** [T.] *S. m. Pegg. di* FRUSONE, *nel trasl. ivi not.*

**FRUSONE** *e* **FROSONE.** *S. m.* (Zool.) *Specie di uccello dell'ordine de' passeri, che ha il corpo rosso giallicio; col suo becco grosso spezza il noccinolo delle ciriegie. Il* Frosone, *detto* Mattuggio, *è macchiato di nero e giallo sotto la gola, ed ha il petto vinato.* (*Mt.*) *Dial. moden. milan.* Frisone. *Il Men. lo fa quasi acer. di* Fringilla, *Fringuello. Filoc.* 5. 66. (*C*) A' quali dietro parea che volasse uno imliano pappagallo e un frosone. *Franc. Sacch. Rim.* 47. Lanterne e gufi con fruson castrati. *Bellinc. Son.* 230. Frusoni anco e fringuelli Furono presi al varco. *Cant. Carn.* 456. Queste (*gabbie*) sono da frusoni, Quest'altre per allodole facciamo. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Vedestù mai... frusone impaniato all'uccellaja? *E* 2. 46. Così fûro impaniati due frusoni Insieme a un fuscello, e tenne il vischio.

2. [T.] *Trasl. fam.* Frusoni, *Coloro che svolazzano, più importuni che leggieri, intorno alle donne* Ella ha tanti frusoni d'intorno.

**FRUSSI,** *e* **FRUSSO.** *S. m. Sorta di giuoco, il medesimo che oggi diciamo* Primiera. *Cant. Carn.* 7. (*C*) Il frussi cioè, ch'è giuoco maladetto.

2. *E per Una parte di detto giuoco, quando le quattro carte che si dànno, sono del medesimo seme. Vocab. Cater.* 123. (*Gh.*) Sopravenendo quattro carte di punto, il maggior frusso mettono in tavola.

3. † *E fig. Ciriff. Calv.* 2. 36. (*C*) Meglio era che venuto qui non fussi, Chè tu hai scontro il tuo ventuno in frussi (*cioè, hai avuto il tuo conto*).

4. † **Stare a frussi.** *Cercar di far frussi. Bern. Rim.* 1. 51. (*C*) Stare a frussi, a primiera, e dire A voi.

**FRUSSO.** *V.* FRUSSI.

† **FRUSSO.** *S. m.* [Camp.] *Flusso. Bib. Ez.* 23. Le cui carni sono come carni d'asini, e lo loro frusso era come frusso di cavalli (*fluxus equorum*).

† **FRUSSO.** *S. m.* [Camp.] *Fragore, e sim. Guid Giud. A.* 28. Incredibile era lo frusso e la moltitudine delle saette che volavano per l'aere... *V. anche* FRUSCIO.

**FRUSTA.** *S. f. Specie di Sferza.* (*C*) *Da* Fustis, *aureo lat., giunta la* R, *come in* Fromba, Frombola. [T.] *Liutpr. Legg.* 88.

2. *Flagello con che si fa la disciplina. Fr. Jac. T.* 2. 28. 7. (*C*) Non creder, frate, in tua frusta, Se in amor non sei fondato. *E* 2. 28. 10. Non però vo' che dismetti La tua frusta, frate, usare.

3. *La Sferza che usano i cocchieri. Gozz. Osserv.* 5. 73. (*Napoli,* 1831.) (*Mt.*) Con altissimo romere di frusta, di cornette e di campanelli.

4. *Spezie di gastigo infame, che è quando dalla giustizia si frustano i malfattori.* (*Fanf.*) [Tor.] *Dat. Lep.* 130. Andava un delinquente sull'asino condannato alla frusta...

5. *Trasl. Punizione, Ammenda. Dant. Rim.* (*Mt.* E per purgar la nostra voglia ingiusta, E 'l peccato nostro,..., La penitenza abbiam per nostra frusta.

[T.] Maneggiare la frusta.

6. [G.M.] Fruste, *plur. Arnese di cui si servono i cuochi per far alzare la panna, le uova, e sim. È fatto di diversi fili d'ottone, ripiegati e fermati al manico.*

7. [Sel.] *In senso mor., il Baretti chiamò* Frusta Letteraria *una sua effemeride, in cui intese a criticare le opere che escivano in luce a' suoi tempi.*

† **FRUSTA.** *S. f. Frusto* (*V.*). *Dal neut. lat. aureo* Frustum, *il plur.* Frusta; *e dai plur. neut. molti fem. it. Vit. S. Eufrag.* 171. (*M.*) Una di quelle fruste delle legne le fece ficcare nella faccia, e quasi parea che le fosse entrata nell'occhio.

**FRUSTAGNO.** *S. m. Specie di tela bambagina, che da una parte appare spinata.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 5. 14 (*C*) Anzi a te quel frustagno Dovrebbe bastare. *E appresso:* Tu, che avesti il frustagno, qui il ravvolgi. [Cont.] *Bandi Fior.* XIV. 6. Frustagni, e guarnelli soldi cinque. [T.] *Prov. Tosc.* 81. Cera, tela o frustagno; bella bottega e poco guadagno.

**FRUSTAJO.** [T.] *S. m. Chi fa fruste.*

† **FRUSTAMATTONI.** *Agg. e Sost. com., comp., indecl. Perdigiorno: si dice Colui che giornalmente va in una casa o in una bottega, e non vi spende mai un soldo, e non vi porta utile alcuno. Malm.* 1. 67. (*M.*) Così la mira ad alto avendo messa, A' suoi frustamattoni un dì ricorsa, Bramar dice una grazia,...

**FRUSTAPENNE.** *Agg. e Sost. com., comp., indecl. Scrittore da poco, che logora inutilmente le penne scrivendo.* (*Fanf.*) *Non com. Montecuc.* 1. 70. (*Gh.*) E qui conviensi ridere di certi scrittori tondi e frustapenne,...

**FRUSTAPENNELLI.** *Agg. e Sost. com., comp., indecl. Detto per disprezzo di pittore o pittrice dozzinale. Non com. Abriani, giunta al Pergamini.* (*Mt.*)

**FRUSTARE.** *V. a. Battere e Percuotere con frusta o sferza.* (*C*) *Si vuole che in questo senso sia b. lat.* Fustigare, *nel Cod. Teod. Nell'omom. lat. gr. altri legge* Fustuare; *onde si sarà fatto* Frustare; *come* Fiottare *da* Fluttuare.

*E N. pass. Bern. Orl.* 2. 7. 8. (*M.*) Con una disciplina si frustava. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 69. E s'io fossi in te, o Ferraù beato, Mi frusterei con un bel correggiato.

2. *Punire colla pena della sferza. Bocc. Nov.* 47. 12. (*C*) Per la terra frustato fosse, e poi appiccato per la gola. *Tes. Br.* 8. 32. Elli frustavano i cittadini, che avevano misfatto, al modo di Grecia.

*Bern. Orl.* 2. 15. 50. Dal Sol levato insino al mezzogiorno Intorno al prato Rinaldo frustorno.

3. [Val.] **Pagare il boja che ci frusti.** *Essere volontaria cagione del proprio danno; lo stesso che* Aguzzarsi il palo sul ginocchio. *Fag. Rim.* 6. 222. Cercar non vo' il malanno, che mi costi, Nè vo' pagar il boja, che mi frusti.

4. *Trasl.* [T.] Si frusta anco con parole.

**Farsi frustare** *vale Farsi beffare per qualche scempiataggine, o azione fatta a sproposito.* (*C*)

5. *Andare vagando e cercando. Tes. Br.* 1. 27. (*C*) Perchè elli andò frustando tutto 'l mondo. (*Così hanno alcuni Testi a penna, ed altri leggono* conquistando; *e gli stampati per errore hanno* frustrando.)

[T.] Frustare i teatri, i caffè. *Andarvi spesso. Ha mal senso.*

6. *Logorare, Consumare; ma si dice più propriamente de' vestimenti.* (*C*)

7. *Per Lacerare, Stracciare. Bern. Orl.* 2. 8. 47. (*C*) I piè ti frusterai poi tutti quanti, Seguendola fra' sassi e fra le spine.

8. (Dorat.) [Garg.] *Nello spruzzare* (*col pennello*), *per granire, bisogna che lo spruzzo vada molto unito: altrimenti quella operazione si chiamerebbe* frustare. *Se quell'atto non è fatto bene e con franchezza si grida al lavorante:* Va' a far correre i cocchi, e là potrai frustare quanto vuoi.

**FRUSTATA.** *S. f.* [M.F.] *Colpo dato con la frusta* Fustiarium, *lat. aureo, pena milit.* [T.] *Prov. Tosc.* 76. Val più una frustata che cento arri là. (*Cogli asini fa meglio il bastone che la voce o l'ammonizione. Se frustate ci avesse a essere, le sarebbero per i frustatori.*) — Frustate da orbi.

2. [T.] *Fig. Ogni forza che facciasi ad altri per far che il dolore lo muova.* Mantengono il buon ordine a suon di frustate.

3. *Per Motto pungente. Menz. Sat.* 8. (*Man.*) Oh questo tira Certe sue solennissime frustate Che più d'un se ne duole e si martira.

**FRUSTATINA.** *S. f. Dim. di* FRUSTATA. (*Man.*)

**FRUSTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FRUSTARE. *Scal. Claustr.* 424. (*C*) Vederlo spregiato e vile, e non abbiente la bellezza in sè, della quale lo vestia la madre sua, percosso, frustato,... *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. Giuliano fu menato frustato, e scannato dinanzi a L. Vitellio.

[T.] Cacciare come un can frustato.

*E in forza di Sost. Dant. Inf.* 18. (*C*) E quel frustato celar si credette.

† **FRUSTATO.** *Part. pass. di* FRUSTARE, *corr. da* Frustrare. *Ingannato, Frustrato. M. V.* 3. 5. (*C*) Gli ambasciadori... frustati della loro intenzione, si partirono malcontenti di corte (*cioè, fallita e svanita la loro intenzione*).

**FRUSTATORE.** *Verb. m. di* FRUSTARE. *Chi o Che frusta. Dant. Inf.* 18. (*C*) Alla man destra vidi nuova piéta, Nuovi tormenti, e nuovi frustatori.

† **FRUSTATÓRIO.** *Agg. Lo stesso che* Frustratorio (*V.*). *Gal. Sist.* 363. (*Mt.*) Frustatorie son quelle cose che da ragioni probabili non sono sostenute. *Malm.* 6. 87. (*C*) Ed io sarei stimato anch'un Marforio, A consentire a un atto frustatorio.

**FRUSTATRICE.** [T.] *S. f. di* FRUSTATORE. *E come Agg.* [T.] La critica del Baretti era frustatrice; quella di certi giornali che dicono sè religiosi, e quella de' loro nemici, talvolta è aguzzina.

**FRUSTATURA.** *S. f. L'atto del frustare, Staffilatura.* (*C*) *Sarebbe più di cel. che altro.* [T.] *Gigli.* Solenne frustatura.

**FRUSTINO.** *S. m.* [T.] *Pezzo di sverzino o di disciplina, che si attacca alla codetta della frusta.* Fusticulus, *in Apul.* [LeB.] *In Firenze non si chiama così, ma* Sverzino.

2. *Bacchetta ricoperta di striscie sottili di pelle, o di altra materia, che se ne servono i cavalcanti per toccare il cavallo.* (*Fanf.*) *Tariff. Tosc.* (*Mt.*) Fruste e frustini, semplici o con ornamenti, borchie o altri lavori.

[T.] *Quasi fig.* Adoprare il frustino, *Usare il rigore.*

3. (*Tom.*) *Di pers.* Frustino *è Giovane galante, dall'adoprare il frustino per mostra.*

**FRUSTISSIMO.** *Sup. di* FRUSTO. [Cast.] *Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 32. Essendo già frustissima la veste), la fece tigner in giuggiolino.

**FRUSTO.** *Part. pass. Sinc. di* Frustato. *Da* FRUSTARE. (*Gh.*)

2. *Agg. Consumato, Logoro.* [T.] *Non da* Frustum, *Pezzo di roba; ma accenna a* Fregare insieme *e a* Fruire; *onde i Ven.* Fruar. *In Ammian.* Tunica diuturna carie in pannulos defluxerit defrustata, *vale non Frusta, per Logora, ma Fatta in pezzi. Ogni uso è un principio di logoro; ma nelle cose fruste il logoro è più manifesto.* = *Buon. Fier.* 1. 4. 9. (*C*) Par che venga dal campo e al campo vadia In abito civil, ma quel ben frusto. *E* 3. 2. 8. Donde ha a' fatto venir di sotterra Così straccione e frusto e screditato 'N un punto il pollo freddo. *Leop. Cap.* 3. (*Man.*) Voi arete un mantel che sarà frusto,...

*Franc. Sacch. Rim.* 55. (*C*) Là dove imbusto È di legname frusto.

3. *Trasl. Cecch. Servig.* 4. 9. (*C*) E conosco di quegli Nobili e virtuosi, che per essere Frusti e stracciati, ognun gli stima pecore. *Ar. Fur.* 17. 14. (*M.*) Sono le forze vostre ora sì fruste, Che se uccideste lui... Con centomila, or ne temete un solo.

*E in forza di Sost. Cant. Carn.* (*Mt.*) Agli oppressi da debiti e falliti, A' frusti, a' mal condotti e consumati.

4. *Aggiunto di* Donna *o* Femmina. *Che non è più in grado d'aver figliuoli. M. Aldobr.* (*C*) Da che la femmina fosse frusta.

5. (Arche.) Medaglia frusta. *Medaglia consumata in modo che a mala pena se ne possono diciferare i caratteri.* (*Fanf.*) [Fab.] *o riconoscere i tipi.*

† **FRUSTO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Frustum. *Pezzuolo. Pallad. Marz.* 20. (*C*) Se ne caggiono i pomi, ricidi un frusto della sua radice, e ficcalo in mezzo dello stipite. *Franc. Sacch. Rim.* 45. Così sanza ragione un debil frusto Saetta. *Segner. Quar.* 9. 6. (*M.*) Potremo non ci sdegnare con un Epulone che negò a Lazzaro pochi frusti di pane?

2. † *Per Bastone. Rim. ant. Antonio Buffone.* (*M.*) Qual ceco meni 'l frusto. (*V. not.* 442. *Guitt. Lett.*) *Cic. Pist.* 10. Quelli frusti, cioè flagelli, e quelle scure o mannaje che portano, più dimostrino segno della dignità dell'officio tuo, che della signoria o forza.

3. [Camp.] † *Per Verga da battere i malfattori. Serm.* 23. Ecco Juda, uno delli dodici, e con esso gran turba con spate e frusti e lanterne.

4. [Camp.] † *Per Scaglia della sella. Din. Din. Masc.* II. 40. E perchè le selle nostre hanno i frusti stretti, ovvero le scaglie, in sul guidalesco, ch'alla maggior parte de' cavalli offendono, le selle che io ti dico (*le tedesche*) mai non nuocciono ai cavalli. [Cont.] *Ord. Gal. Siena.* La soma de' frusti da selle x den.

5. (Geom.) [Gen.] † **Frusto di cono o d'altro solido.** *Porzione che resta del solido segandolo con un piano. Agnesi, Inst. anal.* 781. Il frusto di cono sarà... a tutto il cono nella ragione...

6. † A frusto a frusto, *post. avverb., vale A pezzo a pezzo, A boccone a boccone. V.* A FRUSTO A FRUSTO. *Imperf. Anat.* 1. (*M.*) Tagliandosi dal sig. Giovanni a frusto a frusto.

† **FRUSTO.** *S. m. Nel senso dell'agg., quasi neut. ass.* [F.T-a.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 21. In quel colore manco si conosce il frusto che nel bianco.

**FRUSTONCINO.** [T.] *S. m. Dim. di* FRUSTONE.

**FRUSTONE.** *S. m. Accr. di* FRUSTA. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 27. Con la man destra ei ruota un suo flagello, Che... Dà morte, ed in un tempo fa l'avello; Tanto va sotto terra quel frustone.

† **FRUSTRA.** *Avv. Voc. aureo lat. Invano. Dant. Par.* 4. (*C*) Se non ciascun disio sarebbe frustra.

**FRUSTRANEITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* FRUSTRANEO. *Raro anco nella lingua scritta, ma può cadere.* [T.] La frustraneità delle pene minacciate al duello conferma la verità, troppo disconosciuta a' di nostri, che le leggi senza i costumi son cosa vana.

**FRUSTRANEO.** *Agg. Solo della lingua scritta. Che è fatto o usato indarno.* [T.] *Sulla forma di* Extraneus *da* Extra, *e sim.* — Prove, Spedienti frustranei. Opera frustranea. = *Fag. Com.* (*Mt.*) Avete intrapreso un viaggio frustraneo da Milano *huc usque.*

2. **Obbligo frustraneo** *dicesi di un Debito che non è creato. Fag. Com.* (*Mt.*)

**FRUSTRARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Frustrari. *Render vano, Privar uno di ciò che sperava, e che gli era dovuto. Non com., ma non morto, Far andare a vuoto; da* Frustra, *che D.* (3. 5.) *adopra nella rima, ma non per la rima.* [Camp.] *Com. Boez.* II. Acciocchè frustrasse la speranza del tiranno, si tagliò la lingua,...

*Bemb. Lett.* 3. 8. 265. (*C*) A questo Ebreo non mancano difensori, che, siccome hanno frustrato le molte fatiche e spese fatte in questa causa dalla detta Mad.,...

† **FRUSTRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FRUSTRARE. *M. V.* 4. 40. (*C*) Onde il Conte e la compagna, frustrata dal loro intendimento, si partì di là, e andossene nella Marca. *E* 5. 21. E frustrati della loro corrotta intenzione, malcontenti e poco avanzati si tornarono in loro paese.

**FRUSTRATÓRIO.** *Agg. Vano, Fallace. È in Modestin. e in Tert.* — *Galil. Sist.* 363. *Muzzi.* (*E lo stesso esempio che la Cr. legge* Frustatorio.) (*Mt.*)

**FRÚTICE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Arbusto; e dicesi delle piante che tengono il mezzo fra gli alberi e l'erbe, e mettono i rami poco sopra il livello del suolo: tali sono il* Lentisco, *il* Terebinto, *la* Rosa, *il* Leandro, *ecc.* Frutix, icis, *aureo lat.* = *Ricett. Fior.* 3. (*C*) Le piante sono o arbori, o erbe, o frutici, o sterpi. *E* 4. I frutici o sterpi che sono in mezzo fra gli arbori e l'erbe, mettono dalle radici più rampolli, non molto alti, e durano assai tempo, come il lentisco, il terebinto, la salvia e 'l ramerino. *Varch. Lez.* 338. L'erbe e i frutici, e le piante producono sempre i fiori e' frutti loro. *Sannaz. Arc. Egl.* 12. (*Mt.*) Ch'io ti farò fermar dietro a quei frutici.

[Cont.] *Sod. Arb.* 20. Una terza razza (*di piante*) che non si può dire nè arbore, nè frutice, come la vite.

[Cont.] **Frutice di quercia, o d'altre piante.** *Cespuglio poco alto di pianta che pur cresce in albero. Lauro, Agr. Col.* 140. *v.* Non fugge (*la capra*) da i bruchi, nè viene offesa da le spine, e godesi di arbuscelli, e prunetti, che sono arbusto, alaterno, e citiso salvatico, e parimente i frutici d'ilice, e di querza, che poco si lievano.

**FRUTICELLO.** *S. m. Dim. di* FRUTICE. *Non com. Salvin. Buon. Fier.* 3. 3. 3. (*C*) È un fruticetto, secondo Dioscoride, che ha in cima un capolino piccolo... Melanthio, seguita il Ricettario, è un'erbetta; Dioscoride..., cioè piccolo fruticello...,

**FRUTICETO.** [G.M.] *S. m. Luogo piantato di frutici, o dove sono molti frutici. Lat. aureo* Fruticetum.

**FRUTICETTO.** *Dim. di* FRUTICE. *Il Man. lo nota senza es.; ma avrebbe forma più anal. all'uso vivente che* Fruticello.

**FRUTICOSÍSSIMO.** [T.] *V.* FRUTICOSO, § 1.

**FRUTICOSO.** [T.] *Agg. Pianta che sorge in forma di frutice, che molto si svolge a quel modo.* [T.] *Ov.* De' vinchi. *Plin.* Pianta fruticosa della radice. *E:* Il teberinto, albero fruticoso. *E:* Le rame della ruta sono più fruticose. *E:* Canna fruticosissima.

2. *Abbondante di frutici.* [T.] *Ov.* Il fruticoso lido. *Può giovare e al verso e alla scienza.*

3. *Che è a foggia di frutice, cioè con un fusto che si dirama. Gab. Fis.* (*Mt.*) Argento nativo fruticoso. *Targ.* Miniera fruticosa.

**FRUTTA.** *S. f. Nel pl.* Frutte, Frutta e † Fruttora. *Il prodotto degli alberi, e di alcune erbe.* (*Fanf.*) *In Vellejo e in più Iscr. il part. di* Fruor, Fructus, a, um.; *in Ter. il sost.* Fructus, i. *M. V.* 2. 10. (*C*) E 'l maggior sussidio che avessono era l'agresto, e le frutte non mature. *Cas. Lett.* 73. Ma conviene pur essere il tempo del zappare o del potare, e delle altre fatiche, prima che quello delle frutte mature. *Cr. alla voc.* AMARINO. (*M.*) Nome di una specie di ciriegio, la cui frutta è di sapore agro, mescolatovi alquanto d'amaro, e chiamasi la frutta collo stesso nome. *Morg.* 22. 23. (*Man.*) Ben è cattiva frutta acerba e dura Quella che 'l tempo mai non la matura. (*Qui pare a modo di prov.*) *Allegr.* 50. Benchè la fragola sia frutta cordiale o piacevole, ella non ha nondimeno che far nulla con la fava. *Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 115. (*Gh.*) L'unica frutta che io vi abbia trovata è l'uva e qualche meluccia. *Cr. in* POPONE. Popone, frutta notissima. [Cast.] *Lippi, Malm.* 7. 56. Ora torniamo a' suoi scompartimenti (*del giardino*), Ove son frutte buone.

[G.M.] Essere alle frutte, col desinare (*al termine di esso*).

[T.] *Prov. Tosc.* 193. La nespola è l'ultima frutta.

[T.] *Prov. sl.* La frutta cade non lontano dall'albero. (*Gli effetti accennano alle cagioni.*)

2. **Giungere alle frutta.** *Modo prov. per Giungere tardi. Ar. Fur.* 43. 153. (*M.*) Che giunto si vedea quivi alle frutta, Anzi poi che la mensa era rimossa. (*Parla d'un guerriero tardi giunto sul campo di battaglia.*)

*Plur.* Le frutte, Le frutta, *anche se sono*

*sull'albero. G. Vill.* 9. 292. (*Vian.*) Addì 11 d'aprile in tutta Toscana cadde una gran neve..., e credettesi che avesse guaste tutte le frutta e vigne. *B. Davanz. Coltiv. tosc. V.* II. *p.* 521. *ediz. Le Monnier.* Terranno le frutte quegli alberi che si pongono a rami, fendendo un poco il ramo quando si pone...

5. **Frutte acconce,** *come Cocomeri, Peperoni, Cetriuoli, e sim., diconsi le frutte colte immaturamente ed accomodate coll'aceto ad uso di vivanda.* (*Man.*)

4. *Ne' conviti* **Frutte** *s'intende per lo stesso che il Messo o Servito delle frutte. Bocc. Nov.* 96. 11. (*C*) Niuna cosa, fuorchè le frutte, restando a dar nella cena.

5. *In ischerzo* **Frutte** *si prende per Ogni sorta di percosse e di battiture. Morg.* 18. 144. (*C*) Ma mio costume all'oste è dar le frutte Sempre al partir quando 'l conto facciamo. *E* 19. 105. Non parve tempo a rubare a Margutte, Che non gli desse Morgante le frutte. *Ciriff. Calv.* 3. 94. Per dar le frutte al padre avanti cena, Un colpo trasse col brando a schiancio.

6. *In prov.* **Le frutte di Frate Alberigo.** *Dant. Inf.* 33. (*C*) Rispose adunque: io son frate Alberigo, I' son quel delle frutte del mal orto. (*Qui alcune stampe e Mss. leggono:* delle frutta.) *But. Inf.* 33. 2. Egli comandò che venissero le fruttora; ed allora venne la famiglia sua armata..., ed uccisono costoro tutti alle mense...: e però si suole dire: egli ebbe delle fruttora di frate Alberigo. *Franc. Sacch. Nov.* 193. Ma almeno me l'aveste voi date alle frutte, che sarebbono state migliori, che quelle di frate Alberigo.

**FRUTTÀGGIO.** *S. m. Ogni sorta di frutte.* (*Fanf.*)

2. (Orefic. Scult.) [Mil.] *Ornato composto di frutta. Cell. Tratt. Orefic., cap.* 12. Di poi avevo fatto un ricchissimo adornamento d'oro, pieno di fogliametti e fruttaggi ed altre galanterie.

† **FRUTTÀGLIA.** *S. f.* (Agr.) *Ogni genere di frutti.* (*Mt.*) *Fam.* [M.F.] *La Celidora,* 14. v. La nespola, la sorba e la fruttaglia, Si matura col tempo e con la paglia.

**FRUTTAJO.** *S. m. La stanza dove si conservano i frutti.* (*Fanf.*) Fructuaria cella, *in Colum.* — *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 5. 85. (*Gh.*)

2. *Agg.* [T.] *Che porta i frutti. Nell'uso seg. non com.; ma meglio che il fr.* Fructidor. Fructuarius, *in altri sensi, aureo lat. Prov. Tosc.* 185. Maggio ciliegiajo, giugno fruttajo. (*Mangiano in quel mese la faverella. Proverbi romaneschi, ma potevano servire all'Autore del francese Calendario del* 1793. [G.Capp.])

**FRUTTAJUOLA,** *e* **FRUTTAJOLA.** *S. f. Colei che vende le frutte.* (*Mt.*)

2. † *Mangiatrice di frutte. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sono golosissime fruttajuole.

**FRUTTAJUOLO,** *e* **FRUTTAJOLO.** *S. m. Colui che vende le frutte.* Fructuarius, *in altro senso, aureo lat. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Stanno intorno a' fruttajuoli, per avere simili frutte anco di mezzo verno. *Cant. Carn.* 204. Noi siam, come vedete, fruttajuoli, Che varie frutte vi portiamo e belle.

**FRUTTAME.** *S. m.* [M.F.] *Frutta di più maniere. Magazz. Coltiv.* 42. Se ne comprano più o meno (*de' porci*) secondo che si vede l'apparecchio delle ghiande... e anco secondo che i particolari gli possono soggiornare, nel principio, di mele, poponi, o fruttami.

2. [T.] *D'imag. rappresentata dall'arte. Baruff. Tabacch.* 33. Le pagliuzze eran dipinte,... Intarsiate, Di fogliami, Di fruttami.

**FRUTTANTE.** [T.] *Agg. Da* FRUTTARE. [T.] Terra, Pianta più o men fruttante.

2. [T.] *Trasl.* Capitale fruttante, *che dà un guadagno a chi l'adopra, o lo colloca.* Fruttante *dice l'atto.* Fruttifero, *la proprietà, la rendita più prolungata e più regolare.*

**FRUTTARE.** *V. n. ass. Far frutto, Render frutto.* Fructesco, *in Mar. Vittor.* — *Dant. Inf.* 15. (*C*) Tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. (*Qui a modo di prov.*) *E Par.* 13. Ond'egli avvien che un medesimo legno, Secondo spezie, meglio e peggio frutta. *E* 18. E frutta sempre, e mai non perde foglia. *Cr.* 3. 8. 1. In ogni aria abitabile nascono (*le fave*) e fruttano, e desiderano grassa terra e cretosa. *G. V.* 9. 78. 2. Allora le terre affangarono sì, che più anni appresso quasi non fruttarono. *Dittam.* 1. 23. Or qui puoi ben veder che non risponde Ognor la fine come va il principio, Come ogni albor non frutta, che fa fronde.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 77. La vite lussuriosa, non essendo ritenuta da fruttare, malamente fiorisce, producendo capi e frondi, e la debole caricata s'affligge.

2. [Cont.] *D'altri prodotti che dànno le piante oltre le frutta. Ram. Viaggi,* I. 97. *D.* Vi si truova ancora sangue di drago, il qual nasce da alcuni arbori, cioè gomma che fruttan ditti arbori certo tempo dell'anno, e tirasi in questo modo.

[T.] Dov'è più sasso che terra fruttano pochino i castagni. *Prov. Tosc.* 25. Chi lo letamina l'ottiene, chi lo pota lo costringe a fruttar bene. *E* 191. Quando il mandorlo non frutta, la sementa si perde tutta.

[T.] Frutta la terra, la sementa, più o meno. — Terreno che frutta, *sott.* assai, e cose che rendano. *Lastr. Agric.* 4. 65. Tale affitto si stabilisce a proporzione della metà di tutto quello che un anno per l'altro possa fruttare quel... pezzo di terra affittata. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 467. Terratici a tempi buoni, l'anno, fruttano moggia otto di grano incirca, ma da la guerra in qua frutta moggia due.

3. [Cont.] *Figliare degli animali. Libro Masc. M.* II. 3. Li savi dissero che questo non adviene se non alle bestie che nascono dell'asina e del cavallo, la quale bestia si chiama bordone, e dissero che dell'asina e del cavallo nasce questa bestia, e non frutta più nè da asino nè da cavallo. *Lauro, Agr. Col.* 159. Le pavone che non covano, fruttano tre fiate a l'anno, ma quelle che covano, consumano tutto 'l tempo a covare e nodrire i polli, la prima fiata partoriscono cinque uova, la seconda quattro, la terza tre, over due.

[Palm.] Le bestie porcine possono fruttare il venticinque per cento.

4. [Cont.] *D'altri prodotti degli animali. Bocc. Museo fis.* 218. Frutta ogni pecora giovine di prima figliata, e per quattro figliate sussequenti, tre libre in circa di formaggio al giorno.

5. *E trasl. Per Giovare. G. V.* 9. 13. (*C*) E quanto che all'anima poco fruttasse, pure nello stremo fe' testamento.

6. [T.] Parola che frutta, fa buon effetto. *E così,* Opera che frutta. — Imposte che fruttano, Imposte che sfruttano.

7. [T.] † *Att. Far fruttare. Eg. Regg. Pr.* 195. Se le possessioni o le ricchezze fossero comuni, esse non forano fruttate nè governate siccome si converrebbe.

[T.] Possessione, capitale, danaro che si frutta, *ch'è fatto fruttare.*

8. *E ass.* [T.] Danaro che frutta, *non giacente, che dà pro o collocato presso altri o adoprato da sè.*

9. † **Fruttare una cosa,** *fig., nel signif. att., per Farla render frutto, utile, o sim. Fior. S. Franc.* 173. (*C*) Questo povero uomo sarebbe molto sollecito..., e molto si studierebbe di fruttarla bene.

10. *Att.* † *Per Coltivare. Lib. Maccab. M.* (*C*) Non era chi gli contradiasse, e ciascuno fruttava la sua terra in pace.

11. *Trasl. Per Cagionare, Produrre. Dant. Inf.* 33. (*C*) Ma se le mie parole esser den seme, Che frutti infamia al traditor ch'io rodo.

[T.] Fruttare utilità.

† **FRUTTÀRIO.** *S. m.* [Camp.] *Frutteto.* — Fructuarius, *in altro senso, aureo lat. Comp. ant. Test.* E comandò (*Moyses*) ch'elli non tagliassero li fruttarii, nè vigne, nè arbori che facessero frutto, quando essi assediassero qualche città. *Altri spiega Alberi fruttiferi, come suona il seg.*

† **FRUTTARO.** *S. m. V.* FRUTTARIO. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 143. *v.* Fruttari salvatichi, come sono bianche spine, greche carube, giunipero, loto, pino, corniolo, arbuto, pruno. *V. anche* FRUTTAJO, § 2. [T.] *Es. sim., ma ambiguo, è nella Cron. Strin.* 116.

† **FRUTTARUOLO.** *S. m.* [Cors.] *Fruttajuolo. Varch. Lez. Dant.* 13. *T.* 1. *pag.* 385. = *Ruscell. Berg.* (*Mt.*)

**FRUTTATA.** *S. m. Vivanda o Torta di frutte cotte e giulebbate.* (*Fanf.*)

2. † *Fecce stemperate, come chi patisce di flusso. Maur. Rim.* 1. 98. (*M.*)

**FRUTTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FRUTTARE.

2. *E aggiunto di* Terreno, *e sim., in cui sono piantagioni d'alberi fruttiferi. Benv. Cell. Ric.* 36. (*M.*) Io Benvenuto Cellini ho compro da Matteo Tassi... un campo di staja tre in circa di terra lavorativa, vitata e fruttata, andronata... *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 40. (*Gh.*) Poderi sementati, vitati, olivati, e fruttati.

[Palm.] Terra fruttata, *Specie di terreno, come altre specie sono la* boschiva, ortiva, seminativa, lavorativa, *e sim.*

**FRUTTATO.** *S. m.* [T.] *Il frutto che dà una pianta, o un podere, in quanto all'utile reale che se ne ha. Onde sta ass. e indica Dare utilità.* Non ogni qualità o quantità di frutti è fruttato. *Questo non ha tutti i traslati di* Frutto.

[Palm.] Se le stagioni andranno propizie, il fruttato sarà più bello e buono. — Tenei conto del fruttato delle ghiande.

2. *E per estens. Prodotto.* [M.F.] *Capit. Grasc. Pist.* 115. Solo è tenuto (*l'ufizio della Grascia*) al mantenimento e resarcimento loro (*di certi ponti*) per quanto comporta il fruttato di detta tassa.

† **FRUTTENTE.** *Part. pres. dell'inus.* Fruttire. [Camp.] *Fruttante. Comp. ant. Test.* Perchè la Scrittura non ci dice se non delli arbori fruttenti e dell'erbe seminali. *E più oltre:* La terra che ivi era prima fruttente di buoni frutti, poi fu fatta sterile.

**FRUTTERELLA.** *S. f. Dim. di* FRUTTA; *e trovasi usato nel plur. Pros. fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 95. (*Gh.*) Altre frutterelle ci recavano, sgraziate a maraviglia.

2. *E fig. Alleg.* 212. (*C*) Pensato di presentargli le sdolcinate frutterelle del mio vile e non coltivato cervellaccio.

**FRUTTERELLO.** [T.] *S. m. Dim. vezz. o atten. di* FRUTTO. *Anche fig.*

**FRUTTETO.** *S. m.* (Agr.) *Luogo coltivato a piante da frutto. Della lingua scritta.* Fructetum *è in Serv.;* Frutetum *e* Frutectum, *in altro senso, aureo lat. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 275. (*Gh.*) Tutto il paese era cultivato in forma di vigne, di oliveti, di frutteti e di campi da sementa.

**FRUTTEVOLE.** *Agg. com. Che fa frutto. Non com.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 10. Le quali (*uve*) son quasi d'una condizione, e son poco nere, fruttevoli molto ogn'anno: e hanno granelli lunghi, e la corteccia loro sottile, e fanno vin bello, dilettevole, e assai conservevole. *Pall. R. Agr.* III. 9. Nel campo grasso porrai le viti sottili, e fruttevoli: nel magro porrai le viti feroci, forti e sode.

2. *Profittevole. But.* (*C*) E così sono fruttevoli e utili. *Fav. Esop.* 48. Il fruttevole e grazioso frutto è utile; per lo vano diletto è sanza frutto. (*Nell'ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 111 *così si legge il presente esempio:* Temporalmene s'intende per lo cerbio ogni semplice uomo, il quale abbandona il fruttevole e grazioso utole per lo vano diletto e sanza frutto.) *Dittam.* 3. 11. E campi tanto buoni, e sì fruttevoli, Quanto trovassi in altra parte mai. [Camp.] *Bib. Job.* 24. La dolcezza di colui non sia in ricordanza, ma sia attritata come legno non fruttevole (*infructuosum*).

3. *E fig. Boez. Varch.* 1. 1. (*C*) Queste son quelle, le quali colle non fruttevoli spine degli affetti uccidono l'abbondevoli e fruttuose biade della ragione.

4. [Camp.] *Aggiunto di* Femmina, *significa Feconda. All. Met.* v. E perchè la giovenca è molto fruttevole, cioè, feconda tra gli altri animali, si dice...

**FRUTTICCIUOLO.** [T.] *S. m. Dim. di* FRUTTO. *Segnatam. nel trasl.* [T.] Fruttiecciuoli del mio lungo studio.

**FRUTTICELLO.** *S. m. Dim. di* FRUTTO. *Piccolo frutto, Frutterella. Sannaz. Lett. pag.* 448. (*Comino,* 1723.) (*C*) Certo il mio e vostro amico non era in questo errore, che credesse mandare gran cosa... per mandare alcun fruttiecello del suo giardino.

**FRUTTIERA.** *S. f. Piatto grande in forma di panierina, o diverso comechessia da' piatti ordinarii, nel quale si portano in tavola le frutte.* (*Fanf. Bellin. Buccher. Prefaz.* (*Gh.*) Tazze, ciotole, chicchere, bacili, piatti, fruttiere, tondi, cornette,... [T.] *Magal. Lett.*

† **FRUTTIFERARE.** *V. n. ass.* [Giust.] *Fruttificare* (*se non è errata la lezione*). *Om. Gre.* 1. Il frutto del mondo è la ruina, la quale però cresce acciocchè caggia, però germina e fruttifera acciocchè consumi il frutto suo con avversitadi e pestilenze.

**FRUTTÍFERO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Fructifer. *Che fa frutto. Bocc. g.* 6. *f.* 9. (*C*) Erano queste piagge... d'alberi fruttiferi piene.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 106. Si piantino piccole e basse piante fruttifere infra la corte cinque o sei piedi intorno intorno, siccome di fichi e di melagrani. *Bandi Fior.* XI. 34. 5. Scudi quattro per albero tanto grosso, che piccolo, fruttifero, o infruttifero.

2. *Per Fecondo, Fertile. G. V.* 5. 29. 2. (*C*) Discesono al piano al paese d'India, ch'era fruttifero. *Pallad. cap.* 2. La terra fruttifera, e di buon sito. [Cors.] *Gucc. Viag.* 356. È posta in bel paese dimestico e fruttifero e dovizioso di cose buone. *Ar. Fur.* 17. 18. Piano fruttifero e abbondante. [B.] *E* 41. 57. Palme. [T.] *Lastr. Agric.* 3. 56. In tutti i poderi vi sono alcuni pezzi di terra poco fruttiferi, come sarebbe sugli argini de' fiumi, lungo qualche fosso o in qualche campo aduggiato.

3. *Trasl.* [T.] Capitale fruttifero, *che rende.* — Crediti fruttiferi, *che rendono interesse.*

[T.] Ingegni fruttiferi.

4. *Senso mor. Bocc. Introd.* 3. (*C*) Erano gli anni della fruttifera Incarnazion del Figliuol di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *Tratt. Cons.* Quattro cose debbono essere nella limosina, acciocchè ella sia fruttifera, e accettevole a Dio. [T.] *Pregh. S. Cat.* Devoto, notabile e fruttifero sermone. *D. Conv.* 161. Le parole, perchè bene siano ricevute e fruttifere vengano.

*E detto anche degli animali. Sannaz. Arc. pros.* 10. (*Man.*) E in che tempo dell'anno ed in che paese quelle (*le capre*) siano più fruttifere.

5. [Camp.] *Aggiunto di* Femmina, *per Feconda. D. Conv.* IV. 28. Tolsi due mariti, cioè a due etadi fruttifera sono stata.

† **FRUTTIFEROSO.** *Agg. Fruttifero.* Frugiferens, *in Lucr.* — *Rim. ant. Buonag. Urb.* 109. (*C*) Come arbore, quando è fruttiferosa. *Fr. Jac. T.* 3. 30. 4. A voi fontana viva, Fruttiferosa oliva.

**FRUTTIFICANTE.** *Part. pres. di* FRUTTIFICARE. *Che fruttifica. Cavalc. Med. spir.* (*C*) L'arbore infruttuoso si dèe tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente, e 'l luogo toglia a un fruttificante e buono. *Tac. Dav. Stor.* 3. 365. E la terra apparente riarsa aver perduto l'umore fruttificante.

2. *Fig. Cas. Oraz. Carl. V.* 141. (*C*) Siccome nobilissima pianta peregrina, nel nostro terreno translata ed allignata, e la vostra divina stirpe fruttificante lietissimi ricevemmo.

[F.T-s.] *Davanz. Oraz.* Ingegni... che, sebbene... sterili e salvatichi, si fanno divenire fruttificanti e domestichi.

**FRUTTIFICARE.** *V. n. ass. Aff. al lat.* Fructificare, *che è nella Volg. e in Tert. Far frutto, Fruttare. Arrigh.* 53. (*C*) Male fruttifica quell'albero, il quale mai non fiorisce. *Cr.* 5. 20. 3. Alcuna volta (*i rami de' peri*) vengono tardi, e non perfettamente fruttificano. *Pallad. Febbr.* 9. Così ciascuna vite fruttificherà nel suo stato. *E Apr.* 1. Quando avrà cominciato a fruttificare, ogni altra erba ne toglia. *Dittam.* 3. 1. Puglia è detta, che 'l caldo v'è tale, Che la terra vi perde alcuna volta La sua virtude, e fruttifica male.

2. [T.] *Ass. vale Dar frutto assai e buono. Prov. Tosc.* 242. Non fruttifica, chi non mortifica. (*Anche trasl.*) — Semi che fruttificarono.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 102. *v.* Questo arbusto ed ogni albero quanto più se gli ara e zappa d'attorno, tanto più fruttifica, il che se giova al padre di famiglia la coltura lo manifesta.

3. [T.] *Del far figliuoli. Cresc.* 9. 7. Capra che possa far frutto o figliare... quella che più lungamente fruttifichi.

4. [T.] *E fig. Bonav.* L'intelletto speculativo fruttifica nella cognizione delle cose divine per lo studio delle creature.

5. *Detto anche de' prati, considerando per frutto l'erbe ch'essi mettono. Cresc.* 3. 295. (*Gh.*) I prati che più volte di state s'inaffieranno, molte volte fruttificheranno e segheransi nell'anno.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* I. 6. Se vuoi fare la terra fruttificare a semente, richiedila addentro due piedi: se ad arbuscelli, o a viti, quattro.

6. *Trasl. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Il nome effettivo di quest'acqua si è, che fa fruttificar l'anima, come l'acqua la terra. *E Frutt. Ling.* San Paolo dice, che solo Iddio può far fruttificare il seme del verbo suo. *Pallav. Stor. Conc.* 695. (*M.*) Di que' coltivatori che la trassero a fruttificare con salutifera e perpetua fecondità.

**FRUTTIFICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FRUTTIFICARE. *Fr. Jac. T.* 4. 34. 12. (*C*) Fruttificata morte Fece l'arbor disfatto, Fruttificata grazia Si fa l'arbor rifatto. (*Qui fig.*)

**FRUTTIFICAZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Fructificatio, onis, *che è in Tert.* — *Cr.* 2. 9. 3. (*C*) E per contrario certe piante congiunte ad altre impediscono la loro generazione e fruttificazione. *Pallad. F. R.* Chi arando lascia tre solchi, fa crudo terreno, iscema li suoi frutti ed infama la fruttificazione della terra. [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 62. Ivi (*nella pianura di Pisa*) nel fosso detto il Fosso Doppio, osservò esattamente la struttura della *Lenticula palustris trisulca*, e la sua fruttificazione.

2. (Bot.) [D.Pont.] *Periodo della vita vegetale che comprende i cangiamenti a cui va sottoposta l'ovaria durante la sua trasformazione in frutto perfetto. Si adoperava anche per designare l'insieme degli organi incaricati della riproduzione della specie, vale a dire il calice, la corolla, gli stami, ed i pistilli.*

**FRUTTIFICO.** *Agg. Aff. al lat.* Fructificus. *Fruttifero. Non com. Cr.* 4. 10. 5. (*C*) Quando la vite, che sola è troppo di lungi, producesse fruttifichi tralci.

2. *Fig.* (*Tom.*) Cert' ingegni, non fruttiferi di per sè in lavori proprii, si rendono fruttifici educando, ch'è quanto dire ispirando.

**FRUTTIVORO.** *Agg. Degli insetti che divorano le frutte.* (*Fanf.*)

**FRUTTO.** *S. m. Nel plur.* Frutti, *e f.* Frutta. *Aff. al lat. aureo* Fructus. *Tutto ciò che la terra produce per alimento e sostegno degli uomini e d'altri animali, come grano, legumi, erbe, fieno, canapa, ecc.* (*Fanf.*) *Da* Fruor. [T.] *L'it. è più gen. del lat. e del gr.* Καρπός.

(Bot.) [D.Pont.] *Quella parte del pistillo la quale è detta* Ovario (*V.*). *Ogni di più ingrossa dopo la fecondazione, ed acquistato che abbia tutto l'incremento di cui è capace, chiamasi* Frutto. *V'hanno frutti che provengono da un solo ovario, e frutti che constano di più ovarii liberi o saldati a vicenda. Gli ovarii durante il loro accrescimento possono pure contrarre aderenza col calice, che in questi casi accompagna il frutto e fa parte di esso; quindi la divisione dei frutti in tre grandi classi o sezioni, che sono quelle dei frutti* Apocarpici, Sincarpici, e Sinantocarpici. *V.* PERICARPIO. = *Tesorett. Br.* (*Mt.*) Faceva la terra frutto Senza nulla semente, O briga d'uom vivente. [T.] *Vang.* Il grano del frumento, se muore sotterra, porta di molto frutto. *Ubert. Faz. Dittam.* 4. 15. La terra di gran frutto (*molto fruttifera*) e l'aere sano.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 32. Pena a chi facesse debbii, piazze, cetine, e abbruciasse macchie... della confiscazione de' beni, e perdita degl'istrumenti, e bestie, e del frutto del terreno dissodato, e seminato.

[T.] *Prov. Tosc.* 55. Vuoi guardare i tuoi frutti? Siine cortese a tutti. (Guardare *per Custodire. L'avaro da ultimo ci perde.*) *E* 338. Ogni frutto vuol la sua stagione. — Avvicinandosi il tempo dei frutti. — Frutti autunnali. *Vang.* In tempo mandò ai coltivatori un servo che gli dessero del frutto della vigna.

[T.] Frutto del grano, *Quanto la sementa rende per ciascuna misura. Vang.* Quando crebbe il grano e fece il suo frutto. *E:* (*Il germe*) dava frutto che montava e cresceva.

2. *E dicesi particolarmente de' Frutti carnosi o polputi prodotti dagli alberi, e altre pianterelle, come le pere, le susine, le ciliege, il ribes, ecc.* (*Fanf.*) [T.] *Quello degli alberi i Latini dicevano* Poma. = *In questo senso V. anche* FRUTTA *fem.* [Cont.] *Sod. Arb.* 73. I frutti consistono e di carne, e di seme, e di succhio: il che si osserva dai noccioli di molti, perciocchè dove è più dovizia di carne quivi è il seme col nocciolo minore, ed il contrario avviene dove egli è più grosso, perchè la carne è quivi minore e più insipida. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 123. Il frutto (*del tamarindi*) è in modo d'un arco; overo in guisa d'un dito incurvato. La scorza, mentre il frutto è immaturo, è verde, ma secco, diventa cinericcio, e si scortica facilmente.

*G. V.* 1. 28. 1. (*C*) Viveano, quasi come bestie, di frutta e di ghiande. *Petr. son.* 293. D'odore e di color vincea... frutti, fiori, erbe e frondi. *Cr.* 5. 2. 1. Il mandorlo è arbore noto, e le sue diversitadi nel frutto sono due. *Bocc. Nov.* 96. 11. (*Mt.*) Con due grandissimi piattelli... pieni di varii frutti. *Cas. son.* 52. Come loglio o felce Sventurata, che frutto non produce. *Ar. Fur.* 41. 59. (*Man.*) Dentro la cella il vecchio accese il fuoco, E la mensa imbandì di varii frutti. [T.] *Fav. Esop.* Assomigliare il fiore al dilettevole, e 'l frutto all'utile. [Gal.] Frutti abbondanti (*venuti a maturità*). = *Anguill. Metam. libr.* 8. *st.* 321. (*Vian.*) Porta il buon vecchio alla seconda mensa Coi frutti il latte condensato e duro, L'uliva, il pomo, il pero.

[Cont.] **Frutto d'osso.** *Sod. Arb.* 143. In ogni altro arbore che abbia frutto d'osso, e s'inseti, il di fuori sarà quello che era innanzi, o persico, o susino, o albercocco e simili.

[Cont.] **Frutto terragno.** *Spet. nat.* IV. 32. Le frutta terragne consistono in meloni, in cocomeri, in cetriuoli, in petronciani, in zucche, in poponi, e simili; ed oltre a ciò in sparagi, in carciofi, ed in gobbi, o cardoni.

[T.] *Prov. Tosc.* 51. Gli alberi grandi fanno più ombra che frutto. *E* 262. Dal frutto si conosce l'albero. *Trasl. nel Vang.* — *Prov.* Ad albero che non fa frutto, non gli si gettano sassi (*la persecuzione è segno del merito*). *Prov. Tosc.* 310. Le frutta le son buone due volte l'anno, quando le vengono e quando si partono. (*Giuoco di parole tral partire col coltello le frutte e l'andarsene.*)

*Anguill. Metamorf.* 8. 321. (*Vian.*) Porta il buon vecchio alla seconda mensa Coi frutti il latte condensato e duro, L'oliva, il pomo, il pero.

[T.] *Ellissi. Giul.* Bisogna scattivarli i castagni, levargli di dosso i rami morti, che trattengono gli altri dal frutto.

3. [T.] Alberi da frutto. *Contrapp. alle piante che danno soltanto foglie, legno, fiori.* [Cont.] *Spet. nat.* III. 150. A tagliare i rami da legno, che si ritrovano, alle bande, o al di sopra d'un qualche gracile ramicello da frutto, questo ramicello diventa in breve ramo da legno.

4. [T.] Produrre, Portare, Dare, Rendere frutto. Portare *è più viva imagine di* Produrre. Dare *par che aggiunga alla pianta e alla terra vita di volontà, e merito di liberalità amica e pia.* Rendere *par le dia senso di gratitudine alle fatiche degli uomini e degli animali.*

[T.] Cogliere, Raccogliere i frutti. — Cogliere, *dall'albero;* Raccogliere, *dalla terra.* — Coltivare con frutto.

5. *Fig.* [T.] Frutti di stagione, *l'infreddature e altri incomoducci d'inverno.* Frutti del carnevale, *i malanni che tengono dietro ai disordini.*

6. [T.] *Fig.* Frutto fuor di stagione. *Cosa che non viene al suo tempo; ma nel fig. ha quasi sempre senso non buono.*

[T.] Cogliere un frutto non maturo, *fig., un bene innanzi tempo, non preparato.* — Frutto de' sudori, delle fatiche, delle vigilie. — Frutti dell'ingegno. *Vang.* V'ho posti che andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga. *E:* Sarà da noi tolto il regno di Dio, e dato a gente che faccia i suoi frutti. *Prov. Salom.* Date a lei il frutto delle sue mani. *Sap.* Fatiche senza frutto. — Frutto della vittoria. — Della libertà. *Vasar.* 501. Avesse avuto contrarii tempi, non avrebbe fatto que' frutti che fece (*nell'arte*). [G. Fal.] *Petr. Son.* 1. E del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto.

7. *L'albero pomifero. Cant. Carn.* 296. (*C*) Quando troviam che sia imprunato il frutto, Vi montiamo a rilento. *Alam. Colt.* 5. 75. (*M.*) Nell'istessa stagion si puote ancora Disramar e potar le vigne e i frutti.

8. *Fig. Prole. Cron. Morell.* 245. (*C*) Il primo frutto che Pagolo avesse, e che egli acquistò della sua donna, fu una fanciulla femmina. *Vit. SS. Pad.* 2. 302. (*M.*) Pregasse Iddio che gli desse frutto del suo ventre. *E di sotto:* Pregando Iddio che gli desse frutto del suo matrimonio. *Vit. S. Eufros.* 398. Pregando Iddio che gli desse frutto della sua compagnia. [T.] *Vannoz.* 1. 8. Che del Can della Scala è nato un frutto.

9. [T.] *Trasl.* Frutto del ventre, delle viscere, dell'amore, del matrimonio; *Il figliuolo, I figliuoli.*

10. [T.] *De' parti d'animali. Virg. Ugurg.* 89. La quale (*troja*) giaceva, avendo partorito frutto di trenta capi. — Vacca da frutto.

11. *Per Entrata, Rendita, Profitto annuale. Bocc. Introd.* 25. (*C*) Non d'ajutare i futuri frutti delle bestie e delle terre, e delle loro passate fatiche, ma di consumare quelli, che si trovavano presenti, si sforzavano con ogni ingegno. *E nov.* 79. 6. Nè di nostra arte, nè di altro frutto che noi di alcune possessioni traiamo, avremmo da poter pagar pur l'acqua che noi logoriamo. *E Test.* 2. Sì veramente che ogni frutto, il quale de' predetti miei beni si ricoglierà o trarrà, debba pervenire nella casa del predetto Jacopo. *Dant. Par.* 22. Ma grave usura tanto non si tolle..., quanto quel frutto Che fa il cuor de' monaci si folle. *Bocc. g.* 10. *n.* 7. (*M.*) Gli donò Ceffalù e Calatabellotta, due bonissime terre e di gran frutto. *Stor.* 6. 85. (*Mt.*) Terre frumentarie di molto frutto ciascuna. [T.] *Vang.* Collocherà la vigna ad altri agricoltori, che gli renderanno il frutto

a' suoi tempi. *E:* Che farò, che non ho dove raccogliere i miei frutti? — Il campo d'un uomo ricco gli portò frutti abbondanti. [Palm.] Campa del frutto d'un suo poderetto.

*Ass.* [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 9. Le case, o le terre, e le possessioni in cotal modo occupate, overo così prese, faccia ristituire co li frutti che fossono quindi ricevuti.

[T.] Frutto del danaro. *Cic.* Qui pecuniae fructus esset. — Capitale collocato a frutto. — Frutti dei benefizi vacanti. — Erogare i frutti delle mense vacanti in spese pie. — Pagare i frutti. — Frutti dei frutti.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 44. Ordiniamo, che ogni volta, che uno è creato commendatario, i frutti d'un anno vadano al tesoro della religione, de' quali si debbano comperare beni stabili, l'entrata de' quali serva a ricuperare schiavi.

[Cont.] *Di miniera. Agr. Geol. Min. Metall.* 401. I conti di Mannesfeldo hanno uno incredibile frutto ed utilità ritratta da le vene comuni del rame e de l'argento.

12. *Per Interesse, Merito che si ritrae dai danari prestati. Franc. Barb.* 122. 2. (*C*) Quel ch'esso fece per cambio o per frutto, Che mercatar è ciò da dicer tutto.

*Onde* **Dare, Prendere, e sim., danari a frutto,** *vale Dare, Prendere danari in prestito con pagare un frutto.* (*Man.*)

13. [T.] *Trasl.* Chi si tiene offeso, dice all'offensore: L'hai messa a frutto (*l'offesa che mi fai, ti sarà resa con soprapiù*).

14. *Per Rendita di uno Stato. Guicc. Stor.* 4. 35. (*M.*) Restituire a Borbone lo Stato suo con i mobili di grandissimo valore, e i frutti stati occupati dalla camera reale.

15. *Per Utile, Giovamento, Profitto. Bocc. Nov.* 8. 2. (*C*) Come un valentuomo di Corte similemente, e non senza frutto, pugnesse d'un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 89. 8. Non potendo d'esse (*parole*) comprendere nè intendimento nè frutto alcuno per la loro bisogna,... *G. V.* 6. 40. 1. I Ghibellini gli gravavano d'incomportabili gravezze, libbre, imposte, e con poco frutto. *Cavalc. Specch. Cr. prol.* (*Mt.*) E prego quelli, gli quali per questa opera sentiranno alcun frutto, che preghino Iddio che perdoni alla mia presunzione. *E ivi:* Spero che per li meriti ed orazioni delle sante persone, le quali ne averanno frutto, si potrà alquanto alleviare il mio difetto.

[T.] *G. Vill.* 1. 1. Gli laici siccome gli illetterati ne possono ritrarre frutto e diletto. *Ar. Fur.* 5. 28. Perchè pur vai Senza frutto in costei ponendo il core? *E* 33. 92. Poi che far si vide poco frutto (*cercando e aspettando indarno*). *Vas.* IV. 2. Sebbene andò un pezzo Giuliano alla scuola di grammatica, non vi ebbe mai il capo, e per conseguenza non vi fece frutto nessuno.

[T.] La parola riesce senza frutto.

*Quindi* [Camp.] **Prender frutto di checchessia,** *per Ritrarne pro, Trarne utilità, ecc. D. Purg.* 17. Volgi la mente a me, e prenderai Alcun buon frutto di nostra dimora.

16. [T.] *E la cosa, e anco la pers. traslatam.* dà frutto. *Dà ad altri il bene aspettato e almeno in parte meritato; la pers.* fa frutto *segnatam. per sè quando riesce in quello a che le sue cure tendevano.*

17. [Giust.] **Fare frutto,** *Oprare con vantaggio. Serd. Stor. Ind.* 5. 106. Antonio... e i compagni, spediti poco prima dall'Albuquerch alle Molucche, tra varii casi e pericoli, ajutati da Dio, fecero gran frutto. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Quando si sa che alcuno abbia grandissimo rispetto alla sua fede..., hanno più forza le sue minaccie che gli altrui supplizi, e fa maggior frutto promettendo, che non fanno gli altri donando.

18. [T.] *Trasl.* Fare frutti, *nel senso intell., mor. e civ. Vang.* Frutti degni di penitenza. — Frutti di virtù, di civiltà, di scienza.

19. [Giust.] **Non fare frutto,** *Operare o Parlare senza pro. Serd. Stor. Ind.* 5. 111. Se ne tornarono senza fare alcun frutto. *E* 3. 52. Il governatore, sforzatosi di distogliere gli Arabi da quel pensiero, perchè non faceva alcun frutto, gridava...

20. [T.] *Anco in mal senso.* Chi è stato (*che cagionò questo male*), Iddio gliene faccia avere frutto. *Imprecazione di mal augurio al pregante.*

21. [T.] *A modo d'ell.* A che frutto? Con che frutto? (*sottint.* Avete voi fatto questo male? Parlerei io? *L'A dice l'intento,* Con *l'effetto*).

22. [T.] *Trasl.* Frutto del lavoro, dell'opera. [Cont.] *Neri, Arte vetr. Pr.* Non è dubbio alcuno, che il vetro è uno de i veri frutti dell'arte del fuoco, poi che molto si assomiglia ad ogni sorte di minerale, e mezzo minerale.

23. *Per Premio, Rimunerazione, Ricompensa. Ar. Fur.* 34. 21. (*M.*) Sol le leggiadre E belle membra mie volea per frutto Dell'opra sua, vinto che avesse il tutto. [T.] Frutto di meriti, di virtù, d'opere buone. *Sansov. Conc. Pol.* Frutto del benefizio. — Buon frutto. — Frutto ubertoso. — Trarre frutto. — Perder il frutto (*nel pr. e nel fig.*). — Frutti spirituali. *Ilar.* Frutti di carità, di pace, di bontà, di fede, di giustizia. *Vang.* Frutti degni di penitenza. *E:* Raccoglie frutto in vita eterna (*il mietitore*).

24. *Fig. Il progresso, Gli avanzamenti, L'intento di cosa sperata, desiderata. Petr. son.* 179. (*C*) Frutto senile in sul giovenil fiore. *E* 247. Ove nacque colei, che avendo in mano Mio cuore, in sul fiorire e 'n sul far frutto. *E canz.* 48. 8. Di buon seme mal frutto Mieto. *Bocc. Nov.* 96. 19. Senza aver preso o pigliare del suo amore fronda, o fiore, o frutto. *Ovid. Pist.* Ma poco gli valse, ch'egli non ebbe da me il desiato frutto. *Dant. Par.* 2. Virtù diverse esser convegnon frutti Di principii formali. *E* 11. Reddissi al frutto dell'italica erba.

25. [T.] *Trasl.* Portare frutto. *D.* 3. 21. Accesi di quel caldo (*di carità operante nella contemplazione*) Che fa nascere i fiori e i frutti santi.

† **FRUTTUARE.** *V. n. ass. Fruttare, Fruttificare. L'agg.* Fructuarius, *aureo lat. Guitt. Lett.* 25. (*C*) Siccome fogliare, fiorire e fruttuare fa bontà. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Quando l'anima comincia a fruttuare tra' vizi, e non si sa arditamente tenere all'ottima parte delle virtudi, confortala...

**FRUTTUOSAMENTE.** *Avv. Da* FRUTTUOSO. *Con frutto, utile, profitto.* Fructuose *è in Cesar.* — *Tratt. gov. fam.* 21. (*C*) Se tu non usi fruttuosamente, od in purità conservi i beni naturali, come sono le potenze dell'anima e del corpo, non riceverai degli spirituali, che son perfezione de' naturali. *Pallad. Marz.* 18. L'orina dell'asino, mischiata collo sterco del porco, fruttuosamente contasta i vermini. *Pass. prol.* Onde non volendo nè dobbiendo negar quello che la carità fruttuosamente e debitamente domanda, porgo la mano collo 'ngegno a scrivere.

[T.] *Magal. Lett.* Fruttuosamente invocare.

**FRUTTUOSISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* FRUTTUOSAMENTE. *In Agost.* Fructuosius.

**FRUTTUOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* FRUTTUOSO. *Aureo lat. Lib. Pred.* (*C*) Nella via del Signore sempre si è fruttuosissima la santa orazione.

**FRUTTUOSITÀ,** † **FRUTTUOSITADE,** *e* † **FRUTTUOSITATE.** *S. f. Astr. di* FRUTTUOSO. *Fruttificazione. Non com. In Philastr.* — *Pallad. F. R.* (*C*) Farai sì, che la sterile terra della selva combatterà colla fruttuositade del campo.

**FRUTTUOSO.** *Agg. Che reca frutto.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Rem. Fior. Epist. Ovid.* 4. 38. (*M.*) Dolce è trar da fruttuosi rami I primi pomi,...

[Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 145. Quando (*i villani*) vogliono fare abbondevoli e fruttuose viti, si le letaminano de' pampani e della vinaccia, i quali della medesima vigna raccolgono, le cui viti intendono per innanzi che sieno abbondevoli.

[T.] *Prov. Tosc.* 180. Anno nevoso, anno fruttuoso. *E* 181. *E Prov. Cod. Veron.* Avere nascoso non è fruttuoso.

2. *Per Fruttifero, Fertile. Cr.* 9. 77. 1. (*C*) Ma meglio dimorano (*i porci*) ne' campi paludosi, che negli asciutti, e spezialmente dove abbonda selva d'alberi fruttuosi. *Ovid. Pist.* Tua dote sarà l'Isola di Lenno, terre fruttuose molto. *Amet.* 6. Dalle sue pianure si leva un fruttuoso monte.

3. [T.] † *D'animali. Cresc.* 9. 76. Queste capre son più fertili e fruttuose. (*Non com.*)

4. *Per simil. per lo più dicesi di Ciò ch'è profittevole, ch'è utile, che giova. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 269. (*C*) Le quali cose, mentrechè meco medesimo ho ragguardate, insino a questo dì, siccome da cosa ancora non fruttuosa, di scrivervi mi sono astenuto. *Lab.* 53. Se non intantochè questa dannosa, e quella è fruttuosa, non è da comparare. *Boez. Varch.* 1. 1. Uccidono l'abbondevoli e fruttuose biade della ragione. *Stat. Pist. volg.* 8. (*M.*) Possano provedere et ordinare e stampare tutte quelle cose, le quali,... per la detta opera parrà che siano utili e fruttuose. [B.] *Ar. Fur.* 9. 13. Effetto. [T.] Opera fruttuosa. — Studii fruttuosi.

5. [Camp.] **Divenire fruttuoso,** *per Tornare in pro, Riuscire utile, ecc. Bin. Bon.* XVII. 4. Ed ho visto avvenire Che altra più gravosa (*cosa*) Gli divien fruttuosa, E di leggier ne viene a compimento.

**FRUZZICARE.** *V. a. e N. ass.* [Bianc.] *Nel Sen. Stuzzicare.* [T.] *Aff. a* Frugare, *quasi suo frequent.*

**FÙ.** [T.] *La terza pers. sing. del pass. indic. d'*Essere *usata a modo di sost., accennando a pers. morta.* [T.] Francesco figliuolo del fu Giovanni. — Il fu suo fratello. — *Sempre nel sing., nè mai in altra pers.*

† **FÙ.** *S. m.* (Bot.) *Specie d'erba, altrimenti detta* Valeriana. *È in Plin.* — *Volg. Ras.* (*C*) Fu è caldo, e provoca l'orina. *Ricett. Fior.* 71. La valeriana, chiamata da Dioscoride, secondo alcuni, Fu, è una pianta oggi nota; trovasene di due sorte: una domestica, ovvero maggiore, l'altra salvatica, o minore, e di tutte due se ne trova copia in Toscana. Pare che la radice della maggiore sia assai simile al Fu, e che si debba per esso usare, e non la minore, per esser piuttosto un falso fu.

**FUCATO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Fucatus. *Finto, Orpellato. Della ling. scritta segnatam. nel pr. Fir. Disc. an.* 34. (*C*) Lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza, con tanta fucata fede..., che egli non dubitava che gli avesse a riuscire un san Panuzio novello. *Cortig. Castig.* 4. 461. (*M.*) La chiamano bellezza, ma in vero è una impudenza fucata, indegna di così onorato e santo nome. [T.] Fucata cortesia.

2. *Per Artificiato, Affettato. Tass. Lez. Son. Cas.* 174. (*M.*) Si dànno ad investigar le cagioni, per le quali questo verso dolce ci paja..., questo troppo fucato, questo troppo freddo,...

**FUCIACCA.** *S. f.* [T.] *Tracolla militare o da livree.*

**FUCIÀCCHIO.** [G.M.] *S. m. Drappo per lo più di velluto, ricamato a oro o argento, che si stende a guisa di padiglione su un'armatura centinata dei grandi Crocifissi che si portano a processione, ed il quale scende da' due lati sino ai piedi del Crocifisso. In Fir. non si dice nè* Fusciacco *nè* Fusciacchio. — *Forse da* Fascia, *come* Grembiule *da* Grembiale.

**FUCIGNONE.** *S. m.* (Zool.) *Voce forse derivata da* FUCO. *Nome che i contadini toscani dànno ad un certo verme bianco e grosso che danneggia le pere. Salvin.* (*M.*)

**FUCILÀCCIO.** [G.M.] *S. m. Pegg. di* FUCILE, *segnatam. nel signif. d'Archibuso.* Un vecchio fucilaccio.

**FUCILARE.** [T.] *V. a. Dar morte col fucile, per lo più ai condannati a tal pena.* [T.] Fucilando si fa più terribile e più che mai viva la vittima, i rei stessi ricopronsi di commiserazione e quasi d'onore.

**FUCILATA.** [T.] *S. f. Colpo o Sparo di fucile.* Tirare una fucilata. — Si sentono fucilate. — Con una fucilata li sperse. = *Zanotti* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Godo ch'ella stia bene e sia contenta delle militari inquietudini, e possa ridere delle fucilate degli usseri.

[T.] Fare alle fucilate.

2. [T.] *Di più colpi e spari insieme.* La fucilata era fitta, mortale. — Dopo la prima fucilata vennero all'arme bianche.

**FUCILATO.** [T.] *Part. pass. di* FUCILARE.

**FUCILATORE.** [T.] *S. m. Non tanto chi spara il fucile o fucili, quanto chi condanna altri a essere fucilato, sempre in senso di biasimo.* [T.] Vincitore non per suo merito, e però coraggioso fucilatore.

†† **FUCILAZIONE.** [T.] *S. f. Esecuzione della condanna a essere fucilato. Voce non bella, ma pur troppo viva.*

**FUCILE.** *S. m. Piccolo ordigno d'acciajo, col quale si batte la pietra focaja, per trarne faville di fuoco, ed accendere l'esca. Da* Focus, Foculus *e* Foculum, *aurei lat.;* Focillus, *nell'Onom. gr. lat.: onde* Arme da fuoco. *Bocc. Com. Inf.* 14. (*C*) Il fucile è uno strumento di acciajo a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaje, fare, percuotendole, uscire faville di fuoco. *Zibald. Andr.* 92. Come uno fucile percuote in sulla prieta. *Virg. Eneid. M.* Colli fucili delle focaje pietre traggono il fuoco. *Ninf. Fies.* 180. E quivi col fucile e con sua arte Il fuoco accese. *Malm.* 2. 56. Trovò fucile ed esca e legni varii; Onde un gran fuoco in un cantone accese. *Capr. Bott.* 2. 24. (*Man.*) Questa pietra non è la migliore del mondo, ed anche questo fucile ha mezzo logoro l'acciajo.

[Cont.] **Battere il fucile.** *Bracc. Sch.* XVII. 28. La discordia l'udì, che, d'odio grave, Per diffonderlo poi batte il fucile, E il zolfo suo ch'apparecchiato ell'ave, Subito apprende il nuovo ardor sottile.

2. **Fucile dell'archibuso.** *Quello strumento, sul quale*

*percotendo la pietra, dàssi fuoco al focone di esso. Magal. Lett.* 20. (*Mt.*) *Tuffangh* (*in turco*) l'archibuso. E il fucile di esso, che a tirarlo su fa *ciak*, e, a farlo scattare a vôto, raddoppia in un certo modo e ribadisce quell'istesso suono o rumore, *ciakmack*.

[Cont.] **Archibugio a fucile.** *Ora dicesi comunemente* A pietra. *Bandi Fior.* XIX. 71. Pistole, terzuoli, o altra sorta d'archibusi a ruota, o a fucile, o a fuoco, la canna delli quali sia di minor misura d'undici soldi, e due quattrini.

5. *Oggidì si prende per l'Archibuso stesso. Dott. Barsanti in Cocch. Bagn. Pis. p.* 147. *nella nota.* (*Gh.*) Questi restò ferito in più parti del corpo..., e particolarmente nella gamba destra da un colpo di fucile,... [F.] *Bott. St. Ital. Lib.* 12. Venti casse di fucili, palle e bombe in proporzione.

[T.] Fucile da caccia, da guerra, da munizione, a percussione, ad ago, a due colpi. [G.M.] Fucile a una canna, a due canne, a fulminante. [T.] Fucile a aria. — Fucili di vecchio modello. — Fucile a armacollo. — Calcio, Bacchetta del fucile. — Caricare, Scaricare, Ricaricare, Sparare il fucile. — Spianare, Presentare il... — Distante un tiro di fucile.

4. [M.F.] † **Fucile scavezzo.** *Ordin. e Privil. Mil.* 6. Neppure gli sia permesso usare fucili scavezzi e di non giusta misura, mazzagatti o pistole corte. *E appresso, e sempre.*

5. (Fis.) [Gher.] **Fucile** *od* **Acciarino pneumatico** *o* **ad aria compressa.** *V.* BATTIFUOCO, § 2.

6. (Anat.) Fucile *si dice anche Ciascuno de' due ossi della gamba. Detto anche* Focile. (*Mt.*)

*Dicesi anche parlando delle Gambe degli scorpioni. Red. Ins.* 67. (*M.*) Le gambe (*degli scorpioni di Tunisi*) sono otto, e le due prime... le quarte son più lunghe di tutte l'altre, e son composte di sette fucili, e tutte l'altre suddette di sei solamente.

7. [M.F.] *La Collana dell'Ordine del Toson d'oro, o Uno dei fucili che la compongono. Varch. Stor. vol.* 3. 171. In sul Canto alla Cuculia proprio era un arco trionfale, colle sue colonne e fucile, nella parte dinanzi del quale a man destra di sotto era una statua d'una Vittoria... (*Le colonne e il fucile erano imprese di Carlo V, il cui ingresso si descrive.*)

**FUCILIERA.** [T.] *S. f. Feritoja di dove sparare i fucili.*

**FUCILIERE.** [T.] *S. m. Milite armato di fucile. Corsin. Stor. Messic. l.* 5. (*Vian.*) Mandò all'attacco due compagnie di fucilieri e di balestrieri. (*Es. recato dal Grass.*)

*Quasi Agg.* [T.] Marinai fucilieri, *destinati specialm. al maneggio del fucile.*

**FUCILINO.** [G.M.] *S. m. Dim. di* FUCILE, *segnatam. nel signif. di Archibuso.* Un fucilino da tirare agli uccellini. — Un bel fucilino.

**FUCINA.** *S. f. Luogo dove i fabbri bollono, fondono, colano e affinano il ferro e altri metalli.* (*Fanf.*) *Non da* Officina; *ma o da* Focus, *come da* Coquus, *Cucina; o dal fondere i metalli,* Fundo, Fusilis: *e i Ven.* Fusina. *I Tosc. possono averlo commutato in* C, *come in* Cucina *e* Cucire.

*Dant. Inf.* 14. (*C*) O s'egli stanchi gli altri, a muta a muta, In Mongibello alla fucina negra, Gridando: buon Vulcano, ajuta, ajuta. *Petr. Son.* 34. Le braccia alla fucina indarno muove L'antiquissimo fabbro Siciliano.

[Cont.] *Dicesi propriamente il Focolare su cui i fabbriferrai riscaldano il ferro per poterlo battere efficacemente sopra la vicina incudine. Biring. Pirot.* III. 10. Questo tal carbone così fatto è per fucina di fabri, non è buono alla fusione, ancor chel sia fatto di buon legname. *Corte, Cavall.* 47. *v.* Vorrei che appresso alla stalla il marescalco avesse la sua fucina, ed il suo alloggiamento.

[Cont.] *Ma dicesi anche* Fucina *quel Fornello in cui si fonde ferro o altri metalli. Biring. Pirot.* I. 6. Mettendola alla fucina avanti il boccolare dove escie il vento, con ordinato foco di fusione se ne estrae ferro dolcissimo, e trattabile. *Vas. Scul.* XI. L'artefice sotterra questa forma vicino alla fucina, dove il bronzo si fonde, e puntella sì che il bronzo non la sforzi, e li fa le vie, che possa buttarsi. *Florio, Metall. Agr.* 353. Si fan quattro pani, che si portan ne la fucina, dove si partisce l'argento dal rame.

2. *Per Luogo dove è la fucina. Amet.* 53. (*C*) Sicania... fucina certissima de' Ciclopi.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 308. Se sei fornaci siano in una fucina, necessaria cosa è, che il muro sia lungo 52 piedi. *E* 397. La fucina o ver la stanza dove si fa questo (*si partisce l'oro dal rame*) bisogna che si faccia vicina a quella dove si cuocono le vene de l'oro, o de l'argento, o le miste.

3. *Per simil.* **Fucina infernale** *vale l'Inferno. Bern. Orl.* 2. 22. 62. (*C*) Sicchè tornaro all'infernal fucine.

4. *Fig. Luogo dove si riducon uomini di mala vita, trattando cose infami e pessime.* (*Fanf.*)

5. *Trasl. Petr. Son.* 107. (*C*) Oh fucina d'inganni! o prigion d'ira! *Bocc. Nov.* 2. 11. Io ho piuttosto quella per una fucina di diaboliche operazioni, che di divine. [T.] Fucina di male.

6. *E in senso equivoco. Ar. Fur.* 20. 38. (*M.*)

7. *Dicesi fig.* **Una cosa è ancor calda della fucina,** *per far intendere che è nuova nuova. Magal. Lett.* (*Mt.*) Questo sonetto,... ancor caldo della fucina, e dirò così con qualche sbavatura del getto.

8. [Cont.] **Opera della fucina d'alcuno.** *Da lui solo eseguita. Vas. V.* 379. La prima opera, che mi uscisse di mano, come di mia propria fucina, fu un quadro grande di figure quanto il vivo.

9. [Cont.] **Tanaglio da fucina.** *Quelle che servono a tener il ferro arroventato. Cit. Tipocosm.* 399. Le tanaglie da morso, da fucina,... il fonder in panetti, batter a'l maglio, batter co' martelli o per dentro, o per di fuori.

**FUCINATA.** *S. f. Sfucinata, Quantità grande di checchessia,* (*Fanf.*) *come,* Un fascio, Una catasta. [Cont.] *Spet. nat.* II. 97. Vedo altresì spuntar da alto mare una fucinata di grossi vascelli, che ci portan da Terranova:... un diluvio di grossissimi baccalà, assicurati collo stesso preservativo. *E* III. 121. Vedo qui una fucinata di piante, collocate tutte in un mucchio.

**FUCINETTA.** *S. f.* [Cont.] *Dim. di* FUCINA. *Biring. Pirot.* VII. 4. Si fa una fucinetta con un paro di mantici da menar a una mano, o altro modo.

**FUCITE.** *S. f. T. miner. Pietra con impressione di fuchi marini. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

**FUCO.** *S. m. Plur.* Fuchi *e* Fuci. (Zool.) *Con questo nome son distinti i maschi delle api comuni, i quali sono senza pungiglione, e che non fanno miele. Aureo lat. Gr.* 9. 100. 1. (*C*) Scacciano da sè i fuchi, i quali non le ajutano, e consumano il mele. *E cap.* 103. 1. Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli. *Red. Ins.* 43. Servio gramatico... disse che da' cavalli nascono i fuchi. *Rucell. Api.* 232. (*M.*) E dai presepi lor scacciano i fuci.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 179. *v.* Sono i fuchi animali inutili, che senza industria mangiano il mele. Perchè non portano i nodrimenti, ed i portati da le api consumano.

**FUCO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante acotiledoni o crittogame dell'ordine delle Alghe, e della sezione di quelle che vivono dentro alle acque del mare, provvedute di una fronda ramificata e non di rado vivamente colorata in rosso, donde il nome che loro venne imposto da Linneo, da* Fucus, *Belletto. I loro organi riproduttori sono costituiti da concettacoli traforati alla sommità che hanno la forma di tubercolo, e dànno ricetto a cassole frammiste a filamenti articolati. Vi hanno delle specie le quali tanto si estendono in lunghezza da impacciare il corso delle navi* (*V.* **Alberi marini** *in* ALBERO, § 17). *I flutti ne rigettano sovente una gran parte sulla spiaggia, dove si raccolgono per ingrassarne i campi, o s'abbruciano per estrarne la soda ed il jodio. — Poche sono le specie alimentari* (*V.* ULVA).

*Salvin. Nic.* (*M.*) E 'l rosseggiante fuco ancor vi getta.

**FUCSIA.** *S. f. T. bot.* Fuchsia coccinea *dei bot. Pianta con bei fiori pendenti con calice scarlatto e i petali porporini. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

**FUCSINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia colorante artificiale, che si prepara dall'anilina, e che trae il suo nome dal colore che ha somigliante al rosso della fucsia. Fu chiamata ancora* Fucsiammina *o* Rosso di anilina.

**FUFFIGNO.** [Fanf.] *S. m. Nodo o Accavallatura che si trovi nel dipanare una matassa; e più gen. per Qualunque confusione o imbroglio che s'incontri nelle fila d'un tessuto o di lavori di paglia o di cucito.* [T.] *In altri dial., trasl. Imbroglio fatto per ingannare; ma* Affare imbrogliato, *più specialm. d'un intrigo amoroso.*

**FU FU.** *S. m.* [Fanf.] *Subbuglio. Giust. Lett.* II. 442. — *V. anche* FRU FRU.

**FUGA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Fuga. *Il fuggire, Fuggita.* (*Fanf.*) *G. V.* 12. 65. 4. (*C*) Disposti... di volere anzi morire in battaglia, che di morire di fame, che la fuga non avea luogo. *Dant. Purg.* 3. Avvegnachè la subitanea fuga Dispergesse color per la campagna, Rivolti al monte, ove ragion ne fruga. *Petr. Son.* 40. E per troppo spronar la fuga è tarda.

[T.] Fuga precipitosa. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 17. La disonestà si risana con queste due qualità di rimedii; con l'orazione, e con la fuga dalle occasioni cattive. [T.] *Hor.* In vitium ducit culpae fuga, si caret arte.

[Cont.] *Di bestie. Santap. N. Cav.* I. 2. Deve (*il cozzone*), trottato che ha un quarto di miglia in circa, come s'è detto, tornarsene di passo pian piano, permettendoli eziandio qualche libertà in caso però, che non fosse d'estrema raminghezza, perchè allora si deve lasciare su'l trotto risoluto, e bisognando su la fuga.

[Cont.] *Dell'acqua, o altra cosa inanimata. Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 51. La sommersione de' retrosi nelle acque veloci sarà contro all'avvenimento dell'acqua, e nelle acque tarde sarà inverso la fuga di tali acque. *E* VIII. 30. Quella (*bocca*) verserà meno acqua, che avrà li lati più obliqui verso la fuga della medesima corrente.

[Cont.] *Di un pezzo d'artiglieria che dà indietro nello sparo. Cr. B. Naut. med.* V. 504. Sotto metteremo gagliardi tavoloni da fare le piatteforme; e, acciò che i pezzi non rinculino troppo, gli metteremo le braghe alquanto lunghe per dargli la fuga misurata.

*Onde* **Andare, Tornare in fuga, Mettersi** *o* **Volgersi in fuga,** *o* **alla fuga,** *Fuggire* (*V.* ANDARE IN FUGA). [B.] *Ar. Fur.* 33. 117. *E* 1. 91. Andare in... *E* 7. 79. Tacita. *E* 31. 8. Presta. *E* 12. 82. Mettersi in... *E* 34. 4. Cacciare in fuga e rotta. = *G. V.* 11. 110. 1. (*C*) I quali non ressono, ma si misero in fuga. *Liv. Dec.* 1. Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga. (Tornare *nel senso di Volgersi.*) *Petr. Son.* 6. (*M.*) Sì traviato è 'l folle mio desio A seguitar costei che 'n fuga è volta.

*E in questo senso dicesi anche* **Darsi alla fuga.** [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 9. 129. Saranno ammazzati nella campagna aperta tutti quelli che si daranno alla fuga.

[Cont.] *Di cosa. Lupic. Arch. mil.* 82. Alle chine facciasi razzare una ruota, o tutte e due bisognando, acciocchè il tiro non si metta in fuga, e ne segua morte d'uomini, e perdita di bestie.

2. [Camp.] † **Mettersi a corso della fuga,** *per Correre a tutta ressa al modo di chi fugge. Avv. Cic.* I. 4. Gli Arabi, per la moltitudine de' Tunisei, furono costretti a mettersi a corso della fuga.

3. *E* **Mettere, Muovere in fuga.** *Fugare. Fr. Jac. T.* 5. 18. 15. (*C*) Mette in fuga tutti quanti Li nimici, e lor coorte. *Tass. Ger.* 9. 54. (*Mt.*) Egli ancor dal suo lato in fuga mosse Le guardie, e ne' ripari entrò d'un salto.

† *E fig. Dant. Inf.* 30. (*C*) A metter più gli miei sospiri in fuga.

[Cont.] **Porre in fuga.** *Garimb. Cap. gen.* 411. Se nel fatto d'armi difficilmente può fermarsi un esercito, che abbia cominciato a voltar le spalle in parte, si può creder che sia impossibile il ritenerlo, quando del tutto è posto in fuga.

[T.] Volgere in fuga.

4. [Cont.] **Pigliar la fuga.** *E dicesi pur di cosa che incominci a muoversi con impeto. Cart. Art. ined. G.* III. 229. Le dissi che non si poteva cavare se non si assettava il ravaneto, rispetto che nel cadere li marmi delli massi pigliavano la fuga e se ispessavano, come è intervenuto a quelli che ánno cavati fino a qui, ó pensato remediare con fare spianata a piede de' massi, se serà possibile; a ciò, trovando piano, il marmo che cade se abbi da fermare.

5. [T.] Fuga in Egitto; *di Giuseppe con la Vergine e con Gesù. Soggetto agli artisti; e l'opera stessa.* Dipinse una Fuga in Egitto. — Allato all'altare, una Fuga in Egitto.

6. *Fig.* [Val.] **Muovere in fuga.** *Perseguitare. Dant. Salm.* 7. Vedi che l'Alma mia in fuga è mossa Per li nemici miei acerbi e duri. (*Il lat.* Quia persecutus est inimicus animam meam.)

7. [M.F.] *Fretta. Rosajo della Vita,* 40. Non far mai nulla in tanta fuga, che tu non vegga el principio e poi la fine.

[G.M.] Leggere un libro di fuga (*frettolosamente*). — L'ho veduto di fuga. — Gli ho parlato di fuga.

8. [T.] Toccare di fuga un argomento; *più che* Di passaggio.

9. **Fuga di stanze** *vale Quantità di stanze poste in dirittura. Segner. Mann. Dic.* 22. 1. (*C*) Ond'è che questa udienza, che Dio dà loro, è simigliante a quella che oggi dan tutti i principi per grandezza, cioè solo dopo una lunga fuga di stanze. *E Penit. Instr. cap.* 5. (*M.*) Prima passano... all'immaginativa... e da questa, come per una lunga fuga di camere, all'intelletto.

[A.Con.] Fuga di larghi piani; *che l'uno all'altro succedono.*

10. (Mus.) [Ross.] *Composizione fondata sull'imitazione periodica, la quale, tranne qualche accessorio, tutta si deduce da uno o più pensieri melodici enunciati da principio. Zarl.* 1. 3. 54. 270. Alcuni considerando, che le parti cantando insieme alla maniera detta, l'una segue l'altra a guisa d'uno il quale fuggendo sia seguitato da un altro, l'hanno chiamato *fuga. Mart. Es.* 2. 4. 6. 104. In questa artifiziosissima fuga ritrovansi introdotti varii soggetti, tutti condotti con maestria, chiarezza, e quel buon gusto proprio di tali composizioni.

*Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Veggo L'autore comandar lo stare in tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe. *Malm.* 7. 88. E però prima che a viola a gamba, Una fuga mi suonin di concerto. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 70. Or va formando (*una cantante*) tortuosi giri, Or crudezze, or dolcezze, ora passaggi, Or fughe lievi.

[Ross.] *Secondo il diverso modo di far seguire la risposta al soggetto, la* Fuga *dicesi o* Del tuono *o* Reale. *Secondo il maggiore o minor rigore con cui si svolge in tutte le sue parti, dicesi* Regolare *o* Irregolare. *La fuga regolare può essere* Obbligata *o* Libera, *secondochè si attiene esclusivamente agli elementi contenuti nel soggetto, o v'introduce qualche pensiero non enunciato da principio, che però dev'essere sempre in perfetta analogia col soggetto. Dicesi poi* Fuga doppia *quella che si fonda sopra più soggetti principali; opposto di* Fuga semplice. Fuga legata *o* reale legata, *o più convenientemente* Canone *nomasi quella in cui la parte che eseguisce la* Risposta *riproduce fedelmente sino alla fine gl'intervalli di quella che ha fatto udire il* Soggetto: *e per contrapposto dicesi poi* Sciolta *la fuga reale ordinaria.*

[Ross.] *Altre specie di* Fuga *distinguono ancora i teorici, come* Fuga in arsi *e* tesi, Fuga per moto contrario, Fuga rovesciata *o* Controfuga, *ecc.*

[Ross.] *Dicesi* Fuga d'imitazione, *o* d'inganno, *quando la* Risposta *è simile, ma non in tutto, alla* Proposta *o* Soggetto, *e composta con qualche libertà o variazione.*

**FUGACE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Fugax, acis. *Che è solito, disposto a fuggire; che fugge nell'atto. In quest' ultimo senso è latinismo inusit. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) E fugace S'incontra in un bel-l'uomo, in un uom grande, Il più bello, il maggior che fusse mai. [T.] *Virg.* Si... fugacem conspexit capream. *Il più com. senso alla disposiz. abit.* [B.] *Ar. Fur.* 39. 10. Fera fugace.

2. *E per simil.* [T.] *Targ. Viagg.* 1. 395. Questo sapore acidetto... è molto volatile e fugace.

3. *Fig. Che passa presto, Che presto finisce. Fiamm.* 4. 180. (*C*) O bellezza, tu se' cosa fugace, non altrimenti che l'onde non mai tornanti alle loro fonti. *Petr. cap.* 4. O fugace dolcezza! o viver lasso!

**FUGACEMENTE.** [T.] *Avv. Da* Fugace, *segnatam. nel trasl. Aureo lat.* [T.] Piaceri fugacemente rapidi. — Fuggevolmente (*per la differenza che è nelle desin.* evole *e* ace) *può essere meno, e applicarsi a altre cose.* Tempo fuggevolmente trascorso, *non* fugacemente.

**FUGACISSIMO.** *Agg. Superl. di* Fugace. *Aureo lat.* [Camp.] *Om. S. G. Gris.* Quando seguitano (*i cacciatori*) animali fugacissimi e difficilissimi a pigliare, li assaltano non solo per una via, ma per diverse.

2. *E nel senso del* § 3 *di* Fugace. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Stanno in traccia ansiosa de' fugacissimi beni della terra. *E altrove:* Fugacissima è la felicità mondana. [T.] Fugacissima vita.

**FUGACITÀ.** *S. f. Rattezza della cosa che fugge. Gl. Filoss. — Salvin. Pros. Tosc.* 1. 345. (*M.*) Nè potevano meglio gli antichi la fugacità rapidissima del tempo por sotto gli occhi, che coll'acqua nelle loro clessidre misurandolo.

2. [T.] *Trasl.* Fugacità delle cose umane.

**FUGAMENTO.** *S. m. Da* Fugare. *Il fugare. Non com. Filoc.* 5. 198. (*C*) Io desiderava d'arricchir per riposo; ma io veggio ch'egli è accrescimento di tribulazioni e di pensieri, e fugamento di quiete.

**FUGARE.** *V. a. e N. pass. Aff. al lat. aureo* Fugare. *Mettere in fuga, Far fuggire; e si dice anche semplicemente per Cacciare, Mandar via, Far finire. Tes. Br.* 2. 37. (*C*) Viene alcune fiate che li venti si scontrano insieme di sopra da' nugoli, e si fugano e percuotono spesso in loro venire. (*Alcuni Testi a penna, e anche gli stampati in questo hanno* fuggono.) *Dant. Purg.* 14. Virtù così per nimica si fuga Da tutti. *E Par.* 26. Così degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice col raggio de' suoi, Che rifulgeva più di mille milia. *Fiamm.* 5. 33. Vinta dalla compassione presa dell'abito suo e delle parole, subita riscotendomi, fugai il sonno. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 91. Questo nome di filosofo non fuga i demonii. E perchè? Perchè i filosofi dopo gli Dei immediatamente onorano i demonii, essendo voce di Socrate: Se piace al demonio. = *Segr. Fior. p.* 13. (*M.*) Venne a non rimanere prigione degl'inimici, essendo fugati,... *Segner. Crist. Instr.* 2. 17. 3. Come un esercito che ricevuta la rotta e fugge insieme od è fugato alle spalle con alta carica.

[T.] Fugare l'ozio.

2. [Camp.] † *Per Trafugare, Portar via, e sim. Comp. ant. Test.* Gedeone stava allora, e fugava lo grano ascosamente dentro uno pajo di canali, per paura delli nimici.

3. *V. n.* (Mus.) [Ross.] *Tessere la composizione a modo di fuga. Tigr.* 4. 13. 120. Quando la parte del Cantofermo farà il movimento separato di Terza, si potrà fugare in due modi, cioè nello acuto, e nel grave. *Paol.* 2. 19. 91. Questo modo di fugare per unisono, e per ottava non si de' troppo usare, se non per necessità.

**FUGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Fugare. *Bemb. Stor.* 4. 46. (*M.*) Tutti li posero in fuga: i quali fugati, furono da quel del castello coperti e ricevuti.

2. *Fig. Per Dissipato.* [Camp.] *Com. Boez.* I. Ma quando, appropinquante lo Sole, tanto inforza lo caldo che, fugato lo freddo, torna la umiditate a nutrimento delle cose nascenti dalla terra.

3. (Mus.) [Ross.] **Composizione fugata** *è quella cui poco manca per costruire una vera fuga. Mart. Es.* 2. 4. 7. 113. Quantunque questa Composizione non possa totalmente collocarsi nella classe delle fugate, nulladimeno non è da escludersi affatto dalle fughe d'imitazione. = *Pros. Fior. Don. lett.* 4. 2. 296. (*Man.*) Si possono far composizioni fugate, ed in istile madrigalesco.

[Ross.] **Stile fugato.** *Ramo dello stile scolastico, il quale, in generale parlando, consiste nello svolgere una composizione usando parte degli artifizi proprii della fuga, e sopratutto l'imitazione: ma con tale libertà che la composizione non acquisti il carattere di una fuga regolare.*

**FUGATORE.** *Verb. m. di* Fugare. *Chi o Che fuga, o scaccia. Del ling. scritto. È in Tert. — Buon. Fier.* 3. 4. 2. (*C*) Vagatori notturni, assalitori De' sbirri, e fugatori.

2. *E per estens. Filoc.* 3. 240. (*C*) O sonno piacevolissimo, fugatore delle sollicitudini, mitigatore delle fatiche. *E* 3. 4. 11. Giurò pel sole, occhio del cielo, Fugator delle tenebre mendaci.

**FUGATRICE.** *Verb. f. di* Fugatore. *Del ling. scritto. È in Tert.*

2. *Fig. Filoc.* 3. 220. (*C*) O antica madre, sollecitissima fugatrice degli scellerati assalti di Cupido. [T.] Virtù fugatrice de' morbi.

† **FUGAZIONE.** *S. f. Il fugare. Vuolsi che sia del Dig.* Fugitatio *non in senso di* Fugare, *ma di* Fuggire. [M.F.] *Fra Jacop.* 35. Dopo questa fugazione feceno li Romani statuto e ordine che in Roma non fusse mai più re.

† **FUGGA.** *S. f. Fuga. Come* Fuggire *da* Fugere. *Bocc. Nov.* 48. 10. (*C*) E da dopo comincia la dolorosa fugga, e i cani, ed io a seguitarla. *Guid. G.* 77. I Greci, perseguitando li miseri, i quali per frettolosa fugga non poterono scampare, gli manceppavano alla morte. *E altrove:* E quelli che per fugga non si poterono guarentire, per ferro furono morti. *Sallust. Jug. R.* E da paura disusata fu impedita la lor fugga. *Car.* 10. 29. 2. Si prendono da loro le volpi, avvegnachè sieno in fugga molto sagaci. *E* 11. 16. 5. [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 238. Idio mandato dal cielo comanda che la fugga s'affretti.

2. † **Metter in fugga.** *Fugare, Far fuggire. Legg. Invenz. Croc. S. B.* (*C*) E percotendo nelli nemici, si gli ruppe, e miseli in fugga.

3. † **Mettersi in fugga, o alla fugga.** *Darsi o Cacciarsi a fuggire. G. V.* 9. 237. 3. (*C*) Quelli incontanente si misono alla fugga.

4. † *Per Dirittura; onde* **Prendere una fugga** *vale Pigliare una dirittura, Seguitare ostinatamente lo stesso tenore. Pass.* 381. (*C*) Prendono una fugga, e pertinacemente il loro errore difendendo, dicono che quello che dicono della significazione di tutti i sogni, è vero.

**FUGGENTE.** *Part. pres. di* Fuggire. *Che fugge.* Fugiens, *aureo lat. Amet.* 45. (*C*) Non in altra maniera, che appajono le ingannevoli reti, stese ai passi de' fuggenti animali.

*È a modo di Sost. G. V.* 7. 131. 1. (*C*) Sonata con trombe la ritratta della caccia dietro a' fuggenti, si schierò l'oste de' Fiorentini. *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Rimasero, passando il fiume, annegati, lanciottati nella foga de' fuggenti, nel franar delle ripe affogati.

2. *E per estens.* [T.] *Filic. Poes. Tos.* 374. Ora Il ver fuggente afferro, or delle cose L'alte cagioni ascose Spiego. *S. Ag. C. D. Volg.* 1. 126.

[T.] Sole fuggente.

3. *Per Che schiva, Che evita. Guid. G.* (*C*) Umile, fuggente le liti, e desideroso delle giuste battaglie.

4. [Val.] *Detto di navi, Scorrenti pel mare. Fortig. Ricciard.* 9. 45. E dan la caccia alle fuggenti vele. *E* 9. 99. Del Re Cafro le vele fuggenti. = *Tass. Ger.* 16. 6. (*C*) Vedresti lui simile ad uom che freme D'amore a un tempo, e di vergogna e d'ira, Mirare alternamente or la crudele Pugna, ch'è in dubbio, or le fuggenti vele.

5. *E detto dello Scorrer de' ruscelli. Alam. Colt.* 5. 108. (*C*) Ove un natio ruscello Possa il fuggente piè drizzare attorno.

6. [Val.] *Veloce, Rapido. Lanc. Eneid.* 11. 749. Col rivolto arco dirizza le fuggenti saette.

7. *Transitorio.* (*Fanf.*)

8. (Pitt.) [Mil.] *Le parti fuggenti di un corpo sono quelle che, succedendosi l'una all'altra, sono vedute di scorcio, nel tempo stesso che, secondo le leggi dell'ottica, esse diminuiscono all'occhio a misura che se ne allontanano. La imitazione di questi effetti è prerogativa della pittura, che li produce per mezzo della prospettiva lineare e del chiaroscuro. Secondo che l'artista vi riesce bene o male, si dice che il tale o tal altro oggetto in un quadro fugge bene, o no.*

**FUGGENTISSIMO.** *Agg. Superl. di* Fuggente. (*C*) *Non com.*

*Fig. Sen. Pist.* (*C*) S'ella a questi beni fuggentissimi s'affida, ella è tosto abbandonata.

† **FUGGERE.** *V. n. ass. Fuggire. Cavalc. Med. cuor.* 69. (*M.*) È dunque da tacere, o da fuggere dall'irato. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Quella moltitudine di serpenti fuggette, come se fossero cacciati. *E* 80. Come fuggette per non essere onorato. [T.] *D. Inf.* 31. Fuggèmi orrore, e giungèmi paura (*fuggi a me*).

**FUGGEVOLE.** *Agg. com. Fugace, Che trapassa tosto. Amm. Ant.* 1. 1. 7. (*C*) Splendore di bellezza è repente e veloce, ed è più fuggevole che non sono i fiori che appajono a primavera. *E* 32. 2. 2. Neuna cosa è in noi più fuggevole, che 'l cuore, il quale tante volte da noi si parte, in quanti perversi pensieri discorre. *Fiamm.* 5. 37. Egli... lieto trascorre il fuggevole tempo. [T.] Fuggevole memoria.

2. [Camp.] *Per Profugo, Errante, e sim. Met.* III. Fuggevole schifa la patria e l'ira del padre (*profugus*). *E ivi, Lib.* XIV. Venulo era venuto indarno alla città del fuggevole Diomede (*profugi Diomedis*).

**FUGGEVOLEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* Fuggevole, *dice meno di* Fugacità, *e può portare altro senso.* [T.] Fuggevolezza delle amicizie mondane, *non* fugacità.

**FUGGEVOLISSIMO.** [T.] *Agg. Superl. di* Fuggevole.

**FUGGEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* Fuggevole. *V.* Fugacemente.

**FUGGI.** A fuggi fuggi. *Modo avverb. V.* Fuggire, § 40.

**FUGGIACCHIARE.** *V. n. ass. e Pass. Frequent. di* Fuggire. *Badare a sfuggirsi l'un l'altro. Non sarebbe che dello stile fam. Corrisponde al lat. aureo* Fugitare. *Salvin. Iliad.* (*M.*) Più noi non dureremo a fuggiacchiarci Scambievolmente pe' sentier' di guerra.

**FUGGIASCAMENTE.** *Avv. Da* Fuggiasco. *Alla sfuggita. Non com. Fag. Com.* (*Mt.*) Quelle poche volte ch'io l'ho potuta fuggiascamente mirare.

2. *Per A modo di fuggiasco, Furtivamente, e Di nascosto. Stor. Eur.* 2. 50. (*M.*) I Pitti fuggiascamente quivi raccoltisi, senza più molestare altrui, ebbero di grazia potere starsi.

**FUGGIASCO.** *Agg. Sfuggiasco, Fuggitivo. Fior. Ital. D.* (*C*) Con questa manderò oggi allo inferno Enea fuggiasco d'Asia. *Stor. Eur.* 1. 10. Suembaldo nella grandissima selva Ercinia divenuto fuggiasco e povero..., s'incontrò in tre eremiti.

2. [T.] *Chi si sottrae alle altrui indagini, per tema, anco celandosi e rimanendo sempre in un luogo.*

*Onde* **Star fuggiasco** *vale Non si appalesare per timore. Sen. Ben. Varch.* 5. 17. (*C*) Il premio che ebbe Rutilio della sua innocenza, si fu l'aversi a stare nascoso e fuggiasco. *Varch. Stor.* 10. 293. Standosi essi, dopo cotal misfatto, per l'altrui case e per le chiese fuggiaschi.

3. † *Quasi fig.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 97. Verbigrazia che l'Angelo fuggiasco non cominci ad essere come quando fu creato. — *Parla di Lucifero.*

4. **Alla fuggiasca.** *Post. avverb. Fuggiascamente. V.* ALLA FUGGIASCA.

5. **Di fuggiasco.** *Post. avverb. vale il medesimo. V.* DI FUGGIASCO.

**FUGGIBILE.** *Agg. com. Da potersi o doversi fuggire. E in Boez. Nel primo senso.* [T.] *Bellot. Eurip.* Non fuggibili mali.

*Plut. Adr. Op. mor.* 1. 39. (*M.*) Di tutte le infermità e passioni dell'anima porge il rimedio solo la filosofia, perchè per mezzo d'essa... conosciamo l'onesto e il non onesto...; in somma quant'è desiderabile e fuggibile.

*E a modo di Sost. But. Par.* 1. 2. (*C*) Secondo che è l'apprensione del conveniente, o vero del fuggibile. [T.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 230. La prudenza... quando risguarda l'eleggibile o fuggibile, s'appella temperanza.

2. [Camp.] † *Per Profugo, Fuggitivo. Bib.* I. 4. Tu sarai vagabile e fuggibile sopra la terra. *E ivi, più sotto:* Dalla tua faccia mi nasconderò, e sì sarò vagabile e fuggibile nella terra (*profugus*).

† **FUGGIENTE.** *Part. pres. di* FUGGIRE. *Che fugge. Bocc. Vis. Amor.* 20. (*Mt.*) Pan, che dietro a Siringa corre e plora..., Ed ella fuggiente il padre implora.

**FUGGIFATICA.** *Agg. e Sost. comp. Che sfugge fatica, Pigro.* (*Fanf.*) *Dep. Decam.* 135. (*C*) Detto da lui secondo l'uso dell'età sua, e non per forza di rima, come vorrebbero certi fuggifatiche, sebben peravventura nol credono.

2. [Val.] *Poltrone. Foscol. Lett.* 52. Luigi Lamberti è bell'ingegno, ma naturalmente fuggifatica.

† **FUGGILETTI.** *Agg. e S. m. comp. indecl. Amator di fatica, Schivo di riposo. Salvin. In. Orf.* (*Mt.*) *Di Minerva. Ma la voce greca dice insieme letto e riposo; come la* Piuma *di Dante* (1. 24.).

† **FUGGILÒZIO.** *S. m. comp. indecl. Occupazione da fuggir l'ozio.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 127. (*Gh.*) Bisognerebbe che... qualcheduno dei loro parochi, almeno per proprio fuggilozio, ci facesse sopra un poco di studio.

**FUGGIMENTO.** *S. m. Da* FUGGIRE. *Il fuggire, Fuga. Non com. Tratt. gov. fam.* 62. (*C*) Le quali col latte dien loro amor di virginità. Odio de' peccati, di spregio, di vanità, fuggimento di triste compagnie, e cominciamento di contemplare. *Albert.* 45. La ragione è discernimento del bene, e del male..., e comprendimento del bene, e fuggimento del male. *Bemb. Pros.* 2. 88.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 42. Se penderà in verso all'avvenimento dell'acqua, correrà l'acqua più in fondo che di sopra, e se detta bacchetta penderà inverso il fuggimento dell'acqua, correrà il fiume più di sopra che di sotto. *Virg.* Fugiens per gramina rivus.

2. *E detto del trapassar del tempo. Sen. Pist.* (*C*) L'uomo dèe raccogliere e ritenere il fuggimento del tempo.

3. (Pitt.) *Lo scortare, o Lo sfuggire. Borgh. Rip.* 465. (*C*) Lunga cosa sarebbe a voler raccontare tutte le istorie che egli fece nelle logge, nelle sale..., la vaghezza de' paesi, il fuggimento delle prospettive, e mille suoi ordinamenti.

**FUGGIRE.** *V. n. ass. Partirsi correndo d'un luogo con prestezza per paura. Aureo lat.* Fugio. *Bocc. Nov.* 48. 12. (*C*) Cominciò a fuggire verso 'l mare. *E nov.* 68. 7. Ultimamente avendo Ruberto un gran pezzo fuggito,... *Petr. son.* 203. Dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa. *Pass.* 65. Contastate al diavolo, e fuggirà da voi. *Dant. Inf.* 9. E fa fuggir le fiere e li pastori. *Bern. Orl.* 1. 17. 57. Dugento miglia son fuggito, e fuggo, E fuggirò, che di fuggir mi struggo. *Vegez.* 30. (*Mt.*) Quando le schiere per alcuno avvenimento sono messe in caccia, guernimento d'oste non hanno dove possano fuggire. *Tass. Gerus.* 9. 47. (*Gh.*) Goffredo, ove fuggir l'impaurite Sue genti vede, accorre, e le minaccia: Qual timor, grida, è questo?; ove fuggite? [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 9. 54. Fuggendo a tutta corsa verso il fiume Maino, diedero ne' nimici.

[T.] *Prov. Tosc.* 121. Non sempre fugge chi volta le spalle. (*Non imbaldanzite degli apparenti vantaggi.*) *E* 240. Al can che fugge, dágli, dágli. *E* 314. E' dá talora uccel nella ragna, che è fuggito di gabbia. *E* 327. A nemico che fugge, ponti d'oro. *E* 366. Fugge come avesse l'ale, come avesse l'ale a' piedi, come il vento, come se avesse i birri dietro. *E ivi:* Fugge come il cane dall'acqua bollita. *A. Vign. Prov.* Non si fa mai nulla bene in fretta, salvo che il fuggire la peste. [G.M.] *Prov. vivo.* Nella guerra d'amor vince chi fugge.

[T.] *Prov. Tosc.* 301. Da fiume ammutito fuggi (*il pericolo men minaccioso è più da temere*).

*Uscite antiche. Vit. SS. Pad.* 120. (*Mt.*) Della qual cosa Antonio maravigliandosi, correndo fuggitte, come chi fuggisse dal fuoco. *E* 184. Fuggitte al monasterio. *Guitt. Lett.* 1. 7. Ed esse (*grandezze*), che somme sono, ed eternali... fuggimo, e disdegnamo come noiose.

[T.] Fúggia, *Fugga. D.* 1. 15. *Più prossimo a* Fugiat. = *Canz. e Laudi de' Bianchi alla Tav. Barb. alla voc.* VESTIA. (*Mt.*) Mi pare che sempre fúggia, E 'l mondo mi fa uggia.

2. *Fig.* [T.] *D.* 2. 27. Per gli splendori antelucani... Le tenebre fuggían da tutti i lati. *Virg.* Stellas fugarat Orta dies. *D.* 2. 1. L'alba vinceva l'ôra (*aura*) mattutina, Che fuggía innanzi.

3. *N. pass. Dant. Inf.* 15. (*M.*) Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Bocc. Nov.* 30. Non so perchè il Diavolo si fuggia di ninferno. *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 5. 58. Ma benchè il suo fuggirsi, e l'esser tolta All'altrui forza a violenza ascriva. (*Qui a modo di Sost.*)

*Guicc. Stor.* 4. 59. (*M.*) Temendo il Duca di Milano quando venne nell'esercito, si era fuggito di campo.

4. *Trovasi anche unito al terzo caso invece del sesto.* [Camp.] *Somm.* Tre altre domande fece elli per un suo Angelo all'amica di santo Abraam, che aveva nome Agar, quando ella fuggiva a sua donna. = *Ang. Met.* 1. 161. (*M.*) Non fuggir, Ninfa, a me;...

5. *Si unisce anche all'infinito. Ar. Fur.* 20. 107. (*Man.*) La vecchia... va per via oscura e fosca Fuggendo ritrovar chi la conosca.

6. **Fuggire di colta.** *Fuggire di subito, subitamente. Buonar. Tanc. a.* 3. *s.* 12. *p.* 344. *col.* 2. *in fine.* (*Gh.*) Poi quand'e's'è con parole aggirato, Fugir di colta, m' ha chiarito affatto. (*Cioè, mi chiarì il mio sospetto quel suo fugire subitamente, dopo d'aver egli cercato di scusarsi con aggiramenti di parole.*)

7. [T.] *Non di fuga paurosa, ma del sempl. ritrarsi.* — *Coll'*In. *Vang.* Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra. *E:* Fuggì di nuovo sul monte solo.

[T.] *Coll'*A. *Vang.* Coloro che sono in Giudea fuggano a' monti. — *Col* Da. *Vang.* Le pecorelle l'estraneo (*pastore*) non seguono, ma fuggono da lui, perchè non conoscono la voce degli estranei. *E:* Come fuggirete voi dal giudizio della pena? — *Coll'Inf. senza* Di. *Nel verso. Ar. Fur.* 20. 107. Fuggendo ritrovar chi lo conosca.

8. [T.] *Quasi fig. Hor.* Fuge suspicari. — C'è taluni che fuggono di rientrare in se stessi.

9. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 320. Quando Bacco trionfa, il pensier fugge. — Le forze fuggono con l'età. — Gli fugge la vita. — Le glorie del mondo fuggono chi più le cerca.

10. *Fig.* [T.] Le acque correnti fuggono per il declivio. *Virg.* Tenuis fugiens per gramina rivus. — Nel riflusso della marea par che fuggano come per corrente. *Ps.* Sicut montes stabunt aquae, ab increpatione tua fugient. *Virg.* Rapidus retro... revolvens saxa fugit.

11. **Fuggire** *dicesi anche di ciò che passa con velocità. Petr. son.* 43. (*M.*) Ora, mentre ch'io parlo, il tempo fugge. *E* 231. La vita fugge, e non s'arresta un'ora. [B.] *Ar. Fur.* 9. 24. — *Virg.* Fugit irreparabile tempus.

12. [T.] *Di tempo, quasi per semplicem. passato. Lor. Med. Rappr.* In quest'ultima notte ch'è fuggita. *Hor.* Diffugere nives. — Fugge l'inverno, viene la primavera; fugge all'alito del verno la bellezza de' campi. *Virg.* (*Plias*) sidus fugiens piscis... Tristior hybernas... descendit in undas.

13. *Della vista.* [T.] *D.* 2. 15. A fuggir la mia vista fu ratta (*torsi gli occhi*).

14. *Si dice anche dell'Allontanarsi che fanno i luoghi dalla vista de' naviganti. Car. En.* 3. 121. (*M.*) Incontanente ne vedemmo avanti Sparir l'odiosa terra, e gir da noi Di mano in man fuggendo i liti e i monti. *Tass. Ger.* 15. 24. Fuggite son le terre e i lidi tutti: Dell'onda il ciel, del ciel l'onda è confine. [T.] *Ar. Fur.* 20. 100. Da sè vede fuggire isole cento.

*In altro senso, Virg.* Italiae fugientis prendimus oras.

15. *Appropriato ad un rivolgimento del volto. Dittam.* 3. 22. (*M.*) Così come donzella, a cui l'uom tange Parole proverbiose quando falla, Rossa diventa, e 'l fallo infra sè piange; Tal divenn'io, fuggendo invêr la spalla Il volto, e mormorai:..:

16. *Per Partirsi velocemente, e dicesi anche delle cose inanimate. Amet.* 10. (*C*) Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare. [Camp.] *D. Purg.* 14. E fuggì come tuon che si dilegua. *Così i testi più autorevoli.*

17. *Per Rifuggire, Ripararsi. Amet.* 90. (*C*) Gl'inganni del quale, da Cicerone scoperti, gli furono cagione di lasciar Roma, e di fuggire in Fiesole. *Petr. son.* 118. Non d'atra e tempestosa onda marina Fuggío in porto giammai stanco nocchiero. *Cronichett.* 214. (*M.*) Come M. Rodolfo vide piegar sua gente, fuggissi dal campo, e fuggì a un suo castello chiamato Tolentino. *E* 215. Quelli soldati che v'erano, per M. Ridolfo si fuggirono nella rôcca.

18. [Camp.] *In signif. di Scagliarsi al basso con impeto. D.* 3. 1. Ma folgore, fuggendo il proprio sito, Non corse come tu, che ad esso riedi.

19. **Fuggire in se medesimo,** *per Ritirarsi, Raccogliersi in se medesimo. Sen. Pist.* 7. (*M.*) E però fuggi quanto puoi in te medesimo (*il lat. ha:* Recede in te ipsum).

20. **Fuggire fin dalle lance dipinte,** *fig. Essere paurosissimo, Temere d'ogni piccolo che, o sim. Pallav. Ist. Conc.* 1. 219. (*Mt.*) Ed incominciando dal primo pericolo riferito pur dianzi, dico, che temenza di esso non poteva nascere in un cuore che non fugga infin dalle lance dipinte.

21. *Per Impedire, Togliere, Cessare. Bocc. Amet.* 64. (*Gh.*) Fughino (*fugano*) l'Iddii che tali effetti a sì fatti casi ne producessero!

22. *Per Mancare, Venir meno. Bocc. Nov.* 77. 33. (*C*) Le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra 'l battuto. *E num.* 47. Dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna. *Dant. Inf.* 1. Così l'animo mio ch'ancor fuggiva, Si volse 'ndietro a rimirar lo passo. *Bocc. g.* 4. *n.* 1. (*Mt.*) Maravigliandosi i fratelli della sua guasta bellezza, e di ciò che gli occhi le parevano dalla testa fuggiti (*cioè, pel troppo piangere rientrati.*)

23. *Per Consumarsi, Distruggersi. Petr. Son.* 104. (*M.*) E l'angelico canto e le parole Col dolce spirto, ond'io non posso aitarme, Son l'aura, innanzi a cui mia vita fugge.

24. **Correr dietro a chi fugge,** *fig. Far del bene a chi nol vuole. Sen. Ben. Varch.* 4. 40. (*C*) Nè ancora penso quello che debba farsi, di rendere il cambio ancora contro la voglia e mal grado di coloro a cui si rende, e correr dietro a chi fugge.

25. *E* **Seguir chi fugge** *vale pure fig. Prendersi pensiero di chi non ti cura. Poliz. st.* 1. 14. (*M.*) Segue chi fugge, a chi la vuol s'asconde, E vanne e vien come alla riva l'onde.

26. *Per Avere ricorso. Guicc. Stor.* 4. 84. (*M.*) Con l'umiliarsi, e fuggire alla misericordia vostra.

27. [Camp.] **Fuggir via,** *riferita l'azione ad un luogo, significa Inabissarsi. D. Purg.* 14. O Brettinoro, chè non fuggi via! Poi che gita se n'è la tua famiglia E molta gente per non esser ria.

28. *Fig.* [Camp.] *Per Discostarsi, Allontanarsi momentaneamente. D. Purg.* 10. Che si moveva d'una e d'altra parte, Sì come l'onda che fugge e s'appressa (*cioè, che va e viene*).

29. **Fuggire** *è anche termine dei giuochi d'invito; e dicesi quando altri per timore di perdere non tiene l'invito del compagno. Bern. Rim.* 1. 51. (*M.*) Puoi far con un compagno anco a salvare... Ed a tua posta fuggire, e cacciare.

30. *Più che Scansare, Schivare. Mor. S. Greg.*

(*C*) Sono stolti e ignobili coloro, che, per seguitare il loro appetito, fuggono d'avere la supernale sapienza di Dio. *Albert.* 1. (*Mt.*) Se vuoi aver lode, e buona fama, fuggi d'esser lascivo. *Castigl. Corteg.* 2. 210. Deesi ancor fuggir in questa imitazione d'esser troppo mordace nel riprendere. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Non so veder la cagione perchè si fugga di far con Dio (*esercitare l'obbedienza*) quello che ci porta la nostra salute, e si procuri di farlo con gli uomini in cosa che ne promette incerti e piccoli beni.

*E ass. Machiav. Op.* 5. 55. (*Gh.*) A che Manlio non rispondeva particolarmente; ma, andando fugendo, diceva come non era necessario dire loro quello ch'e' si sapevano.

*E att. nel medesimo significato. Dant. Inf.* 1. (*C*) Acciocch'io fugga questo male e peggio. *Bocc. g.* 5. *f.* 2. Infra questi termini si ragioni, cioè di chi... fuggì perdita, o pericolo, o scorno. *E g.* 6. *tit.* Si ragiona di chi con pronta risposta, o avvedimento fuggì perdita, o pericolo, o scorno. *E nov.* 21. 14. Che abbiam noi a fare, se non... menarlo in questo capannetto, laddove egli fugge l'acqua? *Vit. S. Gir.* 402. (*Mt.*) Fuggiendo gli occhi delli giovani. [Camp.] *D. Conv.* I. 3. Convienlomi purgare dall'altra, per fuggire questa riprensione. = *Bojar. Rim. son.* 1. *p.* 3. (*Gh.*) L'alma mia consumata, non che lassa, Fugge sdegnosa il puerile errore. [T.] *Mach. Decenn.* 5. 369. Nè il Cardinal Orsin potè gli affanni Della sua casa misera fuggire. = *Guicc. Stor.* 3. 33. (*M.*) Non per odio contra noi, ma per fuggir materia di contenzione con Cesare. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 18. Spesso vi ho ricordato, e sono per ricordarvi, che fuggiate l'occasione cattiva.

[T.] Il nocchiero fugge la tempesta. — Bestie che fuggono l'umano consorzio.

[T.] *Prov. Tosc.* 197. Chi fugge maggio, non fugge calende. *Una usanza fiorentina imponeva certo scotto per le allegrezze di maggio, e chi avesse trapassato senza pagare tutto quel mese, era costretto poi soddisfare per altro modo alla brigata.* (*Serd.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 226. Chi fugge fatica, non fa la casa a tre solai. *E* 248. Chi è povero, ognun lo fugge.

31. [Camp.] *Per Cessare, Scampare, Sottrarsi. D. Purg.* 1. Chi siete voi, che contra il cieco fiume Fuggito avete la prigione eterna?

32. [Camp.] *Per Isprigionarsi, Scoppiare con impeto, Scagliarsi rapidissimo, ecc. Dant. Par.* 1. Ma folgore, fuggendo il proprio sito, Non corse come tu, che ad esso riedi.

33. *Att.* † *Trafugare, Occultare. G. V.* 12. 19. 6. (*C*) Chi avea cose rare, o mercatanzie, le fuggia in chiese, e in luoghi di religiosi sicuri. *Filoc.* 3. 230. E quindi la fuggirò in parte, dove io senza paura d'alcuno potrò dimorare con lei. *Med. Arb. Cr.* 18. Per rivelamento di Dio fu portato e fuggito nell'Egitto dalla madre. *Amarett. Cron.* 101. (*M.*) Ma non lo trovò (*Cristo*), perciocchè la Vergine Maria lo fuggì in Egitto in sull'asino. [Camp.] *Serm.* 38. E serviva alla madre ed al figliuolo, tanto quando lo partorìo, tanto quando lo fuggìo in Egitto. *Parla di San Giuseppe.*

[Cont.] *N. pass. Comp. St.* 104. Le ruberie si faceano, e fuggivansi (*trafugavansi*) gli arnesi alle case degl'impotenti.

34. [Camp.] † **Fuggire checchessia**, *in significanza di Recarlo in salvo, Ripararlo in luogo sicuro. Md. M. Pol.* Nella città ha molti bei palagi e torri, dove si fuggono le cose quando fuoco s'appicca; perchè v'ha molte case di legname.

35. *Per Rifiutare, Ricusare. Ovid. Simint.* 2. 130. (*Man.*) Minos fuggì li porti doni.

36. **Fuggire una cosa l'acutezza dell'occhio.** *Non poter essere da quello ben distinto.* [T.] Molte ch'erano invisibili o che fuggivano l'acutezza dell'occhio per la loro piccolezza e diafaneità. (*In questo senso più com.* Sfuggire a', *ma il modo è lat.*)

37. [T.] Fugge a taluno una parola che non voleva dire. *Anche ell.* Ormai la m'è fuggita.

38. † *Per Fugare. Pier. Cron.* (*M.*) I Guelfi... combattendo con loro... sì li ruppero, e fuggiro infino ad Arno,... *Stor. Eur.* 1. 9. (*Man.*) Gli Ungheri... diversamente spartiti, ritornarono a tempestarli, e di nuovo poi a fuggirli.

39. **Fuggire la misura**, *per Oltrepassare i termini del giusto. Non com. Dant. Par.* 15. (*M.*) Non faceva, nascendo, ancor paura La figlia al padre; chè il tempo e la dote Non fuggian quinci e quindi la misura. (*Le non si sposavano tanto presto, e le non chiedevano tanta dote.*)

40. **A fuggi fuggi.** *Post. avverb. In somma fretta.* [Mor.] Arrivato a Empoli, mangiai un po' a fuggi fuggi, e seguitai pel mio viaggio. = *Lor. Pano. Lett.* (*Mt.*) Ho fatto un saluto a madama..., ma *à la volée*, cioè a fuggi fuggi.

[T.] *Anco in trasl.* Lavoro, Componimento, fatto a fuggi fuggi.

*Avv. senza l'A.* [Fanf.] Fece una colazione fuggi fuggi, e continuò in fretta il viaggio.

[T.] *A modo di Sost.* Nel fuggi fuggi, In quel fuggi fuggi.

41. (Vet.) [Valla.] Fuggire le calcagna. *S'intende, in cavallerizza, il camminare di fianco che fa il cavallo, allorchè il cavaliere approssima il calcagno al suo ventre.*

42. [Cont.] *N. ass. Sfuggire, Scortare, nel signif. del* § 3 *di* **Fuggimento**. *Vas. Scul.* X. Gli antichi... non hanno mai fatto le figure in tali storie (*di mezzo rilievo*) che abbino piano che scorti o fugga; ma l'hanno fatte co proprii piedi, che posino su la cornice di sotto; dove alcuni de' nostri moderni animosi più del dovere hanno fatto, nella storia loro di mezzo rilievo, posare le prime figure nel piano che è di basso rilievo e sfugge.

43. [Cont.] **Fuggir di vita.** *Agrippa, Sci. arme,* XXIII. Da questo atto si potrà conoscere ciò che sia il fuggir di vita, il fingere di mano, l'andar innanzi col tempo, e contratempo.

**FUGGITA.** *S. f. Fuga, Repente partita. Non com. Rammenta il fr.* Fuite. *G. V.* 12. 66. 6. (*C*) Misono in volta la prima e seconda battaglia de' Franceschi, e massimamente per la fuggita de' Genovesi. *Vegez.* Per paura confusi della fuggita maggiormente pensino. *Franc. Sacch. Nov.* 64. Oh quivi era la fuggita! e da' lanci e da' calci del cavallo ognun fuggendo. *Stor. Pist.* 158. Dicevasi volgarmente, che di questa fuggita di messer Tarlato messer Giovanni de' Medici avea guadagnato da lui molti danari.

2. *Diciamo anche Il luogo donde si può fuggire.* (*C*)

† **FUGGITÌCCIO.** *Agg. e S. m. Lo stesso che* Fuggitivo; *ma è men usato. Rammenta il* Fugitans *di Terenz.* — *Petr. Uom. ill.* (*C*) E aggiunse queste condizioni alla pace, che egli rendessero i prigioni e i fuggiticci. *E altrove:* Da lui fue dispregiato quasi con tutti i fuggiticci.

† **FUGGITIO.** *Agg. e S. m. Fuggitivo. Petr. Uom. ill.* (*C*) Che trasformazione fosse questa d'una notte, la quale gli avea fatti fuggitii. [Camp.] *Aquil.* II. *Prol.* Di narrare intendo li fatti di quello uomo fuggitìo, il quale primo venne delle contrade di Troja.

2. † *E fig. Jac. Cess. Scacch.* 96. (*Gh.*) L'allegrezze non rimangono, ma volano fugitie.

**FUGGITIVAMENTE.** *Avv. Da* FUGGITIVO. *Non com. Bus.* 84. (*M.*) Molti della detta schiera si partirono fuggitivamente.

**FUGGITIVO.** *Agg. e S. m. Chi nascosamente si va con Dio, o rifugge al nimico. Aureo lat. G. V.* 8. 50. 1. (*C*) Crescendo loro podere di ogni colletta di gente Latina, fuggitivi, dissoluti e paterini. *M. V.* 7. 24. Capo de' ladroni, e guida de' fuggitivi soldati. *Ar. Fur.* 10. 54. (*Man.*) Non sol ch'Alcina allor non riavesse, Come stimossi, il fuggitivo amante.

[Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 358. Il capitano Faustino fece sortire dalla porta al Cassero circa cinquanta archibusieri, per spalleggiare li detti armati; e, uniti alli medesimi, attesero scaramucciando a seguitare i fuggitivi fino al Colombaio, dove avevano piantata parte dell'artiglieria.

(*Tom.*) Fuggitivo *dicevano i Lat. colui ch'è fuggito già, specialmente de' servi. In questo senso è voce storica, nè si può scambiare. E si usa anco sost. Cic.* Vivebat cum fugitivis. — Fuggitivo di galera.

[Cont.] *Che lascia una città, una compagnia, un'arte. Stat. Fior. Calim.* I. 85. S'alcuna questione fosse o si facesse d'alcuno o per cagione d'alcuno fuggitivo o cessante dell'arte di Calimala, possano e debbiano approvarsi i libri di tale cessante o fuggitivo per li consoli di Calimala con consiglio di XII mercatanti de' maggiori della detta arte.

2. [M.F.] *Che per istinto fugge a ogni minimo pericolo. Cron. var. ant.* 46. Avvenne che una cavalla partorì una lepre: questo animale fuggitivo significò la fuga del loro signore.

3. *Detto di cosa. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 5. 53. (*M.*) Non seppi altro che far, che seguir lunge Con gli occhi miei le fuggitive vele. [T.] *G. Gozz.* I fuggitivi e rapidi pensieri.

4. † *E detto di cosa da esser fuggita. Lib. Amor.* 51. (*C*) Tale amore sempre ti sia fuggitivo. *Bul. Purg.* 32. 2. Acciocchè dei buoni si pigli esemplo imitativo, e de' rei si pigli esemplo fuggitivo.

5. [Camp.] *Per Fuggente, ecc. Boez.* IV. Il pauroso e fuggitivo le cose non paurose teme? al cervio simile sia avuto (*fugax*).

6. *Per Fugace, Transitorio. Mor. S. Greg.* 1. 14. (*C*) Abbandonavano queste cose vane e fuggitive. *Petr. Canz.* 39. 2. Fastidita e lassa Se' di quel falso dolce fuggitivo. *E cap.* 4. Diletti fuggitivi, e ferma noja. [Camp.] *Solil. S. Ag.* 20. Solo a coloro ti doni, li quali disprezzano la consolazione di questo misero e fuggitivo mondo per la tua.

(*Tom.*) Fuggitivo, le cose del mondo, *perchè poco durano, e più fuggono a chi più ansioso le segue: e dice forse minor durate e uno sparir più leggiero che fugace.*

7. *Fig.* [Camp.] *Per Rifuggente, Avverso, Alieno. Bib. Esdr.* III. 7. Saprai di questa cittade, che fu fuggitiva della signoria del re e delle cittadi, e commovente e conturbante l'altre cittadi.

**FUGGITO.** *Part. pass. e Agg. Da* FUGGIRE. Fugitus *o* Fugitum, *non ha es. lat. Amet.* 94. (*C*) Ma fuggitali per lo lieto viso di quelle cotal paura, aguzzando gli occhi, con quelli s'ingegnava di penetrare il chiaro lume. *Morg.* 19. 22. Dove son or le fuggite dolcezze?

2. *Schifato. Cas. Son.* 14. (*C*) Signor fuggito più turbato aggiunge.

3. *Per Fuggitivo, Fuggiasco. Sen. Pist.* 4. (*M.*) I' soglio passare per li altrui campi, non come fuggito, ma come spia.

4. *E a modo di Sost., per Disertore. Sallust. Giug.* 165. (*M.*) Metello, poichè ebbe saputo dai fuggiti la morte di Bomilcar... s'apparecchia, e interamente avaccia a guerreggiare.

**FUGGITORE.** *Verb. m. di* FUGGIRE. *Chi o Che fugge. Non com. In Firmic.* Fugitator. *In Pl.* Fugitor. *Valer. Mass.* (*C*) Sì come significòe l'animal fuggitore, fue costretto ritornare nel suo regno. *Amm. Ant.* 28. 1. 1. La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i fuggitori. *Com. Par.* 6. Quivi, poichè suo cammino spiòe per li fuggitori, mosse il campo. (*Così legge il Testo; ma la stampa alla pag.* 144 *corregge e accoglie la voce* fuggitivi.) *Tass. Ger.* 3. 32. Così coperti van ne'giuochi mori Dalle palle lanciate i fuggitori.

**FUGGITRICE.** *Verb. f. di* FUGGITORE. *Non com.* [Camp.] *Boex.* II. Che se ella (*la fortuna*)... fa miseri gli uomini fuggendo, che è la fuggitrice altro che un indizio di futura miseria? (*fugax*). = *Filoc.* 5. 184. (*C*) Conciossiacosachè ella (*la povertà*) sia... fuggitrice d'onore, occupatrice di virtù,...

**FUGHETTA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Dim. di* FUGA. *Breve fuga. Ed anco Spruzzi di armonia in istile fugato. Agazz.* 9. Il violino richiede bei passaggi, distinti e lunghi, scherzi, rispostine e fughette replicate in più luoghi.

† **FUJO.** *Agg. Ladro. Dant. Inf.* 12. (*C*) Non è ladron, nè io anima fuja. *Bocc. Com.* 12. 193. (*Mt.*) Perciocchè noi quelle femmine, le quali son ladre, chiamiam fuje. [T.] *Forse da intendere* Anima nera, *come dice Inf.* 6. *V. l'altro* FUJO.

† **FUJO.** *Agg. in senso aff. al lat. aureo* Furvus. *Trasl. Dant. Par.* 9. (*C*) Che nulla Voglia di sè a te puote esser fuja. *Bul. ivi:* A te puote esser fuja di sè, cioè per sì fatto modo lo tuo vedere entra in Dio, che niuna volontà ti puote esser celata.

2. † *Senso mor. Lib. Am.* 79. (*C*) Avarizia fuja.

3. † *A modo di Sost. Dant. Par.* 33. (*C*) (*Un*) messo di Dio anciderà la fuja, E quel gigante che con lei delinque. *Bul. ivi:* La fuja, cioè la meretrice, per la quale intende... *V. anche l'altro* FUJO.

† **FULCIMENTO.** *S. m. Sostegno, dal lat. aureo* Fulcio. [Cont.] Fulcimentum, *e in Macr. e in Ulp.* Fulmentum, *in Pl. e in Cat.* — *G. G. N. sci.* XIII. 133. Il ginocchio, che è il fulcimento delle due Leve.

† **FULCIRE.** *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aureo* Fulcire. *Folcire.* (*C*)

**FULCRO.** [T.] *S. m. Sostegno. Aureo lat., che non è dell'it. parl., ma taluni lo adoprano nel trasl. per metaf. Inutile.*

**FULENA.** [T.] *V.* FOLENA. *Nelle Gl. Isid.* Fulina *per* Coquina.

**FULGENTE.** *Part. pres. di* FULGERE. *Del ling. scritto. Aureo lat. Fr. Jac. T.* 3. 23. 7. (*C*) Una croce inaurata, Fulgente nel tuo petto. [B.] *Ar. Fur.*

1. 19. Fulgenti rai. = *Fir. Rag.* 162. (*C*) I rai Del mio fulgente speglio. *Morg.* 10. 30. Fulgente spada. [T.] Occhi fulgenti, *nel verso; e già la voce non è della prosa.*

2. † *In forza di Sost. Non com., ma efficace. Benv. Cell. Oref.* 21. (*C*) Un carbonchio... riteneva in sè un fulgente tanto piacevole e mirabile, che egli risplendeva nelle tenebre. *E Vit.* 3. 287. (*M.*) Avea in sè un fulgente tanto piacevole, che egli lucea *in tenebris.*

**FULGENTÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FULGENTE. *È in Vell.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 103. (*M.*) Che intorno a lui, che è come un fulgentissimo Giove, qual piccola Luna s'aggiri.

**FULGERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Fulgere. *Splendere, Rilucere. Anco nel verso è più raro di* Rifulgere. *Dant. Par.* 8. (*C*) Fulgeami già in fronte la corona. *Fr. Giord. Pred.* Quello splendore incomprensibile che fulge in Dio.

† **FULGETRO.** *S. m. Voc. lat. Folgore, Saetta.* (*Fanf.*) *In Plin.* Fulgetrum, *il lampo. Lo usò Lorenzo il Magnifico.*

**FULGIDEZZA.** *S. f. Luce, Chiarezza. Ott. Com. Purg.* 2. 23. (*C*) Chiaro appare la fulgidezza del suo splendore.

2. *E fig. Pros. Fior.* 1. 215. (*C*) Spariscono al maggior lume, il quale esso per mezzo della virtù con fulgidezza infinita si guadagnò. *Red. son.* 52. Fulgidissimo serto al crin vezzoso.

3. *E trasl. Red. Ins.* 33. (*M.*) Quel fulgidissimo lume delle scuole moderne, Pietro Gassendo, per cosa vera la racconta.

**FULGIDÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* FULGIDO. *In Venanz. il comparat.* Fulgidior.

**FULGIDITÀ,** † **FULGIDITADE** e † **FULGIDITATE.** *S. f. Fulgidezza. Non com. Altri non ben lesse in Lucil.* Fulguritas. *Ott. Com. Par.* 28. 609. (*C*) Esemplifica la fulgidità di quel lume.

**FULGIDO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Fulgidus. *Che spande gran luce.* (*Fanf.*) *Dant. Par.* 26. (*C*) Della fulgida fiamma, che lo spense, Uscì un spiro. *But. Par.* 22. Altri sono, che dicono che lo corpo lunare è fulgido, come uno specchio. [T.] Fulgida luce. — Può la luce essere più o meno fulgida.

2. *Trasl. Red. Lett.* 1. 376. (*C*) Me ne rallegro..., mentre col suo nome hanno dato un così fulgido lustro alla loro Accademia.

† **FULGO.** *S. m. Folgore, Fulmine.* [Camp.] *Dal lat.* Fulgur. *Com. Boez.* 1.

† **FULGORATO.** *Agg.* [Camp.] *Per Illuminato, Reso fulgido, risplendente. In questo senso ha Staz.* Fulgurate. = *Dant. Par.* 23. (*C*) Vid'io così più turbe di splendori Fulgorati di su di raggi ardenti. *But. ivi:* Fulgorati di su, cioè fatti splendidi da' raggi di su d'alto sopra di loro descendenti, cioè da Cristo.

**FULGORE.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Fulgor, oris. *Fulgidezza, Luce, Splendore. Dant. Par.* 9. (*C*) Per letiziar lassù fulgor s'acquista. *E* 14. Così questo fulgor, che già ne cerchia, Fia vinto. *E* 31. Vidi più di mille angeli festanti, Ciascun distinto e di fulgore e d'arte. *E* 33. La mia mente fu percossa Da un fulgore, in che sua voglia venne. *Gal. Sist.* 66. Mostrandosici anco (*la luna*), per la vicinità, grande quanto l'istesso sole, sarebbe il suo fulgore assolutamente intollerabile.

2. *Fig.* [Camp.] *Per Anima beata. D. Par.* 18. Così nel fiammeggiar del fulgor santo A ch'io mi volsi, conobbi la voglia In lui di ragionarmi ancora alquanto. *Leggo:* A ch'io mi volsi, *co' testi più autorevoli.*

3. [Camp.] **Fulgore vincente,** *per Isplendore più vivo che la luce del sole. D. Par.* 10. Io vidi più fulgor' vivi e vincenti Far di noi centro, e di sè far corona, Più dolci in voce che in vista lucenti.

† **FULGURA.** *S. f. Folgore. Il neut. plur. lat. confuso dagli It. col femm. Petr. Uom. ill.* 197. (*M.*) In sulla chiesa di S. Piero cadde una fulgura di fuoco, la quale in gran parte la rovinò.

**FULGURALE.** *Agg. com. T. d'erud. Spettante a folgore. È in Cic.* — *Gori, Dif. Alf. Tosc. pref.* 88. (*Mt.*) Qualche capo della disciplina fulgurale, cioè preghiere dirette ad evocare i fulmini. *Ed ivi. pag.* 89. Appartenevano alla scienza fulgurale.

† **FULGURANTE.** *Agg. com. Che manda fulgore. Vit. S. Quintil.* 275. (*M.*) Più luminoso, chiaro e possente, che la fulgurante saetta.

† **FULGURE.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Fulgur, uris. *Plin. Folgore. But. Par.* 1. 2. (*C*) Fulgure è vapore secco acceso. *Fr. Jac. T.* 4. 32. 14. Gelo, grando e tempestate, Fulgur, tuoni, oscuritate.

† **FULICETTA.** *S. f. Piccola folaga. Dal lat. aureo* Fulica. Folice *per* Folaga (*V.*). *Bern. Orl.* 2. 6. 9. (*C*) La fulicetta nell'acqua non resta, Ma passeggia all'asciutto in su la rena.

**FULICONE.** *S. m. Fam. Di chi ha carnagione bruna,* Nero *o* Nera come il fulicone. (*Fanf.*) *O da* Fuliggine, *o dal lat. aureo* Fulica, *uccello detto così dal colore;* Fulix, *in Cic.*

**FULIGGINE.** *S. f. Lo stesso che* Filiggine (*V.*). *Aureo lat. Cr.* 6. 66. 1. (*C*) Ed alla colatura si giunga polvere di tartaro... e di fuliggine, e se ne faccia unguento. *E* 9. 27. 2. Anche vi vale la fuliggine intrisa col sale. *E cap.* 45. 1. Prendasi fuliggine, verderame, orpimento,...

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 175. Tutte le cose fossili, che ardono perchè sono grasse, mandano fuori fuligine; la quale nasce da la copia de esalazioni e vapori, che le cose grasse in quel tempo esalano.

**FULIGGINOSO.** *Agg. Nero per la fuliggine.* Fuliginosus, *in Prud.;* Fuligineus, *in Petron.; in Girol.* Fuliginatus. *Buon. Fier.* 2. 3. *car.* (*C*) Questo fu 'l primo Amor che di lei nacque, e di Vulcan fuligginoso sposo. *Anguill. Met. lib.* 8. (*M.*) Un piccol ramo concavo indi appende Alla fuligginosa atra catena. *Imperf. Tim. D.* 2. *T.* 6. 141. Acciocchè non vi si faccia ragunata di fuligginose fumigazioni.

2. *Simile alla fuliggine per la leggerezza e pel colore. Cocch. Disc.* (*Mt.*) Manganese e fluvio fuligginoso, sulfureo.

† **FULLONE.** *S. m.* (*Fanf.*) *V.* FOLLONE. — Fullo, *aureo lat.*

**FULLONIA** e **FULLÒNICA.** *S. f.* (Arche.) [Fab.] *Lat. aureo* Fullonica *e* Fullonia. = *Arte di purgare i panni, e il luogo stesso ove si purgavano.* (*Mt.*) [Cont.] *Imp. St. nat.* IV. 47. Terre appartenenti alla fullonia.

†† **FULMICOTONE.** *S. m.* [Sel.] *Nome che si dà da taluni al cotone fulminante.*

**FULMINAMENTO.** *S. m. Da* FULMINARE. *Fulminazione, Percussione, ed Abbattimento che fa il fulmine. Non com. Vallisn.* 2. 332. *Berg.* (*Mt.*)

**FULMINANTE.** *Part. pres. di* FULMINARE. *Che fulmina. Guar. Past. Fid. pr.* (*C*) Non so se fulminato, o fulminante, Vibra il fiero gigante Contra 'l nemico ciel fiamme di sdegno.

2. [T.] Giove fulminante.

[T.] *E come Sost. nel ling. mitol.* Il Fulminante.

3. *Agg. Fig.* [Val.] *Orrendamente, Fieramente percotente. Fortig. Ricciard.* 27. 34. Con la coda fulminante E querce e pini egli abbatteva ognora.

4. [Val.] *Detto di Spada, Che fa forte strage. Fortig. Ricciard.* 3. 7. Poi con la nuda spada e fulminante Si mise a dar dei colpi senza fine.

[T.] *T. stor.* Legione fulminante.

5. [T.] Colpo apoplettico fulminante. — Collera fulminante.

6. [Sel.] *Diconsi* fulminanti *certi composti, i quali per debole percussione, per l'attrito, e per lo scaldamento, scoppiano istantaneamente e con somma violenza. Si conoscono più comunemente l'*oro, *l'*argento, *il* mercurio, *il* cotone, *la* glicerina fulminanti: *ma se ne contano di più.*

[Sel.] **Polvere fulminante** *è il Fulminato di mercurio che si usa pei cappellotti delle armi da scoppio; ma fu pur detta* polvere fulminante *una mescolanza di nitro, potassa e solfo, perchè, quando si pone a scaldare, dapprima si fonde, indi scoppia con impeto grande.*

7. *Che fa esplosione e romore simile a quello del tuono.* (*Fanf.*)

**FULMINANTE.** [T.] *S. m. Zolfino che prende fuoco scoppiettando, stropicciato, per accendere il lume.* [T.] Scatola di fulminanti.

2. [T.] Il fulminante dello schioppo. [Garg.] Fulminanti, *specie di minestra alla casalinga.*

**FULMINARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Fulminare. *Percuotere col fulmine. Bocc. Vit. Dant.* 251. (*C*) Se non come quello albore fulminava la celeste folgore. *E appresso:* Il lauro tra l'altre più sue proprietà n'ha tre laudevoli, e notevoli molto...; la seconda si è, che non si trova questo albore mai essere stato fulminato. *Pass.* 245. E' poeti scrivono di molti che per lo vizio della superbia furono da Dio percossi e fulminati. *Tass. Ger.* 16. 58. O cielo, o Dei, perchè soffrir questi empii, Fulminar poi le torri, e i vostri tempii?

*E N. ass. Petr. Son.* 122. (*C*) Non fur mai Giove e Cesare sì mossi A fulminar colui, questi a ferire.

[T.] *Impers.* Fulmina; *cadono fulmini.*

[Cont.] *In forza di Sost. Fausto da Long. Meteor.* 16. La moltitudine de la brina similmente significa l'acqua, perchè è segno che sono elevati molti vapori, de quali si genera la pioggia, la mutazione de venti, e lo spesso balenare, e fulminare importano il medesimo.

2. *Fig. Bocc. Vit. Dant.* 251. (*C*) Nè la folgore della lunghezza del tempo, la quale ogni cosa consuma, dovesse mai queste (*opere*) fulminare,...

3. *Per Scagliare, Lanciare con violenza, impetuosamente. Mont. Iliad. l.* 7. *v.* 325. (*Gh.*) Era nel campo Un negro ed aspro enorme sasso: a questo Diè di piglio il Trojano, e contra il Greco Lo fulminò. [C.C.] *Car. En.* 12. E siccom'era ardente e grave, Ad Ebuso, che incontro gli venía, Nel volto il fulminò (*un tizzone di fuoco*).

4. *E per Scagliare, Lanciare, con l'accusativo esprimente la cosa scagliata. Bocc. Com. Dant.* 2. 263. (*M.*) I fabbri di Giove fabbricano le folgori, le le quali Giove fulmina. *Filoc.* 7. 96. (*C*) Quali folgori, quali tuoni potè mai Giove fulminare, che da temer fossero, siccome la nostra ira?

5. *E fig. Segner. Pred.* 15. 2. (*M.*) E che si è fatto con questa incredulità, se non costringer Dio a fulminar que' castighi ch'ei minacciava, per non giungere all'atto di fulminarli?

6. *Trasl. Lanciare a modo di fulmine; e dicesi specialmente delle artiglierie ed altre armi. Tasson. Secch.* 6. 65. (*Mt.*) Ed all'alfier che 'l rimirava fiso... Fulminò d'un man dritto a mezzo 'l viso. *E* 6. 39. Ed egli in piè balzato, Fulmina e uccide di due colpi orrendi Petronio ed Andalò de' Carisendi. [C.C.] *Car. En.* 12. Marte, allor ch'entrando Nella battaglia... Fulmina con l'asta.

7. *Per simil. Sbuffare e Alterarsi fuor di misura. Buon. Fier. Introd.* 1. (*M.*) Fulminar minacciante il bel drappello.

8. [T.] *Trasl. Una sentenza avversa, un interdetto, una risposta crucciosa, una parola potente, se nemica.* — Fulminare sguardi iracondi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Non sapendo voi fulminar le vostre maledizioni senza strepitamenti e senza schiamazzi.

*E per Sentenziare condannando furiosamente. F. V.* 11. 64. (*C*) Nel detto anno del mese d'aprile si fermò la pace fra papa Urbano V (che tanto vogliosamente e tanto aspramente avea fulminate le sentenze contro a messer Bernabò) e il detto messer Bernabò. *Tac. Dav. Ann.* 3. 72. Pregò non fulminassero pene alle parole. *Segner. Mann. Apr.* 23. 4. (*M.*) S'impone da se medesimo quel gastigo che Giobbe fulminò sull'uomo malvagio. *E Sett.* 27. 4. Questi tre soli *Vae* non sono bastanti a farti perdere incontanente ogni amore che porti al secolo? E pure tutti e tre sono fulminati sopra gli amatori di esso. [G.M.] *E Crist. Instr.* 3. 12. 6. Fulmina subito contro questi perversi idolatri la sentenza di eterna condannazione.

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi, Pr.* Si legga attentamente questa breve scrittura, prima di fulminare i biasimi, e le derisioni contro all'autore di essa.

*E N. ass. Dav. Scism.* 30. (*Mt.*) Campeggio finalmente parlò risentito, non essere un mese che questa causa cominciò..., esser risoluto di non fulminare. *Segner. Pred.* 29. 3. (*M.*) Sentite, come Neemía fulminò contro quegli iniqui.

[F.T-s.] *Mach. Estr. Lett. Diec. Bal.* Era già marzo, e il Frate predicava, e il Papa fulminava.

9. *E N. ass., per Muoversi con massima velocità e prestezza. Ar. Fur.* 8. 84. (*M.*) Della donzella per modo gli calse... Che fulminando fuor del letto salse.

10. *E per Far checchessia con grande velocità e impeto. Ar. Fur.* 18. 117. (*M.*) S'avean le lance fatte dar con fretta, E venian fulminando alla vendetta.

11. *Fig. Per Abbattere, Confondere con terribile veemenza. Salvin. Pros. tos.* 2. 160. (*Gh.*) Il padre della romana eloquenza che nelle sue così adorne e copiose orazioni, latino Pericle, tonava, fulminava.

12. *Per Lampeggiare. Salvin. Geor. l.* 1. (*M.*) Ma quando dalla parte del crudele Borea fulmina, e quando d'Euro e Zeffiro Tuona la casa, tutta la campagna Nuota co' fossi ch'hanno dato fuori.

**FULMINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FULMINARE. *Teseid.* 9. 81. (*C*) Ed e' nel Po da Giove fulminato Cadde, e lì l'epitaffio l'ha mostrato. (*Il testo Camposampiero legge:* Nè di splendore Passato fu da quello, il qual Fetonte... Cadendo in Po, da Giove

fulminato, Come per l'epitaffio è dimostrato.) [T.] *Ar. Fur.* 12. 1. Là dove calca la montagna etnea Al fulminato Encelado le spalle. = *Alam. Coll.* 3. 62. (*C*) O famoso guerrier, di Giove figlio..., Che, non maturo il parto, uscisti fuore Del fulminato ventre...

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 396. L'uno e l'altro (*vento*) con più rovina che non fanno le fulminate saette, ardono le selve, abbruggiano le ville, sollevano gli uomini ed armenti in aria.

2. *Fig. Petr. canz.* 4. 3. (*C*) Allor che fulminato e morto giacque Il mio sperar.

3. [T.] *Trasl.* Parole fulminate, *dice l'impeto anco senz' ira.* — Pene fulminate. *Docum. fior.* 1497. Interdetto fulminato in questo modo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 13. Fossero dalla Chiesa recisi colla scomunica fulminata in diretta forma. *E* 3. 12. 6. Appellarsi dalla sentenza già fulminata nel tribunale della divina giustizia a quella della divina misericordia.

4. *E trasl. Detto delle artiglierie lanciate a modo e con effetto del fulmine. Guicc. Stor.* 11. 559. (*C*) I Svizzeri andavano con tanta ferocia a percuotere nelle palle fulminate dall'artiglierie de' Francesi,...

*D'altre armi.* [C.C.] *Car. En.* 12. Andò stridendo e dritto L'aura secando il fulminato dardo.

**FULMINATO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido fulminico. Sono facili a scoppiare con violenza quando principalmente si percuotono.*

**FULMINATORE.** *Verb. m. di* FULMINARE. *Chi o Che fulmina.* Fulgurator, *in Apul.; in altro senso aureo lat.; in Arnob.* Fulminator. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 321. (*M.*) Uno de' Titani..., cacciato da Giove fulminatore, fu ricevuto nel seno della sua madre terra.

2. *Trasl. Plut. Adr. Op. Mor.* 3. 271. (*M.*) Demetrio cui la fortuna diede una particella dell'imperio d'Alessandro, si fe' nominare il fulminatore. *Segner. Parroc. Instr.* 9. 1. Non mandò ad essi il profeta fulminatore; lo mandò ad Eli lor padre.

**FULMINATÒRIO.** *Agg. Atto a fulminare.* (*Fanf.*)

**FULMINATRICE.** *Verb. f. di* FULMINATORE. *Nella Not. degn. imp.* — *Segner. Pred.* 34. 7. (*C*) Abbia tutte pronte d'intorno ad ogni suo cenno le legioni fulminatrici.

[T.] Aquile fulminatrici.

2. *E fig. Segner. Pred. Pal. Apost.* 3. 8. (*M.*) Alla fine placherà la giustizia fulminatrice con una borsa.

3. [T.] *Trasl.* Fulminatrice eloquenza.

**FULMINAZIONE.** *S. f. Il fulminare, L'atto per cui una cosa o persona è fulminata.* (*Fanf.*) *Non com. In Sen.* Fulminatio. *Com. Inf.* 31. (*C*)

2. (B.A.) *Dipinto che rappresenta i Giganti fulminati da Giove.* [Cors.] *Vasar. Vit. Pier. Vag.* Sono state dopo la morte di Pierino stampate molte cose dai suoi disegni: la Fulminazione dei Giganti...

3. (Ecc.) *Denunziazione di alcuna cosa fatta in pubblico colle debite solennità; e si dice di condanna, o sim. Cas. Impr.* (*M.*) Fino ad esser proceduto alla fulminazione di censure ecclesiastiche.

**FULMINE.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Fulmen, inis. *La materia elettrica quand'ella si sprigiona dalla nube producendo una luce e un forte tuono.* (*Fanf.*) [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 20. *v.* Quando la esalazione spinta con violenza spezza la nugola, si chiama tuono: ma se infiamma, dicesi lampo, quando discende per la fuga del suo contrario, e fora, fulmine: quando abbruscia, nomasi fulgure. [T.] Saetta *non è che trasl. dall'arme degli uomini. Onde gli antichi* Saetta folgore. *E un C. Pop. Toscano:* Con fulmini, saette e tuoni e lampi. *Ma questo a modo di pleonasmo.* = *Ar. Fur.* 1. 65. (*C*) Qual istordito e stupido aratore, Poich'è passato il fulmine, si leva Di là dove... *E* 23. 37. Dovunque va, sì gran vestigio resta, Che non lo lascia il fulmine maggiore. *E* 41. 30. Orlando ricamar fa nel quartiero L'alto Babel dal fulmine percosso.

(*Tom.*) Ho sentito un fulmine. — È cascato un fulmine. *Nel ling. del verso.* Le ali del fulmine.

[T.] *Nel ling. mitol. di certi verseggiatori l'aquila era* L'uccello ministro del fulmine.

[T.] *Prov. Tosc.* 363. All'improvviso come il fulmine.

2. [Val.] † *E usato femm. Lanc. Eneid.* 3. 226. Il corpo d'Enchelao mezzo arso dalla fulmine. [Camp.] *Virg. En.* IV. Ma io desidero prima che la terra m'inghiottisca, o che l'onnipotente Padre Jove mi cacci con la fulmine tra l'ombre dell'Inferno, che io castitade rompa...

3. *Si dice fig. per accennare La forza e l'impeto d'alcuna cosa. Filic. Rim.* 141. (*Gh.*) Quando (*lo stile*) irato ei tuona, Gravido il sen di fulmini eloquenti. (*Non bello.*)

[T.] L'eloquenza di Demostene fu comparata al fulmine, quella di Cicerone a incendio che si dilata via via.

4. [T.] *Trasl.* Va come un fulmine, Corre come un fulmine; *dice moto rapidissimo di pers. o di cosa.*

[T.] *Anco nell'operare e nel dire.* Va come un fulmine, Pare un fulmine, È un fulmine.

5. [T.] I fulmini degli anatemi.

6. **Fulmini di morte** *furon dette Le artiglierie. Tass. Ger.* 19. 37. (*Mt.*) Non la bombarda fulmine di morte. [B.] *Ar. Fur.* 9. 66. Terrestre (*l'archibugio*).

† **FULMINEGGIANTE.** *Part. pres. di* FULMINEGGIARE, *Avventar fulmini; quasi frequent. Bus. Avvent. Cicil.* 183. (*Gh.*) Io vidi in cielo schiere di fuoco, e vidi Colui fulminegiante, il quale poi sparse il sangue dell'umana generazione. (*Forse è da leggere:* per l'umana generazione.)

† **FULMINEGGIARE.** *V.* FULMINEGGIANTE.

**FULMÌNEO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Fulmineus. *Fulminante. Ar. Fur.* 6. 18. (*C*) Celer ministro del fulmineo strale.

2. *E per simil. Ar. Fur.* 18. 79. (*C*) Nuda avea in man quella fulminea spada. *Virg.* Vagina eripit ensem Fulmineum. *Tass. Ger.* 5. 29. E fra gli uomini e l'armi oltre s'avventa, E la fulminea spada in cerchio gira.

[T.] *Forteguer. Ricciard.* 9. 12. Come gli uomini illustri, che di paro Trattâr la penna ed il fulmineo acciaro.

3. *Trasl.* [T.] Sguardo fulmineo *dice più che* Sfolgorante: *in quello è minaccia, in questo luce vivissima.* Occhi fulminei, *anco d'abituale potenza che incute sgomento:* Sguardo fulminante, *nell'atto dell'ira o dell'alterezza imperiosa, e quasi minacciante chiunque resista.* — Fulminea violenza del morbo.

**FULMÌNICO.** *Agg.* [Sel.] *Nome che si aggiunge a quello di* Acido *per denotare l'acido speciale che sta in combinazione con varie basi metalliche, colle quali forma i* fulminati.

**FULMINÌO.** *S. m. Impeto quasi fulmineo di pers. o di cosa.* (*Fanf.*)

2. † *Luce viva e rapida. Fatt. di Ces.* 178. (*Fanf.*) Cesare, ch'era in su un alto poggio, vide lo fulminío da lungi.

**FULMINOSO.** *Agg. Fulminante, Fulmineo. In senso fig. Chiabr.* 2. 380. (*Gh.*) Vibravi il brando fulminoso. *E* 3. 59. Arse fra lampi fulminosi. *Menz. Op.* 1. 290. E piante (*cioè, piedi*) al corso fulminose e preste. *E* 2. 20. Ad or ad or le immerge Nel debil fianco il fulminoso dente. *E* 3. 161. Grand'elmo, e spada ardente e fulminosa.

† **FULVIDO.** *Agg. Fulgido. In Cassian. e in Isid. Altri legge altrimenti. Dant. Par.* 30. (*C*) E vidi lume in forma di riviera, Fulvido di fulgore, intra duo rive. *Fiamm.* 1. 67.

2. [M.F.] *Giallo. Magal. Fior d'Ar.* 251. *Elp.* Dirai che sian men belli Gli amanti girasoli o i fiordalisi? *Sir.* Men odorosi i fulvidi narcisi?

**FULVO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Fulvus. *Di colore simile al pelo del leone, che è un giallo rosseggiante.* (*Fanf.*) *Amet.* 11. (*C*) I miei cani non dubitano assalire i fulvi leoni. *But. Inf.* 4. Nè al tutto neri, nè al tutto gialli, ma fulvi, come lo colore della penna del grifone.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 42. *v.* Ma da una terra bianca ed accesa nasce una terra flava, o di colore che a questo si appressi; come è il fulvo (che è quel de l'arena, o de l'oro), e come è il luteo (che è quel del rosso de l'ovo). [Fanf.] *Gell. Porz. Color.* 113. Quando la flavizie del vino ha in sè chiarezza, ei la chiama similmente fulva.

**FUMACCHINI.** [T.] *S. m. Dim. di* FUMACCHI, *dalla terra.*

**FUMÀCCHIO,** *e* † **FUMMÀCCHIO.** *S. m. Fumigazione, Suffumigio.* (*Fanf.*) [T.] Fumacchio *più com. nell'uso che* Suffumigio. Fumacchi di malva e ramerino. *I* suffumigi *eran anche d'uso magico, i* fumacchi *son d'uso medico. Le* fumigazioni *si fanno anche a case o robe o fogli per purgarle o per prosciugarle.*

2. *Legnuzzo non interamente abbruciato che manda fumo.* (*Fanf.*)

3. *Stagno bollente e bituminoso, dal quale si sollevi una specie di fumo, come ce ne ha in quel di Volterra.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 429. (*Gh.*) La piccolezza di ciascheduno de' lagoni di Castelnuovo (*nel Volterrano*), preso separatamente, forse è la cagione che molti del paese non li chiamano lagoni, ma fumacchi, denominandoli dal grande e continuo fumare che fanno....

**FUMAJUOLO,** † **FUMMAJUOLO,** *e* **FUMMAJOLO.** *S. m. Legnuzzo o Carbon mal cotto, che per non essere interamente affocato tra l'altra brace fa fumo.* (*C*) Fumariolum, *in Tert.;* Fumarium, *in Colum.*

2. [M.F.] *Legno arso da una parte, che manda fumo. Berni, Rime.* 3. 131. *Ruscelli.* Ed eranvi due panche e un desco solo, Col cammin pien di legne belle e nuove, Onde ogni pezzo avea 'l suo fumajuolo.

3. *Rócca del cammino che esce dal tetto, per la quale esala il fumo. Pataff.* 9. (*C*) E per lo fummajuol tu te ne andrai. *G. V.* 12. 121. 1. Nella quale (*Vinegia*) rovinarono infiniti fummajoli, che ve ne avea assai. [Camp.] *Bib. Os.* 14. Eglino saranno come una chiara nubila... e come lo fummo tratto del fummajuolo (*de fumario*).

[T.] Fumajuoli d'un Vulcano. *V. anche* FUMARUOLE.

4. *Trasl. affettato. Tratt. gov. fam.* 25. (*C*) Poco cibo e lunga dieta non lascia troppo fummare il fummajuol della testa.

5. [Mor.] *Bastoncello rotondo di legno, con cui s'aprono i fumi della carbonaja.*

† **FUMALE.** *V.* FUNALE.

† **FUMALE.** *Agg. com. Di fumo. Voc. poco usata. Segn. Anim.* (*M.*)

**FUMANA.** *S. f. Esalazione di fumo o di vapori dalla superficie di alcune acque, o dalla cima di alcuni monti.* (*Fanf.*) *Guin. Barg. Commen. Infer. Dant. p.* 182. (*Gh.*) Se la fumana della pantanosa palude non... ti nasconde la navicella che conduce un nochiere avvisato per quelle fiammelle. *E p.* 183. Virgilio sente che da questa palude si levasse fumana; la qual cosa suol accadere in ogni palude per molti vapori che si levan dall'aqua e dal fango.

[Cont.] *Fumo che si produce artificialmente per dare avvisi di giorno. Roseo, Disci. mil. Laug.* 168. *v.* Certo capitano, il quale per cenno che i nemici marciavano per il paese faceva far segnale di fuoghi la notte; e con la fumana di giorno.

**FUMANTE,** *e* † **FUMMANTE.** *Part. pres. di* FUMARE, *ecc. Che fuma. Cr.* 2. 16. 4. (*C*) Gli arbori delle selve in molto gran profondo drizzano le radici, dove è il caldo fumante per lo costrignimento della crosta della terra. *Amet.* 76. Alquanto fummante. *Bern. Orl.* 2. 31. 62. Sciolgo il collo fumante, e levo il morso. [T.] *Virg.* Aequum fumantia solvere colla. *Al. Manz.* E dietro a lui la furia Dei corridor' fumanti.

[T.] Cenere ancora fumante; Macerie fumanti, *per incendio recente. Dicesi trasl. di recente rovina di città e nazioni; rovina tuttavia terribile e minacciosa.*

2. *E per simil. Carl. Svin.* 7. (*Mt.*) E de' fumanti vini Sta intorno a' tini.

3. *Fig.* [T.] *Non in senso di lode e sovente fam. di cel.* Fumante di rabbia.

4. † *E a modo di Sost. Per Fuoco, in signif. di Famiglia. M. V.* 2. 4. (*C*) Ordinarono e distribuirono tra i cittadini la gabella de' fumanti. *Mil. M. P Acc.* 59. (*M.*) In questa Città ha bene 160 migliaja di tomani di fumanti, cioè di case,...

*E anche Agg. Mil. M. P. Acc.* 59. (*M.*) E ciascuno tomano è 10 case fumanti.

5. [Cont.] † *Del color di fumo. Agr. Geol. Min Metall.* 277. Marmo da molti segni fumanti e raggirati distinto.

**FUMARATO.** *S. m.* [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido fumarico.*

**FUMARE** *e* † **FUMMARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Fumare. *Far fumo. Dant. Inf.* 25. (*C*) L'un per la piaga e l'altro per la bocca Fummavan forte, e 'l fummo s'incontrava. *Doni Ant. Zucc. p.* 11. *tergo.* (*Gh.*) Un tizzone che fuma. *Bast. Ross. Appar. e Interm. p.* 5. *tergo.* Fumavano non altramente che se dentro avessero,..., avuto un gran fuoco,...

[T.] *Prov. Tosc.* 132. Nella felicità gli altari non fumano. (*Il dolore fa ricorrere al cielo. Virg.* Cui nostra... Altaria fumant.)

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Fuma come un cammino, come d'inverno una mano bagnata. *Da D.* 1. 30.

2. *E col secondo caso. Rem. Fior. Epist. Ovid.* 1. 3. (*Man.*) Già della Grecia i più famosi duci Son ritornati, e i sacrosanti altari Fumman d'incensi.

3. *E per simil. Tav. Rit.* (*C*) Gli due giganti, intendendo tali parole, fummano per lo viso come stizzoni ardenti di fuoco.

4. *Fig. Tratt. gov. fam.* 26. (*Mt.*) Poco cibo o lunga dieta non lascia troppo fummare il fummajuol della testa.

5. *Per Ardere, Essere incendiato. Fiamm.* 4. 163. (*C*) Per li cui assediamenti degli animi infinite città cadute e arse ne fumano. *Bern. Orl.* 2. 3. 14. La tua patria gentil per tutto fuma; La strazia il ferro, e 'l fuoco la consuma.

6. [Cont.] *D'acqua forte o altro che manda vapori grossi esponendosi all'aria. Neri, Arte vetr.* II. 43. Ogni cosa, polverizzata da per sè, mettevo in detta boccietta, guardandomi bene da quelle cose che fanno gonfiare e fumare l'acqua forte.

7. *Per Ardere, Luccicare, che per lo più si dice delle monete nuove; onde p. e.* Ducati o Scudi ardenti, *diciamo, intendendo Ducati o Scudi nuovi di zecca. Cas. in Rim. burl.* 1. 146. (*Gh.*) E pensioni e scudi che fumavano. *Aret. Filos. a.* 2. *p.* 281. Un borsotto di fiorini che fumano.

8. *Per Esalare, Svaporare. Cr.* 5. 19. 11. (*C*) La quale acqua è vaporosa, e incontanente fumma e vapora alle sue radici.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 168. Si tiene il letame convenientemente nella più alta parte dell'orto, ovvero del campo, acciocchè 'l suo nutrimento e virtù discendente con la piova alle radici delle piante pervenga, ove per lo caldo della terra fuma nelle radici d'arbori e d'altre piante.

[Cont.] *In signif. att. Biring. Pirot.* III. 6. Fattole (*le coppelle*) mezzo di piombo puro d'ogni altro metallo, come il vedrete chiaro vi metterete dentro il rame, o la cosa che vorrete saggiare, e così facendo fumare il piombo lo ridurrete a fino.

9. *Si dice di chi è in collera,* **Ella gli fuma**; *cioè L'ira gli esala per essere accesa.* (*C*)

*Bracciol. Scher. Dei.* 4. 20. (*Gh.*) Allor s'ella mi fuma e mi gorgoglia, Pénsatel tu, senza ch'io l'abbia a dire,...

10. [T.] *Fam.* La gli fuma. *Di rabbia o di boria; quasi impersonale.*

11. [T.] *Fam.* Fumare a uno il naso, *Essere in collera. Caland.* 1. 2. Non istuzzicar quando fumma il naso dell'orso. *Prov. Tosc.* 314. Non ischerzar coll'orso, quando gli fuma il naso. *Nell'ebr.* Naso *vale Stizza, come nel lat. Senso acuto a discernere il buono e il bello, e a sdegnarsi o a ridersi del contr.*

12. † *Per Essere oscuro, tenebroso come il fumo. Dant. Par.* 21. (*C*) La mente, che qui luce, in terra fumma. *But. ivi:* In terra fumma, cioè giù nel mondo è oscura e tenebrosa come fummo.

13. *E per simil. riferendo a polvere, significa Ingombrar l'aria a guisa di fumo. Bern. Orl. in.* 46. 20. (*Gh.*) Vide da lungi fumare il cammino Di polvere che mena la sua gente. *Virg. Aen. l.* 9. *v.* 909. Fumantes pulvere campos.

14. † *Trasl. att. Dant. Purg.* 24. (*Mt.*) Beati cui alluma Tanto di grazia che l'amor del giusto Nel petto lor troppo disir non fuma. (*Cioè, Beati coloro che sono talmente illuminati dalla grazia di Dio, che la natural brama di nutrirsi non eccita nel petto loro troppa ingordigia, ecc.*)

15. *Anche in signif. att. s'usa oggi parlando di Chi prende tabacco in fumo. Gozz. Osser.* 6. 18. (*Nap.* 1831.) (*Mt.*) Ora chiedendo di che bere, ora di che mangiare, o fumando tabacco....

[T.] Fumare sigari.

[T.] *Ass., sott.* Tabacco. — Fuma, Non fuma, *può dire e l'atto e l'abito.* — Fuma quanto un turco. — Fumare la pipa e a pipa. [G.Fal.] *Coll'A dice il modo del fumare; col* La, *l'atto.* — Fumare una, due pipe; due sigari.

*Guadagn. Elis. p.* 10. *st.* 15 *e* 16. (*Gh.*) Sta scritto pei caffè: *Qui non si fuma.* Proibisce di fumar la sentinella; E veder dèssi un cavaliere, un conte Fumar come un facchino in piè di Ponte?

16. [G.M.] *Fam.* Fumarsela; *Andarsene via, Dileguarsi come fa il fumo.* Ha preso i danari e se l'è fumata.

17. [Fanf.] Me la fumo, *si dice in canzonatura, quand'altri minaccia, o quando altri tema di qualche disgrazia, mostrando di non se ne curare.*

**FUMÀRIA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Fumariacee, e della Diadelfia esandria del sistema di Linneo. Le fumarie sono piante erbacee annue, o perenni, d'un sapore amaro, che sente un non so che di analogo al fumo, o alla fuliggine. La specie più importante, per gli usi a cui serve nella medicina, è la* Fumaria officinale (Fumaria officinalis, *L.*), *volgarmente* Erba acetina, Fiele di terra, Fumosterno, Piè di gallo, Erba da purghe, *ecc. È stata assai raccomandata ne' tempi addietro contro la scabbia e l'erpete inveterato; e a' di nostri per vincere le ostruzioni di fegato, e depurare, come suolsi dire, la massa del sangue, presso il volgo, non vi ha forse rimedio più in uso della fumaria cotta nel siero di latte.*

[D.Pont.] **Fumaria bianca.** *Nome volgare della* Fumaria bulbosa, *L., e della* Corydalis fabacea, *L.*

**FUMÀRICO.** *Agg.* [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome generico di* Acido, *serve a designare un acido speciale che fu trovato nella fumaria e nel lichene d'Islanda.*

† **FUMAROLE.** *S. f. plur.* (St. Nat.) *Dette anche* Fumaroli *m. Diconsi così certe Aperture frequenti nella solfatara di Pozzuoli, nell'isola d'Ischia, e in generale ne' vulcani, dalle quali escono sorgenti d'acqua calda, o anche solo quest'acqua ridotta in vapore. La temperatura di que'luoghi è molto elevata, e vi si trova sovente il quarzo ialino concrezionato; il che ha fatto supporre a Thompson, che la silice trovisi disciolta in quelle acque mediante il carbonato di soda che d'ordinario contengono.* (*Mt.*) *V.* Fumajuolo.

† **FUMAROLI.** *V.* Fumarole.

**FUMARUOLO,** *e* **FUMAROLO.** *S. m. Ciascuna delle buche della rócca del camino onde esala il fumo.* (*Fanf.*) *Soder. Agric.* 159. (*Gh.*) I fumaruoli (*del camino*), cioè i buchi per i quali ha da uscire il fumo, deono esser larghi e lontani da ogni materia atta ad abbruciarsi,... [Camp.] *Din. Din. Masc.* V. 4. Anche togli vetriolo... fuligine che si appicca al fumarolo di quelli che fabbricano il rame...

**FUMATA,** *e* † **FUMMATA.** *S. f. Segno, Contrassegno, Cenno fatto col fumo.* Fumatio, *in Cel. Aurel.* [M.F.] *Rucellai, Iperm.* 18. A lei giunse Elisa, dandole avviso, come già era noto per le fumate il franco arrivo del suo consorte. = *Corsin. Ist. Mess. l.* 5. *p.* 596. (*Gh.*) E (*l'Alvarado*) fece fare nella più alta parte dell'adoratorio alcune fumate per far intendere agli altri due conduttieri dove ei si ritrovava.

[T.] Ho visto una fumata. — Far fumate su i monti.

(Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Fumata è quel fumo che si fa quando sui navilii si abbrucia un poco di polvere per dare alcun segno.

2. **Far la fumata,** *per Dare il segno, per modo fig. Bellin. Disc.* 1. 177. (*M.*) Egli stesse sempre in sentinella con gli occhi guardanti all'alto dove abita il voler nostro, e donde per così dire gli fa la fumata.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 146. Quella (*galea*) che di notte incontrerà in qualche disgrazia, domandarà aiuto con sparare un tiro; e di giorno farà una, o due fumate, secondo il bisogno.

3. [Camp.] *Per Fumo grande appositamente fatto. Mil. M. Pol.* E quando hanno fatto questo, fanno gran fumata dinanzi a quello idolo, e versano lo brodo qua e là; e dicono che gl'idoli ne pigliano.

4. **Fumata di gloria.** *Fig., vale Un poco di gloria vana e che si dilegua come il fumo. Bartoli Dan. Punt. mor. cap.* 17. *p.* 554., *ediz. ven. Ant. Zatta,* 1704. (*Gh.*) Una fumata di gloria in null'altro che comparire e farsi nominare un pajo di giorni.

5. [Cors.] *Quel Vapore che esala da materie che abbruciano o che sono calde, o che esce dai vulcani. Bart. Ultim. fin.* 1. 8. Dalle profonde crepature o lampeggiavano fiamme, o esalavano fumate d'aria pestilente.

6. *Nel signif. del* § 15 *di* Fumare. [T.] Fare una fumata (*di tabacco*).

**FUMATIERA.** *S. f. Specie di Piatto di rame, su cui bruciasi polvere da schioppo per segnali di notte.* (*Fanf.*)

**FUMATINA.** [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* Fumata (*di tabacco*).

**FUMATO.** *Part. pass. di* Fumare. [T.] Dal numero de' sigari fumati misurano l'ispirazione de' versi cantati.

2. *Agg.* [Cont.] *Affumicato, Del colore di fumo. Non com. Più com.* Color di fumo o del fumo. *E in Non., non nel senso medesimo. Garz. M. Cav.* I. 2. Si osservi attentamente sicurissimo segno in qualsisia sorte di pelo; quello che pare fumato, smorto, e d'un certo colore squallido, si tenga per cattivo.

**FUMATORE.** [T.] *S. m. Che fuma tabacco per uso, e non poco. In altro senso in un'Iscr. lat. e in Acron.*

**FUMATRICE.** *S. f. di* Fumatore. [T.] *Voce necessaria oggidì che le donne, per insegnare agli uomini virilità, o per fargliela perdere, diventano fumatrici.*

† **FUME.** *S. m. Fumo. Dittam.* 5. 25. (*Man.*) Per la cener che getta e per lo fume. *Copp. Rim.* 128. Da le navi ch'al ciel mandàro il fume, Con l'insegne d'Achille a l'armi sopra, Non fu Patroclo a discacciar men tardo Il fuoco.

**FUMEA,** *e* † **FUMMEA.** *S. f. Fumo, e i Vapori che manda lo stomaco al celabro.* [T.] *Fr.* Fumée. *Ma la desin. ea era pure it. e vive in più voci.* = *M. Aldobr.* (*C*) Si de' usare, appresso che l'ha bevuto, di mangiar mele cotogne, e mele dolci, od olive in solcio, o midolla di pane nell'acqua fredda, e tutte cose che le fummee avvallano. *Salvin. Nic. Al.* (*M.*) O fondata di ferro, ch'entro a' forni Nel colatojo separò dal fuoco La fummea.

**FUMEGGIARE.** *V. n. ass. Mandar fumo, Fumicare.* (*Fanf.*) *Non com. Buonar. Descr. Nozz.* 31. (*Gh.*) Cominciò appresso la terra a fumeggiar pullulando e gonfiando e con vario movimento tutta a riscuotersi.

2. (Pitt.) *Att. Sfumare, Far digradare il colorito, confondendo dolcemente gli scuri colle mezze tinte, e queste col chiaro. Baldin. Dec.* (*C*) Inventò egli il modo di fumeggiare le figure col diminuire l'ombre e gli scuri in guisa, che ad una maravigliosa unione e accordamento tengano congiunto un gran rilievo. *Vas. Op. Vit.* 3. 86. (*Man.*) Meritò (*Fra Bartolommeo*) lode straordinaria, avendo introdotto un modo di fumeggiar le figure in modo che all'arte aggiungono unione maravigliosa, talmente che pajono di rilievo.

**FUMEGGIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Fumeggiare, *nel signif. del* § 2. *Vasar.* (*M.*) Giorgione aveva veduto alcune cose di mano di Lionardo (*da Vinci*) molto fumeggiate, e cacciate terribilmente di scuro; e questa maniera gli piacque tanto,...

† **FUMENTARE.** *V. a. Fomentare.* (*Fanf.*) *In certi dial.* Fumente *le* Fomente.

**FÚMEO,** *e* † **FÚMMEO.** *Agg. Da* Fumo. *Aureo lat. Salvin. Nic. Ter.* (*Mt.*) Infiamma, porta odor fummeo fugace. [T.] *Anche* Fumeo, *non com.; ma può cadere nel verso e nell'uso scientif.*

**FUMICANTE,** *e* † **FUMMICANTE.** *Part. pres. di* Fumicare, *ecc. Che fumica. Virg. Eneid. M.* (*C*) Turno porta fuoco con pece colla fummicante fiaccola. *Bocc. Teseid.* 11. 51. (*Mt.*) Tutti fumicanti Sentieno ancora il foco poderoso. [Camp.] *Bib. Sap.* 10. In testimonianza della loro malvagitade, appare la terra deserta, fumicante... (*fumigabunda*). *Om. S. G. Gris.* La canna commossa non romperà, e 'l lino fumicante non spegnerà... = *Bart. Ricr.* 2. 2. (*Mt.*) Col fungo tuttavia in bragia e fumicante. [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 10. Con davanti agli occhi le ceneri... di cento e più cadaveri tuttavia caldi e fumicanti. *V. anche* Fumigante.

**FUMICARE,** *e* † **FUMMICARE.** *V. n. ass. Far fumo non molto. Franc. Sacch. Nov.* 124. (*C*) E non ardiva, veggendolo molto fumicare, appressarlosi alla bocca. *Annot. Vang.* Vedevano le lampane ardenti, e 'l suono della tromba, e 'l monte che fummicava. [Val.] *Lanc. Eneid.* 8. 498. Il tiepido sangue fumicava agli altari. [F.T-s.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 47. Fumicando di sangue la piazza.

2. *E per simil. Cr.* 2. 13. 14. (*C*) Ma diligentemente si convien prendere guardia, che il letame ragunato sopra la terra non fummichi a' fiori e a' frutti o alle gemme delle piante.

3. [Camp.] † *Per Fare fumigazione, ecc. Din. Din. Masc.* III. 52. E quando avrai bene fumicato, tônne via i carboni, e fállo andare, chè subito orinerà.

[Cont.] *Libro Masc. M.* I. 15. Poni sovra lo petto lo empiastro di pece, e fumica il cavallo con l'erba detta turbido, e guardalo venti dì.

4. *Dicesi de' vapori che il calorico fa esalare da un corpo umido. Pap. Umid. e Secc.* 143. (*Gh.*)

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXIII. Quanti v'ha qui giù, corpi semplici, e d'ogni specie, misti, tutti han la propria loro atmosfera; tutti fumican, tutti al continuo traspirano, e gittano del loro più sottile.

[Camp.] *Per Profumare, e sim. Mil. M. Pol.* E dánno incenso e mirra, ed esso (*malato*) fumicano, ed alluminano tutta la casa.

5. **Fumicare il naso.** *V.* Naso.

6. *Att. Per Affumicare. Non com. Pallad. cap.* 37. (*C*) Togli... barbe di silio o unghie di capra, e fumicale in sulla brascia.

**FUMICAZIONE.** *V.* Fumigazione.

**FUMICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome di* Acido, *denota una materia particolare bruna ed amorfa, che è contenuta nel fimo o letame infracidito.*

**FUMICOSO,** *e* † **FUMMICOSO.** *Agg. Voce poco usata. Fumoso, Fumido, Fumifero. Salvin. Buon. Fier.* (*M.*) Stufe, bagni caldi da fummo; e da questo dichiamo luogo tufato, basso, fummicoso.

2. *Che esala vapori. Soder. Agric.* 96. (*Man.*) Se fattovi dentro fuoco, la terra vi sarà fumicosa, certamente non vi mancheranno piene vene di acque.

[T.] Aria fumicosa.

† **FUMIDO.** *Agg. Da* Fumo. *Aff. a* Fumoso. *Ma può essere meno. Aureo lat.* [T.] *Virg. Ugurg.* 222.

[Cont.] † *G. G. Sagg.* IV. 234. Vapori fumidi da qualche parte della terra sormontino sopra la luna.

† *Sannaz. Egl.* 12. (*M.*) Ma come vedrò voi, ardenti e fumidi Monti, dove Vulcan bollendo ingolfasi,...

2. † *E nel signif. di* Fumoso, § 7. *Poliz. st.* 1. 112. (*C*) Sopra l'asin Silen, di ber sempre avido, Con vene grosse, nere, e di mosto umide, Marcido sembra, sonnacchioso e gravido; Le luci ha di vin rosse, enfiate e fumide.

**FUMIFERO** *e* **FUMMIFERO.** *Agg. Che fa fumo, Che fumica. Aureo lat. Dant. Rim.* 33. (*C*) Versan le vene le fummifere acque.

**FUMIGANTE.** *Part. pres. di* Fumigare. *Che fumiga. Mor. S. Greg.* 33. 4. (*Man.*) Egli non ispezzerà la canna conquassata, e non ispezzerà il lino fumigante. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* Non estinguerà el lino fumigante (*dal Vang.*). *Comp. ant. Test.* Ed ognuno avea lo turibolo in la sua mano fumigante alli idoli. [T.] *Gioverebbe le voci di questa ragione colla* G *serbare all'uso delle* Fumigazioni *di Medicina e d'Igea; le altre colla* C *al senso quasi dim. di Fumare alquanto. Il primo terrebbe dell'att., il secondo del neut.*

**FUMIGARE.** *V. n. ass. Fumicare. Aureo lat. Ott. Com. Par.* 8. 103. (*Man.*) Il quale fumiga, non secondo le favole, che dicono ch'è una bocca d'inferno. *Bracciol. Cr. Racq.* 18. 2. (*Mt.*) Qual pellegrin che 'l suo natio ricetto Tornando scopra al fumigar del tetto.

(Chim.) [Sel.] *Detto anche nel senso di Disinfettare con suffumigi.*

**FUMIGAZIONE** *e* † **FUMMIGAZIONE** *e* **FUMICAZIONE** *e* † **FUMMICAZIONE.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi quell'Operazione con che, usando suffumigi disinfettanti sulle persone, cose, e luoghi abitati, si cerca di togliere i principii d'infezione di cui si temono compresi.*

*Il fumicare leggiermente, e Il fumo stesso. Cr.* 2. 13. 10. (*C*) Lo impiastro di questo letame porge alcuna umidità colla sua fummicazione alle lor carni. *Imperf. Tim. D.* 2. *T.* 6. 141. (*M.*) Acciocchè non vi si faccia ragunata di fuligginose fumigazioni. [T.] *Targ. Alimurg.* 200. Siccome questa leggiera fumigazione riscaldò poco la terra, sulla quale bruciò la paglia; così l'erba tenera del grano, restata abbrucciacchiata, rimesse presto dalle barbe.

† **FUMIGIO** *e* † **FUMMIGIO.** *S. m. Fumigazione. È in Theod. Priscian. Più com.* Suffumigio. *Lib. cur. malatt.* (*C*) E se... procede per freddo, riceva questo fumigio. *E altrove:* Fálle un fummigio con penne di piviere.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 243. Serve il succino a molte cose: per che ne fanno fumigio in vece di incenso, per purgare ed emendare uno aere fetido, e pestifero: ed a gli indiani piace più il fumo del succino, che non quel de l'incenso.

† **FUMIGNIVOMENTISSIMOTREMENDO.** *Agg. comp. Voc. ditiramb. scherz. Tremendo perchè vomita fumo e fuoco; del Tartaro. Sacc. Rim.* 1. 86. (*Mt.*) Io sì, che con ragion dal più profondo Fumignivomentissimotremendo Tartaro, ch'è laggiù, laggiù in quel fondo, Chiamar posso le Furie.

**FUMIVORO.** *Agg. comp.* [T.] *Di que' caminetti o camini dei quali il fumo è assorbito senza dar noja o danno e può anzi servire a risparmio. Dal lat.* Vorare, *sull'anal. di* Fuoco vorace, *e sim. Al contr.* Fumificus, *aureo lat.*

**FUMMARE,** *e analoghi. V.* Fumare, *ecc.*

† **FUMMO,** *e derivati. V.* Fumo, *ecc.*

† **FUMMOSTERNO.** *V.* Fumosterno.

**FUMO,** *e* † **FUMMO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Fumus. *Vapore più o men denso che esala per lo più da materie che abbruciano, o che sono fortemente riscaldate al fuoco.* (*Fanf.*) *Tes. Br.* 5. 17. (*C*) Elle (*le pecchie*) fanno re e oste e battaglia, e fuggono per lo fumo, e raunansi per suono di ferro o di pietre, o di cosa che faccia grande romore. [T.] *D.* 1. 24. Cotal vestigio in terra di sè lascia Qual fummo in aere (*chi non fa opere meritevoli di memoria*). *Ps.* Si dileguarono come fumo i miei dì. = *Dant. Purg.* 33. (*C*) E se dal fummo fuoco s'argomenta. *Bocc. Nov.* 50. 14. Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo, e poi la tegghiuzza, sopra la quale sparto l'avea, perchè il fummo ricevessero, io la misi sotto quella scala. *E appresso:* E poichè... sfogato fu alquanto il fummo, guardando dentro, vide colui il quale starnutito avea. *M. V.* 3. 98. Fummo di candele.

[T.] *D.* 2. 10. Degli incensi. *E* 15. Oscuro. *E* 1. 8. Acerbo (*agli occhi*). *Virg.* Amaro.

[T.] *Ant. Pucc. Leggend.* Fuggite come fumo al vento.

2. [T.] Colonna di fumo, *che nel giorno guidava gli esuli liberati; la notte di fuoco.* — A certi esuli gli è tutto fumo. — Denso fumo.

3. *Trasl. Dant. Inf.* 7. (*C*) Portando dentro accidioso fummo. *But. ivi:* Accidioso fummo, cioè oscurità d'accidia, la quale fa l'uomo oscuro. *Dant. Par.* 18. Rimiri (*Dio*) Ond'esce 'l fummo che 'l tuo raggio vizia (*o stella di Giove, da' cui influssi viene la giustizia degli uomini*). *But. ivi:* Ond'esce 'l fummo, cioè da quella parte esce l'oscurità e la nebbia, che, cioè la quale, tuo raggio vizia, cioè impaccia lo tuo raggio, sicchè non può portare la sua influenzia.

[T.] Fumo di libidini.

4. [T.] *Trasl.* La gloria umana è fumo. — Questo mondo è un fumo.

[T.] *Prov. Tosc.* 221. Frasche, fumo e vanità è tutt'uno.

*Trasl.* [T.] *Chi corteggia le vanità de' grandi.* Adoratori del fumo.

5. *Per Superbia, Fasto, Vanagloria. M. V.* 8. 67. (*C*) Vantandosi di loro cuore e ardire, col fummo della vittoria sanza contasto si fermarono. *Tratt. pecc. mort.* Ma se volesse che Dio principalmente fosse l'onorato, e anch'egli ne vorrebbe un poco di fummo, sarebbe veniale. *Franc. Sacch. Op. div.* Per questo misero fummo si levano a voler essere rettori. *Bern. Orl.* 1. 7. 68. Tanto erj altiero, superbo, insolente; Ora il tuo fumo e 'l tuo rigoglio è rotto. *Salvin. F. B.* 1. 2. 2. (*Mt.*) A cui salgono alla testa i fumi della superbia. (*Tom.*) Fumi dell'ambizione, della vanità. — Fumo della nobiltà, de' titoli.

*Trasl.* [B.] *Ar. Fur.* 34. 78. De' principi.

[L.B.] *Ad uno che sia molto superbioso, e che faccia il grande senza esserlo:* Ih che fumo!

*In questo signif. dicesi anche* **Fumo d'arrosto.** *Bern. Orl.* 3. 5. 4. (*C*)

*Onde* **Aver fummo** *vale Aver superbia, albagia, alterigia.* (*C*) [T.] Ha del fumo costui. [G.M.] *Fag. Comm.* Del fumo dimolto ha questo Potestà, ma dell'arrosto poco.

6. *Per Adulazione. Menz. Sat.* 1. (*Mt.*) Perch'io non sono avvezzo e non costumo D'imbalsamar furfanti, e di Parnaso, Infame barattier, non vendo il fumo. *Accenna agli incensi.*

7. **Non vender fumo** *dicesi fig. di Chi non dà ad intendere una cosa per un'altra.* (*Man.*)

8. *Per Ogni altro vapore e esalazione. Dant. Inf.* 8. (*C*) Se 'l fummo del pantan nol ti nasconde.

[T.] † *Vapore d'acqua malsana. Eg. Regg. Pr.* 190. Non vi sia fango ne' fiumi d'intorno che gettino fumo.

*Cr.* 3. 8. 7. (*C*) Della quale (*grossezza generata dalle fave*) il fumo al capo salendo, al celabro nuoce. *E* 2. 3. 3. Il nutrimento, che è nella detta corteccia, si parte da esse, e si risolve in fumo, per la virtù e caldo del Sole.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 2. Similmente gli artisti setaiuoli con il fumo del quale (*solfo*), rinchiuso in un cassone, imbiancano la seta loro.

[G.M.] L'acqua fa il fumo; *quando piove dirottamente.*

[G.M.] Andava via che faceva il fumo; *d'un cavallo, p. e., che corra furiosamente.*

[Cont.] *Della polvere da guerra abbruciata. Tetti, Fort. Ind.* Nuovo modo di cavar il fumo delle piazze da basso senza impedimento, o travaglio de l'altre.

[T.] Il fumo della battaglia; *l'aspetto, il disordine, e non solo degli spari, ma del polverio.*

9. [T.] Tabacco da fumo.

[T.] *Tass. Am.* Soave fumo d'odorati incensi.

10. *Parlando delle miniere, della terra, e sim., vale Vapore, Alito, Esalazione. Sag. Nat. Esp.* (*Mt.*) Secondo la varia tintura che possono dar loro i fumi de' minerali vicini. *Magal. Lett.* Imbevuto di varie tinte e leggierissimi fumi di diverse maniere come di rosso antimonio o di vivo e verde vetriolo.

11. *Fig. Un minimo che, Niente. Fir. Trin.* 2. 6. (*C*) Molto si è rimutato, che sino a jersera non n'ha mai voluto sentir fumo. *A questo modo, non com.*

12. *Per Sentore, Indizio. Fir. Nov.* 1. 183. (*C*) In cospetto di tutti coloro che avesser mai fumo de' tuoi portamenti. *Car. Lett.* 3. 34. (*M.*) Per insino a ora qui non si sente fumo alcuno di simil cosa. *E Lett. Tomit. lett.* 7. *p.* 10. (*Gh.*) Se sentisse fumo d'un disordine tale.

13. [Cors.] † **Essere fumo di pan caldo** *vale Essere fugace, passeggiero. S. Ant. Lett.* 166. Sia esaminato e provato se tale desiderio è fermo, o fumo di pan caldo.

14. [T.] *Fam. di cel., d'avaro o di tirchio.* Ruberebbe il fumo alle cannonate. [G.M.] *Più fam. nè meno efficace:* Alle schiacciate (*come se volesse riporlo e farne tesoro*).

15. **Convertirsi in fumo, Andare in fumo,** *e sim., vagliono Svanire.* (*V.* Andare in fumo.) *M. V.* 9. 30. (*C*) La scusa fu benignamente ricevuta, e accettata la profferta, la quale feciono, che si convertì in fummo. *Giambull. Orig. ling. Fior.* 106. (*Man.*) Se così è, rispose egli, il mio dubbio se ne va in fumo. *Matt. Franz. Rim. burl.* (*Mt.*) Tal buona usanza in fumo è risoluta. *Fir. Disc. Lett.* 322. La quale differenza, come molte altre simili, se n'andò in fumo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 30. 10. Quella ricchezza così male adunata... sparisce, non si sa come, e va in fumo. [T.] *Targ. Viagg.* 8. 160. Questa sua impresa, insieme con molte altre magnifiche ed utili, andarono in fumo. — Speranze che vanno in fumo.

[T.] Mandar tutto in fumo.

[Val.] *Detto anco di cose materiali. Fortig. Ricciard.* 9. 95. Lo stesso accadde alla torre incantata, Che vanne in fumo per virtù di quella Asta. *Ar. Fur.* 22. 24. Sciogliersi in fumo.

[Cont.] *In signif. att.* **Convertire in fumo.** *Biring. Pirot.* III. 2. Ma tanta gagliardezza di cosa chi non ha iudicio non la deve adoperare, perchè spesse volte in scambio di giovare nuoce, perchè si consuma la virtù della minera facendola evaporare e convertire in fumo.

16. [Val.] **Andare in fumo** *vale anco Andare in rovina, in perdizione. Fag. Rim.* 6. 180. E tanti regni tui girsene in fumo.

17. [G.M.] Montare i fumi ad alcuno; *Venirgli la stizza.* Quando gli montano i fumi, la piglia con tutti.

18. *Altri modi e locuz. proverbiali.* **Aver molto fumo e poca brace.** *Prov. che vale Avere molta apparenza e poca sostanza. Lasc. Rim.* 1. 112. (*M.*) Queste son dunque quelle Lodi, che merta un debole e audace, E che abbia molto fumo e poca brace.

[T.] Avere uno a noja come il fumo agli occhi.

[T.] *Prov. Tosc.* 344. Chi di paglia fuoco fa, piglia fumo, e altro non ha. *Anco nel mor.*

[T.] *Prov. Tosc.* 325. Il fumo non tinse mai caligine. (*I non buoni se la dicono fino a un certo segno.*) *Rammenta l'altro prov.:* Disse la padella al pajuolo: Fátti in là che tu non mi tinga.

**Manco fumo e più brace.** *Prov. che significa Meno apparenza e più sostanza. Cecch. Servig.* 4. 10. (*C*) Quando la roba scema, e cresce i titoli, Manco fumo, e più brace.

[T.] *Prov. Tosc.* 356. Molto fumo e poco arrosto. *Molta apparenza e poca sostanza.*

[Cont.] **Fumo senza arrosto.** *Doc. Arte San. M.* III. 124. So' resoluto a essere dipentore, e none ingeniere, perchè questo fumo senza arrosto no fa per me; perchè quando mi sento dire: signiore ingeniere, e mi guardo in borsa, e non v'è uno quattrino, mi risolvo a pregarvi mi diate licenzia; e non altra grazia che questa.

[T.] *Modo prov.* Meglio il fumo di casa mia che il fuoco dell'altrui.

[T.] *Prov.* Per sfuggire il fumo non cascare nel fuoco (*mal si scampa da danno minore cercando un peggiore*).

19. Fumo *si piglia anche nell'uso per* Fumajuolo. *Pezzetto di brace legnosa che fumighi nello scaldino; o Pezzo di legno che fumighi tra carbone acceso.* (*Fanf.*) [G.M.] Carbone che ha molti fumi

20. [Camp.] *Per Fumigazione, e sim. Non com.*

*Din. Din. Masc.* III. 12. *Rubr.* Composizione di fumi contro i morbi sopradetti. *E ivi, più oltre:* Non meno per l'odore ed asprezza di fumi si liberano, come per l'amarezza di pozioni...

21. *Parlando de' Vini generosi vale Forza, Gagliardia. Bellinc. Son.* 159. (*C*) Egli è buon greco: Imbottalo per te, ch'io vo' 'l trebbiano, Che non ha tanto fumo, ed è più sano. *Circ. Gell. dial.* 6. 144. Insino che non son posati que' fumi del vino..., non conoscono l'ebbrietà loro.

[T.] *Dei cibi.* Tra i fumi delle vivande. — I fumi del desinare.

22. **Fumo** *è anche un Difetto che pigliano i metalli nel fonderli, se non ci si adopera buon fuoco. Benv. Cell. Qref.* 133. (*M.*) Dandogli ventiquattro ore di fuoco..., perciocchè non lo ricuocendo bene (*il fornello*), ponendovi dentro il metallo non si potrebbe fondere, ma agghiadandosi piglierebbe certi fumi di terra, che gettano i detti fornelli, i quali lo inasprirebbono,... *Fav. Esop.* 188. (*Mt.*) In capo una cervelliera, e in braccio uno scudo, scaldati di fumo, che pareva venissero lavorati nello 'nferno.

23. [Mor.] Fumi *o* Furni; *gli Sfiatatoi della carbonaja.*

24. [Cont.] **Nero di fumo.** *Color nero che si ottiene raccogliendo il fumo. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 332. Ma questo nero fa perdere o smarrire la maggior parte delle fatiche che vi sono dentro, conciosiachè il nero, ancorchè sia vernicato, fa perdere il buono; avendo in sè sempre dell'alido, o sia carbone, o avorio abbruciato, o nero di fumo o carta arsa.

[Cont.] *Dicesi anche* **Fumo da stampatori,** *perchè assai usato a comporre l'inchiostro grasso da stampa. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 44. Si valse assai (*Fra Bartolommeo*) d'imitare in questo colorito le cose di Lionardo, e massime ne gli scuri, dove adoprò fumo da stampatori, e nero d'avorio abbruciato.

† **FUMOLENTO.** *Agg. Che ha aspetto di fumo; come disse* Fumolenti *i Nuvoli oscuri Leonardo da Vinci.* (*Fanf.*) *La desin.* ulentus *intens. in lat.* Fumabundus, *nella Volg. It.*

**FUMOSELLO.** *Agg. Dim. di* FUMOSO, *con dispr.* *Trasl., di Boria leggiera in apparenza, forse più grave a sopportarsi che l'alterigia; non com., ma non senza efficacia.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 197. A vergogna di più d'un fumosello, Che non sel cava (*il cappello*), e passa ritto,... (*Qui a modo di Sost.*)

**FUMOSETTO.** *Agg. Dim. di* FUMOSO, *nel senso di* Fumosello (*V.*). *Ma suona men dispr.*

*Fortig. Ricciard.* 12. 16. (*M.*) Allor più non sarai sì fumosetta, Nè col tuo viso arcigno, inferocito, Mi darai più quella continua stretta.

2. *Per Adirosetto. Cecch. Prov.* 51. (*M.*) *C.* Di che vi potete dolere o tu, o ella, Del fatto mio? *N.* Uh fumosetto! I' mi burlo con voi a sicurtà.

*Sacc. Rim.* 1. 230. (*Mt.*) Tacerò; ma Dio ti guardi Dal soggetto del sonetto, Che un cervello fumosetto Vi suol dare,...

**FUMOSÌSSIMO,** *e* † **FUMOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* FUMOSO, *ecc., nel signif. del* § 8. *Red. Vip.* 1. 21. (*C*) Avendo io messo delle vipere in vasi di vetro pieni di generosissimo vino di Chianti, e di altro vino fumosissimo di Napoli e di Sicilia, ho sempre osservato...

**FUMOSITÀ,** † **FUMOSITADE,** † **FUMOSITATE,** *e* † **FUMMOSITÀ,** *ecc. S. f. Vaporosità, Esalazione. Cresc. Tes. Br.* 3. 5. (*C*) E quella che corre su per netto sabbione è migliore che l'acqua vecchia di cisterna, perciocchè prende male fumositadi dalla terra per troppo lungo dimoro che v'ha fatto. *E Cr.* 6. 24. 1. Ha il (*comino*) virtù diuretica, e di sottigliare la fummosità. *Bocc. Nov.* 28. 14. Quasi da alcuna fumosità di stomaco, o altro, che occupato l'avesse, gli volesse la smarrita vita e 'l sentimento rivocare. *Capr. Bott.* 6. 108. Elle facciano, cocendo il cibo, ascendere al capo quelle fumosità, le quali... leghino i sentimenti. *M. Aldobr. P. N.* 206. Rugghiamenti di ventositade, e fummositade alla testa e alla fronte.

[G.M.] *Dei vini. Segner. Crist. Instr.* 3. 25. 6. Digerito il vino, per le cui fumosità era loro annebbiata ed alterata la vista, riconoscono i loro abbagli.

2. *E per Esalazione fumosa. Cr.* 9. 43. 1. (*C*) Le galle si fanno spesse volte intorno alle giunture, e spesse volte per fummosità di letame. *Varch. Quest. Alch.* 42. (*M.*) Tutti i minerali... si generano di queste due medesime fumosità, o aliti, vapore et esalazioni.

(*Tom.*) Dileguatosi il fumo, rimane un poco di fumosità, meno visibile all'occhio che sensibile all'odorato.

**FUMOSO,** *e* † **FUMMOSO.** *Agg. Che ha fumo. Aureo lat. Ott. Com. Inf.* 14. 268. (*C*) La quale acqua per lo suo fummo sulfureo e poi per lo calore si è in colore rossetta, e fuma continuo; così per la rena dello 'nferno n'andava quello (*ruscello*) e rosso e fumoso. *E Purg.* 16. 275. Si puniscono gli iracondi in un aere caliginoso e fumoso per due cagioni. [Ferraz.] *Ar. Fur.* 16. 87. Mira le fumose ruote Della rovente fiamma predatrice.

2. *E per simil. Leggiero, Sottile, com'è il fumo, o sim. Cr.* 2. 4. 15. (*C*) Perch'elle (*le piante*) hanno bisogno di molto spirito fumoso e libero.

3. [Val.] *Che manda fumo, ed anco Affumicato. Fortig. Ricciard.* 6. 77. Alla fumosa Cucina vanno dell'empio signore.

[Cont.] *Ric. And. Bocc. Arch. St. It. App.* 8. 332. Nella qual torre e stanza s'entrava di sopra per una cateratta con una scala a piuoli, che la tiravano su: la quale stanza era buja e fumosa, che vedevamo lume per due balestriere piccole: e perchè non v'era cammino, facevamo fuoco in un cantone.

*Ovid. Simint.* 1. 168. (*Man.*) Le serocchie nascondono per gli fumosi tetti. (*Il lat. ha* Fumida tecta.)

4. *Fig.* [Val.] *Lascivo. Fortig. Cap.* 1. 2. (*Messalina*)..., Nella fumosa cella..., Al suo nome real dava di bianco.

5. *Per Altiero, Superbo, Albagioso, Che presume di sè più che alla sua condizione non parrebbe che si richiedesse. Agn. Pand.* 19. (*Man.*) Oh sciocchezza degli uomini, i quali tanto stimano l'andar colle trombe innanzi..., o matti fummosi. *E* 20. Chiamano onore essere congiurati co' prosuntuosi, arroganti, e fummosi. (*Qui a modo di Sost.*)

[T.] *Ar. Lod. Sat.* 1. *Traslat. di superbia vana.* Dico che in Roma fumosa, Il signor è più servo che 'l ragazzo. *Oraz.* Omitte mirari beatae, Fumum et opes strepitumque Romae. *Rousseaux a Parigi:* Adieu, ville de boue et de fumée. = *Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 2. (*Mt.*) Comunemente Uomo fumoso significa uomo a cui salgono alla testa i fumi della superbia.

6. *Dicesi anche dei titoli, e sim. Serd. Stor.* 14. 547. (*Man.*) L'ambizioso... con danno della sanità con ispendere l'avere, cercherà i vani titoli d'onore e' fumosi vocaboli che hanno da durare poco o niente.

7. *Si dice anche di Coloro alla cui testa sono saliti i fumi della crapula. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*M.*) Il sonno, amico agli ebeti, ai vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, e lonzi, e grulli. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Fumosi si dice di coloro, che hanno de' fumi dalla crapula, che si dicon salire alla testa.

8. Fumoso *è anche aggiunto di* Vino, *e vale Generoso, Gagliardo. Alam. Colt.* 3. 61. (*C*) Chi più brama il color che l'ambra e l'auro, Rappresenti nel vin fumoso, altero,... *Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 2. (*Mt.*) Fumoso si dice al vino nobile e generoso che ha del fummo. *Red. Ditir.* 31. (*M.*) Un gentil bevitor mai non s'ingolfa In quel fumoso e fervido diluvio. *Menz. Rim.* 7. 11. (Belle figlie, *ecc.*) E per me fumoso e pretto Puro e schietto Sol sia il fonte di cantina.

9. *Detto anche de' vapori del vino. Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 2. (*Mt.*) Fumosi, si dice... de' vapori del vino, che è duro a digerire e ha bisogno d'essere smaltito col sonno.

**FUMOSTERNO,** *e* † **FUMMOSTERNO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Fumaria officinalis, *L. V.* FUMARIA. [Palm.] Piè di gallina; *Erba da purghe.*

*Cr.* 6. 50. 1. (*C*) Il fummosterno è erba assai conosciuta, la quale è così detta, imperocchè è generata da alcuna grossa fumosità della terra. *Volg. Mes.* Lo fummosterno è nel novero delle medicine benedette; ma l'abbondanza lo rimuove dal novero delle medicine preziose. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. La medesma cicoria E 'l fummosterno usato comparire.

**FUMOVENTO.** *S. m. Voce com. dichiarata dall'es. Nysiel. Creanz.* 69. (*Fanf.*) Ambiziosi di lingua e di cuore! fumiventi parlanti.

**FUNA.** *S. f.* (Bot.) *Pianta messicana, sulle cui foglie nasce la cocciniglia.* (*Fanf.*)

**FUNAJO** *e* † **FUNARO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Chi fa funi.* (*C*) *Più com.* Funajuolo. *In altro senso* Funarius, *agg., in Amm. e Aur. Vitt.*

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 1. Sette palmi, poco più o meno, costituiscono il passo, misura della quale si servono i funai per misurare le funi, ed i cacciatori le reti, ed è quello spazio che un uomo comprende con allargare quanto può le braccia.

2. **Fare come i funai** (*che, lavorando, vanno per l'indietro*) *dicesi di Chi, invece che prosperare, cade sempre in peggiore stato.* (*Fanf.*)

3. *In prov. si dice:* **Sempre siamo da piè come i funari,** *e vale Far sempre la stessa cosa; tolta la similitudine dal funajuolo, che, facendo la corda, rifà sempre la medesima pesta. Serd. Prov. vol.* 3. *p.* 426. (*Man.*)

4. Così **andrebbe avanti anche un funajo.** *Dicesi di Chi ha tali ajuti o guadagni da supplire assai bene alle spese, e vantaggiare il suo avere.* (*Fanf.*)

**FUNAJOLO,** *e* **FUNAJUOLO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Funajo. Cronichett. d'Amar.* 242. (*Man.*) Ancorachè... Baruccio e Andrea di Feo lastrajoli, e Maso funajuolo..., fussono smuniti. *Ross. Svet. Vit.* 1. 109. Fece l'arte del funajuolo. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 364. Il funajuolo dipinto nell'inferno lascia all'asino che pasce appresso, rodere la parte della fune già intrecciata.

[Cont.] *Stat. Por. S. Maria,* II. 30. Non possino li funaiuoli vendere, o in alcun modo dare, o concedere, nè li tintori tignere delle dette corde ad altri che alla detta arte.

† **FUNALE.** *S. m. Torcia a vento, perchè di corda impegolata. Puccini, Stor. di Lucca,* 3. (*Fanf.*) Il Potestà armato, con tutta la famiglia con funali accesi, uscì del palazzo et andò per la città fino a mezza notte. [T.] *Virg.* Noctem flammis funalia vincunt. *Isid.* Funi incerate. *Così, non* Fumale, *forse da leggere nel Pucc.* (*Centil.* 30. 16.) *del fanale di un porto.*

**FUNÀMBOLO** *e* † **FUNÀMBULO.** *S. m. comp. Ballatore sulla corda. Aureo lat. Doni Mus.* (*Mt.*) Danzatori sulla corda, detti funamboli. *Gal. Probl.* 3. 50. (*Man.*) I funambuli tenendo un'asta lunga in mano facilmente camminano e ballano sulla corda. *E* 51. Non così tosto ella comincia a muoversi, che il funambolo, al quale basta ogni minimo appoggio per riaversi, si è già riavuto, e raddrizzato. *Anco femm.*

**FUNAME.** *S. m. Voc. dell'uso. Nome collettivo che comprende tutte le specie di funi.* (*M.*) *Più com.* Cordame, i cordami. *E delle varie specie di corde in commercio, e delle corde che sono attrezzi alle barche. Questo segnatam. sing.*

[Cont.] *Stat. Gab. Siena,* Funame di canape della soma soldi trenta e denari cinque. *Cart. Art. ined. G.* III. 155. L'altro (*provveditore*) di Livorno ha pochi funami al proposito, secondo la nota ch'egli manda.

**FUNARO.** *V.* FUNAJO.

**FUNATA.** *S. f. Molti legati ad una fune. Tac. Dav. Ann.* 15. 221. (*C*) Tiravano al detto giardino le funate de' congiurati, che aspettavano fuori e per terra.

[F.] *Panciat. Scritt. var.* Una funata di cani e gatti, di lupi e agnelli, di preti e frati, e di padri spilorci e di figliuoli prodighi.

2. **Fare una funata** *vale Fare molti prigioni. Malm.* 1. 79. (*C*) E perchè ognun dormiva come un tasso, La donna fece farne una funata, E condursegli a'piedi a baciar basso.

[Val.] **Far funata,** *senz'art. Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 20. Credendo far de' Fiorentin funata, Ma la speranza venne lor fallata. [G.Fal.] *Per estens. Cogliere molti, tutti insieme, per gastigarli di male fatto o imputato.*

3. **Funata** *vale anche* [Val.] *Colpo dato con una fune; voce usitatissima.*

**FUNATINA.** *S. f.* [T.] *Dim. di* FUNATA. *Nel senso del* § 3.

† **FUNDA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Funda. *Fonda, Frombola. Segr. Fior. Art. Guerr. l.* 7. *p.* 169. (*Mt.*) Gli instrumenti... erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcubaliste, fustibali, funde.

† **FUNDANTE.** *Part. pres. di* FUNDARE. [Camp.] *Che fonda. Met.* XIV. Fundante bene le ricchezze del crescente Julio (*fundatis opibus*).

† **FUNDARE.** *V. a. e N. Fondare. Aureo lat. Segr. Fior. Op. Ined.* 40. (*Lond.* 1760.) (*Mt.*) Non hanno potuto (*Solone e Licurgo*) fundare un vivere civile.

2. † *E fig.* [Camp.] *Serm.* 21. Molti, quando comunicano, non gustano, non sentono dolcezza alcuna, perocchè non sono fundati in fede e purità di mente.

† **FUNDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FUNDARE. *Fr. Barb.* 146. 3. (*Mt.*) Dunque fundato edificio ruina; Se troppo corri, la cima gli china.

**FUNDERE.** *V. a. Fondere* (*V.*). (*Fanf.*)

† **FUNDITÀ.** *S. f.* [Camp.] *Per Profondità. Fior. S. Fr.* Perchè non passi tu dall'altra banda (*del fiume*)? Frate Bernardo disse: perchè io temo per per la funditade dell'acqua che io veggio.

† **FUNDITORE.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Funditor. *Soldato armato di frombola. Disc. Calc.* 15. (*C*) Siccome già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri, attaccano le scaramucce. [Camp.] *Com. Ces.* Gli arcieri di Numidia o di Creta, e li funditori Baleari in sussidio di quelli ch'erano obsidiati fece andare (*funditores Baleares*).

† **FUNDULATORE.** *S. m.* [Camp.] *Frombatore, dai lat. aurei* Funda, Funditor. *V.* FIONDA *e* FROMBOLA *e* FROMBOLATORE. *Comp. ant. Test.* E li fundulatori usciro fuora; e costoro temettero, e legaro Achior...

**FUNE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Funis. *Corda per lo più di canapa. Bocc. Nov.* 31. 8. (*C*) Accomodato ben l'un de' capi della fune a un forte bronco..., per quella si collò nella grotta. *Dant. Inf.* 20. Diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. *Cr.* 1. 13. 5. Simigliantemente potevi nettare il seme, racconciar le funi vecchie, e far delle nuove. *Ar. Fur.* 21. 1. Nè fune intorno crederò che stringa Soma così, nè così legno chiodo, Come la fè ch'una bell'alma cinga Del suo tenace indissolubil nodo.

[Cont.] **Fune di reste, di paglia, di stramba, di giunchi.** *Pall. R. Agr.* I. 34. Fa due filari di solcelli dilungi l'uno dall'altro tre piedi, e addentro più, e metti iv'entro le dette funi di reste, e ricuopri con lieve terra. *E Febbr.* III. 24. Si fanno le siepi... mettendo il seme delle spine in treccie o funi di paglia. *Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 16. Un povero uomo che tesse una fune di stramba, ed un asino drieto che la si mangia, non accorgendosene egli. *Stat. Gab. Siena.* Funi o canapi di gionchi marini dell'una soldi trenta e cinque.

[T.] *Vang.* Più facile che una fune passi per la cruna d'un ago, di quel che un ricco entri nel regno de' cieli.

2. [Val.] † *Usato anche in plur., ed è idiotismo vivissimo. Lanc. Eneid.* 3. 224. Comando che le fune sieno isciolte dal lido.

3. *Trovasi anche usato nel mascolino, ma solamente da' poeti e nel num. del meno. Petr. Son.* 148. (*M.*) E 'l fune avvolto Era alla man che avorio e neve avanza.

4. **Attaccarsi alle funi del cielo;** *prov. che vale Far capitale di ciò che si crede che possa giovare, per debole o remoto che e' sia; Ricorrere per disperazione anche a cose nocive, e impossibili; che pure si dice* Appiccarsi, *o* Attaccarsi a' rasoi. *Varch. Stor.* 15. 261. (*C*) Era tutto di Baccio Valori, il qual Baccio, che si sarebbe appiccato, come si suol dire, alle funi del cielo, andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Gal. Sist.* 307. Produce frivolissime scuse, cerca di attaccarsi alle funi del cielo.

[T.] *Prov. Tosc.* 57. Chi affoga si attaccherebbe alle funi del cielo.

[Cont.] **Scala di fune.** *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 364. Concluse... di far venire alla muraglia questa notte il detto conte di Sarna, alla detta porta suo quartiere, chè lui li averebbe calate dalle mura scale di fune per poter salire comodamente, per così più comodamente trattare di darli nelle mani la città.

5. Allungare la fune, *Concedere dilazione, Mettere del tempo in mezzo.* (*Fanf.*)

Dar della fune a uno, *Dargli agio e libertà d'operare.* (*Fanf.*)

Un po' più fune, *si dice quando a checchessia manca alcuna cosa per terminare sue faccende.* (*C*)

6. [T.] Cavallo sulle funi; *che mal si regge: come se lo tenessero ritto le funi.*

7. **Fune** *si dice anche Una sorta di tormento, che si dava per gastigo o per far confessare i delinquenti, Colla, Corda. Bern. Orl.* 2. 16. 1. (*C*) Ma certa differenzia e certo segno Fa ch'un merta il baston, l'altro la fune.

[Cont.] **Tratto di fune.** *C'era anche il* mezzo tratto. *Proc. Fr. Ger. Sav.* Di poi a dì x di detto mese fu esaminato nella sala di sopra del bargello, prima a parole, poi con minacce, poi con tortura, ed ebbe detto di in due volte tratti tre e mezzo di fune.

8. **Confessare o Dire senza duol di fune** *vale Dire i fatti suoi alla prima, e senza farsi pregare. Ambr. Furt.* 4. 8. (*C*) Oh, oh, costui confesserà senza duol di fune. *Alleg.* 166. (*M.*) Se voi mi addomandate di poi perchè io scriva lor così fuor di tempo, e forse di proposito, eccovelo detto senza duol di fune.

9. **Stare in sulla fune,** *fig., vale Aspettare con grandissimo desiderio, o struggimento che alcuna cosa accada, o si faccia, come chi stava un tempo nel tormento della fune, aspettava che quella pena finisse. Lasc. Pinz.* 1. 6. (*C*) Anzi sto in sulla fune; or andiam tosto.

10. **Tenere alcuno in sulla fune.** *Tenerlo a parole lungamente, senza venir presto a quel che importa, facendogli patir la voglia che ha di checchessia; tolta la metaf. da' Giudici che sul tormento della fune tenevano i rei. Sen. Ben. Varch.* 1. 1. (*C*) Egli erra, se alcuno spera colui doverlo o ajutare, o amare, o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d'oggi in dimane, e tenuto in sulla fune, col farlo apettare di dì in dì lungamente. *E Suoc.* 3. 6. Su, che c'è? di' su, spacciatene per l'amor di Dio, e non mi far tanto storiare; tu mi tieni in sulla fune.

11. [T.] **Fune,** *accennando al patibolo. Prov. Tosc.* 268. Non nominare la fune in casa dell'impiccato. (*Non rammentar cose che suonino rimprovero o memoria trista.*)

12. **Tener la fune alla gola,** *fig. Prenderne assoluta balia. Fr. Sim. da Cass. Ordine della vita cristiana pr.* 1. 2., *secondo il ms. Est.* (*Mt.*) Ed anche l'accidia ne tiene la fune alla gola.

[T.] Essere colla fune alla gola, *alle strette per l'altrui violenza.*

13. † **Tirare a una fune,** *fig., vale Andar d'accordo in far checchessia. Pucc. Centil.* 89. 43. (*Man.*) Così tutti tirano a una fune.

14. † *E* **Tirare a una fune,** *per Ridurre chicchessia alla sua sentenza, opinione, e sim.* [Val.] *Pucc. Centil.* 56. 83. Allor Papa Giovanni fe' decreto, Tirando i Cardinali ad una fune...

15. [Val.] † **Tirare una fune.** *Opinar d'un modo, Convenire in una sentenza. Pucc. Centil.* 9. 87. Così ci avesse molti de' suoi pari, Che nel ben far tirassono una fune.

[Val.] *Tesorett.* 2. 64. Ma tutti per comune Tirassero una fune Di pace e di ben fare.

16. [Val.] † **Tirar la fune di una cosa** *vale anco Cooperarvi a tutt'uomo. Pucc. Centil.* 32. 34. Questi fu amator del ben comune, Con lealtà più che non fe' Fabrizio, E sempre del ben far tirò la fune.

17. (Mar.) [Camp.] † **Dar volta alle funi,** *modo marinaresco, significa Legare. Diz. mar. mil.* Dare volta alle funi o ai capi od ai canapi è legare.

18. † **Fune,** *fig., per Flagello, Staffile. Tansil. Lagr. S. P. p.* 28. (*Gh.*) Co 'l fune in mano,..., Stuolo scacciar a vil guadagno inteso, E per terra gittar catedre e mense L'ho qui veduto.

19. [Cont.] *La corda degli orologi a pesi. Lana, Prodr. inv.* 73. Averemo un oriuolo, che con poca fune durerà otto o dieci giorni senza mai alzar contrapeso.

20. [T.] Fune telegrafica.

**FUNEBRE.** [T.] *Agg. com. Che concerne il morto o gli uffizi che a lui si rendono o alla memoria di lui, o i segni e le memorie della morte. Aureo lat. con la seconda comune, onde anco nel verso it. si allunga; ma più com. è sdrucciolo. Ar. Fur.* 23. 46. (*C*) Dopo non molto, la bara funèbre Giunse, a splendor di torchi e di facelle. *Bocc. Vit. D.* 236. Fece il magnanimo cavaliere il morto corpo di Dante d'ornamenti poetici, sopra a funebre letto, adornare. [T.] *Petron.* Letto. *Potrebb'essere il letto stesso ove la pers. morì, e un altro apposta per il cadavere, o in casa o fuori.* Funereo letto *potrebbesi la Sepoltura, non* Funebre. — Carro funebre, *Che porta il cadavere.* Funebri ceri, fiaccole. Panni, Veli, *e della bara e del carro, e della casa e della chiesa e delle pers. Cic.* Vestimento.

[T.] Monumento funebre. *Hor.* Cipresso funebre.

2. [T.] Riti funebri. — Funebri cerimonie. — Funzione funebre. — Uffizio funebre a suffragio. — Messa.

[T.] *Ov.* Sacrifizi funebri, *di vittime umane.* — Funebri libazioni.

3. *Non solo ne' templi e alle are rizzate sopra i sepolcri, ma in casa, le libazioni e le offerte di cibo erano parte relig. di* Funebri riti. [T.] *Salvin. Odiss. volg.* 29. Assai getterò io quanti è decente Doni funèbri, e accaserò la madre. *Cic.* Epulum. — *In Corsica e tra gli Slavi e altri pop. usansi tuttavia* Funebri imbandigioni ai congiunti e agli amici.

[T.] *Festa relig. e civ. anco in Plin.* Giuochi funebri. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 144. Fino da' primi tempi, di due sorte, sacri e funebri erano i giuochi, cioè per li Dei delle nazioni, e per i morti.

4. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Funebri onori. — Apparato. *Tac.* Pompe. [B.] *Ar. Fur.* 23. 47. Funebre accompagnamento.

5. *Lode, e a un solo e a più.* [T.] (*Quintil.*) Lodi funebri, *che possonsi dire e sul sepolcro e in chiesa e in altra adunanza.* [Tor.] *Giacom. Nob. Lett.* 11. Le orazioni funebri per legge degli Ateniesi statuite, le corone, i trionfi, le innumerabili statue.... le dedicazioni dei tempii, e le consacrazioni dei nomi loro nel numero degli Dei. [T.] *Quintil.* Carme. — Canti.

[T.] *Fest.* Funebri tibie, *Che suonavansi ne' funerali.* — Bronzo funebre, *segnatam. nel verso, La campana che suona a morto.* — Funebri rintocchi. — Funebre annunzio, *e della campana e d'altro.*

[T.] Raccolta funebre. — Sonetto.

6. *Dal sonetto e dal carme mi tocca passare al* Canto funebre di certi uccelli. [T.] *Plin.* Funebris bubo.

[T.] Funebre grido, *o nunzio di morte, o mesto come se di chi pianga o presentisca la morte.*

[T.] *E così per estens.* Funebri imagini, *dolorosamente cupe.* E c'è chi di funebri imagini funesta la gioja altrui, per irritare anzichè rinsavire. *In questo senso non si direbbe* Funereo, *nè* Funerale. *V. queste due voci; e* FUNESTO *e* FUNERARIO.

† **FUNERÀGLIE.** [T.] *S. f. plur. Funerali. V.* FUNERALE *s. m., dal lat. neut. plur.* Funeralia, *fr. s. f. plur.* Funérailles. *Pros. Fior. Don. lett.* 4. 3. 293. (*Man.*) Opera in vero erudita e curiosa, con alcune digressioni delle funeraglie degli Ateniesi e degli Egizi.

**FUNERALE.** [T.] *Agg. com. Che concerne il funerale o il morto o la morte. Altri legge in Aug.* Funerale *o* Funestale. *E nelle Gl. gr. lat. Bocc. Introd.* 10. (*C*) Con funeral pompa di cera e di canti alla chiesa... n'era portato. [B.] *Ar. Fur.* 43. 166. Pompa. = *Bart. Stor. As.* 762. (*C*) Il dì appresso, gli si celebrò l'ufficio funerale, e v'assistè l'arcivescovo. *Bocc. Lab.* 272. Mandati... ad esecuzione tutti gli officii funerali. (A esecuzione, *pesante.*)

2. *Non della pompa, ma di cose usate ne' funerali. Anguill. Metam.* 8. 255. (*Gh.*) E con quel ch'avea in man celeste ramo Si volse a' funerali altari, e disse: Voi, tre Dee delle pene eterne, chiamo, Ch'avete da punir le nostre risse, Mentre l'inique esequie spedir bramo, Tenete alquanto in me le luci fisse. *Dat. Vit. Pitt.* 11. (*Man.*) Un Menelao in Efeso, il quale, tutto bagnato di lagrime, spargeva liquori funerali al fratello. [T.] Fiaccole funerali. — Il funeral cipresso. = *Ang. Met.* 1. 59. (*Man.*) Ucciso ch'ebbe un infelice ostaggio,... In varie guise quel, cotto e condito, L'appresentò nel funeral convito.

3. *Che concerne i funerali. Cocch. Bagn. Pis.* 401. (*Gh.*) Nel primo secolo degli anni di Cristo,... quando furono scritti in marmo quei decreti funerali de' Pisani che ancora si conservano originali nel loro Camposanto, è certo che v'erano in Pisa più bagni pubblici; i quali ivi si comanda che sieno tenuti chiusi durante il pubblico lutto. [T.] Feste funerali.

4. *Che nell'occasione de' funerali si dice o si stampa.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 210. La quale orazione funerale di M. Benedetto Varchi fu poco appresso stampata. = *Tolom. Lett.* 5. 15. (*Man.*) Ebbi l'orazione funerale di M. Alessandro Guglielmi. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 123. (*C*) Le orazioni funerali sopra illustri Accademici. [T.] *Più com.* Orazione funebre. — Versi funerali, *per Funebri, suonerebbe cel. o iron. Ma nel ling. del verso potrebbesi* Funeral carme *o* canto, *segnatam. de' funerali proprio; mentre* Funebre *comporta senso estens. V.* FUNEBRE *e il sost.* FUNERALE.

**FUNERALE.** [T.] *S. m.* (*dall'Agg.*), *sottint.* Rito, Pompa, *o sim. Gli atti che si fanno in palese più o meno solennemente da più pers. nel portare alla sepoltura le spoglie d'un defunto, o in commemorazione di lui anche dopo sepolto; Atti segnatam. relig., ma sovente con segni d'onoranza e lutto civile. La Commemorazione, segnatam. nelle campagne, più propriam. dicesi* Uffizio; *e anco i Pagani dicevano* Estremi uffici, *le cure prese del morente*

*e del cadavere e della memoria di lui. Derivano* Funus *da* Fune, *per essere i lumi in prima materie simili a funi, intrise di cera o altra cosa da ardere: meglio vederne l'affinità col gr.* Φόνος; *e Mar. Vitt. ci attesta che* Fonus *dicevano anche i Lat. E sebbene il gr. valga comunemente Omicidio, il suono della* Φ *può aver denotato e lo spegnersi e lo spegnere della vita; così come* Caedes *e* Clades *valeva anche Morte non violenta; e anco ai Lat.* Funus *è Cadavere d'ucciso e Uomo omicida. L'idea rel. domina nel* Funerale; *ed è sapiente quel degli aurei lat.* Justa funebria, *quasi debiti per diritto divino* (Jus *da* Giove); *locuz. che, colla forma del n. plur., dichiara l'orig. del sost. it. E diciamo anche noi* I funerali, *pur d'un solo, segnatam. se alquanto solenni.*

2. *Accoppiamenti di verbi. Menz. Lett. Magn.* 100. (*Man.*) Ha... ordinato, che non si faccia per lei pompa di funerale: ma... il... Pontefice... vuol che il funerale si faccia con pompa veramente regia. [T.] *Enn.* Nessuno m'onori di lagrime, nè faccia il funerale con pianto. Perchè? Io volo per le bocche degli uomini vivo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 20. 6. 3. Gli furono celebrate l'esequie... Ma il più onorevole funerale... gli fu celebrato dal pubblico lutto. [T.] Celebrare, *che è in Liv., ognun vede che è più di* Fare. *Si fa anco alla peggio, quasi per dispr. o per iron.; e certi* Funerali, *anche costosi, riescono a quella maniera, o li intende così la gente. Iscr.* Onorare di funerale; *e può essere onorevole il men costoso, se pio e con affetto; e c'è una suntuosità disonesta che oltraggia i vivi e i morti.*

[T.] *Suet.* Ornare funus, *che vale Allestirlo, Farne l'apparecchio e l'apparato. — Plin.* Comparare, *in senso sim.; ma c'è di quelli che si comprano un* Funerale onorevole *a prezzo dell'onore; e c'è di quelli che assumono a nolo* Le cure del funerale. *Fortiguer. Terenz. volg.* 3. Accudia con essi al funerale (*e al trasporto del cadavere e ad altro*). — *Cic.* Funere efferri, *noi potremmo:* Portato con gran funerale. *Petron.* Rogare in funus. *Di funerale più ordinato da autorità che spontaneo, si direbbe* Intimarlo; *e troppi ce n'è d'intimati dalla potestà anco in paesi che diconsi liberi, e da uomini che non si curano di religione, e così strapazzano il cielo e la terra e gli abissi.*

[T.] *Magal. Relaz.* 57. L'interrogò il sig. Carlo in che cosa avessero il maggior lusso i Chinesi. Rispose che nell'accompagnature de' funerali.

[T.] *Virg.* Instauramus Polydoro funus. — È cominciato, È finito (*di tutta la funzione*).

3. *Di que' che ci prendono parte.* [T.] *Cic.* Accompagnare le esequie del funerale. *E:* Venire in funus. — Andare al... — Assistere ai funerali, Intervenirci. — C'era al... *Cic.* Condurre il funerale, *Chi, per dovere o per affetto o per autorità, ci comparisce per primo o tra' primi. Suet. Tib.* Praetereunte funere. — Il funerale che passa.

4. *Accoppiamenti d'epit.* [T.] Solenni funerali. *Hor.* Funus aegregie factum. — Egregiamente fatto; Splendidamente. — Ben fatto. — Superbo, Magnifico; Meschino, Misero, Guitto. — Decente, Modesto. *Nep.* Seppellire con onorevole funerale.

[T.] *Virg.* Maestum funeris ignem. — Funerali mestissimi. — Ce n'è di festivi e quasi gai. — I mesti riti del funerale.

[T.] *Fig. ardita, ma efficace. Hor.* Tristia robustis luctantur funera claustris. *Potremmo anche noi:* Il funerale che fa forza per passare in mezzo a una mascherata, seppure esso non è una mascherata; *si fa via tra la folla.*

[T.] Funerale censorio, *a spese pubb., fatto a cittadini benemeriti; ne' Municipii simile funerale chiamavasi* Pubblico. *Fatti anco in onore di donne. Tac.* Decretare un funerale censorio. *E:* La morte d'Elio Lamia fu con funerale censorio celebrata. — *Varr.* Indettivo, *Annunziato per bocca di banditore.*

5. *Modi varii.* [T.] *Dicesi* Fare i funerali, *anche a un solo; e potrebbesi* Il funerale di molti.

[T.] Funerale del padre. Del principe. *Del defunto parlando. — Virg.* Che funerali, o Tebro, vedrai, passando dal recente sepolcro!

[T.] Cerimonie del... — Apparato, Spesa del... Giorno del...

[T.] *Hor.* Conducti in funere. — Nel funerale, *dice e l'atto e il tempo della funzione, e le pers. che l'accompagnano.*

6. *La Morte stessa.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 33. Non v'è altro per voi che il funerale. [T.] Essere prossimo al funerale. — Non lontani i suoi funerali. — Pensa alle nozze quando dovrebbe ai funerali. *Hor.* Propior funeri.

7. *Per estens.* [T.] È un funerale, *Di funzione trista.* — Festa che pare un funerale. *Cic.* Moerore funeris.

8. *Per estens.* [T.] *Plin.* (*delle Api*): Defunctas proferunt, funerantiumque more comitantur exsequias. *Anco in Virg. — Potrebbesi il sim., segnatam. nel verso.*

**FUNERALMENTE.** [T.] *Avv. Da* Funerale. *Adim. Eseq. Franc. Med.* 4. 5. (*Fanf.*) Con... devoto affetto... venne funeralmente onorato.

[T.] Feste intimate per decreto, funeralmente gaje.

† **FUNERARE.** [T.] *V. a. Rendere al morto gli uffizi funebri. L'ha Plin. e Svet., col quarto caso. Bellott. Eurip. Elen.* 75. (*Gh.*) Elena dunque or dèe Funerar quel suo sposo. [T.] *Più com. è* Seppellire: *e così tradurrebbesi anche quel d'Ulp.* Nec sit unde funeretur (*non avevano con che seppellirlo*).

**FUNERÀRIO.** [T.] *Agg. Che concerne il funerale o i funerali.* [T.] *Ulp.* Azione funeraria (*in giudizio*), *per le spese del funerale.* — Cerimonia funeraria. *Più com.* Funerale.

[T.] *S. m.* Funerario, *in Firmic. Chi prende cura de' funerali.*

**FUNÈREO.** [T.] *Agg. Che concerne il funerale o i morti o la morte in gen. V. le diff. da* Funerale *agg. e da* Funebre *in quelle voci; V. anco* Funerario. *Petr. Cap.* 4. (*C*) Infino al cener del funereo rogo. [T.] *Non direbbe* Rogo funebre, *o* Funerale. *Ma* Funeree fiamme del rogo, Funerea catasta. *In Virg.* Didone, eretta una gran pira, tende serti intorno intorno, e la incorona di frondi funeree. *E* Faci *o* Fiaccole. — Drappo funereo. Funebre *può essere il drappo per il colore e l'impressione che fa.*

[T.] *U. Fosc. Sep.* Le croci Sparse per la funerèa campagna (*del cimitero*).

2. † *Per Funesto. Fir. As.* 60. (*C*) Con così funereo spettacolo trasse tutti i circostanti. [T.] *Il* Così *qui non è pr., se non inteso per Funesto.* Funereo spettacolo *propriam. sarebbe quello di morte o di morti. Così* Funerea novella *accennerebbe alla morte più direttamente che* Funebre.

**FUNESTAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Funesto. Funeste, *in Firmic., ma luogo incerto; nè certo ove leggasi in Gellio* Funestius. [T.] Vittorie funestamente facili. — Funestamente imprudente baldanza.

**FUNESTARE.** [T.] *V. a. Recare o Lasciare in luogo o in pers. effetti e cause e impressioni di morte o di grave tristezza. Aureo lat.* [T.] *Cic.* Col contagio del carnefice funestare la concione. *E:* Funestano le are degli Dei con vittime umane. = *Ar. Fur.* 27. 125. (*C*) Che sopra il regno Gli cada tanto mal, tanta procella, Che in Africa ogni cosa si funesti, Nè pietra salda sopra pietra resti. *Rucell. Ores. Teat. scel.* 2. 117. (*Gh.*) Ch'io ho portato più aspro martire A veder ogni giorno versar sangue E funestar il doloroso tempio, Che non pativa io stessa all'altar posta. *Chiabr. Op.* 3. 250. E del mio sangue funestar la reggia. — *Più ass. E* 300. E funestò le culle a' Betlemmiti. *E* 2. 381. Versando sangue, funestavi i campi. [T.] *Cic.* Incendiare, Funestare la curia. [C.C.] *Mont. Feron.* 3. Funestar di stragi Le contrade latine. *Bott. Stor. It.* 21. Contaminazione schifosa... che funestò per numerose morti Livorno.

*Rifl. Chiabr. Guerr. Got.* 3. 34. (*Gh.*) E di tepido sangue inonda il petto..., E si funesta l'amoroso petto.

2. *Per estens. come* Funesto, *non con effetti immediati di morte, ma di grave danno e dolore. Casar. Comp. Poet.* 126. (*Gh.*) Se non più legni arditi Funestano i tuoi liti (*o Italia*), Nè di rapine il nostro mar ripieno, S'ascriva a lui. [T.] Discordie che funestarono la città. — Casi che funestarono la patria.

*Chiabr. Rim.* 1. 40. (*Man.*) Quand'ecco serpi a funestargli il seno Insidiose e rie.

3. *Ancora più per estens., in senso di dolore o d'augurio tristo. Rucell. Luig. Eseq. Ann. Mar. Maur.* 62. (*Gh.*) Quante volte in fra i festeggianti applausi delle continuate vittorie si vide ella (*la reg. di Francia*) il giubilo universale funestare de' trionfi più segnalati con l'acerba mestizia cagionata in lei per udire in qualche minima parte a' templi e alle cose sacre la venerazione perduta e la reverenza? [T.] Vanti che funestano una vittoria. — Brindisi, che un pranzo; Versi sciagurati, che un ricco matrimonio. = *Menz. Op.* 2. 19. (*Gh.*) E quel per giuochi e pompe Allegro giorno funestar co'l pianto.

4. *Altro rifl. in senso aff. ai due ult.* §§. [T.] *Cod. Teod.* Funestarsi con nozze incestuose.

**FUNESTATO.** [T.] *Part. pass. di* Funestare. *Salvin. Disc.* 1. 158. (*C*) Benchè funestato in questo anno dalla morte del fondatore suo vigilantissimo.

2. *Nel senso del* § *penult. di* Funestare. *V. gli es. di* Funesto *part., che si ravvivano ponendoli qui.*

**FUNESTISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Funestamente.

**FUNESTÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* Funesto. *È in Eutrop. — Segner. Pred.* 1. 1. (*C*) Un funestissimo annunzio son qui a recarvi, o miei riveriti uditori (*che si ha tutti a morire*).

**FUNESTO.** [T.] *Agg. Che reca morte o pericolo di morte, Che s'accompagna a idea di morte. Aureo lat.*

Funesta *dicesi la morte stessa, in quanto è pericolo di morte ad altri, o ad altri dolore come di morte; e anche in quanto chi muore sente della morte gli spasimi.*

[T.] *Cic.* Furono serbati alla nefanda crudeltà e alla funesta mannaia di Verre. = *Petr. Cap.* 5. (*C*) Subito ricoperse quel bel viso Dal colpo, a chi l'attende, agro e funesto.

[T.] *Ov.* Veleno. *E:* Morso di lupo. — Malattia. — Funesto *può essere men di* Mortale, *in quanto, per estens., denota dolore o danno gravissimo.*

2. *In senso più aff. a* Funereo *o* Funebre (*V.*); *ma men com. Rem. Fior. Ep. Ov.* 7. 89. (*Man.*) Or darai mesta alla tua Dido amata Gli ultimi doni e le funeste pompe. [T.] *Cic.* Fiaccola.

3. *Più espressam. della causa e di morte o di pericolo, e di rovina o grave danno o dolore a uno o a molti.* [T.] Mano funesta. *Ov.* Tenga lontano dagli altari le mani funeste.

[T.] Consiglio, Risoluzione funesta. — Causa funesta d'errori.

[T.] Annunzio. *Vell.* Funeste lettere (*nunzie di sventura*). *Claudian.* Messaggero. — Lode.

[T.] *Fedr.* Scelleraggine. *G. Buondelm. Guerr. giust.* 31. Passioni funeste e desolatrici. — Piacere.

[T.] Impresa; Guerra funesta. *Ov.* Armi. *Cic.* Latrocinii. — Invasione funesta. — *In Cic.* Vittoria funesta al mondo. *Cic.* Tribunato pestifero e funesto. *E:* Concione. — Discordia.

[T.] *Cic.* Funesta peste della repubblica. (*Anco una pers.*)

4. *Segnatam. degli effetti. Segner. Crist. Instr.* 1. 9. 10. (*Man.*) Le vostre maledizioni... forse potranno portare i loro effetti funesti. [T.] Funeste sequele.

5. *Augurio. Fiamm.* 5. 51. (*C*) Quelle intorno al dilicato letto portate, in segno di funesto augurio a' pessimi amanti. [T.] *Prop.* Uccello nero canta augurio funesto. *E:* L'uccello funesto con la notturna querela.

6. *Tempo.* [T.] *Cic.* Il dì funesto della sconfitta. *E:* Oh notte funesta a noi! *Alf.* Notte atroce, funesta, orribil notte... Vestita d'atre tenebre di sangue. (*Rettorico, e non ben graduato.*)

7. *Luogo.* [T.] *Lucr.* Campi funesti. [B.] *Ar. Fur.* 23. 43. Valle. *E* 8. 64. Isola. *E* 40. 34. Porte.

8. *In senso più aff. a Doloroso. Non com. Bocc. Amor. Vis.* 23. (*C*) Restrinsemi pietà l'anima alquanto A compassione aver di quel dolente, Cui vedea far così funesto pianto. *Così se non improprio, languido.*

9. *Di cosa. Red. Son.* 37. (*Man.*) Parmi ben di vedere errar vaganti Reliquie miserabili e funeste Di rotte navi e d'altri legni infranti.

10. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Ov.* Canto funesto, *e di mal augurio, e lamento di passate sventure, e di presente dolore.* — Moralmente e civilmente funesto anche canto gajo; questo anzi talvolta più. — *In senso sim.* Lettura funesta.

[T.] *Hor.* M'offenda de' fidi medici e mi adiri agli amici, che s'affrettino a riscuotermi dal funesto letargo (*dell'anima*).

[T.] Caso funesto, *e esteriormente e spiritualmente e ne' prossimi effetti funesto, e nelle lontane sequele.* Funesto in *dice più che* Per. *E:* Funesto a taluno *è più proprio che* Per taluno. — Funesto a un solo, a molti, a intere genti. *Ma* PA *si può sottintendere.* — Essere funesto *è più che* Tornare; *questo accenna l'esito del caso o del fatto; quello, gli effetti continuati. Cic.* Pernicioso e funesto.

(*Sebbene* Pernicies *da* Nex, Pernicioso *può dire meno, e però può premettersi.*

[T.] *Per iperb. o per cel. dice talvolta molestia più o men grave; e in questo senso* C'è delle visite, degli onori, delle grazie funeste.

[T.] *Eutrop.* Uomo funesto.

† **FUNESTO.** [T.] *Contratto di* FUNESTATO (*V.*). *Car. En.* 11. 4. (*C*) Quantunque, offeso Da tante morti, il cor funesto avesse (*turbataque funere mens est*). *Ar. Fur.* 29. 30. (*Gh.*) Fe' l'alma casta al terzo ciel ritorno, E in braccio al suo Zerbin si ricondusse; Rimase in terra con vergogna e scorno Quel fier senza pietà, nuovo Breusse, Che, poi che 'l troppo vino ebbe digesto, Biasmò il suo errore, e ne restò funesto. *In ambedue gli es., nel senso segnatam. del* § *penult. di* **Funestare.**

**FUNGA.** *S. f.* [Fanf.] *Specie di pania della natura dei funghi, e, secondo i Botanici, Specie di fungo che fa il seme come le altre piante, e da esso rinasce. Muffa.* (*Bianchin. Voc. Lucch.*)

**FUNGÀCCIO.** [T.] *S. m. Pegg. di* FUNGO, *patito o mal sano.*

**FUNGAJA.** *S. f. Da* FUNGO. *Luogo ferace di funghi. Salvin. Buon. Tanc.* (*M.*) I funghi non si trovano facilmente, come non s'è discoperta la fungaja.

2. [Sel.] *Un luogo dove si uniscono condizioni favorevoli a far nascere artificialmente e coltivare certi funghi commestibili.*

3. *Fig. di dispr. Quantità di cose d'una medesima specie riunite insieme. Salvin. Disc.* 2. 274. (*M.*) Or vedete che fungaja di cose si trova in questo maestro barbiere? *Magal. Lett.* 6. (*Mt.*) Nel fondo delle suddette guaine appiè del maggior dente, vi si ritrova come una fungaja di altri minutissimi denti.

4. *Trasl.* Fungaja di retori. — Fungaja poetica, livida, velenosa. [Veratt.] *Poet. viv.* È la fungaja dei Caton, dei Gracchi, dei Socrati e Licurghi.

**FUNGARE.** *V. n.* [Rig.] *Mettere la funga, la muffa. Anche* Infungare; *e così* Funghire *e* Infunghire. [T.] *L'ire direbbe piuttosto il principio del mutamento; come ai Lat. la desin.* escere, *e sim.*

† **FUNGATO.** [T.] *Agg. Fecondo di funghi.* [T.] *Prov. Tosc.* 180. Anno fungato, anno tribolato. *Non dell'uso; ma così per la rima, come suol il pop. in certi prov.*

**FUNGATO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido fungico.*

**FUNGERE.** [T.] *V. a. Fare opera commessa o assuntasi, segnatam. sociale; Condurla per una serie d'atti al suo termine o a quello avviarla. Nel* Fungere *è l'idea insieme d'Esercitare e d'Adempiere, non di Compiere. Non è del ling. pop.; e nel cancelleresco se ne abusa. Nel seg., per estens., non imitabile. Buon. Sat.* 97. (*Man.*) L'uom che l'uffizio suo ben cura e funge Senza pensar al fin, passo non va (*non fa un passo senza*); E or para il cavallo e ora 'l punge. [T.] *Meglio i Lat. — Ter.* Fungi officia servorum. *Ces.* Munere fungebatur. *Svet.* Praetura. — Fungere una legazione, una ambasceria. — Fungere dignità. *Nep.* Functi summis honoribus.

2. *Non di civ. uffizio o dignità, ma più in gen. Guid. Cavalc. Racc. Rim. ant. tos.* 1. 199. (*Gh.*) Ed in quanto ciascun cosa alta funge, Si può dicer felice. [T.] *Svet.* Magisterio. *Potrebbesi anco in il.* Fungere il pubblico ministero. *Cic.* Justitiae fungatur officiis. *Hor.* Virtute functos. — *Dal riguardare la vita come un ufficio, più o meno onorato, e caro e grave, un debito da rendere alla società e alla natura vivendo e morendo, venivano i modi lat., ai quali corrisponde il senso dell'it.* Defunto (*V.*), *e corrisponderebbe al quasi fig., che risica però di suonare affettato,* Fungere l'uffizio della vita. *Giustin.* Diem fungi. *Papinian. Dig.* Vita. *Vell.* Morte. *Cod.* Periculo. *In Lucr.* Fungi *è Patire, nel senso che i filos. usano* Passivo, *contr. di* Attivo.

[T.] *Virg.* Fungar inani Munere, *degli uffizi d'onore e d'amore che rende Anchise all'anima del nascituro nipote* (*il quale morrà giovanetto*). *E anco d'uffizi priv. talvolta potrebbesi* Fungere; *ma risica d'essere pesante e affettato.*

[T.] *Per cel. Pl.* Parasitus octo hominum munus facile fungitur. *E noi potremmo:* Bocca che funge l'uffizio di venti bocche. *Ov.* Functus dapibus, *Che ha mangiato. Di cosiffatta funzione certi uomini in pubbliche funzioni son più zelanti che d'altra.*

3. *Nell'uso segnatam. cancelleresco.* [T.] Fungere le veci d'alcuno, *e in uffizio stabile, e a tempo, e anche per poco, e d'incarico che non sia uffizio soc. Svet.* Vice ministrorum fungerentur. *E anche coll'acc.* Vicem. *A noi sempre plur. Sing., non sarebbe che del verso, a chi volesse usar questa voce nel verso.* Fungere le veci di segretario.

[T.] *D'altro incarico.* Fungere le veci di compare, di padrino, *Rappresentarne le parti in assenza di quello.*

4. [T.] † † *Ass. per ell.* Fungere da presidente, Fungere da segretario. — Fungere da padrino.

[T.] *Quello che Tert.* Virum functus (*parlando d'Achille e Deidamia*), *potrebbesi per cel. troppo seria,* Fungere le veci di marito *o* Fungere da marito; *che quasi esprimevasi nelle scritte di matrimonio tra gentiluomini per riguardo ai cavalieri serventi.*

*Più ass.* [T.] Cessa di fungere, *segnatam. di pubb. funzioni.*

**FUNGHETO.** *S. m. Luogo dove nascono funghi.* (*Fanf.*)

**FUNGHETTINO.** *Sottodim. di* FUNGO. *E, per vezz., nel linguaggio de' bimbi o de' ghiotti* Funghino; *segnatam. nel plur., di vivanda. Bellin. Lett. Malp.* (*Fanf.*)

**FUNGHETTO.** *Dim. vezz. di* FUNGO. *Bellin. Lett. Malp.* (*Fanf.*)

**FUNGHINO.** [T.] *V.* FUNGHETTINO.

**FUNGHIRE.** *V.* FUNGARE.

**FUNGÌBILE.** *Agg.* (Leg.) *Cosa che può surrogarsi con altra del genere stesso o sim.; e che quindi può consumarsi, quand'anco ci sia l'obbligo della restituzione.* (*Fanf.*)

**FUNGICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido *designa un acido organico particolare che fu trovato nei funghi. In Pl.* Funginus.

**FUNGIFORME.** *Agg. Di forma sim. a fungo.* (*Fanf.*)

**FUNGINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome dato dai chimici alla sostanza tenera e carnosa dei funghi.*

**FUNGITE.** *S. f. Pietrificazione spuria, o Pietra che imita il fungo colla sua forma.* (*Fanf.*)

**FUNGO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Fungus. (Bot.) [D.Pont.] Funghi. *Ordine di piante crittogame o acotiledoni semplicissime, fatte intieramente di tessuto cellulare, e che si fanno precedere alle alghe unicamente perchè gli organi destinati al mantenimento dell'individuo si mantengono sempre distinti da quelli che servono a perpetuare la specie. La parte che sorge nell'aria libera, che il volgo chiama* fungo, *non è che un ricettacolo di organi riproduttori, sommamente svariato di forma e di struttura. Nelle specie più perfette si compone di un disco, o cappello, per lo più concavo per di sotto e sorretto da un gambo assottigliato dal basso in alto. Sovente questi due organi nella loro origine si dànno a vedere protetti da un involglio carnoso che chiamasi* Volva. *La parte inferiore del cappello va provveduta ora di lamelle, ora di tubilli, ora di prolungamenti a foggia di pungiglioni, ora di pieghe tortuose rivestite da una membrana detta* Imenio, *su cui poggiano gli organi riproduttori, vale a dire i* Basidi *e le* Spore, *sempre invisibili ad occhio nudo. Gli organi di nutrizione sono costituiti da quell'intricato viluppo di filamenti bianchi, sottilissimi, largamente disseminati sotterra o dentro alle sostanze vegetali in dissoluzione, conosciuto dal volgo col nome di* Bianco di fungo, *e che i Botanici chiamano* Micelio. *Molti sono i funghi che somministrano all'uomo un alimento delicato, e ben si può dire ghiotto ed appetitoso. Ma pur troppo non sono rari quelli, che sotto alle più belle apparenze possono imbandirgli la mensa del veleno più violento e mortale. Il partito più sicuro si è quello di attenersi alle specie più note e confermate come innocue da una lunga esperienza. Sono di questo numero il* Porcino buono, *l'*Ovolo comune, *il* Pratajolo, *il* Cantarello, *il* Bucherello *ed il* Tartufo. *I funghi per una rara ed unica eccezione amano di crescere nell'ombra e talvolta anche nel bujo perfetto. Oltre a ciò sovrabbondano di principii azotati; quindi la ragione del pronto loro disfacimento e del fetore che allora tramandano quasi di carne fracida. Assai ristretto è il numero delle specie utili alla Medicina, ed altrettanto più grande quello delle specie microscopiche infeste alle piante economiche.* [T.] *Cr.* 6. 50. [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 149. Tagliati i predetti arbori..., alcuna volta non si genera quivi altro, che fungo o gramigna, e alcun'altra erba. = *Sen. Pist.* (*C*) E sono ghiotta cosa i funghi. *Cron. Morell.* 382. Guàrdati dalle frutte e da' funghi, non ne mangiare, o poco e di rado. *Belline. Son.* 158. Sta' ben con Sisto, e non temer de' funghi. *E son.* 157. E funghi ch'affogavan nel savore. *Bern. Orl.* 3. 3. 43. O come fiacca un giglio la tempesta, O fungo, o altra cosa,... *Salvin. T. B.* 3. 13. (*Mt.*) Fungo di pino. È l'*uovolo*, che fa tra' pini, nelle pinete. I *pratajuoli*, quasi *pratajuoli*, dalle prata ove nascono. Le *cicciole*, funghi particolari, che fanno intorno a Uliveto, villa celebre di casa Pucci, dette così, cred'io, dal colore della ciccia o carne lavata. *Diz. di A. Pasta.* De' funghi avvene di più specie, come le vesce, i portini, gli uovoli, i granati, le ditola. *Red. Ins.* 107. (*Man.*) Così lo sono ancora tutte le generazioni de' funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, ne' uovoli, ne' grumati, nelle ditola, ed in altri simiglianti. [B.] *Ar. Fur.* 17. 30. Di color di fungo.

*Prov.* **Cercare di funghi.** *Oziegiare, Andare ajoni.* (*Fanf.*)

*Prov.* **Cercar funghi in Arno.** *Cercare cosa impossibile a trovarsi.* (*Fanf.*) [G.M.] *Fag. Comm.* T'ho chiamato di sull'aja; t'ho fatto cercare. Sì, gli è stato come cercar de' funghi.

*Prov.* **Far le nozze co' funghi.** *Far le spese necessarie con eccedente risparmio. Magal. Lett. sc.* 108. (*Man.*) Voi sapete che a noi altri riesce alle volte di far propriamente le nozze co' funghi.

**Fungo di rischio,** *in prov. si dice di Cosa che sia pericoloso il fidarsene.* (*C*)

[Fanf.] Pigliare il fungo; *Pigliare i cocci, il cappello; Montare in collera; forse dal cappello del fungo.*

[T.] *Prov.* Venir su come i funghi (*di tutto quel che vien troppo presto*). *Prov. Tosc.* 154. Gli inconvenienti degli Stati sono come i funghi. *Che nascono in una notte. Non è vero.* — Genii come funghi. *Prov.* In un punto nasce un fungo. (*Il troppo presto non è del gran bene nè del vero bello.*)

**In una notte nasce il fungo.** *Modo proverb. dinotante Poter qualche cosa avvenire in breve tratto. Car. Lett.* 1. 13. (*M.*) Piaccia a Dio che nasca l'occasione che s'aspetta di qua... Fino a ora non ci veggo disposizione alcuna; pure in una notte nasce il fungo.

*Dicesi proverb.* **Prima di poter far la tal cosa, Prima di arrivare al tal giorno, possono nascer cento funghi,** *cioè, posson darsi mille accidenti. Cecch. Incant.* (*Mt.*)

**Tanto piovve che nacque un fungo.** *Maniera proverb., che importa: Finalmente è avvenuto quello che si voleva che fosse avvenuto da un pezzo. Red. Lett. fam.* 2. 69. (*Man.*) Tanto piovve che nacque un fungo. Jeri lunedì 4 di agosto fu consegnato dal mio servitore il fagotto con dugento libretti diretto a V. S.

2. [M.F.] **Far nascere un fungo.** *Trovare un pretesto. Panciat. Scritti,* 248. Se non fusse... s'assicuri che io farei nascer qualche fungo, e lascerei riveder la Cupola a una mano di questi nostri paesani che non sognano la notte altro che codeste cacchiatelle. *Domi, Lo Stufaj.* 16. Pure il pensare qualch'ora sopra questo caso potrebbe far nascere qualche buon fungo.

3. [T.] Fungo della candela *o* lucerna; *più fam.* Moccolaja. *Virg.* Testa... ardente. — Scintillare oleum, et putres concrescere fungos. = *Valvas. Cacc.* 3. 89. (*Mt.*) La villanella, ancor che 'l fuso gira, Si suol del tempo far certa indovina; Chè s'alla sua lucerna il fungo mira, Gli austri e la pioggia intende esser vicina. *Bart. Ricr.* 2. 2. Così più d'una volta dicono essere avvenuto allo schiuderne alcuno, non tocco da molti secoli addietro; trovarne le lucerne come testè smorzate, col fungo tuttavia in bragia e fumicante. *Soder. Agric.* 13. (*Man.*) Se scoppieran i funghi abbruciati de' lucignoli nelle lucerne, e se torcendo in qua e in là vadan la fiamma, (*ci sarà*) vento.

4. (Chir.) Funghi *si chiamano ancora alcune escrescenze carnose, che si producono talora nell'ulcere, e nelle piaghe di difficil cura.* (*C*) — *Queste escrescenze sogliono più propriam. chiamarsi* Fungosità, *laddove i funghi si sviluppano, senza alcuna soluzione di continuità preesistente, dalla pelle, dalle membrane mucose, dal tessuto cellulare, dagli organi fibrosi, ecc.* (*Mt.*)

*E* Funghi *si dicono talora gli Enfiati de' panniccoli che escono fuori dell'osso rotto, o trapanato.* (*C*)

5. (Agr.) *Malattia che viene agli ulivi.* [T.] *Soder. Tratt. Alb.* 176. Per una certa adustione del sole s'ammalano (*gli ulivi*) di clavi o funghi, come si chiamano, sì che diventano un tizzone.

6. (Metall.) [Sel.] *Quella Crosta bianchiccia che si forma sopra il piombo esposto all'azione concorrente dei vapori di acido acetico, dell'umido, e dell'aria. Ma è voce fuori d'uso.* = *But. Purg.* 7. 2. (*C*) E biacca, che è bianchissima cosa archimiata,

e la biacca che si fa del fungo del piombo appiccato sopra l'aceto.

7. [Cont.] **Funghi secchi.** *Libro Cuc.* 24. Togli funghi secchi, e tenuti a mollo dal vespero a la mattina, e gittata via l'acqua, tagliali minuti col coltello.

8. (Zool.) **Fungo marino.** *V.* FUNGOMARINO.

9. (Ar. Mes.) [Garg.] Fungo, o Liscia di vetro a fungo. *Ha questo nome perchè il manico ha la figura del gambo, e il corpo quella del cappello del fungo.*

**FUNGOLINO.** *S. m. Dim. di* FUNGO. Fungulus, *in Apic. — Bellin. Lett. Malp. (Fanf.)*

**FUNGOMARINO** *e* **FUNGO MARINO.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Animale marino indeterminato; forse un'Attinia od una Medusa. Dant. Purg.* 25. (*C*) Tanto ovra poi, che già si muove e sente, Come fungomarino... *But. ivi.* Fungomarino è una coagulazione di schiuma d'acqua marina, che si fa in mare, e fassi vivo, e muovesi e sente, ma non ha membra formate. [T.] *Parla del primo svolgersi dell'embrione; e par voglia segnare il passaggio dalla inorganica vita all'organica.*

**FUNGOSISSIMO.** [T.] *Sup. di* FUNGOSO. Fungosior *è in Plin.*

**FUNGOSITÀ.** *S. f.* (Chir.) *Escrescenza vascolare, d'apparenza carnea, che rialzasi assai spesso dalla superficie delle piaghe e delle ulcere. Alcune di esse sono piccole, molli, agglomerate, e cuoprono grandi superficie; le altre, solide, voluminose, formano tumori isolati, i quali nascono d'un punto unico, ed acquistano un rapido incremento.* (*Mt.*) *In Plin.*

**FUNGOSO.** *Agg. Aff. al lat.* Fungosus, *ch'è in Colum. Pieno di funghi.* (*C*)

2. *Trasl. Si dice di una Spezie di infracidamento; e propriam. de' legnami, o d'altro che per soverchia umidità infracidano, e mandan fuori funghi o materia a guisa di funghi. Cr.* 6. 100. 2. (*C*) Non vi si dèe metter letame, ma paglia innanzi, perocchè ne diventano (*le radici*) fungose. *Soder. Colt.* 62. Spartendo due sementi che non abbiano la midolla fungosa.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 43. Il tronco è di color di cenere, simile al faggio, tal volta un poco più nero, ma non è leggiero nè fungoso nel modo che Avicenna descrive.

3. *Aggiunto di* Lucerna *o* Candela *che fa fungo. V.* FUNGO, § 3. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*M.*) Che 'l poco lume che due lor candele... Rendean, fungose e male smoccolate, Nol lasciavan discernere. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) *Fungose.* Nelle lucerne, disse Virgilio nella Georgica... *putres concrescere fungos,* quando fanno quella moccolaja. *L. Adim. Sat.* Di fungosa lucerna al torto lume Star sempre desta.

† **FUNICCHIO.** *S. m.* [Cors.] *Funicolo, Funicella. S. Agost. C. D.* 18. 29. Prolunga il funicchio tuo.

**FUNICELLA.** *S. f. Dim. di* FUNE. *Corda sottile. In Caris.* Funicula. *Mor. S. Greg.* (*C*) E la tua terra sarà misurata colla funicella. *Fr. Giord. Pred. D.* E tutti ci attaccheremo a una funicella. *Fav. Esop.* 61. E aveva allo scudo per coregge funicelle. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 295. (*Mt.*) Attaccando a lunghe canne Funicella di crini di cavallo... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 72. Tagliate delle forti funicelle Per trarli fuora. [T.] *Vang.* E fatto quasi un flagello di funicelle, tutti discacciò dal tempio.

2. [Camp.] † Funicella di partigione, *per Cordicella misuratrice de' campi. Bib. Salm.* 77. E per sorte divise loro la terra in funicella di partigione (*in funiculo distributionis*).

**FUNICELLINA.** [T.] *S. f. Sottodim. di* FUNE.

**FUNICELLO.** *S. m. Dim. di* FUNE. *Non com.* Funiculus, *aureo lat.* [T.] *Albertan. Tratt. volg.* 124. Malagevolmente si rompe lo funicello addoppiato. [Camp.] *Bib. Re,* III. Per cuoprire i funicelli de' gigliozzi, i quali erano sopra le capita delle colonne (*funiculos*). = *Cavalc. Espos. Simb. Apost. l.* 1. *c.* 27. *p.* 233. *cod. padov.* (*Gh.*) Questo è un funicello di tre intrecciature, sicchè difficilmente si rompe. [Camp.] *Bib. Osea,* II.

2. [Camp.] † *Per Cordoncino. Bib. Deut.* 22. Tu farai da piedi della gonnella tua dalle quattro parti funicelli e cordelle (*funiculos in fimbriis*).

**FUNICINA.** *S. f. Dim. di* FUNE. *Funicella. Varch. Stor.* 11. 398. (*C*) Tosto che il manigoldo, legatagli la funicina al collo, gli ebbe data la spinta, fu gridato da alcuni...: taglia, taglia.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri,* I. 17. Dandoli foco con un rochetto artifiziato B tirando la funicina C.

**FUNICOLARE.** [T.] *Agg. Apparecchio funicolare del sig. Agudio, da sospingere i traini per l'erta a forza di funi.*

**FUNÌCOLO.** *S. m. Funicello. Aureo lat. Tratt. Gov. fam.* 7. (*C*) Piglia il funicolo di Giosuè.

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 2. Soprapposti i due capi alla lunghezza che si richiede per l'annestatura, come da I ad M, si svolge da uno de' due capi uno de' quattro funicoli che lo compongono, e si rivolge nell'altro canapo nell'atto che da questo stesso si svolge il filo corrispondente.

2. *Fig. S. Cat. Lett.* 2. 52. *n.* 2. (*Mt.*) Sete legati col funicolo della vera e santa obbedienza.

3. [Palm.] Funicolo, *e* Attaccagnolo; *Piccolo e gambetto o filo che fa le veci di cordone ombilicale, per mezzo del quale il seme sta attaccato internamente al pericarpio, e ne riceve il nutrimento; manifesto nella nocciuola, nell'albicocca, nei piselli.*

†† **FUNZIONARE.** [T.] *V. n. V.* FUNZIONARIO.

†† **FUNZIONÀRIO.** [T.] *S. m. Francesismo inut., se abbiamo* Magistrato, Ufficiale, Impiegato, *che non è antico, ma ha forma più italiana: il popolo almeno lo intende.* [T.] *Ma i pubblici funzionarii si avrebbero a male se il privilegio della contagione gallica fosse loro invidiato. Dovrebbero però godere che le mogli loro non fossero chiamate* Funzionarie pubbliche. — *Altri dal fr. deduce il v. n.* Funzionare; *e al dir di costoro* Funziona non solo il prete in piviale e il magistrato in toga; ma l'organo animale, la macchina. — *Assai vocaboli fanno le funzioni di questo verbo male aggraziato.*

**FUNZIONCELLA.** [T.] *S. f. Dim. di* FUNZIONE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Perdono il tempo in funzioncelle di veruno momento nè importanza. — *È più atten. che vezz., e non si direbbe dell'esercizio d'ufficio o di dignità, ma di funzione celebrata, nel senso del* § 6.

[T.] Funzioncella modesta. *Se di quelle che i bambini fanno, imitando le funzioni di chiesa, potrebbesi* Funzioncina, *e sarebbe quasi vezz.*

**FUNZIONCINA.** [T.] *S. f. Dim. di* FUNZIONE. *V.* FUNZIONCELLA.

**FUNZIONE.** [T.] *S. f.* (*Rosm.*) *Quell'ufficio a cui servono le facoltà o potenze di un soggetto qualunque.* [T.] *Nel senso più gen. comporta signif. e corp. e spirit. E chi sa che la rad. non sia comune con* Φύω, Φύσις? *Onde possiamo, senza improprietà, dire con Lucr.* Pariter fungi cum corpore... animum; *senonchè l'impr. è nel* Pariter. *Cic.* Fatica è funzione dell'animo o del corpo, la qual concerne le opere o gli uffizi più gravi.

(Fisiol.) *Movimento dell'organo in quanto è tale; Azione che i solidi organici esercitano in virtù della loro struttura e d'un'esterna occasione. Diconsi comunem.* Funzioni animali, *quelle che si fanno in noi per effetto della vita in quanto questa è dall'anima;* Funzioni naturali, *quelle che sono necessarie a conservare la vita o a trasmetterla nella specie;* Funzioni vitali, *quelle che servono alla vita, e dalle quali essa dipende. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) Funzioni vitali, naturali, animali. *Red. nel Diz. di A. Pasta, alla voc.* FIBRA. I purgativi grandi e potenti snervano le fibre, e talvolta... le rendono convulse e inabili a fare le loro funzioni. (*Rosm.*) La funzione animatrice e conservatrice dell'animale è quella funzione dell'istinto vitale che consiste nel conservare il sentimento fondamentale, producendolo di continuo. L'animale, mediante questa funzione, che è quella per la quale egli è, resiste alla distruzione, ripugna a disciogliersi, è in un continuo conato di mantenersi. *E:* Funzione eccitatrice e accumulatrice del sentimento animale, Quella funzione propria dell'istinto vitale che consiste nell'assettare e comporre il sentimento fondamentale in guisa che abbia il maggior grado d'intensità, ossia d'eccitamento stabile. *E:* La funzione diffonditrice dell'animale è quella funzione dell'istinto vitale che consiste nell'attuare il sentimento fondamentale in modo che esso abbia la maggior possibile estensione continua. *E:* L'istinto vitale fra le sue funzioni ha anche questa, cioè di agire in sul termine corporeo, e quindi di dare alla materia l'organizzazione animale; che è appunto ciò in che tale funzione consiste. [T.] Funzioni organiche, *quelle che son proprie alla natura o azione ordinaria degli organi, segnatam. degli essenziali alla vita.* — Funzione di tale o tale organo. — Funzioni speciali d'un muscolo. *Cic.* Possunt aliquando oculi non fungi suo munere. — Funzioni vitali, *Quelle che mantengono e manifestano la vita, ne sono l'immediata cagione e l'effetto;* Funzioni della vita, *segnatam. gli effetti di quella.* — Funzione della generazione, della digestione... — Funzioni digestive, *Quelle che, tutte insieme, concorrono alla funzione della digestione.* — Funzioni naturali, *talvolta diconsi per eufem. la secrezione e l'escrezione. Ma, in gen., quelle che son richieste dalla natura di ciascun corpo vivente.* = *Giord. P. Paneg.* 69. (*Gh.*) Dicono i savii fisici, quelli tra li umani corpi essere in eccellente sanità costituiti, i quali con più di prontezza, di agevolezza e di piacere, adempiono le funzioni alla natura convenienti. *Cocch. Bagn. Pis.* 93. *E* 118. *E* 133. *Bertin. Medic. dif.* 313. Si può ben credere... che l'autore de' periodi febrili sia un corpo straniero e pellegrino che a certo tempo si porti nella massa de' liquidi, e... cagioni quella tempesta nel sangue co'l perturbare il suo moto naturale,... sconvolgendo così tutte le funzioni e l'economia animale. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 401. In quel che spetta alle funzioni vitali, come il nutrirsi, il generare...

[T.] Funzioni della vita vegetale, Funzioni vegetali.

[T.] Funzione delle foglie, de' fiori, d'altre parti del vegetante.

2. *Dello stesso vivente. Galil. Op. lett.* 7. 180. (*Man.*) Il profluvio della lacrimazione... mi toglie il poter fare niuna... delle funzioni, nelle quali si richiede la vista.

3. *D'operazione o movimento d'animale, segnatam. nel ling. fam.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 23. Lo maneggiava (*lo sparviero*), ed ora cavalcione Gli stava sopra, ed or posta a sedere; E fatta spesso questa funzione, Misura... [T.] Ogni giorno bisogna far questa funzione, spogliarsi, vestirsi, dormire, mangiare.

[T.] *Di cosa molesta o nojosa per inutilità, anco dove non entri idea d'uffizio o d'incarico, esclamasi:* Tocca a me far questa funzione.

4. *Segnatam. dell'uomo, d'azioni di qualche importanza, nel senso che usavano* Fungor *anco i Lat. Salvin. Disc. acc.* 5. 139. (*Gh.*) È tenuto servire alle militari funzioni. *Corsin. Ist. Mess.* 1. 71. *E* 3. 306. [T.] Funzione militare, *oltre all'uffizio della milizia in gen. o a tale o tale specie d'uffizio, è anco una cerimonia milit. alquanto solenne, a pompa o a segno di gioja.*

5. [T.] *Segnatam.* Funzioni civili. — Pubbliche. — Funzioni dello Stato. *Vi si congiunge l'idea d'incarico e onore, di diritto e dovere. E potrebbesi secondo l'orig. dire* (*ma è inusit.*) Fungere un dovere. *Cod.* Functio tributorum.

[T.] Funzioni politiche, amministrative. — Giudiciali. — Di preside. — Di segretario. = *Bentiv. Lett. p.* 8. (*Gh.*) Questa è stata la mia prima funzione di Nunzio. *Salvin. Dis. acad.* 5. 108. I cittadini... non devono... nè rifugire alcun peso, nè alcuna funzione, ma a quelle complire e sodisfare. *E* 178. Erano funzioni necessarie, dalle quali uno non si poteva schermire ed esentare (*dell'officio de' Coragi o Provveditori presso gli ant.*). *E Annot. Tanc. Buon.* 551. *not. Fiefs* chiamano i Franzesi quelle cose che restano proprie di chi fa una tal funzione, come di mettere nuovo abito al principe, che gli rimangono li abiti vecchi, i quali si dicono *le spoglie.*

6. *In senso di Cerimonia civ., ma per doveri d'uffizio. Instr. Canc. p.* 3. (*Vian.*) Che si adunino, ne' luoghi consueti, a tutte le tornate solite, ogni volta che il bisogno lo ricerchi; che a tali adunanze e pubbliche funzioni non si ammettano in modo alcuno scambii o sostituti.

7. *D'altre cerimonie soc. di debito meno importante. Red. Lett.* 97. (*Man.*) Dico, quando la sua signora madre sarà tornata di villa, giacchè V. S. Ill. mi scrive, che non ha genio a farsi accompagnar da altra persona in questa funzione (*del fare una visita alla granduchessa*).

*Anco nel seg. è idea di dovere. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 95. (*C*) Che sarebb'egli stato, se dopo avervi con isquisite ed accurate orazioni ringraziato a principio, quasi francato da ogni funzione in avvenire, stato mi fossi?

8. *In senso più alto.* [T.] Funzioni del sacerdozio. = *Segner. Conf. Instr. lett. ded.* (*Man.*) Seppi l'amore col quale esercita a pro della gente ancora più povera, le funzioni proprie di vescovo. [T.] *Queste diconsi anche* Funzioni episcopali; *ma* Funzione episcopale *può essere anco Cerimonia sacra celebrata da un vescovo, che non si può o non si suol celebrare da prelato minore. V. il* § *seg.*

9. *Segnatam. delle cerimonie relig. dette* Funzioni *in quanto il rito è bisogno dell'anima, e quindi della società rel.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 177. Se uno bruci l'incenso, o sacrifichi o offerisca, o si obblighi

ad alcune sacre funzioni. *E* 195. Ma se gli uomini hanno ridotto questa funzione a una festa superstiziosa, tu, che se' totalmente separato da queste vanità, perchè vuoi tu partecipare di queste solennità idolatriche?

*Ass. Baldin. Vit. Bern.* 86. (*Man.*) Non sono così frequenti le funzioni che portano necessità di tali luminarie in quella chiesa. *Galil. Op. Lett.* 6. 382. Il che non seguì poi se non otto giorni dopo, forse per le occupazioni nelle funzioni dei giorni santi. [T.] *In Tosc. e altrove* Le funzioni del mattino *diconsi più specialm. La messa, il mattutino, e sim.: di quelle dopo il mezzodì, Il vespro, la benedizione, più propriam.* Andare alle funzioni, Suona la funzione, La funzione è finita. [G.M.] Le sacre funzioni, *in gen. Quelle della Chiesa.* Nel tempo delle sacre funzioni era proibito giocare sulla piazza delle chiese.

[T.] Funzioni *agli ant. erano anco i supplizi; e* Supplicia *in Sall. sono i riti rel.; e le pene erano così chiamate in quanto espiazioni della colpa de' singoli e della comune del popolo. Ora, per cel. sanguinosa, quella del boja chiamasi* Funzione; *e* Fare a uno la funzione *vale Fargli la festa, cioè la testa. Quindi per estens.* Fargli quella funzione, *intendendo quella che i norcini facevano. E in gen.* Fare ad alcuno una brutta funzione, *Bastonarlo, Malmenarlo. Onde Liv.* Defuncturum poena.

**10.** [T.] Funzione funebre, *Le esequie, il funerale, i riti rel. e civ.* = *Salvin. Iliad.* 29. (*C*) Ma quando io sarò morto, mi faranno La funzion funerale i divi Achei. *Di esequie ant. sente d'anacronismo, sebbene non sia impr. Menz. Lett. Magn.* 101. (*Man.*) Il domani l'occupa questa funzione, a cui dobbiamo intervenire (*alle esequie della regina*).

**11.** *Senso letter. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 181. (*Gh.*) In questo estivo ripigliamento delle nostre academiche funzioni. *E* 2. 195. *Filic. Lett. fam.* 311. (*Man.*) Ieri fu fatto vice-rettore dello studio un tal Pandolfi,... e la funzione passò con tutta quiete. [T.] Scolastica funzione, *Esami, Distribuzione di premii.* Funzione di chiusura; Funzione del distribuire le lauree.

**12.** *T. matem.* Funzione *è ogni espressione matemat. nella quale si ha particolare riguardo a una o a più quantità d'indole speciale, che di quella espressione facciano parte.*

(Alg.) [Gen.] Funzione d'una o più variabili, *Quantità variabile, i cui valori dipendono secondo una legge qualsivoglia da quelli d'una o di più altre quantità variabili. Se a ciascun valore di queste corrisponde un solo valore della prima, la* Funzione *è* uniforme; *se ne corrispondon parecchie, è* moltiforme. (*Paoli, Algeb.*) *Da principio si dissero* Funzioni *le Potenze. Agnes. Inst. anal.* 963. Quando in una equazione del secondo grado manca l'una o l'altra delle due indeterminate con tutte le sue funzioni, e non entrano nella formola se non le sue differenze prime e seconde. *E ivi.* — Metodo delle funzioni, *il procedimento algebrico per via di particolari funzioni matemat. che il Lagrange propose di sostituire* (*nell'alta analisi matematica*) *al metodo degli* Infinitamente piccoli, *a quello delle* Flussioni, *e all'altro dei* Limiti.

**13.** *Senso intell., che non si può dire fig.* [T.] Funzioni intellettuali. — Dell'intendimento. — Funzione della riflessione. — Del giudizio. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 45. (*Gh.*) La fedeltà nel tradurre (*è*) una delle più ricercate e necessarie doti per quella funzione, la quale, se non ha il primo pregio della invenzione e dell'ingegno, pur non manca d'industria, di lavoro e di fatica. [T.] Ma certi traduttori fanno ai poveri autori certe brutte funzioni.

**14.** *Forme più o meno fig. Cocch. Dis.* 1. 5. (*Gh.*) La vera anatomia ha finita la sua funzione, quando ella ha chiaramente e semplicemente descritta la materia.

*Salvin. Pros. Tosc.* 1. 263. (*C*) È graziosa... la fantasia del Chiabrera, che a tanti muscoli, quanti sono quelli destinati a muover gli occhi e in varie parti girarli, assegna tanti amoretti, che ognuno abbia la sua funzione, e presegga alla sua macchina.

*Algar.* 7. 211. (*Gh.*) Quale può mai essere la funzione dei fogliami del capitello corintio? *I due es. preced. recansi anco al* § 1.

[T.] Funzione grammaticale del vocabolo, o parte di quello. *Quintil.* Aliquae (*vocales*) officio consonantium funguntur.

[T.] Arnese che fa la funzione d'un altro arnese, Cosa che d'altra cosa; *Ne tiene le veci, Serve al medesimo uso, o a sim., con più o meno convenienza o comodità.* = *Segner. Mann. Agost.* 3. 1. (*C*) Quale istrumento attissimo a tal funzione. [T.] *Paol.* Functionem recipere, *delle cose che tengono vece l'una dell'altra, come danaro che rendesi per danaro, e ogni mutuo.*

**15.** *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *S'è distinto l'esercizio abit. della facoltà da certi atti solenni di tale esercizio; cioè* Funzione *in quant'è uffizio, da* Funzione *in quant'è cerimonia. Nel primo senso Cic.* Muneris functio; *nè sarebbe impr.* Funzione di gravi uffizi. — Esatta, Piena funzione del suo ministero.

[T.] Determinare le funzioni de' magistrati, di ciascun ordine di cittadini, *quel che debbono e possono fare e come.*

[T.] Principale. Importante; *questo anche nel senso del* § 1. — *Nel senso civ. e soc.* Facile, Grata; Trista, Odiosa. *E se in Serv.* Defungi scelere; *potrebbesi, almeno per cel.,* Scellerata funzione; Funzioni vituperose.

[T.] Funzione *dice dunque e gli atti d'una facoltà e l'abito di quelli, e l'uffizio dell'esercitarli.* Non è delle mie funzioni, *al mio dovere e al diritto non appartiene cotesto.* — Assumere funzioni. — Esercitare. = *Red. Vip.* 1. 61. (*C*) A' quali s'aspettava di far questa funzione. [T.] Sostenere pubbliche funzioni. *Cic.* Quid muneris in republica fungi ac sustinere. — Attendere alle...

[T.] Adempiere, Compiere le... Cessare dalle... *Questo anco nel senso del* § 1. *E in questo e negli altri* Le funzioni cessano; L'esercizio ne allenta. — Riprendere le sue funzioni. — Rientra nelle sue funzioni, *segnatam. d'uffizio pubb.*

[T.] *Nel senso aff. a Cerimonia:* Ordinare le funzioni, *e civ. e rel.,* Apprestarle. — Celebrare (*segnatam. le sacre*).

*Bellin. Bucch.* 137. (*Man.*) Cerca, in quella funzion, di non far chiasso. [T.] È in funzione, *nell'atto del celebrarla egli stesso, o solo o con altri.* — È nella, *può dire che si trova soltanto presente;* È della, *che fa parte, ma non principale;* È alla, *che ci assiste come semplice spettatore. Ma se funzione di chiesa, che ci prende parte come fedele, o almeno s'intende che ci prenda parte; e questo è più che* Essere presente alla funzione. — La funzione comincia, finisce.

**FUOCÀTICO.** *V.* Focatico.

**FUOCATO.** *Agg.* (Vet.) *V.* Focato.

[T.] *Color di fuoco, Scarlatto. Voc. de' contadini: e anche nelle Ciane dello Zann. il figliuolo della Crezia, allevato in campagna, dice:* Che mi volete fare il giubbone nuovo? I' lo piglierei focato.

**FUOCHETTO.** [T.] *S. m. Dim. vezz. di* Fuoco, *più grande del* Focolino.

2. Fochetti; *i piccoli fuochi artifiziali.*

**FUOCHINO.** [T.] *S. m. Dim. e quasi vezz. di* Fuoco, *acceso per riscaldarsi.* Foculus, *aureo lat. Il* Focherello *è vezz. più gentile, ma può essere anco falò d'allegrezza.* Focuccio *è fuoco povero, sia da scaldare, sia da cuocere o ad altro.*

**FUOCHISTA.** [T.] *V.* Fochista.

**FUOCO,** *che da' poeti si dice anche* Foco. (*Nel plur.* Fuochi, *e* † Fuocora, *f.*) *S. m.* [Sel.] *Per gli antichi il* Fuoco *significò la Sostanza calorifica in generale; al presente per* Fuoco *s'intende il Calorico a tal grado d'intensità che appaja luminoso, e tutto ciò che si arde ad iscopo di scaldamento.* Focus *per Focolare, aureo lat.; per* Ignis, *in Sen.*

[Camp.] *D. Purg.* 18. Poi come 'l fuoco muovesi in altura Per la sua forma, ch'è nata a salire Là dove più in sua materia dura. *Fu dottrina de' Peripatetici che il fuoco fosse da natura ordinato a salire, ignorando il peso dell'aria, il quale essendo specificamente assai maggiore di quello del fuoco, questo in alto sospinge.*

*Bocc. Nov.* 33. 3. (*C*) Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri e morbide cose s'apprende, che nelle dure e più gravanti. *Petr. son.* 17. E altri (*animali*) col desio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perchè splende, Provan l'altra virtù, quella che 'ncende. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. I filosofi... disvariano infra loro, facendo nascere il mondo l'un dall'acqua, l'altro dal fuoco. [T.] *Benciv. Esp. Patern. volg.* 22. Fornace di fuoco. *Car. En.* VII. Con l'arguto suono che fan le spuole e i pettini e i telari, E co' fuochi de' cedri e de' ginepri, Porge lunge, la notte, indicio e lume. [Ferraz.] *Ar. Fur.* 20. 89. Il fuoco... crebbe a poco a poco. [B.] *E* 3. 7. Splendente e chiaro. *E* 17. 89. Orribile. *E* 23. 119. Cocente. [T.] *Ap. Ebr.* L'impeto del fuoco. — Violento fuoco. — Innanzi a una bella fiamma di fuoco. *Prov. Tosc.* 346. Un pezzo non fa fuoco, due ne fanno poco, tre un focherello, e quattro lo fanno bello. (*Virtù delle forze unite.*)

[T.] Un po' di fuoco, Una palettata di fuoco, Un fil di fuoco (*un pocolino*).

[T.] Il fuoco distrugge un corpo. — Divorato dal fuoco.

[T.] *Prov. Tosc.* 109. Chi vuol vedere un uomo (*o* una donna) da poco, lo metta a accendere il lume, e il fuoco. = *Virg. Eneid.* (*Vian.*) Colli focili delle focaje pietre traggono il fuoco.

[T.] S. Antonio del fuoco; *protettore degli Spedalieri; suo corpo in Vienna nel Delfinato.*

[G.M.] *Plur.* Carne cotta tra due fuochi (*con fuoco sotto e sopra*).

[T.] *Prov. indegno.* Quando vedi il fuoco a casa d'altri, porta l'acqua a casa tua.

[Cont.] **Fuoco di legna, di carboni.** *Biring. Pirot.* III. 2. Provar si debba (*tal miniera*) con le varie forme de' forni, ed or con fochi di legna, or con quei di carboni. *E* III. 10. Il fuoco di questo (*carbone*) senza dubbio è più vigoroso che quel delle legna.

2. [T.] *Formola rom.* Interdire dell'acqua e del fuoco.

[T.] Al fuoco, *per ell.* Messo al fuoco. *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 28. Al fuoco (*l'acido nitrico*) si fonde facilmente.

[Camp.] *D.* 3. 1. Maraviglia sarebbe in te, se, privo D'impedimento, giù ti fossi assiso, Come a terra quieto fuoco vivo.

3. [T.] *Anche quello d'un veggio senza fiamma.* Sbraciare il fuoco.

[T.] Fuoco che cova sotto la cenere. *O ass.* Che cova. *Anche trasl.; di pericolo latente, ma minaccioso.*

4. *Di focolare, o sim. Tes. Br.* 9. 24. (*C*) E però debbe lo savio Podestade a minuto e spesso, specialmente li giorni delle feste, ed alle fuocora di verno, tutti raunare in sua camera. [T.] *Ar. Fur.* 32. 82. Siedono al fuoco.

[T.] *Prov. Tosc.* 228. Letto e fuoco fanno l'uomo dappoco. *E* 183. Chi fa il Ceppo al sole, fa la Pasqua al fuoco. (*Natale non freddo, freddo di Pasqua.*)

5. [T.] Color di fuoco. *Corpo qualsiasi rosso come il fuoco.*

6. *Del fulmine. Tes. Br.* 2. 37. (*C*) La folgore non ha poter di passar li nuvoli, anzi vi si spegne dentro, e perde il suo fuoco. *Dant. Purg.* 32. (*M.*) Non scese mai con sì veloce moto Fuoco di spessa nube. [T.] *Virg.* Altius atque cadant submotis nubibus ignes. [Camp.] *D. Par.* 1. E siccome veder si può cadere Fuoco da nube... = *Tass. Ger.* 3. 16. (*M.*) Allor, siccome turbine si scioglie, E cade dalle nubi aereo fuoco. *Ovid. Simint.* 1. 73. (*Man.*) Giove si scusa de' fuochi ch'egli mandòe. *E* 121. Non s'armòe di quel fuoco, col quale egli uccise lo forte Tifeo. *Ang. Met.* 15. 31. E come in aere due contrari venti Fan delle nubi rotte il fuoco uscire.

[T.] *Bibb.* Piovve fuoco e solfo di cielo, e tutti perdè. *Vang.* Signore, vuoi tu che diciamo discenda fuoco di cielo, e li consumi?

7. [Cont.] **Fuoco allegro.** *Vivace, Forte. Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 269. Tutte queste cose si mettono in quindici libre di acqua, e si cuocono a fuoco allegro fin che delle tre parti l'una, e si cola.

8. [Cont.] **Buon fuoco.** *Forte.* **Fuoco di fusione** *Che è tanto forte da fondere il corpo che si cimenta con esso. Tratt. Arte mus.* III. 46. Empi lo coregiolo di sale e mettilo in buon fuoco senza soffiare e cuoprilo con una tegola infino a tanto non strida più, e poi dágli fuoco di fusione per tanto che sia fuso; poi gittalo in cannella o dove vuoi. *Biring. Pirot.* I. 6. Mettendola (*la miniera*) alla fucina avanti il boccolare dove escie il vento, con ordinato foco di fusione, se ne estrae ferro dolcissimo, e trattabile.

9. **Fuoco chiaro e lento.** *Fiamma temperata senza fumo. Cresc.* (*Mt.*) Se non si cuoce con lento fuoco e chiaro.

10. **Fuoco dolce,** *non intenso. Benv. Cell. Oref.* 100. (*Mt.*) Lodo... a porre detto oro tutto in una volta, volendo ben dorare l'opera, e poi con fuoco dolce rasciugar tanto la doratura, che...

11. [Cont.] **Fuoco fresco.** *Rinnovato di legna o di carboni. Cell. Oref.* 3. Avvertisci a fargli un

fuoco fresco, cioè che il tuo fornello si rinnuovi di carboni.

12. **Fuoco lento** *vale Fuoco non gagliardo, piccolo, tenue. Cr.* 9. 104. 3. (*C*) Quel che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un pajuolo. *Ricett. Fior.* 95. Di poi si passa tutto l'aceto colato per boccia a fuoco lento. *E* 115. Si cuocono a fuoco lento, tantochè il zucchero sia penetrato per tutta la sustanza del frutto. *E appresso:* Cocendo a fuoco lento tantochè, versandolo in iscatole o in alberegli, sia a modo di gelatina. *Dav. Scism.* 54. Il Foresto... tra due forche con due catene appiccato per le braccia, e arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi. *Borgh. Rip.* 214. Facciansi bollire pianamente mezz'ora a lento fuoco di carboni.

[T.] *Trasl.* Bruciare a fuoco lento, *Patire dolori e tedii prolungati.*

13. [Cont.] **Fuoco temperato, temperatissimo.** *Cell. Scul.* 3. Fa' che il fuoco sia temperato tanto che la cera non ribolli nella forma... Dágli temperatissimo fuoco... Di poi arditamente tu gli puoi dare buon fuoco.

14. [T.] Guardia del fuoco. *Fr.* Pompier.

15. *Per Incendio. Amet.* 40. (*C*) Poichè il greco fuoco, d'ogni cosa arsibile, ebbe le sue fiamme pasciute.

[Cont.] *Comp. St.* 160. Arsono più che millenovecento magioni: e niuno rimedio vi si potè fare. I ladri pubblicamente si metteano nel fuoco a rubare e portarsene ciò che poteano avere: e niente era lor detto.

*Onde* **Sonare a fuoco** *dicesi del Dar cenno colle campane d'alcun incendio per chiamar le genti ad estinguerlo.* (*Man.*) [Tor.] *Dat. Lep.* 119. Una sera scese di guardaroba col suo lanternino e sentì sonare a fuoco a S. Maria del Fiore, e tosto cominciò... a gridare.

[G.M.] *Per simil. Di chi suona male l'organo o il pianforte, o suona più con forza che con intelligenza, si dice:* Costui suona a fuoco.

16. *Per la Pena del fuoco. Bocc. Nov.* 46. 10. (*C*) Pensò di volergli in pubblico, e di fuoco far morire. *E nov.* 33. (*Mt.*) Ogni studio ponevano in far che dal fuoco la Ninetta dovesse campare. *Pass.* 82. Furo ambedue sentenziati al fuoco. [B.] *Ar. Fur.* 21. 66. Per condannarla al meritato fuoco.

[T.] *D.* 1. 29. Albero da Siena... mi fe' mettere al fuoco. *Più com.* Condannare al fuoco.

[Cont.] **Fuoco a' piedi.** *Altra infamia. Garz. T. Piazza univ.* 393. *v.* Dar la corda... il fuoco a' piedi, il tormento della celata, i dadi infuocati, l'aguicchie nelle unghie,... e mille altri martirii, che ne gli eccessi gravi, e massime ne' peccati di lesa maestà sono adoprati contra i malfattori protervi, ed ostinati.

17. [T.] *Della pena minacciata a' rei nella vita futura. Vang.* La geenna del fuoco, *infernale. E:* Le paglie brucierà in fuoco inestinguibile. *D.* 1. 8. Il fuoco eterno.

[T.] *Del Purg. D.* 1. 1. Color che son contenti Nel fuoco. *E* 2. 27. Il temporal fuoco e l'eterno Veduto hai. — Fuoco d'inferno, *anche modo enf. per Fuoco grande, come:* Un mare di fuoco, *che però intendesi più dilatato.*

18. *Si piglia talora per Una intera famiglia, e si dice:* La tal città o villa fa tanti fuochi, *cioè tanti focolari, contando un focolare per famiglia.* [T.] Terra che ha cento fuochi. *Memoria forse dell'antica Vesta.* = *M. V.* 7. 6. (*C*) Perocchè assai ville di cinquecento e di mille fuocora, e di più e di meno, aveva vinte, rubate e arse. *Serd. Stor.* 6. 118. Le terre e le castella..., alcune delle quali fanno tremila fuochi. *Stat. Pist. Inv.* 25. (*M.*) Un libro della sommità de' fuochi, e de' confini del contado di Pistoja. [T.] *Mell.* Pagare pe' fuochi (*il casatico, e in certi luoghi il focatico*).

19. *Segnatam. per quel che i Fr.* Foyer, *Il nido domestico e patrio. Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*C*) Lungi a' fuochi paterni oramai siete, Forzato io non vi tolgo al patrio tetto. *Sallust. Catel.* 63. (*Man.*) Coloro che alla patria, e agli padri, e agli altari, e a' fuochi loro aveano battaglia disposta e ordinata.

20. *Nel num. plur. si piglia anche per Imposizione che paga ciascun fuoco, cioè famiglia. Non com. Copp. Rim. burl.* 2. 26. (*Man.*) Noncovel ci assicura in tutti i lati Da' fuochi, da' balzelli e da' dazzieri.

21. *Trasl. Per Affetto, Appetito, e Passione amorosa. Bocc. pr.* 2. (*C*) *E nov.* 5. 9. (*M.*) Perchè così, come disavvedutamente s'era acceso di lei, saviamente s'era da spegnere per onor di lui il mal concetto fuoco. *Lab.* (*Mt.*) Senti' corrermi al cuore un fuoco, e fieramente riscaldarmi. [T.] *D.* 2. 8. Quanto in femmina fuoco d'amor dura. *E* 27. Che di fuoco d'amor par sempre ardente. *Ovid. Rimed. Am. volg.* 5. Perchè il fiero fuoco dell'amore non ti abbruciasse. — *Ass. Vang.* Vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. — Fuoco di carità. *D.* 3. 20. *Vang.* Son venuto a mettere fuoco alla terra; e che voglio io se non che s'accenda? [B.] *Ar. Fur.* 23. 21. Amoroso.

[T.] *In senso più alto. D'amore a Dio. D.* 2. 6. — *Aug.* Accesa di questo fuoco (*divino*), non sentì gl'incendii delle fiamme (*la Martire*). *G. B. Vern.* Tu, amor mio, sei fuoco d'infinito ardore. *E:* Del suo sopra ardentissimo... fuoco d'amore.

22. **Fuoco** *dicesi talvolta dai poeti a Persona ardentemente amata. Petr. son.* 170. (*M.*) Ch'io veggio nel pensier, dolce mio foco, Fredda una lingua e duo begli occhi chiusi Rimaner dopo noi pien di faville. *Virg.* Meus ignis. *Cas. Son.* 30. Le chiome d'or ch'Amor solea mostrarme Per maraviglia fiammeggiar sovente D'intorno al fuoco mio puro, cocente.

[T.] *Un del trecento.* Ipocrasse disse d'una femmina che portava il fuoco: L'uno fuoco porta l'altro.

23. *Per Discordia. Onde* **Stare o Esser nel fuoco,** *e vale Essere in continua discordia e travagli co' suoi di casa, o con chi di necessità si ha a trafficare insieme, quasi in uno inferno. Bellinc. Son.* 266. (*C*) Comar? madonna? avete voi del fuoco? Io n'ho piena la casa alla malora: Uh trist'a me, ch'e' c'è questa mia nuora.

24. [T.] *Ell.* La città è in fuoco, *per discordia, o per altro moto veemente, non sempre nemichevole.*

25. [T.] Fuoco d'ira. *D.* 2. 16. *E d'altra passione che non sia delle fredde.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 11. Oh che fuoco infernale ch'è la lussuria!

26. [T.] Fuoco del temperamento, nel sangue.

*Fig.* [T.] Tutto fuoco; *uomo o popolo vivace, impaziente.*

[T.] Tutto fuoco per gli amici (*affetto operoso*).

[T.] *Pers. vivace, impetuosa,* è un fuoco vivo, un fuoco. *Di due bambini una donna tosc.:* Enno due fuochi. [G.M.] *Anche:* È un fuoco lavorato.

[T.] Ha il fuoco addosso.

27. [T.] *Della fantasia, dell'estro:* Fuoco poetico. — Fantasia di fuoco.

28. [T.] Lingua, Eloquenza di fuoco; *infiammata d'affetti, nobili per lo più. Docum. fior. del* 1497. Lettere di fuoco.

[T.] Parole di fuoco, *e nemichevoli, e anco affettuose; calde e potenti.* Parole di santo fuoco.

29. [T.] Fuoco della vergogna. *Segner. Pred.* 5. (*Non bello a questo modo, sebbene in Virg.:* Cui plurimus ignem Subjecit rubor et calefacta per ora cucurrit.)

30. [T.] *Trasl.* Occhi di fuoco, *naturalmente vivacissimi; Infiammati d'ira o d'altro vivo affetto.* Avere il fuoco negli occhi, *per lo più nel trasl.* Il fuoco degli occhi, *nel pr.* = *Bern. Orl.* 1. 15. 46. (*C*) Il Conte prega indarno, e a poco a poco L'ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

31. [T.] Fuoco di paglia. *Cosa che pare di grande effetto ma dura poco. Prov. Tosc.* 41. Amor di ganza, fuoco di paglia. (*Ha in sè le cagioni del non potere esser continuo.*)

32. **Di fuoco,** *in forza di aggiunto, vale Infocato. Vit. SS. Pad.* 2. 64. (*M.*) Vide lo predetto frate moltitudine di demonia venire per lo predetto solitario molto terribili con uncini di fuoco. *E* 65. Un bastone di fuoco. [C.C.] *Doni, Marmi,* 6. Il maestro gli disse: Ricogli quel ferro. Il fanciulletto subito gli sputò su; e quando lo sentì friggere, rispose: Maestro, egli è di fuoco.

[T.] Carro di fuoco; *quel d'Elia.* — Colonna di fuoco; *guida al popolo eletto. Ogni indirizzo luminoso e benefico.* — Lingue di fuoco, *discese sopra gli Apostoli.*

[Cont.] *Vas. Pitt.* XXII. Fa in una pignatta una mistura di pece greca, e mastico, e vernice grassa, e quella bollita, con un pennel grosso si dá nel muro; poi si distende per quello con una cazzuola da murare, che sia di fuoco. Questa intasa i buchi dell'arricciato, e fa una pelle più unita per il muro.

[Cont.] *E ass.* **Fuoco** *nel medesimo signif. Tratt. Arte mus.* I. 73. Togli uno bicchiere e ardilo sicchè sia bene fuoco e così caldo lo metti nell'acqua.

33. [T.] *Senso di calore morboso.* Mi sento un fuoco nelle vene. Fuoco nello stomaco; Ho nelle viscere il fuoco.

*Viv. Lett.* (*Mt.*) Bevo latte perchè piscio fuoco; non bevo vino,...

34. *Dicesi* **Nuove di fuoco,** *per Nuove spiacevoli e terribili. Cecch. Dissim.* 4. 2. (*Mt.*)

35. *Detto poet. per simil. La stella di Marte; e si direbbe poeticamente anche dell'altre stelle. Dant. Par.* 16. (*C*) E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi sotto la sua pianta. *But. ivi:* Venne questo fuoco, cioè venne questo pianeto chiamato Marte. [F.T-s.] *T. Tass. Sett. Giorn.* 2. E l'imagin del fiume ivi (*in cielo*) risplende D'eterno foco.

36. *E nel num. del più* Fuochi *furon detti da Dante l'Anime beate, perciocchè finse nel suo Paradiso, che in cielo si mostrassero a lui in forma di stelle. Dant. Par.* 20. (*C*) Perchè de' fuochi ond'io figura fommi,... *E* 22. Questi altri fuochi tutti contemplanti Uomini furo. *But. ivi:* Questi altri fuochi, cioè questi altri spiriti che sono dentro a questi fuochi e splendori.

37. [Camp.] **Fuoco pio,** *per Serafino, da* Seraph, *che secondo Suida significa* urens, *urente, ardente, fiammeggiante. D. Par.* 9. Che 'l Ciel trastulla Sempre col canto di que' fuochi pii Che di sei ali fannosi cuculla.

38. [Val.] *Per Isplendore, Raggio di luce. Lanc. Eneid.* 10. 627. Lo scudo dell'oro sparge gran fuochi.

39. [T.] Abbruciare nel fuoco, *mettendo dentro la cosa nel fuoco per lo più fatto ad altr'uso.* Abbruciare con fuoco, *Far fuoco apposta affin d'abbruciare, e non sempre tanto grande quanto è quello del camino o del caminetto, ma può essere anco più grande.*

40. [Val.] **Accender fuoco,** *e più com.* **il fuoco.** *Appor fuoco a materie combustibili per bruciarle a fin di cuocere, riscaldarsi, ecc.* = *Ar. Fur.* 41. 59. (*Vian.*) Dentro la cella il vecchio accese il fuoco, E la mensa ingombrò di varii frutti. [T.] Acceso il fuoco nel mezzo dell'atrio. [G.M.] *Fag. Comm.* Presto, accendi il fuoco.

[Val.] *E metaf. Buonarr. Ajon.* 1. 49. Tua virtù, Amor... ch'ogni... Animo... Risvegli...: E spirito v'infondi, e accendi fuoco.

41. [T.] Aggiungere legne, olio o esca al fuoco; *Accrescere la passione, la discordia o altro male.*

*In questo signif. dicesi anche* **Giugnere** *o* **Metter legne al fuoco,** *o* **nel fuoco.** *Petr. son.* 232. (*C*) Anima sconsolata, che pur vai Giugnendo legne al fuoco ove tu ardi. *Albert.* 14. Coll'uomo linguardo non parlare, e nel fuoco non metter legne.

42. **Allentare il fuoco da che che sia.** *Scemare il fuoco rimovendone una porzione. Ner. Art. Vetr.* 4. (*Gh.*) Quando l'acqua è calata i due terzi, e che il ranno è ben pregno di sale, si allenti il fuoco dalle caldaje.

43. **Allentare il fuoco,** *per Allentarsi il fuoco. Biring. Pirotec.* 399. (*Gh.*) Avvertirete che mai tal fuoco non allenti,...

44. [Val.] **Andare a fiamma e fuoco** *vale anco iperbolicamente Far somma allegria, esultanza. Fortig. Ricciard.* 20. 46. Quivi Carlo si ferma, e tutto il loco Ne va per l'allegrezza a fiamma e fuoco.

45. **Andare col fuoco a checchessia,** *per Andare ad appiccarvi il fuoco. Bocc. Filostr.* 14. 10. (*Gh.*) Nè quasi per la più gente rimase Di non andargli co'l fuoco alle case.

46. [Cont.] **Arte del fuoco.** *Quella che ha bisogno dell'operazione del fuoco ne' suoi processi. Biring. Pirot.* II. 14. Dirvi ora del vetro, come per esser un de gli effetti, e proprii frutti dell'arte del foco.

47. [T.] Attizzare il fuoco, *perchè arda meglio.* Avviarlo, *perchè cominci a ardere;* Ravviarlo, *acciocchè, di languido ch'era, ripigli.*

48. [T.] Attizzare il fuoco, Soffiare nel fuoco, *trasl. Fomentare le passioni altrui, e, anche dov'erano deboli, adoprarsi a renderle più veementi.*

49. [Cont.] **Aver avuto il fuoco.** *Dicesi di ciò che fu fortemente riscaldato, infocato. Vas. Arch.* I. Bisogna a chi lo lavora (*il porfido*) avvertire se ha avuto il fuoco: perciocchè quando l'avuto, se bene non perde nè tutto il colore, nè si disfa, manca nondimeno pure assai di quella vivezza, che è sua propria.

50. **Avere fuoco in seno,** *fig., Avere il male in se stesso. Petr.* (*Mt.*)

51. [Val.] **Battere il fuoco.** *Batter coll'acciarino sulla pietra focaja per accender fuoco. Fortig.*

*Ricciard.* 8. 36. Battono il fuoco, e guardan da per tutto, E veggono più addentro altra apertura.

[Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 198. Dicesse, io ho sentito battere il fuoco al vicino concorrendo a tale operazione oltre alla pietra, il fucile, l'esca, e il solfanello.

**52.** [Cont.] **Bottone di fuoco.** *Ferro rovente che il veterinario applica sulle parti malate. Garz. M. Cav.* IV. 14. Converrebbe applicarsi ad ogni tumore un bottone di fuoco.

**53.** [Cont.] **Catena di fuoco.** *Quella che serve a sospendere le pentole sopra il focolare. Cit. Tipocosm.* 444. Catene da fuoco, capi fuochi. *Bandi Fior.* XXXVIII. 25. Arali di ferro, catene da fuoco, molle, palette, chiavistelli, paletti d'ogni sorte, e ferri da letto.

**54.** [Cont.] **Dar fuoco.** *Riscaldare col fuoco. Agr. Geol. Min. Metall.* 366. Pongono il piombo in una alquanto lunga ampulletta di vetro; la quale si pone in una fornace, come quelle, che usano gli alchimisti: poi le si dá fuoco sotto, e si cuoce, fin che attraa il colore de la ocra. *Tratt. Arte mus.* I. 19. Mescola insieme la scaglia col piombo, e poi lo metti in un fornello in vaso forte e dágli fuoco per ore 15 e fállo imbiancare. *Porta, Mir. nat.* 116. Accrescendovi il fuoco della distillazione, farai consumare tutta l'acqua, e quello che rimane nel fondo, accomodalo in un vaso conveniente da fondere insieme con calcina di boraso, serrando la bocca bene con loto, e dágli il fuoco da fondere.

[Cont.] *Dicesi anche del Cauterizzare le piaghe con ferro rovente. Lauro, Secr. nat. Lullo,* II. 17. Ogni nuova ferita in qualunque parte del corpo, eccetto che nel capo, nel volto, e ne' membri spirituali, si deve cauterizzare, o darle il fuoco. *Gris. Cav. Inf.* 32. Piglia un ferro tondo e dálli (*alla traversa del cavallo*) il fuoco nella estremità. *E* 36. Apri la fistola, e dálli il fuoco.

**55.** [T.] *Trasl.* Dar fuoco; *Istigare a odio, a male. Pare con più danno o pericolo, se non con più reità, che* Metter fuoco.

[T.] *Nel pr.* Dar fuoco a una mina, a un fuoco artifiziato. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 16. Darò fuoco a ogni cosa.

**56.** [Rig.] Dar fuoco; *Manifestare una cosa; Darle la via, l'aire.* Animo! datele fuoco; *ad alcuno che non vuole o non si arrischia di dire una cosa.*

[G.M.] Dar fuoco a un affare; *Mettervi mano per sbrigarlo. E assol.* Che si fa? Si dá fuoco? (*si comincia?*).

**57.** **Dar fuoco alla bombarda.** *Cominciare a dir male, e scrivere contro di alcuno. V.* DARE FUOCO, § 4. *Lib. son.* 4. (*C*) Mettiti, orsù, Arcangel, la panziera, Ch'egli è tempo a dar fuoco alla bombarda.

**58.** **Dare fuoco alla girandola** *vale Cominciare risolutamente una cosa, intorno alla quale altri sia stato qualche tempo in dubbio, Venire a risoluzione.* (*C*)

**59.** *E* **Dar fuoco alla girandola** *si dice anche proverbialmente per ischerzo d'uno, senza il quale non par che si abbia a poter fare alcuna cosa. Varch. Ercol.* 88. (*M.*) Dar le mosse a' tremuoti si dice di coloro, senza la parola e ordine de' quali non si comincia a metter mano non che spedire cosa alcuna, il che si dice ancora Dar l'orma a' topi, ed esser colui che debbe dar fuoco alla girandola.

**60.** [T.] Dare al fuoco *libro o altro; Bruciarlo.*

[T.] Cosa da buttar nel fuoco; *buona a nulla.*

[T.] Preda del fuoco. — Dare, Lasciare in preda al fuoco.

**61.** [T.] Dare il fuoco alle castagne, *per Seccarle.*

**62.** **Dire o Far,** *e sim.*, **cose di fuoco,** *fig., cioè Di maraviglia, Grandissime o sommamente terribili. Bern. Orl.* 1. 6. 72. (*C*) E avendo a dir io, voi a sentire Cose fiere e crudel, cose di foco, Meglio è che tutti ci posiamo un poco. *E* 2. 23. 20. E Grandonio facea cose di foco. *Malm.* 12. 52. E che in suo onor doveansi fra poco Alzar capanne, e far cose di fuoco. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 72. Mi sveglio, e grido, e fo cose di fuoco.

[T.] *Per celia alla stizza il Casa cap.* Per me (se non ch'io temo un poco Di coster che ragionano in sul saldo) Crederei dir di voi cose di fuoco.

**63.** **Diventare di fuoco.** *Arroventarsi. Ricett. Fior.* 80. (*Mt.*) Le pietre ed alcune cose minerali si spengono più volte... e questo quando sono infocate e diventate di fuoco, mettendole o nell'acqua...

**64.** *Fig.* [T.] Diventar di fuoco nel viso, *per la vergogna o per ira.*

[T.] Nell'animo, *per desiderio, zelo, affetto, passione.*

[G.M.] **Farsi di fuoco.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 11. Ove la bestemmia sia ereticale, o almeno di notabile insulto a Dio, conviene che tutti si facciano di fuoco, per zelo di ristorare al Signore le sue perdite con un'animosa correzione.

**65.** **Esser di fuoco,** *trasl. Esser tutto infervorato per fare, o conseguire checchessia.* [T.] *Lett. del maestr. di Cos. Med.* 1532. Il Cardinale de' Medici nel maneggio del sig. Cosmo era di fuoco (*per dargli moglie*).

**66.** [T.] Essere come l'acqua e il fuoco; *due contrapposti.*

**67.** **Essere, Porre, Mettere,** *ecc.*, **a fuoco,** *vale Essere, Porre, Mettere le cose a cuocere. Bocc. Nov.* 54. 3. (*C*) Acconcia la gru, la mise a fuoco. *G. V.* 8. 78. 6. Trovando gli arrosti e la vivanda della cena de' Franceschi a fuoco, e quelle tutte rubâro e mangiâro.

[T.] Mettere nel fuoco *o* sul fuoco; *Mettere a bruciare sul fuoco. Vang.* Ogni albero che non fa frutto buono, sarà tagliato e messo nel fuoco.

[Cont.] **Lasciare in fuoco.** *Tratt. Arte mus.* I. 10. Vi metti lib. 6 di scaglia di ferro di quella ch'è acconcia col solfo, e mesta spesso e lavora subitamente, e fanne ciò che vuogli. E ricordoti se lo lasci troppo in fuoco, che perderebbe il colore.

**68.** [T.] Essere, Mettere tra due fuochi. *Anche fig., tra due nemici, assalti, pericoli, impacci.*

**69.** **Fare fuoco.** *Accender fuoco. Bocc. Nov.* 12. 13. (*C*) (*Tom.*) Far fuoco *vale anche Render più vivo il fuoco, aggiungendo materia che arda.*

[Cont.] *Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 332. Perchè non v'era cammino, facevamo fuoco in un cantone; e perchè 'l fumo uscisse suso, lo spagnuolo aveva fatto fare un poco di buca al palco di sopra. *Serlio, Arch.* VII. 222. L'invernata sarà calda (*la sala*) quantunque non vi sia camino per farvi fuoco: perciochè sotto il pavimento vi sarà il fuoco [al costume de gli antichi: di modo che gli stromenti musicali non assordiranno per l'umidità, nè si fenderanno pel violento calore del vivo fuoco.

[T.] *Prov. Tosc.* 109. Chi sa far fuoco, sa far casa. (*Nell'Odissea è vanto di Ulisse, chè niuno potrebbe contendere seco nell'arte di bene accendere il fuoco.* [G.Capp.])

**70.** **Far fuoco d'una cosa** *vale Darla al fuoco, Abbruciarla. Sassett. Lett.* 178. (*Man.*) Pregandovi, poichè avete letta la presente inserta, a farne fuoco.

**71.** **Far fuoco,** *parlandosi di bestie ferrate, vale Destar scintille nel calpestar le pietre.* (*Gh.*)

*E* **Far fuoco,** *per simil., ed anche per iperbole, si dice di Persone che forte calpestano il terreno correndo, fuggendo. Buonar. Fier. g. 4. a. 4. s. 21. p. 241. col. 1. v. 48.* (*Gh.*) A questi tali mettere a' calcagni Vidi le penne, e far fuoco correndo. [G.M.] *Ora, di chi va via precipitosamente, dicesi* Andar via a fuoco e fiamma. *Il Fag. nelle Rim.* (*men com.*) Va sempre a rotta e a fuoco.

**72.** **Far fuoco,** *fig. Riscaldarsi in alcuno affare, e sim.* (*C*)

**73.** **Far fuoco contro ad alcuno.** *Fig., vale Riscaldarsi contro ad alcuno, Inveirgli contro. Tocc. Lett. crit. p.* 112. *in fine.* (*Gh.*) E per tutto menate smanie e fate fuoco contro a chi nella morale non si tiene con queste guide.

**74.** **Fare fuoco sotto ad alcuno.** *Fig., per Incitarlo, Instigarlo, Attizzarlo, Fomentarlo. Machiav. Op.* 3. 294. (*Gh.*) Intendere (*bisogna*)..., se quella Lega che prese l'arme è al tutto posata,..., e se la Francia le potesse far fuoco sotto.

**75.** **Far fuoco,** *o sim., dicesi anche delle cose che ottengono la pubblica approvazione; preso* Fuoco *nel signif. di Romore, Fama sparsa d'alcuna cosa. Filic. Lett. Magn.* 56. (*Man.*) E siccome questa frottola ha fatto un gran fuoco in Corte, così ora lo fa grandissimo in Pisa, e con qual ragione Dio lo sa.

[G.M.] *Nell'uso più com.* Far fuoco *vale Adoprare tutte le forze per conseguire un intento.* Fanno fuoco per aver una croce, un impiego.

**76.** **Far fuoco nell'orcio,** *fig. Macchinare qualche cosa nascosamente, e mostrare d'attendere ad altro. Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*Mt.*) Si scorgon quatti e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci. *Varch. Ercol.* 72. *Lasc. Sibill.* 2. 2.

**77.** [Cont.] **Ferro da fuoco.** *Le molle, la paletta, l'attizzatojo. Doc. Arte San. M.* III. 109. Ferri da fuoco, e tavoletta da mangiare; 2 tovaglie; 1 sciugamano: più vasa.

**78.** [Val.] **Francar di fuoco un luogo.** *Liberarlo dall'essere incendiato, Impedir che sia incendiato. Pucc. Centil.* 59. 67. I primi che v'entrâro senza inganni, Si furono i soldati fiorentini, Che la francâr di fuoco, e d'altri affanni.

**79.** **Gastigare a ferro e a fuoco.** *Gastigare severamente. Tac. Dav. Ann.* 2. 32. (*C*) Sertinio, prestamente mandatovi con cavalli e fanti leggieri, a ferro e fuoco gli gastigò.

**80.** [T.] Gettar fuoco contr'uno, *Dire contr'esso e far cose che dimostrino odio o ira rabbiosa. — Più basso* Sputar fuoco, *e questo segnatam. di parole.* [Tor.] *Cap. R. p.* 116. Perchè di Cleopatra il civettone Diventa Antonio; Fulvia sputa foco, La guerra accende.

**81.** **Gittar fuoco,** *usato per dinotare una eruzione vulcanica. G. V.* 8. 53. (*Mt.*) Nel detto anno l'isola d'Ischia, la quale è presso Napoli, gittò grandissimo fuoco per la sua solfaneria.

**82.** [Cont.] **Legna da fuoco.** *Buona soltanto da ardere. Per opposizione a* Legna da lavoro. *Cit. Tipocosm.* 412. Farne fassi (*degli alberi tagliati*) metterli in tassa; e qui saranno le legna da fuoco, o da lavoro.

**83.** [T.] Medicare con ferro e con fuoco. *Anco nel fig.*

**84.** [Cont.] **Metter fuoco.** *Accenderlo la prima volta in un fornello. Bandi Fior.* XXVIII. 68. Devino detti trattori fedelmente descrivere nei predetti loro quadernucci da tenersi appresso le caldaje il giorno nel quale metteranno fuoco, ed incomincieranno la trattura, ed il giorno nel quale termineranno la medesima.

(*Tom.*) Metter fuoco a una fornace da calcina, da stoviglie, da fusione; *indica il principio dell'operazione di cuocere, di fondere, e sim.*

**85.** **Mettere a fuoco e fiamma.** (*V.* FIAMMA, § 12.) *G. V.* 1. 14. 1. (*C*) Di notte v'entraro, e rubârla, o misonla tutta a fuoco e fiamma. *E* 11. 71. 5.

[Cont.] *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 97. Uguiccione col populo di Pisa e cavalieri e li suoi soldati preditti andòe in delle valle di Computo, di Vorno e di Massa Macinaia, e misse a fuoco e fiamma grande parte di Vorno e lo piano tutto, e disfece ottanta mulina.

**86.** [Val.] **Mettere a fiamma e fuoco** *vale anco fig. Risvegliare somma libidine. Crudel. Rim.* 129.

**87.** [T.] Mettere al fuoco, *a cuocere, a scaldare, a seccare;* nel fuoco, *ad ardere.*

**88.** [Val.] **Mettere al fuoco.** *Bruciare, Incendiare. Pucc. Guerr. Pisan.* 5. 41. Il castello Misono al fuoco, e alle spade la gente! *E* 53. 70. Ond'egli il porto e le galee al fuoco Misero.

**89.** Metter fuoco alla casa, o ad altro, *perchè segua incendio.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 378. Fece mettere fuoco nello steccato, e arseli tutti. [T.] *Pucc. Centil.* 75. Metter fuoco in quelle case.

**90.** **Metter fuoco.** *Trasl. Attizzare ire, discordie.* [M.F.] *Segni, Stor.* 3. 212. Il Gonfaloniere, per metter più fuoco, e per interrompere tutti gli accordi, commesse di propria autorità a certi giovani scandalosi,...

**91.** [T.] *Chi per sostenere detto proprio o altrui, o fatto o opinione, si mostra pronto a ogni cimento:* Metterei la mano sul fuoco. — Nel fuoco *è ancora più.* — *Ancora più* Entrerebbe nel fuoco. = *Bern. Orl.* 2. 3. 21. (*C*) E metterebbe nel fuoco la mano, Che in quel paese non è Ruggier certo. *Varch. Ercol.* 257. Ben sapete che io lo credo, anzi lo giurerei, e ne metterei le mani nel fuoco.

[T.] Prove dell'acqua e del fuoco.

**92.** [T.] *Modo enf.* Si getterebbe nel fuoco per lui; *Farebbe ogni sforzo.* — Mi getterei nel fuoco: *di chi è disperato, o finge disperazione.*

**93.** [Camp.] **Passare per fuoco e per acqua,** *per Sopportare ogni maniera di tribulazione. Bib. Salm.* 65. Noi passammo per fuoco e per acqua, ed haici messi in rifrigerio (*Transivimus per ignem et aquam*). [T.] *G. B. Vern.* 50. Del fuoco dell'ardentissima tribulazione.

**94.** **Pigliar** *o* **Prender fuoco,** *Incominciare ad ardere; e fig. Incollerirsi, Adirarsi. Dat. Lepid.* 36. (*Man.*) L'abate Strozzi, quivi presente, accorgendosi dove andava a ferire questa prosa, prese fuoco, e se ne dolse.

*D'ira, d'impazienza, d'altro affetto vivace.* [T.] L'uomo focoso a una parola piglia fuoco. [G.M.] *Fag. Comm.* Questa vedova è un po' bizzarra, e piglia fuoco presto.

[Cont.] **Piglia fuoco.** *La polvere da guerra.*

*Santap. L. Cav.* III. 8. Messa dunque in punto (*la pistola*) si deve alzar con galanteria, e nel venir a ferire si deve voltar un tantino in banda, cioè che il scudellino sia di sopra, che così la polvere cascherà verso il focone, e non sarà tanto pericolosa a non pigliar fuoco.

[T.] *Prov. Tosc.* 369. Piglia fuoco come l'esca, come la polvere, come uno stoppino. (*Di chi è pronto allo sdegno o ad affetti leggieri.*)

**95.** [T.] *Trasl.* Pigliar fuoco, *non solo la pers., ma la cosa, ove trattisi d'opera a cui gli animi s'accendano, e la incominci con prontezza risoluta.* Presero fuoco le ire, i partiti. — Udita appena la proposta, e diffusasene la voce, la cosa cominciò a pigliar fuoco. [G.M.] *Fag. Comm.* Ora questa causa ha preso fuoco (*la si tratta di proposito*).

**96.** *E* **Prendere** *o* **Pigliare il fuoco,** *si dice del Cominciar il vino ad infortire. Dav. Colt.* 160. (*C*) Per non lasciar la vinaccia riscaldare, e 'l vino pigliare il fuoco. *E appresso:* Quel forzore che la vinaccia piglia di sopra..., e fa pigliare il fuoco al vino. *Soder. Colt.* 64. Affinchè la vinaccia non riscaldasse, e facesse pigliare il fuoco al vino. [T.] *Trinc. Agric.* 1. 73. Nell'estate (*il vino*) piglia facilmente d'aceto, o come altri dicono il fuoco.

*Onde* **Avere il fuoco,** *parlandosi di vino, vale Essere divenuto forte.* (*Man.*)

**97.** [A.Con.] **Prendere fuoco come gli zolfanelli,** *Levarsi in collera facilmente.* Colui, a rammentargli il tal fatto, prende fuoco come gli zolfanelli. *Per lo più si dice in burla.*

**98.** [A.Con.] **Prender fuoco come lo zolfo,** *Levarsi in collera facilmente; ma per cose più gravi e con effetti maggiori dell'altro modo* Prender fuoco come gli zolfanelli. — A sentirsi ingiuriato, prese fuoco come lo zolfo; e subito venne alle mani.

**99.** (Mor.) **Prender fuoco il sangue a uno.** *Lo stesso che* Accenderglisi il sangue.

**100.** [Camp.] **Provare alcuno in fuoco,** *fig., per Esperimentarlo con ogni maniera di cimento. Bib. Salm.* 65. Signore Iddio, tu ci hai provati in fuoco, siccome l'argento ch'è provato nel fuoco (*igne nos examinasti*).

**101.** [Cont.] **Segnato con fuoco.** *Fatto un segno sul legno con ferro infocato. Stat. Sen. Lan.* I. 232. Ciascheuna bottiga de li conciatori de li panni abbia una canna dritta e leale per misurare li panni... E sia ferrata la detta canna nell'uno capo e nell'altro; e sia segnata con fuoco, come l'altre canne dei mercatanti.

**102.** *Fig.* [T.] Scherzare col fuoco; *col pericolo, segnatam. di passione facile a accendersi.*

**103.** *Fig.* [Val.] **Schizzare fuoco.** *Fare atti della più furiosa ira e dispetto. Buonarr. Ajan.* 1. 81. E soffia e sbuffa e schizza fuoco e freme.

**104. Soffiare nel fuoco che arde.** *Fig., vale Instigare, Fomentare, Studiarsi d'accrescere un male; lo stesso che* Giugnere legne al fuoco. *Bertin. Specch.* 4. (*Gh.*) Relatori maligni, soliti per lo più soffiar nel fuoco che arde,...

**105.** [T.] Stuzzicare il fuoco, *con ferro o con altro, perchè arda più.*

[T.] *Nel trasl. Provocare l'altrui passione; Provocare un pericolo contro sè.*

**106.** [T.] Tener vivo il fuoco. *Anche fig.*

**107. A fuoco.** *Post. avverb. vale Col fuoco, Per via di fuoco. V.* A FUOCO. (*Man.*)

[T.] Bollato a fuoco.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G. App.* II. 449. Una finestra sopra la capella di S. Niccolò, per prezzo di lire 15 per ciascheduno bracciocotti a fuoco, non a olio. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 346. Voleva nella nicchia, che di sotto rimase, dipignere Sebastiano, per passare Rafaelle, alcune cose sopra la pietra, e perciò l'aveva fatta incrostare di peperigni, e le commettiture saldate con stucco a fuoco.

[Cont.] **Dorare a fuoco.** *Per via di amalgama d'oro, toltone a fuoco il mercurio. Biring. Pirot.* V. 3. Non però quando voleste fare lavori di martello, che per tale effetto bisogna che sia puro (*il rame*) e senza alcuno odore, altrimenti non si potrebbe condur sottile, nè dorare a fuoco, nè tirarne filo, o far vasi.

[Cont.] **Lavorare a fuoco.** *Dicesi del lavoro dei metalli alla fucina. Stat. Fabbri Fior.* 61. Tondare, battere, fabbricare, o chiavare a fuoco o a freddo o in qualunque modo racconciare o fornire alcuna cervelliera, pianella, bacinetto o cappello di ferro. *Stat. Sen. Spad.* XVI. Intendasi che (*sia licito a ciascheduno di far soltanto*) lavori senza fuoco, cioè di non lavorare a fuoco.

[Cont.] **Sigillare a fuoco.** *Chiudere un cannello di vetro fondendone l'estremità. Bart. D. Tens. Press.* I. Io prendo un cannelin di cristallo, sigillato a fuoco dall'uno de' suoi due capi, sì saldamente, che non respiri, nè possa trapelar per esso fiato d'aria.

[T.] A fuoco, *con epiteti, o senza, può dire il modo di preparare, o del consumare.*

**108.** [G.M.] A fuoco! *Imprecazione.* Levati di qui! Va' a fuoco! (*Volg., come tutte le imprecazioni.*) *Fag. Comm.* Va' a fuoco diviato.

**109.** [Cont.] **A gran fuoco.** *Mont. Specul. fis.* 66. Un altro (*pezzetto d'acciajo*) temprato dolce era come 7788 a 1000, e stemprato divenne 7809, e ritornato a temprare a gran fuoco divenne come 7648, a 1000, e di nuovo stemprato a lungo fuoco restò come 7769.

[Cont.] **A fuoco vivo.** *Pant. Arm. nav.* 76. Devono i comiti usar ogni diligenza per spalmar bene, ed in particolare la prima volta che si spalma a fuoco vivo: cioè quando gli si dà il fuoco, di maniera, che non sol consuma il sevo vecchio, che vi era prima, ma brusca e riscalda le tavole.

**110.** [T.] In fuoco *ha parecchi usi traslati.* Acceso in fuoco d'ira, Nel fuoco dell'estro.

**111.** *Altri modi, e locuzioni proverbiali di vario significato.*

*Prov.* **Cascar della brace nel fuoco** *è lo stesso che* Cader della padella nella brace, *e vale Uscir di un pericolo, e entrar in un altro maggiore. Bern. Orl.* 2. 26. 34. (*C*) Or pensa, cavalier, com'io restai, Che della brace nel fuoco cascai.

*Dicesi anche nel senso medesimo* Uscir della brace, e rientrar nel fuoco. (*M.*) *V.* BRACE, § 9.

[T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi ha coda di paglia ha sempre paura che gli pigli fuoco. (*Chi è in colpa.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi ha tutto il suo in un loco, l'ha nel fuoco. (*Cioè, in pericolo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 344. Chi di paglia fuoco fa, piglia fumo, e altro non ha. *E* 44. L'uomo è fuoco, e la donna stoppa, vien poi il diavolo e gliel'accocca. *E* 332. Non bisogna metter mai l'esca (*o* la paglia) intorno al fuoco. (*Segnatam. di pers. giovani e di sesso diverso.*)

**Non metter l'esca vicino al fuoco,** *dicesi in prov. ad accennare che sono da fuggire l'occasioni pericolose. Ciriff. Calv.* 1. 4. (*C*) Vero è il proverbio, e non si può negare: Non metter l'esca troppo presso al fuoco, E non tentar delle donne la fede, Ch'ella è fallace, e più che l'uom non crede.

[T.] *Mod. prov.* Fuoco e zolfo non è da lasciarli accosto.

[T.] *Prov. Tosc.* 331. Non bisogna metter tanta carne al fuoco. (*Non imprendere più cose ad un tratto.*) = *V.* CARNE, § 53.

[T.] *Prov. Tosc.* 166. Non tagliare il fuoco col ferro. (*Non ti opporre a chi è nell'ira. Non usare ripari per lo meno inutili.*) *Motto antico.*

**Da poi che,** *o* **Da che il fuoco scalda e l'acqua bagna;** *dettato eguale all'altro:* Da che il mondo è mondo. (*Man.*)

[T.] *Ar. Fur.* 13. 72. Ogni virtù ch'in donna mai sia stata, Di poi che 'l fuoco scalda e l'acqua bagna... insieme tutta Per Renata adornar veggio ridutta.

[T.] *Prov. Tosc.* 43. Dove è stato il fuoco ci sa sempre di bruciaticcio. (*Tracce del male.*)

**Il fuoco che mi scalda, non voglio che mi scotti.** *Ciò che non mi giova, non voglio che mi nuoca. Serd. Prov.* (*Mt.*)

**Non dar fuoco a cencio** *vale Non fare un minimo servigio; modo proverb. antiquato, tratto dall'uso antico delle donnicciuole dell'andare attaccar fuoco nelle case del vicinato con un cencio, il quale, acceso da un lato, si portava a casa.* (*C*) *V.* CENCIO, § 30.

**Non lasciare accendere un cencio al suo fuoco.** *Maniera antiquata onde s'esprime la soverchia avarizia d'alcuno.* (*C*)

**Ogni acqua spegne il fuoco.** *Prov. che vale Alle necessità naturali ogni cosa serve, per cattiva ch'ella si sia.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 56. Ogni acqua spegne il fuoco. (*Poche lacrime bastano sovente a placare lo sdegno.*)

**Spegnere il fuoco colla stoppa.** *Modo proverb che vale Riparare a un male con un mezzo che piuttosto il faccia maggiore.* (*C*) *V.* STOPPA.

[T.] *Prov. Tosc.* 87. Tanto vola il parpaglione intorno al fuoco, che vi s'abbrucia. — Volare come una farfalla intorno al fuoco. (*Scherzar col pericolo.*)

**112.** (Ar. Mes.) [Sel.] **Fuoco di lione** *presso gli antichi chimici valeva Fuoco gagliardissimo. Ora non si usa più; non sarebbe neppure inteso.* = *Ricett. Fior.* 181. (*C*) Salnitro,... mescola, e poni in limbicco a stillare, dando nel fine fuoco di lione, tanto che sieno passati tutti gli spiriti di dette materie.

**113.** (Ar. Mes.) **Fuoco artificiale,** *o* **artificiato,** *o* **d'artificio lavorato.** *Fuoco che con artifizio si lavora per valersene o in guerra, o in festa. Stor. Eur.* 5. (*Man.*) Abbundanzia di fuochi artifiziali da ardere l'armata moresca. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 18. 7. Si trovano oggidì fuochi artifiziali, i quali arrivano ad ardere sin nell'acqua.

*Malm.* 4. 59. (*C*) Tal pietra per di fuora è calamita, E ripiena di fuoco artifiziato. *Serd. Cas. Uom. ill.* (*Man.*) Tentarono d'ucciderlo con fuochi artifiziati. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 185. Di fuoco artificiato, o molto o poco, non t'ingerir, Finch'avrai fiato e buco.

*Din. Comp.* 3. 62. (*C*) I capi di Parte Nera avevano ordinato un fuoco lavorato. *Ciriff. Calv.* 1. 23. Ed avean dardi e fuochi lavorati. *Stor. Eur.* 6. 150. Avendo inviato per mare una grossa armata, con gran copia di fuoco greco, che così si chiamava allora quello che i nostri chiamano oggidì lavorato. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Arse il bellissimo anfiteatro fuori delle mura, per le fiaccole e palle e fuochi lavorati tratti innanzi o indietro. *Panaft. Epigr.* (*Vian.*) Vi sono, disse un uomo di giudizio, Fuochi di gioja e fuochi d'artifizio.

*E ass.* [T.] Fuochi (*d'artifizio*). Stasera ci saranno i fuochi. — Piogge di fuoco (*artificiale*).

[Cont.] *Flor. Dif. off. piazze,* I. 6. Far provisione di fuochi artificiati, come quantità di granate, pignatte picciole, e grandi, trombe, e fuochi per far lume.

[Cont.] **Fuochi armati.** *Chin. Scol. Bomb.* 148. Vi sono ancora li fuochi armati, che servono per amazzare e sconcertare l'inimico, che sono palle armate, granate, bombe, pignatte armate.

[Cont.] **Fuoco composto.** *Chin. Scol. Bomb.* 147. Vi è la seconda sorte de' fuochi, che servono per abbruggiare, chiamati fuochi composti, che sono palle, salciccie, circoli, grillande, pignatte, quali servono per gli assalti, per abbruggiar macchine, monizioni, e vascelli ed altro.

[Cont.] **Fuochi d'allegrezza.** *Fuochi artificiati che si bruciano per festa. Chin. Scol. Bomb.* 149. Vi sono anco li fuochi d'allegrezza; per lo più sono raggi, girandole, soffioni, schioppi, pignatelle, con li quali, si armano figure, ed altre macchine.

[Cont.] *E ass.* **Fuoco.** *Comp. St.* 161. I Capi di parte nera... ordinarono detto fuoco a Ognessanti. E era composto per modo, che quanto ne cadea in terra, lasciava un colore azzurro. Il quale fuoco ne portò il detto ser Neri Abati in una pentola, e miselo in casa i consorti.

**114.** [G.M.] Fuoco greco. *Mistura di fuoco che abbruciava anco sotto le acque; del quale dicesi primo inventore, come racconta Zonara, un certo Gallinico, greco, nel* 670, *quando, in ajuto dell'imperatore Costantino Pogonato, abbruciò le navi dei Saracini. Magri, Notiz. Vocab. Eccl. alla voce* Ignis.

**115.** [Camp.] **Fuoco lavorato,** *per Fuoco alimentato da odoriferi profumi. Lam. Troj.* VII. Erano molte lampe di cristallo Piene di sacro fuoco lavorato.

**116.** (Farm.) **Fuoco morto.** *Si dice di una Sorta di medicamento, che applicato alla pelle l'abbrucia lentamente. Red. Cons.* 352. (*nel vol.* 9 *dell'edizione de' Classici*). (*M.*) Tale operazione è più facile e più sicura col ferro attuale, che co' fuochi morti, perchè adoperandosi i fuochi morti si ha nonostante con raddoppiamento di lavoro a ricorrer poi ancora al ferro.

**117.** [Cont.] **Fuoco freddo.** *Lo stesso che* Morto. *Libro Masc. M.* I. 35. Le cantarelle sono calde e secche, e l'operazione loro è simigliante a quella del fuoco; e giovano a molte infermità dei cavalli:... e questo si chiama fuoco freddo.

[Valla.] *Il veterinario applica su molte parti del corpo dei domestici quadrupedi il* fuoco morto *o* vivo, *servendosi nel primo caso di sostanze caustiche potenziali, e nel secondo del ferro rovente, quasi sempre nello scopo di guarirli da qualche pertinace malattia.*

**118.** (Med.) **Fuoco salvatico** (**vago, volante,** *o* **† volatio,** *e* **volatico**). *Spezie di malattia infiammatoria della pelle. Volg. Mes.* (*C*) L'elleboro bianco... guarisce la scabbia e lo fuoco salvatico. *E altrove:* La

confezione d'amec vale ad ogni passione fatta da collera e da flemma salsa, come si è lo fuoco salvatico.

† *Legg. B. Umil.* 100. (*M.*) Quella infermità che si chiama volgarmente *Papice*, e anche per altro nome si chiama gotta salsa, ovvero fuoco volatio.

[Cont.] *Auda, Secr.* 289. Unguento per il fuoco volatico, che il più delle volte viene in faccia a putti.

[T.] Fuoco sacro; *Erpete che consumava le membra.*

**119.** (Bot.) *Malattia delle piante, che consiste in un leggiero scoloramento di esse, le quali si piegano, ed in pochi giorni si seccano co' frutti ancora pendenti a' rami. Quindi a questa malattia fu pure da alcuni dato il nome di* Morte subitanea. (*Mt.*)

**120.** (Geom.) [Gen.] *Punto nell'asse delle sezioni coniche in cui l'ordinata eguaglia il mezzo parametro. È così chiamato perchè nella parabola i raggi paralleli all'asse sarebbero dalla curva riflessi verso il fuoco, e nelle altre due curve, ellisse ed iperbola, i raggi d'un lume collocato in un fuoco sarebbero riflessi verso l'altro fuoco. Diconsi* fuochi *similmente certi punti notabili d'altre curve.* = *Red. Lett.* 1. 205. (*C*) Fuoco appresso i geometri significa quel punto determinato nell'asse delle sezioni del cono, al quale, come per esempio, dentro la parabola concorrono per riflessione tutti i raggi.

[Gen.] *Punto che è l'origine delle coordinate dette polari, e che ora più comunemente chiamasi* Polo. *Cioè il punto fisso intorno a cui si aggira una linea retta, passando successivamente per tutti i punti che si hanno a considerare. Agnesi, Inst. anal.* 452. Sia la curva riferita al fuoco, cioè tale che le ordinate tutte si partano da un punto dato che si chiama il fuoco.

**121.** (Vet.) [Valla.] **Fuoco sacro, celeste,** o **di Sant'Antonio.** *Malattia consistente di una risipola gangrenosa, che fa perire molti animali ovini e suini, specialmente nei paesi meridionali.*

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 139. *v.* È insanabile il sacro fuoco, che chiamano i pastori pusula, quella se non si sana ne la prima pecora, che se ne ammala, uccide con la contagione tutto il gregge.

**122.** [Gher.] **Fuoco volante.** (Meteor.) *V.* **Fiamma volante** *in* Fiamma, § 30.

**123. Fuochi fatui.** (Meteor.) [Gher.] *Sono certe leggiere fiammelle che ne' cimiteri, ne' campi di grandi battaglie, anco non recenti, ne' terreni molto grassi, ne' paduli, d'estate, galleggiano vaganti nell'aria, spostandosi celeremente ad ogni po' di vento, o d'agitazione pur leggiera di quella, sembrano inseguire chi le fugga, e fuggire chi le insegua, e che adesso tutti riguardano prodotte da gas idrogeno perfosforato, sviluppato dalla decomposizione di sostanze animali, o di altre materie, il quale, facendosi facilmente strada attraverso que' terreni smossi o soffici, od acquitrini, nell'aria abbrucia lentamente, ed ha anche l'abilità, triste, pericolosa, di dar fuoco a materie assai combustibili, come pur troppo s'è qualche volta avverato.*

(Fis.) [Gher.] **Fuochi fatui lambenti** *diconsi que' fiocchetti, quelle stellette luminose, fiammelle pur anche che nell'oscurità appariscono alle estremità de' capelli, delle criniere, anco sul dorso, sulle gambe, sul pelame, in genere, d'uomini e d'animali, in quelle parti stropicciati comunque; fenomeni luminosi accompagnati pure talvolta da sensibile crepitio, scoppiettio, simile in tutto a quello delle scintilluzze elettriche; fenomeni noti* ab antiquo, *che cessarono di destar maraviglia, e di promuovere favole, come tosto se ne vide la verace cagione nella elettricità d'attrito, favorita nel suo sviluppo da una certa aridezza, e forse da qualche altra disposizione o qualità non bene nota della cute.*

**124.** (Arche.) [T.] Fuoco sacro. *Quello di Vesta nell'antica Roma, e in gen. l'acceso agli altari, anco tra le mura domestiche.*

*Trasl.* [T.] Mantener vivo il fuoco sacro; *sentimento buono e generoso e operoso.* — Fuoco sacro dell'ispirazione.

**125.** (Mil.) Fuoco *è parola di comando, perchè si sparino l'arme da fuoco.* (*Mt.*)

[T.] *Benv. Cell.* Miccia da far fuoco.

[T.] *D'artiglieria.* Far fuoco, Difesi dal fuoco.

[T.] *Di fucili e d'artiglieria.* Il fuoco era fitto; rallentò. — Primo fuoco; *Prime fucilate.* — Cominciare il fuoco; *a sparare, segnatam. in battaglia; meglio che* Aprirlo, *come i Fr. dicono.* — Il fuoco è cessato. — Sotto il fuoco del nemico. — Rispose al fuoco col fuoco. — Tirare a fuoco convergente. — Esercizi militari a fuoco. [G.M.] Dodici ore di fuoco (*durata della battaglia*).

[Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 128. A' proportione sono morti più capitani di fuoco, che non moriro soldati privati di ferro allora.

[Cont.] **Colpo di fuoco.** *Garimb. Cap. gen.* 129. Giovan Battista di Monte, che morì di ferro, per essergli stato ferito sotto il cavallo da un colpo di fuoco; dal fuoco parimente sendo stati morti molt'altri Capitani, signalati infiniti feriti, et tutti tocchi.

[T.] Armi da fuoco. *Contrapp. a quelle che feriscono tagliando o ammaccando.*

[Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 66. Niuna persona possa essere inquisita, processata, nè molestata, a causa di semplice trasporto, o retenzione di acciarini, canne, e ruote d'archibusi, o d'altre armi da fuoco, mentre siano talmente disgiunte tra loro e discomposte, che a piacere e beneplacito di chi le porta, o ritiene, non possino ricomporsi e adattarsi in stato che siano atte a potersi sbarrare.

[Cors.] *Magal. Lett.* 1. 28. Quando vi sono andati i nostri europei, vi hanno trovato le fabbriche, l'armi da taglio e da fuoco...

[Cont.] **Archibusi a fuoco.** *Eran quelli che sparavano per l'accendimento della polvere operato per via di miccia sempre accesa, a differenza di quelli a ruota, od a fucile. Bandi Fior.* XIX. 71. Pistole, terzuoli, o altra sorta d'archibusi a ruota, o a fucile, o a fuoco, la canna delli quali sia di minor misura d'undici soldi, e due quattrini.

[Cont.] **Bocca da fuoco.** *Pezzo d'artiglieria. Lupic. Arch. mil.* 87. Volendo scoprire la muraglia, è necessario rinnalzarsi, o appressarsi tanto, che l'uomo sia sottoposto a ogni minima bocca da fuoco.

**126.** [G.M.] Far fuoco addosso a uno. *Scaricargli l'arma addosso. E fig. Incalzarlo, Metterlo alle strette.* Faceva fuoco addosso a' suoi debitori per esser pagato. — Gli fanno fuoco addosso perchè finisca quel libro.

**127.** (Mar.) **Albero di fuoco,** *o* **di contramezzana:** *L'albero che è sopra quello di mezzana, come sono gli alberi di gabbia sopra gli alberi maggiori, co' quali si uniscono mediante una testa di moro; sicchè in fatto è l'albero di gabbia di mezzana.* (*Mt.*)

**Vela di fuoco.** *La vela dell'albero di questo nome, la quale è quadra come le vele di gabbia, e si colloca su d'un pennone sospeso all'albero di mezzana, il quale non ha vela, e perciò chiamasi di verga secca.* (*Mt.*)

**Pennone di fuoco.** *Il pennone al quale s'inferisce la vela di contramezzana, Questa vela ha le sue drizze, le sue mantiglie, i paranchini di terzeruoli, scotte, boline, carica fondi, carica bugne, carica boline, come le vele di gabbia.* (*Mt.*)

**Fuoco di Sant'Elmo.** *Fuochi elettrici che compariscono talvolta nelle notti burrascose sopra le cime degli alberi, e sulle punte del pennone.* (*Mt.*)

**Fuochi.** *Si fa uso di questa voce per significare i fanali o lanterne accese in tempo di notte in una nave, come i fanali di poppa, i quali servono di guida ai bastimenti di conserva nelle notti oscure, o pure sono altri fanali, che si dispongono in varii siti della nave, perchè servano di segnali in una squadra.* (*Mt.*)

**128.** [T.] *Anco in terra* Fannosi fuochi *per segnale, o per allegria.* [G.M.] *Pros. Fior.* Di questo figliuolo nato al sig. Giovanni i luoghi suoi fecero i fuochi. *Ivi:* Dal Mugello insino al mar Adriatico si fecero i fuochi nella nascita di questo fanciullo.

*Fig.* [G.M.] *Minucci, Not. Malm.* Bisogna fare i fuochi; Gli s'hanno a fare i fuochi; *detto usitatissimo quando succede qualcosa di nostro gusto, che siamo stati buon pezzo aspettandola.* [T.] Fuochi del Bengala.

**129.** (Pitt.) [Mil.] *Nella pittura, e in altre arti, si usa figuratamente per esprimere l'attitudine di comporre con prontezza, copia, gagliardia e originalità, e d'eseguire con facilità, risolutezza e precisione. Trasportando all'opera ciò che è proprio dell'indole del genio dell'autore, si dice di un quadro, ideato ed eseguito in siffatto modo, ch'esso è* composto con fuoco, *ch'è* pieno di fuoco.

**FUOCONE.** [T.] *S. m. Accr. di* Fuoco.

**FUOCOSO.** *Agg. Lo stesso che* Focoso, *che è più usato. Pros. Fior.* 6. 143. (*Mt.*) Egli tutto adiroso gli occhi biechi mi getta addosso e focosi..., nè può più stare alle mosse, perchè io lo tocco dove gli duole. (*Qui fig.*)

**FUOR.** [T.] *Scorcio di* Fuori (*V.*). *Taluni vogliono che* Foras *in Pl. sia monosillabo. Ma sarà* Foris *due brevi, per una lunga; come nei metri catulliani.*

**FUORA.** *V.* Fuori *prep.*, *e* Fuori *avv.* Foras, *aureo lat.*

**FUORCHÈ, FORCHÈ,** *e* **FUORI CHE.** *Avv. o Partic. eccettuativa. Salvo, Salvochè, Eccetto, Se non. Bocc. Nov.* 19. 15. (*C*) Niuno segnale da potere rapportare le vide, fuorichè uno ch'ella n'avea sotto la sinistra poppa. *E nov.* 69. 5. E, brevemente, fuorchè d'una, non mi posso rammaricare. *Dant. Inf.* 6. Elle giacen per terra tutte quante, Fuorch'una. *E* 17. E vidi spenta Ogni veduta, fuorchè della fiera. *E Purg.* 30. Tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuorchè mostrargli le perdute genti. *E Rim.* 17. Io non domando, Amore, Fuorchè potere il tuo piacer gradire. *Rim. ant. Inc.* 124. Perchè si trova in lei Biltà di corpo e d'anima bontate, Forchè le manca un poco di pietate.

† **FUORCHIÙDERE,** *e* † **FORCHIÙDERE.** *V. a. comp. Chiuder fuora, Escludere. Fr.* Forclore. *Tratt. Cast.* (*C*) Le folli vergini, perchè non empierono bene lor lampade di quest'olio, furono fuorchiuse dalle nozze. *Dif. Pac.* Per li preti son forchiusi i contumaci.

† **FUORE.** *V.* Fuori *prep.*, *e* Fuori *avv. Come* Ancore *per* Ancora; *e anco perchè* Foris *vogliono che sia dal nome declinabile.*

† **FUOR FUORA** *e* † **FUOR FUORE.** *V.* Fuori *avv.*, § 45.

**FUOR FUORI.** *V.* Fuori *avv.*, § 45.

**FUORGIUDICATO.** *Agg.* [T.] *Quasi tutt'una voce. Messo fuor della legge.*

**FUORI, FUORA,** † **FUORE,** *e* † **FORE.** *Preposiz. che serve a denotare qualsiasi esclusione o corporea o morale, o concreta, o astratta.* Foris, *aureo lat. Anche* Fuora *vive in più dial.; ma l'altro nel ling. scritto è assai più com. Petr. Son.* 213. (*C*) Uscita è pur del bell'albergo fuora. *Bocc. Nov.* 43. 7. Posciachè a lui parve esser sicuro, e fuor delle mani di coloro. *E nov.* 45. 6. Come avvenisse che Giacomino per alcuna cagione da sera fuori di casa andasse. *Dant. Inf.* 1. Uscito fuor del pelago alla riva. *Red. Cons.* 1. 156. Nulladimeno è necessario farsi ogni quattro giorni un serviziale, per cavar fuora dagl'intestini quelle materie più grosse, che saranno state staccate dal medicamento. [T.] Andò fuori della città.

2. *E fig. Petr. Son.* 272. (*C*) Foss'io con loro, Fuor de' sospir, con l'anime beate. *E* 300. Or m'ha d'ogni riposo tratto fuore. [T.] *D.* 3. 1. Le potenzie che son fuore D'intelligenza (*gli enti non ragionevoli*). *Arrigh. Lett. l.* 1. Oi me fuor d'ogni prosperitade. *Ivi:* Colui è troppo fuori del senno, il quale nuoce allo innocente. [B.] *Ar. Fur.* 24. 50. Fuore dell'intelletto.

3. *E col sesto caso. Amm. Ant.* 14. 3. 6. (*Man.*) Diceva (*S. Bernardo*) ch'erano (*le vestimenta*) segno d'animo, lo quale appo sè vanamente si gloriava, ovvero che fuora da sè cercava umana gloria. *Red. Lett. fam.* 2. 86. Potendo ripulire (*il serviziale*), e cavar fuora degl'intestini tutto quello che... non fosse potuto sboccar fuora dalla regione intestinale.

4. [Camp.] *E col terzo caso. Somm.* La buona cameriera che netta l'ostello e getta l'ordura fuori fuori alla lingua.

5. *Talora per proprietà di linguaggio dopo di essa si lascia l'articolo, o il segnacaso. Petr. canz.* 31. 6. (*C*) Fuor tutti i nostri lidi, Nell'isole famose di Fortuna, Due fonti ha. *Dep. Decam.* 35. (*Man.*) Se ne troverà un mondo, e ne notò il Bembo in alcuna delle sue prose, come: Fuor tutti i nostri lidi, e Fuor misura, contuttochè più pienamente si dica con la *Di.*

6. *E col quarto caso.* [Camp.] *Bib.* I. 21. La quale (*Agar*) togliendo ogni cosa, se n'andò fuori la casa di Abraam. *Guid. Giud. A.* 21. E ritraerlo fuori la folla più abilemente a suo volere. = *Chiabr. Canz. Mor.* 15. (*Mt.*) Lasso, e pur tuttavia fuor l'antico uso, Cela il vago seren dell'aurea faccia...

7. *Nota costrutto. Ar. Fur.* 6. 17. (*M.*) Lasciato avea di gran spazio distante Tutta l'Europa, ed era uscito fuore Per molto spazio il segno che prescritto Avea già a' naviganti Ercole invitto.

8. [T.] *Pare pleonasmo, ma è frequente anco nel dire men fam. D.* 3. 30. Noi semo usciti fuore Del maggior corpo al ciel ch'è pura luce (*dallo stellato all'empireo*). *Jo.* 18. Exivit ad eos foras. *D.* 2. 1.

9. [T.] Fuor dell'Italia *dice meglio il moto da luogo. Diremo dunque:* Sparsi fuor d'Italia, *non* fuori della; *diremo:* Cacciato e fuori d'Italia, *e* fuor dell'Italia.

[T.] *Contr. alla parte interiore del corpo umano. Vang.* Niente è fuor dell'uomo ch'entri in lui, che lo possa contaminare.

10. *In luogo di Eccettochè, Fuorchè. G. V.* 8. 56. 2. (*C*) Col detto ordine si guidò alla detta coronazione; e non trovando niun difetto, fuori la benedizione e confermazione del papa, che non v'era... si provvide... *Dant. Conv.* 120. Siccome l'uomo che è tutto nell'acqua, fuor del capo, del quale si può dire, che tutto sia nell'acqua.

11. *Per Contro. Petr. Vit. Imp. Pont.* 13. (*Man.*) Dilettossi grandemente del cantare; ed in questa grandissima opera vilmente, fuori della grandezza imperatoria, consumò... *Segr. Fior. Stor. lib.* 2. Fu eletto in luogo del Concilio Costanza della Magna, fuora dell'intenzione di Papa Giovanni. *E. l.* 8. *f.* 357. (*Mt.*) La tregua fra le parti vegghiava, quando fuora d'ogni espettazione...

12. *Per Oltre. Cr.* 1. 2. 5. (*C*) E fuori di queste cose, dice Palladio, che la sanità dell'aere dichiarano i luoghi, che sono liberi da profonde valli, e da oscure tenebre.

13. *Per Senza. Ar. Fur.* 37. 29. (*M.*) E le domanda chi sì iniquo fue, E sì di legge e di costume fuora Che quei secreti agli occhi altrui riveli, Che quanto può par che natura celi. *Cecch. Stiav.* 3. 4. Ogni cosa è come una stalla: e poi dicono questi uomini che noi non siam buoni a nulla: e otto dì che egli stien fuor di noi, la polvere se li mangia. [Tav.] *PP. S. Onof. c.* 42. Noi siamo assai insieme congregati, onde noi abbiamo molto conforto e diletto insieme l'uno per l'altro; e se veruno di noi infermasse, da tutti è ajutato e visitato, e se patiamo fame e sete, immantinente siamo sovvenuti da'nostri prossimi, ma coloro che sono nel deserto sono fuori di tutte queste cose... Da ogni cosa sono fuori: solo speranza di Dio rimane. *Fr. Giord. P.* I. 7. *Giugno* 1303. Noi nasciamo maculati di peccato, tutti noi ed eziandio la Vergine Maria non ne potè essere fuori per nullo modo, anzi nacque come gli altri in questo peccato originale; onde in niuno questa piaga e questo veleno può cessare.

14. *Trasl.* [Mor.] È fuor di figliuoli, *donna che credesi non più in istato di farne.*

15. [T.] **Fuori**, *con altri verbi indicanti idea simile, aggiunge determinazione e forza. D.* 1. 28. Cacciati saran fuor di lor vasello (*barca*). *Jo.* 6. Eum qui venit ad me, non ejiciam foras.

16. [T.] Fuor degli occhi; *In luogo che non si possa vedere.*

[G.M.] Fuor della vista.

17. **Fuor dell'uso, dell'opinione, di opinione,** *e sim., vale Diversamente dall'uso, dall'opinione, ecc. Bocc. Nov.* 11. 1. (*C*) Intendo di raccontarvi quello che prima avventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. *E nov.* 65. 5. Tutto fuor della credenza della donna avvenne, che il marito di lei tornò. *Dant. Purg.* 21. Cosa non è, che sanza Ordine senta la religione Della montagna, o che sia fuor d'usanza. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 15. 105. E quindi fuori di opinione si sciolse l'assedio.

[F.T-s.] Questo mi è accaduto fuori della mia credenza (*incredibile hoc mihi obtigit*).

18. [Cont.] **Fuori del tiro** *di un pezzo d'artiglieria. Dicesi di luogo nel quale non arrivano i projettili scagliati da quel pezzo. Flor. Dif. off. piazze,* I. 16. Ci averiano necessitati (per dominar essi la campagna) o a far altro camino più lungo, e più scommodo, o ad alloggiar lontano fuor del tiro di cannone.

19. [T.] *Fig.* Posto fuor della legge.

20. [Cont.] **Fuori della vita.** *Dicesi di un'arme diretta in parte diversa dal corpo dell'avversario. Docc. Tratt. scherma,* 96. Se l'avversario ve l'alzassi (*la vostra spada*) con il brocchiere per mandarla fuora della sua vita. Nello stesso tempo gliene rimetterete di sotto al suo brocchiere al petto.

21. **Esserne fuori** *vale Essere uscito da un qualche intrico. Pataff.* 1. (*C*) Sonne fuor, come Ughetto del Poltruccio.

[G.M.] *Al giuoco.* Son fuori (*sono arrivato al punto prefisso al giuoco*).

22. [Cont.] **Essere fuori** *o* **dentro.** *Entrare in una faccenda, od esserne sbrigato. Doc. Arte San. M.* III. 139. Fenito ell'opera, sia fatta stimare in quel modo che la S. V. aveva già detto con esso detti maestri, e così mi ánno pregato che dovessi farvi intendare quanto sia l'animo loro; e solo è questo che vorrebbeno essarne fuora, o dentro, in però che loro è venuto a le mani da fare lavori per qualche cientinaia di scudi, e non vorrebbeno in uno medesimo tempo perdare l'uno e l'altro lavoro.

23. **Fuori di ambiguità,** *col verbo* Essere, *vale Non esserci dubbiezza, Esser cosa certa. Pallav. Ist. Conc. Lett. a chi legge, f.* 4. (*Mt.*) Non meno è fuori d'ambiguità che non dobbiam ristringerci alle voci e alle maniere di quel secolo.

24. **Fuori di checchessia,** *per Privo di checchessia.* [Cors.] *Arrigh.* 1. 26. Oimè tristo! oimè, oimè oimè fuor d'ogni prosperitade. [Camp.] *D. Par.* 1. Nè pur le creature, che son fuore D'intelligenza, quest'arco saetta; Ma quelle ch' hanno intelletto ed amore.

25. **Fuor di maniera, Fuor di modo, Fuor di misura,** *vagliono Grandemente, Eccessivamente, Estraordinariamente. Bocc. Nov.* 17. 43. (*C*) Dolente fuor di misura, senza alcuno indugio, ciò che il Re di Cappadocia domandava, fece. *E nov.* 45. 4. Si cominciarono ad avere in odio fuor di modo. *Petr. Son.* 121. Tanta negli occhi bei for di misura Par ch'amore, e dolcezza, e grazia piova. *Fir. As.* 119. Le celesti cerimonie eran fuor di modo trasferite al culto d'una fanciulla mortale. *E* 170. Un sasso altissimo, fuor di misura lubrico... spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte. *Stor. Eur.* 1. 5. Quivi sopraffatto fuor di maniera dal vino, dalla età, e dalle nozze d'una fanciulla, che nuovamente aveva sposata, fu affogato dal proprio sangue. *Varch. Stor.* 12. 439. Gli uomini erano diventati fuor di modo sospettosi e guardinghi.

26. **Fuor di mano,** *in forza d'aggiunto. Lontano dall'abitato, Remoto, Distante dalla strada maestra; e dicesi di persone, di cose, e di luoghi. Bocc. Nov.* 77. 28. (*C*) Luogo molto solingo, e fuor di mano. *Gell. Sport.* 4. 6. Che è una chiesa molto solitaria, e fuor di mano. *Fir. As.* 212. Mi mise per certe straduzze sì fuor di mano, che egli era impossibile di pensar mai di avermi ritrovato persona.

[T.] *Il Vannoz., poeta trevigiano amico al Petrarca, disse in questo senso* (1. 1.): Lontano e fuor di tutta gente.

27. **Fuor di modo.** *V.* § 25.

*E a modo di aggiunto, per Ismoderato, e sim. Vit. SS. Pad.* 2. 128. (*Mt.*) Quantunque lo suo Abate gli comandasse cose difficili e fuori di modo, in nulla contraddiceva.

28. [Cont.] **Fuori di pericolo di morte,** *ed anche ass.* **Fuori di pericolo.** *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 330. Dopo di averla presa (*la polvere*), s'incominciarono notabilmente a rimettere gli accidenti, l'angoscie, le sincope di sorte, che quando fu la sera, stava già in buona disposizione, e fuora di pericolo di morte, dove era stato così presso.

29. [Val.] **Fuori di rimedio;** *a modo di aggiunto. Disperato. Fortig. Ricciard.* 4. 99. Il mio mal di rimedio è affatto fuora.

30. [Cont.] **Fuori di schiera.** *Di soldato che non sta allineato cogli altri. Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 97. Uguiccione... per essere meglio ubbidito dalli suoi cavalieri, fece tagliare dodici piedi delli suoi cavalieri, perchè andavano fuor di schiera.

31. [Cont.] **Fuora di scuola.** *Mancante delle qualità che s'acquistano nella scuola. Gris. Cav.* 34. *v.* Dico solo di quelli (*cavalli*) che totalmente son fuora di scola, e si vogliano mostrare, del che non mi conviene più largamente ragionare, ma ben vi dirò molti secreti che vi apriran più la via come si ha da maneggiar giusto (*il cavallo*) e come s'aiuta, e come se gli insegnano molte virtù.

32. **Fuor di sè, di te, di me,** *ecc., col verbo* Essere, *vale Essere fuori del senno, Non essere in cervello. Lab.* 14. (*C*) Se tu non se'del tutto fuori di te, assai apertamente conoscer dèi,... *Bern. Orl.* 1. 7. 1. Compassion bisogna avervi assai, Perocchè siete di voi stesso fuori.

[T.] *Ma per iperb. Anche di chi per passione o affetto vivo non sa dominare i moti della vita e dell'animo.* Fuor di sè dalla gioja, dalla rabbia.

*Fir. As.* 82. (*C*) A me... pareva esser ogn' altra cosa, che Agnolo, e fuor di me, attonito e balordo, vegghiando sognava. *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 4. 46. (*M.*) Chè cieco amante, e di se stesso fore Non vede quel ch'a real uom convenga.

*E riferito all'estasi. Fior. S. Franc.* 6. (*C*) Perciocchè egli era sì fuori di sè, che delle tue parole non udiva nulla.

*E riferito ad astrazione.* [T.] *Vas.* III. 291. Vedendo la grandezza degli edifizi, e la perfezione de' corpi de' tempi, stava astratto, che pareva fuor di sè.

33. **Fuori di speranza,** *per Inaspettatamente.* [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 1. 41. Alfonso, riconoscendo, come doveva, da Dio la grandezza d'un così gran benefizio venutogli fuor di speranza, si rivoltò molto ardentemente e più liberamente a mantenere ed accrescere la fede cristiana.

34. [Cont.] **Fuori di squadra.** *Dicesi di ciò che non è ad angolo retto. Vas. V. Pitt. scul. Arch.* III. 287. Risoluto il Bandinello, col consiglio di Giuliano, di far che quell'opera andasse fuor di squadra, secondando in parte la muraglia; onde avvenne, che gli bisognò fare tutte le pietre con le quadrature bieche, e con molta fatica condurle col pifferello, ch'è uno strumento d'una squadra zoppa, il che diede tanto disgrazia all'opera, che, come si dirà nella vita del Bandinello, è stato difficile ridurla in modo, ch'ella accompagni l'altre cose. *Cat. P. Arch.* I. 6. Dove le case vengon più fuor di squadra, si potranno lassar più piazze.

[Cont.] *Fig. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 220. Nè è maraviglia, che quella d'Amico fusse più pratica che altro, perchè si dice che, come persona astratta ch'egli era, e fuor di squadra dall'altre, andò per tutta Italia disegnando, e ritraendo ogni cosa di pittura, e di rilievo, e così le buone come le cattive, il che fu cagione ch'egli diventò un praticaccio inventore.

35. Frutto fuori di stagione. [Fanf.] *Frutto che viene dopo passata o prima che venga la sua stagione.*

[G.M.] *E fig.* L'amore pe' vecchi è un frutto fuor di stagione.

36. **Fuor di strada** *vale Lontano dalla comunale e battuta via, e, come si dice, pe'tragetti.* [Cont.] *Ric. And. Bocch. Arch. St. App.* 8. 336. L'oste ci trovò due buone guide armate; che ci partimmo la sera, e andammo a Bologna, tuttavia fuor di strada;... e la mattina seguente ci prestò due cavalcature ed un famiglio; ed andammo verso Imola tuttavia fuor di strada; e la sera capitammo a Imola.

*Fig. Bocc. Varch.* 3. 2. (*C*) Lo errore che gli mena fuor di strada, gli travia a' beni falsi. *E* 3. 11. Chiunche vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai.

*E in forza di aggiunto. Morg.* 16. 101. (*C*) E portollo di peso mezzo miglio, Per gettarlo in un luogo fuor di strada.

*E a modo di Sost., per Luogo fuor di strada. Sannaz. Arc. Pr.* 9. (*M.*) E dirizzatine per un fuor di strada al cammino del monte...

37. **Fuor di tempo** *vale In tempo non proprio. Sen. Ben. Varch.* 6. 41. (*C*) Non bisogna aver tanta paura, nè tanta fretta di rendergli (*i benefizi*), nè procurare di rendergli fuori di tempo. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* L'opera fuor di tempo è cagione che le cose agevoli diventino quasi impossibili.

[T.] *Di tempo e quel che segue nel tempo. Prov. Tosc.* 188. Per la Santa Candelora, se nevica o se plora, dell'inverno siamo fuora.

[T.] Fuori tempo, *sottint.* Di, *vive in Tosc.*

38. [Cont.] **Fuori di veduta della terra.** *In alto mare. Dudleo, Arc. mare,* I. 9. Essendo nella latitudine del Capo bianco in Affrica da gr. 1 e mezzo lontano, e fuora di veduta dalla terra, si troverà il fondo d'arena in 25 e 28 passi.

39. **Fuori d'ordine** *vale Fuori dell'ordinario, Fuori di misura, Smisuratamente, Oltremodo, Oltremisura. Bocc. Nov.* 49. 10. (*C*) Egli, contuttochè la sua povertà fosse strema, non s'era ancora tanto avveduto, quanto bisogno gli facea, che egli avesse fuor d'ordine spese le sue ricchezze.

40. [Camp.] **Essere fuori,** *per Essere estraneo, Non appartenere, e sim. D. Conv.* IV. 10. A mostrare, come detto è di sopra, questa cosa determinare essere fuori d'imperiale ufficio...

41. [Camp.] **Essere fuori di checchessia,** *per Essere alieno dal darvi opera, e sim. Bin. Bon.* XIV. 2. Pertiene a te l'esser perdonatore; E se di ciò sei fuore, D'altro colore hai maniche che busto.

42. [Camp.] **Piegar fuori,** *fig., per Isviarsi, in morale signif. D. Conv.* III. 15. *Umilia ogni perverso,* cioè, volge dolcemente chi fuori del debito ordine è piegato.

43. [Val.] † **Uscir fuori di morte.** *Essere esente dal morire, Eccettuato da morte. Tesorett.* 20. 76. Or guarda il mondo tutto: E fiore, e foglie, e frutto, Augel, bestie, nè pesce Di morte fuor non esce.

44. **In fuori da...** (*ma posposto al nome*), *per Ad eccezione di, ecc.* [T.] *Giamb. St.* 381. Acquileja tanto guasta e sì rovinata che, da pescatori in fuora, e questi non molti, si poteva dire senza popolo.

**FUORI, FUORA,** † **FUORE,** † **FORA,** † **FORE** *e* † **FORI.** *Avv. di luogo; contrario di* Dentro. *Nella parte*

*esterna. Dant. Inf.* 10. (*C*) Supin ricadde, e più non parve fuora. *E* 22. Stan li ranocchi pur col muso fuori. *E Rim.* 1. Mostrando amaro duol per gli occhi fore. *E* 10. E diceva a' sospiri: andate fore. *E* 22. Distendi l'arco tuo sì, che non esca Pinta per corda la saetta fore. *Petr. Canz.* 44. 2. Iv'entro ogni pensiero Scritto, e fuor tralucea sì chiaramente, Che mi fea lieto, e sospirar sovente. *G. V.* 6. 35. 2. I cittadini di Parma, avendo ciò saputo per loro spie, come gente avvolontata, ma più come disperata, usciron fuori tutti armati. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Sì che bagnati di pianto escon fore. *Fr. Jac. Tod.* 5. 34. 48. Non mi lassa uscir di fore. *Borgh. Rip.* 41. Uscì fuore l'acqua in gran copia.

[T.] *D.* 3. 5. Come in peschiera, ch'è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò che vien di fuori Per modo che lo stimin lor pastura, Sì vid'io...

[T.] *Di luogo, non com., coll'*In *e col* Da. *D.* 2. 3. Star gli convien da questa ripa in fuore.

2. † *Nota uso antico. Bocc. g.* 4. *n.* 2. (*M.*) A frate Alberto trasse la maschera... Come la maschera fu fuori, così fu frate Alberto incontanente da tutti conosciuto.

3. [T.] *Col* Per, *di spazio non piccolo.* S'è sparsa la nuova per fuori. — *In altro senso.* Questo vestito è per casa; quest'altro per fuori.

[T.] *Col* Per *e il* Di. *Prov. Tosc.* 122. Se la pillola avesse buon sapore, Dorata non sarebbe per di fuore.

[T.] *Idea di moto.* Passare per di fuori, *Dalla parte di fuori.* — Pericoli esterni che minacciano dal di fuori della città, dello Stato.

4. [T.] *Col* Da. Far venir da fuori. — *Col* Da *e coll'*A. Da fuori a casa, e da casa a fuori.

[T.] *Trasl. Prov. Tosc.* 320. Vino dentro, senno fuora.

[T.] Cosa che era nascosta dá fuori, *per lo più in senso non buono.*

[T.] Liquore va di fuori; *trabocca per bollore o per altro.*

[G.M.] *Chi non colpisce nel bersaglio* dá di fuori. Dá di fuori *chi non la indovina.* Non avevo dato di fuori a dire che si doveva star male.

5. [Cont.] **Di fuori da un luogo.** *Alla parte esterna di esso. Port. Lev.* 1. Di fuora dal detto scoglio grande di santo Andrea è uno scoglietto picciolo da garbino, e puossi andar dentro da esso con ogni nave.

6. [T.] Fuori, *in rispetto a uno spazio qualunque; e nel pr. e nel trasl.* Umore, Bolla che dá fuori.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon. occ.* 333. Questo suol venire nelle febbri maligne di mala qualità, ed è come una crise di natura, la quale espelle l'umore cattivo fuori per la cute; laonde è di mestiero usar diligenza di farlo uscir ben fuori, e guardarsi che non si rimandi dentro; e ciò si farà con fregagioni, con ventose, ed altri somiglianti, che tirano fuori l'umore.

7. [T.] *Ass., denota lo spazio contrapp. a uno spazio interiore;* Di fuori *denota la superficie esteriore contrapposta all'interna. E però anco si fa sost.:* Il di fuori del vaso, Bello al di fuori.

[T.] *Vang.* Chi fece quel ch'è di fuori, non fece egli anco quello che è dentro?

[T.] *Rispetto all'uomo.* Sensazioni eccitate dalle cose di fuori. *Greg.* La carità rende l'uomo quasi insensibile alle cose di fuori.

8. [T.] *Opp. a* Dentro, *parlando della patria, e de' paesi stranieri. Liv.* 1. 175. *Ar. Fur.* 8. 59. Chè, come più fuor ne son morte (*delle donzelle divorate dall'orca*), Il numer delle loro (*del paese*) è meno esausto. — D'Italia e fuori. — Commercio di fuori.

9. *Fig.* [T.] *Quasi prov.* O dentro o fuori; *non c'è via di mezzo, bisogna risolversi, scegliere.*

10. [T.] *Grido di riprovazione o d'espulsione, che sovente corrisponde al fr., fatto troppo italiano:* Abbasso! *Ma a chi vuol far bruscamente uscire da un luogo, uomo o bestia, dicesi assol.* Fuori. — Fuori di qui. — Fuori i barbari: *grido del troppo rettoricamente lodato, che cospirava coi così detti barbari contro gl'Italiani.*

11. [T.] *Invito agli attori ch'escano in iscena, o agli uomini politici ch'escano alla finestra.*

12. [T.] *Dell'apparenza, dell'aspetto, per contrapposto al cuore e alla mente. Ar. Fur.* 46. Se dell'animo è tal la nobiltade Qual fuor signor..., il viso mostra.

13. **Mandar fuori,** *per Spargere a pubblica notizia.* [T.] Mandar fuori libro, giornale, notizie.

14. [T.] *Quasi trasl. Bocc. Nov.* 1. 3. Dopo la morte del Padre volendo ciascuno la eredità e l'onore occupare, e l'uno negandolo all'altro in testimonianza di dover ciò ragionevolmente fare, ciascuno produsse fuori il suo anello. — Metter fuori un documento.

[T.] *Ass.* Fuori le prove. — *E anche in senso corp.* Fuori quel danaro (*che avete nascosto, che avete addosso*).

15. [T.] Fuori, *sottint.* di casa o di stanza. *Prov. Tosc.* 144. Tra vespro e nona, non è fuor persona buona. (*Ell.*, di casa.) — È fuori che aspetta. — Picchiano di fuori. *Vang.* Stanno di fuori, e mandan chiamandoti.

[Le B.] Dove stai di casa? Sto di fuora (*fuor di porta*). — Di dov'è? Gli è di di fuora (*il pop. pronunzia* Fuora).

[T.] È uscito fuori. — Desina fuori. [Fanf.] Dormir fuori, Mangiar fuori, Oggi son fuori; *dicesi del non mangiare o dormire in casa propria, ma in quella d'altri. Plaut. Mostell.* 2. 2. 53. Ut foris coenaverat tuus gnatus, postquam rediit a coena domum...

[T.] È fuori (*in campagna*). — *Vang.* Conduce fuori le pecore (*alla campagna*). *E:* Condusse fuori Gesù (*fuor del pretorio*). *E:* Presto portate fuori il vestito migliore (*sottint.* cassa, *o sim.*). *E:* I pesci non buoni gettarono fuori (*della rete*). *E:* Voi, Farisei, mondate quel ch'è di fuori del bicchiere e del piatto. — Trasse fuori la spada (*del fodero*).

[T.] *Ell. anche fig. Di posto, di vantaggio qualsiasi.* Dentro loro, fuora noi.

*Tac. Dav. Ann.* 3. 75. (*M.*) Se per tanti anni si può, senza rifarlo (*il Flamine*), uficiare, ben si potrà un anno star fuori Viceconsolo (*il lat. ha:* quanto facilius abfuturum, ad unius anni pro consulare imperium). *Cecch. Stiav.* 3. Bel colpo, se 'l mio Ippolito tornasse di fuori! (*di villa*).

*Fior. S. Franc.* 150. (*M.*) Frate Ginepro, tutti noi andiamo fuori, e però fa... *E* 151. Essendo tutti li frati andati fuori, come detto...

16. [T.] *Ass. sottint. il luogo accennato sopra, o chiaro da sè.* È fuori (*di carcere*). — Ne siamo fuori (*d'impiccio*).

17. [T.] Metter fuori una somma, *Spenderla.*

18. *Fig.* [T.] Esser fuori col danaro; *averlo dato per riceverne poi il rimborso in contanti o altrimenti.* È fuori con dugento monete. — Le ha fuori.

19. [T.] *Trasl.* Aver fuori la propria parola; *averla impegnata, esserci obbligato, come cosa di cui uno non è più padrone.* — Ha fuori una promessa di matrimonio; una cambiale. — Aver fuori de' quattrini (*a credito o a frutto*).

20. [Val.] **Dar fuora.** *Stampare, Pubblicare, Mandare in luce. Fortig. Ricciard.* 16. 64. Di quella tua bruttissima befana Io so la vita e so la morte ancora, E voglio dar tutta la istoria fuora.

[Cont.] *Dicesi di pianta che nella primavera mette i bottoni. Roseo, Agr. Her.* 50. *v.* Così tardi si taglino, e potino (*le vigne*) che sien passati i gran freddi; con tutto ciò dico, che sia prima che dien fuori i bottoni.

[Cont.] *Ass.* **Dar fuori.** *Roseo, Agr. Her.* 41. *v.* Quei che potano dopo l'inverno nella primavera han da potare dopo che fa alquanto di caldo, e son cessati i dì aspri, e i gran geli, o dopo che la vigna comincia a far segno di dar fuori. *Sod. Arb.* 54. Niuna pianta d'arbore o frutto si dèe porre nel core dell'inverno, come è gennaio sin a mezzo febbraio, nemmeno quando abbia di già mosso, o dato fuora.

[Cont.] *In forza di Sost. Roseo, Agr. Her.* 42. *v.* Non tutti i vitami ricercano di esser in un medesimo tempo potati, che uno lo ricerca più presto; e l'altro più tardo, secondo il tempo del dar fuori di ciascuno di essi, che quei che buttan fuori presto, come son l'uve delicate, ricercano il potar più presto che quelle che gittan tardo, come son uve più grosse.

[Cont.] **Dar fuori il pelo.** *Degli animali. Roseo, Agr. Her.* 97. Sì come le bestie che nascan tardi, tardi dán fuori il pelo, e non comincian a mutarlo fin che non arrivi il tempo nel quale son nati, così avvenerà delle piante, che non daran fuori fino a quel tempo che son nate di semenza.

[T.] *Fig.* Malattia che lungo tempo covò; e poi dá fuori.

21. [T.] *Del divulgare.* Voce data fuori. [B.] *Ar. Fur.* 6. 8. La fama andò di questo in modo fuore, Che... [T.] Metter fuori un'idea.

22. **Dir fuori,** *trasl.* [T.] Dite fuori. *Modo di esortare a dire ogni cosa, o a pur dire qualcosa.*

[T.] *Anco per ell.* Fuori, via! — *O ass.* Fuori.

[T.] Dir fuori. *Apertamente. Lat. Brun. Cic. Inv. volg. Comm.* 83. Quando l'uditore è airato e cruccioso, chi volesse acquistare da lui pace così subitamente per poche e aperte parole dicendo il fatto tutto fuori, certo non la troverebbe.

23. [T.] Chiamarsi fuori, *nel giuoco, Annunziare che non c'è più bisogno di seguitarlo, per essersi passato quel punto che è richiesto alla vincita. E trasl. Annunziare talvolta con aria d'affettazione, che non se ne vuol più sapere.*

24. **Fare a ch'ella è dentro, e ch'ella è fuori,** *vale Giocare a gherminella. Cecch. Mogl.* 5. 5. (*Man.*) Le case delle bagattelle appunto Far come queste a ch'è dentro, e ch'è fuori.

*E trasl. Far dal sì al no. Cecch. Mogl.* 3. 3. (*Man.*) Non volli mai credere Che Pandolfo facesse sì per poco A ch'ell'è dentro, e ch'ell'è fuori.

25. [T.] Lasciar fuori, *fig., Tralasciare, Trascurare, Non contare.*

26. [Camp.] **Mandar fuori,** *fig., per Palesare il proprio pensiero, ecc. D. Par.* 17. Per che mia donna: manda fuor la vampa Del tuo disio, mi disse, sì ch'ell'esca Segnata bene dell'interna stampa.

27. [T.] Mandar fuori lo spirito; *Morire.*

28. [T.] Metter fuori; *Mettere all'aperto, in luogo visibile, e semplicem. contr. di* Dentro. *Anche aff. a* Scacciare, *ma meno.*

[Camp.] *Cacciar fuori di sè, in senso morale. Somm.* Ivi dèe l'uomo appacificare suo cuore, e mettere fuori tutte bisogne secolari e tutti malvagi pensieri.

29. [Camp.] **Parere di fuori,** *per Sembrare allo sguardo, nel sembiante, nell'aspetto, ecc. D. Vit. Nov.* Molto io stava con dolorosi pensamenti, tale che mi faceano parere di fuori una vista di terribile sbigottimento.

30. [T.] Rimaner fuori (*non compreso in un'elezione, in un vantaggio*).

31. [T.] *Fig.* Saltar fuori, *fam.; di moto pronto in atto o in parola, sovente più vivace che opportuna.* Salta fuori con un sofisma.

32. [Val.] **Stare al di fuori.** *Essere disconosciuto, disusato, Non sapersene. Fortig. Ricciard.* 7. 2. E si fa male, e non si pensa al poi; Il giusto e la pietà stanno al di fuori.

33. [Camp.] **Significare di fuori,** *per Palesare con segni esterni il pensiero, l'affetto, ecc. D. Par.* 9. Ed ecco un altro di quegli splendori Vêr me si fece, e 'l suo voler piacermi Significava, nel chiarir, di fuori.

34. [Camp.] **Stare fuori,** *parlandosi di merci, significa Lasciarle esposte senza guardia anche in tempo di notte. Mil. M. Pol.* Egli mantenea suo regno in giustizia, sicchè tutte le mercatanzie stavano fuori, e mai non v'era tolto nulla.

[Cont.] **Star fuori.** *Vivere a ciel sereno. Buond. N. Lett.* 1. Ànno deliberato di venire a stare in uno luogo dove potessono stare al coperto... da ora innanzi dicono che non vogliono stare a campo, però che non ànno menda de' cavalli, come i tedeschi; e ch'el freddo ne viene, e non potrebbono stare fuori oggimai.

35. [Camp.] **Tacere di fuori,** *per Non far motto con la lingua. D. Purg.* 18. Ed io, cui nuova sete ancor frugava, Di fuor taceva, e di dentro dicea; forse...

36. [Cont.] **Tagliar fuori.** *Separare il nemico dalla sua base d'operazione, impedendone le linee di comunicazione. Minut. Fed. Arch. St. It. App.* 20. 149. Pare che il Visir, non a Vienna, ma prima aspiri all'assedio di Giovarino; piazza che, espugnata, taglierebbe fuori Coma, ed assicurerebbe l'intiero dominio dell'Ungheria al Turco.

37. [T.] *Trasl.* Venir fuori con certe ragioni. — È scappato fuori con una risposta arguta, con una impertinenza, con un moto di collera. [G.M.] *Fag. Comm.* Tu che sei un contadino senza fondamento, vuoi venir fuora colla gelosia!

[T.] *Ass. Per Riuscire.* Vedremo quello che ne verrà fuori.

38. [T.] *Trasl.* Tirar fuori, Cavar fuori, un'autorità, un argomento, una scusa. *Più fam. di* Recare, *e sim., sempre in senso di biasimo o di celia.* Tirare *dice meno convenienza e opportunità di* Cavare.

39. [Camp.] **Tornare di fuori,** *riferita l'azione all'anima, significa Riscuotersi dall'estasi che la teneva peregrina dalla carne, Tornare in sè, Risensarsi. D. Purg.* 15. Quando l'anima mia tornò di fuori Alle cose che son fuor di lei vere...

40. [Camp.] **Trarre fuore,** *per Trovare, Comporre*

*e Dare in luce. D. Purg.* 24. Ma di' s'io veggio qui colui, che fuore Trasse le nuove rime, cominciando: *Donne che avete...*

**41.** [Camp.] **Uscir fuori**, *per Uscire del Limbo, in grazia della morte del Redentore. D. Purg.* 1. Or che di là dal mal fiume dimora, Più muover non mi può, per quella legge Che fatta fu, quand'io me ne uscii fuora.

**42.** [Camp.] **Venire di fuori**; *maniera elittica, per Rappresentarsi alla mente per la via degli occhi l'immagine di checchessia. D. Purg.* 17. E qui fu la mia mente sì ristretta Dentro da sè, che di fuor non venia Cosa che fosse allor da lei recetta.

**43.** [Cont.] **Venir in fuori.** *In sporgenza. Barbaro, Arch. Vitr.* 268. Se egli non ci sarà fiume, che impedisca, ma da una parte sarà la stazione, cioè il luogo dove sicuramente stanno le navi, che noi dicemo buon sorgitore, allora dall'altra con gli argini, e con le fabriche si venirà in fuori, ed a questo modo si deono formare le chiuse de i porti.

**44.** **Furi** *per* **Fuori**, *a cagion della rima, disse Dant. Purg.* 19. (*C*) Se voi venite dal giacer sicuri, E volete trovar la via più tosto, Le vostre destre sian sempre di furi.

**45.** **Fuori fuori**; *da una delle parti esterne all'esterna opposta. Onde* Passar fuor fuori, *o* fuor fuora, *o* fuor fuore, *vale Passare da una banda all'altra. Varch. Stor.* 11. 358. (*C*) Gli pose la mira al petto, credendosi di passarlo fuor fuora. *E* 15. 590. Lorenzo, alzato il saliscendo..., disse: Signore, dormite voi? Ed il dir queste parole, e l'averlo passato con una stoccata d'una mezza spada fuor fuora da una parte all'altra, fu tutt'uno. *Tac. Dav. Ann.* 14. 185. Mnestero liberto le accese il rogo, e si passò fuor fuore. *E Stor.* 1. 251. Da Giulio Caro... ne' fianchi fu passato fuor fuora. *Red. Esp. nat.* 56. Quantunque fosse passato fuor fuora da molte palle di moschetto.

*E fig. Car. Lett.* 1. 23. (*Mt.*) Non contentandosi di pungerlo, come si deve, gentilmente; che lo trafiggevano e lo passavano fuor fuori, come è solito de' villani e de' malcreati. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 77. Poi che partiti furo gli occhi belli Di colei che passato l'ha fuor fuora...

**46.** **Dirla fuor fuori**, *o* **fuor fuora**, *vale Dire apertamente quanto altri ha nell'animo. Cecch. Masch.* 45. (*Man.*) Ve' a dirla fuor fuora, io non mi voglio Fidar di te di tanta somma. [M.F.] *Ben. Fiorett. Medagn.* 42. Ma l'essere a mangiar sì strana arpia, A dirvela fuor fuor la non mi piace.

**47.** **Fuor solamente**, *Fuorchè, Eccetto.* † *Bocc. Nov.* 1. 5. (*C*) Fuor solamente in dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti. *E nov.* 45. 12. Quella (*casa*) trovò, di roba piena, esser dagli abitanti abbandonata, fuor solamente da questa fanciulla. *E Amet.* (*Mt.*) Simile abito suole servare quella ne' boschi suoi, fuor solamente che de' capelli. *E Filoc. l.* 7. Mai da noi offesa non fosti, fuor solamente se noi a' tuoi furtivi amori avessimo porta luce, fuggendola tu. [T.] *Varch. St.* 9. Deliberatosi, ancora che dissuaso da tutti i principi e dal suo consiglio proprio, fuori solamente il gran cancelliere ed il confessore, di venire in Italia.

**48.** [T.] Fuori via, *quasi tutt'una voce, dice più che il sempl.* Fuori; *e presenta per lo più imag. di movimento.* Cercarlo, Trovarlo fuori via; Praticare fuori via. [Fanf.] È andato fuora via. — È un uomo di fuora via.

**49.** [Val.] **Fuora via.** *Lontano. Fag. Rim.* 3. 159. Tali parvero ad un di fuora via.

**50.** **Fuora via**, *per Intorno, In generale. Car. Lett. ined.* 1. 75. (*Mt.*) Don Ferrante, per quanto si può vedere di fuora via, si mostra ben disposto. *E* 2. 176. Per quanto s'intende di fuora via, sta meglio.

**51.** (Mar.) [Camp.] **Fuori.** *Voce di comando, che seguita da un nome accenna Doverlo tôrre via. Diz. mar. mil.* Fuori filari, battaglioli, corsia, tenda ed altro, *vuol dire* Levarlo via. — Fuori romore *vuol dire* State quieti e tacete. — Fuori roba *vuol dire* La ciurma si spogli.

**FUORICHÈ.** *V.* FUORCHÈ.

**FUORMISURA**, *e* **FORMISURA.** *Avv. comp. Fuori di misura, Smisuratamente. Dant. Rim.* 5. (*C*) Color di perla, quasi in forma, quale Conviene a donna aver, non fuormisura. *M. Aldobr. B. V.* Siccome voi vedete che il vino fa bene a colui che lo prende temperatamente, così dovete sapere che e' fa male a colui che lo prende formisura. (*Nel testo di P. N. invece di* formisura *si legge* a oltraggio.) *Vit. S. Ant.* Non dèe l'uomo affaticarsi formisura, e sopra le fieboli sue forze. *Volg. Mes.* Offendono formisura, e portano grandissimo oltraggio. *Guid. Orl. appresso le Prose del Bemb. lib.* 3. 208. E amore formisura è gran follore. *E quivi M. Cin.* Uomo son formisura, Tant'è l'anima mia smarrita omai.

**FUORMISURARE** *e* **FORMISURARE.** *V. n. ass. Eccedere i limiti della temperanza. Boez.* (*Cod. mar. cl.* v. *col.* 1.) (*Fanf.*) Ma non ferma qualunque fuormisura, Oltremodo spaventa ovver disira, Non è costante e da ragion si fura. (*Se* Fuormisura *non è modo avv.*)

**FUORNE.** [T.] *Avv. comp. di* Fuori *e* Ne, *sull'anal. di* Tranne. [T.] *Domin. Gov. fam. p.* 96. Peccheresti gravemente; come ditermina san Giovanni Crisostimo..., fuorne un caso.

**FUORSOLAMENTE.** *V.* FUORI *avv.*, § 47.

**FUORUSCITO.** [T.] *Alla lett. Part. pass. di* USCIRE FUORI. *E nel seg. è passivo, forma comportata da parecchi neut.* † *Boez. Varch.* 1. 5. (*C*) Chi si contiene dentro dello steccato e riparo di lei, può star sicuro, che mai non ne sarà fuoruscito (*scacciato*). [T.] *Nell'Arc. Stor. it.* VIII. 198, *nel processo di Frate Girolamo, leggesi disgiunto:* Fuori usciti. *Nel primo es. del* § *seg. è anche diviso.*

**2.** *Il senso usit. è il polit. di chi esce dalla patria o espulso o spontaneo, ma per aver fatto o per fare o per dire cose che gli tolgano in quella il ritorno pacifico, se non mutati i governanti o le massime del governo.* [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 144. Molti nobili dello Stato di Milano, et del Regno di Napoli, che per seguir la parte Francese si erano fatti fuor usciti, e ribelli dell'Imperadore. = *Ar. Sat.* 7. (*C*) Che lungamente io sia stato di questi (*Medici*) amico,... Quando eran fuorusciti, e quando fôro Rimessi in stato. *Tac. Dav. Ann.* 2. 49. Passò il Danubio, e scrisse a Tiberio non da fuoruscito, o supplicante, ma da chi e' soleva essere.

**3.** *Più espressam. come Sost.; troppo com. nella storia mod.* [T.] *Machiav. Stor.* 2. 175. Accozzossi con lo arcivescovo ed altri fuorusciti. = *Varch. Stor.* 15. 611. (*C*) *Stor. Eur.* 7. 155. Non cessava, secondo l'usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il dì e la notte, com'e' potesse tornare a casa. [T.] *Sansov. Conc. pol.* Le speranze de' fuorusciti, misurate più col desiderio che con le ragioni, riescono quasi sempre vanissime. *Prov. Tosc.* 264. Novelle di mercato, promesse di fuorusciti, favole di commedianti. *Mach. Stor. Fior. lib.* 2. Pensarono... che fusse bene rimettere i fuorusciti. = *Bemb.* 1. 50. (*Mt.*)

† **FUORVOGLIA** *e* † **FORVOGLIA.** *In forza d'Avv. comp. vale Fuor di voglia, Contra sua voglia. Albert.* 25. (*C*) E ben puoi sapere che forvoglia dae l'amico, dove pregato tace. *E* 39. Una scusazione, chentunque puoi, a coloro che fuorvoglia avrai offeso.

**2.** † *Fu detto anche* **Fuor sua voglia.** *Albert.* 25. (*C*) Niuna cosa è onesta che si fa da uomo fuor sua voglia.

† **FURACE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Furax, acis. *Che fura, Furante. Alam. Colt.* 5. 135. (*C*) Vedrà gli altri fuggir, nè pur di questi, Ma d'ogni altro animal nocente all'erbe, Nocente al seme uman, l'impia lumaca, La furace formica, il grillo infesto. *Giambul. Appar. e Fest.* 15. (*Gh.*) Teneva... il destro piede sopra la testa della furace vecchia Cariddi...

† **FURACUORI.** [T.] *Agg. comp. di* Furare *e* Cuore. *Che ruba i cuori, il cuore. Fam. di cel.* [F.T-s.] *Aless. Piccol. Comm. intit. Aless.* 1. 2. Ell'ha un mostacciuolo così dolcino, così traforello, così furacuori, che...

† **FURAGRÀZIE.** *Sost. com. comp. indecl. Chi ottiene con l'adulazione, o per altre vie oblique, le grazie che egli non merita, e che sarebber dovute a' più degni.* (*Fanf.*) *Vasar. Vit.* 12. 48. (*Gh.*) Certi furagrazie.

† **FURAMENTO.** *S. m. Rubamento, Furto. In Plin.* Furacitas; *altri legge nel Dig.* Furatio. *Fav. Esop.* 148. (*M.*) Temendo del furamento del ladrone, ritornò alle forche, e 'l ladro era tolto e spiccato.

**2.** † *E per simil. But. Inf.* 20. 1. (*M.*) Ed è sacrilegio, furamento del culto che si dèe dare a Dio, a darlo a' demoni e agl'idoli.

† **FURANTE.** *Part. pres. di* FURARE. *Che fura. È in Plin.* — *Maestruzz.* 2. 30. 2. (*C*) Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata, ovvero usurpazione; ed è detta quasi *sacri laedium*, cioè che offende la cosa sacra, ovvero furante la cosa sacra.

**FURARE.** *V. a. Aff. al lat.* Furare. *Appena del verso. Rubare. Bocc. Nov.* 40. *tit.* (*C*) E i prestatori d'aver l'arca furata son condennati in denari. *Franc. Sacch. Nov.* 198. (*M.*) Dove io avea riposti cento fiorini, non gli ci trovo, chè mi sono stati furati. [T.] *Domin. Gov. fam. p.* 76. Il padre di famiglia..., il quale vegghia non gli sia furata la casa (*non gli sia rubato qualcosa di casa*).

[Camp.] Furare, *più propriam.* Togliere, *Appropriarsi l'altrui di soppiatto;* Rubare, *Togliere l'altrui palesemente e con violenza. Aquil.* II. 3. Acam... contro il comandamento di Josuè, furò della preda di Gerico. *D. Purg.* 20. Del folle Acam ciascun poi si ricorda Come furò le spoglie.

[Giul.] Che piangi bambino? M' hanno furato una pecora. (*Così nel Pist.; anche* Furfurare, Rubare, Rubicchiare.)

*E ass. Dant. Par.* 13. (*C*) Per vedere un furare, altro offerere.

**2.** † *Per Rapire, detto di donna. Tes. Br.* 1. 28. (*C*) La quale (*Elena*) fu furata da Paris, figliuolo del re Priamo da Troja.

**3.** *E trasl. Petr. Son.* 210. (*C*) E venga tosto, perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei.

**4.** *Per Nascondere, Togliere, Celare. Dant. Purg.* 30. (*M.*) Voi vigilate nell'eterno die Sì che notte, nè sonno a voi non fura Passo che faccia il secol per sue vie.

**5.** *Per Togliere, Sottrarre, anche in senso onesto. F. Vill. Vit. pag.* 5. (*M.*) Tutto il tempo che dalla dottrina de' fanciulli poteva furare... accuratissimamente spendeva nello studio. *Ang. Met.* 1. 40. Per nutrire il buon padre il dolce figlio Fatica, e suda e sforza la natura. Spesso la vita sua mette in periglio; Per dargli il pane alla sua bocca il fura.

*E fig. Guar. Past. Fid.* 1. 3. (*C*) E le membra al riposo, e gli occhi al sonno Furando, anch'io so desiar l'aurora.

**6.** *N. pass.* **Furarsi da luogo**, *o* **da persona**, *vale Partirsi nascosamente, Fuggirsi. M. V.* 3. 85. (*C*) Il loro re, furandosi dal suo esercito, fu in Mugello preso e morto. *Ar. canz.* (*Poggial. T.* 1. 38.) (*Mt.*) Allor l'accorta e bella Mia vaga pastorella Alla gelosa sua madre si fura. *Bemb. Asol.* 1. 5. Il quale eziandio molto da ognuno spesse volte si furava.

**7.** *E per Togliersi dagli occhi altrui, Involarsi. Menz. Poet. l.* 2. *p.* 155. (*Gh.*) E s'uom si volge a una beltà non pura, Se stesso inganna, e un falso bene apprende, E per il falso al vero ben si fura.

**8.** **Furarsi in qualche luogo**, *per Ritirarsi, Appartarsi. Cosc. S. Bern.* 86. (*M.*) (*Ediz. del* 1828.) Quando gli altri si furano da' parlamenti degli uomini in alcuno luogo secreto.

**9.** *Per Perdersi. Fir. Discacc. Lett.* 321. (*M.*) Quando la giugneva a quelli *o* aperti, la allargava la bocca in modo, che gran parte si furava della sua beltade.

**FURATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FURARE.

**2.** *E fig. Alam. Colt.* 5. 112. (*C*) Qui mille erbe onorate, mille fiori... Faccian ricco il terren che 'ntorno giace, E lor serbino in sen l'alma rugiada, Non furata giammai, che d'esse sole.

**3.** *E nel signif. del* § 4 *di* **Furare.** *Fir. As.* 195. (*C*) Ed io con una mia astuzia furatomi loro, a fatica solo me n'uscii della bocca di Plutone.

† **FURATORE.** *Verb. m. di* FURARE. *Chi o Che fura. È in Tert.* — *Morg.* 4. 29. (*C*) Tu debbi essere un ghiotto o furatore. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 6. 5. Che alcuni iddii sieno stati furatori, alcuni abbiano fatti adulterii.

† **FURATRICE.** *Verb. f. di* FURATORE. *Fav. Esop.* 47. (*C*) Ma l'abbondanza delle mie cose rifiuta, e scaccia furatrice gola. (*Qui fig.*)

† **FURBA.** *S. f. Astr. di* FURBO. *Fr. s. f.* Fourbe. *Morg.* 18. 122. (*Mt.*) O in furba o in calca o in bestrica mi lodo.

**FURBACCHIONE** *e* **ONA.** [T.] *Agg. e S. m. e f. Accr. di* FURBO. *Un po' meno del* Furbaccio; *un furbo che si ricopre ma con assai di malizia. Può concernere cose da poco, che non offendono la moralità sociale.*

**FURBACCHIOTTO.** *Agg. e S. m. Accr. e Pegg. di* FURBO. *Ner. Sam.* 2. 31. (*Mt.*) Rimontano a cavallo, e vanno via..., E maledicon per tutta la via Quell'ostaccio ribaldo e furbacchiotto.

**2.** *Atten. di* Furbo. *Fam. di cel. Dat. Cical.* 192. (*Man.*) Quel furbacchiotto di Nettuno. *Bracciol. Scher. Dei.* 9. 7. (*Gh.*) Sopra sè resta, e chiede a lui (*a Mercurio*) Vulcano Che cosa voglia; e 'l furbacchiotto a lui A dir comincia,... [G.M.] *Fag. Rim.* Mi disse un furbacchiotto...

[G.M.] *Detto d'animali. Fag. Rim.* Lupi furbacchiotti.

[T.] Viso di furbacchiotto. *V. anche* FURBACCIOTTO.

**FURBACCHIUOLERÌA.** [T.] *S. f. Da* FURBACCHIUOLO. *E l'abito e l'atto. In questo secondo senso porta il plur.*

**FURBACCHIUOLO** *e* **UOLA.** [T.] *Agg., e a modo di Sost. Men grave di* Furbacchione, *ma suona più dispr. e più biasimo che* Furbettuolo; *e anche questo non ha i sensi quasi innocenti che può avere* Furbetto. *In Cic.* Furunculus *dim. di* Fur.

**FURBÀCCIO.** *Agg. e S. m.* [T.] *Pegg. di* FURBO, *quasi sempre denota furberia che insidia altrui per utile proprio, e che nelle lodi stesse è sfacciata.* = *Alleg.* 24. (*Man.*) Ogni furbaccio Lo mandasse alle forche con un calcio.

[T.] *Ma può essere titolo dato per cel. non senza affetto, e denotare per antifrasi sincerità.*

2. *Fig. Alam. Lett. Varch.* (*M.*) Perchè quel furbaccio dell'amor proprio fa travedere.

† **FURBACCIOTTO.** *Agg. e S. m. Lo stesso che* Furbacchiotto (*V.*). [T.] *Forse corrotto; e lo stesso aut. avrà forse scritto coll'*H. = *Tasson. Secch.* 1. 34. (*Mt.*) Giammaria della Grascia, un furbacciotto, Ch'era di quella squadra il capitano. *E* 11. 60. Gridando: Per la gola tu ne menti, Romaneschetto, furbacciotto, spia.

**FURBAMENTE.** *Avv. Da* FURBO. *Furbescamente, Maliziosamente, Astutamente. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 434. (*Man.*) Dice furbamente Ovidio...

**FURBERÌA.** *S. f. Malizia da furbo. Sacc. Rim.* 1. 179. (*Mt.*) A quei che l'ingannar chiaman prudenza, Politico trattar la furbería, Zelo il soffiar palese,...

2. [T.] *Non l'abito, ma l'atto.* Usare certe furberíe. — Con quella furbería si pensava trarsi d'impaccio, e si è peggio impacciato che mai. = *Segner. Mann. Apr.* 26. 1. (*C*) Se un povero lascia sedursi dalla fame a mentire ingannevolmente, a usar delle furberíe, a usar delle fraudi, non è cosa di maraviglia. *E Pred.* 13. 1. Non tese frodi, non tramò furberíe. [Tor.] *Dat. Lep.* 164. Il ministro,... non si smarrì punto, e francamente riprese: Certo, questa è una furbería; stia quieto, ch'ella si ritroverà.

3. [M.F.] *Burla. Pros. Fior. par.* 4. *t.* 2. 270. Galeno fece una furbería a questi medici, pare a me, seguaci di Erasistrato... Era un povero ammalato...

4. [T.] *In senso più mite, ma quasi fam.* Furberíe di stile; *Certi artifizi e spedienti per vincere la difficoltà, o per dare risalto all'idea, artifizi di scrittore esperto, non senza ingegno e felici; ma tali furberie non fanno di per sè lo scrittore potente. Sim. in ogni arte bella.*

**FURBERIUCCIA.** [T.] *S. f. Dim. di* FURBERIA, *par che denoti piuttosto l'abituale disposizione della mente e dell'animo, che gli atti di furberia.*

**FURBERIUOLA.** [T.] *S. f. Dim. di* FURBERIA, *ora per attenuare ora per denotarne la meschinità con dispr. Dice e l'abito e l'atto. Come atto, anche plur.*

**FURBESCAMENTE.** *Avv. Da* FURBESCO. *Alla maniera de' furbi. Segner. Crist. Instr.* 3. 25. 11. (*C*) Se... il giovane che promette, prometta fintamente e furbescamente.

**FURBESCO.** *Agg. Di furbo. Fortig. Ricciard.* 20. 115. (*M.*) Di queste strida e di questo furore Cagion fu un diavoletto de' più tristi..., Che con modi furbeschi, e non previsti Da Rinaldo, gli apparve. *Tasson. Secch.* 5. 13. (*Mt.*) Mal sortiti suoi tiri furbeschi. *Magal. Lett.* 11. Non mi troverete un solo ragazzo di quindici anni che attribuisca quel rumore accidentale o furbesco, che gli fa credere spiriti.

2. **Lingua** o **Parlare, ecc., furbesco** *vale Gergo. Red. Annot. Ditir.* 8. (*C*) La vetriuola in lingua furbesca significa il bicchiere. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Quel lor parlar furbesco e dubbio e incerto.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 252. S'hanno finto (*i furfanti*) un linguaggio fra loro, che da poche persone fuori di quella setta viene inteso, e capito; e così con la commodità de' vocaboli ignoti, da lor soli appresi, parlando in zergo, e furbesco, ragionano di pigliar la borsa chiamandola foglia, e tuosa; di tôrre i denari chiamandogli cucchi.

**FURBETTÀCCIO.** *Agg. e S. m. Lo stesso che* Furbacchiotto (*V.*). *Corsin. Torracch.* 3. 40. (*Mt.*) Vo' che... Tu mandi ambasciadori a Lazzeraccio, Che per tal via, come la cosa vada Intorno al furto di quel furbettaccio Di Brun suo figlio, a pieno intenderemo,...

**FURBETTELLO.** *Agg. e S. m. Dim. di* FURBETTO. *Non com. Red. Cons.* 2. *g.* 53. (*M.*) Spiritello, Furbettello, Cattivello, Tu sei pur la gran cavezza.

**FURBETTO.** [T.] *Più Agg. che Sost., attenua piuttosto che non suoni vezzo; ma, sotto vista d'attenuare, può anco aggravare, denotando furberia meschina e impotente, ma assai maliziosa.*

*Alleg.* 101. (*C*) Come d'Imperador far un furbetto, Come di duo' lenzuo' fare un sacchetto. [Sav.] *Corsin. Torr.* 6. 75. Contro questa rea, questa furbetta S'adoprino più acuti e caldi sproni.

*Red. Op. T.* 2. *pag.* 165. (*Milano* 1809.) (*Mt.*) E che no, furbetto Amore, Che non cogli alla tua rete Questo mio scaltrito core? E che no, furbetto Amore?

2. [T.] *Quasi per cel.* Occhi furbetti; *di vivace accorgimento.*

**FURBETTUCCIO.** *Agg. e S. m. Dim. di* FURBETTO. *Menz. Lett. Red.* 36. (*Man.*) Ed hollo fatto (*un componimento*) in vendetta di questo furbettuccio. [T.] *Men com. di* Furbettuolo; *e* Furbettuolo *può suonare più grave.*

**FURBETTUOLO,** *e* **OLA.** [T.] *V.* FURBACCHIUOLO *e* FURBETTUCCIO. *Agg. Dim. di* FURBO. Ragazza furbetta *può non essere trista, neanco nel senso più mite; ma dirla* Furbettuola *è più biasimo.*

**FURBICELLO.** *Agg. e S. m. Dim. di* FURBO. *Non com.; ma ha senso di furberia trista. Segner. Mann. Lugl.* 24. 4. (*M.*) Di presente egli in egual modo affligge un martire e un malfattore, un furbicello e un assassino, un fornicatore e un adultero.

**FURBÌSSIMO.** [T.] *Agg. Sup. di* FURBO.

**FURBÌZIA.** *S. f. Furberia. Non ha i più gravi sensi di questa. È del pop.* [Cam.] *Prov. Tosc.* 45. Prima furbizia è il non parer furbo. (*Il contadino che passa la porta, quando è roba sotto che vuole nascondere, se ne va dinoccolato e tentennoni, sperando così meglio passare d'occhio ai gabellieri.* [G.Capp.])

[Tig.] *C. Pop. tosc.* Conosco la furbizia de' vostr'occhi.

**FURBO.** *Agg. e S. m. Chi tira a ingannare altrui con astuzie, per propria vile utilità. Che tristo senso abbia* Furbo, *lo dice la lingua furbesca.* [T.] *Non da* Messo fuori della società degli onesti (*four bourg*), *nè da* Furo, Ladro; *ma aff. a* Furvus, *di malizia cupa.* Niger *in senso sim. i Lat., e* Μέλας *i Gr.* — *D.* 1. 12. Anima fuja. *E* 2. 33. La fuja. = *Malm.* 4. 11. (*C*) E benchè il furbo ne maneggi pochi (*quattrini*), Giucherebbe in su' pettini da lino. [Cam.] *Giusti, Prov. p.* 395. Non conoscendo le vie coperte e tortuose del furbo e del briccone, non sospettano che vi sia altra strada fuori della maestra. Si batta questa via, ma si conoscano le scorciatoje.

[T.] *Prov. Tosc.* 47. Tra furbo e furbo mai non si camuffa. *E ivi.* Per conoscere un furbo ci vuole un furbo e mezzo. *E* 65. Quando i furbi vanno in processione, il diavolo porta la croce. *E* 46. Furbo vuol dir minchione. [G.M.] *Altro prov.* Tutti i furbi ci rimangono (*dicesi a chi si vanta furbo, e ci casca*).

2. **Furbo in chermisì** *vale Furbo in estremo grado.* (*C*)

**Furbo bollato.** *Solenne briccone, ovvero Uomo accortissimo.* (*Fanf.*) [T.] *Più com.* Matricolato.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 394. Riguardo al Machiavello pende la bilancia del dubbio, ma vi sono delle lettere che lo dánno a conoscere per un furbo di tre cotte, e i furbi non sono tutt'oro.

3. *Si prende ora comunem. per Astuto, Accorto, Scaltro.* (*Fanf.*) *Malm.* 2. 42. (*C*) Ma quei ch'è furbo, a un tempo fa civetta.

4. [T.] Occhi furbi, *che esprimono furberia; o semplicem. allegra vivacità.*

5. [T.] Furbo, *anco d'animale che mostri accorgimento nel soddisfare a' suoi istinti.*

6. *Come Agg., per Furbesco. Bern. Rim.* 1. 62. (*Mt.*) Chi è colui che..., Per dirlo in lingua furba, non canzoni?

† **FURCÌFERO.** *Agg.* [Cors.] *Scellerato. Aureo lat. Ciriff. Calv.* 3. 122. E par che sia rappiccato col mastico, O con la pece questo can furcifero. = *E c.* 7. *p.* 72. (*Gh.*) E non conobbe il traditor furcifero.

† **FURE.** *S. m. Lo stesso che* Furo (*V.*). *Mor. S. Greg.* 5. 18. (*M.*) Quello il quale non entra nell'ovile della pecora per l'uscio, ma va d'altronde, quello è fure e ladrone.

† **FURELLO.** *Agg. e S. m. Dim. di* FURE. *Cecch. Nucc. Rim. ant.* (*M.*) Di quel furel che m'ha involato il core, E tienlo sì in prigion dentro a sua chiostra.

† **FURENDO.** [T.] *Gerundio di* FURERE (*V.*).

**FURENTE.** [T.] *Agg. Dal Part. pres. dell'aureo lat.* FURERE.

*Del furore che toglie in tutto o in parte l'uso della sana ragione. Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) E voglion che l'Ajace Flagellifero E l'Ercole Furente s'anteponga A tutte l'altre favole (*tragedie greche*).

2. *In senso buono. Del furore ispirato, che solleva l'uomo sopra se stesso e gli fa dir cose più vere talvolta di quelle ch'egli intende di dire. Questa ai Cristiani è ispirazione; e neanco traducendo pagan. sarebbe a noi chiaro usare in questo senso* Furente; *come l'usa* [T.] *Ov.* Furente ne' vaticinii; *e Virg. di Cassandra e della Sibilla.*

3. *Di furore d'ira, o altra passione d'odio. Ass.* [T.] *Cic.* Rattenere un uomo furente. *E:* Furente d'audacia, anelante al misfatto. *Virg.* I Centauri furenti. *Onde D.* (1. 12.) *li pone saettatori de' tiranni e d'altri rei d'ira feroce, per dire che assassini e tiranni son male bestie. Virg.* Neoptolemo furente nella strage. *E di Mesenzio:* Ma i cittadini, alla fine stanchi, lui, furente in modo nefando, circondano armati.

[T.] *In senso men grave potrebbesi talvolta nel verso, come Virg.:* Le schiere delle Amazzoni, con lunati scudi, conduce Pantesilea furente, e ardente di valore, tra le sue mille fedeli.

4. *D'amore che non sa dominare se stesso.* [T.] *Virg.* Arde l'infelice Didone, e per la città erra furente.

[T.] *Hor.* Giovanetto furente (*negli amplessi d'amore*).

5. *Ma più, di passione dolorosa.* [T.] *Virg. d'Enea nel dover lasciare Didone:* Or che farà? Con quali parole attutire la regina furente? *E:* Il sapere quel che può donna furente (*nelle angoscie dell'amore deluso*).

6. *Di solo dolore che quasi tolga il senno.* [T.] *Virg.* Tectis urbis sine fine furenti. *E:* Pauca furenti Subjicio. *In it. converrebbe temperarlo con qualche parola, come:* Quasi furente nel dolore.

7. *Della passione stessa e de' suoi moti.* [T.] *Fedr.* Non sostenendo l'impeto dell'ira furente. *Catull.* Rabie furenti.

[T.] *Potrebbesi anco:* Furenti parole.

8. [T.] *Claudian.* Belva.

9. *Fig.* [T.] *Virg.* Venti. *E:* Fiamme. *E:* Fiume. — *V. anche* FURIBONDO *e* FURIOSO, *e altri della famiglia.*

† **FURERE.** [T.] *V. n. Pretto aureo lat.; a noi Infuriare; giacchè anco* Furiare *è quasi affatto inusit. L'usa nel gerundio l'Ar. Fur.* 18. 36. (*C*) Così furendo il Saracin bizzarro (*sdegnoso*) Si volge al Nano; e dice:...

**FURERÌA.** *S. f. Ufficio de' furieri, presso la Corte di Tosc.; i quali portavano gl'inviti per le feste. Lat.* Fero. *Eseq. G. Gastone, p.* 3. (*Fanf.*)

**FURETTO.** *S. m.* (Zool.) [D.Fil.] *Specie di animale mammifero del genere delle martore. È originario dell'Africa, vive ne' climi temperati di Europa, mangia pane e latte, succhia il sangue degli altri animali, ed è nemico de' conigli, a' quali dà la caccia. Lat.* Furus mustela, Furo, *L.* = *Cr.* 10. 34. 3. (*C*) Per l'altro buco mette un animal domestico, il quale si chiama furetto, e la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda, o non mangi,... Questo furetto è poco maggior ch'una donnola, ed è de' conigli proprio nemico, e così tutti i conigli fuor caccia.

† **FURFANTA.** *S. f. di* FURFANTE. *Non sarebbe che di cel.* [M.F.] *Cecchi, L. M.* II. 29. Questa furfanta, per darmi più stimolo, M'ha rinfacciato il rival.

**FURFANTÀCCIO.** *Agg. e S. m. Pegg. di* FURFANTE. *Varch. Suoc.* 3. 4. (*C*) Doh furfantaccio boja, S'io l'avessi saputo! [Val.] *Fag. Rim.* 3. 272. Alcuni furfantacci mascherati... Cercano d'acciecar gl'illuminati.

**FURFANTÀGGINE.** *S. f. Astr. di* FURFANTE. *Furfanteria.* [M.F.] *Lett. facet.* (*Panciat.*) *Lib.* I. 223. Sono stato sforzato dalla mia furfantaggine a farvi con questo mio discorso toccar con mano... = *Grill. Lett. Berg.* (*Mt.*)

**FURFANTÀGLIA.** [T.] *S. f. Quantità di furfanti. Desin. dispr.*

**FURFANTARE.** *V. n. ass. Menar vita da furfante. Non usit. Varch. Stor.* 8. 186. (*C*) Essendo andati tutto 'l giorno o accattando o furfantando, si ricoveravano la sera al coperto. *Pros. Fior. Nard. P.* 4. *v* 2. *pag* 196. (*M.*) Il maggiore seguita di darmene più che mai, militando, o piuttosto furfantando pel mondo. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 251. *v.* Nelle leggi imperiali comanda Constantino, che essendo ritrovato uno di costoro, che vanno furfantando non

per inopia, ma per sola poltroneria, debba esser preso, e posto in servitù convenevole alla viltà esercitata da lui. [T.] Furfanteggiare, *v. n.*, *avrebbe il senso di Fare il furfante alla moderna; mestiere non so se più o meno ignobile. Ma v'è letterati e politici che furfanteggiano.*

2. *Att. Rubare alla guisa de' furfanti. Nell. Sat.* (*Mt.*) Questo per carità tutt'arso e morto (*parla d'un ipocrita*) D'un'orfanella, aveale per tal via (*dell'impostura*) Furfantata gran dote in tempo corto.

**FURFANTATO.** *Part. pass. di* FURFANTARE, *att.* (*V.* § 2.) *Bern. Rim.* 1. 113. (*M.*) Quelle veste ducale, O ducali, accattate e furfantate, Che ti piangono in dosso, sventurate, A suon di bastonate Ti saran tratte, prima che tu muoja, Dal reverendo padre messer boja.

2. *Fatto con furfanteria, Falsificato.* (*M.*)

**FURFANTE.** *Agg. e S. m. Persona di mal affare, Birbante.* [T.] *Aff. all'ant.* Forfatto, *Misfatto, quasi* For, Faccente. Furi, *per* Fuori *in D.* 2. 19. *Aff. anco a* Fur, *e a* Furbo, *che aveva senso gravissimo. E* Fante *vale Uomo.* = *Bern. Rim.* 1. 112. (*C*) Il Papa è Papa, e tu sei un furfante. *E Orl.* 1. 4. 36. Ed avean sotto lor tanti furfanti, Che san Francesco non na tanti frati. *E* 1. 17. 26. Tutti furfanti, e gente da taverna, E di lor peggio è quel che gli governa. *Varch. Stor.* 8. 186. Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettar la città di furfanti, che... *Fir. Trin.* 3. 2. E tu, tristo, dicevi ch'ella si faceva per onestà; pel malan che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltronaccio. *Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 4. (*Mt.*) *Furfanti* da *Forfare.* Latino barbaro *foris facere* usato da S. Bernardo nelle epistole; cioè fare fuori del giusto, e della diritta regola.

[T.] *Prov. Tosc.* 60. Il furfante in ogni luogo trova tre cose: osteria, prigione e spedale. *E* 66. Tre furfanti fanno una forca. *E* 240. Un furfante governa cento poltroni, e cento poltroni non governano un furfante.

2. *Spilorcio, Vile, Meschino, Povero. Alleg.* 113. (*C*) Al molto con quegli altri tutti quanti Titoli, che si dan per l'ordinario Per discerner i nobil da' furfanti. *Stor. Eur.* 4. 80. Era, come il più delle volte si truovano, un furfante stracciato a chiedere limosina in sulla strada a coloro che passavano quindi. *Buon. Fier.* (*Mt.*) Un furfante, un taccagno, un cane avaro.

3. [Val.] *Di poca stima, Di poco conto, Vile, Dappoco, Non degno di essere ricordato; detto di luogo.* = *Buonarr. Ajon.* 3. 37. (*Man.*) Colle, Sangimignan, Certaldo e tanti Nobil' castelli rimanean furfanti.

4. *Per Falso, Mendace. Fortig. Ricciard.* 24. 21. (*Mt.*) Rinaldo al suon della voce furfante, Grida: Signor, non credere a costui.

5. **Gittarsi al furfante.** *Divenir furfante per elezione. Malm.* 2. 2. (*C*) Gettatosi all'avaro ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

**FURFANTEGGIARE.** [T.] *V. n. V.* FURFANTARE, § 1.

**FURFANTELLO.** *Agg. e S. m. Dim. di* FURFANTE. *Fir. Luc.* 4. 5. (*C*) Furfantel furfantello, se tu non vai, dove tu hai a ire,... *Cas. Rim. burl.* 15. Chiama la furfantella or Ninfa, or Dea.

**FURFANTERÌA.** *S. f. Astr. di* FURFANTE. *Atti ed Opere da furfante.* (*Fanf.*) *Bern. Orl.* 1. 12. 34. (*C*) In terra giace la furfanteria, C'ha sempre mai gli stinchi pien di rogna. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. E c'è chi vuol che 'n su la sua pazzia Sia più d'un nesto di furfanteria. *E* 5. *Intr. sc.* 3. Io intesi allor la sua furfanteria. *Varch. Suoc.* 4. 6. Per chiarirvi affatto dell'astutezza e furfanteria di questa monna Onesta da campi.

**FURFANTESCO.** *Agg. Da* FURFANTE. [M.F.] *Lett. facet.* (*Panciatichi.*) *Lib.* 1. 223. Che vita furfantesca era quella di quelle generazioni che sotto lui vivevano?

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 251. *v.* La furfantesca professione di costoro non consiste in altro salvo che in ingannare il mondo, e con occulto intendimento alle spalle d'altrui sguazzare, e trionfare.

† **FURFANTILE.** *Agg. com. Da* FURFANTE. *Per cel. sull'anal. d'*Infantile. *Lett. facet.* (*P. Panciat.*) *Lib.* 1. 225. (*Fanf.*) Nè mai preser piacere di cosa alcuna, se non in abito, azioni et modi furfantili. *E pag.* 230.

**FURFANTINA.** *S. f. Strano concerto di fischi, urli, e varii suoni fatti con la bocca, che si fa dai ragazzi per ischerno d'alcuno; onde la frase* Suonare la furfantina ad alcuno, *che vale Schernirlo con questo mezzo.* (*Fanf.*)

2. **Battere la furfantina.** *Battere o Dibattersi tremando all'uso de' furfanti o birboni, i quali, essendo per ordinario mal vestiti, battono fortemente, pe' gran freddi, i denti insieme. Min. Malm.* (*Mt.*) [G.M.] *La locuz. non è morta affatto. Minucc. Not. Malm. c.* 1. Avevano i nostri ragazzi preso a fare un lor giuoco, che battendosi colle nocca d'ambe le mani serrate, a vicenda, il mento, facevano fare alle labbra un certo suono molto gagliardo, che rassomigliando il battimento della bocca d'uno che trema, lo dicevano *Battere la furfantina.*

**FURFANTINO.** *Agg. e S. m. Dim. di* FURFANTE. *Cecch. Mogl.* 4. 8. (*C*) Eccoci su quella invidia furfantina di quelli che vedono un povero diventar ricco.

2. **Lingua furfantina.** *Gergo, Parlare oscuro da furfanti e da birri, fondato su le loro convenzioni segrete. Varch. Stor.* (*Mt.*) In gergo a uso di lingua furfantina.

**FURFANTÌSSIMO.** *Agg. e S. m. Superl. di* FURFANTE. *Fam.* — *Busin. Lett.* 124. (*Man.*) Il capitano Piero Orlandini e quel de' Giugni, due furfantissimi e vili. *Bellin. Lett. Malp.* 203. Io ho scoperto un'altra sua furfantissima furfanteria praticata contro di me. *Franc. Lett. Berg.* (*Mt.*)

**FURFANTONE.** *Agg. e S. m. Accr. di* FURFANTE. *Varch. Ercol.* 254. (*C*) Quando ad alcuna parola s'aggiugne nella fine... *one*, egli le reca ordinariamente grandezza, ma le più volte in mala parte..., come... ignorantone, furfantone. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. E poi lo confortavi in mia presenza, Furfantone. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Canchero! che lo mangi il furfantone. *E* 5. 3. 1. Busbacchi, furfanton' di varie sorti. [T.] *Non soffre il fem.; ed è bene.*

† **FURFARE.** *V. a.* [M.F.] *Rubare sulla spesa. Cecch. Prov.* 45. Quando uno nel fare i fatti d'altri furfà qualche cosa, si dice: E' gli ha fatto il fanciullo delle stinche. *Rammenta il fr.* Forfaire, *che ha senso gen.; ma qui par che valga Faccia furto. V.* FORFARE *e* FORFATTO. [Tig.] *Nel Pist.* Furfurare, *v. a.*, *Rubar di soppiatto.*

† **FURFATORE.** *Agg. e S. m. Truffatore, Giuntatore.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 46. *Barocco* forse viene da *Baro*, che vale *Barattiere, Furfatore.* = *Cr. alla voc.* BARO.

**FURFURÀCEO.** *Agg. Avente qualche simiglianza con la crusca.* Furfur, *aureo lat.;* Furfuraceus, *in Fulg. Del ling. scientif.; forse inut. Targ. Tozz. G. Viag.* 10. 29. (*Gh.*) Ha una crosta (*un certo sasso*)... quasi friabile, sparsa di lamine furfuracee talcose nere. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 28. Furfuraceo.

**FURFURÀMMIDO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto cristallizzabile che si forma col furfurolio e l'ammoniaca.*

**FURFURARE.** [Tig.] *V. a. V.* FURFARE.

**FURFURINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido artificiale che nasce dal furfurammido.*

**FURFURÒLIO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza liquida, di consistenza oliosa, che nasce dall'azione dell'acido solforico acquoso sulla crusca, per distillazione.*

† **FURI.** *Avv. Fuori. Lat. aureo* Foris. *Dant. Purg.* 19. (*C*) *V.* FUORI *avv.*, § 44. *V. anche* FURO *per Foro.*

**FÚRIA.** [T.] *S. f. Impeto d'animale che fa violenti, e perciò disordinati, i suoi moti. Aureo lat.*

*Sovente usit. nel senso dell'es. seg. But. Inf.* 9. (*C*) Furia tanto è quanto perturbazion di mente. *Sen. Declam.* 66. Aveva un suo figliuolo, il quale era infermo d'infermità di furia, e quasi di pazzia. [T.] La furia, *ma più com.* Le furie d'Oreste, d'Orlando.

2. *In senso aff. al* § 2 *di* **Furente**, *ma sempre più grave.* [T.] Furie delle Baccanti. *Quando in Virg. Giunone dice d'Enea:* Andò in cerca dell'Italia, sospinto dalle furie di Cassandra, *avvertitamente confonde il furore ispirato con le furie della demenza. E se noi dicessimo* Nella furia dell'estro, del comporre, del dire, *non sarebbe in senso di lode. Ma peggio:* Nelle furie.

3. *Quindi segnatam. dell'ira. Bocc. Nov.* 50. 12. (*C*) Ercolano, che alquanto turbato colla moglie era..., quasi con furia disse... *In questo senso può esserci una furia, se non ragionevole, almeno scusata da qualche cagione.* [T.] *Virg.* Ergo omnis furiis exarsit Etruria justis.

Fare le furie, *dei bambini, che, quando non possono aver quel che hanno chiesto, o per altra cagione, fanno atti di pers. furiosa.* (*Fanf.*)

[T.] *Anco d'impazienza, senz'ira:* Gli vengono le furie.

4. *Anco del dolore, se toglie o scema all'anima l'impero di sè. Direbbesi pur del corporeo* [T.] Nella furia del dolore; *come in Virg.:* Ima dolor,... lapsus ad ossa Quum furit, atque artus depascitur arida febris. *E* Furiis refecti Ardebant.

*Segnotam. del dolore dell'animo. Bocc. Nov.* 98. 29. (*C*) I vostri rammarichii, più da furia che da ragione incitati,... dannano Gisippo. [T.] *Virg.* Caetera Teucrum Turba furit (*nella rovina della città*). *E:* Ubi concepit furias evicta dolore Decrevitque mori. — Furie della disperazione.

5. [T.] *Virg. D'amore, e* La furia, *e* Le furie. *Il sing. dice l'impeto della passione nelle sue brame; il plur. può dire gli sdegni e le ire dell'amore deluso, o che tale si crede o si teme. Virg. Ugurg.* 110. — *Tert.* Le furie delle libidini. = *Lab.* 155. (*C*) La rabbiosa furia della carnale concupiscenza, con l'astinenzia mirabile... vinsero. *Qui meglio sing.*

*Cavalc. Med. cuor.* 103. (*C*) Oimè, oimè!, che male è questo?, che la furia ed ebrietà del peccato dia tanta fortezza a' rei? [T.] *Virg.* Per la colpa e le furie d'Ajace Oileo.

*Dell'avarizia.* [T.] *Silio.* Furie dell'oro.

[T.] Della guerra civile.

6. *Personificate col nome gr. di* Eumenidi *e d'*Erinni, *e lat. di* Furie, *figlie ad Acheronte e alla Notte. L'arte le ritraeva non mostruose ma belle.* [T.] Nume delle Furie. *E anco della tradizione pagana potrebbesi:* Una delle Furie; Una Furia. *Serv.* Dire chiamansi in cielo, Furie in terra, Eumenidi in inferno. *Avevano tempio in Atene.*

Furina, *la prima delle* Furie, *nell'ant. Italia, il cui tempio aveva un Flamine, detto Furinale. Altri la fa Dea de' ladri.* Furinali *e* Furrinali, *Feste e Sacrifizi della Dea Furina, celebrati da' Romani, dagli Etruschi, da' Liguri. Ma al tempo di Varr. n'era appena il nome noto a pochi.* [T.] *Varr.* Ferie furinali.

[T.] *D. Inf.* 9. Vidi... Tre furie infernal', di sangue tinte... E con idre verdissime eran cinte: Serpentelli e ceraste avean per crine... le meschine (*ancelle*) Della regina dell'eterno pianto... le feroci Erine. Quella è Megera dal sinistro canto; Quella che piange dal destro, è Aletto; Tesifone è nel mezzo... Con l'unghie si fendean ciascuna il petto; Batteansi a palme e gridavan sì alto... *Virg.* La maggior delle Furie, Tisifone, armata di flagello. *E:* Aletto, infetta di gorgonei veleni. — Aletto, *dal gr., come dire Incessante punitrice.* = *But. Inf.* 9. (*C*) Le chiama Furie perch'elle fanno perturbar la mente. [T.] *Cic.* Le Furie, credo io, sono Dee conoscitrici e vindici de' rei fatti e delle scelleraggini. [B.] *Ar. Fur.* 21. 57. Ultrici. *E* 32. 17. Crinite di serpenti. — *Con fiaccole e con flagelli:* [T.] *Virg.* Alecto torvam faciem et furialia membra Exuit, in vultus se se transformat aniles. — Si sveste le fattezze di Furia.

*In senso più ampio. Introd. Virt.* 63. (*Gh.*) Raunò tutti i Demonii e le Furie infernali, e pigliò consiglio da loro.

7. *Per estens.* [T.] *Donna brutta di bruttezza morale:* Una Furia. [B.] *Ar. Fur.* 21. 47. Furia infernale, cruda e fella (*Gabrina*).

[T.] *Donna o Uomo acceso d'ira impetuosa o passione che spinga alla violenza:* Pareva una furia. È una furia, Una furia d'inferno. Urlo di... = *Bern. Orl.* 2. 19. 7. (*C*) A braccia aperte andava, e scapigliata, Come una furia e un'anima dannata. [B.] *Ar. Fur.* 42. 50. Furia infernale (*il mostro emblema della gelosia*).

*Per estens.* [T.] *D.* 1. 30. Ma non di Tebe furie, nè trojane, Si vider mai in (*contrò*) alcun tanto crude (*accenna a Atamante* che divenne insano, *e a Ecuba che* Forsennata latrò siccome cane: Tanto dolor le fe' la mente torta) Non punger bestie nonchè membra umane, Com'io vidi due ombre... Che, mordendo, correvan... *Hor. Oreste in furore chiama* Furia *la sorella.* — *Canidia e Sagana, brutte maghe,* due Furie.

[T.] *Mont.* Libertà divenne Merce di ladri, e furia di tribune. *Liv.* Giovane che è quasi la furia e la fiaccola di questa guerra. *Cic.* Furia e peste della patria. *E:* Scrivere a quella furia (*Clodio*).

[T.] *Donna o Uomo che aizza o persegue altri* (*e sia anco persecuzione d'amore*), È la sua furia.

8. *Locuz. che accennano all'imagine pagana, ma che adopransi in più largo senso oggidì.* [T.] *Liv.* Tullia, dalle furie agitata. *Latt.* Le tre Furie sono le tre passioni che ne' misfatti sospingono a rotta gli uomini: l'ira, la cupidigia, la libidine. *Cic.* Furie che l'incitarono non tanto al misfatto quanto alla

pena. *E:* Che ti agitino e inseguano le Furie, non con fiaccole ardenti, come nelle favole, ma con le angoscie della coscienza e co' tormenti della frode commessa. *Virg.* Agitato dalle Furie del suo misfatto. *Hor.* Altri dalle Furie son dati spettacolo al torvo Marte. *Sen.* Escon le furie a aizzare le guerre. *Hor. di Oreste:* Sospinto dalle Furie in demenza. — Assalito dalle Furie. Stimoli delle... Avere in cuore le Furie. — Le Furie della coscienza.

**9.** *D'ira.* [T.] Furia d'ira, Furie dell'ira. *Il secondo più. Un Inno* (*De' Martiri*): Spregiarono le furie e le truci minacce degli uomini.

*Segnatam. di moltitudine. G. V.* 11. 141. 1. (*C*) Si levò in furia il popolo minuto d'Ancona. *E* 12. 27. 1. Per levar sospetto al popolo e fuggire la furia, se ne andarono in contado.

[T.] Furia d'assalto, d'assassini. *Ambr. Bern.* 2. 4. Portò pericolo grande; ma, per aver buona bestia sotto, si liberò da quella furia.

A furia di popolo; *Checchessia fatto con impeto e con violenza di moltitudine.* (*C*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Non sapete voi come nel Levitico voleva Dio che i bestemmiatori morissero lapidati a furia di popolo?

**10.** *Ne' seg. è idea di moltitudine che viene più o meno in disordine, ma senz'ira. D. Purg.* 18. (*C*) E quale Ismeno già vide ed Asopo, Lungo di sè, di notte, furia e calca, Purchè i Teban' di Bacco avesser uopo. *But. Inf.* 9. Fa una similitudine, dicendo, che questo andava in caccia e 'n furia, come andavano i Tebani. *Lib. Son.* 34. Ecco la furia: diamla qua pei chiassi. [T.] *Così:* Viene la furia.

[T.] *Quindi il modo fam.* C'è la furia, *di gente in mercato.*

[T.] In quella bottega c'è le furie, *gente molta che viene a comprare, o almeno a farne le viste, e dà molto che fare a chi vende.*

**11.** *Dice anche moto veemente d'uno o di più; e sovente per nuocere. Bern. Orl. in.* 59. 6. (*Gh.*) Di qua, di là, le lance e le bandiere L'una vêr' l'altra a gran furia ne vanno. *Ar. Fur.* 14. 110. (*C*) Tornano i Saracin' giù nelle fosse, A furia di ferite e di percosse. *Malm.* 3. 50. Lo manda fuori a furia di spintoni. *Red. Poes. Var.* 240. (*Man.*) Che vo' ridurti, a furia di ceffate, Per la disperazione a farti frate. [T.] Menar colpi a furia. *E ass.* Tirava a furia. Avventarsi con...

[T.] Nella furia del difendersi; *in questo senso Virg.* Furit Aeneas, tectusque tenet se.

*Anche non per nuocere, ma d'atto veemente.* [T.] Tirò con furia la gugliata, e la strappò. *Acciaj. Vit. P. Capp.* 41. Togliendo invece di rispondere, con gran furia quelle condizioni che in un foglio di carta erano scritte, avanti gli occhi dello stesso Carlo le stracciò.

**12.** *Siccome gli atti d'impazienza sono un de' segni dell'ira, e l'impazienza manifestasi con l'impeto de' movimenti, e la fretta pare e suol essere impaziente d'indugi, e ciò che si fa con fretta si fa più o meno con impeto;* Furia *diventa aff. a Gran fretta. Franc. Sacch. Nov.* 90. (*C*) Saputo che ebbe il... fatto, non corse a furia, come molti stolti fanno. *Pulc. Luig. Morg.* 28. 79. (*Gh.*) Carlo v'andò con lo esercito a furia. *G. V.* 7. 92. 2. (*C*) Il Prenze... con tutta sua baronia... a furia, sanza ordine, o provvedimento, montarono in galee. *Tac. Dav. Stor.* 3. 315. Fabbricò galee a furia. [T.] *Bellinc. Son.* 4. Chi non pensa, e corre in furia, D'ogni cosa al fin si pente.

*Senza il verbo. Bellinc. Son.* 4. (*C*) Però i partiti in furia (*presi*) son malsani. [T.] Camminare, Lavorare a furia. *Del lavorare può dirsi a denotare la molta faccenda, anzichè l'impeto e la precipitazione, che è meglio espressa da* In furia.

*In senso sim.* In caccia e in furia, *non com. oggidì. Vale come chi è cacciato, inseguito, secondo il senso del D.* 2. 6. Annegò correndo in caccia. [T.] *Tac. Dav. Ann.* 16. 231. In caccia e 'n furia sono spedite fuste. *Malm.* 3. 71. Ch'ella ne vada Adesso in casa, tutta in caccia e 'n furia. *Tac. Dav. St.* 1. 263. Pisone visse anni trentuno...; adottato in caccia e 'n furia, fu cesare quattro dì.

*Più com.* [T.] In fretta e in furia *dice fretta grande.* Chiamato in fretta e in furia; Andare, Fare le cose in fretta e in furia. = *Fir. Luc.* 4. 6. (*Man.*) Che cosa c'è, che hai mandato per me in fretta e 'n furia?

*Vit. SS. Pad.* 2. 102. (*C*) E vedendolo un suo vicino, antico e discreto monaco, andare in furia, andògli dietro.

[T.] Fare furia ad alcuno, *più che* Fargli fretta; *Sollecitarlo perchè cominci, o continui, o finisca.*

Averla, *Essere affrettato o Affrettarsi da sè.* (*Fanf.*) La mi spicci, ho furia. *Cecch. Dissim.* 4. 10. (*C*) Oh! maladetta sia tanta furia. *Ambr. Cof.* 1. 2. Oh oh! che furia È questa?... *P.* Dunque è impossibile Indugiar qualche giorno?

*Ass.* [T.] *A chi troppo s'affretta o a fare o a dire, o vuol ch'altri s'affretti:* Che furia! Che furie! *Il secondo è più.*

[T.] Avere un lavoro di furia, *da dover fare in gran fretta, non però male.* — Lavorare di furia, *segnatam. quand'altri la fa;* In furia, *anche potendo a più agio, e dovendo.* — *Così:* Scrivere in furia, *anche quando c'è tempo a pensare e far meglio, non per fretta, ma per impazienza negligente.* — Furia di lavoro, *quando ce n'è molto da fare, o richieggasi presto o anche no.* Comincia in campagna la furia delle faccende. Passata la furia delle faccende.

**13.** *Quindi, per estens., d'ogni moto che sia troppo rapido, o paja a chi parla.* [T.] Correre a furia *non sempre è un correre furibondo.*

*Nel fig., di qualsiasi operazione, o anche atto interiore e giudizio. Ar. Negr.* 5. 1. (*C*) Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia. *Bellinc. Son.* 4. Chi corre a furia, tende rete al vento.

[T.] *Degli atti esterni: non solo* Fuggire, *ma* Camminare in... *Fr. Bern. Lett.* 1. Acciocchè voi aveste avuto a venire qua a furia.

[T.] Muoversi in furia, *anche con sola una parte della pers.*

**14.** *E perchè la rapidità comporta e richiede che gli atti siano moltiplicati, e, per moltiplicarli, o bisogna, o credesi che bisogni, far presto;* Furia *vale ripetizione d'atti, e quindi, per estens., quantità molta di cose. Corsin. Ist. Mess.* 3. 219. (*Gh.*) L'entrata degli Spagnuoli in Ciolula fu come in Tlascala: innumerabil concorso di gente che difficultava il passo; rumorose acclamazioni; donne che gettavano e distribuivano mazzetti di fiori; Cazichi e Sacerdoti con inchini e profumi a furia, varietà d'istrumenti. † *Malm.* 9. 49. (*C*) Si fece una gran furia di frittate. [T.] Furia di commissioni, di visite, di lettere.

[T.] *Com. il modo avv.* A furia di...; *e non solo di cosa nociva o molesta.* A furia, *non solo di strapazzi, ma di citazioni, di debiti. Dice più che* A forza di... *ed è più fam.* A furia di parole lo persuase. *Non ha però mai senso di lode.* Furia di parole, *spesso anche non di sdegno, ma di molta abbondanza. Segnatam. per cel. fam. o per iron.* Furia di sonetti, di lodi, di applausi. A furia di spropositi.

*Coll'inf.* [Fanf.] A furia di fare, A furia di dire, *modo che esprime lo sforzo da fare o fatto per ottenere una cosa.* Lo fece chetare a furia di impertinenze.

**15.** *D'animale, in parecchi de' sensi not.* [T.] Furia di cavallo, *o altra bestia. Ar. Fur.* 2. 8. Sciolto che fu il Pagan con legger salto Dall'ostinata furia di Bajardo.

[T.] *Furia di fiera assalita da' cacciatori. Virg.* Contra tela furit. *Marz.* Del toro. — Della Venere bestiale. *Grat.* Furia, *la rabbia de' cani.*

[T.] Furia infernale (*Linn.*), *Verme intestinale, forse imaginario.*

[G.M.] *Come soprannome di pers.* Maestro Furia sgomberava colle sporte sfondate; *Le cose fatte in furia riescon male, d'ordinario. Fag. Pros.* Il Furia sgomberava colle sporte (*nell'uso aggiungesi* sfondate).

**16.** *Impeto d'altri corpi.* [T.] *Prov. Tosc.* 329. Dio ti guardi da furia di vento, da frate fuor di convento, da donna che parla latino, e da nobile poverino.

[T.] Si levò una furia di vento. Tira il vento a furia. *Virg.* Come rupe che s'avanza nel mare, esposta alle furie de' venti e alle onde. — Di tempesta. Torrente che trabocca a furia. Furia delle acque.

[T.] Dell'incendio, delle fiamme. *Virg.* Flammaeque furentes. *E:* Furit aestus ad auras. — *Anche* Furia del caldo.

[T.] Furia del male: *della malattia che assale violenta.* — Nella furia del dolore, *non solamente di quello che è impazientemente sentito.*

*Semplicem. di velocità, anche relativa. Senza impeto nocente o molesto. Sagg. Nat. Esp.* 56. (*C*) Si vedrà l'argento risalire con grandissima furia. *V. anche* § 19.

**17.** *Modi com. a parecchi de' sensi not. Accoppiamento con epit.* [T.] Preso da una furia. *Virg.* Acceso da... — Pieno di... (*e d'ira e d'impazienza*).

[T.] *Segnatam. nel sing. suol denotare l'impazienza e la fretta, senz'idea di nocumento o di male. Ma anco in questo senso innocuo, specialm. nel ling. fam., può dirsi* Le furie. *Nel senso più grave,* La furia dell'ambizione, della vendetta, *e sim., dice la passione stessa.* Le furie dell'ambizione, della vendetta, *dice gli effetti e moti di quella, la colpa insieme e la pena.*

[T.] *A chi si mostra agitato o impazientemente frettoloso:* Che furia! Che furie! *Ma,* Meno furia, *piuttostochè* Meno furie.

**18.** *Accoppiamento di verbi.* [T.] Entrare per le furie, *più fam. che* Entrare in furia, *e può dire un po' meno. Direbbesi anco* Entrare in furia, *d'amore bestiale; questo non* Per le furie. Gli entran le furie *è più che* Entrar nelle furie; *e* Nelle *è forse un po' meno fam. che* Per le. *Non mai* Nella, *sing., coll'*Entrare. *Nel modo:* Gli entra una furia, *o* Gli entra addosso, *è più espressa l'imag. della passione predominante.* Gli entra la furia, *segnatam. d'ira o impazienza.*

[T.] La furia lo piglia. = Andare in furia, *segnatam. dell'ira o di grave impazienza, che si dice anche* Andare sulle furie. (*Gh.*) — Andare *denota meglio i primi moti.*

[T.] Andare a furia, *Cominciare checchessia con impeto e frettolosamente, senza dar tempo, o aspettare maggiore maturità.* — Andare di furia, *più specialm. del moto corp., del passo.* Andare a furia, *anco di cose presto vendute, o presto perdute.*

[T.] Levarsi in furia *è men com. e men forte che* Montare. *Anco di corpi inanim. diremmo che* Si leva in furia il mare, il vento, la procella. — Monta in furia l'uomo o la bestia. Monta sulle furie l'uomo *segnatam.* Montare nelle... *non si dice; bensì* La furia gli monta; *che denota lo spirito più soggiacente a quell'impeto.*

[T.] Avere furia, *segnatam. di fretta o d'impazienza;* Avere le furie, *segnatam. con una locuz. che compisca l'idea può portare senso più gen.* Avere le furie, *di tale o tal passione.* Ha le furie che lo sospingono, una furia che l'agita.

[G.M.] Chi ha furia, s'avvii. (*Dicesi a chi ci stimola a far presto quel che noi crediamo doversi fare con più agio o più tardi.*)

[T.] *Ma poi* Avere le furie in bottega, *chi ha molti che vengono per comprare o farne le viste; e chiunque ha molta gente intorno che lo vuole, chiunque ha molte facende.*

*D.* 1. 12. (*C*) Mentre ch'è in furia, è buon che tu ti cale (*del Minotauro, assomigliato a toro che si slaccia quand'ha ricevuto il colpo mortale*). *Gal. Sist.* 105. Ei non si dèe ridurre a negoziar con Ercole, mentre è imbizzarrito e sulle furie. [T.] Su tutte le furie *dice più.* Essere nelle furie *è men com.; ma piuttosto* In tutte le... *Ben direbbesi:* È nella furia del lavoro, *quando ne ha più, e più v'attende e s'affretta.*

[T.] Dare nelle furie, *più com. che* In furia; *dice gli atti dell'ira e dell'impazienza. Pallav. Stor. Conc.* 13. Dando nelle furie contra un dimostramento sì alto e sì memorabile della podestà pontificale.

[T.] La furia gli passa, Gli è passata la furia, *e d'ira e di fretta impaziente.* — *Ass.* È passata la furia, *anco di gente, di qualsiasi o moltitudine o impeto.*

[T.] Gli rivengon le furie, *come* Gli vengono; *ma non* Gli rientrano, *come* Gli entrano. Le furie gli ritornano. E' torna sulle furie; *non* Torna nelle *o* per le.

**19.** *D'accoppiamenti di partic. s'è già visto qua e là.* [T.] Essere per le furie *dice forse un po' meno che* Sulle: *ma pare che lo stato indicato da* Per *possa prolungarsi di più.* Aver le furie *direbbesi di fretta furiosa o ansia impaziente; ed è forse più che* Avere furia. — *Coll'*In *pare che richieda qualch'altra voce che compisca la locuz.* Essere in tutte le furie; *dicesi di gran fretta, di smania dolorosa, d'ira impaziente.*

[T.] Di furia, *a modo avverb., segnatam. del moto;* Con furia, *dell'atto esterno.* A furia, *e del moto e dell'atto, e della quantità; e porta l'infinit.* — In furia, *del sentimento, e anche de' segni di quello.*

*Di cose* (*V.* § 16). [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 47. Li rivi d'acqua correvano per ogni luogo,

e le valli, e' fossi, che son tra quei scogli del paese, tutti aveva mandato giù torrenti a furia. [T.] *Coll'A, dice la moltitudine delle acque; il* Con, *meglio l'impeto.*

**FURIÀCCIA.** [T.] *S. f. Pegg. di* Furia.

*Nel senso d'impeto d'ira, o sim. Buon. Tanc.* 4. 9. (*C*) Che, passata che le è quella furiaccia, L'è tutta dolce, ed è piacevolaccia.

*Ma può comportare altri usi di* Furia (*V.*).

**FURIALE.** [T.] *Agg. Di furia o Da furia. Aureo lat. Appena del ling. scritto. L'usa un mod. nel verso.* [T.] *Virg. Ugurg.* 236. A letto si spoglia la faccia terribile e le membra furiali (*proprie delle Furie*). *E* 234. Male furiale (*da Furie*). *In ambedue preso alla lettera da Virg.* — *Cic. trad. Sof.* Veste furiale, *che fece infuriare Ercole.*

*Quasi fig.* [T.] *Ov.* Le furiali mense d'Atreo.

**FURIALMENTE.** [T.] *Avv. Da* Furiale. *Inusit. In Ov.* Furialiter. *Dant. Lett.* 214. (*C*) Furialmente a battaglia il chiamò; ed alla fine, mal ardita,... s'impiccò.

**FURIANTE.** [T.] *Part. pres. di* Furiare, *e come Agg., e quindi Sost. Appena del ling. scritto. Salvin. Nic.* 73. (*C*) Non tu allora, Benchè animoso, voler gire incontro Al furiante.

**FURIARE.** [T.] *V. n. Infuriare, ne' sensi not. a* Furia (*V.*). *Appena del verso. Lat. aureo* Furere; *ma c'è il part.* Furiatus *come agg. Ant. fr.* Furier. *Att. negli aurei Lat.*

*D'anim. Morg.* 17. 85. (*C*) E Durlindana con grand'ira afferra, Che mai non furiò sì tigre o orso. *Ciriff. Calv.* 1. 18. E chi pareva diventato pazzo Per fame, e furiava come un verro. *Ar. Fur.* 26. 131. (*Man.*) Dove furiava il palafreno, Per la donna ajutar, n'andò veloce. [T.] *Bentiv. Tebaid. Volg.* 208. Già presago Arion conosce, e sente, Alle mal rette briglie, il signor nuovo, Ed ha in orror dell'empio Edippo il figlio: Vien furiando e abominando il peso.

2. *Di furia o furore d'uomo. Coll. Ab. Isaac, cap.* 10. (*C*) Cotanto più li loro avversarii furiavano per la pazienza di coloro. *Ciriff. Calv.* 2. 47. *Ott. Com. Inf.* 4. 47. Lucano dice di lui: Cesare, nell'arme furiando, non s'allegra d'avere la via, se 'l sangue non è sparso. [Camp.] *Boez.* IV. D'un'occhio solo ch'elli aveva in testa Cieco, lo fece furiare invano.

† *Col* Si. *Ora* Infuriarsi. *Lor. Med. Arid.* 1. 5. (*Man.*) Ma vi prometto che si furieranno, Se fanno a questo modo. (*Se non è err.*)

3. † *Trasl.* [T.] *Virg. Ugurg.* 167. (*Il fuoco*) furia fra le navi. *Costrutto altrimenti, p. e., nell'inf., reggerebbe nel verso.*

**FURIATA.** [T.] *S. f. Impeto furioso. Più com.* Sfuriata; *ma vive anche questo.* [T.] Furiata di vento; *Che venga non continuo, ma quasi a ondate.*

2. *Di sfogo in parole o in atti, sdegnosi, impazienti, impetuosi;* Furiata, *dice l'atto più propriam.;* Sfuriata, *l'effetto e lo sfogo finale.*

† **FURIATO.** [T.] *Piuttosto Agg. che Part. di* Furiare, *e più prossimo a Infuriato che a Furiante. Aureo lat.* — *Segnatam. d'ira.*

2. † *D'altra passione. Cic. Tusc.* 112. (*Man.*) Per le libidini infiammato e furiato.

3. † *Nel senso buono di Furore* (*V.*). *Fr. Jac. Tod.* 1. 1. 43. (*C*) La mia mente furiata Altro che te non disia.

**FURIBONDAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Furibondo. *È in Girol.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* 15. Ulisse, desiderando di devengiare (*vendicare*) la morte dello suo parente, corse furibondamente contro di Paris.

**FURIBONDARE.** [T.] *V. n. Fare atto di furibondo. È dell'ant. fr. Non com. a noi. Più forte che* Infuriare, *ma non ne ha tutti i sensi. Burch.* 1. 35. (*C*) Eolo vago furibonda, Facendo con Nettuno a Giove guerra. *Piuttosto userebbesi d'uomo e suoi atti.*

**FURIBONDO.** [T.] *Agg. Che è agitato o si lascia agitare per abito, da furia o da furore. Aureo lat. La desin.* ondo *gli dà senso più grave di quel che ha* Furioso, *e dice più espresso la colpa dell'animo.* Infuriato *non dice che l'atto, e può denotare impazienza troppa, o fretta non rea.*

*Più specialm., de' rei moti dell'animo, ma che quasi sempre si sfogano in atti esterni.* — *Dell'uomo.* [T.] *Cic.* Uomo furibondo e perduto. = *Ar. Fur.* 14. 119. (*C*) Rodomonte, non già men di Nembrotte, Indomito, superbo, e furibondo. — [T.] Appetito, Ferocia.

[T.] *A modo di Sost.* È un furibondo. *Non comporterebbe il fem.* Una furibonda; *ma questa a modo d'agg.* È furibonda.

2. *Più specialm. degli atti.* [T.] *Cic.* Rattenere i crudeli e furibondi impeti di questo ladrone. — Contesa. — Conflitto. [B.] *Ar. Fur.* 31. 22. Percosse. — Colpi.

3. *Delle parti del corpo, in quanto vi si manifesta il furore.* [T.] Mano. = *Ar. Fur.* 12. 64. (*C*) Restò stupito... Al fiero sguardo, al viso furibondo. [T.] Occhi. — Corso. = *Bocc. Amet.* 6. (*C*) Con sollecito passo, furibonda seguia. [T.] Grida di furibondo.

4. [T.] Furibonda voce, *del suono;* Parole, *del senso, e quanto ai sentimenti e quanto al concetto.* E c'è de' discorsi tanto più furibondi quanto più freddamente pronunziati. C'è una paura, una viltà furibonda. *Stas.* Silentia.

*Senso più propriam. intell.* [T.] Furibondi io chiamerei certi stili che vogliono parere bironiani e non somigliano al Byron altro che nelle bestemmie. — Poesie, Scritto, Giornale furibondo.

5. *Fig. di cose. Bocc. Amet.* 91. (*C*) Avvegnachè Marte, con furibonde armi, e Tesifone... più volte si siano gravemente opposti alla sua salute. [T.] *Tasson. Secch. rap.* 6. 37. Non ferma qui la furibonda spada... Ma tronca, svena, fende, apre... Ciò ch'ella incontra.

6. *D'anim.* [T.] *Ov.* Toro furibondo per la toltagli giovenca.

7. *Trasl.* [T.] Furibonda tempesta. — *V. anche* Furente *e* Furioso, *e altri della famiglia.*

[G.M.] *Di pestilenza. Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Mandò Dio una pestilenza sì furibonda, che in brev'ora fe' cader morte settantamila persone.

**FURIE.** [T.] *S. f. pl. V.* Furia, § 6.

**FURIERE** *e* † **FURIÈRO.** *S. m. Colui che va avanti a preparare i quartieri nel marciare che fa un esercito, o nel viaggiare altra gente in buon numero.* [T.] *Lat. barb.* Fodrarius. *Che raccoglieva il fodero o le vittuaglie.* = *Varch. Stor.* 5. 119. (*C*) Un furiere mandato innanzi dal Majordomo per preparare le stanze. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. O a far da bagaglione il buon furiere. *Salvin. Annot. F. B.* 4. *intr.* (*Mt.*) Furieri, quasi *fodrieri*, trovatori d'alimenti, di tappe, cioè di luoghi per mangiare ne' viaggi, dal lat. barbaro *fodrum* alimento.

2. *Per estens. Precursore, Anticorriere. Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*C*) Ma non creder però che precursori, E furieri, invisibili e sottili, Già per me non istudino...

3. † *Fig. Malm.* 3. 65. (*C*) Fa il cavaliere nelle cavalcate, E va spesso furiero alle nerbate (*qui vale; che spesso toccava qualche furia, cioè quantità di nerbate*).

4. † *A modo di Agg. e fig. Pallav. Ist. Con.* 1. 347. (*Mt.*) Perchè l'infamia sia furiera che disponga gli animi alle preparate maldicenze... *Affettato. Qui per Foriera.*

**FURIETTA.** [T.] *S. f. Dim. fam. di* Furia.

*Di sdegno. Red. Lett. stamp.* 1825. *p.* 52. (*Gh.*) Mi erano venute di quelle furiette che in tali congiunture sogliono risvegliarsi agli uomini d'onore... Ma poi, leggendo il libro in quel luogo dove di me si parla, le furiette si calmarono, e tutta la collera terminò in un solenne scroscio di risa.

[T.] *Ma anco d'impazienza e di fretta. E di ragazzuccia invelenita.* È una furietta.

**FURINA.** [T.] *S. f. V.* Furia, § 6.

**FURINALE.** [T.] *Agg. V.* Furia, § 6.

**FURIOSÀCCIO.** [T.] *Pegg. di* Furioso, *di pers. Segnatam. d'iracondia e d'impazienza abit.*

**FURIOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Furioso. Furiose, *aureo lat.*

*Di moto d'ira.* [T.] *Spartian.* Al servo che furiosamente veniva contro lui con la spada. [G.Fal.] *Ben. Varch. Stor. Fior. l.* VII. *v.* 1. *p.* 453. Jacopo, messo mano a un pugnale ch'egli aveva, menò furiosamente più colpi a Leonardo, e nollo ferì. = *Guid. G.* (*C*) Deifobo con tutto furore si mosse contro Telamone, e furiosamente l'assalìo. [T.] Furiosamente combattere. *È anche nel Morg.* 19. *Varch. Stor.* 14. 527. Solo per un sospetto vano, correr furiosamente a bruttarsi le mani del proprio suo sangue.

2. *Dei moti interni, seguiti o no da effetto.* Furiosamente adirato. *Cic.* Furenter irasci. [T.] *Ov.* Odia furiosamente, e apparecchia insidie, e brama morir vendicato.

3. *Non solo della volontà, ma di quel che concerne il senno altresì.* [T.] *Cic.* Furiosamente operare.

4. *Segnatam. degli atti esterni.* [Camp.] *Aquil.* II. 50. Furiosamente si arma Turno, ed armato tutto fuori che la testa, con capelli sparti... = *Bocc. Nov.* 98. 44. (*C*) Gisippo furiosamente ne menarono preso. [T.] Furiosamente camminare. *Claudian.* Incedit furiale.

5. *D'anim.* [T.] *Carlett. Viag.* 1. 27. Vanno i detti pesci grossi nôtando furiosamente.

6. *Fig.* [T.] Le nuvole s'accavallano furiosamente. [C.C.] *Dan. Bart. St.* Cominciò a tempestare il mare tanto furiosamente che... *Così del corso di fiume.*

**FURIOSETTO.** [T.] *Dim. di* Furioso, *più per eufem. che per vezzo. E può anzi ironicam. aggravare. Busin. Lett.* 23. (*Man.*) Cominciò detto Jacopo, come quello che era furiosetto anzi che no... *E* 16. Era furiosetto e senza discorso alcuno (*ragionava poco*).

*Direbbesi, piuttostochè della mente turbata o dell'animo iracondo, dello sdegno in atto, della impazienza, dell'impeto.*

**FURIOSISSIMAMENTE.** [T.] *Superl. di* Furiosamente. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si voltò a lui furiosissimamente con eccessi d'ira peccaminosa.

**FURIOSÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* Furioso.

*D'ira o moto sim. Petr. Uom. ill.* (*C*) Smontando da cavallo, furiosissimo andò nella prima schiera.

2. *D'atti o parole anco per quel che concerne la mente.* [T.] *Cic.* Turbolente, temerarie, furiosissime concioni.

3. *Trasl. Di moto impetuoso.* [T.] *Magal. Sagg. nat. Esp.* 149. Senz'alcun proporzionale acceleramento (*l'acqua*) spiccava in un subito un furiosissimo salto.

**FURIOSITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* Furioso. *Era dell'ant. fr. Uden. Nis. Proginn.* 2. 3. 393. (*C*) Con orrenda evidenza, mirabilmente vien rappresentata la sacrilega furiosità d'Ajace. *Dice più l'atto che l'abito.*

2. *Di moti esterni, nel ling. fam., direbbe un po' più che* Furia. [T.] Camminava con quella furiosità.

3. *Per estens. Uden. Nis. Proginn.* 2. 56. 141. (*C*) Anacreonte, per esprimere una grande avidità, e quasi furiosità di voler bere, anzi...

**FURIOSO.** [T.] *Agg., e quindi Sost. Chi è preso da furore o da furia. Aureo lat.* Furioso *dice o alienazione di mente, o gran veemenza di movimenti, o grande impetuosità d'animo, impetuosità più abit. che in atto;* Furibondo, *grand'ira, o altra passione sim., con segni esterni violenti. Il pazzo* furioso *chiamasi sempre tale, e sempre non è per le furie, non è furibondo. Dell'atto,* Furibondo *è più; denota l'eccesso della furia, dimostrato con segni minacciosi.* Infuriato *dice l'atto più espressam. che* Furibondo; *ma* Infuriato *è anche chi corre e dimostra fretta o impazienza grande ne' suoi movimenti.* Furente *concerne l'atto; ed è aff. a* Furibondo, *ma di pers. soltanto, per lo più;* Furibondo, *più com., anco de' venti, o sim. Può l'uomo esser furente, e non si lasciar andare ad atto di furibondo. C'è degli infuriati che non sono furenti. Si fanno furiosamente alcuni atti; e chi li fa non è furibondo. Può l'uomo essere infuriato nel dolore, non furibondo, se al dolore non s'aggiunge l'ira. Il demente nel pr. senso giurid. può non essere furioso. Può il furore o la furia essere effetto della demenza. Ces.* Furore atque amentia. *Catul.* Amente furore. *Cic.* Furore atque dementia. — Insano *è è ancora più, del ling. scritto, e quasi solo del verso. Ogni malattia di mente, foss'anche di sempl. debolezza, può dirsi* Insania. *Per estens. nel senso mor.* Insania *è meno. Cic.* Insanire atque furere.

2. [T.] *Segnatam. della mente; è quel furore che toglie il pieno uso della ragione. Le XII Tavole.* S'egli è furioso, gli agnati e congiunti abbiano potestà su lui e il suo avere. = *Bocc. Nov.* 99. 50. (*C*) Quasi furiosa divenuta fosse, gridò. [T.] *Hor.* Quando Agàve demente porta il capo reciso del figliuolo infelice, si crede ella forse furiosa?

[T.] L'Orlando Furioso, *titolo del Poema dell'Ariosto, e sost.:* Il Furioso.

3. *A modo di Sost.* [T.] *Dig.* Del curatore de' furiosi. *Domin. Gov. fam. p.* 172. Un furioso mi può repente dare morte. = *Maestruzz.* 1. 51. (*C*) Il furioso, ovvero pazzo, dicendo le parole, che fanno il matrimonio, non perciò contrae.

4. *Non della pers., ma delle sue facoltà.* [T.] Mente furiosa.

5. *Non della demenza propriam., ma di furore che turba il senno.* [T.] Le furiose baccanti; il furioso danzare di certa setta religiosa in Turchia; furiosi anche tra noi certi balli; e furiosa pure la donna che vi si abbandona.

6. *Più specialm. dell'animo.* — *Il più com. è per ira. D.* 1. 8. (*C*) Que' fu al mondo persona orgogliosa;... Così s'è l'ombra sua qui furïosa. *But. ivi.* Furiosa, cioè irosa. *Bocc. Nov.* 73. 24. Ma, vedendolo furioso levare (*levarsi*), per battere un'altra volta la moglie;... [T.] *Car. En.* 12. Turno, posciachè vede... I Latini da lui farsi rubelli;... Furïoso, implacabile, inquïeto, Arde, s'inanimisce e si rinfranca Prima in se stesso. *Hor.* Bello furioso Thrace. (*Qui abit.*) — *Non solo d'una pers., ma di moltitudine.*

7. Furioso *per qualsiasi passione; e* Furiosa *la passione stessa. Arrigh.* 53. (*C*) Cagione di furioso dolore. [T.] Gioja furiosa. *Ov.* Amore. *Cic.* Cupidigia sfrenata e furiosa. — Furiose brame. — Libidine. — Ambizione. *Cic.* Donna furiosa per il proprio misfatto. — Prodigalità. — Opposizione furiosa *dov'entri odio e accanimento.* — Furiosa paura, *che pare coraggio.*

*G. V.* 3. 5. 2. (*C*) Cacciava e uccellava come uno laico, e più cose ree e furiose fece.

8. *Di chi per ogni lieve cagione dà nelle furie.* (*Fanf.*) *Non dunque per ira soltanto, ma e per impazienza. Giov. Gell. Vit. Alf.* 37. (*Man.*) Per essere, per natura,... alquanto precipitoso e furioso..., mentre ch'egli andava contro ai compagni..., fu tagliato a pezzi. [T.] *Hor.* Blateras clamore furisque.

9. *Senso corp.* [T.] Fame furiosa.

10. *Degli atti, in cui la furia si sfoga, o fatti con furia o furore.* [T.] *Domin. Gov. fam. p.* 156. Furiose battiture.

[T.] Orgie.

[T.] Furiosa guerra. *Liv.* Impresa. *E:* Misfatto.

[T.] Minaccia. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 30. Furiosa sentenza. [T.] Comando. — Furioso discorso, *non solamente d'uomo demente o iracondo, ma comechessia turbato o alterato.*

*Per estens.* [T.] *Cic.* Una petulante e furiosa maniera di parlare.

11. [T.] *Non solamente* Parole, *ma* Lingua furiosa; *non solamente* Furioso corso, *ma* Piede; *non solamente* Colpo e Assalto, *ma la cosa di cui l'uomo o l'anim. si serve.* = *Bern. Orl.* 1. 15. 23. (*C*) E la sella e'l cavallo e ogni cosa Fracassi quella spada furïosa.

[T.] Furiosa *dice Ov.* la tibia, *il cui suono incita a furore. Per cel. potrebbesi* Musica furiosa, *e concitante moti impetuosi, e procedente essa stessa con moto concitato.*

12. *Quindi nel senso che* Furia *è aff. a Gran fretta.* [T.] *Sansov. Conc. polit.* Non è uomo tanto temerario e audace, che, potendo abbassare e vincere il nemico con una prudente dimora, voglia piuttosto, con una furiosa prestezza, mettere in dubbio quella vittoria che l'indugio gli promette per certo. — *Così* Moti furiosi, *non d'ira nè d'impazienza sdegnosa, ma semplicem. di chi è o pare impaziente d'indugi.* = *Machiav. Com.* (*Fanf.*) Dove andate così furioso?

13. *D'anim.* [T.] Furioso cavallo, *o per abito o nell'atto, o nel corso o in altri impeti.* — Fiera furiosa, *massime per furore d'ira. E così* Toro.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 2. Questo viene detto rabbioso e furioso. Si comprende questo dal guardo fisso con fiero e terribile aspetto, co'gli occhi ardenti, ed immobili, con le vene dure e gonfie più del solito, dal non potere star fermo... correre adosso a gli uomini, ed a gli animali, e cercare d'offendere con morsi.

[T.] *Siccome dell'uomo* Lingua *e* Piede; *così delle bestie* Furioso corno *e* Dente.

14. *Trasl.* [T.] Furiosa tempesta. [C.C.] *Dan. Bart.* Quanto uscivano più all'aperto, tanto riscontravano la tempesta più rotta e il vento più furioso. [T.] Mare furioso. *Prov. Tosc.* 165. Fiume furioso. = *Cr.* 11. 9. 4. (*C*) Non si vogliono romper le zolle, acciocchè le sopravvegnenti piove furiose non menino le terre mosse col seme alla valle.

[Cont.] **Trotto furioso.** *Corte, Cavall.* 69. *v.* Continuando sì fatte lezioni per cinque, o sei mattine: e nel resto delle quindeci devete sempre, nel fine del trotto furioso, rimetterlo al galoppo almeno una volta per mano.

[Cont.] **Volta furiosa.** *Gris. Cav.* 25. Non solo il coroo, ma le anche con tutta la persona l'aiuterà a chiudere sempre la volta più furiosa e giusta. *E* 51. *v.* In questo modo sollicitandolo spesso (*il cavallo*) se gl'insegnano le volte sospese, furiose ed alte, o veramente di mezzo aere o basse. [T.] Furiosa scossa *non solo* di terremoto, *ma per qualunque movente con forte e presto impeto.*

*Altra fig.* [T.] Furiosa malattia, *che assale di forza, quasi improvvisa, e porta grave pericolo.*

15. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Diventa furioso, *non solamente chi perde la ragione e va sino a furore di mente; ma anco chi si adira forte, forte s'impazientisce, o chi per qualsiasi passione perde l'impero sopra di sè.* L'uomo è furioso *o per malattia di mente o per ira o per grave impazienza; o è anche* furioso *per temperamento insofferente e precipitoso, senza ira punto nè sdegno.* È un furioso, *non l'impaziente, ma l'alterato di mente o il compreso da violenta passione.* Un furioso *dice più che* Pazzo furioso; *dice le furie del male o del rimorso, ma rimorso di cui l'anima non sa far uso per attenuare la colpa.*

**FURLANA.** [T.] *S. f. Danza di carattere gajo e di movimento vivo, che si balla in due o a più coppie, così detta dall'essere stata inventata nel Friuli.* (*Mt.*) *Dall'Agg. il Sost., per ell., come* Monferrina *da Monferrato. Il settentrione balla e fa ballare il mezzodì. Algar.* 3. 264. (*Gh.*) La scozzese o la furlana. [T.] Ballar la furlana; *anco per puro atto d'allegria.*

[T.] *L'Agg. da* Friuli *è nel dial. ven.* Furlano. *Prov. Tosc.* 114. Pan padovano, vin vicentino, carne furlana; *ma sebbene anco nel Machiav. Leg. e Comm.* Furlì *per* Forlì; *e in G. G. Rossi, Vit. Gio. Med.* 73. — Forlano *avran detto da prima, e* Forlani *è casato in Dalmazia vivo.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 250. Lombardi, Trivigiani, Furlani, Istriani ed altri. [T.] *Da* Forum Julii *è il* Friuli *e* Frejus. *Di storia non mod. parlando, potrebbesi* Foro giuliese, *o* Foro giuliano; *di cose recenti nel ling. scritt.* Friulano; *ma lo storico ducato del Friuli non si direbbe nè* Friulano *nè* Foro giuliano. *Esso Ducato del Friuli fu istituito da re Alboino in favore d'un suo nipote. L'ult. Duca fu Berengario, nominato re d'Italia nell'*888. *Napoleone nel* 1806 *crea un Duca del Friuli. Giambull. St. scrive* Frigoli, *per ritenere qualcosa di* Giulio.

2. *Anco la Musica di quel ballo.* (Mus.) [Ross.] *Tos.* 74. La musica... corre manifesto pericolo d'esser riputata indegna d'entrare ne' sacri Templi per levare lo scandalo a chi vi sente le Gighe, i Menuetti, e le Furlane. *V. anche* FURLANETTA.

**FURLANETTA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Dim. di* FURLANA. *Mart.* 2. 16. Esibirà (*alle virtuose*) di servirle a lor genio, cioè di Aria senza bassi, di Furlanette, di Rigodoni...

† **FURNECCIO.** [T.] *S. m. Furto, anzi Abito del furto, e di cose rilevanti. Da* Fur, *come* Ladroneccio *da* Ladro. [T.] *Eg. Regg. Pr.* 229. Fanno gli uomini furnecci e ruberie e molti micidii per le convoitigie delle ricchezze acquistare. — *La* rubería *è più violenta.*

† **FURO.** *S. m. Aff. al lat.* Fur, furis. *Ladro; e propriam. Ladro* [Camp.] *che toglie di nascoso e senza violenza.* [T.] *Per Ladro a' tempi del Menagio viveva nel Senese.* [Camp.] *An. Com. Inf.* 25. Furo è quello che di notte toglie e 'l dì si guarda. *Pist. S. Gir.* 77. I tesori nascosti, li quali nè il furo può cavare, nè il ladro violentemente imbolare. *Buti.* Ladro è quello che toglie con violenza, e Furo colui che toglie con inganno. = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Tu se' furo e ladro di quello che è di Dio, che gliele imboli, anzi se' furo della deitade. *Pass.* 289. Se la gloria o favore di loda, per qualunque bene che tu hai, attribuisci a te, non referendola a Dio, per certo tu se' furo e ladro. *Mor. S. Greg.* Il furo e 'l ladrone sempre ama le tenebre. *Franc. Sacch. Rim.* Traditor ladro, furo e malandrino. *Dant. Inf.* 21. Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Vit. SS. Pad.* Onde belando la pecora in ventre al furo, egli ne fu vituperato. *Amm. Ant.* 5. 2. 8. Il furo delle cose molto serrate si sollicita. *E* 5. 2. 9. Come la preda chiama e invita il furo. *Cavalc. Med. cuor.* Volendola comperare uno Frate poi da quello furo, non sappiendo ch'ella fusse furata.

† **FURO.** *S. m. Detto alla pisana per* Foro. *Bocc. Nov.* 20. 21. (*C*) *Vedi i Dep. cart.* 54. — *V.* FURI *Avv.*

† **FURO.** *Agg. Che fura e nasconde. Franc. Sacch. Rim.* 18. (*C*) Sicchè non ci sia paura, Che compagna o gente fura Cel possa rubare o tôrre.

2. † *Fig. Dant. Inf.* 27. (*C*) Disse: questi è de' rei del fuoco furo. *But. ivi.* Dice del fuoco furo..., dove l'anime sono appiattate nelle fiamme. *V. anche* FUJO.

† **FURONCELLO.** *S. m. Dim. di* FURONE. *Ladruccio, Ladroncello.* Furunculus, *in Cic.* — *Agn. Pand.* 27. (*C*) Io cercherei questa possessione in luogo, dove nè fiumi, nè ruine di piove me la potesson tôrre, e dove non usassono furoncelli.

† **FURONE.** *S. m. Accr. di* FURO, *Ladro. Vit. S. Ant.* (*C*) Temendo di imbattersi ne' masnadieri e furoni. *Guitt. Lett.* 36. Ma tuttavia noi, quasi come furoni, rapimo e involiamo de' beneficii suoi. [Camp.] *Bib. S. Paol. Tess.* I. 5. Voi medesimi sapete apertamente che 'l dì del Signore verrà subitamente, siccome viene lo furone di notte (*sicut fur in nocte*). *Vit. Imp. rom.* Se trovava alcuno giudice, il quale fosse furone, aveva sempre apparecchiato un dito per cavargli un occhio. (*Qui è mezzo a modo d'Agg.*)

2. † *E fig. Fr. Jac. Tod.* 6. 7. 5. (*C*) Dinanzi a Corte ploro, Che mi faccia ragione Di te, grande furone, Che m' hai sottratto amore.

**FURORE.** [T.] *S. m. Turbamento violento che toglie all'uomo in parte o in tutto l'uso della sua ragione, e però del libero arbitrio. Aureo lat. Della diff. tra* Furia *e* Furore *e altre voci e modi aff. V.* FURIA *e* FURIOSO.

*Segnatam. per quel ch'è della mente.* [T.] *Ar. Fur.* 1. 2. Per amor, venne in furore e matto, D'uom che sì saggio era stimato prima. *Può il furore non esser pazzia, può la pazzia senza furore.* Pazzia che va al furore.

2. *Per estens.* [T.] Furore bacchico. Furore, *ogni turbamento, lungo o breve, di quelle facoltà nel cui uso consiste la libertà dello spirito.*

[T.] *Del momentaneo, in Virg., Euridice a Orfeo:* Qual mai furore ha perduto me misera e te!

*Dell'abituale.* [T.] *Petr. Canz. all'It.* Che 'l furor di lassù gente ritrosa, Vincerne d'intelletto, Peccato è nostro, e non natural cosa (*che quelli del settentrione abbiano più senno di noi*).

3. *Segnatam. di passione violenta.* [T.] *Cic.* Il furore di Cetego baccante nella vostra strage. *Vell.* Furore che prorompe in ambizione nefanda. *Firenz. Ragion.* 151. Questo è quel fuoco per lo cui furore criansi (*si creano*) mille vizi brutti, non solo nell'atto, ma nel pensiero e nelle parole bruttissimi. = *Car. En.* 4. 128. (*C*) Vide dall'alto la Saturnia Giuno Il furor di Didone, e tal che fama E rispetto d'onor più non la frena. [T.] *Virg.* Come se (*i diporti della caccia*) siano medicina del nostro furore (*dell'amor mio*). *E:* Posa e intervallo al furore. *Hor.* Inachia furere. = *Petr. Son.* 254. (*C*) Quella che al mondo sì famosa e chiara Fe' la sua gran virtute e 'l furor mio. [T.] Amar con furore; *non donna soltanto, ma checchessia.*

*In senso più mater.* [T.] Furore uterino. [Camp.] Furore carnale, *Libidine. Bib. Giud.* 20. Incredibili furore libidinis.

[T.] *Sen.* Empio furore di lucri. *Svet.* Dello spendere. [Camp.] Che furore è portare l'aver suo e il suo censo sopra il corpo (*Quis furor*)? *Del vestire di lusso.* [T.] Del giuoco, de' divertimenti, del ballo. — *Sil.* Temi l'incanto furore di lodi.

4. *Segnatam d'ira, che turba l'animo e la mente e i sensi, e sospinge in atti violenti, i quali fanno parere più grave l'odio e la malvagità. Ben direbbesi dunque* Furore d'ira. [T.] *F. Sass. Vit. Ferr.* Dandogli il furore della collera nome di crudele. [Camp.] *Bibb. Jon.* 3. Dal furore della sua ira. [T.] *Non* Ira di furore; *ma sì* Furiosa, *o, se ancora più,* Furibonda. = *Bene il Petr. Son.* 196. (*C*) Ira è breve furore; e, chi nol frena, È furor lungo. [T.] *Hor.* Ira furor brevis est. Animum (*gl'impeti*) rege; qui, nisi paret, imperat. = *Bocc. Nov.* 33. 14. (*C*) E di quella in tanta ira, e per consequente in tanto furor trascorse, che... s'avvisò, colla morte di Restagnone, l'onta, che ricever l'era paruta, vendicare. *Non ben graduato il seg. Cavalc. Med. cuor.* 19. Lo furore e l'ira minuiscon la vita. [T.] *In Virg.* Furor iraque mentem Praecipitant; Furore *è, in gen., il turbamento dell'anima;* Ira, *uno degli affetti che la agitano. In questo senso può intendersi* [Camp.] *Bib. Deut.* 6. Irascatur furor, *che l'ant. del* 300 *non ben traduce:* Si turbi il furore. [T.] *Virg.* Il furore e l'insana brama di strage lo spinse contro i nemici. = *Guid. G.* (*C*) Con tutto il furore si mosse contro Telamone.

*In senso più ampio.* [T.] *Ar. Fur.* 1. 1. Seguendo l'ire e i giovenil' furori D'Agramante lor re. *Hor.* Quidquid delirant reges, plectuntur Achivi.

*All'empio Capaneo, furibondo contro la divina giustizia: D. Inf.* 14. (*C*) Nullo martirio fuor che la tua rabbia Sarebbe al tuo furor dolor compito. [B.] *Ar. Fur.* 3. 3. I gigantei furori.

[T.] Furore di Dio, *nel Segner. Pred.* 5, *modo non degno, troppo letteralmente recato dalla Volg.* = *Vit. SS. Pad.* 1. 34. (*Gh.*) Udendo (*il diavolo*) ricordare Gesù, a grande furore si partì.

5. *I Rom. lo personificavano, compagno di Marte.* [T.] *Sil.* Intorno a lui, il Timore, lo Spavento, e il Furore. *L'imag. n'è in qualche antico bassorilievo. Virg.* Il Furore, sedendo sopra le crude armi, e le mani dietro al tergo avvinte di ferrei nodi, orribilmente fremerà con la bocca insanguinata. *Anco nel* [B.] *Ar. Fur.* 3. 15.

*Quasi personif.* [T.] *Ar. Fur.* 26. 44. L'onte Che dal furor, da paschi e mandre uscito, L'esercito di Francia avrà patito. *V. anco l'es. del Petr. nel* § 2.

[T.] *Altro modo efficace, e da potersi recare qui. In Hor. Canidia al poeta:* Nocturnus occurram furor. *Segnatam. per cel. o iron., di pers. furiosamente amata:* È il mio furore; *come:* La mia fiamma, La mia passione. *E sul serio* (*giacchè nel lat.* Furor *vale Cagion di terrore per cui l'uomo impazzi*): Il furore della paura.

6. *Segnatam. di moltitudine.* [T.] *Virg.* Siccome quando in gran popolo sorge sedizione, e incrudiscono gli animi del volgo, e già fiaccole e sassi volano; ministra le armi il Furore. *Bocc. Nov.* 16. 39. Il popolo, a furore, corse alla prigione; ed, uccise le guardie, lui n'avevan tratto fuori. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 27. (*Man.*) Non potendo sostener molto tempo l'impeto e il furor de' Svizzeri e cavalli francesi, furono tutte rotte e cacciate in furia. (Furia *anco del fuggire.*) *Quello non è furore se non quanto l'ira dell'onta sospingesse a cose spietate o dissennate.* [Val.] *Pucc. Centil.* 79. 42. Ed isconfitti savamo a furore, Se Lucca avuti avesse cavalieri.

*Tass. Ger.* 3. 42. (*Man.*) Soli Argante e Clorinda argine e sponda Sono al furor che lor da tergo inonda. *G. V.* 7. 95. 1. Que' di Messina si mossono a furore, e corsono alle prigioni. *E* 12. 16. 4. (*C*) Quasi tutti i cittadini erano sommossi a furore.

*Più ass.* [T.] *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 1. Cacciati a furore. — Il furore nemico, *anco che non si sfoghi nell'atto; anco che operi freddamente, dalla lontana, sparsamente.*

[Camp.] *Bib. Att. Ap.* 12. E non trovando contro a lui cagione, domandàro a furore da Pilato, preside, che 'l crocifiggesse.

7. *Segnatam. degli atti.* [T.] I furori della guerra. — I furori della battaglia. *Liv.* Ciechi dal furore, con pazza audacia si precipitavano incontro a' colpi. — Passa per mezzo ai loro furori. — Moti di furore. — Occhi dal furore turbati, ardenti di..., dov'arde il furore.

[T.] Furore dell'ubriachezza. *Volg. Os.* Coeperunt principes furere a vino.

8. *Altri sensi.* [T.] Mangiar con furore, Far checchessia con furore, *anche non d'ira, ma con furiosa brama o con avidità che si sfoghi in atti simili a quelli di furibondo.* Furore di chiasso, d'ogni ebrezza e d'allegria e di dolore. *In questo senso Virg.* Caetera Teucrum Turba furit. — Furore di plausi. Di lodi.

[T.] *Quindi il modo fam. che da' teatri e da' giornali passò a essere locuz. polit.* Dramma, Musica, Cantante, Attore, Suonatore, Ballerina, Oratore, Discorso, Bellezza, che fa furore, *che piace molto ed è molto acclamato.*

9. *D'anim.* [T.] *Ar. Fur.* 19. 7. Ira la invita e natural furore A spiegar l'ugne, e a insanguinar le labbia (*l'orsa assalita dal cacciatore*); Amor la intenerisce, e la ritira A riguardar i figli in mezzo all'ira. *D.* 1. 21. Con quel furore e con quella tempesta Ch'escono i cani addosso al poverello.

10. *Fig.* [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 21. 15. Il freddo vento gli arbori ne spoglia, E le soffia (*le foglie*) dinanzi al suo furore. [T.] Della tempesta. Del mare. [B.] *Ar. Fur.* 13. 18. Marino. = *E* 40. 31. (*C*) Con quel furor, che 'l re de' fiumi altero, Quando rompe talvolta argini e sponde... *Guicc. Stor.* 9. 442. (*Man.*) Dalla grossezza e furore dell'acque furono impediti di passare il fiume.

[T.] *Catull.* Già il furore del cielo equinoziale si tace alle gioconde aure di zefiro. *Di caldo, Hor.* Stella vesani leonis. *Anche plur.* A questi furori di caldo. *Virg.* Furore della fiamma, dell'incendio. = *Benv. Cell. Oref.* 52. (*C*) Un fuoco di carboni che sieno mezzi consumati, cioè che il fuoco in essi abbia perduto il furore. *E* 21. 22. E perchè gli è gran differenza dal modo di far correre lo smalto al modo di saldare i lavori a filo, e' vuole adunque essere il detto fornello con molto meno furore di fuoco.

*Cr.* 9. 54. 1. (*C*) Per lo furore di molti umori corsi all'unghia.

11. *In senso buono.* [T.] *Cic.* Furore si dice quando l'anima astratta dal corpo è da divino spirito concitata. *In Virg.* Furori della Sibilla. *Ov.* Concepì furori fatidici nella mente. *Non bene un del* 300. [Camp.] *Met.* II. I furori da indovinare. [B.] *Ar. Fur.* 46. 80. Profetico. [T.] *G. Milli:* E m'invase un furor d'ardui concetti, Come i Veggenti un dì l'aura di Dio.

12. [T.] Furore del bello. *Sil.* Decoris furorem. — D'ispirazione. = *Ar. Fur.* 3. 1. (*C*) Chi l'ale al verso presterà, che vole (*voli*) Tanto ch'arrivi all'alto mio concetto? Molto maggior di quel furor che suole, Ben or convien che mi riscaldi il petto. *Salvin. Annot. Opp. Cacc.* 115. Queste rappresentazioni di furor poetico spesso si trovano presso i Greci. *E Dis. ac.* 5. 130. (*Gh.*) Novelli gagliardi stimoli a comporre, nuove come spirazioni dall'alto, fantasie belle, dotti furori, gentili entusiasmi. *E* 4. 192. Non senza mistero, delle due cime della montagna di Parnaso, una fu dedicata a Apollo, l'altra a Bacco, il quale viene anch'esso a essere nume de' poeti, il furore de' quali, o vogliam dire divina inspirata follia,... si confonde con quella di Bacco. [T.] *Cic.* Furor in sapientem cadere potest, insania non potest. *Quando diciamo* Furore de' versi, *intendiamo smania di farli, di metterli fuori; furore talvolta nemichevole al prossimo. Anche il* Furore poetico *è ormai cel. o iron. Ma più seria cosa è il* Furore letterato, *in cui si comprendono tutte le passioni e tutti gl'invasamenti.*

13. *Dell'arte.* [Cont.] *Vas. Pitt.* XVI. E perchè dal furor dello artefice sono in poco tempo con penna, o con altro disegnatoio, o carbone espressi... perciò si chiamano schizzi. = *Vasar.* (*C*) Come le poesie dettate dal furore poetico sono le vere e le buone, e migliori che le stentate; così quelle del disegno sono le migliori, quando sono fatte a un tratto dalla forza di quel furore. *E Vit.* 10. 31. (*Gh.*) In simili cose, difficili a molti pittori, vien fatto, nel primo abbozzare l'opera, come guidati da un certo furore, qualche cosa di buono e qualche fierezza che vien poi levata nel finire, e tolto via quel buono che vi aveva posto il furore. *E* 4. 74. La sperienza fa conoscere che tutte le cose che vanno lontane, o siano pitture, o siano sculture, o qualsivoglia altra somigliante cosa, hanno più fierezza e maggior forza se sono una bella bozza, che se sono finite; ed oltre che la lontananza fa quest'effetto, pare anco che nelle bozze, molte volte, nascendo in un subito dal furore dell'arte, si esprima il suo concetto in pochi colpi, e che, per contrario, lo stento e la troppa diligenza alcuna fiata toglie la forza ed il sapere a coloro che non sanno mai levare le mani dall'opera che fanno.

[T.] Cantare, Declamare, Leggere con furore; *dice l'impeto, l'enfasi, affettata o sincera.* Legger con furore, o Furore di leggere, *dice anco la brama smaniosa, e non assai ragionevole, di tutta sorta letture.*

14. *In senso più ampio, sim. ai preced. Intorno alle varie specie di furore, cioè* Furore d'Apollo, di Bacco, delle Muse, d'Amore, *V. Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 3. 260. (*Gh.*) *E* 261. [T.] *In Platone:* Il furore dell'amicizia. — *In senso men alto: Hor.* Recepto Dulce mihi furere est amico. — Furore d'ammirazione.

[T.] *E del profetico, e del poetico, e d'ogni ispirazione, nel ling. scritto dicevasi* Sacro furore. *E così sarebbesi chiamato anco il coraggio guerriero se per onesta cagione. Onde Staz.* Le case e i templi di Sagunto profanò, e accese i popoli d'onesto furore. *Virg.* Furiis justis (*degli Etruschi con Mesenzio*); *quasi men bene che Stazio.*

15. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Eccitare il furore, *e in buono e in mal senso.* Incitarlo, o Concitare altri a furore, *in mal senso.* Entrare in... *dice i primi moti.* Entrargli addosso il o un *ha più mal senso. Modo più lat. che it.; ma lecito anche a noi:* Volto in furore (*In furorem versus*). = *Bocc. Nov.* 47. 11. (*C*) Salito in furore, colla spada ignuda in mano, sopra la figliuola corse. *Più com.* [T.] Montare in... [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 14. 11. Avrebbono dato in furore colla vendetta.

[T.] *Bocc. Decam.* 4. 91. In ferventissimo furore accende l'anima nostra. — Fervente *non si direbbe se non di quello che tiene dell'ispirazione. Di non buono,* Ardente *piuttosto.*

*In entrambi i sensi.* [T.] Lo prese un... Fu preso da... Acceso di... *Cic.* Infiammato. *Questi due e col* Di *e col* Da; *e il* Da *par che dica maggior prepotenza.* — Invaso. — Invasato (*ch'è peggio*). *Ces.* Spinto da... — Tratto da..., *più. Hor.* Rapito da furore. = *Ar. Fur.* 23. 134. (*C*) In tanta rabbia, in tanto furor venne, Che rimase offuscato in ogni senso. [T.] *La Volg. Ps.* Quum irasceretur furor eorum in nos. *Può il* Furore *rimanere celato e chiuso in sè, può sfogarsi in atti d'ira; può l'ira più o meno infuriare.*

[T.] È in furore; *dice lo stato presente, violento. Ass. senza verbo:* Uomo in... *Catull.* Portando il furore nell'anima.

[T.] Ripararsi o Riparar dal furore. *Virg.* Hunc defende furorem. *Hor.* Diminuire il furore. [B.] *Ar. Fur.* 19. 50. Poco più che 'l furor tenesse fermo. [Camp.] *Met.* VII. Non potè lo furore della volontà vincere con la ragione. [T.] *Vell.* Sopito il furore dell'armi. — Attutato. — Placato. — Estinto, Cessato. — Cessar dal furore.

[T.] Impeto di... Furia di furore. *Virg.* Hunc sine me furere ante furorem.

*Plur. di passioni e d'impeti in gen.* [F.T-s.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 15. Tu se' d'un'età fuori de' furori giovenili.

[T.] Furore di... *coll'inf.* Furore di scrivere, di cantare, di farsi canzonare.

[B.] *Ar. Fur.* 29. 51. Grave. *E* 27. 39. Tremendo. *E* 33. 12. Barbaro. [T.] *Val. Fl.* Fiero. *Catul.* Indomito. *Cic.* Sfrenato. — Violento. — Temerario. *Hor. e Sen.* Cieco. [B.] *Ar. Fur.* 30. 1. [T.] *Cic.* Precipitoso. *Catull.* Rabbioso. — Bestial furore.

† **FURTARE.** *V. a. Rubare per via di furto.* (*Fanf.*) Furtatus *nota Isid.*

**FURTERELLO.** *S. m. Dim. di* FURTO. *Fr. Giord. Gen.* 146. (*Man.*) E non si curano (*i fanciulli*) di dire bugie, e di fare cotali furterelli.

**FURTIVAMENTE.** *Avv. Da* FURTIVO. *Di furto, Nascosamente, Segretamente. Aureo lat. Bocc. Nov.* 36. 5. (*C*) Furtivamente li loro congiugnimenti continuando, avvenne che... *Lucan.* Pompeo pensò di partirsi, e non furtivamente, anzi di bel mezzodì. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essi buoni più temano l'apparecchio della lor crudeltà, poichè così furtivamente è lor palesato. *Maestruzz.* 1. 14. In tre modi è detto alcuno furtivamente ordinato. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. E qual gente della sua, se non furtivamente, ha veduto il vostro terreno? *Tass. Ger.* 4. 96. Queste fur l'arti, onde mill'alme e mille Prender furtivamente ella poteo. [T.] *Bart. Dan. Cin.* 16. 401. Nè conveniva... recarglielo (*il divin Sacramento*) senza accompagnamento nè lumi, quasi furtivamente. *Red. Annot. Ditir.* 223. Sileno presso Euripide beve furtivamente il vino al Ciclope: il Ciclope se n'avvede.

(*Tom.*) *Si dirà meglio* Guardare furtivamente, *che* Guardare di furto. *Si dirà* Pigliare di furto, Avere di furto. *S'entra in un luogo* furtivamente *per parlare non visto. Il ladro o la spia entra* di furto, *per rubare la roba, il segreto altrui.*

2. *Per Ingannevolmente. Sallust. Jug. R.* (*C*) Oggi furtivamente, e quasi per ladroneccio, più che per buona arte, a signorie e onore si brigano di venire.

3. *Per A tradimento. Guicc. Stor.* 4. 249. (*M.*) Ammazzato furtivamente il Castellano, occuparono la fortezza.

**FURTIVISSIMO.** *Agg. Superl. di* FURTIVO. *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Lo adulano con furtivissime ingannevoli parole. *Se non è err., significa che l'adulatore è ladro del vero.*

**FURTIVO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Furtivus. *Nascosto, Segreto.* (*Fanf.*) *Filoc.* 5. 300. (*C*) Appresso le pulcelle al generale sono timide, nè sono astute a trovar le vie e i modi pe' quali i furtivi diletti si possano prendere. *Guid. G.* 3. 1. Nella secreta camera con furtivi passi si raccolse. *E* 3. 2. Al quale con sottile suono di voce in furtive parole parlòe. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. Trapassò furtivo Con illecite merci. *Tass. Ger. lib.* 10. 30. (*M.*) Disse allora il Soldan: qual via furtiva È questa tua, dove convien ch'io vada? [B.] *Ar. Fur.* 14. 99. Opre (*d'amanti*). *Catullo:* Amori, [T.] Sguardo furtivo, Sorriso, Cenno. — Lagrima furtiva.

2. [Camp.] *Per Fatto soppiattamente, e sim. Pist. S. Gir.* 4. E lunghi digiuni ricompensano con furtivi mangiari di notte.

3. [Camp.] *Per Occulto, Non palese, e sim. Bib. Prov.* 9. Le acque furtive sono più dolci che le manifeste (*aquae furtivae*). [T.] Lettere, Corrispondenza furtiva.

4. *Per Rubato. Band. Leopold.* 1780. (*Vian.*) L'osservanza del regolamento sopra le leggi di contrabbando, e robe furtive ricettate in luoghi sacri. (*Es. riferito dal Molossi.*)

**FURTO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Furtum. [Camp.] *Il tôrre altrui di soppiatto. D. Inf.* 25. Per lo furto che fraudolente fece Del grand'armento. (*Tengasi per sicura questa lezione.*) = *S. Ant. Confess.* (*C*) Furto è tôr le cose altrui occultamente, e non se n'avvedendo colui di cui sono. *Fior. Virt. A. M.* Tôrre l'altrui occultamente questo si è furto. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui mobile e corporale, fraudolenta, o voglia il signore, di cui ell'è, o no, per cagione di guadagno. *E appresso:* La pena del furto si varia secondamente, che variamente di lui si tratta, e criminalmente, e a pena di peccato criminale. *Quist. Filos. C. S.* Furto è toglimento della cosa altrui contro alla volontà del vero suo possessore. [T.] *Il Decalogo.* Non farai furto. *Vang.* Dal cuore escono i mali pensieri, gli omicidii, gli adulterii, le fornicazioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. — Furto grave, grosso, violento.

[T.] Togliere di furto. *Fedr.* Abstulisti sarcinas furto meas.

(Leg.) [T.] Furto qualificato. *Non bello, sottint. Le cui qualità la legge determina, come circostanze che lo fanno punibile.*

(*Tom.*) Quel ch'era permesso in Sparta era furto, non rubamento.

[T.] Commettere un furto *dice il delitto punito dalla legge e vituperato fra gli uomini.* Fare un furto *può avere anche senso trasl.* alla giustizia, a un autore; *o sottrarre cosa per chiasso, per poi renderla: ma comunem.* È stato fatto un furto, *non* commesso. — Fare furto *però senza l'un è quasi sempre trasl.*

2. [Camp.] **Sottile ad ogni furto,** *per Ingegnoso nel rubare nascoso. Met.* XI. Falso figliuolo, sottile ad ogni furto (*furtum ingeniosus ad omne*).

3. *Dicesi anche la cosa rubata. Bocc. Nov.* 98. 43. (*M.*) Alla qual grotta due li quali insieme la notte erano andati ad imbolare, col furto fatto andarono. *Petr. Son.* 166. Pur questo è furto, e vien ch'io me ne spoglie.

4. *Per Rapimento, Ratto, parlandosi di donna. Rem. Fior. Epist. Ovid.* 5. 58. (*M.*) Chi rapita fu tant'altre volte, Fu sol perchè ella vuolse esser rapita, Ed a sì dolci e sì bramati furti Ed a' ladri amator se stessa offerse.

5. *Trasl. La cosa fatta di nascosto. Guicc. Stor.* 6. 274. (*M.*) Erano andati senz'artiglierie, e sperando più nel furto che nella forza.

6. *Per La cosa nascosta e celata. Dant. Inf.* 26. (*C*) Tal si movea ciascuna per la gola Del fosso, che nessuna mostra il furto. *But. ivi:* Mostra 'l furto, cioè lo spirito che avea dentro da sè.

7. *Per Amore furtivo. (Fanf.) Fiamm.* 5. 59. (*C*) Là, dove tu gli amorosi furti nascondi, mi ritrovassi. *Ovid. Pist.* Io son nuova ai furti di Venus. *Ovid. Simint.* 1. 36. (*Man.*) E chi potrebbe trovare i furti di Giove?

8. **† Furto di mente** *vale Distrazione. Fior. S. Franc.* 182. (*M.*) Quando noi parliamo delle cose del secolo, in quella volta non patiamo alcuna tentazione, nè furto di mente.

9. **Di furto** *e* **Per furto** (*men com.*). *Post. avverb. Nascosamente.* [Val.] *Pucc. Centil.* 30. 79. Di furto prese... La città di Furlì con gente strana.

[T.] *Ar. Fur.* 13. 10. Al mio padre per moglie non mi chiede, Per furto indi levarmi si destina.

10. **Pigliare di furto.** *Prendere furtivamente, Per sorpresa. Sig. Viag. Mont. Sin.* 4. (*Mt.*) E dicesi che una volta i Genovesi il vollono pigliare di furto (*Modone*).

**FUSA,** *o più com.* **FUSÈA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Nota, impropriamente ora detta* Biscroma, *la quale porta tre uncini, o tre tagli alla gamba, e vale la metà della semicroma. Altramente* Tricroma. *Mat. St.* 2. *Diss.* 2. 253. Suddivide... la croma in due semicrome, e ognuna di queste in due fusee, che in due semifuse si dividono.

**FUSÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* Fuso. *Rim. burl.* 2. 77. (*M.*) Egli è ben ver che trova alcuna volta Qualche fusaccio.

**FUSÀGGINE.** *S. f.* (Bot.) [T.] *Pianta di legno tenero, così detta dal farsene fusi. Franc.* Fusain. *Taluno la fa corrispondere al* molle siler *di Virg.* = *Cr.* 5. 45. 1. (*C*) La fusaggine è arbore piccolo, il quale nasce nelle siepi, del cui legno si fanno ottime fusa, e archetti di viuole.

**FUSAJO.** *Agg. e S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che fa le fusa. Guid. G.* (*C*) Qui li fusai che adornavano le femmine. [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 23. Reticellai, fusai, stagnai.

**FUSAJOLO.** *V.* Fusajuolo.

**FUSAJUOLA** *e* **FUSAROLA.** *S. f.* (Archi.) [Bos.] *Nome che gli architetti dànno a quegl'Intagli che hanno forma di fuso ossia di olivi molto allungati e acuti, che si fanno negli astragali o bastoncini delle basi, de' capitelli, e di consimili membri delle cornici e degli architravi.* = *Voc. Dis.* (*M.*) La cornice, o il cornicione, contiene diversi membri ed ornamenti, che sono: corona... dentelli, fusajuole,...

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 63. Cominciò (*Giuliano*) il primo chiostro di Cestello, e ne fece quella parte, che si vede di componimento ionico, ponendo i capitelli sopra le colonne con la voluta, che girando cascava sino al collarino, dove finisce la colonna, avendo sotto l'uovolo e fusarola fatto un fregio alto il terzo del diametro di detta colonna.

[T.] Fusajola conica di terra cotta. — Una fusajola d'argilla fina, ed una benissimo patinata, con segni graffiti torno torno a spinapesce.

[Garg.] La fusarola, *presso gl'intagliatori, è formata di mezzi pallini, due da capo e due da piedi al fusino, cioè a quel pezzetto affusato che ha pancia nel mezzo, e, gradatamente assottigliandosi nelle parti, va a finire in punta. S'infilzi alle estremità d'un fuso da torcere un pajo di anellini, di quelli a mezzo pallino, che le donne chiamano* fusajoli: *la punta di questo mettasi accosto alla punta d'un altro fuso che abbia gli stessi anellini: ponganseno poi altri nella stessa guisa, in modo che vengano a formare un quadrato; e la* fusarola *sarà bell'e fatta. Se si guarda questo fregio, a pari distanza si vedrà sempre quattro pallini insieme.*

**FUSAJUOLO,** *e* **FUSAJOLO** † *e* **FUSARUOLO.** *S. m. Quel piccolo Strumento di terra cotta, o d'alabastro o altro, ritondo, bucato nel mezzo, nel quale si infila la cocca da piè del fuso, acciocchè, aggravato per mezzo di esso, giri più unitamente e meglio. Morg.* 18. 145. (*C*) Se tu dovessi tôrre un fusajolo, Dove tu vai, to'sempre qualche cosa. *Burch.* I. 78. *Ross. Descr. Appar. Med.* 25. (*Man.*) Con la cocca (*il fuso*) entrava ne' cieli, come un fuso ordinario in un fusajuolo. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. Il filal'oro, la sua forfice lunga, il rocchello, il fusello, il fuso, il fusaruolo. *V.* Fusarola, *in fin.*

**FUSARE.** [T.] *V. n. Suono sommesso che suol fare il gatto. V.* Fuso, § 18.

**FUSARELLO.** *S. m. Dim. di* Fuso. *Piccolo fuso. Suonerebbe ora meglio* Fuserello. *Fusetto. Rim. burl.* 2. 80. (*M.*) La fanciulletta che non tocca ancora Gli otto o nov'anni al fusarel s'adatta, Ed al meglio che può studia e lavora.

† **FUSÀRIO.** *S. m.* [Camp.] *Fusajo. G. Giud. A.* 5. Li fusarii, che facevano li fusi delle femmine.

**FUSAROLA** *e* **FUSARUOLA.** *S. f.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Spet. nat.* XI. 222. La fusarola è un piccolo schidione di ferro, che passa nello spoletto, e che si stende con essolui nella tasca della spola; vi s'alloggia, vi si mantiene, e n'esce, secondo che si lascia agire una picciola molla in un verso, o in un altro sul capo della fusarola. *Cit. Tipocosm.* 409. La filatrice, dove sarà il fuso con la fusaruola, e fusara sua, e la rocca, il rocchello, il molinello, l'arcolaio, co'l rocchello, e cannel suo.

**FUSATA.** *S. f.* [Cont.] *Quel filo che veste il fuso. Spet. nat.* XI. 182. Banco, o seggio del naspo, in cui si distribuiscono in matasse le fusate, o i piccioli coni del filo.

**FUSATO.** *Agg. Fatto a mo' di fuso; e dicesi generalmente di colonne; e anche di gambe. Bart. Ricr.* 1. 5. 75. (*M.*) Quale, eziandio se incoltissimo alpigiano, non si risentirà tutto in vedere la porta d'alcun palagio storpia di tutte le membra e le basi e i zoccoli disuguali, le colonne mal fusate e zoppe...?

[Cont.] *Gent. Artigl.* 7. Si piglia la misura di dietro e davanti la bocca di essa camera per far i suoi scartozzi fusati a modo della sopradetta camera.

[Cont.] *Del collo d'un cavallo. Garz. M. Cav.* I. 1. Particolarmente il collo sia molto scarnato, e fusato, dove s'unisce al capo; e da esso calando al petto sia pieno, e dritto, senza molto inarcarsi, perchè quanto più è corto, tanto è migliore.

**FUSCELLETTO.** *S. m. Dim. di* Fuscello. *Lo stesso che* Fuscellino (*V.*). *Morg.* 14. 65. (*C*) Vedeasi il cancro l'ostrica ingannare, E come il fuscelletto in bocca avía,... *Circ. Gell.* 8. 190. Le rondini, quando elle non trovano del loto per appiccare insieme quei fuscelletti, di che elle fanno i nidi..., elle si bagnano nell'acqua, e di poi rivolgendosi nella polvere, ne fanno in quel modo che fate voi la calcina. [T.] *Lastr. Agric.* 4. 175. S'infilano (*i fichi*) nelle spine o siano tanti fuscelletti accomodati nelle canne grosse. = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Unsi con esso (*veleno*) e impiastrai alcuni fuscelletti di scopa,...

[T.] Le paniuzze sono fuscelletti impaniati da pigliare gli uccelli.

**FUSCELLINO.** *S. m. Dim. di* Fuscello. *Gr. S. Gir.* 22. (*C*) Trai-prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente lo fuscellino nell'occhio del tuo fratello. *Bocc. Nov.* 65. 7. Facendo cader pietruzze, e cotali fuscellini, tanto fece, che... il giovane venne quivi.

2. [T.] *Modo fam.* Pensieri infilzati in un fuscellino, *di sottigliezza meschina.*

3. *Fig.* **Rompere il fuscellino** *vale Adirarsi, Rompere l'amicizia; tratto da un uso antico di dichiarare con questo atto che si vuol tutto diviso con chi prima s'avea comunanza d'interessi e d'amicizia, sino ad un fuscellino, e non si vuole con lui più avere cosa alcuna di comune. Lor. Med. Canz.* (*C*) Io ho rotto il fuscellino Per un tratto, e sciolto il gruppo. [T.] *Vive in qualche dial. In Corsica, Rompere lo stecco.* — *Franc.* Casser la paille.

4. *In prov.:* **Cercar checchessia col fuscellino** *vale Cercarlo con somma diligenza; e si dice per lo più di chiunque si procaccia noje e fastidii a bella posta.* [T.] *Dice più minuta indagine, più meschina e improvvida provocazione, che col* fuscello. = *Pataff.* 3. (*C*) Col fuscellin caendo oggi t'andai. *Franc. Sacch. Rim. Ant. Pucc.* 48. E' par che noi andiam col fuscellino Cercando pur che noi possiam far guerra. *Ambr. Furt.* 4. 2. Oh come mi giova far notte a simil persone, che par se le vadano cercando col fuscellino! *Sen. Ben. Varch.* 6. 39. Impariamo... a stare attenti, quando vengono l'occasioni di rendere i benefizi, ma non già d'andarle cercando col fuscellino.

*Red. Lett.* 1. 259. (*C*) Le dirò, che ho cercato col fuscellino, e non m'è stato possibile trovarvi cosa veruna corrigibile.

5. [Val.] **Cercare il malanno col fuscellino.** *Cercarsi, Procacciarsi da se medesimo i proprii guai. Crudel. Rim.* 123. Tu, che cerchi il malan col fuscellino, Non ti lasciar fuggir questo festino.

6. (*Fanf.*) Cominciare da' fuscellini; *Mettersi a fare checchessia senza averne verun disegno, e dovendo cominciar proprio dalle prime e più minute cose.* [T.] *Imag. degli uccelli che cominciano il nido.*

**FUSCELLO.** *S. m. Pezzetto di sottile ramuscello, di paglia, o sim.* [T.] *Da* Fustis, *quasi* Fustellum. *Altri lo fa dim. di* Festuca; *altri di* Frustum, *quasi* Frustulum, Frustellum. = *Cr.* 10. 34. 2. (*C*) E cadendo questo usciuolo di sopra alzato, si ferma con un piccol fuscello. *E num.* 3. E così trae seco il fuscello, e l'usciuolo si chiude. *Alleg.* 105. Ma a chi e' non piace, poichè l'avrà letto, Perchè n'andiam incontr' al sollione, Fittol in un fuscel faccia una rosta.

[T.] Fuscello, *e sottilissimo, e anche grossetto, da ardere.*

2. *Fig. Bocc. Nov.* 1. 36. (*C*) Per ogni fuscello di paglia che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre.

3. [T.] Cercare col fuscello le disgrazie, le noje, *e sim., Andarne in traccia per imprudenza o per arroganza.*

4. [T.] *Quasi prov. dal Vang.* Notare il fuscello nell'occhio altrui, e non vedere la trave nel proprio. (*Indulgente a' proprii vizi, agli altrui falli severo.*) — D'ogni fuscello fanno una trave; *ingrandiscono le piccole cose, segnatam. nel male.*

5. [T.] *Di pers. esile o magra.* È un fuscello, è diventata un fuscello.

6. **Camminare su' fuscelli,** *dicesi di Chi ha gambe lunghe e sottilissime. (Fanf.)*

7. Fuscello *vale Paniuzzola; onde* Impaniare **due frusoni a un fuscello** *vale lo stesso che Prendere due*

*colombi a una fava. Ciriff. Calv.* 2. 46. (*Man.*) Così fûro impaniati due frusoni Insieme a un fuscello, e tenne il vischio.

**FUSCELLO.** *S. m. Per lo stesso che* Friscello (*V.*). *Borgh. Rip.* 149. (*C*) Farina sottilissima di grano; di quella che vola intorno al mulino nel macinare il grano,... chiamata Farina di fuscello. *Benv. Cell. Oref.* 105. (*M.*) Debbe pigliare certo fior di farina, il quale ne' mulini si raccoglie dalle lor mura, o risalti, o cornici della stanza, dov'egli si posa, il quale in Fiorenza è detto Fuscello.

**FUSCELLUZZO.** *S. m. Dim. di* Fuscello. *Fuscellino. Dav. Colt.* 169. (*C*) Le marze sieno grosse e vegnenti, non fuscelluzzi. *Red. Esp. nat.* 104. Nella provincia di Xeusi vi sono due fiumi..., i quali menano acque così pure e leggieri, che non reggono a galla nè meno un minore fuscelluzzo di paglia.

[Palm.] Le marze per le panie siano grossette, non fuscelluzzi.

**FUSCIACCA.** *S. f. Cintola di nastro, o Lista di seta larga, cinta alla vita, e annodata o di dietro o su' fianchi, con largo fiocco, co' due lunghi capi pendenti in basso. La portavano i cavalcatori, e fu detta anche per Ornamento da donne: è voce di uso, scritta anche dal Saccenti.* (*Fanf.*) *V.* Fuciacca, *ch'è più com., e anco* Fusciacco. *Salvin. Odiss.* (*Mt.*) La Ninfa stessa bianco panno e grande Misegli indosso, sottile, leggiadro, E intorno a' lombi gli gettò fusciacca Bella, aurea. [M.F.] *Salvin. Note alla Fiera, pag.* 377. *v.* 30. Colla mutazione dell'*A* in *U*, come *fusciacca*, cintura, da *fasciacca*.

**FUSCIACCO.** *S. m. Sorta di drappo. Gell. Lett.* 7. 2. 21. (*Man.*) Il petto e le coste dipinte di più nodi, e di più gruppi, che non fecero mai Tartari, cioè Sciti o Turchi, drappi, cioè fusciacchi, tappeti, o altri simili lavori.

2. *Quel drappo di tocca o di velluto ricamato a oro o argento che suole adattarsi a' Crocifissi che si portano a processione.* (*Fanf.*) — *Nell'uso*, Fuciacchio. *V. questa voce.*

**FUSCIARRA.** *S. f.* [M.F.] *Giovane sventato. Forteg. Cap.* I. 14. Conosci tu la Cecca e la Dianora? Uno n'ha venti e l'altra n'ha ventotto, E vanno in busca di fusciarre ancora. = *Bellin. Bucch.* (*Mt.*) Ma perchè la squadriglia de' paggetti, Che son vere fusciarre, insolentelle... *Fag. Com.* Ho caro anch'io di riveder quella fusciarra di Florante che m'ha fatta questa burla. [G.M.] *Ivi:* Questa fusciarra ha menato pel naso altre barbe che la mia. *E Rim.* Chi vide mai maggior mala creanza Usata adesso da quella fusciarra? (*d'un ragazzo impertinente*).

2. *E detto di Persona maliziosa, insolente, usata a fare stranezze. Sacc. Rim.* (*Mt.*) Fui cavalier d'un podestà fusciarra, E lo nerbai; or questo è un grand'errore?

† **FUSCINA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Fuscina. *Fiocina. Ruscell. Orest. att.* 4. (*Man.*) Una porpora marina Dalla tridente fuscina ferita.

† **FUSCO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Fuscus. *Fosco. Cr.* 4. 22. 3. (*C*) Palladio dice, la maturità conoscersi, se, premuti dell'uve i granelli che negli acini son nascosi, sien di color fusco, o pressochè neri.

2. [Camp.] † *Aggiunto d'Uomo, significa Bruno di carnagione. Guid. Giud. A.* 8. Lungo, asciutto, come lo patre ed uno poco fusco.

3. † *Trasl. Dant. Par.* 17. (*C*) Indi rispose: coscienza fusca... Pur sentirà la tua parola brusca. *But. ivi.* Fusca, cioè macchiata.

† **FUSÈA.** *V.* Fusa.

**FUSELLATO.** *Agg.* [Cont.] *Lo stesso che* Fusato. *Moretti, Artigl.* 11. Nei cannoni fusellati la pancia del fuso si fa alla metà della lunghezza tra 'l fuocone e la bocca. *Capob. Cor. mil.* 4. Cannon petriero, il quale ha il suo corpo fusellato.

**FUSELLINO.** *S. m. Dim. di* Fuso. (*Fanf.*)

2. *Usato anche come una Specie di ornamento da testa delle donne a guisa di fuso, ancora in uso in molti paesi d'Italia. Cr. alla voc.* Spadina. (*Mt.*) Per una spezie di fusellino da donne.

3. *I pettinagnoli e parrucchieri appellano* **Fusellino**, *e* **Pettine a fusellino** *una Spezie di pettine che serve a fare i ricci a' capelli; così detto perchè da una parte è fatto a uso di fusellino.* (*Fanf.*)

**FUSELLO.** *S. m.* [Cont.] *Dim. di* Fuso, *nel signif. del* § 1. *Cit. Tipocosm.* 439. Essa maestra e i suoi corli, e i piè de' corli, e le crocciole, e i rocchelli, e i fuselli; e 'l suo cacciar la seta in su i rocchelli, addoppiarla, incannarla.

2. [Cont.] *Di figura cilindrica. Baldi, Aut. Er.* 37. Fusello di bronzo, il quale sia per tutto di egual grossezza, acciocchè avviluppando la tela intorno al detto fusello, verso la parte alta della tavola, le stringiamo e riteniamo benissimo sotto il lato della cassa.

[Cont.] *Albero sul quale si ferma una ruota che gira con esso, o attorno al quale gira la ruota. Gius. da Capr. Orol.* 28. La ruota catterina fermata nel suo fusello, e conocchia, si collochi nel vano di detti pilastri sopra la ruota maestra talmente, che li pironi di detta conocchia radino quasi i vani dei denti di detta ruota. *E* 31. Il fusello di questa ruota non deve esser più lungo di quello basti per sostener detta ruota, e che una parte di esso va ribattuta e fermata nel detto pilastro.

3. [Palm.] *Le estremità liscie della sala del carro rurale su cui girano le ruote.*

**FUSERAGNOLO.** *S. m. Soprannome di disprezzo; forse vale Magro e lungo come un fuso. Non è morto. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Ormai lascialo andar quel fuseragnolo, E più non dire, ma fa qui parentesi. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Quel fuseragnolo: soprannome di disprezzo. Forse magro e lungo come un fuso.

2. *S'intende forse ancora la donna, dal fuso, all'esercizio del quale attendono comunemente le femmine. Burch.* 1. 43. (*C*) Pirramo s'invaghì d'un fuseragnolo Appiè del moro bianco in diebus illi.

3. **Fuseragnolo.** *V.* Ascaride.

**FUSERELLO.** *V.* Fusarello.

**FUSEROLA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Fusarola. *Spet. nat.* XI. 156. Cotesta piccola cannella caricata di filo è infilata da una verga di ferro, che dicesi fuserola; poi coricata, e fermata dalle due estremità della sua fuserola nel centro della spola, da cui esce il filo per una laterale apertura.

**FUSIBILE.** *Agg. com. Che può fondersi, Fusile. Ner. Art. vetr.* 7. 117. (*M.*) E questa sublimazione in questa guisa reitererai tante volte fino che il manganese resti tutto fondo fusibile. *Biring. Pirot.* (*Mt.*) Loppe di ferro peste, e d'altre miniere, ovvero d'altra pietra fusibile. *Targ.* Terra fusibile.

2. [Cont.] *Che si fonde facilmente. Rusc. Intr. Geog. Tol.* 20. Si averà un rame tanto fusibile, e dolce, che potrà farsi scorrere col ferro infocato, come si fa della saldatura dello stagno, aiutandolo con un poco di borace se pur bisogna.

**FUSIBILISSIMO.** [Cont.] *Superl. di* Fusibile. *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 20. Si averà lo smalto fusibilissimo, che col ferro infocato si fonderà ancor esso, essendo messo nelle incavature o ne i tagli delle lettere e circoli fatti sopra la balla di rame o d'argento.

**FUSIBILITÀ.** [Fanf.] *S. f. Astr. di* Fusibile.

**FUSIERA.** *S. f. Arnese di paglia e legno, dove le donne tengono i fusi pieni di filato, o anche vuoti.* (*Fanf.*)

† **FUSILE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Fusilis. *Che può fondersi, Che lascia facilmente fondersi ed ammollirsi. Rucell. Ap.* 219. (*M.*) Nè senza gran cagion travaglian sempre Con le cime dei fior viscosi e lenti, E con la cera fusile e tenace, In turar... *Pap. Umid. e Secch.* 18. (*Gh.*) L'altra spezie poi dell'aqua, da lui (*da Platone*) chiamata aqua fusile, è quella la quale contiene in sè tutti i metalli ed altre somiglianti materie,...

**FUSINO.** *V.* Fusarola, *in fin.*

**FUSIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Fusio, onis. *Il fondere, l'Atto o l'Effetto del fondere, Liquefazione di ciò che si fonde.* [T.] *Della diff. tra* Fusione e Fonditura. *V.* Fusore. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Siccome dal fuoco è causata la fusione de' metalli. [T.] *Ner. Art. Vetr. Proem.* Ha (*il vetro*) fusione nel fuoco, anzi, a guisa del perfetto e lucido metallo dell'oro, nel fuoco si affina e pulisce. = *Benv. Cell. Oref.* 9. (*C*) Debbesi avvertire ancora di farla detta verga quadra..., secondo che comporta la quantità della fusione. *Sagg. Nat. esp.* 143. Sempre vi si ritrovava qualche difetto, procedente della fusione, o di venti, o...

(Chim.) [Sel.] **Fusione acquosa** *è la liquefazione di certi corpi contenenti acqua di cristallizzazione, i quali per opera del calore si struggono nell'acqua medesima colla quale stavano combinati in istato solido.*

(Chim.) [Sel.] **Fusione ignea** *è la liquefazione dei corpi per forza di calore senza intermezzo di liquido in cui si sciolgano.* [T.] *Gazzer. Trat. Chim.* 1. 267. Questi due sali, esposti all'azione del calorico, si fondono prima nell'acqua di cristallizzazione, quindi disseccati provano la fusione ignea.

2. [Cont.] *La materia fusa. Biring. Pirot.* III. 4. Penso ancora, che questa medesima via di raccorre tutta la fusione nel formolo, si debbi usare alle fusion' de' forni a riverbero, per separare le loppe dal metallo. *E* 3. Alcuni son già stati c'han fatto le maniche doppie, e doppii para di mantici, ordinando l'una manica nell'altra, e così facendo passare la fusion della prima alla seconda.

3. [Cont.] **Fuoco di fusione.** *Quello che è tanto gagliardo da fondere la materia. Tratt. Arte mus.* III. 46. Empi lo coregiolo di sale e mettilo in buon fuoco senza soffiare e cuoprilo con una tegola infino a tanto non strida più, e poi da'gli fuoco di fusione per tanto che sia fuso. *Biring. Pirot.* I. 6. Mettendola alla fucina avanti il boccolare dove escie il vento, con ordinato foco di fusione se ne estrae ferro dolcissimo e trattabile.

4. [Cont.] **Mettere in fusione.** *Spet. nat.* VII. 215. Il fuoco liquefà, o mette in fusione l'acqua, l'olio, tutti i sughi oliosi, e generalmente tutti i metalli.

5. (Scult.) [Mil.] *Quella operazione appartenente alla statuaria, che consiste nel fare statue o bassirilievi di bronzo, cioè a dire a formare di bronzo l'opere di gesso o di marmo dello scultore.*

6. (Pitt.) [T.] Fusione nel colorito, *che ben s'accorda, e viene graduandosi.*

[T.] † *Per Effusione. Salm. penit. del* 300. Da fusione di sangue (*De sanguinibus*).

**FUSO.** *Part. pass. e Agg.* Da Fondere. *Fonduto, cioè Liquefatto o Strutto dal fuoco. Aureo lat. Ner. Art. Vetr.* 1. 2. (*C*) Come è fuso e pulito bene (*il cristallo*), per sopra fa un sale. *E cap.* 46. La polvere si dia sempre in partita, e non al vetro fuso. *Sagg. Nat. esp.* 128. Acque correnti e fuse novellamente divengono.

[T.] Colonna di ferro fuso.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 3. Canale, per il quale venir fuori e discender possa la miniera fusa.

[Cont.] **Ferro fuso.** *Lo stesso che* Ferraccio (*fr.* Fonte, *ingl.* Cast iron). *Biring. Pirot.* I. 7. Tanto vel tengano, e voltano, e rivoltano (*il massello*), che tutto quel ferro ammassato piglia per le sue porosità quelle sostanze sottili, che si trovano esser dentro a quel ferro fuso. *E* X. 6. Artigliaria di ferro fuso.

2. † *Del dire, Abbondante. Gori Long.* (*Mt.*) Al contrario, Demostene non è atto ad esprimere il costume, non è fuso, non è corrente punto, non fa pompa.

3. *A forma di Sost.* [Fanf.] *Opera fatta per via di fusione.* Fusus *s. m., in Varr.*

**FUSO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Fusus. (*Nel pl.* Fusi, *e* Fusa *f.*) *Strumento che si adopera per filare o torcere, di legno, lungo comunemente intorno a un palmo, dritto, tornito e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capo che si chiama Cocca, al quale s'accappia il filo, acciocchè torcendosi non isgusci. Bocc. Nov.* 96. 2. (*C*) Le quali appena alla rocca e al fuso bastiamo. *Lab.* 144. Quante fusa logori a filare una dodicina di lino? *Ovid. Pist. S. B.* Vincitrice di mille pericoli, ti fa ella (*Jole*) porre la mano alle fusa del paniere. *Dant. Inf.* 20. Vedi le triste che lasciaron l'ago, La spuola e 'l fuso, e fecersi indovine. *E Par.* 15. E vidi quel de' Nerli e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso e al pennacchio. *Bern. Orl.* 2. 17. 38. Era il cimiero o l'impresa reale Tre fusi da filare e una rocca.

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Fusa da filare del cientonajo a peso soldi cinque.

[Cont.] *Del filaoro. Bandi Fior.* XXVIII. 20. Tenere, tanto in rocchetti, in fusi, o in altro modo... oro, o ariento falso, tirato, filato. *Biring. Pirot.* IX. 8. Talmente larghe (*le striscie d'argento dorato*) che dovendole poi avvolgere con un fuso, o a ruotella, o ad altro modo sopra il predetto filo di lino, qual sia sottile, e grosso, egli sia bastante da, a ponto a ponto, senza sopraporgline più, coprire detto filo congiongendo insieme li tagli.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Trista quella bocca che ha campar di fuso e rocca. (*Guadagni poveri.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 332. Non entri tra fuso e rocca, chi non vuol esser filato. *Di contese tra donne non t'impacciare.*

2. Filare uno o più fusa; *la quantità del filo che si mette sul fuso. Anche* Fare. [T.] *Prov. Tosc.* 111. Quando la mora è nera, un fuso per sera; quando l'è nera affatto, filane tre o quattro. *E* 273.

3. **Diritto come un fuso** *vale Dirittissimo; e dicesi di persona e di cosa. Varch. Suoc.* 2. 1. (*Man.*) Ed

o non aveva questa gobba, ma era diritta come un uso. [T.] *Prov. Tosc.* 365.

[Rig.] *E fig.* Va, Legge diritto come un fuso; *di chi nelle parole e nelle opere non s'arresta e non inciampa.*

4. [T.] *Anco Quel che ha forma di fuso.* Mazzettine a fuso, o a mo' fusi. [Cont.] *Cell. V.* I. 109. Fasce, quali io avevo avvolte a modo di fusi di accia in su dua legnetti.

5. *È anche Uno degli arnesi necessarii per tessere. Petr. Cap.* (*C*) Poi con gran subbio e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo. (*Ma qui è allegoria. Per la* tela di Crisippo *intendi la sottile dialettica di questo stoico, e per lo* fuso *gli argomenti e le artificiose parole.*)

6. Fuso *è anche uno Strumento comunemente fatto di ferro, non per filare, ma per torcere, e infilare il cannello, rocchetto, ecc., per avvolgervi sopra il filo.* (*C*)

[Cont.] *Quella parte del Filatojo a macchina che è descritta nel seg. es. Spet. nat.* XI. 154. L'operajo colla mano sinistra presenta l'estremità del salsicciotto alla punta del fuso; e colla destra mette in moto la ruota, la corda, ed il fuso. La lana afferrata dalla punta, che gira, si attortiglia per lo stesso verso. *Cit. Tipocosm.* 439. Il filatore, il filatoio, il molino, i guindoli, i rocchetti, i fusi, le coronelle, e le anella loro.

7. *È anche quel Ferro lungo e sottile, il quale si ficca da una banda in un toppo di legno, che lo tien fermo, e dall'altra vi s'infila l'arcolajo per dipanare.* (*C*)

8. *Ferro lungo e sottile, di cui si servono gli stradieri per forare i sacchi, e sim., nel tentare se vi sia nulla di gabella. Malm.* 11. 44. (*C*) Con Doriano il Furba ecco alle mani: Di ferro da stradieri impugna un fuso, E l'altro una paletta da caldani.

9. Fuso *dicesi da' gettatori di campane quel Legno in cui è stabilita la forma della campana.* (*C*)

[Cont.] *In signif. anal. Rusc. Intr. Geog. Tol.* 21. Dissi, che tal ferro o schidone si facesse quadro, e dissi bene, perciocchè se fosse tondo, nel voler girar la balla, che si vien facendo di quella creta liquida o molle, non si girerebbe la palla, ma il fuso detto, o schidone, o asse dentro ad essa.

10. Fuso *chiamasi da' torniai un Pezzo di legno del tornio che passa nell'occhio se è intero, e per le lunette se è diviso.* (*M.*)

11. *Quel Perno di legno che regge le macine del molino; detto anche* Fusolo. *Galil. Framm.* (*Mt.*) Lavorandosi con una sola e semplice ruota dentata, che toccasse un solo rocchello adattato nel fuso della macina.

[Cont.] *Ceredi, Disc. idr.* 48. Sarebbe bisogno fare aumento nella forza di tanto, di quanto tutto il piano della macina è maggiore, che la punta del fuso, che la sostiene: il che se sia possibile a porsi in opera, vegganlo coloro, che alcuna fiata si sono dati alle reali esperienze de gli effetti artificiosi.

12. [Le B.] Piccoli fusi d'acciajo *nel filetto o imboccatura del cavallo.*

13. *Per Fusolo.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. A chi l'un de' piedi, a chi il fuso della gamba, a chi un pezzo di braccio...

14. **Scocca 'l fuso,** *epiteto che fu dato a donna da poco.* (*Fanf.*)

15. *Fig., o nel senso mitologico, detto per L'umana vita. Ovid. Pist. S. B.* (*C*) Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensavano li futuri avvenimenti, doveano a ritroso volgere le mia fusa. *Petr. Son.* 225. Invide Parche, si repente il fuso Troncaste.

16. **Far le fusa torte,** *fig., si dice delle mogli che rompono la fede a' loro mariti. Lasc. Pinz.* 4. 2. (*C*) *Burch.* 2. 56.

17. **Campar di fusa torte** *si dice di coloro che vivono della disonestà delle loro mogli. Buon. Fier.* 4. 5. 9. (*M.*)

18. **Fare le fusa** *dicesi del gatto quando se ne sta in quiete, e nel respirare fa un certo romore simile a quel delle fusa girate.* (*Fanf.*) [Le B.] *Si dice anche ch'e'* fusa.

19. **Correre dietro a una cosa più che la pazza o la matta al fuso.** *Desiderarla ardentemente, Studiare il modo di possederla e tenerla.* (*Fanf.*)

20. (Archi.) **Fuso.** *Il Fusto della colonna.* (*M.*) *Alber. L. B. Archit.* 211. (*Gh.*) Nelle colonne noi consideriamo due linee lunghe giù per il fuso: l'una si può chiamare il centro del fuso; e l'altra la centina. *Mellin. Descr.* 48. (*Man.*) Il fuso della quale (*colonna*) è alto venti braccia, e pesa dugento venti migliaja di libbre.

[Cont.] *Mart. Arch.* III. 5. A maggiore notizia de' capitelli, è da trattare del fuso ovvero stilo della colonna sopra il quale immediatamente si posa il capitello: dove è da sapere che questo fuso ha in sè tre parti.

[Cont.] *Il fusto di una tazza, e sim. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 407. Sopra questi putti è il resto del fuso di questo piede (*della tazza*), il qual è fatto con certe cartelle, che colano acqua con strana bizzarria, e ripigliando forma quadra, sta sopra certe maschere molto ben fatte.

21. (Geom.) *Il piombo d'una piramide.* (*M.*) [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 80. *v.* Per misurare una delle dette piramidi harai di necessità di sapere il fuso della medesima piramide... cava la radice quadrata, perchè quella sarà il fuso overo l'altezza della piramide.

22. (Mar.) [Fin.] *Parte retta dell'áncora compresa tra il diamante ed il ceppo.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 77. Tanto sia dall'anello (*dell'áncora*) dove nascono le marre alla sua estremità, quanto è dall'anello di detto fuso a tutta la lunghezza di detto fuso; come qui la figura dimostra.

23. (Ar.Mes.) [Cont.] *Dente cilindrico di una lanterna. Spet. nat.* X. 56. La lanterna d'un piede e mezzo in circa di diametro, composta di due piattelli, i quali la terminano in alto, e abbasso; e di nove fusi, che formano il suo contorno. *Ceredi, Disc. idr.* 44. Se per fare poche fusa nelle rocchette, che movono il peso, come sono quelle che ruotano le macine; e assai denti ne' timpani, che voltano le rocchette, si farà il movimento del peso velocissimo; sarà necessario di tanto accrescere la forza, e la velocità del primo motore, di quanto si farà più veloce il moto del peso.

24. [Cont.] **A fusa.** *Dicesi di lanterna o timpano munito di fusi. Florio, Metall. Agr.* 325. I fusi son trenta e ciascuno è lungo un piede, due palmi, e due dita, e di qua, e di là nel tondo si ficcano: tondi sono, e larghi tre dita, e tre dita son distanti l'un da l'altro, e così è fatta la rocchetta, o vuoi il timpano a fusa.

25. (Ar. Mes.) [Cont.] *Pirone cilindrico che tiene a distanza due pezzi* (*fr.* Entretoise). *Rus. Arch.* 137. Rinchiusa la base in due ruote simili, tra ruota, e ruota vi pose alcune fusa. *Barbaro, Arch. Vitr.* 451. A torno la pietra da ruota a ruota vi acconciò fusi grossi due dita in modo, che tra fuso e fuso non era la distanza d'un piede, oltra di questo d'intorno a i fusi circondò una fune... fece un rocchello, come dicemo noi, nel quale serrò la pietra, e la corda, che era d'intorno al detto rocchello, si volgeva ora in un luogo ora in un altro.

26. (Geom.) [Cont.] *Diametro di un cerchio o di una sfera. Anche l'asse del mondo. Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 7. *v.* Il diametro di esso mezo cerchio che passa per il centro di esso si acquista nome di fuso; ed i punti estremi di qua e di là di detto fuso, che terminano alla superficie di detta sfera, si chiamano poli della sfera. *E Bart. C. Orol. sol. Or. Fineo,* 22. Fuso del mondo.

27. (Ar.Mes.) [Cont.] *Asse o Sala di un veicolo, e sim. Baldi, Aut. Er.* 18. All'asse, o fuso sono congiunte le ruote, di maniera che raggirato l'asse, e sviluppata la corda, si girano insieme anco le ruote appoggiate su 'l piano. *Bart. C. Arch. Alb.* 126. 28. Egli impiombò in ciascuna delle teste delle pietre un perno di ferro, che usciva fuori, e serviva per fuso.

28. **Fuso dell'argano:** *Il pezzo principale dell'argano, intorno al quale s'avvolge il cavo che serve a tirare i pesi.* (*Mt.*) [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 14. Tre rivolte del canapo intorno al fuso dell'argano potevano... ritenerlo, che, tirato dall'immensa forza del peso, che ei sostiene, scorrendo non gli cedesse. *Zab. Cast. Ponti,* 4. A fuso dell'argano a piramide, lungo palmi nove, compreso il perno, che gira nel tavolone inferiore, grosso palmi tre da piedi, dove ha il guscio, acciocchè l'ultima girata del canapo possa di tratto in tratto mandare in su le precedenti.

**FUSOLANA.** *S. f.* (Agr.) *Specie di uva. Cr.* 4. 4. (*Mt.*) Birbigoni, e cocerina, e grapposa, e fusolana, e bansa, che buon vino fanno.

† **FUSOLIERA.** *S. f. Barchetta di poco fondo. Benv. Cell. Vit.* 1. 340. (*M.*) Quando noi fummo dieci miglia sul Po, quelli giovani erano montati in su una fusoliera, e ci raggiunsono. [T.] *Forse dalla sottigliezza e lunghezza. Di lontano rammenta* Fusto e Phaselus.

**FUSOLO.** *S. m.* (Anat.) *Osso della gamba dal piè al ginocchio.* Fusolo, *perchè simile a fuso. M. Aldobr.* (*C*) E chi ha il fusolo, ovver le caviglie delle gambe grosse ugualmente, si è senza vergogna, pesante e lento. *Lor. Med. Nenc.* 23. E s'io dovessi trargli del midollo Del fusol della gamba e degli altri ossi.

2. *Quel Perno di legno che regge le macine del mulino. Cr.* 5. 61. 1. (*C*) L'olmo è arbore noto...; del suo legno si fanno le travi... anche se ne fa sale di carri, e fusoli di molini.

3. *Per Fusto. Giard. Cons.* 20. (*M.*) La creatura dell'uomo e della femmina... è appellata per li savi un arbore travolto, che le sue radici sono i capelli; il pedale si è il capo col collo; il fusolo del pedale si è il petto col corpo.

**FUSONE.** *S. m.* (Zool.) *Cerviatto del secondo anno che suole avere due corna senza rami. Forse dalla forma di queste. Red. Esp. nat.* 86. (*C*) Supposto dunque per vero che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere, che quando e' nascono, nascono senz'esse, e pel prim'anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. Questi tali cervi in Toscana son chiamati Fusoni. *E Ins.* 149. Di sei capi di fusoni, quattro solamente contenevano i vermi.

† **FUSONE.** *S. m. Copia, Abbondanza; ma non si trova usato che nel modo avverb. ant.* A fusone (*V.*). *Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 18. (*Mt.*) *A isonne,* a ufo, ma qui par che voglia dire in abbondanza, o, come altri hanno detto, a fusone. Franz. *foison,* quasi *ad fusionem,* a biscia, in chiocca, cioè in copia...

**FUSORE.** *S. m. Fonditore, Chi fonde. In un'Iscr. e in Girol.* [Camp.] *G. Giud. A.* 5. Li fusori che facevano le campane di metallo. = *Targ. Viag.* 5. 162. (*Mt.*) Gli antichi fusori della miniera di Caporciano... (*Fanf.*) *È nel Garzoni.* [T.] *Direi:* Fusore di statua, *o altra opera d'arte;* Fonditore di metalli greggi di caratteri. La fusione della statua è riuscita male, per non essersi ben compita la fonditura del metallo.

**FUSÒRIO.** *Agg. Appartenente alla fusione o al getto de' metalli. Nella Volg. — Varch. Quest. Alch.* 6. (*M.*) Dico dunque che questa parola *Chemia* non vuol dir altro, nella lingua greca, che fusoria, o veramente fondibile nella nostra. [T.] Officina fusoria.

2. **Arte fusoria.** *L'arte del fondere o gettare i metalli. Magal. Operett. var.* 128. (*Man.*) I Chinesi (*sono*) nell'arte fusoria eccellentissimi maestri.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VIII. *Pr.* Arte fusoria, della quale avendovi dimostrato come si fanno l'opere grandi, potreste avere pensato che vi fosse aperta la via ancora alle piccole, e non areste errato.

(Chim.) [Sel.] **Forno fusorio.** *Il forno in cui si fanno fondere i minerali ed i metalli, usandovi specialmente un'alta temperatura.*

3. [T.] Fusoria (*sost.*), *per ell. sottint.* arte o industria.

**FUSTA.** *S. f.* (Mar.) *Spezie di Navilio da remo di basso bordo e da corseggiare.* [T.] *Da* Fustis, *come* Legno *ogni Bastimento e piccolo e grande. E in senso sim.,* Fusto del bastimento. = *Vit. Plut.* (*C*) Ma, siccome incontra a una nave vecchia, e' la cercano dimettere, e di chiavare altra fusta strania. *Ambr. Bern.* 1. 1. Tolsela a certe fuste di Mori. *Tac. Dav. Stor.* 3. 304. Basso con onesta guardia portato da fuste in Adria, e fatto prigione. *Varch. Stor.* 6. 160. È mandato con diciannove galee, due fuste e quattro brigantini, a soccorrere Napoli. *Cecch. Spir.* 4. 4. Eh, tu se' pazza: e' ci levaron via Colle fuste, e n'andavano alle Gerbi. [T.] *Ar. Fur.* 8. 60. Van discorrendo tutta la marina Con fuste e grippie ed altri legni loro. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Fusta è legno più piccolo della Galea, e più grande del Bergantino, o Brigantino.

† **FUSTA.** *S. f. Fiaccola, Torcia. Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*C*) Seguendo lor tutta la notte Sotto la luce di gran fuste e torce.

2. [Cont.] † *Fune di giunchi. G. G. N. sci.* XIII. 14. Di non molti giunchi, nè anco molto lunghi, sicchè poche sono le spire, colle quali tra di loro s'intrecciano, si compongono robustissime funi, che mi par, che domandino fuste.

**FUSTAGNO** e † **FUSTANO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di Panno di poco prezzo. Lo stesso che* Frustagno. (*Fanf.*) *Dal lat. barb.* Fustanum, *da* Fustat, *il Cairo d'Egitto dove in prima si fece. — Altri da* Fustis, *per accennare alla parte legnosa del tessuto. V.*

*Ferrari alla voce* Bambagio. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 253. Un panno fatto di bambagia, detto fustano. *Porta, Mir. Nat.* 136. *v.* Chi desidera volerne far la prova, metta il specchio a i raggi del sole, e metta qualche cosa atta ad abbruciarsi, o esca, o fustano riscontro al centro,... che di subito accende la fiamma. = *Franc. Barb.* 258. 24. (*C*) Agocchie e canavaccio, Fustagno è buono impaccio.

[Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 35. *v.* Stoppini per l'artiglierie, si fanno di fustagno intorto di vele vecchie e disfatte, e di sachetti ove sia stato polvere d'artiglieria.

**FUSTAJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che fa i fusti e arcioni da selle e basti.* (*Mt.*) Fustuarium, *aureo lat.*, *e* Fustuarius, *più basso, ma in altro senso ambedue.*

† **FUSTÀNEO.** [Fanf.] *Fustagno. Quasi a modo d'Agg. Reg. Fr. Altop.* § xii. Panni calabruni o fustanei, e pelli salvatiche. — *Il Diz. Fanf.* Fustranei; *non so se per isbaglio, o sull'anal. della* R *che cade prima in* Frustagno; *come* Frusta *da* Fustis.

† **FUSTANO.** *S. m. Fustagno* (*V.*).

† **FUSTIBALO.** *S. m.* (Arche.) *Aff. al lat.* Fustibalus, *ch'è in Veget. Spezie di Fionda antica. Segr. Fior. Art. Guerr.* 7. 164. (*M.*) Gli instrumenti co' quali gli antichi difendevano le terre, erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcubaliste, fustibali...

**FUSTICELLO.** *S. m. Dim. di* Fusto. *Non com.* Fusticulus, *in Apul. e in Pallad.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Fa bollire nell'acqua piovana i fusticelli verdi e teneri dell'acetosa. *Guin. Barg. Commen. Infer. Dant. p.* 50. (*Gh.*) I fioretti... si drizzan tutti aperti in loro stelo, cioè su 'l loro fusticello.

**FUSTICINO.** [G.M.] *S. m. Dim. vezz. di* Fusto. *Io direi* il fusticino d'una foglia, *non* il fustoncino.

**FUSTICONE.** *S. m.* [Palm.] *Accr. di* Fusto.

**FUSTIGARE.** [Fanf.] *V. a. Battere con verghe. È nel Cod. Teod.*

**FUSTIGAZIONE.** [T.] *S. f. Atto e Pena del dar frustate o legnate. Non è del ling. parl.* Fustigatus, *nelle Gl. Filoss.*

2. [T.] *Trasl. Mal trattamento anche con parole nemichevoli e crudelmente severe.*

**FUSTILO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza cristallizzabile di colore giallo che si estrae dalla parte legnosa del* Rhus cotinus, *ed è di molt'uso per la tintura.*

**FUSTINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia colorante gialla che si ricava dal fustilo.*

**FUSTINO.** *S. m.* [Palm.] *Piccolo fusto.* Son certi fustini (*que' degli ulivini*), che, per sorreggerli, bisogna sorreggerli con un palo.

**FUSTO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Così chiamasi quella parte della pianta che tende a svilupparsi in direzione opposta alla radice per sollevare in alto i rami, le foglie, i fiori ed i frutti. Vuolsi per altro avvertire che vi hanno dei fusti i quali, invece di alzarsi dalla terra, vi si allungano in direzione orizzontale, e vi si abbarbicano emettendo ogni anno dalla parte più giovane una gemma destinata a svilupparsi nell'aria libera. Sono ancora più frequenti i casi in cui il fusto si alza pochissimo da terra o si riduce alla forma di un girello o disco. Notevoli sono le differenze a cui va soggetto il fusto dal lato della consistenza, dell'abito, della struttura, per cui è detto* erbaceo, suffruticoso, fruticoso, arboreo, annuo, bienne, perenne; *quindi ancora i nomi speciali di* Tronco, Stelo, Stipite, Culmo, Calamo, Falsofusto. — Fustis, *aureo lat.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 184. Voi volete dir il gambo de la pianta in generale; se usarete questa voce gambo, o fusto, ella vi servirà così a l'erba come a l'arbore; ma se direte il festuco, o 'l torso, questo vi servirà a l'erba sola. *Roseo, Agr. Her.* 16. *v.* E quanto al frumento non si ha da aspettare che sia troppo secco a mieterlo, ancora che esso sia più sicuro per aver il fusto più forte, e il grano più vestito. *Auda, Prat. spez.* 258. Pigliarò le viole dette mammole ben colorite, e purgate dalli piccioli, o fusti.

*Olt. Com. Inf.* 4. 62. (*C*) Dioscorides compose uno libro delle virtudi dell'erbe, e la materia, in che nascono, cioè che radice, che fusto, ovvero gambo... fanno. *Bern. Orl.* 3. 4. 17. Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell'orto. [T.] *Bart.* Fusto dirittissimo. — *Il fusto è più o men grosso, ma d'ordin. intendesi men grosso del tronco.*

[T.] Fusto della canapa.

[T.] Piante d'alto fusto; *le più grandi.* Boschi.

[Cont.] *Spet. nat.* iv. 203. Selva grande, cioè tutta composta d'alberi grossi; e, come suol dirsi, d'alto fusto... piantare una quantità convenevole di querciuole, d'olmetti, e d'altri piantoncelli di simil fatta.

2. *Per simil. Troncone. Cron. Morell.* 300. (*C*) Il Duca perdè duemila fiorini, dove fu dimoltissime bombarde e gran munizione di grano..., e fusti di legname. *Bern. Orl.* 1. 26. 23. Dall'altra parte Marfisa si mosse; Rinaldo è seco, ed un gran fusto arresta (*cioè, una gran lancia*).

3. *Si trasferisce anche alla Corporatura dell'uomo, o d'altro animale; e di qui poi alla Ossatura delle sedie, e sim. Dant. Inf.* 17. (*C*) La faccia sua era faccia d'uom giusto, Tanto benigna avea di fuor la pelle, E d'un serpente tutto l'altro fusto. *Morg.* 26. 73. Berlinghier vide venir questo cero, E non guardò perch'e' fosse gran fusto. *Galil. Cap. Tog.* 3. 183. (*M.*) Perchè mostrando tutto quanto il fusto Della persona giù lunga e distesa, Bisogna che tu faccia il bello 'mbusto. *Magal. Operett. var.* 122. (*Man.*) Queste (*seggiole*) hanno i fusti di legno con le spalliere e il sedere tessuto delle suddette sverze di canna.

4. [M.F.] **Fusto del letto.** *La ossatura di esso, La compagine. Giron. Cortese, in Febusso e Breusso,* cxxix. Dentro a quella camera avea tre letti: ma non erano neente delli ricchi del mondo; chè non v'avea nè coltra, nè copertojo, nè nulla cosa, se non lo fusto: e ciascuno avea pietra da capo.

[T.] Fusto del letto di ferro, d'un canapè. [G.M.] Fusto dell'ombrello.

[Cont.] **Fusto della sella.** *La sua ossatura. Santap. L. Cav.* iii. 10. Devono essere li borroni un poco larghetti, per poter uscir di sella con prontezza ad ogni accidente, e disgrazia, il fusto d'essa deve essere d'una lunghezza, che abbracci bene il cavallo, e non svolti. = *Tariff. Tosc.* 70. (*Mt.*) Fusti da selle: per introduzione...

5. [Camp.] *Fig., per Asse, Tavola di legno tratta dal fusto segato per lo lungo. G. Giud.* xv. 152. E Calcas consiglia che sia fatto un cavallo di fusto, e fosse presentato al tempio d'onde il Palladio era portato.

6. *E per Uomo. Varch. Suoc.* (*M.*) Eh s'ella facesse a modo di questo fusto, buon per lei e per me. *Baldov. Dramm.* 1. 11. Nè fa perdermi il cervello Ogni goffo e sconcio fusto.

7. **Bel fusto** *dicesi a Uomo stupido o balordo, e come estatico.* (*M.*) *V.* Cero, § 4.

8. **Bel fusto** *dicesi anche di pers. che abbia bella persona.* (*Fanf.*) [G.M.] Bel fusto d'uomo, di donna (*di statura vantaggiosa*).

9. (Archi.) [Bos.] **Fusto,** *parlando di colonna, dicesi Quella parte di questa che trovasi fra la base ed il capitello, e dove, come in qualche caso ad esempio nelle colonne spedate, manchi la base, è la parte che sta fra il suolo ed il capitello e rappresenta come il fusto di un albero.* = *Bern. Orl.* 1. 8. 11. (*C*) E le colonne di quel bel lavoro Han di cristallo il fusto, e 'l capo d'oro.

[Cont.] *Rus. Arch.* 84. Quello, che si leva dal corpo del fusto, con l'aggiunta del numero delle scanellature si accrescerà con ragione, acciocchè meno si veda, e così con regola di disparità sarà agguagliata nella vista la grossezza delle colonne.

[Cont.] *D'una scala a lumaca. Barbaro, Arch. Vitr.* 352. Il fusto delle scale a lumaca è dritto a piombo, e d'intorno a quello, come ad un perno, sono i gradi, benchè anche si facciano le lumache senza fusto.

10. [Cont.] *Piede d'una tavola, e sim. Rusc. Intr. Geog. Tol.* 5. Da quel luogo medesimo, cioè della cima del fusto, o della gamba di quel piede si hanno da partir due rami dritti, o meglio inarcati come il cerchio, che s'inalzino a punto tanto quanta è la metà di quella balla, e sopra questi rami ha da star posato e fermo questo secondo cerchio.

11. [Cont.] *Di un cannello da barometro, da termometro, e sim. Bart. D. Tens. Press.* xliii. Qui avremo due diverse porzioni d'argento, l'una FG, nel fusto del cannello, e sarà la consueta delle trenta dita sostenuta dalla pressione. L'altra CD si rimarrà nell'ampolla.

12. [T.] Il fusto della gola d'un camino, *che riesce all'aperto.*

13. (Ar. Mes.) **Fusto della stadera** *dicesi Quello stile in cui è infilato il romano, e dove sono segnati i pesi.* (*M.*)

[Cont.] *Pig. Mec. Guidub. del Monte,* 33. *v.* Sia AB il fusto della stadera, la cui trutina sia in C; e sia il marco della stadera E.

14. *T. degli Orinolai. Nome che si dà generalmente a que' Pezzi d'acciajo su de' quali sono fissate le ruote, per potervi girare come sul loro centro.* (*Mt.*)

*T. de' Magnani.* **Fusto della chiave.** *La Canna della chiave, che ha da un capo l'anello, e dall'altro gl'ingegni.* (*C*)

15. (Mus.) [Ross.] **Fusto del manico** *è negli strumenti a corda il Manico propriamente detto, cioè quella parte di esso, che è tra il capotasto e il ceppo. Galeaz.* 2. 4.

16. (Mar.) *Navilio lungo e di basso bordo, che va a vela e a remi. Fusta.* (*Fanf.*) *Salviat. Jac. Cron. in Deliz. erud. tos. v.* 18. *p.* 271. (*Gh.*) Il quale fusto (*della galea*) era de' Genovesi, ed a loro s'aveva a pagare,...

**FUSTONCINO.** [T.] *S. m. Dim. di* Fusto. Il fustoncino di un ombrellino da sole.

**FUSTUCCIO.** *S. m. Dim. di* Fusto. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 6. (*C*) Che questo fustuccio da galea sempre gli metta Nuovi scavezzacolli. (*Qui nel signif. del* § 3 *di* **Fusto** *per Uomo.*)

† **FUTA.** *S. f. Fuga.* [T.] *Da* Fugio, Fugito; *come* Coto *da* Cogito, *e* Dotta *da* Dubitare. *Il supino* Fugitum *non ha es.; ma in Pl.* Fugitor. *Fr.* Fuite. = *Vegez.* (*C*) E così interviene, che non della battaglia, ma della futa si pensi per coloro che nella schiera son disposti alla battaglia. *E appresso:* Aperta la via, onde 'l nimico fuggir possa, non pensa mai se non della futa. (*Così leggono i Mss., e non* fuga, *come ha la stampa a pag.* 26. *e* 132.) *Dant. Purg.* 32. La donna mia la volse in tanta futa. *Giamb. Mis. Uom.* 87. (*M.*) I rimedii contra la lussuria son due...: la futa per coloro che casti vogliono stare; e la futa si fa per tor via le cagioni, onde nasce quello vizio.

**FÚTILE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Futilis, *Frivolo, Vano, Di niun momento. Voce dell'uso.*

[T.] Ragione, Argomento, Pretesto, Libri futili; Cosa futile, *in gen. Frivola.* = *Lam. Dial. p.* 464. (*Gh.*) Riportando argumenti futili o equivoci. *Ep.* 491. Le futili ragioni con le quali pretende quello scrittore di provare il suo assunto.

**FUTILISSIMO.** *Agg. Superl. di* Futile. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 187. Rispondo, questi essere futilissimi inganni. = *Algar.* 8. 81. (*Vian.*) Autore futilissimo e di niuna autorità.

**FUTILITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* Futile. *Aureo lat.*

2. [T.] *Delle cose stesse frivole.* Pascersi di futilità. — Perdersi in queste futilità. — Argomenti che sono futilità.

**FUTILMENTE.** [T.] *Avv. Da* Futile. *In Pl. è* Futile *avv.*, Futiliter, *in Apul.* [T.] Ragionare, Rispondere.

† **FUTURAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Futuro (*V.*). *Nel tempo futuro. Zibald. Andr.* (*C*) Non te ne potrai accorgere se non futuramente; ma futuramente te ne accorgerai ben bene.

† **FUTURAZIONE.** [T.] *S. f.* [Camp.] *Voc. lat. Per Esistenza futura. Attuazione nel futuro. Com. Boez.* v. *Se non è err.*

† † **FUTURÌBILE.** [G.M.] *Agg. e anche Sost. che colla sua desinenza dice la possibilità di cosa avvenire.* Futuro *è quel che sarà;* Futuribile *quel che può futuramente essere. È usato da scrittori di cose filosofiche, e dice un'idea che l'altro non accenna di per sè.* — *Meglio però* Futuro possibile.

**FUTURO.** [T.] *Agg. e quindi Sost. Che sarà. Dal lat. aureo* Futurus, *ch'è da una delle forme del* Sum.

*In relaz. al presente e al passato. Petr. Son.* 231. (*C*) La vita fugge... E la morte vien dietro a gran giornate, E le cose presenti e le passate Mi dánno guerra, e le future ancora. [T.] *Un inno:* Voi, beate schiere, distinte in nove ordini, gli antichi e i presenti e i futuri danni togliete. [Tav.] *Cat. lib.* ii. xxvii. Quello Iddio che provvede al presente e al futuro. [T.] *D. Purg.* 23. Tempo futuro m'è già nel cospetto, Cui non sarà quest'ora molto antica (*non molto lontana dal presente*), Nel qual (*tempo futuro*) sarà, in pergamo, interdetto Alle sfacciate donne fiorentine L'andar mostrando con le poppe il petto. = *Segner. Sent. Oraz.* 6. (*C*) Avete con la scienza infallibile del futuro congiunta ancora l'esperienza chiarissima del passato. [T.] *Isocr.* Se ti ricorderai delle cose passate, delibererai delle future più rettamente.

2. *Segnatam. di tempo.* [T.] *Comunem. diciamo:* Il prossimo futuro mese, la settimana, il giorno. *Così discernesi il* futuro *più o men prossimo, il più o men remoto.* = *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 186. (*Man.*) Non trovi fra essi (*uomini*) alcun che sappia se nel

futuro giorno sarà vivo. *Red. Lett.* 1. 393. (*C*) Gli è riuscito di farsi elegger Censore per l'anno futuro. [B.] *Ar. Fur.* 15. 55. Secoli.

3. [T.] *Delle cose che seguono nel tempo*, Futuro *riguarda il tempo ch'ha a essere, astrattamente considerato*; Avvenire, *più espressam. le cose che si effettueranno nel tempo.* I tempi futuri, Le guerre avvenire. *In* Avvenire *è più esplicita l'idea di serie e di successione. Cic.* Segni delle cose future. *Liv.* Veder nel futuro. *D.* 3. 20. Di grazia in grazia, Iddio gli aperse Gli occhi alla nostra redenzion futura (*a Rifeo prima che G. C. nascesse*). *E* 1. 13. Le brutte Arpie... Che cacciàr delle Strofade i Trojani, Con tristo annunzio di futuro danno. = *Red. Cons.* 1. 65. (*C*) Cacciar via que'... timori di futuro male. [T.] *Virg.* Didone, insistendo al lavoro (*della nuova città*) e al futuro regno. = *Bocc. Nov.* 52. 2. (*C*) Incerti de' futuri casi,... le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti, seppelliscono. *Buon. Fier.* 5. Ma, perchè del futuro il fatto è incerto. [T.] *Hor.* Il vecchio che teme per il futuro. *Cic.* Prevedere le cose future. *Virg.* O mente degli uomini, che non sa la sorte futura. *E:* Didone, già condannata al futuro dolore. *E:* Ma la regina (chi può ingannare un'amante?) presentì l'inganno, e avvertì i futuri mutamenti, già anche del sicuro temendo. *E:* Didone, non ignara del futuro (*della morte che a sè preparava*). *E:* Didone, chiazzata di rosse macchie, le gote tremanti, e pallida della futura morte. *Non per l'appunto d'avvenimento.* Sotto l'obbligazione de' beni suoi presenti e futuri.

4. *Come Sost. V. anco i §§ preced.* [B.] *Ar. Fur.* 18. 177. = *Mor. S. Greg.* (*C*) [T.] *D.* 1. 33. Il mal sonno Che del futuro mi squarciò 'l velame. [Camp.] *E* 10. Tutta morta Fia nostra conoscenza (*di noi dannati*) da quel punto Che del futuro fia chiusa la porta (*che i secoli della generazione umana finiranno*). *Così D.* 1. 3. Senza tempo, *per Eterno. Bin. Bon.* v. 1. Nel presente operando, E sperando, 'l futur, falla stagione (*inganna le vicende del tempo*). *Tronco, non s'usa neanche nel verso.* [T.] *V. Monti.* Re del futuro (*il poeta; ma non poeta quale il Monti, servo di tutti i re*). *Prov. Tosc.* 112. Chi conta sul futuro, sovente s'inganna.

[T.] Futuro contingente, *quel che può seguire e può non seguire. Anco plur.* De' futuri contingenti. — Futuri possibili.

*Di patti che concernono il tempo futuro. Segner. Parr Instr.* 23. 2. (*Man.*) Dovete... informarvi del loro stato, per esser certo che ciascun di loro sia libero da qualunque altro vincolo simigliante, e non sia legato per parola nè di presente nè di futuro. *Questo modo non com.*

5. *Delle pers.* [T.] *D.* 3. 33. Una favilla sol della tua gloria (*o Dio*) Possa lasciare alla futura gente. [G. Fal.] *Tass. Ger.* 1. I miei protesti Oda il mondo presente, oda il futuro. [B.] *Ar. Fur.* 13. 74. Stirpe.

[T.] *Quindi i modi:* Il futuro presidente (*che non è ancora ma sarà, o si crede ch'abbia a essere*). *Colum.* Docendus, et multis prius experimentis inspiciendus erit futurus villicus. *Hor.* Jam jam futurus rusticus. — Lo sposo, La sposa futura; *che i Fr. fanno sost., non noi in questo senso.*

6. *Sost. degli uomini e delle generazioni che più o meno lontanamente verranno poi.* [T.] Ai presenti e ai futuri. = *Boez.* 19. (*Man.*) L'ordine della qual cosa, e la verità, acciocchè a' futuri non si possa nascondere, con iscrittura eziandio alla memoria ho raccomandato. *Bocc. Corbacc.* 250. (*Gh.*) Con più perpetuo verso, testimonianza delle sue malvage opere lasciare a' futuri. *E Vit. D.* 10. *E Teseid.* 10. 27. Che a' futuri fia sempre in memoria. *E Filoc.* 1. 10. E, appresso te, lascia in terra sì fatte armi, che li altri futuri..., prendendole, si possano valorosamente difendere dalle insidie... di Plutone. — *Altri sim. più inusit. Mont. Iliad.* 3. 380. Ammenda che convegna, o tale Che ne passi il ricordo anco ai futuri. *E* 2. 158.

7. *Di quel che sarà dopo la morte; e quindi della eternità.* [T.] *D.* 1. 6. La vita futura. *Vang.* Nè in questo secolo nè nel futuro. *E:* Nel secolo futuro riceverà vita eterna. *Ap.* Padre del futuro secolo. *E:* Pontefice de' beni futuri. *D.* 3. 25. Speme..., è uno attender certo Della gloria futura che produce Grazia divina e precedente merto. [A. Con.] O abitator sublime Del futuro.

8. *Uso gramm.* [T.] *Prisc.* Tre sono i tempi; presente, passato e futuro.

[T.] Il futuro del verbo. — Futuro attivo, passivo. [G.M.] *I Greci hanno il* futuro prossimo, *di cosa prossima ad accadere.* = *Buommat. Tratt. ling.* (*C*) Il futuro imperfetto, quel che si promette e spera di fare: Amerò, Temerò, Sentirò. Il futuro perfetto, quel che si promette che a tal tempo sarà seguito: Avrò amato, temuto, sentito. [T.] *Anche quello che minacciasi o temesi. Piuttosto:* Futuro che riguarda l'azione, che concerne l'atto compiuto. — *Altra forma di* futuro *la soggiuntiva:* Quand'io abbia... *Futuro relativo o perifrastico:* Amaturus sum, Laudandus ero. = *Segner. Mann. Ging.* 23. 3. (*C*) Ai poeti è frequentissimo adoperare il preterito invece del futuro. [T.] Sta sovente il presente per il futuro. — Non tutti i verbi hanno futuri usitati. — E *Vivo* e *Vinco* fanno nel futuro *Victurus. Il futuro it.* Farò *e l'ant. e il napol.* Faraggio *si sciolgono in* Aver a fare. *Lo sl. e il gr. mod. in* Voler fare: *in ambedue, idee morali. Dante ardisce dei* futuri *oggidì inusitati, come* Passuro. *Ma sull'anal. di* Nascituro, Duraturo, *che hanno qualch'uso, se ne potrebbe forse coniare alcun altro.*

[Cont.] **Participio futuro.** *Cit. Tipocosm.* 516. Participio, o presente, o imperfetto, o perfetto, e più che perfetto, o futuro.

9. *Sebbene* Futuro *sia forma dell'*Essere, *congiungevasi a un'altra forma dell'*Essere, *come suole nel modo com.* È per essere. *S. Agost. C. D.* 1. 36. (*C*) Si sforzano dimostrare dovere essere adorati li Dii, non per utilità della vita presente, ma per quella vita che dopo la morte è futura. † *Pulc. Morg.* 24. 87. (*Gh.*) Il dì che la battaglia era futura. *S. Agost. C. D. prol. E* 10. 1. *E* 14. 20.

10. *A modo d'avv.* In futuro (*sottint. nel tempo*). [T.] *Iscr.* Perseveri in futuro. = *Guicc. Stor.* 16. 815. (*Man.*) Le quali (*provincie*) fossero in futuro separate ed esenti dalla sovranità del regno di Francia. *Car. En.* 4. 958. (*C*) La dardania gente Con le fiamme e col ferro assalga e spenga Ora, in futuro, e sempre (*nunc, olim*). *S. Gio. Grisost.* 147. (*Man.*) Così affligge quegli, e più gli affliggerà in futuro. *Cavalc. Espos. Simb.* 115. (*C*) S'apparecchia d'essere suo abitacolo (*dello S. S.*); ed in presente per grazia, ed in futuro per gloria.

† *Pucc. Centil.* 11. 87. (*C*) Infuturo *agg. per* Futuro, *tutt'una voce.* — In futuro *è più indeterm., e riguarda sempre il senso gen. di tempo; non grammaticale come* Nel. *Ma dicevano anco* Nel, *dandogli il senso degli es. recati a* In. *Bocc. Filoc.* 1. 7. (*Gh.*) Prendendo... migliore speranza, nel futuro, de' miei disii. *E Corbacc.* 248. Voglio che tu abbi in odio la sua bellezza, in quanto di peccare ti fu cagione, o essere ti potesse nel futuro. *Lor. Med. Laud.* 3. Il tuo amor... Mai da noi non si parta nel futuro. *Sannaz. Arcad.* (*C*) *Bocc. Vit. Dant.* 251. (*Man.*) La perpetua viridità di queste frondi dissono dimostrare la fama... di coloro che d'esse si coronavano o coronerebbero nel futuro, sempre dovere stare in vita. *E Filostr. proem.* 8. (*Gh.*) In testimonianza perpetua a coloro che nel futuro il vedranno.